B 3

CONTINUED

A

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1418 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. PATERSON, N. J., SATURDAY, NOVEMBER 27. 1909. N. 75.

Nella bolgia orrenda

Mai come in occasione di immani sciagure proletarie, di carneficine terrificanti, di catastrofi sanguinose dovute più a malignità di uomini ed ingordigia di sfruttatori che allo scatenarsi cieco delle forze naturali, sentiamo tutta la nostra impotenza dinanzi all'enormità del fatto compiuto, tutta l'inanità del nostro dolore, costretto a sfogarsi in queruli invettive ed in proteste verbali.

Ben altra dovrebbe esser la nostra risposta ai biechi ed insensibili signori dell'oro, ai panciuti assassini in ciondoli che, per risparmiare alcune manciate del loro oro sanguinoso, costringono gli operai a lavorare nelle miniere pericolanti, in cui la morte guata la sua preda per ghermirla al primo sbaglio, alla prima dimenticanza.

Ben altre proteste che queste nostre povere parole dovrebbero raggiungere i crapuloni della grassa canaglia dorata in ogni luogo dov'essi trascinano i loro ozi in tutti i bagordi di degenerati: dovrebbero essere gli urli dei poveri dannati soffocati dal fumo e dai gas nelle profondità cieche della miniera micidiale che dovrebbero farli balzare esterrefatti dal sonno, dovrebbe essere la processione interminabile di donne scarmigliate, di bambini piangenti domandanti conto, dinanzi alle loro porte dorate, della vita e dello strazio dei loro mariti e dei loro padri.

In tutte le ore ed in tutti gli atti della loro miserabile vita di rettili nocivi dovrebbero essere assillati dalla visione spettrale di queste famiglie in lutto che stanno per affrontare l'inverno imminente prive di pane, di vestiti, di fuoco, della vita di un sol giorno, ed a cui, come supremo insulto, verrà gettato per elemosina qualche fetta di pane o qualche vecchio straccio tanto per salvare le apparenze ed ingannare un pubblico composto di buoni borghesi ipocriti, di idioti e d'indifferenti.

Ma tanto a che serve? Là, nella miniera di Cherry, Ill., imputridiscono quasi quattrocento cadaveri di minatori, e vi sono mille bambini orfani che col padre hanno perduto tutto, e per cui la vita non sarà d'ora innanzi che un lungo seguito di stenti, disagi, dolori e fame. Quale sarà la fine di questo esercito di piccoli orfani, ignari di quello che l'inesorabilità della società presente prepara per loro?

E' facile prevederlo: la tubercolosi, il delitto, la galera, la prostituzione, ecco il lieto avvenire riserbato per essi, mentre le loro madri, che, pallide, spettrali, larve di quello che furono, s'aggirano silenziosamente e senza lagrime nei dintorni della miniera orrenda che ha inghiottito il loro amore e distrutta la loro esistenza tranquilla, aspettano d'essere ad una ad una divelte, travolte e disperse come foglie secche dalle gelide raffiche della vita che s'abbatteranno su di esse.

* * *

E dire che tutto questo avrebbe potuto essere evitato! Avrebbe potuto essere evitato come lo potevano essere mille altri disastri simili e come potrebbero evitarsi mille altri disastri futuri, solo che gli operai, i minatori che ogni giorno scendono nella mina da cui non possono più salir vivi la sera, questi minatori, incoscienti dei pericoli della miniera, o assuefatti ad essi in modo da non vederli, sapessero strappare all'ingordigia criminosa dei ventri dorati quelle garenzie di sicurezza della miniera stessa che li mettesse in condizione di non essere ogni giorno con un piede nella tomba.

Aspettare che questo venga fatto spontaneamente dal capitalista è una pazzia: egli cura la pelle del più bolso dei suoi muli assai più che quella del suo migliore operaio, tanto di carnaccia proletaria ve n'è sempre in abbondanza, e sempre pronta a rimpiazzare il posto dei caduti.

O si aspetta forse che questi provvedimenti vengano presi in forza delle leggi e delle ispezioni governative? Oh! l'infame commedia di queste ispezioni e di questi controlli! E' una delle più ciniche ed indecenti pagliacciate di cui è ricca questa nostra epoca di industrialismo borghese criminale ed affamatore.

Avvenuto il disastro orrendo, l'immane carneficina, un coro di indignazioni vere o finte si solleva da tutta la stampa e da ogni classe di persone: tutti compiangono i morti, le loro famiglie, i loro orfani. Si parla ad alta voce delle gravi responsabilità della Compagnia, si specificano i pericoli che la miniera offriva e che furono sempre trascurati dai tirapiedi della Compagnia, si parla della sordida taccagneria di quest'accozzaglia di animali che preferisce di far morire di una morte orribile centinaia di persone pur di risparmiare qualche migliaio di dollari, si assoda esplicitamente la colpabilità dell'ingegniere Tizio e del soprintendente Caio.

Allora il governo, per calmare l'opinione pubblica eccitata, manda sul luogo del disastro alcuni sciacalli per indagare, assodare, scoprire le responsabilità ed *ordina un'inchiesta.* Ordinata l'inchiesta tutto tace per incanto, l'inchiesta è la parola magica che chiude tutte le bocche, che impone silenzio ai più ostinati abbaiatori, ed i governanti lo sanno tanto bene che non mancano mai in casi simili di *ordinare un'inchiesta.* Essi sono sicuri dell'effetto che questa notizia produrrà sulla immensa maggioranza di coloro che hanno fiducia cieca in tutto ciò che è emanazione governativa e che credono in buona fede nelle oneste intenzioni dei governanti. Ma che cosa avviene poi dell'inchiesta? si domanderà qualcuno. Passata l'eccitazione momentanea suscitata dall'immensità del disastro, calmatisi un poco gli animi, l'inchiesta tende a tirare per le lunghe: bisogna studiar bene, osservare, ponderare, ecc.; gli interessati intanto pensano a far tacere le proteste più ostinate a suon di dollari, le povere vedove ed i poveri orfani affamati, impotenti a far valere le loro ragioni in lunghi e dispendiosi giudizî processuali, si dichiarano ben lieti se verrà dato ad essi, per generosa munificenza qualche cencio per coprirsi e qualche pugno di riso per sfamarsi, le cose a poco a poco si dimenticano, e quando nessuno più ci pensa vien fuori il risultato dell'inchiesta: la Compagnia non ha nessuna responsabilità nel disastro, questo è stato casuale o deve attribuirsi all'imprudenza di qualche minatore. E chi è morto giace e chi è vivo si dà pace.

Intanto però quei criminali cui spettava di vigilare sulle condizioni della miniera, quei bei figuri di governatori e poliziotti che non hanno mai alzato un dito in difesa dell'operaio, sapete di che cosa si preoccupano mentre forse nei recessi della miniera vi sono ancora operai che aspettano la morte in una spaventosa agonia? Mentre donne e bambini implorano di tentare ogni mezzo per strappare i loro cari alla morte atroce? Essi sono preoccupati solamente di salvaguardare la pelle dei vampiri della Compagnia responsabili dell'immane catastrofe, i quali avrebbero potuto subire un attacco dalla folla esasperata e furibonda. Truppe e poliziotti sono stati chiamati in quantità per esser messi a guardia delle case e delle persone dei pezzi grossi che hanno sulla coscienza la morte di circa quattrocento operai.

Come pure l'unico atto eroico compiuto in questa circostanza è stato quello di quei quattordici operai che a rischio della loro vita tornarono a scendere nella miniera, mentre il fuoco compiva la sua azione distruttrice, per tentar di salvare qualcuno dei loro sventurati compagni. E parecchi ne furono salvati, ma otto di quegli eroi semplici e grandi non tornarono più alla luce. Essi diedero la vita per la salvezza dei loro compagni! La sordida ed interessata borghesia commerciale ed industriale dell'epoca nostra non è ancora riuscita a spegnere la fiamma dell'eroismo.

Sarà questa una salutare per quanto spaventosa lezione per tutti gli operai che hanno visto i loro compagni frantumati ed abbrustoliti per l'ingordigia capitalistica? Sapranno essi esigere migliori garenzie di sicurezza per l'avvenire?

Ahimè! Non osiamo sperarlo per quanto lo desideriamo con tutte le forze dell'anima nostra.

* * *

L'esecuzione d'un assassino

In mezzo al generale addomesticamento subito da tutte le gradazioni dei partiti sovversivi, in mezzo alla generale apatia imperante, in mezzo alle prunaie sterili delle discussioni bizantine, delle sottigliezze teoriche, nello stagno morto dell'inazione in cui quelli che si chiamano ribelli sembrano trascinare l'esistenza nel l'ora attuale, di tanto in tanto un avvenimento significante ci conforta a bene sperare ed a proseguire nella lotta contro tutte le tirannie politiche, economiche e sociali.

I giornali pubblicano la notizia che il capo della polizia di Buenos Ayres, Falcon, e il suo segretario mentre passavano in carrozza per la via Callao, furono uccisi da una bomba scagliata sotto la carrozza da un ignoto che si sospetta sia un anarchico russo. La carrozza venne frantumata.

I. Falcon ed il segretario di polizia riportavano ferite gravissime, in seguito alle quali morirono poco dopo all'ospedale.

Quegli che lanciò la bomba tentò subito dopo di suicidarsi con un colpo di rivoltella ma la ferita prodotta si non è mortale e probabilmente guarirà presto.

Finalmente! Il bieco Trepoff di Buenos Ayres, l'ordinatore degli eccidii del primo Maggio scorso, il persecutore accanito dei rivoluzionarii ha avuto quello che si meritava.

Ora la borghesia piange il suo sgherro, e, non ammaestrata da questo stesso esempio, ordina misure reazionarie. Il presidente Alcorta ha emanato un decreto con cui ordina lo stato d'assedio nella città per due mesi e gli onori ufficiali ed i funerali di Stato per il colonello Falcon. Vi è stata anche una dimostrazione ostile sotto le finestre degli uffici del giornale anarchico "La Protesta," che certamente dovette essere fatta da incoscienti, o da ciurmaglia sobillata dalla polizia. Questa però ha profittato dell'incidente per chiudere gli uffici del giornale anarchico. L'identità del rivoluzionario che lanciò la bomba non è stata ancora stabilita. Egli parla spagnuolo senza alcun accento forastiero, e questo ha creato qualche dubbio circa la voce che egli fosse un russo.

La polizia ha cominciato le sue macchinazioni per scoprire complotti inesistenti, per implicare in condanne altri innocenti, come accade sempre, ed il governo si propone di usare maggiore severità nel permettere lo sbarco degli immigranti. E non s'accorgono che la causa di questi scoppi di ribellione isolata o collettiva è da ricercarsi sempre in una sequela di abusi, di angherie, di ladrocini, spogliazioni, quando non sono uccisioni e torture che vengono quotidianamente compiti dai governanti. L'esecuzione del colonnello Falcon a Buenos Ayres è la risposta diretta agli eccidii ordinati da questa belva nell'occasione delle dimostrazioni per il primo Maggio avvenute in quella città.

Sia chi si voglia colui che ha lanciato la bomba, egli ha tutta la nostra approvazione, e merita la solidarietà di tutti i sovversivi: egli ha compiuto un atto bello, energico e significante, che meriterebbe d'essere imitato in tutti i paesi dove esistono dei colonnelli Falcon ed altra canaglia della sua stessa risma. Se questi fatti avvenissero più di frequente, se tutti questi Neroncini polizieschi e governativi di cui abbondano quasi tutti i grandi centri ed anche i piccoli, se tutti questi crapuloni sanguinarii ad ogni loro prepotenza, ad ogni loro abuso, arbitrio o crudeltà incontrassero la meritata punizione, noi avremmo da registrare meno vittime di quegli immondi sgherri che sono al servizio della borghesia e traggono il loro vergognoso pane dalle lagrime e dai gemiti delle vedove e degli orfani, che essi privano del loro unico sostegno.

Nessuna pietà per questi miserabili! Nessuna compassione per i carnefici del popolo! Che essi incontrino il loro fato meritato, che la punizione pronta, inesorabile, terribile colpisca tutti coloro che da se stessi si mettono al bando del consorzio civile eleggendo di fare da boia e da torturatori di quelli che lottano per un miglioramento di vita.

Se questo avverrà più di frequente meno tiranni si permetteranno di scherzare colla pelle dello schiavo della fatica, meno infamie ci faranno fremere di orrore ed il terreno sarà più sbarazzato e libero per la lotta finale.

Lo czarismo in America

Per la liberta' di parola

Quello che sta avvenendo da qualche tempo in qua a Spokane Wash. dimostra all'evidenza quanto fondo di barbarie esista in questa repubblica che molti incoscienti e moltissimi in malafede si ostinano ancora a chiamare paese libero, anzi più libero di tutti. I fatti di Spokane dimostrano il fondo barbarico e reazionario delle istituzioni americane, e la mentalità arretrata, primitiva e retrograda dell'americano tipico.

Quello che avviene in Spokane non sarebbe possibile in qualsiasi paese civile d'Europa, in cui l'opinione pubblica è un organismo potente di progresso ed impedisce alle classi dominanti di ricorrere all'arbitrio sfrenato e di usare metodi e sistemi di tempi oramai oltrepassati.

Più di quattrocento sono gli arrestati di Spokane per aver commesso l'enorme delitto di tenere comizii nella pubblica strada, in quella stessa pubblica strada dove sono permesse le mascherate cattoliche e le pagliacciate della *Salvation Army*. Fra gli arrestati vi è il redattore del giornale ufficiale dell'I. W. W., ed il segretario di questa stessa unione.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1413, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Essendo stato il giudice costretto a liberare gli arrestati per la prima imputazione, essi furono di nuovo tratti in prigione dai poliziotti imbestialiti, che volevano assolutamente una rivincita, e questa volta sotto l'accusa di *cospirazione criminale.* Molti di essi furono questa volta condannati a parecchi giorni di prigione oltre a gravi condanne pecuniarie. Non contenta di ciò quell'accozzaglia di delinquenti che vien chiamata polizia, tenta addirittura di sopprimere il giornale dell'Unione. Essa in sostanza non ubbidisce che all'ordine dei padroni, i quali vorrebbero a tutti i costi sbarazzarsi dell'invisa unione.

Il trattamento poi fatto agli arrestati nelle prigioni è addirittura infame e degno della Russia o della Spagna. Essi sono stati addirittura torturati ed un testimone oculare che visitò i prigionieri racconta, in un giornale borghese di Spokane i seguenti, orrori:

"In una sala di sei piedi di larghezza per otto di lunghezza vi erano stipate ventinove persone tra uomini e donne. I feroci aguzzini per accrescere i tormenti di quei disgraziati e per uccidere in loro completamente lo spirito di ribellione li torturavano con un mezzo infame: In quel piccolo ambiente senza alcuna ventilazione, i 29 reclusi vi soffrivano orribilmente il caldo, e i guardiani, per inacerbire le sofferenze, con delle pompe gettavano acqua bollente attorno alla camerata. Vi si soffocava addirittura, e quei poveri torturati nel parossismo della sofferenza per avere un pò di refrigerio si spogliarono, uomini e donne, completamente delle loro vesti.

"A queste mostruosità si aggiunga anche la pessima, la nauseante e schifosa qualità del vitto. I detenuti tutti, in segno di protesta contro questo inumano trattamento, hanno stabilito di rifiutare ogni qualità di cibo e di lasciarsi morire di fame."

Ed ora la lotta è ingaggiata dappertutto contro l'idra reazionaria americana che comincia ad agitare la sua schifosa testa. Grandi comizi sono stati tenuti in molte città e si sono anche raccolti fondi per inviare soccorsi ai lavoratori di Spokane che hanno impegnata la battaglia contro la borghesia ladra e feroce e contro i suoi ignobili sgherri. Che i lavoratori degli altri paesi non assistano indifferenti alla battaglia, ma aiutino i loro compagni che si trovano in lotta. Comizii si tengano dappertutto per far intendere a tutti i governanti, poliziotti, giudici ed aguzzini che il proletariato è tutto unito e concorde nel reclamare pieni ed illimitati i suoi diritti alla libertà di parola e di riunione, che questi diritti non intende lasciarseli strappare nè per intimazioni e violenze poliziesche nè per condanne di giudici a servizio dei capitalisti.

Si proclami altamente che s'intende di lottare fino all'estremo, dovesse pure questa lotta divenire sanguinosa e dovesse rimanere il suolo seminato di cadaveri.

Quanto prima spediremo le Circolari di scadenza agli abbonati il cui abbonamento è scaduto in questi ultimi mesi, e preghiamo perciò gl'interessati di affrettarsi a mettersi in regola per evitarci del lavoro inutile.

DAI CAMPI MINERARI

Particolari sul disastro di Cherry.

Vi mandiamo più precisi dettagli sulla catastrofe di Cherry. Ecco dal racconto di un superstite come andarono le cose. Verso le ore una e mezzo p. m. prese fuoco — non si sa bene come — un carro carico di fieno che si trovava in fondo al pozzo. Tutti fecero il possibile per spegnerlo ma non essendovi riusciti condussero il carro vicino alle scuderie dove si trovava una fossa con un pò di acqua e la fu gettato il fieno che invece di spegnersi, nello smuoversi, si accese maggiormente incendiando l'armatura di cui tutta la miniera è ingombra perchè la roccia è molto pericolosa. In questo frattempo alcuni minatori che venivano al pozzo per uscire all'una e mezzo fecero osservare al *boss* che sarebbe stato prudente dare l'allarme per far uscire tutti gli uomini. Ma costui credendo di dominare l'incendio ed anche per paura dei rimproveri dei suoi superiori rispose: Questi non sono affari vostri. E non fu che più tardi — cioè quando non c'era più tempo di mettersi in salvo — che diede l'allarmi, di modo che pochissimi poterono salvarsi. Bisogna notare poi che in quella miniera si scavano due strati di carbone e perciò si lavora in due piani alla 2.a e 3.a vena.

Vi è il pozzo principale che discende solo alla 2.a vena ed in fondo e questo — alla distanza di 35 o 40 metri circa — vi è un secondo pozzo per il passaggio del carbone della 3.a vena, che di lì viene poi tirato con i muli al pozzo principale. In questo 2.o pozzo vi è pure la scala di salvataggio, separata dal pozzo solo da uno steccato di legno, la quale conduce direttamente fuori della miniera.

Nell'intervallo dei due pozzi vi sono le scuderie dove ebbe origine l'incendio, ossia dove prese fuoco l'armatura, tanto che in poco tempo il fuoco invase il pozzo principale e simultaneamente anche l'apertura del 2.o pozzo e per conseguenza anche la scala di salvataggio di modo che quelli che uscivano dalla terza vena a misura che salivano trovavano fumo e fiamme e piombavano soffocati in fondo al pozzo.

Ciò viene a confermare quello che oramai è convinzione di tutti, cioè che la responsabilità è della compagnia. Poichè se il disastro è dovuto in parte all'imprudenza di coloro che avendo veduto l'incendio non hanno avvertito i minatori a tempo, resta sempre come causa principale il cattivo sistema di salvataggio, chè se le scale si fossero trovate a una prudente distanza dai pozzi quasi tutti avrebbero potuto salvarsi.

L'estrazione dei cadaveri è cominciata e c'è chi spera che vi siano ancora dei viventi.

Più di due terzi dei minatori periti nel disatro sono padri di famiglia. Lo strazio delle povere vedove è indescrivibile.

Una donna è morta dal dolore, un'altra è pazza, altre hanno la ragione vacillante. Sono fatti che fanno rabbrividire e da cui tutti i minatori dovrebbero trarre un grande insegnamento, perchè il sistema di salvataggio lascia a desiderare ovunque.

In tutte le miniere di questi d'intorni se dovesse incendiarsi il pozzo principale con tutta probabilità la metà degli uomini rimarrebbe sepolta.

Se avessimo delle unioni degne di un tal nome il momento sarebbe propizio per imporre alla compagnia un miglior sistema di salvataggio. Ma si sa ormai che gli scioperi si fanno a data fissa e quando le compagnie non hanno bisogno di carbone. Se dovessimo tentare qualche cosa i caporioni dell'unione non mancherebbero di darci 10 scudi di multa perchè abbiamo violato la costituzione.

Noi non vediamo che un mezzo.

Se i lavoratori vogliono mettere un termine a questi orrendi delitti capitalistici, devono cominciare a scendere nelle vie muniti di un buon fucile relative cartucce, e se le palle errabonde colpiranno coloro che tenteranno di metter acqua nel fuoco sarà ben fatto.

NOI.

Spring Valley, Ill.

Cronaca e Varieta'

Le atrocita' d'una compagnia industriale nell'America del Sud.

I metodi di civilizzazione della borghesia industriale dei tempi nostri sono sempre i medesimi: la strage, lo stupro, l'incendio, la tortura, l'assassinio. Questi sono i metodi che essa ha sempre messo in atto contro le così dette razze inferiori per condurle in schiavitù e costringerle a compiere un lavoro micidiale per arricchire gli azionisti delle grandi compagnie industriali.

Questi sono stati i metodi della borghesia inglese nell'India, di quella francese al Madagascar ed al Tonchino, di quella italiana in Africa, della belga al Congo, e così via. E dopo questo si ha ancora il cinismo rbuttante di dire che la razza bianca ha il compito di incivilire le altre razze. Finora non ha saputo trovare altro mezzo di civilizzazione che la distruzione sotto tutte le forme, dalle uccisioni in massa alla sifilide e l'alcoolismo.

La famosa rivista settimanale *The Truth* ha scoperto che non tutta la "gomma rossa" di sangue viene dalla colonia belga.

Esiste un altro Congo in formazione nel bacino peruviano-columbiano dell'Amazzone ed anche colà, a quanto ce ne narra la rivista si commettono ferocie senza nome per ottenere la maggior copia possibile del prezioso prodotto.

La responsabilità degli orrori che ora si denunciano risale in gran parte ad una compagnia anglo-spagnuola, residente in Londra, la quale ha ottenuta due anni fa la concessione di sfruttamento delle immense foreste gommifere dall'alto corso dell'Amazzone sottoposte al dominio peruviano e columbiano.

E' la storia delle atrocità congolesi, la quale si ripete in tutti i suoi particolari nel cuore dell'America Meridionale, colla differenza che le vittime sono di pelle rossastra invece di pelle nera.

Anche nell'alto corso dell'Amazzone gli incettatori di gomma hanno ridotte le popolazioni indigene in uno stato di vera schiavitù imponendo loro di portare ai depositi una data quantità di gomma ogni settimana ed anche colà è in grande onore la consuetudine di bruciare i villaggi che non portano la quantità di gomma voluta e di distruggere la popolazione con metodi, barbarici..... per punirla della sua neghittosità.

Le rivelazioni della *Truth* sono basate su documenti e su descrizioni circostanziate che è impossibile riportare qui, ma che hanno tutta la apparenza della verità, tanto che i Governi peruviano e columbiano, venuti a conoscenza dei fatti commessi nel loro territorio, hanno deciso di nominare una commissione di inchiesta internazionale che appuri la verità ed ordini la punizione dei colpevoli.

Fra gli esempi di atrocità vi è il caso di un capo tribù e di sua moglie bruciati vivi, col petrolio, perchè la loro gente si era rifugiata nelle montagne e non voleva più saperne di lavorare per la compagnia.

Compiuto quest'atto di ferocia, il distaccamento degli incettatori cominciò a dare la caccia sistematica agli indiani distruggendo i villaggi, violando e scannandone le donne, squartandone i bambini.

Questi fatti si desumono da deposizioni fatte da membri della spedizione o da testimoni oculari degli avvenimenti alle autorità brasiliane, peruviane e colombiane.

E' facile immaginare quale indignazione abbiano sollevato in Londra questi fatti, di cui una Compagnia inglese si sarebbe resa moralmente complice, e che vengono pubblicati proprio nel momento in cui rinasce l'agitazione contro le atrocità congolesi.

Gli orrori dei conventi di Barcellona

Alcuni giornali francesi hanno in questi giorni messi in luce gli orrori che sono stati scoperti nei conventi di Barcellona in occasione dei disordini avvenuti in quella città, quando molti di questi conventi vennero bruciati dalla folla esasperata.

Dalle notizie pubblicate apparisce chiaro come tutte le infamie dei chiostri medio-evali, che sembravano confinati per sempre nel dominio dei romanzi a forti tinte sono purtroppo una realtà palpitante e dolorosa. In quelle luride bolge della superstizione e del fanatismo più bieco, avvengono anche ora, come nei tempi più cupi del fosco medio-evo, delle vere tregende sanguinose, delle orgie mostruose di lascivia e di sangue.

Nelle celle e nelle latrine vengono ancora soffocati i gemiti dei neonati, e le forme più orribili di tortura sono adoperate contro le disgraziate che osano nutrire nel loro animo sensi di ribellione.

Ecco quello che dicono le notizie pubblicate nei giornali:

Si sono scoverti in certi conventi dei veri orrori: strumenti di tortura, celle contenenti cadaveri, ecc., e corrono di bocca in bocca delle strane e cupe storie sulle suore che vivevano in questi conventi. Tutti affermano d'averne vedute una quantità in istato interessante.

Nel convento della Maddalena si è scoperto uno strano letto il cui materasso era sostituito da una lamina di zinco bucaca. Un tubo di gas passava sotto questo letto per scaldare attraverso i buchi della lamina il paziente che era steso sopra lo zinco.

Dei giornali di Barcellona hanno pubblicato questa spiegazione, fornita dalla superiora: in questo strano letto si teneva a dormire una religiosa pazza che non si era voluta lasciare al manicomio. Essa non voleva levarsi per soddisfare certi bisogni, e i buchi servivano a permettere che, quello che si può capire, se ne andasse. Quando alla conduttura del gas la superiora ha detto che ne ignorava la esistenza e che doveva essere stata messa dai ribelli per compromettere il convento.

Povere innocenti suore calunniate! Quei mostri dei ribelli, dunque, sarebbero responsabili di tutte queste infamie! Esse sono tutte innocenti e pure come colombe! E non mancheranno neanche gonzi che lo crederanno.

Anche un'altra orribile scoperta è stata fatta: una quantità di cadaveri sono stati trovati tanto nei muri, quanto nelle cappelle, come nei giardini dei conventi, e alcuni erano anche attaccati con delle cinghie. Le buone suore candidamente sostengono che *quelli sono sistemi di sepoltura correntemente ammessi in Spagna.*

Quanto agli scheletri di neonati trovati specialmente nei giardini, le suore spiegano il fatto col dire che sono figliuoli dei benefattori cui, per dimostrare la riconoscenza si fa il grande onore di accogliere in quel luogo sacro la progenitura morta.

Come si vede alle candide suore non mancano pretesti per scusare i loro delitti! Come se poi contro di esse non esistesse tutto un passato di infamia in cui gli stessi orrori sono stati commessi e perpetuati fino ai giorni nostri.

Fino a quando il popolo permetterà l'esistenza di questi covi dell'infamia, della superstizione e del delitto che spandono la loro ombra fosca su tutto un popolo, cui non fanno giungere la luce della civiltà nuova? Quando verranno definitivamente distrutti dalla furia popolare?

La tortura e la schiavitu' nell'America centrale

Operai giunti a New Orleans da Costa Rica narrano dolorose storie di inganni subiti nell'America Centrale da operai costruttori di ponti mandati laggiù per essere sfruttati dalla United Fruit Company e per morire di febbre gialla.

In un intervista, George di Montebruno uno dei fuggiaschi dalle terre nefaste, e che è all'ospedale di Sigurres ha fatto la seguente dichiarazione.

"Vi sono in corso di costruzione alcuni ponti, per i quali la United Fruit Company ha ingaggiato degli operai negli Stati Uniti. Costoro sono stati ingannati con munifiche offerte e si sono accorti del tranello quando sono arrivati sul luogo, dove non han trovato nulla di vero delle promesse ricevute.

"Questi disgraziati operai sono costretti a lavorare rispettando la volontà della United Fruit Company ed assoggettandosi a tutte le sue angherie perchè diversamente restano affamati. Ed i luoghi dove essi sono tenuti sono pestilenziali: essi fanno stragi le febbri malariche.

"Le condizioni generali degli operai di Costa Rica sono deplorevoli. Contadini con grosse famiglie sono pagati a ventiquattro soldi al giorno di moneta americana, e lavorano dalle cinque del mattino fino alla sera. Se alcuno protesta è posto in carcere o battuto dai sopraintendenti, come nel Messico.

Tutte le piantagioni di caffè, di banane e di canne da zucchero sono sfruttate da capitalisti americani o tedeschi. Fra costoro è la United Fruit Company, degli Stati Uniti che è padrona di tutto dal Guatemala alla repubblica di Panama. Questa compagnia impone chi deve essere il presidente ed ha un sistema tutto proprio per tenere in assoluta servitù i suoi schiavi. Essa ha degli avvisi dappertuto, annunzianti che qualunque uomo sia trovato assente per cinque minuti dal lavoro sarà arrestato per ordine del comandante della polizia, che è un impiegato della compagnia. Questa ha persino una camera di tortura, nella quale si rendono docili i ribelli od i recalcitranti!"

Di Montebruno è un messicano, esiliato per ordine di Diaz. Egli si ricoverò nel Guatemala, ma le spie di Diaz lo perseguitarono anche lì e gli furono concessi tre giorni di tempo per lasiare il paese. Si recò nell'Honduras, ma gli capitò la stessa sorveglianza ed ebbe la stessa ingiunzione. Fu arrestato a San Salvador ed imprigionato nel Nicaragua. Appena fu libero scappò nella repubblica di Costa Rica dove fu preso dalle febbri.

L'Ufficio di Avviamento al Lavoro per gl'Italiani c'invia la seguente lettera su cui richiamiamo tutta la attenzione dei lavoratori italiani:

Egregio Signore,

Risulta a questo Ufficio che alcune compagnie dello *Stato di Alabama* cercano di arruolare operai a salari più bassi di quelli attualmente pagati nello Stato summensionato.

Allo scopo di evitare che i nostri connazionali si espongano a soffrir rappresaglie da parte degli operai residenti in quello Stato, sottopongo alla S. V. Ill. l'opportunità di invitare pubblicamente gli emigrati Italiani a chieder consiglio al nostro ufficio prima di accettare qualsiasi offerta di lavoro per lo *Stato di Alabama.*

Gradisca, egregio Signore, i sensi della mia distinta considerazione.

Il direttore dell'Ufficio del Lavoro per gli Emigrati Italiani
59 Lafayette St., New York City.

Abbasso la Patria!

Ogni volta che voi vedrete dei governanti sventolare quello straccio sanguinolento che è la bandiera nazionale e che sarete chiamati a raccolta per difenderla, col pretesto che è in pericolo, diffidate e osservate bene che dietro la bandiera si nasconde la cassa forte dei capitalisti.

La bandiera, la patria, l'onore nazionale, non sono che pretesti per indurre nei poveri lavoratori a lasciarsi massacrare per difendere gli interessi di lor signori.

La guerra fra la Spagna ed il Marocco, con tutte le sue funeste conseguenze, dovrebbe far riflettere i lavoratori tutti e svegliarli dal lungo sonno in cui sono immersi. Perchè mai come in questi tempi, la parola patria, ha servito ai più loschi interessi di una casta di affaristi senza scrupoli e senza cuore, che non s'arretrano davanti a nessun delitto pur di saziare la loro sete di oro.

Il Marocco è un paese ricco di minerali, ferro, piombo ecc., perciò i capitalisti credettero bene d'impiantarvi delle miniere.

Una forte società, che di spagnuolo ha solo il nome, ma di cui tutti gli azionisti sono francesi con a capo l'ex-ministro della guerra Etienne, possiede una gran parte di quelle miniere.

Ora, i Marocchini che sanno per esperienza, che cosa valga la civiltà Europea, che conoscono pure che quelle bande di briganti che governano le nazioni d'Europa e che sbraitano tanto, sull'inviolabilità del suolo patrio, sono pronti sempre a dividersi le patrie degli altri popoli con un cinismo senza pari, che sanno ancora come dietro l'industria ed il commercio vengano sempre i fucili ed i cannoni; i Marocchini dico, presero gli Europei a fucilate, credendo d'essere anch'essi in diritto di difendere la loro patria.

Allora i capitalisti francesi chiesero protezione al governo spagnuolo che si affrettò ad accorrere in loro aiuto sotto pretesto che la bandiera era stata insultata, che l'onore nazionale era in pericolo, ecc.

Tutti quelli che erano i più intelligenti fra il popolo spagnuolo capirono il trucco e non vollero lasciarsi condurre al macello, ma dichiararono lo sciopero generale.

Il resto si sa. Quaranta mila soldati spagnuoli, si fanno ora scannare nel Marocco per difendere gl'interessi dei capitalisti francesi, migliaia sono stati fucilati nelle vie delle città spagnuole e migliaia si trovano rinchiusi nei tetri castelli inquisitori a subire ogni sorta di torture, aspettando di far la fine del generoso Ferrer e dei suoi amici.

E' mostruoso! è orribile!

Ecco di che cosa sono capaci i governanti ed i capitalisti, consigliati e coadiuvati da quel rettile velenoso che ha nome prete.

Ah! se il popolo lavoratore comprendesse queste cose e vedesse quanti loschi interessi nasconde la parola patria! Come manderebbe presto in aria questo putrido edificio sociale con tutte le istituzioni criminali che lo sorreggono e griderebbe con noi: Abbasso il prete! Abbasso la proprietà! Abbasso la patria!

A. Bagaglino.

Spring Valley, Ill.

Chi vuol dimostrare la propria simpatia e solidarieta' al giornale, gli procuri di tanto in tanto qualche nuovo lettore e abbonato.

Tra Libri, Riviste e Giornali

A lo Czar Nicolo' II e *Nel Castello Maledetto* sono due splendide poesie del compagno Pietro Gori stampate in edizione di lusso in forma di cartolina postale. I compagni che desiderano servirsene per propaganda, per inviarle ad amici lontani, ecc. ecc., possono ottenerle inviando l'importo anticipato, in ragione di due cartoline per cinque soldi al seguente indirizzo: Vittorio Cravello Box 72 Barre, Vt.

Il ricavato netto andrà a totale beneficio della tipografia *Germinal*, Pisa, Italia, che è condotta dai nostri attivi compagni di quella provincia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

(R. Cuneriné). — Mercoledì 10 Novembre fu tra noi il compagno Galleani che dinanzi ad un discreto uditorio svolse il tema: "La morte di Francesco Ferrer e il momento attuale." Cercherò di dare una pallida idea della magnifica conferenza tenuta dall'oratore. Con la sua parola chiara e persuasiva, cominciò col riconoscere l'errore in cui sono incorsi gli anarchici nel lasciar protestare tutti i politicanti d'ogni risma per l'infame esecuzione, poichè questi lo fanno per una speculazione politica, mentre noi, noi soli avevamo quel diritto, perchè Ferrer era un anarchico.

Bollò con parole di fuoco i gesuiti e ci disse che non bisogna imprecare a quattro mila miglia di distanza, solo contro la clericalaglia spagnuola, ma contro tutti i gesuiti perchè simili sono quelli d'Italia, di Germania, di Russia, di Inghilterra ed anche di questa tanto vantata repubblica. Fece un confronto tra la scuola laica e quella moderna ed è a questa ultima che tutto il mondo dovrebbe dedicarsi perchè è dalla Scuola Moderna che sorgeranno i germogli che faranno rinnovare il mondo.

Si riportò poi all'Internazionale ed alle sue divisioni, parlò di Marx e di Bacounine e dimostrò come noi che siamo gli antilegalitari e gli antireligiosi, siamo precisamente i più fedeli interpetri della Scuola Moderna e che la protesta contro la grande infamia Spagnuola non sia una protesta verbale, ma rimanga in noi la ferma convinzione che il miglior modo di vendicare Ferrer è di allargare la sua scuola e di serbare un odio implacabile non solo contro i gesuiti, ma contro tutto ciò che è cagione della nostra miseria.

Clifton, N. J.

(Pietro Cerruti). — La Festa della Frutta data per cura del "Gruppo l'Alba dei Liberi" il 30 dello s. m. superò ogni nostra aspettativa. Tutti gl'intervenuti rimasero meravigliati al vedere la sala di Louis Poles trasformata in un vero attraente giardino.

In ultimo fu dallo scrivente recitata la commovente poesia di Ada Negri: *Le vittime dell'ideale.* E' inutile dire che fu un'ottima serata di divertimento e di propaganda.

Abbiamo intanto il dovere di ringraziare di tutto cuore il proprietario che ci offrì il locale gratuitamente.

Il ricavo netto fu di $ 24,00 Fu deciso di inviare uno scudo all'Era Nuova ed altrettanto alla Cronaca Sovversiva. E' nostra intensione di formare un Circolo di Studi Sociali, e perciò il resto sarà impiegato a formare il detto circolo. Di questo ne terremo informato il giornale.

Dawson, Ill.

(P. Nigra). — Il giorno 14 Novembre assistetti ad una conferenza dell'amico Galleani tenuta in Benld, Ill. nella sala del Prosperity Club. Impossibile sarebbe riassumere in una semplice corrispondenza tutto ciò che il Galleani disse. Parlò sul tema: *I tre pregiudizi Dio, Governo, Proprieta' individuale*, e ci fece passare due ore di vera istruzione morale e scientifica.

Fece una rapida scorsa per tutta l'evoluzione dell'uomo dalle epoche primitive fino ai giorni nostri. Ci dimostrò l'origine delle religioni, nate dalla paura dell'uomo, ci descrisse i mali che queste religioni arrecarono alla Umanità e come la credenza in un'essere superiore, dominatore dell'Universo sia assurda ed inammissibile di fronte alla scienza.

Passò quindi ad esaminare l'istituzione dei governi causa principale di ogni male sulla terra, giacchè questa istituzione sostiene e difende la *proprieta' individuale* che è causa di tutte le disuguaglianze e di tutte le altre ingiustizie sociali. Dimostrò con fatti inoppugnabili l'inutilità della legislazione, anche se questa è posata su basi più o meno liberali, perchè mediante detta legislazione non si ottiene altro risultato se non quello di puntellare la decadente baracca governativa.

Terminò incitando gli astanti alla rivolta, coll'espropriazione diretta della terra, del capitale e degli strumenti di lavoro e di produzione.

Il discorso del Galleani lasciò buona impressione nei lavoratori di Benld che spero sapranno farne buon prò per le future battaglie di rivendicazione e di conquiste dei nostri diritti conculcati da un'accozzaglia di ladri legali.

Partì quindi diretto a Pittsburg, Kansas, ov'era impazientemente atteso da quei buoni lavoratori desiderosi di udire la sua parola calda e persuasiva contro tutto un sistema di sfruttamento e di schiavitù. Vadano all'amico Galleani i miei saluti solidali, coll'augurio di feconde battaglie.

Granville, Ill.

(J. Vallino). — Come già sapete il fuoco è scoppiato nella miniera di Cherry facendo quasi 400 vittime. Il boss con la speranza di riuscire a spegnere il fuoco non diede il segnale d'allarmi ai minatori, che se fossero stati avvertiti in tempo si sarebbero tutti salvati.

Sono stato a visitare l'immenso sepolcro ed ho assistito a degli spettacoli che destano immensa pietà. Si vedono delle madri con cinque o sei bambini attaccati alle gonnelle che piangono con un pianto così desolato che strappa le viscere. In tutte le case di quel piccolo paese non si sente altro che lamenti, pianti e gridi di dolore.

Utica, N. Y.

(Nicolo' Scordino). — Il pastore della chiesa evangelica italiana, Sig. Ottavio Neyros, essendo stato intervistato da un giornalista Americano, sul numero degli analfabeti in Italia, dichiarò che il mezzogiorno conta il settanta per cento di analfabeti.

Non l'avesse mai fatto! Si sollevarono tutti i patriottardi a buon mercato, protestando, e costringendolo a rettificare l'articolo disonorante la patria.

Il pastore non potè fare a meno di far la rettifica con una specie di manifesto affisso dinanzi alla chiesa in cui dichiarava essere stato uno sbaglio del cronista quello che era apparso nel giornale: Egli invece aveva detto che gli analfabeti sono il 30 per cento della popolazione e non il 70 come fu pubblicato.

Ora domando a voi Sig. Neyros e a tutti i patriottardi in malafede: Le vostre rettifiche e proteste potranno distruggere e smentire la verità dei fatti? Voi non potrete mai distruggere le statistiche affermanti che il mezzogiorno d'Italia conta la bellezza del 70 per cento di analfabeti.

Egregi patriottardi invece di scaldarvi tanto, perchè non cercate di distruggerne le cause?

L'Italia ufficiale mentre spende quattrocento milioni all'anno per fabbricare cannoni e e corazzate di burro potrebbe adibirli a costruire scuole.

Un paio d'anni addietro i maestri di scuole elementari erano pagati con un salario di fame di non più di sei o settecento lire all'anno e con due o tre mila lire all'anno i professori di università, mentre un trascina sciabole di capitano vien pagato con la bellezza di tre o quattro mila lire, che non aveva neanche il grande filosofo Giovanni Bovio, il quale morì poverissimo.

Sarebbe meglio se taceste. Avete sotto gli occhi l'esempio dei nostri emigranti che dall'Italia portano miseria e ignoranza e voi in malafede restate indifferenti, mentre tutti noi sovversivi combattiamo per strapparli all'ignoranza, e far sì che conquistinò l'uguaglianza economica, politica e sociale.

Mineral, Kansas.

(J. Longo). — Noi di Mineral Kansas il giorno 14 Novembre abbiamo tenuto una festa in prò dei martiri della reazione Spagnuola. Oratore fu G. Galeotti che presentò al pubblico il carissimo compagno Ernesto Teodori di Frontenac che insieme ad altri compagni vennero a partecipare alla festa. Il Teodori declamò: "Alla Conquista dell'Avvenire" di Pietro Gori. Tutti gl' intervenuti compresi le donne ed i fanciulli ascoltarono con gran diletto la declamazione del nostro compagno.

Dopo il Galeotti commemorò il martire Francisco Ferrer. Egli bollò a sangue i carnefici di Spagna ed il governo di assassini che insanguina quella nazione. Molti degli uditori furono commossi alle lagrime.

Fu una giornata di ottima propaganda.

Il giorno 18 corrente alle ore 9 p. m. il caro compagno dall'indomito animo ribelle

Corradino Luciani (Lucifer)

fu spento dal soffio gelido della morte. Egli non aveva che 26 anni.

Spirò nel Mexican Brothers Hospital, e negli ultimi momenti della sua vita un prete cercò d'indurlo alla confessione. Anche in quegli estremi momenti il nostro compagno trovò la sua forza d'animo, e gli rispose sdegnosamente: no, respingendolo con un cenno della mano.

A te, dunque, che combattesti a fianco a me contro ogni ingiustizia, contro ogni menzogna ed autorità vada il mio sincero saluto, mentre divido il dolore dei tuoi cari e mando ad essi la mia parola di conforto.

L. Backet.

Kensington, Ill.

Molti altri compagni ci scrivono sulla morte di C. Luciani fra cui V. Pittoni, parlando sulla vita dell'estinto, la fede nelle proprie idee e la sua energia come propagandista.

Dolenti di non poter pubblicare tutti gli scritti pervenutici, ci associamo al loro dolore, ed inviamo alla famiglia del compagno Luciani le nostre più sentite condoglianze.

L'Era Nuova.

Ai Giovani Polizzani di Brooklyn

Sia per voi la parola che ci esce dal cuore, onde esternarvi la nostra gioia nell'apprendere che tutti, senza distinzione di classe, vi siete organizzati. Trovandoci lontani da voi, ignoriamo finora lo scopo dell'organizzazione.

Nel dubbio, spronati da un sentimento sacro, ci siamo spinti a scrivere la presente. Ci auguriamo che questa vostra organizzazione sia fondata sulle basi di idee di civiltà o di progresso per rivendicare i dritti degli oppressi. Siamo certi che è la prima volta che vi affacciate sulla scena del teatro del mondo. Fate sì, che la vostra voce suoni ribellione a tutti i soprusi e le ingiustizie che la grassa ed insaziabile borghesia, ci regala tutti i giorni.

Unitevi alla falange dei lavoratori, unitevi a noi giovani, impugniamo tutti insieme l'arma offertaci dalla giustizia e dalla verità e la vittoria, se non oggi, domani ci arriderà. Noi dobbiamo andare fra le masse ignoranti ad instillar loro, non i pregiudizi millennari, ma le idee libere, non la fiducia nel parlamentarismo, ma quella nelle proprie forze, non la credenza in dio, ma l'ateismo razionale e scientifico.

Alziamo alta la voce contro tutti i governi, che fanno a gara per lasciarci perire di stenti sulla pubblica strada. Contro quei governi assassini di cui uno dei più feroci, al servizio della losca setta gesuitica, solo alcuni giorni fa assassinò uno degli uomini più puri, uno dei caratteri più fieri del nostro tempo: Francesco Ferrer.

Il regio piombo spagnuolo ci ha tolto l'uomo che aveva speso tutte le sue forze intellettuali e finanziarie, per la redenzione delle classi diseredate. Però, da tutte le parti dell'universo, fiero erompè il grido di protesta per la turpe condanna emanata da un rachitico rauocio portante sul viso l'emblema della degenerazione di tutta la sua razza.

Ditelo voi, o giovani! Si potrà mai restar muti dinanzi a queste infamie che ogni giorno cadono sotto i nostri occhi?

Giovani, siam convinti che nei vostri cuori alberga lo spirito di ribellione, ma il timore che i vecchi vi possano guardare con diffidenza e disprezzo v'induce a nascondere i vostri veri sentimenti. Ma voi di questo non dovete temere e dovete procedere impavidi nella via che vi siete tracciata.

Se la vostra organizzazione prenderà un falso indirizzo andrà a cadere nel baratro dello oscurantismo e del regresso donde non potrà più sollevarsi.

Nel salutarvi nutriamo fiducia che queste nostre sincere parole possano aver eco fra voi, così un giorno tutti insieme potremo trovarci a combattere nelle prime file, quando la rivoluzione sociale ci chiamerà a raccolta. Ed in quel giorno, contenti d'aver compiuto il nostro sacrosanto dovere per la causa di tutti, potremo issare il vessillo glorioso della libertà.

Salvatore Costa, Giuseppe Dolce di Stefano, Antonino Di Blasi, Sante Costa, Salvatore Scileppi, Ignazio Ferraro di Mariano Antonino Dolce fu Gandolfo, Erasmo Brancato di Salvatore, Prof. Erasmo Brancato, Salvatore Cascio, Mario Costa, Gaetano Sardo, Gandolfo Giresi.

COMUNICATI

Domenica scorsa alle ore 4. con intervento di numerosi compagni ebbe luogo una riunione al numero 80 McDougal St. Tra gli altri vi intervenne anche il bravissimo compagno prof. Spiro Ladicòs.

Si discusse in merito alla formazione di un possente gruppo onde iniziare sana e concreta propaganda, cosa fin qui nuova data la sporadicità di conati insufficiente allo scopo. Si decise per ciò di tener una riunione plenaria al N. 310 E. 26 St. cioè a dire nel Club Zuanelli Domenica 28 Novembre alle ore 3 p. m.

Parleranno il Prof. Spiro Ladicòs ed Alessandro Giusti; presenterà gli oratori il bravo compagno Frank Livoti.

Ultimati che siano i discorsi si terrà una discussione decisiva in riguardo allo scopo precipuo della riunione.

Si pregano i compagni di New York e di Brooklyn che sentono veramente di esser tali, a non mancare.

Federico Quinti,
Alessandro Giusti
Frank Livoti.

Richiamiamo l'attenzione dei compagni di New York, Brooklyn e dintorni perchè vogliano intervenire a questa riunione, e far in modo di gettar le basi per un serio lavoro di propaganda anarchica di cui vi è tanto bisogno in America in questo momento di apatia ed accasciamento in tutte le forze proletarie.

L'E. N.

Il compagno Basilio Capitani desidera aver notizie del compagno Leopoldo Bortolucci, e e sarà grato a chi glie le farà recapitare per mezzo del giornale.

Carlo Sciarini.

Dalzell, Ill.

Errata Corrige — Nel resoconto amministrativo del N. 73 abbiamo pubblicato per isbaglio: Rockvale: J. Filippone $ 1.00. Dove va invece essere: J. Filippone 0,25 e Paolo Rosso 0,75.

PICCOLA POSTA

Steubenville, Ohio. (L. Meta). — Noi non abbiamo nessun interesse di difendere R. Elia piuttosto che altri, ma ripetiamo solo che le accuse contro di lui riguardanti la sua condotta al tempo della soppressione de *La Questione Sociale* sono inconsistenti. Dalla vostra lettera appare troppo chiaro il risentimento personale, perciò non possiamo permettere che lo spazio del nostro giornale venga sciupato per quistioncelle private.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Sec. Mercondino 1,00; M. Fasano 1,00; Gius. Mercandino 1,00; Marcello Motta 1,00; Amedeo Tamaroglio 1,00; Stef. Costa 0,50; Mario Motta 0,50; Antonio Ramella 0,50; P. Guglielmino 0,50; Abele Baronio 0,50; Eugenio Baronio 0,50; Marcello Lombardi 0,50; Giuseppe Mosca 0,25; Giov. Di Nardo 0,25; — 9,00
Phillipsburg, N. J.: Venuto Smeraldo — 1,25
Haledon, N. J.: Armando Maron-Pot — 0,50
Ybor City, Fla.: Gaetano Favata 1,00; Andrea Forlita 0,50; Alfonso Coniglio 0,50; — 2,00
Seymour, Iowa: Antonio Turra — 0.50
Westerly, R. I.: Achille Piccolo — 1,00
Hallowell, Me.: B. Rebesco — 1,00
Detroit, Mich.: V. Baldarotta — 0.50
St. Louis, Mo.: James Levrio 0,25; Felix Bruno 0,25; Battista Pensotti 0,25; — 0,75
Clifton, N. J.: Pietro Cerruti — 1,00
Spring Valley, Ill.: Antonio Andrà — 0,25
Glencoe, Ohio: S. Morelli — 0,50
Bingham Canyon, Utah: Frank Arrigoni — 1,00
Oswego, N. Y.: T. Fabbrizio 0.50; S. Fabbrizio 0,50; — 1,00
Halleywille, Okla.: Romualdo Ferretti — 0,50
Buffalo, N. Y.: Serafino Geraci 0,50; Calogero Speziale 0,25; — 0,75
Utica, N. Y.: Battista Mozzone 1,00; F. Cesarone 0,50; Nicolò Scordina 0,50 — 2,00
Ossining, N. Y.: Louis Gilio — 0,50
Milford, Mass.: Achille Quarantelli — 1,00
Joliet, Ill.: A. Pasteris 0,25; Matteo Balegno 0,25; A. Vercellotti 0,50; — 1,00
W. Orange, N. J.: Giovanni Capellaro 1,00; Lodovico Sella 1,00; — 2,00
Curranville, Kans.: F. Rivetto 1,00; A. Boselli 0,50; Giov. Francesconi 0,50 — 2,00
Pittsburg, Kans.: James Onor — 1,00
Mount Carmel, Pa.: Angel Bartol — 0,50
Diamond City, Canada: Frank Garan — 0,75
New Salem, Pa.: Stefano Larrosa — 0,25
Herrin, Ill.: John Picco — 1,00
Helper, Utah: John Calzani — 1,00
Wilbur, Oregon: Cesare Berretta — 1,00
Kansas City, Mo.: A. Colombo — 1,00
Des Moines, Iowa: J. Faggiani — 1,00
Radersburg, Mont.: John Conta — 1,00
Mulberry, Kans.: Giov. Chiolero 1,00; Olivero Lazzaroni 1,00; Joe Carmino 1,00; Mike Scaletti 0,50; Peter Morelli 0,50; Frank Basso 0,25; Cesate Richeda 0,25; Ant. Foller 0,25; — 4,75
Christopher, Ill.: Alberto Galli — 1,00
Dalzell, Ill.: Basilio Capitani 0,50; Dominick Bernardi 0,50; Carlo Sciarini 0,50; Vincenzo Ricci 0,25; Natale Pistoresi 0,25; — 2,00

Totale $ 46.25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Venduti in redazione 0,05; Beduschi 0,40; — 0,45

SOTTOSCRIZIONI

Hammond, Ind.: Simon Mundo 1,00; Maria Mundo, John Mundo, Julia Mundo, Liberty Mundo, ciasc. 0,25 — 2,00
Boston, Pa.: Cliserio Mazzieri. — 0,50
Cleveland, Ohio: Anarchico salutando Mugnani e Seribanti 0,50; P. Nigro 0,35; J. De Michelis, J. Califra, V. Orlando salutando la compagna Lanesi per aver regalato alla causa un nuovo ribelle, ciasc. 0,25; P. L. Inneggiando all'avvenire, ciasc. 0,10 — 1,80
Clifton, N. J.: Gruppo Alba dei Liberi — 1,00
Spring Valley, Ill.: Antonio Andrà — 0,25
Oswego, N. Y.: G. Manlocis, F. Trulzi ciasc. 0,50; L. Girolami, L. Giusti, G. Passarini, P. Virgilio, ciasc. 0,25 — 2,00
Buffalo, N. Y.: Calogero Speziale — 0,25
Curranville, Kans.: A. Boselli, F. Rivetto, G. Francesconi, ciasc. 0,50; A. Jaresi 0,25; — 1,75
Milford, Mass.: E. Errando protestando contro l'esecuzione di Ferrer — 0,25
Pittsburg, Kans.: James Onor — 0,25
Hartford, Conn.: F. Gervasio, C. Altieri, F. Piati, ciasc. 0,25; G. Cappa 1,50; — 2,25
Herrin, Ill.: John Picco — 0,25
Ybor City, Fla.: Alfonso Coniglio — 0,25
Mulberry, Kans.: Olivero Lazzaroni, P. Armanini, ciasc. 0,50; Joe Carmino, Joe Ronchetti, ciasc. 0,25; Carlo Carmino, John Mossa, Costante Fiorini, John Massa, Peter Camburzano, Joe Bresso, Battista Silva, Tony Bracarin, Giorgio Faletti, Augusto Bertol, Mark Fara, ciasc. 0,10 — 2,60
Paterson, N. J.: Barbot — 0,25

Totale $ 15.65

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Deficit No. preced.	$ 613.07	
Composizione	36.00	
Redazione	20.00	
Amministrazione	20.00	
Tiratura	5.00	
Spedizione	6 52	
Corrispondenza	3.44	
Illuminazione	1.00	
Carta per indirizzi	1.15	
Giornali	1.62	
Forza elettrica	1.50	
Spese varie	0.30	708.60
Entrata: Abbonamenti	46 25	
Vendita giornali	0.45	
Sottoscrizione	15.65	62.35
Deficit		$ 646 25

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 31)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Gravida di quattro mesi assunse l'incarico terribile di essere la padrona del locale dove si fabbricavano le bombe di Kibalcic e vi rimase tutto il tempo, fiuchè, una settimana dopo il 13 Marzo, venne di nuovo arrestata.

Il giorno del giudizio comparve allegra e ridente davanti al tribunale che doveva mandarla al patibolo. Però ebbe una condanna più orrenda, quella di dover aspettare per quattro mesi il suo supplizio. E quella tortura morale essa la sopportò per dei mesi eterni senza un momento di debolezza, perchè il governo, non potendola impiccare per non destare la indignazione dell'Europa, cercò di approfittare della sua posizione per strapparle qualche rivelazione. Perciò prolungava la sua tortura morale fino al tempo in cui poteva mettere in pericolo la sua vita e non commutò la sua pena che alcune settimane prima del parto.

VERA ZASSULIC.

Sfogliando il gran libro della storia sarebbe difficile e forse impossibile di trovare un nome il quale in un baleno sia salito ad una celebrità tanto universale, incontrastata, unanime.

Assolutamente sconosciuto un giorno innanzi, questo nome per più mesi fu su tutte le bocche, infiammando i cuori generosi dei due mondi, e diventò come un sinonimo dell'eroismo e del sacrifizio.

Però la persona che era l'obbietto di quell'entusiasmo si sottraeva ostinatamente alla gloria. Sfuggiva alle ovazioni; e anche quando si seppe che stava già all'estero, dove poteva mostrarsi apertamente senza nessun pericolo, rimaneva nascosta nella folla, non volendo mai infrangere il suo incognito.

Allora, notizie esatte facendo difetto, entrò in campo l'immaginazione. Chi era dunque quell'essere abbagliante e misterioso? si domandavano i suoi ammiratori numerosi. Ed ognuno se la dipingeva secondo la propria indole.

Le anime miti e sentimentali se la immaginavano una fanciulla poetica, dolce, esaltata come una martire cristiana, tutta abnegazione ed amore.

Coloro che pendevano piuttosto verso il radicalismo se la figuravano una Nemesi dei tempi nuovi col revolver in una mano, la bandiera rossa nell'altra, le sentenze enfatiche in bocca — terribile ed altiera, come la rivoluzione personificata.

S'ingannavano profondamente gli uni come gli altri.

Zassulic non ha niente dell'eroina di una tragedia pseudo-radicale, nè di una fanciulla eterea ed esaltata.

E' una donna forte, robusta e quantunque di statura media sembra a prima vista esser alta. — Non è bella. Gli occhi soli sono bellissimi: grandi, ben tagliati, con le ciglia lunghe, di un color grigio, che diventa scuro quando è eccitata. — Pensierosi e un poco tristi nello stato ordinario, questi occhi mandano dei lampi quando si entusiasma — il che avviene non di rado, — o diventano scintillanti quando scherza, — il che avviene molto spesso. Il menomo cambiamento di animo si riflette in quegli occhi espressivi. — Il resto della fisonomia è molto ordinario. Naso lunghetto, labbra sottili, testa grande, adorna di capelli quasi neri.

E' trascuratissima quanto al suo esteriore. Non ci bada e non ci pensa affatto. Non ha la menoma traccia di ciò che hanno quasi tutte le donne del mondo — il desiderio di farsi belle. E' troppo distratta, troppo immersa ne' suoi pensieri per badare continuamente a queste cose che la interessano tanto poco.

Però c'è in lei una cosa che corrisponde ancora meno che il suo esteriore all'idea di una fanciulla eterea: è la sua voce. Sulle prime essa parla con tutti. Ma questo stato preliminare non dura che pochissimo. Appena il discorso si fa animato, alza la voce e parla così forte, come se il suo interlocutore fosse mezzo sordo o stesse alla distanza almeno di un centinaio di metri. — E questa sua abitudine essa non può smetterla malgrado tutti i suoi sforzi. — E' tanto astratta che dimentica subito e le burle dei suoi amici e il proponimento suo di parlar come tutti, per non dare nell'occhio. In istrada, appena il discorso tocca qualche soggetto interessante, si mette subito a gridare accompagnando le parole col suo gesto favorito, sempre identico, della mano destra che taglia l'aria energicamente come con una spada.

* * *

Però, sotto quell'aspetto così semplice, ruvido e poco poetico si nasconde un'anima piena della più alta poesia, profonda come il mare, focosa e potente, ricca di sdegni e di amore.

E' riserbatissima, quantunque sulle prime sembri tutto il contrario perchè parla molto volentieri discorrendo di tutto. Non ammette nella sua intimità che pochissimi. Non parlo di quella intimità superficiale che non è che il risultato della stima e della confidenza reciproca e che fra noi è la norma delle relazioni, ma di quell'altra intimità che consiste nello scambio dei pensieri più reconditi."

E' incapace di quell'amicizia spontanea delle anime giovani ed inesperte. Procede guardinga non cercando mai di supplire coll'immaginazione al difetto dell'osservazione positiva.

(*Continua*)

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'è un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Albert L'amore libero ... 50
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam, con prefazione di Errico Malatesta ... 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 10
Bakunin Dio e lo Stato ... 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15

OPERE SOCIALI

Universita' popolare Annate 3.a 4.a, 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale. Riassunto del corso di sociologia crim. 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 60
Hamon Psicologia del militare di professione ... 65
Socialismo ed Anarchismo ... 20
Nordau La funzione sociale dell'arte ... 15
Ferrero Il Militarismo ... 1.10
Lafargue La morale borghese ... 20
Origine ed evoluzione della proprietà ... 65
Morselli La pretesa bancarotta della scienza ... 15
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte ... 15
Fabietti Idea del materialismo storico ... 40
Prudhon La soluzione del problema sociale ... 10
Psicologia della Rivoluzione ... 10
La celebrazione della domenica ... 10
Psicologia della Guerra ... 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Podrecca Amore libero ... 50
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50

NOVELLE E BOZZETTI

Timossi Le novelle della pace ... 30
Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Carniglia Brani di vita ... 25
Gregori Vita militare ... 20
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
Nelle carceri russe (illustr.) ... 60
I vagabondi ... 15
Podrecca Belve! ... 20
Calcagno Verso l'esilio ... 20

STORIA E BIOGRAFIA

Diversi Francisco Ferrer y Guardia (Cenni biografici) ... 15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Le memorie di un rivoluzionario ... 60
Il terrore in Russia ... 5
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Gori Sante Caserio ... 5
Emilio Zola ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Ginisty Amilcare Cipriani ... 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Hertzen La Camicia Rossa ... 15
A. Molinari I martiri di Chicago 40

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi ... 15
Valente Gli ultimi saranno i primi 15
Gori Gente onesta! ... 15
Primo Maggio: ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Moliere Tartufo. Misantropo ... 15
Ibsen Casa di bambola ... 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori ... 20
Pozzi Il diritto maggiore ... 10
Bori Giordano Bruno ... 10
Autori diversi Teatro Popolare
Prima raccolta: La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. R. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori, ... 40
Alati Per la vita ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Balzac Mercadet l'affarista; Il lutto 15
Beaumarchais Il barbiere di Siviglia; Il matrimonio di Figaro .. 15
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Alba di pace (dramma sociale) .. 15
Cesare Idoli infranti ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
R. Bracco Maschere; - Infedele; - Il Trionfo ... 80
Maternità; - Il frutto acerbo ... 80
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio ... 25
Ideali e battaglie ... 5
Richepin Au Christ futur (francese 5
Carducci Ça ira! ... 15
Rapisardi Lucifero ... 1.15
Giobbe ... 1.15
Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori ... 5
Il Canzoniere dei Ribelli ... 05

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro ... 80
Fecondità ... 80
Verità ... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
La terra ... 70
Il denaro ... 70
Il Dott. Pascal ... 70
Teresa Raquin ... 50
Vita d'artista ... 30
La bestia umana ... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
Il fallo dell' abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Tolstoi Resurrezione ... 60
Sebastopoli ... 40
Rafanelli Un sogno d'amore ... 35
Murger La Boheme, illustrato ... 85
Hugo I lavoratori del mare, illust. 85
Nostra Signora di Parigi, illust. .. 75
Bellami Eguaglianza ... 60
Nell' anno 2000 ... 40
Varagnoli Nel vortice ... 10
Gagner Un cavaliere di sagrestia. 30
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Giovagnoli Spartaco (2 volumi). 1.15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito (illustrato) ... 75
Renan La vita di Gesù (illustrato) 55
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto) ... 15
Contradittorio Murri-Bertelli sul tema: La Chiesa e il collettivismo ... 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
I peccati delle mie penitenti ... 10
Abate *** Le vergogne del confessionale ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna ... 5
Faure I delitti di dio ... 5
Rafanelli Dal dio alla libertà ... 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
D'Andrea Cristo nella sua realtà .. 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Malatesta e compagni innanzi al tribunale di Ancona, e i vecchi processi d'Ancona, Castelferretti e Milano, per le bombe ammaestrate (Vol. di pagine 120) 15
Gori Umanità e militarismo ... 5
Henry Autodifesa ... 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza ... 10
I Martiri di Chicago ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Al caffè ... 5
L' anarchia ... 5
Il suffragio universale. Non votate 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità ... 5
L' agricoltura ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Ai giovani ... 5
De Cosmo Origine della ricchezza. 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Sacconi Filosofia della teppa ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Teoria della rivoluzione ... 5
L'anarchia ... 5
Evoluzione legale ed anarchia ... 5
Ceccarelli Gli Anarchici e la reazione ... 5
Borghi Verso il Comunismo va la storia ... 5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia ... 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
La nostra utopia ... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La leggenda del Primo Maggio .. 5
La donna e la famiglia ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici? ... 5
Zavattero Ozio e lavoro ... 5
Eleviamoci! ... 5
Il pudore ... 5
Eroe davvero! ... 5
Il giuoco della borghesia ... 5
L'analisi dell'Ideale ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Boldrini Anarchismo popolare ... 10
Belli Il tradimento riformista ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Ristori Le corbellerie del collettivismo ... 5
S. S. R. Perchè siamo internazionalisti ... 5
Converti Che cosa è il socialismo . 5
Changhi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
Combattiamo il parlamentarismo. 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principi dell'anarchia ... 10
Dal Ry Figlio unico! ... 5
Russia nostra ... 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Fabbri Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Delesalle La resistenza operaia ... 5
Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Lo sciopero generale. La lezione dei fatti ... 5

PROPAGANDA ANTI-MILITARISTA

Tolstoi La guerra e il servizio obbligatorio ... 5
Nieuwenhuis La donna e il militarismo ... 5
Herve' La patria di lor signori! ... 30
Bertoni Abbasso l'esercito! ... 5

OPERE DIVERSE

De Amicis Viaggio in Sicilia ... 30
Valles I refrattari ... 15
Voltaire Zadig - Il Micromega .. 15
Candido o l'ottimismo ... 15
Mazzini I fratelli Bandiera. Dante. Filosofia della musica ... 15
Marx Il manifesto dei comunisti .. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto ... 20
L'uccello ... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela .. 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini ... 1.10
Petrocchi Novo Dizionario scolastico della lingua italiana (leg.) 2.50
Melzi Nuovo Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (legato) 2.50
Grammatica per lo studio della lingua inglese ... 40

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto di Gaetano Bresci ... 10
di Luisa Michel ... 10
di Ferrer (ediz. M. E.). 10
di Ferrer e compagna ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella ... 3 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica ... 5
Bergeret L' Internazionale, con musica ... 5

PROPAGANDA INGLESE

John Most The God pestilence ... 5
Roller The social general strike .. 5
Kropotkin An appeal to the young 5
Voltairine de Cleyre Anarchism and american traditionism ... 5
Emma Goldman What I believe ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1418 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. PATERSON, N. J., SATURDAY, DECEMBER 4 1909. N. 76

La barbarie borghese

Uno dei più potenti argomenti che i sostenitori del sistema borghese hanno sempre avanzato in lode di esso è che l'avvento della borghesia ha raddolciti i costumi degli uomini, li ha reso meno crudeli e sanguinari, ha fatto diventare meno frequenti le guerre, ha diffuso un maggior senso di solidarietà fra razze diversissime per lingue e per costumi ed ha reso assai meno precaria l'esistenza delle classi lavoratrici.

Vi sono stati persino dei filosofi, come Herbert Spencer, che su queste basi hanno costruita tutta una teoria sullo sviluppo e la evoluzione della società umana. Con la scorta di queste teorie il grande filosofo inglese crede di poter determinare come ad un periodo guerresco dell' evoluzione sociale succeda un periodo industriale in cui le guerre, divenute molto più rare, cedono il posto alle lotte economiche, alla concorrenza industriale, ecc., e per questa ragione i costumi, ingentiliti, diffondono un sentimento di maggior rispetto per la vita umana di quello che fosse sentito nelle epoche barbare delle guerre croniche.

Se anche la borghesia non avèsse fatto altro che questo avrebbe già fatto abbastanza, avrebbe assolto degnamente il suo compito e l'umanità potrebbe pensare ad essa con un senso di riconoscenza e di gratitudine. Ma ha veramente essa tutti questi meriti che i suoi apologisti le attribuiscono? Sono veramente i nostri costumi divenuti meno feroci, è la vita umana più rispettata di quello che fosse nelle epoche passate, sentiamo noi veramente più orrore del delitto, degli spargimenti di sangue di quanto ne sentissero i nostri antenati?

Apparentemente sembrerebbe di sì, se si badasse solo agli strilli delle donnine isteriche quando vedono luccicare la lama di un coltello, o alle veementi indignazioni della stampa posata e benpensante nell'occasione di qualche delitto strepitoso.

Ma se si osserva attentamente, oltre la superficie delle cose, noi ci rendiamo subito che tutto ciò non è che un'apparenza, e che il progresso morale come dell' umanità non ha avanzato di pari passo col progresso meccanico, industriale, scientifico.

Le guerre sono diventate più rare è vero, ma in compenso sono diventate anche più micidiali, e non sono certo da paragonare le guerre dell'epoca pagana, nei cui assedî decennali i combattenti avevano tutto il tempo di morire di morte naturale, nè quelli del medio-evo, in cui le battaglie erano un seguito di combattimenti isolati corpo a corpo, con le orrende guerre odierne in cui poche scariche d' artiglieria spazzano come foglie secche migliaia e migliaia di esistenze.

Ma dove si può constatare all'evidenza come l'epoca nostra non sia più sensibile allo sciupo enorme delle vite umane di quello che lo fossero le epoche passate, è in quella guerra quotidiana che gl'innumerevoli eserciti di lavoratori di tutto il mondo combattono contro il mostro dell'industrialismo, dando nella battaglia tutto il loro sangue e tutta la loro vita. Migliaia e migliaia in tutto il mondo restano giornalmente schiacciati dalle frane, frantumati dalle macchine, soffocati da gas velenosi, avvelenati da sostanze venefiche, storpiati, mutilati, rovinati per tutta la vita. E pure chi pensa ad essi? Chi pensa a porre un termine a queste immani stragi? Il grosso pubblico s'è tanto abituato ad esse che le crede inevitabili, e se qualcuno prova a richiamare l'attenzione su l' orrore di queste uccisioni quotidiane tutti si stringono nelle spalle. "Che cosa si può fare? E' inevitabile," pensa ogni buon borghese ottuso e posato, ed appena degna d'uno sguardo indifferente la barella carica del cadavere d'un operaio che ha avuto le cervella schiacciate da qualche masso.

E quello ch'è terribile, a questa inevitabilità ha finito per crederci lo stesso operaio, quello stesso operaio che la mattina esce di casa con la massima indifferenza pur sapendo che può non più farvi ritorno la sera. Mai come in occasioni di disastri orrendi come quelli di Cherry, apparisce tutta l'infamia d'un sistema che sacrifica centinaia di vite umane e le condanna ad una vita innaturale, antiumana, bestiale perchè fabbrichino la ricchezza ad alcuni pochi individui lontani, che i poveri schiavi della fatica non hanno mai veduti, quella ricchezza di cui essi non usufruiranno che quell'infinitesima' parte che servirà a mantenerli in vita.

Quelle stesse dame che erigono ospedali per i cani ed i pappagalli, tutti gl'isterici ed i fannulloni che propongono crociate per far cessare gli esperimenti di vivisezione di animali negl'istituti scientifici si guarderanno bene di proporne una per mettere un termine alle stragi senza fine, alle torture orribili che il capitalismo compie a danno di quella povera carne da macello che s'ammassa ogni mattina dinanzi alle porte degli stabilimenti industriali.

La quistione è che la morale dominante dell'epoca attuale di industrialismo borghese è questa che il capitalista sia in diritto di ritrarre dal suo capitale il maggior guadagno possibile in qualunque maniera; e se per questo scopo occorre condannare alla tortura, allo stento, alla fame, alla morte quanti più schiavi gli occorrono, egli, nel far ciò, è completamente giustificato da filantropi, da preti, da benpensanti, da tutta l'opinione pubblica in generale. Se egli per risparmiare poche centinaia di scudi, che metterebbero una miniera in stato di sicurezza, condanna alla morte atroce quattrocento minatori, chi gli può dar torto? E' nel suo diritto.

Vedete il contegno della stampa borghese quando avviene uno di queste enormi catastrofi? Credete che essa mostri quella grande indignazione che non manca mai di mostrare quando un ubbriaco, in una rissa, dà un colpo di coltello ad un avversario? Ma neanche per sogno. La relazione del fatto con qualche frettolosa parola di commento è più che sufficiente. Ma a nessuno di quei pennaiuoli blateroni verrà mai in mente di mettere direttamente in causa ed iniziare una campagna contro i capitalisti, diretti responsabili della strage.

E' la stessa morale che permette che migliaia di bambini vengano avvelenati dal latte inquinato o denutriti con quello falsificato, che permette l'adulterazione degli elementi più necessarî all'esistenza a cominciare dalla farina e dal pane, che permette la più completa falsificazione dei medicinali che rappresenta un vero assassinio a danno dei poveri ammalati, che vengono ammiseriti prima di venire uccisi, che permette la vendita delle carni di animali ammalati di malattie contagiose come la tubercolosi, che faranno più stragi d'una epidemia di peste, che permette la birra venga resa amara con la stricnina.

Che più? E' la stessa morale che permette ai criminali delle alte classi di mettere le loro automobili alla più tremenda velocità e schiacciare nella loro corsa micidiale centinaia di bambini ogni giorno per il solo piacere morboso della velocità pazza ed infrenata. E sono quelle stesse dame filantrope, quelle stesse signore dal cuore tanto sensibile da far arrestare uno *chauffeur* che schiaccia uno scoiattolo, che ordinano di passar oltre in tutta fretta quando un bambino o una donna restano impigliati nelle ruote della vettura, e che potrebbero spesso essere salvati se questa fosse fermata in tempo.

Ma chi pensa a protestare contro questi delitti voluti e premeditati per il piacere di alcuni pochi oziosi e crapuloni che portano in giro la loro sozza persona annoiata e sazia di corruzione e di orgie? E poi fingiamo d'indignarci ai racconti dei tiranni del passato che mettevano a morte i loro schiavi per proprio divertimento! Quando tutti tacitamente o apertamente riconoscono che il possessore di un'automobile ha il pieno diritto di correre come crede senza badare alla vita dei passanti, non servono tante indignazioni sulle barbarie del passato.

E di fronte all'infamia di tutti questi fatti si osa di dire che nella nostra epoca esiste maggior rispetto per la vita umana ed i costumi si sono ingentiliti! Ingentiliti i costumi quando mai come ora ha dominato l'egoismo più feroce, mai come ora è impossibile di trovare un atto di disinteresse e di generosità, mai come ora la concorrenza e la lotta per l'esistenza ha assunto forme addirittura cannibalesche, mai come in questa splendida epoca di brutale e volgare mercantilismo il figlio, la madre, fratelli e sorelle sono pronti a calpestarsi a vicenda per ottenere un tozzo di pane o per raggiungere il successo.

E tutto questo è merito della borghesia e del sistema capitalista. Finchè dureranno essi sarà sempre impossibile la diffusione di sentimenti della più alta umanità, la solidarietà non potrà mai avere la sua applicazione pratica, e rimarrà sempre un'utopia il raffinamento e la gentilezza dei costumi e dei sentimenti.

***

Al Coscritto

O giovane che fra poco sarai chiamato ad indossare la casacca del soldato, a portare le armi omicide, a rinunziare alla tua volontà di azione, a pensare col cervello degli altri, ad imparare ad uccidere con mezzi legali e spediti, ascolta:

La "Legge" alla quale ciecamente ti prostri, e per cui incoscientemente truciderai e ti farai trucidare, sappilo che fu fatta da incoscienti per gl'incoscienti. La base teorica di essa è il mantenimento costante dell'oppressione e l'amministrazione accurata degl'interessi d'un pugno di oziosi, di delinquenti, di depravati, di abbrutiti che formano "la classe capitalistica."

Questa cosidetta legge, che con menzogna spudorata si dice *uguale per tutti* è solo cinicamente, spudoratamente, ingiustamente applicata con rigore e ferocia contro di noi miseri, oppressi lavoratori, quando, spinti dalle necessità urgenti della vita chiediamo un pane meno duro e la riduzione di qualche ora di lavoro, o quando qualcuno di noi, costretto dal bisogno, s'impossessa di un pezzo di pane per satollarsi, o di un paio di scarpe per calzare i piedi nudi, sanguinanti pel lungo cammino, o un pò di legna per scaldare il corpo intirizzito per un lungo e faticoso peregrinare in tempo gelido, in cerca di un lavoro mai ottenuto.

Questa legge per difendere la quale e renderla forte e rispettata, o giovane, sarai fra poco chiamato a prestare tutte le tue virili energie, non è fatta per altro che per salvaguardare il capitale, e dar ad esso ampia libertà di sfruttarci più inesorabilmente di soggiogarci, di insultarci e deriderci e metterci completamente a sua disposizione. Se poi un individuo, stanco, si ribella a questa infinita barbarie guai a lui! *La legge uguale per tutti* lo condanna ferocemente.

E tu così giovane, baldo di gioventù e di vita vuoi abbandonare l'affetto dei tuoi genitori, vecchi forse ed inabili a procurarsi il necessario per l'esistenza, per indossare la maledetta casacca, la divisa degli omicidi di professione, impugnare le armi dei tiranni per difendere dagli attacchi individuali e collettivi dei proletarii tanta codardia, tanta iniquità!

Se ti prostituisci a cotanta scelleratezza, sappi però, che noi lavoratori non abbiamo nè patrie, nè leggi da difendere e che non conosciamo altri nemici che i preti, i padroni e i governanti.

Ricorda però, che quando sarai andato a vivere nella caserma, verrà un giorno in cui la squilla ti chiamerà in modo insolito e disperato Ti consegneranno subito fucile, cartucce e baionetta, e tu certamente crederai che sia venuto il tempo di partire in guerra. Ma non saranno mica Galli o Cimbri i nemici da combattere, nè si tratterà di salvare la patria da qualche invasione, bensì la borsa dei patriotti.

E perciò sarai condotto sovra una piazza o allo sbocco d'una via. Avrai davanti a te una moltitudine di lavoratori, e se la loro voce non sarà coperta dal rullo dei tamburi, dallo squillar delle trombe, li sentirai gridare:

Sciopero! sciopero! pane!

Sarà per te una scena imponente! Ma in quel momento qualcuno ti ordinerà di distribuir loro piombo invece di pane.

Oh!.... allora... ricorda!.... Ricorda che quegli uomini abbronzati ti furono compagni nella quotidiana tortura! Ricorda che con essi hai bissato nella officina fumosa, nella miniera caliginosa, infra l'aria ammorbata, da innumerevoli pericoli, hai imprecato, hai maledetto, hai bagnato la terra del tuo sudore.

Ricorda che là, nel vasto campo padronale, sotto i cocenti raggi del sol di Giugno, arso ed assetato, hai mietuto il grano con essi, quel grano che non fu vostro, ma fu portato a riempiere i granai del padrone. Ricorda e guarda bene colui che t'impartisce gli ordini, e riconoscerai in lui il figlio o il nipote d'un tuo vecchio padrone. Allora, meglio che in qualsiasi altro momento comprenderai la truffa orrenda ordita dall'iniquità sociale a tuo danno.

Ed impavido risponderai ai tuoi superiori che i panni filettati ed i bottoni luccicanti, non sono bastanti per farti dimenticare i cenci. E volgendo al suolo la canna micidiale penserai che non per esser usato in questo modo tu sarai andato a scavare il metallo nelle viscere della terra. E dirai: Voi, o signori padroni, che con una mano mi avete sporto il pane che coll'altra toglieste ai compagni miei, dovete oramai renderne giustizia. Per quel pane io scesi nella miniera orrenda, e coll'unghie e col piccone scavai, e risalii nella officina fumosa e tetra, fusi il metal-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1212, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

lo, lo domai sull'incudine e costruessi le armi micidiali. Ed ora vorreste che quest'arma la rivolgessi contro gli stessi che edificano la casa dove abitano i miei vecchi, contro coloro che fabbricano il pane che nutre ogni giorno me e la mia famiglia!

Ah! no..... o scellerati! Questo non avverà mai.

La tragedia che avete preparata è troppo atroce e snaturata, tutto il mio essere si rivolta al solo pensiero, ed insieme a coloro, o carnefici che gettate nel lutto e nel più truce dolore migliaia di vite, adoprerò codeste armi per liberarci dal vostro giogo, o tiranni imbelli.

VINCENZO MORTARA.

Longacre, W. Va.

Imposture di preti ed incoscienza di popolo.

Gli ex-tenitori di postriboli, i pirati sfrontati, gli esculapi astuti, gli ingordi maiali neri, e tutta la feccia coloniale dallo sguardo bieco, dal muso arcigno e dalle mani rapaci, gozzovigliano allegramente in questi giorni uggiosi, ridendo sfrontatamente alle spalle dei gonzi che li provvedono di una lauta mensa, incuranti del marchio dell'infamia e della corruzione che portano stampato in fronte ad edificazione degli onesti.

"Hurrà! Hurrà! Al miracolo!"

E gl'incoscienti dagli occhi bendati ed il cervello atrofizzato abboccano all'amo, mentre gl'impostori, i ciarlatani sfrontati sorridono d'allegria irrefrenabile e strizzano l'occhio ai compari, poichè la trovata del *miracolo* ha contribuito a far rigurgitare di dollari la sacra cassetta.

Verità incontestabile: innumerevoli donne che accattano, con sorrisi forzati, nel rigagnolo il tozzo per sfamarsi, che attendono il passante nell'ombra discreta degli angoli bui, oggi sovvenzionano con i loro poco puliti guadagni i fabbricatori di miracoli.

Padri imbecilli che sgobbano per 10 lunghe ore nelle galere del capitale strappano lo stentato tozzo di pane di bocca ai loro figli, alle loro donne, a se stessi, che tanto bisogno ne hanno, per passarlo nelle mani dei seguaci di Torquemada. E tutto per il *miracolo!*

Il Rev. Spigardi, lo scarafaggio già noto ai lettori dell'ERA, sorride beffardamente nel vedere i fedeli minchioni accorrere numerosi alla bottega, mentre i bambini sparuti e macilenti veggono i genitori sottrar loro i vestiti ed il nutrimento. E tutto per il *miracolo!*

In che consiste questo *miracolo?* Ecco il fatto: Circa due mesi fa al ricco prominente ex-cafone Viviani, non si sa come, vennero tolti due figli. Sua moglie allora si affrettò a chiedere la protezione divina per rintracciare gl'irreperibili. Il *buon Dio* infatti, trattandosi di un voto che avrebbe fatto fruttar dollari ad una delle sue botteghe, si affrettò ad esaudirla. E perchè non avrebbe dovuto soddisfare la beghina penitente dello Spigardi e moglie di un ricco prominente!

Il *miracolo* si avverò perchè nella preghiera rivolta dall'interessata si promettevano dollari, e poi anche perchè il voto era rivolto alla statua di S. Carlo Borromeo che proteggeva la penitente, con il suo non piccolo naso, da ogni malanno.

Ecco un brano stralciato dalla preghiera: "Oh, Signore fammi trovare i miei figli che ti prometto di andare in giro per tutta St. Louis, per raccogliere elemosine da portare alla tua chiesa, e così dare uno schiaffo ai calunniatori della tua fede."

Questa promessa serve molto bene a caratterizzare quella che l'ha fatt . E noi ci permettiamo di domandarle:

Sembra onesta alla signora Viviani questa sua azione anche dal suo punto di vista? Ricca come ella è non poteva, se ne aveva voglia, dare al suo padre Spigardi quella somma che le piaceva, senza andare in giro come un'accattona a spremere le ultime magre risorse dei miseri operai che stentano tanto per arrivare a mantenere malamente la moglie ed i figli?

Ora che l'oscena tregenda è al colmo e la beghina va intorno in cerca di baiocchi tutta la geldra dei vampiri coloniali si dà attorno per cavar fuori quattrini ai gonzi. Il prete dal pulpito, i pirati dai *bars*, gli esculapii dai loro antri misteriosi, il console dal cadreghino che fu testimone di intrighi ed imbrogli inauditi, tutti gracchiano in coro: "Il miracolo è avvenuto, siate larghi di offerte che vi verrà accordata l'indulgenza."

Del resto come potrebbero fare a meno di ricorrere a questi intrighi osceni per puntellare la baracca cadente?

Pagate, o lavoratori! Non importa se i vostri figli, le vostre donne e voi stessi sarete costretti a camminare scalzi nel gelido inverno, non importa se i crampi della fame vi tormenteranno, purchè portiate numerose offerte alla santa bottega; vendete quel poco che avete, portate gli abiti al monte di pietà ed affrettatevi a dare il vostro contributo allo Spigardi che, ben pasciuto ed impinguato, potrà pensare a consolar meglio le belle penitenti. E voi tutti prominenti arruffoni, maiali in tricorno, pirati rapaci, giornalisti fognaiuoli, tutti i componenti della cloaca coloniale profittate dell'occasione: gozzovigliate e datevi bel tempo.

Domani tutti quelli che voi avete spogliati ed ingannati potrebbero aprire gli occhi e far vendetta del lungo tempo in cui sono stati tenuti nella schiavitù e nella miseria ed allora addio cuccagna! Essi vi spazzeranno come cosa immonda con tutte le vostre imposture e le vostre sudice baracche dove si confezionano i miracoli.

MARINO RESTELLI.

Clinton, Ind.

I passatempi del presidente Taft

Il giorno 30 dello scorso Ottobre, dopo che la stampa bojaiola locale, con gran battere di grancassa, aveva preparato da lungo tempo il terreno, è arrivato in questa città il primo poliziotto della "free country" W. H. Taft, reduce dalle frontiere messicane, dove, in nome della grande (?) nazione americana, era andato a stringere le mani sanguinose del dittatore Porfirio Diaz ed esternargli la sua simpatia. Oltre a ciò era stato anche a rassicurarlo che dove non arriverà la mano del governo messicano ad acciuffare i profughi politici che valicano il confine, saranno pronti ad aspettarli i fedeli e republicani "Pinkertons" che li riconsegneranno mano e piedi legati alla mercè del Torquemada messicano.

Come se ciò non bastasse a farlo applaudire dai benpensanti, il suo primo pensiero, arrivando in questa città, fu quello di visitare l'arcivescovo della Louisiana, rappresentante degl'interessi della setta nera che tanto male arreca all'umanità.

Per l'occasione la città era tutta imbandierata e, cosa davvero commovente..... tutti i bar-rooms, gli hotels, le stanze mobiliate d'infimo ordine e puranco le case di tolleranza pretina, misero su, in mezzo a coccarde e cenci di ogni colore, l'effigie dell'adiposo e sorridente — nonchè appassionato giocator di palla — primo cittadino degli Stati Uniti.

Il 31, così per caso, l'ho visto anch'io l'uomo dai grandi ritrovati, la panacea per tutti i mali, quello che avrebbe fatta sparire la miseria ed i disagi, secondo veniva dipinto dai business-men e compagnia sporca, che con un'avanguardia di una quarantina di randellatori a cavallo ed in automobile e seguito da un interminabile stuolo di politicanti ruffiani e avvocati arruffoni, con semplicità repubblicana si recava a baciar la pantofola del principe della chiesa. L'eco della fucilata assassina di Ferrer non era spenta, tutta la vecchia Europa, come un sol uomo, protestava contro l'infamia senza nome commessa dai gesuiti e dai despoti, ed il rappresentante della repubblica tanto elogiata da Oddino Morgari, neppure a farlo apposta, si abbassava ad atti servili ed indecorosi proprio verso coloro che sono i responsabili morali dell'immane tragedia.

E si ha il coraggio d'inveire contro il gesuitismo spagnuolo, quando in questo stesso paese, chiamato laico e libero, ce n'è davanzo.....

E il popolo questo grande fanciullo intontito da un pò di birra e di whisky applaudisce e..... paga abbastanza caro il lusso di farsi rappresentare da abili istrioni che tutto fanno nel nome e nell'interesse p.....opolare.

Popolo cieco ed incosciente che, ogni anno fai risorgere il leggendario Cristo, quando risorgerai tu stesso una buona volta?

COSMO MESSINA.

New Orleans, La.

Cronaca e Varieta'

Le atrocita' del Congo. Atti di cannibalismo.

Continuano gli esempli di lezioni di civiltà impartite dalle compagnie industriali europee alle disgraziate razze così dette inferiori. Specialmente la storia del dominio Belga nel Congo, che è sotto il governo personale di quella vecchia carcassa infracidita di re Leopoldo, l'avventore assiduo di tutti i postriboli delle capitali europee, è tutta una storia di atrocità raccapriccianti. La cosa è arrivata al punto che ha indignato perfino la stampa borghese di tutto il mondo, ed in Inghilterra in special modo si conduce attualmente una vigorosa campagna per porre fine alle infamie che disonorano la l'epoca presente.

Il rev. dottor William H. Leslie, per parecchi anni missionario nel Congo, accompagnato dalla moglie e dal piccolo figlio Theodore, che parla solo il dialetto dei negri del Congo portoghese, arrivò l'altro ieri a bordo del "Vaderland" a New York.

Egli ha raccontato storie di atrocità inaudite, praticate nel Congo sotto il governo di re Leopoldo.

"Coi miei stessi occhi ho veduto — dichiarò il dottor Leslie — dei poveri indigeni privati delle mani, dei piedi e di altre membra del corpo, nel modo il più barbaro ed il più disumano. In parecchi casi si sono verificati atti di cannibalismo ripugnanti.

Non c'è dubbio che re Leopoldo sia responsabile di tali atrocità, il cui racconto viene corroborato dalla stessa commissione belga.

Del resto quando si pensa che la maggior parte del Congo si trova sotto il governo personale di re Leopoldo, non si può aver alcun dubbio intorno alle responsabilità delle infamie che si commettono in quella regione. Allorchè in una provincia si verifica una sollevazione qualunque, i famuli di re Leopoldo inviano bande indigene, famose per la loro crudeltà, a punire gl'insorti.

Il più delle volte i vinti vengono orribilmente mutilati; le loro carni arrostite e mangiate con avidità dai vincitori. Le mani e i piedi vengono conservati come trofei di vittoria e presentati alle autorità belghe."

Un significante episodio di antimilitarismo.

Un caporale infermiere dell'Ospedale militare di Bar le Duc, in Francia, conduceva un drappello di soldati in distaccamento a Mourmelon. Giunto alla stazione di Chalons quel manipolo di guerrieri fu oggetto della consueta beata ammirazione, colla quale i buoni borghesi d'ogni nazione sogliono seguire i difensori della patria. Qualche veterano presente seguiva con occhi pieni di nostalgia i baldi fantaccini, che procedevano a passo cadenzato. Un buon papà nazionalista indicava i soldati al suo rampollo e spiegava con serietà qualche cosa al patriotta in erba, che si affannava ad agitare il berretto verso i militari.

Una scena insomma, come se ne vedono spesso, da strappare le lagrime anche a quei pochi sassi, che sono ancora immuni dalla peste antipatriottica. Ad un tratto però — che è, che non è? — il caporale si ferma nell'atteggiamento di pronunziare un comando. I presenti spalancano le orecchie per non perdere una sola vibrazione dell'imminente grido militaresco abbondante di *erre* come un rullo marziale di tamburo. E il caporale infatti, ordina con voce tonante: *crrrosse en l'air!* — e facendo seguire l'atto alla parola solleva in alto, al disopra della testa il calcio del fucile, nel gesto ormai classico dell'antimilitarismo attivo. I soldati ubbidiscono all'ordine del loro superiore come un sol uomo e un ufficiale di servizio alla stazione, che cerca d'intervenire, si piglia bellamente dell'imbecille.

Lo scandalo fu enorme e la stampa nazionalista s'occupò della cosa con lusso di particolari, ripetendo con tono più o meno piagnucoloso un solo commento: Non c'è più religione.

Sicuro: è la religione selvaggia della patria, che se ne va, è il culto feroce delle armi che tramonta...

E nessun occaso è men doloroso di questo per chi volge davvero gli occhi dell'anima all'aurora della libertà.

Come fu accolto un usciere in una fattoria Russa

Il seguente fatterello può dimostrare a qual punto di disperazione sono arrivati in Russia quei disgraziati contribuenti, angariati e spogliati fin dal loro ultimo avere da tasse e balzelli, che vengono esatti nella maniera più brutale ed esosa e spesso a suon di frustate e torture.

Un usciere del tribunale di Koslow si era recato alla fattoria di un certo Baulekine ad operare un sequestro.

Il proprietario si aspettava questa visita e aveva preso le sue precauzioni in conseguenza.

L'usciere, che di nulla dubitava, fu ricevuto dal proprietario nel suo ufficio a pianterreno, quando si udirono, provenienti dall'interno, delle urla accompagnate dallo scoppiettio di una frusta.

Ad un tratto una porta fu aperta e una enorme gabbia fu spinta nella stanza. Quindi lo sportello della gabbia fu sollevato e due lupi affamati uscirono di un balzo e assalirono immediatamente l usciere, il quale, armatosi di una forca, giunse fino alla finetra cercando di proteggersi.

Il disgraziato usciere rimase salvo per miracolo, perchè un lupo, nel saltargli addosso, rimase imputato sulla punta della forca.

Il proprietario della fattoria è stato arrestato.

Un appello antimilitarista di Leone Tolstoi.

Leone Tolstoi, il grande romanziere e filosofo russo, fa di tanto in tanto sentire la sua voce possente che ammonisce gli uomini a seguire le vie della bontà e solidarietà umana, ed abbandonare quelle dell'egoismo e della barbarie per instaurare una società fondata sull'amore e sulla fratellanza, priva della schiavitù e sfruttamento.

Egli ha inviato al mondo un altro messaggio. Ad una riunione antimilitarista tenutasi a Bienne, alla quale parteciparono cento delegati della Svizzera e da altre nazioni, lo appello di Tolstoi fu letto fra grande entusiasmo. Esso era stato scritto pel recente congresso pacifista di Stocolma che poi non si potè tenere a causa dello sciopero. Si era deciso di leggere poi l'appello a Berlino, e perciò era stata presa in affitto la più grande sala disponibile nella città; ma la polizia ne proibì la lettura.

Recentemente gli amici di Tolstoi a Ginevra, avendo ottenuto il permesso delle autorità svizzere, lessero l'appello. In esso Tolstoi incita i popoli a rifiutarsi di far servizio militare sia volontario che obbligatorio, anche se il rifiuto dovesse essere seguito da punizioni. Uccidere col mezzo dei soldati, dice Tolstoi, è un delitto, è un atto criminale.

L'appello non è rivolto ai governi, ma direttamente al buon senso del popolo, ed ha lo scopo di fermare l'ingrossamento sproporzionato degli eserciti e delle marine.

Il terrorista russo Sokoloff decide di morir di fame.

Tre anni fa nel bosco di Vincennes a Parigi avvenne una formidabile esplosione.

I due terroristi russi, il famoso Striga e Alessandro Sokoloff, si erano colà recati allo scopo di nascondere provvisoriamente una bomba, ma questa scoppiò e Striga, che la portava, rimase spaventevolmente squarciato. Il suo compagno Sokoloff rimase lunghi mesi all'ospedale della Pietà, donde uscì per entrare in prigione.

Egli si trova rinchiuso attualmente nella casa centrale di Ponthevrard che non è però considerato come una prigione cellulare. Probabilmente per questo l'amministrazione rifiutò finora di accordare la libertà condizionale al condannato, il quale, avendo scontato 3 anni e 5 mesi di carcere, da due mesi ha presentato domanda per averla concessa.

Ora appunto perchè finora non ha avuto alcuna risposta il Sokoloff si è deciso a morire di fame. Egli difatti non accetta nessun nutrimento. E' impossibile ricorrere ad alcun mezzo per nutrirlo artificialmente.

I suoi compagni d'idee iniziarono un'agitazione per ottenere la libertà provvisoria del Sokoloff.

PER LE VITTIME DEL DISASTRO di Cherry, Ill.

Ad iniziativa dei componenti il *Club Mezzaluna* di Paterson, avrà luogo VENERDI 24 DICEMBRE 1909 (Vigilia di Natale) all'*Helvetia Hall* 54-56 Van Houten St., una grande festa di cui il ricavato netto andrà tutto a beneficio delle vedove e degli orfani delle vittime dell'immane disastro di Cherry, Ill.

Presterà servizio la ben nota e popolarissima *Concordia Brass Band*. Quanto prima verrà pubblicato il Programma.

Entrata 25 cents.

Raccomandiamo vivamente a tutti gl'italiani di Paterson di accorrere numerosi a questo festa e far sì che abbia un buon risultato finanziario, giacchè tutto il ricavato andrà ad alleviare le immense sventure di quelle povere vedove e di quei poveri orfani, che hanno perduto il loro unico sostegno nell'immensa catastrofe, che ha gettato nella disperazione ed il lutto in centinaia di famiglie. Si pensi che quei disgraziati stanno per affrontare il rigido inverno sprovvisti di pane e di vestiti. Che nessun uomo di cuore manchi di portare il suo contributo per l'alleviamento della grande sventura.

Chi vuol dimostrare la propria simpatia e solidarieta' al giornale, gli procuri di tanto in tanto qualche nuovo lettore e abbonato

AVVISO

Il giorno 24 Dicembre, Venerdì, (Vigilia di Natale) alle ore 8 p. m. a cura della rivista MOTHER EARTH avrà luogo una festa con concerto e ballo nella larga *Americam Palace Hall* 319-21 Grand St. Cor. Orchard.

Il prezzo delle *tickets* è di 25 cents. *Hat check* 10 cents.

Per gratitudine

Il sentimento della gratitudine avrebbe dovuto spingermi anche prima d'ora a ringraziare ed esprimere i miei sentimenti di affetto a coloro che mi fecero segno ad attenzioni lusinghiere e mi esaltarono al disopra del mio merito reale.

Intendo alludere a due scritti comparsi nei numeri 69 e 70 de L'Era Nuova riguardanti la mia persona, dove la gentilezza di quelli che ne furono autori mi attribuivano dei meriti che io sono lontano dall'avere. Però quegli scritti mi fecero gran piacere e mi confortarono, perchè mi diedero la prova evidente che io sono ancora amato e desiderato nel nostro movimento, e che nessuna mia azione me ne ha reso indegno come vorrebbe una calunniosa ed invida nota di alcuni sedicenti sovversivi di Bluemood, Ill.

Giovanni Piacentino, il caro giovane entusiasta, mi ha rammentato con piacere che fui io ad istradarlo per la via luminosa dell'anarchismo, però del buon risultato ottenuto va doto assai più lode allo scolaro che al maestro.

Quando io vidi intento sopra un libro di non so quali social-democratico dal titolo: "Il Marxismo e l'Anarchismo" io non gli parlai subito della profonda degenerazione subita dal Marxismo, ma destramente lo invogliai a leggere qualche libro di dottrina anarchica per potere poi da sè fare il confronto ed il giudizio fra le due teorie. Io ero sicuro che dopo aver fatto il paragone fra le due idealità egli sarebbe venuto a noi, e così fu. E' stato poi tutto merito suo se in pochi anni rafforzò fortemente la sua convinzione nell'ideale anarchico da diventare l'anima del gruppo "La Demolizione" di Latrobe, e se quei compagni hanno riposta in lui la più profonda fiducia.

Debbo poi ringraziare tutti i cari compagni di Latrobe, anche a nome dei miei compagni di visita Marino e Marengo, per le infinite cortesie che ci vennero prodigate, e per le cordiali manifestazioni di affetto e di simpatia ricevute.

Constatammo con piacere che i compagni di Latrobe erano fieri del loro ideali e fermi propositi di diffonderli e propagarli.

Mi auguro che gli anarchici di Latrobe aumentino sempre più di numero per procedere sempre più speditti nella marcia verso il conseguimento dei nostri ideali.

G. Bisotti.

Irving, Pa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Springfield, Ill.

(*N. Agatucci*). — A quest'ora tutti avranno saputo dello spaventoso incendio di Cherry, Ill. Questo come tanti altri del genere è stato causato dall'ingordigia delle compagnie che per risparmiare pochi dollari mettono a repentaglio la vita di centinaia di operai. Purchè la compagnia possa realizzare i suoi guadagni poco si cura di chi muore bruciato o asfissiato.

Ora però piuttosto che stare a piangere inutilmente i morti occorrerebbe pensare ai vivi e propriamente alle vedove ed agli orfani rimasti nella più orribile miseria.

Occorrerebbe far qualche cosa per essi come si fece al tempo del terremoto della Sicilia, perchè è inutile aspettarsi che quei disgraziati vengano soccorsi dal governo o dalle autorità ufficiali che non si curano mai di chi muore sul lavoro.

Arma, Iowa.

(*B. Fauero*). — In questa località esistono pochi italiani, ma quelli pochi sono abbastanza avanzati nelle idee. Moltissimi però sono qui i croati, tutti immersi fino agli occhi nel più superstizioso clericalismo. Essi festeggiano santi e madonne quasi ogni giorno e guardano di cattivo occhio quelli che vanno a lavorare in quei giorni.

Essi dicono che essendo anche noialtri italiani in maggioranza cattolici, dobbiamo imitar loro ed astenerci dal lavoro quando è la festa di qualche santo. Ho provato diverse volte a far comprender loro che il prete è il nemico dell'umanità ed in special modo dei lavoratori, ma è stato tutto inutile, essi sono troppo immersi nel pregiudizio.

Eppure sarebbe di grande necessità che tutti i lavoratori si unissero per combattere questa società borghese e pretesca che ci sfrutta.

Dunkirk, Kansas.

(*F. D.*) — Errata. — Il giorno 24 Ottobre, verso le 3 p. m. uomini, donne, bambini sfilarono in parata per il campo, facendo sventolare delle bandiere abbrunate con diverse iscrizioni: Vendetta! Morte agli assassini di F. Ferrer! Morte ai tiranni!

La dimostrazione fu di protesta violenta contro gli assassini della notte nera ed il loro fantoccio coronato segnatore di condanne. Ci riunimmo indine nella sala dell'Unione dove diversi compagni parlarono contro la grande infamia dell'assassinio di Ferrer.

Gold Road, Ariz.

(*Bernardo Sada*). — Il giorno 20 Ottobre u. s. a Roosevelt, Ariz., cadeva vittima del lavoro e del bestiale capitalismo il compagno Giuseppe Davi.

Il Davi era un fervente propagandista dello ideale rigeneratore, ed era abbonato a diversi giornali sovversivi.

Dall'alto di quella immensa diga sopra la quale egli e centinaia di altri schiavi lavorano, il pensiero del Davi forse si rivolse là dove attualmente imperversa la Moderna Inquisizione contro la Scuola Moderna, e forse distratto dai sentimenti di rivolta contro gli oppressori e di pietà per gli uccisi e torturati, non dedicò l'usuale attenzione al pericoloso lavoro, mise un piede in fallo e cadde dall'altezza di 200 piedi, rimanendo cadavere all'istante.

Sulla tomba che per lui s'aperse sì prematuramente deponiamo, commossi, un fiore, ed alla famiglia sua porgiamo le nostre sincere condoglianze.

Ci associamo al dolore per la perdita del compagno ed inviamo le più vive condoglianze alla famiglia.

L'E N.

***

Inviando $ 4.50 ai rivoluzionari Spagnuoli, approfittiamo dell'occasione per protestare altamente contro i selvaggi che oggi spadroneggiano la nazione spagnuola, augurando loro una corda ed una lanterna al più presto.

I contribuenti sono: Alfredo della Fuente 2,00, Frank Binotto 1,00, Domenico Ciapponi 1,00, Giacomo Michelotti 0,50. Totale $ 4,50.

East Mineral, Kansas.

(*G. Calestti*). — Ecco il risultato della sottoscrizione fatta nella nostra festa del 13 e 14 corrente pro rivoluzionarii di Spagna. In caso che gli oblatori riconoscessero l'esistenza di qualche sbaglio sono pregati di rivolgersi a me, che mi affretterò a rettificarlo.

Palatini Costanzo e compagna $ 1,00, Gian Longo 0,50, Pitt Delladio 0,50, Giuseppe Restivo 0,25, Monari Angelo 0,25, Eugenio G. 0,25, B A. 0,25, T. Ernesto 0,25, M. Zanarini 0,25, Gio Orio 0,25, Moriconi Errico 0,50, Toschi Giacomo 0,25, Bettini Lodovico 0,25, Carlino Antonio 0,20, Gio Contri 0,25, Errico Barbaglia 0,25, Ferro 0,25, Butista 0,25, P. Bisetma 0,25, Pietro Zanasso 0,25, Gim 0,25, Tomaso 0,10, Alberto 0,10, Delmo Luigi 0,10, Gio Ricardi 0,10, Gianolivetti 0,10, P. Cantelli 0,25, Torloiti 0,25, Gio D. 0,25, Rinaldo 0,25, Michelai E. 0,10, Agosto B. 0,15, R. Monterastelli 0,25, Gigi 0,25, Bilos 0,50, Michele M. 0,25, Maich Guiderini 0,25, Sprimoli 0,25, E. Bianchi 0,20, Sancioni Ferdinando 0,20, Sebastiano 0,15, Pirolin 0,25. Totale $ 11,65.

Clifton, N. J.

(*Pietro Cerruti*). — E' nostro dovere segnalare i belli e confortanti esempi di coerenza di idee e di progresso nei rapporti sociali. Giorni fa il nostro compagno Paolo Mortare si univa in matrimonio con la gentile compagna Teresa Garisaco di New York senza bisogno nè di corvi, nè di sacre benedizioni.

Nel mentre noi facciamo le nostre più sincere congratulazioni con la giovane coppia ci auguriamo che il loro esempio venga seguito da tutti.

Roanoke, Ill.

(*J. Barra*). — Quando seppi della catastrofe di Cherry, Ill. volli recarmi sul luogo del disastro ed infatti vi andai insieme ad un'altro compagno. Appena arrivato trovai dinanzi alla gran folla di gente, parenti di minatori, e molti soldati che tenevano indietro la folla.

Domandai ad una donna, che aveva con sè dei bambini, quanti minatori erano nella miniera e mi rispose che ce n'erano quasi quattrocento. Il sangue mi agghiacciò nelle vene. Ella mi disse che per poco non vi era rimasto anche suo marito e che poteva chiamarsi fortunata per averlo avuto salvo. Le domandai se sapesse qual'era stata la causa della catastrofe, ed ella mi rispose che la responsabilità dei morti nella miniera spettava tutta al *boss* che aveva impedito ai minatori di uscir fuori ai primi indizi dell'incendio. La donna nel raccontarmi ciò aveva le lagrime agli occhi.

Più tardi mi fu confermata la stessa notizia, che cioè il *boss* con minacce di licenziamento aveva impedito ai minatori di mettersi in salvo a tempo.

La desolazione nel paese è enorme, le strade deserte, un silenzio di tomba. In tutto il paese non vidi per la strada che una sola donna che non era moglie di minatore.

Ed ecco come sono periti quasi quattrocento minatori per lo zelo stupido e la vigliaccheria d'un servitore umilissimo del capitalismo. Speriamo che questo voglia essere un terribile esempio per tutti i minatori, a non voler aspettare gli ordini del *boss* per abbandonare una miniera in pericolo, ma di calpestare lui per il primo se si oppone alla loro salvezza.

Thurber, Texas.

(*L. Beneventi*). — I promotori del recente movimento anarchico iniziatosi in questa località si associano completamente alle dimostrazioni e proteste di tutto il mondo civile contro l'assassinio di F. Ferrer.

Però io voglio fermarmi a fare qualche osservazione sulla corrispondenza apparsa nel N. 78 de L'Era Nuova a firma di F. Fasio. In questa corrispondenza si parla del discorso del Rev. O. Neyros ministro evangelico della chiesa italiana che, per la verità, parlò con grande entusiasmo ed inveì fortemente contro la setta gesuitica.

Ma io domando al Fasio: è coerenza per te sovversivo mettere tanto in evidenza, in tale occasione, il discorso d'un ministro di dio, quando Ferrer fu fucilato proprio nel nome del medesimo dio dell'oratore? Il Fasio può dire che il reverendo si presentò come uomo e non come prete, ma io gli posso rispondere che anche come uomo si presentò qui due anni fa questo discepolo di Torquemada quando fece arrestare e processare tre dei nostri compagni, colpevoli solo di aver detto che non credevano negli empiastri della sua religione. E come se questo non bastasse, quando, allo svolgersi del processo, la Corte non trovò luogo a procedere egli, per pigliarsi la rivincita, si cominciò a dar attorno ed istigare per far sopprimere *La Questione Sociale*.

Ecco quanto avevo da dire per mettere nella sua vera luce questo Rev. Neyros.

Prattsville, N. Y.

(*A. Campana*). — Io mi trovo da quattro anni in questi luoghi e finora non avevo mai veduto nessun italiano. Ora che sono cominciati i lavori di un braccio di ferrovia ne arrivano a centinaia, tutti nuovi venuti dall'Italia che non sanno una parola d'Inglese. Quelli che forniscono gli uomini sono due contrattori, certi Frank Moscardello ed Enrico Serrantoni, i quali promettono mari e monti ai disgraziati operai quando li ingaggiano, ma appena questi arrivano sul posto vengono derubati di quello che loro spetta, con la più sfacciata camorra.

In primo luogo la compagnia paga per gli operai $ 2,00 al giorno, e questi galantuomini di contrattori danno ad essi solo $ 1.50. Un sacco di paglia è fatta pagar loro $ 70, e nella grosseria tutti i generi di prima necessità sono fatti pagare ad un prezzo enormemente caro. Non vi dico poi nulla della qualità della roba: basti dire che dopo aver messo del salame davanti ad un cane, questi non lo volle nemmen toccare. Inoltre gli operai debbono lavorare due mesi prima di ricevere i primi centesimi di paga.... se ne avanza, dopo che i contrattori si sono ritenuti un mese di paga, e dopo che hanno soddisfatto il bordo. Di modo che i poveri paria sono sempre indebitati, e quelli che avevano qualche soldo sono andati via, e quelli che non hanno nulla sono costretti a farsi sfruttare da quei due vampiri.

Cinque di questi disgraziati sono rimasti in mezzo ad una strada senza il becco di un soldo, tanto che non possono nè restare nè andar via e si trovano provvisoriamente in casa mia.

Ho voluto far pubbliche le condizioni di lavoro di questa località, affinchè altri operai non siano ingannati a venir qui per restar rovinati come tanti altri.

New York, N. Y.

(*F. Quinto*). — Domenica, 28 u. s., si tenne la già annunziata riunione per la formazione di un gruppo anarchico, serio e possente.

Numerosi furono i compagni che v'intervennero. Dopo poche parole dette dai compagni Prof. Ladicòs e Ginsti, si iniziò la discussione. Esaurita che fu questa, si concluse che detto gruppo si chiami: "Gruppo Risveglio" di New York e Brooklyn. La sede stabile del Gruppo sarà resa nota quanto prima. Seduta stante si raccolsero $ 10.30.

Si raccomanda ai compagni che hanno interesse di diffondere le nostre idee rivoluzionarie, di aiutare pecuniariamente questa ottima iniziativa, inviando ciò che possono.

Per invio di denaro, adesione, schiarimenti, corrispondenze od altro, recarsi o scrivere al compagno Prof. Spiro Ladicòs, al 15 Abington Square, New York.

Segretario provvisorio fu nominato il compagno Federico Quinto.

Kensington, Ill.

(*L. Bechet*). — Come già i compagni a quest'ora sapranno, il 18 corr. fu spento dal soffio orribile della morte il caro compagno Corradino Luciani. Egli fu una vera fibra di ribelle e di propagatore instancabile delle idee rivoluzionarie, ed era molto conosciuto dai sovversivi degli Stati Uniti. Poco prima di spirare con serenità e franchezza respinse il prete che tantava avvicinarlo per fargli fare la confessione.

Il giorno 21 corr. fu fatto il funerale civile, e la salma fu accompagnata al cimitero da una settantina di compagni e compagne anarchici e socialisti. Pronunciò un vibrato discorso il compagno A. Ferrero commemorando l'estinto e ricordandone tutte le ottime qualità come propagandista e come milite dell'ideale anarchico, per la cui perdita tutti i compagni e le compagne di Chicago hanno dimostrato il più vivo dolore.

Fra i compagni fu raccolta una sottoscrizione di $ 110.75, che servirono per coprire tutte le spese.

Al funerale assistette pure un cugino del defunto, il quale rimase pienamente soddisfatto per il numero dei compagni che dimostrarono la lora simpatia per il defunto e ne compiansero la perdita.

Ora la famiglia del morto compagno potrà consolarsi che il loro caro ebbe la stima e l'affetto di tanti compagni che inviano ad essa in questa luttuosa circostanza le loro più sentite condoglianze.

N. y. — Facciamo noto ai compagni che è uscito un Numero Unico intitolato "La Gogna" scritto dal defunto compagno Corradino Luciani in difesa contro le accuse a cui fu fatto segno prima della sua morte.

Tutti coloro che desiderano delle copie si rivolgano al compagno L. Fabbri, 360 Kensington Ave., Kensington, Ill.

Avviso importante.

Ai compagni d'Europa che si rivolgono alla nostra *Libreria Sociologica* per l'acquisto di libri vorremmo consigliare di mandare le loro ordinazioni per libri alla Casa editrice d'Italia o ad uno qualunque dei nostri giornali anarchici che si pubblicano nella penisola, e ciò a scanso di maggiori spese e ritardi nella spedizione. Noi da qui non potremmo fornire loro i libri che desiderano se non ad un prezzo quasi doppio del prezzo di copertina, a causa della differenza della moneta e delle doppie spese postali, giacchè la maggior parte dei libri elencati nel nostro Catalogo sono di edizione fatta in Italia.

Tra Libri, Riviste e Giornali

L'ultimo numero de "La Scuola Laica"

La Rivista *La Scuola Laica*, di cui era direttore Francesco Ferrer, e della cui pubblicazione in Roma era incaricato il nostro compagno Luigi Fabbri, nel suo ultimo numero avverte quanto segue:

Questo numero della *Scuola Laica* — l'ultimo fatto da noi, — era già stampato prima dell'assassinio del suo Direttore, nostro amico e maestro, Francisco Ferrer.

Oggi, dopo un mese di angoscia, compiamo il dovere di spedirlo lo stesso ai nostri amici, — dovere che avevamo per la promessa fattane al nostro Martire.

Ma se la *Scuola Laica* muore, sorgerà in sua vece in Roma, con altro amministratore, una nuova Rivista: *La Scuola Moderna*. I lettori ne avranno avviso da nuova circolare.

Sommario: L'arresto di Francisco Ferrer e la *Scuola Laica*, Luigi Fabbri. — *Parte Internazionale:* L'Università Nuova ed Internazionale di Bruxelles. Carlo Dejough — Idee di Lavoisier sull'istruzione sociale dell'infanzia James Guillaume — L'educazione pacifica. Andrea Girard. — *Parte italiana:* Importanza sociale della Pedagogia. Umberto Loreto — Su l'azione dei comuni per la scuola primaria. Lorenzo Pagani — Il pensiero laico nella storia e nell'educazione. Arcangelo Ghisleri.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza, ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

Sommario del N. 22. — *Ferrer, sciopero e Sorel* Paolo Orano. — *Una nuova fase nella critica marxista* Franz Weiss. — *Sorel, gran mistificatore* Un povero ragazzo sindacalista. — *Risposte all'inchiesta sull'opportunita' della propaganda neomalthusiana in Italia*, Maffeo Pantaleoni, Dott. Paolo Amaldi, Francesco Nitti. — *Proudhon e Marx: le idee* Michele Ginà. — *"Donnine allegre"* Dramma in un'atto di Camillo Antona-Traversi e P. di Martiny. — *La politica della quindicina* Antonio Semita. — *Cronique Française* Louis Chazai.

RESOCONTO MENSILE
della
Libreria Sociologica di Paterson, N. J.
Ottobre 1909.

Avanzo del Mese Precedente	$ 20,23
Blu Mount, Ill.: G. Sanna	0,50
Blackstone, Ill.: M. Buda	2,00
Farmington, Ill.: John Bologna	1,90
Westville, Ill.: G. Massarino	1,00
Frontenac, Kansas: E. Moriconi 1,25; E. Teodori 1,00;	2,25
Gowen, Okla: E. Fiorini	4,40
Steubenville, Ohio.: G. De Leonardi	2,00
Paterson, N. J.: Venduti in ufficio 1,20, O. Palmieri 0,15, venduti al comizio Ferrer 1,50, V. Pasquariello 0,30, Tamborra 1,75;	4,90
Plainfield, N. J.: D. Vinciguerra	0,45
Bayonne, N. J.: V. Marrioni 2,80, S. Giardina 1,05;	3,85
Vancouver, Canada: A. Ridolfi	2,70
B. C. Canada: Frank Gucio	3,00
Bankhead, Canada: A. Sanna	4,50
New York, N. Y.: Dr. Zambrano 1,70, M. Alberti 6,00, B. Spano 1,25, A. D'Alessandro 1,00;	9,95
Plainsville, Pa.: J. Falcetto	0,10
Monongahela, Pa.: G. Venanzio	0,30
Old Forge, Pa.: J. Jannello 1,45, A. Baguerini 1,00;	2,45
Latrobe, Pa.: Gruppo *La Demolizione*	4,50
S. Sharon, Pa.: A. Palladino	0,40
Pittsburg, Pa.: R. Elia	0,40
Irwing, Pa.: L. De Melo	4,40
Wilmerding, Pa.: M. Trinchero	0,30
Palisado, Colo.: James Tarro	0,60
Eureka, Colo.: A. Bruno,	4.60
Rockvale, Colo.: J. G. Filippone	3,75
Cle Elum, Wash.: G. Prati	1,50
Black Diamond, Wash.: M. Fernandez	3,45
Walla Walla, Wash.: P. Spada 3,00, M. Cipriana 2,40;	5,40
Hartford, Conn.: Girolamo Grano	2,70
Branford, Conn.: A. Di Biasi	1,06
Bethel, Conn.: A. Giuliani	1,00
Buffalo, N. Y.: S. Calogero	1,15
Ybor City, Fla.: A. Leto	3,00
Detroit, Mich.: A. Ludo	0,20
Calumet, Mich.: Joe Russo	4,40
Gary, Ind.: G. Gobbo	0,35
Mistic, Iowa.: A. Marchini	0,35
Utica, N. Y.: A. Saccilotti	2,45
Brooklyn, N. Y.: E. Mastarelli	0,75
Schenectady, N. Y.: J. Parodi	1,15
Portland, Me.: A. Antonini	2,70
Blaine, W. Va.: D. Sicheri	0,50
Kansas City, Mo.: Circolo Socialista	1,50
Milford, Mass.: F. Andolfatto	1,00
Totale	$ 132.04

RESOCONTO DI CASSA

Entrata: Totale come sopra		132.04
Uscita: Affitto e Gas	8,75	
Catalogo	10,00	
Express marittimo	15,10	
Per una stufa a gas	8,00	
Spese postali	13,74	
Acquisto libri	60,00	105.59
Avanzo in Cassa		$ 16.45

COMUNICATI

Sono pregate tutte le amministrazioni dei giornali anarchici d'inviare una copia di saggio a *G. Pinotti, Box 414 Mercur, Utah.*

Il compagno Basilio Capitani desidera aver notizie del compagno Leopoldo Bortolucci, e e sarà grato a chi glie le farà recapitare per mezzo del giornale.

Carlo Sciarini.

Dalzell, Ill.

I compagni di Clinton avendo costituito un gruppo pregano tutte le redazioni dei giornali sovversivi di mandare una copia di saggio. L'indirizzo del circolo è il seguente: *M. Restelli, Box 143 Clinton, Ind.*

Gli amici e compagni che dovranno comunicare con Ambrogio Cipriani scrivano a Box 34 Haverhill, Mass.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Fiore Fusaro 1,00; Secondino Bianco 1,00;	2,00
Utica, N. Y.: Giuseppe D'Amico 0,50; Francesco Fazio 0,50;	1,00
W. Tampa, Fla.: Giacomo Guggino	1,00
W. Hoboken, N. J.: V. Sogno	0,25
Blairsville, Pa.: Domenico Possis	1,00
Rossland, B. C.: Pasquale Ferraro	1,50
Nanaimo, B. C.: B. Camillo 1,00; G. Bernardoni 1,00;	2,00
Cardiff, Ill.: A. Albano 1,00; F. Dinelli 1,00;	2,00
Mercur, Utah: L. Pozzetto 1,00; Giulio Palin 0,50; A. Ambrosini 0,50; Golden Gate Saloon 0,50;	2,50
Gold Road, Ariz.: Bernardo Sada	1,00
Orange, N. J.: Olimpio Coppo	1,00
Ludlow, Colo.: Domenico Rey	1,00
Glencoe, Ohio: S. Morelli	0,50
Copper Cliff, Canada: G. Filippi	0,50
Palmer, Wash.: Alex. Tonelli	1,00
Totale	$ 18.25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: John Tamaroglio	1,75

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Flap 1,00; Grisello e Vittoria in occasione delle loro nozze d'argento 0,50; Camillo Rossano, Viva la Scuola Moderna!, Gaetano e Nanna inneggiando a Ferrer, Non dimenticando Ferrer, Dopo 25 anni di matrimonio grido: abbasso i preti!, ciasc. 0,25; Abbasso re Alfonso! Come voglio io, ciasc. 0,10;	2,95
Utica, N. Y.: G. Giordano	0,10
Rossland, B. C.: Pasquale Ferraro	0,50
Gold Road, Ariz.: Aristide Sada 1,00; Lodovico Cornaggia, Frank Binotto A. Del Pozzo, Domenico Ciapponi, Giacomo Michelotti, Giacomo Sartori, Felice Sargentini, Vincenzo Pagliero, James Magnetti, Ulrich Grill, Giacomo Cazzola, ciasc. 0,50;	6,50
Collinsville, Ill.: Gruppo l'Avvenire 1,00 G. Martino 0,50; G. Vuillermo, Felice Tosquin, Davide Ferretti, John Nigra, ciasc. 0,25;	2,50
Benld, Ill.: Parte di una colletta fatta da Marcello Griva in occasione della conferenza Galleani	1,65
Granville, Ill.: L. Ronchietto e A. Mancini augurandosi che Afonsuccio abbia presto a passare per le mani di un nuovo Angiolillo	1,00
Longacre, W. Va.: Il Gruppo l'Alba Novella	8,00
Totale	$ 23 20

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Deficit No. preced.	$ 646.25	
Composizione	18.00	
Redazione	10.00	
Amministrazione	10.00	
Carta per il giornale	10.27	
Tiratura	2.50	
Spedizione	3.30	
Corrispondenza	3.04	
Illuminazione	0.75	
Spese varie	0.10	704.11
Entrata: Abbonamenti	18.25	
Vendita giornali	1.75	
Sottoscrizione	23.20	43.20
Deficit		$ 660.91

PICCOLA POSTA

Northplymouth, Mass. (P. Di Cesare). — Ci dispiace di non potervi dare nessuna indicazione. Qui, forse, esistono degli istituti completamente laici, ma libertarii no, di certo.

Herrin, Ill. — (C. Barberis). — Parlammo a suo tempo di quel farabutto, di cui ci scrivi nella tua corrispondenza, per metter in guardia i compagni. E' meglio perciò non occuparsi più di lui e non fargli la reclame gratuita.

Longacre, W. Va. (V. Mortara) — L'indirizzo de *La Protesta Umana* è questo: Casella Postale N. 1142 Milano.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 33)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Ha pochi amici appartenenti quasi tutti ai suoi antichi conoscenti; ma in loro è il suo mondo, separato dal resto degli uomini da una barriera presso a poco insuperabile.

Vive molto della vita intima. Va molto soggetta alla malattia particolare dei russi, quella di rodersi l'anima, di sprofondarsi ne' suoi abissi, di notomizzarla spietatamente, cercandovi dei difetti spesso immaginari e sempre esagerati.

Da questo provengono quegli umori neri che la assalgono di quando in quando, come il re Saul, e la tengono soggetta per giorni e giorni senza che nulla possa dissiparli. Allora diventa distratta, evita ogni società e per ore intiere cammina su e giù per la stanzetta, tutta immersa nei suoi pensieri, o fugge da casa per cercar sollievo nell'unica cosa che è capace di darglielo: la natura eterna, impassibile e imponente, che essa ama e intende con quel sentimento profondo delle anime veramente poetiche. E intiere notti, spesso fino al levar del sole, le accade di girare tutta soletta per le montagne selvaggie della Svizzera o vagare per le sponde dei suoi laghi immensi.

* * *

Ha quell'incontentabilità sublime, madre delle cose grandi, che in lei è il risultato di un'idealismo sconfinato che forma la base del suo carattere. La sua devozione alla causa del socialismo, che essa sposò fin da ragazza, si convertì nell'animo suo in certi concetti sui propri doveri tanto elevati, che non c'è forza umana che valga ad appagarli. Tutto le sembra poco. Una sua amica, la pittrice X di cui parlai poc'anzi, che conosceva Zassulic già da dieci anni ed era una persona molto intelligente e spiritosa, vedendola alcune settimane soltanto dopo la sua assoluzione in preda ai suoi umori neri soleva dire:

— Vera vorrebbe tirare contro i Trepoff ogni giorno o almeno una volta per settimana. E siccome non c'è verso di farlo, per ciò si rode l'animo.

E la signora X si metteva a provare a Zassulic, che non c'è modo di sacrificarsi ogni Domenica, come si sacrifica il nostro signor Gesù Cristo, che bisogna mettersi il cuore in pace e fare come tutti.

E Vera lo faceva, ma non guariva. Il suo sentimento non ha nulla a che fare con quello delle anime ambiziose che vogliono mettersi al disopra degli altri. Non soltanto prima, ma anche dopo che il suo nome diventò tanto celebre, cioè nel suo ultimo viaggio in Russia, assumeva gli uffici più umili e ordinari: quelli di compositrice nella stamperia, di padrona di casa, di cameriera, ecc.

E tutto essa adempiva con una cura e diligenza inappuntabile. Ma questo non le metteva il cuore in pace — ecco il fatto.

Mi ricordo come un giorno raccontandomi che cosa essa sentì quando ricevette dal presidente della Corte l'annunzio della sua assoluzione, disse che non era gioia ciò che provò, ma una maraviglia grande, alla quale subito tenne dietro un sentimento di tristezza.

— Non ho potuto spiegarmi questo sentimento allora, — aggiunse essa. — Ma l'ho capito dopo. Se fossi stata condannata non avrei potuto per forza maggiore far nulla, e starei tranquilla, perchè il pensiero di aver fatto per la causa tutto ciò che avevo potuto mi sarebbe stata una consolazione. Ma ora che sono libera ho da cercar daccapo che cosa fare, e il trovarlo è cosa difficile assai.

Quel piccolo discorsetto, che mi rimase come cesellato nella memoria rischiara meglio il suo carattere, che non lo farebbero delle pagine di commenti.

* * *

Una modestia unica, impareggiata ed impareggiabile non è che un'altra forma di quell'idealismo illimitato La si può dire il marchio di un'anima eletta nella quale l'eroismo è una cosa naturale e logica ed appare perciò di una forma così divinamente semplice.

In mezzo ad un entusiasmo universale, ad una vera adorazione, Zassulic conservò tutta la semplicità dei modi, tutta la candidezza dell'anima che la distingueva prima che il suo nome fosse cinto dall'aureola di una gloria immortale. — Questa gloria, che avrebbe fatto girare la testa al più forte degli stoici, la lasciò fredda e noncurante al punto, che sarebbe cosa assolutamente incredibile, se non potesse esser attestata da tutti coloro che l'hanno avvicinata anche per un momento solo.

E' un fatto forse unico nella storia del cuore umano e che da sè solo basta per dimostare la profondità di quel carattere, che attinge tutto in se stesso senza aver bisogno, senza poter nemmeno prendere qualsiasi ispirazione o movente dal di fuori.

Avendo compito il suo grande atto per intime convinzioni morali senza la menoma ombra di ambizione, Zassulic rimase profondamente schiva a qualsiasi manifestazione dei sentimenti che questo atto suscitò in altri. Ed è perciò che ha sempre ostinatamente evitato di mostrarsi in pubblico. Non è una soggezione da fanciulla la sua ritrosia. E' un nobilissimo pudore morale che vieta di ricevere omaggi di ammirazione per ciò che nell'altezza sconfinata de' suoi sogni ideali essa rifiuta a considerare come atto eroico.

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento perpetrato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e' un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam, con prefazione di Errico Malatesta ... 10
Lettere a una donna sull'Anarchia ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle ... 30
La Conquista del pane ... 30
Bakunin Dio e lo Stato ... 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione ... 15

OPERE SOCIALI

Universita' popolare Annate 3.a 4.a, 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale. Riassunto del corso di sociologia crim. ... 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 60
Hamon Psicologia del militare di professione ... 65
Socialismo ed Anarchismo ... 20
Nordau La funzione sociale dell'arte ... 15
Ferrero Il Militarismo ... 1.10
Lafargue La morale borghese ... 20
Origine ed evoluzione della proprietà ... 65
Morselli La pretesa bancarotta della scienza ... 15
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte ... 15
Fabietti Idea del materialismo storico ... 40
Prudhon Psicologia della Guerra ... 5
Psicologia della Rivoluzione ... 10
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Podrecca Amore libero ... 50
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Geley Le prove del trasformismo ... 50
Stirner L'unico ... 2.20
Degenerazione ... 1.40
Le menzogne convenzionali ... 1.00

NOVELLE E BOZZETTI

Timossi Le novelle della pace ... 30
Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Carniglia Brani di vita ... 25
Gregori Vita militare ... 20
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
Nelle carceri russe (illustr.) ... 60
I vagabondi ... 15
Podrecca Belve! ... 20
Calcagno Verso l'esilio ... 20

STORIA E BIOGRAFIA

Diversi Francisco Ferrer y Guardia (Cenni biografici) ... 15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Le memorie di un rivoluzionario ... 60
Il terrore in Russia ... 5
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Gori Sante Caserio ... 5
Emilio Zola ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Ginisty Amilcare Cipriani ... 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Hertzen La Camicia Rossa ... 15
A. Molinari I martiri di Chicago 40

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi ... 15
Valente Gli ultimi saranno i primi 15
Gori Gente onesta! ... 15
Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Moliere Tartufo. Misantropo ... 15
Ibsen Casa di bambola ... 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori ... 20
Bori Giordano Bruno ... 10
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Alati Per la vita ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Balzac Mercadet l'affarista; Il lutto 15
Beaumarchais Il barbiere di Siviglia; Il matrimonio di Figaro ... 15
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
Alba di pace (dramma sociale) ... 15
Cesare Idoli infranti ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
R. Bracco Maschere; - Infedele; - Il Trionfo ... 80
Maternità; - Il frutto acerbo ... 80
Hugo Angelo, tiranno di Padova ... 15

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire ... 5
Canti d'esilio ... 25
Ideali e battaglie ... 5
Richepin Au Christ futur (francese 5
Carducci Ca ira! ... 15
Rapisardi Lucifero ... 1.15
Giobbe ... 1.15
Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori ... 5
Il Canzoniere dei Ribelli ... 05

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro ... 80
Fecondità ... 80
Verità ... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
La terra ... 70
Il denaro ... 70
Il Dott. Pascal ... 70
Germinal ... 60
Teresa Raquin ... 50
Vita d'artista ... 30
La bestia umana ... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
Il fallo dell' abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Tolstoi Sebastopoli ... 40
Murger La Boheme, illustrato ... 85
Hugo I lavoratori del mare, illust. 85
Nostra Signora di Parigi, illust. 75
Bellami Egnaglianza ... 60
Varagnoli Nel vortice ... 10
Gagner Un cavaliere di segrestia. 30
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Giovagnoli Spartaco (2 volumi). 1.15
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera ... 30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Renan La vita di Gesù (illustrato) 55
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto) ... 15
Contradittorio MURRI-BERTELLI sul tema: La Chiesa e il collettivismo ... 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
I peccati delle mie penitenti ... 10
Abate *** Le vergogne del confessionale ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna ... 5
Faure I delitti di dio ... 5
Rafanelli Dal dio alla libertà ... 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Malatesta e compagni innanzi al tribunale di Ancona, e i vecchi processi d'Ancona, Castelferretti e Milano, per le bombe ammaestrate (Vol. di pagine 120) 15
Gori Umanità e militarismo ... 5
Henry Autodifesa ... 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza ... 10
I Martiri di Chicago ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Al caffè ... 5
L' anarchia ... 5
Il suffragio universale. Non votate 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità ... 5
L' agricoltura ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Ai giovani ... 5
De Cosmo Origine della ricchezza. 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Teoria della rivoluzione ... 5
L'anarchia ... 5
Evoluzione legale ed anarchia ... 5
Ceccarelli Gli Anarchici e la reazione ... 5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia ... 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
La nostra utopia ... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La leggenda del Primo Maggio ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L' integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici? ... 5
Zavattero Ozio e lavoro ... 5
Eleviamoci! ... 5
Il pudore ... 5
Eroe davvero! ... 5
Il giuoco della borghesia ... 5
L'analisi dell'Ideale ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Boldrini Anarchismo popolare ... 10
Belli Il tradimento riformista ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Ristori Le corbellerie del collettivismo ... 5
S. S. R. Perchè siamo internazionalisti ... 5
Converti Che cosa è il socialismo. 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
Combattiamo il parlamentarismo. 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
I principi dell'anarchia ... 10
Dal Ry Figlio unico! ... 5
Russia nostra ... 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Fabbri Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Delesalle La resistenza operaia ... 5
Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro ... 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Lo sciopero generale. La lezione dei fatti ... 5

PROPAGANDA ANTI-MILITARISTA

Tolstoi La guerra e il servizio obbligatorio ... 5
Nieuwenhuis La donna e il militarismo ... 5
Herve' La patria di lor signori! ... 50
Bertoni Abbasso l'esercito! ... 5

OPERE DIVERSE

De Amicis Viaggio in Sicilia ... 30
Valles I refrattari ... 15
Voltaire Zadig - Il Micromega ... 15
Candido o l'ottimismo ... 15
Mazzini I fratelli Bandiera. Dante. Filosofia della musica ... 15
Marx Il manifesto dei comunisti ... 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto ... 20
L'uccello ... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela ... 1.00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini ... 1.10
Petrocchi Novo Dizionario scolastico della lingua italiana (leg.) 2.50
Melzi Nuovo Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (legato) 2.50
Grammatica per lo studio della lingua inglese ... 40

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto di Gaetano Bresci ... 10
di Luisa Michel ... 10
di Ferrer (ediz. M. E.) ... 10
di Ferrer e compagna ... 5
Incisioni La settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella ... 3 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... .20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica ... 5
Bergeret L' Internazionale, con musica ... 5

PROPAGANDA INGLESE

John Most The God pestilence ... 5
Roller The social general strike ... 5
Kropotkin An appeal to the young 5
Voltairine de Cleyre Anarchism and american traditionism ... 5
Emma Goldman What I believe ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1418 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. PATERSON, N. J., SATURDAY, DECEMBER 11. 1909. N. 77.

Il patriottismo della borghesia

Quelli che credono ancora nella utilità del sistema parlamentare; quelli che hanno fiducia in una sana e radicale opera di riforme e miglioramenti sociali ottenuti per mezzo di ordinamenti legislativi da parte dei delegati della borghesia, chiamati comunemente deputati e senatori, quelli che sono convinti dell'efficacia della così detta legislazione sociale e dei miglioramenti e le conquiste graduali ottenuti con mezzi pacifici e legali possono dimettere tutte le loro illusioni. I fatti che si svolgono giornalmente nell'agitarsi tumultuoso della vita politica e sociale s'incaricano di dar loro il più completo disinganno.

Due importanti avvenimenti si sono svolti contemporaneamente in due paesi europei, proprio in questi giorni, che possono dimostrare all'evidenza come è vano sperare dalla borghesia dominante, non diciamo un mutamento radicale delle tristi condizioni delle classi proletarie, ma anche solo un leggerissimo miglioramento, quando, per ottener questo, occorre intaccare anche menomamente, gl'interessi di questa stessa borghesia che, per una contradizione enorme e ripugnante, si trova ad essere, nello stesso tempo, parte in causa e giudice nella serie di conflitti che, da qualche tempo, si sono impegnati fra essa ed il proletariato.

Ed i due avvenimenti sono: il primo il rigetto da parte della camera dei Lordi in Inghilterra, dei progetti di legge presentati dal ministero, con i quali si venivano a colpire molti privilegi economici goduti attualmente dall'alta borghesia e dalla nobiltà inglese, e con cui veniva ad essere imposta una forte tassazione sulle rendite da case godute. L'altro avvenimento è la caduta del ministero Giolitti in Italia per una causa quasi uguale alla prima, giacchè, se è vero che la sua pecorile maggioranza apparentemente gli si è ribellata per la quistione delle convinzioni marittime, la ragione vera dev'essere ricercata nel minacciato progetto di legge dell'imposta sulla rendita che Giolitti aveva annunziato di volere ad ogni costo approvato.

I due fatti sono simili nelle ragioni e le origini remote che li hanno prodotti ed è probabile che siano seguiti da altri di simil genere. Si sbaglierebbe di molto chi credesse che questi due avvenimenti siano l'effetto delle solite schermaglie parlamentari e delle piccole ambizioncelle di partiti che tentano di scalzarsi a vicenda: essi hanno invece una straordinaria importanza, perchè caratterizzano il momento politico ed economico che stiamo attraversando. Per intenderli bene occorre riferirsi a delle cause più complesse di quelle che possono apparire a prima vista e propriamente alle condizioni politiche ed economiche di quasi tutti gli stati europei e specialmente delle così dette grandi potenze.

Non riuscirà certo nuova a nessuno l'affermazione che questi stati stanno correndo a gradi passi verso la completa rovina e che sono sull'orlo del fallimento. Benemerita di questo confortantissimo stato di cose è quella politica pazzesca, criminosa, dissanguatrice di tutte le più sane e fiorenti energie d'un popolo che vien chiamata la polilica della *pace armata*, quella gara ruinosa e febbrile degli armamenti ad oltranza per cui si gettano, ogni anno, in un baratro senza fondo miliardi e miliardi che potrebbero trasformare la faccia della terra, mettendone in valore il più remoto ed insignificante cantuccio, che servirebbero per dar lavoro a tutti, e per far scomparire dal mondo la miseria in tutte le sue forme più orride e degradanti. Ebbene quei miliardi, spremuti con stenti inauditi dalle infinite schiere d'iloti che fabbricano agli altri la ricchezza, che tanto lagrime di sangue hanno fatto piangere a madri ed a bambini nudi ed affamati, vengono con non curanza assassina gettati e dispersi in opere inutili o micidiali, che serviranno a spargere altro sangue a spegnere altre vite.

E' l'infame politica guerrafondaia che fa vivere due popoli vicini, che tanta ragione avrebbero d'intendersi amichevolmente ed amarsi anche, nel continuo sospetto l'uno dell'altro, con lo sguardo intento a spiarsi vicendevolmente ogni movimento e con la mano pronta ad impugnare l'arma micidiale. E' questa politica che impedirà il disarmo fino a quando sarà al potere la borghesia e che non si stancherà di richiedere sempre nuovo sangue e denaro da gettare nelle fauci ingorde e mai sazie del moderno mostro: il militarismo.

Questa politica, però, alla fine non ha mancato di produrre i suoi preziosi frutti e gli stessi governanti borghesi ne sono preoccupati. Dove si andrà a finire di questo passo? Essi veggono chiaramente che si corre a gran furia verso il fallimento e che un immane disastro finanziario, il più grande che ricordi la storia, non può mancare di prodursi a breve scadenza. Ma d'altra parte il mostro reclama a gran voce la sua preda, milioni e milioni occorrono per fortezze, navi, fucili, cannoni, e tutti gli altri più perfezionati strumenti di morte: non bisogna ristare un momento, mai fermarsi nella corsa affannosa e pazza, se non si vuol correre il pericolo di vedersi sorpassati, umiliati, schiacciati, prostrati nella polvere senza speranza di risollevarsi. Tale è la legge che ha creato il mostruoso meccanismo di morte che tiene stretto nei suoi tentacoli la vita di tante nazioni le quali, pur potendo essere fiorenti e vitali, sono costrette a trascinare una vita stentata, miserabile, malaticcia.

E donde prendere sempre maggior denaro? Tutte le risorse sono esaurite. Imporre altre tasse sul povero paria, che già trova intollerabili quelle che al presente lo schiacciano, e che geme in un lungo stento che non si può chiamar vita e non è ancora la morte? I governanti hanno compreso che il più lieve peso farebbe traboccare la bilancia, e che aumentare le angherie a danno del proletario significherebbe affrettare la fine del dominio borghese e l'avvento di quella rivoluzione che spazzerà come un turbine violento la baracca infracidita dello stato borghese e l'edificio tarlato e sbilenco del privilegio economico, politico e sociale.

Ed allora i governanti pressati dalle necessità urgenti, assillati dalle responsabilità che pesano sulle loro spalle si sono decisi, a malincuore e dopo molti tentennamenti, a prendere una risoluzione eroica qual'è quella di costringere la loro stessa classe a sopportare quelle spese che ad essa stanno tanto a cuore e che finora erano state sostenute, con un'ingiustia enorme, dalla sola classe proletaria, la meno interessata a parteciparvi. Essi si sono decisi ad incominciare a colpire le grosse rendite, e sfruttare il terreno vergine della ricchezza borghese, dopo aver capito che da quello inaridito e disseccato della miseria proletaria nessun frutto poteva più ricavarsi.

Ma la borghesia, tanto patriottica quando si tratta della pelle degli altri e quando non sono in ballo i suoi interessi, ha risposto picche. Essa ha fatto intendere chiaramente che i cannoni, i fucili, gli eserciti ed altri passatempi simili li vuole, ma non intende di pagarli lei, che vuole essere difesa nella sua ricchezza e nella vita dei suoi figli, ma con la pelle ed il denaro del proletariato, e che non intende lasciarsi strappare neanche un centesimo dalle sue ben fornite casse, dovesse anche avvenire il finimondo. E questa gente che è pronta ad ordinare le fucilate contro il primo manipolo di affamati che osa adunarsi e reclamare ad alta voce un pugno di granoturco da cacciare nello stomaco per mantenersi in vita, appena minacciata, anche lontanamente, nei propri interessi diventa d'un tratto quasi rivoluzionaria.

Difatti in Inghilterra compie una piccola rivoluzione parlamentare facendo respingere dalla camera dei Lordi dei progetti di legge già approvati dalla camera dei Comuni, ed in Italia la maggioranza giolittiana, quella maggioranza diventata oramai proverbiale per la sua pecorilità ed abbiezione nel seguire fedelmente, ciecamente, senza ragionare, senza vedere e senza udire, il padrone che la teneva sottomessa con lo scudiscio del domatore, quella maggioranza che si è resa complice di tutte le infamie ordinate dal gran carabiniere che ha governato finora l'Italia — dalla corruzione sistematica agli eccidi proletari — ha trovato il supremo coraggio di ribellarsi al suo signore perchè si è vista minacciata nella borsa.

Quando ha visto che il gran maestro e padrone intendeva di imporre la tassa sul reddito per far argine alle nuove spese militari di cui è stato caricato il bilancio della stato, l'ha mandato pulitamente a spasso.

Amici sì, ma interessi a parte.

Ed ora i proletari sapranno che conto fare della sfegatate affermazioni patriottarde dei ragionevoli e timorati borghesi che fingono d'indignarsi per la mancanza di patriottismo dimostrata da quei dannati sovversivi, i quali ben a ragione furono bollati con l'epiteto di *senza patria*, che dovrebbero farli arrossire di vergogna, se i sovversivi conservassero ancora un residuo di pudore...... borghese.

E potranno anche, i lavoratori, scaraventare sulla faccia cornea di questi signori, sempre pronti a gridare: armiamoci e partite, tutto il disprezzo che meritano le loro menzogne spudorate, ed i loro interessati fervorini patriottici.

Quei nostri buoni borghesi! Patrioti sì, ma con la pelle ed il denaro del proletariato.

La grande battaglia per la liberta'

di parola e di stampa

Riceviamo dalla sede dell'I. W. W. di Spokane, Wash., il seguente appello, su cui richiamiamo tutta l'attenzione dei compagni e dei lavoratori in generale. Da esso si rileva come quei lavoratori hanno impegnato una lotta ad oltranza per ottenere la libertà di parola e di stampa, e l'indegno trattamento ad essi fatto da parte delle autorità americane che pare siano intenzionate d'imitare i loro colleghi della Russia e della Spagna. Infatti, se la borghesia americana riuscirà vittoriosa in questa lotta, si prepara per tutti gli uomini di idee libere un periodo di reazione e di persecuzione, come si sono avuti nei più arretrati paesi d'Europa.

E' necessità dunque di dare ai lavoratori di Spokane ogni assistenza finanziaria e morale, e noi da parte nostra facciamo caldo appello a tutti i lavoratori a non lasciare soli a combattere i loro compagni di Spokane, ma a voler contribuire, ciascuno nel limite delle proprie forze, al buon esito della grande battaglia impegnata.

"An injury to one is an injury to all."

Spokane, Wash., Nov. 1909.

Agli Ufficiali e Membri di tutte le Sezioni delle Unioni Industriali negli Stati Uniti e Canada, — Salute!

Compagni Lavoratori: Al tempo presente nella città di Spokane, si sta facendo un tentativo organizzato da parte della *Citisens' Allianer*, dalla Camera di Commercio e dagli sroccconi d'impieghi, aiutati dalla polizia assassina, deputati, *pinkertons* e altri fannulloni pagati, per distruggere per sempre i diritti della libertà di parola e di stampa. Si richiede una solida unione della classe lavoratrice per combattere il sempre crescente potere della classe capitalista organizzata nella sua corsa furiosa per la conquista della ricchezza. In questo stesso momento più di 300 persone stanno soffrendo nelle prigioni le torture dell'inferno a causa del loro desiderio di obbligare le autorità ad accordare ciò che è garentito dalla costituzione degli Stati Uniti.

Da 18 a 24 uomini sono stipati in celle di 6 per 8 piedi di grandezza, senza avere la possibilità di sdraiarsi per riposare e forzati a rimanere fra il sudiciume e le loro stesse deiezioni.

Uomini che non sono membri delle organizzazioni di lavoro hanno parzialmente descritto le condizioni dei lavoratori in queste celle, come spaventevoli all'estremo, ed una descrizione completa non può farsi per ragioni di decenza. Per trentasei ore le celle furono riscaldate col vapore ad un grado altissimo, finchè uomini forti svennero e dovettero essere sostenuti dai loro compagni. Da questo inferno i prigionieri furono gettati in celle ghiacciate, e molti hanno dovuto essere trasportati all'ospedale. Le prigioni sono piene di condannati come anche una vecchia scuola abbandonata, e quasi cento dei nostri membri sono guardati a Fort Wright da soldati negri, ed arresti vengono fatti ancora ogni giorno.

Vecchi dai capelli bianchi dovettero sopportare le torture delle celle arroventate, per nessun altro delitto che quello di vendere p r le str de il nostro organo ufficiale: "The Industrial Worker." Tutti i vecchi ufficiali, come pure i collaboratori del nostro giornale sono in prigione, imputati di "cospirazione criminale," per il delitto, cioè, di parlare nelle strade e di valersi degli stessi diritti che sono accordati alle congregazioni religiose.

I cosidetti elementi di legge e d'ordine di Spokane stanno facendo ogni sforzo per far condannare i nostri ufficiali e gli scrittori del nostro giornale a cinque anni di prigione per ciascuno, che è la penalità prescritta per la strombettata imputazione di cospirazione, se essi potranno farla reggere. La maggior parte di questi

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1412, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ufficiali hanno sacrificato famiglia, buone posizioni ed amici per il gran principio dell'Unione Industriale Internazionale, che sarà una potenza contro la continua oppressione della classe capitalista organizzata d'America.

Tutti quelli che sono stati imputati di aver parlato nelle strade stanno scontando trenta giorni di prigione a pane ed acqua, e molti rifiutano di mangiare affatto. Molte di queste condanne spireranno presto ed i condannati riempiranno nuovamente le prigioni. La libertà di parola deve essere ottenuta. Noi non possiamo rimanere inerti. Se noi possiamo essere schiacciati in Spokane noi lo potremo essere dappertutto. I migliori avvocati disponibili in Chicago sono stati impegnati per difendere i nostri ufficiali e giornalisti dalla rabbia della classe sfruttatrice. Però questo richiede una spesa maggiore di quella che noi possiamo sopportare, e così noi vi chiediamo di aiutarci finanziariamente. Se voi vi rendete conto della potenza dell'organizzazione capitalista, non permetterete che la classe lavoratrice soffra una disfatta in Spokane. La nostra vittoria significa la vostra vittoria.

Mandare tutte le contribuzioni a

Fred. W. Heslewood, National Organizer I. W. W., Box 895, *Coeur d'Alene, Idaho.*

Firmato: Il Comitato Esecutivo I. W. W.; Spokane, Wash.

La vera situazione operaia e la repressione nella Spagna

Questo scritto di V. Moreno, delegato della associazione dei lavoratori La Solidarietà Operaia *apparso, nella* Voix Du Peuple, *da' una idea chiara di qual'e' lo stato vero del movimento operaio in Ispagna. In esso i lettori troveranno la spiegazione di tutte le contraddizioni ed i tentennamenti che si sono manifestati nel movimento operaio spagnuolo e comprenderanno che se un'azione decisa e radicale non s'e' potuta avere nell'occasione degli ultimi moti di Barcellona, tutta la colpa va data ai soliti politicanti e guastamestieri del socialismo che nel movimento operaio cercano uno sgabello per salire in alto.*

Esiste a Madrid un'organizzazione operaia che ha nome: *Unione generale dei Lavoratori*. Il presidente di questa organizzazione è Paolo Iglesias, capo del partito socialista di Spagna. Il segretario ne è Vincente Barrio che rappresentò quest'organizzazione a La Conferenza Internazionale, tenuta a Parigi l'anno scorso. Ma questa Unione Generale che aggruppa i sindacati di Madrid, e che è riuscita ad avere qualche ramificazione nelle provincie è ben lungi dall'essere un organismo sindacalista ed ancora più lungi dall'essere la rappresentante reale dei Sindacati Spagnuoli.

Il metodo dell'*Unione generale dei Lavoratori* è il seguente:

Essa adotta come mezzo di lotta e d'azione il sistema parlamentare. Essa ha una fiducia cieca nei suoi rappresentanti alle assemblee governative e municipali, ed attende da essi, con riconoscenza, i più insignificanti benefici. Tutta la sua azione sociale si riduce dunque ad una quistione di voto. Ed è proprio questo che dette luogo, due anni fa, a Barcellona alla costituzione d'un nuovo organismo.

* * *

Nel 1907 si costituì la Confederazione Generale delle Società di resistenza, che prese il nome di *Solidarietà operaia*. Nel Settembre dell'anno scorso questa nuova organizzazione, tenne il suo primo congresso. al quale furono rappresentati 112 Sindacati composti di 24,000 aderenti

A questo Congresso fu adottata l'Azione Diretta come mezzo di lotta.

La *Solidarietà Operaia* ha già sostenuto delle fiere battaglie contro i capitalisti ed i loro servitori, i governanti, e non ha mai accettato i metodi di lotta legalitaria. E per questa ragione non ha atteso mai nulla dall'iniziativa parlamentare.

I militanti della *Solidarietà Operaia*, assolutamente disinteressati, si sono sempre tenuti al di fuori delle organizzazioni borghesi, e si sono formalmente astenuti da ogni partecipazione e collaborazione con la classe che forma la borghesia spagnuola. Per la sola forza della classe operaia, la *Solidarietà Operaia* ha saputo effettuare dei magnifici movimenti di cui può essere fiera.

Tutti i vantaggi ottenuti, tutti i tentativi di attenuazione della miseria operaia messi in pratica, sono i frutti della pressione costante dei suoi affiliati che si considerano come aventi diritto a tutti i miglioramenti sociali.

E' la *Solidarietà Operaia* che intraprese la campagna contro il terrorismo governativo. In questa circostanza, come in tutte le altre, essa seppe agire con coraggio ed abnegazione. Secondata da altre associazioni operaie e politiche, la *Solidarietà Operaia*, per la sua azione vide sotterrato quell'abbominevole progetto. E' ancora la stessa organizzazione che intraprese la campagna in favore delle infelici vittime di Alcala del Valle, secondata da altre organizzazioni del paese e dell'estero, e specialmente dalla C. G. T. di Francia. Nè seguì che invece d'essere massacrati senz'altro, quegli ottimi compagni furono trattati diversamente da quello che si desiderava.

Lì si giudicò press'a poco secondo la legge. I due primi furono condannati a vita, i tre rimanenti a venti ed a dodici anni di reclusione. Continuando l'agitazione, le pene eccessivamente dure pronunziate contro i due primi furono commutate in nove anni di esilio, che essi stanno attualmente scontando alle isole Canarie, e gli altri tre furono messi in libertà.

Tale fu, a questo riguardo, l'azione della *Solidarietà Operaia*.

* * *

La guerra di Melilla, causando la mobilitazione dei riservisti provocò lo sciopero generale... nella sola Catalogna. I compagni della *Solidarietà Operaia* non furono secondati dall'*Unione generale dei Lavoratori*. Si agì a Barcellona e nelle altre città della Catalogna, mentre che nessuno si mosse a Madrid e nei dintorni.

Benchè sprovvisti di ogni preparazione noi abbiamo affrontato gli avvenimenti, e per un' azione senza precedenti in tutta la Spagna, noi abbiamo realmente proclamato lo sciopero generale nella Catalogna, per rispondere alla sfida reazionaria dei governanti Spagnuoli. Noi siamo stati vinti, questo è certo, ma noi sappiamo come, noi sappiamo perchè e noi non abbiamo da serbare nessun rammarico di ciò, noi abbiamo da ricavarne solo un insegnamento per profittarne un giorno. Questo saggio abortito di rivoluzione sociale in Catalogna è per noi il preludio d'una rivoluzione economica, che non si svolgerà più nella sola Catalogna o nella sola Spagna, ma in altri paesi ancora, d'una rivoluzione di cui la conseguenza, noi ce lo auguriamo, potrà essere la liberazione dell'umanità che soffre sotto il giogo della ignoranza e dello sfruttamento.

Ecco quali sono le nostre concezioni sull'avvenire del sindacato spagnuolo.

Adesso si conosce, perchè l'*Unione dei Lavoratori* non secondò lo sciopero generale proclamato dalla *Solidarietà Operaia*. L'*Unione dei Lavoratori* di Madrid annunziò con manifesti ed altri mezzi di pubblicità che essa avrebbe proclamato lo sciopero otto giorni più tardi, perchè essa pensava che con questo mezzo avrebbe potuto, otto giorni dopo, rivendicare per se stessa l'iniziativa dello sciopero generale e conservare un'attitudine senza pericolo per la sua direzione. Ed è per questo che essa non fece niente per aiutarci. Il suo tentativo di sciopero generale caddè, poi, completamente, perchè le autorità avevano già fatto arrestare a Madrid quattrocento operai capaci di agire.

Attualmente l'*Unione generale dei Lavoratori*, d'accordo col partito socialista, s'è unita ai repubblicani ed ai liberali, per lottare per le libertà politiche in Ispagna, abbandonando ogni spirito di lotta di classe. Ecco la ragione per cui l'*Unione generale dei Lavoratori* dichiarò recentemente al Segretario Internazionale, a proposito della proposta di boicottaggio delle merci Spagnuole avanzata dalla C. G. T. di Francia: "che una tale azione non è più necessaria, ed i motivi per essa sono cessati giacchè noi abbiamo attualmente un governo liberale."

Non ostante questo falso ottimismo di avere "un governo liberale" tre militanti della Catalogna sono stati condannati a morte, sei alla galera a vita, e ventiquattro a pene varianti fra i dieci ed i venti anni di prigione. Vi sono ancora 2000 lavoratori nelle prigioni della Catalogna, fra i quali vi sono dei militanti più devoti alla *Solidarietà Operaia*.

Vi sono migliaia di fuggitivi, in Francia ed altri paesi che soffrono per il loro esilio, E nello stesso tempo, le rispettabili famiglie dei prigionieri e dei rifugiati soffrono una vita intollerabile di miserie e vessazioni.

Ecco come sono spariti i motivi di azione in favore degli operai spagnuoli vittime della repressione atroce di Maura e del suo continuatore il liberale Moret. Non vi è niente di comune fra la *Unione generale dei Lavoratori* e la *Solidarietà Operaia*, perchè quelli che militano nella prima organizzazione si disinteressano completamente dei membri della seconda organizzazione che sono caduti lottando eroicamente per la libertà e l'umanità.

I martiri di Montjuich non hanno speranza che nei loro fratelli di tutti i paesi, ed i condannati della reazione spagnuola contano assai più sulla solidarietà internazionale che sulla mansuetudine dei liberali di Spagna.

Miguel V. Moreno

Dai Campi Minerari

Rompete le urne.

Le miniere di questi dintorni sono tapezzati di manifestini invitanti i minatori alle urne per l'elezioni degli ufficiali del distretto. Lunga è la lista degli aspiranti alla *job*. Nei *locals* dell'Unione i galoppini hanno cominciato a decantare lo spirito unionistico di questo o quel candidato. I minatori si preparino dunque ad eleggerli e non mancheranno di sentirne i benefici effetti. Li incarichino pure, i poveri minchioni, di difenderli presso la compagnia e si accorgeranno che tutti si equivalgono, e che date le condizioni ed il sistema attuale, essi ufficiali, eletti a difesa dei diritti, non possono assolutamente far nulla che non sia prescritto nel vangelo stabilito a Indianopolis sotto forma di contratto stipulato fra lupo e pecora. S'intente che quest'ultima viene completamente data in balia del lupo capitalista.

Io grido ai minatori: Rompete le urne! Avete visto che cosa hanno fatto per voi questi ufficiali in tempo di sospensione? Li avete esperimentati quando chiedeste il loro appoggio per risolvere le facili contese sorte con i *bosses* della miniera? Non una sola volta fecero lo sbaglio di darvi ragione perchè essi, i vostri difensori, avevano già oramai subito una trasformazione dietro l'imbeccata della compagnia.

Questi rappresentanti dell'Unione non solo sono inutili ma sempre nocivi, perchè ne loro lavoro di mediatori fra operai e padroni non dimenticano mai le mance del padrone; in quanto al salario viene loro assicurato dai pecoroni che li eleggono a tutori dei loro interessi, pecoroni dalla dura cotenna e di facile contentatura.

Basta un discorsetto con una certa tinta rivoluzionaria per far andare in estasi i poveri paria, e per carpir completa la fiducia di essi, bastano alquante sfuriate piene di rettorica ingannatrice contro il padrone. Magari, però, a conferenza finita, si va a far la partita con quegli stessi padroni che poco prima si son criticati.

Qui non si tratta di difesa dei diritti proletari ma di ottenere dei lucrosi stipendi. Questo solo è lo scopo che seduce i diversi Rabagas del politicantismo. Ed è proprio per non fare il giuoco dei padroni, eleggendosi gli agenti degl'interessi di costoro, che io grido ai compagni di lavoro:

Rompete le urne! Se diritti si devono conquistare si conquistino lottando unanimi senza l'intervento di inutili sensali, mediatori sfacciati, predicatori di calma dove la lotta si impone inevitabile.

Quei diritti usurpatici dai padroni dobbiamo reclamarli noi stessi e non delegar altri a far le veci nostre aspettando con la pancia al sole che il nostro eletto faccia ciò che dovremmo far noi. Oltre a ciò la storia ci dimostra che il rappresentante operaio messo a contatto con quei della borghesia comincia gradatamente a transigere con i proprii doveri, a trascurare la missione per cui fu eletto, e finisce, per amore del quieto vivere e dello stipendio, col diventare anche lui un borghese della più bell'acqua. Quando si vuol fare scomparire una ingiustizia occorre l'urto formidabile di tutti gl'interessati affinchè si possa raggiungere lo scopo.

Rompete le urne, compagni minatori! Non lasciatevi più turlupinare dalle promesse di simili politicastri. Rammentatevi sopra ogni cosa che fra il servo ed il padrone non ci devono essere patti ma lotta continua fino a che la figura bieca e prepotente del capitalista non sia scomparsa.

Inutili sono le convenzioni, che presto staranno per cominciare, per protrarsi fino a tanto che la cassa dell'unione sarà vuota. Allora si richiameranno i delegati che i minatori mandarono a patteggiare col padrone senza aver concluso nulla. Quella delle convinzioni, dato il programma su cui si basa la U. M. W. of A., è una farsa degna di buffoni spudorati. Solo quando le compagnie avranno bisogno di carbone chiameranno il gregge, che è sempre pronto agli ordini dei diversi pastori, per mandarlo al macello dopo averlo tenuto per parecchi mesi a spasso, per paura di procurargli delle indigestioni.

Altro è il nostro scopo, altra è la nostra tattica, altri devono essere i metodi di lotta. Non il patto concluso con chi ci ruba il frutto del nostro lavoro ma la lotta accanita senza quartiere contro il sistema di sfruttamento attuale.

Fra il padrone e lo schiavo non ci debbono essere nè patti, nè amicizia alcuna, ma lotta continua finchè padroni e servi non siano scomparsi in una forma superiore di società dove domini l' uguaglianza economica e sociale.

I sensali fra padrone e operai sono inutili e dannosi, e colui che non è capace di far valere i propri diritti da se stesso è una pecora condannata ad esser sempre tosata dal padrone o dal sensale eletto dai lavoratori stessi.

Non rassegnate, lavoratori, la vostra individualità, mediante il voto, nelle mani di quattro farabutti che vi inganneranno come sempre. Impariamo a far da noi stessi. Tutti per uno e uno per tutti. Minatori rompete le urne!

P. Nigra

Dawson, Ill.

La via dolorosa

— Vuoi passare una mezza ora con me? — mi diceva una giovinetta bella come una fata, sul fiore degli anni gittata nel fango del marciapiede per colpa inaudita di sua madre. - Vieni?

— Siedi qui presso di me — le risposi con una certa emozione attirandola su un sedile dei giardini pubblici, quasi orgoglioso della mia goffa e degradante divisa del soldato.

La contemplai per un istante e sotto quell'allegria smodata, sotto quella corsa sfrenata al piacere, in quegli occhi vivaci, splendidi intravidi una mestizia straziante, un fondo di buono e di onesto, un sacrifizio di tutto un essere non nato per quel mestiere.

— Ed ora? – mi chiese la giovinetta fissandomi con aria imbarazzata, quasi timida.

— Senti – le domandai a bruciapelo, facendo uno sforzo su la mia naturale ritrosia — perchè tu così bella ti rovini con questa specie di mestiere che è.....

— Degradante ed un'onta alla mia dignità di donna — completò ella facendosi ad un tratto seria mentre la sua voce tremolava come per pianto.

— Scusa.... ma non volevo.... balbettai arrossendo non so se di vergogna od altro.

— E' la verità — e s'asciugò due lagrime che le erano spuntate sugli occhi divenuti smorti — sì, è la verità. Io sono una fanciulla perduta, immeritevole di qualunque riguardo, sono la peste della città, perchè cerco di trascinare su questa via d'infamia tanta gioventù infelice; sono degna di maledizione perchè sono causa di rovina di molti uomini e di disperazione a tante misere madri e spose e figli. E tu credi che non mi sia detto ciò mille e mille volte alla notte quando stanchissima del... mestiere non posso trovar sonno? Oh, mi sono ripetute tali ragioni ad ogni momento della mia vita di miseria, ma la necessità di vivere mi fa continuare! Avrei dovuto uccidermi, ma sono vile! — e aveva nella voce singhiozzi strazianti.

Io commosso da quelle parole, che rivelavano un' anima generosa, tacevo.

— Tu forse desideri conoscere la mia storia — continuò ella chinando gli occhi a terra — ebbene per quanto mi sia doloroso riandare il passato, così per me pieno di vergogna, ti rivelerò la cagione per cui io mi trovo in questo stato. Sento un bisogno immenso di sfogo. Mia madre, la quale non aveva di che campar la famiglia (mio padre era già morto da molti anni) mi cedette ad una megera che da prima mi collocò presso una famiglia signorile e in seguito... non ricordo... — a questo punto i singhiozzi la interruppero. Si alzò, mi fissò per alcuni istanti in preda ad una vivissima commozione.

— Addio — disse con voce strana mutata — addio. Ti ringrazio della breve ora che tu mi hai concessa. Non ho il coraggio d'invitarti...... Addio!

E disparve per i vicoli bui della città. Che ne avvenne in seguito? Non so; non la rividi mai più.

Commosso e disgustato da quella scena mi avviai verso la mia prigione, la caserma, ripensando a quello che avevo udito.

* * *

E' grandissimo il numero delle giovinette che, come quella, vengono forzatamente gittate sul marciapiede, costrette da mattina a notte inoltrata a tentare i passanti per conto di qualche infame sfruttatore. Non occorre riandare le vicende quotidiane di quelle sventurate. Ognuno sa, ognuno può immaginarsi il tormento continuo assillante che angustia tali esseri ingannati.

E la colpa di tutto ciò? La miseria, rarissimo qualche caso di pervertimento volontario. E qui non voglio già parlare del vizio dorato, delle donne alla moda mantenute da ricchi, le quali escono a volte da famiglie agiate; non delle prostitute dalle vesti di seta, dai gioielli pre-

stessi, dalle ville sontuose, nè, bensi di quelle che infestano i vicoli della città, s'assidono al vostro fianco nei caffè di secondo ordine, vi urtano leggermente col gomito nelle vie principali, vi chiamano dalle finestre battendo sui vetri, vi ammiccano di dentro le camere mobiliate. Queste sciagurate costituiscono il ludibrio della civiltà tutto l'esponente del marcio che rode la società attuale, sono il prodotto genuino delle iniquità e le ingiustizie sociali.

Poichè resta sempre come causa principale di una tale situazione la mancanza d'educazione morale ed intellettuale, e la miseria. Questa ultima, in modo specialissimo, è la base formale, la fonte inesausta che fornisce ai lupanari il fiore della bellezza e gioventù proletaria.

Infatti il 95 per cento di tale elemento è costituito dalle figlie del popolo. E sapete perchè? Perchè nella grande maggioranza dei casi le famiglie proletarie hanno il bisogno urgente di inviare le proprie figlie a *servire* in qualche casa di *signori*. Ivi esse trovano spesso la seduzione nella persona dei figli del padrone o nel padrone stesso, vengono rese madri e..... quindi cadono nelle grinfie di qualche protettore, per andare a finire nell'ultimo gradino dell'abbiezione. E questo per la campagna. In città si dà bene sovente il caso in cui le madri stesse, spinte dalla miseria, inducono le figlie a far mercato del proprio corpo.

E davanti a un simile spaventoso sfacelo di tutti i sentimenti morali ed affettivi (non dei pregiudizi, perchè io non espongo questo male basandomi su le leggi religiose o sociali) noi resteremo indifferenti? Nè considero il fatto dal punto di vista se esso sia o no dannoso per la società, ma lo considero direttamente nelle persone che sono impegnate nel male: le giovinette perdute. No, non possiamo riguardarlo come un fenomeno comune, transitorio, immeritevole di attenzione, ma sta a noi opporre un argine all'invadente male che inonda da ogni parte la vita, disgrega ed avvilisce la massa operaia, logora le forze, avvia d'umanità alla decadenza.

Salviamo la donna! Questo deve essere il compito arduo, ma glorioso dei partiti estremi! Salviamo la donna, perchè anche coloro che forzatamente ingrossano le file della prostituzione sono esseri capaci di perfezione e quindi hanno diritto al loro pieno sviluppo fisico, intellettuale e morale, e non alla depravazione di tutto il loro essere.

FILOS.

Baird, Pa.

Cronaca e Varieta'

I berberi di Spagna

Re e regine non hanno mai avuto nella Spagna per costituzione che la loro volontà, che i decreti reali, che gli stati d'assedii, che gli eccidii di folle, che il garottamento che le esportazioni, che gli ergastoli.

Non hanno mai lasciato passare la volontà del paese, non l'hanno mai lasciato respirare, non gli hanno mai dato tregua. Sangue! sangue sangue! è stato il loro credo, il loro dogma, la loro fede tenace. La stessa regina reggente, madre di quella specie di basilisco reale che si chiama Alfonso XIII, non è mai stata che una tigre religiosa che in nome del Dio sconosciuto ha compiuto e lasciato compiere tutto ciò che c'è di barbaro e di scellerato nella vita. E' durante il suo tempo che si sono svolte le stragi inaudite nel famigerato castello di Montjuch. E' in quel luogo spaventoso che i suoi arnesi di giustizia sono stati sguinzagliati per il compimento di atti feroci, inauditi, incredibili anche alla gente che li ha subiti. Tutto il mio essere si raccapriccia solo a ricordarli. Gli agenti della giustizia della cristianissima Maria Cristina d'Austria imprimevano sui corpi nudi il bollo reale con i ferri roventi, svinghiavano i piedi dei prigionieri che non volevano dichiararsi colpevoli con strappamenti di tenaglie che facevano risuonare il castello di grida e di terrore. Ai negatori delle accuse mettevano in testa i caschi che le premevano con dei giri a vite fino alla deformazione, fino allo schiacciamento del naso, fino allo spaccamento delle labbra, fino a quando udivano lo scricchiolio delle ossa craniche. L'ultimo supplizio era ancora più atroce. Non si concedeva loro il sonno per ventiquattro, per quarantotto, per settantadue, per cento ore. I prigionieri condannati alla corsa senza posa venivano nutriti con pesce salato rifiutando loro l'acqua per dissetarsi, e poi via! a scudisciate, a bastonate, a puntate di ferri acuminati o arroventati sul braciere fino alla prostrazione, all'esaurimento, alla perdita del sangue, per riprendere la corsa non appena aperti gli occhi.

Chi non crede legga il libro pubblicato dallo Stock di Parigi.

Proverà i miei tormenti.

PAOLO VALERA.

Una rappresentazione di gala a Parigi interrotta. — Un tiro degli elettricisti.

Il seguente episodio di lotta sociale può dimostrare più di mille altri quale arma potente abbia in mano il proletariato e come, saputa usare, possa incutere ai capitalisti un salutare rispetto delle forze operaie ed insegnare loro a non disprezzare le giuste richieste della classe proletaria. Il fatto è avvenuto alcune sere fa nell'occasione della visita di re Manuel di Portogallo a Parigi.

Pataud, il segretario dell'unione degli elettricisti, ha giocato un magnifico e riuscito tiro. Nel bel mezzo di una rappresentazione di gala con *Faust*, in onore di re Manuel, all'Opera di Parigi, la direzione del teatro trovò che le luci non funzionavano e il palcoscenico era rimasto al buio.

Vi fu un pò di panico dietro le scene, e gli elettricisti dissero che non vi sarebbe stata luce fino a che i loro salarii non fossero stati aumentati. Ogni mezzo di persuasione fu vano.

"Non vi sarà luce — essi dissero — fino a che non manderete qualcuno da Pataud che trovasi qui vicino, in un caffè, e gli prometterete che i nostri salarii saranno aumentati."

La direzione acconsentì, e dopo un ritardo di mezz'ora il telone potè alzarsi di nuovo dopo che Pataud fu informato che l'aumento era stato concesso.

Gli elettricisti ammisero apertamente che essi avevano progettato in precedenza di scegliere quella sera come la occasione migliore per giocare il tiro.

I delitti della superstizione.

Una setta di suicidi in Russia.

Anche ai giorni nostri in cui l'istruzione dovrebbe essere diffusa per tutti, sembra impossibile che debbano avvenire dei fatti di così profonda superstizione ed ignoranza che ci riportano ai più foschi tempi del barbaro medio-evo. Uno di questi fatti è avvenuto giorni fa in una provincia della Russia.

Nella provincia di Arcanghelw è stata scoperta una setta di suicidi, e la scoperta è avvenuta così:

Qualche tempo fa fu trovato presso il villaggio di Slobodskoie un impiccato. L'autorità aprì una inchiesta.

Fu assodato che dieci anni fa apparve in quella regione un uomo il quale predicava alle turbe di contadini profetizzando la prossima fine del mondo e la venuta di un anticristo.

Tra la popolazione riuscì a trovare molti seguaci con le sue continue prediche durante le quali chiamava i presenti per confessarli dei loro peccati e consigliava loro di salvare l'anima col suicidio.

I seguaci crescevano continuamente di numero credendolo un santo ed un martire.

Intanto in quei due ultimi anni il colera si diffondeva spaventevolmente in tutta la provincia facendo numerosa strage, mentre la popolazione impaurita si affannava a ricercare le cause del terribile morbo.

Allora intervenne il profeta dicendo prossima la fine del mondo che predicava per il 15 Agosto prima, poi per il 6 Settembre, poi per altra data, consigliando il popolo ad impiccarsi onde salvare l'anima e presto risorgere.

Solenne e tragica fu poi l'ultima predica.

Salito il profeta in cima ad un'albero, tenendo in mano una fiaccola accesa predisse la prossima vita beata; ed affermando di trovare in fondo ad un lago il mezzo per risorgere, si impiccò.

I seguaci hanno sepolto con venerazione il corpo del profeta nella sua casa ponendo sulla porta questa iscrizione: "Qui è la città di Gerusalemme." E quando poi per la constatazione di legge venne il commissario di polizia, tutto il popolo gridava "Alzati, alzati, vengono i soldati," ed attendevano il miracolo.

Ma il miracolo naturalmente non avvenne ed il commissario chiamò al suo ufficio i seguaci che da lui rassicurati tornarono alle proprie case contenti e tranquilli che la fine del mondo era ancora lontana!

Ciò però non volle pensare il discepolo prediletto del profeta che dopo aver detto che durante la notte una voce lo ammonì di ricercare il mezzo per risorgere, sparì dal villaggio.

L'altro giorno le acque del lago gettarono sulla riva, presso il villaggio il cadavere del discepolo del profeta.

PER LE VITTIME DEL DISASTRO di Cherry, Ill.

Ricordiamo ancora una volta alla Colonia Italiana di Paterson che Venerdì, 24 Dicembre (Vigilia di Natale) avrà luogo all'*Helvetia Hall* la annunciata festa a beneficio delle vittime di Cherry, Ill.

Verranno declamate nel corso della serata le due famose poesie *L'incendio della miniera* di Ada Negri, e il *Canto dei minatori*, di Rapisardi.

Gli organizzatori sperano che la Colonia Italiana di Paterson vorrà accorrere numerosa a questa festa che il CLUB MEZZALUNA ha indetto per lenire, in parte almeno, tanta sventura e tanta miseria.

Perciò nessuno manchi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

(*Valerio Brunetti*). — Uno degli episodii più vergognosi e ributtanti, testè verificatisi nel vicino paesello di Cherry, Ill., dove quasi 400 minatori hanno perduta la vita nel recente disastro avvenuto in quella miniera, fu quello della comparsa di un nugolo di corvi neri che all'imboccatura del pozzo aspettavano, con l'aspersorio in mano, l'estrazione dei primi cadaveri, mezzi bruciacchiati e mezzo imputriditi. Essi erano là, questi corvi neri, biascicanti *requiem* e litanie, per il riposo delle anime di quei poveri minatori che l'ingordigia dei loro sfruttatori aveva così ferocemente dannato all'inferno mentre erano ancora vivi, e a cui ora i preti si accingevano a far aprire le porte del paradiso, dopo che erano morti.

Non creda però qualche ingenuo che solo la carità cristiana abbia richiamato sul posto questi cosacci speculatori sull'imbecillità umana! Le povere e desolate vedove, accasciate dal dolore e dalla disperazione, si son fatte alleggerire, fino ad oggi, di giusti cinquecento e sei dollari da questi corvi in sottana nera a cui l'odor di cadavere ha stuzzicato l'appetito.

Povere donne sciagurate che non avete trovato in voi il coraggio di sbattere sul muso di costoro le vostre ciabbatte sdrucite, scacciando gli odiosi sciacalli dai cadaveri dei vostri poveri poveri morti!

I pochi soldi così faticosamente guadagnati, a prezzo di tanto sangue e di tanta sciagura, voi li avete versati in quelle odiose mani di preti, che del presente sistema sociale, sfruttatore ed assassino, sono i più grandi difensori e sostenitori!

Che direbbero di voi i poveri morti se potessero ancora parlare!

Via, io non voglio contro di voi inveire proprio in questo momento, quando gli occhi vostri sono ancora pieni di lagrime, ma mi auguro che questa cecità ostinata abbia finalmente a sparire e voi possiate veder chiaro chi sono i colpevoli di tante sciagure che da secoli affliggono la parte più nobile, più produttiva ed utile dell'umanità.

Solo allora il prete non avrà più messi da mietere, e non speculerà sui cadaveri mezzo abbrustoliti e mezzo imputriditi.

* * *

(*Gli anarchici di Spring Valley*). — Un'assai brava persona è Franchi Pio di Spring Valley, da poco salito alla carica di organizzatore della U. M. W. of A.

Lo raccomandiamo caldamente ai compagni, perchè egli ha promesso di distruggere gli anarchici con i suoi discorsi pieni di logica Mitchelliana. Poverino! E dire che non sa spiccicare due parole sensate.

Intanto qui a Spring Valley ci ha promesso un contradittorio in cui ci dimostrerà la superiorità della sua unione sulla I. W. W. ed anche sul nostro ideale.

Finalmente, avremo trovato un faro di luce. Noi intanto ci teniamo a sua disposizione, pregandolo solo di avvertirci per tempo onde premunirci con una buona dose di disinfettante, per tenerci lontano dal contagio della sua unione che è semplicemente pestifera.

Ottumwa, Iowa.

(*Nick Giglietti*). — Si è parlato recentemente assai di quelle vipere velenose che sono i preti, dietro istigazione dei quali fu messo dal barbaro governo spagnuolo a morte il nostro compagno Francisco Ferrer. Tutti hanno imprecato a quest'essere nocivo e dannoso in questa ultima settimana, e si può dire che non c'è stato villaggio sulla terra nel cui seno qualcuno non abbia fremuto d'indignazione per l'ultimo delitto commesso da quest'accozzaglia di briganti in sottana nera.

Ma tutto ciò, benchè ci consoli per lo spirito liberale e progressivo che a poco a poco va impossessandosi delle masse, non è, a parer mio, abbastanza. Bisognerebbe, secondo me, lasciar da parte le chiacchiere e ricorrere una buona volta all'azione, quell'azione che deve finire, per forza di cose, a rendere meno audace e più rispettosa dei diritti altrui quella genìa di imbroglioni senza scrupoli e senza coscienza che sono i preti.

Sapete che cosa è successo a me, e proprio per opera dei preti? Mia moglie, una quarantina di giorni fa, ha messo alla luce un bambino, al quale, in segno di protesta contro lo assassinio dell'ultimo martire del libero pensiero e della libertà, io ho imposto il nome di Francisco Ferrer.

Ebbene, istigato molto probabilmente dal prete, o dominato da quello spirito d'intolleranza religiosa che caratterizza così bene ogni seguace di una religione qualsiasi, il padrone mi licenziò, senza tanti complimenti, dal lavoro.

E dite ora se non è il caso di ricorrere alla azione una buona volta, e non far più tante chiacchiere!

East Mineral, Kansas.

(*G. Galeotti*) — Un po' in ritardo rendiamo pubblico il rendiconto delle due festicciuole date in Hamilton il 13 e 14 Novembre u. s. Fra obiazioni collettate e il ricavo netto delle due feste abbiamo racimolato dollari 57,70 che spedimmo al compagno Charles Albert a Parigi per essere trasmessi ai compagni rimasti vittime delle persecuzioni e della reazione spagnuola.

Ci è grato notare che gli anarchici di qui, malgrado le stupidaggini di cert' cretini, hanno avuto in questa occasione le simpatie e la collaborazione di tutta una schiera di amici e di simpatizzanti, tra i quali è doveroso far menzione dell'amico Costanzo Bellettini, il quale nella festa del 14 portò la sua parola, e assieme al suo socio ci fecero regalo di una box di sigari.

Ringraziamo tutti coloro che al buon esito della nostra festa hanno così amorosamente contribuito, e promettiamo che quanto prima organizzeremo qualche altra festa.

* * *

Il 19 Novembre in Hamilton, alla presenza di compagni e di amici, abbiamo assegnato il premio che doveva essere assegnato nella nostra festa del 14, ciò che non potè essere fatto perchè non tutto era allora pronto ed in ordine. Il premio toccò ad Andrea Balzarotti, possessore del numero 318, di Coalgate, Okla.

Il risultato finanziario fu il seguente: Entrata totale $ 71,75. Spese $ 19,00. Ricavo netto $ 62,75, che fu così diviso: $ 42,96 all'ERA NUOVA; $ 10,00 all'ALLEANZA LIBERTARIA, e $ 10,00 alla CRONACA SOVVERSIVA.

I compagni che ci scrivono, sia rinnovando il loro abbonamento, sia cambiando indirizzo, sono vivamente pregati di scrivere il loro nome e cognome ben chiaro e sempre allo stesso modo, indicando esattamente numero e strada, o numero della Box postale e la località dove risiedono, per evitare confusioni e disguidi nella corrispondenza e nella spedizione del giornale.

I reclami piovono troppo numerosi al nostro ufficio e ci fanno perdere un'infinità di tempo in correzioni che il più delle volte potrebbero essere evitate se solo i compagni volessero aver un po' più cura d'indicare con esattezza, invece di buttarli giù a casaccio, nome, cognome e indirizzo, e non li scrivessero o li facessero scrivere da venti individui diversi in venti maniere diverse.

Noi vogliamo portare l'Amministrazione del nostro giornale ad un grado di perfezione tale da non dar più luogo a nessun reclamo. Ma bisogna che i compagni non ci mettano bastoni fra le ruote, ma siano il più possibile esatti nel trasmettarci il nome e l'indirizzo proprio e quelli dei nuovi abbonati che hanno occasione di procurarci.

COMUNICATI

Il giorno 19 Dicembre, Domenica, alle 2.30 p. m. Emma Goldman terrà una conferenza sul "Suffrazio Femminile" al LYRIC HALL, *725 Sixth Ave. near 42 St. New York.*

Ammissione 25 c. e 15 c.

Ad evitare delle calunnie ingiuste sul conto di L. Caminita, tengo a dichiarare che egli ha pagato le quote della Federazione; e che se io avevo scritto a qualche compagno che non aveva ricevuto dal Caminita stesso 10 soldi corrispondenti a due quote di un membro, fu perchè io non credevo di pagarmi sul conto di 50 cartoline che il Caminita mi aveva mandato e al quale sono ancora debitore.

Tanto per la verità.

R. CANARINA.

Si avvertono i compagni ed i simpatizzanti che il Circolo di Studi Sociali di W. Hoboken, N. J., si è provvisto di un locale proprio nel quale istituirà una biblioteca sociale moderna, come aveva già fatto pubblicare in occasione della Festa della Frutta, la quale diede un utile netto di $ 55,15. Intanto si è di già fatto acquisto d'una buona quantità di libri diversi i quali sono disponibili per tutti gli studiosi di quistioni sociali.

Il locale si trova in Montgomery St. proprio di fianco al Saldarini Park 630 Demott St. Le riunioni regolari si terranno tutti i Mercoledì dalle 8 p. m. in poi e le Domeniche dopo mezzogiorno.

Per il Circolo

P. FILA.

Abbiamo questa settimana spedito le Circolari di scadenza a tutti gli abbonati scaduti ai numeri 60 fino al 75 compreso. Invitiamo perciò tutti coloro che le hanno ricevute di non tardare di rimetterci il loro abbonamento se non vogliono essere radiati dalle liste di spedizione. E' una misura alla quale necessariamente dobbiamo ricorrere per tante ragioni, che altre volte abbiamo spiegato, e anche perchè vogliamo purgare una buona volta per bene i nostri registri di quei molti che ancora si ostinano a far orecchie da mercante.

Noi non abbiamo altri soldi da metter fuori — ne abbiamo, del resto, già messi abbastanza, strappando il pane di bocca alle nostre famiglie, — e avvisiamo tutti i compagni che se il Deficit dovesse crescere ancora, noi sospenderemo indefinitamente le pubblicazioni del giornale. La cifra alla quale sta ancora il nostro Deficit dovrebbe, dopo tutto, far muovere anche i più restii.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Herrin, Ill.: Luigi Ostelli	1,00
Garden City, Texas.: D. Brescia	1,00
Dunkirk, Kansas.: A. Carlevatto	1,00
Bremerton, Wash.: Sam Rizzo	1,00
Youngstown, Ohio.: Nicola Mastrangelo	0,25
Blairsville, Pa.: John Piacentino	1,00
Ronald, Wash.: Lorenzo Abello	2,00
Missoula, Mont.: Vitale Michele	1,50
Piney Fork, Ohio.: Emilio Coda 0,50, Luigi Albano 0,50,	1,00
Dillonvale, Ohio.: Filippo Azeglio	2,00
Mayestic, Ky.: L. Zande	1 00
Mineral, Kansas: Natale Zanasso	1,00
Fort William, Canada.: G. B. Grassi	0,50
Mount Carmel, Pa.: Angelo Bastol	0,50
Dalzell, Ill.: Paolo Stefanini	0,50
Collinsville, Ill.: John Devietti	1,00
Barre, Vt.: V. Cravello	0,25
New York: Circolo Studi Sociali	0,50
TOTALE $	17.00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Beduschi	0,10

SOTTOSCRIZIONI

E. Mineral, Kansas: Parte ricavo riffa	42,00
Bremerton, Wash.: Sam Rizzo salutando i compagni di Walla Walla	0,25
Missoula, Mont.: Vitale Michele	0,50
Fort William, Canada.: G. B. Grassi, G. F., L. C., Gruppo l'Alba dei Liberi, A. M., ciascuno 0,25; A. Z. 0,15,	1,40
Latrobe, Pa.: Domenico Galetti	0,50
TOTALE $	44.65

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. preced.	$ 660.91	
Composizione	18 00	
Redazione	10.00	
Amministrazione	10.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 27	
Corrispondenza	2 69	
Spediz. Circol. abb. scad.	1.45	
Inchiostro per la macchina	2 50	
Affitto Dicembre	15.00	
Giornali	1 63	
Carta per indirizzi	0.96	
Illuminazione	0.75	
Spese varie	0 90	730.47
ENTRATA: Abbonamenti	17.00	
Vendita giornali	0.10	
Sottoscrizione	44.65	61.75
Deficit		$ 668.72

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 33)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Perciò la stessa Vera, che ama tanto la società, che parla tanto volontieri, che non perita mai di avviare una discussione ardentissima con chi si sia, se le pare che abbia torto — questa Vera appena entrata in una riunione qualunque, dove se di esser guardata non già come Vera, ma come Zassulic — subito si trasforma: essa diventa timida e peritosa proprio come una ragazza appena uscita di collegio. Persino la sua voce da intonare gli orecchi subisce un cambiamento mirabile: essa diventa dolce, delicata, soave, — insomma una voce " angelica,, come dicono i suoi amici burlandola.

* * *

Ma anche il sentire questa sua voce è cosa assai rara, perchè nelle riunioni pubbliche Vera ordinariamente sta zitta come un olio. Bisogna che la quistione le stia molto a cuore perchè essa si alzi per dire due parole.

Per conoscere i pregi della sua intelligenza tanto originale e della sua " causerie " tanto graziosa bisogna sentirla a casa sua nei ritrovi di amici. — E' soltanto qui che essa dà pieno sfogo al suo spirito vivace e scherzoso.

Ha una lingua tutta sua, ricca, colorata, che congiunge l'umorismo popolare con una certa ingenuità da fanciullo. Certe sue espressioncelle sono dei veri gioielli, non del genere di quelli che si vedono nelle vetrine dei gioiellieri, ma di quelli che la natura prolifica getta spontanea dal suo grembo.

Il tratto caratteristico del suo ingegno è l'originalità. Dotata di una forza di raziocinio di prim'ordine, Zassulic l'ha coltivata con uno studio serio e svariato nei lunghi anni del suo esiglio in diverse città della Russia. Ha la facoltà tanto rara di pensare sempre da sè tanto nelle cose grandi quanto nelle piccole. E' incapace per natura di andare per le vie battute soltanto perchè vi sono le orme di molti. Verifica, critica tutto, non accettando nulla senza un esame serio e minuto. — Perciò sa dare una impronta sua anche alle cose trite e ritrite, che ordinariamente si ammettono e si ripetono da tutti senza neppure porvi mente, il che comunica al suo ragionamento e alle sue idee una freschezza e una vivacità incantevoli.

Questa originalità ed indipendenza del pensiero — collegata con tutto lo insieme del suo carattere morale — producono un'altra particolarità, forse la più preziosa, di quel tipo bellissimo. Parlo di quella specie di istinto morale quasi infallibile che le è proprio, di quella facoltà di discernimento nelle quistioni le più imbrogliate e sofistiche, del bene e del male, del lecito e dell'illecito, che essa possiede senza che qualche volta essa potesse dare una ragione positiva della sua opinione. E quell'istinto essa lo palesò mirabilmente tanto nella sua condotta dinanzi alla Corte il giorno del suo processo memorabile — alla quale si ha da attribuire in gran parte il suo esito impreveduto, — quanto in molte quistioni di ordine interno.

Ogni suo consiglio o parere, anche non motivati, sono sempre degni della più alta considerazione perchè molto di rado falliscono.

Così Zassulic ha tutto per essere ciò che si potrebbe chiamare la coscienza di un circolo, di una organizzazione, di un partito. Ma grande come influenza morale Zassulic non può esser considerata come il tipo dell'influenza politica. Sta troppo rinchiusa in sè per influire sugli altri. Acciocchè essa dia un consiglio bisogna che uno vada a domandarglielo a bella posta. Di sua propria iniziativa non si intromette mai nei fatti altrui per farglieli acconciare a modo suo, come cerca di farlo un organizzatore o un agitatore. Essa fa il suo dovere come glielo prescrive la sua coscienza senza cercare a trascinare nel suo esempio gli altri.

Lo stesso suo idealismo tanto nobile e fecondo, che la fa sognare sempre le cose grandi, la rende incapace di dedicarsi con tutta l'anima al lavoro quotidiano sempre gretto e meschino.

E' una donna delle decisioni grandi e dei grandi momenti.

Il tipo di una lottatrice infaticabile e potente ce lo presenta un'altra donna, di cui la figura grandiosa, tutto pieno di timore e di dubbi per le mie forze, mi accingo a ritrarre nel seguente capitolo.

SOFIA PEROVSKAIA.

Era bella. Non di quella bellezza che abbaglia a prima vista, ma di quella, che più si guarda e più affascina.

Una testolina bionda con un paio di occhi azzurri, seri e penetranti, sotto una fronte larga e spaziosa. Un nasino piccolo; una bocca fresca, che mostrava, quando sorrideva, due file di bellissimi denti bianchi.

Però era tutto l'insieme della sua fisonomia che attraeva. Aveva un non so che di vispo, di brioso e nello stesso tempo d'ingenuo nel suo viso rotondetto. Era la giovinezza personificata. Malgrado i suoi ventisei anni sembrava una ragazza appena diciottenne. Una figurina piccola, sottile, graziosissima e una voce fresca, argentina, simpatica quanto mai, aumentavano questa illusione, che diventava quasi una certezza quando essa cominciava a ridere, il che avveniva molto spesso.

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'è un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici esistenti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutti le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono diventati inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam, con prefazione di Errico Malatesta.......... 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia.......... 40
La Società al domani della Rivoluzione.......... 25
Le Colonne della Società.......... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane.......... 30
Bakunin Dio e lo Stato.......... 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista.......... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale.......... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15

OPERE SOCIALI

Universita' popolare Annate 3.a 4.a, 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale. Riassunto del corso di sociologia crimi. 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?.......... 60
Hamon Psicologia del militare di professione.......... 65
Socialismo ed Anarchismo.......... 20
Nordau La funzione sociale dell'arte.......... 15
Degenerazione.......... 1.40
Le menzogne convenzionali.... 1.00
Lafargue La morale borghese.... 20
Morselli La pretesa bancarotta della scienza.......... 15
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte.......... 15
Fabietti Idea del materialismo storico.......... 40
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Psicologia della Rivoluzione..... 10
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Podrecca Amore libero.......... 30
Reclus Storia di un ruscello...... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico.......... 2.20

NOVELLE E BOZZETTI

Timossi Le novelle della pace.... 30
Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo.......... 10
La Corona e la Blouse.......... 10
Valide braccia.......... 5
Carniglia Brani di vita.......... 25
Gregori Vita militare.......... 20
Andreieff Il riso rosso.......... 20
Turgheneff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
Nelle carceri russe (illustr.).... 60
I vagabondi.......... 15
Podrecca Belve!.......... 20
Calcagno Verso l'esilio.......... 20

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer.......... 15
Diversi Francisco Ferrer y Guardia (Cenni biografici)........ 15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero.......... 15
Kropotkine Le memorie di un rivoluzionario.......... 60
Il terrore in Russia.......... 5
Nettlau Michele Bakunin.......... 10
Malato Luisa Michel.......... 5
Gori Sante Caserio.......... 5
Emilio Zola.......... 5
Fabbri Carlo Pisacane.......... 5
Ginisty Amilcare Cipriani....... 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia.......... 5
Mesnil Eliseo Reclus.......... 5
Hertzen La Camicia Rossa...... 15
A. Molinari I martiri di Chicago 40

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi.......... 15
Valente Gli ultimi saranno i primi 15
Gori Gente onesta!.......... 15
Primo Maggio.......... 10
Ideale.......... 10
Senza patria!.......... 10
Proximus tuus!.......... 10
Moliere Tartufo. Misantropo.... 15
Ibsen Casa di bambola.......... 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori.......... 20
Bori Giordano Bruno.......... 10
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,...... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La jettatura, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori,..... 40
Alati Per la vita.......... 15
Carradori Lotta di classe........ 10
Balzac Mercadet l'affarista; Il tutto 15
Beaumarchais Il barbiere di Siviglia; Il matrimonio di Figaro.. 15
Carniglia Santa religione!....... 10
Sangue fecondo (Scena russa).. 10
Alba di pace (dramma sociale).. 15
Cesare Idoli infranti.......... 10
Descaves La Gabbia.......... 10
Rousselle Il maestro.......... 5
Roussel Ribellione.......... 5
R. Bracco Maschere; - Infedele; - Il Trionfo.......... 80
Maternità; - Il frutto acerbo..... 80
Hugo Angelo, tiranno di Padova.. 15

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire.. 5
Canti d'esilio.......... 25
Ideali e battaglie.......... 5
Richepin Au Christ futur (francese 5
Rapisardi Lucifero..........1.15
Giobbe..........1.15
Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori.......... 5
Il Canzoniere dei Ribelli...... 05

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro.......... 80
Fecondità.......... 80
Verità.......... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno.. 80
La terra.......... 70
Il denaro.......... 70
Il Dott. Pascal.......... 70
Germinal.......... 60
Teresa Raquin.......... 50
Vita d'artista.......... 30
La bestia umana.......... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
Il fallo dell' abate Mouret...... 30
Voluttà della vita.......... 30
Tolstoi Sebastopoli.......... 40
Murger La Boheme, illustrato.... 85
Hugo I lavoratori del mare, illust. 85
Nostra Signora di Parigi, illust.. 75
Bellami Eguaglianza.......... 60
Varagnoli Nel vortice.......... 10
Gagner Un cavaliere di sagrestia. 30
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)........ 75
Giovagnoli Spartaco (2 volumi). 1.15
Mirbeau L'abate Giulio.......... 30
Le memorie di una cameriera... 30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Renan La vita di Gesù (illustrato) 55
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato).......... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso.......... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni....... 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto)... 15
Contradittorio Murri-Bertelli sul tema: La Chiesa e il collettivismo.......... 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Biglianzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie.......... 10
I peccati delle mie penitenti..... 10
Abate *** Le vergogne del confessionale.......... 5
Most La peste religiosa.......... 5
Gori Scienza e religione.......... 5
Stasiota Il demone della donna... 5
Faure I delitti di dio.......... 5
Rafanelli Dal dio alla libertà..... 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura.......... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.......... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima... 5

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Malatesta e compagni innanzi al tribunale di Ancona, e i vecchi processi d'Ancona, Castelferretti e Milano, per le bombe ammaestrate (Vol. di pagine 120) 15
Gori Umanità e militarismo...... 5
Henry Autodifesa.......... 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza.......... 10
I Martiri di Chicago.......... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini......... 5
Al caffè.......... 5
L' anarchia.......... 5
Il suffragio universale. Non votate 5
La politica parlamentare nel movimento socialista.......... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità.......... 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
Ai giovani.......... 5
De Cosmo Origine della ricchezza. 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Cipriani Bresci e Savoia.......... 5
Caminita Free Country!.......... 5
Albert Il libero amore.......... 5
Pensa Vittime e pregiudizi....... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Teoria della rivoluzione... 5
L'anarchia.......... 5
Evoluzione legale ed anarchia.... 5
Ceccarelli Gli Anarchici e la reazione.......... 5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia....... 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro.......... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo.......... 10
Gori Aspettando il sole.......... 5
In difesa della vita.......... 5
La nostra utopia.......... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine.......... 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico.......... 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
La leggenda del Primo Maggio.. 5
La donna e la famiglia.......... 5
Malato Religione e patriottismo... 5
S. Merlino L'integrazione economica.......... 5
Le premesse del socialismo...... 10
Perchè siamo anarchici?.......... 5
Zavattero Ozio e lavoro.......... 5
Eleviamoci!.......... 5
Il pudore.......... 5
Eroe davvero!.......... 5
Il giuoco della borghesia........ 5
L'analisi dell'Ideale.......... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire.......... 5
Boldrini Anarchismo popolare... 10
Belli Il tradimento riformista..... 5
Goldman Quel ch'io credo...... 5
Ballerini Dalla schiavità alla libertà 5
Ristori Le corbellerie del collettivismo.......... 5
S. S. R. Perchè siamo internazionalisti.......... 5
Converti Che cosa è il socialismo. 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
Combattiamo il parlamentarismo. 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
I principi dell'anarchia.......... 10
Dal Ry Figlio unico!.......... 5
Russia nostra.......... 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale.......... 5
Fabbri Questioni urgenti......... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Delesalle La resistenza operaia... 5
Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi.......... 5
De Sanctis La libertà del lavoro.. 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Lo sciopero generale. La lezione dei fatti.......... 5

PROPAGANDA ANTI-MILITARISTA

Tolstoi La guerra e il servizio obbligatorio.......... 5
Ai soldati. — Agli operai....... 15
Nieuwenhuis La donna e il militarismo.......... 5
Herve' La patria di lor signori!... 50
Bertoni Abbasso l'esercito!...... 5

OPERE DIVERSE

De Amicis Viaggio in Sicilia..... 30
Valles I refrattari.......... 15
Voltaire Zadig - Il Micromega.. 15
Candido o l'ottimismo.......... 15
Mazzini I fratelli Bandiera. Dante. Filosofia della musica..... 15
Marx Il manifesto dei comunisti.. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto.......... 20
L'uccello.......... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio..... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela. 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini..........1.10
Petrocchi Novo Dizionario scolastico della lingua italiana (leg.) 2.50
Melzi Nuovo Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (legato) 2.50
Grammatica per lo studio della lingua inglese.......... 40

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago...... 25
Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto di Gaetano Bresci...... 10
di Ferrer (ediz. M. E.). 10
di Ferrer e compagna... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarelli....3 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1909.......... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909.......... 10

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica.......... 5
Bergeret L' Internazionale, con musica.......... 5

PROPAGANDA INGLESE

John Most The God pestilence... 5
Roller The social general strike.. 5
Kropotkin An appeal to the young 5
Voltairine de Cleyre Anarchism and american traditionism..... 5
Emma Goldman What I believe.. 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 3[illegible] Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamenti
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. PATERSON, N. J., SATURDAY, DECEMBER 18 1909. N. 78.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

La logica sindacalista

Quando nella luttuosa circostanza della fucilazione di Francisco Ferrer, tutto il mondo civile insorse come un sol uomo per urlare in faccia agli assassini la propria indignazione, e specialmente la classe operaia manifestò violentemente il proprio dolore con scioperi generali e parziali e con agitazioni di ogni genere, Giorgio Sorel, il caposcuola del sindacalismo, con tutta l'autorità che gli viene dal suo nome e dall'importanza della sua opera, si dichiarò recisamente contrario alla partecipazione in proteste ed alla proclamazione di scioperi da parte della classe operaia, per cause che non toccano direttamente gli interessi della classe stessa.

Questo atteggiamento del Sorel sorprese ed addolorò molti dei suoi stessi seguaci, ed anche moltissimi suoi caldi estimatori, che pur accettando in tutto le sue idee e la sua filosofia, s'erano abituati a vedere in lui uno spirito elevato e grande, aperto a tutti i sentimenti di giustizia e simpatia per tutte le cause nobili, e nello stesso tempo fu cagione di grande allegrezza ai suoi avversari, specialmente a quelli del socialismo democratico-riformista, che gioirono delle dichiarazioni del Sorel come di un imperdonabile sbaglio da questi commesso, che gli avrebbe fatto perdere di un colpo l'influenza sui suoi seguaci. Altri videro addirittura in ciò un vero ed inesplicabile suicidio morale del grande sindacalista francese.

Ma, per noi, non hanno ragione i primi di dolersi più di quanto ne abbiano i secondi di gioire: il Sorel è stato anche in questo più che mai coerente a tutto il suo pensiero ed a tutte le sue teorie filosofiche e sociali, di cui le ultime sue dichiarazioni non sono che una conseguenza logica e diretta. E questo lo spiega assai chiaramente Paolo Orano in un suo articolo nell'ultimo numero della rivista "Pagine Libere" in cui l'autore prova come la dottrina sindacalista, rigidamente interpretata, non può che portare alle conseguenze esposte dal Sorel.

"Il rilievo fattone dai giornali socialisti, — scrive l'Orano, con l'intonazione di chi dice: Vedete! Lo diciamo noi che il sorelismo spinto alle sue ultime conseguenze se doveva mettere ad esagerazioni enormi! — è insieme una malizia ed una ingenuità. Però ancora una leggerezza figliuola del poco intendere e poco sapere in riguardo del sindacalismo."

E l'Orano si diffonde a stabilire il vero carattere della lotta sindacale, che non può nè deve esser deviata da ragioni ideologiche e politiche come l'anticlericalismo ed il democratismo proprî di tutte le gradazioni dei partiti democratici, socialisti e borghesi, e deve inoltre rinunziare alle partecipazioni a moti popolari che sono fuori dei rigorosi limiti della lotta di classe e delle conquiste operaie.

E, come abbiamo detto in principio, questa maniera di vedere di Sorel e di coloro che da lui la accettano è perfettamente logica e si accorda mirabilmente con tutto lo spirito della dottrina sindacalista.

* * *

Ma quale dev'essere l'atteggiamento di noi anarchici di fronte a questa maniera di considerare la partecipazione della classe operaia nelle lotte politiche e sociali dei tempi nostri? Possiamo noi accettare le stesse vedute di Sorel e dei suoi seguaci su quest' argomento così importante che implica tutta una linea di condotta da scegliere e da seguire?

Noi rispondiamo francamente di no, e ne diciamo esplicitamente le ragioni.

A noi sembra che il sindacalismo che, nel suo primo sorgere, s'era opposto formidabile a quel praticismo basso, meschino, sordido in cui politicanti senza scrupoli ed estranei alla classe operaia, avevano fatto piombare il socialismo, quel sindacalismo che trovava proprio in ciò la sua più alta ragione d'essere, stia esso stesso insensibilmente scivolando in un praticismo ancora più semplicista, più terra terra e forse anche di più bassa lega del primo di cui invitava gli operai a disfarsi. Non solo, ma noi, in questa specie di sindacalismo crediamo riconoscere il profondo infiltramento della tabe positivista, per quanto larvata da una vernice del più ortodosso marxismo, e proprio di quel positivismo volgare, superficiale, trippaiolo, contro il di cui inquinamento di tutte le teorie sociali, la dottrina sindacalista ebbe il grandissimo merito d'insorgere.

Di fatti che cos'è se non un campione del praticismo e positivismo più a buon mercato la pretesa che la classe operaia non si interessi che solo di ciò che ha da fare da vicino con i suoi interessi materiali e con i miglioramenti delle sue condizioni, anche i più irrisori e fittizi, e sia sorda, cieca, muta, indifferente per qualsiasi altra grande lotta, per qualsiasi causa alta ed elevata, che non abbiano da fare strettamente con la lotta di classe più rigida e limitata. Non basta dichiararsi avversari delle lotte e del sistema parlamentare per allontanare da sè ogni traccia di riformismo, ed a noi sembra riformismo della più bell'acqua il voler rinchiudere il proletariato nel recinto delle conquiste graduali ottenute per mezzo della lotta di classe, tenendolo lontano e separato da un fosso profondo ed insormontabile, da tutto l'immenso movimento sociale, che non è affatto ristretto alla classe operaia, e da tutte le conquiste morali ed intellettuali verso cui l'umanità procede.

Non è meraviglia se, con questa maniera d'intendere l'azione della classe proletaria, moltissimi sindacalisti si siano sempre profusi in lodi sperticate ed abbiano dimostrato il più esagerato entusiasmo verso le unioni operaie inglesi ed americane, che sono quanto di più sordidamente egoistico, di più pecorilmente vile, di più meschinamente interessato sia mai esistito ed esista nell'immenso campo delle forze sociali combattenti.

Ed è a questo che i sindacalisti ci vogliono portare? All'espansione di questa specie d'unioni che rappresenterebbero il sindacalismo perfetto, perchè nessun fatto per quanto atroce, nessuna considerazione ideale riescono a smovere dal loro torpore, eccetto la speranza dell'aumento di pochi centesimi giornalieri...... quando i casi permettono, al dominio di classe di questi pesanti, ingombranti ed inutili organismi?

Per noi questo rappresenterebbe una nuova calata dei barbari, ed al pericolo del dominio di queste associazioni dagli orizzonti limitati, meschine e tiranniche nell'intimo della loro costituzione, senza un barlume d'idealità, noi francamente preferiamo il dominio della classe borghese.

* * *

La quistione è che la classe operaia, da qualche tempo in qua, da socialisti, sindacalisti, ed anche anarchici è stata troppo abbeverata da considerazioni di praticità immediata, di miglioramenti da ottenersi presto ad ogni costo e con qualunque mezzo, anche di viltà e bassezze, ed allontanata sempre più da considerazioni ideali, da fini alti per quanto lontani da raggiungere, smorzando in esso ogni entusiasmo ed ogni fede. Tutti hanno fatto a gara per esser pratici e per fare prevalere la politica del meglio un uovo oggi che una gallina domani; chi parlava di idealità, di considerazioni più elevate che non fossero le solite quisquilie di un falso praticismo era compatito, quando non deriso, come un povero sognatore e visionario.

Che meraviglia se ad un bel giorno ci siamo accorti che tutti i partiti sono in crisi?. Crisi nel socialismo in tutte le sue frazioni, crisi nell'anarchismo, e si parla già di crisi nel sindacalismo stesso, l'ultimo nato, prima che abbia avuto tempo di pigliar fiato e diventar vitale. Sociologi e scrittori di cose politiche si affannano a cercar la causa di questo sfacelo ed affastellano supposizioni sopra supposizioni che si distruggono a vicenda, ma ben pochi finora sono stati quelli che hanno fatto notare come tutto il male venga dalla fonte di tutte le teorie e sistemi sociali, cioè dall'anima proletaria che è inaridita, dall'entusiasmo essicato, dalla fede che manca, dall'egoismo meschino ed esclusivo che ha preso il sopravvento. E la gente posata, gli equilibrati, i praticoni tardi si sono accorti che tutta la loro propaganda di praticismo e di conquiste immediate, invece di condurre alla rivoluzione sociale, conduceva diritto alla borghesia, che in fatto di praticità e di benessere economico esclusivista ed egoistico è quella che se ne intende di più di tutti.

Ora il fatto è che la classe proletaria ha bisogno d'ideali a cui mirare e da cui essere guidata nello svolgersi delle lotte sociali se non si vuole che queste diventino delle scaramucce ad occhi bendati, i cui combattenti non sappiano dove vogliano andare a parare, nè quali finalità raggiungere. E lo stesso Sorel ha tanto compreso la necessità di un fine ideale da mettere come [illegible] alla mira fissa dinanzi agli occhi della massa operaia, che credette d'averlo scoperto nello sciopero generale, che secondo lui avrebbe dovuto essere come il [illegible] ispiratore di tutti i movimenti operai e quello che avrebbe dovuto far da contenuto ideale dello spirito della massa. A noi però sembra che lo sciopero generale sia un fatto troppo contingente e di importanza limitata per essere elevato all'alto compito di rappresentare il massimo delle idealità e delle alte finalità da raggiungere.

Ben altro occorre, ed è tutta un'educazione idealistica per riscaldare e rifecondare l'anima proletaria inaridita, tutta un'educazione di disinteresse ed abnegazione, implicante il disprezzo per il vantaggio immediato ottenuto a prezzo di umiliazioni, di restrizioni mentali e di vergognosi ripiegamenti e ritrattazioni di questa o di quella parte delle proprie idealità, quell'educazione, insomma, che tutt'un periodo di barbarismo filosofico e sociologico, da cui appena adesso forse usciamo, ci aveva fatto completamente trascurare.

Con questo non intendiamo dire che la classe operaia debba mettersi a rimorchio di tutte le agitazioni borghesi, socialiste, democratiche e pseudo-democratiche. Molto discernimento occorre anche in questo per non incorrere nel pericolo di sostenere delle cause sballate e contrarie agli interessi e le finalità ultime della classe operaia stessa, ma sosteniamo che questa non può completamente appartarsi ed astenersi da movimenti originati da cause ideali e progressive, anche se questi non siano per portarle un utile materiale diretto e immediato.

Se così facesse essa cesserebbe d'avere alcuna influenza nelle forze concorrenti all'avanzamento umano e cadrebbe in un utilitarismo così gretto ed asfissiante che la condurebbe ben presto al completo suicidio materiale e morale.

* * *

Manifesto del Comitato pro-rivoluzione Spagnuola di New York

[illegible] di tutte le tirannidi

Compagni:

La situazione politica e sociale che attualmente esiste in Ispagna s'è resa odiosa ed insopportabile per tutti gli uomini di idee avanzate e progressiste, i quali sono perseguitati, esiliati [illegible] dai codardi governanti, strumenti ciechi del potere brutale militare, della reazione clerico-religiosa e dell'ambizione capitalista.

L'assurda e scellerata guerra del Marocco fu causa d'una protesta generale da parte del proletario spagnuolo, che sapà che quella guerra era solo per arricchire un pugno di capitalisti, sacrificando la parte più giovane e più robusta della classe lavoratrice, trasformandosi detta protesta in un bellissimo movimento antimilitarista nella Catalogna, terminando in una rivoluzione sanguinosa a causa degli abusi e dei massacri che le vili e miserabili guardie civili commisero su una massa indifesa di donne e di ragazzi.

La memorabile "Settimana Sanguinosa," di Barcellona fu il prologo di una tragedia popolare avente il suo epilogo nell'assassinio di Francisco Ferrer, segnando pagine d'eterna infamia nella storia del dispotismo e della tirannia.

La feroce reazione spagnuola vorrebbe estirpare il seme della ribellione, però le idee nobili ed ed elevate non spariranno giammai; esse si fanno strada attraverso la mitraglia, le prigioni e le torture, fecondando sempre la mente di nuovi seguaci, di nuovi proseliti che a loro volta prenderanno il posto dei caduti.

A Parigi s'è formato un comitato, col fermo proposito di provocare nelle principali città d'Europa un'agitazione poderosa e procurare i mezzi necessari per la lotta impegnata contro i tiranni di Spagna, e contro la canaglia clerico, militarista e capitalista.

Il comitato di New York, che è in costante comunicazione con quello di Parigi, si propone di mandare a quest'ultimo, tutti gli aiuti finanziari a favore della rivoluzione e dei prigionieri.

Dirigiamo quindi il nostro appello a tutti gli uomini d'idee avanzate e di

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1413, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

progresso perchè uniscano i loro sforzi ai nostri, raccomandando ai compagni delle altre città americane, di formare dei comitati aventi il medesimo scopo, e che sopratutto siano in costante comunicazione per meglio coordinare il nostro aiuto in cotesta opera di emancipazione.

Bando quindi all'ingenuità. Le false promesse del nuovo ministero Moret sono un atroce burla; i mali che affiggono il popolo spagnuolo spariranno col soffio vivificatore e purificante della rivoluzione, che la finirà per sempre col funesto regime della monarchia di Alfonso XIII, lasciando libero il passo agli ideali di redenzione umana.

Vostri e della rivoluzione

Agustin Castaneda, Jaime Vidal, Jose' Rubio, Aquilino Chao, Enrique Bonavides, Rufino Alonso, Manuel Martinez, Manuel Vasquez, Rafael Garcia, Manuel Valdes, Mateo Figerroti, Alfonso Morello, Enrique Alvarez, Hermegildo Calindo, Leopoldo Garcia.

Indirizzare tutta la corrispondenza al segretario J. Vidal, 72 Liberty St., Brooklyn, N. Y.

New York 1 Dicembre 1909.

La miseria

La miseria nel suo vero senso di mancanza di mezzi per vivere è una condizione esclusiva del proletariato il quale sgobba da mattina a sera per produrre non le ricchezze a se stesso, ma bensì ai padroni, a coloro che, nulla operando, si vedono piovere nelle tasche il denaro guadagnato dai lavoratori. Però accoppiata a questa specie di miseria materiale ve n'è un'altra più nociva, più disastrosa che inpania negli animi della massa una passività completa ai voleri dei furbi, una credulità a tutta prova, uno sprezzo della scienza e dei suoi portati: la miseria morale e intellettuale.

E le cause di tale stato di cose? Sono esse molteplici tanto d'indole sociale derivanti in modo speciale da vecchi pregiudizi da consuetudini credute immutabili, da vecchie abitudini mentali che impediscono alle masse di progredire verso la loro emancipazione.

Una delle cause principali della miseria è il diritto di *proprietà privata*. Infatti, che cosa è mai questo diritto? E' nè più nè meno che una enorme ingiustizia imposta al popolo dai più forti e più previdenti, basata su la ragione del primo occupante e sancito dalle leggi artificiali dettate dai vincitori. Che sia una ingiustizia basta pensare che tutti gli uomini sono uguali, dotati tutti delle stesse facoltà fisiche, morali ed intellettuali perfettibili e tendenti ad un più completo sviluppo ed evoluzione.

Ora l'individuo non potrà esplicare liberamente le sue doti di animo e di corpo quando sia ristretto come in una morsa da molteplici e coattive leggi di pochi, ed allo sviluppo completo dell'umanità si oppone assolutamente il diritto della *proprietà privata*. Poichè nella società in cui esistono per legge i ricchi ed i poveri, i primi avranno un sempre maggiore ascendente sia per il denaro, sia per il potere, sia per l'istruzione che essi possono più facilmente ottenere, mentre il resto della massa resta nell'ignoranza.

E questo diritto di sfruttamento, conseguenza immediata e deleteria della *proprietà privata*, ha la sua base non su diritti naturali perchè questi vi si oppongono, ma bensì sopra un pregiudizio derivante dalla prepotenza degli uni e la remissività degli altri e cioè sul diritto del *primo occupante*.

Questo diritto, per quanto giustificato da tutti i sociologi borghesi, è una vera e propria violenza ai diritti degli altri, è una prepotenza odiosa che solo i costumi feroci dei popoli selvaggi possono spiegare, giacchè è fondato sulla strage, l'assassinio e l'asservimento di altri popoli più deboli.

E' chiaro perciò che la proprietà privata ha per base solo la prepotenza, l'egoismo ed il pervertimento di tutti i più elementari sentimenti di natura.

Altra causa del tutto morale che contribuisce a mantenere la miseria fra il popolo è la religione. Questa infatti con le sue teorie del paradiso e dell'inferno o di qualsiasi altro luogo di premio e di pena dopo la morte fa sì che i poveri illusi non si preoccupino gran che di ottenere un relativo benessere in questo mondo per andarlo a godere nell'altro. E la Chiesa Cattolica è maestra nel trovare espedienti onde le popolazioni si mantengano povere in canna, delinquenti, pellagrose, ignoranti, prone a qualsivoglia tirannica ingiunzione che venga dall'alto. Si è necessario, è urgente farlo sapere ai miseri oppressori sotto il giogo borghese: la religione alleata, protetta e protettrice del capitalismo è una delle cause maggiori dell'impoverimento, dell'oppressione, della schiavitù secolare del proletariato!

Essa è costretta oramai a vivere sull'inganno e lo sfruttamento, spillando al proletariato con mille astuzie e pretesti fin l'ultimo soldo che vien sottratto ai bambini cenciosi ed affamati.

Terza causa, che io esaminerò brevemente in questo articolo, è la troppo eccessiva prolificazione da parte del proletario. Non è vero che limitare la procreazione significhi infrangere la legge naturale della propagazione della specie umana, ma solo impedire i danni d'una prole troppo numerosa. E questa limitazione della procreazione proletaria anzi che esser dannosa alla specie, aiuta la selezione naturale, per il fatto che solo gl'individui bene adatti alla lotta per la vita e più forti riuscirebbero a perpetuare la specie, che diverrebbe perciò più vigorosa e vitale.

Giacchè è una verità indiscutibile che un padre di famiglia proletaria può educare, istruire, mantenere più facilmente due o tre figli che non sei, otto o dieci, e data le attuali difficoltà enormi in cui versa il popolo per campar la vita ed educarsi e migliorarsi alla men peggio, è chiaro che la miseria e l'ignoranza stanno in ragione diretta dell'aumento della prole. Infatti che può mai fare in prò dell'educazione dei figli un padre che per nutrirli e vestirli alla meglio deve sgobbare 20 ore su 24 lontano dai suoi cari? Inoltre l'evoluzione ed il progresso si compie per opera dei meglio dotati in buone qualità fisiche, morali ed intellettuali; che, dunque, potremmo sperar mai di bene da una massa di esseri, numerosi bensì, ma degenerati, inabili, viziosi, nevrotici, mattoidi ed ignoranti!

E' la perfezione morale, intellettuale e fisica che genera nell'individuo l'alto sentimento di sè e lo fa assurgere all'idea del proprio completo sviluppo e della propria emancipazione.

Il falso concetto della procreazione senza limiti è fonte inesauribile di molte piaghe sociali e degenerazioni che avvelenano la società attuale: la prostituzione, il vagabondaggio dei giovanetti, l'accattonaggio, il furto, l'alcoolismo. Nè io intendo dire che la causa esclusiva di tanti mali sia l'eccessiva procreazione, ma essa vi entra come causa non indifferente.

Dal fatto della procreazione senza limiti scaturisce un altro inconveniente, e cioè la schiavitù in cui è tenuta ora la donna del popolo. La quale, oltre ai pericoli delle numerose gravidanze, è costretta a tenersi lontana dalla vita sociale, a privarsi d'ogni svago ed è continuamente tormentata dal pensiero assillante della figliolanza numerosa. Essa non può muovere mai un passo per educarsi sia moralmente che intellettualmente perchè (quando non sia pur costretta a lavorare in fabbrica oltre a badare alla famiglia) non ne ha il tempo o è troppo stanca ed avvilita per pensare ad altro. E questo per la parte morale. Degl'inconvenienti fisici non ne parliamo nemmeno: noi vediamo tutti i giorni donne di 30 anni scarne, rugose, gialle, patite come vecchie di cinquant'anni, rovinate nel fiore della gioventù. E da questi esseri patiti, sofferenti che specie di creature potranno mai venire se non deboli, anemiche e predisposte a contrarre tutte le malattie?

Per convincersi di ciò basta dare un'occhiata alle famiglie proletarie ove i genitori invecchiano prima del tempo e i figli crescono su mingherlini, destinati alla tubercolosi, spesso idioti e rachitici, sempre deboli di di costituzione e privi di qualunque mezzo per elevarsi da così basso livello.

Gli uomini che hanno una idea chiara di ciò che è la società, del fine a cui per mezzo dell'evoluzione l'umanità tende ha il preciso dovere di non ingombrare il mondo di carne destinata a morir negli ospedali, a riempire i manicomii, a popolar le carceri, ad affollar le officine e le miniere, di braccia crumire, a dare alimento alla miseria, alla fame; il progresso sociale richiede non la quantità scadente, ma la qualità selezionata e bene adatta alla lotta continua aspra, ardente per tutte le conquiste della vita.

Come abbiamo visto, dunque, le cause della miseria che pesa sul popolo sono multiple e tutte gravi, le quali però non saranno giammai eliminate se di pari passo ad un'azione economica (organizzazione) ben regolata e compatta contro i nemici che assalgono da ogni lato il disprezzato e pur tanto benefico proletariato, non si avrà l'educazione dell'animo e la istruzione della mente non solo nell'uomo, ma (quasi con più ragione) nella donna, poichè questa è colei che deve incamminare le venienti generazioni su la via del progresso e dell'emancipazione.

Filos.

Baird, Pa.

ALLE DONNE

All'annunzio dell'orribile tragedia avvenuta pochi giorni fa a Cherry, Ill., mi sono sentita agghiacciare il sangue nelle vene. Quante povere spose orbate dei loro mariti, quanti poveri bambini che attenderanno inutilmente il loro disgraziato padre, morto giù in fondo alla tetra miniera! Poveri infelici, che per guadagnare un pezzo di pane per loro e per la loro famiglia hanno fatto sacrificio della loro vita!

Ma dietro il dolore immenso che produce tale pensiero un senso di ribellione si fa strada nel mio cuore. Ah, è ben caro il pane che i nostri uomini guadagnano sudando e spesso bagnandolo del loro sangue!

Quanti giovani baldi e spensierati, quella mattina saranno andati al lavoro accarezzando nella loro mente il caro sogno di un migliore avvenire, mentre la morte lugubre e spaventevole li attendeva al varco, pronta a troncare i sogni rosei e le liete speranze.

Poveri martiri! La vostra è stata una morte ben dolorosa e nessuno saprà mai quanto avrete sofferto nelle viscere della terra, però le vostre stesse sofferenze incitano noi alla rivolta ed alla vendetta, e c'impongono di non rimanere indifferenti al grido angoscioso che s'eleva da tante bocche di agonizzanti.

Troppo sangue è stato versato per saziare l'ingordigia dei vigliacchi padroni, che forse hanno accolto con un sorriso di disprezzo l'annunzio di centinaia di lavoratori morti per dar a loro la ricchezza e gli agi. Ma ora basta: è già troppo tempo che siamo sotto il loro infame giogo, ed io sebbene donna sento forte in me l'odio ed il bisogno di ribellarmi a coloro che gettano il lutto e la disperazione in tante povere famiglie proletarie.

A voi donne mi rivolgo, pensiamo che pure i nostri uomini discendono nella miniera ogni mattina, ed un giorno o l'altro pure a loro potrebbe capitare la stessa sorte, anche noi un bel giorno potremmo essere schiacciate nella polvere dal terribile annunzio dei nostri uomini rimasti in in fondo alla cieca ed orrida miniera.

E nostro dovere perciò di non aspettare sempre rassegnate la terribile notizia di qualche nuovo macello, ma di muoverci anche noi perchè condizioni di vita e di lavoro più umane siano fatte a tutti coloro che lavorano, perchè cessino di essere la carne da cannone di cui si può disporre a volontà dall'industrialismo borghese.

Muoviamoci ed agitiamoci, perchè la nostra debolezza è una viltà imperdonabile, e ad ogni annunzio d'una nuova vittima del capitalismo borghese su di noi peserà il terribile rimorso d'esser complici, con la nostra inerzia e neghittosità, di tutti gli assassinii che la borghesia commette contro i nostri mariti, i nostri figli.

Avanziamoci anche noi coraggiose ed ardite nell'aspra lotta che si combatte fra le forze proletarie e la prepotenza dei borghesi.

Maria Gregori.

Haileyville, Okla.

"Al Popolo Americano"

Malgrado le strettezze finanziarie in cui versiamo, causa l'enorme Deficit che grava sul nostro giornale, abbiamo finalmente dato corso alla pubblicazione dell'opuscolo in lingua inglese "Al Popolo Americano," di Pietro Esteve.

A tutti coloro che ci avevano rimesso il loro contributo per questa pubblicazione, abbiamo già spedito il numero di copie a cui avevano diritto, in ragione di *cento copie per un dollaro*.

L'opuscolo s'intende debba essere distribuito gratis fra l'elemento lavoratore di lingua inglese, e tutti coloro che hanno occasione di avvicinare operai americani, o anche di altre nazionalità parlanti la lingua inglese, faranno bene di provvedersi di una quantità di questo eccellente opuscoletto, scrivendo alla nostra Amministrazione accludendo alla lettera lo importo in regione di *dollari uno per ogni cento copie*, o 50 *soldi per cinquanta copie*, o 25 *soldi per 25 copie*.

I gruppi più attivi, specialmente, dovrebbero farci pervenire in abbondanza le loro ordinazioni.

Scrivere all'Era Nuova, Box 1413, Paterson, N. J.

Pubblicheremo in rubrica a parte gli importi che ci perveranno, le spese di composizione, di stampa, di carta e di spedizione, e verseremo l'eccedenza, a rendiconto finale, nella sottoscrizione a beneficio del giornale.

Affrettare, perciò, le ordinazioni.

Una risposta

al Segretario della Sezione Socialista Italiana di Pittsburg, Pa.

Caro Tommaselli,

Ti rispondiamo senza perder tempo. Quell'S. A. significa che la nostra sezione è socialista-anarchica (anarchica, nota bene) e fa parte della Federazione Socialista Anarchica degli Stati Uniti con segretario in Spring Valley, Ill. Tu ti congratuli del passo avanti compiuto da noi, e di ciò ti ringraziamo. Ma, scusa la nostra indiscrezione, noi ti domandiamo: se riconosci che passare dal socialismo all'anarchismo significa un passo avanti, perchè ti vuoi ostinare a restare ancora indietro?

Ancora un'altra indiscrezione: In nome di quale specie di coerenza tu, socialista iscritto ad una sezione che fa parte della Federazione Socialista Italiana, che ha un giornale che è il portavoce dei suoi membri, ti servi di un giornale privato per cose di partito?

Quando tu avrai risposto a queste nostre domande, noi risponderemo alle tue.

E con questo ti salutiamo.

Alcuni Socialisti-Anarchici di (Bloomfield) Pittsburg, Pa.

Firmati: F. Cipicchia, Q. Di Donato, G. B. Alloggia, B. Mascio, A. Di Donato.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Granville, Ill.

(*Per il Gruppo* Aurora *L. Ronchietto*). — Non per raccontarvi delle scene strazianti alle quali si assiste visitando Cherry, Ill., per la sorte toccata a quei minatori, vi scrivo queste poche righe, no. Di questo voi ne sarete stati già informati.

Io credo utile informarvi del risultato di uno *special meeting* chiamato dagli ufficiali di questo *local* allo scopo di decidere e tassarsi di una quota fissa onde venire in aiuto alle vedove e orfani di quelle vittime del lavoro.

Noi, pur ammirando questo atto di generosità e solidarietà operaia, non fummo d'accordo nel metter, per il momento, la mano in tasca, e quindi spieghiamo il perchè.

Infatti, se come sempre, questi disastri son causati dalla noncuranza delle compagnie, quello di Cherry fu causato in modo vergognoso oltre ogni dire.

Il *boss*, vile strumento del capitalismo, pur essendo stato avvertito che nella miniera era cominciato l'incendio, se ne impipò e fece del tutto perchè si continuasse ad estrarre il carbone, come se nulla fosse, finchè non rimase vittima lui stesso. Invece se si fosse dato l'allarme in tempo ci sarebbe stato tempo per salvarsi tutti.

Orbene noi certo non vogliamo che quelle vedove e orfani siano abbandonati al freddo ed alla fame, ma, per le ragioni spiegate, noi vogliamo che sia la compagnia a provvedere per quelle famiglie, prima; poi che si aprano le porte della cassaforte di Springfield riempita col nostro *one per cent*; ed in seguito verremo noi, quando il caso lo richieda. Questo noi vogliamo e perciò lo dobbiamo imporre....

In questo senso parlò un nostro compagno il quale fu assecondato e applaudito.

E noi crediamo opportuno invitare i lavoratori tutti ad un'agitazione di questo senso.

* * *

(*L. Ronchietto*). — Azione Diretta. — Il doloroso fatto di Cherry ha richiamato l'attenzione dei minatori di qui sulle loro condizioni e sulla propria sorte. Guardandosi bene intorno han visto che, se un incendio dovesse avvenire in questa miniera nessuno, oppure appena una metà di quelli che vi lavorano, si potrebbero salvare, e ciò a seconda del luogo dove l'incendio potesse avere origine, poichè la via che ora conduce al pozzo dell'aria è troppo vicina al pozzo maggiore

— Orbene due vie conducenti al pozzo dell'aria, una per parte della miniera ci vogliono — han detto i minatori.

E senza attendere il giorno delle elezioni per mandar i propri rappresentanti a fare le *buone leggi* protettici, e neppure senza chiamare i *mine inspectors* ad investigare il fatto, a mezzo di un *meeting* hanno fatto sapere alla compagnia che a queste vie bisognava dar subito principio ed in questo frattempo mantenere due guardie, una per stalla dentro la miniera, se no all'indomani i minatori sarebbero rimasti a casa tranquillamente infischiandosi anche dei dieci scudi di multa di cui sempre si minaccia loro di far pagare quando un qualche cosa di simile sta per succedere.

Ciò fu detto e fatto..... e basta.

Ecco, dunque, un fatto che, per quanto locale e di non molta importanza, può servire d'ammaestramento a lotte più grandi e di generale importanza ed interesse.

Le leggi non valgono a nulla se il popolo non le impone ai signori sfruttatori; e quando una cosa la si ritiene necessaria, buona, ed il popolo la impone, la legge diviene del tutto inutile. Nessuno più di noi conosce i nostri interessi, e solo noi possiamo reclamare i nostri diritti.

Basta volere.

Benld, Ill.

(*M. Griva*). — Quei dollari 5,65 da me collettati nel "Prosperity Club," il giorno 29-30 Ottobre scorso, e che dovevano servire per la venuta di Galleani sono stati così destinati $ 2,50 per manifesti; $ 1,70 a La Cronaca Sovversiva; e $ 1,65 all'Era Nuova.

Ecco l'elenco degli oblatori. M. Griva, L. Dalsocco, L. Gary, G. Viviani, ciascuno 0,50, G. Gary 0,45; Pit Saracco 0,40; F. Soldati, A. Gary, B. Sovergino, L. Napoleone, G. Peria, L. Obberto, Zini, E. Canato, G. De Favre, Zoccollotto, M. Lepora, F. Sasso, ciascuno 0,25. Totale 5,65.

Bloomfield, Pa.

(*F. Cipicchia*). — Noi della ex-sezione socialista di Bloomfield dietro la propaganda fattaci dal vostro giornale e di altri compagni anarchici abbiamo deciso nella seduta del 28 Novembre scorso di abbandonare il partito socialista ed aderire alla vostra Federazione.

E ciò abbiamo fatto nella convinzione di renderci utili al proletariato e coerenti ai nostri nuovi principii appresi per la propaganda da voi fattaci.

Questo però ha urtato non poco alcuni nostri ex-compagni specialmente di Pittsburg. Ed anche un giornale in cui si trova uno che si dichiara anarchico spinge i socialisti a farci la guerra sotto sotto. Ed invece di rallegrarsi ed incoraggiarci ci hanno gratificato del titolo di parolai ed altro di peggio. Noi però proseguiamo per la nostra via senza curarci di coloro che ci abbaiano alle calcagna.

Dawson, Ill.

(*P. Nigra*). — Inaspettata e fulminea mi giunse la notizia della morte dell'amico Corra, dico Luciani. La morte dell'apostolo che combattè strenuamente per il bene comune m'ha addolorò profondamente.

Fu calunniato senza provocazione e mentre

stava difendendosi dalle false accuse la morte inesorabile lo colpì. Però i nemici suoi non cantino vittoria. Rimaniamo noi che non permettiamo che il suo nome rimanga sotto false accuse e faremo largo alla verità e luce sul suo nome ingiustamente macchiato. Oramai egli non ha più bisogno di noi ma guai ai calunniatori infami se calunnieranno senza prove chi ora non è più e che alla causa sacrificò la sua vita.

Nelle ore passate con lui a Staunton mi formai di lui un ottimo concetto e dovunque passai dopo di lui i lavoratori erano tutti entusiasti della parola [illegible] e battagliera del caro Luciani che ora dorme in pace. Lessi sempre gli articoli suoi sull'Avvenire ed in essi trovai sempre la nota di un cuore deciso e fermo per la rivolta.

Vada alla famiglia dell'amico [illegible] ed [illegible] tutti, la mia più sentita condoglianza.

Ybor City, Fla.

(*A. Mortellaro*). — La sera del 27 Novembre mentre il nostro buon compagno Nicolò Mas[illegible] si trovava nel caffè della libertà, un individuo fece fuoco contro un altro, forse per vendetta privata, e fatalità volle che una palla colpisse il nostro caro compagno al ventre, e così gravemente, che il giorno dopo se ne morì.

Noi tutti suoi compagni ed amici deploriamo la di lui perdita, ed inviamo le nostre più sincere condoglianze a tutti i suoi cari.

Bayonne, N. J.

(*Gruppo Libero Pensiero*). — Il giorno 28 Novembre nelle ore pomeridiane si riunì il *Gruppo Libero Pensiero* per discutere se si doveva aderire alla Federazione Anarchica, e difatti i pochi compagni facenti parte del gruppo decisero d'inviare la loro adesione alla F. A. A. In seguito a questa deliberazione si scrisse al compagno Canarina perchè ci rimettesse le tessere della Federazione.

Speriamo che il nostro gruppo al più presto possibile si accresca di un bel numero di compagni e simpatizzanti onde avere [illegible] militi per la causa dell'anarchia.

Tutti coloro che desiderano mettersi in corrispondenza col *Gruppo Libero Pensiero* scrivano N. 330 Ave. C.

Per il Gruppo: V. Morrione, Romano Nesi, Cola Matteo, Salvatore Scandura, Francesco Donzi.

Millinocket, Me.

(*A. Antonini*). — Non sono più a Portland e perciò non potetti assistere alla conferenza che fu tenuta colà il giorno 28 Novembre scorso. Però i compagni di quella località mi hanno scritto sull'esito di essa ed ecco in breve quanto dicono: Ottenuta la sala, gentilmente concessa dal circolo socialista inglese, alle 8 p. m. questa era già piena di numerosissimi italiani accorsi a sentire parlare sulla personalità di Francesco Ferrer e della sua grande opera. Oratore fu l'operaio Giuseppe Mazzarella, il quale con forma chiara spiegò quali sono le nostre idee che hanno per scopo di rinnovare l'umanità, e per questa grandiosa opera la scuola moderna istituita da Ferrer e diffusa secondo i suoi concetti è uno dei più potenti strumenti.

Disse che i coronati d'Europa cercano di spegnere la fiamma della giustizia e della libertà che splende sempre più fulgida ed attaccò violentemente i sistemi messi in atti dalla tenebrosa setta nera che è ancora la rovina dell'umanità, e che domina ancora fortemente in Spagna ed in Italia.

L'oratore fu molto applaudito e lasciò in tutti il desiderio di riudirlo ancora. Fu proposto in ultimo di formare un circolo educativo libertario da intitolarsi a Francisco Ferrer in cui tutti i giovani volenterosi potessero trovare da istruirsi ed emanciparsi dalle vecchie idee. Vi terrò informati in seguito dello sviluppo del circolo che conta già una ventina d'iscritti. Speriamo che questo possa fare un buon lavoro per la causa della classe operaia.

Collinsville, Ill.

(*G. Martino*). — A me sembra, a dir il vero, che noi altri lavoratori siamo tante pecore, capaci soltanto d'inchinarci davanti ai parassiti che ci dissanguano, nè siamo buoni a riflettere un momento sulla nostra misera sorte ed ai mezzi di cui noi potremmo servirci per porre termine a questo stato di cose.

Nel intanto vediamo che mentre produciamo ricchezze, gioie e piaceri per coloro che non si sono mai piegati a dare un colpo di martello, e di zappa, per noi non riusciamo neanche tanto quanto basta per vivere. Se diamo una occhiata intorno a noi non vediamo che vittime del lavoro, che hanno messo a pericolo la loro vita per un misero tozzo di pane, migliaia di vedove e di orfani mancanti di tutto, e donne e bambini costretti ad un duro lavoro per riuscire a menare una vita di stenti.

E con tutto questo si vedono ancora operai ingiuriarsi, vilipendersi, ammazzarsi anche vicendevolmente, invece di istruirsi, affratellarsi, cercare d'emanciparsi dai pregiudizi e riunire i loro sforzi per liberarsi dalla tirannia dei capitalisti.

Ed ancora nel nostro secolo lasciamo imprigionare, torturare, ghigliottinare, fucilare, [illegible] i nostri più fieri lottatori, quelli che combattono all'avanguardia per noi e per i nostri cari. E zitti zitti, rassegnati e tranquilli, come animali condotti al macello scendiamo nelle viscere della terra a scavar tesori per gli altri, e ci lasciamo tosare, tosare, tosare fino all'osso senza un grido di ribellione. Vergogna a noi!

Quando tenteremo di scuotere il giogo di dosso con un moto di ribellione!

Washington, N. J.

(*L. Comoglio*). — Il giorno 6 Novembre mi son recato a Phillipsburg dietro una lettera ricevuta da quel Benetti di cui leggeste il comunicato ne L'Era Nuova di qualche numero fa. In questa lettera mi si domandava un contradittorio, ma mi accorsi subito che tutto ciò nascondeva solamente un tranello. Del resto il Benetti, da questo preteso contradittorio non conosceva di sapere altro che il nome di colui che aveva riportato le porcherie del Bacchi e sue, per fare ancora altre vittime.

Mentre discorrevo col Benetti vidi affiancarmi da alcune facce equivoche: era il Bianchi accompagnato dalla sua guardia e da molte altre sentinelle, come in uno stato d'assedio. Bianchi mi si avvicinò domandandomi di parlarmi, ma capii che la sua intenzione era quella di attaccarmi, infatti cominciò ad inveire contro di me, dicendo che io ero la rovina di Phillipsburg ed intimandomi di cessare dalla mia propaganda. Io gli risposi per le rime, e solo si allontanò quando gli feci capire che avrei ricorso ad altri argomenti più persuasivi.

Per queste ragioni non accetto la domanda di Benetti di discutere delle accuse lanciate nella contea di Phillipsburg. Se egli vuole un ampio contradittorio io propongo di tenerlo nel locale de L'Era Nuova, dinanzi a quei compagni che potranno così giudicare da qual parte sta il torto e la ragione.

Collinsville, Ill.

(*G. Martino*). — Mi rincresce di rubare un pò di spazio alla nostra battagliera Era Nuova, ma in questa confusione intendo dire anch'io la mia parola.

A me sembra che attualmente invece di cercare di fare della vera ed utile propaganda invece di servirci della luce, della giustizia e della parola serena e persuasiva; ci divertiamo a confonderci vicendevolmente, sempre con polemiche, con insulti, sempre con inimicizie fra noi stessi.

No compagni, di questo passo noi non possiamo andar avanti, abbiamo davanti a noi tanti altri mezzi, più giusti, più onorabili per far prevalere le opinioni, invece dell'ingiuria e dell'insulto. Tutti sappiamo che gli uomini ancora non possono essere tutti coscienti, perchè molte condizioni arretrate prevalgono; ma a me pare la buona opera dovrebbe cominciare a diffondersi da quelli che si dicono anarchici.

Cerchiamo che i nostri atti, le nostre opere, le nostre energie siano utili a qualche cosa, proviamo a diradare le tenebre dalla mente dei nostri compagni ed a diffondere le idee che produrranno la società avvenire.

Calumet, Mich.

(*Joe Russo*). — La settimana scorsa sono rimasto vittima di un accidente che per poco non mi costò la vita. Mentre si caricavano le mine, il *boss*, che ha sempre fretta, volle farmi finire di caricare l'ultimo carro di materiale prima che le mine, che erano state già caricate, avessero ad esplodere. Caricai due grossi massi sul carro, e siccome questi non bastavano ancora per compiere il carico, mi protesi in avanti per afferrarne ancor uno, quando, per l'esplosione che allora avvenne, una quantità di materiale mi venne addosso dall'altezza di 63 piedi, seppellendomi sotto le macerie.

Il mio povero corpo fu reso irriconoscibile, come un cadavere, tutto nero e sanguinante, fuori del pozzo più morto che vivo.

Quando rinvenni il mio pensiero corse tosto alla viltà ed alla sciagurataggine di tutti questi aguzzini che sono i *bosses* delle miniere, i quali non esitano a farvi andare al macello pur di fare il tornaconto degli oziosi che li pagano.

Ma verrà giorno in cui non saremo più tanto bestie da farci storpiare per fare il piacere di lor padroni!

Toluca, Ill.

(*A. Notellini*). — Qui in Toluca in un regolare *meeting* tenuto da noi sovversivi si stabilì d'iniziare un'agitazione per migliorare le condizioni di lavoro degli operai di qui. Bisogna sapere che in molte contrade della miniera non v'è un pò d'aria da poter essere respirata liberamente. Ci rivolgemmo perciò ai più competenti perchè avesse fatto venire l'ispettore capo per verificare le condizioni in cui gli operai sono costretti a lavorare. I *managers* non s'accordarono con costui ed allora fu fatto venire il Presidente del distretto del [illegible] ed una *Commission Board* per cercare di trovare una soluzione più adatta agl'interessi della compagnia.

A noi operai non fu permesso di assistere alle loro discussioni, però, a quanto abbiamo potuto comprendere, pare che si sia parlato solo di migliorare una sola contrada, mentre noi avevamo parlato di tutta l'intiera mina.

Ora domandiamo noi: che razza di ufficiali sono questi? Noi diamo ad essi la paga mensile e loro se ne infischiano dei nostri interessi. E dire che c'è l'esempio recente della miniera di Cherry, che se fosse stata in migliori condizioni non sarebbero perite tante vittime.

Da questo s'intende come noi non dobbiamo affidare a nessuno i nostri interessi ma direttamente imporre ai nostri padroni i miglioramenti delle nostre condizioni.

Utica, N. Y.

(*F. Fasio*). — Sono dolente di dover sacrificare un pò di spazio de L'Era Nuova per una quistione personale. Rispondo soltanto a te, Beneventi di Thurber Texas, non per polemizzare, ma per mettere le cose a posto.

Tu quasi mi tacci d'incoerente per aver io soltanto riferito ciò che Neyros disse, ed in qual modo questi si presentò al comizio pro Ferrer tenutosi qua.

Potevo io fare diversamente quando ciò che scrissi nel N. 72 dell'Era Nuova era l'esatta relazione di ciò che in quel giorno avvenne? Io credo di no, poichè il dovere morale d'un corrispondente è di scrivere coscienziosamente e non alterare i fatti.

D'Altronde io non ebbi mai il piacere di conoscere personalmente questo reverendo Neyros e tanto meno nessuna simpatia personale potevami spingere elogiarlo per mezzo della stampa, tanto più che io conosco, come te stesso, che tutti i preti, a qualunque religione essi appartengano, non possono essere altro che ipocriti.

Riguardo a quanto tu affermi nella tua corrispondenza del N. 76 de L'E. N., che Neyros abbia tempo addietro fatto arrestare tre nostri compagni, e che essendo stata provata l'innocenza di essi e rilasciati, egli, per vendetta, abbia macchinato per la soppressione della Questione Sociale non mi fa meraviglia perchè da un prete niente di meglio potevasi aspettare.

Mi farai cosa grata se mi manderai il tuo indirizzo preciso così potremo trattare meglio la faccenda per corrispondenza privata. Ti faccio conoscere intanto il mio: Francesco Fasio N. 140 E. Elizabeth St. Utica, N. Y.

COMUNICATI

Dopo il comizio tenutosi alla 26ra Strada in New York si tennero due riunioni consecutive in casa del compagno Spiro Ladicos in cui si presero in considerazione i desiderii dei compagni espressi in detto comizio e come primo incremento alla vita del Gruppo *Risveglio* si credette opportuno di mettere il pubblico a conoscenza della costituzione del Gruppo stesso con una festa di propaganda in base alle nostre idee.

Domenica 19 Dicembre avrà luogo la riunione del Gruppo e di tutti quelli che vorranno aderirvi, al N. 316 E. 26 St. Club Susella. Ore 3 p. m.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Carlo Mosca 1,00, Baltin 1,00, Raffaele Pagano 0,90, Gallo Firmino 0,50, Joe Solaro 0,50, Giovanni Guo 0,50, Dante Tallia 0,50, Luigi Viria 0,50, N. Botto 0,25, Salvino Lora 0,25,	5,90
Haledon, N. J.: F. Barbero 1,00, Luigi Bocchio 0,50, Michele Riva 0,50,	2,00
Carlstad, N. J.: Mario Bosso	1,00
W. Hoboken, N. J.: Silvio Toaldo	0,50
Bayonne, N. J.: Nenè Romano	0,50
Cleveland, Ohio.: Antonio Cosentino	0,25
Helper, Utah.: Domenico De Fazio 1,00, Tommaso Bonacci 1,00, Vito Perri 1,00, Carmine Bonacci 0,50, Filippino Bonacci 0,50,	4,00
Roslyn, Wash.: Antonio Provetto 1,00, Eugenio Cerutti 1,00	2,00
Duquesne, Pa.: Vilio Ardizzi	1,00
Belle Vernon, Pa.: Luigi Pistolozzi	1,00
Dunlevy, Pa.: G. Groppi	1,00
Latrobe, Pa.: Giovanni Piemontesi	1,00
Fairbank, Pa.: Sam Merlongo	1,00
Allegheny, Pa.: S. Tomasello	0,50
Detroit, Mich.: Ulderico Ripari	1,00
St. Louis, Mo.: Giovanni Serato	0,25
Eureka, Colo.: Vincenzo Tacconi	1,00
Aguilar, Colo.: F. Manzoli	1,00
Curranville, Konna.: Victor Violi	1,00
New York: Leonardi-Daniele 1,00, Giuseppe Giusto 0,25,	1,25
Harrison, N. Y.: Giuseppe Landi	1,00
Seymour, Iowa.: Angelo Muraro	0,50
Rathbun, Iowa.: Vittorio Canale	1,00
Longacre, W. Va.: Gruppo L'Alba Novella 0,50, V. Mortara 0,25,	0,75
Mount Hope, W. Va.: Adolfo Grosso	0,50
New London, Conn.: Augusto Peconi	1,00
Totale $	31,90

SOTTOSCRIZIONI

Spring Valley, Ill.: R. Canarina, G. Facro, A. Bagaglino, B. Valerio, A. Zatta, G. Cassone, T. Caldera, C. Saccaro, D. Bobbio, G. Tommasini, G. Corna, ciasc. 0,25,	2,75
Barre, Vt.: L'Eretico	0,25
Longacre, W. Va.: V. Mortara	0,25
Aguilar, Colo.: F. Manzoli	0,50
Mount Hope, W. Va.: Adolfo Grasso	0,10
Totale $	3.85

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Deficit No. preced.	$ 683.73	
Composizione	18.00	
Redazione	10.00	
Amministrazione	10.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	6.27	
Corrispondenza	1.91	
Carta pel giornale	6.96	
Inchiostro per la macchina	2.00	
Illuminazione	0.50	
Spese varie	0.25	724.41
Entrata: Abbonamenti	31.90	
Sottoscrizione	3.85	35.75
	Deficit	$ 688.66

I compagni sono pregati di dare uno sguardo al Deficit, e di provvedere al più presto.

Tra Libri, Riviste e Giornali

I compagni della rivista anarchica Sciarpa Nera di Milano hanno fatto pubblicare una traduzione in lingua italiana dell'interessante opuscolo della compagna Voltairine De Cleyre dal titolo: *L'Anarchismo nelle tradizioni Americane*. Tremila copie ne ha ricevute il compagno Cravello da vendersi ai compagni degli Stati Uniti ad un soldo la copia, un dollaro per cento copie più le spese postali.

L'opuscolo è molto efficace per la nostra propaganda ed il mezzo ne è così mite che facilita ogni gruppo o compagno a fare delle distribuzioni gratuite in mezzo ai lavoratori.

I compagni dell'Alleanza Libertaria di Roma e del Risveglio di Ginevra inviano molte copie dei loro giornali per esser distribuiti gratis ai compagni degli Stati Uniti.

Chi ne desidera qualche copia di saggio può ottenerla inviando al Cravello un francobollo da un soldo.

Questi ha ricevuto anche una seconda spedizione delle belle poesie di Pietro Gori: *Nel Castello Maledetto* ed *A lo czar Nicolò II* e l'ultima interessantissima *Dopo il Delitto* (a Pace Fanzio) stampate in forma di cartolina postale. Il prezzo è di due cartoline per cinque soldi franche di posta.

Inviare gli ordini con pagamento anticipato a: Vittorio Cravello. *Box 73, Barre, Vt.*

PICCOLA POSTA

Pittsburg, Pa. — (D. N. Abenavoli). — La nostra opinione è che è meglio non rimestare certe cose, perchè si fa peggio. E' meglio lasciare che cadano da per sè.

Garden City, Tex. — (D. Brescia). — E' troppo personale e non possiamo pubblicare. Mandate qualche cosa di più interessante.

Pittsburg, Pa. — (F. Cipicchia). — Ci dispiace, ma non possiamo contentarvi. Abbiamo già molto da fare con le corrispondenze d'America; e poi è poco importante.

Per salvare la vita del giornale!

Mai come ora il giornale è stato in condizioni così disastrose, e come abbiamo detto nello scorso numero, se il Deficit dovesse continuare a salire ancora, noi saremo costretti a sospenderne le pubblicazioni fino a tempi migliori.

Prima però di appigliarci a quest'estremo partito, noi rivolgiamo a tutti i compagni e simpatizzanti quest'ultimo appello per invocare da loro il più pronto ed efficace aiuto se vogliono che l'**Era Nuova** rimanga ancora sulla breccia a combattere la buona battaglia, e a questo scopo pubblichiamo più sotto una Lista di sottoscrizione, con la più calda ed insistente preghiera ai compagni di farla girare e raccogliere su di essa quanti più importi possono.

Nessuno è più di noi contrario a questi noiosi appelli alle tasche dei compagni, ma quando l'acqua vi sale alla gola minacciando di soffocarvi, e i creditori vi assalgono alle calcagna volendo essere pagati, noi domandiamo a tutti coloro che ancora non hanno perduto la stima di sè e sono usi a mantenere gli impegni che hanno contratto con formale promessa di assolverli fedelmente, noi domandiamo, diciamo, che cosa si deve fare?

Abbiamo intrapreso a riformare tutta la nostra amministrazione, ma malgrado la nostra buona volontà questo lavoro non procede così spedito come noi avremmo desiderato, per cause molteplici che qui sarebbe troppo lungo il voler enumerare, sia perchè molti compagni sono ancora assai restii nel secondare l'opera nostra, che per riuscire allo scopo che ci siamo prefissi ha bisogno del concorso di tutti, sia perchè gli abbonamenti nuovi non affluiscono ancora in numero adeguato a quelli che sono scaduti e che abbiamo intrapreso a cancellare.

Noi non dubitiamo affatto che, appena messa la nostra Amministrazione in ordine, col concorso, s'intende, di tutti i buoni desiderosi di secondarci indicandoci gli eventuali sbagli commessi, invece di criticarci in faccia a tanti altri compagni senza far nulla sapere a noi che soli potremmo nel caso loro, purchè si degnassero avvertirci con una semplice cartolina, rimediare all'inconveniente lamentato, e procurandoci sempre nuovi lettori e abbonati in sostituzione di quelli che andiamo cancellando perchè non pagano, l'**Era Nuova** potrà, in tempo relativamente breve, mettersi in condizioni di continuare la sua opera di educazione anarchica e preparazione rivoluzionaria, facendo a meno di questi odiosi appelli che puzzano tanto di elemosina e di carità da far torcere il naso a qualunque persona che conserva ancora un po' di sentimento di dignità e di rispetto di sè.

Ma il momento è critico assai, e noi ci appigliamo per l'ultima volta a questo mezzo estremo pur di salvare, se ancora in tempo, l'esistenza e la vita di questo nostro glorioso vessillo per il quale abbiamo dato tutti i nostri pensieri, le energie ed i palpiti nostri.

Se poi cadremo infranti ed abbattuti, ci consolerà almeno il pensiero di aver compiuto fino all'ultimo tutto intero il nostro dovere.

L'Era Nuova.

LISTA DI SOTTOSCRIZIONE

al Giornale Soc. Anarchico **L'ERA NUOVA** Box 1413 Paterson, N. J.

N.	Nome e Cognome	$	Cts
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			
16			
17			
18			
19			
20			

Spedire il tutto all'Amministrazione dell'ERA NUOVA, Paterson, N. J.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 34)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Aveva il viso fanciullesco delle ragazze e rideva con tanto candore e tanta disinvoltura, che sembrava proprio una fanciulletta innocente.

Non si occupava affatto del suo esteriore. Vestiva modestissimamente e forse non sapeva nemmeno che cosa fosse un abito o un ornamento che va bene o non va bene. Ma aveva una passione per la pulizia ed in questo era puntigliosa come una ragazza svizzera.

Amava molto i fanciulli ed era una eccellenta maestra di scuola. Però ci fu un'altra funzione che essa esercitava ancora meglio: quella d'infermiera. Quando alcuna delle sue amiche cadeva ammalata, Sofia era la prima a presentarsi per quell'ufficio penoso. E sapeva farlo con una dolcezza, un buon umore e una pazienza tali, che conquistavano per sempre i cuori dei suoi ammalati.

E questa donna dall'aria così innocente, dal carattere così dolce e affettuoso, era uno dei membri più temuto del partito terrorista

Fu essa che ebbe la direzione dell'attentato del 13 Marzo; fu essa che con un lapis fece sopra una vecchia busta il piano della località, assegnando ai congiurati i loro posti rispettivi, e nella mattina fatale stava sul campo di battaglia, ricevendo dalle sentinelle notizie sulle mosse dell'imperatore e avvisando i congiurati con un fazzoletto dove dovevano recarsi.

Che forza titanica si nascondeva sotto quel sembiante così sereno? Che qualità aveva questa donna straordinaria?

Essa congiungeva in sè le tre potenze che da sole hanno una forza di prim'ordine: una intelligenza profonda e vasta, — un carattere entusiastico ed ardente, — e soprattutto una volontà di ferro.

* * *

Sofia Perovskaia appartiene come Kropotkin alla più alta aristocrazia russa. I Perovski sono il ramo cadetto della famiglia del famoso Rasumovsky, il marito morganatico della imperatrice Elisabetta, che regnò nella fine del secolo passato. — Il suo avo fu ministro dell'istruzione pubblica; suo padre governatore generale di Pietroburgo; lo zio paterno di Sofia, il celebre conte Perovsky, conquistò per l'imperatore Nicola una parte considerevole dell'Asia Centrale.

Tale è la famiglia donde uscì quella donna, che dette una scossa tanto tremenda allo czarismo.

Sofia nacque nell'anno 1854. Triste fu la sua giovinezza in mezzo ad un padre despota e una madre adorata, sempre oltraggiata e umiliata... Fu nel seno della famiglia che si svilupparono in lei i germi dell'odio contro l'oppressione e di quell'amore generoso per tutti i deboli e gli oppressi che essa conservò fino alla morte.

La storia della sua vita è quella di tutta la gioventù russa e nello stesso tempo del partito rivoluzionario. — Riassumerla sarebbe presentare in forma concreta ciò che in forma astratta ho raccontato nella mia prefazione. Ma per mancanza di spazio non posso far altro che accennarla per sommi capi.

Sofia Perovskaia cominciò come tutte le donne della sua generazione col semplice desiderio di istruirsi. — Quando essa entrò nei suoi quindici anni il movimento per l'emancipazione delle donne era nella sua fioritura e avvolse persino la sua sorella maggiore. — Sofia vuole istruirsi anche essa, ma siccome suo padre glielo proibisce essa fugge di casa, come lo fecero tante altre.

Nascosta in casa di alcune sue amiche, essa manda un parlamentario a suo padre il quale, dopo aver infuriato inutilmente per alcune settimane cercando di ritrovare la figlia per mezzo della polizia, finisce col venire a patti e consente a rilasciare a Sofia un passaporto. La madre le mandò di nascosto un piccolo stipendio. Sofia è libera e si mette a studiare avidamente.

Però che cosa le somministra la letteratura russa di quell'epoca? Una critica acerrima di tutto l'ordinamento sociale nostro, additando il socialismo come scopo definitivo e unico rimedio. I maestri suoi sono Cernisceysky e Dobroliubov — quelli cioè di tutta la generazione moderna. — La bramosia di sapere si convertì in lei ben presto in bramosia di operare secondo le sue idee attinte in queste letture. La stessa tendenza nasce spontanea in molte altre donne che stanno in posizione identica. La comunanza delle idee e delle aspirazioni sviluppa fra alcune di loro un sentimento di profonda amicizia, e il vedersi in molti fa nascere il desiderio e la speranza di fare qualche cosa.

Ecco in embrione una società segreta, perchè in Russia tutto ciò che si fa per il bene della patria e non per quello dell'imperatore si ha da fare in segreto. — Sofia Perovskaia si legò colla sventurata famiglia delle sorelle Korniloff, che fu il nucleo del quale due anni dopo si sviluppò il circolo dei "ciaikovzi" che ho menzionato parecchie volte. Perovskaia, insieme con alcuni giovani studenti fra cui Nicola Ciaikovsky che dette il suo nome alla futura organizzazione, fu uno dei primi membri di quel circolo importante, che sulle prime ebbe piuttosto il carattere di familisterio, che di una società politica.

(*Continua*)

Questa Libreria e' stata fondata nel precipuo scopo di diffondere l'istruzione fra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e' un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono perciò i più modici ....

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam, con prefazione di Errico Malatesta ... 10
- Lettere a una donna sull'Anarchia ... 30
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **Kropotkin** Le parole di un ribelle ... 30
- La Conquista del pane ... 30
- **Bakunin** Dio e lo Stato ... 10
- **Tcherkesoff** Pagine di Storia Socialista ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Pisacane** Saggio sulla Rivoluzione ... 15

OPERE SOCIALI

- **Universita' popolare** Annate 3.a, 4.a, 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ciascuna ... 1.25
- **Ferri** La giustizia penale. Riassunto del corso di sociologia crim. ... 35
- **F. S. Merlino** Socialismo o Monopolismo? ... 60
- **Hamon** Psicologia del militare di professione ... 65
- Socialismo ed Anarchismo ... 20
- **Nordau** La funzione sociale dell'arte ... 15
- Degenerazione ... 1.40
- Le menzogne convenzionali ... 1.00
- **Lafargue** La morale borghese ... 20
- **Morselli** La pretesa bancarotta della scienza ... 15
- **Hugo** L'ultimo giorno di un condannato a morte ... 15
- **Fabietti** Idea del materialismo storico ... 40
- **Prudhon** Psicologia della Guerra ... 5
- Psicologia della Rivoluzione ... 10
- **Tolstoi** Ai governanti. — Ai preti ... 15
- **Podrecca** Amore libero ... 30
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- **Geloy** Le prove del trasformismo ... 30
- **Stirner** L'unico ... 2.20

NOVELLE E BOZZETTI

- **Timossi** Le novelle della pace! ... 30
- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione ... 20
- Amando e combattendo ... 10
- La Corona e la Blouse ... 10
- Valide braccia ... 5
- **Caraiglia** Brani di vita ... 25
- **Gregori** Vita militare ... 20
- **Andreieff** Il riso rosso ... 20
- **Turghenieff** Re Lear della steppa ... 15
- **Gorki** L'annunziatore d. tempesta ... 15
- Nelle carceri russe (illustr.) ... 60
- I vagabondi ... 15
- **Podrecca** Belve! ... 20
- **Cafcagno** Verso l'esilio ... 80

STORIA E BIOGRAFIA

- **L. Molinari** Vita e opera di Francisco Ferrer ... 15
- **Diversi** Francisco Ferrer y Guardia (Cenni biografici) ... 15
- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
- **Kropotkine** Le memorie di un rivoluzionario ... 50
- Il terrore in Russia ... 5
- **Nettlau** Michele Bakunin ... 10
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- **Gori** Sante Caserio ... 5
- Emilio Zola ... 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane ... 5
- **Gimlety** Amilcare Cipriani ... 5
- **Gorki** Un anno di rivoluzione in Russia ... 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus ... 5
- **Hertzen** La Camicia Rossa ... 15
- **A. Molinari** I martiri di Chicago ... 40

TEATRO LIBERTARIO

- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15
- **Valente** Gli ultimi saranno i primi ... 15
- **Gori** Gente onesta! ... 15
- Primo Maggio ... 10
- Ideale ... 10
- Senza patria! ... 10
- Proximus tuus! ... 10
- **Moliere** Tartufo. Misantropo ... 15
- **Ibsen** Casa di bambola ... 25
- **Marsolleau** Qualcun guastò la festa ... 5
- **Hauptman** I tessitori ... 20
- **Bori** Giordano Bruno ... 10
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
- *Seconda Raccolta:* In Manciuria di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di P. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
- **Alasti** Per la vita ... 15
- **Corradori** Lotta di classe ... 10
- **Balzac** Mercadet l'affarista; Il lutto ... 15
- **Beaumarchais** Il barbiere di Siviglia: Il matrimonio di Figaro ... 15
- **Caraiglia** Santa religione! ... 10
- Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
- Alba di pace (dramma sociale) ... 15
- **Cesare** Idoli infranti ... 10
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Roussel** Ribellione ... 5
- **R. Bracco** Maschere; - Infedele; - Il Trionfo ... 80
- Maternità; - Il frutto acerbo ... 80
- **Hugo** Angelo, tiranno di Padova ... 15

POESIE

- **Gori** Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Canti d'esilio ... 25
- Ideali e battaglie ... 5
- **Richepin** Au Christ futur (francese ... 5
- **Rapisardi** Lucifero ... 1.15
- Giobbe ... 1.15
- Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori ... 5
- **Il Canzoniere dei Ribelli** ... 05

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Lavoro ... 80
- Fecondità ... 80
- Verità ... 80
- Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno ... 80
- La terra ... 70
- Il denaro ... 70
- Il Dott. Pascal ... 70
- Germinal ... 60
- Teresa Raquin ... 30
- Vita d'artista ... 30
- La bestia umana ... 60
- Sua Eccellenza Eugenio Rougon ... 30
- Il fallo dell' abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita ... 30
- **Tolstoi** Sebastopoli ... 40
- **Murger** La Boheme, illustrato ... 85
- **Hugo** I lavoratori del mare, illust. ... 85
- Nostra Signora di Parigi, illust. ... 75
- **Bellami** Eguaglianza ... 60
- **Varagnoli** Nel vortice ... 10
- **Gagner** Un cavaliere di sagrestia ... 30
- **Verne** Cinque settimane in pallone ... 30
- Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
- **Ferreal** I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
- **Giovagnoli** Spartaco (2 volumi) ... 1.15
- **Mirbeau** L'abate Giulio ... 30
- Le memorie di una cameriera ... 30

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

- **Fabbri** L'inquisizione moderna ... 10
- **Renan** La vita di Gesù (illustrato) ... 55
- **Garibaldi** Clelia o il governo dei preti (illustrato) ... 70
- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso ... 15
- **Simon** Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
- **Feuerbach** Essenza della religione ... 45
- **Caminita** Che cosa è la religione? ... 25
- **Diderot** La monaca (racconto) ... 15
- **Contradittorio** Murri-Bertelli sul tema: La Chiesa e il collettivismo ... 10
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie ... 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
- I peccati delle mie penitenti ... 10
- **Abate ***** Le vergogne del confessionale ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Stasieta** Il demone della donna ... 5
- **Faure** I delitti di dio ... 5
- **Rafanelli** Dal dio alla libertà ... 5
- **Zavattero** Le speculazioni dell'impostura ... 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato ... 5
- **Podrecca** Il marito dell' anima ... 5

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **Malatesta e compagni** innanzi al tribunale di Ancona, e i vecchi processi d'Ancona, Castelferretti e Milano, per le bombe ammaestrate (Vol. di pagine 120) ... 15
- **Gori** Umanità e militarismo ... 5
- **Henry** Autodifesa ... 5
- **Merlino** Difesa di Gaetano Bresci ... 5
- **La nostra violenza** ... 10
- **I Martiri di Chicago** ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini ... 5
- Al caffè ... 5
- L'anarchia ... 5
- Il suffragio universale. Non votate ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica ... 5
- **Kropotkin** Lo spirito di ribellione ... 5
- L'anarchia. sua filosofia, suo ideale ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- Ai giovani ... 5
- **De Cosmo** Origine della ricchezza ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Albert** Il libero amore ... 5
- **Pensa** Vittime e pregiudizi ... 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione ... 5
- **Reclus** Teoria della rivoluzione ... 5
- L'anarchia ... 5
- Evoluzione legale ed anarchia ... 5
- **Ceccarelli** Gli Anarchici e la reazione ... 5
- **Zavattero** Gli anarchici nel movimento sociale in Italia ... 10
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
- **Gori** Aspettando il sole ... 5
- In difesa della vita ... 5
- La nostra utopia ... 10
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Gli anarchici sono malfattori? ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- La leggenda del Primo Maggio ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- **Malato** Religione e patriottismo ... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
- Le premesse del socialismo ... 10
- Perchè siamo anarchici? ... 5
- **Zavattero** Ozio e lavoro ... 5
- Eleviamoci! ... 5
- Il pudore ... 5
- Eroe davvero! ... 5
- Il giuoco della borghesia ... 5
- L'analisi dell'Ideale ... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5
- **Boldrini** Anarchismo popolare ... 10
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Goldman** Quel ch'io credo ... 5
- **Ballerini** Dalla schiavitù alla libertà ... 5
- **Ristori** Le corbellerie del collettivismo ... 5
- **S. S. R.** Perchè siamo internazionalisti ... 5
- **Converti** Che cosa è il socialismo ... 5
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio ... 5
- **Faure** Il problema della popolazione ... 5
- **Combattiamo** il parlamentarismo ... 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare ... 5
- I principi dell'anarchia ... 10
- **Del Ry** Figlio unico! ... 5
- Russia nostra ... 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Fabbri** Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia ... 5
- **Delesalle** La resistenza operaia ... 5
- Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi ... 5
- **De Sanctis** La libertà del lavoro ... 5
- **Samaia** La legislazione operaia ... 5
- Lo sciopero generale. La lezione dei fatti ... 5

PROPAGANDA ANTI-MILITARISTA

- **Tolstoi** La guerra e il servizio obbligatorio ... 5
- Ai soldati. — Agli operai ... 15
- **Nieuwenhuis** La donna e il militarismo ... 5
- **Herve'** La patria di lor signori! ... 50
- **Bertoni** Abbasso l'esercito! ... 5

OPERE DIVERSE

- **De Amicis** Viaggio in Sicilia ... 30
- **Valles** I refrattari ... 15
- **Voltaire** Zadig - Il Micromega ... 15
- Candido o l'ottimismo ... 15
- **Mazzini** I fratelli Bandiera. Dante. Filosofia della musica ... 15
- **Marx** Il manifesto dei comunisti ... 5
- **Bernstein** Blanquismo e socialismo ... 5
- **Michelet** L'insetto ... 20
- L'uccello ... 20
- **Ciancabilla** Fiori di Maggio ... 10
- **Tauchnitz** Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela ... 1.00
- **D'Annunzio** Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini ... 1.10
- **Petrocchi** Novo Dizionario scolastico della lingua italiana (leg.) ... 2.50
- **Melzi** Nuovo Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (legato) ... 2.50
- **Grammatica** per lo studio della lingua inglese ... 40

RITRATTI E INCISIONI

- **Busta** contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
- **Tomba** dei Martiri di Chicago ... 10
- **Ritratto** di Gaetano Bresci ... 10
- di Ferrer (ediz. M. E.) ... 10
- di Ferrer e compagna ... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa ... 5
- **Cartoline illustrate** 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella ... 3 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco libertario illustrato per il 1909** ... 10

CANZONI RIVOLUZIONARIE

- **Turati** Inno dei lavoratori, con musica ... 5
- **Bergeret** L' Internazionale, con musica ... 5

PROPAGANDA INGLESE

- **John Most** The God pestilence ... 5
- **Roller** The social general strike ... 5
- **Kropotkin** An appeal to the young ... 5
- **Voltairine de Cleyre** Anarchism and american traditionism ... 5
- **Emma Goldman** What I believe ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1413 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. PATERSON, N. J., SATURDAY, DECEMBER 25 1909 N. 79

Un' apostasia

L'apostasia del grande bonzo del socialismo italiano, quell'apostasia che i più previggenti dei partiti avanzati stimavano di giorno in giorno imminente è finalmente avvenuta. Non si tratta precisamente dell' apostasia dell' imperatore Giuliano tanto più che l'uomo di cui stiamo per occuparci, a dir il vero, è un pò troppo lontano dalla grande figura dell'imperatore pagano, ma essa ha pure la sua importanza perchè serve a caratterizzare molto bene certi uomini, certe idee, certi partiti e fors'anche tutta la vita sociale ed economica dei tempi nostri e l'ambiente in cui sono costretti a dibattersi,in una esistenza stentata e meschina, i così detti partiti sovversivi della epoca attuale.

Enrico Ferri ha dichiarato in un'intervista di staccarsi definitivamente dal partito socialista italiano, e di credere oramai solo in una politica di riforme graduali, l'unico mezzo che potrà apportare dei vantaggi reali alle classi proletarie. Oltre a ciò, in questo ultimo scorcio di tempo, dopo il suo ritorno dall' Argentina, ha agito e parlato, in più d'una occasione, come un uomo politico che intenda porre chiaramente la sua candidatura al potere.

Il partito socialista in Italia,in ogni sua gradazione, è tutto in subbuglio per quello che un giornale socialista ha chiamato, con frase iperbolica, il più grande tradimento politico dei tempi nostri; gli elettori politici del Ferri hanno chiamato il loro deputato al *redde rationem* intimandogli di spiegare chiaramente la sua condotta sotto minaccia di togliergli il mandato politico, ed ognuno poi, a secondo del proprio temperamento o delle proprie tendense, chiama Ferri un traditore, un ambizioso, un pagliaccio: chi lo insulta, chi lo schernisce, chi afferma di non aver creduto mai al suo socialismo, e tutti reclamano ad alta voce la sua espulsione dal partito.

Per noi l'ultimo atto di Ferri ha molto maggiore importanza del mutamento d'idee d'un uomo politico qualsiasi, qualunque siano i motivi che abbiano dato origine a questo cambiamento. E prima di tutto chi è Enrico Ferri?

Enrico Ferri è l'esponente di tutto un periodo della nostra vita sociale ed intellettuale, egli caratterizza tutta un'epoca della nostra cultura, e tutto un'indirizzo ideologico e pratico del movimento sociale, epoca che fortunatamente sta per chiudersi,ed indirizzo che forse abbiamo ragione di credere tramontato per sempre. Ferri è un positivista anzi il rappresentante tipico di quei positivisti che, portando all'eccesso i difetti e le manchevolezze dei grandi capiscuola del positivismo, che pur ha avuto i suoi meriti e grandi, hanno preteso di regolare tutte le manifestazioni della vita intellettuale, politica e sociale d'una nazione, armati di quattro sofismi e di alcuni luoghi comuni a base di evoluzione e di un certo frasario pseudo-scientifico che ha finito per eccitare la nausea dei più tolleranti.

La tirannia di questi pseudo-filosofi e pseudo-scienziati è stata terribile è ha pesato come una cappa di piombo sulle idee e sull'attività di intellettuali e di operai, essa si è estesa su tutto: dalla letteratura alla filosofia, dalla politica all'azione operaia. In nome del positivismo si pretendeva d'imporre il cammino dell'umanità: dalla maniera di scrivere un romanzo o una commedia a quella di condursi in uno sciopero o in una lotta di piazza. Tutto doveva essere regolato in base ai dettami del positivismo evoluzionista, tutti gli atti umani accordarsi alle sue prescrizioni, e soprattutto essere pratici, positivi, ragionevoli, e soprattutto bisognava mettere da parte ogni scatto, ogni impulso, ogni ribellione se non si voleva passare per poco evoluti, ed essere bollati col marchio d'infamia degli epiteti di impulsivo ed anarcoide.

Guai a chi osava ribellarsi a questa tirannia pesante ed inquisitoriale: tutti epiteti del vocabolario antropologico e psichiatrico non bastavano a punire tanta audacia: criminali, degenerati, mattoidi, grafomani, atavici erano le qualificazioni più gentili che potevano aspettarsi coloro che incorrevano nell'ira dei grandi pontefici della pseudo-scienza dominante. Questi pseudo-scienziati, spesso legulei a corto di clienti e medici senza ammalati, provvisti qualche volta di parola facile, di quella cultura superficiale e ad effetto che abbaglia facilmente gli ignoranti ed i mezzi colti, e soprattutto di audacia e sfacciataggine ebbero un'immensa fortuna fra il grosso pubblico. Quella pretesa scienza in pillole che essi distribuivano, che nessuna fatica richiedeva per essere acquistata da tutti, quella volgarizzazione di mirabolanti ed inesistenti risultati scientifici ne faceva i beniamini del pubblico che credeva in essi come un cristiano nel vangelo.

Ed ecco perchè mentre i veri grandi come Spencer ed Ardigò erano pressochè sconosciuti alla grande maggioranza dei frequentatori di comizî e dei lettori di giornaletti e rivistucole sovversive e sovversiveggianti, Ferri e Max Nordau trionfavano.

Solo così si può spiegare come per quasi un quarto di secolo abbia potuto essere stimato una colonna del partito socialista un uomo che al suo attivo di teorico del socialismo non aveva che un puerile libretto, quel famoso "Socialismo e Scienza Positiva," che, al suo apparire fece ridere la gente seria, per quanto trovasse un' accoglienza entusiastica in mezzo al solito pubblico della mezza cultura che è assai peggiore dell'ignoranza onestamente intera.

E quest'uomo che aveva del socialismo una concezione addirittura puerile e primitiva, che non ha mai mutata, era stimato un formidabile teorico anzi caposcuola del socialismo da coloro che non conoscevano neanche di nome il veramente grande Antonio Labriola, ed andavano in sollucchero per le frasi scintillanti del divo,che ha portato in giro per vent'anni per tutte le principali città d'Europa sempre la stessa conferenza in vari modi apparecchiata.

Il quale divo poi, sempre per quella stessa credenza radicata nell'animo d'ogni buon positivista, che in nome del positivismo uno possa permettere di parlar di tutto senza saperne nulla: di astronomia come di archeologia, di medicina come di numismatica, non esita a partecipare, come ultimamente ha fatto, ad un congresso di filosofia senza essere un filosofo, mettendosi in evidenza con la sua solita parlantina sfacciata e petulante, ripetendo per la milionesima volta i suoi luoghi comuni evoluzionistici, e facendo passare in seconda linea scienziati e filosofi seri che lo guardano con occhio di compatimento,conoscendo bene quanto vuoto si nasconda sotto l'abbagliante scintillio della bella frase

* * *

Del resto il fenomeno Ferri rientra in quel fenomeno comune a tutto il socialismo democratico per cui persone venute dalla borghesia ed irriduttibilmente borghesi nell'animo e nei sentimenti s'illusero per un certo tempo di poter restare buoni socialisti pur rimanendo per nascita, condizioni economiche, relazioni di famiglie e d'ambiente essenzialmente ed in tutto borghesi. E' sempre lo stesso equivoco che si ripete e che ha, su per giù, sempre le stesse conseguenze: è l'equivoco Turati, l'equivoco De Amicis, l'equivoco Treves e, via via, l'equivoco di tutti questi figli di buone famiglie, di questi professionisti, di questi grossi e piccoli borghesi i quali tutti solo perchè animati da sentimenti altruistici o perchè commossi dallo spettacolo della miseria proletaria, credettero in buona fede di poter entrare a formar parte integrale d'un partito composto di persone tanto diverse da loro per educazione, sentimenti, aspirazioni, e soprattutto per interessi. Non parliamo poi di quelli in mala fede, che pur son molti, i quali videro nella massa operaia solo uno sgabello per ottenere quelle alte posizioni che la loro mediocrità avrebbe conteso loro di raggiungere per le solite vie della concorrenza borghese.

L'effetto di questo equivoco non poteva essere che disastroso: quando tutte queste brave persone s'avvidero che il partecipare alla lotta sociale era qualche cosa di assai più serio di una vaga filantropia e di un vago desiderio di riforme e di miglioramenti economici, quando si trovarono di fronte a responsabilità pesanti e s'avvidero che ben altro l'operaio richiedeva che il tozzo di pane gettatogli per elemosina, quando compresero che occorreva rovesciare tutto un sistema sociale e si richiedevano sacrifizî quotidiani di tranquillità, di benessere e di sangue anche, allora solo apparì dinanzi ai loro occhi l'enormità dello sbaglio fatto e l'illusione che avevano patita sulla vera natura dei loro sentimenti.

Ed allora parte s'allontanarono e ritornarono decisamente alla loro classe, e questi furono i più onesti, altri, che non ebbero il coraggio di riconoscere apertamente il loro errore, cominciarono ad incanalare tutto il movimento e l'azione del loro partito, che avrebbero dovuto essere rivoluzionari secondo le vere aspirazioni dei maggiormente interessati cioè degli operai,nel limite ristretto delle loro vedute riformistiche e filantropiche, poco differenziandosi in ciò da un qualsiasi partito radicale o liberale borghese.

E costoro sono stati i maggiori responsabili di tutta la degenerazione del partito socialista, ad essi si deve se questo, uscito dall' Internazionale rivoluzionaria, ha perduto ogni caratteristica e fisonomia di partito operaio rivoluzionario, rinunziando a poco a tutte le sue aspirazioni ed idealità, proprio a questi fuorusciti della borghesia, che essendosi illusi sui propri sentimenti, vollero durare nell'equivoco in cui erano caduti, invece di confessare apertamente ed onestamente che i loro interessi non avevano niente di comune con quelli degli operai e che ognuno avrebbe dovuto procedere separatamente per la propria via.

Per fortuna in questi ultimi tempi il Sorel e suoi seguaci hanno avuto il grandissimo merito di far giustizia di questi uomini e di queste illusioni dimostrando chiaramente che difficilmente un borghese, per quanto animato di sentimenti di generosità e giustizia, può accettare i punti di vista e le finalità della classe proletaria, gettar via tutto d'un colpo l'intero bagaglio della sua educazione intellettuale e morale, mettersi contro i propri interessi economici e combattere a fianco dell'operaio come un qualunque oscuro milite della causa proletaria.

Questo possono farlo solo gli eroi, ma di questi ve ne sono pochi, i Kropotkine ed i Reclus non si trovano ad ogni canto di strada, e quei borghesi che non comprendono ciò o s'illudono ingenuamente sul valore e la forza dei propri sentimenti, fino a quando non viene il momento della prova che li fa ricredere, o sono in mala fede e non cercano nel movimento operaio che una spinta per farsi portar in alto.

Del resto anche il caso Ferri avrà i suoi benefici effetti e servirà a qualche cosa se, da una parte, renderà più cauti coloro che, non appartenendo alla classe operaia, intendono d'abbracciare la causa proletaria, e, dall'altra, se contribuirà a metter sull'avviso tutti gli operai,che combattono nelle file di un partito qualsiasiasi, a che non mettano tutta la loro fiducia in questi prelesi capi, non li credano dei semi-dei e giurino nelle loro parole solo perchè li sentono chiacchierar bene ed hanno fede incrollabile nella loro dottrina, non rinunzino al proprio giudizio nè rimettano in essi le loro sorti, facendosi guidare come ciechi nell'azione da esplicare nelle lotte sociali, e soprattutto aspettino, per dare di loro un giudizio definitivo, che una grande e suprema prova si sia presentata in cui, questi pretesi condottieri siano mostrati degni della fiducia loro accordata dalla massa operaia

* * *

La Spagna dopo la morte di Ferrer

Rividi Barcellona, gaia come sempre, passegiare nelle sue *Ramblas*, divertirsi nei suoi caffè, ridere nei suoi teatri; e n'ebbi l'animo addolorato. Ma poi, uscendo dal festoso tumulto delle Ramblas, lussoriosamente avvolte nella luce rossastra e calda degli splendidi globi, nel triste silenzio delle Calles fredde ed oscure, vidi ciò che prima non avevo veduto; ed i soldati in arme, posti di guardia ad ogni svolto di strada, m'ammonirono che le provincie di Barcellona e Gerona erano in istato d'assedio. Allora, la giocondità della folla che passeggiava sotto i platani delle Ramblas mi parve mentita; e mi parve un singhiozzo il canto del chitarrista che, sulla porta d'un caffè, curve le guancie solcate, dal vizio o dalla fame, di rughe profonde, sul manico dello strumento, ne pizzicava con le esili dita le corde metalliche, e, or sì or no, come a far passare nella sua canzone l'eco folle di una danza, batteva col polpaccio della mano il legno sonoro.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1413, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

E un amico, che m'era vicino, parlava con l'accento della persuasione: — Che vorreste fare? I migliori sono quasi tutti in carcere e i pochi che vivono ancora in libertà hanno gli agenti alle calcagne.....

Dormii una notte con questa nuova illusione.

* * *

Il giorno dopo parlai con altri amici. Alcuni di questi aspettavano con una certa ansia le notizie di Madrid. Sarebbe caduto Antonio Maura? E chi avrebbe preso il suo posto? Un conservatore illuminato o addirittura un liberale? Dato, Moret o addirittura Canalejas? Quando la conversazione languiva, io, non senza una pudica titubanza, mi facevo a chiedere sommesso: — E Francisco Ferrer? — Il Ferrer?..... Viveva così lontano da noi! — Eran quelli uomini politici.

Interrogai qualche operaio e seppi che la vittima di Montjuich non soleva parlar nei comizi; mi volsi a un *intellettuale* e vidi subito una faccia internarsi nella cavità d'un petto fra due spalle rialzate: — Ne hanno fatto un filosofo, un pensatore, uno scrittore..... e non ha lasciato un libro!

Ah! Inviso ai politicanti che odiano gli idealisti; sconosciuto al popolo che serba tutte le sue simpatie per i tribuni; indifferente ai pretesi intellettuali che non venerano se non chi illude con la fiamma del proprio ingegno la loro vacuità; Francisco Ferrer y Guardia passava dal martirio all'oblio fra il silenzio di tutta la sua gente.

Cominciavo a capire; ma non volli darmi per vinto.

* * *

Che cosa importava che Francisco Ferrer fosse odiato dai politicanti, sconosciuto al popolo, indifferente agli intellettuali? Non era egli caduto vittima d'una nera ingiustizia? Non era egli morto da eroe? Ora, un popolo civile non può assistere, senza sdegno, ad un assassinio. Perchè che cosa è, in fondo, il progresso se non un aumento del valore della vita umana? Ond'è così grande l'esecrazione per chi questa vita disprezza negli altri, quanto è grande l'ammirazione per chi la sacrifica all'ideale.

Sì: fu un errore, in Italia e in Francia, esagerare la forza intellettuale di Francisco Ferrer, che volle essere sopratutto un nobile apostolo della scuola libera. Ma se anche le folle di tutte le nazioni civili si fossero levate a protesta sol perchè Francisco Ferrer y Guardia era reputato uomo di genio, basterebbe a giustificare il silenzio dei politicanti, del popolo e degli intellettuali di Spagna, la convinzione che Francisco Ferrer fosse uomo di poca levatura! Non forse dovrebbe essere chiaro alle democrazie di tutti i paesi che, quando la giustizia è offesa, non importa se chi l'offesa patì sia umile od illustre? Queste cose io già ebbi a dire altrove, ma credo utile ripeterle qui, se da ogni loro atto le folle operaie debbono ripromettersi non soltanto un utile da goder subito, ma anche un tesoro di ammaestramenti da far fruttare domani.

Ah se Francisco Ferrer non alzò le ali a voli sublimi, morì da eroe; e la umanità, che, per nove decimi, è di mediocri, dovrebbe essergli grata, riconoscendo da lui la propria riabilitazione!

* * *

Ma — fra tanto sconforto — una grande e consolatrice ammirazione entrò in me per la vittima di Montjuich. Francisco Ferrer y Guardia aveva detto: — In un paese come la Spagna ogni rivoluzione sarà utile se prima non si educhi il popolo. — E, per aver consacrata la sua vita a questa convinzione, egli era morto! Da quel momento il ricordo di lui mi parve inseparabile dalla auspicata visione di una Spagna non soltanto bella ma anche prospera, libera, civile.

Sì. E' ora di confinare nel ripostiglio dei luoghi comuni la leggenda che vi siano due Spagne: una vecchia, inquisitoriale e tenebrosa, ed un'altra giovane, assetata di luce e di libertà. Non c'è che una Spagna sola: sia che uccida o che lasci uccidere: e vive alla luce del sole, ma con un pò d'Inquisizione in fondo all'anima: sia che condanni ferocemente con Antonio Maura, il conservatore, sia che faccia bassamente la spia con Lorenzo Ardid, il rivoluzionario. E' più facile entrare nel gabinetto di un ministro nella Spagna che non nello studio d'un avvocato o nel camerino d'una ballerina in Italia; e i tribunali militari giudicano a porte aperte e applicano gli articoli del loro codice mostruoso in conspetto del pubblico, e Montjuich asciuga i suoi fossati, umidi di sangue umano, al bel sole di Catalogna, nel cuore di Barcellona.

Son queste verità crude, ma bisogna dirlo, perchè le democrazie europee intendano che in Ispagna, sotto la nevicata degli ordini del giorno, nulla matura; ma che il profondo solco, aperto da Francisco Ferrer y Guardia, è capace di una larga seminazione di libri.

* * *

Il libro: ecco lo scopo di tutta la vita di Francisco Ferrer! Il libro: ecco l'arma che noi dobbiamo offrire al popolo spagnuolo per il suo riscatto! Ora, se la democrazia europea non leva un altro grido di protesta, l'opera di Francisco Ferrer sarà interrotta per sempre e la Spagna avrà ribadito per lunghi anni ancora le sue catene.

E' noto che Francisco Ferrer lasciò tutte le sue sostanze ad alcuni amici e parenti con l'obbligo preciso di continuare la Casa Editrice. Ma queste sostanze sono sotto confisca e stanno per essere alienate a favore dei preti, dei frati, delle monache che, nel Luglio scorso, videro arsi e demoliti i loro conventi. Naturalmente preti, monache e frati rinunciano a pagarsi coi danari che si ricaverebbero dalla vendita, a prezzo di copertina, dei 115,000 volumi della Libreria Maderna, i quali saranno invece venduti a peso di carta a qualche compare, che li darà poi alle fiamme purificatrici.

Bisogna impedire che ciò avvenga. Ancora una volta il nome dell'apostolo ritorna a noi congiunto a quello della sua terra: rivendicando la sua innocenza, noi potremo aiutare la Spagna a percorrere il lungo cammino che la separa dalla libertà.

Luigi Campolonghi.

Ai traditori della U. M. W. of A.

Molto si è parlato e scritto in proposito delle camorre perpetrate dai parassiti dell'Unione dei Minatori contro una caterva di poveri sgobboni. I fatti portati alla luce furono così numerosi e gravi da dar nausea a qualsiasi uomo di buon senso che conservi ancora un briciolo di onestà.

Io infatti non ne parlerei affatto se non fossi stato irritato da molti argomenti espressi da persone che si danno l'importanza di uomini serii, ma che in realtà non cercano che di raggiungere lo scopo d'intascare dei dollaracci a spese dei dormienti che si lasciano tosare senza la minima protesta.

Proprio in questi giorni gli argomenti vengono esposti in abbondanza dai varii curatori dell'interesse altrui, basta entrare nei saloni per sentirli e vederli affaccendarsi a tirar i gonzi nella rete. Chi paga birra da una parte chi dall altra pur di accaparrar voti per qualcuna delle diverse cariche, ed altri più esperti in tutti i sotterfuggi, fingono di voler mantenere la loro dignità di uomini onesti usando tutta la loro abilità allo scopo di farsi nominare delegati di qualche Convenzione col pretesto che a questa carica non è annessa autorità di sorta, e che quello è un posto che richiede la loro opera di risanamento ecc. ecc.

Anche su questo proposito noi molto abbiamo parlato cercando di far conoscere il pericolo che incorre l'individuo cosciente dal cadere nella trappola degli sfruttatori, anche nel caso che la sua capacità gli permettesse di far conoscere alla Delegazione tutto il marcio e quali metodi autoritarii sono messi in atto dal P. L. Lewis e compagnia sporca. Uno dei fatti più disonesti ed autoritarii venne messo alla luce in questi ultimi tempi, e questo non solo servì a confermare i nostri argomenti ma servì pure allo smascheramento dell'affarismo più losco e del tradimento commesso a danno dei poveri minatori

Si tratta di ciò: i minatori del quinto distretto Pa, furono forzati dai loro padroni a far uso di un nuovo esplosivo che i detti padroni avevano interesse di smerciare ad un prezzo enorme. I minatori acconsentirono ad esperimentarlo ed adoperarlo invece della polvere nera, se il risultato della prova fosse stato soddisfacente. Ma gli esperimenti dettero dei risultati disastrosi sotto tutti i rapporti:

1. L'esplosivo era molto costoso.
2. Pericoloso nel maneggiarlo.
3. Dannoso alla salute.
4. Causava una perdita enorme sul carbone che veniva ridotto in polvere e perciò non pagato in proporzione giusta dalle compagnie.

Tutto questo in complesso riduceva il salario dei poveri minatori dal 5 al 7 per cento. Questa imposizione fu discussa alla convenzione nazionale ed all'unanimità fu approvato che il *National Executive Board* dovesse prendere la questione in considerazione, forzando immediatamente le Compagnie a dimettere l'idea dell'uso del nuovo esplosivo. Ma l'imperatore Lewis che faceva parte della commissione lasciò che gl'interessati facessero tutto il loro comodo abbandonando i sofferenti nelle condizioni di prima. Questo abuso oltre a disgustare i minatori, irritò pure tutti gli ufficiali di stato, al punto di indurli a protestare contro l'*International Board* ma quest'ultimo capitanato da Lewis si mantenne taciturno, cosicchè quelli che erano sottoposti a condizioni svantaggiose si trovarono di fronte a due nemici formidabili, tanto che, non trovando altra via di scampo, dichiararono lo sciopero per mezzo degli ufficiali di Stato.

Allora i padroni toccati nei loro interessi si rivolsero al loro protettore Lewis che, senza nemmeno andare a Pittsburg a conferire col *State Executive Board*, ordinò che si ritornasse al lavoro dopo una giornata di sospensione. Così i minatori da una parte sfruttati e dall'altra frustati a sangue dovettero piegare il capo e sottomettersi alle imposizioni del Lewis.

Però la cosa non finì liscia: fu chiamata a Pittsburg, Pa., una convenzione speciale di Stato che durò dal 7 all'11 Settembre, la quale fu composta da numerosi rappresentanti oltre a quelli delle unioni statali dei quattro stati in quistione. Detta convenzione fu chiamata al solo scopo di smascherare il capo supremo che, dietro invito, v'intervenne e dovette sentirsi rinfacciare alla presenza di centinaia di delegati tutti i suoi turpi misfatti più che sufficienti a far sprofondare sotterra qualsiasi uomo che ancor sente un briciolo di dignità!.....

Dalle accuse portate dinanzi alla convenzione si rilevava che Lewis, accortosi dell'andamento delle cose, dopo lo sciopero da lui soffocato dopo una sola giornata di sospensione, aveva chiesto una conferenza col *Gen Manager* Taylor della *Pittsburg Coal Co.*, ma a questa conferenza egli brillò per la sua assenza. Partecipò poi ad una seconda in cui rifiutò l'intervento ai membri del *Board Executive* della Pensilvania di modo che egli, contro la decisione della Convenzione Nazionale e contro l'interesse dei minatori di uno stato come quello della Pensilvania, violò tutto e a dispetto marcio di tutti fece un arrangiamento privato, contro la volontà e l'interesse dei minatori, forse con scopo d'interesse suo particolare.

Mandò poi, a Francis Feehan presidente di quello stato, fra le altre, una lettera che è una vera *legge eccezionale* "injunction" nella quale egli ordinava al suddetto Feehan di usare tutta la sua influenza per costringere il *Board* a non più parlare sull'argomento in disputa, togliendo a questi il diritto alla discussione. Arruolò una trentina di organizzatori nel territorio già organizzato, fra i quali molti che si arruolarono al solo scopo di screditare gli ufficiali di stato onde poter di nuovo essere rieletto. Allo stesso scopo lavorano i padroni coi loro ufficiali, e si conosce anche che molti sono le *Detectives agencies*, che lavorano per la campagna in favore del Lewis.

Queste sono parole testuali che tolgo da una corrispondenza privata di Francis Feehan, presidente del 5 Distretto U. M. W. of A:

"Il nostro distretto minerario dice questi, è formato di una grande percentuale di stranieri che non capiscono la nostra lingua e sarà probabile che il Lewis avrà successo nel darci una sconfitta mettendoci fuori di combattimento Ma preferisco la sconfitta piuttosto che sottomettermi all'astuzia che, ne sono sicuro, non serve ad altro che a proteggere gl'interessi dei padroni delle miniere!.... Ma a dispetto di tutto non cesserò un istante dal denunziarli come *traditori* che si servono della U. M. W. come loro ausiliare! Altro che purificarle!..."

Avete capito cari compagni minatori qual'è il motivo per cui non è più possibile vincere gli scioperi? E' perchè i minatori non sono tutti organizzati, ci si dice. Ma, qualcuno può rispondere, e perchè non si cerca di organizzarli? Il perchè è semplice: se tutti i minatori fossero ben organizzati si vincerebbero gli scioperi e questo sarebbe un danno per i padroni ed i grandi papaveri dello stampo di Mitchell, Gompers e Lewis i quali divenendo nemici dei padroni perderebbero la stima dei buoni cittadini americani, sostenitori dei grandi ladri.

J. Corna.

Spring Valley, Ill.

LA SCUOLA

Fra gli operai che si aggregano alle unioni, anche così dette *sovversive*, che si agglomerano nelle molte sezioni sovversive che, come fungaie, coprono il suolo degli Stati Uniti, con l'intenzione di rovesciare in pochi minuti l'attuale sistema sociale a colpi di ciance e paroloni di cui son tanto prodighi i capi, i quali mal celano il loro spirito d'autorità inquisitoriale sotto le spoglie di socialisti di qualunque tinta ed anche di anarchici, fra tali operai dico regna una tendenza vergognosa e bassa a schernire la scuola come base dell'attuazione dei principii rivoluzionari, sotto il pretesto che l'*intellettualità* è un danno, un ostacolo all'azione operaia. Mi è capitato più d'una volta di sentire da coloro che passano per maggiorenti del partito, discorsi violentissimi che per il concetto che li animava erano un complesso di assurdità impossibili, di idee pregne di violenza, ma vuote di qualunque più elementare cognizione veramente rivoluzionaria ed umana. Poichè bene spesso coloro i quali si proclamano capi del partito sovversivo, hanno nel fondo dell'anima il pensiero e il desiderio di buttar giù l'attuale sistema di governo per erigerne su le rovine del vecchio uno nuovo intravedendo la possibilità di diventarne i capi. E questo un pericolo reale che esiste specialmente nel partito socialista il quale del resto è da per sè autoritario e quindi non può risolvere pienamente il problema della libertà individuale.

Da questo concetto dell'autorità, di cui molti si servono per inoculare nel popolo il desiderio bensì di rivolta, di organizzazione ecc., ma non dell'educazione morale ed intellettuale, deriva necessariamente la fede cieca nel parlamentarismo o nell'organizzazione operaia diretta da *capi* e lo scherno in cui è tenuta la scuola perchè considerata quale mezzo troppo lento per l'emancipazione operaia predicata da molti a colpi di frasi che lasciano ovunque il tempo che trovano.

Con ciò non voglio dire che l'organizzazione non abbia la sua grande efficacia nelle lotte che si combattono fra capitale e lavoro; no, anzi è un mezzo potente di aiuto per ottenere dei vantaggi e dei miglioramenti, — sempre però che i lavoratori agiscano da per sè senza bisogno di capi che li dirigano a loro volontà e li tradiscano quando lo credono opportuno — ed è inoltre grandemente utile alla propaganda libertaria. Però se costituisce un metodo di lotta non può avere un'azione efficace sul radicale mutamento di concezione sui rapporti sociali, per cui è sommamente necessaria la scuola. E qui è bene spiegare che io intendo parlare di organizzazione pura e semplice, nel senso cioè d'unione di resistenza al capitalista, e non dell'organizzazione sociale e completa in cui rientra anche la scuola con tutti gli altri mezzi di lotta.

Perchè l'uomo possa acquistare la libertà individuale completa e l'uguaglianza dei propri diritti di fronte ai diritti degli altri è necessario che esso si sviluppi intellettualmente e moralmente, diventi cosciente di quello che vuole ottenere e sappia farsi valere non per prepotenza o forza bruta, ma con la consapevolezza del proprio valore.

In caso contrario avremo bensì una massa di malcontenti, una turba di rivoltosi con la quale si arriverà a distruggere un governo, ma, incapace a dirigersi da se stessa, si troverà costretta ad eleggersi un nuovo governo oppure a ricadere facilmente sotto la tirannia di quelli che si sono posti a capo dei movimenti popolari, i quali, approfittando dell'incoscienza della massa, si faranno arbitri della nuova condizione di cose. E il popolo che prima era costretto a mantenere i borghesi sarà costretto in seguito a servire i socialisti sotto una tirannia larvata da piccole concessioni utili solo a gittar polvere negli occhi e a ritardare il vero movimento rivoluzionario.

Per cui base fondamentale e condizione *sine qua non* del progresso umano è la scuola intesa nel suo più largo senso, la scuola come la voleva F. Ferrer. Infatti, quali sono le idee che più restano impresse nella mente della persona adulta?

Quelle che si sono acquistate da piccoli nella famiglia prima, nella scuola poi. Tanto è vero che la Chiesa combatte attualmente in Francia una lotta accanita contro il governo per introdurre l'insegnamento religioso nell'istruzione elementare, ben sapendo che i fanciulli si possono foggiare a piacere dell'insegnante e le idee così impresse in quegli animi teneri dureranno fino alla morte e più di qualunque altra influiranno sulla vita di essi. Per cui è necessario, anzi urgentissimo, strappare i fanciulli dalle scuole confessionali o semplicemente borghesi e condurli all'insegnamento puramente scientifico. Con ciò noi potremo avere una generazione di rivoluzionari coscienti e veramente adatti a costituire una società libera ed evoluta.

Oltre a ciò la scuola è il primo fondamento della vita civile anche negli adulti e deve andar di pari passo con l'organizzazione libertaria, anzi

quest'ultima, se si vuole che sia veramente efficace, deve avere per principio assoluto oltre allo sviluppo materiale dell'individuo, l'educazione morale e intellettuale senza di che riusciremo ad ottenere solo un'accozzaglia di violenti sconclusionati, ma non di uomini coscienti e consapevoli dei propri atti.

FILOS.

Baird, Pa.

Cronaca e Varieta'

Le barbarie d'un latifondista cattolico e principe.

In Italia, giorni fa, è avvenuto un dramma di barbarie derivante dallo esercizio di un diritto feudale medioevale che molti paesi civili hanno già abolito.

Da tempo immemorabile gli abitanti di Migliarino, Torre del Lago e Viareggio, usando di un diritto detto di legnatico, si recano nelle immense pinete che da Pisa si stendono oltre Viareggio, e raccolgono le gne secce per la famiglia. Anzi, in omaggio a tale diritto, la tenuta Arciducale dei Borboni ha aperto un passaggio speciale, dalla parte di Viareggio per il transito di questa povera gente.

Il cattolicissimo principe Borghese non la pensa invece così. Quando ha saputo che una cinquantina fra donne e bambine, all'approssimarsi dell'inverno, si recavano a racimolar stecchi nelle principesche tenute, si è vivamente allarmato per le sue finanze. Così dopo un difficile appostamento — un vero capolavoro strategico — giorni or sono sedici donne, e bambine vennero arrestate.

Messe in colonna a due a due, circondate dai carabinieri, il corteo si mosse, fra le grida dei bimbi e il pianto delle donne per andare a S. Giuliano, 18 chilometri sotto la pioggia. Moltissimi poveri bambini, saputo dell'arresto delle loro mamme e sorelline, sono corsi piangendo alla località detta la Casina, ove sono avvenute delle scene strazianti.

La *Versilia Nuova* riferisce che una povera orfanella, ne l'offrire la sua cena, un pezzo di pane di granturco, alla sorellina arrestata, diceva piangendo: "poverina è da ieri che non ha mangiato!"

La strada da percorrere era di 18 km. la pioggia insistente, le vie impraticabili, le bimbe stanche e affamate. L'orribile corteo passò come una visione dolorosa, urlante, fangosa, lacera, fra la gente che malediva.

A Torre del Lago, fra tutti i popoli che si stendono dalla palude al mare, traverso la pineta che fu un giorno di tutti, ferve un'agitazione violenta, si formano i propositi più disperati. L'esasperazione è al colmo.

L'arresto è stato un semplice sfogo di crudeltà principesca, e non potrà mantenersi, mancando qualsiasi consistenza giuridica.

Ancora le atrocita' del Congo.

Continuano le rivelazioni sulle atrocità che si commettono al Congo a danno dei poveri nativi, dalle società industriali e dai servitori di quel famoso avventore di tutti i postriboli internazionali, la cui carogna imputridisce in questo momento fra l'esecrazione generale, il bagascione di tutte le canzonettiste dei caffè concerto, cioè a dire Sua Maestà Leopoldo II re dei Belgi.

Mentre l'Associazione per le riforme al Congo continua a dichiararsi insoddisfatta delle riforme escogitate dal Governo belga, e continua la sua campagna per ottenere un radicale riordinamento, mentre l'opinione pubblica segue con simpatia, manifestata in numerosi comizi, l'azione di quella associazione che ha saputo obbligare ad agire anche il governo inglese, vengono in luce molti particolari che documentano la politica dell'amministrazione del Congo e la condotta finora tenuta dai suoi dipendenti.

In un *meeting* tenuto l'altra sera all'Albert Hall il dottor Dorpinghaus, che è stato al Congo per assicurarsi *de visu* degli orrori che sono stati riferiti, ha narrato di un agente di re Leopoldo che fece affibbiare 25 scudisciate ad un servo negro che apparecchiando la tavola aveva messa la forchetta a destra invece che a sinistra, e per questa unica mancanza non solo quel servo fu così punito, ma furono egualmente puniti tutti gli altri venti neri addetti al servizio di quell'agente. Un altro punì in egual modo un ragazzo negro di cinque anni che non aveva commessa più grave mancanza. Un altro ancora fece seppellire viva la sua amante negra, sospettandola di infedeltà. Il dottor Dorpinghaus fu informato che egli non aveva che scavare un pò nel cortile della sua fattoria per scoprire il "Golgota" il luogo dove si trovava il capo della infelice negra sepolta viva.

A che servivono le impiantagioni! — ha detto il dottor Dorpinghaus: ad impiegare solo delle donne e dei fanciulli, disciplinati peggio che bestie da soma, a scudisciate, al saccheggio dei prodotti non alla coltivazione della terra. Mentre gli uomini venivano impiegati alle ruberie dei terreni limitrofi ed alla difesa dei bianchi dominatori. E faceva una vera pietà a vedere quelle donne coi bambini al collo assoggettate a quel trattamento ed a quei lavori.

Ed è inutile parlare delle abitazioni — pura espressione senza significato — in cui erano tenuti i negri. Altro che introduzione della civiltà! Il più fiero barbarismo regnava in tutta la regione, e regna tuttora, importatovi *dai bianchi*.

La mattina di Sabato, 18 u. s., nel General Hospital di Paterson, N. J., in cui era stata ricoverata per subirvi un'operazione chirurgica, cessava di vivere, nell'età di 33 anni, l'ottima compagna

Maria Mercandino

La notizia della sua morte ha prodotto nella nostra colonia una profonda impressione, giacchè era da tutti molto stimata per il suo nobile carattere e per la sua bontà d'animo.

Essa lascia nelle nostre file un vuoto incolmabile, poichè tutti ricordano quanto gentilmente e disinteressatamente si prestava nelle feste, nelle recite ed in tutte le occasioni in generale in cui c'era da dar un aiuto ed un impulso alla nostra propaganda. Nè saranno mai dimenticate quelle rappresentazioni di drammi sociali a cui ella partecipava con entusiasmo ed in cui spiegava un'intelligenza ed un'abilità assai superiore a quella che riscontrasi comunemente nei dilettanti.

Inviamo dal più profondo dell'animo le nostre più sentite condoglianze al suo addolorato compagno con l'assicurazione della nostra viva partecipazione all' immane dolore che l'ha colpito.

Che la simpatia e l'affetto di tutti i compagni possano contribuire a rendergli meno acerba la grave sciagura.

PER LE VITTIME DEL DISASTRO di Cherry, Ill.

Questa sera, Venerdì 24 Dicembre, ha luogo all'HELVETIA HALL l'annunziata festa, organizzata dal CLUB MEZZALUNA, a beneficio delle vedove e degli orfani delle vittime dell'immane disastro minerario di Cherry, Illinois.

Considerato lo scopo altamente umanitario che i componenti il simpatico CLUB MEZZALUNA si sono proposti, noi esortiamo tutti gli uomini di cuore a voler intervenire in massa, assieme alle proprie famiglie, a questa festa di fratellanza e di solidarietà operaia, il cui profitto andrà devoluto interamente a lenire le sofferenze e i dolori di tante povere donne e orfani, orbati per l'ingordigia capitalistica dell'unico loro sostegno.

La festa sarà rallegrata dalla CONCORDIA BRASS BAND, e due nostri compagni declameranno delle poesie di Mario Rapisardi e di Ada Negri.

Tickets: 25 cents.

Avviso importante.

Considerando le condizioni in cui trovasi la nostra propaganda in Paterson e dintorni, e l'apatia in cui il movimento anarchico ed anche operaio è caduto siamo venuti nella determinazione di ravvivare per quanto possiamo questo nostro movimento. Ci piange il cuore a vedere in quale stato d'indifferentismo e di non curanza per le quistioni più vitali si è ridotta la massa operaia in questo centro che una volta ebbe un'importanza mondiale e fece tremare i tiranni sui loro troni.

Abbiamo pensato perciò d'indire una riunione per la sera di Martedì 28 c. m. alle ore 8 p. m. nei locali dell'ERA NUOVA, invitando a parteciparvi tutti coloro che fanno o hanno fatto parte del gruppo de L'ERA NUOVA e che sono d'accordo con l'indirizzo e le idee del giornale stesso.

Tutti coloro che non hanno perduto completamente la fede nell'ideale sono pregati caldamente ad intervenirvi, perchè in questa riunione si tratteranno argomenti della massima importanza e si faranno delle comunicazioni che interessano tutta la vita operaia ed il movimento sociale d'un grande centro industriale come Paterson.

Vogliamo sperare che i nostri amici non ci deludano nelle nostre aspettative e che la riunione riesca numerosa, seria e degna delle gravi materie che vi saranno trattate.

L'ERA NUOVA.

AI LETTORI

Gli abbonati scaduti che ricevono l'avviso di scadenza sono vivamente pregati di mettersi in regola con la nostra Amministrazione, o in caso di impossibilità momentanea di avvisarci mediante una cartolina postale, onde evitare che il loro nome sia cancellato dalle nostre liste di spedizione.

Ripetiamo quest'invito perchè non pochi di coloro che si son visti sospendere il giornale reclamano ora, aggiungendo al reclamo anche l'insulto, quasi che noi fossimo in dovere di sapere, a centinaia e a migliaia di miglia di distanza, in quali condizioni è e se lavora e quanto guadagna ogni nostro singolo abbonato.

E' una pretesa ingenua, per non dire stupida, questa di molti nostri lettori, i quali dovrebbero essere ad ogni modo un pò più cortesi, o almeno educati, nella loro corrispondenza col giornale. Anche nel caso di eventuali sbagli gli interessati dovrebbero mettere un pò di buona volontà con l'avvisarci a tempo e contirbuire così al buon andamento dell'amministrazione, invece di mandarci delle lunghe pappardelle piene di insulti che non spiegano, non chiariscono e non concludono nulla.

Altri ancora hanno il pessimo difetto di andare via dalla località dove ricevono il giornale senza avvisarci del cambiamento dell'indirizzo, lasciando al "postmaster" l'incarico di far proseguire per la nuova destinazione il giornale a loro diretto, e quando quest'ultimo, come è facile immaginare, tarda o trascura di eseguire i loro ordini, essi scrivono a noi lamentandosi di non più ricevere da due, da tre, da quattro settimane il giornale. E la colpa naturalmente, condita con tanto di improperi e di insulti, è sempre addossata a noi.

A tutti costoro noi rivolgiamo viva preghiera di avvisarci sempre immediatamente di ogni cambiamento di indirizzo, e quando riceveranno l'avviso di scadenza di rinnovare al più presto il loro abbonamento, o di avvertirci almeno per cartolina, giacchè se noi non riceviamo alcun segno di vita da loro nel termine di quattro settimane, noi siamo obbligati di cancellarli dai registri per evitare che il giornale vada ad ammassarsi settimanalmente negli uffici postali delle diverse località da dove gli abbonati sono partiti già da un pezzo senza lasciar alcuna traccia di sè.

Speriamo di essere compresi una buona volta.

Tra Libri, Riviste e Giornali

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 23 — *Cesare Aroldi:* Positivismo e sociologia Spenceriana. - Conferenza VI Evoluzione politica. — *Filippo Turati:* Per la venuta dello Czar in Italia - Discorso tenuto a Milano il 24 Ottobre 1909. — *Enrico Ferri:* L'opera di Cesare Lombroso e la giustizia penale. — *Libertad:* De todo y todas partes — *Eliseo Reclus:* Storia d'una montagna (Appendice). - Cronaca e Fra libri e riviste.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza, ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 23 - *L'Inghilterra povera* L'Indagatore. — *La rinascita dell'Idealismo* Alighiero Ciattini. — *Risposte all'inchiesta sull' opportunità della propaganda neomalthusiana in Italia*, Filippo Virgili, Donna Paola, Guido Sensini. — *De profundis* Ausonio Semita. — *La canzone dell'amore* (PIEDIGROTTA 1909) Nicola Checchia. — *Vastita'* (DALL'INGLESE VASTNESS DI Alfredo Tennyson; TRADUZIONE DI A. Agresti. — *Pagine d'arte:* LA CHIUSURA DELL'ESPOSIZIONE DI VENEZIA - L'ARTE SOCIALE - LA MOSTRA LEVIS A MILANO, Guido Marangoni. — *Rassegna letteraria* Fernando Palazzi. — *La firma della unita'* Lo Scettico, — *La politica della quindicina* Antonio Semita. — *Cronique Française* Louis Chazal. — *Colpi di spillo* Spillone.

RESOCONTO MENSILE

della

Libreria Sociologica di Paterson, N.J.

Novembre 1909.

AVANZO DEL MESE PRECEDENTE	$ 16,45
Paterson, N. J.: P. Guabello 0,25, Fiu 0,50, Paonessa 1,75, Haiman 0,20, Venduti alla festa pro ALBA 1,90, Tamborra 0,25, Begnacchi 1,50, A. Abele 1,00, Venduti al comizio pro Lombroso 0,90, Michelino 0,85, V. Antinori 0,65, Waltz 0,65, Greco 0,25, Coniglio 0,25, Un compagno 0,15, G. Sisto 0,60, L. D'Elia 0,20, Mercede 0,20, Vend. in Ufficio 0,50;	12 30
W. Hoboken, N. J.: Circolo di S. S.	22 00
Clifton, N. J.: Gruppo Alba dei Liberi	1,60
Bayonne, N. J.: V. Morrione	0,25
Brooklyn, N. Y.: V. Antinori 2,05, M. Masi 0,60;	2,65
Buffalo, N. Y: V. Bondo	0,05
Averne, N. Y.: V. Camilletti	2,20
Utica, N. Y.: N. Scordino	3,05
Clayton, N. Y.: T. Fiscola	0,60
Ossining, N. Y.: Louis Giulio	0,50
Amsterdam, N. Y.: D. Parisi	0,20
New York City: L. Cainelli	1,45
Louisville, Colo.: Frank Pagliero	0,50
Silverton, Colo: D. Profili	1,25
Segundo, Colo.: P. Masiero	0,50
Pittsburg, Pa.: A. Fontanella	16,00
Kaylor, Pa.: A. Rossini	1,30
S. Sharon, Pa.: V. D'Annessa	0,05
Waterville, Pa.: E. Ferrari	0,10
Plainsville, Pa.: G. Merusi	1,35
New Salem, Pa.: C. De Giorgi 13,50, G. Tulli 1,50;	15,00
Old Forge, Pa.: J. Yannella	0,50
Garyville, La.: A. D'Angelo	0,50
Ybor City, Fla.: A. Leto	15,00
Westfield, Mass.: G. Groppi	1,00
Haverhill, Mass.: A. Cipriani	2,50
Younstown, Ohio.: A. Fiocco 1,00, S. Cumpesi 1,15, A. Belitto 0,65;	2,80
Glencoe, Ohio.: S. Morello	0,75
Columbus, Ohio.: A. Belitto	0,50
Laferty, Ohio.: S. Boccabella	3,15
Vancover, B. C.: P. De Paulis	2,30
Lethbride, Canada.: Frank Garan	0,25
Prince Ruppes, Canada.: V. Pigata	0,97
Coppet Elf, Canada.: G. Filippi	1,50
Waterbury, Conn.: G. D'Abate 0,50, L. Morelli 0,25;	0,75
Hartford, Conn.: J. Cappa	0,85
Cristopher, Ill.: Joe D'Oppositi	2,75
Girard, Ill: M. Panicacci	1,00
St David, Ill.: Nebbio	0,05
Blue Mound, Ill.: R. De Alberti 0,20, Chas Banca 0,75;	0,95
Benld, Ill.: M. Griva	0,50
Sebryton, Ill.: Elena Alfani	0,25
Collinsville, Ill.: G. Martino	2,55
Spring Valley, Ill.: Joe Favro	10,00
Seatonville, Ill.: M. Boni	0,70
Toluca, Ill.: A. Rotellini	0,50
Granville, Ill.: L. Ronchietto	2,10
Helper, Utah.: F. Gigliotti	0,75
Bingham Canyon, Utah.: F. Arrigoni	2,00
Price, Utah.: Leon Vatalaro	1,40
Detroit, Mich.: A. Lupo 1,00, V. Baldarotta 0,30	1,30
St. Joseph, Mo.: S. Marveggio	0,25
Kansas City, Mo.: Circolo Socialista	2,50
Longacre, W. Va.: V. Mortara	6,00
Pittsburg, Kansas.: J. Onor 0,15, G. Rizzi 1,25;	1,40
Desmoines, Jowa.: Joe Faggiani	1,85
Barre, Vt.: V. Cravello	0,20
Radensberg, Mont: John Costa	2,25
Gold Road, Ariz.: Frank Binotto	10,00
TOTALE	$ 186 67

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA: Totale come sopra		186 67
USCITA: Affitto e Gas	3,75	
Catalogo	10,00	
Vernice per il palchetto	3,15	
Spese postali	17,90	
Acquisto libri	130,25	165.05
AVANZO IN CASSA		$ 21.62

AVVISO

Il "Gruppo Risveglio" di New York e Brooklyn darà il suo primo Concerto e Ballo Libertario nella vasta e sontuosa sala del *Manhattan Lyceum, 66 68 East 4th St. New York* Giovedì 6 Gennaio 1910 alle ore 8 p. m.

PROGRAMMA: *Parte 1* "La Fame," Bozzetto. *Parte 2.* "I Pezzenti," Monologo. *Parte 3* Gran Concerto Canzonettistico eseguito da bravi Artisti. Durante gl'intermezzi un Coro canterà *La Marsigliese, L'Internazionale* e *L'addio a Lugano bella.* Pesca, Attrazioni e Ballo sino al mattino. Premii a tutti gl'intervenuti. Suonerà scelta Musica.

Prezzo 50 Cents per un uomo e più signore.

COMUNICATI

Il Gruppo *Alba dei Liberi* di Clifton, N. J., sarà chiamato d'ora innanzi *Circolo di Studi Sociali.* Avvertiamo inoltre tutti i compagni e simpatizzanti che amano la letteratura sociale che abbiamo preso in affitto il locale al N. *279 Parpen Ave*, in cui i lavoratori in special modo, potranno trovare quanto loro occorre per istruirsi. Il locale è aperto tutte le sere.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. Santucci 1,00, Nino Re 1,00, Rocco Toigo 0,50, B. Alberto 0,50;	3,00
Clifton, N. J.: Vincenzo Santini	0,50
Toluca, Ill.: R. Mastrangelo 0,50, Antonio Dicensi 0,50, Vincenzo Iocca 0,50;	1,50
Dillonvaile, Ohio.: G. B Zambon	1,00
Bourgettstown, Pa.: A Fiorelli	0,25
Seattle, Wash.: Angelo Paolasso	1,00
Maryville, Ill.: Antonio Picchioldi	1,00
Kansas City, Mo.: Joe Sciacchitano	0,50
Bingham Canyon, Utah: Michele Todesco	0,50
Croweburg, Kansas.: Andrea Degani	1,00
Chicago, Ill.: Giuseppe Piraro	0,50
Joliet, Ill.: Carra Angelo	0,25
Ogden, Pa.: Tommaso Ferrini 1,00, Giovanni Perucca 1,00, Romano Carguino 1,00;	3,00
Westfield, N. J.: Tony Zumbo 1,00, John De Obellis 1,00, Giuseppe Codagnone 1,00, L. Vella 1,00, Giovanni Briguglio 0,50, Michele Penna 0,50, Paolo Russo 0,50, Pedro Perez 0,50, C. Lenso 0,50;	6,50
Gold Road, Arizona: Pietro Maggi	0,50
Dalzell, Ill.: Natale Pistoresi	1,00
St. Joseph, Mo.: S. Marveggio	0,50
Haileyville, Okla.: Pasquale Procaccini	1,00
Philip, Okla.: Luigi Cosatta	1,00
Edward, Okla.: Luigi Mangiavacca	0,50
Utica, N. J.: Nicola Occhionero	0,50
Mercer, Cal.: D. Piano	1,00
Santa Cruz, Cal.: Luigi Carlin	1,00
Pawnee, Ill.: Eugenio Ghelle	1,00
TOTALE $	28.50

VENDITA GIORNALI

New York.: M. Cardilli 5,00, S. F. Vanni 1,30;	6,30

SOTTOSCRIZIONI

Maryville, Ill.: Antonio Picchioldi	0,25
Kansas City, Mo.: Giorgio Chiavola, A. Colombo, Carmelo Pellittieri, cias. 0,50, Tony Gavassa 0,25;	1,75
Croweburg, Kansas.: Andrea Degani	0,50
Westfield, N. J.: G. De Obellis, E. De Obellis, Pedro Perez, cias. 0,50; S. De Obellis, T. Zumbo, L. Vella, P. Russo, M. Penna, M. Lenso, G. Briguglio, E. Di Marzio, cias. 0,25;	3,50
TOTALE $	6,00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. preced.	$ 688 66	
Composizione	18.00	
Redazione	10.00	
Amministrazione	10.00	
Tiratura	2.00	
Spedizione	2.27	
Corrispondenza	1.65	
Carta per indirizzi	1.12	
Illuminazione	0.75	
Giornali	1.32	
Spese varie	0.90	737.47
ENTRATA: Abbonamenti	28,50	
Vendita giornali	6.30	
Sottoscrizione	6.00	40.80
Deficit		$ 696.67

PICCOLA POSTA

Pittsburg, Pa. — (Cipicchia ed altri). — Non possiamo pubblicare. Siamo contrari a tutte le quistioni personali.

Longacre, W Va. — (V. Mortara). — Invece di bozzetti saremmo più contenti che ci mandassi scritti di propaganda.

Hartford, Conn. — (U Altieri). — Perchè vorreste che lo domandassimo noi invece di domandarlo voi direttamente?

Branford, Conn — (A. Di Biasi). — Bisogna vedere con quali parole ed intenzioni è stata detta la frase.

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Il circolo che sulle prime non aveva altro scopo che la propaganda fra la gioventù era poco numeroso. I membri vi si ammettevano sempre all'unanimità. Non ebbe nessun Statuto, perchè non ne aveva d'uopo. Tutte le decisioni si prendevano sempre all'unanimità e questa regola tanto poco pratica non portò mai nessuna conseguenza spiacevole, nessun incomodo, perchè l'amore e la stima reciproca fra i membri del circolo erano tali che vi si raggiungeva ciò che il genio di Gian Giacomo intravide come ideale dei rapporti fra gli uomini: la minoranza cedeva alla maggioranza non per necessità o costringimento, ma spontanea, per intima convinzione che essa doveva aver ragione.

I rapporti fra i membri del Circolo erano ciò che si può immaginare di più fraterno. La sincerità e la franchezza assoluta erano la regola generale. Tutti si conoscevano come e forse più che i membri d'una stessa famiglia e nessuno voleva nascondere agli altri il menomo atto della sua vita. Così ogni più lieve debolezza, ogni mancanza di devozione alla causa, ogni taccia d'egoismo furono indicati, sottolineati, qualche volta rimproverati vicendevolmente, non come lo farebbe un mentore pedante, ma da fratello a fratello con amore e rammarico.

Queste relazioni ideali, impossibili in un Circolo che comprende un numero grande di persone, legati fra loro soltanto dall'idealità dello scopo che si prefiggono, sparirono difatti quando si allargò l'attività politica del Circolo suddetto. Ma furono attivissime ad influire sullo sviluppo morale dell'individuo ed a formare quei caratteri e quei cuori di oro e di acciaio, quali si videro in Cuprianoff, Cerusciu, Alessanda Kornilova, Serdiukoff e tanti altri che in un altro paese sarebbero l'onore, la gloria della nazione, ma da noi — dove, dove sono?... spenti nelle prigioni, suicidati, seppelliti nelle miniere della Siberia o schiacciati sotto l'immenso dolore di aver perduto tutto, tutto ciò che avevano più caro della propria vita....

Fu in quell'ambiente severo e amorevole, improntato di rigorismo quasi monacale e caldo di entusiasmo e devozione, che Sofia Perovskaia passò i tre o quattro primi anni della sua giovinezza, quando l'anima candida e delicata riceve così sollecita ogni buona impressione: quando il cuore sente così forte per ogni cosa grande e generosa. — Fu in quello ambiente che si temprò quel carattere.

Perovskaia fu uno dei membri più influenti e stimati del Circolo, per la sua severità stoica verso sè stessa, per l'energia instancabile, e anzi tutto per l'intelligenza potentissima. La sua mente chiara e perspicace aveva quella piega filosofica tanto rara nelle donne, di sapere non soltanto intendere perfettamente una quistione, ma di prenderla sempre nel suo coordinamento filosofico con tutte quelle che ne dipendono e ne derivano. Da ciò proveniva una fermezza di convinzioni che non potevano esser smosse nè da sofismi nè da impressioni passeggere del momento, e una abilità straordinaria in tutte le discussioni tanto teoriche come pratiche. Era una mente dialettica di prima forza. Considerando il soggetto sempre da tutti i lati, essa aveva un gran vantaggio sopra i suoi opponenti, perchè ordinariamente le cose si considerano dai più da un lato solo, indicato dalle disposizioni o inclinazioni personali. — Sofia Perovskaia, quantunque ardentissima per indole, sapeva elevarsi colla forza del suo ingegno al disopra dei suggerimenti di qualsiasi passione e vedeva le cose con occhio non offuscato dalla nebbia del proprio entusiasmo. Essa non esagerava mai nulla e non attribuiva alla attività sua e a quella dei suoi amici una importanza maggiore di quella che avevano. Perciò essa cercava sempre allargarla, col trovare delle vie e dei modi nuovi, onde venne ad essere anche iniziatrice di nuove imprese. Così il passaggio dalla propaganda fra la gioventù alla propaganda fra gli operai della città, effettuata dal circolo dei Ciakovzi negli anni 1871–72 era dovuto, in gran parte all'iniziativa di Sofia Perovskaia. — E quando quel cambiamento fu compito essa fu tra i primi a propugnare che dalle città si passasse al contado, vedendo chiaramente che in Russia, acciocchè un partito abbia un avvenire, deve avvicinarsi alle masse campagnole. — E dopo, quando apparteneva già all'organizzazione terroristica, essa faceva ogni sforzo per allargare l'attività del suo partito, che le sembrava troppo esclusiva.

Però questa incontentabilità permanente proveniva in lei della grande forza di raziocinio onde era dotata e non dal romanticismo, il quale ha per base l'immaginazione troppo ardente. Di quel romanticismo, che qualche volta spinge a grandi imprese ma ordinariamente fa consumare la vita in vani sogni, Sofia Perovskaia non aveva la menoma traccia. Era troppo positiva e chiaroveggente per poter pascersi di chimere. Era troppo energica per poter stare colle mani alla cintola. Essa prendeva la vita quale ell'è, cercando di fare il massimo di ciò che in un momento dato si poteva fare. L'inerzia per lei era il più gran tormento. Ciononostante per 4 anni essa ha dovuto sopportarla.

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam, con prefazione di Errico Malatesta	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Bakunin Dio e lo Stato	10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione	15

OPERE SOCIALI

Universita' popolare Annate 3.a 4.a, 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ciascuna	1.25
Ferri La giustizia penale. Riassunto del corso di sociologia crim.	35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Psicologia del militare di professione	65
Socialismo ed Anarchismo	20
Nordau La funzione sociale dell'arte	15
Degenerazione	1.40
Le menzogne convenzionali	1.00
Lafargue La morale borghese	20
Morselli La pretesa bancarotta della scienza	15
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte	15
Fabietti Idea del materialismo storico	40
Prudhon Psicologia della Guerra.	5
Psicologia della Rivoluzione	10
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti	15
Podrecca Amore libero	50
Reclus Storia di un ruscello	40
Geley Le prove del trasformismo.	50
Stirner L'unico	2.20

NOVELLE E BOZZETTI

Timossi Le novelle della pace	30
Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Carniglia Brani di vita	25
Gregori Vita militare	20
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Gorki L'annunziatore d. tempesta	15
I vagabondi	15
Podrecca Belve!	20
Calcagno Verso l'esilio	20

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer	15
Diversi Francisco Ferrer y Guardia (Cenni biografici)	15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Le memorie di un rivoluzionario	60
Il terrore in Russia	5
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Gori Sante Caserio	5
Emilio Zola	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Ginisty Amilcare Cipriani	5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Hertzen La Camicia Rossa	15
A. Molinari I martiri di Chicago	40

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi	15
Gori Gente onesta!	15
Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Moliere Tartufo. Misantropo	15
Ibsen Casa di bambola	25
Marsolleau Qualcun guastò la festa	5
Hauptman I tessitori	20
Bori Giordano Bruno	10
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,	40
Seconda Raccolta: In Manciuria di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori,	40
Alati Per la vita	15
Carraderi Lotta di classe	10
Balzac Mercadet l'affarista; Il lutto	15
Beaumarchais Il barbiere di Siviglia; Il matrimonio di Figaro	15
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Alba di pace (dramma sociale)	15
Cesare Idoli infranti	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
R. Bracco Maschere; - Infedele; - Il Trionfo	80
Maternità; - Il frutto acerbo	80
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	25
Ideali e battaglie	5
Richepin Au Christ futur (francese	5
Rapisardi Lucifero	1.15
Giobbe	1.15
Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori	5
Il Canzoniere dei Ribelli	05

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro	80
Fecondità	80
Verità	80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno.	80
La terra	70
Il denaro	70
Il Dott. Pascal	70
Germinal	60
Teresa Raquin	50
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon.	30
Il fallo dell' abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Tolstoi Sebastopoli	40
Murger La Boheme, illustrato	85
Hugo I lavoratori del mare, illust.	85
Nostra Signora di Parigi, illust.	75
Bellami Rguaglianza	60
Varagnoli Nel vortice	10
Gagner Un cavaliere di sagrestia.	30
Verne Cinque settimane in pallone	30
Il giro del mondo in 80 giorni	30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna	10
Renan La vita di Gesù (illustrato)	55
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato)	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Diderot La monaca (racconto)	15
Contradittorio MURRI-BERTELLI sul tema: La Chiesa e il collettivismo	10
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
I peccati delle mie penitenti	10
Abate *** Le vergogne del confessionale	5
Most La peste religiosa	5
Gori Scienza e religione	5
Staniota Il demone della donna	5
Faure I delitti di dio	5
Rafanelli Dal dio alla libertà	5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5

PROCESSI, AUTO - DIFESA E CONDANNE

Malatesta e compagni innanzi al tribunale di Ancona, e i vecchi processi d'Ancona, Castelferretti e Milano, per le bombe ammaestrate (Vol. di pagine 120)	15
Gori Umanità e militarismo	5
Henry Autodifesa	5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci.	5
La nostra violenza	10
I Martiri di Chicago	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Al caffè	5
L'anarchia	5
Il suffragio universale. Non votate	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Kropotkin Lo spirito di ribellione	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Ai giovani	5
De Cosmo Origine della ricchezza.	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Caminita Free Country!	5
Albert Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Teoria della rivoluzione	5
L'anarchia	5
Evoluzione legale ed anarchia	5
Ceccarelli Gli Anarchici e la reazione	5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia	10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La leggenda del Primo Maggio	5
La donna e la famiglia	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Perchè siamo anarchici?	5
Zavattero Ozio e lavoro	5
Eleviamoci!	5
Il pudore	5
Eroe davvero!	5
Il giuoco della borghesia	5
L'analisi dell'Ideale	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Boldrini Anarchismo popolare	10
Belli Il tradimento riformista	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Ristori Le corbellerie del collettivismo	5
S. S. R. Perchè siamo internazionalisti	5
Converti Che cosa è il socialismo.	5
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
Combattiamo il parlamentarismo.	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principî dell'anarchia	1[illegible]
Dal Ry Figlio unico!	[illegible]
Russia nostra	5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Fabbri Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Delesalle La resistenza operaia	5
Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Samaia La legislazione operaia	5
Lo sciopero generale. La lezione dei fatti	5

PROPAGANDA ANTI-MILITARISTA

Tolstoi La guerra e il servizio obbligatorio	5
Ai soldati. — Agli operai	15
Nieuwenhuis La donna e il militarismo	5
Herve' La patria di lor signori!	50
Bertoni Abbasso l'esercito!	5

OPERE DIVERSE

De Amicis Viaggio in Sicilia	30
Valles I refrattari	15
Voltaire Zadig - Il Micromega	15
Candido o l'ottimismo	15
Marx Il manifesto dei comunisti	5
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela	1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini	1.10
Petrocchi Novo Dizionario scolastico della lingua italiana (leg.)	2 50
Melzi Nuovo Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (legato)	2.50
Grammatica per lo studio della lingua inglese	40

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	25
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto di Gaetano Bresci	10
di Ferrer (ediz. M. E.).	10
di Ferrer e compagna	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella	3 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica	5
Bergeret L' Internazionale, con [illegible]	5

PROPAGANDA INGLESE

John Most The God pestilence	5
Roller The social general strike	5
Kropotkin An appeal to the young	5
Voltairine de Cleyre Anarchism and american traditionism	5
Emma Goldman What I believe	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI:
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, JANUARY 8, 1910. N. 80.

La lotta dolorosa

E' venuto il freddo, il freddo atroce, il nemico micidiale dei miserabili, dei malnutriti, dei disoccupati, dei senza casa, di tutti quelli che non sono sicuri del domani, e col freddo ci giungono anche le prime notizie delle vittime che sono cominciate a cadere nella dura lotta per l'esistenza che non dà nè tregua nè quartiere. Ed oggi è un uomo dall'apparenza civile che, in leggieri abiti d'estate, cade morto nella neve per fame e per freddo in Park Row in New York, e ieri fu una madre con un bambino trovati quasi gelati a morte in una strada di Brooklyn, dopo esser rimasti per parecchi giorni senza cibo, un altro giorno si tratta di un vecchio settuagenario che, dopo esser stato impiegato per tanti anni in un'azienda commerciale, licenziato perchè troppo vecchio, s'impicca nel *cellar* della propria casa dopo aver abbracciata la vecchia moglie ed averle assicurato di uscire in cerca di lavoro.

E da ora innanzi, come più s'inoltrerà la stagione invernale, queste notizie diverranno sempre più frequenti, i giornali riporteranno giorno per giorno casi atroci, incredibili, indegni di un popolo che ama chiamarsi civile, come si sono avuti in tutti gli altri inverni passati: le solite orrende morti di fame e di freddo, le solite spaventevoli miserie estenuanti di mesi e mesi, i soliti pianti di bambini, i soliti gemiti di donne, i soliti suicidi di uomini disperati che preferiscono la morte all'assistere alla lenta e straziante agonia dei propri cari. E quel che è più orribile in tutto ciò, è che la frequenza stessa di questi casi rende gli uomini assuefatti ed a poco a poco indifferenti ad essi: quella notizia che oggi ti mette un brivido nelle vene, e ti sprofonda per delle ore in un abisso di riflessioni amare, domani non ti susciterà che un fugace pensiero di mestizia compassionevole, finchè alla fine non richiamerà più la tua attenzione, e nel titolo della notizia orribile verrà gettato uno sguardo di completa indifferenza.

Tanto a che serve indignarsi? si finisce col pensare; se bastasse l'indignazione per far sparire la miseria, l'ingiustizia, lo sfruttamento, l'oppressione, tutto ciò sarebbe sparito da un pezzo. Ed il pensiero stanco, l'animo incallito dallo spettacolo infinito d'una miseria sconfinata, irreparabile, finiscono con l'assopirsi in un dormiveglia penoso, in cui la ribellione non ha più la forza di prorompere e che è la morte di ogni energia e d'ogni emozione salutare.

Ed i casi citati, quelli che vengono giornalmente esposti dai giornali, non sono che i casi più salienti, i quali per una ragione o un'altra riescono a giungere alle orecchie del pubblico, ma chi mai farà la storia di quelle migliaia e migliaia d'esseri che, se non muoiono di morte improvvisa e violenta, vivono in condizioni assai peggiori della morte; chi dirà lo strazio quotidiano di quelle madri che, sprovviste di tutto, sono assillate ogni minuto dal pensiero tormentoso di provvedere all'esistenza delle proprie creature?

Povere fragili donne dalla forza di giganti che non possono dimenticarsi un minuto a rischio di vedersene morire qualcuno ai piedi, per cui la vita è un continuo strazio ed a cui è interdetto anche il supremo conforto di troncarla perchè da essa dipendono altre piccole vite che sarebbero tratte anch'esse alla loro fine! Povere donne a cui i fiocchi della neve che cadono agghiacciano il cuore in un gelo di morte, poveri padri, forti operai, che non chiedono altro che vendere le loro braccia per provvedere al sostentamento loro e delle famiglie!

Chi dirà gli eroismi oscuri, sconosciuti, grandi di quelle sartine, che in New York stanno sostenendo uno sciopero colossale, che si mantengono ferme con tutte le loro forze, che in pieno inverno affrontano il freddo e la fame per lottare contro l'ingordigia dei padroni affamatori, e per ottenere a tutta la loro classe dei miglioramenti che le mettano in condizioni di menare una vita meno bestiale e meno da schiave di quella che conducevano finora?

* * *

Si, il grande, il supremo fallo che macchia tutta la nostra così detta civiltà è proprio quello di non aver saputo assicurare a tutti gli esseri umani il cibo per sfamarsi, un tetto per ripararsi e degli abiti per coprirsi. E' terribile dover pensare che in tanto progresso scientifico e industriale, con tutti gli splendori del lusso e delle comodità di cui si rivestono le città moderne, con tanta ostentazione di filantropia per cui l'isterica pietà delle grandi signore ha trovato modo di provvedere all'esistenza dei cani randagi e dei cavalli inabili al lavoro, vi siano ancora degli esseri umani che non hanno qualche pugno di cereali da cacciare nello stomaco per sfamarsi, e per coprirsi mancano di alcuni cenci che restano per anni a marcire inutilmente come vecchi fondi di magazzino.

Tutto l'assurdo della costituzione economica della società attuale non può saltare meglio agli occhi che da queste contradizioni in cui risiede tutta la falsità d'un ordinamento economico destinato a sparire. E dire che per colmo d'ironia i giornali sono pieni di inni alla prosperità ritornata, all'età dell'oro in cui abbiamo la fortuna di vivere, e già statistiche su statistiche per dimostrare la prosperità delle industrie, la grandiosità del movimento commerciale, la diminuzione della disoccupazione. Perfino i personaggi ufficiali in tutti i loro discorsi, per qualsiasi occasione, non si fanno sfuggire il pretesto per innestarvi il solito squarcio lirico inneggiante alla prosperità ritornata. Lo stesso presidente Taft, quell'immenso accumulo di lardo, affetto da quei mali derivanti da l'ipernutrizione, ebbe il coraggio di regalare un campione di questa prova a base di ritorno di prosperità, agli affamati di Bowery in New York, a quei poveri detriti umani, poveri residui di tutte le lotte, di tutte le miserie e di tutte le vergogne, a quelli che sotto il nome della *fila del pane* affollano tremanti, assonnati, infreddoliti, in numero di migliaia a notte inoltrata, le porte di tutte le missioni ed istituzioni di beneficenza per ottenerne, dopo ore di aspettativa nell'aria gelida, un panino ed una tazza di bevanda calda che li sosterrà in vita fino alla notte seguente.

* * *

E dire che mentre tanta gente, con l'inverno che s'inoltra, s'apparecchia a sostenere la terribile battaglia annuale in cui molti rimarranno sul terreno, cibo, vestiti e case ve ne sono o se ne potrebbero ottenere in quantità tale da superare ogni bisogno. Mai come in quest'anno i raccolti agricoli in America ed in Europa sono stati in tale abbondanza: la vecchia madre terra, tutt'altro che esausta come alcuni economisti a buon mercato pensano, si dimostra ancora capace di nutrire largamente e dare il benessere a tutti i suoi figli. E per l'eterna mostruosa contradizione del sistema economico attuale mai come in questo tempo sono rincariti tutti i generi di prima necessità, dal pane alla carne, dal latte allo zucchero, e così via, tanto che per un operaio, anche se guadagna un discreto salario e lavora di continuo, diventa un vero problema sostenere una famiglia niente affatto numerosa.

E nell'industria si avvera lo stesso fenomeno, se non peggio: molti stabilimenti non lavorano perchè aspettano che venga smaltito il materiale prodotto che, accumulato nei magazzini, farebbe invece tanto bene a migliaia di miserabili senza lavoro. E' l'eterno circolo vizioso da cui non si potrà mai uscire se non spezzandolo.

E dunque? Dunque da tutto ciò apparisce chiaro che la società attuale è, per la sua costituzione, impotente ad assicurare, non diciamo il benessere, ma la pura esistenza a tutti i suoi componenti, che perciò essa deve sparire al più presto per cedere il posto ad una forma sociale in cui sparita la proprietà privata, si produca non più con lo scopo di ottenere dei guadagni, ma di sodisfare dei bisogni, e che si assuma ed espleti il grande e civile compito di assicurare a tutti gli uomini un'esistenza sicura e priva delle preoccupazioni e dell'incertezza di vita che sono le condizioni abituali in cui si è costretti attualmente a trascinare una vita stentata e penosa che sembra piuttosto la vigilia della morte.

* * *

La settimana scorsa, per causa delle condizioni che spieghiamo in altra parte, il giornale non è uscito. D'ora innanzi speriamo che l'inconveniente non si ripeterà più.

I compagni, gli amici e tutti coloro che ci scrivono sono pregati di prendere nota che d'ora innanzi il nostro indirizzo e': Box 1877, Paterson, N. J. La grande quantita' di lettere, di corrispondenze, ecc., che giornalmente ci pervengono ha fatto si che l'Ufficio postale ci assegnasse una Casella piu' grande di quella finora avuta.

Ai Compagni

La cifra enorme alla quale era salito il Deficit del nostro ultimo numero ci ha costretti a ricorrere a dei rimedi estremi per salvare da morte sicura il nostro periodico. Abbiamo finora fatti tutti i sacrifizi che ci era possibile di fare, ingolfandoci personalmente in debiti per sostenere le spese di composizione, di carta, di stampa, di spedizione, di affitto, di riscaldamento, di illuminazione, ecc., ed il momento critico è ora venuto in cui di questo passo non si poteva assolutamente più andare avanti. Gli appelli ai compagni, ai quali avevamo finora ricorso, non davano più quei risultati che speravamo, e d'altra parte sono presentemente tante sottoscrizioni in giro per scopi altrettanto nobili e generosi, qui per alleviare la miseria e i dolori degli orfani delle vittime del disastro di Cherry, Ill., là per i perseguitati di Spagna e del Messico, là ancora per appoggiare la lotta per la libertà di stampa e di riunione, ed altre ancora troppo numerose a citarsi, che non potevamo a buon diritto pretendere che i lettori nostri se ne disinteressassero completamente per pensare solo alla vita del nostro piccolo, ma pur così necessario, foglio di propaganda. Le nostre spese essendo fisse e costanti, altra alternativa non ci rimaneva per superare la crisi momentanea, che quella di sospendere le pubblicazioni del giornale per qualche tempo e di riprenderle quando le condizioni normali si fossero ristabilite, o di ridurre il giornale in modo che le spese settimanali non superassero l'entrata media di un numero.

Questo problema fu oggetto di ampia e larga discussione nelle due ultime riunioni del nostro Gruppo, tenute il 27 Dicembre e 2 Gennaio u. s.

A lasciar morire il giornale nessuno del Gruppo vi voleva pensare seriamente: troppe belle battaglie aveva questo povero foglio sostenuto in prò dell'emancipazione operaia perchè i compagni si rassegnassero a lasciarlo morire così come un fiore appassito a cui manchi l'aria, il sole e la luce; e a sospenderne le pubblicazioni per qualche mese c'era da correre il rischio di perdere l'abbonamento postale con tanti sforzi ottenuto. Si pensò quindi di ridurlo per qualche tempo da settimanale a quindicinale, facendo a meno della redazione e dell'amministrazione a pagamento, parecchi compagni dichiarando che s'avrebbero assunto l'incarico di fare l'una e l'altra gratuitamente. Con ciò intendevamo di raggiungere più presto il nostro scopo che è quello di sopprimere del tutto il Deficit nel più breve tempo possibile, risparmiando le spese, oltre che di redazione e di amministrazione, anche quelle di un intero numero ogni due settimane.

Ma a ciò s'oppone il regolamento postale che, come fummo informati più tardi dal "Postmaster," richiede che per ogni cambiamento di tal genere si faccia una nuova "application." E a far ciò, non solo avremmo corso il rischio di vederci rifiutato il favore, ma avremmo anche perduto l'abbonamento che abbiamo di già per il settimanale.

Di fronte a questa alternativa abbiamo deciso di raccogliere tutte le forze che ancora ci rimangono, e di continuare a fare il giornale ogni settimana, con l'amministrazione e la redazione gratis, fermi nella fiducia che tutti i buoni compagni d'ogni parte degli Stati Uniti apprezzeranno al suo giusto valore questo nostro sforzo e faranno dal canto loro quanto possono (e volendo possono far molto!) per aiutarci a rimettere il giornale in condizioni di affrontare qualsiasi battaglia contro la classe borghese e capitalista, negli occhi della quale esso è una spina di cui tanto godrebbero se potessero sbarazzarsi così a buon mercato.

I compagni quindi della redazione e dell'amministrazione, abbandonando il loro posto per andare in fabbrica a guadagnarsi il pane, fanno un caldo appello a tutti i compagni degli Stati Uniti perchè mandino frequentemente e abbondante il loro contributo a questo foglio che è l'esponente delle aspirazioni comuni, e lavorino per esso, come essi stessi faranno, per assicurargli una vita meno precaria e incerta.

Dalla prossima settimana in poi il giornale uscirà quindi regolarmente ogni settimana con le spese considerevolmente diminuite. Ci auguriamo che ciò serva d'incentivo a tutti coloro che finora hanno fatto poco o niente per la soppressione del Deficit.

L'ERA NUOVA.

Dalla prossima settimana in poi il nostro giornale pubblicherà settimanalmente interessantissime notizie sul movimento operaio rivoluzionario ed anarchico di tutti i paesi, sì d'Europa che d'America.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Cronaca e Varieta'

Chi era re Leopoldo del Belgio.

Pochi sanno a fondo chi fosse quel Leopoldo del Belgio, la cui carogna da alcuni giorni è andata amarcire nelle tombe reali di Bruxelles, e quale abisso di corruzione e di crudeltà si annidasse sotto la vernice del gentiluomo. In altri tempi egli avrebbe rivaleggiato coi più crudeli e dissoluti tiranni che ricordi la storia, nei tempi nostri s'è contentato di torturare la moglie e le figliuole, di frequentare i prostriboli e di stuprare delle ragazzette di dieci anni che egli ed il suo reale cugino, il porco d'Inghilterra, facevano rapire per le vie di Londra da alcune megere pagate a questo scopo. Togliamo dagli stessi suoi biografi borghesi alcuni cenni sulla immonda vita da lui menata, e che, per quanto con frasi velate, lo mettono nella sua vera luce.

Dice di lui un biografo: "Un buon re ed un cattivo marito e padre; troppo di buon cuore per firmare la sentenza di morte di un colpevole, e troppo crudele per essere lo sfruttatore degli indigeni del Congo; ottimo uomo di affari; promotore dell'industria e del commercio, tiranno domestico, sperperatore di denaro, giocatore, prevaricatore, eroe di cento ed uno scandalo nei quali figurano notissime ed oscure peccatrici, per le quali fu chiamato re Cleopoldo, ricordando le sue avventure con Cleo de Merode. Nella sua vita privata fu vizioso, senza ritegno, cinico fino ad essere indecente. Gli anni che si accumulavano sul suo capo non lo mutarono affatto."

Il nome di Leopoldo II rimarrà nella storia. Egli fu il creatore di quel vastissimo impero africano, 900,000 miglia quadrate, che fu chiamato da lui per ironia Stato Libero del Congo, dal quale vennero a lui centinaia di milioni e che forse avrà un avvenire che molti non sognano neppure.

Fu nel 1876 che Leopoldo lanció quest'impresa meravigliosa, e quando egli vi ebbe successo, le altri nazioni guardavano a lui con invidia e con gelosia, pur nulla potendo fare. Il Belgio aveva il vantaggio di avere la sua neutralità garentita dalle potenze d'Europa.

Quando vennero in luce le atrocità che si commettevano nello Stato Libero del Congo, Marc Twain scrisse nel 1905: "Accanto a Leopoldo, Nerone, Caligola, Attila, Torquemada, Gengis Khan ed altri macellatori di uomini non sono che semplici dilettanti."

Ma Leopoldo rimase..... storico anche per la sua carriera nella via delle avventure galanti. Pare che egli incominciasse con Cora Pearl, una avventuriera che verso la metà del secolo scorso fece parlare di sè tutta Europa. Da allora le sue amanti furono scelte fra le dame di corte e fra le canzonettiste. Una fu Clara Ward, principessa di Chimay, famosa per la sua fuga con lo zingaro Rigo. Si dice che ella perdette la sua... castità di moglie fedele a causa del re del Belgio. Poi fu la volta di Cleo de Merode. Ecco come questa ballerina famosa racconta l'avventura reale:

"Una sera io fui applaudita nel ballo dell'*Africaine*, alla Grand Opera, da un uomo alto con lunga barba. Non avevo fatto nulla di straordinario, e avevo ballato come una mediocre ballerina. "E' poco originale quegli che mi ha applaudito," osservai io al maestro di ballo, Vasquez. Ma questi mi disse: "Tornate sulla scena. E' il re del Belgio che vi ha applaudito." Io ballai ancora, e il re sventolò il suo fazzoletto, e mi fece ballare per tre quarti d'ora. Non è a dire come fosse arrabbiato Vasquez, giacchè il sipario non poteva calare mentre il re applaudiva. Vasquez mi rimproverò per aver destato tanta attenzione. Ma fu colpa mia! Dopo il re volle vedermi." E qui il racconto finisce; ma non finisce la storia che ha a testimoni i numerosi gioielli che il re del Belgio regalò alla sua amante.

Ma enumerare solo metà delle amanti di questo re libertino sarebbe cosa noiosa e difficile. Si ricorda che una sera egli diede un pranzo a dieci coriste dell'Opera Comique, a Parigi, e regalò ad ognuno di loro una magnifica collana di perle. E poi vi sono le visite frequentissime alle *music halls* di Londra dove sono tante numerose le belle peccatrici.

Una volta una donna, notissima di Londra, tale Mrs. Jeffries, fu tradotta nelle corti di polizia della metropoli inglese accusata di aver corrotto ragazzette. Mrs. Jeffries tenne in corte un atteggiamento di sfida, sostenendo di essere una donna rispettabile.

"Chi asserirà con voi che siete una donna rispettabile?" chiese il magistrato. E la donna di rimando, senza punto esitare:

"Il re dei Belgi!"

Il re dei Belgi fu accusato di aver dissipato la dote portatagli da sua moglie, sebbene egli avesse ereditato da suo padre circa sei milioni di dollari ed avesse una lista civile di $ 660,000 all'anno.

Quello però che destò ribrezzo in tutta Europa fu il trattamento inumano che fece alle sue due figlie maggiori, la principessa Luisa che era scappata con un conte, e la principessa Stefania che aveva fatto altrettanto con un tenente austriaco. A queste egli negò perfino il permesso di vedere la madre morente e di veder lui sul letto di morte.

Ed ecco chi sono queste immonde canaglie che vengono chiamati gli *unti del Signore!*

Il suicidio nei fanciulli.

Una prova dell'ansia tormentosa e del disagio morale e materiale in cui la vita moderna si agita è data dallo spaventoso crescendo del suicidio dei fanciulli.

Se il suicidio d'una persona adulta indica una grave alterazione della costituzione sociale, quello dei fanciulli è indice d'un male profondo, insanabile, che non potrá sparire se non con la sparizione della costituzione economica e politica della società presente.

Un medico berlinese ha presentato in una recente seduta dell'Associazione tedesca per l'igiene scolastica un quadro spaventevole di suicidi di scolari appartenenti alle scuole primarie e secondarie di Prussia.

La statistica presentava uno spazio di 13 anni, cioè dal 1890 al 1903 e in questo spazio di tempo 1152 suicidi erano stati consumati da ragazzi quasi tutti inferiori ai quindici anni, con una media cioè di 50 suicidi all'anno. Nelle scuole primarie i suicidi erano stati 809 dei quali 153 ragazzi e 159 fanciulle, nelle scuole secondarie frequentate da alunni dai 15 ai 20 anni, i suicidi furono 247.

Il valente dottore tedesco ha cercato anche di fare la genesi di questi casi di psicopatia precoce, e mediante indagini accurate ha potuto fissare le origini di circa 300 casi. Un sesto all'incirca dei suicidi, secondo il dottor Emburg, si deve a eredità alcoliche o a un fallo morale atavico. Quasi un quarto del lugubre gruppo è formato da un contingente di fanciulli anormali, ma mediocremente intelligenti o semplicemente male preparati, costretti dalle proprie famiglie a studi superiori alle loro forze. Un altro quarto è formato, al contrario, da allievi abbondantemente provvisti d'intelligenza, ma poveri di carattere e che si erano lasciati trascinare al giuoco e all'alcoolismo. Nel terzo che resta come spiegazione del suicidio vien dato l'abuso intellettuale e fisico per alcuni, per altri orgoglio, vanità ed ambizione di mostrare una superiorita maggiore agli anni, per altri ancora letture demoralizzanti e dubbi tormentosi dell'anima.

Da questa statistica risulta che nella maggior parte dei casi studiati dal professore tedesco la causa del suicidio è di ordine strettamente morale. La conclusione che lo scienziato volle trarre dalle sue indagini, ed esporre con franca parola all'assemblea dell'Associazione per l'igiene scolastica fu la riaffermazione della necessità dell'educazione famigliare e dell'obbligo stretto dei parenti di non fidar sulla scuola se non per quello che riguarda la istruzione.

Senza dubbio la scuola deve e dovrebbe istruire ed educare ad un tempo — il che è sempre un pio desiderio — ma ove riuscisse anche a questo duplice intento l'azione della famiglia che non sappia dare ai giovanetti ciò di cui la loro anima ha bisogno, basterebbe a paralizzare anche l'opera di una scuola ideale, che per colmo di sventura è ancora ben lungi dall'essere.

Non sappiamo se in Italia si sia fatta una così accurata statistica dei suicidi dei fanciulli; ma senza dubbio è ben noto che anche in Italia sono assai frequenti i suicidi degli scolari e non potremmo far di meglio di fronte al problema doloroso che far nostre le affermazioni e le conclusioni del dottore tedesco.

Conferenza a Clifton, N. J.

Sabato, 8 Gennaio, organizzata dai due Gruppi l'*Era Nuova* di Paterson e *Circolo Studi Sociali* di Clifton, N. J., avrà luogo alle ore 8 pom. nel locale dei Fratelli Dall'Ava, sito al N. 240 Dayton Ave., Clifton, una pubblica conferenza sul tema: *Proprietà privata, Religione e Governo.*

Oratore sarà il nostro compagno A. Guabello di Paterson.

Per una inchiesta

Dopo la terribile catastrofe della vicina Cherry, molto si parlò e si scrisse intorno alle condizioni disperate in cui versavano le numerose vedove e gli orfani delle vittime, ed a tal uopo le società di mutuo soccorso italiane, per spirito di solidarietà, ordinarono un'inchiesta rigorosa, non solo per assicurarsi delle cattive condizioni in cui si trovavano gl'italiani, ma bensì per assicurarsi che tutte le vedove, appartenenti a qualsiasi nazionalità, ricevessero quanto loro sarebbe stato necessario per il sostentamento loro e delle loro famiglie, usando di quei mezzi di cui le dette società disponevano.

Di comune accordo fu scelto un comitato di tre persone rappresentanti le tre società: Antonio Musotti, rappresentante la società *Principessa Elena di Montenegro*; Antonio Andrà, rappresentante la *Cristoforo Colombo*; e Giuseppe Corna rappresentante *La Foresta.*

Giunti sul luogo il suddetto comitato scoprì con sorpresa che due individui erano sul luogo per compiere un'inchiesta spacciandosi per rappresentanti delle società da cui noi avevamo avuto l'incarico ed eravamo i veri rappresentanti. Fu da noi supposto che una tale azione non potesse essere altro che una speculazione a base d'interessi personali, specialmente per opera di uno di questi certo Pio Frankey persona misteriosa che non si sa chiaramente come viva e che vita faccia.

Fù grande l'indignazione da parte di tutti i membri delle società suddette nel ricevere il rapporto tanto che essi decisero di pubblicare la seguente deliberazione:

"Noi membri delle rispettive società in assemblea, udita la relazione riguardante l'inchiesta per le vedove e gli orfani di Cherry, Ill, dichiariamo di non prendere in considerazione le dicerie di certi mestieranti che rispondono al nome di Pio Frankey e Tony Lodigiani che, per scopi disonesti, si spacciarono come rappresentanti delle società italiane di Spring Valley. Noi biasimando la loro azione come un'azione disonesta li additiamo al pubblico disprezzo.

Il Comitato per l'inchiesta delle Societa' Italiane di Spring Valley: *Court Rose N 12 F. of A., Cristoforo Colombo, Principessa Elena di Montenegro.*

I compagni di Spring Valley ci pregano di mettere in guardia i compagni tutti specialmente quelli della Pensilvania da questo Pio Frankey che mena una vita alquanto misteriosa e non si conosce bene quello che fa e come vive.

Egli attualmente fa il mangia anarchici e si spaccia per impiegato del ben noto Lewis in qualità di ... disorganizzatore. Ma si suppone piuttosto che si tratti di un *detective*

N. d. R.

Al Popolo Americano

Ricordiamo ai compagni che teniamo a loro disposizione una quantità di copie, *in lingua inglese*, dell'opuscolo di P. Esteve: Al Popolo Americano, che cediamo al prezzo di *dollari uno per cento copie*

Tutti coloro che hanno occasione di avvicinare operai di lingua inglese faranno bene di provvedersi di una quantità di copie di questo eccellente opuscolo, il quale è stato scritto apposta per rompere il ghiaccio dell'indifferentismo e dell'avversione che separa l'elemento americano dalle nostre idee.

La tenuità del prezzo dà agio a ciascuno di far penetrare nel campo nemico queste poche paginette di propaganda e vincere l'avversione e la ripugnanza che l'elemento operaio indigeno sente per le nostre teorie. Oltre a ciò, coloro che ne ordineranno delle copie, verranno con ciò in aiuto al nostro giornale, giacchè il ricavo della vendita, dopo detrattone le spese, verrà interamente versato nella sottoscrizione per la soppressione del Deficit.

Mandare le ordinazioni all' *Era Nuova*, Box 1877, Paterson, N. J.

L'Incendio della Miniera

In occasione del recente disastro minerario di Cherry, Ill., la *Libreria Sociologica* ha fatto una speciale edizione della splendida poesia di Ada Negri: *L'incendio della Miniera*, per la quale le erano pervenute numerose ordinazioni.

Ad essa, spazio permettendolo, fu aggiunta la nota canzone popolare di Caserio, di cui molti lettori avevano chiesto copie che non poterono essere spedite perchè non ne esisteva finora nessuna edizione.

Per l'una e l'altra rivolgersi d'ora innanzi, mandando l'importo in ragione di 5 soldi per ogni 2 copie, alla *Libreria Sociologica*, 3 Mill St., Paterson, N. J.

In seguito alla sospensione del numero che doveva uscire il primo Gennaio, parecchie corrispondenze non poterono andare nel numero di questa settimana. Le pubblicheremo in quello della settimana ventura tralasciando naturalmente quelle che non sono piu' di attualita'.

Allo Czar! (Saluto Italico) Nel Castello Maledetto!

Il compagno Vittorio Cravello di Barre, Vt., per venire in aiuto del nostro giornale, ci ha inviato un centinaio di cartoline commemorative riproducenti due splendide poesie di Pietro Gori dal titolo suddetto. Le abbiamo cedute alla *Libreria Sociologica*, la quale ne curerà la spedizione a tutti coloro che ne ordineranno delle copie al prezzo di 2 per 5 soldi.

Il ricavo netto verrà pubblicato nella sottoscrizione del prossimo numero

Ringraziamo intanto il compagno Cravello del gentile pensiero e del desiderio di venire con ciò in aiuto del nostro giornale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Haverhill, Mass.

(*Ambrogio Cipriani*). — Ad iniziativa dei compagni russi, il giorno 6 Dicembre, la compagna Emma Goldman tenne alle 8 p. m. una magnifica conferenza sul tema. "Anarchism and What it Really Stands For" nella Tanner's Hall, 24 Main St. I compagni russi avevano già prese le loro precauzioni, avendo a loro disposizione un'altra Hall, qualora la nostra compagna fosse stata boicottata dal padrone della Tanner's Hall, per ordine della polizia, che ha pieni poteri di esercitare la sua bestiale e reazionaria violenza sotto la stellata bandiera.

Io con altri due compagni provammo, senza risultato, di ottenere la *hall* della sezione socialista italiana che ne ha una per conto proprio. Un certo socialista ci rispose che era difficile cederla perchè il padrone era un poliziotto travestito. Andammo dal segretario e ci rispose che si doveva interpellare un'assemblea speciale, e l'avrebbero ceduta solo se la maggioranza avesse dato voti favorevoli giuste le regole del loro statuto. Aggiunse, che alla Goldman per parte del governo federale di Washington era stato poibito di tenere conferenze nei 46 stati dell'unione, e che perciò si correva rischio che con la conferenziera fosse arrestato tutto l'intiero uditorio. Infatti non un socialista fu presente alla conferenza. Scommetto, che quella sera si barricarono spaventati nelle loro case.

L'idolo dei socialisti italiani di questa città è Bertelluccio, lo ripetono sempre essi stessi e con entusiasmo.

Dopo tutto questo spavento per i socialisti è confortante dire che la nostra compagna fu ricevuta dall'affollato uditorio con un lungo e scrosciante applauso.

Riferire tutta la conferenza mi è impossibile perchè poco pratico della lingua inglese. Però, a dispetto del capitano di polizia, in grande uniforme, che faceva dei libri sovversivi sparsi sopra un tavolo in fondo della sala una minuziosa perquisizione senza risultato, la nostra compagna inneggiò alla violenza. Rammentò i fatti di Milano e di Sicilia, ed il Bresci che seppe così bene abbattere il senza cuore Umberto il buono, affamatore e fucilatore del popolo italiano.

Disse che l'anarchia è la sola scuola che insegna all'umanità di distruggere dogmi e superstizione; l'anarchia che purificherà il mondo da tutti i pregiudizi, da tutte le tirannie, da tutti i mali che ci affliggono. Disse che i socialisti faranno la rivoluzione quando non ci saranno più nè sbirri, nè soldati; che hanno paura d'andare in carcere per una sola nottata, ed io — dice la Goldman — mi sento tanto più entusiasta dell'ideale anarchico quanto più mi vedo perseguitata. La persecuzione mi dà forza a diffondere nel proletariato la parola della vera giustizia. Questo non fanno i socialisti da quando hanno lasciata la via dell'Internazionale.

Il carcere, le manette, il tavolaccio — dice la nostra compagna — non fiaccheranno mai il mio ideale anarchico.

Due socialisti americani ebbero la parola. Questi dissero che il socialismo e l'anarchia si equivalgono.

No, no, risponde la conferenziera, per noi esiste una sola scuola, quella di Pietro Kropotkin ed Eliseo Reclus, mentre i socialisti appartengono a tutte le classe parassitarie ed a tutte le chiese bugiarde. Fanno parte di esso monarchici, democratici cristiani, buddisti, maomettani e bramini, e fra poco si associerà a questi anche la *Salvation Army* ed avremo il socialismo di stato. Nessuno si azzardò più a replicare.

Inneggiò alla scuola *madre* (così la chiama la nostra compagna) istituita da Francisco Ferrer, perchè solo la scuola di Francisco Ferrer risponde ai fini e bisogni del proletariato del mondo intero.

Disse che a tutti i partiti è permesso far propaganda perchè nessuno di questi nuoce ai Rockefellers ma, agli anarchici no, perchè non transigono.

Inviamo un bravo di cuore ai compagni russi che sanno dire e fare ciò che non sanno fare e dire i sovversivi italiani, ed un bravo anche alla compagna Goldman sperando di averla al più presto ancora fra noi.

Croweburg, Kansas.

(*A. Depant*). — Il giorno 8 Dicembre la mia compagna mi regalò un bel maschietto che non sarà sporcato dall'acqua immonda del prete. Oltre a questo ne ho un secondo che neanche subirà l'immondo contatto del prete. Spero che essi, fatti adulti, andranno a raggiungere le file dei ribelli.

Westfield, N. J.

(*L. Vella*). — Il giorno 19 Dicembre abbiamo avuto fra noi il compagno Guabello che ci tenne una splendida conferenza, in cui con parole chiare e facili dimostrò quali siano le cause delle disuguaglianze sociali e la maniera per liberarsene.

Il concorso del pubblico avrebbe potuto essere più numeroso e se non fu tale la colpa va data a quegli ipocriti fannulloni che hanno per professione di vivere alle spalle del popolo ingannandolo.

Difatti mancavano quelli che sogliono chiamarsi evangelici e che pensano alla salute dell'anima degli altri, ed a quella del proprio corpo soprattutto.

Noi perciò vorremmo consigliare i fedeli seguaci di questi mistificatori a non ascoltare le loro parole assurde, perchè essi non sanno che cosa sia il lavoro e si fanno mantenere da quelli che sudano da mattina a sera per gua-

degnare un tozzo di pane per sè e per le loro famiglie.

Wilmerding, Pa.

(*Pattinelli*). — Diamo un grazie di cuore a tutti i lavoratori di Wilmerding che vollero concorrere nelle spese del processo dei nostri compagni di Spokane, cioè: Michele Pecora, G. Forni, G. Nebiolo, F. Ruggero, P. Gallo, F. Nicardi, A. Dipoti, D. Garrone, G. Rossi, Pierina Anzioni, M. Penne, B. Delaudi, G. Caggetto, ciasc. 0,25; F. Pecora, V. Cambione, O. Bastico ciasc. 0,50; E. Cetrazzi 0,10; M. Castagnero 0,20. Totale 5,35.

Detta somma fu spedita Lunedì 20 Dicembre in lettera registrata.

Detroit, Mich.

(*Ireinot*). — Da diversi mesi il tempo infuriava per volontà del buon dio di Boschi Ciacotti della Montatore di Brewster e Co. si pose la prima pietra per una nuova bottega di sfruttamento dove i gonzi corrono a versare parte dei loro guadagni per ingrassare un prete parassita e mantenerlo nell'ozio e nel vagabondaggio.

Una decina di settimane fa i vampiri clericali, coadiuvati da alcuni baciapile e da alcune beghine, cominciarono ad appestare la colonia con biglietti e sfacciati manifesti per attirare i gonzi nella rete. Ma tutto fu vano. Delle società invitate nessuna vi partecipò, eccettuate quelle che dipendono dallo Stallone di Brewster e i rappresentanti di Boschi e compagni. A dirvi la verità la pagliacciata riuscì disastrosamente, perchè non mancò il pulcinella Ciarrocchetto che, non curante della pioggia, si diede a battere la grancassa per raccogliere denaro da tutti gl'italiani di Detroit.

Costui però farebbe bene prima di parlare a riflettere un poco, e non rivolgersi a tutta la intera colonia, ma solo alle divote pecore del suo ovile, che egli può pelare a piacere.

Tutti sanno che questo chiercuto è un buon toscanone uscito dalla scuola polacca dove qualche suo collega trafficatore rovinò mezza intera colonia, facendosi prestare denaro che non restituì, e gettando intiere famiglie nella miseria.

Ma un'inchiesta fu ordinata ed il reverendo si buscò una condanna per cui dovette fuggire da Detroit per andar a piantare le sue tende in luoghi ancora arretrati. Noi che siamo stanchi delle loro infamie, ci auguriamo, perciò, che anche quei pochi gonzi che vi seguono aprano gli occhi e s'accorgano una buona volta di tutte le infamie che si commettono in nome di un dio bugiardo dai suoi ministri impostori.

Compagni di lavoro, poche parole a voi che ancora rimanete assopiti in un letargo senza fine in cui il prete cerca di mantenervi. Destatevi e dite per una buona volta: Basta! Tu prete esci dalla tua tana; prendi gli attrezzi di lavoro e sfida come noi facciamo sotto i cocenti raggi del sole, per guadagnarci la vita. Convincetevi che la religione è una cosa inutile per il lavoratore e funesta a mente che, come un filosofo disse, tutte le religioni turbano la pace umana e la quiete, spengono la luce della mente senza recar giovamento ai costumi.

Hammond, Ind.

(*F. Capuzzinati*). — Giorni fa la famiglia dei compagni Raffaele Piccirillo e Luisa Penna fu allietata dalla nascita d'una bellissima bambina che non sarà sporcata dall'acqua infetta del prete come non furono sporcati già altri due bambini della stessa famiglia.

Alla bambina verrà posto il nome di Ateista. La madre e la bambina godono ottima salute ed io invio ad essi gli auguri più sentiti.

Ladd, Ill.

(*Gruppo Risveglio*). — Noi del *Gruppo Risveglio* abbiamo creduto per qualche tempo di poter svegliare il popolo dal suo letargo invogliandolo a darsi ragione dei mali che travagliano l'umanità presente ed a liberarsi dalla superstizione che lo tiene ancora incatenato come uno schiavo, e cercando di fargli acquistare amore per la scienza e per tutto ciò che tende ad emanciparlo.

Però abbiamo fatto l'esperienza che avendo invitata la cittadinanza di questa località a venire a studiare i mali che affliggono la nostra società, assai pochi hanno risposto all'appello, e questi pochi hanno fondato il *Gruppo Risveglio*.

Da ciò si vede che la generalità ha ancora caro di rimanere nell'ignoranza religiosa e nello sfruttamento capitalista, tanto che i più quando cadono in disgrazia non sanno far altro che andare a piatire per soccorsi alle compagnie industriali. Ma speriamo che a poco alla volta le idee di libertà ed emancipazione si facciano strada in tutti, e si riesca a dar impulso ad un gran movimento che libererà il proletariato dalle sue catene.

Helper, Utah.

(*F. Cigliotti*). — Giorni fa un corvo nero, dopo aver fatto un battesimo ed essersi ubbriacato, s'incontrò con l'operaio Giuseppe Volpe che lavorava lungo la strada ferrata. Essendo di Domenica il prete volle operare una conversione e cominciò a spiegare tutta la sua eloquenza per persuadere l'operaio che lavorare di Domenica era un gran peccato.

Ma questa volta il reverendo fece fiasco, perchè l'operaio gli rispose per le rime. Disse che fra loro nulla di comune poteva esservi perchè lui, il prete, non aveva mai lavorato, e poi che non credeva tutte le fantasie che questi diceva.

Se tutti imitassero l'esempio del Volpe non ci troveremmo ancora in queste condizioni di ignoranza e bestialità in cui l'operaio attualmente si trova.

Sacramento, Cal.

(*L. V. Riolo*). — Il Club educativo della gioventù moderna organizzato dai giovani libertari di qui già da parecchi mesi, ha preso adesso il nome di *Club Internazionale Francesco Ferrer*. L'iniziativa non poteva essere migliore, perchè ha rivendicato il martire della infame reazione del governo gesuita spagnuolo.

Francesco Ferrer se è stato ucciso dalla ferocia reazionaria rivive nel cuore di tutti gli operai, la Scuola Moderna da lui iniziata si diffonderà in ogni luogo, ed in un giorno non lontano i suoi seguaci rivendicheranno il martire caduto sotto il piombo degli inquisitori.

Da un mese che questo club si è costituito conta già 43 membri e noi siamo sicuri che fra breve esso farà dei grandi progressi.

La gioventù rivoluzionaria oramai è stanca di chiacchiere, ed è stata tante volte tradita dai vili e dagli arruffoni politicanti. Oramai tutti i ribelli si allontanano dai mistificatori e proseguono diritti per la loro via.

Siamo sicuri che il nostro circolo fra breve conterà non meno di cento membri, poichè molti ex componenti del partito socialista in sfacelo passano a far parte del *Circolo Francesco Ferrer*.

Dopo i quali membri dell'antica *local* della I. W. W., fra giorni organizzeranno un nuovo *local*, e così si spera che a Sacramento si cominci un'agitazione per svegliare il proletario che è stato immerso finora in una sconsolante inerzia.

Pittsburg-Bloomfield, Pa.

(*Gruppo 29 Luglio*). — Domenica 19 Dicembre alle ore 3 p. m. si riunirono i compagni del gruppo S. A. 29 Luglio di Pittsburg e quelli del gruppo S. A. di Bloomfield in casa del compagno Quirino Di Donato.

Dopo serena discussione si venne alla conclusione di unire i due gruppi in un solo sotto il nome di *Gruppo 29 Luglio di Pittsburg-Bloomfield, Pa.*

Furono eletti segretario di corrispondenza Francesco Lipanetti, e segretario di finanza Quirino Di Donato. Si stabilì una quota mensile di 25 soldi al mese per ogni compagno del gruppo, di accettare come sede del gruppo una sala che il compagno Q. Di Donato ci offrì gratuitamente e di tenere le riunioni ogni quindici giorni cioè: ogni prima ed ogni terza Domenica di ogni mesi alle ore 3 p. m. al N. 4719 Lancell Ave., Bloomfield. Fu stabilito d'acquistare 100 opuscoletti di Pietro Esteve in inglese e distribuirli gratuitamente nell'elemento americano.

Il compagno O. Teofilo versò nella cassa di questo gruppo $ 5,35 che sono l'avanzo di un vecchio gruppo al quale faceva parte e che si disciolse circa quattro anni fa.

In ultimo il compagno Caminita propose che alla fine di ogni seduta si legga e si commenti un articolo qualsiasi di attualità di qualche giornale di parte nostra. La proposta fu da tutti accettata. Egli infatti per cominciare, lesse l'articolo: *La logica sindacalista* del N. 76 dell'Era Nuova. L'articolo fu lungamente commentato da tutti favorevolmente. Abenavoli espresse alcuni suoi pensieri sullo scopo del gruppo e la riunione si sciolse con soddisfazione di tutti.

Intanto pubblichiamo la lista di sottoscrizione presentata dal compagno Teofilo del vecchio gruppo e dell'avanzo versatone al gruppo attuale:

O. Teofilo $ 1,00, P. Betrone 0,50, G. Monaci 1,00, A. Solari 1,00, Stamborati 1,00, Cardinale 1,00, Gavroche 1,00, G. Fonadore 0,25, Piccinato 0,50, S. Piccini 0,50, G. Piccinati 0,50, Giovanni Piccinati 0,50, A. Milano 0,50, G. Leonardo 1,00, Fumagalli 1,00, Castelli Giovanni 1,50, Milani 0,50, Zio Prete 0,50, Cardinale 0,50, G. Bianchi 0,50, Luigi Meta 0,50.

Ripeto che il gruppo nostro si è fondato su salde basi perchè lo compongono compagni seri e coscienti, e non esseri acciò

Ai miei ex fratelli
della
Chiesa evangelica italiana di Utica

E' a voi, o miei ex fratelli della chiesa evangelica italiana di Utica, che in special modo dedico questo articolo, per mettervi in guardia dal vostro pastore, e svelarvi tutto un sistema d'inganni e di gesuitismo che regna in seno a questa chiesa, e questa religione che bugiardamente si chiama umanitaria.

A che vale scagliarsi contro i corvi neri, e le infamie della decrepita religione cattolica apostolica romana che si è retta fino ai nostri tempi a furia d'inauditi delitti, di menzogne, d'ignoranza e d'ipocrisia?

A voi, fratelli e compagni di miseria! Eterni sfruttati, che lasciaste una religione perchè alleata a tutti i prepotenti della terra, e fautrice di ogni sorta di privilegi, che soffoca ogni sentimento di libertà, ogni idea di uguaglianza in questo popolo asservito al mostruoso capitalismo. Vi ricordate l'anno scorso quanto raccolse la missionaria per l'albero di Natale? Quanto essa spese per i giocattoli dei bambini? Ed il resto? Vi ricordate una certa riunione privata, tenuta in casa del pastore Ambrosini, e presieduta dal presidente delle chiese evangeliche di Utica? E quando misi a nudo il male (secondo la disciplina) della missionaria americana; che cosa mi rispose, o meglio ci rispose, detto presidente?

"E' deplorevole tutto ciò che mi dite, ma riguardo alla missionaria non posso mandarla via, perchè avendo essa molta influenza correrei il rischio di perdere la pagnotta."

Domandate al vostro pastore con quali mezzi, e a qual prezzo ha ottenuto il posto nella chiesa evangelica di Utica?

Con mezzi niente affatto generosi e leali ingannò il suo collega in Cristo, Valentino Ambrosini, mettendo lo scompiglio, in una famiglia in cui erano tre tenere creature.

Domandate al vostro pastore perchè nel 1907 dovette scappare da New Haven?

Perchè fece delle vittime ingannando i suoi stessi colleghi e comitati americani d'ogni genere. Ed in prova possiamo citare un articolo apparso nel giornale locale di New Haven *Il Messaggiero* numero del 18 Agosto 1907 che portava il titolo: "Alla volpe, alla volpe."

Sono parecchie le sue vittime, e parecchi i suoi accusatori, persone influenti della setta religiosa evangelica, metodista e battista.

Domandategli inoltre: Che fece due anni addietro nel Texas?

Fece arrestare e processare due compagni perchè non credevano agli empiastri della religione di questo moderno Torquemada.

Ex fratelli e compagni, se voi in buona fede lasciaste la barcollante religione cattolica, per non essere turlupinati dai corvi neri, perchè lasciarvi ingannare da questi moderni Loiola e di questa religione che ha la sfrontatezza di chiamarsi umanitaria!

Guerra, guerra ai falsi pastori del Dio bugiardo, guerra a queste sanguisughe che pensano solo alla propria pancia, essi sono dei parassiti sotto il manto della religione, sfruttano ed avvelenano le coscienze, servendosi di Cristo che essi hanno la spudoratezza di chiamare loro maestro.

Piuttosto che salire in pulpito, piuttosto che pretendere falsamente di educare il popolo con la vostra bibbia, ostacolo al progresso e dell'umanità e di tutto la sangue umane, farete assai meglio a prendere la zappa in mano ed andare nei campi a dissodare la terra. Lasciate che si aprano le porte delle galere e mettete al vostro posto qualche povero innocente, condannato senza colpa; mettetelo al vostro posto, e predicherà assai meglio di voi l'amore e la fratellanza e sarà assai più degno di voi e meno ipocrita.

Fratelli coraggio! Abbattete tutte le chiese, scacciate lungi da noi tutti i preti a qualsiasi religione essi appartengano, si costituiscano delle scuole ed al povere sfruttato, all'umile ignorante si illumini la mente e il cuore insegnandogli a credere nel progresso e nella scienza e non in un Dio immaginario, non in una religione nemica del progresso e della emancipazione del proletariato.

Non dormite; guerra agl'ingannatori del popolo e a tutte le sette religiose, guerra a questi parassiti. Ci è bisogno di tutto il vostro coraggio, o giovani, per schiacciarli e distruggerli se volete che spunti presto quel tanto desiderato giorno in cui uniti in un sol vincolo d'amore, e d'uguaglianza, potremo gioire e sventolare la bandiera della libertà.

SERGIO SCARPELLINO.

Utica 17 Dicembre 1909.

COMUNICATI

Il Gruppo *Alba Novella* di Longacre W. Va. riunito in assemblea, dopo aver inviato un saluto al compagno Vincenzo Mortara che ha lasciato questa colonia per recarsi a Clinton Indiana, ed aver deliberato di spedire $ 5,00 al giornale *Il Libertario* di Spezia, che è attualmente alle prese con la giustizia borghese, elesse il nuovo segretario di corrispondenza in persona del compagno Ercole Di Giacomo.

Si avvertono perciò tutti i compagni sezioni e gruppi che sono in corrispondenza col Gruppo *Alba Novella* di indirizzare le corrispondenze al compagno ERCOLE DI GIACOMO, *Box 112, Longacre, W. Va.*

Il compagno G. Cappa di Hartford, Conn., desidera avere l'indirizzo di Amedeo Orsini di New York.

Trovandosi in questo villaggio un numero discreto di compagni e simpatizzanti, e non avendo tutti la possibilità e il tempo materiale per recarsi alle riunioni del *Gruppo 11 Novembre* di Chicago, i sottoscritti invitano tutti i compagni e simpatizzanti dei dintorni ad intervenire alla riunione che si terrà il giorno di Domenica 9 Gennaio ore 9,30 a. m. al N. 309 Kensington Ave., Kensington, Ill.

E' tempo di mettersi all'opera anche in questo ambiente in cui i lavoratori si curano ben poco di sopprimere i mali esistenti in questa società fracida.

Con questo però non intendiamo che i compagni di qui abbiano da tralasciare le riunioni del gruppo di Chicago: coloro che avranno tempo e mezzi non mancheranno alle loro riunioni. Così pure i compagni di Chicago che hanno tempo e mezzi ci faranno molto piacere se verranno intervenire all'adunanza del 9 Gennaio e alle nostre riunioni di cui faremo loro conoscere la data precisa.

Avvertiamo inoltre che libellisti, e persone che vengano solo per fare confusione o per muovere quistioni, non ne vogliamo, noi vogliamo solamente coloro che amano la discussione serena, amichevole, e che sia d'interesse allo sviluppo delle idee ed alla propaganda libertaria. Tanto per intenderci:

G. GORDO, A. BARILI, A. ZANETTI, GIOVANNI CONSOLO.

Kensington, Ill.

Il Gruppo *Alba dei Liberi* di Clifton, N. J., sarà chiamato d'ora innanzi *Circolo di Studi Sociali*. Avvertiamo inoltre tutti i compagni e simpatizzanti che amano la letteratura sociale che abbiamo preso in affitto il locale al N. 279 *Parker Ave.* in cui i lavoratori in special modo, potranno trovare quanto loro occorre per istruirsi. Il locale è aperto tutte le sere.

Abbiamo ancora in nostro potere alcuni scudi ricavati dal ballo dato dal CIRCOLO EDUCATIVO di Sacramento, Cal. ed in questa settimana saranno inviati a loro destinazione, dividendoli fra le vittime politiche e la stampa libertaria. Qualcuno che non si è mai curato di nessuna di queste cose è inutile che sparli, perchè il denaro andrà a suo destino come sempre è andato quando è stato a me affidato. Se non è stato spedito finora è per causa che i compagni erano ancora indecisi sull'uso a cui destinarlo.

L. V. RIOLO.

Sacramento, Cal.

Per Lunedì 10 c. m. alle ore 8 p. m. al 314 East 109 St. New York, sono convocati i membri del Comitato Protesta pro F. Ferrer. Nessuno manchi.

Sotto gli auspici dei Libertari e Sovversivi si è costituito, in Cleveland, Ohio., un *Circolo di Studi Sociali*, con una efficacissima Biblioteca di opere letterarie, scientifiche e di sociologia anarchica.

Non solo il C. di S. S. ha il compito di strappare i fedeli dalle grinfie dei preti che li ingannano, dei governanti che li opprimono e dei vampiri che li dissanguano preparandoli per la final battaglia e l'avvento dell'anarchia; ma li terrà anche divertiti con balli e *pic nics* libertari di cui l'esito andrà a beneficio della propaganda anarchica degli Stati Uniti, dell'Estero e di altre generose iniziative.

A tal uopo ne prendenderanno nota tutti i giornali, riviste liberbertarie e d'indole sociale, le quali sono invitate ad inviare una copia delle loro pubblicazioni al seguente indirizzo: 1381 Coltman Rd., Cleveland, Ohio.

A. DI MARZIO

Avviso importante

Ai Compagni di Paterson

Il Gruppo dell' "Era Nuova", conforme alla deliberazione presa nell'ultima sua riunione del 2 corrente mese, si riunirà d'ora innanzi tutte le domeniche alle ore 9 e mezzo ant. nei locali del giornale al N. 73 Prospect St.

Tutti coloro che sono d'accordo con l'indirizzo che il giornale segue fin dall'inizio delle sue pubblicazioni, sono vivamente pregati di intervenire a queste riunioni, nelle quali si discuterà sui modi più adeguati ed efficaci per dare un maggiore impulso e sviluppo alla nostra propaganda.

Il Gruppo si è di recente regolarmente ricostituito, e noi ci auguriamo che il numero dei suoi aderenti abbia ad aumentare sempre più.

La Libreria Sociologica di Paterson, N. J.: invita tutti coloro che sogliono mandarle ordinazioni di libri di qualsiasi specie, di attenersi sempre al catalogo pubblicato nell'ultimo numero dell'ERA NUOVA.

Essi eviteranno così dei disturbi all'Amministrazione e dei disgusti a sè stessi, perchè non poche volte succede il caso che la Libreria, in luogo di ricevere i libri che ha ordinato, riceve un avviso annunziantele che i tali libri non ci sono più.

Attenendosi al Catalogo pubblicato sempre nell'ultimo numero questo inconveniente è assolutamente eliminato.

L' AMMINISTRATORE.

Tra Libri, Riviste e Giornali

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 28, Milano.

SOMMARIO DEL N. 20. — *Cesare Aroldi:* Positivismo e sociologia Spenceriana. - Conferenza VI - Evoluzione politica. — *Filippo Turati:* Per la venuta dello Czar in Italia - Discorso tenuto a Milano il 24 Ottobre 1909. — *Enrico Ferri:* L'opera di Cesare Lombroso e la giustizia penale. — *Libertad:* De todo y todas partes. — *Eliseo Reclus:* Storia d'una montagna (Appendice). - Cronaca e Fra libri e riviste.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza, ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Ciccone. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 23. — *L'In hilterra povera* L'Indagatore. — *La rinascita dell'idealismo* Alighiero Ciattini. — *Risposte all'inchiesta sull'opportunita' della propaganda neomalthusiana in Italia*, Filippo Virgili, Donna Paola, Guido Senaini. — *De profundis* Ausonio Semita. — *La canzone dell'amore* (PIEDIGROTTA 1909) Nicola Checchia. — *Vanita'* (DALL'INGLESE VANTNESS DI Alfredo Tennyson) TRADUZIONE DI A. AGRESTI. — *Pagine d'arte:* LA CHIUSURA DELL'ESPOSIZIONE DI VENEZIA - L'ARTE SOCIALE - LA MOSTRA LEVIS A MILANO, Guido Marangoni. — *Rassegna letteraria* Fernando Palazzi. — *La fisima della unita'* Lo Scettico, — *La politica della quindicina* Antonio Semita. — *Cronique Française* Louis Chazal. — *Colpi di spillo* Spillone.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Luigi Gallo 1,00, Giuseppe Cassie 1,00, Labate Floriano 1,00, Alfonso Almerini 0,50, Coppo Francesco 0,50;	4,00
West Hoboken, N. J.: E. Machetto 0,50, Guido Costa 0,50;	1,00
Seatonville, Ill.: B. Marchiando 0,50, M. Marchiando 0,50;	1,00
Richwood, W. Va.: Pasquale Paolini	1,00
Barbours Creek, Va.: Giuseppe Gassola	0,50
Phila, Pa.: Alberto Giuliani	0,25
New York: Donato Bufano	1,50
Sacramento, Cal.: A. Andreotti	0,50
Angels Camp, Cal.: B. Braida	1,00
Springfield, Ill.: Rina Machiorletti	1,00
Vancouver, B. C.: Alfredo Ridolfi	1,50
Superior, Colo.: Cosmo Cialella	1,00
Marshal, Colo.: Mike Martelli	0,50
Calumet, Mich.: Joe Russo	1,00
Ybor City, Fla.: Salvatore Pizzuto 1,00, Alfonso Leto 0.50, Giovanni Bonanno 0,50, Giuseppe Pendino 0,50, Antonino Di Bona 0,50;	3,00
New Orleans, La.: Cosmo Messina	0,50
Hartford, Conn.: Michele Ragazzo	0,25
Plainfield, N. J.: Luigi Perino 1,00, Ernesto Botta 1,00, Dennis Vincigerra 1,00;	3,00
Buffalo, N. Y.: G. Brusasco	1,00
Collinsville, Ill.: Felice Tasquin	1,00
Novinger, Mo.: Domenico Bertero	1,00
Canton, Ill.: Antonio Del Bosco 0,50, F. Caizia 0,50;	1,00
Pittsburg, Pa.: T. Di Donato 1,00, F. Cipicchia 1,00, S. Pellegrini 1,00, A. Di Donato 1,00;	4,00
Cumberland, Wyo.: Luigi Vitetto 1,00, Antonio Grosso 1,00;	2,00
Dunkirk, Kansas: John Vinci	0,50
Irwin, Pa.: Francesco Colletta	1,00
Weaver, W. Va.: Giuseppe Ticino	1,00
Dunlevy, Pa.: Mary Grandy	0,25
W. Mineral, Kansas: Enrico Barbaglia	1,00
Andover, N. J.: Louis Taucer	1,00
Fernie, B. C.: Orlando Bambino	1,00
TOTALE $	38.25

VENDITA GIORNALI

Hartford, Conn.: G. Cappa	0,30
Haledon, N. J.: Luigi Bocchio	0,15
TOTALE	$ 0.45

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Torquato Foschini visitando i compagni dell'ERA 1,00, Bortoli 0,25, Marcellino Motta augurando al giornale una era di prosperità 0,50, L. Beduschi 0,20;	1,95
Wilsonburg, W. Va.: Ernesto Monti	0 50
Clifton, N. J. P. Cerruti	0,25
Angels Camp, Cal.: B. Braida	0,50
Spring Valley, Ill.: Germinal Club	10,00
Vancouver, B. C.: Alfredo Ridolfi	0,50
Calumet, Mich.: Giacomo Curto	1,00
Dawson, Ill.: Peter Zanot 0,50, Peter Nigra 0,50;	1,00
Irwin, Pa.: Francesco Colletta	0,25
Ganister, Pa.: Tiberio Sabattino	0,50
Seatonville, Ill.: Battista Marchiando	0,50
Hamilton, Kansas: Avanzo Birra in casa di R. Monterastelli 2,25, Avanzo Birra in casa di P. Contri 1,10;	3,35
Andover, N. J. Louis Taucer	0,25
New Orleans, La.: Cosmo Messina incitando qualche anarchico proprietario a far lo stesso	0,50
Silver Creek, N. Y.: Michele Tramontana	0,09
Price, Utah.: Leon Vatalaro	0,10
TOTALE	$ 21.24

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. preced	$ 696 67	
Composizione	18.00	
Redazione	[illegible]	
Amministrazione	10.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	[illegible]	
Corrispondenza	2.71	
Box postale	1.50	
Carbone	3.15	
Carta per indirizzi	0.75	
Illuminazione	0.75	
Cancelleria	0.40	
Spese varie	0.35	780.18
ENTRATA: Abbonamenti	38.25	
Vendita giornali	0.45	
[illegible]	21.24	59.94
Deficit		$ 690.24

PICCOLA POSTA

Luigi Fabbri, BOLOGNA. — La Libreria Sociologica domanda se hai ricevuto lettera di data 6 Ottobre u. s. Se sì, perchè non spedisci la roba?

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

II.

Il 25 novembre del 1873 Perovska fu arrestata insieme con un gruppo di operai ai quali faceva la propaganda nel quartiere di Alessandro Nevsky. Fu messa in prigione, ma per mancanza di prove a suo carico dopo un anno di reclusione fu rilasciata in libertà provvisoria, sotto cauzione del proprio padre e dovette andare nella Crimea, dove la sua famiglia aveva una proprietà fondiaria — Per tre anni Sofia vi rimase senza poter fare alcuna cosa, perchè sorvegliatissima, e senza poter fuggire, perchè in tal caso avrebbe compromesso tutti coloro che pur furono rilasciati in libertà provvisoria, invece di aspettare il loro processo nella prigione. — Ma finalmente nell'anno 1877 venne quel processo detto dei "193," nel quale furono implicati insieme con Sofia Perovskaia quasi tutti i membri della società dei Ciaicovsi.

Non è qui superfluo notare una piccola particolarità di quella sua prima comparsa in pubblico, perchè dà un saggio del carattere di Sofia.

Gli imputati di quel processo, non volendo essere un giocattolo nelle mani del governo, il quale ordinava le sentenze prima che fosse aperto il dibattimento, risolvettero di fare una dimostrazione solenne. Ma di che genere sarebbe questa dimostrazione non era risoluto prima dell'ultimo giorno.

Sofia Perovskaia, essendo in libertà provvisoria, venne al dibattimento senza conoscere i disegni de' suoi amici, che stavano in prigione, e fu condotta dinanzi al tribunale la prima a bella posta, perchè si credeva di poter prenderla all'improvviso per giovarsi dopo dell'influenza che avrebbe prodotto il suo esempio.

Però questa speranza andò fallita: Sofia vedendosi tutta soletta, passata la prima sorpresa, dichiarò che non voleva prendere parte veruna nel dibattimento, perchè non vedeva coloro coi quali divideva tutte le idee e voleva dividere la sorte.

Era appunto ciò, che si risolvette nel momento stesso nelle celle della prigione preventiva.

Sofia venne assolta, — non rilasciata però, come si potrebbe credere, ma consegnata dietro un semplice ordine della polizia ai gendarmi per essere internata in una delle provincie settentrionali: così si fa in Russia con tutti i delinquenti politici che vengono "assolti" dai tribunali.

Ma ormai nessun obbligo morale pesava più sopra di lei. Perciò risolvette di fuggire e approfittando della prima occasione che le si presentò fuggì difatti, senza esser aiutata da nessuno, senza avvisar nemmeno gli amici, e prima che se ne avesse sentore tornò a Pietroburgo, ridente e allegra, come se nulla fosse accaduto, raccontando i particolari di quella sua scappatina, tanto semplice, innocente e quasi graziosa, che fra le avventure tremende della sua vita è come un fior di rododendro fra i dirupi selvaggi del Diablerets svizzero.

* * *

Dal 1878 essa prende dunque una parte attiva nel movimento. Ma quando, dopo un'assenza di quattro anni, essa tornò sul campo di battaglia, tutto vi era cambiato: gli uomini, le tendenze, i mezzi.

Il terrorismo faceva la sua prima comparsa. Essa aderì a quel movimento come all'unico al quale per le condizioni create dal governo si potesse appigliarsi. E fu appunto in questa lotta tremenda che essa di mostrò in tutto il loro splendore le sue qualità eminenti.

Ben presto essa acquistò nell'organizzazione terroristica la stessa influenza e la stessa stima che aveva nel Circolo al quale apparteneva prima.

Era di una energia divorante. Sapeva fare da sola il lavoro di molti. Era instancabile davvero. Faceva la propaganda fra la gioventù vi era una delle più fortunate, perchè all'arte di convincere essa congiungeva quella molto più difficile di inspirare l'entusiasmo ed il sentimento del più alto dovere, perchè ne era ripiena essa stessa. — Faceva, appena le si presentava il destro, la propaganda fra gli operai, che l'amavano per la sua semplicità e serietà, che piace sempre al popolo, e fu una delle iniziatrici della società terroristica operaia, chiamata "robociaia drugina," alla quale apparteneva Timoteo, Micailoff e Rissakoff. — Prendeva parte a tutte le imprese terroristiche, cominciando da quella di liberare Voinaralsky. — Era una organizzatrice di primo ordine. Colla sua mente fredda e penetrante sapeva prevedere i particolari più minuti, dai quali spesso dipende la riuscita o non riuscita delle imprese più grandiose. — Era abilissima nei lavori preparatori, che richiedono tanta avvedutezza e padronanza di sè, perchè una parola sfuggita mal a proposito può rovinare tutto: non perchè potrebbe essere riferita alla polizia, chè la vita tanto appartata dei nichilisti rende la cosa quasi impossibile; ma per quelle indiscrezioni quasi inevitabili, — per esempio, fra marito e moglie, amico ed amico, — che qualche volta fanno sì che un segreto uscito dal circolo ristretto dell'organizzazione, per sbadataggine di qualche membro a maniche larghe, in un batter d'occhio si sparge per tutta la città, e corre per tutte le bocche.

(Continua)

Questa Libreria e' stata fondata col prefisso scopo di diffondere l'istruzione fra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e' un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono perciò i più' modici [illegible].

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'un [illegible] del relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam, con prefazione di Errico Malatesta ... 10
Lettere a una donna sull'Anarchia ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle ... 30
La Conquista del pane ... 30
Bakunin Dio e lo Stato ... 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione ... 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 3.a 4.a, 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale. Riassunto del corso di sociologia crim. 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 60
Hamon Psicologia del militare di professione ... 65
Socialismo ed Anarchismo ... 20
Nordau La funzione sociale dell' arte ... 15
Degenerazione ... 1.40
Le menzogne convenzionali ... 1.00
Lafargue La morale borghese ... 20
Morselli La pretesa bancarotta della scienza ... 15
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte ... 15
Fabietti Idea del materialismo storico ... 40
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Podrecca Amore libero ... 50
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Flammarion Astronomia popolare .. 1.75
Lo stesso (rilegato) ... 2.50
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico ... 2.20

NOVELLE E BOZZETTI

Timossi Le novelle della pace ... 30
Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Carniglia Brani di vita ... 25
Gregori Vita militare ... 20
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
I vagabondi ... 15
Podrecca Belve! ... 20
Calcagno Verso l'esilio ... 20

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opere di Francisco Ferrer ... 15
Diversi Francisco Ferrer y Guardia (Cenni biografici) ... 15
Sceriatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Le memorie di un rivoluzionario ... 60
Il terrore in Russia ... 5
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Gori Sante Caserio ... 5
Emilio Zola ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Ginisty Amilcare Cipriani ... 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Hertzen La Camicia Rossa ... 15
A. Molinari I martiri di Chicago 40

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi ... 15
Gori Gente onesta! ... 15
Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Moliere Tartufo. Misantropo ... 15
Ibsen Casa di bambola ... 25
Marsolleau Qualcun guasta la festa 5
Hauptman I tessitori ... 20
Bori Giordano Bruno ... 10
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Balzac Mercadet l'affarista; Il tutto 15
Beaumarchais Il barbiere di Siviglia; Il matrimonio di Figaro .. 15
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Alba di pace (dramma sociale) .. 15
Cesare Idoli infranti ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Rousset Ribellione ... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio ... 25
Ideali e battaglie ... 5
Richepin An Christ futur (francese 5
Rapisardi Lucifero ... 1.15
Giobbe ... 1.15
Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietituri ... 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli ... 5
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5

PROPAGANDA ANTI-MILITARISTA

Tolstoi La guerra e il servizio obbligatorio ... 5
Ai soldati. — Agli operai ... 15
Nieuwenhuis La donna e il militarismo ... 5
Herve' La patria di lor signori! ... 50
Bertoni Abbasso l'esercito! ... 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro ... 80
Fecondità ... 80
Verità ... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
La terra ... 70
Il denaro ... 70
Il Dott. Pascal ... 70
Germinal ... 60
Teresa Raquin ... 50
Vita d'artista ... 30
La bestia umana ... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
Il fallo dell' abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Tolstoi Sebastopoli ... 40
Murger La Boheme, illustrato ... 85
Hugo I lavoratori del mare, illust. 85
Nostra Signora di Parigi, illust .. 75
Bellami Eguaglianza ... 60
Varagnoli Nel vortice ... 10
Gagner Un cavaliere di sagrestia. 30
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni .. 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera .. 30

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Renan La vita di Gesù (illustrato) 55
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 60
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto) ... 15
Contradittorio Murri-Bertelli sul tema: La Chiesa e il collettivismo ... 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
I peccati delle mie penitenti ... 10
Most La peste religiosa ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
Faure I delitti di dio ... 5
Rafanelli Dal dio alla libertà ... 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura ... 5
Hunsen Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Malatesta e compagni innanzi al tribunale di Ancona, e i vecchi processi d'Ancona, Castelferretti e Milano, per le bombe ammaestrate (Vol. di pagine 120) 15
Gori Umanità e militarismo ... 5
Henry Autodifesa ... 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza ... 10
I Martiri di Chicago ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Al caffè ... 5
L' anarchia ... 5
Il suffragio universale. Non votate 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Ai giovani ... 5
De Cosmo Origine della ricchezza. 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Teoria della rivoluzione ... 5
L'anarchia ... 5
Evoluzione legale ed anarchia ... 5
Ceccarelli Gli Anarchici e la reazione ... 5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia ... 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
La nostra utopia ... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La leggenda del Primo Maggio .. 5
La donna e la famiglia ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici? ... 5
Zavattero Ozio e lavoro ... 5
Eleviamoci! ... 5
Il pudore ... 5
Bruo davvero! ... 5
Il giuoco della borghesia ... 5
L'analisi dell'Ideale ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Boldrini Anarchismo popolare ... 10
Belli Il tradimento riformista ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Ristori Le corbellerie del collettivismo ... 5
S. S. R. Perchè siamo internazionalisti ... 5
Converti Che cosa è il socialismo. 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
Combattiamo il parlamentarismo. 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principi dell'anarchia ... 10
Dal Ry Figlio unico! ... 5
Russia nostra ... 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Fabbri Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Delesalle La resistenza operaia ... 5
Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Lo sciopero generale. La lezione dei fatti ... 5

OPERE DIVERSE

De Amicis Viaggio in Sicilia ... 30
Valles I refrattari ... 15
Voltaire Zadig - Il Micromega .. 15
Candido o l'ottimismo ... 15
Marx Il manifesto dei comunisti .. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto ... 20
L'uccello ... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela .. 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini ... 1.10
Petrocchi Novo Dizionario scolastico della lingua italiana (leg.) 2.50
Grammatica per lo studio della lingua inglese ... 40

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto di Gaetano Bresci ... 10
di Ferrer (ediz. M. E.) ... 10
di Ferrer e compagna ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella ... 3 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1909 ... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica ... 5
Bergeret L'Internazionale, con musica ... 5

PROPAGANDA INGLESE

John Most The God pestilence ... 5
Roller The social general strike .. 5
Kropotkin An appeal to the young 5
Voltairine de Cleyre Anarchism and american traditionism ... 5
Emma Goldman What I believe .. 5
Esteve To the american people 2 per 5

I compagni che ci hanno ordinato e continuano ad ordinarci l'**Almanacco libertario per il 1910**, sono pregati di pazientare perchè lo stesso non ci è ancora giunto. Abbiamo ordinato quello dell'*Almanacco Libertario* di Roma, e lo venderemo a 10 soldi la copia.

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamenti	
Anno	$1,00
Semestre	0,50
Trimestre	0,25
Estero spese postali in più.	

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, JANUARY 15, 1910. N. 81.

Un viaggio rivelatore

Il viaggio che in questi giorni il presidente dei ministri Sonnino ha compito in Sicilia e Calabria, per rendersi conto *de visu* dello stato di quelle popolazioni, dopo che furono desolate da uno dei più immani flagelli che siasi mai abbattuto nei tempi presenti sulla povera umanità dolorante, è stato tutta una rivelazione di un ripugnante sistema di corruzione, di egoismo feroce, d'irresponsabilità criminosa che formano il nucleo principale d'una società infracidita e prossima alla sua catastrofe finale.

In sostanza il Sonnino ha trovato che, ad un anno di distanza dalla spaventosa catastrofe, i derelitti colpiti dalle forze cieche della natura, versano nello stesso stato miserando in cui furono gettati nei giorni della sciagura, e che ad essi ben poco sollievo ha arrecato il mirabile slancio della solidarietà internazionale, così potentemente manifestatasi in quei giorni memorabili. Quelle povere popolazioni superstiti mancano ancora d'un tetto per ripararsi dalle intemperie, mancano di pane per sfamarsi, mancano di vestiti, mancano di tutto. E come se questo non bastasse, a tutti i mali enormi si aggiunge il male più grande di tutti che impaccia, intralcia, ostacola qualunque tentativo di sollievo si volesse apportare per agevolare la condizione di tanti infelici; il burocratismo governativo.

Esso, col suo ingranaggio lento, assurdo, contradittorio fino alla mostruosità, riesce a neutralizzare, immobilizzare, rendere inutili tutte le iniziative private, che se avessero avuto l'agio di fare il loro corso sarebbero riuscite a recare un sollievo reale e permanente a tutti i mali che ancora attualmente si hanno da lamentare.

Per dare un esempio della lentezza e della complicazione formalistica e criminosa della burocrazia statale basti dire che mentre ancora migliaia di persone sono esposte a tutte le intemperie per mancanza di un rifugio qualsiasi, interi villaggi di baracche, costruiti dai comitati esteri, sono lasciati infracidire al sole ed alla pioggia, e diventare inservibili, perchè il mostro burocratico, stupido, irresponsabile, criminale non ha ancora espletato le pratiche per l'assegno delle baracche stesse.

Ma c'è di peggio ancora. Non si tratta solo di stupidità e d'incoscienza, ma ci troviamo di fronte a dei veri e propri delitti a danno dei miseri colpiti dal terremoto, delitti preparati ed eseguiti con la massima freddezza previdente e calcolatrice, e portati a termine e ripetuti con l'acquiescenza o la complicità delle classi governative.

Contemporaneamente al viaggio del ministro Sonnino sono venute le rivelazioni del deputato Colajanni, il quale ha dimostrato sulla base di fatti inoppugnabili, come finora siano stati dissipati nella maniera più pazza e delittuosa ottanta milioni, inviati dalla solidarietà di tutti i paesi del mondo, e come di tutto questo denaro una parte addirittura irrisoria sia giunta ai veri bisognosi, essendo tutto il resto andato ad impinguare le casseforti di fornitori, intraprenditori, assuntori d'imprese, di politicanti, persone influenti, intriganti, di tutta quella feccia umana insomma, di tutti quei vampiri, di quei sciacalli, di quegli avvoltoi che annusano da lontano l'odor di cadavere e piombano sui campi della catastrofe per far scempio dei morti e dar il colpo di grazia ai superstiti.

Con tutti gli scongiuri, insomma, e le deprecazioni fatti al tempo in cui i fondi della solidarietà internazionale incominciarono ad affluire in Italia, con tutti gli avvertimenti e le messe in guardia perchè non si ripetessero le vergogne e le ladrerie avveratesi in altre occasioni simili, non si è riusciti che ad ottenere la seconda edizione peggiorata delle rapine spudorate compite dai pezzi grossi sui fondi della carità pubblica nell'occasione dell'altro terremoto avvenuto nella stessa Calabria due anni prima di questo ultimo e più spaventevole. La falsità dell'indignazione ostentata dalla stampa e dall'opinione pubblica borghese nella prima occasione può essere dimostrata dal fatto che esse non sono valse ad impedire che nella seconda occasione si ripetessero su più vasta scala le stesse vergogne.

***

E sono proprio essi questi borghesi che hanno sempre la bocca piena di patriottismo sfegatato, essi che fingono d'indignarsi dell'internazionalismo operaio e considerano dei bruti indegni di vivere coloro che dichiarano di non esser disposti a farsi macellare per capriccio di quattro affamatori oziosi, che per conto loro conservano la pancia per i fichi e mandano i diseredati a farsi scannare per i loro interessi molto prosaici e trippaioli e niente affatto idealistici ed elevati, sono proprio loro, questi patriottoni, che in tutti i disastri, in tutte le calamità nazionali la fanno da bestie da rapina, da jene immonde che s'impinguano sui dolori, sul sangue e sulle lagrime di migliaia d'infelici.

A questi esseri ripugnanti poco importa che una guerra si perda o si vinca purchè si possa guadagnare sulle forniture, poco importa delle migliaia di morti in un immane disastro purchè ciò apporti dei grossi appalti e dei pingui contratti. E' sempre la stessa storia di tutti i tempi e di tutti i paesi: è la storia della campagna d'Africa in cui i nostri patriottosi aiutarono del loro meglio a perder la guerra fornendo materiale avariato, ed acquistando asini per muli, realizzando dei guadagni enormi; è la storia della guerra russo-giapponese in cui gli sfegatati patriottardi russi mandavano i poveri soldati a farsi scannare scalzi, nudi, affamati, mentre essi intascavano quietamente milioni e milioni, astenendosi dal fornire, anche in minima parte, le cose più indispensabili al sostentamento dei soldati stessi.

E della identica natura è il patriottismo delle classi borghesi e dirigenti italiane, il quale specialmente in questa occasione luttuosa, ha dimostrato l'essenza vera di cui è formato. E oltre al fatto atroce di lasciare migliaia d'infelici nel bisogno più estremo esposti all'acqua ed al vento, senza vesti e senza cibo, mentre il denaro loro inviato da tutto il mondo, e che apparteneva ad essi esclusivamente per diritto imprescindibile, veniva saccheggiato col più atroce cinismo, i nostri padri coscritti non hanno esitato a lasciar che l'Italia, dinanzi a tutto il mondo, facesse la miserabile e vergognosa figura di sfruttatrice e truffatrice della carità pubblica.

Ed un'altra cosa è stata dimostrata in questa circostanza: quanto sia vano, falso e brigantesco questo patriottismo ufficiale di parata che spoglia i propri concittadini abbattuti dalla disgrazia e piombati nella miseria più atroce, di quell'aiuto venuto loro dalla solidarietà di migliaia di fratelli d'oltre monte e d'oltre mare, di lingue e di costumi diversi, mossi solo dal grande sentimento della fratellanza umana universale.

***

AVVISO

I compagni, gli amici e tutti coloro che ci scrivono sono pregati di prendere nota che d'ora innanzi il nostro indirizzo e': Box 1877, Paterson, N. J. La grande quantita' di lettere, di corrispondenze, ecc., che giornalmente ci pervengono ha fatto si che l'Ufficio postale ci assegnasse una Casella piu' grande di quella finora avuta.

Proprietà privata, governo e prete sono la peste dell'umanità.

The "Truth"!..

La verità: ecco ciò che il dipartimento di agricoltura si è messo in testa di scoprire, riguardo alle cause per cui i viveri rincariscono sempre più, mentre la disoccupazione e la miseria crescono. E si sono soltanto adesso accorti di un tale stato di cose? Ma, meglio tardi che mai. Ed io gioisco del grave compito che il dipartimento si è assunto, tanto più che, se Mr. Wilson, che dirige l'indagazione, verrà a capo di qualche risultato, son sicuro che noi lavoratori ne avremo un vantaggio immenso.....

Ma ecco che quell'eterno scetticismo maledetto fa capolino in me e mi fa perdere la fede nell'efficacia delle oneste ricerche del segretario Wilson e del dipartimento di agricoltura. Perchè, vedete: ammesso che il dipartimento copra le cause immediate del rincaro dei viveri, cosa farà? Proporrà delle misure disciplinari? All'efficacia di tali misure io non ci credo, e poi il dipartimento stesso ha dichiarato che esso "intende di mettere in luce la verità, ma non di procedere ad alcun freno per impedire il male." E fa bene, chè, del resto, non lo potrebbe.

Ma per conto mio, il male è nella radice, il malessere generale di cui il popolo è vittima risiede nella criminale organizzazione di *tutta* la società attuale. Oggi tutto è monopolizzato, e lo Stato fa da sbirro — come ha sempre fatto e farà finchè rimarrà in piedi — ai Morgan e ai Rockefeller, contro coloro che sono i veri produttori della ricchezza sociale, i lavoratori. Oggi siamo al punto: "o mangi questa minestra o ti getti dalla finestra;" siamo in uno stato insopportabile; è impossibile raddrizzare le gambe a un regime nato dall'inganno e ingigantito colla rapina, quale è il regime borghese. Nessun dulcamara potrà mai fugare i mali che ci affliggono, se non distruggiamo tutto l'organamento attuale, se non distruggiamo lo Stato spoliatore e nemico di ogni libero accordo fra gli individui, nemico del genere umano.

Questo è l'unico rimedio per distruggere la miseria, il rincaro dei viveri, la schiavitù moderna. Altro che spendere ancora denaro per mettere agenti in tutte le contee degli Stati dell'Unione *searching for the truth!.....*

M. F.

Compagni! Diffondete "L'ERA NUOVA" e procuratele nuovi lettori e abbonati. Aiutateci a rinforzare il foglio!

Echi e rumori

Bandiera rossa.

La Camera del Lavoro di Roma ha inaugurato la propria bandiera rossa. Fra gli altri pezzi grossi e deputati socialisti, all'atto "rivoluzionario" partecipò il sindaco Ernesto Nathan. I discorsi........ incendiari fecero sbiadire la bandiera ma non arrossire coloro che li pronunciarono. Venite poi a dirmi che il Socialismo non progredisce!

Povera e già gloriosa bandiera rossa, simbolo di indomita ribellione e di desiderio ardente di libertà, in che mani sei caduta!.....

Oh! s'intendono, loro.

Pare che il Governo italiano abbia deciso di presentare un progetto di legge al Parlamento, nel quale si chiede l'autorizzazione della vendita dello storico palazzo Farnese di Roma al Governo francese "con lo scopo di dare alla Francia una nuova prova della vera amicizia dell'Italia." E' noto che i governi sanno allearsi usando qualunque mezzo, e s'ancosi bisticciano è sempre il popolo che ne fa le spese in tutti i sensi. Il guaio maggiore è che i popoli non accennano ancora a intendersi per combattere i comuni nemici: il Governo e il Capitale, e perdono invece il loro tempo a combattersi fra loro senza accorgersi che i nostri sfruttatori se ne ridono, ed anzi, dalle nostre meschine e primitive guerricciole traggono partito per viemmeglio opprimerci e dissanguarci.

Giustizia!

Tutti ricorderanno della morte violenta del contrattore Samuel Ferguson e della scomparsa dei 3,600 dollari ch'egli aveva con sè, dovuto ciò alla enorme disuguaglianza economica in cui ci dibattiamo, e per la quale due innocenti furono condannati, l'uno a morte l'altro a venti anni di carcere, perchè così volle il famigerato capo di polizia Mc Quaide, che riscosse per il suo atto scellerato il *reward* di seimila dollari. Ebbene, ora un certo Giuseppe Vastello, che sconta attualmente una condanna per furto nella prigione di Stato di Moundsville, ha confessato di essere lui che il 25 Settembre 1903 nelle vicinanze di Washington Pa., fece saltare la vettura che portava il Ferguson e riuscì a farla franca portando seco il denaro.

Ecco i frutti di questa prostituta che chiamano "giustizia," ecco l'utilità della barbara istituzione della pena di morte.

Chi toglierà dalle spalle del malcapitato i sei anni che egli, innocente, ha dovuto spolparsi nel carcere della "giustizia"? E chi richiamerà alla vita l'altra vittima che dovette sul patibolo dare l'estremo addio al mondo, ai congiunti, sol perchè il capo di polizia Mc Quaide aveva bisogno dei 6000 dollari e quindi bisognava ad ogni costo accusare e far condannare qualcuno!

Oh, la giustizia mercenaria!

Anche Clemenceau?

Già, dopo la gita di Ferri bisogna pure che altri suoi colleghi sentano il "dovere" di portare fra i popoli il verbo...... socialista. Si vocifera che l'ex-presidente dei ministri Clemenceau, il cinico traditore e fucilatore del popolo francese, voglia recarsi la prossima primavera nel Sud America per tenervi una serie di conferenze socialiste, ed indi sciogliere le vele per l'America del Nord dove c'insegnerà come si fa a diventori ministri e far mitragliare i nostri ex-compagni di fatiche e di miserie. Bravo, Clemenceau! Ed io mi auguro che, invece di ritornare ai patrii lidi con la borsa piena, te ne vada cogli orecchi intronati da solenni fischiate per la tua impudenza.

In guardia!

E' il grido che l'integerrimo Amilcare Cipriani lancia ai socialisti dalle colonne del *Viandante* a proposito del fenomeno Ferri. A malincuore, invero, mi accingerei ad accennare ancora alle capriole Ferriane, se il

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N.J., under the Act of March 3, 1879.

grido non venisse da un sincero amico del popolo, da un nemico infessibile degli oppressori di ogni risma; poichè di fenomeni (del resto, per noi naturalissimi) come quello del Ferri è pieno il mondo. Soltanto, li additiamo al popolo a suffragare le nostre teorie quando diciamo che chi si getta nell'acqua si bagna.

Nel suo articolo il Cipriani staffila i deputati del popolo che vanno a far parte del governo, e dice fra le altre:

"Il socialista che accettasse di partecipare alla difesa degl'interessi dinastici, cioè, monarchico-clericale capitalistici, cesserebbe di fatto di essere, volere o volare, un amico del socialismo che lotta per l'emancipazione totale della classe lavoratrice."

"La monarchia! — Continua l'eroe della Comune — Coi preti sempre; coi socialisti, mai." (Egli intende quì socialisti nel senso classico della parola e non i saltibanchi arrivisti dei nostri tempi). Indi conclude:

"Dalla mia stamberga solitaria oscura e glaciale grido ai socialisti italiani: In guardia! A tutti coloro che voi conoscete propensi ad abbandonarvi per passare nel campo monarchico, negate il vostro voto, non eleggeteli deputati!"

Se non che, da queste parole traspare una certa ingenuità, di cui il vecchio e pur sempre giovine rivoluzionario non ha saputo liberarsi. Io, non avrei detto precisamente così; avrei invece gridato: Negate il vostro voto a *tutti;* non vi eleggete *nessun* deputato, poichè questi, staccati dal movimento operaio, non penseranno nè protranno pensare più a voi, e dal Parlamento andranno magari al Ministero e saranno poi contro di voi. Mandateli piuttosto al diavolo.

Povera Bibbia!

Secondo la Bibbia, il mondo esisterebbe da 6000 anni, creato — per giunta — da un tal domineddio, il quale a sua volta sarebbe un bel giorno sbucato..... non si sa di dove.

Gli scienziati invece non la pensano così, e il Prof. William Morris Davis dell'Università di Harward ha detto in una conferenza a Cambridge, Mass, che oramai si può, con dati esatti, stabilire che l'età del nostro pianeta è di 60 milioni di anni.

"Si possno fare dei calcoli — continua il Prof. Davis — esaminando i picchi dell'Arizona e del Utah, calcolando il tempo occorso per i depositi che si sono formati alla base delle dette montagne."

"Un altro calcolo esatto può farsi paragonando la temperatura del sottosuolo alla temperatura di molti anni fa e paragonando le condizioni della vita del sole di oggi a quella di anni orsono."

Che i calcoli del Prof. Davis siano esatti o meno, ciò per noi non è di somma importanza. Il certo è che tutti gli scienziati negano assolutamente la fiaba biblica, e cioè che la terra esista da 6900 anni soltanto. A noi importa di far rilevare ai semplici che la Bibbia può essere istruttiva per chi sa comprenderla e sa vederci soltanto la filosofia *umana* di quei tempi, per chi si accorge che in quel libro vi sono errori del tutto *umani*, e non già una rivelazione divina.

"White slaves."

I frutti della eccessiva disuguaglianza economica derivante da una organizzazione sociale iniqua, quale è quella in cui ci tocca trascinare i nostri giorni, sono così raccapriccianti che scuoterebbero i sassi se questi potessero sentire, eppure gli sfruttati dormono profondamente, vergognosamente! Di quali delitti non si rende colpevole la nostra società! Chi potrebbe enumerare le vittime che il Capitale fa ogni giorno, ogni ora! Il furto, l'inganno, l'egoismo primitivo, i massacri di esseri umani, l'assassinio legale, l'etisia, la prostituzione, la miseria, il suicidio per fame..... tutto, tutto è la risultante di un regime infame che gli uomini, ancora selvaggi, non solo non cercano di distruggere, ma che puntellano scelleratamente.

La classe dominante, con a suo servizio la Chiesa e il Governo, cerca con tutti i mezzi — ed è naturalissimo — di tenere in piedi la baracca e, quel ch'è più odioso, vuol mostrarsi puritana. A New York, per esempio, il *grand jury* con a capo John D. Rockefeller, Jr., sta conducendo una campagna contro il traffico delle schiave bianche. In questo iniquo commercio sono implicati uomini e donne, dalla società ritenuti gente onesta e rispettabile, i quali tengono "agenzie di collocamento" conosciute sotto il nome di "clearing houses" per le ragazze, le quali sono spedite in tutti i luoghi degli Stati Uniti e dell'America del Sud, dove vanno a saziare le brame di vecchi depravati, di giovani sifilitici, di moralisti "rispettabili." Queste "clearing houses" sono in maggior parte mantenute dalla *New York Independent Benevolent Association* e dal *French Procurers' Club*; e le disgraziate fanciulle vengono reclutate nei cinematografi e nelle feste da ballo. A questo siamo nel secolo ventesimo, nei paesi "civili," nel "free country"!.....

Ora, come abbiamo accennato, il sig. Rockefeller Jr., alla testa del *grand jury*, s'incaponisce di distruggere la prostituzione mediante una ridicola farsa: alla migliore ipotesi, si vorrebbe *purificare* l'ambiente puntellando però la baracca, senza voler capire che è la baracca stessa che, eretta su basi difettose, produce ogni sorta di frutti malefici, compreso il "business," della prostituzione. Ebbene, si accomodino..... finchè la dura.

A. Echelmi.

Una conferenza

La conferenza annunziata nel numero scorso, la quale doveva esser tenuta dal compagno Guabello a Clifton, N. J. la sera dello scorso Sabato, andò a monte perchè così vollero la polizia e il prete di quella località. Almeno così si scusò il birraio Dall'Ava, che aveva promesso la sala già parecchi giorni prima.

Il Guabello giunse a Clifton prima delle 8 di sera e la sorpresa della proibizione lo aspettava nel *bar* del summominato Dall'Ava. Cosa c'è? Perchè non si può tenere la conferenza già annunziata e per cui ci avevate promesso l'uso della sala?

— Eh, caro signore, rispose il signor Dall'Ava, il capo di polizia mi ha telefonato che avrei perduto la licenza se avessi lasciato tenere una simile conferenza. Ci scherzate! Mettere un simile titolo alla conferenza: Proprietà, governo e religione! Non potevate darle un'altro nome? Avreste potuto parlare di qualunque cosa..... ma il titolo, è quello che guasta tutto. Qui ci sono molte spie ed io stesso sono *constable*, quindi io non voglio rischiare la licenza.

Abbiamo saputo dopo che anche il prete di Clifton ci ha lo zampino in questo divieto; sì che a Clifton si è sottoposti al prete più che altrove. Che pietà!.....

I compagni di là stanno già cercando un'altra sala e, a dispetto dei sagrestani e delle spie, la conferenza si terrà lo stesso la sera di Sabato, 15 Gennaio.

Un consiglio vorremmo soltanto dare agli operai coscienti di Clifton e dintorni: quello cioè di non mai andare a bere un bicchiere nella birraria Dall' Ava, il quale vuole essere amico dei poliziotti e dei preti e non si perita di assicurarci lui stesso che è un *constable*.

Siamo intesi!

Cronaca cittadina

Il prezzo della viltà.

La Weidmann's Dye House di Paterson, la più grande tintoria degli Stati Uniti, ha perduto il suo più scellerato campione, Mr. Weidmann, colui che fu il più feroce attore nel provocare e reprimere lo sciopero del 1902 in questa città. Non che egli sia morto, veh! anzi, son sicuro che non creperà nemmeno per Domenica prossima: soltanto si è ritirato dal *business*, sazio alfine, dopo trent'anni, di succhiar sangue dalle vene dei suoi schiavi.

Ma, il filantropo, ha voluto prima di ritirarsi ricompensare i suoi più fidi della loro viltà, si è voluto mostrare un uomo di tatto e d'intelligenza, distinguendo gli *scabs* e le spie dagli operai coscienti. Ha rimunerato i suoi 135 più fidi lenoni di 50 dollari ciascuno e un'altro che alla fedeltà aggiungeva l'anzianità — poichè lavorò per il Weidmann 28 anni continui — ha avuto 150 dollari. Che grand'uomo, il Weidmann! E come saranno contenti i lenoni di aver riscosso il prezzo della loro viltà! Eppure... "così va il mondo..."

Scioperi.

Lo sciopero della *Paragon Silk Co.* è praticamente finito colla vittoria degli operai; i quali, del resto, erano decisi a non riprendere il lavoro prima che le loro miti — troppo miti — pretese non fossero accettate da quella Compagnia di succhioni impenitenti, che già si distinse in altre occasioni per la sua mania dissanguatrice, quando, cioè, vi era soprintendente il famigerato Bentley. Ci auguriamo che la vittoria della *Paragon* sia di sprone e d'incoraggiamento agli altri sfruttati nelle aspre lotte diuturne contro il Capitale, che è il nostro eterno nemico.

* * *

Nella ditta *Stehli Silk Co.*, sita in Spruce St., regnava da mesi la calma, giacchè, nonostante i prezzi bassissimi del lavoro di tessitura, gli operai potevano ancora guadagnarsi da vivere, grazie all'onestà del "passa-pezze" (cloth inspector) che non aveva la fregola di multare i tessitori per ogni minima imperfezione sul tessuto.

Ma quella canaglia del Sopraintendente non vedeva di buon occhio questo amico degli operai e, trovato un aguzzino suo pari, lo sostituì all'antico passa-pezze. Il rettile nuovo-venuto cominciò subito a mordere a manca e a ritta, multe irragionevoli piovevano a catinelle sulle spalle dei digraziati tessitori per ogni insignificante imperfezione, in modo che questi, perduta la pazienza, scioperarono.

Ora il "Paterson Moaning Call" cerca di voltar la frittata e, manco a dirlo, vorrebbe dare ad intendere che il soprintendente è un galantuomo e che la colpa dello sciopero è dei tessitori. Ecco come questo giornale cortigiano si esprime:

"Quando i tessitori della *Stehli Silk Co.* scioperarono, sembrava che *warpers*, *twisters* e *loomfixers* avrebbero pure lasciato il lavoro, avendo i tessitori asserito che il soprintendente si era rifiutato di riconoscere l'unione. Purtuttavia ulteriori investigazioni hanno dimostrato che non era proprio così, ma che al contrario il soprintendente ha sempre riconosciuto l'unione. I tessitori impiegati dalla *Stehli Silk Co* sono circa settanta. Uno di costoro aveva fatto pessimo il lavoro ed era ripetutamente stato avvisato di ciò. Finalmente il lavoro cominciò ad esser fatto così male che il soprintendente multò il tessitore. Di qui lo sciopero e il resto dei tessitori abbandonarono il lavoro, senza sapere, molti di essi, il perchè dello sciopero. Al comizio al "Elvetia Hall" essi furono informati della ragione dello sciopero, e molti decisero di ritornare al lavoro, come fecero. Altri sono anche desiderosi di riprendere il loro posto in fabbrica, ma si mostrano piuttosto timidi nel dare un tal passo, poichè essi sanno che questo sciopero era considerato come concernente l'unionismo e quindi temono di discreditare la loro unione tornando al lavoro."

Tutto ciò è falso. Noi ci siamo personalmente informati dai componenti il Comitato degli scioperanti, ed essi ci hanno asserito che l'articolista del "Call" è un bugiardo o che, almeno, è stato male informato.

Il Comitato è composto dei seguenti operai: Joe Ferrara, Joe Costa, Mrs Farrel, Morris Stallor, George Rowbotham e di un sesto di cui non ricordiamo il nome.

Tutti all'unisono hanno dichiarato che essi hanno scioperato: per gli abusi del passa-pezze; perchè il soprintendente non volle riconoscere l'unione; e perchè non vogliono che il passa-pezze continui ad essere impiegato lì. Di più, le cose attualmente stanno così: Lo sciopero difficilmente sarà accomodato in questa settimana e forse nemmeno la settimana prossima; tessitori, loom fixers twisters e warpers sono fuori e continueranno ad esserci fino a vittoria ottenuta; *tutti* i tessitori sapevano, prima di scioperare, la ragione dello sciopero.

Facciamo dunque calda raccomandazione agli operai di non recarsi per lavoro alla *Stehli Silk Co.*, in Spruce St., altrimenti sarebbero causa della sconfitta di quegli scioperanti e si renderebbero colpevoli di scabbismo. Lontani dalla *Stehli Silk Co.*

Movimento Sociale Internazionale

STATI UNITI.

Lo sciopero dalla *Givernaud Silk Co.* a Hackensack perdura. In questo dissidio fra operai e padroni non sono mancati i pacieri a buon mercato, che si piccano di volere ad ogni costo *ristabilire la pace* fra sfruttati e sfruttatori. Vedete ora che razza di gente s'immischia in tale conflitto e giudicate se i poveri paria del telaio possono sperare alcun risultato soddisfacente dall'intrusione di questa cricca di ruffiani e di parassiti.

Arbitri della situazione sono: il rev. Fairley, capo del Men's club of the Unitarian Church; Mayor Cortland Linkroum; Commissioner Harry Stagg, rappresentante la Hackensack's governing body; Sewel Ford e George H. Perry del Church Committee; e Mrs George H. Perry, presidentessa del Hackensack Relief Society.....

Come, dico io, possono cotesta gente cercare gl'interessi degli operai? Lo scorso Martedì di sera c'è stato un abboccamento fra il Mayor e il famigerato Celestino Piva, proprietario quest'ultimo della fabbrica. Vedremo cosa verrà fuori dal convegno di questi due succhioni.

Lo sciopero delle camicettaie di New York e di Filadelfia! Ecco un movimento coraggioso, eroico, in cui le schiave del Capitale spietato hanno dimostrato di essere veramente donne e di conoscere i propri diritti come operaie, malgrado le manovre più scellerate dei padroni, della polizia e degl'intrusi mestieranti.

Mai si è visto tanta brutalità poliziesca verso le donne in America come in questo grandioso sciopero. I poliziotti sono molto amici delle ragazze in tempo di pace, ma quando si tratta di difendere i padroni, i dissanguatori del popolo, oh! allora no, essi non dimenticano di essere abominevoli cagnotti e non sono mica propensi ad arrischiare le pagnotta per un sorriso, per una occhiata languida delle belle e anemiche *girls* sacrate al lavoro. Gli obesi gendarmi degli oppressori si sono anche questa volta distinti nel menar bastonate, nell'imprigionare, nell'insultare villanamente quelle birichine che in tempi normali mostrano tanta simpatia per quei mostri panciuti.

Non è mancata la nota ridicola ed empia insieme, di cui abbiamo spesso a gloriarci nella terra dell'oro e della libertà. Un giudice di New York, di cui non ricordo il nome, ebbe a domandare giorni or sono a una scioperante

— Non lavorate?

— Certo non lavoro, fu la risposta, dal momento che sono in isciopero

— Ebbene, osservò il saggio giudice, voi avete infranto la legge di Dio, che è anche della natura, la quale dice Tu guadagnerai il tuo pane col sudore della tua fronte

Anche in questo sciopero, come ho accennato, abbiamo a lamentare l'intromissione di elementi i cui interessi sono diametralmente opposti ai nostri, i cui ideali sono tutt'altro che il benessere della classe lavoratrice. Miss Morgan, figlia del colosso Morgan, e Miss Belmont, un'altra gemma di milioni estorti con l'inganno e la rapina, si sono messe a far da mediatrici fra dissanguatori e dissanguati. E citiamo soltanto questi fatti per brevità; ma quanto ci sarebbe da dire! ...

Ora si sente dire che in molti posti le camicettaie hanno vinto. Noi ci auguriamo che quelle che sono ancora nella lotta immane, continuino a combattere coraggiosamente e che vorranno liberarsi dall'elemento eterogeneo, che non farà, non potrà mai fare gl'interessi degli operai.

Lo sciopero degli scambisti non accenna a terminare in questa settimana. Lo scorso Lunedì, 10 corr., in una conferenza segreta tenuta a Buffalo nell'ufficio di Joseph P. Bradfield, *assistant general manager* della New York Central, un comitato di *switchmen* presentò al *road official* formale domanda per un aumento di 6 soldi l'ora per i *switchmen* e i *foreman*, chiedendo anche un cambiamento nelle condizioni del lavoro come quelle richieste dagli scambisti nella conferenza di Chicago.

Finora non si sa se le domande saranno accettate, anzi gli ufficiali nutrono poca speranza in proposito. Purtuttavia una speranza c'è, di un imminente accordo, essendo il trasporto specialmente del carbone in gran parte paralizzato, e per conseguenza molte fattorie sono state costrette a rimanere inattive.

FRANCIA.

La *Confederatin Generale du Travail* ha iniziato un'attivissima campagna contro il famoso progetto sulle pensioni operaie che, dopo venticinque anni di incubazione, il governo, bontà sua, sta per realizzare.

La parte più intelligente del proletariato francese ha compreso a meraviglia che i regali del governo sono di natura equivoca e quindi non vuol più saperne. Infatti questo famoso progetto che apparentemente dovrebbe sanare una delle più vergognose piaghe del sistema capitalista: la condanna all'indigenza di tutti i vecchi lavoratori che hanno logorato i loro muscoli nelle miniere, nei campi e nelle officine, si è risolto o sta per risolversi in una solenne turlupinatura a tutto danno della classe lavoratrice. Si, anche questa, come del resto tutte le leggi cosidette operaie, non sarà che una chimera per i lavoratori ed un calcolo ipocrita dei detentori del potere e del capitale. Si tratterebbe della magra elemosina di tre soldi al giorno che si offrirebbe alle centinaia di migliaia di vecchi miserabili attualmente condannati all'accattonaggio. Ai giovani verrebbe imposta una tassa che dovrebbero pagare durante 40 e 50 anni per ricevere poi *dodici* o *quattordici* soldi al giorno quando abbiano raggiunto l'età di 65 anni, vale a dire quando il 95 per 100 di essi saranno già uccisi dal nostro meraviglioso sistema industriale.

Ecco lo spirito del progetto che sta per ricevere una soluzione.

Ma se per il proletariato si risolverà in una turlupinatura, non così sarà per il governo, il quale colle tasse degli operai accumulerà dei miliardi che col pretesto di farli fruttare investirà in private speculazioni e risveglierà lo appetito di tanti futuri panamisti.

Tutto questo ha perfettamente compreso la *Confederation Generale du Travail*, ed è perciò che invece di accogliere favorevolmente il progetto delle pensioni operaie, invita il proletariato francese ad urlare sul grugno del rinnegato Briand: "non sappiamo che farne della carità pelosa dei nostri governanti."

SPAGNA.

E' uscito il primo numero del periodico *Solidaridad Obrera*, organo dei sindacati rivoluzionari di Gijon (Spagna). In esso, dopo una esposizione di principi dove il giornale viene presentato come una tribuna libera, vi sono una lettera di Anselmo Lorenzo, il veterano del movimento rivoluzionario spagnuolo che saluta la nascita del periodico, un articolo teorico sul sindacalismo del compagno José Pratt e delle importanti comunicazioni sul movimento sindacalista tanto straniero che spagnuolo.

L'indirizzo del giornale è Calle de Casimiro Velasco N. 25 Gijon, Spagna.

La *Solidaridad Obrera* di Barcellona non è più uscita dopo l'insurrezione della Catalogna.

ARGENTINA.

Il nostro confratello *Les Temps Nouveaux*, di Parigi, pubblica una lettera dei rifugiati di Montevideo, che tratta degli ultimi avvenimenti di Buenos Aires e di tutta l'Argentina, dove si passano delle cose inaudite.

Dopo l'esecuzione del capo di polizia Falcon, di cui l'Era Nuova ne ha a suo tempo parlato, il governo Argentino sta compiendo infamie sopra infamie approfittando dello stato d'assedio proclamato per sessanta giorni in tutto lo stato.

"Tutti gli operai coscienti conosciuti, tutti i propagandisti sono stati arrestati, e lo stesso è avvenuto dei redattori della *Protesta*.

"I locali della *Federacion Obrera*, come quelli dell'*Union des Trabajadores*, sono stati stati saccheggiati dai cosidetti guardiani dell'ordine, e tutti i compagni che componevano i consigli direttivi sono in carcere oppure a bordo delle navi da guerra.

"Tutti i luoghi di riunione sono chiusi per ordine della polizia come pure gli uffici del giornale socialista *L'Avanguardia*.

"Non si sa nulla assolutamente di quel che sta succedendo in questo paese uomini, donne, fanciulli scompaiono misteriosamente tutti i giorni nella raffica ordinata dalle autorità

Chi sono essi, quanti sono, di che cosa sono accusati? Nessuno può dirlo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Herrin, Ill.

(*Carlo Barberis*). — Dopo la carneficina di Cherry anche qui si continuano a far delle nuove vittime. Ieri (24 Dicembre) alle 3 p. m. un ingegnere entrava in una piazza già terminata, e qui egli sapeva che poteva rischiare la vita perchè c'era grave pericolo, ma siccome gli pareva di saperla più degli altri, entrò in quella piazza senza nessuna precauzione. Avvenne però che mentre alzò la lampada avvenne un'esplosione di gas che costò la sua vita e quella di nove altri, che non se la pensavano.

A noi importa soprattutto di quei nove operai che se ne stavano nella loro piazza tranquillamente lavorando senza pensare che tra poco dovevano esser vittime del gas per causa della negligenza dell'ingegnere e della compagnia stessa che non procura di mantener l'aria sufficiente onde evitare questi pericoli, facendo spesso delle vittime umane.

Certo che per evitare questi pericoli la compagnia dovrebbe sostenere maggiori spese ed invece di far questo essa preferisce di far delle vittime umane che ad essa non costano nulla.

Ma la colpa di tutto ciò è sempre in noi stessi che siamo sempre così pronti ad andare al macello senza aver mai un atto di sdegno, un'atto di rivolta. L'altro giorno ci furono le elezioni dei nuovi delegati che andranno poi alle nuove convenzioni, si pensa che quelli faranno per i nostri interessi, ma invece faranno come al solito, ad Indianopolis a ubriacarsi ed i padroni accorderanno le cose come a loro sembrerà meglio.

Noi paghiamo loro la giornata di cinque dollari per ciascuno, e tutti i *locals* ne mandano uno, ed alcuni anche due, così che son quasi $ 75,00 che paghiamo giornalmente, a cominciare dal 18 Gennaio sino al primo di Aprile. Senza pensare che non sarebbe questo il mezzo di lottare, perchè è qui sul posto che bisognerebbe impegnare la lotta, trattare con i capitalisti, ed insorgere, se al caso, con tutti i mezzi più adatti fintanto che venissero accettati i nostri patti, senza aspettare l'opera dei burattini che mandiamo ad Indianapolis.

Schenectady, N. Y.

(*V. Simboli*). — Il rev. Francesco Di Giacomo, prete evangelico, una sera di Novembre u. s. venne là, casa dove io abito, a trovare alcuni suoi fratelli in ispirito. Siccome nella stessa casa abita un suo ex-fratello divenuto ateo, entrambi aprirono una discussione su materia di religione.

Il prete cercava di confondere l'altro ma il miscredente essendo pratico di cose religiose basandosi sulla stessa Bibbia trovò il modo di non farsi abbattere.

Il prete non potendo trovare argomenti adatti per la confutazione, prese a dire che coloro che vi ammaestrano con giornali chiamati sovversivi, non sono altro che persone che hanno fatto appena la prima o la seconda ginnasiale e che non riuscendo negli esami professionali si sono gettati nelle file sovversivi scarabocchiando giornali ed opuscoli, dicendo male di Tizio e Caio confondendo l'operaio, fino a portarlo all'ateismo.

Allora io entrando nella discussione domandai al prete quale scuola avesse fatto Mario Rapisardi. Oh, egli rispose, quanti è un poeta! E quale scuola, io aggiunsi, hanno fatto ancora Pietro Gori, Errico Malatesta, Carlo Malato ed altri! Oh queste sono persone che hanno studiato molto, replicò il prete, io non intendo di parlare di quelli d'Italia, ma di quelli residenti in America.

Io intendevo di cominciare a parlare anche di questi, ma il prete mi lasciò in fretta con una scusa.

Buffalo, N. Y.

(*O. Speciale*). — Che la tanto decantata libertà di parola, di riunione e di stampa sia la più grande turlupinatura e la più amara ironia in questa terra di... Washington è cosa a tutti nota; e ciò che giorni fa è qui avvenuto serve sempre più a dimostrare come i preti ed i poliziotti vadano sempre d'accordo quando si tratta d'ingannare il popolo e d'impedire la voce veritiera dei ribelli.

Giorni scorsi ad East Buffalo vi doveva essere una conferenza socialista. Niente, come si vede, di più semplice e di più legale. Ma pur tuttavia il prete, che sulla crassa ignoranza degli operai, specula ed ingrassa così come i corvi e gli avoltoi si nutrono delle carogne degli animali, avuto di ciò sentore, fece noto alla polizia il luogo della conferenza.

Quando io ed un compagno insieme con parecchi amici socialisti prendemmo il carro che ci doveva condurre ad East Buffalo, un poliziotto sall'sullo stesso trolley car e ne discese quando noi discendemmo.

Ma ciò è nulla: altri cinque ipnotizzati difensori dell'ordine pretesco, ritti in un'angolo di strada, vicino alla sala designata per la conferenza, ci guardavano in cagnesco e, ça va sans dire, avevano antecedentemente minacciato il padrone della sala. Questi, che gestisce anche una *barra*, negò ai socialisti la sala che prima aveva promessa e così la conferenza non potè aver luogo.

Io e l'amico socialista che doveva tenere la conferenza, protestammo contro l'agire vigliacco della poliziottaglia, ma dovemmo tosto andarcene perchè il padrone della sala c'impedì assolutamente di parlare.

— Non rovinatemi per carità. E' necessario avere il permesso della polizia per parlare, — piagnucolava quel cane.

Ad East Buffalo abitano più di duecento famiglie italiane e chi ha avuto interesse a che una semplice conferenza socialista non si fosse tenuta, è soltanto il prete cattolico italiano di quei d'intorni.

Ma che crede questo degno seguace di Loyola?...

La verità — malgrado le persecuzioni più o meno ignobili — si fa strada dappertutto, ed anche gl'italiani di East Buffalo, piaccia o non piaccia al degno reverendo che si è fatto fare anche il letto coi sudati risparmi dei miseri cr...edenti, sapranno immancabilmente in un tempo molto prossimo ciò che certamente ai parassiti ed agli sfruttatori spiace di sentire.

Non si consoli intanto della vittoria di ieri il prete: apriranno gli occhi alla realtà anche i buoni cattolici di East Buffalo, sapranno le gesta ignobili di Santa Madre Chiesa Bottega anche i fanciulli, ed allora non vi saranno più minchioni che contribuiranno a farvi il letto, o reverendo.

I tempi incalzano, la luce della verità si diffonde dappertutto ed i pipistrelli son costretti a rifugiarsi nelle tenebre.

Calumet, Mich.

(*Joe Russo*). — Il giorno 3 Dicembre la famiglia del compagno Raffaele Piccirillo fu rallegrata dalla nascita di una bellissima bambina, che il corvo nero non toccherà con la sua acqua sporca. La neonata è la terza della serie, il Piccirillo essendo padre di tre figli, nessuno dei quali fu mai battezzato e non lo sarà mai.

Così devono fare tutte le famiglie di operai, e allora il prete potrà andar a raccogliere funghi, quando piove, se verrà. Intanto auguriamo salute e vigore, tanto alla neonata che ai suoi fratellini e genitori, sperando che l'esempio sia imitato da tutti coloro che ancora sentono la soggezione del prete e della sacra bottega.

Toluca, Ill.

(*Ant. Rotelli*). — Che la religione non sia proprio il mezzo più adatto per elevare il morale della gente, i lettori dell'*Era* potranno desumerlo dal fatterello seguente, recentemente avvenuto in questa località.

Il giorno 26 Dicembre fu colto in atto di d fl are una bambina di quattro anni e mezzo un bestione dell'età di 30 anni, nella stessa casa nella quale stava a pensione. La povera bambina gridava nella stanzetta del satiro inumano, dove egli l'aveva fatta venire, e alle sue grida erano accorse parecchie donne del vicinato che riuscirono a strapparla di là tutta sanguinante, mentre il satiro inumano, senza neppur pensare di abbottonarsi i pantaloni, se la dava a gambe, rifugiandosi nel salone di certo Michele Giovanni. Ma benchè da questi consigliato di prendere il largo, fu subito arrestato dal maresciallo che lo mandò nelle carceri di Lacon, ciò che lo salvò da guai seri, poichè ogni più piccolo ritardo gli avrebbe probabilmente costato la vita. Una ventina o più di persone, armate di rivoltelle e di fucili, s'erano di fatti messe per ammazzarlo come un cane.

Il fratello, poi, di questo satiro ebbe la spudoratezza d'introdursi nella casa dei genitori della povera bambina, e non trovandoli, rovesciò loro il letto, sempre con la rivoltella in pugno e assetato di vendetta. Fece infine tanto schiamazzo da mettere sulle sue peste l'intera popolazione, la quale scovatolo nel medesimo salone ove s'era poc'anzi rifugiato il fratello, non gli risparmiò una buona dose di busse e di scappaccioni che ebbero il salutare effetto di farlo fuggire dalla località, sebbene fosse senza un soldo in tasca.

Questi due bei tomi avranno certamente assistito alla santa messa di Natale, in cui i preti promettevano, chi tre e chi cinquecento giorni d'indulgenza plenaria, e si saranno quindi creduti in obbligo di commettere le porcherie che hanno fatto senza nulla temere della collera divina. Ed è ciò, dopo tutto, che insegna la santissima religione per mezzo dei rispettabilissimi ministri!

* * *

Un sentito ringraziamento a tutti quei buoni che, nel giro che feci per la località, mi furono larghi nell'elargire il loro obolo in prò della battagliera *Era Nuova*, che proprio ora si trova in condizioni così critiche e disastrose.

I compagni d'ogni località dovrebbero fare uno sforzo eccezionale in questo momento per rimettere il giornale, che lotta per l'emancipazione integrale di tutti gli oppressi, in condizioni di poter continuare la santa battaglia contro ogni sorta di sfruttamento e di autorità.

ANT. ROTELLINI.

Roanoke, Ill.

(*Joe Barra*). — Vedendo le condizioni critiche in cui versa il nostro battagliero giornale, abbiamo pensato, io e il compagno G. Faramia, di fare queste feste di Natale e Capo d'anno un piccolo giro per Roanoke allo scopo di raccogliere qualche cosa per farne diminuire il Deficit. E difatti la cosa riuscì a meraviglia, avendo raggranellato la somma di $ 6,36 che vi spediamo.

Fra gli oblatori vi sono alcuni francesi, i quali si mostrarono molto contenti di darci il loro obolo per il giornale, ed uno di essi, un fotografo, anzi ci incoraggiò nella nostra opera dicendo ch'era dovere di tutti gli anarchici di provvedere alla nostra stampa, giacchè ad essa non provvederebbero nè i capitalisti nè i [redacted]

Io vorrei perciò invitare tutti i lettori dell'*Era Nuova* a dare settimanalmente uno sguardo alla cifra del Deficit, e a fare ogni qualvolta essi possono un piccolo sforzo per farlo diminuire ogni settimana di un pò. Sarebbe davvero cosa un po' troppo vergognosa se il giornale dovesse morire proprio ora quando ne abbiamo tanto e tanto bisogno.

Invio intanto un fraterno saluto ed un grazie sentito a tutti coloro che hanno contribuito a rendere il mio giro per Roanoke fruttuoso per la nostra propaganda.

Seatonville, Ill.

(*B. Marchiando*). — I compagni di Spring Valley, dopo inauditi sforzi riuscirono ad avere completo il palcoscenico nella sala del *Prosperity Club*, nel quale la sera di Sabato, 1 Gennaio, recitarono per la prima volta il dramma *Sangue fecondo*, che riuscì splendido.

Assistettero alla recita gran numero di persone, le quali rimasero soddisfatte. Il ricavo della festa fu devoluto alla vedova Monterastelli.

Un bravo di cuore a tutti gli attori e attrici, con l'augurio di una prossima recita.

New York City.

(*Alessandro Giusti*). — Giovedì 6 corr., ebbe luogo l'annunziata festa indetta dal Gruppo *Il Risveglio* col concorso di numeroso pubblico. I compagni Capraro e Ganci si produssero nel bozzetto sociale: *Fame!* Applauditissimo il Capraro nella declamazione del *Pezzente*, ed il figlio Luigi del carissimo compagno Raffaeli in alcuni versi di Gori. La lotteria fece anch'essa furori, ed i compagni del Gruppo si ebbero le congratulazioni di tutti gl'intervenuti per la splendida riuscita della festa.

Domenica scorsa poi il gruppo si riunì alla sua sede al N. 106 W. 3rd St., ove si tirarono su i conti, e risultò che il ricavo della festa, dedottene le spese, ammonta a circa dollari 55, somma che sarà destinata per le spese di arredamento del locale del Gruppo.

Per la sera della sua inaugurazione, che avrà luogo il 22 Gennaio, alle ore 8 pom., al medesimo indirizzo su citato, il Gruppo decise di dare una festicciola con entrata libera a tutti coloro che ci vorranno intervenire. Quel che vi si potrà raccogliere in quell'occasione di sottoscrizioni e di vendita di rinfreschi sarà devoluto a beneficio dei compagni di Barcellona e di Buenos Ayres.

Avviso importante.

I compagni del Gruppo dell'ERA NUOVA sono invitati alla riunione che avrà luogo Domenica mattina alle ore 9 nei locali del giornale, al N. 78 Prospect St.

Coloro che non sono ancora inscritti nel Gruppo, e che sono d'accordo con l'indirizzo del giornale, sono pregati di non mancare a questa, come nelle altre riunioni che continueranno ad aver luogo ogni Domenica onde discutere sulle questioni più vitali che riguardano la propaganda in generale e la vita del giornale in particolare.

Il Gruppo dell'ERA NUOVA si è di recente regolarmente ricostituito, e la serietà dei compagni che finora presero parte alle sue riunioni ci è di affidamento che qualche lavoro serio di metodica propaganda nella città e dintorni sarà finalmente intrapreso.

Chi vuole contribuire quindi alla diffusione e allo sviluppo delle nostre idee non manchi di venire Domenica prossima nel nostro Gruppo onde intendersi sul da farsi.

Il Gruppo dell'ERA NUOVA.

SOTTOSCRIZIONE

per l'acquisto della

MACCHINA DA STAMPARE

e per il rinnovamento dei

CARATTERI TIPOGRAFICI DELL' "ERA NUOVA"

Costo della Macchina	$ 325.00	
Trasporto della medesima	15.00	
Spese d'impianto	26.00	366.00
Totale delle Sottoscrizioni pro Macchina pubblicate fino a tutto Maggio 1909	$ 266.65	
Ricavo vendita della macchina vecchia	16.00	282.65
DEFICIT		$ 83.35

ULTIME SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Gius. Casale	1.00	
Spring Valley, Ill.: G. Davito $ 50; G. Tommasini 0.40;	0.90	
New York: Celestino Altimari, Angelo Quartarolo, L. Rosa, ciascuno 0,50;	1.50	
Hammond, Ind.: Simon Mondo	10.00	13.40
DEFICIT		$ 68 95

A richiesta dei compagni oblatori abbiamo riaperto questa sottoscrizione per la macchina, la quale presenta un Deficit di $ 68,95.

Saremo grati a tutti coloro che vorrano contribuire a colmare questo vuoto, riservando la eventuale eccedenza a un altro fondo per l'acquisto dei caratteri nuovi per l'ERA NUOVA. Di tutti gli importi che ci perverranno daremo regolarmente scarico ogni settimana nel giornale.

Sottoscrizione

PER LA STAMPA DELL'OPUSCOLO DI P. ESTEVE — IN LINGUA INGLESE —

"To the American People"

SOMMA PRECEDENTE	$ 20.85
Conemaugh, Pa.: Frank Loser	0.25
Pittsburg, Pa.: Gruppo 29 Luglio	1.00
Dawson, Ill.: P. Negra	0.25
Paterson, N. J.: Libreria Sociologica 1.00; G. Di Nardo 0.25;	1 25
W. Mineral, Kans.: Gruppo 11 Nov.	2.00
Latrobe, Pa.: Domenico Galetti	1 00
TOTALE FINO AD OGGI	$ 26 60

Ricordiamo ai compagni che abbiamo disponibili ancora parecchie centinaia di copie di questo eccellente opuscoletto in lingua inglese, e le spediremo a chiunque ci farà invio di $ 1,00 per ogni cento copie. L'opuscoletto costa così poco che può essere distribuito gratis fra i lavoratori di lingua inglese, i quali vi apprenderanno che l'Anarchia non è poi quella bestia nera così mostruosa ch'essi si immaginano.

Il ricavo netto della vendita, dopo detrattone le spese di traduzione, di carta, di stampa, ecc., sarà versato nella sottoscrizione del nostro giornale.

Pubblicazioni raccomandabili

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Redattori: P. Gori e L. Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 36, Milano.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza, ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

MOTHER EARTH, Emma Goldman, Pubblicista. Alexandro Berkman, Editore. Ufficio 210 East 13th Street, New York City.

Chi vuol dimostrare la propria simpatia e solidarieta' al giornale, gli procuri di tanto in tanto qualche nuovo lettore e abbonato.

COMUNICATI

Il gruppo anarchico di Pittsburg, Pa., con sede a Bloomfield, 4717 Laurell Ave., terrà le sue riunioni ogni prima e terza Domenica di ogni mese, e quindi facciamo caldo appello a tutti i compagni fin'ora non iscritti nel gruppo di iscriversi, però siano essi coscienti e non venditori di anarchismo.

IL SEGRETARIO.

Il nostro attivo compagno Alfonso Coniglio di Ybor City, Fla., ha aperto al N. 1901 10th Ave., Ybor City, Fla., una *Succursale della Libreria Sociologica di Paterson*, presso la quale i nostri compagni della Florida potranno d'ora innanzi provvedersi di tutti quei libri che trovano elencati nel Catalogo della nostra Libreria pubblicato in quarta pagina dell'*Era Nuova*.

L'indirizzo postale della *Succursale* è, per coloro che non vi potessero fare una visita personalmente, Box 249, Ybor City, Fla.

Helga Tresca ci prega di comunicare che l'*Avvenire* non uscirà neppure questa settimana, in attesa che il Tresca riprenda il suo posto. Quest'ultimo uscirà dal carcere il 14 corr. alle 4 pom.

Martedì, 11 Gennaio, al *Miles Hall*, Barre, Vt., Haywood, del famoso processo dell'Idaho, terrà una conferenza sul tema: *La lotta di classe nel West.*

Si è costituito in New York, con sede al 106 W. 3rd St., il Gruppo *Risveglio*.

Sabato, 22 Gennaio, alle ore 8 pom., il Gruppo inaugurerà i suoi locali con una festicciuola in famiglia, alla quale sono invitati tutti i compagni di New York e Brooklyn. L'ingresso sarà libero a tutti.

Per informazioni e schiarimenti o adesioni al gruppo rivolgersi al compagno Vittorio Biotto, 10 Carmine St., New York, City.

Frattanto i compagni che già appartengono al Gruppo sono invitati alla riunione che avrà luogo Domenica 16 corr. nella sede del Gruppo onde discutere di cose inerenti alla propaganda.

ALESSANDRO GIUSTI.

Giovedì, 20 Gennaio, alle ore 8 pom., avrà luogo al *Cooper Union* New York un grande meeting internazionale pro vittime della reazione spagnuola.

Parleranno in italiano Spiro Ladicos, per il gruppo *Il Risveglio* di New York; e A. M. Giovannitti, per la *Federazione Socialista Italiana*. Parleranno inoltre vari altri oratori americani, russi, tedeschi, francesi, boemi e spagnuoli.

Sono invitati tutti i sovversivi di New York a dimostrare la loro solidarietà coi rivoluzionari spagnuoli.

IL COMITATO PRO RIVOLUZIONE SPAGNUOLA.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Di Nardo	1,00
Latrobe, Pa.: Domenico Galetti	1,00
Buffalo, N. Y.: Angelo Scimè	0,25
Witt, Ill.: Adolfo Costar ggi	1,00
Collinsville, Ill.: Stefano Cerruti	1,00
Hamden, Conn.: Pietro Andreoli 0,25; Zif Fiandoli 0,25;	0,50
Negaunee, Mich.: Arcang Di Bernardo	1,00
Roanoke, Ill.: Giovanni Moreschi 1,00; Frank Casalini 0,25;	1,25
Prattsville, N. Y.: A. Campana	1,00
Monongahela, Pa.: Giov. Fornasiari	0,50
W. Hoboken, N. J.: Lorenzo Cerruti	1,00
Frontenac, Kans.: Oreste Besegai	0,50
Seatonville, Ill.: Boni Marchiando	0,50
TOTALE $	10.30

VENDITA GIORNALI

Fort William, Ont., Canada: Grupp Alba dei Liberi	3,00
Brooklyn, N. Y.: Antonino Centonze	2,46
Paterson, N. J.: Diversi	0,09
TOTALE	$ 5.57

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Urbano Zazzella 0,50; Ricavo vendita cartoline commem. regalate da Vitt. Cravello di Barre, Vt., 1,00;	1,50
Witt, Ill.: Gius. Desiderio, Carlo Arseni, ciasc. 0,50;	1,00
Hamden, Conn.: Pietro Andreoli, Zif Fiandoli, ciasc. 0,25;	0,50
Roanoke, Ill.: Joe Barra, Dom. Jocca, Angelo Facco, Pietro Perero, Giov. Faramia, Giac. Parola 2.o, ciascuno 0,50; Dom. Pioletti, Giov. Oruso, Stefano Parola, Uomer Charlie, J B Bodaine, Pietro Bonetto, Fort. Casalini, Pietro Micca, Aug. Adille, Adhemard Fanson, F. A. Rivierre, Pietro Fuso, ciasc. 0,25; Bernardo Isaia 0,15; Chiaffredo Bosietto 0,10	6,35
Prattsville, N. Y.: A. Campana 1,00; S. Sacco, B. Sacco, ciasc. 0,25.	1,50
Toluca, Ill.: A. Botellini, A. Diccesi, Silvio Caldarelli, ciasc. 0,50; J. Pasta, Ro. Rolando, A. Caldarelli, G. Caponi, P. Rosetti, Gio Mucianti, E. Di Bartolomeo, G. Corradi, R. Mastrangelo, B. Diccesi, G. Mattozza, A. Antonacci, ciascuno 0,25; Capranica, G. Dimarco, G. Palumbo, ciasc. 0,20; A. Giuliani, G. Cervelloni, ciasc. 0,15; P. Diccesi, V. Diccesi, A. Bisioni, A. Rasponi, D. Biciani, D. Floris, Di Bartolomeo, A. Giannitti, C. Di Tomassi, A. Di Pompei, N. Tozzi, B. Pasta, A. Vespa, C. Floris, L. Condasta, ciasc. 0,10; A. Volpe 0,05;	6,95
Seatonville, Ill.: Boni Marchiando	0,25
Longacre, W. Va.: Giov. Galleani, Pietro Belluardo, Delfino Bocino, ciascuno 0,50; Ernesto Moschino 0,30; Corrado Bosco, Ernesto Moschino, Angelo Valenzano, Vincenzo Bono, Pietro Legger, Avanzo bicchierata, ciasc. 0,25; Attilio Borghi, Angelo Ferraris, ciasc. 0,20;	3,70
TOTALE	$ 21.65

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Carta per il giornale	10.10	
Carta per gli indirizzi	1.50	
Tiratura	3.50	
Spedizione	1.79	
Corrispondenza	1.05	
Illuminazione	1.00	
Affitto per Gennaio	10.00	
Spese varie	0.50	46.44
Deficit No. precedente		$ 690.24
TOTALE		$ 736.68
ENTRATA: Abbonamenti	10.30	
Vendita giornali	5.57	
[redacted]	21.65	37.72
Deficit		**$ 698.96**

PICCOLA POSTA

Fernie, B. C. — Orlando Bambino — Favorisci mandarci subito il tuo indirizzo, perchè abbiamo smarrito la tua lettera.

Grazie anticipate e saluti.

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Quanto a Sofia Perovskaia, essa spingeva la sua riservatezza al punto che poteva vivere per molti mesi insieme colla migliore delle sue amiche personali, senza che questa risapesse la menoma cosa dei fatti suoi.

Per aver tanto vissuto nel mondo rivoluzionario, Perovskaia acquistò una grande attitudine ad indovinare in altri le qualità che li fanno capaci ad una piuttosto che ad altra funzione, e sapeva maneggiare gli uomini come lo sanno pochi: Non già che usasse in ciò sotterfugi; essa non ne aveva d'uopo. S'imponeva da sè per quel suo carattere ferreo, per quella sua parola sovranamente persuasiva, e forse ancora più per altezza morale, e la devozione illimitata che spirava da tutta la sua persona.

La tempra dell'animo era in lei altrettanto potente che l'intelletto. Il lavoro tremendo della cospirazione permanente nelle condizioni della Russia, quel lavoro che esaurisce, che consuma come un fuoco infernale i temperamenti più robusti, perchè il Dio implacabile della rivoluzione vuole in olocausto, non già la vita, non il sangue dei suoi servitori, — e così pur fosse! — ma il midollo dei loro nervi e del loro cervello, l'anima della loro anima: l'entusiasmo, la fede, — altrimenti li rifiuta, li respinge sdegnosamente, spietatamente — quel lavoro terribile non ha potuto indebolire l'animo di Sofia Perovskaia.

Per undici anni essa stette nelle file assistendo ad immense perdite ed immensi disinganni, e tuttavia mosse sempre a nuovi e nuovi attacchi. Seppe conservare intatta la sacra scintilla. Non si avvolse nel manto lugubre e triste del rigido dovere. Malgrado il suo stoicismo e la freddezza apparente, essa rimase nel fondo una sacerdotessa inspirata, perchè sotto la sua corazza di forbito acciaio batteva sempre un cuore di donna, e le donne, bisogna confessarlo, sono molto, molto più ricche di questa fiamma divina che gli uomini. Ed è perciò che a loro si ha da attribuire in maggior parte il fervore quasi religioso del movimento rivoluzionario russo. Ed è perciò che finchè vi staranno donne esso rimarrà invincibile....

* * *

Sofia Perovskaia non era soltanto una organizzatrice. Andava al fuoco in persona, agognando i posti più pericolosi. Ed è forse questo che le dava quel fascino irresistibile. Quando fissando in alcuno quel suo sguardo scrutatore, che sembrava penetrare nel fondo dell'anima, essa diceva, con quel suo piglio serio: andiamo! chi poteva risponderle: non vado? — Essa ci andava volonterosa, "felice," come essa diceva.

La vediamo comparire in quasi tutte le imprese degli anni 1879-81, e qualche volta essa ne sopportava il peso maggiore, come nel tentativo di Hartmann, dove in qualità di padrona di casa dovette far fronte a dei pericoli tanto maggiori quanto impreveduti e dove colla sua presenza di spirito e padronanza di sè seppe parecchie volte allontanare il pericolo imminente che sovrastava a tutta l'impresa.

Quanto alla sua risolutezza e sangue freddo nell'esecuzione, non occorrono e forse non si troverebbero parole abbastanza forti per esprimerlo. Basti il dire che nel tentativo di Hartmann i sei od otto uomini che vi lavoravano e che non erano certamente gente dappoco, incaricarono appunto Sofia Perovskaia di dar fuoco al deposito di dinamite che era nell'interno della casupola per far saltare in aria tutto e tutti, caso mai la polizia venisse per arrestarli. — Fu anche lei che ebbe l'incarico delicatissimo di sorvegliare l'arrivo del treno imperiale per dare nel momento preciso il segnale per l'esplosione. — E si sa che non fu per colpa sua se il tentativo andò fallito.

Non parlo poi della direzione dello affare del 13 Marzo, perchè sarebbe ripetere ciò che tutti sanno. — Il procuratore imperiale, volendo dimostrare la poca forza del comitato esecutivo, disse che la miglior prova ne è il fatto che la direzione di un affare di tanta importanza fu affidato alla debole mano di una donna. — Il comitato evidentemente ne sapeva più di lui, e Sofia Perovskaia l'ha ben dimostrato.

* * *

Fu arrestata una settimana dopo il 13 Marzo, perchè non volle in nessun modo abbandonare la capitale. Essa apparve dinanzi al tribunale tranquilla e seria, senza la menoma traccia di millanteria o ostentazione, non cercando nè di discolparsi nè di glorificarsi, — semplice e modesta come visse. Anche i suoi nemici ne furono commossi.

In una allocuzione brevissima essa non domandò altro che di non essere divisa come donna dai suoi compagni nella loro sorte. E questa domanda sua era esaudita.....

Sei giorni eterni l'esecuzione era differita, quantunque il termine legale per la cassazione ed i ricorsi in grazia sia fissato a soli tre.

Qual'era la causa di quel ritardo incomprensibile? Che cosa si faceva in quel frattempo coi condannati?

Nessuno lo sa.

(Continua)

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono perciò i più modici e onesti.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi del relativo importo, e ciò perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam, con prefazione di Errico Malatesta.... 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia.... 40
La Società al domani della Rivoluzione.... 25
Le Colonne della Società.... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane.... 30
Bakunin Dio e lo Stato.... 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista.... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale.... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 3.a, 4.a, 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale. Riassunto del corso di sociologia crim. 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?.... 60
Hamon Psicologia del militare di professione.... 65
Socialismo ed Anarchismo.... 20
Nordau La funzione sociale dell' arte.... 15
Degenerazione.... 1.40
Le menzogne convenzionali.... 1.00
Lafargue La morale borghese.... 20
Morselli La pretesa bancarotta della scienza.... 15
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte.... 15
Fabietti Idea del materialismo storico.... 40
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Podrecca Amore libero.... 50
Reclus Storia di un ruscello.... 40
Flamarion Astronomia popolare.. 1.75
Lo stesso (rilegato).... 2.50
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico.... 2.20

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire.. 5
Canti d'esilio.... 25
Ideali e battaglie.... 5
Richepin Au Christ futur (francese 5
Rapisardi Lucifero.... 1.15
Giobbe.... 1.15
Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori.... 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli.... 5
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5

PROPAGANDA ANTI-MILITARISTA

Tolstoi La guerra e il servizio obbligatorio.... 5
Ai soldati. — Agli operai.... 15
Nieuwenhuis La donna e il militarismo.... 5
Herve' La patria di lor signori!... 50
Bertoni Abbasso l'esercito!.... 5

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opere di Francisco Ferrer.... 15
Diversi Francisco Ferrer y Guardia (Cenni biografici).... 15
Sobrietti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero.... 15
Kropotkine Le memorie di un rivoluzionario.... 60
Il terrore in Russia.... 5
Nettlau Michele Bakunin.... 10
Malato Luisa Michel.... 5
Gori Sante Caserio.... 5
Emilio Zola.... 5
Fabbri Carlo Pisacane.... 5
Ginisty Amilcare Cipriani.... 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia.... 5
Mesnil Eliseo Reclus.... 5
Hertzen La Camicia Rossa.... 15
A. Molinari I martiri di Chicago 40

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi.... 15
Gori Gente onesta!.... 15
Primo Maggio.... 10
Ideale.... 10
Senza patria!.... 10
Proximus tuus!.... 10
Moliere Tartufo. Misantropo.... 15
Ibsen Casa di bambola.... 25
Spettri.... 25
Un nemico del popolo.... 25
Gian Gabriele Borkman.... 25
Hedda Gabler.... 25
L'anitra selvatica.... 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori.... 20
Bori Giordano Bruno.... 10
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi.... 40
Carradori Lotta di classe.... 10
Balzac Mercadet l'affarista; Il lutto 15
Beaumarchais Il barbiere di Siviglia; Il matrimonio di Figaro.. 15
Caraiglia Santa religione!.... 10
Sangue fecondo (Scena russa).. 10
Alba di pace (dramma sociale).. 15
Cesaro Idoli infranti.... 10
Descaves La Gabbia.... 10
Rousselle Il maestro.... 5
Roussel Ribellione.... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova.. 15

NOVELLE E BOZZETTI

Timossi Le novelle della pace.... 30
Rafanelli Per l'idea nostra.... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo.... 10
La Corona e la Blouse.... 10
Valide braccia.... 5
Carniglia Brani di vita.... 25
Gregori Vita militare.... 20
Andreieff Il riso rosso.... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
I vagabondi.... 15
Podrecca Belve!.... 20
Calcagno Verso l'esilio.... 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro.... 80
Fecondità.... 80
Verità.... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno 80
La terra.... 70
Il denaro.... 70
Il Dott. [illegible].... 70
Germinal.... 60
Teresa Raquin.... 50
Vita d'artista.... 30
La bestia umana.... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rongon. 30
Il fallo dell' abate Mouret.... 30
Voluttà della vita.... 30
L'assomoir (2 volumi).... 70
Il ventre di Parigi.... 35
Tolstoi Sebastopoli.... 40
Murger La Boheme, illustrato.... 85
Hugo I lavoratori del mare, illust. 85
Nostra Signora di Parigi, illust.. 75
Bellami Eguaglianza.... 60
Varagnoli Nel vortice.... 10
Gagner Un cavaliere di sagrestia. 30
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato).... 75
Mirbeau L'abate Giulio.... 30
Le memorie di una cameriera.... 30

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Renan La vita di Gesù (illustrato) 55
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato).... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso.... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni.... 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto)... 15
Contradittorio Murri-Bertelli sul tema: La Chiesa e il collettivismo.... 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie.... 10
I peccati delle mie penitenti.... 10
Most La peste religiosa.... 5
Gori Scienza e religione.... 5
Stasiota Il demone della donna... 5
Faure I delitti di dio.... 5
Rafanelli Dal dio alla libertà.... 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura.... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima... 5

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Malatesta e compagni innanzi al tribunale di Ancona, e i vecchi processi d'Ancona, Castelferretti e Milano, per le bombe ammaestrate (Vol. di pagine 120) 15
Gori Umanità e militarismo.... 5
Henry Autodifesa.... 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza.... 10
I Martiri di Chicago.... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini.... 5
Al caffè.... 5
L' anarchia.... 5
Il suffragio universale. Non votate 5
La politica parlamentare nel movimento socialista.... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione [illegible]
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale [illegible]
La legge e l'autorità.... [illegible]
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
Ai giovani.... 5
De Cosmo Origine della ricchezza. 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Cipriani Bresci e Savoia.... 5
Caminita Free Country!.... 5
Albert Il libero amore.... 5
Pensa Vittime e pregiudizi.... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Teoria della rivoluzione... 5
L'anarchia.... 5
Evoluzione legale ed anarchia.... 5
Ceccarelli Gli Anarchici e la reazione.... 5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia.... 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro.... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo.... 10
Gori Aspettando il sole.... 5
In difesa della vita.... 5
La nostra utopia.... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine.... 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico.... 5
Gli anarchici sono socialisti?.... 5
La leggenda del Primo Maggio.. 5
La donna e la famiglia.... 5
Malato Religione e patriottismo... 5
S. Merlino L'integrazione economica.... 5
Le premesse del socialismo.... 10
Perchè siamo anarchici?.... 5
Zavattero Ozio e lavoro.... 5
Rleviamoci!.... 5
Il pudore.... 5
Eroe davvero!.... 5
Il giuoco della borghesia.... 5
L'analisi dell'Ideale.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire.... 5
Boldrini Anarchismo popolare... 10
Belli Il tradimento riformista.... 5
Goldman Quel ch'io credo.... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Ristori Le corbellerie del collettivismo.... 5
S. S. R. Perchè siamo internazionalisti.... 5
Converti Che cosa è il socialismo. 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
Combattiamo il parlamentarismo. 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
I principi dell'anarchia.... 10
Dal Ry Figlio unico!.... 5
Russia nostra.... 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale.... 5
Fabbri Questioni urgenti.... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Delesalle La resistenza operaia... 5
Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi.... 5
De Sanctis La libertà del lavoro.. 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Lo sciopero generale. La lezione dei fatti.... 5

OPERE DIVERSE

De Amicis Viaggio in Sicilia.... 30
Valles I refrattari.... 15
Voltaire Zadig - Il Micromega.. 15
Candido o l'ottimismo.... 15
Marx Il manifesto dei comunisti.. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto.... 20
L'uccello.... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio.... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela.. 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini.... 1.10
Petrocchi Novo Dizionario scolastico della lingua italiana (leg.) 2 50
Grammatica per lo studio della lingua inglese.... 40

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago.... 25
Tomba dei Martiri di Chicago.. 10
Ritratto di Gaetano Bresci.... 10
di Ferrer (ediz. M. E.). 10
di Ferrer e compagna... 5
Ferrer (grande formato) 25
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella.... 3 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908.... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909.... 10

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica.... 5
Bergeret L' Internazionale, con musica.... 5

PROPAGANDA INGLESE

John Most The God pestilence.... 5
Roller The social general strike.. 5
Kropotkin An appeal to the young 5
Voltairine de Cleyre Anarchism and american traditionism.... 5
Emma Goldman What I believe.. 5
Esteve To the american people 2 per 5

I compagni che ci hanno ordinato e continuano ad ordinarci l'**Almanacco libertario per il 1910**, sono pregati di pazientare perchè lo stesso non ci è ancora giunto. Abbiamo ordinato quello dell'*Alleanza Libertaria* di Roma, e lo venderemo a 10 soldi la copia.

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, JANUARY 29. 1910. N. 89.

La morale del "business"

Osservando lo svolgimento della vita sociale in tutti i suoi infiniti ingranaggi, in quelle immense babilonie che sono le nostre gradi città odierne, specialmente in quelle che sono le rappresentanti tipiche della loro specie per l'enorme progresso dell'industrialismo borghese che ha raggiunto in esse uno sviluppo gigantesco, ci si può render conto dell'abisso di degenerazione, di vizio, di egoismo feroce, di delinquenza atroce per quanto mascherata, di cinismo freddo e calcolatore in cui la nostra società si agita. E questo non tanto in coloro che stanno in basso della scala sociale, non nei rejetti, non nei rifiuti umani di cui le grandi città sono così feconde, ma nella gente così detta per bene, nelle persone colte che dovrebbero aver toccato un grado abbastanza alto d'elevatezza intellettuale e morale.

Sono professionisti, letterati, gente colta e raffinata, sono coloro che pretendono di dirigere e guidare la plebe rozza, incolta e bruta che danno di sè uno spettacolo così miserando, così degradante di bassezza morale, di mancanza di sentimenti elevati e perfino dei sentimenti affettivi più elementari, che non mancano negli animali, da farci giudicare l'epoca presente d'incontrastato industrialismo borghese, come un'epoca tutt'altro che progredita e civile, come vorrebbero dare ad intendere i sostenitori ad oltranza del presente stato di cose.

L'epoca patriarcale, quella che ha preceduta immediatamente la nostra, e che ancora s'attarda in alcune poche regioni, in cui mancano le condizioni essenziali per un grande sviluppo industriale, l'epoca dell'artigianato individuale e dei proprietari di campagna, sotto cui vivevano in domesticità semplice e patriarcale delle intiere famiglie di coloni, insieme ai suoi grandi difetti, aveva, in confronto dei tempi attuali, dei pregi reali e grandi. Erano più forti e sentiti i sentimenti familiari e d'amicizia, l'amore era una passione potente, seria e nobile, v'era la possibilità di quegli entusiasmi divampanti, eroici, disinteressati e travolgenti che produssero le grandi rivoluzioni e ricostituirono le nazionalità.

In questi miserabili giorni nostri, invece, in cui trionfa la fabbrica, la miniera, il macchinismo ad oltranza, tutto è rimpicciolito come per incanto, tutto è immensamente meschino, gretto, sudicio d'una sudiceria fangosa che s'attacca d'appertutto, e spesso dilaga nel mare di melma degli scandali periodici in cui s'affogano miseramente quei pochi buoni sentimenti che ancora rimangono radicati nell'animo umano.

Questa gretteria e meschinità, quest'aridità d'animo e di mente dell'epoca nostra ci ha dato come manifestazioni intellettuali il positivismo in filosofia ed il verismo nell'arte, e nella vita corrente poi ha soffocato tutti i sentimenti più nobili che rendevano la vita bella e degna di essere vissuta. Allentati i legami familiari in maniera tale da sembrare aver la donna perduto perfino l'istinto più forte e più radicato dell'animalità nelle sue forme più semplici e primitive, l'istinto materno, ad essi non sono stati sostituiti, come compenso, dei legami più estesi verso una famiglia più larga: la famiglia umana. Incompresa, rara, insolita, derisa la passione amorosa, diventata addirittura un anacronismo in quest'epoca di praticismo, spariti quasi completamente quei forti sentimenti d'amicizia che legavano per la vita i nostri avi, diventarono proverbiali e passavano perfino nella storia, s'è sostituita ad essi una così detta solidarietà parolaia, petulante, priva di contenuto, che per voler abbracciare tutta l'umanità, ti scusa dal portar soccorso alle disgrazie del tuo vicino. Perfino la delinquenza s'è impiccinita e diventata più ripugnante e meschina: al brigante delle foreste che assaliva i castelli dei signori e gli esattori del governo s'è sostituito il ladruncolo di strada, o il pallido, sifilitico ed alcoolizzato assassino che t'ammazza con tutti i metodi fornitigli dalla scienza moderna: dal cloralio, al cloroformio ed all'elettricità per toglierti di tasca qualche decina di scudi.

L'unico sentimento che domina incontrastato nell'epoca nostra, il sentimento che supera tutti gli altri e li schiaccia, è la febbre del *business*, l'unica morale vera, accettata apertamente o tacitamente da tutti è la morale del *business*.

Quella stessa persona che manifesterà i più violenti sensi d'indignazione al sentire di un assassinio a scopo di furto, troverà perfettamente logico che un medico s'accinga a compiere su di un povero ammalato un'operazione per cui non ha nessuna capacità ed esperienza, e che costerà certamente la vita al paziente, sol per togliergli qualche centinaio di scudi: è *business*.

Il buon borghese che inorridisce alla notizia d'una casa scassinata e svaligiata dai ladri, si meraviglierà della vostra ingenuità se gli racconterete scandalizzato di un avvocato che ha rovinato e tradito un suo cliente accordandosi col di lui avversario: è *business*. E' una cosa orribile avvelenare un altro, tutti ve lo diranno, ma la stessa azione perde il suo orrore se invece d'avvelenarlo con un medicinale procuratosi in farmacia, l'avvelenerà col latte tubercolotico, col pesce fradicio o la carne putrida: è *business*. Prolungare le sofferenze d'un povero diavolo qualsiasi è un'azione neroniana, ma se colui che la compie è, per esempio, un farmacista che, invece di fornire un dato medicinale richiesto, dà in cambio acqua fresca o un'altra sostanza dannosa o inadatta al caso, l'azione non desta più che un biasimo formale: è *bussines*.

Se un mostruoso criminale compisse a sangue freddo una carneficina orrenda cagionando la morte di centinaia di persone non si richiederebbero pene bastanti per punirlo, ma se questi è un industriale che per risparmiare pochi scudi, che metterebbero una officina in stato di sicurezza, preferisce che muoiano tanti poveri padri di famiglia egli è perfettamente giustificato: è *business*.

Purchè uno faccia bene i suoi affari ed acquisti la ricchezza, non importa anche se con i mezzi più loschi ed immondi, nessuno gli chiuderà le porte in faccia: tutta la cosidetta buona società, quella che ha i maggiori scrupoli in fatto di morale quando si tratta di straccioni, s'inchinerà dinanzi al sozzo idolo dorato, anche conoscendo perfettamente che la ricchezza gli viene dai postriboli di cui è padrone, e che ha fatto i primi passi nella carriera trafficando sulle figlie e sulle sorelle. Egli è stimato un uomo che *sa fare*.

Noi siamo perciò in un'epoca di barbarismo morale, di depressione di sentimenti affettivi, di sensibilità ottusa, di cinismo arido ed osceno. Se quest'epoca dovesse continuare ancora molto, piomberemmo addirittura in un periodo di barberie primitiva, in cui si scatenerebbe la più bestiale feroce ed egoistica lotta per la esistenza che siasi mai vista. Sta a coloro che intendono tutta la gravità e le responsabilità della fosca ora che volge perchè vogliano lavorare per suscitare una tempesta purificatrice, che ci liberi per sempre dalla barbarie invadente che, da osservatori superficiali, viene scambiata a torto per splendore di civiltà.

* * *

I compagni, gli amici e tutti coloro che ci scrivono sono pregati di prendere nota che d'ora innanzi il nostro indirizzo e': Box 1877, Paterson, N.J. La grande quantita' di lettere, di corrispondenze, ecc., che giornalmente ci pervengono ha fatto si che l'Ufficio postale ci assegnasse una Casella piu' grande di quella finora avuta.

A proposito di crisi del Partito Anarchico

E' già da qualche mese che i nostri giornali d'Italia pubblicano articoli su articoli, gli uni per sostenere che il "partito anarchico" sta attraversando una crisi molto significante, gli altri per affermare il contrario. Il nostro compagno Luigi Fabbri in un suo splendido articolo pubblicato sul *Viandante*, in cui anch'egli afferma che il "partito anarchico" — come del resto tutti i partiti — si trova in un periodo di crisi, colla sua solita logica di attento osservatore dei fatti sociali indica le cause generali della crisi in parola. Questo articolo è stato l'inizio di una polemica, finora alquanto serena, la quale avrà senza dubbio una grandissima importanza per il nostro movimento.

Fra le tante risposte pubblicate sull'*Alleanza Libertaria* di Roma, mi piace riprodurre sull'*Era Nuova* una parte dell'articolo di un compagno di Pisa che si firma UN DISILLUSO, sicuro che i lettori dell'*Era Nuova* potranno trarne qualche profitto:

"In mezzo a tante crisi si parla anche di quella del partito anarchico. Luigi Fabbri pubblica nel "Viandante" un articolo su questo argomento ove tratta di moltissime cose che io in certo qual modo posso non dividere. Ma intanto oso formulare una domanda: esiste ormai un partito anarchico? La definizione che in sul principio ne dà il Fabbri è molto astratta. Egli si riferisce più al movimento che al partito anarchico, il quale non dovrebbe andare confuso col primo, così, come il movimento socialista non va confuso col partito omonimo. Nella cerchia di quella definizione verrebbero compresi anche gli anarchici antiorganizzatori e noi sappiamo che costoro, affetti da particolari idiosincrasie, rifuggono dal pronunziare l'orribile parola partito che..... potrebbe condurli alla dannazione.

"Tutti coloro, dice il Fabbri, che "combattono con gli scritti, la parola e l'azione la triplice manifestazione dell'autorità, — governo, capitalismo, chiesa, come principio e "come manifestazione pratica — anche se fra loro discordi e divisi nei "metodi e nelle considerazioni teoriche, appartengono per questo solo "fatto al partito anarchico e ne costituiscono il movimento."

A questo punto un fervente individualista acceso di santo sdegno esclamerebbe:

"Ma che partito d'Egitto, quel mistico di Luigi Fabbri vuol vedere dappertutto il partito, lo vuol cucinare in tutte le salse, lo vuol mettere anche sotto il naso di coloro che non lo cercano assolutamente. Come si vede il Fabbri parte da una premessa sbagliata, facilmente accessibile alla critica dei soliti avversari: avrebbe detto meglio, secondo me, che esiste un movimento anarchico in periodo di crisi per la ragione che non si è pensato alla costituzione di un partito di azione che non fosse l'esponente o meglio "rappresentasse la tendenza dominante."

Il partito presuppone una organizzazione politica, un programma di combattimento, uno speciale indirizzo, un piano economico; orbene, tutto ciò manca tra noi, per cui le incertezze nei metodi di lotta, l'inutile bizantineggiare, l'egemonie individuali conducenti al feticismo o al pettegolezzo, ecc. eccetera.

E' d'uopo confermarlo: la mancanza di un partito ci offre lo spettacolo miserando di vedere la propaganda in balìa del primo che capita a saperla sfruttare in suo profitto. E riguardo ai sistemi alcuni hanno superato quelli oramai famosi della Santa Bottega Apostolica Romana. Si vuol essere anarchici..... e in tanto in quella città comanda un Tizio, in quell'altra un Caio: in una regione trionfa la babele, in un'altra la speculazione; oggi è di moda un santo, domani un altro, ecc. Ma allora meglio il partito, dopo tutto ci sarebbe un controllo reciproco, una sorveglianza collettiva che non permetterebbero di politicare o speculare sulla ingenuità e sul facile entusiasmo di non pochi compagni.

Prendendo un esempio, il lato buono del nostro provvedimento può paragonarsi al liquido sparso che minaccia di evaporare se non si raccoglie in un solido recipiente.

Nel passato è stata un efflorescenza naturale, diciamo così, di pensiero anarchico, di attività rivoluzionaria, alle volte disordinata; abbiamo dato prova in tutte le manifestazioni di esuberanza di vita, di ricchezza di sacrifizi insegnando agli avversari come si agisce per conquistare i diritti conculcati; tuttavia non si è pensato di applicare nel campo delle forze anarchiche quella legge importantissima che c'insegnarono i nostri padri: "legge del minimo mezzo."

Infatti non regolando il consumo delle nostre attività, siamo giunti all'esaurimento: ecco la crisi. Il partito sarebbe stato il mezzo di risparmio, l'accumulatore, il regolatore, il regolatore delle nostre energie rivoluzionarie; in forma della sua organizzazione avremmo potuto gravare anche noi nella bilancia della politica nazionale: invece ci tocca di piegare la fronte e riconoscere la nostra debolezza."

Al mio modo di vedere il compagno di Pisa ha saputo veramente penetrare la causa dello stato caotico in cui si trova il nostro movimento.

La mancanza di "un'organizzazione politica" di un "programma di combattimento" è stata veramente disastrosa per l'ideale anarchico.

Osserviamo in Francia dove un immenso numero di compagni operai del braccio e del pensiero, pieni di coraggio e di fede hanno portato il tesoro delle loro energie rivoluzionarie nei sindacati operai, nelle Università Popolari, nei Circoli Educativi, nelle Scuole Libertarie, in tutte le manifestazioni nobili e generose della vita sociale, che cosa ne è rimasto di quel brillante movimento anarchico che attirava su di sè l'attenzione di tutto il mondo! Alcuni mesi orsono quando il fiero ed irreduttibile battagliero *Les Temps Nouveaux* annunziava che doveva ridurre le sue pubblicazioni da settimanali a quindicinali, il suo redattore, Giovanni Grave col cuore pieno di amarezza lamentava la quasi totale scomparsa del vecchio movimento nostro. Ebbene questo doloroso fatto non deve meravigliare quando si pensa che i compagni francesi per molti anni sono stati sempre contrarii alla loro organizzazione politica.

Il partito anarchico con una organizzazione politica, con un programma di combattimento avrebbe senza dubbio servito di controllo all'azione esplicata dai compagni nostri nei sindacati operai, nelle Università popolari, nelle Scuole Libertarie ecc. ecc., e questo controllo avrebbe impedito certe concessioni fatte in buona fede da molti compagni alle summinate istituzioni. Invece la mancanza di questo controllo, di un programma comune, ha reso possibile che i compagni operai finissero per diventar nei sindacati.. .. dei buoni

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

sindacalisti, i compagni intellettuali dei saggi e pacifici educatori.

Abbiamo è vero in Francia un'organizzazione impregnata di spirito rivoluzionario. Abbiamo delle istituzioni come la *Ruche* di Sebastien Faure, tutte cose buone senza dubbio, ma non abbiamo più un movimento d'azione prettamente anarchico.

Negli altri paesi succede qualche cosa di peggio. Per la mancanza di organizzazione politica, gli anarchici sono condannati a far da zampa del gatto: levar le castagne dal fuoco per gli altri. In tutte le lotte combattute per le libertà politiche gli anarchici ci han dato il più prezioso contributo di eroismo e di sacrifici ed il merito è sempre stato sfruttato da quei partiti che spesse volte han rappresentato la parte del traditore.

Quanti anni di galera costò agli anarchici questa larva di libertà di stampa! E quanti altri la libertà di associazione! Ma chi attribuisce agli anarchici queste conquiste?

Gli anarchici i quattro sbandati, senza partito, senza programma, impotenti ad iniziare qualsiasi movimento e di condurlo a buon porto. Ecco quale opinione hanno di noi quelli che meno ci odiano.

Ah, davvero che noi abbiamo rappresentato la parte dei cavalieri di ventura *deshacederos de entortes!*

L'abnegazione, lo spirito di sacrificio, il coraggio degli anarchici, tutte queste virtù riunite, coordinate, ben distribuite, costituirebbero una meravigliosa potenza atta a diroccare in breve l'odioso sistema capitalista.

GIADIATORE

L'Alcoolismo

I.

Descrivere tutta la demoralizzazione che produce l'alcool nella massa diseredata caduta nel vizio del bere e enumerare tutte le donne desolate, prive di affetti amorosi, piombate ognor più nella nera miseria, vittime del regime attuale e più direttamente dell'intemperanza di chi, invece di lottare contro gli affamatori, gli sfruttatori d'ogni specie, come bruti altro non sanno fare che lavorare come schiavi per ingrassare i padroni ed abbrutirsi — alcoolizzandosi — nella bettola arricchendo dei novelli avvelenatori pubblici, non sarebbe cosa facile, nè si riuscirebbe che imperfettamente, tanto il numero delle vittime dell'alcoolismo è ormai troppo grande.

Se il proletariato non si lasciasse trascinare nelle bettole ed i denari che spende nell'alcool li adoperasse per procurarsi maggior benessere, educazione ed istruzione, a quest'ora, dopo tante conferenze, tanti giornali, tanti libri, tante agitazioni, tanti scioperi e tante rivolte, avrebbe acquistata la convinzione: che basta volere per liberarsi dalla schiavitù economica e politica di cui è vittima, e avrebbe saputo adoperare la sua forza, necessaria per lottare contro i detentori del potere e della ricchezza sociale, per realizzare una società meno ingiusta e crudele della presente: la società dei lavoratori emancipati e dal "padrone" e dallo "stato" e dal "prete," producendo per la propria felicità e quella dei figli.

Contro il pericoloso flagello dell'alcoolismo sono insorti, un pò troppo tardi, è vero, tutti gli uomini moderni; coloro che, pur non appartenendo a nessun partito politico, ma amici e conoscitori della scienza, intravvedendo la grande "débacle" civile, causata dalla lue spiritosa, studiandone le cause e gli effetti, si misero a lavorare le coscienze per arrestare il pericolo che implacabile si avanza minacciante la distruzione degli intelletti, la paralisi dei cuori, l'arresto della coscienza umana.

Sono dei religiosi, dei liberi pensatori, dei socialisti e degli anarchici che dichiarano guerra all'alcool, perchè esso uccide la volontà, la fede e la forza negli individui, senza l'emancipazione morale dei quali vano sarebbe agognare ad una nuova vita ed alla rigenerazione sociale dell'umanità.

"Nella mia qualità di capo del partito operaio — disse il deputato socialista inglese John Burns, attualmente ministro, in una conferenza, intitolata "Lavoro ed alcool," tenuta a Manchester — posso dire che le bevande spiritose dissipano le forze sociali, l'energia industriale e la potenza politica del popolo. La bettola è l'anticamera del deposito di mendicità, il vestibolo dell'asilo degli alienati, la stazione di reclutamento dell'ospedale, l'appuntamento dei giuocatori, il punto di partenza per la prigione. *La bevanda spiritosa è la principale causa delle difficoltà degli operai.* E' l'operaio che spende meno nell'alcool che è il meglio alloggiato ed il più regolarmente impiegato. *E' invariabilmente il bevitore che vende le sue braccia a vil prezzo.*"

Si, è appunto nei paesi ove l'alcoolismo ha seminato tutti i suoi mali che la massa operaia non ha più le facoltà mentali normali onde poter comprendere che cosa sia la questione sociale e poter aver la sensibilità necessaria per concepire l'ideale di giustizia e di benessere che i libertari accarezzano, vagheggiano e sinceramente propagano. Laddove le bettole sono giorno e notte frequentate da tutta una massa di sfruttati, difficilmente si può ragionare, discutere, preparare dei seri movimenti emancipatori, lottare contro la rapacità padronale, la tirannia governamentale, la menzogna gesuitica del pretume. L'alcool, paralizzando tutta l'attività individuale rende la massa ignobilmente abbrutita al punto di accarezzare chi la inganna, la sfrutta e la percuote!

Ha ben ragione E. Vandervelde, deputato socialista belga, quando dice: "Noi abbiamo il diritto di dire alla classe operaia che tutto il denaro che spende per bere dell'alcool è del denaro perduto e che sarebbe meglio lo gettasse al mare!"

Non solo è del denaro perduto, ma, oltre a far mancare al focolare il pane ed il libro, è adoperato per incretinire i lavoratori e per preparare una futura generazione di incapaci a lottare per l'esistenza e per il progresso delle idee generose.

TOMASO CONCORDIA.

Conferenza a Clifton, N. J.

La conferenza che non potè aver luogo Sabato, 8 Gennaio, nei locali di Dall'Ava Bros, avrà luogo questa sera, Sabato, 22 Gennaio, nel ROBERTSFORD HOTEL, Clifton, N. J., alle ore 8 pom. precise.

Il nostro compagno A. Guabello parlerà sul tema: "La crisi nel movimento operaio."

I compagni e gli operai vi sono specialmente invitati, e speriamo che essi intervengano in gran numero, anche per dimostrare a poliziotti e preti che c'è ancora qualcuno che veglia sulle ultime vestigia di libertà rimasteci.

Il Gruppo dell'ERA NUOVA.

Echi e rumori

Vendetta papale

Oggi, la Santa Inquisizione è, al meno nominalmente, abolita. La Chiesa maledetta non può più, direttamente e apertamente, incarcerare, torturare, bruciare gli "eretici," e confiscare i loro beni. Però per quel pochino che può, la carcassa Bepi non si lascia sfuggire l'occasione per mostrare i suoi denti cariati.

Avendo il vescovo tentato di trasferire gli archivi del vescovato da Adria a Rovigo, la folla fece il diavolo a quattro contro il nero ministro. Di qui la vendetta papale che la città di Adria ha dovuto subire in forma di due settimane di scomunica; sì che il povero popolo di Adria per due settimane fu privato dei servizi e riti religiosi..... E perchè, dico io, scomunicare quella gente soltanto per due settimane? Oh, se quelle due settimane fossero potute essere eterne! E se il papa impazzisse e scomunicasse tutto il mondo cattolico per sempre!.....

Anche la Chiesa

Secondo le malinconie del Dr. Felix Adler, anche la Chiesa attraversa un periodo di crisi.

"Il fallimento del pulpito — singhiozza Mr. Adler — ha prodotto il vuoto nella chiesa, i fedeli si mostrano..... poco fedeli al clero e non tengono più in considerazione le sue opinioni."

Fosse vero! Saremmo così "fratelli" almeno nell'ora della crisi.

"L'anarchia"

I giornali cortigiani hanno sempre sudato quattro camicie per presentare al pubblico l'anarchia e gli anarchici in veste falsa, allo scopo — e si intende — di cattivarsi l'amore delle classi dirigenti, ed anche per l'innato istinto autocratico e liberticida che ancora "in tempi men feroci e più leggiadri" esiste negli animi perversi e poco sviluppati. Stavolta però — una volta tanto! — hanno, senza volerlo, dato nel segno, ed io vorrei che ciò avvenisse più spesso.

Si legge nei giornali: "Giungono notizie allarmanti dalla costa ovest del Marocco, che confermano i progressi dell'anarchia marocchina."

"Da Mazagan c'informano che le tribù circonvicine si sono sollevate contro il sultano Moulai Hafid, e accolsero a fucilate gli agenti del sultano, incaricati di riscuotere le imposte."

Ma bravi, Marocchini, bravi! Voi ci date una lezione di anarchia e noi ci sentiamo quasi umiliati, noi popoli "civili" che, invece di prendere a fucilate gli agenti d'imposte di tutte le specie, invece d'impiccare tutti i predoni, chiniamo la testa, baciamo loro le mani e i piedi! Ma noi siamo civili, noi! Noi lavoriamo, votiamo, paghiamo e tacciamo: ecco la nostra civiltà!.....

Irene!.....

I frutti della "noteworthy prosperity" della terra liber...ticida sono proprio magnifici. I giornali ci apprendono che a New York, al 260 Atkins street, una donna, Mary Walters, fu trovata in preda alla disperazione stringendo ancora fra le braccia il corpo esanime della sua piccola Irene di tre mesi e mezzo di età. In casa non c'era nè fuoco nè cibo nè panni caldi per coprirsi. Il marito era uscito di casa senza un soldo e affamato in cerca di una *job*, ma da più giorni non era tornato. Il vicinato pietoso aiutò finchè potè la vittima della "prosperità," ma alfine il freddo e la fame uccisero la bambina Irene, l'angioletto adorato della Walters.

E quante Irene ci sono! E quanti suicidii e uxoricidii non leggiamo tutti i giorni nelle cronache del freddo e della fame!

Ma coteste sono bagattelle. Quello che importa è che noi attraversiamo un periodo di notevole prosperità e che a Mr Taft si assegnino $ 35 mila annuali soltanto per viaggi, carrozze, automobili ecc., e che tutti gli anni si spendano $ 1.350.000 per le manovre della milizia e che l'*house committee* approvi l'appropriazione da parte del ministero della guerra di $ 5 617 000 per fortificare gli Stati Uniti!

Questione di gusti

A La Crosse, Wis., trovatisi fra Scilla e Cariddi, vale a dire, fra il costo altissimo dei viveri sul mercato e i salari troppo bassi che i padroni offrono all'operaio, il consiglio di *La Crosse Trades and Labor* ha annunciato d'aver comperato un vagone di farina da vendere al minuto ai membri dell'unione a prezzi di costo all'ingrosso; e che altri commestibili saranno acquistati e venduti allo stesso modo. Tal metodo è stato adottato in preferenza di scioperare per un salario più alto.

Ebbene, io dichiaro francamente che non sono entusiasta di tale rimedio. Giacchè i membri di quel Consiglio sono tanto oculati e intelligenti, perchè non cercare d'intendersi con le altre unioni, perchè non fare un appello a tutti i lavoratori degli Stati per un movimento simultaneo ed energico allo scopo di costringere i dissanguatori a pagare meno inumanamente i nostri sudori? Continuando a contentarsi del meschino salario e cercando ogni mezzo per vivere su questo, si giungerà un giorno — se non ci siamo già — a doversi nutrire, *lavorando*, di polenta e patate. Ritagliare sul vitto ed altre necessità della vita, lasciando i nostri padroni indisturbati nel loro lavorio di dissanguamento, è incoscienza e poltroneria, alla migliore ipotesi.

Ma il "La Crosse Trades and Labor council" ha voluto prendere una via di mezzo: questione di gusti.

Porci a mensa

I giornali di Pittsburg hanno fatto gran chiasso su certe scappatine maialesche trapelate dal Fort Pitt Hotel giorni or sono. Al tredicesimo banchetto annuale degli ufficiali della Carnegie Steel Co. convennero settantotto milionari, tutti muniti di un appetito bestiale e di una voglia matta di "fare scorno a Lucullo, Epicuro e Bacco," come si esprime un giornale di quella città. Il Fort Pitt Hotel era stato impegnato più d'una settimana prima, e il banchetto fu tenuto a porte ermeticamente chiuse; finanche i buchi delle toppe furono turati. Ciascun piatto costava *cento* dollari, questo è venuto alla luce; ma nessuno può capire che diavolo abbiano mangiato quei "gentlemen," perchè un piatto costasse cento dollari.

Si vuole che a tavola siano usciti dei canarini egiziani, ma interrogato in proposito uno dei baroni convitati, rispose che era stato uno scherzo la storia dei canari e che questi erano nelle gabbie. Però nessuno degli addetti all'hotel, che erano chiusi fuori della sala del banchetto, udì alcun canto di canarini. Si parla di scene di depravazioni avvenute in quel banchetto, che oltrepassano le le porcherie dei Romani della decadenza. E questo mi conforta; poichè ciò vuol dire che anche la borghesia è sulla china della propria perdizione. Dante condannerebbe questi obesi porci a guazzare nel fango, come Ciacco; noi invece li condanneremo a mangiar tanto da creparne alla prossima rivoluzione.

Non plus ultra

Spesso mi sforzo a credere che da oltre nove anni siamo entrati nel XX secolo, epoca di coscienza di progresso e di civiltà, ma sono vani conati della mia fantasia; giacchè tutto un sistema obbrobrioso mi disillude, destandomi alla realtà delle cose, che è quella dell'età della pietra. E vedete se ho poi tutti i torti nel lasciarmi aprire gli occhi alla realtà:

La Homestake Mining Company di Lead, S. D., ha di recente adottato un sistema "filantropico" coi suoi operai che ci farebbe ridere, se non sentissimo il peso dell'infame giogo capitalista. Fra le domande che si fanno ai minatori che cercano impiego in quella mina, vi sono le seguenti:

"Credete nella religione della chiesa cattolica?

"V'impegnate di pagare un dollaro il mese per sostenere il fondo dell'unione dei proprietari di miniere?

"Darete un dollaro il mese per la Mine Owners' Insurance Company?

"Promettete di offrire i vostri servigi nel giorno delle elezioni per la protezione della legge e della libertà?" (!)

Quelli che rispondono soddisfacentemente a questo catechismo, potranno firmare la seguente dichiarazione:

"Io sottoscritto esonero la compagnia dalla quale sono impiegato da qualunque colpa o responsabilità, se rimarrò ucciso, mutilato o ferito nella sua miniera."

.. .. Non c'è male!

A. ECHELMI.

Cronaca cittadina

La situazione operaia in Paterson

Non potrebbe essere più disastrosa. Il lavoro è scarsissimo. Si vedono ogni mattina centinaia di pallidi tessitori a girare, spesso invano, di fabbrica in fabbrica per cercare un pò di lavoro. La rigida stagione invernale implicando un aumento di spese nelle famiglie dei lavoratori aggrava ancora più la loro situazione.

Com'è naturale i padroni di fabbrica approfittano di queste condizioni per ridurre sensibilmente il salario degli operai già insufficiente per provvedere ai bisogni delle loro famiglie. Ma se il salario subisce qua e là qualche riduzione, in cambio il prezzo dei generi alimentari va aumentando sempre. Le uova, il burro, tutti i generi di prima necessita sono aumentati esageratamente di prezzo. Il costo della vita è aumentato ed il salario dell'operaio è diminuito. Colla differenza s'impinguano vieppiù le casseforti dei capitalisti.

Se almeno una qualche vaga speranza si affacciasse su questo desolato orizzonte!..... Ma nemmeno il sovversivo più ottimista può sperare in un prossimo miglioramento, data la assoluta mancanza di organizzazione e la deplorevole apatia in cui sono caduti da qualche tempo i lavoratori di Paterson.

Dopo lo sfacelo dell'*Industrial Workers of the World*, sfacelo determinato dalla politica, l'eterno pomo della discordia, la massa dei lavoratori in generale è caduta nella più vergognosa indifferenza. Qualche sciopero insignificante provocato generalmente da un ribasso del salario e che finisce quasi sempre colla vittoria del padrone: ecco l'unico segno di vita di questo proletariato che pur ha avuto nel passato uno spirito battagliero che aveva suscitato nei nostri cuori delle grandi speranze

Anche l'attività dei partiti politici si è ridotta a zero o quasi. Ci è voluta tutta l'importanza del caso Ferrer per scuoterli un momento dal torpore in cui giacciono, e non appena affievolitasi l'eco dell'universale protesta si sono riaddormentati

Non mi trattengo a parlare dell'elemento socialista per tema di essere male interpretato e di urtare quindi la suscettibilità di alcuni socialisti. Parlerò dell'elemento anarchico che pochi anni addietro dava alla causa un discreto contributo.

Nella città di Paterson gli anarchici, o quelli che si dicon tali, sono alquanto numerosi e, se ognuno spiegasse un tantino di attività. potrebbero esercitare molta influenza nel movimento operaio e sociale; ma disgraziatamente gli uni per antipatie personali, gli altri per vecchi rancori, altri ancora per l'amore del *dolce far niente*, vivono ritirati senza portare al movimento nostro il più piccolo contributo nè morale, nè finanziario. E questo non è ancora tutto. V'ha persino taluno, a cui favorevoli circostanze fanno intravedere la possibilità di conquistarsi una posizione un pò agiata, che per giustificare il suo completo allontanamento dal nostro movimento prende a pretesto qualche difetto o sba-

glio che si verificano talvolta in mezzo a noi — ed in mancanza li inventa — per denigrare coloro che hanno conservato un pò di fede e che tentano di mantener vivo il nostro movimento.

E' una constatazione dolorosa la mia, che non farà certo piacere a tutti, ma necessaria. E' necessario far rilevare spassionatamente, senza animosità alcuna, i nostri difetti che sono causa precipua della lamentata situazione, se vogliamo tentare di far risorgere a vita attiva il nostro movimento.

Una delle gravi difficoltà che incontra la vita attiva del nostro gruppo è la quasi impossibilità di essere alimentato da elementi nuovi e dallo entusiasmo di compagni giovani. Perchè ogni membro che muore, che parte o che stanco si ritira, lascia un vuoto che mai viene colmato se non qualche volta da un nuovo immigrato. Per il giovane operaio cresciuto in questo paese non ha nessuna attrattiva il movimento anarchico. Perchè il nostro anarchismo trae la sua esistenza da un idealismo sbocciato in Europa attraverso tutta una storia di lotte e di persecuzioni, non può quindi esercitare alcun fascino su questa gioventù senza ideali.

Di qui la necessità per i nostri Gruppi di conformare i loro metodi alle esigenze delle condizioni economiche, politiche e morali di questo paese, se vogliono fare qualche proselite fra l'elemento nato e cresciuto qui.

Il terreno economico sul quale si svolge la grande lotta fra capitale e lavoro, ecco il solo campo su cui possono trascinarsi tutti i salariati con o senza idealità. Quivi dunque bisogna far penetrare il metodo dell'azione diretta, il quale condurrà fatalmente l'esercito dei salariati non solamente ad una lotta contro il Capitale, ma anche contro lo Stato e la Chiesa suoi naturali difensori. Tra le file di questo esercito l'anarchismo troverà i suoi combattenti, i nostri Gruppi fioriranno e non avranno più come oggi la vita delle rose.

Gli anarchici e i socialisti di Paterson non dimentichino dunque che sono dei salariati anch'essi e che spetta a loro il dovere di lavorare per l'organizzazione proletaria. In Paterson lo spirito sindacalista non è del tutto spento, ma semplicemente assopito. Basterebbe la buona volontà di alcuni per risvegliarlo e per dar vita ad una nuova organizzazione sindacalista che faccia sentire subito i suoi benefici effetti mettendo fine ad una quantità di soprusi e vessazioni di cui sono vittime quotidianamente nelle fabbriche i lavoratori di Paterson, e fiaccando l'albagia e la tracotanza dei padroni.

Se non si trovano fra le file dei sovversivi questi pochi individui di buona volontà, è meglio rinunziare all'appellativo di rivoluzionari, spegnere i nostri moccoli e.... andar a dormire al buio.

GLADIATORE.

LO SCIOPERO DELLA STEHLI SILK MILL

La situazione in questa fabbrica è sempre la stessa, ma i tessitori sono decisi di continuare la lotta fino a vittoria completa. In questo dissidio la quistione dei salari passa in seconda linea, gli scioperanti vogliono sapere se gli operai hanno o no il diritto di organizzarsi. Quando il signor Barbour nega questo diritto, come fece, allora è ben tempo di metterlo a posto.

In una dichiarazione al *Morning Call*, il Barbour affermò di non essere contro le unioni, ma i suoi atti, da alcuni anni in qua, dicono molto più che le sue parole.

Quando gli operai, due anni fa, tentarono di organizzarsi, il signor Barbour, subito dopo il primo *meeting*, fece girare il suo *foreman* per la fabbrica con un avviso nel quale erano dettate le condizioni in cui i tessitori avrebbero dovuto lavorare nella sua fabbrica.

E da allora egli ha reso le condizioni così insopportabili che i tessitori decisero di entrare nell' unione. All'uopo si formò un Comitato, ma quando questi doveva conferire col padrone, il Barbour non si fece trovare in fabbrica. Ma lo era sempre quando si trattava di pagarli. Ciò dimostra ch'egli aveva argomenti assai poveri da mettere in campo, altrimenti avrebbe accettato un abboccamento col Comitato.

COR. HARTLEY, *Gen. Secy.*

* * *

A beneficio degli scioperanti della Stehli Silk Co. si terrà la sera del 2 Febbraio una Festa da Ballo all' *Helvetia Hall*, in Van Hauten St.

Presterà servizio la Prof. Cochett Union Bell Orchestra. Musica anche nella sala da pranzo.

Tickets: 25 Cents.

Operai, non vi recate a chiedere lavoro dalla *Mitchel Silk Co.* in River St., essendo i tessitori di questa fabbrica in isciopero da circa due settimane.

Ai compagni di Paterson.

Si rivolge un cordiale invito a tutti i compagni e simpatizzanti di Paterson e di Haledon a voler intervenire alla chiacchierata famigliare che il Gruppo dell'ERA NUOVA ha stabilito di tenere la sera di Giovedì 27 corr. alle ore 8 p. m. precise, al *Baltin Hall*, all' angolo di N. 7th. e Temple Sts.

Movimento Sociale Internazionale

Stati Uniti.

Lo sciopero delle camicettaie continua e le operaie sono più che mai decise a lottare fino a completa vittoria.

Gli arresti, le brutalità della polizia non valgono a intimorire le scioperanti. Anzi gli abusi non fanno che ringagliardirle; ed ora anche le scabs si mostrano restie a continuare nel tradimento delle sfruttate consorelle, tanto che i padroni sono giunti persino a farle costringere dalla polizia a rimanere al posto usurpato. I padroni sono disperati, avendo grandi commissioni dalle case commerciali, le quali vogliono essere sicure dell'esecuzione delle loro commissioni. Ciononostante, l'associazione dei manifatturieri ha respinto la seguente domanda di arbitrato:

1. Quante ore debbono formare una settimana di lavoro.

2. Quante ore di lavoro straordinario possono essere imposte agli operai, nei giorni in cui esse appare necessario.

3. Se devono essere impiegati soltanto operai organizzati o no.

4. In caso negativo, come debbono essere assunti e licenziati gli operai a ragione della loro partecipazione alla lega.

5. Se gli scioperanti, tornando al lavoro, dovranno essere riammessi nei posti che occupavano prima dello sciopero, e, in caso negativo, in qual maniera potranno avere assicurata l'occupazione ed a quali condizioni.

6. Se i padroni debbono fornire gratuitamente gli aghi, il cotone e l'altro materiale necessario, restando fissato che i pezzi rotti dovranno essere restituiti, quando è possibile, ai padroni stessi.

7. Se nella morta stagione il lavoro dovrà essere diviso egualmente, e nei limiti del possibile, fra tutti gli operai del laboratorio.

8. Se e quante giornate di festa legale debbono essere riconosciute durante l'anno senza che sia tolto, per esse, il salario agli operai a giornata ed a settimana.

9. Se i padroni dovranno accettare di conferire con i rappresentanti dell'organizzazione per appianare le vertenze tra essi ed i loro operai, quando non sia stato possibile risolvere queste vertenze stesse senza l'intervento [illegible]

10. Se i prezzi e la paghe dovranno essere fissate dalla commissione d'arbitrato, o dovranno essere regolate separatamente in ogni sartoria tra i padroni e gli operai o con trattative dirette con l'unione o se dovranno essere stabilite in altro modo e quale.

11. Se l'associazione dei padroni accetterà comunicati dei rappresentanti dell'unione per possibili violazioni dei patti stabiliti per mezzo dell'arbitrato, e se, in seguito a questi comunicati, prenderà provvedimenti per eliminare le violazioni che fossero realmente accertate.

12. Se l'associazione dei manifatturieri accetterà di discutere, per mezzo dei suoi rappresentanti, coi rappresentanti dell'unione le vertenze che potranno sorgere fra i membri delle due organizzazioni e che non sia stato possibile risolvere amichevolmente tra singoli padroni e l'unione operaia o per mezzo di conferenze coi delegati di quest'ultima.

13. Se i conflitti fra le due organizzazioni (quella dei padroni e quella degli operai) non risolti dalle due parti interessate, dovranno essere sottoposte ad arbitrato, e, in caso affermativo, nominare gli arbitri o fissare i metodi con cui essi dovranno essere scelti.

La lettera dell'avvocato Dawson dice ancora che se la proposta di arbitrato sarà accettata dei membri dell'Associated Waist and Dress Manufacturers, la Ladies' Waist Makers' Union:

a) nominerà subito un arbitro per la parte sua, in base alla sezione 146 della legge sul lavoro, comunicandone il nome all'ufficio arbitrale di Albany.

b) ordinerà a tutti i suoi membri di tornare al lavoro e di restarvi finchè dureranno le trattative a patto che i salari, i prezzi, gli orari e le altre condizioni che saranno stabilite dall'arbitrato abbiano valore retroattivo, cioè per quanto sarà possibile vengano estesi ai lavori fatti dal giorno della dichiarazione della tregua.

c) si impegna di accettare il lodo arbitrale come è prescritto dalla sezione 149 della legge sul lavoro.

Però, ogni giorno i manifatturieri cedon terreno e molte compagnie hanno ceduto completamente.

Che se molti altri continuano ad avere la testa dura, Salvatore Niafo, generale organizzatore della Ladies Waist Makers Union, ha dichiarato che presto si dichiarerà uno sciopero nazionale di 15 mila operaie, il più grande sciopero di donne mai visto.

Lo sciopero di Hackensack, N. J. non è ancora terminato. Lo scorso Lunedì Celestino Piva, presidente della Givernaud Brothers' silk mills, disse ai 280 scioperanti che avrebbe accettato le loro domande in parte, limitandosi a fare una riduzione sui salari soltanto del 5 per cento, invece del 10 per cento come aveva tentato; ma che Salvatore Garofano, presidente dell'unione dei tessitori, non doveva più tornare al lavoro in quella fabbrica, essendo il Garofano causa del malcontento attuale degli operai.

[illegible] piegare soltanto le pecore per poterle tosare a loro piacimento. In altre occasioni il Garofano ha mostrato i denti nella galera di Givernaud [illegible] al Piva, il quale si lagnava che non si prestava fede alle sue promesse: "Non possiamo più credervi perchè vi conosciamo da gran tempo." Di qui il rancore del Piva contro il presidente dell'unione [illegible] sentire il divieto di tornare in fabbrica e dichiarò che non gl'importava affatto di sè stesso, purchè tutti gli altri operai riprendessero il lavoro [illegible] parziale. Gli operai però si sono mostrati coscienti e, malgrado la miseria in cui sono, hanno votato all'unanimità di non ritornare al lavoro se Garofano non sarà accettato. Ecco il loro ultimatum presentato al signor Piva, che certo non ne sarà troppo contento:

1. Le condizioni offerte da Mr Piva sono solo in parte accettabili. I tessitori sono fermi nel loro proposito che l'Unione sia riconosciuta e che il presidente Salvatore Garofano sia per il primo riammesso al lavoro.

2. I prezzi della seta cruda non devono essere ribassati nè del 10 nè del 5 per cento.

3. Il comitato dei "torti" dovrà essere scelto nel modo seguente: due membri dalla parte dei padroni e due dalla parte dei tessitori; il quinto se occorre sarà scelto di comune accordo fra tessitori e padroni.

4. Rifiutiamo recisamente la proposta che i tessitori si obblighino di accettare tutti gli altri patti sottoposti da Mr Piva per la durata di un anno.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milford, Mass.

(*Ernesti Errando*). — E' utile far notare ogni piccolo progresso che si compie sulla via della libertà, giacchè a piccoli passi va compiendosi quella evoluzione negli spiriti e nelle coscienze che è destinata a portarci un giorno non molto lontano allo scoppio impetuoso di quella rivoluzione sociale da noi tanto agognata. Perciò mi piace far rilevare che il giorno 6 del corr. Gennaio ebbero luogo parecchi matrimoni in questa località senza l'intervento del prete. Ciò è molto confortante per noi, giacchè constatiamo che la nostra propaganda contro il nemico più cinico e più feroce della umanità non va perduta del tutto, ma apporta invece i suoi buoni frutti.

Alle coppie novelle vadano i nostri auguri di ininterrotta felicità e prosperità.

Cleveland, Ohio.

(*Anarchico*). — Domenica, 9 c. m., nella sala del *Pythian Temple*, davanti un discreto uditorio parlò la coraggiosa e indomabile compagna Emma Goldman e il compagno Ben Reitman su due splendidi e applauditissimi temi: *Francisco Ferrer and the Modern School* e *The Drama, the most powerful disseminator of radicalism*. Fare un fedele resoconto della conferenza mi è impossibile causa che non conosco bene l'inglese, ma mi limiterò a dire quanto segue:

Aprì la conferenza il Reitman che, con poche e persuasive parole, dimostrò che i partiti politici-autoritari si servono del *faro moderno* per agabello a seguitare a turlupinare il proletariato americano, si dilungò a far conoscere come il Ferrer fosse fautore di ribellione e anarchico nel più puro senso del vocabolo.

Seguitò la compagna Goldman a fare una scrupolosa e fedele biografia del *Martire Moderno*, dimostrando con citazioni storiche che in principio il Ferrer era un repubblicano rivoluzionario che prese parte a parecchie insurrezioni. Poi, col tempo, fece una chiara e forte convinzione libertaria di cui parlano tutti i suoi libri scritti ed editi. Chiuse la bellissima conferenza dicendo: "Ferrer è morto, ma di Angiolillo ce ne sono ancora!"

Nella seconda conferenza il Reitman, con poche e sconcie parole, spiegò il significato della conferenza e diede la parola alla compagna Goldman, la quale incominciò con una critica serrata e obbiettiva del dogma della proprietà privata, del dogma del governo e di quelli delle religioni, dimostrandone l'assurdità per cui da molti secoli è tenuta schiava la umanità. Bollò a sangue tutta la cosacco-canaglia e l'imbecillume della confederazione dei mammalucchi.

Dimostrò positivamente che le cause della nostra miseria e schiavitù derivano dai dogmi e dalle religioni, e per sbarazzarsi una buona volta per sempre da queste piaghe che affamano l'umanità intera, occorre unirci in libera organizzazione e di usare non solo quanto i nostri antenati usarono per ribellarsi agli sfruttatori, ma di servirsi pure di quei mezzi efficacissimi che la scienza mette a nostra disposizione.

E noi, compagni e simpatizzanti di Cleveland, da queste colonne mandiamo loro i più solidali saluti e auguri di feconde battaglie.

Barre, Vt.

(*V. Cravello*). — Come annunziato ebbe luogo la sera dell'11 corr. la conferenza di W. D Haywood, noto per il famoso processo di Boise, Idaho. Egli parlò sulla *Lotta di classe nel West*, facendo una lunga e dettagliata descrizione della battaglia ingaggiata contro la classe capitalista dalla *Western Federation of Miners*. Le feroci persecuzioni di cui questa unione fu vittima si devono sopratutto al fatto ch'essa fin dal principio si distinse da tutte le altre unioni operaie per il suo carattere di lotta e lo scopo cui tendeva, vale a dire alla completa espropriazione della ricchezza sociale.

Qui giova notare che, benchè membro del partito socialista legalitario, il Haywood non dimostra di avere molta fiducia nelle riforme sociali, giacchè l'intera sua conferenza fu improntata dello spirito più rivoluzionario e di azione diretta, tal che ad un certo punto asserì che se la legge [illegible] lavoro nel West [illegible] ciò si deve al fatto che la legge fu imposta nelle [illegible] operaie dalla massa cosciente dei suoi diritti e non mendicata da pochi caporioni di partito.

Parlò ancora molto e a lungo sulla disoccupazione attuale negli Stati Uniti, la quale mantiene, in questo periodo di pretesa prosperità, oltre due milioni di operai sul lastrico. A costoro consigliò di non rivolgersi alla beneficenza dei ben pasciuti, nè di stare a carico di amici e conoscenti o abbandonarsi allo accattonaggio, ma di prendere la roba dove c'è. E illustrò il suo dire con parabole ed esempi, incitando i disoccupati a non dimenticare di essere uomini, scendendo al di sotto dei cani e degli altri animali. Abraham Lincoln, in occasione del rincaro dei viveri durante la guerra, richiesto cosa si doveva fare per ridurre i prezzi, rispose: *Take the pipe and axes and crow-bars and help yourselves*, e gl'interessati essendosi accinti a seguire il suo consiglio i viveri ritornarono come per incanto al loro prezzo normale.

Haywood con queste citazioni dà a divedere di credere solamente nell'azione diretta quale mezzo di emancipazione della classe operaia. Egli è oratore molto simpatico e ha una profonda conoscenza della vita operaia. Il suo modo di parlare è molto semplice, sì che tutti lo possono comprendere, logico ed umoristico nello stesso tempo, con qualche rassomiglianza con John Most.

Concludendo affermò che la libertà goduta negli Stati Uniti non è che un mito, il prodotto di milioni di operai in questo paese essendo molto male distribuito: l'83 per cento ai capitalisti e solo il 17 per cento ai lavoratori. Parlare di libertà in queste condizioni è scendere fino al ridicolo.

In ultimo, avendogli il sindacalista Martinetti rivolto la domanda cosa ne pensava della emigrazione, il Haywood rispose che egli non faceva distinzione alcuna di razze, contrariamente all'accusa lanciatagli dal *Proletario* nel N 47 di due anni fa, ma che era contrario all'emigrazione contrattata dai capitalisti la quale aveva per iscopo di ridurre i salari a tutto danno degli operai organizzati di questo paese.

* * *

La serrata degli scalpellini in questa località continua, ed è da prevedere che se essi rimangono compatti per qualche pò di tempo ancora la vittoria sarà sicura. Finora tutte le trame per parte dei padroni per rompere le file degli scioperanti riuscirono inutili.

Kensington, Ill.

(*G. Gobbo*). — Riunitisi per la seconda volta, i compagni e i simpatizzanti di questa località, dopo lunga e serena discussione, hanno deciso di comune accordo di formare un gruppo libertario, che porterà il nome di *Gruppo Studi Sociali*. La sua sede provvisoria sarà al N. 350 Kensington Ave., fino a tanto che non sarà trovato un locale più adatto per le riunioni e sede stabile del gruppo.

Le riunioni avranno luogo ogni Domenica alle ore 10 ant. Tutti i compagni, amici e simpatizzanti che amano mettersi sulla via della giustizia e della libertà e contribuire alla diffusione del grande ideale umanitario, cerchino di non mancare a queste riunioni, ora specialmente che i governanti e capitalisti oppressori fanno di tutto per soffocare la sacrosanta voce della giustizia e della libertà.

Giornali e riviste di parte nostra sono pregati d'inviare copie di saggio delle loro pubblicazioni, indirizzando al Gruppo Studi Sociali, 350 Kensington Ave., Kensington, Ill.

COMUNICATI

I compagni che vogliono ajutare il *Circolo Francisco Ferrer* di Portland, Me., con l'invio di libri od opuscoli di cui non hanno più bisogno, possono farlo indirizzando il tutto a Cacciagrano Primo, 33 Deer St. Portland, Me.

Noi qui sottoscritti dichiariamo di non avere nulla di comune con l'individuo che vive in un "buco sanitario." Ci meraviglia in verità come la *Fiaccola* chiami anarchico un individuo che è tutt'altro che anarchico. Noi desideriamo che la *Fiaccola* chiami gl'individui coi loro propri nomi.

O. SPEZIALE, G. PIAZZA.

Buffalo, N. Y.

Per Barre. Vt.

Il compagno Vittorio Cravello si è volontariamente assunto l'incarico di distribuire a Barre, Vt., il nostro giornale.

Coloro quindi che desiderano abbonarvisi, possono versare nelle sue mani l'importo del loro abbonamento.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Alfredo Corneglio 1,00; Filippo Cielo 1,00; Marcello Garbaccio 0,50; Flavio Canova 0,50; Pietro Lodigiani 0,25, Matteo Fardella 0,25;	3,50
Millwochet, Me.: Angelo Antonini	0,50
Bessemer, Mich.: Domenico Salvini	1,00
Herkimer, N. Y.: Alfonso Ascenso	0,50
Lorain, Ohio: Vincenzo Bove 1,00; Luigi Bove 0,50;	1,50
Buffalo, N. Y.: O. Speziale 0,25; Antonino Pezzano 0,25;	0,50
Wilmerding, Pa.: Enrico Sevi	1,00
Coalgate, Okla.: Domenico Buffo 1,00; Luigi Petro 1,00; Davide Zeno 1,00	3,00
Leechburg, Pa.: Serafino Cinci 1,00; Alfredo Cinci 1,00; Enrico Rugi 1,00;	3,00
New Salem, Pa.: Giovanni Degiorgi	0,50
Spring Valley, Ill.: Antonio Andrà	0,25
Milford, N. H.: N. Bergami	1,00
Holyoke, Mass.: Arago Selva	1,00
Cleveland, Ohio: Antonio Califra	1,00
Kensington, Ill.: Francesco Capuzzimati 0,50; G. Gobbo 0,25;	0,75
Morgantown, W. Va.: M. Albertazzi	1,00
Bevier, Mo.: Matteo Ricca	0,50
Michel, B. C.: Pasquale Calistro	1,00
Craigh, Okla.: Giovanni Miola	0,25
Pittsburg, Pa.: Daniele Di Gregorio	0,50
Schenectady, N. Y.: Narciso Falcone 1,00; Alfonso Raglione 0,50; Carmine Buccilli 0,50;	2,00
Brillion, Wis.: Battista Dal Santo	1,00
TOTALE $	25.25

SOTTOSCRIZIONI

Haledon, N. J.: Chiacchierando d'anarchia in casa Montaut	0,50
Millwochet, Me.: A. Antonini e Domenico Bodi salutando Ceccarelli, Leoni e Mortaroli di Roma	0,50
Blairsville, Pa.: Joe Piacentino augurando distrutto il D fisit	1,00
Herkimer, N. Y.: Alfonso Ascenso	0,50
Lorain, Ohio: Gius. Calotto Bruno	0,25
Coalgate, Okla.: Gruppo 29 Luglio 5,00; Andrea Bassarotti 0,50;	5,50
Holyoke, Mass.: Arago Selva	0,25
Mt Carmel, Pa: Dominick Bartol	0,25
Hartka, Iowa: Vittorio Costa, Barney Favero, ciasc. 1,00;	2,00
Craigh, Okla.: Giovanni Miola	0,10
Schenectady, N. Y.: Alfonso Raglione, Narciso Falcone, Pietro Di Benedetto, Gaetano Di Loreto, ciasc. 0,25, Vincenzo Simboli mandando un saluto al comp. Aless. Farias 0,50;	1,50
Portland, Oregon: B. Cesare protestando contro l'ignoranza	0,25
TOTALE $	13.60

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	1.49	
Corrispondenza	1.97	
Illuminazione	1.00	
Carbone	3.15	
Elettrico, Nov. e Dic'bre	2.00	
Acquisto giornali Dic'bre	1.05	
Spese varie	0.30	30.79
Deficit No. precedente		$ 698.96
TOTALE		$ 729.75
ENTRATA: Abbonamenti	25.25	
[illegible]	[illegible]	37.85
Deficit $		[illegible]

PICCOLA POSTA

G. U. Piscane, NEW YORK. — Troppo tardi per questo numero. Pubblicheremo al numero prossimo.

Capuzzimatti, KENSINGTON, ILL. — Come sopra.

Zebedeo Macerola, SCHENECTADY, N. Y. — Come sopra.

Neo-Lucifer, CLINTON, IND. — Anche la tua cosa andrà al prossimo numero, dovendo aggiungervi alcuni commenti.

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Voci le più sinistre correvano ostinate per la capitale. Si assicurava che i condannati, dietro il consiglio asiaticamente gesuitico di Loris Melikoff, erano sottoposti alla tortura per strappar loro delle rivelazioni; — non prima, ma dopo la sentenza perchè allora nessuno potrebbe udire più la loro voce.

Erano rumori vani, o indiscrezioni vere?

Nessuno lo sa.

Non avendo alcuna testimonianza positiva non vogliamo muovere nemmeno contro i nostri nemici una accusa simile. C'è però un fatto innegabile che contribuì a dare maggiore credenza a questi rumori persistenti: la voce dei condannati non fu udita più da nessuno. — Le visite dei parenti, che per uso pio si concedono a tutti coloro che stanno per morire, furono ostinatamente negate non si sa per che scopo e per quale ragione.

— Il governo non arrossì neanche di ricorrere a sotterfugi indegni per sottarsi alle rimostranze. — La madre di Sofia Perovskaia che adorava la figlia, accorse dalla Crimea al primo annunzio del suo arresto. Essa vede Sofia l'ultima volta, il giorno del verdetto. Gli altri cinque giorni — sotto l'uno o l'altro pretesto — essa fu sempre rimandata. Finalmente le si disse di venire la mattina del 15 Aprile, che allora avrebbe vista la figlia.

Andò; ma nel momento che si avvicinava alla prigione, la porta si spalancò ed essa vide la figlia diffatti — ma sul carro fatale.....

Era il corteggio lugubre dei condannati verso il luogo di esecuzione.

Non racconterò i particolari orrendi di quella carneficina. — "Ho assistito a una dozzina di esecuzioni in Oriente, dice il corrispondente della "Koelnische Zeitung," ma non ho mai visto una beccheria (SCHINDEREI) simile."

Tutti i condannati morirono da coraggiosi.

"Kibalcic e Geliaboff sono molto tranquilli. Timoteo Mikailoff è pallido ma fermo. Rissakoff, di un color epatico. Sofia Perovskaia dà prova di una forza d'animo straordinaria. Le sue guance conservano persino il loro colore roseo, mentre il suo viso, sempre serio, senza la menoma traccia di jattanza, è pieno di vero coraggio e di una abnegazione illimitata. Il suo sguardo è sereno e pacato; non vi si scorge la menoma ombra di ostentazione... ."

Questo lo dice, non un nichilista, e nemmeno un radicale, ma il corrispondente della "Koelnische Zeitung" (del 16 Aprile 1881), la quale non può essere sospettata di troppa simpatia per i nichilisti.

Alle ore nove e un quarto Sofia Perovskaia era un cadavere.....

L'ATTENTATO DI MOSCA.

I.

UNA COMPAGNIA DI EREMITI.

Sui confini della vecchia capitale della Russia, proprio là dove questa città mezzo asiatica, immensa come l'antica Babilonia o Ninive, è finalmente vinta dallo spazio e diradando sempre più le sue abitazioni si confonde colle ortaglie, coi campi, im mense pianure incolte che la circondano da tutte le parti come il mare una isoletta, — proprio su quei confini sta una piccola casupola ad un sol piano, col pianterreno, vecchia, annerita dal tempo, mezzo sconquassata.

Ma quantunque in una capitale, quella casuccia non presenta nessuna stonatura in quel quartiere. Le altre case che stanno d'intorno hanno lo stesso aspetto meschino e rozzo; e tutto quel cantuccio dell'immensa città rassomiglia piuttosto ad un piccolo villaggio perduto nelle pianure della Russia, che ad una parte di una delle più vaste capitali dell'Europa. — L'erba cresce d'estate sulle strade di una larghezza tale che un reggimento di cavalleria potrebbe farvi le manovre; e nell'autunno piovoso quelle strade presentano delle pozzanghere e dei piccoli laghi dove si tuffano le anitre e le oche.

Nessun movimento. Di quando in quando passa un viandante, e se non appartiene al quartiere è lungamente guardato dietro dai ragazzi. Se per caso una carrozza o una vettura da nolo capita da quelle parti, tutti gli sportellini verdi, rossi e turchini si aprono precipitosamente e vi si vedono far capolino delle ragazze e delle donne curiose di vedere uno spettacolo tanto straordinario.

Tutti gli abitanti di quel quartiere pacifico si conoscono, perchè vi sono nati, cresciuti ed invecchiati. Sono gente semplice, patriarcale, che sembra affatto estranea a tutta la civiltà moderna. Essi vivono per l'appunto come i loro padri due o tre secoli fa. Quasi tutti appartengono alle vecchie sette religiose che si formarono nel secolo XVII quando il patriarca Nicono, uomo dotto ma dispotico ed implacabile, volle correggere i libri vecchi dei diversi "errori di ortografia." — Non volendo riconoscere le correzioni di Nicono, ch'egli si struggeva di far accettare per forza ai zelanti del rito antico, queste sette rinnegarono anche tutto l'ordinamento dello Stato che prestava mano forte al feroce patriarca, specialmente dopo le riforme di Pietro il Grande, fatte dietro gli esempi dei miscredenti "tedeschi."

(*Continua*)

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici esposti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam, con prefazione di Errico Malatesta........... 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia..................... 40
La Società al domani della Rivoluzione........................ 25
Le Colonne della Società........ 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane.......... 30
Bakunin Dio e lo Stato.......... 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista...................... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale....................... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 3.a 4.a, 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale. Riassunto del corso di sociologia crim... 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?..................... 60
Hamon Psicologia del militare di professione..................... 65
Socialismo ed Anarchismo....... 20
Nordau La funzione sociale dell'arte........................ 15
Degenerazione 1.40
Le menzogne convenzionali.... 1.00
Lafargue La morale borghese.... 20
Morselli La pretesa bancarotta della scienza...................... 15
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte.............. 15
Fabietti Idea del materialismo storico.......................... 40
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Podrecca Amore libero........... 50
Reclus Storia di un ruscello...... 40
Flamarion Astronomia popolare.. 1.75
Lo stesso (rilegato)............ 2.50
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico................. 2.20

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire.. 5
Canti d'esilio..................... 25
Ideali e battaglie.................. 5
Richepin Au Christ futur (francese 5
Rapisardi Lucifero................1.15
Giobbe.............................1.15
Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori.............2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli...... 5
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5

PROPAGANDA ANTI-MILITARISTA

Tolstoi La guerra e il servizio obbligatorio...................... 5
Ai soldati. — Agli operai....... 15
Nieuwenhuis La donna e il militarismo 5
Herve' La patria di lor signori!... 50
Bertoni Abbasso l'esercito!...... 5

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer.................. 15
Diversi Francisco Ferrer y Guardia (Cenni biografici)........ 15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero........... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 5
Nettlau Michele Bakunin........ 10
Malato Luisa Michel.............. 5
Gori Sante Caserio............... 5
Emilio Zola...................... 5
Fabbri Carlo Pisacane............ 5
Giulsty Amilcare Cipriani....... 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia........................ 5
Mesnil Eliseo Reclus............. 5
Hertzen La Camicia Rossa....... 15
Recco Emma Un anno di reclusorio militare.................. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi........... 15
Gori Gente onesta!............... 15
Primo Maggio................. 10
Ideale......................... 10
Senza patria!.................. 10
Proximus tuus!................ 10
Moliere Tartufo. Misantropo.... 15
Ibsen Casa di bambola.......... 25
Spettri......................... 25
Un nemico del popolo......... 25
Gian Gabriele Borkman....... 25
Hedda Gabler.................. 25
L'anitra selvatica............. 25
Marsollean Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori............ 20
Bori Giordano Bruno............ 10
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Roussellle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,...... 40
Carradori Lotta di classe........ 10
Balzac Mercadet l'affarista; Il lutto 15
Beaumarchais Il barbiere di Siviglia; Il matrimonio di Figaro.. 15
Carniglia Santa religione!....... 10
Sangue fecondo (Scena russa).. 10
Alba di pace (dramma sociale).. 15
Cesare Idoli infranti............. 10
Descaves La Gabbia............. 10
Rousselle Il maestro............. 5
Roussel Ribellione............... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Timossi Le novelle della pace...: 30
Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo......... 10
La Corona e la Blouse.......... 10
Valide braccia.................. 5
Carniglia Brani di vita.......... 25
Gregori Vita militare............ 20
Andreieff Il riso rosso........... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
I vagabondi 15
Podrecca Belve!................. 20
Calcagno Verso l'esilio.......... 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro....................... 80
Fecondità......................... 80
Verità............................ 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
La terra.......................... 70
Il denaro......................... 70
Il Dott. Pascal................... 70
Germinal......................... 60
Teresa Raquin................... 50
Vita d'artista.................... 80
La bestia umana................. 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
Il fallo dell' abate Mouret....... 30
Volontà della vita............... 30
L'assomoir (2 volumi)........... 70
Il ventre di Parigi............... 35
Tolstoi Sebastopoli.............. 40
Murger La Boheme, illustrato.... 85
Hugo I lavoratori del mare, illust. 85
Nostra Signora di Parigi, illust.. 75
Bellami Eguaglianza.............. 60
Varagnoli Nel vortice............ 10
Gagner Un cavaliere di sagrestia. 30
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna, (illustrato)......... 75
Mirbeau L'abate Giulio.......... 30
Le memorie di una cameriera.. 30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Renan La vita di Gesù (illustrato) 55
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato).............. 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso........................ 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni....... 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto)... 15
Contradittorio MURRI-BERTELLI sul tema: La Chiesa e il collettivismo........................ 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie.......... 10
I peccati delle pie penitenti..... 10
Most La peste religiosa........... 5
Gori Scienza e religione.......... 5
Stasiota Il demone della donna... 5
Faure I delitti di dio............. 5
Rafanelli Dal dio alla libertà..... 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.................. 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima... 5

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Malatesta e compagni innanzi al tribunale di Ancona, e i vecchi processi d'Ancona, Castelferretti e Milano, per le bombe ammaestrate (Vol. di pagine 120) 15
Gori Umanità e militarismo...... 5
Henry Autodifesa................. 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10
I Martiri di Chicago........... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini......... 5
Al caffè........................ 5
L'anarchia...................... 5
Il suffragio universale. Non votate 5
La politica parlamentare nel movimento socialista.............. 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità............ 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
Ai giovani...................... 5
De Cosmo Origine della ricchezza. 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Cipriani Bresci e Savoia......... 5
Caminita Free Country!......... 5
Albert Il libero amore........... 5
Pensa Vittime e pregiudizi....... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Teoria della rivoluzione... 5
L'anarchia...................... 5
Evoluzione legale ed anarchia.... 5
Ceccarelli Gli Anarchici e la reazione........................ 5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia........ 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro............... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo..................... 10
Gori Aspettando il sole.......... 5
In difesa della vita............ 5
La nostra utopia............... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine......................... 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico..................... 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
La leggenda del Primo Maggio.. 5
La donna e la famiglia.......... 5
Malato Religione e patriottismo... 5
S. Merlino L'integrazione economica........................ 5
Le premesse del socialismo...... 10
Perchè siamo anarchici?......... 5
Zavattero Ozio e lavoro.......... 5
Eleviamoci!.................... 5
Il pudore...................... 5
Eroe davvero!.................. 5
Il giuoco della borghesia 5
L'analisi dell'Ideale............ 5
Rafanelli Società presente e società avvenire................... 5
Boldrini Anarchismo popolare... 10
Belli Il tradimento riformista..... 5
Goldman Quel ch'io credo....... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Ristori Le corbellerie del collettivismo....................... 5
S. S. R. Perchè siamo internazionalisti........................ 5
Converti Che cosa è il socialismo. 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
Combattiamo il parlamentarismo. 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
I principi dell'anarchia.......... 10
Dal Ry Figlio unico!............ 5
Russia nostra.................... 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale................ 5
Fabbri Questioni urgenti......... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Delesalle La resistenza operaia... 5
Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi..................... 5
De Sanctis La libertà del lavoro.. 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Lo sciopero generale. La lezione dei fatti........................ 5

OPERE DIVERSE

De Amicis Viaggio in Sicilia..... 30
Valles I refrattari............... 15
Voltaire Zadig - Il Micromega.. 15
Candido o l'ottimismo.......... 15
Marx Il manifesto dei comunisti.. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto............... 20
L'uccello....................... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio..... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela.. 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini.................1.10
Petrocchi Novo Dizionario scolastico della lingua italiana (leg.) 2.50
Grammatica per lo studio della lingua inglese.................. 40

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago...... 25
Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto di Gaetano Bresci...... 10
di Ferrer (ediz. M. E.). 10
di Ferrer e compagna... 5
Ferrer (grande formato) 25
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella....3 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908.................. 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909.................. 10

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori; con musica......................... 5
Bergeret L'Internazionale, con musica........................ 5

PROPAGANDA INGLESE

John Most The God pestilence... 5
Roller The social general strike.. 5
Kropotkin An appeal to the young 5
Voltairine de Cleyre Anarchism and american traditionism..... 5
Emma Goldman What I believe.. 5
Esteve To the american people 2 per 5

I compagni che ci hanno ordinato e continuano ad ordinarci l'**Almanacco libertario per il 1910**, sono pregati di pazientare perchè lo stesso non ci è ancora giunto. Abbiamo ordinato quello dell'*Alleanza Libertaria* di Roma, e lo venderemo a 10 soldi la copia.

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, JANUARY 29 1910. N. 83.

UNA SCOMPARSA

La morte di Andrea Costa

Più di un trentennio fa, quando le prime raffiche dell'internazionalismo comunista avevano cominciato a soffiare da un capo all'altro dell'Italia e dell'Europa tutta, suscitando dei brividi di terrore nei borghesi timorati che già vedevano correre per le strade le bande dei sanculotti ed impiantata nelle piazze la ghigliottina, una coppia di giovani entusiasti uniti dal doppio vincolo dell'amore e del comune ideale, attirava l'attenzione di amici ed avversari e suscitava dovunque si presentava il più delirante entusiasmo nelle masse operaie e la più schietta simpatia anche negli accaniti nemici delle idee che essa bandiva.

Quei giovani erano Andrea Costa ed Anna Kuliscioff!

Altri tempi erano quelli! Erano i tempi fortunati in cui sull'orizzonte sociale spandeva l'alba rosata d'una grande idea apportatrice di promesse lusinghiere, erano tempi di entusiasmo e di fede in cui il soffio gelido e mortale dello scetticismo non aveva ancora spento ogni fiamma di idealità, in cui il tradimento bieco e sfacciato non aveva ancora ingenerato il sospetto e la sfiducia, in cui una rivoluzione grande, sovvertitrice, universale era creduta prossima, inevitabile e si lavorava a prepararla con fede di credenti e con entusiasmo di martiri. Erano i tempi in cui Michele Bakunine, il genio colossale della rivoluzione, ed i Cafiero, i Malatesta, i Covelli, i Merlino, scorrevano da un capo altro d'Italia e d'Europa per suscitare dovunque moti rivoluzionari e seminare dappertutto le idee nuove sovvertitrici di tutto il mondo borghese, perseguitati, esiliati, imprigionati, condannati a morte perfino, ma indomiti ed instancabili nella fede ardente che li sorreggeva.

Come son cambiati i tempi da allora! Quanti mutamenti di uomini e di cose nel volgere di pochi anni! Mutamenti impreveduti ed imprevedibili, mutamenti incredibili, grotteschi, innaturali che hanno falsato la fisonomia di uomini e di partiti deformandoli ed immiserendoli fino a renderli irriconoscibili.

Con Andrea Costa scende nella tomba tutto un periodo della storia del socialismo italiano, un periodo che ebbe i suoi momenti gloriosi di lotte grandi e nobili, ed ebbe pure i suoi momenti nefasti, in cui sembrò essere sommerso da un'ondata di vergogna, di tradimento e di scandalo dilagante. Andrea Costa incarnava tutto il socialismo italiano dal suo apparire fino ai giorni nostri, e ne era il suo simbolo vivente fino al punto che fare la storia dell'uno è fare la storia dell'altro.

Nessuno avrebbe potuto riconoscere il bollente rivoluzionario dell'Internazionale in quel Costa di questi ultimi anni, ridotto ad essere una semplice figura decorativa, eterno presidente di tutti i comizi e congressi socialisti, in cui non aveva più nessuna autorità nè di nome, nè di parola, nè di pensiero, povero fantoccio scampanellante, manichino vestito da padre nobile d'un socialismo deformato ed agonizzante in cui nessuno più credeva, compreso, forse, lui stesso. E neanche l'estremo oltraggio gli fu risparmiato nei suoi ultimi anni, con conferirgli la carica di vice-presidente della camera: spettacolo grottesco, pietoso, nauseante a tutti coloro che, ricordando il baldo e fiero rivoluzionario romagnolo, non potevano assolutamente riconoscerlo in quel misero residuo umano, dalla mente già annebbiata dalla vecchiaia e dalla malattia, ridotto a fare da sottopancia ai varî Marcora e Giolitti che infestano la vita pubblica italiana.

E che altro può dirsi di diverso del socialismo dei nostri giorni? Chi potrebbe più riconoscere in esso un erede diretto di quell'Internazionale da cui avrebbe dovuto accettare l'idea rivoluzionaria, lo spirito di sacrificio, il disinteresse e la nobiltà di procedere? Chi potrebbe dire che il socialismo attuale abbia qualche cosa di comune nel suo contenuto ideale e nei suoi metodi di azione col comunismo rivoluzionario di quella grande associazione che trent'anni fa faceva tremare i troni d'Europa, chi oserebbe di affermare che quei piccoli arrivisti, quegli avvocatucci di provincia, quei piccoli borghesi di cui è formato il socialismo attuale siano i legittimi eredi di quei grandi agitatori che scossero l'anima proletaria dal suo sonno millenario?

Andrea Costa fu grande finchè rimase il rivoluzionario fiero ed altero, fedele alle proprie idee, intransigente nel metodo e nel fine, ed il socialismo fu grande finchè rimase fedele alle proprie origini, mantenendo inalterato il patrimonio ereditato dalla sua grande madre l'Internazionale, finchè un grande contenuto d'idee e di lotte feconde lo vivificò.

Andrea Costa fu un essere finito come rivoluzionario e come uomo quando, rinnegando tutto un passato di eroismi e di grandezze, varcò la soglia del parlamento, e il socialismo divenne un partito divorato dalla putredine e dallo sfacelo quando, con Andrea Costa, ebbe il suo primo deputato al parlamento, e s'incamminò per quella via per cui, per primo, Andrea Costa lo guidò.

Andrea Costa rimane perciò la incarnazione del socialismo italiano, dal suo principio alla sua fine, dalla sua grandezza al suo disfacimento.

***

Quante volte però nell'animo del vecchio rivoluzionario non deve essersi affacciato il dubbio sul valore della sua opera, sull'efficacia di quei metodi che egli per primo aveva istaurati nel socialismo italiano! Quante volte nel veder allontanarsi quella meta che egli aveva creduto di poter avvicinare iniziando un'era nefasta di possibilismo, di dedizioni e di rinunzie, non avrà rimpianto il suo passo falso, non si sarà pentito irrimediabilmente del suo errore che era stato la rovina della causa operaia, e dell'originarsi d'un mostruoso aborto di partito composto di egoisti e traditori, curanti solo delle proprie persone, e della propria carriera!

Che cosa avrà pensato nel vedere la meschina battaglia dei suoi piccoli colleghi per la supremazia di partito, nell'assistere alla rovina d'un'opera che era costata trent'anni di sacrifizi, di dolori, di galere, di miserie, e per cui i grandi dell'idea avevano arrischiate le loro vite, rovinate le loro posizioni, e sofferto fame, disprezzi ed umiliazioni? Gli sarà mai balenata nella mente tutta la colpevolezza della sua condotta, tutta la responsabilità che pesava su di lui come principale iniziatore d'un metodo rovinoso e corruttore? Noi crediamo di si, come crediamo che il rossore della vergogna gli sarà salito alla fronte quando dovette vedere la sua opera rovinata nella sua stessa famiglia da parte della sua antica compagna d'affetto e di idee, nell'occasione in cui la sua diletta figlia Andreina, incurante di gettare nel fango tutto il passato di suo padre, si fece battezzare in pompa magna dal cardinale Ferrari per poter sposare un industriale milionario, bigotto e reazionario.

A tanto essa era stata indotta da sua madre, da Anna Kuliscioff, colei, cioè, che, ben a ragione, è stata chiamata recentemente da Enrico Ferri il cattivo genio del socialismo italiano.

Ora Andrea Costa è morto, e la sua sparizione lascia in noi un senso di tristezza: con lui sparisce tutto un periodo storico che porta con sè parte degl'ideali della nostra giovinezza, il nome di lui è legato a speranze, gioie, entusiasmi che non torneranno più, ed il suo nome ci era troppo familiare, troppo legato a quegli anni in cui per prima la nostra mente fu aperta alle nuove idee di giustizia e solidarietà umana, perchè la sua perdita possa riuscirci indifferente.

E nella nostra mente rimarrà incancellabile la figura del giovine e grande romagnolo rivoluzionario ed internazionalista, del Costa dai mille processi e dalle mille condanne, del compagno di Cafiero e di Bakounine che, speriamo, riuscirà ad oscurare e far dimenticare completamente la figura dell'altro Costa, vecchio ed ammalato, presidente dei congressi socialisti, e vice-presidente della camera dei deputati.

***

Uniamoci! Prepariamoci!

L'alba del 1910 è apportatrice di fame, di dolore e di morte in maggior copia dell'anno andato. Si direbbe che un astro perverso si diletti a torturare il genere umano, tanto più malignamente, quanto più il progresso avanza a passi giganteschi. La disoccupazione prende proporzioni spaventevoli dappertutto; il rincaro dei viveri é ormai letteralmente insopportabile; i suicidi per fame e per freddo non si contano più; il cinismo dei detentori delle ricchezze sociali ha raggiunto il colmo; la tracotanza e le brutalità della polizia fanno il resto.....

E noi che cosa faremo? Continuare a dormire è impossibile, direi quasi, delittuoso. I nostri posteri non potrebbero giammai perdonarci la ignavia e la viltà che caratterizzano i tempi maledetti in cui noi vegetiamo, in cui manchiamo persino dello istinto di conservazione, poichè ci lasciamo dissanguare insultare torturare impiccare, senza ribellarci, senza cercare d'intenderci per escogitare un mezzo come resistere all'invasione degli affamatori e dei fucilatori — noi che siamo gli oppressi, gl'interessati!

Nè può salvarci la scusa "scientifica" che "noi nulla possiamo contro gli eventi;" giacchè giornalmente i capitalisti ci dimostrano come gli uomini, guidati da una volontà intelligente, possono intendersi fra loro, unirsi nella lotta della dominazione e trionfare. Eppure i capitalisti, con tutta la loro caterva di ruffiani e di cagnotti, sono un'infima minoranza! Perchè non potremmo noi che siamo la maggioranza unirci, scattare in un impeto di ribellione e massacrare quelli che rendono la nostra esistenza un inferno sempre più tormentoso?

Noi vediamo come il monopolio sia oggi di moda e come i re dell'oro, grandi e piccoli, si organizzano per conquistare tutti i mercati, in modo che la concorrenza fra loro non esiste più, o quasi. I Morgans, i Rockefeller, ecc. si sono già accaparrati tutte le industrie; i generi sul mercato incariscono vertiginosamente e l'operaio non ha né denaro per soddisfare ai bisogni più impellenti, nè trova a vendere le proprie braccia.

Questa corsa pazza al monopolio di tutto non può finire che con una rivoluzione. Ma, perchè tale rivoluzione riesca utile feconda e *sociale*, bisogna che i lavoratori di tutto il mondo civile s'intendano sul da farsi e si preparino a dare, *simultaneamente*, il colpo mortale alla società borghese, a questa società che fa della classe produttrice una massa di pezzenti ignoranti abbrutiti e calpestati, a questa società che ci nega persino il diritto di parlare, di scrivere, di ragionare. Senza una comune intesa, vi può soltanto essere uno scatto di ribellione qua e colà, come è avvenuto ultimamente in Catalogna; ma gli sforzi titanici e generosi di singole regioni isolate finiscono sempre in amare sconfitte — non infeconde, però — seguite dalla cieca e bestiale reazione.

Nel momento storico che attraversiamo, tutti gli spiriti liberi, tutti gli sfruttati sentono il peso del giogo borghese e si lagnano e mormorano. Non sarebbe oramai giunto il tempo di rovesciare, tutti uniti, un sistema che ci avvilisce ci dilania e ci uccide?

Vedete: a Spokane, Wash. si combatte una battaglia accanita ed eroica per la libertà di parola; a Buenos Aires, Argentina, c'è ancora lo stato di assedio e la reazione imperversa; in Spagna si minaccia una nuova sommossa e la ribellione s'infiltra nell'esercito; in Russia continua la lotta senza quartiere fra i vampiri e le classi oppresse; in Austria, in Inghilterra e dappertutto serpeggia la vampa della rivolta nei cuori degli schiavi del Capitale..... Come possiamo dunque ancor rimanere nel corposo letargo, se il malcontento nel popolo esiste e quel che manca è soltanto l'intesa e una sapiente preparazione per l'assalto alla proprietà privata?

Perchè — non bisogna illudersi — altre vie non sono in vista fuorche una rivoluzione purificatrice. Col presente sistema si va sempre di male in peggio, e gl'istituti di carità, le leggi di "protezione" e tutti gl'impiastri menzogneri non fanno che aggravare il male, non servono che ad avvilirci e ad asservirci sempre più ai capricci di quattro spudorati succhioni. L'unico rimedio è una grande rivoluzione, la quale dovrà *abolire il privilegio*, sia questo sotto forma economica, politica o ecclesiastica; vale a dire, la libertà vera sconfinata può darcela solo l'anarchia. Là dove esiste il privilegio non può esservi *nessuna* libertà; e per distruggere il privilegio dobbiamo prima di tutto intenderci, unirci e prepararci.

M. F.

Prendere nota che lettere, comunicazioni, vaglia, ecc., destinati all' "Era Nuova" devono d'ora innanzi indirizzarsi alla Box 1877.

Ai compagni di Paterson.

La prossima chiacchierata familiare del Gruppo L'Era Nuova sarà tenuta Venerdì 4 Febbraio alle ore 8 pom. precise nella sala di Marcellino Motta in Lafayette St.

Tutti coloro che hanno a cuore la propaganda anarchica sono vivamente pregati di non mancare a questa riunione.

Il Gruppo L'Era Nuova.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	0.75

Address Letters, Money Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Echi e rumori

Hanford

Lo scorso Lunedì, 24 Gennaio, si spegneva a Flatbush, Brooklyn, N. Y., il vecchio "leader" socialista Ben Hanford, lasciando un vuoto difficilmente colmabile nelle file dei suoi correligionari.

E' morto come visse: pieno di fede nell'avvento di una società di giustizia e di fratellanza, e le sue ultime parole dirette ai suoi compagni furono: "Vorrei che ogni minimo palpito del mio cuore fosse stato per la classe lavoratrice e mediante questa per tutto il genere umano."

Ciò vuol dire che lo scetticismo arido infecondo e decadente non invase il cuore nobile del Hanford nemmeno negli estremi della sua vita.

Giustizia zaresca

Due membri di quella scelleratissima associazione di malfattori detta delle "Bande Nere," i quali furono condannati a parecchi anni di prigione in Finlandia per avere assassinato pochi mesi fa il Prof. Herzenstein, già membro della Duma, sono stati rimessi in libertà per ordine dello zar.

E chi non se l'aspettava! Se quell' associazione del delitto e della rapina è mantenuta e protetta da Nicola, come potevamo aspettarci che egli agisse altrimenti! Fu già grande la farsa di quel processo!

Soltanto, questo sarà un argomento contro la stampa ruffiana quando verrà a obbiettarci che l'imperatore non c'entra nei massacri che giornalmente si compiono sul popolo russo.

Stavolta, no!

Per una volta tanto, gli agenti di Diaz sono rimasti con tanto di naso. Malgrado i loro sforzi, non hanno potuto avere nelle mani il rivoluzionario Calixto Guerro, che è stato rimesso in libertà dal giudice W. C. Douglas nella città Del Rio, Tex.

I cagnotti della belva messicana hanno fatto il possibile negli Stati Uniti per ricondurre il Guerro nel Messico, avendo questi preso parte ai fatti di Las Cavas. Per oltre un anno questo rifugiato politico è stato trattenuto in carcere per accuse che ora il giudice Douglas ha dichiarato infondate. Il governo messicano addossava al rivoluzionario Guerro "furti, incendi, omicidi" nel Messico, là dove la verità è che le sue prerogative di rivoluzionario a Las Cavas erano la sola ragione per cui Diaz lo voleva nelle sue grinfe insanguinate.

Ora c'è ancora un prigioniero messicano nel "free country," che anela il momento di esser ridato alla luce del sole: Ines Ruiz. Il processo di questo ribelle indomo fu per la seconda volta trasferito lo scorso Sabato per il 28 di questo mese.

Il suo caso è molto più sensazionale, avendo il Ruiz già speso quindici anni nelle prigioni patrie per fatti politici; e nel corso di un processo preliminare circa la condanna di estradizione davanti il giudice Maxey, egli fu dichiarato colpevole politico soltanto e quindi non estradabile.

Piace constatare che, dalla formazione della "Political Defence League," non un solo rifugiato politico è stato estradato, nè in Russia è in Messico.

Morale?

Nel primo (21 Genn.) dei processi intentati dall'Associazione degl'Insegnanti delle Pubbliche Scuole contro i vescovi in Francia, l'avvocato degli Insegnanti, Hesse, dichiarò che i suoi clienti non erano animati da spirito di vendetta, ma intendevano difendersi contro gli attacchi, diretti a distruggere la loro autorità ed il prestigio delle scuole pubbliche.

Il Cardinale lesse una dichiarazione, nella quale, dopo di aver spiegato che egli non avrebbe toccata la discussione delle quistioni della sua responsabilità legale per aver firmata la lettera episcopale, lasciandola al suo difensore, disse che, della sua missione spirituale, eccetto Dio, egli dava conto solo al Capo della Chiesa. Ed aggiunse:

"Noi abbiamo creduto avvisare i genitori cattolici del pericolo che correvano la fede e la morale dei loro figli studiando alcuni libri di testo. Il rilevare che le pubbliche scuole diventano uno strumento contro il cristianesimo non costituisce un attacco contro il regime politico della Francia."

Il pericolo della morale? Già..... certo.. .. in fatti la morale alfonsina correrebbe, in certo qual modo, dei pericoli.....

A. Echelmi.

L'Alcoolismo

II.

La lugubre cronaca dei giornali quotidiani non passa giorno che non ci metta sott'occhi una vittima dell'alcoolismo.

Ecco che cosa si legge nella *Libertà* di Friburgo, 25 Ottobre 1909:

"Morta la sua donna, un contadino di Baetterkinden (Berna) aveva presa al suo servizio una governante. Cattivo acquisto: La donna beveva e faceva delle frequenti visite alla cantina del suo padrone. Questi nascose le chiavi. La donna si mise a bere dello *schnaps* (acquavite), che si procurava nella bettola vicina. Ella titubava di già il mattino di buon ora e cercava querele alla figlia del contadino. Questa essendosi lagnata con suo padre, quest'ultimo rimproverò severamente l'ubriacona la quale per consolarsi, ritornò alla bettola. La si vide in seguito dirigersi col suo fiascone d'alcool verso la foresta vicina. Non ne ritornò più, due giorni dopo, la si trovò penzolante, attaccata ad una corda, colla fatale bottiglia vuota ai suoi piedi."

E i giornali dell'ordine (!!) raccontano il fatto senza un commento, senza uno scatto sincero d'indignazione e di rivolta contro la società attuale, che nulla fa per educare i suoi membri onde evitare che la miseria e l'ignoranza mietano tante vittime, quante son numerose le ingiustizie sociali, piedestallo del tempio dell'oro, e della corruzione sociale.

Se i singoli individui più non avranno la volontà e la forza per lottare contro uno dei peggiori mali sociali, l'alcoolismo, chi avrà il potere di salvare dal gran flagello tutta una comunità? Non diciamo noi che le leggi repressive sono inefficaci contro i mali sociali? Non è convinzione di tutti gli intellettuali e libertari che l'elevazione morale ed anche materiale della massa non potrà essere che l'opera della educazione e della volontà individuale! Non son tutti convinti che nessun progresso si può fare nel campo delle idee sublimi, se non si pensa ad educare gli individui, spingendoli alla riflessione, allo studio, alla lotta quotidiana sia contro la società che li opprime, che contro i pregiudizii ed i vizi individuali!

Siccome in Russia la vendita dell'alcool è monopolio dello stato, le regie di alcool chiudono i loro battenti ai clienti che vorrebbero consumare nel locale la loro bottiglia dopo una cert'ora. Ebbene, i signori alcoolizzati, ignari del male che fa il veleno spiritoso, sanno ingannare anche la legge, pur di continuare ad ubriacarsi come porci: gli angoli delle porte dei venditori di alcool sono tutti semi demoliti pei gran colpi di bottiglie che i bevitori russi danno per romperne il collo e bere il contenuto nella via. Invece di leggi repressive, quanto sarebbe meglio se si distribuissero tanti libri, aprissero maggior numero di scuole, si dasse maggior pane e libertà a coloro che mantengonsi nell'abbrutimento onde più facilmente poterli sfruttare facendoli lavorare come bestie per arricchire preti, generali, principi, papi e re!

Convinta che colla proibizione nulla si ottiene, la municipalità di Barcellona ha obbligato tutti gli albergatori, caffettieri, venditori di liquori, ecc., sotto pena di multa, d'affiggere nei locali frequentati dai consumatori e precisamente negli alberghi, cantine ecc., la notifica stampata seguente:

"L'alcool paralizza il cervello e rovina l'intelligenza.

L'alcool fa perdere la volontà.

L'alcool non è un alimento.

L'alcool non resiste alle malattie.

L'alcool non stimola nè facilita la digestione.

Si può considerare come *morto* l'uomo completamente ubriaco.

La prima ubbriachezza non può dare che della gaiezza fittizia, la seconda irrita i nervi, la terza inebetisce e la quarta rende l'essere umano al disotto del bruto!

Un ubbriacone è un cattivo figlio, un cattivo cittadino, un cattivo sposo, un cattivo padre.

L'ubriacone è immondo e diabolico!....

Nessuno ha compassione di chi si abbrutisce colle bevande spiritose.

Un bicchiere d'acqua costa meno e fa molto più bene di un bicchierino di acquavite."

Almeno quella di Barcellona è una municipalità intelligente: essa ha compreso che l'alcoolismo e un grave male che non si può guarire con dei decreti di leggi ma bensi con la educazione degli individui. Ed ha fatto bene a metter sott'occhi dei bevitori i gravi mali che produce lo alcool. Ma i signori dirigenti sarebbe ancor meglio se rinunciassero una buona volta di opprimere economicamente e politicamente i lavoratori, i quali difficilmente potranno elevarsi ed educarsi fino a che saranno dannati al lavoro degradante, abbrutente, avvilente ed assassino quanto lo è l'alcoolismo, figlio della società capitalista.

Tomaso Concordia.

Per una proposta

Fra le tante lettere d'incoraggiamento pervenuteci in queste ultime settimane da compagni di tutte le località, che per ragioni di spazio non possiamo pubblicare, anche perchè all'infuori dei soliti elogi non contengono nulla che meriti la pena di far rilevare, ne abbiamo una proveniente da Clinton, Ind., firmata *Neo Lucifer*, nella quale lo scrivente, un compagno attivo e di buona volontà, lamenta la mancanza di *un agente* che per conto dei giornali anarchici d'America viaggi continuamente da un posto all'altro degli Stati Uniti diffondendo la nostra stampa e procurandole sempre nuovi abbonati.

E in appoggio della sua idea, il compagno che ci scrive così si dilunga ad enumerare tutti i vantaggi che la propaganda nostra ritrarrebbe da questo nuovo mezzo di diffusione nella persona di un agente viaggiatore per conto dei nostri giornali.

Ma come spesso succede, il proponente non vede la cosa che da un solo lato. Noi, invece, da lungo tempo abituati a considerare le questioni da tutti i lati, non troviamo la sua proposta di così facile attuazione come egli s'immagina. E prima di tutto sorge la difficoltà della persona stessa dell'agente. Non possiamo incaricare di una così delicata missione il primo venuto: ne avremmo, se volessimo, a dozzine, tutti disposti a scorazzare gli Stati Uniti da un capo all'altro, vivendo alle spalle dei compagni e sfruttandoli in ogni modo, come purtroppo ancor sempre avviene per opera di certuni, sedicenti compagni, anche senza l'incarico specifico di viaggiare per conto di questo o di quel giornale sovversivo.

Quando abbiamo potuto noi abbiamo sempre messo in giro qualcuno in cui avevamo piena fiducia, e ci siamo sempre serviti di preferenza di quella persona che meglio d'ogni altra poteva riunire in sè le due qualità di agente collettore e di conferenziere.

I vari giri compiuti traverso gli Stati Uniti da compagni nostri fin dalla fondazione della *Questione Sociale* sono una prova che questo lato della propaganda e di diffusione del giornale non è mai stato completamente trascurato da noi. Ma conferenzieri anarchici non se ne trovano ad ogni piè sospinto: bisogna perciò limitarsi ad afferrare l' occasione quando essa si presenta.

Quel che potremmo fare sarebbe di tenerci preparati sempre a queste occasioni, costituendo, quando il Deficit che ora grava sul giornale fosse scomparso, un *fondo pro giri di propaganda*. Così, quando un compagno d'Italia, di fede provata e capacità, sia per le persecuzioni di cui è vittima, sia per altre ragioni, manifestasse il desiderio di emigrare e fosse disposto a compiere un giro di conferenze negli Stati Uniti, noi avremmo già i primi fondi necessari a portata di mano e il giro si compirebbe sistematicamente e sotto il controllo del Gruppo o della Federazione che di questi fondi ne fosse la depositaria.

Solo così noi comprendiamo che uno possa viaggiare per conto dei giornali sovversivi in America, dando cioè nello stesso tempo conferenze e facendo abbonati, accoppiando cioè l'opera morale ed educatrice a quella puramente affaristica — ci si passi la parola — di fare abbonati ai nostri giornali.

L'Era Nuova

Movimento Sociale Internazionale

Stati Uniti.

La lotta per la libertà di parola in questa "libera" terra ancora ferve a Spokane, Wash. dove la polizia, come sempre, spiega tutta la sua bravura bastonando e torturando il popolo.

Dal diario, sull'*Industrial Worker*, di James Stark, arrestato a Spokane perchè, secondo la stessa Costituzione degli Stati Uniti, si credeva in diritto di parlare in pubblico, e rilasciato dopo 38 giorni di prigione, apprendiamo infamie poliziesche che sono degne soltanto dalla Russia autocratica e della Spagna inquisitoriale.

I poliziotti colpiscono a pugni a calci a bastonate in testa sugli occhi sui denti sul petto sui rognoni..... Chiudono i prigionieri in celle piccolissime in proporzione del numero — 28 uomini in una cella di piedi 7x8 — tanto che occorre la forza di parecchi poliziotti per serrare la porta. La temperatura sotto zero o così alta da soffocare, da svenire. Le sofferenze per la fame fanno il resto, essendo i prigionieri nutriti con due pasti al giorno consistenti di "un quarto di una pagnotta" ciascuno. Moltissimi sono stati 24 giorni senza andar del corpo. A decine vengono giornalmente trasportati all' "ospedale," un ospedale più orribile della cella....

Troppo lungo sarebbe enumerare dettagliatamente le crudeltà raffinate, le torture medievali di quei vilissimi cosacchi a cui è stato affidato l' "ordine" e la libertà di questa repubblica bagascia. Nè sono cose nuove nè rare per noi. Gli echi straziantì dei lamenti del Colorado, dell'Idaho e di tutti gli Stati non sono ancora spenti e noi oramai sappiamo con chi abbiamo a che fare. Soltanto ci meravigliamo come in tempi di fame e di repressioni sistematiche e ciniche ci possa essere qualche buon sfruttato che affermi, con quell'orgoglio proprio a un popolo nato per rimaner schiavo, che *this country is free enough!*.....

* * *

Alla convenzione nazionale dei minatori a Indianapolis, Ind., la United Mine Workers of America ha adottato la risoluzione presentata dal presidente Lewis di chiedere un aumento di mercede in tutti i distretti degli Stati.

La risoluzione suona così: "Noi domandiamo un aumento di salario in ciascuno ed ogni distretto minerario degli Stati Uniti; tutti i distretti sono autorizzati e istruiti di negoziare sugli accordi di salario, ma nessun distretto dovrà firmare alcun contratto finchè *tutti* non siano compiuti; tutte le miniere continueranno a lavorare dopo il 1.o Aprile finchè le negoziazioni sui salari non saranno terminate, dato che i prezzi attuali continueranno ad esser tali sino al momento in cui sarà spiegata l'azione finale."

* * *

Lo sciopero dei "pants makers" a New York ingigantisce. Più di 10,000 operai son fuori, e l'interesse ch'essi prendono nei vari *meetings* che si tengono giornalmente dimostra che uno sciopero generale nel mestiere sarà subito dichiarato.

* * *

Lo sciopero delle camicettaie di New York e di Filadelfia non è stato ancora vinto in tutte le fabbriche, ma il morale delle operaie è altissimo e tutte sono ferme nella primiera decisione di non abbandonare la battaglia prima che la vittoria non sia completa.

* * *

I conduttori e frenatori di carri elettrici della Rapid Transit Company di Filadelfia sono ancora in procinto di scioperare, avendo il presidente Kruger respinto ogni arbitrato.

Ora, George H. Earle, Jr., uno dei rappresentanti della città sul direttorato di quella compagnia, si è introdotto nella divergenza coll'idea di aggiustare la cosa. Se Kruger terrà duro uno sciopero è quasi certo.

Argentina.

La ferocia governativa ancora imperversa nell'Argentina, arresti in massa sono all'ordine del giorno e sinistri rumori corrono che sindacalisti, socialisti e anarchici sono deportati nella Terra del Fuoco, isola al sud della Patagonia.

Come è noto a tutti, nel Maggio del 1909 le unioni dei lavoratori di Buenos Aires avevano dichiarato lo sciopero generale come protesta contro l'aumento delle tasse municipali. Questo bastò perchè il famigerato capo di polizia Falcon inferocisse ancor più contro i "rivoltosi" e i massacri di lavoratori diventarono la sua funzione prediletta. Di qui l'indignazione suprema di un giovane generoso che mandò all'altro mondo la jena Falcon con una bomba lo scorso Novembre. Ma la sete di angherie e di sangue del governo argentino è, come in tutti gli altri governi, inestinguibile; e da quel giorno fu dichiarato colà lo stato d'assedio, in cui avvengono giornalmente scene raccapriccianti che solo in minima parte possono trapelare al di fuori, essendo ai giornali assolutamente proibito di menzionare ciò che avviene laggiù, mentre i giornali operai e rivoluzionari sono stati saccheggiati dalla poliziottaglia.

Ma le repressioni cieche del governo cosacco-repubblicano non fanno che accrescere l'odio contro i tiranni, specialmente in Argentina, dove un'attiva propaganda socialista ed anarchica è stata condotta per tanti anni; sì che tutti i Falcon scaveranno la propria fossa con le proprie mani.

Spagna.

Le condizioni del popolo spagnuolo sono in questo momento più che mai terribili, insopportabili. Si potrebbe da un giorno all'altro avere un movimento rivoluzionario più intenso e generale di quello testè avvenuto in Catalogna. Bisognerebbe che i rivoluzionari di tutto il mondo si tengano preparati a tutti gli eventi, poichè sembra che l'aria sia satura di un certo odore di rivolta, che aspetta la scintilla per scoppiare.

Ora, per accrescere il fermento, le truppe di Alfonso stanno già facendo prodigi su gli operai addetti agli arsenali governativi, i quali hanno dichiarato lo sciopero generale. Dippiù, la rivolta contro l'attuale governo si è infiltrata nell'esercito.

La "Leipziger Volkzeitung" ha da Barcellona un quadro assai fosco della situazione politica in Spagna.

Moret, il nuovo presidente dei ministri, liberali, continua — docile strumento dei gesuiti — la politica del suo famigerato predecessore, Maura. Sotto il nuovo ministero, anzi, il sequestro dei giornali e l'arresto dei giornalisti, ha assunto forme inusitate. Con ogni mezzo, è stato soppresso il movimento della revisione del processo Ferrer. "L'onore dell'esercito è in pericolo" sbraitano i radicali, e intanto, sulla base della legge marziale, applicata ai delitti di stampa, si condannano i pubblicisti, per trasgressioni che altrove verrebbero punite con 20 o 30 lire di ammenda, a pene di carcere che vanno fino a 6 anni.

Ora si ha da Barcellona.

"Dodici dei 48 residenti a Horta, villaggio a quattro miglia di qui, i quali furono colpiti dalla corte marziale dietro accusa di avere incendiato un convento nella rivoluzione della estate scorsa, sono stati oggi (25) condannati a morte. Altri si ebbero molti anni di carcere.

"Tale politica di repressione seguita dal generale Weyler, che ha il comando qui, non produce però gli effetti desiderati; al contrario mostra al popolo la necessità di un'altra rivolta in un prossimo futuro."

Di questo passo, pare che la fine del regno dei Torquemada sia prossima, più di quanto non si creda.....

Svezia.

Causa la mancanza di un ufficio di corrispondenza internazionale sul movimento operaio, noi siamo rimasti all'oscuro della situazione dello sciopero generale della Svezia, dacchè questo perdè qualcuna delle sue forme più sensazionali. Questo sciopero si potrebbe in un certo senso dire vinto e i 2000 operai che ancora continuano la battaglia non sono affatto scoraggiati. Però attualmente vi sono 14,000 uomini licenziati dal lavoro e messi all'indice. Come faranno questi coraggiosi lavoratori a vivere con le loro famiglie senza

speranza di trovar lavoro nel loro paese o nell'Europa settentrionale? E come possono avventurarsi, senza un soldo, in paesi stranieri senza conoscerne la lingua? Un soccorso finanziario s'impone.

La nostra indifferenza verso quei nostri fratelli di fatiche e di lotte sarebbe criminosa. Essi hanno vinto la battaglia, ma hanno perduto il pane. Sta a noi, che combattiamo come loro hanno combattuto e combattono, sta a noi a incoraggiarli nelle lotte avvenire che guideranno alla lotta finale di tutti i lavoratori del mondo contro i vampiri di ogni nazione e di ogni misura. Le ultime notizie da Stoccolma chiedono appunto soccorsi di ur[illegible]

[illegible] causa, che è la causa di tutti gli sfruttati, si rivolga per maggiori spiegazioni all'*Industrial Worker*, P. O. Box 1443, Seattle, Wash.

AVVISO

La *Libreria Sociologica* di Paterson, N. J., avvisa i compagni di Barre, Vt., Montpellier e dintorni che per qualunque ordinazione di libri o di opuscoli elencati nel Catalogo che si pubblica settimanalmente nell'Era Nuova, essi possono rivolgersi anche al compagno Vittorio Gravello, Box 73, Barre, Vt.

Gli ordini saranno eseguiti con una sollecitudine, si da soddisfare a tutte le esigenze.

La Libreria Sociologica.

NOSTRE CORRISPONDENZE

[illegible] — S. Z.

ERRATA-CORRIGE. — Nella corrispondenza di V. Gravello, da Barre, Vt., dell'ultimo numero, la frase di Abraham Lincoln, citata da W. D. Heywood nella sua conferenza, deve essere: *Take picks, [illegible] here and help yourselves*, [illegible], come erroneamente fu stampato.

Schenectady, N. Y.

(*Eduardo Mascrelo*). — Il giorno 24 di Novembre la mia compagna a dato alla luce una [illegible] bambina, [illegible] nostro amore. Inutile aggiungere ch'essa non è stà sporcata dall'acqua lorda del prete di questo rettile velenoso, preteso rappresentante di un impossibile dio di dolcezza e di bontà.

Spero e m'auguro che la bambina cresca sana robusta e vigorosa per continuare, quando sarà all'età della ragione, la propaganda del nostro santo ideale.

Kensington, Ill.

(*Capuccimotti*). — Circa un mese fa vennero distribuiti a Hammond, Ind., dei manifesti in lingua inglese, invitando i lavoratori della *Standard Steel Car Co.* ad una riunione che doveva aver luogo in una sala con lo scopo di organizzarli nella *Industrial Workers of the World*. Intervennero circa quattrocento operai, i quali ascoltarono con attenzione i discorsi dei tre conferenzieri: Trautmann e Hammond in inglese, e Dalski in tedesco e polacco. Fu anche accettata la proposta di proclamare subito lo sciopero.

Sono ora informato da un compagno proveniente da Hammond, che lo sciopero è già stato proclamato. Tutti i saloni sono chiusi.

Il giorno 10 del corr. mese fu tenuto un *meeting* dalla stessa organizzazione in Hegewisch, Ill., e anche qui, credo, sarà presto proclamato lo sciopero.

Restano perciò avvertiti tutti i lavoratori di non recarsi per lavoro nè a Hammond, Ind. nè a Hegewisch, Ill., per non pregiudicare gli interessi degli scioperanti.

Per ora non posso fornire altre notizie perchè me ne manca materialmente il tempo.

Roanoke, Ill.

(*Stefano Perolo*). — In qualità di pesatore ufficiale di questa Locale N. 693 della *United Mine Workers of America* intendo di mettere in guardia tutti i compagni ed operai che lavorano nei campi minerari degli Stati Uniti da un certo *Pietro Pasero*, detto il *bolarin*, il quale in questa miniera fu scoperto in atto di rubare dei carri di carbone agli altri minatori, e fu dall'unione per ciò condannato a $ 25,00 di multa e al pagamento di 10 carri mancanti, di cui aveva ingiustamente, rubandolo ad altri, [illegible] il premio.

Prima di venir qui egli aveva già scorrazzato per gli Stati del Colorado e del Washington, facendo il bacchettone, il mangia-anarchici e il ladro di carri. Ora fu anche scacciato dalla Unione, e i compagni stiano bene in guardia da questo figuro in abito di cattolico.

Eccone i connotati: Età: anni 30, Statura: 5 piedi, 4 inch; Colorito: rosso; Capelli: castagni; Baffi: biondi; Occhi: chiari, piuttosto grigi; Segni particolari: una cicatrice sotto la guancia destra.

In guardia, quindi, da questo ladro cattolico!

Dunlevy, Pa.

(*Comitato Gruppo*). — Rendo noto ai compagni che il 9 Gennaio si sono recati in casa mia col proposito di formare un gruppo anarchico, ch'io mi trovo nuovamente nella medesima casa che metto a disposizione dei compagni, e li invito nel medesimo tempo alla riunione che avrà luogo il prossimo 13 Febbraio per la costituzione di detto Gruppo.

West Hoboken, N. J.

(*Per il Circolo Studi Sociali: P. Fila*). — Il Circolo di Studi Sociali di W. Hoboken ha organizzato per la sera di Sabato, 29 Gennaio, alle ore 8 pom., al N. 618 Hoboken St., W. Hoboken, N. J., nella barra (barra nuova) di Marcello Favaro, una grande festa di Concerto e Ballo a beneficio della *Biblioteca Moderna*.

Il programma della festa comprende: 1. Conferenza del compagno Spiro Ladinos; 2. Coro di canti sovversivi, eseguito da valenti artisti; 3. Pesca, attrazioni diverse e ballo.

Durante la serata suonerà un reparto della *W. H. Brass Band*. Ingresso: 10 cents.

N. B. — L'accesso alla *Biblioteca Moderna* è libero a tutti gli studiosi dalle ore 8 alle 10 pom. nei giorni feriali, e dall'1 pom. in poi nei giorni festivi.

L'indirizzo della Biblioteca: è 618 Cortland St., W. Hoboken, N. J.

Mt. Carmel, Pa.

(*Angel Bartol*). — Vedo con dolore le tristi condizioni in cui versa il giornale e la deplorevole apatia di tanti e tanti compagni che pure, se solamente volessero, potrebbero in breve tempo rimettere l'*Era Nuova* in condizioni non solo rassicuranti ma floridissime. Io sono padre di cinque figliuoli, tutti inabili ancora a guadagnare da sè il pane, così che [illegible] solo queste povere mie due braccia che devono provvedere all'esistenza di sette di noi. Ma ciò non toglie ch'io mi trovi sempre in prima quando si tratta di combattere contro l'ingordigia dei capitalisti, e l'opera nefasta e abbrutitrice dei corvi in sottana nera.

Ed è anche più triste il dover constatare come questa masnada di corromp[i]tori e di [illegible] delle coscienze operaie tragga la vita con tanta comodità e facilità da una massa di povera gente infelice, morente di fame e di fatica, nutrendosi solo di polenta e spatole e unghie a mo di companatico, mentre il [illegible] nero ingrassa nella sua lordura che a piene mani sparge e dissemina fra il popolo.

Per [illegible] sono stato scacciato già da tre società di cui facevo parte, e cioè dalla *Cacciatori Tirolesi*, dalla *Andreas Hofer* e [illegible].

Io sono un eretico per tutti questi sciagurati, e perciò m'hanno messo fuori del loro paradiso.

Monongahela, Pa.

(*[illegible]*). — Sotto il titolo: *Il pensiero gentile di un colonnello*, leggo in un giornale coloniale che il colonnello Trombi, del 28 reggimento fanteria di stanza a Pisa, ha dato incarico a monsignor Dattola, vicario generale, di celebrare una messa di requie pei poveri soldati rimasti vittime del disastro che ha funestato un'anno fa la parte meridionale d'Italia.

Ma bravo questo signor colonnello! Se egli li avesse lasciati tranquilli alle case loro questi poveri soldati, invece di vestirli da buffoni e consegnarli nelle orride caserme assassine, essi non avrebbero ora bisogno delle sue messe interessate di cui non sanno che farsi, e continuerebbero a stare sani e felici nelle loro casette lavorando i campi ove son nati e cresciuti. S'essi son morti ora, sacrifizio inutile e delittuoso, ciò si deve a voi, canaglia gallonata, che pretendete governare a modo vostro il mondo, strappando i figli ai genitori vecchi e impotenti per trascinarli ad oziare nelle corrotte città d'Italia a corrompersi al contatto dei vostri vizii e delle vostre degenerazioni.

Lasciateli in pace, perdio, almeno ora che son morti, e non aggiungete al delitto di averli ammazzati anche lo scherno e gli insulti! Lasciateli in pace, buffoni gallonati!

Resoconto definitivo del Comitato protesta Francisco Ferrer

ENTRATE:

In cassa fino a tutto il 7 Gennaio 1910, (e non come erroneamente per due volte stampato sul *Proletario*)	$ 110,07
West Park, N. Y. Da G. Mongorelli per Numero Unico	0,30
New York, City. V. Pasquandra, idem	0,10
Riv. Cardilli e Spano o mezzo Giusti	1,70
Terresi per Soc. Soc. Elizabeth St. idem	0,75
Guabello idem	1,00
Darby, Pa. Da Secno idem	0,03
Marion, Ohio. D. Spadola, S Barbera a mezzo Pellegrino, sottoscrizione	4,60
In cassa Totale	$ 127,64

USCITE:

Pagati a R. Fazio a saldo sped. giornali	$ 1,96
idem a saldo cliché	2 26
a U. Nieri a saldo sped. giornali	1,40
Per convocazione Comitato cart. postali	0,18
Postali per spedizione soldi a C. Albert e invio presente comunicato	1,33
Per riscaldamento ultime adunanze Comitato e carri a Giusti	0,88
Totale	$ 8,60

RIEPILOGO: Entrate	$ 127,64
Uscite	8,60
Attivo	$ 119,04

N. B. Detta somma è stata spedita con vaglia postale il 18 Gennaio 1910 a Charles Alberto (ps. Carlo Malato) a Parigi. Non appena che da colà ci perverrà la ricevuta, la pubblicheremo su questo spettabile Periodico, che a nome del Comitato ringraziamo per la ospitalità concessaci.

G. C. Pesacane, *Cassiere*.
Emidio Lori, *Segretario*.

New York, Gennaio 1910.

Come muore il proletariato

Da una breve e laconica comunicazione di sospendergli l'invio del giornale, inviataci da un suo compagno di lavoro, apprendiamo la morte orribile del compagno *Francesco Ledda*, di Halleyville, Ill., rimasto schiacciato dal peso di un grosso macigno cadutogli addosso mentre lavorava.

L'ingordigia e la sete di guadagno della Compagnia, che lesina il centesimo quando si tratta di provvedere alla sicurezza degli operai che per essa estraggono la ricchezza e il lusso dalle profonde viscere della terra, è la sola delittuosa causa di questo nuovo assassinio premeditato commesso sulla persona del povero *Ledda*.

O grassi buffoni dell'oro e dell'orgia, o sfacciate prostitute borghesi vestite di seta e di merletti, guardate un pò come muore il proletariato.

COMUNICATI

Nella riunione del 16 corr. del nostro Circolo fu deciso di espellere il segretario, Peppino Mantrasti, per l'incoerenza commessa a danno delle idee del Circolo stesso, facendo cioè battezzare un suo bambino.

Fu nominato in sua vece, a segretario, il compagno Masi.

Per il "Circolo di Studi Sociali" di New York

Domenico Masi.

I compagni che vogliono ajutare il *Circolo Francisco Ferrer* di Portland, Me., con l'invio di libri ed opuscoli di cui non hanno più bisogno, possono farlo indirizzando il tutto a Cecciagrano Primo, 33 Deer St. Portland, Me.

Il Circolo di Studi Sociali di Harlem, 309 E. 106 St., dalla festa data il 31 Dicembre u. s. ha avuto un introito netto di $ 126,00, i quali, come precedentemente stabilito, furono così [illegible]: $ [illegible],00 per mezzo del Comitato d'azione per la rivoluzione spagnuola, di cui [illegible] Miguel F. Moreno, a Charles Albert, Parigi, con vaglia portante il N. 105,995; [illegible] F. W. [illegible], Coeur d'Alene, Idaho, con vaglia portante il N. 68,[illegible] pro vittime della agitazione per la libertà di parola e di stampa.

Le relative ricevute sono visibili per tutti alla sede del Circolo, il quale nulla a lasciato a desiderare in quando a sollecitudine la più accurata, in confronto di altri comitati che dormirono per dei mesi e scossero in scatt. nervosi dietro le nostre proteste che chiamarono leggerezza.

Per il Circolo di S. S.

Emidio Lori.

New York, 17 Gennaio 1910.

Il compagno Federico Bellin del 11348 Fulton Ave., Pullman, Ill., sarebbe grato a chi sapesse indicargli l'indirizzo del suo intimo amico Gobbi Domenico del quale da lungo tempo non ha avuto più notizie.

Ringraziamento

Carlo Massa di Santia ci prega di estendere pubblicamente i suoi ringraziamenti e i suoi sensi di profonda gratitudine e riconoscenza a tutti coloro di Newark e Orange Valley, N. Y. che, in occasione della terribile disgrazia che l'ha colpito, hanno voluto concorrere a lenire le sue sofferenze venendogli pecuniariamente in ajuto mediante una colletta.

E particolarmente ringrazia l'amico Ersino Sebastiani di Newark, N. J., e l'intera Società Giuseppe Garibaldi, di cui egli è presidente, per la profonda opera [illegible] d'aiuto datagli in questa dolorosa circostanza.

Tra Libri, Riviste e Giornali

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza, ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

Sommario del N. 1. — *Medaglioni Politici - Federico Sesso* Paolo Orano. — *Uno sguardo all'anno 1909* Ausonio Semita. — *Risposte al l'inchiesta sull'opportunita' della propaganda neomalthusiana in Italia* Aldo Contento, Alexandra David, Roberto Michels, Flavia Steno. — *Versi*: Ispiratrice, La Mandra, Il Maggio, La Massa Omero Vecchi. — *Polemichette*: A proposito di unita' - Per l'organizzazione del sindacalismo Ausonio Semita. — *Cronique Française* Louis Chazal. — *L'emigrazione del.... patriottismo* Sylva Viviani. — *Libri ricevuti in dono*.

LA DEMOLIZIONE, Rivista internazionale di battaglia diretta da O. Dinale. Redazione ed Amministrazione: Via dell'Agnello 19 Milano, Italia.

Sommario del N. 1. — "*La Demolizione*": Demoliamur, renovabimur! — *Paolo Orano*: Per una demolizione vera - (Autografo di Ferrer). — *O. Dinale*: A coloro che non si conoscono. — *E. Bartalini*: Rinnoviamo! — *Onorato Nullo*: Un viaggio d'esplorazione attraverso il reame di Enrico Ferri. — *Paolo Buzzi* Il canto della Filandiera (versi). — *G. Matarollo*: La scuola allo stato! — *A. Balloni*: Per una grande iniziativa. — "*Libero*": I tre ladri. — Per una collaborazione originale e libera. — La nota di Vindex. — Uomini, cose, ch'ose. — Le pubblicazioni ecc. ecc.

RESOCONTO MENSILE della Libreria Sociologica di Paterson, N.J.

Dicembre 1909.

Avanzo del Mese Precedente	$ 21,62
Ogden, Iowa.: L. Pellin 0,20, Vettorel 0,10;	0,30
Seymour, Iowa.: Frank Favro	1,00
Desmoines, Iowa, O. Gunzeria	0,35
New York: M. Fascella 1,00, Vanni 1,00 L. Conti 0,25, D. Bufano 2,50, G. Mirabello 0,05, L. Carriera 0,50;	5,30
Brooklyn, N. Y.: V. Antinori 4,40, F. Maggio 1,45;	5,85
Mount Vernon, N. Y.: V. Locandro	2,00
Utica, N. Y.: Nicolò Scordina	1,20
Dewson, Ill.: P. Nigra	2,10
Kensington, Ill.: L. Baobet	15,00
Spring Valley, Ill.: Joe Fauro	10,00
Taylorville, Ill.: G. Gerasani	1,50
Farmington, Ill.: Gruppo Schiavi del Lavoro	4,00
Beuid, Ill.: M. Griva	0,45
Toluca, Ill.: A. Di Censo	0,15
Eureka, Nev. P. T[illegible]	0,35
Lyra, Texas: A. Bellusso	3,20
Bremerton, Wash.: Sam Risso	2,50
Cle Elum, Wash.: G. Prati 0,30, R. Anderlini 1,00;	1,30
Ladd, Ill.: L. Factin	2,60
Parson, Pa.: F. Spinucci	0,80
Duquesne, Pa.: A. Durso	0,60
Pittsburg, Pa.: R. Ella 0,10, A. Fontanella 5,00	5,10
Philadelphia, Pa.: V. Luchetti 0,40, *Il Proletario* 2,80, G. Alberto 0,75;	3,95
Dunley, Pa.: P. Sozzi 1,00, E. Groppi 1,00;	2,00
L tr be, Pa.: Gruppo La Demolizione	5,00
New Salem, Pa.: M. De Luccia a mezzo D. Giorgi	2,00
Boston, Pa.: A. Algeri 0,70, A. Caffari 1,00;	1,70
Uniti Station, Pa.: E. Frescura	0,25
Hickman, Pa.: Carlo Regis	1,90
Mount Carmel, Pa.: A. Bartol	0,48
Conemaugh, Pa.: F. Loser	0,75
St. Louis, Mo.: James Derrio	5,00
Bevier, Mo.: M. Ricca	0,75
St. Joseph, Mo.: S. Marveggio	0,05
Onto pee, Kansas: Genesio Moriconi	1,00
Pittsburg, Kansas.: D. Farenzi 0,75, J. Onor 1,25;	2,00
Hartford, Kansas.: Chas Bonfili	0,35
Frontenac, Kansas: A. Brunetti	0,20
Hurley, Wis.: A. Endrizzi	5,00
Vancouver, Canada: S. Menaglia	11,00
Fort William, Canada: L. Carrutti	1,30
Buckhead, Canada: J. Andrea	1,88
Paterson, N. J.: S. Grandi 0,10, P. Guabello 0,40, Beduschi 1,10, A. Cornobi 0,15, E. Cartotto 0,30, Colombo 0,40, Palmieri 0,10, Masaniello 0,05, T. Foschini 1,30, Venduti in ufficio 0,80;	4,70
W. Hoboken, N. J.: Circolo Studi Sociali	6,80
Bayonne, N. J.: V. Morioni	1,20
Westfield, N. J.: De Chellis	1,00
Ybor City, Fla.: A. Leto	5,00
Garyville, La.: Ales Natale	1,00
Tickefow La.: Gio Dragotta	0,35
Eureka, Colo.: A. Bruno	3,45
Aquilar, Colo.: F. Manzoli	0,25
Maynard, Ohio.: Coney Parisi	0,05
Geneva, Ohio.: S. Morello	0,75
Loraine, Ohio.: Vincenzo Bove	0,30
Barre, Vt.: V. Gravello	0,60
Hartford, Conn.: G. Grasso	0,45
Bridgeport, Conn.: E. Fedeli	0,30
Longacre, W. Va.: V. Mortara	3,00
Mount Hope, W. Va.: A. Grosso	1,00
Richwood, W. Va.: P. Paolini	2,25
Cumberland, W. Va.: D. Di Domenico	0,05
Touititown, Ark.: D. Ialdo	0,10
N. Plymont, Mass.: P. Di Cesare	2,25
Rock Spring, Wyo.: Pietro Guemmi	10,00
Gas City, Ind.: C. Veneunzio	0,30
Barbour Creech, Va.: Joe Gazzola	2,50
Mercur, Utah.: G. Binotto	3,30
Radersburg, Mont.: John Conta	2,00
Totale	$ 166 35

RESOCONTO DI CASSA

Entrata: Totale come sopra		166 35
Uscita: Affitto	8.00	
Gas	1.25	
Catalogo	10.00	
Spese postali e Expres	21.40	
Acquisto libri	143.00	178 65
Avanzo in Cassa		$ 7.70

Dichiarazione

Il compagno Joe Russo, di Calumet, Mich., ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione:

Io, Joe Russo, di Calumet, Mich., avendo ricevuto dall'*Alleanza Libertaria* di Roma una scheda di sottoscrizione portante il N. 188 pro tipografia, l'ho fatta girare qui in Calumet e raccolsi sulla stessa L. 11.75. Altre L. 2,50 le avevo ricevute già prima a titolo di sottoscrizione, e collettai inoltre L. 6,00 per un abbonamento. Il totale così raccolto di L. 20,25, unitamente al cambio accordatomi, in tutto quindi L. 20,60, fu da me spedito alla Tipografia libertaria, Casella postale 299, Roma, Italia, con Money Order portante il numero 45721 di data 10 Gennaio 1910, emesso dall'Ufficio postale di Calumet, Mich.

Joe Russo.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Francis Widmar 1,00; Camillo Rosazza 0,25;	1,25
Clifton, N. J.: G. B. Salsani	0,50
Garfield, N. J.: Angelo Negri	0,50
Silver Creek, N. Y.: Domenico Di Gaetano 1,00; Michele Gerco 1,00;	2,00
Pawnee, Ill.: Enrico Cioni	1,00
Rion, S. C.: G. Bozzi	1,00
Taylorville, Ill.. B. Cerasani	0,50
New York, N. Y.: Gruppo "Risveglio" 1,00; Emilio Menaldino 0,50;	1,50
Joliet, Ill.: Fedele De Toffol	1,00
Norwood, Colo.: John Alice	1,00
Detroit, Mich.: Luigi Milano	1,00
Tampa, Fla.: Antonino Guggino	1,00
Globe, Ariz.: Giovanni Cubitto	1,00
Toluca, Ill.: Silvio Caldarelli 1,00; Isaia Pasta 0,50;	1,50
Cleveland, Ohio: Circolo Studi Sociali	1,00
Gramercy, La.: N. Scandaliato	1,00
W. Hoboken, N. J.: Circolo Studi Sociali	1,00
Crystal Falls, Mich.: Giuseppe Bussone 1,00; Bern'do Delpuzzolo 1,00; Guglielmo Buscarini 0,50;	2,50
Niagara Falls, N. Y.: Dom. Ferrari	0,50
Hartford, Conn.: Venanzio Ciocclo	1,00
Farmersville, Ill.: Evaristo Fiorini	1,00
Logansport, Ind.: Romolo Baldoni	1,00
Kansas City, Mo.: Gruppo 13 Ottobre	1,00
Spokane, Wash.: G. Sinopoli	0,25
Mercur, Utah: G. Pinotti	0,50
Mammouth Mine, Cal.: Cirillo Pedretti	0,50
Prior, Colo.: Morris Tonietti	1,00
Bellaire, Ohio: Giuseppe Montagna	0,25
Totale	$ 27.25

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Gruppo dei compagni ebrei, parte ricavo festa 5,00; Gabriele Bove 1,00;	6,00
Pawnee, Ill.: Enrico Cioni	0,25
Rion, S. C.: G. Braggo abbasso il deficit F. Di Palma saluta l'amico G. Comi, Frank Bassi, Gioachino Albini saluta Carlo Tonelli, Saluta Carlo Tonelli e Carlo Zanetti, ciasc. 0,25;	1,25
Taylorville, Ill.: Per la vita del giornale: Alessandro Farias, G. Cerasani, ciasc. 1,00; C. Melis 0,50; B. Cerasani 0,25;	2,75
New York, N. Y.: Emilio Menaldino, Maggiorino Ravera, ciasc. 0,25:	0,50
Croweburg, Kans.: Frank Giuliano	1,00
Clinton, Ind.: A. Negri 0,50; O. Tumiati, S. Occhi, Neo-Lucifer, V. Mortara, ciasc. 0,25;	1,00
Garyville, La.: G. Reina	0,50
Crystal Falls, Mich.: Guglielmo Buscarini augurando vita eterna all'Era Nuova	0,50
Pittsburg, Okla.: Giov. Sottanino	0,25
Hartford, Conn.: Domenico Domeniconi	0,25
Buffalo, N. Y.: N. N. avanzo libri	2,40
Copper Cliff, Ont.: G. Filippi	1,00
Farmersville, Ill.: Evaristo Fiorini	0,30
Radersburg, Mont.: John Costa	1,00
Kansas City, Mo.: Alcuni compagni del Gruppo 13 Ottobre bevendo birra e mangiando peanuts	1,00
Ladd, Wash.: L. Fantin 1,00; B. Muin 0,50; L. R[illegible], August Suilice, ciascuno 0,25;	2,00
Wilpen, Pa.: Giovanni Marucco	1,00
Totale	$ 21 35

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.09	
Corrispondenza	1.17	
Illuminazione	0.75	
Carta per il giornale	10.16	
Carta per gli indirizzi	1.20	
Spese varie	0.10	35 97
Deficit No. precedente		$ 691 90
Totale		$ 727 87
Entrata: Abbonamenti	27.25	
Sottoscrizione	21.35	48 60
Deficit		**$ 679.27**

"Al Popolo Americano" - Opuscolo di propaganda elementare in lingua inglese di Pietro Esteve: Dollari uno per cento copie.

PICCOLA POSTA

Cronaca Sovversiva, Barre, Vt. I compagni Sevi Enrico di Wilmerding, Pa., e Tringhere Michele di Bellaire, Ohio, si lamentano di non aver ancora ricevuto il vostro giornale, malgrado che avessero, fin da quattro settimane fa, pagato il loro abbonamento, il primo di un dollaro per un anno, e l'altro di 50 soldi per sei mesi. Una lettera pure, mandatavi in seguito dal Sevi, per chiedere schiarimenti, è rimasta senza risposta. Provvedete.

Pio Franckey, Charleston, W. Va. - Perchè non vi rivolgete direttamente, o per mezzo del vostro amico, alle Società interessate per provocare da esse una smentita? Se credete che qualcuno ha abusato del nome di esse Società per lanciarvi contro delle accuse, è questo il modo più indicato ed efficace per mettere le cose a posto. Pubblicheremo allora volentieri, perchè la smentita avrà un valore reale, mentre il solo vostro diniego lascia le cose come stanno e non cava, perciò, un ragno dal buco.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" (N. 39)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Esse rifiutarono persino l'abito europeo che lo czar riformatore voleva imporre loro per violenza.

Perseguitate spietatamente per due secoli, queste sette si propagavano ciononostante per tutta la Russia fra il popolo minuto e adesso noverano almeno un dieci milioni di aderenti.

La loro sede principale è la vecchia capitale, abbandonata dagli imperatori come la vecchia religione. Il quartiere di Preobragenskoie e quello di Rogoscoe che descriviamo, — che trasmettero il loro nome dai due cimiteri, dove sono seppelliti tanti martiri di queste sette — sono le vere capitali, dove risiedono clandestinamente i loro preti, i loro vescovi e si tengono segretamente i loro concili ecumenici.

E' vero — la corruzione del secolo comincia a invadere anche questi ultimi rifugi dell' antica fede, — e quando nelle sere di festa la popolazione esce di casa per sedere, secondo il costume orientale, dinanzi alle case chiacchierando coi vicini, si vede non di rado un giovane allegro, che lavora in qualche fabbrica della città, sonare la "armonica" invece dello antico chitarrino, e portare un "farsetto" coi bottoni lucenti invece della antica giubba e degli stivali coi tacchi — il che è una abbominazione tedesca; si racconta persino che alcuni di loro fumano di nascosto il tabacco — il che è una vera nefandezza, poichè fa somigliare l'uomo non già a Domenedio ma al diavolo in persona, il quale nei racconti della vita dei santi è sempre rappresentato col fumo puzzolente che esce dalla sua bocca.

I vecchi crollano mestamente il capo e dicono che il tempo del finimondo è vicino perchè l'antica divozione si spegne.

I padroni della casa che abbiamo indicato disopra non appartengono però agli aborigeni di quel quartiere patriarcale. Sono gente venuta di fresco per stabilirvisi. Ciononostante non li si guarda di mal occhio nel vicinato, perchè sono gente buona, semplice, timorata di Dio. E' una famiglia: marito e moglie. Aspettano ogni momento l'arrivo dei vecchi genitori.

La moglie, quantunque sembri giovanissima, è una massaia eccellente, tutta intenta alle faccende domestiche. Il marito — un artigianello di Saratoff — avrà un trentadue o trentatrè anni, ma è molto serio per la sua età. Evidentemente è un settario anche lui. Egli non fuma il il tabacco, non si rade la barba — il che è anche considerato come peccato gravissimo perchè toglie all'uomo la sembianza di Dio, dietro la cui immagine, come si sa, egli fu creato. — E' vero che il nuovo venuto porta degli stivali coi tacchi e un farsetto. Ma lo fa forse "per timore dei giudei," o fors'anco perchè appartiene a un'altra setta, che ammette queste cose, e allora non c'è che muovergli rimprovero, perchè le diverse sette usano le une verso le altre la perfetta tolleranza.

C'è un indizio importante che contribuisce a cambiare quel sospetto amichevole in una certezza. — Gli ospiti erano in due. Niun dubbio però che la casa non fosse abitata da molti: le provvisioni che essi compe ravano erano tali, che per quanto robusto fosse il loro appetito non potevano consumarle da soli. — E poi alcune vecchie nelle loro notti insonni hanno udito lo scricchiolare della porticella e anche il rumore delle vetture, che evidentemente portavano gente da lontano. — Chi potevano essere se non dei fratelli? — si dicevano in confidenza i vecchi. Nessuno certamente andrebbe a fiatarne una parola al loro comune nemico, — il poliziotto, — che sta lì all'angolo della strada. Nemmeno per sogno.

E questa pia gente non s'ingannava. La casa diffatti era abitata da tutta una compagnia di eremiti.... di professione minatori. Le vetture che venivano di notte portavano la dinamite e gli strumenti necessari per la esplosione. — Era lo scavo di Mosca.

II.
LO SCAVO.

Lo scavo della mina di Mosca per far saltare il treno imperiale, principiato verso la metà del Settembre e terminato due mesi dopo, fu una parte del vastissimo progetto di un triplice attentato dello stesso genere che doveva compiersi durante il viaggio dell'imperatore dalla Crimea a Pietroburgo, senza parlare poi di tre altri che si riferiscono quasi allo stesso tempo.

Le mine sotto la linea ferroviaria erano fatte in tre punti diversi: vicino a Mosca, vicino ad Alexandrovsk e vicino ad Odessa.

Così si credeva che il colpo non potrebbe andar fallito in nessun modo. Ma per diverse combinazioni fu appunto questo che accadde. I lavori sulla ferrovia di Odessa, insieme con quelli sulla Italianskaia recentemente scoperti, per far saltare la carozza imperiale mentre passerebbe per la strada della città — dovettero esser abbandonati per cambiamento di itinerario dell'imperatore. In quello di Alexandrovsk, organizzato da Geliaboff e Okladsky, la mina per qualche difetto di capsula non scoppiò, quantunque la batteria fosse chiusa in un momento opportunissimo, e così il treno imperiale passò illeso su di un precipizio in fondo al quale sarebbe immancabilmente rotolato alla meno una scossa.

Questa Libreria e' stata fondata col prestigioso scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'è un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono perciò i più modici e onesti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam, con prefazione di Errico Malatesta	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Bakunin Dio e lo Stato	10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione	15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare. Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ciascuna	1.25
Ferri La giustizia penale. Riassunto del corso di sociologia crim.	35
F. S. Merlino Socialismo e Monopolismo?	60
Hamon Psicologia del militare di professione	65
Socialismo ed Anarchismo	20
Nordau La funzione sociale dell' arte	15
Degenerazione	1.40
Le menzogne convenzionali	1.00
Lafargue La morale borghese	20
Morselli La pretesa bancarotta della scienza	15
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte	15
Fabietti Idea del materialismo storico	40
Proudhon Psicologia della Guerra.	5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti	15
Podrecca Amore libero	50
Reclus Storia di un ruscello	40
Flammarion Astronomia popolare	1.75
Lo stesso (rilegato)	2.50
Galey Le prove del trasformismo.	50
Stirner L'unico	2.20
Tolstoi Agli uomini politici	15
Piaceri crudeli	15
Zoccoli L'anarchia	3.00

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	25
Ideali e battaglie	[illegible]
Richepin Au Christ futur (francese	5
Rapisardi Lucifero	1.15
Giobbe	1.15
Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per	5
Il Canzoniere dei Ribelli	5
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per	5

PROPAGANDA ANTI-MILITARISTA

Tolstoi Ai soldati. — Agli operai	15
Nieuwenhuis La donna e il militarismo	5
Hervé La patria di lor signori!	50
Bertoni Abbasso l'esercito!	5
Gori Guerra alla guerra!	5

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer	15
Diversi Francisco Ferrer y Guardia (Cenni biografici)	15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	5
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Gori Sante Caserio	5
Emilio Zola	[illegible]
Fabbri Carlo Pisacane	5
Ginisty Amilcare Cipriani	5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Hertzen La Camicia Rossa	15
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare	10

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi	15
Gori Gente onesta!	15
Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Moliere Tartufo. Misantropo	15
Ibsen Casa di bambola	25
Spettri	25
Un nemico del popolo	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Marsolleau Qualcun guastò la festa	5
Hauptman I tessitori	20
Bori Giordano Bruno	10
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,	40
Carradori Lotta di classe	10
Balzac Mercadet l'affarista; Il tutto	15
Beaumarchais Il barbiere di Siviglia; Il matrimonio di Figaro	15
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Alba di pace (dramma sociale)	15
Cesare Idoli infranti	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80

NOVELLE E BOZZETTI

Timossi Le novelle della pace	30
Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Carniglia Brani di vita	25
Gregori Vita militare	20
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Gorki L'annunziatore d. tempesta	15
I vagabondi	15
Podrecca Belve!	20
Calcagno Verso l'esilio	20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro	50
Fecondità	50
Verità	80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno.	80
La terra	70
Il denaro	70
Il Dott. Pascal	70
Germinal	60
Teresa Raquin	50
Vita d'artista	30
La bestia umana	50
Sua Eccellenza Eugenio Rougon.	30
Il fallo dell' abate Mouret	30
Voluttà della vita	50
L'assomoir (2 volumi)	70
Il ventre di Parigi	35
Tolstoi Sebastopoli	40
Murger La Boheme, illustrato	85
Hugo I lavoratori del mare, illust.	85
Nostra Signora di Parigi, illust.	75
Bellami Eguaglianza	60
Varagnoli Nel vortice	10
Gagner Un cavaliere di sagrestia.	30
Verne Cinque settimane in pallone	30
Il giro del mondo in 80 giorni	30
Forreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna	10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Diderot La monaca (racconto)	15
Contradittorio Murri-Bertelli sul tema: La Chiesa e il collettivismo	10
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
I peccati delle mie penitenti	10
Most La peste religiosa	5
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
Faure I delitti di dio	5
Rafanelli Dal dio alla libertà	5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Malatesta e compagni innanzi al tribunale di Ancona, e i vecchi processi d'Ancona, Castelferretti e Milano, per le bombe ammaestrate (Vol. di pagine 120)	15
Gori Umanità e militarismo	5
Henry Autodifesa	5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci.	5
La nostra violenza	10
I Martiri di Chicago	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Al caffè	5
L' anarchia	[illegible]
Il suffragio universale. Non votate	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Kropotkin Lo spirito di ribellione	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Ai giovani	5
De Cosmo Origine della ricchezza.	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Caminita Free Country!	5
Albert Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Teoria della rivoluzione	[illegible]
L'anarchia	5
Evoluzione legale ed anarchia	5
Ceccarelli Gli Anarchici e la reazione	5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia	10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La leggenda del Primo Maggio	5
La donna e la famiglia	5
Malato Religione e patriottismo	[illegible]
S. Merlino L' integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Perchè siamo anarchici?	5
Zavattero Ozio e lavoro	5
Eleviamoci!	5
Il pudore	5
Eroe davvero!	5
Il giuoco della borghesia	5
L'analisi dell'Ideale	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Boldrini Anarchismo popolare	10
Belli Il tradimento riformista	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Ristori Le corbellerie del collettivismo	5
Converti Che cosa è il socialismo	5
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
Combattiamo il parlamentarismo.	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Dal Ry Figlio unico!	5
Russia nostra	5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Fabbri Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Delesalle La resistenza operaia	5
Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Samaia La legislazione operaia	5
Lo sciopero generale. La lezione dei fatti	5

OPERE DIVERSE

De Amicis Viaggio in Sicilia	30
Valles I refrattari	15
Voltaire Zadig - Il Micromega	15
Candido o l'ottimismo	15
Marx Il manifesto dei comunisti	5
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela	1.00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini	1.10
Grammatica per lo studio della lingua inglese	40
B. S. Darwin e il darwinismo	10
Aroldi L'origine dell'uomo secon la teoria dell' evoluzione	10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	25
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto di Gaetano Bresci	10
di Ferrer (ediz. M. E.).	10
di Ferrer e compagna	5
Ferrer (grande formato)	25
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella 3 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica	5
Bergeret L' Internazionale, con musica	5

PROPAGANDA INGLESE

John Most The God pestilence	5
Roller The social general strike	5
Kropotkin An appeal to the young	5
Voltairine de Cleyre Anarchism and american traditionism	5
Emma Goldman What I believe	5
Esteve To the american people 2 per	5

I compagni che ci hanno ordinato e continuano ad ordinarci l'**Almanacco libertario per il 1910**, sono pregati di pazientare perchè lo stesso non ci è ancora giunto. Abbiamo ordinato quello dell'*Alleanza Libertaria* di Roma, e lo venderemo a 10 soldi la copia.

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1872 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, EFBRUARY 5, 1910. N. 84

Lo sciopero dei consumatori

La lotta economica che si svolge giorno per giorno sempre più accanita sotto i nostri occhi, e che assume degli aspetti multiformi e vari, ora grandiosi ed imponenti, ora strani e grotteschi, ci ha fatto assistere in questi giorni ad un episodio nuovo e caratteristico: lo sciopero dei consumatori.

Come ognuno sa per propria dolorosa esperienza, il costo degli alimenti di prima necessità è salito attualmente ad un'altezza così eccessiva ed irragionevole che l'alimentazione è diventata un problema serio anche per coloro che guadagnano dei salari elevati: figuriamoci poi che cosa deve essere per quelli che hanno dei salari bassi e sono felicitati per giunta da una numerosa famiglia.

Si noti che questa eccessività di prezzi, a memoria d'uomo mai raggiunta finora, non è giustificata neanche apparentemente da necessità economiche e dalle inevitabili vicende che subiscono tutti i valori nei mercati nel sistema attuale di produzione e di scambio. Mai come in quest'anno i raccolti in America ed in Europa sono stati così abbondanti da superare ogni previsione, e la statistica dei generi alimentari, dai cereali alla carne, tenuti in serbo dai grandi *trusts*, mostra come la loro quantità sia tale da soddisfare largamente i bisogni delle popolazioni. Il rialzo dei prezzi perciò deve solamente ascriversi all'ingordigia dei grandi speculatori e dei magnati dell'industria e della produzione alimentare i quali, avendo accentrato nelle loro mani rapaci tutte le fonti della ricchezza dei diversi paesi, non esitano ad affamare delle intiere popolazioni, a speculare freddamente sulla fame, sul freddo, sulle lagrime di migliaia di vedove e di bambini privi di tutto quanto è necessario all'esistenza, pur di poter realizzare ancora sempre guadagni favolosi.

Alla fine però i cittadini americani hanno perduta la calma e la pazienza e hanno voluto tentare una ribellione contro l'insopportabile giogo. E sapete che cosa ha saputo escogitare questo buon popolo d'America, molto paziente e molto bastonato, che ha invece la fisima di credersi molto libero e molto fiero? Nientemeno che lo *sciopero dei consumarori!*

"Ah, voi rialzate i prezzi" — hanno detto i buoni Americani — voi volete ottenere dei guadagni illeciti e spillare dalle nostre tasche fin l'ultimo soldo che ci rimane, ebbene noi cesseremo di mangiare, o per lo meno limiteremo il consumo di quei generi che più hanno subito un rialzo nei prezzi." E con questo essi, con un risolino di compiacenza, si sono rallegrati con se stessi della trovata nell'illusione d'essere stati molto furbi, e d'aver trovato la vera via per rimettere le cose a posto e per recare un colpo tremendo a quei *trusts* che tentano di affamarli. Questa trovata però può solo far da degna compagna alle astuzie di Bertoldo o alle gesta immortali di Monsignor Perrelli. Con essa gli scioperanti consumatori non avranno ottenuto che lo strabiliante risultato di mangiare con qualche mese di ritardo la carne mezzo marcia di vacche tubercolotiche e le nova fradicie conservate da alcuni anni negli immensi depositi frigoriferi delle compagnie monopolizzatrici.

E nella loro straordinaria ingenuità di grandi fanciulloni, che fa sorridere di compatimento chi vede un po' più a fondo nei fenomeni sociali, i consumatori americani già esultano e s'affrettano a cantare vittoria per qualche centesimo di ribasso avvenuto nel prezzo del latte e altri generi simili, e per altri risultati importanti della stessa entità, senza pensare che i produttori se ne rifaranno subito annacquando ancora di più il latte ed adulterando le merci in ogni maniera possibile. I burlati però saranno sempre i sullodati consumatori i quali, ad ogni modo, resteranno soddisfatti, illudendosi di aver ottenuto con la loro azione energica una significante e memorabile vittoria. E chi si contenta gode.

Del resto cosa si poteva sperare di meglio quando a capo di una agitazione di protesta contro il rincaro dei generi alimentari sono le figlie e le mogli di quei miliardari, principali componenti dei *trusts* e delle compagnie monopolizzatrici, cioè proprio di coloro che determinano con la loro rapacità brigantesca il rialzo nei prezzi dei viveri, per cui questi rialzi rappresentano le maggiori fonti di guadagni per sè e le loro famiglie, comprese quelle tali che tanto s'agitano per ottenere il ribasso dei viveri stessi?

Solo in America certe situazioni possono raggiungere il limite massimo del grottesco, di un grottesco inarrivabile, sconosciuto ed incomprensibile per un Europeo, perchè solo in America — il paese della *Salvation Army*, del proibizionismo e delle società protettrici degli animali — alla brutale e realistica lotta economica nel massimo suo fervore selvaggia, che trasforma gli uomini negli esseri primitivi delle caverne, s'accoppia spesso un elemento spurio fatto di puritanismo biblico e di filantropia a base di cristianesimo annacquato ch'è quello che dà a certe manifestazioni della vita americana quell'aspetto mostruoso, ridicolo ed incomprensibile come non può aversi forse in nessun altro paese del mondo.

Ad ogni modo da questa oscena commedia un solo insegnamento se ne può ricavare, logico ed inevitabile. Noi ci avviamo a grandi passi verso quel momento in cui, esauriti tutti i palliativi, le panacee, i cerotti ed i cataplasmi con cui i Dulcamara della borghesia vorrebbero infondere vita al cadavere del capitalismo borghese, dato fondo agli inutili espedienti, ai rimedi insufficienti di tutti i bene intenzionati, dei vari partiti politici di riforme, di tutti gli studiosi di sociologia ed economia, una sola risoluzione si presenterà possibile come unica via d'uscita da una situazione insostenibile: l'espropriazione della proprietà privata.

Tutto ci indica sempre più che se da ora innanzi vorremo vestirci e nutrirci, sostenere le nostre famiglie ed educare i nostri figli, vivere da uomini e non da bestie, come esseri liberi coscienti dei proprî diritti, se vorremo sottrarci ad una schiavitù insostenibile che affama milioni di uomini per dar ricchezze ed agi a pochi privilegiati, dobbiamo esser pronti a stendere la mano su quella proprietà e quella ricchezza che sono di tutti, impadronircene, togliendole a viva forza dai pochi parassiti che le detengono, ed amministrarle e gestirle per il bene ed il godimento di tutti.

Fuori di questa soluzione è la fame, la barbarie, la rovina, la morte.

***

Svegliati, o Popolo!

E' ogni giorno più doloroso constatare come gli operai, nella maggior parte, non sieno che dei passivi strumenti di produzione, umili e rassegnati allo sfruttamento, all'oppressione, alla miseria più nera che li dilania senza pietà e senza misericordia. Molti di essi sono ancora bigotti fino alle midolla, e si lasciano turlupinare dal prete, da questo rettile velenoso che ne annebbia il cervello e l'intelligenza, inculcando negli animi le menzogne più fosche, e lo spirito di rassegnazione che ne abbassa il morale fino all'umiltà del cane. E non pochi sono coloro che ancora si versiciano di patriottismo, e altri ancora che seguono le teorie dannose dei Ferri, dei Turati, dei Morgari, e di tutta la compagnia bella dei socialisti politici, riformisti, parlamentari, saltibanchi, e s'azzannano fra loro per conquistare un voto o un posto alla Camera pei loro rappresentanti, i quali sempre finiscono per tradire il mandato a loro affidato, o si lasciano menare per il naso dai caporioni delle unioni, i quali li vendono alla prima occasione per una manciata di dollari, mentre essi, poveri paria del lavoro, sgobbano affrontando tutti i pericoli della miniera per fornire ai loro pastori, i 120 o i 150 scudi mensili, perchè tra comitati e convenzioni si siedano permanentemente in chiacchierate inutili, quando non passano da un'orgia all'altra.

Ma a che citare tutti questi esempi di imbecillità operaia! Oramai tutti coloro che non sono ciechi li vedono.

Operai, svegliatevi una buona volta! Non v'accorgete che la società vi strozza, che i re e ministri vi fucilano, che il padrone vi sfrutta, che i preti in nome di un dio impossibile e i politicanti in nome del Parlamento vi burlano e si prendono giuoco di voi! Voi non dovete più servire di sgabello a una schiera di fannulloni, che vi usurpa quanto producete, che sperpera le ricchezze che voi soli avete prodotte, che gozzoviglia mentre voi cadete dal sonno e dalle fatiche inumane!

E piuttosto che morire di stenti e di fame, ch'è il solo destino che i vostri carnefici vi riserbano, venite a noi e impegnatevi nella lotta terribile e incessante contro tutti i vili che vi dissanguano!

E questo tieni bene a mente, o popolo, che ti s'inganna quando, in nome di un'autorità delegata da un dio, di cui l'inesistenza è ogni giorno confermata dalle indagini scientifiche, ti si chiede la soggezione cieca e stupida alla tirannide celeste e umana.

Ti s'inganna quando, con la promessa bugiarda di un ipotetico paradiso oltre tomba, ti si chiede di soffrire in pace l'inferno di questa vita.

Ti s'inganna quando, da uomini ignoranti o malvagi, o l'una cosa e l'altra insieme, t'insegnano il rispetto e la riconoscenza della legittimità del maggiore dei privileggi, padre attraverso i secoli di tutte le schiavitù, e origine delle tue miserie e della potenza dei tuoi padroni: la proprietà privata.

Ti s'inganna quando, alla tua adorazione si presenta, invocando il tuo amore e la dedizione di te stesso, quel pretesto di sfruttamento, d'oppressione, di guerre, di macelli che è la patria, quella patria che ti nega il pane, ti ruba la salute, la casetta, la libertà, la vita, quella patria che fu tiranna con i padri e sanguinaria con i figli!

Ti ingannano quando ti esaltano gli scopi del militarismo, presentandolo ai tuoi occhi come il difensore degli interessi di tutti i cittadini, mentre esso non lo è, e non potrebbe esserlo, che di quelli della borghesia, sia che compia i suoi eroismi contro agressori stranieri o agredendo i connazionali propri, reclamanti la vita a chi glie la ruba a frusto a frusto.

Ti s'inganna quando, nella scuola o sui giornali, nei libri o nei discorsi parlamentari s'inneggia alla necessità dei magistrati, dei carabinieri, dei ministri e dei re. Tutti questi vampiri che costituiscono la camorra statale, autorità e leggi, altro non sono che sfruttatori e provocatori di grandi delitti.

Ti s'inganna quando ti si dice che delegando la tua volontà ed iniziativa in mano ai deputati potrai emanciparti, giacchè dalla borghesia nulla potrai ottenere, nè in parte nè in tutto, se non ricorrendo alla forza e alla pressione diretta di tutto il proletariato.

Ti s'inganna quando ti si declama la necessità della moneta come mezzo di scambio, mentre essa non è che un mezzo di speculazione, produttrice di parassiti, fomentatrice di miseria, di viltà, di umiliazione, di prostituzione, di delitti, suscitatrice di tutti i malvagi istinti della bestia umana!

Ti s'inganna quando ti si dice di tagliarti le unghie e di rinunciare alla rivoluzione!

Ti s'inganna quando ti si fa sfoggio di retorica sentimentale per invocare da te in nome della civiltà la rinunzia alla rivoluzione e conseguente necessaria preparazione antilegale o violenta, quando è risaputo che la borghesia sanguinaria, feroce e implacabile, non si farà scrupolo di rinnovare le stragi della Comune di Parigi o quelle del '98 di Milano.

Ti s'inganna quando ti si dice che la vita umana è sacra, mentre questa formula non è stata scritta che dai tiranni per proclamare sacra la vita loro, e mentre la società borghese s'erge sull'ossario immenso di centinaia di migliaia di vittime violentate nella loro esistenza nelle mille folli maniere: la fame, la pellagra, la scrofola, l'inedia o la violenza del piombo e della mitraglia.

Ti s'inganna quando ti s'insegna di rispettare la religione, la legge e ogni sorta d'autorità, mentre queste non rappresentano che la menzogna, la truffa e il delitto per il proletariato.

Ti s'inganna quando ti si dice di partecipare al progresso con riviste, con riforme, con le implorazioni, mentre il capitale essendo in mano di pochi, questi tengono il coltello dalla parte del manico e possono rifarsi ad usura del ceduto aumento di salario o della riduzione delle ore di lavoro.

Ti s'inganna quando ti si induce a polverizzare le tue aspirazioni in programmi minimi, mentre incamminandoti sul terreno della lotta di classe rivoluzionaria giungereresti più presto e meglio ad acquistare intera la tua libertà.

Svegliati, o popolo dormiente! Svegliati, fanciullo eterno e infrangi gli idoli, spezza le tue catene e liberati da ogni supremazia, da ogni imposizione, e apporta questa tua tendenza anti-autoritaria e iconoclasta in tutte le sue conseguenze, in tutte le manifestazioni della tua vita, in tutti i tuoi rapporti sociali e personali, e in te racchiudi e avvoca tutte le attribuzioni di dio, della legge, dei ministri e dei re.

Considera nemici tuoi tutti coloro che dicono: "lascia fare a me!" Tu puoi fare a meno di dio, della religione, della legge, del gendarme, del militarismo, delle presidenze, delle signorie, delle superiorità, dei ministri, dei re.

Tu devi far a meno di costoro, e per riuscire in ciò devi liberarti di tutti i pregiudizi autoritari, legalitari, riformisti; devi far a meno di deputati, di legislatori, di capi, di tutori, ma devi procedere diritto senza inutili sentimentalismi e senza pietà verso l'Anarchia.

GUGLIELMO ROSSI.

Fernie, B. C., Canada

Compagni! [illegible] "L'ERA NUOVA" e [illegible]

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

L' Alcoolismo

III.

I mali causati dall' alcoolismo furono conosciuti in tutti i tempi, anche i più remoti.

Demostene, il più grande oratore di Atene, si privava del vino per godere intieramente i benefici del regime astinente.

Platone, il più celebre filosofo dell'antico paganesimo, disse nel suo testo *Trattato delle leggi*: " Noi decretiamo che i fanciulli ed i giovani debbano astenersi dal bere del vino fino ai diciotto anni, per non aggiungere un nuovo fuoco al fuoco della loro età e non contrarre un'abitudine che rende furiosi."

Secondo il Dr. Descuret, Pitagora proibiva l'uso del vino ai suoi discepoli, assicurando che questa bevanda era la nemica della saggezza, e conduceva ad una disposizione prossima alla follia.

Lo stesso autore cita una legge romana, ché proibiva l'uso del vino ai cittadini di buona famiglia prima dei trent'anni.

Come si vede, gli antichi romani, sì fieri, sì coraggiosi, sì integri, sì ingegnosi, sì capaci a lottare e a vincere, erano convintissimi che il sapere e la forza non bisognava chiederli al bicchiere di vino, come disgraziatamente si fa ai giorni nostri, giorni in cui la gioventù finisce di avvelenarsi nella bettola, dopo di aver ereditato dai genitori alcoolizzati i germi della degenerazione fisica e morale.

Nei tempi moderni in cui viviamo, mentre è proibito di sputar per terra, di battere i tappeti alle finestre, di parlar forte nelle sale d'aspetto, ecc. ecc., non si è ancora pensato che ovunque si vende un veleno potentissimo, il quale conduce alla morte prematura e ad una degenerazione prossima della razza umana.

Mentre si fabbricano delle inutili leggi tendenti a reprimere la frode alimentare, si è molto indifferenti che delle sostanze che non nutriscono, l'alcool, si vendano liberamente coi prodotti alimentari presso i bottegai ed i bettolini; mentre il posto dell'alcool sarebbe non nella bettola, nel ristorante, nell'albergo pubblico, ecc., dove si è liberi di avvelenare il pubblico senza nessun controllo nè misura e responsabilità, ma nei laboratori chimici, oppure negli armadi dei farmacisti, o in luoghi sicuri portanti l'avviso: *Veleni*.

Solo così si potrebbe parlare di logica e di interessamento alla classe operaia. Ma finchè la si sfrutta a sangue e la si avvelena coi cibi adulterati o artificiali e colle bevande spiritose, si può ben gridare, che i dirigenti sono dei falsi moralisti, se non dei ripugnanti delinquenti e degli assassini volgari.

* * *

Delle grandi miserie umane che crea l'alcoolismo solo le statistiche possono parlare con maggiore eloquenza.

Ogni criminalista sa che uno degli agenti di criminalità è l'alcoolismo, il quale agisce specialmente sul cervello di chi ne abusa.

Una statistica penitenziaria svizzera ci fa sapere che al primo Gennaio 1892, le prigioni svizzere rinchiudevano 1816 detenuti. Ebbene, la stessa statistica dice che l'ubbriachezza è designata come la causa unica o la causa principale che ha indotto alla prigione 772 fra di loro.

L'annuaire statistique del Belgio ci dice che " il numero dei pazzi alcoolici, vale a dire la cui follia ha per causa immediata l'alcool, che non sono all'asilo che per aver bevuto essi direttamente, ha quintuplicato dal 1878 fino a oggi Erano allora 312 negli asili, nel 1900 erano 1560.

Alcune monografie che diversi medici di asili hanno comunicato al primo congresso nazionale belga contro l'alcoolismo, dicono che il 50 per cento degli alienati sono divenuti pazzi per eredità alcoolica oppure hanno l'alcolismo come fattore predominante.

Secondo Augusto Forel, noto psichiatra e direttore dell'asilo cantonale degli alienati a Zurigo, i dipartimenti francesi ove si beve di più sono quelli ove si commettono più delitti (Claude des Vosges).

Una statistica federale svizzera si lagna che il 10 per cento degli uomini al disotto dei venti anni muoiono nelle 15 più grandi città della Svizzera, direttamente o indirettamente di alcoolismo, e che in 30 anni gli alienati sono aumentati del 72 per cento nel cantone di Berna.

In una sola via della città di Basilea, abitata da 145 famiglie, 70 di esse soffrono d'alcoolismo in uno o parecchi membri di ciascuna di esse.

Scrive il prof. A. Forel:

In questi ultimi tempi, al congresso di Vienna, il dottore Bezzola ha mostrato con carte statistiche del censimento federale della popolazione svizzera che i 9 000 idioti svizzeri presentavano un massimo di concezione (nove mesi avanti il loro giorno di nascita), nell'epoca della vendemmia ed a quella del carnevale, veri periodi d'orgie alcooliche in Svizzera.

Il dott. Segrain nel suo lavoro *Un Fleau sociale: L'alcoolisme*, scrive:

" Esistono in Francia 80,000 alienati sequestrati. Su questo numero, un quarto, vale a dire 20,000 circa, hanno dovuto la loro follia sia direttamente, sia indirettamente, all'influenza dell'alcool. Nella seconda metà del secolo, le cifre degli alienati sono costantemente cresciute ed ovunque la cura dell' alienazione mentale è parallela a quella dell'alcoolismo. Nella Senna, il terzo della popolazione che diviene pazza lo diviene perchè essa ha bevuto. In Normandia, si contò, nel 1894, fino il 40 per cento d' alienati sequestrati per causa d'alcoolismo.

Solo il dipartimento della Senna, nel 1904, intratteneva 12,000 alienati."

Anche in Italia, dove l'alcoolismo non ha ancora seminato tutti i suoi mali, la media degli alienati alcoolici nelle più grandi città è di circa il 20 per cento.

E' necessario ancora metter sott'occhio al lettore altri quadri, di degenerazione e di distruzione umana per convincerli del gran male che produce l'alcoolismo, del pericolo cui va incontro l'umanità ! Non è già troppo desolante il quadro delle vittime dell' alcoolismo ! Gli uomini del progresso, gli apostoli della rigenerazione umana, la gente novella, aspirante ad un avvenire migliore, lottante per l'avvento d'una società senza padroni, senza leggi, senza prigioni e senza chiese, non dovrebbero allarmarsi di fronte allo sfacelo della umanità, in presenza dell'estensione, della propagazione del flagello alcoolico, in mezzo ad una generazione la cui potenza individuale é distrutta dal veleno spiritoso, i cui figli, quelli che dovrebbero essere i soldati della rivoluzione sociale, saranno in parte destinati ad essere dei ricoverati negli ospedali, negli asili d'alienati, nelle case di salute, ecc. ecc. !

Cessiamo, cessiamo di far de la rettorica, della filosofia, dell'accademia, o che so io, e mettiamoci all'opera per veramente guarirci dai tanti mali morali che ci corrodono il cuore e il cervello. Dedichiamoci ad un proficuo lavoro educativo e morale, se vogliamo seriamente preparare l'esercito sano, generoso ed intelligente, capace di lottare contro chi è causa di tanti mali sociali, e per por fine alla putrida società attuale generatrice di tante miserie fisiche, intellettuali e morali, sotto il cui peso gemono i nove decimi dell'umanità

Un turista che ha viaggiato in un cantone della Svizzera centrale è stato colpito dal numero considerevole di fanciulli malaticci e poco sviluppati che ha visti. Apprese che si ha l'abitudine, in quel cantone, di bere il *kraty*, bevanda fatta con acquavite e caffè nero. Giovani e vecchi, fanciulli ed adulti, fanno una gran festa colla tazza di quella bevanda tra le mani, e non è di rado di vedere un fanciullo andare alla scuola coll'intelligenza offuscata dall'alcool!

Un giorno, andando in escursione nelle belle montagne d'Italia, fu colpito da uno spettacolo: Una famiglia di contadini che possedeva del bestiame magnifico, non metteva mai il vaso del latte sulla tavola, ma bensì del vino e dell'acquavite. Domandando al capo di famiglia, per ischerzo, se dava del vino e dell'acquavite da bere anche ai vitelli, gli si rispose:

— Ah sì ! Credete voi che io voglia avvelenarli ?

Ecco della gente che sa che l'alcool avvelenerebbe i loro vitelli, ma che non esitano a darlo a bere alle mogli ed ai figli. La razza umana è essa forse inferiore alle bestie ?

La sragionevolezza, il lavoro venduto, lo sfruttamento, la guerra cannibalesca fatta tra uomo e uomo per contendersi un lembo di terra, una casa o magari un tozzo di pane ci farebbero credere di sì !

Tomaso Concordia.

Dai Campi Minerari

I discorsi di tutti i giorni in questo tempo di convenzione dell'U. M. W. of A. s'aggirano sulla probabilità di questo o quel miglioramento, date le idee più o meno avanzate di questo o quel delegato, inviato ad Indianapolis.

Si disilludano i minatori; da questa convenzione non uscirà nulla di buono per gli operai, ed essa non sarà, come le precedenti, che una losca farsa in danno dei poveri paria per diversi motivi e ragioni che spiegherò or ora.

Il 95 per cento dei delegati inviati a Indianapolis sono affatto digiuni di idee sovversive, e quei pochi che farebbero davvero gl'interessi dei minatori rappresentano una piccolissima minoranza, appartata in un angolo della sala, e saranno sconfitti dal voto della maggioranza. Inoltre: se qualche delegato, ispirato al vero unionismo volesse davvero disimpegnare il proprio mandato, e alzasse la voce contro tutte le infamie che i padroni di miniere commettono giornalmente contro i minatori, e cercasse di ottenere un più alto salario e un più umano trattamento, verrà dalla maggioranza fatto tacere o sarà espulso dalla riunione.

Dopo aver confabulato fra loro per più settimane, i nostri delegati, dovranno attendere i delegati dei signori padroni, i quali faranno a loro comodo, specialmente ora che i magazzini sono pieni di carbone, abbastanza per far funzionare i loro stabilimenti e far camminare le ferrovie per più mesi, e se anche i minatori sciopereranno, essi dicono fra loro, nel frattempo che noi consumiamo le nostre provviste di carbone, essi saranno costretti a ritornare al lavoro spintivi dalla fame.

I capitalisti più furbi di noi sanno prendere le loro misure e precauzioni, perchè sanno che l'unione tiene loro bordone e che essa col sistema su cui è basata garentisce le loro proprietà dalle furie di un probabile sciopero generale. Il vangelo stipulato col nome di contratto è sacro e inviolabile. Guai ai membri di quella locale che si rifiutassero di non andare al lavoro per un qualche motivo, sia questo motivo pur giusto e sacro, la compagnia li multerebbe di $ 10 00 caduno.

Questo fu il cosidetto contratto che i nostri bravi delegati, stipularono due anni or sono, coll'aggiunta che i minatori devono pagare nell Illinois i " fire shots " ed il fabbro che lavora per la compagnia. Tolleriamo ancora quella del pesatore dell'unione, benchè rappresenti anche lui un aiutante del pesatore della compagnia, pagato da noi minatori lautamente per registrarci i carri. Io temo che a furia di convenzioni si giungerà al punto che i minatori dovranno pagare anche il " driver " che col suo mulo trascina i carri dei minatori, l'ingegnere che scende e sale i minatori, il " boss " che distribuisce le piazze ai minatori, ed il sopraintendente che registra i carichi di carbone dei minatori, e ne ordina altri affinchè i minatori abbiano la soddisfazione di empirle per lor signori delle compagnie, che ora se ne ridono dei delegati dell'Unione e di tutti gli unionisti.

Più volte scrissi su questo argomento. Più volte spiegai l'inutilità ed il danno arrecato dal troppo prolungamento di dette convenzioni per le quali i delegati vengono pagati profumatamente e ritornano solo dalla convenzione quando la cassa della Unione è vuota senza aver concluso nulla.

Sarebbero più ben spesi a mio parere questi dollari, sudore dei minatori, nella compera di fucili e di cartuccie o sacchi di farina, armi indispensabili per ottenere dai sicari della finanza un miglioramento, o anche tutto quanto ci hanno rubato coll'insidia e coll'inganno.

Non sta a noi di delegare i nostri rappresentanti e inviarli presso i padroni a implorare un pezzettino di pane, mentre col diurno lavoro abbiamo prodotto per essi ogni ricchezza.

E' ora di finirla questa farsa da buffoni degna di altri tempi. E' ora di ficcarsi bene nel cervello che fra padroni e operai non ci deve essere patto alcuno, ma guerra continua.

Queste cose furono dette e ripetute un milione di volte e gli operai non la vogliono capire. La capiranno solo quando sarà troppo tardi, quando avranno una nuova legge appesa al collo stipulata fra padroni e operai. Allora qualcuno si accorgerà di esser legato con doppia corda allo sfruttamento parassitario del padrone e alla camorra dell'unione.

La U. M. W. of A. è come un qualunque governo: essa ha i suoi re e procuratori, unitamente al suo codice civile e penale, e la strada su cui questa unione cammina è falsa e finirà di smarrirsi completamente precipitando in un profondo abisso dove rimarrà seppellita con tutti i suoi statuti. Ciò dipende dai compagni minatori. Quando essi avranno imparato un altro metodo di lotta più serio e positivo, e lo metteranno in pratica, tutto verrà trasformato

Questo nuovo metodo di lotta è lo sciopero generale e non parziale, come fa l'U. M. W. of A. Lo tengano a mente i fratelli minatori, e all'occasione non restino a mani vuote e sappiano contro chi devono indirizzare i loro colpi.

P. Nigra

Dawson, Ill.

Gli sciacalli a congresso

Lunghe, interminabili, inconcludenti sono le discussioni che avvengono laggiù, dove la caterva spremuta, vilipesa dei minatori ha mandato i suoi rappresentanti che finiscono — e questo è logica cronistoria della turlupinatura proletaria — sempre. . col rappresentare se stessi. In parecchi giorni di discorsi rettorici non hanno ancora affrontato la quistione capitale: in fatto di credenziali, di rapporti ufficiali (riguardo l'aumento di salario) e di principi. Ebbero luogo solo battibecchi ipocriti perchè han levato dal fondo, creato dai minatori per far fronte al nemico, 50 00 (cinquantamila) dollari, che verranno immancabilmente sostituiti dal..... minatore con l' aumento della tassa mensile.

Quello proprio che finora cercarono i varii Mitchel, Lewis ecc., fu la sicura e abbondante pagnotta....... e sempre riuscirono nell'opera nefasta e deleteria delle tur upinazioni inaudite.

Hanno mandato qualche avanzo delle loro digestioni alle vedove di Cherry, Ill., ma hanno anche emanato un nuovo decreto di coercizione che impone al minatore di pagare una quota mensile al fondo *Pro vedove e orfani*. Evidentemente le vedove di Cherry non ebbero un soldo poichè i denari finirono nelle tasche di qualche livido berrettone.... unionista.

Quando la " Questione Sociale " asseriva che abbiamo liberati dal carcere *rinnegati* essa non mentiva, diceva la pura verità senza perifrasi. Infatti, dopo la contrizione di Haywood è venuta quella di Moyer, il quale dopo la liberazione fu sulla via di Damasco vestendo il *frak* del lacchè.

Lui, Moyer, è alla convenzione con l'intento famigerato di unire la *Western Federation of Miners* con la *U. M. W.* Il Comitato che fu nominato a questo scopo decise però essere impossibile amalgamare detta unione con la *U. M. W.*, perchè quella non è ancora affiliata all'*American Federation of Labor* di mister ... *fischiato*. Moyer, che è immensamente contrito del passato, quando all'arrembaggio capitalistico dedicava l'opera sua di fervido incitatore e sbarazzino iconoclasta, macchiavellicamente asserì che presto farebbe domanda all' unione Gompersiana, onde poter trescare coi nemici del proletariato americano: i Lewis d'ogni colore e tinta.

Moyer è certo che, abdicati gli entusiasmi giovanili, sopprimendo lo spirito di ribellione nei cuori plasmabili dei minatori del West, ritornerà ad essere amato e sorretto dalle sgualdrine del capitale; certo che sbirri e manette non disturberanno più la sua nobile figura di Caino in putrefazione, di Maramaldo codardo che, rubato l'unico patrimonio che ancora restava ai minatori del West, la fiducia, e soffocando i palpiti ardenti del suo cuore, le audaci aspirazioni d'uomo generoso, dimentico degli enormi sacrifici fatti dai derubati per sottrarlo alle grinfe dell'idra capitalistica tre anni or sono, torna ed essere il rettile genuflesso, strisciante, implorante ai piedi di chi lo voleva definitivamente scisso dall'umano consorzio.

A che vale combattere i Peretti, i White quando peggiori di costoro sono i caporioni grossi ? A che vale la imprecazione ridicola, puerile al ladro che tresca segretamente con le corporazioni, quando altri si lasciano indisturbatamente scivolare sulla china ?

Questi connubii per gli eunuchi del pensiero sembreranno necessità urgenti per poter numericamente far fronte al Moloch insaziabile, ma per noi hanno un solo significato che ci ammonisce terribilmente: tutte le organizzazioni hanno bollori rivoluzionari, che invecchiando degenerano; quindi impellente il bisogno di rovesciarle definitivamente.

Aspettare, o minatori, che altri difenda per noi il salario, quando noi non sapriamo farlo nè per dignità, nè per interesse, non vuol dire soltanto che saremo eternamente burlati, ma vuol dire anche che siamo indegni dell'avvenire di pace, di libertà a cui tendiamo con i nostri più fervidi voti.

Schiacciamo i pidocchi parassiti, plasmiamo le anime ingenue dei lavoratori e un lampo corrusco attraverserà terribile, minaccioso la loro mente: sarà un bagliore di civiltà, sarà la lotta tremenda fra il nuovo e il vecchio mondo, lotta che resterà indelebile nelle pagine della storia ad edificazione dei posteri.....

Compagni, urge il bisogno dell'opera nostra per la suprema salute; radoppiamo lena e vinceremo!

INESAUSTO.

Indianapolis, Ind.

PRIMERO!.....

Chi ha detto che la delinquenza non esiste! Sarebbe negare l'evidenza e togliere il merito a chi lo ha.

Un'esplosione nella miniera della Colorado Fuel and Iron Company a Primero, Colo., presso Trinidad, ha seppellito 150 lavoratori. E sapete cosa ha fatto la Compagnia per impedire che la notizia dell'orribile disastro si spargesse? Essa è ricorsa a un pezzo spicciativo: ha tagliato i fili telefonici; sì che i corrispondenti di giornali debbono fare 30 miglia in automobile per recarsi sul luogo della rovina e raccogliere notizie ed indi fare ancora 15 miglia per raggiungere la stazione telegrafica più vicina.....

Tagliaré i fili telefonici è delinquenza, vandalismo, non è vero? Ebbene, sono proprio questi delinquenti che invocano la forca contro i "delinquenti": ricordiamocene!

Serata di Beneficenza

A beneficio degli scioperanti di Hackensack, N. J., fu organizzata da apposito Comitato in Paterson una serata di beneficenza che avrà luogo la sera del 5 Febbraio, alle ore 7 e mezza, al *Turn Hall*.

Il programma comprende: Recita, declamazione, ballo, banco di beneficenza, ecc.

Tutti i lavoratori coscienti di Paterson dovrebbero farsi un dovere di intervenire a questa festa, il ricavo della quale andrà a lenire tante sofferenze sostenute dai bravi scioperanti di Hackensack, i quali hanno diritto in questa loro lotta contro la ingordigia dei padroni capitalisti a tutta la nostra solidarietà e la simpatia più incondizionata.

Ticket 25 cents.

Esempi da seguirsi

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Dietro rapporto del compagno D. Fiorenzi, sull'enorme Deficit che grava sull'ERA NUOVA, l'assemblea di questo Club deliberava di prelevare *dollari dieci* dal fondo sociale per venire in aiuto della cara battagliera ERA NUOVA.

Speranzosi che altri Circoli e Clubs avvertiti seguiranno il nostro esempio.

PER IL *Sociable Club:* IL SEGRETARIO.

Dunkirk, Kansas, 23 Gennaio 1910.

* * *

Altro nobile esempio, degno di essere imitato, ce lo danno i compagni di Fernie, B. C., Canada, i quali, dolenti che la nostra cara ERA si trovi in così critiche condizioni finanziarie, c'inviano due schede di sottoscrizione, sulle quali hanno raccolto una diecina di dollari a totale beneficio del giornale che per essi e tutti gli oppressi del mondo combatte la santa battaglia di emancipazione e di redenzione umana.

E quel che più importa, essi chiedono una cinquantina di copie di questo numero dell'ERA, il quale contiene un assennato articolo del nostro attivo compagno Guglielmo Rossi, per distribuirle fra gli operai di quella località nella speranza di allargare la cerchia dei nostri lettori e di procurarci sempre nuovi abbonati.

Vada da queste colonne un grazie sentito a tutti questi buoni militi dell'ideale anarchico, e particolarmente al compagno Rossi di Fernie, B. C., che con la sua attività di propagandista entusiasta dimostra ch'è ben ora di scuotere quest'apatia che nell'ora presente grava così pesante sugli animi e i cuori di tanti buoni compagni di questa terra schiava e vigliacca più d'ogni altra.

L'ERA NUOVA.

Festa a Paterson

Per la vigilia del *Lincoln Day*, Venerdì sera 11 Febbraio, alle ore 8 pom., i compagni del Gruppo del l'ERA NUOVA hanno organizzato una festa di trattenimento variato: Musica, canto, declamazione, ballo, banco di beneficenza, ecc., che avrà luogo nella sala di Jack Ramella, al 266 Straight St.

Il ricavo netto andrà a totale beneficio dell'ERA NUOVA, e noi invitiamo perciò tutti i compagni, simpatizzanti ed amici a tenersi preparati per la grande occasione.

L' ingresso è stabilito al tenue prezzo di 10 cents.

Movimento Sociale Internazionale

Russia.

La reazione in Russia è sempre all'ordine del giorno. Le persecuzioni sono in special modo dirette contro i lavoratori e contadini e la stampa democratica. Ciascun governatore agisce indipendentemente nella sua provincia, libero da ogni intervenzione dell'amministrazione centrale o della Duma. Le leggi russe, per quanto abbastanza repressive da soddisfare qualunque tiranno, sono violate dagli stessi tirannelli dell'impero, e la libertà e la vita dei cittadini sono completamente alla loro mercè. I giornali radicali sono puniti con multe enormi e i loro editori rovinati economicamente. Un giornale in Yaroslav fu multato quarantacinque volte in un solo anno! Un altro a Saratoff fu così incessantemente perseguitato, che il suo editore si suicidò assieme a sua moglie. In molti altri posti, come Kiev, Tiflis e Odessa, i giornali sono giornalmente multati e sospesi.

Ma le così dette organizzazioni dei lavoratori autorizzate e legali sono prese di mira e perseguitate in special modo. Secondo la legge, i lavoratori hanno il diritto di formare unioni e cooperative e società amichevoli, le quali sono state organizzate e sono esistite durante gli ultimi anni.

Stolypin, il gesuita per eccellenza, ha, malgrado ciò, dato ordini segreti ai governatori provinciali di sopprimere queste società con tutti i mezzi; ma, se un deputato alla Duma lo interpella sulle persecuzioni alle unioni, egli risponde che i governatori sono indipendenti nelle loro azioni!

Dappertutto, in ispecie nei distretti minerari della Russia Meridionale, le unioni sono soppresse, processate, o sottomesse ad assurdi interventi, come questo: — Un despota locale nel distretto minerario mise fuori un ordine che, se un minatore fosse visto non *lavato* per le strade, questi sarebbe stato imprigionato e la sua unione processata!

Il 31 dicembre vi fu una violenta esplosione in un alloggio dove Karpoff, il capo della polizia segreta di Pietroburgo, soleva tenere abboccamenti col suo intimo agente Voskressensky. Questi figuri si dilettavano a preparare bombe, quando, apparentemente per accidente, Karpoff fu — meritatamente — vittima dell'esplosione di una bomba. La notizia sparsa, che Voskressky era stato condannato a morte dalla corte marziale e impiccato, è assolutamente falsa; finora egli non è stato tradotto innanzi ad alcun tribunale, ed è molto dubbio che andrà a morte, essendo egli uno dei più utili agenti provocatori e abilissimo nella preparazione di bombe per false cospirazioni.....

Finlandia.

Uno dei più empi delitti politici si sta oggi commettendo dal governo russo contro la sventurata nazione finnica, che è senza difesa. Durante tutto il secolo scorso la Finlandia ha goduto la sua autonomia e la Costituzione in conformità del trattato d'annessione. Dispotici e reazionari come erano gl'imperatori russi Alessandro I, Nicola I e Alessandro III, pure non ardirono ritirare il giuramento dato, violare i diritti dei Finni secondo il trattato; e la Finlandia, col suo povero suolo roccioso, ma anche colla sua relativa libertà, realizzò un grande progresso sia intellettuale che economico, tanto che poteva mettersi, senza tema di esagerare, accanto alla Norvegia e alla Svizzera.

Ma Nicola II, la cui assenza di ogni nozione morale, il cui carattere vendicativo sono stati così chiaramente mostrati duramente gli ultimi quattro anni dagli arresti in massa, deportazioni ed esecuzioni, e distruzioni col ferro e col fuoco di intere provincie, non si è creduto in dovere di mantenere il suo solenne giuramento.

Una piccola e libera nazione così vicina a Pietroburgo non gli andava nel manico. Fin dai primi giorni del suo iniquo regno, egli attaccò l'autonomia dei Finni, e spie, gendarmi e un Governatore Generale, come Bobrikoff, furono inviati a funestare la piccola nazione senza difesa. Ma la rivolta del popolo russo pose fine ai suoi scellerati disegni. Ora, incoraggiato dal trionfo del militarismo e dal sistema di spionaggio, e specialmente dall'appoggio dell'Inghilterra liberale nella persona di Sir Edward Grey, il despota insanguinato di tutte le Russie è ritornato all'assalto. La Finlandia è nuovamente invasa da spie e da cosacchi; il suo Parlamento, colle sue deputazioni, è stato chiuso; il Senato riempito di Russi, creature docili dello zar; le finanze finniche messe sotto il controllo del Consiglio dei Ministri, noti per la loro disonestà e per le loro nefandezze.

Ciò che è il più disgustante è che la pubblica opinione d'Europa e del mondo civile, non solo non ha uno scatto d'indignazione, ma sembra anzi approvare gli ultimi delitti del governo russo.

Tra Libri, Riviste e Giornali

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Redattori: P. Gori e L. Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

SOMMARIO N. 21-22. Pietro Gori: *Un mese dopo il delitto.* — Luigi Fabbri: *La luce del Martirio.* — Alexandra David: *La Scuola Moderna.* — Vittorio Merlo: *Francisco Ferrer y Guardia.* — X.: *Come muoiono i martiri e gli eroi.* — Livio Ciardi: *Il piu' grande misfatto dei nostri tempi.* — Francisco Ferrer: *Il rinnovamento della scuola.* — Pietro Gori: *Nel Castello Maledetto. Dopo il delitto.* — Carlo Malato: *Cerulismo calunniatore.* — Cap. Francesco Galceran: *Difesa di F. Ferrer innanzi al Consiglio di Guerra.* — Ottorino Manni: *Memento.* — Gli anarchici di Londra: *I Martiri di Barcellona.* — Pietro Gori: *Salpando da Barcellona.* — Francisco Ferrer: *Razionalismo umanitario.* — Anselmo Lorenzo: *Le altre vittime.* — Francisco Ferrer: *Lettere.* — *Documenti sulla Scuola Moderna di Barcellona.* — Francisco Ferrer: *Pensieri.*

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 23 24 — *Programma per il 1910.* — Cesare Aroldi: *Positivismo e Sociologia Spenceriana. Conferenza VI. Evoluzione politica.* — Luigi Molinari: *Le pubblicazioni della Scuola Moderna Ferrer.* — *Frate Tomaso da Torquemada descritto da* Victor Hugo. — Ada Negri: *Largo!* (*Poesia*). — Massimo Gorki: *L'uomo.* — Francesco Comerci: *L'ideale della Scuola Moderna.* — Libertad: *De todo y todas partes.* — Eliseo Reclus: *Storia d'una montagna* (*Appendice*). — *Cronaca e Fra libri e riviste.* — *Indice dell'annata 1909.*

LA PACE, Rivista Mensile Illustrata, Genova.

E' uscito il numero di Gennaio.

Contiene:

La Guerra, trad. di V. HUGO. — *L'Emigrazione del patriottismo*, rivelazioni statistiche di S. VIVIANI. — *Gli Stati Uniti di Europa*, di G. NOVICOW. — *La nonna*, di A. AUDINO (Novella). — *La Giustizia militare*, di G. LUIGINI. — *Per la Scuola Laica*, - *A Rigola*, di G. VARAZZANI. ecc.

Per abbonamenti scrivere direttamente a *La Pace*, GENOVA. Un anno L. 2,00, sei mesi 1,00. Estero L. 3,00 e L. 1,50.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roanoke, Ill.

(*Un miscredente*). — UN MAIALE IN CERCA DI ANIME PERDUTE. — La rigidezza della stagione non ha impedito gli ultimi giorni dello anno testè spirato a un reverendo di passare di casa in casa, prendendo nota di ogni nome e raccogliendo adesioni per la costruzione di una nuova sacra bottega, per la distillazione e la distribuzione di quel veleno morale che va sotto il nome di religione.

Ma il risultato di questa passeggiata non fu affatto conforme all'aspettativa del serpente in veste talare, la popolazione di questa località essendo tutt'altro che proclive a lasciarsi abbindolare dalle promesse di una vita celeste ed ultra-terrena. Il corvo nero, quindi, non trovando alcun appoggio, ha creduto bene di levar l'ali per altri lidi, in cerca di un terreno più adatto alle sue tenebrose imprese.

Ad ogni modo, prima di partire definitivamente, ha creduto bene di raccomandare ad una famiglia di non mancare di recarsi nella sua bottega il primo dell'anno. La donna di casa gli rispose per le rime: "Sì, vi andrò; ma a condizione che mi venga a pigliare in carrozza, e all'uscita della sua bottega mi dia un 50 sold. per il mio disturbo."

Da allora nessuno ha più visto il corvo nero, e se nelle altre località le donne facessero lo stesso, non lo si vedrebbe più in nessun luogo.

Kensington, Ill.

(*Capuccinati*). — Faccio seguito alla mia ultima corrispondenza, riguardo allo sciopero di Hammond, Ind.

Mi recai personalmente sul luogo per assumere informazioni, e appresi che la sera del 23 Gennaio nella sala al 33 S. Hickman St. fu tenuta una conferenza in lingua inglese dal Presidente St. John dell'Ufficio Generale di Chicago della *Industrial Workers of the World*. Assistettero alla conferenza circa 4000 operai. Dopo il St. John, prese la parola l'organizzatore Trautmann, in lingua tedesca, e parecchi altri oratori in lingue diverse.

In East Hammond, fino il 23 del mese, vi erano inscritti in detta organizzazione 1450 operai di tutte le lingue. Serialmente vi si tengono conferenze da oratori di lingue diverse, meno l'italiana, non essendovi nella località nemmeno dieci italiani.

In quanto allo sciopero, si prevede che esso durerà a lungo e forse con gli stessi risultati di quello di McKee's Rock, Pa.

La Compagnia sfruttatrice, la *Standard Steel Car Co.*, ha già preso le sue precauzioni: ha messo in atto lo stato d'assedio, e mi s'informa che vi sono sul luogo 200 poliziotti, i quali sciolgono ogni gruppo di operai di più di quattro persone, e non permettono nemmeno agli scioperanti di fermarsi sui marciapiedi.

Da uno scioperante di nazionalità slava, e precisamente della Dalmazia, il quale si arrangia a parlare l'italiano, seppi che gli operai sono malamente disposti verso la Compagnia e la odiano a morte, anche perchè negli ultimi tempi, nelle buste in cui era rinchiusa la paga, trovavano chi tre e chi perfino quattro dollari mancanti. Di tal modo la Compagnia aveva, solo in poco tempo, defraudato i suoi operai di oltre 5000 dollari.

Questo dalmato, però, in fondo, si mostra molto scettico riguardo al risultato finale dello sciopero, e teme che, verificandosi atti di violenza come a McKee's Rock, gli scioperanti si sbanderanno, scappando chi da una e chi dall'altra parte.

Ciò non di meno questa mattina, 26, i poliziotti che accompagnavano gli *scabs* al lavoro furono assaliti da un gruppo di donne, cinque delle quali furono in seguito arrestate, tra cui una madre di cinque figli.

* * *

Il nostro bravo compagno Simon Mundo, che è a Hammond, m'annunzia or ora che cinque operai sono pure stati arrestati, e che la Compagnia ha offerto di venire a patti concedendo un aumento del dieci per cento sui [illegible].

Lo sciopero però continua ancora.

Hammond, Ind.

(*Simon Mundo*). — Sono in questa località il solo sovversivo italiano, ma ciò non toglie ch'io non faccia la mia brava propaganda rivoluzionaria, specialmente in questo momento che gli animi sono sovreccitati per lo sciopero che qui ha luogo contro la ladra ed oppressiva *Steel Car Co.*

Gli scioperanti sono tutti polacchi, serbi, slovacchi, rumeni, ungheresi, lituani, greci e macedoni, i quali volentieri vanno alle conferenze organizzate dalla *Industrial Workers of the World*, ma non perciò cessano di visitare alla domenica anche la chiesa che li abbrutisce e li ammonisce di guardarsi bene dagli anarchici, dai socialisti e dai sovversivi in genere.

Ciò fa sì, che di ben poco spirito di ribellione sono animati questi poveri paria del lavoro, e quando le masnade poliziesche furono riversate sulle nostre vie, fui io il solo che protendendo le braccia verso questi assassini monturati, gridai loro di sparare pure se ne avevano il coraggio. Fui trascinato in casa dalla mia compagna, istigata a ciò fare dalla sbirraglia americana, sotto la minaccia di immediato arresto se non obbedivo. Per colmo d'insulto fui chiamato pazzo e mi si impedì di parlare, strozzando così il mio diritto alla libertà di parola.

Ma stiano bene certi i birri che la viltà e la codardia non sono virtù mie, e che ispirato dal santo nostro ideale non ho per essi che odio e disprezzo.

Kansas City, Mo.

(*Ateo*). — Quando penso che ai nostri tempi vi sono ancora semplicioni — e quanti! — sono assalito da uno sconforto indicibile e finisco col credere che i secoli passano inutilmente.

L'agente consolare Pietro Isnardi di questa città godeva la fiducia dei nostri buoni connazionali, i quali gli affidavano denaro da spedirsi in Italia, credendo che un agente del governo fosse meno disonesto di un altro qualunque. Ma lo scroccone Isnardi ha voluto aprire gli occhi ai ciechi e dimostrar loro che egli era un semplice mortale e non il divo tanto stimato; e il 16 gennaio u. s. ha preso il volo per lidi finora ignoti portando seco i sudori di molti operai, che credettero nella onestà di quel figuro.

Le son cose di quaggiù e questi avvenimenti non sono nuovi per noi: Pietro Isnardi ha creduto far cosa grata...... a se stesso mangiarsi i soldi dei suoi connazionali invece di spedirli alle loro famiglie come avrebbe dovuto fare.

Ma, dico io, costa tanto andare alla posta e fare un "money order" invece di affidare moneta nelle mani di un altro? Quando capiranno questi buoni operai che questa terra è il rifugio dei truffatori, i quali vanno appunto in cerca di grulli che credano alla loro integrità? Fosse almeno la figura dell'Isnardi stata tale da infondere la fiducia! Ma nemmeno questo: una figura di degenerato a cui non avrei affidato due soldi! Eppure gl'imbecilli lo stimavano perchè era un *agente consolare!.....*

COMUNICATI

La famiglia del compianto compagno C. Luciani mi scrive una lunga lettera, pregandomi di ringraziare immensamente tutti i compagni ed amici del loro caro che si sono prestati e fecero quanto poterono per lui, e tutti coloro che gli mostrarono tanta simpatia ed affetto.

Da parte mia vadano a tutti i buoni — *non agli sciacalli* — i più cordiali saluti.

L. BACKET.

Kensington, Ill.

Sono pregati tutti gli aderenti al Gruppo e coloro che hanno interesse e simpatia per la nostra iniziativa d'intervenire Domenica prossima 6 Febbraio alla riunione plenaria che avrà luogo nei locali del Gruppo al N. 106 W. 3rd St., alle ore 8 pom., ove si discuteranno dei comma d'indiscutibile importanza.

ALESSANDRO GIUSTI.

New York City.

Sottoscrizione

PER LA STAMPA DELL'OPUSCOLO DI P. ESTEVE

— IN LINGUA INGLESE —

"To the American People"

SOMMA PRECEDENTE	$ 26.60
Paterson, N. J.: Libreria Sociologica	2.00
Granville, Ill.: Gruppo Aurora	1.00
Masontown, Pa.: Peter Beata	1.00
Barre, Vt.: Vittorio Cravello	0.25
Pawnee, Ill.: E' Gheller	0.50
TOTALE FINO AD OGGI	$ 31 35

"Al Popolo Americano" - Opuscolo di propaganda elementare in lingua inglese di Pietro Esteve: Dollari uno per cento copie.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Pietro Bugni	0,75
New York, N. Y.: Mario Quarello	0,50
Cleveland, Ohio: A. Fragale	0,50
Eureka, Colo.: V. Tuffoli	1,00
Charleston, W. Va.: Pio Franckey	1,00
Detroit, Mich.: Tito Zande 1,00; F. Lupo 0,50;	1,50
Hanna City, Ill: Giorgio Girardi	1,00
Kensington, Ill.: Luigi Agnolini 0,50; Giuseppe Rago 0,25; Giuseppe Roma 0,25;	1,00
Perth, Ind.: L. G. Pandolfini	0,25
Riverton, Ill.: Jack Pagnani	1,00
Coalgate, Okla.: Domenico Monterastelli	1,00
Alexandria, La.: Sam D'Angelo	1,00
Ladd, Wash.: L. Fantin	1,00
Granville, Ill.: Club Cristoforo Colombo	1,00
Pittsburg, Kans.: P. Bigliardi 0,50; C. Gobetto 0,50;	1,00
Buffalo, N. Y.: Ettore Fusano	0,25
Kansas City, Mo.: Frank Caldarella	1,00
Westfield, N. J.: Giuseppe Zullo	0,50
Herrin, Ill.: F. N.	0,75
Gallatin, Pa.: Ende Groppi	0,50
Elkhorn, Pa.: Vincenzo Bar	1,00
Dunkirk, Kans.: Sociable Club	1,00
TOTALE	$ 18 50

VENDITA GIORNALI

Kensington, Ill.: L. Backet	1,00
Fernie, B. C.: Guglielmo Rossi	1,25
TOTALE	$ 2.25

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Madama Rossi, collettando in casa Nino Re	1,00
New York, N. Y.: Biella	1,00
Eureka, Colo.: V. Tuffoli, D. Profili, cadauno 1,00;	2,00
Hanna City, Ill.: Giorgio Girardi ed A. Piccone, augurando di abbattere il Deficit, ciasc. 1,00;	2,00
Perth, Ind.: L. G. Pandolfini	0,25
Coalgate, Okla.: Domenico Monterastelli	0,25
Kansas City, Mo.: A. Colombo	0,50
Hammond, Ind.: Simon Mundo	1,00
Blairsville, Pa.: Fra compagni e simpatizzanti, bevendo birra non troppo buona: D. Pussis 1,00; J. Piacentino, J. Vesco, L. Faga, ciasc. 0,50; P. Zarto 0,25;	2,75
Dunkirk, Kans.: Sociable Club $ 10.00 meno abbonamento per un anno	9,00
Merced, Cal.: De Piano	0,50
Buffalo, N. Y.: G. Piazza, G. Bruzzese, ciasc. 0,25;	0,50
Fernie, B. C.: Guglielmo Rossi, Orlando Bambino, ciasc 2,00; Giuseppe Milos, Luigi Misson, Pietro Poliloni, Augusto Ciachioni, Luigi Palarisco, Albino Segnani, Pietro Piluso, Carmine Costanzo, P. Mantelli, ciasc. 0,50; Giuseppe Leschiuto, Vittorio Blecik, Luigi Delpias, Luigi Sartori, Giovanni Sartori, John Profalser, G. Falvo, A. Merlo, G. Pampagnoli, ciasc. 0,25;	10,75
Piney Fork, Ohio: Emilio Coda	1,00
Elkhorn, Pa.: Vincenzo Bar, Giovanni Nigra, Stefano Guardanengo, Giuseppe Guardanengo, Nicola Giordano, Giuseppe Demeioni, Stefano Mauro, Giuseppe Yorio, Battista Carletto, Onorato Carletto, Michele Moris, Enrico Yoricha, ciasc. 0,25;	3,00
TOTALE	$ 35.50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	1.78	
Corrispondenza	0.68	
Illuminazione	0.75	
Affitto per Febbraio	10.00	
Express inchiostro e carta	0.40	
Cancelleria	0.50	
Spese varie	0 15	34 71
Deficit No. precedente		$ 679 27
TOTALE		$ 713 98
ENTRATA: Abbonamenti	18.50	
Vendita giornali	2.25	
Sottoscrizione	35.50	56.25
Deficit		**$ 657.73**

PICCOLA POSTA

C. Filigno, Spokane, Wash. - La posta ci avvisa che il giornale diretto alla tua *box* viene rifiutato costà. Se hai cambiato indirizzo, avvisaci.

Emilio Coda, Piney Fork, Ohio. - Abbiamo già due articoli questa settimana sullo stesso argomento. Daremo posto al tuo nel numero della settimana ventura, se sarà ancora di attualità.

Vittorio Cravello, Barre, Vt. - Anche il tuo al prossimo numero, non essendovi più spazio in questo.

P. Pattinelli, Boston, Pa. - Risponderemo alla tua non appena potremo veder Guabello.

Ende Groppi, Gallatin, Pa. Tuo abbonamento scadeva al N. 77. Scadrà ora al N. 103

Domenico Monterastelli, Coalgate, Okla. - Malgrado tutta la tua buona volontà dobbiamo rimandare anche la tua corrispondenza al prossimo numero.

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Nello stesso modo fallirono i due altri tentativi antecedenti: quello di far saltare il Ponte di pietra, a Pietroburgo, organizzato dallo stesso Geliaboff e da Tetiorka, perchè quest'ultimo non venne all'appuntamento, e quello di far saltare il piroscafo imperiale vicino a Nicolaieff organizzato da Logodenko — il solo attentato scoperto dalla polizia, perchè per mera combinazione essa andò a fare una visita domiciliare appunto nell'appartamento dove erano disposti i fili elettrici.

Solo a Mosca i terroristi ebbero la fortuna di fare almeno un tentativo, quantunque qui appunto la cosa sembrasse più difficile e le probabilità di riuscirvi molto minori, anzitutto per il lavoro ciclopico che richiedeva molti uomini, che era difficile tenere nascosti, e per la vicinanza della capitale, dove la sorveglianza era tanto grande.

Non voglio raccontare ciò che si sa già dai giornali di quel tempo. Mi propongo soltanto di rivelare due particolari come mi furono raccontati da un mio amico che vi prese parte e della cui veracità rispondo perfettamente.

Il primo tocca l'organizzazione, il secondo l'esecuzione del progetto. Ambedue sono molto caratteristici non solo per quel tentativo, ma per tutte le imprese dei terroristi: è la semplicità spinta all'ultimo suo limite, che sta in contraddizione così flagrante con tutte le idee preconcette sul nichilismo, sui mezzi e modi di esecuzione che gli si attribuiscono.

Si crede generalmente che i nichilisti abbiano a loro disposizione dei mezzi stragrandi. E' un errore grandissimo, e il tentativo di Mosca ne è la miglior prova. Le spese della lotta sono così immense che i nichilisti stanno sempre correndo come affamati dietro un biglietto da cento rubli. E perciò sono obbligati a fare tutte le cose loro colla massima economia, spesso a rischio delle loro teste.

E difatti i lavori enormi della mina di Mosca e dei due altri tentativi ferroviari organizzati per lo stesso Novembre, costarono in tutto la meschina somma di ottanta o centomila lire, compresivi i viaggi. Le altre imprese di minor lena costarono ancora meno. Così il tentativo per liberare uno dei condannati del processo dei 193 mentre si trasportavano da Pietroburgo nella prigione centrale di Karkoff, organizzato su larga scala, dove si aveva da comperare cinque cavalli, una vettura, molte armi e pagare le spese di un numerosissimo personale di sentinelle, instituite a Pietroburgo, Mosca, Kursk e Karkoff per invigilare ogni mossa dei gendarmi, quel tentativo non costò, dietro i resoconti minutissimi presentati all'organizzazione da coloro che ne furono incaricati, che la somma di quattro mila e cinquecento rubli, più qualche frazione, cioè una quindicina di mila lire all'incirca.

Spendendo così poco, i terroristi sono spesso obbligati di rattoppare colla propria pelle le fessure che, per troppa economia di legna, si mostrano nella loro fabbrica. Così nel tentativo di Mosca, per mancanza di denaro, si dovette ricorrere ad un imprestito sotto la ipoteca della stessa casa, dove si faceva lo scavo. Si dovette dunque soggiacere ad una visita di perizia fatta sempre in presenza della polizia, quando i lavori dello scavo erano già quasi terminati. Sui pericoli di una tale visita non ho bisogno di insistere. — I lavori stessi si facevano colle minori spese possibili.

Così l'istrumento per traforare non fu acquistato che negli ultimi tempi, quando per troppi stenti i minatori furono assolutamente stremati di forze. Prima il lavoro si faceva a mano. E quantunque per il tempo umido la galleria fosse sempre piena di acqua che trasudava dall'alto e si raccoglieva nel fondo in modo che si dovette lavorare tutti bagnati dall'acqua gelata, immersivi fin al ginocchio, e anche sdraiarsi nella melma, i lavoratori non avevano le vesti impermeabili dei palombari che li avrebbero preservati da tante sofferenze in quella bolgia dantesca.

Per conservare la vera direzione della galleria si usavano dei mezzi e degli strumenti che avrebbe sdegnosamente rifiutato un geodesista. Così non fu comperato un astrolabio, nemmeno una bussola col quadrante, ma una semplice bussoletta di viaggio che si usa soltanto per fare dei piani militari.

Per mezzo di questa bussoletta furono trovati con più o meno precisione i punti cardinali, e per riportarli nell'interno della galleria servivano dei piccoli pezzi di ferro attaccati con un filo lungo ai travicelli.

Ciononostante, quando dopo la esplosione la mina fu visitata dagli ingegneri, essi trovarono che era molto ben fatta. La diligenza suppliva al difetto degli strumenti di lavoro e il buon umore sosteneva le forze.

Sarebbe un errore grave immaginarsi quella adunanza terribile cogli attributi tradizionali dei cospiratori da teatro. Tutte le riunioni dei nichilisti si distinguono per la loro semplicità e per la mancanza assoluta di quella pompa o ostentazione della quale è severamente schiavo il carattere russo tanto portato verso il comico.

(Continua)

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

Questa Libreria e' stata fondata col preciso [illegible] di diffondere l'istruzione fra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'è un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici concessi.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam, con prefazione di Errico Malatesta 10
- Lettere a una donna sull'Anarchia 30
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia 40
- La Società al domani della Rivoluzione 25
- Le Colonne della Società 10
- **Kropotkin** Le parole di un ribelle 30
- La Conquista del pane 30
- **Bakunin** Dio e lo Stato 10
- **Tcherkesoff** Pagine di Storia Socialista 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale 25
- **Pisacane** Saggio sulla Rivoluzione 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Universita' popolare** Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ...ciascuna 1.25
- **Ferri** La giustizia penale. Riassunto del corso di sociologia crim. 35
- **F. S. Merlino** Socialismo o Monopolismo? 60
- **Hamon** Psicologia del militare di professione 65
- Socialismo ed Anarchismo 20
- **Nordau** La funzione sociale dell'arte 15
- Degenerazione 1.40
- Le menzogne convenzionali 1.00
- **Lafargue** La morale borghese 20
- **Hugo** L'ultimo giorno di un condannato a morte 15
- **Fabietti** Idea del materialismo storico 40
- **Prudhon** Psicologia della Guerra. 5
- **Tolstoi** Ai governanti. — Ai preti 15
- A I uomini politici 15
- **Pedrocca** Amore libero 50
- **Reclus** Storia di un ruscello 40
- **Flamarion** Astronomia popolare .. 1.75
- Lo stesso (rilegato) 2.50
- **Soloy** Le prove del trasformismo. 50
- **Stirner** L'unico 2 20
- Piaceri crudeli 15
- **Zoccoli** L'anarchia 3.00

POESIE

- **Gori** Alla conquista dell'avvenire.. 5
- Canti d'esilio 25
- Ideali e battaglie 5
- **Richepin** Au Christ futur (francese 5
- **Rapisardi** Lucifero 1.15
- Giobbe 1.15
- Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori .... 2 per 5
- **Il Canzoniere dei Ribelli** 5
- **Ada Negri** L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5

PROPAGANDA ANTI-MILITARISTA

- **Tolstoi** Ai soldati. — Agli operai 15
- **Nieuwenhuis** La donna e il militarismo 5
- **Herve'** La patria di lor signori!... 50
- **Bertoni** Abbasso l'esercito! 5
- **Gori** Guerra alla guerra! 5

STORIA E BIOGRAFIA

- **L. Molinari** Vita e opera di Francisco Ferrer 15
- **Diversi** Francisco Ferrer y Guardia (Cenni biografici) 15
- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia. 5
- **Nettlau** Michele Bakunin 10
- **Malato** Luisa Michel 5
- **Gori** Sante Caserio 5
- Emilio Zola 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane 5
- **Ginisty** Amilcare Cipriani 5
- **Gorki** Un anno di rivoluzione in Russia 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus 5
- **Hertzen** La Camicia Rossa 15
- **Rocco Emma** Un anno di recinsorio militare 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gorki** Piccoli borghesi 15
- **Gori** Gente onesta! 15
- Primo Maggio 10
- Ideale 10
- Senza patria! 10
- Proximus tuus! 10
- **Moliere** Tartufo. Misantropo 15
- **Ibsen** Casa di bambola 25
- Spettri 25
- Un nemico del popolo 25
- Gian Gabriele Borkman 25
- Hedda Gabler 25
- L'anitra selvatica 25
- **Marsolleau** Qualcun guastò la festa 5
- **Hauptman** I tessitori 20
- **Bori** Giordano Bruno 10
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
- **Corradori** Lotta di classe 10
- **Balzac** Mercadet l'affarista; Il lutto 15
- **Beaumarchais** Il barbiere di Siviglia; Il matrimonio di Figaro.. 15
- **Carniglia** Santa religione! 10
- Sangue fecondo (Scena russa).. 10
- Alba di pace (dramma sociale).. 15
- **Cesare** Idoli infranti 10
- **Descaves** La Gabbia 10
- **Rousselle** Il maestro 5
- **Roussel** Ribellione 5
- **Hugo** Angelo, tiranno di Padova .. 15
- **Cavalotti** I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)... 80

NOVELLE E BOZZETTI

- **Timossi** Le novelle della pace 30
- **Rafanelli** Per l'idea nostra 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- Amando e combattendo 10
- La Corona e la Blouse 10
- Valide braccia 5
- **Carniglia** Brani di vita 25
- **Gregori** Vita militare .... [illegible]
- **Andreieff** Il riso rosso 20
- **Turghenieff** Re Lear della steppa 15
- **Gorki** L'annunziatore d. tempesta 15
- I vagabondi 15
- **Pedrocca** Belve! .... [illegible]
- **Calcagno** Verso l'esilio 20

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Lavoro 80
- Fecondità 80
- Verità 80
- Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
- La terra 70
- Il denaro 70
- Il Dott. Pascal 70
- Germinal 60
- Teresa Raquin 50
- Vita d'artista 30
- La bestia umana 60
- Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
- Voluttà della vita 30
- L'assomoir (2 volumi) 70
- Il ventre di Parigi 35
- **Tolstoi** Sebastopoli 40
- **Murger** La Boheme, illustrato 85
- **Hugo** I lavoratori del mare, illust. 85
- Nostra Signora di Parigi, illust.. 75
- **Bellami** Eguaglianza 60
- **Varagnoli** Nel vortice 10
- **Verne** Cinque settimane in pallone 30
- Il giro del mondo in 80 giorni... 30
- **Ferreal** I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) 75
- **Mirbeau** L'abate Giulio 30
- Le memorie di una cameriera... 30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Fabbri** L'inquisizione moderna... 10
- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso 15
- **Simon** Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
- **Feuerbach** Essenza della religione 45
- **Caminita** Che cosa è la religione? 25
- **Diderot** La monaca (racconto)... 15
- **Contradittorio** MURRI-BERTELLI sul tema: La Chiesa e il collettivismo 10
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
- I peccati delle mie penitenti 10
- **Most** La peste religiosa 5
- **Gori** Scienza e religione 5
- **Stasiota** Il demone della donna... 5
- **Faure** I delitti di dio 5
- **Rafanelli** Dal dio alla libertà 5
- **Zavattero** Le speculazioni dell'impostura 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Podrecca** Il marito dell' anima... 5

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **Malatesta e compagni** innanzi al tribunale di Ancona, e i vecchi processi d'Ancona, Castelferretti e Milano, per le bombe ammaestrate (Vol. di pagine 120) 15
- **Gori** Umanità e militarismo 5
- **Henry** Autodifesa 5
- **Merlino** Difesa di Gaetano Bresci. 5
- **La nostra violenza** 10
- **I Martiri di Chicago** 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini 5
- Al caffè 5
- L' anarchia 5
- Il suffragio universale. Non votate 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- **Kropotkin** Lo spirito di ribellione 5
- L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
- La legge e l'autorità 5
- Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
- Ai giovani 5
- **De Cosmo** Origine della ricchezza. 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia 5
- **Caminita** Free Country! 5
- **Albert** Il libero amore 5
- **Ponsa** Vittime e pregiudizi 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** Teoria della rivoluzione... 5
- L'anarchia 5
- Evoluzione legale ed anarchia.... 5
- **Ceccarelli** Gli Anarchici e la reazione 5
- **Zavattero** Gli anarchici nel movimento sociale in Italia 10
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individualismo 10
- **Gori** Aspettando il sole 5
- In difesa della vita 5
- La nostra utopia 10
- Il vostro ordine e il nostro disordine 5
- Gli anarchici sono malfattori?... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
- Gli anarchici sono socialisti? 5
- La leggenda del Primo Maggio.. 5
- La donna e la famiglia 5
- **Malato** Religione e patriottismo... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica 5
- Le premesse del socialismo 10
- Perchè siamo anarchici? 5
- **Zavattero** Ozio e lavoro 5
- Eleviamoci! 5
- Il pudore 5
- Eroe davvero! 5
- Il giuoco della borghesia 5
- L'analisi dell'Ideale 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire 5
- **Boldrini** Anarchismo popolare... 10
- **Belli** Il tradimento riformista..... 5
- **Goldman** Quel ch'io credo 5
- **Ballerini** Dalla schiavitù alla libertà 5
- **Ristori** Le corbellerie del collettivismo 5
- **Converti** Che cosa è il socialismo . 5
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **Faure** Il problema della popolazione 5
- **Combattiamo** il parlamentarismo. 3
- **L. Merlino** Azione parlamentare.. 5
- I principi dell'anarchia 10
- **Dal Ry** Figlio unico! 5
- Russia nostra 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- **Fabbri** Questioni urgenti 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Delesalle** La resistenza operaia... 5
- Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi 5
- **De Sanctis** La libertà del lavoro.. 5
- **Samaia** La legislazione operaia... 5
- Lo sciopero generale. La lezione dei fatti 5

OPERE DIVERSE

- **De Amicis** Viaggio in Sicilia 30
- **Valles** I refrattari 15
- **Voltaire** Zadig - Il Micromega.. 15
- Candido o l'ottimismo 15
- **Marx** Il manifesto dei comunisti.. 5
- **Bernstein** Blanquismo e socialismo 5
- **Michelet** L'insetto 20
- L'uccello 20
- **Ciancabilla** Fiori di Maggio 10
- **Tauchnitz** Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela.. 1,00
- **D'Annunzio** Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini 1 10
- **Grammatica** per lo studio della lingua inglese 40
- **B. S.** Darwin e il darwinismo.... 10
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione 10

RITRATTI E INCISIONI

- **Busta** contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
- **Tomba** dei Martiri di Chicago.... 10
- **Ritratto** di Gaetano Bresci 10
- di Ferrer (ediz. M. E.). 10
- di Ferrer e compagni... 5
- Ferrer (grande formato) 25
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- **Cartoline Illustrate** 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella....3 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** 20
- **Almanacco libertario illustrato per il 1909** 10

CANZONI RIVOLUZIONARIE

- **Turati** Inno dei lavoratori, con musica 5
- **Bergeret** L' Internazionale, - con musica 5

PROPAGANDA INGLESE

- **John Most** The God pestilence... 5
- **Roller** The social general strike.. 5
- **Kropotkin** An appeal to the young 5
- **Voltairine de Cleyre** Anarchism and american traditionism..... 5
- **Emma Goldman** What I believe.. 5
- **Esteve** To the american people 2 per 5

I compagni che ci hanno ordinato e continuano ad ordinarci l'**Almanacco libertario per il 1910**, sono pregati di pazientare perchè lo stesso non ci è ancora giunto. Abbiamo ordinato quello dell'*Alleanza Libertaria* di Roma, e lo venderemo a 10 soldi la copia.

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, FEBRUARY 12. 1910. N. 85

Lo spirito legalitario

Lo spirito legalitario — dovremmo dire reazionario — è talmente radicato nella bestia umana da farle perdere addirittura il ben dell'intelletto. E la mania non è dei soli "borghesi," ma — purtroppo — anche dei partiti così detti avanzati.

La "Ragione Nuova" di Providence, R. I., organo ufficiale del Socialist Labor Party, pubblicava in data 30 novembre 1909, un articolo in cui difendeva la libertà di parola, per la quale santa causa si combatteva — come si combatte tutt'ora — a Spokane, Washington. In quello articolo si descrivevano gli atti brutali della polizia contro il popolo e gli oratori che non chiedevano altro che di usufruire del diritto di parlare all'aperto, secondo la Costituzione degli Stati Uniti. Poi si faceva l'appello seguente:

"Ora c'è bisogno di denaro per soccorrere gli arrestati onde non lasciarli indifesi fra le grinfie del governo russo dello Stato di Washington.

"Noi di ciò facciamo viva preghiera a tutte le *Locals* della I. W. W. acciocchè mandino quanto possono al Comitato Centrale, indirizzando al compagno Vincent St. John, Room 518 Cambridge Bldg.; 56 Fifth Ave, Chicago, Ill."

Ebbene, questi sentimenti nobili e liberali, che solo un poliziotto potrebbe non approvare, non piacquero a Mr. Paul Augustine, segretario nazionale del S. L. P., il quale in due lettere fece sapere a Louis Nimini, direttore della R. N., che egli si stupiva come un giornale ufficiale del S. L. P. potesse prendere a cuore un movimento che sa troppo di anarchico e che "gli organi ufficiali del Partito, il *Daily* e il *Weekly People*, hanno ripetutamente combattuto e condannato, come disastroso per il Movimento Socialista." (!)

Ma il "Circolo Carlo Marx" rispose:

"Providence, R. I., Dec. 17th 1909.

"Mr. Paul Augustine
"National Secretary S. L. P.
"New York, N. Y."

"Rimettiamo a voi, come fu promesso, la deliberazione presa nel meeting del Club Socialista Italiano tenuto giovedì sera 16 corr.

"Il "Circolo Italiano Carlo Marx," presa visione delle lettere Dec. 8 e 13, spedite da voi al compagno Louis Nimini; dopo esaminato attentamente l'articolo che dette origine al richiamo vostro, intitolato "Per la libertà di parola" e pubblicato nel N. 11 della "Ragione Nuova" in data 30 Novembre 1909;

"ravvisando che in questo articolo, se fu fatto appello ai lavoratori italiani acciò che mandassero aiuto in denaro alla Cassa dell'I. W. W., con sede a Chicago, per soccorrere gli arrestati di Spokane (Wash.), non furono menomamente violati i principi del Socialist Labor Party, ma tutt'al più furono misconosciuti i criterii cui s'ispira il Comitato Esecutivo Nazionale, o il suo Segretario, o qualche altro, per osteggiare la "Industrial Workers of the World" guidata da Vincent St. John, Trautmann ed altri;

"considerando che tali criteri potrebbero eventualmente non avere il consenso della maggioranza del Partito, e ad ogni modo, il "Circolo Italiano Carlo Marx" non concede alcuna deliberazione di questa natura prese in seno a qualche "Convention";

"dichiara di non sentirsi solidale col Segretario Nazionale in questa materia, mentre ritiene non mal fatto che dalla "Ragione Nuova" partano appelli per collettare aiuti finanziari in pro "di chiunque" patisca soprusi governativi;

"ed afferma che nella lotta per la libertà tutto il proletariato dev'essere concorde, senza distinzione di scuola politica, laddove dall'interesse di difendere il proprio diritto nei momenti — principalmente — che questo fosse più minacciato dalla borghesia."

"Il "Circolo Italiano Carlo Marx" di Providence, R. I., i cui membri appartengono tutti alla Local N. 131 della I. W. W. esprime la speranza che il Segretario Nazionale del S. L. P. abbandonerà ogni insistenza su questo punto, tanto più riflettendo alla cattiva impressione che fra gl'italiani farebbe il sapere che il S. L. P. avversa la I. W. W. fino a giungere a negare l'aiuto morale a chi combatte per la libertà di parola, solo perchè la parte impegnata nella lotta non è benevisa al Comitato Nazionale.

per il "Circolo Carlo Marx"
ANTONIO LOTITO.

(*Ragione Nuova* - 21 gennaio '10).

Figuratevi, il "National Executive Committee" e il segretario Paul Augustine andarono su tutte le furie e, da veri poliziotti russi, inviarono alla R. N. la lettera che noi copiamo, com'è, in inglese per non sbagliare:

"New York January, 12, 1910.

"Louis Nimini, Editor,
"Ragione Nuova,"
296 Atwells Ave.
Providence, R. I.

Dear Sir:

"At the session of the National Executive Committee of the Socialist Labor Party, held January 2nd and 3rd of this year, the complaint of the National Secretary against "Ragione Nuova" and the answer of the "Circolo Carlo Marx," which claims to control the paper, was considered, and the following action was taken:

"That the N. E. C. of the S. L. P. repudiate "Ragione Nuova" as the Italian Organ of the S. L. P. on account of that papers' support of the physical force element, provided the report of Reimer upon investigation of the situation on the ground in Providence favours such action.

"Pursuant to the above, comrade Reimer visited you on the 6th inst, and waited for you all afternoon. Information which he received from comrades of Section Providence, your affiliations with the Spokane anarchist element were of such a nature that to wait over another day and take chances of meeting you would be a waste of time, so he decided to report, and his report at hand at last night's session of the N. E. C. Sub-Committee, confirms the action of the N. E. C.

"This office has on file a bill of sale deeding the property of said paper to the N. E. C. In severing its relations with the paper the N. E. C. requests that you discontinue the use of the Arm and Hammer emblem at the head of same, and also strike out the reference "Pubblicazione ufficiale del Socialist Labor Party" from the paper. After this request is complied with and the writer formally notified, the above mentioned bill of sale will be returned to you.

"For the National Executive Committee, S. L. P.

PAUL AUGUSTINE, *National Secretary*.

(*R. N.* 21 genn. '10).

Ora, ci domandiamo noi: che razza di socialisti sono questa canaglia che si tira fuori da una battaglia generosa, umana, come quella che si sta combattendo a Spokane per la libertà di parola e che, anzi, la maledice, la combatte per paura delle responsabilità e — forse ancor più — per la mania innata di rispettare la legge liberticida di quattro cialtroni panciuti!

Ed ha il coraggio, questo National Executive Committee del S. L. P., di affermare che, partecipando alla lotta per la libertà di parola, si comprometterebbe il "Socialist Movement" (con iniziali majuscole); come se il *Movimento Socialista* si dovesse restringere nelle pastoie legalitarie e borghesi del Socialist Labor Party!...

Ci fanno pietà.

Ci conforta, però, il fatto che la "Ragione Nuova" persiste nella sua solidarietà con *tutti* quelli che combattono per una causa comune, senza lasciarsi intimidire dalla stupida e inqualificabile...... "condanna," che la onora di più.

Non era ancora spenta l'eco terrificante della ecatombe di Cherry, che altre quattro miniere ingoiano nei loro abissi infiniti ancora vite umane giovani e gagliarde nello spazio di pochi giorni.

Cherry, Illinois	354
Primero, Colorado	152
Drakesboro, Kentucky	33
Bartonsville, Illinois	2
Las Esperanzas, Messico	80

Un altro olocausto al bieco dio Capitale è compiuto, il lutto ha spiegato il suo manto doloroso su centinaia di famiglie proletarie, a cui si fa innanzi lo spettro della fame. Non dimentichiamo i delitti dei nostri oppressori.

L'Impero della Morte

Quante sono le vittime? Chi può contarle? Dovunque sono giunti i tentacoli insanguinati del lugubre mostro capitalista, là un brivido di morte agghiaccia i cuori, là una fossa immane è aperta per seppellirvi i vinti nella lotta crudele e fratricida.

E' la selvaggia lotta primitiva per la dominazione.

Il Capitale non conosce umanità, non conosce fratelli: egli conosce l'oro. Oggi impera il dio dell'oro. Qualunque viltà, qualunque delitto, tutto è lecito, purchè vada diritto allo scopo: il possesso dell'oro.

Che importa all'idra borghese se milioni e milioni di esseri umani gemono sotto il suo giogo iniquo, se la morte da essa voluta sparge la disperazione in una famiglia, in mille famiglie? Essa ha un piedestallo di cadaveri e si nutre di sangue. E' la sua missione.

Quanti sono i delitti? Oh!..... Domandatelo agli schiavi dell'officina, della fabbrica, della miniera...... E' tutta una storia di sangue!

Domandatelo alla falange dei paria che si aggirano per il mondo come fantasmi colle stimmate della fame nel volto e la morte nell'anima.

Per loro la vita è un inferno, e il progresso e la civiltà non esistono, anzi, sembrano congiurati ai loro danni.

Domandatelo alle madri, alle spose, ai fanciulli, ai vecchi cadenti di Cherry, Primero, Drakesboro, Bartonsville, Las Esperanzas..... e quei reietti, dai visi pallidi e smunti, dagli occhi infossati e pieni di spavento, vi additeranno con un gesto di dolore le miniere che hanno in un baleno ingoiati nei loro abissi i loro cari, i loro sostegni, le loro speranze.

Domandatelo ai poveri superstiti delle orribili catastrofi, ed essi vi dimostreranno che i maledetti re delle miniere potevano evitare la immane ecatombe, ma che non l'hanno voluto poichè le riparazioni e i mezzi di salvataggio costano loro denari, laddove di schiavi ne trovano a migliaia con pochi soldi.

E questa non è che una microscopica pagina della storia di sangue proletario, non è che un episodio quasi impercettibile nella grande tragedia dell'impero della morte. La fosca istoria è lunga, infinita.....

Quando finirà la tragedia scellerata? Quando capiremo che la salute è in noi stessi e che nessun dio — celeste o terreno — può salvarci dalla abiezione in cui viviamo?

O proletari di tutto il mondo, o fratelli di fatiche e di stenti, o voi che siete piccoli soltanto perchè siete in ginocchio! Pensate che la tragedia non è finita, pensate che l'idra borghese, come la lupa di Dante, "dopo il pasto ha più fame che pria" e che continuerà a spargere fra noi il lutto e il dolore, finchè non ci desteremo dal vergognoso letargo e insorgeremo contro gli affamatori, i torturatori, gli assassini del genere umano.

Ricordatevi che noi possiamo, uniti, rovesciare il mondo.

M. F.

La famiglia

Avete mai assistito allo strazio di due esseri che per il semplice capriccio della legge (o meglio dei legislatori che dettero ai loro capricci, alle loro malignità, ai loro desiderii smodati il nome di legge) la quale li ha eternamente legati l'uno all'altro, sono costretti a vivere una vita inqualificabile di pene, di affanni, di morte comprimendo sotto il giogo del pregiudizio qualunque aspirazione a una libertà nella manifestazione dei loro sentimenti!

Ne avete osservate le cattive conseguenze, il reciproco aborrimento, la scambievole insofferenza, l'abbandono dell'educazione dei figli, la depravazione sotto il manto dell'ipocrisia!

E' ciò un fatto comunissimo nella società attuale, ove le esistenze di due esseri (uomo e donna) vengono legate non dall'amore, il quale il più delle volte nel matrimonio è l'ultima cosa o non c'entra affatto, ma da una buona rendita. E quanto la rendita sarà più alta, più la donna o l'uomo che la posseggono, sarà migliore, più virtuoso, più bello, ecc.

Ciò sembra un sogno, mentre è la cruda realtà.

Cosa per cui il legame, sia religioso che civile, il quale pretende di forzare due esseri a stare uniti per tutta la vita anche contro le loro inclinazioni, è di per se stesso una immoralità, perchè viola in modo prepotente la libertà di tali individui.

Nè vengano a dirci che senza il matrimonio legale avverrebbe la promiscuità dei sessi la più orrenda.

No, no, puritani a un tanto la libra. Allorchè fosse tolta la catena del vincolo, sia religioso che civile, non accadrebbe una prostituzione sfacciata, quale voi predicate, anzi i danni, sia morali che materiali, derivanti dall'unione dei due sessi, sarebbero molto, ma molto diminuiti.

Se non altro, non ci sarebbero tanti sacrificati in causa di un nefando istinto d'interesse, e l'educazione dei figli avverrebbe in modo più equo, più perfetto. Poichè in una famiglia della società attuale, in cui la discordia fra i due coniugi è irreparabile (e di queste famiglie ne abbiamo un numero immenso) cosa mai accadrà dei figli! Questi, dietro il malo esempio che loro daranno i genitori, sia con i litigi, sia con lo scapricciirsi fuori di casa, sia con il lasciarli senza nessun aiuto perchè sempre agli occhi fra loro, cosa comune fra loro, cosa mai faranno? come cresceranno nella società? Eh, via, non per nulla una gioventù sfrenata, senza educazione, senza nessun riguardo sociale, dedita al furto, all'assassinio, al barabbismo, alla mafia, ecc., pullula numerosa in ogni angolo della terra, in ogni quartiere di città, quasi in ogni strada, sia nell'alta come nella bassa società!

Eppoi questi puritani dell'ultima ora, tenitori di postriboli, truffatori, cacciatori delle grandi doti, vengono a scarabocchiare continuamente contro il libero amore, contro quella tendenza di rendere gli individui liberi di unirsi, non secondo le ricchezze, ma secondo la propria inclinazione, tendenza verso cui gli anarchici spingono per quanto possono l'umanità!

Oh, ma non è per il buon costume che strillano questi puritani, ma perchè venendo ad abolire il matrimonio si verrebbe a togliere ai succhioni una fonte sicura di guadagno. Gli infami, speculano anche sui più sacri affetti dell'individuo!

Oh, sicuro la famiglia attuale è per conseguenza un ammasso di corruzione, d'immoralità, è il calvario della umanità, è la croce su cui è confitto l'individuo.

Quale aberrazione della mente e degli affetti umani!

FILOS.

Baird, Pa.

Echi e rumori

Strano, eh?

Anche nell'inondazione di Parigi come nel terremoto di Calabria e Sicilia, i ladri colpiscono l'occasione di far trasmigrare la proprietà da l'uno all'altro, fedeli, come sono, alla morale borghese di far quattrini con qualunque mezzo. Ciò ha scandalizzato i buoni borghesi, e dàlli alla bestia umana, alla jena, e via di questo passo.

Noi siamo i più accaniti nemici dei ladri, dei dissanguatori, degli assassini, e perciò siamo anarchici. Ma non siamo così bestie o gesuiti da meravigliarci di tali mostruosità, che, del resto, sotto una forma o un'altra, si verificano tutti i giorni, tutti i momenti, e sono la caratteristica del sistema odierno. I borghesi invece, no: essi puntellano questa società di cannibali, e poi ne lamentano le conseguenze; si nutrono di sangue umano, e si stupiscono che uno straccione affamato cerchi di far bottino sulla sventura altrui! Noi però ci stupiamo del loro stupore.

"Vittoria"

Eh, via! non andate in visibilio per la *vostra* vittoria, o elettori liberali d'Inghilterra. L'Impero Britannico appartiene ancora a pochi affamatori, e il popolo che lo sostiene continuerà a morir di fame. Una prova, che i buoni votanti sono stati ancora una volta fatti becchi e bastonati, è il fatto che l'Inghilterra si arma ora meglio di prima e il governo.... liberale ha già progettato di arricchire la flotta di altri "quattro *Dreadnoughts* con relativi incrociatori, torpediniere, *destroyers* e sottomarini".....

Paga, paga, Pantalone; e, sopra-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

tutto, preparati a impugnare la potente arma del voto ancora una volta nelle prossime elezioni: è il tuo diritto.

20 cents

Un professore di Harvard ha dichiarato che, per un operaio, venti soldi al giorno sono sufficientissimi per nutrirsi. Vale a dire che, dopo tanti studi, questo professorone è riuscito ad essere un traditore del genere umano, di quel genere umano che gli ha dato e gli dà tempo, quattrini e cognizioni per fargli raggiungere il posto che ha. Condanniamolo all'ostracismo!

Malnutrizione

La dieta spifferata dal professore di Harvard gli sarà, dopo tutto, stata suggerita dal fatto che il popolo crepa d'indigestione e che per conseguenza..... muore d'inedia e di malnutrizione. Infatti, i tre quarti, per esempio, dei fanciulli nelle scuole pubbliche di tutta la Manhattan sono affetti di malattie diverse, tutte che hanno la loro origine nella insufficienza di cibo, secondo il rapporto dello stesso Maxwell, soprintendente della città, mandato al "Board of Education."

"Per il numero limitato dei medici non si è ancora potuto visitare tutti i fanciulli, ma fino alla scorsa settimana il numero di quelli che abbisognavano l'assistenza medica e operazioni chirurgiche ascendeva a 242.048."

"I difetti fisici fra i fanciulli abbracciano quasi tutte le affiizioni che sono sul calendario. Vi sono 38.329 fanciulli con vista difettosa, 78.085 con difettosa respirazione nasale, 3.471 mezzo sordi, 183.869 con denti malsani e 145.066 con l'organismo invaso da parassiti insiti, 2.408 anemici, 11.749 esausti da malnutrizione, la quale ultima, dice il rapporto, è la fonte di tutti i mali summenzionati."

Senza commenti.....

I Torquemada

I cattolici spagnoli protestano contro la riapertura delle scuole laiche. Nè potrebbero fare il contrario: il sangue dei Torquemada e degli Arbues circola nelle loro vene, e circolerà per lungo tempo ancora, finchè il loro "iddio" non ne chiami l'anima a sè e le loro carcasse immonde e contagiose saranno cremate.

Nel comizio da loro organizzato a Madrid, il 3 febbraio — dove l'aristocrazia era rappresentata anche da numerose gonnelle — i figli di frati e di preti hanno attaccato le scuole di Ferrer, dichiarandole "covi d'anarchismo e quindi pericolose all'ordine sociale"; e nell'ordine del giorno da essi formulato pretendono che "la Chiesa debba intervenire in tutte le questioni riguardanti l'istruzione e l'educazione."

Scusate se è poco.....

E' noto a tutti come questa infame istituzione, la Chiesa, abbia in ogni tempo mantenuto "l'ordine sociale" e quale sia sempre stata la sua opera "d'istruzione e d educazione"

che nel pensier rinnuova la paura.

Nè qui sarebbe il caso di dimostrarlo. Soltanto, mi limito ad osservare che oggi si vuole veder dappertutto dell'anarchismo, che agli oppressori "fa tremar le vene e i polsi." Ebbene, nel caso delle scuole laiche, noi non ce ne doliamo.

Buffoni!

Non ho voluto, finora, nemmeno accennar di volo alla voce sparsa dalla stampa "à sensation," che è la stampa gialla, immonda e ruffiana, circa l'eterna commedia goffa e disonesta della fabbricazione dei "complotti" anarchici. Ma, che volete? ad ogni passo incontro qualche amico che mi domanda in aria d'importanza:

— Hai letto il tal giornale?

— No.

— E il tal'altro?

— Nemmeno. A che scopo dovrei leggere le immondizie degl'idioti? Delle insulsaggini scribacchiate per un soldo ogni venti righe non so che farmene. Tutt'al più, quando, in momenti urgenti, mi trovo fra le mani un pezzo di cotesti fogli lecchini, gli faccio compiere la funzione che merita.....

Allora l'amico comincia a contarmi una fiaba antica, tutta da ridere, propalata dai giornali pagnottisti, come qualmente un certo Sizzi abbia in Italia rivelato i nomi degli anarchici coinvolti nel "complotto" di Paterson "nel quale si decretò la morte di Umberto il Buono!" Buuum!!!

Cose da ridere, eh? Pure, quando penso che per la pagnotta questi sozzi vermi del giornalaismo scarabocchiatore e analfabeta del nostro secolo sono condannati a brulicare eternamente nel letamaio quarantottesco — sento per loro una profonda e sincera compassione.

Buon viaggio!

Quanto prima Gennariello con la sua sposetta lascerà il lavoro per causa di salute e farà un viaggetto in Russia a riabbracciare l'ineffabile compar Nicola. Oh, é così dolce rivedere un caro collega e scoccarsi un reciproco baciozzo sul grugno!

Dicono che tale visita sarà la restituzione di quella resa dall'autocrate insanguinato all'aborto coronato del bell'italo regno, e che servirà a confermare il trattato di commercio fra l'Italia e la Russia. Oh che! i monarchi sono anche mercanti!

A. ECHELMI.

Dai Campi Minerari

Le unioni operaie del Nord America, e quelle specialmente che sono affiliate all'A. F. of L., coi loro statuti e regolamenti si possono benissimo paragonare ai parlamenti, ove i deputati eletti da una parte incosciente, che è poi quella che costituisce la maggioranza, e da un'altra parte minima che ha tutto l'interesse di mandarli al potere per mantenere la schiavitù e l'ignoranza, concorrono all'opera nefanda dello sfruttamento, dell'assassinio e del furto senza limiti.

Recentemente infatti i membri della U. M. W. of A., da un ordine emanato dai super-traditori, sedenti ad Indianapolis, furono quali pecore chiamati ad eleggersi una filza di truffatori e di traditori, quasi che non bastassero già quelli che ci deliziano nel regime presente, e quale membro di una *locale* andai anch'io a questa adunanza.

Coerente ai principii che professo, e come meglio potei, spiegai agli intervenuti tutto il danno che questi vagabondi arrecano nelle file operaie, feci vedere di quali inganni e tradimenti è sempre stato vittima il minatore nel passato e lo sarà ancora per l'avvenire se non imparerà a far da sè, e dimostrai inoltre come questi imbroglioni s'interessino di noi solo quando si tratta di comandarci, di tradirci e di denunziarci quali volgari malfattori, quando ci ribelliamo a qualche loro ordine e ne mettiamo a nudo le porcherie.

Per tutta risposta il presidente, un vero tipo di degenerato, mi disse che se non votavo io, ben altri avrebbero votato, e fin qui nessuna meraviglia, perchè d'incoscienti ce n'è ancora troppi. Ma fin dove si spingeva l'importanza di questa sua frase lo dimostra il fatto che, mentre nella sala non v'erano più di sessanta persone, delle quali una diecina circa per affinità di principii non votò affatto, furono dall'urna estratti ben 240 voti! Da ciò mi convinsi e convenni che l'operaio non potrà mai ottenere nulla di buono finchè non si deciderá ad insorgere risolutamente contro tutte le camorre organizzate contro di lui.

E il mio pensiero corse allora attraverso i campi minerari, si soffermò sulla terrificante cifra degli assassinati in fondo alle miniere, sulle innumeri schiere di bimbi orbati del padre, di giovani spose e di sane e robuste ragazze gettate nel baratro terribile e ripugnante della prostituzione, le quali private dell'onesto e sudato pane dello sposo o del padre, erano costrette a raccattare quello del fango che l'infamia capitalista getta loro quale ultimo insulto.

Mi sfilarono davanti i nostri martiri che per l'emancipazione umana diedero il loro sangue e la vita, ed imprecai alla natura per non avermi dato più forza ed intelletto per combattere contro tutte queste lordure.

Pensai ai ribelli tutti, che traggono l'esistenza dal buio fondo della miniera, che producono tanti tesori che pochi vigliacchi borghesi sperperano in orgie e saturnali, e mi chiesi se fra noi sfruttati non sia possibile un'intesa per debellare tutte le infamie, i tradimenti e le camorre che si organizzano in nome della U. M. W. of A., con a capo il famigerato T. L. Lewis, il quale alla convenzione nazionale dei minatori, apertasi il 18 Gennaio ad Indianapolis, invitava il governatore dello Stato dell'Indiana perchè facesse il rituale discorso di apertura e desse il benvenuto ai mille e più delegati colà convenuti, non giá per discutere gl'interessi dei minatori, ma per percepire i cinque dollari giornalieri, dei quali delegati neppur uno era insorto a protestare contro quest'invito fatto al governatore che, dopo aver inneggiato al lavoro e ai lavoratori, sarebbe stato altrettanto pronto ad ordinarne il macello al primo conflitto che sorgesse tra capitale e lavoro.

Compagni minatori, uniamoci e corriamo all'attacco della vecchia baracca e non fermiamoci fintanto che il nostro scopo e la nostra meta non siano raggiunti. Alcuni organizzatori che tempo addietro mi dichiaravano di esser comunisti-anarchici, per la posizione che occupano ci possono essere di grande aiuto nella nostra opera di purificazione, trovandosi essi ogni giorno a contatto con la massa dei minatori. Se non ci tengono solo alla *job* per la pagnotta, essi possono facilmente indirizzare le file dei minatori sulla via dell'azione diretta e spingerle sul campo della grande rivoluzione sociale, liberatrice di tutti i mali ed unica apportatrice della vera e sublime emancipazione umana.

EMILIO CODA.

Piney Fork, Ohio.

SUL LAVORO

Un compagno di lavoro, cattolico, accortosi dal mio modo di vedere le cose che sono un anarchico, fa le mille meraviglie e mi tempesta di domande.

L'altro giorno, per esempio, abbiamo tenuto la seguente discussione:

Lui — H 29 anni e non mi sono mai prima d'ora imbattuto in un individuo come te, che non credi in Dio, nè nell'efficacia della legge, nè nella necessità della proprietà privata: direi piuttosto di trovarmi dinanzi a una bestia che a un uomo civile.

Io — Lasciamo stare le bestie e gli uomini civili; ma, dimmi, cosa ricavi dalla tua credenza in cotesto dio?

L. — Ricavo che la speranza del paradiso, promessaci dalla Santa Madre Chiesa, mi allevia i dolori di questa vita, compreso il dolore di essere uno schiavo del padrone.

I. — Eh! i preti vi predicano la rassegnazione, la sommissione, l'obbedienza ai nostri dissanguatori, e vi promettono i godimenti dell'altro mondo; ma essi intanto amano godersela in questo mondo senza curarsi dell'altro.

L. — Questo lo so; ma noi facciamo ciò che essi dicono perchè è giusto, e non ci curiamo di ciò che essi fanno.. Iddio li punirà, se sono cattivi, ma noi dobbiamo mettere in pratica i loro consigli.

I. — Che noi "dobbiamo" mettere in pratica i loro consigli non è scritto in nessun luogo. Noi dobbiamo giudicare le cose col nostro raziocinio. Non è egli, il prete, il difensore di coloro che succhiano il nostro sangue e gavazzano nelle ricchezze che noi produciamo? Ebbene, egli è il nemico dell'umanità, perchè la immensa maggioranza dell'umanità geme sotto il giogo capitalista e non ha che miseria, pianto, tribolazioni. Egli è il nemico dell'umanità perchè è alleato del governo, che esiste soltanto per salvaguardare gl'interessi dei ricchi, i quali vivono del nostro lavoro. Egli è il nemico dell'umanità perchè vive da parassita alle spalle di chi fatica da mane a sera ....

L. — Ma che male faccio io credendo in Dio e adempiendo i miei doveri verso la Chiesa? Io sono un operaio onesto come tutti gli altri.

I — Se tu credessi in un dio soltanto, senza apportare alcun danno a te stesso e agli altri, io non ci troverei a ridere. Ma, adempiere ai tuoi doveri verso la Chiesa? quali? quelli di farti sfruttare dal prete, dal padrone e dal governo? E li chiami, cotesti, doveri? Anzi, tu manchi, in tal modo, ai doveri verso te stesso, e cioè di combattere per la libertà tua e per quella dei tuoi simili. Il prete ti dice di sottometterti ai tuoi oppressori e tu lo fai e, quel ch'è peggio, combatti i tuoi fratelli di lavoro quando questi cercano di scuotere il triplice giogo ecclesiastico-governativo-capitalista. Ecco il male che fai. E vuoi così essere un operaio onesto? Impossibile. O devi metterti dalla parte degli oppressori o da quella degli oppressi. Se tu ascolti il prete che ti raccomanda di rimanere schiavo in questa terra, non puoi aspirare alla libertá e quindi sei avversario di quelli che anelano alla libertà di tutti gli uomini, meta a cui aspirano tutti gli animi nobili.

L. — E dimmi una cosa: voi vi spacciate anarchici, socialisti e che so io, e quindi si soppone che siete, fra le altre, atei e anticlericali. Come si spiega che degli anarchici e dei socialisti vanno in chiesa e battezzano i propri figli? A me sembra che, prima di fare la propaganda agli altri, dovreste farla a voi stessi..... a meno che non vogliate fare come i preti ché voi tanto avversate.

I. — E' vero. Anch'io ho inteso di tali "anarchici," ma ciò non è colpa del principio anarchico, bensì degli individui che dicono di essere quello che non sono. Se un imbecille qualunque o un impostore dice di essere anarchico, e poi è un bigotto, un sagrestano, un impostore o un poliziotto — è colpa dell'anarchia? L'anarchia è una sola: assenza di ogni autorità. Quindi nè dio, nè religione, nè padroni: eguaglianza di diritti e di libertà per tutti. Nessuno deve imporre a un altro la propria volontà, poichè l'obbedienza cieca riduce l'uomo al di sotto di un bruto.

G MARTINO.

Collinsville, Ill.

Per una proposta

Riceviamo e pubblichiamo:

Sulla proposta che il compagno *Neo-Lucifer* faceva nell'ERA NUOVA di due settimane fa, vorrei anch'io dire la mia parola. E prima di tutto trovo ben ragionate le considerazioni che i compagni dell'ERA oppongono all'istituzione di un *agente viaggiatore* per conto dei nostri giornali in America

E infatti, se scopo dell'agente viaggiatore è quello di provvedere alla maggiore diffusione del giornale, di collettare gli abbonamenti e farne dei nuovi, chi meglio dei compagni stessi di ogni località, dove sono conosciuti e stimati e hanno una certa influenza nella colonia, potrebbe senza alcun sacrifizio e senza spese provvedere a tale bisogna?

I nostri giornali non essendo organi locali, nè feudo e proprietà di alcuna singola persona, ma organi di un movimento la cui sfera d'azione è illimitata, i compagni tutti, dal Vermont alla California, dalla Pennsylvania alla Florida, dovrebbero sentirsi i loro più veri e genuini rappresentanti. Di fronte al solo ed unico agente, proposto da *Neo Lucifer*, il quale dovrebbe ad ogni modo dipendere dalla cortesia dei compagni delle località dove fosse di passaggio, noi avremmo centinaia di agenti, affatto indipendenti e di nessun aggravio ai compagni, i quali vincolati solamente dal comune ideale e dallo interesse della propaganda farebbero il lavoro infinitamente più efficace e di maggiori risultati, che cento agenti.

La nostra propaganda si mantiene e si estende a seconda del grado di attività che noi stessi spieghiamo. Se i compagni di ogni località volessero riconoscere questa semplicissima e così elementare verità, la nostra stampa si diffonderebbe così prodigiosamente da farcene restare meravigliati noi stessi, senza contare di quanto sarebbe alleggerito l'aggravio che, nelle condizioni attuali, pesa solo su quei pochi che sono veramente attivi e fanno tutti gli sforzi possibili perchè il giornale non abbia a morire schiacciato dall'enorme Deficit che ne minaccia continuamente l'esistenza. E qui giova ricordare che se ci chiamiamo anarchici, abbiamo per questo stesso fatto una certa responsabilità verso l'idea che pretendiamo di professare, e che la nostra inerzia e e la nostra pigrizia non trovano quindi più alcuna scusa tollerabile, salvo quella della paura e della viltà.

Lavorare dunque continuamente ed incessantemente per la propaganda e per lo sviluppo del nostro movimento e la diffusione della nostra stampa, ecco il nostro dovere. Se noi sapremo veramente fare onore a questo sentimento di solidarietà e di abnegazione verso la nostra propaganda, noi potremo dire di avere raggiunto quella forza e importanza che ora ci fanno difetto, l'entusiasmo si moltiplicherà e risveglierà anche i più restii. Gli anarchici superficiali, i quali solo ingombrano il nostro movimento, avranno fatto il loro tempo, e potremo allora dire a loro: Fuori di casa nostra, i buoni si facciano avanti!

VITTORIO CRAVELLO.

Barre, Vt.

Cronaca cittadina

Sciopero di tessitori

La ditta Victory Silk Co. in Madison St., è rimasta deserta, avendo i tessitori dichiarato lo sciopero lo scorso mercoledì mattina, 9 gennaio.

In questa fabbrica i prezzi sono più bassi che in qualunque altra in Paterson, e per soprammercato il padrone si ostina a non mettere il prezzo dei lavori sulle tickets. Ciò non deve meravigliare, quando si pensa che il padrone della "Victory" è il famigerato Bentley, le cui gesta di circa dieci anni or sono nella Paragon Silk Co. non sono ancora state dimenticate dai lavoratori.

Lunedì scorso i tessitori tennero un meeting sul da farsi, e fu deciso di non lasciare il lavoro prima di avere un responso dal padrone, per mezzo di un comitato, circa l'accettazione o meno delle loro richieste. Queste erano, come sono: 1.o aumento di due soldi per jarda su tutti i lavori; 2.o la specificazione dei rispettivi prezzi sulle tickets.

I soprintendente promise di aggiustare l'affare in qualche modo per ciò che riguardava i prezzi, dovendo, però, attendere ordini da New York, ma dichiarò esplicitamente che il prezzo sulle tickets non lo avrebbe messo

Per cui, il pomeriggio del giorno

susseguente, gli operai non si recarono al lavoro, e mandarono invece un comitato a domandare a Mr. Bentley che intenzione avesse. La risposta fu che si aspettavano ancora notizie da New York.

Allora i tessitori furono costretti ad aspettare il mercoledì mattino, quando inviarono un altro comitato in ufficio per una risposta definitiva. Ma anche questa volta Bentley rispose con molta indifferenza, che non aveva nessun ordine da New York. Ciò che ha indotto gli operai a dichiarare lo sciopero.

Tutti gli scioperanti sono decisi a persistere nella lotta, finchè la vittoria completa non arriderà loro.

Ci auguriamo che in questo sciopero non si abbiano a lamentare i casi di "scabs" come spesso avviene.

Lavoratori, lontani dalla ditta Victory Silk Co.

Movimento Sociale Internazionale

Stati Uniti.

La lotta per la libertà di parola a Spokane, Washington, è stata per un breve momento sospesa, avendo il comitato deciso di rinviare la lotta a un tempo prossimo, per dare agio di rimettersi in salute a quelli che sono stati rovinati nel carcere infame della repubblica di Taft.

Ci duole tanto della fede cieca che ancora si ha nella giustizia borghese, oggi quando i fatti più lampanti ci dimostrano che i lavoratori nulla possono sperare da questa canaglie che commettono giornalmente delitti su di noi.

Tutti sanno che il governo degli Stati Uniti (come gli altri) affidava ai suoi sbirri la "libertà" di questo paese. Ebbene, la "Industrial Workers of the World" si affida ora alla giustizia borghese per aver ragione contro la città di Spokane, contro il sindaco Spratt, contro il capo di polizia Sullivan, ed altri.

Elisabetta Gurly Flynn è sotto cauzione di $ 5.000 e dovrà comparire dinanzi ad una giura di capitalisti; per il che ella è ora in giro per raccogliere fondi per la difesa dei condannati di Spokane.

Il 24 gennaio quattro altri unionisti della I. W. W. sono stati arrestati per aver tentato di parlare in pubblico; ma sono già partiti altri da Chicago per sostituirli.

Sei membri dell'unione furono condannati il 19 genn. a sei mesi di lavori forzati ciascuno; ciò che significa lavorare sul "rock pile" con palla e catena al piede. Fra questi vi sono Hartwell Shippy, del giornale "Industrial Worker;" Thomas Whitehead, membro del "general executive board" e Giorgio Speed, di San Francisco, conferenziere dell'unione e organizzatore, insieme con tre membri del comitato esecutivo centrale.

I compagni di lavoro Johnson, Prosser e Collins sono ancora nell'ospedale, per le ferite e contusioni loro inflitte dai poliziotti di Uncle Sam. Essi sono confinati in letto da due mesi e si dubita della loro guarigione.

Il giorno 28 gennaio tre membri dell'I. W. W. furono legati a un palo telegrafico al freddo intenso; per cui i loro compagni, indignati di vederli soffrire in tal guisa, scioperarono tutti. Essi furono condotti nella prigione sotterranea e messi a pane ed acqua....

Per le incessanti e brutali persecuzioni da parte della polizia, l'"Executive Committee" dell'I. W. W. di Spokane ha trasferito il quartier generale del "Defense Fund" a Coeur d'Alene, Idaho, che è in un altro Stato e vicino a Spokane.

Ogni membro attivo dell'I. W. W. è in pericolo di essere arrestato dietro accusa di "cospiratore criminale"; e tutti i vecchi militi ed editori sono in carcere a Spokane presentemente. La pena per questa voluta "cospirazione criminale" è di cinque anni di penitenziario. I migliori avvocati sono stati impegnati per difendere quei fratelli di lavoro, ma c'è bisogno di fondi per pagarli, e siamo certi che tutti i lavoratori faranno qualunque sforzo per liberare dalle grinfie della "giustizia" quelli che hanno abbandonato casa, agi e amici per il nobile principio di "una unione rivoluzionaria dei lavoratori di tutto il mondo.",

Se vogliamo, noi possiamo vincere.

Le contribuzioni per il "Free Speech Defense Fund" devono essere inviate a: Fred W. Heslewood, National Organizer I. W. W., P. O. Box 866, Coeur d'Alene, Idaho.

• • •

Le fiamicettiale di Filadelfia sono state completamente vittoriose, e in New York qualche manifatturiere ancora resiste.

Non per cotesto, però, la polizia ha cessato di compiere gli atti più brutali e ripugnanti sulle scioperanti, che sono insultate, malmenate, bastonate, imprigionate — nella liberale repubblica....

E' uscito per mezzo del giornale Il Risveglio *di Ginevra una artistica allegoria, stampata in quattro colori, formato 60x40 centimetri, in memoria dei* Martiri di Montjuich. *Sara' venduta a totale beneficio degli anarchici Spagnoli. Prezzo: 30 soldi la copia.*

Per ordinazioni negli Stati Uniti rivolgersi alla Libreria Sociologica, *3 Mill St., Paterson, N. J.*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Granville, Ill.

(*L. Ronchietto*). — Mi duole di rubare queste poche righe all'E. N., ma non posso trattenermi dal rimarcare quanto segue:

Ottorino Ronchi, nell'*Asino* del 30 gennaio, anno 3.o N. 5 (ediz. d'America), parlando dell' "Odio del Prete" contro i liberi pensatori, ecc., lamenta, con ragione, che il prete non adopera altra arma, per la sua difesa, che "la menzogna criminale, la calunnia gesuitica e ribalda"....

Ma il Ronchi, narrando un fatto ultimamente accaduto, cioè tentato da due criminali (il quale fatto i preti vogliono attribuire agli anarchici), fra altro dice:

"Ci si vuol coinvolgere con un crimine che due delinquenti commettono, ci si vuol far passare come aderenti a società di criminali, come facenti parte delle file anarchiche."

Ciò mi ha fatto molto male, e voglio dir subito il mio pensiero riguardo al Ronchi, e cioè che vedo in lui un prete rosso. Sicuro. Se coloro che fanno "parte delle file anarchiche" sono dei criminali, come lascia capire la frase su riportata, il Ronchi è un prete rosso.

E quando si dice prete, basta; non importa di che colore esso sia.

Mi addolora tanto dover tenere tale linguaggio; ed io, che sono uno di "mente poco colta," vorrei non aver ben compreso la frase suddetta dell'Ottorino. Nel quale ultimo caso, sarei lieto di scusarmi con lui.

Utica, N. Y.

(*Amleto Lombardi*). — Dai compagni Domenica e Nicolò Scordina di Utica è nata una bellissima bambina, cui sarà dato il nome di Aurora.

Per espressa volontà dei genitori, essa sarà tenuta lontana da ogni lordura e ipocrisia religiosa.

Auguriamo ch'essa cresca sana e robusta e diventi una milite fervente del nostro ideale.

Coalgate, Okla.

(*Domenico Monterastelli*). — Tempo fa avevamo fatto in questo paese, il compagno Gioacchino Pasquali ed io, una sottoscrizione a beneficio di un povero disgraziato lavoratore, Giuseppe Nicoletti di Fanano, frazione del Fellicarolo, Modena, il quale, trovandosi in una spaventosa miseria, s'era rivolto ai suoi lontani amici d'America per averne un qualche aiuto. Della sottoscrizione abbiamo dato conto e scarico a suo tempo in queste stesse colonne.

Con l'importo della sottoscrizione abbiamo spedito al Nicoletti anche una lista completa degli oblatori, e l'abbiamo pregato di esporla in luogo pubblico affinchè tutti potessero vederla, e a questa nostra richiesta il Nicoletti ottemperò appuntino. Ma qui viene il guaio! In fondo alla lista dei nomi, con l'indicazione dell'obolo che ciascuno aveva dato per alleviare le sofferenze di un infelice, abbiamo aggiunto queste poche parole:

Noi siamo coloro, che la miseria spinse oltre mare, ad implorare dallo straniero quel pane cotidiano, che Iddio, la patria e la societa' ci nego'!

Non l'avessimo mai fatto! Il piccolo paese fu tutto sossopra, imprecando e scomunicando, ad istigazione del reverendo e paffuto Don Alessandro, abile musicista e suonatore di diversi istrumenti, baciatore di ragazze al suono dell'*Ave Maria* e al chiaro di luna, beatamente seduto sulla larga lastra di pietra nella pubblica piazza.

Mentre gl'improperii e le invettive si scatenavano su noi, le madri e le sorelle piangevano, rinnegandoci come figli e fratelli, accusandoci di aver spezzato ogni legame con le nostre famiglie.

O anime buone e timorate! Mettete il vostro cuore in pace! E' stato piuttosto attente al'e mani del reverendo don Alessandro, il quale seduto al pianoforte fa un pò troppo spesso sentire alle ragazze *le sette allegrezze di Maria Vergine*, musicate dai celebri Don Rivà e Longo su parole dell'ineffabile Suor Fumagalli!

Toglietele di là le figlie vostre a scanso di guai maggiori, e provvedete voi stesse, o madri, alla loro educazione, scevra da pregiudizi sociali e religiosi, e accoglierete allora con altro viso la nostra azione di soccorso verso un povero infelice lavoratore, unitamente alla nostra flebile protesta per essere stati associati dalla miseria e dalle dure necessità della vita lontano dalla terra che ci vide nascere in quest'altro inferno d'oltre oceano, ove vegetiamo ma non viviamo.

Longacre, W. Va.

(*Per il Gruppo* L'Alba Novella, *il Segretario: Ercole Di Giacomo*). — Il 30 Gennaio, nella sala del nostro Circolo si commemorò la giornata della *Domenica rossa*, e nella stessa occasione si inaugurò la bandiera del Gruppo coll'intervento di numeroso pubblico.

Il compagno Ercole Di Giacomo parlò, bollando a sangue gli assassini del popolo di tutte le nazioni, ed ebbe parole roventi per tutti i massacratori di donne, di vecchi, di bambini e della gioventù entusiasta che in tutti i paesi marcia all'avanguardia del progresso morale e intellettuale del popolo.

La festa era rallegrata da una scelta orchestrina, composta di simpatizzanti delle nostre idee, e diretta dal compagno Corrado Bosco, i quali tutti prestarono l'opera loro gentilmente e disinteressatamente.

Dal simpatizzante Ettore Nebbioli fu presentata una quantità di bellissime bandierette, unitamente alla grande bandiera del Gruppo, tutta in seta rossa e nera, rappresentante nel mezzo lo spuntare dell'alba novella.

Alla confezione delle bandiere avevano concorso i simpatizzanti, componenti l'orchestrina, dei quali ecco i nomi: Ettore Nebbioli, Attilio Borghi, Giovanni Galleani, Corrado Bosco, e Samuele Delporte.

La bellissima festa si protrasse fino ad ora inoltrata e fruttò $ 24,21, ai quali bisogna aggiungere $ 1,00 mandato dal compagno Felice Delporte che non potè intervenire personalmente. L'utile totale di $ 25,21 fu quindi così diviso $ 20,00 all'Era Nuova e $ 5,00 alla Cronaca Sovversiva.

Ora, se i compagni tutti invece di lasciarsi trascinare a lotte intestine, che sono la rovina del nostro partito, volessero piuttosto seguire l'esempio del nostro Gruppo *L'Alba Novella* e pensassero a lavorare seriamente per la propaganda, il nostro battagliero giornale non si troverebbe a così mal partito con un enorme Deficit che ne mina l'esistenza.

Hammond, Ind.

(*Simon Mundo*). — Contrariamente alle previsioni lo sciopero degli operai adetti alla *Standard Steel Car Co.* è finito, gli operai essendo ritornati Lunedì 31 Gennaio, alle vecchie condizioni, nelle galere della Compagnia. La mancata vittoria va in gran parte attribuita ai cattivi comitati, nonchè alla cattiva stagione invernale, niente affatto propizia a chi già soffre troppo quando non gli manca ancora letteralmente il pane per sfamarsi e un pò di carbone per riscaldarsi.

La Compagnia ha, in ogni modo, promesso di trattare un pò meno bestialmente i suoi operai, ed ha promesso anche di elevare la tariffa dei salarii appena le condizioni del lavoro lo permetteranno. Di queste bugiarde promesse pare si siano accontentati i poveri paria del lavoro, ai quali, a dire il vero, non entra nel comprendonio che volendo, e volendo seriamente ed energicamente, potrebbero non solo ottenere l'aumento che avevano chiesto, ma rovesciare addirittura tutte le Compagnie sfruttatrici esistenti e provvedere da sè alla produzione e alla distribuzione della ricchezza di tutti. Molto probabilmente però, quando la stagione sarà un pò più propizia, avremo un altro sciopero di cui si fa già fin d'ora sentire la minaccia.

Quel che ho potuto fare l'ho fatto con quel pò d'inglese che so, d'italiani, come dissi già in altra mia, non essendone affatto qui. Mi sono anche affrettato ad andar a liberare i cinque scioperanti arrestati nella giornata più torbida dello sciopero, fornendo dollari 700 di cauzione per essi.

Haverhill, Mass.

(*Contadino*). — L'ultimo giorno del decorso Gennaio nella sala della Sezione Socialista Italiana di questa città, N. 19 Washington St., parlò il socialista Gildo Mazzarella di Lynn, Mass., chiamato dalla sezione stessa.

Per la verità debbo dire che il Mazzarella parlò molto bene dal principio sino all'ultimo. Disse: che solo colla Rivoluzione si possono sopprimere gli abusi dei governi, dei signori e dei preti; che solo la rivoluzione rivendicherà il sangue dei nostri fratelli, dei nostri figli, dei nostri padri massacrati per ordine di re Umberto nelle guerre vendute a Menelik in Africa. Si augurò che Vittorio III faccia presto la stessa morte del padre unito con tutta la famiglia, con tutti i ministri, con tutti i preti, monache e frati.

Inutile riassumere la conferenza. Basti dire che parlò molto bene e che fu applaudito dall'uditorio (meno gli stessi socialisti).

I poveri socialisti si guardavano muti e spaventati. Poveri figliuoli! A dispetto degli anarchici avevano inchiodato al muro un motto del beato padre Filippo Turati che diceva:

Non affilate ne' coltelli, ne' pugnali, ne' serrate con ira i pugni; ma solo stringetevi in catena.

Povero "Inno dei lavoratori" (il "peccato giovanile" del pentito Turati)!

Nessuno dei componenti la Sezione Socialista prese la parola. Rimasero pietrificati; sembravano colpiti dallo spavento della morte.

Allora si fece sentire la voce della odiata genia anarchica. Per il primo parlò un certo Massimino d'Arcangelo chiedendo dove andava a finire il ricavo (nel momento che scrivo mi dicono che il netto sia stato di $ 25,00) della feste. E' risaputo, diceva il Massimino, che i socialisti di Haverhill non mandano mai un soldo a nessun giornale escito con filo socialista, ma bensì comprano lotti di terreno (ne hanno parecchi) non si sa con qual denaro. L'uditorio applaudì.

Poi parlò un tale Amleto Fabbri osservando al conferenziere che un'altra volta sentendolo aveva parlato tutto a favore dell'azione parlamentare. Il Mazzarella rispose, che il progresso cammina e l'uomo deve cercare di correggersi e di spazzare i suoi difetti. L'Amleto ripetè se il motto citato da Turati rispondeva all'esigenza dei nostri giorni. Fu risposto dall'oratore che i rinnegati non si devono prendere in considerazione.

In ultimo chiese la parola un tale Ambrogio Cipriani dicendo: "Se per socialisti si potevano considerare quelli che dicono, che andare in chiesa e confessarsi non lede gl'interessi del partito; se socialisti sono quelli che disprezzano la lettura dell'organo del partito e dei giornali socialisti in generale; se sono socialisti quelli che non vogliono per nessuna ragione che dentro la loro sala parli un sovversivo che non è socialista; se è socialista chi boicotta Emma Goldman ad ascoltarla; se è socialista infine chi dice che Bertelli è un galantuomo, e Ottavio Dinale un mascalzone, un ladro ecc."

Allora il Mazzarella disse: "Se così è, i socialisti sono una massa di sagrestani."

Uno degli accusati salì la tribuna della scena. Cercava imbrogliare il Cipriani, ma non ci riuscì. L'uditorio capì il trucco dei socialisti gridando musica. Il Cipriani voleva spiegazioni. Allora fu convenuto di tenere un meeting per Domenica 6 Febbraio. Entrata libera a tutti.

Ma quel giorno la sala socialista non fu aperta affatto e qualcuno dei capi fece sapere che non intendevano dare (essi socialisti) tanta importanza a degli anarchici.

La colonia che aveva il diritto di sapere le magagne della congrega socialista, dice: "hanno ragione gli anarchici." Il Cipriani ha fatto loro sapere che se non dànno alla colonia il diritto della libera discussione non sono che una massa di lazzaroni.

Questo è quel che penso anch'io.

L'8 gennaio si spegneva a Castelvetrano (Trapani) il genitore del carissimo Vincenzo Morrione di questa città. Noi tutti di questo Gruppo ci associamo al profondo dolore del nostro compagno.

Gruppo Libero Pensiero.

Bayonne, N. J.

La famiglia dell'Era Nuova condivide il dolore del Gruppo suddetto e invia da queste colonne le condoglianze più sincere al compagno Morrione.

COMUNICATI

Approssimandosi il 39.mo anniversario dei fatti epici della gloriosa Comune, noi del Gruppo *Risveglio* abbiamo deciso di solennizzare nel miglior modo possibile la memoranda data. A questo scopo, invitiamo, per Domenica prossima, 13 Febbraio, tutti i sovversivi New-yorkesi, di qualunque tendenza o colore, cioè a dire anarchici, socialisti e studiosi di cose sociali ad intervenire alla riunione che si terrà alle, ore 4 p. m., al N. 106 W. 3rd Street, ove si cercherà di prendere accordi in rapporto alla grandiosità solenne che la ricorrenza storica merita.

Il Gruppo *Risveglio*.

New York City.

Il Gruppo *La Demolizione* di Latrobe, Pa., che s'era assunto l'incarico di provvedere alla stampa del nuovo opuscolo *I Delinquenti* di L. Caminita, e aveva all'uopo organizzato la riffa dei due volumi di Flammarion: *L'astronomia popolare* e *Il Mondo prima della creazione*, riffa che del resto ebbe poco esito, avvisa tutti gl'interessati che il premio suddetto toccò al compagno Nicola Venanzio, possessore del numero estratto 189.

Nello stesso tempo li prega di pazientare finchè sia arrivato l'opuscolo, il manoscritto del quale fu inviato in Italia per ragioni di economia nelle spese di stampa.

Per il Gruppo: Joe Piacentino.

Prendere nota che lettere, comunicazioni, vaglia, ecc., destinati all' "Era Nuova" devono d'ora innanzi indirizzarsi alla Box 1877.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Giovanni Tallia 1,00; Secondo Mercandino 0,50; Vittorio Ponderano 0,50; Rosalia Forgnone 0,50; Carlo Magliocco 0,50;	3,00
St. Louis, Mo.: James Levrio	1,00
Springfield, Ill.: N. Agatucci	0,25
New York, N. Y: Dr. C. Zambrano 1,00 Alfredo Albasi 1,00;	2,00
Cedar Point, Ill.: Peter Valle	1,00
Collinsville, Ill.: G. Vuillermo 0,50; Salvatore Locandro 0,50;	1,00
Utica, N. Y: Adolfo Lombardi 0,25; Luigi Angelini 0,25; Guglielmo Vitallo 0,25; Archimede Rossini 0,25; Carlo Siniscalli 0,25; Sergio Scarpellino 0,25;	1,50
Millsboro, Pa.: Francesco Mucciante	1,00
Novinger, Mo.: G. Madaiozzo	1,00
New Orleans, La.: Samuel E. Metz 1,00; Salvatore Impastato 1,00;	2,00
Granville, Ill.: Giuseppe Leoni	1,00
Logansport, Ind.: Giuseppe Casadei	1,00
Plainfield, N J: Gaetano Stalchiero	1,00
Witt, Ill.: F. Drovetto 0,50; Peter Marco 0,50;	1,00
La Salle, Ill.: Luigi Ricci	1,00
Staunton, Ill.: Geo Bertino	1,00
Toluca, Ill.: Pietro Rossetti	0,25
Cuba, Ill.: Barney Franchino 1,00; Bart. Vigliermo 1,00; John Rossetti 1,00; Dominik Regis 0,50; Joe Savoia 0,50	4,00
Helper, Utah: Felice Gigliotti	1,00
Hiawatha, Utah: G. Scalije	0,50
Angels Camp, Cal.: Domenico Ceridono	1,00
Haverhill, Mass.: Massimino D'Arcangelo 1,00; Rocco Colombo 0,50; Achille Porro 0,50; Francesco Di Giulio 0,50; Vincenzo Savini 0,50;	3,00
Williamstown, Vt.: Angelo Panciera	0,25
Barre, Vt.: G. Movalli	0,25
Totale $	30.00

VENDITA GIORNALI

Helper, Utah: Felice Gigliotti	0,65
Long Branch, N. J.: Giovanni Morelli	0,40
Totale	$ 1.05

SOTTOSCRIZIONI

Springfield, Ill.: N. Agatucci	1,00
Cedar Point, Ill.: John Boldini 1,00; P. Valle 0,50;	1 50
Collinsville, Ill.: G. Martino, G. Vuillermo, D. Ferretti, T. Felice, ciascuno 0,25;	1,00
Longacre, W. Va.: Gruppo Alba Novella, ricavo festa	20,00
Green River, Utah: Vito Perry	0,25
Buffalo, N. Y.: Circolo Studi Sociali	2,00
Logansport, Ind.: Giuseppe Casadei	1,00
Witt, Ill.: Mike Cerruti	0,50
Barre, Vt.: Vittorio Cravello	0,45
Mineral, Kans.: Collettati da John Longo: E. Bellettini, F. Sancioni, ciascuno 0,50; B. Pieri 0,30; G. Cemin, F. Scalet, Spira, S. Bettini, L. Monar, G. Restivo, G. Toschi, A. Brunetti, V. Brunetti, T. Teodori, G. Galiotti, E. Bianchi, M. Monterastelli, G. Adelli, Pirolin, E. Sancioni, Ghiron, D. Coppi, F. Deodero, Zio protestando contro le jene di Spagna e i carnefici di Ferrer, M. Franza, Toschi, N. Zanasso, P. Zanasso, S. Ancellotti, P. Bernardin, G. Monterastelli, S. Toschi, M. Guidarini, P. Cantelli, P. Guidarini, R. Fernetti, A. Picchioni. G. Jagher, John Longo, P. Biserna, ciascuno 0,25; P. Dinoni 0,20; B. Fenilli, G. Jagher, A. Jagher, M. Casassa, S. Ronchi, N. Nicoletti, S. Guidarini, ciasc. 0,10;	11,90
La Salle, Ill.: Luigi Ricci	0,50
Cuba, Ill.: Joe Savoia, Peter Cirillo, Peter Bianco, John Savoia, ciasc. 0,25 Barney Franchino 0,20;	1,20
Cleveland, Ohio: Alfredo Di Marzio raccolti fra compagni e simpatizzanti	3,85
Haverhill, Mass.: Raccolti da Ambrogio Cipriani: Ambrogio Cipriani, Antonio Mastrodicasa, Emidio Caniglia, Vincenzo Orsatroi, Adamo D'Arcangelo, Raffaele Conti, Amleto Fabbri, ciasc. 0,50; Francesco Mastrodicasa, Giulio Bacchini, Celidio Di Pietro, S. D'A., Amedeo N., Enrico Ricci, Imerio Scarpetta, Cesare Giovanni, Lorenzo Lombardi, Ernesto Cucchi, Massimino D'Arcangelo, Michele Lupi, Salvatore D'Orazio, Attilio Olivieri, Giovanni Basile, ciasc. 0,25; Luigi Paolini, Sabatino Fantini, ciasc. 0,20; Carlo Succi 0,15; Luigi Di Biasi, Elvira Cucchi, Giuseppe Orazio, Giuseppina Fantini Cattolica, Rinaldo Fantini Ateo, Domenico Medaglia, Vittorio Porro, Vincenzo Calvani, ciascuno 0,10;	8,80
Totale	$ 51.35

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.24	
Corrispondenza	0.59	
Illuminazione	0.75	
Carta giornale, 10 risme	15.56	
Carta indirizzi, 10 risme	6.68	
Elettrico per Gennaio	1.00	
Carbone, mezza tonnellata	2.15	
Filo per la spedizione	0,90	
Spese varie	0.45	50.64
Deficit No. precedente		$ 657 73
Totale		$ 708.37
Entrata: Abbonamenti	30.00	
Vendita giornali	1.05	
Sottoscrizione	51 35	82 40
Deficit		**$ 625.97**

PICCOLA POSTA

Sciarpa Nera, Milano. - Fin dal 29 Luglio 1909 i compagni di Novinger, Mo., vi hanno spedito $ 15,00 per averne dei libri che vi avevano chiesto, più $ 1,00 per l'abbonamento alla *Protesta Umana*. Non ricevettero in cambio che una vostra cartolina accusando ricevuta della somma il 16 Agosto u. p., e poi più nulla. Vi mandarono in seguito, il giorno 8 Ottobre, una lettera registrata, ma senza miglior risultato. Desiderano quindi di sapere se siete morti o che ne è di voi e dei soldi che avete ricevuto. Scrivere a P. Sosso, Box 438, Novinger, Mo., S. U. A.

Carlo Dalboni, Sacramento, Cal. - L'argomento è ormai già vecchio; a quest'ora saprebbe troppo di stantio.

F. Gigliotti, Helper, Utah - Ripeteci più chiaro l'indirizzo del nuovo abbonato G. Scalije. Come è scritto nella tua lettera non comprendiamo, e non troviamo quella località elencata in nessuna guida postale.

Riguardo al resto vedremo ancora e ti scriveremo. Mai però a pagamento.

Circolo Studi Sociali, Cleveland, Ohio - Troppo tardi per questo numero; sarà nel prossimo.

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento piu' che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Nelle cose più gravi, dove si ha da arrischiare o anche da perdere indubbiamente la testa o le teste, tutto si combina da noi in quattro parole. Nessuno sfógo di arte oratoria. Nessuna arringa appassionata, perchè non susciterebbe altro che dei sorrisi, come cosa perfettamente fuor di proposito. Nelle nostre discussioni il pubblico non c'entra. Tutto si fa tra gente che si conosce a fondo e che capisce perfettamente che c'è e che non c'è.

A che pro dunque far mostra di ciò che s'intende e si suppone da sè? Rado rado qualche frase o parola vibra involontariamente di un tono più profondo, o qualche lampo di entusiasmo balena in uno sguardo. Se uno che non intende la nostra lingua, avesse assistito a qualche riunione dei terroristi dove si combinava la cosa la più tremenda, l'avrebbe presa per un ritrovo di gente pacifissima che parla tranquillamente e semplicemente di un affare innocuo.

Questo lo dico per norma dei buoni signori romanzieri che hanno avuto la cortesia di rappresentare dei tipi della vita nichilista, perchè tutti ne fanno degli eroi da melodramma, i quali da noi invece di eccitare l'entusiasmo, come loro si attribuisce, avrebbero prodotto appunto l'effetto contrario, perchè avrebbero sollevato indubbiamente dei sospetti sulla risolutezza del parlatore troppo facondo: si sa che il cane che abbaia non morde.

Lo scavo di Mosca può servire come una eccellente illustrazione di ciò che dico. Quanto al pericolo che sovrastava a tutti coloro che si trovavano nella casa fatale, non poteva certamente essere nè esagerato nè disconosciuto. Secondo le leggi russe, quando si tratta di un attentato contro la vita dell'imperatore, tutti i complici senza veruna distinzione di grado, compresivi i non denunziatori, sono puniti colla morte. — E questa morte volava ogni momento, giorno e notte, sulle teste dei minatori, e di quando in quando essi sentivano l'aura fredda delle sue ali nere e che essa era lì lì per ghermirli.

Alcuni giorni prima del passaggio dell'imperatore, la polizia venne in quella casa con un pretesto futile. I lavoratori furono immediatamente avvisati. La polizia non vide che i padróni legittimi della casa e tutto era disposto in modo da non eccitare il menomo sospetto. Però il più lieve turbamento nel viso, il più lieve tremore della voce potevano svelarlo e provocare una perquisizione più minuta che avrebbe scoperto tutto.

Altre volte c'era da paventare che qualche sospetto nascesse nelle menti dei curiosi vicini (come lo si può leggere nel resoconto del processo dei sedici) e che furono tanto bene allontanati da Sofia Perovskaia.

Per mostrare che i minatori non si illudevano punto sulla sorte che li aspettava, basta rammentare il fatto della bottiglia di nitro-glicerina di spesta nell'interno della stanza.

Ciò non ostante il buon umore inalterabile regnava nella compagnia in tutto il tempo del lavoro. Durante il pranzo, quando tutti si riunivano, si discorreva, si scherzava come se nulla fosse, e quella appunto che teneva nella tasca un revolver carico destinato a far saltare in aria tutto e tutti — Sofia Perovskaia — rallegrava il più sovente la brigata col suo riso argentino. — Uno dei minatori compose anche dei versi comici, dove si raccontavano in stile bernesco le diverse vicende e avventure dello scavo.

DUE FUGHE.

I.

Una sera, nella metà di Gennaio del 1880 — non mi ricordo più il giorno preciso — a Ginevra alcuni emigrati si radunarono per prendere una tazza di tè da un loro compagno, il signor G.....

La riunione era abbastanza numerosa — potevano essere un sei o sette persone — e, il che è più raro assai nei ritrovi degli emigrati, abbastanza allegra. — La bellissima signora G..... nostra ospite, sedette al pianoforte, che suonava con tanta grazia e tanto cuore e ci cantò alcune canzoni dell'Ucrania. Tutti erano un poco eccitati dalla musica. Si scherzava, si rideva. L'argomento principale della conversazione fu la fuga dalla Siberia di un amico nostro, della quale lo stesso giorno avevamo ricevuto notizia.

Raccontati tutti i particolari di quella fuga fino allora risaputi, fatte tutte le osservazioni e tutte le supposizioni in proposito, successe un momento di quel silenzio morto, insuperabile, quando i russi dicono: "è nato uno sciocco," o "l'angelo del silenzio vola" secondo i gusti rispettivi.

Allora sotto l'inspirazione del tanto discorrere intorno alla fuga del nostro amico, mi venne in mente una idea, quella di proporre agli assistenti, fra i quali erano Kropotkin e Bokanovski, di raccontare gli uni e gli altri le loro proprie fughe, perchè quasi ognuno ha avuta la sua.

Fu a questa proposizione, accolta con approvazione generale, che io debbo la possibilità di fare questo bozzetto.

(*Continua*)

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici esistenti.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam, con prefazione di Errico Malatesta 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Bakunin Dio e lo Stato 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ... ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale. Riassunto del corso di sociologia crim. 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Psicologia del militare di professione 65
Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau La funzione sociale dell'arte 15
Degenerazione 1.40
Le menzogne convenzionali 1.00
Lafargue La morale borghese 20
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte 15
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
A i uomini politici 15
Podrecca Amore libero 50
Reclus Storia di un ruscello 40
Flamarion Astronomia popolare .. 1.75
Lo stesso (rilegato) 2.50
L'atmosfera (rilegato) 2.50
Le stelle (rilegate) 2.50
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico 2.20
Piaceri crudeli 15
Zoccoli L'anarchia 3.00
Labriola Il capitalismo 1.40

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Richepin Au Christ futur (francese 5
Rapisardi Lucifero 1.15
Giobbe 1.15
Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori .... 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5

PROPAGANDA ANTI-MILITARISTA

Tolstoi Ai soldati. — Agli operai 15
Nieuwenhuis La donna e il militarismo 5
Herve' La patria di lor signori! ... 30
Bertoni Abbasso l'esercito! 5
Gori Guerra alla guerra! 5

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer 15
Diversi Francisco Ferrer y Guardia (Cenni biografici) 15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 5
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Gori Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Ginisty Amilcare Cipriani 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Hertzen La Camicia Rossa 15
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi 15
Gori Gente onesta! 15
Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Moliere Tartufo. Misantropo 15
Ibsen Casa di bambola 25
Spettri 25
Un nemico del popolo 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori 20
Bori Giordano Bruno 10
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Carradori Lotta di classe 10
Balzac Mercadet l'affarista; Il lutto 15
Beaumarchais Il barbiere di Siviglia; Il matrimonio di Figaro .. 15
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Alba di pace (dramma sociale) .. 15
Cesaro Idoli infranti 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80

NOVELLE E BOZZETTI

Timossi Le novelle della pace 30
Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia .... [illegible]
Carniglia Brani di vita 25
Gregori Vita militare 20
Andreieff Il riso rosso .... [illegible]
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
I vagabondi 15
Podrecca Belve! .... [illegible]
Calcagno Verso l'esilio .... [illegible]

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro 80
Fecondità 80
Verità 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
La terra 70
Il denaro 70
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Teresa Raquin 50
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
Voluttà della vita 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Tolstoi Sebastopoli 40
Murger La Boheme, illustrato 85
Hugo I lavoratori del mare, illust. 85
Nostra Signora di Parigi, illust.. 75
Bellami Eguaglianza 60
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) 75
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera ... 30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto) ... 15
Contradittorio MURRI-BERTELLI sul tema: La Chiesa e il collettivismo 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
I peccati delle mie penitenti 10
Most La peste religiosa 5
Gori Scienza e religione 5
Stasiota Il demone della donna ... 5
Faure I delitti di dio 5
Rafanelli Dal dio alla libertà 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Malatesta e compagni innanzi al tribunale di Ancona, e i vecchi processi d'Ancona, Castelferretti e Milano, per le bombe ammaestrate (Vol. di pagine 120) 15
Gori Umanità e militarismo 5
Per la vita e in morte di F. Ferrer 10
Henry Autodifesa 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10
I Martiri di Chicago 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Al caffè 5
L'anarchia 5
Il suffragio universale. Non votate 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Ai giovani 5
De Cosmo Origine della ricchezza. 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Caminita Free Country! 5
Albert Il libero amore 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Teoria della rivoluzione ... 5
L'anarchia 5
Evoluzione legale ed anarchia 5
Ceccarelli Gli Anarchici e la reazione 5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La leggenda del Primo Maggio .. 5
La donna e la famiglia 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Zavattero Ozio e lavoro 5
Eleviamoci! 5
L' pudore 5
Eroe davvero! 5
Il giuoco della borghesia 5
L'analisi dell'Ideale 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Boldrini Anarchismo popolare ... 10
Belli Il tradimento riformista 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Ristori Le corbellerie del collettivismo 5
Converti Che cosa è il socialismo . 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
Combattiamo il parlamentarismo. 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principi dell'anarchia 10
Dal Ry Figlio unico! 5
Russia nostra 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Fabbri Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Delesalle La resistenza operaia ... 5
Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Lo sciopero generale. La lezione dei fatti 5

OPERE DIVERSE

De Amicis Viaggio in Sicilia 30
Valles I refrattari 15
Voltaire Zadig - Il Micromega .. 15
Candido o l'ottimismo 15
Marx Il manifesto dei comunisti .. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela .. 1.00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini 1.10
Grammatica per lo studio della lingua inglese 40
B. S. Darwin e il darwinismo ... 10
Aroldi L'origine dell'uomo secon la teoria dell' evoluzione 10
Verne Dalla terra alla luna (illust.) 50
Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
L'arcipelago in fiamme (illust.). 50

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto di Gaetano Bresci 10
di Ferrer (ediz. M. E.). 10
di Ferrer e compagna ... 5
Ferrer (grande formato) 25
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella, Nel Castello Maledetto, Allo Czar Nicola II .... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica 5
Bergeret L' Internazionale, con musica 5

PROPAGANDA INGLESE

John Most The God pestilence ... 5
Roller The social general strike .. 5
Kropotkin An appeal to the young 5
Voltairine de Cleyre Anarchism and american traditionism 5
Emma Goldman What I believe .. 5
Esteve To the american people 2 per 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. — PATERSON, N. J., SATURDAY, FEBRUARY 19. 1910. — N. 86

La schiavitu' nella civilta'

Fanno ridere queste nazioni civili, quando si arrogano il diritto in una guerra coloniale di "civilizzare" i popoli barbari o di liberarli dalla schiavitù.

Noi tutti sappiamo, almeno in parte, la nefanda opera di civilizzazione con cui i predoni progrediti hanno deliziato i miseri popoli caduti negli adunchi artigli delle aquile grifagne. La eco straziante dei gemiti di morte degli innocenti torturati ha fatto fremere d'orrore e di sdegno chiunque avesse in petto un core invece di un macigno.

Quali mezzi non hanno usato le belve rapaci e spietate per abbeverarsi nel sangue umano, per godere dell'agonia e della morte di interi popoli inoffensivi, generosi o ribelli? Lo spergiuro, il tradimento, l'esilio, il carcere, la forca, la fame, la sete, la propagginazione, il rogo..... e mille altre torture inaudite che il tacere è bello. Ma v'è di più.

Quando possono, gli abbietti dissanguatori dei tempi moderni, protetti dal gesuitismo che ammanta le loro anime di fango, non solo sfruttano e torturano e stuprano e assassinano *nel proprio paese*, ma passano ancora per gente onesta, rispettabile e magari informata ai più alti sentimenti di filantropia.....

Giurerei che a questa categoria appartengono, per esempio, i negrieri del Texas, i quali coll'inganno o colla forza strappano annualmente migliaia di proletari al consorzio umano, trasportandoli nelle loro piantagioni, dove sono tenuti in istato di schiavitù e di dove, forse, non usciranno più mai.

Lo scorso anno, soltanto nella contea di Burleson, vi erano duemila schiavi! "Neri e bianchi venivano arrestati senza nessun motivo, venivano internati nelle piantagioni e costretti a lavorare a suon di nerbate. I giudici di pace locali, si prestavano al gioco e percepivano il compenso di $15 per ogni uomo sequestrato e consegnato ai proprietari delle piantagioni.

"Curioso il caso di un giovanotto di St. Joseph, Mo., di nome Poller. Viaggiando nel Texas costui rimase senza danaro e discese perciò a Sommerville, contea di Burleson, per chiedere telegraficamente alla famiglia l'invio di una somma.

"Fu arrestato sotto l'accusa di vagabondaggio e spedito alla piantagione Koppe dove, impossibilitato a corrispondere con amici o parenti, dovette lavorare durante sei mesi come un somaro. Gli individui così sequestrati, neri e bianchi, vengono percossi a sangue con bastoni e con staffili di cuoio, per la più piccola disubbidienza.

"Uomini donne e bambini sono costretti a vivere in una promiscuità scandalosa e muoiono spesso in seguito ai maltrattamenti."

Pure, vedete: sono questi dilaniatori del genere umano, che si sono messi a guardia della pubblica moralità, che fanno parte dell'uno o dell'altro istituto di carità, che giurano con sussiego da commedianti sulla propria parola d'onore!

Sono questi spudorati negrieri che gettano la loro bava virulenta sugli anarchici, inculcando nei cervelli cristallizzati dei loro schiavi la convinzione che noi combattiamo per l'Anarchia perchè vogliamo vivere senza lavorare!

Sono questi abbominevoli vampiri che affermano essere un crimine combattere per la libertà e per il pane, poichè questo paese è libero abbastanza e il progresso lo ha reso un Eden e la prosperità vi fa gli uomini felici!

Ora il governo federale ha aperto un'inchiesta..... Come! soltanto adesso il governo s'è accorto dell'infame traffico? Soltanto adesso gli è venuto in mente di mettere un freno a una iniquità che, insieme con le altre, disonora la superba repubblica di Washington e..... dei Morgans? E quante volte abbiamo assistito a simili commedie, dopo le quali la tragedia è continuata più barbara e sanguinolenta di prima?

No, noi non speriamo nulla di efficace e di duraturo da coteste inchieste, che solo servono a gettar polvere negli occhi del popolo ingenuo e statolatra. Solo l'occhio superficiale vede in certe mosse governative delle misure energiche contro gli sfruttatori e in favore degli oppressi. Ma *i fatti* ci dimostrano che i negrieri sono benedetti dal prete e protetti dalla legge; da quel prete che vorrebbe salvarci l'anima, e da quella legge che pretende aver la missione di difendere il debole contro il forte.

Preti, governanti, giudici, poliziotti, politicanti, ruffiani *et similia* non fanno che puntellare e servire sempre il più forte, che è, oggi, il capitalista, sinonimo di affamatore del popolo.

Lavoratori, è questa malnata genia di traditori dell'umanità che noi intendiamo distruggere per l'avvento di una società di liberi ed uguali, per l'avvento dell'Anarchia!

M. F.

Compagni! Diffondete "L'ERA NUOVA" e procuratele nuovi lettori e abbonati. Aiutateci a stracciare il bavaglio

Strilli reazionari

L'odio per il progresso umano è talmente radicato nel cuore di gran parte degli [illegible] che talvolta dispero della scomparsa di questa malnata genia dalla superficie del nostro globo sventurato.

E per progresso umano intendo qui lo sviluppo sempre crescente del benessere e della libertà di pensiero e di azione dei singoli individui componenti una società, una comunità o una nazione. Sembra dunque che gli uomini non amino la libertà e che si affatichino invece a fabbricarsi vergogne miserie e [illegible] schiavitù; dando così ragione — [illegible] per dire — a quel poeta-filosofo francese che opinò essere il nostro un pianeta di penitenza, poichè è già naturalmente inclinato sul suo asse.

Caduto Moret e [illegible] don Alfonso di Spagna, il re degli assassini di Ferrer, [illegible] a comporre il nuovo gabinetto José Canalejas y Mendes, radicale e anticlericale, i discendenti diretti dei frati inquisitori si sono indignati diabolicamente e si preparano a sostituire ancora una volta il loro capo reazionario, Antonio Maura, al nuovo presidente dei ministri, prima che questi abbia terminato lo svolgimento del suo programma governativo.

Nè le jene sanguinarie potrebbero agire altrimenti, data la dichiarazione del Canalejas, che egli non intende — almeno teoricamente — seguire la politica dell'inquisitore Maura. "Io non credo alle chiacchiere," ha detto Canalejas: "ho fede solo nei fatti. Sto ora consultandomi col re circa varie questioni, specialmente quella delle trattative col Vaticano sulla riforma del concordato del 1815 e la riduzione del numero delle congregazioni religiose. Dopo di ciò, sottometterò subito alle Cortes il mio programma politico."

Don Alfonso sente il tanfo di una rivoluzione più generale e meno male preparata della rivolta di Catalogna, per cui si propone di dare al popolo spagnuolo una prova della sua "sincerità" di parassita costituzionale. Benchè l'educatore Francisco Ferrer sia stato assassinato nell'orrido castello di Montjuich, l'odio per la camorra clerico-governativa e l'amore della libertà non sono ancora spenti — anzi! — nelle anime generose e forti. Il popolo brontola e il pericolo sul capo di re Alfonso sovrasta sempre minaccioso.

Ma no: il genio del male, Maura, e i suoi degni seguaci non la pensano così; essi sono troppo amici del papa e troppo assetati di sangue umano, perchè possano sì facilmente rinunziare al banchetto insanguinato. Riforma! Liberalismo! Modernismo! Cos'è cotesta roba! Giammai! La Spagna — essi pensano — deve rimanere eternamente inquisitoriale; noi raccoglieremo i nostri fidi e continueremo a imbavagliare, a dissanguare, a torturare, a garrottare fino alla consumazione dei secoli — a qualunque costo.

Ebbene, ci ricorderemo di tutti i Maura alla prossima rivoluzione!

Non che io pretenda di vedere tutte le jene sterminate con una sola rivoluzione. L'ho detto: talvolta dispero della scomparsa di questa malnata genia dalla superficie del nostro globo sventurato. Però, quando penso che l'ignoranza e la superstizione dei popoli vanno sempre diminuendo, si riaccende in me la fede in un avvenire migliore, in cui gli impostori e dissanguatori non potranno più germogliare, perchè non troveranno chi li sostiene.

E' quell'avvenire che noi dobbiamo affrettare, combattendo gl'impostori e fugando l'ignoranza.

Sanofa.

Le condizioni dei lavoratori nel Nord Ovest

Tanti poveri lavoratori illusi, trovandosi in miseria in Europa o negli Stati dell'Est degli Stati Uniti, credono che emigrando in America, la così detta terra dell'oro, e specialmente in questo lontano occidente, potranno diventare ricchi, o almeno raggranelleranno subito qualche migliaio di scudi, sottraendosi così alla miseria che li opprime e li schiaccia.

Amara disillusione! Le condizioni dei lavoratori nel Nord Ovest, e specialmente di quelli adetti all'industria del legname, tanto nei *Lumber Camps* che nelle *Saw Mills*, so o le peggiori che si possono immaginare.

Per trovar lavoro si è costretti di ricorrere alle agenzie di collocamento (*Employement Agencies*) e a pagare una commissione che varia dai 2 ai 5 dollari, senza contare le spese di viaggio, rilevanti anch'esse, perchè qui i paesi sono molto lontani l'uno dall'altro e il tragitto costa 5 soldi al miglio. Si lavora da 10 a 12 ore al giorno, e calcolando 20 o 25 minuti per il cammino quattro volte al giorno al campo del lavoro, sono nientemeno che 11 e mezza o 13 ore e mezza al giorno di lavoro penoso e opprimente. Il lavoro stesso, poi, è indescrivibile. Immaginatevi: ogni otto o dieci operai lavorano alle dipendenze di due aguzzini (*boss*), e appena uno degli operai raddrizza la schiena per alleviarne il dolore, viene subito dimesso, perchè non mancano i poveri paria morenti di fame che s'affrettano a sostituirlo, non fosse altro che per levarsi la fame per quel solo giorno.

Uno di questi disgraziati un giorno, essendosi rivolto all'aguzzino per avere del lavoro e non ottenendolo, gli chiese qualche cosa da mangiare, perchè, disse, moriva di fame. Quel rettile schifoso gli rispose semplicemente, come la cosa più naturale del mondo, che non gl'importava un fico se gli altri morivano di fame!

Le stamberghe dove si dorme non farebbero invidia ai porci. In stanzoni luridi e sporchi, di 25 per 50 piedi d'ampiezza, con un buco che osano chiamare finestra, s'ammucchiano non meno di 35 persone. Della costruzione di queste baracche val meglio non parlarne. Basti dire che nevichi o piova, l'acqua vi penetra dappertutto, e non c'è nemmeno mezzo di asciugarsi accanto ad una piccola stufa; gl'inverni sono molto lunghi e piove e nevica tutti i giorni per 6 o 7 mesi dell'anno. Potete figurarvi come sono ridotti i luridi giacigli di paglia, una specie di cuccette come sui piroscafi, senz'aria e senza luce e pieni perciò d'insetti schifosi.

Se qualche giorno piove un pò per caso al mattino, non si va al lavoro, anche se il tempo poi si rimette al bello; e se al mattino si esce per andar al lavoro fidando nella clemenza del tempo, bisogna poi lavorare fino a sera anche se per il rimanente della giornata dovesse piovere a dirotto o nevicare furiosamente. Si è obbligati di stare a pensione dalle Compagnie, pagando $5,50 per un vitto che in città non costerebbe che $2,50 o $3 00, e oltre a ciò si deve pagare anche un dollaro al mese per il medico, una specie di scortica asini, che nessuno vide mai. E come se tutto questo non bastasse, il governo esige una tassa diretta per la manutenzione delle strade statali e conteali, e $5 00 all'anno per le scuole, che le Compagnie trattengono sulla già misera e magra paga dei propri dipendenti.

Ci vorrebbe la penna di uno Zola o di Gorki per descrivere tutti i soprusi e il regime di schiavitù cui sono soggetti questi poveri lavoratori; la mia povera parola è troppo semplice per poterne dare una descrizione esatta di questo quadro doloroso.

Per un anarchico poi, la vita in questi luoghi sarebbe addirittura insopportabile. Questi lavoratori nordici, svedesi, norvegesi, irlandesi, inglesi e americani, ecc., mai saprebbero accogliere una parola di emancipazione; ti deriderebbero, ti insulterebbero e ti farebbero fin anche la spia, perchè nella maggior parte sono tutti leccazampe e refrattari a qualsiasi idea avanzata e di progresso. Fanno davvero disperare di un avvenire migliore.

Ma fortunatamente tutto il mondo non è come questi paesi, dove i lavoratori, più schiavi che altrove, s'illudono di essere liberi!

Ai compagni d'idee e di sofferenze consiglierei di non venir mai qui, ma di stare nei luogi popolosi, ove con miglior fortuna si può intensificare la nostra propaganda in mezzo alle masse, fino a condurle alla grande rivoluzione sociale che dovrà liberarci da tutte le tirannie economiche, politiche e religiose.

Bando dunque alle chiacchiere inutili, alle questioni personali fra compagni di una stessa sublime idea; uniamoci tutti e combattiamo con tutte le nostre forze per l'avvento prossimo dell'Anarchia, per la quale tanti nostri martiri ed eroi si sono sacrificati.

A. Rodia

Ruskin, B. C.

Per cura dei compagni del Mother Earth *sara' commemorata Venerdi sera, 18 Marzo 1910, alle ore 8 pom., al Grand Manhattan Hall, 309-311 Grand St., angolo di Allen St* la Comune di Parigi, *unitamente al quinto anniversario della fondazione del* Mother Earth.

Vi prenderanno parte quali oratori: Voltairine de Cleyre, di Philadelphia; H Kelly, Alexander Berkman, tutti in inglese; Max Baginski, in tedesco; James Vidal, in spagnuolo; Prof Spiro Ladicos, in italiano; V. Reisek, in boemo; Dr M A Cohn, in ebreo

Tichetto: 20 cents; Guardaroba: 10 cents

I compagni di ogni nazionalita' vi sono specialmente invitati, e le organizzazioni amiche prendano nota della data di questa festa onde evitare che nella stessa sera si tengano altre feste o riunioni.

La Libreria Sociologica avvisa ancora una volta i compagni d'Italia e d'Europa di non rivolgersi ad essa per opuscoli. La maggior parte degli opuscoli che la Libreria ha in deposito provengono dall'Italia; coloro quindi che risiedono in Italia si rivolgano ai giornali di là per averne. Forse coloro che ci scrivono dimenticano che il "cent" americano equivale al "soldo" italiano, e si figurano quindi che i prezzi degli opuscoli siano qui più bassi.

'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Echi e rumori

L'Etat c'est moi

Se la frase di quel re di Francia "lo Stato sono io" non è più ai nostri giorni usata così senza reticenze — perchè, coll'avanzarsi della civiltà, è cresciuto anche il gesuitismo — i fatti però rimangono gli stessi, e "il popolo sovrano" continua ad essere l'eterno asino, anche nella repubblica di Taft.

Avendo il Presidente, come è noto, destituito dal suo impiego governativo l'ufficiale del "Land Office," Mr. L. Glavis, questi chiese al "Department of the Interior" certi documenti perchè egli potesse presentare il suo caso davanti al cosiddetto "Ballinger-Pinchot Investigating Committee," documenti che a Taft — dice Glavis — non era stato permesso di vedere. Ma questi documenti non venivano mai, malgrado la insistenza dell'avvocato di Glavis.

Finalmente il comitato inviò al segretario Ballinger un messaggero speciale colla domanda perentoria di quei documenti. E questa volta i documenti furono consegnati.

Il senatore Nelson, chairman del comitato, aperse i documenti e, dato uno sguardo..... ebbe una *scossa elettrica*, come si esprimono i dispacci da Washington. Quelle carte bisognava consegnarle subito, come si era stabilito, all'avvocato di Glavis; ma il senatore Nelson, dopo averle lette, si affrettò a convocare un'adunanza esecutiva del Comitato d'investigazione. Vi fu una discussione animatissima per oltre un'ora, a porte chiuse. Dopo di che, il comitato annunciò che agli avvocati sarebbe permesso di leggere quelle carte soltanto alla presenza del cancelliere del comitato, e che nessuna copia dovrebbe esser fatta di quei documenti, e che soltanto qualcuno di essi si sarebbe pubblicato; quelli cioè richiesti dagli avvocati E APPROVATI DAL COMITATO. Il cancelliere e gli avvocati han dovuto giurare di non divulgare il contenuto dei documenti.....

Vale a dire che il popolo minchione — il popolo "sovrano," se più vi garba — sarà menato eternamente per il naso, finchè esisterà un governo, finchè esso affiderà a pochi imbroglioni i suoi destini. "L'Etat c'est moi," disse Luigi XIV; "The State it is we," pensano i governanti degli Stati Uniti.

E, finchè la dura, io auguro loro buon appetito.

Bepi e Alfonsuccio

E' inutile, la chiesa cattolica vuol morire "col brando in pugno." Quale abitante di un pianeta qualunque crederebbe che il Vaticano, nel secolo ventesimo, ancora comandasse ai governi! Ebbene, Alfonsuccio di Spagna è sempre sottoposto ai voleri di Bepi.

Avendo il governo spagnuolo proposto di riformare il Concordato del 1815, il Vaticano ha risposto con un categorico "non possumus," meravigliato del passo tentato dal gabinetto.

Si vocifera che, se il papa insisterà nel divieto di modificare il Concordato, Alfonsuccio risponderà che, personalmente, egli è ossequente alla Chiesa, ma che, come monarca costituzionale, deve ubbidire ai voleri del governo e del popolo.

Povero re disgraziato, a che punto sei ridotto! Ora sei fra l'incudine e il martello: fra una probabile scomunica del tuo papa e una prossima insurrezione popolare. Iddio ti salvi!

Il militarismo

Sulla rivista mensile "La Lettura," il conservatore Arturo Colautti fa un breve studio della potenzialità militare delle diverse nazioni europee e dei conseguenti disastrosi bilanci, e dimostra che "tutta Europa arma annualmente 4 milioni e 760 migliaia dei suoi figli più vigorosi — l'otto per cento della popolazione maschile — per fare esercizi e tirare a bersaglio."

Ecco le cifre:

Russia un miliardo e 481 milioni.

Germania un miliardo e 449 milioni.

Gran Brettagna un miliardo e 115 milioni.

Francia un miliardo e 99 milioni.

Austria 550 milioni.

Italia, 457 milioni.

A queste cifre enormi delle 6 grandi potenze europee, devonsi aggiungere quelle spese dai piccoli Stati.

Spagna e Portogallo 262 milioni e 657 mila lire; i cinque Stati Balcanici (Romania, Bulgaria, Grecia, Serbia e Montenegro) 139 milioni e 188 mila lire; i tre Stati Scandinavi (Danimarca, Svezia e Norvegia) 164 milioni; i quattro Stati neutri (Olanda, Belgio, Svizzera e Lussemburgo) 197 milioni e 198 mila lire.

Otteniamo così per tutta l'Europa meno la Turchia, una spesa complessiva di 6 miliardi, 398 milioni, 682 mila e 62 lire.

Intanto il debito pubblico aumenta progressivamente in tutte le nazioni, tanto che aggiungiamo ai debiti dei 6 grandi Stati d'Europa 98 miliardi e 848 mila lire, quelli dei 14 Stati minori (23 miliardi e mezzo) e magari quelli della Turchia (2 miliardi e 44 mila lire); otterremo la enorme impressionante cifra di 159 miliardi, 647 milioni, 645 mila e 731 lire.

Tutto ciò per difendere la patria... di lor signori!

Frutti borghesi

I frutti della società borghese sono così marci da disgustare anche un gendarme.

"L'Avvenire del Lavoratore" pubblica:

"Da una inchiesta compiuta nel Pio Istituto Orfanelle di Francavilla Fontana, risultava il traviamento delle coscienze delle sventurate ivi rinchiuse, per essere state abituate all'ipocrisia più ignobile e al ladrocinio. Risulta ancora che le punizioni di più frequente applicazione, anche per delle inezie, sono: il bavaglio fatto con un pezzo di ulivo, stare a tavola con le calze sporche intorno alla gola, stare in ginocchio su dei cenci sparsi per terra, l'esser costretto a far delle croci con la lingua per terra fino alla fuoriuscita del sangue, rimaner seminude nel cortile anche nei mesi d'autunno, fare il bucato nottetempo per le famiglie delle soprastanti, e via di questo passo. Risultava ancora lo stato miserevole, lurido, cencioso in cui le monache avean ridotte le infelici creature."

Dite, o conservatori: non vi producono alcuna sensazione coteste nefandezze della vostra società!

Sempre quello!

Nicola è sempre quello, e la politica nell'impero russo non cambierà finchè le ceneri dell'autocrate e quelle dei suoi satelliti non saranno disperse dal vento.

La così detta "costituzione" introdotta in Russia fin dall'ottobre del 1905 — dice Esther L. Stove ne "La Follettes" — non ha apportato, o quasi, alcun cambiamento alle condizioni degli Ebrei, o per meglio dire, le loro condizioni sono diventate considerevolmente peggiori di quello che non fossero prima della rivoluzione.

A parte le acute forme di persecuzione, come massacri e pogroms, la cui origine è stata sempre e invariabilmente dovuta agli agenti governativi, occorrerebbero interi volumi per enumerare tutte le restrizioni e limitazioni legali a cui sono continuamente soggetti gli Ebrei in Russia per volontà dello zar sanguinario.

Una, fra le tante forme di oppressione, è la difficoltà che incontrano i giovanetti ebrei nell'essere ammessi a scuola. La legge, che permette *solo al 3 per cento* degli scolari ebrei di entrare nei ginnasi e nelle università, è ora più severamente che mai applicata e, per evitarsi delle noie, il Ministero della Pubblica Istruzione ha fatto pubblicare dai giornali russi il seguente annunzio:

"Il Ministero non riceverà alcuna richiesta per l'ammissione di Ebrei oltre il numero stabilito del 3 per cento."

Contemporaneamente, circolari dello stesso tono sono state inviate ai consigli di tutte le università dell'impero.....

L'ho detto: Nicola non si smentirà mai!

Una novelletta

Togliamo dal "Firebrand," rivista pubblicata da Ross Winn in Mount Juliet, Tenn.:

Tempo addietro una rivista letteraria offrì un premio per la menzogna più irragionevole, da scriversi in forma di novelletta. L'editore esaminò tutti i manoscritti giunti in ufficio, finchè non gliene venne tra mano uno che cominciava così: "C'era una volta un politicante onesto e un reporter veritiero....." al che, senza leggere più oltre, egli chiuse il concorso, e mandò subito il premio all'autore, dicendo che il racconto aveva sconfitto il Barone di Munchausen con due terzi di maggioranza......

A. Echelmi.

Dai Campi Minerari

Da Indianapolis a Toledo

E' scoppiato in questi giorni il bubbone unionista che durante un anno andava maturandosi sulla pelle dei poveri minatori degli Stati Uniti.

Alla Convenzione nazionale, inauguratasi ad Indianapolis il 18 Gennaio u. s., hanno preso parte coi soliti discorsoni nauseanti tutte le autorità, sì municipali che statali, e i caporioni delle Unioni operaie, i ben pasciuti e i preti (sì, anche i preti!) delle varie confessioni religiose, i quali, oltre i buoni consigli, regalarono agli intervenuti anche una preghiera a quel coso..... altissimo, ringraziandolo dei favori elargiti e del progresso realizzato negli ultimi anni testè trascorsi.

Vada per i favori! Forse intendono alludere alla catastrofe di Cherry e a un centinajo di altri disastri più o meno gravi che hanno deliziato il povero paria della mina negli ultimi anni. Ma quanto ai progressi realizzati, davvero non sapremmo dire quali essi sieno! O che intendono alludere alla vittoria riportata da T. L. Lewis, riuscito a farsi eleggere con tutti i mezzi disonesti, sguinzagliando una ciurma di organizzatori nei campi già organizzati col solo scopo di fare una campagna tutta in suo favore e a spese dei minatori? O intendono forse alludere alla vittoria degli "operators," del grande focolare dell'unionismo nello Stato dell'Illinois, capitanato da vari anni dallo "Executive Board" composto di una grande maggioranza di campioni del socialismo, che riuscirono a far dichiarare nulla la legge sul "shot fire" che costò migliaia di dollari ai minatori di questo Stato? E non sappiamo neppure se intendono di alludere alla vittoria riportata dagli "operators" di Sunnyside, Ind., l'anno scorso, quando riuscirono a sconfiggere l'unione dello Stato, rifiutando di riammettere al lavoro un "driver" che s'era rifiutato di tirare il carbone da una "piazza" passando sotto una roccia pericolosissima che minacciava di rovinare. E non sappiamo nemmeno se intendono di alludere alla vittoria riportata dagli ufficiali della U. M. W. of A. nell'indurre il signor Chas H Moyer a spingere i membri della W. F. of M. ad affiliarsi all'unione mitchelliana per corromperla anch'essa come è già corrotta quest'ultima.

Ma infine, che importa? Il bubbone è ora scoppiato quando alla Convenzione di Indianapolis furono rinfacciate al Lewis tutte le camorre cui quest'ultimo era ricorso per farsi eleggere, gli indegni patti stipulati con le Compagnie per collettare i "dues" mensili dei minatori, le rinunzie vergognose alla dignità e al decoro dell'unione stessa.

Perciò fu deciso di passare da Indianapolis a Toledo, lo stato maggiore di T. L. Lewis temendo una rottura colle Compagnie, che avrebbe avuto per risultato il rifiuto di queste ultime di collettare i mensili dei minatori.

Ora vedremo. Quello che succederà è difficile a prevedersi. Ma di una cosa si può essere certi, che tutte queste magagne graviteranno come un incubo sui poveri minatori, togliendo loro ogni fiducia, ogni speranza di miglioramento, ogni fede nell'avvenire.

Il momento è più che mai propizio per i nostri organi di propaganda di impossessarsi di questo problema e trattarlo ampiamente ed esaurientemente.

Joseph Corna.

Spring Valley, Ill.

SUL LAVORO

II.

Lui — Tu dici che non è colpa della dottrina anarchica, se gl'individui dicono di essere quello che non sono; e sta bene. Ma se l'anarchia è predicata da costoro, certo la loro propaganda non produce buona impressione sul pubblico.

Io — No, certamente. Ma ecco perchè noi facciamo, prima di tutto, una critica spassionata fra noi stessi, e poi ci rivolgiamo al popolo. Nè bisogna dimenticare che nemmeno noi altri siamo degli angeli. Gli anarchici sono degli esseri umani anch'essi e quindi possono come gli altri avere dei difetti, delle debolezze.

L. — Adesso, sì; tu mi piaci. Ma ce ne sono di quelli che hanno tutti i difetti adosso e si dilettano a disprezzare e insultare gli altri, come se essi fossero dei superuomini, degli e'etti.....

I. Eh, mio caro, non si può evitare di avere nel movimento anarchico, come in qualunque altro, di cotesti mattoidi.

L. — Mi fanno ridere certi anarchici, quando pigliano in giro i religiosi, mentre essi non hanno altro svago che quello di alcoolizzarsi nelle birrarie tra il fumo e gli sputi, ciò che non fanno molti religiosi. Se la religione, come tu dici, atrofizza il cervello, l'alcoolismo atrofizza molto più il cervello e avvelena il corpo; e il beone assume a poco a poco un aspetto bestiale e ripugnante. Te lo immagini l'effetto che può produrre sulla gente la propaganda fatta da cotesti abbrutiti!

I. — Ebbene, quando uno di costoro verrà a parlarti di anarchia, tu avrai tutto il diritto di mandarlo al diavolo. Soltanto, vedi, se tu conosci che questi disgraziati fanno male ad agir così, non devi perciò rinunziare a studiare le nostre idee e cercare di farti un pò di cultura per emancipare te stesso insieme con tutti gli altri sfruttati. Io non ti dico di credere ciecamente a ciò che ti dico io o altri: soltanto vorrei che tu studiassi un poco e che poi pensassi col tuo cervello, onde farti un'idea delle ingiustizie sociali e giudicare tu stesso se sia meglio dormire e lasciarsi sfruttare e opprimere, oppure combattere per la libertà di tutti.

G. Martino.

Collinsville, Ill.

Cronaca cittadina

Lo sciopero della Victory Silk Co. è terminato colla vittoria completa degli operai. Oltre all'aumento di prezzo, essi sono riusciti ad avere il prezzo di ciascun lavoro sull' "order ticket."

Il Bentley si è mostrato duro per circa una settimana, ma ha dovuto cedere davanti alla decisione e alla solidarietà dei tessitori.

Questa vittoria sia di sprone a tutti gli sfruttati, e la fermezza degli scioperanti in questa occasione sia loro d'esempio per le lotte avvenire contro i padroni.

***

Nella Stehly Silk Co. in Spruce St. vi è ancora lo sciopero. Alcune voci erano corse che quella fabbrica fosse oramai libera, ma da nostre sicure informazioni abbiamo appreso il contrario. Parecchi *scabs* vi lavorano, è vero, ma lo sciopero non fu mai dichiarato finito.

Un tessitore di nostra conoscenza, ingannato delle false voci di un aggiustamento fra tessitori e padroni, si recò a lavorare in quella fabbrica; ma fu subito avvisato del vero stato di cose, per cui abbandonò subito il posto.

Raccomandiamo quindi agli operai di non dirigere i loro passi verso la fabbrica di Barbour, che è la Stehli Silk Co.

Movimento Sociale Internazionale

Stati Uniti.

Per la seconda volta Ines Ruiz, il rivoluzionario messicano, è stato rimesso in libertà, dopo essere stato ottanta giorni rinchiuso nelle prigioni della contea di Bexar, Texas. Il dèspota Diaz è rimasto con tanto di naso, dopo aver fatto tutto il possibile per ottenere la estradizione di Ruiz. Il governo degli Stati Uniti avrebbe volentieri consegnato l'indomito rivoluzionario alle autorità del Messico, ma mancavano tutti i motivi di estradizione, tranne quello di essere il Ruiz un rivoluzionario politico. Di qui la liberazione dell'uno e la rabbia dell'altro.

Auguriamoci che, col crescere della coscienza popolare, i governi non possano più fare e disfare a loro piacimento.

Inghilterra.

Mentre un alto ufficiale governativo faceva l'apologia della libertà di stampa che esiste in Inghilterra, durante il Congresso Internazionale della Stampa, il compagno Gury A. Alfred fu condannato in Old Bailey a un anno di carcere dietro accusa di "libello sedizioso," per avere l'Alfred pubblicato un numero dello "Indian Sociologist," organo dei rivoluzionari indus, èdito da Krishma Varma, che fu costretto a fuggire a Parigi per la propria libertà.

Dopo l'esecuzione di Sir Curson Wyllie per mano del rivoluzionario indus Dingra, A. Fletcher Horsley, ex editore del "Sociologist," fu condannato a quattro mesi di lavori forzati, nonostante che questi non fosse in alcun modo implicato nel movimento per il riscatto dell'India. Non trovandosi alcuno che volesse rischiare la prigione per continuare le pubblicazioni di quel giornale, il compagno Alfred offerse la sua opera, per cui è ora stato condannato a un anno.

Vale a dire che il governo britannico rimane sempre quello che, ad istigazione del governo russo, condannò anni or sono Giovanni Most e Vladimiro Bourtseff.

Germania.

Il Congresso anarchico ultimamente tenuto a Lipsia non ha avuto quel risultato sperato, ed anzi ha aggravato le discordie esistenti. La decisione di detto congresso, circa la riorganizzazione della Federazione anarchica tedesca, non è stata accettata dalla maggior parte dei gruppi, per esser troppo centralistica e autoritaria. I gruppi, però sono in favore di una organizzazione federativa.

Il "Revolutionaer" di Berlino ha sospeso le sue pubblicazioni; ma un altro giornale, "Der Anarchist," è apparso a Lipsia. Sì che il movimento anarchico in Germania ha ora tre giornali: "Der Freie Arbeiter," con una circolazione di 5,000 copie; "Der Anarchist" con 2,000; "Der Socialist," in Berlino, con quasi un'equivalente circolazione di quest'ultimo.

India.

La repressione cieca dell'Inghilterra nelle Indie, invece della sommissione, produce la ribellione e il delitto. Il "Free Hindusthan" si esprime nei seguenti termini:

"La repressione, la tirannia e lo spargimento di sangue innocente sono la caratteristica della dominazione britannica in questo paese, specialmente da che cominciammo a boicottare le merci inglesi. Credono di domare l'India colla spada! L'arroganza e le crudeltà vandaliche ci hanno forzati a mettere in uso la bomba; e, quanto più essi tiranneggiano questo misero popolo disarmato e senza

aiuto, tanto più crescerà il terrorismo. Il terrorismo non è per la nostra natura mite, ma esso è inevitabile finchè continua questa tirannide; giacchè i responsabili sono i tiranni e non i terroristi. Il terrorismo è l'unica risorsa di un popolo disarmato e senza difesa che vien messo nella disperazione. I criminali dunque non sono gli oppressi che si ribellano, ma sono i tiranni."

Russia.

Il processo a carico di Nicola Tschaikovsky e madama Caterina Breschkovskaya, accusati di far parte di associazioni segrete rivoluzionarie è stato fissato per il giorno 8 Marzo.

L'atto di accusa contro i due dice che essi fanno parte del comitato esecutivo rivoluzionario fin dal 1906 e che inoltre Nicola Tschaikovsky, nel 1906-1907 visitò gli Stati Uniti per comperare armi che poi dovevano servire ai rivoluzionari in Russia.

Bulgaria.

"Vetcherna Poshta" informa che un Congresso Anarchico è stato segretamente tenuto a Sofia, in cui erano presenti trentacinque delegati, fra i quali vi erano vari studenti e maestri di scuola.

I rapporti letti mostrarono che il movimento anarchico in Bulgaria ha fatto straordinari progressi.

Il Congresso decise di unire le varie organizzazioni anarchiche in una Federazione.

Australia.

Da tempo i minatori dei distretti di Newcastle e di Maitland covavano in cuore l'odio per i padroni delle miniere, che sono organizzati in "trust" sotto il nome collettivo di "The Vend" (il venditore); e il 6 dello scorso novembre scioperarono contemporaneamente nel Nord, nel Sud e nell'Ovest, ciò che finora non era mai avvenuto in Australia, poichè, mentre si scioperava, per esempio, nell'Ovest, si lavorava nel Nord. E' facile capire lo stupore e l'ira dei padroni e gli strilli della stampa ruffiana, vedendo che gli schiavi ardiscono ribellarsi all'oppressione padronale e abbandonare il lavoro sporco e mal retribuito.

Piace constatare come l'idea di un'azione simultanea si stia infiltrando dappertutto, e come la necessità di una intesa fra tutti gli sfruttati del mondo cominci a essere compresa fin nella lontana Australia.

Ci è dato sperare che, in un'epoca non lontana, uno sciopero in un paese vuol dire sciopero in tutto il mondo, data la sempre crescente facilità di comunicazione fra i diversi e lontani centri industriali. E allora, se gli sfruttatori verranno impiegare gli "scabs" o le scimmie, gli operai organizzati sapranno far giustizia; se invece metteranno in opera i "lock-outs" (ciò che allora sarà impossibile), noi sapremmo aprirci il passo e prendere ciò che ci bisogna dove è. E ciò vorrà già dire rivoluzione, assalto alla proprietà privata, fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Prendere nota che lettere, comunicazioni, vaglia, ecc., destinati all' "Era Nuova" devono d'ora innanzi indirizzarsi alla Box 1877.

AVVISO

La *Libreria Sociologica* di Paterson, N. J., avvisa i compagni di Barre, Vt., Montpellier e dintorni che per qualunque ordinazione di libri ed opuscoli elencati nel Catalogo che si pubblica settimanalmente nell'ERA NUOVA, essi possono rivolgersi anche al compagno Vittorio Cravello, Box 78, Barre, Vt.

Gli ordini saranno eseguiti con cura e sollecitudine, sì da soddisfare a tutte le esigenze.

Avvisiamo nello stesso tempo che presso il compagno Cravello si possono ottenere copie di saggio dell' ERA NUOVA, e chi desidera abbonarsi può versare nelle mani del suddetto compagno l'importo dell'abbonamento.

I compagni che hanno chiesto l'*Allegoria di Ferrer* sono pregati di pazientare qualche settimana. Le copie ricevute sono già tutte esaurite, e non rimane che di attendere la nuova spedizione dalla Svizzera che è già in viaggio.

LA LIBRERIA SOCIOLOGICA.

Recentissima pubblicazione:

Arturo Labriola: IL CAPITALISMO.

INDICE: Introduzione. — *Parte Prima:* I PRECURSORI DEL CAPITALISMO. — Cap. I. Agricoltura e mestiere nelle fase precapitalistica. — Cap. II. Gli elementi formativi del capitale. — Cap. III. Come il capitale s'impossessi della produzione. — Cap. IV. La formazione del mercato interno e il sistema mercantile. — Cap. V. I conflitti economici.

Parte Seconda: LA GRANDE INDUSTRIA. — Cap. VI. Mestiere, manifattura e macchinofattura. — Cap. VII. La conquista della grande industria. — Cap. VIII. La rivoluzione sociale prodotta dalla grande industria. - I. Le classi lavoratrici. - II. Le crisi dei piccoli produttori. - III. Il rincaramento della crisi prodotta dalla grande industria. — Cap. IX. Il capitalismo ritorna alla sfera della circolazione. — Cap. X. Il movimento della distribuzione in regime capitalistico. — *Conclusione:* La essenza del capitalismo.

Prezzo $ 1,40 la copia.

Vendibile presso la *Libreria Sociologica*, 3 Mill St., Paterson, N. J.

Procurate abbonati all' Era Nuova.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cleveland, Ohio.

(*Circolo Studi Sociali*). — Il nostro Circolo incomincia ad attirare la generale attenzione, ed a far proseliti tra i giovani di questa località. Domenica, 30 Gennaio, nel locale del Circolo l'amico Dr. F. Belfiglio ha tenuto una bella ed efficacissima conferenza scientifica sul tema: *L'uomo in rapporto alla biologia e l'astronomia comparata.*

Dire di tutta la bella e scientifica conferenza del Belfiglio è un compito troppo arduo per noi; diremo solo che nel breve volger di un'ora, con parola facile, chiara e persuasiva, il Belfiglio portò l'uditorio nel campo puro della scienza, dimostrando brevemente l'origine dell'uomo secondo le ormai popolari teorie del Darwin.

Disse anche che per spiegare popolarmente la teoria darwiniana occorrevano non meno di dieci conferenze, le quali egli si proponeva di dare al più presto possibile.

Green River, Utah.

(*Vito Perry*). — Vogliate, o compagni, annoverare fra le file anarchiche un nuovo combattente. Incontratomi col solerte compagno organizzatore F. Gigliotti, sono rimasto convinto della sua parola sincera circa la emancipazione di tutti gli uomini, per la quale nobile causa combattono gli anarchici. Ho compreso che finchè esiste una chiesa, un governo, un padrone, il popolo sarà sempre schiavo, e prometto di dedicare d'ora innanzi tutte le mie deboli forze alla demolizione di un sistema che ci dissangua e che ci avvilisce.

Invio dalle colonne dell'ERA NUOVA un pensiero di gratitudine al Gigliotti, che ha fatto la luce al mio cervello, e un saluto cordiale a tutti i militi della Rivoluzione Sociale.

Granville, Ill.

(*Per il Gruppo* AURORA, *L. Ronchietto*). — LA NOSTRA FESTA. — Nella sera del 5 Febbraio u. s. ebbe luogo la nostra festa da ballo. Un minacciato sciopero, da quattro giorni incominciato, venne però a farci rifare i conti fatti.

Ciò nonostante, fra il Ballo ed il Banco di Beneficenza che in fretta abbiamo impiantato, ricavammo $ 47,06 di profitto netto.

Il chè fu utilizzato come segue: all'E. N. $ 20,00; a "Pro Tipografia dell'Alleanza Libertaria" $ 10,00; ed il resto lo adoperammo ad abbonarsi a giornali e riviste di parte nostra di qui e dell'Italia.

Ora sentiamo il dovere di ringraziare tutti coloro che in questo lavoro ci aiutarono. Ringraziamo quelli che ci aiutarono ad arricchire il nostro banco, tutti gl'intervenuti alla Festa, come pure l'amico J. Marescotti che, non essendogli stato possibile di visitarci, ci regalò $2,00.

Kensington, Ill.

(*F. Capussimati*). — Nella mia vita randagia di paese in paese, mi tocca vederne e sentirne di tutti i colori. Sto per raccontarvi un fatterello che appartiene alle cose di questo mondo, è vero, ma che farà, spero, aprire gli occhi ai semplici.

Tutte le mattine davanti alla Pullman Car Works aspettano per due o tre ore al freddo centinaia di derelitti colla speranza di essere ammessi in quell'inferno. Ma solo chi paga può essere impiegato e, quello che è peggio, bisogna aver la moglie bella.

Un mio amico mi raccontò l'altro giorno che, essendo raccomandato per lettera da una persona influente al direttore dell'officina, Mr. Ed Butcher, dopo lunghissima attesa fu finalmente introdotto. Ma la lettera di raccomandazione non valse, quando l'operaio, richiesto se avesse moglie, rispose di no, come infatti non ne ha. Mr Butcher, oscurandosi in viso, e indicandogli la porta d'uscita, gli disse che per lui non c'era lavoro.

Lascio i commenti ai lettori.

Spring Valley, Ill.

(*Sabrione*). — Stavolta gl'Italiani residenti in questi campi minerari hanno dato prova di essere degli operai coscienti.

Da qualche tempo un corvo di malaugurio raccoglie il suo volo sinistro fra noi minatori, senza però trarre alcun profitto dal suo affaccendamento ingannatore. Non è, a quanto pare, un prete ricco; ma la sua faccia poco florida è dura abbastanza per presentarsi ai miseri sfruttati di questi paragi e chieder loro l'obolo per sbarcare il lunario. Nè si perita questo allievo di Sant'Alfonso di annoiare finanche quelle povere donne i cui mariti periscono sotto le macerie della miniera maledetta. Vuole soldi da tutti, il parassita. Ma il terreno non sembra molto adatto allo sviluppo della sua pianta.

Gli è venuto in testa di comperare la stamberga, fino adesso presa solo in affitto, e da lui battezzata col nome di chiesa; ma mancano i quattrini. Sventuratamente per lui, la maggioranza qui sono Italiani, che non amano il panno di sottane.

Non scoraggiandosi, però, il ministro di dio ha pensato di dare "A Card Party Dance," aiutato nella bisogna impudica da poche bacchettone e da qualche "prominente", dimenticando che, per la chiesa cattolica, il ballo è immorale. Ma il ballo non è riuscito, giacchè gl'Italiani brillarono per la loro assenza; e sarebbe stato un fiasco perfetto, se non fosse stato per pochi Irlandesi e Polacchi.

Cosa volete da noi, reverendo? Se volete mangiare, provate a scendere tutte le mattine con noi nella miniera: allora sarete più onesto di quello che non siete facendo l'accattone e l'impostore.

Mi congratulo cogli Italiani di Spring Valley, che si sono mostrati coscienti in questa occasione, e mi auguro che, quando don Procopio si presenterà di nuovo in casa loro, gli daranno un calcio nel sedere.

Piney Fork, Ohio.

(*Emilio Coda*). — Un individuo può essermi compagno quando condivida idee e principii che io professo, ed accetta gli stessi mezzi per giungere alla meta, e nessun altro può chiamarmi compagno se non in queste condizioni.

Giovanni Ricca invece, dalle colonne di un giornale dal titolo *L'Operaio Italiano*, in una sua corrispondenza, trova comodo di chiamarmi compagno. Dalla discussione avvenuta tra lui e me, quando egli venne a Piney Fork, il Ricca non può non riconoscere la grandissima differenza che passa tra le mie e le sue vedute, e quindi in buona fede non può chiamarmi compagno conoscendo l'abisso che ci separa. Pensandoci su un pochino, son venuto alla conclusione che al Ricca tutti sono atti ad esser compagni quando un pò d'interesse ci si mette sotto, a seconda dei luoghi, delle circostanze e condizioni. Egli s'era presentato a me in veste socialista, viaggiatore per conto di un giornale ch'egli assicurò essere socialista, libero pensatore, ateo, ecc. e poi all'atto pratico vedo ch'è tutt'altro.

Vediamo: Il sopradetto giornale, nel N. 3 del 29 Gennaio 1910, sotto il titolo *Alba Nuova* fa la relazione e gli elogi di una festa. E quale festa! Nientemeno che la festa di un battesimo religioso! In altra parte poi le colonne del su non lodato giornale son tutte dedicate alla reclame affaristica di una rivista che puzza di Quirinale e di Vaticano, di banchieri, affaristi, speculatori e pagnottisti.

Non c'è male. Giovanni Ricca, come socialista, può benissimo viaggiare per simili giornali e altri ancora, ma gli raccomando di non chiamarmi compagno dalle colonne di certi fogli, e ciò per evitare equivoci e noie.

Calumet, Mich.

(*Joe Russo*). — Come altrove, anche in queste miniere non passa giorno che non avvengano disgrazie, senza contare la malretribuzione del lavoro. La tracotanza dei *bosses* e l'opera deleteria del prete fanno il resto. Anche i figli generosi di Russia sono sottomessi ai padroni e al prete e incuranti di ogni propaganda di miglioramento. Sarà l'aria d'America che fa diventare tutti pecore. Gli sforzi de li organizzatori della W. F. of M. e della I. W. W. sono riusciti infruttuosi.

Io però non voglio esser pessimista, e credo che un pò di propaganda sovversiva in questi luoghi potrebbe pur fare un poco di bene: ne abbiamo tanto bisogno!

Toluca, Ill.

(*Ant. Rotellini*). — Lo spirito settario non è ancora spento, nemmeno in quelli che si danno l'importanza di *leaders*.

Trovandomi giorni addietro ad una seduta socialista, udii un loro discorso in commemorazione di Andrea Costa. Tutti applaudirono. Allora un mio compagno credè far cosa grata leggendo un articolo della "Cronaca Sovversiva" su Costa. Ma ciò non piacque al signor organizzatore. Mentre anche i socialisti applaudivano, egli li rimproverò, perchè in quell'articolo si parlava contro Costa! Gli dispiace tanto dunque la verità?

Queste sono inezie, dei nonnulla, è vero; ma da tali piccoli incidenti viene a galla l'eterno spirito settario che ancora si annida nella bestia umana.

Prattsville, N. Y.

(*A. Campana*). — Torno a mettere in guardia tutti i lavoratori di fuori a non venir qui credendo di trovare chissà quale agiatezza e facilità di lavoro, come già feci in una precedente mia corrispondenza di circa due mesi fa. I modi con cui qui si sfruttano e derubano i lavoratori italiani farebbero arrossire un Gasparone. Per dirne una vi basti sapere che il 25 u. s. fu giorno di paga, ma nessuno degli operai fu pagato. Per questo essi si misero in isciopero, e allora i padroni delle pensioni rifiutarono di dar loro da mangiare, col pretesto che chi non lavora non ha diritto a niente, anche se venisse con i soldi alla mano.

Ora si è venuti a sapere che la Compagnia assuntrice dei lavori e i contrattori non possono pagare, per cui tutti sono rimasti con un palmo di naso. Cinque giorni addietro furono invasi gli *shanties* da una banda di briganti; furono asportate e portate via le stufe, i coperchi e le porte, malgrado che gli operai avessero pagato sempre $ 1,50 al mese per servirsene.

I ladroneggi, i soprusi non hanno fine, e presto saprò raccontarvene degli altri non meno odiosi e ripugnanti.

Per ora in guardia.....

Louisville, Ky.

(*Vittorio Pitton*). — Dovetti mio malgrado abbandonare la città di Detroit, dopo aver fatto tanti sforzi per riunire in un gruppo i diversi compagni sparsi nella località, ma senza risultati. Per ragioni di lavoro capitai in questa Louisville, nella speranza di trovare un ambiente meno refrattario; ma anche qui, invece di uomini coscienti, non trovai che pecore che non sentono affatto il bisogno di elevarsi, ma sì quello di abbrutirsi nelle *barre*, scivolando poco a poco nella miseria morale e intellettuale la più abietta. E come i capitalisti ne approfittino è facile immaginarsi: si lavora fino a nove ore al giorno, per la paga derisoria di $ 1,50 al giorno, mentre i bambini vanno laceri e scalzi, abbandonati a se stessi e soffrendo il più delle volte il freddo e la fame.

Inviterei i compagni di questa località al N. 460 5th St., per vedere se possiamo concertare qualche cosa per iniziare qualche lavoro di propaganda. Forse non tutti sono ancora completamente abbrutiti, e se il compagno A. Mineri vorrà darmi una mano, chissà che non riusciamo a svegliare un pò l'ambiente.

La Homestake Mining Company ha fatto mettere in giro la notizia che nel SOUTH DAKOTA ogni agitazione è cessata. State in guardia. Non lasciatevi trascinare da questa falsa notizia, poichè nessuno può lavorare per la suddetta compagnia senza diventare uno "scab," un krumiraccio, senza aver prima firmato e rilasciato alla compagnia la seguente tassativa obbligazione:

"Io non sono membro di nessuna "Unione di Lavoro e in omaggio all'impiego ottenuto presso la HOMESTAKE MINING COMPANY, m'impegno di non diventare unionista finchè sarò al suo servizio."

Lavoratori, siete invitati a star lontani dal South Dakota.

ERNEST MILLS.
Segretario Tesoriere della *W. F. of M.*

COMUNICATI

Il Circolo "29 Luglio" di Pittsburg, Pa., dopo sentite le due parti, chiarì che il Camitia non ha mai venduto libri pornografici nè lettere di Gesù Cristo come affermò Antonio Certo sull'*Avvenire*, quindi gli conferma la sua stima. E conferma pure la sua stima al compagno R. Ela, attenendosi in ciò pienamente alle smentite e alla discolpa date dall'*Era Nuova*, e privatamente da Alberto Guabello.

Dalla votazione fu espulso L. Meta per aver dichiarato di non aver fiducia nelle smentite dell'*Era Nuova*, di Guabello e di R. Ela.

I componenti il Gruppo: FRANCESCO MONTELEONE, D. NUCERA ABENAVOLI, O. TEOFILO, Q. DI DONATO, NICOLO' FOLINO, A. DI DONATO, ROMITO COSTANTINO, SAVERIO PELLEGRINO, BERORD DO MASCIO, G. BONADDIO, C. LOMARLO, F. CIPIOCHIA, D. DI GREGORIO.

P. S. — Erano assenti dalla riunione: G. B. Alloggia, A. Fontanella, Solari, N. Grimaldi.

Il Gruppo *La Demolizione* di Latrobe, Pa., intenderebbe di abbonarsi a tutti i giornali sovversivi e particolarmente anarchici, di lingua italiana, di tutto il mondo, e a questo scopo invita le rispettive amministrazioni di spedire dei numeri di saggio, con la promessa che quanto prima sarà ad ognuno di essi mandato il relativo importo di abbonamento.

Indirizzare al Gruppo *La Demolizione*, Box 914, Latrobe, Pa.

L'individuo dagl'istinti atavici impone agli altri la sua cieca volontà, perchè non vede nella vita sociale che comando e ubbidienza.

L'uomo evoluto non comanda nè ubbidisce: egli ragiona. Si ribella ad ogni imposizione esterna, perchè questa gl'impedisce di ragionare.

* * *

Secondo me la schiavitù è figlia dell'ignoranza, e la libertà è nata dall'intelligenza. L'uomo che non pensa col proprio cervello è uno schiavo e non compie il suo dovere verso i suoi simili. Io non sono schiavo di alcuno. Sono sotto il cielo azzurro, sotto le stelle, sotto la bandiera infinita della natura.

Io non pretendo altro che la libertà di pensiero; pretendo semplicemente di avere il diritto di esprimere qualunque idea io abbia, e chiunque mi neghi tal diritto, sarà un tiranno.

INGERSOLL.

"Al Popolo Americano" - Opuscolo di propaganda elementare in lingua inglese di Pietro Esteve: Dollari uno per cento copie.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Quinto Regis 0,50; L. DiPalma 0,25; J. Costa 0,25;	1,00
Spring Valley, Ill.: S. Costa 1,00; B Giacometti 1.00; R. Balsano 0,20; G. Mainardi 0,25; J. Fusinato 0,25; R. Canarina 0,25; O. Saccaro 0,25; G. Girardi 0,25; F. Delladora 0,25; S. Boggio 0,25; G. Fauro 0,25; G. Roch 0,25; A. Bagalino 0,25; G. Corna 0,25; G. Cassasa 0,25; T. Caldera 0,25; A. Canarina 0,25; A. Zeetta 0,25; F. Saccaro 0,25; M. Canarina 0,25; D. Bobbio 0,25; N. Ferri 0,25; G. Davito 0,25;	7,25
East Mineral, Kans.: Sante Ronchi	1,00
Philadelphia, Pa: K Rosso 0,50; Tom Colantuono 0,25;	0,75
Witt, Ill.: Jas. Desiderio	1,00
Bache, Okla.: James Orler	1,00
Michigamme, Mich.: F. Dreon	0,50
Dalzell, Ill.: Giovanni Lenzi 0,50; Vincenzo Ricci 0,25;	0,75
West Mineral, Kans.: Barney Trione	1,00
Louisville, Ky: Vittorio Pitton	1,00
Granville, Ill.: Ivo Capitani 0,50; R. Carboni 0,25; L. Robattini 0,25;	1,00
Latrobe, Pa.: T. Sega Boerio	0,50
Johnstown, Pa.: Giacomo Fransol	1,00
Seatonville, Ill.: Francesco Monicatti	1,00
Roslyn, Wash: G. Gandolph	1,00
Mt. Pleasant, Pa.: Raffaele Melillo 1,00; Salvatore Lardieri 1,00; Nicola Calitri 1,00;	3,00
Lutie, Okla: Virgilio Palmieri	1,00
Cold Spring, N. Y.: Francesco Accurzio	0,25
Naugatuck, Conn.: G. Borgnis 0,25; James Aquavia 0,25; A. Capella 0,25;	0,75
Cimarron, Colo.: Joseph G. Filippone	0,50
Rockvale, Colo.: Tony Salardino	0,50
Brooklyn, N. Y.: Giuseppe D. Stefano	0,25
Barre, Vt.: E. Medica	0,50
Providence, R. I.: Circolo "Francisco Ferrer,"	1,00
TOTALE $	27.50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J: Camillo Reazza	0,25
London, England: Parnell & Co.	3,00
TOTALE $	3 25

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Alfredo Cornoldi	0,50
New Baden, Ill.: Peter Faletti, Victor Bertotti, ciasc. 0,50;	1,00
Witt, Ill.: Joe Desiderio	0,50
Dalzell, Ill.: O. Sciarini, B. Capitani, D. Bernardi, ciasc. 0,25;	0,75
Spring Valley, Ill.: R. Nigra 0,50; L. Rossi, A. Bagaglino, R. Canarina, G. Fauro, F. Caldera, G. Cassasa, O. Saccaro, A. Zaetta, A. Canarina, G. Corna, G. Mainardi, N. Ferri, ciascuno 0,25;	3,50
Columbus, Kans: Fioravanti Fraschetto	1,00
Kensington, Ill.: Francesco Capussimati	0,25
Indianapolis, Ind.: Picchi Lusiale	0,50
Granville, Ill.: Gruppo Aurora, ricavo festa 25,00; J. Vallino 0,50;	25,50
Roslyn, Wash.: G. Gandolph	0,50
Toluca, Ill.: Ant. Rotellini	0,25
Mt. Pleasant, Pa.: Nicola Basile: Viva l'Internazionale, Salvatore Lardieri: Viva l'Anarchia, Raffaele Melillo: Abbasso le menzogne convenzionali, Angelo Aromatario: Un saluto all'avvenire, ciasc. 0,50; Nicola Calitri: Abbasso il prete 0,25;	2,25
Beverly, Mass.: Montanari Tugardo	0,25
TOTALE $	36.75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	3 50	
Spedizione	1.85	
Corrispondenza	0.69	
Illuminazione	1.00	
Per un vetro in tipografia	3 00	
Carta per Fixes abbonati	7.85	
Giornali per Gennaio	0.70	
Spese varie	0.20	35 79
Deficit No. precedente		$ 625.97
TOTALE		$ 661.76
ENTRATA: Abbonamenti	27.50	
Vendita giornali	3.25	
Sottoscrizione	36.75	66.50
Deficit		**$ 595.26**

PICCOLA POSTA

I compagni che ci inviano avvisi e resoconti di riffe, lotterie *et similia* per la pubblicazione, sappiano che nè noi nè nessun giornale che si serve della posta per la sua circolazione, possono pubblicare avvisi senza correre il rischio, se scoperti, di perdere l'abbonamento postale. Noi vorremmo che i compagni si mettessero bene in mente ciò, onde evitare quei guai che immancabilmente accompagnano la soppressione di un giornale.

Joe Piacentino, Latrobe, Pa. - Pubblichiamo il comunicato. In quanto al resto, che diavolo ti salta in capo di copiare tre pagine di Astronomia! Ci dispiace, ma non va.

F. Capussimati, Kensington, Ill. - Non è proprio di nessun interesse per la propaganda quella tua lettera al carabiniere. Se credi di poterne fare qualchecosa, coltivalo per mezzo di lettere private e inviandoli opuscoli di propaganda elementare. Facendolo pubblicamente sul giornale, raggiungeresti forse lo scopo opposto a quello che ti proponi di raggiungere.

Francesco Bonnarumma, Utica, N. Y. - Non vi conosciamo e non possiamo perciò accettare, così ad occhi chiusi la difesa di una società e dei suoi componenti che conosciamo ancora meno. Del resto la vostra lettera aperta non smentisce affatto le accuse, ma si limita a dire che sono un poco esagerate, il che è quanto dire che qualche cosa di vero c'è. Le incoerenze dei socialisti non devono affatto servire a giustificare le vostre e viceversa, ma guardi piuttosto ognuno di essere coerente coi propri principii.

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

" Kropotkin si schermiva, dicendo che aveva dovuto raccontare quella sua fuga tante e tante volte, che ne era stufo fino agli occhi e non ne poteva più. Ma dovette arrendersi alle insistenze di tutti.

***

" Il fermo proposito di fuggire ad ogni costo, cominciò egli, non m'abbandonava fino dal primo giorno del mio arresto. Ma se c'è qualche cosa di impossibile al mondo è il fuggire dalla fortezza di Pietro e Paolo. — Facevo dei piani o meglio fantasticavo, perchè non potevo fare a meno di capire che non erano che dei vani sogni."

Dopo questo proemio Kropotkin raccontò come fu trasferito nell'ospedale di Nicola, come cercò di indurre i guardiani a crederlo sempre in extremis, ecc. — Non ripeterò tutto questo, perchè ne ho già parlato nella sua biografia. Passo immediatamente al principale.

" Il medico mi ordinò le passeggiate quotidiane e mi si conduceva verso il tocco sulla grande corte dell'ospedale. Una sentinella con fucile in mano mi stava sempre al fianco.

" Cominciai ad osservare ben bene tutto per costruirvi sopra il mio piano.

" La corte era grande. La sua porta, ordinariamente chiusa, era allora aperta, perchè in quella stagione (era il luglio) l'ospedale faceva le sue provvigioni di legna per l'inverno. Ma siccome ciò non doveva durare che poche settimane non avevano messo alla porta nessuna sentinella. Era un vantaggio grande.

" Passeggiavo nel fondo del cortile, proprio di rimpetto alla porta. La sentinella mi stava sempre ai fianchi, tenendosi fra me e l'uscio. Ma siccome io camminavo più lento di una tartaruga, il che, come si sa, stanca un uomo robusto più che non lo farebbero dei salti e sbalzi, perciò il soldato ricorreva al sotterfugio seguente: egli percorreva una linea parallela alla mia, ma un cinque passi più vicino alla porta. Così egli poteva fare il suo cammino dieci passi più lungo del mio, perchè essendo ad ogni estremità di quella sua linea egli era sempre alla "medesima" distanza dalla porta, come ero io essendo all'estremità della mia linea. — Questo calcolo che la sentinella faceva evidentemente ad occhio era giustissimo teoreticamente. Ma io avevo pensato che quando ci mettemmo a correre ambedue, il soldato per un istinto naturale cercherebbe di ghermirmi il più presto possibile, e perciò si slancerebbe sopra di me, invece di correre direttamente verso la porta per tagliarmi la via. E così egli farebbe due lati del triangolo, di cui io non farei che il solo terzo. (Conservo il modo di esposizione caratteristico per un matematico, che mi impressionò quando lo ascoltavo.)

" Su questo punto avevo dunque un vantaggio. Potevo sperare di raggiungere la porta prima della sentinella, correndo colla stessa velocità; speravo invero di correre più presto, ma non n'ero certo, essendo molto indebolito dalla malattia.

" Se all'uscio mi aspettasse, dicevo fra me, una vettura comoda a saltarvi dentro, avrei molta probabilità di fuggire.

" Quando io stavo per mandare agli amici una lettera coi primi abbozzi del mio piano, ne ricevetti da loro un'altra che mi parlava dello stesso soggetto. — Cominciò un carteggio. Non racconterò i vari piani e progetti messi in capo e abbandonati: ce ne furono tanti. — Si trattava di risolvere parecchie questioni: se gli amici entrerebbero nel cortile, come me lo proponevano, per trattenere in un modo o in un altro la sentinella; se la vettura mi aspetterebbe alla porta o all'angolo dell'ospedale, dove non sarebbe tanto in vista, se vi prenderebbe posto uno dei nostri o il cocchiere rimarrebbe solo.

" Io proposi il piano più semplice e naturale che fu finalmente adottato. Nessuno entrerebbe nel cortile. La vettura aspetterebbe alla porta perchè mi sentivo troppo debole per correre fino all'angolo. — Un amico mio intimo propose di prendervi posto, per aiutarmi, occorrendo, a salire più presto e specialmente per vestirmi appena salito, poichè dovevo evadere press'a poco in mutande e camicia.

" Nell'ospedale non ci davano per vestirci che una veste da camera da ammalati. Era un coso largo, incomodo e tanto lungo, che camminando dovevo portare sul braccio la mia propria coda. Correre in arnese simile era assolutamente impossibile. Bisognava sbarazzarsene ad ogni costo prima di darla a gambe. Ma bisognava farlo con la velocità del fulmine, perchè un sol attimo di tempo perduto poteva rovinare tutto. — Per molti giorni di seguito nella mia cella mi esercitai in tale operazione. Trovai che per farla colla massima celerità possibile bisognava dividerla in tre movimenti elementari, come si fa coi soldati per il maneggio del fucile: uno, due, tre!

" Rimaneva il più difficile: la scelta del momento. Questo dipendeva dalle strade per le quali si doveva passare. Un convoglio di legna, un distaccamento di soldati che passano, un cosacco a cavallo — tutto questo poteva mandare a male il tentativo, tanto più che le strade per le quali si doveva passare erano strette e ricurve.

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione fra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici esistenti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam, con prefazione di Errico Malatesta........... 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia........... 40
La Società al domani della Rivoluzione........... 25
Le Colonne della Società........ 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane........... 30
Bakunin Dio e lo Stato........... 10
Teherkesoff Pagine di Storia Socialista........... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale........... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 8.a,....ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale. Riassunto del corso di sociologia crim. 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?........... 60
Hamon Psicologia del militare di professione........... 65
Socialismo ed Anarchismo....... 20
Nordau La funzione sociale dell'arte........... 15
Degenerazione........... 1.40
Le menzogne convenzionali.... 1.00
Lafargue La morale borghese.... 20
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte........... 15
Fabietti Idea del materialismo storico........... 40
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici 15
Piaceri crudeli........... 15
Pedrecca Amore libero........... 30
Reclus Storia di un ruscello...... 40
Flamarion Astronomia popolare.. 1.75
Lo stesso (rilegato)........... 2.50
L'atmosfera (rilegato)........... 2.50
Le stelle (rilegato) 2.50
Geley Le prove del trasformismo. .50
Stirner L'unico........... 2 20
Zoccoli L'anarchia........... 3.00
Labriola Il capitalismo........... 1.40

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire.. 5
Canti d'esilio........... 25
Ideali e battaglie........... 5
Richepin Au Christ futur (francese 5
Rapisardi Lucifero...........1.15
Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori...........2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli...... 5
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5

PROPAGANDA ANTI - MILITARISTA

Tolstoi Ai soldati. — Agli operai 15
Nieuwenhuis La donna e il militarismo 5
Herve' La patria di lor signori!... 30
Bertani Abbasso l'esercito!...... 5
Gori Guerra alla guerra!........ 5

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer........... 15
Diversi Francisco Ferrer y Guardia (Cenni biografici)........ 15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero.......... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 5
Nettlau Michele Bakunin........ 10
Malato Luisa Michel........... 5
Gori Sante Caserio........... 5
Emilio Zola........... 5
Fabbri Carlo Pisacane........... 5
Ginisty Amilcare Cipriani....... 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia........... 5
Mesnil Eliseo Reclus........... 5
Hertzen La Camicia Rossa...... 15
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare........... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi........... 15
Gori Gente onesta!........... 15
Primo Maggio........... 10
Ideale........... 10
Senza patria!........... 10
Proximus tuus!........... 10
Moliere Tartufo. Misantropo.... 15
Ibsen Casa di bambola.......... 25
Spettri........... 25
Un nemico del popolo 25
Gian Gabriele Borkman........ 25
Hedda Gabler........... 25
L'anitra selvatica........... 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori........... 20
Bori Giordano Bruno 10
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,...... 40
Carradori Lotta di classe......... 10
Balzac Mercadet l'affarista; Il lutto 15
Beaumarchais Il barbiere di Siviglia; Il matrimonio di Figaro.. 15
Carniglia Santa religione!....... 10
Sangue fecondo (Scena russa).. 10
Alba di pace (dramma sociale).. 15
Cesare Idoli infranti........... 10
Descaves La Gabbia........... 10
Rousselle Il maestro........... 5
Roussel Ribellione........... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova.. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)... 80

NOVELLE E BOZZETTI

Timossi Le novelle della pace.... 30
Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
LaCaserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo......... 10
La Corona e la Blouse......... 10
Valide braccia........... 5
Carniglia Brani di vita........... 25
Gregori Vita militare........... 20
Andreieff Il riso rosso........... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
I vagabondi 15
Pedrecca Belve!........... 20
Calcagno Verso l'esilio.......... 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro........... 80
Fecondità........... 80
Verità........... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il denaro........... 70
Il Dott. Pascal........... 70
Germinal........... 60
Teresa Raquin........... 50
Vita d'artista........... 30
La bestia umana........... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
Voluttà della vita 30
L'assomoir (2 volumi)........... 70
Il ventre di Parigi........... 35
Il paradiso delle signore........ 60
Renata........... 30
Una pagina d'amore........... 30
Nanà........... 30
Tolstoi Sebastopoli........... 40
Murger La Boheme, illustrato.... 85
Hugo I lavoratori del mare, illust. 85
Nostra Signora di Parigi, illust.. 75
Bellami Eguaglianza........... 60
Varagnoli Nel vortice........... 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)........ 75
Mirbeau L'abate Giulio......... 30
Le memorie di una cameriera... 30
Il Calvario........... 30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso........... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni....... 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto)... 15
Contradittorio MURRI-BERTELLI sul tema: La Chiesa e il collettivismo........... 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie.......... 10
I peccati delle mie penitenti...... 10
Most La peste religiosa........... 5
Gori Scienza e religione........... 5
Stasiota Il demone della donna... 5
Faure I delitti di dio........... 5
Rafanelli Dal dio alla libertà..... 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo........... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Pedrecca Il marito dell' anima... 5

PROCESSI, AUTO - DIFESE E CONDANNE

Malatesta e compagni innanzi al tribunale di Ancona, e i vecchi processi d'Ancona, Castelferretti e Milano, per le bombe ammaestrate (Vol. di pagine 120) 15
Gori Umanità e militarismo...... 5
Per la vita e in morte di F. Ferrer 10
Henry Autodifesa........... 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10
I Martiri di Chicago........... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini......... 5
Al caffè........... 5
L'anarchia........... 5
Il suffragio universale. Non votate 5
La politica parlamentare nel movimento socialista........... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità........... 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
Ai giovani........... 5
De Cosmo Origine della ricchezza. 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Cipriani Bresci e Savoia......... 5
Caminita Free Country!......... 5
Albert Il libero amore........... 5
Pensa Vittime e pregiudizi....... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Teoria della rivoluzione... 5
L'anarchia........... 5
Evoluzione legale ed anarchia.... 5
Ceccarelli Gli Anarchici e la reazione........... 5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia........ 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro........... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo........... 10
Gori Aspettando il sole......... 5
In difesa della vita........... 5
La nostra utopia........... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine........... 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico........... 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
La leggenda del Primo Maggio.. 5
La donna e la famiglia......... 5
Malato Religione e patriottismo... 5
S. Merlino L'integrazione economica........... 5
Le premesse del socialismo...... 10
Perchè siamo anarchici?......... 5
Zavattero Ozio e lavoro......... 5
Eleviamoci!........... 5
Il pudore........... 5
Eroe davvero!........... 5
Il giuoco della borghesia 5
L'analisi dell'Ideale........... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire........... 5
Boldrini Anarchismo popolare... 10
Belli Il tradimento riformista..... 5
Goldman Quel ch'io credo....... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Ristori Le corbellerie del collettivismo........... 5
Converti Che cosa è il socialismo . 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
Combattiamo il parlamentarismo. 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
I principi dell'anarchia 10
Dal Ry Figlio unico!........... 5
Russia nostra........... 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale........... 5
Fabbri Questioni urgenti......... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Delesalle La resistenza operaia... 5
Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi........... 5
De Sanctis La libertà del lavoro.. 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Lo sciopero generale. La lezione dei fatti........... 5

OPERE DIVERSE

De Amicis Viaggio in Sicilia..... 30
Valles I refrattari........... 15
Voltaire Zadig - Il Micromega.. 15
Candido o l'ottimismo......... 15
Marx Il manifesto dei comunisti.. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto........... 20
L'uccello........... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio..... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela.. 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini...........1.10
Grammatica per lo studio della lingua inglese........... 40
B. S. Darwin e il darwinismo..... 10
Aroldi L'origine dell'uomo secon la teoria dell' evoluzione 10
Verne Dalla terra alla luna (illust.) 50
Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato)........... 50
L'arcipelago in fiamme (illust.). 50

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago...... 25
Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto di Gaetano Bresci...... 10
di Ferrer (ediz. M. E.). 10
di Ferrer e compagna... 5
Ferrer (grande formato) 25
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella, Nel Castello Maledetto, Allo Czar NicolaII...........2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908........... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909........... 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica........... 5
Bergeret L' Internazionale, con musica........... 5

PROPAGANDA INGLESE

John Most The God pestilence... 5
Roller The social general strike.. 5
Kropotkin An appeal to the young 5
Voltairine de Cleyre Anarchism and american traditionism..... 5
Emma Goldman What I believe.. 5
Esteve To the american people 2 per 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, FEBRUARY 26. 1910. N. 87.

La morte di Giov. Passanante

Due brevi e frettolose righe di cronaca, passanti quasi inosservate nell'agitarsi affannoso e febbrile della vita moderna, ci fanno conoscere che il lungo martirio, durato per un trentennio da Giovanni Passanante nel Manicomio di Montelupo, è finito.

Con la scomparsa di questo spettro scompare uno degli ultimi attori di tutto un torbido e fosco periodo della vita italiana, da cui appena ora siamo per uscir fuori, ed il cui ricordo tormentoso permane nella nostra memoria come quello d'un'epoca di transizione e di barbarie, nella quale tutto un popolo oppresso ed ingannato brancola nella penombra caliginosa d'un labirinto senza uscita, nella ricerca vana della strada vera da seguire per il proprio sviluppo e la propria civiltà.

Il regno di Umberto di Savoia fu per l'Italia uno dei peggiori regni che possano, come una maledizione ed una sventura, opprimere la vita politica e sociale di tutta una nazione. Sotto il suo regno, ed a lui solo imputabili, si sono addensate e rovesciate sull'Italia le maggiori sciagure che possano ostacolare il progresso ed estinguere le energie vitali di un popolo risorto a nuova vita e deciso a riprendere con maggior lena il suo cammino verso più alte forme di civiltà, di libertà e benessere.

Eppure nessuno più di questo re che, per l'ottusità e la ristrettezza mentale, il feroce egoismo che l'animava, i bassi istinti che lo dominavano, ben potrebbe trovar riscontro nei più ripugnanti tiranni delle epoche passate, nessuno più di questo rozzo, incolto, lascivo e bestiale fantoccio coronato seppe usurpare una fama di bontà e di mitezza, sapientemente sfruttando quei residui d'idealismo che, per molti ingenui, rimanevano ancora attaccati al nome della sua casa, come a quella che, secondo essi, aveva contribuito all'unità e alla liberazione d'Italia.

A nessun altro che a questo re buono e mite si debbono attribuire i gravi disastri finanziari, cercati e voluti con ostinata e cieca perfidia, che hanno immiserita l'Italia e primo fra tutti la rottura dei trattati commerciali con la Francia per ripagarsi, con una vendetta puerile e disastrosa, del sogno del dominio di Tunisi tramontato per sempre. Quella rottura rovinò e ridusse alla miseria più atroce delle intiere regioni fino a quell'epoca prospere e fiorenti. A lui solo dobbiamo quella politica dinastica, così contraria ai veri interessi del popolo d'Italia, che ci ha consegnati per tanti anni mani e piedi legati in balìa degl'imperi reazionari tedeschi, per ordine dei quali abbiamo dovuto metterci sulla via degli armamenti rovinosi, che condussero la nazione sull'orlo del fallimento da cui fummo salvati solo a prezzo d'una tassazione feroce, che fiaccò tutte le nostre risorse economiche trasformandoci in una nazione di pezzenti e di miserabili, ludibrio dell'Europa tutta.

I veri interessi d'Italia avrebbero voluto che questa, riunita a nazione, si fosse appoggiata alle nazioni più liberali dell'Europa occidentale, Francia ed Inghilterra alle quali era stretta da tanti legami di tradizioni e di affinità. Ma a questo non poteva pensare il *re buono*: egli capiva che la sua dinastia in casi di torbidi e rivoluzione, nessun aiuto poteva sperare dalla Francia repubblicana e rivoluzionaria, nè dall'Inghilterra a cui le lunghe tradizioni liberali avrebbero impedito di far da carabiniere di un'altra nazione che avesse voluto liberarsi dai suoi odiati padroni. E tradendo il popolo ed i suoi interessi per pensare solo a quelli suoi e della sua dinastia, preferì diventare l'umile staffiere dei due imperatori feudali, che avrebbero potuto, in caso di bisogno, inondare l'Italia, da un momento all'altro, di armi ed armati.

Fu proprio lui, il *re buono*, che posseduto, ossessionato da un sogno torbido e pazzesco d'impero precipitò l'Italia nella terribile avventura africana, da cui nessun bene poteva ragionevolmente sperarsi, e che ci portò solo lutto, miseria rovina, morte. Oh, buoni borghesi che inorridiste e spargeste lagrime di cordoglio sulla morte del vostro feticcio colpito dalla vendetta popolare, chi dirà mai il lutto di quei giorni nefasti in cui piombò sull'Italia come un nembo terrificante la notizia della sconfitta di Adua? Chi dirà il pianto delle spose e delle madri, che dovettero anche subire l'estremo insulto d'esser chiamate codarde da una stampa immonda che trae la sua vita e la sua ragione d'essere dalla corruzione, dal ricatto politico e dalle vergogne nazionali?

E che cosa rispose il *re buono* all'urlo della fame nel 98, quando turbe affamate chiedevano da ogni parte d'Italia pane, pane, pane per le donne, per i bambini? Rispose ordinando il fuoco sulle folle inermi, rispose ordinando arresti in massa, rispose imponendo ai suoi sgherri d'impartire lunghi anni di carcere a degl'innocenti, rispose premiando quelli fra i suoi servitori che s'erano dimostrati più feroci nella repressione.

Fu proprio di quest'uomo nefasto che Passanante volle liberarci facendo sacrifizio della sua persona: il popolo non dovrebbe porre in oblio la sua memoria. Egli fallì il colpo, che, se riuscito, avrebbe risparmiato al popolo d'Italia lunghi anni di grandi dolori, di umilianti vergogne, di miseria atroce.

Passanante nella sua mente incolta e nel suo cuore generoso intravide che l'unità d'Italia era stato un fallimento. Le grandi speranze che l'unità della nazione risorta aveva fatto sorgere nell'animo dei miseri e degli oppressi da secoli, cadevano ad una ad una come foglie secche sotto il soffio gelido della realtà triste e vergognosa. Passanante comprese che l'unità della nazione non era stata fatta per il godimento di tutti, per la libertà del popolo, per il benessere economico delle classi diseredate, ma solo per lo sfruttamento avido di tutta una classe rapace e ripugnante di *parvenus*, che erano stati fino al giorno prima gli umilissimi servitori dei vecchi governi. Egli vide la corsa avida verso i migliori posti, verso le grasse prebende, di tutti gli eroi della sesta giornata, mentre coloro che veramente avevano dato il loro sangue e sofferto il martirio nella lotta contro gli antichi despoti venivano trascurati, passavano in ultima linea, e morivano sullo strame, soli ed affamati, come vecchie bestie ammalate e dimenticate di cui nessuno si cura.

Egli notò ancora che nessun cambiamento s'era prodotto nelle condizioni economiche e morali del popolo essendosi anzi in molti luoghi peggiorato, con la sparizione anche di quella relativa agiatezza che si godeva, ad esempio, sotto il governo borbonico o sotto quello del Granduca di Toscana, non ostante la loro tirannia politica. Vide pure la miseria farsi sempre più grave sotto un sistema di tassazione feroce sconosciuta ai vecchi governi, che prostrava il popolo in una miseria senza nome di selvaggi ridotti a mangiar l'erba, vide tutte le migliori risorse del popolo nascente, il suo lavoro penoso, il pane stesso strappato di bocca ai fanciulli andare ad ingrassare quattro burocratici poltreati in un ozio infinito o a dare alimento alle brame militaresche di alcuni trascina-sciabole boriosi ed inutili. Di tutto un mondo da rifare morale, economico, civile neanche il principio. I vecchi sistemi di corruzione, d'ignoranza ed oppressione rimanevano intatti, e ad essi si aggiungeva la miseria, il disagio economico che sotto parecchi degli antichi governi non si conosceva.

Era la fine, il crollo di tutto un sogno luminoso, di tutte le speranze, di tutte le più legittime aspirazioni in nome di cui l'Italia era sorta, e per cui tanto sangue era stato sparso e tanti martiri avevano dato per la libertà e la vita.

Tutto ciò vide ed intuì Passanante e volle colpire il principale responsabile, l'esponente maggiore di tutto uno stato di cose insopportabile.

Egli espiò la sua audacia col lento stillicidio di giorno in giorno, di ora in ora, di minuto in minuto a cui per 32 lunghi anni lo condannarono i suoi nemici, che, per colmo d'ironia e di sfrontatezza, vollero far credere d'essersi, così, mostrati pietosi, sottraendolo ad una morte rapida a cui dapprima lo avevano destinato.

La pena orrenda, inumana, gli costò la perdita della ragione, come a tutti quelli che ad essa sono condannati, e che l'ipocrisia del filantropismo gesuitico borghese vuol far credere un progresso sui vecchi metodi brutali e spicciativi della pena di morte.

Negli ultimi tempi Passanante era ridotto una larva di se stesso: cieco, sordo, muto incosciente di quanto d'intorno gli avveniva, dava qualche rara volta segno di se solo con un mugolio inintelligibile e senza senso. Un altro doveva alcuni anni più tardi far la vendetta di Passanante e d'un popolo tutto.

Che i proletari conservino sempre memoria dei due che compirono il sagrificio della loro vita per l'amore dei miseri e degli oppressi.

• • •

SFACCIATI!

Gl'industriali svedesi cominciano a impensierirsi per le proporzioni enormi che prende l'emigrazione di lavoratori dalla terra natale. Gli affamatori non trovano più carne umana da sfruttare, e hanno perfino costituito una lega contro l'emigrazione. Ma è inutile: gli eroi dello sciopero generale non hanno dimenticato la scellerata sfida lanciata un anno addietro dai vampiri della Svezia: "Il re è il capo dello stato e rappresenta il potere politico, le signore meritano le nostre cortesie cavalleresche e sono le nostre regine, in casa; ma i nostri opifici li apriamo e li chiudiamo noi quando ci fa comodo, i rapporti coi nostri operai li regoliamo noi a nostro piacere, i nostri danari li comandiamo noi, e manteniamo la serrata e non curiamo lo sciopero generale e ci infischiamo della folla che ha fame."

Questo linguaggio anti-sociale e criminoso sorpassa le mille volte quello del leggendario Coriolano. Per cui, se l'iniquo patrizio romano fu punito con l'esilio, i dissanguatori del popolo svedese meritavano di esser messi a pane ed acqua per tutta la vita, e le colossali fortune, accumulate col sangue di centinaia di migliaia di proletari, dovevano esser da questi prese d'assalto e messe fra loro in comune, perchè le hanno prodotte loro. Ma i figli della Scandinavia preferiscono emigrare: certo, si fa come si può. Dato che bisogna nelle attuali circostanze cedere sotto il piede di uno sfruttatore, è meglio cercarne uno nuovo, non foss'altro che per non dare ai vecchi il piacere di veder ritornare le pecore all'ovile.

Ma i tiranni del popolo svedese sono anche l'incarnazione della sfacciataggine. Visto che la carne da sfruttamento comincia seriamente a difettare sul mercato del lavoro e che fra gli operai, rimasti in pochi, non esiste più quella concorrenza tanto cara ai capitalisti, sono ricorsi a uno stratagemma che, per quanto antico vecchio e sfruttato, tocca ancora il sentimento degl'ignoranti: la patria! Esaltando lo spirito patriottico, cercano di frenare l'emigrazione, per continuare ad accumulare milioni col sangue di quella immensa falange che nulla possiede e che essi, i tiranni, hanno affamata derisa calpestata. Ma Gottenburg, la città d'imbarco per l'America, è sempre affollata di emigranti.

Anche il re, che vede i suoi sudditi abbandonare il proprio paese in cerca di altri sfruttatori in terre straniere, ha preso parte a un comitato, il cui còmpito è quello di condurre un'attiva propaganda nazionalista in tutti i teatri della Svezia, incaricando nel tempo stesso l'esploratore Nordenskjold di andare tenendo conferenze patriottiche in tutto il regno. I lavoratori dovrebbero, insomma, rimaner lì a farsi sfruttare affamare e incarcerare — in omaggio alla patria! Ma la patria di chi? La patria dei succhioni e degli oppressori? Hanno forse una "patria" le plebi curve sotto il giogo di pochi cinici signorotti che posseggono tutta la ricchezza nazionale, che spadroneggiano a loro piacimento e che ridono di tutto e di tutti?

La patria!.....

Quella patria, in nome della quale parlano al sentimento delle folle, è stata per queste un inferno; quella patria, che, come la religione, è stata causa di massacri, di torture, di odi selvaggi e di miserie senza nome, serve ora a far desistere i lavoratori svedesi dal proposito di emigrare, dopo la lezione del rovinoso lock-out e del colossale sciopero che ne seguì. Con qual coraggio? E se ne ricordano soltanto adesso che i proletari svedesi "hanno" una patria? E la loro tracotanza di un anno fa dove è andata?

Vili e sfacciati!

M. F.

Ai Compagni

Richiamiamo l'attenzione dei compagni sulla Circolare che accludiamo al presente numero. La mandiamo indistintamente a tutti i lettori, ma essa e' specialmente rivolta a quei compagni che finora poco o nulla fecero per far diminuire il Deficit e mettere così il giornale in condizioni di continuare la sua opera di propaganda un po' piu' libero dall'imbarazzo continuo del Deficit che ne inceppa il lavoro. I Gruppi piu' attivi delle localita' piu' importanti hanno, come sempre, gia' fatto quanto hanno potuto; spetta ora ai ritardatari, che non son pochi, sparsi un po' dappertutto, di seguire l'esempio di quelli.

Il Gruppo L'Era Nuova.

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months. . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . $ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

La Patria

— Sì, io vado orgoglioso di essere un ardente patriota, perchè la mia patria mi ha allevato e mi protegge.

— La *tua* patria? Se poco fa mi hai confessato di esser carico di debiti perchè da un pezzo non trovi lavoro, ciò vuol dire che non possiedi nulla in cotesta patria: come puoi dunque chiamarla tua? Spesso mi hai parlato dei sacrifizi che han dovuto fare i tuoi genitori per allevarti, e non mi hai mai accennato ad alcun aiuto da parte della patria. Ti protegge? E in che? Il misero tugurio che la tua famiglia possedeva anni fa fu confiscato, perchè non potevate pagare la fondiaria e la tassa focatica..... Ricordo le lagrime di tua madre e la sua morte prematura in seguito! Tu stesso hai un lampo di rabbia negli occhi quando ti sovvieni dei patimenti fisici e morali che hai dovuto subire sotto le armi e che ti hanno rovinato la salute. E' cotesta forse la protezione che ti prodiga la *tua* patria?

— Ma che c'entra cotesto! Io ho il dovere di difendere la mia patria e di cooperare a che divenga una nazione sempre più forte.

— Senti: tu sei povero al pari di me e quindi non hai diritti, tranne quelli di farti opprimere e dissanguare. Come puoi tu avere il coraggio d'importi dei doveri? Non vi sono dei doveri senza diritti. Difenderai la tua patria, da chi?

— Dai nemici.....

— Ebbene, "i nemici, gli stranieri non son lungi ma son qui," come disse Turati. Perchè non liberi il tuo paese da questi nemici? Il re, i ministri, i padroni, ecc. sono tuoi nemici perchè, quando tu chiedi lavoro per mangiare, essi ti rispondono col piombo; sono tuoi nemici, perchè, colla scusa fratricida della "patria" ti mandano soldato a farti sgozzare in Abissinia o nel Transvaal o nella India, perchè loro possano poi andare a colonizzare e far milioni nelle terre conquistate con centinaia di migliaia di giovani forti e incoscienti. Perchè, domando io, non difendi la tua patria dai nemici?

— Sì..... non nego che non vi siano inganni e ingiustizie; ma bisogna pur pensare, mio caro, che essi posseggono tutto e che quindi comandano loro.

— Se essi posseggono tutto gli è perchè il popolo si lascia tosare come pecora; se comandano è per la ragione che trovano chi si lascia comandare. Già! mi piace quell'affermazione "essi posseggono tutto." Ciò vuol dire che la patria appartiene a pochi vampiri e che all'immensa maggioranza del popolo restan solo il carcere come "protezione," lo stomaco per sentire gli stimoli della fame e gli occhi per piangere. E ardisci dire: "la mia patria"? Ah, cotesta patria è ben crudele, se tortura in tal guisa i suoi figli!

— S'io avessi avuto la tua istruzione, forse ti saprei rispondere meglio. Mi sento qualcosa qui che non so esprimere. Comunque sia, amerò sempre il mio loco natìo; ivi ho visto il primo sole, dato i primi passi; ivi il mio cuore ha palpitato d'amore la prima volta al profumo delle viole mammole in una primavera che non tornerà più.....

— Ti raccomando anzi tutto di non farmi il romantico. Ascoltami: noi si parlava, se non erro, della patria ufficiale, della patria come nazione, della patria di lor signori, insomma. Se poi tu ami il luogo dove schiudesti gli occhi alla luce del giorno, dove sei ancora legato per abitudini e affetti, cotesto è un altro par di maniche. Per quanto io sia per natura stato sempre poco attaccato al mio campanile, non posso però disprezzare i tuoi sentimenti gentili, anzi, li ammiro. Ma non confondiamo l'amore per le mura in cui si è nati, col l'amore della nazione, della bandiera, delle istituzioni patrie. Quest'ultime sono appunto quelle che hanno rotto l'incanto dei tuoi primi anni, quelle che ti hanno forzato a lasciare il cielo azzurro del tuo paese, ad allontanarti da parenti e da amici, per vagare in terre straniere.. .. Se quella "patria," artificiale ingrata e bugiarda, del cui sentimento tu sei schiavo, ti ha amareggiato la vita, se quella "patria," di cui tu vai orgoglioso, non ha avuto per te che miseria dolori e lagrime, ti confesso francamente, amico mio, che io mi stupisco come tu possa non esecrarla!

Una neofita.

LA DONNA

— Che la donna sia istruita? — mi rispondeva un mio amico una volta che io gli avevo voluto dimostrare come la donna ha diritto allo sviluppo della propria intelligenza. — Perchè mai? Che se ne fa essa dell'istruzione? Non basta che sappia attendere alle faccende di casa?

E così dicendo quel mio amico si accendeva di sdegno guardandomi di traverso quasi avessi detta una grossa bestialità e menomato il diritto dell'uomo.

— Istruire la donna! — continuava a borbottare mentre si allontanava a passi accelerati, con fare nervoso.

Oh, di questi esseri egoisti e tiranni ve ne sono più di quello che non si creda. Essi vi ridono in faccia quando non vi prendono per scimunito se parlate loro d'elevamento morale ed intellettuale della donna. Perchè?

Generalmente esiste negli uomini il pregiudizio ormai inveterato secondo il quale la donna è inferiore all'uomo, pregiudizio sviluppato e nutrito per lunghi secoli dalla Chiesa e dai Governi. Infatti la Chiesa ha sempre proclamato: "Teniamo schiava la donna!" poichè essa ben sapeva di arrivare con ciò alla conquista dell'uomo. Così ha fatto della donna un essere cattivo accusandola della cagione del peccato originale e avviluppandola col seguir dei secoli di tutte le infamie fino a toglierle qualunque ombra di libertà, riducendola ad un semplice strumento di piacere nelle mani dell'uomo. La Chiesa quindi ha compiuto a danno della donna un'azione nefanda denigrandola e insultandola e come madre e come sposa e come figlia. Per cui noi, se abbiamo ancora un picco lo resto di sentimento, dobbiamo gridare: Abbasso la Chiesa, diffamatrice delle nostre madri!

E consentaneo alla Chiesa è lo Stato nella sua opera d'infamia contro la donna. Poichè esso le ha tolto i diritti politici relegandola in casa. E perchè tutte queste ingiustizie a danno di un sesso che altra colpa non ha se non quella di darci e le nostre madri e le nostre spose? Forse che la donna non è come l'uomo suscettibile di un'educazione elevata di un'istruzione superiore?

Sfogliamo la storia, osserviamo il risveglio femmile dei nostri tempi e tosto ci convinceremo che, nonostante la oppressione feroce in cui fu essa tenuta sempre, la donna si è mostrata ognora degna di un trattamento migliore, di uno sviluppo pari se non superiore all'uomo. E ciò è avvenuto sia nell'amministrazione dei publici poteri, come nell'arte e nella letteratura.

Ed allora perchè ritardare una tale educazione? perchè volere arrestarla nelle sue manifestazioni? così agendo non è forse commettere un delitto di lesa umanità? Sicuro, ed un delitto orrendo poichè con ciò veniamo a diminuire nei nostri figli le probabilità di una buona educazione, e di una disposizione ad istruirsi.

A chi è affidata l'educazione dei figli? Forse che essi imparano tutto a scuola? La scuola (ponendo da parte i primi passi dei fanciulli appena essi incominciano a balbettare) è nulla se non aiutata da una sana e vigilante cura a casa. E di questo chi deve specialmente occuparsi? Il padre forse che il più delle volte parte per il suo lavoro la mattina con le stelle e torna la sera? Esso certamente poco potrà fare per i figli. Ed allora? allora la madre è quella che deve attendere amorosamente a formare gli animi dei fanciulli, dalla madre moltissimo attendono le generazioni future, dalla madre deve derivare il germe che fecondera la mente degli uomini avviandoli alla ricerca del vero e del bene. Il suo compito non è lieve, ed è eccelso, glorioso.

Ecco la ragione per cui la donna deve essere educata moralmente e intellettualmente al pari dell'uomo dev'esser fatta libera ed emancipata dai vecchi pregiudizi che la legano alla Chiesa ed al convenzionalismo.

Atrofizzare l'intelligenza viva, gagliarda, multiforme, varia e forte della donna è un delitto e una imbecillagine perchè togliamo ai nostri figli la possibilità di acquistare una educazione superiore.

Nè l'acquisto del diritto d'elevarsi va considerato come un'elemosina fattale dall'uomo, bensì come una cosa che essa deve avere per legge di natura, perchè non vi ha nessuna ragione per cui l'uomo si possa dire superiore alla donna.

Per cui io stimo immensamente colui che s'adopera a fare della sua compagna, non uno strumento di piacere, bensì una donna emancipata, cosciente, istruita, adatta ad educare i figli per un avvenire di libertà e di giustizia.

Filos.

Baird, Pa.

Dai Campi Minerari

Non da giorni o settimane oppure da mesi ma da anni i minatori di questa miniera reclamavano ai *bosses* che fosse riparato il pozzo delle scale (skip Shaft), acciò in caso di disastri (che succedono anche troppo sovente) potessero fuggire. La compagnia rispondeva sempre di sì, continuando però a fare il comodaccio suo e lasciando gli spazi impraticabili con acqua ghiaccio e fumo, in modo che capitando un disastro come quello di Cherry, sarebbero tutti abbrustoliti e mummificati.

Il giorno 7 corrente mese essendo il meeting regolare dell'Unione qualcuno parò in proposito e fece anche osservare che le "cages" hanno i freni che non funzionano, e chè potrebbe succedere, come è succeduto a Oglesby, pochi giorni or sono, che si spezzò la corda e andò in fondo massacrando sei minatori.

Allora si passò la mozione se si deve dichiarar sciopero contro questa cinica compagnia, che non si interessa della vita dei minatori più di quanto m'interesso io del mio primo paio di calze. Essendo in quel meeting quasi tutti italiani furono tutti in favore dello sciopero eccettuato uno, che è uno scapestrato che non non lavora 3 giornate intiere in tutto l'anno.

Lo sciopero durò solo tre giorni, e la compagnia dovette far subito ciò che i comitati hanno chiesto. E come erano graziosi i signori capitalisti, perchè adesso hanno bisogno di carbone! Però non bisogna illudersi: la compagnia ha fatto sembianza di aggiustare tutto, ma molte cose non le ha fatte (la "cage," per esempio, non sembra più sicura di prima dello sciopero). E se si doveva ascoltare a certi incoscienti, avremmo fatto un fiasco completo.

Nei tre giorni di sciopero furono tenuti dei meetings tutti i giorni, uno e anche due. Allora tutta quella zavorra che di unione se ne occupa quanto io di andare alla messa; tutti questi abbrutiti dell'alcool e dal tabacco, andavano implorando e minacciando quelli che avevano proclamato lo sciopero in un tempo che lavora la mina tutti i giorni. C'eran poi anche i colli torti, cioè quelli che festeggiano tutti i santi del calendario e tutti i cristi e madonne da due soldi di legno e terra cotta, dicendo che era un peccato far sciopero in questi giorni che si avvicina il primo Aprile.

Ma non comprendete che fate ridere anche le rane!..... Non era il tempo di fare sciopero! Ma quando volete far valere i vostri diritti, dopo il primo d'Aprile? Ma allora sarete forzati di stare a casa anche se non volete. Ora le compagnie si fornisc ono per bene di carbone, e poi volere o volare siete forzati di stare a spasso, fino a quando lo diranno lor signori, giacchè sono i capitalisti i padroni del buono e del cattivo tempo. Tanto per una volta conviene dirlo, che coloro che hanno fatto il loro dovere in questo sciopero furono i due comitati italiani perchè hanno fatto tutto quello che han potuto per far valere la ragione degli eterni sfruttati. Il rimanente tutti gli altri ufficiali han fatto come il solito, cioè dando ragione ai pirati capitalisti.

A Spring Valley Man.

Spring Valley, Ill.

Nell'ultima mia vi ho fatto cenno di uno sciopero qui ingaggiato. Diffatti esso fu dichiarato il giorno 1.o e terminato il giorno 6 Febbraio colla vittoria (sic) degli operai.

Non avrei nemmeno voluto parlarne se non fosse per dimostrare ancora una volta come la nostra non sia che un'unione dei "dues" e degli "assessements."

Avevamo qui uno strumento del capitale che si chiamava "top boss." Tante ne aveva fatte che i minatori si stancarono e, chiamato il Sub-District President, costrinsero il soprintendente a mandarlo a...... quel paese. Detto "boss" stette via una settimana e poi, con nostra meraviglia, senza saper nulla, ce lo vediamo nuovamente tra i piedi. Era ordine del "General Manager."

I minatori, dietro questo insulto, dopo 3 settimane (dovendo aspettare il sub-District President dalla schifosa, volevo dire famosa, convenzione) si misero in isciopero, decisi di non ritornare al lavoro se quel "boss" non se ne andasse.

Il General Manager finse di tener duro dicendo che piuttosto di cedere avrebbe lasciato venir l'erba sul castello della miniera.

Ma dopo 6 giorni cambiò parere e licenziò il "boss" e tutto fu finito.

Ma ora sappiamo che il detto "top boss" licenziato da Granville, perchè indegno di esser tale, va ad essere il "top boss" di Cherry dove vi lavorano dei nostri "Brothers" cioè dei lavoratori che appartengono alla medesima unione. E tutto questo il nostro "Sub-District Pres." sapeva, poichè il General Manager" glie lo disse che era deciso di licenziare il "boss." Ora domandiamo noi: che razza di licenziamenti e che razza di vittorie son queste?

Oh! La più piccola mancanza da parte di un minatore, fosse anche stato spinto dalla fame, sarebbe bastata per farsi cacciare e per vederlo pubblicato su quell'immondo "U. M. W.'s Journal" a mettere in guardia tutti i minatori degli Stati Uniti. Ma trattandosi di un "boss" la cosa è ben diversa.

E dopo di ciò hanno anche la spudoratezza di chiamarla una vittoria! Buffoni!......

L. Ronchietto.

Granville, Ill.

Una domanda

Leggo nell'ultimo numero dell'Era Nuova l'articolo di un compagno ch'io non conosco, ma che dal modo di scrivere ritengo per persona seria e fortemente convinta. Da uomo pratico mi permetta il compagno Emilio Coda [che questo è l'articolista al quale alludo] di rivolgergli qualche parola di critica:

1 — Non sapeva egli che accettando il mandato di delegato alla Convenzione di Indianapolis sarebbe stato sconfitto?

2 — Ignorava egli che ciò che costituisce la nostra forza gli è appunto il fatto di non eleggere e di non farsi eleggere? (*)

A che pro dunque voler parlamentare con i farabutti che vanno alle Convenzioni con partito preso e novantacinque volte su cento sono venduti alle Compagnie anticipatamente?

Se il compagno Coda è minatore, egli deve sapere quali e quante pressioni si esercitano nelle *Locali* per far eleggere i bediamini delle Compagnie.

Dunque?..... Vi sono i cronisti di mestiere; le cose che si passano a Indianapolis si sanno ugualmente e i compagni vi possono fare i loro commenti, ma non approvo affatto che un compagno convinto vada a scaldare le panche di una sala tutta sfarzo, ove tutto puzza maledettamente d'oro, di corruzione e di sfacciata ipocrisia.

Ebbero ed avranno sempre la sfacciataggine di dichiararsi nostri amici i rappresentanti dei nostri padroni, e intanto fanno di tutto per diminuire la nostra già magra razione di pane. E dovremmo parlamentare con lor?

Una sola risposta avrei per essi, ed è la risposta che Victor Hugo mette in bocca a quel soldato francese che all'invito degli inglesi di arrendersi, disse superbamente, con altiero disprezzo: Merda!

Avverto il compagno Coda che tutto ciò non è che un semplice rilievo e che non intendo offendere menomamente alcuno.

Anton Patricco.

Nokomis, Ill.

(*) No, compagno Patricco, il solo fatto di non eleggere e di non farsi eleggere non costituisce di per sè alcuna nostra forza. All'azione di eleggere e di farsi eleggere noi vogliamo che gli operai, anarchici o no, sostituiscano l'azione diretta, ma non ci sogniamo mai di dire che con l'astensione sola essi potranno raggiungere qualche cosa. Agli anarchici che fanno della semplice astensione e credono di servire la causa solo perchè non votano e all'infuori di ciò non si preoccupano d'altro, noi francamente preferiamo il radicale, il repubblicano, il socialista, i quali, pur andando a votare, dimostrano d'interessarsi alla lotta per il miglioramento delle loro e delle altrui condizioni. Essi sbaglieranno nel loro metodo, ma prendendo parte attiva, come fanno, alla lotta, finiranno per imparare qualche cosa e si ravvederanno e un giorno faranno meglio, ma l'anarchico che s'illude di rovesciare il mondo per il solo fatto che egli e i suoi non vanno a votare, e all'infuori di ciò non fa altro, non rovescerà mai neppure un pugno di sabbia.

N. d. R.

LO SCIOPERO DEI TRAMVIERI
a Philadelphia

Questa è la terra degli scioperi pacifici e legalitari, e la popolazione, imbevuta dalle massime dei benpensanti, spesso si associa all'opinione dei suoi oppressori, maledicendo ai "riottosi." Talvolta però anche qua vi sono degli scatti inaspettati, come avviene in questi giorni a Filadelfia.

Da parecchio tempo l'unione dei conduttori e frenatori della Rapid Transit Co. discuteva intorno alla necessità di dichiarare uno sciopero, essendo le angherie della compagnia — che non vede di buon occhio la loro unione — divenute insopportabili.

E finalmente lo sciopero fu dichiarato il pomeriggio dello scorso sabato, 19 c. m.

La compagnia ha sempre tenuto un atteggiamento provocante, sfidando gli unionisti col promettere al pubblico che il servizio tramviario della città non sarebbe stato interrotto per lo sciopero. Però il popolo lavoratore non accolse di buon grado l'annunzio della sostituzione di tramvieri scabs a quelli dell'unione, e la domenica prese a sassate i pochi carri che giravano e che del resto contenevano soltanto poliziotti.

Un gruppo di ragazzi in Poplar St. dette principio alla battaglia mettendo sulle rotaie alcune pietre per impedire che potesse proseguire. Le brutalità della polizia resero la situazione più critica: le rivoltelle e i "clubs" dei panciuti guardiani dell'ordine non hanno risparmiato le fanciulle e i fanciulli. I pompieri hanno adempito il loro "dovere," cioè il loro compito di cagnotti dei padroni, gettando acqua colle pompe sulla folla a una potenza tale da mandare molti all'ospedale.

Il sindaco Reyburn, odorando che la cosa non era tanto da ridere, proclamava la domenica:

"Se persone si riuniscono illegalmente e tumultuosamente in modo da disturbare la pace pubblica, io ho ordinato al direttore della Pubblica Sicurezza di istruire i comandanti di polizia di far rispettare la legge conosciuta col nome di "Riot Act," e così usare tutta la forza necessaria e qualsiasi mezzo per disperdere simili assembramenti illegali."

Oltre a ciò, 3000 poliziotti straordinari, chiamati dal sindaco si recarono il lunedì susseguente a prestare giuramento di fedeltà a lor signori al City Hall. Nel caso che questi non basteranno, Mr. Reyburn minaccia di lanciare un appello per poliziotti volontari.

Dal canto suo, C. O. Pratt, il leader degli scioperanti, dichiarò che, se il sindaco voleva ristabilito l'ordine, egli — il Pratt — avrebbe potuto fargli avere 6500 uomini, impiegati della compagnia, i quali avrebbero senza dubbio ristabilito l'ordine.

Il numero dei tramvieri in isciopero era lunedì scorso di 7900.

Fino al momento in cui scriviamo, oltre 300 carri sono stati in malo modo danneggiati, 3 bruciati e circa 3000 vetri di carri mandati in frantumi dalla popolazione esasperata per gli atti selvaggi delle jene montate.

L'arresto del leader dell'organizzazione, Pratt, e l'annunzio del prossimo arrivo delle truppe ha ancor più eccitato la cittadinanza di Filadelfia.

Apprendiamo all'ultima ora che il Pratt ha ottenuto la libertà provvisoria dietro cauzione di 3000 dollari e che sarà probabile uno sciopero generale di oltre 100 mila operai.

LA DEMOLIZIONE. - Rivista Internazionale di Battaglia, diretta da O. DINALE.

Milano, Via *Dell'Agnello 19*.

Abbonamento l'anno $ 1,50. Semestre $ 0,75.

Rappresentanti per gli Stati Uniti: ROMANO E GILARDINO *416 Spring St., W. Hoboken, N. J.* S. NIGLIANI *806 Atwell Ave., Providence, R. I.*

Lettera aperta

a un caro amico Mazziniano diventato Anarchico.

Carissimo,

Mi congratulo per il risoluto passo che hai dato verso un avvenire di luce e di verità. Ciò non mi sorprende, poichè conosco la tua intelligenza. "Anarchico è il pensiero e verso l'Anarchia va la storia," disse Giovanni Bovio.

Noi che assiduamente e coscienziosamente studiamo i fenomeni sociali, come l'astronomo scruta negli spazi celesti, siamo convinti che l'uomo nasce anarchico e che, se questi più tardi diventa un prete, un tiranno, uno schiavo, un politicante, gli è perchè mille fattori concorrono a deturpare la più bell'opera della natura.

Eppoi, i repubblicani !.... E' forse ancora un ideale la Repubblica ? La maggioranza dei repubblicani, specialmente in Romagna, sono tali per un semplice sentimento di rispetto ai grandi Mazzini, Armellini, Saffi, Marini, Dario Papa, e molti altri.

Bovio lo ha detto: "La rivoluzione futura deve essere anarchica. Consacrate pure lo Stato, trasportate in esso il dio sottratto alla chiesa, fatelo Guelfo, Ghibellino, teocratico, burocratico, monarchico o repubblicano: vi accorgerete di aver sempre sul collo un tiranno contro cui protesterete continuamente in nome del pensiero e della natura."

Nessun feticcio dunque, e il nostro grido sia quello di libertà vera, assoluta.

Ed ora, o amico e compagno Brunelli, che hai passato il Rubicone lasciandoti dietro i tuoi vecchi compagni d'idee incurante del biasimo di chi non ti ha compreso, accetta il saluto fraterno di colui che al di qua dell'oceano combatte giornalmente l'umana battaglia per l'avvento di una società di liberi.

Tuo e dell'Anarchia

AMLETO FABBRI

Haverhill, Mass.

Movimento Sociale Internazionale

Stati Uniti.

La lotta a Spokane, Wash., per la libertà di parola nelle strade e per il diritto di organizzarsi continua sempre, e continuerà finchè questi umani diritti saranno strappati dai lavoratori. La I. W. W. non si arrenderà finchè, anche noi, non potremo ad alta voce dire le nostre opinioni nella repubblica di Taft dove comanda un'accolita di degenerati e di sbirri.

La battaglia dura da tre mesi e ogni giorno vengono alla luce nuovi misfatti compiuti sui prigionieri. Qualcuno scriverà la storia orrenda delle sevizie inaudite che i guardiani dell'ordine della "free country" hanno inflitto a quelli che ebbero il torto di volere illuminare ed educare il popolo.

In questi tre mesi i mezzi più brutali e vigliacchi sono stati messi in uso dalla polizia di Spokane per sopprimere lo spirito di fratellanza fra i lavoratori e rompere l'organizzazione. Compagni di lavoro sono stati bastonati, soffocati, calpestati, affamati, assetati, imbarilati come sardine in celle di 6x8 piedi coi tubi di vapore a una temperatura altissima sul capo. Dopo ore di agonia in queste "sweat boxes," sono stati trasferiti in celle ghiacciate con le finestre completamente aperte.

Dato il deplorevole stato fisico in cui versano gli operai che hanno già scontato delle condanne nella "bull pen," nel Fort Wright e nella bastiglia civica, il comitato ha deciso di dar loro tempo di rimettersi in salute per riprendere le ostilità il 1.o Marzo prossimo. Nel medesimo tempo, organizzatori, conferenzieri e agitatori sono stati inviati nel nord-ovest a raccogliere uomini e denaro per la prossima battaglia. Altri sono pronti e altri ancora sono da tutte le parti in viaggio verso Spokane. Non meno di 500 uomini dovranno trovarsi il 1.o Marzo a Spokane, Wash., per parlare nella strada, e quanti più saranno, tanto più sicuri si sarà della vittoria.

Lavoratori, questa battaglia deve esser vinta. Noi dobbiamo conquistare il diritto di associarci e di parlare pubblicamente, diritto che hanno soltanto i politicanti e la "Salvation Army" in questa repubblica o mezza. Il nostro motto deve essere: L'OFFESA A UN SOLO È UN'OFFESA A TUTTI. Ricordate: la data è il 1.o Marzo.

Italia.

Il comitato esecutivo nazionale del partito socialista decise il 17 corr. d'invitare tutte le sezioni d'Italia a fare imponenti dimostrazioni il prossimo Primo Maggio in favore di un equo suffragio universale.

Certo, bisogna fare la parata d'occasione, nonostante che la borghesia vi si sia ormai abituata e che, anzi, se goda lo spettacolo.

Francia.

Il noto autore e propagandista antimilitarista, Hervè, sarà tradotto davanti alla Corte d'Assisi, dietro imputazione "d'apologia di fatti qualificati delitti." Tale imputazione non è dovuta ad altro che a un articolo in cui Hervè lamentava la mancanza di coraggio nella gente onesta di ribellarsi ai soprusi polizieschi. Vale a dire che, non solo è delitto ribellarsi alle vessazioni dei villani montati, ma è ancora proibito di esprimere un desiderio !...

Germania.

A Berlino e a Francoforte la poliziottaglia ha spiegato in questi giorni tutta la sua bravura sui socialisti che, riuniti pacificamente in comizi, protestarono contro la legge delle franchige approvata dal governo prussiano. Ma è stata ancora più feroce nello sciogliere gli ulteriori comizi di protesta contro le brutalità poliziesche compiute nei primi comizi.

I discendenti degli Unni e dei Vandali hanno usato armi da fuoco e da taglio e non sono stati risparmiati i fanciulli e le donne. Moltissimi socialisti e operai sono feriti e, sventuratamente, pochi poliziotti. Vogliamo sperare che un giorno il popolo, messe da parte le dimostrazioni pacifiche, si armi e mandi questi schifosi difensori dell' "ordine" — senza tanti complimenti. I fatti dolorosi dovrebbero servirci a qualche ammaestramento.

Russia.

La lega delle "Bande Nere," che è l'organizzazione dei più feroci reazionari in Russia, ha deciso di "riformarsi," volendo in qualche modo riacquistare il primiero prestigio, già in parte screditato per la parte che i "leaders" dell'organizzazione del delitto semi-legale presero nell'assassinio inqualificabile di Hertzenstein e Jolloa, deputati della prima Duma.

"Il Dr. Dubrovin, presidente della lega, un ignorante e violento fanatico di cui fu chiesta l'estradizione come vero istigatore dell'assassinio di Hertzenstein, è stato scacciato; il consiglio esecutivo è stato purgato degli elementi screditati, e la guerra contro le forze liberali e rivoluzionarie in Russia sarà d'ora in poi meno soggetta alla critica.... Presidente delle "Bande Nere" adesso è stato eletto il generale Rimsky-Korsak ff, ex governatore di Yaroslav. La "riforma" desta gravi apprensioni nei circoli liberali, essendo la lega sanguinaria spalleggiata da forze potenti e influenti."

Giappone.

(Da "Les Temps Nouveaux" di Parigi: estratto d'una lettera privata). — Mi duole di annunziarvi che il "Fiyu-Shiso" (Libero Pensiero) non esiste più. Molte copie del 1.o e del 2.o numero furono distrutte dalla polizia.

La compagna Kano, una giovine scrittrice, arrestata per aver distribuito giornali inquisiti, è stata condannata a cinquanta giorni di prigione e 400 yen di ammenda (il yen corrisponde al valore di franchi 5.40). Io stesso sono stato condannato a un'ammenda di 70 yen per certi articoli pubblicati sul nostro giornale. Oltre a ciò, la Corte ha proibito la pubblicazione del nostro "Fyu Shiso."

Il governo giapponese rivaleggia in questo momento con quello della Russia. Tutti i giornali anarchici sono soppressi, e la propaganda, sia scritta che orale, è assolutamente proibita. Molti propagandisti sono in carcere e quelli che hanno già scontato le loro pene sono continuamente seguiti dalla polizia e dalle spie.

Il giovane compagno buddista, Uchiyama, è stato condannato a *dodici anni di lavori forzati*, perchè è stata trovata della dinamite in casa sua ! Sono stato avvisato che la polizia cerca un pretesto per accalappiare anche me. Vi prego di fare appello ai compagni europei, a che si protesti contro tale sistematica persecuzione, giacchè noi anarchici giapponesi non abbiamo più alcun giornale nostro e quindi siamo nella impossibilità di protestare, tranne che per mezzo della stampa straniera.

Moses Harman, il veterano giornalista radicale, è morto settimane fa a Los Angeles, Cal. Per molti anni Harman pubblicò un giornale settimanale dal titolo "Lucifer" — l'Apportatore di Luce — dedicato alla questione sessuale. Fu un uomo simpatico e gentile, e propagandista sincero ed entusiasta di verità sociali.

Più volte fu vittima del "Comstockism" (1) e scontò una pena in carcere per aver pubblicato articoli ritenuti "osceni" dalle corti. Egli divenne notissimo nel mondo letterario e sociale e si ebbe il rispetto financhè dei conservatori. E' morto vecchio, ma non stanco, e compianto sinceramente da tutti coloro che lo conobbero.

(Da *The Firebrand* di Mount Juliet, Tenn.)

(1). — Vale a dire, della sciocca e stupida censura del famigerato Comstock, di colui che — non sappiamo con qual diritto — fece fermare alla posta di New York circa tre settimane or sono la rivista anarchica "Mother Earth," pubblicata dalla compagna Emma Goldman.

Le nostre feste

La festicciuola organizzata dal Gruppo dell'ERA NUOVA per la sera dell'11 Febbraio, e poi posposta per causa del cattivo tempo, fu tenuta al Ramella Hall, 288 Straight St., la sera del 19 Febbraio u. s. Date le precarie condizioni, in cui da qualche anno versano gli operai di Paterson, non dobbiamo lagnarci del risultato, il quale fu discreto e non disotto alle aspettative.

Ecco il rendiconto:

ENTRATA: Tickets venduti: Boffa 38; Rossi 29; Gallio 26; Guabello 13; Di Nardo 3; G. Marchese 2; Grandi, alla porta 41; Tot.: 150	15.00	
Contribuzione del birraio alle spese dei Manifesti e Tickets	[illegible]	
Idem per le spese della Musica	7.50	
Incasso al Banco di beneficenza	21 65	
Sottoscrizioni: Marcellino Motta 0.50; C. Boffa 0.25; Valtz 0.25;	1 00	48 65
USCITA: Compenso alla Musica	15.00	
Spese per il Banco	1.35	
Manifesti e Tickets	5.50	
Una tornata alla musica	0.50	22.35
RICAVO NETTO che versiamo nella sottoscrizione di questo numero		$ 26.30

Vi sono ancora parecchie tickets da riscuotere, e invitiamo i compagni che le hanno avute in consegna di voler al più presto versarci l'importo di quelle vendute e ritornarci le invendute.

Per Sabato, 5 Marzo p. v., il nostro Gruppo ha organizzato un'altra festicciola che sarà tenuta al *Teatro Sociale*, il vecchio e tipico locale del *Socio* e degli anarchici, al 285 Straight St. Vi sarà recita del bozzetto drammatico *Lotta di classe*, seguito da una brillantissima farsa in dialetto piemontese: *La Gabia del Merlo*, con musica, canto e l'immancabile ballo.

Le tickets costano 15 cents, e dànno diritto di concorrere al premio del bellissimo ritratto di Francisco Ferrer, formato grande, in elegante cornice. Il quadro è fin d'ora esposto all'ammirazione di tutti nel Locale del *Socio*.

Chi sarà il fortunato ?

Un'altra festicciuola sta il nostro Gruppo organizzando, da tenersi al *Fiapuso Hall*, 96 Straight St.

Ma di questa, a un'altra volta.

Per la prossima stagione estiva poi è stato pure già accaparrato il grandioso *Belmont Park*, ove il nostro Gruppo darà il primo *Pic-nic Monstre* della veniente stagione.

La festa, che riuscirà grandiosa per i preparativi che fin d'ora s'incominceranno a fare, è stabilita per la prima Domenica di Giugno.

Anche di questa festa riparleremo nei numeri venturi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Prattsville, N. Y.

(*A. Campana*). — Faccio seguito alla mia dello scorso numero per dirvi come sono stati truffati i lavoratori di questa località.

Pietro Pagliaroli ha perduto $ 30, Antonio Persichetti $ 30, Arcangelo Paglio $ 40, Pasquale Savo $ 70, Angelo Palmieri $ 100, Adamo Di Stefano $ 31, Vitale Dicorio $ 10, Pietro Chino $ 10, Carmine Tastoldi $ 40, Gildo Tastoldi $ 3).

Tutti questi lavoratori sono rimasti senza un soldo, sì che non possono rimanere qui nè andar via per mancanza di mezzi.

La Compagnia li aveva pagati con dei *checks*, che un certo Jack Smith, pure italiano malgrado il nome inglesizzato, si fece consegnare col pretesto di andarli a cambiare alla banca di Grand Gorge e poi non si fece più vedere.

I lavori sono ora totalmente sospesi, e la situazione è aggravata dalla presenza di due sbirri, certi Francesco Moscardello, ed Enrico Serantonio, bordanti essi pure nella stessa casa dove sono ricoverati i poveri derubati.

Dawson, Ill.

(*P. Nigra*). — Il giorno 9 e 10 c. m. la compagna Emma Goldman tenne al Fortunes Hall di Springfield, Ill. due splendide ed istruttive conferenze, la prima sul tema "Anarchie and What it really stands for" la seconda sul tema "Marriage and Love."

Fu applauditissima dal numeroso popolo accorso composto la maggior parte di lavoratori. Però la prima conferenza, dietro rapporto della stampa prezzolata, quella stampaccia venduta che travisa ed inventa dimostrò agli occhi del pubblico la Goldman come una volgare fabbricatrice di bombe, il che bastò al capo di polizia per minacciare la propagandista d'arresto se non si fosse sbrigata ad abbandonare l'Illinois.

La sera del 10 c. m. dopo terminata la conferenza Emma Goldman lasciava Springfield diretta pel Michigan. Impossibile riassumere le due splendide conferenze sia perchè non troppo al corrente della lingua, sia per la paura di menomarne il valore. Mi basti il dire che la Verità unita alla Scienza formano le doti di Emma Goldman con una buona dose di fermezza e coraggio. Vadano alla forte propagandista i miei fervidi auguri.

East Mineral, Kansas.

(*G. Monterastelli*). — Un pò tardi ma sempre in tempo diamo il resoconto della festa che il nostro Gruppo "11 Novembre" ha tenuto alla "Farma" il giorno 23 u. s.

L'introito netto fu di $ 30,85, che furono così divisi: $ 25,00 Pro Tipografia dell'*Alleanza Libertaria*; $ 5,00 alla Rivista *Il Pensiero* e $ 0,85 al Gruppo "11 Novembre."

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito a rendere un successo la nostra festa e hanno fatto sì che potessimo raggiungere così soddisfacente risultato.

E' arrivato l'Almanacco Libertario per il 1910

15 cents la copia — LIBRERIA SOCIOLOGICA.

Tra Libri, Riviste e Giornali

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Redattori: P. Gori e L. Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

SOMMARIO N. 3. — *Luigi Fabbri:* La miserabilità della politica. — *Pietro Gori:* Crisi dell'anarchismo. — *Giovanni Grave:* Dal "Rèvolté" ai "Temps Nouveaux." — *James Guillaume:* Pagine di storia socialista. — *Tomaso Concordia:* In difesa di Francisco Ferrer. — *Vera Zasulci:* Lettera di protesta. — *J. F. Elslander:* Come creare la Scuola Nuova. — *Giacinto Francia:* Auto-da-Fè da Caserma.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza, ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 3. — *I pretesti dell'impotenza*, Paolo Orano. — *Un funerale*, A. O. Olivetti. — *Risposte all'inchiesta sulla opportunita' della propaganda neo malthusiana in Italia:* Alfredo Polledro, Paolo Orano, G. Divincenti, Alberto Angiolini, Guido Macchioro, Mario Nesi. — *Un Primo Maggio in Russia*, Romanus. — *Va il re morto* (VERSI) Ugo Coli. — *Il concetto di progresso nella storia di Carlo Marx*, Dr. Guido Bastico. — *Cronache di coltura*, Giov. Rabizzani. — *Dialogo fra l'uomo buono ed il cattivo*, A. R. Ottino. — *Libri ricevuti in dono*. — *Piccola Posta.*

LA DEMOLIZIONE. Rivista internazionale di battaglia diretta da O. Dinale. Redazione ed Amministrazione: Via dell'Agnello 19 Milano, Italia.

SOMMARIO N. 3 — *O. Dinale:* Lo sfruttamento di una morte. — "*Libero*": Noi !.... — *E. Bartalini:* I Beccamorti. — *A. Cipriani:* Da Villacampa a Ferrer. — *P. Orano:* La Superstizione collettiva. — *G. Pietro Lucini:* Prometeo (VERSI). — *L. Fabbri:* Quel caro Sig. Sor I !.... — *F. Ciarlantini:* Parabole Moderne. — *G. Mazarella:* Piccole menzogne. — *O. Dinale:* La crisi del Sindacalismo in Italia e della rivoluzione da per tutto. — La nota di Vindex. — Uomini, cose e chiose. — Le pubblicazioni. — Note varie e trafiletti polemici, ecc. ecc.

COMUNICATI

Si pregano tutti i compagni di New York e dintorni di non mancare alla riunione che avrà luogo la sera di Domenica 27 p. v. al N. 106 W. 3 St., secondo piano, alle ore 8 pom (Sede del Circolo *Risveglio*). Questioni da trattarsi: Rendiconto di Cassa. Accordi necessari per la serata dei compagni di alto Città. Utile intesa per un lavoro di propaganda comune.

Per il Circolo: GIGIONE.

* * *

Giovedì 10 Marzo alle ore 8 di sera alla Webster Hall N. 119-125 E. 11 St. dal comico Lo Turco sarà rappresentato il *Senza Patria*. Gli amanti dei lavori del compagno Pietro Gori sono avvisati.

New York, City.

Il compagno Joe Cianfrone di Green River, Utah, sarebbe grato a chi sapesse dargli l'indirizzo di un tale Luca Simonetti e di un suo compagno Maccheawel, detto James Miller, avendo bisogno di corrispondere con loro per cose private.

Scrivere a Joe Cianfrone Box 6, Green River Utah.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Camillo Rezzana 0,25; Tony Aosto 0,25;	0,50
Leechburg, Pa.: Bob. Dezzutti	0,25
Minden Mine, Mo.: John Longo 1,00; Jim Fenollo 1,00;	2,00
Frontenac, Kans.: Ernesto Teodori	1,00
Masontown, Pa.: Peter Beata	1,50
Lackrone, Pa.: Emilio Sandretti	0,50
Los Angeles, Cal.: B. Berton	1,00
Richmond, Va.: E. Trevisani	0,50
Diamond, Iowa.: Carlo Nobile	1,00
Mystic, Iowa.: Aless. Marchini	0,50
Cleveland, Ohio.: D. D. Pompei	1, 0
Washington, N. J.: L. Comoglio	0,50
Benld, Ill.: John Baima	1,00
Farmington, Ill.: Giuseppe Seghi 1,00; Vincenzo Busetti 1.00;	2,00
Barre, Vt.: L. Casellini	0,25
Haverhill, Mass.: Ant. Giammarco	0,50
TOTALE $	14.90

VENDITA GIORNALI

Haverhill, Mass.: Amleto Fabbri	0,50
Washington, N. J.: L. Comoglio	0,05
TOTALE	$ 0.55

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Gruppo ERA NUOVA, ricavo festa 19 Febbraio 26,30; Avanzo bicchierata da Scattolin 0,25;	26,55
Morgantown, W. Va.: M. Albertazzi	1,00
Los Angeles, Cal.: B. Berton	0,50
New London, Conn.: Marta Dondero	1,00
Latrobe, Pa.: Giovanni Sartoris, Domenico Furno, Victor Monti, ciascuno 0,5; Giovanni Belviso, Giuseppe Piacentino, Domenico Galetti, Carlo Galetti, Pietro Marucco, Alfonso Gianotti, Giacomo Orsea, Ernesto Lirio, Giovanni Galetti, Dal fondo di Cassa del Gruppo, cias. 0,25;	4,00
Midland, Ark.: Carlo Bomfili	0,50
Mt. Carmel, Pa.: Angelo Bartol	0,50
Benld, Ill.: John Baima	0,25
Green River, Utah.: Joe Cianfrone	0,25
Barre, Vt.: Perchè sono amico dell'ERA	0,10
Haverhill, Mass.: Ant. Giammarco, Egidio Malaguti, Carmine Di Palma, ciascuno 0 25;	0,75
New York, N. Y.: G. Sciortino	0,25
TOTALE	$ 35 65

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.25	
Corrispondenza	0 74	
Illuminazione	0.75	
Circolari agli abbonati	5.25	
1000 Buste Era Nuova	1.75	
Spese varie	0.21	31 45
Deficit No. precedente		$ 595 26
TOTALE		$ 626 71
ENTRATA: Abbonamenti	14.00	
Vendita giornali	0.55	
[redacted]	36.65	50 20
Deficit		$ 576.51

PICCOLA POSTA

Compagni di Westfield, N. J. - Tornate a leggere l'ERA NUOVA del 29 Gennaio, e vedrete come noi siamo pienamente d'accordo con l'opinione espressa dal compagno Cravello nel numero del 12 Febbraio non solo, ma come anzi la proposta ch'egli fa non è in fondo che la proposta fatta da noi stessi due settimane prima. E se voi siete d'accordo, come dite, incominciate ad incaricare uno di voi per la riscossione degli abbonamenti in Westfield e dintorni.

Angiolina Algeri, Boston, Pa. - No, cara Angiolina, non pubblichiamo per le ragioni esposte nella *Piccola Posta* dello scorso numero. A noi poco importa di correre i guai più seri quando si tratta della difesa dei nostri principii, ma ci dorrebbe assai di veder soppresso anche per un giorno solo il nostro giornale per un affare di lotteria che noi stessi combattiamo accanitamente quando è fatta dal governo e dai preti.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 43

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

"Bisognava dunque osservarle, e ch'io ne fossi avvisato quando erano libere da ogni ostacolo. — A quest'uopo si dovettero mettere delle sentinelle in quattro punti diversi. La quinta sentinella, ricevendo gli avvisi da tutte le quattro precedenti, doveva dare a me nel momento opportuno il segnale decisivo. Come segnale doveva servire un pallone che sarebbe salito in alto in un punto convenuto dietro il muro altissimo del cortile dove passeggiavo.

"Io avevo pure proposto di mettere una sesta sentinella all'angolo esteriore di un vicolo un poco più in là, perchè, secondo i miei calcoli, quel vicolo strettissimo era di una lunghezza tale, che una vettura entratavi dentro nel momento della nostra partenza ci avrebbe immancabilmente sbarrata la strada, perchè non sarebbe giunta alla sua fine nel mentre noi avremmo percorsa la nostra via dalla porta dell'ospedale al capo del suddetto vicolo. Ma siccome gli uomini erano pochi, si fece a meno di questa sesta sentinella.

"Il giorno fissato andai al passeggio pieno di speranza e di eccitazione. — Ma guardavo, guardavo il punto del muro donde doveva salire al cielo il pallone rosso: — non c'era nulla. — La mia passeggiata volgeva verso il suo termine: - nulla ancora. Ecco la finita e con essa finite le mie speranze. Coll' immaginazione tanto impressionabile dei detenuti, io facevo delle supposizioni, una più tetra dell'altra. Ero persuaso che tutto fosse andato a monte.

"Invece era proprio un nonnulla. Per una combinazione stranissima non aveano potuto trovare un pallone rosso nè in tutto il Gostini Dvor, nè in nessuno dei magazzini di giocattoli che aveano girato la mattina intiera. C' erano soltanto dei palloni bianchi e turchini, che gli amici non volevano prendere e a ragione, perchè nei segnali nessun cambiamento — per quanto paia lievissimo — si deve mai permettere. — Essi andarono a comperare in fretta una vescica di gomma rossa nel magazzino di gutta-perca e la riempirono con gaz di loro propria fabbricazione. Ma il pallone riuscì così cattivo che nel momento opportuno quando la sentinella lasciò la funicella, il pallone invece di volare in alto si elevò solo alcuni metri, e cadde a terra prima di raggiungere l'altezza del muro del cortile. — La sentinella, rabbiosa, volle gettarlo in alto colla mano: ma questo le riusciva ancor meno.

"Fu a questo caso fortuito che ho dovute tante ore di tormento e nello stesso tempo la mia salvezza; perchè appunto nel momento che fu lanciato in aria il pallone, un lungo convoglio di legna entrava nel vicolo di cui ho parlato, dove non s'era messa nessuna sentinella. Ci avrebbe immancabilmente sbarrata la via e tutto sarebbe stato perduto.

"Successe un altro intervallo per il carteggio necessario onde combinare le modificazioni indispensabili. Un'altra sentinella fu posta naturalmente all'entrata del vicolo. Ma ciò richiese una modificazione in tutto il piano, perchè non c'era più verso di raccogliere i segnali da tutte le cinque sentinelle stando dietro il muro del cortile per darmi il segnale decisivo. Si doveva, o introdurre delle sentinelle accessorie — per la semplice trasmissione dei segnali — o combinare il segnale decisivo.

"Fu scelto quest'ultimo espediente.

"Uno dei nostri prese in affitto una stanzetta di rimpetto all'ospedale al terzo piano. Dalla finestra si potevano vedere non soltanto tutte le cinque sentinelle, ma anche il cortile dove passeggiavo. E il segnale mi si doveva dare per mezzo di un violino, che l'amico avrebbe suonato ogni volta che tutti i segnali fossero propizi, e la musica avrebbe cessato quando alcuno diventava sfavorevole. — Questo modo presentava ancora il vantaggio grandissimo di indicarmi interatamente il tempo favorevole alla fuga, lasciando poi a me la scelta del momento opportuno.

"Il primo giorno quando tutto era pronto e la vettura mi aspettava già alla porta, fui io che detti agli amici alcuni brutti momenti: il mio male rincrudì e mi sentivo tanto debole che non ardivo di arrischiarmi alla prova. Perciò non scesi in cortile affatto ed essi pensarono che la polizia fosse in sospetto e non mi si volesse più condurre al passeggio.

"Mi ristabilì due giorni dopo e risolvetti di approfittare di quell'intervallo che mi dava la malattia.

"Preparai tutto: le scarpe, la veste da camera che richiedeva alcune scuciture per essere gettata più presto, — tutto.

"Andai al passeggio. Appena entrato nel cortile, odo il violino che suona. La musica durò per un cinque minuti, ma non volli profittarne subito, perchè sul principio la sorveglianza è sempre un poco maggiore — istintivamente. — Ma ecco il violino tace: un due minuti dopo alcune vetture con legna entrano nel cortile. — Il violino ricomincia.

"Questa volta ero deciso di approfittarne. Guardai la sentinella: faceva la sua linea ordinaria con cinque passi di distanza, fra me e l'uscio. Guardai il suo fucile. Era carico, lo sapevo. Tirerebbe o no? Probabilmente no, perchè essendo io a così poca distanza vorrebbe piuttosto afferrarmi.

(Continua)

Questa Libreria e' stata fondata col prefisso scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e' un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle ... 30
La Conquista del pane ... 30
Bakunin Dio e lo Stato ... 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione ... 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ... ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale ... 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 60
Hamon Psicologia del militare di professione ... 65
Socialismo ed Anarchismo ... 20
Nordau La funzione sociale dell' arte ... 15
Degenerazione ... 1.40
Le menzogne convenzionali ... 1.00
Lafargue La morale borghese ... 20
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte ... 15
Fabietti Idea del materialismo storico ... 40
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici ... 15
Piaceri crudeli ... 15
Podrecca Amore libero ... 50
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Flamarion Astronomia popolare .. 1.75
Lo stesso (rilegato) ... 2.50
L'atmosfera (rilegato) ... 2.50
Le stelle (rilegate) ... 2.50
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico ... 2 20
Zoccoli L'anarchia ... 3.00
Labriola Il capitalismo ... 1.40

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio ... 25
Ideali e battaglie ... 5
Rapisardi Lucifero ... 1.15
Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori ... 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli ... 5
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Carniglia Brani di vita ... 25
Gregori Vita militare ... 20
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
I vagabondi ... 15
Podrecca Belve! ... 20
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Ferbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer ... 15
Diversi Francisco Ferrer ... 15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 5
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Gori Sante Caserio ... 5
Emilio Zola ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Gialsty Amilcare Cipriani ... 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Hertzen La Camicia Rossa ... 15
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi ... 15
Gori Gente onesta! ... 15
Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Moliere Tartufo - Misantropo ... 15
Ibsen Casa di bambola ... 25
Spettri ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Gian Gabriele Borkman ... 25
Hedda Gabler ... 25
L'anitra selvatica ... 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori ... 20
Bori Giordano Bruno ... 10
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Balzac Mercadet l'affarista; Il lutto 15
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Alba di pace (dramma sociale) .. 15
Cesare Idoli infranti ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Processo Malatesta e compagni 15
Gori Umanità e militarismo ... 5
Per la vita e in morte di F. Ferrer 10
Henry Autodifesa ... 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza ... 10
I Martiri di Chicago ... 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro ... 80
Fecondità ... 80
Verità ... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il denaro ... 70
Il Dott. Pascal ... 70
Germinal ... 60
Teresa Raquin ... 30
Vita d'artista ... 30
La bestia umana ... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il ventre di Parigi ... 35
Il paradiso delle signore ... 60
Renata ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Nanà ... 30
Tolstoi Sebastopoli ... 40
Murger La Boheme, illustrato ... 85
Hugo I lavoratori del mare, illust. 85
Nostra Signora di Parigi, illust.. 75
Bellami Eguaglianza ... 60
Varagnoli Nel vortice ... 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario ... 30
Mario Urso Un'anima ... 65
Herve' La patria di lor signori! ... 50
La guerra e il servizio obligatorio 5

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto) ... 15
Contradittorio MURRI-BERTELLI 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
I peccati delle mie penitenti ... 10
Most La peste religiosa ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna ... 5
Faure I delitti di dio ... 5
Rafanelli Dal dio alla libertà ... 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Abate Le vergogne del confessionale 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Fabbri Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Delesalle La resistenza operaia ... 5
Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Lo sciopero generale. La lezione dei fatti ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Al caffè ... 5
L'anarchia ... 5
Il suffragio universale. Non votate 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Ai giovani ... 5
De Cosmo Origine della ricchezza. 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Teoria della rivoluzione ... 5
L'anarchia ... 5
Evoluzione legale ed anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
L'agricoltura ... 5
Ceccarelli Gli Anarchici e la reazione ... 5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia ... 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
La nostra utopia ... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La leggenda del Primo Maggio .. 5
La donna e la famiglia ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici? ... 5
Zavattero Ozio e lavoro ... 5
Eleviamoci! ... 5
Il pudore ... 5
Eroe davvero! ... 5
Il giuoco della borghesia ... 5
L'analisi dell'Ideale ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Ristori Le corbellerie del collettivismo ... 5
Converti Che cosa è il socialismo. 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
Combattiamo il parlamentarismo. 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principi dell'anarchia ... 10
Dal Ry Figlio unico! ... 5
Russia nostra ... 5
Nieuwenhuis La donna e il militarismo ... 5
Bertoni Abbasso l'esercito! ... 5
Gori Guerra alla guerra! ... 5
Grave La panacea della rivoluzione 5
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Milano Primo passo all'anarchia .. 5
Sivieri Giorgio e Silvio ... 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Ballerini Presso il letto di morte di un socialista-anarchico (dialogo). 5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari ... 15
Voltaire Zadig - Il Micromega .. 15
Candido o l'ottimismo ... 15
Marx Il manifesto dei comunisti .. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto ... 20
L'uccello ... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela .. 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini ... 1.10
Grammatica per lo studio della lingua inglese ... 40
B. S. Darwin e il darwinismo ... 10
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell' evoluzione ... 10
Verne Dalla terra alla luna (illust.) 50
Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) ... 50
L'arcipelago in fiamme (illust.). 50
La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto di Gaetano Bresci ... 10
di Ferrer (ediz. M. E.). 10
Ferrer (grande formato) 25
John Most ... 25
Luisa Michel ... 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella, Nel Castello Maledetto, Allo Czar Nicola II; Ferrer e Soledad 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10
Almanacco Libertario del 1910
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica ... 5
Bergeret L' Internazionale, con musica ... 5

PROPAGANDA INGLESE

John Most The God pestilence ... 5
Roller The social general strike .. 5
Kropotkin An appeal to the young 5
Voltairine de Cleyre Anarchism and american traditionism ... 5
Emma Goldman What I believe .. 5
Esteve To the american people 2 per 5

// L'Era Nuova

PERIODICO SETTIMANALE

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, MARCH 5, 1910. N. 88.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

Verso la lotta finale

Gli Stati Uniti sono in armi contro i *trusts*. Non passa giorno che non si legga nei giornali la notizia d'una nuova azione giudiziaria iniziata dai poteri statali contro questa o quell'altra società di grandi capitalisti che hanno accentrato nelle loro mani l'industria e la ricchezza di tutto il paese.

Noi stiamo per assistere ad un fenomeno nuovo nella storia delle lotte economiche e sociali: la lotta dello stato contro la proprietà privata, o per lo meno contro i rappresentanti tipici di essa, che le funzioni, i diritti ed i poteri di questa proprietà privata hanno esteso e sfruttato fino agli estremi limiti ed alle ultime conseguenze, fino, cioè, a farla diventare la suprema regolatrice di tutta l'attività sociale, politica ed intellettuale dei tempi moderni.

Lo stato, lo strenuo paladino paladino di questa maestà sacra ed intangibile che chiamasi proprietà privata, quello che puniva col rigore più estremo la minima infrazione a quei pretesi diritti di cui questa si faceva forte, ed il minimo attacco a quelle basi di sfruttamento e di rapina su cui questa erigiva il suo trono sanguinoso, ha visto in questi ultimi tempi crescere enormemente il potere della sua figlia prediletta, di quell'organizzazione da esso stesso difesa così accanitamente a prezzo anche di rovina e di sangue.

Lo stato ha visto sorgere un potere nuovo, che si è stabilito forte e deciso di fronte al suo stesso potere, e minaccia di distraggerne la compagine, di assorbirne tutte le funzioni, e di sostituirsi completamente ad esso, impiantando al posto dello stato borghese una potente oligarchia di plutocratici accentrante nelle sue mani tutti i poteri e le funzioni politiche, economiche, giuridiche e sociali.

Questo ha compreso lo stato, e cerca ora di correre ai ripari, impegnando una lotta decisiva per la vita e per la morte prima che sia troppo tardi per la sua esistenza così fieramente minacciata. Questo e null'altro è il significato vero di tutti questi processi che s'intentano giornalmente da parte dei poteri governativi contro la compagine delle potenti compagnie monopolizzatrici, per cercare di limitarne ed arginame la potenza irrefrenata, che travolgerebbe nella sua corsa furiosa, se non ostacolata, tutte le classi, i poteri e le delimitazioni sociali attuali, per istituirvi in loro vece una terribile tirannia plutocratica, padrona della vita e della morte di tutti quelli non appartenenti alla sua stessa classe.

Ed ecco perchè i processi contro i *trusts* del petrolio, del pane, del ghiaccio, della carne, dell'acciaio ed altri ed altri ancora che saranno per venire. Quale sarà l'esito del duello mortale? Noi non lo sappiamo nè lo possiamo prevedere; il certo è, però, che nel caso di qualche azione decisiva avutasi finora lo stato si è mostrato miserevolmente impotente contro la potenza dei *trusts*, come in occasione del processo promosso contro la *Standard Oil Co.* ed i suoi magnati Rockefeller e Co., finito in una bolla di sapone, dopo essere stato annunziato ai quattro venti, per gli ingenui che sono ancora tanti in questo mondo, che la grande compagnia era stata condannata a centinaia di milioni di multa in un primo processo... per esserne completamente assolta in un secondo.

Una sola cosa possiamo asserare ed è che la lotta è cominciata e non avrà fine se non con la disfatta completa di uno dei due contendenti, e che a qualsiasi di essi la vittoria sarà per arridere questa non solo non apporterà nessun beneficio al proletariato, ma rappresenterà per esso un danno reale.

Se i *trusts* saranno per uscire vittoriosi s'inizierà un periodo di tirannide la più completa, come le epoche passate non ricordano: pochi banditi dell'alta finanza resisi padroni di tutta la produzione agricola ed industriale, accentrato nelle loro mani tutto il commercio e lo scambio, per mezzo del potere enorme che ad essi verrà da questi nuovi e potenti strumenti di dominio, si sostituiranno allo stato e regoleranno a loro piacere e volontà la vita pubblica e privata di tutti i cittadini divenuti schiavi della nuova tirannide.

Nel caso invece che riuscisse vincitore lo stato, non si cambierebbe gran che in meglio. Noi ci avvicineremmo a grandi passi verso il socialismo di stato, cioè verso quell'epoca preconizzata con tanto fervore dai vecchi teorici del socialismo, ed anche dai nuovi che vanno sotto il nome di socialisti riformisti, statali, ecc. Lo stato in caso d'una vittoria sui *trusts* non tarderebbe a mettersi sulla via dell'espropriazione della proprietà privata, almeno di quella delle grandi compagnie di produzione e di scambio, per diventare esso stesso il supremo detentore e padrone di tutta la ricchezza sociale. Se questo possono desiderare alcuni socialisti, noi abbiamo invece tutta la ragione di temerlo, perchè ognuno vede quanto poco ci sarebbe da guadagnare nel caso dello stato non solo legiferatore, giustiziere, carabiniere, ecc., ma anche capitalista e proprietario di tutta la produzione, ed in cui tutti i cittadini non fossero che umili impiegati dell'immensa azienda statale.

Noi però affacciamo un'altra ipotesi e presentiamo alcune domande. Procederà la lotta nei termini semplici in cui l'abbiamo delineata, o non interverrà un nuovo elemento perturbatore a deviare il risultato finale della lotta in un senso tutt'affatto impreveduto? Questo terzo incomodo non potrebbe essere il popolo, che vedendo in ballo i suoi più vitali interessi, invece di assistere passivamente al gran duello, cercasse di posare fra i due contendenti la sua possente brama e di volgere le cose a suo esclusivo interesse, fugando i parassiti che vorrebbero contendersi la sua pelle?

Ed in questo caso l'azione del proletariato quale dovrebbe essere? Noi crediamo che nel caso di un conflitto fra lo stato ed i rappresentanti della proprieà privata il proletariato piuttosto che prestare le sue forze all'uno o all'altro dei due contendenti per aiutarlo a conseguire la vittoria, piuttosto che dividere le sue forze per non ottenere nessun beneficio reale, ma per cadere anzi sotto la schiavitù del vincitore, esso dovrebbe invece non perdere mai di mira i suoi veri interessi che sono completamente diversi anzi opposti a quelli dei suoi oppressori. Esso dovrebbe perciò profittare delle discordie e del consecuivo indebolimento dei due suoi nemici capitali per dare l'assalto finale all'infracidita baracca borghese e fare proprio la parte del terzo fra i due litiganti.

Nessun momento più propizio che quello d'un conflitto fra le due grandi tirannie della moderna società, potrebbe presentare per esso per attuare l'espropriazione violenta dei mezzi di produzione e di scambio, per togliere tutto quanto serve a produrre la ricchezza ed il benessere di mano ai parassiti sfruttatori del lavoro proletario, per metterlo in comune e farlo funzionare per il bene di tutti.

Questa è l'unica soluzione logica ed inevitabile che si presenta per uscire da uno stato di cose omai insopportabile. Se il proletariato terrà questa mira sempre fissa davanti agli occhi, se non perderà la via diritta immettendosi nei viottoli ciechi del possibilismo e del praticismo spicciolo, se non cercherà di evitare e dilazionare la grande battaglia per l'emancipazione finale, la sua liberazione non può esser lontana poichè le agitazioni e le perturbazioni economiche del periodo che stiamo attraversando fanno prevedere che la grande battaglia decisiva si avvicina.

* * *

Ritorniamo alla fonte

Ouvrier, prends la machine;
Prends la terre, paysan!

Da più mesi sui giornali di parte nostra non si parla che della crisi che travaglia il nostro movimento: si accenna alle sue cause più o meno reali, ma nessuno, o quasi, suggerisce un mezzo pratico per risolverla ed uscire da questa situazione deplorevole. Lo scetticismo invade tutti, inaridisce il fiore della speranza ed uccide la fede. L'ideale che aveva suscitati tanti entusiasmi, tanta fede e tante speranze va perdendo la sua virtù! E' l'epoca borghese col suo spirito mercantile che soffoca ogni nobile sentimento! Come reagire? Che fare? — Ecco ciò che importa discutere in questo momento.

A rischio di esser tacciato di retrogrado e di utopista, voglio manifestare il mio debole parere ed indicare la via che, secondo me, dobbiamo battere noi anarchici se vogliamo uscire dallo stato caotico in cui ci troviamo, e ridare al nostro movimento il carattere schiettamente rivoluzionario che ha avuto ai tempi dell'*Internazionale*.

Oggigiorno un operaio che cercasse di apprendere sui nostri giornali che cosa vogliono gli anarchici, difficilmente riuscirebbe a saperlo. Per la mania di voler essere moderni ed anche scientifici, abbiamo talmente ingarbugliato il problema dell'emancipazione proletaria che siamo giunti noi stessi a crederne quasi impossibile la soluzione. La preoccupazione di voler sempre conciliare i nostri principii ed i nostri metodi con le ultime concezioni scientifiche ci ha fatto abbandonare quella semplicità e chiarezza che rendevano accessibile all'intelligenza delle masse il nostro programma. Così ogni cantonata *scientifica* è stata un colpo funesto funesto per i nostri principii. Non si vuole comprendere che altro è il movimento scientifico ed altro è il movimento d'un partito politico che ha un programma da realizzare.

Ritorniamo alla semplicità d'una volta: presentiamo alle masse proletarie un programma chiaro e preciso dei nostri principii e dei nostri metodi. Ritorniamo all'antico motto: *La terra al contadino; la macchina all'operaio!* Fa duopo che i nostri giornali, oltre che alla perseverante critica al Capitale, allo Stato e alla Religione, facciano comprendere la possibilità d'una società libera: del Comunismo anarchico.

Da parecchi anni si considererebbe utopista colui che tentasse di descrivere la felicità che gli uomini godranno in comunismo. Ebbene, questo è un grave torto per gli anarchici, giacchè l'ideale ha bisogno di essere nutrito da un sogno luminoso. E' nella visione del futuro che i combattenti trovano l'andacia e lo spirito di sacrificio. Si gridi pure contro l'utopia, ma è sempre dessa che crea gli eroi, mentre il cosidetto positivismo ha inaridito le fonti dell'ideale e ci trascina a grandi passi verso lo scetticismo.

Del resto, il comunismo non è più una utopia, ma è l'unica soluzione che si presenta sulle rovine del sistema capitalistico. Il sistema capitalistico volge al suo tramonto. Le frequenti crisi industriali lo provano. In vista dell'appressimarsi dello sfacelo del capitalismo occorre spiegare alle masse la praticità del comunismo anarchico. Bisogna dimostrare ai lavoratori della terra e dell'industria che la famosa capacità tecnica per amministrare la produzione, di cui parlano spesso i riformisti quando vogliono trattenere le masse dagli audaci tentativi di ribellione, i lavoratori la posseдono da molto tempo. L'organizzazione dei minatori può organizzare la produzione del carbone molto meglio delle compagnie minerarie, i cui azionisti spesse volte ignorano persino dove esiste la miniera. Così l'organizzazione dei contadini, quella dei ferrovieri e quella di tutte le altre industrie. Bisogna che gli anarchici per i primi si convincano che l'avvento del comunismo non è una cosa lontana, ma vicinissima, ed allora ritroveranno la fede che animava i combattenti dell'*Internazionale* ed infonderanno nelle masse la stessa fede.

Se le attuali unioni di mestiere, malgrado il loro sviluppo numerico, non dànno prova di audacia, è semplicemente perchè i vantaggi ottenuti nelle lotte col capitale sono effimeri ed i miglioramenti solo apparenti. Agli operai manca la visione, il sogno luminoso della loro completa emancipazione. Bisogna convincere il minatore ch'egli ha diritto alla miniera, il contadino alla terra e l'operaio della città alla fabbrica. Tale concetto è impressionante, suggestivo e non è difficile farlo penetrare nella mente, se pure incolta, del lavoratore.

Ritorniamo alla fonte del socialismo anarchico che malgrado i sofismi ed i cavilli di una pretesa scienza borghese rimane sempre inattaccabile sia nei suoi principii che nei suoi metodi. Anzi, dopo trent'anni di sforzi da parte dei politicanti di ogni risma che che con l'ausilio di una pretesa scienza borghese, hanno cercato di riabilitare lo Stato, la Proprietà privata e la Chiesa, i principii del socialismo anarchico sono rimasti invulnerabili, giacchè la Chiesa e lo Stato manifestano ogni giorno più il loro carattere di odiosi strumenti di dominazione al servizio della classe capitalista, e la proprietà privata rivela ogni giorno più il suo carattere di usurpazione e di sfruttamento.

Ed i vecchi metodi dell'*Internazionale* che si credevano sepolti per sempre dalla pseudo scienza borghese dei professoroni e degli avvocati in veste di socialisti, sono ora esposti e riabilitati nel modo più strepitoso dall'esperienza di trent'anni di metodo legalitario. La scienza borghese ha scoperto e santificato la parola *evoluzione*, ed i socialisti così detti scientifici si sono prostrati ad essa e se ne sono fatto un'arma per combattere il metodo rivoluzionario. Ma il tempo è galantuomo, e la storia ha sbugiardato quella pseudo scienza, rendendo giustizia a quello stupendo volumetto di Eliseo Reclus *Evoluzione e rivoluzione.*

Ritorniamo alla fonte del socialismo anarchico. Il momento è propizio. Che i compagni della vecchia guardia frughino nei loro ricordi e si ritemprino. Ritorniamo alla propaganda spicciola, all'opuscoletto elementare, semplice, chiaro, al manifestino d'occasione. Riprendiamo il

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

nostro posto in mezzo al popolo e sopratutto nelle organizzazioni operaie ove potremo comunicare ai lavoratori la nostra fede nel prossimo avvento del comunismo.

Se i compagni vorranno intendersi e lavorare in questo senso, sulle rovine della democrazia che ha mancato a tutte le sue promesse, trionferanno i nostri principii ed i nostri metodi. L'idea dello sciopero generale espropriatore diventerà presto l'arma delle masse proletarie ed il comunismo lo scopo.

UNO DELLA VECCHIA GUARDIA.

Paterson, N. J.

Echi e rumori

Kwittev

L' "Avanti!" di Roma pubblica la notizia seguente avuta da Gracovia:

"Pochi giorni fa si suicidò Giuseppe Kwittev, uno dei più eminenti personaggi del socialismo polacco. Così tragicamente finì la vita piena di lotte di persecuzioni. Uomo di grande ingegno, di sentimenti nobili, oratore brillantissimo, impressionante, scrittore e pubblicista di valore, propagandista instancabile ed entusiasta, ebbe a conoscere personalmente per lunghi anni gli orrori delle prigioni russe. Le lunghe persecuzioni subite attraverso i vari scioperi e le varie agitazioni, e la rivolta del gennaio 1905 lo avevano distrutto nella sua salute. Sapeva di essere afflitto irrimediabilmente dalla tisi, affrettò la propria morte con un colpo di rivoltella.

"Aveva appena 35 anni, ma i suoi capelli, per le sofferenze, erano già incanutiti."

Si è ucciso perchè gli assassini lo avevano spinto sull'orlo della tomba: così si vendica la classe dominante dei suoi avversari! Prepariamoci dunque a piangere quando un "pazzo" attenterà alla vita di un coronato.

I ruffiani

E' noto come i ruffiani in genere siano più vigliacchi dei padroni e come i ruffiani politici siano più realisti del re. Nessuna meraviglia dunque se i pennivendoli della stampa gialla cercano di fare un pò di rumore per qualsiasi nonnulla tanto per fare accorgere alla gente ch'essi sono al mondo — ed anche, s'intende, per assicurarsi la pagnotta per una settimana.

A proposito delle "rivelazioni" di quel tale Sizzi intorno al "complotto" di Paterson per mandare Umberto a portare un dispaccio a suo nonno, un corrispondente da Siena scrive alla "Tribuna" di Roma:

"Il pubblico che ha letto la notizia, che circola da qualche tempo su per i giornali, di nuove rivelazioni sul complotto di Paterson in cui si sarebbe organizzato l'assassinio di Re Umberto, si domanda: ma dunque che cosa c'è di concreto e di veramente nuovo!

Questa domanda molto logica del pubblico ho voluto rivolgerla alle autorità che sembrano investite del compito di indagare intorno alle rivelazioni sensazionali.

Un funzionario, anzi due funzionari di pubblica sicurezza mi hanno risposto "che è roba da ridere, messa fuori per la centesima volta da gente che, o l'ha inventata o l'ha appresa da altri che l'hanno inventata, e che, narrando le pretese rivelazioni, spera di aver facilitazioni nella propria disgraziata vita di condannati, magari coll'aprirsi la via a far qualche viaggio da una località ad un'altra per eventuali interrogatorii e anche per avere la semplice distrazione di un colloquio col giudice inquirente."

— Un terzo funzionario — e questo di un grado elevatissimo — mi ha aggiunto "che se la Pubblica Sicurezza dovesse dare ascolto a tutte le fantasie che escono dalle carceri, finirebbe al Manicomio."

Venendo all'argomento delle rivelazioni odierne questi funzionari hanno manifestato la loro più assoluta incredulità, aggiungendo "che niente di fondato può venir fuori dalle indagini — se pure si fanno — delle autorità giudiziarie. Che il Sizzi può benissimo aver preso per vere le confessioni fattegli dal suo compagno di carcere, come pure può essere in buona fede quest'ultimo e tutti gli altri della serie, fino a quello — perchè vi deve essere anche lui — che ha architettato per primo..... il romanzo."

Bisogna notare che tale linguaggio esce dalle bocche di poliziotti. Eppure, i ruffiani non sono contenti: essi sono — come furono e saranno — sempre più poliziotti dei poliziotti. Nè hanno tutti i torti, data l'ottusità della materia che riempie la loro scatola cranica e la petulanza dei loro stomachi che reclamano i propri diritti.....

Anche per loro

I monarchi si dilettano di vivere alle spalle dei popoli e distribuire medaglie e onori ai macellai monturati che più si distinguono nel massacrare i lavoratori affamati — come fece Umberto "il buono" con Bava Beccaris per l'eccidio di Milano. Ma qualche volta — diavolo! — anche loro bisogna che assaporino l'acredine di una società in decomposizione.

Dopo l'esecuzione del re di Portogallo, suo figlio ascese il trono già conscio che la spada di Damocle, sotto la quale andava a posare la propria fronte, era legata a un filo tenuissimo. Non è quindi da meravigliare se, per le voci infondate corse circa l'esistenza di un complotto repubblicano contro di lui e il suo governo, si sia spaventato. Il monarca portoghese sa benissimo che il popolo non è mica contento di essere da lui spremuto come un limone e preso a pedate come un cane e, ogni notte in cui ha tracannato una bottiglia di champagne di più, sogna rivolte e fucilate contro a propria sacra persona. Ecco perchè i suoi sgherri sudano ora quattro camicie per acciuffare i rivoluzionari che congiurano ai suoi danni,

Per conto mio, dichiaro francamente che, s'egli subirà la sorte di suo padre, non ho tempo di piangere la perdita d'un parassita: nè dovrebbe piangere lui stesso se ne avesse il tempo, poichè il vero dominatore accetta tutti i rischi del suo mestiere e si rassegna al suo fato avverso.

24 ore di Anarchia

Anarchia, per modo di dire; giacchè due settimane or sono a New York, come dappertutto, imperava la borghesia con tutto il suo necessario bagaglio, non meno che negli altri giorni. Soltanto, vedete, mancava — almeno apparentemente — una caratteristica della società autoritaria: la delinquenza.

Avendo il sindaco di New York, Gaynor, intrapreso una campagna contro gli arresti arbitrari di cittadini inoffensivi e gli abusi della poliziottaglia ubbriaca e brutale, gl'ippopòtami in divisa hanno voluto l'altra domenica dar prova di onestà non arrestando alcun cittadino ingiustamente. Per combinazione proprio quella volta nessuno ha commesso disordini, sì che la polizia dovette contentarsi a non eseguire alcuna arresto, non ostante la voglia maledetta che ne avrebbe avuta. Ecco quanto si legge nei giornali:

"Per la prima volta nel quartiere generale di polizia sono passate 24 ore senza che un poliziotto vi conducesse un arrestato, un cittadino sorpreso in violazione di una delle mille leggi umane e divine.

"Dalle 12.30 a. m. di domenica alle 12.30 di lunedì non il nome di un prigioniero è stato scritto nei verbali del quartier generale di polizia."

Ciò vuol dire che generalmente molti arresti sono compiuti per disordini provocati dalla polizia stessa. Ed è naturale, giacchè, mancando i delinquenti, cesserebbe la ragione di essere della polizia e di tutto lo Stato, che, colle sue leggi oppressive e dissanguatrici, risulta il più mostruoso fabbricatore di delinquenti.

150 anni al fresco.

Parecchi signori di New York fabbricanti di monete false e supposti capi della "mano nera" si sono buscati fra tutti un secolo e mezzo di prigione. Non hanno saputo fare. Prima di essere scoperti, erano dei "prominenti" tenuti in considerazione; ora sono dei delinquenti. Io non posso addolorarmi della interruzione della loro brillante carriera, sempre per quella benedetta mancanza di tempo che m'impedisce di versar lacrime per la borghesia onesta. Ma voglio nonpertanto farmi una domanda a tempo perso: hanno il diritto di scandalizzarsene i bricconi che sono al largo e che si sono arricchiti coi sudori colle lacrime e col sangue degl'ignoranti e dei creduloni? hanno il diritto certi cavalieri ex tenitori di prostriboli di scagliarsi contro quella "gang" di malfattori, loro ex colleghi?.....

Peary

Nell'attesa che il Congresso decida di passargli la somma di 5000 dollari annui, dichiarandolo officialmente scopritore del polo..... che non ha scoperto, il crudele torturatore e assassino degli Esquimesi ha fatto intorno a questo popolo mite e inoffensivo delle relazioni poco lusinghiere per i popoli "civili."

Peary ha detto che gli Esquimesi sono sinceri, di costumi semplici, affabili e che i loro sentimenti di moralità, di civiltà e di fratellanza sono sviluppatissimi. La vendetta, il furto, l'omicidio, la prepotenza sono a loro sconosciuti. Non hanno religione, nè leggi, nè padroni, "ma" sono molto più leali, molto più morali di noi civilizzati. Le parole "dio," "Stato," "chiesa" sono incomprensibili agli Esquimesi; pure, si amano e aiutano reciprocamente nell'aspra lotta per la vita. Essi sono i filosofi dell'anarchismo.

Ebbene, esploratore Peary, io non so se gli Esquimesi siano i "filosofi" dell'anarchismo: mi accontento col dire che, in certo qual modo, essi *praticano* l'anarchia, *vivono* anarchicamente. E sono mille volte più felici nelle desolate regioni artiche che non in mezzo alla nostra barbara e criminale civiltà, come già abbiamo avuto a sperimentare anni addietro, quando tu hai trasportato a New York cinque o sei di loro e li hai fatti perire di tubercolosi ad uno ad uno, sordo alle loro suppliche che rimandarli alla loro cara Groenlandia, insensibile al loro strazio di dover morire lontano dai loro parenti e amici. Eppure avevi giurato sulla tua parola d'onore di ricondurli indietro!.... Ma tu sei un uomo civile, tu.

A. ECHELMI.

In un articolo apparso sull'*Ascesa* di Wilkesbarre, Pa., sotto il titolo *La politica e la classe operaia*, e copiato da *La Parola dei Socialisti* di Chicago, N. 89, si legge, fra le altre asinerie degne di chi le ha scritte e di chi le ha raccolte:

E' un bene o e' un male migliorare le condizioni di vita degli operai? Gli anarchici dicono: e' un male perche' se staranno meglio non faranno piu' la rivoluzione. I socialisti dicono: e' un bene perche' se avranno lo stomaco meglio nutrito avranno anche il cervello meglio sviluppato e senza cervello non si puo' avere ne' rivoluzione proficua ne' uomini atti a vivere in una societa' superiormente organizzata.

Toh! non avremmo mai immaginato che i socialisti fossero destinati a scoprire finalmente che *e' un bene migliorare le condizioni degli operai* ecc. Meglio tardi che mai, quantunque la scoperta sia ormai stantia, poichè anche gli scaldaletti lo sanno. E dove hanno letto quei signori che gli anarchici dicono: *e' un male migliorare le condizioni degli operai?*

Per scrivere di queste scioche corbellerie bisogna proprio essere o idioti o disonesti, ma del resto comuni fra certi saltimbanchi sedicenti educatori delle masse.

Dai Campi Minerari

Ai compagni della W. F. M.

E' con rammarico che dobbiamo constatare il movimento di regresso della finora valorosa W. F. M. che sempre si comportò eroicamente di fronte al mastodontico sistema capitalistico.

Oggi il presidente Moyer, ed i suoi ufficiali, stanno facendo propaganda in favore dell'affiliazione della W. M. alla A. F. L., la quale ha per capi i celebri traditori della classe operaia: Mitchell, Gompers e compagnia bella.

Ma sono pazzi i signori ufficiali della W. F. M.? Non vedono che stanno per sacrificare i loro principii per accettarne altri diametralmente opposti ai grandi principii di lotta che fin'ora hanno energicamente sostenuto? Non sanno i signori ufficiali che la A. F. L. non ammette la lotta di classe e dice che capitalisti e lavoratori hanno i medesimi interessi? Sanno o non sanno che la A. F. L. è un'unione pretina, nella quale i preti hanno la loro influenza?

Ecco, come prova di quel che dico, un documento: è una risoluzione passata alla convenzione annuale tenuta in Toronto (Canada) nel mese di Novembre, u. s.:

"*Considerando* che le Chiese ed il clero portano un interesse crescente nello studio del movimento operaio, e

considerando che un gran numero di ministri delle differenti credenze manifestano quest'interesse, in parte con discussioni pubbliche sui loro pulpiti, dei problemi dei lavoratori, e

considerando che sarebbe vantagioso per la chiesa e per i lavoratori di scegliere un giorno speciale in cui l'attenzione di tutte le classi potesse essere concentrata sulle questioni che interessano i lavoratori,

si delibera, che la domenica anteriore al primo lunedì di Settembre sia designata ufficialmente dalla *American Federation of Labor*, quale "Domenica del Lavoro," e che le chiese d'America siano pregate di consacrare una parte di questo giorno a un esposto delle questioni operaie, e di più

si delibera, che le diverse organizzazioni operaie centrali e locali siano pregate di cooperare, con tutti i mezzi legittimi, coi ministri del culto che osserveranno così la "Domenica del Lavoro," e procurino con loro di ottenere un uditorio di operai e di pubblico quanto considerevole è possibile."

Come puzza di sacrestia l'unione mitchelliana! Ed i signori ufficiali della W. F. M. vogliono che ci affiliamo a tale roba! Mai! Io come membro della suddetta organizzazione mi oppongo energicamente a questo deliberato, e spero di non esser solo.

Su, o compagni, membri della W. F. M., protestiamo contro tale progetto e combattiamolo come uomini e non lasciamoci assoggettare come pecore; se noi non vi ci opponiamo, l'affiliazione avverrà per colpa nostra ed allora saremo dei vili. Sì, vili!

Spero che l'affiliazione non avverrà, ma in caso che avvenisse, io pel primo darei le dimissioni piuttosto d'esser membro di un'organizzazione pretina e pecorile quale la A. F. L.

Destatevi, o compagni, che siamo in pericolo!

A. VERCELLOTTI.

Cobalt, Ont. 22 Febbraio 1910.

Prendere nota che lettere, comunicazioni, vaglia, ecc., destinati all' "Era Nuova" devono d'ora innanzi indirizzarsi alla Box 1877.

Il militarismo

— Non potrai negare che l'esercito sia indispensabile all'integrità d'una nazione. Metti pure in ridicolo le frasi "servire la patria, il re, la bandiera": il certo è che, per difendersi dai possibili attacchi di un altro popolo, bisogna bene avere un esercito e un'armata.

— Vedi: io vorrei che ogni popolo imparasse ad adoprare le armi coscientemente contro coloro che sono le vere cause della sua miseria e della sua schiavitù e che, una volta conquistata la libertà, fosse sempre all'erta e pronto a difenderla. Ma voi altri patriotti non volete capirlo cotesto. Siete tanto feroci quando vi mandano a massacrare gente che non conoscete e che non vi ha fatto alcun male, e poi vi lasciate tosare calpestare massacrare nella patria vostra senza ribellarvi. Perchè avete paura dello straniero? Per la ragione che egli verrà a opprimervi? Ebbene, se non amate l'oppressione, perchè non fate *tabula rasa* degli oppressori che avete in casa vostra?

— Già!.... Mio caro, si sa che siamo dissanguati; ma bisognerebbe esser tutti uniti per abbattere i tiranni, altrimenti l'uno si ribella e l'altro lo fucila. Se avessero tutti la stessa idea!.....

— E se bisogna essere tutti uniti per rovesciare la tirannia, perchè non propaghi l'idea di unirsi tutti contro chi ci spoglia e ci uccide? Non abbiamo tutti la stessa idea ed è bene che non l'abbiamo: noi non vogliamo che tutti pensino la stessa cosa. Avere tutti la stessa idea vorrebbe dire non avere nessuna idea. Vorremmo che ognuno pensasse colla propria testa. Ed è appunto questo che unirebbe gli uomini. Se ognuno *pensasse*, vedresti che verrebbe a questo ragionamento: "Io sono venuto al mondo come tutti gli altri senza la mia volontà e, giacchè ci sono, voglio restarci e vivere la vita intensa e complessa, materiale intellettuale morale. Chi m'impedisce di farlo? Chi si arroga il diritto d'infrangere la mia volontà? La patria, il re, i capitalisti! Ebbene, la patria è una parola vuota di senso, il re è un parassita inutile e dannoso, i capitalisti sono quattro gatti che fugherò in men che si dica..... Ma io solo non posso farlo, dunque bisogna che mi accordi con quelli che sono oppressi al pari di me e che sono l'immensa maggioranza. Sì, essi non possono rifiutarsi di combattere la battaglia della libertà, perchè sono uomini al pari di me ed anzi forse ognuno di loro pensa quello che sto pensando io. Ognuno ha paura dell'altro. Su via dunque, scambiamoci i pensieri, intendiamoci una volta per sempre." Così ragionerebbe un uomo che ha cervello. Vedi dunque che, se gli uomini non sono uniti, gli è perchè *non hanno* cervello.

— In questo senso sì, ma non credere che ciò si possa fare in tanto tempo quanto tu ne hai impiegato a dirlo. ...

— Una ragione di più per cominciare tale propaganda subito: sarebbe pazzia non dar mai principio a un lavoro sol perchè questo è lungo.

— Molto lungo, amico mio! Ricordo il fatto di un mio amico sotto le armi, il quale fu fucilato per avere ucciso un generale dei più crudeli. Tutti i soldati odiavano quel generale e ognuno nel propio cuore fu contento della sua morte. Ebbene, il soldato generoso fu fucilato e nessuno dei suoi compagni fiatò: avevano paura l'uno dell'altro.

— Dunque vedi bene che è come ho detto io. Manca l'intesa. Quei soldati fucilarono il loro fratello perchè non avevano cervello; altrimenti avrebbe, ognuno di loro, fatto il ragionamento che ti ho esposto poc'anzi.

— Anche la mia mente è stata spesso attraversata da pensieri simili, ma in ultimo mi sono fatto questo conto: in tutte le cose c'è il male e il bene.....

— Qual bene c'è nell'esercito?

— Eh, non si può negare. Tu lo sai: si viaggia, si acquista coraggio, ci s'istruisce e molti, che erano pri-

ma dei macachi, tornano a casa nomini.

— Si, si viaggia nel vagone "cavalli otto, uomini quaranta" e si va dove vogliono gli altri; si acquista coraggio nel commettere viltà e scelleraggini impunemente. Ci sarebbe l'istruzione..... Oh, l'istruzione! Li vedo quei poveri diavoli che tornano dal servizio militare. Se hanno imparato a fare il proprio nome, li senti toscaneggiare in modo così antipatico e dire bestialità da fare arrossire un asino. E che borea! Ah, sono così goffi che non sembrano più appartenere agli uomini normali. La vera istruzione è quella che amplia il cervello, e pure nel soldato si verifica il contrario; si direbbe che il kepi glie lo abbia rimpicciolito. Per anni e anni dopo il servizio egli non fa che parlare di generali, di manovre, di avvenimenti tra il capitano e l'attendente, dell' ubbidienza cieca che il soldato deve ai superiori, del dovere di sparare contro chicchesia quando l'ufficiale comanda il fuoco, ecc. Facendo il soldato si acquista coraggio, dici tu. Certo, ma qual coraggio! Il coraggio per me consiste nel dire le proprie opinioni ad alta voce e nell'agire secondo le proprie inclinazioni. Ha il soldato questo coraggio? E' proprio quello che gli manca! Egli ha il coraggio di ammazzare i propri simili *senza alcuna riflessione*, senza domandarsi un "perchè." Egli ammazza e si fa ammazzare perchè gli hanno detto che ciò è nobile e che sopratutto è un dovere. Questo vuol dire essere cretini non mica coraggiosi. E bada bene che abbiamo discusso il lato migliore del militarismo, senza toccare gli orrori che tutti sanno e che sono già stati deplorati. Tu dici che nell' esercito ci sono i vantaggi di viaggiare, di acquistar coraggio e di istruirsi. Dato e non concesso, che coteste tre cose avvengano nel senso vero, vale a dire: viaggiare per proprio piacere; acquistar il coraggio virile di mostrare i denti a chi ci ostacola il passo; istruirsi nei problemi la cui soluzione ci farà liberi e felici — dato, dico, che sia così, non ti pare che si potrebbe ciò avere molto meglio senza fare il soldato, se il cittadino non fosse continuamente affamato dallo Stato per sopperire alle spese dell'esercito, dell'armata, della famiglia reale, e del mantenimento di tutti i succhioni e fannulloni che infestano la società!...

UNA NEOFITA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Radersburg, Mont.

(*John Conte*). — Mi sia concesso di narrare un fatto raccapricciante che fa parte delle vendite di noi sfruttati.

Una disgrazia in questa miniera l'11 del mese di febbraio, produsse in tutti i minatori un cordoglio indicibile per il modo tragico in cui la vittima ha dovuto spasimare. Questo disgraziato fratello di fatiche e di pene era giunto in questi campi dal Canada soltanto nello scorso gennaio, senza neppur pensare che l'idra capitalista lo distruggesse così presto.

Erano le 8 di sera; ed egli era intento al suo lavoro in fondo al pozzo della profondità di 400 piedi, staccando il "bucket" vuoto per attaccare il carico di carbone, quando fu colpito da una tavola molto spessa dell'altezza di oltre 300 piedi e che gli fracassò la gamba sinistra e il piede destro.

Esiste qui in Montana una legge che (non) impone alle compagnie di avere del ghiaccio alla profondità di 300 piedi e di tenere il pozzo in buone condizioni; ma per il "mine inspector" i minatori sono il suo ultimo pensiero, perchè la sua ottima casa è al sicuro da ogni pericolo; e l'unione pensa solo a sfruttarci di un dollaro al mese, guardandosi bene dal muovere un passo contro i padroni.

Così che il povero minatore con le gambe fracassate, fra spasimi inauditi, fu legato con funi a una tavola e messo in piedi nel "bucket," che è troppo piccolo perchè un uomo vi possa essere adagiato, e fu tirato su come una cosa, fra l'ansia dei minatori, e il cinismo e l'indifferenza dei "bosses."

Anzi, quando alle 11 del mattino seguente uscimmo come al solito dalla miniera per prendere il "lunch" in fretta e in furia, il "il boss" ci prendeva ancora in giro domandandoci se quell'infelice appartenesse all'unione o a qualche società da cui avrebbe potuto percepire dai 30 ai 35 dollari alla settimana, cioè che farebbe circa 130 dollari al mese.... e così via.

Come sono amari gli scarichesi, eh?

Latrobe, Pa.

(*Joe Pirovano*). — A Derjactown, presso Latrobe, il buon dio, arrabbiato per l'approssimarsi della cometa Halley, ha incendiato la propria casa, distruggendo tanti bei giocattoli "sacri" e mettendo il nero ministro in disperazione. Certo, il dio è un dio e non poteva trovarsi secondo nell' opera di purificazione.

Il prete però, profittando dell'occasione, ha fatto ciò che ogni altro prete avrebbe fatto e si è fatto venire convulsioni e svenimenti per commuovere i suoi fedeli, in maggioranza greci. Finse di volere ad ogni costo slanciarsi nella santa bottega in fiamme per salvare gl'idoli falsi e bugiardi, fra la commozione della folla ignorante e superstiziosa; ma due belle perpetue si prestarono al gioco, trattenendolo dalla pazza corsa..... che don Abbondio avrebbe però abbandonata lo stesso.

L'avvenimento divenne più comico dietro il sarcasmo di un mio compagno, che fece osservare di sembrargli un vero man.comio quello insieme di disperati che, invece di scaldarsi al sacro fuoco e godere lo spettacolo, strillavano sulla sorte di tutti quei cristi e madonne tarlate che domineddio offriva in olocausto..... a se stesso. Allora i poveri figli di Grecia inorridirono e il maiale nero strinse i pugni e digrignò i denti, cadendo ancora in deliquio.....

Oh! non scalmanarsi tanto, o crudele altro fissatore dei cervelli umani: un'altra bottega risorgerà — coi quattrini dei paria imbecilli.

Dawson, Ill.

(*P. Nigra*). — Il giorno 16 Febbraio alle ore 8 p. m. cessava di vivere a Springfield, Ill. nel St. John Hospidal il compagno di lavoro Augusto Vedel, dopo aver subito un'operazione agli intestini.

Era nato nel dipartimento di Gard, Francia, nel 1856 Fu sbattuto dai marosi attraverso il mondo, lavorando e combattendo la diuturna lotta pel pane e pel diritto all'esistenza. Lavorò assiduamente per provvedere il necessario a sè e alla famiglia.

Quattro anni or sono fu colpito da cancro, male che non perdona, e da due anni era inabile al lavoro. Per completare le sue sofferenze gli si attorcigliarono gl'intestini che lo trassero alla tomba.

All'ombra dei cipressi del Calvary Cemetery di Springfield ora gode quella pace che gli venne negata in vita. Al funerale, fatto in forma civile a Dawson, Ill., presero parte tutti quanti i lavoratori, italiani, francesi e inglesi.

Lascia a piangere la sua dipartita la moglie due figli Emilio e Giorgio, la figlia Carlotta andata a marito a Pekin, Ill., il genero Enrico e due fratelli a Osage City, Kansas.

Valga la dimostrazione d'affetto da tutti dimostrata nell'accompagnare il feretro del loro caro a lenire in parte il dolore della moglie, dei figli, dei parenti e degli amici.

Vadano alla famiglia tutta del defunto amico le mie sincere condoglianze.

Haverhill, Mass.

(*Cittadino*). — I vani vagheggini della Sezione Socialista Italiana di questa città mi hanno fatto sapere che non rispondono ad anonimi. Ebbene, sappiano quei signorini ch'io non ho affatto cercato una risposta su un giornale: Sono ricorso alla stampa perchè a parole avete fatto i sordi. La risposta era la dovete dare alla colonia, alla quale ipocritamente avete spillato dei soldi guadagnati con piena di sudori.

Alla colonia dovete dire che con quei soldi avete comprato 26 lotti di terreni, di cui nessuno sa dove e come andranno a finire.

E dire che il socialismo predica l'abolizione della proprietà privata!

Alla colonia dovete dire che il socialismo lo intendete a modo vostro, o che di socialismo non ne sapete un'acca. A la colonia dovete dire che alla morte di un vostro amico cattolico siete andati, Pistera Sezione, in chiesa, col morto sulle spalle e ripetendo i latini versetti del *requiem* appresso al prete, che con sardonico sorriso vi scherniva. Buffoni!

Mazzarella vi chiamò una massa di sagrestani. Io voglio essere più preciso: vi dico che siete un branco di gesuiti! Se non date alla colonia il diritto della libera discussione, come è stato convenuto il 30 Gennaio u. s. onde mettere in chiaro in qual modo avete adoperato e dove è andato a finire il ricavo delle feste, meritate il disprezzo non solo dei buoni, ma di tutti gli onesti, di tutti gli intransigenti, della colonia intera. Ed io vi smaschererò uno ad uno, come meritate, inchiodandovi sulla gogna inesorabilmente.

Questo vi dice l'anonimo *Cittadino* che voi ben conoscete e sapete non essere altri che Ambrogio Cipriani.

Mi auguro che questa volta vorrete intenderml.

Youngstown, Ohio.

(*L. Campesi*). — Il giorno 21 scorso mese il compagno Tony Fiasco si è unito liberamente con la sua fidanzata, la quale, sebbene da poco arrivata dai vecchi paesi ancor così pieni di pregiudizi, fu presto persuasa che il maiale nero non ha e non deve aver nulla a che vedere in un matrimonio. Tutti i compagni di Youngstown hanno festeggiato col canto di inni rivoluzionari il lieto evento.

Auguri di felicità e di lotte feconde alla coppia novella.

East Mineral, Kansas.

(*I sottoscritti*). — Vogliamo con questa nostra dimostrare tutta la nostra solidarietà con i compagni e nostri compaesani di Fellicarole (Modena) residenti in Coalgate, Okla., in occasione della scomunica di cui sono stati oggetto per parte del Rev. Don Alessandro, come risulta dalla corrispondenza pubblicata nel N. 35 del 12 Febbraio u. s. dell'ERA NUOVA.

Quel caro reverendo ha lanciato dunque contro quei nostri compaesani e li ha fatti rinnegare dai loro cari d'oltre oceano per aver essi fatto una colletta a beneficio di tal Giuseppe Nicoletti, inabile al lavoro e piombato perciò nella più nera miseria! Ma perchè non li ha scomunicati prima, quando ancora gli mandavano il frutto dei loro sudori per farne delle feste religiose, e ch'egli si pappava in compagnia di altri corvi neri, pari suoi, delle feste di circonvicione!

Noi siamo contenti della mossa sagace di Don Alessandro e ce ne congratuliamo con i nostri compagni e paesani di Coalgate! I reverendi, vedremo dove si rivolgerà ora che gli mancherà Coalgate, l'unica sorgente che ancora gli rimaneva e nella quale poteva ancora nutrire un ultimo filo di speranza!

Bravi compaesani! E voi reverendo, mandate pure scomuniche, esse servono pure a qualche cosa! Tempo fa anche gli abitanti di Adria (Veneto) furono scomunicati da sua santità Ostreghetta, ma in seguito fecero sapere che non s'erano affatto scomposti e non avevano perciò perduto l'appetito.

G. MONTERASTELLI, S. LANCELLOTTI, A. LANCELLOTTI, M. MONTERASTELLI, R. MONTERASTELLI, G. TORCHI, F. TORCHI.

Calumet, Mich.

(*Joe Russo*). — La sera del 20 u. s. era stata organizzata dagli organizzatori della *Western Federation of Miners* una pubblica conferenza nella *Italian Hall*. Gli oratori erano tre, il primo dei quali parlò in inglese scagliandosi vigorosamente contro i sistemi di sfruttamento della Compagnia a danno dei lavoratori. Ricordando la lotta ingaggiata nel Colorado, anche l'antimilitarismo fu oggetto di discussione per gli oratori, i quali vennero applauditi dal numeroso pubblico accorso.

Il terzo oratore fu un italiano il quale non risparmiò la mascheria americana che distrugge ogni vestigio di libertà in questa terra dello sfruttamento e dell'oro. Infine fui invitato a parlare anch'io, ma dissi solo poche parole perchè non ero preparato a fare un discorso. Dopo parlò ancora un oratore in lingua finlandese e quanto disse doveva essere molto energico perchè suscitò un vero uragano di applausi nell'uditorio.

La maggioranza dei presenti era veramente di finlandesi, comprese molte donne; d'italiani pochissimi e pochi anche gli austriaci, sebbene queste due ultime nazionalità formino il nerbo della popolazione di Calumet. —

Gli organizzatori della W. F. of M. hanno promesso di tenere altre conferenze in Calumet e dintorni, e hanno voluto il mio nome per invitarmi a parlare quando le conferenze si sarebbero tenute. Ciò che io accettai di buon grado.

Detroit, Mich.

(*A. Buscemi*). — Il giorno 12 u. m. è arrivata in questa città la infaticabile propagandista anarchica Emma Goldman, accompagnata dal Dr. Ben Reitman. Quest'ultimo era finalmente riuscito ad ottenere dal Commissario di polizia Croul il permesso per la Goldman di parlare, permesso che un mese addietro gli era stato recisamente negato.

Dapprima le conferenze annunciate erano quattro, ma poi il numero di quelle tenute si elevò a sei, e furono tenute quattro in settimana e due alla domenica. Eccone i temi: *Anarchism and what it really stands for*; — *Francisco Ferrer and the Modern School*; — *The Drama the most powerful disseminator of radicalism*; — *Marriage and love* (in tedesco). Queste prime quattro conferenze furono tenute al Turner Hall, 136 Sherman St., e il pubblico accorso numerosissimo applaudì appassionatamente la brava conferenziera.

Le altre due furono tenute alla Fine New Hall, ove il *Socialist Party* si reca ogni domenica a pregare, vale a dire a recitare il catechismo socialista. L'una di esse, in ebraico, ebbe per soggetto il tema: *Perche' vogliamo l'anarchia*; e l'altra, in inglese, *La psicologia della violenza*.

La sera dell'ultima conferenza la Emma Goldman ci invitò con lei a cena al Hotel Randolph, e una ventina circa di noi approfittammo per passare qualche ora rivolgendo alla Emma le domande più varie. Il giorno 21 u. s., ella partì per Buffalo ove darà un altro corso di conferenze.

Nella nostra sala poi, al N. 200 Russell St., noi italiani abbimo il piacere di avere tra noi Edoardo Gemma, il quale ci parlò sul tema: *Perche' siamo anticlericali*.

Springfield, Ill.

(*Nunzio Agatucci*). — I compagni che lavorano nei campi minerari dell'Illinois e degli altri stati limitrofi sono avvisati di stare in guardia da certo *Marino Aliati*, il quale essendosi presentato in Riverton con la scusa di cercar lavoro, quando l'ottenne, la mattina appresso sparì come per incanto, dopo aver pulito per bene tutte le tasche degli altri *bordanti*, oltre a lasciare insoluto un debito col padrone di casa. A La Salle, dove andò a parare, fu acciuffato dallo *sceriffo* che lo portò a Springfield a scontare quattro mesi di carcere per le sue belle gesta.

Da allora scorazza per tutti i saloni italiani, truffandosi l'uno oggi, l'altro domani. Fece conoscenza con certo Domenico Borgonzi, un povero disgraziato che trascina l'esistenza chiedendo l'elemosina, e volle truffare anche questo, tentando di farsi consegnare una valigia da me che faccio il *bartender* in un salone e che tenevo in deposito per conto del mendicante.

Appurato il fatto che il vecchio non aveva dato ad alcuno l'ordine di ritirare la valigia, presi a sceppaccioni il malintenzionato truffatore e lo buttai fuori del locale, augurandomi che quanti se lo trovano fra i piedi gli facciano la medesima accoglienza.

Eccone i connotati: Altezza: 5 piedi 7 inches e mezzo; colorito: rosso; peso: circa 170 libbre; capelli: neri; guardatura sospetta; naso: medio; pronuncia: marchiggiana; veste giacca nera, cappello e pantaloni bianchi.

COMUNICATI

Louis Tomasi di Milwaukee, Wis., desidererebbe avere l'indirizzo del compagno Silvio Zanni. Scrivere all'ERA NUOVA.

Per il 39.mo anniversario della proclamazione della Comune di Parigi all' *Harlem Terrace*, 210-212, E. 104 St., fra la 2.a e la 3.a ave, New York, i sigarai libertari invitano vivamente quanti hanno vivo il culto della libertà e della giustizia, raccomandando a tutti coloro che accoglieranno l'invito, di adoperarsi per la buona riuscita di questa nobilissima solenizzazione.

L'invito nostro non ha limiti politici, settari, è esteso a tutti coloro che ci sono fratelli nella lotta quotidiana per il riscatto delle plebi languenti sotto il giogo del borghese.

Che nessuno manchi il 20 Marzo alle ore 7 p. m. all'*Harlem Terrace* 210-212 E. 104 St.

Ecco il programma della festa: Conferenza Galleani, sul tema: La comune: Errori tattici; Autoritarismo nocivo; Demolizione necessaria; Esempi per l'avvenire; Il nostro compito.

Alla conferenza farà seguito: Pesca, ballo, declamazione, canti proletari. Ammissione 25 cents. Entrata libera per le donne.

Per i sigarai libertari: GIOIOSE.

New York, City.

Ieri 27 Feb. 1910 i componenti il Gruppo *Risveglio* di New York, sito al N. 106 W. 3 a St., nella loro chiacchierata domenicale fra le altre cose, dietro proposta del compagno Raffazzi, pensarono bene, riconoscendone la necessità, di nominare un segretario ed un supplente per l'amministrazione del gruppo stesso nelle persone dei compagni Ugo del Papa e G. Greco, i quali a nome del circolo stesso avvertono tutti coloro che volessero unirsi a noi, di intervenire alle nostre riunioni domenicali. La tassa mensile è $ 0,25. Le quote si ricevono al gruppo stesso. Nel frattempo si raccomandano a tutti i compagni e simpatizzanti a voler cooperare per aver oggetti qualsiasi per la pesca che si farà il giorno del 20 Marzo, in occasione della commemorazione della Comune. Gli oggetti devono esser consegnati al più presto possibile, se di Domenica presso il Gruppo, e nei giorni feriali, presso i compagni V. Biotto N. 10 Carmine St., e F. Nardone N. 2257, 1.a Ave.

Il Segretario: G. GRECO.

RESOCONTO MENSILE
della
Libreria Sociologica di Paterson, N.J.
Gennaio 1910.

AVANZO DEL MESE PRECEDENTE	$ 7,70
Paterson, N. J: Beduschi 0,10, Forgnone 0,20, Pepino 0,10, Serafini 2,55, M. Lombardi 0,25, M. Fardello 0,10 A. Lombardi 0,25, P. Guabello 0,25 G. Dinardo 0,40, Ernesto, Rossi 0,25, G. Montagna 0,20, Albono 0,25, Barbot 0,25, Saraca 0, 25, A. Abate [illegible]	8,50
Novinger, Mo.: P. Secco	1,30
Bevier, Mo.: M. Ricca	1,35
Ontorio, Canada: A. Vercellotti	1,00
Fernie, Canada: G. Rossi	4,50
New Westminster, Canada: S. Menaglia	8,75
Michel, Canada: P. Calisto	1,45
Lafayette, Colo.: Silvio D'Alprà	0,50
Firstone, Colo.: P. Di Santo	1,50
Eureka, Colo.: Fra compagni 4,00, A. Brun 0,10,	4.10
Prior, Colo.: Morris Tognetti	3,40
Cle Elum, Wash: Gruppo 29 Luglio	21,50
Palmer, Wash.: A. Tonelli	0,45
Angels Camp, Cal.: B. Braita	1,50
New Castel, Cal.: A. Fedespina	1,50
Globe, Ariz.: J. Gubitto	1,00
Chicago, Ill.: C. Fornara 3,25, E. Scofetti 3,25,	6,50
Highwood, Ill.: E. Ugolini	0,10
Roanoke, Ill.: Joe Barra	1,30
Pawnee, Ill.: E. Gheller	0,75
Farmington, Ill.: M. Brena 2,00, F. Evaristo 0,30,	2,30
Toluca, Ill.: L. Antonacci 0,05, M. Bada 0,70, A. Rotellini 0,25,	1,00
Taylorville, Ill.: A. Farina	0,30
Granville, Ill.: L. Ronchietto	1,00
Spring Valley, Ill.: Joe Favro	10,00
Hanna City, Ill.: A. Piscone	0,15
Herrin, Ill.: F. N.	0,75
Andover, N. J.: L. Tancer	0,75
Boonton, N. J.: V. Morriconi	0,50
Westfield, N. J: V. Ferraro	0,10
Florence, N. J.: D. Severi	1,00
Detroit, Mich: L. Milano 1,00, A. Parconsi 1,00,	2,00
Iron River, Mich.: Tom Corra	0 50
Negaunee, Mich.: V. Toffalo	4 40
Bessemer, Mich.: D. Salvini	2,00
Calumet, Mich.: Joe Russo	3 45
Mulberry Kans.: G. Menaglia	1,00
Latrobe, Pa.: Gruppo LA DEMOLIZIONE	8,00
Swyer, Pa.: L. Vivarelli	1,00
Boston, Pa.: A. Algeri	0,20
Wilmerding, Pa: E. Sevi	1,00
New Salem, Pa: C. De Giorgi	9,50
Edri, Pa.: G. Reuresio	2,20
Monongahela, Pa.: G. Fornaciari	0.10
Roscoe, Pa.: G. Ferotto	1,00
Old Forge, Pa.: J. Montalbano	1,00
Morgan, Pa: P. Terenzio	1,10
Wilsonburg, W. Va: F. Monti	2 50
Gas City, Ind.: F. Cesare	0,50
Indianapolis, Ind.: Pischi Laziale	6,10
Bellaire, Ohio: E. Boscabella 0,15, M. Trinchero 2,00,	2,25
Maynard, Ohio.: C. Parini	0,05
Cleveland, Ohio: Circolo Studi Sociali	12,30
Schenectady, N. Y: V. Simboli	[illegible]
New York, N. Y: N. Cuneo	0,25
Prattsville, N. Y: A. Campana	0,15
Buffalo, N. Y.: F. Bruno	0,61
Brockport, N. Y: P. Tarquini	0,25
Siracuse, N. Y: G. Solimini	0,55
Astoria, N. Y.: Ciuch	0,25
Brooklyn, N. Y: Benigno Bucci	1,15
Price, Utah: Leon Vatal [illegible]	0,65
Mercur, Utah.: G. Pinotto	0,70
Coalgate, Okla.: Gruppo S. A. 29 Luglio	5,00
Craig, Okla.: G. Miol.	0,15
Pittsburg, Okla.: J. Sattanino	1,20
Lyra, Texas: A. Bellezza	1,75
New London, Conn.: A. Peroni	1,00
Barre, Vt.: V. Oravello 0,20, A. Conti 0,15,	0,35
Garyville, La.: G. Reina	0,50
Alessandria, La.: P. S. D'Angelo	0,10
Springfield, Mass.: O. Giberti	5,25
Dawson, N. Mex: Max Più	0,35
New Port, Va.: J. Fontanot	1,00
Evarist, Iowa.: Joe Secco	4,60
Cumberland, Wyo: A. Grano	5,00
Armested, Mont.: J. Fery	0,15
TOTALE	$ 195.38

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA: Totale come sopra		195.38
USCITA: Affitto	8.00	
Gas	2.50	
Catalogo	10.00	
Spese postali e Express	28.05	
Per legatura libri	6.60	
Acquisto libri	141 00	185.75
AVANZO IN CASSA		$ 9.63

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Haledon, N. J: Lanfranco Frignocca	0,50
Detroit, Mich: D. Milani 0,50; Joe Castilion 0,50;	1,00
Lucesco, Pa.: Gregorio Migliotto 0,25; D. Cordera 0,25;	0,50
Leechburg, Pa.: Luigi Aldiburghi	0,25
Brockport, N Y.: Pasquale Tarquini	0,50
Milwaukee, Wis.: Louis Tomasi	0,50
Piney Fork, Ohio: Giuseppe Muzzarelli	0,50
Butler, Pa.: P. Ricciardi 1,00; P. Alberto 0,50; T. Augotti 0,50; Angelo Violino 0,50;	2,50
Hamden, Conn.: Vincenzo Ongharo 1,00 Frank Veneria 0,25;	1,25
Latrobe, Pa.: Peter Marucco 1,00; Giuseppe Conti 0,50;	1,50
Gold Road, Ariz.: Frank Binotto	1,00
Davis Side, Utah.: Antonio Riggio	1,00
Seatonville, Ill.: Cecilio Mattia	0,75
Kansas City, Mo.: Carm. Pellettieri 1,00; Frank Leone 1,00;	2,00
Barre, Vt.: C. Fabriciotti 0,50; Luigi Leoni 0,50; Enrico Edini 0,50; G. Cacciviο 0,50; R. Bussi 0,50; R. Ferrari 0,25;	2,75
Cheney, Wash.: G. Nicolini	0,25
Dunlevy, Pa.: Riccardo Grandi	0,25
Fort William, Ont., Canada: T. Contoni	0,25
Herrin, Ill.: Modesto Martinelli 0,25; Carlo Barberis 0,25;	0,50
N. Wausau, Utah.: Joe Ferrari	1,10
TOTALE $	16 75

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Alfredo Cornoldi 0,25; R. Tolgo 5 tickets festa 19 Feb 0,50; U. Zucella 2 tickets festa 19 Febbraio 0,20;	0,95
Detroit, Mich.: S. Melilani	0,50
Calumet, Mich.: Joe Russo	0,50
Milwaukee, Wis.: Louis Tomasi	0,50
Latrobe, Pa.: B. Nicol 1,00; Peter Marucco 0,50;	1,50
Gold Road, Ariz.: Frank Binotto	0,50
Seatonville, Ill.: Cecilio Mattia	0,25
Pawnee, Ill.: E. Gheller	0,50
Kansas City, Mo.: Frank Leone 1,00, A Colombo 0,50;	1,50
Herrin, Ill.: Modesto Martinelli, Carlo Barberis, ciasc. 0,25;	0,50
Johnsville, Cal.: O. Lorenzelli	1,00
Prattsville, N. Y: A. Campana	1,00
Logansport, Ind.: Noi compagni, offriamo al giornale *L'Era Nuova* perchè combatta contro tutti i mestricciattoli chiercuti e variopinti pappagalli che ci attaccano e ci sfidano, noi che siamo i rappresentanti della luce nuova della libertà e della giustizia che fiammeggia vivida ad illuminare i reietti che lottano per la comune emancipazione contro ogni impostura ed ogni viltà. Ci sottoscriviamo: Gius. Casadei, Giov. Gasperoni, Gir. Zanni, Pio Pollini, ciasc. 1,00; Romeo Valzania 0,30; Saechini Luigi, Romolo Baldoni, Scarpellini, Ugo Spinelli, Oreste Mordenti, ciasc. 0,50; Matoli Gius., Zamagni Germano, Torlivesi Ugo, Mancini Giovanni, Sombrini Augusto, Rossi Oreste, Porcellini Giuseppe, Masini Pasquale, Guglielmo Lelli, Bianchi, Giuseppe Nicoletti, Fabbri Ugo, Biagio, M. Sacchini, Lucchi Aurelio, Pietro Baldoni, ciasc. 0,25; Tartarini Carlo 0,20; Brandi Agostino, Manfroni Giuseppe, Gardini Livio, ciasc. 0,15; Lugaresi Giovanni 0,10;	12,65
TOTALE	$ 21.35

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	10.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2.07	
Corrispondenza	6.45	
Illuminazione	1.00	
Affitto per Mara	10.00	
Carbone, mezza tonnellata	3 15	
Spese varie	2.26	37 51
Deficit No. precedente		$ 576.51
TOTALE		$ 614.02
ENTRATA: Abbonamenti	16.75	
[illegible]	21.35	40.00
Deficit		$ 574.02

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

" La baionetta era più pericolosa caso mai in quella lunga corsa le forze mi venissero meno. Ma avevo già fatto i miei calcoli anche su questo punto: se rimanevo in prigione ero certo di morire. — " Adesso o mai più ! " dissi dentro di me. Afferrai la veste.... Uno !...

" Ma ecco il violino cessare.

" E' mai stanco come se avessi levato un peso.

" Ma un momento dopo la musica ricomincia : era passata allora allora una pattuglia per uno dei vicoli.

" Appena la sentinella giunse all'estremità della sua linea, senza più porre tempo in mezzo, in tre movimenti ben studiati getto via la mia veste da camera e — via di corsa come saetta. La sentinella urlando si getta sopra di me per afferrarmi, invece di correre dritto alla porta per tagliarmi la via, e così fece i suoi due lati del triangolo, come prevedevo. Ma io ero tanto debole che coloro che videro dall'alto questa nostra corsa disperata dissero che il soldato era a tre passi di distanza e che la sua baionetta ch'egli spingeva avanti era lì lì per toccarmi. — Questo però io non lo vedevo. Udivo soltanto le sue urla e quelle dei legnaiuoli che scaricavano la legna nel fondo del cortile.

" Giunto alla porta vidi una vettura, ma per un momento dubitai se fosse la nostra perchè non potevo ravvisare nell' ufficiale che stava tutto attento alla strada il mio amico. Per farlo voltare detti un battimano, con sorpresa degli amici che stavano osservando questa scena e che fu presa da loro per un segno di gioia ! — Lo ufficiale si volta, lo riconosco, e più presto che non lo si racconta sono già nella vettura che parte come un fulmine, ed io mi sento avvolto in una cappa militare che l'amico teneva in pronto, insieme con un berretto da ufficiale.

" All'ospedale, come riseppi dopo, successe un trambusto incredibile. L'ufficiale della guardia accorse coi suoi soldati alle grida della sentinella; perdendo affatto la testa si strappava i capelli e gridava:

" — Oh, sono perduto, sono perduto ! Correte, inseguitelo !

" Ma non era capace di dare alcun ordine. Uno dei nostri, il segnalista, quello appunto che suonava il violino, sceso in fretta in istrada anche lui ed avvicinatosi all'ufficiale cominciò a impietosirsi del suo stato, domandandogli: che cosa era successo ? chi è fuggito ? come ? quando ? dove ? ecc., e l'ufficiale disperato si mette a rispondergli e così perde un tempo prezioso.

" Una vecchia donna dette un consiglio terribile:

" — Ma che ! — disse. — Faranno un giro e dopo verranno senza fallo sul Nevsky. Non c'è da dubitarne. Distaccate i cavalli da questi omnibus (ce n'erano alla porta dell'ospedale) e tagliate loro la strada. E' cosa semplicissima.

" E noi difatti facevamo appunto questa via. Ma il consiglio della megera perspicace non fu seguito.,,

II.

Quando Kropotkin terminò il suo racconto, venne la volta di Giovanni Bokanovski, soprannominato il Cosacco, perchè essendo ukraniano di origine egli rassomigliava difatti agli antichi cosacchi di quel paese per il suo coraggio, il suo sangue freddo imperturbabile e la sua taciturnità.

Tutti si volsero a lui. Egli tirò dalla bocca la sua piccola pipa di legno:

— Ma che ! — disse — non c'è nulla da raccontare. Egli venne, ci prese ed uscimmo: ecco tutto.

— No, no, — gridarono gli assistenti. — Racconta tutto per filo e per segno.

— Ebbene, quando arrivò il giorno fissato egli venne colle chiavi nelle nostre celle....

— No, no, — l'interruppero daccapo. — Per filo e per segno ! Raccontaci tutto fin dal principio.

Il Cosacco, vedendo che gli era sbarrata ogni via di scampo, caricò lentamente la sua pipa coll'aria di un uomo che s'accinge ad un lungo viaggio, l'accese, provò se tirava bene, e cominciò il suo racconto che conteneva forse più parole che il Cosacco non ne pronunciasse ordinariamente almeno in tre mesi di tempo.

* * *

" Michele venne alla prigione un due mesi prima della nostra fuga. Fu un affare molto lungo e difficile quello di introdurvelo. Finalmente, egli riuscì ad esser ricevuto con un passaporto falso d'un contadino per nome Fomenko, prima in qualità di semplice spaccalegna, poi passò al posto di guardiano.

" Non andò guari che colla sua diligenza nell'adempimento del servizio e la sua condotta inappuntabile egli riuscì ad entrare in grazia presso tutti i suoi superiori. Dopo un mese egli fu promosso al grado di capo guardiano in uno dei corridoi dei detenuti per delitti comuni.

" Per dare al direttore una prova splendida delle sue eccellenti qualità morali, Michele, dietro il consiglio di Stefanovic, andò un giorno a fargli la spia, mentre nella cella questo ultimo scriveva a bella posta un bigliettino di nessuna importanza per farsi prendere in flagrante.

(Continua)

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'è un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono perciò i più modici consentiti.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Bakunin Dio e lo Stato	10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione	15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ...ciascuna	1.25
Ferri La giustizia penale	35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo ?	60
Hamon Psicologia del militare di professione	65
Socialismo ed Anarchismo	20
Nordau La funzione sociale dell' arte	15
Degenerazione	1.40
Le menzogne convenzionali	1.00
Lafargue La morale borghese	20
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte	15
Fabietti Idea del materialismo storico	40
Prudhon Psicologia della Guerra	5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti	15
Agli uomini politici	15
Piaceri crudeli	15
Podrecca Amore libero	50
Reclus Storia di un ruscello	40
Flamarion Astronomia popolare	1.75
Lo stesso (rilegato)	2.50
L'atmosfera (rilegato)	2.50
Le stelle (rilegate)	2.50
Geley Le prove del trasformismo	50
Stirner L'unico	2 20
Zoccoli L'anarchia	3.00
Labriola Il capitalismo	1.40

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	25
Ideali e battaglie	5
Rapisardi Lucifero	1.15
Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori ....2 per	5
Il Canzoniere dei Ribelli	5
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Val [illegible] braccia	5
Carusia Brani di vita	25
Gregori Vita militare	20
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Gorki L'annunziatore d. tempesta	15
I vagabondi	15
Podrecca Belve !	20
Calcagno Verso l'esilio	20
Ferbicini Mem. di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer	15
Diversi Francisco Ferrer	15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	5
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Gori Sante Caserio	5
Emilio Zola	5
Per la vita e in morte di F. Ferrer	10
Fabbri Carlo Pisacane	5
Ginisty Amilcare Cipriani	5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Hertzen La Camicia Rossa	15
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare	10

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi	15
Gori Gente onesta !	15
Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria !	10
Proximus tuus !	10
Moliere Tartufo. Misantropo	15
Ibsen Casa di bambola	25
Spettri	25
Un nemico del popolo	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Marsolleau Qualcun guastò la festa	5
Hauptman I tessitori	20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Balzac Mercadet l'affarista; Il lutto	15
Caraiglia Santa religione !	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Alba di pace (dramma sociale)	15
Cesaro Idoli infranti	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	80

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Processo Malatesta e compagni	15
Gori Umanità e militarismo	5
Henry Autodifesa	5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci	5
La nostra violenza	10
I Martiri di Chicago	5

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro	80
Fecondità	80
Verità	80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno	80
Il denaro	70
Il Dott. Pascal	70
Germinal	60
Teresa Raquin	50
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon	30
L'assomoir (2 volumi)	70
Il ventre di Parigi	35
Il paradiso delle signore	60
Renata	30
Una pagina d'amore	30
Nanà	30
Tolstoi Sebastopoli	40
La guerra e il servizio obligatorio	5
Murger La Boheme, illustrato	85
Hugo I lavoratori del mare, illust.	85
Nostra Signora di Parigi, illust.	75
Bellami Eguaglianza	60
Varagnoli Nel vortice	10
Verne Cinque settimane in pallone	30
Il giro del mondo in 80 giorni	30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Il Calvario	30
Mario Urso Un'anima	65
Herve' La patria di lor signori !	50

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna	10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione ?	25
Diderot La monaca (racconto)	15
Contradittorio MURRI-BERTELLI	10
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
I peccati delle mie penitenti	10
Most La peste religiosa	5
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
Faure I delitti di dio	5
Rafanelli Dal dio alla libertà	5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5
Abate Le vergogne del confessionale	5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Fabbri Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Delesalle La resistenza operaia	5
Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Samaia La legislazione operaia	5
Lo sciopero generale. La lezione dei fatti	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Al caffè	5
L' anarchia	5
Il suffragio universale. Non votate	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Kropotkin Lo spirito di ribellione	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Ai giovani	5
De Cosmo Origine della ricchezza	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Caminita Free Country !	5
Albert Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Teoria della rivoluzione	5
L'anarchia	5
Evoluzione legale ed anarchia	5
A mio fratello contadino	5
L'agricoltura	5
Ceccarelli Gli Anarchici e la reazione	5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia	10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori ?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti ?	5
La leggenda del Primo Maggio	5
La donna e la famiglia	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L' integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Perchè siamo anarchici ?	5
Zavattero Ozio e lavoro	5
Eleviamoci !	5
Il pudore	5
Eroe davvero !	5
Il giuoco della borghesia	5
L'analisi dell'Ideale	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Belli Il tradimento riformista	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Ristori Le corbellerie del collettivismo	5
Converti Che cosa è il socialismo	5
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
Combattiamo il parlamentarismo	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principî dell'anarchia	10
Dal Ry Figlio unico !	5
Russia nostra	5
Nieuwenhuis La donna e il militarismo	5
Bertoni Abbasso l'esercito !	5
Gori Guerra alla guerra !	5
Grave La panacea della rivoluzione	5
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30
Milano Primo passo all'anarchia	10
Sivieri Giorgio e Silvio	5
Arano La medicina e il proletariato	5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo)	5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari	15
Voltaire Zadig - Il Micromega	15
Candido o l'ottimismo	15
Marx Il manifesto dei comunisti	5
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela	1.00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini	1.10
Grammatica per lo studio della lingua inglese	40
B. S. Darwin e il darwinismo	10
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell' evoluzione	10
Verne Dalla terra alla luna (illust.)	50
Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato)	50
L'arcipelago in fiamme (illust.)	50
La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	25
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto di Gaetano Bresci	10
di Ferrer (ediz. M. B.)	10
Ferrer (grande formato)	25
John Most	25
Luisa Michel	15
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella, Nel Castello Maledetto, Allo Czar Nicola II; Ferrer e Soledad 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica	5
Bergeret L' Internazionale, con musica	5

PROPAGANDA INGLESE

John Most The God pestilence	5
Roller The social general strike	5
Kropotkin An appeal to the young	5
Voltairine de Cleyre Anarchism and american traditionism	5
Emma Goldman What I believe	5
Esteve To the american people 2 per	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'Era Nuova
Box 1377
Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamenti
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, MARCH 12. 1910. N. 89

La filantropia di un miliardario

Da alcuni giorni tutta la stampa borghese, la stampa d'ogni colore, da quella gialla a quella del roseo più delicato, la stampa del *canard* e del *bluff*, tutta l'immonda fungaia giornalistica che specula sulle più basse passioni umane, che vive e prospera sullo scandalo, il ricatto ed il delitto, è in grandissima agitazione. Le sue colonne sono piene delle lodi più iperboliche per l'atto magnanimo, umanitario di uno dei più grandi benefattori dell'epoca presente. Non si parla che della filantropia di Rockefeller, della grandezza d'animo, del disinteresse, della bontà, dell'umanitarismo di Rockefeller, del più ricco uomo del mondo, di colui che finora era stato — poveretto! — così malamente ed ingiustamente giudicato, e di cui non erano stati mai compresi i grandiosi progetti che egli maturava nella sua mente per portar sollievo all'umanità proprio mentre — guardate un pò combinazione strana ed inesplicabile! — sfruttava a sangue gli operai, la fonte maggiore delle sue ricchezze, ed affamava ed avvelenava il pubblico, insieme ai compari della sua banda, rialzando ingiustificatamente i prezzi delle derrate alimentari e di tutti i generi di prima necessità.

Ma queste, per gli onesti borghesi, sono freddure di poco conto che vengono cancellate dall'ultimo suo grandioso atto di munificenza, che supera quant'altro era stato fatto finora in questo campo e che non ha riscontro nella storia del mondo. Non per nulla il Signor Rockefeller è americano: egli vuol tener fede alla frase con cui viene espresso il *bluff* e la megalomania, un pò ingenua e primitiva, di questo popolo ancora bambino e selvaggio sotto la sua vernice di civiltà, la frase che ogni buon *yankee* ripete coscienziosamente almeno una decina di volte al giorno: *the biggest in the world!*

Sfrondando però la notizia di questa donazione di Rockefeller di tutte le esagerazioni e le falsità con cui i pennivendoli prezzolati della borghesia tentano d'ingannare il mondo degl'ingenui — che sono ancora tanti! — e di coloro che sudano e faticano per arricchire proprio quei miliardari, che ritornano sotto forma di elemosina ai legittimi produttori la millesima parte di quanto hanno loro estorto, resta il fatto che Rockefeller ha dichiarato di voler devolvere la somma di 500 milioni della sua immensa ricchezza a scopo di beneficenza.

— Bella somma ad ogni modo! — dirà il lettore.

Certo, bella somma e specialmente per il povero lavoratore che deve vendere ogni mattina le sue braccia, tutto il suo essere per ottenere un pugno di farina da cacciare nello stomaco per sostenere sè stesso e la propria famiglia, questa cifra è al di là di ogni sua concezione, e l'atto di Rockefeller viene, comunquesia, a rivestire per lui un carattere di favolosità e di sogno. Ma non si sbalordisca il buon operaio: egli quando aiuta i suoi compagni o contribuisce a qualche opera di solidarietà umana dà, relativamente ai propri guadagni, assai più di quanto darà attualmente Rockefeller per beneficenza.

Si consideri che fra qualche anno la ricchezza di quest'uomo ascenderà alla cifra vertiginosa di *mille milioni di dollari*, che rappresentano l'indennità di guerra che pagò nel 1871 la Francia — una nazione intiera — alla Germania, la maggior ricchezza che sia stata mai posseduta da un sol uomo sulla terra. Il possessore di questa bagattella può ben perciò far getto di 500 miserabili milioni, cioè della rendita di due o tre anni, chè non più di questo rappresentano i suoi 500 milioni di beneficenza! Egli sacrificando due o tre anni di rendita s'acquisterà la fama del più grande filantropo del mondo, prenderà ipoteca sulla gratitudine delle generazioni future, e riuscirà a far dimenticare i metodi loschi ed i veri e propri delitti perpetrati durante mezzo secolo, che contribuirono a procurargli la ricchezza.

Chi ci guadagna in tutto questo è sempre lui: egli non poteva fare un contratto più vantaggioso, ed il *business*, come sempre, gli è riuscito! Il filantropo, tanto per non perdere l'abitudine, ha collocato il suo denaro ad un interesse da strozzino! Chi avrà il coraggio, dopo il suo ultimo atto di furberia diplomatica, di ricordare le migliaia di persone che egli ha tiranneggiate ed affamate, la rovina apportata in centinaia di famiglie, con quei giuochi di borsa criminosi determinatori di lunghe e penose crisi economiche, di serrate industriali, di ribassi di salari? Chi oserà di rammentare, negli osanna entusiastici che levansi in suo onore, che questa ricchezza di cui fa pompa e dispone a suo talento, non gli appartiene, ma è di quei miserabili schiavi che glie l'hanno formata centesimo per centesimo lasciando qua e là nel lungo e doloroso cammino, le membra, il sangue, la vita?

Ma un'altra cosa ancora si crede di ottenere il moderno Creso con la sua donazione. E' un'illusione comune agli altri suoi colleghi in plutocrazia e parassitismo: ai Carnegie, ai Gould, ai Morgan ed altri. L'illusione che si possa con dei lasciti per quanto grandi, con delle estese opere e fondazioni filantropiche colmare, attenuare, far divenire meno stridente il contrasto e la sperequazione esistente fra le enormi ricchezze di pochi, e la immensa miseria della grandissima maggioranza di miserabili e di nullatenenti.

Costoro s'illudono, sacrificando di tanto in tanto qualche ingente somma, di far sparire quei dieci milioni di persone, nei soli Stati Uniti, che mancano quasi di tutto, i quattro milioni di poveri assoluti, quei sette milioni fra donne e ragazzi che s'ammazzano nelle fabbriche, i dieci milioni di tubercolotici per miseria e cattiva igiene, e i due milioni circa di mutilati e uccisi annualmente nelle grandi macellerie industriali.

Essi credono così di allontanare o dilazionare, almeno, quella tempesta che essi vedono addensarsi ogni giorno più minacciosa sul loro capo, e che spazzerà via il parassitismo capitalistico in tutte le sue forme. Ci vuol altro che una manciata di soldi gettati di tanto in tanto agli affamati per risolvere la quistione sociale!

Questi signori non hanno ancora compreso che l'elemosina e la filantropia sono in fallimento da duemila anni, e che il mondo, il mondo di quelli che lavorano e producono, il mondo dei miserabili, degli spostati, degli oppressi è affamato di giustizia, non di carità, che quello che vuole è una giusta ripartizione della ricchezza, non le bricciole cadute dalla mensa del ricco Epulone.

E questa giustizia è disposta ad ottenerla ad ogni costo e con ogni mezzo.

* * *

La societa' degli arruffoni

In ogni tempo la maggior parte di coloro che sapevano fare l' "O" col bicchiere hanno cercato di mistificare il popolo e di vivere alle sue spalle. E se c'è stato qualche genio, qualche *vero* grande che ha voluto dire la verità, gli si è inchiodata la lingua, lo si è bruciato vivo, le sue ceneri sono state sparse al vento. E' la sorte di quelli che vogliono andar "contro corrente."

La sorte dei ciarlatani, invece, è differente: essi sono seguiti, ascoltati, venerati dalle folle incoscienti e superstiziose. I ciarlatani non hanno bisogno di lambiccarsi il cervello per assicurarsi se la tal cosa è giusta o meno, se la tale azione è onesta oppur no: la loro funzione nella società è quella di vivere a spese dei gonzi, di arrivare a ottenere un posticino sia in Parlamento che in qualunque altra cloaca — sono ciarlatani.

E la nostra società è così piena di questi vermi da sorpassare qualunque "record" dei tempi andati. Oggi è l'epoca tipica del mercantilismo. Tutto è lecito purchè sia utile allo stomaco e solletichi le ambizioncelle di certe nullità disoneste che vogliono a qualunque costo atteggiarsi a condottieri delle plebi anonime e a critici indipendenti e spassionati di tutto e di tutti. Queste nullità hanno i nervi sempre tesi, non riposano quando nessuno parla di loro, quando nessuno si ricorda della loro esistenza, e allora vengon fuori con qualche bestialità scribacchiata sui loro fogli o spifferata alle loro pecore che il bianco si chiama nero o che il tal partito lotta per la fame e non per il pane..... con qualcosa insomma che attiri possibilmente l'attenzione dei mortali.

Sono da compatirsi del resto, poichè ognuno fa quel che può per emergere e magari per mangiare. Figlio della società borghese, il ciarlatano e arruffone di oggi non fa che seguire la corrente. Egli è l'equilibrato dei nostri tempi e, se non ha potuto far qualche cosa di buono e di onesto, bisogna che si faccia o prete o poliziotto o politicante,

Poiche', tolto questo mezzo
Di brillare a Sigismondo
Chi sapria ch'ei fosse al mondo?

E il popolo — naturalmente — corre dietro al divo, applaude alle sue concioni, e resta allegramente becco e bastonato.

Ma voglio sperare che in un tempo non lontano gl'illusi apriranno gli occhi e assesteranno una pedata nel sedere a tutti gli spostati che si valgono dell'ignoranza delle masse per soddisfare al proprio stomaco e alla propria ambizione di commedianti. Solo allora noi potremo tutti respirare l'aria salubre della verità e della giustizia.

Ambrogio Cipriani.

Haverhill, Mass.

Falange di schiavi!

Son mille, cento mila, milioni gli schiavi che sudano da mane a sera. che versano il loro sangue a goccia a goccia, che lasciano sullo spietato altare del Capitale brandelli dei propri muscoli — per il padrone! Oh, come è duro, come è amaro il nostro pane!.... Pure, noi produciamo tutto, noi scaviamo il carbone, coltiviamo la terra, perfezioniamo le macchine, tessiamo le stoffe, erigiamo case ed edifizi colossali e superbi.... Come si spiega la nostra miseria? Se noi produciamo tutto, perchè i nostri sudori servono ad ingrassare un pugno di degenerati che passano la vita nell'ozio, nella opulenza e nelle orge? Perchè la miseria più nera visita i nostri tuguri quasi tutti i giorni dell'anno? Dove vanno quelle scarpe, quelle vesti che noi fabbrichiamo?

Quanta ingiustizia da distruggere, o lavoratori! Noi dobbiamo capovolgere interamente il senso della vita. Oggi, chi lavora non mangia, e chi non lavora gode i sudori degli altri. Oggi l'imbroglione, il ladro, il politicante sono uomini rispettati e onorati e si sono impadroniti di tutte le ricchezze prodotte dai lavoratori onesti. Il prete vende menzogne ai creduloni promettendo di salvar loro l'anima; il capitalista dissangua l'operaio e vive nelle lussurie senza lavorare; il governo coi suoi giudici e poliziotti smunge il cittadino sino all'osso; l'affarista e il politicante imbrogliano il popolo promettendogli mari e monti e prendendo quel che resta al povero Pantalone; l'operaio, che produce tutto, non possiede nulla e muore d'inedia. Tutto ciò è sbagliato. Noi dobbiamo distruggere questa grande iniquità.

Il capitalista, il prete, il ministro, il senatore, il giudice, il deputato, il poliziotto, l'affarista: tutta roba da distruggere. Costoro sono dei veri parassiti sociali e sono gli oppressori e dissanguatori del popolo. Solo gli operai hanno il diritto di vivere e di godere il frutto del lavoro, perchè sono soltanto essi che lavorano. La nuova morale, che è la morale anarchica, è quella per la quale ogni parassita, *di qualunque spezie*, deve essere aborrito, disprezzato; al contrario il solo che deve godere le ricchezze sociali è il lavoratore. Questa è la nuova morale, o lavoratori. Via i succhioni, e largo al lavoro!

Però, non basta pensar così; tale morale, propugnata da un nucleo di ribelli, non è nulla se non si ha la forza di metterla in uso. Se i lavoratori non vogliono rimanere eternamente schiavi, eternamente bastonati e affamati, essi debbono guardarsi d'attorno e dare uno sguardo alla realtà delle cose. E' duopo farsi un concetto esatto dello stato miserevole in cui sono tutti gli oppressi, sfruttati dai padroni che non producono nulla e posseggono tutto. E questi, che posseggono tutte le ricchezze e calpestano chi le produce, sono pochi fannulloni che possono comandare soltanto chi loro ubbidisce. Gli operai invece, che producono tutto ciò che è necessario alla vita moderna, sono l'immensa maggioranza che possono travolgere il mondo se vogliono. Ma.... ecco il guaio: essi *non vogliono* spezzare le catene. Perche? Perchè sono stati fin dall'infanzia educati da schiavi. Il padrone ha detto: "questo è mio e tu, lavoratore, devi dipendere da me se vuoi campucchiare." Il legislatore ha formulato un codice in cui è detto che la proprietà è sacra e ci ha messo a guardia il poliziotto. Il prete si è sempre infiltrato dappertutto e ha inculcato nelle menti giovanili che Iddio ha creato il mondo così e che è peccato ribellarsi ai padroni, i quali possono comandare e fare quello che vogliono, perchè sono i padroni, e che gli schiavi debbono soltanto ubbidire e sgobbare e soffrire in questo mondo, avendo in cambio una eternità di beatitudine nel regno dei cieli. Tutta questa malnata genia non ha fatto dunque che tradire il popolo, eterno fanciullo e asino bastonato.

Ecco perchè al secolo ventesimo siamo ancora sottoposti a un branco di dissanguatori. E quali malanni non ci sono mai serbati! La fame, la galera, l'esilio, la forca, il disprezzo: tutto per quelli che lavorano per uno scellerato stuolo di parassiti

Ma tale stato di cose non deve durare più oltre. La salute, o lavoratori, è in voi, è in noi tutti. Noi abbiamo bisogno di combattenti, per marciare, coscienti e uniti, alla conquista della terra, patrimonio di tutti i mortali. Liberiamoci dei pregiudizi religiosi economici e sociali, rompiamo le catene della schiavitù millenaria. La miniera, la fabbrica, i

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877,
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

campi lussureggianti sono nostri: strappiamoli ai predoni.

Se noi vogliamo diventare uomini, o lavoratori, noi possiamo: basta *volere*.

GUGLIELMO ROSSI.

Fernie, B. C., Canada.

Echi e rumori

Attenti!

L'ufficio socialista internazionale di Bruxelles pubblica una circolare odiosa contro i nostri compagni spagnuoli, col pretesto di riunire i fondi per la pubblicazione di un giornale socialista a Barcellona. In questa circolare si legge come conclusione che *aiutando i socialisti di Catalogna, si contribuirà a spegnere uno uno dei più grandi e dei più vecchi focolari dell'anarchia in Europa.* Maura, Alfonso XIII e tutti gli inquisitori di Spagna non hanno mai preteso altro! Gesuiti rossi e gesuiti neri dovevano finire con l'intendersi malgrado le apparenti divergenze; del resto, gli uni avranno sempre più bisogno degli altri per fa'alità di cose.

Intanto i compagni stiano bene attenti alla destinazione precisa che viene data ai fondi raccolti per la Spagna, affinchè non servano contro le vittime invece che in loro favore.

(Dal *Risveglio* di Ginevra).

Breshkovsky

Scrivono da Londra all'"Avanti!" di Roma:

Fra pochi giorni comincerà a Pietroburgo un nuovo processo contro Caterina Breshkovsky, la veterana del movimento liberale e rivoluzionario russo, che conta oggi sessantotto anni di età dei quali più di trenta passati in prigione od in esilio.

Essa si trova ora da due anni nella prigione di San Pietro e Paolo in Pietroburgo in attesa del giudizio, e nonostante la sua età, le sofferenze a cui è soggetta, viene tenuta nel piano sotterraneo della fortezza completamente segregata da ogni altra persona.

La Breshkovsky appartiene ad una ricca e nobile famiglia russa, ma fino da giovinetta, per l'influenza di suo padre, che era uno degli uomini più elevati ed illuminati del suo tempo, mostrò tendenze liberali ed umanitarie, ma forse non sarebbe giunta a gettarsi così completamente nel movimento rivoluzionario se un giorno viaggiando in ferrovia non si fosse incontrata con un giovine ufficiale il quale ritornava dalla Siberia ove era stato in missione ufficiale.

Fra la giovinetta e il principe si intavolò una conversazione sulle condizioni del popolo russo in generale e su quelle degli esiliati in Siberia in particolare; quella conversazione fu indimenticabile per la giovine signorina e determinò il corso di tutta la sua esistenza. Il principe non era altri che Pietro Kropotkine!

A ventisei anni Caterina Breshkovsky si sposò e suo marito la coadiuvò per qualche tempo nella sua propaganda fra i contadini, ma quando cominciarono le persecuzioni e le minaccie d'arresto, il marito si rifiutò di continuare in questo genere di lavoro ed allora la moglie lo lasciò.

Avendo così rinunciato a quanto aveva di più caro al mondo, la donna non ebbe altro ritegno nel seguire le sue tendenze politiche, si recò a Kieff ed entrò in un club rivoluzionario; nel 1874 venne arrestata, per la prima volta, e gettata in prigione, dove rimase fino al 1878, quindi venne condannata all'esilio in Siberia e dovette fare quasi tutta la strada dal confine d'Europa fino alle coste del Pacifico a piedi. La condizione degli esiliati politici era allora ancor più dura che non ai giorni nostri: essi dovevano lavorare nelle miniere per dodici ore al giorno, e la frusta era continuamente usata dai guardiani. Le donne erano completamente alla mercè dei cosacchi che le custodivano e gli oltraggi che la Breshkovsky dovette subire furono atroci ed innumerevoli. Fu essa però che organizzò il primo "sciopero della fame" fra i prigionieri per protestare contro questo iniquo trattamento e per undici giorni lo sciopero fu mantenuto da quasi duecento donne e cessato soltanto quando il governatore della provincia venne personalmente a dare assicurazioni che gli abusi sarebbero cessati. E cessarono infatti per qualche tempo, ma non tardarono a riprendere.

Questa indomita rivoluzionaria venne liberata alcuni anni fa; ma ritornata in Europa riprese immediatamente la sua propaganda e nei moti di Mosca di tre anni fa essa ebbe parte grandissima.

Ora sarà nuovamente processata e senza dubbio rinviata in Siberia. A Londra si è formato un Comitato per provvedere ai mezzi necessari per la sua difesa.

Capite! A sessantotto anni Caterina Breshkovsky deve ancora subire un processo per aver propagato le idee di emancipazione degli oppressi. Se tutti i ribelli volessero una buona volta intendersi e unirsi, questi mostruosi delitti non avverrebbero.

Amici, uniamoci e liberiamo tutte le vittime della tirannia!

Liberiamoli!

Nella repubblica orientale dell'Uruguay sono trattenuti in carcere cinque operai senza aver commesso alcun delitto, soltanto per professare idee di emancipazione e di libertà.

Essi sono in prigione dal 17 di ottobre 1909. Non li condannano per non provata reità e non li mettono in libertà perchè così vogliono i giudici.

Tutta la stampa libertaria dovrebbe protestare contro un abuso così scellerato.

(*La Nuova Senda* di Montevideo).

Anarchia

Un mio amico mi domanda se veramente "an-archia" significa disordine e abuso del forte sul debole, come spesso ha letto nei giornali borghesi.

No, amico mio. Lo spiego a te, perchè ti conosco un sincero ricercatore di verità. Ai Torquemada di ogni colore non lo direi, poichè: s'ei sono ignoranti, non vogliono nè possono vedere al di là d'una spanna; se sono in mala fede, essi rimarranno tali fino alla decomposizione delle loro carogne infami. Quindi, lascia moli guazzare nella loro melma autoritaria e liberticida.

No. "An-archia" viene dal greco *a* (an), che vuol dire "senza," "assenza di," e *arche*, che si può tradurre per "comando," "dirigere," "imporre," "governare," "condurre," ecc. Dunque, "anarchia," assenza di *archie*, di governo, di autorità, di comando. Anarchia vuol dire Libertà di tutti gl'individui componenti una data società o comunità. Una società anarchica è quella in cui non esiste autorità *forzata* nè quindi sfruttamento o oppressione dell'uomo sull'uomo.

Anarchia non implica necessariamente il disordine. Nulla di ciò. Il pregiudizio che "anarchia" vuol dire "disordine" è nato, credo, dal fatto che, essendosi i più furbi sempre arrogato dell'autorità sul resto dei mortali, in nome di un "clan" o di un popolo, e avendo quasi sempre dovuto usare la forza materiale per far valere tale autorità ch'essi chiamarono "ordine" — ecco che si è finito col convincersi che, mancando l'autorità (il *loro* ordine), la società sarebbe messa a soqquadro, ne conseguirebbe il "dis-ordine" (la *loro* anarchia). Se in una società — pensano gli autoritari — vengono a mancare gl'individui che con la forza morale e materiale impongono alla maggioranza dei cittadini la propria volontà, là è la confusione, il disordine: *ergo*, assenza di autorità, vuol dire assenza di ordine, anarchia significa disordine, libertà è abuso.

Così ragionano gl'ignoranti dal cervello ottuso e i sapientoni dalle midolla avvelenate dal pregiudizio.

Invece, gli anarchici pensano che in Anarchia ci può esser disordine come in ogni altra società, non per il fatto che si è in anarchia ma sol perchè il disordine — sociale — non è che una rottura momentanea dei rapporti fra i diversi individui; ciò che può sempre avvenire in qualunque regime.

Stia pur certo l'amico che, abbattuti la Chiesa e lo Stato — i più mostruosi fautori di disordini — le lotte selvagge vergognose e fratricide non avranno più ragione di esistere, giacchè i dissanguatori del popolo non troveranno più chi li protegge e quindi, sviluppata sempre più la coscienza delle masse, sarà impossibile a pochi parassiti opprimere la immensa maggioranza degli uomini.

A. ECHELMI.

Prendere nota che lettere, comunicazioni, vaglia, ecc., destinati all'"Era Nuova" devono d'ora innanzi indirizzarsi alla Box 1877.

Da socialisti atei a protestanti!

Sembra impossibile, eppure di queste "evoluzioni" ne avvengono un pò dappertutto e specialmente qui in America. Parecchi giovani del mio paese, dove erano atei, socialisti, sovversivi e tante altre cose, e facevano la guerra a *tutte* le religioni dichiarandole la cancrena dell'umanità, giunti in questa terra "libera," hanno messo da parte i loro propositi bellicosi contro ogni forma di sfruttamento, contro ogni idea che serva ad asservire l'individuo a una volontà esteriore, sia, "divina" che terrena. Ora si sono fatti protestanti — gl'incoscienti! — sperando forse che il nuovo "iddio" tocchi il cuore dei nostri dissanguatori per liberarci dalla esosa schiavitù, e credendo che i preti protestanti, dai quali si sono lasciati trascinare a belare la nuova preghiera, siano meno preti di quelli cattolici. Tanto può la suggestione degli scrocconi sulle menti deboli!

Illusi! Avete retrocesso di molti anni, "evolvendo" verso il regresso e passando. ... il Rubicone in senso opposto; senza aver prima riflettuto un istante, senza soffermarvi sulla soglia della nuova sagrestia, dove si annidano altri alleati degli sfruttatori e nemici degli oppressi. Voi incoscientemente avete tradito i vostri compagni di lavoro e siete passati a servire involontariamente i ministri del dio "celeste" e di quello capitalista, quel dio che ci malmena e ci tortura ogni momento, che ci affama tutti i giorni, che ci tiene schiavi per tutta la vita

Tant'è. Quei preti di qualunque colore, che non hanno potuto continuar la loro carriera nel Vecchio Mondo, vengono in America, si abboccano coi vampiri di questa o quella religione, si mettono ai loro servizi dietro pagamento ed eccoli in giro per far proseliti; e purchè sappiano dire quattro parole e siano abbastanza raffinati nell'arte gesuitica, trovano sempre imbecilli da adescare.

Ebbene, io non voglio chiamare rinnegati questi evoluti e progrediti del mio paese, giacchè essi sono soltanto dei disgraziati. Però, una raccomandazione voglio far loro: *Non si chiamino più socialisti*, poichè commedianti non ne vogliamo nelle nostre file.

GUIDO GIULIANI.

Portland, Me.

Dai Campi Minerari

ERRATA-CORRIGE

Per la verità richiamo l'attenzione dei compagni che hanno letto nella rubrica *Dai Campi Minerari* il mio articolo, inserito nel N. 87 dell'ERA NUOVA, che lo sciopero, di cui quel l'articolo è oggetto, non è avvenuto a Spring Valley, dove io abito, ma a Dalzell, Ill., ove tutte le mattine io mi reco assieme a tanti altri a lavorare. L'equivoco è dovuto appunto a questo fatto: ch'io abito in una località e vado a lavorare in un'altra, e l'articolo essendo stato spedito da Spring Valley, la redazione non s'era accorta dell'errore.

A SPRING VALLEY MAN

Spring Valley, Ill.

UNA RISPOSTA

Al compagno Patricco di Nokomis, Ill., ed a tutti coloro che non hanno bene interpretato quanto ho scritto sull'ERA NUOVA, numero 85, tengo a dichiarare ch'io non ho mai accettato alcun mandato alla Convenzione di Indianapolis, e che per quanto mi è stato e mi è possibile, mi sono sempre opposto, come mi oppongo tuttora, a tutto quanto puzza di autoritarismo e di delegazione di potere in mezzo alle attuali unioni. Questo, del resto, risulta in modo non dubbio da tutto il mio articolo, e mi meraviglio come mi si sia potuto interpretare diversamente.

Il compagno Patricco rilegga perciò l'articolo in questione e si persuaderà di quanto affermo più sopra.

EMILIO CODA.

Piney Fork, Ohio.

Ai Compagni

Nel mese di Aprile il nostro compagno G. Galeotti infallibilmente intraprenderà un vasto giro di propaganda. Quei compagni che hanno piacere di averlo fra loro si mettano in relazione col nostro Gruppo onde stabilire le cose in regola.

Questo giro, che non fu possibile farlo nel mese di Agosto dell'anno scorso, il nostro compagno lo compierò questa volta e fin da ora ci auguriamo che riesca proficuo per la nostra propaganda.

I compagni si facciano vivi e scrivano subito al Gruppo "11 Novembre" R. F. D. N. 3, Box 111, Columbus, Kansas.

Per il Gruppo "11 Novembre":
Il Segretario G. MONTERASTELLI.

Lo Sciopero Generale a Philadelphia

Lo scorso sabato a mezzanotte fu dichiarato lo sciopero generale per costringere la Rapid Transit Co. a riconoscere l'unione dei tramvieri e come protesta contro la cieca brutalità della polizia. Ma questa continua ad abusare della sua posizione privilegiata: di essere bene armata e di sparare e incarcerare impunemente anche la gente inoffensiva ed estranea al movimento.

Il comitato dei dieci, che ha assunto la direzione generale dello sciopero, emanò venerdì a notte il seguente proclama per una dimostrazione stabilita per le 3 p. m. di sabato:

"Al popolo lavoratore di Filadelfia:

"Per ordine del comitato per lo Sciopero Generale rappresentante la Central Labor Union e il Building Trades Council, vi si domanda di riunirvi nel pomeriggio di sabato, alle ore 3 nella Indipendence Square, per partecipare pacificamente in una dimostrazione in favore dei tranvieri che sono in isciopero."

Ma al sindaco Reyburn nemmeno le dimostrazioni pacifiche vanno nel le corna, e avuto sentore dell'appello ha dichiarato:

"L'ora per questa dimostrazione è fissata alle 3 p. m. Nessuna domanda è stata fatta per un permesso, nè il permesso è stato accordato dalle autorità competenti per la progettata riunione.

"Questa sarebbe in violazione del mio proclama del 20 febbraio nel quale erano proibiti gli assembramenti per le strade.

"Tutti i cittadini amanti dell'ordine sono avvertiti di non riunirsi nella Indipendence Square o nelle vicinanze od in altre località all'aperto, giacchè la polizia ha ordine di disperdere qualsiasi assembramento del genere."

Tale proibizione ha suscitato nuove indignazioni.

Vedremo come la finirà.

Un' interpellanza

Il 17 Febbraio, ricorrendo l'anniversario del martirio di Giordano Bruno, in quasi tutte le città d'Italia vi sono stati dei comizii anti-clericali con enorme concorso di pubblico, e specialmente a Roma Torino e Firenze. Naturalmente trattandosi di fare propaganda anti-religiosa, non sono mancati di prendervi parte gli anarchici e farvi parlare qualche oratore da parte loro. A Roma, nel grande corteo popolare che si recò a Campo di Fiori ove fu arso vivo il martire nolano, presero parte i gruppi di Roma, e fra gli altri il Gruppo 29 Luglio.

Ebbene lo credereste!

Al deputato Faelli non ha garbato che vi prendesse parte il suddetto gruppo e subito s'è affrettato a sporre querela..... volevo dire un'interpellanza al ministro dell'interno, chiedendo ragione come mai, in un paese costituzionale com'è l'Italia, sia permesso sventolare in un corteo popolare una bandiera degli anarchici, e poi con quella terribile data..... 29 Luglio. Ciò costituisce, ha detto il suddetto onorevole nonchè forcaiolo, apologia al regicidio.

Veramente l'interpellatore al parlamento ha ragione, perchè quella data è troppo triste per essere ricordata dai regnanti.

Sì, troppo triste è per loro quella data, perchè ricorda la caduta, e per sempre di quella belva incoronata che a diecine faceva mietere le vite umane a Conselice, a centinaia le faceva mietere dal cannone di Bava-Beccaris a Milano, a migliaia e migliaia nell'Africa orrenda e tenebrosa sol perchè correva dietro al fantasma del suo sogno di un impero coloniale, e non curandosi affatto delle vittime che quel sogno avrebbe, come ha, mietuto.

Sì, triste è per loro, ma non per noi e nemmeno per le madri delle vittime, che forse quella data benedicono.

Gettate, gettate fiori sulle zolle che coprono i nostri caduti, non maledite il 29 Luglio! Lasciate i diversi Faelli interpellare, noi invece, onoriamo quella data e il suo esecutore.

ROSARIO D'ANGELO.

Alexandria, La.

La nostra festa

Come annunciato, Sabato scorso, 5 Marzo, ha avuto luogo la festicciuola organizzata dal Gruppo dell'ERA NUOVA nel locale di S. Bianco, al 325 Straight St. E' stato recitato il bozzetto sociale: *La Lotta di classe*, al quale è stata fatta seguire la farsa in dialetto piemontese: *La gabia dek merlo*, dopo di che il discreto pubblico accorso si è abbandonato, come al solito, alle danze.

Il solo cespite d'entrata essendo il prezzo della tichetta, il risultato finanziario della festa non poteva essere gran che, dato il tenue prezzo d'entrata.

Eccone il rendiconto:

ENTRATA: Tickets vendute: Boffa 14; Di Nardo 3, Marchese 2; A. Guabello 4, Socio 9, alla porta P. Guabello 22, Togo 21,	11.25	
Coupons venduti nella sala per concorrere al premio 63;	3 15	
Contribuzioni del birraio alle spese dei Manifesti e tickets	1.65	16 05
USCITA: Manifesti e ticket	3 75	
Compenso al pianista	1 50	
Affitto Costumi	1 00	6 25
RICAVO NETTO che versiamo nella Sottoscrizione di questo numero		$ 9.80

Anche di questa festa sono ancora fuori parecchie tickets e non ... saranno pagate ne registreremo l'importo nella sottoscrizione dei numeri venturi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Superior, Colo.

(*Giovanni Lombardi*). — Ecco fino dove arriva il settarismo e lo spirito affaristico dei preti. Nella vicina Louisville, a quattro miglia da qui, era morto improvvisamente da aneurisma un povero minatore, proprio quando, avendo finito la sua giornata, stava per uscire dalla miniera.

Era un buon cattolico e andava spesso in chiesa, e perciò i parenti credevano di seppellirne la salma con tutti i riti religiosi. Ma quando s'abboccarono col prete dovettero cambiar parere. Il corvo nero volle anzi tutto essere informato da quanto tempo il morto non era stato, da vivo, nella sua bottega, poi sollevò obbiezioni perchè un ragazzo del defunto era mandato alla scuola pubblica invece che a quella cattolica, e infine, non ottenendo soddisfazione, si negò recisamente di far entrare il cadavere nella chiesa e ne vietò anche la tumulazione nel cimitero cattolico.

Fallite le pratiche per far retrocedere dalla sua feroce decisione il maiale nero, i parenti hanno ottenuto che le spoglie del loro caro fossero accolte nella chiesa evangelica, e il quest'altri pagnottisti l'hanno salmeggiato in tutte regole.

Settari ed affaristi tutti questi preti! E il popolo, questo eterno fanciullone, cieco ed ingenuo, tutto vede, e pur ci crede! Ma quando suonerà la diana del risveglio, quando daremo un calcio a preti e a religioni e rovesceremo queste chiese che furono costruite solo per abbrutirci vivi e ci dannano all'inverno e ci insultano quando siamo morti!

Wilmerding, Pa.

(*S. E.*). — Oramai la missione infame che il prete compie in questo mondo malato è nota anche agli imbecilli; ma, a suffragare i nostri giudizi — che potrebbero talvolta sembrare settari — non posso trattenermi dal raccontare un fatterello.

Il giorno 3 corr. cessava di vivere in questa località un mio carissimo amico, Paolo Loisi, da Gioncano (Cilento), lasciando moglie e bambini nella più squallida miseria, e quindi impossibilitati di ritornare in Italia dove andrebbero volentieri. Sino agli estremi, il mio perduto amico — ateo e anticlericale per eccellenza — rifiutò ogni commedia religiosa. Ma gli amici dell'estinto, cocciuti e ottusi fino alle midolla, vollero chiedere al reverendo della sacra bottega italiana la benedizione per il loro fratello di fatiche. Fortunatamente il reverendo, da vero cristiano, rifiutò di lasciare entrare il morto in bottega, perchè — come disse lui — era morto da eretico, senza confessarsi.

A parte la mancanza di ogni umanità, cosa non strana in un prete; ma il movente del rifiuto non è nemmeno questo! Il maiale nero aveva fiutato che in casa del morto non c'erano quattrini e quindi era difficile spillare alla afflitta vedova cinque o dieci dollari. A che scopo perder tempo a cantar nenie sulla salma del povero lavoratore? Niente litanie, dunque! Se non paghi, non vai in..... paradiso.

Tali sono i ministri di dio.....

Naugatuck, Conn.

(*Borgnis*). — Le cose in questa località volgono già da un pezzo in modo come se il papa avesse già trasferito la sua sede e i suoi satelliti qua. Il 22 febbraio non si è festeggiato affatto l'anniversario della nascita di Giorgio Washington, ma nella giornata del 24 tutte le fabbriche erano chiuse in segno di lutto per la morte del Rev. J. O' R. Sheridan. Mirabile concordia tra preti e padroni! E poi ci si viene a dire che l'uno e l'altro non sono la stessa cosa e non si equivalgono! La sola differenza possibile è che l'uno ruba in nome di Dio, e l'altro in nome del Capitale.

Avreste visto poi che funerale! Circa un centinaio di preti seguivano il feretro..... in vetture, s'intende, giacchè essi non camminano a piedi. A piedi andavano i fessi, con la pancia semi vuota e le ossa rotte dalla fatica, infagottati in ridicole divise militari, con tanto di durlindana ai fianchi, pallidi e sfiniti dalle sofferenze e dall'aspetto di cadaveri. Gli irlandesi, abbrutiti dal *whiskey* e col fucile in ispalla, davano un'idea abbastanza esatta di quel che erano i medioevali famuli degli inquisitori di Spagna, e infine i componenti la Società Cristoforo Colombo venivano dietro a rendere degno omaggio al complimento di *ghinì* e *black-hands* di cui sono stati sempre onorati finora.

Puah, che robaccia!

Rochester, N. Y.

(*Giovanni Arcieri*). — Domenica, 27 Febbraio, alle ore 3 p. m. alla "Germania Hall" la nostra compagna Emma Goldman tenne una splendida conferenza dal titolo: *Francisco Ferrer e la scuola moderna*. La sala era gremita da un pubblico numerosissimo ed intelligente, nel quale figuravano alcune signore e signorine. L'elemento tedesco, russo, polacco ed americano era largamente rappresentato, degli italiani invece eravamo in pochi.

La dotta ed erudita oratrice rievocò la nobile figura del martire catalano, vittima della tirannide del gesuitismo dominante nella Spagna cattolica, come centro d'irradiazione funesta e barbarica, sostenuta da quella monarchia che è cadavere nelle sue mani.

Il merito grande di *Francisco Ferrer*, disse l'infaticabile oratrice, era di educare la nuova generazione al metodo razionale e scientifico, affinchè la gioventù crescesse libera di pregiudizi, forte, sana, affrancata da tutte le lordure ataviche, retaggio di tempi medioevali e di servaggio. La Spagna dominata dal clero e dai gesuiti ha una pietra sepolcrale sul petto; il popolo geme e langue affranto e consunto. L'eroe del ventesimo secolo dedicò il proprio patrimonio intellettuale ed economico, e più tardi diede la vita pel bene del popolo e della umanità. Si volle uccidere un uomo credendo di distruggere il pensiero; ma quando mai nella storia degli uomini si è visto distrutto il pensiero? Distruggete l'umanità intera, ciò che è impossibile, ed allora non umanità, non pensiero; ma fintanto che esisterà un uomo sulla terra, egli sarà portato inevitabilmente a pensare, e nessun coronato, mai e poi mai sarà capace di ostacolare la sua fulgida marcia.

Tessere qui tutto ciò che fu detto dall'intrepida compagna nostra, sarebbe per me un compito molto arduo, tanto più che non ho la padronanza dell'idioma inglese. Basti soltanto dirvi ch'essa tenne il numeroso uditorio sotto la pressione della sua magniloquente parola che usciva dalle sue labbra calda, fremente, espressiva convincente. Il pubblico la applaudì entusiasticamente.

Non mancò la solita stonatura. La polizia locale prese tutte le più stupide e balorde precauzioni. Figuratevi! Un buon nerbo di poliziotti travestiti e in divisa, prese d'assalto il locale della "Germania Hall" assediandolo all'interno come all'esterno; fortunatamente non si ebbe a verificare nessun incidente.

Ieri sera, alle ore 8, fu tenuta un'altra conferenza dalla Goldman dal titolo: *Matrimonio e amore libero*. Stasera, lunedì 28, parlerà in lingua tedesca sul soggetto: *Il traffico delle schiave bianche*.

Pawnee, Ill.

(*E. Cheller*). — Il giorno 19 u. s. il parroco di questa località mandò ad avvisare per tutte le case che la sera seguente, alle ore 7 pom., avrebbe tenuta nella sua chiesa una conferenza d'interesse massimo in favore dei minatori.

Non pochi gonzi abboccarono e si recarono nella sacra bottega; ad ogni modo la conferenza non ebbe che un magro risultato. Figuratevi il tema di questa conferenza! Raccomandò ai pochi presenti di leggere la bibbia, di seguirne scrupolosamente i precetti, perchè senza l'osservanza di essi non si poteva essere buoni unionisti, nè ottenere dei miglioramenti!

Accidenti a questa bibbia! E dire che da duemila anni i lavoratori, gli schiavi, gli oppressi avevano questo semplicissimo mezzo a portata di mano e non avevano mai pensato di servirsene per migliorare le proprie condizioni!

Bravi operai, leggete la bibbia! Leggendo la bibbia qualcheduno mangerà meglio. Non mangerete meglio voi, si capisce, ma mangerà il prete! Leggete dunque la bibbia!

Mineral, Kansas.

(*John Longo*). — Le incoerenze che si succedono nel sedicente elemento sovversivo nei dintorni di Mineral è qualche cosa di ributtante. Perciò non posso trattenermi dal protestare contro certi messeri camuffati da sovversivi, i quali mantengono una stretta amicizia con i *bosses* che invitano a casa e non li lasciano andare che dopo averli sconciamente ubbriacati. Col vantarsi pubblicamente di sapere tutti gli affari della Compagnia essi dimostrano di essere i cagnotti leccazampe di quest'ultima, e di ciò poco me ne importerebbe se non avessero la boria di chiamarsi rivoluzionari ed anarchici.

Contro questa boria io intendo di protestare energicamente, e non smetterò finchè non avranno cessato di infangare con la loro sudicia condotta il nome d'anarchico e di rivoluzionario, nome ch'essi non sono degni nemmeno di pronunciare. E se non la smetteranno presto, li smaschererò uno ad uno, facendo nomi e cognomi.

Pensino perciò a filar dritto questi ciarlatani traditori dei loro compagni e vili bastonatori delle loro donne.

Riverton, Ill.

(*D. Gori*). — Ieri abbiamo avuto la bella occasione di avere tra noi il compagno Pietro Nigra, il quale ci ha tenuto una conferenza sul tema: *Il diritto alla vita*. Egli ci fatto comprendere in modo chiaro come noi, lavoratori, abbiamo diritto all'esistenza, noi gli oppressi e gli sfruttati da tutti i parassiti che infestano il mondo. La natura non ha mai munito alcun uomo, quando viene alla luce, del certificato di re o di principe o di sfruttatore, e non ha bollato alcuno col marchio della schiavitù e della soggezione. Noi nasciamo tutti eguali, ed eguali devono perciò essere le condizioni di vita per ciascuno. Dimostrò la assurdità della credenza in un dio, e la fesseria del sentimento patriottico che vorrebbe costringerci ad odiare i nostri propri fratelli di lavoro e di miseria. Infine esortò gli operai ad unirsi tutti in un sol fascio potente per abbattere troni ed altari e purgare la terra da tutti i mostri che la infestano.

Per il giorno 20 Marzo è annunciata un'altra conferenza, la quale sarà tenuta al *Fraternal Hall*, ed io mi auguro che i lavoratori vi accorreranno in maggior numero, riconoscendo la necessità di affrettare il giorno della grande riscossa e della rivoluzione sociale.

Cleveland, Ohio.

(*Circolo di Studi Sociali*). — Tardi, ma sempre in tempo sono a comunicare ai lettori di questa immacolata e pura bandiera anarchica l'opera di risveglio che il nostro Circolo compie tra i lavoratori, soffocati purtroppo ancora dai preti, dai politicanti coloniali e dai giornalisti della massima fogna.

Così, nella ricorrenza del martirio di Giordano Bruno, abbiamo tenuta una piccola festicciola familiare, con una magnifica ed efficacissima commemorazione, facendo anche uscire un numero unico destinato alla memoria del più grande e illustre martire del libero pensiero.

Oratore fu il compagno L. Caminita che, per il suo esprimersi popolare, fu molto ammirato, svolgendo il tema, durante l'intermissione del ballo: *Scienza e Religione*. Davanti un uditorio quasi tutto composto di donne, egli spiegò brevemente l'antagonismo tra la scienza e la religione, mettendo a nudo tutte le assurdità religiose e le losche e sozze azioni dei preti.

Il giorno dopo ebbe luogo la commemorazione, tessendo al martire nolano una bellissima biografia popolare che fruttò all'oratore dei fragorosi applausi. Indi passò a spiegare brevemente il Socialismo e l'Anarchismo, dicendo che il socialismo è la base economica dell'anarchia, e in ultimo concluse che tutti i lavoratori devono frequentare il Circolo, dove possono trovare dei libri per emanciparsi da tutti i pregiudizi e combattere con tutte le loro forze la Religione, lo Stato e il Capitalismo.

Louisville, Ky.

(*Vittorio Pitton*). — Sono molto lieto di constatare, da lettere che ho recentemente ricevuto da Detroit, Mich., che il Circolo di colà ha ripreso la sua primiera attività, contrariamente a quanto mi era stato scritto prima da qualcuno asserendo che invece tutto fosse morto. Sotto la impressione di quelle prime notizie avevo scritto all'*Era* la mia corrispondenza, pubblicata nel N. 66, e sono oltremodo lieto ora nell'udire che tutto va per lo meglio.

Bravi compagni di Detroit! All'opera bisogna che ci mettiamo risolutamente senza mai lasciarci vincere dalla stanchezza e dalla inerzia: la nostra propaganda ha bisogno di militi infaticabili ed audaci, ed io mi congratulo con voi della rinnovata attività che sapete imprimere al vostro Circolo. Abbandoniamo la *barra*, la birra e il *whiskey* e cerchiamo invece il giornale, il libro, l'opuscolo, la penna, con i quali mezzi noi acquisteremo quella istruzione così necessaria a noi per lottare contro tutto il sistema di sfruttamento e di oppressione che ci tiene soggetti nella più abbietta schiavitù ed ignoranza.

Prattsville, N. Y.

(*A. Campana*). — Nella mia ultima corrispondenza non mi spiegai bene a riguardo di quella lista di nomi e delle somme di cui i lavoratori sono stati derubati. Sì gli uni che le altre non sono che una piccola parte di quanto allora ero venuto a cognizione. I denari sono stati truffati da quei due manigoldi Francesco Moscardello ed Enrico Serantonio, i quali si sono fatti prestare il frutto di più di due mesi di lavoro dai poveri operai, ed ora li illudono con promesse da oggi a domani senza mantenerle mai. Anche lo *check* di Jack Smith se lo presero costoro con la promessa di cambiarlo alla banca di Grand Gorge, ma i lavoratori finora non ne hanno visto un solo centesimo. La settimana scorsa ad un povero lavoratore austriaco ch'era occupato negli stessi lavori e che faceva $ 35 in più al mese di bórdo, hanno rifiutato un pane per sfamarsi, ed ora il disgraziato va in giro chiedendo di lavorare per avere di che levarsi la fame.

I più fortunati sono stati quelli che hanno avuto amici o parenti, o quelli che avendo ottenuto un primo soccorso se ne sono andati subito dalla località, ma ce n'è rimasti una quarantina che ora sono scalzi e laceri e senza un centesimo.

Il console italiano è stato informato di tutta questa faccenda, ma siccome non c'è nessun banchetto preparato egli non si muoverà di certo, per cui..... aspetta cavallo che l'erba cresca.

COMUNICATI

Carlo Tresca, ritornato alle feconde lotte dell'ideale per la redenzione degli oppressi, sarà domenica prossima, 13 Marzo a New Kensington Pa., per commemorare i fatti epici della Comune di Parigi.

Si fa caldo appello ai lavoratori di New Kensington, Pa., e paesi limitrofi di intervenire a detta commemorazione che si terrà alla Bioser's Hall 4th ave, alle ore 2 p. m.

Che nessuno manchi d'intervenire a questa grandiosa ricorrenza storica rivoluzionaria del proletariato.

Pel Comitato DIABETI MASSIMO.

New Kensington, Pa.

I compagni di Dalzell, Ill., e dintorni sono avvertiti che per la spedizione dei loro abbonamenti all'*Era Nuova*, come per ordinazioni di libri e opuscoli alla *Libreria Sociologica* di Paterson, N. J., essi possono pure rivolgersi, se credono più comodo per loro, al compagno Carlo Sciarini, di Dalzell, Ill.

Il compagno Luigi Mangiavacca fa ricerca di Emilio Mangiavacca, e desidererebbe che chi ne sa qualche cosa scrivesse a Luigi Mangiavacca, Edwards, Okla.

Si avvertono tutti gli aderenti al Gruppo *La Demolizione* d'intervenire immancabilmente alle riunioni che il Gruppo terrà d'ora innanzi la prima ed ultima domenica d'ogni mese.

Il Segretario: L. SPAGNOLINI.

Latrobe, Pa.

Sabato, 3 Aprile alle ore 6 pom., il Gruppo *La Demolizione* darà una grande Festa di Ballo alla Bohemia Hall, in Loyalhanna, il cui ricavato andrà a beneficio della stampa libertaria che in questo momento ha bisogno dello aiuto di tutti.

Gli amici i compagni e i simpatizzanti sono pregati d'intervenire numerosi.

Per la riunione del 20 Marzo il Gruppo invita tutti i compagni e simpatizzanti d'intervenire numerosi onde prendere i necessari accordi per la preparazione della festa del 3 Aprile p. v.

GRUPPO *La Demolizione*.

Latrobe, Pa.

Domenica, 20 Marzo alle ore 3 p. m., per cura del Gruppo "29 Luglio" sarà tenuta una conferenza al 606 Larimer Ave., E. E. Pittsburg, Pa., sul tema: *La Comune di Parigi*.

Parlerà il compagno L. Caminita. Sono pregati i cittadini di Pittsburg e dintorni di non mancare e di portare con sè gli amici e conoscenti.

Pittsburg, Pa.

Tutto ciò che riguarda il Circolo di Studi Sociali di Buffalo, N. Y., deve essere d'ora innanzi spedito al mio nuovo indirizzo: 328 Clinton St., Buffalo, N. Y.

C. SPEZIALE.

Buffalo, N. Y.

A chi puo' interessare

Faccio noto per mio discarico che il primo dell'anno 1909, dietro invito dell'Amministrazione di *Tierra y Libertad* di Barcellona, ho raccolto $ 3,50 di abbonamenti per il suddetto giornale. I nuovi abbonati erano: Amalio Aja 0,50; Aurelio Villa 0,50; Carlo Martinez 0,50; José Diagues 1,00; tutti di Barre, Vt. Emilio Gomez 0,50; C. Fernandez 0,50; di Williamstown, Vt.

In tutto, quindi, $ 3.50 che furono spediti a *Tierra y Libertad*, Barcellona, il 6 Gennaio 1909, con *check* della National Bank di Barre, Vt., N. 54388.

Nè due mie lettere, nè altre due dell'abbonato Amalio Aja, valsero ad ottenere una risposta da *Tierra y Libertad*, e di questa mancanza non posso io certamente essere ritenuto responsabile.

VITTORIO CRAVELLO.

Barre, Vt.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Cesare Bollini 1,00; Lorenzo Aquadro 1,00; Ambrogio Viazzo 1,00;	3,00
Haledon, N. J.: Egidio Galli	1,00
W. Hoboken, N. J.: Pietro Ferloni	0,50
Newark, N. J.: Erino Sebastiani 0,25; Oreste Giamberino 0,25;	0,50
Jersey City, N. J.: Leonardo Anzano 0,50; Michele Mancini 0,25;	0,75
New York, N. Y.: Giuseppe Filippone 1,00; Cesare Rolfo 1,00; Frank Laganà 0,50; Virgilio Tani 0,50;	3,00
Schenectady, N. Y.: Pietro Trinchini	1,00
Utica, N. Y.: Raffaele Sabella	0,50
Boston, Pa.: Pietro Pattinelli	1,00
Darragh, Pa.: Leonardo Bessu	1,00
Butler, Pa.: Giacomo Fabian	1,00
Gallatin, Pa.: Giuseppe Venanzi	1,00
Monongahela, Pa.: G. Fornaciari 0,50; Ettore Marusi 0,50;	1,00
Wilkinsburg, Pa.: Giorgio Carbone	0,25
Dunlevy, Pa.: Sante Passerini 1,00; Primo Lozzi 1,00; Silvio Benini 1,00;	3,00
Piney Fork, Ohio: Arterio Frizzi	0,50
Portland, Me.: Guido Giuliani 0,50; Pio Colasanti 0,50;	1,00
Centerville, Conn.: Secondo Rinaldi	0,25
Farmington, Ill.: Bat. Pesuda	1,00
W. Tampa, Fla.: Vito Spoto 1,00; Antonino Latteri 0,25;	1,25
Dawson, Ill.: P. Zanot 1,00; P. Nigra 0,50;	1,50
Toluca, Ill.: Francesco Mattazza	1,00
Dunkirk, Kans.: P. Levra 1,00; A. Ziglioli 0,50; A. Fenoglio 0,50; John Oberto 0,50; B. Macario 0,50; R. Savini 0,50;	3,50
Edwards, Okla.: Luigi Mangiavacca	0,50
Flat River, Mo.: Costantino Ricci	1,00
Seymour, Iowa: Frank Faoro 0,50; Pasquale Della Dora 0,50; Angelo Faoro 0,50;	1,50
Everist, Iowa: John Tuoda	1,00
Smithers, W. Va.: Giuseppe Bosco	0,50
Mt. Airy, N. C.: R. Del Din 0,75; F. Paduzzi 0,50;	1,25
Fernie, B. C.: Giov. Provenzano 1,00; C. Agostino 1,00; Luigi Masson 1,00; Giuseppe Milos 1,00; Pasquale Anselmo 1,00; Pietro Polloni 1,00;	6,00
TOTALE	$ 40.25

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: Francesco Nardone	1,35
Fernie, B. C.: Guglielmo Rossi	1,00
TOTALE	$ 2 35

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Gruppo "Era Nuova" ricavo festa 5 Marzo 9,60; A. Rossi per 10 tickets festa 19 Feb. 1,00; F. Galli per 2 tickets idem 0,20;	11,00
Jersey City, N. J.: Frank Mansolillo	0,25
Everist, Iowa: Joe Secco	0,25
Piney Fork, Ohio: Emilio Onda 0,50; Riccardo Moffe, Germ. Ciocchetti, Gius. Ciocchetti, Luigi Albano, Fiorenzo Gianotto, Gius. De Nardi, ciasc. 0,25; Antonio Bodo 0,15;	2,15
Farmington, Ill.: Bat. Pesuda 0,60, G. Finocco salutando i compagni di Witt, Ill. 0,50;	1,10
Haileyville, Okla.: Gruppo Soc. Anarchico, parte ricavo festa	5,00
Dalzell, Ill.: Carlo Sciarini	0,15
Dawson, Ill.: P. Nigra, P. Zanot, ciascuno 0,50;	1,00
Hamden, Conn.: V. Ughetti 0,25; Delfo Brighin, Geo Panzetti, Amilcare Panzetti, Ascari Bonfiglio, Gherardi Bonfiglio, Italo Mortari, F. Verneris, ciasc. 0,10;	0,95
Dunkirk, Kans.: Circolo Francisco Ferrer 1,00; Dom. Broglio 0,30; Dom. Fiorenzi, M. Dal Vesco, John Vinci M. Green, A. Molinar, V. Vinci, J. Jagher, ciasc. 0,25;	3,05
Edwards, Okla.: Giov. Mangiavacca, Adolfo Cucchi, Michele Morelli, ciascuno 0,50; Luigi Mangiavacca 0,25	1,75
Wilkinsburg, Pa.: Giorgio Carbone	0,25
W. Frankfort, Ill.: Giuliano Bertotti, Dom. Bertotti, ciasc. 0,50; Luigi Gianaroli, Tom Bertotti, Umberto Bernardone, Frank Albano, Joe Chiletti, Saturno Balotti, Barney Tonazzi, Antonio Parenti, Biagio Ballero, Giacomo Bernardone, Acoberto Tonazzi, August Rosse, Silvio Tagliasucche, Luigi Turch, V. D'Occhio, Silvio Lotti, Zaccaria Orbati, Giuseppe B., Fulgenzio B., John Odani, Frank Cavalli, Fortunato Giovanni, Angelo Torigliatti, Gidio Quari, G. Gentilini, Desiderio Ballotti, Mike Perona, Massimo Bernardoni, ciasc. 0,25; Attilio B., 0,10	[illegible]
Seymour, Iowa: Collettati da Frank Faoro e Pasquale Della Dora: Moro, Pasquale Della Dora, Angelo Faoro, Giuseppe Maddalozzo, N. N., Angelo Pase, ciasc. 0,25; Padovan Fioravante, Lorenzo Faoro, Angelo Muraro, Antonio Musolino, Checchi Morighet, ciasc. 0,15; Giovanni Maddalozzo, Peter Furlin, Joe Degard, Angelo Faoro, Bas Cie Checchi, Angelo Faoro, Giovanni Faoro, Luigi Maddalozzo, Sebastiano Maddalozzo, Vittorio Faoro, N. N., Giovanni Della Dora, Antonio Braus, Antonio Muraro, Lorenzo Maddalozzo Vittorio Saccarò, Tony Grassi, Tony Effe, Lorenzo Maddalozzo, ciascuno 0,10; Peter De Marchi, Antonio Morighet, ciasc. 0,05;	4,25
TOTALE	$ 39 35

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2 50	
Carta per il giornale	15 55	
Spedizione	2 15	
Corrispondenza	0 57	
Illuminazione	0.75	
Spese varie	0.28	39 90
Deficit No. precedente		$ 574 02
TOTALE		$ 613 92
ENTRATA: Abbonamenti	40.25	
Vendita giornali	2 35	
Sottoscrizione	39 35	81 95
Deficit		**$ 531.97**

PICCOLA POSTA

F. Cipicchia, Pittsburg, Pa. – Va bene, ma non credete che un pò di delicatezza non starebbe male, specialmente in chi si dice anarchico, quando sono in ballo i sentimenti affettivi di un altro uomo del tutto innocuo, e che finora non fece male ad alcuno? Del resto, a quelle comunicazioni noi diamo volentieri posto nel giornale quando esse dinotano un atto di coraggio da parte di poveri ed oscuri operai in ambienti ferocemente ostili a qualunque idea di progresso e per incoraggiare altri a seguirne l'esempio, ma trattandosi di un compagno conosciuto e che sappiamo non essere vile, sarebbe piuttosto da meravigliarsi se in casi consimili egli si comportasse diversamente da quello che ha sempre predicato agli altri. La vostra comunicazione si riduce quindi a un semplice atto di pura convenzionalità che il vostro amico ha pur lui sempre combattuto accanitamente.

G. Filippone, New York – Tuo abbonamento era scaduto al N. 52. Ti scriveremo. Virgilio Tani scaduto al N. 70, riscadrà al N. 96. Cesare Rolfo (nuovo) scadrà al N. 149.

Joe Russo, Calumet, Mich. – L'abbiamo già detto nel numero del 29 Gennaio e confermato col dar posto all'articolo di Cravello nel numero del 12 Febbraio, che noi siamo in massima contrari alla proposta di *Neo-Lucifer* di un agente-viaggiatore per conto dei giornali anarchici d'America. In quanto al a tua proposta di trovare cento compagni volenterosi di versare 10 dollari ciascuno per l'estinzione del Deficit, la troviamo ancora meno pratica, nè vorremmo esser noi a imporre questo sacrificio a nessuno, nemmeno a quei compagni che, come tu dici, sono scapoli e non hanno famiglia. Questi cento compagni, se ci sono, faranno molto meglio, se credono, di trovare dieci nuovi abbonati ciascuno, raggiungendo così il doppio scopo di eliminare ad un tempo il Deficit e di allargare la cerchia dei lettori dell'*Era*. Non pare anche a te?

Alleanza Libertaria, Roma. – I compagni G. Filippone e Guasti di New York vi avvertono che figura non hanno ricevuto alcuna risposta. Le vostre lettere si saranno smarrite o saranno state soppresse?

G. Fornaciari, Monongahela, Pa. – Tuo abbonamento scadrà al N. 145. Abbiamo [illegible] Dolò.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 45)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

" Il direttore non volle però approfittare della sua denunzia.

" Bisogna dire che nella prigione di Kieff la posizione dei detenuti politici era in quei tempi affatto eccezionale. Il terrorismo che sulle prime colpiva gli impiegati secondari, produsse a Kieff tale timore panico che tutti, dal procuratore fino al direttore della prigione, ci facevano la corte a gara perchè temevano di essere uccisi al primo nostro cenno. Perciò saputo che colui che scriveva era appunto Stefanovic, il più temuto di tutti, il direttore disse: — Lascialo fare! — e non fece altro. Ma da quel giorno il suo cuore era conquistato da Michele.

" A noi altri detenuti politici, per farci opera grata, il direttore dette a capo guardiano un certo Nikita, un uomo eccellente, buono come il pane. Però bisognava liberarsene ad ogni costo, perchè il suo posto vacante molto probabilmente sarebbe toccato a Michele.

" Ma il riuscirvi era cosa difficile assai. Il brav'uomo non ci faceva mai nessun male. Allora noi a inventare sfacciatamente contro di lui delle offese che egli non aveva nemmeno pensato a farci, per portarne lagnanza al direttore, il quale lo rimproverava, lo sgridava, lo minacciava senza che egli ne avesse la menoma colpa. Ma quel buon uomo, invece di invelenarsi contro di noi e commettere, come speravamo, qualche imprudenza, sopportava tutto in pace, ripetendo:

" — Gesù Cristo ha sofferto, soffrirò anch'io.

" Eravamo alla disperazione. Finalmente Valeriano Ossinsky, che organizzava la nostra fuga dal di fuori, ebbe la buona idea di andare alla trattoria che frequentava Nikita e fattavi come per combinazione la sua conoscenza, gli disse che cercava un contabile per una fabbrica di zucchero nell'interno della provincia. I patti erano vantagiosissimi e Nikita prese l'amo. L'affare fu ben presto combinato. — Avendo ricevuto il denaro per il viaggio e un mese di paga anticipatamente, Nikita abbandonò il servizio della prigione perchè doveva partire immediatamente. — Ma allora vennero certi ritardi, poi degli altri, finchè essendosi effettuata la nostra fuga gli si rimandò il suo passaporto con una piccola lettera, dove gli si diceva che non occorreva più nulla da lui; — ed il perchè egli ben potè allora indovinarlo.

" Essendo vacante il suo posto in prigione, il direttore venne a parlare amichevolmente con Stefanovic e Deuc sul successore da dargli.

" — Non vi pare che il Fomenko (Michele) sarebbe un uomo molto conveniente?

" Stefanovic fece una smorfia e masticò fra i denti:

" — Una spia a quanto pare.....

" — Ma che! E' un uomo eccellente! — il direttore lo difendeva.

" Michele fu nominato capo guardiano nel corridoio dei detenuti politici.

" Il più importante era fatto. Ma non tutto. Egli poteva aprirci le porte delle nostre celle, ma come uscire in quattro dalla prigione custodita militarmente?

" Intanto non bisognava perdere un minuto di tempo. La posizione di Michele era terribilmente pericolosa. La prigione era piena zeppa di detenuti politici di ogni specie, cominciando dai giovinotti messivi per qualche sospetto e venendo fino ai rivoluzionari seriamente compromessi. Era gente di ogni condizione, e per la sua attività passata Michele fu conosciuto e ravvisato da molti. Non c'era da temere una denunzia, perchè Michele, essendo già da molti anni " illegale " non aveva relazioni immediate che colla gente fidata. — Ma chi poteva guarentirlo contro le indiscrezioni innocenti, trattandosi specialmente di un caso tanto piccante?

" Stavamo proprio come sui carboni.

" Risolvemmo di approfittare al più presto possibile della posizione tanto favorevole creataci da Michele. — Appena egli fu ben addentro nel suo nuovo ufficio fissammo la notte per la fuga.

" Il modo più naturale di uscire era quello di travestirsi da sentinelle che, fatto il loro servizio, escono per recarsi alle loro caserme. — Michele preparò per due fra di noi degli abiti di soldati. Ma due altri dovevano rimanere vestiti da borghese. Non c'era per tutti e quattro che una sciabola sola, ma risolvemmo di non aspettare più.

" La sera del giorno fissato Michele ci portò gli abiti militari. Ci travestimmo, poi preparammo colle coltri dei fantocci sui nostri letti, acciocchè la mattina si credesse che dormissimo.

" A mezzanotte Michele venne per aprire le nostre celle. Ma qui incontrammo un impedimento impreveduto. Il guardiano di ordinanza che deve vigilare tutta la notte, venne appunto nel nostro corridoio e non mostrava nessuna premura di andarsene.

" Allora Stefanovic fece cadere come per combinazione un libro scucito nel giardino. Caduto, esso si sparpagliò per terra, e Stefanovic si rivolse a Michele, pregando di farglielo portare subito. Michele mandò il guardiano di ordinanza per raccoglierlo e portarlo all'ufficio.

(*Continua*)

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'è un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono perciò i più modici e onesti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Bakunin Dio e lo Stato	10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione	15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ...ciascuna	1.25
Ferri La giustizia penale	35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Psicologia del militare di professione	65
Socialismo ed Anarchismo	20
Nordau La funzione sociale dell' arte	15
Degenerazione	1.40
Le menzogne convenzionali	1.00
Lafargue La morale borghese	20
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte	15
Fabietti Idea del materialismo storico	40
Prudhon Psicologia della Guerra	5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti	15
Agli uomini politici	15
Piaceri crudeli	15
Podrecca Amore libero	50
Reclus Storia di un ruscello	40
Flamarion Astronomia popolare	1.75
Lo stesso (rilegato)	2.50
L'atmosfera (rilegato)	2.50
Le stelle (rilegate)	2.50
Goley Le prove del trasformismo	50
Stirner L'unico	2 20
Zoccoli L'anarchia	3.00
Labriola Il capitalismo	1.40

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	25
Ideali e battaglie	5
Rapisardi Lucifero	1.15
Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori .....2 per	5
Il Canzoniere dei Ribelli	5
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
LaCaserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Caraiglia Brani di vita	25
Gregori Vita militare	20
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Gorki L'annunziatore d. tempesta	15
I vagabondi	15
Podrecca Belve!	20
Calcagno Verso l'esilio	20
Ferbicini Mem. di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer	15
Diversi Francisco Ferrer	15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	5
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Gori Sante Caserio	5
Emilio Zola	5
Per la vita e in morte di F. Ferrer	10
Fabbri Carlo Pisacane	5
Ginisty Amilcare Cipriani	5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Hertzen La Camicia Rossa	15
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare	10

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi	15
Gori Gente onesta!	15
Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Moliere Tartufo. Misantropo	15
Ibsen Casa di bambola	25
Spettri	25
Un nemico del popolo	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Marsolleau Qualcun guastò la festa	5
Hauptman I tessitori	20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. AntonaTraversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Balzac Mercadet l'affarista; Il lutto	15
Caraiglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Alba di pace (dramma sociale)	15
Cesare Idoli infranti	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	80

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Processo Malatesta e compagni	15
Gori Umanità e militarismo	5
Henry Autodifesa	5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci	5
La nostra violenza	10
I Martiri di Chicago	5

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro	80
Fecondità	80
Verità	80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno	80
Il denaro	70
Il Dott. Pascal	70
Germinal	60
Teresa Raquin	50
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon	30
L'assomoir (2 volumi)	70
Il ventre di Parigi	35
Il paradiso delle signore	60
Renata	30
Una pagina d'amore	30
Nanà	30
Tolstoi Sebastopoli	40
La guerra e il servizio obligatorio	5
Murger La Boheme, illustrato	85
Hugo I lavoratori del mare, illust.	85
Nostra Signora di Parigi, illust.	75
Bellami Eguaglianza	60
Varagnoli Nel vortice	10
Verne Cinque settimane in pallone	30
Il giro del mondo in 80 giorni	30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Il Calvario	30
Mario Urso Un'anima	65
Herve' La patria di lor signori!	50

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna	10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Diderot La monaca (racconto)	15
Contradittorio MURRI-BERTELLI	10
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
I peccati delle mie penitenti	10
Most La peste religiosa	5
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
Faure I delitti di dio	5
Rafanelli Dal dio alla libertà	5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5
Abate Le vergogne del confessionale	5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Fabbri Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Delesalle La resistenza operaia	5
Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Samaja La legislazione operaia	5
Lo sciopero generale. La lezione dei fatti	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Al caffè	5
L'anarchia	5
Il suffragio universale. Non votate	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Kropotkin Lo spirito di ribellione	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Ai giovani	5
De Cosmo Origine della ricchezza	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Caminita Free Country!	5
Albert Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Teoria della rivoluzione	5
L'anarchia	5
Evoluzione legale ed anarchia	5
A mio fratello contadino	5
L'agricoltura	5
Ceccarelli Gli Anarchici e la reazione	5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia	10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La leggenda del Primo Maggio	5
La donna e la famiglia	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Perchè siamo anarchici?	5
Zavattero Ozio e lavoro	5
Eleviamoci!	5
Il pudore	5
Eroe davvero!	5
Il giuoco della borghesia	5
L'analisi dell'Ideale	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Belli Il tradimento riformista	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Borghi Verso il comunismo anarchico va la storia	5
Converti Che cosa è il socialismo	5
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
Combattiamo il parlamentarismo	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Dal Ry Figlio unico!	5
Russia nostra	5
Nieuwenhuis La donna e il militarismo	5
Bertoni Abbasso l'esercito!	5
Gori Guerra alla guerra!	5
Grave La panacea della rivoluzione	5
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30
Milano Primo passo all'anarchia	10
Sivieri Giorgio e Silvio	5
Arano La medicina e il proletariato	5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta anarchico (dialogo)	5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari	15
Voltaire Zadig - Il Micromega	15
Candido o l'ottimismo	15
Marx Il manifesto dei comunisti	5
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela	1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini	1 10
Grammatica per lo studio della lingua inglese	40
B. S. Darwin e il darwinismo	10
Aroldi L'origine dell'uomo secon la teoria dell' evoluzione	10
Verne Dalla terra alla luna (illust.)	50
Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato)	50
L'arcipelago in fiamme (illust.)	50
La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	25
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto di Gaetano Bresci	10
di Ferrer (ediz. M. E.)	10
Ferrer (grande formato)	25
John Most	25
Luisa Michel	15
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella, Nel Castello Maledetto, Allo Czar Nicola II; Ferrer e Soledad 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica	5
Bergeret L' Internazionale, con musica	5

PROPAGANDA INGLESE

John Most The God pestilence	5
Roller The social general strike	5
Kropotkin An appeal to the young	5
Voltairine de Cleyre Anarchism and american traditionism	5
Emma Goldman What I believe	5
Esteve To the american people 2 per	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, MARCH 19. 1910. N. 90

Int. Instituut Soc. Geschiedenis Amsterdam

Come i borghesi rispettano la legge

In questi giorni sono avvenuti alcuni fattacci che hanno riempito ampiamente le cronache di tutti i giornali e che non cessano di essere fattacci per il motivo che i protagonisti di essi sono dei gentiluomini, deputati, ministri e persone appartenenti alla così detta alta società.

Intendiamo alludere ai diversi duelli sostenuti dal deputato Chiesa col sottoministro della Guerra, con un generale e con altri altolocati con cui lo scontro deve ancora avvenire. L'origine delle querele ci lascia completamente indifferenti, nè intendiamo prendere posizione pro o contro un gruppo di generali rammolliti spinti dai loro prudori senili dietro le gonnelle di una avventuriera internazionale, o un demagogo ambizioso avido di *réclame*, che coglie tutte le occasioni per suscitare un pò di chiasso intorno alla propria nullità.

I fattacci avvenuti ci suggeriscono delle riflessioni di ben diverso genere, perchè ci dimostrano all'evidenza in qual conto i borghesi tengano quella legge che essi fingono tanto di rispettare e dinanzi alla cui maestà essi vorrebbero che tutti ciecamente s'inchinassero. I fatti di cui ora ci occupiamo, per poca importanza che essi abbiano, sembrano fatti apposta per mostrar chiaro agli ingenui come tutta la famosa venerazione dei borghesi verso la legge non sia che una enorme finzione per mistificare i gonzi, e come coloro stessi che questa legge invocano in ogni circostanza della loro vita, coloro stessi che queste leggi fanno e sono incaricati di farle rispettare siano i primi a violarle, a manometterle, a non tenerle in nessun conto quando sono in ballo i loro interessi o quando esse sono di ostacolo alla loro volontà ed ai loro capricci.

Il reato di duello in Italia è punito dal codice con una pena massima di cinque anni di carcere. Non ci fermiamo a considerare quanto questa pena sia irrisoria per le risse dei gentiluomini, chiamate comunemente duelli, in confronto delle pene prescritte per le risse dei popolani. E facciamo anche notare che spesso le risse dei popolani in alcune parti d'Italia, come a Napoli o in Sicilia, differiscono assai poco dai duelli dei gentiluomini, perchè anche le prime avvengono secondo certe regole stabilite, in cui tutto un codice cavalleresco viene osservato e non mancano neanche i relativi padrini; l'unica differenza è nelle armi. Però nel caso dei popolani le condanne sono stabilite a venti e trent'anni, e nel caso dei gentiluomini a pochi mesi..... nominali, che non vengono mai scontati effettivamente.

Ma passiamo sopra a questo. Dicevamo che, per quanto leggiera, nel codice esiste una pena pel reato di duello, che, in ogni modo, è dinanzi alla legge considerato come un delitto. Ora, nel caso nostro, chi sono coloro che deliberatamente, coscientemente, premeditatamente si sono resi colpevoli di questo delitto? Chi sono coloro che hanno messo da parte la legge come un ferrovecchio, chi sono quelli che, volontariamente l'hanno ignorata come se essa non esistesse e non l'hanno considerata più di un utensile inutile e fuor d'uso?

Uno è un deputato cioè proprio uno di quelli che fabbricano quelle leggi che dovrebbero essere rispettate ed osservate da milioni di persone, l'altro è un ministro è cioè uno di coloro che hanno nelle mani il supremo potere, ed a cui è affidato l'incarico di fare osservare le leggi stabilite, e di farle osservare anche con la forza se occorre. Il terzo è un generale che comanda migliaia di soldati, su cui impone con pene severe, con disciplina brutale e torturante la osservanza dei duri e bestiali regolamenti militari. Tutti costoro che pretendono dai paria sociali obbedienza cieca e muta alle scempiaggini da essi emanate sotto il nome di leggi, per quanto riguarda le loro persone s'infischiano della legge e di chi è incaricato di farla osservare.

Ma come si sono comportate la polizia e la magistratura in questa occasione? Come si comportano sempre in occasioni simili in cui ricevono sempre la consegna di russare. Le guardie e i carabinieri hanno fatto qualche apparizione pro forma e si sono mostrati come sempre, degni seguaci dei famosi gendarmi d' Offembach; essi sono arrivati regolarmente sul luogo dell'azione o troppo tardi o troppo presto. La magistratura per conto suo fingerà di imbastire un simulacro di processo, tanto per la formalità, ed il dibattimento o non avrà luogo o se vi sarà gli avvocati ed i testimoni s'incaricheranno di dimostrare che i protagonisti agirono da perfetti gentiluomini, e che tutto è proceduto per lo meglio nel migliore dei mondi possibili. I magistrati non troveranno nulla da ridire e se qualche giudice novellino vorrà spingere lo zelo fino a comminare qualche mese di carcere agli eroi del fattaccio, la sentenza o non sarà eseguita, per la legge del perdono, o sarà tenuta in sospeso fino alla prossima amnistia in cui i reati di duello saranno i primi ad essere compresi.

Del resto avete mai visto che i protagonisti di qualche duello abbiano mai subito delle condanne, anche quando il duello abbia avuto delle conseguenze gravissime ed uno dei duellanti sia rimasto sul terreno? Tutti ricorderanno il caso atroce del duello Cavallotti-Macola in cui il primo fu quasi deliberatamente ucciso dall'altro. Ebbene quale fu la pena riportata dal bieco e sanguinario Sparafucile della borghesia monarchica italiana? Il tribunale, impressionato dal rumore suscitato dall'avvenimento, quella volta non potè prendere le cose alla leggiera e fu costretto ad affibbiare all'eroe assassino un anno di carcere, ma Umberto *il buono* s'affrettò a fare la grazia al suo sicario, a colui che l'aveva liberato da un assai incomodo nemico.

Ed ecco il rispetto per la legge dimostrato in quell' occasione dallo stesso capo dello stato!

Ma non è solo in casi di questo genere che i borghesi mostrano tutto il disprezzo in cui tengono la legge, dall'oppressione della quale essi cercano di sottrarsi, con ogni mezzo non appena se ne presenta l' occasione propizia. Non vi è circostanza della vita in cui il borghese, avendo da fare con la legge, non cerchi d'ingannarla, deluderla, e renderla nulla nei suoi effetti.

Chi è quel borghese che non ha cercato mai di frodare, per esempio, il dazio? O quel borghese, professionista o proprietario, che non abbia cercato d'ingannare l'agente delle tasse o l'esattore di fondiaria sulle proprie rendite, per sottrarsi all'onere che su di esse avrebbe dovuto essere imposto? Dov'è quella famiglia borghese che non tenterebbe di sottrarre i propri figli agli obblighi militari, e non procuri di farlo, potendolo, o corrompendo il consiglio di leva, o comprando un cambio nella persona d'un affamato proletario, nei paesi dove questo ancora è permesso, come in Ispagna, o almeno ingegnandosi di ridurre il servizio, pagando una somma e facendo iscrivere il giovane fra i cosidetti volontari di un anno? Ed i casi di questo genere si potrebbero moltiplicare all'infinito.

Però per quanto il borghese non lasci sfuggire occasione per ingannare e violare la legge per conto proprio, diventa addirittura feroce se altri, non appartenenti alla sua stessa classe, cerchino di far lo stesso individualmente o collettivamente.

Allora non c'è eccessività di pena che egli non reclami ad alta voce dallo stato per punire l'audace che ha osato profanare l'arca santa della legalità. Che vi è dunque di vero in questo geloso rispetto che il borghese finge di mostrare a parole verso tutto ciò che è legge o una sua emanazione? Nulla: il borghese in fondo non rispetta e non riconosce la legge, egli la froda quando può, e se ne sottrae quando gli vien fatto.

Ma egli però esige che la classe proletaria la rispetti e non osi neppure discuterla, perchè riconosce che sul rispetto della legge è fondato tutto il suo dominio, su di esso riposa il nefasto potere di sfruttamento e di parassitismo da lui esercitato a danno di chi produce, e perchè sà che fino a quanto durerà quest'osservanza e questo rispetto durerà anche il suo dominio di classe.

E perchè di questo siamo convinti anche noi, ci affrettiamo ad attaccare la legge in teoria ed in pratica, ed a scalzare dalla mente dei proletari la credenza nella sua indispensabilità e giustizia.

• • •

La crisi nel movimento anarchico

Finalmente comincia a farsi luce...

Dal primo articolo, che parla di crisi fino all'ultimo, solo in quello di Fabbri sono veramente e precisamente e con chiarezza, delineate le ragioni della crisi, e quali i suoi rimedi.

La domanda da farsi infatti era questa:

" La crisi è conseguenza dei difetti degli uomini, della tattica, dei mezzi, dei metodi? "

Ed era possibile che gli uomini, tutti gli uomini dell'anarchismo fossero stati vinti dall'indifferenza, dall'apatia, proprio contemporaneamente e senza ragione alcuna? Si è detto che la crisi nasceva dall'indifferenza degli anarchici nel movimento operaio.

Ma l'indifferenza, invece, è l'effetto, piuttosto che la causa. In che consiste la crisi se non nell'apatia, nell'inazione?

E le cause appunto di tale apatia e indifferenza e inazione, sono le vere cause della crisi.

Esse sono insite nel metodo, nei mezzi adoperati dal movimento operaio, i quali sono errati; sono lo scopo, l'indirizzo, lo spirito d'ogni movimento non ancora ben chiari, coerenti, logici.

Vi è ancora dell'incertezza nelle aspirazioni, impraticità nella tattica, inconseguenza nei fatti.

E quindi dubbi, titubanze, errori, e di qui disillusioni, indifferenza e... crisi.

" Noi siamo rivoluzionari " gridiamo sonoramente, e sosteniamo che i miglioramenti non si ottengono se non diminuendo il guadagno dal capitalista, che per ottenere ciò è necessario lottare contemporaneamente come produttori e come consumatori, e che seguendo tale metodo occorre prevenirsi anche per la lotta cruenta, poichè la borghesia ci trascinerà di certo alla violenza.....

Ma entrati nel movimento operaio non se ne parla più, il metodo è diverso, i mezzi si limitano alla resistenza legale, la rivoluzione diventa un pio desiderio o si rintana nelle pieghe della teoria.

E quando si parla di barricate, di insurrezione, di resistenza armata, allora tutti gridano al matto e..... e poi, se una folla inerme traversando una via inciampa in un ordine poliziesco, allora è savia se con sassi e bastoni pretende affrontare l'aggressione della mitraglia automatica!

Eppoi si lamenta la crisi!....

Sfido io, e come volete che non avvenga!

Dalli oggi, dalli domani, ora una dimostrazione, ora un comizio, ora una protesta, e un boicottaggio e uno sciopero, un altro, e un altro ancora senza mai ottener nulla, nulla di veramente concreto, senza poter intravedere niente d'attuabile di tante speranze nutrite.

Senza mai una soluzione positiva all'infuori della positiva resistenza borghese, contro cui le chiacchiere si fan sempre più inutili, è certo che i compagni debbono stancarsi, sfiduciarsi e..... ed ecco la crisi.

E come gli anarchici, così gli altri partiti, così tutti i lavoratori.

Ecco perchè la crisi non è solo tra noi, come dice Fabbri, ma in tutto il proletariato, ed è propria del periodo storico che attraversiamo. Perchè contro la borghesia che si difende, ed ora si difende a tutt'oltranza, noi non siamo nè carne nè pesce; troppo rivoluzionari per essere legalitari, troppo legalitari per essere rivoluzionari.

Le ragioni della crisi sono sorte in seguito alla partecipazione al movimento operaio, non già all'allontanamento da esso, poichè l'allontanamento è stato propriamente la conseguenza, la manifestazione della crisi.

E la partecipazione in sè stessa non è il male: perchè non è un male che gli anarchici penetrino nel movimento operaio, ma fu il male, l'assenza di uno scopo preciso nel parteciparvi, la mancanza d'un giusto indirizzo, di un'azione pratica che rispondessero davvero allo spirito del nostro ideale. Gli anarchici sospinti dalla critica di mussulmanismo dei social democratici, incalzati dal travolgere dei fatti, impazienti di fare qualcosa, si gettarono nella mischia senza nulla di preciso e furon trascinati dalla corrente nei gorghi della tattica altrui e conseguentemente negli errori, nelle incertezze, nelle incoerenze, nelle disillusioni.

Noi fummo poco sinceri verso i lavoratori sulla praticità di quanto loro suggerivamo, ed illudemmo loro e noi stessi in vane speranze che ci hanno reso poi tali frutti.

Un partito rivoluzionario deve avere il coraggio di esserlo. Non trincerarsi pappagallescamente dietro le affermazioni degli altri cui riesce comodo offuscare il rivoluzionarismo per trascinare le masse nell'accoppiamento parlamentarista!

Suvvia, cosa intendete voi per rivoluzione? la rotazione degli astri? il mutamento totale di uno stato di cose per lenta elaborazione?

Ma allora sarete magari scienziati, filosofi, ma siete teorici parolai... Se invece siete rivoluzionari nel senso classico, pratico, d'azione, allora la rivoluzione si traduce in una lotta cruenta, in un combattimento vivo tra popolo e forza armata, che si svolgerà nelle vie, nelle piazze, dalle case, dai tetti, di barricata in barricata, da corpo a corpo, fino a che la sera non s'abbia quartiere se non vinti o vincitori!

Così va intesa.....

Si è mai osato o almeno pensato?

Ebbene, eccoci ridotti a quel che siamo.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0 50
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Se invece s'intendesse così, allora bisognerebbe rinunciare a tutte le battaglie da burla, e dedicarsi tutto uomo a preparare quest'opera grandiosa ne la storia dell'umanità, ed in quell'attività, in quella vita svanirebbero di certo l'apatia, la sfiducia, l'indifferenza.

La rivoluzione non è un'azione che inganna, ma è un fatto risolutivo che è tanto più facile riuscire quanto più forte è la falange che insorge.

Dove scovar questa falange? dove formare i ribelli? Nel proletariato, nelle masse lavoratrici, nel movimento operaio.

Penetriamovi, infiltriamovi il nostro spirito di ribellione, propaghiamo chiaramente, liberamente il nostro ideale, e soprattutto con franchezza il nostro metodo ed i nostri mezzi.

Propaganda, propaganda ci vuole, senza restrizioni, senza timidezze...

Non ci seguiranno? vorrà dire che non saranno degni del nostro ideale.

Non si potrà effettuare subito! Non importa; noi resteremo semplici militi e senza pretese intempestive, a compiere l'opera nostra di propaganda.

Il resto verrà da sè....

Questo è il nostro compito, il compito che risolverà la crisi.

E, se il Fabbri lo rammenta, fin da quando era in Roma, ebbi occasione una volta di manifestargli queste mie convinzioni e velleità insurrezionaliste, ed egli mi rispose essere logiche e vere, ma richiedenti gran sacrificio.

Questo sacrificio invoca egli ancor oggi, questo sacrificio esige la lotta, io riconoscevo e lo riconosco anch'io.

Ma la lotta è così, o non è.

Come sottrarvisi?

Coraggio, compagni, all'opera, all'opera!

Stagnetti Spartaco.

[redacted]

Siamo al 39.mo anniversario della Comune di Parigi e non abbiamo ancora saputo vendicare i 35 mila comunardi fucilati in una sola volta dai versagliesi comandati da Gallifet e per ordine di Thiers. Ma il popolo cosciente non dimenticherà mai il delitto capitale dei carnefici, l'insulto atroce alla voce della giustizia soffocata nel sangue. La Comune fu vinta, la disfatta fu orribile; ma l'ardente desiderio della libertà non si è ancora spento nel proletariato. Le jene distrussero gl'individui, ma l'idea rimase, anzi si propagò da un capo all'altro del mondo — e si rafforzò. I fucilatori del popolo gioirono della scellerata vittoria, ma non gioiranno alla prossima rivoluzione: allora gioiremo noi!

[redacted]

Idioti o disonesti!

Così li abbiamo chiamati in un nostro [illegible] e l'Era di due settimane fa quei signori dell'Ascesa e della Parola dei Socialisti *che, speculando sulla buona fede e l'ingenuità dei loro lettori hanno stampato sui loro giornali che gli anarchici predicano essere un male migliorare le condizioni di vita degli operai perchè se stanno meglio non faranno più la rivoluzione.*

E questo giudizio noi mantendiamo. Anche il signor Bertelli, direttore della Parola, *invece di citarci in quale opuscoletto, libro o giornale anarchico ha letto e raccolto la indecente corbelleria su riportata, continuerà a fare le sconcie capriole a cui ha abituato i venticinque lettori del suo giornale.*

Idioti o disonesti. — Buffoni, per giunta

L' ANARCHIA

— Ma dimmi, non ti sembra che sia proprio da pazzi pensar diversamente della grande maggioranza? Se quasi tutti gli uomini pensano e agiscono in un tal senso in una data epoca, ciò vuol dire che quello è il modo di pensare in corrispondenza coi tempi: i pochi che pensano e agiscono altrimenti sono degli anormali.

— Tu vuoi dire che essi sono *considerati* degli anormali. Certo: se i normali sono quelli che ingannano tutti per il proprio tornaconto, quelli che si lasciano menare per il naso e calpestare soltanto perchè il mondo "deve andar così," senza dubbio gli anormali saranno quelli che cercano il bene proprio nel bene di tutti, quelli che cercano di non sottomettersi all' altrui imposizione, senza curarsi se il mondo "deve" andar così oppur no. I ribelli, all'ordinamento attuale, per esempio, non guardano se la gran maggioranza sia d'accordo o no: essi sentono che è da pecore sottomettersi all'altrui volere, che è da dèspoti primitivi e rozzi imporre agli altri la propria volontà colla forza fisica o morale. Essi dicono che la violenza del "forte" impedisce al "debole" di usare la propria ragione e che quindi un tale stato di cose è antiumano. Che importa a loro se la morale corrente consacra la vittoria del forte sul debole! Essi sanno che tale morale è ingiusta, illogica, antisociale. Ingiusta, perchè nessuno può dire *perchè* il "debole" debba sottostare al "forte." Illogica, perchè, se la forza fisica fosse un argomento, gl'individui umani dovrebbero sottostare agli elefanti e ai leoni. Antisociale, perchè nessuna società può chiamarsi veramente civile laddove impera la forza. Noi preconizziamo l'età della ragione.

— Oh, quell'età è molto lontana! Noi vediamo che oggi, nel secolo delle grandi scoperte scientifiche, la ragione si fa molto ancora desiderare.....

— E ti piace che la età della ragione si faccia ancora desiderare?

— No, non mi piace affatto. Ho sempre pensato e detto che gli uomini potrebbero così bene esser felici e passare questi quattro giorni di vita come meglio si può e che invece preferiscono combattersi e massacrarsi l'un l'altro.

— Vedi: tu lamenti tale stato di cose, vai contro la morale corrente... dunque sei anche tu un mezzo mattoide.

— Perchè?

— Perchè non ti uniformi ai tempi. Per quanto la scuola borghese, che è anticamera di caserma e di sacristia, abbia cercato di cristallizzarti il cervello, pure tu ài ancora qualche barlume di discernimento. Però, chiami pazzi quelli che hanno più discernimento di te. Il tuo cervello è stato falsato dalle teorie interessate, il tuo cuore è stato inaridito dal mercantilismo; ma spesso ti esce dalla bocca qualche parola che mi fa supporre l'esistenza nel tuo *io* di qualche residuo incorrotto di visione della giustezza delle cose.

Una neofita.

Le eterne obiezioni

Spesso sentiamo qualche borghese filosofo a tempo perso dire che le teorie anarchiche sono, come finalità, ottime, naturali giuste umane, ma che non sono attuabili per ora, essendo l'uomo ancora non abbastanza ragionevole. E s'anco ce n'è di quelli che possono fare a meno della legge e di qualunque restrizione esterna, la gran maggioranza dei mortali invece non hanno ancora raggiunta l'età della ragione preconizzata da Paine: per conseguenza gli uomini si ammazzerebbero l'un l'altro e il debole sarebbe alla mercè del più forte.

Che cosa vuol dire questa frase: "il debole sarebbe alla mercè del più forte?" Se per forte s'intende colui che possiede più forza muscolare, la paura della libertà non ha proprio ragione di esistere, giacchè vediamo che l'elefante, il leone sono fisicamente più forti dell'uomo eppure questo domina quelli col cervello. Se poi si intende che il più furbo, il più scaltro, il più cinico avrà il sopravvento sui semplici, sugl'individui abbastanza evoluti intellettualmente e moralmente per non usare le astuzie del plebeo "arrivato," io vorrei far notare ai paurosi dell' avvenire che quello ch'essi temono avviene proprio adesso, nella nostra società mercantile depravata e decadente. E' ai nostri tempi che i semplici, i buoni, gl'intelligenti sono oppressi da un branco di parassiti ignoranti retrogradi e criminali, perchè questi sono difesi dallo stato colle sue leggi.

Gli uomini si ammazzerebbero l'un l'altro? E perchè? Ma, falsi numi, ciò avviene proprio oggigiorno! Viviamo in una società di veri antropofagi, coll'aggiunta del gesuitismo che caratterizza l'era cristiana. Oggi ci ammazziamo l'un l'altro perchè la morte dell'uno è la vita dell'altro, perchè l'uno muore di fame e l'altro crepa d'indigestione, l'uno fatica da mane a sera e l'altro gode i frutti delle sue fatiche, l'uno impone e l'altro deve obbedire. Oggi la lotta per la vita è qualcosa di vergognoso, di spaventevole. Il pensatore spassionato, che assiste a questa lotta pazza selvaggia e fratricida, non può fare a meno di compiangere i miseri mortali che si sono impegnati. E il meccanismo statale non fa che alimentare questa lotta, poichè, mancando questa, cesserebbe la sua ragion d'essere.

Noi dobbiamo figgerci in mente: perchè attualmente gli uomini sono nemici fra loro e si sgozzano a vicenda? Sol perchè esiste la disuguaglianza economica e il principio di autorità — ecco tutto. Aboliamo dunque la miseria e il salariato, distrugiamo il principio d'autorità così radicato negli abitanti del nostro pianeta, e vedremo le lotte selvagge e fratricide svanire dalle società civili come per incanto.

Al privilegio sostituiamo l'uguaglianze economica, all'autorità retrograda ed esecrata sostituiamo la libertà intera sconfinata, e allora il furto, l'omicidio, l'inganno, il dolore universale spariranno come le tenebre allo spuntare dell'astro fulgente.

Senza la libertà economica non vi può essere libertà intera e per tutti; senza abolire lo stato colle sue leggi, non possiamo avere libertà economica, giacchè lo stato la impedisce e favorisce invece il privilegio; senza libertà intera non vi può essere armonia fra gl'individui e quindi lo stato risulta il più mostruoso fomentatore di discordie e di delinquenza. Ed é follia sperare che gl'individui possano vivere liberamente PRIMA che lo stato sia abolito.

Sebbastiano Messaglia.

Vancouver, B. C.

I ricchi sono necessari?

Un'abitudine inveterata fa credere ai nostri popolani che i ricchi siano necessari.

Strano pregiudizio! Pretendere che i ricchi siano necessari alla società, sarebbe lo stesso che credere essere le ortiche, i cardi e tutte le erbe cattive indispensabili alla coltura del grano.

Che differenza infatti fra le male erbe e i ricchi? Le erbe cattive assorbono avidamente i succhi nutritivi del terreno a danno del grano che, in mancanza di nutrimento, cresce su stentato e magro. I ricchi consumano pure gran parte della ricchezza sociale a danno dei poveri che sono i veri produttori.

Non vi pare anzi che il paragone sia troppo favorevole per i ricchi?

I cardi almeno attingono colla loro stessa forza e senza aiuto del grano il proprio alimento dal suolo; i ricchi invece oltre imbarazzare lo sviluppo dei poveri, vogliono vivere ancora a spese di chi lavora.

Credete voi che un campo di grano non potrebbe prosperare senza i cardi e le ortiche? Non andrebbe forse meglio?

Perchè la società non potrebbe andar meglio senza i ricchi, che fanno nulla?

Curiosi questi poveri! S'interrogano come si farebbe senza i ricchi, e non pensano come mai farebbero i ricchi senza i poveri.

Ponete tutti i ricchi del mondo con tutto il loro danaro attorno ad un campo coltivabile; aspettate quanto vi pare, e vedrete che il campo non produrrà nè grano, nè frutti, nè legumi. Poneteci invece un contadino con i suoi strumenti di lavoro e vedrete che da solo farà tutto quello che non farebbero tutti i possidenti e i denari dell'universo.

Ma i ricchi ci danno il denaro per comperare gli strumenti!

Come si farebbe a lavorare e vivere senza il danaro?

Oh bella! E come s'è fatto il denaro? E' forse venuto da sè al mondo? Non si è dovuto invece scavare la terra, estrarne il metallo, purificarlo, coniarlo?

E tutto ciò non si è fatto coll'opera del lavoratore e degli istrumenti?

Invece di dire come si farebbe a lavorare senza denaro, dite invece come sarebbe possibile coniare le monete senza lavorare.

Per lavorare e vivere non c'è dunque bisogno nè di ricchi nè di denaro. C'è solo bisogno di lavoratori e degli strumenti di lavoro; e se questi invece d' appartenere ai ricchi, appartenessero a tutti e tutti lavorassero, il mondo andrebbe molto meglio di adesso.

Philadelphia docet

Mai prima d'ora s'era visto in America uno sciopero generale, che abbracciasse cioè tutte le industrie.

I filadelfiani accennano a far davvero. Gli operai di ciascuna industria, organizzati o no, lasciano il lavoro per unirsi ai tramvieri scioperanti della Rapid Transit Co. Questo è il segno di un risveglio di coscienze nel popolo che sa quanto costano un pane e un giaciglio.

Si vocifera che la compagnia sia per capitolare e che sia disposta a venire a patti cogli scioperanti. E se tutti i lavoratori saranno solidali, non potrà avvenire diversamente: la vittoria sarà del lavoro.

Finora, mentre gli operai di una data industria scioperavano, gli altri continuavano a lavorare. Nel caso attuale sembra che il vecchio indifferentismo, stupidamente egoista, causato dalle *craft unions*, sia per ispegnersi e che l'idea dell'unione di *tutti* i lavoratori del mondo vada facendosi strada. Nè poteva essere altrimenti.

E s'anco la battaglia che combattono oggi i tramvieri sarà per questi perduta, la scintilla è scoppiata e il nuovo orizzonte è apparso agli sguardi del proletariato pieno di promesse sicure per gli arditi dell'avvenire. La vittoria finale sarà nostra.

Gli scettici cristallizzati hanno sempre atteggiato le loro labbra inaridite a un sorriso schernitore: essi si sono beffati della coscienza operaia, hanno deriso la rivoluzione sociale. O come si può negare il progresso della coscienza della classe lavoratrice? Non sono questi i preludi di una vera rivoluzione economica? Se gli operai di ogni industria sentono il bisogno di unirsi ai loro fratelli impegnati nella battaglia del pane, che è anche quella della vita, non vuol dire ciò ch'essi cominciano a comprendere la grande necessità di uno sciopero generale? E uno sciopero veramente generale non è il principio d'una rivoluzione, non è la rivoluzione stessa?

Lavoratori! Prepariamoci alla grande battaglia. Tutti gli sfruttati del mondo intero hanno gli occhi rivolti a Filadelfia. La vittoria dei tramvieri della Rapid Transit Co. significa un principio della vittoria di tutti gli operai sull'esecrato Capitale che ci dissangua e ci rende la vita un inferno.

Se la compagnia terrà duro, noi dobbiamo tutti unirci agli scioperanti, dobbiamo tutti abbandonare il lavoro. Non si faccia più pane, non si estragga più carbone, non si tessa più una jarda di stoffa, e gli sfruttatori capitoleranno senza dubbio. Tutti gli scioperi che si perdono, gli è perchè sono isolati: uniamoci e noi vinceremo. "La consegna sia: sorgiamo!"

Un sindacalista rivoluzionario.

Philadelphia, Pa.

Il tentativo di sciopero generale degli operai di Philadelphia è interessante sotto parecchi riguardi, primo tra i quali — come ben dice il nostro corrispondente — quello dello abbandono da parte degli operai americani della sciupata tattica trade-unionista, grazie alla quale i manigoldi delle grandi compagnie e corporazioni industriali hanno potuto finora aver sempre ragione sui loro operai. E' confortante perciò il vedere il mirabile slancio di solidarietà da cui si sono lasciate trascinare le masse così ligie di solito a quell'egoismo feroce che le ha distinte finora da tutti gli altri popoli del mondo. Ma qualche altra cosa fa loro difetto ancora, ed è lo spirito di resistenza, o violenza se così vuol chiamarsi, di fronte alle brutalità di un mercenario qualunque che incarna la legge e l'*ordine*, giacchè — e questo è sconfortante davvero e non solletica affatto le nostre simpatie — i centomila o più operai in isciopero in Philadelphia le hanno sempre prese le bastonate finora, ed è dubbio ancora quando s'accingeranno a darne.

Parlare quindi di rivoluzione in Philadelphia è per lo meno prematuro.

N. d. R.

Echi e rumori

In Germania

Continua il fermento. Anche il popolo germanico stavolta si è riscaldato, e non sembra disposto ad arrendersi prima di avere ottenuto la riforma elettorale. La ferocia degli strumenti del Capitale, manco a dirlo, è al massimo grado, quanto non è mai stata finora dacchè furono approvate le leggi anti-socialiste nel 1887.

Se si muovono i socialisti tedeschi, bisogna proprio dire che siamo in una epoca eccezionale.

Russia

La mobilizzazione di truppe russe in Oriente dimostra che una guerra russo cinese feliciterà quanto prima i due popoli. Speriamo che fra i due litiganti potrà almeno godere il terzo: il popolo. Se la Russia non ha avuto il colpo di grazia durante la guerra contro il Giappone, può rompersi il collo quanto prima. E una rivoluzione in Russia vorrà già dire qualcosa per l' Europa e per il mondo.....

A. Eckelmi.

E la Bibbia?

I giornali ci narrano quanto segue:

"Il prof. A. Keith, direttore del Collegio Reale dei chirurgi di Londra, ha esaminato un cranio preistorico, trovato a Gibilterra parecchi anni or sono, e ne annunzia i risultati ottenuti.

"Questo cranio appartenne ad una donna che ha dovuto vivere circa 600 mila anni fa. Questo cranio, disse il prof. Keith, è stato esaminato colla più grande cura e nella maniera più scientifica. Quella che lo portava doveva aver avuto una grande intelligenza e si nutriva di noci e di radici; le sue mascelle sono potentissime. 600,000 anni addietro gli uomini dovevano avere le braccia lunghe, le gambe corte ed il collo molto grosso."

Se dunque questo cranio ha più di 600,000 anni, dove vanno le favole della Bibbia? Che misera figura fa la Bibbia, coi suoi 6000 anni, di fronte alle scoperte scientifiche che ogni giorno ci portano una nuova luce!

Eppure, malgrado tutte queste scoperte, il 90 per cento degli abitanti dei paesi cosidetti civili credono ancora a quei farabutti in veste nera

che approfittandosi dell'altrui ignoranza vivono nel lusso e nel bene sere a spese dei gonzi che sudano per guadagnare appena il necessario per mantenersi magri.

Speriamo che presto verrà il giorno quando più nessuno crederà alle imposture della Bibbia e del prete, che tenta di farcele credere. E tutti quelli che oggi vivono dell'altrui ignoranza saranno costretti a guadagnarsi il pane col loro sudore come facciamo noi.

A. VERCELLOTTI.

Cobalt, Ont.

Il giro del compagno D. Zavattero in Italia

Da [illegible] Cravello di Barre, Vt., riceviamo una lunga relazione, compilata dal compagno Domenico Zavattero stesso, sul giro di propaganda che quest'ultimo ha compiuto nei diversi paesi d'Italia in questi ultimi tre mesi, per [illegible] rendere il quale hanno efficacemente concorso anche i compagni d'America.

La relazione è troppo lunga per essere pubblicata per esteso. In sostanza il compagno Zavattero dice di aver visitato le seguenti località: Ancona, Fano, Rimini, Borello, S. Pietro in Vincoli, San Pietro in Trento, Reggio Emilia, Cavriago, Buti, Castelfranco di Sotto, Vicenza, Pontremoli, Pietrasanta, Casalmaggiore, Gazzola, Meleano, S. Angelo in Lizzola, Montelabate, Prato S. Croce sull'Arno, Cascine di Buti, Cagli, Cesena, Mercato Saraceno, S. Maria Nuova, Villanova di Bagnacavallo, S. Alberto, Porto Fuori, Campiano, Erbosa, Pieve Quinta, S. Stefano, Pinbega, Gazzoldo, Pergola, Fabriano, Esanatoglia, Cattolica, Prato Carnico.

In quasi tutte le località i compagni gli furono larghi d'appoggio, e dati i mezzi economici e modesti di viaggio, la somma raccolta per provvedere alle spese di questo giro non fu che lievemente intaccata, di modo che restano al compagno Zavattero ancora dei fondi in possesso che gli basteranno fino alla fine dell'anno. Ora egli ha degli impegni imminenti con località del Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, ecc., e sta combinando per un prossimo giro in Sicilia, Calabria e le Puglie, dove verrà certamente impiegata la maggior parte dei fondi, trattandosi di località dove mancano compagni.

Quando, dopo aver mangiato, passiamo davanti a una cucina, l'odore che ne emana ci fa spesso trattenere la respirazione e volgere la faccia dalla parte opposta. Così avviene che certi intellettuali ben pasciuti arricciano il naso quando sentono parlare di questione economica — come se questa non fosse la base dell'esistenza stessa degl'individui e della società!

M.

Tra Libri, Riviste e Giornali

LA PLEBE, Periodico anarchico, ripiglia le pubblicazioni il primo Marzo prossimo.

In ogni numero saranno inseriti articoli dei più noti scrittori di parte nostra.

Per l'Estero i prezzi sono i seguenti: annuo L. 6; semestrale 3; trimestrale 1,50.

Dirigere: *La Plebe*, Napoli: via Venezia, 55.

I giornali anarchici e sindacalisti pubblicati negli Stati Uniti sono pregati di spedire il cambio.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte; direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 4. — *La tecnica del lavoro*, L'Indagatore. — *Un discorso del generalissimo*, Alfredo Polledro. — *La beatificazione*, P. Orano. — *Degenerazione e confusione del [illegible] e del [illegible]*, Tommaso Sorricchio. — *Rispetto all'ambiente sulle opportunità della propaganda neo malthusiana in Italia*, E. D. Longobardi. — *[illegible]*, Francesco Chiesa. — *A Paolo Orano pel suo primo [illegible]*, Ceare de Titta. — *L'alcova ardente*, DRAMMA IN UN ATTO, Ferdinando Simeotti. — "*Amori*" *di M. Bontempelli*, Fernando Palazzi. — *Politica della [illegible]*, Antonio Sonnino. — *Chroniques françaises*, Louis Chazal. — *Note bibliografiche*, N. Checchia. — *Piccola Posta.*

La nostra Festa

Sabato, 26 Marzo alle ore 8 pom., il Gruppo dell'*Era Nuova* darà un'altra festicciuola, questa volta al "Marcellino Hall" 69 Lafayette Street, angolo di Sumner St.

Oltre che al ballo, le tickets che costano solo 10 cents, dànno diritto di concorrere al premio della bellissima *Allegoria in memoria dei martiri di Montjuich*, litografia in grande formato, a quattro colori, in elegante cornice.

Alle donne l'entrata sarà libera.

Movimento Sociale Internazionale

Italia.

La larga discussione avvenuta sui nostri giornali sulla crisi che travaglia il movimento anarchico ha dato ottimi risultati. In quasi tutte le regioni d'Italia si nota un salutare risveglio fra l'elemento anarchico. In Ancona ha avuto luogo un convegno al quale hanno partecipato trecento compagni. Le deliberazioni prese sono state importantissime e tutto lascia intravedere l'inizio di un nuovo periodo di attività anarchica.

Anche nell'Emilia e nella Toscana hanno avuto luogo importanti convegni anarchici i cui risultati sono stati ottimi.

La Federazione anarchica del Lazio ha pure tenuto il suo convegno al quale hanno partecipato i Gruppi di Roma, di Viterbo, di Civitacastellana, di Marino, di Albano ed altri.

Sul comma: Organizzazione e propaganda, fu approvato un ordine del giorno in cui, stabilita la necessità di rafforzare la esistente Federazione anarchica del Lazio, si dà mandato ad una commissione di completarne il lavoro di coordinazione. La commissione riuscì composta di G. Ceccarelli, S. Stagnetti, G. Mucci, L. Paoletti e Scandi.

In merito alla stampa si votò un plauso alla *Alleanza Libertaria.*

Sul comma: Movimento operaio, fu approvato un ordine del giorno in cui si approva la partecipazione di tutti gli anarchici al movimento operaio, e mentre si fanno voti per la unità del proletariato romano, si lascia ad ognuno ampia libertà di inscriversi in quelle organizzazioni in cui si ritenga la propria opera non in contrasto con i principii libertari.

Tutte le deliberazioni sono state prese ad unanimità, ed il convegno si è sciolto senza alcun incidente.

* * *

Anche i sindacalisti manifestano il desiderio di iniziare un serio lavoro di propaganda rivoluzionaria per reagire contro lo spirito riformista che per opera dei politicanti va addormentando il proletariato d'Italia. A tal uopo hanno deciso di intraprendere la pubblicazione di un giornale quotidiano. Nella commissione di redazione figurano i nomi di alcuni anarchici fra cui quello del compagno Fabbri.

Una tale pubblicazione risponde ad una necessità sentita e darà certamente buoni frutti per la causa rivoluzionaria.

Francia.

Nel mese scorso ha avuto luogo a Nimes il famoso congresso del Partito socialista unificato. E' inutile parlare delle discussioni avvenute e delle deliberazioni prese perchè non hanno importanza alcuna per i rivoluzionari. L'unico episodio importante è stato il furioso attacco dell'ardente antimilitarista Gustavo Hervè contro la tendenza riformista del Partito. Fra tante altre cose egli disse: "Sì, è vero che io dò al Partito un'aria rivoluzionaria alla quale esso non ha diritto. Vi confesso anzi che ci manca ben poco perch'io me ne vada."

Queste parole erano tanto più caratteristiche, quanto più violento ed accusatore era stato il suo discorso intorno all'azione parlamentare.

"I deputati socialisti (ha spiegato eloquentemente Hervè) non traducono più la collera popolare e son discesi al livello di semplici radicali. Nei loro cuori non vibra più l'eco degli sdegni che rumoreggiano nel cuore del popolo socialista."

Mai il direttore della *Guerre Sociale* potrà perdonare ai rappresentanti del proletariato la loro attitudine troppo remissiva verso i Ministeri Clemenceau e Briand. Mai egli potrà scordare che i deputati del Partito hanno votato l'aumento dell'indennità parlamentare. E l'occhio gli si fa corrusco di lampi e la voce gli tuona un poco quando dice che Jaurès e Sembat si sono fatti paladini del Governo per il voto del progetto anfibio sulle pensioni operaie.

* * *

In vista delle prossime elezioni legislative i compagni parigini ed i sindacalisti della *Guerre Sociale* hanno costituito un comitato antiparlamentare col proposito preciso di intraprendere una seria campagna contro le elezioni ed il parlamentarismo.

L'abilità e la serietà dei componenti il comitato ci fa sperare che detta campagna avrà un felice successo.

Ecco i nomi dei componenti il Comitato: M. Almereyda, Antonin [illegible], Antonin fils, Auguste Bertrand, Charles-Albert, H. Combes, A. Delannoy, Ch. Desplanques, G. Durupt, André Girard, Grandjouan, Jean Grave, Harmel, Jacquart, E. Laval, F. Marie, R. de Marmande, L. Mathe, E. Merle, P. Monatte, E. Peronnet, M. Pierrot, Silvaire, Tenailler, E. Tissier.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Haverhill, Mass.

(*Ambrogio Cipriani*). — E' in queste paese un certo L. Pera, nativo di Pescina, dei Marsi (Aquila), che tiene pensione e che vorrebbe fare da inquisitore sui malcapitati pensionanti. Quest'ultima funzione non mi meraviglia, giacchè siamo nativi quasi dello stesso paese e quindi so che a Pescina v'è un seminario dove, non so se mi spiego.... il libro di testo più accreditato è la morale alfonsina.

Il Pera dunque ha sempre — e s'intende — il sangue pretesco nelle sue vene ed è persino giunto a proibire ai suoi "bordanti" di leggere quei giornali che ad essi piace e che hanno comperato coi propri soldi. Già, ci mancava ancora questo inquisitorello ignorante e aguzzino a Haverhill! Dopo aver faticato una giornata intera sotto la schiavitù dei mercanti di sangue umano bisogna ancora che l'ineffabile Pera imponga alla gente quale giornale o libro dobbiamo leggere la sera. Povero sagrestano!

E se provassero gl'Italiani di Haverhill a non andare a pensione dal Pera? Io credo che solo uno schiavo volontario possa gradire una simile pensione. Anzi, io sarei disposto a dare a questi lavoratori un consiglio se ne fossi all'altezza: quello cioè di non metter più piede in casa del Pera. Ogni italiano di questa località mostrerebbe di essere un operaio cosciente e libero se si tenesse lontano da quella casa.

New London, Conn.

(*I sottoscritti*). — Tempo fa, per venire in soccorso di una povera vedova con tre figliuoletti, si era organizzata una festa da Ballo in questa località. Alla buona riuscita di questa festa fin dal principio abbiamo lavorato noi pure sottoscritti, e quando i manifesti erano stampati abbiamo visto con non poca nostra sorpresa che l'anima nera di un prete, il rev. Don Pianoio Attilio Piersederici, vi aveva lasciato larghe traccie della sua bava velenosa. Tutto il manifesto non era che una indecente e vergognosa distriba contro di noi.

A questo signor reverendo noi vorremmo domandare dove era la sua umanità quando, tempo addietro, la Carolina Petridi (la vedova di cui sopra) s'era presentata nella sua rispettabile *groceria* per ottenere delle provvigioni dietro garenzia di quattro o cinque operai, e ch'egli rifiutò, trincerandosi dietro la magra scusa che non faceva credito ad alcuno? Come va che allora al reverendo non era balenato il pensiero dei bimbi "puri come il sole" che soffrivano il freddo e la fame?

Ora nel manifesto egli c'insulta col dire che non abbiamo saputo far niente in due mesi, mentre la festa l'ha fatta lui in sei giorni! La festa, [illegible], l'abbiamo preparata noi, ed è una menzogna spudorata del prete quando dice che invece ce ne siamo lavate le mani.

Questo, lo sappia il reverendo, l'avremmo fatto indubbiamente se avessimo saputo che un monaco gesuita per suo vi sarebbe intervenuto.

ANTONINO [illegible]CCHETTI, SILVIO ROCCHETTI, GIULIO ARMEZZANI, RAFFAELE PETRINI.

Toluca, Ill.

(*Ant. Rotellini*). — Sull'affare della commemorazione di Andrea Costa nel Circolo Socialista di qui devo ancora dire qualche parola, che questa volta rivolgo specialmente al R. Mastrangelo, il quale insieme a pochi altri si pavoneggia nel deridere un operaio chiamandolo anche buffone, per il solo fatto di aver voluto in quella commemorazione far sentire anche l'altra campana.

In quell'occasione se io per il primo, e un mio compagno dopo, abbiamo suggerito di far leggere gli articoli dell'ERA NUOVA e della CRONACA SOVVERSIVA su Andrea Costa, era perchè, meglio che le nostre povere parole di operai incolti, quegli articoli erano atti a far aprire gli occhi e correggere il giudizio sbagliato che sull'estinto transfuga i compagni vostri s'erano fatto attingendolo nei giornali del vostro partito. Noi, che non siamo legati a nessuna disciplina di caserma o monastica, abbiamo voluto con la lettura degli articoli apparsi allora nei nostri giornali anarchici farvi vedere tutta l'incoerenza che commettevate nell'onorare la memoria del più odioso e pericoloso rinnegato della causa dell'emancipazione operaia, e che questo egli sia stato ed è ancora anche dopo morto lo dimostra il più leggero e superficiale esame degli ultimi suoi anni di vita e le onoranze stesse che gli furono tributate dal governo, nella sua qualità di vice-presidente d'una camera monarchica, rappresentante le istituzioni avverse al proletariato.

Costa — diceva allora un nostro giornale anarchico — rimarrà soprattutto caro a quella gente che, pur continuandosi a dire socialista, rivoluzionaria, ecc., vuol fare il comodaccio suo, che non vuol vedersi chiusa nessuna carriera e nessuna via dai suoi principii, ma servirsene anzi per arrivare più presto. E tutti i rinnegati, cominciando da Pantano del *Secolo*, l'hanno naturalmente lodato.

Voi, R. Mastrangelo e quei pochi che vi seguono, avete accettata la parola d'ordine dei capoccia del vostro partito, i quali, imponendo alle masse da essi guidate, questo preteso lutto socialista, preparano la giustificazione di altre apostasie, di altri spergiuri, di altri tradimenti futuri così funesti all'emancipazione del popolo. E se per avervi voluto aprire gli occhi mi sono guadagnato l'epiteto di buffone, ebbene, sappiatelo, io continuerò sulla mia via e sarò contento di guadagnarmi da voi degli epiteti anche peggiori. Del resto, ciò è finanche troppo naturale: noi, anarchici, non aspiriamo nè al cadreghino nè alla medaglietta. Queste le lasciamo ai vostri capoccia, i quali sanno di meritarsele se in così commovente accordo ordinano la giustificazione dei più odiosi tradimenti a danno di tutta la classe operaia.

Prattsville, N. Y.

(*4 Compagni*). — Qui tutto è finito. I due bordanti di cui vi avevo parlato nelle mie corrispondenze sono andati a piantar le loro tende sotto altro nome a Plattsburg, N. Y., e i poveri lavoratori truffati dei loro sudori hanno dovuto fare [redacted] mancanza di mezzi la strada a piedi fino a Oneonta, N. Y., e altre località dello stato.

Per aver con che pagare i debiti dei contrattori si dovevano vendere le macchine i muli ed i carretti, ma furono venduti solo i muli per una somma complessiva di $ 1490, con la quale hanno pagato soltanto la dinamite usata. Le macchine sono rimaste, e forse con queste si pagheranno altri creditori più influenti, a preferenza dei poveri operai che hanno lavorato per mesi per guadagnarsi un tozzo di pane per sè e le proprie famiglie.

Malgrado tutti questi esempi di truffe e di ruberie sfacciate, la grande maggioranza dei lavoratori si ostina a non aprire gli occhi e continua ad avere fiducia nelle promesse bugiarde di tutti i mascalzoni e manigoldi al servizio della borghesia corrotta, brutale e sfruttatrice. Finchè il proletariato non si sveglierà e non s'accingerà a buttar in aria tutta questa baracca infracidita che è il regime borghese attuale, noi saremo sempre allo stesso posto: ingannati, truffati e bastonati.

Potessero almeno le dure lezioni servire a qualche cosa!

Westfield, N. J.

(*L. Velia*). — Tanto per non lasciar passare inosservate certe cose, lasciate che comunichi ai lettori dell'ERA questo fatterello di nuovo genere.

Un mio amico, essendosi recato questi ultimi giorni all'ospedale di Plainfield, N. J., per causa di malattia, uscitone mi raccontò che nella sala degli ammalati vide giacere nel letto un cane con le gambe fasciate e alcuni dottori accanto che s'accingevano a medicarlo. Non vi dico la sorpresa provata dal mio amico. Discutemmo insieme del fatto a lungo e ci persuademmo che tutto è marcio in questa società ipocrita, nella quale si prodigano le cure più meticolose ai cani ed agli animali in genere, perfino in quegli istituti che si vuol essere stati eretti per alleviare le sofferenze del prossimo, mentre chi non ha un dollaro da spendere vien lasciato crepare come... il come lo sapete voi lavoratori! Tanto la frase: "crepare come un cane" non è più di moda e sarebbe fuor di proposito dopo l'esempio su citato.

Non è forse vero?

COMUNICATI

Il giro di propaganda che il compagno G. Galeotti intraprenderà nel prossimo mese di Aprile comprenderà gli Stati del Kansas, Arkansas, Oklahoma, Texas, Missouri, Iowa, Indiana e Illinois.

I Gruppi ed i singoli compagni delle località sparse in questi Stati che desiderano di avere il Galeotti fra di loro si mettano al più presto in corrispondenza col Gruppo "11 Novembre" R. F. D. N. 3, Box 111, Columbus, Kansas.

Per il Gruppo: G. MONTEMASTELLI.

Il Gruppo "Libero Pensiero" di Bayonne, N. J., fedele ai suoi propositi di non mai lasciar trascorrere occasione alcuna per dare impulso alla propaganda per la verità, il diritto e la giustizia, ha deciso nella sua riunione del 6 corr. di festeggiare la prossima data del 1.o Maggio assieme ad altri Clubs e sodalizi della località.

Per il Gruppo: FRANCESCO MONTAGNA.

Il Circolo "Libero Pensiero" di Chicago, Ill., terrà d'ora innanzi le sue riunioni al 651 S. Sangamond St. ogni domenica mattina alle ore 9 e mezzo.

I compagni ed i simpatizzanti sono pregati di non mancare d'intervenire.

JOE RUSSO.

Tutti gli anarchici di New York sono invitati ad intervenire al meeting che verrà tenuto il giorno di Domenica, 27 corr. alle ore 3 pom., nella sede del Gruppo *Risveglio* al N. 106 W. 3 St. Si prega di non mancare, dovendosi discutere di cose importantissime.

Per il Gruppo Risveglio: G. GRECO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

W. Hoboken, N. J.: Giuseppe Silvestri 1,00; Oreste Catella 0,50;	1,50
Westfield, N. J.: S. De Chellis	0,50
Stirling, N. J.: N. N.	1,00
Schenectady, N. Y.: Vincenzo De Santis 1,00; Quirino Cerasani 1,00;	2,00
Brooklyn, N. Y.: Giacomo Li Causi	0,50
Hartford, Conn.: Michele Ragazzo 0,75; Camillo Altieri 0,50;	1,25
Barre, Vt.: C. Viscontini 1,00; Luigi Boni 1,00; Antonino Novi 1,00; A. Salvador 1,00; P. Negroni 0,50; B. Galli 0,50; Frank Trentini 0,50; A. Pesolini 0,25; G. Inversini 0,25; L. Maestro 0,25; F. Balzani 0,25; G. Ferrari 0,25; A. Fantoni 0,25; G. Bozzola 0,25; B. Luchini 0,25; S. Jacazzi 0,25; B. Gilli 0,25; Albino Conti 0,25;	8,25
Montpelier, Vt.: M. Campora	0,50
Marble, Colo.: Amerigo Poli	0,25
Logansport, Ind.: Antonio Perassini	2,00
Sweetwater, Wyo.: Guido Novelli 1,00; Andrea Ubaldi 1,00; Joe Mach 1,00;	3,00
Des Moines, Iowa: Joe Faggiani 1,00; John De Lucas 0,50;	1,50
Millsboro, Pa.: Pietro Ferrari 1,00; Alessio Cassetta 1,00; Alf. Battiglioni 1,00; Mat. Mucciante 1,00; Domenico Damiano 1,00;	5,00
Crowsburg, Kans.: Saverino Lusciana	1,00
Mt. Airy, N. C.: Gioachino Di Laura	1,00
Haverhill, Mass.: Raffaele Conti	0,50
Toluca, Ill.: Antonio Rotellini	1,00
Hammond, Ind.: Giuseppe Masol	0,50
Helper, Utah: Raffaele Milito	1,00
Cumberland, Wyo.: Savino Zocco 1,00; Domenico Revelli 1,00;	2,00
Springfield, Mass.: Odoardo Giberti 0,50 Giuseppe Passarini 0,50;	1,00
Maryville, Ill.: Geo Obert	0,50
Dunlevy, Pa.: Mary Grandy	0,25
New Derry, Pa.: Filiberto Vinsani	0,50
New Westminster, B. C.: Jim Bergia	1,50
Vancouver, B. C.: Antonio Rossi	1,00
Cobalt, Ont.: Almerico Tarini 0,75; A. Vercellotti 0,75;	1,50
TOTALE $	40.50

VENDITA GIORNALI

Haverhill, Mass.: Ambrogio Cipriani	1,50
Hartford, Conn.: G. Cappa	0,50
Buffalo, N. Y.: C. Speziale	0,20
TOTALE	$ 2 20

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: S. Grandi 0,25; Mercede Rosazza 0,15; John Conta 0,10; R. Toigo per 5 tickets festa 5 Marzo 0,75; Beduschi 5 idem 0,75; Casale 2 idem 0,30; F. Gallo 4 idem 0,60; C. Buffa 1 idem 0,15; S. Grandi 1 idem 0,15;	3,20
Westfield, N. J.: P. Russo 0,85; G. Sterpone 0,50; S. De Chellis, E. De Chellis, L. Velia, G. De Chellis, T. Zumbo, ciasc. 0,25; F. Gazuola, C. Bruouglio, G. Bruouglio, ciascuno 0,10; Alma 0,05; Dopo chiacchierate 0,65	3,60
Orange, N. J.: G. G. 0,50; F. Mazzia, Di Gisi Raffaele, N. Distefano, Di Gisi Sabino, Coppa Olimpio, Carlo Pivano, ciasc. 0,25; Carlo Battista, Oreste Mazzia, Gualtiero Minazio, Antonio Devingo, Angelo Aquadro, Magliola Olivio, ciasc. 0,15; N. N., Riva Eusebio, G. G., ciascuno 0,10; F. Ferraris, Rosazza Pietro, ciascuno 0,05;	3,30
New York, N. Y.: Alberto Coda 0,75; Giuseppe Colongo, Giovanni B. M.; ciasc. 0,50; Carlo Barsaretti, Giuseppe Mosca, ciasc. 0,35; Camillo Zona, N. N., ciasc. 0,25; Fiorenzo Costa, Costa, Napoleone Zona, Damar, Metter, Silvio Lavino, Roth, ciascuno 0,10;	3,65
Brooklyn, N. Y.: Giac. Luppino 0,50; Francesco Maggio 0,25; Giuseppe Marrone, Salv. Gulotta, Gasp. Gulotta, Gaetano Dell'Orto, cad. 0,10; Nic. Leone 0,05;	1,20
Buffalo, N. Y.: C. Speziale	0,30
Hartford, Conn.: G. Cappa 1,00; Mich. Ragazzo 0,25;	1,25
Boston, Pa.: Angelina Algeri, Pietro Pattinelli, Enrico Sevi, ciasc. 0,50; Costabile Acquaviva, Libera, ciascuno 0,25;	2,00
Barre, Vt.: Vitt. Cravello, distribuendo l'*Era Nuova* 0,15; Uno che ama l'*Era* 0,10;	0,25
Mt. Airy, N. C.: A. G. 1,00; A. B. 0,75; Un gira mondo, S. Figlà, B. P., C. C., Noè, ciasc. 0,50; Alessandro Di Bartolomeo, Pietro D'Amico, R. Del Din, Pecondia, Vincenzo Belli, Son donna e grido amor libero, B. Resigno, Vincenzo, Frank Paduzzi, Un disperato, Vincenzo Di Giulio, G. Di Lauro, ciasc. 0,25; Louis Di Palma 0,20; N. Sacchi 1,00; R. Migliore, N. N., ciasc. 0,50; Totale: 9 45, di cui all'*Era Nuova*	4,70
Newport News, Va.: G. Fontanot	0,50
Toluca, Ill.: Ant. Rotellini	0,50
Seatonville, Ill.: Battista Marchiando, Boni Marchiando, ciasc. 0,50;	1,00
Collinsville, Ill.: G. Martino	0,25
Maryville, Ill.: Geo Obert	0,25
Detroit, Mich.: V. Baldarotta 0,15; S. Lucari, V. Clemente, ciasc. 0,10; L. Clemente, A. Clemente, P. Poma, ciasc. 0,05;	0,50
Hammond, Ind.: 8 non Mundo	1,50
Cumberland, Wyo.: Anthony Gromo	0,50
Cooper Cliff, Canada: G. Filippi	1,00
TOTALE	$ 30.45

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.14	
Corrispondenza	0.83	
Elettrico per Febbraio	1.00	
Inchiostro per la macchina	2.50	
Illuminazione	0.75	
Spese varie	0.16	27 88
Deficit No. precedente		$ 381.97
TOTALE		$ 559.85
ENTRATA: Abbonamenti	40.50	
Vendita giornali	2.20	
Sottoscrizione	30.45	73.15
Deficit		$ 487.70

PICCOLA POSTA

Freier Arbeiter, Berlin. - Ist eure Anfrage im Briefkasten des *F. A.* Nr. 10 an uns gerichtet? Verstehen nicht was damit gemeint wird. *Questione Sociale* besteht nicht mehr; an deren Platz wird *Era Nuova* herausgegeben. Gruss!

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 46)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

"Mentre questi stava occupato nella faccenda noi uscimmo senza rumore dalle nostre celle e ci incamminammo verso l'uscio.

"Quando passammo per il corridoio in fondo successe una cosa terribile: lì penzolava la corda della campana d'allarme. Camminando rasente al muro nel buio profondo inciampai in non so che cosa. Mi sento scivolare, spingo istintivamente le mani innanzi, qualche cosa mi tocca le dita, la afferro per non cadere... Maledizione: ecco un suono gagliardo rimbomba per tutta la prigione, — era la corda della campana! L'orrore, la vergogna, il ridicolo della nostra disgrazia mi passò come un baleno dinanzi agli occhi. Credevamo tutto perduto. Si udiva già il rumore e le voci dei soldati di guardia che si levavano in fretta. — Ma Michele ci disse di nasconderci in diversi buchi e corse al corpo di guardia per dire che la campana la tirò per caso lui. — Tutto si riacquetò. — Ma allora successe un altro imbroglio; essendoci nascosti in vari buchi, volendo uscirne mancò poco che non ci perdessimo gli uni gli altri, nel buio profondo. Michele dovette correre per un pezzo per metterci tutti e tre daccapo insieme.

"Eccoci in ordine. Riprendemmo la marcia. Rimaneva però il più difficile, — il passaggio per la porta della prigione dinanzi al portinaio e la sentinella. Ma questo ci riuscì a meraviglia. Alla voce di Michele il portinaio gli dette la chiave per aprire lo sportello, e la sentinella, nel suo padiglioncello, non fece attenzione al nostro abbigliamento.

"Però fatti alcuni passi, eccoci piantato dinnanzi un ufficiale, come uscito di sotto terra. Ma egli svolge la sua cappa e noi vediamo la bella testa di Valeriano Ossininsky che tutto radiante ci porge le mani. Egli ci aspettava con una vettura per condurci a briglia sciolta verso il Dnieper, dove galleggiava un battello allestito per un lungo viaggio e fornito di provvisioni di bocca di ogni genere

"Un momento dopo scivolavamo nel mezzo del fiume, dirigendoci verso il mezzogiorno. — Quel viaggio acquatico durò circa una settimana. Di notte tiravamo la nostra barca nelle boscaglie delle sponde per prendere alcune ore di riposo. Di giorno si navigava a tutta forza di remi e se si scorgeva sull'orizzonte lontano il fumo di qualche battello a vapore — ci nascondevamo nei giunchi che costeggiano il Dnieper.

"Arrivati a Kremenciug, vi incontrammo daccapo Ossinsky, giuntovi per ferrovia, che ci aspettava coi passaporti e tutto l'occorrente.

"Da lui risapemmo che tutta la città di Kieff fu messa sottosopra, perchè si credette che ivi fossimo nascosti.

"Quanto poi alla prigione, non si accorsero della nostra fuga che di gran mattino. Veduto che insieme con noi era scomparso anche Michele, nessuno indovinò il vero. La confidenza che egli inspirava era tale, che il direttore e tutti credettero che per effettuare la nostra fuga l'avessimo ucciso, e dappertutto si cercava inutilmente il suo cadavere.

"Non fu che quando si fecero le verificazioni necessarie e si riconobbe che il suo passaporto era falso, che tutti capirono il segreto, incomprensibile fino allora, dell'accaduto."

* * *

Così finì il suo racconto il Cosacco.

Altri prese la parola dopo di lui. Ma per essere i fatti loro poco interessanti e lo spazio prezioso, non li riferiremo.

GLI UKRIVATELI.

(NASCONDITORI).

Siamo daccapo a Pietroburgo.

Ero perseguitato; avevo gli sbirri alle calcagna. Dovetti due volte di seguito cambiare di casa e di passaporto.

Però non potevo abbandonare la capitale per qualche città di provincia: avevo un incarico, che non potevo lasciare a nessuno, e poi amavo tanto questa città col suo terreno infuocato, e la sua vita nervosa e ardente sotto un aspetto freddo e placido.

Speravo che la bufera che di quando in quando capita a quasi tutti gli uomini "illegali" dopo qualche tempo si acqueterebbe da sè ed io me la passerei con un piccolo aumento di precauzioni a casa mia, senza aver bisogno di ricorrere agli "ukrivateli."

Ma che cosa sono questi "ukrivateli?"

E' una classe numerosissima, composta di gente d'ogni sorta, cominciando dall'aristocrazia e dall'alta borghesia, e venendo fino ai piccoli impiegati in ogni ramo di servizio governativo, inclusavi la polizia, che, pur dividendo le idee rivoluzionarie, per diversi motivi non prendono parte attiva nella lotta, ma giovandosi della loro posizione sociale spalleggiano potentemente i lottatori, nascondendo quando occorre gli oggetti e gli uomini.

Si richiederebbe un libro speciale per descrivere quel mondo originale nel suo genere, vastissimo e forse più svariato che il mondo militante. — Non pretendo però ad altro che a presentare in questo mio lavoro alcuni tipi fra quelli che ho avuto occasione di conoscere personalmente.

(*Continua*)

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione fra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e' un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia.... 40
La Società al domani della Rivoluzione.... 25
Le Colonne della Società.... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane.... 30
Bakunin Dio e lo Stato.... 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista.... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale.... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Università popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ... ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale.... 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?.... 60
Hamon Psicologia del militare di professione.... 65
Socialismo ed Anarchismo.... 20
Nordau La funzione sociale dell'arte.... 15
Degenerazione.... 1.40
Le menzogne convenzionali.... 1.00
Lafargue La morale borghese.... 20
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte.... 15
Fabietti Idea del materialismo storico.... 40
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici.... 15
Piaceri crudeli.... 15
Podrecca Amore libero.... 50
Reclus Storia di un ruscello.... 40
Flamarion Astronomia popolare.. 1.75
Lo stesso (rilegato).... 2.50
L'atmosfera (rilegato).... 2.50
Le stelle (rilegato).... 2.50
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico.... 2 20
Zoccoli L'anarchia.... 3.00
Labriola Il capitalismo.... 1.40

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire.. 5
Canti d'esilio.... 25
Ideali e battaglie.... 5
Rapisardi Lucifero.... 1.15
Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori.... 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli.... 5
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Mori Cristo al Vaticano.... 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra.... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo.... 10
La Corona e la Blouse.... 10
Valide braccia.... 5
Caraiglia Brani di vita.... 25
Gregori Vita militare.... 20
Andreieff Il riso rosso.... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
I vagabondi.... 15
Podrecca Belve!.... 20
Calcagno Verso l'esilio.... 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer.... 15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero.... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 5
Nettlau Michele Bakunin.... 10
Malato Luisa Michel.... 5
Gori Sante Caserio.... 5
Emilio Zola.... 5
Per la vita e in morte di F. Ferrer 10
Fabbri Carlo Pisacane.... 5
Ginisty Amilcare Cipriani.... 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia.... 5
Mesnil Eliseo Reclus.... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Hertzen La Camicia Rossa.... 15
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare.... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi.... 15
Gori Gente onesta!.... 15
Primo Maggio.... 10
Ideale.... 10
Senza patria!.... 10
Proximus tuus!.... 10
Ibsen Casa di bambola.... 25
Spettri.... 25
Un nemico del popolo.... 25
Gian Gabriele Borkman.... 25
Hedda Gabler.... 25
L'anitra selvatica.... 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori.... 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi.... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori.... 40
Carradori Lotta di classe.... 10
Caraiglia Santa religione!.... 10
Sangue fecondo (Scena russa).. 10
Alba di pace (dramma sociale).. 15
Cesare Idoli infranti.... 10
Descaves La Gabbia.... 10
Rousselle Il maestro.... 5
Roussel Ribellione.... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova.. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese (Drammi in versi)... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Sudermann L'onore.... 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.... 5
Processo Malatesta e compagni 15
Gori Umanità e militarismo.... 5
Henry Autodifesa.... 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza.... 10
I Martiri di Chicago.... 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro.... 80
Fecondità.... 80
Verità.... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il denaro.... 70
Il Dott. Pascal.... 70
Germinal.... 60
Teresa Raquin.... 50
Vita d'artista.... 30
La bestia umana.... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi).... 70
Il ventre di Parigi.... 35
Il paradiso delle signore.... 60
Renata.... 30
Una pagina d'amore.... 30
Nanà.... 30
Tolstoi Sebastopoli.... 40
La guerra e il servizio obligatorio 5
Murger La Boheme, illustrato.... 85
Hugo I lavoratori del mare, illust. 85
Nostra Signora di Parigi, illust.. 75
Varagnoli Nel vortice.... 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato).... 75
Mirbeau L'abate Giulio.... 30
Le memorie di una cameriera... 30
Il Calvario.... 30
Mario Urso Un'anima.... 65
Herve' La patria di lor signori!... 50

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso.... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni.... 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto)... 15
Contraddittorio MURRI-BERTELLI 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie.... 10
I peccati delle mie penitenti.... 10
Most La peste religiosa.... 5
Gori Scienza e religione.... 5
Stasiota Il demone della donna... 5
Faure I delitti di dio.... 5
Rafanelli Dal dio alla libertà.... 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura.... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima... 5
Abate Le vergogne del confessionale 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale.... 5
Fabbri Questioni urgenti.... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Delesalle La resistenza operaia... 5
Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi.... 5
De Sanctis La libertà del lavoro.. 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Lo sciopero generale. La lezione dei fatti.... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini.... 5
Al caffè.... 5
L'anarchia.... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista.... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità.... 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
Ai giovani.... 5
De Cosmo Origine della ricchezza. 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Cipriani Bresci e Savoia.... 5
Caminita Free Country!.... 5
Albert Il libero amore.... 5
Pensa Vittime e pregiudizi.... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Teoria della rivoluzione... 5
L'anarchia.... 5
Evoluzione legale ed anarchia.... 5
A mio fratello contadino.... 5
L'agricoltura.... 5
Coccarelli Gli Anarchici e la reazione.... 5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia.... 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro.... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo.... 10
Gori Aspettando il sole.... 5
In difesa della vita.... 5
La nostra utopia.... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine.... 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico.... 5
Gli anarchici sono socialisti?.... 5
La leggenda del Primo Maggio.. 5
La donna e la famiglia.... 5
Malato Religione e patriottismo... 5
S. Merlino L'integrazione economica.... 5
Le premesse del socialismo.... 10
Perchè siamo anarchici?.... 5
Zavattero Ozio e lavoro.... 5
Eleviamoci!.... 5
E pudore.... 5
Eroe davvero!.... 5
Il giuoco della borghesia.... 5
L'analisi dell'Ideale.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire.... 5
Belli Il tradimento riformista.... 5
Goldman Quel ch'io credo.... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Borghi Verso il comunismo anarchico va la storia.... 5
Converti Che cosa è il socialismo. 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
Combattiamo il parlamentarismo. 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
I principî dell'anarchia.... 10
Dal Ry Figlio unico!.... 5
Russia nostra.... 5
Nieuwenhuis La donna e il militarismo.... 5
Bertoni Abbasso l'esercito!.... 5
Gori Guerra alla guerra!.... 5
Grave La panacea della rivoluzione 5
Chi siamo e cosa vogliamo.... 5

Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Sivieri Giorgio e Silvio.... 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo). 5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari.... 15
Voltaire Zadig - Il Micromega.. 15
Candido o l'ottimismo.... 15
Marx Il manifesto dei comunisti.. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto.... 20
L'uccello.... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio.... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela. 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini.... 1.10
Grammatica per lo studio della lingua inglese.... 40
B. S. Darwin e il darwinismo.. 10
Aroldi L'origine dell'uomo secon. la teoria dell'evoluzione .. 10
Verne Dalla terra alla luna (illust.) 50
Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato).... 50
L'arcipelago in fiamme (illust.). 50
La scuola dei Robinson.... 50
Il raggio verde.... 50
Ferrer La scuola moderna.... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago.... 25
Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto di Gaetano Bresci.... 10
di Ferrer (ediz. M. E.). 10
Ferrer (grande formato) 25
John Most.... 25
Luisa Michel.... 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella, Nel Castello Maledetto, Allo Czar Nicola II; Ferrer e Soledad 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908.... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909.... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica.... 5
Bergeret L'Internazionale, con musica.... 5

PROPAGANDA INGLESE

John Most The God pestilence... 5
Roller The social general strike.. 5
Kropotkin An appeal to the young 5
Voltairine de Cleyre Anarchism and american traditionism.... 5
Emma Goldman What I believe.. 5
Esteve To the american people 2 per 5

L'Era Nuova

Entered as second class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0.50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, MARCH 26 1910 N. 91

Lo schiavismo bianco

Il console americano di Anversa ha avvisato le autorità di questo paese che un grande bastimento pieno di schiave bianche reclutate a Parigi dai grandi mercanti internazionali di carne umana, è partito alla volta di New York, donde le disgraziate saranno distribuite in quelle località degli Stati Uniti che ne faranno richiesta. Se le autorità della repubblica saranno per una volta tanto oculate e non si lasceranno corrompere dall'oro dei grandi schiavisti, lo sbarco sarà impedito e le infelici che compongono il carico saranno rimandate ai loro paesi d'origine.

Ma per uno solo di questi immani delitti collettivi a cui vien posto riparo, quante migliaia ne passano inosservati ed impuniti con la complicità stessa di coloro che hanno l'incarico d'invigilare a che l'immondo traffico, vergogna dell'epoca moderna, sia impedito e soppresso in ogni sua forma? Chi potrà mai numerare le infelici che col loro sangue, con la loro carne, col sacrifizio della loro libertà, con l'agonia di tutta la loro vita vanno a formare le immense ricchezze di alcuni pochi luridi rettili, che spesso figurano nella *buona società* come esseri integgerrimi, moralisti austeri, filantropi illuminati, e che non poche volte sono a capo della cosa pubblica per manipolarvi delle moralissime leggi contro gli spettacoli cinematografici o per la chiusura dei ritrovi pubblici nei giorni festivi?

Quando noi riflettiamo sull'estensione e sulla gravità di quella piaga purulenta che è lo schiavismo bianco nell'epoca nostra noi siamo tratti a credere che questa tanto vantata civiltà di cui siamo così orgogliosi non sia che tutta esteriore ed apparente, e che possano essere nel vero coloro che credono il progresso attuale non consistere in altro che in un meraviglioso sviluppo meccanico-industriale, il quale ha lasciato intatto ed immitigato il fondo barbarico dell'animo umano, aggravandone forse sempre più il lato egoistico, essendo l'egoismo ad oltranza la caratteristica propria dell'epoca borghese industriale.

In rapporto poi all'argomento di cui ci occupiamo dobbiamo notare che nel bel mezzo delle nostre grandiose nazioni cristiane e civili esistono dei fiorentissimi mercanti di schiave bianche che non hanno nulla da invidiare ai famosi mercanti di schiavi dell'antichità. Solo la forma della cosa in schiavitù è cambiata: prima erano i prigionieri di guerra e gli abitanti delle città conquistate dopo lunghe e sanguinose lotte, che facevano, per la maggior parte, le spese della schiavitù antica, ora la civiltà moderna non si serve più della forza bruta per l'acquisto degli schiavi ma, eccettuati i casi di violenza diretta, che pure non sono nè pochi nè infrequenti, essa induce i soggetti del traffico ad offrirsi e vendersi spontaneamente. Come ognuno vede il progresso è innegabile e meraviglioso!

Ma ancora una cosa ha fatto la civiltà moderna in riguardo alla schiavitù: ha abbassato il prezzo della merce! I privati ed i conduttori delle case di piacere possono comprare una ragazza non ancora ventenne dai grandi mercanti e distributori di carne bianca ad un prezzo che non eccede quasi mai il centinaio di lire, prezzo che può scendere in caso di tempi cattivi e di denaro scarso fino alle trenta lire! Anche in ciò il progresso è stato innegabile!

Mai come quando si considera tutta la vergogna, tutta l'odiosità dell'orribile traffico delle schiave bianche, appariscono potenti la menzogna, l'inganno, l'ironia atroce dei pretesi diritti che sono stati accordati ai poveri paria della fatica, che vivono per essere sfruttati e per arricchire i negrieri che li comandano. Questi famosi diritti di cui hanno sempre menato vanto tutti i governi borghesi, dalla rivoluzione francese in poi, come d'una delle più gloriose conquiste della civiltà e per l'elargizione dei quali bisogna serbare gratitudine eterna alla borghesia salita al potere dopo la caduta della casta aristocratica e pretesca rappresentano una delle più sfacciate menzogne storiche che abbiano mai reso falso ed abbietto tutto un periodo storico.

Infatti che cos'è se non una menzogna ed uno scherno sanguinoso il parlare di libertà a chi di questa libertà non può servirsi che per vendersi come carne da piacere per ottenere in cambio dai negrieri quel tanto che ad essi piacerà per il proprio sostentamento? O d'uguaglianza a chi ogni giorno deve assistere alla più insolente ed irritante mostra di sperequazione sociale, per cui accanto al lusso pazzesco, sfrenato, orgiastico vagola e geme una miseria spettrale e livida di affamati cronici e di cenciosi le cui condizioni di vita fanno rabbrividire? Non è un insulto parlare di fraternità a chi è abituato alla fraternità del lupo con l'agnello, al fratello schiavo dalle cui fatiche di dannato il fratello padrone cerca di spremere fin l'ultima goccia d'oro lasciandogli in cambio quel tozzo di pane che gli servirà a mantenersi in vita fino al giorno dopo per ricominciare lo stesso bestiale lavoro fino al giorno in cui non cadrà morto sul posto come una bestia vecchia ed ammalata che la crudeltà del padrone ha costretto a lavorare fino all'ultimo istante di sua vita?

Quando poi si pensi che una vergogna così grande come lo schiavismo bianco è mantenuta ed alimentata da governi e da polizia, se non come corpo almeno come individui, che coloro i quali ne ritraggono i maggiori profitti sono persone altolocate benvedute e stimate da tutti, e che la fortuna insolente di costoro riesce a soffocare i gemiti di migliaia di disgraziate seppellite in antri da cui non usciranno più se non morte od impazzite, si comprenderà come la nostra società sia inquinata profondamente da una cancrena insanabile che nessun rimedio potrà neanche alleviare e di cui solo un colpo di ciclone rivoluzionario potrà liberarci.

* * *

Appello alle donne

Donne, voi che nei tre stadi della vostra vita di figlie, spose e madri avete sull'umanità un'influenza preponderante, che ne formate la parte più gentile ed amabile alleviando con il vostro amore tanti dolori, tante angoscie, non credete alla Chiesa la quale con la sua dottrina di schiavitù morale, di abnegazione forzata, di rinunzia alle gioie della vita, di condanna di qualsiasi più elementare diritto, di beffe per il più alto e vero scopo della donna: la maternità, tende ad assoggettarvi al suo potere, a farvi strumento per i suoi fini immorali e tirannici, a rendervi spie dei vostri mariti e figli, a insultarvi vilmente nei vostri più sacri diritti. Così, o donne, la Chiesa vi avvilisce quali *fanciulle* proclamando la vita del convento (luogo di vera e propria prostituzione secreta, di delitti, di annichilimento di ogni umana facoltà) superiore alla libertà del secolo in cui voi potete educare il vostro animo e restare sempre più oneste che nei monasteri; vi deride quali *spose* esaltando lo stato verginale e ritenendo la vita coniugale come molto imperfetta; vi insulta quali *madri* ritenendovi in istato di peccato fino al giorno in cui voi non sarete corse al prete per farvi benedire.

Tutto questo è una mostruosità, un ammasso di calunnie, d'infamie che la Chiesa versa ogni giorno sul vostro capo, e voi le credete ancora, voi ne seguite le leggi fatte a vostro disonore, ne aiutate la diffusione, ne consolidate il potere educando i vostri figli col catechismo ecclesiastico invece di svilupparne l'animo e la mente con la verità umana. E fino a quando rimarrete così d'inciampo al progresso! quando intenderete pienamente la vostra missione di educatrici nella società!

Donne, l'umanità attende moltissimo da voi come quelle che sono in immediato contatto con la gioventù, come coloro sulle quali pesa più che su altri il compito dell'educazione dei bambini. Per cui è vostro compito arduo ma glorioso il formare la società avvenire strappando l'uomo ai pregiudizi religiosi e sociali dei quali è attualmente imbevuto ed avviandolo verso la mèta dell'emancipazione morale ed intellettuale da qualunque tirannia, da qualunque oppressione che ne contrasti i diritti d'individualità atta ad un completo sviluppo, ad un'educazione illimitata. Quindi, o donne, non paventate d'entrare direttamente nel movimento internazionale verso la rivoluzione, ma siatene le più ardenti e costanti propugnatrici.

Il vostro posto dovrebbe essere in testa al progresso umano perchè nell'umanità la vostra influenza è grande, forse superiore a quella dell'uomo; il vostro ingegno è perspicace, la volontà forte. E se queste facoltà non hanno raggiunto l'elevatezza dell'uomo è in causa della schiavitù in cui siete fino ad ora tenute. Marciate risolute verso l'opera di redenzione, siate al vostro posto di battaglia in ogni tempo e in ogni luogo, siate le compagne animatrici ed indivisibili dell'uomo nelle tremende lotte per i diritti sociali, e non già il continuo inciampo, la *martinicca*, per dir così, che ferma il progresso! Quindi, invece di accorrere pentite e umili ai piedi del confessore che troppo spesso vi corrompe ne l'animo e nel corpo, vi strazia con la continua paura dell'inferno, vi disonora con la disonestà dei suoi discorsi, che vuol scandagliare ogni vostro più recondito e geloso segreto, che vi abitua ad esser bugiarde insegnandovi che non commettete peccato negando al marito di aver commesso un fallo, accorrete fiduciose e forti al vostro posto di battaglia al fianco dei vostri cari che muoiono anche per voi nella lotta mortale contro la Chiesa e il Capitale.

Anche per render libere voi, o donne, si combattono le battaglie fra capitale e lavoro, fra libertà e ignoranza, fra amore ed odio, fra uguaglianza e oppressione; sì, anche per voi, e voi resterete indifferenti davanti a sforzi così disperati in cui bene spesso i vostri più cari lasciano la vita? Non sentirete nelle anime vostre il desiderio di vendicarli? Il sangue non ribollirà nelle vostre vene allorchè vedrete ai vostri piedi distesi esangui per opera della Chiesa infame, del capitale dissanguatore e i vostri figli e i vostri sposi e i vostri padri e i vostri fratelli? Resterete ancora incerte a tanto sfacelo, a tanta rovina, dinanzi alle spoglie dei vostri più cari?

Donne, che di continuo nelle vostre famiglie vedete la miseria crescere in modo spaventevole, che spesso non avete neppure un tozzo di pane per sfamare i figli, che anzi li vedete ogni tanto morire di fame, non sentite nell'anima nessun senso di ribellione? E quando i vostri sposi che sostentano la famiglinola vendendo per necessità a vil prezzo le proprie braccia da mattina a sera per conto di pochi affamatori delle moltitudini, lasciano la vita o nelle fabbriche o nelle miniere, voi, infelici donne, non conoscete a fondo tutta la malvagità della società attuale che cammina arrogante su migliaia e migliaia di cadaveri sacrificati vilmente per un semplice gusto di *avanzare* ed ammassare denari a qualunque costo!

Donne, l'umanità reclama la vostra cooperazione, e voi non vorrete serene e forti correre al vostro posto di battaglia? Diserterete ancora la causa del proletariato che in fondo è la causa vostra? Rinunzierete alla vostra speranza di avere il pane necessario per la vostra famiglia, e che i vostri figli abbiano un completo sviluppo delle loro facoltà morali ed intellettuali e diritto ai mezzi di esistenza?

Donne, all'opra! non tradite la causa dei vostri padri, sposi e fratelli!

FILOS.

Baird, Pa.

Echi e rumori

Si progredisce!...

L'ho sempre detto che gli schiavi sono più realisti del re e, manco a farlo a posta, càpita sempre qualcosa che conferma la mia scettica opinione.

Avendo il governo della repubblica di San Marino progettato di abolire l'insegnamento del catechismo nelle scuole, i contadini si ribellarono poche settimane fa e invasero il palazzo.

Anni or sono un compagno messicano mi assicurava che il giornale più radicale nella città di Messico era quello del governo; ma confesso che non sospettavo mai che nella penisola italica, e in repubblica si fosse ancora più indietro. Io non ho mai saputo il catechismo, perchè quando ero scolaretto questo non esisteva nel programma scolastico. Ora in repubblica lo si vuole ABOLIRE e il popolo vi si oppone! Si progredisce!.....

Leone XIII

In occasione del primo centenario della nascita di questo massimo impostore, i pellegrini accorrono numerosi a Carpineto della Nora. La stampa cattolica pubblica edizioni speciali ricordanti la vita e le opere del Leone. Certamente non menziona la venefica opera di lui e dei suoi colleghi sulle coscenze umane. L'opera di avvelenamento cerebrale compiuta giornalmente da tutti i ciarlatani, da tutti gl'impostori non si scrive: noi tutti la sentiamo.

L'esecuzione capitale

Il sottocomitato della Duma, sulla Giustizia, al quale era stato passato il progetto di legge dell'opposizione inteso ad abolire la pena di morte in Russia, ha deciso di fare una relazione contraria al progetto, primo perchè l'abolizione di questa pena è fuori della competenza del Parlamento, e poi perchè il sottocomitato non ritiene consigliabile l'abolizione, almeno nel momento attuale.

Nel suo rapporto il sottocomitato fa la comparazione fra il numero delle esecuzioni capitali e quello degli assassini e dei tentati assassini fin dal 1904. Dalla statistica comparativa si rileva che nel 1905 si ebbero 10 esecuzioni capitali; 144 nel 1906; 1139 nel 1907, e 825 nel 1909; e che 1905 si ebbero 631 persone uccise o ferite, e 4001 se ne ebbero nel 1906. Nel 1907 i soli uccisi furono 2001, e nel 1908 furono 1830.

Dei delitti commessi nel 1907 e nel 1908, 1110 e 1434 rispettivamente, furono assassini di privati che non

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

aveyano alcuno scopo politico ma invece quello del furto. Mancano le statistiche ufficiali pel 1909, ma dalle statistiche dei giornali si rileva che si ebbe una diminuzione e nei delitti e nelle esecuzioni capitali.

Ecco: io non mi meraviglio se si combatte il progetto contro la pena di morte in Francia, in Isvizzera, negli Stati Uniti, poichè vedo che, quanto più un paese si democratizza, tanto più i cittadini diventano poliziotti. In Italia, in Ispagna è tanto radicato l'odio contro lo sbirro che non si cerca neppure s'egli abbia ragione o torto: è uno sbirro, e basta. In Isvizzera, negli Stati Uniti, invece, i cittadini diventano, all'uopo, tutti poliziotti. Colui che è in disgrazia della "giustizia" è già, solo per questo fatto, un cattivo soggetto. Ma in Russia, dove impera la forca e l'esilio nella gelida desolata e orrida Siberia, in Russia, dove il Piccolo Padre assassina continuamente le intelligenze più belle e più degne di vivere, oh! non avrei mai creduto che il sotto-comitato della Duma potesse opporsi al progetto dell'abolizione della esecuzione capitale, laddove ciò sarebbe stato un passo verso la libertà, sarebbe stato un segno della volontà popolare contro la tirannia. La volontà popolare? Ma io sogno! Se il popolo oppresso avesse una volontà la Breshkovskaya non sarebbe ora sulla via di Siberia.

Amici, affrettiamoci a distruggere i tiranni di tutto il mondo, i nostri nemici eterni. La tirannia da secoli e secoli ci ha dichiarato la guerra: rispondiamo con tutte le armi e sul carcame della dea insanguinata collochiamo la Libertà, che è l'ideale di ogni cuore che sente, di ogni cervello che pensa.

A. Rohelmi.

Alla larga!

Circa 300 operai hanno disertato qualche settimana fa la fabbrica di Doherty & Wadsworth, in Beech ed Essex St., e non vi ritorneranno finchè la compagnia non avrà riconosciuto ad essi il diritto di essere organizzati ed affiliati a quella delle unioni che ad essi più piace.

La Compagnia tiene duro, sperando di arruolare un sufficiente numero di crumiri per far andare i telai, e a questo scopo continua a pubblicare avvisi nei giornali locali e di fuori invitando i tessitori a spasso a venir a chieder lavoro nella fabbrica. E come ciò non bastasse si serve anche delle agenzie di collocamento per trovare la necessaria carnaccia da sfruttare.

Gli scioperanti, dal canto loro, sono più che fermi nei loro propositi e dichiarano enfaticamente che nella fabbrica non entreranno se non a condizione che siano riconosciuti i loro diritti di unionisti.

Tutti i tessitori di Paterson e dei luoghi circonvicini sono avvisati di stare alla larga dalla fabbrica di Doherty & Wadsworth se non vogliono tradire la causa dei loro fratelli di lotta.

Alla larga!

Compagni, Amici! Diffondete l' "Era Nuova"

DAI CAMPI MINERARI

Un'Ardua Questione

Ancora una volta voglio richiamare l'attenzione dei compagni sulla posizione equivoca in cui ci troviamo noi anarchici di fronte al movimento unionista di questo paese.

Non passa giorno senza che giungano in redazione corrispondenze piene di sdegno contro le unioni, le quali si manifestano ogni giorno più reazionarie. Specialmente dai campi minerari ogni giorno i compagni ci riferiscono ingiustizie, soprusi e vessazioni che gli ufficiali dell'Unione compiono a danno dei minatori. Tanto che l'Era Nuova, la quale ha nella sua tattica come caposaldo la partecipazione degli anarchici alle organizzazioni operaie, ha tutta l'apparenza di voler assumere un contegno ostile a tutte le organizzazioni operaie. E per quanto l'esperienza di molti anni abbia luminosamente dimostrato che un tale sistema di semplice critica non può aver la virtù di cavare un ragno dal buco, giacchè le cose continuano ad andare per lo stesso verso, ed i compagni più sdegnati continuano a pagare regolarmente le loro quote, i compagni nostri non hanno ancora sentita la necessità di intendersi per un'azione comune; mai da nessuno è sorta una proposta concreta tendente a risolvere quest'ardua questione.

Quasi un anno fa, un compagno nostro che aveva compreso la situazione equivoca in cui si dibbattono gli anarchici di fronte alla questione dell'unionismo, ha pubblicato sull'Era Nuova un questionario allo scopo di provocare una discussione in proposito, ma dopo tre o quattro risposte, vaghe alcune ed inconcludenti le altre, tutto è finito in una bolla di sapone. Ed eccoci ancora sempre nella stessa situazione equivoca, ad esaurirci in vane recriminazioni, persistendo in un metodo sterile o atto solamente ad alienarci la simpatia delle masse proletarie.

Se noi vogliamo uscire una buona volta da questa situazione, se noi vogliamo che la nostra azione di anarchici abbia un pò di peso nel movimento unionista è assolutamente indispensabile l'intesa e l'accordo su di un piano prestabilito, alla cui attuazione concorrano le attività di tutti i compagni. Noi dobbiamo anzitutto discutere esaurientemente la attitudine che dobbiamo assumere di fronte al movimento operaio di questo paese. Che i compagni minatori, i quali sono più numerosi, esaminino e studiino la questione da tutti i lati, e ci mandino il loro parere.

Che le attuali organizzazioni operaie sieno dominate da un elemento retrogrado e reazionario è cosa ormai da tutti conosciuta, che i loro scopi ed i loro metodi siano lungi dall'essere concordi coi nostri è anche da noi tutti saputo, ma possiamo noi sottrarci al loro dominio con le nostre continue recriminazioni? Possiamo noi, e sarebbe conveniente, mandarle in fascio? O non sarebbe forse più facile lavorando di dentro, debellare le autorità ufficiali insinuando nei singoli *locals* lo spirito rivoluzionario provocando in essi una forte opposizione alla tendenza reazionaria dei comitati centrali? Non sarebbe possibile approfittare del quasi generale malcontento dei membri per mandare in aria i sistemi che han dato così cattiva prova di sè, cioè il famoso contratto di lavoro, il *check off* e tanti altri non meno stupidi? Non si potrebbero combattere con efficacia i favolosi stipendi, il potere discrezionale degli ufficiali sulle decisioni degli scioperi? Ecco su che cosa dovrebbero riflettere i compagni prima di mandarci il loro parere.

E' un'ardua questione, si capisce, ma la soluzione non è impossibile se si considera che la classe lavoratrice incomincia a dubitare della efficacia dei vecchi metodi. Ormai è diventata troppo evidente l'insufficienza dello sciopero parziale perchè i lavoratori non comprendano la necessità di adottare lo sciopero generale. Un fatto sintomatico è lo sciopero di Philadelphia. I lavoratori americani hanno sempre avuto orrore per gli scioperi di solidarietà, eppure nel caso dello sciopero di Philadelphia gli stessi *leaders* non hanno esitato a ricorrere ad esso. Uno degli ostacoli principali allo sciopero generale è il contratto di lavoro che le unioni firmano con le compagnie; è dunque contro questo sistema che noi dobbiamo rivolgere tutte le nostre attività.

La propaganda indefessa che vanno facendo in questo paese i membri della *Industrial Workers of the World*, checchè si dica, ha dato e continua a dare buoni frutti alla causa rivoluzionaria, giacchè per quanto non siano riusciti a debellare le vecchie organizzazioni ed a raccogliere sotto la loro bandiera il proletariato americano, hanno tuttavia esercitato su questo una grande influenza. La loro critica serrata e logica contro i vecchi sistemi, la loro chiara esposizione dei mezzi più pratici e più idonei al conseguimento dell'emancipazione proletaria, forzano, senza dubbio, le vecchie organizzazioni ad evolvere se non vogliono perdere tutto il loro prestigio e la fiducia delle [illegible]

Approfittiamo dunque di questo momento che è il più propizio per il successo dei nostri propositi. Affrettiamoci a stabilire questa intesa, elaboriamo un programma di azione pratica da presentare alle masse, e con un pò di perseveranza noi riusciremo inevitabilmente a portare un soffio rinnovatore nel movimento proletario degli Stati Uniti.

Un Anarchico
della Vecchia Guardia.

Una raccomandazione vogliamo fare ai compagni che risponderanno a questo appello, ed è che negli scritti che ci manderanno essi si mantengano sereni nella discussione di questo importante problema, e si servano a preferenza di argomenti e buone ragioni invece che delle inutili diatribe e violenze di linguaggio, le quali, tra operai e compagni che mirano alla stessa meta, sono sempre fuori di proposito e non caveranno mai un ragno dal buco.

N. d. R.

Un'altra Convenzione?

Voglio un pò intrattenermi sull'argomento di queste convenzioni, malgrado che se ne sia già parlato ogni qual volta se n'è presentata l'occasione, come recentemente quando si sono inviati i nostri delegati a Indianapolis e poi a Toledo, Ohio.

E anzi tutto — domando io — a che serve mandare i nostri delegati in tutte queste convenzioni? Le Compagnie minerarie se ne infischiano altamente, e dirò anzi che non si curano nemmeno di inviar sul posto i loro rappresentanti per il giorno stabilito delle Convenzioni, di modo che quei quattro soldi che i singoli *locals* delle unioni hanno messo così faticosamente da parte per provvedere alle esigenze di uno sciopero che potrebbe scoppiare da un momento all'altro, sfumano come la nebbia al sole in spese di viaggio e hotels nelle diverse città dove è stato stabilito di tenere la Convenzione.

Non avendo concluso nulla nelle due città su menzionate, s'affannano ora a spedir circolari a tutti i *locals* per indire una Convenzione speciale da tenersi a Cincinnati, Ohio, la quale — *more solito* — finirà come quelle altre che l'hanno preceduta. I delegati, tanto dei minatori che delle Compagnie, avranno qualche altro mese di vacanza, che spenderanno al servizio dei rispettivi loro rappresentati, passeggiando nei treni e hotels di lusso e visitando le sontuose città del continente americano, mentre i minchioni suderanno come bestie per pagare le laute prebende e i *bills* di tutte queste inutili quanto assurde spese.

Nell'ultima adunanza di questo *local* si è pure discusso dell'opportunità di mandare un delegato a Cincinnati per stipulare un contratto con le Compagnie. Qualche nostro compagno ha chiesto la parola per vedere se era proprio necessario di mandare qualcuno a quella Convenzione. Gli ha risposto il presidente dicendo che una necessità assoluta non c'era, ma siccome tutti gli altri *locals* vi avrebbero mandato il loro delegato, sarebbe stato bene che anche questo *local* si facesse rappresentare.

La profonda sapienza dei nostri *leaders* sta tutta in queste ridicole affermazioni. Se non è proprio necessario, perchè dunque mandare il delegato e vuotare la cassa dell'unione per pagarne le spese? Abbiamo già mandato tre delegati, uno a La Salle, Ill., l'altro a Indianapolis e un altro ancora a Peoria — con quale scopo? Se è per fare come fanno gli altri, ciò non è una buona ragione. Se prima che essi fossero partiti non ne sapevamo niente, ora ne sappiamo meno ancora.

Queste obiezioni, logiche quanto ragionate, non valsero d' altronde che a far cambiar tono al presidente, il quale stimò opportuno, senza però addurre alcuna ragione, nè buona nè cattiva, di dichiarare che era necessario di inviare il delegato anche alla Convenzione di Cincinnati. E difatti le pecore lo elessero per questo nuovo viaggetto, senza neppur saperne il perchè e lo scopo.

Quel che sanno è che dovranno pagare altri *bills* e altre prebende, e che quando si tratterà di sussidiare qualche povero padre di famiglia con una nidiata di bambini non troveranno in fondo alla cassa cinque soldi per comperare un *loaf* di pane, come è già successo nel 1908, cioè due soli anni addietro. Con questa differenza, che quest'anno le cose andranno anche peggio, giacchè avendo già mandato tre delegati, i settecento dollari che erano in cassa nel mese di gennaio son già quasi tutti sfumati e la cassa incomincia a mandar fin d'adesso un lugubre suono di vuoto.

Con quale logica dunque vi lamentate voi minatori che le *dues* di $1,50 al mese sono troppo alte? Se continuerete nell'indifferenza come avete fatto finora, potete star certi di mangiare delle succulente bistecche durante lo sciopero che forse non tarderà a venire. E' necessario che apriate gli occhi, che veniate ai *meetings*, che facciate sentire la vostra voce e valere i vostri diritti, invece di star giù nel salone ad abbrutirvi con l'alcool.

Venite dunque nei *meetings* dell'unione e gli interessi vostri discuteteli voi, e approvate solo quelle proposte che credete che si confanno meglio ai vostri interessi di operai e di rivoluzionari.

Un Ribelle

Roanoke, Ill.

Importante!

I compagni che ci scrivono sono pregati di usarci la cortesia di mettere ben chiaro il loro nome e indirizzo, perchè spesso ci troviamo nella impossibilità di decifrare un nome, un cognome o un indirizzo. Ciò è origine di tanti guai ed errori, i quali in una buona amministrazione è assolutamente necessario che siano evitati.

Coloro che cambiano di località sono pregati di mandarci assieme al nuovo, anche il vecchio indirizzo.

Il Signor Padrone

— In un'isola sperduta nel vasto oceano erano cinque soli abitanti; un signore che se ne chiamava proprietario e quattro contadini che gli lavoravano quel piccolo pezzo di terra.

— Sono io che vi mantengo, diceva ogni giorno con grande boria il signore ai contadini.

E i contadini, che erano assai corti di mente e che lavoravano come buoi da mattina a sera e mangiavano polenta e cipolla per coltivare il frumento e la vite ed allevare i polli ed il bestiame goduti dal signore, rispondevano con riconoscenza, levandosi il cappello ed asciugandosi il sudore:

— Ha ragione, signor Padrone! come faremmo se non ci fosse lei?

Ma un brutto giorno il signore muore. Che cosa accadde?

I contadini rimasti soli nell'isolotto, si accorsero, con sorpresa, che essi potevano mangiare il pane, la carne e bere il vino che prima davano al signore.

Lavoravano meno e mangiavano meglio.

Allora capirono che erano essi che con il frutto del loro sudore avevano mantenuto il padrone, mentre invece avevano sempre creduto che il padrone mantenesse loro; e battendosi la fronte esclamarono:

— Che bestie siamo stati!

(*L'Universita' Popolare*).

Lo sciopero di Philadelphia

Lo sciopero generale in questa città si trascina, come era da prevedersi, ora che l'entusiasmo primitivo è andato a poco a poco raffreddandosi, senza incidenti notevoli, e pare anche che la proclamazione dello sciopero in tutto lo Stato della Pennsylvania, in segno di solidarietà coi tramvieri di Philadelpia, non si farà più.

Verso la fine della settimana scorsa la Rapid Transit Co. aveva dichiarato di accondiscendere all'arbitrato domandato dagli scioperanti, ma a condizioni tali che l'accettarle solo sarebbe significato la sconfitta degli scioperanti. E questi, con mille ragioni, le hanno recisamente rifiutate.

La grande massa che in questa terra non è mai stata educata al sentimento della solidarietà incondizionata verso i propri fratelli in lotta, ma che per muovere un passo ha sempre atteso il segnale dei suoi capoccia inetti, ha incominciato perciò a dare segni di stanchezza e la stampa, anche quella che più era in favore del movimento da estendersi in tutto lo Stato e perfino a tutta la nazione, si trova ora costretta a confessare che un movimento di defezioni ha incominciato a verificarsi nelle file degli scioperanti per solidarietà.

E se lo sciopero si perde — come, salvo circostanze imprevedute, è purtroppo da prevedersi che avverrà, — la colpa ne andrà data tutta a questi capoccia, i quali fin dal principio hanno incominciato a commettere sbagli su sbagli, accecati da quella malsana dottrina che anche nei periodi di lotta e di agitazione più intensa bisogna conservare l'usuale rispetto per l'ordine stabilito, la legge e l'autorità. Hanno voluto fare le cose in regola, seguendo in tempo di guerra metodi che non valgono niente neppure in tempo di pace, stiracchiando e procrastinando l'azione decisiva che da sola, quando c'era ancora in tempo e l'entusiasmo delle masse all'apice, avrebbe potuto far ottener la vittoria più clamorosa che mai abbia registrato la storia del movimento operaio in America.

E c'è da dubitare anche — contro le asserzioni dei capoccia medesimi — che se lo sciopero si perde, esso servirà di lezione per i movimenti consimili nell'avvenire. No, perchè la massa qui non pensa, ed è assai probabile invece che questi stessi capoccia saranno i primi a sconfessare questo medesimo movimento e a servirsene come arma per combattere ogni tentativo di un movimento consimile nel futuro.

Vogliamo augurarci di esser stati cattivi profeti e di esserci ingannati nelle nostre previsioni.

Il tempo lo dirà.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Detroit, Mich.

(*J. Maiolani*). — Abbiamo letto la corrispondenza del comp. V. Pitton, pubblicata nel N. 89 dell'*Era*, e siamo lieti di constatare ch'egli si sia ricreduto degli apprezzamenti che aveva fatto in una anteriore sua corrispondenza riguardo al nostro Gruppo. Già glielo abbiamo detto che qui si proseguiva nel nostro lavoro di propaganda, difficile anzi che no, dato l'ambiente oscuro in cui siamo costretti a muoverci. Abbiamo bisogno che anche altri che ci conoscono ci ajutino nella nostra opera, e speriamo che il Pitton medesimo, quando ritornerà da queste parti, voglia cooperare all'opera nostra per la diffusione del nostro puro ideale.

* * *

A un tale A. Testorelli capitò proprio ora un brutto caso, il quale dimostra quanto necessario si fa ognora sentire la nostra propaganda per mettere in guardia tutti gli ingenui dalle insidie di quei rettili neri che sono i preti.

Il Testorelli aveva fatto venire mesi addietro la sua compagna e una loro figliuola dall'Italia, e durante il tempo che erano insieme vivevano una vita relativamente lieta e felice. Ma ecco il prete mettere lo zampino in quella casa dove fino allora avevano regnato la concordia e l'armonia più perfetta. Una brutta sera il povero Testorelli, rincasando dal diuturno e faticoso lavoro, non ha trovato più la compagna nè la figlioletta. Ambedue erano scomparse. Dove? Nessuno ne sapeva niente.

Dalle prime indagini risulta che una strisciante sottana nera di prete era stata vista aggirarsi nei pressi della casa dei Testorelli, e pare che la supposizione abbia fondamento che la ingenua giovane donna si sia lasciata trascinare da questo serpe velenoso a qualche passo inconsiderato.

Intanto il povero Testorelli dà in ismani per il dolore che prova d'essere stato così vigliaccamente derubato dei suoi affetti più sacri.

* * *

I sovversivi di Detroit sono avvisati che abbiamo fatto venire una quantità di Cartoline commemorative di F. Ferrer dalla *Libreria Sociologica* di Paterson, e che coloro che ne vogliono possono richiederle al soprascritto.

Latrobe, Pa.

(*Gruppo La Demolizione*). — Domenica, 13 corr., a Millwood il compagno L. Caminita ha tenuto una conferenza dinanzi una cinquantina circa di uditori, smentendo le calunnie così spesso messe in giro che gli anarchici sono dei delinquenti. Egli dimostrò invece che gli anarchici sono i più acerrimi nemici della delinquenza, i propugnatori più infaticabili del benessere e della fratellanza universale, coloro che chiedono a voce più alta il riconoscimento del diritto all'esistenza per tutti gli umani.

L'oratore si soffermò a lungo a parlare delle ingiustizie sociali, facendo un paragone fra la vita che conducono i parassiti del capitale e quella condotta dagli operai e conclude che questi ultimi devono cercare di organizzarsi e studiare i gravi problemi sociali se vogliono raggiungere la loro emancipazione economica e intellettuale.

Coloro che Domenica sono stati alla nostra conferenza e dicevano di essere stati persuasi che anarchia non vuol dire delinquenza e che gli anarchici hanno ragione nel combattere l'organizzazione sociale attuale, non dovrebbero d'ora innanzi mancare di intervenire e anche d'inscriversi nel nostro Gruppo, ove troveranno libri e giornali per istruirsi, e potranno con noi adoperarsi a diffondere sempre più la luce pura del nostro santo ideale.

Barre, Vt.

(*V. Cravello*). — APPELLO! — Durante tutto il periodo delle 14 settimane di serrata e di sciopero locale, con l'appoggio delle amministrazioni dei giornali l'*Era Nuova* di Paterson, il *Risveglio* di Ginevra e l'*Alleanza Libertaria* di Roma, sono state distribuite gratuitamente centinaia di copie ogni settimana dei giornali suddetti fra i lavoratori di questa colonia.

Ora che lo sciopero è finito, i compagni, gli amici, i simpatizzanti ed i lavoratori tutti che intendessero abbonarsi ai giornali suddetti, sono avvisati, ch'essi possono per ciò rivolgersi al sottoscritto, il quale s'incaricherà della trasmissione del denaro alle diverse amministrazioni. Gli abbonamenti sono come segue: per l'*Era Nuova* o il *Risveglio* 25 soldi per tre mesi, 50 soldi per sei mesi, un dollaro per un anno. Per l'*Alleanza*, 25 soldi centesimi per due mesi, 50 soldi per quattro mesi, $ 1,50 per un anno.

Io continuerò la distribuzione gratuita ancora per qualche settimana, e per questione di delicatezza avverto che nessuno deve sentirsi in obbligo di alcunchè per aver accettato qualche copia dei giornali suddetti gratuitamente. I giornali nostri accettano volentieri oblazioni e abbonamenti da tutti i lavoratori che desiderano di ajutare e cooperare per la diffusione e lo sviluppo delle nostre idee, e se qualcuno per non esser d'accordo con le idee in esse propagate o per altre ragioni non vuol concorrere, è padronissimo di non farlo senza necessità di sentirsi in alcun modo umiliato per non aver dato il proprio obolo o pagato l'abbonamento al giornale di cui ha ricevuto qualche copia gratuitamente.

L'*Era Nuova*, con un Deficit enorme che fin qualche mese fa rasentava i 700 dollari, continuerà ancora per qualche settimana a sacrificare un centinaio di copie settimanalmente, da distribuirsi gratuitamente qui in Barre, e coloro che avranno ancora piacere di leggerla potranno versare al sottoscritto 25 soldi per il loro abbonamento trimestrale e ricevere il giornale alla propria dimora regolarmente ogni settimana.

Avverto pure che m'incarico della ricezione degli abbonamenti per gli altri giornali di Italia, quali il *Pensiero* di Roma, *Sciarpa Nera* e la *Rivolta* di Milano e il *Libertario* di Spezia, con la sola e migliore intenzione di facilitare i compagni ed i simpatizzanti di Barre e dintorni nel provvedersi i giornali suddetti.

Spring Valley, Ill.

(*Alce*). — PER L'OSPEDALE. — Premettiamo che è sopratutto una buona industria, poichè per entrarvi bisogna sborsare l'importo di una settimana anticipata a uno scudo al giorno; se si deve subire la più piccola operazione poi, fosse anche l'amputazione di un dito, si devono pagare altri cinque scudi. Il vitto è piuttosto pessimo, e consiste sovente in fagiuoli e cavoli in salata.

In quanto ai trattamenti, i due fatti seguenti dicono tutto: Due povere donne che morirono dal dolore di aver perduto i loro mariti nella miniera di Cherry, furono tormentate durante l'agonia dal prete e dalle suore che dicevano: "Confessatevi, non avete più che pochi minuti da vivere." Una di queste donne però, prima di morire, ebbe ancora la forza di schiaffeggiare il prete. Un'altra ammalata che si fece trovare un romanzo di Zola e "Alba di Pace" è stata per questo punita, dalla direttrice, e messa a pane ed acqua, ma anche questa volta si sbagliarono poichè l'ammalata, chiamata la poco materna madre, le disse che pagando uno scudo al giorno intendeva di mangiare e di leggere i libri che le piacevano, e così fu servita.

Ora a quell'aborto vestito da prete che si è annidato nell'ospedale in attesa che i quattro prominenti affaristi e la mezza dozzina di minchioni lo alloghino nel paese, diciamo: Non potresti contentarti della sbobba che le monache ti dànno e che gli ammalati pagano? Amministra i tuoi sacramenti a chi te li chiede, così sono da compiangere, ma lascia in pace chi non ha più bisogno delle tue rancide cerimonie! Confessa, comunica e...., alfonsina magari le tue degne sorelle, ma lascia agonizzare in pace quelle povere donne che muoiono col cuore straziato dal dolore di dover lasciare i loro cari bambini in balìa di questa società madrigna che ha già rapito i loro cari mariti, società della quale tu e tutti i tuoi simili siete i sostegni.

E voi o suore che noi credevamo ancora inspirate a un sentimento di amore per i miseri e gli afflitti che devono ricorrere alle vostre cure, perchè anche voi vi fate torturatrici? Ma è dunque vero che sotto la vernice di bontà di cui vi ricoprite sta nascosta una vipera? E se così è, buttate via quel crocifisso che portate al fianco e che simboleggia il dolce biondo di Nazaret, che se ne sbattè delle gonne, aveva però un gran cuore e sapeva sempre perdonare anche ai suoi nemici; buttatelo via e sostituitelo con un paio di tenaglie dell'inquisizione che così sarete più sincere.

Buffalo, N. Y.

(*C. Speciale*). — Martedì sera, 15 Marzo, William D. Haywood tenne alla *Odd Fellows Temple* un'applaudita conferenza sul "Socialismo e le Unioni di mestiere."

L'oratore con parola facile e convincente, passò in rapida rassegna le manifestazioni più salienti della lotta di classe in tutto il mondo, parlò dei delitti orrendi perpetrati da Leopoldo nel Congo, dello sciopero generale in Isvezia, della morte gloriosa di Francisco Ferrer ed in ultimo fece notare i fasti di questa *greatest country of the world!.....*

Le unioni di mestiere in America, così come sono, non valgono nulla: Gompers e Mitchell sono degli ingannatori del proletariato al servizio della plutocrazia americana, gli scioperi vengono quasi sempre diretti e composti da gente che misconosce i diritti degli operai, ed il proletariato americano resta sempre ingannato e deriso.

Haywood parlò poscia della *Western Federation of Miners*, di cui è segretario, e delle lotte poderose da essa sostenute e raccomandò ai lavoratori di aderire all'*Industrial Workers of the World*, l'unica organizzazione veramente operaia che lotta per l'emancipazione economica dei lavoratori e mira all'abolizione del capitalismo.

A proposito dello sciopero di Filadelfia Haywood disse: Ci s'insegna sempre fino alla nausea che l'esercito serve alla difesa della patria. No. A Filadelfia oggi i *Fencibles* e la *State Constabulary* non difendono la patria, ma le .... della *Rapid Transit Company*; ieri nell'Idaho ed in molti altri Stati dell'Unione le truppe federali non hanno ucciso che dei minatori colpevoli di aver domandato il diritto al lavoro ed al pane.

Io odio il militarismo, concluse Haywood, e desidero che i lavoratori qui presenti protestino contro l'invio delle truppe nei luoghi degli scioperi.

La protesta fu approvata ad unanimità.

* * *

Il nostro "Circolo di Studi Sociali," in occasione dell'anniversario della proclamazione della Comune di Parigi, ha fatto pubblicare un manifesto volante che è stato distribuito a profusione tra l'elemento italiano di questa città.

Dopo aver ricordato le migliaia dei martiri nostri, dalla Comune giù giù fino a noi, fino all'ultimo glorioso nostro eroe, Francisco Ferrer, il manifesto così prosegue:

"Noi — mentre più crudele la tormenta reazionaria imperversa attualmente dovunque, e la calunnia i vili sferzano contro i libertari — noi vi diciamo o lavoratori:

"Disertate le chiese, che pervertono ed atrofizzano il cervello, non date mai ascolto a coloro che vivono del vostro lavoro, abbandonate le bettole ed i lupanari, e studiate la questione sociale.

"Perchè voi siate realmente liberi, è necessario che la proprietà privata, — causa prima di tutti i delitti, — venga abolita, e che tutti i mezzi di produzione, di scambio e di consumo appartengano a tutti indistintamente.

"La libertà di cui godete, in tutti i paesi è un'atroce ed amara ironia. Tutti i governi — qualunque sia la loro forma e denominazione — sono contro di voi. I governi servono agli interessi dei vostri padroni sfruttatori e cinici: ai proletari indocili tutti i governi dan piombo e carcere.

"Finchè avete fede, o lavoratori, nei governanti, voi sarete sempre miseri e schiavi chè i vostri interessi non sono i loro. V'ingannano tutti — anche i così detti socialisti legalitari — quando v'incitano alla conquista dei pubblici poteri.

"Chi vi rappresenta nelle aule magne dei dei parlamenti è un traditore, o — se in buona fede — un imbecille.

"Negate perciò a tutti il vostro voto, abolite le patrie e i governi e non pregate e non supplicate mai la borghesia: chi pecora si fa il lupo se la mangia.

"E ricordatevi sopratutto, o fratelli lavoratori, che avete diritto di ribellarvi sempre alla tirannide, di organizzarvi, d'agitare le moltitudini imbelli e d'agitarvi, e d'impadronirvi rivoluzionariamente di tutto ciò che per lungo tempo v'è stato defraudato.

Firmato: IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

New London, Conn.

(*I Sottoscritti*). — Preghiamo di rettificare un piccolo errore verificatosi nella nostra corrispondenza pubblicata nello scorso numero dell'*Era Nuova*.

La Carolina Petrini, a favore della quale fu fatta la festa e di cui è oggetto la sopradetta nostra corrispondenza, non è vedova, ma ha il marito in Italia per causa di malattia.

ANTONINO ROCCHETTI, SILVIO ROCCHETTI, GIULIO ARMEZZANI, RAFFAELE PETRINI.

East Mineral, Kans.

(*Lo Scamiciato*). — Domenica 13 corrente, sotto gli auspici del Gruppo "11 Novembre," è stata fatta, con buon esito finanziario, alla *Farmo* la nostra festa da ballo. Il ricavato andrà per sopperire alle spese del giro di propaganda che in breve intraprenderà, come è già stato annunciato, il nostro compagno Galeotti.

Il concorso alla festa è stato, come sempre, numeroso, specialmente da parte di amici e di simpatizzanti. A dire il vero, qualche bisticcio fra alcuni compagni, in seguito a vecchie questioni già note, ha lasciato un pò di disgusto in qualcuno, e a questi noi chiediamo scusa pregandoli di non dimenticare che, se anche siamo anarchici e perciò in dovere di dare il buon esempio, siamo pur tuttavia dei mortali e per conseguenza non privi del tutto di qualche difetto e debolezza. Con questa differenza però, che noi cerchiamo sempre di rimetterci sulla buona via e correggerci. Chi lotta per un grande ideale, vive e procede al di sopra delle piccinerie degli uomini.

Detto ciò voglio far menzione dei compagni che particolarmente si prestarono alla buona riuscita della festa. Il compagno Pietro Zanasso ha declamato la poesia *Alla conquista dell'Avvenire* del Gori, Eugenio Sancioni ha detto le *Difese dei martiri di Chicago* ch'egli ha imparato a memoria, e Prima Bisorma ha declamato con passione veramente sentita il *Canto dei minatori*. Altre bambine ancora hanno declamato i versi della nota epigrafe a Ferrer, dettata dal poeta Pascoli.

Nelle nostre feste da ballo si declama sempre qualche cosa di simile, e sarebbe da augurarsi che anche nelle altre località i compagni prendessero questa lodevole abitudine.

Porgo da queste colonne un saluto a tutti gli amici e simpatizzanti che sono intervenuti alla nostra festa e li ringrazio dell'interesse e della simpatia che con ciò hanno dimostrato di avere per le nostre idee e i nostri principii.

Frontier, Wyo.

(*Alfonso Salerno*). — Sabato, 12 Marzo, abbiamo rappresentato dinanzi un discreto pubblico il bozzetto sociale *La Lotta di classe*. Erano accorsi alla nostra recita americani, slavi, greci e italiani, questi ultimi in grande maggioranza.

Fu cantato anche l'*Inno dei lavoratori* e il *Primo Maggio*, e dopo il secondo atto la signora Adelina Ferrari e il compagno Salerno cantarono uno splendido duetto che riscosse non pochi applausi. Infine ebbe luogo il ballo.

Prima di chiudere la festa il compagno Salerno fece un discorso rammentando la schiavitù in cui siamo tenuti e augurando un avvenire meno incerto e più felice per tutti gli esseri umani.

Il risultato finanziario della festa non è stato quale avrebbe dovuto essere: le spese, che erano di $ 53,30, hanno superato le entrate, che erano di $ 52,30; la piccola differenza l'ho rimessa di mia tasca.

Hammond, Ind.

(*F. Capuzzimatti*). — Mi credo in dovere di denunciare ai lettori dell'*Era* altre infamie e vigliaccherie che si commettono in questa cosidetta terra libera della civilissima America.

Sono stato più di un mese in Chicago in cerca di lavoro e tutte le mattine ne vedevo andare in giro per lo stesso scopo migliaia di lavoratori con la *sciabola* sotto il braccio, ma senza fortuna. In una di queste passeggiate, tutt'altro che allegre, mi è toccato di assistere ad una scena selvaggia. M'intromisi senza esitare quando vidi un civilissimo americano percuotere un compagno di lavoro e la cosa sarebbe finita male se altri lavoratori che erano lì presso non avessero minacciato con le loro *sciabole* di far finire lo sconcio a quel maleducato che già aveva messo la mano alla tasca della rivoltella per intimorirmi.

La ragione per cui durante tutto il mese che sono stato a Chicago non ho potuto trovar lavoro mi è stata spiegata da qualcuno in questi termini: "Tu non lavori perchè non ne hai voglia. Se tu l'avessi daresti $ 5,00 al *boss* e vedresti allora che il lavoro non ti mancherebbe." Aggiungo che, oltre a pagare i $ 5,00 al *boss*, avrei dovuto procurarmi la *carta* dell'Unione, la quale costa $ 25,00, e fare una certa *conoscenza* ch'io non ho mai potuto capire cosa fosse. A questo consiglio ho risposto di non aver mai fatto il leccazampe ad alcuno, che se dal 10 Novembre u. s. sono senza lavoro, avrei preferito di continuare a starne senza anche in seguito, piuttosto che piegare a simili brigantesche condizioni.

Ora che sono ritornato a Hammond, Ind., i compagni e gli amici mi riferiscono altre infamie compiute da questa *Standard Steel Car Co*. Un povero operaio polacco, certo Alexander Malesky, al servizio della suddetta Compagnia, s'era rotto una gamba il giorno 25 dello scorso mese. Una pesante porta di ferro gli era caduta addosso fracassandogli la gamba. Ora, dopo 23 giorni è ancora malconcio e inabile al lavoro, e la scorsa settimana essendosi recato, assieme al compagno Simon Mundo che doveva servirgli da interprete, all'Ufficio centrale della Compagnia, furono ambedue messi fuori della porta, la Compagnia nulla volendo sapere dell'accaduto e del disgraziato che ne fu la vittima. Quest'ultimo è ora ricorso alla corte per ottener ragione.

Così si succedono le infamie alle infamie in questa civilissima repubblica di lor signori, ma verrà il momento che gli operai ricorderanno i maltrattamenti subiti e presi di subitaneo furore in un sol giorno faranno giustizia sommaria di tutti i criminali e vendicheranno le offese ricevute in tanti secoli di feroce servaggio.

Lockrone, Pa.

(*Serafino Cinci*). — Dando il nostro obolo per la sottoscrizione allo scopo di far diminuire l'enorme Deficit che pesa sull'*Era Nuova*, abbiamo anche recentemente fatto venire per $ 4,00 di opuscoli per leggere e far leggere e far conoscere agli amici tutte le iniquità che il proletariato attivo e produttore deve sopportare nell'ambiente attuale.

Invitiamo gli altri compagni a far lo stesso in ogni località dove si trovano, e mandiamo a quelli di Dunlevy, Pa., il nostro saluto ben lieti ch'essi si sono costituiti in Gruppo come abbiamo visto annunciato.

Tra Libri, Riviste e Giornali

The famous Speeches of the Eight Chicago Anarchists in Court. — La compagna Lucy E. Parsons ha pubblicato una nuova edizione delle Difese degli otto anarchici dinanzi al tribunale di Chicago, ormai universalmente noti sotto il nome di Martiri di Chicago.

L'edizione, che consiste di circa 130 pagine di composizione fitta, è molto ben curata anche dal lato tipografico, e noi la raccomandiamo a tutti coloro che sono in grado di leggere l'inglese o hanno occasione di farla passare in mano di coloro cui potrebbe fare un pò di [illegible]

Il libro, in elegante copertina rossa, costa 25 cents; rilegato 50 cents. Aggiungere sempre 5 cents per ogni copia in più per pagare le spese d'invio postali.

Lucy E. Parsons, Publisher, 1000 W. Monroe St., Chicago, Ill.

COMUNICATI

Ambrogio Cipriani avvisa i compagni che stanno con lui in corrispondenza ch'egli ha cambiato indirizzo. D'ora innanzi egli si troverà al 230 Water St., Fitchburg, Mass.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Frank Pessuti	0,50
Jersey City, N. J.: Mosè Paolicelli	0,50
Garfield, N. J.: Alfredo Ruffa	0,50
Newark, N. J.: Bartolami Augusto 0,50; Berbotti Umberto 0,25; Gasnelli Egisto 0,25; Domenico Saula 0,25;	1,25
Brooklyn, N. Y.: Gaetano D'Ambrosio	0,25
Rochester, N. Y.: Matteo Tessel 1,00; Antonio Marasco 0,50; Antonio Mercurio 0,50; Nicola Lobello 0,50; Gaetano Comunale 0,50; Ottavio Serrica 0,50;	3,50
Syracuse, N. Y.: Antonio Arcieri	1,00
Lockrone, Pa.: Olinto Giorgi	1,00
New Salem, Pa.: Casimiro Groppi	1,00
Burdine, Pa.: Giovanni Fiora 1,10; F. Sabino 1,00; R. Rita 0,50; Antonio Marchesi 0,25; Angelo Simoni 0,25, Francesco De Santis 0,25; Gustav Leroy 0,25;	3,50
Bridgeville, Pa.: Omero Panizza	0,50
Federal, Pa.: Vittorio Vaglia	0,25
Dunlevy, Pa.: Raffaele Fabbri 0,50; Guglielmo Fabbri 0,50;	1,00
Granville, Ill.: L. Ronchietto 0,50; A. Mancini 0,50; P. Giacherio 0,50; F. Burzio 0,50; Thos Fornelli 0,50; G. Marescotti 0,50; G. Giovannini 0,50 S. Cirotti 0,50; G. Vallino 0,50; P. Gaddo 0,50; F. Arietti 0,25;	5,25
Barre, Vt.: Riccardo Uberti 0,50; R. Rizzi 0,50; D. Peduzzi 0,50; Ercole Cerasoli 0,50; Calosso 0,25; Tito Maccari 0,25; Joe Lariccia 0,25; Nicola Caia 0,25;	3,00
Montpellier, Vt.: Fort. Quilici	0,25
Waterbury, Vt.: Cesare Poletti 0,50; C. Giacomini 0,50;	1,00
South Glastonburry, Conn.: Edmondo Elisti	0,50
Globe, Ariz.: John Musatto 1,00; Peter Bertot 1,00, Charles Martinelli 1,00;	3,00
Sopris, Colo.: Vincenzo Antista	1,00
Campbird, Colo.: F. Bernardoni 1,00; Martin Borlatti 1,00;	2,00
Negaunee, Mich.: Felice Dozzi	0,50
Detroit, Mich.: G. Mainardi	0,50
Tampa, Fla.: Alfredo Fox	0,50
Ybor City, Fla.: Francesco Tagliarini 1,00; Stefano Guerrieri 0,50; Giovanni Pensato 0,50; Emanuele Reina 0,50; Antonino Coniglio 0,25; Giuseppe Coniglio 0,25; Angelo Mortellaro 0,25;	3,25
Los Angeles, Cal.: F. Manfredi	1,00
Knobview, Mo.: P. Marchi	0,25
Prince Rupert, B. C.: Vincenzo Bigatto	1,00
TOTALE $	37 75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Camillo Rosazza	0,25

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Gamin, Espl, Tony Aceto per aver venduto un rasoio, pennello e sapone a Beduschi, ciasc. 0,25; F. Gallo per 4 tickets festa 5 Marzo 0,60;	1,35
Clifton, N. J.: P. Cerruti	0,25
Jersey City, N. J.: Gius. Torraco	0,50
Rochester, N. Y.: Giovanni Arcieri 0,50, Giuseppe Morabito, Dattilo Salvatore, Dattilo Bruno, Rosario Gervasio, Gaspare Speciale, Tommaso Volpe, ciascuno 0,25; Mastrodonato Venturo 0,15; Angelo Del Vecchio, Luciano Donato, ciasc. 0,10;	2,35
Syracuse, N. Y.: Antonio Arcieri 0,50; Besimare Alberto, Casale Tommaso, ciascuno 0,25;	1,00
Brooklyn, N. Y.: Giuseppe Annunziata 0,50; Frank Di Jorio 0,70; John Barone, Giuseppe Lasso, cias. 0,25; P. Salviani 0,20; P. Campanaro 0,10;	2,00
Globe, Ariz.: Battista Trione	0,50
Lockrone, Pa.: Serafino Cinci, Alfredo Cinci, Torquato Groppi, ciasc. 0,50; Zeffiro Cucini, Casimiro Groppi, Baldino Jacomino, ciasc. 0,25;	2,25
Granville, Ill.: G. Marescotti 0,50; A. Mancini, F. Burzio, L. Ronchietto, ciasc. 0,25;	1,25
Ybor City, Fla.: G. Bonanno 0,50; G. Pandino, G. Di Bona, cias. 0,25; A. Leto 0,15; G. Greco 0,10;	1,25
Campbird, Colo.: Gabriel Rosa Abbasso il vile borghese 1,50; F. Bernardoni 1,00; Ettore Rosa 0,50;	3,00
Detroit, Mich.: G. Mainardi	0,50
Los Angeles, Cal.: F. Manfredi, Bart Bertone, ciasc. 0,25;	0,50
Hickman, Pa.: Giovanni Fiora 1,00; Carlo Regis, Lorenzo Regis, Antonio Mosca, Silvio Zappellone, Alessandro Bonda, ciasc. 0,5 ; Vittorio Bianchetti, Giovanni Brembilla, Cesare Carara, Angelo Mora, Pietro Gili, Pietro Fransi, Giovanni Bensio, Carlo Benalio, Giovanni Ostini, Francesco Truzzi, ciasc. 0,25; Augustini Valentini 0,15; Rosa Torinelli, Maria Torinelli, Regina Benalio, ciasc. 0,10;	6,45
Garyville, La.: G. Reina 0,65; N. Ales 0,60;	1,25
St. Patricks, La.: Frank Ferrante 1,00; Giuseppe Scalia, Sam Bruno, Frank Faraci, Andrea Parino, ciasc. 0,50; Geo Paci, Ottavio Paci, Nicolò Randolo, Antonino Faiatta, ciasc. 0,25;	4,00
Sacramento, Cal.: Circolo Studi Sociali, parte ricavo festa	3,00
Des Moines, Iowa: Romano Piazza, George Mazer, ciasc. 0,50; Giovanni Tonnini 0,25;	1,25
Barre, Vt.: Vittorio Cravello, distribuendo l'*Era Nuova*	0,25
New London, Conn.: Antonio Rocchetti Silvio Rocchetti, Giulio Armezzani, Raffaele Petrini, ciasc. 0,25;	1,00
TOTALE	$ 34.00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.00	
Spedizione	3.06	
Corrispondenza	1.80	
Illuminazione	1.00	
Box postale	1.00	
Spese varie	0.25	27.11
Deficit No. precedente		$ 487 70
TOTALE		$ 514 81
ENTRATA: Abbonamenti	37.75	
Vendita giornali	0.25	
Sottoscrizione	34.00	72 00
Deficit		$ 442 81

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Avevo finito il mio tè quando entrò nella mia stanza il "Dvornik," — non quello della casa, che è il rappresentante del potere supremo della polizia, ma il nostro amico, il terribile Dvornik che ricevette quel pseudonimo per burla, perchè non sopportava nessuna trascuratezza o trasgressione in tutto ciò che spetta alle cautele di sicurezza, prescritte dal nostro "statuto."

— Che c'è? — domandai, — porgendogli una tazza, poichè sapevo benissimo che senza un "affare" egli non sarebbe mai venuto.

— Sei già sorvegliato anche qui, — mi rispose. — Bisogna finirla. Sono venuto per condurti in un nascondiglio.

Me lo aspettavo. Ma siccome nessuno va di buone gambe a mettersi in prigione volontaria in una città piena di vita e di attività, perciò domandai al Dvornik delle spiegazioni.

Egli si mise a raccontare. Lo ascoltavo facendogli fra una sorsata di tè e un'altra alcune piccole domande per accertarmi sulla realtà del pericolo. — La nostra vita ne è tanto ricolma che se uno volesse badare a tutto dovrebbe proprio annegarsi nella Neva.

Anche questa volta, a dir vero, non c'era un gran che, ero sorvegliato, ma leggermente. La cosa poteva passare da sè, e se invece del Dvornik fosse venuto un altro, mi sarei ribellato per conservare un altro poco la mia indipendenza. Ma con lui non c'era da scherzare. Perciò dopo alcuni vani tentativi di resistenza dovetti acconsentire a rimettermi nelle sue mani.

Gli domandai dove voleva condurmi.

— Dal Bucefalo, — mi disse.

Tirai un profondo sospiro, pensando alla mia misera sorte. Quel Bucefalo era un certo consigliere Tarakanoff (1), impiegato nel ministero dell' interno, così soprannominato perchè come il cavallo di Alessandro di Macedonia temeva la sua ombra.

Era pauroso come un coniglio e temeva di tutto. Non si metteva mai alla finestra, perchè temeva le correnti d'aria; non traversava la Neva nei battelli perchè temeva di annegarsi; non volle ammogliarsi perchè temeva di esser tradito.

Però essendo un discepolo ardente di Cerniscevsky, egli divideva teoricamente le idee dei rivoluzionari, e conoscendo molti di loro personalmente si prestava volentieri all'ufficio di "nasconditore" ed era uno dei più sicuri. La sua posizione ufficiale e forse ancora più il suo carattere tanto poco rivoluzionario lo mettevano al disopra di ogni sospetto — non meno e forse più che la moglie di Cesare. — Egli sapeva benissimo che non era minacciato da nessuna parte, ciononostante prendeva sempre delle misure rigorose per la propria sicurezza e vedeva dappertutto delle spie.

E' facile immaginarsi che con un custode simile la sorte del custodito sarebbe molto dura.

Osservai al Dvornik che sarebbe meglio di aspettare la sera per uscire, perchè allora le spie, che egli aveva veduto gironzare intorno alla casa, forse se ne sarebbero andate. Ma egli mi disse di no, aggiungendo che quanto alle spie ne rispondeva lui.

Finito il tè, procedemmo allo "sgombro" della stanza, cioè alla distruzione di ogni menoma carta che potesse essere di qualche uso alla polizia. Dopo, avvertita la padrona di casa che io andavo per alcuni giorni in campagna, che le scriverei se restassi, ecc., uscimmo.

Fatti alcuni passi, vidi due signori che stavano ad una vetrina, come per guardare. Il Dvornik mostrandomeli cogli occhi fece un cenno impercettibile col capo che significava: "sono loro," e poi un altro col mento che voleva dire: "tiriamo innanzi."

Cominciò la "caccia" che è cosa troppo poco interessante per esser raccontata e troppo ordinaria per turbarci. Con un uomo come il mio compagno era piuttosto un divertimento.

Il Dvornik era un vero specialista in tutto ciò che spetta alla lotta colla polizia e le spie, e in questo ramo possedeva delle cognizioni vastissime, aumentate con uno studio lungo e indefesso. — Avendo affittato a bella posta una stanzetta dirimpetto alla casa del capo della polizia segreta, egli passò intiere giornate ad osservare tutte le persone che vi entravano. Così egli conosceva in faccia una buona parte delle spie di Pietroburgo e ne fece una specie di classificazione, secondo i costumi, il carattere, il modo di sorvegliare, di dare la caccia, ecc., e poteva dare dei ragguagli interessantissimi su tutte queste particolarità. Per aver avuto tanto a che fare con quella genia egli acquistò una abilità speciale di riconoscerli d'un sol colpo d'occhio dietro certe indicazioni tanto insignificanti che sfuggono all'occhio più attento. Sembrava proprio uno dei Pelli rosse di Cooper in lotta colla razza nemica. E poi il Dvornik sapeva a menadito la topografia di Pietroburgo, e delle case a due usci, che conosceva tutte, per averne fatto uno studio lungo e paziente. (*Continua*)

(1) — Mi credo in dovere di prevenire il lettore che conservando tutti i particolari caratteristici, ho cambiato i nomi ed alcuni dettagli di nessuna importanza per rendere irriconoscibili coloro che non debbono essere riconosciuti dalla polizia. Lo feci tanto in questo bozzetto come nella *Gita a Pietroburgo*.

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'è un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici concessi.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia... 40
La Società al domani della Rivoluzione... 25
Le Colonne della Società... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane... 30
Bakunin Dio e lo Stato... 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ...ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale,... 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?... 60
Hamon Psicologia del militare di professione... 65
Socialismo ed Anarchismo... 20
Nordau La funzione sociale dell' arte... 15
Degenerazione... 1.40
Le menzogne convenzionali... 1.00
Lafargue La morale borghese... 20
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte... 15
Fabietti Idea del materialismo storico... 40
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici... 15
Piaceri crudeli... 15
Podrecca Amore libero... 50
Reclus Storia di un ruscello... 40
Flamarion Astronomia popolare.. 1.75
Lo stesso (rilegato)... 2.50
L'atmosfera (rilegato)... 2.50
Le stelle (rilegato)... 2.50
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico... 2 20
Zoccoli L'anarchia... 3.00
Labriola Il capitalismo... 1.40

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire.. 5
Canti d'esilio... 25
Ideali e battaglie... 5
Rapisardi Lucifero... 1.15
Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori... 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli... 5
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Meri Cristo al Vaticano... 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo... 10
La Corona e la Blouse... 10
Valide braccia... 5
Carniglia Brani di vita... 25
Gregori Vita militare... 20
Andreieff Il riso rosso... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
I vagabondi... 15
Podrecca Belve!... 20
Calcagno Verso l'esilio... 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer... 15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 5
Nettlau Michele Bakunin... 10
Malato Luisa Michel... 5
Gori Sante Caserio... 5
Emilio Zola... 5
Per la vita e in morte di F. Ferrer 10
Fabbri Carlo Pisacane... 5
Ginisty Amilcare Cipriani... 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia... 5
Mesnil Eliseo Reclus... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Hertzen La Camicia Rossa... 15
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi... 15
Gori Gente onesta!... 15
Primo Maggio... 10
Ideale... 10
Senza patria!... 10
Proximus tuus!... 10
Ibsen Casa di bambola... 25
Spettri... 25
Un nemico del popolo... 25
Gian Gabriele Borkman... 25
Hedda Gabler... 25
L'anitra selvatica... 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptmann I tessitori... 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori... 40
Carradori Lotta di classe... 10
Carniglia Santa religione!... 10
Sangue fecondo (Scena russa).. 10
Alba di pace (dramma sociale)., 15
Cesare Idoli infranti... 10
Descaves La Gabbia... 10
Rousselle Il maestro... 5
Roussel Ribellione... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova.. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese (Drammi in versi).. 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Sudermann L'onore... 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.... 5
Processo Malatesta e compagni 15
Gori Umanità e militarismo... 5
Henry Autodifesa... 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza... 10
I Martiri di Chicago... 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro... 80
Fecondità... 80
Verità... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il denaro... 70
Il Dott. Pascal... 70
Germinal... 60
Teresa Raquin... 50
Vita d'artista... 30
La bestia umana... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi)... 70
Il ventre di Parigi... 35
Il paradiso delle signore... 60
Renata... 30
Una pagina d'amore... 30
Nanà... 30
Tolstoi Sebastopoli... 40
La guerra e il servizio obligatorio 5
Murger La Boheme, illustrato... 85
Hugo I lavoratori del mare, illust. 85
Nostra Signora di Parigi, illust.. 75
Varagnoli Nel vortice... 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)... 75
Mirbeau L'abate Giulio... 30
Le memorie di una cameriera... 30
Il Calvario... 30
Mario Urso Un'anima... 65
Herve' La patria di lor signori!... 50
Campolonghi La Nuova Israele Romanzo sull'ultimo grande sciopero di Parma... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'Inquisizione moderna.. 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni,... 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Checcosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto)... 15
Contradittorio Murri-Bertelli 10
Vassalio Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie... 10
I peccati delle mie penitenti... 10
Most La peste religiosa... 5
Gori Scienza e religione... 5
Stasiota Il demone della donna... 5
Faure I delitti di dio... 5
Rafanelli Dal dio alla libertà... 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima... 5
Abate Le vergogne del confessionale 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale... 5
Fabbri Questioni urgenti... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Delesalle La resistenza operaia... 5
Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi... 5
De Sanctis La libertà del lavoro.. 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Lo sciopero generale. La lezione dei fatti... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini... 5
Al caffè... 5
L'anarchia... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità... 5
Basi scientifiche dell'anarchia... 5
Ai giovani... 5
De Cosmo Origine della ricchezza. 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Cipriani Bresci e Savoia... 5
Caminita Free Country!... 5
Albert Il libero amore... 5
Pensa Vittime e pregiudizi... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Teoria della rivoluzione... 5
L'anarchia... 5
Evoluzione legale ed anarchia... 5
A mio fratello contadino... 5
L'agricoltura... 5
Ceccarelli Gli Anarchici e la reazione... 5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia... 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo... 10
Gori Aspettando il sole... 5
In difesa della vita... 5
La nostra utopia... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine... 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico... 5
Gli anarchici sono socialisti?... 5
La leggenda del Primo Maggio.. 5
La donna e la famiglia... 5
Malato Religione e patriottismo... 5
S. Merlino L'integrazione economica... 5
Le premesse del socialismo... 10
Perchè siamo anarchici?... 5
Zavattero Ozio e lavoro... 5
Eleviamoci!... 5
Il pudore... 5
Eroe davvero!... 5
Il giuoco della borghesia... 5
L'analisi dell'Ideale... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire... 5
Belli Il tradimento riformista... 5
Goldman Quel ch'io credo... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Borghi Verso il comunismo anarchico va la storia... 5
Conversi Che cosa è il socialismo. 5
Changhi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
Combattiamo il parlamentarismo. 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
I principi dell'anarchia... 10
Dal Ry Figlio unico!... 5
Russia nostra... 5
Nieuwenhuis La donna e il militarismo... 5
Berlani Abbasso l'esercito!... 5
Gori Guerra alla guerra!... 5
Grave La panacea della rivoluzione 5
Chi siamo e cosa vogliamo... 5
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Sivieri Giorgio e Silvio... 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo). 5

OPERE DIVERSE

Vailea I refrattari... 15
Voltaire Zadig - Il Micromega.. 15
Candido o l'ottimismo... 15
Marx Il manifesto dei comunisti.. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto... 20
L'uccello... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela.. 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini... 1.10
Grammatica per lo studio della lingua inglese... 40
B. S. Darwin e il darwinismo... 10
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell' evoluzione... 10
Verne Dalla terra alla luna (illust.) 50
Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato)... 50
L'arcipelago in fiamme (illust.). 50
La scuola dei Robinson... 50
Il raggio verde... 50
Ferrer La scuola moderna... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Morello (Rastignac) Germinal... 5

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago... 25
Tomba dei Martiri di Chicago... 10
Ritratto di Gaetano Bresci... 10
di Ferrer (ediz. M. E.). 10
Ferrer (grande formato) 25
John Most... 25
Luisa Michel... 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella, Nel Castello Maledetto, Allo Czar Nicola II; Ferrer e Soledad 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori; con musica... 5
Bergeret L' Internazionale, con musica... 5

PROPAGANDA INGLESE

John Most The God pestilence... 5
Roller The social general strike.. 5
Kropotkin An appeal to the young 5
Voltairine de Cleyre Anarchism and american traditionism... 5
Emma Goldman What I believe. 5
Esteve To the american people 2 per 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1377 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, APRIL 2, 1910. N. 93

La degenerazione delle istituzioni borghesi

[illegible] continuazione dei parlamenti borghesi in generale, ed in questi giorni specialmente dalla camera dei deputati italiani, sembra fatto apposta per far perdere quel residuo di fede nelle istituzioni borghesi che ancora potesse annidarsi in fondo all'animo di qualche ingenuo idealista seppellito in fondo ad una qualsiasi dimenticata provincia, e lontano dall'osservazione realistica e brutale delle lotte politiche e sociali dei grandi centri in tutte le gradazioni dei [illegible].

Questo spettacolo potrebbe essere una farsa tutta da ridere se non si trattasse di una scena vergognosa, degradante ed anche [illegible], per il fatto che vi sono in ballo i più vitali interessi del popolo, e che l'avvenire ed il progresso di tutta una nazione è alla mercè delle bramosie furiose ed insaziabili d'una muta di parassiti, di caiqui d'intriganti che cercano di strapparsi con le unghie e coi denti la cuccagna del potere.

E' uno scatenarsi irrefrenabile di appetiti, di passioni egoistiche, di lotte meschine in cui l'ultima cosa a cui si bada e si pensa, la cosa a cui non si fa neanche l'elemosina d'una considerazione proforma è la salvaguardia e la tutela degli interessi collettivi di tutta la popolazione. Tutta quella muta famelica di avvocati di provincia, dalle scarpe grosse e dal cervello niente affatto fine, di cui si compone il supremo consesso nazionale ed a cui sono affidati la vita, gli averi, il benessere di milioni di cittadini, piomba alla capitale da tutte le parti d'Italia con le *bramose canne* aperte, decisi ad ottenere ad ogni costo la loro fetta del pasticcio della cosa pubblica nazionale.

L'animo di tutti questi borghesi inetti, oziosi, improduttivi è eccitato fino al delirio da desideri insoddisfatti di potenza e di ricchezza, le loro fantasie durante le lunghe astinenze, e negli ozi della provincia si sono [illegible] nelle visioni incantatrici di lusso, di piaceri, di potenza ottenuti senza sforzi e fatica di muscoli e d'ingegno; per molti di essi il politicantismo è questione di vita o di morte perchè ritraggono da questo il loro pane quotidiano, e si troverebbero domani faccia a faccia con la miseria squallida se non fossero più nella condizione di vendere il voto ai vari ministri, o la loro protezione ed il loro appoggio incondizionato alle cricche criminose, alle vere e proprie associazioni criminali, che spadroneggiano e fanno man bassa nelle amministrazioni municipali e provinciali del loro paese d'origine.

E dire che c'è ancora della gente che crede nel disinteresse di costoro, ed ha per loro un'alta riverenza, come si conviene a coloro che compongono il più alto e rispettabile consesso da cui dipendono il progresso e l'avvenire della nazione. Poveretti! Se sapessero in quali ottime mani sono affidati i loro interessi!

Per farsi un'idea chiara, del resto, del punto di bassezza e di degenerazione in cui l'istituto parlamentare è arrivato, basta richiamare alla mente tutto lo spettacolo di miseria morale, di impotenza organica a risolvere anche i più elementari problemi d'interesse nazionale, e di cinismo ributtante che ci offre la camera italiana da qualche anno a questa parte. Che cosa si vede infatti? Tutta la vita nazionale, tutto lo svolgersi dei partiti politici e parlamentare, l'Italia tutta che pur una volta era stimata come quella da cui uscivano i più acuti uomini politici del mondo, l'Italia che produsse un Macchiavelli e gli ambasciatori della repubblica veneta, sembra caduta tanto in basso da riconcentrarsi col fiato sospeso d'intorno alle schermaglie da teatrino di marionette di due soli uomini. Ma chi sono questi due uomini?

Non temete, essi non sono nè papa Ildebrando, nè Lorenzo dei Medici e neanche il conte di Cavour. L'uno è un ex burocratico arrivato al potere dopo aver per lungo tempo *smarginato* delle pratiche d'ufficio, cinico, tristo, senza idee e senza ideali, corruttore per indole e per sistema, che sulla corruzione sistematica ha fondato il suo potere, attorno a cui ha intessuto una rete così fitta d'interessi loschi che gli permetterà di dominare direttamente o per mezzo di satelliti fino a quando la morte liberatrice non avrà purgata l'Italia della sua carogna. Quest'uomo — la maggiore personalità politica che vanti oggi l'Italia! — non ha fatto che scappare dinanzi alle più gravi responsabilità: scappò al tempo della Banca Romana, per ritornare a rifarsi una verginità a furia di astuzia volpina, che gli permise di riguadagnare il potere dopo aver rasentata la galera. Scappò quando ingrossava la grave questione ferroviaria, per lasciarla a risolvere al suo alter ego Fortis, e non pregiudicarsi così il ritorno al potere, ed è scappato ultimamente di fronte all'imbroglio delle quistioni ferroviarie, per lasciarle, come sempre, al suo successore e ritornare ad orizzonte rischiarato.

L'altro, il suo avversario, è un ebreo milionario che, pur avendo maggior sincerità politica ed una discreta capacità tecnica in quistioni finanziarie, manca anche lui d'una visione larga dei grandi problemi che agitano la vita moderna e dell'energia necessaria per portare a termine un programma qualunque di politica borghese.

Questi due uomini sono Giolitti e Sonnino, e queste due nullità palleggiano fra loro i supremi interessi economici e sociali di trenta milioni di cittadini!

Del resto per constatare fino a qual basso livello d'irresponsabilità politica ed anche morale siano caduti i padri coscritti della nazione, per disilludersi completamente sulla imponenza, gravità e rispettabilità dell'alto consesso legiferativo basta assistere ad una seduta in cui sia in discussione qualche questione essenziale per la vita della nazione, e da cui dipenderà il benessere o la rovina di migliaia di persone.

Non possiamo dimenticare lo sdegno un po triste ed un po comico di qualche povero provinciale che, dopo aver assistito ad una seduta parlamentare, era rimasto scosso, ferito, urtato nelle sue più care illusioni, ed aveva dovuto assistere al crollo di tutti i suoi ideali sulla maestà, la potenza e la dignità di un'assemblea nazionale.

Come! Era tutta quella una seduta parlamentare! Quelle poche decine di uomini sonnecchianti, distratti, ciarloni dovevano proclamare le leggi e dare l'indirizzo alla vita di tutto il paese? Che miseranda disillusione! Egli che nel fondo della sua provincia aveva sognato d'andare ad assistere ad un consesso di semidei s'era trovato di fronte a qualche centinaio di calvi e panciuti pettegoli, cinici e sghignazzanti che prendevano gli argomenti più seri in scherzo e burletta!

Perchè, non si vede più di questo in una seduta parlamentare. Alcuni uomini sparsi fra i banchi, che si perdono nell'ampiezza della sala, i quali ciarlano fra loro, scrivono, leggono, tutto fanno, insomma, fuor che occuparsi dell'argomento in discussione. In un canto è un pover'uomo ritto che si sbraccia a parlare a chi non l'ascolta e la cui voce si perde fra il chiacchiericcio ed il mormorio di tutti gli altri. Di tanto in tanto un vecchio scarno, spesso decrepito, alza la testa sonnacchiosa, e con voce nasale raccomanda ai colleghi il silenzio. E la seduta continua!

Da una seduta simile può uscire la pace o la guerra, l'ignoranza o l'istruzione, le tenebre o la luce, la rovina o la tranquillità della nazione! E noi quietamente invece di far da noi, di provvedere noi stessi ai nostri bisogni, di pensare a procurarci il benessere materiale e morale continuiamo ad affidare i nostri interessi a gente estranea che non li capisce e non li prende a cuore, continuiamo a darci mani e piedi legati in loro balìa, continuiamo a richiedere umilmente la risoluzione dei problemi che riguardano da vicino noi stessi tutta la nostra vita ed il nostro avvenire a coloro che, anche se volessero, sarebbero nell'impotenza — tante volte dimostrata — di fare qualche cosa in pro delle classi proletarie.

Fino a quando durerà lo sconcio?

***

Echi e rumori

Miracolo... non avvenuto

Decisamente queste maledette lave vulcaniche non conoscono nemmeno il rispetto pei santi. Già a Napoli nell'eruzione del Vesuvio di anni fa la lava mandò a gambe in aria la tarlata Sant'Anna di legno che i preti avevano collocata al piè del vulcano imperversante. Il miracolo dunque non avvenne e i neri ministri di Dio dovettero escogitare altri mezzi per non perdere il loro prestigio.

Lo stesso è ora accaduto in Sicilia nell'eruzione dell'Etna che sta spargendo il terrore nelle sventurate popolazioni dei paesi vicini.

"Presso Nicolosi (dice l' "Ass. Press") sulla via rotabile, era un piccolo tabernacolo dedicato a San Giuseppe. Donne, preti, ragazzi si erano raccolti attorno ad esso a pregare ed invocar pietà, mentre si vedeva la lava avanzarsi minacciosa. Ad un tratto uno gridò: Miracolo! Miracolo! La lava non toccherà il santuario! Il grido fu ripetuto da tutti i presenti che intonarono inni religiosi e salmi e litanie. La corrente devastatrice procedeva sempre. Quasi raggiungeva la folla che presa dalla fiducia nel miracolo imminente non si muoveva, quando improvvisamente deviò per una ondulazione del terreno.

"Furono grida di gioia, e ringraziamenti pel miracolo che si compiva. Ma un momento dopo un rialzo di terra faceva argine alla corrente, che tornava a deviare e si precipitava verso il santuario. La fede venne meno, l'istinto della conservazione spinse alla fuga il prete, le donne, i bambini, mentre la lava correva loro dietro ed il santuario veniva abbattuto e sepolto."

Come! anche i preti se la dettero a gambe! Ah, ah! come riderà il padreterno dalle cateratte del cielo, di dove i gemiti e le miserie umane devono fargli l'effetto che gli strilli di un fanciulletto a cui si è rotto un giocattolo produrrebbero sul cuore di un generale d'armata.

Mentre mi si strazia il cuore per la sventura di un popolo a cui da un pezzo le forze cieche della natura non danno tregua, non posso però nascondere il mio piacere per il non avvenuto miracolo. Nè voglio essere troppo ottimista dicendo che la "fede" se ne va. Se i preti le donne e i bambini di Nicolosi hanno perduto la fede nel tabernacolo di San Giuseppe, già duemila anni fa Cristo perdette sulla croce la fede nel suo dio quando disse: "Padre perchè mi hai abbandonato!"

Polvere negli occhi

Sembra che i trusts non si spaventino affatto dei processi intentati contro di loro dallo stato. Nè io ho mai preso sul serio simili commedie, alle quali non è la prima volta che [illegible].

Infatti giorni or sono il prezzo della carne fu ancora rialzato da tre a cinque soldi la libbra nella vendita al dettaglio. Il prezzo per la vendita all'ingrosso, di interi capi di bestiame, è di 10 soldi la libbra, vale a dire, di 5 soldi di più che sei mesi fa.

Altro che principio della lotta finale! Bah, io credo che questa [illegible] a dello stato non faccia che gettar polvere negli occhi del popolo, [illegible], rispettando giustizia dall'alto, se ne sta con le mani in mano, [illegible] e rimette il proposito di far giustizia da sè a quando..... non ne avrà più la forza.

[illegible], uniamoci e prepariamoci a strappare colla forza ai capitalisti tutto quanto ci hanno rubato, ma non speriamo che essi abbiano paura dello stato, che è il loro gendarme.

Suffragio femminile

Una operaia cosciente che s'interessa un poco degli avvenimenti del giorno domandava l'altra sera che cosa io pensassi del suffragio femminile e se questa lotta conducesse davvero alla libertà.

Ecco, secondo me questo movimento che dilaga come la lava dell'Etna in questi giorni non è sollevato che da isteriche borghesi ambiziose e faccendiere: la proletaria non ha nulla a che vederci. Non nego certamente ad esse il diritto di entrare nella vita del politicantismo o in quella poliziesca, di esser deputate al parlamento o in qualunque altra cloaca massima, come nessuno potrebbe negare il diritto a un uomo di rimanere in casa a far la calzetta e ad aggiustare le fasce ai bambini. Anzi sarebbe forse più poetico,

Bello sarià se si mettesse in uso
La donna prender l'armi e l'uomo il fuso.

Già vediamo gli uomini partirsi i capelli nel mezzo e le donne portarli *à la pompadour*.

Quanto poi ad ottenere alcun miglioramento reale nel suffragio femminile, noi abbiamo lo specchio dei "miglioramenti" ottenuti dal politicantume del sesso "forte." Entrando nella politica le donne otterranno quello che hanno sempre ottenuto gli uomini: si opprimeranno e si faranno opprimere a vicenda — ecco!

Convinto di ciò, mi metto sempre in sospetto quando sento parlare di donne "emancipate," poichè troppo spesso si applica tale qualificativo a delle borghesi ambiziose che amano fare del rumore e dello sport.

Se le operaie vogliono veramente *emanciparsi*, si organizzino contro *tutte le tirannie*, si uniscano agli uomini e li incoraggino — in questa epoca di snervamento e di scetticismo generale — nella grande lotta per tutte le libertà, che hanno la loro base nell'abolizione della proprietà privata e dello stato. Quando la donna non sarà più alla mercè di un padrone nè dipenderà economicamente dal marito; quando avrà imparato a non comandare nè servire; quando insomma sarà diventata donna, solo allora potrà chiamarsi emancipata e godere le gioie della vita che in questa società mercantile e corrotta le vengon negate da una accolita di schiavisti e di ruffiani.

L'ERA NUOVA
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Uno sciopero svanito

I cattivi pastori non si smenticcono mai nella opera nefasta di trastullarsi col loro gregge. Si direbbe che il popolo sia predestinato a rimanere l'eterno giocattolo degli ambiziosi e dei traditori. I leaders dichiarano, per esempio, uno sciopero, lo dichiarano finito, ordinano agli operai di lasciare il lavoro, li avvisano che *the strike's of*, che la parata è finita e che le pecore possono ritornare all'ovile. Essi fanno, disfanno e.... vivono alle spalle delle unioni trescando coi dissanguatori.

Lo sciopero generale di Filadelfia è stato dichiarato finito. Come ? Perchè ? Si era forse ottenuta la vittoria e quindi non c'era bisogno che lo sciopero continuasse ! Ma !... I tramvieri frattanto sono rimasti soli sulla breccia. Del resto " The Industrial Workers " lo aveva già detto:

"Lo sciopero di Filadelfia non è che una disputa familiare fra il grosso fratello Capitale e il piccolo fratello Lavoro. Le relazioni famigliari si sono guastate un pochino attualmente, ma il tempo guarirà ogni ferita. La divergenza sarà aggiustata amichevolmente e Capitale e Lavoro siederanno ancora una volta al banchetto della Civic Federation. Già regna la pace fra i morti; e i vivi, dopo essere stati severamente schiaffeggiati, ritorneranno alla " craft scabbery " e alla disunione."

Come in tutti gli avvenimenti più o meno gravi non manca mai la nota allegra, così non è mancata la maligna ingenuità di un giornale buffone come il suo direttore a proposito dello sciopero di Filadelfia. Continuando la sua discesa quindicinale, esso dice:

" Se un esercito è per assaltare una fortezza e il portinaio dall' interno apre la porta principale d'entrata la presa della fortezza diventa una cosa ben facile. Ma se la porta rimane chiusa anzi barricata gli assalitori dovranno sacrificare tempo, denaro e sangue per espugnare la fortezza.

" Il sindaco col potere autocratico che gli viene dalle leggi americane, in una lotta operaia contro i capitalisti di un servizio pubblico, può dare la vittoria (sic) ai lavoratori con un solo cenno del capo o col semplice pronunciare una parola.

" Il sindaco di Filadelfia nell'attuale sciopero non solo non ha aperta la porta della vittoria ai lavoratori ma si è messo egli stesso a dirigere le le falangi dei capitalisti nella loro resistenza. E gli scioperanti devono ora perdere denaro, tempo e sangue per conquistare ciò che avrebbero potuto avere in un solo istante, se avessero avuto il sindaco dalla loro parte."

Quest'ingenuo (?) " se " è un gran " se " ! Eppoi: se i lavoratori avessero avuto il sindaco di Filadelfia dalla loro parte ? Oh ! essi hanno avuto *persino i ministri* " dalla loro parte " e l'articolista in discesa non può ignorare *come* il socialista Clemenceau ha dato la.... " vittoria ai lavoratori " di Francia e come ha loro " aperti " i petti coi moschetti dei suoi fidi sgherri " col semplice pronunciare una parola." Allora i compari socialisti dissero che il loro ministro " non poteva agire diversamente nella posizione in cui si trovava," vale a dire che Clemenceau avendo le redini del potere nelle sue mani era logico nel difendere la classe dominante facendo massacrare il popolo. Se il sindaco di Filadelfia fosse stato socialista, avrebbe egli forse agito diversamente dal socialista Clemenceau !

A. Echelmi.

Il Prete

— Signori, io difendo il prete che ha moglie; è uno sfogatoio del quale egli si è provveduto, non importa con quali intrighi, ma uno sfogatoio necessario alla di lui lascivia e di alta utilità se non sociale, parrocchiale.

— Spiegatevi meglio

— Sono a soddisfarvi. Il prete è prete non solo per battezzare con acqua sudicia quelli che nascono e ungere con olio svizzero..... di Lucerna quelli che muoiono; il prete è prete non solo per dire la messa e benedire le coppie matrimoniali; egli è prete, sopra tutto ed avanti tutto, perchè ha il dovere ed il diritto di farsi raccontare i peccati degli uomini e delle donne e perdonarli se non passano il limite della misericordia divina.

— E con questo ?....

— Lasciatemi dire. La confessione è un freno morale che maneggiato male produce l'effetto contrario: anche i santi padri sono di questo parere sebbene al tempo loro la confessione non esistessé.

— Ma perchè la confessione rappresenta sempre un minaccioso pericolo è.....

— Per le penitenti giovani, lo sappiamo.

— Vi sbagliate: è per il confessore ..... Non ammetto disapprovazioni... Lasciate che esponga il mio pensiero ..... Signori, mettetevi un poco nei panni del prete e dopo richiudetevi in un confessionale. Ci siete ? Si.... Ebbene coraggio e sangue freddo.

Affluiscono i penitenti. Ecco lì un tocco di ragazza. Figlia mia, hai detto mai bugie ? Hai disobbedito alla mamma ? Male... male... E dimmi l'innamorato ce l'hai ? E t'ha mai baciata, mai toccata ?... Come ? !... E tu ?.... E lui ?.... E poi ?..... Uh ! !.....

Signori, non crediate perchè io mi fermi lì, che il prete pure si fermi. No, *egli è obbligato* a continuare. Sono tante le occasioni prossime del peccato e questo assume tanti aspetti ! !.....

E se invece d'una ragazza è una sposina, signori !... Pensateci su, forse è maritata ad un libertino !... Dobbiamo salvarle l'anima ed il corpo. Dio lo vuole ! Signora, parlate senza timore, fate conto d'essere davanti a Gesù Cristo. Ditemi, vostro marito compie tutti i suoi doveri matrimoniali, regolarmente e... naturalmente! E voi non abusate; non vi permettete oltre la perdonabile voluttà, degli atti... delle mosse... delle lascivie ?... Vi sono degli amplessi che la chiesa permette ed altri no..... Ora vi spiegherò quali sono...

O signori, mettetevi un pò nei panni di un povero prete, con il fiato nel fiato di una sposa, biricchina magari, in quella semi oscurità, a sviscerare l'arduo argomento di quel che è lecito e di quello che non lo è ..... eppoi sappiatemi dire, dal confessionale in che stato ne uscireste....

E guai se non trovaste lì in canonica pronto lo sfogatoio !

Siamo onesti, siamo sinceri.

Noi dobbiamo farci una ragione perchè la quota maggiore dei peccatori contro natura e degli stupratori dei fanciulli la diano i preti. E' l'ufficio che glielo impone. Perchè si ha un bel dire: Ragazze, fate conto ch'io sia Gesù Cristo e ditemi: vi siete mai guardata nuda allo specchio; avete fissato mai lo sguardo su certe parti, vi....; sì, si ha un ben volersi immedesimare nel padre eterno, spersonalizzarsi, legarsi le reni con una corda tutta nodi, ma si è di carne tutti, e quando un alito profumato di giovane donna, ci sfiora il viso, e melodiosa voce tra i sospiri ci racconta... che il marito l'ha presa così e così... e che lei ha fatto così e così ..... e che prima... e che dopo... o signori, credete, credetelo, il sangue affluisce al cervello, l'orecchie diventano pavonazze e se non ci fosse in canonica, una Dirce qualunque ad aspettarci a braccia aperte, o si morrebbe congestionati, o perduto il ben dell'intelletto si cadrebbe addosso al primo fanciullo che ci capitasse tra i piedi, o magari addosso anche al sagrestano..... perchè un prete che volesse correre in una casa di tolleranza per evitare un delitto e sfogarsi dell'eccitazione in cui lo han posto le sue penitenti, verrebbe preso a sassate dai monelli.

Ed ecco, signori, perchè io difendo il prete che ha moglie. In lui io non difendo il sacerdote, ma il galantuomo che evita tutte le occasioni per andare a finire in tribunale per reati immondi E per ricapitolare io proporrei che tutti i mariti cattolici, che tutti i padri di famiglia cattolica, di ogni borgo, o di ogni parrocchia si unissero per trovare una moglie al propio curato e se questi è..... taurino, trovargliene due.

Sarebbe una garenzia per loro ed anche per i non cattolici: una garenzia sociale.

— Ma il prestigio del culto ?

— Signori, la fede è la fede. In ogni modo è preferibile che il culto perda un pò del suo prestigio anzichè vi torni in casa, dalla dottrinella, un figlio rovinato o che il prete in sagrestia, con vostra moglie, vi adorni l'onesta e pallida fronte di corna e cornetti.

— Si, ma non sarebbe meglio di farla finita coi preti e con la confessione ? Se questa è immorale resterà immorale anche se il prete viene fornito di uno o più sfogatoi ? !......

— Voi avete ragione. Sarebbe meglio, ma come si fa ? Andate a dire un pò a certa gente che la chiesa vale un fico secco; che il prete è un cantastorie sfacciato ed ingordo; andate un pò a persuadere che un fanciullo possa crescere senza essere stato microbizzato con l'acqua sudicia della fonte battesimale; andate un pò a convingere certa gente che uno può andare a letto con una donna, per tempo indeterminato, senza cercare il permesso al prete; andate un pò a ficcare in testa a certa gente che bisogna essere cornuti di ventiquattro generazioni per mandare la moglie a raccontare, ad un grosso e grasso vagabondo, nella discreta ombra del confessionale, tutte le intimità dell'alcova......

Perchè han voglia le donne a dire e giurare che il prete a loro certe domande non ce l'ha mai fatte. Mentiscono. Il prete ha il dovere di rivolgere a tutte le donne tali domande... piacevoli: — secondo la teologia morale, a sei anni, si ha la conoscenza del bene e del male ed il prete *ha lo stretto obbligo canonico* di chiedere alle donne *et etiam puellas*, e così pure alle bambine, cose che qui su di un giornale non si possono scrivere. E se le vostre figlie, o mariti cornuti, o babbi ruffiani, vi vengono a vendere lucciole per lanterne assicurandovi che a loro il prete tali domande non l'ha mai rivolte è...... che loro ci provano gusto nel caso migliore, e che voi già siete maturi per il regno dei cieli.....

— Dunque voi siete del parere......

— Che si debba dare moglie al prete per garenzia sociale.

— Ma se ce l'hanno tutti....!

— Ne siete convinti ?

— Si, e la maggior parte ci hanno uno stuolo di figli......

— E con tutto questo ?....

— E con tutto questo continuano a farne d'ogni colore, a penetrare nel campo altrui, a servirsi della loro religione per meglio suggestionare e conquistare le donne che altri sostenta e produrre figli che mai conosceranno il loro padre, non putativo. quello che voi accennate è un rimedio che non serve.

— Ed allora, giacchè non potete vivere senza preti, castrateli tutti avanti ch'entrino in seminario........ perchè è la che essi cominciano la loro santa carriera.

P. Venanzio.

L' individuo nasce ignorante, ma libero Piu' tardi lo si istruisce cristallizzandogli il cervello, offuscandogli la visione delle cose, avvelenandogli il cuore colla morale: lo si riduce uno strumento della tirannia, lo schiavo della societa'.

Ma gli spiriti veramente liberi si assumono il compito di spezzare le catene di tutti gli schiavi e di guidarli alla vetta della conoscenza e della liberta'.

M.

Idioti o disonesti ?

Abbiamo chiesto per due numeri consecutivi ai redattori dell'*Ascesa del Proletariato* di Wilk-sbarre, e della *Parola dei Socialisti* di Chicago dove hanno raccattato la indecente corbelleria stampata nei loro giornali cioè che *gli anarchici dicono essere un male migliorare le condizioni degli operai, perchè se staranno meglio non faranno più la rivoluzione.*

Giuseppe Bertelli, il professore socialista e redattore della *Parola*, non sa dare una risposta alla nostra domanda e continua a gabbare i suoi lettori dicendo che noi lo insultiamo e ch'egli ha, dopo tutto, il dovere di rispettare se stesso.

E sta bene. Ciò è un affare tutto suo privato e noi non ci entriamo. Egli, il professore, può avere per sè tutto il rispetto che crede e l'ammirazione anche più illimitata per la sua persona, se così gli piace. Non saremo noi certamente a trovar da ridire qualche cosa su questo punto.

Ma dove troviamo da ridire si è che il professore ha anche *il dovere preciso ed imprescindibile di rispettare anche e soprattutto la verità*, e di non gabbare il pubblico ingenuo e in buona fede dei suoi lettori con delle menzogne così sconcie e grossolane come quella riportata nel N. 89 del suo giornale.

Bisogna proprio ch'egli prenda i suoi lettori per tanti imbecilli per sballarne di così grosse senza temere di suscitare intorno a sè un uragano di proteste, o che i lettori suoi siano già tanto addomesticati da non sentir più il rossore della vergogna salire al volto dinnanzi alle smargiassate del loro duce e maestro.

* * *

L'altro, il Dr. Alberico Molinari, direttore dell'*Ascesa*, s'ingegna a confonderci con delle domande ingenue per evitare a se stesso di dare una risposta categorica alla domanda che noi gli abbiamo rivolta.

No, caro dottore, alla nostra domanda dovete voi rispondere ansitutto: dove, in quale libro, opuscolo o giornale anarchico avete raccattato la menzogna pubblicata nella vostra *Ascesa* che cioè *gli anarchici dicono essere un male migliorare le condizioni degli operai perchè se staranno meglio non faranno più la rivoluzione.*

A questa domanda dovete rispondere, caro dottore, e se non lo fate gli onesti di ogni partito, non solo noi, avranno il diritto di dirvi che siete o un idiota o un impostore.

L'affare se noi dell'*Era* siamo degli anarchici al tamarindo o alla nitroglicerina non ha proprio niente a che vedere con la questione, e ci meravigliamo come voi, un così abile analizzatore delle quistioni sociali più complesse, e dottore per giunta, vi troviate così confuso e in tale imbarazzo per rispondere ad una così semplice domanda come la nostra.

IN GUARDIA !

Da Andover, N. J., ci scrivono che agenti speciali si mandano da quella località a New York e Philadelphia per reclutare operai italiani da adibirsi a lavori pericolosissimi che si stanno facendo ad Andover, N. J.

Gli agenti, naturalmente, nulla dicono dei pericoli, anzi promettono che il lavoro sarà facile e le paghe buone, poichè altrimenti non riuscirebbero nel loro scopo. Stimiamo perciò opportuno di mettere gli operai italiani in guardia onde non si lascino adescare delle false promesse.

In pochi mesi si sono avute una mezza dozzina di vittime: chi è morto addirittura di una morte orribile per aver ambedue le gambe troncate, e chi, pur avendo salva la vita, è rimasto orrendamente mutilato e inabile al lavoro per il resto dei suoi giorni.

Tutto ciò si deve, oltre che al genere del lavoro, alla noncuranza della Compagnia la quale si infischia altamente di ogni più elementare precauzione onde evitare le disgrazie.

Gli operai italiani stiano dunque in guardia.

L' ANARCHIA

— Già, tu mi fai un mercante, uno scettico, un corrotto cortigiano. Io non credo di esserlo. Se ti dico che chi pensa diversamente dalla maggioranza è, secondo la morale di oggi, un anormale, ciò non vuol dire che io sono d'accordo con tale morale. Soltanto, vedi, non ardisco ribellarmi ad essa, perchè avrei tutti contro me.

— Oh, allora ho capito. Tu vedi che il mondo zoppica troppo, comprendi che i tempi in cui sei costretto a vivere sono troppo volgari per te; ma non osi bollare questa società col marchio dell'infamia sol perchè gli " scienziati " e *pseudo scienziati* pretendono insegnarci che " bisogna " uniformarsi alla maggioranza o andare al manicomio. Non voglio dirti che cotesta si chiama viltà, perchè potresti offenderti, quantunque tu comprendi che noi parliamo in generale e non personalmente di noi due. Ma, alla migliore ipotesi, è sempre una deficenza di convinzione. Come ! tu sei convinto, per esempio, che la terra gira intorno al sole, e non hai il coraggio di affermarlo in faccia al mondo ? E che uomo sei tu ? E perchè curarti se il mondo è pro o contro quella verità ?

— Bisogna pure ch'io me ne curi; giacchè è il mondo che deve accettarla. Se le masse non sono disposte ad accogliere una opinione, una qualunque verità, donde potrò io attingere il coraggio per metter fuori la mia " verità " ?

— E dimmi: se tu vuoi far pubblica una tua opinione quando tutti sono della stessa opinione, ti par proprio che valga la pena di farlo ? Quando la maggioranza degl'individui componenti una data società sono di una qualsiasi opinione, solo un imbecille potrà andar in mezzo a loro a predicare quella verità che tutti sanno: costui sì che sarebbe un vero mattoide. Gli anarchici invece credono che la società in cui siamo oggi sia anti-umana e predicano apertamente alla luce del sole le loro opinioni. Sono considerati degli anormali perchè vanno contro corrente ? Ma noi non ci abbiamo a male di esser chiamati anormali, anzi ne andiamo orgogliosi.....

— Orgogliosi, perchè ?

— Perchè oggigiorno normali vuol dire vili, imbrogliosi, poliziotti, gesuiti, politicanti, parassiti, schiavi volontari e simili delizie della mandra di tutti i tempi. Noi invece siamo gli eterni cercatori di verità, gli eterni ribelli all'oppressione sotto tutte le sue forme, non vogliamo opprimere ne lasciarci opprimere, e se per forza delle cose dobbiamo sottostare all'oppressione e allo sfruttamento, lo facciamo a malincuore e non ci rassegniamo al fato. Non saremo filosofi mercanti, non saremo scienziati borghesi, non saremo politicanti e arrivisti, non saremo volontari sostenitori di un sistema criminale e irregimentatore: in una parola, non saremo normali. Però, gli epiteti affibbiatici dai vermi che traggono la loro esistenza dal letamaio borghese, come, a mò d' esempio, mattoidi, squilibrati, anormali, criminali, li accettiamo volentieri, perchè ci vengon dati da loro e noi sappiamo benissimo chi essi siano. Se questi disonesti ci chiamassero galantuomini, ce ne offenderemmo, perchè la lode degl'impostori suona male ai nostri orecchi.

— Ma, secondo te, ti piace di pensarla diversamente dalla immensa maggioranza ?

— Oh quanto ! Poichè la maggioranza, ch'è la gente " perbene," ama di opprimere e d'essere oppressa, di imbrogliare e di essere imbrogliata, di guazzare e di far guazzare nel fango..... oh allora noi anarchici vogliamo rimanere la eterna minoranza e siamo felici di distinguerci dalla mandra e dai suoi degni pastori

Una neofita.

Dai Campi Minerari

A proposito di sciopero

Dacchè furono inviati i delegati alla Convenzione di Indianapolis, vi fu in questi campi sempre un mormorio continuo di disapprovazione.

Molti hanno paura dello sciopero perchè temono di dover rimanere per un indeterminato periodo di tempo in ozio; altri ancora, benchè si consolino che durante quel tempo non saranno almeno sfruttati, temono di morir addirittura di fame; e altri infine sono d'opinione che i minatori non devono lusingarsi contando sul possibile aumento di pochi centesimi di salario, poichè se anche accidentalmente si conseguisse questo piccolo miglioramento, diciamo del 5 per cento, per esempio, di aumento sui salari, le Compagnie s'affretterebbero a rifarsene subito aumentando del 50 per cento il prezzo dei viveri.

E per ciò l'opinione quasi generale è che gli sfruttati non dovrebbero chiedere alcun aumento, ma pretendere tutto intero il frutto dei loro sudori.

S. Monterastelli.

Columbus, Kansas.

Per la distribuzione al Primo Maggio

Visto il buon esito che ebbe l'anno scorso la distribuzione di opuscoli di propaganda in occasione del Primo Maggio, la Libreria Sociologica mette anche quest'anno a disposizione dei compagni volenterosi un Pacco di propaganda, il quale sarà formato come segue:

1. G. Most: La peste religiosa; 2. C. Cafiero: Anarchia e Comunismo; 3. F. S. Merlino: L'Integrazione economica; 4. P. Gori: La leggenda del Primo Maggio; 5. Rafanelli: Società presente e società avvenire; 6. Ada Negri: L'Incendio della Miniera; 7. M. Rapisardi: Il canto dei minatori; 8. Nino Samaja: La legislazione operaia; 9. F Domela: La Donna e il militarismo; 10. A. Ceccarelli: Gli Anarchici e la reazione. 11. L. Bertoni: Abbasso l'Esercito !; 12. P. Delesalle: La resistenza operaia; 13. V. Morello: Germinal; 14. Combattiamo il Parlamentarismo; 15. Chi siamo e cosa vogliamo.

Sono 15 differenti opuscoli di sana ed efficace propaganda anarchica, anti-religiosa, anti militarista, anti-parlamentare, ecc., non escluse le poesie, che in quantità di 10 copie ciascuno formano un pacco di 150 opuscoli che noi mandiamo in ogni parte degli Stati Uniti o del Canada per l'importo anticipato di $ 1,50.

Chi desiderasse solo 100 copie, che noi cediamo per $ 1.00, non ha che da omettere nella sua ordinazione gli opuscoli che gli sembrano superflui, e ordinarne di più dell'uno o dell'altra qualità qualora intendesse riceverne di più.

Tutti i compagni possono a questo modo aumentare o diminuire la quantità delle copie a secondo della più o meno opportuna distribuzione di un dato opuscolo nella località dove si trovano; la Libreria confezionerà il pacco secondo le particolari esigenze della propaganda in ogni località fino a che il numero delle copie in deposito lo permetterà.

Probabilmente, essendovi una spedizione in viaggio, se questa arriva ancora in tempo, saranno aumentate le quantità.

Dobbiamo però far notare che questi opuscoli costano alla Libreria un soldo la copia, la Libreria ci rimetterà le spese postali, per cui è assolutamente necessario, onde evitare probabili perdite ulteriori, che i compagni che faranno richiesta di questo pacco di propaganda uniscano alla lettera l'importo dell'ordinazione.

Scrivere alla Libreria Sociologica, 3 Mill St., Paterson, N. J.

• • •

A chi ha occasione di avvicinare operai di lingua inglese, rammentiamo che l'Era Nuova ha ancora presso di sè un residuo di parecchie centinaia di copie dell'opuscolo in lingua inglese: *To the American People*, di Pedro Esteve.

Chi ne volesse può ordinarne la quantità che ne desidera assieme a quelli della Libreria Sociologica. Il prezzo è di Dollari uno per cento copie, (quantità inferiori in proporzione), e il ricavato va a beneficio del giornale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mercur, Utah.

(*G. Pinotti*) — Mi son messo in questi giorni a girare un pò questo campo minerario per raccogliere abbonamenti all'*Era Nuova*, ma con poco felice risultato. I lavoratori di qui non pensano a migliorare le loro condizioni, non mirano ad un avvenire migliore per sè e i loro figli, anzi se ne infischiano altamente fino a ridere in faccia a chi viene a fare loro qualche ragionamento.

Il loro ideale è la birra e a questa prodigano il loro sviscerato amore nelle brevi ore che lo estenuante lavoro della giornata lascia loro ancora libere. Da qualcuno mi fu perfino risposto che gli conveniva meglio trangugiare in tanta birra lo scudo che gli chiedevo in cambio dell'abbonamento annuo ad un giornale di parte nostra dal quale avrebbe potuto apprendere sempre qualche cosa. Ma tanto egli non l'avrebbe letto !

Quando poi sono pieni zeppi di bevanda, oh, allora sono rivoluzionari di calibro quarantotto, e guai al prete, al costituzionale o al conservatore che per caso si trovasse allora loro davanti !

Quando, o poveri lavoratori, giungerete a conoscere che non il giornale o il libro, ma l'alcool sono la vostra rovina ?

Cobalt, Ont.

(*A. Vercellotti*). — Pure questo villaggio è infestato dal prete. In questi tempi i furfanti in veste nera vanno da porta a porta prendendo nome, cognome ecc., di tutti; poi se gli abitanti dicono di essere cattolici, si domanda loro se vanno in chiesa, se mandano i loro bambini alla scuola, a quella del prete ben inteso, e infine a tutto domandano dei baiocchi per la Sacra Bottega. E come sono sfacciati nelle loro domande questi parassiti della razza umana !

Entrando in casa, giorni or sono, vidi con sorpresa che un prete stava interrogando sfacciatamente mia madre e mia sorella, domandando loro se vanno in chiesa, se fanno della elemosina per le anime del purgatorio, ecc.... Io, indovinando lo scopo della sfrontato prete, tacqui; ma ad un tratto egli mi disse: "E voi siete cattolico ? Venite in chiesa ad ascoltar la santa messa e le nostre prediche ?" Io risposi negativamente, dicendo che non sono cattolico e che non appartengo ad alcuna delle chiese perchè tutte si equivalgono, cioè tutte hanno il medesimo scopo: mantener il lavoratore asservito e nell'ignoranza. Domandai quale era lo scopo che lo aveva portato a fare tutte quelle domande. Sapete che mi ha risposto l'impostore ?

Ecco le sue esatte parole: "Io passo di casa in casa per prendere il nome di tutti i cattolici di Cobalt, per mandarli al vescovo, il quale a sua volta li manderà a Sua Santità il Papa." L'impostore ! Ci prende forse per degli stupidi ? Perchè non dire subito la verità ? Lo sappiamo che andava in cerca di quattrini per la sua bottega. S'è forse vergognato di domandare i tre dollari perchè ha trovato che si era sbagliato di porta ?

Quando gli domandai se non era venuto con qualche altro scopo mi disse: "Voi cercate di criticarmi, ma io non ve ne darò l'occasione." E così dicendo se ne andò sbattendo la porta.

Questo non è tutto: il porco, — scusate, volevo dire il parroco — di Cobalt, ha fatto un miracolo ed i gonzi credono che sia proprio vero. Ecco in che consiste il miracolo compiuto dal prete: L'anno scorso un violentissimo incendio devastò questo villaggio, compresa la casa del Signore; il parroco non si fece vedere durante la furia delle fiamme, ma quando vide che, coll'arrivo dei pompieri di Haylebury, le fiamme erano per essere domate, corse con tutti i suoi sacramenti a scongiurare le fiamme.

In quel momento i pompieri riuscirono, facendo saltare alcune case, a isolare l'incendio. Così il buon dio per mezzo del suo rappresentante ha fatto il miracolo. Miracolo, miracolo !

Ed ora, dopo l'incendio, il buon ministro di Cristo si è fatta fare una bottega molto più bella di prima, ed il Cristo che s'era bruciato nella chiesa è risuscitato glorioso e trionfante sull'ignoranza di quei poveri gonzi che pur tutto vedono e pur ci credono. Bisogna pure vedere che bel palazzo s'è fatto fare il parroco di Cobalt ! Non v'ha l'eguale nel paese.

Old Forge, Pa.

(*Romolo Zattini*). — I compagni di Old Forge, riunitisi la sera del 18 Marzo per commemorare la Comune di Parigi, protestano incessantemente contro i fautori d'ogni tradimento e d'ogni forma di legge che ostacola la libertà.

Toluca, Ill.

(*Mario Buda*). — Non voglio lasciar passare inosservate certe cose che i signori del socialismo si permettono di fare, e prego perciò i compagni dell'*Era Nuova* di dar posto a queste righe.

Qui in Toluca abbiamo un tale Mastrangelo il quale non si lascia sfuggire l'occasione tutte le volte che si tratta di offendere gli anarchici, chiamandoli sfacciati ed infelici, e non ha mancato ultimamente di fare lo stesso solo perchè gli anarchici di questa località si sono rifiutati di seguirlo nelle sue buffonate intorno ad un Costa che, avendo negli anni migliori della sua vita giurato di dare tutto sè stesso alla causa del popolo, aveva poi questa medesima causa tradito fino ad accettare la vice presidenza di una Camera che è l'istituto più eminentemente borghese che si conosca.

Durante una discussione che abbiamo avuto insieme, il Mastrangelo non seppe dirmi altro che se il Costa era arrivato fino a quel punto ciò era stato perchè il popolo l'aveva voluto.

Il Mastrangelo credeva con ciò di aver sfoderato una buona ragione, senza accorgersi che si dava da sè la zappa sui piedi. Questa benedetta volontà del popolo da chi è stata educata se non da voi socialisti ? E la commemorazione medesima del Costa da parte vostra non è stata forse la più piena ed incondizionata giustificazione del tradimento da lui consumato ?

Dopo di ciò, caro Mastrangelo, è inutile che tu venga a dire col tuo amico Bertelli che gli anarchici si occupano sempre a dir male dei socialisti. Tu, Mastrangelo, devi persuaderti di una cosa, ed è che gli anarchici non sono quali la vostra stampa pretenziosamente li descrive, e la prova si è che avendo solo poche volte discusso con me i tuoi stessi compagni hanno dovuto convenire che d'anarchia essi non sapevano altro che quello che avevano sentito dire da te o che avevano letto in qualche giornale, interessato a denigrarci, come quello del Bertelli.

Noi anarchici non offendiamo affatto i socialisti di buona fede, come del resto non offendiamo nessun altro che onestamente professa idee diverse dalle nostre. Abbiamo avuto la fortuna di snebbiare la nostra mente da tante superstizioni e sinceramente nutriamo un grande amore per tutti gli uomini indistintamente, e se qualche volta ne critichiamo le idee gli è perchè crediamo che quelle idee sono erronee, o in mala fede molti dei caporioni vostri che nel partito si sono messi per farne un mercato ed un mestiere.

Via, caro amico, siamo sinceri. Invece di offendere chi la pensa diversamente da noi, cerchiamo d'imparare ciò che non sappiamo onde non prendere come il solito un palo per una vita. Tu, come organizzatore di una sezione, dovresti comprendere la differenza che passa tra una offesa e una critica.

Col tuo amico Bertelli tu ripeti che gli anarchici non amano le piccole conquiste. E quando mai gli anarchici non si sono rallegrati di ogni più piccola miglioria che gli operai hanno saputo strappare ai loro oppressori ? Quando mai negli scioperi, sia per un piccolo aumento di salario, sia per una diminuzione di ore di lavoro, gli anarchici non si son messi in prima fila, pagando di persona financhè, e sempre più che gli altri, per la loro audacia nell'imporre il piccolo miglioramento agognato ? Noi l'abbiam sempre detto: tutto ciò che si può fare insieme a voi socialisti noi siamo pronti a farlo, ma non venite a pretendere che dobbiamo ajutarvi anche a far salire sul cadreghino i vostri capoccia. Noi non vogliamo l'emancipazione di uno o di dieci di voi, ma di tutti gli operai indistintamente. Se critichiamo i vostri metodi gli è appunto perchè la vostra azione non mira ad altro che a togliere dalla lotta i combattenti migliori e più intelligenti per insediarli lassù dove essi si perderanno immancabilmente, come è successo col Costa che voi avete commemorato.

Tu che ti vanti rivoluzionario dovresti avere il coraggio di esserlo, e, non lasciarti più scappare di quelle insulsaggini che bisognerebbe, cioè ammansare tutti gli ignoranti che non comprendono e non sanno che cosa è il socialismo, mentre di questi ignoranti appunto i tuoi capoccia si servono per arrivare, e arrivare il più presto.

Con ciò spero che tu m'avrai compreso e non vorrai più insudiciare i giornali offendendo i poveri diavoli, operai e sfruttati come te, che non sanno discutere.

Ti mando con ciò ancora un saluto, e l'assicurazione di non nutrire alcun odio, e spero che farai meglio per l'avvenire.

COMUNICATI

Tutti i compagni dispersi in questa città che hanno volontà di cooperare con noi per lo sviluppo e la diffusione dell'idea anarchica e di dare un maggior impulso al nostro movimento sono invitati d'intervenire il 2 Aprile p. v. alle ore 2 pom. al N. 644 Russell St. per discutere su cose interessanti il partito.

Per il *Gruppo Libertario*

J. Magliani, G. Gomba.

Detroit, Mich.

Si avvertono le amministrazioni di tutti i giornali anarchici di sospendere ogni invio delle loro pubblicazioni al Gruppo "Schiavi del Lavoro" di Farmington, Ill., i compagni che del Gruppo facevano parte essendosi tutti dispersi e il Gruppo per conseguenza non esistendo più.

I compagni di Roanoke, Ill., e dintorni, sono avvisati che il nostro compagno Joe Barra è da noi incaricato di fare nuovi abbonati all'*Era* e di riscuotere i vecchi.

Assieme al compagno Faramia egli s'incarica pure di trasmettere alla *Libreria Sociologica* le ordinazioni di libri e opuscoli che compagni, simpatizzanti e amici vorranno affidargli.

La Sezione Socialista di Elizabeth St. New York, desidera che sia annunciato che Domenica prossima, 3 Aprile, alle ore 3 pom., sarà tenuta al Manhattan Lyceum, 66-68 E. 4th St. una pubblica conferenza sul tema: *La necessità dei lavoratori e che cosa vuole il Socialismo.*

Parleranno il Dott. Matteo Siracusa, Raimondo Fazio ed Ugo Lupi.

Tutti sono invitati d'intervenire.

Tra Libri, Riviste e Giornali

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Redattori: P. Gori e L. Fabbri. Redazione e Amministrazione: Luigi Fabbri, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

Sommario del N. 3. — *Aristide Ceccarelli:* La reazione nella Repubblica Argentina. — *Attilio Deffenu:* La questione sarda. — *Luigi Fabbri:* Il movimento anarchico in Italia. — *Andrea Costa:* Socialismo legalitario e Socialismo anarchico. - Poco a poco. — *James Guillaume:* Pagine di storia socialista. — *Giovanni Grave:* Dal "Révolté" ai "Temps Nouveaux." — *Giovanni Grave:* Malfattori ! — *Giacinto Francia:* Auto-da-Fè da Caserma. — Libri ricevuti in dono.

LA DEMOLIZIONE, Rivista internazionale di battaglia diretta da O. Dinale. Redazione ed Amministrazione: Via dell'Agnello 19 Milano, Italia.

Sommario del N. 5. — *P. Orano:* Giordano Bruno in quarantena ! — "*La Demolizione*" Per la fondazione di un partito rivoluzionario (nostro referendum). — *G. Matarollo:* Il proletariato mantovano e il "caso Ferri." — "*Libero:*" Civiltà. ... barbara. — *O. Dinale:* La crisi del sindacalismo in Italia e della rivoluzione da per tutto. — *U. Montello:* Dagli "Asterischi" (versi). — *o. d.:* "Reviviscenze." — *Uno di noi:* Quei giudici... — *M. Aldeghi:* In democrazia (Ne la libera Elvezia). — *Marino:* Per un comizio vietato. — *La nota di Viadan:* Collaborazione libera - Uomini, cose e chiese - Le pubblicazioni.

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

Sommario del N. 3 4. — *Luigi Molinari:* Compendio di Storia Universale - Il Medio Evo. *Prof. Giuseppe Ricchieri:* Le esplorazioni geografiche. — *Prof. Gustavo Hervé:* L'internazionale dei lavoratori. — *Sim. M. Scott:* Parole di re e parole di terrorista. — *Paolo Orano:* Medaglioni - Giordano Bruno. — *Libertad:* De todo y de todas partes. — *Eliseo Reclus:* La storia di una montagna. — Cronaca, Fra libri e riviste.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

Sommario del N. 6. — *Rinascita sindacale* Paolo Orano. — *Note militari di sperpero* Sylva Viviani. - *Suggestione suicida* Sergio Panunzio. — *Ricordando Chopin*, Intermezzi, Anna Spadavecchia. — *Avanti l'aurora*, Versi, Enrico Fondi. — *Un legislatore* ti. C. — *Libri ed autori* Paolo Orano. — *Scopi e metodi dell'indagine sull'opera letteraria* Paolo Arcari. — *Letteratura femminile* Fernando Palazzi. — *Politica della quindicina* Ausonio Semita. — *Punte di Spillo* Spillone — *Note bibliografiche.*

Una parola ai compagni

Come risulta dal rendiconto finanziario che settimanalmente pubblichiamo, il Deficit è considerevolmente diminuito negli ultimi tre mesi. Ciò si deve, oltre che all'abolizione delle spese di redazione e di amministrazione — lavoro che ora alcuni compagni nostri fanno assolutamente gratis — anche alla buona volontà dei compagni di fuori, i quali hanno compreso che per portare il giornale a un buon punto era necessario che tutti lavorassero per la sua diffusione, procurandoci una quantità di abbonati nuovi anche in quelle località più remote degli Stati Uniti dove finora l'*Era Nuova* non penetrava affatto.

Mentre ringraziamo di cuore tutti i volenterosi che con noi hanno collaborato per far diminuire di circa 200 dollari in tre mesi il debito che pesa sul giornale, ci auguriamo che la buona volontà e il proposito non vengano mai meno, ma continuino ad esplicarsi viepiù intensamente, e l'esempio dei buoni valga a svegliare i più scettici e gli apatici, l'ajuto dei quali, se essi vogliono, varrà a dare l'ultimo colpo a questo nostro nemico implacabile che è il Deficit sul giornale.

Coraggio, compagni ! Lavoriamo tutti con lena e dimostriamo che dove è la volontà è anche la forza !

AVVISO

Prendere nota che lettere, comunicazioni, vaglia, ecc., destinati all' "Era Nuova" devono d'ora innanzi indirizzarsi alla Box 1877.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Zordan 1,00; Torquato Foschini 1,00; Adele Castelli 0,50; Secondo Pistono 0,25;	2,75
Perth Amboy, N J.: Ribello Gatti	1,00
New York, N. Y: L. Vecchiotti	1,00
Tecopa, Cal.: G. Arnaudo	1,00
Gwinn, Mich.: Tony Mongiat	0,50
Price, Utah.: Leon Vatalaro	1,00
Bunola, Pa.: Stefano Carneggie 0,50; Nicola Giordano 0,25;	0,75
W. Elizabeth, Pa.: Pietro Pullano	0,25
Mercur, Utah.: Giovanni Negri 1,00; Carlo Moscatelli 1,00; Albino Macvizzo 1,00; Cesare Avvon 1,00; Tony Coleanici 1,00; Zanacchi 1,00 Pietro Giono 1,00;	7,00
Denver, Colo.: Pat. De Santo	0,25
Davis, W. Va.: P. Vio	0,50
Roanoke, Ill.: Lorenzo Oruso 1,00; Pietro Fuso 1,00; Giuseppe Giordano 1,00; Antonio Chiotti 1,00; Costanzo Bussone 0,50; A. Tura 0,50; Giovanni Faramia 0,50:	5,50
Brookville, Ill.: Ant. Bussone	0,50
Frontenac, Kans.: Aurelio Brunetti 1,00 Luigi Cipelli 0,25;	1,25
Sacramento, Cal.: L. V. Riolo 1,00; G. Fois 0,50; C. Giantoli 0,50; G. Birotto 0,50;	2,50
Haverhill, Mass.: Alessandro N.	0,50
Haileyville, Okla.: Luigi Fiammenghi 0,50; Basilio Merloni 0,25; Enrico Taroli 0,25;	1,00
Waterbury, Conn.: Luigi Morelli	0,25
Chicago, Ill.: Mario Boda	1,00
Cherry, Ill.: Dominick Castello	1,00
Jerome, Idaho.: S. Caresano	0,25
Staunton, Ill.: Ralph Rodighiero	0,50
Hamden, Conn.: F. Ver_erio	0,25
Woonsocket, R I.: Giuseppe Bellucci 1,00; Romolo Baldoni 1,00;	2,00
Gwinn, Mich.: Vittorio Beltrame	0,50
Barre, Vt.: L. Marchetti 1,00; L. Cravero 1,00: C. Casellini 1,00; A. Sironi 0,50; Attilio Formenti 0,50; M. Paluselli 0,50; B. Sassi 0,50; A. Passio 0,25; M. Monti 0,25; Harry Bertoli 0,25;	5,75
Cleveland, Ohio.: Dominick De Pompei	1,00
Cobalt, Ont.: Flavio Talevi 0,75: M. Menguzzi 0,75; V. Casimir 0,75;	2,25
Fort William, Canada: G. Ferrari 1,00; L. Cerruti 1,00;	2,00
Fernie, B. C.: Rocco Cotolesso	1,00
Voix, Francia: Angelo Pagnante	1,50
Totale $	46.50

VENDITA GIORNALI

Fort William, Canada: Gruppo Alba dei Liberi	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J: A. Gasbelle 0,25; Secondo Pistono 0,10;	0,35
Haledon, N. J: A. Vola	0,50
Roanoke, Ill.: Joe Barra 0,50; Joe Barra avanzo vendita fotografie Ferrer e compagna 0,40; John Faramia, Peter Perero, ciascuno 0,50; A. Savia 0,25;	2,15
Rathbun, Iowa.: Vittorio Canale, Carlo Pignolo, ciasc. 0,50;	1,00
Frontenac, Kans.: Ernesto Teodori, Fortunato Medaini, Valerio Brunetti, Aurelio Brunetti, ciasc. 0,25;	1,00
Haileyville, Okla.: Egidio Regini, Ferdinando Fanti, Enrico Cenci, Pasquale Procaccini, Luigi Fiammenghi, Basilio Merloni, Paolo Giovagnoli, Tito Scaramucci, Arturo Pedrocchi, ciascuno 0,25; Attilio Fantini, Giuseppe Carletti, ciascuno 0,10; John Campanella 0,40;	2,85
Providence, R. I: Circolo Francisco Ferrer 2,00; Francesco Balducci 0,50;	2,50
Thurber, Texas.: L. Richeda 0,50; L. Beneventi, G. Giacoletto, M. Bolea, E. Rivetti, ciasc. 0,25; Seda 0,10;	1,60
Clifton, N. J.: Parte rimanenza del disciolto C. S. S.	1,50
Diamond City, Alta.: Frank Garan	[illegible]
Old Forge, Pa.: Girolamo Perrone 0,75, Romolo Zattini, Francesco Rossi, Nazareno Astolfi, Angelo Nenni, Giuseppe Clementi, ciasc. 0,50,	3,25
Barre, Vt.: Vittorio Cravello, distri- [illegible]	0,35
Voix, Francia: Antonio Ferretti fcs. 5,00; Marco Biggi fcs. 1,00; Angelo Pagnante, Agostino Ferretti, Isidoro Montolo, Ferretti Comm, ciascuno fcs. 0,50; Lorenzo Ferretti fcs. 0,10; totale fcs 4,10 pari a	1,46
Totale $	21.41

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	15.00	
Tiratura	8.50	
Spedizione	2.83	
Corrispondenza	1.12	
Illuminazione	0.50	
Spese varie	0.00	[illegible]
Deficit No. precedente		$ 442.81
Totale		$ [illegible]
Entrata: Abbonamenti	46.50	
Vendita giornali	1.00	
[illegible]	21.41	68.91
Deficit		**$ [illegible]**

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" (N. 48)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Combinando il passaggio per que[illegible] case con gite in diverse direzioni a piedi e in vetture da nolo, egli riu[scì] in una mezz'ora a "spazzare le [nostre] orme," come si dice, e noi c'incamminammo dal Tarakanoff con una profusione di precauzioni di segni e di seguiti che [illegible] il [illegible] dello Dvornik.

Tarakanoff — un uomo sui trenta[cinque] anni, piccolo, grasso e paffuto, — ci aspettava, essendo stato avvertito. Egli venne ad aprirci in perso[na] e subito subito ci condusse nella stanza interna. — Era una precauzione affatto superflua, perchè egli [era] solo soletto nel suo piccolo appartamento a tre stanzette. Ma il Tarakanoff non poteva farne a meno.

Siccome ci conoscevamo un poco, non occorrevano presentazioni.

Tarakanoff cominciò dal domandare se non ci avevano visti salire la scala.

— Sapete, — soggiunse, — l'inquilina abbasso, una donna con degli occhi grandi così! una fioraia o una modista, che so io? mi guarda sempre quando mi vede passare. E' una spia, ne sono certo.

Alla nostra negativa egli si rassicu[rò], ma rivolgendosi a me disse con piglio serio:

— In ogni caso, non dovrete uscire mai dall'appartamento. Di giorno c'è la fioraia, di notte c'è il portinaio, il quale è una spia anche lui. E' molto pericoloso. Tutto l'occorrente ve lo porto io.

Accennai [illegible] col capo di sì; tanto più che sentivo sopra di me lo sguardo severo dello Dvornik.

Quando quest'ultimo uscì, Tarakanoff mi condusse nella stanzetta destinata per me, dove trovai un tavolino per scrivere, alcuni libri di economia politica e un sofà che mi serviva da letto.

Da pochi giorni egli aveva licenziata la sua cuoca; si diceva perchè la sospettò di essere una spia anche lei, ma Tarakanoff lo negava dicendo che era una canzonatura e che la congedò perchè rubava troppo sulla spesa. — Intanto egli decise di non prendere un'altra cuoca facendosi portare il pranzo da una trattoria vicina.

Non volendo interrompere le sue abitudini, Tarakanoff uscì e mi lasciò solo. Promise però di ritornare sul l'imbrunire. Ma il gas era già da molto tempo acceso nella strada che mi stava dinanzi, ed egli non veniva. Cominciai ad impensierirmi. Ma finalmente udì la chiave entrare nella toppa ed egli comparve sano e salvo.

Gli strinsi fortemente la mano mettendolo a parte dei miei timori.

— Non volevo venire a casa direttamente, — rispose, — per non essere inseguito, e perciò ho girato un poco.

Mi meravigliai internamente della stranezza delle precauzioni del buon uomo.

Passammo la serata insieme discorrendo di diverse cose. Al [illegible] rumore sulla scala Tarakanoff si interrompeva per tendere l'orecchio. Cercavo di tranquillarlo, dicendogli che non ci poteva essere verun pericolo.

— Sì, — rispondeva egli convintamente, — io so bene anch'io: altrimenti non vi avrei invitato; ma che cosa volete? ho paura.

Verso la mezzanotte presi commiato dal mio ospite per andare a letto. Finchè non mi addormentai lo sentì sempre camminare su e giù per la sua stanza.

Il giorno seguente quando, dopo aver preso insieme il tè, Tarakanoff andò al suo ufficio, venne a farmi visita il Dvornik per trasmettermi l'incarico di scrivere un articolo intorno ad alcuni fatti del momento, portando seco le indicazioni, i giornali ed i libri a proposito. — Lo ringraziai tanto e poi tanto per la sua visita come per la sua commissione, e lo pregai di tornare il più presto possibile — il domani o il dopodomani, promettendogli di fare tutto il mio potere per terminare l'articolo.

La sera lavoravo diligentemente e passai buona metà della notte al tavolino. — Di tratto in tratto udivo il mio ospite rivolgersi nel suo letto. Suonarono le due, le tre, le quattro, egli non dormiva. — Che cosa aveva? Non poteva essere disturbato dal rumore che facevo perchè misi a bella posta le sue pantofole. — Non poteva esser nemmeno il lume perchè la porta era ben chiusa. Sarebbe mai ammalato? Mi ricordai che il giorno innanzi lo vidi un pò pallido, ma non ci avevo posto mente.

La mattina fui risvegliato dal rumore delle tazze ch'egli preparava per il tè. Mi alzai subito per non farlo aspettare.

Egli aveva infatti una brutta cera: pallido, quasi giallognolo, occhi incavati, sguardo abbattuto.

— Che cosa avete? - gli domandai.

— Niente.

— Ma come, se avete una faccia da redivivo, e non dormiste prima delle quattro?

— Dite assai che non ho dormito per tutta la notte.

— Ma dunque siete ammalato?

— No: io non posso mai dormire quando da me c'è qualcheduno.

Allora capii tutto.

Gli presi la mano e la strinsi affettuosamente nella mia.

— Vi ringrazio di tutto cuore, gli dissi, ma non voglio cagionarvi tanti dispiaceri e quanto prima me ne vado.

(Continua)

Questa Libreria è stata fondata col proposito [illegible] di diffondere l'istruzione fra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento [illegible] di [illegible] delle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'è un povero [illegible] d'operaio italiano da sfruttare. I [illegible] conseguenze [illegible] [illegible].

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — [illegible] [illegible] [illegible] Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperti a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per le somme di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia 40
- La Società al domani della Rivoluzione 25
- Le Colonne della Società 10
- **Kropotkin** Le parole di un ribelle 30
- La Conquista del pane 30
- **Bakunin** Dio e lo Stato 10
- **Tcherkesoff** Pagine di Storia Socialista 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale 25
- **Pisacane** Saggio sulla Rivoluzione 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Universita' popolare** Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ciascuna 1.25
- **Ferri** La giustizia penale 35
- **F. S. Merlino** Socialismo o Monopolismo? 60
- **Hamon** Psicologia del militare di professione 65
- Socialismo ed Anarchismo 20
- **Nordau** La funzione sociale dell'arte 15
- Degenerazione 1,40
- Le menzogne convenzionali 1.00
- **Lafargue** La morale borghese 20
- **Hugo** L'ultimo giorno di un condannato a morte 15
- **Fabietti** Idea del materialismo storico 40
- **Prudhon** Psicologia della Guerra. 5
- **Tolstoi** Ai governanti. — Ai preti 15
- Agli uomini politici 15
- Piaceri crudeli 15
- Ai soldati. - Agli operai 15
- **Podrecca** Amore libero 50
- **Reclus** Storia di un ruscello 40
- **Flammarion** Astronomia popolare 1.75
- Lo stesso (rilegato) 2.50
- L'atmosfera (rilegato) 2.50
- Le stelle (rilegato) 2.50
- **Gelay** Le prove del trasformismo 50
- **Stirner** L'unico 2.20
- **Zoccoli** L'anarchia 3.00
- **Labriola** Il capitalismo 1.40

POESIE

- **Gori** Alla conquista dell'avvenire 15
- Canti d'esilio 25
- Ideali e battaglie 5
- **Rapisardi** Lucifero 1.15
- Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per 5
- **Il Canzoniere dei Ribelli** 5
- **Ada Negri** L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
- **Neri** Cristo al Vaticano 10

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- Amando e combattendo 10
- La Corona e la Blouse 10
- Valide braccia 5
- **Caraiglia** Brani di vita 25
- **Gregori** Vita militare 20
- **Andreieff** Il riso rosso 20
- **Turghenieff** Re Lear della steppa 15
- **Gorki** L'annunziatore d. tempesta 15
- I vagabondi 15
- **Podrecca** Bolse! 20
- **Calcagno** Verso l'esilio 20
- **Verbicini** Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **L. Molinari** Vita e opera di Francisco Ferrer 15
- **Sceriatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 65
- **Kropotkine** Il terrore in Russia 5
- **Nettlau** Michele Bakunin 10
- **Malato** Luisa Michel 5
- **Gori** Sante Caserio 5
- Emilio Zola 5
- Per la vita e in morte di F. Ferrer 10
- **Fabbri** Carlo Pisacane 5
- **Gialsty** Amilcare Cipriani 5
- **Gorki** Un anno di rivoluzione in Russia 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Hertzen** La Camicia Rossa 15
- **Rocco Emma** Un anno di reclusorio militare 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gorki** Piccoli borghesi 15
- **Gori** Gente onesta! 15
- Primo Maggio 10
- Ideale 10
- Senza patria! 10
- Proximus tuus! 10
- **Ibsen** Casa di bambola 25
- Spettri 25
- Un nemico del popolo 25
- Gian Gabriele Borkman 25
- Hedda Gabler 25
- L'anitra selvatica 25
- **Morselli** Qualcuno guastò la festa 5
- **Hauptman** I tessitori 20
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta*: La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
- *Seconda Raccolta*: In Manciuria, di A. Savoir; L'assalto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Bestetti; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
- **Carradori** Lotta di classe 10
- **Caraiglia** Santa religione! 10
- Sangue fecondo (Scena russa) 10
- Alba di pace (dramma sociale) 15
- **Cesare** Idoli infranti 10
- **Descaves** La Gabbia 10
- **Rousselle** Il maestro 5
- **Rousset** Ribellione 5
- **Hugo** Angelo, tiranno di Padova 15
- **Cavallotti** I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) 80
- Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
- **Sudermann** L'onore 25
- **Bracco** Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **Le celebri auto-difese**, ecc. 5
- **Processo Malatesta e compagni** 15
- **Gori** Umanità e militarismo 5
- **Henry** Autodifesa 5
- **Merlino** Difesa di Gaetano Bresci. 5
- **La nostra Violenza** 10
- **I Martiri di Chicago** 5

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Lavoro 80
- Fecondità 80
- Verità 80
- Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno 80
- Il denaro 70
- Il Dott. Pascal 70
- Germinal 40
- Teresa Raquin 30
- Vita d'artista 30
- La bestia umana 60
- Sua Eccellenza Eugenio Rougon 40
- L'assomoir (2 volumi) 70
- Il ventre di Parigi 35
- Il paradiso delle signore 60
- Renata 30
- Una pagina d'amore 30
- Nanà 30
- Il fallo dell'abate Mouret 30
- Voluttà della vita 30
- **Tolstoi** Sebastopoli 40
- La guerra e il servizio obligatorio 5
- **Murger** La Boheme, illustrato 85
- **Hugo** I lavoratori del mare, illust. 85
- Nostra Signora di Parigi, illust. 75
- **Varagnoli** Nel vortice 10
- **Verne** Cinque settimane in pallone 30
- Il giro del mondo in 80 giorni 30
- **Ferroni** I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) 75
- **Mirbeau** L'abate Giulio 30
- Le memorie di una cameriera 30
- Il Calvario 30
- **Mario Urso** Un'anima 65
- **Herne'** La patria di lor signori! 50
- **Campolonghi** La Nuova Israele Romanzo sull'ultimo grande sciopero di Parma 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Fabbri** L'Inquisizione moderna 10
- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso 15
- **Simon** Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
- **Feuerbach** Essenza della religione 45
- **Caminita** Che cosa è la religione? 25
- **Diderot** La monaca (racconto) 15
- **Contradittorio** MURRI-BERTELLI 10
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
- **Most** La peste religiosa 5
- **Gori** Scienza e religione 5
- **Staniola** Il demone della donna 5
- **Faure** I delitti di dio 5
- **Rafanelli** Dal dio alla libertà 5
- **Zavattero** Le speculazioni dell'impostura 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Podrecca** Il marito dell'anima 5
- **Abate** Le vergogne del confessionale 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- **Fabbri** Questioni urgenti 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Delesalle** La resistenza operaia 5
- Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi 5
- **De Sanctis** La libertà del lavoro 5
- **Sanzalia** La legislazione operaia 5
- Lo sciopero generale. La lezione dei fatti 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini 5
- Al caffè 5
- L'anarchia 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- **Kropotkin** Lo spirito di ribellione 5
- L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
- La legge e l'autorità 5
- Basi scientifiche dell'anarchia 5
- Ai giovani 5
- **De Cosmo** Origine della ricchezza. 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia 5
- **Caminita** Free Country! 5
- **Albert** Il libero amore 5
- **Pensa** Vittime e pregiudizi 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** Teoria della rivoluzione 5
- L'anarchia 5
- Evoluzione legale ed anarchia 5
- A mio fratello contadino 5
- L'agricoltura 5
- **Ceccarelli** Gli Anarchici e la reazione 5
- **Zavattero** Gli anarchici nel movimento sociale in Italia 10
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individualismo 10
- **Gori** Aspettando il sole 5
- In difesa della vita 5
- La nostra utopia 10
- Il vostro ordine e il nostro disordine 5
- Gli anarchici sono malfattori? 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
- Gli anarchici sono socialisti? 5
- La leggenda del Primo Maggio 5
- La donna e la famiglia 5
- **Malato** Religione e patriottismo 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica 5
- Le premesse del socialismo 10
- Perchè siamo anarchici? 5
- **Zavattero** Ozio e lavoro 5
- Eleviamoci! 5
- Il pudore 5
- Eroe davvero! 5
- Il giuoco della borghesia 5
- L'analisi dell'Idea 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire 5
- **Belli** Il tradimento riformista 5
- **Goldman** Quel ch'io credo 5
- **Ballerini** Dalla schiavitù alla libertà 5
- **Borghi** Verso il comunismo anarchico va la storia 5
- **Converti** Che cosa è il socialismo. 5
- **Changhi** Immoralità del matrimonio 5
- **Faure** Il problema della popolazione 5
- **Combattiamo** il parlamentarismo. 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare 5
- I principi dell'anarchia 10
- **Dal Ry** Figlio unico! 5
- Russia nostra 5
- **Nieuwenhuis** La donna e il militarismo 5
- **Bertoni** Abbasso l'esercito! 5
- **Gori** Guerra alla guerra! 5
- **Grave** La panacea della rivoluzione 5
- **Chi siamo** e cosa vogliamo 5
- **Sivieri** Giorgio e Silvia 5
- **Arano** La medicina e il proletariato 5
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- Lettere a una donna sull'Anarchia 30
- **Milano** Primo passo all'anarchia 10
- **Ballerini** Presso il letto di morte di un soc'sta anarchico (dialogo). 5

OPERE DIVERSE

- **Valles** I refrattari 15
- **Voltaire** Zadig - Il Micromega 15
- Candido o l'ottimismo 15
- **Marx** Il manifesto dei comunisti 5
- **Bernstein** Blanquismo e socialismo 5
- **Michelet** L'insetto 20
- L'uccello 20
- **Ciancabilla** Fiori di Maggio 10
- **Tauchnitz** Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela 1,00
- **D'Annunzio** Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini 1.10
- **Grammatica** per lo studio della lingua inglese 40
- **B. S.** Darwin e il darwinismo 10
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione 10
- **Verne** Dalla terra alla luna (illust.) 50
- Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
- L'arcipelago in fiamme (illust.) 50
- La scuola dei Robinson 50
- Il raggio verde 50
- **Ferrer** La scuola moderna 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- **Morello** (Rastignac) Germinal 5
- Tribolazioni di un cinese in Cina 50
- **Compendio** di Mitologia 10
- **P. Petrocchi** Nuovo dizionario della lingua italiana (rilegato) 2.50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50

RITRATTI E INCISIONI

- **Busta** contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
- **Tomba** dei Martiri di Chicago 10
- **Ritratto** di Gaetano Bresci 10
- di Ferrer (ediz. M. E.) 10
- Ferrer (grande formato) 25
- John Most 25
- Luisa Michel 15
- **Incisioni** [illegible] 5
- **Cartoline Illustrate** 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Cilatella, Nel Castello Maledetto, Allo Czar Nicola II, Ferrer e Soledad 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione** per il 1908 20
- **Almanacco libertario illustrato** per il 1909 10
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

- **Turati** Inno dei lavoratori, con musica 5
- **Bergeret** L'Internazionale, con musica 5

PROPAGANDA INGLESE

- **John Most** The God pestilence 5
- **Kelfer** The social general strike 5
- **Kropotkin** An appeal to the young 5
- **Esteve** To the american people 2 per 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a: L'Era Nuova, Box 1877, Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, APRIL 9. 1910. N. 93

La borghesia produttrice di delinquenza

Una raffica furiosa di delitto e di follia spazza in questi giorni la grande metropoli americana. Non passa giorno che l'avidità morbosa del gran pubblico non sia pasciuta a sazietà dalle notizie sensazionali apprestatele dalla stampa quotidiana che, dalla divulgazione delle più bestiali forme sotto cui il delitto si manifesta, ritrae la parte maggiore dei suoi vergognosi guadagni.

Fanciulle sgozzate e fatte in pezzi, uomini assassinati in pieno giorno sulle pubbliche strade senza che gli autori dei delitti patiscano la più piccola molestia, ragazzi rubati e tenuti in ostaggio fin che i genitori sborsano la somma voluta, giovanette minorenni strappate alle loro famiglie con lusinghe od a viva forza, portate in case infami a far commercio del loro corpo e tenute in uno stato di schiavitù da cui non possono sperare di venir liberate se non per qualche caso fortunatissimo, bande di malfattori che scorrazzano la città indisturbati, tutta una vera e propria mostruosa macchina di delinquenza organizzata per sfruttare, danneggiare, commettere prepotenze ed infamie a danno di chi è debole, pacifico, indifeso e non gode di alte protezioni.

Poichè, intendiamoci bene, qui non si tratta di quella delinquenza spicciola che rappresenta spesso una reazione giustificata contro gl'ingiusti ed oppressivi ordinamenti sociali presenti, non di quella così detta delinquenza — che poi non è delinquenza affatto — dell'affamato o del disoccupato che toglie con forza o con astuzia al benestante una minima parte di quello che il primo ha tolto tante volte a lui. Nè si tratta dello scatto di ribellione, sanguinosa anche se si vuole, di chi prepotenze, insulti, fatica dura e fame patì per lunghi e lunghi anni, e che trova, per un momento, in sè la forza di spezzare la catena che lo avvince al pesante carro dello sfruttamento borghese, sia pure spezzando con essa la sua vita stessa.

La delinquenza di cui ci occupiamo, e che infesta ai giorni nostri le mostruose città alveari, — creazione dell'industrialismo borghese — è organizzata, voluta, mantenuta, protetta dalle classi alte della borghesia.

Tutte le persone normali borghesi e non borghesi sono impensierite e spaventate da questo scatenarsi della bestia primitiva, che rappresenta un eterno pericolo per il disgraziato abitatore delle nostre affollate capitali: un pericolo per donne, per bambini, per onesti e pacifici padri di famiglia, per tutti insomma coloro che non appartengano, non sieno mischiati o non abbiano lo zampino in uno di queste *gangs* di criminali che spadroneggiano e terrorizzano quelli che sono nella incapacità di poter loro opporre una qualsiasi resistenza.

Il pericolo che presenta l'esistenza di questi criminali sparsi tra folle pacifiche ed industriose può essere paragonato a quello di bombe cariche messe a rotolare in strade affollate di passanti. Tutti si domandano preoccupati dove si andrà a finire di questo passo e se andiamo incontro ad un'epoca di barbarie in cui tutti gli elementi facinorosi e sanguinari siano per uscir fuori dalle loro tane per spargere la strage ed il terrore sulla terra.

Tutti i benpensanti: filosofi, giuristi, criminologi, pubblicisti si occupano della grave quistione in giornali e riviste, scrivono disquisizioni dotte, assegnano al preoccupante fenomeno delle ragioni che sono tutte più o meno vere in parte, e finiscono tutti col proporre dei rimedi inadatti allo scopo e che quasi mai attaccano alla radice le cause produttrici del male lamentato, e da essi abbastanza imparzialmente e sinceramente analizzate nei loro scritti.

Infatti tutti gli scrittori che si dedicano all'esame di queste piaghe dolorose della società moderno, finiscono col riconoscere che la delinquenza organizzata sarebbe nulla o non esisterebbe affatto se non fosse protetta, ricercata, tenuta in conto dalle personalità politiche le più elevate, che su di essa si appoggiano e si sostengono, e se non ottenesse la più larga impunità dalle organizzazioni e dai sistemi, politici, giuridici e polizieschi che ci deliziano nella società presente.

Costoro tutti riconoscono anche che tutti gli sforzi dei volenterosi o degli ingenui animati dalla nobile idea di porre termine alle infamie della delinquenza organizzata dell'epoca nostra s'infrangeranno sempre contro la complicità con cui sono legate a filo doppio con questa delinquenza, la magistratura, la polizia e la nociva e pestifera casta dei politicanti.

Sembra un'ironia, o una malignità divulgata dai soliti nemici delle istituzioni, dalle solite teste esaltate, come i borghesi direbbero, eppure non è che una verità ammessa dagli scrittori borghesi più ortodossi: il più grave ostacolo alla sparizione del delitto e dei delinquenti è quello presentato dalla legge, dalla polizia e dalla magistratura. In altri termini la delinquenza esiste perchè esiste una legge ed una magistratura.

Se voi osservate bene, infatti, quella legge che è così feroce nel punire, le piccole mancanze e le piccole trasgressioni dei delinquenti isolati, non trova quasi mai nel suo pesante ed arrugginito armamentario di codici e regolamenti, l'articolo adatto da applicarsi nel caso di gravi delitti commessi da delinquenti associati e potenti.

Perchè non sparisce l'infame traffico delle schiave bianche, che dura non ostante l'indignazione e le proteste di tutte le persone civili? Per una ragione molto semplice: perchè in questo traffico sono interessati tutti gli alti papaveri del politicantismo, che ne ricavano i mezzi per arricchirsi, ed essi impediscono che i volgari strumenti di quest'infamia vengano puniti, ordinando a poliziotti e giudici di lasciarli in pace e di assolverli sempre sotto pena di vedersi rovinata la carriera o destituiti. E giudici e poliziotti tacciono ed entrano a parte nei guadagni.

Perchè le bande dei delinquenti, da tutti conosciute, da tutti mostrate a dito, che commettono prepotenze ed infamie senza nome, non vengono sciolte e perseguitate? Per una ragione molto semplice: esse sono i maggiori sostegni elettorali dei più noti uomini politici, esse sono quelle che conducono le battaglie elettorali a colpi di denaro o di rivoltella, secondo i casi, esse fanno riuscire vittoriosi i candidati in pericolo a furia di corruzione ed'intimidazione, è naturale quindi che il candidato salito al potere accordi ai suoi protettori l'impunità più completa, ordinando a giudici e poliziotti di non torcer loro un capello per nessun motivo. E se il giudice o il poliziotto è troppo restio o troppo ingenuo e vuole ostinarsi a compiere il suo dovere egli avrà ben presto a pentirsene con un trasloco, una punizione, una destituzione. E con questa prospettiva chi è che vorrebbe fare l'eroe?

Per tutto ciò, la conclusione finale che gli scrittori borghesi non tirano a proposito di delinquenza la tireremo noi.

E cioè che allora la delinquenza potrà essere completamente eliminata quando saranno eliminate anche le istituzioni borghesi che la producono e la mantengono, quando cioè sarà dato agio alle forze sane della popolazione, che adesso ne vengono impedite o trattenute, di reagire liberamente contro l'elemento ozioso, sfruttatore, sanguinario e criminale che fosse per tentare di prendere il sopravvento, d'imporsi con la prepotenza e di vivere sulle loro spalle.

Anche per questo fatto dobbiamo affrettarci a combattere e rovesciare le istituzioni attuali, a distruggere la pianta velenosa del politicantismo se non vogliamo che le nostre figlie e le nostre compagne vengano tratte a viva forza nei postriboli per esservi tenute schiave e per arricchire col loro sangue i grandi mercanti di carne umana, o se non vogliamo venir assoggettati a tutte le prepotenze di questi sgherri della borghesia che, come i bravi del medio-evo, terrorizzano i pacifici cittadini in associazione con gli altri sgherri in divisa che avrebbero l'incarico di perseguitarli e combatterli.

***

Echi e rumori

Ipocrisia americana

Dovrei dire ipocrisia del mondo civile, ma dico americana perchè in America l'ipocrisia è al non plus ultra. In tempo di mercantilismo come i nostri il rispetto per la donna, per esempio, è un anacronismo, una affettazione malriuscita, una ridicolaggine; è di più: un gesuitismo. E l'ipocrisia, il gesuitismo sono appunto le caratteristiche dei popoli civili che, sentendosi ancora scorrere nelle vene il sangue primitivo di predoni di ricattatori di ruffiani e non osando mostrarsi quali sono, indossano la veste della pudica vergine del confessionale, forzati come sono a uniformarsi alla morale moderna.

Secondo la "Chicago Tribune," 1160 fanciulle europee scomparvero in diciotto mesi sulla linea New York-Chicago. Le autorità sanno in quali postriboli elle sono, ma tacciono perchè i tenitori di questi le hanno comperate a prezzi onesti dai "white-slave drivers." Ma andate a rinfacciare quest'infame commercio ai pirati americani, andate a gettar loro in viso il vostro disgusto: essi ne sarebbero offesi, l'ardito sarebbe un "undesirable citizen." Come! negli Stati Uniti, nella repubblica di Washington! Nella terra della "salvation army," nella nazione in cui il prete e il poliziotto "commandent en maîtres"! Oibò!

Parlando seriamente, nella vecchia Europa sarebbe, direi quasi, passabile un pò di cavalleria verso il "debil sesso," potrebbe ancora passare come una reminiscenza medievale, come un'abitudine acquisita dalle generazioni attraverso secoli di tenebre e di luce, di barbarie e di civiltà, di depravazione e di rinascimento. Pure, laggiù — non l'avrei mai creduto — l'ipocrisia è molto inferiore a quella degli Americani. Qui si nutre una venerazione per la gonnella quando si è alla luce del sole, ma la si colpisce di notte alle spalle; si magnifica la purità della donna, ma la si rapisce e si serra in spaventosi meandri del vizio mercenario, si canta "the hand that rocks the cradle rules the world" ma i bambini che quella mano culla sono destinati a intisichire in una fabbrica o a perire sotto le macerie d'una miniera: tutto in omaggio alla moralità alla civiltà alla libertà e alla prosperità strombazzate ai quattro venti dai giornali venduti.

Tutto questo non dovrebbe però meravigliare. Da un popolo di predoni di ruffiani di arrivisti di cafoni arricchiti che cosa poteva venirne fuori? Un ammasso di mercantilismo e di gesuitismo e non altro. Uditeli quando parlano di "business" — e non parlano mai d'altro — guardateli quando, vestiti a festa, si recano a messa: studiateli e non vi meraviglierete delle loro azioni.

Prosperita'

"L'amministrazione della Tremont & Suffolk ha deciso il licenziamento di millecinquecento tessitori sui seimila e cento che essa ne impiega nelle sue tessitorie di Lowell, nel Massachussetts."

"I tessitori che rimangono avranno una riduzione del venticinque per cento nei salari."

Scusate se è poco. Ma v'è di più. Secondo Miss Minor, rappresentante della divisione del lavoro dei minorenni del Health Department, circa 50 mila fanciulli abbandonano le scuole ogni anno per cercar lavoro. C'è una legge che proibisce lo sfruttamento dei fanciulli, ma ogni anno il numero dei minorenni sfruttati "illegalmente" aumenta. A parte l'evidenza della inefficacia di certe "leggi protettrici," queste appartengono alle migliaia di prove della "prosperità" di questo paese.....

Ancora una prova?

Nella sua pastorale in occasione della inaugurazione di una nuova chiesa su quella distrutta, l'arcivescova di Messina concluse:

"I Fedeli messinesi non mancheranno, in questa singolare circostanze, di mostrare il loro affetto alla Vergine immacolata, e propiziarla perchè voglia dare una novella *prova della sua materna protezione sulla nostra cara città.*"

Ahi, ahi! ancora una prova... della "materna protezione" della madonna! Allora, speriamo che la prossima volta vi sia una sola vittima — e questa sia l'arcivescovo.

Il prete Hill

Il prete è sempre prete e sarà l'eterno nemico del popolo finchè non sarà scomparso dalla superfice della terra.

Il pastore John Wesley Hill nella sua conferenza al Metropolitan Temple in New York su "Il Socialismo — un pericolo per lo Stato" si addimostrò proprio quello che è sempre stato il prete: l'amico e il difensore degli oppressori. Fra le altre idee da lui espresse e che indicano tutte un animo perverso e perfido, citò i seguenti tre passi biblici:

"Non penserai male dei tuoi governanti."

"Dà a Cesare ciò che è di Cesare."

"Il potere costituito è stato comandato da Dio."

Le son cose troppo antiquate, caro signor Hill e che "il potere costituito è stato comandato da Dio" non lo credono neppure i fanciulli oggigiorno. Ma la seconda citazione la accettiamo volentieri, anzi è proprio quel che vogliamo noi, interpretandola però alla nostra maniera. Dà a Cesare ciò che è di Cesare! Ma sì, date al popolo lavoratore ciò che gli appartiene, ciò che gli è stato rubato colla forza e con l'inganno. Le ricchezze sociali appartengono a quelli che lavorano, perchè dunque gettar veleno su chi vuole che si dia al popolo ciò che appartiene al popolo!

Il pastore Hill, che ha espresso l'ardente desiderio "di tirar la corda se potesse per impiccare tutti i socialisti," si spaventa che milioni di socialisti si sono firmati "Vostro per la Rivoluzione" e che altri hanno affermato: "Le classi fanno lo Stato; abolite lo Stato e non vi saranno più classi," e domanda con gli occhi fuori dell'orbita: "E' mai esistito

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

nella storia un tempo in cui non vi siano state diverse classi ! No, e quel tempo non verrà mai finchè vi sarà varietà fra gli uomini ! Non v'è eguaglianza in questo mondo e oso dire che non ve ne sarà nemmeno all'altro ! "

Adagio, Mr. Hill. Se nell' "altro" mondo non vi sarà eguaglianza, a noi poco importa poichè nell'altro mondo noi non ci crediamo. Se vi sono sempre state diverse classi nel mondo gli è perchè gl'impostori hanno sempre seminato l'oscurantismo e al povero popolo è stato fatto vedere nero per bianco e ciò non vuol dire che il popolo debba eternamente rimanere all'oscuro e che le classi non debbano scomparire. Chissà come avrà strillato questo caro pastore vedendo i progressi dell' aviazione ! " Come ! " avrà detto " si è mai prima d'ora viaggiato per aria ? L'aeroplano è una eresia perchè rivoluziona il passato ! " Pure l'aviazione fa grandi progressi. Perchè potrebbe non avverarsi l'uguaglianza sociale ?

" Non vi è uguaglianza in questo mondo." Verissimo; e gli anarchici, per esempio, pretendono che ci *deve* essere.

Mr. Hill afferma che non vi sarà uguaglianza finchè ci sarà varietà fra gli uomini. Cos'è cotesta roba ? Senza dubbio l'è un granchio volontario del predicatore del Metropolitan Temple. Ha fatto capire al suo uditorio che " uguaglianza di classi " è opposto a " varietà fra gli uomini." Al contrario, amico..... non mio ! Vogliamo l'abolizione delle classi appunto per favorire la varietà fra gli uomini. Essendovi oggi due classi principali, la classe dominante impone a tutti la stessa legge, toglie la libertà di agire, inquisisce il pensiero, senza curarsi che

Diversi son degli uomini i capricci:
A chi piaccion le torte, a chi i pasticci.

Invece, scomparse le classi e lo stato, ogni individuo, liberato dalla schiavitù economica, può pensare e agire a suo piacimento, ogni individuo può svilupparsi secondo le proprie tendenze; ed ecco avveratasi quella " varietà " che *oggi* non esiste, caro [illegible]

Sintomatica la protesta di un socialista contro le affermazioni di John Hill: "Il Socialismo non è contro Dio come non lo è il Repubblicanismo." Sapevamcelo, dal momento che ai nostri tempi di evoluzione " socialismo " è divenuto semplicemente il nome di un partito. Non così l'anarchismo, però. I lavoratori gli sfruttati di tutto il mondo si mettano bene in mente che l'anarchismo è contro il " dio " dei preti e contro tutti gli dèi della terra.

Indipendenza !.....

La Repubblica Argentina si prepara a celebrare il 25 maggio p. v. il centenario della sua indipendenza dal dominio coloniale spagnuolo. Quei vili dissanguatori e massacratori del popolo argentino hanno ragione di festeggiare la cacciata degli Spagnuoli, poichè ora ci son loro a commettere le infamie che prima vi commetteva il governo spagnolo. Ma il popolo non dovrebbe prender parte alle pagliacciate governative: le vie di Buenos Aires sono ancora intrise del suo sangue generoso, i lamenti dei torturati non sono ancora spenti. Piuttosto, faccia la festa.... *a lor signori*. — A. ECHELMI.

DAI CAMPI MINERARI

IN OZIO

Questa volta il titolo dovrebbe essere: *Dai Campi dell'Ozio e della Noia.* Infatti dal 1 Aprile i minatori affiliati alla U. M. W. of A. sono in riposo. Si devono rifare i famosi Contratti, e si dice e si vocifera che questa volta non si tratterà solo di una breve sospensione ma di un grande sciopero ad oltranza.

Le Compagnie dal canto loro fanno circolare in mezzo ai minatori migliaia di opuscoletti, nei quali si lagnano delle nostre domande del 5 o del 10 per cento di aumento, dicendo che non lo possono concedere causa le spese che sono grandi, e aggiungono che oggi, in seguito alle nuove scoperte, si può già fare a meno del carbone. L'olio, per esempio, — dicono — è un buon sostituto per il carbone per far andare le locomotive, e costa meno.

Oltre a ciò, nei campi non organizzati si scava già tanto carbone da non aver affatto bisogno di quello scavato nei campi dove vige l'unione.

Con questo po pò di roba in giro si è creato tra i minatori un pò di spavento, e in questi giorni di ozio e di noia assisto senza impensierirmi tanto alla metamorfosi degli uomini e delle idee. Molti partono per i vecchi paesi, altri s'allontanano per altri lidi di questa acerrima quanto feroce repubblica.

E' certo che questa volta non si tratterà solo di una sospensione, ma di uno sciopero ad oltranza. Quanto durerà ? Chi lo sa ! Passerà parecchio tempo prima che siano aggiustate le cose, e noi staremo un bel pezzo a spasso, senza soldi e senza credito.

Ma in mezzo ai piagnistei s'ode anche la voce della ribellione, la quale, anche se parla poco, si fa largo tuttavia in mezzo alle masse, e state certi essa scoppierà un giorno e parlerà più forte per bocca della dinamite.

Eterni sgobboni, non vi scoraggiate ! Se le Compagnie fingono di voler fare a meno delle nostre braccia perchè debolmente organizzate, noi raddoppiamo di attività, stringiamoci gli uni agli altri e presto vedremo che ride bene chi ride ultimo.

L'ozio e la noia di questi giorni non ci facciano dimenticare il dovere di star all'erta sempre.

LO SCAMICIATO.

E. Mineral, Kansas.

Per l'unione

Per quanto io, personalmente, non abbia nessuna fiducia nelle cosidette unioni di mestiere per il fatto semplicissimo che esse, quando non sono addirittura delle vere trappole per i lavoratori, servono ad ingrassare coloro che ne sono alla testa, specialmente in America ove domina sovrana la legge dell'*arrivismo* e del *diò dollaro*, pure dirò poche parole sull'azione che ogni operaio ben pensante e coscenzioso e di mente elevata dovrebbe spiegare in seno delle unioni stesse.

E poichè nelle condizioni attuali, data la scarsità di coltura delle masse lavoratrici, le unioni valgono almeno a far nascere negli animi dei proletari il principio della idea di lotta per il miglioramento delle condizioni di vita ed aiutano in qualche modo a frenare (quando non la larvano) la prepotenza dei padroni, io non vedo la necessità assoluta di buttarle giù del tutto, ma considero come cosa della massima importanza lo sfrondarle delle loro inutilità e ridurle alla vera propria lotta di classe, cioè al loro ultimo ed unico fine: l'emancipazione morale, intellettuale e materiale del proletariato.

Moltissime sono le cose da doversi riformare, come l'azione politica, il *check off sistem*, ecc., ma la prima e più radicale è la necessità di abolire del tutto il contratto di lavoro firmato dalle unioni coi padroni per un tempo limitato, contratto che non può esser violato dagli operai, mentre i padroni lo violano quando e come vogliono.

Le ragioni che militano in favore di tale abolizione sono varie. Infatti, con il vincolo del contratto del lavoro solo gli scioperi parziali sono possibili, poichè mai sarà ottenuto uno sciopero generale e completo dal momento che ciascuna unione ha un diverso contratto di lavoro con diversa scadenza. Così che è impossibile ottenere ad uno stesso tempo lo sciopero di tutte le unioni non solo, ma di tutti i rami d'una stessa unione. Esempio ne sia l'A. F. of L. nello sciopero di Filadelfia.

Ora, siccome gli scioperi parziali sono presso che inutili perchè non possono paralizzare un'industria e costringere quindi una data compagnia alla resa, quindi è assolutamente necessario che ogni operaio coscenzioso e intelligente s'adoperi a rendere il lavoro libero da qualunque contratto il quale altro non fa che vendere i lavoratori per un dato periodo di tempo. Solo in tal maniera potremo sperare in caso di conflitto nella solidarietà degli altri operai e in un avvenire migliore.

FILOS.

Baird, Pa.

APPELLO AGLI ITALIANI DI COBALT, ONT.

Lavoratori,

La nostra condotta di fronte ai capitalisti di questa località è vergognosa. Noi stiamo isolati malgrado tutti gli appelli lanciati dai minatori organizzati che fanno parte della *Cobalt Miners Union*, locale N. 146, W. F. M., e ci sottomettiamo vigliaccamente ai nostri sfruttatori. I francesi, gl'inglesi, i finlandesi, ecc., sono organizzati. Solo noi italiani ed i polacchi stiamo in disparte, ed andiamo ad offrire le nostre braccia alle compagnie per una paga che varia da 25 a 75 soldi al giorno meno della tariffa dell'unione.

Questa è un'onta per noi italiani che facciamo una triste figura davanti ai nostri padroni.

In questo campo noi facciamo ancora 10 ore di lavoro al giorno, mentre in quasi tutti gli altri campi minerari non se ne fanno che otto. Questo avviene per colpa nostra, siamo schiavi perchè lo vogliamo, e se non ci organizzeremo la nostra situazione andrà sempre di male in peggio.

Lavoratori,

La *Cobalt Miners Union* ci invita tutti di aderire all'unione. Solo con l'unione saremo forti e potremo far fronte ai nostri sfruttatori. Solo coll'unione avremo la giornata di 8 ore, potremo farci rispettare ed imporre la nostra volontà a quei che ora ci trattano come bestie da soma.

L'Unione dei Minatori di Cobalt ci domanda: " Preferite lavorare 8 o 10 ore al giorno per la medesima paga ? "

Da noi aspettano la risposta. Dobbiamo rispondere colla nostra adesione, provando almeno una volta che gl'italiani non sono sordi all'appello dei compagni lavoratori di altre nazionalità, e per provare che noi non siamo del tutto refrattari nel movimento di emancipazione operaia.

A. VERCELLOTTI.

Cobalt, Ont.

A proposito di sciopero

Lo sciopero a cui vanno incontro i minatori di carbone d'America porterà nuova miseria nelle famiglie, nuovi stringimenti nelle pancie semivuote e nuove disillusioni a quelli che sempre aspettano qualche cosa dall'alto come la manna dal cielo. I lavoratori sono troppo fidenti: essi credono sempre ancora che altri, e non essi stessi, possa dar loro il benessere, e non s'accorgono che mettere il gatto a far la guardia al formaggio o al salame o a governare topi, esso finirà per mangiarsi il tutto.

No, amici lavoratori. Non è più l'ora d'aspettare che altri agiscano per noi, ma di agire noi stessi. Le somme favolose che si spendono per le Convenzioni sanno di sudore e di sangue e non devono più servire per caricarci di altre catene. Questi sistemi sono già invecchiati da tempo e sentono di muffa. Cerchiamo altri mezzi: abbiamo davanti a noi la retta via da seguire se vogliamo farla finita con le nostre sofferenze, invece di pagare pecorilmente sei dollari al giorno per delle settimane e per dei mesi a migliaia di delegati che poco o niente giovano a noi e alla nostra causa. Carlo Marx diceva che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi. A che pro dunque indugiare ancora, sperando da sistemi inutili la nostra salvezza ?

Le compagnie minerarie hanno fatto le loro provviste di carbone prevedendo che i minatori resteranno per qualche giorno con le braccia incrociate nella speranza di migliorare le loro condizioni di vita, ma le casse dell'unione si vuoteranno presto e l'operaio, preso dai crampi allo stomaco vuoto, ritornerà al lavoro alle medesime condizioni di prima e vedrà ancora i giannizzeri vuotargli le [illegible]

Ho assistito, nello sciopero della Alabama di due anni fa, a questo fatto curioso: i poveri scioperanti mescolati coi preti si rivolgevano con paternostri a Dio per chiedergli aiuto. Hanno ottenuto che il governatore ha mandato gli sbirri e i soldati briachi di sangue e di *whiskey* a distruggere le tende dove erano accampati gli scioperanti, con questa intimazione: o ritornare al lavoro alle condizioni che voleva la Compagnia o andare via. E i poveri diavoli hanno dovuto sottomettersi.

Ma se invece di pregare Dio e i loro rappresentanti unionisti, i miseri si fossero muniti, non di ventaglini, ma di dinamite, l'unico mezzo per far rispettare i nostri diritti, la canzone sarebbe stata diversa.

G. MARTINO.

Collinsville, Ill.

L' ANARCHIA

— In un certo senso io sono d'accordo con te: pensare come pensano tutti gli altri è facile, tanto più che ciò vuol dire non pensare affatto e quindi è più comodo. Però ci sono stati dei grandi uomini che hanno detto corna dell'anarchia e degli anarchici, dei grandi scienziati che sono stati loro stessi degl'innovatori, loro stessi hanno apportato una rivoluzione nel campo della loro scienza. Come va che anche costoro.....

— E' vero. Lombroso, per esempio, fu un genio e pure volle scagliarsi contro gli anarchici. Ma non è quello che l'onora di più, e non fu grande per quel libretto che scrisse sugli anarchici, come il guerriero romano Antonio non divenne grande (alla sua maniera, s'intende) per il suicidio. E se avesse, Lombroso, parlato degli anarchici spassionatamente, da scienziato soltanto, transeat. Ma no: egli allora già socialisteggiava e volle scendere allo scalino di un partigiano qualunque, volle, per un istante, rimpicciolirsi e farsi portavoce della cieca mandra settaria, come per ricordarci che la maggior parte dei grandi hanno sempre qualche meschinità che, se non giungerà mai a diminuire la loro grandezza, non sarà, come dicevo pocanzi, quella che li onora di più.

— E dimmi: se, come tu dici, Lombroso fu un rivoluzionario come scienziato, come lo fu Galileo, ecc. non era anche lui un mattoide, un anormale ? Dico cotesto per dire, non perchè, si capisce, io voglia dargli del mattoide e dell'anormale, veh !

— Capisco. Ebbene, egli non ignorava di essere lui stesso annoverato fra i mattoidi e gli anormali, secondo la sua teoria scientifica, ma ciò non impensieriva il genio, anzi se ne gloriava. Per lui, " anormale " è colui che esce dalla norma generale, ecco tutto. Ricordo un fatterello. Circa quindici anni fa un mio amico fu, per le sue idee, incarcerato a Torino. Lombroso trovandosi lì lo squadrò da capo a piedi, gli lesse negli occhi: nulla di anormale nel suo fisico, nulla di sinistro nella sua espressione. Parlando con lui però si accorse che questi era un anarchico. " Ho capito " disse il grande psichiatra " lei è anarchico: e non sa che gli anarchici sono dei mattoidi ? " " A sì ? " osservò il mio amico sorpreso. " Mattoidi ! Allora.. evviva i mattoidi ! " " Sicuro!" rispose il Lombroso: "tutto il progresso umano si deve ai mattoidi, vale a dire a quelli che rompono la cerchia comune, infrangono gli idoli adorati delle masse e aprono nuovi orizzonti davanti agli occhi assonnati e scandolezzati dei popoli sprofondati nelle vecchie verità divenute menzogne, intorpiditi dalle abitudini snervanti, corrotti dalla morale corrente....." Allora il mio amico respirò; e quando mi parla di Lombroso ne rammenta sempre i costumi semplici e l'affabilità, che sono, del resto, doti degli uomini veramente grandi. Ecco perchè io mi meraviglierei che un Lombroso abbia potuto scrivere GLI ANARCHICI se non lo scusasse il fatto ch'egli, come ti dicevo, rimase per un momento accecato dal settarismo. Se Lombroso fosse vissuto più a lungo probabilmente si sarebbe pentito un giorno di aver pubblicato il suo libro sugli anarchici, come il De Amicis si pentì d'avere scritto CUORE quando divenne socialista.

— E' sempre pericoloso però pensare e agire diversamente dalla maggioranza: andando d' accordo con questa, mi sembra che si sia più sicuri, poichè sono sempre i più che hanno ragione.

— E' precisamente il contrario. La massa, l'immensa maggioranza dei mortali è sempre retrograda nelle concezioni di nuovi ideali. Essa è così attaccata al passato, ai pregiudizi ereditati e acquistati, alla religione dei suoi padri che arriva sempre tardi a scorgere i novelli orizzonti già intravisti dai pochi pionieri iconoclasti che secoli addietro lasciarono la vita sui patiboli o che vissero odiati e perseguitati dai conservatori più o meno palesi. E' pericoloso romperla colla morale corrente, dici tu. Certo. Ma è appunto in quel pericolo la felicità degl'individui che, le spalle al tramonto, guardano all'aurora e corrono sbrigliati alla scoperta di nuove verità attraverso sentieri e burroni creduti dalle masse impraticabili e invalicabili.

— E perchè, mi domando io, tanta febbre per la scoperta di coteste verità ? Non sono più felici quelli che se ne vivono tranquilli uniformandosi alle idee dei tempi ?

— Quella è la felicità dei quadrumani non degli uomini. L'uomo un pò evoluto non può respirare nella angusta cerchia delle idee antiquate, il suo pensiero cerca più libertà ed egli *deve* rompere l'esosa " routine " sotto pena di morire asfissiato. La febbre di scoprire nuove verità e di sforzarsi a farle accettare dagli altri io credo che nasca dal temperamento e che s'ingigantisca col ragionamento. Il ragionamento mi dice che ogni nuova verità distrugge uno o più pregiudizi. Ora, i pregiudizi, nati dall'ignoranza, sono la schiavitù degli uomini: è errore il credere che ogni pregiudizio che se ne va è un passo avanti verso la libertà !

UNA NEOFITA

Compagni, Amici ! Diffondete l' " Era Nuova "

NOSTRE CORRISPONDENZE

Philadelphia, Pa.

(*P. Paolini*). — Da una settimana si trova qui in Filadelfia il sindacalista Fulvio Zocchi il quale, prima di cominciare il suo giro di propaganda attraverso gli Stati Uniti, ha dato — e ne darà ancora qualche altra — diverse conferenze nella sala dell'Università Popolare.

L'altra sera, davanti a un discreto uditorio, fra cui furono notate parecchie donne, svolse il tema: *Amore di patria e onore della bandiera*, nel quale, con facile parola e logica stringente, ribattè tutte le obiezioni che di solito fanno i signori patriottardi contro l'idea antimilitarista, demolendo così per intiero la famosa idea di patria.

In complesso disse molte cose buone che coloro che ascoltarono non dovrebbero così facilmente dimenticare. Auguriamo al forte propagandista della idea molto comune alla nostra, che il suo giro di conferenze attraverso la *free country* dia buoni frutti alla causa della giustizia e del vero.

* * *

Mentre lo Zocchi parlava, le principali vie del quartiere italiano rigurgitavano di mainchioni (leggi: Italia ufficiale) che in ricorrenza di un certo giovedì santo, andavano nelle sacre botteghe a buttare lacrime di dolore (non ridete) per la morte del loro signore. Padre Caruso e i loro compari, nonchè il libertino padre Isolari sorridevano di giubilo, poichè i dollari degli imbecilli affluivano a torrenti nelle loro tasche.

Fino a quando !.....

* * *

Lo sciopero generale di qui è terminato senza rumore alcuno. I tramvieri solamente persistono nella lotta colla speranza di una vittoria. Io per conto mio credo — ma non lo vorrei — che saranno sconfitti, essendo che hanno dato troppo retta ai loro caporioni, i quali spudoratamente abusando di questo movimento non si son occupati d'altro che di cercar l'occasione per gettar le basi di un nuovo partito politico del lavoro (!) per dare la scalata al tanto agognato potere.

Daranno ancora retta a questi azzeccagarbugli i lavoratori coscienti di Filadelfia ? Staremo a vedere.

* * *

Ho avuto il piacere di assistere ad un'altra conferenza dell'amico Zocchi, il quale con molta competenza svolse il tema: *Ruolo del sindacato operaio nelle lotte sociali*. Essendo una esposizione di metodi di lotta piuttosto che una conferenza propria, era naturale che sorgessero dei contradittori, sia dalla parte dei riformisti che da quella degli anarchici individualisti, ai quali però lo Zocchi rispose esaurientemente, rivendicando al metodo dell'organizzazione proletaria il potere di avviare sicuramente il proletariato verso la grande rivoluzione da tutti agognata.

Spring Valley, Ill.

(*Atee*). — La Mano Nera a Spring Valley. — Si tratta di quella Mano Nera che con tutti i mezzi cerca d'impadronirsi delle coscienze deboli dei poveri creduloni per poi vuotar loro le tasche.

Diverse persone di Spring Valley hanno ricevuto una lettera anonima minatoria, della quale trascrivo solo i brani più canaglieschi, tralasciando la parte più idiota, per non sciupare lo spazio del giornale.

Ecco: "Il nome della persona che manda "questa preghiera deve essere ignoto" (avrebbe dovuto dire idiota) "e la persona che la "riceve dovrà recitarla per nove giorni e dovrà mandarne una copia al giorno a persone "anche cominciando dal giorno che la riceve. Dieci giorni dopo avrà una gran grazia "e una gran gioia." (Peccato che Don Seimmetto non abbia partorito questa sua trovata miracolosa prima della catastrofe di Cherry !)

"Questa preghiera fu mandata al vescovo "di Peoria dal Papa perchè la mandasse a "nove persone, aggiungendo che colui che "capirà e non vorrà capire (ahi !) gli capiterà "una grande sventura."

Povero Bepi ! ha voluto ricordarsi anche degli italiani di Spring Valley. E dire che questi lo avrebbero quasi dimenticato, se non fosse per l'*Asino* che viene a ricordarglielo qualche volta.

E la minaccia continua:

"In fatti una giovane vedova che non ha "voluto credere (avrebbe dovuto dire cedere) "dopo tre giorni le fu rubato l'unico bambino."

Ma questa è una vera minaccia ! E siccome non può essere che farina di quel sacco nero di cui ci siamo occupati nell'ultima corrispondenza e che continua a guadagnarsi la sbobba rompendo le scatole agli ammalati dell'ospedale, noi gli ripetiamo: Comprendiamo benissimo che tu non possa contentarti delle poche bigotte che ti portano a farsi ripulire la lura..... coscienza, benchè francamente parlando, farebbero dei superbi modelli sotto la matita di Rataloanga, ma le nostre donne non sono becconi da preti ! Cosa vuoi ! Le ragazze italiane di Spring Valley non amano più gli uomini vestiti da donne, e questa non è una ragione perchè tu minacci di rubarci i bambini !

Ed ora a voi, madri di Spring Valley, occhio ai bambini ! poichè quella lettera non può essere scritta che da un pederasta, ed io che l'ho letta vi assicuro che puzza di Don Riva a pieno narici.

Come vedete ci sarebbe da sganasciarsi dalle risa, ma..... vi è un ma, ed è che il corvo che è per ora appollaiato all'ospedale e che vive a spese degli ammalati, se noi continueremo a dormire, finirà per annidarsi nel paese, e ciò a totale vergogna degli anarchici, dei socialisti e degli anticlericali che non avranno fatto nulla per fargli riprendere il volo.

Compagni ed amici, svegliamoci !

La notizia che il detective e accaparratore di scabs Frank W. Smith è stato aggiustato per le feste, come si meritava, dagli scioperanti della Doherty e Wadsworth Silk Mill di questa città, ci ha fatto sommo piacere; e vorremmo che "la dignitosa calma delle braccia incrociate" fosse per sempre bandita dagli scioperi.

Tra Libri, Riviste e Giornali

Entro la prima quindicina di Aprile uscirà in Bologna il periodico settimanale

L'Agitatore

L'idea della pubblicazione di questo giornale nacita dal convegno socialista-anarchico di Castel bolognese, nel decembre scorso, è stata raccolta da un gruppo di compagni di Bologna, alla cui iniziativa hanno aderito e plaudito numerosi altri gruppi di varie località, specialmente di Romagna. Ed è così che, non volendo più oltre indugiare, cominceremo nel termine suindicato le pubblicazioni regolari del nostro nuovo organo di combattimento.

L'Agitatore non sarà il giornale omnibus, buono per tutti i gusti e banderuola girante ad ogni opposto soffiar di vento.... sia pure anarchico; bensì, mantenendosi estraneo ad ogni questione personale e cercando di essere il più sereno possibile nella discussione delle idee con amici ed avversari, avrà una sua bandiera da difendere senza tergiversazioni e senza ipocriti silenzi.

Sarà la bandiera dell'anarchia, quale la sostennero i nostri martiri ed i nostri pensatori quando l'accademia e l'accidia non avevano ancora invaso il campo rivoluzionario; affermerà l'idea dell'anarchismo che comprende la negazione del privilegio economico in uno col privilegio politico, e che perciò appunto potè definirsi il coronamento delle premesse del socialismo. Mezzi di lotta: il costante e preordinato accordo fra i compagni e fra i gruppi anarchici, e la partecipazione reale senza diminuzioni e senza restrizioni alla lotta sul terreno economico del proletariato organizzato, forme rivoluzionarie di attività collettiva che non escludono ed anzi rendono più efficaci le varie manifestazioni dell'attività individuale.

Dato il centro operaio, qual'è la regione emiliana, in cui il giornale sorge, questo si occuperà prevalentemente della lotta e dei problemi operai da un punto di vista rigidamente anarchico, e cercherà di aiutare in modo speciale il risorgere attivo di un movimento e di una intesa fra gli anarchici della Romagna, senza però per questo assumere il carattere di un foglio locale.

Crediamo inutile dilungarci oltre nello spiegare i nostri intendimenti. Vogliamo scendere in campo per combattere ancora qualche efficace battaglia, e il giornale sarà, ripetiamo, la nostra bandiera.

Ci aiutino i compagni che sono d'accordo con noi nel programma suddetto, sia intellettualmente con la loro collaborazione di articoli e corrispondenze, — sia finanziariamente abbonandosi e procurandoci abbonati e rivenditori questi, contribuendo alla sottoscrizione che fin da questo momento apriamo.

Per il Comitato: Maria Rygier, Luigi Fabbri, Armando Borghi.

Abbonamenti. Italia: Un anno L. 4,00; sei mesi L. 2,00; tre mesi L. 1,00; una copia centesimi 5. Estero: Un anno L. 6,00; sei mesi L. 3,00; tre mesi L. 1,60; una copia centesimi 10. Ai rivenditori sconto del 30 per cento.

Scrivere: *L'Agitatore*, Periodico socialista-anarchico, Casella postale N. 1, Bologna.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

Sommario del N. 6. — *Concentrazioni democratiche* Paolo Orano. — *Un documento antipoliziesco*. — *Il nazionalismo e la democrazia* Michele Gino. — *Il neomalthusianismo in Italia* A. De Pietri-Tonelli. — *Postilla polemica* a. d. p.-t. — *Hieme* (Versi) Mario Mariani. — *Poesia femminile* Il libro di Titania Enrica Grasso. — *Libri ed autori* Paolo Orano. — *Chroniques françaises* Le procès de la police Louis Chassal.

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Redattori: P. Gori e L. Fabbri. Redazione e Amministrazione: Luigi Fabbri, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

Sommario del N. 4. — *Luigi Fabbri*: Andrea Costa. — *Luigi Lucatelli*: L'incubo sociale. — *Gino Landi*: Aurora di morte — *Andrea Costa*: Lettera aperta dell'Internazionale a G. Nicotera. — *James Guillaume*: Pagine di storia socialista. — *Armando Borghi*: Democrazia e Aristocrazia. — *Giacinto Francia*: Auto-da-Fè da Caserma. — *Giovanni Grave*: Malfattori !

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 33, Milano.

Sommario del N. 5. — *Luigi Molinari*: Compendio di Storia Universale - Il Medio Evo. *Prof. Giuseppe Ricchieri*: Le esplorazioni geografiche. — *Grippiola Francesco*: Commedia Ferrer. — *Prof. Gustavo Herve'*: L'internazionale dei lavoratori. — *Eliseo Reclus*: La storia di una montagna. — Cronaca, Fra libri e riviste.

LA DEMOLIZIONE, Rivista internazionale di battaglia diretta da O. Dinale. Redazione ed Amministrazione: Via dell'Agnello 12 Milano, Italia.

Sommario del N. 6. — *Ottavio Dinale*: L'attualità e l'insurrezionismo. — *G. Herve'*: Avanti, per il Partito Rivoluzionario. — *F. T. Marinetti*: I nostri nemici comuni. — *G. Barni*: Dalla repubblica alla monarchia sociale. — "*Libero*": Una fiaschetteria toscana. — *Spiro Giller*: La barricata (versi). — *E. Pataud–E. Pouget*: Come faremo la rivoluzione. — *A. Cipriani*: Le infamie moderne. — *G. Piccinini*: Un americano all'on. Ferri (lettera aperta. — *La moto di Vindex*: Uomini, cose e chiose.

Il Signor Attilio Pierfederici di New London, Conn., ci manda una rettifica per sgravarsi degli attacchi mossigli da Antonino Rocchetti, Silvio Rocchetti, Giulio Armezzani e Raffaele Petrini nella corrispondenza pubblicata nel N. 90 dell'*Era Nuova*.

In sostanza il signor Pierfederici dice che la festa organizzata dai quattro suddetti non ebbe luogo il 30 Gennaio come era stato annunziato dai manifesti da essi fatti stampare, ma solo tre settimane dopo, vale a dire il 20 Febbraio, dopo ch'egli vi si era accinto a farla riuscire, assicurandole il successo, che ha avuto, con l'intervento di tutti gli italiani della località, eccettuati i quattro amici di cui sopra, i quali, dice il Pierfederici, se ne sono lavate le mani.

In quanto al rifiuto di far credito alla Carolina Petrini, il Pierfederici dice che egli era in fabbrica ad aggiustare i telai quando la Petrini si era presentata assieme ai suoi garanti a chiedere qualche provvigione per sè e i suoi bimbi, e che è stata la moglie del Pierfederici a negarle il credito per il fatto che egli, il Pierfederici e la moglie erano decisi e costretti di abbandonare la grosseria, come difatti è avvenuto che la grosseria due settimane dopo era chiusa.

Abbiamo pubblicato per sommi capi la difesa del Pierfederici in omaggio a quello spirito d'imparzialità che deve distinguere dagli altri un giornale di partito come il nostro, ma non crediamo che i suoi accusatori avessero poi tutti i torti. Chiunque, e noi stessi per i primi, si sarebbe lavate le mani all'apparizione di un manifesto così sconcio come quello fatto stampare dal Pierfederici per annunciare la festa del 20 Febbraio, e i quattro amici di cui sopra hanno fatto bene a non intervenire. Come avrebbero potuto essi fare diversamente se conservavano ancora un briciolo della loro dignità e la volevano veder rispettata ?

Il torto più grave del Pierfederici è stato, secondo noi, quello di compilare il manifesto annunciante la festa nel modo ch'egli ha fatto, ed egli non ha quindi il diritto di lagnarsi se agli insulti suoi hanno risposto con insulti i suoi avversari. Ognuno, dopo tutto, raccoglie quel che ha seminato egli medesimo.

N. d. R.

COMUNICATI

La Rivista *Pagine Libere* di Lugano avverte i compagni del Nord America che i Signori Poggi e Pisacane non sono più i suoi rappresentanti. Non si terrà conto, quindi, che delle commissioni e versamenti fatti direttamente a Lugano.

Il Gruppo *29 Luglio* di Pittsburg, Pa., (Bloomfield) il 10 Aprile alle ore 3 p. m. precise, si riunirà d'urgenza al N. 4717 Laurell Ave., per discutere in merito alla festa del primo Maggio.

Sono quindi invitati tutti i compagni a non mancare.

Sarà utile la presenza di tutti.

Cipecchia.

Pittsburg, Pa.

Invitiamo tutti i compagni e simpatizzanti ed il pubblico in generale di voler intervenire alla conferenza che avrà luogo Domenica, 17 del corr. m. alle ore 3 pom. nella sede del Gruppo *Risveglio*, sita al N. 196 W. 3.a strada New York, sul tema: *I socialisti e noi* che sarà svolto dal compagno Spiro Ladicca.

Per il Gruppo G. Greco.

I compagni, od amici che sapessero l'indirizzo di Luciano Luciani (cugino del defunto Lucifer) sono pregati di notificarlo a Pasquale Luciani, Teoria, (Avellino) Italia; oppure alla redazione di questo giornale.

Per Luciani — L. Backet.

I compagni di Longacre e dintorni sono invitati di intervenire all'adunanza che avrà luogo Domenica prossima 10 Aprile alle ore 3 pom. in Boomer, W. Va. Si tratta di discutere cose interessanti per la propaganda e tutti coloro che hanno a cuore la nostra causa son pregati di non mancare.

Gruppo Alba Novella
Ercole Di Giacomo, *Segretario*.

Il compagno Joe Barra di Roanoke, Ill., avverte tutti coloro che sono con lui in corrispondenza che d'ora innanzi la sua box postale non è più N. 121, ma *Lock Box 25*.

Parecchi anarchici di W. Hoboken, N. J., per non venir meno al compito che si sono imposti, lanciano a tutti i compagni comunisti di W. Hoboken un appello affinchè intervengano alla riunione che avrà luogo Domenica 17 Aprile alle ore 3 pom. al 437 Summit Ave, West Hoboken.

Si discuteranno cose importanti per la propaganda, ed ogni compagno che ha a cuore le sorti della nostra propaganda dovrebbe essere presente.

Il compagno Giovanni Sattanino, dovendo recarsi in Italia, avverte i compagni e gli amici che d'ora innanzi il suo indirizzo è come segue: Giovanni Sattanino, Asti Sessant, Italia.

RESOCONTO MENSILE

della

Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

Febbraio 1910.

Avanzo del Mese Precedente	$ 9.63
Paterson, N. J.: Ernesta 0,20; Grandi 0,45; Mario 0,10; Fardella 0,05; Ferraro 0,60; O. Porrino 0,60; G. Di Nardo 1,35; Mercede 0,25; Marietta 0,30; in ufficio 2,95;	6,85
Hoboken, N. J : F. Mariano	1,00
Perth Amboy, N. J.: P. Rugo	0,75
Clifton, N. J.: Gruppo Alba dei Liberi a mezzo Cerrati	26,00
Brooklyn, N. Y.: A. Centonze 0,77; M. Ingardia 0,45;	1,22
Utica, N. Y.: N. Scordina 2,00; Circolo F. Ferrer 14 00;	16,00
New York, N. Y.: D. R. Zambrano 0,85; T. Costa 4,30; G. Sciartino 0,55; B. Guernieri 0,80; M. Cello 1,00;	7,20
Rochester, N. Y.: T. Volpe	0,60
Brewster, N. Y.: C. Traverso	2,55
Herkimer, N. Y.: A. Ascenso	0,60
Mansville, R. I.: C. Londei	0,16
Paintville, W. Va.: A. Rosazza 0,55, A Morea 0,50;	1,05
Milsboro, Pa.: F. Macciante	1,00
Old Forge, Pa.: J. Yannello	1,25
Breckenridge, Pa.: R. Fontanot	1,90
Wilkinsburg, Pa.: G. Carbone	0,80
Boston, Pa : Gruppo 11 Novembre	1,30
Hichman, Pa.: C. Regis	0,80
Lukburg, Pa.: R. Pezzuti	0,10
Ronco, Pa.: G. Faotto	1,00
Scranton, Pa.: N. Colonna	0,45
Marianna, Pa.: T. Tinolo	2,55
New Salem, Pa.: C. De Giorgi	10,00
Wilmerding, Pa.: E. Sevi	0,30
Falls Creech, Pa.: S. Mangino	0,05
Perin, Colo.: P. Barzan	0,65
Cerro Summit, Colo.: J. G. Filippone	2,00
Rockvale, Colo.: T. Candela	1,05
New Orleans, La.: Colomb Messina 3,25; C. Camp 0,25;	3,50
Helper, Utah.: G. Gigliotti	5,00
Cle Elum, Wash.: Gruppo 29 Luglio a mezzo G. Pasini	7,50
Devil Slide, Utah.: A. Biggio	0,25
Ybor City, Fla.: A. Coniglio	15,00
Palmer, Wash.: Alex Tonelli	0,45
Dunkirk Station, Kans.: Cir. F. Ferrer	1,00
W. Mineral, Kans.: P. Zanasso	3,00
Frontenac, Kans. James Onor	1,35
Curranaville, Kans.: D. Vanni	1,70
Pittsburg, Kans.: James Onor	1,25
Lasalle, Ill.: Ricci Luigi	[illegible]
Herrin, Ill.: F. N. 1,70; C. Barbero 0,30;	2,00
Dalzell, Ill.: C. Sciarini	3,00
Toluca, Ill.: A. Botellini	0,25
Livingston, Ill.: G. Garlatti	1,50
Dawson, Ill.: P. Nigra	5,00
Columbus, Ohio.: P. Catenaro	2,00
Cleveland, Ohio.: L. Sanese	1,00
Piney Fork, Ohio.: E. Coda	3,00
Youngstown, Ohio.: G. Masi	0,15
Detroit, Mich.: V. Baldaretta 2,75; V. Davis 0,05;	2,80
Calumet, Mich.: Joe Russo	2,34
Garden City, Texas.: D. Brescia	5,15
Latie, Okla.: C. Filippi	[illegible]
St. Louis, Mo.: J. Levrio	1,00
Plymouth, Mass.: G. De Cesare	1,50
Richmond, Va.: E. Treviзano	0,50
Nanaimo, Canada: Atanei Manfredi	0,97
Abtario, Canada: A. Vercellotti	5,60
Sebanon, Ind.: A. Bencing	1,00
Gas City, Ind.: G. Barone	0,10
Ogden, Iowa.: G. Perruca	1,00
Gold Road, Ariz.: F. Binotto	1,50
Millinocket, Me.: A. Antonini	1,10
Totale	$ 181.13

Resoconto di Cassa

Entrata: Totale come sopra		181.13
Uscita: Affitto	8.00	
Gas	2.80	
Catalogo	10.00	
Spese postali e cancelleria	23.77	
Acquisto libri	151.96	191.53
Deficit		$ 10.40

PICCOLA POSTA

Amisto. – Fermino Azevedo, Box 234, San Rafael, Cal., chiede tue notizie.

John Frola, Burdine, Pa. – Sta bene, abbiamo cancellato Giovanni Flora.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J : G. Badone	0,50
Clifton, N. J : Pietro Battel	1,00
Phillipsburg, N. J.: G. Camporini	0,50
Perth Amboy, N. J : Giuditto Carmelo	0,25
High Falls, N. Y.: Edoardo Carabia	0,50
Arlington, S. I., N. Y.: Tony Serafini	1,00
New York, N. Y : Vitantonio Lasorte	1,00
Carbondale, W. Va.: Pasquale Raimondi 0,50; Giorgio Mentil 0,50; Carmine Chiopetto 0,50;	1,50
Longacre, W. Va.: Domenico Zappa 0,50 Giuseppe Gabbri 0,50; M. Cavallo 0,50;	1,50
Davis, W. Va.: Carmine Tuccieri	0,50
Boomer, W. Va.: Alberto Zai 1,00; Vincenzo Bono 0,50;	1,50
Burdine, Pa.: Angelo Gaburi 0,50; Pietro Sam 0,50; Rodolfo Lancetti 0,25 Francesco Spalda 0,25; Angelo Simoni 0,25;	1,75
Bridgeville, Pa.: Giovanni Sadro	1,00
Hickman, Pa.: Stefano Fontana	0,25
S. Betlehem, Pa.: Antonio Chioccarello	1,00
San Rafael, Cal.: Fermino Azevedo	1,00
Mammouth Mine, Cal.: L. Ravelli 1,00; L. Delbaloon 1,00;	2,00
Johnsville, Cal.: G. Fabro	1,00
Branford, Conn.: A. Di Biasi	0,50
W. Tampa, Fla.: Antonino Cappello	0,50
Hanna City, Ill.: A. Piccone	1,00
W. Frankfort, Ill.: Joe Gentilini 1,00; Umberto Bernardoni 1,00; Dominik Bertotti 1,00;	3,00
Seatonville, Ill.: Antonio Faletti	0,50
Chicago, Ill.: Louis Colombini	0,25
Stonington, Ill.: Cesare Sebastiani	1,00
Alexandria, La.: R. S. D'Angelo 0,75; Jos. Collingo 0,25;	1,00
Clinton, Ind.: M. Stefani 0,50; F. Nardi 0,50;	1,00
E Mineral, Kans.: John Longo	1,00
B vier, Mo.: Joe Beltramo 2,00; John Beltramo 0,50;	2,50
Artmore, Mo.: Emilio Paini	0,50
Scappoose, Oreg.: B. Tachella	1,00
Barre, Vt.: P. Puliti 1,00; G. Dal Monti 0,50; A. Piccini 0,25; Stefano Cometta 0,25;	2,00
Montpellier, Vt.: A. Cassani	1,00
Rimini, Italia.: Ferdinando Sancioni	1,20
Totale $	35.70

VENDITA GIORNALI

Clifton, N. J.: Pietro Battel	0 10

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Gruppo *Era Nuova*, Ricavo festa 26 Marzo	2,70
Smithers, W. Va.: Giuseppe Bosco 0,30; Antonio Gavi, Marcello Tabusso, ciasc. 0,10;	0,50
Nagaunée, Mich.: Felice Dozzi, Vittorio Toffolo, Santo Domenico, Pietro Siega, Luisa Giacomo, ciasc. 0,25;	1,25
Collinsville, Ill.: Gruppo *L'Avvenire* Ricavo Bifie ed orologio 7,00; Gruppo *L'Avvenire* 1,40;	8,40
W. Tampa, Fla.: Antonino Cappello, Epifanio Maniscalco, Filippo Militello, ciasc. 0,50; Alfonso Cappello, Santo Guida, I. Candelieri, Giuseppe Guastella, ciasc. 0,25; Calea Lo Spagnuolo, Aquilino Fernandez, ciasc. 0,15; Pasquale Paternostro, Ciro Mangione, Batalsar, Michele Salvato, Paolo Costa, F. Di Giovanni, ciasc. 0,10;	3,40
Hanna City, Ill.: A. Piccone	0,50
High Falls, N. Y.: Edoardo Carabia	0,50
Longacre, W. Va.: Filippo Giangola salutando i compagni di Clinton	1,00
Chicago, Ill.: Silvio Occhi 0,50; A. Terchetti, A. Zemamani, ciasc. 0,25;	1,00
S. Betlehem, Pa.: Ant. Chioccarello	0,25
Seatonville, Ill.: Ant. Faletti	0,50
E. Mineral, Kans.: M. Monterastelli, B. Valerio, T. Ernesto, A. Brunetti, M. Rafaiele, ciasc. 0,50; B. Pieri, Pirolin, B. Lodovico, B. Egisto, P. Zanasso, G. Restive, B. Tullo, G. Monterastelli, S. Eugenio, T. Ernesto, P. Bisceria, M. Angelo, T. Francesco, T. Giacomo, S. Maroncelli, ciasc. 0,25; Ghirone 0,15;	6,40
Artmore, Mo.: Emilio Paini	0,50
Stonington, Ill.: Cesare Sebastiani	0,50
Tacoma, Wash.: S. Risso	0,50
Barre, Vt.: L'Eretico 0,20; V. Cravello distribuendo l'*Era Nuova* 0,05;	0,25
Pittsburg, Okla.: G. Sattanino	[illegible]
Totale	$ [illegible]

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	[illegible]	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2.29	
Corrispondenza	0 94	
Illuminazione	1.00	
Carta pel giornale	15.55	
Affitto per Aprile	10.00	
Giornali per Febb Marzo	0.64	
Elettrico per Marzo	1.00	
Libri per indirizzi	1.50	
Carbone, mezza tonna	3.15	
Spese varie	0.61	[illegible]
Deficit No. precedente		$ [illegible]
Totale		$ 435.[illegible]
Entrata: Abbonamenti	35.70	
Vendita giornali	0.10	
Sottoscrizione	28.65	64 45
Deficit		**$ 391.[illegible]**

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 40)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

— Oh che, che! non occorre, non occorre. Se mi fossi immaginato ciò che dite ve lo avrei celato. Rimanete pure. Non fa niente.

— Ma potete ammalarvi.

— Non ve ne date pensiero. Posso dormire di giorno, o meglio ancora, prendere qualche medicina.

E diffatti, come riseppi dipoi, egli prendeva il "cloralio" in casi simili quando non ne poteva più.

Il discorso rimase lì.

Lo guardavo con un sentimento misto di maraviglia e di profondo rispetto. — Quell'uomo era comico colla sua paura; ma come era grande colla sua devozione! Io sapevo che la sua casa era sempre aperta a tutti coloro che stavano nella mia posizione, ed alcuni de' nostri vi rimasero per settimane, sempre trattenuti da lui. Che cosa doveva soffrire questo uomo, che, per uno scherno crudele della natura, fu privato di quella proprietà tutta fisiologica che si chiama coraggio! come al contrario doveva esser grande la sua forza morale!

Quando il giorno dopo venne il Dvornik per prendere da me il mio articolo, gli dissi che non volevo in nessun modo rimanere più a lungo dal mio ospite e lo pregai di trovarmi un altro nascondiglio al più presto possibile.

Con mia non poca maraviglia egli acconsentì senza grande resistenza.

— Ho visto oggi, — disse, — Seroff ed egli ha domandato di te; se vuoi posso parlargliene. A quanto pare, egli è attualmente in una posizione eccellente.

Non potevo domandare di meglio. L'affare fu ben presto terminato. Due giorni dopo avevo già da Seroff una risposta affermativa.

Combinai le cose in modo da far credere al mio ospite che andavo in una città di provincia per certi affari, e dopo averlo abbracciato e ringraziato caldamente mi accommiatai.

— A rivederci, a rivederci, — ripeteva egli, — buon viaggio! Quando tornerete vi aspetto. Sono sempre a vostra disposizione. Non lo dimenticate.

La notte cominciava già a stendere le sue ali nere sulla capitale quando uscii. Ero solo, perché sapevo benissimo come trovare Seroff, che mi era amico da molti anni.

II.

La stanza era inondata di luce. Intorno ad una grande tavola sulla quale sbuffava un grande samovar lucente, sedeva un crocchio di cinque o sei persone, tra uomini e donne. Era la famiglia di Seroff con alcuni amici intimi. L'ospite si alzò con una esclamazione allegra e mi porse ambedue le mani.

Boris Seroff era un uomo già attempato. La sua folta zazzera era quasi bianca. Ma non furono tanto gli anni che incanutirono quella testa altiera, perchè non aveva che cinquant'anni.

Era stato implicato nelle prime cospirazioni del regno di Alessandro II. Verso l'anno 1861 essendo medico di armata a Kasan, egli prese parte attiva nella cospirazione militare di Ivanisky e de' suoi compagni, uno degli episodi più gloriosi del movimento rivoluzionario russo — troppo presto dimenticato dalla generazione presente — e dovette assistere al macello spietato di tutti i suoi amici. Per miracolo rimase illeso e alcuni anni dopo venne a stabilirsi a Pietroburgo.

Però da quel tempo la polizia lo tenne d'occhio e quasi ogni anno gli faceva una visita domiciliare. Dieci o dodici volte fu imprigionato, quantunque la sua prigionia non durasse mai molto tempo, poichè la polizia non riusciva mai a trovare contro di lui nessuna prova. Ben è vero che egli non prendeva più una parte attiva nelle cospirazioni, perchè tanti anni di lotta continua e di continue perdite avevano spento in lui ciò che è l'anima di ogni attività rivoluzionaria: la fede. — Dall'entusiasmo dei suoi primi anni egli era passato a quello scetticismo sconfortante che in Russia è la piaga delle classi colte e che fa sì che da noi, nei nostri rivolgimenti, sono tanto rari gli uomini "maturi": non vi si trovano che dei giovinetti o dei vecchi.

Ma nessuno scetticismo poteva sradicare dall'anima di Boris Seroff un amore e una specie di culto per coloro che più fortunati o più giovani di lui potevano rimanere nelle file dei combattenti. Quell'amore congiunto ad un certo spirito cavalleresco e ad un coraggio senza pari lo spingevano sempre a prestare ai rivoluzionarii servigi di ogni sorta.

Tanti anni di pratica gli dettero una grande abilità in tutto ciò che spetta alla parte esteriore della cospirazione: organizzazione di corrispondenza, depositi per i libri, per i giornali e le carte proibite, raccolta di denaro per mezzo di sottoscrizioni o quotazioni mensili, ecc. — Ma era insuperabile nella più difficile e più preziosa di tutte le funzioni accessorie — quella di nasconditore, che egli esercitava continuamente, tanto che un giorno egli invitò alcuni amici per festeggiare il giubileo del "decennio" del suo servizio felice in questa funzione.

Col suo coraggio a tutta prova egli non esagerava mai nulla e non vedeva il pericolo là dove non c'erano che ombre create dall'immaginazione sovreccitata.

Questa Libreria e' stata fondata col proprio scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono perciò i piu' modici e onesti.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono [illegible] inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia........ 40
La Società al domani della Rivoluzione........ 25
Le Colonne della Società........ 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane........ 30
Bakunin Dio e lo Stato........ 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista........ 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale........ 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 8.a,....ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale........ 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?........ 60
Hamon Psicologia del militare di professione........ 65
Socialismo ed Anarchismo........ 20
Nordau La funzione sociale dell'arte........ 15
Degenerazione........ 1.40
Le menzogne convenzionali.... 1.00
Lafargue La morale borghese.... 20
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte........ 15
Fabietti Idea del materialismo storico........ 40
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici........ 15
Piaceri crudeli........ 15
Ai soldati. - Agli operai........ 15
Podrecca Amore libero........ 50
Reclus Storia di un ruscello........ 40
Flamarion Astronomia popolare.. 1.75
Lo stesso (rilegato)........ 2.50
L'atmosfera (rilegato)........ 2.50
Le stelle (rilegato)........ 2.50
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico........ 2.20
Zoccoli L'anarchia........ 3.00
Labriola Il capitalismo........ 1.40

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire.. 5
Canti d'esilio........ 25
Ideali e battaglie........ 5
Rapisardi Lucifero........ 1.15
Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori........ 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli........ 5
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Mori Cristo al Vaticano........ 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra........ 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo........ 10
La Corona e la Blouse........ 10
Valide braccia........ 5
Carniglia Brani di vita........ 25
Gregori Vita militare........ 20
Andreieff Il riso rosso........ 20
Targhenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
I vagabondi........ 15
Podrecca Belve!........ 20
Calcagno Verso l'esilio........ 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer........ 15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero........ 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 5
Nöttlau Michele Bakunin........ 10
Malato Luisa Michel........ 5
Gori Sante Caserio........ 5
Emilio Zola........ 5
Per la vita e in morte di F. Ferrer 10
Fabbri Carlo Pisacane........ 5
Ginisty Amilcare Cipriani........ 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia........ 5
Mesnil Eliseo Reclus........ 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Hertzen La Camicia Rossa........ 15
Rocco Emma Un anno di recluso rio militare........ 10

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi........ 15
Gori Gente onesta!........ 15
Primo Maggio........ 10
Ideale........ 10
Senza patria!........ 10
Proximus tuus!........ 10
Ibsen Casa di bambola........ 25
Spettri........ 25
Un nemico del popolo........ 25
Gian Gabriele Borkman........ 25
Hedda Gabler........ 25
L'anitra selvatica........ 25
Marselleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori........ 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi........ 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori........ 40
Cavradori Lotta di classe........ 10
Carniglia Santa religione!........ 10
Sangue fecondo (Scena russa).. 10
Alba di pace (dramma sociale).. 15
Cesare Idoli infranti........ 10
Descaves La Gabbia........ 10
Rousselle Il maestro........ 5
Roussel Ribellione........ 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova.. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Suderman L'onore........ 25
Braccò Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc........ 5
Processo Malatesta e compagni 15
Gori Umanità e militarismo........ 5
Henry Autodifesa........ 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza........ 10
I Martiri di Chicago........ 5

ROMANZI SOCIALI

Zolà Lavoro........ 80
Fecondità........ 80
Verità........ 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il denaro........ 70
Il Dott. Pascal........ 70
Germinal........ 60
Teresa Raquin........ 50
Vita d'artista........ 30
La bestia umana........ 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi)........ 70
Il ventre di Parigi........ 35
Il paradiso delle signore........ 60
Renata........ 30
Una pagina d'amore........ 30
Nanà........ 30
Il fallo dell'abate Mouret........ 30
Voluttà della vita........ 30
Tolstoi Sebastopoli........ 40
La guerra e il servizio obligatorio 5
Murger La Boheme, illustrato.... 85
Hugo I lavoratori del mare, illust. 85
Nostra Signora di Parigi, illust.. 75
Varagnoli Nel vortice........ 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)........ 75
Mirbeau L'abate Giulio........ 30
Le memorie di una cameriera... 30
Il Calvario........ 30
Mario Urso Un'anima........ 65
Herve' La patria di lor signori!... 50
Campolonghi La Nuova Israele Romanzo sull'ultimo grande sciopero di Parma........ 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso........ 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni........ 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto)... 15
Contraddittorio MURRI-BERTELLI 10
Vassalle Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie........ 10
Most La peste religiosa........ 5
Gori Scienza e religione........ 5
Stasiota Il demone della donna... 5
Faure I delitti di dio........ 5
Rafanelli Dal dio alla libertà..... 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura........ 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo........ 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima... 5
Abate Le vergogne del confessionale 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale........ 5
Fabbri Questioni urgenti........ 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Delesalle La resistenza operaia... 5
Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi........ 5
De Sanctis La libertà del lavoro.. 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Lo sciopero generale. La lezione dei fatti........ 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini........ 5
Al caffè........ 5
L'anarchia........ 5
La politica parlamentare nel movimento socialista........ 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia; suo ideale 5
La legge e l'autorità........ 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
Ai giovani........ 5
De Cosmo Origine della ricchezza. 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Cipriani Bresci e Savoia........ 5
Caminita Free Country!........ 5
Albert Il libero amore........ 5
Pensa Vittime e pregiudizi........ 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Teoria della rivoluzione... 5
L'anarchia........ 5
Evoluzione legale ed anarchia.... 5
A mio fratello contadino........ 5
L'agricoltura........ 5
Ceccarelli Gli Anarchici e la reazione........ 5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia........ 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro........ 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo........ 10
Gori Aspettando il sole........ 5
In difesa della vita........ 5
La nostra utopia........ 10
Il vostro ordine e il nostro disordine........ 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico........ 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
La leggenda del Primo Maggio.. 5
La donna e la famiglia........ 5
Malato Religione e patriottismo... 5
S. Merlino L'integrazione economica........ 5
Le premesse del socialismo........ 10
Perchè siamo anarchici?........ 5
Zavattero Ozio e lavoro........ 5
Eleviamoci!........ 5
Il pudore........ 5
Eroe davvero!........ 5
Il giuoco della borghesia........ 5
L'analisi dell'Ideale........ 5
Rafanelli Società presente e società avvenire........ 5
Belli Il tradimento riformista..... 5
Goldman Quel ch'io credo........ 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Borghi Verso il comunismo anarchico va la storia........ 5
Converti Che cosa è il socialismo. 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
Combattiamo il parlamentarismo. 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
I principî dell'anarchia........ 10
Nieuwenhuis La donna e il militarismo........ 5
Bertoni Abbasso l'esercito!........ 5
Gori Guerra alla guerra!........ 5
Grave La panacea della rivoluzione 5
Chi siamo e cosa vogliamo........ 5
Sivieri Giorgio e Silvio........ 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo). 5

Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Milano Primo passo all'anarchia.. 10

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari........ 15
Voltaire Zadig - Il Micromega.. 15
Candido o l'ottimismo........ 15
Marx Il manifesto dei comunisti.. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto........ 20
L'uccello........ 20
Ciancabilla Fiori di Maggio........ 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela.. 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini........ 1.10
Grammatica per lo studio della lingua inglese........ 40
B. S. Darwin e il darwinismo........ 10
Aroldi L'origine dell'uomo secon la teoria dell' evoluzione........ 10
Compendio di Mitologia........ 10
Lo Forte Storia del sole........ 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Dalla terra alla luna (illust.) 50
Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato)........ 50
L'arcipelago in fiamme (illust.). 50
La scuola dei Robinson........ 50
Il raggio verde........ 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Ferrer La scuola moderna........ 5
Ciariantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Morello (Rastignac) Germinal.... 5
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato)........ 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)........ 2.50

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago........ [illegible]
Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto di Gaetano [illegible]........ 10
di Ferrer (ediz. M. E.) 10
Ferrer (grande formato) 25
John Most........ 25
Luisa Michel........ 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella, Nel Castello Maledetto, Allo Czar Nicola II; Ferrer e Soledad 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908........ 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909........ 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica........ 5
Bergeret L' Internazionale, con musica........ 5

PROPAGANDA INGLESE

John Most The God pestilence... 5
Roller The social general strike.. 5
Kropotkin An appeal to the young 5
Esteve To the american people 2 per [illegible]

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a — L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, APRIL 16 1910. N. 94

La "tournee" d'un pagliaccio

I giornali d'Europa e d'America sono pieni delle gesta mirabolanti d'uno dei più grandi istrioni politici dell'epoca nostra. Essi tutti fanno a gara per esaltarne l'intelligenza, il coraggio, il carattere, l'originalità personale, e tutto ciò, pur troppo, non è che un segno della degenerazione del carattere dei nostri tempi e della bassa valutazione che ha raggiunto la personalità umana, dal momento che i salti funambolecchi d'un pagliaccio possono essere scambiati per segni di potenza d'intelletto e di energia fattiva e pratica.

Spesso ci ha assalito il dubbio che il nostro pessimismo di eterni malcontenti ci potesse far velo agli occhi ed impedirci di comprendere in che cosa consista la grande personalità di Teodoro Roosevelt — poichè è proprio lui il personaggio in discorso — e di trovare completamente giustificate e meritate le lodi senza fine tributategli in coro da borghesi d'ogni gradazione. Ma per quanto ci siamo scervellati ad esaminare le vicende principali della sua vita politica non abbiamo trovato un atto, un atto solo di qualche importanza — anche dal punto di vista puramente borghese — che possa giustificare solo in minima parte l'ammirazione di cui è gratificato questo pallone gonfiato della vita pubblica americana, cioè della più insulsa, corrotta e corruttrice vita pubblica di tutti i paesi del mondo.

Il nostro eroe cominciò la sua carriera come un *cow-boy* e del *cow-boy* ritiene anche attualmente tutta la brutalità, la goffaggine e la mancanza di tatto. Poi comandò uno squadrone di cavalleria in quella grottesca parodia di guerra che fu la guerra ispano-americana, fu anche capo della polizia di New York, e del poliziotto ritiene sempre i sentimenti oppressivi, in fine fu presidente della repubblica americana e come tale non ha al suo attivo che un seguito di brindisi, di discorsi, di messaggi, in cui sono mescolate alla rinfusa tutte le incongruenze del suo spirito incolto, della sua smania di mettersi in evidenza, della sua megalomania da manicomio che gli fa credere sul serio d'essere uno dei pilastri della storia del mondo.

E' stato notato dai suoi biografi ed ammiratori che egli ha parecchi punti di rassomiglianza con Guglielmo secondo di Germania, ed è vero. Però questo che i suoi esaltatori hanno creduto di ascrivergli a lode non caratterizza, in verità, altro che le sue manchevolezze, le sue deficienze, l'assenza assoluta di quelle qualità essenziali che possono far di costui un' [illegible] tale da avere un certo peso nello svolgersi dei tempi nostri.

Egli, come Guglielmo secondo, è un personaggio essenzialmente decorativo e di parata. Tutti e due hanno la mania dell'io, a cui cercano di dare sfogo col mettersi in evidenza in tutte le occasioni, ufficiali e private, con brindisi, discorsi, freddure di ogni genere, col parlare specialmente quando dovrebbero tacere, tutti e due sono incolti, rozzi, brutali, senza idee originali, tutti e due sono vuoti come tamburi, tutti e due credono di avere una parte essenziale nell'avanzamento civile dell'umanità.

L'atto principale della presidenza del gran Teddy è stato quello d'aver dato agio ai *trusts* di acquistare una potenza enorme ed incontrollabile, e d'aver voluto poi con atto di ragazzaccio indispettito combatterli e fermarli nella loro corsa fatale e seminatrice di lutti. La conseguenza terribile di questa politica insipiente, malaccorta ed impulsiva, fu la grave crisi economica che travagliò questo paese due anni fa e che non accenna ancora a finire e forse non finirà mai.

Ed è questo ignobile tipo di *blagueur* che la muta gazzettante d'Europa e specialmente — ahimè! — d'Italia, porta ai sette cieli come uno dei più strenui, energici e rappresentativi campioni della razza umana! Povera razza umana se dovessero abbondare in essa degli esemplari simili!

A dire il vero le esaltazioni tributategli in questi giorni hanno raggiunto i limiti del grottesco e dell'inverosimile. Sembra quasi che quei signori abbiano voluto fare dell'ironia, e soprattutto divertirsi un pò alle spalle di questo barbaro che, carico di pelli di fiere, s'era venuto ad affacciare alle sponde di quel fiume che vide nascere la civiltà occidentale ed assistè al suo diffondersi per tutto il mondo.

Figuratevi che il sindaco di Roma, Nathan, ha paragonato Teddy Roosevelt a Marco Aurelio! E nessuno ha riso! Povero imperatore filosofo dell'epoca pagana! Nessuno t'avrebbe potuto predire che a tanti secoli dalla tua morte, avresti dovuto ricevere il supremo insulto di venir paragonato ad un ex-guardiano di vacche salito, per l' insipienza dei suoi concittadini, a rappresentare il paese dell' industrialismo borghese per eccellenza, del mercantilismo sordido e dell'adorazione del vitello d'oro!

Un altro esempio della delicatezza di tatto, del saper fare, della gentilezza d'animo dell' ex-guardiano di vacche è dato dal modo come si comportò nei suoi giorni di permanenza in Egitto! Il più rozzo e malaccorto novizio della politica non sarebbe incappato in una *gaffe* così bestiale! Figuratevi! Il buon Teddy in uno dei soliti discorsi di cui, insieme al suo compare di Germania, ha la privativa, voleva persuadere i nativi di quel paese a sopportare pazientemente il giogo inglese che era stato loro apportatore di civiltà e benessere! E dire che quei disgraziati fanno tanto per liberarsene ed hanno impegnato una lotta a morte col governo inglese, lotta che merita d'essere considerata con rispetto da tutti gli uomini di sentimenti liberi, specialmente quando si vantano di appartenere al paese della libertà, (?) alla *libera America*.

La borghesia internazionale di Europa e d'America dev' essere afflitta da una grande scarsezza d'uomini d'intelligenza e di carattere se non ha altri che un Teodoro Roosevelt da mettere in mostra, da portare in giro e da esaltare alle stelle! Il fatto stesso che una personalità così insignificante richiama al suo passaggio gli sguardi, le voci di ammirazione, gli applausi ed i battimani di tutta un'imputridita accozzaglia di accidiosi, di fannulloni improduttivi che stimano atti eroici ammazzare a tradimento dei leopardi e dei leoni, indica lo Stato di degenerazione e d'impotenza finale in cui la borghesia è piombata, e che terminerà solo con una buona raffica rivoluzionaria che spazzerà perfino i residui d'un vecchio mondo in cui istrioni e burattini riscuotono quegli onori che dovrebbero essere tributati a coloro che lavorano per il benessere e l'avanzamento umano.

* * *

Echi e rumori

In che mani!

Il giorno 8 d'aprile è venuto alla luce a New Haven, Conn., uno di quei tanti fatterelli che sembrano fatti apposta per dar ragione a noi, critici impenitenti di una società immonda e putrida la cui morale è un impasto di svergognatezza e di pudicizia fratesca, di meretricio e di puritanismo.

Lo "state attorney" Arnon A. Alling, chiedendo in corte una pena severa per Charley Ross e sua moglie implicati nel commercio di carne da piacere, dichiarò crudamente che all'associazione per il traffico infame appartenevano in New Haven anche un "city official, la polizia e il clero," e che a suo tempo li avrebbe tradotti in giudizio.

E dire che i preti e la polizia pretendono insegnarci la morale e difenderci dai ladri! E dire che questa accolta di bricconi e di vermi pretendono avere il diritto di controllare i nostri passi, la nostra coscienza!

Povera umanità, in che mani sei capitata!....

March on to victory.....

I social-democratici vanno in solluchero per la vittoria riportata a Milwaukee, nello stato di Wisconsin. E fin qui nulla di male. Che il potere sia in mano ai repubblicani, ai democratici o ai social-democratici, ben sappiamo quello che tocca agli operai: fame e oppressione.

Soltanto mi domando io: che c'entra il Socialismo colla pazza corsa al potere di questi politicanti? "I socialisti vittoriosi a Milwaukee," "Milwaukee, la prima grande città socialista." "Il socialismo e l'emancipazione dei lavoratori a Milwaukee." Che roba è codesta? Povero Socialismo! sei in buone mani.

I buoni borghesi, allarmati dalla concorrenza al potere di un nuovo partito, hanno gettato in questa occasione tutta la loro bava sul Socialismo e specialmente contro l'Alderman Victor Berger, che denunziano come un rivoluzionario sanguinario bramoso di rovesciare il sistema capitalistico ecc. ecc.

Calmatevi, buoni borghesi, chè non è poi così difficile intendervi. Dove c'è due partiti c'è anche posto per un terzo. La dichiarazione del sindaco-eletto, Emil Seidel, è chiara, del resto:

"Il primo passo del Social Democratic party sarà di rassicurare la gente e dissipare dalle loro menti l'apparente paura che la nostra vittoria significhi un intero rovesciamento dell'attuale stato di cose."

Ma i buoni borghesi temono sempre; un nuovo competitore è sempre male accolto.

Primo Maggio

"Alcune organizzazioni operaie di New York preparano delle manifestazioni per il trenta aprile, come celebrazione della data del Primo Maggio. Si organizzano parate, feste e luminarie: il tutto inaffiato da birra."

"Il Socialist Party farà anch'esso una parata, ed avrà compagne, nel comizio dell'Union Square, alcune organizzazioni dell'American Federation of Labor."

Scusate se è poco!

Il Primo Maggio, che ci ricorda il sangue proletario sparso dalla borghesia assassina e che fu un giorno di lotte eroiche e di tentativi di riscatto, è divenuto........ una festa! Giusti numi, "confido a voi questo popol d'eroi"......

In Parlamento

Una scandalosa chiusura della sessione legislativa nelle prime ore del mattino del 7 corr. ha scandalizzato i ministri protestanti di Trenton e dintorni e il giorno susseguente decisero di invitare il governatore Fort a ordinare un'inchiesta. Da questa, essi affermano, risulteranno fatti "in base ai quali si potranno mettere in stato d'accusa vari Assemblymen (Deputati) i quali apertamente baciarono e abbracciarono donne di equivoco carattere nella galleria e nelle sale del Parlamento statale. Si sa già qualche cosa intorno ai colloqui intimi di quelle donne coi legislatori nelle stanze private del Parlamento. Avvennero, si dice, nella sala delle Commissioni, scene scandalose mai viste in un palazzo legislativo. Donne ubbriache ed eccitate saltarono su di una gran tavola ed eseguirono danze oscene fra gli applausi dei legislatori, anch'essi ubbriachi. Una delle donne era quasi interamente svestita."

"Una donna si abbandonò ad oscene esibizioni e l'ilarità durò fino all'alba quando le donne uscirono barcollando dal palazzo scortate da alcuni dei legislatori."

E che male poi c'è in tutto questo? Forse che in Parlamento si deve soltanto "parlare"? Trovandosi lì, i.... legislatori hanno voluto fare anche altro, *that's all*.

Comprendo che i cittadini, aspettandosi dai deputati ciò che essi stessi non hanno saputo fare, restano sorpresi e indignati ogni volta che qualcosa di simile "leaks out" dalle sale parlamentari. Ma la colpa ricade tutta sugli elettori, o per meglio dire, sulla loro ingenuità. E l'ingenuità si paga cara, amici miei.

Teddy

Decisamente l'ex-presidente degli Stati Uniti vuole ad ogni costo attirare l'attenzione del mondo su di sè. Dopo avere onorato l'Africa della sua presenza, ora va visitando l'Europa e banchettando coi sovrani dei diversi stati, gonfio e pettoruto come un tacchino, banale e ruvido come un "rough rider." Il Vaticano intollerante e geloso delle altre sante botteghe, non ha voluto riceverlo, essendosi Teddy rifiutato di star lontano dai Metodisti come avrebbe voluto Bepi. E questo incidente colla malnata banda cattolica gli ha procurato un pò di simpatia a cui, del resto, egli à quasi diritto per non essersi avvilito a piegarsi ai voleri della carcassa papale. La stampa germanica però già lo criticava acerbamente.

Sotto il titolo di "Teodoro il Grande," Massimiliano Harden attacca il divo Teddy nel "Zukunft" e dice che questi "ha fatto più chiasso di tutti i 25 presidenti che lo precedettero presi insieme," accusandolo di aver precipitati gli Stati Uniti in una crisi che ancora dura. Secondo Harden, fu appunto Roosevelt che umiliò la Germania inducendo Guglielmo ad accettare le proposte francesi nella questione marocchina; e s'egli affetta "alcune triviali attenzioni, questa non è una buona ragione per cui la Germania debba festeggiare questo capitano dei *rough riders* come un eroe o un amico fedele."

"Il giro di Roosevelt attraverso l'Europa — dice Harden — non è che un giro di *bluff*."

A. Echelmi.

Il "Contratto di lavoro"

Una delle TROVATE più funeste al movimento operaio d'America fatta dai "leaders" dell'Unionismo, è senza dubbio il "Contratto di lavoro." Sebbene ormai questo metodo sia quasi da tutti conosciuto, non è tuttavia del tutto inutile spendere due parole per far conoscere ai nostri lettori il suo vizio capitale che lo trasforma in tradimento a danno dei lavoratori.

Esso consiste in un contratto che viene stipulato di comune accordo fra i rappresentanti delle organizzazioni operaie ed i padroni, o rappresentanti delle compagnie sfruttatrici, in apposite convenzioni nazionali, mediante il quale contratto operai e padroni, dopo di essersi accordati sul salario e sulle condizioni del lavoro, si impegnano di deporre le armi per un termine di due anni o più, e di non riprendere le ostilità se non in caso di

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

violazione da una delle due parti ai patti stabiliti. Cosicchè se all'indomani del contratto si verifica un aumento di prezzo su tutti i generi alimentari, sugli affitti, sui vestiti, su tutto il costo della vita insomma, il povero lavoratore non si trova nel diritto di esigere il minimo aumento di salario e deve attendere ad avanzare qualsiasi domanda di questo genere alla scadenza del contratto, cioè due anni dopo. Ma non sta ancora qui tutto il difetto del "Contratto di lavoro." Il peggio si è che, con tale sistema, la sola arma efficace di cui può disporre il lavoratore, cioè lo sciopero, diventa un'arma spuntata quasi del tutto inutile.

Ed ecco come: I padroni, o compagnie, in previsione di un possibile sciopero alla scadenza del contratto, durante tutto il periodo di pace stabilita possono premunirsi di tutti i mezzi per assicurarsi la vittoria in caso che lo sciopero si avverasse, accumulando una quantità di prodotti per poter fornire il mercato per qualche mese e mettendo le miniere o le officine in condizioni da non soffrire gravi danni per la chiusura di esse nel breve periodo che può durare lo sciopero. Così mentre gli operai colle loro famiglie soffrono la fame i padroni se ne vanno in villeggiatura, e col pretesto dello sciopero rialzano i prezzi delle loro merci previdentemente accumulate. In tali condizioni la vittoria dei padroni non è dubbia.

Ma il "Contratto di lavoro" nasconde un altro tranello in cui i lavoratori cadono con un'incoscienza veramente pietosa. Ed il tranello consiste nel rendere impossibile lo sciopero di solidarietà, o di simpatia, come lo si suole chiamare in questo paese. Ed ecco in che modo avviene: Essendo le organizzazioni divise per mestieri e per categorie i contratti vengono stipulati mestiere per mestiere, categoria per categoria ed in epoche diverse, dimodochè la scadenza dei contratti avviene pure in epoche diverse Perciò quando gli operai di un dato mestiere o di una data categoria alla scadenza del loro contratto si mettono in isciopero o perchè il padrone non vuole rinnovare il contratto sulle stessi basi o perchè essi, gli operai, reclamano un piccolo aumento di salario, non possono contare sulla solidarietà degli operai affini al loro mestiere sol perchè appartenendo ad un'altra categoria il loro contratto non è ancora scaduto e non vogliono quindi violarlo. E così si verifica spesso il caso, tanto per citare un esempio, che mentre i tintori sono in isciopero, i tessitori che appartengono alla stessa organizzazione, tessono la seta tinta dagli "scabs," i ferrovieri, pur avendo in tasca la tessera della stessa organizzazione, non esitano a trasportare il carbone scavato dagli "scabs" quando i minatori sono in isciopero.

Se non dovessi mantenermi nelle proporzioni di un semplice articolo dimostrerei come gli operai di molti mestieri non possono avere alcuna speranza di miglioramento giacchè i loro scioperi sono condannati ad una sconfitta certa senza lo sciopero di solidarietà di altre categorie affini, ciò che non si verifica mai per il comodo pretesto che queste non vogliono violare il contratto stabilito.

Oggigiorno poi che, data la coalizzazione dei capitalisti e le nuove condizioni industriali, lo sciopero parziale di un singolo mestiere non riesce più a ferire l'interesse capitalistico ed è giocoforza ricorrere allo sciopero di tutta un'industria e talvolta di parecchie industrie per poter indurre i padroni a far qualche piccola concessione, risulta che gli sforzi ed i sacrifizi dei lavoratori rimangono quasi sempre sterili, cosa che uccide l'entusiasmo ed allontana dalle masse la fiducia nell'Unione. Infatti da dieci anni in quà le conquiste proletarie sono state insignificanti.

E' dunque il sistema del "Contratto di lavoro" che bisogna anzitutto abbandonare per rendere possibile lo sciopero di solidarietà e quindi lo sciopero generale.

Il padrone è un nemico irreconciliabile del salariato, perciò nessuna tregua questo deve accordare a quello. I lavoratori devono mantenersi sempre sul piede di guerra per poter ingaggiar battaglia ogni volta che si presentano le circostanze favorevoli.

Nessun contratto, nessuna pace fra lupo ed agnello.

IL SINDACALISTA.

Fuori della legge

— Imputato alzatevi: non fate l'idiota. Avete bene inteso tutte le accuse che vi si fanno? Affermate di essere autore di tutte le grassazioni di cui la nota poliziale sulla scorta di deposizioni e testimonianze irrefragabili vi fa carico e di cui l'istruttoria vi ha riconosciuto colpevole?

— Sì, signor presidente.

— Apprezzo il vostro..... cinismo; così il dibattimento viene semplificato. Pure se avete qualche cosa da dire in vostra difesa, qualche circostanza da far risultare che possa esservi calcolata come attenuante, la legge ve ne accorda il diritto; parlate pure.

— Grazie, signor presidente, grazie a voi ed anche alla legge..... ma non saprei proprio cosa dirvi in mia difesà. Ho rubato, ebbene punitemi. Mandatemi all'ergastolo, dove volete. Se per un atto di pietà mi rigettaste nella strada io dovrei tornare a rubare..... per gli altri.

— Come per gli altri? Avete dunque dei complici? Siete dunque affiliato ad un'associazione di malfattori? E perchè non l'avete detto appena vi hanno arrestato? Ecco che ci obbligate ad un supplemento d'inchiesta.....

— Non mi avete compreso, signor presidente. Dicendo che dovrei tornare a rubare per gli altri non mi riferivo ai complici che mai ho avuti. Per prendere un signore per il collo e strappargli l'orologio, non ci vogliono complici. Ma l'orologio bisogna venderlo a qualcuno. E questo qualcuno ch'è sempre un negoziante onesto, odorando in voi il ladro, si crede in dovere di offrirvi una miseria per l'oggetto che gli volete vendere. Così dopo avere arrischiata la vita e qualche anno di galera per conquistarvi un valore di venti lire .....ecco che ve ne offrono quattro e per..... aiutarvi a continuare. Dicono che anche chi lavora, i padroni lo compensano sulla stessa misura. Gli danno non quel che gli spetta, ma quel che lo regga in piedi perchè continui a farsi sfruttare.....

— Imputato voi divagate. Del resto la legge prevede il caso: i ricettatori non sfuggono al codice.

— Sì..... quando sono stupidi ed appartengono alla zavorra.

— Basta, noi non siamo quì per discutere.

— Ci siete per condannarmi.

— Badate, il vostro contegno non può che pregiudicarvi... siate umile.

— Di più non potrei esserlo, signor presidente. Vi ho detto fate di me quel che vi pare; non vi basta?

— Noi non facciamo di voi quanto a noi pare. E' la legge che vi condanna.

— E chi è la legge?

— L'insieme dei dettami morali che mantengono in piedi la società e che garantiscono la vita e la proprietà dei cittadini, punendo quelli che trasgrediscono a tali dettami. Voi dunque vi siete posto fuori della legge.....

— Da quando?

— Da quando avete intrapresa la carriera del ladro.

— Prima dunque io ero dentro la legge?

— Certamente.

— Scusate, ma non mi sembra possibile. Voi avete detto che la legge garantisce la vita e la proprietà di tutti i cittadini; ebbene, se io mi cacciai a fare il ladro è perchè, non parlo di una proprietà che non ne ho mai avuta, la mia vita pericolava.

— Come!

— La prima volta ho rubato per fame.

— E la seconda?

— Ve lo dirò...... Ero giovane ancora: non volevo continuare. Mi offrii come facchino: ero troppo debole; entrai in un officina: non mi trovavo tagliato per il mestiere. Feci un pò di tutto e sempre senza risultato. Mi cacciavano da dovunque, spesso dimenticandosi puranco di pagarmi.....

— Perchè vi mancava la costanza e la volontà.

— No, signor presidente, io volevo, ma c'era qualche cosa in me che mi rendea inatto alla fatica continuata. Non so da dove mi venisse quella incapacità..... Forse dai miei... Allora decisi di entrare nelle guardie di polizia.....

— Fecero bene a non accettarvi....

— Oh! non crediate: ce ne sono peggiori di me tra loro.....

— Voi ingiuriate un corpo.....

— Signor presidente, io racconto. Non mi accettarono perchè non avevo le carte in regola, e non per altro. Ci voleva il permesso dei miei genitori, fede di nascita e che so io....... Dove diavolo stavano i miei genitori?...... In quale parrocchia mi avevano battezzato?..... Se non ricordo neppure il nome della strada in cui mi abbandonarono!.... Allora tornai a rubare: era tanto semplice.

— Voi siete un cinico. Il vostro racconto del resto è inverosimile. Siete un vagabondo nato e cresciuto nel vizio....

— Benissimo, è quello ch'io dico.

— E come tale dovete essere allontanato dalla società per cui siete una continua minaccia.....

— Che mi si allontani.... io non ne faccio questione. Ma nego ch'io sia un pericolo per la società. Che mi si dia da mangiare, un ricovero, non domando altro.

— Lavorate.

— Eh! sì... lavorerò farò..... quel che posso... per esempio, dico, il pescatore.

— Non fate il buffone, rispettate il luogo.

— Io lo rispetto, signor presidente...... ho detto il pescatore e sul serio.

— E perchè non lo avete fatto prima di buttarvi alla mala vita?

— Perchè... anche questa è bella! sentite.

Vado a pescare un giorno, trovo un bel posto..... Arriva un signore e mi caccia via, gridando questo posto è riservato a me. Bene, dico io, e vado più lontano. Arriva una guardia e mi domanda: avete il permesso?

— Quale permesso? — Non fate la bestia, il permesso del municipio per pescare. La licenza, dico.... No! Ed allora andatevene.

— Imputato, la nostra pazienza è al colmo; sembra che vogliate divertirvi alle spalle del tribunale.

— Domando scusa. Mi avete detto di parlare ed ho parlato. Cosa dovevo dire perchè non abusassi della vostra pazienza? Non lo so.

— Lo saprete quando uscirete dalla galera, e quando qui tornerete se non mettete giudizio.

— Ci tornerò di sicuro, signor presidente, che volete che mi faccia la galera? E quando sarò fuori che dovrò fare per vivere se non tornare a rubare? Se non mi pioverà in questi anni una eredità, mi troverò nelle stesse condizioni di ieri ed oggi.

— Peggio per voi.

— Lo so bene; ma ditemi, signor presidente: voi e la vostra legge e la vostra società, per migliorarmi, perchè io cessi di essere un ladro, non potete fare proprio altro che mandarmi in galera?...

KRISTO.

Anticlericali e religione

Moltissimi sono quelli che si dicono anticlericali, ma che in fondo sono più religiosi dei preti. Questi anticlericali vi dicono che odiano il prete perchè è un essere immorale, corruttore della gioventù, violatore di donne, ladro, ecc., ma se voi andate a dir loro che dio non esiste, che l'uomo non è stato creato, ma si è sviluppato da un essere inferiore tuttora sconosciuto, allora vi saltano agli occhi dicendovi che siete uno stupido, che mai l'uomo e la scimmia possono discendere da una specie comune. Vi dicono che il prete è un birbante, un truffatore, ma che un Dio, un essere supremo ci dev'essere, e come prova vi mostrano, vittoriosi, il sole, la luna e le stelle, dicendovi che quegli astri non hanno potuto nascere come dei funghi.

Da che avviene tutto questo? primo: dall'ignoranza; secondo: dalla troppo ristretta propaganda unilaterale fatta dai nostri anticlericali che si accontentano di tagliar i rami dell'albero risparmiandone le radici: combattono troppo particolarmente il prete lasciando la religione intatta. Ah! se i nostri anticlericali militanti facessero una propaganda scientifica ed antireligiosa, invece dei soliti insulti al prete, di quanto avanzerebbero le idee antireligiose ed anticlericali!

Combattendo il prete porco, il prete ladro, lo stupratore di fanciulli, voi non farete altro che farne cambiar uno per un altro di apparenza migliore, ma che in fondo è il peggiore avvelenatore di giovani cervelli; mentre se voi combattete la religione, dimostrate le sue assurdità, i suoi pericoli, ecc., voi taglierete le radici all'albero del male e il prete crollerà da solo.

Alla religione noi dobbiamo opporre la scienza e la ragione, e solo così si potranno liberare i cervelli dalle secolari superstizioni che recarono tanto danno all'umanità

Non dobbiamo fare dei credenti, ma dei convinti, perchè tutte le credenze si equivalgono. L'uomo non deve credere ciecamente, deve ragionare su tutto e farsi un'idea propria di tutto quel che lo circonda.

L'uomo che pensa vince doppiamente, disse uno scienziato francese. Ed ha ragione.

Gli anticlericali che non hanno almeno una nozione generale di scienza e di storia, rischiano sempre di ritornar all'antica fede. E così avviene sovente quando sono a punto di morte, questi anticlericali mandano a chiamare il prete e muoiono in "grazie di Dio." Se invece l'uomo studia e ragiona su tutti i fenomeni naturali, in qualunque circostanza si trovi la ragione non gli manca mai, vince ogni ostacolo e non ritorna mai a quella credenza che il povero di spirito riaccetta in quelle circostanze.

A. VERCELLOTTI.

Cobalt, Ont.

L'ANARCHIA

— La libertà! Ma ci credi tu a codesta libertà completa a cui voi anarchici aspirate?

— E perchè no? Perchè dovrei combattere per quella se non ci credessi? Strappandosi ogni giorno una libertà di più, è evidente che una buona volta sarà conquistata la libertà completa in cui sono contenute tutte le libertà.

— Già!..... A te sembra che si vada verso la libertà completa ed io vedo invece che si fabbricano sempre nuove leggi, che poi non fanno altro che intralciare ogni minimo passo che fa un individuo. Anzi, la classe dominante americana, per esempio, cerca con ogni mezzo di togliere quel pò di libertà già largita tanti anni fa colla Costituzione: la libertà di parola e di stampa.

— Vedi: prima di tutto non bisogna prendere come esempio gli Stati Uniti, poichè qua giungono tutti i giorni nuovi immigrati e non è facile intendersi l'un l'altro per un movimento simultaneo allo scopo di conquistare nuovi diritti nonchè di far rispettare quelli già conquistati. Se poi si fabbricano sempre nuove leggi, ciò vuol dire che la classe dominante ne sente il bisogno per difendersi dagl'incalzanti attacchi degli operai, i quali cominciano a capire che i padroni sono semplicemente dei ladri e che non è vero che un dio dal di fuori dell'universo li abbia creati quali sono. Non vedi che la borghesia spesso finge di emanare leggi in favore della classe sfruttata? Questa sua finzione è già un segno ch'essa s'accorge che il popolo comincia a svegliarsi e che c'è bisogno di un pò di polvere negli occhi per acquetarlo. Ma quando il popolo avrà compreso che *tutte* le leggi governative, "buone" o cattive, sono cattive per noi oppressi e che solo servono a favorire i capitalisti, allora suonerà l'ultima ora della tirannia e gli sfruttati saranno sulla via della libertà completa.

— Sì..... ma, quando sento parlare di libertà "assoluta" dell'individuo, io rimango un pò scettico. Come può, mi domando, essere un individuo *assolutamente* libero se vive in società? Se vi è libertà assoluta, a mo' d'esempio, per me, non vi può essere per il mio vicino; dove comincia la libertà mia finisce quella d'un altro.

— Certamente. Bisogna persuadersi che tutto è poi relativo. Se parliamo di libertà completa e magari "assoluta" come tu dici, non intendiamo che uno o pochi individui debbano essere assolutamente liberi a scapito del resto dei mortali. Cotesto, in un certo senso, esiste oggi Noi invece propugnamo l'*eguaglianza* di libertà per tutti. Colui che in una società libera ledesse i diritti altrui sarebbe un oppressore, un nemico di quella società.

— Un nemico di quella società! E come va che tu spesso dici che sei un nemico della società eppure non sei un oppressore?

— Oh, il caso è diverso. Io sono nemico di *questa* società perchè essa mi opprime, mi toglie quella parte di libertà di cui ho tanto bisogno. Oggi, la società è la tiranna ed io l'oppresso. Io reclamo i miei diritti al banchetto della vita e la società me li nega. Se dunque mi ribello ad essa, se mi dichiaro suo nemico, gli è perchè, a mio modo di vedere, sono dalla parte della ragione. Così avrebbe ragione di ribellarsi una società basata sulla giustizia (uguaglianza di libertà) ad un individuo che volesse invadere il campo delle altrui libertà. Si erga ad oppressore un solo individuo o tutta una società, quella oppressione è sempre condannabile.

— Adesso comprendo. Ma il guaio è che l'individuo non è soltanto schiavo delle istituzioni sociali, ma anche dei suoi pregiudizi, delle sue passioni, ecc. Anche quando l'oppressione dell'autorità sarà, se fosse possibile, scomparsa, l'individuo non sarà ancora "libero." Per conseguenza, credo che sarebbe meglio che l'individuo perfezionasse, prima di tutto, se stesso; così, quando la cellula (l'individuo) sarà evoluta, tutto l'organismo (la società) sarà presso alla perfezione.

— E' vero che siamo anche schiavi dei nostri pregiudizi e delle nostre passioni e, come ti accennai altra volta, noi cerchiamo appunto di liberarcene per avvicinarci sempre più alla luce della verità e quindi a quella della libertà Ma noi non crediamo affatto che gl'individui possano evolvere liberamente in una società fondata sull'inganno e l'oppressione. Anzi, in fondo, i pregiudizi e le passioni umane persistono appunto perchè alimentati dalla organizzazione autoritaria e oscurantista della società. Ecco perchè il bisogno della libertà è impellente. Comprendo che sembra vi sia un circolo vizioso: l'in-

dividuo per evolversi ha bisogno di una società libera, e una società libera non si può ottenere se non vi sono individui abbastanza coscienti per combattere per quella o per formarla. Ebbene, bisogna battere tutti e due i chiodi: educarci e ribellarci. Mentre si lavora a sviluppare le coscienze, bisogna inoltre infondere sempre più nel popolo lo spirito rivoluzionario. Da un lato si combatte l'autorità, dall'altro ci educhiamo a vivere senza di essa.

— Credo però che le passioni umane esisteranno sempre e che l'uomo sarà sempre schiavo di qualcosa che risiede nel proprio individuo.....

— Una ragione di più per combattere l'oppressione governativa e sociale, dal momento che ne abbiamo già troppo della schiavitù che risiede in noi stessi. Combattiamo lo Stato e ogni forma di autorità e di sfruttamento, ribelliamoci a qualunque oppressione e impariamo a non opprimere, e un gran passo sarà fatto verso la libertà.

UNA NEOFITA

I benefici del legalitarismo in Australia

I cani grossi del sobialismo nostrano, quelli che, quando non abbaiano alla luna, parlano come oracoli, tra i migliori argomenti per dimostrare la bontà e l'efficacia della legislazione sociale, del parlamentarismo socialista, dell'arbitrato obbligatorio e di tutti gli altri cerotti usati da questi benemeriti cerusici della borghesia, citano il caso dell'Australia.

Ebbene a tal proposito, non è inutile sapere che in seguito alla recente partecipazione allo sciopero dei minatori della Nuova Galles del Sud, il presidente del Sindacato dei minatori del Nord è stato condannato a tre anni di lavori forzati, e diversi *meneurs* ed operai furono imprigionati e condannati

Il *Socialist* di Melbourne, in uno dei suoi ultimi numeri, commentando tali fatti, li attribuisce allo spirito tardigrado delle associazioni operaie e conclude con queste parole che hanno valore e significato in Australia ed anche..... in Italia (anche in America, diciamo noi! [N. d. R.]):

"Giudicatene: arresti di capi e di organizzatori dello sciopero, arresti in massa degli operai che han presa la parola nelle riunioni, una legge dei salari imposta ai lavoratori, una legge che sopprime gli scioperi. Tutto ciò ed altre umiliazioni ancora, gli operai australiani le hanno accettate, ed ora la paura impedisce loro perfino di mormorare.

Veramente, la forza delle unioni operaie rivoluzionarie è stata rovinata da dieci anni di arbitrati e di spirito di legalità.

Gli operai han messo la loro fiducia nei parlamenti ed è dai parlamenti che oggi son crocifissi."

Ogni commento è inutile e guasterebbe.

IL VAGABONDO.

(La Demolizione).

Cronaca cittadina

Sciopero

Lo sciopero della Wadsworth & Doherty Silk Mill non è ancora terminato. Si sa come scoppiò. Gli operai di questa fabbrica appartengono all'American Federation of Labor riconosciuta dai padroni. Ma alcuni nuovi tessitori si rifiutarono di entrare in detta Unione, non sappiamo se perchè anti-unionisti o per le basi del tutto borghesi dell'A. F. of L. Di qui lo sciopero degli unionisti che non ottennero dai "bosses" lo immediato licenziamento di quei tessitori avversari dell'unione o di *quella* unione. I padroni dicono che la loro deve essere un "open shop" e che quindi non possono obbligare gli operai ad appartenere all'unione nè impedirli che vi appartengano.

Noi non siamo niente affatto teneri per l'American Federation of Labor, la quale si è sempre tenuta più dalla parte dei padroni che da quella dei lavoratori. Però, se la ditta Wadsworth & Doherty cerca con tutti i mezzi di disfarsi dell'unione, ciò vuol dire che un'unione cattiva è meglio che niente per gli operai. Noi vediamo che nelle fabbriche dove non c'è unione i padroni vanno in bestia soltanto se un tessitore domanda il prezzo dei lavori che ha sui suoi telai. Cosa stranissima, poichè un operaio ha il diritto di sapere quanto è pagato il lavoro ch'egli va a fare; pure, un tale atto basta perchè l'operaio sia preso di mira.

Sarebbe oramai tempo che i tessitori di Paterson pensassero seriamente a organizzarsi per resistere agli abusi padronali. L'A. F. of L. è una cattiva unione? Ebbene, c'è la Industrial Workers of the World, che fa tutti i giorni nuovi proseliti dappertutto — perchè gli operai di Paterson dormono invece di unirsi ai lavoratori di tutto il mondo?

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dawson, Ill.

(P. Nigra). — Il mondo è tutto una gran commedia, e ciò sanno i più furbi. Però avvengono anche delle farse che fanno ridere, dalle quali si può giudicare quando siano stupidi gli operai, e di che si servano i politicanti per salire al potere. Il mercimonio più sfacciato unito a qualche pezza da cinque e qualche barile di birra è quanto occorre ai farabutti bacati del politicantismo per giungere all'agognato cadreghino.

I lavoratori poi, che non hanno nè cervello nè coscienza, e per conseguenza non sanno riflettere nè pensare, si lasciano vendere e comperare come tanti animali al mercato e votano per chi più paga loro da bere.

Questo è quanto avviene nel mondo intiero, ed a Dawson, Ill., in particolare. Giorni or sono, con qualche barile di birra, il magnata che aspirava al maneggio del comune o dei comuni, comperò i voti di tutti gli asini di Dawson, che di politica ne sanno quanto Bertoldo e di questione sociale come un indiano. Ei è naturale, secondo i miei avversari, di votare per chi più paga. Poveri imbecilli! Cercai più volte con argomenti semplici di dissuadere questi minatori dal vile mercimonio del voto, facendo loro osservare che dal politicantismo conservatore l'operaio non ha nulla da guadagnare ma tutto da perdere: individualità personale e benessere sociale, da ogni punto di vista. Non mi ascoltano.

Anzi ve ne fu uno fra quelli che la sanno più lunga che mi obiettò: che gli anarchici commettono un grande errore a non votare, perchè col loro astenersi, favoriscono l'elezione dei più cattivi soggetti in politica.

Questa ingenua affermazione ha secondo me poco valore perchè: siano gli eletti buoni o cattivi non toglie che essi non rappresentino un'autorità in difesa del privilegio e perciò contrari ad ogni miglioramento.

Bevete pantaloni e votate. Se proprio non sapete far altro all'infuori che vendervi per un bicchier di birra e odiare e criticare alle spalle chi vi parla pel vostro bene senza messe frasi, francamente dovete dire di esser schiavi di tutti i pregiudizi e di tutti i convenzionalismi sociali.

Avrei molto piacere che i lavoratori di Dawson mi dimostrassero con argomenti seri che io ho sbagliato e che mi sono formato di essi un cattivo concetto.

Westfield, N. J.

(Fin). — La paura, diceva il conte d'Azeglio, è fatta di niente. Ed io son d'accordo. Il male, però, è che è l'eterna piaga; è la causa di molti mali che travagliano la classe lavoratrice.

Molti operai qui a Westfield appartenevano al Circolo Studi Sociali inaugurato con tanto entusiasmo e che promettevan mari e monti quando nessuno lavorava e tutti avrebbero assaltato le trincee di Menelik per un sigaro. Venuto però un pò di lavoro, gli appartenenti al Circolo, i ribelli e i rivoluzionari a chiacchiere si sono chiusi nel loro misoneismo e nel loro egoismo stupido e primitivo, e i propositi rivoluzionari sono svaniti come fumo al vento. Dov'è andato, mi domando io, quello spirito di ribellione che questa brava gente mostrava nel tempo della crisi? Dove se n'è andata quella sfida bellicosa che questi sfruttati lanciavano alla classe capitalista qualche mese fa?

Compagni, amici! badate che la borghesia aspetta sempre il momento propizio per mostrarsi tutta in sua tracotanza. La borghesia ci vuol vedere proni ai suoi piedi a implorare la carità. Uniamoci, organizziamo le nostre forze, dimostriamo coi fatti che noi siamo, non solo una massa numerica, ma anche una falange d'individui pensanti di operai coscienti che sanno i propri diritti. Svegliamoci. Di che dovremmo aver paura? Noi siamo la maggioranza. Gli sfruttatori sono pochi. Con un soffio potremmo, uniti, mandarli a Terracina. Pensate che noi possiamo tutto, se vogliamo. I capitalisti accusano gli operai di avere una volontà fiacca; mostriamo di poter volere al pari di loro, e la vittoria sarà nostra. Perchè i lavoratori di Westfield non si fanno più vedere al Circolo dacchè si sono messi al lavoro? Hanno paura dei padroni? Svegliatevi! Non sanno che i forti siamo noi sfruttati e che possiamo imporre ai padroni la nostra volontà: soltanto basta volere. Volete mostrarvi uomini e non schiavi? E' quel che vedremo.

Plainfield, N. J.

(Cardinale). — Da circa tre settimane siamo qui in isciopero e nulla accenna ad una via d'uscita decorosa. I padroni della Watchung Silk Co. ribassarono i prezzi di un soldo su certi lavori "nuovi" e noi non abbiamo la minima intenzione di far loro il lavoro per quel prezzo. La fabbrica è aperta, ma *nessun* tessitore è dentro. Le donne hanno cercato lavoro altrove in altri mestieri e noi Italiani decisi di giammai accettare le condizioni umilianti imposteci da lor signori a costo di lasciare la località per andare al diavolo; resisteremo quanto potremo, ma il giorno che non ne potremo più, il mondo è abbastanza spazioso perchè si possa cercare altri sfruttatori invece di sottometterci a questi scellerati che cercano — e s'intende — il momento propizio per diminuire i prezzi già abbastanza "moderati." Il soprintendente dice di esser pronto a riceverci qualora noi siamo disposti a lavorare per il prezzo voluto dalla Compagnia; ma noi siamo del parere opposto: piuttosto abbandonare il posto, che curvarci a tornare all'ovile sotto condizioni così umilianti.

Latrobe, Pa.

(Gruppo La Demolizione). — La festa che il nostro Gruppo ha organizzato, come annunciato nel N. 80 dell'*Era*, ha avuto luogo nella Bohemian Hall di Loyalhanna il 2 Aprile, con un discreto risultato. Anzi il tempo bellissimo ha contribuito non poco, di modo che gl'intervenuti erano più numerosi di quel che ci saremmo aspettati. L'allegria più spontanea ha regnato durante tutta la serata. Abbiamo avuto il piacere di avere tra noi anche il simpatico Maestro, uomo di età avanzata, ma che questa sera dimostrò di essere vigoroso ancora e pieno di vita, da far stupire tutti i presenti con la vivacità delle sue parole e l'energia del gesto. Pareva proprio che fosse ringiovanito il buon maestro.

Il risultato finanziario fu il seguente: Entrata $ 158,96, Uscita $ 85,90, Utile netto $ 68,06. Abbiamo deciso di dividere questa somma come segue: Per il deficit dell'*Era Nuova* $ 25,00; Alla stessa per 16 abbonamenti $ 10,00; All'*Alleanza Libertaria* per abbonamento $ 2,00; Alla stessa per macchina da stampare $ 10,00; Alla *Rivolta* $ 2,00; Al *Pensiero* $ 2,00; All'*Universita' Popolare* $ 2,00; Alla *Pace* $ 1,00; Al *Libertario* $ 2,00; Alla *Cronaca Sovversiva* $ 2,00; Alla *Battaglia* $ 2,00; Al *Risveglio* $ 2,00; All'*Agitatore* $ 2,00; Totale $ 64,00. In cassa $ 4,06.

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno dimostrato la loro simpatia intervenendo alla nostra festa, e speriamo che la prossima volta essi interverranno ancor più numerosi. Da parte nostra poi ci sentiamo incoraggiati e confortati nell'opera nostra e sentiremo più forte il dovere di far penetrare nella massa lo spirito rivoluzionario fino a che verrà il gran giorno di dare il più bel ballo di felicità, di amore, di fratellanza tra tutti gli uomini sulle rovine e i ruderi di questa vecchia società borghese e corrotta.

East Mineral, Kansas.

(Lo Scamiciato). — Con la sospensione dei lavori nelle mine il nostro Gruppo è rimasto quasi deserto. Molti buoni compagni hanno colto quest'occasione e sono partiti per i vecchi paesi a riabbracciare dopo lunghi anni di assenza i loro cari. Il loro distacco ci ha molto commossi, giacchè ad eccezione di qualche lieve bisticcio di nessuna importanza, fra i compagni del Gruppo è regnata sempre l'armonia più completa.

Partendo, questi buoni compagni, ci hanno rinnovato la promessa che presto ritorneranno, e che ad ogni modo il loro pensiero e i loro palpiti migliori sarebbero consacrati sempre, ovunque si trovassero, alla propaganda nostra, agli amici che lasciano e all'ideale comune per il quale tutti combattiamo.

Noi ci auguriamo che il posto ch'essi lasciano vacante in questa terra, venga presto occupato da altri nuovi combattenti, e tutti uniti e compatti si continui a combattere la buona battaglia per la causa della verità e della giustizia, in nome della quale mandiamo ai partenti il nostro più affettuoso e cordiale saluto.

La festicciuola che il Gruppo dell'*Era* ha dato la sera del 26 Marzo al Marcellino Hall ha dato il seguente risultato:

ENTRATA: Tickets venduti 51,	5,10	
Venduto nella sala	3,15	
Contribuzione del birraio per le spese dei manifesti	3,00	
Sottoscrizione Marcellino Motta	2,00	
Alfredo Rossi	0,05	13,30
USCITA: Manifesti e tickets	3,00	
Musica	3,00	
Spese per il Quadro	1,00	7,00
RICAVO NETTO		$ 5.70

di cui $ 2.70 pubblicati nel numero scorso, e $ 3,00 che passiamo nella Sottoscrizione di questo numero

COMUNICATI

La Rivista *Pagine Libere* di Lugano avverte i compagni del Nord America che i Signori Poggi e Piscane non sono più i suoi rappresentanti. Non si terrà conto, quindi, che delle commissioni e versamenti fatti direttamente a Lugano.

Invitiamo tutti i compagni e simpatizzanti ed il pubblico in generale di voler intervenire alla conferenza che avrà luogo Domenica, 17 del corr. m. alle ore 3 pom. nella sede del Gruppo *Risveglio*, sita al N. 106 W 3.a strada New York, sul tema: *I socialisti e noi* che sarà svolto dal compagno Spiro Ladio a.

Per il Gruppo: G. GRECO.

Per la distribuzione al Primo Maggio

Visto il buon esito che ebbe l'anno scorso la distribuzione di opuscoli di propaganda in occasione del Primo Maggio, la *Libreria Sociologica* mette anche quest'anno a disposizione dei compagni volenterosi un *Pacco di propaganda*, il quale sarà formato come segue:

1. G. Most: La peste religiosa; 2. C. Cafiero: Anarchia e Comunismo; 3. F. S. Merlino: La Integrazione economica; 4. P Gori: La leggenda del Primo Maggio; 5. Rafanelli: Società presente e società avvenire; 6. Ada Negri: L'Incendio della Miniera; 7. M. Rapisardi: Il canto dei minatori; 8. Nino Samaia: La legislazione operaia; 9. F. Domela: La donna e il militarismo; 10. A. Ceccarelli: Gli Anarchici e la reazione; 11. L. Bertoni: Abbasso l'Esercito!; 12. P. Delesalle: La resistenza operaia; 13. V. Morello: Germinal; 14. Combattiamo il Parlamentarismo; 15. Chi siamo e cosa vogliamo.

Sono 15 differenti opuscoli di sana ed efficace propaganda anarchica, anti-religiosa, anti-militarista, anti-parlamentare, ecc., non escluse le poesie, che in quantità di 10 copie ciascuno formano un pacco di 150 opuscoli che noi mandiamo in ogni parte degli Stati Uniti o del Canada, per l'importo anticipato di $ 1,50.

Chi desiderasse solo 100 copie, che noi cediamo per $ 1,00, non ha che da omettere nella sua ordinazione gli opuscoli che gli sembrano superflui, e ordinarne di più dell'una o dell'altra qualità qualora intendesse riceverne di più.

Tutti i compagni possono a questo modo aumentare o diminuire la quantità delle copie a seconda della più o meno opportuna distribuzione di un dato opuscolo nella località dove si trovano; la *Libreria* confezionerà il pacco secondo le particolari esigenze della propaganda in ogni località fino a che il numero delle copie in deposito lo permetterà.

Probabilmente, essendovi una spedizione in viaggio, se questa arriva ancora in tempo, saranno aumentate le qualità.

Dobbiamo però far notare che questi opuscoli costano alla *Libreria* un soldo la copia, la *Libreria* ci rimetterà le spese postali, per cui è assolutamente necessario, onde evitare probabili perdite ulteriori, che i compagni che faranno richiesta di questo *Pacco di propaganda* uniscano alla lettera l'importo dell'ordinazione.

Scrivere alla *Libreria Sociologica*, 3 Mill St. Paterson, N. J.

* * *

A chi ha occasione di avvicinare operai in lingua inglese, rammentiamo che l'ERA NUOVA ha ancora presso di sè un residuo di parecchie centinaia di copie dell'opuscolo in lingua inglese: *To the American People*, di Pedro Esteve.

Chi ne volesse può ordinarne la quantità che ne desidera assieme a quelli della *Libreria Sociologica*. Il prezzo è di DOLLARI UNO PER CENTO COPIE, (quantità inferiori in proporzione), e il ricavato va a beneficio del giornale.

RESOCONTO MENSILE della Libreria Sociologica di Paterson, N.J.

Marzo 1910.

Paterson, N. J.: T. Foschini 0,55; Dottor Rubino 3,60; Rossi 1,40; G. Di Nardo 1,40; Lombardi 0,80; Grandi 0,60; Bortoli 1,90; Abate 3,25; P. Grisoni 2,60; V. Ficca 0,80; Lora 1,65; Sapino 0,30;	23,20
Steubenville, Ohio.: V. Pizzuti	0,55
Bellaire, Ohio.: E. Boccabella	0,40
Barre, Vt.: F. Trentini 0,10; A. Conti 0,40; V. Cravello 1,75;	2,25
Plainsville, Pa.: G. Merusi	0,25
S. Sharon, Pa.: B. di Loreto	1,00
Dunelry, Pa.: G. Groppi	1,00
Mount Pleasant, Pa.: N. Basile	1,00
Lecrone, Pa.: S. Ciusi	4,10
Latrobe, Pa.: Gruppo La Demolizione	2,00
Leckburg, Pa.: V. Pizzuti	0,20
Repubblic, Pa.: P. Antonelli	1,00
Elkhorn, Pa.: V. Bar	1,00
Ronco, Pa.: G. Factto	1,10
Morgan, Pa.: P. Terenzio	0,60
Ivanoe, Pa.: G. Montate	0,05
Philadelphia, Pa.: F. di Tullio 0,17; Circolo Studi Sociali 10,00;	10,17
Wilmerding, Pa.: E. Savi	1,00
Utica, N. Y.: Circolo F. Ferrer	2,50
New York, N. Y.: Nardone 0,15; F. Laganà 1,10; G. Masario 1,00; L. Laganà 0,45;	2,70
Farmington, Ill.: M. Brass 4,00; P. Pesenda 0,40;	4,40
Dalzell, Ill.: C. Sciarini	0,25
Dawson, Ill.: P. Nigra	5,00
Roanoke, Ill.: Joe Barra	2,25
Granville, Ill.: G. Conterio	0,20
Mount Hope, W. Va.: M. il Stasco	1,00
Coalgate, Okla.: Gruppo 29 Luglio	[illegible]
Tampa, Fla.: A. Latteri	[illegible]
Ybor City, Fla.: A. Consiglio	[illegible]
Haileyville, Okla.: E. Taroli	5,40
Clifton, N. J.: Gruppo Alba dei Liberi	7,00
Boundbrook, N. J.: Giulia Gay	0,28
New Orleans, La.: C. Campo 1,50; C. Messina 1,00;	2,50
Brokport, N. Y.: P. Tarquini	0,20
Brooklyn, N. Y.: Sezione Socialista	6,00
Syracuse, N. Y.: G. Solimini	0,35
Brewster, N. Y.: A. D'Alonzo 0,05; C. Traverso 1,00;	1,05
Schenectady, N. Y.: L. Parodi	0,10
Flat River, Mo.: C. Ricci	0,10
Knobelew, Mo.: P. Marchi	2,25
Michiganne, Mich.: D. Jongiat	0,20
Negaunee, Mich.: A. Moricozzi	0,20
Gwin, Mich.: T. Mongiat 0,50; V. Beltrami 1,65;	2,15
Haverhill, Mass.: A. Cipriani	3,95
Lynn, Mass.: V. Schiera	0,15
Boston, Mass.: G. Solari	0,85
Bridgport, Conn.: L. Scalona	3,05
Glastonburg, Conn.: E. Eliati	0,10
Hartford, Conn.: N. Vejana	14.00
Black Diamond, Wash.: M. Fernandez	7,45
Cumberland, Wyo.: A. Grosso	0,20
Frontenac, Kans.: A. Brunetti	0,15
Dunkirch Sta, Kans.: Circolo F. Ferrer	0,40
Ontorio, Canada: A. Vercellotti	2,00
Prince Ruper, Canada: V. Rigatto	0,30
Fernie, B. C.: G. Rossi	2,00
Price, Utah.: Leon Vatalaro	0,15
Devil Slide, Utah.: T. Riggi	0,25
Hammond, Ind.: Joe Russo	1,25
Jerome, Idaho.: S. Caserano	0,60
Rockland, Me.: L. Leone	0,25
Ontario, Cal.: G. Valongo	1,20
Sacramento, Cal.: G. Fois	3,90
Troopee, Cal.: G. Arsecdo	1,00
TOTALE	$ 172.88

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA: Totale come sopra		172.88
USCITA: Deficit mese precedente	10.40	
Affitto	5.00	
Gas	2.00	
Catalogo	10.00	
Buste stampate	1.50	
Spese postali	11.49	
Acquisto libri	124.50	164.89
AVANZO IN CASSA		$ 7.99

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Rocco Toigo	0,50
Westfield, N. J.: Carmelo Briuglio 0,50; Alfonso Maniglio 0,50;	1,00
Tenafly, N. J.: Egidio Girardi	1,00
New York, N. Y.: Enrico Giuliano	1,00
Rochester, N. Y.: M. Madarena	0,50
Latrobe, Pa.: Gruppo *La Demolizione* per 10 abbonamenti annui	10,00
New Salem, Pa.: Federico Goradini 1,00 Carlo Degiorgi 0,50; G. Pinazza 0,50; Angelo Roman 0,50;	2,50
Republic, Pa.: A. D'Andrea	0,50
Fairbank, Pa.: M. Giuglio	0,50
Shamokin, Pa.: Giuseppe Castellani	1,00
Barre, Vt.: Carlo Brusa 0,50; Vittorio Cravello 0,25;	0,75
Montpellier. Vt.: G. Grassi	0,25
Benld, Ill.: Marcello Griva	0,50
Westville, Ill.: Giuseppe Giacone 1,00; Giovanni Lucciatti 0,25;	1,25
Van Voorhis, W. Va.: Peter Palo	1,00
Centerville, Iowa.: Giovanni Gobbi	1,00
Lehigh, Iowa.: L. G. Pandolfini	0,50
Atolia, Cal.: N. Rosa	1,00
Redlands, Cal.: P. Leone	1,00
Vancouver, B. C.: Nicola Biancotti 1,00 Giovanni Campana 1,00; Fabio Minotelli 1,00; S. Gnorra 0,50; Emilio Bianco 0,50;	4,00
Jack Fish, Ont.: G. A. Milani	0,50
TOTALE	$ 30.25

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Gruppo *Era Nuova*, Residuo festa 26 Marzo	3,00
Latrobe, Pa.: Gruppo *La Demolizione*, parte ricavo festa	25,00
New Salem, Pa.: C. Degiorgi abbasso i crumiri in Pa., Angelo D'Andrea incitando i compagni ad abbonarsi all'*Era Nuova*, Angelo Roman guerra ai crumiri, cias. 0,25;	0,75
Syracuse, N. Y.: Tony Ciamponi 0,40; Vincenzo Navetta, Lino Sesse, ciascuno 0,25; Giovanni Salimine, August Vignolo, cias. 0,15;	1,20
Westville, Ill.: Francesco Vettore 0,30; Giovanni Mazzarino, Tommaso Ferrini, Antonio Faoro, Samuele Lazzaro, cias. 0,25; Luigia Pellin 0,10;	1,40
Frontenac, Kans.: Valerio Brunetti	1,00
TOTALE	$ 32 35

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	86.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.24	
Corrispondenza	0.90	
Illuminazione	0.75	
Spese varie	1.68	94.07
Deficit No. precedente		$ 321.86
TOTALE		$ 415 93
ENTRATA: Abbonamenti	[illegible]	
Sottoscrizione	22.35	52.60
Deficit		$ 363.33

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Ma se invece il pericolo c'era, non gli sfuggiva mai. Egli sapeva scoprire l'avvicinarsi della polizia a di stanza, e anche scorgerne le tracce quand'era passata e da un pezzo, proprio come i cani da caccia fanno per la selvaggina. Dall'aspetto più o meno marziale dei "gorodovoi" (guardia di pubblica sicurezza) che stava all'angolo della strada, egli deduceva se gli era stato dato l'incarico di sorvegliare la sua casa o no. Da certe inflessioni di voce del dvornik (portinaio), dal modo di levar il cappello al suo passaggio, egli indovinava se la polizia gli aveva parlato e in che senso. Da certe arcane ombre e rumori egli travedeva che una perquisizione era imminente.

Perciò un uomo che egli prendeva sotto la sua protezione poteva proprio dormire in mezzo a due guanciali.

Per dare un'idea del gran conto in che era tenuto come nasconditore, basta il dire che fu da lui Vera Zassulic, condottagli dai suoi ammiratori dopo la sua assoluzione, quando la intiera città era messa sossopra per trovarla e l'onore di tutto il partito era impegnato a nasconderla.

Sofia Perovskaia, che gli era grande amica, soleva dire, che quando Boris Seroff alzava al suo portone il segnale della sicurezza, essa vi entrava molto più tranquilla che l'imperatore nel suo palazzo.

Tale era l'uomo al quale stringevo la mano.

Mi aggiunse alla compagnia che sedeva intorno alla tavola e passai molto lietamente quella serata come le seguenti, per tutto il tempo che stetti a casa sua.

Era questo non soltanto il più sicuro, ma anche il più piacevole dei nascondigli che si possono immaginare. Seroff non richiedeva mai nessuna di quelle precauzioni superflue che sono tanto seccanti e alla lunga riescono insopportabili. — Di giorno stavo lavorando in una stanzetta interna per evitare gli sguardi dei visitatori fortuiti. La sera mi si permetteva di quando in quando di uscire. Ma ordinariamente passavo le serate a casa nell'amabile compagnia della sua famiglia, che adornavano due graziose ragazze, sue figlie, colle quali ben presto ci legò quella schietta amicizia che è tanto comune in Russia fra le donne e gli uomini, e che era tanto naturale nelle nostre posizioni rispettive, io di protetto, loro di protettrici.

Ma il mio soggiorno in quella famiglia non durò che una settimana all'incirca.

Un giorno Seroff, venuto all'ora di pranzo, si rivolse a me e pronunciò sorridendo, con un piccolo cenno di capo, la sua frase sacramentale:

— Si sente!

— Che c'è? che c'è? — esclamarono le signore.

— Oh! non c'è ancora nulla, — disse. — Ma si sente!

— Credete che il pericolo sia imminente? — domandai.

— No, non lo credo, — rispose Seroff sopra pensieri, come se nello stesso tempo facesse le sue considerazioni.

— Però li aspetto fra giorni. Ma in ogni caso bisogna andarsene.

Contro i suggerimenti di un tanto uomo non c'era da fare obiezioni di sorta.

Dopo pranzo Seroff andò a prevenire "i nostri," e la sera stessa mi accomiatai, dolentissimo di lasciar quella buona famiglia, e in compagnia di un amico ricominciai il mio pellegrinaggio.

Alcuni giorni dopo, fui informato che la polizia andò diffatti da Seroff per fare la sua "visita sanitaria," come egli chiamava le perquisizioni quasi periodiche. Ma non trovandovi nulla di sospetto se ne andò colle mani vuote.

III.

Donna Ottilia Horn era una vecchia di circa settant'anni. Non era russa e non parlava che malissimo la nostra lingua. Non aveva nulla a che fare con tutte le nostre quistioni tanto interne come esterne. Ciononostante era una nichilista, anzi terrorista arrabbiatissima.

La storia della sua conversione al nichilismo è tanto originale, che merita di essere raccontata.

Donna Ottilia era una danese. Insieme col suo primo marito essa venne a Riga, e rimasta ben presto vedova si rimaritò con un russo e passò a Pietroburgo, dove il suo marito ricevette un piccolo impiego nella polizia. Essa vi avrebbe vissuto tranquillissimamente i suoi anni, senza pensar mai al terrorismo, al nichilismo od altro, se per voler del fato la principessa Dagmara non fosse diventata la moglie del principe ereditario dell'Impero russo.

Fu appunto quell'avvenimento che spinse donna Ottilia verso il nichilismo, ed ecco in che modo.

Essendo danese di origine e molto fantastica per indole, essa concepì il piano ambizioso di procurare a suo marito qualcuno degli innumerevoli impieghi di corte presso la nuova arciduchessa. Per porre in effetto il suo divisamento, donna Ottilia andò in persona a presentarsi all'ambasciatore danese acciò s'interponesse in favore del suo marito, stantechè il suo primo sposo, un mezzo secolo addietro aveva avuto o una fornitura o un impieguccio — non me ne ricordo più — presso la corte di Copenhagen.

(Continua)

Questa libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e' un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono perciò i più modici e onesti.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società ! 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Bakunin Dio e lo Stato 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista 16
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15

OPERE SOCIALI' E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ...ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Psicologia del militare di professione 65
Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau La funzione sociale dell' arte 15
Degenerazione 1.40
Le menzogne convenzionali 1.00
Lafargue La morale borghese 20
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte 15
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici 15
Piaceri crudeli 15
Ai soldati. - Agli operai 15
Podrecca Amore libero 50
Reclus Storia di un ruscello 40
Flammarion Astronomia popolare .. 1.75
Lo stesso (rilegato) 2.50
L'atmosfera (rilegato) 2.50
Le stelle (rilegato) 2.50
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico 2.20
Zoccoli L'anarchia 3.00
Labriola Il capitalismo 1.40

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Rapisardi Lucifero 1.15
Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori .... 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Mori Cristo al Vaticano 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Carniglia Brani di vita 25
Gregori Vita militare 20
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
I vagabondi 15
Podrecca Belve ! 20
Calcagno Verso l'esilio 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer 15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 5
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Gori Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
Per la vita e in morte di F. Ferrer 10
Fabbri Carlo Pisacane 5
Ginisty Amilcare Cipriani 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Hertzen La Camicia Rossa 15
Rocco Emma Un anno di recluserio militare 10

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi 15
Gori Gente onesta ! 15
Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria ! 10
Proximus tuus ! 10
Ibsen Casa di bambola 25
Spettri 25
Un nemico del popolo 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa. 5
Hauptman I tessitori 20
Autori diversi Teatro Popolare; *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carraderi Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione ! 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Alba di pace (dramma sociale) .. 15
Cesare Idoli infranti 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 60
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Sudermann L'onore 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Processo Malatesta e compagni 15
Gori Umanità e militarismo 5
Henry Autodifesa 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10
I Martiri di Chicago 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro 80
Fecondità 80
Verità 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il denaro 70
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Teresa Raquin 30
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Il paradiso delle signore 60
Renata 30
Una pagina d'amore 30
Nanà 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Tolstoi Sebastopoli 40
La guerra e il servizio obbligatorio 5
Murger La Boheme, illustrato 85
Hugo I lavoratori del mare, illust. 85
Nostra Signora di Parigi, illust.. 75
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) 75
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario 30
Mario Urso Un'anima 65
Hervé La patria di lor signori ! ... 50
Campolonghi La Nuova Israele Romanzo sull'ultimo grande sciopero di Parma 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Feuerbach Essenza della religione 65
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto) ... 15
Contradittorio Murri-Bertelli 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
Most La peste religiosa 5
Gori Scienza e religione 5
Stasiota Il demone della donna ... 5
Faure I delitti di dio 5
Rafanelli Dal dio alla libertà 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Abate Le vergogne del confessionale 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Fabbri Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Delesalle La resistenza operaia ... 5
Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Lo sciopero generale. La lezione dei fatti 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Al caffè 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Ai giovani 5
De Cosmo Origine della ricchezza. 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Caminita Free Country ! 5
Albert Il libero amore 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Teoria della rivoluzione ... 5
L'anarchia 5
Evoluzione legale ed anarchia 5
A mio fratello contadino 5
L'agricoltura 5
Ceccarelli Gli Anarchici e la reazione 5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La leggenda del Primo Maggio .. 5
La donna e la famiglia 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Zavattero Ozio e lavoro 5
Rieviamoci ! 5
Il pudore 5
Eroe davvero ! 5
Il giuoco della borghesia 5
L'analisi dell'Ideale 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Belli Il tradimento riformista 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Borghi Verso il comunismo anarchico va la storia 5
Converti Che cosa è il socialismo . 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
Combattiamo il parlamentarismo. 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principi dell'anarchia 10
Nieuwenhuis La donna e il militarismo 5
Bertoni Abbasso l'esercito ! 5
Gori Guerra alla guerra ! 5
Grave La panacea della rivoluzione 5
Chi siamo e cosa vogliamo 5
Sivieri Giorgio e Silvio 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta anarchico (dialogo). 5

Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Milano Primo passo all'anarchia .. 10

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari 15
Voltaire Zadig - Il Micromega .. 15
Candido o l'ottimismo 15
Marx Il manifesto dei comunisti .. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela .. 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini 1.10
Grammatica per lo studio della lingua inglese 40
B. S. Darwin e il darwinismo 10
Aroldi L'origine dell'uomo secon- la teoria dell' evoluzione 10
Compendio di Mitologia 10
Lo Forte Storia del sole 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Dalla terra alla luna (illust.) 50
Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
L'arcipelago in fiamme (illust.) . 50
La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Morello (Rastignac) Germinal 5
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto di Gaetano Bresci 10
di Ferrer (ediz. M. E.) 10
Ferrer (grande formato) 25
John Most 25
Luisa Michel 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella, Nel Castello Maledetto, Allo Czar Nicola II; Ferrer e Soledad 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica 5
Bergeret L' Internazionale, con musica 5

PROPAGANDA INGLESE

John Most The God pestilence ... 5
Roller The social general strike .. 5
Kropotkin An appeal to the young 5
Esteve To the american people 2 per 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, APRIL 23 1910. N. 95

La propaganda del delitto

A sentire le espressioni d'indignazione che tutti i borghesi amanti dell'ordine e della legge emettono a proposito di delitti e di delinquenza — specialmente di una certa delinquenza che tocca più da vicino i loro interessi ed il loro dominio di classe — sembrerebbe che i sentimenti dominanti dell'epoca nostra, e specialmente quelli della classe borghese-industriale, siano i più alieni e ripugnanti da qualsiasi forma di delitto e di violenza. Ma in verità non è così. Possiamo dire anche che non vi è mai stata una propaganda più attiva in favore al delitto, tanto più che a servizio di questa propaganda vengono messi tutti i più recenti trovati e le più meravigliose invenzioni della scienza. E la più attiva propagatrice d'ogni più bassa e brutale forma di delitto è proprio la borghesia, per mezzo di quelle istituzioni, da essa ritenute le più sacre e moralizzatrici, come la scuola, i tribunali, i pubblici processi, la stampa e via di seguito.

Vedete quello che avviene in questo momento per il famoso processo dei russi a Venezia! Non si può aprire un giornale senza che vi cadono sotto gli occhi delle colonne intiere dedicate al volgare fattaccio. E' una persecuzione, un'ossessione, una cosa esasperante da cui non si sa come liberarsene. Si fa a gara nel gazzettume quattrinaio nel riprodurre le interessanti fattezze dei protagonisti, degli avvocati, dei giudici e perfino dei carabinieri e degli uscieri del tribunale. I più insignificanti aneddoti vengono esposti con gran lusso di particolari: uno starnuto della contessa, il raffreddore d'un giurato, la pallidezza dell'imputato, la papalina del presidente, e così all'infinito.

All'interessante processo tutte le celebrità più in vista della scienza e dell'arte hanno voluto dedicare qualche pagina, e molte di esse non hanno voluto mancare di assistere in persona a qualche seduta per poi far conoscere al mondo le impressioni riportate: così ha fatto l'ineffabile D'Annunzio (doveva mancare proprio lui?), così la conosciuta attrice francese Gabrielle Réjane, il duca degli Abbruzzi ed altri ancora. E' incredibile come in certe circostanze rimbecilliscono anche coloro che godono una certa stima e sono tenuti in qualche conto dal gran pubblico, e quante sciocchezze essi possono emettere senza arrossire!

Naturalmente da parte di questi artisti in cerca di emozioni e di soggetti per futuri romanzi (da cui Dio ci scampi e liberi!) non sono mancati i paragoni d'obbligo: a proposito di questa disgraziata e mediocre figura di contessa mezza ammalata e mezza pervertita sono state tirate fuori — mai così male a proposito — Antigone, Elettra, Clittennestra, Medea, e tutte le più conosciute figure del repertorio classico, spesso in gran parte simboliche e mai esistite.

Al classicismo non potrebbe toccare maggiore disgrazia che quello di essere tirato in ballo a proposito di volgarissimi fattacci moderni, che non hanno neanche, come gli antichi, la scusante della della passione travolgente!

La protagonista diventa, come sempre, la figura tragica, la donna fatale, l'ammaliatrice, e si cerca così di circondare il brutale delitto d'un certo fascino passionale e letterario che ne diminuisca in gran parte l'orrore.

E come in questo processo è avvenuto ed avviene sempre in tutti i processi celebri in cui vi siano da sciorinare sotto il naso del pubblico pervertimenti sessuali, particolari piccanti e sudicerie d'ogni genere.

E sapete chi sono le più appassionate amatrici di questa specie di sport mondano in cui vengono rimestati i più luridi ed abbietti impulsi dell'animo umano dalla mania sanguinaria al pervertimento bestiale, dal sadismo all'insensibilità morale, sapete chi sono le frequentatrici assidue, accanite, quelle che non mancano a nessuna seduta ed offrono spesso il gentile spettacolo dello scambio di pugni e di gomitate per ottenere i migliori posti nelle tribune? Proprio le signore della classe borghese che lasciano la casa, i figli, tutto per non perdere l'emozionante spettacolo d'uno svenimento dell'imputata, o il racconto ancora più emozionante dei poco puliti rapporti passati fra due persone unite prima dall'amore — se amore si può chiamare — e poi dal delitto. Sono proprio le signorine, le fanciulle di buona famiglia, che sanno affettare tanto bene in ogni circostanza una modestia ritrosa ed arrossire per un nonnulla.

Al processo Cifariello a Napoli, cioè di quel mediocrissimo statuario che ammazzò premeditatamente la moglie, un'ex-canzonettista e *cocotte*, dopo essersene saziato e stancato, e che fu assolto fra gli applausi dei borghesi severi custodi della morale familiare, le tribune erano affollate in gran parte di ragazze di buona famiglia dai dieci ai quattordici anni, frequentatrici delle scuole normali e dei ginnasi, cui non pareva vero, in fine di lezione, di andare a deliziarsi all'esposizione delle aberrazioni sessuali dei due disgraziati coniugi.

Lo stesso avveniva a Perugia al processo del tenente Modugno l'abbietto massacratore, saccheggiatore e stupratore di poveri cinesi inermi, che ammazzò pure premeditatamente la moglie dopo averla sifilizzata e ridotta un mostro deforme e ripugnante. Le più appassionate del processo erano le signore della borghesia che affollavano le tribune e resistevano imperterrite alle ramanzine del presidente che, più d'una volta, fuori dei gangheri, le gratificò con epiteti poco cavallereschi invitandole ad uscir fuori. Ma era come dire al muro. Esse erano tutte infatuate per il loro eroe assassino, a cui inviavano fiori, saluti, parole d'incoraggiamento e bigliettini deliranti d'amore!

E la stessa cosa fu durante il processo Musolino a cui arrivavano in prigione giorno per giorno cataste di fiori, biglietti amorosi e proposte di matrimonio dalle più ricche e belle fanciulle della borghesia e dell'aristocrazia.

Nè diversamente fu nel processo Murri, in quello del milionario Thaw in America, ed in mille e mille altri dello stesso genere.

C'è tutta una stampa che vive e prospera sulla divulgazione dei fatti delittuosi, a cui dedica colonne e colonne di prosa, disegni, schizzi, fotografie, tutto ciò che può eccitare ed interessare la curiosità del grosso pubblico. La prima cosa che fa il comune lettore quando compera un giornale è quello di correre alla pagina dei delitti per leggervi le vicende del più interessante crimine del giorno, sembra quasi che il giornale non sia fatto altro che per questo ed alcuni in verità non lo comperano altro che per questo.

S'è fatto e si fa tanto chiasso per la diffusione dell'alfabeto, ma in verità a vedere l'uso che si fa di quest'alfabeto vien proprio la voglia di domandarsi se valga la pena di sforzarsi tanto a far diminuire l'analfabetismo quando poi l'istruzione acquistata non deve servire ad altro che a metter in grado l'immenso pubblico ancora ignorante di leggere la cronaca dei delitti.

Altri mezzi di propaganda del delitto si aggiungono alla stampa: uno di questi è il cinematografo in cui non si vede ormai altro che fatti brutali di violenza, di uccisioni, accoltellamenti fra *cow-boys*, massacri d'indiani, assalti di banditi, ecc.

Il cinematografo è diventato il miglior mezzo per insegnare ai ragazzi i metodi più raffinati e bestiali di delitto. Se si fa attenzione ai giuochi dei ragazzi nelle strade, si vedrà che il loro divertimento preferito è quello di giocare ai banditi ai *cow-boys*, ecc., e spesso, per far la cosa più al naturale con rivoltelle e fucili che non sono del tutto dei giocattoli.

L'anno scorso un ragazzo di dieci o dodici anni, giocando ai banditi e *cow-boys* ammazzò *volontariamente* (ciò che è terribile!) una bambina di quattro anni, con una fucilata tirata con un vero fucile preso in casa. Domandato perchè l'avesse fatto disse che non sapeva spiegarselo, *ma che aveva avuto la volontà di farlo* ed ammise che il giuoco preferito da tutti i ragazzi della sua età, il giuoco per cui essi vanno pazzi addirittura è quello dei banditi, indiani e roba simile. E fatti di questo genere, benchè con risultati meno gravi, non sono infrequenti, giacchè spesso si sente di crudeltà commesse da ragazzi contro altri compagni della stessa età in questa specie di divertimenti.

Dopo ciò è meraviglia se il numero dei delitti cresce spaventosamente? La borghesia stessa che pretende reprimere il delitto è quella che se ne fa la maggiore propagatrice.

***

Echi e rumori

Magnaud

E' noto come nel tribunale di Chateau-Thierry in Francia vi era anni fa un giudice eccezionale che si guadagnò le simpatie del popolo francese ed europeo per la sua indulgenza verso gli accusati "senza tetto e senza amor" e per le sue critiche alle leggi borghesi, affamatrici e liberticide Questo giudice, "le bon juge," era Magnaud.

Ma vi era un altro uomo in Francia che non vedeva di buon occhio le miti sentenze o le assoluzioni di un giudice che si ostinava a rimanere uomo; quella tenerezza pei poveri e quel biasimo alle leggi esistenti da parte del Magnaud non gli andavano nel manico. E quest'uomo fu il radicale-socialista Clemenceau, in quel tempo ministro dell'interno.

"Questo matto di *buon giudice* è un pò pericoloso," si disse un giorno l'ex rivoluzionario Clemenceau: "come potrebbesi troncargli la carriera! Ma..... oh ecco, mi viene un'idea!" E fece chiamare il "buon giudice" per un colloquio. Il Magnaud raccontando pochi giorni or sono di quel colloquio a un redattore del "Temps," si espresse in questi termini:

— Ero tranquillo nella mia casetta di provincia quando Clemenceau mi mandò a chiamare d'urgenza e mi tenne su per giù questo discorso: "Vi è un collegio parigino difficile a conquistare. Fra dieci giorni avrà luogo lo scrutinio di ballottaggio. Ci occorre un uomo conosciuto che riunisca tutti i voti e che si sacrifichi alla causa repubblicana. Ho scelto voi. Sarete il candidato radicale-socialista contro il candidato nazionalista nel quarto circondario. In nome della repubblica vi prego di accettare."

"Cercai di insistere adducendo le mie tranquille abitudini, la mia ignoranza politica, il tempo troppo breve per una campagna elettorale. Ma Clemenceau rispondeva ad ogni mia obiezione, ed io finii per confessarmi vinto. Tuttavia, per cercar di resistere alle sue ingiunzioni, gli aggiunsi che non conoscevo nè il collegio nè un elettore qualsiasi.

"Clemenceau sorrise di tanto candore e suonò un campanello. Come per incanto entrarono nel gabinetto due o tre personaggi. Erano i membri più influenti del mio futuro comitato elettorale: Clemenceau comunicò loro il nostro accordo, di cui si mostrarono lietissimi. Essi mi condussero a far colazione. Avendo detto a quelle cortesi persone che non volevo iniziare alcuna campagna, nè fare alcun passo, ed avendomi esse dichiarato che si portavano garanti dell'elezioni, dopo colazione corsi a prendere il treno per giungere in tempo all'udienza del tribunale.

"Partecipai soltanto a due riunioni pubbliche a Parigi e fui acclamato nonostante qualche imprudenza oratoria. Così avvertii gli elettori di non fare assegnamento sopra di me per favori e raccomandazioni."

Dunque il famigerato Clemenceau, d'accordo coi suoi compari, tese un infame agguato all'ingenuo giudice, lo spinse nell'arcipelago corrotto e corruttore per rovinarlo! Ma il carattere e la moralità del Magnaud rimasero intatti al Palais Bourbon; se non che la sua ultima illusione svanì: quella di poter fare in Parlamento delle leggi "in favore del popolo".....

"Sventuratamente — egli dice continuando la sua confessione — il mio compito alla Camera fu quello di deputato impotente e isolato. Ogni proposta di legge che non emani dall'iniziativa governativa o che non sia accettata dal ministro competente, è condannata al limbo I miei progetti erano dunque sterili. Ho partecipato ai lavori delle Commissioni e alla discussione del bilancio senza farmi alcuna illusione".....

Ed ecco un deputato "in buona fede," come si dice, il quale ha potuto constatare personalmente che le lusinghiere promesse fatte al popolo sono "silenzio e tenebre" in Parlamento e che la estrema sinistra è l'estrema turlupinatura dove i rossi eroi moderni vanno a sollazzarsi alle spalle degli elettori "deterministi," "giudiziosi" e magari "coscienti" e in omaggio alla "via più facile," "più breve" e "più sicura" per la quale il proletariato è destinato a raggiungere...... il nulla.

La via diretta

Giacchè siamo in tema di "vie," restiamoci ancora per un istante.

Esce a Chicago un foglio social-demo-cristiano il cui redattore, o direttore che sia, fa il pappagallo di un altro foglio in discesa quindicinale in mancanza d'idee originali. Quando non ne copia addirittura gli articoli — il che avviene spesso e volentieri — ne prende soltanto il soggetto — cambiando, s'intende, titolo ed espressioni — e ne sballa di quelle così madornali che solo un Niam Niam potrebbe accettarle come verità se non vi fossero nella nostra civiltà al secolo ventesimo venticinque lettori che aspettano colla bocca aperta per ingoiare tutte le bestialità di chi "sgretola sul serio" le basi del sistema borghese.

L'articolessista in questione, dopo avere scoperto che "la via diretta, a dispetto dell'assioma geometrico, non è sempre la più corta, la più facile, la più sicura," dice:

"L'operaio ha di fronte a sè, nel

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

capitalismo organizzato, un nemico formidabile, in posizione di difesa, con tutte le batterie pronte. Vuole attaccare, ed ha ragione. Salta fuori l'apostolo della *direttissima* e gli dice: "Non fare mezzi giri, non finte, questo non è nè bello, nè spettacoloso, marcia direttamente contro le posizioni nemiche. Sarà al nemico più facile arrestarti, ucciderti, ma ti fermerai come un guerriero antico, morrai come un eroe!"

"Ma siccome si tratta di sapere vincere e non di sapersi sacrificare, ci sembra che il consigliere della direttissima consigli semplicemente di farsi macellare, a chi con un poco più di tempo e con un attacco meno ..... frontale si potrebbe fare conseguire la vittoria."

Ecco: proprio..... quello che diciamo gli anarchici! L'operaio ha di fronte a sè, nel capitalismo organizzato, un nemico formidabile, in posizione di difesa, con tutte le batterie pronte. Vuole attaccare questo nemico che lo sfrutta, lo opprime e gli rende la vita un inferno, ed ha ragione. Salta fuori il ciarlatano della *più facile e sicura* e gli dice: "Non lambiccarti il cervello per farti una vera coscienza operaia, per conoscere i tuoi veri diritti, non esporti ai pericoli della lotta diretta contro i tuoi affamatori; questo non è nè prudente nè moderno nè civile: vota per me ed io andrò al Parlamento a fabbricar leggi che imporranno al capitalista di donare le sue ricchezze allo Stato il quale poi penserà al tuo benessere. Resterai forse eternamente schiavo, io ti prometterò di fare i tuoi interessi laddove mi riderò magari della tua imbecillità, ma marcerai alla conquista dell'avvenire per vie sicure e civili, impugnando la potente arma della scheda come un eroe veramente moderno.

Ma poichè si tratta di vincere e non di farsi ingannare e scroccare dai funghi che speculano sulla ignoranza e i pregiudizi delle masse, a noi sembra che il consigliere della "più facile e sicura" consigli semplicemente di lasciarsi tranquillamente sfruttare deridere e calpestare a chi potrebbe rovesciare il mondo se non fosse ammorbato dalla deleteria propaganda legalitaria equivoca e interessata dei moderni deformisti.

Siamo dunque d'accordo.....

I cortigiani

Si legge nei giornali cortigiani:

"Il Comitato Verrazzano e Columbus Day si propone di offrire a Teodoro Roosevelt una pergamena che dovrà essere uno squisito esemplare d'arte, e un omaggio degno dell'insigne Statista e della collettività nostra."

Perbacco! ma questo "novello Marco Aurelio" sta mettendo il mondo a soqquadro, e le anime schiave del secolo ventesimo ci serbano sorprese veramente sbalorditorie. E il progresso cafonico italo-americano fa progressi vertiginosi!

Un congresso

"Nell'ottobre di quest'anno si adunerà a Washington un grande congresso internazionale, il cui scopo è di studiare le cause, il trattamento e la prevenzione della criminalità."

"Ogni cinque anni, dal 1870 in poi, si è tenuto a Washington un congresso internazionale delle prigioni, ma quest'anno si vuol dare a questa riunione un' importanza straordinaria."

La riunione potrà essere importante quanto si vuole nell'apparenza, ma, se dal 1870 non si sono scoperte le cause della criminalità, è facilmente prevedibile che non le scopriranno nemmeno al prossimo congresso, tanto più perchè i congressisti saranno poco disposti a scoprirle sul serio. Potranno, alla migliore ipotesi, cambiare la salsa o aggiungervi un intingolo di più, ma i funghi avvelenati rimarranno senza dubbio e continueranno ad avvelenare l'anima e il corpo della gente.

A. Eckelmi.

Tutti propagandisti!

Una delle ragioni per cui il nostro movimento non si sviluppa così intensamente come sarebbe desiderabile e necessario, è che la grande maggioranza dei nostri compagni credono di avere esaurito il loro compito verso l'idea che professano quando hanno detto o dicono pubblicamente che sono anarchici, e non vanno più in là di qualche chiacchierata con gli amici all'angolo di una via o nella casa di un amico comune, infarinato di anarchia anche lui. Altri non fanno neppur questo; aspettano l'occasione di qualche oratore di passaggio per scuotersi dal letargo, nel quale s'affrettano di ricadere appena è svanita la momentanea impressione della conferenza che quegli ha tenuto.

Gli uni e gli altri non sono che anarchici delle grandi occasioni, anarchici di parata, per così dire, inattivi e poltroni. Si muovono solo quando qualcuno o qualche fatto ne li spinge, e passato il momento dell'entusiasmo la loro energia e attività muoiono lì e non si ridestano che a una prossima occasione per ricadere nuovamente nell'inattività e nell'indolenza abituale di prima.

Ora io non comprendo perchè un anarchico volenteroso, che veramente sente l'idea, debba sempre aspettare una data occasione, come quella citata, per fare qualche cosa. Le occasioni, per chi ha volontà, ci sono sempre e tante e tali che a enumerarle solo perderei troppo tempo e spazio. Per brevità ne citerò solo una, come quella per la quale non occorre avere doti speciali, essere oratore o scrittore o banditore di iniziative sbalorditive; basta avere un pò di buona volontà, ecco tutto.

Fra il nostro elemento circolano i giornali di tutte le tendenze, gli opuscoli di autori i più svariati si stampano a migliaia, i problemi più vari sono discussi vivacemente nelle nostre riviste, e malgado tutto ciò gli anarchici sono sempre in numero limitato e senza influenza o quasi dappertutto. Perchè, noi che siamo anarchici, non ci diamo un pò più da fare, diffondendo la nostra stampa periodica e quella d'occasione, ogni ora? Il più umile e il meno intelligente fra noi possono fare questo lavoro di diffusione, ciascuno secondo le proprie attitudini, le proprie tendenze e simpatie, contribuendo così a dare un impulso sempre più grande al movimento in generale.

Perchè la tiratura dei nostri giornali, che su per giù s'aggira sempre tra le due e le tremila copie, non dovrebbe essere aumentata, radoppiata, triplicata, moltiplicata? E quanto non sarebbero meglio fatti i giornali medesimi se avessero una tiratura maggiore, tale da assicurarne l'esistenza mediante i soli abbonamenti, ciascuno dei loro sostenitori vedendosi in questo modo diminuita la sua parte di sacrifizio per il solo fatto che ogni abbonato nuovo aggiunto alla lista di quelli già esistenti contribuisce con la sua quota, rappresentata dal suo abbonamento, a ridurre la quota generale di tutti e a migliorare nel contempo sotto tutti i riguardi il giornale medesimo!

Tutti propagandisti! Io vorrei che i compagni adottassero questo motto, lavorando ciascuno in questo senso e secondo le proprie particolari simpatie e tendenze. Nel nostro movimento c'è posto per tutti quelli che sono di buona volontà, per i temperamenti più diversi, le attitudini più varie. La stampa nostra le rispecchia tutte queste diverse tendenze: chi non ama diffondere un giornale ne diffonda unaltro, chi non ama diffonderne alcuno diffonda le riviste o gli opuscoli che più gli vanno a genio. Possibile che tra tanta varietà non ci sia niente proprio che cattivi la nostra simpatia o rispecchi la concesione particolare che ciascuno di noi ha dell'ideale!

I nostri compagni dovrebbero farsi una ragione perchè l'anarchismo è ancora così misconosciuto dalle masse, e questa ragione è che non abbiamo mai fatto abbastanza propaganda delle nostre idee. E' inutile perciò gridare all'incoscienza delle masse se a mantenere quest'incoscienza abbiamo contribuito e continuiamo a contribuire noi stessi, rimanendocene oziosi e indifferenti anzicchè cercare con ogni mezzo a snebbiare le menti dalla folta rete di pregiudizi che nemici e finti amici hanno intessuto intorno al nostro fulgido ideale.

V. Cravello.

Barre, Vt.

L' ANARCHIA

— E spiegami un pò adesso: con quali mezzi intendete ragginngere la libertà voi altri anarchici?

— Con tutti i mezzi che tendono ad abbattere la tirannia. Propaghiamo fra le masse la nostra convinzione che non è vero ch'esse son nate per servire, ma che sono invece suscettibili di elevamento e che possono fare a meno dello Stato che non solo non è necessario ma è nocivo agli uomini ed è il maggiore degli ostacoli che si frappongono al libero sviluppo di tutti. Diciamo ai soldati che la patria è un pretesto della classe dominante per farli servire, docili strumenti, alle sue speculazioni coloniali e ai massacri dei loro fratelli fuori e dentro i confini e che per conseguenza le loro armi devono esser puntate contro chi ci opprime e ci dissangua e non contro gli oppressi. Cerchiamo di far capire al popolo che i preti c'ingannano quando vogliono darci a bere che un "dio" abbia creato i re e i sudditi, i ricchi e i poveri.....

— Sì, questa è quella che si chiama propaganda, ma non è ancora la libertà integrale.

— No, ma è necessaria, essenziale perchè il popolo sia in grado di far la prima tappa verso la libertà integrale.

— Qual'è la prima tappa?

— E' l'abolizione dello Stato, del Capitale e della Chiesa. Il prete dovrà lavorare per vivere; il minatore s'impossesserà della miniera, l'operaio dell'officina, il contadino della terra.

— Sì, ma come faranno per impossessarsene?

— Per impossessarsene bisogna che tutti i lavoratori del mondo si uniscano e s'intendano e che indi dichiarino lo sciopero generale rivoluzionario. Vale a dire, dichiarato lo sciopero, dovranno procedere alla espropriazione, alla messa in comune delle ricchezze sociali; e non già fare lo sciopero colle braccia incrociate per tre o quattro giorni per poi ritornare sotto il giogo dei padroni. Questo sarebbe uno sciopero da pagliacci.

— Ho capito. Cotesta sarebbe la vostra azione diretta.....

— Perfettamente.

— Ebbene, sia diretta quanto si vuole ma a me sembra che con questa si impieghi troppo tempo a raggiungere lo scopo. In ogni sciopero ci sono gli scabs che rompono le uova nel paniere agli scioperanti e questi d'altra parte non possono resistere a lungo perchè la fame si farà presto sentire.

— Io però t'ho detto che lo sciopero generale deve esser rivoluzionario: i lavoratori debbono scioperare allo scopo di prender possesso di ciò che appartiene a tutti. Mi pare dunque che ci sarebbe tutt'altro che morir di fame! Gli scabs? Ma a mano a mano che la coscienza operaia si fa strada, gli scabs diminuiscono. E poi, in uno sciopero veramente generale, colossale, la presenza degli scabs per me è inconcepibile. Lo scab è effetto delle "craft unions": si uniscano i lavoratori di tutto il mondo, e lo scab scomparirà. Allora questi avrà fiducia nella riuscita; oggi no.

— Sia pure, ma non dimenticare di fare il conto colla polizia e coi soldati.....

— Il conto è già fatto. I cannoni sono fabbricati dagli stessi operai e la propaganda antimilitarista si fa sempre più strada nelle file dell'esercito. I poliziotti? E un esercito immenso di lavoratori avrebbero paura dei poliziotti? Sta pur sicuro che quando questi vedessero uno sciopero GENERALE, non moverebbero un dito, anzi si unirebbero al popolo vedendo che la forza maggiore sarebbe allora dalla parte di questo.

— Oh, ma finchè una vera coscienza non sarà penetrata nel popolo!....

— Quel tempo sarebbe meno lontano di quello che pensi se si lavorasse sul serio a fare le coscienze rivoluzionarie invece di far capriole colla vana addormentatrice e corruttrice propaganda dello scientificismo presuntuoso e pappagallesco ormai moribondo.

— Sì, ma, piuttosto che rompersi il collo inutilmente, sol per posare ad eroi, incaponendosi di seguire la via diretta a qualunque costo, non sarebbe, meglio scegliere la via più facile più sicura e..... fors'anco più breve?

— La conosci tu cotesta via?

— Ebbene, io direi che sarebbe meglio mandare dei rappresentanti al Parlamento, i quali.....

— Di rappresentanti? Ma se ci sono già oggi i deputati, eppure al popolo non ci pensano affatto, come ben sai.

— Oh, ma quelli sono deputati borghesi. Io dico che bisogna eleggere i deputati del popolo, quelli che fanno realmente gl' interessi della classe sfruttata e oppressa.

— Ah, ecco. Prima di tutto, lasciamo stare se noi "posiamo ad eroi" e se è per un semplice gusto che propugnamo la via diretta o magari direttissima. Le son cose dette dai denigratori degli anarchici, da coloro che vivono sulla menzogna la calunnia e lo scrocco. Ma il guaio è che in Parlamento si fa tutt'altro che pensare al popolo, specialmente oggigiorno in cui si marcia "alla moderna," tutto è "business," si schernisce la integrità e la sincerità e si dà del mattoide a chi non ha l'anima da mercante e da valletto. Ma voglio ammettere che si trovi qualche ingenuo (e ce ne furono) che si proponga senza ridere di andare alla Camera a fabbricar leggi contro la classe dominante e in favore del popolo sfruttato. Ebbene, questo ingenuo non può fare assolutamente nulla per il popolo e di ciò si accorge appena messo piede nelle aule parlamentari, come spesso ha avuto a dichiarare qualche deputato socialista medesimo in un fuggevole momento di sincerità. Il parlamentarismo è dunque non solo inutile ma dannoso alla classe operaia per il fatto che questa, aspettando la manna donde si raccoglie l'eletta schiera, si culla nella dolce illusione di potersi emancipare senza tanti disturbi, col semplice votare per il "candidato del popolo," il quale si cura tanto della emancipazione del popolo quanto io mi curo se il papa oggi abbia bevuto marsala o champagne. Ecco come il parlamentarismo addormenta le coscienze, prolunga la schiavitù, allontana il giorno della riscossa Non si tratta quindi di propugnare la via diretta per semplice gusto, ma gli è perchè le altre vie non conducono affatto alla meta da noi desiderata e che è quella della completa emancipazione di tutti i lavoratori da tutte le tirannie.

Una Neofita

Dai Campi Minerari

I primi frutti

Coloro che dalle chiacchiere di Indianapolis e Cincinnati — con la spesa di migliaia di dollari che rappresentano il sangue e il sudor nostro — si sono illusi che i delegati dei minatori avrebbero fatto in quelle assemblee l'interesse di questi ultimi, possono ora fregarsi le mani e ..... il resto, giacchè il tradimento mai è stato più completo, mai la dedizione alle compagnie più sfacciata e vergognosa.

I delegati eletti da noi, o fattisi eleggere da noi, o elettisi da sè, come più propriamente si dovrebbe dire, hanno accordato e riconosciuto alle Compagnie sfruttatrici la facoltà di far attendere alla buona manutenzione delle mine, tanto in fondo ai pozzi, nelle gallerie e nelle piazze, quanto fuori sul castello, facendovi le necessarie riparazioni e puntellamenri con braccia fornitevi dall'Unione per tutto il tempo della sospensione dei lavori, sia per causa dei contratti non ancora firmati, sia per causa di un eventuale sciopero che potrebbe dichiararsi da un momento all'altro.

Prima di discutere ogni altra domanda avanzata dai minatori, i delegati hanno pensato di mettere al sicuro le mine di lor signori dalle conseguenze di un possibile sciopero qualora un accordo non si avesse potuto raggiungere sugli altri punti in discussione. E così i delegati — pagati profumatamente dagli operai — hanno fatto gl'interessi dei minatori! Le Compagnie possono dormire i loro sonni tranquilli anche nella evenienza di uno sciopero prolungato: l'Unione penserà a che le mine non abbiano a pericolare e non ne venga danno alla borsa e alla cassaforte di lor signori, mentre ai minatori in isciopero l'Unione raccomanderà di stringere bene la cintola perchè la lotta sarà lunga e ad oltranza.

Come qualificare questo tradimento? Quale atteggiamento prendere di fronte a questa nuova infamia?

Noi di Toluca abbiamo dichiarato sciopero il giorno 9 Aprile, senza il permesso naturalmente dei signori ufficiali cosidetti, o mangioni dell'Unioni. Abbiamo avuto qui il presidente del sub district e un altro, membro dell'Executive Board, e tutti e due hanno affermato di aver dato alla Compagnia il permesso di provvedere alla manutenzione della mina facendovi tutte le riparazioni e puntellature necessarie.

Noi invitiamo tutti i lavoratori a protestare altamente contro queste infamie e ad impedire che alcuno entri nella mina per fare il comodo e l'interesse delle Compagnie mentre noi siamo in isciopero, esposti a tutte le necessità e i sacrifizi che una lotta porta con sè. I delegati nostri hanno agito da traditori mettendo la Compagnia in una posizione privilegiata contro di noi, quasi che non lo fosse già abbastanza per la ricchezza che possede, e in grado di resistere a lungo, indefinitamente, finchè curvati, mosci, flacidi come tanti sacchi vuoti la fame non ci avrà costretti ad andar ad implorar pietà dai nostri sfruttatori e carnefici.

Ma ciò non sarà se i minatori saranno solidali, se i compagni nostri di fatiche e di sofferenza non vorranno aggiungere il loro al tradimento dei nostri ufficiali.

Nessuno nella mina, per nessuna cosa, per nessun prezzo! O tutti o nessuno!

Per il Comitato
Remigio Mastrangelo.

Toluca, Ill.

L'oracolo ha parlato.....

Preceduto da colpi di grancassa e dal rullo assordante di tamburelli e tamburini, dopo un mese e mezzo di ansie e trepidazioni indescrivibili, si presenta finalmente alla ribalta del teatro di provincia l'illustre ciarlatano da fiera e villaggio

Non importa que[illegible] ch eg[illegible] dirà.

L'inclito pubblico è già preparato e le mani bruciano dal desiderio di applaudire. Se anche qualche fischio isolato ci sarà non importa; il fragore clamoroso dei battimani dei più soffocherà quella debole voce isolata di protesta e d'indignazione. Del resto, il prezzo d'entrata è già stato pagato e non si restituisce più.

Ecco che si alza il sipario...... Silenzio!

* * *

Così, nè più nè meno, si erge il Dottore Alberico Molinari, direttore dell'*Ascesa del proletariato* di Wilkesbarre, Pa., a dimostrare all'attonito gregge dei suoi lettori l'incoerenza degli anarchici nel voler ad ogni costo migliorare la condizione degli operai. E la polemica — come dice lui — potrebbe fermarsi qui, giacchè questa stessa incoerenza, se così egli la vuol chiamare, basterebbe da sola a dargli tutto il torto che gli spetta e a dimostrargli che non è vero affatto che *gli anarchici dicono essere un male migliorare le condizioni degli operai perchè se staranno meglio non faranno più la rivoluzione*, come egli ha stampato in uno dei numeri del suo giornale di qualche mese addietro.

Queste parole — egli dice — per quanto ricorda, egli non le ha lette in nessun libro, opuscolo o giornale anarchico, ma ciò nondimeno esse sintetizzano, secondo lui, la vera essenza della teoria anarchica in rapporto al movimento operaio.

La turlupinatura molinaresca sta tutta qui. Per far piacere al Molinari i nostri scrittori e filosofi avrebbero dovuto riconoscere come buoni mezzi per far la rivoluzione i mezzi adottati dai socialisti legalitari, quali la lotta elettorale, il riformismo minuscolo a base di leggi e di leggine cosidette sociali, la conquista dei pubblici poteri, ecc., perchè all'infuori di questi mezzi — a parte i piccoli scioperi parziali a braccia conserte — non vi sono, per il Molinari, altri mezzi per migliorare le condizioni degli operai.

Ebbene, al signor Molinari che per impiastricciare di sofismi una intera pagina del suo giornale per rispondere a noi, ha dovuto sfogliare Marx, Bakunine, Jean Grave — gli altri autori li sfoglierà più tardi, dice lui! — noi replichiamo che la filosofia anarchica non esclude nessun mezzo ch'essa ritiene buono, non solo per preparare e fare la rivoluzione, ma anche per migliorare nel suo limite massimo la condizione degli operai, perchè essa sa che quanto meglio staranno gli operai tanto peggiorata sarà la condizione delle classi dominanti e tanto più tenderanno quelli a star meglio ancora e la rivoluzione si presenterà più imminente e più facile. E a negare questa teoria, che tutti del resto, se non sono dei superficiali, possono riscontrare negli scritti e nelle opere degli scrittori anarchici, non bastano i sofismi esemplificati portati dal Molinari, che cioè la migliore condizione psicologica che può portare i lavoratori alla rivolta è il malessere esasperante. Egli avrebbe ragione qualora gli anarchici amassero la rivolta per la rivolta, come egli finge di credere e s'affanna di far credere, ma ciò non è affatto vero, chè gli anarchici anzi sono i nemici più accerrimi di ogni violenza e per questo combattono accanitamente per la instaurazione di un regime nel quale sarà esclusa ogni possibilità e ragione d'essere di qualsiasi violenza.

Un'altra turlupinatura che il Molinari s'affanna a far credere una verità sacrosanta è che gli anarchici disprezzano ogni conquista immediata.

Intendiamoci. Le conquiste immediate di cui parlano i signori socialisti sono o non sono. Quando sono, esse vengono sempre conquistate con i mezzi propagati da noi anarchici: scioperi, agitazioni, rivolte, insurrezioni, ecc., e alle volte basta la minaccia di qualche cosa di simile per ottenere una miglioria; mai con i vostri, i quali servono tutto al più a *legalizzare* il piccolo diritto già conquistato per forza di cose e con la pressione esercitata dal di fuori e indipendentemente dai vostri metodi. Quando non sono, esse rimangono dei vani miraggi con i quali voi, bottegai per passione e di mestiere, giuocate e vi prendete beffe di chi ha fame e freddo, promettendogli il paradiso vostro ch'è altrettanto lontano e ipotetico quanto il paradiso promesso dai cattolici e dai maomettani. Le conquiste immediate che voi gabbate per vostre, sono il risultato delle agitazioni popolari che voi condannate, o non sono conquiste affatto come tutta quella serie di leggi e di leggine da voi fatte approvare e che nessuno rispetta e tiene in conto.

Gli anarchici tanto più s'accanisc**ono** a prender parte ad ogni sorta d'agitazioni per un reale miglioramento immediato quanto più forti sono in essi la speranza e la fede in una prossima rivoluzione sociale.

E con ciò lasciamo per questa settimana che il ciarlatano sbraiti; ci torneremo sui suoi sofismi la settimana ventura, andando, se occorre, più in fondo alle cose, finchè non gli avremo dimostrato che è stata una solenne e indecente corbellatura la sua quando ha scritto che gli anarchici non vogliono il miglioramento degli operai.

Impostore!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roanoke, Ill.

(*P. Nigra e Jos Bocca*). — Essendo Roanoke un centro minerario importante ove ferve la vita ed il lavoro è più che mai sentito il bisogno di unirci in un sol fascio per poter con più sicurezza di propositi proseguire nell'arduo lavoro di emancipazione proletaria. Furono pochi volenterosi che per i primi idearono la formazione di un Circolo di Studi Sociali, e questi pochi sovversivi fanno ora caldo appello a tutti i lavoratori, non importa a quale opinione appartengano, di unirsi a noi per discutere il gran problema sociale e dare nel medesimo tempo una mano ai compagni tutti che lottano pel bene comune.

Vi invitiamo perciò, o compagni di lavoro e di stenti, ad una pubblica riunione pel 1.o Maggio, giorno che noi dobbiamo ricordare, e che festeggeremo dopo la Rivoluzione Sociale. In detto giorno, che ricorda a noi sconfitte e vittorie, dobbiamo unirci tutti quanti per protestare energicamente contro tutte le infamie clerico-borghesi, e sul suo significato parlerà il compagno Pietro Nigra. Vi avviseremo dell'ora e del luogo dove si terrà la riunione con appositi manifestini.

Ciò che ci preme ora è d'invitarvi caldamente ad accorrere numerosi, uomini e donne, dimostrando che anche a Roanoke non si è ancora del tutto morti, ma che al contrario si lavora per affrettare la caduta del Capitalismo.

Fitchburg, Mass.

(*Ambrogio Cipriani*). — Mi meraviglio che i socialisti di Haverhill, Mass., continuino ancora a fare i sordi alle accuse ch'io ho loro rivolte. Mi si è detto che hanno scritto alla direzione del partito perchè la C. E. investighi s'io ho detto il giusto o no, e si scolpano con la ragione che i lotti comprati sono, come si suol dire, della "comunità" (!!!).

A questa ragione, che non regge affatto, io voglio opporre il fatto semplicissimo che la legge federale degli S. U. non permette compre fatte in comune, a meno che non si tratti di compagnie commerciali o industriali o corporazioni regolarmente registrate a termini di legge vigenti in ogni singolo stato. E aggiungo ancora che nell'atto di compra non figura affatto il nome della *Sezione Socialista Italiana* di Haverhill, Mass., come dovrebbe essere se la loro pretesa avesse il più piccolo fondamento di verità, ma i nomi di due o tre dei più furbi tra loro che un giorno sperano di divenire i soli ed unici padroni della proprietà. La Sezione Socialista è già sfasciata, tant'è vero che sono rimasti pochissimi e anche questi in lotta fra loro, così che quei figurini faranno presto il colpo sognato, senza che la C. E. invocata intervenga nell'opera marameldesca dei bertoldiani di Haverhill.

* * *

Un certo Vittorio Fasolo, anche di Haverhill, ha telefonato al prete invitandolo di venire a battezzare una bambina nata da poco. Il prete gli rispose di no.

E' buono di sapersi che questo signor Fasolo è proprio colui che, nella indecente e vergognosa campagna contro gli anarchici s'incaricava di distribuire nella località il lurido *Piccone* e altri fogli volanti zeppi di insulti e di accuse le più inverosimili contro l'anarchia e gli anarchici; dovunque se ne diceva male. Però con tutto il suo lavoro losco, non è riuscito che a cattivarmi le simpatie e l'amicizia dei più, lui compreso, ed io ringrazio i nuovi amici e simpatizzanti di Haverhill per l'aiuto prestatomi nell'opera mia di diffusione dell'*Era Nuova*.

Come si vede i "picconieri" del giornale *lo* hanno fatto dei progressi da gambero..... per tentoni: L'amico Fasolo mi scusi se gli canto la corna per la sua gratuita diffusione dell'ingloriosa *Piccone*.

* * *

Qui in Fitchburg, poi, la sacerdotale lupa romana può ben dirsi felice. La Domenica tutti sono in chiesa, i preti ingrassano come porci e il povero operaio muore crepato di fatiche e di fame senza avvedersi quanto male gli viene dalla religione e dall'ingorda mandra dei porci preti.

Mi si dice che mentre gli altri gongolano, un prete italiano si lamenta e piange e si dispera strappandosi financhè i capelli quando il *business* della sua bottega non va a gonfie vele; maltratta in istrada chi non va in chiesa da lui e minaccia le solite pene dell'inferno agli eretici ed agli indifferenti.

Mi auguro di far presto la sua conoscenza per schiaffargli pubblicamente sul grugno sedicioso il comandamento del suo dio che chi vuol vivere non deve fare il vagabondo. Se non sentirà lui da quest'orecchio, finirà ben per sentirlo il popolo alzatosi una buona volta che non s'avvede delle ripetute fregature che gli han dato sempre i preti di marca cattolica apostolica romana.

Rochester, N. Y.

(*Giovanni Arcieri*). — Giovedì mattina, 7 Aprile, un nostro amico certo Costantino Gasperetto, mentre era intento a trasportare con un carro tirato da cavalli e guidato da lui medesimo, un pesante carico di box di legno da imballaggio, allo svolto di una via veniva violentemente investito da un tram elettrico che allora trovavasi a passare di colà. All'urto l'infelice Gasperetto fu sbalzato dal carro, precipitato e sbattuto a terra davanti al pesante veicolo, le cui ruote all'infuriar dei cavalli toccarono il malcapitato in sì malo modo da procurargli delle gravi lesioni interne. Agonizzante fu trasportato all'ospedale ove fra spasimi atroci moriva il giorno dopo.

Era costui da circa un anno occupato presso una fabbrica, addetto al trasporto delle casse nell'interno della città. L'avidità capitalistica mai paga dell'insaziabile sfruttamento dell'uomo sull'uomo, volle che al Gasperetto fosse imposto di guidare un carro di straordinaria grandezza, in sostituzione del l'altro più maneggevole che poco prima aveva condotto, e ciò perchè raddoppiasse il carico delle box. Naturalmente l'enorme veicolo ingombrante quasi tutta la via, la corsa sfrenata con cui vengono condotti i *street cars* in questa America del *business* e del carnaio umano determinarono in quell'infausto giorno la fine del compianto Gasperetto.

Così si chiuse la sua giovine e fiorente esistenza, immolata sull'altare di sua maestà il capitale, vittima di una geldra rapace di assassini e di furfanti oppressori.

Le monache addette all'ospedale si adoperarono con tutte le arti del losco gesuitismo a profanare gli ultimi momenti di un moribondo tentando e ritentando di somministrargli l'olio santo, ma indarno chè, il Gasperetto, spirito sincero di socialista, nel tormento della sua straziante agonia, col semplice gesto degli occhi, velati dalla morte imminente, ripudiava energicamente il lugubre spettacolo di questo mondo di menzogna e di abbrutimento.

Egli aveva soli 25 anni ed era nativo di Genova, dimorante da parecchi anni in America. I sovversivi di Rochester gli dedicarono due bellissime corone di fiori con iscrizioni per la circostanza. La sua morte prematura e tragica ha lasciato un amaro cordoglio in quanti lo conobbero.

Clinton, Ind.

(*Amalio Negri*). — Domenica 17 corr. il compagno Galeotti, parlò dinanzi ad un buon numero di uditori, spiegando le cause delle ingiustizie sociali, rammentando l'oppressione cui siamo soggetti noi lavoratori ed augurando un avvenire, dove la libertà, la giustizia e la pace saranno assicurate a tutte le vite umane.

Sorse poi a parlare il compagno Mortara smentendo le calunnie che le oche di ambo i partiti hanno saputo così bene divulgare contro gli anarchici dimostrando invece come essi anarchici siano i più fieri propugnatori del benessere e della fratellanza universale, e come nessuno più dell'anarchico alzi alta la voce di protesta contro tutte queste infamie ed obbrobrii, proclamando il diritto all'esistenza per tutti gli esseri del mondo.

Furono tutti e due applauditi.

Al compagno Galeotti che disinteressatamente presta l'opera sua per un giro di propaganda e al compagno Mortara vadano i miei sentiti auguri.

Benld, Ill.

(*Marcello Grise*). — Approssimandosi il primo Maggio colgo l'occasione per invitare i lavoratori coscienti di Benld e dintorni a costituirsi in gruppi e circoli ed iniziare un lavoro serio di propaganda per affrettare il giorno dell'emancipazione proletaria. In Benld è già costituito il Circolo Libertario, e i lavoratori tutti della località sono invitati ad aderirvi numerosi per concordare qualche cosa per il primo Maggio.

A coloro che ancora non sanno che cosa noi vogliamo spiegheremo in poche parole il nostro programma.

Col reclutare forze proletarie giovanili per una unità rivoluzionaria, noi vogliamo combattere per affrancare i lavoratori da quell'esoso sfruttamento esercitato dall'uomo sull'uomo. Non vogliamo che i lavoratori continuino ad impinguare coloro che li opprimono, mentre la fame li consuma con le loro famiglie.

Non vogliamo più che i padroni si ritengano il frutto dei sudori di chi lavora, e ammassino con le fatiche altrui milioni su milioni, lasciando morire d'inedia coloro che tutto producono. Non vogliamo più che l'operaio rimanga analfabeta, ignorante, soggetto e schiavo. Non vogliamo più che chi lavora sia ridotto agli ultimi termini della disperazione e non vogliamo più permettere che ad ogni tanto si massacrino e si mitraglino i lavoratori quando essi chiedono pane e lavoro, e quelli che sfuggono alla morte siano imprigionati come briganti.

Il diritto è dalla parte di chi lavora; solo chi lavora deve avere il pieno godimento del frutto prodotto con la forza dei suoi muscoli e col suo sudore. Gli strumenti del lavoro, come la terra, l'aria, l'acqua, la luce, devono essere proprietà di tutti.

Tutti i mali dell'umanità derivano dal fatto di aver violato la suprema legge della natura, ed è perciò che noi vogliamo ristabilire fra gli uomini l'ordine naturale, raccogliendo tutte le forze giovanili rivoluzionarie per dar battaglia a questa iniqua società borghese composta di ladri e di assassini.

Questo in poche parole il nostro programma.

Tra Libri, Riviste e Giornali

LA DEMOLIZIONE, Rivista internazionale di battaglia diretta da O. Dinale. Redazione ed Amministrazione: Via dell'Agnello 12 Milano, Italia.

SOMMARIO DEL N. 7. — *Ottavio Dinale:* Dissoluzione. — "*La Demolizione*": Per la fondazione di un partito rivoluzionario (nostro referendum). — *L. Fabbri:* A un sindacalista per sport. — *O. Dinale:* La crisi del sindacalismo in Italia e della rivoluzione da per tutto. — *E. Smorales:* Canto ribelle (VERSI). — "*Libero*": A proposito di una "fiaschetteria toscana." — *A. Talamini:* Costumi elettorali francesi. — *La nota di* "*Vindex*": Uomini, cose e chiose. — Le pubblicazioni. — Note varie e trafiletti polemici.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 6. — *Due anni dopo* - LA VERITA' SULLO SCIOPERO DI PARMA DETTA DAL PRESIDENTE DELL' "AGRARIA" Alceste De Ambris. — "*Maestà, a sinistra!*" Paolo Orano. — "*O la menzogna, o la vita*" Giacinto Francia. — *Militarismo italiano* Sylva Viviani. — *Note all'articolo* "*Suggestione suicida*" *di Sergio Panunzio* Tommaso Sorricchio — *La colonna trionfale* (VERSI) Francesco Chiesa. — *La* "*Fidra*" *di Umberto Bozzini* Prof. F. Checchia. — *La morale della cocotte* B. M. Cammarano. — *America proletaria e politica* Alb. Argentieri. — *Politica della quindicina* Ausonio Semita.

Le tradizioni americane e l'anarchismo di Voltairine de Cleyre.

Questo adattissimo opuscolo di propaganda può aversi rivolgendosi a Vittorio Cravello, Box 78, Barre, Vt.

Prezzo: $ 0 65 per 50 copie, $ 1.20 per cento copie, franco di porto.

COMUNICATI

PER IL PRIMO MAGGIO. — Il Circolo di Studi Sociali, da qualche tempo, ha deciso di festeggiare il prossimo Primo Maggio con conferenza e festa campestre.

Un comitato lavora attivamente acciocchè la suddetta festa riesca come è desiderato dai membri della nostra Istituzione.

* * *

SCUOLA GRATUITA. — Nella sede del Circolo di Studi Sociali, 1963 Coltman Road, è stata aperta una scuola serale, gratuita, per tutti coloro che amano istruirsi.

Nella suddetta scuola Ludovico Caminita insegnerà a leggere e scrivere italiano, nonchè darà lezioni di aritmetica e geografia. Le lezioni verranno impartite il lunedì, mercoledì e venerdì sera di ogni settimana dalle ore 7 e mezzo alle 9 e mezzo (standard time).

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Cleveland, Ohio.

Il Gruppo 29 Luglio di Bloomfield (Pittsburg) Pa., terrà il 1 Maggio una festa famigliare all'aperto, presso la casa del compagno Carley Fusina, Waterson Boulevard, 299 Bothwell St. e Perrysville Ave.

Saranno distribuiti fra l'elemento italo-americano 200 opuscoletti di propaganda.

Per l'occasione abbiamo cercato di avere per una conferenza il compagno Silvio Rigotti (il maestro) ma data la sua tarda età non sappiamo se avremo la fortuna di averlo tra noi.

Prendere il carro di Perrysville Ave e dirigersi alla casa del compagno suaccennato.

Per il primo Maggio alle ore 1,30 la rivista *Mother Earth* ha organizzato un meeting con con concerto al Terrace Lyceum 206 E. Broadway, New York. Parleranno noti oratori.

Il 24 Aprile a Ossburg, Pa., alle ore 2 p. m. parlerà Carlo Tresca sul tema: *Il diritto dei lavoratori e il modo di conquistarlo.*

Preghiamo caldamente tutti i compagni di intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 24 del corrente mese alle ore 3 pom nella sede del gruppo *Risveglio* sito al N. 166 W. 3 St, New York per cercare utili lori provvedimenti per una festa ch'è stata iniziata da molti compagni del gruppo stesso.

Per il Gruppo L. BORTE.

Causa la grande quantita' di materia ci sono rimaste sul tavolo parecchie corrispondenze e articoli. Se non avranno perduto di attualita' le pubblicheremo nel prossimo numero. Ci scusino intanto i compagni.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: A. Bocchio	0,25
Santa Rosa, Cal.: G. Marinoni	1,00
Bound Brook, N. J.: Domenico Mucelli	1,00
Detroit, Mich.: Cesare Martinelli 0,50; G. Gobbo 0,25; Domenico Airoli 0,25;	1,00
Walla Walla, Wash.: Luigi Gatti 1,00; Michele Cipriano 1,00;	2,00
Cobalt, Ont.: Adamo Pagnini	0,75
Springfield, Ill.: Gianni Galassi	1,00
Spring Valley, Ill.: Caterina Borelli 0,50; G. Campasso 0,25;	0,75
Eureka, Colo.: Luigi Lovisa	1,00
Harperville, Ohio.: Pietro Grasio	0,50
Scotia, Cal.: L. Oravero	0,50
Philadelphia, Pa.: Giuliani Alberto	0,25
Kansas City, Mo.: Carmelo Rago	0,25
Sunshine, Utah.: Michele Furno 1,00; Giovanni Guglietti 1,00; Guglielmo Berardo 1,00;	3,00
Mt. Carmel, Pa: Albino Tafner	1,00
San Antonio, Tex.: Gaetano Andreani	0,50
Fernie, B. C.: Luigi Missoni	1,00
Vancouver, B. C.: Egisto Casadei 1,50; Antonio Rossi 0,50;	2,00
Roanoke, Ill.: Giuseppe Boeletto 1,00; Mattia Zanoni 0,50;	1,50
Pekin, Ill.: Louis Aimone	1,00
Schenectady, N. Y.: Gaetano D Loreto 0,50; Antonio Serrantonio 0,50; Remeo Tomasini 0,50;	1,50
Barre, Vt.: P. Bernacca 0,50; Raimondo Dellaqua 0,50;	1,00
Hardwich, Vt.: G. Galli	1,00
Bunola, Pa.: Agostino Bruni	1,00
Gold Road, Ariz.: James Cabella	1,00
Waterbury, Conn.: Domenico Abbenanti 1,00; R. Alfonso 1,00;	2,00
Taft, Ill.: Evo Capitani	0,50
W. Hoboken, N. J: Giuseppe Machetto 1,00; Vittorio Sogno 0,50; Emilio Mino 0,25;	1,75
TOTALE $	30.25

SOTTOSCRIZIONI

Detroit, Mich.: C. Martinelli 0,50; W. Ripari 0,25; A. Buscemi 0,25;	1,00
Walla Walla, Wash.: A. Rodia salutando i compagni di tutto il mondo, Michele Bombino, Michele Cipriano, Luigi Gatti, Frank Rosso, ciasc. 1,00; Paolo Zannini, Francesco Belli, G. Rosa, ciasc. 0,50; G. Caldarella, Pietro Fiorini, ciasc. 0,25;	7,00
Cobalt, Ont.: A. Vercellotti per uccidere il Deficit	0,25
Pittsburg, Pa.: G. B Alloggia, N. Folino, ciascuno 0,50; A. Teofilo, N. Grimaldi, G. Bonaddio, D. Di Gregorio, A. Di Donato, Q Di Donato, ciasc. 0,25;	3,00
Springfield, Ill.: Nunzio Agatucci, Gianni Galassi, ciasc. 0,25;	0,50
Seatonville, Ill.: Giacomo Zucca	0,50
Lehigh, Iowa: L. G. Pandolfini, Oreste Battistini, ciasc. 0,25;	0,50
Spring Valley, Ill.: A. Bagaglino, T. Caldera, G. Corna, D. Bobbio, G. Faoro, Tomasini, G. Fusinato, R. Canarina, C Sicestro, F. Saccaro, ciasc. 0,25;	2,50
Joliet, Ill.: Fedele De Toffol 0,50; V. Odisio, John De Toffol; Anton Murer, Giov. Tomaselli, B. Bonaventura, A. Murer, ciasc. 0,25;	2,00
San Antonio, Tex.: Gaetano Andreani	0,05
Vancouver, B. C.: Egisto Casadei	0,50
Hanna City, Ill.: G. Girardi 1,00; A. Picsone 0,50;	1,50
Gold Road, Ariz.: James Cabella	1,00
W. Hoboken, N. J: G. P. Faletto, G. Bosso, ciasc. 0,50; Badi e Giacobbe 0,50; Lorenzo Carrotti 1,00; W. Cornelio, W. Libero Ribelle, G. Silvestri, Luigi Rina, Foschini, E. Machetto, ciasc. 0,25; Emilio Mino 0,10;	4,10
TOTALE $	24 10

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.25	
Corrispondenza	0 95	
Illuminazione	0.75	
Spese varie	0.60	[illegible]
Deficit No. precedente		$ 253 35
TOTALE		$ 278 35
ENTRATA: Abbonamenti	30.25	
Sottoscrizione	24 10	54 35
Deficit		$ 323.90

PICCOLA POSTA

Cronaca Sovversiva, Barre, Vt. - Il giornale che spedite a Mike Furno a Mercur, Utah, indirizzatelo d'ora innanzi a Sunshine, Utah. — Cessate ogni invio al Club dei Giovani S. G. L. 1814 9th Ave., Ybor City, Tampa, Fla.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 51)

STÉPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Come era da prevedersi, l'ambasciatore, che non c'entrava nè punto nè poco, la rimandò indietro; ma siccome donna Ottilia, tenacissima in ogni suo proposito, tornava a rompergli la testa, egli fu tanto scortese da permettersi alcune burle.

Da ciò nacque nell'animo focoso di donna Ottilia un odio implacabile contrô il povero ambasciatore.

Ma come appagarlo? — Evidentemente bisognava sodersi in secreto, senza ne suna probabilità di riuscirv..

In tal modo passarono anni e anni.

Intanto i nichilisti cominciarono le loro imprese. Un'idea balenò nell'animo di donna Ottilia: — Ecco, ecco ciò che mi bisogna! ripetè dentro di sè e si infiammò di un entusiasmo sconfinato per i nichilisti: sia perchè sperava che avendo incominciato col Trepoff, col Mesenseff e col Krapotkin, essi finirebbero coll'ambasciatore danese, il più scellerato di tutti; sia perchè l'odio contro un uomo della classe superiore da tanti anni compresso scoppiò da tutte le parti, avvolgendo l'intiera sua classe. Nessuno potrebbe dire che covasse in petto la Ottilia. — Come infatti indovinare i pensieri di un cervello balzano di una donna di settant'anni? — Il fatto innegabile, perfettamente veridico e storico, è che donna Ottilia si sentì divampare nel cuore una ammirazione sconfinata per i nichilisti.

Siccome essa affittava stanze agli studenti, che sono tutti più o meno nichilisti, costoro, dopo aver riso sulle prime della passione politica così tardiva di donna Ottilia, finirono col prenderla sul serio; perchè nelle perquisizioni che hanno da subire quasi tutti gli studenti, donna Ottilia faceva prova di coraggio e di presenza di spirito poco comuni. Essa riusciva a sottrarre dei libri e delle carte compromettenti di sotto alle mani dei gendarmi, grazie alla sua età che la metteva fuori di ogni sospetto; e a tutte le domande del procuratore rispondeva con una avvedutezza e una prudenza degna di ogni lode.

Gli studenti la misero in relazione con alcuni membri dell'organizzazione, e donna Ottilia cominciò la sua carriera rivoluzionaria prima come depositaria di libri, poi della corrispondenza, e poi via via finì coll'essere una nasconditrice eccellente. — Si poteva fidarsi di lei assolutamente. Era prudentissima e incorruttibile, come lo dimostrò in molte occasioni.

Fu questo che mi raccontò il mio compagno mentre camminavamo per le strade della capitale, avviandoci verso la casupola che possedeva donna Ottilia sul Kamenostrovsky.

* * *

La padrona ci aspettava. Era una donna alta, robusta, dall'aspetto energico, quasi marziale, che non mostrava più di cinquantacinque o sessant'anni.

Quantunque la vedessi per la prima volta, fui ricevuto a braccia aperte, come un parente tornato dopo lunga assenza. Essa ci portò subito il samovar col pane, latte e dolci, e tutta affaccendata mi mostrava la stanzetta preparata per me, dove trovai un monte di quelle piccole cosucce alle quali le donne sole sanno pensare.

Donna Ottilia mi domandò premurosamente delle nuove di un tale e d'una tale, che avevano dovuto passare alcune settimane a casa sua. — Evidentemente, dopo aver fatta conoscenza personale coi terroristi che prima ammirava da lontano, essa finì coll'amarli teneramente come se fossero suoi figli; tanto più che non ne aveva. Ma tutta la sua tenerezza era concentrata su coloro che venivano affidati alla sua protezione. Ho dovuto durar fatica perchè ella si tenesse tranquilla e non si incomodasse troppo. Però volle ad ogni costo presentarmi suo marito.

Il vecchiarello stava già per mettersi fra le coltri, ma essa lo fece alzare imperiosamente; e alcuni minuti dopo egli entrò ravvolto in una veste da camera logora, e si avanzò trascinando le sue pantofole sdrucite.

Con un piccolo sorrisetto infantile egli mi porse la mano, facendo ripetuti inchini colla sua testolina calva.

Il buon vecchio era tutto sottomissione alla sua focosa consorte.

— Se occorre, — disse donna Ottilia, con un gesto marziale, — lo manderò domani all'ufficio della polizia perchè prenda delle informazioni.

Il vecchierello chinava sorridendo sempre la sua testolina calva.

La sua energica signora fece affiliare al nichilismo anche lui!...

* * *

Fu in casa di quest'ottima donna che passai tutto il tempo, finchè non cessò la bufera, e la polizia, gettatasi dietro le orme di altri, non mi dimenticò. Dopo di che tornai alla libertà e alla vita attiva sotto un altro nome in un altro quartiere della capitale.

LA STAMPERIA CLANDESTINA.

Fondare una stamperia clandestina, dare al pensiero libero che lotta contro il dispotismo questa arma potente, era sempre stato il desiderio ardente, imperioso di tutte le organizzazioni, appena si sentivano in istato di intraprendere qualche cosa di serio.

(*Continua*)

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'è un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono perciò i piu' modici consenti.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia 40
- La Società al dorzani della Rivoluzione 25
- Le Colonne della Società 10
- **Kropotkin** Le parole di un ribelle 30
- La Conquista del pane 30
- **Bakunin** Dio e lo Stato 10
- **Tcherkesoff** Pagine di Storia Socialista 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale 25
- **Pisacane** Saggio sulla Rivoluzione 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Universita' popolare** Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, ... ciascuna 1.25
- **Ferri** La giustizia penale 35
- **F. S. Merlino** Socialismo o Monopolismo? 60
- **Hamon** Psicologia del militare di professione 65
- Socialismo ed Anarchismo 20
- **Nordau** La funzione sociale dell'arte 15
- Degenerazione 1.40
- Le menzogne convenzionali 1.00
- **Lafargue** La morale borghese 20
- **Hugo** L'ultimo giorno di un condannato a morte 15
- **Fabietti** Idea del materialismo storico 40
- **Prudhon** Psicologia della Guerra. 5
- **Tolstoi** Ai governanti. — Ai preti 15
- Agli uomini politici 15
- Piaceri crudeli 15
- Ai soldati. - Agli operai 15
- **Podrecca** Amore libero 50
- **Reclus** Storia di un ruscello 40
- **Flamarion** Astronomia popolare .. 1.75
- Lo stesso (rilegato) 2.50
- L'atmosfera (rilegato) 2.50
- Le stelle (rilegato) 2.50
- **Geley** Le prove del trasformismo. 50
- **Stirner** L'unico 2.20
- **Zoccoli** L'anarchia 3.00
- **Labriola** Il capitalismo 1.40

POESIE

- **Gori** Alla conquista dell'avvenire .. 5
- Canti d'esilio 25
- Ideali e battaglie 5
- **Rapisardi** Lucifero 1.15
- Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori ..... 2 per 5
- **Il Canzoniere dei Ribelli** 5
- **Ada Negri** L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
- **Mari** Cristo al Vaticano 10

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- Amando e combattendo 10
- La Corona e la Blouse 10
- Valide braccia ..... [illegible]
- **Carniglia** Brani di vita ..... [illegible]
- **Gregori** Vita militare ..... [illegible]
- **Andreieff** Il riso rosso 20
- **Turghenieff** Re-Lear della steppa 15
- **Gorki** L'annunziatore d. tempesta 15
- I vagabondi 15
- **Podrecca** Belve! 20
- **Calcagno** Verso l'esilio 20
- **Perbicini** Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **L. Molinari** Vita e opera di Francisco Ferrer 15
- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia. 5
- **Nettlau** Michele Bakunin 10
- **Malato** Luisa Michel 5
- **Gori** Sante Caserio 5
- Emilio Zola 5
- Per la vita e in morte di F. Ferrer 10
- **Fabbri** Carlo Pisacane 5
- **Ginisty** Amilcare Cipriani 5
- **Gorki** Un anno di rivoluzione in Russia 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Hertzen** La Camicia Rossa 15
- **Rocco Emma** Un anno di reclusorio militare 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gorki** Piccoli borghesi 15
- **Gori** Gente onesta! 15
- Primo Maggio 10
- Ideale 10
- Senza patria! 10
- Proximus tuus! 10
- **Ibsen** Casa di bambola 25
- Spettri 25
- Un nemico del popolo 25
- Gian Gabriele Borkman 25
- Hedda Gabler 25
- L'anitra selvatica 25
- **Marsolleau** Qualcun guastò la festa 5
- **Hauptman** I tessitori 20
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
  Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
- **Carradori** Lotta di classe 10
- **Carniglia** Santa religione! 10
- Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
- Alba di pace (dramma sociale) .. 15
- **Cesare** Idoli infranti 10
- **Descaves** La Gabbia 10
- **Rousselle** Il maestro 5
- **Roussel** Ribellione 5
- **Hugo** Angelo, tiranno di Padova .. 15
- **Cavalotti** I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
- Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
- **Sudermann** L'onore 25
- **Bracco** Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **Le celebri auto-difese**, ecc. 5
- **Processo Malatesta e compagni** 15
- **Gori** Umanità e militarismo 5
- **Henry** Autodifesa 5
- **Merlino** Difesa di Gaetano Bresci. 5
- **La nostra violenza** 10
- **I Martiri di Chicago** 5

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Lavoro 80
- Fecondità 80
- Verità 80
- Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
- Il denaro 70
- Il Dott. Pascal 70
- Germinal 60
- Teresa Raquin 50
- Vita d'artista 30
- La bestia umana 60
- Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
- L'assomoir (2 volumi) 70
- Il ventre di Parigi 35
- Il paradiso delle signore 60
- Renata 30
- Una pagina d'amore 30
- Nanà 30
- Il fallo dell'abate Mouret 30
- Volutià della vita 30
- **Tolstoi** Sebastopoli 40
- La guerra e il servizio obligatorio 5
- **Murger** La Boheme, illustrato 85
- **Hugo** I lavoratori del mare, illust. 85
- Nostra Signora di Parigi, illust.. 75
- **Varagnoli** Nel vortice 10
- **Verne** Cinque settimane in pallone 30
- Il giro del mondo in 80 giorni .. 30
- **Ferreal** I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) 75
- **Mirbeau** L'abate Giulio 30
- Le memorie di una cameriera ... 30
- Il Calvario 30
- **Mario Urso** Un'anima 65
- **Herve'** La patria di lor signori! ... 50
- **Campolonghi** La Nuova Israele Romanzo sull'ultimo grande sciopero di Parma 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso 15
- **Simon** Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
- **Feuerbach** Essenza della religione 45
- **Caminita** Che cosa è la religione? 25
- **Diderot** La monaca (racconto) ... 15
- **Contradittorio** MURRI-BERTELLI 10
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
- **Most** La peste religiosa 5
- **Gori** Scienza e religione 5
- **Stasiota** Il demone della donna ... 5
- **Faure** I delitti di dio 5
- **Rafanelli** Dal dio alla libertà 5
- **Zavattero** Le speculazioni dell'impostura 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Podrecca** Il marito dell'anima ... 5
- **Abate** Le vergogne del confessionale 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- **Fabbri** Questioni urgenti 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Delesalle** La resistenza operaia ... 5
- Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi 5
- **De Sanctis** La libertà del lavoro .. 5
- **Samaia** La legislazione operaia ... 5
- Lo sciopero generale. La lezione dei fatti 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini 5
- Al caffè 5
- L'anarchia 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- **Kropotkin** Lo spirito di ribellione 5
- L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
- La legge e l'autorità 5
- Basi scientifiche dell'anarchia 5
- Ai giovani 5
- **De Cosmo** Origine della ricchezza .. 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia 5
- **Caminita** Free Country! 5
- **Albert** Il libero amore 5
- **Pensa** Vittime e pregiudizi 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** Teoria della rivoluzione ... 5
- L'anarchia 5
- Evoluzione legale ed anarchia 5
- A mio fratello contadino 5
- L'agricoltura 5
- **Ceccarelli** Gli Anarchici e la reazione 5
- **Zavattero** Gli anarchici nel movimento sociale in Italia 10
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individualismo 10
- **Gori** Aspettando il sole 5
- In difesa della vita 5
- La nostra utopia 10
- Il vostro ordine e il nostro disordine 5
- Gli anarchici sono malfattori? ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
- Gli anarchici sono socialisti? 5
- La leggenda del Primo Maggio .. 5
- La donna e la famiglia 5
- **Malato** Religione e patriottismo ... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica 5
- Le premesse del socialismo 10
- Perchè siamo anarchici? 5
- **Zavattero** Ozio e lavoro 5
- Eleviamoci! 5
- Il pudore 5
- Eroe davvero! 5
- Il giuoco della borghesia 5
- L'analisi dell'Ideale 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire 5
- **Belli** Il tradimento riformista 5
- **Goldman** Quel ch'io credo 5
- **Ballerini** Dalla schiavitù alla libertà 5
- **Borghi** Verso il comunismo anarchico va la storia 5
- **Converti** Che cosa è il socialismo. 5
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **Faure** Il problema della popolazione 5
- **Combattiamo** il parlamentarismo. 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare .. 5
- I principi dell'anarchia 10
- **Nieuwenhuis** La donna e il militarismo 5
- **Bertoni** Abbasso l'esercito! 5
- **Gori** Guerra alla guerra! 5
- **Grave** La panacea della rivoluzione 5
- **Chi siamo** e cosa vogliamo 5
- **Sivieri** Giorgio e Silvio 5
- **Arano** La medicina e il proletariato 5
- **Ballerini** Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo). 5

- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- Lettere a una donna sull'Anarchia 30
- **Milano** Primo passo all'anarchia .. 10

OPERE DIVERSE

- **Valles** I refrattari 15
- **Voltaire** Zadig - Il Micromega .. 15
- Candido o l'ottimismo 15
- **Marx** Il manifesto dei comunisti .. 5
- **Bernstein** Blanquismo e socialismo 5
- **Michelet** L'insetto 20
- L'uccello 20
- **Ciancabilla** Fiori di Maggio 10
- **Tauchnitz** Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela .. 1,00
- **D'Annunzio** Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini 1.10
- **Grammatica** per lo studio della lingua inglese 40
- **B. S.** Darwin e il darwinismo 10
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secon la teoria dell'evoluzione 10
- **Compendio** di Mitologia 10
- **Lo Forte** Storia del sole 10
- Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
- **Verne** Dalla terra alla luna (illust.) 50
- Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
- L'arcipelago in fiamme (illust.) 50
- La scuola dei Robinson 50
- Il raggio verde 50
- Tribolazioni di un cinese in Cina 50
- **Ferrer** La scuola moderna 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- **Morello** (Rastignac) Germinal ... 5
- **P. Petrocchi** Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) 2.50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50

RITRATTI E INCISIONI

- **Busta** contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
- **Tomba** dei Martiri di Chicago 10
- **Ritratto** di Gaetano Bresci 10
- di Ferrer (ediz. M. E.). 10
- Ferrer (grande formato) 25
- John Most 25
- Luisa Michel 15
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- **Cartoline Illustrate** 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella, Nel Castello Maledetto, Allo Czar Nicola II; Ferrer e Soledad 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** 20
- **Almanacco libertario illustrato per il 1909** 10
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

- **Turati** Inno dei lavoratori, con musica 5
- **Bergeret** L'Internazionale, con musica 5

PROPAGANDA INGLESE

- **John Most** The God pestilence ... 5
- **Roller** The social general strike .. 5
- **Kropotkin** An appeal to the young 5
- **Esteve** To the american people 2 per 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, APRIL 30, 1910. N. 96

PRIMO MAGGIO

Vi sono delle date che compendiano in sè delle intiere epoche di dolori, di aspirazioni, di combattimenti e di speranze, e che hanno tutto il significato d'un simbolo universale racchiudente la secolare e gigantesca lotta dell'umanità tutta verso un avvenire fulgido di felicità, di gioia e di bellezza. Una di queste date è il Primo Maggio.

Quante lotte, quante illusioni, quanti brevi trionfi e quali lunghi scoraggiamenti hanno la potenza di evocare queste due brevi parole! Esse ci fanno passare davanti agli occhi come nella fantasmagoria d'un sogno tutti gli episodi più salienti di un mezzo secolo di lotte sociali, dai primi incerti albori di male abbozzate teorie comuniste fino alle colossali lotte economiche dei nostri giorni, dal primo spuntare sull'orizzonte di un pallido indefinito e nebuloso ideale umanitario, allo scoppiare furibondo delle ire lungamente represse, ed allo scambio di ostilità furiose ed inconciliabili fra due campi nettamente divisi e nemici fino alla distruzione completa dell'uno dei due, i due campi, cioè, degli oppressi e degli oppressori.

E rievocati dalla memoria vivificatrice ci sfilano dinanzi alla mente i fatti più significativi e più tipici dell'immane lotta, che culminarono nel più positivo tentativo di attuazione di teorie comuniste che siasi finora avuto: nella Comune di Parigi. E rivediamo nel tempo istesso le lunghe schiere dei combattenti e dei martiri di ogni età, di ogni sesso e condizione che diedero la loro vita, la loro libertà, le loro sostanze ed il loro benessere per l'attuazione del più grande ideale umano di giustizia e di eguaglianza.

E per questa stessa data ricordiamo con ineffabile sentimento di gratitudine e con ben decisi propositi di rivendicazione gl'innumerevoli fucilati nei tumulti popolari causati dalla fame, gli assassinati nelle fosse e nelle tane dei cupi castelli, quelli fatti perire lentamente sapientemente con lungo ed atroce stillicidio nelle umide segrete dei cellulari, quelli che seminarono le loro ossa per le isole maledette dei domicili coatti, i garrottati, gl'impiccati, i torturati, e tutti coloro che ancora soffrono le conseguenze della bieca vendetta borghese.

Tutto questo ci richiama alla mente il Primo Maggio. Perchè questa è essenzialmente la data che compendia le gioie proletarie da un quarto di secolo a questa parte. Quando essa fu istituita col consenso unanime di tutti quelli che lavorano e soffrono sotto il giogo del capitale, essa lo fu con l'intento di farla divenire la data annuale d'una grande dimostrazione internazionale proletaria. La giornata del primo Maggio doveva essere una specie di grande rivista di tutte le forze lavoratrici. Queste dovevano spiegarsi in tutta la loro maestà, in tutta la loro bellezza e potenza dinanzi agli occhi della borghesia attonita e spaventata per ammonirla che il suo dominio stava per finire e che un'altra potenza era sorta più grande della sua, la quale in breve tempo avrebbe messo fine a tutta un'epoca nefasta di oppressione, di sfruttamento e di barbarie.

Tutti in quella giornata avrebbero dovuto astenersi dal lavoro per dimostrare alla borghesia come senza il lavoro quotidiano del proletario la macchina sociale si arresta e tutto diviene immobile e paralizzato, e come, perciò, l'essere più importante della moderna civiltà è proprio colui che meno ne gode i benefici ed i frutti. Quella giornata sarebbe divenuta perciò la grande festa del lavoro, ed in quel giorno gli operai di tutto il mondo si sarebbero stesa la mano amica attraverso le frontiere, avrebbero fraternizzato fra di loro, si sarebbero conosciuti meglio ed avrebbero gioito insieme scambiandosi i loro pensieri e le loro speranze in un avvenire più fulgido di fratellanza, di giustizia e d'amore.

Per dippiù essi si sarebbero contati ed avrebbero acquistato maggior coscienza dalla loro formidabile potenza dinanzi a cui nulla può resistere, nè baluardi di troni, nè siepi di baionette mercenarie, e sarebbero diventati meno timidi e più arditi di fronte al nemico secolare.

E per i primi anni, per gli anni cioè dell'entusiasmo fervido e vergine, il Primo Maggio fu quello che doveva essere, ed assecondò gl'intendimenti secondo i quali era sorto. Molti infatti possono ricordare l'eccitamento frenetico di spavento da cui era assalita la borghesia ad ogni avvicinarsi della data fatale. Assai prima del tempo i governi cominciavano i preparativi come per una guerra civile, e nelle più grandi città il dispiegamento di forze era enorme! Il gazzettume borghese non faceva che incitare i governi e tutti coloro che avevano qualche cosa da perdere a stare in guardia contro queste nuove orde di sanculotti che erano pronti a rinnovare gli orrori ed i massacri dell'epoca del terrore.

Ma ai primi anni di quella vera primavera della vita sociale delle classi proletarie seguì l'epoca fosca dei lunghi anni di scoraggiamento e disillusioni. L'ideale, la cui attuazione era sembrata tanto vicina ed a portata di mano, col passar del tempo s'allontanava sempre più e diveniva un bel sogno lontano che chi sa quando avrebbe potuto divenire realtà: s'iniziò l'epoca brutta e meschina del praticismo spicciolo socialista, cominciarono le sfacciate defezioni di coloro che avevano fatto sorgere le migliore speranze di sè nella fiduciosa anima proletaria.

E da allora la festività del Primo Maggio cominciò a perdere il suo bell'impeto aggressivo, ed il suo significato di grande rassegna delle forze rivoluzionarie per diventare una delle tante feste del calendario operaio, che si osserva più per abitudine che per convinzione e che, specialmente per le nuove generazioni di operai, non ha più addirittura nessun senso e non si distingue più da altre innumerevoli feste del calendario civile e magari religioso. I borghesi poi, visto che il vecchio spauracchio non incuteva più paura a nessuno ed era affatto innocuo, hanno aggiunto il supremo oltraggio di riconoscerlo come festa ufficiale, di aggiungerlo alle altre feste del loro calendario e di partecipare perfino ai festeggiamenti della festa del lavoro, essi che non lavorano mai.

Ed ecco la fine ingloriosa della festa proletaria!

Fine che indica come anche gli ideali che animavano i vecchi combattenti non siano più sentiti, con quella vivezza almeno, dalle nuove schiere proletarie. E questo è un male ed un male enorme. Gli operai debbono ridare tutta la sua solennità alla festa del Primo Maggio, ma non soltanto nella parte esteriore, cioè con parate, sbandieramenti, discorsi, balli e scampagnate, ma soprattutto col farla ridiventare il simbolo di tutte le loro rivendicazioni. Debbono ridarle il significato perduto di giornata di raccoglimento e di preparazione per le grandi lotte future, e magari di grande manovra e di prova parziale della grande battaglia finale. Ma soprattutto è il suo carattere grandioso di festa internazionale che bisogna riconoscerle, che è il solo che la faccia distinguere fra mille altre e la renda unica in mezzo ad infinite manifestazioni dello stesso genere.

Solo così la festa della preparazione proletaria potrà ritornare al suo antico splendore ed un nuovo soffio d'ideale scenderà a vivificare l'anima del popolo disseccata, resa arida, piccola fredda ed egoista dal lungo dominare d'una corrente d'idee sedicentemente pratiche e positive ma intimamente dissolventi e soffocatrici di ogni impeto di solidarietà disinteressata ed idealistica.

* * *

Appello ai minatori dell'Illinois

I delegati delle Unioni, che noi abbiamo profumatamente pagato per dei mesi interi per perdersi in vane chiacchiere con i rappresentanti delle Compagnie sfruttatrici, si sono ancora una volta fatto beffe di noi.

I famosi contratti in questo Stato non sono stati firmati ancora ed è dubbio quando lo saranno. Le Compagnie non hanno alcuna premura per farlo, i depositi sono pieni e per il momento la mancanza di carbone non si fa sentire sul mercato. Qualora questa mancanza si dovesse far sentire, le Compagnie provvederanno ad essa col carbone proveniente dalle miniere di altre regioni. Ciò è tanto vero che le Compagnie si sono permesse e si permettono il lusso di interrompere le trattative con i nostri rappresentanti e rimandarle a tempo indefinito.

La sola cosa che avrebbe potuto mettere un argine a questo stato di cose è che le miniere dove non si lavora ancora fossero lasciate in pericolo di deteriorare. Le Compagnie allora, vedendo che ci andava di mezzo la loro borsa, avrebbero altra cura e maggior premura di concludere i trattati.

I delegati, pagati da noi minatori per fare i nostri interessi, hanno invece promesso e garentito ai padroni che le miniere non subirebbero alcun danno. Essi hanno accordato alle Compagnie e riconosciuto loro il diritto di far fare le necessarie riparazioni tanto dentro che fuori della miniera di modo che hanno messo le Compagnie in una posizione oltremodo privilegiata contro di noi minatori, facendo gl'interessi di quelle invece che i nostri. Noi possiamo stringere la cintola e aspettare il beneplacito di lor signori, le miniere non pericoleranno perchè l'Unione provvederà a che ciò non abbia a succedere.

Compagni minatori!

Noi dobbiamo sventare le trame dei nostri traditori! Noi dobbiamo impedire che alcuno entri nella mina per farvi le puntellature e dar tempo alle Compagnie di prendersi giuoco di noi. Noi dobbiamo scaraventare sulla faccia ai traditori questa circolare che ci consegna mani e piedi legati ai nostri sfruttatori. Qui in Spring Valley noi l'abbiamo già fatto, e impediremo con ogni mezzo che l'Unione si renda complice dei manigoldi dell'alta finanza per ridurci alla fame e alla disperazione. Nessuno entrerà nella mina qui a far gl'interessi di lor signori, e voi minatori delle altre località dell'Illinois dovete fare lo stesso, impedire anche voi che a salvaguardare le mine s'impieghino uomini dell'Unione. I capitalisti vadano essi stessi nella mina a farvi le riparazioni se così credono, voi non ci andrete nè permetterete ai vostri ufficiali di mandarvi alcun altro per compiere l'opera di tradimento ch'essi hanno incominciato a nostro danno.

La parola d'ordine sia: Nessuno nella mina, sotto alcun pretesto, per nessun presso!

GERMINAL CLUB.
Spring Valley, Ill.

Echi e rumori

L'anarchia non muore

L'anarchismo in Buenos Aires è più vivo di prima. Dopo le repressioni stupide e feroci del governo argentino, il nostro movimento è risorto a novella vita, le organizzazioni operaie continuano la loro azione diretta a minare il capitale e attualmente parecchi scioperi grandiosi impensieriscono i padroni e i loro sgherri.

Ecco uno squarcio della relazione che ne fa *g s* da Mar del Plata sul "Libertario" di Spezia:

"Nella Repubblica Argentina esisteva finora un quotidiano anarchico del mattino che la polizia *pampa* il decorso 15 novembre cercò sopprimere, come già le cronache hanno riferito, rompendo la macchina rotativa in cui veniva stampato e rovesciando una sopra l'altra le casse dei compositori perchè i caratteri confusi in un monte mettessero in serio imbarazzo chi avesse tentato rimetterli al loro posto.

"Ma, manco a farlo apposta, dopo soli tre giorni da quando si concluse lo stato d'assedio, *La Protesta* tornava a gridar la sua voce in Buenos Aires ed a seminare il verbo dell'anarchia in ogni recondito angolo di questa Repubblica a dispetto di tutti i poliziotti che invano per vari giorni sequestrarono pacchi di spedizione e giornali diretti ai singoli abbonati. I periodici esistenti prima dello stato d'assedio, è inutile dirlo, quali in formato più grande e quali con più frequenza rividero tutti la luce immediatamente.

"In Buenos Aires, oggi 7 marzo, è uscito il primo numero de *La Batalla* (La Battaglia) giornale anarchico della sera, redatto da due instancabili lottatori e giornalisti di vaglia: Gonzalez Pacheco e Antilli.

"Il 1. marzo uscì il primo numero del *Ribelle*, periodico anarchico in lingua italiana e prossimamente verranno alla luce le riviste *Germen*, sospesa per qualche mese causa la partenza per l'Europa del suo fondatore e direttore A. Sux, e *La Frusta* una rivista quindicinale che sarà redatta in spagnuolo, italiano e francese."

Lo sappiano dunque i nemici della libertà che noi non siamo ancora morti.

Ferri e il "dirigibile"

Interrogato sul futuro Ministero in Italia, Enrico Ferri ha risposto:

"Invece di un pronostico farò un paragone: il Ministero Sonnino era un areostato: il Ministero Luzzatti è un dirigibile; quello era in balìa del vento, per la inabilità del nocchiero, e per la intima sua costituzione; questo è meglio soggetto alla volontà direttiva di Luigi Luzzatti e dei ministri radicali; però, l'uno e l'altro sono legati a terra dalla tela di Giolitti, che ha poi anche fatto salire nel dirigibile parecchi dei suoi comandanti in seconda, sicchè il Ministero Luzzatti, secondo me è un dirigibile; ma non può darci soverchie speranze, in quanto è frenato. Tutto fa credere perciò che il Ministero aeonato non incontrerà forti difficoltà di allattamento artificiale, sia perchè Luzzatti non ha nemici, e è

L'ERA NUOVA
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

personalità veramente degna d'ammirazione, sia perchè il suo Ministero è ben visto da tutti, per sè stesso e per il suo programma che si annunzia, sia infine per la preparazione che esso compie, della futura reincarnazione di Giolitti."

Quanto all'accoglienza che la Camera farà al nuovo Ministero, il Ferri crede che sarà benevolissima.

"..... io vedo — ha detto — che dal gruppo socialista alla Estrema Destra è tutto un coro di benevoli aspettative, o, per lo meno, di diffidenze molto attenuate; meno forse i clericali, che mi sembrano però come i cani, che per paura di essere scottati dall'acqua calda, guaiscono alla vista dell'acqua fredda. Io quindi penso che per poco di concreto che vi sia nel programma del nuovo Ministero questo arriverà facilmente a novembre, e magari alla primavera successiva, purchè si allunghi il canapo, che frena il dirigibile....."

Il divo in trionfo

L'illustre cittadino americano Teodoro Roosevelt continua a far capriole e a concionare i miseri mortali nella vecchia Europa. Nella sua conferenza alla Sorbona, a Parigi, si è ancora una volta addimostrato un indiscreto commediante, stante che le sue parole si possono interpretare in diversi modi, a seconda delle tendenze politiche e dell'opinione che ciascuno ha dell'ex presidente degli Stati Uniti.

"Vi sono molti filosofi, ben pensanti — ha spifferato Teddy — che declamano contro l'ingiustizia delle guerre. Essi hanno ragione solamente se parlano contro l'ingiustizia. La guerra é una cosa spaventosa ed una guerra ingiusta è un delitto contro l'umanitá. Però la guerra in tanto è un crimine in quanto è ingiusta, non in quanto è guerra. La scelta deve sempre essere a favore della giustizia; nell'alternativa della pace o della guerra, la domanda che bisogna porsi è che cosa deve prevalere. E' il diritto, è la giustizia che devono prevalere. In questa alternativa i popoli forti e civili, devono rispondere, sì, e che il diritto prevalga."

Dunque vi sono guerre giuste e ingiuste. Quella che lo Stato e la classe dominante fanno all'individuo inerme delle catene è ingiusta, è "un delitto contro l'umanità" perchè impedisce che "il diritto prevalga." La guerra, invece, che gli spiriti liberi hanno dichiarato agli oppressori, agli sfruttatori, ai nemici della libertà, è giusta perchè ha per iscopo il trionfo del diritto degli individui sull'invasione irragionevole e barbarica dei predoni coalizzati. Dal momento che Roosevelt, benchè indirettamente e senza volerlo, ce lo fa capire, noi riprendiamo lena e coraggio e continueremo la nostra opera inesorabile di demolizione della società borghese.

Parlando della..... libertà (oh! libertà, fra quali labbra sei involta!..), l'ex colonnello ha dichiarato:

"Vi sono moltissimi uomini che si chiamano socialisti, con i quali fino ad un certo punto è possibile lavorare. Se si deve fare un passo verso cui tendiamo entrambi lo si può fare insieme, ma ció non toglie che noi potremo fare insieme anche un altro passo." (E poi un altro e un altro ancora, dico io. Basta cominciare e poi è duopo andare fino in fondo).

"Il buon cittadino chiederà libertà per sè e vorrà che anche gli altri godano dell'istessa libertà. Probabilmente la miglior prova della libertà è la maniera come in qualunque paese son trattate le minoranze nella religione e nelle opinioni, e la completa libertà è quella in cui il cittadino è lasciato libero di fare quel che vuole a patto che non offenda gli altri."

In ultimo, Roosevelt si dichiara individualista. Buhm!

Povero individualismo! Dopo essere stato storpiato dai così detti "individualisti," l'individualismo — che è uguaglianza di libertà — doveva avere un apostolo anche in "Teodoro il Grande"! Colui che chiamò Pettibone "undesirable citizen" perchè questi era ufficiale di un'organizzazione di resistenza contro gli abusi dei vampiri assassini, l'*outlaw*, che non ha mai rispettato quella legge che ha imposto agli altri, ci viene a parlare di diritti, di giustizia, d'eguaglianza, di libertà, d'individualismo!

Io che son uso a dar ragione, quando credo che l'abbia, anche ad un ministro, a un deputato, a un poliziotto o a un prete, dichiaro che forse ha dato nel segno il clericale francese Federico Masson che dice fra le altre in un suo articolo: "L'imperialismo americano finirà presto o tardi, nel cesarismo. Gli Stati Uniti d'America han trovato il loro Cesare."

Altro che parlare di libertà!....

A. Echelmi.

Sindacalismo e Anarchismo

Vedendo come, in parecchi giornali sindacalisti, si continua a fare una enorme confusione di idee a proposito di anarchismo, mentre dall'altra parte molti anarchici si rivolgono a noi per domandarci se per caso non avessimo cambiato d'idee aderendo al movimento sindacalista, — mostrando così che anche essi hanno nel cervello una enorme confusione d'idee a proposito di sindacalismo, — riassumiamo qúi in poche parole ciò che tante altre volte abbiam detto sulle relazioni fra l'ANARCHISMO ed il SINDACALISMO.

Ripetiamo questo nostro pensiero, — pensiero di socialisti anarchici rivoluzionari, — a cui rimandiamo i nostri amici ed avversari ogni qual volta loro sorgano dei dubbi sulla nostra posizione nella lotta e nel movimento cui partecipiamo per la rivoluzione sociale e per l'anarchia.

Molti confondono spesso il sindacalismo con l'anarchismo; altri invece, come reazione contro i primi, trovano fra l'uno e l'altro anche delle fantastiche differenze che in realtà non esistono.

Il sindacalismo non è una teoria, e cioè non è una dottrina che formi un tutto complesso da bastare senz'altro alla risoluzione del problema sociale. Se una parte dottrinaria c'è, e veramente c'è, essa si riferisce soltanto ad un lato del vasto problema sociale: il lato esclusivamente operaio. Ma poichè il lato operaio della questione sociale, pur essendone il più importante e presentemente quello che si impone su tutti gli altri, — inquantochè senza la risoluzione della questione economica non è possibile alcun altro movimento profondo per un cambiamento della organizzazione sociale, — poichè dunque non è l'unico problema da risolvere, anche nell'interesse stesso delle classi operaie, il sindacalismo, che non si occupa d'altro fuorchè del movimento operaio, non può bastare da solo alla risoluzione della questione sociale.

La risoluzione della questione sociale nel suo complesso ed in tutti i rapporti umani in un senso libertario è lo scopo dell'anarchismo. Questo scopo vasto come sono vasti tutti i problemi umani contiene e comprende anche il sindacalismo, ma uuò non equivale all'altro, come il tutto non equivale alla parte, come il fine non equivale al mezzo.

Si può dire insomma che gli anarchici, naturalmente quelli partigiani dell'organizzazione e socialisti in economia, sono sindacalisti, ma oltrechè sindacalisti sono anche e rimangono anarchici.

Da tutto ciò si può concludere che l'anarchismo non è la stessa cosa che il sindacalismo, quando rimanga rivoluzionario e contrario ad ogni forma di politicantismo, non solo non contraddice agli scopi ed ai mezzi dell'anarchia, ma ne può essere un valido coefficente.

In sostanza gli anarchici considerano il sindacalismo come la messa in pratica di quella parte del programma anarchico che si riferisce al problema economico ed operaio, senza escludere naturalmente tutte le altre idee e metodi sul terreno rivoluzionario, politico e morale.

Luigi Fabbri.

Abbiamo creduto opportuno di riportare dall'ottima rivista "Il Pensiero" questo breve e succinto articolo del nostro amico Fabbri, perchè anche a noi sono recentemente pervenute delle lettere da diversi compagni chiedendo quale è la differenza che passa tra il sindacalismo e l'anarchismo. Occorrendo ritorneremo sull'argomento, perchè è assolutamente necessario che i compagni non confondano l'una cosa con l'altra, ma si facciano una idea ben chiara su questa come in tutte le altre questioni.

N. d. R.

Gli opportunisti

I legalitari non solo deridono l'azione diretta ma la combattono e, basandosi sul fallimento degli scioperi parziali, affermano con grande soddisfazione che lo *sciopero generale* — che è uno degli aspetti dell'azione diretta — ha fatto fallimento. Non riesce il tale o il tal'altro tentativo appartenente alla tattica anarchica: "dunque — esclamano gli eroi parlamentaristi — quel metodo non è buono," dimenticando che l'azione diretta è la lotta eterna ed è quella a cui bisogna sempre ricorrere quando la classe sfruttata vuole sul serio costringere i vampiri a sottomettersi alla sua volontà in qualunque circostanza.

La verità è che i politicanti vogliono mettere lo zampino da per ogni dove e vedono di mal'occhio i movimenti in cui non entran loro.

Spesso, quando concionano il popolo, li sentiamo sbraitare: "Ma lasciamo che il popolo vada dove vuole, purchè vada avanti." Quando però questo popolo si muove davvero, essi cambiano parere e cercano con tutti i mezzi, con tutte le cattiverie di fargli perdere quella dramma di fiducia ch'esso talvolta ha in se stesso. "Badate, ragazzi, — ammoniscono i padri consiglieri — non commettete violenze, non danneggiate i padroni, non movetevi prima di aver consultato noi, perchè voi non sapete quando i tempi sono maturi per una rivoluzione: vorreste forse seguire i consigli di quei chiacchieroni di anarchici? Sconsigliati! Piuttosto affidatevi a noi, la cui missione è di servire l'umanitá sofferente: soltanto per le vie légali potrete sperare il trionfo delle vostre ragioni."

Così il popolo viene legato con una catena di più di fronte agli sfruttatori.

In omaggio al materialismo storico la chiesa ha seminato a piene mani l'oscurantismo, per la ragione che, se gli uomini sapessero la verità, i preti sarebbero mandati a quel paese. In omaggio al materialismo storico lo stato imbavaglia dissangua e lascia dissanguare il popolo, altrimenti finirebbe la cuccagna per tutta la caterva di magistrati, poliziotti, ecc. In omaggio al materialismo storico il politicante, dall'odorato della civetta, ficca il naso dovunque si tenta di scuote un giogo, fiuta subito se c'è da pescare nel torbido e — come "ogni predica esce a cerca" — dopo aver predicato la calma e la rassegnazione, raccomanda di ricordarsi di lui e del suo partito nel giorno..... delle elezioni. E tutto questo perchè, se istruisse gli operai ad agire da sè, *direttamente* contro i tiranni, egli sarebbe costretto, per vivere, a venire a zappare assieme con noi.

Voglio con ciò dire che i leaders legalitari non rinunziano mai al loro gioco opportunistico; anzi l'opportunismo è il loro cavallo di battaglia. Non per nulla sono politicanti, quei bravi signori!

Lo sciopero di Filadelfia, per esempio, attira l'attenzione e il tentativo di sciopero generale accenna a riuscire! "Eh! il nostro partito — gridano loro — ha già inviato due uomini incaricati di incoraggiare lo sciopero, mentre i rivoluzionari a chiacchiere si dilettano di far la rivoluzione colle parole grosse....." Ma appena odorato che lo sciopero non era *generale* e che quindi è presso a fallire, la loro solidarietà cogli scioperanti se la porta il vento ed essi ritornano al loro posto — vale a dire al fianco del più forte come faceva don Abbondio — abbaiando e insinuando che la violenza e la lotta di piazza sono metodi da *bums* e che lo sciopero generale è in fallimento, dando a bere agl'ignari e ai gonzi che quello di Filadelfia è stato uno sciopero generale!

E' solo da un pò in qua che non li sentiamo più magnificare e addurre ad esempio ed argomento il governo socialista della Nuova Zelanda e quello dell'Australia, i cui popoli, a loro dire, godrebbero di un benessere e di una libertà veramente invidiabili. (E' così facile parlare dell'Australia in America o in Europa!) Le loro labbra si erano talmente abituate a profferire "la legislazione sociale" ecc. ecc. del Mondo Novissimo, ch'essi finirono per annoiare anche il cristo sulla croce senza avvedersene. Ora non ne parlano più. Dacchè anche dall'Oceania giunge qualche notizia di fonte seria e sicura, la quale ci fa sapere che dove imperano i socialisti legalitari il movimento operaio è controllato e represso più severamente, più ferocemente che sotto la tirannia borghese — acqua in bocca.

Non andrà a lungo e sentiremo che a Milwaukee e in tutto il Wisconsin una legge socialista avrà soppresso gli scioperi, come in Australia, e avrà proibito ai cittadini di ritirarsi tardi la sera..... E allora, se questi si sottometteranno a tale schiavitù, il politicante addurrà ch'essi non sono abbastanza sviluppati per conquistare la libertà. Se invece colla lotta di piazza scoteranno il giogo e manderanno al diavolo i novelli tiranni, egli esclamerà con sussiego: "Vedete? *noi* abbiamo fatto la rivoluzione dal Municipio e dal Parlamento!"

Così gli opportunisti continuano a far capriole con allegra faccia tosta e continueranno fino a che il popolo non avrà aperto gli occhi e compreso che la forza e la salvezza sono *soltanto in lui* e che nessuna pappa viene dal Parlamento, come nessuna manna cade dal cielo.

M. F.

Facciamo la festa!

Sì, facciamola, amici! Ma a chi si farà la festa? E in che consisterà la festa? Ecco il gran problema!

"Il Primo di Maggio si appressa: festeggiamolo!" Queste parole sono in bocca di tutti. Ma confesso che non ci capisco gran che. O piuttosto, ho paura di comprenderne il significato fin troppo. Sicuramente si tratta di passare un giorno in orge bacchiche che producono quell'allegria pazza, propria agli schiavi privi della volontà di spezzare le catene, nate dall'ignoranza, dal pregiudizio e dall'ignavia.

Vi saranno, certo, anche delle parate..... Oh! coloro che hanno detto che "il mondo è una gabbia di matti," che "il mondo tutto è una menzogna sola," non sono poi tanto lontani dalla verità.

Il Primo Maggio! Ma come! il giorno che ci ricorda il sangue degli eroi dell'avvenire, delle anime grandi che hanno chiamato gli schiavi a scuotere il giogo della borghesia, che hanno voluto tentare di farci liberi, il giorno che ha avuto il tragico epilogo nell'impiccagione dei Martiri di Chicago, deve esser festeggiato colla birra, il whisky e le parate? Questo è il supremo insulto alle ceneri dei pionieri che lottarono per una società senza padroni e senza schiavi; è un segno d'incoscienza e di cinismo di un popolo che non si è ancora reso conto dello stato d'abiezione in cui giace, che non ha ancora compreso il significato storico di una data che una volta turbava il sonno degli oppressori. "In tempi più feroci e men leggiadri," gli sfruttati, senza primitive meschine e settarie distinzioni di partito, si raccoglievano dietro tacita intesa e sfidavano lo Stato e il Capitale. Erano gli arditi *of the old times*, "gl'idealisti" che volevano andare "contro la storia." Oggi si marcia alla moderna. Ci si offusca il cervello col "dolce licore" e si fa ridere le mosche colle parate!...

Sento dire che non c'è più Primo Maggio: ora siamo nel secolo ventesimo e ogni giorno è buono per la Rivoluzione. Daccordissimo! rispondo io. Ma allora perchè *festeggiare* questo giorno sacro alla morte dell'oppressore, alla redenzione dell'oppresso? Fare "la festa a lor signori," far *tabula rasa* di tutte le bestie umane e di tutti i parassiti è un conto; ma festeggiare la propria schiavitù, la propria abiezione, è cosa che oltrepassa i limiti della più nera incoscienza, è cosa che farebbe ridere, se non facesse piangere, chiunque ha un dito di materia grigia nella scatola cranica.

Il Primo Maggio per me può essere qualunque giorno, purchè sia il Primo Maggio della Rivoluzione Sociale. Ma sentir parlare di "feste proletarie," oggi, sotto il piede dei più rozzi villanzoni che scherniscono le idee più nobili e continuano cinici e sicuri a dissanguarci e a opprimerci, mi par di essere in un vero manicomio.

Facciamo la festa! Ma, di grazia, *a chi* si deve fare la festa?

Valerio Brunetti.

Frontenac, Kansas.

L'UNIONE DEI MINATORI

Breve cenno sulla sua origine - sue fasi e vicende - l'attuale suo funzionamento - i suoi politicanti ed i suoi mestieranti - quale dovrebbe essere l'atteggiamento degli anarchici di fronte ad essa.

Nello scrivere queste poche pagine di storia vera, (in parte da me vissuta), sull'Unione dei minatori, credo far cosa utile ai lettori dell'Era Nuova e sopratutto ai minatori, giacchè da esse potranno farsi almeno una pallida idea di questa unione gigantesca che ha sollevate e distrutte tante speranze.

Fin dal 1874 una parte dei minatori della Pensilvania erano riusciti ad organizzarsi. John Siney ne era il presidente e Zinko Parks il vice presidente. In breve tempo quest'organizzazione divenne alquanto potente in tutto lo Stato.

Nel 1875 scoppiò uno sciopero provocato da una riduzione di salario. In sulle prime lo sciopero era limitato fra i minatori di Clearfield e delle Contee centrali, ma non tardò ad estendersi in tutto lo Stato, diventando così generale.

In quell'occasione, Gowan, presidente allora dell'*Anthracite Coal Exchange*, unitamente a George R. Bretton presidente del *Soft Coal Exchange* idearono ed organizzarono un corpo armato di polizia privata chiamato *Coal and Iron Police.* La missione di questa specie di paladini del capitale era quella d'incarcerare e di massacrare gli unionisti. Infatti oltre alle immense bastonate ferocemente distribuite agli scioperanti, arrestarono il Presidente ed il vice Presidente dell'Unione accusandoli di cospirazione. Nè valse la splendida difesa dell'illustre avvocato Matt. Carpenter, il quale dimostrò luminosamente l'innocenza degl'im

putati e sostenne che essi usarono di un diritto accordato loro dalla Costituzione. Malgrado tutto, il vice Presidente venne inviato al penitenziario ed il Presidente fu ridotto a morir di fame e di dolore nell'anno seguente e con esso morì pure l'organizzazione.

Alla morte dell'organizzazione tenne dietro subito una nuova riduzione di salario. Dimodochè i poveri minatori ridotti alla più squallida miseria, continuamente oltraggiati nel modo più feroce da quella banda di sgherri assoldata dalle Compagnie sfruttatrici, furono spinti alla disperazione e si abbandonarono anch'essi a degli atti di terribile vendetta contro i nemici che più erano alla loro portata, cioè contro i *bosses* ed i sopraintendenti.

Per quanto l'organizzazione fosse ufficialmente disciolta, i più coscienti ed i più energici continuarono a mantenersi organizzati secrètamente, tentando sempre di ravvivare il fuoco che covava sotto le ceneri, nutrendo sempre nel loro cuore la speranza di tempi migliori.

Gli atti di vendetta che di tanto in tanto misteriosamente si compivano contro gli alti impiegati delle Compagnie, atti giustificatissimi, del resto, per la feroce persecuzione a cui erano fatti segno i minatori, ebbero per effetto il terrore delle Compagnie, le quali sospettarono l'esistenza dell'organizzazione segreta, ed il feroce Gowan si affrettò a denunziarla al Vescovo Wood.

Questo grande prelato sorse subito in difesa dei capitalisti, mise tutto sè stesso ed il clero a loro disposizione ed incominciò la sua campagna colla scomunica di quei ribelli che osavano organizzarsi segretamente. Tutta la stampa capitalista naturalmente si unì al pulpito in questa campagna di viltà e di calunnie ed i ribelli vennero bollati coll'anatema di affiliati alla tenebrosa associazione chiamata *Molly Maguires.*

La *Molly Maguires* fu un'antica e temuta associazione segreta sorta in Irlanda nel quattordicesimo secolo, condannata dalla Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

Perciò una tale trovata ebbe un effetto mirabolante ed il nome *Molly Maguires* attirò su quei poveri minatori organizzati secretamente per forza tutti gli odi di cui è capace il clero e tutta la reazione dei baroni dell'industria.

Vi mancava un apparenza di prova a questa la forni la non mai abbastanza odiata *Pinkerton Detectives* di Chicago inviando un suo agente di nome Mc Farlen (che alcuni vogliono sia lo stesso Mc Parkland che organizzò il complotto per far impiccare Moyer, Haywood e Pettibone) il quale dichiarò di essersi insinuato nelle file di questa organizzazione e di aver scoperto un'infinità di macchinazioni tenebrose. Infatti in virtù della sua deposizione venne arrestato un gran numero dei più intelligenti e quattordici di essi furono impiccati sotto la sola testimonianza dell infame Mc Farlen.

In questo modo la supposta *Molly Maguires* venne distrutta ed i baroni della Pensilvania respirarono liberamente per parecchi anni, abbandonandosi al più sozzo fruttamento, accumulando nelle loro casseforti le ricchezze più favolose frutto di tanti sudori e di tante fatiche di un'intera classe di operai.

JOE CORNA.

Spring Valley, Ill. (*Continua*).

Iddio volle distruggere il peccato col "diluvio universale." I tiranni fabbricano sempre nuove leggi per sopprimere la delinquenza, Ma il peccato crebbe col crescere dei castighi "divini," e i delinquenti si moltiplicano di pari passo colle cieche e stupide leggi repressive.

Gli è che il tiranno dei cieli e quelli della terra sono la causa di tutti i mali. Distruggiamo il "dio," e sarà scomparso il peccato; spegnamo la tirannia, e la delinquenza non sarà più.

F.

Cronaca cittadina

Intorno a uno sciopero

Il giorno 8 Marzo p. p. i tessitori della fattoria di Doherty & Wadsworth, alle ore 7,30 a. m. lasciarono il lavoro e scioperarono, perchè i padroni rifiutarono di licenziare due operai che assolutamente dichiararono di non volere appartenere all'unione dei tessitori. Questi due emeriti gentiluomini, non solo non furono solidali coi loro compagni di lavoro, ma seguitarono a lavorare in detta fattoria fino a quando non furono licenziati dal foreman, cosa che avvenne il giorno dopo alle 4 p. m.

E' bene che ogni operaio cerchi di conoscere chi questi due degenerati siano, in modo che si possa dare loro, in avvenire, una giusta lezione; e fare in modo che la loro bravura sia perenne disgrazia e disonore al loro nome.

I tessitori domandano riconoscimento della loro unione e che la fattoria sia una *close union shop*, mentre i padroni la vogliono una *open shop.*

I loomfixers ed i twisters si sono dichiarati solidali coi tessitori ed assieme si lavora per la vittoria finale.

Da quel giorno in poi, sono oramai sette settimane, si è manifestata una lotta di classe e di principio accanitissima. I padroni si rifiutano assolutamente di retrocedere di un millimetro: gli operai dal canto loro sono decisi a tutto, pur di riuscire nei loro intenti. Non si tratta dunque di uno dei soliti scioperi; ma di una lotta accanita di classe, che ha raggiunto oggi uno stato acutissimo.

Circa due settimane dal giorno dello sciopero, dopo avere esplorato tutte le solite vie insidiose ed i soliti raggiri per indebolire e scuotere gli operai, i padroni ricorsero ad una via, non nuova, ma alquanto incomune per combattere lo sciopero. Ingaggiarono al loro servizio una agenzia privata di detectives, la quale mandò subito una quindicina dei suoi più abili sbirri e nel contempo ne sguinzagliò altri pei luoghi circonvicini in cerca di scabs. Difatti un giorno arrivano in Paterson una ventina d'italiani da Hackensak, accompagnati da una diecina di questi venduti e vanno a lavorare nella fattoria.

Il giorno dopo, un comitato di scioperanti si recò in Hackensack, aspettò che questa gente arrivasse colà e spiegò loro la situazione. Tutti furono dolenti del malfatto, dichiararono che furono vilmente ingannati, e promisero che non si sarebbero più recati a lavorare da Wadsworth; anzi il giorno dopo si portarono nei locali dell'unione, qui in Paterson, e davanti a tutti gli scioperanti appianarono ogni divergenza, ripetendo la storia del come furono tratti in inganno e soddisfatti e contenti ritornarono alle loro case.

Questo fiasco non servì ad altro che ad aumentare le ire di Giove tuonante, e pochi giorni dopo si videro arrivare una diecina di scabs accompagnati dal solito gruppo di mastini arrabbiati; però questa volta protetti dalla polizia locale.

Temendo qualche altro scacco matto pensarono bene di alloggiare i nuovi traditori nella fattoria stessa, per così sottrarli completamente al contatto del pubblico indignato.

Termini del contratto: 15 dollari la settimana per le prime 3 e *bordo* gratis; dopo, lavoro a cottimo. Ma qui è il busillis. Siccome questa canaglia assoldata nei bassifondi della civiltà non capisce un nulla del mestiere, sta dentro fino a quando il dollaro ed il *bordo* son sicuri; ma quando, dopo le prime 3 settimane, l'affare incomincia a farsi serio, scappa via e non ritorna più. E così operando sono andati avanti finoggi; anzi sono andati indietro, perchè man mano che questi infelici vanno via, i loro posti non vengono occupati, tanto che al presente non vi sono più di 15 o 16 di costoro, che disonestamente sbarcano il lunario.

Questo è un punto essenziale da notare; perchè fa facilmente trapelare che i padroni, visto che il giuoco è costoso e torna loro sfavorevole, pare che si siano stancati di buttare via dollari per niente e non arruolano più di questi disgraziati.

La settimana scorsa, per un motivo od un altro, furono costretti a sloggiare il gregge dalla fattoria e sotto falsi pretesti e bugiarde rappresentazioni delle cose riuscirono a trovare una casa presso Ward St. Fu questo un altro fatto impreveduto, che maggiormente rese la posizione dei padroni complicata; poichè avevano paura che gli scioperanti sottraessero ancora scabs dalla fabbrica già ridotti quattro gatti.

Allora i novelli Napoleoni pensarono un colpo di stato: Immolarono all'olocausto della prepotenza un migliaio di dollari, ottenendo dalla cancelleria dello Stato un'ingiunzione, a base di artefazioni e bugie, contro gli operai e proibendo a questi di stare nei dintorni della fattoria, di avvicinare alcuno dei loro impiegati, stante che molti di questi avevano paura di lavorare in detta fattoria; perchè molte volte minacciati dagli scioperanti. E tutto questo pel solo scopo di mantenere i due elementi separati.

Però non è detta ancora l'ultima parola. Gli scioperanti sono potentemente organizzati, ed hanno già incaricato due avvocati di difenderli lunedì prossimo; hanno raccolto le loro dichiarazioni in contradditorio, e sono pronti anche per la battaglia legale.

Dunque, come si vede dallo svolgimento dei fatti, la guerra è dichiarata e se la prepotenza dei padroni non dà luogo alla calma ed alla ragione, diventerà terribile.

Tutte le unioni in Paterson hanno votato dei fondi pel soccorso degli scioperanti; si fanno collette per le fattorie, si danno feste e rappresentazioni di beneficenza, e l'entusiasmo e la simpatia destata nella cittadinanza è un fattore incoraggiante.

Tutto fa supporre che siamo all'inizio di un'era nuova, di un'era di azione seria ed energica.

I padroni sono fra loro riuniti e pronti a schiacciarci protetti dalla "giustizia" e corazzati di dollari, e noi dobbiamo, dal nostro canto, riunirci ed affratellarci nella lotta pel sostentamento diuturno nostro e delle nostre famiglie e prepararci per la guerra finale.

Operai! aiutiamo i nostri fratelli che combattono la santa battaglia, chè la loro vittoria sarà anche nostra. La prepotenza dei padroni non deve fiaccarci, e la forza dei loro dollari accumulati col nostro sangue non vale contro un esercito unito e deciso di lavoratori. Abbiamo coraggio e fiducia in noi stessi — e noi vinceremo!

A. LO PREJATO

Paterson, 24 Aprile.

COMUNICATI

Preghiamo tutti i compagni che fanno parte al Gruppo *Risveglio* e tutti coloro che amano fare della propaganda dell'idea di intervenire alla riunione che avrà luogo Mercoledì 4 Maggio alle ore 8 p. m. nel locale del Circolo di Studi Sociali sito al N. 808 E. 106 St., fra la 1.a e 2.a Ave, New York.

Per il Gruppo LABORTE.

Con sede al 437 Summit Ave. West Hoboken N. J. si è costituito il Circolo socialista-anarchico di tendenza prettamente comunista *Il Risorgimento.*

I compagni che sono d'accordo con questa tendenza sono invitati a venirsi ad iscrivere. Domenica prossima 1 Maggio, il Circolo terrà la sua prima riunione nei locali suddetti.

I compagni di West Hoboken che desiderano abbonarsi o rinnovare il loro abbonamento all'*Era Nuova* possono farlo rivolgendosi al compagno Machetto al 437 Summit Ave.

Tutte le domeniche sera alle ore 8 ha luogo la riunione del Gruppo al 2316 Atlantic Ave., Atlantic City, N. J.

Sono invitati i compagni e i simpatizzanti.

P. MENTA

Per il primo Maggio alle ore 1,30 la rivista *Mother Earth* ha organizzato un meeting con con concerto al Terrace Lyceum 206 E. Broadway, New York. Parleranno noti oratori.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

(*R. Canarino*). — Sono venti giorni che siamo in riposo senza sapere nè come nè quando riprenderemo il lavoro. I nostri ufficiali che sono sempre ligi a favorire (non noi minatori, ma le compagnie) hanno cercato, col pretesto di farci un bene, di dar agio ai padroni di prendersi tutti gli uomini necessarii per tenere in regola le loro miniere. Se pel digiuno si rovinano i nostri stomachi, non c'è nulla di male, ma guai lasciar rovinare la proprietà di lor signori! E siccome volere o volare dopo un dato tempo le miniere cominciano a deperire, i nostri ufficiali hanno creduto bene, nella convenzione nazionale, di includere una clausola che suona presso a poco così: *Le compagnie potranno tenere al lavoro non solo fuochisti, macchinisti, uomini addetti alle pompe, ma anche degli altri per fare costruzioni e restaurazioni dentro e fuori della miniera.*

Così i padroni non soffriranno nessun danno e potranno continuare lo *strike* vendendo carbone ad un prezzo molto elevato, mentre noi creperemo di fame. Ma noi tutti minatori di Spring Valley ricevuta la circolare traditrice, chiamato un mass-meeting prendemmo la decisione di non lasciar andar nessuno uomo al lavoro, non solo, ma abbiamo nominato un comitato con l'ordine di far smettere di lavorare anche i macchinisti ed i fuochisti. Questo avveniva mercoledì 20 Aprile e l'indomani doveva esserci un altro mass-meeting per sapere la risposta del comitato, che se in caso non avessero smesso il lavoro si sarebbe deciso sul da farsi. Ma i nostri ufficiali che si trovavano a Chicago in convenzione (sono quattro mesi che hanno i loro abboccamenti coi padroni senza concludere nulla) sentito ciò che avveniva a Spring Valley accorsero per ristabilire l'ordine e per far rispettare quella ccstitua one che tanto lavoro ha costato a migliaia di delegati, fra i quali anche a qualcuno che si crede d'essere anarchico.

Essi vennero armati d'argomenti e di logica Mitchelliana con tutte le buone intenzioni di accomodar tutto, ma fecero i conti senza l'oste. Quantunque avessero capacità di far vedere il bianco per il nero e quantunque cercassero d'impressionarci col disastro di Cherry e ci dimostrassero che le riparazioni sono più per nostro vantaggio che per altro; noi minatori non abboccammo all'amo e mandammo i farabutti colle pive nel sacco gettando loro in faccia la circolare.

Il compagno Corna parlò in inglese e in italiano stigmatizzando ufficiali ed unione con approvazione di tutti.

Qui è doloroso, ma necessario constatare, come uno che la pretende d'essere un vecchio anarchico, pur vedendo che il popolo era in fermento e che era l'occasione opportuna per far qualche cosa, non fece altro che mettere dei bastoni fra le ruote lasciando intendere che c'era una grande responsabilità a rifiutare quella circolare.

Peccato che qui a Spring Valley non ci sia una congregazione di frati zoccolanti che allora ci sarebbe posto anche per lui.

Clinton, Ind.

(*G. Galeotti*). — I compagni di qui, unitamente ad alcuni simpatizzanti, hanno costituito un Circolo filodrammatico, e la sera del 18 Aprile hanno rappresentato il bozzetto sociale *Idoli infranti.* Non ero presente alla rappresentazione, ma quelli che vi hanno assistito m'assicurano che il successo è stato completo, tale da incontrare l'approvazione e il plauso di tutta la colonia. Il Circolo si propone di mettere in scena diversi altri bozzetti sociali.

Ecco i nomi dei componenti il Circolo: Pellizzari Argentina, Rodighiero Rina, N. Maddalena, F. Avenati, Battista Avenati, Aurelio Negri, V. Mortara, Plinio Bucci.

Non so con quali intendimenti si vociferava della costituzione di un'altra Filodrammatica. I compagni ad ogni modo vedranno che roba sarà quest'altro circolo.

Brooklyn, N. Y.

(*Li Ossesi*). — Invitato dal nostro Club "Avanti," il quale s'è imposta la nobile e difficile missione di educare le masse e di illuminarle sul presente loro stato sociale, il compagno A. Guabello ha tenuto Domenica scorsa una conferenza sul tema: *Il Capitalismo.*

Inutile riportare per intero la conferenza perchè troppo spazio si sciuperebbe. Basta perciò dire che il Guabello fece una carica a fondo contro tutto il sistema capitalista, i suoi danni, le miserie di cui è la causa più diretta, i delitti, le guerre che fomenta, concludendo che solo con la abolizione della proprietà privata, lo stato e la chiesa il popolo potrà raggiungere quel benessere e quella felicità a cui ha diritto.

A chi chiese schiarimenti il Guabello fu largo di spiegazioni esaurienti, e rispose anche a un dottor Siragusa, socialista, il quale aveva chiesto se gli anarchici credevano nell'evoluzione.

In complesso la giornata fu oltremodo buona per la nostra propaganda.

Per domenica prossima, primo Maggio, il Club "Avanti" sarà aperto a tutti, e si distribuiranno gratis opuscoli e giornali.

Opprimere è abusare della propria forza. Consigliare la calma e la sommissione significa essere alleati agli oppressori. Sottomettersi volontariamente è viltà.

M.

Il compagno G. Galeotti, attualmente in giro di propaganda, avvisa i compagni degli stati di Iowa e Missouri che s'essi lo vogliono tra loro per qualche conferenza scrivano alla Box 874 Spring Valley, Ill. Egli sarà in questa località per il primo maggio e vi si fermerà per un pò di giorni dando delle conferenze nelle località circonvicine, per cui è necessario affrettarsi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Trenton, Ont.: Raffaele Sabello	0,25
New Haven, Conn.: G. Nitti	1,00
Cleveland, Ohio.: Tony Viola 0,50; Pinto Consorte 0,50; Antonio Cosentino 0,25;	1,25
Washington, Pa.: Corrado Chiarelli	1,00
Buffalo, N. Y.: Vito Carriera	1,00
Ybor City, Fla.: V. Scaglione 1,00; F. Di Bona 1,00; D. Lupo 0,50; E. Perrone 0,50; A. Di Bona 0,50; A. Massari 0,50; A. Ferlita 0,50; A. Coniglio 0,50; F. Capitano 0,25;	5,25
West Tampa, Fla.: G. Bidella	0,50
Goldroad, Ariz.: Domenico Ciapponi	1,00
Ladysmith, Canada: Antonio Ibba	1,00
Torino, Italia: Ricardo Ruzzini	1,00
Lawrence, Kans.: Sebastiano Peirone	1,00
Newark, N. J.: A. Ciasullo	1,00
Frontenac, Kans.: Enrico Morisconi 1,00 Giulio Maurizio 0,50;	1,50
Peekskill, N. Y.: Stefano Lustica	1,00
Bessemer, Mich.: Giovanni Greco 1,00; Maurizio Chiambretti 1,00;	2,00
New York, N. Y.: Domenico Cerruti	0,25
Cornwall, Pa.: Guido Scalabrelli 0,50; Paolo Carrei 0,50; Angelo Baiocchi 0,50;	1,50
Barre, Vt.: Sassi Sanmarzan 1,50; Maurilio Cattò 1,00; Americo Calcagni 0,50;	3,00
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti 1,00; Placido Stellone 0,50; Giacomo Luppino 0,50 Leone Nicolò 0,50;	2,50
Atlantic City, N. J.: P. Menta	1,00
TOTALE $	28 50

VENDITA GIORNALI

Detroit, Mich.: A. Bacconi	0,25

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Pasquariello per avervinto 89, 0,15; G. Bove 2,00;	2,15
Buffalo, N. Y.: Vito Carriera	1,00
Ybor City, Fla.: A. Coniglio 0,25; Salvatore Pizzuto 0,15; A. Leto 0,10;	0,50
Goldroad, Ariz.: Frank Binotto 1,00; Domenico Ciapponi 0,50;	1,50
Lawrence, Mass.: Sebastiano Peirone	0,50
Old Forge, Pa.: Alessandro Bagnerini 0,50; Sergio Clementi, Giuseppe Ancell, ciasc. 0,20; Romolo Zattini, Terramossa, ciasc. 0,25; Frank Marinucci, Tony Masciale, ciasc. 0,20;	2,00
Bessemer, Mich.: Domenico Salvini	0,50
Barre, Vt.: A. Battolline	0,25
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti	2,00
Atlantic City, N. J.: Alessandro Raimondi, Un Rinnegato, Frank Vannucci, Ernest Saize, ciasc. 0,50; Ugo Lotti, Antonio Raimondi, Carlo Romano, P. Menta, ciasc. 0,25;	3,00
TOTALE $	14 00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 38	
Corrispondenza	0 53	
Illuminazione	0.75	
Spese varie	0.23	24.39
Deficit No. precedente		$ 323.99
TOTALE		$ 349.38
ENTRATA: Abbonamenti	28.50	
Vendita giornali	0.25	
Sottoscrizione	14.00	42 75
Deficit		$ 306.63

Molti abbonati sono scaduti. Noi li preghiamo di volere al più presto rinnovare il loro abbonamento senza attendere da noi un invito speciale. Nelle condizioni in cui si provvede da quattro mesi al lavoro di redazione e di amministrazione, che è assolutamente gratis, noi non possiamo sobbarcarci a questo soprappiù di lavoro che ci causerebbe l'invio ad ogni singolo abbonato che è scaduto uno speciale avviso di scadenza. I compagni tengano perciò presente la nostra situazione e cerchino di non farci ammazzare con del lavoro che dovrebbe essere del tutto superfluo.

L' AMMINISTRAZIONE.

PICCOLA POSTA

Sezione Socialista, New York. — E' inutile inveire contro le persone. Un'altra volta abbiate cura d'invitare persone che sappiano mantenere l'impegno che si assumono.

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Già negli anni 1860, quando sorsero le società segrete, che hanno per iscopo la rivoluzione agraria, — come la società chiamata "Terra e Libertà" e la "Giovine Russia" — vediamo i primi tentativi rudimentali di fondare qualche cosa come una stamperia in embrione, i quali però non durarono che poche settimane.

Era evidente che fin d'allora la stampa libera che esisteva già all'estero, quantunque avesse a suo capo uno scrittore come Herzen, non bastava più ai bisogni del partito militante.

Negli ultimi dieci o quindici anni, quando il movimento acquistò una forza e una larghezza fin là sconosciuta, l'insufficienza dei torchi liberi che funzionavano in Isvizzera o a Londra diventò ognor più manifesta, ed il bisogno della stampa locale, pronta a rispondere alle quistioni del momento, ognor più stringente.

Ed è perciò che tutte le organizzazioni che poi vennero diradandosi e perdendosi l'una dopo l'altra nelle prigioni e fortezze e nelle miniere della Siberia, fecero dei tentativi di fondare le loro stamperie nella Russia stessa.

Mi pareva che una maledizione del fato pesasse sopra le imprese di questo genere: tutte riuscivano cose effimere, provvisorie, e non duravano che un attimo di tempo. Appena fondate, si scoprivano immancabilmente.

Il Circolo dei Karakosovzi ebbe la sua stamperia, ma non durò che alcuni mesi.

Il circolo di Neciaevzi ebbe la sua, ma dovette tenerla sotterrata tutto il tempo, finchè assieme coll'organizzazione venne scoperta. I Dolguscinzi ebbero anche la loro, che fu scoperta appena stampati due proclami. Il circolo dei Ciackovzi fece parecchi tentativi di fondarne una e aveva già in pronto i caratteri e una macchina eccellente, ma non ebbe nemmeno la fortuna di collocarla a posto, e per cinque anni consecutivi la macchina ed i caratteri stettero nascosti in qualche buco, senza che l'organizzazione riuscisse a farne qualche uso.

Infatti, le difficoltà di far funzionare una tipografia in un paese dove tutto è sorvegliato, sembravano insuperabili, perchè inerenti all'impresa. Si possono nascondere dei libri, delle carte, degli uomini. Ma come nascondere una cosa che per sua natura tradisce sè stessa. Una stamperia, che oltre al lavoro complicato e spesso rumoroso, che richiede molta gente messa insieme, domanda un continuo uso di carta in quantità grandissima, che essa rimanda dopo in forma di stampa?

Dopo i tentativi innumerevoli fatti e falliti, la fondazione d'una stamperia clandestina fu universalmente riconosciuta, non già come difficile, ma come impossibile; non era che un vano sogno, uno sperpero di denaro e un sacrifizio di uomini inutile, insensato.

Gli uomini seri non ne parlavano e non volevano udirne parlare.

Ma ci fu un "sognatore" il quale non volle annuire all'opinione universale ammessa; il quale sosteneva contro di tutti, che una stamperia clandestina si poteva fondare a Pietroburgo stesso, che egli la fonderebbe purchè gli si dessero a ciò i mezzi necessari.

Questo sognatore si chiamava Aronne Zundelevic, nativo di Vilna (Lituania), figlio di un piccolo bottegaio ebreo.

Nell'organizzazione di cui egli faceva parte (quella che poi assunse la divisa sempre vecchia e sempre nuova: "Terra e Libertà"), sulle prime tutti ridevano delle fantasticherie di Zundelevic. Ma egli riuscì a vincere questa diffidenza. Gli fu assegnata una diecina di mila lire; egli andò all'estero, trasportò a Pietroburgo tutto l'occorrente, e essendosi ammaestrato nell'arte del compositore, la insegnò a quattro altre persone ed insieme con loro nel 1877 la "tipografia libera" a Pietroburgo, la PRIMA, che meritasse questo nome, poteva funzionare regolarmente e stampar opere di gran mole.

I principi sui quali egli basò la sua impresa furono così ben trovati e combinati che per quattro anni consecutivi tutte le ricerche più accanite della polizia non valsero a scoprirla, finchè un tradimento e una semplice combinazione non vennero in suo aiuto.

Ma il ghiaccio era rotto. Distrutta una tipografia, se ne fondarono dietro gli stessi principi altre ed altre, che durarono e funzionarono senza interruzione.

E di quando in quando, da sotterranei ignoti, in mezzo al bisbigliare di tanti ipocriti ed adulatori, esce una voce poderosa, che copre il loro mormorio snervante, e rimbombando dal mare Glaciale al mar Nero fa tremare il despotismo sotto la sua porpora insanguinata, perchè gli mostra che c'è un potere più grande del suo ed è quello del libero pensiero, che ha per albergo il cuore generoso, e per strumento il braccio disinteressato.

Quel libero pensiero chiamò in suo aiuto il ferro ed il fuoco, e avendone fatto delle armi tremende, impegnò una battaglia accanita che non finirà che colla distruzione del dispotismo.

(*Continua*)

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

Questa Libreria e' stata fondata col preciso scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e' un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane ... 30
Bakunin Dio e lo Stato ... 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale ... 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... '60
Hamon Psicologia del militare di professione ... 65
Socialismo ed Anarchismo ... 20
Nordau Degenerazione ... 1.40
Le menzogne convenzionali ... 1.00
Lafargue La morale borghese ... 20
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte ... 15
Fabietti Idea del materialismo storico ... 40
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici ... 15
Piaceri crudeli ... 15
Ai soldati. - Agli operai ... 15
Podrecca Amore libero ... 50
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Flamarion Astronomia popolare .. 1.75
Lo stesso (rilegato) ... 2.50
L'atmosfera (rilegato) ... 2.50
Le stelle (rilegato) ... 2.50
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico ... 2.20
Zoccoli L'anarchia ... 3.00
Labriola Il capitalismo ... 1.40
Herve' La patria di lor signori! ... 50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio ... 25
Ideali e battaglie ... 5
Rapisardi Lucifero ... 1.15
Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori ... 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli ... 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli ... 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Mori Cristo al Vaticano ... 10
Carducci Ca ira! ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... [illegible]
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Carniglia Brani di vita ... 25
Gregori Vita militare ... 20
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
I vagabondi ... 15
Podrecca Belve! ... 20
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer ... 15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Gori Sante Caserio ... 5
Emilio Zola ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Per la vita e in morte di F. Ferrer 10
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Hertzen La Camicia Rossa ... 15
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi ... 15
Gori Gente onesta! ... 15
Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Ibsen Casa di bambola ... 25
Spettri ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Gian Gabriele Borkman ... 25
Hedda Gabler ... 25
L'anitra selvatica ... 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori ... 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. B. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Alba di pace (dramma sociale) .. 15
Cesare Idoli infranti ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie) - Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Suderman L'onore ... 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc ... 5
Processo Malatesta e compagni 15
Gori Umanità e militarismo ... 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza ... 10
I Martiri di Chicago ... 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro ... 80
Fecondità ... 80
Verità ... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il denaro ... 70
Il Dott. Pascal ... 70
Germinal ... 60
Teresa Raquin ... 50
Vita d'artista ... 30
La bestia umana ... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il ventre di Parigi ... 35
Il paradiso delle signore ... 60
Renata ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Nanà ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Tolstoi Sebastopoli ... 40
Murger La Boheme, illustrato ... 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. 75
Il novantatrè (illustrato) ... 70
Varagnoli Nel vortice ... 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario ... 30
Mario Urso Un'anima ... 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto) ... 15
Contradittorio Murri-Bertelli 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
Most La peste religiosa ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna ... 5
Faure I delitti di dio ... 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Abate Le vergogne del confessionale 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Milesbo Cristo non è mai esistito. 70
Renan La vita di Gesù (illustrato) 60
Rafanelli Castità clericale ... 5
L'ultimo martire del libero pens. 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Fabbri Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Delesalle Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi ... 5
De-Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Samaia Lo sciopero generale. - La lezione dei fatti ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Al caffè ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Ai giovani ... 5
De Cosmo Origine della ricchezza. 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Teoria della rivoluzione ... 5
L'anarchia ... 5
Evoluzione legale ed anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
L'agricoltura ... 5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia ... 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
La nostra utopia ... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Malato Religione e patriottismo .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici? ... 5
Zavattero Ozio e lavoro ... 5
Eleviamoci! ... 5
Eroe davvero! ... 5
L'analisi dell'Ideale ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Borghi Verso il comunismo anarchico va la storia ... 5
Converti Che cosa è il socialismo . 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principi dell'anarchia ... 10
Gori Guerra alla guerra! ... 5
Grave La panacea della rivoluzione 5
Svieri Giorgio e Silvio ... 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta anarchico (dialogo). 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Milano Primo passo all'anarchia .. 10

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike .. 5
Kropotkin An appeal to the young 5
Esteve To the american people 2 per 5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari ... 15
Voltaire Zadig - Il Micromega .. 15
Candido o l'ottimismo ... 15
Marx Il manifesto dei comunisti .. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto ... 20
L'uccello ... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela. 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini ... 1.10
Grammatica per lo studio della lingua inglese ... 40
B. S. Darwin e il darwinismo ... 10
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
Compendio di Mitologia ... 10
Lo Forte Storia del sole ... 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Dalla terra alla luna (illust.) 50
Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) ... 50
L'arcipelago in fiamme (illust.). 50
La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
Le Indie nere (illustrato) ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) ... 2 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2 50
I Savoia, Storia patria ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto di Gaetano Bresci ... 10
di Ferrer (ediz. M. E.). 10
Ferrer (grande formato) 25
John Most ... 25
Luisa Michel ... 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella, Nel Castello Maledetto, Allo Czar Nicola II, Souvenir della visita dello Czar; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel; M. Spiridonova; Sofia Perovskaya; Bakunin e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Proudhon; Ibsen; Zola; ..2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica ... 5
Bergeret L'Internazionale, con musica ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, MAY 7. 1910. N. 97

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

L'eterna commedia

In questi giorni s'è avuto in Italia l'esasperante ripetizione della solita commedia: l'insediamento di un nuovo ministero. Questa commedia, che non è proprio tutta da ridere perchè costa sangue e lagrime amare a migliaia di persone, per la stessa monotona frequenza con cui vien messa in iscena, per la presentazione dei medesimi personaggi e la ripetizione dei medesimi atti non desta oramai neanche più un interesse di semplice curiosità e cade in mezzo all'indifferenza generale fra il fattaccio di cronaca e l'annunzio d'una indisposizione del papa o di un discorso dell'imperatore Guglielmo.

Del resto che cosa ci dovrebbe trovare d'interessante il povero Pantalone? Quello che sa di certo è che egli deve pagare le spese di tutta la rappresentazione, ed in quanto al resto poi, per lunga e dolorosa esperienza, egli può matematicamente prevedere che mutati i maestri di cappella — neanche questi, del resto, molto variati — la musica sarà sempre la stessa, che chi godeva e sfruttava continuerà a godere e sfruttare e chi obbediva e veniva dissanguato continuerà ad obbedire ed essere dissanguato.

Perciò il buon Pantalone resta indifferente ed incredulo dinanzi alle medesime cerimonie ripetute, alle finte battaglie, alle piccole schermaglie e scaramucce con cui i così detti legislatori ed amministratori della cosa pubblica s'ingegnano di passare il tempo e gli ozi beati nella capitale. E resta soprattutto indifferente dinanzi ai bei discorsi gonfi di frasi elaborate e tutti spirante amore e devozione per il bene pubblico e sviscerato interesse in pro delle classi diseredate, ed anche — oh ingratitudine umana! — dinanzi alle seducenti, alle mirabolanti promesse con cui tutti i supremi regolatori della cosa pubblica, ad ogni loro insediamento al potere, non mancano mai di abbagliare gl'ingenui ed i gonzi che ancora conservano un residuo di fiducia nella buona fede e sincerità di questi cialtroni.

Ma soprattutto quelle promesse! Oh, quante promesse! Che diluvio abbagliante di cose grandi e buone da essere attuate a breve scadenza! La scuola popolare laica, l'estinzione rapida dell'analfabetismo, lavori pubblici nelle regioni che più ne mancano, risveglio dell'agricoltura, abolizione del latifondo, bonifiche delle regioni insalubri, imposta proporzionale sulla ricchezza, e chi più ne ha più ne metta! Tutto, insomma, l'armamentario del riformismo democratico borghese con cui ci assordano le orecchie da un mezzo secolo in qua i maggiori sostenitori del sistema parlamentare borghese ed anche socialista.

Dinnanzi, però, al luccichio di questi specchietti per allodole, Pantalone scuote la testa sfiduciato e sorride amaramente: egli è convinto in anticipo che neanche la minima di queste promesse verrà attuata neanche se i componenti del potere governativo fossero animati dalla migliore volontà di questo mondo e delle più serie ed oneste intenzioni. E questa per la composizione stessa dello stato e del sistema parlamentare.

Perchè, per potersi render ragione di tutto ciò, occorre tener presente che ognuno di quei progetti di riforme, annunziati con potenti colpi di grancassa e fragorosi squilli di tromba da ogni ministro che sale al potere, per quanto meschino ed insignificante possa essere per migliorare le condizioni della classe proletaria, urta potentemente contro gl'interessi costituiti della classe capitalistica, che è quella che tiene il potere e che deve giudicare sull'attuazione o meno d'una data riforma. E' mai presumibile, dunque, che questi rappresentanti della borghesia possano andare contro i propri interessi, spogliarsi a favore della classe popolare dei loro privilegi e fare dei tagli più o meno profondi nelle loro entrate per favorire i meno abbienti o i nullatenenti? Dovrebbero essere degli eroi, dei santi, o degl'imbecilli, e noi sappiamo che i borghesi non sono nessuna di queste tre cose.

Ed ecco allora che cosa avviene in questi casi. Presentato che sia un progetto di riforme a vantaggio delle classi popolari da un ministero al potere dinanzi alla camera, questa non lo rigetta quasi mai di botto, per non destare una cattiva impressione nel paese, ma lo rimanda a delle commissioni speciali perchè lo studino in ogni sua parte e ne riferiscano alla camera in proposito.

Ma non crediate che le cose procedano per la più spiccia. La commissione o le commissioni studiano e studiano lungamente, cioè tengono a stagionare il progetto per un buon pezzo. Dopo, la commissione presenta i suoi studi alla camera, che li discute e la discussione tira per le lunghe: si propongono emendamenti, correzioni, modifiche, e spesso il progetto torna di nuovo alla commissione perchè studi gli emendamenti, le correzioni e le modifiche.

Di modo che quasi sempre avviene che assai prima che si venga ad una deliberazione finale il ministero che ha presentato il progetto cade, e con esso il progetto stesso che vien messo a dormire per sempre negli archivi parlamentari. Naturalmente il ministero che segue presenterà altri progetti per cui si ripeterà la medesima storia: altre commissioni, altri studi, altre lungaggini, altre discussioni inutili, nuova caduta del ministero e nuovo seppellimento dei progetti riformatori. E così avanti, con l'aiuto di Dio, fino alla fine dei secoli, o fino a quando il popolo stanco della farsa indecente e della turlupinatura immonda che vengono giocate a sue spese non darà un calcio alla baracca ed ai burattini mandando tutto a gambe per aria.

Se fossero stati attuati tutti i progetti presentati dai vari ministeri in trenta o quaranta anni quante cose non avremmo a quest'ora! Non ci sarebbe più un analfabeta, sarebbero sparite le congregazioni religiose, ed il popolo non avrebbe ancora la mente così annebbiata dal pregiudizio religioso, nè sarebbe così vergognosamente sottomesso agl'insegnamenti del prete. Ma il fatto si è che il gioco della borghesia è stato sempre quello di fingere di darti con una mano ciò che poi ti toglie con l'altra.

Basti dire che per compiere un'opera utilissima, per dare cioè l'acqua ad una delle più fertili regioni d'Italia, che per mancanza d'acqua era divenuta un deserto, per decidersi a metter mano all'acquedotto pugliese ci son voluti cinquant'anni di chiacchiere, di studi e di promesse a vuoto. E si è avuto infine, non per opera parlamentare ma per forza di popolo che negli ultimi tempi s'era cominciato a muovere ed aveva proclamato alto di non essere più disposto a farsi menare per il naso ed essere lo zimbello di politicanti d'ogni risma.

E questo sia d'esempio a tutti quelli che intendono strappare qualche cosa agli artigli della classe dominante: imporsi direttamente e non aver fede nelle promesse dei politicanti e tanto meno nei cambiamenti dei ministeri.

* * *

Echi e rumori

"Unlawful"

Durante il grande sciopero delle camicettaie, alcune fabbriche contro le quali non era ancora stato dichiarato sciopero si affaccendavano a eseguire commissioni per quelle in isciopero. In tal guisa i padroni avrebbero potuto tenere l'impegno colle Case commerciali e quindi resistere allo sciopero, il quale sarebbe stato naturalmente perduto dalle operaie. Ma gli astuti fabbricanti non avevano fatto i conti coll' Unione, che, subito odorato il trucco, dichiarò lo sciopero anche nelle altre "shops."

Solo così fu possibile la vittoria delle waistmakers.

Ora il giudice della Corte Suprema, Gerard, ha dichiarato tale solidarietà operaia "unlawful" dietro ricorso della Ditta Schlang & Livingston di Greene street, New York. Questi pretendono che dichiarare uno sciopero in una fabbrica, sol perchè questa supplisce di mercanzia un'altra fabbrica in isciopero, è arbitrario, illegittimo, "unlawful." E il giudice Gerard ha approvato la loro "injunction" contro la Ladies Waistmakers' Union.

Questa è bella! Essere solidali coi fratelli di fatiche, i quali combattono una battaglia dal cui esito dipende il nostro pane quotidiano è chiamato "illegittimo," "arbitrario," "illegale." E se noi dichiarassimo illegale e perfida l'opera di un padrone che aiuta un altro padrone, i cui operai sono in isciopero, cercando così di mandare a monte gli sforzi operai? E se gli sfruttatori sono liberi di associarsi e di aiutarsi fra loro ai danni della classe sfruttata, perchè non dobbiamo anche noi esser liberi di associarci e di aiutarci nelle lotte contro il capitale?

Ma, dimenticavo che "la legge è uguale per tutti....."

Se, però, il giudice Gerard dichiara che scioperare per tale ragione è agire "against the law," non dobbiamo dolercene; poichè noi lavoratori dobbiamo appunto operare fuori della legge e *contro* la legge: solo così tocchiamo i dissanguatori sul vivo, solo così possiamo danneggiarli davvero nei loro interessi. Quando un movimento operaio è riconosciuto da lor signori giusto, leggittimo, *legale* — buona notte! La legge la fanno loro, e tutto ciò ch'è legale non può toccare i loro interessi, non può a noi apportare alcun utile. Quando un diritto operaio — che è schiavo del capitalista — è stato riconosciuto dalla classe dominante e legalizzato...... gatta ci cova! In guardia! Vuol dire che hanno già scoperto come non esser danneggiati dai nostri desiderata e che ciò che fingono concederci da un lato, ce lo tolgono dall'altro.

Lotta extra-legale dunque — sempre!

La prosperita'

Il mattino dello scorso sabato Miss Luisa Mc Mahon di Brooklyn decise di non aspettare il tramonto di un altro giorno di sofferenze e di fame e attentò alla propria esistenza ingoiando del veleno. La desiderata morte non venne e la sventurata fu tradotta davanti al magistrato Naumer che l'ha inviata all'Ozanam Home in attesa che si facciano ulteriori "investigations....."

Miss Mc Mahon ha raccontato che "circa due anni fa si ebbe parte del cuoio capelluto lacerato e un orecchio strappato in un accidente in fabbrica." D'allora le fu sempre difficilissimo trovar lavoro, e il suo stomaco troppo spesso rimaneva vuoto. Ecco perchè, perduta ogni speranza ultimamente, debole abbattuta e disperata, cercò la liberazione nel veleno.

E certi burloni non vogliono credere alla prosperità del paese dei Roosevelts e dei Rockefellers! Non vi sembra che questi frutti siano abbastanza eloquenti per persuadere anche le teste più dure!

Don Giuseppe

Sento predicare: "Non odiate il prete, non odiate il poliziotto." Quanto a me, è affar mio se debba odiarlo o no. Io so che il mio istinto mi spinge a odiare tutto ciò che puzza di sacristia e di caserma e non voglio assolutamente rimaner sordo agli avvisi del mio istinto, tanto più che la mia ragione lo approva.

Questi due rettili — il prete e il poliziotto — sono due cancrene della società, sono quelli che assassinano il popolo moralmente e fisicamente, sono le cause immediate della nostra miseria e della nostra schiavitù, sono gli alleati e i difensori del Capitale, i nemici del popolo. Come non odiarli? Può amarli soltanto chi è con loro. Io no, a costo di andar contro corrente, a costo di essere accusato di disconoscere il determinismo economico. Nessuno — credo — si lascerebbe mordere da una serpe sol perchè questa ha diritto alla vita.

"L'idea nuova" di Alessandria (Piemonte) reca che il prete don Giuseppe Ariotti, di Nizza Monferato, accusato di atti infami compiuti sopra una povera bambina, figlia della sua donna di servizio, e con la complicità della madre stessa, fu condannato in contumacia dalla Corte d'Assisi di Alessandria a 24 anni e 3 mesi di reclusione.

"La sua degna Perpetua si ebbe 13 anni della stessa pena."

Questo prova, non solo che il prete è una bestia immonda, ma che restan contaminati anche quelli che vi sono a contatto. La scellerata megera, che aiutò don Giuseppe a cogliere il bocciuolo della carne della sua carne, sarebbe forse stata una madre modello se non fosse stata corrotta dall'abbominevole ministro di dio. Ora, l'amica di don Giuseppe "si moralizzerà" in carcere, la bambina venendo al mondo sarà mostrata a dito dalla "gente onesta," e il sacerdote Ariotti è al largo in cerca di altre *spring chickens*.

Quando verrete ad abbracciare i vostri degni compagni qui in America, don Giuseppe, a predicarci il Vangelo e ad additarci la via dei cieli!

A. Eohelmi.

A baldoria finita

Il primo Maggio è tramontato.

Doveva essere un giorno di rivendicazione umana ed è stato trasformato invece in giorno di tripudio e di baldoria. Eppure quanto sangue fu sparso, e con quanto slancio si combattè per dare al primo Maggio un posto glorioso nelle pagine del futuro.

Nel 1886 i lavoratori del Nord America si ribellarono reclamando a voce alta i loro giusti diritti. Al grido d'un popolo rispose la mitraglia dei degeneri figli di Lincoln ed i fautori della nobile commossa furono freddamente impiccati a Chicago. I milionari di questa repubblica borghese e reazionaria credettero frenare ogni pensiero ribelle assassinando i Martiri di Chicago, ma si sbagliarono; l'idea camminò oltre, propagandosi in breve tempo fin nei più reconditi lembi terrestri. Poi nel Congresso Internazionale di Parigi del 1889 il primo Maggio fu dichiarato giorno d'affermazione dei diritti umani, ed in tutte le nazioni del mondo si celebrava al grido di Viva la Rivoluzione Sociale.

Oggi però tutto è cambiato.

I lavoratori, guidati come un bran-

L'ERA NUOVA
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

...so d'agnelli dai pagliacci-socialisti-borghesi, sfilano soldatescamente nelle strade per mostrare ai tiranni, non le armi in atto di minaccia, ma il capo prono al giogo per molto tempo ancora. Ed i martiri del mondo intiero non si commemorano più con la forza rivoluzionaria, ma vuotando a dozzine barilotti di birra e vino.

Ma la colpa non è dei lavoratori. Abbacinati dalle promesse d'un qualsiasi scalzacane essi si sforzano a mandarlo in alto, in parlamento, da dove attendono le leggi in loro favore.

Poveri illusi! Essi ignorano le losche azioni dei socialisti (!) Clemenceau, Viviani, Briand e compagni, che appena saliti al potere si allearono alla borghesia tradendo la causa operaia. Oggi lo sfruttamento continua ancora e con più veemenza, la miseria si drizza come un minaccioso fantasma di fronte ad essi lavoratori, rimasti accessori delle macchine, e spronati dalla cupidigia di pochi signori.

Le riforme non sono altro che menzogne per turlupinare il popolo, e molti giovani entrati si può dire nella vita tumultuante dei desideri immensi han perduto ogni energia gettandosi nel baratro delle riforme anche loro.....

Ma la Rivoluzione Sociale è inevitabile. Scoppierà fatale travolgendo nella sua corsa l'ormai tarlato edificio d'una società corrotta e corruttrice. I nostri avversari, impotenti a frenare l'impeto, impugneranno le armi e correranno con noi ad aiutare l'opera del cataclisma demolitore.

Con la vittoria cesseranno per sempre le ataviche sofferenze degli uomini, che si uniranno nell'amplesso mondiale di fratellanza; il sole del primo Maggio carnevalesco d'oggi, sorgerà novellamente ma glorioso e salutato qual simbolo di Solidarietà Universale.

LUIGI MAURO.

Rochester, N. Y.

Idiota o disonesto?

Il Signor Alberico Molinari, questo dottoruncolo vuoto e pretenzioso, che ha osato stampare nel suo giornale che gli anarchici dicono essere un male migliorare le condizioni degli operai perchè se staranno meglio non faranno più la rivoluzione, nell'ultimo numero della sua ASCESA s'affanna ancora ad accumular sofisticherie per dimostrar che noi, per esser coerenti ai nostri principi, dovremmo ripudiare ogni miglioramento nelle condizioni degli operai. E per dimostrarlo sapete di che cosa si serve? Di quel concetto fatalista e catastrofico della rivoluzione, il quale non solamente non è più condiviso da nessun anarchico, ma nemmeno quando lo era poteva dirsi di marca genuinamente anarchica, e che oggi solo i poliziotti e i borghesi possono onestamente attribuire agli anarchici.

Se noi fossimo così disonesti con i socialisti come il Molinari vuol esserlo con noi, noi potremmo facilmente ritorcere l'accusa contro di lui, giacchè il Grave, della cui citazione egli si fa così forte, quel concetto imparò, come del resto buona parte degli anarchici e dei socialisti di quel tempo, dal maggiore maestro e profeta del Socialismo legalitario: da Carlo Marx.

Il volere ora, nell'anno 1910, attribuire quel concetto a noi è ignoranza o malafede evidente, e bisogna che il dottoruncolo di Wilkesbarre ritenga i lettori della sua ASCESA per tanti imbecilli per aver la faccia tosta di sballarne di così grosse.

Il Molinari si lagnerà ancora che noi lo carichiamo di male parole, e che non facciamo che delle affermazioni o neghiamo semplicemente quel ch'egli dice senza provar nulla. Ma si tranquillizzi, pover'uomo. Poichè egli vuole delle citazioni noi lo serviamo questa settimana con un articolo che Errico Malatesta scrisse undici anni fa quando egli era redattore del nostro giornale, che allora — fin chè in seguito alla soppressione non abbiam dovuto cambiargli il nome e toglierne il sottotitolo — andava sotto il nome della QUESTIONE SOCIALE. Il Molinari che ha già negato a noi la qualifica di anarchici, dovrà logicamente negarla anche al Malatesta (vedremo anche questa!) giacchè le idee di Malatesta sulla questione in parola sono nè più nè meno quelle che noi dell'ERA abbiamo sempre, prima e dopo sostenuto e propagato.

Ecco senz'altro l'articolo:

Verso l'anarchia

E' un'idea assai generale quella che noi, perchè ci diciamo rivoluzionarii, intendiamo che l'anarchia debba venire di un colpo solo, come conseguenza immediata di una insurrezione, la quale abbatta violentemente tutto ciò che esiste e vi sostituisca istituzioni veramente nuove. E, a dir vero, non manca tra i compagni chi concepisce in tal guisa la rivoluzione.

Questo pregiudizio spiega perchè moltissimi, tra gli avversarii, in buona fede, credono che l'anarchia sia una cosa impossibile; e spiega pure perchè alcuni compagni, vedendo che, date le presenti condizioni morali del popolo, l'anarchia non può venire subito, oscillano tra un dommatismo, che li mette fuori della vita reale, ed un opportunismo, che fa loro praticamente dimenticare che sono anarchici e che per l'anarchia debbono combattere.

Ora, è certo che il trionfo dell'anarchia non può essere l'effetto di un miracolo e non può avvenire in contradizione della legge generale, assiomatica dell'evoluzione che niente avviene senza causa sufficiente, che nulla si può fare senza avere la forza di farlo.

Se volessimo sostituire un governo ad un altro, cioè imporre la volontà nostra agli altri, allora basterebbe riunire la forza materiale necessaria per abbattere gli oppressori attuali e metterci al loro posto.

Ma noi vogliamo invece l'*anarchia*, che è una società fondata sull'accordo libero e volontario, in cui nessuno possa imporre la sua volontà ad un altro, e tutti possano fare come vogliono e volontariamente concorrano al benessere generale, e che perciò non avrà definitivamente ed universalmente trionfato se non quando tutti gli uomini non vorranno più esser comandati nè comandare ad altri, e avran compreso i vantaggi della solidarietà e sapranno organizzare un modo di vita sociale in cui non vi sia più traccia di violenza e di imposizione.

E siccome la coscienza, la volontà, la capacità si svolgono gradualmente e trovano occasione e mezzo di svilupparsi nel graduale modificarsi dell'ambiente, nella realizzazione delle volontà a misura che si formano e diventano imperiose, così l'anarchia non può avvenire che poco a poco, crescendo gradualmente in intensità ed in estensione.

Non si tratta dunque di fare l'anarchia oggi, o domani o tra dieci secoli; ma di camminare verso l'anarchia oggi, domani e sempre.

L'anarchia è l'abolizione dello sfruttamento e dell'oppressione dell'uomo da parte dell'uomo, cioè l'abolizione della proprietà individuale e del governo; l'anarchia è la distruzione della miseria, delle superstizioni, dell'odio. Dunque ogni colpo portato alle istituzioni della proprietà individuale e del governo, ogni elevamento della coscienza popolare, ogni eguagliamento di condizioni, ogni menzogna smascherata, ogni parte dell'attività umana sottratta al controllo dell'autorità, ogni aumento dello spirito di solidarietà e d'iniziativa è un passo verso l'anarchia.

Il problema sta nel saper scegliere la via che realmente ci avvicina alla realizzazione dell'ideale, e nel non confondere i progressi veri con quelle ipocrite riforme, che col pretesto dei miglioramenti immediati tendono a distrarre il popolo dalla lotta contro l'autorità e contro il capitalismo, a paralizzare la sua azione ed a fargli sperare che qualche cosa si può ottenere dalla bontà dei padroni e dei governi. Il problema sta nel saper impiegare quel tanto di forze che abbiamo, e che andiamo acquistando, nel modo più economico, più utile per lo scopo nostro.

Oggi vi è in tutti i paesi un governo il quale, colla forza brutale, impone la legge a tutti, costringe tutti a lasciarsi sfruttare ed a mantenere, piacciano o no, le istituzioni esistenti, ed impedisce che le minoranze possano attuare le loro idee e che la organizzazione sociale in generale possa andare modificandosi secondo il modificarsi dell'opinione pubblica. Il corso regolare, pacifico dell'evoluzione è arrestato dalla violenza, e colla violenza bisogna aprirgli la via. Perciò vogliamo la rivoluzione violenta oggi, e la vorremo sempre, fino a che colla forza si vorrà imporre a qualcuno una cosa contraria alla sua volontà. Tolta la violenza governativa, non avrebbe nessuna ragione di essere la violenza nostra.

Non possiamo ancora abbattere il governo esistente; forse non potremo impedire domani che sulle rovine del governo presente ne sorga un altro. Ma ciò non c'impedisce oggi, non ci impedirà domani di combattere contro qualsiasi governo rifiutando di sottostare alla legge sempre che ci è possibile ed opponendo la forza alla forza.

Ogni indebolimento dell'autorità, ogni aumento di libertà sarà un progresso verso l'anarchia, sempre che è conquistato e non mendicato, sempre che serva a darci maggior lena nella lotta, sempre che noi consideriamo il governo come un nemico col quale non si deve far pace mai, sempre che ci ricordiamo bene che la diminuzione dei mali prodotti dal governo consiste nella diminuzione delle sue attribuzioni e della sua forza, e non già nell'aumentare il numero dei governanti e nel farli scegliere dagli stessi governati. E per governo intendiamo qualsiasi uomo o gruppo di uomini, nello Stato, nella regione, nel municipio o nell'associazione, che abbia il diritto di far la legge ed imporla a coloro a cui non piace.

Noi non possiamo abolire ancora la proprietà individuale, non possiamo disporre dei mezzi di produzione necessarii a lavorare liberamente; forse noi potremo ancora nel prossimo movimento insurrezionale. Ma ciò non c'impedisce e non c'impedirà domani di combattere continuamente contro il capitalismo. Ed ogni vittoria, anche minima, guadagnata dai lavoratori contro i padroni, ogni diminuzione di sfruttamento, ogni parte di ricchezza sottratta ai proprietarii e messa a disposizione di tutti, sarà un progresso, sarà un passo sulla via dell'anarchia, sempre che serva ad aumentare le pretese degli operai e ad acuire la lotta, sempre che sia accettata come una vittoria sul nemico e non come una concessione di cui si debba esser grati, sempre che noi restiamo fermi nel proposito di levare, appena sarà possibile, colla forza ai proprietarii quei mezzi, che essi, protetti dalla forza del governo, hanno rubato ai lavoratori.

Sparito dalla società umana il diritto della forza, messi i mezzi di produzione a disposizione di chiunque vuol produrre, il resto deve esser frutto dell'evoluzione pacifica.

L'anarchia non sarebbe ancora; o non sarebbe se non per coloro che la vogliono e solo in quelle cose che essi possono fare senza il concorso dei non anarchici. Ma si andrebbe mano mano allargando a più uomini ed a più cose, fino ad abbracciare tutta l'umanità e tutte le manifestazioni della vita.

Abbattuto il governo e tutte le istituzioni dannose per sè stesse e che si reggono solo perchè difese dalla forza del governo, conquistato per tutti la libertà intera ed il diritto ai mezzi di lavoro, senza di cui la libertà è una menzogna, e mentre lottiamo per arrivare a quel punto, noi non intendiamo distruggere se non quelle cose che possiamo sostituire a mano a mano che possiamo sostituirle.

Per esempio, funziona nella società attuale il servizio di approvvigionamento. Esso è fatto male, caoticamente, con grande spreco di forze e di materiale, ed in vista dell'interesse dei capitalisti; ma insomma in qualche modo si mangia, e sarebbe assurdo volerlo disorganizzare, se non si è in grado di assicurare l'alimentazione della gente in modo migliore e più giusto.

Esiste un servizio delle poste: noi vi abbiamo da fare mille critiche, ma intanto ce ne serviamo per mandare le nostre lettere e ce ne serviremo, soffrendolo così com'è, fino a quando non avremo potuto correggerlo o sostituirlo.

Vi sono delle scuole, e, ahimè, quanto cattive; ma noi non lasceremo che i nostri figli restino senza imparare a leggere e scrivere aspettando che avrem potuto organizzare delle scuole modello sufficienti per tutti.

Dal che si vede che per fare l'anarchia non basta aver la forza materiale per fare la rivoluzione, ma occorre anche che i lavoratori, associati secondo i diversi rami di produzione, si mettano in grado di assicurare da loro stessi il funzionamento della vita sociale senza bisogno di capitalisti e di governo.

E si vede pure che le idee anarchiche, lungi dall'essere in contradizione, come pretendono i socialisti "scientifici," colle leggi di evoluzione provate dalla scienza, sono una concezione che ad esse si adatta perfettamente: sono il sistema sperimentale portato dal campo delle ricerche a quello delle realizzazioni sociali.

ERRICO MALATESTA.

Una confessione!

Nella "Voce del Popolo" del 23 Aprile 1910 sono riportati alcuni brani di un discorso che il prof. Alfred Schinz ha tenuto al Biryn Mawr College il 21 Aprile cor. anno. Questi brani suonano così:

"La chiesa — dice lo Schinz — aveva ragione, dal punto di vista dell'utilità morale e sociale, allorquando nel XVI secolo proibiva la diffusione delle verità scientifiche, come la teoria di Copernico, perchè quelle verità tendevano a minare il rispetto per la sola forza che in quel tempo stava per l'elevamento morale e sociale delle masse."

Avete capito il latino del prof. Schinz? Nei secoli del medio-evo la chiesa era la sola forza che garentiva il progresso del popolo ed a questo scopo aveva ragione di perseguitare la scienza che apportava la verità! Benissimo, così le carneficine di Spagna, di Olanda, di Francia, d'Italia ordinate dall'Inquisizione contro il libero pensiero e la scienza erano opere d'alto sapere politico, di moralità, di onestà, mentre Giordano Bruno, Galileo Galilei, Copernico, e mille altri erano delinquenti e perciò meritevoli di essere soppressi! Ecco le conseguenze di uno spirito settario e in pieno XX secolo! Ma c'è dell'altro!

"Ma io propongo un'altra cosa, — prosegue il Schinz — invece di fermare la scienza cerchiamo di limitare la diffusione dei resultati scientifici solo a quelli che potranno comprenderli senza danno alla morale. Aboliamo le università popolari e la scienza popolare perchè esse minacciano le presenti istituzioni sociali e la nostra civiltà."

Ecco un borghese che parla chiaro. Bravissimo! la scienza deve essere privilegio dei preti e dei ricchi perchè così essi potranno più facilmente assoggettare, sgrassare, malmenare il popolo dandogli ad intendere lucciole per lanterne, e, facendogli conoscere solo quel pochino che alla classe dominante fa comodo. E ciò in nome della morale! Benedetta questa morale che si ficca da per tutto ove il povero paziente e bastonato cerca rialzare un pochino la schiena di sotto alla soma così pesante che lo grava da tanti secoli. Sicuro, la morale attuale, le istituzioni, la civiltà sono piene di verità, così adatte a sviluppare l'individuo in tutte le sue facoltà che sarebbe proprio un peccato mandarle in rovina. Quindi tu, o proletario, che sudi e langui da mattina a sera, benedici al padrone che ti dissangua e ringrazialo di lasciarti in vita; e voi sovversivi che siete così delinquenti da voler sovvertire l'attuale assetto sociale solo perchè nega la libertà agli uomini, rinchiudetevi in un manicomio che siete pazzi e peggio!

Ma c'è qualche altra cosetta:

"Infatti, seguita il prof. Schinz, quale bene può apportare il sapere che Cesare niente a tre era che un potente *boss* politico dei suoi tempi, e Cleopatra una prostituta, e molti dei nostri santi niente più che famigerati bricconi? E quale danno porta invece il dire alle masse che le facoltà volitive dell'individuo non sono libere, e che il peccatore ed il reo non sono personalmente responsabili dei loro atti. La società ha bisogno dell'illusione della libera volontà."

Prima di tutto bisogna essere grati allo Schinz d'averci fatto sapere che molti dei nostri santi non sono che bricconi; confessione preziosa perchè libera. Poi vorremmo domandargli: Ma perchè il popolo non deve saper tutto ciò?..... Dimenticavo però che sarebbe una domanda ingenua! Eh, sicuro, se il popolo arrivasse a conoscere a fondo tutta la storia dei secoli passati sia religiosa che civile, vedrebbe che cosa è l'autorità, il governo, la religione e manderebbe al diavolo tanti succhioni, tanti schiavisti del pensiero, compreso lo stesso Schinz forse, il quale si mostra così nemico del popolo, così piccino da farci vedere che molte volte c'è meno senso comune in una zucca di professore che non in un cervello rozzo d'operaio. Chiunque all'infuori di un difensore d'una borghesia arrabbiata si sarebbe vergognato di emettere simili giudizi.

E ciò non per attaccare la persona dello Schinz che può essere individualmente rispettabile, ma per dir a qual grado di regresso sta la testa di molti che passano per uomini superiori nel secolo XX.

Ma sicuro, se il popolo comprendesse bene che l'individuo non è libero nè responsabile dei propri atti, prenderebbe tutti coloro che attualmente sono in alto a sgrassarlo e li rinchiuderebbe in un grande manicomio perchè essi dimostrandosi delinquenti in guanti gialli altro merito non avrebbero.

Ma quelle dello Schinz sono idee da vero medio-evo e ci farebbero ridere a crepapelle, se non fossero la espressione d'un fatto per cui la borghesia tende, con la religione alleata, a tener nell'ignoranza il popolo, e questo, il grande fanciullo dalle forze erculee ma dal cervello piccolo, non si sottomettesse volontariamente e con gioia all'imposizione facendosi beffe di chi vuole condurlo alla verità.

FILOS.

Baird, Pa.

Stiamo rifacendo i nostri libri d'indirizzi. I compagni d'ogni località sono pregati di farci nota ogni inesattezza che riscontrano nell'indirizzo sulla fascetta, inviandoci la fascetta stessa con le dovute correzioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Amsterdam, Ohio:

(*E. Coda*). — Altre 15 vittime furono immolate al mostro capitalista.

Giovedì 21 aprile, fra le 9 e le 10 di sera, un rombo come una scossa di terremoto mise in orrendo spavento gli abitanti del campo minerario di Amsterdam. Cosa succedeva e da dove veniva quella scossa e quel rombo?

Succedeva quel che da tempo si prevedeva e si.... aspettava.

La miniera, che per voracità dei criminali componenti la Yohoghany and Ohio Coal Co., era tenuta nelle peggiori condizioni era in fiamme, e nelle fauci del baratro che da tempo attendeva le vittime, si dibattevano con forza selvaggia cercando una via di scampo delle vite umane. L'aria veniva data da un sol pozzo e in quantità molto scarsa; i corsi d'aria interni erano ostruiti per ogni dove, dimodochè la circolazione era molto difettosa, e le porte che rappresentano una parte importantissima nella distribuzione dell'aria erano sfasciate o non esistevano affatto, il grisou, sprigionandosi continuamente, s'accumulava, e non passava quasi giorno senza che nel baratro terribile si vedessero guizzar lingue di fuoco, ed un disastro in simile condizioni era prevedibile, e si attendeva ogni giorno, ogni ora, e la situazione era peggiorata ancora dall'uso delle lampade libere, non avendo mai la compagnia fornito i minatori di lampade di sicurezza, e se l'incendio si fosse prodotto di giorno invece che di notte, le vittime salirebbero ad un numero ben maggiore, ed i minatori, pur essendo al corrente di tutto, pur conoscendo in qual labirinto scendevano ogni giorno, poco se ne curavano, ed ogni giorno quasi e docili proseguivano la triste via crucis.

Questo il racconto preciso ed il quadro esatto che un minatore di Amsterdam mi fece il giorno che seguì il disastro, e mentre 18 vite giacevano spente in quell'inferno, tre delle quali s'arrivò poi a trarre ancora in salvo.

E' da notare che l'ispettore delle miniere J. Morrison fu ad ispezionare la miniera il giorno 19, vale a dire due giorni avanti al disastro e lasciò un certificato che tutto era in buon ordine. E' sempre tutto era in buon ordine. Da Monongah W. Va., a Darr Creek, Pa., Marianna, Pa., Cherry, Ill., Primero, Colo., Birmingham, Ala., ad Amsterdam, Ohio., quante vittime, quanto sangue e quanto lutto ci ha dato il buon ordine!

Ovunque si ripetone le stesse scene di dolore, di pianto, d'imprecazione, e passati i primi giorni di sgomento subentra la calma, ed il mostro s'apre una nuova via calpestando i morti ancor caldi, e continua indisturbato la sua opera delittuosa, continua a mandare nuove vittime allo scannatoio, ed il buon lavoratore sempre ed in ogni dove a questo si presta; e miglior sorte ancora non ci spetta perchè non l'abbiamo conquistata, non la vogliamo conquistare, e quindi con Ada Negri possiamo gridare

> " O razza, o razza conculcata ed ignava.
> Cui nulla giova l'esser bella e forte;
> Se null'altro sapfar che darti schiava
> Meglio per te la morte!......"

Seatonville, Ill.

(*Antonio Faletti*). — Il giorno 20 Aprile abbiamo avuto fra noi il caro compagno G. Galeotti, il quale si trova in giro in questi stati, portando in questo periodo di ozio forzato per i minatori, la sua — non esito a dirla — eloquente parola.

Grazie alla sua cara venuta, abbiamo con molto piacere potuto presentare ad un discreto uditorio composto quasi tutto di minatori, un nostro compagno d'idee e di fatica. Il tema della sua conferenza è stato quello che proprio necessita tra lavoratori di quest'industria, egli ha cioè dimostrato qual'è il compito nostro per sottrarci al giogo delle presenti istituzioni borghesi, non esclusa quelle dei galoppini dell'U. M. W. of America, i quali hanno assunto la vile pretensione di negoziare le nostre braccia e la nostra libertà.

Inoltre il nostro Galeotti ha fatto conoscere con buoni argomenti di guardarsi bene da quei ciarlatani grossi e piccoli che pullulano un pò dappertutto dove trovano minchioni da sfruttare, che col pretesto di fare il nostro interesse ci succhiano il sangue, e ci rovinano di tutti i sensi, finchè arrivano ad impadronirsi completamente della nostra dignità.

Dopo avere esaminato a fil di logica una grande quantità dei mali che ci affliggono causati da questo mostro di sistema sociale, non meno che della nostra schiavitù senza lotta, conclude che per rimediare a tutto questo bisogna che il lavoratore si formi una sana coscienza, affinchè possa reagire coscientemente contro il nemico comune.

Francamente posso dire che la sua parola ha lasciato ottima impressione nel pubblico il quale lo applaudì calorosamente.

Si sono venduti parecchi opuscoli, e distribuite alcune copie del nostro giornale.

Noi compagni di Seatonville, salutando il nostro buon compagno, auguriamo che i compagni dei villaggi che egli sta per visitare gli diano luoghi d'appoggio.

Porcupine, Ont.

(*A. Vercellotti*). — E' dalla Golden City che questa volta vi scrivo. Questo si può chiamare il paese dell'oro e della miseria. Qualche dozzina di persone che in poco tempo intascarono centinaia di migliaia di dollari, ed una gran maggioranza di uomini che spesero i pochi soldi che guadagnarono col sudore per andare in cerca di quel minerale giallo che si chiama oro e che è la causa di tanta miseria. Questi "Prospectors" sfortunati abbondano in questa gelida regione del Canada. Avendo speso l'ultimo soldo per cercare l'oro, sono forzati d'andare ad offrire le loro braccia ad un vile prezzo ai capitalisti che approfittandosi dell'altrui miseria abbassano le paghe. Porcupine, malgrado i soli suoi sei mesi, conta già parecchie centinaia di abitanti, e, cosa naturale, sebbene non vi siano ancora nè chiese nè tribunali, non vi si è registrato finora alcun omicidio! Sia questa una lezione per quei nostri avversari che sostengono che se non ci fossero e tribunali e chiese, gli uomini si sgozzerebbero come dei cannibali. Eppure qui senza nessun tribunale e senza alcuna chiesa nessuno uccide pel solo piacere d'uccidere.

* * *

L'ingordigia capitalista è uguale in tutte le parti del mondo, sia pure nelle città, sul mare o nel fondo della foresta. Qui il vitto è caro, molto caro: non si può trovare da mangiare discretamente se non si paga almeno due dollari al giorno. Il vestiario è enormemente caro, come lo è pure tutto il necessario alla vita d'un uomo.

Mesi or sono le paghe erano ancora discrete; gli manovali due dollari e mezzo al giorno ed il vitto, in media. Ma ora? Oh! ora che il campo è già sei mesi di vita non è più così! Il povero *dago* bisogna che lavori per due dollari e mezzo e su questi pagare il *bordo*

Eppure quando l'altro giorno andai alla Wilson Mine, per organizzare l'unione, fui scacciato come un cane dal capitano (in questa parte del Canada il capo *boss* chiamasi capitano) di quella mina; ma nessuno osò alzare la voce contro quel tiranno. Ebbene, o lavoratori, io andavo pel vostro benessere, mi hanno scacciato dalla proprietà della compagnia e guai se vi ci ritorno; voi avete visto tutto ma siete rimasti come dei vili e vi dico che non siete altro che dei vili.

* * *

Un bottegaio di questa località trovandosi di passaggio per Cobalt, disse, con tutti quei che gli parlarono, di venire su, che qui vi era tanto lavoro. Una trentina di operai che trovavansi disoccupati, udendo le parole di questo galantuomo, decisero di venire su. Ma ahimè, che disillusione! Dopo aver camminato trenta miglia nell'acqua, fango e ghiaccio, dopo esser stati quasi una settimana qui a spasso, dovettero rifare la medesima strada per ritornare alla stazione della ferrata per poi pagare altri tre dollari di treno per ritornare a Cobalt.

Che questo vi sia un esempio, o lavoratori, per non più ascoltare le chiacchiere di tutti quelli che ve ne contano più di Bertoldo, solo per attirarvi dove vi possono sfruttare qualche dollaro.

* * *

Ancora una volta abuso dell'ospitalità di questo giornale per mandare un saluto a tutti i compagni ed amici di Cobalt, e per dir loro che presto ritornerò fra loro a combattere per il nostro ideale e contro tutte le infamie del presente sistema economico e politico.

Spring Valley, Ill.

(*Joe Corna*). — CONSTATAZIONI DOLOROSE. — Per dirla coi poeti, tutto tramonta ed eterno quaggiù è solo il duolo. E talvolta bisogna creder loro, dal momento che il Primo Maggio, ad esempio, il Labor Day, il Primo Aprile (pei minatori) sono divenuti giorni di parate, di chiacchiere insulse e di sbornie. Che importa se al disopra delle chiacchiere della birra e del whiskey c'è qualcosa di più elevato, di più utile? E chi si ricorda più dei Martiri di Chicago che lottarono e morirono per fare il mondo migliore? Pure, quegli eroi affrontarono la forca impavidi e sorridenti, sicuri che un giorno i lavoratori del mondo, senza distinzione di partiti, senza meschine bizze settarie, si sarebbero stretti insieme per lottare per la propria emancipazione, per scuotere il giogo capitalista, per raggiungere la mèta agognata dall'umanità: la libertà completa!

Ma oggi si parla di tutt'altro. Gli eroi odierni non hanno altro pensiero che il Municipio, il Parlamento, il Ministero, il Senato, e magari la Presidenza degli Stati Uniti. Se la gara per il potere ha già dato pessimi risultati, non fa niente: lo scopo dei cattivi pastori è di disunire gli oppressi inculcando nei loro cervelli già annebbiati il deleterio settarismo che impedisce loro di affratellarsi e unirsi sull'unico terreno comune a tutti: il terreno economico.

Un esempio. Qui a *Spring Valley* qualche circolo americano e poche sezioni italiane federate dal Bertelli al Socialist Party organizzarono per il Primo Maggio parata, discorsi, ecc. Ma mancava un oratore italiano. Allora noi anarchici, per mezzo di qualche socialista più spregiudicato, ci offrimmo di far parlare un oratore gratis, trovandosi da queste parti il compagno Galeotti. I pochi socialisti a cui facemmo la proposta risposero che, per parte loro, ne erano contenti e che ne avrebbero parlato al resto dei loro compagni. Ma quando, dopo alcuni giorni, li interrogammo sulla decisione, ci risposero che una parte di loro avrebbero accettato ma che un'altra parte era contraria a che parlasse il Galeotti essendo questi un anarchico!....

Invano cercammo di persuaderli che, quando trattasi di cose simili, non è questione di "partiti," ma di una protesta umana, di emancipazione e di libertà di *tutti* i lavoratori. Invano facemmo loro notare che, quando per il Primo Maggio dell'anno precedente noi anarchici organizzammo un mass-meeting di protesta Prò Messonsi, non ci sognammo di badare a differenze d'idee e facemmo venire da Chicago il socialista Caroti. Questi pochi socialisti sinceri e coscienti ci dettero ragione, ma risposero ch'essi non volevano nè potevano — e non a ragione — imporre la loro volontà alla Sezione di Granville.

Venuto il giorno fatale, ci recammo alla conferenza: nessun oratore italiano, nessuno cerca di provvedere. Fra la moltitudine, composta di buona parte d'Italiani, molti mi avvicinano e mi domandano chi parlerebbe per gl'Italiani. Io, oltremodo disgustato, comunicai la situazione al Chairman, il quale alla chiusura mi chiese se volessi parlare. Solo allora il comp. Galeotti, disgustato anche lui, sale la tribuna limitandosi a un breve discorso, dato l'anticipato diniego dei fanatici partigiani.

Ecco i frutti prodotti dal continuo instillare nei cervelli degli operai il pregiudizio di partito, quando, invece di chiuderli in una angusta e stupida cerchia settaria, bisognerebbe affratellarli per l'emancipazione di tutti!

Ora, mi domando io, la condotta dei socialisti della Sezione di Granville è da operai coscienti?

Rettifica

Il compagno Licausi desidera che rettifichiamo una frase della sua corrispondenza da Brooklyn, inserita nello scorso numero, e cioè là dove dice: e rispose anche ad un dott. Siragusa, socialista, ecc, deve dire: *e rispose anche al dotto Siragusa, socialista, ecc.*

Eccolo accontentato, con preghiera di scusarci dell'involontario errore.

Il giorno 28 dello scorso Aprile è morta nel fior degli anni

NINETTA FERRARA

giovane dal cuor nobile e dai sentimenti sublimi. Nell'immane sciagura il gruppo anarchico del Club *Avanti* si associa all'immenso dolore dello sposo, della famiglia e del compagno G. Ganci che colla cugina ha perduto l'alleata per la gran causa sociale poichè l'estinta da buona ed intelligente che era, al contrario dei suoi di famiglia, ha nutrito sempre una grande simpatia per l'ideale redentrice.

GRUPPO ANARCHICO
DEL CLUB "AVANTI"

Brooklyn, N. Y.

Al Compagno Ganci le condoglianze più sentite dell'*Era Nuova*.

N. d. R.

Tra Libri, Riviste e Giornali

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Redattori: P. Gori e L. Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 6. — *Luigi Fabbri:* La Confederazione del Lavoro. — *Pietro Kropotkine:* L'Anarchia e i suoi mezzi di lotta. — *Guido Lopi:* La poesia del rimpianto. — *Tomaso Concordia:* A proposito dell'aumento della criminalità in Francia. — *Umberto Bambini:* Lettera dall'Egitto. — *Luigi Fabbri:* Il concetto della violenza secondo l'anarchismo. — *Agostino Bertani:* Passeggiate nel mastio di Portoferraio. — *Eliseo Reclus:* Elia Reclus. — *James Guillaume:* A proposito di Andrea Costa. — *Ferruccio Fioretti:* Il fenomeno clericale. — *Giovanni Grave:* Malfattori! — *Alter Ego:* Bibliografia. — Libri ricevuti in dono.

LA DEMOLIZIONE, Rivista internazionale di battaglia diretta da O. Dinale. Redazione ed Amministrazione: Via dell'Agnello 12 Milano, Italia. SOMMARIO DEL N. 5.

La "Demolizione" Per la fondazione di un partito rivoluzionario (Risposte al nostro Referendum di: Prof. A. De Pietri Tonelli; Enzo Bartalini; Maria Rygier; Giulio Barni; Ugo di Somma; R. Melandri; Francesco Comerci). — *G. P. Lucini:* Congedo le Revolverate. — *"Libero":* Primavera. — *G. Barni:* Socialismo e Repubblica in Austria. — *Onorato Nulla:* Pagine di vita contemporanea. — *Le note di Vindex:* Uomini, Cose, Chiese - Le Pubblicazioni, ecc.

PRIMO MAGGIO — L'attuale N. U. de LA PACE è dedicato quest'anno a Giovanni Segantini. Le due pagine interne della rivista portano una grande fotoincisione della statua, che Leonardo Bistolfi ha scolpita in memoria dell'immortale pittore delle Alpi. Un articolo di L. Berta spiega le ragioni di fraternità, che legano spiritualmente gli antimilitaristi italiani all'artista delle nevi eterne. Il N. U. contiene inoltre: un ottimo studio del Dott. G. Petrini sulla Vita da Caserma, seconda puntata d'una serie di articoli, che il valoroso cultore di medicina sociale continuerà a pubblicare durante il 1910 su LA PACE; una riproduzione del "Garibaldi disarmato" di L. Bistolfi seguita da una nobile epigrafe dello squisito poeta A. S. Novaro, in cui si rivendica alla umanità la figura di Garibaldi, che sopravvivrà "alle ceneri delle patrie," un vigoroso articolo critico del poeta G. Cartella Gelardi contro il Futurismo e la continuazione dell'interessante campagna contro le Compagnie di Disciplina e la Giustizia militare.

Il N. U. di 20 pagine con copertina rossa costa 10 cents.

Scrivere a LA PACE, Genova.

ROMPETE LE FILE — Il coraggioso giornalino antimilitarista riprenderà col Primo Maggio le sue pubblicazioni a Genova e sarà dedicato alla propaganda elementarissima.

Maria Rygier gli continuerà la sua collaborazione assidua.

Vi scriveranno inoltre: Gustavo Hervè, Domela Nieuwenhuis, Alceste De Ambris, Paolo Orano, Pietro Gori, Luigi Fabbri, A. Cipriani, Enzo Bartalini e Fanny Dal Ry.

Costerà un centesimo la copia e dovrà essere distribuito gratis dai compagni volenterosi!

Scrivere al *Rompete le file* presso LA PACE Genova.

AVVISO

Prendere nota che lettere, comunicazioni, vaglia, ecc., destinati all'"Era Nuova" devono d'ora innanzi indirizzarsi alla Box 1877.

RESOCONTO MENSILE
della
Libreria Sociologica di Paterson, N. J.
Aprile 1910.

AVANZO MESE PRECEDENTE	7,99
Paterson, N. J.: M. Fardella 0,65; G. Marchese 0,25; Tobia 0,25; In ufficio 0,30; T. Serafini 6,00; Mercede 0,60 Beduschi 1,00; Rossi 0,50; Emilia 0,30; Bortoli 1,30; E. Fedeli 0,75; Barba 0,30; S. Grandi 0,90; Impiegato Postale 2,00; Distribuzione 1.o Maggio 2,15;	17,35
Tenafly, N. J.: E. Girardi	1,70
Clifton, N. J.: P. Cerruti	6,84
Cap May, N. J.: P. Cerruti	0,07
San Rafael, Cal.: F. Arsevedo	0,15
Johnsville, Cal.: C. Lorenzelli	3,50
Redland, Cal.: P. Bosno	2,60
Santa Rosa, Cal.: G. Marinone	0,50
Truckee, Cal.: G. Cavallo	3,70
Kemut Cal.: G. Pellegrinelli	2,00
Tampa, Fla.: A. Lattari	2,65
Ybor City, Fla.: A. Coniglio	15.00
Longacre, W. Va.: F. Giangola	0,50
Carbondale, W. Va.: L M. Wilson M. I.	2,60
Chicago, Ill.: L. Backet 8,25; L. Colombini 0,30; A. Barili 2,00;	10,55
Herrin, Ill.: O. Barberis 1,90; L. Pedrocca 3,90;	5,70
Westville, Ill.: Circolo Studi Sociali	6,00
Benld, Ill.: M. Griva	3,50
Taft, Ill.: Evo Capitani	1,50
Seatonville, Ill.: Anton Faletti	6,00
Belleville, Ill.: G. Martino	6,60
Roanoke, Ill.: Joe Barra	5,00
Detroit, Mich.: J. Maiolani 2,05; A. Buscemi 2,15;	4,20
Ironwood, Mich.: Tom Corra	1,85
Bessemer, Mich.: D. Salvini	0,50
Beverli Mass.: Montanari Tuccardo	3,75
Fitchburg, Mass.: A. Cipriani	6,00
Haverhill, Mass.: M. D'Arcangelo	1,00
Scappoose, Oregon: B. Tachella	15,00
Mercur, Utah.: A. Andreolotti	0,50
Sunshine, Utah.: G. Bertini	0,10
Bingham Cannyon, Utah.: B. Cordella	2,10
Centerville, Iowa.: G. Gobbi	3,50
Higland Falls, N. Y.: V. Capnana	0,80
Buffalo, N. Y.: A. Sirnè	0,75
New York, N. Y.: G. Capellini 0,15; Il Risveglio 14,00; P. Emanuele 10,00;	24,15
Brooklyn, N. Y.: R. Gioia 0,15; P. Quartari 0,20; A. Centonze 1,26; Club Avanti 3,00;	4,61
Bronx, N. Y. C. De Marti	1,25
Schenectady, N. Y.: G. Cerasani	4,06
Peekskill, N. Y.: S. Lustica	0,25
Old Forge, Pa.: J. Yannello 1,22, C. Barti 0,25;	1,57
New Salem, Pa.: C. De Giorgi	20,75
Boston, Pa.: A. Algeri	2,00
Pittsburg, Pa.: Gruppo 20 Luglio	2,00
Scranton, Pa.: N. Colonna	2,00
Sawyer, Pa.: L. Vivarelli	2,00
Dunlevy, Pa.: L. Grandy	0,15
Philadelphia, Pa.: P. Di Tullio	0,35
Knobview, Mo.: P. Marchi	3,65
Kansas City, Mo.: Gruppo 13 Ottobre	1,50
Novinger, Mo.: P. Secco	1,50
Montpelier, Vt.: F. Quiliai	2,10
Cobalt, Canada: A. Vercellotti	3,00
Jack Fish, Canada: G. A. Milani	0,25
Vancouver, Canada: C. Bianco 0,50; S. Meneghin 0,50;	1,00
Fernie, Canada: L. Missana	1,00
New Westminster, Canada: Jim Borgia	1,50
Ladysmith, Canada: A. Ibba	1,00
Ontario, Canada: Germano Tisi	1,00
Sicilia, Italia: E. T. Giudici	6,00
Cle Elum, Wash.: Gruppo 20 Luglio 2,50; V. Regoli 0,50.	3,00
Walla Walla, Wash.: Fra compagni	5,25
Hammond, Ind.: Joe Russo	1,30
Clinton, Ind.: A. Negri	1,50
Camp Bird, Colo.: Gabriel Rosa	1,00
Gold Road, Ariz.: James Cabella	2,50
Mount Airy, N. C.: Elia Grossi	0,30
Frontenac, Kans.: I Sovversivi	1,50
New Orleans, La.: A. Nergon	1,00
Fort Smith, Ark.: G. Semprini	1,00
Cleveland, Ohio.: T. Viola	0,30
TOTALE	$ 256 12

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA: Totale come sopra		256.12
USCITA: Deficit mese precedente	10.40	
Affitto	3,00	
Gas	1.75	
Catalogo	10.00	
Assic. Incendio per 3 anni	3.00	
Express marittimo	31.00	
Carta, Buste, Label stam.	7.35	
Spese postali	20.37	
Acquisto libri	155.63	242.00
AVANZO IN CASSA		$ 14.06

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Gottardo Coppo 1,00; Angelo Di Falco 0,50; Simone Salvatore 0,50;	2,00
Mora, N. M.: Maria Bellini	1,00
Clinton, Ind.: Modest Stefano	1,00
Coccaniile, Italia: Guglielmo Pederati	1,20
Logansport, Ind.: Eur Temperini 1,00; Carlo Scalpellini 1,00;	2,00
Rockford, Ill.: John Tomasini	0,25
Arcata, Cal.: E. Giovannini	1,00
Seattle, Wash.: Vittorio Cipolla	1,00
Granville, Ill.: L. Robattini	0,25
Youngstown, O.: S. Campesi 1,00; Carlo Fossapeca 0,50; G. Orisci 0,50; Frank Tedeschi 0,50;	2,50
Barre, Vt.: E. Rossi	0,25
New York, N. Y.: Vitantonio Lasorte	0,50
Jersey City, N. J.: Saverio Tarulli	1,00
Newark, N. J.: Jos. Maestri	0,50
Newport News, Va.: R. Bassich	0,50
Longacre, W. Va.: Pietro Beluardo	1,00
Boomer, W. Va.: Angelo Bovo	0,50
Latrobe, Pa.: D. Furno	1,00
Dunglen, O.: Giovanni Di Vito	1,00
Spring Valley, Ill.: T. Caldera, G. Rech, A. Canarina, I. Cesare, R. Canarina, A. Bagaglino, G. Facro, J. Delladora, M. Canarina, A. Zaetta, J. Saccaro, J. Davito, J. Boggio, G. Oresto, B. Giacometti, G. Cassina, D. Bobbio, V. Neretto, D. Mainardi N. Ferri, G. Corna, ciasc. 0,25;	5,25
TOTALE	$ 23.70

SOTTOSCRIZIONI

Hammond, Ind.: S. Mundo 1,00; Copuzzimati, Joe Russo, ciasc. 0,50;	2,00
Kensington, Ill.: Angelo Zanetti, L. Backet, ciasc. 0,50; Zurato Ferdinando 0,30; A. Barili 0,20;	1,50
Clinton, Ind.: Amedeo Negri, V. Mortara, Eduardo Tuminati, ciasc. 0,50 Silvio Ledi 0,75; C. Bacci, G. Moschino, ciasc. 0,25;	2,75
Seatonville, Ill.: Battista Marchiando, Martino Marchiando, ciasc. 0,25;	0,50
Granville, Ill.: A. Mancini	0,25
Los Angeles, Cal.: B. Bertone	0,25
Youngstown, Ohio: S. Campesi, Giov. D'Angelo, ciasc. 0,50; Frank Tedeschi 0,25;	1,25
Longacre, W. Va.: Pietro Beluardo salutando i compagni di Clinton, Ind. 0,50; Pietro Boggio gridando viva il primo maggio, A. Cornero, ciascuno 0,25;	1,00
Spring Valley, Ill.: A. Canarina 0,50; G. Mazzaroni, M. Canarina, A. Bagaglino, G. Rech, D. Bobbio, A. Zaetta, N. Ferri, ciasc. 0,25;	2,25
TOTALE	$ 11.75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	3.30	
Spedizione	3.08	
Carta pel giornale 10 risme	15.55	
Affitto per Maggio	10.00	
Corrispondenza	0.67	
Illuminazione	0.75	
Spese varie	0.30	50.[illegible]
Deficit No. precedente		$ 305.[illegible]
TOTALE		$ 356.91
ENTRATA: Abbonamenti	[illegible]	
Sottoscrizioni	11.75	35.45
Deficit		**$ 320.46**

I lavori nelle miniere essendo sospesi dal 1 Aprile facciamo viva preghiera ai compagni delle altre località di provvedere affinchè il Deficit non abbia a salire nuovamente.

PICCOLA POSTA

A. Barini, West New York. - Il tuo nuovo indirizzo è 20th Ave e 20th St.? Scrivi chiaro per evitare reclami dopo. Tuo abbonamento è scaduto al N. 72, sei perciò in arretrato di sei mesi. Provvedi al rinnovamento.

La Rivolta, Milano. —Vittorio Oravello vi ha spedito l'11 Febbraio a mezzo della Granite Savings Bank & Trust Co., con vaglia N. 209162 $ 11,50 e con vaglia dell'American Express Co. $ 7,50 in pagamento degli opuscoli "Il Terrore in Russia," e desidera sapere se i denari li avete ricevuti.

Alleanza Libertaria, Roma. - Vittorio Oravello desidera sapere se avete ricevuto $ 2,10 pro Tipografia, speditevi il 21 Febbraio mezzo della National Bank of Barre con vaglia N. 91980.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 38)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Ed in questa battaglia il suo vessillo glorioso, intorno al quale era più folta la mischia e sul quale si rivolgevano gli sguardi dei combattenti, — fu la stamperia clandestina. Finchè sventolava questa bandiera, finchè tutti gli sforzi dei nemici non riuscivano a strapparla dalle mani dei suoi difensori, non era da disperare della sorte del partito e dell'organizzazione, anche dopo le più terribili sconfitte parziali.

Come si spiega dunque il fatto maraviglioso dell'esistenza, in barba alla polizia, in un paese come la Russia d'una tipografia clandestina in permanenza?

Questo fatto che dà, mi pare, una idea più grande delle forze del partito che non farebbero molte imprese strepitose, si spiega in un modo assai semplice: è il risultato della devozione di coloro che lavorano nella stamperia e della puntualità colla quale si adempiono le più minute precauzioni per conservarla.

Nessuno vi andava; nessuno, fuori di coloro che vi erano obbligati, sapeva dove fosse e come fosse. — Per dare un'idea della riservatezza su questo punto basti il dire, che non soltanto i membri dell'organizzazione che mantenevano la tipografia, ma nemmeno i direttori e collaboratori del giornale che vi si stampava, non sapevano dove fosse. Ordinariamente nella direzione non eravi che uno solo iniziato a questo segreto dal rappresentante della stamperia e a lui toccava mantenere tutte le comunicazioni.

Io ci sono stato una volta sola, ed eccone la ragione: ero uno dei direttori della "Terra e Libertà," giornale del partito prima che fosse diviso in due frazioni.

Le comunicazioni si facevano nei punti neutrali, che si sceglievano sempre fra i più sicuri. Io consegnavo i manoscritti, prendevo le bozze, fissando il luogo e il tempo preciso del convegno successivo. Nei casi di qualche bisogno imprevisto, o se il filo delle comunicazioni veniva interrotto, mandavo una cartolina postale, per fissare in un modo convenzionale un nuovo incontro.

Però una volta ci andai come ho detto. Era appunto il 30 di novembre, giorno che doveva uscire il primo numero del giornale. La mattina stessa un amico nostro venne da me e mi raccontò come avendo capitato in casa di Trosciansky, dove la polizia era appiattata, egli fu in procinto di cadere nelle sue mani; ma era riuscito a fuggire, grazie alla sua destrezza e alla buona idea di gridare anche lui "al ladro! all'assassino! fermatelo!" nell'atto che la polizia gli correva dietro.

Mi premeva di inserire quella notizia nel numero che stava per uscire, proprio per burlarsi di Zuroff (il capo della polizia), il quale spargeva la voce che la nostra stamperia non poteva in nessun modo essere nella capitale, perchè altrimenti egli l'avrebbe immancabilmente scoperta.

Profittai dunque di quella occasione per andare alla stamperia, la quale mi interessava molto, tanto più che ero invitato vivamente dai tipografi a far loro una visita.

La stamperia era disposta in una delle strade centrali della città.

Dopo infinite precauzioni giunsi alla porta e suonai in modo convenzionale. Mi fu aperto da Maria Kriloff. Entrai tutto compunto, come un credente che entra in una chiesa.

* * *

Le persone addette alla stamperia erano quattro: due donne e due uomini.

Maria Kriloff, che faceva le veci di padrona di casa, era una donna sui quarantacinque anni. Passava per uno dei membri più vecchi e più benemeriti del partito nostro, — era già stata implicata nelle cospirazioni degli Karakosovzi. Imprigionata e condannata alla deportazione in una delle provincie settentrionali, riuscì a fuggire e visse "illegale." Lavorò poi sempre indefessamente per la nostra causa in vari modi, finchè non fu arrestata al suo posto, come un soldato colle armi in mano, nella stamperia del "Cerni Perediel" l'anno 1880. — Così, per sedici anni consecutivi essa rimase nelle file dei cospiratori, non cercando mai altro che l'utile della causa, occupando i posti più modesti e pericolosi.

Lavorò nelle stamperie fin dalle loro fondazioni, e quantunque ammalatissima e mezzo cieca per miopia progressiva, continuò sempre a lavorare, e lo faceva con tanto zelo e noncuranza di sè che, malgrado la sua infermità, valeva nella composizione quanto uno dei migliori operai.

Basilio Buch, figlio di un generale e nipote di un senatore, passava per inquilino della signora Kriloff. Aveva un passaporto di impiegato in non so quale ministero, e perciò usciva ogni giorno a un'ora fissa portando nel suo portafoglio di impiegato le copie del giornale. — Era un uomo sui ventisei o ventisette anni, pallido, aristocraticamente elegante e talmente taciturno, che per intiere giornate non apriva bocca. Era lui che serviva d'anello di comunicazione fra la stamperia e il mondo esterno.

Il terzo compositore non lasciò alla posterità il suo nome. Era nelle file già da tre anni e fu amato e stimato da tutti; ma colui che lo presentò all'organizzazione essendo morto, nessun altro sapeva il suo nome.

(*Continua*)

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici onesti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle ... 30
La Conquista del pane ... 30
Bakunin Dio e lo Stato ... 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione ... 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale ... 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 60
Hamon Psicologia del militare di professione ... 65
Socialismo ed Anarchismo ... 20
Nordau Degenerazione ... 1.40
Le menzogne convenzionali ... 1.00
Lafargue La morale borghese ... 20
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte ... 15
Fabietti Idea del materialismo storico ... 40
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici ... 15
Piaceri crudeli ... 15
Ai soldati. - Agli operai ... 15
Podrecca Amore libero ... 50
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Flamarion Astronomia popolare ... 1.75
Lo stesso (rilegato) ... 2.50
L'atmosfera (rilegato) ... 2.50
Le stelle (rilegate) ... 2.50
Galey Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico ... 2.20
Zoccoli L'anarchia ... 3.00
Labriola Il capitalismo ... 1.40
Herve' La patria di lor signori! ... 50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire ... 5
Canti d'esilio ... 25
Ideali e battaglie ... 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli ... 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli ... 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Mari Cristo al Vaticano ... 10
Carducci Ca ira! ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Carniglia Brani di vita ... 25
Gregori Vita militare ... 20
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
I vagabondi ... 15
Podrecca Belve! ... 20
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Forbicini Memorie di uno sciagurato ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer ... 15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Gori Sante Caserio ... 5
Emilio Zola ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Per la vita e in morte di F. Ferrer 10
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Hertzen La Camicia Rossa ... 15
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi ... 15
Gori Gente onesta! ... 15
Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Ibsen Casa di bambola ... 25
Spettri ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Gian Gabriele Borkman ... 25
Hedda Gabler ... 25
L'anitra selvatica ... 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori ... 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
Alba di pace (dramma sociale) ... 15
Cesare Idoli infranti ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova ... 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Suderman L'onore ... 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza ... 10
I Martiri di Chicago ... 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro ... 80
Fecondità ... 80
Verità ... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il denaro ... 70
Il Dott. Pascal ... 70
Germinal ... 60
Teresa Raquin ... 50
Vita d'artista ... 30
La bestia umana ... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il ventre di Parigi ... 35
Il paradiso delle signore ... 60
Renata ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Nanà ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Tolstoi Sebastopoli ... 40
Murger La Boheme, illustrato ... 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. 75
Il novantatrè (illustrato) ... 70
Varagnolo Nel vortice ... 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario ... 30
Mario Urso Un'anima ... 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto) ... 15
Contradittorio MURRI-BERTELLI 10
Vassallo Il papàto e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
Most La peste religiosa ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna ... 5
Faure I delitti di dio ... 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Abate Le vergogne del confessionale 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Milesbo Cristo non è mai esistito. 70
Renan La vita di Gesù (illustrato) 60
Rafanelli Castità clericale ... 5
L'ultimo martire del libero pens. 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Fabbri Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Delesalle Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro ... 5
Samaia Lo sciopero generale. - La lezione dei fatti ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Al caffè ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Ai giovani ... 5
De Cosmo Origine della ricchezza. 5
Cafiero Anarchia è comunismo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Teoria della rivoluzione ... 5
L'anarchia ... 5
Evoluzione legale ed anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
L'agricoltura ... 5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia ... 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
La nostra utopia ... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici? ... 5
Zavattero Ozio e lavoro ... 5
Eleviamoci! ... 5
Eroe davvero! ... 5
L'analisi dell'Ideale ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Borghi Verso il comunismo anarchico va la storia ... 5
Converti Che cosa è il socialismo. 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
I principî dell'anarchia ... 10
Gori Guerra alla guerra! ... 5
Grave La panacea della rivoluzione 5
Sivieri Giorgio e Silvio ... 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta anarchico (dialogo). 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Milano Primo passo all'anarchia ... 10

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike ... 5
Kropotkin An appeal to the young 5
Esteve To the american people 2 per 5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari ... 15
Voltaire Zadig - Il Micromega ... 15
Candido o l'ottimismo ... 15
Marx Il manifesto dei comunisti ... 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto ... 20
L'uccello ... 20
Ciancabilla Fiori di maggio ... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela ... 1.00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini ... 1.10
Grammatica per lo studio della lingua inglese ... 40
B. S. Darwin e il darwinismo ... 10
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell' evoluzione ... 10
Compendio di Mitologia ... 10
Lo Forte Storia del sole ... 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Dalla terra alla luna (illust.) 50
Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) ... 50
L'arcipelago in fiamme (illust.) ... 50
La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
Le Indie nere (illustrato) ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) ... 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto di Gaetano Bresci ... 10
di Ferrer (ediz. M. E.). 10
Ferrer (grande formato) 25
John Most ... 25
Luisa Michel ... 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella, Nel Castello Maledetto, Allo Czar Nicola II; Souvenir della visita dello Czar; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel; M. Sperìdonova; Sofia Perovskaya; Bakunin e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Proudhon; Ibsen; Zola; ..2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica ... 5
Bergeret L'Internazionale, con musica ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, MAY 14, 1910. N. 98

La fine d'una vita ignominiosa

Una vergogna umana vivente s'è dissolta finalmente nel nulla: la carogna di colui che fu Edoardo VII re d'Inghilterra ed imperatore delle Indie, imputridisce là, sotto le volte marmoree delle tombe reali inglesi, come quella del più umile e misero mortale del suo regno.

Ed ora incomincia il coro delle apologie di tutte le animi servili, di tutti i cortigiani che passano la loro vita fra gli umili piegar di schiena, di tutti i bracchi famelici che aspettano alla porta che venga gettato loro il tozzo di pane, di tutto il gazzettume immondo che vive sulla menzogna e sull'esaltazione dei delitti delle classi dominanti. Costoro tutti faranno a gara nell'esaltare le grandi doti d'animo e d'intelletto che la insignificante persona della defunta maestà era ben lontana dal possedere, essi si scervelleranno nell' arduo compito di scoprire delle qualità nuove ed inedite da mettere in evidenza per la magnificazione del loro eroe, e nel divulgare quei meriti e quei fatti degni che saranno solo parti della loro fervida fantasia. Quella manciata di scudi che ne otterranno in cambio sarà ben meritata, perchè una ben ardua fatica essi debbono durare nell'estenuante compito d'inventare ed esaltare delle qualità e dei meriti che quest'eroe di creta e di fango non ha mai posseduto e di nascondere, oscurare, attenuare quelle vergogne e quei delitti di cui era veramente intessuta tutta la vita del vecchio vizioso e crapulone da poco sceso nella tomba.

Perchè se ci è mai stata personalità regale così meschina e mediocre in tutto, così priva di qualsiasi dote elevata di mente e di cuore, così volgare sotto ogni considerazione è stata quella di Edoardo VII. Ma molte cose debbono tacere della vita di costui i suoi apologisti e biografi interessati, molte cose che lo esporrebbero al disprezzo ed all'orrore dell'umanità tutta. Essi debbono tacere tutta la storia della sua giovinezza passata fra i camarini delle attrici dei *café-chantants* ed i prostriboli parigini in cui contrasse quella lue venerea che sarà stata la vera e sola cagione della sua morte, come lo fu di tutte le indisposizioni sofferte durante la vita, che le gazzette borghesi annunziavano sempre come comuni e banali malattie. Ed ancora altre cose debbono tacere i giornali borghesi: debbono tacere di quei due o tre famosi processi in cui l' allora principe ereditario del regno di Inghilterra, sotto il nome di Principe di Galles, comparve alla sbarra dei tribunali *come semplice testimone*, per testificare sulla vita scandalosa dei suoi compagni di bagordi dell'alta società incappati nelle maglie del codice penale.

In questi processi fu rimestato tutto il putridume che ammorba l'alta aristocrazia inglese, e queste rivelazioni, che destarono un'impressione enorme in tutto il mondo, fecero la fortuna d'un giornale inglese, la *Pall Mall Gazette* che per primo ebbe il coraggio di far conoscere al pubblico le infamie che costituivano i divertimenti innocenti giornalieri dei più grandi nomi della nobiltà del Regno Unito.

In che cosa consistevano dunque questi leciti passatempi? Oh, una cosa da nulla! I giovani ed allegri scapoli dell'alta società inglese, compreso il principe ereditario, il futuro re d'Inghilterra, avevano costituiti dei *clubs* e per riposarsi dalle gravi cure della loro laboriosa esistenza, mandavano attorno delle vecchie megere con l'incarico di attirare nelle sale lussuose dei loro circoli, con le lusinghe o con la violenza, delle fanciullette di dieci o dodici anni che venivano sagrificate e date in pasto alla bestiale lussuria di quei mostri degenerati.

Come divertimento d'un futuro capo di stato che deve salvaguardare e garentire l'applicazione della legge e la persecuzione del delitto, è abbastanza morale, non vi pare? Un povero diavolo di principe deve pur divertirsi qualche volta!

Come compagno di bagordi e di orgie il defunto re d'Inghilterra ebbe spesso un'altro personaggio regale, anche morto da poco, re Leopoldo del Belgio. Per trovare un riscontro a questi due satiri immondi, che non si smentirono fino agli ultimi istanti di lor vita, bisogna far capo all'epoca della decadenza dell' impero romano, ai Caracalla ed agli Eliogabalo di cui i moderni coronati riproducevano gli stessi vizî vergognosi, le stesse orgie, senza il fasto e la potenza di cui gli antichi imperatori romani si circondavano.

Ed ora il vecchio re è sceso nella tomba inonorato e incompianto da nessuno: non dalla moglie non dai figli non dalla famiglia tutta a cui la sua vita ignominiosa era stata un'onta ed una vergogna perenne. I soli che sentiranno un sincero dolore per la sua morte saranno i padroni dei varî *café-chantants* e le *maitresses* dei postriboli di Parigi, di Londra, e delle stazioni balneari più in voga, i quali hanno perduto un così assiduo e generoso cliente. Per compenso però, ne gioiranno profondamente milioni e milioni d'indiani, che venivano sfruttati, assassinati perchè pagassero con le loro fatiche ed i loro sudori i debiti del re, le collane delle sue prostitute, ed i suoi cavalli di razza.

Ed egli è morto come è vissuto: il suo ultimo pensiero non è stato per il popolo, per la famiglia, per la nazione tutta che egli lascia a dibattersi in una crisi costituzionale che scuote perfino le basi del trono, niente di tutto ciò, le sue ultime parole sono state pronunziate per chiedere informazioni di un suo cavallo favorito che vinceva una corsa proprio nel momento in cui l'augusto sovrano stava per rendere la bella e candida anima al Signore.

Questo era l'uomo!

Non saremo certo noi a dolerci di cotanta perdita!

***

Il concetto della violenza
SECONDO L' ANARCHISMO

Ogni volta che ci troviamo, lungo la non temuta via di combattimento che ci siamo tracciata, di fronte a un procuratore del re che vuole la nostra condanna o ad un questurino che ci arresta, è sempre la stessa cosa che ci si ripete, è sempre per la solita ragione che si dice di condannarci od arrestarci: "Voi siete dei violenti, — si ripete — la vostra idea è la distruzione universale e il vostro metodo è l'assassinio, l'improvviso rovesciamento di uomini e cose per sostituire al loro posto una ipotetica felicità di chi rimane. Pazzi o birbanti, voi dovete essere eliminati; ecco perchè vi si arresta e vi si condanna."

E fin che parlano così il giudice ed il poliziotto, e il loro discorso ripeton le gazzette asservite al potere, noi non ce ne curiamo neppure. Essi fanno il loro mestiere, e son pagati per farlo dalla borghesia e dal governo che noi attacchiamo; con essi non v'è da discutere, ed infatti non discutiamo, — continuando invece la lotta contro di loro con maggiore energia.

Ma per solito la stolida accusa non parte soltanto dal giudice, dal poliziotto o dal pennaiuolo venduto. Anzi succede questo, che, mentre i forcaioli non hanno più il coraggio di ripeterla così forte di fronte alla opinione pubblica ormai troppo edotta delle nostre idee e delle nostre azioni per credere ciecamente a ciò che van dicendo su noi gl'interessati a combatterci, son proprio coloro che più si dicono amici del popolo quelli che vanno raccogliendo dai primi la triste eredità della calunnia contro gli anarchici e dello sviamento continuo e sleale delle idee dell'anarchia.

Pare che a costoro non faccia comodo questo sfatarsi della vecchia leggenda dell'anarchico violento e feroce e dell'anarchia giacobina e tumultuaria da operette, diffusa fin qui dai giornaloni serii della borghesia più reazionaria. Quella leggenda che in mano altrui cominciava a perdere la serietà essi la raccolgono dandole una parvenza di vita nuova; e così, fors'anco incoscientemente, sono corsi in aiuto alla calunnia borghese, confermando con la propria testimonianza la parola del questurino che ci denunzia dinanzi al giudice e ci calunnia di fronte all'opinione pubblica come persone impulsive e violente, capaci di delitti contro la proprietà e le persone.

E per quanto noi si faccia e si dica per smentire tanto odiose insinuaggini, è tutto inutile; si fa orecchie da mercante, e se voi leggete i giornali socialisti democratici vedrete con quanta insistenza, in specie in questi ultimi tempi, si cerca di farci passare, in un coi sindacalisti, agli occhi del pubblico e dei loro lettori per gente violenta e irragionevole, dipingendo le nostre persone come maleducate, impulsive, epilettiche, la nostra teoria come un sogno di menti malferme, il nostro metodo di lotta come quello primordiale dei rivoluzionari utopistici fiduciosi nella catastrofe repentina e rinnovatrice provocata da un eccesso di oppressione e di miseria.

Guardate Turati; egli per combattere in seno al suo partito gli elementi che non gli piacciono li tratta come rei di tendenze anarchiche. E' un metodo vecchio; una volta per esempio, quando si credeva che chi è ateo è malvagio, bastava accusare uno di ateismo per rovinarlo nell'opinione della gente.

Così i riformisti oggi, pigliando per accettato e indiscusso che chi è anarchico è un confusionario e un violento, credono di poter annientare i loro avversari paragonandoli agli anarchici. Costoro cadono in errore, giacchè la massa intelligente non ha più degli anarchici la cattiva opinione che ne han loro (o che fingono di avere) e il paragone perde ogni efficace polemica; ma l'intenzione resta, quella di voler attribuire agli anarchici idee e metodi che essi non hanno mai avuti, o almeno non hanno più da parecchio tempo a questa parte.

Oggi, più che la calunnia o l'insulto alle persone, vogliamo rilevare qui lo sviamento delle teorie anarchiche fatto dai nostri critici socialdemocratici e dire ancora una volta come le idee che si attribuiscono sulla rivoluzione ed i mezzi per giungervi non siano affatto quelle che i socialisti democratici, e specialmente i riformisti elettorali, ci attribuiscono.

L'anarchia non è violenza, diceva Parsons ai suoi giudici che dovevano condannarlo a morire innocente sulla forca nella repubblicana Chicago; e questo, che alle orecchie di chi non sa concepire e raffigurarsi un anarchico senza una bomba ed un pugnale in tasca può suonare come un paradosso, è per chi studia e conosce le nostre idee ed il movimento del partito anarchico la più indiscutibile delle verità. L'anarchismo è il sistema filosofico per eccellenza negatore della violenza, in quanto che è negatore dell'autorità, la quale della violenza è la prima forma esplicativa.

Quando infatti gli anarchici si dicono nemici del principio di autorità, lo dicono in quanto che in nessuno riconoscono il diritto di coartare la libertà e l'azione degli altri, di limitarne e violentarne la libertà. Questo concetto della libertà individuale che i socialisti anarchici vogliono posto a base della convivenza sociale avvenire come patto primo, di per se stesso esclude fin la possibilità della violenza sistematica, giacchè dove c'è autorità c'è violenza, e viceversa dove c'è violenza non c'è libertà e quindi non c'è anarchia possibile.

Così è nella teoria. Nella pratica poi, e cioè nei metodi di lotta adoperati dai fautori dell' anarchia per propagare le proprie idealità e per avvicinarne l'attuazione, quando si pensi che se un rimprovero si fa ad essi è appunto quello di voler troppo rigidamente conformare la tattica alla teoria, se ne arguirà facilmente come anche su questo campo sia infondata ed assurda l'accusa di violenza che loro vien fatta. Non siamo dunque noi che abbiamo il culto della violenza redentrice, come ha detto più volte e ripetuto il Turati.

Ma voi siete rivoluzionari! ci si obietta. Si, rispondiamo noi, ma rivoluzionario non significa violento per sistema.

Siamo rivoluzionari, diceva Errico Malatesta ai suoi giudici in Ancona, non perchè noi vogliamo la rivoluzione pel gusto solo di far la rivoluzione, ma perchè siamo convinti che la provocheranno le stesse classi dirigenti coll'opporsi alle successive rivendicazioni dei proletari, quando queste diventeranno troppo forte ostacolo ed antagonismo ai loro interessi di classe.

La nostra rivoluzione non sarà in fondo che una forma di vera e propria resistenza alla violenza, allo stesso modo come fin qui la violenza degli anarchici, individuale o collettiva, non è stata che una forma di ciò che nei codici si chiama "legittima difesa"; e, a meno di non essere addirittura dei tolstoiani, nessuno sosterrà che resistere alla violenza e volerla far cessare combattendola sul suo terreno sia una violenza, come l'impedire ad altri di violare il proprio diritto non può essere chiamata una violazione.

Il concetto fatalista e catastrofico della rivoluzione, che ci si attribuisce facendoci passare per disdegnosi delle riforme e mancanti del senso della gradualità evolutiva, non è meno errato attribuirlo a noi. Evoluzionisti, noi pensiamo che al cambiamento totale della società si giungerà anche con una precedente preparazione delle coscienze, fatta non con la sola propaganda, ma con una azione più larga di organizzazione delle masse proletarie, volta a spinger queste a conquiste sempre maggiori e a resistere contro la violenza della società borghese, finchè la borghesia non vi si opporrà, o volontariamente, il che la storia ci dimostra essere inverosimile, non si rassegnerà al suicidio. La resistenza del proletariato all'opposizione della borghesia o il suicidio di questa sarà la rivoluzione, verso cui ci conducono gli avvenimenti, noi li si voglia o no. E se l'avvenimento della rivoluzione lo desideriamo, è perchè desideriamo che esso metta un termine all'attuale regime della violenza stessa come *ultima ratio* e come legittima difesa contro l'oppressione e lo sfruttamento attuali. Questa teoria che non è teoria speciale degli anarchici, ma risultante logica della filosofia della storia, può chiamarsi forse teoria della violenza?

E' vero che per parecchio tempo c'è stato fra i rivoluzionari un concetto che i legalitari oggi attribuiscono agli anarchici e chiamano anarcoide; ma quel concetto bisogna rammentare che è stato comune a tutti i socialisti, anarchici e non anarchici. E a torto si dà a tale er-

L'ERA NUOVA
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	0.50
Three Months	0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

rore il battesimo di anarchici, giacchè esso invece ha un'origine prettamente autoritaria e marxista.

Fu infatti Carlo Marx che movendo dall'idea fatalistica, sfatata da gran tempo prima dal Tcherkesoff anarchico (e anche dal Merlino, quando era ancora con noi) e poi dal Bernstein socialista, della concentrazione in poche mani del capitale, fece credere che sarà l'eccesso di miseria o di oppressione che provocherà la rivoluzione violenta, dalla quale nascerà poi come Minerva dalla testa di Giove la società socialista; si deve proprio a Marx quell'idea applicata alla sociologia, attribuita agli anarchici, che dal peggio nasca il meglio.

Questo concetto fatalistico e catastrofico della rivoluzione gli anarchici più degli altri hanno interesse a ripudiarlo (e l'han ripudiato infatti in molte parti prima anche dei socialisti da cui l'avevano imparato), in quanto che una rivoluzione avvenuta in tal modo richiederebbe l'istituzione di una dittatura autoritaria, che potrebbe farci giungere magari ad un socialismo di Stato, ma non mai al socialismo anarchico. Gli anarchici invece pensano che la rivoluzione sarà anche un fatto di volontà, in quanto il proletariato deve aspettare la sua emancipazione non solo dall' evolvere dell'economia e delle istituzioni, ma anche dalla preparazione propria meditata e cosciente.

Sembra un paradosso, eppure il concetto violento, nel senso più cattivo, della rivoluzione è più attribuibile ai partiti autoritarii che al nostro libertario, la violenza essendo l'ancella indivisibile della autorità. Il Kropotkine, nel suo ultimo studio sulla rivoluzione francese, dimostra luminosamente come le maggiori violenze in seno ad essa sieno state compiute non dai rivoluzionari popolari, da quelli che Brissot e i girondini moderati chiamavano "anarchici" (e anarchici in certo modo erano veramente), ma dai reazionari oppure dagli uomini della rivoluzione *che avevano conquistato il potere* e vi si difendevano, per consolidare le posizioni della borghesia succeduta alla nobiltà.

Tale è il nostro pensiere, e finchè gli avversari nostri non saran divenuti più anarchici di noi, contesteremo loro il diritto e la facoltà di attribuircene uno diverso.

LUIGI FABBRI.

Echi e rumori

Da un'inchiesta

Il ministro del commercio e del lavoro ha presentato al senato, a Washington, la relazione sull'inchiesta, per suo ordine eseguita nelle officine dei trust dell'acciaio (Bethlehem Steel Works) a South Bethlehem nella Pennsylvania.

In questa relazione — che, essendo stata fatta per conto del governo, non può essere sospettata di troppo zelo in difesa degli operai — si consegnano delle cifre che documentano l' eccessivo sfruttamento di cui si giova il trust.

Su 9184 operai delle officine di South Bethlehem, dice la relazione, 2322 lavorano dodici ore al giorno, sette giorni per settimana. Una larghissima percentuale della intera forza, guadagna soltanto dodici soldi e mezzo all'ora. Una parte dei lavoratori esperti lavora circa dieci ore e mezzo al giorno, per sei giorni alla settimana, e molti di essi sono costretti a lavorare con orari straordinari che comprendono anche la domenica. Fu per protestare contro questi orari prolungati e contro il lavoro domenicale, che si proclamò lo sciopero del 4 febbraio.

E gli uomini che godevano di orari più brevi protestavano che erano costretti ad un lavoro così intenso che le ore addizionali, della sera e della domenica, erano un soprappiù intollerabile che rendeva in effetti la loro giornata di lavoro di dodici ore, per sette giorni alla settimana!

Dai registri della compagnia, i commissari inquirenti hanno accertato che, durante il mese di gennaio, su 9184 operai occupati, 4725 — ossia più del 50 per cento — lavorarono sette giorni la settimana e per costoro non fu considerato come straordinario. Degli operai la cui settimana normale è di sei giorni, 1413 — o il 14,5 per cento — furono obbligati a lavorare una o due domeniche al mese. In complesso, una forza di 4,041 uomini, o il 43,5 per cento, lavorò in una delle domeniche di gennaio. Una considerevole parte degli operai la cui giornata normale è di dieci ore e mezzo fu sottoposta ad orari straordinari durante la settimana, oltre che nelle domeniche.

Ottantadue uomini lavorarono 13 ore al giorno per sette giorni, 4121 lavoratori — cioè il 46 per cento — furono pagati con un salario inferiore ai sedici soldi all'ora. I macchinisti di prima classe ebbero un salario medio di 27,6 soldi all'ora. La media generale dei salari dei 1036 macchinisti fu di 18 soldi e mezzo all'ora.

Nessuno degli amministratori della Bethlehem Steel Trust Company ha opposto alcuna smentita alle affermazioni contenute in questa relazione.

Charles M. Schwab, il presidente del trust, che è a New York, si è limitato a riservarsi una controrelazione dopo che avrà conosciuto ufficialmente il rapporto della commissione d'inchiesta.

Lo sciopero non è ancora dichiarato chiuso. La maggioranza degli scioperanti o è tornata al lavoro tacitamente, o ha lasciato il paese preferendo l'esilio alla resa.

L'unione dei macchinisti ha respinto l'offerta della compagnia di un aumento di due soldi all'ora, sul la paga, perchè la proposta non comprendeva le altre categorie di operai.

Le nostre rendite

Il pomeriggio del 5 di maggio fu apportatore della maggior sventura a centinaia di famiglie proletarie nell' Alabama. Reclamando l' idra capitalista sempre nuove vittime, un' esplosione, dovuta all' enorme quantità di gas e di polvere che la compagnia non si è mai curata di far spazzare, ha reso la miniera carbonifera di Palos, a venti miglia da Birmingham, un cumulo di macerie fra cui, mezzo carbonizzati, dormono l'eterno sonno 45 lavoratori bianchi e 90 negri. Le vedove delle vittime del capitalismo hanno quasi tutte numerosa famiglia, in modo che il dolore straziante sarà presto seguito dalla fame.

Ecco i frutti della nostra civile società!

I "normali" d'oggi

La gente normale è quella che si adatta ai tempi in cui vive, quella che rispetta l'ordine costituito, quella che crede essere tutto giusto ciò che appartiene alla maggioranza degli uomini in una società.

Normali son quelli che fisicamente son formati come la maggioranza; normali son quelli la cui intelligenza non esorbita dai limiti della regola generale; normali quelli che si sottomettono e approvano la morale che conta il maggior numero di seguaci, qualunque essa sia; è la morale della maggioranza e basta. Guai a colui che ardisse creare "nuove tavole di valori," per usare una espressione nicciana: egli sarebbe un pazzo, un mattoide, un "anormale."

E chi può negarlo! Questa teoria è molto comoda, è vero, ma è anche molto giusta. Fino a pochi anni fa io fui refrattario in parte a tale teoria scientifica e credevo che si potesse distinguere tra anormali e anormali. C'è voluto del bello e del buono per convincermi che Lombroso aveva ragione, io, incompetente e profano come può esserlo un povero diavolo. E credo che gran parte di tale mia convinzione sia dovuta al fatto che Lombroso potevà parlare degli anormali con cognizione di causa. Mi spiego.

Egli aveva orecchie enormi, mani a zampe d'oca, era alto poco più d un metro: era fisicamente un degenerato. Ha rivoluzionato una parte della scienza, ha reso il colpo di grazia alla teoria del libero arbitrio: fu un genio, vale a dire, un anormale. Gli avveniva di comperare un pastrano di colori stranissimi, di mettersi a parlare di psichiatria con una lavandaia: come uomo, era un mattoide. Ora, chi vorrebbe negare a Lombroso la competenza in fatto di normalità e di anormalità? Solo in una cosa egli era normale: nella moralità dei nostri tempi; poichè tastava il polso agli ammalati in carcere col bastone. Ma questa inezia non guasta il resto, tanto più che l'individuo *completamente* anormale forse non esiste.

Ma.... dimenticavo di trovarmi fra echi e rumori. Veniamo a uno dei mille fatterelli in cui i "normali" *play the title rôle.*

La "Voce del Popolo" di Filadelfia ha da Varese, Lombardia:

"Da molto tempo insegnava nella scuola di Schianno (Varese) la maestra Ambrogina Lisi, di qui. Verso la fine dell'ultimo settembre si cominciò a mormorare in paese che la maestrina coltivasse idee sovversive. Da allora è cominciata una sorda cospirazione dei clericali per levare dall'ufficio la giovane, la quale, benchè spiata e seguita ora per ora nel suo insegnamento quotidiano, e benchè reclami contro di lei fossero stati presentati alle varie autorità, che ogni volta inquisirono inutilmente, mai potè essere effettivamente incolpata di abusare con partigianeria della sua modesta cattedra."

Il lettore non s'immagini subito che la "sovversiva" fosse un'*anarchica.* La setta clericale sarebbe stata in tal caso *semi*-normale. La mandra che copre di vituperi, scaccia e condanna all' ostracismo un anarchico o un'anarchica non è ancora "normale." (Oggi, fra parentisi, è un onore per gli anarchici — checchè ne pensino i benpensanti — l'esser condannati all'ostracismo dalla mandra cristiana di ogni grado e colore, contrariamente all'antica morale greca).

La signorina Lisi è semplicemente socialista all'acqua di rose, innocua per la borghesia, non sa nè di tamarindo nè di petrolio, ma è entusiasta d'un'idea vaga e sublime che fa talvolta dimenticare le turpitudini del nostro positivismo mercantile. Ella è un fiore gentile destinato a rovesciare la fragrante corolla ai piè del proprio gambo in un terreno infestato da cardi, gramigna, ortiche e funghi velenosi.

Non è un'anarchica. Pure, le persone dabbene, normali per eccellenza, se la sono pigliata con lei lo stesso. Anche se socialista è sempre qualcosa che esce dalla normalità. E la maestrina Lisi ne sta scontanto duramente il fio. L' hanno talmente tormentata con mille vigliaccherie che le hanno rovinato la salute. Vedendosi odiata perseguitata insultata continuamente dalla gente onesta, che è sempre amica dei poliziotti e dei preti e che ha gli occhi cisposi e il cervello cristallizzato, la poveretta ne rimase così disgustata che "cominciò a deperire di salute, tanto che nei primi di novembre ottenne sei mesi di licenza. Con questo, pensava forse anche, che nel frattempo si sarebbero quietati molti astii che nel paese erano contro di lei.

"A sostituirla venne assunta una maestrina giovanissima, Giuseppina Brianza, del paese di Bizzazzero.

"Questa non era socialista ed attorno a lei si strinsero gli avversari della Lisi.

"Si cominciò a spargere la voce che la Lisi fosse etica e che non avrebbe perciò più potuto e non avrebbe più dovuto ritornare nei locali della scuola.

"Quando alle ore 9 la Lisi giunse da Varese per cominciare la sua lezione trovò davanti al piazzale della scuola un assembramento di circa 300 donne e ragazzi, che avevano assediato regolarmente il fabbricato della scuola, chiudendone i cancelli, guardandone le porte.

"Allo scorgere la Lisi la folla si abbandonò ad urla di "Non la vogliamo la consunta! Via, via! Vogliamo la Brianza!" ecc.

"Sono volate sassate, si sono infranti dei vetri. La Lisi impressionata, avvilita, scoppiò in un pianto dirotto, ma le sue lagrime lungi dal commuovere la folla valsero a renderla più aggressiva."

Probabilmente Ambrogina Lisi non è una scienziata nè ha studiato positivismo, altrimenti avrebbe dovuto sapere che, pensare un pò più alto di quello che pensano la gente ammodo, è pericoloso. Rivolgere gli occhi al "sol dell'avvenire" senza badare che alla società presente ciò non piace! Ah no! Questo in linguaggio scientifico si chiama "anormalità" E i borghesi, appoggiati dai loro alleati di tutti i colori e che sono i "normali" d' oggi, hanno ragione di risentirsene.

Noi anarchici, però, vogliamo rimanere gli eterni anormali, a dispetto di certi interpretatori da strapazzo delle azioni umane. Prima di aver raggiunto il sole che oggi vediamo, ne avremo già scorto un altro più bello e più fulgido e continueremo il cammino in avanti, perpetuamente, senza mai fermarci, senza volgerci indietro — anche se ciò non piacerà agli scimmiottatori dei veri scienziati.

A. ECHELMI.

L'UNIONE DEI MINATORI

Breve cenno sulla sua origine - sue fasi e vicende - l'attuale suo funzionamento - i suoi politicanti ed i suoi mestieranti - quale dovrebbe essere l'atteggiamento degli anarchici di fronte ad essa.

Dopo i fatti dolorosi che abbiamo narrati non si parlò più di organizzazioni sino verso il 1880, epoca in cui i minatori dell'Ohio riuscirono nuovamente a gettare le basi di una nuova organizzazione, la quale ebbe un periodo di calma fintantochè le miniere appartenevano a piccoli proprietari ed a piccole Compagnie. Ma non appena le miniere passarono sotto il controllo dell' HOCKING VALLEY COAL AND IRON SYNDICATE incominciò subito un periodo di conflitti seguiti da sconfitte a danno dei minatori.

Questo potente SYNDICATE impose ai minatori una riduzione di salario e quell'organizzazione che aveva potuto resistere ai piccoli proprietari ed alle piccole Compagnie fu impotente di fronte a quel colosso onnipotente, tanto che i minatori dovettero subire la riduzione senza fiatare.

Non passò lungo tempo che il Sindacato capitalista tentò imporre una nuova riduzione, ma questa volta la pazienza dei minatori era al colmo è scoppiò lo sciopero, il grande sciopero dell'Hocking Valley. Alla testa della organizzazione si trovava allora John Mc Bride. I minatori lottarono per mesi e mesi, ma dovettero soccombere per la fame.

Quel formidabile sciopero che tanto aveva fatto parlare aveva attirato ai minatori la simpatia del pubblico in generale e la sua sconfitta produsse nel pubblico una penosa impressione. Tanto che i legislatori dell'Ohio si trovarono spinti a prendere in considerazione la misera sorte dei minatori ed ordinarono un'inchiesta sulle condizioni minerarie.

W. P. Rends di Chicago, un grande proprietario di miniere, fu citato dalla commissione d'inchiesta e dichiarò francamente ch'egli sarebbe stato in condizione di pagare quanto chiedevano i minatori pur realizzando ancora un profitto del 30 per cento sui suoi capitali investiti nell'industria mineraria. Ma soggiunse che era stato avvertito dalle Compagnie ferroviarie che non gli avrebbero più trasportato il carbone s'egli non avesse acconsentito di attenersi alla tariffa stabilita dal Sindacato.

Così l'inchiesta non ebbe alcun risultato favorevole pei minatori, anzi i più energici fra questi vennero arrestati e le pattuglie di Pinkertons furono incoraggiate nella loro opera di persecuzione barbara e feroce dimodochè riuscirono anche questa volta a distruggere completamente la Unione dei minatori. Questi, ridotti colle loro famiglie alla miseria più squallida furono nuovamente abbandonati alla rapacità dei baroni della industria di questa tanto decantata Repubblica.

Ma a dispetto delle continue persecuzioni cui venivano fatto segno i minatori da parte dei luridi arnesi monturati che portano il nome di Pinkertons, ad onta della più infame oppressione dei briganti della finanza il sentimento della solidarietà e lo spirito della ribellione non furono del tutto fiaccati, e l'alba del 1885 salutò nuovamente l'organizzazione dei minatori.

La KNIGHTS OF LABOR, una vecchia organizzazione fondata a Philadelphia nel 1869, la quale aveva dovuto mantenersi segreta sino al 1878, nel 1885 riuscì a costituire il DISTRICT ASSEMBLY N. 135 cioè il dipartimento minerario.

Sotto la direttiva della KNIGHTS OF LABOR, John Mc Bride, già Presidente della defunta organizzazione dell'Ohio; George Harris, presidente di un'organizzazione di Pittsburg, Pa., AMALGAMATED UNION, e Daniel Mc Laughlin, presidente della ILLINOIS MINERS PROTECTIVE ASSOCIATION, lanciarono un appello a tutti i minatori e padroni degli Stati Uniti e Territori, invitandoli ad una Convenzione che ebbe luogo il 12 Settembre del 1885 ad Indianapolis. A detta Convenzione parteciparono rappresentanti dei minatori della Pensilvania, Ohio, Indiana, Illinois, Iowa, Kansas e West Virginia. La preoccupazione di quei delegati a rendere tollerabile presso le Compagnie Minerarie la loro organizzazione é stata tale che li spinse a delle deliberazioni che riuscirono in seguito molto disastrose e funeste per la classe dei minatori. Si convenne da ambo le parti che l'altezza dei tempi doveva metter fine alle lotte cruenti fra minatori e padroni, non più scioperi nè SERRATE, ma pace ed armonia fra capitale e lavoro in nome della Civiltà e del Progresso, del bene comune della Patria e della Carità cristiana comandata da Dio stesso. Insomma in quella Convenzione si stabiliva la pace fra il lupo e l'agnello. Era la rinunzia alla lotta di classe, la rinunzia del coraggio e della dignità del lavoratore.

E, naturalmente, per conseguire l' agognata pace era necessaria la discussione onesta ed intelligente fra operai e padroni, i quali avrebbero stabilito di comune accordo i salari, il prezzo sui mercati, considerando il prezzo di trasporto in modo da non danneggiare l'interesse dell'industria stipulando inoltre dei contratti della durata di un anno fra i rappresentanti del lavoro e quelli delle Compagnie.

In quella stessa Convenzione si dichiarò costituita la NATIONAL FEDERATION OF MINERS AND MINE LABORERS. Venne subito nominata una Commissione composta di tre minatori per la compilazione del PREAMBOLO Detto PREAMBOLO, è facile prevederlo, riuscì un capolavoro d'incoscienza e di viltà A me non farebbe meraviglia che fosse stato dettato da qualche vescovo

Venne presentato ed accettato da

seguenti: W. P. Rends, A. L. Sweet, D. C. Janne, OPERATORS; Daniel Mc Laughlin, Christopher Evans, J. B. Fleming, MINERS.

A detta Convensione non era stato possibile avere la rappresentanza di tutti i minatori e di tutti i padroni di alcune regioni per il fatto che già molti avevano stipulato dei contratti ai quali non potevano contravvenire, perciò di comune accordo si è convenuto di convocare una seconda Convenzione per il 15 Ottobre dello stesso anno. A questa dovevano intervenire solamente alcuni rappresentanti (ufficiali) dei minatori e dei padroni.

La riunione ebbe luogo ed ivi si decise di lanciare un nuovo appello per un'altra Convenzione generale da tenersi il 23 Febbraio 1886, a Columbus, Ohio.

JOE CORNA.

Spring Valley, Ill. (*Continua*).

PUBBLICA CONFERENZA

Il nostro amico Dott. A. Rubino continua in Paterson la serie di conferenze da lui iniziata sulle *Origini dell'uomo secondo il darwinismo*. Domenica 15 Maggio alle ore 9 ant. egli terrà la sua quinta conferenza sul tema suindicato, nella sala al 184 Main St., ultimo piano, e noi invitiamo gl'italiani tutti, senza distinzione di fede o di partito, ad accorrervi numerosi perchè sarebbe un vero peccato trascurare un'occasione così bella di abbellire la mente di tante utili cognizioni che sono il preservativo più efficace contro le mene degli speculatori in sottana nera che traggono l'esistenza loro dall'ignoranza e dalle superstizioni ch'essi seminano a larga mano nei cervelli del popolo.

Risveglio di coscienze

A quanto pare i lavoratori cominciano a rendersi conto dei loro diritti e della loro forza. I tempi cambiano e il rispetto alla legge, la sommissione cieca e incondizionata ai predoni moderni e ai loro cagnotti accennano a svanire fra l'elemento operaio più cosciente, data l'attiva propaganda di pochi compagni nostri nelle unioni e fuori.

C'è l'obbligo strano e barocco, assunto e contrattato dalle unioni dei minatori, per esempio, di mandare, durante tutto uno sciopero, un numero di operai nella miniera allo scopo di mantenerla in buon ordine, di evitare i guasti che avverrebbero ove mai non vi si tenesse cura, allo scopo, insomma di non danneggiare i nostri dissanguatori. Se non si tenesse conto dell'educazione falsa e interessata che le masse hanno ricevuto durante lunghi secoli di schiavitù e che si continua a impartire loro nei tempi dell'aviazione e del polonio, se non si tenesse conto, dico, del veleno che i credenti nell'autorità e gli alleati dei padroni hanno stillato e stillano nei cervelli di chi suda e soffre, questa paura e questo rispetto delle imposizioni di quattro cinici furfantoni sarebbe inesplicabile.

Ora la musica sembra che cominci a cambiare per la irriverenza all'autorità di qualche iconoclasta che rivoluziona i cervelli degli oppressi, illuminandoli e spingendoli a pensare, spingendoli a spezzare la morsa che li uccide.

A Spring Valley, a Toluca, a Glen Carbon, Ill. a Frontenac, a Chicopee, Kansas, ecc. ecc. i minatori disubbidiscono ai capi dell'unione, i quali, manco a dirlo, pendono sempre più dalla parte padronale che da quella operaia; si rifiutano di tener cura delle miniere di lor signori durante lo sciopero, violano i termini del contratto stipulato coi padroni — come a Glen Carbon, per esempio — quando quello non risponde alle promesse fatte, fischiano il presidente dell'unione che proclama gli unionisti fuori dalla legge dello stato.

Questo principio di irrispetto è molto confortante per noi che non ci arresteremo finchè tutti gl'idoli non saranno infranti. Saremo sconfitti in scaramucce e in battaglie — ma vinceremo la guerra. Riderà bene chi riderà l'ultimo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

(*R. Canarina*). — Nella corrispondenza che io vi ho mandato una settimana fa, vi annunciavo che gli ufficiali dell'unione malgrado tutti i loro sforzi dovettero andarsene senza aver convinto la maggior parte di noi minatori ad accettare ciò che essi chiamano nostro interesse, ma che noi chiamiamo ignobile tradimento. Questo certamente non ha garbato ai signori assaripanti i quali vistosi mancare il rispetto e violare quell'autorità che a loro è tanto cara, cercarono di vendicarsi. E si vendicarono in un modo abbietto, disonesto, degno del posto che occupano.

Con la massima indifferenza, pur sapendo che avrebbero agito contro la volontà di tutti noi minatori, ebbero l'infame coraggio di permettere alle compagnie che si prendessero tutti gli uomini necessari per le riparazioni, assicurando di proteggere coloro che noi chiamiamo coll'abbominevole nome di crumiri o scabs.

Ciò ha indignato qualcuno a cui sta a cuore la causa operaia, che unitosi con pochi volenterosi, riuscì a far smettere coloro che avevano cominciato andar al lavoro, non solo, ma organizzò un altro mass-meeting dove presero parte i minatori dei campi minerari di Granville, Dalzell, Ladd, Marquette, Cedar Point, protestando unanimi contro gli ufficiali nostri traditori, invitando i minatori di Streator, Seatonville e Perù di fare altrettanto.

Ed ora una parola di commento. Noi siamo organizzati in un'unione che ci tiene mani e piedi legati; noi dobbiamo combattere contro un nuovo governo; nè mi si venga a dire che l'Unione dei Minatori d'America si può riformare, il fatto succennato dimostra chiaramente come gli ufficiali non si curino nè del bene, nè della volontà del popolo. Quale dunque dev'essere l'attitudine dei socialisti anarchici di fronte a questa unione? Quella del tarlo che rode continuamente. Non dobbiamo nè negare il principio d'organizzazione (e questo dobbiamo bene farlo capire ai minatori) ma il metodo d'organizzazione; non possiamo andar avanti colla collaborazione di classe, ma colla lotta di classe. Portiamo sempre la nostra parola demolitrice, e convinciamoci, compagni, che il nostro lavoro per epurare questa unione è inutile; che direste se ci mettessimo in testa di voler risuscitare un cadavere?

Vancouver, B. C.

(*Egisto Casadei*). — Per il primo Maggio abbiamo organizzato una conferenza che il compagno Sebastiano Messaglia ha tenuto qui sul tema: La libertà del popolo e i suoi rapporti con lo stato.

Se il compagno Messaglia si fermerà ancora qui organizzeremo delle altre conferenze, visto che il pubblico accorso alla conferenza del primo Maggio è rimasto abbastanza soddisfatto.

Abbiamo raccolto per $ 7,00 di abbonamenti e ve ne accludiamo la lista.

Lehigh, Iowa.

(*L. G. Pandolfini*). — In questa deserta campagna la piccola colonia romagnola qui esistente ha voluto solennizzare la data del primo Maggio con la generale astensione dal lavoro. La giornata splendida con un sole radioso invitavano anch'essi gli eterni schiavi del lavoro a smettere per un giorno il faticoso lavoro e a riunirsi nel pensiero e nella speranza che un giorno almeno forse non lontano la ignobile borghesia sfruttatrice avrà finito di succhiare tanto sangue generoso dalle vene dei proletari di tutto il mondo.

Il nostro pensiero correva alle migliaia di martiri nostri, tra i quali spiccano le figure nobili e disinteressate dei cinque impiccati di Chicago, i quali tutti hanno dedicato la loro esistenza prima e sacrificato la propria vita poi per l'emancipazione integrale di tutti i lavoratori.

Bravi romagnoli, facciamo vedere quel che siamo, insofferenti del giogo capitalista e ribelli alle superstizioni e alla morale dei ladri che ci governano. Questo canagliume borghese sappia che l'ora s'avvicina in cui la putrida baracca sostenuta dal prete, dal gendarme, dal capitalista, si sconquasserà per dar luogo ad una società di liberi e di eguali in cui non vi sarà più posto nè per preti che ingannano, nè per poliziotti che imprigionano, nè per giudici che condannano, nè per capitalisti che sfruttano e rubano, ma nella quale tutti avranno eguali diritti, e le condizioni per svilupparsi fisicamente, moralmente e intellettualmente saranno parimenti eguali per tutti.

Abbiamo fatto alcuni nuovi abbonati all'*Era* e raccolto per sottoscrizione $ 9,00 che serviranno a dare un altro colpetto al Deficit che grava così insostenibilmente su questo battagliero giornale.

Clinton, Ind.

(*Amedeo Negri*). — Il compagno V. Mortara ha tenuto sabato 30 u. s. una conferenza sul tema: *La lotta di classe*. Inutile riportare per intero la conferenza che ha durato per più di un'ora. Basti dire che il Mortara ha fatto una carica a fondo contro tutte le istituzioni attuali, comprese le unioni di mestiere come sono qui costituite, rilevando i danni, le miserie di cui sono la causa più diretta, e concludendo che sarebbe ben ora che i lavoratori mandassero a quel paese baracca e burattini e si dedicassero una buona volta ad opporre la violenza loro alla violenza dei tiranni e dei tirannelli.

Il Mortara è stato alla fine salutato da fragorosi applausi.

* * *

La domenica, 1 Maggio, il Mortara ha tenuto poi un'altra conferenza sul *Primo Maggio*. Egli fece la storia di questa data celebre, rimontando fino alle sue origini, e accusò le oche socialiste se essa è oggi solo ricordata come un pretesto per le scampagnate, le parate, le danze, le solite bicchierate e le inevitabili sbornie.

Concluse augurando che si ritorni al modo di fare il primo maggio come era l'intenzione dei primi che l'iniziarono, quando per i borghesi l'avvicinarsi di questo giorno voleva dire paura e tremarella, dappoichè per i lavoratori non vi sarà vera festa che quando sarà abolito e distrutto il capitale, il privilegio, la menzogna politica e religiosa, quando insomma il proletariato sarà esso stesso arbitro dei propri destini.

L'oratore è stato vivamente applaudito anche dopo questa conferenza.

Aperta una sottoscrizione ha fruttato $ 18,88 che sono stati così divisi: all'*Era Nuova* $ 5,00 per i rivoluzionari spagnuoli $ 4,88; per la *Rivolta* $ 3,00; per la *Plebe* $ 3,00; per l'*Alleanza Libertaria* $ 3,00; per il *Libertario* $ 3,00.

* * *

Dacchè vedo che il compagno Galeotti ha parlato in una sua recente corrispondenza all'*Era* del nostro Circolo filodrammatico, ritengo utile di far noto che lo scopo del Circolo è la fondazione in questa località di una Pubblica Biblioteca Sociale.

Il rendiconto della recita di *Idoli Infranti* è come segue: Entrata $ 49.75, Uscita $ 25.90; Ricavo netto $ 23.85, devoluti allo scopo sud detto.

Longacre, W. Va.

(*Gruppo L'Alba Novella*). — Il primo Maggio, con un tempo splendido, abbiamo organizzato un pubblico comizio, già precedentemente annunciato con appositi manifesti murati, nel quale invitavamo i lavoratori di concorrere in massa. Già alle ore 8 di mattina si formava il corteo in Boomer con l'intervento della musica di Longacre. Ma tutta la nostra propaganda era stata sprecata: i lavoratori di qui preferivano di rimanere nelle loro case passando la giornata come una domenica qualunque.

In tutti i modi però, anche se in pochi, si giunse fino sulla piazza, ove la nostra musica sostò per fare alcune suonate; dopo proseguimmo per Smithers arrivando in questa località alle ore 10. Ma anche qui la delusione ci aspettava. I lavoratori di queste mine rimanevano anch'essi nelle loro case, e così decidemmo di ritornare nella nostra sezione.

Il locale era qui affollato di compagni e di simpatizzanti, e in mezzo alla sala la bandiera del Gruppo. Dopo brevi note della musica, il compagno Ercole Di Giacomo parlò ai presenti sul significato del Primo Maggio, ricordando i Martiri di Chicago, fra gli applausi di tutti gli intervenuti.

Dopo si fece una sottoscrizione a beneficio della stampa libertaria, e si raccolsero alcuni abbonamenti all'*Era*. Di tutto vi mandiamo una lista a parte.

Così passò qui il primo Maggio fra la più grande indifferenza dei lavoratori. Ai quali è pur necessario di ricordare che se non penseranno di opporsi con tutti i mezzi all'ognor crescente sfruttamento capitalista, schierandosi sotto la nostra bandiera, gli sfruttatori succhieranno loro fino all'ultima goccia di sangue.

Lavoratori, svegliatevi, spezzate le catene che vi avvincono e gridate sul grugno dei vostri oppressori: Non più schiavi, non più padroni!

Lehigh, Okla.

(*Fratelli Borgetti*). — I compagni di Lehigh, il giorno due corr. hanno dato una festa a favore della stampa libertaria, la quale ha dato un risultato superiore alle aspettative, date le condizioni attuali dei lavoratori.

Il compagno L. Mangiavacca ha ricordato opportunamente i martiri del libero pensiero, caduti vittima del clericalismo feroce e della Inquisizione, quali Giordano Bruno, Arnaldo da Brescia, Giovanni Huss ed altri, e incitò l'uditorio a unirsi a tutti coloro che combattono contro tutte le tirannie, si religiose che politiche ed economiche.

Il risultato della festa è stato come segue:

ENTRATA GENERALE		$ 89.25
USCITA: Birra	$ 49,50	
Wagon	3,00	
Ghiaccio	1,15	
Soda	1,00	
Sigari	2,50	
Musica	3,00	60.15
RICAVO NETTO		$ 29.10

che sono stati divisi come segue: all'*Alleanza Libertaria* $ 10,00, all'*Era Nuova* $ 19,00.

Ringraziamo tutti i compagni e simpatizzanti intervenuti alla festa e particolarmente il Joe Arietta che ha faticato tutto il giorno per la compagnia, nonchè le donne Maria B. e Massi S. che hanno atteso tutto il giorno anch'esse alla buona distribuzione di tutto.

Avvertiamo i compagni ed i corrispondenti che in queste ultime due settimane s'e' accumulata una tale quantita' di lettere e corrispondenze che non abbiamo assolutamente potuto dar posto a tutti gli scritti in questi due ultimi numeri, e per mancanza di tempo non abbiamo nemmeno potuto rispondere a molte lettere personali. Preghiamo tutti di scusarci, considerando le condizioni nelle quali facciamo da parecchi mesi il giornale, vale a dire senza un redattore e un amministratore pagati, e cio' per abbattere il piu' presto possibile il Deficit.

Tra Libri, Riviste e Giornali

MEMORIE DI UNO SCIAGURATO di GIOVANNI FORBICINI.

E' uno scritto originalissimo, scorrevole, pieno di brio e di schiettezza..... malgrado il titolo. Una concatenazione di episodi, forse vissuti non tutti certamente dall'autore, la di cui simpatica persona è accentuata dal nostro Gori, tracciata nella prefazione come egli sa scrivere; un succedersi di avvenimenti i più disparati, ma che pur tuttavia dànno al lettore l'impressione della realtà e lo allettano a continuare la lettura fino alla centoventesima pagina, senza stancarne la mente e senza annoiarlo davvero! L'autore non è alle sue prime armi; altre volte ha tentato la notorietà con scritti minori; questo di certo dovrà renderlo contento; e gli auguriamo il piacere che gode ogni lettore al racconto di quelle sue sciagure, cioè di quello sciagurato di *Libero Liberta'*, come l'autore lo chiama; poichè, sebbene il Gori dica che "lo scritto è greggio e sincero fino alla ruvidezza," pur tuttavia la forma non è disadorna di quelle sfumature che senza sguaiataggine provocano il riso nel tempo stesso che dànno pensiero e qualche volta pena.

L'edizione è curata con grande scrupolo; ed il successo del libro (il cui prezzo è veramente irrisorio) non può mancare.

ALTER EGO.

Prezzo 15 cents. la copia.

Per ordinazioni rivolgersi alla *Libreria Sociologica*, 3 Mill St., Paterson, N. J.

VOLJA. — Ad iniziativa di alcuni volenterosi compagni di lingua slava esce già da parecchio tempo un organo di battaglia in lingua jugo-slava a San Francisco Cal. Il suo titolo è *Volja* e ne è redattore il compagno George Maximovich del 838 23rd Ave. R. D., San Francisco, Cal.

I compagni slavi degli Stati Uniti che, conoscendo l'italiano, leggono l'*Era Nuova*, faranno bene di dare al *Volja* la massima diffusione, e i compagni italiani che sono a contatto degli slavi non devono trascurare di attirare l'attenzione di questi ultimi, qualora essi non lo sapessero ancora, sull'esistenza di questo nuovo organo di propaganda.

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO DOPPIO 15 APRILE 1.o MAGGIO. — *Luigi Molinari:* Primo Maggio di riflessione. — *Luigi Molinari:* Compendio di storia universale, Capitolo VII - Il Medio Evo. — *Prof. Giuseppe Ricchieri:* Le esplorazioni geografiche. — *Prof. Augusto Villa:* Nel campo delle aberrazioni religiose (circoncisione e tatuaggio). — Notizie del Cielo e della Terra "Il Pianeta Venere." - *Malatesta Errico:* Il diritto di giudicare. — *Libertad:* De todo y de todas partes. — *Eliseo Reclus:* La storia di una montagna (append.). — *Prof. Gustavo Herve':* L'internazionale dei lavoratori. — Cronaca e Fra libri e riviste.

COMUNICATI

I compagni di New York e dintorni che conoscono la lingua slava-meridionale sono invitati di rivolgersi al Circolo dei Lavoratori "Libera Idea," con sede al 153 W. 34th St., New York, ove potranno ottenere gratuitamente il *Volja*, giornale anarchico di S. Francisco e altri giornali e opuscoli anarchici in lingua slava.

Chi dei lettori dell'*Era* è a contatto con lavoratori di lingua slava è invitato di comunicare ad essi l'indirizzo suddetto onde assicurare al Circolo su menzionato il concorso più grande di questo elemento che è tuttora preda dell'oscurantismo e del bigottismo.

Per gli iniziatori: MATE PREVEDEN, VENCESLAV DOMBICH, DIGN. ANT. KLAJIN.

New York, City.

Per cura della Federazione Socialista Italiana di New York, Sezione di Harlem, Domenica 15 Maggio ore 2,30 p. m. alla "Central Hall" 1915 3rd Ave., 106ma Strada, New York, Ugo Lupi terrà una conferenza dal tema: *La nostra critica al sistema capitalista.*

Libera parola. Libera ammissione.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Jack Ramella 1,75; Clemente Boffa 1,00; Dr. Antonio Rubino 1,00;	3,75
Utica, N. Y.: Guido Caniato	0,50
Waltonville, Pa.: Luigi Del Favero	1,00
Coalgate, Okla.: James Bugni	1,00
Niagara Falls, N. Y: Silvio Guidotti	0,50
Uncasville, Conn.: Raffaele Pietrini	0,50
Black Diamond, Wash.: A. Dosio	0,50
Vancouver, B. C.: Luigi Battistoni 1,50; Sante Brandolini 1,50; Stef. Guerra 1,00; Giov. Suzzi 0,75; Angelo Tonello 0.75; Nicola Biancotti 0,50; Giovanni Campana 0,50; Fabio Minotelli 0,50;	7,00
Lehigh, Iowa.: Romeo Valzania 0,50; Gino Vannoni 0,50; Canzio Baldini 0,50;	1,50
Longacre, W. Va.: Felice Corrado	0,50
Harewood, W. Va.: Angelo Castelli	1,00
Boomer, W. Va.: Francesco Valpreda	0,50
Calumet, Mich.: John Roch 1,00; Michele Palmini 0,50;	1,50
Winchell, Tex: Erminio Piatti	0,50
Milwaukee, Wis.: J W. Farauda	0,25
Mansfield, Mass.: Pietro Olivieri	0,50
Loyalhanna, Pa.: Sezione Socialista	1,00
Stafford Springs, Conn.: Tito Giannantoni 1,00; Valentini Delmano 1,00;	2,00
Newark, N. J: Luigi Gesuelli 0,50; Giuseppe Meraviglia 0,50; Giovanni Devita 0,35;	1,35
Logansport, Ind.: Giuseppe Casadei 1,00 Giuseppe Porcellini 1,00;	2,00
Spokane, Wash.: G. Lawrence 0,50; F. Maida 0,25;	0,75
Detroit, Mich.: Milani Daniele	1,00
New York, N. Y.: Giacomo Fiore 0,50; Gerardo Core 0,50;	1,00
Roanoke, Ill.: F. Cacolini	0,50
Benld, Ill.: Louis Gay 1,00; Joe' Orso 1,00;	2,00
TOTALE	$ 32.50

SOTTOSCRIZIONI

Utica, N. Y.: Rinuncia allo sconto sugli opuscoli a mezzo Malara 1,00; F. Malara, V. Fusaro, ciasc. 0,50; F. Ferrise, N. Cesarone, L. Farias, V. Navetta, Tito De Titta, ciasc. 0,25; N. Scordina, G. Vitullo, ciasc. 0,20; F Moscati, F. Cesarone, Sabella, ciasc. 0,15; V. D'Amico, F. Lombardo, F. Dunnaruuna, ciasc. 0,10;	4,10
Leckrone, Pa.: Torquato G., Enrico C., Cinci S., Ermanno C., Guiberto M. Ubaldo V., Bisogni E., Alfredo C., Edmondo T., Guglielmo V., Carlo C., Fortunato B., Orlando G., Viscinello V., Giovanni B., Giuseppe N., Giovanni V., ciasc. 0,50; Enrico R. 0,40; Baldassarre A., Lodovici G., Giovanni B., Dario V., Gisberto C., Francesco F., Giuseppe V., ciascuno 0,25;	10,90
Uncasville, Conn.: R Pietrini	0,20
Paterson, N. J.: S. Grandi	0,25
Lehigh, Iowa.: G. Vannoni, G. Gasperoni, E. Semprini, ciasc. 1,00; L. G. Pandolfini, G. Mancini, E Mazotti P. Marchi, ciasc. 0,50; R. Valzania 0,35; P. Piacucci 0,30; F. Casadei, E. Paletti, E. Garattoni, G. Fabbri A. Birocci, R. Baldini, F. Jaini, F. Birocci, C. Bertozzi, A. Maggioli, G. Mosconi, A. Garetti, ciasc. 0,25; P. Clementi 0,20; A. Brandi 0,15;	9,00
Clinton, Ind.: Sottoscrizione fatta dopo la conferenza Mortara	5,00
Lehigh, Okla.: Ricavo festa	12,00
Longacre, W. Va.: Sottoscrizione fatta nella festa del 1.o Maggio: Felice Delporto, Giov. Marchetti, F. Valpreda, ciasc 0,50; E. Di Giacomo, Reverberi, E. Moschino, A. Zai, V. Bono, A. Marcando, F. Giangola, F. Veremiani, P. Papi, A. Bovo, D. Pancini, C. Bosco, P. Legger, A. Valenzano, S. Follia, E. Fastini, P. Banardo, F. Mortara, A. Castelli, F. Corrado, G. Ferretti, L. Berolotto, F. Pianta, L. Pontacannaro, A. Marchetti, E Di Giacomo, ciasc. 0,25; G. Tibaldeo, F. Permello, ciascuno 0,20;	8,40
Calumet, Mich.: John Roch	0,10
Mansfield, Mass.: Pietro Olivieri	0,50
Loyalhanna, Pa.: Sezione Socialista	4,00
Stafford Springs, Conn.: F. Giannantoni, V. Delmano, ciasc. 0,25;	0,50
Logansport, Ind.: Gli anarchici di Logansport augurando all'ERA NUOVA vita lunga e instancabilità nella propaganda delle idee di rivendicazione umana	4,00
Spokane, Wash.: S. D daro 2,00; L. Albino, E Grange, E De Rola, ciasc. 1,00; F. Maida 0,75; D. Cava, G. Artimari, S. Sinopoli, A. Rizzuto, C. L. Filigno, Angelo Rea, Jim Olivito, ciasc. 0,50; J. Feraco 0,30; A. Barone, G. Faulise, E. Mendicelli, F. Giuseppe, ciasc. 0,25; totale 10,05; trovati in più 0,30;	10,05
Beverli, Mass: F. Montanari 1,00; U. Maccarelli 0,50; R. V., O. Brunetti S. Travisoni, F. Gazzoli, Zalupolo, Pedrosi A., Meccanico A., A. Macrelli, ciasc. 0,25; Basna A., P. Nicolò, Bastoni B., ciasc. 0,15; Bastoni P. 0,10; E. Enanti, E. Bonaso, G. Paci, ciasc. 0,50; Totale 5,30; Parte destinata all'ERA	3,65
Coolgate, Okla.: James Bugni	1,00
Benld, Ill.: Avanzo Colletta	0,40
TOTALE	$ 74.15

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.37	
Corrispondenza	0.98	
Illuminazione	0.50	
Circolari abbonati scaduti	5.00	
Elettrico per Aprile	1.00	
Carta da lettera	2.00	
Spese varie	0.38	32.73
Deficit No. precedente		$ 320.41
TOTALE		$ 353.14
ENTRATA: Abbonamenti	32.50	
Sottoscrizione	74.15	106.65
Deficit		$ 246.49

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Era conosciuto sotto il sovranome di "Ptitza" (Uccello), dato a lui per la sua voce, — e non fu mai chiamato altrimenti. Si suicidò quando dopo quattro ore di resistenza disperata, la tipografia della "Narodnaia Volia dovette arrendersi alla soldatesca, che fu mandata all'assalto.

Così, anonimo visse e anonimo discese nella tomba.

La sua sorte era delle più dure, perchè per maggior precauzione viveva senza essere annotato nei registri di popolazione, ben sapendo che ogni passaporto presentato alla polizia era sempre un rischio. Perciò doveva viver nascosto e stava più mesi senza uscir di casa per non farsi vedere dal dvornik.

In generale tutti coloro che lavorano nelle stamperie rompono quasi interamente le loro relazioni col mondo esterno e fanno una vita claustrale. Ma il povero "Uccello" doveva spingere questa riservatezza a una reclusione quasi assoluta e stava rinchiuso nella sua triste gabbia sempre in mezzo ai caratteri tipografici.

Era un giovane di ventidue o ventitrè anni, alto, smilzo, con una faccia smunta, incorniciata da lunghi capelli d'un nero corvino, che ne facevano più ancora risaltare il pallore cadaverico, effetto della privazione continua d'aria fresca e di luce e del maneggio del piombo in quell'atmosfera pregna di esalazioni velenose. Gli occhi soli erano vivi, grandissimi e neri come quelli della gazzella, lucenti, pieni di bontà e di una tristezza inesprimibile. — Egli era tisico e lo sapeva, ma non voleva abbandonare il suo posto, perchè era molto abile nel lavoro e non c'era nessuno per sostituirlo.

La quarta persona era una giovane che faceva le veci della cameriera della signora Kriloff. Non riseppi mai il suo nome. Era una ragazza sul diciotto o diciannove anni, bionda, con occhi turchini, sottile e graziosa, che sarebbe parsa bellissima se non fosse stata quella espressione di continua tensione nervosa, che si scorgeva nella sua faccia pallida e che produceva una impressione dolorosissima. — Era un riflesso vivente di quegli sforzi continui, che quella vita doveva costare, durati per mesi e mesi in quel luogo terribile, esposto alle ricerche arrabiate di tante migliaia di segugi della polizia.

* * *

Dopo i primi saluti spiegai il motivo della mia visita, cioè il desiderio di inserire nel giornale l'aneddoto piccante del mattino, di cui si è detto più sopra. Inutile soggiungere che fu accolto con gran gioia. Siccome però il giornale era già bello e composto si dovette togliere qualche cosa per dar posto all'ENTREFILET, che del resto non era che di poche righe.

Visitai le stanze interne, dove si faceva il lavoro. — Il meccanismo era semplicissimo. Alcune casse con diversi caratteri. Un piccolo cilindro fuso di fresco di una specie di pasta gelatinosa, che rassomigliava molto alla colla dei falegnami ed era un poco dolce al gusto; un grande cilindro pesante coperto di panno, che faceva le veci del torchio; alcune scope e spugne annerite in una casseruola; due vasi coll'inchiostro tipografico. Tutto era disposto in modo da poter essere nascosto in un quarto d'ora in un armadio grandissimo, che stava nell'angolo.

Mi spiegarono il meccanismo del lavoro e mi raccontarono ridendo alcuni piccoli sotterfugi, che servivono per dileguare ogni sospetto del dvornik, il quale veniva ogni giorno per portare l'acqua, la legna, ecc. Il sistema adottato non era quello di non lasciarlo entrare, ma appunto il contrario: quello cioè di fargli vedere sotto diversi pretesti, il più spesso possibile, le stanze interne, avendone prima tolto tutto ciò che poteva essere sospetto. E quando questi pretesti mancavano, venivano inventati. Non potendone trovare uno plausibile per fargli visitare l'ultima delle stanzette, la signora Kriloff andò un giorno a dirgli, che vi era un topo che bisognava ammazzare. Il dvornik venne, non trovò certamente nulla, ma la cosa era fatta: egli aveva visto tutto l'appartamento e poteva far testimonianza che non c'era assolutamente nulla di sospetto. — Una volta al mese si facevano venire immancabilmente degli spazzini per lavare il suolo in tutto l'appartamento.

Però io non avevo mente a sentire queste cosucce e non ero affatto disposto a riderne

Una profonda mestizia mi assalse alla vista di tutta quella gente. Io comparavo involontariamente la loro vita terribile colla mia ed ebbi vergogna di me stesso. Che cosa era la nostra attività alla luce del giorno, in mezzo alla folla agitata degli amici ed al rumore della vita e della lotta, paragonata a quel sagrificio continuo di tutta l'esistenza che si consumava in quel vero sotterraneo?

Uscì. Scesi lentamente le scale e andai per le strade in preda a tanti sentimenti diversi. Pensavo al veduto dianzi, pensavo alla lotta per la quale essi davano in olocausto la loro vita. Pensavo al partito.

Un'idea mi venne d'improvviso.

Non sono essi, pensai, i rappresentanti veri del nostro partito? Non è questo il quadro vivente che riassume in sè il carattere di tutta la nostra lotta? E un sentimento di entusiasmo mi infiammò il cuore.

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia 40
  - La Società al domani della Rivoluzione 25
  - Le Colonne della Società 10
- **Kropotkin** Le parole di un ribelle 30
  - La Conquista del pane 30
- **Bakunin** Dio e lo Stato 10
- **Tcherkesoff** Pagine di Storia Socialista 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale 25
- **Pisacane** Saggio sulla Rivoluzione 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Universita' popolare** Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
- **Ferri** La giustizia penale 35
- **F. S. Merlino** Socialismo o Monopolismo? 60
- **Hamon** Psicologia del militare di professione 65
  - Socialismo ed Anarchismo 20
- **Nordau** Degenerazione 1.40
  - Le menzogne convenzionali 1.00
- **Lafargue** La morale borghese 20
- **Hugo** L'ultimo giorno di un condannato a morte 15
- **Fabietti** Idea del materialismo storico 40
- **Prudhon** Psicologia della Guerra 5
- **Tolstoi** Ai governanti. — Ai preti 15
  - Agli uomini politici 15
  - Piaceri crudeli 15
  - Ai soldati. - Agli operai 15
- **Podrecca** Amore libero 50
- **Reclus** Storia di un ruscello 40
- **Flamarion** Astronomia popolare 1.75
  - Lo stesso (rilegato) 2.50
  - L'atmosfera (rilegato) 2.50
  - Le stelle (rilegato) 2.50
- **Geley** Le prove del trasformismo 50
- **Stirner** L'unico 2.20
- **Zoccoli** L'anarchia 3.00
- **Labriola** Il capitalismo 1.40
- **Herve'** La patria di lor signori! 50

POESIE

- **Gori** Alla conquista dell'avvenire 5
  - Canti d'esilio 25
  - Ideali e battaglie 5
- **Rapisardi** Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per 5
- **Il Canzoniere dei Ribelli** 5
- **Nuovo** Canzoniere dei ribelli 10
- **Ada Negri** L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
- **Mori** Cristo al Vaticano 10
- **Carducci** Ca ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra 25
  - La Caserma... scuola della nazione 20
  - Amando e combattendo 10
  - La Corona e la Blouse 10
  - Valide braccia 5
- **Carniglia** Brani di vita 25
- **Gregori** Vita militare 20
- **Andreieff** Il riso rosso 20
- **Turghenieff** Re Lear della steppa 15
- **Gorki** L'annunziatore d. tempesta 15
- **Podrecca** Belve! 20
- **Calcagno** Verso l'esilio ..... [illegible]
- **Porbicini** Memorie di uno sciagurato ..... [illegible]

STORIA E BIOGRAFIA

- **L. Molinari** Vita e opera di Francisco Ferrer 15
- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia 20
- **Nettlau** Michele Bakunin 10
- **Malato** Luisa Michel 5
- **Gori** Sante Caserio 5
  - Emilio Zola 5
  - Francisco Ferrer 5
  - Per la vita e in morte di F. Ferrer 10
- **Fabbri** Carlo Pisacane 5
- **Gorki** Un anno di rivoluzione in Russia 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus 5
  - Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Hertzen** La Camicia Rossa 15
- **Rocco Emma** Un anno di reclusorio militare 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gorki** Piccoli borghesi 15
- **Gori** Gente onesta! 15
  - Primo Maggio 10
  - Ideale 10
  - Senza patria! 10
  - Proximus tuus! 10
- **Ibsen** Casa di bambola 25
  - Spettri 25
  - Un nemico del popolo 25
  - Gian Gabriele Borkman 25
  - Hedda Gabler 25
  - L'anitra selvatica 25
- **Marsolleau** Qualcun guastò la festa 5
- **Hauptman** I tessitori 20
- **Autori diversi** Teatro Popolare:
  - *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
  - *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona-Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
- **Carradori** Lotta di classe 10
- **Carniglia** Santa religione! 10
  - Sangue fecondo (Scena russa) 10
  - Albe di pace (dramma sociale) 15
- **Cesare** Idoli infranti 10
- **Descaves** La Gabbia 10
- **Rousselle** Il maestro 5
- **Roussel** Ribellione 5
- **Hugo** Angelo, tiranno di Padova 15
- **Cavalotti** I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) 80
  - Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
- **Sudermann** L'onore 25
- **Bracco** Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **Le celebri auto-difese**, ecc. 5
- **Processo Malatesta e compagni** 15
- **Merlino** Difesa di Gaetano Bresci 5
- **La nostra violenza** 10
- **I Martiri di Chicago** 5

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Lavoro 80
  - Fecondità 80
  - Verità 80
  - Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno 80
  - Il denaro 70
  - Il Dott. Pascal 70
  - Germinal 60
  - Teresa Raquin 50
  - Vita d'artista 30
  - La bestia umana 60
  - Sua Eccellenza Eugenio Rougon 30
  - L'assomoir (2 volumi) 70
  - Il ventre di Parigi 35
  - Il paradiso delle signore 60
  - Renata 30
  - Una pagina d'amore 30
  - Nanà 30
  - Il fallo dell'abate Mouret 30
  - Voluttà della vita 30
- **Tolstoi** Sebastopoli 40
- **Murger** La Boheme, illustrato 85
- **Hugo** Nostra Signora di Parigi, ill. 75
  - Il novantatrè (illustrato) 70
- **Varagnoli** Nel vortice 10
- **Verne** Cinque settimane in pallone 30
  - Il giro del mondo in 80 giorni 30
- **Ferreal** I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) 75
- **Mirbeau** L'abate Giulio 30
  - Le memorie di una cameriera 30
  - Il Calvario 30
- **Mario Urso** Un'anima 65
- **Campolonghi** La Nuova Israele 70
- **Garibaldi** Clelia o il governo dei preti (illustrato) 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Fabbri** L'inquisizione moderna 10
- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso 15
- **Simon** Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
- **Feuerbach** Essenza della religione 45
- **Caminita** Che cosa è la religione? 25
- **Diderot** La monaca (racconto) 15
- **Contradittorio** MURRI-BERTELLI 10
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
- **Most** La peste religiosa 5
- **Gori** Scienza e religione 5
- **Stasiota** Il demone della donna 5
- **Faure** I delitti di dio 5
- **Zavattero** Le speculazioni dell'impostura 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Podrecca** Il marito dell'anima 5
- **Abate** Le vergogne del confessionale 5
- **Franchi** Il razionalismo del popolo 35
- **Milesbo** Cristo non è mai esistito 70
- **Renan** La vita di Gesù (illustrato) 60
- **Rafanelli** Castità clericale 5
  - L'ultimo martire del libero pens. 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- **Fabbri** Questioni urgenti 10
  - Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Delesalle** Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi 5
- **De Sanctis** La libertà del lavoro 5
- **Salmaia** Lo sciopero generale. - La lezione dei fatti 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini 5
  - Al caffè 5
  - L'anarchia 5
  - La politica parlamentare nel movimento socialista 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica 5
- **Kropotkin** Lo spirito di ribellione 5
  - L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
  - La legge e l'autorità 5
  - Basi scientifiche dell'anarchia 5
  - Ai giovani 5
- **De Cosmo** Origine della ricchezza 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia 5
- **Caminita** Free Country! 5
- **Albert** Il libero amore 5
- **Pensa** Vittime e pregiudizi 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** Teoria della rivoluzione 5
  - L'anarchia 5
  - Evoluzione legale ed anarchia 5
  - A mio fratello contadino 5
  - L'agricoltura 5
- **Zavattero** Gli anarchici nel movimento sociale in Italia 10
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individualismo 10
- **Gori** Aspettando il sole 5
  - In difesa della vita 5
  - La nostra utopia 10
  - Il vostro ordine e il nostro disordine 5
  - Gli anarchici sono malfattori? 5
  - Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
  - Gli anarchici sono socialisti? 5
  - La donna e la famiglia 5
- **Malato** Religione e patriottismo 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica 5
  - Le premesse del socialismo 10
  - Perchè siamo anarchici? 5
- **Zavattero** Ozio e lavoro 5
  - Eleviamoci! 5
  - Eroe davvero! 5
  - L'analisi dell'Ideale 5
- **Belli** Il tradimento riformista 5
- **Ballerini** Dalla schiavitù alla libertà 5
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio ..... [illegible]
- **Faure** Il problema della popolazione ..... [illegible]
- **L. Merlino** Azione parlamentare 5
  - I principi dell'anarchia 10
- **Gori** Guerra alla guerra! ..... [illegible]
- **Grave** La panacea della rivoluzione ..... [illegible]
- **Sivieri** Giorgio e Silvio 5
- **Arano** La medicina e il proletariato 5
- **Ballerini** Presso il letto di morte di un soc'sta anarchico (dialogo) 5
- **Tolstoi** Allo Czar 5
  - La guerra e il servizio obligatorio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
  - Lettere a una donna sull'Anarchia 30
- **Milano** Primo passo all'anarchia 10

PROPAGANDA INGLESE

- **Roller** The social general strike 5
- **Esteve** To the american people 2 per 5

OPERE DIVERSE

- **Valles** I refrattari 15
- **Voltaire** Zadig - Il Micromega 15
  - Candido o l'ottimismo 15
- **Marx** Il manifesto dei comunisti 5
- **Bernstein** Blanquismo e socialismo 5
- **Michelet** L'insetto 20
  - L'uccello 20
- **Ciancabilla** Fiori di Maggio 10
- **Tauchnitz** Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela 1,00
- **D'Annunzio** Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini 1.10
- **Manzoni** Carlo Darwin 10
- **B. S.** Darwin e il darwinismo 10
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell' evoluzione 10
- **Compendio** di Mitologia 10
- **Lo Forte** Storia del sole 10
  - Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
- **Verne** Dalla terra alla luna (illust.) 50
  - Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
  - L'arcipelago in fiamme (illust.) 50
  - La scuola dei Robinson 50
  - Il raggio verde 50
  - Tribolazioni di un cinese in Cina 50
  - Una città galleggiante (illustrato) 50
  - Le Indie nere (illustrato) 50
- **Ferrer** La scuola moderna 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- **P. Petrocchi** Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) 2.50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2 50
- **I Savoia**, Storia patria 10

RITRATTI E INCISIONI

- **Busta** contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
- **Tomba** dei Martiri di Chicago 10
- **Ritratto** di Gaetano Bresci 10
  - di Ferrer (ediz. M. E.) 10
  - Ferrer (grande formato) 25
  - John Most 25
  - Luisa Michel 15
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- **Cartoline illustrate** 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di P. Gori, Paolo Chiarella, Nel Castello Maledetto, Allo Czar Nicola II; Souvenir della visita dello Czar; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Luisa Michel; M. Spiridonova; Sofia Perovskaya; Bakunin e compagne; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Proudhon; Ibsen; Zola; ..2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** 20
- **Almanacco libertario illustrato per il 1909** 10
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

- **Turati** Inno dei lavoratori, con musica 5
- **Bergeret** L'Internazionale, con musica 5

L'Era Nuova

Entered as Second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1827 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamenti
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, MAY 21, 1910. N. 69

La celebrazione dell'Unita' Italiana

L'Italia ufficiale s'appresta a celebrare nell'anno venturo il cinquantenario dell'unità nazionale ottenuta a furia di lotte secolari, di martiri immani e di fiumi di sangue sparso nelle battaglie e sui patiboli. I giornali si diffondono sempre più abbondantemente nella descrizione dei festeggiamenti progettati, delle esposizioni, dei monumenti da inaugurarsi, della partecipazione mondiale a questo immenso carnevale che farà la fortuna dei commercianti e dei proprietari di alberghi della penisola.

A noi invece, l'immane gazzarra in preparazione mette nell'animo un senso di tristezza e di amarezza profonda. Noi non sappiamo renderci conto di qual progresso civile, di qual miglioramento di vita materiale e morale sia stato beneficato il popolo italiano nei cinquant'anni della sua unità, nè sappiamo immaginare quale spettacolo di bellezza e di grandezza morale potrà far dire agli stranieri accorsi da ogni parte del mondo: l'Italia ha veramente lavorato in questi cinquant'anni per disfarsi delle tristi eredità del passato ed incamminarsi risolutamente per la via della rigenerazione!

L'Italia ufficiale non potrà offrire al mondo civile chiamato insistentemente ad assistere alla sua apoteosi cinquantenaria che il miserando spettacolo dei suoi barracconi e padiglioni di stucco, l'esposizione stomachevole dei suoi tenori di cartello nonchè delle sue volgari, ibride, strampalate opere musicali moderne, i soliti sbandieramenti e le solite parate, l'inaugurazione di alcuni massicci, pesanti, discordanti ed incompleti monumenti con cui la volgarità trionfante della democrazia borghese-parlamentare ha imbruttita la Roma del Colosseo e del Pantheon di Agrippa: insomma, tutto il programma festaiolo chiassoso e rivoltante delle fiere, esposizioni e baldorie consimili.

In che cosa l'Italia ufficiale potrà dimostrare d'essersi essenzialmente allontanata dai sistemi abbrutenti e corruttori dei vecchi governi? Potrà menar vanto di aver sradicato uno solo almeno dei grandi mali da cui erano tormentate le popolazioni italiane nelle epoche passate? Nessuno, in molte cose anzi forse si è peggiorato, come nelle condizioni economiche di molte parti d'Italia.

Il forestiero che visiterà Roma nell'occasione dei festeggiamenti, e rimarrà abbagliato dall'imponenza dei monumenti, e stordito dall'allegria festosa della folla enorme, non avrà da andar lontano per scoprire il rovescio della medaglia e per rendersi conto che la bellezza affascinante e l'imponenza maestosa della Città Eterna non è che il sipario pietoso ed ingannatore che copre lo squallore e la truce realtà della scena. A due passi dalla Roma monumentale, imperiale, papale e reale si stende per un'estensione enorme e silenziosa il deserto, il deserto attraversato di quando in quando da mandre di bufali e solcato da rivoletti e stagni d'acqua putrida, il deserto dei butteri e dei cavalli selvaggi in cui domina sovrana la febbre, la malaria che mette i brividi nelle ossa, fa battere i denti e tremare come canna al vento, la malaria che debilita, deforma e degenera la razza.

E pensare che quell'estensione sterile e squallida, durante la Roma imperiale, era una delle zone più fertili e deliziose, coperta di vegetazione lussureggiante e di ville fastose!

Laggiù, al sud, nelle fertili regioni della Calabria e della Sicilia domina in tutto il suo vigore il latifondo, il latifondo romano con tutti i suoi orrori, con tutti i suoi sistemi brutalizzanti, un'eredità della più fosca epoca della schiavitù pagana, quando erano condannati a coltivare questi *latifundia* gli schiavi degli ergastoli, la più triste, torturata ed oppressa genia di miserabili creature che sia mai esistita al mondo.

Il latifondo che fu una delle cause non ultime della decadenza romana, invece di diminuire è andato sempre più crescendo fino ai tempi nostri e fino a diventare, per lo stesso stato borghese moderno, uno dei problemi più imbarazzanti. Che cosa ha fatto l'Italia nuova per risolverlo? Nulla: essa ha assistito inerte ed indolente all'esodo doloroso di migliaia e migliaia di miserabili che portavano in giro per il mondo il loro dolore e la loro miseria, e che andavano a mendicare in terre straniere, umiliati, disprezzati, incompresi, sudiciosi e ripugnanti; fra genti di diverse lingue e diversi costumi, un pezzo di pane stentato, mentre in patria vaste estensioni di terre fertili rimanevano incolte.

Piccole contradizioni del sistema economico borghese!

E che dire poi dell'analfabetismo che solo qualche anno fa arrivava alla percentuale enorme di quasi l'ottanta per cento, e che soltanto adesso è sceso al *cinquanta* per cento, cosa di cui dobbiamo avere la suprema umiliazione di mostrarci anche lieti, come quel tale che dopo essersi rotta una gamba ringraziava il suo dio di non essersele rotte tutt'e due! Il governo d'Italia chiama gli stranieri ad ammirare i progressi della nazione ed a festeggiare il cinquantenario della sua unità quando la metà della popolazione di esso non sa ancora leggere, e [illegible] di quelli che sono contati fra i *letterati* sanno appena fare la loro firma!

Dovremmo ancora aggiungere a tutto questo che la Sardegna è diventata un completo deserto mentre potrebbe dar da viver bene a milioni di persone? Dobbiamo richiamare in ballo la pellagra delle regioni lombardo-venete, della *malattia della miseria* per eccellenza fonte di degenerazione e di pazzia!

Crediamo che quanto abbiamo accennato serva per far comprendere come l'unità d'Italia non abbia giovato affatto alla grande massa utile e produttrice della popolazione italiana, ma solo alla sozza genia dei politicanti di mestiere, degli appaltatori, dei fornitori che s'ingrassano mentre i figli del popolo si fanno ammazzare per cause che non son loro, degli speculatori d'ogni genere, degli albergatori, dei tenitori di postriboli, di giornalisti ricattatori, di tutti i parassiti mantenuti alla greppia governativa o prosperanti sulla così detta industria dei forestieri.

Di tutti costoro è la Terza Italia! La maggioranza di coloro che l'abbelliscono, l'arricchiscono e la fanno prospera di prodotti e d'industrie non la conoscono affatto nelle sue bellezze artistiche e naturali, nello splendore e nella varietà della sua vita multiforme.

Tutto è riservato per i parassiti della borghesia paesana e per i milionari stranieri. Ai lavoratori le capanne di fango della Sardegna e le cave preistoriche della Sicilia sono più che sufficienti. Solo l'abolizione del parassitismo e l'inaugurazione d'un sistema che permetta a tutti di godere del frutto del lavoro di tutti potrà restituire l'Italia e le sue bellezze al godimento universale.

* * *

Follie di qua giu'

I preti e gli altri imbroglioni, valendosi dei pregiudizi e della imbecillità della gente, non lasciano sfuggire occasione per far quattrini e rafforzare il loro prestigio.

Le crisi economiche sono inevitabili nell'attuale sistema e troppo spesso i lavoratori attraversano periodi di disoccupazione e di miseria. Ebbene gl'imbroglioni hanno sempre le loro scuse ed anzi si valgono, come dicevo, dei tempi di carestia (carestia per il popolo, s'intende) per isfruttare ancora di più. Perfino nelle calamità naturali si pesca nel torbido.

In quattro anni, per esempio, di presidenza qui negli Stati Uniti c'è un anno o due di miseria spaventevole? Gli è perchè — dicon loro — si avvicinano le elezioni di un nuovo presidente, bisogna prepararsi ad esser giudiziosi nella prossima battaglia. Avviene il terremoto in Sicilia o l'inondazione a Parigi? Castighi di "dio"; il popolo è ingolfato nei peccati e diserta la chiesa; la salvezza sta nel compiere il proprio dovere morale E MATERIALE verso la casa del signore. Abbiamo una siccità di tre mesi? E' mestieri pagare ancora le messe per le anime purganti e portare altre candele alla madonna; se per combinazione piove, i preti diranno ch'è avvenuto il miracolo; se no, i fedeli hanno ancora troppi peccati e c'è bisogno di altri quattrini per pulirsi..... la coscienza.

Così gl'imbroglioni hanno sempre ragione loro, e l'ignoranza e la superstizione vengono sapientemente coltivate.

Ora ci voleva la cometa Halley a fare impazzire i mortali che si agitano sul pianeta Terra, come saranno impazziti quelli di tanti altri pianeti che si trovano nelle stesse infelici condizioni del nostro. In quasi tutto il mondo si sono commesse stravaganze che sbalordirebbero chiunque ha un pò di sale in zucca se non ci si fosse di già da gran tempo abituati. Chi si è dato all'allegria pazza sperperando i suoi averi, chi ha donato quel pò che possedeva alla chiesa, chi si è annegato e chi si è crocifisso..... per paura della cometa! Uccidersi per paura della morte! Eretici! Non sapete che, se il vostro dio vuole bruciarvi colla coda d'una cometa, voi disubbidite alla sua volontà ammazzandovi o torturandovi da voi stessi?

Non è mancato qui in America chi ha affermato che la crisi che dura da tre anni è stata causata dall'approssimarsi della cometa Halley. Vale a dire che prima di cozzare colla terra e asfissiarci essa ha voluto torturarci per tre anni. Le cattiverie umane — volontarie o involontarie — si addebitano finanche alle comete in mancanza d'altro, in modo che il popolo che soffre avvilito è condannato a rimanere eternamente al buio di ogni verità e delle vere cause delle sue miserie: la chiesa, lo stato, il capitalismo.

Io non potrei recisamente negare l'influenza che il passaggio d'una cometa può esercitare sull'andamento NATURALE — non industriale o sociale — del nostro globo, poichè non me ne intendo. Ma come potrebbe, mi domando io, una cometa, o altro corpo celeste, deviare dal suo perpetuo cammino? E perché dovrebbe la cometa Halley dar di corna contro la Terra PROPRIO ADESSO, mentre le altre volte è passata, sprezzante e bella, senza nemmeno guardarci?

Stavolta si assicura che la sua coda è impregnata di non so che gas per il quale i terrestri o rimarranno tutti asfissiati o impazziranno. (E gl'imbecilli cominciano a popolare i manicomi prima del tempo!) A dire di qualche scienziato serio, tale previsione è per lo meno infondata, poichè ciò non è mai avvenuto, nè alcuno potrebbe con serietà affermare la presenza di questo gas nella coda di questa cometa proprio adesso. Ma quelli che amano far del chiasso sballandone delle grosse e quelli che vivono sfruttando l'ignoranza altrui vogliono vincerla ad ogni costo.....

Come riderà la cometa Halley al suo passaggio della fallacità dei giudizi degli esseri che popolano questo globo terraqueo! Forse ci compiangerà anche per le nostre meschine cattiverie....

UNA NEOFITA

Echi e rumori

Gli schiavisti

Gli effetti dello spirito pretesco e poliziottesco che ancora domina sovrano in questo mondo civile sono tali da indignare il liberale più moderato. Lo spirito di "boss," la "iron hand" torturano ancora il genere umano, che si dibatte fra le strette, disperato, sordo alla voce della ragione, senza cercare una via d'uscita, senza darsi conto della causa delle sue sofferenze: l'autorità, cieca e brutale.

Così avviene che s'innalzano patiboli, si erigono prigioni, s'istituiscono "riformatorii," ecc. pei delinquenti, pei viziosi, per gli scapestrati. Vi sono anche delle "case di rifugio," dove si suppone che vadano *volontariamente* tutti quelli che, stanchi o incapaci di lottare per la vita, cercano un ricovero lontano dalle nefandezze mondane. Ebbene, i nostri "rulers" vogliono che anche in queste ultime si rimanga per forza!

Un esempio. Qualche giorno addietro sei giovani donne fuggirono nottetempo dalla "state house of refuge" di Albion, N. Y., essendo l'esistenza di quel ricovero addirittura insopportabile sotto il piede dei vili aguzzini. Ma furono catturate e trasportate nuovamente al luogo del supplizio materiale e morale. La battaglia che le disgraziate giovani, senza difesa, sostennero contro i segugi sguinzagliati alla loro caccia fu terribile. Armate di bastoni e di pietre erano decise a morire combattendo piuttosto che essere strappate alla luce del sole; e l'"engineer" dell'asilo-galera si ebbe una formidabile pietrata, di cui si ricorderà per più giorni. Ma ogni difesa fu vana, persino la minaccia delle derelitte di gettarsi sotto il treno merci che passava in quel momento, poichè gli sgherri fecero fermare il treno.

Ecco il popolo che strombazza ai quattro venti la "libertà" del suo paese; ecco il popolo che si crede sovrano! Stranezze di questo mondo, cecità e incoscienza degli uomini! Dite piuttosto che qua si è alla mercé del ministro dello stato e di quello di dio, ed io mi farò tanto di cappello; ma non parlate di "free country." Quante ne abbiano sofferte quelle misere creature in quella casa di...... rifugio è facile immaginarlo dal fatto che preferivano morire sotto un treno piuttosto che tornarvi....

Amici, combattiamo l'autoritarismo, diffondiamo le idee libertarie, chè i tempi dell'inquisizione non sono ancora tramontati.

Via gli scabs!

Questa è una delle domande accordate dai "bosses" agli "steamfitters," che, dopo circa cinque mesi di sciopero, hanno avuto la vittoria. E gli scabs saranno licenziati da quegli stessi padroni che mesi orsono li accarezzavano e li proteggevano. Se per un poco essi hanno occupato il posto degli scioperanti, ora sono presi a pedate e sulla loro fronte resterà il marchio del tradimento. E' la sorte che alla maggior parte dei crumiri di tutto il mondo è sempre toccata; e i crumiri dovrebbero riflettervi su una buona volta.

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 76 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Badino, però, gli unionisti borghesi che spesso e volentieri le loro unioni sono la causa — o una delle cause — dello scabbismo. In queste unioni esclusiviste e autoritarie, infestate di ufficiali parassiti e amici dei padroni, non è dato entrare a un operaio se non dietro pagamento di una enorme somma. (E questo osta colo all'appartenervi non è forse il maggiore). Molti operai hanno invano tentato più volte di appartenere a queste "craft unions" e spesso qualcuno che già vi apparteneva, di sgustato della condotta dei capi, è stato costretto a uscirsene. Per conseguenza, quando gli unionisti scioperano, i reietti, già abbrutiti dalla miseria, dall'ubbriachezza, dalla chiesa o dalla caserma, si pigliano la rivincita e vanno a rompere le uova nel paniere a coloro che, essendo in posizione privilegiata, abusarono della propria forza non accettando nel seno della loro unione i fratelli nuovi venuti. Questi sono i frutti delle craft unions e del loro borghesismo.

Il rimedio a questi mali è un'unione di tutti i lavoratori di tutte le industrie del mondo. Oggi le unioni di singoli mestieri non spaventano più tanto i capitalisti, e noi restiamo sconfitti in molti scioperi e le vittorie ci costano care; sebbene anche tali vittorie e le sconfitte siano un importante fattore di progresso, poichè sono figlie della lotta tra sfruttati e sfruttatori: della lotta di classe. Quando gli operai saranno capaci di abbandonare tali unioni e di unirsi alla "Industrial Workers of the World," noi avremo fatto un gran passo sulla via della nostra emancipazione. Uniamoci in un sol fascio, senza distinzione nè di mestiere nè di nazionalità nè di colore nè di sesso — e non vi saranno più nè scabs nè sconfitte operaie.

E non dimentichiamo sopratutto di combattere sempre e dovunque l'autoritarismo e...... i "sotto-sfruttatori."

"Free enough"...

Quando sento dirmi che "this country is free enough" e che quindi una rivolta individuale o collettiva non ha ragione di avvenire, sono assalito da una malinconia e m'immagino che la libertà debba essere una gran brutta bestia perchè gli uomini temano di avvicinarsele sempre più. Anzi, spesso si deplora la deficenza di restrizione legale affermando che qua c'è *troppa* libertà!

In molte occasioni abbiamo sentito il peso di questa "troppa libertà" e attualmente ne sta godendo Mc Keever, l'editore dell'ebdomadario socialista "Free Press" di New Castle, Pennsylvania.

In questo centro industriale i predoni in guanti gialli non sopportano un giornale che spesso mette a nudo le infamie del trust dell'acciaio e fanno di tutto per sopprimere il "Free Press." Già altra volta Mc Keever fu multato per non aver pubblicato nella pagina editoriale il nome dell'editore; "regola che non osservano centinaia di fogli capitalisti" rimanendo indisturbati. In un'altra occasione quel giornale fu accusato di "sedizione e libello criminale" contro il governo, avendo attaccato l'amministrazione municipale come creatura dello "steel trust." Ora stanno ordendo un'altra trama scellerata per liberarsi di un foglio che svela al pubblico le loro porcherie. Gli amici della libertà dovrebbero tutti protestare contro gli abusi che giornalmente commettono i re di questa "free country. La libertà di stampa deve essere un fatto e non parole vuote di senso. Oggi si sopprime un giornale, domani potrà esser soppresso un altro. La violazione della libertà di uno è un pericolo per tutti. All'erta, amici! e non facciamo orecchio da mercante.

L'altare e il trono

Che l'altare e il trono siano — in fondo — sempre alleati ai danni del popolo ognuno oramai lo sa. Quello che ancora molti non vogliono sapere è che il prete è monarchico *anche in repubblica*.

Parlando del defunto re d'Inghilterra, il rev. Clarence E. Macartney di Paterson ne cantava giorni fa le lodi nella First Presbyterian church, esortando la gente a "onorare il re" perchè creatura..... di dio! Niente meno! Nel secolo ventesimo, in repubblica, in tempi in cui anche i gatti hanno compreso che la persona del re non è più sacra di quanto lo sia quella di qualunque altro individuo — come è stato dimostrato dai fatti — e che nessun "dio" ha messo alcun monarca a governare i popoli, il rev. Macartney viene a snocciolarci un sermone dei tempi di Mosè.

Però, via facendo, il reverendo è sceso un pò più giù e ha osservato che l'istituzione monarchica è del tutto umana: "se gli uomini non avessero mai desiderato un re, questi non esisterebbero." Questo credo che sia vero. Se gli uomini non avessero mai avuto bisogno di una figura decorativa che incarnasse l'autorità, questa non esisterebbe. *Ergo*, l'istituzione monarchica è una cosa naturale, umana. Ebbene, per quanto io sia avversario di ogni forma di autorità, ripeto che il reverendo ha, forse, ragione. Soltanto, mi domando io, non è cotesto un insulto alla repubblica e all'umanità in generale? Se l'istituzione monarchia è umana, quella della repubblica che cosa è, animalesca? Se il crearsi un re in tempi andati era umano, oggi è segno di degenerazione, è un anacronismo; quindi, dire che *oggi* è umano è insultare gli umani, è chiamarli retrogradi, è incoraggiarli a rimanere eternamente fanciulli. Per me, un popolo è tanto più progredito, tanto meno animale, tanto più umano, quanto meno tende a crearsi idoli. Il bisogno di crearsi degl'idoli è indizio di animalità e non di umanità.

Il rev. Macartney ha voluto anche dimostrare che le debolezze umane di Eduardo VII sono oscurate dalle sue buone azioni. Queste "buone azioni" non le ha citate, ma ha magnificato il re come uno dei più gran di pacifisti d'Inghilterra, un gran "peacemaker." Io non voglio mancare di rispetto nè all'altare nè al trono; ma, a mio parere, Eduardo avrebbe meglio servito l'umanità se fosse stato un buon "shoemaker" invece di un gran "peacemaker."

A. Echelmi.

L'articolitto "Da un'inchiesta" del numero scorso, che doveva avere in calce (Da *Il Giornale Italiano*), fu per errore messo nella rubrica "Echi e rumori."

Appello ai Minatori dell'Illinois

Fratelli di fatica,

Dopo l'appello fatto dai compagni di Spring Valley, Ill., noi minatori di Westville siamo insorti contro la tirannia della U. M. W. A. in stretto connubio con quella degli *operators* per abbatterci e possibilmente farci morire di fame.

Contro questa infamia noi ci ribelliamo ed è da una settimana che siamo in lotta contro l'organizzazione, gli *operators* e il governo loro fido alleato. Abbiamo avuto sentore che in qualche parte dello Stato i compagni minatori fanno lo stesso e si ribellano, e perciò lanciamo questo appello invitando tutti i gruppi, circoli e sezioni sovversive dello Stato e di ovunque ove esiste questa unione di *scabs* di sollevare i minatori in una sola unica potente protesta contro il cosidetto *temporary agreement* che non è altro che un mezzo per affamarci. Finchè l'unione s'incaricherà di tenere con i suoi uomini in buon ordine le miniere le Compagnie non ci daranno alcuna concessione.

Qui hanno incominciato a mandare i soldati perchè noi abbiamo dichiarato che se la Compagnia vuole estrarre l'acqua dalle mine se la cavi da sè, ma non chieda che l'organizzazione provveda al mantenimento della sua proprietà e alla salvaguardia dei suoi capitali, con i quali noi non abbiamo nulla di comune.

Ciò ha dispiaciuto ai nostri *leaders*, o traditori, o come volete chiamarli.

Molti di noi sono stati arrestati. Ciononddimeno continuiamo l'agitazione, e se i gruppi, i circoli e le sezioni sovversive dello Stato terranno viva l'agitazione almeno in questo Stato, il governatore Deneen ed il degno alleato John H. Walker s'accorgeranno che con un pugno di mercenari e un branco di truffatori travestiti da *leaders* non si fa piegare sempre la falange dei minatori.

Fratelli di fatica dell'Illinois, agitatevi e agitate!

F. Vettorel.

Westville, Ill.

La morale borghese

"Quando sei martello, batti; quando sei incudine, stà." Questa è la morale borghese. Bisogna sapere opprimere senza misericordia quando si è giunti al grado di oppressori e sapersi rassegnare al fato quando si rimane sconfitti nella lotta cieca e selvaggia per la dominazione dell'oro. Bisogna sapere ubbidire quando si è schiavi e saper comandare quando si è padroni.

Queste idee sono di tutti quelli — ricchi e poveri — che non sanno concepire altro ordinamento sociale fuori di quello in cui domina il privilegio, l'oppressione, lo sfruttamento, l'opulenza e la fame, il lusso eccedente e sfacciato e la squallida miseria. Questa, per loro, è poesia, è varietà — è la vita! Si salvi chi può.

Che importa se una lotta così barbara e indegna di popoli civili degrada l'uomo rendendolo malvagio, mentitore, vile? E' poesia. La immensa maggioranza è oppressa, dissanguata dalla culla alla tomba da una cricca di privilegiati, non è libera nè di pensare nè di muoversi? E' varietà. Si mangia pane con segatura di marmo, uova fracide, dolci velenosi, si beve vino adulterato, si fuma sigari di carta? E' la vita.

Il socialismo, l'uguaglianza sono cose troppo volgari, prosaiche per la gente che (non) pensa. Senza ricchi, senza poveri, senza quelli che degenerano per esser continuamente affogati nelle orge d'alto fango e quelli che degenerano per l'estrema miseria, non può — secondo loro — esistere alcuna società! Eppoi sono certi contrasti che formano l'estetica.

Finchè ragionassero così soltanto i borghesi ricchi, non ci sarebbe tanto da meravigliarsi: essi stanno bene, scialacquano alle spalle dell'asino, e chi sta bene non si mova. Il guaio è che tal linguaggio si trova in bocca di sfruttati, di oppressi, di poveri come me, nelle bocche di quelli, in somma, che avrebbero tutto l'interesse di cambiar regime, di abbattere la tirannia del capitalismo, di abolire lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, di mandare al diavolo tutti i padroni di qualunque colore. Essi credono che uguaglianza economica significhi uguaglianza di pensiero, d'idee.

Invece, è proprio oggi, nella schiavitù moderna, che la quasi totalità degli uomini è obbligata a pensare e ad agire secondo il capriccio di pochi privilegiati. Il povero è alla mercè del ricco e, se non si comporta come questi vuole, fa conoscenza colla fame, col carcere, colla forca. Dove impera il privilegio, là è la schiavitù sotto una forma o un'altra. L'uguaglianza dunque, che i borghesi temono nel socialismo libertario o anarchico, esiste oggi, in questa società.

In socialismo anarchico invece la schiavitù del pensiero e dell'azione non esisterà più, e gli automi che compongono le masse dei tempi presenti allora diventeranno individui pensanti e liberi. La eccessiva disuguaglianza economica deve necessariamente produrre padroni e servi, oppressori e oppressi. Il povero, il nullatenente — che è il produttore delle ricchezze sociali — è fatalmente irregimentato e deve moversi secondo la volontà del potente. La società, oggi, si potrebbe paragonare a un immenso esercito in cui — come si sa — i soldati (i lavoratori) sono comandati da pochi ufficiali (i capitalisti) e non hanno il diritto di possedere una volontà propria, non possono dare un passo fuori della linea tracciata da chi comanda e insulta e punisce.

E' varietà, è poesia, è vita, cotesta? Una società fondata sur un tal sistema si può chiamare civile *oggi*? Si possono chiamare *individui* questi automi che formano la immensa falange anonima della nostra società? Si possono chiamare *uomini* questi accattoni costretti a stimarsi fortunati se sono accettati a servire quei pochi parassiti che si sono impadroniti di ciò che appartiene a tutti?

Che se il presente regime esiste, come tutti gli altri, per la forza delle cose; se lo stare "gli uni troppo bene e gli altri troppo male" non è colpa di nessuno o di tutti, questa non è una buona ragione per approvarlo, magnificarlo, incoraggiare a sottomettervisi; e tanto meno una buona ragione per affannarsi e far credere agl'ingenui che la lotta borghese sia sprone al vero progresso umano. Tutt'altro. Questa lotta rende l'uomo malvagio e l'individuo evoluto deve perire. Essa sviluppa nell'uomo soltanto gl'istinti perversi, ogni nobiltà d'animo deve esser soffocata e chi ha meno scrupoli emerga.

Il vero progresso umano invece consiste, a parer nostro, nel continuo aumento d'indipendenza di *tutti* gli individui che compongono una società; nel godimento da parte di questi di tutte le scoperte e invenzioni che continuamente si fanno; nella sempre crescente "individualizzazione" degli esseri umani; e non nel godimento, nel lusso, nell'indipendenza di pochi e nella miseria, nel l'abiezione, nell'asservimento di molti. E tale progresso si può ottenere soltanto mediante l'abolizione del privilegio, che comprende l'abolizione della proprietà privata e quindi delle classi e del governo: coll'avvento insomma del socialismo anarchico.

In socialismo anarchico nessuno potrà imporre ad altri la propria volontà, nessuno potrà vivere del sudore altrui; ognuno avrà intero il frutto del proprio lavoro, le ricchezze di tutti apparterranno a tutti: non vi saranno nè sfruttati nè sfruttatori, nè padroni nè servi, nè governanti nè governati. Per conseguenza tutti avranno avranno gli stessi diritti, ogni individuo in buona salute che lavora godeà delle ricchezze sociali. Ciò farà gli uomini eguali economicamente e quindi in diritti; e da un tale ordinamento sgorgherà quella "varietà" che la società cannibalesca e autoritaria dei borghesi non ha nè può avere: la varietà nel pensiero, nel senso estetico, nei gusti di ciascun individuo.

Ecco come dall'abolizione delle classi, dalla uguaglianza economica deriverà la varietà fra gl'individui, essendo allora tutti in grado d'istruirsi, tutti liberi di svilupparsi secondo le proprie inclinazioni; laddove nel regime attuale siamo irregimentati come soldati e dobbiamo pensare a agire come vogliono quelli che ci sfruttano e ci opprimono.

Mi pare che la morale anarchica sia — per lo meno — di molto superiore a quella borghese.

M. F

I compagni che ricevono la circolare di scadenza sono pregati di affrettarsi di mettersi in regola col loro abbonamento già scaduto

L'UNIONE DEI MINATORI

Breve cenno sulla sua origine - sue fasi e vicende - l'attuale suo funzionamento - i suoi politicanti ed i suoi mestieranti - quale dovrebbe essere l'atteggiamento degli anarchici di fronte ad essa.

Il 23 Febbraio del 1886 ebbe luogo a Columbus, Ohio., la Convenzione generale, la quale riuscì importante per il gran numero di rappresentanti di ambe le parti che vi parteciparono. Le idee di conciliazione e di pace sociale già ventilate nella prima Convenzione del 1885 furono riconfermate in questa e le proposte vaghe di allora qui si concretarono.

Venne discussa ed approvata l'istituzione dell'arbitratò, considerata dai presenti come la vera panacea che doveva metter fine a tutti i cruenti conflitti fra le due classi. Si passò subito alla stipulazione di un contratto per un anno fra i rappresentanti dei minatori e quelli delle compagnie minerarie.

Qui credo opportuno pubblicare uno specchietto dei prezzi allora stabiliti nelle diverse regioni e Stati affinchè i minatori possano farsi un concetto preciso del progresso compiutosi negli ultimi 25 anni di unionismo pacifico a base di conciliazione fra capitale e lavoro.

Eccolo senz'altro:

Pittsburg	71	cents per tonn.
Hocking Valley	60	idem
Indiana Block	80	idem
Indiana Bituminous N. 1	65	idem
idem N. 2	75	idem
Wilmington, Ill.	95	idem
Streator, Ill.	80	idem
Grape Creek, Ill.	75	idem
Mont Olive, Ill.	56,5	idem
Staunton, Ill.	56,5	idem
Springfield, Ill.	62,5	idem
Des Moines, Iowa.	90	idem
Reynoldsville Fairmont Screen Coal	71	idem

In tutto lo Stato del W. Virginia e nel District di Kanawha ove i prezzi erano stati ridotti fu promesso di portarli a 75 cents.

Come già ho detto in questa Convenzione la pace fra il lupo e l'agnello è stata dichiarata.

Alla chiusura il Signor Mc Clure di Grape Creek, Ill. domandò che la sua miniera venisse tassata di soli 70 cents invece di 75, ma tale domanda per ragione di concorrenza venne respinta dai padroni stessi, giacchè detta miniera godeva privilegi sopra le altre.

La Convenzione si sciolse dopo di aver presa la seguente deliberazione:

"Si delibera che da questa Convenzione venga eletta una commissione nazionale di conciliazione e di arbitraggio composta di cinque padroni e cinque minatori"

"Inoltre si delibera di eleggere un'altra commissione composta di un padrone e di un minatore per ogni Stato, la quale abbia la facoltà di regolare tutte le vertenze di carattere statale."

In questo modo i minatori affidavano incoscientemente la sorte delle loro battaglie nelle mani dei padroni.

Al tempo stabilito i padroni della *Grape Creek mine* si rifiutarono di pagare ai minatori il prezzo stabilito nella tariffa. Allora i minatori si misero in isciopero. Ma siccome questi abitavano nelle case di proprietà della Compagnia vennero sfrattati e costretti quindi a rifugiarsi nei boschi, sotto le tende, esposti a tutti i rigori del freddo e della fame.

Nello stesso tempo tutte le Compagnie minerarie di Springfield violarono i trattati che erano stati da loro volontariamente accettati, provocando così lo sciopero con tutte le sue disastrose conseguenze a danno dei minatori. Ed in omaggio alle idee di conciliazione e di pace sociale le Compagnie assoldavano i soliti sgherri che ad ogni minimo pretesto si scagliavano ferocemente sugli scioperanti.

Malgrado che il sistema di procedura accettato dagli unionisti offrisse ai padroni tutta l'opportunità di far trionfare sempre i loro interessi, essi sdegnavano di servirsene e preferivano cinicamente violare i con

tratti e ripudiare ogni forma di arbitraggio. E gli unionisti che avevano creduto nella lealtà dei padroni dovettero scontare amaramente la colpa di essere stati troppo credenzoni.

Per un lungo periodo di tempo l'Unione dei minatori esauriva le sue energie per resistere alle continue violazioni ai trattati da parte delle Compagnie. In parecchi anni non vi fu uno sciopero che non fosse provocato dalle Compagnie minerarie.

La *Knights of Labor*, alla quale era legato il dipartimento minerario, dopo un periodo di rapido sviluppo, andava declinando. Era sorta allora l'*American Federation of Labor*. Verso il 1890 il Dipartimento minerario per questioni politiche si staccò dal *K. of L.* e mediante una fusione con altre organizzazioni si costituì la *U. M. W. of A.*

Ma neanche questa sino al 1896 non ebbe miglior fortuna. Viveva rachitica, sostenuta solamente da alcuni furbi stipendiati che ne trovavano un loro esclusivo tornaconto.

Infatti alcuni di questi, servendosi di questa organizzazione come sgabello, riuscirono a procurarsi delle invidiabili posizioni, chi nella politica e chi presso le Compagnie minerarie.

Nel 1896 lo spirito unionista parve risvegliarsi. Nell'anno successivo scoppiò una terribile crisi. Il primo Maggio vennero chiuse molte miniere e molte fabbriche. Dopo un mese di riposo forzato i minatori ritornarono al lavoro, ma con un salario vergognoso. Qui a Spring Valley e dintorni si percepivano 50 soldi per tonnellata. Simili condizioni non potevano durare. Infatti dopo un mese i minatori si misero in isciopero e resistettero fino a Dicembre.

Durante l'estate i politicanti più arrabiati avevano fatto un baccano indiavolato per indurre i lavoratori a favorire l'elezione di Mc Kinley. Essi gridavano ai quattro venti che se Mc Kinley riusciva ad essere eletto presidente degli Stati Uniti sarebbe sorta un'epoca di prosperità: le miniere e le fabbriche avrebbero ripreso il lavoro. Chi non ricorda i grandi manifesti che si trovavano ad ogni angolo rappresentanti sotto il titolo *Amministrazione Repubblicana* un paese industriale nella massima attività e sotto il titolo *Amministrazione Democratica* una città morta, forni spenti e fabbriche chiuse! La clamorosa campagna ebbe successo e Mc Kinley è stato eletto.

JOE CORNA.

Spring Valley, Ill. (*Continua*).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Toluca, Ill.

(*Gregorio Corradi*). — Il giorno 8 corrente, trovandosi qui di passaggio, il compagno Galeotti ha tenuto una pubblica conferenza sul tema *Mali e rimedi.*

Gli intervenuti erano abbastanza numerosi, malgrado l'apatia di quelli dell'alta Italia, i quali sono così restii a venire alle conferenze e alle riunioni, preferendo di unirsi agli americani e ai polacchi per tradire se stessi e gli altri come hanno fatto col voler riprendere il lavoro. Ma noi abbiamo spiegato tutta la propaganda di cui eravamo capaci sulle piazze e nei pubblici ritrovi e assieme ai simpatizzanti abbiamo dichiarato lo sciopero per la seconda volta, agendo così di comune accordo con i compagni di Spring Valley e dintorni.

Dalla parola calda e sincera del compagno Galeotti siamo rimasti tutti soddisfatti, e gli auguriamo che i compagni delle altre località dove passerà gli facciano una eguale fraterna accoglienza.

Benld, Ill.

(*F. Nigra*). — Invitato da questi bravi compagni sono stato qui il 1 Maggio. Ho trovato dei buoni compagni ma divisi un pò troppo fra loro per qualche discordanza nelle tendenze, e questo è un male perchè uniti si potrebbe fare molto di più che isolati. Gli intelligenti essendo in buon numero si potrebbe, per esempio, dare un grande impulso alla propaganda educando le masse con conferenze, discussioni e rappresentazioni d'indole sociale.

Buoni e spregiudicati come sono e sempre pronti quando il momento e la necessità li chiamano essi potrebbero fare assai per la diffusione delle idee redentrici, invece che perdersi in dissidi da comari che sono sempre inutili quando non sono nocivi.

Recentemente si sono resi benemeriti della causa per aver sventato i piani del reverendo Pisso circa l'impianto di una bottega per lo smercio di santi, passaporti per il paradiso, olio di ricino, acqua santa, ecc. E hanno fatto bene perchè il rev. Pisso non ha il coraggio come noi delle proprie opinioni, egli che fugge come il diavolo quando lo si invita gentilmente a un contraddittorio, salvo poi a fare il diavolo a quattro quando il conferenziere se n'è andato presso coloro che ancora hanno la dabenaggine di tollerarlo.

Coraggio, reverendo, tra breve vi sarà un altro conferenziere operaio a Benld, e se ne avete il coraggio non vi mancherà l'occasione di confutarlo.

Auguro intanto ai compagni di Benld di unirsi in un sol fascio e con quest'augurio mando loro il mio saluto solidale.

Granville, Ill.

(*Vigio*). — Il giorno 8 Maggio fu tra noi l'ottimo compagno G. Galeotti, al quale ben volentieri stringemmo la mano: la mano della solidarietà.

Nella stessa sera si tenne una conferenza sul tema: *Mali e rimedi.* Approfittando del momento di malcontento generale nel campo minerario egli si trattenne più che altro a parlare di unionismo. Dopo aver dimostrato che i mali che affliggono l'umanità derivano dal fatto che ci lasciamo governare da coloro che a nome del popolo dicono di fare i nostri interessi, ma invece non fanno altro che difendere gl'interessi dei capitalisti che quotidianamente ci succhia il sangue ed il sudore, e dopo avere dimostrato ancora che questi pretesi tutori dei nostri interessi quando, col voto del lavoratore, son arrivati al potere, non solo difendono gl'interessi dei capitalisti, ma diventano essi stessi sfruttatori e tiranni, il Galeotti disse che i lavoratori del braccio e del pensiero devono imparare a far da soli i propri interessi e non più dare le nostre forze e sorti in mano a dei traditori. E, per toccare i minatori più da vicino, entrò a parlare di unionismo, dimostrando così come i pappataci dell'unione mitchelliana non compiano altra opera se non quella di turlupinare e tradire i lavoratori stessi dai quali percepiscono lauti stipendi.

Se noi, disse il compagno nostro, vogliamo un giorno godere il frutto del nostro lavoro dobbiamo lottare energicamente per farci restituire o meglio impadronirci di tutto ciò che i così chiamati padroni ci hanno rubato e impedire che ci rubino più oltre; ma, per poter far questo bisogna imparare a far da soli senza intermediari di sorta. Imporre il nostro volere direttamente senza abdicare questo volere in mano ad altri. Questo è il solo mezzo col quale si può rimediare ai mali che ci affliggono.

Nella sera del 9 il nostro Galeotti, ritornato da Cedar Point e da Standard, ci regalò un'altra conferenza sul tema: *La donna e la religione.*

Colla medesima parola chiara e convincente dimostrò come tutte le religioni siano state fondate sull'ignoranza, e come l'uomo abbia creato Dio a sua immagine e somiglianza e non il buon Dio a creare l'uomo. Fu insomma un'altra bellissima conferenza, dallo scrivere sulla quale minutamente mi astengo per non rubare troppo spazio.

Il nostro amico fu in ambedue le conferenze calorosamente applaudito e lasciò nel numeroso pubblico buona impressione e il desiderio di riverderlo un'altra volta. Così di noi. Ed ora auguriamo buon successo e buona accoglienza da parte dei compagni nel giro propostosi.

Mineral, Kansas.

(*John Longo*). — Il giorno 9 Maggio è morta la compagna Atalina Teschi, di soli 19 anni, e da due anni compagna del nostro compagno Francesco Teschi.

Il dolore è generale nella colonia di Mineral, giacchè tra i sovversivi l'estinta contava larghe e sincere simpatie ed era ammirata da tutti. Interveniva sovente alle nostre riunioni, seguiva con interesse le nostre discussioni e non mancava mai a nessuna importante manifestazione della nostra propaganda.

Ora la morte inesorabile se l'ha strappata per sempre, complici i cavadenti della scienza i quali, col pretesto di una operazione che dovevano farle subire, l'hanno indotta a ricoverarsi in un ospedale. Fino all'ultimo istante essa non ha smentito se stessa e quando la suora le si era avvicinata per chiederle a quale religione appartenesse, essa ha risposto fermamente di non credere in nessun dio.

Adagiandosi per subire l'operazione, una dose troppo forte di cloroformio le è stata somministrata, ed ella non s'è più svegliata.

Lascia lo sposo e una bambina di tenera età a piangere la sua perdita immatura, al dolore dei quali si associa desolato il nostro Gruppo XI Novembre.

Commossi fino nel profondo dell'animo esprimiamo anche noi dell'*Era* il nostro cordoglio allo sposo superstite, alla bambina, ai parenti e agli amici della cara estinta.

N. d. R.

Utica, N. Y.

(*Bellimbusto*). — Il primo Maggio non abbiamo potuto effettuare l'intero programma stabilito perchè la polizia, sempre serva fedele della borghesia dominante, si è recisamente opposta imponendo al padrone della sala dove dovevamo riunirci per la conferenza e i trattenimenti che, come era stato annunciato sui manifesti, avevamo preparato.

La giornata però non fu spesa inutilmente: un pò di propaganda si fece ad ogni modo.

Nella mattinata abbiamo tenuto un comizio pubblico, nel quale hanno parlato il lavoratore Mercurio di questa località, e il compagno A. Guabello, venuto espressamente per l'occasione da Paterson, N. J. Furono rievocate le maschie figure degli impiccati di Chicago, senza ricordare i quali nessuna storia del Primo Maggio può essere completa. Alla sera si distribuirono opuscoli e giornali di propaganda e il compagno Guabello tenne un'altra riuscitissima conferenza nel locale del Circolo Francisco Ferrer.

In ambedue le riunioni il concorso del pubblico fu grande, malgrado le proibizioni poliziesche.

* * *

Il Circolo Francisco Ferrer di Utica, N. Y., porge le sue felicitazioni al compagno F. Fazio, il quale è divenuto in questi giorni padre di un grazioso bambino. Beninteso il neonato non è stato contaminato dal prete collo stupido sacramento del battesimo.

I componenti il Circolo F. Ferrer augurano lunga e prospera vita al nascituro certi che verrà cresciuto nella fede del padre.

New York, N. Y.

(*Pietro Masci*). — E' deplorevole davvero e vergognosa la condotta di alcuni panattieri italiani di questa città, i quali gettata al vento ogni dignità e rispetto di sè, calpestato ogni sentimento di solidarietà e di fratellanza, si rendono complici dei padroni nell'opera vigliacca di questi ultimi nell'opporsi ad ogni modo alla richiesta di un piccolo aumento di salario e una diminuzione di ore di lavoro avanzata dai panattieri tedeschi. Questi italiani per i quali il disprezzo di tutti gli operai onesti non sarà mai abbastanza, e che si rendono colpevoli di schierarsi dalla parte dei padroni, sono: Borra Angelo, Grippa Alessandro, P. Borroni, Romeo Tua, Bello Enrico, Boschetti Angelo, Cerrino Alessandro, A. Fantino e Iaaja; tutti appartenenti al Cosmopolitan Club, e Gardella, Forsellino e Sarte, appartenenti alla Italian Bakery Union.

Essi sostituiscono nel loro lavoro gli scioperanti tedeschi, e sono protetti dalla polizia che li conduce nei carrozzoni chiusi come tanti delinquenti (e davvero che altro sono!) nei diversi posti dove c'è lo sciopero.

Se questo sarà perduto la colpa ne dovrà esser data tutta a questi crumiri senza pudore e senza vergogna. Ma se anche gli scioperanti vincono, noi consigliamo ad essi di non dimenticare mai chi li ha così vigliaccamente traditi, ritardando loro la vittoria.

Rock Springs, Wyo.

(*Pietro Guemmi*). — Anche in questo paese, covo di preti, di egoisti e di mignatte d'ogni sorta, si è fatta una dimostrazione il primo Maggio.

Date l'ambiente non si è potuto fare di più. Abbiamo fatto un pò di propaganda, incominciando fin dal mattino a riunirci e allestendo un carro simbolico per la circostanza, sul quale ci siamo recati a sei miglia di distanza dal paese per un pic-nic che è riuscito benissimo. Ritornati in paese alla sera abbiamo continuato la nostra propaganda proponendoci di lottare contro l'ignoranza, l'alcolismo, la prostituzione, il pregiudizio religioso e tutti i sistemi di sfruttamento che sono la causa principale dei mali che avvelenano l'umanità.

Ci auguriamo che l'anno venturo possiamo fare di più, moltiplicandoci sì da essere in grado di gettare le basi di quella scuola di cui i delinquenti di Spagna hanno trucidato il maestro.

Roanoke, Ill.

(*Joe Barra*). — Il 10 corr. è stato tra noi il compagno Galeotti il quale ci ha tenuto una splendida conferenza nel locale del Prosperity Club. Egli ci ha parlato sul tema: Mali e rimedi, ed è stato applaudito dal numeroso uditorio.

Dopo il Galeotti ha parlato pure il compagno Nigra ed è stato anche lui applaudito.

Troppo spazio si sciuperebbe a voler riportare per intero i discorsi dei due oratori; basti dire che le loro parole sono state accolte con manifesti segni di approvazione da tutti i presenti. Vorrei solo raccomandare ai lavoratori di Roanoke di tener bene in mente le parole dei due nostri compagni, e di mettere in pratica i loro consigli se vogliono raggiungere la loro emancipazione: vale a dire di leggere, studiare, interessarsi delle questioni sociali onde capire i gravi problemi che agitano l'epoca nostra.

Al Galeotti, che per l'impossibilità di continuare il giro se ne torna nel Kansas, gli anarchici di Roanoke inviano il più fraterno e solidale saluto coll'augurio di poterlo rivedere al più presto.

Alderson, Okla.

(*Mike Pepino*). — Domenica 1 Maggio il nostro Gruppo "Michele Angiolillo" ha tenuto una festa a beneficio della propaganda. Tra le altre cose vi è stato Ballo e un piccolo concorso alle bocce. Il compagno Vittor Pasquale ha divertito i numerosi intervenuti con la sua filarmonica, e in ultimo si sono cantati degli inni rivoluzionari, sempre nella massima concordia e armonia.

Ecco il rendiconto della festa:

ENTRATA		$ 194.00
USCITA: Per birra	126,00	
Lunch e sigari	15,00	
Ghiaccio	3,35	
Concorso alle bocce	5,00	148.35
RICAVO NETTO		$ 46.35

Di questi $ 46.35 abbiamo destinato $ 15,00 all'*Era Nuova* $ 15,00 alla *Cronaca Sovversiva*, $ 7,00 al *Libertario*, e il rimanente lo teniamo nella cassa del Gruppo, cioè $ 9,35.

Ringraziamo gl'intervenuti tutti per l'interesse dimostratoci nella nostra propaganda e ci auguriamo ch'essi intervengano sempre più nelle feste che ancora daremo per lo stesso scopo in avvenire. E un ringraziamento mandiamo pure al compagno Vittor Pasquale che gentilmente si è prestato a divertire il numeroso pubblico accorso alla festa.

Logansport, Ind.

(*I compagni di Logansport*). — La sera del 15 Aprile, quando è stato tra noi il compagno Guglielmo Galeotti a tenerci una conferenza, abbiamo avuto la soddisfazione di vedere la sala gremita di uditori, ma pochi erano i repubblicani.

Perchè? Noi non lo sappiamo ne ci curiamo di saperlo. Se mancavano, vuol dire che ciò sarà stato per qualche buona ragione. Gli abbiamo però visti dopo, imbarazzati e titubanti, con gli occhi stralunati come se fossero usciti da qualche spelonca.

Era l'odio settario che li rendeva così torvi sì da dar l'impressione a chi li incontrava di vederli trascendere a qualche atto di violenza, o di prepotenza, contro coloro che ardiscono professare idee diverse dalle loro e lottano per il bene comune?

Se è così è ben da compiangere questo repubblicanismo di Logansport, il quale è in fondo poi così pronto ad accorrere ad un invito di qualche sfruttatore o società pretesca.

Di quanto, ahimè! sono ancora indietro!

* * *

(*Giuseppe Maioli*). — AGLI OPERAI COSCIENTI DI LOGANSPORT. — Domando a voi, a tutti coloro che sentono un istintivo amore per il partito al quale appartengono, se non è un ingannare i propri compagni di fede, un burlarsi di essi, quando qualcuno di loro agisce contrariamente ai principii di esso partito recandosi in chiesa per gli atti matrimoniali? Se il partito è anticlericale, quelli che vanno in chiesa per non importa quale pretesto, dovrebbero essere sconciati e impediti di continuar a gettare il fango del disonore su tutto il resto dei loro compagni.

Io direi a questi ultimi le parole che un nostro ottimo amico, Gino Vendemini, ebbe già a dire in un discorso: Amici, meglio essere in pochi ma definiti.

Il compagno Guglielmo Galeotti ci avvisa che viste le condizioni attuali dei campi minerari nei quali in seguito alla sospensione nessuno lavora, egli ha sospeso il giro di propaganda che aveva iniziato rimettendolo a tempo più opportuno. Troppi sacrifici si richiedono ai compagni in questi giorni di inattività forzosa ed egli ha creduto bene perciò di ritornarsene a Mineral, Kansas.

A tutti gli amici e compagni che ha incontrato nel suo breve giro egli manda da queste colonne il suo fraterno saluto di solidarietà.

COMUNICATI

Lunedì sera 23 corrente alle ore 8 precise Luigi Galleani parlerà ai lavoratori di Hartford e dintorni al Venetian Hall, 54 Market Street Hartford, Conn., sul tema: *I miracoli di dio, della scienza e del popolo.*

Ai compagni ed avversari di Kensington, Ill. — Faccio noto che i $ 1,65 raccolti nella riunione del Gruppo per far fronte alle spese delle conferenze da tenersi, li ho spediti per sottoscrizione ai due giornali anarchici: l'*Era Nuova* $ 0.85 e *Cronaca Sovversiva* $ 0.80, e ciò con l'approvazione del compagno A. Zanetti.

Ho fatto così perchè non sono nè parziale nè settario, e perchè il Gruppo, dopo la partenza del compagno Gobbo, s'è disperso.

Se qualcuno ha delle osservazioni da fare venga da me e gli darò soddisfazione volentieri.

L. BACKET.

Kensington, Ill.

Domenica 29 Maggio alle ore 1.30 pom. il compagno L. Galleani terrà una conferenza al Majestic Hall, 115 125 E. 125th St., fra Park e Lexington Ave., New York, sul tema: *Un nuovo partito rivoluzionario?*

GIGI.

New York, City.

Facciamo invito a tutti i compagni, sia di Brooklyn che di New York, a tutti i libertari che hanno a cuore la causa proletaria di venire a schierarsi con noi del *Club Avanti* onde riunire in un sol fascio le nostre forze ed energie disperse per dedicarle a un'opera seria, positiva e concreta.

Il *Club Avanti* in soli nove mesi di vita ha costituito già nel suo seno una Università popolare ed altre iniziative ha fatto e sta per fare, e s'augura quindi che i volenterosi che ancora non si son aggiunti a noi vogliano venire a portargli la loro cooperazione.

La contribuzione mensile è stata ridotta a soldi cinquanta.

CLUB AVANTI
202-204 Bushwick Ave.

Brooklyn, N. Y.

Per Domenica prossima 22 Maggio alle ore 2 pom. sono invitati di intervenire al 306 Burnet Ave., tutti i libertari di Syracuse, N. Y. onde intendersi sull'opportunità di organizzare un Circolo sovversivo in questa località.

Sono pregati i lettori dell'*Era Nuova* di non mancare.

GIOVANNI SOLIMINI.

Syracuse, N. Y.

Ai compagni di Paterson

Per Venerdì sera alle ore 8 pom. precise sono invitati tutti i compagni alla riunione che si terrà nei locali dell'ERA, N. 73 Prospect St., per intendersi definitivamente sulla imminente festa e pic-nic da tenersi domenica 5 Giugno al Belmont Park organizzata dal nostro gruppo.

Si fa caldo appello a tutti di non mancare.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Lanfranco Frignocca 0,25; Vito Tamborini 1,00; Andrea Lombardi 0,50;	1,75
Haledon, N. J.: Emilio Bensone	1,00
Milliwochet, Me.: Aug. Antonini	0,50
Taylorville, Ill.: Berardo Cerasani	0,50
Oklahoma City, Okla.: S. Maggeggio	0,50
Tampa, Fla.: Ant. Latteri	0,25
W. Tampa, Fla.: D. Di Bona 0,25; Gius. Cagnina 0,25;	0,50
Farmington, Ill.: Filippo Dezzuti 1,00; Gius. Marietta 1,00;	2,00
Benld, Ill.: Carlo Supin	1,00
Taft, Ill.: Ilario Migliorini 1,00; Franc. Pranzini 1,00; Pio Masini 1,00; Giuseppe Prezzi 1,00;	4,00
Krebs, Okla.: Giacomo Rosso 1,00; Pietro Rosso 1,00;	2,00
Barre, Vt.: Felice Trentini 0,50; Angelo Ambrosini 0,50;	1,00
Mayfield, Cal.: John Giometti	1,00
Rochester, N. Y.: Mich. Stuppiello 1,00 Nic. Nigro 1,00; Giov. Arcieri 0,50; Gius. Andreani 0,25;	2,75
Lyndora Pa.: Nicola Grimaldi	1,00
Butler, Pa.: Nicola Costantino	0,50
S. Francisco, Cal.: Abele Alberigi	1,00
Murray, Idaho.: John Cantelli	1,00
W. Hoboken, N. J.: Cassarini 1,00; Ficara 1,00; Luigi Riva 0,50;	2,50
New Salem, Pa.: Dario Galardi	1,00
Lamberton, Pa.: Erm. Pierattini	0,50
Leckrone, Pa.: Gisberto Masselli 1,00; Torq. Groppi 1,00;	2,00
Guilford, Conn.: Peter Monti	0,50
TOTALE $	28.75

VENDITA GIORNALI

Hartford, Conn.: Gius. Cappa	0,30
Kensington, Ill.: L. Backet	0,15
TOTALE	$ 0.45

SOTTOSCRIZIONI

New York, N. Y.: Masci Pietro 1,50; Camillo Milanesi 0,50; Camillo Fontana 0,25; Ces. Ortelli 0,50; Carlo Giacchino 0,25;	3,00
Milliwochet, Me.: Aug. Antonini, salutando Leoni e Mortaroli di Roma	0,15
Taylorville, Ill.: Berardo Cerasani	0,25
Clifton, N. J.: P. Cerruti	0,25
Taft, Ill.: Ivo Capitani	0,50
Alderson, Okla.: Gruppo Michele Angiolillo, parte ricavo festa 1 Maggio	15,00
Rochester, N. Y.: Guido Tonucci 0,15; Uno Schiavo 0,15; A. Sambiase, Romano Antonio, Libero, ciasc. 0,10;	0,60
Murray, Idaho.: John Cantelli	1,00
Kensington, Ill.: Avanzo fondo Gruppo	0,85
TOTALE	$ 21.60

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	15.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.50	
Corrispondenza e spediz. Circolari abb. scaduti	2.06	
Carta per indirizzi	14.14	
Riparazione Macchina	1.70	
Giornali per Aprile	0.64	
Illuminazione	2.00	
Spese varie	0.32	42.86
Deficit No. precedente		$ 246.40
TOTALE		$ 289.15
ENTRATA: Abbonamenti	28.75	
Vendita giornali	0.45	
Sottoscrizione	21.60	50.80
Deficit		$ 238.35

PICCOLA POSTA

Alleanza Libertaria, Roma. Il Gruppo LA DEMOLIZIONE di Latrobe, Pa., vi ha inviato nel mese di gennaio u. s. per mezzo del compagno Caminita $ 26 00 per la stampa dell'opuscolo *I Delinquenti*. Avendovi anche scritto due lettere senza ottenere alcuna risposta, il gruppo suddetto desidera di sapere se avete ricevuto i denari o no.

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Siamo invincibili, pensai, finchè non si esaurisce la fonte d'onde proviene tanto eroismo anonimo, che è il più grande di tutti; siamo invincibili finchè il partito avrà di tali persone.

UNA GITA A PIETROGURGO.

Prologo.

Dei colpi fortissimi ripetuti alla mia porta mi fecero saltare dal letto.

Che c'era? Se fossi stato in Russia avrei subito pensato che era la polizia. Ma stavo in Isvizzera: non c'era pericolo.

— "Qui est la?" — gridai in francese.

— Sono io, — rispose in russo una voce ben nota. — Aprite subito.

Accesi la candela, perchè era buio, e mi vestii in fretta col cuore oppresso da un sentimento sinistro.

Un due settimane innanzi uno dei nostri, mio amico d'infanzia, uomo gravemente compromesso negli ultimi attentati contro l'imperatore, dopo alcuni mesi di soggiorno all'estero, partiva per la patria. Da alcuni giorni aspettavamo invano la notizia del suo passaggio al di là della frontiera.

Un sospetto terribile, che non osai formulare, mi traversò la mente come un baleno...... Presto presto, ad infilare il soprabito!

Apersi.

Andrea entrò bruscamente nella stanza senza levare il cappello, senza porgermi la mano.

— Basilio è arrestato! — disse a bruciapelo.

Basilio era anche il suo amico, come era il mio. Le lagrime si tradivano nella sua voce mal ferma.

Lo guardai alcuni istanti con occhio fisso grandemente aperto, come se non avessi capito. Poi le tre terribili parole: "Basilio è arrestato" si ripeterono dentro di me prima con voce debole, meccanicamente, come un eco, — poi con voce tremenda, mista a lagrime e ad un senso d'orrore indicibile.

Poi tutto ammutolì.

Un non so che di freddo, truce, orrendo, pareva si fosse aperto l'adito fino a me, avesse invaso tutta la stanza, tutto lo spazio, e penetrasse fino in fondo al mio essere agghiacciando il sangue e il pensiero. E questo non so che era l'ombra della morte.....

Ma non c'era tempo da perdere in vana disperazione. Bisognava sincerarsi se difatti tutto era perduto o si poteva ancora agire.

Domandai i particolari.

Fu arrestato alla frontiera ed il più brutto si è che ciò accadde quattro giorni fa, perchè il contrabbandiere, per spilorceria, invece di avvisarci con un telegramma, ci mandò una lettera.

— Dov'è la lettera?

— La tiene Giovanni, che è or ora giunto. Egli vi aspetta da me. Sono venuto per chiamarvi.

Scendemmo in istrada.

I primi albori del giorno nascente cominciavano già a rischiarare di una luce pallida le strade deserte. Camminavamo silenziosi, colla testa bassa, immersi in dolorosi pensieri.

Giovanni mi aspettava. Eravamo amici; non ci eravamo visti da un pezzo. Ma triste fu il nostro incontro. Nessuna parola amichevole, nessuna domanda, nessun sorriso scambiato. — Muti e seri ci stringemmo la mano. Così si saluta la gente in casa dove c'è un morto!

Egli rilesse la lettera del contrabbandiere. Basilio fu arrestato alla frontiera prussiana vicino a Vergbolovo e messo nella prigione di questa città. Che cosa fosse accaduto dopo, non si sapeva, perchè il contrabbandiere, impaurito, ripassò subito la frontiera. Le sue informazioni posteriori erano molto contradittorie: sulle prime sembrava che Basilio fosse preso come una semplice recluta in contravvenzione. Ma dopo si ebbe sentore che vi furono di mezzo i "gendarmi," il che significa che l'affare sapeva di politica.

Quanto poi all'arresto stesso, una cosa risultava chiaramente: il contrabbandiere non vi aveva colpa veruna. Egli si giustificava, e dopo aver espresso tutto il suo rammarico, chiedeva il denaro che gli era dovuto. L'arresto fu la conseguenza della sbadataggine di Basilio stesso. Rinchiuso in una soffitta per un giorno intiero, egli si annoiò ed uscì per fare una passeggiata. Era una negligenza, una fanciullaggine imperdonabile.

Il dolore avendo bisogno di qualche sfogo si convertì in rabbia.

— O ragazzaccio, — esclamai stringendo i pugni. — Fare il bravo in un momento simile! Lasciarsi vedere in un piccolo villaggio della frontiera, dove tutti sono tenuti d'occhio! Un bambino di trent'anni par suo! Farsi prendere sulla frontiera che passano tutti tranquillamente, proprio tutti. Si direbbe l'abbia fatto a bella posta! Ebbene, — aggiunsi, digrignando i denti, — avrà ciò che gli spe....

Volevo dire: "ciò che gli spetta," ma la parola mi si troncò nella gola.

Mi si affacciò un quadro orrendo: un tavolato, una trave, un nodo e dentrovi.....

Voltai la testa altrove. Dovetti mordermi le labbra fino al sangue per non prorompere in pianto.

Continuai per un pezzo il mio camminare irrequieto su e giù per l'angusta stanzetta.

(Continua)

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'è un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Bakunin Dio e lo Stato 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Psicologia del militare di professione 65
Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Degenerazione 1.40
Le menzogne convenzionali 1.00
Lafargue La morale borghese 20
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte 15
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Prudhon Psicologia della Guerra 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici 15
Piaceri crudeli 15
Ai soldati. - Agli operai 15
Podrecca Amore libero 50
Reclus Storia di un ruscello 40
Flamarion Astronomia popolare 1.75
Lo stesso (rilegato) 2.50
L'atmosfera (rilegato) 2.50
Le stelle (rilegato) 2.50
Galey Le prove del trasformismo 50
Stirner L'unico 2.20
Zoccoli L'anarchia 3.00
Labriola Il capitalismo 1.40
Hervé La patria di lor signori! 50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
[illegible]ri Cristo al Vaticano 10
Carducci Ca ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Carniglia Brani di vita 25
Gregori Vita militare 20
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
Podrecca Belve! 20
Galeagno Verso l'esilio 20
Forbicini Memorie di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer 15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Gori Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
Francisco Ferrer 5
Per la vita e in morte di F. Ferrer 10
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Hertzen La Camicia Rossa 15
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola Giordano Bruno 25

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi 15
Gori Gente onesta! 15
Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Ibsen Casa di bambola 25
Spettri 25
Un nemico del popolo 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Marsollean Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. B. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) 10
Alba di pace (dramma sociale) 15
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Suderman L'onore 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80
Alati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci 5
La nostra violenza 10
I Martiri di Chicago 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro 80
Fecondità 80
Verità 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno 80
Il denaro 70
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Teresa Raquin 50
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Il paradiso delle signore 60
Renata 30
Una pagina d'amore 30
Nanà 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Tolstoi Sebastopoli 40
Murger La Boheme, illustrato 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. 75
Il novantatrè (illustrato) 70
I miserabili (illustrato) 3.00
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) 75
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera 30
Il Calvario 30
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto) 15
Contradittorio MURRI-BERTELLI 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
Gori Scienza e religione 5
Stasiota Il demone della donna 5
Faure I delitti di dio 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima 5
Abate Le vergogne del confessionale 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Milesbo Cristo non è mai esistito 70
Renan La vita di Gesù (illustrato) 60
Rafanelli Castità clericale 5
L'ultimo martire del libero pens. 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Fabbri Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Delesalle Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi 5
De Sanctis La libertà del lavoro 5
Samaia Lo sciopero generale. - La lezione dei fatti 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Al caffè 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Ai giovani 5
De Cosmo Origine della ricchezza 5
Cafiero Anarchia e comunismo 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Caminita Free Country! 5
Albert Il libero amore 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Teoria della rivoluzione 5
L'anarchia 5
Evoluzione legale ed anarchia 5
A mio fratello contadino 5
L'agricoltura 5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Malato Religione e patriottismo 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Zavattero Ozio e lavoro 5
Eleviamoci! 5
Eroe davvero! 5
L'analisi dell'Ideale 5
Belli Il tradimento riformista 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare 5
I principi dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra! 5
Grave La panacea della rivoluzione 5
Sivieri Giorgio e Silvio 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta anarchico (dialogo) 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Milano Primo passo all'anarchia 10

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike 5
Estevo To the american people 2 per 5

OPERE DIVERSE

Vallès I refrattari 15
Voltaire Zadig - Il Micromega 15
Candido o l'ottimismo 15
Marx Il manifesto dei comunisti 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini 1.10
Manzoni Carlo Darwin 10
B. S. Darwin e il darwinismo 10
Aroldi L'origine dell'uomo secon la teoria dell' evoluzione 10
Compendio di Mitologia 10
Lo Forte Storia del sole 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
L'arcipelago in fiamme (illust.) 50
La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) 2 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2 50
I Savoia, Storia patria 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto di Gaetano Bresci 10
di Ferrer (ediz. M. E.) 10
Ferrer (grande formato) 25
John Most 25
Luisa Michel 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di Pietro Gori, Paolo Chiarella, Souvenir della visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louise Michel; M. Spiridonova; Sofia Perovskaya; Bakunin e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Proudhon; Ibsen, Zola; ..2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica 5
Bergeret L' Internazionale, con musica 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1577 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. — PATERSON, N. J., SATURDAY, MAY 28, 1910. — N. 100

Int. Instituut Soc. Geschiedenis Amsterdam

La barbarie della giustizia borghese

Nel soporifero e monotono svolgersi della vita sociale dei giorni nostri, senza grandi impeti e senza grandi lotte, nello snervante ed ottuso andazzo d'un vegetare senza scopo e nel ripetersi accasciante dei medesimi atti giornalieri, l'abitudine ci ottunde e spesso ci fa perdere addirittura la coscienza dell'assurdità, delle contradizioni, delle infamie e dei delitti di cui sono così feconde produttrici le istituzioni politico-economiche attualmente esistenti.

Di tanto in tanto, però, interviene un fatto più tipico, più significante più atroce di tutti gli altri a scuoterci dal letargo ed a richiamare la nostra attenzione distratta su leggi, regolamenti, costumi, istituzioni che sono una vera vergogna per i tempi nostri e che passeranno alla posterità come esempi della barbarie di quest'epoca. Uno di questi fatti è quello che veniamo ad esporre.

Giorni fa un italiano, nello Stato di New York, è stato condannato a morire sulla sedia elettrica, per aver ucciso tempo fa un altro italiano. L'esecuzione doveva avere luogo lunedì della prossima settimana ma essa è stata dilazionata di una trentina di giorni, perchè il condannato, dopo la sua condanna, ha dato segni evidenti di pazzia. Le autorità lo tengono perciò in disponibilità per vedere che cosa bisogna farne.

Nel frattempo dinanzi al senato dello Stato di New York c'è un progetto di legge presentato da un certo senatore Bayne, che con tutta probabilità verrà approvato, con il quale si dispone che ogni condannato che diventi alienato dopo la sua condanna venga inviato in un manicomio, dove sarà tenuto fino al tempo in cui ricuperasse la ragione. Avverandosi questo caso, *la sentenza dovrebbe allora venire eseguita!*

Questa legge è semplicemente mostruosa. Con essa verrebbero rinnovati i fasti dell'inquisizione, quando i giudici non solo condannavano a morte il reo, ma mettevano una diabolica raffinatezza nel fargliela sentire e nel fargli provare con lentezza sapiente, tutte le torture morali e fisiche precorritrici della fine imminente. E tutto questo avviene proprio in un paese che si vanta di essere alla testa della civiltà mondiale!

Secondo questa mite ed umanitaria legge, dunque, un reo impazzito dopo la sua condanna e che, con tutta probabilità era pazzo anche all'epoca in cui commise il delitto perchè i segni precursori della pazzia quasi sempre sfuggono ai profani..... ed ai giudici, dovrebbe essere tenuto in un manicomio donde, dopo aver usato tutti i mezzi scientifici e tutte le cure per guarirlo della sua malattia, dovrebbe essere tratto appena avvenuta la guarigione e mandato a finire i suoi giorni sulla forca o sulla sedia elettrica. Qui l'assurdo confina col mostruoso! Vengono proprio in mente le pie ferocie dell'Inquisizione quando si ordinava la morte di un disgraziato *senza spargimento di sangue.* Il *senza spargimento di sangue* significava che doveva venir bruciato!

Una delle due: o questo condannato merita dei riguardi e delle attenuanti o addirittura l'impunità a causa della sua infermità, e dev'essere chiuso e curato in stabilimenti speciali senza aspettare la sua guarigione, che in casi di malattie mentali è quasi sempre fittizia e mai completa, o non si crede a tutto questo ed allora meglio sarebbe metterlo subito a morte senza aspettare che un lucido intervallo o una temporanea remissione della malattia, simulante la guarigione, gli renda più cosciente e più penosa la lenta agonia nell'aspettativa della fine.

Questo caso mostra chiaro più di qualunque altro come tutto il così detto diritto penale, tutto quel caotico ammasso di leggi e di pene che ci opprime non sia che una sopravvivenza del diritto barbarico, della legge biblica del terribile dio semitico che prescriveva: occhio per occhio e dente per dente; della legge del taglione per la quale s'infliggeva al feritore la stessa ferita, nello stesso punto del corpo, con la stessa arma, della *faida* longobarda per la quale la vendetta era non solo legale, ma doverosa ed obbligatoria; della vendetta corsa che si trasmetteva attraverso i secoli nelle stesse famiglie.

Perchè, in questo caso, non si può ricorrere neanche alla solita comoda scusa di tutti i borghesi quando vogliono giustificare gli orrori del sistema penale presente, che cioè la società abbia diritto di difendersi da coloro che diventano pericolosi per essa ed attentano alla vita ed all'integrità di alcuni dei suoi membri. Qui si tratta di un vero delitto inutile, qui è l'uccidere per l'uccidere, qui prende il sopravvento il principio della vendetta brutale, della violenza fisica, che vuol vedere il sangue ad ogni costo, e non il principio astratto — anch' esso discutibilissimo — della difesa sociale.

Qui di difesa sociale non può trattarsi perchè è patente anche ai giurati, giudici e carcerieri — che è tutto dire — che il presunto colpevole è un matto e quindi un irresponsabile nel senso più completo della parola. Perchè dunque quest' uccisione brutale ed inutile? Non è orribile mettere a morte un disgraziato ammalato che non sa quello che fa, nè dove lo si conduce? Nè è la prima volta che, in America specialmente, prevale questo concetto bestiale, ottuso, cannibalesco della soppressione materiale del reo a tutti i costi. Rammentiamo che circa un anno fa un dottore in medicina sollevò dei giustificatissimi dubbi, suffragati validamente da esempi e da esperimenti, che la corrente elettrica applicata ai condannati sia bastevole per determinarne la morte. Egli sosteneva che molto spesso, forse nella maggioranza dei casi, questa non è sufficiente per ucciderli, ma che ne sospende solamente le funzioni vitali. I condannati muoiono veramente solo sotto il coltello chirurgico che ne fa l'autopsia dopo la morte! E la cosa non potrebbe essere più atroce.

Il dottore portava a sostegno della sua tesi il fatto che molti individui accidentalmente hanno spesso sopportata una corrente molto più potente di quella che si applica ai condannati, e sono stati richiamati in vita dopo aver sofferta una sincope più o meno lunga. La constatazione fece chiasso, l' opinione pubblica si agitò, si parlò di istituire degli esperimenti sui condannati dopo l'esecuzione e ne fu domandato anche il permesso al direttore di uno dei più importanti stabilimenti carcerari dello Stato di New York o del New Jersey.

Questi sapete che cosa rispose? Che non poteva accordare il permesso perchè se per caso un condannato che avesse sofferta l'esecuzione fosse stato veramente richiamato in vita *egli sarebbe stato costretto a metterlo un'altra volta a morte, perchè la legge glie lo consegnava nelle mani sotto questa condizione perentoria!*

In pieno cannibalismo come vedete! Con tutti i progressi scientifici, medici, psicologici e psichiatrici quello che vige veramente in piena civiltà borghese-industriale è solo il diritto del vecchio dio di Abramo e dei famuli dell'Inquisizione.

***

Alle Societa', ai Centri, ai Gruppi
— E —
PERIODICI LIBERTARI DEL MONDO

Compagni!

Essendo imminente nella Repubblica Argentina il centenario della sua emancipazione politica, gli operai federati, i gruppi libertari, i centri e le società di mestieri hanno deliberato d'invocare il vostro aiuto morale per condurre a termine lo sciopero generale che sarà dichiarato in tutta la repubblica se prima della data citata il governo argentino non avrà derogato la ignominiosa e scellerata legge d'estradizione, detta di "residenza," che, per vergogna e infamia di questa repubblica, grava sopra i lavoratori e propagandisti d'ideali d'emancipazione sociale come una cappa di piombo.

Considerato ciò e in previsione delle misure repressive (1) che senza alcun dubbio il governo argentino adotterà per impedire un movimento che è e sarà la unanime volontà, la suprema aspirazione di tutto un popolo, il nobile desiderio di tutti gli uomini liberi e spregiudicati, è stato nominato, in Montevideo, un Comitato Centrale di Agitazione — che è quello che v'invia questa circolare — incaricato di tener desto lo spirito di Ribellione e di iniziare tutti i lavori tendenti a dare al movimento il più completo esito.

Inutile entrare in dettagli in questa circolare, essendo a tutti noti gli atti vandalici dei governi argentini che si sono succeduti fin qui da quando — nel 1902 — una Camera servile e codarda mise in mano ai mandatari un'arma a doppio taglio come la legge di espulsione; non facemmo che ripetere inutilmente lamentele femminili. E' giunto il momento di un'azione virile ed energica per scuotere un giogo che ci tormenta e ci avvilisce.

Conscio dell'alta e difficile missione che si è imposta, convinto di esser questa l'unica attitudine che possano assumere tutti gli uomini di aspirazioni liberali, il Comitato non dubita che ogni centro, gruppo o società di qualunque idea politica, sociale o filosofica, presterà la sua cooperazione per sì nobile causa, che è il più elementare dei diritti umani: LA LIBERA ESPRESSIONE DEL PENSIERO, e la conquista più fondamentale: LA LIBERTA' INDIVIDUALE.

Siam sicuri che la nostra azione, che sarà lezione e monito a tutti i governi pari a quello della Repubblica Argentina, meriterà la vostra approvazione completa, e che farete il possibile di aiutarci promovendo nelle rispettive località un'agitazione che secondi la nostra iniziativa.

Prima di concludere, teniamo a ripetervi che questo Comitato agisce di completo accordo colla Federazione Operaia Argentina, e che, qualunque siano le sue risoluzioni adottate o da adottarsi, vi saranno comunicate per il migliore esito del futuro movimento.

Augurandovi la prossima emancipazione sociale, vi salutano

I MEMBRI DEL COMITATO DI MONTEVIDEO.

NOTA. — Se per il 15 Maggio non sarà derogata la Legge di Residenza nell'Argentina, nè ottenuta la liberazione dei prófughi e i disertori, lo Sciopero Generale sarà dichiarato in tutto il paese.

Sarete informati telegraficamente di tutto quanto accadrà.

(1) Il governo argentino ha già minacciato lo stato d'assedio.

NOTA DELL'E. N.

Echi e rumori

L'amico in discesa

Il professore che fabbrica "La Discesa del Proletariato" Wilkesbarre, Pa. non ha ancora finito di darci le zioni di anarchismo "classico." I nostri lettori pazientino ancora un poco se vogliono vedere sull'E. N. una tavola sinottica delle dotte argomentazioni di cui si vale l'amico in discesa per dimostrarci che "gli anarchici dicono essere un male migliorare le condizioni degli operai."

L'amico in discesa non ha fretta; nè ne abbiamo noi. E "L'Era Nuova" farebbe meglio — secondo me — ad aspettare, per rispondere, che il professore la finisca; così — sempre a parer mio — si eviteranno confusioni e si risparmierà spazio nel nostro giornale.

A me sembra che la Discesa del professore, sia perchè troppo occupata a far la réclame ai mercanti di birra e di gin, sia perchè assorbita da ben più alti problemi in soluzione, non abbia ancora svolto il tema "E' un bene o un male.....?"; ciò che mette in luce il poco rispetto che la su lodata Discesa ha per "tanta gente rispettabile che legge il nostro dibattito."

Vorrei ingannarmi. Ad ogni modo, lo scritto resta, le parole volano; il pubblico giudicherà."

Cherry

Spesso i borghesi ci accusano di esser troppo corrivi ad addossare ai padroni la responsabilità di un disastro minerario. Troppo spesso però noi non ci inganniamo ed ora la stessa giuria del coroner "che ha dovuto occuparsi dello spaventevole disastro minerario di Cherry ove trovarono la morte oltre 300 minatori ha emesso il suo giudizio intorno alle responsabilità della ecatombe umana.

"La St. Paul Coal Company, proprietaria della miniera, è responsabile del disastro avendo essa sempre violate le leggi minerarie con la scienza ed il consenso degli ispettori minerari del distreto N. 2."

Cosa ne pensano i borghesi!....

Di volo notiamo che quella legge in favore dei minatori non valeva un fico secco dal momento che questi non avevano la forza o la coscienza di farla osservare; in altri termini quella legge per essere efficace doveva esser l'effetto d'una volontà *dal basso* e non una concessione dall'alto.

Un sogno svanito

Il sogno che operai e capitalisti potessero unirsi e lavorare per "l'interesse comune" va sempre più sfumando col crescere nelle masse della coscienza della lotta di classe aiutata da fatti che ad ogni passo vengono a darci ragione.

Accennando alla partecipazione degli operai agli utili delle aziende capitalistiche, "Il Lavoratore" di Trieste osserva:

"In Inghilterra e in Francia, ha assunto una certa larghezza quel tentativo di "addomesticamento" operaio che gli inglesi chiamano *co partnership*, e i francesi *participation aux bénéfices*, e che consiste nell'interessare gli operai, in misura ridottissima, agli utili dell'azienda. In apparenza, è un'istituzione bellissima, un'idea generosa, un'anticipazione di collettivismo; ma in realtà è un modo raffinato di togliere ai lavoratori la loro arma più efficace: il diritto allo sciopero.

"La partecipazione agli utili, attuata con poche varianti da uno stabilimento all'altro, ha avuto un clamoroso insuccesso nel Cantiere Furness, Witby & C.i, di West Hartlepool.

"La Società che esercisce il Cantiere aveva creato un fondo speciale che doveva venir rifuso gradatamente dagli operai, lasciandovi ogni settimana il 5 per cento delle loro mercedi.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1577, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

"Questo "fondo speciale" partecipava agli utili dell'azienda, ma soltanto dopo il pagamento di un dividendo del 5 per cento agli azionisti.

"Contemporaneamente era stata istituita una Commissione speciale, composta di rappresentanti degli operai e dei rappresentanti della Società in egual numero, con l'ufficio di appianare le vertenze; e si pensava ora a creare anche un Tribunale arbitrale.

"Tutte queste innovazioni, introdotte or fa un anno, furono accolte dai lavoratori del cantiere con entusiasmo. Ora, in capo ai primi dodici mesi, tutti concordi ne domandano l'abolizione.

"L'utile personale sperato non si è realizzato. Pur lasciando la loro parte di mercede a vantaggio del fondo speciale, gli operai non sono sicuri di aver lavoro continuato, e tanto meno di aver parte all'utile, poichè può darsi benissimo che il dividendo dovuto anzitutto agli azionisti lo assorba tutto quanto; dall'altra parte, in caso di bisogno essi non possono riavere il denaro depositato.

"Ma il peggio si è che questo sistema sarebbe stato la rovina delle organizzazioni. Gli organizzati non volevano più saperne dei loro colleghi che avevano lavorato nel Cantiere Farnera; e questi, forzatamente, diventavano dei crumiri.

"Il sistema ha attecchito invece nell'industria del gas. Ma qui gli operai, avendo accettato quei patti, sono ormai in piena balìa dei padroni, i quali, con un sacrificio minimo, hanno su di loro un completo controllo."

Questo conferma anche la nostra opinione che spesso l'egoismo gretto e stupido delle organizzazioni operaie su basi borghesi sono produttrici di scabs.

Quando comprenderanno i lavoratori che fra noi sfruttati e gli sfruttatori c'è un abisso? Che fra la classe di parassiti che comanda e quella industriosa che deve ubbidire non vi può essere accordo? Che schiavi e padroni non possono essere amici?

Liberta' di opinione

I valletti e i cortigiani dei due mondi hanno messo a nudo le loro anime vili inginocchiandosi davanti al divo Teodoro e leccandogli i piedi: c'est l'applatissement d'une race devant un homme," direbbe Zo d'Axa. E questa è cosa nota a tutti. Ma c'è ancora molti ingenui che s'immaginano che l'ex colonnello Roosevelt viaggi semplicemente come sportsman, privatamente, senza alcuno scopo recondito, senza un' intesa col governo degli Stati Uniti. Ma certi fatti dimostrano il contrario.

Il console-assistente austriaco von Peraked a New York, parlando col conte imperiale von Auersberg, ardente ammiratore di Guglielmone e di Roosevelt, espresse francamente la sua opinione su Teddy dicendo: "Ah, quell'uomo è un ciarlatano, un buffone, una reclame di se stesso!" Queste parole furono riportate a Washington e a Vienna, e il console Peraked è stato richiamato per il suo diplomatico "errore."

Ciò dimostra chiaramente che Roosevelt è ancora considerato come un'autorità dal governo degli Stati il quale lo manda a far capriole per il mondo per assicurarsi il predominio sulle altre nazioni. Se il divo Teddy viaggiasse — come *apparentemente* viaggia — come un privato qualunque, l'opinione del console Peraked non sarebbe stata ritenuta un crimine dal governo di Washington.

E siamo intesi che la libertà di opinione non esiste nemmeno qua.

Sempre retrograde

Le leggi sono sempre retrograde, perchè già quando sono messe in vigore il sentimento popolare è cambiato. Esse sono sempre in lotta coi bisogni dei cittadini. Questa, su per giù, è l'idea che il Bishop Burgess ha espresso nella convenzione annuale a Garden City, dicendo, a proposito della legge contro l'apertura delle birrarie di domenica:

"Se la legge *popolare* è in favore dell'apertura delle barre, ma concedetelo e cancellate la vecchia legge dai libri dello statuto. Una legge muore quando non è più in accordo col sentimento della maggioranza. Tenerla per forza sui libri dello stato vuol dire dare occasione di illeciti guadagni a poliziotti e ufficiali senza scrupoli".....

Sicuro: chi inventa leggi inventa frodi o, in altri termini, fatta la legge nato l'inganno. E il Bishop è di opinione che non è la legge che impedirà alla gente di bere, ma che "il sentimento cristiano" deve prevalere.

Un vescovo non poteva esprimersi altrimenti: ognuno si esprime alla sua maniera. Ma noi avremmo detto: il rimedio perchè la gente non si abbrutisca nei saloni non è la proibizione, non è la legge, ma è *la cura del cervello*. Curate il cervello dell'individuo, fate capire a questo che lo abuso dell'alcool lo abbrutisce, lo snerva, lo rende schiavo degli altri, e vedrete che non ci sarà più bisogno d'impedirgli di bere.

I colli torti

L'apatia del popolo inglese è tradizionale. Nessuna idea di rivolta scuote questo popolo, difficilmente attecchisce in lui quello spirito di ribellione che fu è e sarà l'argine per eccellenza alle vessazioni dei tiranni; egli adora i suoi sovrani e va superbo della "sua" *old England*.

Ad agitarlo ci voleva la morte di Eduardo. Le vie di Londra erano gremite di colli torti e nella calca straordinaria ben seimila persone sono cadute in deliquio per assistere ai funerali del re, mentre altri, feriti gravemente, furono trasportati all'ospedale. Quei reietti ed avviliti accattoni hanno dimenticato l'orribile inverno passato senza tetto e senza pane accanto agl' immensi fuochi della "Salvation Army," mentre il loro buon re gozzovigliava colle sgualdrine coi soldi smunti al popolo, ed hanno voluto rendergli l'ultimo tributo d'affetto..... Ognuno ha i suoi gusti.

Strillate, imbecilli!

La cittadinanza di Lawrence, nel Massachusetts, è molto impressionata dal fatto che il sindaco, il segretario e dieci membri della passata e presente amministrazione di quella città — tutti dei "più popolari ed eminenti" — sono stati arrestati dietro accusa di aver mangiato i fondi comunali.

E' un avvenimento così comune e di tanto poca importanza che non varrebbe la pena di citarlo, se non fosse per far notare che quei "popolari ed eminenti" sarebbero forse stati delle persone oneste se non erano a quel posto. Perché stupirsi ora che della gente messa accanto al fuoco si è scottata? Così sono questi benedetti elettori: si fanno a pezzi per scegliere "the right men" a rappresentarli, e poi strillano quando questi si mostrano miseri mortali come tutti gli altri.

Ma tant'è: se non vi fossero pecore, i lupi sarebbero inconcepibili!

A. Echelmi.

I compagni che ricevono la circolare di scadenza sono pregati di affrettarsi di mettersi in regola col loro abbonamento gia' scaduto.

I rifiuti della borghesia

Molti sono gli ostacoli all'emancipazione del popolo lavoratore: il governo, la religione, l'ignoranza, la ignavia, l'alcoolismo, la cocciutaggine, la perfidia, ecc. Ma ve n'è ancora un altro che, oggi, è forse il maggiore: l'infiltrarsi fra noi operai degli pseudo-sapienti.

A sentir loro, essi sono dei "disertori della borghesia," che hanno abbandonato ricchezze, onori, parenti e si sono dati anima e corpo alla causa degli sfruttati. Ma in verità essi sono i RIFIUTI della borghesia.

Troppo inetti per far carriera nella loro classe, troppo ambiziosi per rimanere al posto di nullità quali sono, essi hanno allargato le pupille e hanno scorto un altro campo fecondo di possibili "avanzamenti": il movimento operaio. Qui, come è naturale, le loro facce di bronzo possono spiccare in qualche modo su gli altri, e i loro cavalli di battaglia sono il gesuitismo e la calunnia, una candida veste di uomini integri e la menzogna sfacciata.

Per avere una scusa di esistere, questi rifiuti della borghesia dividono il popolo sfruttato in partiti e, scelto il partito che offre maggior cuccagna, fanno di tutto per iscreditare gli altri. Chi non appartiene al loro partito è un teppista, un analfabeta, un giornalista improvvisato e non di professione (come se ciò fosse un'ingiuria!...), un ragazzaccio ineducato, un villanzone, ecc. ecc. Quelli del loro partito sono tutti angeli, colti ed evoluti e gli altri ignoranti, violenti e chi più ne ha più ne metta. In tal modo gli operai imparano ad odiarsi fra loro e perdono di vista i nemici veri: TUTTI I PARASSITI.

Essi sono la quintessenza del gesuita e del poliziotto, sanno strisciare e minacciare. Così, se alle loro calunnie bavose gl'iconoclasti rudi e franchi rispondono per le rime, i rifiuti della borghesia dicono: "Vedete? noi seguiamo la nostra strada, non tocchiamo nessuno, e i teppisti insultano IL NOSTRO PARTITO, ci pestano i piedi e ci mancano di rispetto, screanzati! credono forse di parlare a dei loro pari?....." e continuano a sturare il truogolo sui loro avversari e a indignarsi quando questi, annoiati dei loro insulsi e vergognosi pettegolezzi, rendono pan per focaccia.

Fanno di più. Arrabbiati per aver trovato degli ossi duri da spolpare, arrabbiati per vedersi guardare con occhio di compassione e calcolare per quello che valgono, i rifiuti della borghesia esortano la gente a zittire, a ostracizzare, ad abbandonare gl'irrispettosi, gl'ineducati. (Invan lo sperate, o poveri rifiuti, rimarrete soffocati dalla vostra stessa rabbia).

Questa è l'opera dei rifiuti della borghesia, e la loro venuta fra noi è il maggiore ostacolo all' affratellamento di tutti gli oppressi nella lotta per la completa E VERA emancipazione.

Quando si sapranno liberare di queste piattole, gli operai avranno fatto un passo non trascurabile.

M. F.

LA VIGILIA

Da un diario del 1818.

Poteva essere la mezzanotte, quando Emilio Tancredi balzò silenziosamente giù dalla branda.

Egli aveva vegliato fino a quel momento con gli occhi socchiusi e il corpo inerte: ma con l'anima in tumulto.

Tutto era pronto: tutto era meticolosamente disposto, affinché il colpo premeditato e preparato di lunga mano, non avesse a fallire. Ed Emilio Tancredi — anima fiera e tempra robusta di ribelle — aveva atteso quel l'ultimo istante col fremito tormentoso dell' ansia. Pure nell'atto di compiere il passo decisivo, in quello improvviso precipitare della sua anima verso la vertigine dell'abisso, che si spalancava ora più che mai dinanzi al concepimento dell'impresa imminente, ebbe un tremito e lo assalsero le indefinibili incertezze e gli scrupoli di una coscienza abituata a tutte le responsabilità di ogni atto e di ogni pensiero.

Perchè non era egli solo, ma cinquanta compagni travolti come lui da una tempesta di ribellione, che aveva a sè dinanzi e per ogni dove il pericolo della morte.

E poteva egli e doveva egli dunque disporre così della vita di tutti?

Traversò di slancio la camerata tutta immersa nelle tenebre e di sulla soglia, stette in ascolto, col respiro sospeso.

Un sibilo, breve, leggero, quasi indistinto giunse fino a lui: poi un'ombra silenziosa si staccò a pochi passi di distanza dal muro.

— Vittorio!

— Emilio!

I due giovani si strinsero la mano in una stretta nervosa ed in quella calda effusione, risorse Emilio in uno slancio vittorioso di volontà da ogni scrupolo e da ogni incertezza.

— Tutti pronti?

— Tutti.

E sparirono quasi di corsa attraverso le tenebre del corridoi.

Tutta la caserma dormiva.

* * *

Sul vasto cortile splende la luna che vi proietta l'ombra nera del vasto fabbricato dalle cento occhiaie torve.

Silenzio e solitudine.

Una sentinella passeggia laggiù verso il corpo di guardia ov'è la cassa-forte del reggimento e al chiaror lunare la baionetta innastata guizza e scintilla.

Dalla parte opposta, sotto all'alto muro di cinta, cinquanta uomini; muti e guardinghi ne varcano ad uno ad uno la cresta.

E' un rapido movimento di schiene curve, di mani aggrappantisi, di braccia tese in alto a sostegno di chi sale. Appena lassù, un balzo e una sparizione.

Un' unica voce, ogni tanto pare presiedere a quella evasione: sommessa, strozzata, monca.

E' quella di Emilio.

— Giù quel fucile! Giù quella testa!..... E appena di sotto, serratevi in gruppo. Forza Ercole!..... Così.... Via!.....

Mentre l'ultimo già si incurva nella mossa di slancio per toccare terra dall'altra parte, Emilio volge un ultimo rapido sguardo d'intorno a sè. Ora un sorriso amaro gli piega le labbra.

— Il dado è tratto — esclama. — E d'un balzo aggrappato al muro, con l'agilità dello scoiattolo supera l'altezza, si getta e dispare.

* * *

Mezz'ora dopo la sveglia, il reggimento fu sossopra. Mancavano cinquanta soldati, cinquanta baionette, cinquanta fucili e 5300 cartucce.

In un lampo cento ordini furono diramati: furono sguinzagliati tutti i ciclisti, lavorarono tutti i telefoni.

Guardie, carabinieri, commissari furono tutti in moto da un capo altro della città. E il primo risultato di quest'ora fu....... la notizia che a plotoni interi i soldati degli altri reggimenti avevano abbandonato la caserma con le armi alla mano.

La prima sensazione fu di dolore: la seconda di panico. E n'uscì chiara agli occhi di tutti la visione del pericolo.

In quelle prime ore del mattino la città che si apprestava al saluto — almeno in apparenza — dei soldati partenti per la guerra e mobilizzati fulmineamente nello spazio di quarantott' ore, mutò subitamente di aspetto. La popolazione si riversò per le vie, popolò le piazze, affluì da tutti i sobborghi, fluttuò dovunque, nervosamente. E nessuno riusciva a rendersi conto della situazione.

Le autorità militari avevan perduto la testa. Le autorità civili pareva non ne avessero mai avuta una. I carabinieri correvano all'impazzata i poliziotti si mostravano a pattuglioni.

Ma che avveniva dunque!

Fu la febbrile ansia di due eterne ore, durante le quali un punto della città s'ebbe tutti gli sguardi: la Camera del lavoro; e le caserme, tutte le ansie.

Ma la Camera del lavoro era deserta e per le caserme i soldati parevano ombre vaganti in una atmosfera di sospetto.

Che avveniva dunque!

* * *

A mezzo giorno scoppiò il fulmine.

— I rivoluzionari alle porte! Il grido corse di bocca in bocca, con la rapidità del baleno. E in un attimo furono sprangate tutte le porte, deserte tutte le vie, asserragliate tutte le case.

Non era vero. Ma chi dunque aveva originato la voce? E perchè questo assottigliarsi di popolo, ora che la città accennava a rinfrancarsi.

La giornata fu piena di mille incidenti drammatici. La febbre aveva invaso tutti gli animi: la eccitazione tutti i cervelli; si correva di quà, si correva di là, senza posa, senza scopo.

E i soldati non partivano..... E in faccia all'entrata di tutte le Caserme, la folla enorme delle donne e dei bimbi si asserragliava in un crescente tumulto di voci ancora indefinibili. Solo qua e là qualche chiaro accenno.

— Non partiranno: abbasso la guerra!

Ma i soldati dovevano partire, e l'ora fissata, con un'imprevista proroga di 7 ore dopo la fuga dei disertori, s'approssimava.

Lunghe, lunghe file di vagoni eran pronte alla stazione.

Sarebbero partiti dunque!

Ma e gli altri — i fuggitivi — dove erano.....

Mistero.

Calarono le prime ombre. La città parve immersa nello spavento. Gli agenti della forza pubblica parvero impallidire.

Primo segnale terribile: i fanali non si accesero.

Sciopero generale dunque!

Corse un'altra voce: i treni non sarebbero partiti, perchè i ferrovieri abbandonavano la stazione.

....

* * *

La prima barricata sorse come di incanto, laggiù alla porta Sempione. Di là partirono le prime fucilate.

Potevano essere le 10 di sera quando i rivoluzionari vi si trincerarono.

Era una folla silenziosa: composta di soldati e di operai. Agivano, si muovevano, con la calma regolarità d una truppa.

Per quella direzione fu lanciato mezzo reggimento. Il primo episodio di sangue era dunque imminente!

La barricata taceva: tetra. Alta e confusa parèva una muraglia fantastica.

A 200 metri di distanza echeggiò il primo squillo, in un silenzio di morte. Era l'avvisaglia dell'assalto.

Ma accanto alla bandiera rossa inchiodata al vertice della barricata, apparve nitido al chiaror lunare il profilo di un'ombra umana. Parve emergere con lentezza misurata: imbracciava un fucile tenuto col calcio in aria e gli rosseggiava in testa il fez de bersaglieri.

Era Emilio Tancredi.

— Fratelli!..... gridò.

La voce maschia parve rinforzata dall'eco, che suonò alta e distinta.

Rispose uno squillo. E ripigliò la voce:

— Fratelli! Nel nome delle vostre mamme, dei vostri bambini sgombrateci la via. E l'ora questa delle nostre vendette!

Un urlo lungo, possente risuonò a questo punto.

— Viva la rivoluzione!

E d'altra parte crepitò la mitraglia. Gli ultimi difensori incoscienti della borghesia obbedivano per l' ultima volta!

....

....

Così in quel terribile anno di sangue s'iniziava la insurrezione, che travolse la monarchia italiana.

Libero.

(Da *La Pace* di Genova).

Dai Campi Minerari

L'agitazione a Westville, Ill.

L'appello fatto dai compagni di Spring Valley, Ill., nell' *Era Nuova* del 30 Aprile u. s. ha avuto un'eco in Westville. Parecchi nostri compagni di buona volontà si sono messi all'opera, ed il popolo che non aspettava altro è insorto come sotto l'azione di una scossa elettrica.

Il lunedì, 9 Maggio, in più di cinquanta italiani siamo andati al meeting della mina N. 3 Dering, e abbiamo annunciato al presidente che avevamo da comunicargli qualche cosa di importante. Egli ci ha concesso il floor senza esitare. A sua richiesta sono state anche lette le due circolari famose, che coi *temporary agreement* consegnano i minatori mani e piedi legati alle Compagnie. Contrariamente a quanto il presidente si aspettava, questa lettura non ha fatto che provocare le proteste più unanimi e violenti. Dopo aver deplorata la condotta degli ufficiali dell'Unione che dal mese di Gennaio fino al 9 Maggio non hanno fatto altro che sciupare tempo e denari nelle convenzioni senza concluder nulla, abbiamo deciso di respingere le due circolari, di impedire che alcuno entrasse nelle mine e di far uscire coloro che ancora vi stavano adibiti ai lavori di riparazione e di manutenzione delle medesime.

Non sapendo che pesci pigliare, il presidente ha cercato di cavarsela dicendo che non era sua colpa e raccomandando la calma e la pazienza almeno fino alla nuova convenzione di Peoria e promettendo che si sarebbero fatti venire i soccorsi per i più bisognosi. Ma non volle accondiscendere di far passare la mozione di far uscire dalle mine coloro che vi lavoravano. Alle nostre minaccie che li avremmo fatti uscir noi, con le buone o con le cattive, e magari con i fucili, è stato deciso di far noti i nostri sentimenti telefonicamente a Chicago aggiungendo che era imminente una rivolta generale contro la organizzazione.

I nostri Comitati, composti tutti d'italiani, dovranno perciò incontrarsi col presidente John H. Walker per sentirne il rapporto, e in questa attesa si è sciolto questo meeting così burrascoso che è durato più di quattro lunghe ore.

La seconda giornata

Il giorno seguente eravamo pronti per sentire il rapporto del Presidente, che del resto già immaginavamo quale poteva essere. John H. Walker ci si disse, non avrebbe potuto venire perchè troppo "busy." (Probabilmente aspettava che fosse sul luogo prima la truppa per proteggerlo da ciò che giustamente si meritava). Noi abbiamo risposto che se John Walker non aveva tempo di venire noi non ne avevamo per aspettare, e che se "trouble" vi sarebbe stato, John Walker ne sarebbe il responsabile.

Il Presidente vedeva che eravamo risoluti e che saremmo andati avanti, perciò si fece scuro e feroce richiamando la nostra attenzione sul pericolo cui ci esponevamo: la venuta della milizia, i conflitti con essa, ecc., ma nulla valse a smuoverci, che anzi gli dichiarammo in faccia che la lotta cruenta e magari la morte erano preferibili a questa agonia lenta a cui ci dannavano le Compagnie e la stessa Unione. Ne avrebbero sofferto anche i figli nostri, lo sapevamo, ma dopo l'atmosfera ne sarebbe purificata e avremmo la soddisfazione di non essere stati dei vili, e considerati come tali dai nostri stessi figli. Eravamo perciò preparati ai "trouble" di qualunque natura esso fosse stato.

Uscimmo quindi tutti noi del Comitato, eccetto quel tale Tony Merlo che, come sempre, non aveva fatto che mettere bastoni fra le ruote. Convocammo il mass-meeting ed ebbimo la soddisfazione — contrariamente ai pronostici del Merlo e dei suoi compari — di vedere accorrere alla nostra chiamata quasi duemila minatori.

La nostra azione fu approvata con entusiasmo e si risolse di partire subito per andare a fermare la mina, come difatti avvenne per quella sera stessa. L'indomani mattina si doveva andare a fermare le altre quattro.

Siamo riusciti a far uscire tutti: macchinisti, fuochisti, pumpmen, tutti insomma che ancora vi lavoravano. Con qualche *scab* abbiamo dovuto ricorrere alla forza di qualche poderoso spintone, e chi l'avrebbe detto! il Tony Merlo vedendoci così risoluti ne fu contagiato a tal grado che era spingeva i restii più che noi facessimo noi stessi.

Ai politicanti si lasciò poco o nulla da fare; qualche spia s'ebbe qualche sonoro ceffone e qualche bastonata è volata sulle orecchie di qualcuno che poco prima dichiarava che si sarebbe ritenuto per disonorato di parlare con gli insorti.

Le mine sono quì inattive e morte e lasciate in completo abbandono.

FRANK VETTOREL.

Westville, Ill.

I funerali di Eduardo VII.

Alle ore 9.50 un colpo di cannone da il segnale. Il funebre corteo si avanza lemme lemme, mentre i due o tre milioni d'imbecilli assiepati nelle strade per dare l'ultimo saluto al loro buon sovrano, piangono di commozione...... Le campane d'ogni Chiesa e d'ogni dio suonano a stormo e le numerose musiche, civili e militari, mandano per l'aere i loro lugubri concenti. Tutta Londra par che pianga a tale spettacolo triste....

Però, in mezzo alla folla istupidita, chi ha raccolto il grido degli assassinati nelle fosse di Montjuich, nei forti di S. Pietro e Paolo e nelle tombe dei viventi d'ogni paese, freme di nobile sdegno e di vendetta, nello scorgere la pallida e sinistra figura di Alfonso Tredici in mezzo allo stuolo dei tiranni coronati che accompagnano il feretro.....

Ma lo stuolo procede e passa oltre ed il grido strozzato nella gola di qualcuno si dissolve in mezzo al singhiozzio popolare come una goccia d'acqua nell'immenso oceano.....

La musica suona sempre, ininterrottamente, e a quelle note funeree risponde solo il grido della miseria dei bassifondi londinesi....

Ed il corteo prosegue.....

Le dorate porte del Windsor si aprono per ricevere la carogna putrescente di Eduardo VII, mentre dal tugurio misero, in una melmosa viuzza di Londra, due becchini trasportano il cadavere d'un morto di fame.

Eduardo VII sarà posto in una ricca cripta, l'affamato sarà gettato come un lurido cencio in una fossa scavata nel cimitero dei poveri!...

Ma non è lontano il giorno in cui i popoli, stanchi del giogo, alzeranno con fierezza la fronte e seppelliranno le ceneri dei tiranni nella tomba delle istituzioni sociali, basate sulla legge e sull'autorità.

Solo allora l'umanità sarà felice.

LUIGI MAURO.

Rochester, N. Y.

La nostra Festa

La festa al Belmont Park, per la quale fervono i preparativi dei più attivi ed operosi compagni del nostro Gruppo, si terrà prossimamente, vale a dire domenica 5 Giugno, con qualunque tempo. Tutto è già preparato e disposto. Se il tempo non ci tradisce sarà questa la più bella e splendida festa che si sia mai tenuta nel vasto parco di Haledon.

La Concordia Brass Band è ingaggiata per la giornata, e il noto e popolarissimo maestro Prof. Dittamo ne dirigerà il concerto di scelti ed apprezzati pezzi d'opera.

In caso di pioggia s'invaderanno le sale spaziose, capaci di oltre tremila persone.

Parecchie società e sodalizi operai hanno promesso d'inviare le loro rappresentanze, e oltre a queste v'interverranno non pochi compagni di Clifton, Newark, West Hoboken, New York e Brooklyn.

Sarà un convegno fraterno di tutti gli amici e simpatizzanti dell'ERA.

Domenica 5 Giugno dunque. Non dimenticate la data.

Tra Libri, Riviste e Giornali

VERSO LA SIBERIA DI COSTANTINO BAZAROFF. (Scene della Rivoluzione Russa). Con 35 illustrazioni di Ottavio Bavella; grosso volume di 360 pagine.

E' un interessante lavoro storico e letterario compilato da una fervida mente che ha seguito con entusiasmo dell'apostolo il recente movimento rivoluzionario della Russia. Ogni lavoratore dovrebbe leggere questo libro che rileva gli orrori degli autocrati slavi e l'eroismo dei ribelli preparatori di tempi migliori per le sventurate popolazioni slave dominate ancora dal terrore autocratico e dalle più feroci superstizioni.

Prezzo $ 1,50. Vendibile presso la *Libreria Sociologica*, 3 Mill St. Paterson, N. J.

L'AGITATORE – *Periodico settimanale di azione rivoluzionaria. Redattori: Maria Rygier, Luigi Fabbri; Armando Borghi. Casella postale N. 1, Bologna, Italia.*

Con la data del 1. Maggio è uscito questo nuovo organo di battaglia che promette di portare un serio contributo alla propaganda delle nostre idee e dei nostri metodi e di dare un nuovo vigoroso impulso al movimento proletario dell'Emilia e della Romagna, mandandone para l'atmosfera dei germi riformistici che vorrebbero inquinarla.

Al confratello auguriamo vita lunga e feconda di battaglie maschie per la redenzione umana.

LA DEMOLIZIONE, Rivista internazionale di battaglia diretta da O. Dinale. Redazione ed Amministrazione: Via dell'Agnello 12 Milano, Italia.

SOMMARIO DEL N. 9. — *O. Dinale:* La festa del Patrono. — *La "Demolizione":* Per la fondazione di un partito rivoluzionario (nostro referendum). — *"Il Belzebù":* Primo Maggio d'Italia (versi). — *G. Herve':* Omaggio al suffragio più o meno universale. — *A. De Pietri Tonelli:* Il destino delle date fisse. — *"Libero":* Dall'altro mondo... — *A. Talamini:* Per ridare splendore al 1. Maggio. — *E. Orano:* Amnistia per tutti! — *M. Aldeghi:* Il 1 Maggio in Svizzera. — *"Libero":* A proposito del 2.o Congresso Sindacalista. — *La nota di Vindex:* Uomini, Cose, Chiese. — Le Pubblicazioni, ecc.

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Redattori: P. Gori e L. Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179, Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 7 8. — *Luigi Fabbri:* Necessità dell'esperimento radicale. — *Pietro Kropotkine:* L'opera reazionaria della democrazia sociale. — *Bruno Rossi:* Abbasso l'Austria. — *James Guillaume:* Pagine di storia socialista. — *Errico Malatesta:* Il nostro programma. — *Tomaso Concordia:* Una vera ed efficace riforma. — *Pasquale Binazzi:* Teatro ("Calendimaggio" di P. Gori e G. Pietri. — *Vera Xenice:* Pagine critiche. — *Eliseo Reclus:* Elia Reclus. — *Giovanni Grave:* Malfattori. — Libri ricevuti in dono.

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 33, Milano.

SOMMARIO DEL N. 9. — *Prof. Giuseppe Ricchieri:* Le esplorazioni geografiche. — *Prof. Gustavo Hervé:* La seconda internazionale dei lavoratori. – L'internazionale socialista 1889-1909. — *Medaglioni:* Carlo Pisacane. — Notizie del cielo e della terra. — *Eliseo Reclus:* La storia di una montagna. — Cronaca, fra libri e riviste.

COMUNICATI

Una filodrammatica di New York darà la sera di Sabato 28 Maggio, all'Arlington Hall, 19 23 St. Mark's Place, New York, il dramma sociale in tre atti *Per la vita* di Alati.

L. Caminita ci prega di pubblicare che i 25 dollari, di cui è ogetto la PICCOLA POSTA dello scorso numero, e che il Gruppo *La Demolizione* gli ha conseguato per la stampa dell'opuscolo *I Delinquenti*, egli li ha spediti ad Ettore Sottovia, Casella postale 276, Roma, a mezzo di vaglia postale internazionale N. 4578 emesso il 10 Gennaio corr. anno dall'ufficio postale di Pittsburg, Pa., (Uptown Sta.) e che il Sottovia gli ha anche scritto a suo tempo di avere ricevuto il denaro, lettera ch'egli, Caminita, ha poi conseguato al segretario del Gruppo *La Demolizione* di Latrobe, Pa.

A Roanoke, Ill. si è costituito un Circolo di Studi Sociali, collo scopo di educare i lavoratori e di avviarli alla completa emancipazione. Gruppi e singoli compagni che amano entrare con noi in corrispondenza scrivano al seguente indirizzo: Circolo Studi Sociali XIV Luglio, P. O. Lek Box 93, Roanoke, Ill.

Per il Circolo P. NIGRA.

CONFERENZA PUBBLICA

E' confortante il risveglio di cui dà segno la colonia italiana di Paterson. Alle conferenze che il nostro instancabile amico Dott. Antonio Rubino tiene ogni Domenica accorre un pubblico sempre più numeroso che dimostra di interessarsi vivamente alle questioni più importanti della vita sociale d'oggi.

Domenica scorsa il Dr. Rubino ha parlato davanti ad numeroso uditorio a Riverside, nella sala Legnaghi, sulle *Superstizioni e pregiudizi del popolo*.

Domenica prossima 29 Maggio alle ore 9 del mattino egli parlerà al 194 Main St., tra il Quackenbush Store e il fioraio, ultimo piano, continuando le serie delle sue conferenze sull'*Origine dell'uomo secondo il Darvinismo*.

Tutti coloro che desiderano istruirsi accorrano liberamente a queste conferenze, portando seco i propri amici e conoscenti. Nessun prezzo d'entrata. Il Dottor Rubino si presta gentilmente e disinteressatamente all'educazione e all'elevamento delle masse, cedendo soltanto alla pressione nostra e degli amici e sarebbe davvero un peccato se la colonia italiana non sapesse o non volesse approfittarne.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Old Forge, Pa.

(*Romolo Zattini*). Domenica scorsa 15 Maggio, noi anarchici di Old Forge e dintorni abbiamo avuto la non piccola fortuna di assistere ad una conferenza di Umberto Molinari, fratello del noto polemista e dottore, sul tema: *La necessita' di formare la sezione socialista.*

L'oratore ha voluto dar principio alla sua conferenza col premettere che il tanto atteso collettivismo non verrà se non quando una naturale evoluzione non ne mostrerà la necessità, facendo cambiare uomini e idee. Passando poi al tema della conferenza ha insistito sulla necessità di costituire una sezione socialista; basata, s'intende, sulla rancida scheda, e sulla nomina di uno stipendiato oratore a $ 60 al mese. L'allegro finale è poi venuto quando ha messo in guardia l'uditorio di non scambiare un oratore socialista con un sindacalista od altri. E l'uditorio ne è rimasto così persuaso che, invitati gli aderenti a versare la loro quota per sopperire alle spese dell'oratore e compagnia nessuno si è fatto avanti.

Alcuni anarchici hanno poi preso la parola per indicare quale era, secondo loro, la vera via da seguirsi per raggiungere l'emancipazione proletaria, smascherando la vergognosa tattica riformista e consigliando il popolo di tenersi a rispettosa distanza da simili pastori.

Era poi inevitabile la parola del noto Janiello, tacciando gli anarchici di confusionisti per il fatto che più d'una volta questi gli han rotto le uova nel paniere quando ha tentato qualche sua iniziativa camorristica, e concludendo che i partiti affini devono essere uniti nella lotta economica, senza discutere la tattica. (!!!)

Ma bravo!

Cle Elum, Wash.

(*Elena*). — IL PRIMO MAGGIO! — Le labbra s'atteggiano come ad una carezza quando pronunciano questa parola che rievoca tanti ricordi, tante speranze nell'animo dei forti, degli impavidi, che ancora oggi vorrebbero ridonarle il significato della sua prima origine, vale a dire fare di questa giornata una data memoranda, come tanti indimenticabili martiri della storia nostra avevano ideato tracciandoci come un piano preventivo. Ma, ahimè! quale differenza nei loro successori!... Quale contrasto di pratica! (non dico d'idee).

Anche il primo Maggio del 1910 è passato, e come! Ho letto e sentito che in ogni parte l'hanno passato come qui, come da per tutto, con balli, canti, suoni, cinche, litigi e..... cricche.

Presto avremo la strabiliante notizia che il Papa ha santificato il 1.o Maggio, tanto esso ha assunto un carattere mite, dolce come la domenica dei cattolici, non dico dei preti, perchè se noi nel primo Maggio si potesse far tanto utile quando danno fanno i preti in una domenica, avremmo già fatto abbastanza, anzi qualcuno sentendo dire che il primo Maggio è la festa dei lavoratori, sarà andato alla messa per raccomandarsi particolarmente, in questo giorno della propria festa, alla clemenza divina. Così noi se per l'avvenire non vorremmo festeggiare il 1.o Maggio come i cattolici festeggiano il giorno di Pasqua, il giorno del tanto tale, o della tal'altra madonna, bisognerà fare (come disse il 1.o Maggio un compagno di qui) il nostro Maggio di Giugno, e così via, via prorogarlo da un mese all'altro, appena quelli che sono più potenti e più audaci di noi minacceranno di rapircelo.

Coraggio compagni e compagne! Svegliamoci una buona volta da questo dormiveglia che ci tiene incatenati mani e piedi. Che importa se saremo tacciati di *fucosi* purchè il giogo sia scosso dalle nostre spalle. Perchè aspettare un altro primo Maggio per scuoterci e sbarazzarcene! Qualunque sia la data non sarà mai troppo presto questo giorno della riscossa..... finale.

Rochester, N. Y.

(*Giovanni Arcieri*). — Abbiamo avuto giorni addietro qui in Rochester il sindacalista rivoluzionario Fulvio Zocchi. La sua parola è stata chiara e positiva; egli ha sferzato senza misericordia tutto ciò che è inganno, menzogna, frode. Naturalmente i riformisti di tutte le tinte arricciarono un pò il naso, ma le risposte sonore e formidabili dello Zocchi valsero a far loro comprendere l'efficacia e l'utilità dell'azione diretta rivoluzionaria.

La splendida conferenza tenuta alla Germania Hall, il 19 Maggio lasciò l'uditorio molto soddisfatto. Il metodo e la tattica dello Zocchi si avvicina molto ai nostri, ci divide solo il pensiero. Possa la sua parola risvegliare e scuotere la massa lavoratrice, condotta finquì dai farisei del quarto ordine e per conseguenza ancor prona ai piedi di dio e della legge, e suscitare quello spirito di coscienza, onde avviarla verso la via che conduce all'emancipazione, alla libertà alla giustizia.

Al forte e sincero propagandista le mie congratulazioni.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Baldass. Del Orognale	1,00
New York, N. Y.: Ma Fusco 1,00; Alfonso Vitillo 0,50; Vincenzo Cuzzolino 0,50;	2,00
Barrackville, W. Va.: Chas. Vecchio 0,50; Frank Brasco 0,50;	1,00
Kansas City, Mo.: Ben Proven	0,50
Saddle River, N. J.: Franc. Acquaviva	1,00
Roanoke, Ill.: G. Bussone 1,00; Stef. Parola 0,50;	1,50
Rocksprings, Wyo.: Giorg. Debernardi 1,00; Ermete Dalsolio 1,00;	2,00
Hammond, Ind.: Franc. Capuzzimatti 1,00; Ruscilino Cusumano 1,00;	2,00
Negaunee, Mich.: Vitt. Toffolo	0,50
Haverhill, Mass.: Abb. Pagnottaro	1,00
Minden Mines, Mo.: Dav. Olorizzi	1,00
Bremerton, Wash.: Nick Bova	0,50
Spring Valley, Ill.: A. Andrà	0,25
Brown Station, N. Y.: Ett. Bartolucci	1,00
Barre, Vt.: L. Rizzi	1,00
Monessen, Pa.: Primo Bergamasco	1,00
Mt. Lake Park, Md.: Pasq. Paolini	0,50
Baltimore, Md.: Vinc. De Angelis	0,25
Blue Mound, Ill.: Oliva Bianca	1,00
W. Hoboken, N. W.: E. Favè 1,00; N. Disavino 1,00; Medar. Cacciari 0,50;	2,50
Gary, Ind.: Frank Righis	0,50
Washington, D. C.: D. Da Prato	1,00
Blue Mound, Ill.: Rosa De Alberti	1,00
Youngstown, Ohio.: P. Chierego	1,00
Detroit, Mich.: V. Baldarotta	0,50
TOTALE	$ 25.50

SOTTOSCRIZIONI

Bessemer, Mich.: Dom. Salvini	0,50
Donora, Pa.: F. Milani	0,20
TOTALE	$ 0.70

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.46	
Corrispondenza e spediz. Circolari abb. scaduti	2.67	
Illuminazione	0.50	
Spese varie	0.15	26 28
Deficit No. precedente		$ 238.35
TOTALE		$ 264.63
ENTRATA: Abbonamenti	25.50	
Sottoscrizione	0.70	26.20
Deficit		**$ 238.43**

RETTIFICA. — Nella sottoscrizione del N. 96 sono stati pubblicati 50 soldi a nome di Alessandro Bagnerini di Old Forge, Pa. Ora il compagno R. Zattini ci avvisa di aver rimborsato al Bagnerini l'importo suddetto, pregandoci di cancellare il nome di costui dalla lista dei sottoscrittori. I 50 soldi pubblicati vanno quindi accreditati al nome di Romolo Zattini.

Devuto alle condizioni dei minatori che da qualche mese non lavorano, essendo nei campi minerari attualmente sospesa ogni attività, non abbiamo in queste ultime settimane ricezuto da essi il contributo alle sottoscrizioni ch'erano abituati a dare, per cui spetta ai compagni delle altre industrie di provvedere a che il Deficit non abbia a tornare a salire.

PICCOLA POSTA

Scarpe Nere, Milano. — Il compagno P. Secco, di Novinger, Mo., è arrabbiatissimo contro di voi perchè alle sue lettere, nelle quali vi ha mandato $ 15,00 assieme a $ 1,00 per l'abbonamento alla *Protesta Umana* fin dal Luglio dell'anno scorso, voi non avete risposto che con due cartoline. L'una, accusando ricevuta della somma, e l'altra per dirgli che gli avreste dato fra qualche giorno spiegazioni. Quest'ultima cartolina è stata ricevuta il 23 Febbraio, e siamo alla fine di Maggio ora! Perchè non rispondete dunque!

Compagni, Amici! Diffondete l' "Era Nuova"

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. [illegible]

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Andrea, schiacciato dal suo dolore, come da un peso enorme, sedeva vicino alla tavola, appoggiando sul gomito quasi tutto il corpo, come prostrato. La sua alta figura, rischiarata dalla luce rossiccia e morente della candela sembrava come rotta.

D'un tratto mi gli piantai dinanzi.

— Ed ora che cosa fare? — mi domandò Andrea.

Era appunto ciò che volevo domandare a lui.

Mi voltai bruscamente per riprendere il mio camminare, fregandomi fortemente la fronte colla mano come per spremerne qualche idea.

"Che cosa fare?" — ripetevo dentro di me. "Ecco il punto. Che cosa fare in una posizione tanto disperata? Comprendevi il viaggio di Giovanni, dall'arresto di Basilio sono ormai passati cinque giorni. Per giungere alla frontiera e per passarla si richiedono altri cinque giorni. E in dieci giorni i gendarmi avranno cento volte il tempo di riconoscere che uomo tengono nelle mani e di mandarlo sotto fortissima scorta a Pietroburgo. Il caso è disperato...... Ma forse lo terranno ancora a Verghelovo o in qualche prigione delle piccole città limitrofe.... Egli è caduto nelle loro mani tanto goffamente che forse penseranno che non è che un pulcino di nessuna importanza! Ma no — è impossibile. Abbiamo avuto le nostre informazioni segrete che i gendarmi aspettavano qualcheduno dall'estero.... L'affare è disperato! Però qualche cosa si deve pur fare....

— Bisogna mandarvi la Rina, — dissi con mezzo sospiro. — Se c'è ancora qualche cosa da fare essa lo farà.

— Sì, sì, bisogna mandarvi la Rina, esclamò Andrea, e un raggio di speranza sembrò rianimare la sua faccia pallida.

— Sì, sì, la Rina! — annuiva Giovanni vivamente. — Se c'è qualche cosa da fare essa lo farà.

* * *

La Rina era una polacca, figlia di uno dei tanti martiri di quel nobile paese, nata in una piccola città vicina alla frontiera, di cui l'industria principale, quasi unica, sta nel contrabbando. Andata per i suoi studi a Pietroburgo, essa s'infiammò alle idee del socialismo ed ebbe nel movimento rivoluzionario dei primi anni dell'ultimo decennio una funzione affatto speciale: quella di "tenere la frontiera" cioè di organizzare le comunicazioni fra la Russia e l'estero, dove in quei tempi si pubblicavano tanti libri rivoluzionari.

La sua origine ed un certo istinto pratico tanto comune fra le donne polacche, congiunti con una finezza ed astuzia tutta sua, la facevano non soltanto attivissima a trattare coi contrabbandieri, ma le davano fra loro una vera popolarità. Essa diceva scherzando che sulla frontiera poteva fare più che il governatore; — e diceva il vero, perchè tutto vi è venale, cominciando dai soldati e dagli impiegati della dogana e venendo sino ai magistrati della città. — Bisogna soltanto sapere come trattarli.

Passato il periodo di propaganda e sottentratovi quello sanguinario del terrorismo, Rina non prese più parte nel movimento perchè non credeva alla possibilità di riuscire con questi mezzi. Quantunque non fosse compromessa che pochissimo, essa andò all'estero. Studiò a Parigi e allora per motivi di salute stava in Isvizzera.

Fu da questa donna che andai direttamente. Andrea e Giovanni mi aspetterebbero.

Suonai alla porta. — Mi fu subito aperto, perchè in quel mentre si fece giorno ed in Isvizzera si alzano di buon'ora.

— La signorina dorme, — mi disse la cameriera.

— Sì, lo so, ma è venuto un suo parente che la signorina avrà piacere di vedere subito, — risposi, conforme all'abitudine russa di nascondere in tal modo ciò che ha qualche rapporto colla rivoluzione.

Andai verso la porta di Rina e battendovi fortemente dissi in russo:

— Ho bisogno di parlarvi d'urgenza. Lasciatevi vedere.

— Subito, subito! — rispose la voce un poco turbata di Rina.

Cinque minuti dopo vidi infatti l'uscio della porta aprirsi e farvi capolino la sua bella testolina adorna di lunghe trecce di un nero corvino un poco in disordine.

— Che c'è? — domandò appena entrato nella sua stanzetta, fissando in me paurosamente i suoi grandi occhi turchini.

Le raccontai in quattro parole l'accaduto.

Malgrado il colore bruno delle sue guance, potevo scorgere come essa impallidisse all'infausta novella.

Senza rispondere nulla, essa chinò la testa, e tutta la sua piccola figurina di fanciulletta esprimeva un accoramento indicibile.

Non volli disturbarla nei suoi pensieri. Aspettavo che cosa direbbe.

— Se l'avessimo risaputo per tempo! — disse finalmente con voce lenta, come parlando a sè stessa. — Tutto poteva rifarsi..... Ma adesso.....

— Chi sa! — risposi. — Forse lo tengono ancora alla frontiera.

Essa crollò il capo in atto di dubbio, senza rispondere.

— In ogni caso, — dissi, — bisogna provare. Sono venuto appunto per pregarvi di andare.

(*Continua*)

Questa Libreria è stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti della buona lettura all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'è un [illegible] d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono perciò i più modici e onesti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Bakunin Dio e lo Stato	10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione	15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna	1.25
Ferri La giustizia penale	35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Psicologia del militare di professione	65
Socialismo ed Anarchismo	20
Nordau Degenerazione	1.40
Le menzogne convenzionali	1.00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte	15
Fabietti Idea del materialismo storico	40
Proudhon Psicologia della Guerra.	5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti	15
Agli uomini politici	15
Piaceri crudeli	15
Ai soldati. - Agli operai	15
Podrecca Amore libero	50
Reclus Storia di un ruscello	40
Flammarion Astronomia popolare	1.75
Lo stesso (rilegato)	2.50
L'atmosfera (rilegato)	2.50
Le stelle (rilegato)	2.50
[illegible] Le prove del trasformismo.	50
Stirner L'unico	2.20
Zoccoli L'anarchia	3.00
Labriola Il capitalismo	1.40
Herve' La patria di lor signori!	50
Calvert Scienza e religione	60

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	25
Ideali e battaglie	5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per	5
Il Canzoniere dei Ribelli	5
Nuovo Canzoniere dei ribelli	10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per	5
[illegible] Cristo al Vaticano	10
Carducci Ca ira!	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Caraiglia Brani di vita	25
Gregori Vita militare	20
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Gorki L'annunziatore d. tempesta	15
[illegible] ecco Belve!	20
[illegible] Memorie di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer	15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Hertzen La Camicia Rossa	15
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare	10
Labriola Giordano Bruno	25
La Comune di Parigi	30
Gim Le congregazioni religiose	25

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi	15
Gori Gente onesta!	15
Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Ibsen Casa di bambola	25
Spettri	25
Un nemico del popolo	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Marsolleau Qualcun guastò la festa	5
Hauptman I tessitori	20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assalto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Cargadori Lotta di classe	10
Caraiglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Alba di pace (dramma sociale)	15
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	80
Sudermann L'onore	25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio	80
Alati Per la vita	20
Zalla Don Francesco	10
Grippiolo La morte di F. Ferrer	10

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Processo Malatesta e compagni	15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci.	5
La nostra violenza	10
I Martiri di Chicago	5

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro	80
Fecondità	80
Verità	80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno.	80
Il denaro	70
Il Dott. Pascal	70
Germinal	60
Teresa Raquin	50
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon.	30
L'assomoir (2 volumi)	70
Il ventre di Parigi	35
Il paradiso delle signore	60
Renata	30
Una pagina d'amore	30
Nanà	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Tolstoi Sebastopoli	40
Murger La Boheme, illustrato	85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill.	75
Il novantatrè (illustrato)	70
I miserabili (illustrato)	3.00
Varagnoli Nel vortice	10
Verne Cinque settimane in pallone	30
Il giro del mondo in 80 giorni	30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Il Calvario	30
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato)	70
Notari Quelle signore!	70
Femmina	70
Il maiale nero	70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna	10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Diderot La monaca (racconto)	15
Contradittorio Murri-Bertelli	10
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
I peccati delle mie penitenti	10
Hugo Non mi fido del prete	5
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
Faure I delitti di dio	5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Abate Le vergogne del confessionale	5
Franchi Il razionalismo del popolo	35
Milesbo Cristo non è mai esistito.	70
Renan La vita di Gesù (illustrato)	60
Rafanelli Castità clericale	5
L'ultimo martire del libero pens.	5

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike	5
Esteve To the american people 2 per	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Al caffè	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Kropotkin Lo spirito di ribellione	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Ai giovani	5
De Cosmo Origine della ricchezza	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Caminita Free Country!	5
Albert Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Teoria della rivoluzione	5
L'anarchia	5
Evoluzione legale ed anarchia	5
A mio fratello contadino	5
L'agricoltura	5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia	10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Emilio Zola	5
Francisco Ferrer	5
Per la vita e in morte di F. Ferrer	10
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Perchè siamo anarchici?	5
Zavattero Ozio e lavoro	5
Eleviamoci!	5
Eroe davvero!	5
L'analisi dell'Ideale	5
Belli Il tradimento riformista	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Gori Guerra alla guerra!	5
Grave La panacea della rivoluzione	5
Sivieri Giorgio e Silvio	5
Arano La medicina e il proletariato	5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo).	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Milano Primo passo all'anarchia	10

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Fabbri Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Delesalle Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi	5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari	15
Voltaire Zadig - Il Micromega	15
Candido o l'ottimismo	15
Marx Il manifesto dei comunisti	5
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela	1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini	1.10
Manzoni Carlo Darwin	10
B. S. Darwin e il darwinismo	10
Aroldi L'origine dell'uomo secon- la teoria dell' evoluzione	10
Compendio di Mitologia	10
Lo Forte Storia del sole	10
Marte, ipotesi della sua abitabilità	10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato)	50
L'arcipelago in fiamme (illust.)	50
La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Tribolazioni di un cinese in Cina	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato)	2 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2 50
I Savoia, Storia patria	10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	25
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto di Gaetano Bresci	10
di Ferrer (ediz. M. E.)	10
Ferrer (grande formato)	25
John Most	25
Luisa Michel	15
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di Pietro Gori, Paolo Chiarella, Souvenir della visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel; M. Spiridonova; Sofia Perovskaya; Bakunin e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Proudhon; Ibsen; Zola; ..2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica	5
Bergeret L' Internazionale, con musica	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877. Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, JUNE 4. 1910. N. 101

La Festa al Belmont Park, a preparare la quale hanno lavorato con ardore insolito i più attivi ed intelligenti compagni del nostro Gruppo, si terrà

DOMENICA 5 GIUGNO 1910

Il Parco sarà aperto fin dal mattino, e se il tempo non ci giuoca qualche brutto tiro, sarà questa la più bella e splendida festa che si sia mai tenuta nel vasto ed ombroso Parco di Haledon.

In caso di pioggia s'invaderanno le sale spaziose, capaci di oltre tremila persone.

Parecchie Società, Sodalizi e Circoli Operai hanno promesso d'inviare le loro Rappresentanze, e oltre a queste v'interverranno non pochi dei più noti compagni di New York, Brooklyn, Newark, West Hoboken, Clifton, ecc. Sarà un convegno fraterno di tutti i simpatizzanti ed amici dell'Era.

Tickets: 25 cents. — Donne accompagnate da uomini entrata libera.

Avvertimento a quelli che verranno di fuori di chiedere il transfer per il Haledon car, il quale li condurrà fino alla porta del Parco.

La monopolizzazione del pensiero

Uno dei fenomeni più rattristanti prodotto dal continuo estendersi dell'influenza della tirannia del capitale è la monopolizzazione del pensiero.

Per quanto questo fenomeno non riguardi molto da vicino il complesso degli interessi immediati della classe operaia, che si riassumono e concretizzano nella *lotta di classe*, per quanto il detto fenomeno abbia da fare piuttosto con le manifestazioni più alte dell'intelletto umano — a cui, disgraziatamente, è vietato l'accesso alla maggioranza operaia dalla brutalità della lotta quotidiana per il pane — cioè con la produzione artistica, scientifica e letteraria, pure noi non possiamo trascurare di prendere in esame questo fenomeno e per diverse ragioni.

In primo luogo perchè il fenomeno accennato può dimostrare più di ogni altro come l'oppressione capitalista si estenda anche su quelle branche dell'attività umana che sembravano finora le più incontrollabili: le manifestazioni del pensiero. Con esso viene a cadere, perciò, una delle principali rivendicazioni di merito avanzate dalla classe borghese in difesa del sistema capitalistico: il merito, cioè, che solo questo sistema possa assicurare la piena indipendenza ed il pieno sviluppo dell'attività umana in tutte le sue forme. Noi vediamo, al contrario, che esso estende il suo controllo oppressivo anche su quelle forme che n'erano rimaste finora immuni.

In secondo luogo, poi, le teorie anarchiche avendo un carattere di universalità e di larghezza che manca a quelle di altri partiti di rivendicazioni sociali più o meno estese, come il socialista o il sindacalista, noi non possiamo cristallizzarci come essi nell'esame unilaterale di un solo ordine di fenomeni, nè indirizzare la lotta sopra un unico campo sia pur questo il più interessante per la classe operaia. Le nostre teorie, invece, debbono tener conto di tutto il complesso avanzarsi della tirannide capitalista, che stende ad uno ad uno i suoi tentacoli per mettersi in potere anche di quei pochi rami dell'attività umana che erano finora riusciti a sottrarsene e portare così la lotta in tutti i campi dove l'odiosa tirannia minaccia d'avanzarsi.

Già da qualche tempo il capitale aveva, in diversi paesi, incominciato a monopolizzare questa o quell'altra forma artistica per renderla una semplice fonte di guadagno come una qualsiasi altra produzione industriale, ma finora non s'era ancora parlato d'un monopolio completo, o d'un *trust* che controllasse e disponesse completamente di tutta una data forma di produzione artistica. Questo compito spettava all'America: al paese più industrialmente evoluto spettava l'onore d'industrializzare l'arte. Qualche giorno fa i giornali annunziavano in due semplici righe di cronaca la formazione, negli Stati Uniti, di un colossale *trust* teatrale, che è per impadronirsi di tutti i teatri esistenti in questo paese, e per fondarne un'infinità d'altri in tutti quei luoghi che danno affidamento di lauti guadagni, di un *trust*, insomma, che accentri e metta sotto il suo controllo quasi tutta la produzione teatrale del mondo. Questa notizia ci avverte che, in questo esteso e luminoso campo dell'arte, stiamo per piombare in piena barbarie artistico-borghese.

Molti potranno rendersi esatto conto della nefasta importanza che sarà per esercitare un *trust* di questa fatta sulla vita intellettuale ed artistica dei tempi nostri se rifletteranno per poco che tutto il lamentato decadimento dell'arte, tutto il ciarlatanesimo della pseudo-scienza che c'infesta da parecchi anni è dovuto alla progressiva industrializzazione dei più elevati prodotti dell'intelletto umano: l'arte e la scienza. Lo scienziato non studia più per far conoscere agli altri il risultato delle sue ricerche, l'artista non scrive più spontaneamente dietro l'impulso dei propri sentimenti, egli non crea più per il solo scopo artistico ed estetico; essi studiano e scrivono solo per produrre dei guadagni per sè e per i loro editori o impresarî che siano.

Naturalmente questi editori, questi industriali dell'arte si preoccupano poco dell'intrinseco valore artistico o scientifico di un'opera, il loro unico scopo è che essa possa produrre dei lauti guadagni. Di modo che se domani un genio si presenterà ad un editore per aver stampata una sua opera, questi glie la rifiuterà senz'altro se vedrà che essa non è atta a produrre denaro, al contrario accetterà una qualunque porcheria che, andando a versi del gusto del pubblico, possa diventare una larga fonte di lucro.

Nessuna meraviglia, perciò, se le opere musicali diventano sempre più vuote, stupide, volgari, quando si pensi che tutta la produzione musicale d'Italia è monopolizzata da due soli editori: Sonzogno e Ricordi. Tutte le opere di autori celebri e sconosciuti debbono passare sotto gli occhi di costoro: essi, naturalmente, accetteranno quelle che promettono dei pienoni a teatro, e che sono più conformi al gusto del pubblico che, disgraziatamente, in queste cose è molto basso.

Ecco perchè, fra poco, dagli altissimi miti simbolici del grande Wagner, dalla spontanea e limpida melodia italiana piomberemo in pieno *wild west*, con relativi cow-boys, indiani, revolverate e galoppate furiose.

Ecco perchè tante opere indegne invadono il mercato librario, che trovano spesso una larghissima diffusione fra l'elemento operaio, perchè si presentano sotto la falsa veste di paladini della morale e di nemiche del vizio e della corruzione.

L'ultima trovata degli industriali dell'arte è stata la riuscitissima speculazione sui buoni sentimenti del popolo. Così si spiega la moltiplicazione prodigiosa e le ripetute ristampe dei luridi libracci di Umberto Notari, infarciti di lordure e sudicerie ammucchiate alla rinfusa senz'arte e senza scopo, e dei peggiori romanzi di Emilio Zola — questi almeno era in buona fede! — mentre opere di altissimo valore intellettuale restano sconosciute ed anche disprezzate. Quello che trionfa è la pornografia in veste moralizzatrice: l'ultima trovata dell'industrialismo artistico borghese.

Esso ha prodotto quel fenomeno cui è stato ultimamente posto il nome di *notarismo* dal suo principale esponente, per cui uno scrittorucolo senza ingegno, senza studi, senz'arte, senza grazia, può salire di punto in bianco alla notorietà ed alla ricchezza dietro il *lancio* d'un miserabile scritto, che rivolta lo stomaco a tutta la gente di gusto ma che lusinga gli istinti brutali delle folle tanto più se è preceduto dal nome di rivendicatore della morale.

Nessuna opera di Giosuè Carducci ha avuto mai tante edizioni quante la Nanà di Zola, le sudicerie in versi di Lorenzo Stecchetti, i romanzi (?) della Invernizio, ed i zibaldoni pornografici del Notari.

Naturalmente questa specie di arte industriale per diffondersi ha bisogno di tutti quei mezzi che l'industria ha escogitato per lanciare dei nuovi prodotti sul mercato, il più potente di tutti: la *rèclame*. La rèclame artistica ha raggiunto nei giorni nostri i limiti dell'inverosimile. Naturalmente, proprio come avviene nell'industria, quanto più la *rèclame* è diffusa, eclatante, esagerata, tanto più il prodotto è scadente. Vi sono degli autori che in questo genere di affari sono diventati dei maestri insuperabili. Nessuno più di Mascagni, D'Annunzio, Rostand, e dei loro editori sanno fare una *rèclame* sapiente, ostinata, diffusa, intorno alle loro opere passate, presenti e future, di modo che la curiosità ne venga eccitata fino al furore morboso. Se ne comincia a parlare dei mesi e degli anni prima (nel caso dell'ultima opera del Rostand se n'è cominciato a parlarne dieci anni avanti!) con delle indiscrezioni sapienti su tutti i particolari, sugli episodi, sull'intreccio, sulla messa in iscena, sui vestiari. Nella sera della rappresentazione nulla di quanto può colpire lo spettatore ed impressionarne la fantasia è trascurato: la sfarzosità dello scenario, la minutezza dei particolari, colpi di scena fragorosi, stranezze d'ogni genere. Conclusione: il lavoro vale poco o niente.

Conseguenza di tutto ciò è il continuo abbassarsi del gusto artistico, l'impedimento posto al libero svilupparsi del genio, la volgarità affaristica trionfante su tutto. La barbarie industriale ha colpito anche le più luminose manifestazioni dell'ingegno umano.

I vantaggi del sistema borghese!.....

* * *

Richiamiamo ancora una volta l'attenzione degli abbonati che sono scaduti e che ricevono il nostro avviso di scadenza, che è assolutamente necessario ch'essi si mettano in regola con la nostra amministrazione se non vogliono vedersi sospeso l'invio del giornale.

La lotta borghese

Per difendere la loro società i borghesi dicono che non saprebbero concepire un regime più umano di questo in cui la via della "fortuna" è aperta a tutti, ognuno è libero di migliorare le proprie condizioni; basta essere intelligente, ardimentoso, costante.

E' una lotta "individualista," afferman loro (coll'aiuto..... dello stato però, osservo io), in cui la vittoria arride ai forti, ai più atti alla vita, mentre periscono i fiacchi, gl'ignavi, i timidi, gl'inetti. E' una gara nobile e virile che sviluppa i cervelli tenendo gl'individui sempre desti per la necessità che ognuno sente di elevarsi al di sopra degli altri. Un semplice artigiano, dotato di un certo acume, può diventare un deputato, un ministro, un presidente, un Rockefeller....

E all'occhio superficiale ciò sembra vero, tanto che anche dei poveri diavoli, che vedono cinque dollari solo il giorno delle elezioni, vi ragionano così.

Nè sarebbe, invero, tanto condannabile una simile lotta, se le conseguenze fisiche, psichiche e morali non ne fossero disastrose.

Per dirne una, pigliamo ad esempio un caso comunissimo ai nostri giorni di abietto mercantilismo.

Una tal Mrs. Ada E. Krowell, di Chicago, madre "modello" di cinque figli, ha lavorato quindici anni per la chiesa tenendo nello stesso tempo una "disorderly house" in Dearborn street. Avuto un litigio col suo ruffiano, Andrew Hilty, questi ha scoperto la duplice vita della Krowell, la quale ha tutto confessato davanti ai giudici, aggiungendo: "Sia il mio operato buono o cattivo, quello che so di certo è che il BUSINESS che io, sotto il nome di Mrs Johnson, conducevo nel CHICAGO TENDERLOIN è stato una sorgente di ricchezza per me ed ha salvato i miei figlioli dalla povertà e dal bisogno. Ora qual'è il mio peccato imperdonabile? E' uno solo: quello di essermi lasciata scoprire. Se non fossi stata scoperta, io sarei ancora una donna rispettabile... come tant'altra gente."

Quelle parole, "l'unico mio peccato è di essermi lasciata scoprire," dicono tutta la mentalità e la morale dei nostri tempi. Basta saper fare, salvare le apparenze, e "l'onore" è salvo, la riputazione non è intaccata. Purchè si sia scaltri e cauti abbastanza, ogni mezzo è buono per far soldi e rendersi indipendenti.

Lo scopo della Krowell — alias Mrs Johnson — era ottimo: ella conduceva il postribolo in Dearborn St. per poter dare ai suoi figli una buona educazione e avviarli nella "good society." Già il figlio maggiore, Andrew, fa parte di una corporazione in Chicago, e la diciottenne Mary è maestra di musica. Cosa importava a lei che la fonte dei suoi guadagni era quella dell'abbrutimento, della sifilide, della disperazione, del delitto? "All I know is that I bought the Dearborn street property and have found it a source of revenue": con queste parole Mrs Krowel si spiega molto chiaramente.....

Questa è la lotta borghese, questa è la morale odierna. Per esser ritenuto un galantuomo, una persona

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 1?, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

rispettabile, bisogna esser vile abietto infame scellerato. Per rendersi indipendente, per arricchire, bisogna essere un ruffiano, un ladro, un assassino. Tutti gli "onesti" che si mostrano scandalizzati della condotta della Krowell sono, forse, loro stessi figli di tenitori di prostriboli, di falsari, di assassini. Ma ciò non impota alla buona società: essi sono ricchi, buoni cristiani, fanno l'elemosina, e quindi gente ammodo e rispettabile; hanno vinto nella lotta cieca e fratricida e "Guai ai vinti!"

Come si vede la lotta borghese non è nè bella nè buona. I vincitori in questa lotta non sono i "forti" ma i vili, non gl'intelligenti ma gli scaltri, gli imbroglioni, i ciarlatani. Chi ha meno scrupoli, più s'innalza; più si è abietti e più si è riveriti e leccati. Il vero forte, il dignitoso, lo sdegnoso deve perire. La società borghese è basata sul furto, sull'oscurantismo, sulla prostituzione, sulla viltà, sull'assassinio.

E' questa società, o amici, che dobbiamo distruggere.

A. Echelmi.

Parla Gesu' Cristo

Appena seppi che nostro Signore Gesù Cristo, era risorto un'altra volta, mi affrettai nell'andarlo a visitare, un pò per la curiosità di vedere, vivo, il figlio del padre eterno ed un altro pò per salvare, come si dice, capra e cavoli.

Lo trovai che si stropicciava gli occhi, sbadigliando e lo confesso, ci rimasi male, perché mi figuravo incontrarlo tutto allegro e ben disposto.

— Alleluia! o salvatore del mondo!

Cacciò un ultimo sbadiglio e mi guardò corrucciato.

— Cosa c'è?

— O Divin Maestro, io son venuto correndo a rallegrarmi teco.....

— Perchè?

— Ma perchè tu sei risorto un'altra volta.....

— Giá, un'altra volta.....

E qui un altro sbadiglio. E poichè lo sbadiglio è contagioso, sbadigliai anch'io lungamente.

— O Figlio dell'Altissimo, il sole oggi splende più lieto ed il giubilo sfavilla negli occhi di tutti gli uomini. Tu ritorni a noi, ritorni al mondo: ecco la ragione di tanta letizia. Ecco perchè oggi noi ci sentiamo migliori.

Gesù Cristo fece una smorfia, stirò le braccia e si grattò un orecchio; poi disse:

— Tu sei un grande imbecille!

— Grazie, maestro.

— Ma potresti anch'essere un birbaccione.

— E' vero.

— Ammettiamo che tu sia l'una e l'altra cosa, cioè ammettiamo che tu sia un cattolico-massone.

— Oh! divinità.....

— Lasciami dire. Ho bisogno di sfogarmi: è un anno che mando giù. E avanti che mi rintilino nel seno di mia madre, per farmi rinascere per tornarmi a crocifiggere e riseppellirmi..... io voglio dirvi un pò il fatto mio.

In primo luogo sono stufo ed arcistufo d'essere il burattino di tutte le vostre commedie. Chi mi vuole lesso e chi arrosto. Chi dice che mia madre fu vergine prima e dopo e chi assicura che non lo fu mai. Mio padre per alcuni è l'arcangelo Gabriele, per altri Giuseppe il falegname, per altri lo Spirito Santo.... I teologhi poi pretendono ch'io sia figlio di me stesso. Il fatto è che nessuno mi tiene in buon concetto e su i miei natali regna il più assoluto......

— Mistero?.....

— Già; ed un mistero che si presta a molte equivocazioni. Mentre poi neppure io sò con certezza se venni al mondo e quando.

— Come?...

— Ma sicuro: sembra che i testimoni della mia nascita siamo morti prima di nascere. Eppoi se fossi esistito, qualche cosa avrei scritto. Un figlio di Dio che non sà nè leggere e nè scrivere diventa il simbolo della ignoranza.

— Ma tu hai parlato, maestro.

— Già, anche questo è vero: ho parlato, cioè mi han fatto parlare e me ne hàn fatto dire d'ogni colore; cose da far ridere e che prendevano a calci la coerenza.

— E i miracoli!?

— Dicono che ne abbia fatti. Siccome io allora non c'ero, non posso assicurarlo. Ma detta tra noi, che il sagrestano non ci senta, io ai miracoli non ci credo.

— Questa poi! Ma se tutti gl'iddii, i loro figli, i loro preti ne hanno fatto!!.....

— Non è vero. Il vero miracolo nessuno fin'ora l'ha fatto e mai lo farà.

— Davvero? E qual'è il vero miracolo?

— Il vero miracolo non è quello di risuscitare i morti che non erano morti bene, o il ridare la vista ai ciechi. E' invece quello di ridare un braccio a chi l'ha perduto: un braccio, una gamba.....

— Veramente. Ma ciò sarebbe fuori delle leggi naturali.

— E perdio! dentro le leggi di natura miracoli ne fanno anche i cava denti.

Ma torniamo a noi, anzi a me. Non contenti di fabbricare storie sciagurate sulla mia nascita, mi han fatto vivere una vita più sciagurata ancora. E non parlo della morte. E poi perchè? Perchè? Perchè le profezie si avverassero. Le profezie!! Sai tu, cosa sia una profezia?

— Potrei immaginarlo....

— Macchè immaginare d' Egitto. La profezia è la cosa più.....

— Difficile....

— ..... facile del mondo. Prendi una sbornia e di quel che ti pare: basta che metti insieme quattro frasi oscure, il cui senso sia un enigma. Non mancherà chi ti farà dire quel che mai hai supposto. Così dei matti, dei briaconi, *in illo tempore*... brontolando tra sè e con gli altri, dissero e scrissero un mondo di cose straordinarie e mal connesse. Ebbene, in quegli scritti c'era la promessa della mia nascita, la storia del mio martirio, della mia morte, della mia risurrezione. C'era Giuda che doveva vendermi per una miseria, come se fossi un orinale rotto; c'era Pilato che doveva lavarsi le mani; c'erano i soldati che dovevano giocarsi le mie vesti.... c'era tutto. Dovevo esserci anche io dunque. Le profezie dovevevano avverarsi e si avverarono...... per forza. Ma il bello è questo: se era scritto che il mio sacrificio sarebbe stato inutile.... potevano risparmiarmelo, perchè non evitarmelo? che razza di Dio è quel tal mio padre che pur sapendo *ab eterno* tutto quel che deve succedere, finge di non saperlo e vuole episodi non lieti..... solo pel gusto di volerli!!

— Perfettamente.

— Perfettamente un corno..... Del resto sono cose oramai passate.

Il male è che qualche dozzina di milioni d'imbecilli, tutti gibasini e da circa mille e novecento anni, s'è fitta in capo, di occuparsi di me, farmi rivivere, farmi morire, spasimare, saltare come se fossi un burattino. Tu dirai, se non esisti, perchè ti ci arrabbi? Perchè, imbecille!......Appunto perchè non voglio esistere. Si ruba e si frega il prossimo in mio nome, e tutti gl'ipocriti, tutti i ladri, le puttane non fan che ripetere: Gesù mio di quà, Gesù mio di là. E chi mi mette una corona di spine in testa e chi una croce sulle spalle e chi mi spacca il petto e mi fa ardere il cuore come se fossi una macchinetta a spirito. E chi mi vuole biondo e chi bruno. Chi cattolico, chi semplicemente cristiano, chi esoterico, chi massone, chi umano, chi divino e per colmare la misura anche socialista ed un pochino anche anarchico ..... forse per rimandarmi in galera. Ebbene, io non sono nulla e non voglio esser nulla, tanto più, che rosso, turchino, o bianco tutti si servono di me per imbrogliare meglio l'umanità.

Perciò domando le mie dimissioni. Va' a dire ai preti neri, ed anche rossi, ch'io non voglio più nascere, morire e dire tutto quello che non ho mai detto. Sono stufo, arcistufo, stufatissimo, di vedere tante canaglie a farmi la ruota. Se Maddalena non stesse al sifilicomio, potrei decidermi a vivere.... Chiama perciò qualcuno che si prenda la mia croce....

— Il *Cirineo!?*

— Si, la porti lui; io voglio tornarmene nel nulla, va.......

Per quanto dimissionario un Gesù Cristo è sempre un Gesù Cristo, e ci si creda o no, bisogna eseguire i suoi ordini.

— Non si sa mai.....

Uscii e mi posi a cercare il *cirineo*. Cerca di qua, cerca di lá..... inutilmente. Ma trovai il popolo invece.

Ebbi un lampo di genio...... come ne sfavilla il cranio di Guglielmo re di Prussia e imperatore di Germania.

Presi sotto braccio il Popolo e lo condussi davanti a Cristo.

— Eccoti qua il *cirineo*.

Il Cristo lo guardò, strizzandogli l'occhio, e scaricandogli addosso la croce così parlò:

— Illustre idiota, tu non sei il *cirineo*, ma non importa. Prenditi questa, io sono stanco di trascinarla. Domani dovrebbero rinchiodarmici un'altra volta per farmi fare gl'interessi di un mondo d'impostori e di strozzini..... perciò me la svigno.

Non torcere il naso; a portar le croci tu ci hai fatto il callo e, poi, non vai sognando pasque di risurrezioni!... Ciao.

Così parlò Gesù Cristo e poi scomparve.

Cuyum Pecus.

Dalla guerra alla fratellanza

SUL LAVORO

A mezzogiorno, quando il fischio della fabbrica, nella quale sono occupato, dava il segnale che era giunta l'ora di andare a ristorarmi le forze logorate dal lungo ed estenuante lavoro a cui accudivo fin dal mattino, mi sono recato lesto a prendere posto in un cantuccio della fabbrica stessa e in fretta diedi l'assalto alla mia *lunch box*. Di rimpetto a me, con eguale avido appetito, s'era messo a desinare un mio compagno di lavoro di nazionalità austriaca, col quale non avevo fino allora scambiato una parola. Lo sapevo austriaco, e tanto bastava per rendermelo sospetto ed anche antipatico.

Dovevo essere in vena quel giorno, e sentivo in me prepotente un bisogno di chiacchierare.

— Dimmi — dissi all' austriaco, dopo aver finito di divorare la mia magra colazione — il re del tuo paese, Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, è ormai di un'età avanzata. C'è chi suppone che alla sua morte, il nuovo sovrano cozzerà di certo con l'Italia, che è il mio paese. Si prevede che allora fra i due stati vi sarà una guerra inevitabile.

L'Austriaco rispose:

— Se la guerra vi sarà o no, io non saprei dirti. Quel che posso dirti è che questa guerra, se si farà, sarà voluta, come è sempre successo, dai soli dominatori e dai pirati del privilegio economico moderno, i cui artigli avidi di oro e di conquiste vorrebbero sempre tendere al di là dei confini e dei mari. Le conseguenze ne sarebbero terribili per ambidue i popoli. Per parte mia sento un fremito fin nelle ossa al solo pensare di dover prendere incoscientemente un fucile in mano per puntarlo contro uomini ch'io non conosco affatto e che perciò mai mi fecero alcun chè di male. Per parte mia - e con me sono tutti coloro che amano la vera libertà e la giustizia - io mi rifiuterei risolutamente di prestar manforte al mio imperatore.

— Ma - soggiunsi io - se le armi del tuo paese, per esempio, trionfassero su quelle del mio, e l'Austria vittoriosa conquistasse, per dir così, una parte dell'Italia, non deriverebbe per il tuo paese un sostanziale miglioramento da quella parte di territorio conquistato, sia pure a furia di mitraglia e di colpi di baionette?

— No, no, amico mio; è un'illusione la tua. Ed ecco, per persuaderti del tuo errore, per te che sei italiano, un argomento dal quale potrai ricavare un concetto più largo. Quando l'Italia, il tuo bel paese, combatteva per l'indipendenza nazionale, il popolo assetato di giustizia e di libertà dava il suo sangue prezioso sui campi di battaglia e nel furore della mischia cantava la memorabile canzone: *le case d'Italia son fatte per noi*. Lo sai? Te l'hanno insegnata, n'è vero?

— Oh, si si! — esclamai.

— Ebbene, in pratica è avvenuto poi proprio il contrario. Quelle..... case furono conquistate si, ma per una caterva di parassiti i quali a festa finita, cantano il dolce ritornello: *le case d'Italia il popolo minchione le ha conquistate per noi!* E infatti quello stesso popolo è anche oggi senza un tetto, con le sue miserie, i suoi dolori, la sua triste e ignobile ignoranza. Riepilogando: il popolo non ha alcun interesse nè beneficio dalle guerre promosse dal capitalista infame o provocate dalle trame ordite dai governanti, poichè per il popolo i nemici non sono al di là delle frontiere e dei mari, ma sono dentro i confini e si chiamano governo, capitalismo e religione, i più formidabili puntelli di questa società che ci mantiene schiavi, italiani e austriaci — tutti. La sola guerra santa che dobbiamo fare è quella di assaltare uniti le istituzioni borghesi di tutti i paesi, come io nel mio paese, assieme ai miei compagni di fede e di coscienza, ci proponiamo di fare, movendo implacabili contro i mostri che governano e spogliano l'Austria, e in tal modo solamente, uniti e compatti, stretti dall'ognor crescente vincolo di solidarietà internazionale, riusciremo un giorno, certo non tanto lontano, a distruggere le barriere che dividono gli uomini, e sui ruderi di tanti secoli di oppressione instaurare la patria universale senza confini, senza bandiere e senza tiranni.

Al sentire quel discorso insolito, per me nuovo, quelle parole proferite con un linguaggio schietto e fraterno, fui assalito da una commozione interna irresistibile. Senza nulla dire mi gettai al collo dell'austriaco, chiamandolo compagno e fratello. Poi, quando potei parlare:

— Fratello — dissi — tu hai svegliato in me un amore sconfinato, mi hai fatto intravvedere la vera giustizia e il vero vangelo che non è giá quello predicato dai preti; s'io prima ti odiavo perchè m'hanno insegnato di ritenerti sospetto e ti riguardavo come un mio feroce nemico, ora io ti amo perchè nuovi orizzonti hai tu scoperto alla mia mente. Da oggi in avanti io sarò l'uomo che con te combatte per la redenzione dell'umana società, e la patria, quella vacca da mungere dei capitalisti, è per me diventata la più odiosa sfruttatrice e la combatterò ad oltranza.

. . . .

Il fischio della fabbrica interruppe bruscamente la nostra calorosa discussione. Era il segnale che ci ricordava che non era ancora finito il nostro sfruttamento. Con un sorriso e molta tenerezza ci salutammo e ci avviammo al nostro lavoro.

Giovanni Arcieri.

Rochester, N. Y.

"Al Popolo Americano" - Opuscolo di propaganda elementare in lingua inglese di Pietro Esteve: Dollari uno per cento copie.

Procurate abbonati all' Era Nuova.

AGLI OPERAI

Sfogliando "La Società morente e l'Anarchia" del compagno nostro Giovanni Grave, ognuno può constatare che le affermazioni del Dr. Alberico Molinari, editore de "l'Ascesa del Proletariato" di Wilkesbarre, Pa., sono false. Ma vi possono essere degli operai che, per mancanza di tempo o d'istruzione, non sono in grado di leggere quel libro e che nel medesimo tempo desiderano uno schiarimento intorno alla scaramuccia fra "l'Ascesa" e "l'Era Nuova." Ecco perchè dedico questa dimostrazione agli operai umili al pari di me.

* * *

Alcune settimane addietro l'Ascesa affermava in un articolo:

"E' un bene o un male migliorare le condizioni degli operai? Gli anarchici dicono: è un male perchè se staranno meglio non faranno più la rivoluzione," ecc. A cui l'Era Nuova rispose, su per giù: "Dove l'hanno letto quei signori che gli anarchici dicono essere un male migliorare le condizioni degli operai? Per scrivere di tali corbellerie bisogna proprio essere o idioti o disonesti," ecc.

"La Parola dei Socialisti," di Chicago che, visto la nota anarcofoba, si era affrettata a copiare quello articolo dell'Ascesa, rispose evasivamente, con parole che non dicevano nulla. Ma l'E N. insisteva nel domandare a quei signori dove avessero letto che gli anarchici dicono essere *un male* MIGLIORARE *le condizioni degli operai.*

Il dotto professore dell' Ascesa intanto non si faceva ancora vivo. Era imbarazzato. Pure bisognava rispondere qualcosa, trovare un appoggio che sostenesse la sua tesi. Ci sono — avrà pensato il professore — degli anarcheggianti sbandati i quali spesso hanno detto in un momento di collera che sarebbe meglio se gli operai stessero ancora peggio, così forse si ribellerebbero; ma sventuratamente non sono costoro che fanno la dottrina anarchica, ed io invece ci tengo a che la mia risposta abbia un'apparenza di serietà; bisogna dimostrare che io non sono nè idiota nè disonesto.

Finalmente, lambiccandosi il cervello, il professore ha trovato! "Eureka! Parlerò dell' anarchismo..... classico...... e toglierò la patente di anarchici a quelli dell'Era Nuova."

Così deve aver ragionato il professore prima di rispondere:

"L'anarchico al tamarindo che scrive l'Era Nuova prende una posa tragica e ci rivolge una terribile domanda. Ci chiede: "dove, in quale libro, opuscolo o giornale anarchico avete letto che gli anarchici dicono essere un male migliorare le condizioni degli operai?"

"A questa domanda spaventosamente imbarazzante ecco che cosa rispondiamo e con tranquillità: Queste parole precise per quanto ricordiamo non le abbiamo lette in nessun libro, opuscolo o giornale anarchico, ma ciò nondimeno esse sintetizzano, secondo noi, la vera essenza della teoria anarchica in rapporto al movimento operaio.

"E la risposta alla raccapricciante domanda sarebbe esauriente e la polemica sarebbe finita.

"Ma noi ci vantiamo di essere dei mortali nemici della superficialità e vogliamo provare in dettaglio all'anarchico riformista dell'Era Nuova come quella nostra tesi sia corretta."

E per provarlo il professore cita dei passi del libro "La Société Mourante et l'Anarchie" del Grave. Egli si è guardato bene di citare dal libro "L'Anarchie, son but, ses moyens" dello stesso autore e nel quale il Grave ha modificato certe sue opinioni intorno alla lotta operaia. Facendo così, il professore avrebbe parlato dell'anarchismo "classico" lo stesso; ma no, il professore non cerca l'anarchismo classico o non classico: egli vuole aver ragione per forza e cita i passi che a lui piace, staccandoli come a lui piace, interpretandoli come a lui piace — lui che "si

vanta di esser mortale nemico della superficialità."

Ebbene anche con tal mezzo "onesto," il professore non è ancora riuscito a dimostrarci che "l'anarchismo classico" dice *essere un male migliorare le condizioni degli operai.*

Sentite come testa cavarsela il professore:

"Intanto ecco che cosa dice J. Grave, il "profondo pensatore" dell'anarchismo, come lo chiamano gli anarchici contemporanei; "bisogna far intendere ai lavoratori che essi non hanno niente da guadagnare da giuochi fanciulleschi come questi (riduzione d'orari e aumento di salari) e che la società può essere trasformata solo distruggendo le istituzioni che oggi la governano.

"L'aumento di salari è cosa inutile. Il Nord e il Sud America non sono là a provarci che ogni qualvolta il lavoratore riesce ad ottenere un più alto salario, il prezzo dei viveri subisce un corrispondente rialzo (farina di Carlo Marx) e che dove egli è riuscito ad avere 20 franchi al giorno, ha bisogno di 25 franchi per vivere facendo così una vita sempre al di sotto della media agiatezza! La riduzione nelle ore di lavoro è affatto superflua giacchè il capitalista si rifà sempre intensificando il lavoro e applicando macchinario più perfezionato." (J. Grave - La Société Mourant et l'Anarchie - nelle pag. 249 250 251 258).

"La Società può essere trasformata solo distruggendo le istituzioni che oggi la governano." In queste parole del Grave è la logica sintesi della teoria anarchica."

Mettendo insieme queste parole del Grave, il professore dell'Ascesa vorrebbe, come dicevo, dimostrare che "gli anarchici dicono che è un male migliorare le condizioni degli operai." Ma ha fatto un fiasco indegno di una persona onesta leale disinteressata, qual'è lui.

Mio caro professore, quelle parole, al mio paese, significano che *seri* e *importanti* miglioramenti per l'operaio sono impossibili nella società borghese e che — come dice Grave — "la società può essere trasformata solo distruggendo le istituzioni che oggi la governano." E in ciò sono di accordo tutti gli anarchici.

Molto ci sarebbe da dire a tal proposito, ma avremo tempo in appresso. Per ora ci basta far notare agli operai che il professore dell'Ascesa ha preso un equinozio.

Gli anarchici, assieme con Grave, dicono agli operai: Non lasciatevi ingannare dai politicanti che vi promettono riforme e leggi in vostro favore, poichè nessun miglioramento importante è possibile nella società attuale; bisogna rovesciare tutto il sistema.

Ciò, caro professore, vuol dire NON CREDERE ALLA POSSIBILITA' DI UN MIGLIORAMENTO VERO in questa società, e non già che ottenere un miglioramento sia UN MALE. Capisce, signor professore? Accenda il lume, inforchi gli occhiali, apra bene gli occhi e se il suo cervello è ancora a posto, converrà con noi che l'edifizio gigantesco dei suoi articoli su tal soggetto manca assolutamente di fondamenta.

Al prossimo numero i lettori dell'ER. N. vedranno altre dilucidazioni sugli squarci del nostro compagno G. Grave citati dal Dr. Molinari. Nè credo di rubare inutilmente spazio al giornale, poichè certi equivoci è bene — credo — siano dissipati. Sarà propaganda anche questa.

Il professore si propone di mettere quelli dell'E. N. colle spalle al muro. Beato lui che si sente così forte! Io, non mi propongo di mettere alcuno colle spalle al muro; nè di finire chiamando l'editore dell'Ascesa un idiota o un disonesto. Ai nostri giorni dir delle corbellerie vuol dire esser sapienti e sostenerle contro ogni evidenza si chiama "bel fare."

ASPANO ECHELMI.

Compagni! Diffondete "L'ERA NUOVA" e procurate nuovi lettori e abbonati. [illegible]

Per l'Univerta' Popolare

E' risorta in un gruppo di volenterosi ed intelligenti operai di Paterson, tra i quali alcuni attivi compagni nostri, l'idea di ricostituire la *Università Popolare* in Paterson, istituzione che già altra volta aveva dato i suoi buoni frutti, ma la cui opera ha dovuto allora essere interrotta per circostanze e cause che qui non vale la pena di rilevare.

Noi plaudiamo alla bella iniziativa e auguriamo ch'essa sia tradotta per il prossimo autunno in realtà.

Intanto per raccogliere le forze necessarie e dare principio all'opera di preparazione, è stata diramata dal Comitato Promotore la seguente circolare:

UNIVERSITA' POPOLARE

Per la sera di Venerdì, 10 Giugno 1910, alle ore 8 pom. nel Salone di Quinto Canova, 282 Straight St., è indetta una riunione allo scopo di ricostituire l'*Università Popolare*.

Sono cordialmente invitati d'intervenire a questa riunione tutti i volenterosi, quelli cioè che desiderano di portare il loro contributo alla benefica e necessaria istituzione, ed in special modo sono invitati coloro che già facevano parte dell'*Università Popolare* di sei o sette anni addietro, principalmente il Cassiere e gli altri membri dell'Amministrazione.

Ai presenti alla riunione verrà spiegato che cosa è l'*Università Popolare*, gli scopi ch'essa si prefigge e si espleteranno i mezzi migliori perchè l'iniziativa abbia buon principio e corso continuo.

Il momento è opportuno, lo si constata anche dal successo che incontrano le conferenze del Dr. A. Rubino sul Darvinismo, e gli intelligenti operai di Paterson risponderanno certo unanimi ed entusiasti al presente appello.

IL COMITATO PROMOTORE E PROVVISORIO.

CONFERENZA PUBBLICA

I nostri lettori che seguono con interesse il corso di conferenze iniziato dal Dott. Antonio Rubino sono avvisati che Sabato 4 Giugno, alle ore 8 pom., il dotto conferenziere terrà la sua 6.a conferenza nella sala del Caffè Luraschi al 398 River St., sul tema: *Giordano Bruno e la Chiesa.*

Non sapremmo mai raccomandare abbastanza agli italiani di Paterson di accorrere numerosi a queste conferenze, le quali hanno il vantaggio di essere popolarissime nello stesso tempo che istruttive. Conduca ognuno con sè i propri amici e conoscenti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

(*Joseph Corna*). — Quanto dissi nella mia corrispondenza circa la commemorazione del Primo Maggio in questa località era così chiaro e vero che non varrebbe la pena di ripetermi se la corrispondenza di A. Partel apparsa sulla "Parola dei Socialisti" di Chicago del 21 Maggio 1910 non mi obbligasse a farlo.

Quantunque quella corrispondenza mi abbia destato più compassione che sorpresa, pure non so capire precisamente quali ragioni abbiano indotto il Partel a travisare le cose da cima a fondo!

E' FALSO:

1. che io abbia in quella corrispondenza fatto alcuna "constatazione dolorosa in riguardo alla sezione socialista di Spring Valley";

2. che io sapessi quanto lui ch'essi avevano un oratore italiano;

3. che il Galeotti abbia rinunciato a parlare perchè era già troppo tardi e che la gente cominciava ad andarsene;

4. che noi volessimo fare dell'anarchia nella commemorazione socialista;

5. che gli anarchici di Spring Valley vogliono mettersi in cattedra per dare lezioni ad altri.

Senta verità i solo per amor tuo mi ripeterò, e non per farmi ascoltare da chi vuol fare il sordo.

Saputo che i vari circoli socialisti avrebbero celebrato il Primo Maggio ma che non avevano oratore italiano, io, parlando con qualcuno di loro, proposi il comp. Galeotti. Feci capire che questi non avrebbe certo fatto della dottrina anarchica, giacchè quella commemorazione non apparteneva soltanto agli anarchici, non soltanto ai socialisti, ma a tutti i lavoratori, a tutti gli oppressi, al popolo di tutto il mondo.

Mi fu risposto affermativamente e che ne avrebbero parlato.

Il giorno seguente trovammo il Partel — corrispondente della sezione socialista — il quale ci lesse (e la lessi anch'io) una cartolina del Bertelli esprimente il suo rincrescimento di non potere essere alla suddetta commemorazione. Per cui il Partel accettò di parlare della nostra proposta nella sua sezione la sera stessa. Il giorno dopo, non avendo ancora avuto alcuna risposta, domandai a un socialista che appiccicava i manifesti chi parlerebbe in italiano al comizio. Rispose d'ignorarlo. Alla mia richiesta se il segretario ne aveva parlato nel circolo la sera innanzi, mi disse di non sapere il nome del segretario.

Qualche giorno dopo, incontrato di nuovo il segretario del circolo, questi ci fece noto che una parte dei socialisti era stata in favore della nostra proposta ma che l'altra parte era stata contraria per il fatto che Galeotti era un anarchico! Ci fece capire che i contrari erano stati i suoi compagni di Granville, e lui stesso, il Partel, ne lamentò il settarismo.

Come potevo io dunque fare alcuna "costatazione dolorosa" in riguardo alla sezione di Spring Valley, come il Partel — o chi per lui — afferma!

Se il Partel stesso mi disse (sue parole testuali): "Non so chi parlerà in italiano, ma credo che non abbiamo nessuno," come potevo saperlo io che i socialisti avevano l'oratore?

Se il Galeotti parlò *solo quando nessun altro si presentò*, ciò dimostra chiaramente come noi non eravamo degl'intrusi, come si vorrebbe insinuare nella corrispondenza portante la firma del Partel nella "Parola." E se il Galeotti fu brevissimo, anche i socialisti qui sanno che non fu già perchè l'ora era tarda, ecc.

Quanto alla nostra voglia di tener polemiche, t'inganni, caro Partel! Con avversari come voi non val la pena di discutere.

Metterci in cattedra per dar lezioni a voi? Oibò! "Noi non siamo adatti a far da maestri," e il vostro occhio non è suscettibile di vedere oltre una spanna: sarebbe sapone sprecato.

Il Partel conclude: ".... quello che han fatto gli anarchici si vede".....

Rinunziavi, amico mio: per la ragione sud detta, voi non potete vederlo.

"e quello che han fatto i socialisti si è già visto!"

Verissimo! Si è già visto e si continuerà a vedere. Ma i minchioni tutto vedono e pur vi credono.....

Eagle Lake, Tex.

(*Marco Zanarini e Virginia Zanarini*). — Apprendiamo sulle colonne dell'ERA NUOVA N. 99, la morte della cara compagna Atalina Toschi, notizia per me e la mia compagna più che straziante.

Esprimiamo il nostro più sincero cordoglio al nostro parente colpito da tale sciagura, alla piccola bambina e a tutti i parenti della cara estinta.

Utica, N. Y.

(*Robespierre*). — Il molto reverendo padre Formia, parroco della chiesa cattolica italiana, per far fronte alla nostra attiva propaganda, assoldò per un paio di settimane del mese di Maggio, due panciuti missionari che vomitarono torrenti d'ingiurie contro tutti i sovversivi, cosa questa che mal s'addice a degli umili servi di Dio. Dissero pure che il Socialismo non può risolvere la grande questione dei lavoratori, ma che soltanto la santa madre chiesa cattolica apostolica romana arriverà a tanto. A l'anarchia accennarono con errore, e la dichiararono una massa di delinquenti. Ma non vi pare che questi miserabili di corvi neri abbiano perduto il bene dell'intelletto?

In seguito a ciò noi gentilmente l'invitammo ad un pubblico contradittorio; ma i pipistrelli non cercano la luce: per tutta risposta, la sera dopo, (avuto cura di circondare di poliziotti la sacra.... stalla) ci prodigarono un'altra scarica di sante ingiurie dall'alto del pergamo. Io non enumererò tutte le bestialità di questi parassiti, mi limiterò a citare solamente la più grossa che la santissima zucca d'uno di questi imbecilli concepì.

Con sfrontatezza del tutto fratesca ebbe la sfacciataggine di sostenere che la confessione è la invenzione più utile all'umanità. Se questo svergognato avesse detto: più utile al prete, mi sarei fatto di cappello, ma invece voleva far credere che la confessione è piuttosto dannosa al prete.

A che valgono, diceva il maiale (è il nome più adatto) il telegrafo senza fili, il vapore, la posta, la stampa e tutte le scoperte della scienza, che rappresentano il progresso, a paragone della confessione che ha la virtù di purgarvi dai vostri peccati, e condurvi diritti al paradiso?

Io non capisco come i poliziotti non arrestarono questo miserabile che oltraggiava così in mala modo la scienza. Viceversa però noi sovversivi che nell'entrare eravamo additati ai cagnotti della legge da quella canaglia di padre Formia, (su questo cretino ci sarebbe molto da dire) avevamo tutti alle spalle uno di questi angeli custodi, pronti a spaccarci il cranio a colpi di randello se avessimo interrotto la..... santa parola che rintronava la scienza.

Poveri lavoratori, costretti per la loro ignoranza a far campare i poliziotti che vi rompono la testa e i preti che vi ribadiscono la miseria intellettuale!

Beverli, Mass.

(*F. Montanari*). — A questi socialisti che stanno sempre con l'epiteto di maledicato in bocca quando non sanno altrimenti combattere noi anarchici, io dedico questa corrispondenza, perchè sappiano come si comportano nelle feste loro, alle quali invitano il pubblico, certi energumeni che, benchè regolarmente inscritti nel partito e nella Federazione, non hanno di Socialista altro che il nome.

Ero andato per la festa del primo Maggio a Milford, Mass., ove avendo saputo che la sera di sabato, vigilia del 1 Maggio, si sarebbe rappresentato il bozzetto del nostro Gori *Primo Maggio*, festa organizzata dalla S. S. I. di quella località, ho voluto assistervi, portando con me un pacco di opuscoletti di propaganda che per l'occasione avevo fatto venire dalla Libreria Sociologica di Paterson. Li ho distribuiti tutti, ed altri ancora che tenevo, rimastimi dall'anno scorso, gratuitamente, come già sapevo di dover fare. Ma con quale poca soddisfazione, ahimè!

I componenti la S. S. I. mi hanno coperto di vituperii e di ingiurie, e se non fosse stato per la pratica e la conoscenza delle cose e degli uomini, avrei dovuto andarvi armato per difendermi da tutti quegli energumeni, tra i quali ve n'era uno che stava col coltello aperto di nascosto, per saltarmi addosso alla minima imprudenza. Un amico me ne aveva avvisato, ma non ce n'era bisogno: già ne sapevo qualche cosa.

Finito il dramma, e mentre si dava principio alle danze, ho voluto congratularmi con gli iniziatori della festa per la buona riuscita della medesima. Si è parlato intanto del più e del meno, e tra le altre cose ho chiesto a quale scopo serbavano il ricavato della festa. Mi dissero che parte l'avrebbero devoluta alla stampa e parte alla Sezione stessa per colmare un disavanzo verificatosi in occasione della commemorazione di Ferrer.

A coloro che m'hanno trattato di ineducato, e a quelli altri che m'hanno accusato di essere incoerente coi miei principii, io propongo un contradittorio sul tema del vostro socialismo legalitario e sul nostro, da voi tanto odiato, anarchismo, e poichè io sono solo uno scolaro di fronte a voi professori, vi prometto di portarvi un compagno mio d'idee che saprà mettervi a posto o filosofi di carta pesta.

Tra Libri, Riviste e Giornali

LA DEMOLIZIONE, Rivista internazionale di battaglia diretta da O. Dinale. Redazione ed Amministrazione: Via dell'Agnello 19 Milano, Italia.

SOMMARIO DEL N. 10. — *o. d.* Il rammollimento generale degli animi politici. — *G. Herve':* Dopo le elezioni in Francia. — *La "Demolizione":* Per la fondazione di un partito rivoluzionario (Risposte al nostro Referendum di: Paolo Orano, Mario Viotti, Giovanni Petrini, Salvatore Fois, Francesco Cassina). — *G. Matarollo:* Ei fu !.... — *"Libero":* Camicie rosse. — *R. Emorales:* La Canzone dei Giovani. — *F. Ciarlantini:* Primavere nuove. *Aldebaran:* Per un idolo fulligginoso. — *La nota di Vindex:* Uomini, Cose, Chiese. — Le Pubblicazioni, — Trafiletti Polemici, ecc.

Selezione e necrologia necessaria

Antonio Andrà, l'anarchico di un tempo non è più. Abbiamo ricevuto giorni or sono una sua lettera nella quale confessava chiaramente di non voler più appartenere alle file anarchiche, perchè queste, diceva, (specialmente negli ultimi tempi) hanno fatto scempio della libertà (1) a lui tanto cara, e perciò noi lo facciamo noto a tutti i compagni perchè sappiano come regolarsi con lui.

Noi lo prevedevamo: il suo agire era in antagonismo colle idee anarchiche, ma siccome noi non facciamo i becchini non abbiamo voluto mai parlarne; ora egli stesso si getta l'ultima manata di terra sulla bara.

Noi non ce ne doliamo.

Di elementi sporadici non sappiamo che farcene, vadano pure le mezze coscienze, i vili, tutti coloro che invece di un'anima fiera hanno un'anima di coniglio, vadano pure a Canossa dinnanzi ai Mitchell ed ai capitalisti, noi li tratteremo sempre come rinnegati. Ed i compagni che Antonio Andrà non conoscono o conoscono personalmente gli recitino il De Profundis, ma non se ne dolgano tanto. Hanno perduto un compagno che già da un pezzo era morto. Del resto è tanto necessaria un po' di selezione!

IL GERMINAL CLUB.

Spring Valley, Ill. 23 Maggio 1910.

(1). — L'Andrà allude ad una libertà che se dovessimo parlarne sul giornale stomacherebbe le persone più abiette, ma siccome noi non crediamo nè utile nè coerente il voler smascherare certe porcherie su un giornale che è di propaganda non ne parliamo affatto.

Siamo sempre pronti però (qualora l'Andrà lo richiedesse) di spiattellargliele in faccia dinanzi a qualunque compagno da lui scelto, lasciando a quest'ultimo la facoltà di fare una dichiarazione sul giornale.

Questa dichiarazione ci era giunta fin dalla scorsa settimana, troppo tardi però per essere pubblicata nello scorso numero. Visto perciò che ne avevamo il tempo, abbiamo voluto pregare i compagni di Spring Valley di riconsiderare la cosa, manifestando ad essi i nostri dubbi in proposito, e cioè che forse l'Andrà con la sua lettera intendeva di dar soltanto le sue dimissioni dal Gruppo, senza perciò rinunciare di essere un milite dell'idea. Ma i compagni suddetti ci hanno ora scritto una lettera nella quale dichiarano che da sette od otto mesi l'Andrà non fa più parte del Gruppo, ed aggiungono altre spiegazioni e considerazioni tali che distruggono ogni possibile dubbio che ancora potevamo intrattenere sulle azioni antianarchiche dell'Andrà.

N. d. R.

COMUNICATI

Nella seconda settimana di Giugno sarà in Tampa il compagno Luigi Galleani per dare una serie di conferenze su diversi temi da scegliersi. Invitiamo perciò fin da ora tutti gli amanti del progresso e i simpatizzanti con con le nostre idee di intervenire a dette conferenze che saranno a tempo debito annunziate con appositi manifestini.

VARI COMPAGNI DI TAMPA, *FLA.*

Nella seduta del 22 corrente il Circolo decise che chi manca tre volte, consecutivamente, senza alcuna ragione, alle riunioni che hanno luogo ogni domenica, non sarà considerato più come membro del Circolo Studi Sociali.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Cleveland, Ohio.

Io sottoscritto dichiaro di non aver ricevuto la lettera che L. Caminita nel suo comunicato del N. 100 di questo giornale dice di avermi consegnato.

Il Segretario del Gruppo *La Demolizione*

GIOVANNI BELVEDERE.

Latrobe, Pa.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Rochester, N. Y.: Giuseppe Morabito	1,00
Eureka, Colo.: Agostino Brun	1,00
Benld, Ill.: Giuseppe Azeglio	1,00
Dalzell, Ill.: Dom. Bernardi	1,00
Javed, W. Va.: Lee Zandy	1,00
Chistopher, Ill.: Ant. Bollero	[illegible]
Torrington, Conn.: Luigi Albano	[illegible]
Schenectady, N. Y.: Salv. Carabotta	[illegible]
Hemden, Conn.: Zif Fiandoli 1,00; Pietro Andreoli 1,00;	2,00
Ybor City, Fla.: I. Antinori 0,50; Rocco Ferrara 0,50; S. La Mattina 0,50 G. Pendino 0,50; P. Ficarotta 0,25;	2,25
Boomer, W. Va.: Franc. Veregiani	[illegible]
Roanoke, Ill.: Italian Prosperity Club	1,00
Turber, Texas.: Martin Bolleo	[illegible]
Dawson, N. M.: Mike Borelli	1,00
Cleveland, Ohio.: Ugo Balzano	1,00
Haileyville, Okla.: Ant. Conti	1,00
Los Angeles, Cal.: Alfredo Favero 1,00, Luigi Gulini 1,00;	2,00
New York, N. Y.: Mortara	1,00
Wilkinsburg, Pa.: Giorgio Carbone	[illegible]
New Orleans, La.: C. Messina	1,00
Wilburton, Okla.: Gius. Cadeddu	[illegible]
W. Hoboken, N. J.: Silvio Toaldo	[illegible]
Buffalo, N. Y.: Ettore Fusani	0,25
Norwalk, Conn.: Vincenzo Nardi	1,00
Pawnee, Ill.: Lorenzo Cattelino	1,00
Seatonville, Ill.: M. Marchiando	[illegible]
White House Station, N. J.: V. Di Piazza	[illegible]
Schenectady, N. Y.: Nicola Ruffini	1,00
Hammond, Ind.: Simon Mundo	1,00
Spring Valley, Ill.: Maria Zaetta 0,25; Antonio Pettina 0,25;	0,50
St. David, Ill.: Cassiano Ramus	[illegible]
TOTALE $	27 [illegible]

VENDITA GIORNALI

Fresno, Cal.: Circolo Socialista Italiano	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Hanna City, Ill.: Giov. Girardi	[illegible]
Eureka, Colo.: Agostino Brun	1,00
Ybor City, Fla.: A. Leto	0,25
Los Angeles, Cal.: B. Bertone 0,65; L. Gualini, C. Lisandrina, F. Chiappetta, ciasc. 0,50; P. Marra 0,35; L. Pedraita, M. Barto, ciasc. 0,25;	2,00
New York, N. Y. Vajanna	[illegible]
Buffalo, N. Y.: Giuseppe Bruzzese	1,00
St. David, Il.: Cassiano Ramus	0,25
TOTALE $	6 [illegible]

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2,43	
Corrispondenza e spediz. Circolari abb. scaduti	2.76	
Carta pel giornale 10 risme	15.66	
Envelopes	1.00	
Affitto per Giugno	10.00	
Illuminazione	0.50	
Spese varie	[illegible]	[illegible]
Deficit No. precedente		$ [illegible]
TOTALE		$ [illegible]
ENTRATA: Abbonamenti	27.[illegible]	
Vendita giornali	1.00	
Sottoscrizione	[illegible]	[illegible]
Deficit		$ 257.[illegible]

I compagni che ricevono la circolare di scadenza sono pregati di affrettarsi di mettersi in regola col loro abbonamento gia' scaduto.

PICCOLA POSTA

(*Circolo Studi Sociali, Cleveland, Ohio.* — Pubblichiamo uno dei comunicati. In quanto all'altro non ne riteniamo opportuna la pubblicazione per ragioni che facilmente comprenderete. Rivolgetevi direttamente a chi di ragione.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 57

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Rina rimase silenziosa e impassibile come se non avesse udito o non si trattasse di lei. Non alzò nemmeno le lunghe ciglia, che velavano i suoi occhi, e il suo sguardo rimase fisso in terra.

— Oh, quanto a me non c'è da parlarne, — rispose finalmente a mezza voce. — Ma....

Essa si scosse e cominciò a trattare l'affare dal punto di vista pratico.

Era tutt'altro che rassicurante, ne convenivo anch'io. Ma bisognava fare un tentativo, — essa ne convenne dalla sua parte. In cinque minuti l'affare fu combinato.

Un'ora dopo la Rina, con alcune centinaia di lire raccolte in fretta fra gli amici, volava col treno espresso verso la frontiera russa portando seco tutte le nostre speranze.

* * *

Il tentativo andò fallito, come Rina ben prevedeva. Giunta alla frontiera, essa dovette perdere due giorni cercando invano il nostro contrabbandiere per averne delle informazioni precise. Questi si nascondeva, la tirava per le lunghe e finalmente fuggì in America portando seco il denaro che in quel mentre gli avevamo mandato per telegrafo per le spese eventuali.

Assicuratasi del suo furto, Rina passò la frontiera quasi da sè, esponendosi a gravissimi rischi per non perdere un momento di tempo. Ma Basilio già da un pezzo non era più tenuto alla frontiera. Essendo stato riconosciuto, fu trasferito in un capoluogo di governo e poi a Pietroburgo.

Rina vi andò. Non tanto per tentare qualche altra cosa, ma anché per semplice desiderio di visitare la città e di vedere i suoi antichi amici, — poichè stava loro così da vicino.

Essa capitò a Pietroburgo circa una settimana prima del 13 marzo e rimase per due altre settimane in quella caldaia infernale che diventò Pietroburgo dopo l'uccisione di Alessandro II. Ne riparti poi verso la fine del mese per una delle provincie dell'interno della Russia, ove essa rimane tuttora.

* * *

Essendomi accinto a scrivere questi bozzetti, pensai che riuscirebbe forse cosa non priva d'interesse l'aggiungervi le sue memorie intorno a quei giorni terribili. Perciò le scrissi una lettera in proposito.

Essa acconsentì, adducendo soltanto la sua non partecipazione al movimento e la sua poca pratica nello scrivere. — "Ma, aggiunse, vi racconterò tutto ciò che ho visto, tale e quale. Spetterà poi a voi di prenderne ciò che vi occorre."

Avendo lette queste sue lettere le trovai interessantissime, quasi in tutte le parti. Il fatto di esser scritte da una persona non appartenente al partito militante, aumenta secondo me il loro pregio, dando loro un carattere di imparzialità.

Quanto poi alla parte letteraria, non ho fatto altro che fondere insieme tutte queste lettere (perchè coi supplementi e schiarimenti che ho domandato esse furono molte). Ho dovuto fare, è vero, qualche piccola amplificazione, ma essa è di nessuna importanza — un cinquanta righe in tutto, — onde sarebbe troppa pedanteria metterle in annotazioni. Si limitano alle figure accessorie e a certe cose che non potrebbero essere intese da un forestiero. Ho cercato di conservare le proprie parole dell'autrice persino nelle sue considerazioni generali (capitolo V, intorno alla gioventù russa), per non guastare quel documento interessante, secondo me, appunto per la sua autenticità.

Quanto alle scene che si riferiscono ai nostri grandi martiri, non mi sono permesso di cambiarvi una sola parola, perchè sarebbe stato un sacrilegio.

Eccola dunque cominciare:

I.

Giunta a Pietroburgo andai a trovare la mia compaesana ed antica amica la signora Dubrovina. Sapevo che quantunque non prendesse nessuna parte nel movimento, essa teneva per così dire un "salon" rivoluzionario, e avrebbe perciò potuto darmi tutte le informazioni necessarie. Fui accolta a braccia aperte. Essa mi disse che diffatti alcuni dei terroristi capitavano di quando in quando nel suo "salon." Ma non mi poteva dare nessuna indicazione intorno a Betti, la moglie del povero Basilio, che desideravo di vedere anzitutto.

Non essendo più stata da molti anni a Pietroburgo, mi immaginavo che in questi ultimi tempi la vita per un nichilista dovesse essere una cosa terribile.

Ma la Dubrovina mi assicurava che dopo ogni nuovo attentato per qualche tempo diffatti si stava un pò caldo; però, passata la burrasca, tornava la bonaccia. Adesso, soggiungeva, siamo in piena calma.

Io non avevo passaporto, il che mi metteva in grande inquietudine. Però Dubrovina mi confortava a non temere, assicurandomi che me la passerei bene.

Intanto bisognava trovare Betti. Era cosa assai ardua perchè i nichilisti, tenendo nella massima secretezza appunto i loro domicili, sono generalmente molto difficili a trovarsi.

(*Continua*)

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'è un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Bakunin Dio e lo Stato	10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione	15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna	1.25
Ferri La giustizia penale	35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Psicologia del militare di professione	65
Socialismo ed Anarchismo	20
Nordau Degenerazione	1.40
Le menzogne convenzionali	1.00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte	15
Fabietti Idea del materialismo storico	40
Prudhon Psicologia della Guerra	5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti	15
Agli uomini politici	15
Piaceri crudeli	15
Ai soldati. - Agli operai	15
Podrecca Amore libero	50
Reclus Storia di un ruscello	40
Flamarion Astronomia popolare	1.75
Lo stesso (rilegato)	2.50
L'atmosfera (rilegato)	2.50
Le stelle (rilegato)	2.50
Geley Le prove del trasformismo	50
Stirner L'unico	2.20
Zoccoli L'anarchia	3.00
Labriola Il capitalismo	1.40
Herve' La patria di lor signori!	50
Malvert Scienza e religione	60

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	25
Ideali e battaglie	5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per	5
Il Canzoniere dei Ribelli	5
Nuovo Canzoniere dei ribelli	10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per	5
Mari Cristo al Vaticano	10
Carducci Ca ira!	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
LaCaserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Caraiglia Brani di vita	25
Gregori Vita militare	23
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Gorki L'annunziatore d. tempesta	15
Podrecca Belve!	20
Forbicini Memorie di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer	15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Hertzen La Camicia Rossa	15
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare	10
Labriola Giordano Bruno	25
La Comune di Parigi	80
Gim Le congregazioni religiose	25

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi	15
Gori Gente onesta!	15
Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Ibsen Casa di bambola	25
Spettri	25
Un nemico del popolo	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Marsolleau Qualcun guastò la festa	5
Hauptman I tessitori	20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Caraiglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Alba di pace (dramma sociale)	15
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	80
Sudermann L'onore	25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio	80
Alati Per la vita	20
Zalla Don Francesco	10
Grippiola La morte di F. Ferrer	10

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Processo Malatesta e compagni	15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci	5
La nostra violenza	10
I Martiri di Chicago	5

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro	80
Fecondità	80
Verità	80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno	80
Il denaro	70
Il Dott. Pascal	70
Germinal	60
Teresa Raquin	50
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon	30
L'assomoir (2 volumi)	70
Il ventre di Parigi	35
Il paradiso delle signore	60
Renata	30
Una pagina d'amore	30
Nanà	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Tolstoi Sebastopoli	40
Murger La Boheme, illustrato	85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill.	75
Il novantatrè (illustrato)	70
I miserabili (illustrato)	3.00
Varagnoli Nel vortice	10
Verne Cinque settimane in pallone	30
Il giro del mondo in 80 giorni	30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Il Calvario	30
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato)	70
Notari Quelle signore!	70
Femmina	70
Il maiale nero	70

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna	10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Diderot La monaca (racconto)	15
Contradittorio Murri-Bertelli	10
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
I peccati delle mie penitenti	10
Hugo Non mi fido del prete	5
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
Faure I delitti di dio	5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Abate Le vergogne del confessionale	5
Franchi Il razionalismo del popolo	35
Milesbo Cristo non è mai esistito	70
Renan La vita di Gesù (illustrato)	60
Rafanelli Castità clericale	5
L'ultimo martire del libero pens.	5

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike	5
Estevo To the american people 2 per	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Al caffè	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Kropotkin Lo spirito di ribellione	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Ai giovani	5
De Cosmo Origine della ricchezza	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Caminita Free Country!	5
Albert Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Teoria della rivoluzione	5
L'anarchia	5
Evoluzione legale ed anarchia	5
L'agricoltura	5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia	10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Emilio Zola	5
Francisco Ferrer	5
Per la vita e in morte di F. Ferrer	10
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Perchè siamo anarchici?	5
Zavattero Ozio e lavoro	5
Eleviamoci!	5
Eroe davvero!	5
L'analisi dell'Ideale	5
Belli Il tradimento riformista	5
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Gori Guerra alla guerra!	5
Grave La panacea della rivoluzione	5
Sivieri Giorgio e Silvio	5
Arano La medicina e il proletariato	5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo)	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obbligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
De Sanctis La libertà del lavoro	5
N. N. Lo sciopero generale	5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Fabbri Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Delesalle Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi	5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari	15
Voltaire Zadig - Il Micromega	15
Candido o l'ottimismo	15
Marx Il manifesto dei comunisti	5
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela	1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini	1.10
Manzoni Carlo Darwin	10
B. S. Darwin e il darwinismo	10
Aroldi L'origine dell'uomo secon. la teoria dell' evoluzione	10
Compendio di Mitologia	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Lo Forte Storia del sole	10
Marte, ipotesi della sua abitabilità	10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato)	50
L'arcipelago in fiamme (illust.)	50
La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Tribolazioni di un cinese in Cina	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato)	2 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
I Savoia, Storia patria	10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	25
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto di Gaetano Bresci	10
di Ferrer (ediz. M. E.)	10
Ferrer (grande formato)	25
John Most	25
Luisa Michel	15
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, 1 Maggio di Pietro Gori, Paolo Chiarella, Souvenir della visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel; M. Spiridonova; Sofia Perovskaya; Bakunin e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Proudhon; Ibsen; Zola; ..2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica	5
Bergeret L' Internazionale, con musica	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, JUNE 11. 1910. N. 102

Il grande sciopero generale nell'Argentina

Stando a quanto ci dicono i giornali, nell'Argentina, per l'occasione delle grandi feste centenarie organizzate dalla borghesia per commemorare l'indipendenza della repubblica, i lavoratori di quel paese avrebbero preparato un colossale sciopero generale per protestare contro tutto un seguito d'infamie perpetrate da quella borghesia a danno della classe proletaria e di tutti coloro, in generale, che combattono con l'opera e con l'idea i privilegi della classe sfruttatrice. Già in diverse altre occasioni quei coraggiosi lavoratori hanno impegnate azioni di protesta contro l'oppressione barbarica di tutta una classe di nuovi arricchiti, di *parvenus* del capitale e dell'industria, che mancanti di ogni scrupolo, sono giunti alla cima del potere e della ricchezza attraverso tutta una serie raccapricciante di delitti, di stragi e torture senza nome commessi su quella povera carne da macello, tanto indigena che importata, che formò il primo materiale della futura prosperità di una banda di negrieri, i quali dovevano diventare i padroni assoluti, politicamente ed economicamente, della nuova terra.

Quando sarà fatta una storia completa delle conquiste coloniali, le atrocità che vi saranno esposte e documentate faranno impallidire le più spaventose orgie sanguinose dell'epoca pagana e medioevale: gli antichi si contentavano di distruggere una città, dopo averla conquistata, i moderni civilizzatori hanno distrutte delle intiere razze umane di vastissimi continenti. E che i capitalisti dei paesi nuovi — in cui la produzione e la ricchezza ebbero per molto tempo e forse hanno ancora base schiavistica — abbiano nel sangue per ereditarietà, sentimenti ed impulsi di negrieri, di razziatori e di mercanti di schiavi, lo si può desumere dal fatto che le lotte sociali, in questi paesi, assumono un carattere di violenza insolita e selvaggia che altri paesi di civiltà più vecchia non conoscono.

Nei paesi nuovi i dominatori ricorrono al delitto con una frequenza ed una facilità straordinaria, provocando spesso delle violente rappresaglie da parte dei perseguitati.

Ma, per tornare al nostro argomento, dicevamo che nell'Argentina i lavoratori hanno spesso resistito con violenza all'oppressione del capitale, e tutti ricorderanno il grande sciopero del 1° Maggio dello scorso anno in cui il sangue dei lavoratori corse per le strade della capitale, e nella repressione del quale si distinse, per ferocia sanguinaria, quel colonello della polizia Falcon, che doveva, poco dopo, per mano rivoluzionaria, pagare il fio dei suoi delitti.

Vendette e rappresaglie seguirono la giustificata esecuzione del Falcon e molti rivoluzionari stranieri, che erano andati in quella terra a cercare rifugio contro le persecuzioni dei loro governi, furono, in base all'infame legge di residenza, riconsegnati ai patri aguzzini.

I lavoratori, oppressi dalla violenza soverchiante, furono costretti a rientrare nella calma, rimettendo a miglior tempo le loro giuste vendette. Ora che l'occasione si presenta propizia essi si apprestano a prendere la rivincita, indicendo un grandioso sciopero generale proprio nell'occane in cui la borghesia di quel paese, si appresta a celebrare il suo trionfo politico ed economico in faccia a tutto il mondo. La borghesia, com'è naturale, s'è allarmata moltissimo per questo atteggiamento della classe operaia, ha cominciato a fare alcuni arresti, ma si vede chiaramente ch'è indecisa e non sa troppo che pesci pigliare. E' incerta ancora se debba esperimentare la blandizie o se ricorrere alla violenza aperta.

Noi non possiamo non approvare con entusiasmo la proclamazione di questo sciopero, ma quello che approviamo soprattutto è l'epoca in cui èsso viene indetto.

In questo noi riscontriamo una tendenza decisa verso il miglioramento e l'affinamento dei metodi di lótta della classe operáia. Per spiegarci con altre parole, la classe operaia tende ad ottenere il massimo risultato con il minimo mezzo. Finora, disgraziatamente, era stata seguita sempre la via contraria, ed in questo deve ricercarsi la ragione di tante sconfitte dolorose. Gli operai spesso scendevano in campo in tempo non opportuno, spesso dietro un impulso momentaneo o in una vampata d'entusiasmo che durava quanto un fuoco di paglia e si dimostravano quasi sempre cattivi strateghi nella scelta dell'epoca opportuna per una lotta, spesso impegnandola quando i padroni meno la temevano.

Il primo esempio di questo importantissimo cambiamento di tattica lo si ebbe non molto tempo fa in Parigi, quando Pataud indusse gli elettricisti allo sciopero, proprio nell'occasione della visita di re Alfonso di Spagna, e le cose giunsero a tanto che proprio in un grande spettacolo di gala a cui assisteva il re con tutta l'alta aristocrazia e borghesia francese, il teatro rimase completamente al buio, e gli elettricisti non s'indussero a riprendere il servizio prima d'aver ottenuto quei miglioramenti che domandavano. I borghesi gridarono allo scandalo inaudito, al ricatto, alla mancanza di patriottismo, ma il fatto essenziale fu che gli elettricisti ottennero con questo mezzo quello che cercavano. Se essi non avessero scelto quell'occasione, per ottenere le stesse cose avrebbero dovuto impegnarsi in uno sciopero chi sa come lungo e come laborioso, e chi sa a prezzo di quali stenti e di quali sacrifici. E l'esito poteva essere tutt'altro che sicuro. Invece essi, per aver avuto l'accortezza di saper scegliere il tempo, ottennero tutto in una sola serata.

In casi di lotte economiche di questo genere la scelta dell'epoca assicura la vittoria per tre quarti. Bisogna aver di mira di attaccare la borghesia quando essa ha tutto l'interesse a restare tranquilla ed a non impegnarsi in azioni da cui, tanto in caso di vittoria che in quello di sconfitta, non può che rimanere enormemente danneggiata sia economicamente, che moralmente nel suo prestigio di fronte ai paesi esteri. Perciò queste occasioni di esposizioni, di festeggiamenti patriottici, di commemorazioni ed anniversari sono i meglio scelti da parte degli operai, e sono quelle epoche che essi non dovrebbero mai far passare senza profittarne.

E la borghesia conosce tanto bene il danno che ad essa verrebbe da torbidi economici che scoppiassero in tali occasioni, che essa non manca mai, nell'appressarsi di tali solennità, di adulare, incensare gli operai e pigliarli dal lato della generosità parlando ad essi solennemente, di patriottismo, di solidarietà sociale, di unione per trionfare dinanzi agli stranieri ed argomenti di simil genere che non mancano mai di far presa sull'animo ingenuo degli operai, i quali, quasi sempre abboccano all'amo ed acconsentono a mettere da parte le loro rivendicazioni proprio nel momento in cui più dovrebbero sostenerle con vigoria minacciosa.

Nel caso attuale dello sciopero argentino, per esempio, potrebbero aversi due eventualità: o la borghesia di fronte all'attitudine minacciosa della classe operaia, accettasse quei patti che questa imponesse, per non vedersi guastare la festa e vedersi rovinata nell'esito finanziario dell'esposizione che si prepara, e gli operai, senza grandi sforzi, avrebbero ottenuto una bella vittoria. O la borghesia tenesse duro, ricorresse alla violenza, facesse arresti, lo sciopero rivoluzionario avesse luogo, il sangue corresse per le strade, ed allora la festa sarebbe irrimediabilmente guastata, l'esposizione rovinata, i forestieri non vi accorrerebbero, e la borghesia capitalista ne avrebbe un danno enorme finanziario ed un colpo mortale al suo prestigio morale.

Questo dell'Argentina, perciò, è un grande insegnamento ed un grande esempio che gli operai dovrebbero sempre tener presente nelle loro lotte contro il capitale.

***

Morale religiosa

"Il caso, più diabolico che provvidenziale, m'ha fatto cadere tra le mani la confessione, scritta da un milionario morto cristianamente, coi sacramenti della chiesa, alcuni anni or sono, ed assai rimpianto dalla sua famiglia. Sulla sua tomba di marmo bianco si sarebbe potuto leggere d'altronde in quanta stima, in quanta considerazione era stato tenuto da chi ebbe l'occasione di conoscerlo in vita.

Questo documento ha un merito: la sincerità; la quale, essa sola, mi decide a pubblicarlo senza aggiungervi una parola del mio."

Io credo in Dio!

E non è proprio il caso di meravigliarsene, perchè, vedete, ho un mondo di buone ragioni per credervi.

Se non fosse così, la cosa potrebbe apparire ridicola chissà a quanta gente.

Voi lo capite, per dichiarare di "credere in Dio," proprio in sul principio del secolo ventesimo, ci vuole una certa dose di coraggio. D'altra parte, sono così certo che le "mie buone ragioni" sono di tal natura da confondere gli atei più ostinati, che mi parebbe mancare al mio dovere se non le facesi conoscere.

Per tanto io prego quegli che raccoglierà queste confessioni dopo la mia morte — una morte che sarà senza dubbio edificante — di farne un uso buono e proficuo per la più grande gloria di Dio e per la maggior confusione dei malvagi.

Al momento in cui scrivo, sto per entrare nei sessant'anni. Io sono felice, vigoroso, onorato, ricco ed influente. La mia vita ha del romanzo; ho superato Rocambole e sono forse riuscito meglio di Lacenaire. Indubbiamente io sono stato più destro del dottore Lapommeraye, ghigliottinato nel mercoledì delle ceneri fra gli applausi di una folla di pagliacci, d'arlecchini e di facchini ubbriachi dalla notte di martedì grasso.

La fortuna non arride soltanto agli audaci; essa talvolta, protegge anche i peggiori furfanti. Il mio successo lo prova.

Io, posso dirlo, ho incominciato la mia carriera con un assassinio.

Ecco qua come andò; ma badate non vi fu la minima premeditazione.

Tutto il patrimonio che possedevo consisteva nei miei..... venti anni. Guadagnavo centocinquanta franchi al mese lavorando come una bestia, dalle 8 del mattino alle 7 di sera, presso un negoziante di stoffe, che, bene o male, si racimolava le sue centomila lire all'anno.

Una sera, me n'andavo, melanconico, su e giù pei boulevards, fantasticando su le iniquità sociali, allorchè un fruscio di vesti cadenzato mi richiamò alle suggestive realtà del marciapiede.

Mi trovai di faccia ad una porta di un famoso albergo. Una giovane, che discendeva da una vettura stava per entrarvi. Mi fermai, e proprio senza volerlo, le sbarrai il passo.

— Salite? mi domandò essa semplicemente.

Agli orecchi ed al collo ella aveva dei diamanti che m'abbagliavano la vista.

— Salite?

— Ma dove?

— A cena, per bacco! Voi non potrete rimanere lì come un parafulmine.

— Difatti, perchè no? Andiamo.

Pensai che essendo stato pagato la sera stessa e che tolto il poco speso per il pranzo e in qualche altra piccola cosa, avevo in tasca circa centocinquanta franchi.

Quale follia!....

Basta!... *Alea jacta est!*... Tanto peggio! Domani senza un soldo!

Eravamo in fondo della scala.

— Sapete, riprese, non è per la fame e per fare conoscenza vostra che vi propongo di cenare.

— In tal caso, risposi, siccome neppur io ho fame, potremo subito far.... conoscenza senza mangiare.

— Siete serio?

— Ahime! ho soli vent'anni.

— Biricchino. Come mi piaci; offrimi la cena a casa mia.

— A cinquanta franchi a testa; è sufficiente per il vostro appetito?

— Chiama il fiaccheraio.

Per via mi disse che dopo pranzato aveva licenziato la serva per una bricconata che le aveva fatta e che quindi avremmo dovuto servirci da noi medesimi; ciò sarebbe riuscito delizioso e divertente.

La bella figliuola aveva una parlantina che non mi lasciava il tempo di dire una parola.

Mi raccontò la sua storia; mi fece sapere che possedeva dei titoli di rendita, che aveva più di venticinque mila lire in gioielli ed una dozzina di biglietti da mille che si proponeva di impiegare..... in obbligazioni della città di Parigi.

Verso le due del mattino, ella si addormentò. La sua camicia semiaperta, alla luce tenue d'una lampada antica, lasciava scorgere il collo squisito e bianco come il latte. Ella era certamente seducente, così.

Là, sul caminetto, eravi un pugnale che mi destò l'idea, semplicissima del resto, di uccidere quella donna per impadronirmi della sua piccola fortuna. Non riflettei troppo. Pensarla e metterla in esecuzione fu tutt'uno.

Conficcare l'arma al cuore della bella e fiduciosa dormiente, aprire il suo armadio a specchio, passare da un cofanetto alla mia tasca le dodici mila lire e i gioielli, discendere dolcemente e con passo fermo i tre piani, ordinare al portinaio di aprirmi, uscire, accendere un sigaro, andarmene a casa mia, coricarmi, dormire sino alle otto del mattino, alzarmi, andare all'ufficio come al solito, tutto ciò fu compiuto colla massima calma, senza tremito.

I giornali della sera dovettero realizzare una bella vendita, poichè pubblicarono "tutti i dettagli" del misterioso delitto di via d'Aubin. Ah! come erano bene informati!...... Qualcuno annunziava che l'arresto dell'assassino era imminente.

Tuttavia giudicai che non era prudente di conservare i gioielli, la cui

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

scoperta avrebbe potuto, tosto o tardi, riuscirmi fatale, e che sarebbe stato assai pericoloso di tentarne la vendita. Decisi perciò di disfarmene.

Alla sera li lasciai su di una banchina alla stazione di San Lazzaro. Un povero diavolo che li trovò credendo fossero stati smarriti da qualche viaggiatore troppo frettoloso, se ne appropriò. Egli venne arrestato e, conseguenza naturale della sua indelicatezza, accusato dell'uccisione della mia vittima. Tuttavia, avendo potuto provare l'*alibi*, non fu condannato che a tre anni per appropriazione indebita.

Da quel giorno fortunato tutto mi arrise. Il denaro del delitto mi portò la felicità. Grazie a quel piccolo capitale raccolto nel sangue di una donna galante, ed intelligentemente convertito in obbligazioni della città di Parigi e del Credito Fondiario, potei, dopo essere rimasto per tre anni col mio padrone, che mi aveva aumentato lo stipendio di cinquanta lire, potei, dicevo, aprire una modesta casa di commissioni.

Realizzai con fortuna alcune operazioni non troppo pulite; commisi una quantità di indelicatezze e di quelle appropriazioni che sfuggono, quando si sa *fare*, ai rigori dei tribunali. A ventott'anni, mi trovai padrone di duecentomila lire nette nette.

Il mio banchiere, specie di grande fattore antico, per non dir ladro, meravigliato della mia intelligenza, mi offrì in moglie la sua unica figlia con un atto di associazione.

Non me lo feci ripetere; liquidai la mia azienda e divenni socio di un grande finanziere. I nostri affari prosperarono al di là delle nostre previsioni, avendo ricchi clienti nell'alta nobiltà e nel clero.

Io ero un clericale arrabbiato ed esemplare. Gli è che credevo in Dio! ..... E credevo con fervore e con entusiasmo.

Sui valori pii facemmo operazioni le quali se da una parte rovinarono una quantità enorme di onesti lavoratori, dall'altra bisogna dirlo, misero un paio di milioni nelle nostre casse.

Il cielo era per noi e con noi.

Evidentemente Dio protegge coloro che hanno fede in lui.

A poco a poco diventai un personaggio influente, un capitalista considerevole, una potenza, una forza, un sovrano!....

Mediante qualche elemosina elargita sapientemente, a tempo opportuno, mi guadagnai una riputazione di perfetto umanitario.

Ora io lascerò a mio figlio un patrimonio magnifico ed un nome onoratissimo. Cosa vuol dire credere in Dio! E' possibile essere atei quando tutto vi sorride nella vita!

E' certo che quelli i quali sono felici, così come io sono sempre stato io, non possono in alcun modo negare l'esistenza d'un essere supremo buono e giusto. Sono convinto che una gran parte degli uomini che credono in Dio debbono pensarla a un dipresso come la penso io.

Dopo una tal serie di furfanterie si potrebbe forse credere che io paventi la morte. Ma non è così; al contrario, io sono più che rassicurato sul destino riserbato nell' altro mondo all'anima mia.

Colla tranquillità più grande io attendo l'ultima mia ora; poichè sono persuaso che Dio, a cui non ho mai mancato di rivolgere le mie preghiere mattina e sera, e che egli esaudì sempre, m'accoglierà nel soggiorno dei beati, ove ritroverò le mie numerose vittime. E fra queste anche la donna assassinata, la quale, pur ficata dal battesimo del sangue, intercederà essa stessa spontaneamente per per mè presso il giudice onnipotente e padrone dell'universo!

La prova che non ho a temere alcun castigo pei miei delitti, è che il mio sonno è stato sempre calmo come il sonno dell'innocente. E veramente io sarei un mostro d'ingratitudine e un idiota se non credessi in Dio.

Ai malvagi io lascio l'esempio edificante della mia condotta in questo mondo, e nell'altro porto le benedizioni dei credenti, che verranno a piangere e pregare sulla mia tomba. E poi l'acqua benedetta lava tutto, anche le vecchie macchie di sangue.

Credere in Dio!.... sta tutto là il segreto della felicità e della fortuna. Un ateo, nei miei panni, si sarebbe fatto prendere, poi ghigliottinare — e sarebbe stato ben fatto. — Meglio avere il cielo per sè, che contro di sè.

A coloro che leggeranno questa confessione io dico: fate come me e credete in Dio.

E così sia.

Eugenio Gaillet.

La famiglia

Spesso leggo nei giornali borghesi che le teorie anarchiche, realizzandosi, distruggeranno la famiglia. Ma quale famiglia? Quella in cui regna l'autorità, l'adulterio, la miseria, la maledizione?

Oh, certo! Quel gruppo nato dall'unione legale e religiosa di un maschio e di una femmina senza conoscersi, senza volersi, senza sapere ciò che vanno a fare, quel gruppo che i borghesi chiamano "famiglia," certo sarà distrutto.

Ma noi sognamo un'altra famiglia: quella derivante dalla libera scelta, dall'unione cosciente di due cuori, quella basata sull'amore e non sullo interesse e in cui l'uomo e la donna hanno diritti eguali e i figli, educati alla scuola della verità, vedono nel genitore un amico e non un dèspota.

I borghesi dunque si sbagliano se credono che la realizzazione delle nostre teorie distruggerà la famiglia. Se questa può esistere nel barbaro ed egoista sistema economico attuale, è assurdo pensare che non potrà esistere nella società da noi agognata, basata sulla solidarietà, sul mutuo appoggio, e in cui le condizioni economiche saranno favorevoli non solo all'esistenza della famiglia ma dell'individuo.

Io son convinta che tre possono essere le ragioni per cui queste brave persone temono tanto l'anarchia. O esse sono ignoranti della teoria che criticano, o la loro falsa educazione impedisce loro di vedere la grandezza del nostro ideale, oppure la loro malvagità è così grande da far loro odiare il benessere per tutti, l'eguaglianza sociale.

Per spiegarmi meglio, considererò la famiglia dai due lati: morale o naturale, ed economico. Ora, dal punto di vista morale, l'amor materno o paterno è naturale vale a dire eterno indistruttibile, com'è indistruttibile l'universo. L'amor materno è analogo alla funzione materna, nasce e si sviluppa con essa. Si può distruggere la propagazione della specie?

Ciò è un'impossibilità. E così è impossibile distruggere l'amore fra genitori e figli. Quest'amore è istintivo, e non è stato creato dall'uomo; esiste anche fra gli animali, prova evidente che è naturale. Chi pensa che una forma di società crea questo amore ed un'altra può distruggerlo, vuol dire che le idee degli uomini son capaci di distruggere la gran legge della natura, la forza della gravità. Ma ciò che è legge naturale è immutabile. Ora, secondo me *è l'amore* che esiste fra madre padre e figliuoli che costituisce la famiglia. Se questo amore è naturale come ho già detto quali idee la distruggeranno!

Poi, dal punto di vista economico, la famiglia è soggetta alle condizioni economiche. Cambiando il sistema economico si cambieranno le condizioni della famiglia, che come insegna la storia nel corso dei secoli si è già parecchie volte trasformata e come la proprietà ha assunto aspetti e caratteri diversi. Che meraviglia o che cosa strana sarebbe se dovesse subire ancora un'altra trasformazione?

I nostri avversari però si affrettano a criticare la famiglia della futura società guardandola attraverso i mali del sistema economico di oggi. Ma in una società di liberi si avrà la *vera* famiglia in cui i genitori saranno orgogliosi di vedere la loro prole crescere e moltiplicarsi.

Invece di censurare a occhi chiusi ciò che non comprendono, i borghesi farebbero meglio a studiare un pochino la questione sociale; ciò sarebbe utile a loro stessi.

Gli anarchici lavorano per il bene di tutti e per l'abolizione del sistema capitalistico, in cui pochi individui vivono col sangue del resto di tutta l'umanità. Nella società futura trionferà tutto ciò che sarà necessario, utile, buono e bello — ecco tutto!

G. Carmela De Maria.

Boston, Mass.

L'UNIONE DEI MINATORI

Breve cenno sulla sua origine - sue fasi e vicende - l'attuale suo funzionamento - i suoi politicanti ed i suoi mestieranti - quale dovrebbe essere l'atteggiamento degli anarchici di fronte ad essa.

L'elezione di Mc Kinley a presidente degli Stati Uniti fu pei minatori una vera delusione. Alcune miniere vennero riaperte, è vero, ma a condizioni impossibili. Le Compagnie adottarono il sistema delle "griglie" nella pesatura del carbone, e con questo sistema, al minatore gli si pagava appena la metà del carbone scavato. Un tale stato di cose non poteva durare a lungo; infatti nel 1897 scoppiò un nuovo sciopero che durò a lungo. Durante questo sciodero l'Unione che si trovava fra la morte e la vita decise di inviare a Springfield, Ill. John Mitchel e Wm. Smith in qualità di Lobbyists (1). Ma lo Smith dovette ritornare indietro per mancanza di denaro, e solo il Mitchel vi rimase ad assistere a tutte le discussioni, riuscendo a far passare il Gross-Weight Bill (2).

Nel mese di Dicembre i minatori ritornarono al lavoro avendo ottenuta l'abolizione delle "griglie." Intanto John Mitchel veniva nominato membro dello State Executive Board e l'anno successivo a vice presidente. Verso la fine dell'anno il presidente nazionale Rochford venne scelto da Mc Kinley come Labor Commissioner e John Mitchel passò alla Presidenza.

Secondo la storia di Mitchel: Organized Labor, nel 1897 l'Unione dei Minatori contava appena 9000 membri, eppure nell'anno successivo si ottenne la giornata di otto ore, senza sciopero.

L'Unione versava tuttavia in cattive condizioni, tanto che non riusciva a pagare le spese dell' Executive Board. Se la regione del Sud era organizzata, tutta la regione del Nord rimaneva da organizzare. Allora l'Executive Board progettò un piano di organizzazione ed all'uopo nominò un comitato di quattro persone: un inglese, un italiano, un lituano ed un tedesco; il quale comitato si mise subito all'opera. Ma non appena iniziato il lavoro d' organizzazione fummo subito avvisati dal Sopraintendente che non era permesso di fermare i minatori sul terreno della Compagnia e che una cosa simile non l' avrebbe assolutamente tollerata. (Ho detto fummo avvisati perchè il sottoscritto faceva parte di questo comitato). Ci trovammo quindi in una situazione molto imbarazzante. Minacciati dalle Compagnie, odiati dai Business-men ed insultati dagli stessi lavoratori, giacchè questi dicevano che volevamo organizzarli per poi intascarci il loro denaro e che insomma non eravamo altro che una massa di vagabondi, riusciva molto difficile il nostro compito. Ma a dispetto di tutti questi ostacoli, colla forza di volontà e colla perseveranza, riuscimmo ad organizzarli tutti. Compiuto questo lavoro si presentò all'Ufficio della Compagnia la lista dei nomi di tutti i minatori, ma il Soprain tendente ci disse che non avrebbe preso in considerazione nulla di tutto quello, giacchè tutto il nostro lavoro era una violazione alla legge. Fummo consigliati di provvederci di formule stampate su cui ogni membro autorizzava la Compagnia a ritenere, diffalcando dalla loro rispettiva paga la tassa preveduta nella formula, nonchè ogni altra tassa che gli ufficiali dell' organizzazione avrebbero creduto opportuno fissare.

Ciò fatto venne indetta una Convenzione sotto-distrettuale fra minatori e padroni. In breve, alla fine del 1898 tutto lo Stato dell'Illinois era completamente organizzato. Nello stesso tempo si organizzarono pure molti minatori dell'East.

Tale successo suscitò in tutti un grande entusiasmo e pareva veramente che in breve l'Unione avrebbe potuto dettare le condizioni alle Compagnie.

Nel Gennaio 1900 alla Convenzione di Indianapolis si otteneva un aumento di quattordici soldi per tonnellata.

A qual tempo anche noi anarchici eravamo pieni d'entusiasmo per quest'organizzazione e ad essa dedicavamo volentieri gran parte della nostra attività. Avevamo un concetto diverso dai semplici unionisti. Noi volevamo organizzare la massa per educarla ai nostri metodi di lotta e prepararla allo sciopero generale ed alla espropriazione delle miniere. Noi sapevamo che solo colla forza si poteva ottenere ogni cosa e questa forza la vedevamo nell'organizzazione.

Per parecchio tempo noi abbiamo creduto che anche gli ufficiali dell'Unione condividessero le nostre opinioni, tanto più che spesse volte alle obbiezioni da noi mosse a certi metodi che credevamo errati essi ci rispondevano che i nostri metodi erano buoni, ma che prima bisognava consolidare l'Unione per conquistare la forza. Ma quando l'Unione dei minatori fu un fatto compiuto, il Presidente dello Stato che era appunto uno di quelli che soleva rispondermi come ho accennato sopra mediante la influenza acquistata durante il tempo che fu alla presidenza, riuscì a procurarsi un posto di Sopraintendente presso una Compagnia mineraria.

Questo colpo incominciò a scuotere un poco la mia fede in questa organizzazione. Il caso volle che il Presidente rinnegato, non potendo mantenere la promessa fatta alla Compagnia, di piegare cioè i minatori alla volontà di questa, sia diventato pazzo entro sei mesi. Il suo successore alla presidenza ci fornì una nuova disillusione. Prima ancora di scadere dalla carica si vendette alla Compagnia.

Allora io compresi che il difetto esisteva nel metodo di organizzazione e denunciai il metodo sbagliato, ma mi accorsi subito di essere circondato da gente che era lontana le mille miglia dal comprendere i metodi rivoluzionari.

Joe Corna.

Spring Valley, Ill. (*Continua*).

(1). *Lobby* è un Comitato che le *Trade Unions* americane usano per influenzare i membri della legislatura dello Stato. Si dice anche *Third House*.

(2). Il *Gross-Weight Bill* significa l'abolizione delle *griglie*.

I compagni che ricevono la circolare di scadenza sono pregati di affrettarsi di mettersi in regola col loro abbonamento gia' scaduto

AGLI OPERAI

Nel numero scorso abbiamo visto come il Dr. Molinari, per sostenere la sua tesi — che "gli anarchici dicono: è un male migliorare le condizioni degli operai, perché se questi staranno meglio non faranno più la rivoluzione" — abbia citato nella sua Ascesa, o più propriamente *Discesa*, dei brani da "La Società Morente e l'Anarchia" di Jean Grave. Abbiamo visto come il dottore in parola abbia, così facendo, tirato il fuoco ai propri piedi, poichè le citazioni da quell'opera non suffragano in alcun modo la sua affermazione.

Ma nel N. 33 della Discesa troviamo un altro paragrafo preso dal Grave, così disposto accanto alla tesi del professor dottore:

Quando si è ben pasciuti e si sono soddisfatti più o meno i propri bisogni è facile aspettare. Ma coloro che hanno fame fisicamente e intellettualmente una volta capita la natura del male non si contentano più di intravedere un avvenire migliore; e sono spinti dalla stessa sofferenza a passare dal dominio della speculazione teorica a quello dell'azione. J. Grave. (*La societa' morente e l'anarchia*, p 188)	E' un bene o un male migliorare le condizioni degli operai? E' un male, rispondono gli anarchici, perchè se staranno meglio non faranno più la rivoluzione sociale. L'Ascesa.

E l'amico in discesa aggiunge:

Si confrontino le due diciture poste qui sopra e si veda se vi è o no identità di significato.

E più giù:

Il lettore può inoltre dubitare che il concetto di J. Grave, così simile alla nostra teoria, sia di poche righe prese con le pinze da un intero libro.

Ebbene ciò non è. Lo stesso concetto pare che inspiri tutto l'andamento dell'opera e qua e là fa capolino e Grave per confutare l'illusorietà delle riforme (miglioramenti o tentati miglioramenti) impiega due capitoli passando in rassegna ad una ad una comprese quella dell'aumento di salario e riduzione di orario.

A questo punto il lettore s'accorge subito dello squilibrio mentale del Dr. Alberico Molinari, direttore dell'Ascesa (?) di Wilkes Barre, Pa. Mentre afferma che gli anarchici dicono essere "un male migliorare le condizioni degli operai," il professore fa un'abile (?) capriolettà e rasenta la verità confessando che Grave impiega due capitoli per dimostrare la illusorieta' delle riforme!... E noi dovremmo qui riconfermare l'opinione espressa dall'Era Nuova nel primo trafiletto. Ma lasciamo giudicare ai nostri lettori.

L'amico che lavora alla discesa del proletariato si vanta, "pettorillo e arzuto," di essere un propagandista onesto, un mortale nemico della superficialità; ha parecchie tonnellate di fiducia nella propria avvedutezza, nella propria sapienza, nella propria superiorità rispetto ai miseri mortali. Balzac lo annovererebbe tra i "predestinati" e Nietzsche lo chiamerebbe "l'animale dalla buona coscienza."

Egli presenta ai suoi lettori il passo succitato del Grave assicurandoli di non averlo preso "colle pinze da un intero libro." Ma noi, obbligati a mettere a nudo la imbecille sfacciataggine del propagandista in discesa, presentiamo agli operai il concetto *intero* di Giovanni Grave.

Eccolo:

"Noi abbiamo contribuito all'evoluzione; che i borghesi se la piglino con sè stessi, se la loro resistenza insensata trasforma l'evoluzione in rivoluzione.

"Del resto, basta studiare un pò senza partito preso il funzionamento del meccanismo sociale, per convincersi che gli anarchici sono costretti ad essere rivoluzionari dalla stessa forza delle cose. Essi han riconosciuto che la causa dei mali di cui soffre la società è nella sua stessa organizzazione; si sono convinti che tutti i palliativi proposti dai politicanti e dai socialisti autoritari non possono o quasi migliorare nulla, poichè costoro attaccano gli effetti invece di cercare di distruggere le cause.

"Quando si è ben pasciuti e si so-

no soddisfatti più o meno i propri bisogni, è facile aspettare. Ma coloro che han fame fisicamente e intellettualmente, una volta capita la natura del male non si contentano più di intravedere un avvenire migliore; e sono spinti dalla stessa sofferenza a passar dal dominio della speculazione teorica a quello dell'azione.

"Non è forse proprio di individui fortemente convinti d'una idea, il cercar di propagarla e tradurla in atto? L'uomo pienamente conscio di una verità non può far a meno di cercar di farla accettare dagli altri, e sopratutto di realizzarla conformandovi le proprie azioni. E, nella società attuale, tentar di mettere in pratica idee nuove, significa fare atto di rivolta. Come volete dunque che coloro i quali han fatto di tutto per diffondere una nuova idea, facendo capire ai sofferenti la natura dei loro mali, spiegandone le cause e dimostrandone i rimedi, additando loro le gioie d'un avvenire migliore, come volete voi che costoro poi si mettano di traverso per impedire la via a quelli che cercassero di realizzare l'idea medesima? Come volete ch'essi dicano a questi altri: *Contentatevi di aspettare, continuate a soffrire, abbiate pazienza; forse un giorno i vostri sfruttatori, consentiranno a farvi qualche concessione?*

"Sarebbe veramente un ignobile scherzo."

J. GRAVE.

(*La societa' morente e l'anarchia* p. 188-189).

Leggendo così il concetto intero del nostro compagno francese, ogni operaio sarà in grado di comprendere che il pensiero del Grave è questo:

Gl'individui bramosi di libertà e affamati non sono rivoluzionari per proprio capriccio, ma sono costretti ad esser tali dalla stessa oppressione borghese. Le riforme proposte dai politicanti valgon troppo poco o nulla per il proletariato e questo non deve lasciarsi ingannare dalle belle promesse, poichè nell'attuale organizzazione sociale noi non potremo mai esser liberi nè potremo godere il frutto dei nostri sudori. I politicanti ben pasciuti e più o meno soddisfatti in questa società possono anche predicare a noi la calma, darci a bere che penseranno loro ai nostri miglioramenti; ma la rivoluzione si avanza inesorabile, perchè il malessere stesso di chi ha bisogno di pane e di libertà la prepara. Insomma: Non è un male OTTENERE dei miglioramenti — tutt'altro! — è bensì un male il tentativo dei politicanti di far credere alla POSSIBILITA' di un miglioramento importante nel seno della società borghese. Se miglioramenti sostanziali per il proletariato si potessero ottenere nel presente regime, quei miglioramenti sarebbero i ben venuti; ma il fatto sta che ciò è impossibile.

Questo è il pensiero del Grave e di tutti gli anarchici.

Anzi il Grave fa una concessione ai politicanti e *nemmeno i loro tentativi* chiama "un male."

Sentite, o operai, cosa dice il compagno nostro nel suo libro:

"Tutti quelli che vogliono sinceramente lavorare a un migliore avvenire per l'umanità comprendano una volta per tutte, che per riuscire ad attuare i loro concetti particolari, occorre che non maledicano la rivoluzione e non tentino di ostacolarla; poichè soltanto la rivoluzione potrà permetter loro di raggiungere lo scopo prefisso, impedendo così che il parassitismo soffochi in germe il progresso o lo volga a suo esclusivo profitto.

"Quelli che gridano: *Riforme! riforme!* quando vorran comprendere che il popolo ha già consumato, cercando di riformare, il meglio delle sue forze, e che ora è stanco di lottare per utopie più perniciose di quelle della propria integrale emancipazione? poichè l'unico rimprovero che si può fare a quest'ultima è di essere irrealizzabile, — affermazione del tutto gratuita e mai dimostrata, — mentre basta realizzare una riforma per dimostrarne l'inanità.

"Si è rimproverato spesso agli anarchici di essere d'intralcio alla emancipazione pacifica dei lavoratori, di opporsi alle riforme. E' un doppio errore, gli anarchici non sono affatto avversarii delle riforme, e non son le riforme che essi combattono, bensì le menzogne di coloro che vogliono farle considerare come l'ultimo scopo dei lavoratori, pur sapendo che non sono che palliativi, quando non sono addirittura veri inganni.

"Che quelli che credono alle riforme lavorino alla loro realizzazione, non ci vediamo nulla di male; al contrario ne siam lieti: più la borghesia ne proverà e più i lavoratori s'accorgeranno che, più si cambia e più è la stessa cosa. Noi insorgiamo a protestare invece, quando si viene a presentarle come panacee a tutti i mali e a dire ai lavoratori: *Siate buoni, siate prudenti, siate calmi, e, allora vedremo se potremo fare qualche cosa per voi!*

"Allora, noi che abbiam compreso che le riforme sono illusorie e che gli sfruttatori, anche quando si dan l'aria di filantropi, usurpano un posto non loro diciamo:

"Lavoratori, vi s'inganna; queste riforme promessevi sono una lustra, e oltre a ciò vi si vuol farle dimandare come un'elemosina, mentre, virtualmente, avete diritto di esigere molto di più. Liberi di provare i rimedi presentativi, ma sappiate prima che questi non frutteranno nulla per la vostra emancipazione; non perdete troppo tempo dunque nel circolo vizioso in cui vi si vuol trascinare. Organizzatevi per impadronirvi di ciò che è vostro; lasciate i ritardatarii divertirsi con le illusioni; pensate che la rivoluzione è là, che s'avvicina, formidabile, provocata dalla cattiva organizzazione sociale, e che vi trascinerà, vostro malgrado, a prender le armi per far valere il vostro diritto alla vita. Armati e nel pieno delle vostre forze, badate di non esser tanto ingenui da contentarvi di riforme che lasceranno sussistere la causa dei vostri mali. Là è ciò che vi è stato tolto, e riprenderlo ha da esser l'ideale cui dovete tendere; non vi lasciate ingarbugliare dalle chiacchiere, e sappiate dare il colpo di spalla che farà crollare il tarlato edificio, che da ogni parte rovina, e che si osa ancora chiamare *società!* Badate di non puntellarlo, di non chiuderne le fenditure con gli intonachi che vi sono proposti; non giovereste a nulla, e nel giorno della catastrofe rimarreste anche voi sotto le macerie. Sgombrate via, invece, ogni cosa, per non avere ostacoli nella ricostruzione d'una società migliore."

J. GRAVE.

(*La societa' morente e l'anarchia* pag. 243-244).

Capite, o operai, l'enormità della papera che ha voluto prendere l'amico in discesa di Wilkes-Barre?

E lei, professore, non si stizzisca se dalla nostra dimostrazione, che quattro più tre non fa otto, risulterà — senza nostra colpa — ch'ella non ha diritto di posare a propagatore di verità.

ARFANO ECHELMI.

Compagni, Amici! Diffondete l' "Era Nuova"

Festa al Turn Hall

Ad iniziativa di un gruppo di amici è stata organizzata per la sera del 18 Giugno al Turn Hall una serata di simpatia e di solidarietà per i due operai attualmente sotto processo per il noto incidente nello sciopero dei tessitori di Doherty & Wadsworth.

Quantunque a provvedere alla loro difesa giuridica avesse già pensato l'Unione dei tessitori affidando la causa nelle mani dell'avvocato Marelli, gli amici dei due imputati hanno voluto venire in aiuto di essi organizzando questa serata di solidarietà per indennizzarli delle innumerevoli piccole spese cui i medesimi hanno dovuto sottostare in seguito all'incidente summenzionato. Tutti in Paterson sanno di che essi sono accusati: di aver, cioè, somministrato dei buoni, salubri ed efficaci cazzotti a degli ignobili scabs che hanno cercato di rubare il pane di bocca agli operai in isciopero.

Ogni cosciente operaio in Paterson verrà quindi la sera del 18 Giugno essere al Turn Hall in segno di solidarietà e simpatia verso i due imputati.

Entrata 15 cents.

MINATORI, ATTENZIONE!

Richiamiamo l'attenzione dei minatori di guardarsi da certi figuri che vanno in giro per i campi minerari allo scopo di reclutare uomini per le mine di Westmoreland County nella Pennsylvania. Essi promettono buone paghe per adescare gli ingenui e farli andare nei campi suddetti, ove invece le condizioni sono tutt'altro che accettabili e attualmente vi è lo sciopero.

Chiunque vi andasse sarebbe uno scab. Perciò in guardia! Non vi lasciate gabbare.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Boston, Pa.

(*Angiolina Algeri*). — Per la seconda volta Carlo Tresca, invitato dal gruppo "XI Novembre" di Boston, Pa., parlò a Wilmerding, Pa. La prima volta sulla questione sociale e il libero amore; la seconda volta, cioè Domenica 5 corrente, sulla religione.

La parola chiara e persuasiva di questo indefesso propagandista, frustatore indomito di tutte le camorre, di tutti i parassiti, ha fatto molto bene nella colonia di Wilmerding, perchè ora si sta iniziando un gruppo libertario, che con un pò di buona volontà da parte degli aderenti all' "XI Novembre," speriamo abbia a sbocciare in un gruppo socialista-anarchico modello. La prima riunione di detto gruppo si terrà Domenica 12 corrente.

Siamo riconoscenti a Carlo Tresca pel gruppo ch'egli ha iniziato, e speriamo che non fallirà se egli avrà il tempo di venire a diradare le tenebre del nostro cervello, colla sua colta parola, di tanto in tanto.

East Mineral, Kansas.

(*Lo Scamiciato*). La solita tarantella per quanto vecchia è pur sempre divertente. Qua e là qualche protesta si è fatta ed è stato un bene, diversamente per i minatori le scadenze dei contratti sarebbero come il natale per i bimbi: in quel giorno si mangia più del solito e ci si diverte. Due o tre mesi di sospensione non sono poi la rovina. Si gode almeno un pò di sole, di luce, di aria, si gioca alle bocce, alla mora e così via. Tutto il mondo è paese.

Passate traverso i campi e vedrete i buoni e taciturni minatori alzarsi di buon mattino, impegnarsi per tutto il giorno in divertimenti e far baldoria, spensierati, indifferenti, noncuranti del grave problema della vita e della esistenza. Siamo solo noi gl'ingenui a credere che questo sia il momento più propizio per spargere il seme della ribellione e insegnare agli ignavi la via della liberazione. Andate in mezzo ai campi e ve ne persuaderete.

Le cose andrebbero diversamente se queste crisi periodiche si prolungassero più del solito. Succederebbe allora a questa gente come a quelli che sono a bordo di un bastimento, che ballano la tarantella quando il mare è buono, ma rovesciano fino le budella quando la burrasca incomincia a far ballare invece il bastimento.

Gli ufficiali dell'Unione si mangiano tutto? E che importa! Essi sono i nostri sensali e noi li abbiamo eletti apposta perchè facciano i nostri interessi. Non si può mica stare senza dei capi, delle guide, di chi dirige, di chi regola! Ebbene godiamo i frutti della nostra avvedutezza e del nostro saper fare! Qualche locale ha ricevuto un centinaio di scudi da dividere tra i membri: se li disputano e lottano per essi come i cani per un osso.

Alla ripresa dei lavori, si dice, non si pagheranno più i *dues*. Bellissima idea! Ci leveremo così di tra i piedi tutti i fanfaroni che ci parlano di unione perchè in essa hanno trovato la loro vigna del signore. E sarà bello anche allora fare i propri affari da sè. Ma temo assai che alla ripresa dei lavori si continuerà invece a fare come s'è sempre fatto: ci si farà tosare come prima e di queste energiche risoluzioni non si parlerà più. Il passato ed il presente ci sono là d'esempio.

Rompiamola una buona volta con essi e facciamo da noi.

Barre, Vt.

(*V. Cravello*). — Davanti ad un discreto pubblico Fulvio Zocchi, ha parlato Venerdì scorso 3 Giugno al Miles Hall sul tema: *L'esperienza sindacalista ed il suo significato storico*.

Egli ha parlato per circa due ore ed è stato molto efficace, conciso ed eloquente, specialmente contro la tattica riformista ed il parlamentarismo in genere.

Nel corso della sua conferenza egli ha dimostrato che dalla logica dei fatti e dalla vacuità dei mezzi adoperati dai socialisti democratici di vero socialismo non vi può essere che il socialismo anarchico, per sua natura antiparlamentare e rivoluzionario. Il parlamentarismo ha fatto i suoi tempi. Se vi erano ancora dei socialisti che potevano illudersi, i fatti li hanno da lungo tempo contradetti, e i lavoratori di Barre che erano presenti alla conferenza dello Zocchi si saranno persuasi che la critica acerba fatta dagli anarchici durante tutto il periodo fanatico della lotta parlamentare non era stata inutile.

Come lo Zocchi così tutti i socialisti che realmente sono sinceri dovranno dalla logica dei fatti venire alla conclusione che solo con la Rivoluzione Sociale si emanciperanno i popoli.

La conferenza è stata utilissima e lo scrivente ne ha approfittato per distribuire 200 copie del supplemento dell'*Alleanza Libertaria*.

Southampton, England.

(*B. Sada*). — Passando per New York, in attesa di lasciare questa America sfruttatrice, c'imbattemmo io e mio fratello, il compagno J. Piconne, in un ultimo sfruttatore nella persona del signor B. Bertini, proprietario del Hotel Campidoglio in New York. Vi passammo la notte, senza chiedere quanto ci avrebbe fatto pagare l'alloggio per alcuni giorni, sapendo che altra volta che ci siamo stati non abbiamo pagato che un dollaro al giorno.

Ma quale non fu la nostra sorpresa l'indomani mattina nel sentirci dire che avremmo dovuto pagare dollari due al giorno e che battelli in partenza per una settimana o più non ve ne sarebbero stati! Alle nostre rimostranze questo bel tomo ebbe la sfacciataggine di rispondere che le paghe degli operai in questi ultimi anni erano cresciute e che per conseguenza si trovava obbligato di far pagare di più le stanze ai forestieri.

Abbandonammo il luogo immediatamente e fummo abbastanza fortunati di trovare un altro alloggio più a buon mercato, ed ebbimo anche in un ufficio i nostri biglietti coi quali potevamo partire in quel qualunque giorno che ci sarebbe piaciuto.

Che coloro che vanno a New York per prendere imbarco per l'Italia stieno in guardia a non lasciarsi turlupinare e sfruttare da imbroglioni senza scrupoli e senza coscienza.

Fernie, B. C.

(*Guglielmo Rossi*). — Per rendere più pomposa la dimostrazione in occasione dei funerali della carogna reale di Eduardo VII, il giorno 20 dello scorso mese è stato sospeso ogni lavoro in questa località.

I soli a *lavorare* erano rimasti i grossi ippopotami della caterva statale, i buffoni dello aspersorio e della stola e le sanguisughe del business. Con musiche e ipocrite manifestazioni di lutto avevano organizzato un corteo, al quale avevano preso parte — povera carne sfruttata! — anche i minatori. Questi poveri diavoli facevano pietà a vederli, marciavano estenuati ed affranti dalle fatiche con lo sguardo smorto e vagante e avevano più l'aspetto di cadaveri ambulanti che di uomini. La società italiana, così detta di mutuo soccorso, ha partecipato anch'essa all'ondata dei piagnistei e tutti i suoi membri erano muniti di coccarde di lutto. E chi se l'avrebbe aspettato? qualcuno che si dice anarchico l'abbiamo pure visto sfilare nel corteo!

A costoro sarebbe da raccomandare di non spacciarsi per quello che non sono mai stati, trascinando nel fango un ideale che non è mai stato il loro e la cui grandezza sono tanto lontani dall'intuire solamente!

Ci hanno fatto pietà tanti lavoratori che hanno preso parte a questa carnevalata sudicia e odiosa, mentre all'invito nostro per una conferenza al 1 Maggio non avevano risposto in tutto che una diecina di loro.

Prostratevi pure, o gente ignava, ai piedi della carogna reale, dimenticando il sangue e le vite che Edoardo VII ha sacrificato alla sua grandezza di re e di assassino, le tenere carni di bambine impuberi straziate nelle orgie ducali e principesche, i morti di fame nelle Indie e nelle innumerevoli colonie del nefasto impero sfruttatore e omicida.

La storia registrerà a caratteri indelebili queste infamie, e registrerà la vigliaccheria vostra accanto a quelle!

Vergognatevene!

Richiamiamo ancora una volta l'attenzione degli abbonati che sono scaduti e che ricevono il nostro avviso di scadenza, che e' assolutamente necessario ch'essi si mettano in regola con la nostra amministrazione se non vogliono vedersi sospeso l'invio del giornale.

La nostra Festa

A sconvolgere tutte le nostre speranze, che non erano piccole perchè ci si aspettava di dare l'ultimo finale colpo al Deficit che ancora grava sull'*Era Nuova*, avevano incominciato ad addensarsi sull'orizzonte fin dal mattino un cumulo di nubi che malamente auguravano al successo, con tante fatiche preparato, della nostra festa. Dalle due pom. in poi non aveva cessato di piovere un minuto, e benchè avessimo avuto la consolazione di veder accorrere da tutte le località vicine a noi non pochi compagni di New York, Brooklyn, Newark, West Hoboken, Westfield, ecc., e perciò la festa fosse stata fin dal principio un successo morale importantissimo, pure l'esito finanziario lasciò non poco a desiderare. Le enormi spese, alle quali abbiamo dovuto sottostare, per poco non hanno superato le entrate.

Al prossimo numero ne daremo il resoconto dettagliato, molti dovendoci ancora restituire le tickets invenduti e versare l'importo di quelle vendute.

E' troppo invalsa l'abitudine nei compagni di non mettere mai il proprio indirizzo nelle lettere che ci scrivono. Così, quando dobbiamo rispondere ad una lettera, dobbiamo innanzi tutto sfogliare i registri per trovare l'indirizzo che ci abbisogna, e quando i libri non li abbiamo a portata di mano perche' sono fuori per fare le fascette per la spedizione, la risposta che dovremmo dare subito subisce un notevole ritardo. Cio' e' un inconveniente che potrebbe essere facilmente evitato, purche' i compagni volessero avere un po' piu' di cura e non si figurassero, come fanno, che noi dobbiamo tenere a memoria l'indirizzo preciso di ciascuno di essi.

COMUNICATI

Il Gruppo *Risveglio* di New York, costituito di elementi schiettamente libertari, presa visione di una lettera laudativa pel Cav. Barsotti e per l'opera barsottiana pubblicata sul Progresso Italo-Americano da Spiro Ladicos già facente parte del Gruppo stesso, non solo non approva l'operato di questo novello leccazampe di bancarottieri, ma tiene a dichiarare che non ha più nulla di comune con questo calameonte politico che ha trovato ora il suo posto fra la melma dei bassifondi carliniani.

Per il Gruppo: BLOTTO, MARTINA, RAGAZZI, GRECO, DEL PAPA.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Columbus, Ohio.: Ant. Lamacchia	1,00
Cherry Valley, Pa.: Mike Brandonisio	1,00
W. Mineral, Kans.: Stef. Bosio	1,00
Ophir, Colo.: Frank Borello	1,00
Fioresta, Colo.: Feruccio Colotto	0,00
Porcupine, Ont.: Porcupine Miners' Union	2,00
Cobalt, Ont.: Giov. Pittonett	0,25
Newark, N. J.: Dom. Saulle 0,75; Aug. Bartolazzi 0,50; Alb. Nerpiti 1,00; Umberto Borbotti 0,75;	3,00
New York, N. Y.: Guido Burati 1,00; Gius. Giusto 0,25;	1,25
Longacre, W. Va.: Gruppo Alba Novella	1,00
Harewood, W. Va.: Basilio Bertolini	0,25
Sioux City, Iowa: Gius. Pavoni	0,50
Youngstown, Ohio.: Louis Maley	0,50
Chicago, Ill.: Luigi Garlatti	0,50
Mt. Carmel, Pa.: Aug. Bartol 0,50; Louis Perotti 1,00;	1,50
Barre, Vt.: Dom. Ceresa 0,25; Ferd. Rossi 0,25; F. Quilici 0,50;	1,00
Cleveland, Ohio.: A. Cosentino	0,25
St. Augustine, Fla.: Ciro Bruno	1,00
Thermopolis, Wyo.: John Amantea	1,00
Lehigh, Iowa.: Oreste Battistoni	1,00
TOTALE $	21.00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: N. N. 0,15; Un compagno di Brooklyn 0,06;	0,21
Ft William, Ont: Gruppo Alba dei Liberi	1,50
TOTALE	$ 1.71

SOTTOSCRIZIONI

Roslyn, Wash: G. Gandolph	0,50
Mt. Airy, N. C.: A mezzo del comp. G. B. Bossi dopo una bicchierata: G. B. Bossi 1,00; V. Belli 0,50; G. Di Laura 0,50; Ern. Cerasoli 0,50, E. Grossi, V. Alfano, P. D'amico, C. Di Palma, Di Riccardo, Una donna circ. 0,25; G. B. Bossi, E. C., ciascuno 0,05;	4,25
Clifton, N. J.: P. Cerrati	0,50
Westfield, N. J.: I compagni di Westfield in occasione del Pic nic dell'Era Nuova	1,00
Paterson, N. J.: Avanzo bicchierata	0,40
E. Mineral, Kans.: Gruppo 11 Novembre 5,00; Avanzo birra 0,35;	5,35
Sioux City, Iowa.: Gius. Pavoni	0,50
Youngstown, Ohio.: Louis Maley	0,25
Chicago, Ill.: Luigi Garlatti	0,50
Barre, Vt.: C. Puliti, V. Cravello, c. 0,25;	0,50
New York, N. Y.: Gius. Filippone per non aver potuto intervenire al Pic nic	0,50
Boston, Pa.: Angelina Algeri, compagni occhio al Deficit	0,25
TOTALE	$ 14 40

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.52	
Corrispondenza e spediz. Circolari abb. scaduti	2.03	
Buste di ritorno abb. sca.	1.00	
Illuminazione	0.50	
Spese varie	0.03	27.00
Deficit No. precedente		$ 357.36
TOTALE		$ 384.44
ENTRATA: Abbonamenti	21.00	
Vendita giornali	1.71	
Sottoscrizione	14.40	37.11
Deficit		$ 347.33

PICCOLA POSTA

Io, Brooklyn, N. Y. — Non rispondiamo a lettere anonime.

Circolo Studi Sociali, Cleveland, Ohio. — Noi crediamo che sarebbe ora di finirla con questi comunicati a base di piccinerie burocratiche, di ricevute, di numeri, di date, ecc. La logica consiglierebbe di risolvere queste questioncelle direttamente tra gli interessati, senza menarne tanto chiasso su per i giornali che non vi hanno niente che a vedere.

Massaro, New York. — Non possiamo rispondere pubblicamente sul giornale. Mandateci il vostro preciso indirizzo.

G. F. Morabito, Rochester, N. Y. — Dobbiamo rimandare il tuo articolo al prossimo numero.

B. Bertone, Los Angeles, Cal. — Vedremo se ne potremo fare qualche cosa.

F. Vallorsi, Westville, Ill. — Anche il tuo al prossimo numero.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 36)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Mi raccontano che un certo D. per trovare un suo amico che stava come lui a Pietroburgo, dovette fare una gita a Kieff (che ne è distante 48 ore di ferrovia) per prendersi il suo indirizzo e dopo tornare daccapo a Pietroburgo.

Cominciarono delle corse interminabili per la città, or da una or da un'altra persona che si presumeva capace di fornire qualche lume per trovare la Betti. Ma non si approdava a nulla.

Così passarono due giorni. Non sapevo più a che santo votarmi. Ma la signora Dubrovina, che evidentemente conosceva bene il suo mondo, mi consigliò di mettere il cuore in pace e di abbandonarmi al fato.

Nel mondo nichilistico le notizie, per quanto sieno di un lieve interesse, si propagano con una celerità meravigliosa. Ed essa pensava che la nuova dell'arrivo di una donna dalla Svizzera si spargerebbe fra breve, e Betti, avutone sentore, indovinerebbe che ero io e manderebbe qualcheduno per chiamarmi a sè.

Così avvenne difatti.

Il terzo giorno chiacchieravamo allegramente colla Dubrovina ed altre sue amiche quando venne il Bonzo (lo stesso che per amore di sperimenti fu lì lì per avvelenarsi quattro volte con diversi veleni) e mi disse con aria misteriosa:

— Avrò il piacere di venire con lei a braccetto?

Lo disse con tanta solennità, che proropemmo tutte in una sonora risata. Lui invece impassibile e serio si abbottonava i guanti. La sua figura alta e secca stava ritta come un palo.

Balzai dal mio posto in mezzo al riso universale e lo presi a braccetto, mostrando come farei in istrada la gran dama.

Il Bonzo stava sempre serio, tenendo alta la sua testa calva colla fronte abbronzata senza sopraciglia e e la faccia magra, un che di mezzo fra l'aspetto del cavaliere della Triste figura e quello di un idolo indiano.

Non era d'uopo che egli mi dicesse quando uscimmo dove mi conduceva. Lo sapevo amico di Betti e di Basilio, il quale l'amava per la sua risolutezza, quantunque lo burlasse del suo amore soverchio per le precauzioni.

Fatti un duecento metri a piedi a "braccetto" come si era esibito, il Bonzo prese un fiacre per i Pesky, perchè era molto distante. Il cavallo trottava a stento. Il tragitto sembrava interminabile.

— Oh come è lontano! — dissi al mio compagno.

— Finora ci allontaniamo soltanto, — mi disse misteriosamente.

Mi ribellai contro tanta profusione di precauzioni, dicendo che volevo andare direttamente da Betti. Ma il Bonzo fu inesorabile.

Giunti a Pesky, dopo aver fatto altri duecento metri a piedi, il Bonzo prese un altro fiacre per il Politecnico. Appena discesi dalla vettura il nostro fiacre fu preso da un ufficiale; il che impensierì non poco il mio compagno.

Sul marciapiade stavano due piccoli accattoni, un ragazzo ed una ragazzetta di otto o dieci anni. Mi fermai dinanzi: erano tanto bellini!

— Signora, signora... una kopeka! — gridarono i fanciulli porgendo la mano.

Dissi loro qualche parola e detti una kopeka a ciascuno.

— Che cosa fate! — mi disse con voce concitata il Bonzo quando ci fummo allontanati.

— Non sapete che sono piccole spie! La polizia ne ha molti di questi pretesi accattoni e li manda per sorvegliar la gente.

Sorrisi a tanta perspicacia del Bonzo e continuammo i nostri va e vieni che durarono un'ora almeno. Quando giungemmo alla casa dove mi aspettava Betti, si accendeva per le strade il gas.

L'aspetto della povera donna era straziante. Stentai a riconoscerla, tanto era magra, pallida, smunta..

La stanza dove discorrevamo cominciò a riempirsi di gente. Molti venivano coi PLAID e le BLUSE da studenti. Alcuni momenti dopo venne la padrona — una giovane e bellissima brunetta, — e chiamata Betta in disparte le disse che la stanza era impegnata quella sera per un'assemblea di studenti. Essa ci invitò ad assistervi. Ma ne avevamo poca voglia. Non potei però fare a meno di esprimere la mia meraviglia ed il piacere che dopo tanti attentati si stesse così liberi a Pietroburgo.

— Sì, — rispose Betti, — ed è molto male. Ma, già si sa, — aggiunse, e citò un proverbio russo: "Finchè il fulmine non cade, il contadino non fa la croce."

Ci fu proposto di scendere un piano più abbasso, dove c'era un altro appartamento a nostra disposizione.

Lì passammo il resto della serata discorrendo del nostro affare. Le raccontai tutte le mie avventure sulla frontiera: il furto del contrabbandiere, il trasferimento di Basilio, tutto. Essa mi disse ciò che intanto era riuscita a fare a Pietroburgo. Era ben poca cosa. Io credevo il nostro affare irrevocabilmente perduto. Betta non voleva darsi per vinta. Essa sperava sempre.

(Continua)

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà!

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'è un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Bakunin Dio e lo Stato 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a, 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Psicologia del militare di professione 65
Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Degenerazione 1.40
Le menzogne convenzionali 1.00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte 15
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Prudhon Psicologia della Guerra 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici 15
Piaceri crudeli 15
Ai soldati. - Agli operai 15
Podrecca Amore libero 50
Reclus Storia di un ruscello 40
Flamarion Astronomia popolare 1.75
Lo stesso (rilegato) 3.50
L'atmosfera (rilegato) 2.50
Le stelle (rilegato) 2.50
Geley Le prove del trasformismo 50
Stirner L'unico 2.20
Zoccoli L'anarchia 3.00
Labriola Il capitalismo 1.40
Herve' La patria di lor signori! 50
Malvert Scienza e religione 60

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Mori Cristo al Vaticano 10
Carducci Ca ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Carniglia Brani di vita 25
Gregori Vita militare 23
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
Podrecca Belve! 20
Ferbicini Memorie di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer 15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Hertzen La Camicia Rossa 15
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola Giordano Bruno 25
La Comune di Parigi 80
Gina Le congregazioni religiose 25

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi 15
Gori Gente onesta! 15
Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Ibsen Casa di bambola 25
Spettri 25
Un nemico del popolo 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori 20
Autori diversi Teatro Popolare; *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) 10
Alba di pace (dramma sociale) 15
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Suderman L'onore 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80
Alati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer 10

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci 5
La nostra violenza 10
I Martiri di Chicago 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro 80
Fecondità 80
Verità 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno 80
Il denaro 70
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Teresa Raquin 50
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Il paradiso delle signore 60
Renata 30
Una pagina d'amore 30
Nanà 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Tolstoi Sebastopoli 40
Murger La Boheme, illustrato 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. 75
Il novantatrè (illustrato) 70
I miserabili (illustrato) 3.00
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) 75
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera 30
Il Calvario 30
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) 70
Notari Quelle signore! 70
Femmina 70
Il maiale nero 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto) 15
Contradittorio MURRI-BERTELLI 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
I peccati delle mie penitenti 10
Hugo Non mi fido del prete 5
Gori Scienza e religione 5
Stasiota Il demone della donna 5
Faure I delitti di dio 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato .... [illegible]
Podrecca Il marito dell'anima 5
Abate Le vergogne del confessionale 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Renan La vita di Gesù (illustrato) 60
Rafanelli Castità clericale 5
L'ultimo martire del libero pens. 5

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike 5
Esteve To the american people 2 per 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Al caffè 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Ai giovani 5
De Cosmo Origine della ricchezza 5
Cafiero Anarchia e comunismo 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Caminita Free Country! 5
Albert Il libero amore 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Teoria della rivoluzione 5
L'anarchia 5
Evoluzione legale ed anarchia 5
L'agricoltura 5
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
Francisco Ferrer 5
Per la vita e in morte di F. Ferrer 10
Malato Religione e patriottismo 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Zavattero Ozio e lavoro 5
Eleviamoci! 5
Eroe davvero! 5
L'analisi dell'Ideale 5
Belli Il tradimento riformista 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare 5
I principi dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra! 5
Grave La panacea della rivoluzione 5
Sivieri Giorgio e Silvio 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo) 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Milano Primo passo all'anarchia 10
De Sanctis La libertà del lavoro 5
N. N. Lo sciopero generale 5

PROPAGANDA SINDACALISTA

Pellontier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Fabbri Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Delesalle Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi 5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari 15
Voltaire Zadig - Il Micromega 15
Candido o l'ottimismo 15
Marx Il manifesto dei comunisti 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini 1.10
Manzoni Carlo Darwin 10
B. S. Darwin e il darwinismo 10
Aroldi L'origine dell'uomo secon- la teoria dell' evoluzione 10
Compendio di Mitologia 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Lo Forte Storia del sole 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
L'arcipelago in fiamme (illust.) 50
La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) 2 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2 50
I Savoia, Storia patria 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto di Gaetano Bresci 10
di Ferrer (ediz. M. E.) 10
Ferrer (grande formato) 25
John Most 25
Luisa Michel 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Paolo Chiarella, Souvenir della visita dello Czar in Italia; La vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel; M. Spiridonova; Sofia Perovskaya; Bakunin e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Proudhon; Ibsen; Zola; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica 5
Bergeret L' Internazionale, con musica 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 15, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, JUNE 18 1910. N. 103

Lotte fratricide

Quello che avviene, da qualche tempo in qua, in Romagna fra la classe operaia, è doloroso e sconfortante al tempo stesso. Gli operai di quella regione sono in lotta violenta — lotta che ha avuto anche i suoi episodi sanguinosi — non contro i capitalisti, non contro gli sfruttatori del proprio lavoro, non contro le sanguisughe e gli aguzzini governativi, ma fra di loro stessi, oppressi dal medesimo padrone e sfruttati dagli stessi parassiti.

Noi non intendiamo entrare nell'esame minuto della quistione perchè non ci serve affatto per le conclusioni che vogliamo trarre da queste dolorose constatazioni, nè cercare da quale parte stia la ragione o il torto che, come avviene in casi simili, non stanno mai da una parte sola. Quello che vogliamo mostrare è la parte malefica che in queste scissioni viene esercitata dai mestatori e politicanti dei diversi partiti, i quali hanno tutto l'interesse a mantener divisa la classe operaia, che nessuna ragione avrebbe per esserlo. Essi temono l'unione di tutte le forze operaie affratellate dall'unico scopo della lotta contro il capitale, perchè questo segnerebbe la fine del loro dominio, e per quanto apparentemente essi predichino l'unione, tutta la loro condotta mira a rendere sempre più profondo il solco e la barriera artificiale che divide la classe operaia nelle diverse frazioni della democrazia sociale: repubblicani e socialisti, sindacalisti ed anarchici.

Disgraziatamente in molte località — in quelle dell'Italia centrale in special modo — esiste uno stato d'animo fra gli operai appartenenti ai diversi partiti, che induce a considerare ogni compagno di lavoro, non appartenente al proprio partito, come un acerrimo nemico personale da danneggiare in tutti i modi come se ne presenti l'occasione. Ed avviene così, che in questi paesi, le lotte politiche assumono un carattere di violenza inaudita ed ogni minimo incidente può dar luogo a delle scene brutali in cui il coltello fa la sua apparizione e sul terreno resta qualche cadavere.

Questo stato d'animo è il risultato di condizioni storiche a cui bisogna riferirsi necessariamente se si vuol bene intendere la causa vera che dà così spesso origine a questi scoppi di furore fratricida ed a questa sterile dispersione di forze, che dovrebbero essere solo dirette contro il nemico comune: il capitale.

Prima che in Italia si cominciassero a diffondere le idee dell'Internazionale, gli operai della media Italia — Romagne, Toscana, Lunigiana in special modo — appartenevano quasi esclusivamente al partito repubblicano. Quando l'Internazionale fece la sua apparizione schiere intiere di essi, con l'entusiasmo dei neofiti, si fecero incontro al nuovo sole.

I repubblicani che vedevano le loro file assottigliarsi di giorno in giorno, come quelle del nuovo partito crescevano, concepirono un odio mortale contro i seguaci della nuova idea. Quest'odio fu fecondo di anni ed anni di lotte sanguinose e di assassini politici atroci. In tanti anni di propaganda non si è potuto riuscire ancora a sradicarlo, e ad esso debbono anche riferirsi i recenti episodi da cui noi abbiamo preso argomento.

Però in tutto questo la responsabilità dei politicanti, di coloro che si assumono il diritto di condurre le masse operaie è enorme. Ad essi si deve se gli operai sono stati allontanati dai loro interessi veri per esser condotti a sperdersi nei labirinti del politicantismo, se hanno perduto di vista la grande lotta che dovevano combattere uniti per diventare delle macchine per votare, inaspriti di odio e di fiele contro tutti quelli non appartenenti alla propria chiesuola.

Tutti i santoni, gli oratori celebri, i propagandisti infaticabili del politicantismo democratico non sono riusciti in tanti anni di mestierantismo propagandista, a far penetrare nelle menti degli operai la semplice idea che essi non hanno interessi contrarî fra di loro, che non hanno ragioni di disunione, e che tutte le fittizie divisioni e suddivisioni in partiti politici sono ridicolaggini in confronto del grande, unico, vero interesse della classe operaia: la lotta contro il capitale e contro ogni forma di dominio.

Ma questo non volevano più i cacciatori di collegi elettorali, quelli che nella massa operaia vedevano solo uno sgabello per salire al potere, ed uno strumento per servirsene nei loro ambiziosi ed egoistici disegni. Ad essi importava poco che gli operai si odiassero e si ammazzassero per differenze ideologiche e per delle cause che non li toccavano da vicino. Quelli che essi cercavano era la greppia, il dominio, il collegio.

Se un merito ha avuto il sindacalismo è stato proprio quello di far intendere come gli operai non possono esplicare che un'azione tutta propria, speciale, differente assolutamente dall'azione di un qualsiasi partito politico, come finora era intesa. La classe operaia ha degl'interessi proprî che non possono essere confusi con quelli di nessun partito e di nessuna setta politica. Chi non intende questo non intende i veri bisogni della classe operaia, e non intende che per essa i vecchi partiti politici sono solo delle sopravvivenze del passato, che non hanno nulla di comune nè con le sue aspirazioni, nè con i suoi metodi di lotta.

Ecco perchè vorremmo raccomandare agli operai di non farsi trascinare da questi odî politici, che tanto spesso scoppiano in atti delittuosi. Essi dovrebbero pensare che, a parte le momentanee divergenze ideologiche, gli operai tutti posseggono un fondo di aspirazioni e rivendicazioni comuni dinnanzi a cui impallidiscono tutte le meschine e volute differenze teoriche. Ed è proprio questo fondo comune di aspirazioni che li deve unire nel momento della gran lotta finale in cui, spariti tutti gl'intermediarî della conciliazione sociale, sparite le sfumature e le gradazioni politiche, resteranno solo i due formidabili contendenti: il capitale ed il lavoro. Da questa lotta sorgerà la civiltà nuova.

***

I vermi becchini

Mentre i preti neri cantano il *De profundis* al socialismo in genere, qualche verme rossastro deformato, contorcendosi sul suo letamaio, mette fuori di quando in quando il muso ributtante ed elevandosi al grado di becchino, in aria lugubre e trionfale insieme, sibila: *è morto l'anarchismo!*.....

Sì, c'è anche di questi vermi sul nostro pianeta..

E vedete mo' perchè in questi giorni hanno fatto morire l'anarchismo ancora una volta: perchè la *Chicago Arbeiter Zeitung* è caduta nelle mani dei politicanti! Eh, cose dell'altro mondo! Un avvenimento simile basta a farci trovare tutti morti mentre camminiamo.....

Quando gli amanti si sentono istintivamente che l'amore vien meno, nasce in loro il bisogno di ripetersi ad ogni istante: "Ma mi amerai sempre?" "Sempre!" "Non ti scorderai mai di me?" "Mai!" Quello è il segno che il fuoco dell'amore va spegnendosi.

Ricordo che all'Esposizione di Jamestown in Virginia un messicano mi assicurava che la sua patria era la prima fra le nazioni del mondo! Egli sentiva nel suo interno che il Messico era molto indietro e cercava d'illudersi ripetendo a se stesso e agli altri il contrario.

Lo stesso fenomeno si verifica in certi vermi rossastri deformati. Fanno un capitombolo al giorno e affermano con tutta serietà che vanno avanti; "evolvono" a rovescio e cercano di persuadersi e di far credere che progrediscono; si sentono presso al sepolcro e innalzano inni alla "vita" propria, gracchiando che la fossa che hanno davanti è stata scavata ..... per gli altri. Essi sentono bene il tanfo del proprio corpo in decomposizione, ma hanno bisogno d'illudersi che quel tanfo emana dai vivi, altrimenti sarebbe per loro una vera disperazione.

Intanto l'anarchismo si fa strada, entra dappertutto, rompe le scatole ai borghesi *di ogni colore*, danna alla gogna i parassiti *di ogni colore*, denuda gl'idoli della folla e li fa apparire quello che sono: vuoti e pretenziosi ciarlatani, carogne nemiche del vero progresso, della libertà, della fratellanza umana. L'anarchismo sfida le maledizioni di tutti i preti; si ride delle loro calunnie, e passando sopra le loro carcasse verminose porta ovunque il soffio rigeneratore della ribellione, della verità, della libertà.

E l'avvenire — a dispetto di tutti i vermi sociali — sarà dell'Anarchia.

M. F.

Eleviamoci!

A voi, o donne, che siete considerate nella società presente come la parte più retrograda causa la schiavitù in cui vi trascinate, a voi mi rivolgo invitandovi ad elevarvi all'altezza dei vostri diritti e del compito che a voi spetta, cioè di dare alla società uomini liberi e coscienti. A voi che col vostro amore infondete nei cuori tante speranze e tergete tante lagrime, a voi pure spetta di elevarvi acciocchè, istruite e conscie dei vostri diritti, possiate inculcarne il sentimento alla vostra prole. Questo è il vostro nobile compito che fu deviato da caste interessate le quali fecero di voi tante schiave avvilite ed abbrutite e vi costrinsero alla più abbietta ignoranza.

E' necessario che liberiate le vostre coscienze dalla superstizione religiosa la quale vi ha spinto a tal fanatismo da essere voi stesse l'inciampo più terribile al progresso umano. Il prete per diciannove secoli non ha fatto che asservirvi e far di voi tanti strumenti di oscurantismo, offuscando le vostre menti, e spingendovi ad offuscare quelle dei vostri figli, allargando così sempre più la cerchia del suo potere sull'umanità e mantenendosi forte e potente poichè aveva nelle sue mani la forza datagli da voi stesse.

Si capisce perchè il demone dell'oscurantismo si sia impadronito delle vostre coscenze: esso sapeva la parte che voi rappresentate nella società, esso sapeva che, possedendo il vostro cervello e coltivandolo a suo modo, si sarebbe reso per lungo tempo padrone sicuro dell'universo, servendosi della forza che voi stesse gli avreste creata. Per diciannove secoli vi ha predicato la menzogna e fece voi stesse propagatrici incoscienti delle sue false dottrine.

Sono diciannove secoli che il prete non vi predica altro che la sottomissione, la rinunzia alle gioie della vita; egli contro ogni legge di natura vi spinge a martirizzare il vostro corpo cristallizzandovi il cervello; con ogni mezzo tenta soffocare in voi la passione più sublime che arda nei vostri cuori: l'amore! Predicandovi una verginità assurda, esaltandovi la castità dei conventi, spinge una parte di voi in quelle galere che non sono poi altro che luoghi di corruzione, veri bordelli, dove questi serpenti dopo avervi rubato la dote vi corrompono la coscienza e fanno scempio dei vostri corpi.

Il mondo sarebbe presto un paradiso se voi stesse non foste l'inciampo d'ogni progresso, le propagatrici incoscienti di quella schiavitù che grava su di voi stesse più che su ogni essere vivente, poichè oltre ad essere schiave del prete e di una falsa religione siete schiave pure dei vostri mariti. Perchè, o compagne, continuate a vivere in uno stato così deplorevole? Perchè non cercate di elevare le vostre coscenze e di unirvi a noi nelle lotte quotidiane per la conquista dei nostri diritti? Voi lo osservate lo stato miserando della società presente: chi tutto produce muore di fame, chi vive di ozio e di orge consuma tutti i frutti dei nostri sudori. Perchè dura questo stato? Perchè pochi vampiri hanno monopolizzato tutto e costretto la massa proletaria a rimanere in uno stato di abbrutimento e nella più abbietta miseria. E il prete è il loro alleato, il nostro peggiore nemico.

Svegliatevi, o donne, dal secolare letargo, gettate il velo oscuro che vi offusca la mente, liberatevi d'ogni superstizione religiosa e entrate a far parte della schiera dei ribelli che marciano alla conquista dell'avvenire vostro e dei vostri figli! Non ascoltate più a lungo le menzogne del mostro in veste nera; già l'esperienza vi dovrebbe aver fatto conoscere l'inganno di cui foste finora vittime. Non siate più d'ora innanzi il ciottolo che si oppone alla ruota del progresso, ma lavorate con noi alla formazione delle nuove coscenze, voi che potete cominciare ad insegnare ai vostri figli fin dalla culla quell'ideale di umanità e di giustizia che deve formare la nuova società dei liberi e degli eguali. A voi la natura ha affidato il còmpito di allevare dei combattenti per la libertà e non degli schiavi

Pensate che la schiavitù potrebbe sparire d'un colpo se la vostra coscenza non fosse schiava del prete e tante stragi tante guerre non avrebbero più luogo se a voi premesse la vita dei vostri figli e foste conscie delle ingiustizie a cui sono esposti. Sino dalla culla voi potreste seminare i germi della distruzione d'ogni guerra che non è che una istituzione la più criminosa per cui una casta di parassiti trova il modo di arricchirsi e di procurarsi i godimenti a prezzo del sangue dell'operaio.

Liberatevi, o donne, dai pregiudizi in cui siete rimaste per sì lungo tempo e di ora innanzi unitevi al grande nucleo dei ribelli. Disertate il confessionale, scuola di corruzione e di menzogna da dove il prete scruta tutti i vostri pensieri, carpisce tutti i segreti dell'anima vostra, corrompe le vostre coscenze e vi spinge a corrompere quelle dei vostri figli.

Disertate la chiesa che è la cattedra dell'oscurantismo dove nulla di buono si impara, dove tutto ciò che si predica tende a spegnere ogni sentimento di libertà e di giustizia, dove vi si insegna che l'amore è peccato, che obbedire alle leggi della natura è contro la legge di dio, che l'istruirsi e istruire i vostri figli senza le menzogne del catechismo è opera satanica; è di là proprio dal pulpito che parte la voce del flagello dell'umanità, dal pulpito si insegna ad odiare

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ogni scienza ogni barlume di luce che possa elevare la mente degli uomini. Disertate la santa bottega!

Rivolgete lo sguardo vostro allo stato in cui l'umanità è tenuta, scrutatene le cause e se volete il miglioramento di essa non indugiate a schierarvi dalla parte degli oppressi, contro ogni schiavitù e aiutate con tutte le vostre forze ad avanzare la marcia del grande ideale umano di giustizia e di fratellanza. Rivolgete il vostro sguardo alle migliaia di vittime che lasciano la vita nelle galere industriali, pensate ai vostri mariti lontani che possono da un momento all'altro essere sepolti nelle miniere! A noi donne spetta la parte di formare le nuove coscenze. Fate dunque che i vostri figli succhino col latte dai vostri petti il germe fecondo della giustizia e dell'uguaglianza sociale.

Cessiamo d'essere l'ostacolo al progresso e alla libertà e pel bene nostro e dei nostri figli incaminiamoci verso la conquista dei nostri diritti; eleviamo i nostri cuori e facciamoci d'ora innanzi propagatrici della Rivoluzione che rovescerà ogni ingiustizia, ogni sfruttamento, ogni schiavitù.

Erminia Platti.

Winchell, Texas.

Echi e rumori

Pace?

Una prima convenzione per la pace universale promossa dalla "American Peace Society" fu tenuta a Londra nel 1843 tre anni dopo la pubblicazione di un "Essay on a Congress of Nations" di Guglielmo Ladd. Seguirono altri congressi, come quelli di Bruxelles (1848), Parigi (1849), Francoforte (1850), Londra (1851).

Ora — sempre sotto gli auspicii della Società Americana della Pace — sarà tenuto il diciottesimo "Universal Peace Congress" a Stoccolma, in Svezia, dal 30 luglio al 5 agosto di quest'anno. Ma io non ci capisco niente. Di quale pace parlano questa gente? Vi saranno rappresentanti di associazioni operaie, di chiese, di società filantropiche, di circoli civici, ecc. Il congresso è appoggiato da nobili, da senatori, da presidenti...

Pace? No!

Se il mio oppressore ha i piedi sulla mia pancia, può bene egli invocare la pace, ma io, prima della pace, voglio spezzare le catene. La pace fra oppressore e oppresso non può esistere. La pace verrà dopo che avremo regolato i nostri conti.

Ma loro vogliono la pace fra le nazioni. In questo il popolo non c'entra. Disarmino pure le nazioni del mondo, s'intendano pure i governi sulla pace internazionale; ma il popolo non deve disarmare perchè i nemici li ha in casa sua e non altrove; il popolo di una nazione non ha bisogno di stabilire alcuna pace col popolo di un'altra nazione, perchè essi sono già in pace fra loro, lo sono sempre stati. Le ostilità non si chiuderanno fra il popolo e i suoi oppressori finchè questi non cesseranno di esser tali.

Date a Cesare ciò che è di Cesare, e la pace verrà da sè, senza bisogno di congressi — se davvero volete *la pace.*

Alfin ritorna!

Oramai tutto è pronto. Il bestiame Teddiano non dorme nè mangia più nell'attesa dell'evento strabiliante: lo sbarco del divo.

Sarà un avvenimento unico nella storia delle viltà umane. Alla imponente pagliacciata prenderà parte il fior fiore della nobiltà americana e non americana: giornalisti, poliziotti, merciai di baccalà e di madonne da due soldi, sapienti analfabeti, moralisti tenitori di case...... pulite, truffatori emeriti, "temperance people" alcoolizzati, poveri diavoli affamati e incoscienti, ecc. ecc. In somma New York dovrà essere un manicomio "monstre" nella giornata del 18.

Le società di mutuo soccorso, rispondendo all'invito di Barsotti, che è l'onore della colonia italiana della metropoli, andranno a leccare gli stivali all'ex presidente e futuro imperatore degli Stati Uniti, senza lesinare sulle spese di viaggi, abiti, coccarde, bandiere...... E' un gusto come un altro. Qualche ficcanaso potrebbe osservare che queste benedette società di mutuo soccorso non si fecero vive quando qui a Paterson si dette una festa pro-vittime del disastro minerario di Cherry in cui oltre 300 robusti lavoratori perdettero la vita lasciando le famiglie nella miseria e nella disperazione. Ricordiamo che il Comitato non ricavò le spese di quella "festa".....

Ma contro i gusti non si può andare e poi tutto questo non c'entra. Oggi si tratta di festeggiare l'arrivo dell'idolo dei leccapiatti e non di altro.

Allora — buon carnevale!

A. Echelmi.

I paria

Non fa bisogno di camminar tanto per trovare questi poveri tapini. Ovunque si volge lo sguardo si trovano questi infelici che conducono o una esistenza bruta, senza scopo, ignominiosa, o vivendo di lotte, di sogni, di speranze, di abnegazioni!

Osservate i primi: son privi di tutto, abbenchè tutto producano; soffrono la fame, la sete e qualunque disagio fisico e morale, eppure li vedete indifferenti, pazienti e sottomessi, accontentandosi d'abbrutirsi la domenica coll' alcool, dicendo che quello è l'unico mezzo per dimenticare...... la loro inerzia! E non sanno che l'alcool è il loro maggiore nemico che aggiunto a tutti gli aguzzini, sfruttatori, governi (che lo appoggiano appunto per tener arretrata la falange degli schiavi) forma la loro rovina, la loro miseria fisica e morale. Sciupano l'unico giorno di riposo abbrutendosi sempre più, mentre potrebbero trascorrerlo nelle università popolari, nei gruppi di studi sociali, studiando la maniera di migliorare la loro situazione e cooperare anche loro a demolire questa abietta società, per erigerne una in cui non vi siano più nè sfruttati, nè sfruttatori e che abbia per base la libertà, l'uguaglianza, l'amore!

Osserviamo i secondi ora, e vedremo quale abisso li separa dai primi. Guardateli bene: essi non hanno lo sguardo èbete d'un alcoolizzato, ma nei loro occhi vibra una fiamma ardente di redenzione e per redimersi e spingere gli altri ad imitarli fanno qualunque sacrificio tanto morale che materiale. Eppure sono foggiati dalla medesima stoffa dei primi e vengono dalle medesime condizioni sociali, solamente hanno un cervello che riflette ai mali e rimedi della società, ed un cuore magno che li sostiene e li spinge alla lotta per il bene comune. Eppure quanti dolori, quante mortificazioni essi ricevono non solamente da chi ha interesse di tenere soggiogati questi paria, ma proprio da coloro stessi che hanno interesse d'emanciparsi!

I primi col loro agire, se anche inconsci, sono i paladini di tutte le ingiustizie, di tutti i dolori, di tutte le miserie, di tutte le oppressioni. I secondi sono le vittime dell'ignoranza dei loro fratelli e gli eroi, i precursori d'un ideale nobile, sublime, quello di trasformare una società di bruti, di tiranni, di oppressi in una società di liberi, di eguali, che ha per motto: Uno per tutti, tutti per uno. Ed io mi associo a questi ultimi, incoraggiando le mie sorelle a far altrettanto, per gridare: Guerra all'alcool! non più operai inebetiti da questo veleno, incapaci di redimersi, ma scuole laiche, università popolari, gruppi, giornali, riviste capaci di spingere questi poveri paria verso la loro emancipazione, verso la tanto invocata società comunista-anarchica.

Angiolina Algeri.

Boston, Pa.

Dai Campi Minerari

Appena s'iniziarono le convenzioni nazionali dell'U. M. W. of A. espressi il mio parere sul riguardo di dette convenzioni e feci pure alcune previsioni in un articolo pubblicato sull'Era Nuova.

Mi attirai alcuni fulmini da molti avversari, buone paste d'unionisti, bigotti fino al midollo dell'unionismo da bottega. Due mesi passarono da quel giorno che criticai l'unione e le convenzioni unioniste, e nemmeno a farlo apposta i fatti mi vengono ora a dar ragione.

Quanto dicevo allora viene ora firmato a due mani dalla condotta degli ufficiali e dei delegati dell'Unione. I creduloni in buona fede si sono questa volta disillusi e cominciano a darmi ragione, mentre fino a ieri mi facevano la guerra. Avete visto, compagni minatori, cosa abbiamo ottenuto dopo due mesi di concioni fra capitalisti e unionisti! E quando io scrivevo sull'Era Nuova che le convenzioni sono una farsa indegna dei tempi e di noi rivoluzionari, mi guardavate quasi con compassione! Ora però vi siete persuasi, se non del tutto almeno in parte, che all'infuori di molte spese di trasporto della merce delegatizia, spese d'affitto per locali, stenografi e tiposcrittura, cinque dollari al giorno moltiplicati per qualche migliaio di delegati per qualche settantina di giorni con relativo vuoto nelle casse delle locali unioni, stringimento di cintole pei minatori che da molti anni pagarono e pagano le non lievi *dues* all'unione per garentire anche in tempo di sospensione ai prelati dell'unionismo forcaiolo la pappa e le sgualdrine, non si ottenne null'altro di nuovo. Ora le casseforti dell'unione cominciano a puzzare d'asciutto ed i minatori ad avanzare qualche reclamo per avere quel sussidio cui hanno diritto; cosicchè i pastori dell'unione per non attirarsi addosso l'ira della mandra dei pecoroni sempre mansueti, fecero il bel gesto di diramare una circolare alle locali unioni avvisandole: che se entro dodici ore i *cowboys*, padroni delle miniere, non fossero scesi a patti coi vescovi dell'unione, essi farebbero cessare ogni lavoro nelle mine, compresi i pompisti, fuochisti, macchinisti e guardiani dei muli.

Bell'atto davvero, diranno molti ingenui. Questo non lo nego. Ma mi saprebbero dire i signori ufficiali e delegati, perchè aspettarono due mesi a far ciò che si poteva già fare appena cessato il lavoro colla scadenza dei contratti?

Per non aspettare che qualcuno mi risponda evasivamente rispondo subito: Perchè nella cassa nazionale dell'unione vi erano ancora molti dollari e gli ufficiali pensarono bene di consumare prima i fondi dell'unione, e poi quando non ci sarebbe più nulla da rosicchiare cercherebbero di impaurire le compagnie e si potrebbe magari buscare da esse qualche osso. Questo doveva essere su per giù il ragionamento degli ufficiali, dedotto dal loro specifico modo d'agire fino ad ora.

Il maestro di simile scuola unionista fu il famoso John Mitchel, e gli scolari di lui hanno imparato bene a memoria la lezione. Tengano però a memoria i signori dirigenti, che là ove non può giungere la legislazione operaia pacifica e legale, giunge però la rivolta della massa che sè fino a ieri stette indifferente aspettando che altri faccia per lei, ora comincia a vederci chiaro e sa cosa deve fare per sbarazzarsi dei cattivi pastori. L'atto compiuto dagli ufficiali adesso non fu che l'effetto delle piccole ribellioni successe in molti campi dell'Illinois; temendo in tal modo i papi dell'unione una sommossa generale degli unionisti pensarono di salvare capra e cavoli.

E' la pagnotta che ad essi preme più di ogni cosa! In quanto all'aumento di salario, queste non sono cose che interessano i rappresentanti dell'unione, ma direttamente i minatori; tant'è vero, che quattro anni or sono, sotto la presidenza di Mitchel s'accettò la riduzione in diversi stati dell'unione, perchè c'era in ballo lo stipendio e la *giobba* dei signori ufficiali.

L'offesa di uno dev'essere l'offesa fatta a tutti, dovrebbe essere il motto dell'unione; ma così non è, tanto è vero che in molti Stati, governati dalla famosa U. M. W. of A. da molto tempo hanno cominciato a lavorare, in altri si cominciò settimane or sono e in altri si principiò ieri e in quell'altro stato forse si darà principio al lavoro domani rimanendo poi più soli nel campo di battaglia quei villaggi, dove l'elemento è più rivoluzionario, i quali saranno gli ultimi a ritornare al lavoro e forse spinti dalla fame, dai tradimenti dell'unione e dalla falsa tattica che questa adopera.

Questa io non chiamo unione, ma bottega di pizzicagnoli, ove si vende e si mercanteggia sfacciatamente col consenso di trecento ottantamila e più minatori ascritti nell'unione, che si grattano la pancia e aspettano il miracolo da coloro che sono alla testa. Si può chiamare unione sulla lotta di classe l'U. M. W. of A. quando si assiste alle infamie descritte e si vede il governo prender parte alle discussioni fra capitale e lavoro? Il governo nella persona del suo governatore, dell'Illinois o dell'Indiana che sia, rappresenta sempre il Privilegio, esso si regge in piedi e governa in nome di dio, che rappresenta l'autorità e di quell'altro dio che si chiama dollaro che rappresenta la proprietà privata, cosicchè il mandato di questo rappresentante del governo è quello di difendere il privilegio, la proprietà privata, base su cui il governo si regge e comanda. In tal modo, il governo non può che difendere la proprietà delle compagnie, formando queste compagnie il *trust*, ed il *trust* il governo, e se i minatori minacciano, il governo invia la milizia in difesa del capitale.

Ciò avvenne in qualche paese dell'Illinois e altrove e gli stessi ufficiali dell'unione approvarono l'atto del governo. Non siete ancora stanchi di essere unionisti-zimbelli del governo e dell'unione, compagni minatori?

Io proporrei un rimedio, affinchè non abbiano più a ripetersi simili tradimenti e sarebbe: quando incominceremo di nuovo a scendere nella miniera per farci sfruttare, non verseremo più un soldo alla nazionale, ma li terremo noi nelle nostre locali a disposizione di noi stessi quando ne avremo bisogno. Quando noi avremo levato la pappa ai famuli dell'unione, essi spariranno e non si avventeranno più contro di noi, poveri Lazzari, pazienti e schiavi, per succhiarci quel pò di sangue che il calore e il lavoro sfibrante della miniera non ci ha ancora tolto. Avete capito? Tenetelo bene in mente e vi serva di guida per il futuro.

P. Nigra.

Roanoke, Ill.

AGLI OPERAI

Esposto (Vedi numeri 101 e 102 dell'Era Nuova) come il Dr. Alberico Molinari, direttore della Discesa del Proletariato di Wilkes-Barre, Pa., abbia voluto prender lucciola per lanterna nell'opera di Jean Grave "La Società morente e l'Anarchia" e nell'anarchismo in generale, dobbiamo far notare ai nostri lettori un'altra piccola... svista del dottore. Egli afferma nel N. 34 della Discesa del suo proletariato che il compagno Fabbri — traduttore in italiano dell'opera del Grave — vi "fa pagina per pagina delle note col cappello in mano e con un'aria di venerazione."

Ebbene, il libro è là e ognuno può vedere che, nemmanco a farlo a posta, Luigi Fabbri non fa altro nelle sue poche annotazioni che spiegare o *contraddire* l'autore! Sembra proprio destino che questo ineffabile dottore non debba imbroccarne una!

Gli anarchici non hanno idoli, non venerano nessuno. Essi chiamano pane il pane e vino il vino anche se riguardi Grave, Kropotkine, Reclus, Bakounine o Stirner. E il dottore in discesa — che, malgrado i suoi tentativi, non ci ha ancora dimostrato che gli anarchici dicono essere un male *ottenere* un miglioramento per la classe operaia in questa società — può azzeccare quanti garbugli vuole, può sputare sentenze e scrivere chiacchiere per anni allo scopo di salvare la sua "onestà," ma si ricordi che chiacchiere e tabacchiere di legno il Banco non ne accetta.

Abbiamo voluto far notare agli operai il modo di agire del Dr. Molinari, non per sparlare di lui come uomo, ma per mostrar loro a che razza di propagandisti socialardoidi essi si affidano. L'amico in discesa e qualche altro suo degno compare non lasciano passare occasione per denigrare gli anarchici, per metterli in mala vista davanti agli operai, sol perchè gli anarchici combattono la chiesa lo stato e la borghesia non esclusi i pastori socialardoidi. Ora, se noi siamo per la libertà di tutti, contro l'autorità il parassitismo e la menzogna, come si spiega il fatto che i pastori socialardoidi gioiscono quando ci credono morti e allibiscono quando ci vedono vivi? Se amassero l'emancipazione dei lavoratori, se volessero la libertà di tutti, perchè dovrebbero affannarsi tanto a gettar bava velenoso su noi? E se il Dr. Molinari ci tiene tanto a spezzare le sue lance di piombo arrugginito contro l'odiato anarchismo, che è la lotta cosciente contro ogni e qualunque coercizione, con qual diritto può egli atteggiarsi a leader dell' ASCESA del Proletariato?

Al prossimo numero parleremo della nostra azione.

Asfano Echelmi.

Un dovere!....

Un mio amico socialisteggiante mi sosteneva giorni addietro che "fare il soldato è un dovere." Questa è carina: fare il soldato è un dovere! Un dovere verso chi, amico mio? E a quali diritti corrisponderebbe codesto dovere? Un dovere implica già un diritto: ne hai tu diritti, fuori di quello di andare a sgozzarti con gente che non conosci e che non ti ha fatto alcun male?

Per me, fare il soldato volontariamente è incoscienza, ignominia, obbrobrio; farlo per forza è tirannia, schiavitù, supplizio.

Oh, quando penso ai giorni amari, alle ore d'angoscia sotto quella disciplina scellerata! Quando penso alle miserie e agli atroci dolori prodotti dalla più infame istituzione dei nostri tempi!.....

"E' un dovere fare il soldato," quando, per far piacere al mio augusto sovrano e alla trista caterva degli altri parassiti che gli fanno corona, sono obbligato a lasciare famiglia e amici e marciare alla conquista.... di una palla nello stomoco!

Va pure, o amico, a compiere il tuo "dovere," corri; ma quando sarai sui campi di battaglia in mezzo a fumo, polvere e cadaveri semi decomposti, quando sarai assetato, affamato, abbattuto, ferito, domandati un istante *perchè* ti trovi colà e volgi il pensiero ai tuoi lontani.... Allora vedrai una cenciosa vecchierella, tremante dal freddo, estenuata dalle privazioni, vendere l'ultima sua ricchezza: i suoi capelli canuti per pro-

lungare la propria agonia. Sai tu chi è quella donna sconsolata a cui tocca in sorte il pane della pubblica carità! Quella donna è colei che per la prima volta quietò i tuoi vagiti col puro bacio dell'amore esempiare di madre; quella donna fu compagna indivisibile di quell'integerrimo uomo che abbreviò i suoi giorni per sostentarti, fu compagna di quell'uomo che dopo il martirio di una vita laboriosa di fughe, esigli, languori e pene si ebbe la infame pietà dell'ospizio, la prigione dei mendici, o l'afa puzzolente d'un ospedale. Quella donna è colei che fu disperatamente costretta (per non perir d'inedia) ad assistare al più crudele spettacolo, alla caduta d'una sventurata figlia nell'osceno abbisso di un postribolo; e finalmente quella donna è colei che ti vide disertare il domestico focolare per renderti vile cane da guardia a coloro che ti han fatto disputare ai cani il pane caduto alla loro lauta ma vergognosa mensa.

E dopo tutto questo tu atteggiandoti ad eroe della "patria" con una deplorevole sicumera, fai corona riverente alle istituzioni del tuo reggio governo e converti il delitto in tributo, il supplizio in dovere, la tirannia in debito di giustizia. Eh via! abbandona quella bestiale tracotanza d'impiparti della reputazione di convinto milite di quella santa idea che vorresti far giacere ai tuoi piedi. Oppresso dalla cecità della tua mente, tu brancoli ancora nel turbine remoto delle tenebre e sorridi allo spettacolo delle forche rizzate contro la libertà; ma, sebbene incosciente di quel che dici, pensa che hai davanti lo sguardo fiero dell'oppresso che cerca di spezzare le catene.

Dopo le mie chiacchiere tu naturalmente farai come vuoi; ma s'io ne avessi il diritto vorrei rammentarti che quella tessera non ti val nulla se tu continui a pensare, parlare ed agire in tal guisa.

G. E. Morabito.

Rochester, N. Y.

Domande e risposte

Vi sarà in anarchia un'amministrazione dei prodotti?

Frank Tedeschi

Youngstown, Ohio.

Nulla di male. Ciascun gruppo potrà avere un'amministrazione o meglio *amministrerà* i propri prodotti, senza che alcun individuo abbia qualsiasi autorità sugli altri.

Vi sono oggi colonie comuniste, le cui amministrazioni, prive di autorità, dànno i conti ogni sei mesi od ogni anno, facendo un rapporto esatto dello stato economico della colonia sotto il controllo di *tutti* i membri.

In anarchia i diversi gruppi si scambieranno quei prodotti col consenso di ogni singolo individuo.

Però, il Tedeschi non deve prendere alla lettera questa nostra concessione. Oggi noi siamo sotto la schiavitù borghese e una data formula può sembrarci molto libertaria. Ma quando il sistema attuale sarà scomparso, vi potranno essere altre forme economiche ancora più libere; e dire oggi come precisamente i futuri uomini dovranno regolare i loro rapporti, sarebbe impegnare l'avvenire, ostacolare il progresso.

Nella società anarchica i diversi gruppi — se ai figli della Rivoluzione piacerà dividersi in gruppi — amministreranno i loro prodotti secondo che a loro sembrerà meglio; stabiliranno i rapporti fra loro secondo la scienza il progresso e la civiltà.

Quello che ora possiamo raccomandare al popolo è di abolire nella rivoluzione qualunque forma di governo — sinonimo di oppressione e di parassitismo — e di abolire il monopolio del suolo, che naturalmente appartiene a tutta la società. Il contadino prenda la terra, il minatore la miniera, l'operaio l'officina, ecc. E sopratutto manteniamoci sempre libertari e ribelli: *libertari* per lasciare a ognuno la facoltà di pensare e agire come gli garba purchè non ostacoli gli altri; *ribelli* per combattere ogni possibile oppressione che potrebbe venire da qualcuno in cui si risveglino gl'istinti atavici.

La festa di solidarieta'

La festa che era stata annunciata per la sera del 18 Giugno al Turn Hall, a beneficio dei due operai sotto processo per i noti fatti dello sciopero di Doherty & Wadsworth, avrà luogo invece la sera del 25 corr. nello stesso Turn Hall, per non pregiudicare la festa di beneficenza ch'è attualmente in corso a favore degli scioperanti medesimi e che si chiuderà la sera del 18 corr.

Operai di Paterson! Con l'organizzare questa festa i promotori hanno voluto dare occasione a voi di dimostrare ai due compagni attualmente sotto processo tutta la vostra simpatia e solidarietà per aver difeso il diritto operaio contro degli ignobili scabs con i soli mezzi che la tracotanza dei padroni e la complicità inseparabile delle autorità cittadine avevano ancora lasciato loro, vale a dire con dei buoni e salutari cazzotti lasciati piovere a profusione sulle ignobili spalle dei traditori dello sciopero.

Per questo, operai di Paterson, voi accorrerete numerosi e in massa alla *festa* del 18 corr. al Turn Hall.

Tra Libri, Riviste e Giornali

LA DEMOLIZIONE, Rivista internazionale di battaglia diretta da O. Dinale. Redazione ed Amministrazione: Via dell'Agnello 19 Milano, Italia.

Sommario del N. 11. — *o. d.* Lezione amara. — *L. De Siena:* La carità ai pezzenti. — *La "Demolizione":* Per la fondazione di un partito rivoluzionario (Risposte al nostro Referendum di: G. Mazzarollo, G. De Pietri-Tonelli U. Bianchini, "Internazionale" e "Bandiera rossa"). — *Noi:* Socialismo uterino o.... viceversa. — *Spiro Giller:* La bomba. — *"Libero":* Voltana. — *Libero Datmo:* Lettera aperta a Comunardo Braccialarghe. — *Le Vagre:* Una lettera di M. Bakounin. — *Pouget-Pataud:* Come faremo la rivoluzione. — *La nota di Vindex:* Le Pubblicazioni. — Trafiletti Polemici, ecc.

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 36, Milano.

Sommario del N. 10. — *Luigi Molinari:* Ai nostri cooperatori! — *Luigi Molinari:* Compendio di Storia Universale - Il Medio Evo. — *Prof. A. Ghisleri:* Le ultime esplorazioni nel Sahara. — *Cola Pernisco:* La vita organica ed i cristalli. — *Prof. Gustavo Herve':* La seconda internazionale dei lavoratori - L'internale socialista 1889-1909. — *Libertad:* De todo y de todas partes. — *Eliseo Reclus:* La storia di una montagna. — Cronaca, Fra libri e riviste.

NOSTRE CORRISPONDENZE

East Mineral, Kansas.

(*Lo Scamiciato*). — Papà Lewis ha fatto venire dalla Pennsylvania tre organizzatori della U. M. W. of A. Da parecchi giorni essi girano il Kansas con lo scopo confessato di ricondurre la calma tra i minatori.

Martedì, 7 corr., sono venuti anche in Mineral. Era mia idea di non dar loro l'occasione di parlare, e sarebbe stato lo smacco più meritato da infliggere a queste faccie toste se, purtroppo, i ciarlatani non trovassero sempre abbastanza minchioni che vanno ad ascoltarli ed applaudirli.

Dei tre farisei primo ha parlato l'organetto americanò, e alla fine della sua noiosa chiacchierata è stato applaudito dai suoi *brothers*. Il nostro *brother*, che non sa neppure esprimersi, ha appena potuto dirci di essere contento di trovarsi in mezzo ai fratelli organizzati perchè da dove veniva aveva dovuto abbandonare anche la valigia. Il presidente Lewis, poveretto! li ha tutti venire qui per raccomandare la calma, che quando avranno organizzato tutto il mondo si potrà "faltare" con i capitalisti.

Quattro anni fa nel Kansas, quando per qualche cosa che era successo ad opera degli italiani, l'allor *pepe'* John Mitchell ci aveva anche lui mandato un suo emissario per raccomandare la calma. Ma almeno quello sapeva tenere un pò testa alla questione. Invece la santa trinità mandataci dal padre cappuccino Lewis ha suscitato la compassione e tanti oggi si chiedono se i nostri soldi sono spesi bene. Per parte mia non mi sarei neppure occupato di questa gente se essa non rappresentasse tutto un sistema di cose che, volenti o nolenti, dobbiamo subire come si subiscono le leggi fucinate dai governi. Malgrado tutto il marciume che esiste nella U. M. W. of. A. nessuno ne vuol essere il responsabile, la colpa — dicono i magnaccia che su di essa vivono e imperano — è tutta dei minatori.

E si capisce! La ragione l'hanno essi, senza una guida non si può andare avanti, e in questa unione c'è la guida. A ben calcolare, ogni minatore per essere ben guidato deve avere il suo caporale!

Per concludere i tre organizzatori sono stati ben serviti anche in Mineral. Ed è cosa che sempre mi rattrista di vedere un uomo che per mangiare un pezzo di pane debba assoggettarsi a fare il boia o il ruffiano. Ma questo pane che a tutt'altri sarebbe tanto amaro, i nostri organizzatori lo mangiano con molta disinvoltura, si che non hanno altra preoccupazione che quella di veder presto arrivare il 30 o il 31 del mese. Gli scherni e i rimproveri dei traditi non commuovono quelle faccie toste. Ce li siamo caricati sulle spalle e il tempo per sbarazzarsi di questo pesante fardello mi pare ancora un pò troppo lontano.

Cleveland, Ohio.

(*Tony Viola*). — Bisogna proprio convenire che nel secolo ventesimo gli anacronismi sono all'ordine del giorno. Nulla di nuovo di geniale in questa società decrepita! Indovinate un pò cosa sono andati a scavare i bigotti di Mayfield Road per ingrossare la borsa del rev. Farinacci e compagnia brutta: la rappresentazione della "Conversione di S. Margherita da Cortona"!....

Padroni "i giovani e le giovani dilettanti" di rappresentare anche il diavolo; ma, mi domando io, sono così ricchi questi mandrilli disgraziati da andare a pagare 25 soldi al maiale nero per assistere alla recita di santa Margherita nella Holy Rosary Hall? Ma già, dimenticavo che questi citrulli hanno pagato altro che 25 soldi per la edificazione di questa sacra bottega che costa oltre 40 mila dollari!

Che il dio li abbia in gloria!.....

Haverhill, Mass.

(*Ambrogio Cipriani*). — Colla caduta della Sezione Socialista Italiana di questa città ci è dato di tenere qualche recita libertaria nella Hall al 19 Washington St., che fu già covo di loro. Dico Sezione *Socialista*, per modo di dire e perchè così amavano chiamarsi essi; ma in verità non era che un'accolta d'incoscienti venali e settari, fedeli cagnolini adoratori del loro idolo Faccia di Bronzo, i quali, nel nome santo del Socialismo, non si sono peritati di avvolgere nel mistero *l'affare dei 28 lotti di terreno*, comprati col sudore di molti e che for e (certo!) pochi cialtroni ora faranno loro esclusiva proprietà. E dire che sono proprio questi muli fanatici e immorali che dicon male degli anarchici, proprio i seguaci di quella faccia di bronzo che sa lusingare gli uni e scagliare invettive contro gli altri, colpire a tradimento e gridare all'assassino! Mah!....

Domenica 5 c. m. l'Italian Progressive Musical Club rappresentò in questa Hall "La Ribellione" di Roussel e il "Don Francesco."

La signora Giuseppina Ressia, che già altre volte si è distinta nella recita, strappò applausi ripetuti ed entusiastici ai numerosi intervenuti. Ne "La Ribellione" rappresentava la parte di *Eva*. Ella apparve sul palcoscenico come una donna disfatta e abbattuta dalle sofferenze della schiavitù. Il pubblico fu commosso fino alle lagrime quando la Eva, maledicendo alle catene, implorava in ginocchio pietà dalla *Religione* e dalla *Societa'* Ma allorchè la *Ribellione* corre a strapparle le catene e la rialza e che la Ressia fiera e bella come la Libertà maledice alla Chiesa e alla Società ringraziando la Ribellione di averla liberata dalle catene dei foschi secoli andati — il pubblico la saluta con una vera ovazione.

Anche nel "Don Francesco" la Sig.a Ressia e il Sig. Lino Alberghino furono applauditissimi.

Insomma furono poche ore di godimento intellettuale e di propaganda libertaria molto riuscita.

Un bravo di cuore ai componenti il Circolo e al pubblico che ha mostrato di aver compreso l'importanza della recita, augurandomi che domenica 19 corr. la colonia italiana vorrà fare altrettanto alla recita del "Primo Maggio" del nostro compagno Gori.

Porcupine, Ont.

(*A. Vercellotti*). — Sono lieto di constatare che lo spirito di ribellione è entrato nella testa dei lavoratori italiani di questa località. I nostri connazionali hanno risposto all'appello lanciato dalla giovane *Porcupine Miners' Union*, dando la loro adesione. Questa volta gli operai canadesi non avranno da lagnarsi degli italiani, e non mancheranno di apprezzare la loro condotta contro i capitalisti che ci succhiano fino all'ultima goccia del nostro sangue per ammucchiare dei milioni di dollari che poi vanno a spendere nei postriboli e nella lussuria esagerata, mentre noi non abbiamo neanche il più necessario per vivere onestamente, pur lavorando e producendo più di quel che basterebbe per vivere agiatamente.

Da che proviene questa differenza di classe tra lavoratori e capitalisti? Ecco la risposta in poche parole: I capitalisti si sono appropriato tutto quel che esiste sulla terra, non perchè questo a loro appartenga, ma semplicemente perchè, essendo più furbi degli altri, pensarono: "noi siamo superiori agli altri, impossessiamoci della terra, dell'acqua e di tutto quello che esiste e facciamo lavorare la plebe ignorante, dandole in compenso un pezzo di pane. E se questi si lagneranno manderemo una parte della plebe medesima che avremo addestrata per tale servizio, vale a dire i soldati, a distribuire loro del piombo."

E, per questo, noi vogliamo redimere il lavoratore da tale schiavitù; vogliamo che il lavoratore abbia l'intero prodotto del suo lavoro; vogliamo che il lavoratore sia considerato come l'eguale di chiunque, vogliamo infine che il lavoratore si educhi e possa vedere il mondo tale quale è e non attraverso il prisma delle superstizioni.

Noi avremo, nella nostra sala, giornali, libri ed opuscoli di tutti i partiti e tendenze, così gli studiosi potranno studiare ed imparare molto. Ed entrando nelle nostre file gli operai avranno nulla da perdere, salvo i pregiudizi e le loro superstizioni, ed avranno la loro libertà e il benessere da guadagnarsi.

Perciò invito tutti gl'italiani, che si trovano in Porcupine e che non sono ancora con noi, di fare la loro domanda d'entrata e di divenire membri della *Porcupine Miners' Union*, ed aiutarci nella nostra lotta contro l'oppressione e l'igooranza.

St. David, Ill.

(*Alcuni sovversivi*). — In questi giorni di sospensione forzata, mentre la miseria ci dilania e ci opprime, noi sovversivi di questa località dobbiamo assistere a dei casi veramente straordinari.

Proveniente dalla vicina Canton, un reverendo di marca cattolica apostolica romana gironza per le case dei poveri minatori e col pretesto di salvare le loro anime, spilla gli ultimi quattrini rimasti nelle tasche dei poveri e ignoranti sgobboni. Giorni fa distribuì un gran numero di libretti-reclame, specialmente alle ragazze, invitandole di andare ad ascoltare le sue prediche e prepararsi per la prima comunione. Due volte la settimana (in mancanza di una bottega) si reca in casa di qualche gonzo a celebrarvi la messa, ed i numerosi pecoroni accorrono ad ascoltarlo.

In questa località i sovversivi sono pochi, gli altri sono devoti al preminente ed al prete. Se in qualche riunione si parla del prete tutti ne dicono male, ma quando la moglie di qualcuno gli regala un marmocchio si affrettano a farlo inzozzare con l'acqua infetta venduta dal prete. Di più: molti padri di famiglia che trovano sempre mille scuse per levare i loro figli dalla scuola, sono contenti di vederli frequentare l'equivoca e corruttrice bottega del prete.

Padri di famiglia! Se lasciate che i preti corrompino e disonorino le vostre figlie non dovete poi inveire contro di loro: essi fanno il loro dovere.

Il nostro è di combatterli, smascherarli e schernirli.

Hammond, Ind.

(*Simon Mundo*). — Debbo riferire ai lettori dell'*Era* un fatto di cui è rimasto vittima il nostro compagno Francesco Capuzzimati. Egli, guadagnando pochissimo presso la Hammond Steel Car Co., s'era recato a Gary, Ind., dove ha trovato da occuparsi per qualchè soldo di più al giorno. Un giorno della scorsa settimana, avendo perduto la corsa del carro che doveva condurlo sul luogo del lavoro, vi era arrivato con una mezz'ora di ritardo e perciò non era riuscito ad ottenere dal *foreman* il permesso di lavorare. Avendo allora chiesto di essere pagato per andare poi in cerca di altro lavoro, si ebbe da questi uno spintone con l'ingiunzione di aspettare il giorno stabilito per la paga.

Il nostro compagno, tutt'altro che soddisfatto, ha insistito nel suo diritto di essere pagato subito ed ha fatto delle rimostranze per il trattamento brutale cui era sottoposto. Ne successe un parapiglia, durante il quale un rasoio, un pezzo di sapone e un pennello caddero dalla saccoccia del Capuzzimati.

Conclusione: egli venne arrestato e la mattina dopo condannato a $ 15 di multa e spese. Egli non ha voluto pagare l'ammenda, nè l'avvocato assegnatoli che non l'ha difeso affatto. Perciò dopo qualche giorno ha preferito di presentarsi in carcere per scontare 30 giorni di arresto.

La nostra Festa

Ecco il rendiconto del nostro Pic-nic del 5 Giugno al Belmont Park, che l'inclemenza del tempo e la pioggia ostinata hanno mandato a monte.

Entrata: Vendita Checks per birra, vino, ice cream, sandwiches rinfreschi, sigari ecc.	169.70	
Vendita tickets	88 50	248.20
Uscita: Vino liquori, ecc.	58 83	
Birra	16.00	
Sigari	9.75	
Ice Cream	15.00	
Affitto del Parco	35.00	
Manifesti, ticket, Avvisi, ecc.	15.00	
Musica	51.00	
Prosciutto, formaggio, salame	11.90	
Pane	5.00	
Ghiaccio	3.75	
Grembiali ed Asciugamani	3 15	
Affitto bicchieri	3 65	
Constable	5.00	
Guardiano del Parco	2.00	234 08
Ricavo netto		$ 14.12

Malgrado il tempo cattivo abbiamo realizzato un profitto di una quindicina di dollari, che probabilmente sarà ancora accresciuto un po' quando avremo ritirate le rimanenti tickets che sono ancora fuori e delle quali speriamo parecchie saranno ancora da pagare.

Con le enormi spese cui abbiamo dovuto sottostare è stato un miracolo che non abbiamo dovuto rimetterci di tasca. Forse il tempo non sarà così birbante una prossima volta.

COMUNICATI

I compagni di New York che desiderano acquistare libri della *Libreria Sociologica* possono rivolgersi al compagno G. Filippone, 310 E 26 St. Colà troveranno in deposito tutti i libri che si trovano elencati nel nostro Catalogo.

* * *

Abbiamo disponibili una quantità di copie del libretto della nuova opera, scritto dal compagno P. Gori, che fu rappresentata con successo il 13 Marzo 1910 al Teatro della Pergola di Firenze. Quelli che lo desiderano possono averlo mandando 10 soldi in anticipo.

Libreria Sociologica.

3 Mill St., Paterson, N. J.

Ad iniziativa della locale sezione socialista di Pittsburg, Pa., si terrà domenica 19 Giugno ore 7 pom. nella sala sita al N. 104 Grand St. 2nd Ave., 3d Floor, Pittsburg, Pa., un interessantissimo comizio di propaganda.

Parleranno Nucera Abenavoli, sul tema: *La Religione, i preti e noi*; Carlo Tresca sul tema: *Donde veniamo, chi siamo, dove andiamo.*

Libera entrata a tutti.

Il Segretario S. Tomasello.

Il compagno Antonio Faletti di Seatonville, Ill., fa sapere che presso di sè tiene in vendita una varietà di libri ed opuscoli di propaganda libertaria. Gli studiosi possono quindi a lui rivolgersi per l'acquisto di molte opere scientifiche, letterarie, teatrali, politiche, ecc.

A. Faletti.

Seatonville, Ill.

Per una diffida

Antonio Andrà, contro il quale i compagni del *Germinal Club* di Spring Valley, Ill., hanno pubblicato una diffida annunciandone l'uscita dalle file anarchiche, ci scrive una lettera ch'egli vorrebbe che noi pubblicassimo, nella quale, oltre ad affermare di essere uscito dalle file anarchiche, sfida i suoi accusatori di rendere pubbliche sul giornale le accuse contro di lui di aver agito e d'essersi comportato in modo antianarchico.

Ce ne duole ma non possiamo contentare l'Andrà. Ai lettori dell'*Era* poco importano i particolari di questa questione. Egli è uscito dalle file anarchiche, lo dichiara egli stesso, e questo è l'importante. In quanto al resto, noi gli consiglieremmo di accettare la proposta dei suoi ex-compagni di Spring Valley di sottoporre cioè l'intera questione ad un giurì composta per metà di rappresentanti suoi e per metà di quelli dei suoi accusatori, con l'incarico ad essi di redigere una dichiarazione in cui si dica se la diffida pubblicata a carico dell'Andrà è fondata o no.

Crediamo che questa sia l'unica via per evitare noiose e futili polemichette sul giornale, il quale in fondo non ha niente a che vedere in tutta la questione.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: John Costa	0,25
Rion, S. C.: G. Broggi	1,00
Jackson Center, Pa.: G. Albano	1,00
Gary, Ind.: Ang. Mirabello 1,00; Bon. Picchio 1,00; Giov. Mononi 1,00; Franc. Largura 0,50;	3,50
Cedar Creek, Utah.: Ang. Gigliotti	1,00
Houston, Pa.: Joe Manni	0,50
Brooklyn, N. Y.: Fr. Maggio	0,50
Mc. Dowell, W. Va.: Luigi Trivelin	0,50
Roanoke, Ill.: Dom. Pioletti 1,00; Ant. Sasia 0,25; Joe Barra 0,25;	1,50
New York, N. Y.: Gillio Bernardo	1,00
Knobview, Mo.: P. Marchi	1,00
Barre, Vt.: B. Cadenazzi	0,50
White Plains, N. Y.: Att. Neri	0,50
Allegheny, Pa.: S. Tomarello	1,00
Latrobe, Pa.: Giov. Marucco	0,50
Troy, N. Y: Fel Zampini	2,00
Youngstown, Ohio.: And. Bellitto	1,00
Rochester, N. Y: Bernardo Sebastiano	0,50
Atlantic City, N. J.: Aless Raimondi	1,00
Mt. Pleasant, Pa.: Pasq. Trinciante	0,25
Eveleth, Minn.: Vinc. Catazza 0,25; Luigi Cardone 1,00;	1,25
Novinger, Mo.: Joe Crosetto 0,50, P. Secco 0,50;	1,00
Dalzell, Ill.: Paolo Stefanini 0,50, Vinc. Rocci 0,50; Bas. Capitani 0,50, Carlo Sciarini 0,50;	2,00
Schenectady, N. Y.: Vinc. Lattanzio 1,00; Giust. Morinelli 1,00,	2,00
Toluca, Ill.: Pietro Rossetti	0,50
Totale $	25.75

VENDITA GIORNALI

Youngstown, Ohio. P. Chierego	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Gruppo Era Nuova Ricavo Pic-nic 5 Giugno	14,12
Jersey City, N. J.: Mich. Zelante	1,00
Gary, Ind.: S. Mundo, abbasso la giustizia borghese 0,50; F. Largura 0,50; F. Capuzzimati, abbasso il parassita 0,25;	1,25
Mc. Dowell, W. Va.: Luigi Trivelin	0,50
Totale $	16 87

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	15.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza e spediz. Circolari abb. scaduti	2.12	
Spedizione	2.82	
Illuminazione	0.50	
Elettrico per Maggio	1.00	
Inchiostro per la macchina	2 50	
Spese varie	0.03	29.47
Deficit No. precedente		$ 247 33
Totale		$ 276 80
Entrata: Abbonamenti	25.75	
Vendita giornali	1.00	
Sottoscrizione	16.87	43 62
Deficit		$ 233.18

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 10)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

II.

Il giorno seguente, a casa della stessa Dubrovina, vidi per la prima volta Hessa Helfmann.

Ciò che mi colpì nella sua faccia fu un'espressione di dolore indicibile intorno alla bocca e negli occhi. Ma appena le fui presentata essa cominciò a discutere animatamente sugli "affari," sui programmi delle diverse frazioni, sul partito, sulla Croce Rossa, ecc., ecc.

La vidi dopo molte volte e mi fece l'impressione di un essere candido, semplice, modesto quanto mai e devoto alla causa oltre ogni dire, però senza nessuna iniziativa.

Il suo marito Kolotkevic (condannato a morte nel processo dei 22) era stato arrestato alcuni giorni prima del mio arrivo. Malgrado la tristezza immensa che opprimeva il suo cuore e che spirava suo malgrado dai suoi occhi, dalla sua faccia, dalla sua voce — essa era sempre occupata in vari affari del partito ed anche in quelli di tutti coloro che volevano incaricarla di qualche commissione. Dubrovina e quanti la conobbero, la dissero di una bontà rarissima.

Quanto poi a sè ed al suo proprio dolore, sembrava non avesse tempo di occuparsene, o si vergognasse di farlo. Mi ricordo bene come un giorno essa porse a Dubrovina un bigliettino da portarsi a Skripaceva che stava in relazioni regolari col gendarme, il quale trasmetteva segretamente le lettere ai detenuti politici reclusi nella fortezza di Pietro e Paolo. — Oh che dolore si tradiva nella sua voce che essa cercava invano di rendere eguale, quando pregò la Dubrovina di far trasmettere quel piccolo bigliettino a suo marito, detenuto nella fortezza anche lui!

Disgraziatamente, essendosi rotte le comunicazioni colla fortezza, il suo bigliettino non potè esser trasmesso, ed io vidi che Dubrovina glielo restituiva.

Helfmann veniva molto spesso dalla Dubrovina e tutti in casa la amavano, perfino la vecchia nonna.

Osservai che era molto timida. Ogni qualvolta la invitavamo a mangiare un boccone, essa rifiutava sempre. Rado rado prendeva una tazza di thè, quantunque io non ignorassi che molte volte essa aveva gran fame, perchè, tanto occupata com'era, non aveva spesso tempo di rientrare a casa per prendere cibo.

Nelle mie lunghe peregrinazioni posteriori per i "pernottamenti" ho dovuto visitare un mondo di case. Dappertutto conoscevano Hessa Helfmann e la gioventù ne parlava con grande rispetto. Gli "studenti" la amavano e la stimavano molto ed erano sempre contenti quando Hessa veniva a fare una visita. Essa era sempre al corrente delle ultime novità del mondo rivoluzionario, che interessano tanto la società e specialmente la gioventù. Le sue tasche e la grande borsa di cuojo nero, dalla quale non si separava mai, erano sempre piene di proclami del Comitato, di copie della NARODNAIA VOLIA, di biglietti per lotterie, concerti, balli, spettacoli in favore sia degli esiliati o detenuti, sia della stampa clandestina. Essa sapeva a memoria un monte di indirizzi e poteva combinare un appuntamento con ognuno dei principali terroristi.

Fu lei che mi portò un giorno un saluto da parte di Sofia Perovskaja, che conoscevo negli anni addietro. Mi disse che Sofia sarebbe venuta per vedermi se non fosse stata ammalata.

III.

Vidi Perovskaja alcuni giorni dopo da Olenin, mio antico amico, impiegato in ufficio. Pallida come un pannolino, essa trascinava i piedi a stento ed appena entrata nella stanza si adagiò sopra un sofà.

Essa veniva per prendere il denaro delle quote mensili che Olenin raccoglieva: una ben piccola cosa — un cento rubli all'incirca. Disgraziatamente il denaro non era ancora versato. Avevo in tasca altri cento rubli non miei, che fui incaricata di rimettere ad una persona che giungerebbe fra breve a Pietroburgo. Proposi a Perovskaja di imprestarglieli per due giorni. So bene che non avevo diritto di farlo. Ma il suo aspetto era tanto straziante, e poi pensavo che senza un bisogno stringentissimo nessuno vorrebbe domandare il denaro in un'ora così tarda — erano già le undici, — ed in un simile stato di salute.

Ma Perovskaja non accettò la mia proposta dicendo che non era certa di potermi restituire il denaro in così breve tempo. Frattanto essa ci disse che aveva speso il suo ultimo soldo perchè perseguitata da una spia dovette fuggire cambiando parecchie volte di vettura. Essa aggiunse che non era poi tanto certa di essersene liberata e che ad ogni momento la polizia potrebbe venire da Olenin per prenderla. Bisognava far uscire Sofia al più presto possibile. Vuotammo i nostri portamonete nel suo. Quanto a Olenin, che era un lupo vecchio, la sua dimora era sempre perfettamente "pulita," cioè non aveva nulla di compromettente. Ma io avevo in tasca un pacco di copie della NARODNAIA VOLIA. Per non bruciarle, Sofia le portò seco dicendo che se fosse arrestata con tal roba, per lei non farebbe nè caldo nè freddo.

(*Continua*)

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

Questa Libreria e' stata fondata col proprio scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **Kropotkin** Le parole di un ribelle 30
- La Conquista del pane ... 30
- **Bakunin** Dio e lo Stato ... 10
- **Tcherkesoff** Pagine di Storia Socialista ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Pisacane** Saggio sulla Rivoluzione . 15
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- Lettere a una donna sull'Anarchia 30

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Universita' popolare** Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
- **Ferri** La giustizia penale ... 35
- **F. S. Merlino** Socialismo o Monopolismo? ... 60
- **Hamon** Psicologia del militare di professione ... 65
- Socialismo ed Anarchismo ... 20
- **Nordau** Degenerazione ... 1.40
- Le menzogne convenzionali ... 1.00
- **Hugo** L'ultimo giorno di un condannato a morte ... 15
- **Fabietti** Idea del materialismo storico ... 40
- **Prudhon** Psicologia della Guerra. 5
- **Tolstoi** Ai governanti. — Ai preti 15
- Agli uomini politici ... 15
- Piaceri crudeli ... 15
- Ai soldati. - Agli operai ... 15
- **Podrecca** Amore libero ... 50
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- **Flamarion** Astronomia popolare .. 1.75
- Lo stesso (rilegato) ... 2.50
- L'atmosfera (rilegato) ... 2.50
- Le stelle (rilegato) ... 2.50
- **Geloy** Le prove del trasformismo 50
- **Stirner** L'unico ... 2.20
- **Zoccoli** L'anarchia ... 3.00
- **Labriola** Il capitalismo ... 1.40
- **Herve'** La patria di lor signori! ... 50
- **Malvert** Scienza e religione ... 60

POESIE

- **Gori** Alla conquista dell'avvenire .. 5
- Canti d'esilio ... 25
- Ideali e battaglie ... 5
- **Rapisardi** Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per 5
- **Il Canzoniere dei Ribelli** ... 5
- **Nuovo** Canzoniere dei ribelli ... 10
- **Ada Negri** L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
- **Meri** Cristo al Vaticano ... 10
- **Carducci** Ca ira! ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- Amando e combattendo ... 10
- La Corona e la Blouse ... 10
- Valide braccia ... 5
- **Carniglia** Brani di vita ... 25
- **Gregori** Vita militare ... 20
- **Andreieff** Il riso rosso ... 20
- **Turghenieff** Re Lear della steppa 15
- **Gorki** L'annunziatore d. tempesta 15
- **Podrecca** Belve! ... 20
- **Fochieini** Memorie di uno sciagurato ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **L. Molinari** Vita e opera di Francisco Ferrer ... 15
- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia. 20
- **Nettlau** Michele Bakunin ... 10
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane ... 5
- **Gorki** Un anno di rivoluzione in Russia ... 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Rocco Emma** Un anno di reclusorio militare ... 10
- **Labriola** Giordano Bruno ... 25
- La Comune di Parigi ... 80
- **Gim** Le congregazioni religiose ... 25
- **Gori** Per la vita e in morte di Ferrer 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15
- **Gori** Gente onesta! ... 15
- Primo Maggio ... 10
- Ideale ... 10
- Senza patria! ... 10
- Proximus tuus! ... 10
- Calendimaggio ... 10
- **Ibsen** Casa di bambola ... 25
- Spettri ... 25
- Un nemico del popolo ... 25
- Gian Gabriele Borkman ... 25
- Hedda Gabler ... 25
- L'anitra selvatica ... 25
- **Marsolleau** Qualcun guastò la festa 5
- **Hauptman** I tessitori ... 20
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
- *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
- **Carradori** Lotta di classe ... 10
- **Carniglia** Santa religione! ... 10
- Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
- Alba di pace (dramma sociale) .. 15
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Roussel** Ribellione ... 5
- **Hugo** Angelo, tiranno di Padova .. 15
- **Cavalotti** I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
- Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
- **Sudermann** L'onore ... 25
- **Bracco** Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80
- **Alati** Per la vita ... 20
- **Zalla** Don Francesco ... 10
- **Grippiola** La morte di F. Ferrer .. 10

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
- Processo Malatesta e compagni 15
- **Merlino** Difesa di Gaetano Bresci. 5
- La nostra violenza ... 10
- I Martiri di Chicago ... 5

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Lavoro ... 80
- Fecondità ... 80
- Verità ... 80
- Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
- Il denaro ... 70
- Il Dott. Pascal ... 70
- Germinal ... 60
- Teresa Raquin ... 50
- Vita d'artista ... 30
- La bestia umana ... 60
- Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Il ventre di Parigi ... 35
- Il paradiso delle signore ... 60
- Renata ... 30
- Una pagina d'amore ... 30
- Nanà ... 30
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita ... 30
- **Tolstoi** Sebastopoli ... 40
- **Murger** La Boheme, illustrato ... 85
- **Hugo** Nostra Signora di Parigi, ill. 75
- Il novantatrè (illustrato) ... 70
- I miserabili. (illustrato) ... 3.00
- **Varagnoli** Nel vortice ... 10
- **Verne** Cinque settimane in pallone 30
- Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
- **Ferreal** I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
- **Mirbeau** L'abate Giulio ... 30
- Le memorie di una cameriera ... 30
- Il Calvario ... 30
- **Mario Urso** Un'anima ... 65
- **Campolonghi** La Nuova Israele 70
- **Garibaldi** Clelia o il governo dei preti (illustrato) ... 70
- **Notari** Quelle signore! ... 70
- Femmina ... 70
- Il maiale nero ... 70
- **Folco Testena** Fine di regno ... 50
- Il roveto ardente ... 50
- **Bazaroff** Verso la Siberia ... 1.30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso ... 15
- **Simon** Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
- **Feuerbach** Essenza della religione 45
- **Caminita** Che cosa è la religione? 25
- **Diderot** La monaca (racconto) ... 15
- **Contradittorio** MURRI-BERTELLI 10
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
- I peccati delle mie penitenti ... 10
- **Hugo** Non mi fido del prete ... 5
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Staniota** Il demone della donna ... 5
- **Faure** I delitti di dio ... 5
- **Zavattero** Le speculazioni dell'impostura ... 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Podrecca** Il marito dell'anima ... 5
- **Abate** Le vergogne del confessionale 5
- **Franchi** Il razionalismo del popolo 35
- **Renan** La vita di Gesù (illustrato) 60
- **Rafanelli** Castità clericale ... 5
- L'ultimo martire del libero pens. 5

PROPAGANDA INGLESE

- **Roller** The social general strike .. 5
- **Esteve** To the american people 2 per 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini ... 5
- Al caffè ... 5
- L'anarchia ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Kropotkin** Lo spirito di ribellione 5
- L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
- La legge e l'autorità ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- Ai giovani ... 5
- **De Cosmo** Origine della ricchezza. 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Albert** Il libero amore ... 5
- **Pensa** Vittime e pregiudizi ... 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** Teoria della rivoluzione ... 5
- L'anarchia ... 5
- Evoluzione legale ed anarchia ... 5
- L'agricoltura ... 5
- Evoluzione e rivoluzione ... 10
- **Zavattero** Gli anarchici nel movimento sociale in Italia ... 10
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
- **Gori** Aspettando il sole ... 5
- In difesa della vita ... 5
- La nostra utopia ... 10
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Gli anarchici sono malfattori? ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- Sante Caserio ... 5
- Emilio Zola ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- **Malato** Religione e patriottismo ... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
- Le premesse del socialismo ... 10
- Perchè siamo anarchici? ... 5
- **Zavattero** Ozio e lavoro ... 5
- Eleviamoci! ... 5
- Eroe davvero! ... 5
- L'analisi dell'Ideale ... 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **Faure** Il problema della popolazione 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare .. 5
- I principî dell'anarchia ... 10
- **Gori** Guerra alla guerra! ... 5
- **Grave** La panacea della rivoluzione 5
- **Sivieri** Giorgio e Silvio ... 5
- **Arano** La medicina e il proletariato 5
- **Ballerini** Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo). 5
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
- La guerra e il servizio obligatorio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Milano** Primo passo all'anarchia .. 10
- **De Sanctis** La libertà del lavoro .. 5
- **N. N.** Lo sciopero generale ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Delesalle** Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi ... 5
- **Elkhoud** La buona lezione ... 5

OPERE DIVERSE

- **Valles** I refrattari ... 15
- **Voltaire** Zadig - Il Micromega .. 15
- Candido o l'ottimismo ... 15
- **Marx** Il manifesto dei comunisti .. 5
- **Bernstein** Blanquismo e socialismo 5
- **Michelet** L'insetto ... 20
- L'uccello ... 20
- **Ciancabilla** Fiori di Maggio ... 10
- **Tauchnitz** Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela .. 1,00
- **D'Annunzio** Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini ... 1.10
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **B. S.** Darwin e il darwinismo ... 10
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secon la teoria dell' evoluzione ... 10
- **Compendio** di Mitologia ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Lo Forte** Storia del sole ... 10
- Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
- **Verne** Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) ... 50
- L'arcipelago in fiamme (illust.). 50
- La scuola dei Robinson ... 50
- Il raggio verde ... 50
- Tribolazioni di un cinese in Cina 50
- Una città galleggiante (illustrato) 50
- La strada di Francia ... 50
- Un biglietto di lotteria ... 50
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- **P. Petrocchi** Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) ... 2.50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- **I Savoia,** Storia patria ... 10

RITRATTI E INCISIONI

- **Busta** contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
- **Tomba** dei Martiri di Chicago ... 10
- **Ritratto** di Gaetano Bresci ... 10
- di Ferrer (ediz. M. E.). 10
- John Most ... 25
- Luisa Michel ... 15
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- **Cartoline Illustrate** 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Paolo Chiarella, Souvenir della visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel; M. Spiridonova; Sofia Perovskaya; Bakunin e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Proudhon; Ibsen; Zola; ..2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco libertario illustrato per il 1909** ... 10
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

- **Turati** Inno dei lavoratori, con musica ... 5
- **Bergeret** L' Internazionale, con musica ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO. III. PATERSON, N. J., SATURDAY, JUNE 25, 1910. N. 104

In tema di crisi

Tutti i giornali e le riviste sovversive dedicano articoli sopra articoli alla grave crisi che si manifesta da qualche tempo nei rispettivi partiti, ed ognuno vuol dir la sua, accennarne le cause, suggerirne i rimedî. Le cause che si adducono in spiegazione del fatto qualche volta colpiscono giusto, ma molto spesso non toccano il problema che molto parzialmente. Nel proporre i rimedî avviene lo stesso: qualche volta è messa avanti una buona idea, ma più spesso i rimedî sono superflui ed anche puerili. Quasi sempre si osserva negli scrittori la tendenza a prestare fiducia in rimedî artificiali e posticci quali la creazione di nuovi partiti, di movimenti forzati, privi di spontaneità e di scopo.

Anche nei giornali di parte nostra si parla insistentemente di crisi nel movimento e nelle idee, e si cerca di studiarne le cause per arrestare lo sfacelo di uomini e di teorie che sembra avanzarsi a grandi passi. In tanto discutere vogliamo anche noi dire la nostra opinione, e questo non per la smania puerile di accrescere la confusione ripetendo con parole diverse cose già dette da altri, ma perchè ci sembra che nessuno finora, nello studio delle cause dell' innegabile crisi del partito anarchico, abbia avuto una visione chiara e larga di tutto il complesso delle cause stesse. La maggior parte di quelli che si sono occupati di quest'argomento si sono limitati a discuterne qualche effetto secondario e di poco conto prodotto dalla crisi stessa, che è stato scambiato per una causa principale, come spesso avviene in questi casi.

Nè abbiamo la pretesa di esaurire l'argomento nei brevi limiti di un articolo, che solo potrebbe essere trattato degnamente ed esaurientemente in un volume, ma piuttosto di accennare, a chi avesse volontà di occuparsi di proposito di questa importante discussione, la parte verso cui dovrebbe dirigere i proprî studî se volesse fare opera originale, e non ripetere, con qualche variante, cose già ripetute a sazietà.

A noi sembra che il partito anarchico tanto nella sua parte dottrinale che nelle sue manifestazioni d'azione pratica sia imbarazzato, sovraccarico, snaturato addirittura da tutto il bagaglio di teorie democratico-positiviste infiltratesi nelle sue dottrine fin dal tempo dell'Internazionale ed accresciutesi man mano attraverso il contatto con gli altri partiti della democrazia.

Il partito anarchico insomma soffre per l'intrusione nel suo vigoroso organismo di un elemento spurio e completamente estraneo ad esso, quanto contradittorio ed antagonistico con la sua indole e la sua natura: l'elemento delle dottrine democratiche. E facciamo a spiegarci più chiaramente.

Non bisogna dimenticare che per il socialismo è avvenuto un fenomeno abbastanza strano cioè che il socialismo ha elevato a teoria molti dei cattivi effetti dell' industrialismo borghese mentre credeva in buona fede di combatterli. Il socialismo è una filiazione diretta dell' industrialismo borghese-democratico, essi sono le due facce d'uno stesso prisma. Per esempio uno dei cattivi effetti dell'espandersi trionfante dell'industrialismo è stato l'abolizione dell'artigianato individuale, e la creazione delle orde del salariato industriale, che sta al primo come lo schiavo stava all'uomo libero. Ebbene da questo spaventevole dissesto sociale i socialisti hanno ricavate quasi tutte le loro teorie collettiviste e comuniste. Se si riflette bene il falansterio, il casermone collettivista, lo stato produttore ecc., non sono che lo stabilimento industriale ingrandito all'infinito e reso onnipotente. E dire che le maggiori lodi a questa diffusione dell'industrialismo, che ha reso l'uomo lo schiavo della macchina mentre pretendeva di liberarlo dal lavoro più pesante, sono venute dai socialisti. Essi non si sono mai preoccupati della forma della produzione, se collettiva o individuale: hanno accettato il fatto compiuto preoccupandosi solamente di far cadere in mano dello stato l'azienda produttiva. Il loro grande ideale era quello di diventare tutti impiegati di stato.

Altro esempio: l'industrialismo ha disorganizzata la famiglia, ha reso l'amore un lusso, ha fatto perdere perfino l'istinto materno a quel povero gregge operaio femminile, che spesso non conserva del sesso che la sola apparenza esterna. Per la promiscuità forzata dei due sessi ha reso i rapporti sessuali estremamente brutali e ridotti al solo atto fisico abolendo ogni dolcezza di sentimento, di pudore, di fedeltà. Ebbene il socialismo ha teorizzato questo stato di cose anormale e ne ha cavato fuori la teoria del "Libero Amore," cioè la più bestiale, immonda, antietica ed antiestetica teoria che una società democratica abbia mai prodotto. Ed intendiamoci: qui non parliamo di quel libero amore che vorrebbe resi i rapporti fra i sessi liberi da ogni inframmettenza statale, chiesastica, e familiare. Parliamo di quel "Libero Amore" che meglio potrebbe chiamarsi libero accoppiamento o libera prostituzione, e che ha trovato il [illegible] in Guido Podrecca, nel cui libro di tutto si parla fuor che di ciò che dà il titolo al libro stesso cioè dell'amore.

Il democraticismo, specialmente il democraticismo borghese-positivista-socialista, in tanti anni in cui ha dominato incontrastato non ha fatto che abbassare o distruggere il senso della responsabilità collettiva e sociale. I democratici di questo stampo, siano essi borghesi, socialisti od anarchici anche, non sono che degli irresponsabili, di quell'irresponsabilità che faceva dire ad un tiranno (come gli estremi si toccano!) a Luigi XV: dopo di me il diluvio! Il motto favorito del re di Francia sembra sia diventato il programma di questa specie di democrazia scientifico-industriale.

Per questa gente fare tutto quello che si vuole è come si vuole senza curarsi nè dei diritti altrui, nè delle conseguenze che i proprî atti avranno per il gruppo sociale a cui si appartiene ed anche per i futuri, sembra sia diventato l'ultima espressione del progresso della civiltà della scienza. Soprattutto empire il ventre come meglio si può: tutto il resto è nulla!

La mancanza di senso storico poi in questa gente è straordinaria! Il positivismo scientifico poi li ha ubbriacati a furia di ripeter loro che si vive nella più progredita delle epoche e che prima dell'invenzione del vapore vi fosse solo il caos. Ogni commesso di negozio dei tempi nostri si crede superiore ad Aristotile solo perchè può viaggiare a sessanta chilometri l'ora.

Nella smania di accomunare tutti a sè stessi e livellarli alla loro misura falsano e fraintendono anche quelle personalità che sono da loro più distanti ed a loro più contrarie. Questo è stato il caso di Nietzsche. Per quanti anarchici che si dicono suoi seguaci Nietzsche è stato quello che ha insegnato a fare tutto quello che si vuole senza curarsi degli altri e senza badare alle conseguenze ed all'entità del proprio atto? Ebbene, Nietzsche che forse è stato il più grande apostolo della responsabilità individuale e sociale, il cui *Zaratustra* resta per dieci anni sulla montagma per purificarsi di tutte le passioni impure, per stare a contatto con la natura, per disumanarsi quasi e diventare un ponte fra l'uomo attuale e l'uomo più perfetto dell'avvenire, Nietzsche è diventato, per questa gente, un perfetto democratico moderno, cioè un irresponsabile.

Molto altro resterebbe a dire su tutto quanto di spurio vi è nelle dottrine anarchiche, da cui esse si debbono liberare se vogliono rivivere e procedere spedite per la loro via. Gli anarchici debbono intendere che, nel momento in cui il positivismo è moribondo ed il socialismo democratico morto addirittura, le nostre teorie non possono ritenere da queste due scuole degli elementi ingombranti e nocivi che minaccerebbero di travolgere anche la parte vitale che è in esse. Un risveglio idealistico si va notando da varî anni nella scienza, nella filosofia, nell'arte, dopo l'afa ingombrante della pseudo-scienza materialistica democratica-borghese. Le teorie anarchiche non possono rimanere indietro al progresso generale: bisogna gettare il peso morto che esse contengono, anche se questo debba costare qualche sacrificio a quelli che molte delle vecchie idee avevano care.

Ci duole che lo spazio d'un articolo ci abbia appena concesso di accennare ai punti principali su cui dovrebbe portarsi lo studio e la discussione. In caso che qualcuno ce ne desse l'occasione, col prendere in considerazione queste nostre idee, saremmo lieti di ritornare sull'argomento.

* * *

Barsotti alla gogna

L'ineffabile cavadenti Carlo Barsotti, capo del regresso italo-americano, è stato inchiodato alla gogna dal battagliero "Proletario" di Filadelfia e cerca con tutte le vigliaccherie di far rinascere il suo prestigio davanti agli occhi attoniti della colonia italiani di New York.

L'America è il *rifugium peccatotorum* e non ci deve meravigliare il fatto che arruffoni di tutte le risme, bancarottieri umanitari, impudenti mercanti di carne da piacere, siano tollerati e riveriti. Ma è possibile, mi domando io, che in pieno secolo ventesimo vi sia ancora tanta cecità in gran parte di una colonia da soffrire più oltre un'accolta di farabutti come quella barsottiana le cui gesta vergognose sono già state smascherate tante volte! E' possibile che il mondo voglia eternamente esser gabbato!

Si, è tanto possibile che è un fatto!

Operai ingenui e leccapiedi di tutti quelli che vivono e arricchiscono col vostro sangue, assurgete una buona volta a dignità di uomini, cessate dall'esser vili bestie da sfruttamento degli ex-galeotti e tenitori di prostriboli e attuali cavalieri del l'ordine degli emeriti scrocconi! Ricordatevi che il vostro idolatrato Barsotti si ride della vostra ingenuità, della vostra asineria, della vostra incoscienza.

Unitevi a chi combatte per il vostro bene e tenete eternamente inchiodato alla gogna quel ceffo ributtante che è diventato ormai il disonore della colonia italiana di New York. Sarà meglio tardi che mai.

M. F.

Stimo colui che approva di congiurare e non congiura egli stesso, ma non sento che disprezzo per coloro i quali non solo non vogliono far nulla, ma si compiacciono nel biasimare e maledire coloro che fanno.

CARLO PISACANE.

Il Terrore a Buenos Aires

Come fu annunziato su questo giornale, il proletariato argentino si proponeva, in occasione della commemorazione della "indipendenza" della Repubblica assassina, di dichiarare uno sciopero generale qualora i barbari sud-americani, prima di celebrare la propria indipendenza, si rifiutassero di accordare:

1. Libertà a tutti i detenuti politici; 2. amnistia a tutti i disertori dell'esercito; 3. abolizione della legge di espulsione.

Stralciamo da una relazione in data del 16 maggio che O. A. fa al Libertario di Spezia da Buenos Aires:

"I nostri due quotidiani, la PROTESTA e la BATALLA, non si stancavano di caldeggiare la proposta dello sciopero generale. Qui, più che altrove, per condizioni particolari d'ambiente, lo sciopero è un mezzo di lotta potentissimo e più d' una volta è riuscito a far piegare la testa a governanti, a poliziotti e a capitalisti.

"Dopo i gravi fatti del 1. maggio del 1909, per esempio, la minaccia dello sciopero generale indusse il governo a venire a patto con gli anarchici ai quali accordò tutto quello che vollero."

Così fu tenuto l'8 maggio un importantissimo comizio in piazza Cristoforo Colombo, in cui "tutti gli oratori insistettero su questo punto: conquistare le libertà negate dal governo, dichiarando il 25 maggio lo sciopero generale se il governo dei due delinquenti Figueroa Alcorta e Saenz Pena, dei quali Enrico Ferri si proclama grande amico, non si decidesse a cedere. La folla applaudì entusiasticamente. Il proletariato era pronto."

Ma i giornali forcaiuoli si allarmarono e cominciarono a invocare provvedimenti severi contro gli anarchici.

"Il 14 Maggio, i ricchi e selvaggi CRIOLLOS della AVENIDA DE MAYO, coi quali tanto ha banchettato Enrico Ferri, ebbero la soddisfazione voluta. Essi s'infischiarono di quanto qualche giornale aveva detto, cioè che era vergognoso che un paese dovesse solennizzare la data centenaria della sua liberazione nello stato d'assedio. La mente dei CRIOLLOS argentini vegeta tuttora nell'infantilismo e ritiene che le piccole astuzie cuoprono le grandi vergogne. Si pensava che con lo stato d'assedio la polizia, resa padrona del cavo transatlantico, non avrebbe permesso a nessuno di telegrafare in Europa la situazione infame d'una repubblica costretta a dire che è libera quando in essa regna un dispotismo peggiore di quello di Russia.

"Proclamato lo stato d'assedio, fu inaugurato il governo del terrore. Già prima dello stato d'assedio, certo Dellepiane, un vilissimo italiano a servizio della polizia, aveva ordinato e compiuto centinaia d'arresti di anarchici, aveva fatto chiudere le tipografie e tutti i locali operai. Il giorno 14 gli arresti continuarono. Migliaia e migliaia di padri di famiglia erano strappati alle loro abitazioni e gettati, alla rinfusa, nelle orrende prigioni del "Departamento" e

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders, to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

del "24 de Noviembre." Gli arresti furono organizzati in maniera che rari devono essere stati — io credo — i compagni che poterono salvarsi dall'immensa rete gettata dall'immondo capo di polizia.

"Ma alla polizia si unirono questa volta — chi l'avrebbe mai sospettato! — gli studenti, AMANTI DELLA PATRIA, tutti quei figli di papà in presenza dei quali il deputato socialista Enrico Ferri tante volte decantò — in cambio di buoni scudi sonanti — la grande libertà di questa repubblica d'assassini. Gli studenti dunque per mostrare tutto il profitto ricavato dal sedere sulle panche universitarie, protetti di squadre di sgherri in borghese armati fino ai denti, la notte dopo la proclamazione dello stato di assedio, cioè il 15 maggio, giorno di domenica, in cui i giornali anarchici non vengono pubblicati, abbatterono le porte dei locali in cui vi è la tipografia della PROTESTA e della BATALLA. Mentre scrivo, non posso precisamente sapere come si svolsero i fatti e vi scriverò in proposito. Il certo è che casse tipografiche, linotipi, macchina rotativa, e un' altra macchinetta (che serviva a stampare i manifesti) sono un mucchio di rottami consumati dal fuoco. Gli studenti insieme alla cosaccheria avevano compiuto la prodezza di incendiare tutto. L'odio verso i giornali anarchici, da essi non compresi, era esploso con un atto del più barbaro vandalismo che la storia ricordi. Si festeggia la conquista della indipendenza personale e della libertà di pensiero, distruggendo ciò che costituisce il mezzo più potente della libertà di pensiero. E non soddisfatti, si recarono poi ad appiccare il fuoco alla socialista VANGUARDIA. Studenti d'Europa, che direte voi! Quali che che sieno le vostre idee politiche, non è vero che ciò che qui hanno fatto i vostri compagni è il colmo dalle barbarie e della vigliaccheria?

"I danni arrecati ai due giornali quotidiani anarchici del mondo sono incalcolabili. La tipografia della PROTESTA che da alcuni mesi stampava anche la BATALLA fu fondata come è noto dal dottor Creaghe, ma poi fu ingrandita, migliorata e modernamente trasformata con l'obolo di migliaia di poveri lavoratori. V'era in quella tipografia un capitale di oltre settantamila franchi. La penultima devastazione — quella dell' ottobre scorso — aveva incoraggiato gli anarchici a fare qualcosa di più grande: e lo scopo era stato raggiunto.

"Ora tutto é distrutto. Sulla porta dell'officina tipografica, dalla quale il pensiero anarchico usciva e si diffondeva nei quattro angoli della terra argentina, v'è a guardia la faccia livida d'un "vigilante" della Pampa, degno rappresentante d'un paese in cui una studentesca deficiente e vile — dopo l'atto vandalico compiuto — corre a celebrare, fra gli evviva di genitori scellerati, il centenario delle libertà argentine.

"Se domani alle case di questi studenti gli anarchici appiccheranno il fuoco, che direte voi, onorevole Enrico Ferri?"

Dal "Boletin de La Nueva Senda" di Montevideo rileviamo che il 15 maggio fu tenuto in quella città un gran mass-meeting di solidarietà operaia, in cui dodici oratori, comprese due donne, parlarono contro il cosacco governo argentino "che, colla sua attitudine codarda e tirannica e colle sue razzie selvagge, costringe il popolo ad una rivolta sanguinosa."

Prima di sciogliere la imponente manifestazione, fu votato il seguente ordine del giorno:

IL POPOLO LAVORATORE DELL'URUGUAY DECIDE NEL MASS MEETING DI OGGI DI PROTESTARE CONTRO L'ATTITUDINE SELVAGGIA DELLA POLIZIA E DEL GOVERNO ARGENTINO PER LE ATROCITA' PERPETRATE CONTRO LA STAMPA E I LOCALI OPERAI E ADERISCE NELLO STESSO TEMPO ALLA PROTESTA CONTRO LA LEGGE DI ESPULSIONE.

"Il meeting si sciolse con un: VIVA LO SCIOPERO GENERALE RIVOLUZIONARIO!"

Il "Boletin de La Nueva Senda" termina con queste parole:

"Tutto il movimento attuale fa presagire grandi avvenimenti che saranno annunziatori della prossima gran Rivoluzione liberatrice. E se anche stavolta il tentativo del popolo argentino fallirà, non mancheranno altri Radowisky a massacrare colla dinamite i vandali d'una Repubblica liberticida e incendiaria."

Altre notizie non ci sono pervenute fino al momento in cui scriviamo. Il "Boletin" promette altre notizie mediante altri bollettini, ma la censura dei governi sud-americani ha senza dubbio sbarrato la via a ogni possibile notizia.

E questo avviene perchè i lavoratori di tutto il mondo non si sono ancora intesi, fidenti come sono nella venuta di un angelo dal cielo a far delle leggi in loro favore. Se tutti si lavorasse a infondere nel popolo sempre più quello spirito di solidarietà, una rivolta potrebbe ora avvenire in tutte le nazioni civili. E se l'offesa fatta al popolo di una sola nazione fosse un'offesa per tutti i popoli delle altre nazioni, i governi non farebbero continuamente scempio dei lavoratori.

Laggiù, in Argentina, gli sgherri incendiano, incarcerano, esiliano, assassino. Chi può sapere precisamente fino a qual punto siano giunti in questo momento le vessazioni degli Unni argentini? Dopo il 16 maggio u. s. nessuna notizia è potuta trapelare dall'impero del terrore. Le vie di Buenos Aires sono sicuramente intrise di sangue proletario; le prigioni sono piene di nostri fratelli. I nostri compagni sono la massima parte nelle mani degli aguzzini. Chi li salverà se il movimento di quel popolo generoso fallisce? Qual sorte toccherà ai vinti?

Ecco l'incubo che ci dilania l'anima.

Pensiamo, o amici, che, se oggi il governo argentino affama esilia in carcera, tortura e fucila i nostri fratelli di lavoro laggiù, domani il governo che ci opprime qui potrà fare — e lo ha fatto — altrettanto con noi. Se noi restiamo incerti e indifferenti davanti a tanto scempio, nessuno potrà mai perdonarci la nostra viltà. Pensiamo che la sconfitta del proletariato argentino sarebbe una vergogna per noi, per tutti gli oppressi.

La stampa rompa la congiura del silenzio: dappertutto si organizzino comizi di protesta, si facciano agitazioni.

Operai! Ricordate che la nostra vittoria dipende da noi tutti.

Da un mese spediamo le circolari di scadenza a quelli dei nostri abbonati che sono gia' scaduti, ma pochi finora ci hanno usato la cortesia di risponderci. Della maggioranza di essi noi non sappiamo neppure se sono sempre al medesimo posto, e percio', come e' detto nella circolare medesima, dalla prossima settimana in poi cominceremo a cancellare dai nostri libri gli indirizzi di tutti coloro che da parecchio tempo non si sono fatti vivi.

Avviso percio' ai ritardatari di mettersi al piu' presto in regola se non vogliono vedersi sospeso l'invio del giornale.

L'amore libero

E' un fatto che ogni qual volta si parla d'anarchia ti senti obbiettare: "Ma voialtri volete l'amor libero, vorreste dar libero accesso al libertinaggio, alla lussuria sfrenata, alla immoralità. L' anarchia è un bel sogno vagheggiato, anche incoscientemente, da tutta l' umanità. Ma quell'amor libero.... somiglia troppo alla prostituzione."

Io comincio a non più meravigliarmi di sentire di cotali bestemmie dalla bocca di molte donne e di molti uomini, poichè la falsa interpretazione dell'amor libero è dovuta alla ignoranza degli uni e all'interessato travisamento delle cose da parte degli altri. Oggi, come sempre, sono i mediocri, i faccendieri, i ciarloni, l'istrioni che si fanno più facilmente strada fra la massa, ed è naturale che questa, già proclive ad accettare tutto ciò che è retrògrado, si lasci facilmente ingannare da quelli che, per interesse o per semplice atavismo, amano tenerla eternamente lontana da ogni verità.

Ognuno però, sia anche il più ignorante, se non è un fanatico della sagrestia, per poco che si dia la pena di riflettere sulle parole "amor libero," può persuadersi che i borghesi se ne mèntono per la gola. Nè, del resto, é a questi possibile di comprendere un sentimento nobile, come l'amore. La società mercantile li spinge, magari senza volerlo, ad allungar le mani sporche anche sulle cose sacre: essi parlano alla stessa maniera dell'amore e del meretricio, della nobiltà e della volgarità.

L'amor libero è quella forza arcana che ci fa sussultare il cuore esplicata con chi ci piace, dove ci piace e quando ci piace. Se due individui di diverso sesso si amano, essi non hanno bisogno per unirsi di chiedere il permesso al sindaco, al prete, ai parenti o alla società: i loro cuori si sono intesi, battono all' unisono, e basta. Che c'entra tutta questa gente coll'amore ch' io pratico con colui che arde per me? Cosa vuole questa società bugiarda, pettegola e pretesca da me che non chiedo di meglio che di esser lasciata in pace in compagnia di "lui"? La legge, il dogma, l'opinione pubblica? E chi mai si è sognato d'invitare la caserma, la sagrestia, la società d'ingerirsi nei miei rapporti amorosi? Con qual diritto vengono i bigotti, le beghine, gl'intriganti sfaccendati a ficcare il naso fra me e il mio compagno? Se ai preti piace predicare in un modo e agire in un altro; se le donne "oneste," non avendo il coraggio di romperla colla morale cadente e menzoguera, invidiano la mia franchezza risultante di una forte convinzione, è colpa mia? Io non impedisco al Tale di farsi sposare dal sindaco per poi praticare il meretricio di nascosto; non impedisco alla Tale di andare alla chiesa e raccontare le sue sudicerie a don Procopio: facciano anche loro così con me.

L'amor libero dunque è l'unione di due cuori che si desiderano reciprocamente, che sentono di esser fatti l'uno per l'altro: è l'amplesso di due sessi preceduto dalla elezione spontanea di entrambi, nel quale nessuno estraneo ha il diritto di frapporsi. Se io e "lui" ci amiamo, non abbiamo alcun obbligo di chiederne il consenso alla società.

Che se gli schiavisti impenitenti e gli schiavi volontari credono di vedere dell'immoralità nel libero amore, gli è perchè essi non ne han nemmeno l'idea. Educati alla scuola della menzogna e della corruzione, i disgraziati non possono elevar lo spirito a una concezione sublime; vedono tutto fango perchè sono immersi nel fango.

Oggi comanda l'oro, coll' oro si acquista tutto, anche l'onore. Che importa a Rockefeller che Tizio è una persona onesta? Col denaro egli può comprare quanta onestà vuole. A che scopo dovrebbero lor signori incoraggiare l'amor libero? E che cosa è l'amor libero per loro? A loro piace "variare" e della libertà di *amare* se ne infischiano, poichè amare per loro è l'atto bestiale della carne e non altro; e questo possono averlo quando vogliono pur rimanendo morali agli occhi del pubblico, dal momento che il denaro e le menzogne convenzionali coprono la loro depravazione. Essi sono, insomma, dei moralisti immorali, esseri volgari abbigliati di seta e di oro. E questa loro morale immorale è così penetrata e radicata nella quasi totalità degli uomini, che una morale superiore e più naturale è fatta segno al disprezzo e all'anatema.

Ed ecco il pregiudizio che dobbiamo distruggere facendo un' attiva propaganda fra la classe lavoratrice.

Nè basta inculcare nelle menti ottenebrate dalla nefasta educazione autoritaria e fratesca che l' unico amore morale e sublime è quello libero. Sapere ch'io ho il diritto di amare chi voglio, senza l'intervento di preti o di giudici, non basta. A noi operai mancano i *mezzi* per potere esercitare i nostri diritti. Chi è povero non può esser libero, non solo in amore, ma in nessun altro atto. Per praticare il vero amor libero, dobbiamo abolire prima di tutto il governo e la proprietà privata. Solo allora saremo liberi *in tutto*.

UNA NEOFITA

Lo sciopero generale

I partigiani dello sciopero generale non sono gli schiavi stanchi che rifiutano le loro braccia al padrone il quale ha l'abitudine di sfruttarli. Non son nemmeno i salariati miseri che cercano il miglior momento e il mezzo migliore per imporre qualche sconfitta all' avarizia del padronè. Essi sono invece i rappresentanti di idee più alte, combattenti di cause più nobili.

Non sono più i vinti in anticipazione, gli eterni vinti della piccola battaglia oscura del vaso di terra spezzato dal vaso di ferro. Prima dell'esito del conflitto, qualunque ne sia il risultato, s'indovina che saranno essi i vincitori. Essi potranno riprendere il lavoro alle condizioni in cui lo lasciarono, potranno magari riprenderlo ad un salario più basso imposto loro dai padroni. Saranno essi nonpertanto i vincitori, e i vincitori forse della più grande vittoria che il proletariato abbia sinora guadagnata.

Questa vittoria nessuno la strapperà loro, imperocchè è una vittoria che essi hanno riportata su loro stessi. E' la vittoria del lavoratore cosciente sul bruto docile, sulla macchina che produce e che soffre.

Quando è limitato a un'officina, a un laboratorio, a una miniera, sia pure a tutta una corporazione dello stesso mestiere, lo sciopero è una rivolta di oppressi, una lotta a corpo a corpo, nell'ombra, tra due nemici di forza disuguale, lo sfruttato e lo sfruttatore.

Quando è invece esteso a parecchi mestieri, e accettato dalla massa dei lavoratori di ogni genere e di ogni stipendio, senza una necessità immediata, senza opportunità speciale, senza provocazione, per il solo desiderio ch'esso sia generale, lo sciopero significa l'emancipazione del lavoro basata sul posto che è dovuto al lavoro nella società.

Disorganizzare la produzione e colpire le sorgenti della vita, questo è lo scopo evidentemente di ogni sciopero generale. Ora, i lavoratori non possono concepire un simile progetto, senza aver prima compreso ch'essi sono la vita sociale stessa, che una sola cosa è utile, il lavoro, un solo essere è utile, il lavoratore.

Quelli che preparano, quelli che preconizzano lo sciopero generale devono saper questo. Quelli che seguono tal movimento, imparino questo E l'imparino dalle angoscie dipinte sui volti il giorno in cui abbandonano l'officina e il laboratorio. L'imparino quando nel paese ingrato, contro ogni lavoratore tranquillo e senza armi, risoluto semplicemente a non far nulla com'è suo diritto, essi vedono levarsi un altr'uomo armato in assetto di guerra, col fucile e la baionetta nelle mani, e la cartucciera ricolma.

Non v'è migliore scuola di questa per il lavoratore che, per imporre agli altri il rispetto del suo lavoro, deve cominciare ad imparare egli stesso il prezzo di questo rispetto.

Da quando il mondo è mondo, esso appartiene — di diritto — a coloro che lo trasformano ogni giorno col loro lavoro. Ma in realtà esso appartiene invece a coloro che lo sfruttano ogni giorno, ai proprietari. E questi da lunghi secoli tremano temendo che la grande verità non si scopra finalmente. Perchè sanno che quel giorno segnerebbe la fine del loro dominio. E vegliano perchè ciò non avvenga.

Coloro che fanno tutto non son nulla; coloro che nulla fanno son tutto. Tale fu e tale è ancora il senso e il principio di tutti i codici, di tutte le costituzioni, di tutti i governi. Tale fu e tale è ancora la legge di tutte le città, di tutti i paesi, di tutti gli uomini, la legge del soldato e la legge dell'operaio che pena per la ricchezza del suo padronè. Delle false morali e delle false scienze sono state create per accreditare questa menzogna. Questa infamia è diffusa in tutti gli scritti fatti per il popolo. Essa insudicia la bocca di coloro che gli parlano. E il popolo vi crede.

Coloro che hanno scavato le fondamenta di una casa, che ne hanno tagliato e messo insieme i massi di pietra, che ne hanno innalzato le mura e messo insieme le travi, si dicono: "Noi non siamo niente, noi che abbiam fatto tutto questo, accanto all'uomo ricco che abiterà questa casa, e che non fa nulla."

Coloro che dissodano la terra, la zappano, la seminano e fanno la raccolta, battono il grano e lo mettono nei granai, si dicono ogni giorno dopo la rude fatica: "Noi, noi siamo nulla accanto all'uomo ozioso che riscuoterà il frutto del suo possesso."

E in ogni nazione, in ogni città, la folla coraggiosa, la folla ardente che ogni mattina si slancia alla conquista della vita e del progresso, la folla che pena e che suda e che si sciupa e che si consacra, questa folla non sà che è lei stessa la sola nazione, la sola città. Essa crede, come le è stato detto, che la nazione, che la città, è quel pugno di oziosi che si abbrutiscono nei piaceri, oppure alcuni imbecilli ambiziosi che siedono nei consigli del governo.

Per mantenere la massa in tali buone condizioni, s'impiega prima di tutto la forza, il solo argomento che non ha replica. Ma siccome nessuna impresa, basata sulla sola violenza, non ha durata, i governanti che lo sanno impiegano anche la persuasione. Quando i lavoratori si mettono in capo di voler contare per qualche cosa, delle persone educate espressamente a tutte le astuzie e a tutte le furberie, sanno loro dimostrare che essi s'ingannano.

Stanco di battersi e di lavorare senza nessun profitto, il popolo di Roma, ammutinatosi, si ritirò un giorno sul monte Aventino. Era già uno sciopero generale. Il console Menenio, delegato presso i ribelli per tentare di piegarli, raccontò loro la favola delle membra e dello stomaco "Voi credete che noi non facciamo nulla, noialtri senatori, perchè il nostro lavoro, come quello dello stomaco nel corpo umano è un lavoro nascosto. Disingannatevi. Noi siamo utili a qualche cosa, e se voi, o cittadini, che siete come le braccia o le gambe del corpo sociale, vi rifiutate di nutrirci, voi morrete come noi."

Quei poveri diavoli non seppero domandare all'astuto console perchè lo stomaco avesse diritto a maggiori riguardi e a più nutrimento che le altri parte del corpo. Essi non verificarono nemmeno se il senato romano, invece di essere il buon viscere alimentatore del corpo sociale, non fosse piuttosto il ricipiente malsano del cattivo fiele. Convinti da quella storiella, i lavoratori romani tornarono di nuovo a rimettersi volontariamente sotto il giogo

La storiella serve però sempre. Talvolta delle persone anche mal ve-

stite ci dimostrano con essa come in una società che vada bene, coloro che lavorano di più debbono mangiar meno. Vi sono anche degli economisti che da buoni cortigiani hanno cucinato la piccola favola in salsa scientifica.

Ma vi sono anche dei lavoratori che non si lasciano più bendar gli occhi con delle storielle. E sono questi che vogliono *fare*, son questi qui che cominciano a far lo sciopero generale. Se qualche politicante, qualche padrone o qualche banchiere venisse a ripeter loro di nuovo la favola di Menenio, quei là, non dubitatene, saprebbero rispondere: "Poichè siete così sicuri di essere indispensabili, voi altri, imitateci dunque una sola volta, ritiratevi a vostra volta sulla montagna, finchè noi non veniamo a pregarvi di ritornare!"

Molte interrogazioni sono state poste riguardo allo sciopero generale. Fu domandato se la brusca sospensione di ogni produzione era cosa possibile, se questa sospensione non fosse semplicemente la rivoluzione, se delle folle disciplinate per concepire una simile azione concorde, non saprebbero, prima che questa azione fosse preparata, organizzare una società in cui tutti lavorerebbero per tutti. Che c'importano questi particolari? Le cose succederanno secondo gli avvenimenti.

L'interesse dello sciopero generale non è là. Esso ha un significato per sè stesso, all'infuori dei suoi mezzi, dei suoi risultati, dei suoi destini.

Il mondo, non lo si ripeterà mai abbastanza, appartiene ai lavoratori, perchè i lavoratori sono i soli di cui il mondo non possa fare a meno. Questa verità è antica come il mondo stesso. Essa è vera per il passato che la disconobbe, per il presente che la disconosce, come per l'avvenire che l'acclamerà. I lavoratori sono bollati dal lavoro come da un segno certo per il loro trionfo. Ma bisogna ch'essi s'innalzino alla chiara coscienza del loro valore sociale, che la nozione del lavoro libero, del lavoro sovrano passi dal cervello del teorico nel cervello loro, nella volontà loro, cioè soltanto colà dov'essa potrà portare i suoi frutti.

Ora non v'è alcun dubbio che questa evoluzione si sta compiendo. E più presto che non lo si creda. L'idea dello sciopero generale, oggi popolare, ne è l'indizio certo. Ed ecco perchè questa idea fa passare su di noi il grande fremito della liberazione totale. Essa proclama che il lavoro, il quale fu sin qui la spinta cieca di un'unità schiava, comincia a diventare una forza cosciente, cioè una forza capace di emanciparsi.

Ch. Albert.

AGLI OPERAI

L'AZIONE ANARCHICA

L'anarchismo è la lotta cosciente contro ogni forma di oppressione, sia questa religiosa, politica, economica, sociale o individuale. L'anarchismo è la negazione dell'autorità, è la rivolta individuale e collettiva contro ogni coercizione, materiale o morale. L'anarchismo scomparirà soltanto colla scomparsa dell'autorità.

La chiesa genera i suoi domani assurdi ed antiumani, scomunicando quelli che non vi credono; obbliga i mortali a seguire la via d'un paradiso situato non sappiamo in quale plaga celeste, mentre i suoi ministri tengono i propri piedi inchiodati sulla terra. La violenza più feroce l'abbiamo subita sotto il dominio ecclesiastico.

Lo stato fabbrica leggi imponendole a tutti, piacciano o non piacciano: esso rappresenta la violenza organizzata, sistematica.

Il capitalismo permette a pochi di vivere nell'opulenza e condanna i molti ad essere schiavi dei primi. Il capitalista, avendo al suo fianco la chiesa che avvelena le coscienze e lo stato che stringe l'individuo come in una morsa, può facilmente dissanguare i meno favoriti dalla sorte e imporre loro la propria volontà. Capitalismo è oppressione sfruttamento, è un regime basato sulla violenza.

Una società basata sul privilegio — ecclesiastico, politico o economico — non può essere che tirannica, essendo il privilegio fonte di pregiudizi e di superstizioni. L'individuo spregiudicato e sincero, lo spirito libero, sdegnoso dei convenzionalismi e di ogni falsa morale, è continuamente in lotta con una tale società. Questa accetta e ritiene come verità i pregiudizi più banali e assurdi e chiama eresie le verità. Guai a chi non segue la morale contemporanea della mandra! Quel "pazzo" è condannato all'ostracismo. Una società come quella su accennata esercita sull'individuo una oppressione ben più temibile di quanto si potrebbe credere, per il fatto che è colpa di tutti e di nessuno e che nessuno è direttamente responsabile di tale oppressione. Ciò che ha dato luogo al sofisma che è colpa del "sistema" e non degli uomini, come se il sistema fosse calato dal cielo. Dunque, la società odierna è una società violenta per eccellenza. Uno dei mille esempi si può averlo nel furore cieco e fanatico spiegato dalla folla spagnola contro Soledad Villafranca perchè compagna di Francisco Ferrer, "l'eretico."

Violenza da per tutto, come si vede. E l'anarchismo è nato appunto *a combattere* la violenza e colla parola e collo scritto e — nei casi estremi, quando cioè la persuasione e il ragionamento risultano inutili — colla forza fisica, se è possibile.

"Ma — ci si potrebbe obiettare — l'impiego della vostra forza non è pure violenza!" Chiamatela come volete, rispondo io. Per conto mio non è affatto "violenza," ma è *resistenza* o *ribellione* alla violenza altrui. Ma vi sono anarchici che sdegnano fare questa differenza perchè ciò pare voler sofisticare sulle parole. Transeat! Ad ogni modo la nostra violenza è impiegata contro *l'altra* violenza, contro quella violenza che distrugge negli uomini la felicità di vivere, contro quella violenza impiegata per offendere e non per difendersi, per opprimere e non per ribellarsi. Si vorrebbe forse che noi fossimo dei santi da museo e che ci lasciassimo sputare in viso senza nemmeno alzare le palpebre? No, quella è teoria cristiana non anarchica. Se noi lottiamo per l'avvento dell'età della ragione; se pretendiamo condizioni sociali eguali, senza di che non è possibile all'individuo il libero esercizio delle sue facoltà, ciò non vuol dire che dobbiamo aspettare con la mano in mano la manna dal cielo. Al contrario, noi insorgiamo contro tutto un sistema di rapina e d'inganno e contro tutti i nemici della eguaglianza di libertà e diciamo ai nostri compagni di fatiche:

Amici! Tutto quanto esiste sulla crosta e nelle viscere della terra appartiene a tutti perchè *tutti* apparteniamo allo stesso pianeta. Tutto il "comfort" che offre il gigantesco edifizio sociale odierno è la risultante del lavoro di generazioni e generazioni e non già di questi quattro predoni che, soli, ne godono. Il capitalista che dice: "questa miniera è mia" è un usurpatore perchè la miniera non l'ha creata lui e il carbone è estratto dai minatori e quindi è a questi che la miniera appartiene. La fabbrica la conducono gli operai e questi ne sono i leggittimi padroni e non la compagnia. Non è il proprietario padrone della terra, bensì il contadino che la coltiva. Prepariamoci dunque ad impossessarci di tutto ciò nella prossima rivoluzione, che potrebbe scoppiare da un momento all'altro.

Ecco ciò che cerchiamo di propagare fra gli operai.

Adopereremo la forza? E perchè no? La forza è una cosa oltremodo detestabile in uno stato d'eguaglianza sociale, ma è inevitabile in una rivoluzione in cui la violenza padronale e quella governativa cercano di sopraffare la giustizia. Fra due classi inconciliabili non vi può esser relazione morale e, nel momento in cui l'evoluzione s'è cambiata in rivoluzione, esiste solo la relazione-forza, solo l'istinto di conservazione, la gran legge naturale a cui ogni individuo deve ubbidire. La violenza dall'alto ci costringe a difenderci colla forza: tanto peggio per chi ne piglia! "L'Etica, o i principii della retta condotta, — dice Spencer — ignora ogni delitto, ogni ingiustizia (wrongdoing). Essa stabilisce semplicemente i principii secondo i quali gli uomini dovrebbero agire, e quando questi principii sono rotti, l'Etica può soltanto dire che essi *sono* rotti."

Quali sono i nostri mezzi di propaganda? Tutti quelli che tendono a minare la società presente, tutti quelli che tendono ad abbattere la chiesa, lo stato, il capitalismo, l'inganno, il pregiudizio. In breve: noi vogliamo distruggere l'autorità; e tutti i mezzi che conducono allo scopo sono buoni.

Per logica conseguenza noi anarchici non ci serviamo della legge per combattere la legge perchè siamo convinti che dall'autorità non può scaturire quella libertà che noi agognamo. La legge esiste per difendere una classe contro un'altra e sarebbe assurdo servirsene per dare *a tutti* l'eguaglianza di libertà, senza la quale nessuna società può vantarsi di esser veramente "umana."

La nostra propaganda è extra-legale. S'infiltra nell'esercito e insegna ai soldati *contro chi* bisogna tirare quando l'occasione si presenta; si fa strada fra i fedeli della chiesa e fa loro capire che il prete è impostore e parassita; raggiunge l'operaio, il minatore, il contadino e dice loro: Unitevi ed espropriate il capitalista, perchè quell'officina, quella miniera, quei campi sono vostri; riprendete ciò che vi è stato tolto e coll'inganno e colla forza.

L'anarchismo colpisce tutte le occasioni, penetra in tutte le scaramucce fra oppressori e oppressi per addestrare questi ultimi alla battaglia finale, per prepararli alla grande Rivoluzione economica che dovrà dar principio a una nuova era. Uno sciopero, una rivolta sono, per noi, palestre della classe sfruttata. Gli errori di ieri si eviteranno oggi; quelli di oggi, domani.

Data la natura dell'azione anarchica — il cui scopo non è la panacea illusoria, ma la liberazione dal giogo del privilegio — non è dato naturalmente ai miopi di costatarne gli effetti. L'anarchismo non è la riformetta buffa, ma è la lotta per l'emancipazione reale dell'individuo; non è la chiassosa e banale vittoria elettorale dei commedianti e degl'illusi, ma il mezzo per ottenere qualcosa di concreto.

Come può vedere il mondo superficiale il frutto del seme anarchico in tutte le rivolte, negli scioperi, nella filosofia, nella letteratura! Il settario, il testardo, il saccente, lo sciocco — non vedon nulla. La pace sia con loro!

E noi non ci stancheremo mai di dire ai lavoratori: Uniamoci! La classe dominante ci ha fatto insegnare che noi siamo nemici l'uno dell'altro, ma in verità non lo siamo mai stati; siamo tutti fratelli. Ognuno di noi ha un cervello tutto suo, è vero, "tante teste tante idee;" ma c'è un terreno su cui possiamo unirci: il terreno economico. In questo abbiamo interessi comuni, perchè siamo tutti oppressi e dissanguati da pochi vampiri. Uniamoci per abbattere questo sistema inumano e fratricida!

Quando avremo compreso ciò, la nostra emancipazione sarà un fatto compiuto.

Asfano Echelmi.

L'Universita' Popolare, dichiarata costituita da appena una settimana, mediante il concorso e l'entusiasmo di un buon numero di operai intelligenti e di professionisti, è in grado di iniziare la sua opera altamente civile e necessaria.

La prima Conferenza avrà luogo Sabato 25 Giugno alle ore 8 pom. al *Turn Hall*, dove il Dr. Ettore Tresca di New York illustrerà con proiezioni cinematografiche il tema: *Conosci te stesso.*

Entrata libera.

N. B. — Prima e dopo la conferenza si raccoglieranno le adesioni all'Università stessa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Schenectady, N. Y.

(*Alessandro Farias*). — In questo paese ove non s'era mai verificato uno sciopero di solidarietà, il 6 Giugno u. s. un nucleo di forti italiani, addetti all'arte muraria hanno pensato di rompere la non lodevole tradizione. Per sostenere una loro domanda di aumento di salario e riduzione di ore di lavoro essi hanno abbandonato in massa il lavoro, non senza però vedere che i loro posti venivano immediatamente occupati da tanti *scabs* che s'affrettavano a tradire la causa comune a favore dei padroni.

E' stata organizzata una dimostrazione di protesta contro l'importazione di questi *scabs*, e il corteo man mano che procedeva ingrossava sempre più, tanto che vedendo la colonna dei dimostranti avanzarsi risolutamente verso il luogo dei lavori, il contrattore s'era affrettato a darne avviso alla polizia, la quale ha mandato sul posto una banda dei suoi sgherri.

Quantunque nulla di serio fosse successo, sei dei dimostranti sono stati tratti in arresto, ma liberati dopo tre giorni quando si era riuscito di trovare un garante che ha depositato $ 1000 di cauzione per ciascuno.

Gli operai hanno riportato però la vittoria. E' stato concesso loro quanto domandavano, vale a dire $ 2,25 di salario per otto ore di lavoro al giorno.

E qui giova notare che un pidocchio rifatto, noto prominente della colonia, che anni addietro "sciabolava" sulla linea della New York Central, non solo s'era rifiutato di prestare la cauzione per liberare i sei scioperanti arrestati, ma ha avuto contro di essi parole di biasimo e di disprezzo. Oh, il grand'uomo! Ma non ricorda egli più i tempi quando per sfamarsi faceva il vaccaro in Italia, e dopo, venuto in America, spaccava le pietre per conto della New York Central? Come certa gente dimentica presto!

Ma non dimenticheranno gli operai in qual conto egli li ha tenuti in questa occasione, anzi essi faranno molto bene a ricordarsi che non c'è mai niente da sperare dai fuorusciti e che l'opera di emancipazione delle classi diseredate deve essere condotta innanzi ripudiando ogni contatto con gli ex-sfruttati divenuti sfruttatori alla loro volta essi stessi.

Cleveland, Ohio.

(*Il Circolo di Studi Sociali*). — Guardatevi dai furfanti. — Padrone e galoppino vogliono fatta la rèclame ad ogni costo; e noi gliela facciamo, non di buona voglia però, perchè l'uno e l'altro valgono moralmente ed intellettualmente meno che niente, nonostante che molti minchioni li tengono in conto di persone importanti.

Intendiamo parlare del famoso commendatore Celestino Piva, di professione sfruttatore, e del suo degno lacchè Paolo Forte, di mestiere imbroglione.

Quest'ultimo venne un paio di mesi fa nella nostra colonia, e dopo di aver minchionato qualche povero di spirito, un pò sovversiveggiando, un pò inventando frottole, un pò appellandosi al campanilismo gretto finchè spillare quattrini offrendo in cambio quel foglio di carta sporca che s'intitola *Il Giornale Italiano*, unico giornale cotidiano, di proprietà di Celestino Piva, commendatore con rispetto parlando.

Visto che la ciambella non riuscì col buco, limosinò con belle maniere la nostra ospitalità, e noi gliela accordammo largamente vinti da un sentimento puramente umano. Ma ce ne siamo pentiti, perchè il galoppino Paolo Forte ci qualificò scrivendo a *Il Giornale Italiano* che il nostro Circolo di Studi Sociali è composto in massima parte di suoi conterranei innocui ai padroni, ignoranti le idee sovversive, guidati da qualche testa calda soverchiamente turbolenta che propugna l'accoppamento dei padroni.

Naturalmente scrivemmo a *Il Giornale Italiano* invitandolo a pubblicare che il suo agente viaggiatore, Paolo Forte, se sa mendicare ed imbrogliare, non è in grado però di giudicare il nostro Circolo e le nostre persone, perchè la sua cultura non arriva a quella di un usciere di Pretura Urbana; ma il giornale di Celestino Piva non pubblicò e non ci rispose, facendoci sapere così che il signor Commendatore, sempre con rispetto parlando, oltre ad essere quello sfruttatore che paga i suoi migliori tessitori di Hackensack, N. J. con un salario di mezzo dollaro al giorno, è un villano che ignora le regole più elementari di Mons. Della Casa; e che il suo galoppino Paolo Forte, di mestiere imbroglione, nutrisca tutta la sua fiducia in omaggio alle frottole madornali scritte da Montreal, Canada, ed a tutti gl'imbrogli che cotidianamente commette a danno degli immigrati in generale e dei suoi conterranei in particolare.

I nostri compagni sappiano come trattare quando si incontrano con simili batraci.

St. Augustine, Fla.

(*C. Bruno*). — Con tutta voglia, con tutta l'energia vorrei lavorare in pro della propaganda libertaria, ma non posso far nulla in questo luogo dove mi trovo.

E' un piccolo paese che conta circa quattro mila abitanti in estate. Nell'inverno i suoi abitanti raggiungono la cifra di otto, dieci e anche dodicimila, per il fatto che non pochi antropofaghi che per sfuggire ai rigori del freddo del nord vengono a passare qui i mesi dell'inverno.

Di italiani non ne siamo che cinque, occupati in una fabbrica di sigari; tutto il resto sono americani — e che razza di americani... Tutti religiosi, gli uni cattolici, gli altri protestanti. Da quattro mesi che mi trovo qui li vedo tutte le mattine affollarsi in una chiesa, inginocchiarsi, genuflettersi e pregare con fervore, mentre il vescovo, ricco in fonde, passa il tempo beatamente fra le ragazze belle ..... confessandole.

E' un paese ricco di hotels e la maggior parte della popolazione vive dell'industria dei forastieri. Pochi sono perciò quelli che lavorono. I più vivono di druderia, come succede sempre nei paesi più infestati dal mormo della peste religiosa. E' in una parola, una piccola Roccasciancata, come direbbe Ratalanga nel suo piccolo *Aeroplano*. La domenica poi tutto è silenzio, ogni negozio è proibito; sono solo liberi di fare quel che vogliono i lupanari protestanti che coll'assordante frastuono delle loro campane rompono le campanelle agli altri chiamando le pecoralle all'ovile.

Povere bestie!

COMUNICATI

Causa la dispersione dei compagni che si sono recati in altre località in cerca di lavoro, il Gruppo *Libero Pensiero* si è disciolto. Ne prendano nota i Gruppi, i Circoli libertari e i singoli compagni che col nostro Gruppo erano in relazione.

Vincenzo Morriconi.

Bayonne, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Urb. Zazzella	0,25
Cold Spring, N. Y.: Franc. Accursio	0,50
Rockford, Ill.: John Tomasini	0,50
Bunker Hill, Pa.: R. Zattini	1,00
Old Forge, Pa.: Gius. Clementi	0,50
Detroit, Mich.: L. Tomasi	0,50
Columbus, Kans.: Spiro Langellotti	1,00
Mineral, Kans.: Gio. Restivo	1,00
Bankhead, Alta.: And. Sanna	1,50
Piney Fork, Ohio.: E. Coda 0,50; Fed. Pece 0,50;	1,00
Ybor City, Fla.: A. Leto 0,50; G. Vaccaro 0,50; P. Ficarotta 0,25;	1,25
Clayton, N. Y.: Tomm. Pescia	0,50
Schenectady, N. Y.: Vinc. Simboli	1,00
Utica, N. Y.: Nic. Scordina 0,50; G. D'Amico 0,50; A. Lombardi 0,50; A. Reali 0,50; C. Siniagalli 0,50; A. Rossini 0,25; S. Scarpelino 0,25; G. Cirillo 0,25;	3,25
Bayonne, N. J.: Luigi Grillo	0,50
Donora, Pa.: F. Milani	1,00
Holmes Camp, Cal.: Rob. Botti	1,00
Kansas City, Mo.: Gasp Zito	1,00
Republic, Pa.: Dom. Strollo	2,00
Vandergrift, Pa.: Tony Mastrostefano	1,00
Chatham, N. J.: W. A. Jannelli	0,50
Haverhill, Mass.: Amb. Cipriani 1,00; Vinc. Cretarola 1,00; Em. Caniglia 1,00; Vinc. Savini 0,50;	3,50
Ticonderoga, N. J.: Parisse Passanto	0,50
Seatonville, Ill.: Giac. Zucca	0,50
Westerly, R. I.: Giov. Paternoster	1,00
Naugatuck, Ct.: A. Capella	0,25
Spokane, Wash.: P. Giuliano 1,00; Gio. Pettinato 0,50;	1,50
Conifer, Pa.: Ariod. Rossini	0,25
Totale $	28.25

VENDITA GIORNALI

Oakley, Wyo.: Alfonso Salerno	0,43
Spokane, Wash.: Seraf. Dodaro	0,50
Totale	$ 0 93

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Ticketa Pic-nic 5 Giugno: Concordia Band 1,75; Toigo 1,00; Ebrei 2,50; Scari Tallia 0,75; Robattino 0,25; Del Giudice 0,50;	6,75
Detroit, Mich.: Louis Tomasi	0,50
Donora, Pa.: F. Milani	0,15
Spring Valley, Ill.: G. Rech, A. Zaetta, G. Corna, G. Casassa, D. Bobbio, R. Canarina, G. Faore, A. Bagaglino, ciasc. 0,25;	2,00
Mineral, Kansas.: Per 2 tichette Fernet 0,50; Avanzo Birra 0,40, Lo Scamiciato 0,10;	1,00
Haverhill, Mass.: Amb. Cipriani, Emilio Caniglia: Chi spessissimo si alcolizza non dovrebbe mai tacciar la onestà altrui ciasc. 0,25;	0,50
Seatonville, Ill.: Giac. Zucca	0,15
Totale	$ 11.05

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza e spedia. Circolari abb. scaduti	1.75	
Spedizione	2.54	
Illuminazione	0.50	
Box postale	1.50	
Giornali	1.44	
Spese varie	0.83	29.96
Deficit No. precedente		$ 233.46
Totale		$ 262.34
Entrata: Abbonamenti	28.25	
Vendita giornali	0.93	
Sottoscrizione	11.05	40.23
Deficit		$ 222.08

Procurate abbonati all' Era Nuova.

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

[illegible] uscì in fretta. Ma prima disse che vorrebbe avere un appuntamento [illegible] pel domani, se fosse ancora "viva" cioè libera. Fissammo il luogo e l'ora. Ma essa non venne ed ebbi una paura grande che fosse stata arrestata. Il giorno seguente Hesse mi tranquillò. Sofia era libera, ma non poteva uscire di casa perchè gravemente ammalata.

Tutto questo ebbe luogo due o tre giorni prima del 13 marzo. Come riseppi dipoi, il giorno innanzi del nostro incontro dall'Olenin fu arrestato [illegible]boff.....

La mattina del 13 — era domenica — andai da una mia amica a Gatscina, che in quei tempi non era ciò che è adesso, ma il paesetto più pacifico della Russia.

Dell'attentato avemmo sentore dal la cameriera di Nadia la mattina di lunedì.

Il parroco venne verso il tocco e raccontò di averne udito qualche cosa dai contadini arrivati da Pietroburgo. Ma nessuna notizia ufficiale ci pervenne. Però la sera giunse la sorella maggiore di Nadia coi giornali.....

Che ore passammo, non occorre che narri. Nadia cadde ammalata.

Vennero giorni terribili, giorni di tormento, di sospetto, di orrore. Sembrava il finimondo. Ogni nuovo giornale portava notizie di nuovi rigori contro i nichilisti e di nuove scoperte fatte dalla polizia. Venne il terribile affare della Telegnaia, il suicidio di uno sconosciuto..... E poi degli arresti, degli arresti in massa e alla spicciola.....

Come entrare in quell'inferno? Come starne fuori?

Alla fine non ne potevo più e risolvetti di andare a Pietroburgo.

Era il giovedì.

La città, tutta in lutto, opprimeva l'animo. I fanali, le case, i balconi, le finestre, tutto era coperto di lugubri striscie di nero e di bianco.

Andai direttamente dalla Dubrovina. La famiglia tutta stava rinchiusa in casa. Su tutte le facce si dipingeva un timor panico. Dubrovina mi accolse con esclamazioni di terrore. Gli altri non avevano un aspetto più rassicurante.

— Che mai vento vi ha portata? Perchè siete venuta in quest'inferno? Non sapevate forse che sono tenuta d'occhio dalla polizia anch'io? Dove diavolo ho da nascondervi in questo momento?

Tutto questo mi ripeteva la Dubrovina con voce concitata, camminando su e giù per la stanza e fermandosi di tratto in tratto dinanzi a me.

"Perchè non ero rimasta a Gatscina? Perchè ero venuta in quello inferno? Vattel'a pesca!" pensavo dentro di me.

Alcuni giorni dopo, la mia cara amica si rabbonì, e fu da lei che io ebbi almeno la quarta parte dei miei "pernottamenti," per i quali le sarò grata finchè vivo, ma allora essa fu inesorabile. La sua stizza contro di me era giunta al colmo quando nella stanza entrò improvvisamente una signora sconosciuta molto ben vestita, che disse di voler parlare alla Dubrovina in confidenza.

Tutto ammutolì d'un tratto. Rimanemmo perplessi e sgomentati, perchè la sorella minore della Dubrovina era sparita da alcune ore e non si sapeva dove fosse. Pensammo subito a qualche disgrazia.

Ma fra breve la Dubrovina tornò, e chiamatami in disparte disse che la signora veniva per cercar me da parte di Sofia Perovskaja.

Dovetti frenarmi per non saltare dalla gioia all'udire queste parole. Essa era viva e voleva evidentemente andare all'estero. Non mi veniva nemmeno l'idea che essa potrebbe aver bisogno di me per altro motivo che quello del passaggio della frontiera che era la mia specialità.

Con questi pensieri rosei entrai nella stanza dove Sofia mi aspettava. Essa mi venne incontro. Comincia coll'esprimerle il mio vivo piacere per la sua risoluzione di andare all'estero.

Essa spalancò gli occhi come all'udire la più grande stranezza del mondo.

Capì il mio errore e mi diedi a pregarla, a scongiurarla di abbandonare la capitale, dove essa era tanto cercata. Non avevo allora la menoma ombra di sospetto intorno alla sua partecipazione nell'affare del 13 marzo e non lo riseppi che dai giornali. Ma la parte che essa prese nell'attentato di Mosca, — e che era già rivelata da Goldenberg, e riferita nei giornali, — era, secondo me, una ragione più che bastante per allontanarsi da Pietroburgo in tempo simile.

Ma essa rispose a tutte le mie insistenze con un rifiuto irremovibile.

— E' impossibile, — diceva, — abbandonare la capitale in momenti di tanta importanza. C'è tanto da fare, bisogna vedere tanta gente.

Era entusiasmata della vittoria terribile riportata dal partito. Sperava nell'avvenire e vedeva tutto in una luce rosea.

Essa tagliò recisamente le mie preghiere spiegandomi perchè mi aveva chiamata.

Essa voleva sapere qualche cosa del processo dei Tzaricidi. Si tratava di andare da un pezzo grosso, una "Eccellenza," un uomo addetto all'alta polizia che potrebbe senza dubbio darci dei ragguagli sul processo, quantunque l'istruttoria si facesse nella massima segretezza.

(*Continua*)

Questa Libreria e' stata fondata col preciso scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e' un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia.......... 40
La Società al domani della Rivoluzione.......... 25
Le Colonne della Società.......... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane.......... 30
Bakunin Dio e lo Stato.......... 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista.......... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale.......... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale.......... 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?.......... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Degenerazione.......... 1.40
Le menzogne convenzionali.... 1.00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte.......... 15
Fabietti Idea del materialismo storico.......... 40
Proudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici.......... 15
Piaceri crudeli.......... 15
Ai soldati. - Agli operai.......... 15
Podrecca Amore libero.......... 50
Reclus Storia di un ruscello.......... 40
Flammarion Astronomia popolare.. 1.75
Lo stesso (rilegato).......... 2.50
L'atmosfera (rilegato).......... 2.50
Le stelle (rilegate).......... 2.50
Gaboy Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico.......... 2.20
Zoccoli L'anarchia.......... 3.00
Labriola Il capitalismo.......... 1.40
Herve' La patria di lor signori!... 50
Helvert Scienza e religione.......... 60

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire.. 5
Canti d'esilio.......... 25
Ideali e battaglie.......... 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli.......... 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli.......... 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Gori Cristo al Vaticano.......... 10
Carducci Ca ira!.......... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra.......... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo.......... 10
La Corona e la Blouse.......... 10
Valide braccia.......... 5
Lavoratori!.......... 10
Carniglia Brani di vita.......... 25
Gregori Vita militare.......... 20
Andreieff Il riso rosso.......... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
Podrecca Belve!.......... 20
Perbicini Memorie di uno sciagurato.......... 15

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer.......... 15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero.......... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin.......... 10
Malato Luisa Michel.......... 5
Fabbri Carlo Pisacane.......... 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia.......... 5
Mesnil Eliseo Reclus.......... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare.......... 10
Labriola Giordano Bruno.......... 25
La Comune di Parigi.......... 80
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi.......... 5

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi.......... 15
Gori Gente onesta!.......... 15
Primo Maggio.......... 10
Ideale.......... 10
Senza patria!.......... 10
Proximus tuus!.......... 10
Calendimaggio.......... 10
Ibsen Casa di bambola.......... 25
Spettri.......... 25
Un nemico del popolo.......... 25
Gian Gabriele Borkman.......... 25
Hedda Gabler.......... 25
L'anitra selvatica.......... 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori.......... 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi.......... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori.......... 40
Carradori Lotta di classe.......... 10
Carniglia Santa religione!.......... 10
Sangue fecondo (Scena russa).. 10
Alba di pace (dramma sociale).. 15
Descaves La Gabbia.......... 10
Rousselle Il maestro.......... 5
Roussel Ribellione.......... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova.. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Suderman L'onore.......... 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80
Alati Per la vita.......... 20
Zalla Don Francesco.......... 10
Grippiola La morte di F. Ferrer.. 10

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.......... 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza.......... 10

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro.......... 80
Fecondità.......... 80
Verità.......... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il denaro.......... 70
Il Dott. Pascal.......... 70
Germinal.......... 60
Teresa Raquin.......... 50
Vita d'artista.......... 30
La bestia umana.......... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi).......... 70
Il ventre di Parigi.......... 35
Il paradiso delle signore.......... 60
Renata.......... 30
Una pagina d'amore.......... 30
Nanà.......... 30
Il fallo dell'abate Mouret.......... 30
Voluttà della vita.......... 30
Tolstoi Sebastopoli.......... 40
Murger La Boheme, illustrato.... 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. 75
Il novantatrè (illustrato).......... 70
I miserabili (illustrato).......... 3.00
Varagnoli Nel vortice.......... 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato).......... 75
Mirbeau L'abate Giulio.......... 30
Le memorie di una cameriera... 30
Il Calvario.......... 30
Mario Urso Un'anima.......... 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato).......... 70
Notari Quelle signore!.......... 70
Femmina.......... 70
Il maiale nero.......... 70
Folco Testena Fine di regno.... 50
Il roveto ardente.......... 50
Bazaroff Verso la Siberia.......... 1.30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso.......... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni.......... 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto)... 15
Contradittorio Murri-Bertelli 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie.......... 10
I peccati delle mie penitenti..... 10
Hugo Non mi fido del prete.......... 5
Gori Scienza e religione.......... 5
Stagiota Il demone della donna... 5
Faure I delitti di dio.......... 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura.......... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.......... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima... 5
Abate Le vergogne del confessionale 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Renan La vita di Gesù (illustrato) 60
Rafanelli Castità clericale.......... 5
L'ultimo martire del libero pens. 5

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike.. 5
Esteve To the american people 2 per 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini.......... 5
Al caffè.......... 5
L'anarchia.......... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista.......... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti.......... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità.......... 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
Ai giovani.......... 5
De Cosmo Origine della ricchezza. 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Cipriani Bresci e Savoia.......... 5
Caminita Free Country!.......... 5
Albert Il libero amore.......... 5
Pensa Vittime e pregiudizi.......... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia.......... 5
Evoluzione legale ed anarchia.... 5
L'agricoltura.......... 5
Evoluzione e rivoluzione.......... 10
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia.......... 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro.......... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo.......... 10
Gori Aspettando il sole.......... 5
In difesa della vita.......... 5
La nostra utopia.......... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine.......... 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico.......... [illegible]
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
La donna e la famiglia.......... [illegible]
Sante Caserio.......... 5
Emilio Zola.......... 5
Francisco Ferrer.......... 5
Malato Religione e patriottismo... 5
S. Merlino L'integrazione economica.......... 5
Le premesse del socialismo.......... 10
Perchè siamo anarchici?.......... [illegible]
Zavattero Ozio e lavoro.......... 5
Eleviamoci!.......... 5
Eroe davvero!.......... 5
L'analisi dell'Ideale.......... 5
Belli Il tradimento riformista.......... [illegible]
Chaughi Immoralità del matrimonio [illegible]
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
I principi dell'anarchia.......... 10
Gori Guerra alla guerra!.......... 5
Grave La panacea della rivoluzione 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo). 5
Tolstoi Allo Czar.......... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo.......... 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
De Sanctis La libertà del lavoro.. 5
N. N. Lo sciopero generale.......... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale.......... 5
Delesalle Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi.......... 5
Elkhoud La buona lezione.......... 5
Bertoni Abbasso l'esercito.......... 5
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari.......... 15
Voltaire Zadig - Il Micromega.. 15
Candido o l'ottimismo.......... 15
Marx Il manifesto dei comunisti.. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto.......... 20
L'uccello.......... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio..... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela.. 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini.......... 1.10
Manzoni Carlo Darwin.......... 10
B. S. Darwin e il darwinismo..... 10
Aroldi L'origine dell'uomo secon- la teoria dell' evoluzione...... 10
Compendio di Mitologià.......... 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Lo Forte Storia del sole.......... 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato).......... 50
L'arcipelago in fiamme (illust.). 50
La scuola dei Robinson.......... 50
Il raggio verde.......... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia.......... 50
Un biglietto di lotteria.......... 50
Ferrer La scuola moderna.......... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato)..... 2 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).... 2 50
I Savoia, Storia patria.......... 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago...... 25
Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto di Gaetano Bresci...... 10
di Ferrer (ediz. M. E.). 10
John Most.......... 25
Luisa Michel.......... 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Paolo Chiarella, Souvenir della visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel; M. Spiridonova; Sofia Perovskaya; Bakunin e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Proudhon; Ibsen; Zola; ..2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908.......... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909.......... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica.......... 5
Bergeret L' Internazionale, con musica.......... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1679 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, JULY 2, 1910. N. 105

La produzione economica e l'anarchismo

Accennammo nel numero scorso ai lati del problema su cui dovrebbe rivolgersi l'attenzione di chi volesse studiare da un punto di vista nuovo ed originale le cause della crisi che travaglia il partito anarchico da qualche tempo a questa parte. Ma se è facile l'indicazione delle cause e la critica dello stato di cose punto incoraggiante, prevalente attualmente nell' anarchismo non è così facile accennare a quei rimedî, che potrebbero far mutare in meglio la condizione non lieta in cui il nostro partito si trova.

Noi crediamo però che un rimedio unico e radicale che possa agire da panacea e compiere il miracolo d'infondere novella vita in un organismo momentaneamente assopito non esista.

E crediamo ancora che finchè esistano le condizioni storiche ed economiche attuali il partito anarchico poco o nulla possa fare per incominciare a tradurre in atto qualche parte del suo programma, e che non possa ancora esplicare nessuna azione positiva, dovendosi limitare, per parecchio tempo ancora, ad una sola azione di critica e di combattimento.

Sono perciò ingiustificati gli scoraggiamenti e le impazienze di alcuni che vorrebbero da un giorno all'altro mutate le basi economiche e sociali della società. Costoro stimano che, essendosi già perduto tanto tempo nell'aspettativa, occorra decidersi o a tradurre in atto le aspirazioni così a lungo nutrite, od a rinunziare addirittura al miraggio irraggiungibile.

Però delle trasformazioni così profonde nella compagine sociale non si ottengono per i soli sforzi di alcuni pochi volenterosi. Molte altre circostanze occorrono, e principalissima la formazione di un ambiente storico adatto e questo è determinato soprattutto dal carattere e dalla modalità della produzione. E l' ambiente storico adatto per l'attuazione delle dottrine anarchiche è ancora parecchio lontano dalla sua attuazione.

Come abbiamo accennato, le teorie e le aspirazioni economiche sociali d'una data epoca sono fondate soprattutto sul modo con cui la produzione è effettuata, ed una scoperta scientifica che rivoluzioni il metodo di produrre ha più influenza sulla vita e l'avvenire sociale che tutte le più belle teorie del mondo. E, per meglio dire, le teorie stesse sono fondate, o adattate a tutta la maniera con cui la produzione viene regolata.

La scoperta del vapore e del carbon fossile ha dato origine al tipo collettivo di produzione moderna, allo stabilimento industriale dei tempi nostri con tutto il complesso dei mali da esso prodotto, la distruzione dell'artigianato, l'urbanismo, ecc. Questo è il tipo di produzione che è conosciuto sotto il nome di industrialismo borghese. Da esso sono direttamente derivate le varie dottrine socialiste, tutte fondate, però, sul carattere della produzione a tipo collettivo complicato ed irregimentato all' estremo grado.

A questo punto bisogna ricordare che tutta la concezione anarchica è una concezione eminentemente individualista, che pur avendo origini comuni colle teorie socialiste democratiche, s'è andata sempre più allontanando da esse, assumendo carattere proprio e delineandosi sempre più come una dottrina individualistica antitetica alle dottrine collettivistiche e statali.

E quando diciamo concezione e dottrina individualistica siamo ben lontani dal pensare a quell' individualismo da sbarazzini mattoidi ed incoscienti che si sfoga in numeri unici ed in male parole triviali e senza scopo contro tutti e contro tutto. E' inutile fermarsi qui ora a parlare di questi irresponsabili che hanno infestato e continueranno ad infestare le nostre file. Noi intendiamo alludere a quell' individualismo filosofico che dà alle dottrine anarchiche il loro spiccato carattere di opposizione all'autorità statale, sia pur questa socialista, o alle oppressione delle folle siano pure democratiche.

Essendo dunque la concezione anarchica eminentemente individualistica essa assai male può accordarsi con un tipo di produzione a base collettivista — non importa se borghese o socialista — e specialmente quando questa produzione è così complicata, specializzata, militarizzata e messa su base autoritaria come quella dei tempi nostri. In un'epoca in cui questo tipo di produzione prevale le dottrine anarchiche poco o nessuna influenza in senso positivo possono esercitare: esse debbono limitarsi a far opera di eccitamento, di critica e di battaglia.

Esse potranno entrare nel loro periodo di attuazione e di realtà pratica solo quando il tipo di produzione sarà cambiato, quando cioè alla forza motrice del vapore e del carbone sarà sostituita un'altra forza motrice che permetta il lavoro individuale e famigliare com'era prima che l'accentramento industriale si verificasse. Questa forza potrà essere l'elettrica o potrà essere un'altra, purchè sia una che permetta la fine dello stabilimento e del lavoro accentrato e collettivo. Fino a che questa condizione si verifichi noi non crediamo alla possibilità d'un'attuazione pratica delle teorie anarchiche.

Un principio di questo nuovo metodo di produzione si comincia a notare in molti centri industriali: il lavoro familiare e casalingo tende sempre a diffondersi. Che la forza elettrica arrivi alla portata di tutti ed a molto buon mercato e noi assisteremo alla diserzione degli stabilimenti industriali, come adesso assistiamo al loro affollamento. L'epoca del vapore e del carbone è stata l'epoca dell'industrialismo borghese e del socialismo, l'epoca dell'elettricità o di altra forza consimile sarà quella della società anarchica.

La grande epoca dell'individualismo anarchico riannoderà allora il suo legame spirituale ed intellettuale con le grandi epoche dell'individualismo borghese che ebbero la loro più splendida esplicazione nelle città greche dell'epoca classica, e nei comuni medioevali della Rinascenza Italiana.

Fra queste due meravigliose epoche dell'individualismo, quello borghese e quello anarchico, in cui lo spirito umano ha raggiunto e raggiungerà ancora le sue più alte vette, sta la parentesi piatta, sordida, meschina, ma forse necessaria, dell'industrialismo borghese-democratico come prima fase, e del socialismo statale come seconda fase ambedue basati sulla produzione collettiva. Questa seconda fase potrà anche non avere la sua attuazione completa se il tipo di produzione — in base a nuovi progressi e nuove scoperte scientifico-meccaniche — da collettivo si cambierà subito in tipo di produzione individuale. Ed è quello che noi speriamo.

* * *

I coccodrilli

I giornali forcaiuoli ci informano che a Buenos Aires comincian le risposte alle grandi iniquità dei negrieri argentini. Mentre si rappresentava la "Manon Lescaut" del Puccini al teatro Colon, fu lanciata dalla galleria una bomba in platea contro le poltrone di centro, non si sa ancora se da un agente provocatore o da qualche nostro compagno. Non è impossibile che la protesta contro le infamie repubblicane sia venuta da un anarchico, poichè, quantunque siano "tutti" in carcere, qualcuno può sempre essere sfuggito agli artigli degli sgherri abiettissimi.

Se la bomba è stata lanciata dalla polizia stessa, come avvenne a Chicago nel 1886, noi l'accetteremo come esempio; se invece è stato un semplice operaio oppresso o un anarchico, vuol dire che la classe dei Torquemada e dei Falcon comincia a pagare l'immenso danno arrecato al popolo cosciente di Buenos Aires

I coccodrilli immondi e vili lamentano — ed è naturale — l'atto compiuto nel teatro Colon, che è così "grandioso," "bello," "artistico," in cui parecchie persone rimasero più o meno gravemente ferite. Abbominevoli rettili, succhiatori di sangue umano! Come! non c'era forse lo stato d'assedio in tutta la città! Non sapevano quei signori che c'era — e c'è ancora! — un conto da aggiustare fra gli schifosi discendenti degl'inquisitori e il popolo affamato, oppresso, dilaniato! E con qual coraggio cèlebrano quei signori "l'indipendenza della repubblica nello stato d'assedio!

Essi hanno proprio adesso incarcerato, torturato, assassinato. Hanno invaso e devastato i locali di operai onesti. Hanno bruciato le tipografie de "La Protesta" e de "La Vanguardia" arrecando un danno di migliaia e migliaia di franchi! Essi hanno bevuto il sangue dei lavoratori!

Quanti vecchi cadenti, quante madri, quante spose, quanti fanciulli laceri e affamati aspettano invano il ritorno del figlio, del consorte, del genitore! No, non è dato ad essi di riabbracciare i loro cari, perchè agli sgherri di Figueiroa Alcorta è piaciuto di ammonticchiarli nelle umide e oscure spelonche che la libertà repubblicana scava per la parte migliore del popolo.

Queste le atrocità che continuamente si commettono nelle repubbliche liberali e attualmente in quella argentina. E i coccodrilli piangono per lo scoppio d'una bomba! Ah, ah! sono ancora rose, coteste, miei cari.

Dunque, gli studentelli discendenti diretti di Arbuès si dilettano di ferire, d'incatenare, di torturare, di incendiare, "d'insegnar la modestia alle ragazze" del popolo, eh! Ebbene! continuino pure finchè possono; ma non piagnucolino quando ce n'è anche per loro. Se un chiodo d'una bomba o un colpo di pugnale apron la via a un pò del loro sangue bastardo, si ricordino ch'essi non hanno il diritto di lamentarsene.

I forcaiuoli si senton soddisfatti quando credono l'anarchia schiacciata; noi ci rallegriamo quando i coccodrilli piangono. That's all!

UNA NEOFITA

Echi e rumori

Il Vaticano offeso

Alfonsuccio di Spagna si trova in un brutto imbroglio. La sua insettezza, come capo di stato e.... come qualunque altra cosa, gli è causa di continui disturbi gastro-intestinali e di continue suppurazioni da quell'eterno orecchio destro, o sinistro che sia.

Il presidente dei ministri Canalejas vuole ad ogni costo far valere il suo programma di libertà laica, e il papa, o meglio, Merry del Val, protesta e va su tutte le furie. Fra questi "due secoli, l'un contro l'altro armato," si trova il povero èbete in decomposizione, Alfonsuccio. Povero bimbo scrofoloso! Speriamo che con una bottiglia di emulsione Scott possa acquistare l'energia necessaria.... per andare al cimitero coi propri piedi.

Porfirio Diaz

Il decrepito delinquente Porfirio Diaz è stato il 26 giugno rieletto presidente del Messico. Vuol dire che, dopo avere per ben ventisei anni oppresso e torturato lo sventurato popolo messicano, questo fra i più luridi e sanguinari dèspoti moderni resterà ancora sei anni sul trono infame.

Eppure, nessuno del popolo lo ama! Come si spiega la eterna presidenza di Porfirio Diaz! Ecco: invece di unirsi, armarsi e massacrare il mostro d' iniquità senza tanti preamboli, il popolo ha voluto, come sempre, servirsi del mezzo "civile" della scheda. Invece d'impiccare un presidente alla prima scelleraggine che commette, si ostinano ad aspettare il giorno... delle elezioni. Aspetta, asino mio.....

Inutile dire che i partiti d'opposizione "sono stati fatti segno alle peggiori violenze e che molti hanno preferito a non votare oppure sostenere la parte di Diaz per amore della tranquillità." In modo che per paura di usare l'aborrita violenza, l'hanno subita.

Quistione di gusti.

Uno sport dei preti

Oltre allo spillar quattrini ai fedeli e al divertirsi colle "church members," i preti moderni hanno trovato un altro sport: il socialismo.

Il comitato di propaganda sociale del "Central Verein of the German Catholic Societies of America" intraprenderà un corso di conferenze sul socialismo il 29 agosto di questo anno. Reverendi e gesuiti innalzeranno alle stelle il socialismo.... cattolico e, come abbiamo i poliziotti socialisti, quanto prima vedremo erigere chiese coll'iscrizione: *Chiesa cattolico-socialista*.

Eh, si posson fare tante cose in nome del socialismo bigotto, opportunista e deformato!

A. ECHELMI.

La volonta'

La forza della volontà che dovrebbe essere incoraggiata e la sua efficacia che dovrebbe esser riconosciuta dalle menti più intelligenti sono quasi — e senza quasi! — disprezzate dai seguaci ciechi e cocciuti del materialismo storico a oltranza. Tutto avviene, a lor parere, per la forza delle cose. Ma quali cose! Forse che il cammino dell'umanità è possibile senza il concorso degli uomini, vale a dire dell'umanità stessa!

Noi vediamo che quelli che agiscono per il semplice scopo di lucro, per il semplice scopo di esistere e tirare avanti la loro meschina e bruta esistenza, sono la gente più ignobile, più degenerata, più depravata: "the lowest people," come si esprimeva anni fa il "Free Society" in un articolo contro il militarismo. E' a questa gente che si deve il progresso! E che importa a questa gente che si possa negare l'esistenza di "dio" dal momento che la pancia è piena! Che interesse può avere il mandrillo umano nella guerra per il libero pensiero, per il libero esame delle cose!

Ma — ci si può obbiettare — le guerre in Terra Santa non sono state suscitate per il desiderio di conquista che spingeva pochi egoisti a lanciare le masse incoscienti dei "fedeli" contro gl'infedeli! E non era l'interesse che guidava quei pochi egoisti a impadronirsi di nuove terre!

Sicuramente! Ma quegli egoisti

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

non avevano bisogno di una volontà ferrea per avere un ascendente sui guerrieri incoscienti che marciavano verso l'ignoto alla conquista di qualcosa di nuovo..... per i loro condottieri? Non vuol dire ciò avere una *volontà?* E se questa volontà scaturiva da una determinante economica, come va che non l'avevano, tale volontà, anche i guerrieri incoscienti che andavano alla morte cantando senza lo scopo di un utile personale e immediato? Questi guerrieri avevano solo la volontà di vincere, di combattere per un ideale, *per la fede*, ecco tutto. Il bottino per loro era una cosa secondaria. Un ideale di giustizia li animava e li incoraggiava ad affrontare pericoli e pene indicibili — anche la morte li colpiva sorridenti.

I seguaci del materialismo storico diranno: "Ma se quei pochi ambiziosi imponevano la propria volontà agli altri per allargare i propri domini in altre regioni, non era quella volontà la risultante dei loro bisogni, non proveniva dal determinismo economico? Non operavano essi in vista di una nuova conquista?"

D'accordo. Ma non dimentichiamo che quei bisogni furono sviluppati da altre volontà anteriori che prepararono il terreno. La conquista di ricchezze fu — come è — un mezzo e non un fine. La *causa causarum* delle azioni umane fu sempre la volontà della dominazione, la volontà di ogni individuo di far prevalere il proprio ideale, la lotta per l'affermazione delle volontà forti sulle volontà fiacche. Perchè dovrebbe il papa cercar di dominare il mondo dal momento che potrebbe viversene tranquillamente, da privato coi suoi milioni? A quale scopo lo zar delle Russie dovrebbe esporsi continuamente a tanti pericoli, se la sua ambizione fosse soltanto la possessione dell'oro? Un miliardo per Napoleone non valeva quanto la conquista di un'isoletta deserta e inospitale: il suo ideale era l'Europa signora del mondo. Un ideale da matti, da epilettici, mi si dirà. Sia pure. Intanto *per poco* non vi riuscì! La sua volontà era di ferro; la parola impossibile non aveva, per lui, alcun significato.

E qui non bisogna confondere la volontà umana, la forza di volontà di un individuo ingigantita dalla visione di un ideale da raggiungere, colla volontà trascendentale e assoluta dei cristiani. La nostra volontà è quella forza morale che, in date circostanze, può esplicarsi e riuscire all'intento.

Ogni individuo che pensa, che ha un ideale, che vuol riuscire a qualcosa, deve, innanzi tutto, rafforzare la sua volontà. I preti s'imposero all'umanità intera perchè *vollero*; il loro ideale fu sempre di fare del mondo tutto una sola chiesa, la chiesa del supplizio dell'anima e del corpo. E se noi lavoratori, per esempio, *vogliamo* far trionfare il nostro ideale di giustizia alla prossima rivoluzione, esso trionferà: basta ben prepararsi per l'abolizione di tutti i monopoli.

L'educazione della volontà e fiducia in questa son cose di somma importanza. Negando l'efficacia della volontà sapete che avviene? Avviene che gl'ingenui si addormentano e si infiacchiscono sempre più aspettando che un dio li faccia andare avanti o indietro, convinti ch'essi non posson nulla sugli avvenimenti sociali. In tal modo i furbi, dotati di volontà, menano le moltitudini dove ad essi piace, incanalando i movimenti operai, e continuando a predicare che è inutile *volere*, che bisogna rassegnarsi al "destino," che andar contro corrente è da pazzi, che il mondo (quale mondo?) "cammina" indipendentemente dalla volontà degli uomini...

Una volta, non so quanti milioni di secoli fa, nella provincia delle provinoe, fu fatto credere da alcuni burloni a un povero diavolo ch'egli sarebbe morto il tal giorno alla tale ora. Al momento fatale il disgraziato si getta a terra convinto di esser morto; e ai monelli che gli scherzavano d'intorno diceva: "Voi abusate di me perchè son morto, ma se fossi vivo!....."

Così avviene ai dormienti di oggi. Gli oppressori progettano di notte e operano di giorno, e gli oppressi esclamano: "Peccato che noi non possiamo abolire questo infame sistema! Noi rappresentiamo l'immensa maggioranza, è vero, tutte le ricchezze sociali sono opera nostra; il nostro ideale sarebbe il benessere e l'indipendenza per tutti; ma sventuratamente le cose *debbono* andar come vanno, opporsi al cammino del mondo è opera vana, la volontà nostra s'infrangerebbe contro la volontà del fato. Il capitalista ci affama, ci maltratta, ci gira e rigira come a lui garba, perchè gli uomini non possono cambiare l'andamento delle cose; ma se la nostra volontà valesse!.."

Ecco a che siamo giunti nel secolo ventesimo!

Destiamoci, destiamoci amici. Per vincere bisogna aver fiducia in sè stessi, bisogna osare. Se non è sempre vero che "volere è potere," non dimentichiamo che per potere bisogna *volere*. E la conquista dell'avvenire sarà dei guerrieri coscienti e forti e non delle pecore menate al macello.

Vorremo noi esser le eterne pecore?

M. F.

Propaganda e spropaganda

In tutti gli ambienti c'è sempre di quelli che, pur spacciandosi per seguaci d'un'idea, per cattiveria o per incoscienza, fanno a quell'idea più male che bene. E da queste piaghe l'ambiente anarchico non va esente; ed è naturale.

Vi sono dei semi-degenerati, abbrutiti dall'alcool, perversi sin nelle midolla, che amano parlar d'anarchia quando sono ubbriachi nelle barre, e spesso le loro voci ingrate hanno l'ufficio di lacerare i timpani della gente modulando qualche inno..... rivoluzionario. Se costoro vi vedono leggere il tal giornale che a loro non piace perchè non puzza di whiskey e di polvere..... senza fumo, "oh, che giornale anarchico!" esclamano, facendo smorfie da inebetiti: "quello è un giornale che vuole l'organizzazione, che vorrebbe irregimentare i lavoratori come tanti soldati...."

Il disgraziato che parla così ha inteso dirlo dagli altri e lo ripete pappagallescamente senza mai essersi accertato lui stesso se quel giornale VUOLE l'organizzazione oppure la discute per scoprirne il lato buono e il cattivo.

"Che leggi, l'Era Nuova? Già, quello è un periodico socialista-anarchico, quindi tu sei un anarchico colla coda."

Quando mi sento indirizzare tali parole, m'immagino subito che quel don Chisciotta deve essere un eunuco, altrimenti non si meraviglierebbe.... di certe cose. Bresci, che era un socialista-anarchico, vale a dire un anarchico COLLA CODA E COL FEGATO, si vergognerebbe di accomunarsi con questi saccentelli costipati che si prendono la libertà di aprir la bocca sol perchè hanno mal digerito la prosa del frontispizio di qualche libercolo.

Costoro, come dicevo, girano di paese in paese, spacciandosi anarchici e dicendo male a torto e a traverso di questo o di quel giornale anarchico. E che pretenzione! che aria di superiorità! A dire il vero però, spogliati di quel manto celeste, essi appaiono subito dei miserrimi mortali, incoscienti e idioti, SE NON DI PEGGIO.

Come estirpare questa gramigna dal nostro campo? Quale sarebbe il rimedio più adatto a combattere la spropaganda di questi vermicciattoli velenosetti? Ecco: io credo che il miglior modo sia quello d'intensificare la nostra propaganda e dimostrare e colla parola e coll'esempio che gli squilibrati irresponsabili s'infiltrano nel nostro movimento non per fare dell'anarchia ma bensì per avisarla e confonderla. Noi non potremmo annientarli colla forza se lo volessimo, nè lo vorremmo se lo potessimo. Dunque, il rimedio migliore, secondo il mio debole parere, è di smascherarli e combatterli e mostrare al popolo ignaro chi sono gli anarchici e che cosa vogliono.

Quando, per esempio, io giunsi in questo paese or fa un anno, trovai un ambiente molto mal preparato ad accogliere le nostre idee appunto per la spropaganda fatta da certi figuri colle parole e coi fatti. "Chi sono gli anarchici?" mi si diceva: "quegli incoscienti avvinazzati che elevano a teoria finanche il furto fra i loro compagni? quegl' immorali che sudano quattro camicie per dimostrare che ogni mezzo è buono per vivere? Oh no! noi non vorremmo mai divenire anarchici, sta sicuro; ce ne vergogneremmo." Così mi si rispondeva un anno fa. Nè avevano tutti i torti, dal momento che avevano conosciuta l'anarchia per bocca di cotali individui.

Ebbene, dopo un lavoro attivo di qualche compagno serio e sincero, l'anarchia qui non è più quell'idra maledetta, quella teoria assurda e malefica, quella pratica immorale e delittuosa. Con un pò di pazienza, coi buoni modi, col ragionamento freddo e persuasivo insieme, si riesce sempre a qualcosa.

E' questo ch'io vorrei che ogni compagno serio facesse nella località dove si trova. Noi abbiamo bisogno di far penetrare le nostre idee nella mente della classe lavoratrice, dei nostri compagni di fatiche. Dobbiamo indurli ad analizzare i nostri principî e a non curarsi delle chiacchiere e dell'operato di certi imbecilli a buon mercato. Ecco quanto io credo utile.

AMBROGIO CIPRIANI.

Haverhill, Mass.

Dopo una conferenza

Dopo una conferenza sul tema "Matrimonio e Amore" tenuta a Roanoke, Ill., dal compagno P. Nigra, le chiacchiere fra anarchici e simpatizzanti non finivano più, e chi la voleva cotta e chi cruda. Assistendo a quelle chiacchiere si poteva udire:

— Se tu amassi sinceramente una fanciulla e fossi da lei riamato, cosa faresti?

— Oh bella! ci ameremmo.

— Sì, ma volendo unirvi, non andresti dal giudice o dal prete o da entrambi?

— Perchè dovrei andare da costoro? Se io cerco l'amore di lei e l'ho ottenuto, se ella mi ama con tutta l'anima ed è da me corrisposta, se noi siamo felici di esserci reciprocamente intesi, che cosa potremmo cercare dagli estranei? Non è forse tutto quello che noi desideriamo in quanto che riguarda l'amore? Il giudice dovrebbe legalizzare una cosa che già esiste naturalmente, il prete dovrebbe "benedire" la nostra unione: non ti pare ridicolo? Che ne sanno loro dei palpiti dei nostri cuori, che c'entrano loro colla unione di due anime e di due corpi? Se io amando una ragazza ho bisogno del consenso di un terzo, vuol dire che il mio amore non è forte abbastanza per unirmi a lei; e in tal caso commetterei un'immoralità, cercando un legame esterno ed artificiale che non farebbe altro che cambiare quel pò di passione passeggera in odio, quella fede giurata senza sentirla in tradimento.....

— D'accordo. Son persuaso che basta il legame naturale e che, quando la mia bella mi ama, io non ho bisogno del permesso di alcuno. Ma sventuratamente noi siamo in un mondo in cui i mortali si affaticano a rendersi scambievolmente infelici.

— E tu vuoi metterci la tua parte?

— No, aspetta. Dico: se, per esempio, lei è pregna di pregiudizi e vuole ad ogni costo farmi fare la figura ridicola di inginocchiarmi davanti a una bestia nera o di cavarmi il cappello innanzi a un rappresentante della legge, di quella legge che tiene gli uomini schiavi e che è ostacolo al progresso umano, se lei, dico, non ardisce spezzare le catene legali religiose sociali, che cosa debbo io fare?

— Cercherai di far la luce nel di lei cervello facendole capire che, se t'ama, ella non ha bisogno di altro.

— Ma supponiamo che non giungerò a persuaderla.....

— Allora farai tutto quello che vuole lei.....

— Ma no, non parlar così. Tu mi conosci e sai che, se è vero che non mi sono mai dichiarato anarchico non avendo istruzione bastante, è pur vero che alla legge e a Dio non ci ho mai creduto. Ti domandavo soltanto una spiegazione. Sai bene che, se è difficile trovare una fanciulla spregiudicata, è più difficile ancora trovarne una che abbia genitori atei nonchè anarchici. Ora, lei si trova fra l'incudine e il martello: fra l'amore per me e l'amore per la sua famiglia. Quale amore deve ella preferire?

— Quello che è più forte. Se non è convinta delle tue idee, ella resterà attaccata al passato, al pregiudizio, vale a dire, alla sua famiglia. Se invece è cosciente di quello che fa, darà un addio al polveroso e asfissiante passato e seguirà l'uomo del suo cuore. Ti posso dire di più?

— E non si potrebbe curvarsi a quelle formalità, anche senza credervi, solo per non addolorare i genitori?

— Certo che si potrebbe; anzi lo si fa tutti i giorni in questa società: è l'eterna commedia umana. E per rappresentare la propria parte in questa commedia, ti pare che ci sia bisogno di essere anarchico o un simpatizzante nostro? Per comportarsi come tutti gli altri, basta esser borghese.

— Ti confesso che non mi hai soddisfatto. In tal caso, secondo te, io sarei un commediante, un uomo senza carattere, un borghese?

— Senza dubbio!

JOE BARRA.

Roanoke, Ill.

L'operaio "cosciente"

Conosco un operaio che prima anarcheggiava, anzi individualisteggiava, e attualmente si qualifica sindacalista.... rivoluzionario. A sentir lui, gli operai sono tutti incoscienti (tranne lui, s'intende), tutti che *vogliono* rimanere schiavi, che non vogliono sapere di emancipazione. "Se io fossi padrone," mi diceva un giorno, "vorrei sfruttare queste pecore ancora più, vorrei opprimere queste canaglie il più possibilmente."

Ah sì! E tu, superuomo — o poveruomo, che forse è la stessa cosa — che fai tu per arrogarti il diritto di chiamarti "sindacalista!" E in che sei tu "cosciente"? Nessun sindacalista ti conosce, nessuno sa neppure che esisti. Tu non appartieni a nessuna organizzazione operaia, come tu stesso mi hai confessato: in che consiste il tuo sindacalismo? E come fai a chiamarti operaio cosciente se il mattino e il dopopranzo cominci a lavorare mezz'ora prima degli operai "incoscienti"! Sei sempre a piatire dal *foreman* con una espressione di cagnolino che fa arrossire me per te: donde ti viene il coraggio di odiare i tuoi compagni di lavoro?

E dire che sono questi superuomini — o poveruomini — che fanno sempre la voce più grossa nel disprezzare "gl'incoscienti"!... Un operaio ignorante incosciente e senza pretensioni altezzose è scusabile. Ma colui che conosce le cause del malessere sociale, colui che pretende possedere una coscienza operaia e che poi agisce in fabbrica in modo da fare schifo a un Niam-Niam, ah, quanto a me, direi che è degno del disprezzo di chiunque abbia un gramma di dignità.

Addio, amico.....

UN INGENUO.

L'Universita' Popolare

La seconda conferenza dell'UNIVERSITA' POPOLARE avrà luogo al *Labor Institute Association* 356 Van Houten St. Domenica 3 Luglio alle ore 9 e mezzo ant. precise. L'avvocato L. Mancini di New York parlerà sul tema: *Criminalita' e sue cause.*

Entrata libera.

N. B. — Prima e dopo la Conferenza si raccoglieranno le adesioni all'Università stessa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Granville, Ill.

(*L. Ronchietto*). — Fin dal 1.o Aprile qui, come in altri campi fu sempre un continuo mormorio di assai poco gentili parole contro i nostri ufficiali dell'unione ed i delegati mandati alle diverse convenzioni, per il loro poco lodevole lavoro fatto in difesa di noi minatori uniti d'America, senza però far nulla di serio.

Ma avendo gli ufficiali e delegati continuato a permettere alle compagnie di tenersi a loro disposizione pompieri, ingegneri, ecc per la manutenzione delle loro miniere, anche dopo aver dichiarato lo sciopero, questo fatto spinse i minatori verso la miniera a far fermare di lavorare chiunque appartenesse all'unione, vale a dire anche gl'ingegneri, pompieri, ecc. i quali infatti si fermarono senza alcun incidente.

Questo fatto fece piovere qui il Sub District Presidente il quale, naturalmente, ci raccomandò di esser calmi e di sottomettersi alla deliberazione presa alla convenzione di Peoria. "Io stesso — ci disse il Pres. — fui contrario a questa deliberazione, ma 400 e più contro una ventina di voti furono..... in favore delle compagnie." Ci disse insomma molte .. .. parole ma così poche cose che non crediamo utile riassumere. Prese in seguito la parola un nostro compagno il quale disse al Presidente che se gli ufficiali ed i delegati alla convenzione avevano fatto male, come riconosceva lui stesso, il nostro dovere era quello di ribellarsi e protestare e non di sottomettersi.

"Voi — disse il nostro compagno — signori ufficiali e delegati avevate cominciato bene alla prima convenzione ad Indianapolis quando avevate deciso che tutti coloro che al primo d'aprile avevano abbandonato il lavoro non sarebbero ritornati se non tutti insieme come un sol uomo. Ma, ahimè!..... come vi siete presto rimangiata questa decisione! In quel modo facendo a quest'ora le cose non puzzerebbero di sconfitta per lo Stato dell'Illinois, con tutto e dopo tutto che voi c'incoraggiate e avete molta fiducia in una vittoria... Siamo noi in questo modo "minatori uniti d'America"? No. Noi siamo minatori uniti di Stato per Stato. Peggio siamo minatori uniti di compagnia per compagnia. Come vedete questa unione va persino sotto un nome falso. Quindi noi non solo dovremmo fermare, cioè impedire che i pompieri, ingegneri, ecc. lavorino, ma dovremmo cercar il modo e vedere se c'è il mezzo di far uscire dalle miniere tutti coloro che vi ritornarono, abbandonando noi soli nella lotta e nella miseria..."

Ebbene, pochi giorni dopo ci riunimmo e a nome della *Locale* il segretario fu incaricato di scrivere ai diversi *Locals* circonvicini invitandoli di risponderci se erano con noi nell'avere un *mass-meeting* a Spring Valley da dove si sarebbe poi lanciata una circolare invitando tutti i *brothers* d'America a disertare le miniere in solidarietà con noi. Pur sapendo fin da principio che il lavoro sarebbe stato arduo a compiere, pur tuttavia non credevamo difficile di poter almeno avere un imponente *mass-meeting* a Spring Valley il quale non avrebbe fatto male a nessuno se non al Lewis e compagnia brutta.

Ma no, nemmeno questo. Su di una quindicina di lettere d'invito, dopo quasi tre settimane di attesa abbiamo avuto due risposte.

Meglio così. Poichè commettendo di tali imprudenze contro i nostri capi ci potrebbe andar di mezzo il sussidio che ci mandano, non è vero *brothers* dei *Locals* circonvicini? Sicuro. E così con il sussidio che si prende dall'unione potremo, durante lo sciopero...... stringere per bene la cintola fino all'ultimo buco.

Crown Point, Ind.

(*Noi*) — Il compagno Francesco Capuzzimati, recentemente condannato a 30 giorni di carcere in seguito alla scaramuccia avuta con un *boss* per question. di lavoro, ci prega di pubblicamente ringraziare i compagni e gli amici che, allo scopo di risparmiargli le pene del carcere, volevano liberarnelo pagando una

multa equivalente. Egli dichiara di essere loro grato della prova di stima e di solidarietà ch'essi gli han voluto con ciò dimostrare, ma che preferisce di far sapere al canagliume borghese che le loro leggi infami valgono un bel zero quando sono applicate per fiaccare la tempra di un anarchico e di un rivoluzionario.

Questa è la sola ed unica interpretazione ch'egli prega i compagni di accettare circa i motivi che l'hanno determinato a rifiutare la loro offerta generosa.

E noi plaudiamo a questo nobile rifiuto, il quale viene ancora una volta a dimostrare che gli anarchici non sono sempre i soliti ciarlatani che avversari incoscienti o spudorati si affannano continuamente a descrivere.

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — In questi giorni abbiamo avuto fra noi il compagno Galleani per una serie di conferenze. V'era gran bisogno di un propagandista, specie in italiano, e la venuta del Galleani non aveva potuto essere più opportuna.

Le conferenze che egli ha svolte sono sei: cinque in Ybor City ed una a W Tampa. In ambedue le località egli è stato religiosamente ascoltato e la sua facile ed eloquente parola ha lasciato in tutti noi una buona impressione.

Domenica 19 Giugno i compagni di Tampa hanno voluto festeggiare la venuta del compagno Galleani con un banchetto offertogli al ristorante Miramar, al quale hanno partecipato più di cinquanta commensali. Il lunedì seguente poi, essendo state chiuse parecchie fabbriche per la morte di un fabbricante, i compagni hanno organizzato una allegra scampagnata. Mercoledì, 22 Giugno, il Galleani partiva per New Orleans ove è atteso dai compagni di quella città. Molti compagni lo hanno accompagnato alla stazione per dargli l'ultimo addio, tra i quali non ha potuto esserre però il sottoscritto che soffriva proprio in quel giorno di un acuto dolore allo stomaco ed era però ö costretto a stare a letto.

Quanto prima vedremo di fare noi qualche cosa, onde non lasciare che si disperdano senza beneficio per la propaganda gli entusiasmi creati dalla venuta del Galleani.

* * *

Da circa un mese avevo osservato che non mi venivano messe nella box postale le copie dell'*Alleanza* e del *Libertario* che regolarmente dovevo ricevere. Alle mie investigazioni mi si rispondeva che i giornali erano trattenuti dal Postmaster di Tampa per il fatto che quelli sono giornali anarchici e per conseguenza perniciosi. Venni ora a sapere che ciò non era affatto vero, perchè tanto a Tampa che a West Tampa quegli stessi giornali erano distribuiti ai compagni che sono abbonati. Un lurido arnese che ha delle vocazioni questurinesche si divertiva, col consenso del Postmaster di Ybor City, di livragare i nostri giornali nell'ufficio postale di questa località. Ora dovrà smettere, come ha già accennato, se non vorrà che qualche guaio gli capiti tra capo e collo come si merita. Questo bestione, per non chiamarlo altrimenti, deve a noi anarchici se ha imparato qualche rudimento dell'alfabeto nella sala stessa del nostro Circolo, ove a forza di volontà e di pazienza siamo riusciti a dirozzare un pò la sua zucca. Ed ora ci ripaga del servizio che gli abbiamo reso facendoci la spia e livragando come fosse un ministro la nostra corrispondenza!

Abbiamo ricuperato parte dei giornali sequestrati, e abbiamo fondamento di credere che l'inconveniente non si ripeterà un'altra volta. Per intanto terremo quest'imbecille di vista e al caso lo inchioderemo sulla pubblica gogna al disprezzo di tutti.

* * *

Siamo in pieno sciopero generale. Dall'ultimo sciopero generale di parecchi anni fa i sigarai di Tampa non erano più riusciti a riorganizzarsi così bene com'è lo erano stati prima, e la conseguenza naturale ne è stata che le condizioni erano andate man mano peggiorando per tutti gli addetti all'industria del tabacco. Visto questo stato di cose il Comitato Consulente dell'Internazionale d'America si è proposto di procedere all'organizzazione di tutti gli operai della località, e difatti parecchie fabbriche hanno aderito e altre dovevano aderire in settimana.

Ma ciò non andava a fagiuolo ai fabbricanti, i quali con l'organizzazione intuivano molto bene che sarebbe stato inevitabile rimettere in vigore le vecchie tariffe che esistevano prima del 1901. Perciò, riunitisi, essi decidevano di licenziare il 50 per cento dei *rezagadores* e il 25 per cento dei sigarai, preferibilmente quelli ch'erano già organizzati.

Gli operai di Tampa non erano in questo momento preparati alla lotta; pure, poichè i padroni la vogliono, essi l'hanno accettata ed hanno dichiarato lo sciopero generale. Non è parso ad essi nè utile nè dignitoso l'andare in fabbrica per starvi con le braccia incrociate aspettando la capa, vale a dire la foglia di tabacco scelta e preparata dai *rezagadores* e che serve ad involgere la *tripa* o il materiale ch'entra nella confezione del sigaro. Così, piuttosto che rassegnarsi ad uno sciopero parziale forzato, voluto dai padroni, essi hanno preferito di accettare la lotta per intero, dichiarando lo sciopero generale.

L'agitazione è incominciata intanto e non si sa dove condurrà nè cosa avverrà. Vi terrò informati settimana per settimana degli avvenimenti che si svolgeranno, ed intanto avverto i compagni tutti di questa località di non lasciarsi cogliere impreparati, ma di assumere ciascuno il proprio posto di battaglia con decisione, risolutezza ed energia come si richiede nei grandi momenti di lotta. E' un momento questo nel quale bisogna lasciare da un lato le solite quisquilie e unirci per affrontare il nemico comune. Non si trascuri neppure di continuare l'appoggio alla nostra istituzione *Francisco Ferrer* onde non abbia a fare la fine già toccata alla nostra *Antorcha* e dare ai denigratori nostri il motivo di dire che gli anarchici non sanno far niente.

Latrobe, Pa.

(*Gruppo La Demolizione*). — Sabato 25 Giugno si sono uniti col solo vincolo dell'amore il compagno Vittorio Monti e la compagna Squara Seconda senza ricorrere ai riti della superstizione religiosa nè civile. I sostenitori delle due botteghe dello Stato e della Chiesa scaglieranno certo il loro anatema contro questa coppia d'immorali, ma la loro voce cadrà nel deserto perchè i nuovi sposi sono abbastanza convinti per dimostrare alle ranocchie gracidanti ch'essi sanno fare da soli quel che credono e vogliono fare senza ricorrere a tersi per permessi stupidi e licenze bugiarde.

Vadano i nostri migliori augurî e le felicitazioni più sincere alla nuova coppia dalla quale ci aspettiamo nuovi e vigorosi militi per il grande nostro ideale.

Clinton, Ind.

(*Vittorio Mortara*). — Grazie alla solidarietà dei compagni del W. Virginia e di qualcuno di Clinton, dopo 38 giorni di prigionia sono uscito di carcere offrendo la cauzione.

Il processo avrà luogo il 28 corr. alla corte di Newport, Ind. Ecco di che sono accusato: di aver tenuto delle conferenze in questo paese e propagato l'odio tra le classi sociali, convocato comizi e dirette agitazioni. Sono dunque un capo cospiratore contro la sicurezza dello stato e l'ordine stabilito nella società.

Tutto ciò è piacevole e divertente, specie per i due sbirri italiani che abbiamo l'onore di mantenere a Clinton. Ebbene, sappiano costoro e anche i loro padroni ch'io quel che ho detto nelle mie conferenze lo ripeterò sempre e ovunque: Sono fautore della violenza non già perchè ami vedere gli uomini armati e mi diverta il sibilo delle palle fischianti o lo schianto redentor della dinamite, ma perchè nella lotta tra padroni e servi la violenza è una ineluttabile necessità. Questo lo dirò anche al processo perchè in fondo non avrò altro da dire, quantunque per estorcermi qualche preteso segreto in carcere m'avessero anche torturato, e infine, vista l'inutilità delle minacce e degli insulti, m'avessero anche offerto migliaia di dollari in cambio di una denunzia di chi fossero coloro che hanno dinamitato la bottega cattolica e il ponte della ferrovia.

Poveri imbecilli! Stanno ora accertando se sono anarchico o no, come se ciò volesse dire che sono o non sono colpevole del delitto di cui m'accusano! Tutto ciò oggi nel secolo ventesimo, e nella repubblica di Washington!

Risparmiatevene la pena, o farisei, e sappiate che sono anarchico e mi vanto di esserlo come non avrò timore di dichiararlo alla vostra presenza, mi condanniate o no per questa mia eresia.

* * *

Con sommo dispiacere ho dovuto assistere domenica 12 corr. ad una imponente pagliacciata.

La società di Mutuo Soccorso italiane, che in Clinton non sono poche, hanno la consuetudine di sfilare in parata assieme alle consorelle americane (così le chiamano!) ad ogni anniversario del "Decoration Day" recandosi fino al cimitero per rendere omaggio alla memoria dei "loro morti."

Quest'anno, in seguito agli avvenimenti del recente sciopero, hanno creduto bene di lanciare agli americani la loro sfida. E in che modo! Non aderendo alla parata di essi, ma organizzandone una propria tra europei solamente per domenica 16 corr. Peccato non saper il nome di questo genio che ha escogitato questa bella trovata per rimandarlo ai posteri!

Era l'una pom. quando la nova strada, ch'è il quartiere degli italiani, incominciava ad affollarsi. Verso le due il lungo corteo di pagliacci si mosse per le vie principali alla volta del Camposanto. Ed ora ridete. Per protestare hanno affittato proprio la musica americana di Clinton, nella quale sono gli sbirri e le spie maggiori che hanno avuto tanta parte vergognosa proprio in questo ultimo sciopero!

Bell'atto di protesta, perdio!

In mezzo alle bandiere multicolori hanno sfilato quest'incoscienti presuntuosi, tra i quali spiccavano le divise militaresche di tenenti, capitani, generali, ecc. Mi presi una bagnata di sudore per averli voluti seguire nella speranza di passare un quarto d'ora allegro udendo le discorse che certi sapientoni che erano in mezzo a loro avrebbero pronunciato, ma ne fui deluso.

Quando comprenderanno i lavoratori che ben altrimenti bisogna agire quando si vuol protestare contro le spie e gli sbirri e che le spade di latta da parata bisogna che siano sostituite con armi perfezionate per combattere efficacemente nella lotta tra sfruttati e sfruttatori, tra oppressi e oppressori?

Bradenville, Pa.

(*Un compagno minatore*). — Sono molto spiacente di non poter partecipare alla lotta che tenacemente combattete contro i nostri sfruttatori.

Come già sapete cinque giorni prima dello sciopero ho sofferto e soffro ancora per la rottura di una gamba. Avrei preferito passare questo tempo in carcere dopo aver contrastato energicamente i privileggi ai nostri nemici. Da due mesi voi combattete contro costoro e l'attesa è ancora lunga, e la vittoria non accenna ad arridervi ancora. I padroni sono calmi e freddi, e troppa freddezza io trovo anche nelle vostre file. Bisogna mostrare che avete del sangue nelle vene e che sapete difendervi e vendicare i vostri fratelli perduti.

Combattete anche i crumiri che vengono ad aggravare la situazione e tradirvi, e strappate la maschera a coloro che professandosi vostri amici vengono a preparare nuove sconfitte e nuovi tradimenti.

Roanoke, Ill.

(*Joe Barra*). — Il compagno P. Nigra, che lavora sempre attivamente per le nostre idee, tenne, il 10 giugno, una conferenza al Prosperity Club sul tema "Matrimonio e Amore." Date l'ambiente un pò refrattario di questa località, il numero degl'intervenuti non fu certo enorme, ma quelli che accorsero ad ascoltare la parola franca e leale del compagno nostro rimasero persuasi e soddisfattissimi, ciò che è testimoniato dai loro ripetuti applausi per la critica e l'esposizione chiara e semplice dei fatti.

Mi sarebbe impossibile farvi una relazione esatta della conferenza; ma questo posso dirvi che il Nigra dimostrò molto felicemente la ridicolaggine e la immoralità del matrimonio legale o religioso e la sublimità dell'amore libero e della libera unione, spastoiata da tutte le formalità statali ed ecclesiastiche, da tutti i pregiudizi sociali.

Noi qui facciamo quel che si può, malgrado la "crisi" eterna: tutti i compagni di ogni località dovrebbero fare lo stesso.

Clayton, N. Y.

(*Tomaso Piscola*). — Come se fosse un'offesa mi fu scagliato sulla faccia un "Tu sei un anarchico" da un imbecille americano, bigotto della chiesa e della repubblica lazzarona di Rockefeller e di Gould. Avevo semplicemente rifiutato di acquistare delle tickets per una festa organizzata a beneficio della chiesa.

Durante la mattinata, essendo di domenica, m'ero recato alla riviera da dove potevo contemplare gli eleganti *steamboats* coi quali i milionari si divertivano a correre sul fiume, quindi capitai nella casa dell'americano suddetto il quale, essendo stato in città per la solita pagliacciata domenicale della messa, supponevo che avesse portato anche la posta destinata all'isolotto nelle cave del quale ambidue lavoriamo. Fu allora ch'egli mi offrì quelle tickette che aveva tolte da un fascio arrivatogli proprio allora.

Ho pensato quanto imbecille doveva essere questo sciagurato che durante tutta la settimana s'ammazza spaccando i duri massi di pietra in quell'isolotto deserto, mentre i signorini della borghesia si divertono alla pesca nei loro piccoli battelli a gasolina e poi va a portare il suo sudato dollaro a quell'altra mandra di parassiti in veste nera che ha l'incarico di giustificare e benedire questo stato deplorevole di cose nel quale mentre gli uni si divertono gli altri sono condannati a crepare di fatiche e di fame.

"Tu sei un anarchico!" Ma sì, povero imbecille, e quello che tu credi sia un'offesa è un orgoglio, è una gloria invece per me.

Tra Libri, Riviste e Giornali

THE AGITATOR è il titolo di un nuovo giornale anarchico in lingua inglese che vedrà la luce il 15 ottobre a Home, Lakebay, nello stato di Washington, per cura de "The Agitator Group, segretario Jay Fox, tesoriere A. Willers.

La comparsa di questo nuovo giornale fu già annunziata sull'ERA NUOVA parecchio tempo fa; ma circostanze impreveduti impedirono a quei nostri compagni di condurre a termine il loro disegno. Ora, come ci annunzia il Gruppo, tutto è pronto per il 15 ottobre 1910.

"The Agitator" uscirà due volte al mese sul principio e tutte le settimane in appresso. Il prezzo d'abbonamento sarà di un dollaro l'anno e di 50 soldi per sei mesi. Tutti coloro che hanno liste di abbonamento vorranno farle pervenire a "The Agitator" non più tardi del 10 ottobre.

Tutti i compagni che leggono l'inglese farebbero opera utilissima occupandosi della diffusione di questo giornale fra gli americani, ai quali bisogna pur far conoscere le nostre idee se vogliamo che l'anarchismo non continui ad essere mal compreso.

LA DEMOLIZIONE, Rivista internazionale di battaglia diretta da O. Dinale. Redazione ed Amministrazione: Via dell'Agnello 12 Milano, Italia.

SOMMARIO DEL N. 12. — *M. Giua:* Il Convegno sindacalista di Roma. — *La "Demolizione"*: Per la fondazione di un partito rivoluzionario. Il nostro Referendum. (Le risposte di: Luigi Bertoni, Luigi Molinari, Le Vagre, Nicola Vecchi, Fabio Petrucci, Ettore Rotelli). — *A. Cipriani:* Aspromonte-Fantina. — Il "Caso" Pianzo. — "*Libero*": Il voltagabbana. — *P. Belli:* Verso l'ignoto (versi). — *P. Orano:* Amministia democratica. — *A. Degiovanni:* Le lagrime di Degiovanni. — Echi e rumori. — *T. Rocchi:* Il mondo ai giovani — *La nota di Vindex.*

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Redattori: P. Gori e L. Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 9-10. — *Pietro Gori:* Prima che albeggi. — *Alessandro Cocco:* Al sole. *Luigi Fabbri:* Un poeta nostro. — *Pietro Kropotkine:* Il periodo di reazione dopo il 1871. — *Guido Lupi:* Una commedia dell'adulterio. — *Enrico Leyret:* Il sangue dei martiri. — *Tomaso Concordia:* Perchè combattiamo l'alcoolismo. — *Max Nettlau:* Bakounine e la Comune. — *Giorgio Etievant:* Le dichiarazioni d'un anarchico. — *Sebastiano Faure:* Le prostitute. — *Massimo Gorki:* L'incapacità della borghesia. — *Urbano Gohier:* Leggi e legislatori. — *A. Dubh-Quercy:* La Comunarda. — *Vera Xenici:* Pagine critiche. — *Giulio Dolci:* La Croce di S. Polo. — *Gino Landi:* Notte umana. — *Eliseo Reclus:* Elia Reclus. — *Giovanni Grave:* Malfattori! — *Bibliofilo:* Bibliografia. — Libri ricevuti in dono.

"*L' UNIVERSITA' POPOLARE*," Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 11-12. — *Luigi Molinari:* La Scuola Moderna. — *Luigi Molinari:* Compendio di Storia Universale - Il Medio Evo. — *Prof. A. Ghisleri:* Le ultime esplorazioni del Sahara. — *Ch. Letourneau:* Il passato e l'avvenire del pensiero religioso. — *Prof. Gustavo Herve':* La seconda internazionale dei lavoratori - L'internazionale socialista 1889-1909 — *Enrico Bartisaghi:* Notizie dal Canada. — *Libertad:* De todo y de todas partes. — *Eliseo Reclus:* La storia di una montagna. — Cronaca, Fra libri e riviste.

RESOCONTO MENSILE
della
Libreria Sociologica di Paterson, N. J.
Maggio 1910.

AVANZO MESE PRECEDENTE	14,06
Paterson, N. J.: Bartoli 0,30; G. Di Nardo 3,05; Mini 0,50; P. Guabello 0,55; A. Guabello 0,50; Pezzuti 0,28; Boffa 1,05; Venduti in Ufficio 2,00; S. Grandi 0,50; Dr. Rubino 1,00; T. Tavecchio 1,80; Abate 0,15 Grammatica 0,25	11,40
Westfield, N. J.: P. Perisi	1,00
Philipsburg, N. J.: S. Lora	0,50
Clifton, N. J.: Cerruti	1,40
Cape May City, N. J.: T. La Lucce	2,10
Benld, Ill.: M. Griva	3,25
Herrin, Ill.: L. Pedrocca	1,80
Roanoke, Ill.: Joe Barra	5,00
Taylorville, Ill.: B. Esavani	0,25
Kensington, Ill.: L. Bachet 3,00; Joe Bruno 2,50,	5,50
Panama, Ill.: N. Panisacci	1,00
Toluca, Ill.: A. Rotellini	0,60
Blue Mound, Ill.: C. Mollar	6,00
Dalzell, Ill.: D. Bernardi	0,15
Cornwall, Pa.: G. Ventura	1,50
Hickman, Pa.: C. Regis	0,60
Donora, Pa.: F. Millani	0,80
Monongahela, Pa.: G. Fornaciari	0,15
Wilmerding, Pa.: E. Salir	0,50
Point Marion, Pa.: C. De Giorgi	10,00
New York, N. Y.: Rocco Mazza 0,22; Venduti alla conferenza Galleani 6.30;	6,52
Schenectady, N. Y.: G. Cerasoni	3,50
Utica, N. Y.: G. Vitello	4,50
Buffalo, N. Y.: Calogero Speziale	8,00
Bronx, N. Y.: G. Beltrandi	1,05
Flushing, N. Y.: S. D'Elia	0,50
Brooklyn, N.Y.: G. Di Causi	0,86
Frankfort, Me.: V. Illuzzi 3,00; B. Mastroiani 0,30; V. De Rasmo 0,35;	3,65
Portland, Me.: G. Panarese	0,25
Millinocket, Me.: A. Antonini	0,60
Hammond, Ind.: F. Capuzzimati	1,10
Seattle, Wash.: V. Cipolla	0,85
Spokane, Wash.: S. Dodaro	3,90
Seymour, Iowa.: A. Favro	0,50
Des Moines, Iowa.: F. Giuseppe	3,75
Lehigh, Iowa.: L. G. Pandolfini	0,65
Winchell, Texas.: E. Piatti	1,35
Newport News, Va.: P. Bassich	1,50
Haverhill.: Mass.: A. Cipriani	10,00
Eureka, Colo.: V. Zacconi 9 85; G. Paveglio 3,15; A. Brun 5,15;	18,15
Denver, Colo.: P. Di Santo	2,00
Cimarron, Colo.: J. G. Filippone	4,05
Vancouver. B. C.: S. Messaglia	3,35
Ladysmith, Canada.: Ant. Ibba	1,00
Jola, Kansas.: C. Pellettieri	1,00
E. Mineral, Kansas.: G. Galeotti	10,00
Barre, Vt.: V. Cravello	6,00
Ybor City, Fla.: A. Consiglio	20,00
West Tampa, Fla.: A. Setteri	0,40
Santa Rosa, Cal.: G. Marinconi	0,60
Broquus, Cal.: G. Valongo	1,00
Redding, Cal.: E. Daledlere	1,40
Hartford, Conn.: G. Grasso 1,00; A. Vogli per mezzo Vagana 1,90;	2,90
Wilford, Conn.: P. Monti	0,50
Detroit, Mich.: V. Pernice	3,05
Bessemer, Mich.: D. Salirai	3,00
Negaunee, Mich.: A. Moriconi	0,16
Henrietta, Okla.: Gio Cortesi	0,25
Knobview, Mo.: P. Marchi	1,15
Mt. Lake Park, Md.: P. Bargini 2,25; P. Paolini 2,25;	4,50
Indipendence, La.: A. D'Angelo	0,90
Boomer, W. Va.: F. Verdgiani	1,00
TOTALE	$ 215 66

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA: Totale come sopra		215.66
USCITA: Affitto	4.00	
Gas	0.80	
Catalogo	10.00	
Assic. Incendio per 3 anni	3.00	
Express marittimo	14.19	
Spese postali	20.20	
Acquisto libri	150 88	209.07
AVANZO IN CASSA		$ 6.60

COMUNICATI

Il Gruppo *Il Risorgimento* di W. Hoboken, N. J., rende noto a tutti quegli operai che amano interessarsi della questione operaia e sociale, che il suo locale al 437 *Summit Ave* è aperto tutte le sere. Ivi si trovano giornali d'Europa, dei quali gl'intervenuti potranno usufruire senza costo di spese. Ogni lavoratore sarà il benvenuto.

IL GRUPPO IL RISORGIMENTO.

West Hoboken, N. J.

Nei locali del *Club Avanti* 202-204 Bushwick Ave. Brooklyn, N. Y. è stata istituita una succursale della Libreria Sociologica. I compagni di Brooklyn e New York possono ivi rivolgersi per l'acquisto di libri di sociologia, di propaganda, ecc.

Domenica 3 Luglio alle ore 6 30 pom. il Dr. Siragusa terrà nella Sala del *Club Avanti*, 202-204 Bushwick Ave. Brooklyn, N. Y. una pubblica conferenza sul tema: *L'antireligione*.

S. Marveggio, del 1828 East Front St. Forth Worth, Texas, fa ricerca di Giuseppe Ronchetti che nel 1909 si trovava a Curranville, Kans. Scrivere all'indirizzo suddetto.

Il rispetto della legge, il ristabilimento dell'ordine! Formole vaghe e comode, con le quali la reazione ha sempre mascherato le sue imprese.

MILLERAND, *Petite Republique*, 10 Luglio 1895.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Chandler Creek, Colo.: P. Milano 1,00; Paolo Di Nobile 1,00; Dom. Fiorino 1,00;	3,00
Rochester, Pa.: Joe Craxi	1,00
Silverton, Colo.: John Loss	1,00
Rockford, Ill.: Nat. Zacchi	1,00
South Wilmington, Ill.: Fr. Mottino	1,00
New York, N. Y.: W. Mancini	0,50
Mary Mine, Nev.: Joe Paoletti	1,00
Westfield, N. J.: Joe Gazzola	0,50
Centerville, Ct.: F. Verneris 0,25; Sec. Rinaldi 1,00; Am. Panzetti 1,00;	2,25
Chicago, Ill.: E. Julius	0,25
Chicago Ill.: Joseph Piraro	0,50
Beverly, Mass.: Err. Ementi	1,00
Eagle Lake, Tex.: M. Zanarini	1,00
Scofield, Utah.: Jos. Orlando	1,00
Jerome, Iowa.: Ant. Bellezza	1,00
Barre, Vt.: G. Bordonzotti	1,00
Phillipsburg, N. J: G. Camporini	1,00
W. Hoboken, N. J.: G. Costa	0,50
Ivanhoe, Pa: Gius. Montagna	0,50
Livingston, Ill.: Att. Tonelli	1,00
Large, Pa.: Seb. Di Jenno 1,00; Gius. Dipisa 1,00; Gius. D'Angelo 1,00;	3,00
Canton, Ill.: Tony Dal Bosco	0,50
Atlas, Pa.: And. Garbolino 1,00; Giac. Pucchiola 0,50;	1,50
Iron Mountain, Cal.: Gius. Pellegrinelli	0,50
Rochester, N. Y.: Michael Volpe	1,00
Benld, Ill.: L. G. Pandolfini	0,50
Tyre, Pa.: Natale Annicchini	1,00
TOTALE $	28 00

VENDITA GIORNALI

Barre, Vt.: Luigi Cassi	0,25

SOTTOSCRIZIONI

E. Mineral, Kans.: Ricavo di un barile di birra regalato dal comp. Spiro Langeliotti	5,13
Atolia, Cal.: Arc. Dal Pozzo per non credere in dio 1,00; Fr. Binotto, Vitt. De San, Rosa Nelson, Dom. Bertini, ciasc. 0,50;	3,00
Clifton, N. J.: P. Cerruti	0,25
Beverly, Mass.: Err. Ementi	0,25
Eagle Lake, Tex.: M. Zanarini 0,25; Virginia Zanarini 0,10;	0,35
Atlas, Pa.: And. Garbolino	0,50
Cimarrone, Colo.: J. G. Filippone	0,25
TOTALE $	9.73

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza e spediz. Circolari abb. scaduti	1.61	
Spedizione	2.53	
Illuminazione	0.25	
Carta pel giornale 10 risme	15.55	
Spese varie	1.11	41.55
Deficit No. precedente		$ 222.[illegible]
TOTALE		$ 263.[illegible]
ENTRATA: Abbonamenti	28.00	
Vendita giornali	0.25	
Sottoscrizione	9 73	38.[illegible]
Deficit		$ 225.63

PICCOLA POSTA

Tampa, Fla. — Quel compagno che ci scrisse una cartolina senza firmarla e senza vecchio indirizzo, chiedendo di mandargli d'ora innanzi il giornale al 817 Walnut St. è pregato di dirci il suo nome se vuole che provvediamo al cambiamento d'indirizzo richiesto.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 61)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Quest'uomo non stava in relazioni regolari coi nichilisti. Ma io per caso lo conoscevo personalmente da alcuni anni. Ed è per ciò che Perovskaja aveva pensato a me. La cosa le premeva molto. L'uomo che essa amava era fra gli imputati. Quantunque terribilmente compromesso, egli per combinazione non avea preso una parte diretta nell'affare del 13 marzo. E Sofia sperava.

Le dissi che andrei volentieri non soltanto dalla mia "Eccellenza," ma, se lo credesse opportuno, anche dal mio "Gendarme," col quale anni addietro avevo delle relazioni per la corrispondenza coi detenuti politici.

Ma a questo Sofia non acconsentì, dicendo che il mio "Gendarme" aveva rotto ogni relazione coi nichilisti e mi consegnerebbe immancabilmente nelle mani della polizia, o se avesse paura delle mie rivelazioni metterebbe uno studio di spie alle mie calcagna. In ogni caso non fiaterebbe, e forse non sa niente nemmeno lui. Col'Eccellenza invece non c'era da temer nulla, perchè personalmente era incapace di un'infamia e in fondo simpatizzava fino a un certo punto coi nichilisti.

Fu stabilito che l'indomani mattina alle dieci io andrei dalla mia "Eccellenza." Sofia voleva avere la risposta al più presto possibile, ma per quanto si lambiccasse il cervello, non poteva darmi un appuntamento prima delle sei della sera. E qui non potendo trattenere la mia meraviglia essa mi raccontò la distribuzione del suo tempo: doveva avere pel domani sette appuntamenti e tutti in quartieri opposti della città. Terminato il nostro colloquio, Sofia chiamò un giovane che faceva parte della famiglia dove avevamo il nostro appuntamento, e lo mandò all' "adresni stol" (ricapito di indirizzi) per prendere l'indirizzo della mia Eccellenza. Una giovane, amica di casa, fu mandata da Perovskaja per trovarmi un pernottamento, poichè le dissi che non ne avevo.

Intanto rimanemmo sole, ed io cominciai daccapo a scongiurarla di partire per l'estero. Le proponevo, se le pareva impossibile di abbandonare la Russia per molto tempo, di condurla soltanto a una piccola città della frontiera, dove potremmo passare insieme due o tre settimane.

Essa non voleva sentir nulla e si burlava della mia debolezza, ma bonariamene.

Poi cambiò discorso. Essa mi disse chi era il giovane ucciso coll'esplosione della bomba gettata ai piedi dell'imperatore. Mi disse che l'uomo suicidato sulla Telegnaia era Nicola Sablin, che io conoscevo da anni addietro. Questa notizia mi fece rabbrividire.

Quando tornò la signorina mandata per trovarmi un pernottamento, ci separammo. Sofia mi domandò se mi occorreva denaro per vestirmi elegantemente prima di presentarmi dall'Eccellenza. Questa volta di denaro essa ne aveva piene le tasche, ma io dissi che non occorreva nulla perchè avevo meco un abito abbastanza decente. — Il giorno dopo andai dall'Eccellenza, il quale mi ricevette molto più cortesemente di quanto sperassi e mi dette tutte le informazioni necessarie e precisissime. Ma come erano dolorose! La sorte di Geliaboff, come di tutti gli altri, era irrevocabilmente decisa. Il processo non doveva essere che "pro forma" per il pubblico.

Con queste notizie andai all'appuntamento verso le sei. Perovskaja non venne che alle nove. Tirai un profondo respiro quando la vidi entrare. Ambedue avevamo un'aria tutt'altro che bella: io per il tormento causatomi dal suo ritardo, essa perchè — come dissi — era molto stanca o forse per qualche altra ragione. Ci portarono il "samovar" e ci lasciarono sole.

Le comunicai senza preamboli le notizie che avevo. Non vidi la sua faccia, perchè tenevo gli occhi bassi. Quando li alzai, vidi che essa tremava in tutto il corpo. Poi essa afferrò le mie mani e chinò basso basso la testa e cadde bocconi, la faccia appoggiata sulle mie ginocchia. Così essa stette per alcuni minuti. Non piangeva ma tremava tutta. Poi si rialzò e sedette cercando di ricomporsi. Ma con un movimento brusco essa afferrò daccapo le mie mani stringendole tanto forte da farmi male. ...

Mi ricordo che le proposi di andare a Odessa per chiamare alcun parente di Geliaboff, per le visite. Ma essa rispóse che non sapeva il loro indirizzo preciso e che d'altronde era troppo tardi, per giungere prima del dibattimento.

L'Eccellenza si maravigliava perchè Geliaboff dichiarò di essere lui l'organizzatore dell'attentato.

Quando lo raccontai a Perovskaja essa mi rispose queste parole precise:

— Non si poteva altrimenti. Il processo contro Risakoff solo riuscirebbe troppo pallido.

L'Eccellenza mi aveva comunicato molti particolari sulla fiera e nobile condotta di Geliaboff.

Quando lo raccontavo a Sofia osservai che i suo occhi si infiammarono ed il colore tornò alle sue guance. Evidentemente ciò le recava un gran sollievo.

(*Continua*)

Compagni! Diffondete "L'ERA NUOVA" e procuratele nuovi lettori e abbonati. Aiutateci a strozzare il Deficit.

Questa Libreria e' stata fondata col preciso scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Bakunin Dio e lo Stato	10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione	15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna	1.25
Ferri La giustizia penale	35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Nordau Degenerazione	1.40
Le menzogne convenzionali	1.00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte	15
Fabietti Idea del materialismo storico	40
Prudhon Psicologia della Guerra.	5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti	15
Agli uomini politici	15
Piaceri crudeli	15
Ai soldati. - Agli operai	15
Podrecca Amore libero	50
Reclus Storia di un ruscello	40
Flamarion Astronomia popolare	1.75
Lo stesso (rilegato)	2.50
L'atmosfera (rilegato)	2.50
Le stelle (rilegato)	2.50
Geley Le prove del trasformismo.	50
Stirner L'unico	2.20
Zoccoli L'anarchia	3.00
Labriola Il capitalismo	1.40
Herve' La patria di lor signori!	50
Kalvert Scienza e religione	60

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	25
Ideali e battaglie	5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per	5
Il Canzoniere dei Ribelli	5
Nuovo Canzoniere dei ribelli	10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per	5
Heri Cristo al Vaticano	10
Carducci Ca ira!	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	10
Carniglia Brani di vita	25
Gregori Vita militare	20
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Gorki L'annunziatore d. tempesta	15
Podrecca Belve!	20
Forbicini Memorie di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer	15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare	10
Labriola Giordano Bruno	25
La Comune di Parigi	80
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Bartalini Garibaldi	5

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi	15
Gori Gente onesta!	15
Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Ibsen Casa di bambola	25
Spettri	25
Un nemico del popolo	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Marsolleau Qualcun guastò la festa	5
Hauptman I tessitori	20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Alba di pace (dramma sociale)	15
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	80
Suderman L'onore	25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio	80
Alati Per la vita	20
Zalla Don Francesco	10
Grippiola La morte di F. Ferrer	10

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Processo Malatesta e compagni	15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci.	5
La nostra violenza	10

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro	80
Fecondità	80
Verità	80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno.	80
Il denaro	70
Il Dott. Pascal	70
Germinal	60
Teresa Raquin	50
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon.	30
L'assomoir (2 volumi)	70
Il ventre di Parigi	35
Il paradiso delle signore	60
Renata	30
Una pagina d'amore	30
Nanà	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Tolstoi Sebastopoli	40
Murger La Boheme, illustrato	85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill.	75
Il novantatrè (illustrato)	70
I miserabili (illustrato)	3.00
Varagnoli Nel vortice	10
Verne Cinque settimane in pallone	30
Il giro del mondo in 80 giorni	30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Il Calvario	30
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato)	70
Notari Quelle signore!	70
Femmina	70
Il maiale nero	70
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.30

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna	10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Diderot La monaca (racconto)	15
Contradittorio Murri-Bertelli	10
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
I peccati delle mie penitenti	10
Hugo Non mi fido del prete	5
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
Faure I delitti di dio	5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Abate Le vergogne del confessionale	5
Franchi Il razionalismo del popolo	35
Renan La vita di Gesù (illustrato)	60
Rafanelli Castità clericale	5
L'ultimo martire del libero pens.	5

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike	5
Esteve To the american people 2 per	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Al caffè	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Lo spirito di ribellione	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Ai giovani	5
De Cosmo Origine della ricchezza.	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Caminita Free Country!	5
Albert Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus L'anarchia	5
Evoluzione legale ed anarchia	5
L'agricoltura	5
Evoluzione e rivoluzione	10
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia	10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Emilio Zola	5
Francisco Ferrer	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Perchè siamo anarchici?	5
Zavattero Ozio e lavoro	5
Eleviamoci!	5
Eroe davvero!	5
L'analisi dell'Ideale	5
Belli Il tradimento riformista	5
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Gori Guerra alla guerra!	5
Grave La panacea della rivoluzione	5
Arano La medicina e il proletariato	5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo).	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
De Sanctis La libertà del lavoro	5
N. N. Lo sciopero generale	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Delesalle Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi	5
Elkhoud La buona lezione	5
Bertoni Abbasso l'esercito	5
Bakounine Lettera a Mazzini	5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari	15
Voltaire Zadig - Il Micromega	15
Candido o l'ottimismo	15
Marx Il manifesto dei comunisti	5
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela	1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini	1.10
Manzoni Carlo Darwin	10
B. S. Darwin e il darwinismo	10
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
Compendio di Mitologia	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Lo Forte Storia del sole	10
Marte, ipotesi della sua abitabilità	10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato)	50
L'arcipelago in fiamme (illust.)	50
La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Tribolazioni di un cinese in Cina	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato)	2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
I Savoia, Storia patria	10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	25
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto di Gaetano Bresci	10
di Ferrer (ediz. M. E.).	10
John Most	25
Luisa Michel	15
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Paolo Chiarella, Souvenir della visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louise Michel; M. Spiridonova; Sofia Perovskaya; Bakunin e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Proudhon; Ibsen; Zola; ..2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica	5
Bergeret L'Internazionale, con musica	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'ERA NUOVA
Box 1027
Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. — PATERSON, N. J., SATURDAY, JULY 9, 1910. — N. 106.

Produzione ed anarchismo

II

Il compagno Canarina c'invia il seguente articoletto con cui chiede schiarimenti al nostro articolo "In tema di crisi" di due settimane fa:

In cerca di schiarimenti

E l'occasione glielà darò io alla redazione dell' "Era Nuova" di ritornare sull'argomento, non perchè io voglia confutare l'articolo ma per avere migliori spiegazioni.

Tutti i giornali d'Italia, quelli d'America non esclusi, hanno scritto non pochi articoli sulla crisi del nostro movimento. E chi l'attribuisce alla concorrenza delle organizzazioni (da parte degli anarchici), altri all'aver speso troppa attività in queste, dimenticando l'ideale, per darsi alla lotta per la conquista di infimi miglioramenti immediati, volendo contentare l'egoismo meschino. Chi dice che bisogna ritornare ai vecchi metodi dell'Internazionale, riacquistare quello spirito di combattività e quella fede da cui erano animati gl'internazionalisti, altri che bisogna escogitare nuove forme perchè, col progresso incalzante da per tutto, ciò che era buono cinquant'anni fa ora non è più adatto.

Io non ci capisco più.

Sette od otto mesi fa (se non erro) l' "Era Nuova" parlando di necessità di rinnovamento, diceva "essere necessario una revisione di idee, di metodi, di filosofia"; diceva che "non bastava limitarsi a propagare certe formule e fermarsi a Bakunin, Proudhon, Spencer e Stirner, ma che le idee evolvono e che conseguentemente i partiti non devono rimanere immobili se non vogliono diventar degli anacronismi." Ora io mi domando: Qual parte di programma (se programma si può chiamare l'esposizione di un ideale coi suoi metodi di lotta, e col suo fine da raggiungere) noi dovremo lasciare se non corrisponde più ai nuovi bisogni e ai nuovi tempi? Con quale altra parte la si dovrà sostituire?

Non comprendo quale sia questo bagaglio di teorie democratico-positiviste del quale noi dovremmo sbarazzarsi. E poichè l' "Era Nuova" nel suo articolo "In tema di crisi" parla più di socialismo che d'anarchismo, è di quest'ultimo ch'io vorrei sapere quali sono le sue pecche, quali i rimedi e in qual senso noi dovremmo lavorare.

Sarò perciò molto contento se l'autore dell'articolo in quistione vorrà spiegarsi più chiaramente e ripetersi magari quale sia questo "peso morto che noi dovremmo gettare", quale è questo vecchiume che ci è d'inciampo e dirci se è o non è necessario sostituirlo con qualche cosa di nuovo.

R. CANARINA.

Spring Valley, Ill.

L'articolo del Canarina ci ha fatto riflettere che gli argomenti da noi portati in discussione nei nostri due ultimi articoli formano più un tema di rivista che da settimanali di propaganda, giacchè solo in una rivista potrebbero essere discussi ampiamente come l'importanza della quistione stessa richiede, non potendo questa nel settimanale che essere soltanto sfiorata o accennata di volo. Noi perciò, come ben facemmo intendere nel nostro articolo, non avevamo la pretesa di esaurire e discutere a fondo tutti gli argomenti che hanno attinenza colla cosidetta crisi dell'anarchismo, ma soltanto di accennare verso qual lato dovrebbero rivolgere gli studi coloro che si proponessero di studiare a fondo l'importante quistione, la quale potrebbe essere esaminata completamente solo in una serie di articoli che riesaminassero capo per capo tutti i punti essenziali delle nostre dottrine. Il nostro articolo poi, su cui il Canarina cerca schiarimenti, è stato in un certo modo — benchè non in tutto — completato dall' articolo della settimana scorsa in cui esaminavamo i differenti metodi di produzione in rapporto alle nostre teorie e alla possibilità della loro attuazione pratica. Crediamo che questo sia un punto nuovo, su cui pochi finora hanno portata la loro attenzione.

"L'Era Nuova" — dice il Canarina — nel suo articolo "In tema di crisi" parla più di socialismo che d'anarchismo" ed è verissimo. Ma questa apparente contradizione che il Canarina nota è dovuta al fatto che noi esaminavamo quelle dottrine economico-sociali che l'anarchismo ha accettate di sana pianta dal socialismo con appena qualche leggiera modifica. Ecco perchè ci riferivamo al socialismo come al padre legittimo di quelle teorie.

Come ben si conosce, se l'anarchismo nella concezione politico-sociale è molto lontano dal socialismo, divenendone anzi il suo naturale oppositore; nella concezione economica invece l'anarchismo ha accettato quasi tutte le premesse e le conclusioni del socialismo, appena appena leggermente modificate. Sulla parte economica delle nostre dottrine ha regnato sempre fra gli anarchici una singolare incertezza ed indecisione di vedute: alcuni hanno accettato di sana pianta la concezione marxista con tutte le sue conseguenze; altri, pur volendo mantenere una posa di opposizione alle dottrine marxiste, non hanno saputo opporre ad esse altre più valide, professando una specie di comunismo vago ed indistinto. I più degli anarchici si sono contentati di ripetere, in base alle famose statistiche di Reclus, che i prodotti agricoli superavano di due volte i bisogni di tutti gli uomini ed i prodotti industriali di tre volte, restando con questo dimostrato che non c'era proprio bisogno di scervellarsi nell'escogitazione di teorie, di schemi, di programmi dal momento che eravamo così ricchi. Nel gran giorno sarebbe bastato solo pigliare a piene mani. Tutto era quistione d'una più equa distribuzione dei prodotti.

Anche in questo gli anarchici seguivano pedissequamente i socialisti i quali si sono occupati sempre della distribuzione e mai della quantità e del modo di produzione. Ora il vero è che alla statistica molto ottimista ed un po' ingenua del Reclus nessuno più crede; prodotti alimentari non se ne gettano nè vanno a male in nessun luogo del mondo, perchè ogni cosa vien consumata e non basta al bisogno. Se la produzione industriale supera le richieste tanto da aversi in essa delle enormi crisi di sovraproduzione, questo è a spese della produzione agricola, che è la vera base della vita, e tutto ciò trae seco in conseguenza la disoccupazione, l'urbanismo con tutti i suoi mali, e la penuria degli alimenti.

Noi crediamo perciò che la quistione sociale non s'imperni, come finora i socialisti e con essi gli anarchici hanno creduto, in una semplice quistione di distribuzione, ma sopratutto in una di produzione. Si produce poco e male, ecco il punto essenziale della quistione. Sopratutto nel metodo di produzione, come dicemmo la settimana scorsa, deve ricercarsi l'ostacolo che incontra la diffusione delle nostre teorie, e che incontrerà l'attuazione pratica di esse finchè durerà l'attuale sistema produttivo. E' difficile far intendere ad operai che non conoscono tutto il minuto e complicato ingranaggio della produzione odierna in qual maniera questa potrà continuare a funzionare senza l'esercito di funzionari, di sorveglianti, di direttori tecnici, per ordinare, coordinare, dirigere. E non hanno tutti i torti.

Con una produzione così frazionata, complicata, specializzata, per cui un oggetto il più comune deve passare per trenta categorie diverse di operai prima di essere completato, non si può sperare che possa avere una possibilità di riuscita l'applicazione delle teorie anarchiche che tendono invece a discentrare, a semplificare, a individualizzare, a rendere autonomi produttore e produzione. Occorre semplificare la produzione, occorre rendere autonomo l'operaio, strapparlo allo stabilimento industriale: ecco la prima cosa da fare se si vuole sperare che l'anarchismo non resti eternamente nel regno dei sogni. Col metodo di produzione vigente si sentirà sempre la necessità di un reggitore supremo, sia esso lo Stato, il comune, il sindacato che accentri e faccia funzionare con mano di ferro tutto l'immenso e complicato ingranaggio su cui la produzione moderna è fondata.

Il lavoratore moderno deve cessare di essere l'operaio e deve ridiventare il *maestro*, cioè quella magnifica individualità che aveva l'intera padronanza dell'arte o del mestiere esercitato, i quali raggiungevano spesso per mano sua i fastigi della bellezza estetica. Che cos'è di fronte a questo splendido tipo delle grandi civiltà individualiste il miserabile fantoccio, il moderno schiavo della macchina che si limita a fare per trenta o quarant'anni della sua vita sempre lo stesso movimento per dar forma ad un oggetto che egli non vedrà completo, e che non sa a chi sarà destinato?

Ma sentiamo mille voci di protesta assalirci: Ma è possibile questo ora? Non sarebbe un tornare indietro? Ed il progresso? E la scienza?

Noi rispondiamo che per questo forse occorrerà aspettare — come dicemmo nel passato articolo — che qualche altra forza permettente il lavoro individuale e casalingo sostituisca il vapore. Questa forza potrebbe essere anche la stessa forza elettrica prodotta molto a buon mercato. Ma anche nelle presenti condizioni potrebbe prodursi qualche cosa di simile a quello che noi ci auguriamo se due formidabili pregiudizi teorici non lo impedissero, due pregiudizi che si sono sostituiti nella mentalità delle masse cosidette evolute a quello religioso ed autoritario.

I pregiudizi a cui alludiamo sono: il pregiudizio della scienza e quello del progresso.

Ma di questo parleremo nel prossimo numero.

* * *

Anarchismo rudimentale

Un anarchismo — molto rudimentale, è vero — si verifica in tutti i movimenti operai dei nostri giorni, nel pensiero della quasi totalità dei salariati. Oggi non si ragiona più alla maniera di schiavi incoscienti, non si dice — o quasi — più: "i padroni son padroni e hanno il diritto di fare quello che vogliono, di darci una pedata nel sedere quando a loro non garba di tenerci più oltre al loro servizio o di costringerci colla forza a lavorare quando un nostro volontario abbandono del lavoro potrebbe danneggiare i loro interessi." Oggi non si riconosce più il privilegio; la "giustizia" borghese si comincia a chiamarla ingiustizia; una legge non si accetta più ciecamente per il solo fatto che "è la legge," ma semplicemente la si subisce quando manca la forza di ribellarvisi e la si viola *per principio* allorchè è possibile. Il popolo, in fondo, va perdendo man mano la fiducia nella legalità. Se ancora si affatica a riparare a una ingiustizia per mezzo di un'altra ingiustizia, se cerca di distruggere una legge "cattiva" votando per una legge "buona," è tutta colpa dei *meneurs de foule* che fanno del partito uno scopo e non un mezzo; ma la disciplina legalitaria e il rispetto alla legge *per la legge* è cosa del tutto superficiale: il popolo va oramai comprendendo che colui che si arroga il diritto d'imporre una legge al suo simile è un vero violento senza averne l'apparenza, commette un delitto di lesa umanità.

Che se la parte disciplinata della classe lavoratrice si ostina ancora a seguire teoricamente le dottrine quietiste e irregimentatrici, gli è perchè nell'angusta e gretta cerchia d'un partito è quasi impossibile essere esenti da cocciutaggine e settarismo. Si continua a tenersi in piedi per amore dell'unità del partito, per non fare il "volta faccia," per il pregiudizio che l'UOMO "non cambia" (come se si fosse delle mummie!) e in fine per non abbandonare il condottiero, il leader: l'idolo.

Gli stessi condottieri delle masse sono talvolta trascinati dalla corrente. In tempi normali essi prendono in giro la lotta diretta ed extra-legale, presentano al pubblico gli arditi combattenti come dei violenti, dei mattoidi e dei "bums," cercano coi mezzi più vergognosi di dimostrare che qualunque sforzo diretto ed extra-legale dei lavoratori è inutile perché ottenendo un aumento di salario si aumentano anche le spese.

Ciechi! essi non vedono, non vogliono vedere che lo spirito di ribellione che si sviluppa in ogni scaramuccia fra padroni e salariati vale mille volte più che un reale aumento di salario, perchè rafforza la volontà di vincere la battaglia suprema, infonde la fiducia nella vittoria che senza dubbio i lavoratori di tutto il mondo otterranno nella fatale giornata campale.

Però, quando questi condottieri, questi novelli tribuni delle plebi attaccate al passato si accorgono che un movimento operaio prende proporzioni imponenti e che maledire a quel movimento sarebbe rischiare la propria popolarità, essi cambiano parere per un istante e girano le vele secondo che il vento spira. Li abbiamo uditi magnificare lo sciopero di Filadelfia allorchè questo sembrava riuscire e maledirlo negli angosciosi giorni della sconfitta. Li udiamo adesso riguardo allo sciopero dei minatori dell'Illinois. Una legge scellerata, una "injunction," che impone ai macchinisti, ai fochisti e ai pompieri della Decatur Coal Co. di Decatur, Ill. di rimanere "on the job" anche — come attualmente — durante lo sciopero, quella legge è fatta segno — in questo momento — alle maledizioni dei legalitari. Questi trovano — sempre *per il momento* — strano e arbitrario il voler proibire a un operaio di lasciare il lavoro quando vuole e quando i suoi fratelli sono in isciopero. Che anarchici, che individualisti, questi bravi signori!

Emile Henry citò un fatto nella sua dichiarazione davanti ai giurati della Senna in Francia nel quale gli eterni opportunisti — amanti degl'interessi capitalisti — furono causa della perdita di uno sciopero di minatori. Era così facile — dice Henry — rovinare la compagnia abbandonando pompe e tutte le macchine nella miniera, eppure non lo si volle; quando lo sciopero prendeva un aspetto rivoluzionario e sembrava riuscire, giunsero i pastori legalitari e persuasero gli operai ad attendere al mantenimento delle miniere e di non danneggiare la compagnia; di modo che lo sciopero fu un fiasco pei minatori.

I legalitari per atavismo e per adattamento fanno ora i teneri per la

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months. . . . . ,, 0.25
CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the PostOffice at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

proteste extra-legali dei minatori scioperanti dell'Illinois. Ma questa loro tattica, non ci è nuova. A noi piace costatare lo spirito rivoluzionario che va risvegliandosi nelle coscienze degli operai.

L'operaio d'oggi sembra nauseato della eterna commedia dei "miglioramenti" a base di leggi e di leggine che non fanno in sostanza che prolungare l'agonia senza apportargli alcun utile vero; sembra stanco di esser l'eterno salariato anche stando meglio dello schiavo antico: egli vuole esser libero, vuole rendersi indipendente, vuole esser padrone di se stesso. "Se non si fosse obbligati a trovarsi in fabbrica proprio al momento del fischio, non un minuto più tardi, come lavorerei vo'entieri! Non è il lavoro in sè stesso che odio, ma la schiavitù...." Così ragiona l'operaio moderno. E il minatore dice: "Oh, cosa sarebbe poi sprofondare nelle viscerì della terra? Non è quello che mi addolora, ma sono le condizioni in cui si è costretti a lavorare che rendono la mia esistenza un inferno. Se potessi non vedere più quel muso del boss !. ."

Ciò vuol dire che la disciplina è oramai insopportabile pei futuri combattenti della grande rivoluzione, malgrado sia stato instillato nei loro cervelli che essere indisciplinati e insofferenti del giogo è anti-civile. Malgrado i consigli dei pastori di tenersi sempre nei limiti della legalità per amore della correttezza moderna, i lavoratori cominciano a far da sè senza bisogno di terzi e cominciano a far giustizia colle proprie mani.

Auguriamoci che lo spirito di ribellione cosciente e la sfiducia nel legalitarismo vada sempre crescendo.

M. F.

Continuiamo a mandare le Circolari di scadenza a tutti gli abbonati che sono scaduti. Coloro che le ricevono sono pregati di usarci la cortesia di rispondere anche se momentaneamente non sono in grado di pagare l'abbonamento. Chi non risponde sara' cancellato.

Echi e rumori

Povero Ferri!

Gli danno tutti addosso, ma solo riescono ad aiutargli la digestione dei favori che riceve dai suoi degni compari, come Gennariello, Luzzatti e Figueiroa Alcorta. L'uomo del giorno continua a "patteggiare in Argentina," dice l'ottima rivista PAGINE LIBERE, "con la forza, con il fucile, con la manovra poliziesca, e farsi mezzano della troncata fortuna, della venduta libertà, della oppressa giustizia. A tanto è arrivato il tristo Rocambole della politica! C'è stato un Gladstone, nella storia dei mini stri monarchici d'Europa, che alzava il dito contro un regime e per la sua disparizione dava opera acciocchè nel proprio paese sorgesse l'unanimità fattiva dell'avversione. Ci sono stati uomini di Destra in Italia con lati dagli stati del Borbone per cooperare, miseri ed afflitti, ad una restaurazione di libertà col vecchio Piemonte. C'è stato un repubblicano, l'Ottavo Sapiente della tradizione, un meridionale, un figlio del paese offeso dall' avvocato Enrico Ferri, che cacciò dalla stanzetta povera in cui si preparava il suo verbo di bellezza e di nobiltà, gl'intermediari di un qualsiasi affare che ne volevano comprare il favore. C'è un socialista, c'è un Capitan-Fracassa vetri della vecchia fazione rivoluzionaria, c'è un avvocato Enrico Ferri che torna a commerciare lodi, onori, banchetti, danaro, per via diplomatica e monarchica, dagli aguzzini del proletariato, che è, in massima parte, quel medesimo proletariato italiano che delle proprie spalle fece, in Italia, sgabello alla fortuna del grande Amorale."

Ferri si difende sempre, nè poi la colpa delle sue capriole è tutta sua ma bensì della tattica socialista. La mentalità del Ferri, figlio e difensore di tale tattica, si rivela ancora una volta nella sua dichiarazione alla direzione del partito socialista italiano. "Sono convinto che la forma monarchica sia una condizione favorevole per i socialisti che vanno al potere; non l'ho detto io; l'ha proclamato Bebel al Congresso di Amsterdam. — Bebel al Congresso di Amsterdam sostenne che in talune circostanze la monarchia può essere utile al proletariato più della repubblica."

Ma, interrogato espressamente in proposito da un pubblicista, il Bebel ha negato recisamente l'affermazione riguardantegli del Ferri. "Questo è del tutto falso!" ha risposto Bebel. "Il duello fra me e Jaurès ad Amsterdam era impegnato su una questione del tutto diversa: monarchia di nome e monarchia di fatto. Egli, come del resto molti altri, sosteneva che la monarchia inglese è una repubblica di fatto; ecco tutto. Da questo a consigliare l'andata al potere dei socialisti sotto la monarchia ed a preferire la forma monarchica alla repubblicana ci corre il mare.

"Chi mi conosce sa che io sono repubblicano (!). Ferri era una volta radicale e vuole diventare oggi ministro: faccia pure, ma non citi me, non faccia appello a me. Nessun atto della mia vita, nessun mio scritto e nessuna mia parola può servirgli in appoggio alla sua condotta. Ferri è un arrivista. Noi non abbiamo mai creduto in Germania alla completa sincerità del suo socialismo, ma credetemi che non credevamo che arrivasse a tanto."

Non credevamo che arrivasse a tanto, dice il Bebel! Ed ora lo crede te? E quale insegnamento ne ricavate? !...

Bebel continua: "Scrivete pure che la condotta di Enrico Ferri di sillude, rattrista, disgusta profondamente i socialisti di Germania"......

Può darsi, voglio crederlo, che, come dice il Bebel, i socialisti di Germania siano rattristati e disgustati della condotta di Enrico Ferri. Ma, via! io non credo ch'essi si disilludano sì presto: passerà ancora del tempo prima che la cocciutaggine atavica possa far luogo a un esame ampio e spassionato di certi effetti per eliminarne le cause.

La schiavitu' nelle Hawaii

Samuel Gompers fa un quadro molto fosco in una sua relazione al Department of Commerce and Labor delle abiette e raccapriccianti condizioni in cui son tenuti nelle isole Hawaii i miseri siberiani attratti dai mercanti di schiavi nelle piantagioni di zucchero. Gl'ignari e illusi lavoratori sono adescati dagli aguzzini americani nell'interno delle isole con mille promesse di buona paga e ogni "comfort"; ma, una volta giunti là, un salario di fame tien luogo di "ottima paga" e un lavoro da bruti che ammala e uccide, il freddo e le intemperie, le nerbate e la tortura rappresentano tutto il "comfort" promesso dai vampiri polizieschi e capitalisti.

Chi s'interessa ai lamenti, alle pene senza nome di quegli oppressi? Chi protesta contro tali atti scellerati di offesa umanità? Si affama, si opprime, si tortura, si assassina il popolo da per tutto. Quando questo popolo si sveglierà a por fine almeno alle più grandi iniquità? Oh, la potenza dei sonniferi sparsi a piene mani dai civili ben pensanti!

A. ECHELMI.

L'onore americano

Tutti ormai sanno che l'onore è una parola bislacca e che si può adattare a tutte le minestre. E' una parola vuota di senso. Il cavaliere medioevale, che nascostamente incastrava una sporgenza aguzza nell'elsa della spada dell'avversario, girava con gran disinvoltura sulla sua "parola d'onore."

Una ruffiana seppe a scopo di lucro imbrogliare a tal segno la matassa nell' amoreggiamento fra il pompiere e Nannina a Napoli che il dramma finì colla morte di Nannina causata dalle rivoltellate del pompiere e colla condanna di quindici anni di galera al forsennato. Ebbene, la ruffiana giurava sul suo onore che ella si era comportata "regolarmente" nell'intrigo.

Il giudice Charlton si sentirebbe punto nel suo onore di uomo di legge se gli si facesse osservare che, secondo la legge, egli calpesta la "giustizia" coll'usare tutta la sua influenza a salvare dalla prigione o dalla sedia elettrica il figlio che ha così raffinatamente compiuto l'assassinio della sua donnina allegra sul lago di Como.

L'onore della Maffia è di vendicare l'offesa; quello del cristiano — almeno in teoria — è il perdono.

Le antiche fanciulle dell'isola di Cipro si aggiravano nei templi in cerca di qualche straniero che volesse..... onorarle, e la sventurata che non sapesse innamorare alcuno non era considerata una fanciulla d'onore. Da noi invece, la fanciulla che cade "in disgrazia," è "disonorata."

L'onore, per esempio, delle nazioni civili moderne è di avere dei Bismark, dei Crispi, dei Canovas del Castillo, degli abili macellai di carne umana. Ma gli Stati Uniti hanno ancora un altro onore: quella di saperla vincere a pugni.

L'onore americano, che — a dire di questo popolo intelligente (sic) — è anche quello della razza bianca (sic), risiede in questo momento sulle braccia bestiali del "champion of the world" James J. Jeffries.

Da mesi i giornali "seri" e la gente "normale" di questo paese non parlano d'altro che del pugilato che avverrà il 4 luglio a Reno, nella Nevada, fra l' ippopòtamo bianco Jeffries e il rinoceronte negro Johnson. E che preparativi! che interessamento! che entusiasmo! Senza dubbio — una volta tanto — si dimenticheranno quest'anno le onoranze ai feriti e ai morti del "glorious fourth." E intendo qui parlare delle onoranze che si tributano ai ragazzi morti e feriti per la celebrazione annuale della "indipendenza" degli Stati dei Morgans e dei Roosevelts; poichè anche storpiarsi un braccio, accecarsi o uccidersi addirittura per festeggiare il giorno della Declaration of Independence colla pagliacciata pirotecnica, anche questo, dico, è un onore per gli americani del progredito Nord.

A dire il vero l'onore di saper dar pugni è un pò dubbio per i gorilla che si arrogano il diritto di rappresentare la razza bianca, essendo loro contrastato in questo "momento di ansie indicibili" dal negro Johnson che, a dire dello stesso medico di Jeffries, è molto più robusto di costui, se non più bestiale. Ma gli Americani del Nord sono decisi a non lasciarsi a niun costo strappare il campionato del mondo. Sembra che siano disposti ad adottare altri mezzi, anche poco cavallereschi, purchè la vittoria non arrida al temuto mostro Johnson......

"Dove va mai a ficcarsi l'onore di certa gente?" potrà esclamare qualcuno. Eh, amici miei, voi non siete evoluti abbastanza per comprendere certe specie d'onore. Non sono forse il progresso e la civiltà capaci anche d'altro?

UNA NEOFITA

Preghiamo i nostri collaboratori di voler tenere in considerazione lo spazio di cui può disporre il nostro giornale.

A proposito di educazione

Una conferenza tenuta dall'avvocato Mancini di New York all'Università Popolare di Paterson mi ha costretto a riflettere sulla importanza della educazione.

Il tema della conferenza fu "Criminalità e sue cause." E queste cause l'Avv. Mancini fece consistere, se non erro, nella deficienza di educazione.

Non voglio qui — nè lo potrei — affermare che il rimedio sia un pò superficiale. Ma dichiaro francamente che, per conto mio, non annetto tanta importanza all'educazione come rimedio alla criminalità; o meglio, io credo che l'educazione dogmatica faccia più male che bene, poichè rende l'uomo furbo, mendace, gesuita. I crimini più raccapriccianti e raffinati sono commessi dalla gente *educata*.

L'Avv. Mancini toccò, per esempio, l'educazione della donna. Ma che specie d'educazione si dovrebbe dare a questa benedetta donna, a questa eterna supposta alunna dell'uomo? Il Mancini non disse, mi pare, che la donna — come l'uomo — abbisogna d'una educazione razionale, libera, spregiudicata, senza i vecchi "TU DEVI," senza premesse di "male" o di "bene." L'Avv. Mancini predica una educazione tutta artificiale, a base di dogmi, quell'educazione, insomma propugnata dacchè il mondo è mondo e che non è mai riuscita ad EDUCARE nè la donna, nè l'uomo.

L'incapacità della donna di educare la prole e il tradimento coniugale: ecco i due guai. E si vorrebbe rimediare al male imponendo alla donna dei "doveri": è suo dovere esser fedele al marito, è suo dovere di educare i figli all'adempimento di altri doveri.

Ma io non credo che si possa ottenere lo scopo colla imposizione di doveri. Fare una cosa *per il dovere* è immorale; fingere di adempiere a un dovere è ancora più immorale; e la imposizione del dovere è causa appunto della finzione, d'immoralità. Ora, che educazione può dare ai figli una donna immorale? Che sincerità può ella avere verso suo marito, se la società e le condizioni economiche le *impongono* di essergli fedele, anche se non si amano?

A parer mio la causa della infedeltà coniugale è *il matrimonio*. Coll'abolizione del matrimonio cesserà l'infedeltà.

Ma, per abolire il matrimonio, c'è bisogno d'un'altra cosa: *risolvere la questione economica*. Quando la donna — e l'uomo — sarà libera di abbandonare colui che non ama, quando potrà liberamente amare l'uomo del suo cuore, siate sicuri ch'ella non avrà alcun motivo di avvelenare o tradire suo "marito." Ella non avrà bisogno d'imporsi dei doveri, poichè dovere e piacere saranno allora la stessa cosa; ella non giurerà di amare Tizio senza sentire amore per lui, perchè sarà libera di amarlo o di fuggirlo; non si sposerà a Sempronio per le sue ricchezze, ma unirà il suo cuore a quello di colui che la comprende.

Le cause dunque della così detta "criminalità" sono, secondo me, l'ignoranza, il pregiudizio, il dogma e causa di tutto ciò è il privilegio economico. Aboliamo il monopolio delle ricchezze sociali, e la criminalità scomparirà come per incanto, senza bisogno di educazioni a base di "cotesto è bene" e "cotesto è male," "tu devi" e "tu non devi."

ASFANO ECHELMI.

L'UNIONE DEI MINATORI

Breve cenno sulla sua origine - sue fasi e vicende - l'attuale suo funzionamento - i suoi politicanti ed i suoi mestieranti - quale dovrebbe essere l'atteggiamento degli anarchici di fronte ad essa.

Attualmente lo scopo dell'Unione dei Minatori non è più quello di difendere gli interessi dei minatori, ma bensì di difendere quelli delle Compagnie minerarie. Infatti tutta l'opera degli ufficiali è quella di impedire gli scioperi affinchè le Compagnie non abbiano a subire danni colla perdita di contratti stipulati cogli industriali.

I sistemi di procedura adottati dall'Unione nelle frequenti vertenze che avvengono fra minatori e padroni sono tali da assicurare sempre la vittoria dei padroni. Quando un minatore subisce un sopruso da parte del "boss" o del Sopraintendente reclama presso il PIT COMMITTEE il quale spesse volte respinge il reclamo, e quando lo crede giustificato allora lo rimette agli ufficiali del distretto i quali lo discutono con tutta la lentezza della magistratura borghese e talvolta lo rimettono al giudizio del Comitato nazionale. Di modo che il reclamo, dovendo percorrere tutta la via gerarchica, passano dei mesi e dei mesi prima che venga giudicato e non è rado il caso che quando il giudizio viene pronunciato, il reclamante, per ragione di lavoro, ha dovuto abbandonare la miniera ed anche la località.

Quando poi il sopruso è tale da sollevare l'indignazione di tutti i minatori, i quali abbandonano la miniera senza attendere la decisione degli ufficiali del distretto oppure del Comitato Nazionale, allora quest'ultimo interviene ed infligge ai minatori ribelli una multa di $ 10,00 ciascuno. Detta somma poi viene versata metà alla cassa dell'Unione e l'altra metà alla Compagnia. Così ha stabilito l'Unione per proteggere le Compagnie. Se i minatori persistono nello sciopero, l' Unione ha il dovere di provvedere alla Compagnia altri membri dell' Unione per sostituirli agli scioperanti. Se l'assurdità di un tale procedimento salta agli occhi di tutti ve ne sono altri ancora che confermano nel modo più chiaro la nostra affermazione che l'Unione dei Minatori ha per iscopo la difesa degli interessi delle Compagnie.

Allo scopo di togliere allo sciopero ogni carattere di lotta, gli ufficiali dell'Unione alla scadenza del contratto, quando non è possibile l'immediato accordo di un nuovo contratto, ordinano la SOSPENSIONE del lavoro nelle miniere. Non è più lo sciopero colle sue conseguenze e colle sue lotte, ma una semplice sospensione di lavoro per dar tempo ai rappresentanti dell'Unione ed a quelli delle Compagnie di discutere con comodo le basi di un nuovo contratto.

Ma ciò che è ancora più assurdo è la disposizione dell'articolo 29 del l'AGREEMENT:

"I meccanici dovranno rimanere a lavoro nel caso di una sospensione sia parziale che generale. Tanto alla scadenza del contratto, come in qualunque epoca essi dovranno rimanere al lavoro per proteggere, durante la sospensione, con tutti i mezzi la proprietà della Compagnia: macchine, pompe e ventilatori; dovranno discendere e ascendere uomini e materiali come pure il carbone necessario al funzionamento dello stabilimento."

Nel caso che l'interesse dei meccanici fosse coinvolto in qualche vertenza alla scadenza di questo contratto e che per conseguenza abbandonassero il lavoro, è dovere della "United Mine Workers of America" di provvedere all'impiego di meccanici competenti per il funzionamento sopra citato. E tutto questo per impedire che le miniere vengano danneggiate e quindi offeso l'interesse delle Compagnie.

Con tali garenzie le Compagnie possono permettersi il lusso di attendere che la fame abbia indotto i minatori a miglior consiglio, vale a dire ad accettare i patti offerti da esse.

Il fatto di aver sostituito allo sciopero la SOSPENSIONE oltre allo scopo di togliere a quello il carattere di lotta ha un altro scopo recondito. Secondo le previsioni dello statuto, in tempo di sciopero i minatori hanno diritto al sussidio ed i fondi di riserva

sarebbero appena sufficienti a sfamare per pochi giorni i settantamila minatori. Rimanendo vuote le casse gli ufficiali non potrebbero più percepire il loro invidiabile stipendio. Così hanno trovato più prudente cambiare il nome di sciopero in quello di SOSPENSIONE esimendo in tal modo la tesoreria dal dovere di somministrare il sussidio ai minatori e salvando nello stesso tempo il salario degli ufficiali.

Questi fatti sono così eloquenti che dovrebbero persuadere ogni minatore che una tale Unione non ha per iscopo la difesa degli interessi dei minatori, ma che non è altro che una istituzione che si propone di conciliare i lavoratori coi padroni, o per meglio dire di abbandonare i lavoratori alla mercè dei padroni.

Ad ogni scadenza di contratto si riapre il conflitto perchè i rappresentanti dei padroni accettano di discutere solamente quegli AGREEMENTS vantaggiosi per essi. Se la scadenza capita in un'epoca di crisi gli ufficiali dell'Unione in nome della prudenza se ne stanno zitti, ed i padroni impongono le condizioni da loro volute. Se invece capita in un'epoca di prosperità (prosperità per modo di dire) allora gli ufficiali fanno del chiasso e danno ad intendere ai minatori che sono disposti a tutto per strappare ai padroni delle concessioni. Allora incomincia il lavorio delle Convenzioni. E' un numero infinito di delegati che partono da ogni località per Indianapolis a $ 5,00 al giorno. Si sa quando essi partono, ma non si sa quando arrivano. Più è lunga la loro permanenza alla Convenzione e più le casse dei singoli LOCALS diminuiscono. Dopo lunghi giorni di baldoria e di stupido parlamentarismo, ritornano senza aver concluso un bel nulla e le casse dei LOCALS sono esauste.

Ah, le Convenzioni! Costano un occhio e non concludono nulla.

JOE CORNA.

Cronaca cittadina

La scorsa domenica fu tenuta per l'Università Popolare al Labor Lyceum, 359 Van Houten st., l'annunziata conferenza sul tema "Criminalità e sue cause" svolto dall'avvocato Mancini venuto espressamente da New York.

Dobbiamo, con nostro immenso rincrescimento, confessare che non siamo rimasti troppo soddisfatti dello svolgimento che il Mancini dette al suo tema. Egli fu eloquente e affascinante, ma si addimostrò, a parer nostro, più poeta che pensatore, più plasmatore di effetti che estirpatore di cause, più navigatore della superficie che palombaro. Sembrava che avesse paura di toccare il lato scottante della questione, di affondare il bisturi nel profondo della piaga sociale.

L'avvocato Mancini fa consistere il rimedio per l'estirpazione della criminalità nell'educazione. Al tradimento coniugale, alla camorra, alla maffia, alla mano nera, alle gesta del Thaw, a tutti i furti e ai delitti passionali si rimedierebbe, secondo l'illustre oratore, con l'educazione.

A parte che non tutti siamo d'accordo sul significato della parola "educazione," ma come si potrà ottenere, domandiamo noi, una vera e sana educazione senza risolvere *prima di tutto* il problema economico! E che c'entra l'educazione colla donna che — a torto o a ragione — tradisce il marito! Che c'entra l'educazione col marito che, per insufficienza di mezzi pecuniari, è costretto a soddisfare alle sue voglie bestiali offendendo la natura! Che c'entra l'educazione col ricco calabrese o siciliano che per vendicare un torto si dà alla macchia! Che c'entra l'educazione col Thaw che rivoltella il supposto rapitore del cuore della "sua" donna, e colla "mano nera" che uccide un fanciullo *per non avere ottenuto dal padre gli 8 mila dollari richiesti!*

Ecco ciò che noi non sappiamo spiegarci.

Invece di approfondire la questione e mettere in rilievo, come noi ci aspettavamo, la CAUSA PRIMA della criminalità, l'avvocato Mancini si è limitato a dirci che nel settentrione prevale il furto e il delitto premeditato e raffinato, mentre nel mezzogiorno predomina, massime nella stagione estiva, il fatto di sangue impulsivo e violento. Ci ha spiegato che un atto, considerato crimine in una data epoca o società, può non esserlo in un'altra; ci ha recitato dei versi di Dante.

Non parliamo del suo esordio patriottico, poichè, per dire il nostro pensiero su tutti i punti toccati dall'oratore, abbisogneremmo di tempo e spazio che non abbiamo. Ma ci riserviamo di ritornare sull'argomento allorchè l'avvocato Mancini si sarà spiegato meglio; ciò ch'egli ha promesso di fare quanto prima sulla "Gazzetta di Paterson."

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roanoke, Ill.

(*C. S. S. XIV Luglio. - P. Nigra*). — AGLI ASCRITTI DEL CIRCOLO STUDI SOCIALI. — Siamo costretti, nostro malgrado, di fare alcune osservazioni riguardanti quei tali individui che si ascrissero al Circolo Studi Sociali e poi non si fecero più vedere. Noi facciamo loro osservare che non basta dirsi ascritti su un pezzo di carta qualunque, ma che bisogna lavorare colla parola, collo scritto e coll'esempio per combattere la menzogna e l'insidia che ostacolano il nostro cammino. Fu appunto allo scopo di atterrare le barriere che ci tengono divisi che noi formammo detto Circolo, per poter uniti studiare i mali che dobbiamo combattere e divulgarne il rimedio. Inoltre il trionfo di un'idea dipende dai buoni e spregiudicati che non lesinano nessun sacrificio, ma che per essa combattono con ogni mezzo possibile per metterla in realizzazione. Non parliamo degli spensierati, gente che non vede più in là d'un palmo dal naso, di coloro che mentre il fango dilaga nell'Unione dei minatori e altrove, se la battono pacifici come tanti curati di campagna tra una sbornia ed una partita alle carte; ma vogliamo far osservare a coloro che sotto un impulso momentaneo misero la loro firma di adesione al Circolo di Studi Sociali e poi non si presentarono più a nessuna riunione o trascurarono di farlo, che noi non contiamo il numero, ma che preferiamo esser pochi e buoni. Essere o non essere, carne o pesce, o si è socialisti o anarchici o non si è nulla e si si toglie allora la maschera, conformando gli atti alle opinioni, senza mascherarsi di ciò che non si è.

Coloro che amano veramente il progredire dell'idea e cui sta a cuore la scomparsa della ignoranza e dell'ingiustizia sociale, si uniscano a noi per combattere contro il comune nemico che non ha nè patria nè religione: il Capitalismo. Ogni domenica alle ore 3 pom. nella sala del Circolo hanno luogo le riunioni. Abbiamo molti libri a disposizione di coloro che vogliono leggere e che impresteremo gratis. Se amate conquistare la libertà unitevi con noi, se preferite rimaner schiavi accomodatevi.

Spring Valley, Ill.

(*R. Camerino*). — Era annunciata due o tre giorni fa la conferenza del Vice-presidente nazionale F. J. Hayes, e tutti i minatori curiosi di sentire la situazione dello sciopero l'aspettavano ansiosamente. Più di 500 persone erano accorse a sentire la parola di questo *leader* che certamente doveva portare la buona novella.

Prima di andare più oltre faccio noto, a tutti quelli che vi hanno interesse, che c'è una lotta accanita fra il Presidente Nazionale T. L. Lewis ed il Vice-presidente Nazionale coi suoi alleati, quali J. H. Walker e compagnia bella. E' la lotta del "levati di lì che ci vo' star io." Premesso ciò, dirò che il F. J. Hayes parlò in modo molto energico e dimostrò che solo noi lavoratori potremo far valere i nostri diritti e che non dobbiamo aspettare nulla dagli altri. Illustrò con parola chiara che i minatori hanno vinto già un'altra volta uno sciopero della durata di più di sette mese (cioè nel 1897) senza il sussidio e senza l'appoggio di nessuno. Allora, disse l'oratore, i minatori erano animati da uno spirito di lotta che vale più di tutti i soccorsi, ed ha perfettamente ragione. Ma qui c'è una questione da risolvere, c'è un qualcosa da delucidare.

Nel 1897 chi proclamava e faceva lo sciopero erano i minatori. Oggi non è più così. Oggi lo sciopero si subisce. Come mai può esercsi spirito di combattività in una lotta dove i combattenti rimangono parte passiva invece che attiva!

Un'altra cosa salta agli occhi di tutti. Il Vice-presidente Nazionale chiama in aiuto il tempo passato e dimostra che con una grande volontà a resistere la vittoria sarà nostra, ma sapete il perchè? Perchè come vi ho detto sopra, nella lotta personale d'arrivismo che c'è fra i rodomonti dell'unionismo, il Presidente Lewis che è come, senza fargliene un onore, "Un Orazio solo contro Toscana tutta" rifiuta di far pagare il 10 per cento ai minatori organizzati che lavorano, eccetto l'Illinois per non dar soddisfazione ai suoi avversari. Così vada pure in rovina lo sciopero, patiscano pure migliaia di minatori con altre migliaia di figliolетti pure di avere per sè la vittoria personale. Capite o minatori in isciopero in quali condizioni siamo! C'è un vecchio proverbio che dice "che fra i due litiganti il terzo gode," ma ce n'è un altro che dice "che fra i due litiganti il terzo le piglia" e questo sarebbe precisamente il nostro caso.

Un altro fatto degno di nota credo sia questo. Dopo la conferenza un tale, ansioso di reclame, presentò una risoluzione di protesta contro due giornali italiani, *La Tribuna* e l'*Italia* di Chicago. E qui debbo dire che questi due giornali avevano nel passato pubblicato degli articoli per dimostrare che la colpa di questo sciopero è dei nostri ufficiali ambiziosi, e nel medesimo tempo mettevano in cattiva luce una nazionalità di fronte all'altra, in maniera da rompere quella forza di compattezza che esiste fra gli scioperanti, inducendo una parte di loro a ritornare al lavoro.

Questo individuo, come vi ho detto, ha presentato questa risoluzione (compilata forse due giorni prima) ai minatori, perchè la votassero come una protesta contro questi due giornali. Dopo un pò di discussione s'alzò il compagno Corna dicendo: Che la *Tribuna* e l'*Italia* di Chicago, che sono giornali borghesi, diano mano ai padroni e che questi cerchino con tutti i mezzi di far abortire lo sciopero è una cosa logica ed essi hanno tutte le ragioni, ma non è logico essere traditi dalla nostra stessa organizzazione. Perciò invece di andar in cerca dei padroni e dei giornali borghesi, dobbiamo eliminare le magagne che stanno in mezzo a noi e non fuori di noi, dobbiamo mettere alla gogna coloro che ci impegnano in uno sciopero così lungo e poi si mettono dalla parte contraria a combatterci. E il Corna fu applaudito perchè aveva ragione, e lo dimostra il fatto che dopo il suo dire nè il Vice presidente Nazionale, nè il Presidente Sottodistrettuale, nè il Membro del Consiglio di Stato, nè l'organizzatore della U. M. W. A., nè quel povero diavolo che voleva farsi della reclame con quella risoluzione hanno aperto più bocca ma se ne sono andati colle pive nel sacco dicendo che il meeting era finito.

E a quelli che ci calunniano dicendoci che vogliamo il popolo diviso rispondiamo che ciò non è vero. Siamo noi che ripetiamo: o tutti al lavoro o tutti in isciopero. E' forse questo un metodo per dividere il popolo? Se dite di sì potete anche dire che due e due fanno cinque. Accomodatevi pure, ma noi saremo sempre al nostro posto di battaglia e diremo sempre pane al pane come diremo farabutti ai farabutti.

***

(*Il Gruppo Germinal*). — FUNERALIA. — E' col cuore pieno di angoscia che annunciamo la tragica fine dell'amico Battista Giacometto.

Trovandosi con una comitiva di compagni ed amici sulle sponde dell'Illinois, il Giacometto e un altro vi si allontanarono in una barca per prendere il bagno, ma l'acqua essendo in quel punto troppo profonda e il nostro amico inesperto in materia di nuoto, egli in breve sparì in fondo al fiume dove trovò la morte.

Di carattere buono e gioviale, il defunto contava larghe simpatie tra l'elemento sovversivo e volentieri assecondava le iniziative di propaganda.

Oggi avranno luogo i funerali in forma puramente civile.

Alla famiglia così crudelmente colpita il *Germinal Club* porge le sue più sincere e sentite condoglianze.

La famiglia dell'*Era* s'associa dal più profondo del cuore al lutto che ha colpito i suoi amici e compagni di Spring Valley.

Cle Elum, Wash.

(*E. Mendichi*). — In questo centro minerario siamo mal visti da quelli che sono organizzati, vale a dire dagli unionisti, perchè non vogliamo, dicono, far parte anche noi della loro unione.

Noi rispondiamo che le continue esperienze che ci passano davanti agli occhi vengono a confermarci sempre più nelle nostre convinzioni l'inutilità delle organizzazioni sì economiche che politiche a base di mezzi illogici e autoritari e che non conducono affatto all'emancipazione proletaria. Sovente abbiamo esposto il nostro pensiero al riguardo, ma ciononostante qualche organizzato od organizzatore, non sappiamo se più ingenuo o astuto, è venuto sempre fuori a sostenere che i mezzi autoritari ch'essi adoperano sono i soli giusti e necessari e che perciò la loro organizzazione è quale i tempi richiedono, aggiungendo che in altri momenti forse sarebbe più opportuna l'azione preconizzata dagli anarchici.

Mancano a noi le qualità oratorie e tribunizie e l'eloquenza della parola per attirare maggiormente sulla nostra concezione dei mezzi di lotta l'attenzione del pubblico ogni qual volta il caso lo richiede, ma saremo non di meno pronti a sostenere e propagare con la nostra parola povera e disadorna ma sempre veritiera. Nè ci scoraggieranno le derisioni dei contrari e dei confusionisti, ai quali tutti risponderemo come meglio ci sarà possibile.

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Continua con vigore il movimento di organizzazione in questa città. I fabbricanti, dinanzi all'attitudine energica degli operai, si fanno ogni giorno più concessore per quel che sono. Sabato hanno gettato sul lastrico altri 3000 operai, di modo che, con quelli licenziati la settimana prima, abbiamo un totale di 5000 operai senza lavoro. Fra questi sono quasi tutti i sovversivi italiani. Pare anzi che la scelta fosse caduta a bella posta prima su di noi onde farci gustare le delizie della disoccupazione più a lungo, nella speranza poi di vederci rompere il meraviglioso patto di solidarietà che gli italiani di questa località hanno sempre tenuto alto verso le altre nazionalità nei momenti più critici di lotta. Si crede che sabato prossimo saranno messi fuori anche il rimanente degli operai che ancora lavorano.

Con questo modo di procedere i fabbricanti si figurano di fiaccare gli animi e di far nascere la discordia fra gli operai. I *capatacez*, o sopraintendenti delle fabbriche, girano con i revolvers alla cintola impedendo agli organizzatori di avvicinare i disorganizzati, e alle porte delle fabbriche stanno i poliziotti di sentinella per respingere le commissioni dell'organizzazione operaia di tentare qualsiasi mezzo di conferire con quelli che lavorano.

Quelli che sono dentro nelle fabbriche quanto bene farebbero in questo momento ricorrendo al metodo del *sabotage* che già così buoni frutti aveva dimostrato di dare agli operai di Francia. I destini dell'industria sarebbero nelle nostre mani se noi sapessimo valerci intelligentemente dei mezzi che sono a nostra disposizione. Basterebbe che i sigarai facessero entrare in ogni sigaro che confezionano qualche materia estranea quale un pezzettino di carta, di spaccio, peli o capelli, gomma, stracci, ecc., qualunque cosa insomma che bruciando costringesse il fumatore a gettare via immediatamente con disgusto il sigaro e rifiutare di comprarne più altri di quella marca. Al nostro movimento di sciopero s'aggiungerebbe così il movimento di boicottaggio da parte dei consumatori e i fabbricanti potrebbero chiudere le loro galere per mancanza di richieste della loro merce. La superbia dei fabbricanti piegherebbe le corna allora se non volesse vedersi ridotta alla rovina e al fallimento che seguirebbero la squalificazione e il discredito della loro marca.

Altri mezzi ancora ci sarebbero, quali quello della rovina e della distruzione del materiale, ma quello sopracitato è il più indicato. Gli operai non devono fare come le begbine che poi si pentono; ai modi spietati e senza scrupoli dei padroni essi devono opporre modi egualmente spietati e senza scrupoli se vogliono vincere. La lotta ha di queste necessità e vani tornerebbero tutti i sentimentalismi in momenti come questi in cui la vittoria non saprebbe arridere a chi non sapesse apportare il colpo più poderoso e tremendo all'avversario.

Continuamo il lavoro di organizzazione, ma di una organizzazione duratura e permanente che non abbia ad essere interrotta o finita che il giorno in cui di essa non avremo più bisogno. L'attitudine a questo riguardo dei lavoratori di Tampa è specialmente da lodarsi. Essi sono tutti usciti come un sol uomo alla prima chiamata della Commissione Consulente dei Sigarai e si sono immediatamente iscritti alla nostra organizzazione. Le donne erano in prima fila dimostrando quanto a cuore si erano esse preso l'invito dell'Unione Internazionale.

Nobile slancio questo che non dovrebbe mancare di portare i suoi buoni frutti!

I lettori troveranno una contradizione tra questa e l'altra corrispondenza della settimana scorsa. Quest'ultima era intonata in modo da lasciar credere che lo sciopero generale fosse già scoppiato in Ybor City e Tampa mentre, per quanto imminente e probabile, questo movimento non si è affatto verificato fino ad ora! La situazione è ancora incerta, come risulta dall'odierna corrispondenza.

E. Mineral, Kansas.

(*Lo Scarnicciato*). — Gilotti e Jones sono i due vigliacchetti che da Lewis o Cristo furono mandati nel Kansas per concionare fra i traditi. Le proteste dei pochi gatti sparsi nei quattro campi non sono andate a fagiuolo ai due organizzatori della camorra unionistica, i quali sul *Lavoratore Italiano* di Pittsburg, Kans., ci chiamano in buona lingua "seminatori di discordie, spie, crumiri e bugiardi."

Tutto questo po' po' di roba ci regalano questi due eroi della sesta giornata perchè delle loro sbrodolature noi non abbiamo detto la verità. Hanno ragione, perchè per essere veritieri noi non avremmo dovuto dire niente perchè a un bel niente si era ridotta la loro concionata a Mineral. Nei campi non organizzati spetta a voi di andare o illustri ciurmatori perchè crediamo che per questo l'Unione vi passa il salario. Del resto potete anche fare come volete, e piuttosto che andare ad organizzare un'unione di regolamenti e di *dues* continuate a rimanere tra gli organizzati. Sarete così più tranquilli e non avrete che il fastidio di trasportare la vostra valigia da un hotel all'altro. Da cinque mesi voi girate da un posto all'altro, e vedete combinazione! avete trovato quattro moccicosi e questo è bastato per incoraggiarvi a ritornare fra noi.

Un'altra volta saremo più precisi e vedrete che inconvenienti non ne succederanno più. Intanto, messer Gilotti e Jones, io vi dico che se siete in buona fede cessate di fare gli organizzatori di una unione esecrata da tutti, e se siete in malafede continueremo noi a gridarvi sul grugno che siete dei farabutti e degli impostori.

Clinton, Ind.

(*Vincenzo Mortara*). — La lotta che si è combattuta in questo paese, come di già ho fatto notare nella mia precedente corrispondenza, ha lasciato un odio implacabile fra i lavoratori del vecchio e nuovo mondo. Questo odio sembra crescere ogni giorno portando delle cattive conseguenze.

Il giorno 23 u. s. i *drivers* della miniera N. 10, con proposito di avere indietro il loro *boss* che la Compagnia aveva licenziato col pretesto che non mandava fuori sufficiente carbone, si erano messi in isciopero. Questo licenziamento vuolsi ritenere ingiusto, constatandosi che la miniera trovasi male ordinata e specialmente le strade siano molte guaste sì da far perdere una gran parte del tempo causa il deviamento di innumeri carri. Benchè questa ragione fosse più che logica, il giorno appresso gli europei ripresero il lavoro, cosicchè misero sul lastrico parte dei *drivers* scioperanti.

Questa è la seconda protesta che noto contro i molossi ameri.... cani. E' certo che di queste proteste e di questo odio acerrimo che si scambiano i lavoratori dei due mondi ne rideranno a crepapelle gli oppressori, e non lasceranno sfuggire questa favorevole occasione per ribadire le catene al povero Giobbe.

Lavoratori! Fino a quando la continuerete di questo passo? Non la volete capire che gli odii fra di voi non hanno nessuna ragione di esistere?

***

Nel campo di Hatherton, Ind., sei miglia a sud-est di Clinton, il giorno 23 u. s. gli oscuri eroi del carbone scioperavano per ottenere un peso giusto. Si tratta che oltre a tutti gli inauditi sfruttamenti di cui questi poveri diavoli sono vittime essi erano anche truffati di 200 libre su ogni tonnellata di carbone che mandavano fuori.

Al sentire la loro domanda il sopraintendente andò sulle furie e ricorse subito ai capoccia dell'unione mascherato acchè questi ne prendessero cura.

Come bene già sappiamo, questi egregi essendo pagati con i soldi dei lavoratori per fare gl'interessi dei padroni, essi non potevano fare altrimenti in questo caso. Ne venne di conseguenza che alla sera giunse il *Board Member* il quale con le solite imposture dopo tre giorni riuscì di farli rientrare nella snaturata miniera a scavare il carbone in attesa che arrivi il nuovo peso da Chicago.

Lavoratori! Quando aspetterete a mandare a quel paese e baracca e burattini? Non la volete capire che l'emancipazione proletaria deve essere opera del proletario stesso!

COMUNICATI

Per la prossima fine di Luglio Libero Tancredi si troverà in New York reduce da un giro di conferenze nei principali centri dell'East.

Tutti coloro che volessero profittarne per conferenze, contradittori ed altro, nelle località limitrofe di New York sono pregati di mettersi in corrispondenza con *Silvano Del Forno, 442 E 18 St, New York.*

Fra i molti temi che svolgerà su Dio, lo Stato e la Proprietà; Libero Tancredi, terrà un ciclo di 3 conferenze — che si raccomandano agli studiosi del movimento anarchico — raggruppati sotto il titolo: "I teorici dell'Anarchismo," e così suddivise: Il socialismo anarchico e Pietro Kropotkine; Il liberismo anarchico e Michele Bakunine; L'individualismo anarchico e Max Stirner.

Giovedì, 14 Luglio, alle ore 7 e mezzo pom. nella sala Anselmi 308 E. 106 St. New York, il compagno S. Li Causi svolgerà l'interessante tema: *Creazione naturale della terra e suoi fenomeni geologici.*

A tutti i sovversivi il caldo invito.

Per il C. S. S. P. PERRINI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Secondo Pistono	0,50
Schenectady, N. Y.: Fil. Buccilli	1,00
W. Frankfort, Ill.: Joe Gentilini per arretr. 0,80; per rinnov 1,00;	1,80
Radersburg, Mont.: James Otin	0 [illegible]
Cle Elum, Wash.: Evaristo Mendichi	1,00
Buffalo, N. Y.: C. Speziale	0,25
E. Mineral, Kans.: Gio. Gusmerotto	1,00
Latrobe, Pa.: John Belviso	1,00
Coalbluff, Pa.: Giov. Chiavacci	1,00
Scranton, Pa.: Pietro Ramella	0,50
Buffalo, N. Y.: Aug. Scimè	0,50
Sacramento, Cal.: Nina Matranga 0,30; George Bulle 0,50;	1,00
Mishawaka, Ind.: Agostino Semprini	1,00
TOTALE $	11 05

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Parte ricavo opuscolo Al Popolo Americano	10,00
Smoke, Pa.: Franc. Caletta	0,25
E. Mineral, Kans.: Raccolti in Hamilton 3,05; Raccolti al Mayer Camp 0,50;	3,55
Schenectady, N. Y.: A. Raglione, G. Percossi, G. Derubeis, N. Ruffini, V. Simboli, F. Giannetti, P. Macerola, R. De Santis, G. Carasani, A. Farias, ciasc. 0,25;	2,50
TOTALE $	16 30

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza e spediz. Circolari abb. scaduti	1.14	
Spedizione	2.44	
Illuminazione	0.25	
Affitto per Luglio	10.00	
Abb. stornato Michal Volpe Rochester, N. Y. (1)	1.00	
Spese varie	0.48	[illegible]
Deficit No. precedente		$ [illegible]
TOTALE		$ 261. [illegible]
ENTRATA: Abbonamenti	11 05	
Sottoscrizione	16.30	[illegible]
Deficit		$ 234. [illegible]

(1). Questo dollaro di abbonamento era stato pubblicato nel numero della settimana scorsa. Il Volpe ce lo richiese ora dovendo partire per l'Italia e noi l'abbiamo accontentato.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 62)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

L'Eccellenza mi disse pure che tutti gli accusati sapevano già la sorte che li aspettava e che aveano ricevuto l'annunzio della prossima morte con una tranquillità e un sangue freddo mirabile.

All'udir ciò Sofia emise un sospiro. Essa soffriva immensamente. Voleva piangere, ma si conteneva. Però un momento i suoi occhi s'inumidirono.

In quei giorni per la città correvano già voci ostinate che Risakoff faceva delle rivelazioni. Ma l'Eccellenza le negava, non so perchè. Mi ricordo che feci osservare questa contraddizione per concluderne che forse l'Eccellenza non sapeva tutto nemmeno lei. Volevo semplicemente tranquillarla in un modo o in un altro. Ma essa mi rispose:

— No, sono persuasa che tutto è vero, perchè anche in questo punto lui deve aver ragione. Io conosco Risakoff e credo che egli non dirà nulla. Micailoff nemmeno.

Ed essa mi raccontò chi era quel Micailoff, quanti altri uomini di questo nome ci erano fra i terroristi, e mi incaricò di comunicare ad un mio amico ciò che uno di loro rivelò sul conto suo.

Rimanemmo insieme quasi fino alla mezzanotte. Essa voleva andarsene prima, ma era tanto stanca, che a stento si reggeva in piedi. Questa volta essa parlava poco con voce secca e con parole brevi.

Sofia promise di venire il giorno dopo nella stessa casa fra le due o le tre ore pomeridiane. Io giunsi alle due e mezzo, ma essa che mi avea preceduta non ebbe tempo di aspettarmi. Così non la rividi mai più.

Due giorni dopo essa fu arrestata.

IV.

Vennero per me giorni tristissimi. La mia posizione equivoca — non "legale" e non "illegale" — mi fu cagione di infiniti guai.

Essendo assolutamente estranea al movimento, non volevo prendere un passaporto falso.

E essendo senza passaporto dovevo cercar sempre dei nasconditori e dei pernottamenti, ed il trovarli era una cosa difficile, assai, appunto per la mia posizione strana.

Non potevo profittare dei nascondigli che hanno i terroristi, tanto più che in quei tempi sciagurati essi stessi ne avevano un bisogno stringentissimo. Dovevo fare da me. E a chi rivolgermi? I miei amici personali — i soli che fecero qualche cosa per me, — erano, come Dubrovina, "gente sospetta." Non si poteva che ben di rado andare da loro.

Volere o non volere, dovetti rivolgermi per così dire alla beneficenza pubblica.

E in tal modo appunto ebbi agio di conoscere, in parte almeno, la classe media, che si potrebbe chiamare neutrale, perchè o non vuole prendere nessuna parte nella lotta, o perchè, anche simpatizzando con tutte le forze dell'animo coi rivoluzionari, non ha ancora presa una parte immediata nel movimento; — intendo parlare della classe dei borghesi pacifici, che vivono per la propria pancia, e della gioventù studiosa. Di queste due classi soltanto posso parlare.

Quanto alla prima, io sarò molto breve; è un soggetto troppo stomachevole. Ho fatto questa osservazione: in Russia l'uomo trema tanto più, quanto meno egli ha ragione di tremare. Non racconterò che un sol fatto.

Una volta seppi per caso che la mia migliore amica d'infanzia, Emilia *** colla quale per tanti anni eravamo più che sorelle, venne a Pietroburgo. Volli vederla immediatamente. Ma siccome era venuta di fresco, non si poteva trovare il suo indirizzo nell' "adresni stol," dovetti ricorrere ad un altro mio compaesano, il professore Boiko, che era amico di casa.

Passai in queste corse una mezza giornata in una eccitazione quasi febbrile.

Boiko mi sconsigliava di andarvi dicendo che, essendo del mio paese, Emilia sapeva che ero una "emigrata" e che perciò il mio arrivo la sgomenterebbe non poco. Ma io non gli diedi retta, tanta era la mia fede nell'Emilia.

Finalmente eccomi giunta in compagnia di Boiko alla porta desiderata. Domando al portiere se sono in casa.

Mi si dice di sì, ed io a volo per le scale, col cuore pieno di esultanza, seguita a stento da Boiko.

Era giorno di domenica. I servitori probabilmente erano andati a spasso, perciò Emilia ci aprì in persona.

La scena che seguì io non mi lusingo di descriverla.

Alla mia vista essa cominciò a tremare in tutto il corpo. Mi avanzo verso di lei, ed essa retrocede.... Passarono alcuni momenti prima che mi riuscisse di abbracciare quella figura fuggente e di coprir di baci il suo viso pallido.

Quando entrammo finalmente dall'anticamera al salotto, ecco il quadro che mi si affacciò. Il marito di Emilia ed il suo fratello (anche questo mio amico d'infanzia) sedevano dinanzi al tavolino giocando a carte.

Essi non si mossero, non fecero il menomo saluto, rimasero come pietrificati.

Il silenzio imbarazzante, opprimente oltremodo, durava da un pezzo.

(Continua)

Questa Libreria e' stata fondata col preciso scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Bakunin Dio e lo Stato 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Degenerazione 1.40
Le menzogne convenzionali 1.00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte 15
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici 15
Piaceri crudeli 15
Ai soldati. - Agli operai 15
Podrecca Amore libero 50
Reclus Storia di un ruscello 40
Flamarion Astronomia popolare 1.75
Lo stesso (rilegato) 2.50
L'atmosfera (rilegato) 2.50
Le stelle (rilegato) 2.50
Guboy Le prove del trasformismo 50
Stirner L'unico 2.20
Zoccoli L'anarchia 3.00
Labriola Il capitalismo 1.40
Herve' La patria di lor signori! 50
Kalvert Scienza e religione 60

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Gori Cristo al Vaticano 10
Carducci Ca ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 10
Carniglia Brani di vita 25
Gregori Vita militare 23
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
Podrecca Belve! 20
Forbicini Memorie di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

L. Molinari Vita e opera di Francisco Ferrer 15
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola Giordano Bruno 25
La Comune di Parigi 80
Gim Le congregazioni religiose 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi 5

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi 15
Gori Gente onesta! 15
Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Ibsen Casa di bambola 25
Spettri 25
Un nemico del popolo 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) 10
Alba di pace (dramma sociale) 15
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Suderman L'onore 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80
Alati Per la vita 20
Zaila Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer 10

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro 80
Fecondità 80
Verità 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno 80
Il denaro 70
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Teresa Raquin 50
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Il paradiso delle signore 60
Renata 30
Una pagina d'amore 30
Nanà 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Tolstoi Sebastopoli 40
Murger La Boheme, illustrato 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. 75
Il novantatrè (illustrato) 70
I miserabili (illustrato) 3.00
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) 75
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera 30
Il Calvario 30
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) 70
Notari Quelle signore! 70
Femmine 70
Il maiale nero 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto) 15
Contradittorio Murri-Bertelli 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
I peccati delle mie penitenti 10
Hugo Non mi fido del prete 5
Gori Scienza e religione 5
Staziota Il demone della donna 5
Faure I delitti di dio 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima 5
Abate Le vergogne del confessionale 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Renan La vita di Gesù (illustrato) 60
Rafanelli Castità clericale 5
L'ultimo martire del libero pens. 5

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike 5
Esteve To the american people 2 per 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Al caffè 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Ai giovani 5
De Cosmo Origine della ricchezza. 5
Cafiero Anarchia e comunismo 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Caminita Free Country! 5
Albert Il libero amore 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
Evoluzione legale ed anarchia 5
L'agricoltura 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
Francisco Ferrer 5
Malato Religione e patriottismo 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Zavattero Ozio e lavoro 5
Eleviamoci! 5
Eroe davvero! 5
L'analisi dell'Ideale 5
Belli Il tradimento riformista 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare 5
I principi dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra! 5
Grave La panacea della rivoluzione 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo). 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Milano Primo passo all'anarchia 10
De Sanctis La libertà del lavoro 5
N. N. Lo sciopero generale 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Delesalle Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi 5
Elkhoud La buona lezione 5
Bertoni Abbasso l'esercito 5
Bakounine Lettera a Mazzini 5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari 15
Voltaire Zadig - Il Micromega 15
Candido o l'ottimismo 15
Marx Il manifesto dei comunisti 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini 1 10
Manzoni Carlo Darwin 10
B. S. Darwin e il darwinismo 10
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione 10
Compendio di Mitologia 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Lo Forte Storia del sole 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
L'arcipelago in fiamme (illust.) 50
La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) 2 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
I Savoia, Storia patria 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto di Gaetano Bresci 10
di Ferrer (ediz. M. E.) 10
John Most 25
Luisa Michel 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Paolo Chiarella, Souvenir della visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel, M. Spiridonova; Sofia Perovskaya; Bakunin e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Proudhon; Ibsen; Zola. . 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica 5
Bergeret L'Internazionale, con musica 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, JULY 16, 1910. N. 107.

La Scienza

Dicemmo nello scorso numero che molto più vicini saremmo ad una trasformazione radicale della produzione dal tipo collettivo al tipo individuale se non vi si opponessero due poderosi pregiudizi teorici che la scienza democratico-positivista è venuta man mano sempre più diffondendo e rafforzando in sostituzione di altri pregiudizi religiosi, filosofici e sociali che avevano fatto oramai il loro tempo. Il primo di essi è il pregiudizio scientifico.

In base a questo vien riguardato come sacro, intangibile, superiore ad ogni discussione qualsiasi trovato, scoperta, teoria o semplice affermazione che vengano presentati ai profani in nome della Scienza. E' inteso che tutto ciò che emana dalla Scienza non possa che essere benefico per l'umanità, anche quando in pratica vien dimostrato il contrario, e su questo punto i seguaci di tutti i credi sociali, politici e filosofici si trovano riuniti in un solo commoventissimo accordo.

E' curiosa l'idea che si è formata della Scienza la maggioranza dei componenti le masse dei partiti avanzati: i democratici in genere, gli anticlericali, e specialmente quelli fra essi che hanno formato la loro cultura sui giornali, le riviste ed i libri di volgarizzazione scientifica, e che un vero libro di scienza non hanno mai letto e neanche visto. Nelle menti di tutti costoro la Scienza (con la lettera maiuscola) ha preso completamente il posto della religione: per essi la Scienza è qualche cosa di misterioso, di alto, d' intangibile, superiore al potere umano, e soprattuto infallibile, incapace di errori e di manchevolezze. Al suo sguardo indagatore nulla sfugge o rimane nascosto, al suo potere nulla è impossibile, ed essa in un avvenire non lontano darà agli uomini la felicità, dopo aver anebbiate le menti di tutti gli errori, ed aver fatta la luce su tutti i misteri ed i problemi che avevano finora tormentata la misera umanità.

Li sentirete di continuo affermare con solennità, senza la minima ombra di dubbio: La Scienza ha detto.... la Scienza afferma ..... la Scienza ha dimostrato..... la Scienza ha scoperto..... E non pensano, poveretti, che la cosidetta Scienza la fanno gli scienziati, cioè delle persone che nelle loro ricerche e nei loro studi vanno a tentoni e spesso a casaccio, muovendo dei piccoli passi adagino, adagino con i piedi di piombo, e che fare la minima affermazione scientifica costa anni di fatiche e tormenti.... per arrivare spesso alla consolante constatazione che si è sbagliato!

Colpa principale di questo stato di mente è in gran parte del positivismo, di questa specie di scienza democratica, che ubbriacata dai primi successi ottenuti nel campo sperimentale non vide più nessun ostacolo dinanzi a sè, e cominciò a promettere mari e monti, la soluzione di tutti i problemi a breve scadenza, la felicità universale. Le affermazioni degli scienziati positivisti hanno spesso toccato l'inverosimile, il grottesco, il fantastico, il pazzesco. Non affermava Enrico Ferri che Dio era una X che si andava sempre più riducendo in base all'avanzarsi della scienza? Come se l'ipotetica esistenza di un Dio potesse essere dimostrata al microscopio, e non fosse per restare sempre, con tutti i progressi scientifici possibili, un eterno ozioso argomento di discussione metafisica. Non affermavano questi scienziati che essi stavano per scoprire il segreto della vita e del cosmo? Non promisero perfino di fabbricare il protoplasma ed anche l' *homunculus* cioè l' uomo confezionato nel gabinetto del chimico come una qualsiasi sostanza inorganica? Non si tennero sospesi nella speranza della concentrazione e dell'assimilabilità dell'azoto, che avrebbe eliminato del tutto la necessità di ogni altra alimentazione e risoluta per incanto la quistione sociale? Questa specie di scienza, falsa e ciarlatanesca, per mantenere incontrastato il suo dominio sulle menti del pubblico, ebbe bisogno come ogni altra forma di ciarlatanesimo di ricorrere al sensazionale, allo stupefacente, all'abbagliante. Essa ogni quindici giorni annunziò una scoperta mirabolante per far presa sulle masse, e dovette ricorrere spesso, come la religione, alla mistificazione su larga scala.

Uno degli esempi più tipici di questi colossali inganni contro l'ingenuità e la buona fede dei profani fu quello dello scenziatone tedesco Haeckel, il principale sostenitore e divulgatore del darvinismo, che per meglio puntellare le sue teorie evoluzioniste un bel giorno annunziò a suon di grancassa d' aver scoperto nel fondo del mare delle grandi masse di protoplasma indifferenziato da cui avrebbero avuto origine tutte le forme vitali. A questo protoplasma amorfo pose, modestamente, il suo nome chiamandolo: *Protobatybius Haeckelii*. E' inutile dire che questo *Protobatybius* finora nessuno l'ha veduto ancora, ma una gran quantità di persone crede ancora una verità inoppugnabile la grande mistificazione.

L'altra parte di colpa di questo feticismo scientifico ora dominante l'hanno poi i libri e le riviste di cosidetta volgarizzazione scientifica, e con esse tutti i Flammarion, i Mantegazza e quei pseudoscienziati che si fanno divulgatori di tante frottole pseudo-scientifiche non aventi nessuna base nella verità dei fatti. Perchè tutti questi volgarizzatori e volgarizzazioni non si limitano a diffondere quelle conoscenze che sono veramente stabili, accertate ed acquisite per sempre dalla scienza (che del resto sono molto poche in verità) ma diffondono specialmente il romanzo scientifico, le ipotesi azzardate, tutti i sogni e le fantasie che possono passare per la mente di scienziati a corto di esperienze e di studi severi. E li diffondono non come ipotesi o possibilità ma come fatti accertati ed indiscutibili.

Ed ecco perchè tanta gente vi parla della nebulosa di Laplace e dell'origine dei mondi come di conoscenze oramai sicure, su cui tutti debbono convenire e che sarebbe pazzesco perfino discutere. E questo proprio mentre esistono degli astronomi seri che mettono in dubbio perfino la teoria di Galileo! Ecco perchè tanti altri ancora per riviste giornali e a voce vi fanno per filo e per segno la storia di tutti gli esseri organici dalla *monera* fino all'uomo, parlandoci con una sicurezza ed una intrepidezza tali come se avessero assistito di persona a tutti gli stadi evolutivi delle diverse forme organiche. Altri ancora vi citano ad ogni piè sospinto il *Pitecanthropus olalus*, cioè il nostro progenitore scimmiesco, come se ne avessero fatta l'anatomia; ma se domandate loro su che cosa fondano la loro incrollabile credenza nell' esistenza di questo essere ipotetico, vi citeranno con grande sicumera i famosi crani del Nenderthal che potrebbero benissimo essere dei crani d'idioti. E che dire poi di tutto questo evoluzionismo spicciolo cucinato in tutte le salse? Tutto ciò che non si sa o non si può spiegare viene quietanzato con l' evoluzione che è il: *Sesamo, apriti* di tutti i problemi.

E tutto ciò sempre in nome della Scienza con la lettera maiuscola.

E dire che gli scienziati veri sono così riservati e così scrupolosi da sembrare perfino eccessivi! Paragonate Darwin che nei suoi libri immortali accanto agli argomenti ed ai fatti favorevoli alla sua tesi mette scrupolosamente anche quelli che la possono contrariare, paragonate Darwin ai divulgatori del Darwinismo che degli argomenti scientifici si fanno dei puntelli per la loro carriera democratico-politico-parlamentare-massonica e vedrete che cosa significa la scienza vera, cioè lo studio disinteressato e spregiudicato dei fenomeni naturali e la scienza ad uso e consumo delle sette e dei partiti politici.

Vedremo nel prossimo numero in quali limiti e misura occorre credere alle teorie scientifiche, quanta parte in esse ha l'ipotesi, e qual'è il valore che può essere assegnato ad essa.

***

Il Vaticano perde terreno

Il Vaticano imbestialisce per la nuova politica del governo spagnuolo iniziata dal Presidente dei Ministri Canalejas.

Ma non sapete, brutti ceffi del covo maledetto, che presto o tardi siete condannati ad esser slogiati persino dal globo terraqueo? Non sapete che sta per sonare la tremenda ora in cui dovrete dar conto delle vostre sozze infamie? Strillate, maledite pure; ma ricordatevi che la vostra feroce cocciutaggine, la vostra insaziabile sete di dominio sanguinario non fanno altro che affrettare la vostra sconfitta, dopo la quale vi mancherà "persino la selva e l'erba"!

Il Vaticano accampa eterni diritti su la Spagna oppressa e dissanguata; ha finito col credere che la incantevole e sventurata penisola Iberica sia destinata ad essere la sua eterna schiava, la sua eterna Conca d'Oro, il suo eterno *harem*, il suo eterno giocattolo.

Ah, le vili carcasse! Non lo vedete che siete sull'orlo della tomba? Credevate proprio sul serio di esser mandati da..... dio a dilaniare questo povero mondo? Siete provvisti di occhi come gli uomini e le bestie, ma non vedete che "cangiano i tempi e noi cangiam con elli."

E stavolta non si tratta soltanto di una mossa del governo per una semplice questione pecuniaria, come avvenne in Francia. Nella Spagna si tratta attualmente di un risveglio generale da parte del popolo, di quel popolo succhiato e assassinato dal canaglume fratesco, di quel popolo che ha ormai compreso quali nefandi e innominabili delitti ha commesso la così detta Santa Inquisizione di orrida memoria, e quali ne commettono giornalmente i di lei degni discendenti.

In ogni provincia della Spagna il popolo si leva contro la grande iniquità. Una volta fedele e genuflesso al "prigioniero" di Roma, oggi il popolo spagnuolo comincia a dar prova che ne ha oramai abbastanza. Sono le coscienze proletarie che si maturano; è la Ribellione che infrange gl'idoli, correndo incontro a una fragrante e insolita brezza vivificatrice.

Il Vaticano perde terreno.

E noi vogliamo augurarci che la coscienza del popolo che suda e che soffre progredisca sempre e più velocemente, sì che, in un futuro non lontano, sulle rovine del vizio, della menzogna, della perfidia, sulle rovine di *tutti* gli dèi si assida, fiera e incontaminata, la vera Libertà, la libertà sconfinata: la sovranità dell'individuo!

UNA NEOFITA.

I compagni del Gruppo dell' Era Nuova, e specialmente quelli che s'erano fatti gl'iniziatori della Federazione, sono invitati d'intervenire alla riunione che avra' luogo Lunedì sera 18 corr., nel solito locale al 73 Prospect St., onde discutere su cose che devono interessarli vivamente.

Intorno ai fatti di Buenos Aires

"LA PROTESTA" RISORTA!

Buenos Aires è sempre in stato di assedio. La cieca reazione del governo argentino non ha limiti, nonostante che qualche protesta di fatto abbia cominciato a insegnare ai bastardi predoni delle *pampas* che "amor con amor si paga"........ Ma data la severissima censura governativa, è impossibile sapere ciò che precisamente avviene laggiù. Noi poi qua non abbiamo finora nemmeno notizie da Montevideo, a causa degl'insufficenti mezzi di comunicazione fra le due Americhe: quella dei negrieri latino-creoli e quella dei negrieri anglo-yankees.

In Europa, dove è tanto più facile essere a giorno degli avvenimenti di tutto il mondo e dove si è meno morti che in questa terra del dollaro e dell'egoismo gretto meschino e volgare, in Europa si stanno già facendo agitazioni da per tutto in protesta delle vigliaccherie dei cosacchi argentini. E il nostro battagliero confratello, "Il Libertario" di Spezia, — sul quale già pesa "una querela sporta dai padri somaschi di Rapallo" — dà la cronaca degli avvenimenti di Buenos Aires, la quale riproduciamo per tenere i nostri lettori informati del modo come si svolsero i fatti.

Parla il Libertario:

Un nostro compagno ci ha fatto sapere di aver ricevuto da Buenos Aires una lettera nella quale è detto che il dottor Creaghe, il più vecchio anarchico militante dell'Argentina e fondatore della *Protesta*, fu assalito e picchiato da una turba di studentacci mentre scendeva, proveniente da Lujan dove risiede, ad una stazione ferroviaria di Buenos Aires. Egli fu riconosciuto e additato: tosto i teppisti gli furono addosso e barbaramente bastonarono il nostro vecchio. La lettera non dice altro. Quest'altro eroismo dei *gauchos* si sarebbe compiuto dopo il 22 maggio u. s. — E' nutile che noi lo commentiamo. Nessuna nostra parola basterebbe a colmare tanta vigliaccheria.

Però se da Buenos Aires non è stato ancora possibile ai nostri corrispondenti d'informarci che cosa sia avvenuto dopo quel giorno, da Montevideo, che dista poche ore dalla capitale argentina, riceviamo..... la *Protesta!* I nostri compagni dell'Uruguay non vollero darla interamente vinta alla polizia *criolla*. Mentre la reazione dello Stato vicino era al colmo, gli anarchici dell' Uruguay si riunirono nel loro *Centro Internacional* di Montevideo e, in men che si dica, deliberarono di continuare le pubblicazioni della *Protesta* nella capitale uruguayana. Si raccolsero subito i primi fondi, e due giorni dopo la *Protesta* stampata a Montevideo, si vendeva clandestinamente e apertamente (come si poteva) nelle strade di Buenos Aires a dispetto dei feroci studenti e della audicia polizia che non si aspettavano il fenomeno.

Dal battagliero foglio, il cui più recente numero da noi ricevuto porta la data del 28 maggio u. s., molte notizie apprendiamo. "Apprendiamo in primo luogo che i nuovi redattori della *Protesta* devono fare dei grandi sforzi per aver notizie dall'ufficio di corrispondenza del giornale stabilito a Buenos Aires, in pieno stato

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months. . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

d'assedio. Di più, il governo e la polizia di Montevideo per paura di rappresaglie da parte dello Stato vicino, assai più forte, hanno cominciato a perseguitare i redattori e i cooperatori dell'irriducibile giornale, uno dei quali, Antonio Loredo, fu arrestato ed *escamotato*.

Spigoliamo ora qua e là nella *Protesta* di Montevideo tralasciando tutto ciò che già sappiamo.

Scrive il corrispondente bonaerense:

19 maggio

"Il compagno Battista Fueyo, sua moglie e i suoi figliuoli, che furono gravemente feriti nell'incendio della loro libreria, sono sempre in grave stato....

"Nell'incendio della *Vanguardia* una donna fu maltrattata e ferita dagli studenti perchè ella aveva raccomandato di non bruciare la biblioteca che conteneva dei libri scientifici. Povera donna, essa credeva di parlare a dei veri studenti....

"Il gruppo anarchico russo assalito, si difese eroicamente.... Gli assalitori dovettero ritirarsi con parecchi feriti e qualche morto....

"Un panico inaudito pesa su questa popolazione. Il movimento della città così caratteristico è nullo. Alle sei le strade sono deserte.... Ogni 15 minuti si odono scariche di fucileria....:

"Il capostazione Rivera del Tramway Anglo-Argentino fu ucciso....

"La situazione è gravissima.....

"Da due giorni, il capo di polizia Dellepiane dirige personalmente le manifestazioni dei selvaggi che in nome della patria commettono furti, assassinii, stupri, incendii.... La popolazione è terrorizzata. Dellepiane ha superato Trepoff....."

20 maggio

"La polizia cerca di occultare i morti e i feriti....

"Questi momenti sono di aspettativa... In ogni viso si vedono dipinti il timore e la diffidenza. I passanti vanno a passi rapidi e scontrosi senza guardare in faccia alcuno.

"Nei quartieri operai la vita è completamente paralizzata.... La polizia segue ad assaltare i domicilii degli operai, arrestando gli uomini e maltrattando donne e fanciulli. Si teme per il 25 una più tremenda carneficina.

"Vergognoso a dirsi, i maestri di scuola dicono agli allievi di gridare: — Viva la patria! morte agli anarchici! morte agli stranieri!"

22 maggio

"Le difficoltà per avere notizie aumentano. La corrispondenza e i giornali sospetti sono sequestrati. Tale sorte incontrò il numero unico *Libertad*, edito da voi.... Gli sbirri hanno rabia di veder introdotta qui la *Protesta*. Lo sciopero continua. La situazione è tesa. La polizia fa circolare un manifesto falso della Federazione Operaia Regionale Argentina nel quale si annunzia la fine dello sciopero. Ma la Federazione, appena saputo ciò ne fa circolare un altro nel quale si scopre l'inganno..

"Gli studenti, nel loro odio verso gli stranieri, più non pensano a quello che fanno tanto più che prima di cominciare la manifestazione del giorno si ubbriacano. Così essi ieri strapparono la bandiera brasiliana issata sulla casa Gaht e Chaves. Tosto fu chiesto al governo di Rio de Janeiro di ritirare la squadra brasiliana qui venuta per unirsi alle feste del Centenario. Il ministro brasiliano sollecitò dal suo governo l'autorizzazione per la consegna delle credenziali.

"Oggi ho a segnalarvi qualche cosa di nuovo e di confortante per la civiltà. Alla Boca una manifestazione numerosa di studenti (veri studenti) e di operai percorse la via Patricios fino alla piazza Rodriguez Pena gridando: Abbasso l'infame Figueroa! Viva la rivoluzione vendicatrice!

23 maggio.

Circola un nuovo manifesto della Federazione. Esso termina così: "Soccombere è da impotenti, retrocedere da codardi. E' necessario che lo sciopero generale trionfi, è necessario agire. Ognuno al suo posto! Basta con le infamie della tirannia! Se ci danno l'esempio come incendiari, è nostro dovere imitarli! Compagni, alla lotta! Viva lo sciopero generale rivoluzionario! Viva la solidarietà internazionale!".

"Anche il Comitato Popolare ha pubblicato un manifesto vibratissimo.

"Il presidente Figueroa Alcorta si è tappato in casa colpito da diarrea. Sarà la paura!

"Alla stazione Recoleta vi fu un nutrito fuoco tra rivoluzionari e *studenti*. Risultato: parecchi morti e molti feriti massime dalla parte dei nostri nemici. L'alba del centenario si annunzia sanguinosa.

"In Barracas, un altro scontro sanguinoso. Due morti e molti feriti. Poliziotti e studenti saccheggiarono poi le case vicine al luogo dove il fatto avvenne.

"In presenza di tanta barbarie, i comandanti delle navi straniere riunitisi sull'incrociatore italiano *Pisa* trattarono dell'offesa fatta alle bandiere brasiliana e uruguayana. Si decise d'intimare al governo argentino di chiedere scusa. Se tale soddisfazione non sarà data, tutte le navi straniere si porranno in linea di combattimento di fronte a Buenos Aires.

26 maggio

"Il giorno temuto è trascorso relativamente tranquillo. Gruppi di studenti percorrevano la città obbligando tutti a levarsi il cappello alle loro grida.

"Il governo prese grandi precauzioni occupando la città militarmente.....

"Nelle sfere politiche corre voce che Figueroa Alcorta non terminerà i pochi mesi di comando che gli rimangono a meno che non prolunghi lo stato d'assedio fino al 12 ottobre prossimo, giorno in cui scade la sua presidenza.

"Fin dalle prime ore del mattino richiamò l'attenzione del pubblico il fatto che fra le innumerevoli bandiere inalberate sull'edificio della Municipalità si distaccava fra tutte la bandiera papale. Ciò diè motivo a salati commenti e a molte proteste.

"Nel pomeriggio, le società italiane ritornavano in compatta e numerosa colonna, dall'atto di collocamento della pietra alla statua di Garibaldi. Quando si trovarono di fronte alla municipalità proruppero in grida ostili e rumorose contro l'intendente, le autorità e la *bandiera papale*. Il clamore era tale che ne nacque un tumulto il quale non si sa come sarebbe terminato se l'intendente non avesse fatto togliere il sudicio cencio giallo di Pio X"

Oltre quelli narrati dal suo corrispondente, la *Protesta* narra altri fatti. Per avere un'idea del modo come erano annunziati dalla stampa borghese i gravi avvenimenti, basta riferire l'annunzio che la *Prensa* dava dell'incendio della *Protesta*. Sentite come scriveva il giornalista:

"La notte scorsa un incendio si produsse nella tipografia d'un *giornale operaio*. La polizia ha aperto un'inchiesta per scoprire i colpevoli."

Proprio!

Era corsa voce che il noto compagno Alberto Ghiraldo, già redattore della *Protesta*, era stato assassinato. Ma la voce era stata diffusa ad arte dalla stampa borghese e dalla polizia non sappiamo per quali reconditi e truci motivi.

A Montevideo l'attività dei compagni non ha limiti. Essi, oltre a riprendere regolarmente la pubblicazione della *Protesta* che esce nello stesso giorno a Montevideo e a Buenos Aires, tutte le sere si tengono riunioni e comizi pro scioperanti e e rivoluzionari argentini. Le manifestazioni di solidarietà coi fratelli oppressi non si contano.

Ora sta a tutti i lavoratori, a tutti i cittadini di ogni paese civile del mondo d'insorgere contro un governo di assassini che si credono in diritto di rinnovare nel secolo XX gli orrori di una vile e feroce persecuzione politica.

Il nostro pensiero, il nostro cuore batte con voi, o compagni dell'Argentina, e l'augurio che noi facciamo è che tutto il mondo civile si unisca a voi per combattere, boicottare, disperdere i briganti che vi assalgono, v'imprigionano, v'inquisiscono.

Echi e rumori

Frutti australiani

E dico australiani perchè là, se non erro, è stato fatto il più gran baccano dai testoni del "Labor Party" per ottenere lo Stato Democratico del Lavoro, tanto caro allo scrittore socialista Menger.

In una sua corrispondenza da Sydney, William Fergusson informa il "Daily People" di New York che in Australia le cose non vanno meglio che in America e in Europa, a causa della schiavitù economica e politica sotto il governo del Partito del Lavoro. Nè deve ciò meravigliarci, dal momento che possiamo osservare come la schiavitù aumenta in tutti i paesi a misura che questi vanno *democratizzandosi*.

Il suicidio per fame in Australia è diventato una vera epidemia. Le persecuzioni feroci, che il governo... del lavoro compie contro le organizzazioni operaie, sono oramai note a tutto il mondo civile. E i capitalisti australiani, rimessi dalla paura del Labor Party, esclamano con ironia satanica: "We are all Laborites now"; mentre i politicanti che non sono ancora giunti al potere strillano contro i "traditori" della classe lavoratrice, e promettono a se stessi e agli altri di fare tutti...... ricchi appena saranno — i politicanti — insediati nelle aule della cuccagna. Per promettere ancora miglioramenti ai lavoratori per mezzo del politicantismo dopo assaporato frutti così amari, ci vuole proprio una faccia di macigno, è vero; ma i politicanti hanno tutte le ragioni di non perdersi di coraggio, poichè essi sanno benissimo che il mondo vuol essere ingannato, e quindi la commedia può esser continuata all'infinito.

Well, eat hearty, boys!.....

"Avvenire lontano"

Il coraggioso Ferri commedianteggia sempre e, se da un lato afferma che il socialismo è una cosa molto lontana, dall'altro continua a chiamarsi rappresentante degl'interessi del proletariato.

Nella risposta a Bebel, che lo smentiva sul "Secolo," Enricone dice fra le altre:

"Che poi il regime socialista, quando ci sarà, sia incompatibile colle attuali forme di monarchia, nessuno contesta, come per conto mio penso che sarà incompatibile anche con le attuali forme di repubblica. Ma questo appartiene all' avvenire lontano. Per ora si tratta di avviare il proletariato ad una politica che più giovi ai suoi interessi ed a quelli superiori di una civiltà progressiva."

Quel QUANDO CI SARA' sarebbe già abbastanza significativo; ma Ferri ha voluto dilucidar meglio la frase aggiungendo che il socialismo (di Stato) "appartiene all'avvenire lontano." "Per ora si tratta, ecc.," scrive lui. Ma tutti hanno diritto, oggi, d'interpretare ch'egli PENSA: Per ora si tratta di avviare il proletariato ad una politica che più giovi agl'interessi di coloro che pretendono rappresentarlo ecc. ecc.

In quanto alle parole: "il regime socialista è incompatibile colle *attuali* forme di monarchia," io non ci capisco gran che, o ci capisco troppo. Che sia, il socialismo, compatibile con qualche forma MONARCHICA diversa dall'attuale? Mah!

Gli eterni miopi

Un politicante sfacciato e insolente di Chicago avvisò tempo fa un suo collega in discesa che il sapone non è lo specifico adatto a lavare la testa agli asini. Verità incontestabile!

Un esempio. Seidel, il sindaco socialista di Milwaukee, si è messo in zucca d'impedire la vendita di bibite alcooliche nelle case di malaffare, tanto per "seguire l'esempio del Mayor Busse di Chicago." Questa è ancora una prova della crassa ignoranza di cui sono ricchi i legalitari impenitenti. Si affannano a correr dietro agli effetti senza mai curarsi delle cause. Per la mania di mostrare di far qualcosa, non si accorgono che certi metodi di "rigenerazione" sono vecchi quanto il paternoster e inutili e dannosi e odiabili quanto la stessa coercizione.

Cosa intende ottenere il sindaco Seidel perseguitando la gente che ama bere?

Santa miopia!

L' inquisizione dei tempi andati voleva distruggere l'eresia col rogo; i sindaci d'oggi s'incaponiscono ad estirpare l'alcoolismo colla prigione. Il "rimedio" è cambiato di forma, si è alquanto raddolcito, ma l'intenzione è sempre quella: estirpare l'ulcera, ma non toccare il virus che avvelena tutto il sangue.

Buon appetito anche a lei, Mayor...

Barbarie moderna

I civilissimi Americani sono costernati per la sconfitta patita dal loro campione Jeffries, e dovunque incontrano negri fanno loro pagar cara la vittoria riportata da Johnson. Essi picchiano, torturano, linciano, nel l'attesa che un altro paladino prenda la rivincita. Scene, che farebbero rabbrividire i selvaggi, avvengono giornalmente in una terra così detta civile!

Non dico che gli Americani abbiano tutti i torti di commettere tali vigliaccherie, giacchè, poveri diavoli, l'unico loro merito è quello di sapersi rompere la faccia e le costole, ed ora un negro li supera nella nobile arte. Ma ho voluto mettere in rilievo la psiche di un popolo a cui non mancherebbero i mezzi di una sana educazione se la gente che si arroga il diritto di "educare" non fossero degli asini e dei mercanti.

A. Echelmi.

Abbasso il fantasma!

— Pagina per le donne —

Dio, dicono i preti, è un essere invisibile (difatti nessuno lo ha mai visto) dotato di una grande sapienza e di una infinita bontà e misericordia.

Come dicono i preti ed i gonzi di tutte le religioni è lui che dispone dell'uomo secondo la sua volontà e nessuno a questo mondo può far nulla senza il consenso dell'onnipotente. V'è persino un proverbio che dice che non si muove foglia che dio non voglia. Ma chi può credere a queste storie? Secondo i preti bisogna aver fede, credere all'assurdo, e non discuterlo, appunto perchè è assurdo. Leggere, indagare, istruirsi, è "peccato," perchè dio ama i poveri e specialmente quelli ignoranti; studiare la nostra madre natura, inebbriarsi al di lei fascino misterioso è sacrilegio, perchè la natura è nemica di dio, la natura è vita, la natura è bellezza, mentre dio vuole il sacrificio, il flagello, la morte, il grottesco.

Dio è anti-naturale, benchè sia nato dal cervello degli uomini, nutrito coi quattrini degl'imbecilli, profumato coll' incenso della santa bottega.

Vi furono padri della chiesa che dissero cose niente affatto cattive, ma questi sono stati seppelliti dalla polvere dell'oblio dai sacri mercanti di messe e d'indulgenze.

Sentite cosa dissero, per esempio, della proprietà. "L'uso di tutte le cose che si trovano a questo mondo dev'essere comune a tutti gli uomini; solo la manifesta iniquità ha potuto far dire all'uomo: questo è mio; e all'altro: questo appartiene a me; da ciò solo è nata la discordia fra i mortali (S. Clemente 1 P. Act. cono)." Dice S. Ambrogio: "La natura fornisce i suoi beni a tutti gli uomini in comune." "Dio ha realmente creato tutte le cose affine che ne sia comune il godimento a tutti gli esseri viventi ed affinchè la terra diventi un possesso comune di tutti. Egli è dunque la stessa natura che ha generato il diritto della comunità mentre la sola usurpazione è quella che ha prodotto il diritto della proprietà." Sermone 64 in Lecce cap. 16.

Naturalmente essi voglion sempre farci credere al dio impossibile; ma qualcosa di buono lo dissero. Così fecero dire al Cristo: "Tutti gli uomini sono fratelli e perciò figli dello stesso padre iddio e tutti perciò eguali." Ma i preti moderni han cambiato parere e voltano e rivoltano a loro gusto il loro povero padre eterno come un burattino qualunque. Meno piagnoni dei primi, essi affermano che "la ineguaglianza umana è voluta da..... dio. E il suo rappresentante, il papa, in una sua enciclica che scrisse nel 1904 dice: "Nella umana società e secondo le ordinazioni di dio vi debbono essere principi e sudditi, padroni e proletari, ricchi e poveri, dotti e ignoranti, nobili e plebei, i quali uniti tutti in vincolo di amore si aiutino a vicenda a conseguire il loro ultimo fine in cielo e qui sulla terra il loro benessere materiale e morale."

Capite, lavoratori? La nostra fame, le nostre miserie, tutto è volontà di un capriccioso dio, che secondo i preti si diverte a spese dell'umanità, la tortura e poi la manda all'inferno quando non può più torturarla in questo mondo.

Cade un povero muratore mentre lavora sul tetto di una casa per guadagnare il pane per sè e per la sua famiglia e rimane cadavere al suolo? I preti dicono: dio così aveva destinato. Se delle creature innocenti rimangono orfane e senza pane, i preti dicono che così vuole dio. Quando nella primavera si scatena un uragano e devasta tutte le campagne i preti gridano che così dio castiga i peccati degli uomini.

Tutto ciò ch'essi fanno dicono d'esserne investiti dal loro dio, e in suo nome imprigionarono bruciarono e torturarono l' umanità per secoli, commisero nel nome di dio le più orrende carneficine. Non hanno ancora cessato di torturare l'umanità. Non potendo più arrostire vivi gli eretici d'oggi, in nome del loro dio ordiscono congiure e seminano la morte la vendetta sicaria. Il caso Ferrer ne informi. Non mancarono nel terremoto di Calabria di gettare sulle povere vittime disgraziate il veleno della loro corrotta coscenza, dicendole vittime del loro peccati.

Ma questo dio così onniscente e così buono e tanto misericordioso (per i suoi preti) perchè invece di guarire l'umanità dei mali che la travagliano sta preparandole solo trementi castighi? Se l'umanità è perversa essendo dio che solo è in potere di cambiarla e non lo fa è segno che la tollera e ogni prete che predica contro la sua tolleranza bisognerebbe chiuderlo in un manicomio. "Non si muove foglia che dio non voglia" dunque tutto è volontà di dio e se domani la rivoluzione sociale rovescerà ogni privilegio e manderà religione capitale esercito e governo nel museo di antichità non è più volontà di..... dio! Questo povero dio di cui i preti si servono per scaricarsi di tutti i loro delitti deve senza dubbio essere una perfetta marionetta.

Parlando con tutta serietà, "dio" è una parola che può esprimere il bene e il male, il vero e il falso, l'ignobile e il sublime. E' un fantasma che incute paura e fiducia, che esprime l odio e l'amore, l'ira e la clemea

za, la vendetta e il perdono. E' un intingolò per tutte le vivande.... dei preti, è lo spauracchio nelle mani dei dissanguatori, è la speranza dei deboli, degl'ignavi, degl'ignoranti. Dio è tutto; vale a dire, è un mostro. "Dio — ha detto un gran filosofo — è un quadro vuoto in cui puoi soltanto trovare ciò che tu stesso ci scrivi." Dio è una parola che vorrebbe esprimere qualcosa di soprannaturale, che non ha occhi e vede tutto, che non ha cervello e pensa. Dio è dappertutto! E noi dove siamo? Dio non occupa spazio: dunque è il nulla! L'umanità si è dunque tormentata — per il nulla! Tanto può l'astuzia da una parte e l'ignoranza dall'altra!

Compagne! leviamoci dalla mente questo fantasma malefico, che è servito ai preti e a tutti i nemici dell'umanità come strumento di tortura e di morte. Insorgiamo una buona volta contro tutti gl'impostori. Abbasso il fantasma maledetto!

DELPHINA.

Brady, Tex

L'Universita' Popolare

Domenica, 24 Luglio 1910 alle ore 9 e mezzo ant. precise al *Labor Institute Association*, 339 Van Houten St., avrà luogo la terza conferenza dell'UNIVERSITA' POPOLARE.

Il Dr. Antonio Rubino continuerà a svolgere il tema già trattato nell'ultima conferenza dall'Avv. L. Mancini: *Criminalita' e sue cause.* L'invito è cordialmente esteso a tutti gli italiani che desiderano istruirsi.

Entrata libera.

Prima e dopo la conferenza si raccoglieranno le adesioni all'Università stessa.

N. B. — Era stato stabilito nell'adunanza dell'8 corr. di dare questa conferenza il giorno 17 Luglio, ma essendo per quel giorno la sala occupata si è dovuto rimandare la conferenza a Domenica 24 Luglio, come è annunciato più sopra.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Clinton, Ind.

(*Vincenzo Mortara*). — Dalla corrispondenza pubblicata nel numero di tre settimane fa, i lettori saranno informati che il mio processo doveva aver luogo il giorno 28 Giugno u. s. Ora due giorni prima della data suddetta, il maresciallo degli sbirri m'informava che il processo non avrebbe più luogo durante l'attuale sessione della corte, ma era stato rimandato ad altra sessione. Chiestogli dei motivi di questo repentino mutamento, il maresciallo rispose che il presidente trovavasi indisposto, e che data la gravità del mio caso nessuno si sentiva di assumere la responsabilità della direzione del processo.

Conferito quindi col mio avvocato andammo a Newport per parlare col presidente medesimo, ed egli acconsentì di fare il processo il giorno 25. Senonchè anche questa volta fummo delusi. Il processo non si poteva fare prima dell'altra sessione. Inutili riuscirono tutte le mie proteste e dell'avvocato e dei miei amici, e gli argomenti portati in campo delle gravi spese già sostenute per gli interpetri venuti da lontano.

Il motivo vero di queste proroghe è ora palese ed evidente a tutti. Non hanno testimoni d'accusa su cui appoggiarsi per infliggermi una grossa condanna, e vogliono trovarne ad ogni costo. Mi sanno anarchico, questo è l'unico delitto di cui possono accusarmi, ma sic come ciò non è sufficiente per condannarmi, cercano un pretesto qualunque per farmi pagare cara la mia eresia. Sono intanto sorvegliato come un delinquente comune, spiato e pedinato dovunque. Al prossimo numero dirò qualche cosa su questa sorveglianza e la sfacciataggine dei due birri italiani che non rifuggono da nessun mezzo per estorcere qualche denuncia a mio carico perfino da amici miei quali il G. Matrasia che, come sapete, arrestato lì medesimo giorno che sono stato arrestato io, fu condannato, senza nemmeno concedergli un interprete, a tre mesi di carcere e 200 dollari di multa.

Boston, Pa.

(*Angiolina Algeri*). — Chi non ha sentito parlare del *big fight*? Chi non si è alzato la mattina del *glorioso* "fourth of July" senza sentirsi rintronare le orecchie con i nomi di Jeffries, Johnson and the big fight! Io mi domandava: Che sia giunta la tanto sospirata Rivoluzione Sociale? Oh! non temete! La plebaglia americana non si degna d'agitarsi per sì poco! .. E' giorno di lotta; ma lotta di due incoscienti che si tempestano di pugni, capisci? E lo spettacolo ancora più desolante le dà il volgo, che nella follia della stupida brutalità esalta la lotta infame di superiorità del bianco sul nero. Che cosa ci dimostra questo big fight?

La degenerazione sportiva, l'abbrutimento, la leggerezza di questo popolo americano, ignaro di tutto ciò che educa e redime il proletariato, che per giustificare la sua tanto vantata civiltà, la sua superiorità su qualunque altra nazione, dà lo spettacolo edificante di due bruti che si torturano a vicenda; e la plebaglia scarna, stracciata, superstiziosa, ignorante, ubbriaca di birra e whiskey, applaude, grida, s'agita, s'entusiasma, mentre è refrattaria all'altra lotta, la lotta cruente tra padroni e salariati, tra tiranni e schiavi, l'unica lotta veramente civile che la farebbe la prima nazione del mondo, lotta terribile (magari sistema Jeffries and Johnson) contro ogni capitalista, ogni sanguisuga, ogni vampiro. Lotta senza tregua per abbattere la schiavitù moderna: il salariato.

Solo allora potrà chiamarsi nazione evoluta, popolo civile; altrimenti abbiamo diritto di chiamarla la terra più stupida, più arretrata, a dispetto della sua grande industria, del suo grande commercio, del perfezionamento delle sue macchine che un giorno redimeranno il lavoro, ma che ora sono adoprate a nostro detrimento, a nostro discapito.

Ticonderoga, N. Y.

(*P. Paris*) — Vi è attualmente uno sciopero in corso in questa località per aumento di salario, dichiarato Sabato 2 corr. Nei meetings che si sono tenuti gli oratori hanno specialmente fatto appello agli italiani di tenersi lontani dal lavoro se si vuole ottenere la vittoria dalla D. & H. C. R. R.

Alla compagnia è stata presentata regolare domanda di aumento di paga e un trattamento più umano da parte dei suoi *bosses*.

Gli italiani si dimostrano solidali con i lavoratori di altre nazionalità, e finora tutto fa prevedere che la Compagnia dovrà capitolare. Finora si è lavorato dieci lunghe ore per un salario di $ 1.50. Gli scioperanti sono 6300.

Haverhill, Mass.

(*Ambrogio Cipriani*). — Venga pure il *Spectatum* Ottino Morgari a dirci che gli Stati Uniti sono il paese più libero del mondo.

Sentite questa, compagni e lettori dell'*Era:* Giorni fa una squadra di operai della New Hampshire Electric Railway Co. doveva riaccomodare dirimpetto alla chiesa cattolica di Haverhill il binario della ferrovia. Era di domenica. Gli operai erano sul posto e s'accingevano al lavoro quando dalla bottega sbucò il prete e fece rimettere nella cassa i ferri perchè di domenica egli non permetteva che si lavorasse.

La domenica seguente la medesima squadra di uomini si recò ad Amesbury, Mass., per un'altra riparazione al tronco ferroviario. Ma anche qui il caso volle che si doveva lavorare dinanzi ad una bottega cattolica con annesso convento femminile. Alle ore undici un buon cattolico uscì dalla chiesa e comunicando un ordine superiore del prete fece smettere di lavorare senza voler sentire ragioni di sorta.

Ogni commento guasterebbe. Non c'è che il Morgari che può raccapezzarsi in quest'enigma della *free country*.

E s'accomodi.

***

Nel *Proletario* del 3 Luglio, anno IV, N. 26, è apparso in terza pagina, prima colonna, sotto il titolo "Per la verità" un articolo a firma *F. Venanzi*.

Tutto quello che in esso articolo il *devino* dice è stato dettato dagli stessi socialisti dalla maschera di gesuiti, e *non racchiude una sola voce di verita'*.

Il Venanzi era venuto qui il 26 Giugno scorso, mentre io ero andato a Portsmouth, N. H. per sentire la conferenza Zocchi. Fu là che seppi della venuta del Venanzi in Haverhill, allo scopo di riordinare la Sezione Socialista composta di incoscienti e di farabutti, i quali il *Quattro Luglio* scorso andarono a far pompa della loro ignoranza nella parata dei mascherati.

Coloro che tu Venanzi chiami "gli innocui botoli ringhiosi che sputano, per sistema, bava su tutto e su tutti" t'invitano a venire ancora una volta in Haverhill a discutere pubblicamente l'operato di questi famelici non socialisti italiani. Se accetti, come spero per la tua onestà di socialista, ti dimostrerò quanto poco fondata e inconcludente è la tua difesa in ogni riguardo. Non tu solo dovevi sapere dopo sei mesi l'operato di questi pseudo-socialisti, ma la colonia tutta, come è stato convenuto dopo la conferenza Mazzarella. E' invece? Coloro che vi si recarono, trovarono le porte della sala chiuse! Bella onestà di socialisti!

Giorni sono anch'io ho appurato che i lotti di terreno comprati sono 40 e non 28. T'hanno forse promesso la tua parte di questa proprietà comprata col sangue e il sudore di tutti i membri della Sezione buonanima e con i soldi spillati alla Colonia per difenderli così vigorosamente? Se non vuoi venir meno alla tua coscienza e alla tua fede socialista, vieni qui in Haverhill (il viaggio lo pagherò io andata e ritorno), e discuteremo davanti ai tuoi difesi e buon numero d'invitati, chiamati non da me ma dai socialisti stessi, le vergogne in massa della Sezione Socialista di Haverhill.

E potrai allora chiamare *Per la verita'* quel che ne risulterà da questa discussione che ti propongo, e non già il veleno che sprizzi contro chi cerca di mettere a nudo la sfrontatezza di alcuni farabutti non importa a qual partito appartengano.

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — L'agitazione per l'organizzazione di tutti gli operai addetti all'industria del tabacco continua, ed ora siamo già quasi alla fine. I fabbricanti, da parte loro, continuano a licenziare. Sabato scorso 9 corr. hanno licenziato altri 25 per cento dei sigarai e il 50 per cento dei *resagadores*. Il totale degli operai attualmente senza lavoro ascende a 4000, tra cui un centinaio di *resagadores*.

L'agitazione è intensa e molte sono le voci che si fanno correre nella città. Il Comitato Unito non ha ancora detto l'ultima parola. Esso sta in sessione permanente tutte le sere e procede in modo lento ma sicuro. So da buona fonte che quanto gli sarà possibile questo Comitato lo farà per aiutare gli operai organizzati e quelli che si sono organizzati in questi giorni.

Fra la classe dei commercianti di questa città i manufatturieri hanno fatto correre la voce che la colpa di questo movimento sono i *resagadores*, di modo che se dovesse succedere qualche fatto grave, responsabili di esso dovrebbero essere i *resagadores*. In vista di ciò, e per frustrare le mene dei fabbricanti, il Comitato dell'organizzazione operaia, dietro proposta degli stessi *resagadores*, ha nominato una Commissione composta di un membro di ogni unione con l'incarico di smentire quelle dicerie e di portare la voce della protesta collettiva in seno alla Camera di Commercio di Tampa e davanti alle autorità locali, affermando che per il presente nè i *resagadores* nè i sigarai avevano la più piccola intenzione di dichiarare lo sciopero, ma volevano solamente organizzarsi servendosi di quello stesso diritto riconosciuto ai padroni di stare organizzati.

E' stata pure nominata una Commissione con l'incarico di redigere un manifesto in risposta a un libello anonimo ch'era stato fatto circolare in città e che si ritiene essere stato redatto dai fabbricanti medesimi per seminare l'odio tra i lavoratori e fare andare a monte l'organizzazione operaia ch'è l'unico punto d'appoggio degli operai in tutte le lotte contro i loro sfruttatori. In talune fabbriche già si vedono i *resagadores* disorganizzati scabbeggiare a danno dei loro colleghi licenziati, ma il numero di essi è così insignificante che non ci preoccupa affatto. Questi vili accettano di lavorare per soli *sedici dollari alla settimana*, mentre il prezzo regolare dell'Unione è di *dollari ventidue e trenta* per settimana.

A costoro tutto il nostro disprezzo.

Roanoke, Ill.

(*P. Nigra*). — La sera dell'8 Luglio, una musica composta di compagni e simpatizzanti della vicina Toluca fece ad un tratto rimbombare delle sue note sonore il nostro piccolo paese di Roanoke. Era venuto Carlo Tresca in carrozza, assieme ai compagni suddetti, da Toluca per tenerci una conferenza ch'era già stata annunciata per quella sera. L'introduzione, come dissi più sopra, era stata fatta a suon di musica.

Ma questi suoni che hanno echeggiato così all'improvviso nell'oziosa oscurità della notte, hanno avuto la virtù di mettere in subbuglio tutto il paese; e specialmente i padroni della miniera i quali non sapevano raccapezzarsi cosa volesse dire tutto quel frastuono indiavolato. Con una tremarella in corpo da non si dire sono usciti dalle loro case per correre in cerca del sindaco, il quale era già a letto tremante di paura, e l'hanno obbligato a venire, accompagnato dai poliziotti, al nostro Club per sapere la ragione di tanto fracasso. Alle nostre risate fu risposto telefonando ad Eureka per un rinforzo di poliziotti.

La miniera fu tosto circondata da carne venduta, in previsione di un assalto a cui i nostri o quelli venuti di fuori non avevano allora neanche lontanamente pensato.

Ciò ha dimostrato chiaramente quanta paura abbiano dei sovversivi i parassiti. Ma ha anche dimostrato che se gli operai volessero, con pochi colpi audaci e risoluti essi potrebbero portare uno scompiglio indescrivibile nelle file dei loro sfruttatori e nemici.

La serata è invece trascorsa tranquilla e in perfetta armonia, ognuno degl'intervenuti al nostro Club prestando orecchio attento alla conferenza che Carlo Tresca s'era accinto a dare contro i mali che affliggono la classe operaia: religione, proprietà privata e governo, dimostrando la necessità di un'intesa per far scomparire le più mostruose iniquità vernicìate di civiltà, di cui è causa l'attuale ordinamento sociale. E' stata, in una parola, una ottima serata di propaganda che ha lasciato buona impressione nell'animo di tutti.

E sarebbe stata anche più bella se alla paura messa addosso a lor signori si avessero fatto seguire fatti reali e persuasivi, il che mi auguro avvenga il più presto possibile.

Chicago, Ill.

(*Gino Storni*). — PER UN PIRATA LEGALE. — Un cretinoide, degno del supremo disprezzo di tutti i buoni, si accinge con fervore..... ad elogiare gli anarchici di Chicago con epiteti che detti da un *gentiluomo* farebbero pensare, ma che emanati da quella bocca che chiusa sembra un grugno di majale e aperta uno sbocco di fogna, ci fa semplicemente ridere.

Fra le bestialità che dice questo microcefalo in cerca di ubbriaconi da sfruttare c'è quella che gli anarchici non sono capaci di fare prendere lavoro a nessuno nella fabbrica di carri ferroviari: *The Pullman Steel Car Co.*

Questa è verità assoluta, ma.... un momento: ignora il turpe soggetto — John Vallortigara — che il sopraintendente ha chiesto a molti, che chiedevano occupazione, se hanno *la moglie bella e giovane?*

No di certo, e allora Vallortigara si condanna da sè: che bestia!

Sì, è proprio così: gli anarchici non sono e non saranno mai disposti a farsi incoronare da un degenerato qualunque, egregio *saloonista!*

E, giacchè ci hai fatto entrare in tema, ti dirò che non solo sei amico del sopraintendente, ma dei preti, dei poliziotti *et similia*. Fai il cattolico all'occasione, come le beghine ciorotiche in cerca di..... meriti, il socialista, ecc., purchè la tua *stalla-saloon* sia zeppa d'imbecilli.

Per il Processo Mortara e compagni

Per il compagno Vincenzo Mortara ed altri, attualmente sotto processo in Newport, Ind., come si rileva dalle corrispondenze pubblicate da Clinton, Ind., nell'*Era Nuova* (vedi anche corrispondenza nel numero presente), non poteva mancare la solidarietà dei compagni e degli amici, i quali ci pregano ora di rendere di pubblica ragione le somme raccolte in favore dei processandi.

Il Gruppo L'Alba Novella di Longacre, W. Va., per mezzo del compagno Vincenzo Mortara, ci fa tenere la prima lista di sottoscrizione, sulla quale i compagni Pietro Belluardo e Giuseppe Bosco hanno raccolto la somma di $ 70.70. Per il villaggio di Boomer, W. Va., hanno girato i compagni Pietro Boggio ed Ercole Di Giacomo, ma il risultato della loro lista non è ancora noto.

Ecco intanto la lista di Longacre, W Va.: Filiberto Giangola, Zai Alberto, Francesco Mortara, ciasc. 5,00; Peter Ferretti, Bosco Giuseppe, Pietro Belluardo, Luigi Rossi, Vincenzo Bono, ciasc. 2,00; Pietro Papa, F. Del porto, Angelo Valenzano, Angelo Castelli, Marcello Tabussi, B. Sandrus, Luigi Rosso, Giovanni Maschetti, Delfino Pancino, Reverberi Albino, Legger Pietro, Angelo Fararis, Ernesto Moschino, Moscato Moschino, Francesco Moschino, Giuseppe Tibaldeo, Secondo Goria, Giovanni Quaglia, Francesco Vereniani Gabri Giuseppe, Curato Giuseppe, Angelo Bovo, Carfagna Cavalia, Dellouirdi Nichi, Accomero Rodolfo, Natale Curato, Pietro Boggio, Nunciatina Marchetti, Zappa Domenico, ciasc. 1,00; Massimo Cavallo 2,00; Giuseppe Rissi, Giovanni Galliani, M. Polazie, Pellegrini Bellnomini, Raffaele Marchetti, Clemente Masuero, Valenzano Pietro, Valentino Curato, Della Santa Guglielmo, Martinelli Luigi, Gelmite Luigi, Eli Proct, Giannini Massimo, Allessio Bellnomini, Ottavio Pellegra, Antonio Cataneo, Cristina Valpreda, Tommaso Sicastro, Giuseppe Osella, Leva Michele, Sam Salvatore, Francesco Pianta, ciasc. 0,50; Luigi Botto 0,75, Giovanni Suci 0,20; Paolo Pallezna, Giovanni Lucarelli, Farnori Enrico, Verdiochio Agostino, Paganini Lorenzo, Martinelli Vittorio, Luigi Cavallo, Eugenio Giorgelli, Carlo Bianchetti, Pietro Ferraro, Bosco Corrado, ciasc. 0,25. Totale $ 70.70.

Compagni, Amici! Diffondete l' "Era Nuova"

Ringraziamento

Santo Susano, il vecchio rifugiato politico spagnuolo, da parecchio tempo ammalato ed ormai inabile al lavoro, ci prega di porgere i suoi più sentiti ringraziamenti a mezzo del nostro giornale alla colonia italiana di Paterson che, nelle dolorose circostanze in cui egli si trova, ha voluto dimostrargli la sua simpatia e solidarietà contribuendo largamente alla colletta in suo favore iniziata ammontante a $ 79,80.

A scarico di ogni responsabilità dei collettori, i quali il Susano ringrazia particolarmente, ecco il rendiconto specificato delle somme raccolte:

Da Flavio Canova e Lia Molino	$ 16,05
Da Battista Doda e Florina Cain	17,65
Da Mario Crolle e Achleto Bertottto	19,75
Da Giovanni Calcia e Barbot	16,70
Da Florina Cain e Lia Molino	7,15
TOTALE	$ 79 80

UNA RISOLUZIONE

Ci si prega di pubblicare e noi pubblichiamo questa risoluzione mandataci a nome di due mila minatori italiani di Spring Valley, Ill., e dintorni, contro i due giornali pagnottisti di Chicago, i quali essendo giornali di *business* non possono non seguire i dettati della morale borghese corrente, di prendere cioè, in ogni questione d'interesse pubblico, le parti del più forte. Ciò non vuol dire però che noi nutriamo la stessa fiducia cieca nell'Unione dei Gompers che i convenuti al meeting di Spring Valley ostentano di avere. Tutt'altro!

Spring Valley, Ill. 2 Luglio 1910.

Noi, più di 2000 minatori italiani di Spring Valley, e diversi paesi limitrofi qui riuniti in mass-meeting deliberiamo di esporre alla pubblica considerazione i due giornali settimanali che si pubblicano a Chicago, Ill., cioè *La Tribuna* e *L'Italia*, i quali giornali, nella circostanza del nostro presente sciopero hanno assunto la parte di Giuda Iscariota vendendosi per trenta denari alle compagnie minerarie di questo Stato (Operators' Association) e per l'interesse di queste contro al nostro, pubblicarono (e forse seguiteranno a pubblicare) articoli bugiardi e diffamatori contro la nostra unione U. M. W. of A. ed i suoi rappresentanti, specialmente contro quelli del 12.o distretto, servendosi maliziosamente di questo poco onorato mezzo onde spargere la sfiducia ed il discredito sulla nostra Unione e sui suoi fini, allo scopo di corrompere i minatori italiani ed indurli, col tradimento, a ritornare al lavoro come tanti miserabili *scabs*.

E per queste ragioni noi qui riuniti deliberiamo di esporre i due succitati giornali alla pubblica gogna come i peggiori traditori della nostra causa e dichiariamo di restar fermi nella nostra Unione e solidali coi suoi rappresentanti.

Per il Comitato: ANTONIO ANDRA', PIO FRANKEY.

COMUNICATI

Tutti coloro che hanno partecipato al concorso per i premi dei libri sono avvisati che i detti premi sono stati assegnati il 1 Luglio come segue: Primo premio (N. 75) a V. Parise di Kensington, Ill.; secondo premio (N. 215 B) a B. Picci di Latrobe, Pa.

L'incasso totale è stato di $ 78.50. Pagato per libri, tickets e spese postali $ 25.50. L'avanzo di $ 53,00 è stato diviso tra i due giornali anarchici l'*Era Nuova* e la *Cronaca Sovversiva*.

Coloro che fossero ancora in possesso di denari per tickets vendute, sono pregati di restituirli ai compratori delle tickets medesime.

Inoltre avverto tutti coloro che avessero da scrivermi di sospendere ogni corrispondenza dovendo io partire da Chicago. Eventuali osservazioni in merito al concorso dei libri succennate possono essere fatte nella piccola posta dei due giornali più su indicati.

L. BACKET.

Chicago, Ill.

Tra Libri, Riviste e Giornali

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 12. — Dichiarazione *Paolo Orano*. — La repubblica di Enrico Ferri *Paolo Orano*. — Il fenomeno Roosevelt *Libero Tancredi*. — Il domani dei Balcani *Dott. G. Pavloff* — Sonetti *Federigo Tozzi*. — Filellenismo *G Attilio Piovano*. — Idee..... e quelle di Ellen Key in particolare *Josefa Sichel*. — Il concetto della storia in Arturo Scheppenhauer *Prof. Guido Bustico*. — Politica della quindicina *Paolo Orano*. — Cronique française *Louis Charaì*. — Note bibliografiche.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Mar. Motta 0,50; Am. Tamaroglio 0,50; R Forgnone 0,50; Aut. Lombardi 0,50; Mario Motta 0,50, G Mercandino 1,00; F. Gallo 0,25, And. Barbato 1,00; Giov. Gino 0,50; Gabr. Bove 1,00;	6,25
Haverhill, Mass.: Rocco Colombo 0,50; Arch. Porro 0,50; Genn. Spera 0,50; L. Paolini 0,50; F. Scatamacchia 0,50;	2,50
Lawrence, Mass.: Amb. D'Avria 0,50; Ez. Malaguti 1,00;	1,50
Abbottsford, B. C.: Gio Mecch	1,00
Ybor City, Fla.: S. Martino 1,00; F. P. Martino 1,00; P. D. Martino 0,25; Aut. Lodato 0,25; P. D. Gaetano 0,25;	2,75
New York, N. Y.: J. Ortoleva 1,00; G. Nidi 1,00;	2,00
Ronco, Pa.: Sante Arematario	1,00
Tickfaw, La.: Joe Dragot	1,00
Elkhart, Ind.: Jos. Pomilia	1,00
Long Island City, N. Y.: Aut. Saitta	0,25
Vancouver, B C.: Cir. Studi Sociali	2,50
Atlantic City, N. J.: Mass. Pineschi	1,00
Harding, W. Va.: Alb. Battaglini	0,50
Cle Elum, Wash: Fr. Gnuva	1,00
Sacramento, Cal.: G. B rotto	0,50
Star Junction, Pa.: P. Benedit	1 00
Hammond, Ind.: Raff. Piccirilli	1,00
TOTALE $	26 75

SOTTOSCRIZIONI

Chicago, Ill.: Ricavo concorso libri L. Backet	26 50
Paterson, N. J: Giov. Gino 0,50; Gabr Bove 0,50,	1 00
TOTALE	$ 27 50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	1 30	
Spedizione	2 36	
Illuminazione	0.50	
Per un vetro in tipografia	8.25	
Stampa fixes abbonati	8,50	
Spese varie	0.38	31 79
Deficit No. precedente		$ [illegible]
TOTALE		$ 265 88
ENTRATA: Abbonamenti	26 75	
Sottoscrizione	27 50	54 25
Deficit		**$ 211.63**

Continuiamo a mandare le Circolari di scadenza a tutti gli abbonati che sono scaduti. Coloro che le ricevono sono pregati di usarci la cortesia di rispondere anche se momentaneamente non sono in grado di pagare l'abbonamento. Chi non risponde sara' cancellato.

PICCOLA POSTA

Quel compagno che ci ha scritto da Gowen, Okla., senza firmarsi, a proposito del suo abbonamento, è pregato di dirci il suo nome se vuole che possiamo tener conto della sua raccomandazione. Altrimenti come facciamo?

Angelo Masini di New York è pregato di farci sapere il suo preciso indirizzo.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 63)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

— Non possono interrompere il gioco! — dissi finalmente per trarre un pò l'Emilia da quell'impiccio.

Essa cercò di sorridere, ma il suo sorriso riuscì una smorfia.

Cominciai a parlare di me. Dissi che non avevo presa nessunissima parte in ciò che era accaduto negli ultimi tre anni, che ero quasi "legale" che se non fosse stato quel tempo malaugurato avrei cercato di riavere un nuovo passaporto. Che insomma essi non correvano il menomo pericolo rivedendomi, e che se ciò fosse stato non sarei venuta.

Emilia sapeva benissimo che ero incapace di dirle una cosa non vera.

Credevo che le mie parole l'avrebbero tranquillata. Ma esse non produssero alcuna impressione. Era uno di quei timori panici istintivi, invincibili, contro cui non c'è ragionamento che valga.

Emilia, sempre più pallida che la morte, balbettò come essa si era agomentata vedendomi in un tempo simile.

Finalmente i due cavalieri si alzarono per stringermi la mano. La paralisi onde erano colpiti sembrava aver ripreso il suo carattere acuto.

Rimasi da Emilia un venti minuti chiacchierando di tante cose, per risparmiare ai miei ospiti la necessità di aprir bocca.

Quando mi accomiatai, Emilia mi ricondusse alla porta pronunciando fra i denti come in atto di scusa:

— Mi sgomentai tanto!

Appena in istrada, Boiko prese a burlarmi.

— Ebbene, non vi avevo consigliato di non andarvi? E voi: "presto! presto!" e contraffaceva la mia voce ridendo.

Gli rispondevo, ma non senza stizza, che non faceva niente, che ero pur sempre contenta di averla vista, ecc. ecc.

Intanto venne in campo una quistione urgentissima, quella del pernottamento.

Era già troppo tardi per trovarne uno, perchè cosa difficile assai. Appena alzata, mio primo pensiero era sempre quello di trovarmi un pernottamento, e ordinariamente in questa ricerca passavo tutta la mia giornata.

Ma questa volta appunto, per causa del prossimo incontro con Emilia, non ci avevo pensato.

— Questa notte la passerò in istrada, — dissi.

Boiko non volle permetterlo e si mise ad almanaccare dove potrebbe condurmi. Ma non gli riusciva di trovare nulla.

Essendo un uomo, in quanto alla politica, innocente come un bambino appena nato, egli non aveva che degli amici altrettanto innocenti e perciò oltremodo paurosi. Per quanto si stillasse il cervello, non poteva trovare un luogo dove ficcarmi.

— Venite da me! — disse finalmente.

Io lo conoscevo già da bambino e lo amavo come un fratello. Ma mi dispiaceva di passare la notte nella sua stanza, tanto più che sapevo che ne aveva una sola. Cominciai a fare delle obbiezioni, parlando dei dvorniki, della cameriera, della padrona di casa.

— Oh non fa niente! — rispose. — La padrona non lo saprà che domani mattina, la cameriera pure. Non fa niente.

— Come non fa niente? — I dvorniki non fanno niente? Essi ci lasceranno entrare e dopo andranno ad avvisare la polizia.

— Oh non fa niente! — ripeteva Boiko. — I dvorniki non andranno a chiamare la polizia; penseranno soltanto che.....

Gli dissi di tacere, perchè i dvorniki non penseranno nulla di simile. Intanto che cosa fare? Passare la notte in istrada non soltanto era spiacevole, ma anche pericoloso. E non mi rimaneva altro. Accettai.

Passammo senza esser incomodati vicino ai dvorniki, che lo salutarono molto cortesemente, come mi parve.

La padrona di casa e la cameriera dormivano. Entrammo [illegible] visti da loro. Emise un sospiro di soddisfazione.

— Siamo passati felicemente per tutte le barriere, — dissi al mio ospite. — Ma questo non vuol dire nulla. I dvorniki andranno a chiamare la polizia.

Egli mi disse di no e per distrarmi raccontò che avendo da lavorare fino a notte inoltrata con un suo amico, professore anche lui, egli lo invitava a pernottare da lui. — Ma ecco un giorno il capo dvornik venire per rimproverarmi che io ricoveravo dei vagabondi senza passaporto. Sì, — gli dissi, — e non già uno ma molti, e ti sarò assai riconoscente se tu li scaccerai. — Il dvornik spalancò gli occhi. Io gli mostravo tutt'uno stuolo di SCARAFAGGI. — Ecco — ripigliai, — i miei vagabondi, che vivono senza passaporto. Guarda quanti ve ne sono. Quanto poi al mio amico, egli é uno scarafaggio con passaporto verificato e registrato. — Il dvornik rise e la faccenda terminò lì.

Avremmo molto volentieri passata la notte intiera a chiacchierare. Ma bisognava soffiare sulla candela, perchè la finestra dava sul cortile, e il dvornik, a quel lume, avrebbe potuto sospettare qualche cosa di rivoluzionario.

A me come donna fu lasciato il letto. Boiko si adraiò per terra, egli si trasse il suo soprabito.

(*Continua*)

Questa Libreria e' stata fondata col preciso scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e' un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Bakunin Dio e lo Stato 10
Teherkesoff Pagine di Storia Socialista 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Degenerazione 1.40
Le menzogne convenzionali 1.00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte 15
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici 15
Piaceri crudeli 15
Ai soldati. - Agli operai 15
Podrecca Amore libero 50
Reclus Storia di un ruscello 40
Flamarion Astronomia popolare .. 1.75
Lo stesso (rilegato) 2.50
L'atmosfera (rilegato) 2.50
Le stelle (rilegato) 2.50
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico 2 20
Zoccoli L'anarchia 3.00
Labriola Il capitalismo 1.40
Herve' La patria di lor signori! ... 50
Malvert Scienza e religione 60

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Neri Cristo al Vaticano 10
Carducci Ca ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 10
Carniglia Brani di vita 25
Gregori Vita militare 20
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
Podrecca Belve! 20
Forbicini Memorie di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola Giordano Bruno 25
Dal Canto Aonio Paleario. 25
La Comune di Parigi 80
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi 5

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi 15
Gori Gente onesta! 15
Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Ibsen Casa di bambola 25
Spettri 25
Un nemico del popolo 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Alba di pace (dramma sociale) .. 15
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Suderman L'onore 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80
Alati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer .. 10

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro 80
Fecondità 80
Verità 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il denaro 70
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Teresa Raquin 50
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Il paradiso delle signore 60
Renata 30
Una pagina d'amore 30
Nanà 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Tolstoi Sebastopoli 40
Murger La Boheme, illustrato 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. 75
Il novantatrè (illustrato) 70
I miserabili (illustrato) 3.00
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) 75
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario 30
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) 70
Notari Quelle signore! 70
Femmina 70
Il maiale nero 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto) ... 15
Contradittorio Murri-Bertelli 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
I peccati delle mie penitenti 10
Hugo Non mi fido del prete 5
Gori Scienza e religione 5
Stasiota Il demone della donna ... 5
Faure I delitti di dio 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Abate Le vergogne del confessionale 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Renan La vita di Gesù (illustrato) 60
Rafanelli Castità clericale 5
L'ultimo martire del libero pens. 5

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike .. 5
Estevo To the american people 2 per 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Al caffè 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Ai giovani 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... [illegible]
Cipriani Bresci e Savoia 5
Caminita Free Country! 5
Albert Il libero amore 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
Evoluzione legale ed anarchia 5
L'agricoltura 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
Francisco Ferrer 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Zavattero Ozio e lavoro 5
Eleviamoci! 5
Eroe davvero! 5
L'analisi dell'Ideale 5
Belli Il tradimento riformista 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principi dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra! 5
Grave La panacea della rivoluzione 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo). 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
N. N. Lo sciopero generale 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Delesalle Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi 5
Elkhoud La buona lezione 5
Bertoni Abbasso l'esercito 5
Bakounine Lettera a Mazzini 5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari 15
Voltaire Zadig - Il Micromega .. 15
Candido o l'ottimismo 15
Marx Il manifesto dei comunisti .. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela .. 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini 1.10
Manzoni Carlo Darwin 10
B. S. Darwin e il darwinismo 10
Aroldi L'origine dell'uomo secon la teoria dell' evoluzione 10
Compendio di Mitologia 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Lo Forte Storia del sole 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
L'arcipelago in fiamme (illust.). 50
La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
I Savoia, Storia patria 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti del Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto di Gaetano Bresci 10
di Ferrer (ediz. M. R.). 10
John Most 25
Luisa Michel 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Paolo Chiarella, Souvenir della visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel; M. Spiridonova; Sofia Perovskaya; Bakunin e compagni; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Proudhon; Ibsen; Zola; ..2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica 5
Bergeret L' Internazionale, con musica 5

L'Era Nuova

PERIODICO SETTIMANALE

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, JULY 23, 1910. N. 108.

LA SCIENZA

II.

Se tutti quelli che hanno riposto la più cieca fiducia nei responsi della Scienza ed in tutte le teorie e le costrazione ideologiche fabbricate in nome di esse si prendessero la briga di esaminare quanto c'è di veramente sicuro, di stabile e d'indiscusso anche nelle più comuni conoscenze scientifiche sarebbero colpiti dalla più penosa delle disillusioni. Costoro rimarrebbero addirittura sbalorditi nel constatare che sulle nozioni scientifiche più volgari, anche su quei fatti stessi che sembrano entrati nel patrimonio comune delle più sicure conoscenze umane sono tali e tanti i dubbi esistenti, così gravi le contradizioni, così numerosi i pro ed i contro, così bilanciate le opinioni favorevoli e le contrarie che per un uomo ragionevole non resterebbe altra via di scampo che attenersi all'opinione del Marchese Colombi.

E tutti questi dubbi e contradizioni, intendiamoci, vertono sull'entità e la manifestazione del fenomeno stesso, cioè su di un fatto che può esser constatato ed esaminato da tutti, per es. la forma di un microbo, la sua identificazione sotto le diverse forme che questo può assumere, le proprietà fisiologiche di un medicinale, e così via. Non diciamo nulla poi sull'interpretazione, o sulla causale del fenomeno in questione perchè qui siamo addirittura in pieno caos, e tanti sono i pareri quante sono le teste.

Sembra anzi che a riguardo di teorie esplicative sulla causalità dei fenomeni naturali la mente umana sia di un'assai scarsa potenza inventiva. Essa va soggetta a degli strani ricorsi per cui a lunghi intervalli di tempo ripresenta come nuove sotto altra forma e sotto altra veste delle opinioni che erano state abbandonate come insufficienti e puerili e che si credeva non fossero mai più per risorgere.

La teoria atomica che ha dominato finora nel campo scientifico era su per giù quella stabilita dai filosofi greci della decadenza. Questi stessi filosofi furono i precursori del razionalismo moderno che nell'antichità ebbe anche il suo poeta in Tito Lucrezio Caro al cui poema: *Della Natura delle Cose*, ben poco un razionalista dei tempi nostri avrebbe da aggiungere.

Ora la teoria atomica ha ceduto il passo alla novissima teoria ionica, e con la prima è sparito anche il vecchio concetto dualistico che stimava tutto il cosmo essere il risultato della *Forza* e della *Materia*. Secondo i concetti nuovi la materia invece non esisterebbe, o per meglio dire essa non sarebbe che l'aspetto sotto cui la Forza si mostrerebbe e piglierebbe forma. Da ciò viene per conseguenza che gli elementi non sono stabili, ma che possono mutarsi gli uni negli altri, e che gli alchimisti del Medio Evo non erano poi quei pazzi che s'è voluto far credere, per il fatto che cercavano di mutare in oro altri metalli e sostanze comuni. Dal momento che al presente si riesce a mutare il Radio in Elio cioè in un corpo assolutamente differente dal primo, perchè la stessa cosa non potrebbe avverarsi di altre sostanze rispetto all'oro?

E questo per restare negli stretti limiti del campo scientifico-sperimentale. Che dire poi se ci mettessimo nel ginepraio fenomenico degli sperimenti così detti medianici e spiritici che pur hanno dei fautori nei più illustri scienziati sperimentalisti e positivisti dei tempi nostri? Allora sì che tornerebbero in ballo con la lustra ed il decoro dell'esperimento scientifico tutte le vecchie superstizioni delle epoche medievali e tutte le credenze popolari nei fenomeni soprannaturali.

Che cosa vogliamo noi conchiudere con questo? Che le ipotesi scientifiche non abbiano alcun valore e che bisogna prendere dalla scienza solo qualche piccolo risultato pratico ed utile che essa può dare? Noi non diciamo questo. L'ipotesi scientifica è utile perchè è una ginnastica mentale altissima e sublime che impedisce all'umanità di cadere nel più sozzo utilitarismo, e nel più volgare e basso praticismo egoista. Essa poi stimola ed incita alla ricerca del vero e spesso anticipa con la forza della logica e del ragionamento i risultati dell'esperimento. Essa inoltre aiuta ad orizzontarsi nell'immensa congerie dei fatti sperimentali, che se non fossero scelti, raggruppati, vagliati, discussi, discriminati, valutati in tutte le loro modalità rimarrebbero una muta caterva amorfa di fenomeni contradittori ed insignificanti, da cui sarebbe impossibile trarre una qualsiasi conclusione, nè volgere ad un qualsiasi scopo pratico.

Solamente non bisogna farla uscire dai suoi veri limiti, e dare ad essa un significato di certezza e di verità che assolutamente non può avere. I nove decimi di quelle conoscenze che vanno attualmente sotto il nome di Scienza, specialmente nel pubblico dei partiti avanzati, sono formate di ipotesi scientifiche e neanche delle più severamente vagliate. In base ad esse è stato eretto il feticcio Scienza che per molti ha preso il posto della Religione. Questi nuovi credenti stimerebbero un sacrilegio disprezzare e non prendere in considerazione tutto ciò che vien presentato in nome della Scienza. Uno di questi portati *scientifici* è proprio il meccanismo industriale, di cui tutti sperimentano i danni enormi, ma di cui tutti dicono bene perchè è un portato di scoperte *scientifiche*. Esso ha reso schiavi milioni di operai, ha sconquassate e travolte in convulsioni economiche senza esempio nella storia delle intiere regioni, tutti lo riconoscono, ma bisogna rispettarlo: è un trovato della *Scienza!*

L'altra fisima strettamente collegata al feticismo scientifico è quella del *Progresso*. Di esso parleremo al prossimo numero.

* * *

Della liberta'

E' un fatto che tutte le rivoluzioni furono fatte in nome della libertà e che tutti gli oppressi più o meno coscienti anelano alla libertà, ma, ahime! dai fiumi di sangue non sorse la bella dea e fra tutti quelli che l'hanno fra le labbra ad ogni occasione non ve n'è — sembra — il dieci per cento che siano preparati a rispettarla. Gli è che quelli che *fecero* le rivoluzioni ignoravano, o quasi, quello che volessero e la vergine amica degli arditi e dei coscienti fu monopolizzata da pochi scaltri mascalzoni. Ed oggi, nel superbo secolo delle scoperte e delle conquiste scientifiche, moltissimi, anche anarcheggianti e "sovversivi" alla loro maniera, hanno della libertà un concetto strano e non meno barbaro e retrògrado di quello degl'idolatri dello stato.

Parlando accademicamente la scorsa domenica di questa cosa e di quell'altra con alcuni amici, il discorso cadde sulla religione, sulle processioni religiose e simile roba da barile. Tutti erano d'accordo che chiese e preti debbono la loro esistenza alla ignoranza e alla superstizione del popolo — cose, del resto, vecchie quanto domineddio — ma sur un punto non si andò più d'accordo: sul mezzo da impiegare per isloggiare la bestia malnata.

Io sostenevo — come sostengo — che l'unico mezzo è di propagare fra le masse quelle che noi crediamo verità, far la luce nelle menti ottenebrate, mostrare a tutti l'opera malefica dei ministri di quel "dio" a cui oramai nemmeno le pinzochere — e queste forse meno degli altri — credono più. Cercar di persuadere, di convincere gli avversari colla parola e coll'esempio, condire magari la vivanda con qualche risolino di scherno, se proprio non se ne può fare a meno; ma mai adoperare la forza per imporre agli altri la propria volontà, poichè colla forza si ottiene l'effetto opposto: le persecuzioni accendono vieppiù un sentimento invece di sradicarlo. La forza dobbiamo usarla quando gli altri c'impediscono di manifestare le nostre idee, ma non per impedir loro di manifestar le proprie. Con qual diritto potremmo noi reclamare *la nostra* libertà, se non ci sentiamo abbastanza individualisti per rispettare la libertà altrui!

Queste idee io sostenevo.

Mi furono quasi tutti addosso. "Come!" gridava l'uno: "rispettare la libertà di quegl'infami che hanno assassinato Francisco Ferrer? di quei pagliacci che portano in giro per le strade madonne e santi di tutti i colori!" E un altro: "Quanto a me, credo che le chiese si dovrebbero abolire e le processioni dovrebbero essere impedite: è una vergogna...."

Ah, miei cari, ci sono ben altre vergogne a questo mondo! Coloro che, uscendo da una birraria, vanno "restituendo la roba al padrone" su per il marciapiede; coloro che fanno i "suckers" al padrone in fabbrica; coloro che vogliono a tutti i costi passare per anarchici mentre sono ubbriachi, senza mai presentarsi a una riunione, senza far *nulla* per la propaganda, senza pagare nemmeno l'abbonamento del giornale — non è forse una vergogna il loro agire? Se i preti hanno fatto assassinare Ferrer, bisogna massacrare gli assassini e non già impedire a quattro imbecilli di portare a spasso il loro santo. Impedendo a questi di fare le loro pulcinellate, non isradicheremmo af fatto — anzi! — quella fede dai loro cervelli ed essi ci riterrebbero, non a torto, degli autocrati e si unirebbero ai nostri oppressori per combatterci. Solo avremmo diritto di far loro violenza, quando essi volessero forzarci di imitarli; come avrebbero loro diritto di ribellarsi se noi volessimo forzarli ad assistere alle nostre conferenze, a prender parte a una nostra dimostrazione, ad aver fede — come noi — nell'avvento della giustizia in questo mondo.

E badiamo, amici! Qui non si tratta soltanto e precisamente d'impedire o meno una processione religiosa, sia legalmente o extra-legalmente. Si tratta della LIBERTA' nel più ampio significato, in tutto e per tutto. Se si calpesta la libertà in una stupidaggine qualunque, si rasenta l'offesa di tutte le libertà, della libertà intera e sconfinata di cui parliamo continuamente. La libertà vera non s'impone. E' follia creder di marciare verso questo faro luminoso volgendogli le spalle; come sarebbe follia gettarsi in mare per raggiungere la vetta d'un monte. La Libertà è una dea che si offende alla minima imposizione; e per conquistarla, bisogna essere, innanzi tutto LIBERTARI. Il mezzo, forse, è di gran lunga più importante del fine.

ASFANO ECHELMI.

Le due morali

Morale! Ecco una parola che spaventa gli "amoralisti" dei nostri tempi. Pure, anche i così detti amorali hanno la loro morale, che potrebbe appellarsi la morale dell'amoralità, come — d'una donna capricciosa e volubile — potrebbe dirsi ch'ella è "*costante* sol nell'incostanza," per dirla col Fusinato.

Potrebbesi affermare che ogni individuo ha una morale a sè, in un senso molto ristretto; ma la morale d'un individuo ha anche molti punti di contatto con quella di altri che nutrono le stesse aspirazioni, o che appartengano alla stessa casta, allo stesso partito, alla stessa frazione. V'ha, per esempio, la morale teocratica, la morale aristocratica, la morale borghese, la morale democratica, la morale individualistica. Ma consideriamo le due morali principali: quella umana e quella sovrumana.

La morale umana è anche quella individualistica, perché rivendica i diritti dell'uomo quale figlio della società, e pone l'individuo al di sopra della collettività. E tale morale è anche razionale, giacchè una collettività, che tiene schiavi gl'individui che la compongono, è dannosa, antiumana, genera il malcontento, la ribellione.

V'è poi la morale — già in discredito, del resto, — sovrumana, soprannaturale, religiosa, vale a dire, basata su ipotesi fantastiche, al di fuori dell'umanità, al di sopra della natura, una morale che *lega* l'uomo a qualcosa d'irragionevole, a un ente inconcepibile, assurdo.

La morale umana o razionale ha per base la felicità dell'uomo mentre è in vita, mentre vede, sente e pensa. Ella fugge il dolore e cerca il piacere, scarta il nocivo, il laido e accoglie l'utile, il buono, il bello. La morale razionale reclama il benessere e l'indipendenza dell'individuo, affermando che solo individui liberi possono formare una collettività libera. Una collettività, in cui una parte dei suoi componenti cercassero il proprio benessere e la propria indipendenza a scapito degli altri, sarebbe tirannica, irrazionale, inumana. La libertà di uno risiede in quella di tutti; quella di tutti è nella libertà di ogni singolo individuo. Ed ecco il mutuo rispetto, il mutuo aiuto, l'uguaglianza d'indipendenza. E questi principii sono appunto le basi fondamentali dell'anarchia, principii grandi e sublimi che sono agli antipodi della morale ultraterrena o religiosa.

La morale religiosa è basata sulla credenza in un Iddio, "creatore" dell'universo, e in una vita d'oltre tomba, su una credenza cioè che ripugna alla ragione di ogni essere pensante. E' una morale falsa, interessata, grettamente egoistica, grossolana. Essa insegna di far del bene, di esser caritatevoli, non per amor del prossimo, non per alleviare a questo le sofferenze terrene, ma sol perchè, così facendo, gli uomini si acquisteranno..... il regno dei cieli, saranno — dopo morti, s'intende — eternamente ricompensati dal Dio. In altre parole, i padri della chiesa fanno tanto temere l'inferno celeste per costituire un vero inferno sulla terra, il quale esiste sotto forma di ignoranza, di sofferenze e di povertà.

Di questa specie d'inferno terreno noi ne siamo coscienti e lo combattiamo appunto perchè crediamo che di dolori ne abbia già abbastanza l'umanità senza quelli causati dalla morale religiosa.

La chiesa combatte l'anarchia per la ragione che l'uomo non può esser morale senza aver fede in Dio. I moralisti religiosi, da l'altra parte, insegnano che il germe morale è nato con noi, e che è dovuto all'uomo di essere buono o cattivo. Tanto la chiesa come i suoi maestri sono in errore. Secondo la mia intelligenza, la moralità non è innata ma è un prodotto di evoluzione e viene esercitata secondo lo sviluppo mentale dell'individuo. E per saper ciò non è necessario riferirci alla storia; solo basta dare uno sguardo d'intorno nella presente società e specialmente in questa gran terra americana, dove quasi tutte le nazionalità vengono a vivere, per convincerci del fatto che ogni popolo considera il male o il bene secondo l'insegnamento ricevuto nel suo paese. Ora, se l'uomo

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

avesse ricevuto dalla natura idee morali, non dovrebbero queste cambiare sotto la forza di circostanze e di abitudini.

La morale può essere paragonata alla salute. Una medicina che è buona e giovevole per una specie di malattia per una data costituzione, può non effettuare la guarigione in un altro paziente di costituzione diversa. Il caso è precisamente lo stesso col sentimento morale. Ciò che è buono per una società è cattivo per un' altra. Le condizioni cambiano secondo la necessità della costituzione sociale. Dimodochè l'uomo non ha bisogno di credere in Dio per sviluppare una natura morale. Invece se per un momento ci rammentiamo le letture storiche, vediamo che nei tempi quando la religione signoreggiava sull'umanità, i delitti commessi, le torture fatte e il sangue sparso per appagar la volontà e i capricci dei seguaci di Dio non si possono numerare. L'inquisizione di Roma e della Spagna sono fatti storici, e non si possono negare i supplizii che s'infliggevano alla gente buona e innocente.

Davvero l'inquisizione esiste ancora nel secolo XX: la poca libertà di parola (senza nominare la libertà di azione); la schiavitù economica, dove un operaio per quanto possa essere cosciente del cattivo sistema è obbligato a sottomettersi al capitalista per una piccola somma di moneta quanto basta a non morir di fame con la sua famiglia e ciò non è una semplice teoria.

Dell'inquisizione *presente* ne parlerò un'altra volta.

Che il germe morale sia nato con noi, secondo questa ipotesi, dobbiamo ammettere che il germe cattivo è nato anche con noi. Se l'uomo fa azioni che producono buoni risultati ed altre cattivi risultati è dovuto alle sue virtù o ai suoi difetti, oppure tanto le azioni cattive come quelle buone procedono da Dio assolutamente. Se no, bisogna credere che esistono due Dei: uno buono ed uno cattivo. E se ciò fosse vero il Dio buono, il vero Dio della Chiesa, possiede poca potenza ed è il Dio cattivo che domina il mondo se noi riflettiamo che nell'universo vi sono più sofferenze che gioie, più dolori che piaceri. Ma la verità è che l'esistenza di un essere supremo che intelligentemente governi il mondo è svanita per la maggioranza degli scienziati e che "lo sviluppo dell'universo è un monistico meccanico progressivo, del quale noi non conosciamo nessun disegnamento; e ciò che noi chiamiamo disegno del mondo organico, è un risultato speciale di agenzie biologiche," dice il grande scienziato tedesco Ernest Haeckel (*Riddle of the Universe*, pag. 274).

L'uomo nasce nè buono nè cattivo, si fa buono o cattivo nel corso della vita. Le sue azioni sono i risultati delle circostanze in cui si trova, o a meglio dire dell'ambiente sociale. I delinquenti nati sono pochissimi. Quetelet dice: "la società non solo prepara il delitto, ma qualche cosa di più, il delinquente." Una donna scrisse: "la società attuale semina il dolore e vuol raccogliere la gioia, semina il vizio e vuol raccogliere la virtù, semina il crimine e vuol raccogliere l'eroismo."

I padri della chiesa però insegnano che il sistema sociale non è responsabile per i mali sociali e che è l'uomo che è degenerato. Ciò significa che invece di perder tempo a far conoscere al popolo che il male esiste nella mala organizzazione sociale, dobbiamo riformare la natura dell'uomo che si è degenerata. Su questo argomento dice Carlo Monticelli nel suo socialismo popolare: "La degenerazione, infatti, non è che una malattia sociale. Essa è il risultato del vizio e della miseria, quando non ci è trasmessa in eredità dalle generazioni che ci hanno preceduti, esce dal grembo della stessa società odierna, dove a molti è permesso trarre la vita nella dissolutezza e nell'inerzia mentre agli altri — il maggior numero — è imposto un lavoro eccessivo e barbaramente retribuito."

Ed io aggiungo: come un dolore è un sintomo che l'organismo dell'uomo è ammalato così la degenerazione è sintomo che l'organismo sociale non è favorevole all'esistenza morale dell'uomo. In fatto, è vero che la società è stata organizzata dagli uomini, forse da uomini perversi, forse da uomini in buona fede, ma il risultato di tale organizzazione è stato un male e non un bene per l'umanità. Noi sappiamo che l'uomo impara solo per mezzo di esperienza e istruzione, il suo cervello non viene sviluppato per opera divina. Ora se questo organismo sociale vigente, è un veleno per la maggioranza dell'umanità, ne segue che i sofferenti conosciuta la causa del loro male si ribellano. (Ed è solo la persona cosciente che si ribella, la persona ignorante soffre "per amor di Dio") E sono questi ribelli che cambieranno questo iniquo sistema sociale non appena che il popolo avrà conosciuto la causa del suo male, come sono già stati cambiati altri sistemi.

Se l'organismo sociale fosse opera di un Dio allora non ci sarebbe speranza di miglioramento perchè Iddio è opposto all'umanità. Ma essendo opera dell'uomo, come ho già detto, i mali sociali non sono malattie croniche ma mali acquistati e perciò son capaci di guarigione.

Concludo che per ottenere un sistema morale degno del suo nome — ciò che la società presente non è capace di produrre — dobbiamo non solo riformare la natura morale dell'uomo, ma cambiare il sistema economico attuale, che é causa di tutti i mali presenti, di più riformare l'ambiente in cui l'uomo *puo'* *vivere* moralmente.

E' vero che la religione trionfa ancora e trionferà finchè la mente umana non arriverà a comprendere la verità delle cose. Ma speriamo che non sarà lontano il tempo quando l'umanità si emanciperà da questi velenosi insegnamenti che la chiesa — questa nemica dell'umanità — ha inculcato nelle nostre menti sin da bambini, ritardando così il vero progresso umano. L'avvenire appartiene alla indipendenza dell'individuo, come il passato appartenne all'oppressione. Oggi, come nei tempi andati, si vuol moralizzarci per forza in un ambiente immorale; domani nessuno c'imporrà alcuna morale, ma la nostra moralità scaturirà da sè da condizioni ambientali *adatte* a sviluppare sentimenti nobili.

Abbattiamo la chiesa, lo stato, il capitale; distruggiamo ogni autorità, tutti i privilegi sociali; e noi avremo il vero individualismo filosofico, che è uguaglianza di diritti e di doveri, indipendenza, libertà, che è l'aspirazione di tutti gli UOMINI, la vera filosofia sociale. Questa è morale razionale, umana, è morale *morale* — ed è anche la morale anarchica.

CARMELA.

Boston, Mass.

Da New York

1900 — 29 Luglio — 1910

La tragedia di Monza è il tema della conferenza che svolgerà Libero Tancredi — a cura del Circolo Studi Sociali — la sera del 29 Luglio, Venerdì, alle ore 8 pom. nella sala *Central Hall*, 1916, 3.a Avenue, tra le 105 e 106 Strada.

Si raccomanda ai sovversivi d'intervenire; ampia libertà di parola per tutti.

Per il C. S. S. il Segretario: D. Masi.

DAI CAMPI MINERARI

LO SCIOPERO NEL WESTMORELAND

Da quattro mesi perdura lo sciopero in questi distretti, cioè Latrobe, Greensburg ed Irwin, involvendo un complesso di venticinquemila minatori.

I minatori erano stanchi di caricare due tonnellate di carbone ed averne pagata una sola, non volevano esser obbligati di comprare tutto il necessario nel Company Store (vale a dire nel *rubami store*) e sopratutto volevano un trattamento umano e non da bestie. Perciò hanno dichiarato unanimamente lo sciopero, decisi di non ritornare al lavoro se le Compagnie non riconoscevano l'unione e non concedevano almeno quei miglioramenti goduti dagli altri minatori dove vi è l'unione.

Le Compagnie naturalmente non vogliono saperne di un pesatore che pesi il carbone per conto dei minatori, sanno bene che col sistema in uso esse ci rubano la metà del carbone scavato, non vogliono saperne di crescere la paga e di ridurre le ore di lavoro a quelli che lavorano a giornata. Tengono perciò duro non meno che gli scioperanti per i quali la prospettiva di una soluzione è altrettanto lontana come lo era al principio dello sciopero, con questa differenza che le Compagnie hanno già speso migliaia e migliaia di dollari per rompere lo sciopero, mentre i minatori si sono riposate le osse.

Il *Pennsylvania Argus*, giornale democratico e perciò non sospetto ch'esce a Greensburg, descrive abbastanza bene la situazione.

"Una quiete sinistra regna in tutta la zona dello sciopero, quiete piena di incertezze che non potrà mancare di portare a qualche subitanea esplosione. Gli *operators* non accennano di voler cedere alle giuste domande dei minatori che giornalmente affrontano i pericoli della mina per dare a quelli l'agio di arricchirsi. Migliaia di scioperanti con le loro famiglie soffrono la fame e ciò non è tutto, chè sono ancora perseguitati ed oppressi ed oltraggiati dagli agenti al soldo delle Compagnie. Ciò non ostante lo spirito di lotta è ancora alto in essi. Impossibile prevedere quel che succederà. I minatori mantengono il silenzio sui loro piani, e intanto la quiete apparente che regna in tutto il distretto ha qualcosa di oppressivo e di pesante. La condizione economica attuale in questi campi non ha nulla da invidiare a quella di McKees Rocks all'epoca di quello sciopero. In moltissime case l'ultima bricciola di pane se n'è andata e donne e bambini soffrono la fame. Questo stato di cose non può durare. E' solo questione di tempo, e i minatori esasperati ricorreranno a qualche azione sommaria, la natura della quale non è facile prevedere.

"Il giorno 4 Luglio è stata una triste festa per questi minatori e le loro famiglie. La commemorazione dell'Indipendenza nazionale ha avuto il significato di una atroce satira per tutti questi schiavi. Gli *operators* ostentano una indifferenza arrogante in tutta la questione, e sono determinati di forzare gli scioperanti a ritornare al lavoro, nelle condizioni di schiavitù e di trattamento inumano di prima.

"Un accampamento di minatori che vivevano sotto le tende a Ruffner, vicino a Jameson, è stato attaccato durante la notte, tra la una e le due del mattino. Gli scioperanti hanno opposto resistenza, e quantunque non s'abbiano a deplorare dei morti, vi furono non di meno parecchi feriti. Una dozzina di tende ch'erano su in alto sulla collina per ricevere quelli ch'erano stati scacciati dalle case della Compagnia, sono state portate via dagli assalitori. Dove le abbiano portate non si sa. Alla Corte di Greensburg hanno risposto che bisognerebbe dare i nomi di costoro per poterli punire. E' presto capito chi essi siano, ma la legge non è in nostro favore."

Il *Pennsylvania Argus* continua:

"Vi è un movimento tra gli *operators*, i quali pare che vogliano disfarsi di tutti questi scioperanti attendati vicino alle proprietà delle Compagnie. Un *boss* che fu visto parlare con James Dinsmore, uno scioperante, è stato mandato via sul l'istante dal lavoro. Vicino al Heath Camp, martedì mattina, John Konezar fu sparato nella mano e ne ebbe quasi distaccate due dita. Come il solito non si è potuto sapere chi è stato il feritore, ma il fatto che nelle vicinanze vi era un gruppo di *desperados* con alcuni ufficiali delle mine non dovrebbe lasciare il minimo dubbio.

"Lo sciopero si estende nel *branch* di New Alexandria e le miniere di Salem e Huron sono ferme e le condizioni diventano come qui.

"Edward Taylor fu arrestato per aver battuto con un bastone Tim Svolinski perchè questi si rifiutò di fare il crumiro. Tim Svolinski era così malmenato che in corte poteva a stento reggersi in piedi. Due altri scioperanti hanno pure attestato in un caso consimile contro questo sopraintendente. Egli è ora fuori sotto una cauzione di 300 dollari.

"Il giudice di pace Truxal tiene sotto cauzione di 1000 dollari Jerry Mc Donnough per aver attaccato poco tempo fa lo scioperante Frank Packey. I testimoni nell'interrogatorio dissero che Mc Donough e un altro *deputy*, certo Brobeck che ora è al largo, inseguirono il Packey dalle vicinanze della proprietà della compagnia fino alla sua casa, dove l'hanno brutalmente battuto, e più tardi quando la moglie gli fasciava le ferite, erano ritornati sparandogli un colpo nella schiena. Il Packey, trasportato al Westmoreland Hospital, per poco non vi lasciava la vita.

"A Export sono stati arrestati i ragazzi Pizze, accusati di essere stati trovati nelle vicinanze dell'esplosione della dinamite. Gli scioperanti asseriscono il contrario, ma il giudice li tiene sotto cauzione di 500 dollari ciascuno.

"Un altro oltraggio è stato perpetrato a danno degli scioperanti. Qualcuno che si suppone impiegato della compagnia ha cosparso di una sostanza chimica pericolosa cinquanta tende, rendendole inservibili.

"Per cinque giorni 14 uomini sono stati tenuti in *peonaggio* ad Edna, in un tugurio guardato da *deputies* e quindi mandati al lavoro come schiavi sotto scorta dei *deputies*. Essi si rifiutarono di lavorare e volendo le compagnie costringerveli affamandoli, essi sono fuggiti.

"A Salemville gli scioperanti sono stati minacciati con rivoltelle e bastoni se non andavano al lavoro, ma nessuno si è mosso. Cinquanta sei uomini importati da Wilkesbarre, cinque dei quali con le famiglie, sotto scorta dei *detectives* e del sopraintendente Smith di Edna, hanno avuto un solo pasto durante tutto il giorno. Era stato loro promesso che una mina nuova sarebbe stata aperta e che c'era bisogno di 400 uomini. A Jannette i disgraziati, quando erano già sul carro, sono stati informati dello sciopero. Cercarono allora di scendere, ma i poliziotti non li lasciarono andare. Quattordici di essi saltarono dai finestrini del carro ed andarono a raggiungere gli scioperanti. Gli altri sono stati condotti a Straw Pump, il posto più vicino alla mina, e fatti andare a forza fino a quest'ultima a piedi, con i revolvers dei *deputies* spianati loro addosso. Ciò non ostante molti di essi sono riusciti a fuggire lo stesso."

Il corrispondente del *Washington Record* dice che nel Westmoreland County molti giudici stanno dalla parte delle compagnie, e questo è evidente perchè solo i ciechi potrebbero non vedere come è amministrata la giustizia sempre in favore delle Compagnie.

Mike Checan è stato ucciso da un colpo di rivoltella davanti alla sua propria casa in Bradenville da Frank Crow, sopraintendente di quella mina. Costui è stato arrestato, ma rilasciato subito dopo il primo interrogatorio verso 8000 dollari di cauzione. Egli è ora in Virginia. Se uno scioperante avesse ucciso un *operator*, non gli avrebbero più fatto vedere la luce del sole fuorchè per condurlo alla forca, ma trattandosi di un cane della Compagnia con quattro chiacchiere in corte egli se la caverà comodamente.

V.

Latrobe, Pa.

Agli Operai Italiani del Canada

Operai !

Recentemente s'è molto parlato dei lavori minerari che si vanno operando in questo distretto minerario della provincia dell'Ontario. Centinaia d'italiani vennero da Cobalt, Cochrane, Copper Cliff ed altre località di questa provincia, colla speranza di poter trovare quel lavoro ben retribuito di cui fantasticamente si parla. Ma, ahime ! arrivati qui furono tutti o quasi delusi. Qui i lavori, per causa della scarsezza di viveri ed i cattivi mezzi di trasporto, sono quasi tutti fermi, e le compagnie se ne approfittano col ribassare la paga di quei pochi che ancora sono impiegati.

Le paghe sono misere ed i viveri sono cari, ed i lavoratori trattati come lo sono i poveri contadini russi dei cosacchi. *Percio', italiani, non venite a Porcupine se non volete rimanere nell'ozio forzato e nella miseria.*

Debbo ancora mettervi in guardia contro i *boss* italiani che si dicono socialisti o magari anarchici e che non sono altro che i più bassi lacchè dei capitalisti.

Lungi da Porcupine, o lavoratori !

A. Vercellotti.

Porcupine, Ont., 12 Luglio 1910.

Cronaca cittadina

Se si arrischia l'opinione che la religione se ne va, si è tacciati di ottimisti. E' un fatto innegabile però che da per tutto sentiamo preti che, lamentando lo svanire della fede nel dio, suggeriscono nuovi rimedi. Sembra un vero sfacelo.

Una prova l'abbiamo avuta lo scorso sabato qui a Paterson, dove la tradizionale processione della madonna del Carmine ci ha destato una profonda compassione. Quanta differenza da quattro anni in qua ! Una volta era un vero accalcarsi di fedeli per le strade nel seguire l'idolo di legno ingioiellato, a onore e gloria del prete E DELL'IMPRESARIO Stavolta, quanta malinconia, quante diserzioni ! Quattro gatti — tutti "business men" e fanciulletti — poco o niente entusiasmo, nessuna fascia o coccarda o medaglia che ornasse il petto degli eroi del Monte Carmelo: ecco la parata religiosa di questo anno.

Tant'è: a questo mondo "tutto passa, finisce e si scorda." Oramai per gli acronismi non v'è più posto. Nei paesi più dominati dalla trista schiera dei mercanti di madonne e di cristi, si comincia a nausearsi dell'odiosa tragicommedia sacro bottegaia. Che meraviglia se anche a Paterson si voltan le spalle alla religione dei nostri avi ?

E dire che i pontefici massimi avevano affermato che la religione cattolica — che poi non è mai stata cattolica — era imperitura, eterna ! Oh, sono cadute ben altre religioni, religioni colossali, di cui soltanto le vestigia fanno impallidire l'altezzoso Vaticano

E noi vogliamo augurarci che fra non molto la Colonia italiana di Paterson faccia interamente a meno di

chiese e di madonne e di preti, come accennano a fare tutti i popoli del mondo; poichè di sfruttatori ne abbiamo già abbastanza anche fuori della chiesa e i pochi soldi che ricaviamo dai nostri sudori sono già troppo pochi per sopperire ai bisogni più impellenti. Al diavolo i parassiti e impostori! Chi vuol mangiare, venga a zappare con noi.

* * *

La terza conferenza dell'Università Popolare avrà luogo, come annunciato, Domenica 24 corr. alle ore 9 ant. al Labor Institute Association, 359 Van Houten St.

Parlerà il Dr. A. Rubino, svolgendo il tema già trattato dall'Avv. L. Mancini di New York: CRIMINALITA' E SUE CAUSE.

Entrata libera.

Per Rochester, N. Y.

A tutti coloro che in Rochester leggono l'*Era Nuova* rendiamo noto che, cogliendo l'occasione del fatto che qui tutti i sabati gli operai cessano di lavorare a mezzogiorno, il nostro Gruppo ha organizzato un grande Picnic per Sabato 30 Luglio alle ore 2 pom. nello splendido Park in Clifford Ave (proprio dove si ferma il carro).

Vi sarà musica e ballo, nonchè rinfreschi ed altro.

Il ricavato della festa andrà a beneficio dell'*Era Nuova*.

Preghiamo gli aderenti di condurre con sè i propri amici e conoscenti, poichè il risultato della festa dipenderà dal numero degli intervenuti.

Per il Gruppo: GIOVANNI ARCIERI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Clinton, Ind.

(*V. Mortara*). — LIBERTA' E CIVILTA' AMERICANA. — Libertà! quale feroce ironia!

La libertà politica, malgrado che sulla foce dell'Hudson, si innalzi gigantesca, portentosa, superba, quasi a sfidare il cielo come protesta monumentale dell'atomo-uomo contro lo spazio infinito, la bella statua della libertà, affermazione sublime dei diritti di tutti gli uomini eguali fra di loro, garanzia infallibile di conquistato benessere, negli Stati Uniti, essa non esiste più. L'ora storica che attraversiamo lo addimostra. Essa è tutto un arbitrio feroce della sbirraglia, non meno che il colmo della nostra ignavia. Non passa settimana, non passa giorno che un attentato alla libertà di opinione, di parola, di stampa non sia compiuto da chi ragiona col randello, colla galera, colla forca.

Ieri venivano soppressi: la *Questione Sociale*, la *Plebe*, l'*Asino*, il *Sorgiamo*, il *Nihil*, solo perchè questi fogli battaglieri esprimevano le opinioni di taluni uomini senza reticenze, e dicevano chiare le verità che non piacciono ai cosacchi del governo federale americano. Un rivoluzionario russo fu estradato per essere giustiziato sommariamente in otto minuti nella terra natia dai cosacchi di Nicola II. Jan Pouren, trattenuto per quattordici lunghi mesi nelle orrende celle delle maledette *Tombe* di New York, e Rudowitz in quelle di Chicago, ambidue in attesa di essere estradati, e se vennero rimessi alla luce, alla vita, alla lotta, bisogna attribuirlo alle unanimi proteste popolari. Il tenente di marina W. Buwalda, condannato a cinque anni di reclusione per aver stretto la mano a Emma Goldman. Quest'ultima anch'essa arrestata, insieme a Ben Reitman a San Francisco perchè volevano esprimere liberamente i loro pensieri, e rimessi in libertà dopo due giorni, con l'ammonizione di abbandonare subito la città. Carlo Tresca per aver riprodotta su la *Plebe* la fotografia di un prete con la sua perpetua. A Spokane, Wash., più di duecento arrestati perchè volevano rispettato il primo emendamento della Costituzione. Massacri nelle vie di Pittsburg per aver reclamato il diritto umano e il rispetto per l'onore delle figlie e le spose. A Philadelphia tutti sanno quale generosità usarono e borghesi e sbirri contro i tramvieri scioperanti. Che più? Il minatore G. Matrossia di Clinton, condannato nello stesso giorno dell'arresto, senza permettergli un interprete, a 3 mesi di reclusione e $ 310,00 di multa solo perchè veduto nella mattina della agitazione alle miniere con una piccola bacchettina di ferro nelle mani. Nel West Moreland, Pa., massacrano, affamano imprigionano perchè vogliono il diritto di organizzazione. Infine, la proroga del mio processo, come di già ho notato nella mia precedente, e come pure ha fatto notare il caro compagno A. Pellicani nel numero 26 del *Proletario* solo perchè mi sanno anarchico e vogliono perciò avere il tempo per escogitare altri capi d'accusa per dare sfogo alla loro.... civiltà!...

Nella repubblica di Washington, o cari lettori, è tutta una serie di abusi scellerati, di repressioni inaudite.

Sentite ancora:

Domenica 3 Luglio, insieme ad un mio amico, andai al Pic-nic che la società "Cristoforo Colombo" aveva bandito. Sedeva colà, in disparte dai festeggianti, l'onorevole signor California, così lo chiamano di soprannome il *Police* italiano. Vestiva in borghese. Seppi in seguito che vi era stato mandato per vedere se ci andavo anch'io a tenere qualche conferenza.

Non avevo nessuno interesse io a parlare in quel luogo, o caro California. Potrai sempre però riportare il riassunto della calda discussione che ho tenuto il giorno dopo, Lunedì, 4 Luglio, mentre non sentivasi che uno schioppettio per commemorare la Dichiarazione di Indipendenza. Questo messere s'avvicinò ed impose che si sciogliesse il nucleo di persone con le quali io mi trovavo a discutere.

La sua vigliacca prepotenza m'irritò, e benchè non avessi io la parola allora la presi subito per spiegare i punti più salienti della Dichiarazione d'Indipendenza e specialmente il primo emendamento che suona così:

"Il congresso non potrà fare alcuna legge che stabilisca o proibisca il libero esercizio di qualsiasi religione, o leda la libertà di parola, o di stampa, o di riunione pacifica."

Ammonito dalle mie parole lo sbirro si ritirò mogio mogio, fra le sprezzanti risate delle persone che mi stavano vicine.

Alla sera, erano verso le ore nove e mezzo, mentre discutevamo pacificamente con una quindicina di amici, mi vedo comparire due *policemen*, dei quali uno italiano, non quello però della mattina e del giorno innanzi, ma un altro. Perchè noi, grazie a dio, abbiamo l'onore di averne due di costoro. L'italiano mi disse: *Se ti vo' spicchinare va via dal Side walk.* La risposta fu pronta e rimatissata, ma con tutto ciò io desidero sapere da costoro dove devo portarmi per parlare come è permesso a tutti gli altri.

E poi strombazzano tanto e dicono che gli S. U. sono un paese libero e civile!

Meglio, o poco onorevole Margari, te la vadi a fare nei pantaloni, che dire corbellerie simili.

Toluca, Ill.

(*A Rossellini*). — Da un pò di tempo che non ho più preso la penna in mano per combattere questa sfacciata e ladra Unione. Un pò di denaro ch'era ancora rimasto nella cassa di Springfield e che i grossi ufficiali non s'erano sentito il coraggio di divorare, è stato distribuito un pò per ciascun *locale*, tanto per incoraggiarci a tirar un pò più avanti con questa sospensione. Ma le somme sono state qui distribuite come voleva il presidente, vale a dire senza chiamare un meeting onde deciderе, e naturalmente i primi ad essere serviti sono stati il presidente ed i suoi scagnozzi che si facevano portare di sopra dove siedevano la birra e il mangiare. Poi hanno proclamato che coloro che guadagnavano 4 dollari per settimana non avevano diritto al sussidio.

E' degno di nota il fatto che nelle società di mutuo soccorso nessuno vuole accettare delle cariche, chi perchè non sa scrivere, chi per altre ragioni, ma in sostanza perchè le cariche sono gratuite e non c'è niente da rosicchiare. Invece, trattandosi di unione, tutti vorrebbero esserne gli ufficiali, e i più duri testoni assumono allora l'aria di grandi sapientoni. Perchè? Il perchè non c'è bisogno di dirlo, s'indovina da sè.

I lavoratori continuano così ad essere ingannati e turlupinati, e le ladrerie che si commettono in loro danno sono tutt'altro che per incoraggiarli nella lotta.

* * *

Giovedì 8 corr. abbiamo assistito qui ad una conferenza di Carlo Tresca sul tema *Scienza e Religione*. Mi duole a dirlo, ma per un deplorevole spirito di campanile non uno dell'alta Italia si è fatto vedere. Andate a parlar di propaganda a certa gente, e ne avrete delle bastonate.

Da qui il Tresca si è recato a Roanoke, Ill., dove parecchi di noi l'abbiamo accompagnato, assistendo ad un'altra conferenza ch'egli ha dato in quella località, presentato a quei compagni dal nostro bravo Nigra.

New Haven, Conn.

(*T. Montanari*). — Domenica 10 Luglio ha avuto luogo a Bridgeport, Conn., un contradittorio tra il sindacalista Fulvio Zocchi e il mazziniano Silvio Magrini, sul tema: *Repubblica Mazziniana o Socialismo.*

Ha parlato per il primo Fulvio Zocchi sulle idealità mazziniane, giungendo alla conclusione che con la credenza in Dio e il rispetto della proprietà privata, di cui era tanto tenero Mazzini, benchè combattesse il papato, la struttura fondamentale della società non avrebbe affatto cambiato con l'instaurazione del regime mazziniano.

Il Magrini, nella sua difesa di Mazzini, ha dimostrato subito di non essere all'altezza della coltura necessaria per trattare un simile argomento, e perciò ben pochi argomenti ha potuto portare che non fossero dei comuni e banali sofismi. Basta fra tutti citare quello che il Dio di Mazzini era la *terra* e che le affermazioni fatte dallo Zocchi non si trovavano affatto nelle opere di Mazzini, ma erano ricavate da libri scritti da altri. La pazienza dello Zocchi era messa a dura prova, anche per il fatto che il Magrini non sapendo tener testa alla discussione, scivolava da un argomento all'altro e saltava, come suol dirsi, di palo in frasca.

La discussione, perciò, benchè animata, non è stata d'interesse tale che valga la pena di farne una relazione particolareggiata.

* * *

Personalmente desidererei di rivolgere una domanda al Magrini. Con qual diritto è egli andato a dire qui in New Haven che gli anarchici di Portsmouth hanno detto a lui di voler addentare il socialismo? Io ero allora in Portsmouth, quando il Magrini ha tenuto la sua conferenza e fu contradetto da Amleto Fabbri, e non essendovi stati quel giorno più di tre anarchici in tutta Portsmouth, le opinioni dei quali io conosco molto bene in riguardo al Socialismo, desidererei che il Magrini facesse il nome di colui che gli aveva fatto la dichiarazione ch'egli mena ora in giro per New Haven.

Spring Valley, Ill.

(*R. Canarina*). — Che l'Andrà fosse un megalomane e già da un pezzo che io so, ma non avrei mai creduto che per farsi della reclame egli arrivasse fino a far pubblicare, e su diversi giornali, una risoluzione che non è stata passata, ed impancarsi a comitato di due mila minatori che non si erano mai sognati di dargli quell'incarico.

Torno a replicare quello che ho detto nella mia corrispondenza di due numeri fa, e ciò per far noto a tutti come stanno le cose.

Dopo la conferenza del Vice-Presid. Nash, quando cioè l'Andrà s'è avanzato trionfante e pettoruto, e con gusto da quaresimalista, calcando sulle doppie consonanti, si è messo a leggere la sua risoluzione, tanti gli hanno battuto le mani.

E si sa, il popolo applaude molto facilmente, specialmente quando si tratta d'una qualche cosa che ha la parvenza di essere un bene suo. Ma è da notare che tutto è finito lì e nessuna azione è stata presa al riguardo. Io voglio anche essere indulgente, e voglio dare alla risoluzione tutta l'importanza che ha, quantunque io sia convinto che se si avesse potuto fare qualcosa dopo il discorso del Corna, ben altre decisioni si sarebbero prese. Lascio da parte tutto questo e domando: Chi ha dato l'incarico ad Antonio Andrà e Pio Frankey (quest'ultimo è un povero diavolo e gli perdono perchè ha firmato incoscientemente) di erigersi a comitato di 2000 persone, come dice la risoluzione — mentre erano appena 500 — e scriverla su questi giornali? Ve lo dirò io. Visto che tutto il suo piano era fallito, ha pensato di andare assieme agli ufficiali dell'unione in un *bar-room* a farsi eleggere comitato da loro. Poverino, credeva che con l'acconsentimento degli altri capoccia avrebbe pure avuto quello di tutti. Vedete fino dove si arriva? Intanto lo sappiano i minatori: Antonio Andrà per réclame, e Pio Frankey per incoscienza, si sono assunti un'autorità che non era stata loro conferita.

Presa o non presa, la risoluzione ha in sè stesso poca o nessuna importanza, perchè tutti sanno ormai come vanno le cose unioniste che in questo paese. Ma è degno di nota il fatto che Antonio Andrà, che qualche settimana fa sfidava i compagni di Spring Valley di rendere pubbliche sul giornale le accuse di incoerenza e d'incorrettezza, dia egli stesso ora le prove che quelle accuse erano fondate e giuste. E' una fatica ch'egli ha risparmiato agli altri, ed una lezione per noi di guardarci bene per l'avvenire di accettare per la pubblicazione scritti firmati da gente che hanno perduto il più elementare senso di pudore e di responsabilità.

N. d. R.

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Continua l'agitazione. Questa settimana i fabbricanti si sono astenuti quasi dai soliti licenziamenti, ma cercano ad ogni modo di affamare gli operai organizzati. Nelle fabbriche non vi è che una quarta parte degli operai al lavoro, di *resagadores* quasi nessuno, perchè è specialmente contro questi ultimi che si è sfogata labile dei fabbricanti.

Era corsa la voce che lunedì 18 corr. i fabbricanti avrebbero cominciato a dare lavoro ai sigarai ed ai *resagadores* non organizzati, fatti venire appositamente dall'Avana. Ma la Commissione Esecutiva dei *resagadores* non ha dormito, ma ha spiegato subito la sua attività e s'accinge ora ad impedire che quegli sciagurati, contrattati all'Estero, vengano qui ad aggravare la situazione. Vi è infatti una legge, come tutti sanno, che vieta l'introduzione sul territorio della repubblica di operai contrattati all'Estero. Ma la legge si sa, non è fatta per favorire gli operai, e i fabbricanti troveranno il modo di eluderla. Due campioni di questa merce venduta sono arrivati questa settimana dall'Avana, e si sta in attesa di un ordine del governo di Washington perchè siano rimpatriati. Se quest'ordine verrà, staremo a vedere.

Io vorrei però richiamare l'attenzione dei *resagadores* su quanto dissi più sopra a proposito di questa legge. Anche se questi due disgraziati saranno rimandati, l'Unione dei fabbricanti troverà pur sempre il modo di farne venire degli altri e nella quantità ch'essa vorrà, perchè quando una legge offre un fianco debole che torni a svantaggio e a danno dei padroni, chi è chiamato ad applicarla o non la applicherà affatto o darà ad essa un'interpretazione che non danneggi gl'interessi dei padroni. Perciò sarebbe meglio che i *resagadores* non fidassero troppo su questa legge, ma adottassero altri mezzi per tener lontani dalle fabbriche i disgraziati che avessero qualche velleità di venire qui a guastare le cose.

Il mercoledì della scorsa settimana fu tenuta una grande dimostrazione nel parco dinanzi la Corte di Tampa. Un numeroso corteo ha percorso la distanza tra Ybor City e il parco suddetto, e man mano che s'avvicinava a quest'ultimo la colonna dei dimostranti ingrossava, fino a raggiungere la lunghezza di tre *blocks* e mezzo. Dinanzi l'edificio della Corte fu tenuto il *meeting*, della cui imponenza hanno parlato poi anche i giornali borghesi della città, ed era, anche per l'unanime consenso di questi ultimi, una cosa mai veduta fino allora in Tampa. Scopo del *meeting* era di spiegare al pubblico americano la vera situazione degli operai addetti all'industria del tabacco, e di sbugiardare le dichiarazioni fatte dall'Unione dei fabbricanti e di protestare contro le mene di questi ultimi e gli articoli pubblicati da essi sul *Tampa Daily Times*.

Vi hanno parlato tre oratori in inglese e due in spagnuolo. Il più efficace fu il Johnson, il quale presentò molto bene da tutti i lati la questione, confutando energicamente ogni dichiarazione fatta dai fabbricanti sul *Daily Times*. Tutti gli oratori furono applauditi da una folla che si calcola ascendesse a oltre cinquemila persone.

E' stata davvero, come dissero gli stessi giornali borghesi della città, una cosa mai veduta fino allora a Tampa. E noi vogliamo trarne un buon augurio e la speranza di una prossima e completa vittoria per la classe lavoratrice.

Tra Libri, Riviste e Giornali

LA DEMOLIZIONE, Rivista internazionale di battaglia diretta da O. Dinale. Redazione ed Amministrazione: Via dell'Agnello 12 Milano, Italia.

SOMMARIO DEL N. 12. — *Le Vagre:* Intorno ad un partito rivoluzionario. — *La "Demolizione":* Per la fondazione di un partito rivoluzionario. Il nostro Referendum. (Le risposte di: Dott. Gino Fanoli, Cesare Grassi, Giuseppe Papini, Michele Gitti, Silvio Rossi e Livio Ciardi, i giornali). — *A. Sasso:* La necessità del Partito rivoluzionario. — *"Libero":* Il suicida prete. — *G. P. Lucini:* La canzone del giovane eroe. — *"La Scure":* Una repubblica d'assassini. — *A. De Ambris:* Un discorso incompleto. — *Prof. C. Battistella:* Proletariato e partito socialista. — Uomini, Cose, Chiose. — Le pubblicazioni.

COMUNICATI

Ricevuta. — Ho ricevuto dal compagno Luigi Bertoni di Ginevra la somma di franchi ventidue e settantacinque centesimi, inviati dai compagni di Clinton, Ind., Stati Uniti d'America, per il Comitato Pro Rivoluzione Spagnuola.

Il Segretario: MIGUEL V. MORENO.

Parigi, 31 Maggio 1910.

N. B. — L'originale di questa ricevuta l'abbiamo spedito al compagno Vincenzo Mortara di Clinton, Ind., il quale ci aveva rimesso per la spedizione in Europa la somma suddetta.

L'ERA NUOVA.

Domenica 24 Luglio alle ore 2 pom. il comp. Fulvio Zocchi, terrà al *Harlem Terrace* 110 212 E. 104 St., fra la 2.a e 3.a Avenue New York, una conferenza dal tema: *Azione Sindacale.*

Domenica 31 Luglio alle ore 6 e mezzo pom. il compagno Libero Tancredi terrà una conferenza, svolgendo il tema: *La nostra Utopia* nei locali del CLUB AVANTI 202-04 Bushwick Ave., Broklyn, N. Y.

RESOCONTO MENSILE

— della —

Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

Giugno 1910.

AVANZO MESE PRECEDENTE	6,59
White House Sta., N. J.: V. Di Piazza	0,25
Paterson, N. J.: Taldi 0,10; Venduti in Ufficio 0,30; T Foschini 1,90; Grandi 0,10; Venduti da Di Nardo 0,40; M. Tugardi 0,50;	3,20
Westfield, N. J.: Fra compagni al Picnic 4,35; Q. Gazzola 0,50; Briguglio 1,00;	5,85
W. Hoboken, N. J.: V. Machetta	1,00
Chatham, N. J.: W. A. Yanelli	2,00
Dover, N. J.: P. Errico	0,75
Clifton, N J: P. Cerruti	3,00
Bethel, Vt.: Pedro Diaz 0,30; Enrico Sevi 0,10;	0,40
Columbus, Ohio.: A. Samacchia	0,25
Piney Fork, Ohio.: E. Coda	3,35
Younstown, Ohio.: O. Chierego	1,00
Milsboro, Pa.: G. Stoffi	4,00
Hichman, Pa.: Carlo Begis	1,04
Boston, Pa.: A. Algeri	2,00
Corward, Pa.: G. Ventura	1,00
Philadelphia, Pa.: V. Torneo	0,05
Donora, Pa.: F. Milani	0,10
Cornifer, Pa.: A. Rossini	0,15
McKees Rocks, Pa.: F. Di Censo	0,25
Sharon, Pa.: A. La Grotta	0,45
Minden Mine, Mo.: D. Aderizzi	1,00
Knobiew, Mo.: P. Marchi	3,00
Kansas City, Mo.: A. Colombo	1,50
Schenectady, N. Y.: G. Cerasani 1,20; G. Terenzio 0,60;	1,80
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti al Picnic 6,90; G. Ganci 5,00;	11,90
New York, N. Y.: V. Mortara 4,60; Medai per conto Baratta 2,00; G. Filippone 2,60; Mosè Casalino 1,20;	10,30
Franklyn, Mass.: V. Palumbo	0,90
Rochester, N. Y.: G. Arcieri 3,00; M. Volpe 0,22;	3,22
Clayton, N. Y.; T. Piscola 0,25; L. Fratti 0,70;	0,95
Haverhill, Mass.: A. Cipriani	9,50
Beverly, Mass.: T. Montanari 1,60; E. Errando 0,25;	1,85
Spokane, Wash.: A. Rodia	2,00
Cle Elum, Wash.: Gruppo 29 Luglio	0,20
Walla Walla, Wash.: G. E. Riolo 0,80; F Belli 2,00; O. Zinini 1,00;	3,80
Detroit, Mich.: V. Pernice	0,15
Bessemer, Mich: A. Zepegno	0,20
Vancouver, B. C.: S. Messaglia	10,00
Prince Rupert, Canada: V. Bigatto 2,30 A. Branca 2,00;	4,30
W. Tampa, Fla.: A. Lattari	0,25
Ybor City, Fla.: A. Coniglio	10,00
Hartford, Conn.: A. Vajana 2,00, G. Cappa 2,00;	4,00
New Haven, Conn.: G. Nitti	0,45
Gledston, Colo.: D. Cappa	0,10
Cimarron, Colo.: J. G. Filippone	1,00
Dalzell, Ill.: D. Bernardi	0,15
Roanoke, Ill.: Joe Barra	5,00
Kensington, Ill.: Joe Russo 11,75; L. Backet 6,00;	17,75
Hanna City, Ill.: A. Piccone	2,00
Chicago, Heigths, Ill.: I. Piraro	0,25
Price, Utah.: Leo Vatalaro	0,20
Sacramento, Cal.: Nina Mastraga	0,45
Hurricane Island, Me.: D. Rossi	0,90
Portlad, Me.: V. Gianetti	0,25
Fairmont, W. Va. Di Giorgi Carlo	0,25
Carbondale, W. Va.: S. M. Wilson M. D.	2,00
New Port New, Va.: R. Bassich	0,20
Oakley, Wyo.: A. Salerno	0,35
Westerly, R. I.: G. Paternoster	2,05
Mt. Lacke Park, Md.: P. Paolini	1,10
Logansport, Ind.: G. Porcellini	1,00
Bremerton, Ind.: Nick Bava	0,10
TOTALE	$ 165 55

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA: Totale come sopra		165.55
USCITA: Affitto	4.00	
Gas	0.50	
Catalogo	10.00	
Express	9.80	
Spese postali	15.35	
Acquisto libri	108 50	147.65
AVANZO IN CASSA		$ 17.90

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Tirozzi 1,00; Alf. Almerini 0,50; T. Aceto 0,00; Aurelio Barbisio 0,50; V. Pisotto 1,00 C. Rosazza 0,25; Ad. Castelli 0,50; Mich Riva 0,50; P. Sappino 0,50;	5,35
Utica, N. Y.: N. Occhionero 0,50; G. Sabella 0,50;	1,00
Detroit, Mich.: G. Mainardi	0,50
S. Sharon, Pa.: Sez. Soc. Italiana	1,00
Sioux City, Iowa.: J. De Michelis	1,00
Gallatin, Pa.: Andy Groppi	1,00
Witt, Ill.: Paul Maneglia	1,00
Clinton, Ind.: Giov. Albertini 0,50; V. Lombardo 0,50;	1,00
Atherton, Ind.: Luigi Della Giacomo	1,00
Thurber, Tex: Ang. Gallina	1,00
Sault St. Marie, Ont.: G. Filippi	1,00
Plainsville, Pa.: G. Mersai	0,50
Miami, Ariz.: Ant. Possa	1,00
Negaunee, Mich.: Ang. Mariuzza	0,25
Jersey City, N. J.: J. Arnal	2,00
Boomer, W. Va.: Delf. Poncino	1,00
New Haven, Ct.: Men. Spadoni 0,50, Pasq. Pasqualini 0,50; Ad. Gresta 1,00; Alb. Sevadio 1,00; Vesp. Spadoni 1,00; Pietro Moricoli 1,00;	5,00
Amsterdam, N. Y.: Dom. Parisi	1,00
Bullrun, Oreg.: Gius. Caramanica	1,00
Boston, Pa.: Ang. Algeri	1,00
Ybor City, Fla.: Ant. Coniglio 0,25; G. Coniglio 0,25; I. Capitano 0,25;	0,75
Pittsburg, Pa.: Dan. Di Gregorio	0,50
TOTALE $	28.75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: G. Tamaroglio	1,50

SOTTOSCRIZIONI

Cleveland, Ohio.: P. Nigro, L. Carusone, A. Celli, J. De Michelis, V. Orlando, U. Baizano, L. Lanese, A. Marinelli, A. Tefo, G. Trevison, ciasc. 0,25;	2,50
Sioux City, Iowa.: J. De Michelis, salutando i compagni di Cleveland, Ohio	0,25
Clinton, Ind.: Vinc. Mortara	0,50
TOTALE	$ 3.25

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	1.07	
Spedizione	2.21	
Illuminazione	0.25	
Elettrico per Giugno	1.00	
Spese varie	0.25	25.28
Deficit No. precedente		$ 211.62
TOTALE		$ 237.90
ENTRATA: Abbonamenti	28.75	
Vendita giornali	1.50	
Sottoscrizione	3.25	33 50
Deficit		**$ 204.16**

Continuiamo a mandare le Circolari di scadenza a tutti gli abbonati che sono scaduti. Coloro che le ricevono sono pregati di usarci la cortesia di rispondere anche se momentaneamente non sono in grado di pagare l'abbonamento. Chi non risponde sara' cancellato.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 64)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Io mi coricai tutta vestita senza levare nemmeno le maniche ed il collare, e siccome il suo guanciale sapeva di tabacco, dovetti persino avvolgermi la testa col mio fazzoletto rosso.

— Se la polizia venisse questa notte, — pensavo dentro di me, — non mi farei aspettare a lungo.

V.

Ora vorrei dire due parole dell'altra parte della società russa che per la mia posizione ebbi da frequentare molto più, — cioè la gioventù studiosa, che non è entrata ancora nel campo dei cospiratori, — perchè di quella che vi è entrata non potrei dire troppo.

Se non avessi la testimonianza dei miei propri occhi, stenterei a credere che a una così poca distanza, nella stessa città, possano esistere dei contrasti tanto spiccati, quali si osservano fra la classe dei borghesi pacifici e quella della gioventù russa.

Racconterò semplicemente ciò che ho visto e udito.

Il coraggio civile, di cui è tanto priva la parte matura di tutta la società russa, non si trova che nei giovanetti.

E' una cosa strana, ma verissima.

Ecco un fatto notorio, che per più giorni passò su tutte le bocche.

Nell'Accademia di medicina, uno degli studenti, "un contino," come lo chiamavano, ebbe l'idea di proporre una colletta per una corona di fiori alla bara dell'imperatore ucciso.

Questa proposta fu accolta con un silenzio sepolcrale. Il contino gettò nel suo cappello cinque rubli e si mise a girare per la folla. Nessuno gli dette nemmeno una kopeka.

— Ma signori, — domanda il contino, — che cosa si farà dunque?

— La lezione del professore Mergeevski, — gli risponde una voce dalla folla.

Ma egli non si vuol dare per vinto e continua a girare e a romper la testa a tutti. Finalmente gli riesce di trovare un par suo, il quale gli mette nel cappello altri due rubli.

Finita la lezione del professore Mergeevski, il contino si mette daccapo a girare e ad insistere. Non gli riesce di ricavar più nulla.

— Ma che cosa si farà dunque, signori? — grida egli disperato.

— La lezione del professore tale (non mi ricordo più il nome).

Passò anche questa seconda lezione.

Allora il contino risolvette di mettere i suoi camerati fra l'uscio ed il muro.

Gettati i denari sulla tavola egli grida:

— Che cosa ho dunque da fare con questi denari?

— Darli per i detenuti, — gli risponde dalla folla una voce, alla quale fecero eco tutti gli assistenti.

Il contino assieme col suo compagno uscirono rabbiosi.

Allora uno degli studenti si alza, prende il denaro rimasto sulla tavola e nessuno dubitò che i famosi sette rubli non fossero rimessi a chi spettavano.

Lo stesso giorno gli studenti dell'Accademia fecero una colletta di 50 rubli per i "detenuti."

Questo accadeva alcuni giorni dopo l'attentato, quando tutta la società era proprio pazza per terrore.

Nelle altre scuole superiori la condotta degli studenti fu simile, quantunque non identica, perchè soltanto coloro che stettero in Russia in questi tempi possono capire quanto coraggio si richieda per far ciò che fecero gli studenti dell'Accademia di medicina.

Ciò che colpisce nella vita della gioventù studiosa russa in massa, è la poca parte che vi tengono gli interessi personali — quelli cioè della carriera, dell'avvenire, ecc., e anche quei piaceri che si dicono "abbellire l'aurora della vita."

Sembra che la gioventù russa non viva che degli interessi intellettuali.

La sua simpatia per la rivoluzione è immensa, universale quasi unanime.

Tutti danno i loro ultimi soldi per la NARODNAIA VOLIA, per la Croce Rossa (cioè per i detenuti e gli esigliati). Tutti prendono una parte attiva nell'organizzazione dei concerti, dei balli col biglietto pagabile per raccogliere qualche rublo a pro della rivoluzione. Molti patiscono fame e freddo per portare il loro obolo alla "causa." Conobbi intieri "comuni" (così si chiama fra gli studenti una specie di falansteri, dove un certo numero di giovani vivono in piena comunità d'ogni cosa), che non mangiavano che pane e minestra per dare le loro economie per la rivoluzione.

La rivoluzione si può dire l'interesse principale e assorbente di questa gioventù. E si avverta che quando vengono gli arresti, i processi, le esecuzioni, questi giovani perdono la facoltà di continuare i loro studi.

Essi si radunano in piccoli crocchi nelle loro stanzette e là, intorno al samovar, bisbigliano, discutono, si comunicano, le loro idee ed i sentimenti di sdegno, di orrore, di ammirazione — e in tal modo la loro esaltazione rivoluzionaria cresce e s'invigorisce. E bisogna vederli allora: le loro facce diventano preoccupate, serie, proprio come quelle dei vecchi.

Essi si gettano con avidità sopra ogni cosa, ogni nonnulla che viene dal mondo rivoluzionario. La celerità colla quale si spargono per tutta la città le novità di questo genere, è incredibile.

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e' un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Bakunin Dio e lo Stato 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Degenerazione 1.40
Le menzogne convenzionali 1.00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte 15
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici 15
Piaceri crudeli 15
Ai soldati. - Agli operai 15
Podrecca Amore libero 50
Reclus Storia di un ruscello 40
Flammarion Astronomia popolare 1.75
Lo stesso (rilegato) 2.50
L'atmosfera (rilegato) 2.50
Le stelle (rilegato) 2.50
Gorey Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico 2.20
Eccoli L'anarchia 3.00
Labriola Il capitalismo 1.40
Herve' La patria di lor signori! 50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Mari Cristo al Vaticano 10
Carducci Ca ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 10
Caraiglia Brani di vita 25
Gregori Vita militare 20
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
Podrecca Belve! 20
Perbicini Memorie di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola Giordano Bruno 25
Dal Canto Aonio Paleario 25
La Comune di Parigi 60
Gim Le congregazioni religiose 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi 5

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi 15
Gori Gente onesta! 15
Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Ibsen Casa di bambola 25
Spettri 25
Un nemico del popolo 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Caraiglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) 10
Alba di pace (dramma sociale) 15
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Suderman L'onore 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80
Aiati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer 10

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro 80
Fecondità 80
Verità 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il denaro 70
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Teresa Raquin 50
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Il paradiso delle signore 60
Renata 30
Una pagina d'amore 30
Nanà 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Tolstoi Sebastopoli 40
Murger La Boheme, illustrato 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. 75
Il novantatrè (illustrato) 70
I miserabili (illustrato) 3.00
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) 75
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera 30
Il Calvario 30
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) 70
Notari Quelle signore! 70
Femmina 70
Il maiale nero 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto) 15
Contradittorio MURRI-BERTELLI 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
I peccati delle mie penitenti 10
Hugo Non mi fido del prete 5
Gori Scienza e religione 5
Stasiota Il demone della donna 5
Faure I delitti di dio 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima 5
Abate Le vergogne del confessionale 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Renan La vita di Gesù (illustrato) 60
Rafanelli Castità clericale 5
L'ultimo martire del libero pens. 5

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike 5
Estove To the american people 2 per 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Al caffè 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Ai giovani 5
Cafiero Anarchia e comunismo 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Caminita Free Country! 5
Albert Il libero amore 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
Evoluzione legale ed anarchia 5
L'agricoltura 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
Francisco Ferrer 5
Malato Religione e patriottismo 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Zavattero Ozio e lavoro 5
Eleviamoci! 5
Eroe davvero! 5
L'analisi dell'Ideale 5
Belli Il tradimento riformista 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare 5
I principi dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra! 5
Grave La panacea della rivoluzione 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo). 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Milano Primo passo all'anarchia 10
De Sanctis La libertà del lavoro 5
N. N. Lo sciopero generale 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Delesalle Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi 5
Eikhoud La buona lezione 5
Bertoni Abbasso l'esercito 5
Bakounine Lettera a Mazzini 5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari 15
Voltaire Zadig - Il Micromega 15
Candido o l'ottimismo 15
Marx Il manifesto dei comunisti 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini 1.10
Manzoni Carlo Darwin 10
B. S. Darwin e il darwinismo 10
Compendio di Mitologia 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Lo Forte Storia del sole 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
L'arcipelago in fiamme (illust.) 50
La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
I Savoia, Storia patria 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto di Gaetano Bresci 10
di Ferrer (ediz. M. E.) 10
John Most 25
Luisa Michel 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel; M. Spiridonova; Sofia Perovskaya; F. Ferrer e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Proudhon; Ibsen; Zola; ..2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica 5
Bergeret L'Internazionale, con musica 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1277 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamenti
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, JULY 30, 1910. N. 109.

1900 29 LUGLIO 1910

Quel trentennio che va dalla caduta del potere temporale del papa fino alla soppressione del maggior responsabile della catastrofe di Adua per mano di un Liberatore può ben a ragione essere contato come una delle epoche più nefaste che abbia mai attraversato l'Italia. Se ci rifacciamo con la mente a quel periodo d'incertezze e di transizione della vita politica e sociale italiana ne riportiamo l'impressione di un gran buio, di un gran freddo e di un gran silenzio come di una vasta necropoli i cui ultimi abitanti fossero tutti caduti dopo un supremo e grandioso impeto battagliero animato dal soffio vivificatore delle grandi idealità.

Il buio ed il silenzio della vasta solitudine è solo interrotto di quando in quando dal fosco bagliore del delitto, delle catastrofi finanziarie e degli scandali politici: l'assassinio di Raffaele Sonzogno, il processo Lobbia, la crisi edilizia, la Banca Romana, la quistione morale contro Francesco Crispi. Quello che dominava il gran silenzio tragico era il gracchiare dei corvi immondi disputantisi con grandi strida la preda, l'agognata preda rappresentata dal nuovo stato appena formato su cui si gettavano con la bramosia rapace di desideri lungamente contenuti, i figli dei sostenitori dei vecchi governi tirannici, gli eroi della sesta giornata che erano stati prudentemente rincantucciati mentre gli eroi veri si facevano ammazzare dalle fucilate borboniche ed austriache, tutti gli animali di rapina, infine, che con le unghie e coi denti pensavano a strapparsi l'un l'altro le laute prebende mentre i veri fattori dell'Italia morivano sulla paglia dimenticati da tutti come bestie randage vecchie ed inutili.

Oh, anima di Fra Pantaleo!

In vano si cercherebbe in questi anni di vergogna e di viltà il barlume conduttore di una idealità qualsiasi, tutto era perito nel vasto gorgo melmoso dove s'agitano tutti gl'impuri appetiti, tutte le fosche aspirazioni degli avventurieri della politica che vedevano nell'assetto incipiente del nuovo regno un'opportunità che mai più si sarebbe ripresentata, per agguantare il potere e la ricchezza.

L'epoca anteriore, quella dei vecchi governi tirannici, l'epoca propriamente detta del risorgimento, per quanto contrassegnata da una feroce oppressione politica da parte dei piccoli stati che temevano prossima la loro fine, pure era stata l'epoca dei grandi entusiasmi, degli eroismi disinteressati, delle grandi figure eroiche che avevano [illegible] il mondo con una luce d'idealità, di grandezza e bellezza di cui da gran tempo s'era perduto l'esempio, almeno in Italia. Nè bisogna dimenticare, che sotto parecchi di quei vecchi governi, per quanto oppressori in politica, si godeva di una certa agiatezza relativa diffusa in tutte le classi sociali, che doveva fare duro contrasto con la miseria spaventosa apportata dal nuovo governo liberatore e rapace. Tale relativa agiatezza esisteva p. es. nell'antico regno di Napoli, nella Toscana del Granduca, e negli stessi paesi italiani soggetti all'Austria.

Il nuovo regno segnò l'avvento degli avventurieri, della tassazione feroce, della miseria spaventevole continuamente crescente, delle avventure pazze, e soprattutto di una oppressione politica che non aveva nulla da invidiare all'antica, e che ebbe anche i suoi martiri e le sue infami esecuzioni, come la fucilazione atroce del repubblicano caporal Barsanti, accusato di complotto contro il governo monarchico. L'arbitrio poliziesco il più odioso dominò in tutte le manifestazioni della vita pubblica italiana, la polizia prepotente, ignorante e brutale faceva man bassa su tutto e su tutti, protetta e difesa da tutti i ministeri, che vedevano in essa il più sicuro puntello e la più sicura difesa delle loro gesta brigantesche.

E questo ancora in principio, quando non era sorto ancora un elemento nuovo ribelle ed audace a disseminare idee nuove di giustizia e di santa ribellione contro lo scempio che veniva compiuto a danno del popolo e della vita morale e materiale di tutto il paese. Questo ancora quando non esisteva che il solo partito repubblicano stanco, decimato, demoralizzato da cui usciva qualche rara voce di protesta fiacca ed inascoltata.

Che dire poi quando sorsero le nuove schiere battagliere per svegliare il popolo dal lungo letargo, per sollevarlo dalla lunga miseria e dall'inaudita ignoranza in cui giaceva e metterlo a faccia a faccia con i propri dissanguatori, con i suoi oppressori feroci? Chi farà la storia veritiera dei primi oscuri martiri delle nuove idee, delle loro persecuzioni e delle loro torture? Chi dirà di quegli anni in cui venivano cacciati di terra in terra come bestie feroci, presi di notte silenziosamente dal seno delle loro famiglie e fatti sparire senza strepito e senza scandalo nel fondo sotterraneo delle celle buie, e negli orrori delle isole deserte fra criminali della più bassa specie? Dalle bande armate di Cafiero e Malatesta, dalla violazione della corrispodenza privata commessa dal ministro Nicotera — un ex-rivoluzionario e condannato dal Borbone — alle leggi eccezionali di Crispi ed al Maggio 1898 è tutto un seguito di persecuzioni, di orrrori e di delitti a danno di tutti coloro che si rendevano colpevoli di ribellione anche solo teorica alle infamie governative. Per dare un'idea della bassezza e della ferocia a cui i governi erano giunti basti dire che questi ordinavano segretamente alle guardie di polizia d'indurre i delinquenti comuni a sopprimere i condannati politici sotto il pretesto di qualche rissa artatamente provocata! Per i primi ci sarebbe stata l'impunità assoluta!

Gaetano Bresci

E tutto questo si aveva mentre la miseria del popolo cresceva in maniera spaventevole, mentre torme di bestiame umano si spandevano per tutto il mondo a dare lo spettacolo della loro infinita miseria e del loro incredibile abbrutimento. L'eccesso di tutti questi mali indusse il popolo italiano a sollevarsi in un impeto irresistibile per disfarsi dei suoi oppressori. Si ebbero le giornate del 98 in cui la rivolta fu schiacciata con ferocia inaudita, ed in cui fu dimostrata apertamente tutta la sete di sangue che il capo dello stato, i governanti e le classi borghesi avevano contro il popolo oppresso ed affamato.

Ci fu un operaio, esule come tanti altri al di là dell'Atlantico, che a ricevere le notizie di donne, bambini, padri di famiglia uccisi dagli sgherri del governo e per ordine diretto del re, che aveva comandato di mostrarsi inesorabili, un operaio che quando lesse di questo re che premiava gli assassini dei suoi fratelli e stringeva ad essi la mano pianse e giurò in cuor suo di sbarazzare il popolo d'Italia di colui che era la causa prima di tutti i suoi mali, di colui che proteggeva avventurieri e carnefici, e che incarnava e rappresentava tutte le vergogne, le bassezze e le infamie del nuovo regno.

L'operaio mantenne il suo giuramento col sacrificio della sua vita che avrebbe potuto menare tranquilla e agiata fra la sua famiglia, i suoi compagni e i suoi amici.

L'Italia istantaneamente fu come rilevata da un incubo. La borghesia, le classi governanti, la corte, compresero che finalmente il popolo s'era svegliato, che il momento di cambiare rotta era venuto. L'Italia in grazia dell'eroico sacrificio di un umile operaio s'era messa sulla via dei popoli civili: essa non poteva essere considerata più come la Turchia, o come un qualsiasi staterello Balcanico.

Come effetti diretti dell'atto liberatore, si ebbe l'abolizione del domicilio coatto per i condannati politici, l'abolizione delle leggi oppressive, l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali, una maggiore libertà di coscienza e di atti. Da allora i governi hanno dichiarata la loro neutralità nei conflitti economici fra capitale e lavoro — apparentemente almeno — da allora i sovversivi cessarono di essere perseguitati come belve feroci, da allora il popolo italiano è entrato risolutamente in marcia per la conquista dei suoi diritti, mettendosi in linea con i popoli fratelli di tutte le altre nazioni. Oramai indietro non si può più tornare!

A quelli che nel loro facile criticismo di uomini superiori, imbevuti delle solite quattro nozioncelle pseudo-positiviste continuano a dire che questi atti non risolvono nulla e che morto un papa se ne fa un altro, facciamo notare che se da una decina d'anni in Italia si respira liberamente, se uno può sentirsi sicuro di non essere agguantato da un momento all'altro da un questurino e mandato in un'isola senza processo e senza sapere neanche il perchè, se l'Italia è entrata nella via d'una risurrezione economica, anche parlando solo in senso borghese, tutto ciò è dovuto all'atto del tessitore di Prato. Questo riconoscerà chi non è destituito affatto di ogni senso storico, e vorrà ammettere pure che chi fece sacrificio della propria vita per beneficio del popolo ha diritto alla gratitudine ed all'ammirazione di tutto il mondo.

* * *

Gaetano Bresci

Fu fra gli uomini uno dei più miti e generosi, fra quelli che sudano per il proprio pane dei più coscienti, fra i ribelli dei più ribelli.

Avversario del bizantinismo, dei filosofi da salotto, il suo pensiero fisso era l'azione. "Ci voglion fatti e non chiacchiere!" spesso ammoniva nelle riunioni anarchiche. Ma nessuno prendeva troppo sul serio le sue parole; nessuno sospettava che il mite tessitore di Prato fosse capace di mettere in atto le proprie teorie; nessuno avrebbe mai creduto che Gaetano Bresci sarebbe stato un giorno il regicida di Monza.

I continui massacri di proletari da parte dei governi, intanto, gli laceravano il cuore, lo indignavano, gl'ingigantivano quello spirito di ribellione che è caratteristica di un'anima fiera e nobile.

Avvenne l'orrida carneficina di Sicilia, indi quella di Milano. Umberto "il buono" si pavoneggiava sul suo "seggio di sangue e di empietade," dilettandosi a distribuire incoraggiamenti e onori e medaglie agli assassini del popolo.....

"Oh! ma è troppo, è troppo," deve avere esclamato l'anarchico Bresci. "Se la pazienza e la codardia degli oppressi sono illimitate, io, preferisco morire per la Rivoluzione."

Una testa coronata cadde, l'Italia ufficiale si abbrunò, un popolo rimase muto stupefatto an-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post-Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

nichilito. Il sogno di Bresci, la Rivoluzione Sociale, non si avverò, e l'indomito ribelle fu fatto perire nella galera spaventevole.

Il suo fulgido sogno di libertà non si realizzò subito, non si è ancora realizzato oggi. Ma chi può affermare che il regicidio di Monza non abbia reso l'atmosfera del "bell'italo suolo" meno asfissiante? Chi potrebbe negare che l'atto eroico di colui che volle vendicare i torti fatti a tutto un popolo non abbia a questo alleviata l'oppressione dei suoi aguzzini. "Mai si è avuta tanta libertà in Italia quanta dopo il fatto di Bresci." Queste parole furono dette dai nostri stessi avversari.

O Bresci! Se il tuo sogno si avverava, tu saresti oggi un èroe; ma i cortigiani dei nostri "tempi men feroci e più leggiadri" ti hanno chiamato delinquente e assassino. L'avvenire però, saprà sicuramente far giustizia di tutti gl' insulti, di tutte le calunnie interessate.

Asfano Echelmi.

Echi e rumori

Via diretta

"La Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gas, aveva ricevuto di questi giorni dai suoi gasisti delle richieste di concessioni alle quali si attendeva una risposta. Questa risposta venne e fu negativa. Allora i gasisti improvvisamente si riunirono in comizio e proclamarono lo sciopero.

"Trecento soldati furono chiamati a sostituirli, ma ciò malgrado la città era parzialmente all'oscuro."

Ecco: quando gli scioperi non saranno più a scadenza fissa; quando i soldati — operai anch'essi — avranno compreso che gli scioperanti sono loro fratelli e il capitalista loro affamatore; quando, compresa la propria forza, i lavoratori non si contenteranno più soltanto dell'aumento di salario ma vorranno intero il frutto del proprio lavoro, oh! allora il legalitarume non avrà più ragione di esistere.

Elezioni..... sanguinose

La lotta pacifica e civile delle elezioni provinciali a Reggio Calabria fu risolta, fra i seguaci dei due candidati consiglieri, a pugni, bastonate e revolverate.

Senza dubbio quella gente non è ancora irreggimentata abbastanza per sottostare al responso dell'urna — nemmeno nella santa opera di crearsi un nuovo consigliere. Oh, saran domati anche loro dalla democrazia invadente e pretenziosa, via!....

Colpi meritati

Lo scellerato Maura, l'ex-presidente dei Ministri di Spagna, s'è avuto un proiettile di rivoltella in una gamba (peccato!) come avviso che i conti dell' assassinio di Ferrer, da lui — Maura — voluto, cominciano ad esser resi.

Resta sempre qualcuno al largo dopo una retata.....

La Spagna vacilla

La Spagna è in fermento e Alfonso non sa ancora qual partito prendere. Si teme sempre un'insurrezione generale. Il governo non si decide ancora a prendere misure energiche per prevenire uno sfacelo, temendo che il rimedio non sia peggiore del male.

Ah! egli non s'accorge che il "rimedio" tentato per arrestare la rivoluzione fu l'assassinio di Ferrer; ma i fatti maturano adesso.

Via crucis

E' la lagrimevole *via crucis* degli sventurati Ebrei della Russia infame, i quali a migliaia sono espulsi da Kiev, seminudi, digiuni, con la morte nell'anima, con bambini estenuati e terrorizzati fra le braccia, con lo spettro di torture più crudeli il domani, in cammino..... per dove! La mèta è a loro ignota, il loro destino è muto.

Chi leva la voce contro gli arbitri polizieschi della "Santa Russia"! Chi si cura delle nefandezze che subiscono le infelici creature eternamente perseguitate!.....

Sentite: se qualche onesto scriverà la storia del secolo XX, sicuramente egli l'intitolerà: *Il secolo della viltà.*

A. Echelmi.

La situazione nell'Argentina

Le notizie dall'Argentina che non erano mai state abbondanti veramente, si sono fatte in questi ultimi tempi rade rade, tanto che nessuno è in grado di sapere ora ciò che succede laggiù da varie settimane. Il telegrafo, che nell'Argentina è tutto in mano del governo si mantiene muto come un pesce, e la più odiosa congiura del silenzio si è fatta intorno ai fatti colà avvenuti e che indubbiamente ancora avvengono in seguito alla lotta feroce scatenatasi tra gli usurpatori della ricchezza sociale e nazionale e i veri produttori di essa, i lavoratori.

A firma di Pierre Quiroule, il nostro confratello *Les Temps Nouveaux* di Parigi pubblica una corrispondenza da Buenos Aires, in data 10 Giugno, che troviamo riprodotta anche dagli altri giornali, e che è la più recente alla quale si possono attingere le notizie riguardanti quegli avvenimenti.

Eccola:

Completo i fatti narrati nella mia corrispondenza anteriore, relativa a gli avvenimenti che si sono svolti a Buenos Aires, durante le feste dell' indipendenza argentina (seconda quindicina di maggio).

La tipografia e gli uffici della *Protesta* e della *Batalla* furono incendiati dai terroristi borghesi; la stessa sorte toccò a sua volta a *La Vanguardia*, giornale socialista; pure la tipografia della libreria di B. Fueyo posta in Paseo de Julio 1349 fu incendiata; in seguito quella d'un'altra libreria posta in via Lavalle. Il locale della Confederazione operaia, via Messico 2070, fu ugualmente assalito dagli stessi individui che spezzarono tutto ciò che vi trovarono dentro. Alla loro uscita dal locale un gruppo di operai fece fuoco sulla banda uccidendo quattro di quei malfatteri e ferendone un grandissimo numero (70 od 80) tutti studenti. Questa eroica gioventù borghese è stata durante cinque o sei giorni, il terrore della popolazione straniera esposta alle sue pericolose vessazioni.

L'Assistenza pubblica e la Croce Rossa erano piene di feriti colpiti nelle continue battaglie che si combattevano nelle strade, per il rifiuto dei passanti di scoprirsi al passaggio di questi forsennati.

Il quartiere israelita, particolarmente è stato il teatro di scene selvaggie inverosimili. Dei russi sono stati barbaramente massacrati, letteralmente assassinati dai cittadini più alti che li rincorrevano come bestie feroci. In altri luoghi si costringeva la gente a scoprirsi, *a colpi di coltello*, da questi briganti, davanti ai colori della patria.

Intanto i lavoratori cominciavano a reagire. Alla Boca, essi lasciarono invadere un locale operaio della teppa dell'ordine, eppoi, quando tutta la banda fu dentro, fu massacrata a colpi di revolver. La teppa vide molti morti dei suoi ed oltre cinquanta feriti. A Barracas, il mondo delle fabbriche risponde con lo sciopero generale alla dichiarazione di stato d'assedio. I tranvai attaccati a revolverate non poterono funzionare di giorno, che grazie alla protezione militare, accordata alle compagnie: di notte il servizio fu sospeso, essendo stati dagli scioperanti uccisi diversi conduttori crumiri. Su tutte le altre linee un soldato viaggiava a fianco del conduttore.

A Nueva Pompeya la truppa aveva fatto fuoco sugli scioperanti facendone un vero massacro. Tutto l'esercito era accantonato d'attorno alla città: le fabbriche, stazioni di tranwai, ed altri locali erano stati riempiti di soldati e d' artiglieria pronti ad accorrere al primo segnale. Nelle vie non si vedevano che poliziotti con o senza uniforme, in aria di sospetto e di paura.

Presso l'Esposizione di Palermo una bomba aveva esploso uccidendo una persona e ferendone un'altra. In pieno Paseo de Julio tre operai sono stati freddamente sventrati a colpi di baionetta dai soldati di fanteria. Alla Cattedrale un uomo che tentava di penetrarvi dentro durante la cerimonia, alla quale assisteva l'infante Isabella, inviata dal re di Spagna, fu tosto arrestato e crudelmente linciato sulla piazza.

Cinque compagni, in seguito ad un tentativo di rivolta furono fucilati all'isola di Martin Garcia che serve di luogo di detenzione agli anarchici *pericolosi* arrestati in quei giorni.

Il numero degli arresti fatti, dopo il principio delle persecuzioni sale ad oltre 2000. Niente traspira sul modo con cui i prigionieri sono trattati dai guardiani e sul regime a cui sono sottoposti. Intanto si sa che essi restarono senza alimento per i primi tre giorni di arresto. Hanno avuto luogo delle deportazioni in massa di prigionieri.

L'illuminazione della città non ha potuto effettuarsi. Si erano fatte venire, specialmente dalla Germania, delle potenti dinamo, con personale tecnico completo che dovevano produrre una corrente ad alta tensione *in ragione di* 15000 *piastre all'ora.* L'impianto era fatto, tutto andava bene, ma un intelligente quanto invisibile sabottaggio era stato praticato; così allorchè le dinamo, volevano produrre il loro massimo d'energia, si verificò lo strano fenomeno, che ebbe per immediato effetto di inutilizzare le dinamo in questione. Più di 100 elettricisti furono arrestati.

Il nostro odio

Il nostro odio non è quello dello schiavo che vuol diventar padrone, nè ha nulla a che vedere con l'odio che lo schiavista nutre per l'oppresso che ardisce levare la fronte e gettargli in viso tutto il suo disprezzo.

Noi odiamo tutto ciò che sa di menzogna, di vigliaccheria, di coercizione; odiamo tutti quelli che, apertamente o gesuiticamente, per interesse o per incoscienza, concorrono a puntellare il tarlato edifizio sociale che ci asfissia. Odiamo tutti coloro che aspettano dagli altri la propria "redenzione," tutti coloro che, profittando della ignavia e dell'avvilimento che caratterizzano i popoli della nostra età, si presentano come specialisti d'impiastri e di dulcamara, prolungando così l'agonia e incoraggiando la inazione e la rassegnazione cristiana.

I neo-cristiani provano un orrore superstizioso per "l'odio" e si fanno in quattro per dimostrarci che questo è una gran brutta bestia da evitarsi e maledire, poichè gli uomini — poveretti! — non sono responsabili delle loro azioni, essendo spinti verso il male o il bene da una forza arcana e dispotica. Sembra che i neo-cristiani — di ogni colore, s'intende — si preparino, colle loro teorie indulgenti e melate, il terreno futuro, che si scusino, cioè, anticipatamente del tradimento che meditano.

Io dico "sembra," non mica che voglia crederli in mala fede.

Essi dunque amano — a chiacchiere — tutto e tutti. La sagrestia, la polizia, l'esercito, lo sfruttamento, la servitù sono cose di questo mondo, fatali. Il prete, il poliziotto, il capitalista, lo schiavo volontario e sottomesso, la spia, il boia sono tutti amici delle persone dabbene e cristiane.

Noi invece, sovversivi per temperamento e per convinzione, nemici di ogni forma di autorità, di sfruttamento, d'impostura, odiamo cordialmente *tutto* quanto si oppone al libero evolversi delle coscienze individuali, tutti quelli che han l'anima — o l'anima e l'abito insieme — da preti, da poliziotti, da sfruttatori.

Noi odiamo il protestante che combatte il Vaticano unicamente per interesse bottegaio; odiamo il protestante che vuol riformare la chiesa per salvare il cristianesimo dalla sicura morte che lo attende. Odiamo il deputato che avvisa il governo assassino che le corazzate sono di cartone e non di acciaio, puntellando in tal modo lo stato, perpetuando la guerra fratricida. Odiamo il disgraziato incosciente che dimena la coda al suo tiranno, sentenziando che "il mondo è andato sempre così" e che quindi è pretesa da pazzi volerlo proprio adesso cambiare.

Nè potrebbe, a parer mio, ragionare altrimenti chiunque potesse *e volesse* veder diritto. Colui che afferma di "amare tutti" in un regime così iniquo, qual'è quello in cui viviamo, deve aver perduto il ben dell'intelletto o essere amico dei tiranni e nemico della libertà. La libertà non è mai stata amica della schiavitù; e i seguaci dell'una e quelli dell'altra non possono amarsi se non a prezzo di rubare il mestiere ai commedianti.

Di qui dunque non si scappa: o amare o odiare. O amare o odiare la tirannia o la libertà. Il prete, il poliziotto, il predone legale sono nostri nemici; e i nostri amici sono tutti quelli che odiano e combattono la malnata ed empia coorte. Che se i cristiani vogliono amare tutti, si accòmodino pure; beati loro che sanno render possibile l'impossibile.

Ma — ci si osserva — perchè odiare la persona quando si sa che è il sistema che rende l'uomo buono o cattivo, tiranno o libertario, servile o ribelle?

Ebbene, io non voglio per ora discutere tale asserzione; ma noi non odiamo precisamente "LA PERSONA" del prete, del ministro, del giudice, dello sbirro, del soldato dello sfruttatore, dell'imbroglione, della spia, del boia, del crumiro, ecc. ecc. non odiamo, dico, tutta questa eletta schiera di galantuomini come esseri umani: noi li odiamo in quanto *e mentre* che rappresentano la loro parte abbietta. Come uomini, essi meritano semplicemente il nostro disprezzo, giammai il nostro odio. Non li compiangiamo neppure, poichè la compassione può giustamente albergare soltanto nel cuore di un tiranno strapotente.

E quando potremmo noi amare qualcuno di questi componenti l'immensa caterva dei furfanti e dei vili! Ecco: quel qualcuno avrebbe tutto il nostro amore sol quando si spogliasse delle sue idee retrograde e nocive e si collocasse al nostro fianco per combattere l'iniquità ch'egli ieri difendeva. De Amicis che si pente di aver scritto "Cuore" e maledice al l'esercito parassita e omicida, De Amicis non è più, come militare di professione, da noi odiato. Il Rev. Bigliazzi, che getta via la detestabile veste dell'impostura e svela al mondo — cose già note, del resto — l'opera malefica e scellerata della chiesa, è da noi oggi amato, come era odiato mentre serbava l'anima e l'abito da prete. Il compianto Johann Most era da noi odiato allorchè colla sua opera parlamentare puntellava il presente sistema basato sulla coercizione l'inganno e lo sfruttamento e indeboliva la nostra anarchica opera di demolizione. Ma quando egli si decise a prendere una netta attitudine anarchica, quando divenne nostro compagno, quando si collocò al nostro fianco per contribuire con tutte le sue forze allo sfacelo del regime borghese e dello stato, allora l'abbracciammo quale vero fratello, lo amammo con tutta l'anima ed oggi piangiamo amaramente la perdita di un milite, il cui cuore palpitò per un ideale di vera giustizia, il cui cervello c'insegnò la via che, sola, può a quell'ideale menarci.

Da questi esempi, di leggeri si comprende che l'odio politico non ha nulla a che vedere coll'odio personale. Se noi odiassimo "la persona," dovremmo odiarla per tutta la sua vita, anche se cessasse di opprimere, di sfruttare, d'ingannare, di esser bestia. Ma il fatto sta che il nostro odio volge in amore appena che un individuo cessa di essere autoritario o pecora e diventa libertario e ribelle. Possiamo tutt'al più avere un "amico" *personale* che sia autoritario in buona fede; ma in politica — odio o amore!

Se amassimo, per esempio, il prete o lo sbirro *come tali*, saremmo incoerenti nel combattere la chiesa o lo stato, saremmo loro amici religiosi o politici e quindi contenti ch' essi continuassero a rappresentare la loro parte. Ma se desideriamo ch' essi diventino uomini, ciò vuol dire che li amiamo per tali quali vorremmo che fossero e non per quello che sono, vale a dire che, finchè restano nostri avversari, noi li odiamo.

Tale è il nostro odio.

M. F.

Dai Campi Minerari

UN APPELLO!

In tutta la contea del Westmoreland in Pennsylvania ferve vivace ed attiva la lotta di quei minatori contro i loro oppressori. Sono oramai 200 giorni di sofferenze e di dolori che nelle condizioni più difficili quei nostri fratelli affrontano per non darla vinta alle sanguisughe del Capitale. Essi vogliono un aumento nelle paghe che le Compagnie ingorde rifiutano loro spavaldamente, scacciandoli dalle case e perseguitandoli traverso i campi, con tutti i mezzi più odiosi e infami in onore nella santa Russia e in questa repubblica schifosa ed assassina. Molti di essi sono stati battuti, altri sono feriti e non pochi ammazzati dagli sgherri dei capitalisti. Dai maltrattamenti non sfuggono le donne e i bambini, e un'orgia pazza di terrore sembra in corso in tutta quella disgraziata regione. Nei *boardings*, dove le donne si sono rifiutate di preparare da mangiare per i crumiri, esse sono state afferrate pei capelli e trascinate nelle carceri, mentre i loro cari sono perseguitati, bastonati e uccisi per non volersi piegare all'altezzosa e superba volontà di quegli sbirri.

Lavoratori! Noi dobbiamo far sentire la nostra voce di protesta contro le infamie che si commettono nel Westmoreland; bisogna che la nostra voce d' indignazione tuoni terribile ed ammonitrice sul capo di quegli infami assassini; bisogna, ove la protesta e il grido d'indignazione individuale e collettiva non bastino, ricorrere a mezzi più persuasivi per ricordare ai manigoldi della legge e dell'ingiustizia borghese che non invano e impunemente si calpestano il diritto e la dignità e il rispetto umano.

Noi v'invitiamo perciò, o lavoratori di Longacre, di Boomer e delle località circonvicine di accorrere numerosi al grande comizio di protesta che si terrà in Boomer W. Va, il giorno 7 Agosto prossimo alle ore 4 pom.

Nessuno manchi, ma conduca con sè quanti amici e simpatizzanti può trovare per la causa sacrosanta del lavoro contro i banditi della repubblica e del capitale.

Gruppo L'Alba Novella.

Longacre, W. Va.

Non sarà difficile a nessuno immaginare le critiche condizioni nelle quali versano le famiglie dei minatori in questi campi minerari dopo quattro mesi di ozio forzoso procuratoci dalla sospensione di ogni attività in queste mine. Nella maggior parte delle case i pochi risparmi fatti sono stati consumati in poche settimane, ed ora quelli che hanno ancora un pò di credito negli *stores* campano ancora facendo debiti e gli altri si stringono la cintola.

Abbiamo l'unione, è vero, con la cassaforte e gli uomini pagati apposta per occuparsi dei nostri interessi e del nostro benessere; le leggi, il governo, la civiltà, tutto.... per noi, e non siamo contenti! Ecco per esempio: in quattro mesi di sospensione abbiamo ottenuto $ 4,50 dai nostri sinistri mentori della classe operaia senza averne neppure il diritto, perchè questo — è bene saperlo! — non è uno sciopero, ma una semplice sospensione. Se si fosse dichiarato, lo sciopero avrebbe portato lo scompiglio e quel temuto turbamento nelle civili e così amorevoli relazioni tra capitale e lavoro di cui son tanto teneri gli alti papaveri dell'unionismo nostrano. Perciò niente sciopero per non recare offesa ai buoni padroni, ma sospensione pura e semplice per salvare da eventuali screpolature il magnifico edificio dell'armonia sociale. Con quattro dollari e mezzo noi abbiamo avuto di che sbafare nei saloni durante questi quattro mesi di inazione e dobbiamo essere riconoscenti ai generosi che ci hanno restituito l'uno per cento di quanto abbiamo loro versato nei tempi buoni di cuccagna.

Compagni, non vi pare che sia ora di finirla con questo nuovo governo che è l'unione che più propriamente dovrebbe chiamarsi l'inquisizione? Svegliamoci una buona volta dall'eterno letargo, e bandiamo le sbornie e l'indifferenza ed assurgiamo all'altezza della serietà e delle necessità del momento, accingendoci alla demolizione di tutte queste false istituzioni rette da gente infingarda, insensata e crudele. L'11 corr. i nostri delegati, andati per rappresentare i nostri interessi, hanno riconfermato il patto di pace con i padroni a Kansas City, e ieri nella massima indifferenza ci è stata portata la notizia che tre di questi tutori sono stati raccolti sul marciapiedi dai poliziotti e portati ubbriachi fradici in prigione per smaltire la colossale unionistica sbornia. I poveretti, a risparmio di corse inutili, avevano preso alloggio addirittura da un salonista, il quale tiene una mezza dozzina di ragazze da piacere, tanto per affrettare la costituzione di un bel grasso solo, di modo che i nostri buoni padrini se la spassavano tra una sbornia e una..... come chiamarla?, mentre il buon Giobbe della fatica tirava la cintola di un altro buco più in là

P. Secco.

Novinger, Mo.

Dopo sei mesi di continuo e noioso convenzionare che ha finora avuto il solo edificante risultato di far vuotare le casse di ogni *local* per pagare le spese dei viaggi e dei banchetti con i baroni del carbone, ci giunge la buona notizia che i delegati dei minatori non possono far nulla riguardo all'emendamento che stabilisce di multare di un dollaro per ciascuno i minatori che dichiarassero lo sciopero di protesta o di solidarietà.

I delegati non possono farvi nulla; essi che avrebbero dovuto discutere prima d'ogni altro questo importante punto della questione, ne rimandano ora la discussione e la soluzione ad una speciale Commissione dei minatori medesimi!

Questo è un altro pugno di polvere che si getta negli occhi del povero giobbe sfruttato ed esausto. Come lo sanno bene queste canaglie che ora che si è incominciato a lavorare un poco il gregge non uscirà più dalla mina fino a quando le Compagnie medesime o i Lewis furfanti e truffaldini non ve lo costringeranno! Questi birbanti avrebbero dovuto lasciar fare a noi fin da principio, e ci sarebbero oggi risparmiato la pena e l'imbarazzo di dirci: aggiustatevi!

Speriamo che ciò abbia da servire almeno di lezione agli increduli e ai fedeloni lewisiani e a persuaderli dell'inettitudine e dell'inefficacia dei metodi delle attuali unioni di mestiere e delle loro convenzioni. Se questo è il principio della fine, non dobbiamo lasciarci sfuggire l'occasione di approfittarne.

* * *

Quest'altra è più curiosa ancora! Nella riunione dei minatori della miniera N. 10, Venerdì 15 luglio è stata votata e approvata la seguente mozione: che coloro che, volendo sapere dove vanno a finire i 22 soldi che si *ceccano* ogni giorno, andassero dal *checkweighman* per chiedere schiarimenti o per reclamare sul peso, saranno multati di cinque dollari.

Una bella trovata, vero! Pare proprio di trovarsi in presenza di un nuovo emendamento della... Costituzione americana!

V. Mortara.

Clinton, Ind.

Cronaca cittadina

Domenica, 24 luglio, è stata tenuta all'Università Popolare di Paterson la terza conferenza.

L'argomento, svolto dal Dr. Rubino di questa città, fu "Criminalità e sue cause," come continuazione — semi-contraddittoria — della conferenza tenuta dall'illustre avvocato Mancini di New York sullo stesso soggetto.

La sala del Labor Institute Association era di gran lunga più affollata dell'altra volta nonostante il caldo soffocante.

L'oratore apre la Conferenza dando del DELITTO le varie definizioni contraddittorie che non determinano affatto la natura di esso, non essendo possibile definire l'indefinibile. Cita l'Hamon che "giustamente ha fatto delle definizioni del delitto una severa critica."

L'O. ricorda, per esempio, due definizioni del delitto. La prima: *Il delitto è un atto contrario alle leggi che regolano il nostro vivere civile.* La seconda: *Delitto è qualunque offesa recata da un individuo al sentimento degli altri con cui egli vive in comunanza.* E dimostra con chiara precisione tutta l'assurdità di queste definizioni.

Passando dalle definizioni al CONCETTO del delitto, l'O., con critica spassionata, severa e minuta, ne dimostra l'inesattezza. Per esempio:

1.o Nella stessa società un atto è contemporaneamente considerato delitto e non-delitto (l'omicidio, il duello, la guerra, derubare il ricco, sfruttare il popolo; libertà di pensiero e d'azione per l'uno, proibizione per l'altro).

2.o Certi atti, non considerati delitti per lo passato, sono considerati tali oggi, e viceversa.

3.o Certi atti considerati delitti per un popolo non lo sono per un altro.

Così chè non determinata la natura del delitto, falsatone il concetto, che cosa vuole l'antropologia criminale o scuola positiva!

Qui l'O. a grandi tratti espone le basi su cui si fonda questa scienza e le finalità alle quali mira, e ricorda il principio cardinale della teoria: che, cioè, vi abbisognano nell'uomo certi caratteri morfologici speciali affinchè questi possa commettere un delitto che, viceversa, non vien commesso da altri uomini per l'assenza di tali stigmate e quindi la differenza fra uomo delinquente ed uomo normale.

L'O. fa osservare che, accettato il principio che, ogni atto umano è la espressione dell'impulso istintivo della lotta per l'esistenza, impulso identico a quello degli animali e delle piante stesse, bisogna dedurne, per conseguenza logica, che — pur ammettendo per vera l'esistenza di speciali caratteri morfologici per cui possano o debbano compiersi certi atti che noi chiamiamo delittuosi, ma che poi sono compiuti per sostenere la lotta per l'esistenza — questi caratteri morfologici debbono essere comuni, non a certi gruppi d'individui, ma a tutti gli uomini indistintamente come pure agli animali e alle piante. Cita poi il Filippi che nel suo trattato di Medicina Legale così si esprime: "Dopo tutto, chi potrà dire che colui il quale è giudicato normale oggi si manterrà tale per tutta la vita?"

Ma, l'O. aggiunge, vi ha di più: Se è vero che certe stigmate portano al delitto, erano *tutti* criminali Giulio Cesare, Napoleone, Pietro il Grande, Bellini, Donizetti, Mozart, Beethoven, Gounod, Meyebeer, Amper, Newton, Pascal, Byron, Tasso, Rousseau, Molière, Linneo, Kant, Leibnitz, Cellini, Bacone, Herrena, Le Brun, ecc.!

L'O. crede quindi che, oltre ai caratteri morfologici che trascinano l'uomo a commettere certi atti che noi chiamiamo delitti o crimini, debbano esistere negli organismi degli individui dei caratteri non ancora studiati che li spingono a compiere atti del tutto opposti a quelli degli altri.

Ammessa questa teoria, vi è la possibilità che il maggiore o minore sviluppo organico di questi caratteri morfologici portino indubbiamente alla maggiore o minore tendenza a commettere un fatto più che l'altro. E perchè vi sia questo maggiore o minore sviluppo nelle stigmate bisogna ammettere che agenti esterni agiscano su di esso; in altri termini la CAUSA DEL DELITTO bisogna rintracciarla negli agenti esterni cioè nella Società in cui l'uomo vive.

Ciò premesso l'O. stabilisce come cause del delitto: il PREGIUDIZIO e la SUPERSTIZIONE;

la MISERIA.

A questo punto si dilunga minutamente presentando una statistica prelevata dal Mayr, dal Quetelet, dal Garlanda, dalla quale si rileva come esista una relazione fra il delitto ed il movimento economico, come aumentando i prezzi dei generi di prima necessità aumentino i delitti e viceversa. Lo Stevens afferma che nel Belgio la popolazione delle carceri aumenta quando il lavoro è scarso e mal retribuito. Fatti identici avvennero in Inghilterra nel 1826, in Norvegia nel 1869, in Francia nel 1885. Indi passa al bilancio fra lavoro e delitto, dimostrando come la sorte del delinquente sia migliore di quella del lavoratore e che data l'organizzazione della nostra società, resti talvolta più comodo ad un uomo, costretto a morir di fame o di strappare una vita di stenti e di sofferenze, di accaparrarsi con un delitto qualsiasi la vita delle carceri ove almeno si mangia e dorme, oppure di farla finita con la morte presentando il capo al carnefice.

L'O. conchiude dicendo che causa di tutta la delinquenza è la Società e che è contro di essa che bisogna istruire il processo costringendola a confessare i suoi torti e fino a quando gli uomini vivranno sotto un regime di leggi basate su una distinzione di classi e sul privilegio, fino a quando vi sarà capitale e lavoro, ricco e povero, finchè vi sarà chi muore di fame e chi crepa d'indigestione, il delitto non potrà scomparire.

La parola chiara e sonante del Dr. Rubino lasciò ottima impressione nell'uditorio che rispose agli argomenti seri e alle interpretazioni sincere con uno scroscio di applausi.

Progredendo

Io appartenevo alla Sezione Socialista di Elizabeth St., in New York, e da vario tempo m'ero dato alla ricerca della verità nel campo delle idee. Anzi la discussione e da essa mi convinsi che l'uomo nasce libero e tale si deve mantenere senza leggi nè formule ufficiali di nessuna specie, ma con la sola sua coscienza quale guida nel conseguimento dei suoi fini e della sua felicità.

Ma così non la pensano i miei ex-compagni della Sezione suddetta, i quali pochi giorni or sono, mentre esprimevo queste mie idee, per poco non mi rompevano la testa.

Io li abbandono perciò ed entro a far parte delle vostre file, nelle quali m'accingo a portare tutto l'entusiasmo e la fede in un miglior avvenire per l'umanità di cui sono capace.

Francesco Palmeri.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Boston, Pa.

(*Angiolina Algeri*). — Educhiamoci! — E' il grido che mi esce dal cuore esulcerato. Abbiamo un ammasso di piovre che ci assillano da ogni lato da combattere, e invece d'intenderci per dare l'assalto a quelle, ci combattiamo a vicenda per cose personali! Perchè certi presunti anarchici, e per giunta individualisti, mettono tutto il loro fervore nello spiare il compagno nella sua condotta personale, lo combattono, lo denigrano, e non pensano che la via è già abbastanza aspra, per aver bisogno di avvelenarsi il sangue anche colle quistioni personali e nuocere così nel medesimo tempo, oltre che a se stessi, anche alla propaganda, perchè non contenti di straziarsi, di perseguitarsi segretamente, inducono anche gli altri compagni a disertare il gruppo, perchè il tale aderente non è buono. Ammesso e concesso che il compagno non sia buono, si deve sciogliere il gruppo per questo?

Io credo che anzi dovremmo intensificare la propaganda per educare la folla e noi compresi. La società è così corrotta (e intendiamoci bene, la società non è mica qualche cosa fuori di noi, ma la componiamo noi stessi) che sarebbe nell'attuale stato di cose inumano l'esigere che uno che si chiama anarchico, dovesse attenersi rigidamente alla condotta segnatagli da questa sublime Idea. Quindi dobbiamo compatire il compagno che sbaglia, ammonirlo amorevolmente, fargli toccar con mano l'errore che ha commesso non per cattiveria, perchè noi anarchici teniamo a distinguerci dai nostri fratelli di schiavitù, e colla parola e coll'esempio vogliamo farci un seguito di compagni e di simpatizzanti.

Dunque, bando alle questioni personali, lasciamo risolvere quest'ultime al buon senso, ed al cuore dei compagni, perchè io credo che un anarchico debba distinguersi per cuore e cervello: un cuore che simpatizza con tutti gli oppressi, con tutti i diseredati, con tutti gli infelici, con tutte le vittime di una società corrotta e corruttrice; un cervello che pensa, che cerca e studia i rimedi adatti per eliminare tutto questo fango, tutto questo marciume sociale.

West Mineral, Kansas.

(*G. Montecastelli*). — Con grande soddisfazione abbiamo avuto tra noi per la seconda volta il compagno Luigi Galleani, il quale ci ha tenuto Martedì 19 corr. nel locale del cinematografo una splendida conferenza sul tema dell'emancipazione operaia.

Gli intervenuti erano numerosi, specialmente le donne. L'oratore fu presentato all'uditorio dal compagno Galeotti, il quale esortò il pubblico di prestare bene l'attenzione al tema che sarebbe stato svolto.

Il Galleani parlò per un'ora e mezzo intrattenendosi sul modo come gli operai dovrebbero impiegare il loro tempo per affrettare la loro emancipazione.

Troppo dovrei dilungarmi se volessi fare una relazione particolareggiata della bella conferenza. Basti il dire che tutti ne sono rimasti soddisfatti augurandosi di avere in breve l'oratore nuovamente tra noi.

West Tampa, Fla.

(*S. Cimino*). — L'ingratitudine e l'ingordigia dei signori fabbricanti di Tampa non hanno limiti. Essi non sono contenti di sfruttarci succhiando il nostro sangue in cambio dei due o tre dollari giornalieri che ci danno per fare i sigari dai quali essi ricavano agi e mollezze, ma si rifiutano di riconoscerci il più elementare e imprescindibile dei diritti: il diritto di associazione.

Da quattro settimane le commissioni speciali dell'organizzazione dei sigarai vanno in giro per le fabbriche per raccogliere le adesioni all'organizzazione operaia, e da allora l'unione dei padroni non ha potuto più dormire i suoi sonni tranquilli. I mezzi più infami sono stati da essa escogitati per turbare l'armonia tra gli operai, tra i quali rimarrà nella memoria di tutti gli interessati l'odioso licenziamento della metà dei sigarai impiegati nelle fabbriche di tabacco.

Che cosa domandavano infine questi operai per essere così brutalmente maltrattati dai signori padroni? Essi non chiedevano che di usufruire di quel diritto che nessuno si è finora sognato di contestare ai fabbricanti medesimi, vale a dire il diritto di associazione liberamente esercitato in tutte le nazioni che vogliono essere veramente civili. Voi, signori fabbricanti, non siete tra voi uniti e associati? E perchè allora non dovrebbero esserlo anche gli operai? Se l'associarsi è un delitto, allora è un delitto anche il vostro che vi siete associati prima e meglio di noi.

Ma si capisce, voi temete che coloro che voi sfruttate s'associno. I sigarai organizzati sarebbero in grado di lottare con più vigore e maggiori probabilità di vittoria contro i loro sfruttatori e oppressori. E per questo è un delitto l'associazione se fatta dagli operai, e non è delitto se fatta da voi che siete i padroni.

Agli operai di Tampa io dico: Se abbiamo ancora un resto di dignità noi dobbiamo lottare fino in ultimo, dobbiamo strappare ai nostri nemici il diritto di unirci come ci piace e dove ci piace, dobbiamo battergliela come un chiodo nella testa il fatto che l'operaio oggi, e specialmente oggi, ha altrettanto e forse più diritto di esercitare quelle libertà che col suo sangue e i suoi sacrifizi l'umanità si è attraverso i secoli conquistato.

Operai di Tampa, voi dovete stare sulla breccia e riconquistare quanto vi è stato tolto: sia oggi questo un diritto misconosciuto, sia domani il benessere e la ricchezza tutta da voi soli creata.

Fermi sulla breccia, irremovibili nelle vostre pretese, voi affretterete il gran giorno della Rivoluzione Sociale!

Alderson, Okla.

(*F. Naretto*). — Il festeggiamento fatto nella vicina Krebs alla Madonna del Carmine non è andato quest'anno a genio nemmeno alla santa stessa, perchè due ragazzi, dai 14 ai 16 anni, sono stati un pò malamente conciati per la festa dei fuochi d'artificio che sono diventati un numero ormai indispensabile nel programma di queste pagliacciate in omaggio dei santi e delle madonne. Una delle vittime andrà probabilmente a fare la conoscenza personale della santa, perchè i medici dell'ospedale disperano di salvarlo, avendo riportato una frattura del cranio. L'altro, quando ci andrà, dovrà contentarsi di guardare la madonna con un occhio solo, perchè l'altro gli è stato asportato dall'esplosione di un petardo.

Il prete del paese troverà il modo di sfruttare per sè anche questa disgrazia, come ha già accennato di fare, perchè la pagliacciata non si è fatta, come egli avrebbe voluto, vicino alla sua bottega.

A proposito di costui la popolazione del piccolo paese è presentemente un pò agitata per causa di certi terreni ch'erano stati messi in vendita allo scopo di farli servire come un cimitero. Il prete, fiutando la buona speculazione, avrebbe voluto che i terreni fossero comprati a suo nome per vendere poi i posti a suo piacere, mentre la popolazione decideva di farne l'acquisto a nome della collettività e mettere così i terreni per lo scopo suddetto, a disposizione di tutti. Vi fu, naturalmente, qualche battibecco fra i fedeloni e il corvo che si era visto sfuggire il grosso boccone, nel corso del quale quest'ultimo, preso dall'ira, aveva minacciato di non dire più la messa il giorno consacrato alla Carmela, al che i bigotti replicarono che avrebbero fatto venire un corvo italiano. Non l'avessero mai fatto! Il bestione nero si mise a strillare come un ossesso affermando che la bottega era sua, sua, sua!

E pensare che i poveri minchioni avevano strappato il pane di bocca ai propri figlioli per portare al corvo chi cinque, chi dieci e chi perfino cinquanta dollari! Ma perchè non gli avete gridato sul grugno immondo che la casa è vostra che è di tutti, perchè tutti avete contribuito a pagarla, mentre egli non vi aveva apportato nemmeno un mattone? Amici krebsinesi, non vi lasciate più imbabolare dai maiali in veste talare che sono i difensori della schiavitù, dell'ignoranza, della prostituzione delle anime e dei corpi. Venite con noi a combattere per l'emancipazione di tutti gli oppressi, per la libertà, la pace, la fratellanza, il benessere universale.

Da New York

Martedì 2 Agosto alle ore 7 e mezzo p. m. nella sala del Circolo di Studi Sociali, 306 E. 106 St., New York, Libero Tancredi terrà una conferenza sul tema: *La rinascenza Marxista ed il Sindacalismo.*

Ampia libertà di contradittori. I sindacalisti sono invitati formalmente d'intervenire.

Libero Tancredi terrà in New York nella sala del Circolo di Studi Sociali, 306 E. 106 St. un ciclo di tre conferenze su: "I teorici dell'Anarchismo" così suddivise:

Giovedì 4 Agosto, ore 7 e mezzo pom., *L'Individualismo anarchico e Marx Stirner.* Sabato 6 Agosto, ore 7 e mezzo pom., *Il Socialismo anarchico e Pietro Kropotkine.* Lunedì 8 Agosto; ore 7 e mezzo pom., *Il Liberismo anarchico e Michele Bakunine.*

Ampia libertà di parola per tutti.

COMUNICATI

Si rende noto che la sera di Sabato 30 Luglio alle ore 8 pom. Libero Tancredi parlerà in West Hoboken, al Cavallotti Hall, 606 Demott St., Corner West St., sul tema *La lotta per l'esistenza.* Sarà concesso libero contradittorio a tutti. Entrata libera.

Inoltre si fa sapere anche che la biblioteca del Circolo di Studi Sociali di W. Hoboken è stata trasportata nel locale di P. Fila ed E. Mello al 140 Central Ave., Corner Demott St.

Tra Libri, Riviste e Giornali

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte; direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

Sommario del N. 13. — *Nathan il savio* Paolo Orano. — *La lotta di classe nel Parmense* Tullio Masotti. — *Braccio corto ed occhio miope* Paolo Orano. — *A proposito del neo idealismo* Tommaso Sorricchio. — *L'ecstasi – A una bambina – Finestre* (Verzi) Enrico Fondi. — *Propter vitam* Anna Spadavecchia. — "*Pagine d'arte drammatica*" A. Filippini-Lena. — *Che cosa e' l'arte?* Giulio Natale. — *Politica della quindicina* Paolo Orano. — *Cronique française* Louis Chasal. — *Dalle riviste — Libri ricevuti in dono.*

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero l'amministrazione e varie corrispondenze.

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Il telegrafo che ha nelle mani il governo non può gareggiare colle gambe dei nichilisti. — E' arrestato un tale? e già il giorno dopo la triste novella si sparge per tutto Pietroburgo. E' arrivato un tale; un tale fa delle rivelazioni; un tale invece si tiene dinanzi ai gendarmi con una fermezza esemplare — tutto questo si sa immediatamente e dappertutto.

E' inutile aggiungere, che con una simile disposizione di animi, questa gioventù è sempre pronta a prestare ogni genere di servigi ai rivoluzionari senza badare mai ai pericoli che potrebbe correre. Bisogna vedere con quanto amore, con quanta sollecitudine essa lo fa.

Ma finisco. Non ho la menoma pretensione di rappresentare che cosa è la gioventù russa: sarebbe un còmpito ben al disopra delle mie forze.

Però torno alle mie peregrinazioni.

Fu da questa gioventù che ebbi tutti i miei pernottamenti quando la buona Dubrovina e poche altre amiche non potevano più nascondermi nelle case loro.

Ma qui non posso passare sotto silenzio un'altra cosa.

Ricevuto l'invito, io venivo, e quantunque non mi si domandasse mai nulla sul conto mio, — perchè tale è la regola dell'ospitalità nichilista, — io cominciavo la mia eterna canzone, che nella cospirazione non c'entravo nè punto nè poco, che non ero nemmeno "illegale," ma semplicemente "vagabonda," perchè non avevo passaporto e non volevo prenderne uno falso. Lo dicevo per tranquillare i miei ospiti e per non farmi bella dell'opera altrui e anche, lo confesso, perchè speravo che mi inviterebbero per un'altra volta.

Ma con mia grande maraviglia le mie parole non producevano mai l'effetto desiderato.

Malgrado la mia miopia potevo scorgere sulle loro facce una piccola smorfia di disillusione che voleva dire: "Come? E non c'è altro?"

E non mi si invitava mai a tornare una seconda volta. Sulle prime questo mi dava stizza, ma poi ne risi e mi abituai alla mia sorte, quella cioè di passare tutte le giornate in cerca di pernottamento.

In generale osservai che più il rivoluzionario è temuto e cercato dalla polizia, più volentieri lo accolgono, lo nascondono, fanno tutto per lui. Perchè, in primo luogo, l'uomo che appartiene all'organizzazione racconta sempre qualche cosa d'interessante. E poi il nasconderlo da più soddisfazione: perchè aiutare un uomo di grande importanza è in certo modo anche una "attività" rivoluzionaria. Finalmente c'è anche l'onore non c'è che dire. Un giovane di ricca famiglia borghese mi diceva un giorno:

— Sapete, noi abbiamo un sofà, una poltrona e una sedia sulle quali sedettero Geliaboff e Perovskaja. Non ce ne separeremo mai, — aggiungeva, — perchè tutte queste cose sono "storiche."

VI.

Da queste regioni placide passiamo daccapo alla zona infuocata della rivoluzione.

Mi ricordo bene che era un martedì. Alle ore quattro precise, malgrado un temporale orribile, io stavo alla stazione ferroviaria per incontrare Varia, che doveva venire a bella posta per vedere Tania (Lebedeva), — compromessa nell'attentato ferroviario di Odessa. Era una delle due donne condannate a morte nell'ultimo processo dei 22. — Mi domanderete forse perchè venivo per incontrarla? Eccone la ragione: quando uno viene a Pietroburgo, il punto più scabroso è quello di sapere ove dirigersi: chi degli amici è arrestato, chi no. Da chi può andare senza cadere in un agguato poliziesco? Ecco perchè è sempre utile e confortante di esser incontrato da qualcheduno alla stazione.

Volevo fare questo piacere a Varia. Ma disgraziatamente essa non venne. In questo caso era già stabilito fra noi che all'appuntamento con Tania anderei io. Bisognava trasmettere 200 rubli destinati per lei, che erano depositati dalla Dubrovina. Vi andai e presi i denari; venni all'appuntamento, sperando che con questa somma Tania potrebbe partire in provincia e forse all'estero.

Quando entrai nella stanza, Tania insieme colla Slobodina, sua ospite, esclamarono ad una voce:

— E Varia dov'è?

La notizia che essa non era venuta conturbò molto Tania. Essa impallidì e per qualche momento non potè dire verbo.

Mi affrettai di darle i 200 rubli Ma essa mi disse che gliene occorrevano altri 80, altrimenti non partirebbe, perchè quei 200 rubli essa li destinava ad altro uso.

Il giorno stesso fu arrestato Michele, non a casa sua, ma in un appuntamento. Questo denaro, come riseppi dopo, essa lo destinava per far venire la madre di Michele, che stava nel Caucaso.

Le dissi che la cosa era correggibile. Dubrovina aveva sempre delle piccole somme di denaro raccolto per la rivoluzione e potrei andarlo a prendere.

Sì, — disse, — è necessario. Ma è meglio che ci vada Slobadina, perchè ho da comunicarvi qualche cosa. Intanto diteci se non siete stata seguita.

(*Continua*)

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono perciò i più modici consentiti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Comè annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Bakunin Dio e lo Stato	10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione	15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna	1.25
Ferri La giustizia penale	35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Nordau Degenerazione	1.40
Le menzogne convenzionali	1.00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte	15
Fabietti Idea del materialismo storico	40
Prudhon Psicologia della Guerra.	5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti	15
Agli uomini politici	15
Piaceri crudeli	15
Ai soldati. - Agli operai	15
Podrecca Amore libero	50
Reclus Storia di un ruscello	40
Flamarion Astronomia popolare	1.75
Lo stesso (rilegato)	2.50
L'atmosfera (rilegato)	2.50
Le stelle (rilegato)	2.50
Geley Le prove del trasformismo.	50
Stirner L'unico	2.20
Zoccoli L'anarchia	3.00
Labriola Il capitalismo	1.40
Herve' La patria di lor signori!	50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	25
Ideali e battaglie	5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per	5
Il Canzoniere dei Ribelli	5
Nuovo Canzoniere dei ribelli	10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per	5
Mori Cristo al Vaticano	10
Carducci Ca ira!	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	10
Carniglia Brani di vita	25
Gregori Vita militare	20
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Gorki L'annunziatore d. tempesta	15
Podrecca Belve!	20
Ferbicini Memorie di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare	10
Labriola Giordano Bruno	25
Dal Canto Aonio Paleario.	25
La Comune di Parigi	60
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Bartalini Garibaldi	5

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi	15
Gori Gente onesta!	15
Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Ibsen Casa di bambola	25
Spettri	25
Un nemico del popolo	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Marsolleau Qualcun guastò la festa	5
Hauptman I tessitori	20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Alba di pace (dramma sociale)	15
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	80
Suderman L'onore	25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio	80
Alati Per la vita	20
Zalla Don Francesco	10
Grippiola La morte di F. Ferrer	10

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Processo Malatesta e compagni	15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci.	5
La nostra violenza	10

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro	80
Fecondità	80
Verità	80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno.	80
Il denaro	70
Il Dott. Pascal	70
Germinal	60
Teresa Raquin	50
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon	30
L'assomoir (2 volumi)	70
Il ventre di Parigi	35
Il paradiso delle signore	60
Renata	30
Una pagina d'amore	30
Nanà	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Tolstoi Sebastopoli	40
Murger La Boheme, illustrato	85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill.	75
Il novantatrè (illustrato)	70
I miserabili (illustrato)	3.00
Varagnoli Nel vortice	10
Verne Cinque settimane in pallone	30
Il giro del mondo in 80 giorni	30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Il Calvario	30
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato)	70
Notari Quelle signore!	70
Femmina	70
Il maiale nero	70
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	30
Bazaroff Verso la Siberia	1.30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna	10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Diderot La monaca (racconto)	15
Contradittorio Muzzi-Bertelli	10
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
I peccati delle mie penitenti	10
Hugo Non mi fido del prete	5
Gori Scienza e religione	5
Staniota Il demone della donna	5
Faure I delitti di dio	5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5
Abate Le vergogne del confessionale	5
Franchi Il razionalismo del popolo	35
Renan La vita di Gesù (illustrato)	60
Rafanelli Castità clericale	5
L'ultimo martire del libero pens.	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Al caffè	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Lo spirito di ribellione	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Ai giovani	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Caminita Free Country!	5
Albert Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus L'anarchia	5
Evoluzione legale ed anarchia	5
L'agricoltura	5
Evoluzione e rivoluzione	10
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia	10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Emilio Zola	5
Francisco Ferrer	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Perchè siamo anarchici?	5
Zavattero Ozio e lavoro	5
Eleviamoci!	5
Eroe davvero!	5
L'analisi dell'Ideale	5
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Gori Guerra alla guerra!	5
Grave La panacea della rivoluzione	5
Arano La medicina e il proletariato	5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo).	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
De Sanctis La libertà del lavoro	5
N. N. Lo sciopero generale	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhond La buona lezione	5
Bertoni Abbasso l'esercito	5
Bakounine Lettera a Mazzini	5

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike	5
Esteve To the american people 2 per	5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari	15
Voltaire Zadig - Il Micromega	15
Candido o l'ottimismo	15
Marx Il manifesto dei comunisti	5
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela	1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini	1.10
Manzoni Carlo Darwin	10
B. S. Darwin e il darwinismo	10
Compendio di Mitologia	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Lo Forte Storia del sole	10
Marte, ipotesi della sua abitabilità	10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato)	50
L'arcipelago in fiamme (illust.).	50
La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Tribolazioni di un cinese in Cina	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato)	2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
I Savoia, Storia patria	10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	25
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto di Gaetano Bresci	10
di Ferrer (ediz. M. E.).	10
John Most	25
Luisa Michel	15
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louise Michel; M. Spiridonova; Sofia Perovskaya; F. Ferrer e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Proudhon; Ibsen; Zola; ..2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica	5
Bergeret L' Internazionale, con musica	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc. dirigersi: L'ERA NUOVA Box 1077 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamenti: Anno . . . . $1,00 — Semestre . . . . 0,50 — Trimestre . . . . 0,25 — Estero spese postali in più. Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, AUGUST 6, 1910. N. 110.

IL PROGRESSO

Dicemmo nel penultimo numero come intimamente connesso col pregiudizio scientifico sia un altro pregiudizio anche molto potente in quelli imbevuti di dottrine positiviste-democratiche: il pregiudizio del progresso. Vale perciò la pena esaminare la maniera curiosa, ristretta, meschina e falsa con cui il sovversivo dello stampo democratico intende il progresso e come questo progresso andrebbe giustamente inteso al lume dei più severi studi storici le cui conclusioni lampanti vengono quasi sempre alterate, mutilate, falsate dalla mala fede settaria dei dottrinari spiccioli di tutti i partiti perchè facciano da puntello zoppicante alle tesi nè serene nè disinteressate di cui questi pappagalli ignoranti, superficiali e presuntuosi si fanno banditori.

Essendo divenuto l'evoluzionismo bio-sociologico spenceriano il perno di tutte le dottrine scientifiche e sociali la cui compagine forma il patrimonio di cultura della gran maggioranza delle persone così dette colte o che a questa cultura cercano di avvicinarsi con degli sforzi più o meno penosi, come è il caso di una certa classe di operai più intellettualmente elevata, ed essendo stati questi concetti evoluzionistici applicati a quasi tutta la fenomenologia cosmica, dalla formazione dei sistemi planetari alla produzione dei più complessi fenomeni della psiche umana come il genio e la delinquenza, n'è venuta una conseguenza spiacevole e strana in riguardo a come deve essere intesa quella concatenazione causale dei fatti umani che va sotto il nome di progresso.

Per tutti i fanatici del credo evoluzionista il Progresso (P maiuscola), come la Scienza, è qualche cosa di immanente, di fatale, d'irresistibile, che nessuna forza può fermare nella sua corsa ascensionale, e che è destinato a schiacciare tutto ciò che tende ad attraversargli la via siano essi uomini idee o cose inanimate. Esso dirige e costringe la volontà umana a battere quel dato sentiero che deve portare gli uomini all'acquisto d'una maggior felicità materiale soprattutto (la pancia prima) e di quelle conoscenze scientifiche (marca di fabbrica democratica-evoluzionista) che debbono rendere l'uomo onnisciente, come il detronizzato dio, dinanzi a cui nessun mistero del cosmo e della natura può restare sconosciuto.

Del bello e del buono, dei grandi sentimenti e delle grandi idee, di tutto ciò che rende la vita bella e degna d'esser vissuta i democratici d'ogni gradazione ne fanno volentieri a meno. Tutto ciò è molto lontano dalla crassitudine delle loro concezioni. Sembra che il loro destino sia quello di abbassare e di sporcare tutto ciò che viene in loro contatto.

Essi dunque concepiscono il progresso come marciante instancabilmente, spinto da una forza occulta, per una lunghissima linea retta ascensionale, di cui non si vede nè il principio nè la fine. Questo cammino non ha nè deviazioni, nè soste, nè indecisioni: è prestabilito ed inesorabile come il Fato greco.

E' naturale, perciò, che questa concezione portata nel campo pratico della vita quotidiana induca tutti i commessi di negozio, tutti i professionisti memori delle lezioni universitarie recitate per trent'anni sempre con le stesse parole, con lo stesso tono di voce, dallo stesso professore, e tutti gli operai evoluti e coscienti che si sono avanzati fino a Ferri, ad Ardigò ed a Max Nordau (il più grande di tutti!) a considerare tutto ciò che si fa nel 1910 come migliore di ciò che si è fatto nel 1909 solo perchè il 1910 viene dopo il 1909. Se no, dove se ne andrebbero il Progresso e l'Evoluzione?

Perchè loro intendono il Progresso e l'Evoluzione a questa maniera. Una semplice quistione di cronologia come vedete: non si potrebbe essere più semplici o semplicioni di così!

Secondo questo intellettualissimo concetto i sozzi monaci dell'anno mille, per es., in cui erano concentrati quei pochi residui di cultura sopravanzati nel gran naufragio delle invasioni barbariche sarebbero superiori a Socrate, ad Aristotile, ad Eschilo, a Sofocle ed a Demostene cioè alle menti più vaste, più complesse, più armoniche che l'umanità abbia mai prodotto! Goffredo di Buglione, Boemondo, Raimondo di Tolosa e Riccardo Cuor di Leone sarebbero superiori a Pericle a Temistocle e ad Alcibiade, le fanatiche, bestiali e feroci orde dei crociati sarebbero superiori alle intelligenti, coscienti e disciplinate schiere che a Salamina e Platea respingendo la tremenda invasione di Serse salvarono la civiltà europea dalla barbarie asiatica.

Gli scherzi che fa l'evoluzionismo ad oltranza! Ma già dimenticavo che i democratici-positivisti non hanno l'obbligo di sapere la storia e la storia greca in special modo. Per essi bastano i volumi *scientifici* di Ferri, di Nordau, di Flammarion e di Mantegazza che riempiono loro la testa di frottole come meglio non lo farebbero *Le Mille ed una notte*. Tutto al più quando vogliono elevarsi fino all'arte si crogiolano come maiali nel brago con *Le Memorie d'una cameriera*, con *Quelle Signore* e con *Nanà*! Letteratura degna di loro!

E per continuare con i paragoni e portarli in un altro campo gli sfiancati, anemici, ed anonimi artisti moderni privi di pensiero e di anima, con la corsa affannosa dietro la ricerca del perfezionamento tecnico e formale non sarebbero anch'essi, secondo la regola evoluzionista, più grandi degli artisti-oceano della Rinascenza italiana, dei Raffaello, dei Leonardo da Vinci, dei Michelangelo, i quali raccoglievano in sè lo spirito possente ed il genio della loro epoca e lo fissarono nei loro marmi e nelle loro tele immortali?

Ed il pallido schiavo moderno della macchina, che non sa più produrre un oggetto finito in tutte le sue parti, sarebbe esso superiore al superbo e possente tipo del *maestro* del medio evo che dava impronta di arte e di bellezza a tutto ciò che usciva dalle sue mani, perfino agli oggetti più comuni d'uso quotidiano e familiare, siano stati essi dei candelieri di bronzo o delle sedie intagliate, degli arazzi o dei merletti, delle calzature o delle giubbe di velluto? Altro che progresso amici miei! Ma allora il progresso non esiste? L'evoluzione sociale sarebbe una fola?

Vedremo nel prossimo numero in quale senso ed in quali limiti bisogna intendere l'uno e l'altra.

* * *

Situazione minacciosa in Spagna

Dopo la fucilazione di Francisco Ferrer nel tetro Castello di Montjuich, occorso il 13 ottobre dell'anno scorso, gli occhi del mondo civile sono stati più o meno rivolti alla Spagna. L'agitazione che da allora si era sempre fatta, e non solo in Spagna ma in tutti i centri intellettuali e rivoluzionari del mondo, e l'assassinio stesso dell'ultimo martire del libero pensiero, freddamente trucidato per volontà ed ordine della sozza banda dei gesuiti che ha reso la Spagna un cadavere tra le nazioni civili, non poteva mancare di portare i suoi frutti. I giornali quotidiani di queste ultime settimane sono pieni di notizie allarmanti a riguardo della situazione interna di quel disgraziato paese.

Tralasciamo dall'accennare alla lotta tra il governo spagnuolo e il Vaticano, i quali in fondo se la intendono tra loro lo stesso, malgrado le apparenze che vorrebbero indicare il contrario, e stralciamo questa corrispondenza che dal campo dell'azione più viva in questo momento, vale a dire da Barcellona, mandano all'ALLEANZA LIBERTARIA. Da essa si vedrà come sono tesi gli animi, e come da un momento all'altro c'è da aspettarsi la notizia di una generale insurrezione in tutto il paese. Il re e la regina, subodorando il vento infido, col pretesto di rendere una visita al re d'Inghilterra, hanno fatto in fretta i bauli e sono partiti per Londra, da dove si propongono di assistere allo svolgimento degli avvenimenti. I quali noi auguriamo prendano una piega tale da rendere impossibile per sempre il ritorno di Alfonso in quella ch'era già la sua capitale.

Ecco la corrispondenza:

La rivoluzione popolare pare stia per riprendere il sopravvento in Ispagna. Malgrado i sistemi reazionari del terrorismo di Stato — gesuitico o liberale — la situazione diviene sempre più complicata, e l'ira mal repressa delle popolazioni oppresse sta per esplodere tumultuaria e terribile.

Le notizie che i giornali quotidiani pubblicano accrescono l'apprensione generale e fanno prevedere nuove misteriose complicazioni. I partiti sovversivi legalitari hanno perduto ogni influenza sul popolo, ed i loro stessi capi sono costretti a formulare propositi di rivolta e pronunziare discorsi incitanti alla ribellione, se vogliono ancora conservarsi un poco di popolarità. I deputati repubblicani e lo stesso Pablo Iglesias sembrano convertiti al più puro rivoluzionarismo libertario.

Frattanto gli avvenimenti incalzano. Le turbe di cenciosi e di malnutriti, stanchi di attendere e di sperare, percorrono nelle varie città della Catalogna, le strade in tumultuaria processione e formulano minacciosi propositi di rivolta.

Al confine francese un numerosissimo esercito di profughi della rivoluzione dello scorso anno, attende il momento propizio per invadere la Spagna con le armi alla mano e portarvi il soffio vivificatore della rivoluzione proletaria. Essi, forse, si sarebbero contentati di una amnistia che avrebbe loro permesso di ritornarsene alle loro case e terminare la vita dell'esilio, piena di privazioni e di miserie. Ma il ministro "liberale" non ha voluto cedere — così ha detto in piena Camera — alla imposizione del popolo che ha richiesto l'amnistia troppo "arrogantemente."

Egli non sà che forse dovrà poi cedere di fronte alla rivoluzione trionfante. Intanto a Barcellona è imminente la proclamazione dello sciopero generale, malgrado il signor Canalejas minacci lo stato d'assedio ed abbia riversato sulla Catalogna gran parte delle milizie spagnuole.

A Gijon è stato proclamato lo sciopero dei minatori e già sono avvenute tumultuose dimostrazioni e conflitti con la forza pubblica e l'esercito. Dappertutto si lavora a prepararsi onde essere agguerriti e capaci di tener testa alle truppe al primo esplodere della rivolta popolare.

L'insurrezione sembra sia stabilita per il 27 Luglio, anniversario della rivolta dello scorso anno, e non è azzardato sperarlo, dappoichè a Manilla gli insuccessi delle truppe spagnole continuano ed il Riff intero sembra alfine voglia decisamente e vittoriosamente riprendere l'offensiva contro l'esercito di Spagna.

Al primo notevole smacco avverrà una forte ripercussione nella pubblica opinione e demoralizzerà l'esercito che potrebbe dichiararsi in nostro favore all'inizio della sommossa ed aiutarci a vincere.

Questo è nei nostri voti.

Barcellona. J. P.

La situazione nell'Argentina

Siamo sempre ancora all'oscuro sugli avvenimenti nell'Argentina. Anche il *Libertario*, che è stato finora il giornale meglio informato su quegli avvenimenti, non ha nel suo ultimo numero che la corrispondenza che più sotto riproduciamo:

GLI STUDENTI A BUENOS AIRES

Guardateli in faccia, i figli di papà, se nella loro maggioranza non portano lo stigma di una progressiva degenerazione! Segaligni ed allampanati o dalla epa obesa e ben rotonda, li vedete sfilare come tanti citrulli alla uscita della scuola per le vie della città, privi dello sguardo, ch'è proprio dell'uomo. Essi vanno con l'abituale cinico sorriso dello spensierato che vive per mangiare e che solo di ciarle si pasce e di futilità. Fate eccezione di pochi che trovano la miseria quotidiana che ridda alla porta di casa; escludete quei pochi i quali, pur avendo avuto nella loro infanzia tutte le carezze e le cure che il delicato corpo umano richiede e soddisfatti tutti i loro capricci bizzarri, e che, pur sapendo che niente mancherà alle loro esigenze ed ai loro bisogni, dallo studio e dall'esperienza sono stati spinti a gridare in pro dei lavoratori, — gli altri la gran maggioranza, potranno col tempo ostentare una pergamena di cartapecora od un titolo più o meno sonoro, ma giammai saranno quelli che in qualche modo gioveranno alla causa dei sofferenti. Levateli di tra le gonnelle delle serve, dai loro caffè, dai postriboli, dai loro ritrovi pieni di fumo, di bevande alcooliche, di grida di schiamazzi e di essi farete tanti pesci fuor d'acqua, cioè delle nullità.

Li troviamo sempre disposti ad insultar le donne del popolo per le strade, a fare il diavolo a quattro pei i teatri, a bisticciarsi tra loro nelle università alla vigilia degli esami, a far scioperi di protesta contro questo o quel professore; però mai li troviamo per le strade a rivendicare un diritto calpestato dell'umile o ad unire la loro alla protesta del proletariato.

E che cosa possiamo sperar da questi studenti se non tutto quel che si ha ed in quantità dai borghesi, dai preti, dai poliziotti, dalle spie e simile lordura!

Eccone una prova. L'assalto alla *Protesta* ed alla *Vanguardia* di Buenos Aires la notte del 14 Maggio u. s. fu operato dagli studenti protetti ed aiutati dalla polizia. Gli studenti — dice la *Accion Socialista* uscita oggi a dispetto dello stato d'assedio — furon quelli che assaltarono il locale in via Mexico 2070 ove han sede la *Confederacion* e varie altre leghe di resistenza, — gli studenti furono quelli che assaltarono a revolvenate il sobborgo di Buenos Aires dove vive la gran maggioranza dei russi, rompendo, devastando tutto; gli studenti furon quelli che violarono donne indifese (la *Accion* denunzia fatti con prove), che assaltarono la casa di un onesto libraio perchè anarchico ed amministratore de *La Batalla*, tal Bautista Fueyo, che "spararono centinaia di tiri contro la porta e la finestra del negozio, che volevano poi, una volta entrati per la porta sfondata, ammazzare Fueyo che miracolosamente ad un'ora così avanzata della notte era riuscito a scappare mez-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the PostOffice at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

se-nudo con la famiglia, grazie allo avvertimento datogli pochi minuti prima da un vicino," e che, secondo la dichiarazione fatta da varii di essi "ruppero tutto senza darvi fuoco, perchè temevano che bruciassero dei cavalli chiusi in una stalla dietro la casa del Fueyo medesimo." — (*Acc. Social.* N. 126).

Ma vi è dippiù: gli studenti di medicina in una riunione deliberarono di "applicare il boicottaggio ai feriti anarchici che fossero portati all'assistenza od agli ospedali, nel caso si fossero prodotti conflitti sanguinosi."

E come se tutto ciò non bastasse, il medesimo giornale in una cronaca: *Echi della carcere*, dà l'ultimo colpo alla onestà della ciurma studentesca. Dopo una minuziosa relazione nella quale si dà conto di tutte le torture sofferte, di tutti i patimenti, di tutti gli sfregi — ai quali però sempre si ribellarono — cui erano fatti segno i detenuti da parte dei *vigilantes* prima e dei *bomberos* (pompieri) dopo, da ultimo parla con vivo piacimento dei giorni passati sotto la custodia dei marinai per i quali nessun detenuto ebbe parole di biasimo.

Narra dopo dello sciopero della fame consistente nel fatto che per due giorni nessun detenuto mangiò il rancio carcerario, perchè questo era pessimo. Lo sciopero fu vittorioso perchè il vitto cambiò subito. La *Accion* prosegue: "La polizia non li voleva far morire di fame, ma voleva torturarli poco a poco, conservandoli per consegnarli rinserrati, indifesi ed inermi agli studenti, se l'azione operaia, individuale o collettiva, buttava a monte le feste del Centenario con qualche mezzo spicciolo. La polizia aveva fatto proposito di farli vigliaccamente massacrare dalla ciurma studentesca se avveniva una seria sollevazione operaia o qualche atto individuale. Conosciuto questo proposito, i detenuti manifestarono al capo del distaccamento dei marinari che in caso di prodursi l'assalto degli studenti facesse aprir la porta per permettere ai detenuti una difesa anche quando si fossero trovati disarmati. Lo spirito dei prigionieri era eccellente; essi si proponevano di respingere la colonna degli sporcaccioni universitarii. Il mondo intero è stato al punto di presenziare un massacro di tutti i detenuti di una carcere, organizzati dalla medesima polizia ed atteso da un gruppo di vigliacchi che scapparono quando essi, un migliaio, armati e protetti dalla sbirraglia, furono attaccati da una dozzina di operai armati con rivoltelle la notte del 15 Maggio vicino al locale della *Confederacion*. Da fonte particolare sappiamo che i marinari, fra i quali vi erano dei simpatizzanti, avevano promesso ai detenuti di aprir le porte delle carceri e di mettere i mauser a loro disposizione."

Questa breve relazione deve far pensare a tutti seriamente. Dopo l'ultimo assalto a *La Vanguardia*, che era protetta da 20 cosacchi mandati appositamente dal capo di polizia a richiesta del direttore del giornale in vista di un possibile attacco, io ebbi sempre una lugubre visione che vorrei non si verificasse giammai. Come tutti gli atti di distruzione si giustificarono con...... l' entusiasmo patriottico degli studenti e per questo il codice argentino non considera le violazioni di domicilio, gli assalti, gli incendi, gli stupri, ecc., così un giorno la polizia farà una retata dei più attivi propagandisti e li farà massacrare in una carcere trovando poi modo di scusarsi in faccia al mondo. Questa volta vi è mancato poco e polizia e studenti son capacissimi di farlo. Pur di distruggere uomini ed idee, tutti i mezzi son buoni.

Compagni d'Italia, operai di tutto il mondo, anzichè piangere e protestare quando il fatto sarà avvenuto, operate, perchè il fatto non sia possibile!

G. S.

Buenos Aires, 23 Giugno.

Echi e rumori

Acume straordinario

E' lo straordinario acume di un dottore in diocesi di Scranton, Pa. il quale, scandolezzato per gli articoli dell'Era Nuova sulla scienza, argomenta che quegli articoli siano scritti da Caio invece che da Sempronio.

Quell'ineffabile Dr. Azzeccagarbugli è senza dubbio la personificazione del (non) discernimento, è la quintessenza del [non] talento. Non l'avevo detto io che il Dr. Azzeccagarbugli è destinato a prendere equinozi per tutta la vita a cagione della eccessiva fiducia ch'egli ha nella propria sapienza?

Del resto, "predestinato" e "animale dalla buona coscienza" vanno quasi sempre insieme. C'est kif-kif, n'est-ce pas, Monsieur?

L'eta' della Terra

Dopo Kelvin, King, Varus, De Lapparent, Walcot, Joly, Sollas — ciascuno dei quali dette un'età differente al pianeta su cui brancoliamo ancora nel buio — ora altri due scienziati hanno "scoperto" l'eterna età della terra.

Frank Wiggleworth Clarke e George F. Becker, incaricati dalla United States Geological Survey di dare al globo terraqueo un'altra età, sono venuti coi loro studi alla conclusione che l'attuale forma terrestre esiste da non più di 70 milioni e non meno di 55 milioni d'anni.

Fissiamoci bene in mente dunque che ora — fino a nuovi ordini — l'età della terra varia fra i 55 e i 70 milioni d'anni.

Povera terra! La fanno invecchiare e ringiovanire secondo che a loro piace.

Belli studi, è vero; sempre alla ricerca della verità, sta benissimo. Ma, dico io, giacchè c'è tanto tempo da perdere, non potrebbero, questi scienziati, tentare la scoperta di un rimedio per la miseria, la morte prematura, la vecchiezza precoce, il che sarebbe forse più facile e... più utile?

Ma dimenticavo che l'età della terra è più importante di quella dell'uomo.....

Povero reverendo!

Un reverendo olandese A. H. Lambest, dopo aver santificato la gente in Francia, nell'America Sud e in quella Centrale, si è recato negli Stati Uniti per tentar la fortuna, avendo appreso che questa era "the Land of Opportunity." Ma quale disillusione! Contro ogni sua aspettativa, ha trovato che qua c'è più preti e ministri di dio che "uomini" e che quelli che non sono preti sono più preti dei preti. "No job at all!"

O non potreste raccomandarvi al vostro dio, reverendo!!

E poi, non magnificate continuamente la miseria, reverendo, come mezzo di purificarsi e guadagnarsi la beata vita eterna! Non ci avete sempre predicato che

Il Dio che atterra e suscita,
Che affanna e che consola

è amico dei pezzenti!

Pazientate ancora un poco, reverendo, non vi perdete d'animo: se c'è già troppi preti, c'è ancora troppi minchioni a questo mondo. Che se non vi sarà dato di soddisfare alla vostra sete di ricchezze e ai godimenti "in hac lacrimarum valle," lassù, nel paradiso, ci sarà bene un posto per voi.

Suicidio di razza

Quando, fanciulli, la nonna ci narrava di ladri e di briganti, si aveva paura d'andare soli a letto e, "ad ogni ombra veduta o in monte o in valle," si temeva sempre d'aver davanti un brigante truce e sanguinario armato sino ai denti. Lo stesso avviene per il "suicidio di razza."

La Francia dà l'allarme della deficienza di futuri difensori della patria! Ecco altri buffoni che vedono la stessa piaga nel proprio paese. E uno di questi è John M. Morin, Direttore della Salute Pubblica di Pittsburg, il quale si è accorto che solo i giovani non si maritano abbastanza presto; come se, con questi lumi di luna, in questo periodo di "noteworthy prosperity"..... per i briganti di Wall Street, ci fosse tempo per gli schiavi del capitale di pensare a maritarsi!

E come rimedio a tanto male, propone di fondare pubbliche sale da ballo con musica fornita dal Municipio e pubbliche sale da pattinaggio, dove la gente sarebbe continuamente guardata dalla polizia. "Io voglio raccogliere insieme la gioventù in più puri passatempi, e credo questo sia un buon espediente," dice il buon Morin. "Vog io assicurarmi che quei luoghi siano frequentati da gente ammodo che tutto vada perbene mentre essi son là."

Oh, come sarà delizioso ballare e pattinare sotto gli occhi di tanti ippopotami in divisa che, naturalmenmente, saran lì per "accarezzare le spalle" a qualche *fresh boy* e "insegnar la modestia alle fanciulle" prima, durante e dopo il divertimento!.....

Ma, in somma, qual'è lo scopo di Mr. Morin con questo suo specifico? D'impedire la corruzione? Giusti numi! non parliamone. Di obbligare la gente a passare a matrimonio prima che un contatto "impuro" avvenga fra i due sessi? E che razza di matrimoni saranno quelli? E che specie di futuri cittadini potrà dare una coppia che legalizzà la sua unione *sol perchè* non poteva sfogarsi diversamente? E chi rimedierà alla incompatibilità di caratteri, alle scenate continue, ai divorzi, all'avvelenamento, frutti di un matrimonio quasi forzato e della miseria crescente?

Se poi consideriamo che, se gli "amici" non potranno baciarsi al ballo, avranno tanto tempo di farlo altrove, il rimedio escogitato da Mr. Morin ci appare addirittura bambinesco.

Volete veramente che ci uniformiamo al precetto "crescete e moltiplicate," Mr. Morin? Eccovi qui un consiglio, che potrebbe essere un altro impiastro, è vero, ma che voglio darvi lo stesso: Insegnate ai vostri concittadini di non lasciarsi più oltre smungere dagli affamatori del popolo, e allora vedrete quanti bei marmocchi allieteranno la famiglia verranno su uomini sani, colti e laboriosi.

Burloni!

Un organo quindicinale del legalitarume ambiguo e lusinghiero che vorrebbe dirigere l'ASCESA del proletariato, emette:

"Ti hanno insegnato di essere contento del tuo stato — Non esserlo — Questa non è la legge di natura — L'opposto è la legge di natura — La radice si volge senza paura verso la buona vena del terreno — le foglie si volgono decise verso la luce più calda — la fiera cento volte arrischia la vita per un pasto migliore — E tu che cosa fai per te, per la tua prole e per la tua classe? Stringi i pugni e le mandibole e all'opera per un migliore avvenire."

Qui siamo in pieno manicomio. Quando gli anarchici incoraggiano lo stringer dei pugni e delle mandibole, sapete che cosa raglia il legalitarume tortuoso e strisciante? Raglia che quella è opera da pazzi, perchè negli avvenimenti sociali non c'entra la volontà degli uomini! E se anche la radice si volge senza paura verso la buona vena del terreno, le foglie verso il sole, se la fiera *cento volte arrischia la vita* per un pasto migliore, se lo stringer dei pugni e delle mandibole è l'unica via per un avvenire migliore, perchè i seguaci della legge naturale e avversari della morta gora legalitaria sono da quei signori burloni maledetti! Mistero!

Ma il fatto è questo: se gli operai "stringendo i pugni e le mandibole" riescono a qualcosa, il legalitarume imbroglione esclama: "Bravi, operai! Si vede che avete sangue nelle vene e amore per la vostra libertà..." Se invece il colpo fallisce, allora sentirete: "Ma no, ragazzoni! Che cosa avete fatto! Siate pacifici almeno la prossima volta; non lasciatevi più scaldar la testa da quei facinorosi di anarchici che vi consigliano di stringere i pugni e le mandibole; stringete piuttosto la scheda, che vi procurerà i diritti del cittadino civile, e stringete le mandibole perchè, se aperte, potrebbero farvi desiderar troppo."

Così l'operaio resta civile e i pagliacci continuano a pagliacciare.....

A. Echelmi.

Dai Campi Minerari

Avrei potuto lasciar scorrere inosservata la risoluzione (terribile risoluzione) dei 500 minatori, o 2000 che fossero, di Spring Valley, Ill., se la cosa non mi riguardasse troppo da vicino e non sentissi ancora di fresco l'influsso della vigliaccheria e sfrontatezza di cui è piena zeppa l'U. M. W. of A.

Se dovessimo essere imparziali dovremmo, senza discutere dei principi di organizzazione, dire che tutte le unioni si equivalgono, però quella per la quale il bravo Antonio Andrà se la prende tanto calda, bisogna riconoscerlo, differisce da tutte le altre, sia per la maggior viltà e spudoratezza di coloro che vi caporaleggiano, sia per gl'insensati e reazionari mezzi di lotta ch'essa adotta. Tutti sanno (e l'Andrà meglio di tutti poichè è un'anima e un qualche cos'altro dell'U. M. W. of A.) che in tanti punti dell'Illinois perdura lo sciopero (se è lecito chiamarlo così) fin dal 1.o Aprile, mentre tutti gli altri Stati avendo cominciato a lavorare da molto tempo sono diventati in certo modo gli *scabs* e i traditori degli scioperanti dell'Illinois.

E cosa ne pensa l'Andrà, lui che se ne intende e che sa a meraviglia che tutto ciò si verifica per volontà dei caporioni della sua unione?

Io per esempio sono del parere che se lo sciopero invece d'essere stato parziale (ma molto parziale poichè si tratta che per la dichiarazione di sciopero in un distretto era necessario fosse accordato un altro) fosse stato generale, la vittoria da parte dei minatori non solo sarebbe stata più probabile ma sarebbe stata certa, inevitabile.

Poi io penso che quelle migliaia e migliaia di scudi strappati con tanta fatica alle miniere pericolanti dai poveri minatori ed estorti loro così facilmente dall'U. M. W. of A., anzicchè essere stati usati per quel ritrovo di politicanti sfrontati di Indianapolis, Ind., ove altra più terribile risoluzione non seppero prendere che superasse quella capitanata dall'Andrà, se tutte quelle migliaia di dollari, dico, fossero stati adoperati come di aiuto e di incoraggiamento agli scioperanti ai quali tutto manca, quanto meglio non sarebbe stato!

Eppoi i recenti fatti di Clinton, Ind., di Westville, Ill., e di molti altri campi minerari non sono eloquenti a sufficienza per aver bisogno di ulteriori dimostrazioni circa le turlupinature e i tradimenti dell'U. M. W. of A. in danno dei minatori!

Io ricordo molto bene per esempio come in Clinton, Ind., i più inferociti, i più brutali, i più incaponiti per modo di dire contro gli scioperanti, fossero stati appunto i caporioni di questo unionismo addomesticato vale a dire i presidenti dei *locals*, i segretari, i comitati e le altre canaglie appartenenti alla medesima specie.

Essi stavano alla testa delle squadre d'ordine (squadre di sbirri, s'intende) arruolate per il caso, e così fieri ed orgogliosi della loro alta funzione (molto alta!) assumevano un aspetto di veri conquistatori da far credere che si trattasse proprio di crociati in procinto di dar l'assalto a Gerusalemme.

Ma tutto questo non sembrerà vero, e specialmente all'Andrà che a quanto pare se ne impippa di tutto e di tutti e continua a turlupinare i più illusi o i meno furbi di lui, facendo credere loro che da questa unione più che mai degenerata e condannata irremissibilmente ad affogar nel lezzo, essi potranno trarne grandi vantaggi. Niente di meno vero e di più vecchio caro amico, quello che ti dirò piuttosto (e che non potrei darti una ragione ma mille) è che hai fatto molto bene a ritirarti dal campo anarchico.

A. Negri.

Chicago, Ill.

Lo sciopero continua in questo distretto, a dispetto di tutti gli sforzi delle luride Compagnie minerarie che lo vorrebbero soffocato. Esse impiegano per i loro scopi quei vilissimi manipolatori di carne umana che sono gli agenti, i quali vanno in giro per le città distanti dal campo dello sciopero a reclutare uomini, che adescano con promesse e assicurazioni di buon lavoro e buone paghe in mine nuove o nelle *farms*. Di disgraziati che hanno fame e sono in cerca di un'occupazione ce n'è un'infinità in tutti i grandi centri e anche nei piccoli, di modo che non è difficile ai negrieri di portar qui delle squadre intiere di uomini che costringono poi al vile mestiere di crumiri. Costoro sono tutta gente che non vuol saperne di prendere un giornale in mano, altrimenti saprebbero che qui c'è lo sciopero e non si lascierebbero così facilmente turlupinare. Questi disgraziati s'accorgono di essere stati ingannati quando sono giunti sul posto, e allora sette su dieci li vedrete scappare sicuramente il giorno stesso del loro arrivo e gli altri qualche giorno dopo. Chi non è abbastanza prudente di abbandonare subito la località e si lascia persuadere di andare nella mina, rimane schiacciato sotto le frane e le roccie, vittima dell'imprudenza propria e della ingordigia capitalistica.

Le Compagnie fanno qui quel che vogliono, più che lo Czar in Russia, controllano tutto e non hanno pietà di donne e bambini che soffrono la fame; fanno battere ed anche uccidere giovani e vecchi e non tralasciano di ricorrere a nessuna infamia pur di costringere gli uomini a rientrare nella mina alle condizioni di prima.

Nè si creda che io esageri. Ecco altri fatti che confermano le mie asserzioni: Jacob Putler di Claridge, padre di sei bambini, mentre si trovava sulla strada che conduce a Claridge, assieme ad alcuni suoi compagni, fu incontrato da un *deputy* il quale, dopo aver scambiato poche parole, estrasse la rivoltella e sparò tre colpi contro il Putler che cadde all'istante cadavere. Nell'interrogatorio preliminare il *deputy* asserì di essere stato aggredito e che dovette sparare per legittima difesa. Ma coloro che erano stati presenti al fatto smentirono l'affermazione e dichiararono che il *deputy* James Sneilling aveva ucciso deliberatamente e senza alcuna provocazione il povero Jacob Putler.

Pochi giorni dopo Frank Cohen, un *grossiere* di Irwin, è stato assalito nel proprio *store* da quattro *deputies* e picchiato, e s'ebbe per giunta anche un colpo di revolver in una gamba. La moglie che era accorsa in suo aiuto fu battuta e s'ebbe un braccio rotto, mentre due gemelli, nati da tre settimane solamente, furono rovesciati dalla loro culla e ruzzolati per terra. E tutto ciò perchè il Cohen aveva dimostrato di simpatizzare con gli scioperanti!

A Greensburg vi fu uno scontro fra scioperanti e *deputies*, e nel conflitto uno di questi ultimi si ebbe la testa rotta a colpi di mattone e uno scioperante si buscò due colpi di revolver. In seguito a questa piccola

rivolta furono operati 34 arresti, tra cui due donne accusate [illegible] alla rivolta, e contro 28 altri è stato spiccato mandato d'arresto. Gli scioperanti ritornavano pacificamente da una riunione che era stata tenuta fuori di Greensburg. Un gruppo di *deputies* fattosi incontro ordinò lo scioglimento della comitiva, e da ciò la zuffa.

Ad Export, la sera del 29 Luglio verso la mezzanotte, alcuni uomini che stavano sulla collina e sparavano contro il potente proiettore che è in cima al castello, furono sorpresi dai *deputies* che erano là nascosti. All'intimazione d'arrendersi essi risposero a colpi di fucile, ritirandosi nello stesso tempo. Risultato: un *deputy* ferito [illegible] *deputy* morto.

A Hillside, poco tempo fa, la Compagnia non contenta di aver gettato fuori dalle case le famiglie, volle mandare i suoi sbirri di notte a far fuggire quei pochi che dormono sotto le tende e impadronirsi di queste ultime. Ma non lo fece perchè gli scioperanti, avuto sentore di ciò, si mantennero pronti a respingere gli assalitori. Fallito questo colpo, due settimane dopo la Compagnia organizzò un altro tentativo per far sloggiare gli scioperanti. Erano le 11 ore di sera quando alcuni sassi caduti sulle tende avvertirono la presenza di qualcuno nelle vicinanze. Giulio Madoni uscì e non trovando alcuno sparò alcuni colpi in aria, ma poco dopo quattro sbirri entravano sotto la tenda con i revolver in pugno ed arrestavano lui e due ungheresi. Il Madoni se la cavò con una multa di $ 13 per condotta disordinata, ma gli altri due sono ancora in carcere.

Tutto questo nella Repubblica delle stelle!

V.

Latrobe, Pa.

Il Dr. Azzeccagarbugli

Con nostro sommo piacere il Dr. Azzeccagarbugli è ancora vivo e, nella sua discesa verso l'abisso, torna alla carica brandendo la sua terribile lancia di cartone contro il fantasma che lo tormenta giorno e notte: "E' un bene o un male.....?" Vattelappesca!

Dico "vattelappesca," perchè il dottore Azzeccagarbugli non ha ancora saputo dimostrarci che gli anarchici dicono essere un male che gli operai cerchino di migliorare le proprie condizioni.

Egli ha fatto tesoro, è vero, del nostro suggerimento: ha acceso il lume, ha creduto inforcare gli occhiali, ha tentato di aprire gli occhi; ma, ohimè, quale disillusione la nostra vedendolo ripresentarcisi colle traveggole! Il peggio si è che il suo cervello, che a tutta prima aveva ancora una parvenza di normalità, ha subito profonde alterazioni nella sua peregrinazione da Wilkes-Barre a Scranton mentre i raggi ardenti dell'astro maestro gli sferzavano inesorabilmente la zucca.

Il dottore Azzeccagarbugli sostenevą tempo fa che gli anarchici dicono essere un male che gli operai cerchino di migliorare le proprie condizioni.

E' vero, dottore! Glielo domando perchè non voglio mancarle di rispetto. (Ho tutto il dotterume democratico e cattolico in core).

Bene. L'Era Nuova chiese schiarimenti su tale asserzione leggera, se non maligna. Che cosa rispose il dottore in discesa? "Sicuro la teoria anarchica deve esser così; e se voi dell'Era Nuova non l'accettate vuol dire che non siete anarchici o, tutto al più, sarete anarchici al tamarindo." E dove l'avete letto, dottore! insisteva l'Era Nuova. "L'ho letto nella *Società Morente e l'Anarchia* di Jean Grave," affermava il dottore dalle traveggole. E si mise, per provarlo, a empire le colonne della sua Discesa di periodi e paragrafi staccati dall'opera del nostro compagno francese, i quali, come i lettori ricorderanno, non aiutavano affatto il dottore nella sua meschina impresa.

Ma il dottore ha la faccia di una... franchezza fenomenale e non si sgomenta per sì poco. Sempre caprioleggiando, colla lancia in resta, torna all'assalto e mi rimprovera di essermi limitato a spiegargli il senso delle parole del Grave, "periodi che non hanno nulla a fare colla nostra polemica." Ah sì! Badi, dottore, che le darò di nuovo il primitivo consiglio! Getti via, per un istante almeno, quel velo d'ipocrisia che vorrebbe coprirlo, rinunzi a quel malinteso amor proprio che lo fa apparire piccino piccino nella sua grossezza e si confessi incapace d'interpretare rettamente quello che legge. Lei dice ch'io "m'intrattengo a giocare (?) sulle interpretazioni" e che "sulle interpretazioni di ciò che dice un uomo potremmo fare schermaglie per un anno intero senza venire ad una conclusione qualunque." Cotesto è probabile, massime con un avversario che non vuol capire, quale lei è. Però, se lei si decidesse a calare la maschera, potremmo forse intenderci lo stesso, glielo assicuro.

Se non ha addirittura preso una insolazione, si ricorderà che lei portava a sostegno della sua tesi precisamente dei periodi staccati qua e là dalla *Società Morente e l'Anarchia* del nostro compagno Grave, facendone il suo cavallo di battaglia. Poi cercò di scivolarsene pian pianino, il che ci obbligò a richiamarlo rispettosamente all'ordine. Ed ora, invece di confutare le mie interpretazioni alle parole del Grave, se ne viene ad affastellarci ancora una pagina della sua Discesa di altri riempimenti, ai quali fu già anticipatamente risposto nell'AZIONE ANARCHICA.

Fa niente. Lei ha l'aria un pò buffa, ma noi saremo indulgenti con lei, avendo appreso, dalla breve esperienza, che cosa si possa mai sperare da un dottore Azzeccagarbugli, e, a misura che ce ne verrà la voglia, cercheremo di accontentarvi, ripetendoci.

Va bene così!

ASFANO ECHELMI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Clinton, Ind.

(*V. Mortara*). — Perchè ho avuto la debolezza di dire che "il corteo dei pagliacci sfilava" in una delle ultime corrispondenze mandate all'*Era*, i sapientoni di Clinton sono montati su tutte le furie e cercano ora con tutti i mezzi più odiosi di far gravare la mano della giustizia su di me nella circostanza imminente del mio processo. Vi è tra costoro un certo Pietro Savio (poco savio davvero se vuol fare onore al suo nome), il quale s'affanna nella ricerca dei mezzi più propri per farmi esiliare dagli Stati Uniti!

Sarà un pò difficile, o poco savio, che tu ci riesca, benchè tu abbi dalla tua i più inveterati e peggiori fannulloni di questo paese. Ti consiglierei piuttosto, se tu ci tieni a qualche vittoria, di rivolgerti con una buona petizione accompagnandola da un buon gruzzolo, a papa Sarto, il quale per farti piacere sarebbe ancora in tempo di scomunicarmi. E se accetti il consiglio tienmene avvisato, che io non voglio privarti del mio appoggio.

***

Quest'altro ha voluto essere fedele al suo dovere fino al midollo. Intendo parlare del poliziotto italiano di Clinton. Giorni addietro, perchè suo padre in un momento di furore aveva lasciato andare un ceffone alla propria moglie, il Giovannitti figlio arrestò il padre e lo trasse davanti al giudice il quale gl'inflisse una multa di dollari 18 e soldi..... Ora padre e figlio si guardano in cagnesco.

Educateli, educateli i figli se non volete che siano strumenti di dominio e di oppressione!

Milford, Mass.

(*Il Critico*). — Ho letto nel *Proletario* del 16 Luglio la corrispondenza che M. Cicchetti ha mandato a quel giornale a proposito dell'incidente Montanari alla festa della Sezione socialista il 1 Maggio u. s. e francamente deploro i termini coi quali questa polemichetta è condotta. Il Cicchetti ha torto sopratutto di attaccare con tanta virulenza un operaio che come il Montanari non potrebbe essere accusato assolutamente di quanto egli l'accusa, vale a dire di essere un ubbriacone, un criminaloide, un calunniatore meschino. Il Montanari è venuto alla festa socialista allo stesso modo come i socialisti sarebbero andati a una festa di anarchici, e come giovane entusiasta delle idee che professa ha sentito intimamente una grande soddisfazione alla recita del bozzetto sociale di Pietro Gori. S'egli ha detto qualche cosa a proposito degli opuscoli di propaganda da lui distribuiti gratuitamente fra gli intervenuti io non so perchè questo semplicissimo fatto, molto naturale del resto, avesse dovuto dare tanto ai nervi dei socialisti colà radunati.

Una cosa sopratutto salta subito agli occhi di chi è abituato a giudicare serenamente gli uomini e le cose nei loro rapporti tra gli uni e gli altri, ed è il difetto che tutti noi abbiamo, sia anarchici che socialisti, di guardare in cagnesco chiunque non è della nostra medesima identica idea e non appartiene alla stessa setta o chiesuola. A mio modo di vedere ciò non torna ad onore dei partiti che pretendono di guidare le masse verso la conquista del benessere e della felicità, ma è invece un grave ostacolo allo sviluppo delle idee particolari di ciascuno di essi. Noi dovremmo anzitutto non dimenticare mai che siamo operai prima di ogni altra cosa, e come tali rispettarci mutuamente, e se le idee sono diverse discuterle amichevolmente senza scendere a ingiurie e ad offese come purtroppo spesso avviene.

Questo ho voluto dire non per dare ragione all'uno o all'altro dei contendenti, ma per richiamare l'attenzione di tutti su un deplorevole difetto che tutti noi abbiamo e del quale è assolutamente necessario di sbarazzarci se vogliamo procedere veramente sulla via del progresso e della libertà colla quale pretendiamo di esserci messi.

E quanto prima ce ne sbarazzeremo tanto meglio sarà.

Atolia, Cal.

(*Frank Binetti*). — Anche in questi campi minerari l'incoscienza e la viltà regnano sovrane. I lavoratori si tradiscono l'un l'altro, si fanno la spia e rendono miserabile la vita più di quel che facciano gli oppressori medesimi. Guai a parlare loro di emancipazione, di ribellione, di conquista dei diritti che ci sono sfrontatamente negati! Vi assalgono con gli epiteti più ingiuriosi, minacciandovi di avvisare la polizia che siete un anarchico pericoloso. Se poi scoprono che uno lo è veramente si guardano terrorizzati e lo sfuggono quasi avessero paura di essere in faccia al diavolo.

Di questo sacro orrore è invaso anche un tale di mia conoscenza che si dice unionista e appartiene alla W. F. of M. Questo citrullo, per non chiamarlo altrimenti, non sa le lotte che si sono dovute sostenere per conquistare le otto ore di lavoro, lotte sanguinose nelle quali i migliori nostri compagni hanno lasciato la vita, e in grazia delle quali egli non è più costretto a lavorare undici lunghe ore al giorno come lavorava prima dell'orribile tragedia dell'11 Novembre 1887 a Chicago.

Io lo consiglierei di non preoccuparsi tanto del suo buon re, il quale, dopo tutto, se la spassa abbastanza allegramente con i sedici milioncini all'anno ed è contento così finchè la dura...

Noi operai non dobbiamo niente a quella patria che non ha saputo come nutrirci, ma ci scacciò raminghi per la terra, e dobbiamo conservare i nostri entusiasmi per ben altre lotte che la guerra contro l'Austria. E sopratutto impariamo ad essere uomini, a trattarci l'un l'altro come tali, ricordandoci ad ogni occasione che l'inimicizia non ha ragione di esistere tra noi, non importa di quale razza siamo. Il fatto di essere operai deve farci che convergiamo tutto il nostro odio contro i nostri sfruttatori i quali sono i veri nostri nemici che noi dobbiamo abbattere per raggiungere la nostra libertà e il benessere.

Tampa, Fla.

(*Pila Elettrica*). — La lotta tra padroni ed operai si accentua sempre più e si fa più feroce. Non ho mandato alcuna corrispondenza la settimana passata perchè aspettavo che si svolgessero i fatti di cui si sentiva la sorda minaccia nell'aria.

Il *Comite' Consultivo Conjunto* dell'organizzazione operaia ha pubblicato Lunedì 25 Luglio un manifesto energico diretto agli operai, e nello stesso tempo ha invitato i sigarai che ancora lavoravano nelle fabbriche di Baltin & Co. e Celestino Vega a dichiarare lo sciopero. Il giorno dopo l'invito allo sciopero è stato esteso agli operai delle fabbriche di Santa Ella, Morgan e Berriman Bros. Tutti gli operai di queste cinque fabbriche hanno risposto all'appello come un sol uomo ed hanno abbandonato il lavoro. Presentemente non vi sono in tutte le fabbriche di sigari più di mille operai che lavorano. Il numero dei disoccupati, sia perchè licenziati dai padroni, sia perchè usciti in segno di solidarietà con i licenziati ascende a oltre cinquemila.

Un grande numero di essi non ha diritto al sussidio dell'Unione. Ciononostante il *Comite' Consultivo* lavora attivamente perchè a tutti sia provveduto in qualche modo, e a questo scopo ha mandato una Commissione composta dei compagni Cecilio Castillo e Rogelio Rodriguez all'Avana, Cuba, e un'altra Commissione di cui fan parte i compagni Roman e Johnson è stata mandata a Key West. Altre saranno mandate a New York e nel Canada. Queste Commissioni hanno l'incarico di raccogliere fondi in tutti questi centri per far fronte alla situazione in cui sono caduti gli operai addetti all'industria del tabacco in Tampa.

Oltre a ciò si ha l'idea di noleggiare un vapore in partenza per l'Avana, sul quale prenderebbero imbarco tutti quelli che desiderano di abbandonare la località e diminuire così il numero delle braccia inerti e delle bocche da sfamare durante questo angoscioso periodo di lotta senza quartiere e d'incertezze senza fine.

Quali che siano le idee dei componenti il *Comite' Consultivo Conjunto*, il fatto certo è che molti sono gli operai che non hanno diritto al sussidio dell'Unione, e a questi è necessario provvedere ad ogni costo se si vuole esser forti nella lotta ingaggiata.

E' corsa la voce in città che parecchi negozianti di generi alimentari e proprietari di fonde e restaurants vogliono togliere il credito ai loro clienti fino a tanto che dura lo sciopero, e ciò per affamarli ancora di più. Questi tirannelli dimenticano di essersi arricchiti a spese degli operai, e se poterono ammassare qualche pingue gruzzolo ciò si deve al fatto che i sigarai hanno sempre lottato, come lottano tutt'ora, per il mantenimento delle tariffe unionistiche che permettono loro di spendere qualche soldo di più dello strettamente necessario per campare la vita. Se lo sciopero si perde essi non avranno da rallegrarsene certamente, perchè non solo gli operai avranno meno da spendere con i salari ridotti, ma si terranno lontani dai loro locali boicottandoli.

Tra Libri, Riviste e Giornali

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Redattori: P. Gori e L. Fabbri. Redazione e Amministrazione: Luigi Fabbri, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 11. — Luigi Fabbri: *I conflitti di classe in Romagna.* — Pietro Kropotkine: *L'estensione delle idee radicali socialiste.* — Giacinto Francia: "*Inquisizione accademica.*" — Tom Mann: *L'arbitrato industriale in Australia.* — D. Nucera Abenavoli: *Teddy Roosevelt.* — Baldino Baldini: *L'inevitabile.* — Umberto Bambini: *Quattordici anni dopo.* — James Guillaume: *Il Congresso Generale dell' "Internazionale" in Berna (26 29 ottobre 1876).* - Guido Lupi: *Godiamo il Papato!* — Pasquale Binazzi: *Bibliografia.* — *Libri ricevuti in dono.*

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 13. — *Luigi Molinari:* Compendio di Storia Universale - Il Medio Evo. — *Prof. A. Ghisleri:* Le ultime esplorazioni nel Sahara. — *Ch. Letourneau:* Il passato e l'avvenire del pensiero religioso. — *Per Roberto Koch.* — *Libertad:* De todo y de todas partes. — *Eliseo Reclus:* La storia di una montagna. — Cronaca, Fra libri e riviste.

La crisi di un mondo

Libero Tancredi terrà in Paterson, nel locale di Alberto Masseroni, International Hall, 296 Straight St., due conferenze, la prima: Venerdì 12 Agosto alle ore 8 pom. sul tema: *La crisi del positivismo*, e l'altra: Sabato 13 Agosto alle ore 8 pom. sul tema: *L'orgia democratica.*

Entrata libera. Parola libera a tutti.

Per il Processo Mortara e compagni

Scheda N. 2 a mezzo dei compagni di Clinton: A. D. P. $ 5,00; S. Modesto 4,00; N. N. 3,00; Gregorio, Marinella, ciasc. 2,00; B. Grola 1,50; A. Zannoniani, D. Fevine, G. Giacocoletti, A. Ladello, G. Polack, P. Ladello, C. Casarotto, M. Legger, B. Avenati, C. Scaggiari, A. Lop's, C. Bucci, ciasc. 1,00; S. Casarotto, C. Giovannini, G. Bertotti, F. Donnc, A. Bertotti, F. Civilotti, V. Lombaleo, F. Rigoni, A. Antonini, V. Lobbia, D. Bernardi, G. Lopiz, C. Costa, E. Fratelli, G. Sissmare, F. Bertolo, D. Garino, V. Gregorio, Paiaro, V. Bamardon, F. Antonio, ciasc. 0,50; Bonomo 0,30; A. Facoli, C. Costa, B Anna, B. Corrado, F. Salo, D. Stella, P. Giarolietto, A. Gill, S. Frontana, F. Barney, G. Bria, G. Vescovi, V. Costa, S. Costa, G Giovanni, N. N., G. Moscie, D. Busonto, B. Tasso, G. Tasso, Frank, V. Contri, L. Tardi, A. Gill, V. Conusio, P. Antonio, Bigliana, Bigliocomo, D. Sebastiano, B. Giuseppe, B. Antonio, F. Romeo, F. Vincenzo, D. Berfitti, S. Meschi, G. Farro, Gambaiani, L. Convero, C. Contri, G Giovanni, N. Gambaiani, Rossani, D. Modesto, G. Ava, G. Amtorni, G. Bertotti, C. Benetti, G. Voiea, L. Bassani, G. Coppi, E. Bel, M. Abramo, ciasc. 0,25; E. Bertolone, Marchida, B. Giovanni, A. Benedelli, D. Luigi, ciasc. 0,20; S. Viva, S. Zanin, A. Guerra, N. A., Belo, D. Donner, G. Francesco, ciasc. 0,15; M. A. 0,12; G. Bertola, P. Perona, G. Genesio, Rossani, P. Coli, A Luago, Valovani, M. Giovanni, G. Albertoni, ciasc. 0,10. Totale $ 56,26; Somma delle liste precedenti 70,79. Totale generale $ 127.07.

***

Seguito della scheda N. 2:

G. Boegni $ 5,00; D. Moscie, V. Basso, A. Lewis, P. Costantino, Aleb, G. Fenoglio, B. Costa, S. Carli, M. Sacchi, T. Rinaldo, D. Buffo, C. Pennecetto, B. Abriani, F. Salbego, ciasc. 1,00; S. Ambrosi, D., V. Dal Sasso, Moro, Baldoni, P. Geniale, N. Buffo, D. Contri, C. Antonini, Nace Lobia, A. Santi, M. Paolo, B. M., S. Maseroto, T. Artaro, M. Giovannini, N. U., C. Saliebio, G. Scaggiari, Tamiolo, B. Micheli, G. Danta, ciasc. 0,30; G. Grigo, G. Valente, G. Frigo, C. Stello, Campagnolo, G. Caresmo, D. Dal Sasso, M. Dalle Aree, G. D. L., P. Brunchi, Leo Lewis, Giovannini, A. Giacchini, F. Fate, B. Natale, A. A., E. Assi, G. Longo, G. Franzini, G. Troiemo, S. Magna, F. Fenoglio, G. Buffo, G. Balnco, G. B., G. Sasso, L. Battista, P. Buffo, D. Berto, G. Genisio, B. Micheli, P. Picco, G. Ginotto, G. Borsso, G. Vetta, B. Pasquale, A. Lobia, Longe, ciasc. 0,25; A. P., D. Comero, ciasc. 0,20; G. Siletto, D. D., ciasc. 0,15; Stella, M. M. Antonio, D. Milani, G. M., L. Linco, ciasc. 0,10. Totale 40,70. Somma precedente 127 07. Totale $ 167.77.

COMUNICATI

Libero Tancredi terrà la sera di Mercoledì 10 Agosto alle ore 8 all'Exelsior Hall, 562 Morris Ave., New York, una conferenza sul tema: *La negazione di Dio.*

Ampia libertà di parola a tutti.

A Diamond, Iowa, dopo una conferenza del compagno Giovanni Prattico, si è costituito un circolo di tendenza anarchica, al quale è stato dato il nome di *Circolo F. Ferrer.*

Chiunque vuole scrivere, indirizzi semplicemente: Circolo F. Ferrer, Diamond, Iowa.

In Harkes, Iowa, si è costituito un Circolo al quale è stato dato il nome di Soledad Villafranca. Coloro che vogliono farvi parte si rivolgano ai compagni Victor Costa e Barney Favero.

Domenica 8 Agosto vi sarà una riunione a fianco della casa del compagno Costa. Il compagno Giovanni Prattico terrà una piccola conferenza, dopo la quale si farà un pò di [illegible].

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J: Eugenio Baronio	0,75
Troy, N. Y.: L. Di Simone	1,00
Philadelphia, Pa.: Alb. Giuliani	0,25
Haverhill, Mass.: Ant. Ciresoni 1,00; Gius. Franzoni 0,50; Pietro Simone 0,50; Fr. D'Aveli 0,50;	2,50
Portland, Oregon: J. Milito	0,25
Smithers, W. Va.: Joe Bosco	0,50
Panama, Ill.: Mich Versinc	1,00
E Chicago, Ind.: Enr. Papilio	0,50
Hammond, Ind.: Simon Mundo	1,00
Scofield, Utah: Giov. Via	1,50
Cleveland, Ohio: Giov. D'Angelo	0,50
Kensington, Ill.: Louis Agnolini 1,00; L. Tassaro 0,50;	1,50
Barre, Vt.: F. Comi	0.50
New Castle, Pa.: G. Gobbo	0,25
Fort William, Ont.: A. Zanni	0,75
Milburn, N. J.: Giov. Sisto	1,00
Sharon, Pa.: And. La Grotte	1,00
New York, N. Y.: A. Gaspari	0,50
Vailgate, N. Y.: Alb. Gelsomino	1,00
Rockvale, Colo.: Tony Salardino	1,00
Worchester, Mass.: Nic. Gatti	1,00
St. David, Ill.: Ant. Chiaverina	1,00
Cape May, N. J: Ant. La Luce	0,50
Herkimer, N. Y.: Alf. Ascenso	0,50
Waterford, Conn.: Alb. Coduri 1,00; C. Coduri 1,00;	2,00
Flint, Mich.: O. Gaspari	1,00
Alexandria Bay, N. Y.: Th. Faccio	0,25
Harrington, Wash: Pasq. Angerilli	1,00
Bunola, Pa.: N Giordano	0,25
Hickman, Pa.: Stef Fontana 1,00; Carlo Regis 1,00;	2.00
TOTALE $	26.75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: C. Rosazza 0,10; Giov. Badone 0,06;	0,16
Fort William, Ont.: L'Alba dei Liberi	1,05
North Plymouth, Mass.. T. Montanari	1,75
TOTALE $	2.96

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J: Laufr. Frignocca	0,25
Kansas City, Mo.: A. Colombo	1,00
Smithers, W. Va.: Joe Bosco, salutando i compagni di Clinton, Ind.	0,25
Kensington, Ill.: Un simpatizzante conoscendo veritiera e giusta la corrispondenza apparsa il 16 u. s. sull'Era Nuova a firma Gino Storni e contento che abbiano strappato il velo a quella faccia laida	2,00
New Castle, Pa.: G. Gobbo	0,25
Fort William, Ont.. L'Alba dei Liberi	0,45
Seattle, Wash.: Jim Bergia	0,50
New York, N. Y. N. N	0,20
Herkimer, N Y: Alfonso Ascenso	0,50
Brooklyn, N Y. Avanzo bicchierata fra compagni di Westfield, Brooklyn e Paterson	1,35
Elkhorn, Pa: Fra amici e simpatizzanti a beneficio dell'Era Nuova: V Bar, G Nigra, N Giordano, Bosso, A Gieri, A Josio, Bordonecchia	2,50
TOTALE	$ 9.25

RESOCONTO DI CASSA

Numeri 109 e 110

USCITA: Composizione	36.00	
Tiratura	[illegible]	
Corrispondenza	3.50	
Spedizione	4,10	
Illuminazione	0,50	
Elettrico per Luglio	1.00	
Carta pel giorn. 10 risme	18,55	
Affitto per Agosto	10,00	
Giornali	1,44	
Spese varie	0.41	77.90
Deficit No. precedente		$ 204.16
TOTALE		$ 282.06
ENTRATA: Abbonamenti	26.75	
Vendita giornali	2.96	
Sottoscrizione	9.25	38 96
Deficit		$ 243.10

PICCOLA POSTA

Il compagno G. Casale sarebbe grato a chi sapesse dargli l'indirizzo del compagno F. Cini, il quale ultimamente dimorava in Alessandria d'Egitto. Scrivere all'*Era Nuova.*

APPENDICE DELL'"ERA NUOVA". N. 36.

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Tutte e due presero a interrogarmi se non c'era alcuno di sospetto in istrada, alla porta, sulla scala, ecc.

Dissi che non avevo visto niente, ma siccome sono miope, aggiunsi che non c'era da fidarsi troppo delle mie osservazioni.

— Sono sicura che c'era qualcuno, ma non avete visto nulla! — esclamò Tania con un gesto d'impazienza.

Ed ecco ciò che essa mi raccontò:

— Appena uscita di casa vidi che mi seguiva una spia. Presi il primo "likhac" (così si chiamano le vetture di lusso con cocchieri e cavalli) che incontrai. La spia dovette prendere un semplice fiacre e per un momento mi perdette di vista. All'angolo della Basseinaia il tramway ci sbarrò la strada; e la spia riguadagnando la via persa, era lì lì per ghermirmi. Quando il mio "likhac" si mosse di nuovo, la spia dette un fischio ed un altro individuo saltò nella sua vettura. Ordinai al "likhac" di andare alla L gorka, dopo a Pesky, poi a Michele Arcangelo, in una parola lo feci girare almeno per un'ora. Essendomi assicurata che mi avevano perduto di vista, mi fermai dinanzi a un magazzino di tabacco per cambiare un biglietto di banca e comperare delle sigarette. Quando uscii dalla bottega il "likhac" era solo e in istrada non c'era nessuno. Allora lo congedai e a piedi venni qui. Non sono però sicura di non essere seguita.

Poi essa mi raccontò ciò che sapeva sull'arresto di Michele. Siccome entrambi vivevano nello stesso appartamento, era quasi un miracolo che la polizia non fosse ancora venuta per arrestare anche lei.

Udito tutto questo e conoscendo i suoi antecedenti, cominciai a pregarla di abbandonare Pietroburgo immediatamente.

— No, è impossibile, — mi rispose Tania sopra pensieri, come se parlasse a sè stessa. — Bisogna "sgomberare" l'appartamento.

Sgomberare nel linguaggio dei nichilisti vuol dire distruggere o portar via tutte le carte e le cose compromettenti.

— Non potrei fare lo sgombero io? — domandai.

Essa crollò il capo senza rispondermi.

Le dissi allora che se essa non voleva incaricarmi dello sgombero perchè non si fidava della mia discrezione, aveva torto, e l'assicurai che io non leggerei nè guarderei niente, anche per non scottarmi le mani. — Mi accorgo che la nostra discussione assume quasi il carattere di una lite.

A dire il vero, io avevo una paura tremenda di andare nelle loro terribili tane; ma avevo una paura ancora più grande di lasciar andarvi Tania che aveva già il capestro del boia al collo. E questo mi dava cuore a rinnovare le mie insistenze.

— Forse potremmo andare insieme — dissi. — In due sgombreremmo l'appartamento molto presto e andremmo via pacificamente.

— No, è impossibile. Tanto più che debbo passarvi la notte.

A queste parole mi si drizzarono i capelli sulla testa. Cominciai a pregarla, a scongiurarla di non farlo. Ero persuasa che sarebbe arrestata immancabilmente. Mi sembrava che andasse incontro alla propria rovina per disperazione.

Un momento mi sembrò che volesse darmi retta. Essa stette pensierosa..... Cominciai a sperare.

— No, è impossibile, — disse finalmente. — Se io non dormissi a casa, il dvornik che viene ogni mattina alle sette per portar l'acqua, non trovando nessuno, andrebbe ad avvisarne immediatamente la polizia. Delle spie sarebbero appostate a tutte le stazioni ed io sarò arrestata immancabilmente. E oggi senza prima vedere "i nostri" non posso partire. Debbo pernottare a casa mia.

Non posso descrivere la mia disperazione.

Le proposi che sarei andata io a passare la notte in sua vece. Che la dimane quando verrebbe il dvornik gli aprirei, dicendo che essa era ammalata e che ero stata chiamata per assisterla. Egli non andrà certo nella sua stanza da letto per sincerarsene.

Ma Tania rifiutò questa proposizione. Non so per quale motivo. Però acconsentì che l'aiutassi a far lo sgombero il domani.

Combinammo tutti i particolari, l'appuntamento era fissato per le dieci precise alla Moghilevskaia.

Essa voleva andare a Mosca, e siccome gli amici di questa città non potevano essere prevenuti, avrebbe dovuto fermarsi in un albergo. A ciò occorreva una valigia, alcune provvisioni di bocca, un poco di biancheria, ecc., tutto questo per non destar sospetto nell'albergo, dove si sarebbe fermata. Dovevo comperare tutto questo la mattina del giorno giorno seguente e portarlo dalla Slobodina.

Tania mi raccomandava di spendere il meno possibile e non volle che le comperassi dei guanti freschi ed un cappello, quantunque il suo fosse vecchio. Un velo di mussolina nera — segno di lutto — doveva coprire tutto.

Quando i particolari furono fissati, venne in campo la quistione dell'ordine nel quale dovremmo uscire di casa.

(Continua)

Questa Libreria e' stata fondata col principale scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'è un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono perciò i più modici e onesti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunziato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia.... 40
La Società al domani della Rivoluzione.... 25
Le Colonne della Società.... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane.... 30
Bakunin Dio e lo Stato.... 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista.... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale.... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale.... 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?.... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Degenerazione.... 1.40
Le menzogne convenzionali.... 1.00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte.... 15
Fabietti Idea del materialismo storico.... 40
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici.... 15
Piaceri crudeli.... 15
Ai soldati. - Agli operai.... 15
Podrecca Amore libero.... 50
Reclus Storia di un ruscello.... 40
Flamarion Astronomia popolare.. 1.75
Lo stesso (rilegato).... 2.50
L'atmosfera (rilegato).... 2.50
Le stelle (rilegate).... 2.50
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico.... 2.20
Zoccoli L'anarchia.... 3.00
Labriola Il capitalismo.... 1.40
Herve' La patria di lor signori!... 50

POEMI

Gori Alla conquista dell'avvenire.. 5
Canti d'esilio.... 25
Ideali e battaglie.... 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli.... 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli.... 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Neri Cristo al Vaticano.... 10
Carducci Ca ira!.... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra.... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo.... 10
La Corona e la Blouse.... 10
Valide braccia.... 5
Lavoratori!.... 10
Carniglia Brani di vita.... 25
Gregori Vita militare.... 20
Andreieff Il riso rosso.... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Gorki L'annunziatore d. tempesta 15
Podrecca Belve!.... 20
Forbicini Memorie di uno sciagurato.... 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero.... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin.... 10
Malato Luisa Michel.... 5
Fabbri Carlo Pisacane.... 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia.... 5
Mesnil Eliseo Reclus.... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare.... 10
Labriola Giordano Bruno.... 25
Dal Canto Aonio Paleario.... 25
La Comune di Parigi.... 60
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi.... 5

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi.... 15
Gori Gente onesta!.... 15
Primo Maggio.... 10
Ideale.... 10
Senza patria!.... 10
Proximus tuus!.... 10
Calendimaggio.... 10
Ibsen Casa di bambola.... 25
Spettri.... 25
Un nemico del popolo.... 25
Gian Gabriele Borkman.... 25
Hedda Gabler.... 25
L'anitra selvatica.... 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori.... 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,.... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori.... 40
Carradori Lotta di classe.... 10
Carniglia Santa religione!.... 10
Sangue fecondo (Scena russa).. 10
Alba di pace (dramma sociale).. 15
Descaves La Gabbia.... 10
Rousselle Il maestro.... 5
Roussel Ribellione.... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova.. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Suderman L'onore.... 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80
Alati Per la vita.... 20
Zalla Don Francesco.... 10
Grippiola La morte di F. Ferrer.. 10

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.... 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza.... 10

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro.... 80
Fecondità.... 80
Verità.... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il denaro.... 70
Il Dott. Pascal.... 70
Germinal.... 60
Teresa Raquin.... 50
Vita d'artista.... 30
La bestia umana.... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi).... 70
Il ventre di Parigi.... 35
Il paradiso delle signore.... 60
Renata.... 30
Una pagina d'amore.... 30
Nanà.... 30
Il fallo dell'abate Mouret.... 30
Voluttà della vita.... 30
Tolstoi Sebastopoli.... 40
Murger La Boheme, illustrato.... 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. 75
Il novantatrè (illustrato).... 70
I miserabili (illustrato).... 3.00
Varagnoli Nel vortice.... 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato).... 75
Mirbeau L'abate Giulio.... 30
Le memorie di una cameriera... 30
Il Calvario.... 30
Mario Urso Un'anima.... 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato).... 70
Notari Quelle signore!.... 70
Femmina.... 70
Il maiale nero.... 70
Felice Testena Fine di regno.... 50
Il roveto ardente.... 50
Bazaroff Verso la Siberia.... 1.30

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso.... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni.... 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto)... 15
Contradittorio Murri-Bertelli 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie.... 10
I peccati delle mie penitenti.... 10
Hugo Non mi fido del prete.... 5
Gori Scienza e religione.... 5
Stasiota Il demone della donna... 5
Faure I delitti di dio.... 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura.... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima... 5
Abate Le vergogne del confessionale 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Renan La vita di Gesù (illustrato) 60
Rafanelli Castità clericale.... 5
L'ultimo martire del libero pens. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini.... 5
Al caffè.... 5
L'anarchia.... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista.... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti.... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità.... 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
Ai giovani.... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Cipriani Bresci e Savoia.... 5
Caminita Free Country!.... 5
Albert Il libero amore.... 5
Pensa Vittime e pregiudizi.... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia.... 5
Evoluzione legale ed anarchia.... 5
L'agricoltura.... 5
Evoluzione e rivoluzione.... 10
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia.... 10
Eleviamoci!.... 5
Eroe davvero!.... 5
L'analisi dell'Ideale.... 5
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro.... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo.... 10
Gori Aspettando il sole.... 5
In difesa della vita.... 5
La nostra utopia.... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine.... 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico.... 5
Gli anarchici sono socialisti?.... 5
La donna e la famiglia.... 5
Sante Caserio.... 5
Emilio Zola.... 5
Francisco Ferrer.... 5
Malato Religione e patriottismo... 5
S. Merlino L'integrazione economica.... 5
Le premesse del socialismo.... 10
Perchè siamo anarchici?.... 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
I principi dell'anarchia.... 10
Gori Guerra alla guerra!.... 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo). 5
Tolstoi Allo Czar.... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo.... 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
De Sanctis La libertà del lavoro.. 5
N. N. Lo sciopero generale.... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale.... 5
Eikhoud La buona lezione.... 5
Bertoni Abbasso l'esercito.... 5
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire.... 5

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike.. 5
Esteve To the american people 2 per 5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari.... 15
Voltaire Zadig - Il Micromega.. 15
Candido o l'ottimismo.... 15
Marx Il manifesto dei comunisti.. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto.... 20
L'uccello.... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio.... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela.. 1.00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini.... 1.10
Manzoni Carlo Darwin.... 10
B. S. Darwin e il darwinismo.... 10
Compendio di Mitologia.... 10
N. N. Elementi di astronomia.... 10
Lo Forte Storia del sole.... 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato).... 50
L'arcipelago in fiamme (illust.). 50
La scuola dei Robinson.... 50
Il raggio verde.... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia.... 50
Un biglietto di lotteria.... 50
Ferrer La scuola moderna.... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato).... 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).... 2.50
I Savoia, Storia patria.... 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago.... 25
Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto di Gaetano Bresci.... 10
di Ferrer (ediz. M. E.). 10
John Most.... 25
Luisa Michel.... 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel; M. Spiridonova, Sofia Perovskaya; F. Ferrer e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Ibsen; Le pensioni operaie, 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908.... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909.... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica.... 5
Bergeret L'Internazionale, con musica.... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1906, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a: L'Era Nuova, Box 1877, Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. — PATERSON, N. J., SATURDAY, AUGUST 13 1910. — N. 111.

IL PROGRESSO

Senza voler tener conto dell'opinione di alcuni pensatori che credono essere questo benedetto progresso, di cui, nell'epoca nostra hanno tutti la bocca piena, solamente una nostra illusione, e che l'umanità ripete sotto diverse forme sempre gli stessi cicli di sviluppo e di decadenza, noi non possiamo accettare un concetto del progresso così limitato, angusto e semplicista come le teorie democratico–positiviste hanno diffuso attualmente in tutti i ceti di persone.

E prima di tutto il progresso non procede sempre per la stessa linea retta trionfalmente ed irresistibilmente: esso fa spesso delle lunghissime soste, si serve di lunghe e tortuose giravolte, ha anche dei ritorni improvvisi, è colpito da cataclismi spaventevoli che sopprimono in un attimo il risultato di secoli e secoli di sforzi ardui e penosi.

In secondo luogo per formarsi un'opinione il più possibilmente esatta su quest'argomento occorre prendere in esame dei lunghissimi periodi di tempo della storia dell'umanità e non fermarsi a notare, con leggerezza e superficialità vergognose, che oggi stiamo meglio di ieri perchè abbiamo il telegrafo ed il vapore. Ora questo esame ci mette a conoscenza di un fatto tipico e significantissimo: al periodo luminoso e fecondissimo della civiltà pagana, che fissò per così dire una volta per sempre con un vasto e poderoso schema tutte le forme e gli aspetti della civiltà umana non solo per quell'epoca ma anche per le epoche future, succedette un periodo di oscurità e di barbarie che durò la bellezza di mille anni, il periodo che rappresentò l'epoca tipica del cristianesimo, in cui spenta ogni luce di cultura e di bellezza l'umanità brancolò nel buio della più fosca bestialità illuminata solo dai foschi bagliori degli auto-da-fè, e nel silenzio rotto dagli urli dei torturati e dei bruciati vivi. Quella che aiutò l'umanità a liberarsi di nuovo dalla tirannia dell'ignoranza e dalla barbarie fu ancora l'immortale cultura pagana, che perseguitata e mutilata ma non del tutto spenta, rifulse di splendore abbagliante nella Rinascenza Italiana. Ciò significa che la civiltà ritrovò la sua via quando ritornò alle sue grandi origini ed alla sua culla primitiva da cui aveva spiccato il volo ardito per il mondo, quando si abbeverò di nuovo alle fonti pure del genio di quella razza da cui tutte le forme moderne di attività intellettuale e morale derivano.

Che figura ci fa in tutto ciò quel meschinissimo concetto evoluzionistico che tende a far credere che tutto ciò che si fa oggi sia insuperabilmente più perfetto di quello che s'è fatto ieri?

Vi sono poi, dei tipi che noi chiameremmo allegri i quali spingono la loro fede nel vangelo evoluzionistico da credere che gli uomini che ci hanno preceduti nelle epoche passate — sia per un minore sviluppo intellettuale sia per una minore perfezione organica, fisiologica ed antropologica — si avvicinino assai di più ai nostri progenitori scimmieschi di quanto lo facciamo noialtri che abbiamo la fortuna di vivere nell'epoca del carbone e del vapore. Per costoro, insomma, Aristotile, Platone, Fidia, Leonardo da Vinci e Michelangelo sarebbero più vicini alle scimmie di un usciere di pretura o di un verificatore di pesi e misure dei giorni nostri.

E' incredibile, ma pure esistono delle persone che pensano in questa maniera!

Ebbene, per costoro non vorremo stare a ripetere che nell'epoca più splendida della civiltà greca la razza umana toccò le più alte vette dell'intellettualità e della perfettibilità e bellezza fisica che non sono state più raggiunte di poi, non diremo che i ritratti degli uomini del Rinascimento italiano mostrano tutto lo sviluppo mentale e fisico che rese possibile ad essi di compiere quelle opere che resero gloriosa ed immortale tutta un'epoca, non diremo che nei ritratti e nelle statue di personaggi dei secoli seguenti, che furono di piena decadenza, queste caratteristiche sono già sparite ciò che indica che la perfettibilità non è indefinitamente crescente, ma ha dei periodi alternati di sviluppo pieno e di decadenza più o meno rapida. Noi invece faremo conoscere ad essi le conclusioni non sospette a cui uno scienziato molto noto è arrivato in seguito ad alcuni suoi recentissimi studi e ricerche.

Il prof. Angelo Mosso s'è occupato molto delle origini della civiltà mediterranea, visitando di persona tutte le più antiche culle dove essa ebbe origine e praticandovi estesamente degli scavi e delle ricerche. Dopo aver visitato e studiato esaurientemente l'isola di Creta, uno dei più antichi focolai della civiltà europea, è passato ad occuparsi delle regioni meridionali d'Italia dove esistono ad ogni passo le tracce dei primi albori della civiltà umana. In alcuni scavi eseguiti nelle Puglie egli trovò delle tombe con degli scheletri e dei cranî di uomini dell'età della pietra.

Lo scienziato dopo le più accurate indagini e l'esame più minuzioso di quei residui di esseri vissuti forse centinaia di migliaia di anni prima che qualsiasi ricordo storico fosse cominciato ad essere fissato venne alle seguenti conclusioni: che la razza che diede origine alla civiltà europea è la stessa razza che abita ancora oggi quelle regioni, cioè la razza dal cranio oblungato, dai capelli neri e dalla statura mediocre; che i cranî e gli scheletri di quell'età antichissima hanno la stessa misura e la stessa conformazione di quelli degli uomini attuali, e che in conseguenza si deve concludere — si badi che è un evoluzionista che parla — che per lo meno per questa razza la teoria dell'evoluzione non può essere applicata o può esserlo solo in un senso molto largo giacchè dei cranî di esseri vissuti migliaia e migliaia di anni fa dovrebbero portare delle tracce assai più numerose d'una recente parentela animalesca, ed essere molto inferiori ai cranî di esseri moderni tanto in capacità quanto in conformazione come è il caso di alcune altre razze che non ebbero come la prima la fortuna di essere le generatrici della civiltà umana.

Che ne dicono coloro che credono che una differenza di poche centinaia d'anni possa apportare una modificazione non solo intellettuale e morale ma perfino fisiologica ed antropologica negl'individui della specie umana?

Al prossimo numero vedremo come il progresso debba essere inteso solo in senso relativo, quali sono le epoche creatrici di nuove civiltà ed in che cosa il progresso dell'epoca nostra consista.

* * *

I cattolici si armano

I carlisti e i membri delle parassite e sozzissime congregazioni, muniti di armi, si recano in massa a San Sebastiano, la loro Mecca nel settentrione della Spagna, allo scopo di tentare una rivolta armata contro il governo che, parte per amore della propria indipendenza, parte per aver subodorato la crescente coscienza popolare che non è più oltre disposta a sopportare le esose vessazioni della abbominevole setta fratesca, cerca di sottrarsi al giogo diretto del Vaticano causa principale dell'abiezione in cui giace il generoso e sventurato popolo spagnuolo e insieme causa di una probabile rivolta e fors'anco — chissà? — di una rivoluzione.

In Ispagna, specialmente dopo la perdita delle colonie e lo sfratto dei frati dalla Francia, i vermi oscurantisti e inquisitoriali brulicano in ogni più recondito angolo. Abituati a spadroneggiare, succhiare, divertirsi colle fanciulle del popolo, inquisire, torturare, garrottare e fucilare indisturbati, è naturale che adesso, visto lo atteggiamento a loro ostile del nuovo gabinetto, s'indignino e strillino e si preparino a vender cara ogni dramma di prestigio che loro si tenti strappare. Come! diranno i figli di Torquemada: Abbiamo per tanti secoli insozzata abbrutita assassinata l'umanità; abbiamo bruciato vivi i pochi che ardirono protestare contro le infamie inaudite della Santa Inquisizione; abbiamo costretto un Carlo V a inchinarsi a noi e a prendere in compagnia delle più belle dame il gelato mentre le vampe del rogo divoravano gli "eretici"; ed ora... ora, non solo la gente volge lo sguardo altrove turandosi il naso al nostro passaggio, ma si cerca persino di sloggiarci dalla nostra culla prediletta, dalla incantevole e già devota penisola Iberica? E dove se ne va il nostro glorioso passato? E la supremazia del papa sul mondo intero? E la religione cattolica apostolica romana?.....

Probabilmente i lenoni del Vaticano ragionano così e ricorrono alla violenza.... cristiana per difendere il loro insanguinato dominio che ancora echeggia dei lamenti strazianti delle innocenti vittime della più iniqua associazione di malfattori che abbia mai funestato il mondo conosciuto.

O voi, martiri del libero pensiero, voi, veri eroi, che osaste levar la fronte contro la più malvagia nequizia umana in tempi in cui le tenebre imperavano tracotanti sull'astro irraggiante della verità, voi, le cui carni, in mezzo agli schiamazzi del vulgo, furon distrutte dall'orrenda pira, le cui ceneri furono sparse al vento per ordine della maledetta Chiesa Cattolica, voi, o eroi, stupireste, se poteste ritornare alla vita che vi fu tolta, vedendo questo infelice pianeta ancora funestato, nel secolo del tanto vantato progresso, dall'abominevole esercito di frati e di monache, incarnazione dell'impostura e del delitto!

Pure in mezzo a tanta viltà, un senso di nausea per tutte le menzogne sembra destarsi nelle coscienze umane; un raggio apportatore di rivolta sembra apparire sul fosco orizzonte a segnare la prossima caduta del dogma..... Quel debole raggio di sole che cerca di aprirsi il passo fra la tenebra fitta e ammorbata dalla sacristia spunta oggi sull'orizzonte spagnuolo.

Chissà! "Spes, ultima dea"....

UNA NEOFITA.

Letamaio pretesco

L'osceno e rubuttante clericalume di Pittsburg, Pa. continua a sputar bava virulenta su le vittime della non mai abbastanza detestata fogna cattolico-romana, sui màrtiri che pagaron colla vita la ribellione alle nefandezze innominabili dei nemici del popolo e della luce.

Gl'immondi vermi da pantano sentono prossimo lo sfacelo del loro regno di tortura e di morte e ricorrono — invano — alla calunnia, all'insidia, al delitto, per tenersi ancora in piedi. Ma il popolo, l'eterno fanciullone, l'eterno imbecille, l'eterno strumento di tutte le tirannie, accenna oramai a levar la testa contro il nero maiale della sacristia, accenna finalmente a disertare quelle botteghe che i mercanti di madonne e di cristi chiamano chiese.

Ecco perchè le vigliaccherie dei preti di Pittsburg non si contan più, ecco perchè gli strali di quei porci in sottana sono, ora più che mai, rivolti contro "L'Avvenire" e il suo redattore Carlo Tresca, che bolla impavido la loro opera nefanda col marchio dell'infamia.

I maiali neri di Pittsburg hanno fatto arrestare Carlo Tresca, perchè questi ha osato levar la voce contro il sozzume pretesco, e hanno minacciato di "crivellarlo — il Tresca — di ferite" qualora non smettesse di smascherare la loro opera malefica.

Poveri schifosi rettili! Non sanno che il loro modo maffioso di agire non prolunga affatto — anzi! — il loro scellerato regno d'impostura e di rapina.

Ad ogni modo, essi, i rettili immondi, sono condannati a sparire dalla crosta del globo terraqueo; e l'umanità sarà sulla via dell'emancipazione solo quando tutte le imposture — politiche e religiose — saranno smascherate.

Per ora, auguriamo all'amico Tresca la vittoria sugl'insetti malefici di Pittsburg, assicurandolo della nostra morale solidarietà nella battaglia contro OGNI E QUALUNQUE menzogna.

M. F.

Echi e rumori

Ih, lo sciocco!

Chi credesse che le pagliacciate roosveltiane siano finite con la caccia africana e la gloriosa e trionfante "tournèe" in Europa, andrebbe certamente errato. Il divo della borghesia e degli schiavi volontari di tutto il mondo..... civile, il futuro imperatore assoluto degli Stati Uniti, vuole a tutti i costi far parlare di sè [e noi, senza talvolta volerlo, ci cadiamo!] e si è ficcato nel testone di continuare le sue capriole in America.

Incaricato dalla borghesia di combattere il socialismo invadente, Teddy sta per intraprendere un giro di conferenze per concionare i miseri mortali della Repubblica delle stelle.

O come! Non aveva egli detto — il divo — che coi socialisti si potrebbe bene andar d'accordo e che molte cose si potrebbero fare insieme mediante un'intesa! E che paura gli nasce ora in core! Che si sia impensierito per la "rivoluzione" apportata da Mr. Seidel nel Wisconsin!

Non s'impensierisca per quello il futuro imperatore: Mr. Seidel is a good boy, come i suoi correligionari.

"Funerali solenni"

Si legge nei giornali:

"ROMA, 29 — Oggi si sono celebrati al Pantheon funerali solenni in suffragio di re Umberto, assassinato, dieci anni or sono, dall'anarchico Bresci che proveniva da Paterson, negli Stati Uniti. Il tragico evento, che commosse a sdegno tutto il mondo civile, avvenne a Monza. Assistevano alla commemorazione i sovrani, giunti da Valdieri a bella posta, la regina Margherita, tutti i principi di casa reale, tutti i dignitarii di corte, i cavalieri dell'Annunziata, i ministri, gli ambasciatori e molti deputati. Mancava solo l'On. Luigi Luzzatti, Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale si trovava a Vallombrosa malato." [peccato!]

Oh, oh! I cortigiani e i lecchini spremono ancora, dopo dieci anni, qualche lacrima coccodrillesca per la perdita irreparabile del loro amato augusto sovrano, senza nemmeno più

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ricordarsi dei miseri e dei generosi fratelli assassinati dal regio piombo in una nazione civile, nel "bell'italo suolo," nella "terra dei fiori, dei suoni e dei carmi"....

Come sono vili gl'immondi lacchè italiani del secolo XX.!

Sulla buona via!.....

Finalmente, grazie alla legge Campbell, siamo a buon punto sulla via della rigenerazione. Questa legge, com'è noto, punisce "severamente" coloro che si rendono rei del traffico delle "schiave bianche." E Raffaele Trozzi ed L. Mayers, di Pueblo, nel Colorado, sono stati — primi — condannati per avere infranto la legge contro la "white slavery." Ora possiamo respirar puro, chè i mali della società borghese sono per scomparire.

E' divertente davvero la commedia di questi pagliacci borghesi!

Prima d'intraprendere il suo giro di conferenze attraverso gli Stati Uniti, Emma Goldman disse in New York:

I nostri riformatori hanno improvvisamente scoperto quello che tutto il mondo sa da gran tempo: la tratta delle schiave bianche. E' significativo il fatto che, quantunque l'infame traffico probabilmente esista dacchè il mondo è mondo e ogni bimbo in New York lo sappia, pure ben poco se n'è parlato fin qui. Come va? Ogni qualvolta si vuol distrarre il pubblico da qualche grande ingiustizia, i riformatori cercano sempre di attirare l'attenzione dei semplici sopra un male secondario. I riformatori sembrano esser le jene del nostro sistema capitalistico. Si aggirano intorno urlando, adocchiano la preda e finalmente la divorano. In questi ultimi anni le condizioni del lavoro in America son divenute così terribili che è difficile discuterle. I riformatori discutono prima una cosa e poi un'altra per distrarre l'attenzione dalla causa principale di tutti i mali. Essi sanno benissimo che qualunque giocattolo è buono per divertire il popolo bambino un pò di tempo, e si guardano bene di andare in fondo alla questione. I responsabili di tanto male, non sono gl'importatori di donne nè le donne stesse, ma sono i difensori dell'attuale ordinamento sociale.

Queste le parole di Emma Goldman.

Ma andate a ficcarlo nella zucca dei saccenti lenoni della società borghese! Essi vi risponderanno che il presente regime "is all right" e che bisogna semplicemente "educare" la gente a rispettare le nefandezze e la proprietà altrui per avere il paradiso in terra. Del resto, è un'opinione come un'altra...

A. Echelmi.

Ai compagni e agli amici della Liberta'

Siamo lieti di annunciare che "The Agitator Publishing Group" si è costituito per cominciare quanto prima le pubblicazioni di THE AGITATOR, periodico quindicinale propagnante i principii di Libertà individuale e l'Emancipazione del Proletariato per mezzo dell'Azione Diretta.

Abbonamento annuo $ 1,00.

Per corrispondenza, P. O. money orders o express money orders, rivolgersi a "The Agitator Pub. Group," Home, Lakebay, Wash.

A. Willems, Treas.
Jay Fox, Sec.

Come si inizio', e come miseramente fini' una campagna

Le debolezze della Direzione del "Proletario" e la vilta' di certi socialisti

Poco tempo fa alcuni nostri amici sovversivi di New York avevano incominciato una vigorosa campagna contro la camorra coloniale di quella città, e all'uopo si erano serviti del giornale socialista *Il Proletario*. La campagna era vigorosa e i colpi contro i Barsotti, i Frugone, i Cantelmo, i Piva, ecc., ben diretti e assestati, tanto che il *Proletario*, che ebbe la fortuna di essere stato fatto il portavoce di quel nucleo di coraggiosi e intemerati compagni, aveva suscitato intorno a sè il più vivo e generale entusiasmo tra la folla anonima delle diverse colonie italiane degli Stati Uniti plaudenti all'unisono alla guerra spietata contro le camorre conloniali d'ogni genere.

Poi, ad un tratto, il *Proletario* tacque. Perchè? Le ragioni di questo silenzio i lettori le troveranno spiegate nell'articolo che segue, dopo il quale — dal prossimo numero in poi — la campagna così bene iniziata contro la camorra coloniale di New York sarà continuata da queste colonne.

E' storia troppo recente quella che qui vogliamo far rilevare, e tutti coloro che si occupano di vita pubblica coloniale sanno come e perchè venne iniziata la campagna contro la stampa quotidiana che è delizia e croce agli emigrati dal bello italo regno.

La causale che produsse effetti davvero non troppo emergenti alla così detta epurazione delle diverse fazioni coloniali fu l'arrivo dell'ex-presidente Roosevelt.

In quella contingenza non v'è chi non abbia potuto constatare con amarezza come il proletariato italiano — nella sua quasi totalità — giace tutt'ora avvolto nelle spire mefitiche di una turba indecente di pennivendoli paltonieri e palancai, i quali — oh, santa missione della stampa! — s'azzuffano a vicenda, non per opposte vedute politiche, non per ideali che, se pur contrari ai nostri, meriterebbero egualmente il rispetto se professati onestamente, ma a sostegno di interessi bassi e vili, rappresentati da uomini più bassi e più vili.

Speculatori e criminali i capi, ignoranti e straccioni i seguaci.

Si videro allora i diversi caporioni accapigliarsi furiosamente gli uni contro gli altri: chi a difesa del diritto di precedenza e delle benemerenze guadagnate con un ventennio di ininterrotte e bugiarde laudi alla rapace razza dei Sabaudi, dimentico delle sue recidive ladrerie a danno di lavoratori creduli, e noncurante delle lagrime spremute ai figli per lungo angosciare; chi per salvare la giovane ma già pericolante speculazione giornalistica si finse novello Esculapio e posando a "risanatore" batteva la diana dell'epurazione, attorniandosi intanto di elementi così viscidi e fangosi che le acque del dantesco Leto non basterebbero a rimetterli a nuovo.

Gli uni e gli altri s'avventarono contro inferociti, *solo* per meschine ragioni bottegaie. Il Proletario entrò in lizza e sembrava (come dubitarne?) deciso e risoluto a far *tabula rasa* di tutti i mestieranti, a qualunque fazione appartenessero, come noi stessi *primi fra tutti* gli avevamo consigliato.

Chi rispondeva per esso, cioè la C. E., non solo raccolse il nostro invito, ma ci incoraggiava a voce e per iscritto a non stancarci, a non voler abbandonare la buona causa, a perseverare nella battaglia già così bene ricominciata con gli articoli di *Giovanitti*, di *Giustiziere*, di *Ecasco* e del *Follaiolo della Laguna*.

Documenti del nostro asserto?

Trascriviamo nella loro interezza quelli che sono di nostra persona e pertinenza, spiacenti di non poter fare altrettanto per quelli del *Follaiolo della Laguna*, che su per giù hanno lo stesso contenuto.

Maggio 15, 1910

Carissimo Giustiziere: Grazie vivissime pel tuo assennato articolo che unito ad altri due che compariranno nel prossimo numero del Proletario, inizieranno una campagna contro la fogna pennivendola. M'auguro pertanto che non ci abbandonerai e tanto tu che *Bifolco* e il *Follaiolo della Laguna*, che conoscete a fondo uomini e cose, continuerete, visto che altri, altre volte tanto solleciti, fanno orecchie da mercante.

Ciao, tuo Umberto Nieri.

Giugno 4, 1910

Caro Umberto: Finisco appunto di leggere sul Proletario la "Storia di sgualdrine" e non posso fare a meno di gridare forte un bravoooo con 10 mila O a quell'anima dannata di *Viandante* che guarda dappertutto: mi rincresce di non averne l'indirizzo se no gli scriverei direttamente. E' un articolo che vale un perù. Mandagli la presente e digli che scriva immediatamente contro la *baldracca* di Philadelphia; io lo nomino da parte mia redattore *coloniale* ordinario. Lo stesso a *Ecasco*. Hurràh, avanti per la madonna e giù botte da orbi.

Arturo Giovannitti.

E noi cogliemmo l'invito con entusiasmo, animati e sostenuti dalla nostra fede di puri e sinceri socialisti, senz'altro *sciocco qualificativo!*

Ai barsottieri abbiamo intimato il *basta* alle loro truffe a base di patria e sul grugno stesso di Barsotti e di De Biasi strappammo certi sonori argomenti alla Polizzi, ai Cantelmo e cricca novella gridammo sul muso "Prostitute!" A Ciambelli, il reduce del Colorado, demmo l'incitamento a svegliare quella tale colonia che si educa coi fattacci del Telegrafo e che egli — duce in coraggiose imprese — doveva capitanare contro noi, qualora avessimo ripetuto l'*offesa* ai piedi di quel deformato pezzo di metallo che disadorna Washington Square.

Le botte da orbi *invocate per iscritto e a voce* noi non risparmiammo, anche se i bastonati — unica loro salvezza — le prendevano tacendo. Tacevano, perchè il silenzio era, per essi che son vili, più che dovizioso.

Le botte da orbi dovevano, naturalmente, raggiungere anche quella mattacchiona di Philadelphia: ma per questa l'affare fu più difficile.

Un primo articolo fu cestinato; un secondo e poi un terzo seguirono la stessa sorte!

E sapete il perchè?

Si pretestava che certe allusioni offendevano due compagni (!!!) i quali malgrado le loro qualità di agenti viaggiatori (ciarlatani) della Voce del Popolo, s'erano meritata non solo la assoluzione del loro colposo agire, ma addirittura la stima e la devozione del partito perchè raccoglievano e mandavano danaro all'amministrazione del Proletario.

Così per un meschino tornaconto bottegaio ci si suggellavano le labbra che avrebbero voluto dire alta e solenne la verità e, dopo laboriose pratiche, dovemmo rassegnarci e contentarci del breve trafiletto dal titolo "L'ultima Vergine del Marciapiede."

Invano si protestò, invano si cercò dimostrare che l'azione di quei due compagni non poteva conferire decoro e serietà al partito, invano si tentò rintuzzare l'*albagia* di un altro ex compagno che, da buon quattrinaio anche lui, con una mano attinge dalla borsa di Lucifero, e con l'altra pesca allegramente in quella dello Zoccolante di Lafayette St...... Invano, spezzando *con dolore* gli amichevoli rapporti che ci legavano da quasi un decennio a Raimondo Fazio, insorgemmo fieramente contro lui a protestare che indegnamente e sudiciamente ci calunniava, quando asseriva che la campagna era condotta in mala fede, per il nostro articolo di Theophagos!

Che più? Il cestino, complice irresponsabile del redattore-capo e della Illustrissima C. E., inghiottì inesorabilmente anche gli scritti del *Follaiolo della Laguna*, e — mostruoso e inconcepibile — *perfino una sua replica più che garbata* in risposta ad una smentita inflittagli da uno dei due viaggiatori della famigerata di Philadelphia. *Quale giornale borghese per quanto palancaio avrebbe negato a un suo collaboratore il diritto alla parola!!*

A campagna inoltrata fioccano da ogni dove voti di plauso e di incoraggiamento dalle sezioni e da compagni isolati. Galleani il cui silenzio, lo diciamo francamente, ci rammaricava, trova ottima la campagna e scrive — come egli sa scrivere — una lettera di solidarietà al Proletario.

In un *meeting*, riuscito scarso di numero per la poca praticità di chi lo organizzò, si conferma a piena maggioranza di continuare senza esitazioni la lotta ingaggiata.

Caroti, quel caro Caroti, il fratello *Siamese* di quella carogna di Bertelli, interviene egli pure e dice che finalmente avevamo trovato la strada maestra!

Fu dunque un vero plebiscito. Ora, perché la Commissione Esecutiva ci impose la mordacchia??

Perchè colà......... Evvi la Tema. Evvi la Fame: una ch'è freno al bene; l'altra stimolo al male...

Giovanitti, giovane d'anni e d'entusiasmi, intelligente e libero di fronte al partito, perchè egli serve un padrone americano che delle sue cose private nulla sa e cerca sapere, Giovanitti che non è stipendiato dalla Federazione Socialista Italiana, poteva e *doveva* incrociare il ferro contro chicchessia, poteva e *doveva* lasciare a noi, che ci eravamo messi in prima fila, compiere quella vivisezione che credevamo *necessaria pel decoro stesso del partito*. A noi, proprio a noi; gli espulsi di un tempo. Ma Giovanitti ha cuore di fanciullo e subisce la suggestione del segretario Nieri.

L'uno è la Tema, figurata dal poeta dell'*Eneide*, l'altro è la Fame. Questo ultimo che prima della sua assunzione al segretariato mai si era veduto alle adunanze nostre; mai, pur essendo compagno di lunga data, mai aveva preso parte attiva ai nostri lavori, il che non è biasimevole, perchè tale è la maggioranza di chi guarda al soldo, diventa tutto ad un tratto (causa una disgrazia) il protettore delle finanze del Proletario. Non ha più preoccupazioni. Egli ha dato un addio alle sante memorie del tempo che fu........, del tempo delle corse a Coney Island, delle speculazioni in borsa. Il gioco lo abbiamo scoperto troppo tardi e, intuendone le conseguenze, ne provammo disgusto e dolore.

Toccare Fazio? Era impossibile: basta leggere la pietosa nota di Giovanitti posta in calce alle di lui dimissioni. Toccare Fedeli? Pisacane? Poggi? Peggio che mai. I due messeri mandavano denaro sonante, l'altro era l'intelligente che sfruttava per scandalosa ambizione il nome di Direttore del Proletario quando il Proletario era fatto da Fazio!!

Che vuol dire se Pisacane e Fedeli col Proletario sulla bocca mercanteggiano anche la baldracca (è tuo l'epiteto, o buon Giovanitti) di Philadelphia?

Che vuol dire se col Proletario alla mano offrono pure la "cocotte di terz'ordine che si spinge innanzi tra la folla dei danarosi puttanieri del patriottismo italico!" [Vedi Proletario N. 29 articolo di fondo a firma *Edmondo Rossini*].

Eglino mandano denaro!

Dicemmo: Oh! Non toccate quel denaro, non toccatelo! Non si servono gl'interessi del partito con espedienti così indegni. Meglio, meglio morire se la vita del Proletario dev'essere vissuta a tal prezzo! Non toccate quel denaro, non toccatelo!

La nostra invocazione cadde nel vuoto, non fu *sentita*.

La Tema e la Fame ordivano contro di noi e gli *speculatori* di socialismo s'ebbero facile la vittoria.

Fedeli e Pisacane che non sono degli idioti, s'avvedono che la loro posizione è alquanto scossa e, perseguitati alle calcagna dalle grida di "ciarlatani," danno le loro dimissioni, non da quella Voce del Popolo a cui erano stati strappati i sette veli che l'avvolgevano come una Salomè qualunque, non da quella Voce del Popolo che per unanime consenso era stata ormai consacrata una bagasciona e una baldracca, ma (audacia tutta *sindacalista*) dal partito!!!

Manco a dirlo, la sezione a cui è iscritto il Fedeli gli porge novellamente le acque lustrali e il Proletario cresima i due tipi e li colloca fra i migliori compagni.

Evvia, noi sappiamo perchè vengono date certe finte dimissioni e come avvengono certe riammissioni. I compagni di Bridgeport han preso una cantonata, *forse lo sanno*, ma è duro il doverlo confessare.

Così rincappucciato da socialista-sindacalista, Fedeli corre ancora attraverso gli Stati Uniti con la tessera in regola, con il Proletario occheggiante fuori delle tasche e col bollettario e il *sample copy* della *Silvestrina* alla mano.

Pisacane, le cui dimissioni pare siano state accettate, continua a tener cattedra di *Sindacalismo* [meno male!] e a mandare al Proletario le sue auto e sfacciate apologie!!

Fazio, sindacalista egli pure, aiutato da volontari collaboratori, non interrompe le sue quotidiane elucubrazioni sullo sciopero dei sarti, (guai a chi gli rimproverava il suo silenzio su quello dei tessitori di Hackersack, gli sfruttati di Mr. Piva, tesoriere.... onorario del giornale su cui egli scrive) e, da quell'immacolato e buon maestro ch'egli è, non ristá dal vomitare contro di noi, che più di una volta lo salvammo dalla rovina, che la nostra è *mala fede* e che noi non siamo per nulla migliori dei Frugone e dei Barsotti. (Va là, carognetta, noi siamo superiori a te, e questo ci pare che basti!).

Le grandi ali della Commissione Esecutiva, del segretario e del redattore-capo sono aperte e riparano e proteggono di questa roba!

La campagna languì, si spense.

La campagna, per Fazio, era buona finchè le famose *botte da orbi* coglievano il Bollettino, l'Araldo, il Progresso, e la Voce del Popolo, ma quando si tirò in ballo il Giornale Italiano allora sferrò calci e sbuffò dalle nari il sudiciume.

Era buona anche per Fedeli e per Pisacane, purchè non si toccassero certi tasti.....

Noi che fummo chiamati a dire la verità su tutto e su tutti, noi che volevamo mantenere il nostro impegno a *qualunque costo*, siamo stati cacciati e i nostri scritti messi all'indice dai componenti la redazione del Proletario! La penna riposò, suo malgrado, vinta ma non doma.

Non doma perchè noi non conosciamo viltà, perchè l'idea che ci anima é come vergine ruscello che sgorga dal monte, perchè per noi il socialismo è *fede pura* che non cede alla Tema, non piega alla Fame.

E la penna riprendemmo, non per odio verso chicchessia, ma per svelare ai compagni quella verità che certuni vogliono tener celata, per protestare contro le...... debolezze di coloro che presiedono alle cose della F. S. I., per dire a Giovanitti: No! Non noi, ti abbiamo autorizzato a scrivere che "è sinceramente da deplorarsi se talvolta per opportunità polemica e per la fretta abbiano ad occorrere delle sviste simili, dovute senza dubbio soltanto alla foga del dire ed alla *impressionabilità* [!] del momento!"

No, queste righe noi non le approvammo allora, nè possiamo approvarle oggi.

Perocchè allora come oggi, scrivemmo con polso *fermo* e con mente *lucida*.

Theophagos.

Leggete la settimana ventura

"Le ultime cartuccie" di Bifolco

Provocazioni della polizia argentina

AL PROLETARIATO GENOVESE

E' ai lavoratori ribelli e coscienti che rivolgiamo il presente appello; è agli anarchici sinceri che conoscono il sacrificio per l'idea e che sanno provare i palpiti di solidarietà verso le vittime della tirannide argentina che rivolgiamo la nostra parola.

I politicanti, i corrotti, i pseudo-anarchici, buoni solo a gettare colle loro azioni depravate e coi loro sfoghi isterici e pettegoli il discredito sul nostro ideale e il disgusto fra i buoni, non potranno seguirci, non potranno intenderci, anzi ci combatteranno in quest'opera da noi iniziata con tenacia e con ardore.

Ma noi non ci arrendiamo, come non devono arrendersi i lavoratori che combattono per la conquista dei loro diritti.

La causa dei lavoratori dell'Argentina, la difesa dei perseguitati anarchici residenti colà, è la causa di tutti gli uomini che aspirano a liberarsi da ogni giogo politico ed economico. Quindi ogni anarchico sincero, ogni lavoratore di alte idealità e coscienza deve essere al suo posto di battaglia per scuotere i deboli, gli incerti, e gli indifferenti affinchè si uniscano a noi in questa lotta in difesa delle vittime della reazione del gesuitico governo argentino.

Mentre l'agitazione in favore di quelle vittime in Italia si svolge fiacca, mentre una buona parte della stampa socialista e repubblicana tace sulle vergogne di quel governo di feroci preti e di banditi in guanti gialli, il governo e gli sfruttatori dell'Argentina già seriamente preoccupati della propaganda da noi fatta contro l'emigrazione, hanno inviato dei poliziotti coll'incarico di reclutare gli emigranti.

E' un atroce insulto che viene fatto al popolo italiano, è una provocazione che viene fatta a noi, ai ribelli tutti. Questi poliziotti faranno anche da agenti provocatori, useranno ogni mezzo per falsare la verità, escogiteranno tutte le raffinatezze del loro genio malefico e da inquisitori per reclutare emigranti da sfruttare, tosare e magari uccidere laggiù nella lontana Argentina, qualora divenuti più esperti non volessero più subire maltrattamenti e sfruttamenti esosi.

A Genova è stato destinato a ricoprire la carica di agente di polizia politica certo *Federico Foppiano* dell'Ufficio centrale d'investigazioni di Buenos Aires; a Napoli ne destineranno un altro.

Permetterete voi, o lavoratori genovesi, che nel vostro porto, nella vostra città possa trovare asilo questo vile strumento di polizia!

Lo permetteranno i lavoratori di Napoli!

Fremiamo di sdegno al solo pensarlo! Noi non dobbiamo, voi non dovete esitare un istante. Incominciate voi, o lavoratori genovesi, incominciate voi, o lavoratori del porto, a respingere tale provocazione e con una vostra protesta energica fate allontanare questo agente provocatore, questo incettatore di poveri emigranti.

Fuori d'Italia! Fuori d'Italia questi vili strumenti di tirannide e di sfruttamento!

Gridatelo voi, imponetelo voi, giacchè i politicanti, giacchè il governo italiano hanno ben altro da fare che pensare a difendere dagli agguati dei negrieri i poveri lavoratori.

Fatelo e imponetelo voi, e ve ne saranno riconoscenti i lavoratori dell'Argentina che colà soffrono oggi i tormenti di una feroce e selvaggia reazione.

Fuori d'Italia i provocatori poliziotti dell'Argentina, e per scacciarli ricorriamo a tutti i mezzi, anche alle dimostrazioni più clamorose.

Coraggio, o lavoratori genovesi, i nostri sguardi, lo sguardo dei lavoratori d'Italia è rivolto a voi che dovete decidere della vittoria della lotta della libertà contro la tirannide.

Coraggio, non ascoltate i consigli dei vili, degli opportunisti, dei quietisti. La libertà non ha confini, non conosce differenze di razze, i popoli in nome di essa debbono unirsi per redimersi; i più forti devono difendere i più deboli, e voi, o lavoratori genovesi, che deste in altre occasioni splendido esempio di forza, siate anche in questa occasione forti e vendicate le povere vittime della reazione argentina.

N. B. — Per potere più facilmente riconoscere l'agente *Foppiano* trascriviamo i suoi connotati: uomo dell'apparente età dai quaranta ai quarantacinque anni, alto, baffi e capelli castagni, occhi chiari sguardo fisso insistente, modi disinvolti. Parla l'italiano scorrettamente.

Il Libertario.

Il Dr. Azzeccagarbugli

L'ineffabile Dr. Azzeccagarbugli, che, come abbiamo detto nel numero scorso dell'E. N., è con nostro sommo piacere tornato alla vita, accenna (è vero, dottore?) a rinunziare alla sua tesi: "Gli anarchici dicono essere un male che gli operai cerchino di migliorare le proprie condizioni." E vedete come:

Io dissi, in risposta agli argomenti (che non erano argomenti) del Dr. Azzeccarbugli, che "tutti gli anarchici sono d'accordo nel ritenere che veri e importanti miglioramenti sono impossibili per l'operaio nella società presente e che qualora gli operai — *tutti* gli operai — potessero extralegalmente ottenere un miglioramento economico, questo non sarebbe affatto un male ma sarebbe, al contrario, il benvenuto." Ma il Dr. Azzeccagarbugli, rinunziando tacitamente alla tesi primitiva, sembra esclamare: "Ebbene, se non mi si vuo lasciar passare la avventurata tesi, io accuserò la teoria anarchica come contradditoria e gli anarchici come confusionisti!" E per dimostrarlo ci spiattella:

Grave dopo aver passato in rassegna il valore di ogni singola riforma dice:

Cerchiamo di far capire ai lavoratori che essi non hanno nulla da guadagnare con certi amminicoli e che la società non è trasformabile se non distruggendo le istituzioni che oggi la reggono. (Evidentemente qui Grave non mostra di credere nella possibilità di miglioramenti). (1)

Ancora Grave a poche pagine di distanza nello stesso libro:

Dobbiamo dimostrare che, data l'organizzazione capitalistica e la separazione della società in due classi, di cui una vive a carico dell'altra nessun miglioramento può esser arrecato alla classe sfruttata senza indebolire la classe sfruttatrice è per conseguenza o la riforma è illusoria, un mezzo per addormentare l'operaio e fargli sciupar le sue forze a conquistare bolle di sapone che gli scoppieranno tra le mani ogni volta che vorrà servirsene; oppure veramente è una riforma che può cangiarne la situazione e allora la classe capitalista detentrice del potere farà tutti gli sforzi per impedirne l'applicazione o la farà rivolgere a suo profitto. E bisognerà sempre finire col ricorrere all'ultima ratio: la forza. (2)

(Qui Grave "il profondo pensatore dell'anarchismo" a parte il modo sconclusionato di ragionare, sembra dire che alcuni miglioramenti siano possibili ma solo ottenibili colla forza).

Proudhon "il padre dell'anarchismo," come lo chiama Kropotkin, doveva aver in mente la possibilità dei miglioramenti quando scriveva, in una circolare ai suoi elettori nell'Aprile del 1848, quanto segue:

La questione sociale è là; voi non potete sfuggirla. Per risolverla abbisognano uomini che nella loro mente sappiano combinare uno estremo radicalismo con uno estremo conservatorismo. Lavoratori porgete la mano ai vostri padroni e voi padroni non vogliate deliberatamente respingere l'avanzarsi di coloro che furono vostri salariati. (3)

Bakounine lottò strenuamente per la conquista delle otto ore. (Credeva adunque in una possibile miglioria). (4)

Fabbri a Grave, che chiama illusorie quelle riforme, fa la seguente nota nel libro "La Società morente e l'anarchia":

Gli anarchici in generale, sono sempre dell'idea teorica più sopra svolta dal Grave, che questa come le altre riforme non sono che palliativi e che solo la trasformazione radicale della società potrà metter fine alla miseria, però la conquista di miglioramenti immediati può essere utile come mezzo di lotta, quando questi siano strappati al capitalismo dai lavoratori associati con l'azione diretta della loro classe senza intervento della legge e dello stato. I miglioramenti conquistati in questo modo possono anche essere per un certo tempo effettivi e non disprezzabili. (5)

(E' chiaro: miglioramenti possono esistere — tutto dipende dal modo come si conquistano).

Malatesta dice:

Non si tratta dunque di fare l'anarchia oggi o domani o tra dieci secoli; ma di camminare verso l'anarchia.... Ogni vittoria anche minima guadagnata dai lavoratori contro i padroni ogni diminuzione di sfruttamento, ogni parte di ricchezza sottratta ai proprietari e messa a disposizione di tutti sarà un progresso, sarà un passo sulla via dell'anarchia ecc. (6)

(E' chiaro Malatesta crede nella possibilità di miglioramenti).

Non è questa una babilonica confusione delle lingue!

E il microcefalico Tamarindo II che cosa dice?

I fanciulli discoli bisogna trattarli con dolcezza e pazienza e noi faremo il possibile per comportarci in tal guisa col Dr. Azzeccagarbugli.

(1) Queste parole del Grave significano che i lavoratori non debbono, se vogliono la libertà integrale, arrestarsi ai "miglioramenti" dei riformisti: la libertà integrale è solo ottenibile distruggendo le istituzioni che reggono l'attuale regime sociale.

(2) Qui il Grave intende dire che, qualora una riforma fosse teoricamente utile alla classe lavoratrice, per farla valere in pratica bisognerà sempre ricorrere alla forza; ma non dice che sia tutto quello che vogliono gli anarchici: il benessere e la libertà integrali saranno solo possibili quando la presente società sarà distrutta.

(3) Se lo strissimo dottore Azzeccagarbugli non avesse il cervello da ippopotamo, non vedrebbe in queste parole del Proudhon il "miglioramento" del salariato, ma lo sforzo per l'abolizione di quest'ultimo. Non le pare, dottore?

(4) Bakounine, "le grand penseur de *Dieu et l'Etat*," lottò per la conquista delle otto ore di lavoro, ma non ha mai detto che tale conquista sia tanto importante da far perdere di vista lo scopo finale: la Rivoluzione. Tanto che in *Dio e lo Stato*, definito dal *Truth Seeker* [il Dr. Azzeccagarbugli non c'era al Truth Seeker, s'intende] "the best plea for liberty," Bakounine parla continuamente della necessità della Rivoluzione.

(5) Il Fabbri vuol dire con ciò che, se miglioramenti si possono ottenere mediante la lotta diretta, questi non sono disprezzabili, ma che importanti e profonde trasformazioni in favore della classe sfruttata non sono possibili in una società qual'è quella in cui viviamo. La libertà integrale sarà solo possibile quando l'attuale sistema, basato sullo sfruttamento, sul privilegio, sull'autorità, sarà scomparso.

(6) A proposito di Malatesta, il Dr. Azzeccagarbugli osserva: "E' chiaro Malatesta crede nella possibilità di miglioramenti." E' tutto un modo di esprimersi e..... di comprendere. Io, per esempio, dico: E' chiaro, Malatesta opina, con tutti gli anarchici [perdoni, dottore, veh!] che mediante la lotta diretta bisogna marciare verso l'anarchia se si vuole la libertà vera e non già soffermarsi a qualche piccola libertà strappata agli oppressori.

Ma il dottore in discesa, esclamando sempre *Eureka!*, domanda: "Non è questa una babilonica confusione delle lingue!" La confusione, caro dottore dalle traveggole, sa dove esiste! Esiste nel suo cervello malato.

Io dissi che tutti gli anarchici sono d'accordo nel ritenere che *veri e importanti* miglioramenti sono impossibili per la classe lavoratrice sotto l'imperio del capitale. Ora, Grave, Proudhon, Bakounine, Malatesta, Fabbri, dicono — come abbiam visto — lo stesso. Saprebbe, dottore strissimo, indicarmi dove siano le "fondamentali, intime contraddizioni" esistenti nella teoria anarchica!! Si affanni pure a scavare altro; son qua io a servirla, umilmente.

Povero dottore! Si era proposto di mettere quelli dell'Era Nuova colle spalle al muro dimostrando che gli anarchici ritengono essere *un male* tentar di strappare un benessere, una libertà qualunque all'oppressore, ed ora che comincia a sentirsi lui qualcosa di duro dietro le spalle, pur dandosi ancora un pò di coraggio fittizio, cerca dimenticare la tesi primitiva *e origine* di quella che lui chiama "polemica" [!] e affastella melensaggini sopra melensaggini — per salvare il suo prestigio di prestidigitatore. Vani conati, dottore!.....

Ma il dottore Azzeccagarbugli domanda ancora: "E il microcefalico Tamarindo II che cosa dice?"

Eh! vedà dottore: Tamarindo II avrebbe una magnifica risposta da darle, ma si è proposto di essere indulgente cogli "old babies" come lei, e si limita a rispondere:

Il Dr. Azzeccagarbugli è pregato, quando fra due secoli renderà l'anima al Signore, di portare il proprio cervello al suo maestro Lombroso il quale avrà in tal guisa materia per arricchire la scienza di nuove scoperte intraprendendo un'opera colossale dal titolo: *Insospettata criminalità di certi sedicenti miei seguaci italiani in America.*

Il titolo è un pò lungo, ne convengo; ma Lombroso troverà mezzo di accorciarlo.

Per ora, gradisca i miei sensi di stima, dottore.

ASFANO ECHELMI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mineral, Kansas.

(*Lo Scamiciato*). — Dopo tanti anni di propaganda dobbiamo ancora assistere al vergognoso spettacolo di operai che si dicono avanzati che vanno a votare. Costoro leggono i giornali sovversivi, ne approvano le idee e quando l'occasione si presenta sono i primi a calpestare quei principii che prima avevano detto di condividere. Gli è che — dicono questi disgraziati — il giornale è come l'asino: esso porta tutto ciò che gli si vuol far portare. E con questa bella scusa l'altro giorno si recavano a prendere i *checks* per la birra in cambio del voto che concedevano liberamente, e a chi faceva loro notare la incoerenza commessa rispondevano che "avevano fregato" i politicanti.

O povere nostre speranze deluse! Non è molto che con questa sospensione di lavori si credeva ancora in un moto generale, e difatti tre tentativi si sono fatti ma solo con lo sconsolante spettacolo di vedere i minatori dormire della grossa e non destarsi, come dissi, che per correre alle urne!

Hanno fregato i politicanti! Disgraziati! E non s'accorgono che sono invece i politicanti che fregano essi, e che in fine di ogni commedia è sempre pantalone che paga! I *checks* della birra, e la scarrozzata che vi sono stati offerti sono per voi un insulto, una umiliazione.

Padronissimi, come essi dicono, di fare il comodaccio loro, di vendere la dignità e la coscienza per un dollaro e per un bicchiere di birra, ma a patto che si tolgano la maschera di gesuiti e non si facciano passare per quello che non sono, perchè se mai si sentissero il prurito di continuare a imbellettarsi con un rivoluzionarismo che non hanno mai sentito ricorderemo loro che siamo abituati a chiamare pane il pane e farabutti i farabutti.

La farsa elezionista, inutile dirlo, è finita con la vittoria dei nuovi tiranni e le botte fra pantaloni.

Rochester, N. Y.

(*Giovanni Arcieri*). — Come a suo tempo fu pubblicato il 30 dello scorso mese ebbe luogo il Pic-nic organizzato dal nostro gruppo. In verità si prevedeva un discreto concorso di amici e simpatizzanti, poichè di adesioni e promesse ne avevamo raccolto un buon numero ed in queste era riposta la nostra fiducia; invece con sommo rincrescimento abbiamo dovuto assistere alle mancate promesse di tanti che si erano offerti a cooperatori. Nonostante, quei pochi volenterosi e amici attivissimi fecero del tutto supplendo in parte alle assenze di coloro che non si fecero vivi; viceversa avremmo dovuto subire un deficit.

Benchè in pochi, la nostra festicciuola ebbe carattere libertario spiccatissimo, e come intermezzo il compagno Luigi Mauro prese la parola. Egli inneggiò agli astanti l'azione ed il sacrificio di Gaetano Bresci. Rievocò i fatti di sangue ed i massacri di giovanili esistenze compiuto in Africa nelle lande abissine, ed il macello fratricida di Milano nel '98, nella quale epoca come conseguenza della guerra subita, il popolo Italiano giaceva immerso nella più squallida e orribile miseria. La misura traboccò ed il popolo fu costretto ad insorgere contro i dominanti, i quali, in quel triste tempo, caldeggiavano una politica di oppressione e di barbarie. La risposta fu il piombo regio, e donne e bambini, vecchi e adulti caddero trucidati in un massacro indescrivibile. Il 29 Luglio 1900, Gaetano Bresci, che nel suo cuore aveva raccolto il grido angoscioso di giustizia e di libertà, memore di tanta infamia, alzava la sua vindice e poderosa mano e colpiva. Il re buono cadde, e *cadde come corpo morto cade.* Umberto numero uno esalava l'ultimo respiro trasportando seco le scellerate gesta del suo mondo di dominio. Bresci col suo eroico sacrificio mise un basta a quelle nefandezze ed iniquità, ai delitti compiuti vigliaccamente dagli sgherri regi e criminali assoldati da un despota tiranno. I parassiti si uccidono, disse l'ardimentoso, il gigante dell'azione, e mercè il suo cuore generoso oggi l'Italia proletaria respira un pò di libertà.

Il compagno Mauro finì il suo dire: Auguriamoci che altri Bresci sorgeranno e collo stesso entusiasmo e colla identica fede di lottatori ardenti, per sradicare ed abbattere le arpie voraci, colpendo in alto, ove si annidano e si stringono in vergognoso amplesso i dissanguatori del proletariato. Il pubblico applaudì entusiasticamente.

Il compagno Giuseppe Morabito in seguito declamò "Alla conquista dell'avvenire" di Pietro Gori. Quanti spasimi veementi, quanti dolori, quante speranze nei versi di Gori; il cuore di un uomo si frange dalla commozione e gli occhi s'inumidiscono di lacrime. L'uditorio ne fu affascinato e conquiso, scroscianti applausi ne salutarono il finale. Il compagno Morabito, giovane intelligente, fu fatto segno ad una salva di meritati applausi. In conclusione fu un giorno di divertimento; si ballò, si bevve e si propagò il verbo della redenzione umana.

Ecco il rendiconto della festa:

ENTRATA: Ticket vend anticip.	17,25	
Vendute al Pic-nic	9,75;	27.00
USCITA: Affitto locale	5,00	
Birra	8,00	
Sigari	[illegible]	
Prosciutto e pane	1,32	
Tickets e bicchieri	1,80;	18.27
Ricavo netto		$ 8.73

COMUNICATI

Nei locali del Club "Avanti," 202-204 Bushwick Ave, Brooklyn, N. Y., la sera di Domenica 14 agosto alle ore 8 p. m. il Dr. A. Rubino di Paterson svolgerà il tema: *Pregiudizi e superstizioni.*

Ampia libertà di parola a tutti.

Il Club "Avanti" di Brooklyn darà Domenica 21 agosto nei propri locali al 202-204 Bushwick Ave, Brooklyn, N. Y., una festa con trattenimenti variati e ballo.

I compagni e simpatizzanti sono invitati d'intervenire. Il biglietto d'ingresso costa solo 10 cents e può acquistarsi presso A. Centonze, 200 Johnson Ave, Brooklyn, N. Y.

L' Universita' Popolare

Domenica, 14 Agosto 1910, alle ore 9 e mezzo ant. precise al LABOR INSTITUTE ASSOCIATION, 359 Van Houten Steet, avrà luogo la quarta conferenza dell'Università Popolare.

Libero Tancredi parlerà sul tema: *Il momento storico nell'America del Nord.*

L'invito è cordialmente esteso a tutti gli italiani che desiderano istruirsi.

Entrata libera.

Prima e dopo la Conferenza si raccoglieranno le adesioni all'Università stessa.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J: Ett. Grisello	1,00
Williamsburg, Colo.: L. Di Rienzo 1,00; Mike Colarella 1,00;	2,00
Waterbury, Ct.: Leon Cicchetti	0,25
Globe, Aria.: Batt. Trione	1,00
Norwalk, Ct.: Vinc. Nardi	1,00
Alderson, Okla.: Pepino Mike 1,00; E. Figus 1,00;	2,00
W. Hoboken, N. J.: E Machetto 0,50; O Catella 0,50;	1.00
Niagara Falls, N. Y.: D. Ferrari	0,50
Barre, Vt.: Ad. Fassio	1,00
Rochester, N. Y: L. Mauro 0,50; Gius. Bertucci 0.50; Fr. Perrosi 0,50;	1,50
Westfield, N. J.: E. De Chellis 0,50; P. Russo 0,25;	0.75
Bunola, Pa: P. P. Pullano	0,25
St. Louis, Mo.: Pietro Visintin	1,00
Newark, N. J.: Er Sebastiani	0,50
Hyde Park, Pa.: Bob. Dezzutti	0,50
Cincinnati, Ohio: Giov. Soltmine	0,50
Worchester, Mass: Th. D'Argenio 1,00; Carlo Cosmai 0,50; Dom. Leuci 0,50;	2,00
Taylorvill., Ill. Pietro Sereno	1,00
TOTALE $	17 75

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: B. Spano 2,57; T. Costa & Co. 1,20; Fr. Nardone 1,38 A. Mongillo 8,16; A. De Martino 2.34; Binetti 1,67; G. Baratta 1,00, S. F. Vanni 2,50;	20,63
Brooklyn, N. Y.: A. Centonze 1,50; G. Gauci 1,36;	2,86
W. Hoboken, N. J: Luigi Bricoola	0,10
Italia: Stradella Fugazza	0,34
TOTALE $	23.93

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Grandi	0,25
Rochester, N. Y.: Ricavo festa 30 Luglio	8,73
Westfield, N. J.: G. De Chellis 0,25; L. Velia 0,10;	0,35
Waterfort, Ct.: Parte Ricavo della festa data a New London	5,00
New Rochelle, N. Y.: E Girardi	1,10
TOTALE $	15.43

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	[illegible]	
Tiratura	2 50	
Corrispondenza	1.61	
Spedizione	2.06	
Illuminazione	0.50	
Envelopes	1.50	
Spese varie	0.20	26.37
Deficit No. precedente		$ 243 10
TOTALE		$ 269.47
ENTRATA: Abbonamenti	17.75	
Vendita giornali	23.93	
[illegible]	15.43	57.10
Deficit		$ 212.37

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 67)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Tania disse che le pareva più opportuno di mostrarsi in istrada in due. Essi cercano una donna sola. Il vederne due forse potrebbe imbrogliarli. Uscimmo. Appena fatti alcuni passi, un fiacre si avvicinò rumorosamente proponendo i suoi servigi.

Tania mi disse sottovoce: è una spia, lo conosco. Vedrete come stenteremo a sbarazzarcene. E difatti, per un dieci minuti egli non volle staccarsi da noi.

Dopo molti rigiri, trovammo in un vicolo un fiacre che dormicchiava. Tania lo prese e partì.

La sera era già inoltrata quando ci separammo. Bisognava andare al luogo del mio pernottamento, perchè non era permesso presentarsi troppo tardi. Presi un fiacre ed andai diritto alla casa indicatami. La trovai per descrizione. Alla porta sedeva naturalmente il dvornik Non si permetteva nè domandare qualche cosa, nè guardare il numero della casa. Tale era la regola. Entrai risolutamente senza essere però persuasa, per causa della mia miopia, che fosse la casa indicatami. Salita al secondo piano, vidi tre porte. Nel buio profondo non potei riconoscere nulla e col cuore trepidante tirai all'impensata il primo campanello.

Grande fu la mia gioia quando alla domanda (ormai inevitabile) alla cameriera se qui abitasse un tale vidi comparire una bellissima signora che mi disse:

— Sì, sì, è qui. Favorisca.

La mattina del giorno seguente all'ora fissata entravo nella Moghilevskaia. Non avevo ancora avuto il tempo di passare sul marciapiede che mi era assegnato, quando mi vidi comparire dinanzi Tania con una cesta piena di legumi nella mano e un fazzoletto nero in testa, come portano le massaie quando vanno al mercato.

C'incamminammo verso la sua casa. Essa mi dette la chiave della sua porta e mi disse di andare avanti, acciocchè il dvornik non ci vedesse entrare insieme.

Così feci.

L'appartamento era composto di due stanze colla cucina. Mi colpì l'ordine inappuntabile che regnava dappertutto. Le masserizie, il piccolo salottino, la tavola da scrivere del marito, tutto accarezzava gli occhi. Non mancava nulla. Sembrava proprio un nido di pace e di gioia.

Tania, entrata alcuni momenti dopo, portò la provvisione per il pranzo e accese la stufa. Tutto ciò si faceva per mera apparenza, — per il dvornik. Poi si mise a fare il pacco che dovevo portar fuori, mettendovi soltanto quegli oggetti la cui scomparsa non potrebbe esser notata, per non destare sospetto nel dvornik, caso mai entrasse durante la sua assenza per mezzo delle doppie chiavi che hanno costoro.

I portinai o dvorniki che debbono giorno e notte fare la sentinella alle porte delle case ed invigilare tutto, sono una classe numerosa di parassiti, mantenuti per obbligo dai padroni. Sono il terrore di tutti gli abitanti pacifici, inclusivi i padroni, perchè sanno di essere sempre spalleggiati dall'autorità. La loro prepotenza giunge a tale che a Mosca i dvorniki di una casa BASTONARONO IL PROPRIO PADRONE.

Prima di lasciarmi uscire essa guardò nel cortile, per vedere che cosa facevano i dvorniki. Essi tagliavano la legna.

Tania mi spiegò che potevo passare per il cortile inosservata quando essi andavano a portare la legna a qualche inquilino che abitava di sopra.

Così feci e usci senza nessun impedimento con un pacco abbastanza grosso nella mano, e preso il fiacre andai dalla Slobodina.

Fattavi la valigia, andai alla stazione. Io dovevo prendere i biglietti, consegnare il bagaglio e far tutto, acciocchè Tania si mostrasse il meno possibile. Essa non doveva giungere che un dieci minuti prima della partenza del treno per andare direttamente ad occupare il suo posto nel vagone. Ma disgraziatamente il treno era pieno zeppo di viaggiatori. Non c'era più posto e si dovette attaccare un altro vagone. Passammo sulla piattaforma un cinque minuti che mi parvero un secolo.

Finalmente ecco il vagone attaccato. Tania prende posto, ed il suo compartimento si riempie di pubblico. Ma è poco interessante. Tania espresse il suo rammarico di non aver preso seco qualche libro per leggere. Le detti un giornale che avevo in tasca e le dissi che alla prima grande stazione poteva comperarsi un libro qualunque. Le mostrai le arancie che essa amava molto e che misi a bella posta nella sua borsa; ma sottovoce le raccomandai di non fumare durante il viaggio.

Essa sorrise, mi ringraziò per le arance e mi disse che quanto al fumare non me lo poteva promettere.

Quando uscivo alla chiamata del conduttore dissi, non so perchè, alcune frasi senza costrutto.

— Salutate i vostri, abbracciate i bambini, ecc.

Il treno partì ed io misi un sospiro di soddisfazione.

Essa giunse a Mosca e vi rimase per un pezzo. Furono ricevute alcune lettere mandate da lei da questa città, una delle quali io lessi.

(*Continua*)

Questa Libreria e' stata fondata col principale scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle ... 30
La Conquista del pane ... 30
Bakunin Dio e lo Stato ... 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista ... 10
S. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione ... 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Lettere a una donna sull'Anarchia ... 30

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Ferri La giustizia penale ... 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Nordau Degenerazione ... 1.40
Le menzogne convenzionali ... 1.00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte ... 15
Fabietti Idea del materialismo storico ... 40
Prudhon Psicologia della Guerra ... 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti ... 15
Agli uomini politici ... 15
Piaceri crudeli ... 15
Ai soldati. - Agli operai ... 15
Podrecca Amore libero ... 50
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Flamarion Astronomia popolare ... 1.75
Lo stesso (rilegato) ... 2.50
L'atmosfera (rilegato) ... 2.50
Le stelle (rilegato) ... 2.50
Goley Le prove del trasformismo ... 50
Stirner L'unico ... 2.20
Zoccoli L'anarchia ... 3.00
Labriola Il capitalismo ... 1.40
Herve' La patria di lor signori! ... 50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire ... 5
Canti d'esilio ... 25
Ideali e battaglie ... 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per ... 5
Il Canzoniere dei Ribelli ... 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli ... 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per ... 5
Gori Cristo al Vaticano ... 10
Carducci Ca ira! ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 10
Carniglia Brani di vita ... 25
Gregori Vita militare ... 20
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenieff Re Lear della steppa ... 15
Podrecca Belve! ... 20
Ferbicini Memorie di uno sciagurato ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia ... 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Gorki Un anno di rivoluzione in Russia ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare ... 10
Labriola Giordano Bruno ... 25
La Comune di Parigi ... 60
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer ... 10
Bartalini Garibaldi ... 5
Picca Paolo Sarpi ... 25

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi ... 15
Gori Gente onesta! ... 15
Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Ibsen Casa di bambola ... 25
Spettri ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Gian Gabriele Borkman ... 25
Hedda Gabler ... 25
L'anitra selvatica ... 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa ... 5
Hauptman I tessitori ... 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
Alba di pace (dramma sociale) ... 15
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova ... 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) ... 80
Suderman L'onore ... 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio ... 80
Aiati Per la vita ... 20
Zalla Don Francesco ... 10
Grippiola La morte di F. Ferrer ... 10
Caminita L'idea cammina ... 20

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
Processo Malatesta e compagni ... 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci ... 5
La nostra violenza ... 10

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro ... 80
Fecondità ... 80
Verità ... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno ... 80
Il denaro ... 70
Il Dott. Pascal ... 70
Germinal ... 60
Teresa Raquin ... 50
Vita d'artista ... 30
La bestia umana ... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon ... 30
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il ventre di Parigi ... 35
Il paradiso delle signore ... 60
Renata ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Nanà ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Tolstoi Sebastopoli ... 40
Murger La Bohème, illustrato ... 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. ... 75
Il novantatrè (illustrato) ... 70
I miserabili (illustrato) ... 3.00
Varagnoli Nel vortice ... 10
Verne Cinque settimane in pallone ... 30
Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario ... 30
Mario Urso Un'alium ... 65
Campolonghi La Nuova Israele ... 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) ... 70
Notari Quelle signore! ... 70
Femmina ... 70
Il maiale nero ... 70
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.30

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Feuerbach Essenza della religione ... 45
Caminita Che cosa è la religione? ... 25
Diderot La monaca (racconto) ... 15
Contradittorio MURRI-BERTELLI ... 10
Vassallo Il papato e le guarentigie ... 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
I peccati delle sue penitenti ... 10
Hugo Non mi fido del prete ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna ... 5
Faure I delitti di dio ... 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Abate Le vergogne del confessionale ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo ... 35
Renan La vita di Gesù (illustrato) ... 60
Rafanelli Castità clericale ... 5
L'ultimo martire del libero pens. ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Al caffè ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione ... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Ai giovani ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione ... 5
Reclus L'anarchia ... 5
Evoluzione legale ed anarchia ... 5
L'agricoltura ... 5
Evoluzione e rivoluzione ... 10
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia ... 10
Eleviamoci! ... 5
Eroe davvero! ... 5
L'analisi dell'Ideale ... 5
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
La nostra utopia ... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Emilio Zola ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici? ... 5
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
Faure Il problema della popolazione ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
I principî dell'anarchia ... 10
Gori Guerra alla guerra! ... 5
Arano La medicina e il proletariato ... 5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo) ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Milano Primo passo all'anarchia ... 10
De Sanctis La libertà del lavoro ... 5
N. N. Lo sciopero generale ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhond La buona lezione ... 5
Bertoni Abbasso l'esercito ... 5
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike ... 5
Esteve To the american people 2 per ... 5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari ... 15
Voltaire Zadig - Il Micromega ... 15
Candido o l'ottimismo ... 15
Marx Il manifesto dei comunisti ... 5
Bernstein Blanquismo e socialismo ... 5
Michelet L'insetto ... 20
L'uccello ... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela ... 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini ... 1.10
Manzoni Carlo Darwin ... 10
B. S. Darwin e il darwinismo ... 10
Compendio di Mitologia ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Lo Forte Storia del sole ... 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità ... 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) ... 50
L'arcipelago in fiamme (illust.) ... 50
La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina ... 50
Una città galleggiante (illustrato) ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) ... 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto di Gaetano Bresci ... 10
di Ferrer (ediz. M. E.) ... 10
John Most ... 25
Luisa Michel ... 15
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louise Michel; M. Spiridonova; Sofia Perovskaya; F. Ferrer e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Ibsen; Le pensioni operaie; 2 per ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 30

CANZONI RIVOLUZIONARIE

Turati Inno dei lavoratori, con musica ... 5
Bergeret L'Internazionale, con musica ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1078 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI	
Anno	$1,00
Semestre	0,50
Trimestre	0,25

Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, AUGUST 20, 1910. N. 112.

La relativita' del progresso

Nell'idea generale che moltissimi si sono formati del progresso non vien quasi mai tenuto conto che questo progresso non è affatto assoluto ed eguale ma parziale e relativo alle diverse epoche e forme sociali. Se un'epoca avanza un'altra in un maggior benessere diffuso ed in applicazioni meccaniche di utilità pratica nella vita quotidiana ne resta inferiore per esempio in genio creativo estetico ed artistico ed in potenza plasmatrice di forme di civiltà nuove. Se delle epoche sono state caratterizzate da grandi fatti produttori di nuove forme storiche e sociali sono state caratterizzate anche da un grande disprezzo verso la vita umana ed il dolore. Altre in cui sono prevalsi i sentimenti umanitari è prevalsa anche la stasi, la mediocrità, e la mancanza d'individualità in tutte le manifestazioni dell'attività sociale.

Quelli che vantano tanto i vantaggi materiali della vita moderna, le grandi città affollate e lussuose in cui vengono applicate a tutte le necessità della vita quotidiana le più recenti invenzioni scientifiche, quelli che vanno in visibilio dinanzi ad un ponte di acciaio, che innalzano inni alati alla moderna rapidità di comunicazioni dimenticano molto spesso che noi abbiamo acquistato tutto ciò a prezzo d'una vera e propria degenerazione fisica: non vi sono mai state tante persone precocemente calve, panciute, sdentate e miopi come nella nostra epoca scientifica, e questo non si può chiamare proprio un progresso. La stampa ha diffuso è vero l'istruzione ma ha diffuso anche la miopia, senza dimenticare neanche che con la diffusione dell'istruzione e della cultura le malattie mentali e nervose hanno preso uno sviluppo mai raggiunto e che diventa sempre più allarmante.

La vita di agio, di *comfort* e di piacere delle nostre grandi città la si paga a prezzo della tubercolosi, della sifilide, della delinquenza e di tutte le altre forme di degenerazione fisica mentale e morale. Come si vede dunque ogni medaglia ha il suo rovescio e fanno molto male i progressisti fanatici a mettere sempre dinanzi agli occhi del pubblico grosso i vantaggi ed i miglioramenti ottenuti in certi rami della vita sociale in una data epoca senza render contemporaneamente conto di quanto si è peggiorato in molti altri lati e dell'assai caro prezzo a cui molti di questi miglioramenti si pagano tanto da desiderare alle volte che non si fossero mai ottenuti, perchè il giuoco non vale la candela. Tutto ciò non può che ingenerare delle idee false ed unilaterali.

Un altro grave pregiudizio è stato alimentato, accarezzato, diffuso dai soliti evoluzionisti-democratici-umanitaristi nella valutazione dei diversi periodi storici come fattori di civiltà o contributori allo sviluppo di essa. Costoro falsando la storia, come è loro costume, hanno tentato di far credere che le epoche che più hanno contribuito allo sviluppo della civiltà o che addirittura l'hanno plasmata sono state le epoche pacifiste, in cui sono prevalsi i sentimenti umanitari altruistici, ed in cui la vita umana è stata tenuta in maggior valore. In altri termini le epoche di quiete, di stasi, di mercantilismo, di industrialismo e di borghesismo grasso e ben pasciuto.

Ci dispiace di dare un altro dolore ai seguaci di questa dottrina positivista-democratica, di cui sono molti anche fra gli anarchici, ma le epoche veramente produttrici di civiltà sono state le più turbolente e sanguinose della storia e cioè le epoche guerresche e rivoluzionarie, le epoche dinamiche e non le epoche statiche. La storia è quella che è, e non si può cambiarla per il comodo di alcuni teorizzatori fanatici che vorrebbero adattare i fatti alle loro teorie e non fondare le teorie sui fatti. Se la storia a loro sembra barbara noi non sappiamo che cosa farci, ma non si ha il diritto di falsarla solo perchè contradice ad alcune teorie preconcette.

Di queste epoche plasmatrici o consolidatrici di civiltà non ve ne sono più di quattro o cinque in tutta la storia umana: l'invasione persiana in Grecia, le guerre Puniche, l'agitatissimo periodo che va dalla conquista delle Gallie per opera di Cesare fino alla battaglia d'Azio e conquista dell'Egitto, e soprattutto il grande periodo rivoluzionario francese dal giuramento della Pallacorda a Waterloo. Tutta la civiltà odierna è opera di questi pochi periodi storici a cui bisognerebbe aggiungere, per il campo intellettuale, il Rinascimento Italiano. Le epoche statiche, pacifiste ed umanitariste non hanno fatto che godere i frutti prodotti da queste lotte gigantesche, ma esse sono state sterili, parassitarie, improduttrici. La civiltà borghese-industriale odierna è emancipazione diretta della rivoluzione francese, per produrre una nuova forma economico-sociale occorrerà un altro turbine rivoluzionario che deve spazzare i detriti delle vecchie forme inadatte a bisogni e necessità differenti da quelle finora esistenti.

Ma insomma, dopo tutto questo, qual'è la forma di progresso veramente esistente ai giorni nostri, potrà domandare qualcuno? E' subito detto: l'unica forma veramente ed esclusivamente moderna, che differisce nettamente dall'antico, e dà al mondo moderno il suo aspetto caratteristico e nettamente differenziato dalle epoche precedenti è il progresso meccanico. Essendo questa l'unica realtà positiva dell'epoca nostra questo fatto à tanto montato la testa ai progressisti ad oltranza da far loro credere che noi siamo evoluti e progrediti in tutto solo perchè lo siamo in meccanica, e da far loro stimare essere alla testa della civiltà quei popoli che hanno un maggior numero di chilometri di ferrovie e di impianti elettrici. Questo è un ragionamento erroneo perchè si dimentica che il progresso meccanico è una forma inferiore dell'attività intellettuale umana, per quanto al pubblico grosso che non ha la capacità di valutare l'importanza fattiva sociale e storica delle varie forme di attività mentale, il meccanismo possa sembrare la forma più utile.

All'infuori del campo meccanico, per tutto quanto è vivo e fiorente in tutti i rami della vita intellettuale, sociale e storica, noi siamo tributari degli antichi. Noi viviamo ancora completamente a spese del patrimonio intellettuale degli antichi, e non abbiamo saputo produrre ancora, a tanti secoli di distanza, nè una nuova forma artistica, nè un nuovo assetto sociale e politico, nè una nuova teoria filosofica e scientifica esplicativa che gli antichi non avessero trovato, sperimentato o almeno divinato ed abbozzato in embrione. Questo dovrebbe farci assai più modesti nel nostro continuo blaterare di civiltà, di scienza e di progresso.

* * *

La Rivoluzione

Questa parola fà paura, getta lo spavento nelle file della classe operaia. Spettro sanguinario, incendiario, devastatore, assassinando violando tutto al suo passaggio, sopprimendo i coscienti e gl'incoscienti, i giusti e gl'ingiusti, non lasciando dietro di sè che una striscia di sangue, di fango, d'iniquità.

Tale è la rivoluzione, non è vero, fratello di miseria? Almeno lo credi, giacchè hai avuta questa definizione dal tuo padrone, dal prete, da tutti i tuoi nemici di classe. No, mille volte no, questa rivoluzione non è la nostra. Tu non sei con noi appunto perchè ignori ciò che siamo e cosa vogliamo.

La rivoluzione sociale che noi preconizziamo, sopprimerà l'odiosa società borghese, per far posto ad una società più giusta, più equa, una società basata sulla proprietà comunista.

Sarà sanguinaria? sì! Distruggerà gli inutili, i parassiti? sì! ma essa non sarà cieca nella sua opera; nei suoi colpi saprà risparmiare il valore effettivo: i lavoratori.

Che i borghesi abbiano paura di questa parola, non ci meraviglia; che essi cerchino di denigrare i rivoluzionari, e li vogliano sopprimere, ciò è naturale, anzi, sono logici agendo così. Ma tu, l'eterno sofferente, il diseredato, il paria, che tu abbia paura della rivoluzione, questo ci meraviglia, ci stupisce.

Apri gli occhi, guarda e constata che, da una parte, v'è l'abbondanza, la potenza, la gioia, il superfluo, la scienza, il godimento, lo sperpero; dall'altra, la povertà, l'impotenza, lo spogliamento, la profonda ignoranza, l'avvilimento e la schiavitù.

Ed è perchè tutti questi contrasti, tutte queste iniquità, questo disordine, abbiano a scomparire, che noi vogliamo la rivoluzione, e per ciò attacchiamo la società borghese nelle sue basi, cioè la *religione*, l'*autorità* e la *proprietà privata*.

Noi vogliamo sopprimere la *proprietà privata*, perchè essa è un furto continuo, crea lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, è una lotta costante per la ricchezza, il benessere, e per arrivarvi il più presto possibile suscita atti di brigantaggio che si giustificano soltanto col diritto del più forte; perchè vi saranno sempre delitti, furti, vizi, fintanto ch'essa esisterà.

Noi vogliamo distruggere l'*autorità*, perchè è sempre dal lato degli oppressori, sia negli scioperi, levando la forza armata, sia nelle guerre, nella lotta costante per la libertà; perchè noi siamo abbastanza coscienti, abbastanza capaci per saperci dirigere da soli, e quindi non abbiamo bisogno di guide armate, di padroni, di comandanti; perchè essa genera il male nei cervelli, rende gli esseri titubanti, paurosi, ed è un incubo permanente per il loro normale sviluppo.

Noi vogliamo abbattere la *religione*, perchè è un tessuto di pregiudizi inutili e pericolosi; perchè impone la credenza senza ragionamento, impedisce la ricerca della verità istituendo il dogma e minacciando i profani di punizioni terribili in un mondo mistico e che, per ironia, tutti gli eletti delle religioni dicono che il loro regno non è di questa terra, mentre in realtà, godono di tutte le gioie morali e materiali.

A queste tre principali arterie borghesi s'aggiunge un certo numero di rami, altrettanto odiosi e mostruosi. Sono: *il patriottismo, il militarismo, la guerra, il padronato, il capitale, i governi, la magistratura, i dogmi.*

Noi siamo contro il *patriottismo*, perchè al posto delle religioni che crollano, è il pregiudizio che i nostri sfruttatori hanno trovato per mantenere la loro forza i loro privilegi; perchè all'amore dei popoli ha sostituito e mantiene l'odio fra gli uomini; perchè le patrie materiali e morali sono state tolte ai produttori, i quali, in fatto di patria, non hanno che la loro carcassa, di cui non possono neanche disporre liberamente.

Siamo contro il *militarismo*, perchè è sempre dal lato del padrone per reprimere la classe operaia in rivolta; perchè nei conflitti economici obbliga gli operai in uniforme a fare opera da crumiri; perchè prende tutti gli anni la gioventù più sana per incretinirla, per abbrutirla, per rovinarle la salute od anche avvelenarla colle carni putrefatte; perchè è la scuola del delitto premeditato.

Siamo contro la *guerra*, perchè è sempre fatta allo scopo d'arricchire i nostri criminali sfruttatori, perchè è un assieme di delitti orribili. Noi speriamo che tutti i rivoluzionari risponderanno, a una dichiarazione di guerra, coll'insurrezione e lo sciopero generale. Del resto l'economista borghese Leroy Beaulieu, ha detto: "La guerra è la mietitura dei capitalisti."

Siamo contro il *padronato*, perchè è inutile e preleva sulla produzione del lavoro una larga parte e lascia ai produttori soltanto di che vivere stentatamente; perchè ha per divisa: Massimo di produzione con salario minimo.

Siamo contro il *capitale*, perchè ha un valore fittizio, estrinseco; perchè è un elemento di corruzione e fa vivere una banda di speculatori e di parassiti che non producono, e che nella follia del giuoco, liquidano le magre economie dei salariati nei *cracks* più odiosi, come quelli di Rochette, Panama, ecc.

Siamo contro il *parlamentarismo*, perchè abbiamo per principio di fare i nostri affari noi stessi, invece di rimetterli nelle mani dei politicanti interessati; perchè dal parlamento non sortono che leggi inapplicabili, o se sono votate od applicate, è grazie alla pressione operaia, all'azione diretta; perchè uno dei nostri al parlamento, non tarda a subire l'influenza dell'ambiente corrotto nel quale si trova e perde poco a poco la sua energia rivoluzionaria e diventa stizzoso di fronte ai suoi vecchi compagni; atrofizza l'energia, la volontà del proletariato e gli toglie ogni fiducia nella sua azione; il parlamento è sempre l'autorità pericolosa dell'aspetto democratico e sociale. Etièvant ha detto: "se le leggi sono buone, perchè avere dei deputati per modificarle, per cambiarle? Se esse sono cattive, perchè applicarle?"

Siamo contro i *governi*, perchè il dispotismo e lo sfruttamento regnano sempre in uno Stato, solo l'etichetta cambia. Nelle nostre repubbliche borghesi, vi sono conflitti economici e massacri di lavoratori come ovunque. La divisa repubblicana può esser rimpiazzata con questa: Sfruttamento, miseria, prostituzione.

Siamo contro la *magistratura*, perchè noi rivoluzionari non riconosciamo a nessun mortale il diritto di punire un altro uomo, poichè non si punisce un delitto commettendone un altro; perchè questa magistratura è fatta per applicare le leggi cattive, inique. Lafontaine ha detto: "Secondo che voi sarete potenti o miserabili, i giudizi della corte vi renderenno bianco o nero."

Siamo contro i *dogmi* e le false morali, perchè richiudono un gran numero di pregiudizi, di stupidità, d'assurdità; perchè sono un'oppressione, e servono a scusare gli atti arbitrari dei nostri oppressori.

Questa è tutta la nostra educazione rivoluzionaria, fratello di miseria. Sai chi siamo e cosa vogliamo, ora. Vieni con noi, troverai degli amici che ti daranno dei buoni consigli, che ti diranno: Non alcoolizzarti, educa te e la tua famiglia. Allora sarai pronto ad ingaggiare la battaglia decisiva, la lotta finale da dove uscirà il tuo benessere e quello di tutti, da dove uscirà la vera fratellanza, infine, la società comunista.

J. L.

Dai Campi Minerari

I progressi della nostra unione

Dopo aver lavorato una dozzina di anni per unire tutti i minatori in una stretta solidarietà d'azione contro le compagnie minerarie, pare ora che i nostri ufficiali (e con essi i delegati alle convenzioni) si siano promessi di distruggere tutto quel pò di buono che avevano fatto per il passato.

Noi tutti sappiamo, e lo sa anche l'operaio più povero d'intelletto, che gli scioperi parziali hanno sempre meno probabilità di riuscire vittoriosi. Di qui la necessità per noi di propagare sempre più lo sciopero generale.

Ora, che cosa hanno fatto i nostri rappresentanti dal mese di gennaio in qua?

Dopo averli menati pel naso da Indianapolis a Toledo, da Toledo a Cincinnati, finalmente i padroni si fermano, ed i nostri possono presentare le domande dei minatori che consistono in un aumento. Ed essi si affrettano anche di dire ai padroni che gli stati, od anche solo le compagnie, che accetteranno le condizioni, potranno subito lavorare e così non vi sarà più sciopero generale.

Questo è, secondo me, il primo errore, per non dire di più, dei nostri rappresentanti.

I padroni non accettano. Intanto viene il primo di aprile, scadenza del contratto, e qui si dovrebbe dichiarare lo sciopero senz'altro. I nostri ufficiali invece dichiarano la sospensione e si mettono in giro pei campi minerari a predicare che dobbiamo dare gli uomini necessari per riparare le miniere.

Secondo errore, per non dire tradimento, contro il quale noi protestammo con tutte le nostre forze e per questo fummo accusati, da certi giuda, di voler distruggere l'unione.

Viene il primo giugno, una parte dei padroni accettano e mettono in opera le miniere. I minatori in isciopero aspettano fiduciosi qualche soccorso, che doveva prelevarsi su quelli che lavorano ritenendo loro il 10 per cento, come si è sempre fatto per il passato. Ma il Lewis per far dispetto al Walker, col quale è in lotta accanita, non fa ritenere che 25 soldi per settimana, di modo che dal primo aprile ad oggi abbiamo ricevuto 18 scudi. Questa è un'altra porcheria dei nostri ufficiali, e fin qui ne è responsabile anche il Walker, checchè ne dicano i suoi lecca piedi.

Il colpo di grazia poi lo dà il Lewis con la sua ultima circolare nella quale propone il referendum che consiglia di accettare. Egli pone nelle condizioni fra altro che d'ora in poi alla scadenza del contratto non si sospenderà più il lavoro, ma le compagnie che vorranno potranno continuare a lavorare durante la negoziazione.

Dopo tutto questo ditemi: per volontà degli ufficiali nostri, esiste ancora l'unione!

Si vede che il Lewis sta per passare dalla parte dei padroni come han fatto tutti i caporioni di questa unione. E dire che vi è un ex-compagno — non voglio farne il nome per non mettere la nausea a compagni che mi leggono — che or son due mesi leccava le zampe del Lewis e ne cantava la buona fede! In che postura si trovano!

Noi lo compiangeremmo profondamente credendolo rimbecillito se non lo sapessimo incanaglito. Ma ora sta ripulendo per benino, con la sua lingua, i piedi del Walker, con la fiducia che questo arrivi al posto del Lewis e vi faccia un buco nel gorgonzola anche per lui.

Se son rose fioriranno. Intanto noi ci teniamo pronti per fare a tutti la reclame che meritano e indicare ai nostri compagni di lavoro la via da seguire per liberarsi da tanto marciume.

Io sono convinto che, se nessuno avesse ripreso il lavoro, se lo sciopero fosse stato generale, da un mese i padroni avrebbero ceduto, e noi non avremmo a deplorare tanta miseria.

Spring Valley. A. BAGAGLINO.

Come si inizio', e come miseramente fini' una campagna

LE ULTIME CARTUCCIE

Compagni perchè vi scrivo?

Perchè vi è un qualche cosa all'in fuori del nostro io, che non soggiace ma vince la nostra naturale indolenza, scrivo perchè il silenzio potrebbe a molti sembrare viltà, scrivo perchè fermamente credo di compiere un dovere verso il partito nel quale milito da oltre venti anni.

Scrivo perchè ho il diritto di scrivere e abbiamo il dovere di difenderci.

Abbiamo ho detto, poichè spesso dovrò usare il plurale, essendochè i firmatari di quella serie di articoli che sono comparsi sul PROLETARIO durante la campagna barsottiera [che tanto entusiasmo e solidarietà suscitarono fra i liberi italiani di queste colonie] e che compendiano la maggior parte della campagna stessa, portino essi la firma di *Bifolco* o di *Evasco*, del *Giustiziere* o di *Canbracco*, di *Theophagos* o del *Viandante*, furono tutti maltrattati allo stesso modo dalla Com. Esec. della Fed. Soc. Ital. Questa la ragione per cui userò qualche volta il plurale. E parlerò a nome di tutti io che non sono l'espulso, ma che con certi espulsi sono solidale, io che non sono nè il fuggiasco nè il bacato, ma l'eterno sfruttato — e in tutti i modi — dal partito.

Nè credete, compagni, mi dolga di ciò: no, solo avrei voluto che i partecipanti in prima fila a questa campagna fossero stati considerati diversamente da quello che furono.

Ond'è ch'io scrivo per manifestarvi tutto il mio, il nostro disgusto, contro le debolezze della redazione del PROLETARIO che assassinò al nascere un movimento meraviglioso, senza alcuna ragione evidente o plausibile, malgrado anzi gli incoraggiamenti e le approvazioni di un comizio tenuto a New York.

Ho detto che scriviamo anche per giustificarci e difenderci. Per far ciò dovemmo ricorrere in altro campo, poichè il PROLETARIO (dopo che fummo offesi appunto per la campagna condotta) negò lo spazio alla nostra difesa.

La nostra giustificazione di fronte ai compagni è breve: ci basterà dire che la campagna fu assassinata contro la volontà dei suonominati ai quali va aggiunto il *Follaiuolo della Laguna* che coi suoi "Spunti e spinte" e "Gocce d'aceto" bollava in poche parole i malfattori della penna di ogni risma e d'ogni colore. Tanto breve e tanto facile non sarà invece la nostra difesa.

Appena iniziata la campagna sorsero subito delle controversie, e da R. Fazio fummo accusati di malafede. Si sollevò formale questione, in seguito alla quale R. Fazio diede le dimissioni ritirandosi dal partito per essere egli più libero d'agire, e lasciare noi più liberamente agire: così mi disse egli personalmente. In seguito a queste dimissioni, Giovanniti restò scoraggiato e già cominciava a piegare. Se non fosse stato per la nostra costante e indomabile volontà non si riusciva a fare la metà di quello che si è fatto.

Era nostro diritto di difenderci dall'accusa di mala fede lanciataci da R. Fazio, e si mandò perciò alla redazione una lettera protesta, ma essa col pretesto che era troppo violenta, non la pubblicò. Allora si pensa a un'altra forma di protesta, e si mandano altri pochi e pacati trafiletti allo stesso intento, ma neanche quelli trovano ospitalità sul PROLETARIO col pretesto che ormai Fazio si era ritirato e che perciò tornava inutile attaccarlo. A malincuore si tace e si continua ancora, ma restammo doppiamente scornati quando Fazio pretendeva si ritirasse tutto quello che era stato scritto contro il GIORNALE ITALIANO sostenendo che la lotta fatta da noi al suddetto foglio, era fatta al solo scopo di nuocere a lui personalmente e, rimproverandoci che altri giornali non si attaccavano per risparmiare dalle nostre critiche due compagni, che per un certo giornale viaggiavano e viaggiano tutt'ora, minacciò di fare rivelazioni che non vennero. Tali minacce non ci sgomentarono, nè abbiamo tremato quando qualcuno ci fischiò nelle orecchie che correvamo il rischio di perdere la nostra posizione. Ben altro abbiamo affrontato quando le errabonde pallottole dei fucili sabaudi terrorizzavano le contrade Lombarde.

Onesti e impersonali sentimmo si il dovere di rettificare per giustizia e parità di trattamento con tutti, dopo l'articolo di Poggi intitolato "I novissimi pirati" scritto più che altro in odio a Fazio, (e questa non è supposizione nostra ma é convinzione anche di U. Nieri e Giovannitti, da loro stessi confessata) inviammo alla redazione del PROLETARIO una lettera aperta diretta a Poggi [che il Poggi stesso approvò e sottoscrisse] perchè fosse pubblicata, anche a giustificazione della nostra buona fede nella campagna.

Manco a dirlo: dietro minaccie di Pisacane [strana l'intrusione e la sopraffazione di certi compagni (?) nella redazione del PROLETARIO] la lettera non venne pubblicata, lasciando così al Fazio — che sotto certi aspetti aveva torto — la prova di aver ragione, poichè la redazione del PROLETARIO permetteva di pubblicare tutto quello che era contro il Fazio stesso e il GIORNALE ITALIANO, ma non voleva per nulla pubblicare quello che si scriveva contro la VOCE DEL POPOLO, Fedeli e Pisacane.

E così ancora una volta venne messa a dura prova la nostra pazienza.

Continuiamo. Un giornalucolo di Chicago, che di socialista ha solo il nome, ci accusa di barsottismo, anzi peggio: "tra i barsotti da una parte e quelli dall'altra, dice lui, non saprebbe scegliere i migliori." Si vuol rispondere per le rime al mestierante di Chicago, ma a anche qui la brancolante redazione del PROLETARIO trova troppo aspra la risposta e non la pubblica. Si modifica il linguaggio, si cambia la forma, al punto che anche Rossoni l'ha trovata fin troppo somessa, troppo educata, ma la redazione persiste a negarci il diritto di difenderci dalle accuse dei malvagi, e non si pubblica nemmeno quella.

Uno stalliere, che ha l'incarico di bastardare l'ASINO di Roma, interrogato da uno di noi del perchè non abbia fatto cenno sull'ASINO americano del clamoroso incidente avvenuto al monumento di Garibaldi, ci risponde villanamente col mandarci a pigliarlo in c....... noi, Garibaldi, i socialisti tutti.

Contro l'insulto atroce vogliamo protestare sul PROLETARIO, ma sono inutili i nostri sforzi: la prima protesta è troppo violenta, la seconda non si pubblica. Perchè?

Ancora una volta noi restiamo schiacciati sotto il peso della inettitudine e delle paure della redazione del PROLETARIO.

Allora, sempre lo stesso stalliere, fattosi più coraggioso pel nostro forzato silenzio, ci regalava gratuitamente l'epiteto di analfabeti. E qui, se non fosse per quel benedetto amor proprio che ognuno deve tutelare di fronte al prossimo, non ci sentiremmo per nulla offesi, poichè per diventare imbecilli non vale proprio la pena di studiare tanto. Basta fare la carriera di lavapiatti, come abbiamo fatto noi, anzicchè scaldare i banchi della scuola per tre lustri, come fece lo stalliere in questione. In verità è più rispettabile l'analfabeta che è tale perchè non potè studiare, di colui che sprecò le sostanze paterne in studii per poi divenire un imbecille.

Dopo tante preghiere e altrettante minacce di ritirarsi dalla lotta, riuscimmo a far pubblicare alcune "Gocce d'aceto" e quel magro trafiletto che portava per titolo "L'ultima vergine da marciapiede" col quale — finalmente! — si attaccava risolutì la VOCE DEL POPOLO. Non sembrerebbe vero ma pure è così! I cani da guardia dello stabilimento Silvestrino di Filadelfia, si sentono offesi per gli attacchi fatti al loro padrone, e giù nuove minacce alla redazione, proteste contro gli scrittori, e dimissioni dal partito.

A nulla valsero gli attestati di stima che più volte Giovannitti rese pubblici sul PROLETARIO, coi quali si cercava di salvaguardare la dignità di quei compagni che per necessità si trovavano al servizio dei giornali da noi attaccati.

No! Ciò non bastava loro. Si voleva che non si attaccassero quei giornali. Insomma i cani da guardia non permettevano che si attentasse menomamente al *business* del loro padroni, e a tal uopo Fedeli invia una protesta velenosetta alla VOCE DEL POPOLO contro l'autore dei trafiletti che era [perchè tacerlo?] il *Follaiuolo della Laguna*. Questi risponde per giustificare e confermare la notizia smentita dal Fedeli; [badate che il *Follaiulo* nella sua replica non faceva il delatore] ma anche questa volta la redazione del PROLETARIO, ossessionata dal desiderio di far apparire sul bilancio un pingue attivo, e paurosa quindi di guastarsi con coloro che mandavano denaro, dà ragione agli avversari nostri non pubblicando le risposte del *Follaiuolo*.

Ora dunque noi si lavorava a fare, e la C. E. si adoperava più che poteva a disfare il nostro ben fatto: così che tutti quelli che noi attaccammo ci risposero o bene o male, a torto o a ragione, senza che noi potessimo in alcun modo difenderci.

Ancora. Arriva quel mascalzone di Roosevelt, pel quale fu fatta tutta la campagna, e il sottoscritto manda un articolo di "Ben venuto" quale se lo meritava tanta canaglia. Giovannitti promette che ne avrebbe scritto uno lui nel medesimo senso. Naturalmente io mi dichiaro soddisfatto e non mi dolgo se la mia prosa cadeva nel cestino. Ma quale fu la mia meraviglia quando il numero del PROLETARIO, venuto subito dopo l'arrivo di Roosevelt, tace su tutto, come se la campagna fosse troncata, assassinata. Non una parola, non una riga su Roosevelt, sull'uomo che era stato l'esponente pel quale si presero le mosse per la campagna.

Quel "numero-funerale" conteneva invece l'articolo "A lumi spenti"!!!!

Era l'assurdo, l'inconcepibile!

E il modo assurdo e inconcepibile con cui si volle troncare la campagna ci fece dubitare per un momento che un qualche ordine, una qualche minaccia fosse venuta dall'alto. Ma no, non era possibile: noi non facciamo ancora tanta paura ai governi. Il silenzio, la stroncatura, non erano che la conseguenza della mancanza di coraggio della redazione del PROLETARIO e della C. E.

Per tutti questi fatti e queste controversie noi ci sentimmo isolati, e appartati. Ci convincemmo, e siamo tutt'ora convinti, che alla redazione del PROLETARIO noi eravamo ben visti come il fumo negli occhi, che eravamo tollerati più che desiderati, e perciò scrivemmo una lettera collettiva al segretario dando le nostre dimissioni da collaboratori, a campagna non finita. Ma, poichè nessuno più si incarica di noi non voleva dire che noi non dovessimo più incaricarsi di loro.

La Commissione Esecutiva tanto propensa ad accettare voti di lode, di adesioni, di approvazioni, d'applausi, di solidarietà, non si è sentita in dovere di concorrere alle spese della campagna *neppure con un soldo!* Capite? neanche con un centesimo!! Eppure era suo dovere concorrervi, essendo stata la campagna di grande incremento alla propaganda colle ventimila e più copie del PROLETARIO distribuite a New York, bassa e alta città, Brooklyn, West Hoboken, ecc...... e pagate tutte *dai tre volonterosi*.

Ci vedemmo più isolati quando, malgrado le raccomandazioni del sottoscritto, le sezioni non sentirono il bisogno di intervenire nelle spese della campagna neanche con una minima contribuzione, quando dei compagni di tante sezioni prendevano pacchi di giornali e, pur sapendo che si dovevano pagare, lasciavano l'incarico e il fastidio finanziario a noi, non badando che fra noi vi erano dei padri di famiglia ai quali era gran sacrificio assumersi l'onerosa spesa. Ci sentimmo stomacati quando, domandato il conto, con coraggio giudaico ci si caricava non solo la spesa di *express* ma anche i dieci soldi del carro, *dico i dieci soldi*.

Quello che non si fa pagare ai rivenditori che vendono il giornale, guadagnandoci sopra, si è fatto pagare a noi che a scopo di propaganda lo si distribuiva gratis!!!!

Le spese per la corona e le bandiere che servirono alla dimostrazione antibarsottiana, esse pure calcarono sulle nostre spalle, malgrado l'approvazione di tanti compagni che si dichiararono pronti — a chiacchiere — a partecipare per esse.

E' stata odiosa questa esposizione, lo so, ma era doveroso farla per dimostrare che fummo lasciati soli, isolati, abbandonati: e i fatti suesposti ne sono la prova più chiara.

Disse bene *Theophagos* che al PROLETARIO v'è la Tema, v'è la Fame. La Tema e la Fame pervadono un poco tutti: direzione, amministrazione, segretariato. Oh! poter far salire l'attivo a *cinquecento* dollari! Oh! poterlo arrotondare a *mille* e poi dare magari le trionfali dimissioni! (In questo senso, si capisce, vanno intese la Tema e la Fame).

Tema e Fame che sovvertono la visione reale delle cose, che consigliano transazioni poco sincere, che soffocano la verità e gli entusiasmi.

Redazione, amministrazione, e segretariato sono tutti invasati, perseguitati dall'incubo del bilancio del giornale. Questo deve essere pingue a qualunque costo. Venga danaro, non importa come e da chi.....

Leggendo questo, qualcuno potrà vedere che noi si va in cerca di popolarità, che vogliamo far prevalere le nostre ambizioni. No, non era questo che si voleva! Noi cercavamo la solidarietà morale e materiale della C. E., delle sezioni, del giornale, e dei compagni tutti. Tutto questo ci venne meno. Al contrario tutti i pennaiuli venduti trovarono il loro difensore nelle nostre file.

Ciò che colmò e fece traboccare la misura, fu la speculazione privata di un Re-Ricciardi in centoventottesimo, il quale stipulò contratto con uno *Zocc....olante* del sindacalismo italico, incapace a vivere onestamente senza aggrapparsi ai proventi delle prebende rosse. Avendo noi qualificato questo atto come poco onesto, secondo la morale nostra, ci sentimmo gridare che siamo degli irreducibili.

Ci si dice che il periodo del socialismo eroico sia passato, e che ora siamo nel periodo del socialismo pratico. Io lo chiamo periodo affaristico, oppure periodo di *azione sindacale*. (La frase non è mia ma di un sindacalista autentico).

Noi venimmo al socialismo quando tutto si dava, anche la vita se era necessario: di giorno si lavorava per gli sfruttatori, di sera, di notte, ci dedicavamo al benessere degli sfruttati. Così intendiamo noi l'apostolato di una fede. Ora per noi non v'è più posto nel partito, noi siamo degli illusi, il periodo eroico è passato! Questo è il periodo di coloro che della fede fanno una professione, del partito una bottega.

E ora, o compagni, deponiamo le armi. A quale scopo continuar la lotta contro coloro che sfruttano la ignoranza in nome della patria, della l'umanità, ecc. quando fra noi abbia-

mò quelli che ci sfruttano in nome dei vari socialismi! Per carità non inveite contro Barsotti: egli sfrutta il campo suo in nome del patriottismo monumentaiolo, come qualcuno dei nostri sfrutta il socialismo in omaggio sempre all'azione sindacale.

A che prò continuare nella lotta, quando fra noi troviamo di quelli che non solo non si sentono in grado di sacrificare all'idea una parte minima del loro salario (chè non pretendiamo questo) ma che dell'idea si servono per fare magnificamente i loro interessi, altri per sfogare le loro ambizioni!

Compagni, se siete capaci di condurre il popolo alle barricate, là mi troverete, qui mi fate... pietà.

BIFOLCO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Clinton, Ind.

(*V. Mortara*). — Giorni fa ebbero luogo le votazioni indette per risolvere la quistione dell'emendamento della multa. Come avevamo detto non poteva succedere altrimenti. Ecco il risultato: Distretto N. 11: Minatori 13000; favorevoli alla multa pur di continuare al lavoro 7400; sfavorevoli 5600.

Le compagnie, unitamente al papocchio dell'Unionismo mascherato, con il loro bel giochetto l'hanno vinta! Ora gli schiavi scolari si domandano perchè non vengono ancora firmati i contratti, che a quanto pare, dovevano dopo tale soluzione essere firmati col 1.o Agosto.

Pare impossibile che i figli di Eva siano ancora così sciocchi da non comprendere che i padroni non sono ancora comodi a farlo!

* * *

Nonostante i sette mesi di continuo e noioso convenzionare che ha avuto finora il solo risultato di vuotare le casse di ogni *local*, papà Lewis, per risolvere l'arduo problema, ha bandito una speciale convenzione da tenersi a Indianapolis, Ind., il giorno 11 corr.

Ora tutti si affannano ad eleggere un delegato al prostribolo di Indianapolis, il quale assieme agli altri manigoldi et lordura simile, manipolino delle leggi da imporre al povero diavolo minatore.

Bravi, fate bene, anzi benone.

Evviva pantalone che paga!

* * *

"Non si muove foglia senza che Iddio lo voglia."

Le due vittime del lavoro della settimana scorsa sono state dunque opera di dio. Grazie dei complimenti, caro Iddio, se sei così benigno!

Sentite: Martedì 2 Agosto un povero minatore della miniera N. 6, di nazione polacca, dopo 8 lunghe ore di bestiale lavoro, mentre con gli altri stava sul *cage* per uscire dalle tenebre alla luce, fu da Dio *fatto* cascare in fondo al pozzo ove rimase vittima irriconoscibile. Il 3 Agosto, il fuochista addetto alle caldaie della miniera N. 9, mentre spingeva un carro sul *cage*, sbadatamente e senza avvedersene sbagliò binario, e così lui e carro precipitarono negli orrendi fondi del pozzo.

Ora piangeranno i figli, le madri, le spose, e ne soffriranno molto per la perdita del loro sostegni, ma tutto sarà inutile.

Iddio l'ha voluto, la madonna e tutti i santi sono contenti, e così sia. Amen.

* * *

Molti mi scrivono chiedendomi informazioni sui lavori. Benchè abbia sempre risposto a tutti, tengo a far noto che in Clinton i lavori vanno meno male; solo che causa la sospensione nell'Illinois e negli altri Stati le miniere si trovano rigurgitanti di uomini e ben difficilmente i nuovi venuti troverebbero lavoro. Per ulteriori informazioni, i compagni potranno sempre rivolgersi a V. Mortara Box 713 Clinton, Ind.

Barre, Vt.

(*C. Viscontini*). — Per iniziativa di un gruppo di anarchici di Barre e di Montpellier, in unione ai socialisti, ebbe luogo domenica 7 Agosto al Dewery Park un soddisfacente picnic a favore delle istituende Scuole Moderne in Italia.

Malgrado il tempo prometteva male nella mattinata pure il risultato fu dei più lusinghieri, e cioè: Entrata $ 310,35; Uscita 175,35. Avanzo netto $ 135,00 che furono spediti a D. Zavattero a Bologna.

Ybor City, Fla.

(*F. D. Antonioeide*). — Il nostro amico carissimo G. Vaccaro, informando la *Parola dei Socialisti* di Chicago dell'aggressione vigliacca di cui è stato vittima l'organizzatore dei *cerveceros* Ben Commons di Tampa per opera di quattro sicari della *Tampa Electric Co.* che lo percossero alla testa col calcio di un revolver, commenta amaramente il contegno del giudice borghese che per un simile attentato alla vita di un cittadino ha condannato a solo cento dollari di multa uno solo degli aggressori, mentre — si dovrebbe aggiungere — se il caso fosse stato inverso chissà quanti anni di galera avrebbe appioppato. Poi il Vaccaro continua: "se costui invece di essere un giudice borghese fosse socialista, un altro gallo canterebbe," e per finire domanda: "che ne dicono gli astensionisti?"

Un astensionista gli risponde: Probabilmente un giudice socialista (ammettendo l'ipotesi possibile) avrebbe applicato la legge borghese un pò più severamente. Ma ciò che un astensionista non può concepire è la possibilità che un giudice socialista, amministrando la legge borghese, metta in libertà un organizzatore unionista accusato di aggressione a mano armata e di ferimento contro un impiegato di una Compagnia borghese per costringerlo ad organizzarsi onde migliorare le proprie condizioni. Sono sicuro che il giudice socialista in questo caso applicherebbe, sia pure suo malgrado, la legge borghese tale e quale come egli la trova e condannerebbe socialisticamente alla galera il colpevole per quel tempo che il codice provvede, perchè non è possibile ch'egli voglia essere uno sfacciato e impudente violatore delle leggi come lo sono sempre i giudici borghesi quando si tratta di questioni operaie.

Se i giudici borghesi possono violare, come fanno, le leggi in favore della borghesia, Fu... Vaccaro non deve esser perciò tanto ingenuo da credere che i giudici socialisti potranno fare altrettanto in favore degli operai e dei socialisti. Glielo impedirebbero anzi tutti l'imparzialità e l'integrità del carattere impostegli dai suoi elettori ed anche la costituzione stessa del governo borghese di cui egli non sarebbe che una parte dell'ingranaggio burocratico, nel quale, come socialista, non potrebbe mai fare una bella figura.

Se il Vaccaro lo crede fatale o gli piaccia che sia così, se lo elegga pure il suo giudice socialista per amministrare la legge borghese, ma non cerchi di persuadere un astensionista perchè per quest'ultimo tanto vale l'uno quanto l'altro.

(*Pila Elettrica*). — Continua la lotta tra capitale e lavoro, l'uno ostinandosi a non voler saper niente dell'unione operaia, e l'altro a reclamare il diritto di associazione. Questa settimana il Comitato ha dichiarato in isciopero un'altra fabbrica, quella di Corrale & Wadisca, i cui operai hanno tutti risposto all'appello facendo andare su tutte le furie il padrone che si è sfogato in piagnucolamenti sulla porta. Per lui il Comitato commetteva un abuso, lasciandogli la *capa* bagnata, vale a dire la foglia del tabacco scelta per avvolgere il sigaro, la quale in questo modo si rendeva inservibile. Quattro poliziotti ch'egli aveva chiamato per intimorire gli scioperanti sono i soli rimasti con lui per consolarlo nel suo dolore.

Giovedì sera da un lavoratore americano furono applicati quattro poderosi cazzotti a un crumiro che fu lasciato a terra grondante sangue, mentre un suo compagno se l'era data prudentemente a gambe, non senza però sparare qualche colpo di revolver che ebbe per risultato di richiamare l'attenzione di un poliziotto che gli sequestrò l'arma e lo condusse in prigione.

I giornali borghesi continuano, come al solito, a strillare perchè sia tutelato l'ordine e garantita agli industriali la libertà di sfruttare. Ad essi si aggiunge il sindaco McKay che minaccia di aumentare il numero dei poliziotti. E' bene sapere che questo McKay è quel miserabile che nel 1901 ha presieduto il Comitato di salute pubblica, per ordine del quale sono stati deportati i compagni che in quell'epoca dirigevano le sorti della Società *La Resistencia*, e che ha fatto chiudere le cucine economiche degli scioperanti facendone buttare le provviste e rovesciare le pentole. Con tali nemici di fronte che non retrocedono dinanzi a nessuna infamia, gli operai devono stare più che mai uniti, onde tutte le volte che il caso lo richiede respingere con la forza ogni violenza che da essi venisse a loro danno perpetrata.

Intanto i fabbricanti non sanno a qual santo votarsi. Finora le apparenze indicano che vogliano continuare la lotta, istituendo magari delle succursali fuori di Tampa, ma s'accorgeranno presto di fare un buco nell'acqua perchè non troveranno sigarai disposti a farsi sfruttare. L'augurio di una prossima vittoria è intanto nell'animo e nell'entusiasmo di tutti ed essa sarà ottenuta se gli operai saranno solidali fino all'ultimo.

* * *

Neanche questa settimana nessuna speranza di aggiustamento. Si ebbe sì, lunedì scorso, una riunione tra rappresentanti operai e fabbricanti; ma senza arrivare a nessuna conclusione, e appena appena, per opera del delegato Johnson, si potè fissare un'altra riunione che fu tenuta il mercoledì seguente. E in questa riunione le proposte avanzate dai fabbricanti erano così ridicole e mettevano gli operai in condizioni così inferiori che esse furono rigettate senz'altro.

L'unica cosa degna di nota fu la dimostrazione di simpatia organizzata dalla Camera di arti e mestieri e dalla Building Trades Association che ebbe luogo il Venerdì 12 Agosto. La dimostrazione era partita da Tampa per recarsi al Centro Obrero in Ybor City, ma prima che vi giungesse un'altra dimostrazione partiva da quest'ultima località movendo incontro alla prima. In Nebraska Ave., ove le due colonne s'incontrarono, la folla era tale da gremire per vari blocks la via dall'uno all'altro marciapiede. Si calcola che i manifestanti ascendessero a oltre 10,000.

Accompagnate da due bande, le due colonne fuse in una sola, procedettero per la settima Ave., al suono della "Marsigliese" e dell'inno anarchico spagnuolo. Dinanzi al *Centro Espanol*, un'associazione reazionaria, furono emesse delle grida di abbasso! morte! evviva! ecc. Dopo di che, sullo spiazzato della 19.a e 20.a strada, da una tribuna eretta appositamente, dissero la parola al pubblico vari oratori in spagnuolo, inglese e italiano.

* * *

Questa settimana il Consultivo incominciò a dare qualche cosa alle famiglie dei bisognosi ed anche agli scapoli, ma solo a quelli che hanno perduto il credito nelle *fonde*. Sia ciò di norma agli interessati, perchè ve n'è di quelli, tra cui anche qualche sovversivo, che posseggono magari delle proprietà e pretendono di essere sovvenzionati al pari dei padri di famiglia che non possiedono nulla. Bisogna che costoro non insistano tanto sul loro diritto, ma considerino che di fuori sono pochi i soccorsi pervenuti e la grande quantità di bocche da sfamare. Ciò proprio assolutamente non può durare a lungo attesa la ... Centro Obrero alla 8.a Ave., il quale gli fornisce i generi alimentari.

Venerdì scorso la Camera di Commercio si riunì in seduta straordinaria. Secondo i giornali borghesi la questione principale trattata fu la nomina di un Comitato di cittadini con l'incarico di escogitare i mezzi migliori per risolvere la controversia tra padroni e operai. E' facile indovinare quali saranno questi *mezzi migliori!* I sigarai di Tampa li conoscono per esperienza se solo pensano alla serie di abusi, di prepotenze, di viltà, di ferocia barbara perpetrati a loro danni durante l'infausto sciopero del 1901 per opera di uno di questi Comitati cittadini costituitosi allora per risolvere la questione dello sciopero. Ci meraviglia anzi il fatto che i fabbricanti abbiano atteso fino adesso per assumere quest'attitudine che noi ci aspettavamo di già.

Gli operai devono quindi stare preparati onde non essere colti alla sprovvista, e respingere vigorosamente fin da principio ogni tentativo di violenza da parte di quest'accolta di masnadieri che si nasconderà sotto il nome di Comitato di cittadini.

I compagni del Gruppo dell'*Era Nuova* sono invitati d'intervenire alla riunione che avrà luogo nei locali del giornale la sera di Lunedì 22 corr. alle ore 8 pom.

Trattasi di cose importanti, per cui preghiamo che tutti intervengano.

Tra Libri, Riviste e Giornali

LA DEMOLIZIONE, Rivista internazionale di battaglia diretta da O. Dinale. Redazione ed Amministrazione: Via dell'Agnello 12 Milano, Italia.

SOMMARIO DEL N. 14. — *O. Dinale*: Dichiarazione. — "*Libero*": A mezza via... — *Le Vagre*: Intorno ad un partito rivoluzionario. — *La "Demolizione"*: Il nostro Referendum (Le risposte di: M. Bianchi, A. Borghi, A. Sasso, A. Sanfelice, A. Pelliccioni, A. Deffena, Forte Leandro, E. Variunga). — *Michele Giua*: Il nazionalismo italiano. — *Ivan Gangor*: Sere Viennesi (versi). — *A. Pelliccioni*: Un suicidio. — *Sans Culottes*: I sindacalisti e il parlamentarismo. — *L. Fabbri*: A. Lanzillo e la sua polemica. — *E. B.*: C'era una volta un Re... — *Vindex*: Viva la Repubblica ed anche il Re!

N. B. — *La Demolizione* sospende le sue pubblicazioni. Non le cessa, le sospende. Non muore, si apparta, in attesa che gli avvenimenti la richiamino al suo posto.

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 14. — *Luigi Molinari*: Compendio di Storia Universale - Il Medio Evo. — *Prof. A. Ghisleri*: Le ultime esplorazioni nel Sahara. — *Ch. Letourneau*: Il passato e l'avvenire del pensiero religioso. — *Gastaldi Emilio*: I pretesi MASSIMI PROBLEMI (L'ultimo articolo di Roberto Ardigò). — *Libertad*: De todo y de todas partes. — *Eliseo Reclus*: La storia di una montagna — Cronaca Fra libri e riviste.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 14 15. — Radicalismo bloccardo, *Paolo Mantica*. — Vecchio liberalismo e liberalismo nuovo, *N. Massimo Fovel*. — La scempia commedia, *Paolo Orano*. — Trent'anni dopo! - DIVAGAZIONI NELLA STORIA DEL SOCIALISMO, *Carlo Monticelli*. — A proposito di neo-idealismo, *Michele Giua*. — Sindacalismo e sindacalisti in Italia, *Guido Angelotti*. — Lo sciopero del "Chemineau" francese, *Louis Chazal*. — Ritorno (versi), *A. R. Ottino*. — Ancora..... sul duello e contro il futurismo, *Sergio Panunzio*. — Piccole anatomie, *Donna Paola*. — A Roma (versi) *Federigo Tozzi*. — Romanzi d'Annunziani, *Gino Bellincioni*. — Il Nome, *Nicola Checchia*. — Il dramma storico e l'opera di Valentino Soldati, *Enzo Lemachi*. — Politica della quindicina, *Paolo Orano*. — Troppe menzogne, *Rosario Polito*. — Cronique française, *Louis Chazal*. — Note bibliografiche, *N. Ch.* — Dalle riviste - Libri ricevuti in dono.

Compagni! Diffondete "L'ERA NUOVA" e procurate nuovi lettori e abbonati. Aiutateci a strozzare il Deficit

Per il Processo Mortara e compagni

Seguito della Lista di Clinton, Ind.

F. Alfieri $ 3,00; G. Forte, F. Bernardi, G. Nardi, F. Eovici, F. Serafini, V. Tumiati, U. Fivarelli, L. Vaccaro, R. Alfieri, F. Civilotti, S. Modesto, A. Antonini, T. Bernardi, C. Ave, L. Della Giacoma, ciasc. 1,00; F. Alfieri 1,50; V. Basso 0,80; U. Patarini, A. Baobetti, G. Salbego, D. Buffo, A. Tognetti, F. Salbego, G. Rana, G. Siesore, S. Ambrosini, A. Lopis, D. Contri, A. Bonomo, G. Fenoglio, G. Pangrazio, G. Groia, G. Risso, Maria Polizzari, V. Pifferi, B. Avenati, G. Lombardo, S. Garofano, G. Parlatti, C. Giovannini, G. Vartati, M. Giovannini, Luigi Locatto, G. Locatto, F Guglielmetti, S Locatto, Geo Guglielmetti, F Costa, M Batistino, O Feranato, Geo Nardi, R Maccia, S Forte, G Bassani, F Ferrera, O Ferrera, Carnevale, ciascuno 0,50; P Guglielmetti 0,35; D Garino, P Guglielmetti, ciascuno 0,30; A Degani, G Bircal, G Viera, Profeme, Giovi Sasso, L Boscardin, G Ocella, A Misome, G Sasso, P Buffo, B Pasquale, M Giovannini, D Gili, P Cenesi, M Novella, A Camechioni, O Gambaiani, G Albertini, M Bianco, G Morandino, ciascuno 0,25. Totale $ 46,45; Somma precedente $ 167,77; Totale generale $ 214,22.

RESOCONTO MENSILE

della

Librera Sociologica di Paterson, N. J.

Luglio 1910.

AVANZO MESE PRECEDENTE	17,90
Paterson, N. J.: Venduti in ufficio 0,15; G. Marchese 0,30; B. Scussel 2,40; L. Manfin 0,30; E. Strobino 0,60;	3,75
Clifton, N. J.: P. Cerruti	10,30
Tenafly, N. J.: Rossi	0,50
Sadle River, N. J.: F. Acquaviva	0,30
Rochester, N. Y.: M. Volpe	1,00
Clayton, N. Y.: T. Pisscia	1,60
Brewster, N. Y.: A. Di Mio	2,00
Coney Island, N. Y.: E. Romani 1,00; G. Nardi 1,00;	2,00
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti 25,01; V. Antinorii 0,10; Fratelli Bagusa 4,00;	29,11
New York, N. Y.: G. Filippone 12,00; Venduti da Beduschi alla conferenza Tancredi 3,45;	15,45
Frankfort, Ill.: Joe Gentilini	0,30
Cle Elum, Wash.: Gruppo 29 Luglio 4,50; E. Birindelli 0,20;	4,70
Seattle, Wash.: V. Cipolla	0,40
Carbondale, W. Va.: G. Mentil	1,70
Barrackville, W. Va.: C. De Giorgi	10,00
Smiter, W Va.: Joe Bosco	0,50
Boomer, W. Va.: D. Pomcino	1,00
Tecumseh, Mich.: S. Petrecca	0,30
Detroit, Mich.: G. Mainardi	0,55
Waterburg, Conn.: A. Ransetti	0,45
Hartford, Conn.: G. Cappa	3,00
New Britain, Conn.: N. Macri	0,70
Porcupine, Canada: A. Vercellotti	2,00
Fort William, Canada.: L. Cerruti	1,50
Filadelfia, Pa.: Vitale Tomeo	0,10
Coal Bluf, Pa.: G. Chiavacci	4,10
Old Forge, Pa.: J. Yannello	2,00
Dunmore, Pa.: G. Catarinoli	0,60
Rochester, Pa.: G. Oradi	0,50
M.Kees Rocks, Pa.: F. Di Cesso	0,30
Mishawaka, Ind.: A. Samprini	0,65
Hammond, Ind.: F. Capuzzimatti	1,00
E. Chicago, Ind.: E. Papillo	0,25
New Port, R. I.: G. Bellucci 1,00; J. Guerrazio 5,65;	6,65
Sacramento, Cal.: Nina Mastranga	0,90
Paines Creek, Cal.: G. Montino	1,25
Pepperwood, Cal.: D. Ramorino	1,55
Narka, Cal.: G. Valongo	1,10
Haverhill, Mass.: A. Cipriani	2,55
Boston, Mass.: A. Mastro di Casa	0,10
Worchester, Mass.: V. Sachetti	3,00
Wakefield, Mass.: E. Mancini	6,60
Lafferty, Ohio.: P. Caporaletti	1,00
Glencoe, Ohio.: S. Morelli	0,25
Younstowen, Ohio.: S. Camperi	3,00
Ybor City, Fla.: A. Coniglio 10,00; P. Scaglione 0,24;	10,24
Cimarron, Colo.: J. G. Filippone	0,90
Rockvale, Colo.: T. Saladino	1,00
Knoburew, Mo.: P. Machi	1,00
Alexandria, La.: Jak D'Angelo	2,00
Sioux City, Iowa.: D. Nigra	0,05
Balrum, Oregon.: G. Caramanna	0,50
Scofield, Utah.: Giovanni Via	0,50
Buhl, Minn.: Tito Zandi	0,25
Brady, Tex.: D. Brescia	2,05
Barre, Vt.: V. Cravello	5,00
TOTALE	$ 173 85

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA: Totale come sopra		173.85
USCITA: Affitto	4.00	
Gas	0.65	
Catalogo	10.00	
Per rilegatura libri	13 35	
Spese postali	16.57	
Acquisto libri	110.50	154.97
AVANZO IN CASSA		$ 18.88

Da Benld, Ill., ci inviano per la pubblicazione la seguente lista di sottoscrizione a favore della vedova Emilia Asolio. Nello stesso tempo ci pregano di ringraziare da queste colonne tutti coloro che alla sottoscrizione hanno contribuito.

Ecco la lista:

G. Alasio, Peter Obertino, Luigi Potesta, E. Trolla, ciasc. $ 1,00; Scudero Teresio 2,00; J. Cantaretto, Faletti Eugenio, John Salot, L. Genova, D. Mattioda, M. Salot, L. Feranda, J. Vercollo, J. Farro, J. Picote, J. Toscano, M. Contrat, M. Canavera, ciasc. 0,50; L. Valerio 0,27; Pit Corgiat, A. Bollino, Pit Herri, Chiado A., Aligra Teodoro, L. Corgiat, J. Masse, Pit Jonson, L. Semplice, D. Massimo, J. Favro, R. Fiocchi, T. Ferando, B. Mauro, F. Gulio, M. Lepora, E. Favro, L. Obertino, J. Parentelli, T. Bombardieri, J. Serena, B. Cimrinati, L. Manini, B. Vergilio, M. Pala, M. Rolando, P. Yanh, L. Janetti, J. Testa, B. Saverio, M. Covi, J. Bertagnoli, J. Tarro, A. Giovanni, L. Zanetti, J. Donat, M. Bertagnoli, L. Taigo, A. Taigo, J. Demont, L. Auasci, J. Ragotti, J. Ciouglia, J. Jay, M. Pietro, L. Rolando, C. Aimone, J. Jeni, B. Fassero, O. Piecoj, L. Rigot, O. Fogi, F. Zomerio, J. Ciochetto, A. Zocca, L. Delabarto, G. Pocchiola, M. Libra, M. Zocca, J. Rigone, A. Rigone, J. Pisamilio, P. Fasolino, C. Egidio, J. Oberto, J. Shoretto, J. Bosella, J. Gollo, J. Barbat, J. Biela, J. Berto, J. Calandrini, L. Dulabutorie, J. Libra, E. Libra, J. Balma, A. Bastiero, A. Rua, J. Rua, F. Ronchetti, Anna Corgiat, M. Rua, J. Jachino, J. Caleari, J. Cosmo, J. Fornero, P. Tenone, B. Aimore, B. Ramela, Andri Donai, J. Brunetto, J. Ripro, M. Gacherio, M. Lorenzo, J. Contratto, B. Farrogino, J. Borello, J. Oreo, J. Sibanti, B. Birto, F. Enrico, F. Soldati, F. Ronchetto, J. Verullo, P. Saracco, J. Torino, J. Shig, F. Mario, D. Bossi, E. Ottino, Sera Buttolino, Lor Faletti, J. Viviano, J. Bassero, B. Sasso, O. Gay, A. Barsolo, ciasc. 0,26; Lorenzo Marcacci, Luigi Degiovanni, Pit Belone, Jo Mottoni, S. Lodovico, E. Giorgo, D. Leone, A. Moracci, J. Rolando, Fret Minino, J. Airola, ciasc. 0,20; J. Mark, J. Buono, J. Perotti, P. Naretto, ciasc. 0,15; J. Cortese, A. Rubatto, M. Lucchelli, J. Nepute, ciasc. 0,10; M. Civirchi 0,05.

Sono giunte parecchie centinaia di cartoline illustrate dimostranti i benefici che il proletariato puo' ottenere dalle tanto vantate "pensioni operaie."

Si vedono nell'ascesa della scala dolorosa molti caduti a mezza strada e quei pochi che raggiungono la fiorente eta' di..... 65 ANNI ottenere dalla gozzovigliante borghesia un osso in cambio delle ricchezze che i lavoratori producono

Rivolgersi alla Libreria Sociologica, *5 Mill St, Paterson, N. J.*

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Pittsburg, Okla.: Luigi Mangiavacca	0,50
Boomer, W. Va.: Ercole Di Giacomo 1,00; Eug. Di Giacomo 1,00;	2,00
Spring Valley, Ill.: M. Zaetta, I. Delladora, T. Caldera, G. Facro, V. Naretto, A. Canarina, O Sperito, G. Corna, I. Fusinato, G. Davito, F. Saccaro, A. Bagaglino, M. Canarina A. Pettina, G. Casassa, D. Bobbio, S. Boggio, D. Mainardi, N. Ferri, A. Zaetta, D. Bagaglino, ciasc. 0,25;	5,25
Cedar Point, Ill.: G. Baldini	1,00
New York, N. Y.: Em. Menaldino	0,50
High Falls, N. Y.: Ed. Carabin	0,50
Kansas City, Mo.: Fr. Leone	1,00
Brooklyn, N. Y.: Gaetano D'Ambrosio 0,25; Salv. Fichera 1,00;	1,25
Belleville, Ill.: Al. Marchiori	1,00
Rockvale, Colo.: Tony Candela 1,00; Marta Chiono 1,00;	2,00
Montreal, Canada: Ett. Carina	1,50
Hamden, Ct.: Fr. Borsari	0,25
Bradley, Ohio.: Eur. Boccabella	0,50
Broughton, Pa.: G. Baldecchi	1,00
Stofford Springs, Ct.: Luigi Prà	1,00
Rockford, Ill.: Ang. Ravetta	1,00
Johnstown, Pa.: Fr. Loner	1,00
Westfield, N. J.: Giov. Briguglio	0,50
Norfolk, Va.: Vitt. Rivetti	1,00
Latrobe, Pa.: Giov. Mania	1,00
Bremerton, Wash.: T. Kelly	0,50
TOTALE $	24.25

VENDITA GIORNALI

Tenafly, N. J.: E. Girardi	0,25

SOTTOSCRIZIONI

Pittsburg, Okla.: Th. Mangiavacca, Ad. Cucchi, Ella Cucchi, ciasc. 0,25;	0,75
Hammond, Ind.: S. M. abbasso i parassiti padronali borghesi	1,00
Spring Valley, Ill.: G. Davito	0,25
New York, N. Y.: Emilio Menaldino, Un compagno perchè continui il periodico; ciasc. 0,25;	0,50
High Falls, N. Y.: Ed. Carabin	0,50
Johnstown, Pa.: Frank Loner salutando suo fratello in Tirolo	0,40
TOTALE $	3.40

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	1.33	
Spedizione	2.16	
Illuminazione	0.23	
Spese varie	0.70	24.94
Deficit No. precedente		$ 212 37
TOTALE		$ 237 31
ENTRATA: Abbonamenti	24.25	
Vendita giornali	0.25	
Sottoscrizione	3 40	27 90
Deficit		**$ 209.41**

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

In essa ci diceva che per lei a Mosca non c'era nulla da fare, che vi si annoiava e che desiderava ardentemente di tornare a Pietroburgo.

E ci tornò difatti, ma io non c'era più. Dietro invito d'una mia amica che aveva una proprietà fondiaria in una delle provincie del Volga, io partì per colà, con che gioia non ho bisogno di dirlo.

Passati quattro mesi dal terribile giorno del 13 marzo, ed essendo la calma un poco ristabilita, per mezzo del marito della mia amica riuscì a ricevere un passaporto regolare, e così ebbe fine la mia odissea.

CONCLUSIONE

I.

Ho raccontato succintamente la storia del movimento rivoluzionario russo. Mi sono studiato principalmente di dipingerne la fisonomia, perchè pochissimo conosciuta fuori dei suoi confini.

Adesso, prima di accommiatarmi dal lettore, vorrei gettare uno sguardo retrospettivo sull'insieme del movimento di cui ho descritto soltanto alcuni particolari.

Ciò che rende il partito rivoluzionario russo affatto dissimile da tutti quelli che in diversi tempi lottarono contro l'oppressione non sono già i mezzi che esso adopera, — perchè in caso di bisogno potrebbero esser adoperati da tutti, — ma la sua posizione di fronte al governo e al paese, la quale è difatti unica nel suo genere e non presenta niente di simile nella storia degli altri popoli.

Il movimento rivoluzionario russo non è altro che una rivoluzione sui generis, fatta però non già dalle masse popolari o cittadine che ne sentono il bisogno, ma da una specie di delegazione mandata dal seno di quelle masse a quest'uopo.

Nessuno si è mai accinto, e forse nessuno potrebbe con qualche certezza accingersi a calcolare le forze numeriche di questo partito, cioè di coloro che dividono le convinzioni e le aspirazioni dei rivoluzionari. Si può dire soltanto che è numerosissimo, e all'ora che siamo somma a delle centinaia di migliaia e, chi sa, forse a milioni di uomini disseminati un poco dappertutto. Però questa massa di gente, che si potrebbe chiamare "il Paese Rivoluzionario," non prende parte immediata alla lotta. Esso confida i suoi interessi ed il suo onore, il suo odio e la sua vendetta a coloro che si propongono di fare della rivoluzione la loro occupazione unica e esclusiva, perchè nelle condizioni della Russia non c'è modo di rimanere nelle file dei semplici cittadini e occuparsi in pari tempo del socialismo e della rivoluzione.

E' fra questa classe di cavalieri della rivoluzione che si recluta il vero partito rivoluzionario, o meglio l'organizzazione militante.

Questa organizzazione è poco numerosa. Dirò di più: è sempre stata e lo sarà finchè durano le condizioni attuali della lotta: è una confessione che non mi perito di fare e che può servire al lettore come norma della mia sincerità.

In Russia la lotta si fa intieramente ed esclusivamente per mezzo di cospirazioni. E Machiavelli ha ragione quando dice, a proposito di tutte le società segrete: che "i molti le guastano." Per le condizioni inerenti alla cospirazione stessa, più il numero degli affiliati cresce, tanto maggiore diventa il pericolo della sua scoperta. E' una legge che quantunque non si sottometta a una espressione numerica precisa, è ciononostante altrettanto ineluttabile che le leggi meccaniche. Quanti fecero parte di qualche cospirazione o ne hanno letto molto lo sanno. Perciò non ho bisogno di insistervi.

Ma in Russia ci sono alcune condizioni speciali che rendono questa legge ancora più imperiosa: io parlo delle difficoltà materiali che sono da superarsi e specialmente delle spese immense che ha da fare l'organizzazione militante per mantenersi in vigore.

Le somme che si spendono per le varie imprese terroristiche, quantunque modestissime in confronto al lavoro che vi si fa, montano sempre a cifre ragguardevoli. Ma sono un nulla, paragonate alle somme che la organizzazione ha da spendere quotidianamente per mantenersi semplicemente in piedi. Colla vita tanto agita dei rivoluzionari russi, con questi cambiamenti continui di abiti, di città, di appartamenti, dove si ha spesso da abbandonare tutto il mobilio e la fornitura per rifarli in un altro luogo che sarà abbandonato daccapo forse una settimana dopo; con questa vita, le spese della lotta debbono evidentemente crescere oltremodo. E questo fa sì che il "Paese Rivoluzionario" non è capace di mantenere che una organizzazione militante relativamente ristretta in quanto al numero.

Questo processo di limitazione non si fa certamente di fermo proposito. La cosa accade da sè in un modo assai semplice, quantunque molto crudele: cioè coll'uccisione di coloro che sono di soverchio. E l'ufficio di uccisore lo prende naturalmente il governo.

Per una tendenza inerente ad ogni società segreta politica, l'organizzazione rivoluzionaria cerca di allargarsi, di attirare a sè un numero sempre maggiore di persone, di stendere le sue ramificazioni in più luoghi.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

Questa Libreria e' stata fondata col preciso scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia........ 40
La Società al domani della Rivoluzione........ 25
Le Colonne della Società........ 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane........ 30
Bakunin Dio e lo Stato........ 10
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista........ 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale........ 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)........ 60
Ferri La giustizia penale........ 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?........ 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Degenerazione........ 1.40
Le menzogne convenzionali.... 1.00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte........ 15
Fabietti Idea del materialismo storico........ 40
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici........ 15
Piaceri crudeli........ 15
Ai soldati. - Agli operai........ 15
Podrecca Amore libero........ 50
Reclus Storia di un ruscello........ 40
Storia di una montagna........ 40
Flamarion Astronomia popolare.. 1.75
Lo stesso (rilegato)........ 2.50
L'atmosfera (rilegato)........ 2.50
Le stelle (rilegato)........ 2.50
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico........ 2.20
Zoccoli L'anarchia........ 3.00
Labriola Il capitalismo........ 1.40
Herve' La patria di lor signori!... 50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire.. 5
Canti d'esilio........ 25
Ideali e battaglie........ 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli........ 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli..... 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Mori Cristo al Vaticano........ 10
Carducci Ca ira!........ 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra........ 25
LaCaserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo........ 10
La Corona e la Blouse........ 10
Valide braccia........ 5
Lavoratori!........ 10
Carniglia Brani di vita........ 25
Gregori Vita militare........ 20
Andreieff Il riso rosso........ 20
Targhenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve!........ 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero........ 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin........ 10
Malato Luisa Michel........ 5
Fabbri Carlo Pisacane........ 5
Gorki Un anno di rivoluzione... 5
Mesnil Eliseo Reclus........ 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare........ 10
Labriola LaComune di Parigi.... 60
Giordano Bruno........ 25
Dal Canto Aonio Paleario........ 25
Picca Paolo Sarpi........ 25
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi........ 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella........ 2.00

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi........ 15
Gori Gente onesta!........ 15
Primo Maggio........ 10
Ideale........ 10
Senza patria!........ 10
Proximus tuus!........ 10
Calendimaggio........ 10
Ibsen Casa di bambola........ 25
Spettri........ 25
Un nemico del popolo........ 25
Gian Gabriele Borkman........ 25
Hedda Gabler........ 25
L'anitra selvatica........ 25
Marsolleau Qualcun guastò la festa 5
Hauptman I tessitori........ 20
Autori diversi Teatro Popolare:
Prima raccolta: La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,...... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori..... 40
Carradori Lotta di classe........ 10
Carniglia Santa religione!........ 10
Sangue fecondo (Scena russa).. 10
Alba di pace (dramma sociale).. 15
Descaves La Gabbia........ 10
Rousselle Il maestro........ 5
Roussel Ribellione........ 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova.. 15
Cavalotti I pezzenti, — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Suderman L'onore........ 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80
Alati Per la vita........ 20
Zalla Don Francesco........ 10
Grippiola La morte di F. Ferrer.. 10
Caminita L'idea cammina........ 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro........ 80
Fecondità........ 80
Verità........ 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il denaro........ 70
Il Dott. Pascal........ 70
Germinal........ 60
Teresa Raquin........ 50
Vita d'artista........ 30
La bestia umana........ 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi)........ 70
Il ventre di Parigi........ 35
Il paradiso delle signore........ 60
Renata........ 30
Una pagina d'amore........ 30
Nanà........ 30
Il fallo dell'abate Mouret........ 30
Voluttà della vita........ 30
Tolstoi Sebastopoli........ 40
Murger La Boheme, illustrato.... 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. 75
Il novantatrè (illustrato)........ 70
I miserabili (illustrato)........ 3.00
Varagnoli Nel vortice........ 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni.. 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)........ 75
Mirbeau L'abate Giulio........ 30
Le memorie di una cameriera... 30
Il Calvario........ 30
Mario Urso Un'anima........ 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato)........ 70
Notari Quelle signore!........ 70
Femmina........ 70
Il maiale nero........ 70
Folco Testena Fine di regno.... 50
Il roveto ardente........ 50
Bazaroff Verso la Siberia........ 1.30
Alvi Gloria di re........ 80
L'invincibile ideale........ 50

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso........ 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni........ 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto)... 15
Contradittorio Murri-Bertelli 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie........ 10
I peccati delle mie penitenti..... 10
Hugo Non mi fido del prete...... 5
Gori Scienza e religione........ 5
Stasiota Il demone della donna... 5
Faure I delitti di dio........ 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura........ 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo........ 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima... 5
Abate Le vergogne del confessionale 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Renan La vita di Gesù (illustrato) 60
Rafanelli Castità clericale........ 5
L'ultimo martire del libero pens. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini........ 5
Al caffè........ 5
L'anarchia........ 5
La politica parlamentare nel movimento socialista........ 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti........ 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità........ 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
Ai giovani........ 5
Lo Stato........ 20
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Cipriani Bresci e Savoia........ 5
Caminita Free Country!........ 5
Albert Il libero amore........ 5
Pensa Vittime e pregiudizi........ 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia........ 5
Evoluzione legale ed anarchia.... 5
L'agricoltura........ 5
Evoluzione e rivoluzione........ 10
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia........ 10
Eleviamoci!........ 5
Eroe davvero!........ 5
L'analisi dell'Ideale........ 5
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro........ 10
Berghi Il nostro e l'altrui individualismo........ 10
Gori Aspettando il sole........ 5
In difesa della vita........ 5
La nostra utopia........ 10
Il vostro ordine e il nostro disordine........ 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico........ 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
La donna e la famiglia........ 5
Sante Caserio........ 5
Emilio Zola........ 5
Francisco Ferrer........ 5
Malato Religione e patriottismo... 5
S. Merlino L'integrazione economica........ 5
Le premesse del socialismo...... 10
Perchè siamo anarchici?........ 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
I principi dell'anarchia........ 10
Gori Guerra alla guerra!........ 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta anarchico (dialogo). 5
Tolstoi Allo Czar........ 5
La guerra e il servizio obbligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo........ 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
De Sanctis La libertà del lavoro.. 5
N. N. Lo sciopero generale........ 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale........ 5
Elkhoud La buona lezione........ 5
Bertoni Abbasso l'esercito........ 5
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire........ 5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari........ 15
Voltaire Zadig - Il Micromega.. 15
Candido o l'ottimismo........ 15
Marx Il manifesto dei comunisti.. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto........ 20
L'uccello........ 20
Ciancabilla Fiori di Maggio..... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela.. 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini........ 1.10
Manzoni Carlo Darwin........ 10
B. S. Darwin e il darwinismo..... 10
Compendio di Mitologia........ 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Lo Forte Storia del sole........ 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato)........ 50
L'arcipelago in fiamme (illust.). 50
La scuola dei Robinson........ 50
Il raggio verde........ 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia........ 50
Un biglietto di lotteria........ 50
Ferrer La scuola moderna........ 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato)....... 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)..... 2.50
I Savoia, Storia patria........ 10
Grammatica della lingua inglese... 50

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago...... 25
Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto di Gaetano Bresci...... 10
di Ferrer (ediz. M. E.). 10
John Most........ 25
Luisa Michel........ 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel, M. Spiridonova; Sofia Perovskaya; F. Ferrer e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Ibsen; Le pensioni operaie, 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908........ 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909........ 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc... ... 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza........ 10

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike.. 5
Estevo To the american people 2 per 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova, Box 1070, Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamenti	
Anno	$1,00
Semestre	0,50
Trimestre	0,25

Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, AUGUST 27, 1910. N. 113.

LA NOSTRA VIA

Ed ora concludiamo.

Con gli articoli che abbiamo scritto finora, che ad alcuni avranno potuto anche apparire come troppo lunghe digressioni, abbiamo inteso sbarazzare il nostro campo di tutti gli sterpi ed i rovi delle concezioni che non gli erano proprie e che l'avevano quasi totalmente coperto di tutta la selva selvaggia delle idee democratico-progressiste che avevano finora snaturato l'anarchismo e ne avevano fatto quasi un'appendice insignificante di tutti gli altri numerosi partiti e sette della democrazia trionfante: dai radicali monarchici ai socialisti riformisti e magari sindacalisti.

Nè con questo abbiamo la pretesa d'aver esaurito il grave compito: molto altro ancora resterebbe da dire e da fare per sbarazzare la mente degli anarchici di quelle idee spurie, di quei luoghi comuni presi a prestito dalla democrazia e che vengono ripetuti da trent'anni senza discussione come se fossero assiomi indiscutibili. Noi abbiamo accennato alle meglio, per quanto ce lo consentivano i limiti degli articoli, agli argomenti che più ci sembrano inceppare la libera concezione dell'anarchismo, ma una discussione esauriente può essere solo fatta in libri o in riviste. Per noi occorrerebbe, insomma, che si producesse quel largo movimento d'idee e di discussioni che è avvenuto per il sindacalismo, movimento che ha avuto il merito di sbarazzare la concezione sindacalista da tutte le scorie della democrazia che erano passate ad esso attraverso il socialismo classico.

Noi vorremmo soprattutto che l'anarchismo avesse un corpo di idee tutto proprio che lo differenziasse dagli altri partiti sovversivi non per il solo contenuto politico-sociale, come è avvenuto finora, ma in tutto: nel contenuto economico come in quello etico, scientifico, dinamico e pratico. Noi vorremmo che esso non andasse mendicando o prendendo a prestito da altri partiti così detti affini delle concezioni parziali, dei frammenti d'idee che sono spesso delle ideologie sballate con tanta maggior avidità in quanto si presentano sotto il nome di scientifiche. E soprattutto che guarisse completamente dalla fisima di puntellare e di mettere d'accordo tutte le sue affermazioni con i più recenti postulati della scienza!

Noi siamo convinti che esso non ne abbia proprio bisogno.

Ma perchè ciò avvenga, perchè l'anarchismo possa procedere per la sua via con le sole forze proprie, senza maturarsi con connubi mostruosi esso deve tener presente sempre la sua origine e avere la visione chiara di ciò che esso rappresenta. Come dicemmo nei nostri primi articoli la teoria anarchica è una teoria essenzialmente individualista in quanto essa mette i diritti dell'individuo al di sopra di quello dello stato e delle maggioranze, perciò essa non potrà trovare la sua piena attuazione ed esplicazione finchè la società sarà fondata sul lavoro collettivo, sullo stabilimento industriale, invece che sul lavoro individuale e famigliare. Fino a quel tempo perciò l'anarchismo non può fare che opera di controllo, di lotta, di eccitamento ma non può sperare nella sua attuazione pratica. A meno che esso, senza aspettare un nuovo trovato scientifico-meccanico che rivoluzioni le condizioni dell'industria e distrugga lo stabilimento industriale, non proceda esso stesso direttamente alla distruzione dello stabilimento, abolendo il lavoro collettivo ed avendo il coraggio iconoclasta di distruggere quelle macchine che il lavoro collettivo impongono, per lasciare solo quelle compatibili col lavoro individuale.

Nè questa ci sembrerebbe una soluzione paradossale, solo non ne vediamo la più lontana possibilità, imbevute come sono le masse di arcano rispetto verso il mostro scientifico che è la macchina.

Ancora più poi l'anarchismo dovrebbe disfarsi di quelle pose false ed antipatiche che l'hanno reso ripulsivo anche ai più ben disposti verso di esso. Quelle pose del resto non erano che l'esagerazione delle idee portate dalla democrazia. La democrazia odierna, come tutte le democrazie, è eminentemente livellatrice, essa tende perciò ad abbassare ed avvilire tutto ciò che sta in alto non solo economicamente e politicamente che sarebbe poco male, ma moralmente ed intellettualmente che è malissimo, e per compenso ad innalzare e magnificare tutto ciò che sta in basso ed è brutto e meschino. Essa si serve di tutte le armi, del disprezzo, dell'insulto, dello scherno per avvilire ed annientare nell'idea delle masse tutto ciò che è molto al disopra di essa: siano uomini eroici e geniali che essa odia per istinto, siano idee, sentimenti ed azioni che essa nella sua bassura non può comprendere.

L'anarchismo per molto tempo ha creduto suo dovere esagerare questa tendenza come spettava al più avanzato di tutti i partiti. Ecco perchè per tanto tempo gli anarchici non hanno fatto che guardare in basso della scala sociale invece di guardare in alto, si sono compiaciuti di sentimenti grossolani e bassi invece di mirare ad una progressiva e completa elevazione di tutti i sentimenti dell'animo umano. Essi hanno tentato d'idealizzare il basso fondo dell'umanità nello stesso tempo in cui cercavano d'inabissarne le cime. Chi erano infatti i geni? Dei ciarlatani fortunati. Chi erano gli eroi? Dei bruti assetati di sangue. Che cos'erano l'amore, la fedeltà, l'onore, il rispetto per la parola data? Dei pregiudizi ipocriti di borghesi degenerati. I soli degni di considerazione e di ammirazione anche, i soli grandi e sublimi erano i vagabondi, i delinquenti, le prostitute, gl'irregolari d'ogni specie. E molti anarchici si studiavano d'imitarli e di prenderli perfino a modelli.

E giù sputi e scherni su tutto ciò che rappresentava la bellezza e la grandezza estetica, morale ed intellettuale per magnificare il brutto, il meschino, il deforme.

Ora tutto ciò sarebbe tempo che finisse: noi dobbiamo guardare in alto, in alto, in alto, all'eroe ed al genio non al delinquente ed alla prostituta su cui tutt'al più potremo gettare lo sguardo di pietà che si accorda alla mostruosità naturale o al caduto nella lotta per l'esistenza. Noi dobbiamo rimettere in onore l'ammirazione per i grandi sentimenti e le grandi idee, e non esaltare ad ogni piè sospinto i bassi sentimenti d'irresponsabilità e d'egoismo gretto che sono propri dei criminali.

C'è stata tutta un'epoca in cui dei pretesi sociologi per dare una guida o un suggerimento nei rapporti che dovevano regolari gli uomini fra di loro si riportavano al nostro antenato scimmiesco: al piteco. Come ci dobbiamo noi regolare nei rapporti sessuali? E' presto detto: vediamo come faceva il piteco e sarà ben fatto. Quello è il vero amor *naturale*. Come dobbiamo regolarci nei rapporti con gli altri esseri nelle comunità a cui apparteniamo? Un altro sguardo alle comunità scimmiesche o ai villaggi di fango dei selvaggi e ci si levava presto d'imbarazzo. Quelli erano i veri rapporti *naturali*. L'ossessione di quella gente era la natura e la scimmia. Noi dovevamo mettere tutto lo studio nell'avvicinarci alla prima e nell'imitare la seconda. La cosa invece è un pò diversa: ogni partito o classe sociale che ha tentato di sostituirsi a quelli dominanti o di rovesciarli ha dovuto avere un contenuto morale ed intellettuale assai superiore a quello posseduto dal partito o dalla classe al potere.

Se noi perciò vogliamo avere la probabilità di rovesciare il dominio della borghesia industriale e democratica dei tempi nostri, più che esagerarne la bassezza e la volgarità delle sue concezioni, dobbiamo opporgliene delle altre molto superiori e più luminose per vastità, grandezza e bellezza.

* * *

Nell'articolo di fondo del numero della settimana passata sono sfuggiti all'attenzione del correttore due madornali errori, ai quali rimediamo come segue: Nella decimultima riga, seconda colonna, là dove dice: *è emancipazione diretta della rivoluzione francese*, devesi leggere invece: *è emanazione diretta, ecc.* E alla trentesima prima riga, terza colonna, di sopra in giù, là dove dice: *meccanismo* leggasi: *meccanicismo*.

Allo gnomo de "L'Ascesa"

Quando io ero a Paterson redattore ordinario dell'Era Nuova di tanto in tanto qualche amico di buona volontà mi metteva sotto gli occhi qualche numero di una rivista intitolata: "L'Ascesa del Proletariato" di un certo dottor Alberico Molinari. Quella pubblicazione che mi aveva l'apparenza di un non so che di medio fra il periodico di avvisi commerciali ed il bollettino della parrocchia, quel quinterno di carta pesante, grigio, funereo rimpinzato di tutto il rancidume, di tutte le platitudini, di tutti i luoghi comuni del democraticismo umanitario-borghese-massonico-socialista-positivista-industrialé, distribuiti in pillole per il facile consumo dei lettori, mi destava al solo vederlo una ripugnanza istintiva.

In occasione d'una certa festa socialista datasi l'anno scorso in Paterson — non ne ricordo precisamente l'epoca — nei manifesti-programmi fu annunziato come uno dei *numeri* più interessanti della festa stessa una conferenza del prelodato dott. Molinari. Uno dei soliti amici di buona volontà volle trascinarmi alla conferenza, perchè, secondo lui, era mio preciso dovere come redattore di un giornale sovversivo d'assistervi. Mi mostrarono sopra una specie di palcoscenico l'oratore: un omicciattolo scuro che con uno sgraziatissimo gesto d'automa ed una voce da grondaia illuminava le turbe con gli aforismi più piatti, con le considerazioni più banali, con i paragoni più abusati del praticismo riformistico-borghese, il più meschino, volgare ed interessato. L'omicciattolo e la conferenza completavano la rivista.

Ora quel tale omicciattolo, nella solita rivista — a proposito dei miei articoli sulla "Scienza" apparsi negli ultimi numeri dell'Era Nuova — ha dei periodi come questi:

La Scienza! Pazza! Ma che cos'è la Scienza per Tamarindo I dell'Era Nuova! La scienza, specialmente quella democratica (!) positivista è una pagliacciata indecente!

La verità si è che l'Era Nuova sta diventando un giornale umoristico e tutto per gli articoli sulla scienza di quell'indescrivibile Tamarindo I. I calori estivi minacciano di portare lo equilibrio di quel sovversivo all'ultimo stadio. Non c'è neanche un manicomio in Paterson! Non si perda tempo perchè il delirio da umoristico potrebbe cambiarsi in furioso.

Italiani di Paterson, do not take any chance!

Se l'omicciattolo in discorso fosse stato una persona seria e colta anche non accettando gli argomenti e le conclusioni da me esposti, egli avrebbe potuto opporre idee ad idee e ne sarebbe nata una discussione seria e di grande interesse. Ma siccome la botte non può dare che del vino che ha, l'omicciattolo ha preferito fare due capriole da buffone. E' più spiccio per lui e più divertente per il suo non colto pubblico.

Nè poteva essere diversamente. Questo signor Molinari è uno dei rappresentanti più tipici del piccolo-borghese socialista, del professionista imbevuto di idee democratico-giacobine-positiviste, di quella mala genia, cioè, che è la causa vera ed unica di tutta la degenerazione socialista presente, di quella categoria di esseri nefasti che hanno trascinato il socialismo sulla via del praticismo, del parlamentarismo, delle piccole conquiste ottenute a furia di dedizioni e di compromessi, di quei veri e propri traditori del proletariato che fecero fallire il magnifico movimento dell'Internazionale.

Sono essi che, ottusi d'ingegno e fanatici per indole, racchiusi in quattro formule pseudo-scientifiche come le lumache nel loro guscio, hanno insozzato con la loro bava tutto ciò che era grande e bello, hanno capovolto le tavole dei valori, hanno vuotato la vita del suo contenuto ideale e di tutto ciò che la rendeva degna d'esser vissuta per sostituirvi la volgarità, il calcolo meschino ed interessato, la piccolezza di vedute chiamando tutto ciò *praticità e positivismo*.

Dopo gl'inquisitori medioevali non vi è stata una razza di fanatici così settariamente intransigente, così volutamente chiusa ad ogni altra idea che non fosse quella della propria setta, di questi sedicenti positivisti. C'è stata tutta un'epoca in cui a non credere al verbo della Scienza positivista equivaleva ad essere prete e teologo! Ed i teologi erano invece loro, questi buoni fratacchioni dal viso sporco e dai piedi puzzolenti, i banditori della fede nello scientificume ad oltranza che chiamavano pazzia il genio, brutalità l'eroismo, e reversioni ataviche i più nobili impulsi dell'animo! Questa nuova specie di scarabei stercorarii dopo aver accuratamente arrotolate le loro pallottole di materia odorosa le presentavano al pubblico come grandiosi monumenti di sapienza imperitura!

Ebbene io odio questa gente con l'intensità con cui si può odiare tutto ciò che è fisicamente brutto e moralmente deforme, come si può odiare chi ha reso la vita così insopportabilmente grigia, vuota, priva di bellezza, monotona abbassando e sputando su tutto ciò che era grande e luminoso per mettere in onore la bruttura e la meschinità.

Ah! siamo pazzi perchè abbiamo osato scuotere il vostro feticcio scientifico! Orrore! Ebbene sì, o gnomo dell' "Ascesa," e se le vostre formole spenceriane-ardighiane-comtiane vecchie di settant'anni vi avessero permesso di chiederlo, vi sareste accorto che io ho voluto mettere a parte i lettori dell'Era Nuova di quel meraviglioso rinnovamento scientifico, critico e filosofico che ha luogo da diversi anni a questa parte e che ha scosso completamente il giogo tirannico ed ottuso della scienza positivista, a credere in cui oramai non sono rimasti che Max Nordau, e gli onorevoli Enrico Ferri e...... Guido Podrecca (con licenza parlando!) Se la grande meschinità della vostra cultura non ve lo avesse impedito avreste visto che io nei miei articoli sulla "Scienza" e sul "Progresso" non ho fatto che mettere alla meglio a portata dei lettori del giornale

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 11, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

quello che da anni vanno dicendo alcuni dei migliori ingegni contemporanei: Myers, Bergson, Croce, Gentile, Papini, e gli stessi Sorel, Labriola, Orano, ecc.

Ma chi sono tutti questi Carneadi si domanderà stupefatto lo gnomo dell' "Ascesa"?

Sì certo, essi sono nomi nuovi, e si allontanano molto da quelli della cricca così cari alle vostre orecchie. Non c'è neanche un pizzico di Max Nordau o di Haeckel! Ne sono dolente, ma bisogna riconoscere che il mondo muta. E per darvi un altro mortale dolore vi riporterò un periodo di Paolo Orano apparso nel N. 18 di "Pagine Libere" proprio a proposito della "Scienza." Eccolo: "*La scienza è stata l'imposizione di una* OBBIETTIVITA' *astuta che la classe prevalente fabbricatrice dello stato industriale à fatto a danno delle non prevalenti. Una scienza unica è frode. Non vi puo' essere che una scienza di classe e cioè negatrice. Una scienza obbiettiva è accomunatrice. E' la becchina del mondo. Nient'altro.*"

Oh, abbominazione della desolazione! Parlare così della scienza! Copritevi il capo di cenere, o gnomo dell' "Ascesa," e vestitevi di rude sacco! Fate penitenza per i peccati del mondo reprobo che usa parole così sacrileghe per la onnipossente Dea Scienza!

O pure seguite il mio consiglio. Visto che il mondo non si contenta più delle formole positiviste che erano modernissime settant'anni fa, studiate il grandioso movimento d'idee dei giorni nostri, mettetevi al corrente dei nuovi studi, cercate di comprenderne tutta la vastità e la profondità in completo contrasto con la superficialità e la leggerezza della così detta scienza positivista, e se la piccolezza della vostra scatola cranica vi permetterà l'acquisto di un buon numero di cognizioni nuove, vedremo in seguito se sarà il caso di ammettervi alla discussione.

Ma fino a quel tempo, fino a che continuerete a fare lo screanzato, il saputo ed il saccente, fino a che continuerete a restare ignorante, ottuso, limitato vi tratteremo come si trattano le persone petulanti, senza educazione e senza cultura che vogliono a tutti i costi mettere il becco nei discorsi che non comprendono: a calci nel sedere!

A. RUGGIERO.

I popoli civilizzati sono come i cani da caccia. Un istinto corrotto li eccita a distruggere senza profitto, nè ragione. La irragionevolezza delle guerre moderne si chiama: interesse dinastico, nazionalità, equilibrio europeo, onore. Quest'ultimo motivo è forse di tutti il più stravagante, perchè non vi è un popolo al mondo che non sia macchiato di tutti i delitti è coperto di tutte le vergogne.

Non ve n' è uno che non abbia subito tutte le umiliazioni che il caso può infliggere ad un miserabile branco d'uomini. E se talvolta sussiste ancora un onore nei popoli, è uno strano mezzo di sostenerlo quello di fare la guerra, cioè di commettere tutti i delitti per i quali una persona si disonorerebbe: incendio, rapina, furto, omicidio.— ANATOLE FRANCE.

Contro la camorra coloniale di New York

L'ESERCITO DELLE PARATE

Vi è nella colonia un grande numero di esseri non del tutto privi del bernoccolo dell' intelligenza, che vivono tronfi di se stessi, che molte volte sostengono cose erronee, con la pretesa di far credere agli altri che quel che essi dicono siano cose osservate e constatate per la pratica della vita quotidiana.

Così abbiamo giornalisti che capitanano parate e comitati credendo di avere in mano il mestolo della polenta coloniale; così abbiamo anche molti che credendo a tutto quello che questi signori scrivono sui loro fogli anche quando asseriscono sfacciatamente che ventimila persone seguivano il loro capo, questi ingenui e grossolani osservatori si spaventano e dicono: "Vedete! il tale giornale ha duemila aderenti, il tale altro ne ha avuti solo millecinquecento," e non sanno invece che fra entrambi i pretesi condottieri non ne ebbero un migliaio. Io li ho visti sfilare e li ho contati, per il signor Roosevelt, questi analfabeti e criminali!

Ora, come si ottengono questi disgraziati burattini, pochi o nessuno dei nostri lo sa, e nemmeno possono immaginare come avviene il reclutamento di queste barbare schiere.

Tre sono gli elementi che compongono le parate (intendo le parate cafoniche italiane). Perchè una parata riesca numericamente grande, i generali, che sono i giornalisti, mettono in movimento tutti i capitani e caporali (presidenti delle "annurate società") per far muovere tutti questi capitani i generali usano tutti i mazzi che hanno a portata di mano, nelle loro redazioni si solleticano gli ambiziosi che non hanno macchie penali (e son pochi) con lettere esaltanti qualità e valori che non esistono nei signori presidenti delle "annurate società," si obbligano sotto minaccie tutti (e sono la maggioranza) quei che non hanno la fedina penale pulita, o che hanno dei *fatterelli privati* da occultare nelle sfere coloniali in cui vivono, e che i signori giornalisti sanno sempre.

Quando questi due elementi, giornalisti e presidenti, si sono bene accordati — qualcuno anche dietro lo spauracchio della gallera (vedi una certa società religiosissima) — questi allora mettono in movimento tutti gli ingranaggi della grande macchina, a cui è unico lubrificante la vera e reale maffia o camorra. I signori segretari e presidenti chiamano a raccolta tutti i loro "picciuoti" e "scugnizzi" e una volta radunatili cominciano le stamburrate sui magni fogli, che sono sempre i *Bollettini*, i *Telegrafi*, i *Progressi* e gli *Araldi*. Oggi bisogna aggiungere anche quel gioiello di *Giornale Italiano*. Si legge a questi analfabeti quel che di loro si vuole e quel che "li giurnali" dicono di fare per il nome italiano In questa "*merica barbara, vui duvite tutti participare a chista parata, perchè io cha suno u vostro presidendo ho garandito al signure giurnalista che la nostra società ci sarà al cumpleto.* Novanta volte su cento siete sicuri che nessuno di quei disgraziati analfabeti trova di che opporsi al "signur presideddo," perchè il presidente, per cento e più società, è sempre il contrattore, il boss, il forman o il figlio di questi.

Se poi succede come in molte società è successo per l'arrivo di Roosevelt, causa il dissidio scoppiato tra i "generali," che molti di questi analfabeti facciano paurosamente notare che sarebbe meglio astenersi onde evitare il pericolo partecipando di vedersi stracciare *u stendardo*, allora si scatenano tutte le ire e si ricorre a tutte le armi per sedare i riottosi. Basta che questi accenni di astensione vengano espressi perchè il presidente minacci il ribelle della perdita della "giobba" e adoperi altre mille intimidazioni, proprio come usano "li picciuoti" delle "annurate società."

Non è esagerazione la mia, o compagni sappiatelo, i pochi sfilanti alla parata di Roosevelt, seguaci dei due comitati, si potevano dividere nelle seguenti categorie:

I cavalieri.... erano tutti barsottieri. Tutti quelli che sfilarono in tuba e frac sono dei veri criminali, tutti legati ai comitati per le ragioni sue sposte; tutti gli altri che formavano le barbare schiere sono gli eterni analfabeti, sono quelli che, *obbligati*, devono seguire sempre i loro presidenti, sotto minaccia di essere gettati non solo fuori delle singole società (che sarebbe poco il male), ma cacciati e privati della "giobba."

Oggi è così collegata la signora colonia. Barsotti e Cantelmo sono rami dello stesso albero, vivono degli stessi umori, danno gli stessi frutti. Contrattori, capi ciurma nei lavori di "sciabola," formen di fattorie, sono gli arnesi soffocati dalle minaccie, parte stupidamente ambiziosi, di cui si servono questi generali che col pretesto del loro patriotismo, della epurazione, della moralità, vogliono invece accaparrarsi una mandria di individui da poter offrire nelle occasioni politiche ai diversi partiti americani e sempre a chi più pagherà. Non è così, o purissimo Fra Melitone? Non è così, onesto cavalier Barsotti? Sbaglia dunque l'amico Mombello quando egli dice che la colonia stracciona è conscia e comprende gli articoloni avvelenati dei diversi versipelli da Ciambelli in su o in giù. Seguono le parate i poveri immigrati perchè minacciati, non perchè consci di ciò che fanno, così come tutti i sottoscrittori alla monumentomania sottoscrivono, non per onorare Dante, ma per difendersi dalle minaccie barsottistiche. Così avverrà che vedremo figurare in quella sottoscrizione certi nomi che oggi neanche il diavolo li sognerebbe. Quando caro Mombello, vedrai sfilare parate e leggerai liste di sottoscrizione con nomi di operai che verranno quanto prima e son già cominciate, sappi che ciò avviene solo perchè.... la minaccia fu fatta e mantenuta.

A conforto dei vari Cantelmo possiamo dunque confermare che Maffia, Camorra e Mano Nera, anche dopo Moltrasio, non sono una fantasia americana, ma nascono e crescono e possono vivere anche sotto le amorose cure del Consolato e dei questori spia, perchè anche a costoro possono servire, come ai loro governi abbisognano sicari e giornalisti criminali.

E' in questi eserciti d'incoscienti che essi trovano, quando loro necessita, il Tizio con rasoio in mano e garanzia in tasca di completa assoluzione; è dalle patrie autorità e dai giornalisti criminali, che tali sono in maggioranza quelli delle nostre colonie, che parte il comando a coloro che rasciano la gola ai sovversivi che tentano di svelare le camorre continuate e consumate dai dottori, dai consoli, dai giornalisti. (Vedi Pittsburg; vedi New Orleans).

Ci vuol proprio uno stomaco cantelmiano per iniziare certi referendum-protesta alle fantasie hearstiane!! Frugone — che di Mano Nera se ne intende — dice molto bene nel suo *Bollettino* di Sabato 25 Giugno a proposito del trafugamento del figlio del Dott. Scimeca: "Chi sono i ricattatori? Non è prudente il pubblicarlo. La storia di questi fatti c'insegna lezioni terribili." Così si esprimono coloro che conoscono la signora colonia. Viceversa il signor Cantelmo finge di sapere nulla di tutto ciò, solo perchè conviene al suo giornale di non svelare il lurido che produce la nostra colonia. Perciò egli tace, tace sempre.

Questo sarà giornalismo moderno, ma a me pare la teoria dello struzzo. Cantelmo fa lo struzzo e grida alle turbe: "Leggete il mio giornale e vedrete che la colonia non è fecciaccia, ma bensì.... onesta."

La maggioranza di questi eserciti sono dei poveri disgraziati inconsci di ciò che sia dignità umana; strapparli da tale ignominiosa condizione sarebbe il nostro compito, ma purtroppo oggi — benchè pieni di fede e di speranza — siamo molto pessimisti, come siamo pessimisti nel credere che Fra Melitone sia proprio per pura questione morale che combatte il Cav. Carlino. Circa nove anni fa, quando il prominente benefattore spodestò quella nullità Fugazziana della miserevole Società di beneficenza di Hancock St., sua prima opera fu quella di cercare di abolire la indecente parata pubblica del XX Settembre, e ci riuscì solo a metà, perchè per riguardo al business dei negozianti di bandiere e divise (leggi: militari) la si confinava nei recinti chiusi. Così restava eliminato almeno lo sconcio sfilamento di goffi *ammiragli di maria*, di generali e colonnelli con scarpe rotte e strascicanti durlindane medioevali, di bersaglieri spiumacchiati, di carabinieri cavalcanti certe povere bestie che muovevano a pietà. Il tutto formava un quadro compassionevole e risibile a un tempo.

Oggi, col pieno consesso di quella masnada di paltonieri dei diversi lupanari, si riprende la comedia (vedi la parata al Panteon di Garibaldi) e lo spettacolo tornerà a insudiciare le vie della metropoli. Le divise più o meno scintillanti torneranno al sole; già si fa a gara a coniar medaglie, già i soffiatori di strumenti musicali si allenano e gonfiano le maccheroniche gote. Stamburrate, stamburrate o poveri iloti.

E voi, maculati prominenti, obbedite. Cantelmo, Frugone e Barsotti ve lo comandano in nome del patriotismo d'Italia, di Roma capitale e intangibile! Obbedite! vi gridano i generali del giornalismo col *dossier* alla mano del vostro passato.

Ricatto? No, v'insinua mefistofelicamente il cristianissimo Cantelmo, è per la patria nostra! No, vi ripete l'italianissimo Barsotti, è per la patria nostra. E voi pure, o poveri lavoratori, obbedite al sottordine dei maculati prominenti. Essi sono i vostri boss, i vostri formen. E vi possono stringere o allungare la cinghia che vi sostiene i calzoni. Obbedite, obbedite tutti, poveri e ricchi, alti e bassi; obbedite a Barsotti postribolante, a Cantelmo l'epuratore!

I destini, il decoro, l'onore della colonia sono nelle unghie rapaci di di questi messeri. Barsotti, consumato nelle ribalderie, è più astuto, tace e non cura i nostri morsi. Cantelmo, non meno ribaldo ma più imprudente, ci fece sapere da un suo sottopancia che avrebbe sterminato noi e il *Proletario*. E' dal 19 giugno scorso che aspettiamo invano l'aprirsi del fuoco delle armi micidiali del francescano di Lafayette St.

E aspetteremo ancora invano.

Io invece mi farò ancora vivo per narrarvi ciò che di nuovo bolle nei diversi postriboli del giornalismo coloniale. Vi narrerò di alleanze fra nemici, di guerre fra alleati, ed altre cose ancora.

Sappiate intanto che se oggi nel lupanare di Duane St. si piange, domani in quello di Park Row non si riderà. Solamente per un'incognita *semi-celeste* potrà continuare lo *statu quo*.

Questo ve lo dice

IL VIANDANTE
CHE GUARDA DAPPERTUTTO.

D. S. — Questo articolo doveva comparire sul *Proletario* proprio la settimana dell'arrivo di Roosevelt ma i *presenti padroni* lo cestinarono.

Quanto scrivevo allora viene confermato dai fatti e dalla condotta dei due caporioni del giornalismo coloniale.

Il pennaiuolo di Lafayette St. non scrive più nulla di suo contro Carlino. Con arte loiolesca egli pubblica tratto tratto delle lettere che finge scritte da cortesi *assidui!* all'intento di rompere le relazioni e l'alleanza con Frugone.

Chi s'incarica di rincarare la dose è quello allegro scrittore di *sindacalismo* nella rubbrica "Nel campo del lavoro," il quale perduto ogni pudore, si scaglia contro un certo *Miles* chiamandolo rinnegato.

Lui! Proprio lui!

Buffa, buffa davvero è la vita giornalistica Coloniale!

Quel patrio piombo!...

Ancora una volta "i fratelli hanno ucciso i fratelli," ancora una volta il bell'italo suolo è stato inondato del sangue di un popolo che fu già all'avanguardia della civiltà grecolatina, ancora una volta i fantocci incoscienti di Gennariello III hanno ubbidito agli ordini delle belve gallonate abbassando i moschetti assassini, atterrando, senza sapere perchè, coloro che, riuniti a comizio, vollero tentar di scoprire le cause della propria miseria, le cause del malessere proletario dell'odierno mondo civile.

La Puglia proletaria sa già, per esperienza, "come sa di sale" il patrio piombo, quel piombo preparato — a dire di lor signori — per difendere la "libertà" italiana dallo "straniero," sa già che contro la forza la ragion non vale. Perchè il popolo di Bari si ostina a difendere la propria libertà di riunione e di parola con qualche sassata? Perchè andare a un comizio, sia anche pacifico e inoffensivo, con le mani in mano? Perchè non starsene a casa quando manca la forza di reagire contro i cosacchi italici che non cercano altro che l'occasione di essere elogiati e medagliettati dal figlio del "re buono"? *A la guerre comme à la guerre!* Questo consiglio sarà eternamente giusto, ma, ahimè! forse eternamente inascoltato, tutto per causa di quelli che han fiducia in un diritto astratto, senza volersi persuadere che un diritto senza la forza necessaria per farlo valere resta lettera morta.

A Bari, nelle Puglie, i cittadini si erano riuniti per discutere sul rincaro dei viveri che, unito al ribasso dei salari e alla disoccupazione crescente, minacciava uno scoppio furibondo del popolo affamato. Gli eroi della patria, della bandiera e del re si sono affrettati a sbandare i "facinorosi" scaricando su loro i patrii moschetti le cui "pallottole errabonde" — come le chiama l'ineffabile Turati — hanno steso al suolo operai inoffensivi e onesti, padri di famiglia che cercavano un mezzo per uscire dalla terribile situazione in cui coi loro figliuoli erano piombati.

E sono morti!

I cosacchi d'Italia, gli strumenti ciechi del degenerato Vittorio, i difensori dei fiacchi e smidollati succhioni del popolo, gl'incoscienti fantocci a servizio di un governo di criminali, hanno difeso le istituzioni patrie, hanno ristabilito "l'ordine."

Ah! ancora una volta gl'Italiani han fucilato gl'Italiani, ancora una volta il Bel Paese è stato inondato del sangue dei suoi figli.....

Chi protesta contro i diuturni massacri compiuti dal potere costituito sul popolo inerme? Chi ne parla? La stampa gialla forcaiuola cortigiana e immonda — tace. I lecchini striscianti e vili non ne sanno nulla. Eh, si tratta di quattro straccioni caduti.... non val la pena occuparsene. Ma li sentirete alla prima occasione. Li sentirete strillare leccare imprecare alla prima palla — certo non "errabonda" — che saluterà un succhione coronato. Oh! allora sì, allora si dissotterreranno tutte le lodi stereotipate per il succhione oppressore e tutti gli anatemi contro il "criminale." Allora tutte le anime da valletto faranno a gara nel versar lacrime di coccodrillo sulla carogna infame del loro degno padrone.....

Ma giorno verrà che il popolo, ammaestrato dalla propria esperienza, inferocito dalla stessa oppressione borghese, conscio della propria forza, insorgerà come un sol uomo a

schiacciare il comune nemico, ad abbattere tutte le tirannie.

Guardandoci intorno, oggi, abbiamo diritto di argomentare che quel giorno non è tanto lontano.

M. Antosa.

Macola suicida ?

L'assassino di Felice Cavallotti, stanco dell'ostracismo a cui era stato condannato dai radicali d'Italia dopo la tragedia di Villa Cellere, divenuto, come quasi tutti i tiranni e i loro alleati, ipocondriaco e superstizioso specialmente dal giorno in cui, nel 1905, fu fischiato alla Camera, colpito per la fermata inattività da paralisi al braccio destro, ha messo fine a quei giorni che non poteva più concedere nè al diavolo nè al dio.

Nonostante i suoi residui medioevali (l'ultimo duello che lo condusse alla morte, era già il trentaseesimo) Cavallotti, drammaturgo poeta e polemista di vaglia, era un uomo politico in buona fede, era un sincero amico del popolo, un entusiasta e infaticabile combattente per la giustizia umana. Non importa quali vie egli seguisse per raggiungere il suo scopo: egli era SINCERO.

Quando a Napoli infieriva il colera, Bovio gli scrisse: "Sei in procinto di partire per Napoli? Ma ti prevengo che qui si muore." Ma chi moriva? Il popolo? E non era forse Cavallotti l'amico del popolo, il difensore degli oppressi? E rispose a Bovio: "A Napoli si muore? E vorresti forse che io andassi dove non c'è nulla da fare? Il tuo avviso mi è invito: vengo subito."

Felice Cavallotti fu da tutti gli uomini leali e magnanimi amato in vita e pianto dopo la sua tragica fine. Ricordo bene a Napoli il giorno quando si pianse come fanciulli all'annunzio della sciagura; si era quasi irritati contro i giornalai che porgendoci il foglio strillavano con indifferenza e pappagallescamente "l'assassinio di Cavallotti." Era il popolo che piangeva amaramente la perdita di un suo difensore in buona fede, come poi perdette Imbriani e il Conte Laurenzano.

E Ferruccio Macola chi lo piangerà? Chi spremerà una lacrima sincera per l'ex-alleato del governo dissanguatore e fucilatore? Egli è morto fra i rimorsi più atroci come una vecchia fattucchiera; un proiettile lo ha finalmente salvato dalla terribile ombra dell'assassinato di Villa Cellere che colla gola squarciata lo perseguitava persino nel sonno. Ha dato il supremo addio alla vita perchè non contava fra i mortali un solo amico del cuore.

Quando con intrighi villissimi, assieme coi suoi degni associati politici, costrinse l'odiato Cavallotti a sfidarlo alla tenzone omicida, quanti sogni di futuri onori e ricompense dovevano frullargli nel capo! Ma la sua sfrenata ambizione, il suo spirito cortigiano lo han condotto al suicidio.

Nessuno può ora odiarlo e nemmeno disprezzarlo; ogni rancore si è spento colla sua morte prematura e violenta. Ma da nessun cuore sgorgheranno le lacrime versate per Felice Cavallotti.

Una Riottea.

Si vocifera che un'altra trama infqua si stia ordendo dalle autorità zariste alleate delle compiacenti autorità liberticide americane a danno dei rivoluzionari russi rifugiati negli Stati Uniti.

Da informazioni pervenute da Washington agli amici di Julius Vecosal, editore dell'organo socialista Proletarets, sono venuti alla luce gl'intrighi che il Barone Rosen, ambasciatore russo presso gli Stati Uniti, va macchinando colla polizia segreta della "free country" per ottenere l'estradizione del Vecosal, adducendo il falso pretesto che questi è un anarchico.

Non vogliamo piagnucolare contro gli abusi polizieschi di questa "terra libera," perchè abusi se ne commettono tutti i giorni da per tutto e oramai i popoli si ci sono abituati; non vogliamo difendere a *chiacchiere* la giustizia calpestata, poichè la giustizia è continuamente calpestata tanto da renderla irriconoscibile. Soltanto rammentiamo a tutti i rivoluzionari sinceri di qualunque chiesuola che Pouren e Rudowitz non furono, circa due anni fa, ricondotti nell'impero dei Romanof sol perchè tutti gli spiriti liberi mostrarono i denti, sol perchè il popolo spiegò, almeno per un momento, l'energia latente che risiede in esso. Vorremmo noi lasciare che l'alleanza russo-americana raggiunga il colmo della vigliaccheria estradando indisturbata il rivoluzionario Vecosal?

Fissiamoci bene in mente: il tacito acconsentimento a un abuso compiuto sopra uno apre le porte al nemico che, imbaldanzito, non si arresterà certamente alla prima conquista e cercherà di sopraffare *tutti*. Di discussioni di divergenze teoriche facciamone fino alla fine del mondo; ma rimanersene meschinamente a parte nell'ora del pericolo comune è semplicemente viltà e incoscienza.

Salviamo Vecosal!

L'Universita' Popolare

Si avvisa la Colonia Italiana di Paterson che il Dr. Antonio Rubino continuerà le sue conferenze sul darvinismo nell'Università Popolare, già cominciate per conto dell'Ordine Indipendente Figli d'Italia (Loggia Libero Pensiero).

Il tema della prossima Conferenza sarà: *Origine dell'Uomo*, domenica 28 agosto, ore 9 a. m., al Labor Institute Association, 3 9 Van Houten Street.

Cronaca cittadina

Per mancanza di spazio non potemmo nel numero scorso nemmeno accennare alle tre conferenze tenute da Libero Tancredi a Paterson.

Come era stato annunziato, la prima e la seconda conferenza furon tenute (12 e 13 agosto) all'International Hall e la terza nella sala dell'Università Popolare la domenica susseguente.

Seguire il Tancredi nella foga degli svariati argomenti è impossibile; nemmeno uno stenografo potrebbe afferrar tutto. Onde bisogna rassegnarci a dare un riassunto scheletrico dell'insieme di ciascuna conferenza.

La Crisi del Positivismo

(1.a Conferenza)

Nella prima conferenza, dopo aver rilevato come la storia del pensiero umano abbia dei periodi dinamici e dei periodi statici, l'oratore ricerca le basi scientifiche sulle quali il positivismo ha fondato gran parte del suo castello filosofico, trovandole soprattutto nel Darwinismo e nel conseguente sviluppo della biologia. L'opera di Darwin, da semplice constatazione e induzione teorica diventa un completo sistema in mano degli Haeckel e dei Flammarion che affretteranno la sintesi, colmando, artificialmente talvolta, le lacune esistenti. Su questo sistema di dati che non sono ancor tutti delle "certezze" si ergerà un sistema filosofico, avendo il suo massimo esponente nello evoluzionismo che sarà poi applicato, con puro metodo analogico, a tutto l'universo ed a tutti i rami dell'umana attività, imponendolo come certo, perchè basato sull'infallibile Scienza.

Invece la Scienza — afferma l'oratore — è uno tra i tanti fenomeni sociali e umani, e come gli altri si svolge entro la realtà generale e ne subisce le influenze. Le verità scientifiche non sono sempre assolute secondo confessa il Poincarrè, poichè in esse entra la soggettività dello scopritore ed il relativismo dei mezzi d'indagine; senza contare che anche l'evoluzione crea — come dimostra il Bergson — nuove verità e nuovi problemi, per cui la verità stessa diviene sempre, e dietro una scoperta s'affaccia sempre una folla di misteri.

A prova del suo asserto, l'oratore porta le diverse teorie chimiche e fisiche sulla natura intima della materia, della luce, dell'elettricità, ecc., sconvolte dalla scoperta della radioattività disgregatrice degli atomi; dimostra come persino nella matematica vi siano le "quantità irrazionali" ed i problemi insolubili se non per mera approssimazione; ricorda come le modificazioni prodotte artificialmente dall'uomo nelle piante e negli animali provino la possibilità di rivoluzioni anche nella biologia; e confrontando la teoria evoluzionistica al progresso coi dati storici e preistorici recenti, afferma che la violenza ha il suo ufficio potente in tutta l'evoluzione stessa, specie negli ambienti *sociali* umani ben più mobili di quelli naturali.

Infine, dopo aver accennato alla contraddizione del positivista Ardigò che si trova forzato a porre il pensiero fuori dell'uomo e della natura quale forza mistica (e ciò in contraddizione colle moderne teorie antropologiche), l'oratore ricorda la tendenza tirannica della Scienza moderna, culminante in una celebre frase di Berthelot, e dimostra l'influenza delle teorie del positivismo nella riduzione dell'individuo ad un automa soggiogato passivamente alle forze naturali, cosmiche, ambientali. Termina affermando la sua fede nella scienza che descrive e ricerca e non nella filosofia scientifica che sentenzia petulante, tanto più che ogni individuo è un creatore (sia pur minimo, ma non nullo) di nuove realtà, e che ogni essere, per evolversi, non dovrà soltanto *adattarsi*, ma soprattutto *reagire* e *volere*.

L'orgia democratica

(2.a Conferenza)

Nella seconda conferenza, l'oratore, assodando che il positivismo non è una deduzione scientifica indiscutibile ma un sistema ideologico come tutte le filosofie passate, si domanda quale fu l'ambiente sociale che lo produsse, e lo trova nello sviluppo del sistema industriale. L'introduzione ed il perfezionamento delle macchine che facevano un lavoro molto più complicato di quello eseguito da un operaio; la riduzione di quest'ultimo ad un automa dinanzi alla macchina stessa; la divisione del lavoro ad oltranza, la separazione delle funzioni direttive da quelle esecutive nel processo produttivo, non potevano non generare l'illusione che tutto il mondo, come l'industria, fosse un immenso problema geometrico di cui gli uomini rappresentavano le cifre. Così, dopo formato il sistema positivista, anzichè confrontarlo colla realtà, si pretese che la realtà si adattasse alla filosofia; si proclamò patologia ogni violenza, si dileggiarono gli ideali, si rifece la storia e si formò la politica minuta sulla base della "lezione dei fatti" e del "chi va piano va sano," trasformando le classi, i popoli e gli uomini in un immenso cimitero di uomini seri e positivi.

Questa involuzione fu favorita dalla stasi economica dell'Europa dopo il '60, dal tramonto degli entusiasmi nazionali; ed infine dalla conquista tedesca del '70, che pesò per trent'anni come una cappa di piombo sull'Europa intera. Burocrazia, militarismo, statolatria invadono il mondo ed assicurano l'egemonia germanica, alla quale persino il socialismo non manca di potentemente contribuire. La stasi generale produce l'impotenza, l'impotenza produce la viltà, la viltà produce l'ipocrisia. Non più lotte grandi e magnanime tra popoli, tra classi o tra idee, ma lotte piccine tra meschini uomini fra classi infiacchite che non hanno il coraggio di affermarsi, e che cercano subdolamente un piatto di lenticchie sotto un velo bugiardo di pace universale. E qui l'oratore descrive tutta la vergognosa orgia democratica in partiti e uomini in cui si dissolvono, in cui il progresso s'arresta, e le idealità antiche vengono trascinate nel fango, in cui le questioni più ardue — problema operaio, politica estera, immigrazione, ecc. — vengono rimandate giorno per giorno per timore delle grandi soluzioni che disturbano il quieto vivere dei mercanti e dei politicanti. Tutti parlano d'altruismo e tutti sono grettamente, impotentemente egoisti: e in questo vortice ignominioso perisce un'epopea borghese senza che un'epopea proletaria sia sorta ancora.

Ma anche le orge di decadenza portano in se stesse il proprio destino, e mentre esse credono di risolvere *praticamente* tutti i problemi rifiutando semplicemente di considerarli, accumulano invece le quistioni insolute spingendole ad un tal punto di acutezza, che la loro soluzione s'imporrà, prontamente e forse tragicamente.

Frattanto, le poche coscienze adamantine e libere che in tutte le classi e i partiti sono derise come *incapaci di adattarsi* si salvano dal naufragio ignobile che la democrazia loro offre, e rimanendo sdegnosamente fuori dell'orgia, preparano silenziosamente le forze individuali e collettive, armate di disgusto, di volontà e di entusiasmo, che sapranno travolgere in una nuova epopea di energia feconda questo cimitero di deboli, d'ipocriti e di vili.

* * *

Siamo oltremodo dolenti di dovere, per assoluta mancanza di spazio, rimandare al prossimo numero il riassunto della 3.a Conferenza: Un momento storico nell'America del Nord, che il carissimo amico Tancredi tenne all'Università Popolare.

Il Tancredi ha lasciato qui ottima impressione in tutti gli spiriti liberi per le sue vedute vaste e originali scevre di qualunque meschino e infecondo settarismo.

COMUNICATI

Si pregano i compagni desiderosi di accettare una proposta inerente alla nostra linea di condotta, di volersi trovare Domenica 28 p. v. alle 3 pom. al N. 94 Mc Dougal Street, New York.

Nereo Gollaz, Alessandro Giusti, G. D'Ambrosio, A. Ruggiero.

Il Gruppo Internazionale Agitatore, costituitosi recentemente fra i compagni di diverse lingue, ad iniziativa del nostro Circolo di Studi Sociali ha invitato la compagna Voltairine de Cleyre per un corso di conferenze pubbliche da tenersi a Chicago, Pittsburgh, Detroit, Cleveland, Buffalo, Rochester, Syracuse Schenectady.

Tutti i compagni ed i gruppi anarchici delle summenzionate città che comprendono la necessità d'intensificare la propaganda anarchica fra i lavoratori americani, scrivano entro il più breve tempo possibile a Voltairine de Cleyre al N. 481 North Marshall St., Philadelphia, Pa. Il giro di propaganda avrà principio il prossimo mese di Ottobre.

Per il Gruppo Agitatore Internazionale
C. Speziale.

Buffalo, N. Y.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Boston, Pa.

(*Angiolino Aiperti*). — Comizio di protesta coi preti. — Il 14 Agosto rimarrà data memorabile per i corvi che infestano la colonia di Pittsburg. La vasta sala dell'Union Labor Temple era gremita di circa 2000 liberi pensatori, molti dei quali venuti dai paesi limitrofi per protestare contro la clericocanaglia di Pittsburg, che per mezzo del suo sudicio giornale il *Risveglio* insozza tutto ciò che avemmo ed abbiamo di più bello, più nobile, più razionale, da Campanella a Savonarola, da Giordano Bruno a Galileo Galilei, e fino a morte col nostro carissimo amico e forte anticlericale Carlo Tresca. La lurida fogna dei preti del 13 Agosto, era così piena di triviali insulti, da far credere che i corvi sentendosi toccare sul vivo, sono diventati idrofobi, e mordono spietatamente tutto ciò che intralcia il loro cammino, non importa se le maniere da lupanare fanno arrossire i discoli che si rincorrono per le strade.

Bella, logica, fu la risposta del caro Tresca e compagni, ai non mai abbastanza esecrati preti, colla trovata di questo grande, imponente comizio anticlericale. Coi preti non si ragiona; sferziamo loro titanicamente la faccia tosta, ed un qualche giorno si ritireranno col naso rotto, ma per insulti sul giornale (e polemizzando coi preti non si può fare a meno) certo i corvi avranno sempre il primato, e se non l'avessero non sarebbero preti.

A questa grande manifestazione anticlericale parlarono varie persone: il Dr. L. Paolino, bollando preti e religiosi, ed inneggiando alla scienza razionale, terminò col dire che i preti si mettono all'indice facendo loro mancare la biada. Breve, circoncisa, ma titana fu la sferza colla quale colpì in faccia preti e religioni, il nostro carissimo compagno D. Nucera Abenavoli di Sharpsburg, Pa. Sode e facete sferzate le diede anche il socialista Amadio Mori di B'ythedale, Pa. Per ultimo Carlo Tresca fece la storia di tutti i santi pontefici e martiri incestuosi, stupratori, ladri, briganti, assassini, alcoolici, traditori, spietati, che conta la santissima religione cattolica, (come si vede ce n'è per tutti i gusti) e rammentò anche i famosi dottori e per giunta sapienti astronomi della chiesa.

Troppo lungo, e troppo difficile sarebbe il voler ripetere ciò che disse Tresca riguardo alla maniera assurda con cui definivano il mondo, il cielo, il sole, la luna, le stelle i sapientoni della chiesa. Fu una conferenza invidiabile, e mandò un bravo di cuore al frustatore indomito di preti e camorre, che con la sua tenacia ha saputo elevare buona parte della cloaca di Pittsburg a dignità di liberi pensatori.

Il segretario della sezione socialista Pietro Allegra diede il resoconto di tutti quelli che avevano aderito al comizio abbenchè non potessero intervenire, specialmente i minatori del distretto di Irvin e Greensburg, che da 4 lunghi mesi sono in isciopero e resistono spartanamente ai crampi della fame, costretti, volenti o nolenti, all'inanità, e finì col ringraziare i numerosi intervenuti, augurandosi che si terranno pronti per una prossima chiamata, finchè unanimi e fieri, impugneranno le armi, e risponderanno al grido di: Benvenuta la Rivoluzione Sociale!

Barre, Vt.

(*Gli organizzatori*). — Domenica 14 Agosto ebbe luogo al Dewy Park un Picnic che fruttò $ 56,60 netti, i quali unitamente a $ 15,80 che gli organizzatori del Picnic detengono quale avanzo del Picnic del 10 Luglio, un totale quindi di $ 72,40, serviranno come è già stato annunziato per un giro di conferenze anarchiche da farsi nell'inverno p. v. nell'Italia settentrionale e per una larga distribuzione di opuscoli, quali la *Peste religiosa*, il *Fra Contadini*.

Bayonne, N. J.

(*Salvatore Giardina*). — Con grande piacere vi comunico che il nostro caro compagno Vincenzo Morrione è stato allietato dalla nascita di una bellissima bambina alla quale ha posto il nome di Calogera Aurora.

La neonata non sarà portata nella nera bottega per essere contaminata dall'acqua sporca del prete, che è simbolo di tenebre, di ignoranza e di falsità.

Ai genitori le migliori felicitazioni e alla neonata l'augurio che il suo cammino sia sempre cosparso di rose.

Harks Iowa.

(*J. Pratico*). — Da poco tempo arrivato in questi campi minerari ho cercato subito di fare qualche cosa a beneficio del nostro ideale. Ho dato alcune conferenze ed ho parlato tutte le volte che l'occasione si presentava, seminando sempre le nostre idee. Così sono riuscito a fondare un *Circolo Francisco Ferrer* a Harkes, ed un altro intitolato a *Soledad Villafranca* a Diamond, Iowa.

Fra questi due circoli abbiamo pensato di fare un picnic a beneficio del giornale, il quale ha avuto luogo il giorno 7 Agosto a Harkes. Ma per il cattivo lavoro non ne abbiamo ricavato nessun utile, che anzi le spese eccedono di una cinquantina di dollari alle entrate, e per questo ho aperto una sottoscrizione a parte per venire in aiuto all'Era Nuova che ha fruttato $ 7,50.

Auguriamoci che un'altra volta le cose vadano meglio, e lo stesso augurio estendiamo a voi che così strenuamente combattete per la emancipazione dei lavoratori.

Mt. Pleasant,

(*Gruppo Michele Bakunine*). — Parecchi compagni di questo Gruppo essendo partiti, causa la scarsezza di lavori, al posto del compagno Aromatario è stato nominato il compagno Nicola Basile, quale segretario del Gruppo.

Indirizzo: 412 Howard St., Mt. Pleasant, Pa.

Parecchi dei compagni andati via trovansi presentemente nelle miniere di Mahony, dove perirono i nostri cari or sono due anni. Il compagno Angelo Aromatario trovasi a Glendale, Ohio.

I pochi rimasti, considerato che non possiamo accrescere di nuovi proseliti le nostre file, deliberiamo di rimanere fermi nella lotta e combattere sempre il nemico che ci opprime.

Siamo solidali con Carlo Tresca nella sua lotta contro preti, padroni e camorre, con voi dell'*Era Nuova* contro i governi e tutte le autorità costituite, con tutti i ribelli del mondo che combattono per l'emancipazione integrale di tutti i lavoratori.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Ab. Baronio	0,50
Freeburg, Ill.: Vict. Bertotti	1,25
Scottdale, Pa.: M. Belotto	0,25
Bunola, Pa.: Alb. Giora 0,25; Fed. Bompardo 0,25;	0,50
Coal Bluff, Pa.: D. Antonietta	0,25
Chicago, Ill.: A. Ganz	1,00
Nokomis, Ill.: B. F. Cacavera	0,25
Cimarrone, Colo.: J. G. Filippone	0,50
Boston, Pa.: P. Pattinelli	1,00
Hartford, Ct.: C. Altieri 0,50; Att. De Rosa 1,00;	1,50
Eureka, Colo.: Giov. Tinor	1,00
Hurley, Wisc.: Arm. Endrizzi	1,00
Haverhill, Mass.: G. Rossin 1,00; Fr. Subianello 0,50;	1,50
Denver, Colo.: P. De Santo	1,00
Campbird, Colo.: Gab. Rosa	1,00
Maryville, Ill.: A. Picchioldi	1,00
Rochester, N. Y.: Ant. Orlando	0,50
Drytown, Cal.: Ser. Cecchini	0,25
New York, N. Y.: G. Lodato 1,00; Fr. Palmeri 1,00;	2,00
So. Glastonbur, Ct.: E. Elisti	0,50
Bingham Canyon, Utah.: Giulio Paci	0,50
Spring Valley, Ill.: G. Campasso	0,25
San Francisco, Cal.: M. Grattarola 1,00; Em. Valentino 1,00;	2,00
Plymouth, Mass.: Col. Ragazzini 1,00; Giov. Venazzaro 1,00; El. Tasinari 1,00; Paolo Vantangoli 1,00;	4,00
Detroit, Mich.: Eur. Bonaventura	0,50
Conifer, Pa.: Ariod. Rossini	0,50
Bridgeport, Ohio.: N. N.	0,25
Totale $	24.75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Bonfiglio 0,10; in ufficio 0,06;	0,16
Hartford, Ct.: Gius. Ceppa	0,75
Plymouth, Mass.: Tug. Montanari	2,00
Totale $	2.91

SOTTOSCRIZIONI

Freeburg, Ill.: Vict. Bertotti	0,50
Eureka, Colo.: A. Brun 1,00, Vincenzo Tacconi 0,25;	1,25
Hartford, Ct.: Nap. Zandiri 1,00; Cam. Altieri, Gir. Grasso, Mich. Ragazzo, ciasc. 0,25;	1,75
Boston, Pa.: Gruppo 11 Novembre Fondo cassa	9,00
Maryville, Ill.: Ant. Picchioldi	0,50
Harkes, Iowa.: Ant. Bellesso 1,00; G. Pratico, Dom. Rocchietti, Vitt. Costa, Bart. Favaro, Barney Masse, ciasc. 0,50; Dom. Nigra, Cel. Forgliati, Gius. Sacco, Gius. Grasso, Gius. Garnero, Gius. Giacometti, Marco Cassese, Gius. Cassese, Lor. Valiero, Carlo Marta, Dom. Marta, Enrico Nobile, Enr. Guglielmetti, Emilio Garbero, Benedetto, Gius. Goffi, ciasc. 0,25;	7,50
New York, N. Y.: Franc. Palmeri	0,50
Spring Valley, Ill.: G. Tommasini	0,50
Totale $	21.05

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	16.00	
Tiratura	2.00	
Corrispondenza	6.63	
Spedizione	2.13	
Illuminazione	0.50	
Inchiostro	0.75	
Spese varie	0.35	24.75
Deficit No. precedente		$ 209.41
Totale		$ 234.16
Entrata: Abbonamenti	24.75	
Vendita giornali	2.91	
Sottoscrizione	21.05	48.73
Deficit		$ 185.45

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 60)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Ma giunta ad un certo punto, ecco i mezzi mancare e come conseguenza un rilassamento inevitabile nelle misure di sicurezza, congiunto anche con un certo rilassamento di disciplina cospiratoria (che corrisponde sempre all'allargamento soverchio della società segreta). — Ciò ha per conseguenza, pure inevitabile, un "sinistro," una "tromba," un salasso dalla parte del governo.

Per provare che il movimento segue appunto questa marcia fatale, non ho da rammentare che tutte queste "trombe" ci si scagliano addosso "appunto nei momenti della maggior fioritura dell'organizzazione." E' un fatto che dovranno riconoscere tutti i Russi che in qualche modo vi presero parte.

Gli arresti non si limitano certamente mai soltanto a recidere ciò che si potrebbe chiamare il sovrappiù dell'organizzazione. Essi oltrepassano sempre questa misura, perchè sono come le ciliege: uno tira l'altro.

Ma ecco un altro fatto eminentemente caratteristico. Per quanto sia grande la sconfitta parziale inflitta all'organizzazione, il governo non può mai riuscire a distruggerla tutta intiera. Una parte rimane sempre in piedi, la quale conserva le tradizioni e le relazioni antiche. Ed ecco in due mesi dopo le più terribili "trombe" l'organizzazione rifatta di nuovo come se nulla fosse stato, perchè in quel mentre si è fatta una piccola "leva"; dei nuovi campioni entrano invece dei caduti e essendo ristabilito l'equilibrio fra il numero ed i mezzi materiali insieme con la disciplina l'organizzazione rimane illesa per un pezzo, continuando così la lotta interrotta per un momento, finchè essendosi — per una tendenza insuperabile ad una società viva — allargata ancora di soverchio succede un'altra "tromba," un altro salasso.

Così l'organizzazione, quantunque cresca a misura che crescono le forze del partito, — il che è un fatto innegabile, — rimane sempre molto modesta quanto al numero.

II.

Parlando delle società segrete il Segretario fiorentino dice pure non soltanto che "i molti le guastano," ma eziandio che "i pochi non bastano."

Che in Russia questi pochi "bastino" ed in modo assai terribile non occorre che io lo provi.

Come si spiega dunque questo fatto straordinario?

Lo si spiega per la devozione, per l'altezza morale, per l'energia di questi lottatori eroici, come ho cercato di dimostrarlo nel mio libro.

Ma ciò non basterebbe ancora, diranno taluni, onde sostenere per tanti anni una lotta così tremenda. Ci vorrebbero miracoli di eroismo. Ora i miracoli non sono più dei tempi nostri, o nessuno almeno ci crede. Come dunque va la faccenda? Ci deve esser sotto qualche altra cosa.

Questa cosa è l'isolamento quasi assoluto del governo russo.

L'autocrazia nella fine del secolo XIX, in un paese che sta in comunicazioni continue coll'Europa, dove tutte le classi colte ricevono una educazione perfettamente europea, — l'autocrazia in un paese simile è una mostruosità tale, che fuori della gente che vi abbia un interesse personale, nessuno certamente può sostenerlo in buona fede. Da ciò proviene una opposizione sorda al governo quasi universale in tutti gli strati della società appena un poco istruita, — una opposizione che malgrado i rigori della censura e l'arbitrio dell'amministrazione, si manifesta in un modo così chiaro e palpabile che bisogna fare orecchio da mercante, come lo fa il governo imperiale, per non sentirla. Basta leggere gli indirizzi delle assemblee provinciali (Zemstvo) basta sfogliare i giornali russi degli ultimi anni per sincerarsi quanto aneli tutta la società russa dietro certi diritti politici, come la libertà della parola e della stampa, l'inviolabilità della persona e del domicilio, la rappresentanza nazionale, — tutto ciò insomma che si riassume nella parola modestissima di COSTITUZIONE.

Ora nel programma dei socialisti russi degli ultimi cinque anni, come dissi nella mia prefazione, si manifesta un cambiamento importantissimo. — Avendo cominciato col sostenere, insieme col partito estremo dell'INTERNAZIONALE (detto anarchico), che i socialisti debbono astenersi da qualsiasi partecipazione alla lotta politica, — i socialisti russi per la logica inesorabile della vita hanno dovuto imparare a proprie spese che la libertà politica non soltanto è utile, ma indispensabile per i socialisti, come per tutti coloro, che hanno qualche convinzione da far valere, qualche idea da propagare fra i loro concittadini. — Essi hanno dovuto riconoscere che senza questi diritti elementari il socialismo non uscirà mai dai limiti ristretti delle società segrete e non potrà mai avere una influenza decisiva sulle convinzioni delle masse popolari.

Non essendovi in Russia nessun altro partito capace d'impegnare la lotta col dispotismo, i socialisti russi risolvettero di intraprenderla per conto proprio.

(Continua)

Questa Libreria e' stata fondata col precipuo scopo di diffondere l'istruzione tra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **Kropotkin** Le parole di un ribelle ... 30
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- **Tcherkesoff** Pagine di Storia Socialista ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Pisacane** Saggio sulla Rivoluzione 15
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- Lettere a una donna sull'Anarchia 30

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Universita' popolare** Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
- **Molinari** Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
- **Ferri** La giustizia penale ... 35
- **F. S. Merlino** Socialismo o Monopolismo? ... 60
- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Nordau** Degenerazione ... 1.40
- Le menzogne convenzionali ... 1.00
- **Hugo** L'ultimo giorno di un condannato a morte ... 15
- **Prudhon** Psicologia della Guerra. 5
- **Tolstoi** Ai governanti. — Ai preti 15
- Agli uomini politici ... 15
- Piaceri crudeli ... 15
- Ai soldati. - Agli operai ... 15
- **Podrecca** Amore libero ... 50
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- Storia di una montagna ... 40
- **Flammarion** Astronomia popolare .. 1.75
- Lo stesso (rilegato) ... 2.50
- L'atmosfera (rilegato) ... 2.50
- Le stelle (rilegato) ... 2.50
- **Geley** Le prove del trasformismo. 50
- **Stirner** L'unico ... 2.20
- **Zoccoli** L'anarchia ... 3.00
- **Labriola** Il capitalismo ... 1.40
- **Herve'** La patria di lor signori! ... 50

POESIE

- **Gori** Alla conquista dell'avvenire .. 5
- Canti d'esilio ... 25
- Ideali e battaglie ... 5
- **Rapisardi** Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per 5
- **Il Canzoniere dei Ribelli** ... 5
- **Nuovo** Canzoniere dei ribelli ... 10
- **Ada Negri** L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
- **Mori** Cristo al Vaticano ... 10
- **Carducci** Ca ira! ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 15
- La Caserma... scuola della nazione 20
- Amando e combattendo ... 10
- La Corona e la Blouse ... 10
- Valide braccia ... 5
- Lavoratori! ... 10
- **Carniglia** Brani di vita ... 25
- **Gregori** Vita militare ... 20
- **Andreieff** Il riso rosso ... 20
- **Turghenieff** Re Lear della steppa 15
- **Podrecca** Belve! ... 20
- **Fontanini** Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia. 20
- **Nettlau** Michele Bakunin ... 10
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane ... 5
- **Gorki** Un anno di rivoluzione ... 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Rocco Emma** Un anno di reclusorio militare ... 10
- **Labriola** La Comune di Parigi ... 60
- Giordano Bruno ... 25
- **Dal Canto** Aonio Paleario ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Gim** Le congregazioni religiose ... 25
- **Gori** Per la vita e in morte di Ferrer 10
- **Bartalini** Garibaldi ... 5
- **Orano** I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella ... 2.00

TEATRO LIBERTARIO

- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15
- **Gori** Gente onesta! ... 15
- Primo Maggio ... 10
- Ideale ... 10
- Senza patria! ... 10
- Proximus tuus! ... 10
- Calendimaggio ... 10
- **Ibsen** Casa di bambola ... 25
- Spettri ... 25
- Un nemico del popolo ... 25
- Gian Gabriele Borkman ... 25
- Hedda Gabler ... 25
- L'anitra selvatica ... 25
- **Hauptman** I tessitori ... 20
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
- *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
- **Carradori** Lotta di classe ... 10
- **Carniglia** Santa religione! ... 10
- Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
- Alba di pace (dramma sociale) .. 15
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Roussel** Ribellione ... 5
- **Hugo** Angelo, tiranno di Padova .. 15
- **Cavalotti** I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
- Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
- **Suderman** L'onore ... 25
- **Bracco** Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80
- **Alati** Per la vita ... 20
- **Zalla** Don Francesco ... 10
- **Grippiola** La morte di F. Ferrer .. 10
- **Caminita** L'idea cammina ... 20

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Lavoro ... 80
- Fecondità ... 80
- Verità ... 80
- Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
- Il denaro ... 70
- Il Dott. Pascal ... 70
- Germinal ... 60
- Teresa Raquin ... 50
- Vita d'artista ... 30
- La bestia umana ... 60
- Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Il ventre di Parigi ... 35
- Il paradiso delle signore ... 60
- Renata ... 30
- Una pagina d'amore ... 30
- Nanà ... 30
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita ... 30
- **Tolstoi** Sebastopoli ... 40
- **Murger** La Boheme, illustrato ... 85
- **Hugo** Nostra Signora di Parigi, ill. 75
- Il novantatrè (illustrato) ... 70
- I miserabili (illustrato) ... 3.00
- **Varagnoli** Nel vortice ... 10
- **Verne** Cinque settimane in pallone 30
- Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
- **Ferreal** I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
- **Mirbeau** L'abate Giulio ... 30
- Le memorie di una cameriera ... 30
- Il Calvario ... 30
- **Mario Urso** Un'anima ... 65
- **Campolonghi** La Nuova Israele 70
- **Garibaldi** Clelia o il governo dei preti (illustrato) ... 70
- **Notari** Quelle signore! ... 70
- Femmina ... 70
- Il maiale nero ... 70
- **Folco Testena** Fine di regno ... 50
- Il roveto ardente ... 50
- **Bazaroff** Verso la Siberia ... 1.30
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- L'invincibile ideale ... 50

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso ... 15
- **Simon** Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
- **Feuerbach** Essenza della religione 45
- **Caminita** Che cosa è la religione? 25
- **Diderot** La monaca (racconto) ... 15
- **Contradittorio** MURRI-BERTELLI 10
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
- I peccati delle mie penitenti ... 10
- **Hugo** Non mi fido del prete ... 5
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Faure** I delitti di dio ... 5
- **Zavattero** Le speculazioni dell'impostura ... 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Podrecca** Il marito dell'anima ... 5
- **Franchi** Il razionalismo del popolo 35
- **Renan** La vita di Gesù (illustrato) 60
- **Rafanelli** Castità clericale ... 5
- L'ultimo martire del libero pens. 5
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano .. 5
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 80

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini ... 5
- Al caffè ... 5
- L'anarchia ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Kropotkin** Lo spirito di ribellione 5
- L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
- La legge e l'autorità ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- Ai giovani ... 5
- Lo Stato ... 20
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Albert** Il libero amore ... 5
- **Pensa** Vittime e pregiudizi ... 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** L'anarchia ... 5
- Evoluzione legale ed anarchia ... 5
- L'agricoltura ... 5
- Evoluzione e rivoluzione ... 10
- **Zavattero** Gli anarchici nel movimento sociale in Italia ... 10
- Eleviamoci! ... 5
- Eroe davvero! ... 5
- L'analisi dell'Ideale ... 5
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
- **Gori** Aspettando il sole ... 5
- In difesa della vita ... 5
- La nostra utopia ... 10
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Gli anarchici sono malfattori? ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- Sante Caserio ... 5
- Emilio Zola ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- **Malato** Religione e patriottismo ... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
- Le premesse del socialismo ... 10
- Perchè siamo anarchici? ... 5
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **Faure** Il problema della popolazione 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare .. 5
- I principi dell'anarchia ... 10
- **Gori** Guerra alla guerra! ... 5
- **Arano** La medicina e il proletariato 5
- **Ballerini** Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo), 5
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
- La guerra e il servizio obbligatorio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Milano** Primo passo all'anarchia .. 10
- **De Sanctis** La libertà del lavoro .. 5
- **N. N.** Lo sciopero generale ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Elkhoud** La buona lezione ... 5
- **Bertoni** Abbasso l'esercito ... 5
- **Bakounine** Lettera a Mazzini ... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5

OPERE DIVERSE

- **Valles** I refrattari ... 15
- **Voltaire** Zadig - Il Micromega .. 15
- Candido o l'ottimismo ... 15
- **Marx** Il manifesto dei comunisti .. 5
- **Bernstein** Blanquismo e socialismo 5
- **Michelet** L'insetto ... 20
- L'uccello ... 20
- **Ciancabilla** Fiori di Maggio ... 10
- **Tauchnitz** Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela .. 1,00
- **D'Annunzio** Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini ... 1.10
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **B. S.** Darwin e il darwinismo ... 10
- **Compendio** di Mitologia ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Lo Forte** Storia del sole ... 10
- Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
- **Verne** Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) ... 50
- L'arcipelago in fiamme (illust.). 50
- La scuola dei Robinson ... 50
- Il raggio verde ... 50
- Tribolazioni di un cinese in Cina 50
- Una città galleggiante (illustrato) 50
- La strada di Francia ... 50
- Un biglietto di lotteria ... 50
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- **P. Petrocchi** Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) ... 2.50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- Grammatica della lingua inglese ... 50

RITRATTI E INCISIONI

- **Busta** contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
- **Tomba** dei Martiri di Chicago ... 10
- **Ritratto** di Gaetano Bresci ... 10
- di Ferrer (ediz. M. E.). 10
- John Most ... 25
- Luisa Michel ... 15
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- **Cartoline Illustrate** 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel; M. Spiridonova; Sofia Perovskaya; F. Ferrer e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Ibsen; Le pensioni operaie; 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco libertario illustrato per il 1909** ... 10
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **Le celebri auto-difese**, ecc ... 5
- **Processo Malatesta e compagni** 15
- **Merlino** Difesa di Gaetano Bresci. 5
- **La nostra violenza** ... 10

PROPAGANDA INGLESE

- **Roller** The social general strike .. 5
- **Esteve** To the american people 2 per 5

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, SEPTEMBER 3, 1910. N. 114

Una reazione giustificata

[illegible] numero della rivista "Il Pensiero" di Roma la compagna Maria Rygier fa alcuni appunti alle idee espresse dal sindacalista Sergio Panunzio nel suo nuovo libro: *La persistenza del diritto*, a proposito del libero amore. Noi non avendo ancora letto il libro non possiamo giudicare fino a qual punto siano giustificate le critiche della Rygier, ma il suo articolo ci suggerisce alcune osservazioni che da molto tempo avevamo in mente di fare a proposito di questa tanto dibattuta quistione.

Stando a quel che dice la Rygier ed a quel che conosciamo da altri articoli del Panunzio in cui le medesime idee sono accennate di volo, a noi sembra che il libro del Panunzio, inquinato come può essere di autoritarismo e di esagerazioni assurde, rappresenti un sintomo notevole di quella reazione che si va facendo strada nell'animo di molti sovversivi, i più alieni dalle grossolanità democratiche, contro l'abietta e ripugnante teoria del libero amore. E, per meglio spiegarci, non contro quella teoria che vorrebbe liberato l'amore — il sentimento più libero ed elevato dell'animo umano — da tutte le imposizioni familiari, le coercizioni economiche, i calcoli interessati, ma di quella teoria quale è diventata nelle mani di tutti i Podrecca e di tutti gl'irresponsabili della democrazia e dei mandrilli privi di ogni senso affettivo e morale.

La democrazia a questo proposito ha fatto il suo solito giuoco: s'è preoccupata della sola questione materiale ed esteriore, senza esaminare la quistione intima, cioè il giuoco potente dei sentimenti e delle passioni. Essa dopo aver tanto studiato, sentenziato, spropositato, dopo aver fatto osservazioni profondissime per quanto inutili sull'amore delle scimmie, delle api, delle formiche, dei selvaggi è venuta alla conclusione sbalorditoria che rendendo libero e sfrenato l'accoppiamento la quistione sessuale sia bella e risoluta. E tutto questo ha chiamato per ironia *libero amore*, senza accorgersi che quello che manca è proprio l'*amore!*

Ma che sono per i democratici di tutti i partiti le grandi passioni che hanno agitato come tempeste poderose l'umanità in tutti i tempi: l'amore, la gelosia, la passione delirante, l'amor materno, la fedeltà coniugale? Pregiudizi di epoche barbare che spariranno non appena l'umanità sarà illuminata dal sole dell'avvenire. Poveretti! Non si sono accorti che questi sentimenti sono congeniti con l'umanità stessa, che morranno solo con essa: dippiù ancora, questi sentimenti sono l'umanità stessa!

Siccome queste premesse portavano a dar di cozzo contro delle conseguenze impreveduta ed imbarazzanti, come quella della condizione e dell'avvenire della prole, così la deliziosa teoria del libero amore ha avuto bisogno di essere integrata con altre teorie ancora più straordinarie nella loro abbiettezza e bassezza morale. La prole sarebbe appartenuta allo stato o alla comunità che l'avrebbe allevata ed educata a sue spese, i figli di ciascuno sarebbero stati figli di tutti. In altri termini il seno materno sostituito dal *biberon*, la famiglia dal befotrofio, le cure materne dalle durezze e dall'indifferenza delle balie o istitutrici dello stato o del comune!

Questo è il culmine della mostruosità cui una teoria democratica collettivista possa giungere! E dire che si ha la spudoratezza di presentare tutto questo come teorie di progresso e di civiltà! Nella mania morbosa di collettivare o accomunare tutto s'è giunto al punto di voler mettere in comune quanto c'è di più intimamente e gelosamente individuale nella personalità umana: i sentimenti, la donna, l'amore, i figli!

E c'era bisogno di tanto studio e di tanta filosofia per giungere a questo? Le tribù di scimmie e di castori, le api e le formiche hanno attuato questo luminoso *progresso* da molto tempo senza aver studiato filosofia e scienza democratica!

Ha ragione la Rygier di dire che l'autorità non ha il diritto di disciplinare la vita intima degli individui e che quindi non ha diritto d'imporre la monogamia coniugale, ma a noi sembra che la quistione non sia tutta qui. Nessuno di quelli che finora hanno scritto di libero amore, e la Rygier con essi, ha compreso la bellezza e la grandezza dell'unione monogamica. Questo è il tipo dell'unione più sublime e più individualizzato che l'umanità abbia mai conosciuto, ed appunto perchè sta troppo in alto, ed è troppo superiore ed elevato per i sentimenti e le idee della media comune delle folle della nostra epoca, ben pochi sono quelli che possono attuarla. Questi sono i privilegiati, che per natura hanno ereditato una finezza di sensibilità passionata ed una ripugnanza innata per il contatto promiscuo e sconosciuto. Essi distanziano di molte miglia il resto della folla nel cammino della perfettibilità umana.

Ma nella difficoltà stessa di una individualizzazione così alta, così lontana dalla grossolanità della massa poco raffinata, proclive per tendenza alla promiscuità ed alla superficialità del sentimento, risiede anche l'impossibilità di poter imporre l'unione monogamica per decreti di codici, o per imposizioni di qualsiasi genere. Tutte le prove che si son fatte in questo senso non potevano non fallire non ostante le terribili pene comminate a coloro che venivano meno al giuramento di fedeltà coniugale. Altro è dire però che l'unione monoganica non può essere imposta dai codici ed altrò è non riconoscerne tutta la grandezza, la sublimità morale, e l'influenza che essa avrebbe sull'elevazione del sentimento e delle idee se l'umanità si sforzasse di attuarla non ipocritamente come ora, ma con sincerità e per determinazione spontanea. Essa dovrebbe rimanere in alto come un faro luminoso, come un ideale a cui l'umanità dovrebbe tendere con tutte le sue forze per raggiungerlo. Ma perchè ciò avvenga bisognerebbe proclamarne alto tutta la bellezza e tutta la superiorità sulla promiscuità bestiale e sull'accoppiamento fuggevole che farebbero ripiombare l'umanità negli abbissi della bestialità da cui essa si è così faticosamente elevata, e che per ironia suprema vengono presentati come gli ultimi portati della civiltà e del progresso.

Bisogna persuadersi che ogni elevazione umana è stata marcata sempre da una maggior individualizzazione di idee, di sentimenti, di azioni, non dall'accomunamento, dall' uniformità, dalla promiscuità. Quanto più le epoche sono state civili tanto più hanno avuto una grande ricchezza d'individualità, ed una maggior differenziazione di tipi che si allontanavano dall'uomo medio. Le epoche di decadenza e di barbarie sono marcate invece dalla oscurità uniforme in cui tutti annegano in un mare di grigio. Nell'epoca attuale per es. migliaia e migliaia di operai si rassomigliano in tutto, nel vestire, nel pensare, nel mangiare, perfino nella fisonómia. I grandi profeti della democrazia vorrebbero ridurre completa questa rassomiglianza, questa uniformità barbarica mettendo in comune le donne e la prole.

L'unione monoganica, al contrario, è uno dei più potenti fattori dell' individualizzazione umana.

* * *

Dichiarazione di principii

Quello che sia l'anarchia, quello che siano gli anarchici, eccolo qua:

Gli anarchici, sono cittadini i quali, in un secolo in cui si predica dappertutto la libertà delle opinioni, hanno creduto loro diritto e loro dovere propugnare la libertà illimitata.

Si, noi siamo, nel mondo, migliaia, milioni forse — giacchè noi non abbiamo altro merito che quello di dire, ad alta voce, ciò che la folla pensa sommessamente — noi siamo milioni di lavoratori, che rivendichiamo la libertà assoluta, null'altro che la libertà, tutta la libertà.

Noi vogliamo la libertà, vale a dire reclamiamo per ogni essere umano il diritto e il mezzo di fare quanto gli pare e piace; e di non fare che ciò che gli pare e piace; di soddisfare integralmente tutti i suoi bisogni, senz'altro limite che le impossibilità naturali e i bisogni del vicino, egualmente rispettabili.

Noi vogliamo la libertà, e crediamo la sua esistenza incompatibile con l'esistenza di un potere qualsiasi, qualunque sia la sua origine e la forma: sia eletto od imposto, monarchico o repubblicano, s'inspiri al diritto divino o al diritto popolare, alla santa ampolla od al suffragio universale.

Egli è che la storia sta lì per provarci che tutti i governi si somigliano e si valgono. I migliori sono i peggiori. Più cinismo negli uni, più ipocrisia negli altri. In fondo sempre gli stessi procedimenti, sempre la stessa intolleranza. Perfino i più liberali in apparenza, hanno in riserva, sotto la polvere degli arsenali legislativi, qualche buona leggina sulla internazionale ad uso delle opposizioni seccanti.

In altri termini, agli occhi degli anarchici, il male non risiede in questa forma di governo piuttosto che in quell'altra. Esso è nella stessa idea governativa, nel principio d'autorità. In una parola, la sostituzione, nei rapporti umani, del libero contratto perpetuamente rivedibile o risolubile, alla tutela amministrativa e legale, alla disciplina imposta, tale è il nostro ideale

Gli anarchici si propongono, dunque, d'insegnare al popolo a far di meno del governo, come ha già imparato a far di meno di Dio.

Esso imparerà egualmente a far di meno dei proprietari. Il peggiore dei tiranni, infatti, non è quello che vi affama; non è quello che vi prende per il collo: è quello che vi prende per la pancia.

Non c'è libertá senza eguaglianzá. Non c'è libertà in una società, in cui il capitale è monopolizzato da una minoranza che va restringendosi ogni giorno, e nella quale, nulla è ugualmente ripartito, neanche l'istruzione pubblica, pagata pure col denaro di tutti.

Noi crediamo che il capitale patrimonio comune dell'umanità, giacchè è il frutto della collaborazione delle generazioni contemporanee, debba essere messo a disposizione di tutti, in guisa che nessuno possa esserne escluso; che nessuno d'altra parte, possa accaparrarne una porzione a detrimento del resto.

In una parola, vogliamo l'uguaglianza; l'uguaglianza di fatto, come corollario o piuttosto come condizione primordiale della libertà. Da ognuno secondo la sua facoltá; a ognuno secondo i suoi bisogni; ecco quel che vogliamo sinceramente ed energicamente; ecco quel che sarà, giacchè non c'è prescrizione che possa prevalere contro rivendicazioni, insieme legittime e necessarie. Ecco perchè si vuol dannarci a tutti i vituperii.

Scellerati che siamo!! noi reclamiamo il pane per tutti, per tutti pure l'indipendenza e la giustizia.

PIETRO KROPOTKINE.

La carogna e l'anarchico

Un giorno una carogna quasi mummificata, irritata del contegno sprezzante che gli uomini tenevano a suo riguardo, bramosa di far sentire la sua lugubre voce tanto per avvertire i mortali che c'era anch'essa al mondo, pensò di abbaiare contro l'anarchia.

Un anarchico rispose alla carogna come questa si meritava e allora le membra mezzo mummificate della carogna cominciarono ad agitarsi. Quale migliore occasione per far la rèclame alle proprie catacombe? E la carogna fece sentire i suoi rantoli sotterranei.

Affermava la carogna: "Si, gli anarchici dicono che gli operai fanno male a lottare per migliorare le proprie condizioni."

E l'anarchico domandava alla carogna mummificata: "Cosa mai dici, carogna? Anche quella larva di cervello che hai in succa ti si è atrofizzata? Non pensi che, se gli anarchici dicessero così, l'anarchismo non avrebbe più ragion d'essere poichè l'anarchismo è appunto la lotta degli individui verso il miglioramento delle proprie condizioni? Sei un idiota o un disonesto? Sei pazzo?"

Ma la carogna si ostinava a rimanere carogna. "No — obiettava — se gli operai migliorano le proprie condizioni, non faranno più, secondo la teoria anarchica, la rivoluzione."

"Disgraziata carogna," replicava l'anarchico: "non pensi che la conquista, sia anche minima, di un miglioramento per mezzo dei propri sforzi infonde nei combattenti coraggio e fiducia in una maggior conquista, nella conquista completa? Non sai che una vittoria chiama l'altra e che le piccole battaglie sono un esercizio necessario ed efficacissimo a preparare gli oppressi a una rivoluzione? Le rivoluzioni stesse sono delle tappe che segnano il cammino verso la grande rivoluzione, verso l'emancipazione completa di tutti gli uomini. Dovremmo forse rinunziare alle rivoluzioni sol perchè queste non saranno l'emancipazione COMPLETA dell'individuo, sol perchè la nostra integrale emancipazione sarà solo possibile dopo una rivoluzione universale?"

Questo cercava l'anarchico di far capire alla carogna. Ma la carogna continuava a ragliare, abbaiare, grugnire; le sue membra mezzo mummificate continuavano ad agitarsi nelle catacombe senz'aria e senza luce. Voleva ad ogni costo far parlare di sè, ad ogni costo richiamare l'attenzione dei mortali sulla sua infelice esistenza sotterranea.

L'anarchico, dal canto suo, non aveva tempo da sprecare colle carogne; ogni minuto speso inutilmente lo lasciava malinconico e quasi con un senso di rimorso. Che cosa si può mai ricavare da una carogna mummificata? "Amica mia" disse un bel giorno l'anarchico: "la luce e le tenebre non si intenderanno mai. Tu continua a mummificare le tue membra nella caverna oscura e asfissiante, che è il tuo ambiente naturale; io ti lascio e ti saluto."

E la carogna rimase nella caverna continuando a ragliare, ad abbaiare, a grugnire. — ASFANO ECHELLI

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1577, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Il buon Giovanitti

I suoi pupilli e le sue bugiette

Va tremendo e immortale, in tutti i secoli
gigante e in tutte l'ere —
tutto ciò che s'innalza odia ed abbatte,
per tutto ciò che a terra serpe, indomito
ei vigila e combatte
liberatore eterno e giustiziere.

A. M. GIOVANITTI.
(da *La Leggenda di Caino*)

Giovanitti ha ragione, quando rileva che *Theophagos* ha scritto un articolo a "sensation," poichè deve certamente avergli fatto una qualche "sensazione" l'esposizione minuziosa, ma sincera, del come si svolsero i fatti durante la famosa campagna contro la stampa coloniale. Da quella esposizione risulta veramente sensazionale l'opera sua negativa e quella inetta della Com. Esec. E Giovanitti per parare il colpo ben dirizzato verso lui e gli altri ha dovuto ricorrere alla più che mai immaginaria (oh! poetica fantasia !) e *sensazionale* rasoiata.

Ma, se Giovanitti è qualche volta un discreto "facitor di versi" questa volta s'è dimostrato un pessimo difensore, e se noi fossimo dei giudici borghesi capiterebbe a lui quello che capitò a quel tale avvocato che, a processo chiuso, sentì dirsi dal presidente di quel tribunale "dopo la difesa dell'avvocato invece di due anni siamo venuti nella convinzione che l'imputato ne merita tre."

Noi non siamo dei cavalieri antichi e tampoco dei giudici borghesi: siamo degli uomini di questo secolo e dei socialisti convinti, e sopratutto siamo dei socialisti nè ambiziosi, nè arrivisti, e degli uomini di cuore sì ma che abbiamo pure *la pretesa* di ragionare con un cervello non del tutto balzano.

E che questa pretesa non sia "pretenziosa" ce lo dice lo stesso Giovanitti quando attraverso e malgrado i suoi tre o quattro pistolotti a base di rasoiate, di chiodi della sventura, (e chi vi ha mai neppure pensato, o poeta sognatore !) di regolamenti mancati, ecc. ecc., egli ha dovuto ammettere la veridicità dei fatti da noi elencati, e confessare "che è da deplorarsi" la posizione di coloro che furono oggetto di nostre critiche.

Che questa pretesa non sia "pretenziosa" e che le nostre critiche non mancassero di sano buon senso e fossero la conseguenza dell'amore che noi portiamo al partito nostro (non lo sfogo e la bava velenosa di ipercritici, come qualche interessato ciarlatano vorrebbe far credere) lo conferma una recente deliberazione della Sezione di Harlem (non Bridgeport) stampata nel N. 31 del *Proletario* "Accettava (dice la deliberazione) le dimissioni del compagno G. C. Pisacane con 15 *voti favorevoli e 6 astenuti.*"

Che questa pretesa non sia "pretenziosa" lo comprovano le risposte di *quattro* giornali sovversivi (due anarchici e due socialisti) alla domanda da noi loro rivolta nel caso specifico di quei tali *ciarlatani*, e che noi per pietà non pubblicheremo qui.

Che questa pretesa non sia "pretenziosa" nè da ipercritici ce lo provava ancora Giovanitti in precedenza quando cioè "a lumi non ancora spenti" egli — proprio egli — diceva in privato, che quei messeri sono la *sifilide della Fed. Soc. Ital.* Testuale !

Noi non siamo nè saremmo arrivati a tanto.

E allora che vale parlare di regolamenti mancati ? Che razza di logica è mai questa che permette di dire in privato una cosa, e sostenerne un'altra in pubblico !

Sarà logica da cattolico, da protestante, da evangelista, ma non venite a darci d'intendere che sia logica che discende dritta dritta dal socialismo, perchè noi anime semplici, umili, non conosciamo che la logica della sincerità. E' per questo che vi diciamo che non solo era logico ma che sarebbe stato *disonesto* l'attaccare e continuare il fuoco contro la *Voce del Popolo* che "sotto forma di carta stampata appesta gli ambienti d'emigrazione dei nostri connazionali" (Vedi *Proletario*, N. 29, articolo di fondo, non ancora impugnato dal buon Giovanitti), senza sbarazzarci di coloro che di quella PESTE sono i propagatori diretti, assidui e mercenari.

Propagatori che venivano protetti nella loro cattiva opera dalla qualità specifica di socialisti, la quale eglino — per necessità di cose — devono sbandierare ad ogni momento o con sfacciate conferenze, o col mettersi a capo di certi giri di *propaganda* senza neppure sentire il parere della direzione del partito, a cui per avventura permangono iscritti. Dovevano loro capire che ferivano il decoro del partito restandovi sul candelliere, e dovevano sentire che era loro dovere discenderne.

Non domandavamo di più, per quanto costoro ci paressero abbastanza piccini paragonandoli a quei titani del pensiero e dell'azione del risorgimento italiano, i quali sacrificavano fieramente e sostanze e affetti e vite, e molti di essi si riducessero in esilio vivendo lungamente in una "onorata povertà."

Sappiamo anche noi che "la loro posizione" non è altro se "non una malaugurata necessità imposta dalla tirannia del sistema borghese," ed è per questo che noi non volevamo le loro teste, non domandavamo nè la loro espulsione, nè le loro dimissioni. Noi non si voleva altro che rientrassero nelle file degli umili, che volontariamente rinunciassero ad essere in qualche modo degli esponenti del partito, che i loro nomi non dessero pretesto a recriminazioni *postume*, a critiche degli avversari: recriminazioni e critiche che sarebbero ridondate a danno del partito tutto.

Nè potevamo buddisticamente tacere, e cristianamente offrire la guancia sinistra, quando la destra aveva già sofferto l'ingiuria della INTERESSATA accusa che noi si era in mala fede.

Chi ci accusava in tale modo sapeva bene che difendendo il *Giornale Italiano* difendeva se stesso, che l'accusa era falsa, che il "ricatto morale" si era perpetrato da quel giornale, inserendo per più giorni questa nota di colore non oscuro: "*Chi non è con noi è contro di noi; gli uni e gli altri vengono notati da noi* (Pubblica sicurezza bella e buona !) *e saranno ricordati in seguito secondo i loro meriti, i loro demeriti......*" ? ? ? ?

Ebbene, costui e gli altri due — con modi differenti — tentavano con ogni mezzo di intimidire la Com. Esc. e chi è a capo della redazione e amministrazione del *Proletario*. Era tanta (e forse lo è ancora) la possanza e l'audacia loro che uno di costoro, il Fedeli, mandava tempo addietro sul *Proletario* un trafiletto reclamistico che figurava come "editoriale" e non lo era; e stampava di poi un comunicato bugiardo con la firma di Nieri, mentre questi non ne sapeva nulla ! ! ! !

(Non saranno codesti dei "falsi" ma non dateci degli eccessivi se li qualificheremo per degli "abusi di fiducia," con l'aggravante della recidiva).

Contro l'oppressione malefica di costoro, contro l'opera loro tracotante e grottesca noi dovevamo ribellarci e ci siamo ribellati, senza perciò "rimpicciolirci" senza "racchiuderci in un piccolo cerchio di cose futili e meschine" come scrive con intenzione Giovanitti, il quale *non sa*, o di mentica, che un grande, un rivoluzionario autentico, un superstite della gloriosa schiera, Amilcare Cipriani, insorse contro quel deputato che, incaricato della propaganda nelle Puglie, rifiutava di continuare la sua opera perchè quei miseri contadini non potevano pagargli alcune decine di lire.

Potè allora Cipriani insorgere e gridare che *all'idea si dà, non si chiede*, o si sfrutta in altro modo.... senza che nessuno osasse *sciupare* due colonne di giornale per giustificare le approvazioni indebite di questo o di quello, gli affaristi e i trafficanti in socialismo. Se costoro sono da compassionarsi, perchè allora accanire contro i Barsotti e simili ci e dopo tutto, nulla truffano a *noi socialisti ?*

Perchè non catalogare fra le vittime "della prepotenza dell'ambiente," anche i Gullino, i Ciambelli e soci ? !

Fra quei pretesi compagni che reclamano per sè 15 o 20 dollari alla settimana dal partito, e Amilcare Cipriani che ricusava di continuare la sua collaborazione a un giornale che gli imponeva certe restrizioni e preferiva la miseria, noi siamo per quest'ultimo.

Gli è che questo gran vecchio glorioso, reggentesi a mala pena su le stampelle, può per l'idea fare a meno della boccia di vino a colazione, mentre i nostri piccoli uomini, giovani d'anni, forti e robusti come querce, segnano sul loro conto presuntivo, come spese necessarie, *i danari per la partita al bigliardo*. Gli è che Amilcare Cipriani sa che le agonie del Proletariato non cesseranno tanto presto, sa che nel dominio morale bisogna coll'esempio incarnare l'anima delle moltitudini e non *speculare* sugli eccessi d'ingenuo entusiasmo, sa che al partito "si dà, non si chiede."

Coloro i quali sono dei "fuscelli al vento" stiano alla retroguardia, non ambiscano a gradi e non esaltino se stessi, altrimenti l'opera di Javert non solo è simpatica, ma è anche necessaria. Coloro che vorrebbero ridurre l'ideale a simulacro e fare dell'opportunismo principio e fine di ogni cosa, non strepitino, non si laguino se contro loro si rizza Javert, o se cade sulla loro spalla la ferrea clava di Caino che (per non strozzare Virgilio)

Snidò' il nemico ovunque ed ogni maschera
de l'antica menzogna
a vicenda derise e crocifisse.

Anche troppo lungamente tacemmo. Bisognava, sì, vestirsi dei panni di Javert, allora quando ci si gonfiava il cuore nel constatare che quasi tutti coloro che sedettero per un certo tempo al desco del *Proletario* gli piantavano poi di contro la loro bottega (e in questo poco male) *rapinandolo* prima di quanto esso con lunghi anni di sacrifici aveva ammassato, e cioè *delle liste dei suoi abbonati*. (Povero *Proletario !* Il tuo patrimonio doveva anche servire alla diffusione della "baldracca" che ieri inneggiava al duca degli Abruzzi, oggi spasima per gli occhi di Vittorio Emanuele III.

Il *Proletario* noi lo vedemmo quasi nascere, lo abbiamo seguito passo passo nelle sue tappe. Per esso abbiamo sempre dato tutte le nostre energie, speso quel pò di nostra intelligenza per difenderlo dai tristi e dai malvagi.

Il *Proletario* è carne della nostra carne, è sangue del nostro sangue: per esso abbiamo sofferto e gioito, sopra di lui riposava e riposa tutt'ora — malgrado l'incresciosо momento che passa — la speranza che l'ideale nostro si affermi e prepari le plebi alle vittorie sicure.

Dica, dica pure Giovannitti, con la sua giovanile spensieratezza che noi scriviamo per fare della "sensation." Buon pro gli faccia.

Ma non dica che la campagna dovè troncarsi perchè noi ci si attaccava di preferenza ai "polpacci di uno o due compagni (?) di idee e di partito," inquantocchè egli aveva sul tavolo di redazione: il "Benvenuto a Roosevelt" di *Bifolco*, due trafiletti del *Follaiuolo della laguna*, che non s'occupavano affatto nè di Fedeli, nè di Pisacane, nè di Fazio, e la fine "L'esercito delle parate" del *Viandante*. Non dica per opportunità polemica, che "per ribadire il chiodo della sventura nel cuore di un onesto ecc." si esigesse da lui una vigliaccheria, per la semplice ragione che noi pure non ci sappiamo vigliacchi. Del resto, l'amico Nieri ha nelle sue mani lettere nostre (di poco precedenti alla pubblicazione di questi nostri articoli) con le quali si viene a distruggere l'arzigolare semi-tragico di Giovanitti.

Non ci mortifichi col voler far credere che gli abbiamo dato dell'imbecille. Buono sì, e buono vuol essere tutt'altra cosa, anche per noi che siamo degli analfabeti.

Ulisse Barbieri, ebbe pure in vita la fama di buono, senza che nè egli nè altri lo credessero un imbecille. E anche Ulisse Barbieri scriveva drammi sanguinari, come Giovanitti scrive poesie...... a tinte forti. Sono bugiette che perdoniamo volontieri all'autore de "La leggenda di Caino" perchè qui ci piace tanto, quanto ci dispiace invece nel suo articolo dal titolo "La piccola vita," il quale sarebbe stato buono pel giornale della "Salvation Army."

Mah ! contrasti, sdoppiamenti, dovuti senza dubbio al temperamento poetico dello scrittore.

Noi non siamo partiti contro il *Proletario* con l'intenzione di polemizzare con esso. Abbiamo semplicemente voluto che si sapessero le ragioni per cui la nostra collaborazione venne a cessare e, conseguito lo scopo, dichiariamo chiuso l'incidente, dolenti solo del silenzio del *Follaiuolo della Laguna*, il quale tace forse perchè ci approva.

All'*Era Nuova* che ci è stata così cortese e ospitale, le nostre grazie; a Giovanitti che generosamente volle assumersi anche la responsabilità delle debolezze altrui, gli confermiamo la nostra schietta simpatia perchè egli al partito "dá, non chiede."

THEOPHAGOS BIFOLCO.

Per la vita!

Nonostante la miseria crescente anche in questa terra chiamata libera dagl'imbecilli e dagl'impostori, pur l'immigrazione non accenna a diminuire. Rifiuti della borghesia, scolaretti sdegnosi di prendere la zappa, calzolai nauseati del puzzo del cuoio, analfabeti che appresero il proverbio "Beato chi ha un occhio in terra di ciechi," caprai bramosi di occupare un posto da commesso-viaggiatore: tutto questo po' po' di escrementi europei cerca rifugio sotto la bandiera stellata — "per la vita."

Così vediamo, per esempio, dei disgraziati, che sarebbero forse stati dei buoni montanari nei loro paesi, diventare tutt'a un tratto "giornalisti" della cloaca italo-americana; parlare e sparlare di tutto e di tutti, anche delle cose sublimi, mentre loro — i vermi coloniali — guazzano nel fango; mettere le mani gorillesche su cose ch'essi non intendono, che non intenderanno mai; vivere di lenocinio e di viltà senza nome dondolandosi panciuti per le strade come se rappresentassero un qualche cosa più di un'*acca* in mezzo alle lettere; dare persino — lo dico ! — dare persino giudizi sul modo come dovrebbero comportarsi i mortali.

S'istituisce un'Università Popolare per portare un tantino di luce nei cervelli dei lavoratori ? Ebbene, voi vedete che l'immondo e strisciante giornalaismo coloniale italiano si picca di dettare leggi al Comitato della Università Popolare. Il giornalaismo analfabeta cortigiano e ributtante italo-cafonico prende se stesso sul serio e sentenzia su cose che non capisce nemmeno lontanamente.

Il giornalaismo cafonico cortigiano fa di più. Se la stampa gialla mette fuori un'imbecillità come quella dei "complotti anarchici," il giornalaismo della cloaca coloniale ci fa anch'esso la sua chiosa e pretende di sapere che fra la teoria e la pratica anarchica c'è una deplorevole differenza. Gli anarchici sono militi di una nobile idea, ma — agiscono male.

Insomma, noi vediamo tutto un putridume verminoso raccolto sotto la bandiera stellata, il quale manda di tanto in tanto fuori del pantano un fiato pestilenziale....., perchè ?

Per la vita !

Oh ! deve esser proprio una gran brutta bestia, questa vita !

A. ECHELMI.

Son sempre quelli!

Solo per un senso di dignità credemmo opportuno di lasciare nel silenzio il vomito delle tante calunnie che fin oggi ci colsero da parte di alcuni ibridi e sozzi cavalieri del socialismo, e perciò la trama da loro ordita ebbe la sua fortuna, mentre noi anarchici — fieri ed onorati di essere tali — per non scendere con essi nel fango guardammo con compassione alle loro maschere celanti l'ipocrisia, e con un profondo stringimento di cuore a tutte le menzogne e le calunnie da costoro divulgate sul nostro conto, rispondemmo con un sorriso di sprezzo e perdonammo. Ma oggi il nostro silenzio non sarebbe più saviezza e siamo perciò costretti ad afferrare la penna per additare, alla luce della ragione e della verità, questi allegri galoppini, appaltatori di quegli sgabelli infami che sono i seggi governativi.

Narriamo il fatto più recente:

Publio Mazzella, apostolo di quel socialismo di terzo o quarto ordine e membro del *Socialist Party*, venne in Rochester per tenervi una conferenza, solo perchè non ebbe mai la consuetudine d'arrossire, perchè se l'avesse si sarebbe dovuto vergognare di presentarsi al pubblico. Dopo di avere invocato il trionfo del proletariato, sciorinando una quantità di spropositi d'ogni genere disse, o meglio replicò una mezza dozzina di volte, che il proletariato non può giungere alla propria emancipazione se non lavorando instancabilmente per costituirsi un' importanza nella vita della politica statale. Inutile riandare più oltre. Tutta la sua conferenza non fu che un attentato continuo al buon senso e alla logica. Al termine della sua non lunga orazione, fece invitare da un suo compagno chi avesse desiderato schiarimenti di parlare. Un anarchico, il comp. Mauro, con dovuta cortesia domandò al famoso intellettuale [così precedentemente i suoi ce l'avevano dipinto] se con la conquista dei pubblici poteri le classi sofferenti, cioè i lavoratori, potrebbero davvero realizzare il completo benessere e la civile e morale perfezione. Il comp. Mauro voleva brevemente fare osservare come lo Stato, costituendo oggi un sinistro intoppo al cammino della libertà, potrà pur sempre defrandare da qualche lato la prosperità sospirata dalle moltitudini dissanguate.

Il sereno oratore, digiuno di cognizioni quanto un sacrestano, non diede il tempo al suo interlocutore di finire e subito saltò su per rispondere all' obbiezione fattagli. Ansimante e livido per la rabbia all'inatteso contrasto, cominciò a smammare una quantità di paroloni che non erano in alcun rapporto con le domande del Mauro. L'infelice aveva smarrito l'equilibrio della ragione e la serenità della mente, e per cavarsela con un simulacro di vittoria, sbuffando e respirando un aria cattedratica, si diede ad insolentire dicendo che sarebbe meglio che gli anarchici andassero ad imparare, ecc. ecc., e concluse facendo credere agli astanti come tutti gli anarchici non sono che un'accozzaglia di cretini. Non contento di ciò chiamò ineducato il Mauro ed un altro che lo pregava di lasciar da parte gli epiteti degni del suo grugno sporco.

Oltre a tutto questo, il Mauro, ritentando un'altra domanda sul siste

...ma di organizzazione, ci ha per tutta risposta dal sapiente propagandista, che gli anarchici organizzano le masse e fanno l'azione diretta nelle *berre*, ubbriacandosi da mane a sera, e corrompendo i lavoratori da ogni possibile circostanza.

Il comp. Mauro, educato e cortese nella mitezza dei suoi costumi, per non deviare dalla correttezza e dalla bontà, non potendo in altro modo ragionare con quell'imbecille, pensò d'invitarlo per un contradittorio. Ma quel microcefalo ricusò l'invito adducendo la ragione di aver vergogna a tener contradittori con anarchici...

Di questo bacucco [illegible] non se ne parli più. Rivolgiamo adesso qualche domanda alla [illegible] di qualche socialista locale, il quale [illegible] alle insolenze e alle [illegible] dello [illegible] Mazzella, ci fece comprendere il [illegible] dal triviale [illegible] [illegible].

A voi dunque, o integerrimi travisatori della verità. Chi siete? Quale è il vostro culto? Attenti che noi sappiamo il vostro burattinesco metodo di battaglia. Non conosciamo forse noi quell'essere gretto e inconsistente che pur dichiarandosi sindacalista volge la sua bandiera multicolore e diventa riformista,.... Non è egli colui che disse che gli anarchici si fanno arrestare per vanagloria? Egli che disse che il sacrificio per un'idea è forsennata vanità? Non è egli che tentò muoverci guerra, perchè credeva di trovare le debolezze di qualche altro che per compassione non gli annerì il grugno? E via, perchè strisciare con l'umiltà del cane, quando si morde per non potere appagare l'ambizione che ci tormenta? Non vedi che madre natura ci privò d'ogni sereno raggio d'intelligenza? Noi li sappiamo i miracoli di questi vibrioni striscianti nell'ombra, che per cinque volte per voler fare da maestri fra loro mandarono a fondo una tisica ed agonizzante sezione socialista! E quel fanfulla che va sbraitando contro gli anarchici di Davis St., perchè non ha accettato il contradittorio che qualche compagno gli aveva proposto?

E dire che si atteggia a maestro di sociologia. Ah! ah! ah! si ride, ma ci sarebbe piuttosto da piangere sulle sventurate sorti di questa schiaffeggiata famiglia umana. Ma pure vogliamo essere generosi con questo ultimo zanzarino della scienza, e lo mandiamo dalla banca Elliott, dove i sillabari si vendono con ribasso. Approfitti della circostanza e ne faccia acquisto, così dopo potrà anche egli annoverarsi in quella categoria di propagandisti alla moda Mazzelliana.

Ed ora, dove sono gli altri? Quanti, quanti dovremmo illustrare ancora, ma per adesso basta. Se propizia occasione ci porgerà il destro di riprendere la storiella, allora attenti o diletti pagliacci, non con le bombe o il pugnale, come voi all'ultima calunnia applaudiste, ma con la modesta penna sapremo sferzarvi come meritate. Sì, essa sarà l'indomita battagliera che strapperà ai vili la maschera, e come bastone nodoso ai malvagi romperà le costole e le ossa.

IL GRUPPO ANARCHICO.

Rochester, N. Y., Agosto 1910.

Cronaca cittadina

3.a Conferenza Tancredi

Come accennammo nello scorso numero dell'E. N., non possiamo che dare un [illegible] molto [illegible] specialmente di questa conferenza: *Un momento storico nell'America del Nord*, tenuta dal Tancredi all'Università Popolare la domenica del 14 agosto. Si direbbe che il Tancredi abbia troppa fretta di mettere fuori quel po' po' di roba che ha in corpo e quindi è un affare del diavolo a seguirlo.

Entrando, l'oratore ricorda la legge, già enunciata nelle altre conferenze, del succedersi di periodi statici e di periodi dinamici nella storia, non soltanto del pensiero e delle forme politiche, ma anche della produzione. Rammenta l'immobilità della società artigianesca e contadinale del XVI secolo, immobilità non distrutta anzi irrigidita dalla conseguente oppressione dei signori feudali e dalla formazione dello stato assolutista, crollato poi coll'avvento della classe borghese. Ad impedire erronee interpretazioni, l'O. accenna di volo alla differenza tra *capitalismo* ed *iniziativa tecnica*, dando merito alla borghesia di aver accoppiato al primo la seconda, mentre in mano all'aristocrazia il capitale era un puro mezzo di asservimento di [illegible] e di sperpero economico.

A questo punto il conferenziere comincia il parallelo tra la storia economica dell'Europa e quella d'America, trovando nella seconda una riproduzione accelerata della prima. La società patriarcale fondata nel New England dai profughi religiosi durante la rivoluzione inglese del XVII secolo, riproduce la società medioevale europea con un grado anche maggiore d'immobilità: 1.o perchè questi assolutamente agricola; 2.o per il conflitto continuo contro gl'indigeni, il che rivolgendo le energie verso l'esterno della società, impediva loro di lavorare nell'interno di essa e trasformarla.

Accennando al puritanismo di quest'epoca, e [illegible] come anche le società patriarcali siano capaci d'infamie (schiavitù dei neri e sterminio dei rossi, che a torto son considerate quale monopolio delle società borghesi) l'O. prosegue domandandosi quali siano state le forze che sconquassarono il medioevalismo americano. Le grandi evoluzioni economiche e tecniche sono quasi sempre precedute da una rivoluzione politica che atterra una società irrigita per sostituirla con una più giovane e più elastica: la rivoluzione in Francia, la bufera napoleonica in Germania e la guerra di secessione in America hanno avuto la medesima funzione storica. La lotta tra Stati del Nord e Stati del Sud, fu anzitutto una lotta tra regime patriarcale-agricolo morente e regime industriale nascente; la vittoria è rimasta a quest'ultimo.

Questa vittoria coincide quasi col finire del periodo dinamico dell'economia europea. Il diritto ereditario cominciava a fossilizzare le posizioni economiche: l'uno nasce tra i milioni, l'altro nasce operaio e deve rimaner tale per tutta la sua esistenza. Ma se in Europa non vi era più posto per la lotta libera a posizioni di partenza eguali, le energie non si scoraggiavano per ciò. Emigravano. Giungevano in America, trovavano l'East popolato dalle famiglie agricole, che offrivano una vita troppo ristretta per le loro energie. Mirando più alto e più lontano, essi s'internavano verso l'ovest, trovavano, esploravano i terreni verso i quali gli agricoltori antichi non osavano spingere lo sguardo, e s'impadronivano di essi, colle boscaglie, colle miniere, colle sorgenti col bestiame. Era una usurpazione, ma che aveva pure la sua utilità, in quanto che gettava nella circolazione mondiale delle forze e delle ricchezze che sarebbero rimaste inutili ed inoperose.

La borghesia agricola sorgeva, e preparava la borghesia industriale. Bisognava trasportare i prodotti e bisognava lavorarli: donde le fabbriche e le ferrovie. L'emigrazione intanto portava braccia ed intelligenze nuove: l'età di oro del capitalismo incominciava in America, mentre in Europa moriva. I capitalisti d'allora hanno non soltanto dei quattrini, ma dell'energia per impiegarli nella produzione — energia di tenacità, di avvedutezza, di coraggio nello affrontare i rischi, nell'elevare il proprio egoismo all'altezza della temerarietà, della poesia, del sogno. Ben diversi dagli attuali *rentiers* europei, pei quali il capitale non è un *mezzo*, ma un *fine*, essi decuplicano la produzione e la ricchezza americana in poche decine di anni.

Un qualche cosa di simile era già avvenuto in Europa, prima del '48. Sembra peraltro che l'età d'oro della borghesia, e in generale tutte le epoche più economicamente progressive delle società, rivestano un carattere antigiuridico ed antimorale. Lo Stato francese, ricomposto dopo Waterloo, è malfermo ed elastico in sommo grado; fedele alla massima della neutralità, esso si limita a circoscrivere i mezzi di lotta per impedire che la lotta da economica diventi brutale. Eppure, nemmeno questa elasticità non basta più. Tarde dimostra con cifre, nella *Criminalité Comparée*, che la delinquenza economica (furti, truffe, ecc.) è massima in questo periodo. In America poi, la debolezza dello Stato appena formato dopo la guerra di secessione — debolezza resa più accentuata dalla vastità del territorio — permette, più ancora che in Francia, il formarsi delle camorre. E' il rovescio della medaglia.

La formazione dei grandi *trusts* dimostra l'asserto, e smentisce ad un tempo la legge di Ricardo e quella di Marx. Non è vero che la concorrenza si svolge con mezzi puramente economici e tende al livellamento indefinito delle fortune, secondo Ricardo; non è vero che la concorrenza ha luogo per via di perfezione tecnica produttiva e tende all'accentramento indefinito dei capitalisti in poche mani, secondo Marx. I *trusts* si sono formati con mezzi più politici e briganteschi che economici; ed hanno monopolizzato non tanto la produzione complicata e perfezionata, quanto la estrazione pura e semplice della materia prima.

I *trusts* in America, esattamente come i sindacati in Europa, dimostrano che la lotta ha generato l'impossibilità della lotta; come la schiavitù economica che oggi si forma genererà la sua rovina, per quella legge universale che l'effetto distrugge la causa che lo produce. La formazione del *trust* significa la fine del compito progressivo del capitalismo. Non più ardire nei capitalisti, ma calcolo gretto e piccino. Non più capitale impiegato come mezzo nella produzione, ma capitale separato dalla fabbrica, fine a se stesso. Il capitalista cessa di essere il direttore dell'opificio; esso ritorna alla pura sfera dello scambio (azioni, titoli di borsa, rendita, ecc.) Non più concorrenza, ma monopolio e accordo pel monopolio. Intanto i valori di produzione perdono d'importanza dinanzi a quelli di scambio: un oggetto non vale più per la perfezione tecnica con cui è prodotto, ma per le condizioni artificiali del mercato. La tabe del mercantilismo uccide lo slancio produttivo.

Come cornice e sfondo del quadro appare la sovrapproduzione e la formazione del proletariato rivoluzionario. Il capitalismo non spinge a produrre ciò che è necessario in America, ma ciò che può essere venduto fuori d'America. Mentre i manufatti e le carne crescono all'interno, i cereali cercano affannosamente i mercati esteri. Ma anche i mercati esteri si chiudono, perchè molti paesi diventano produttori anzichè consumatori. La crisi ultima dell'agricoltura si avvicina; e gli ostacoli posti all'immigrazione contadina ne rappresentano la consapevolezza oscura.

Infine, come conseguenza di tutto, il salario relativo, cioè quella parte che l'operaio può risparmiare sul suo salario per investirlo in piccole imprese diminuisce ogni giorno: la emancipazione individuale diventa ogni giorno più difficile; e il monopolio dei mercati organizzato dai *trusts* la renderà presto impossibile. Il sentimento di classe, secondo l'oratore, nasce così: l'impossibilità dell'emancipazione diretta individuale spinge a ricercare la medesima attraverso l'emancipazione collettiva.

Riassumendo: rafforzamento dello Stato; monopolio sostituito alla libera concorrenza, mercantilismo distruttore di ricchezza sostituito allo slancio produttivo; sovrapproduzione agricola cronica: questi sono i sintomi del passaggio dell'economia americana da un periodo statico. Ma il formarsi di quest'ultimo genera pure le ragioni della sua rovina: genera la decrepitezza delle classi dominanti e la coscienza rivoluzionaria in quelle dominate. La borghesia ha avuto la sua epoca dinamica, oggi essa comincia a diventare parassitaria non solo economicamente, ma storicamente. Ma la storia non si arresta e si vendica di chi si arresta, e prepara sin d'ora, nelle masse operaie, le nuove energie fecondamente e rivoluzionariamente progressive.

Noi non vogliamo — nè lo potremmo, data la coltura e la franchezza dell'amico Tancredi — scorgere in questa conferenza "l'apologia del capitalismo," come ha avuto a dire qualche operaio, tanto più che l'oratore ha mostrato meglio il suo pensiero colla chiusa: "Avanti, avanti! e l'avvenire sarà della classe operaia." Crediamo però che, anche volendo esaltare "l'abilità" borghese, tale abilità ha anche bisogno di terreno adatto per svilupparsi sì che il "successo" non è tutto merito dell'individuo. E abbiamo visto capitalisti quasi morti in Europa recarsi in America e diventare intraprendenti "abili" e audaci nel depredare. Spesso "l'abilità" del capitalista consiste nell'assenza in sè di ogni senso morale. Tutti i mezzi son buoni, purchè il suo "sogno" — come lo chiama Tancredi — si realizzi. Spesso il capitalista, per diventar tale, ha dovuto mentire, scroccare, assassinare. Questa specie di abilità nella lotta per la dominazione dell'oro, la quale conduce all'annichilimento dell'uno per la "gloria" dell'altro, non merita, invero, le nostre simpatie. Noi siamo entusiasti della lotta per la dominazione del pensiero, della gara del vero talento: questa, a nostro parere, è dell'individuo di sensi alteri e nobili, ma la lotta del predone fortunato è semplicemente odiosa e volgare.

Ma in questo l'amico Tancredi è sicuramente d'accordo. Abbiam voluto sfiorare la questione solo per dissipare un probabile equivoco dal comprendonio dei presenti alla conferenza.

ASFANO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Fernie, B. C.

(*Bambino Orlando*). — Certi italiani pare che non abbiano proprio alcun rossore e vergogna quando si tratta di organizzar feste e pagliacciate e per farlo tutti i pretesti sono buoni, non importa quanto illogici e stupidi possano essere. Così in occasione della ricorrenza del 29 Luglio, in memoria dell'assassino d'Italia Umberto I, violentemente soppresso con tre ben diretti colpi di revolver dal nostro Gaetano Bresci, gli straccioni d'Italia raminghi in queste terre hanno organizzato processioni carnevalesche piangendo la perdita di tanto tiranno.

Ma sanno almeno questi disgraziati chi hanno commemorato? Sanno essi chi fu il colpevole maggiore dell'eccidio di Adua che ha costato migliaia di vite umane? Chi ha premiato il generale Bava-Beccaris che ha aperto le bocche dei suoi cannoni contro il popolo di Milano che chiedeva pane e lavoro? Chi ha ordinato ai suoi cosacchi di scorazzare per le terre di Sicilia compiendo atti di brigantaggio e di carneficina a danno di quelle popolazioni misere che insorgevano per non morir letteralmente di inedia e di fame?

Essi non lo sanno i disgraziati, e imprecano a Gaetano Bresci che solo in mezzo a tanta viltà ha levato il suo braccio poderoso, colpendo al cuore il più detestabile e odioso dei tiranni.

Imprecate pure al giustiziere, o schiavi, continuando a strisciare dinanzi alla carogna del morto tiranno; finchè così farete rimarrete sempre schiavi e in nome di Umberto o di Vittorio il padrone, il prete e il carabiniere avranno ragione di voi sempre.

Granville, Ill.

(*A. Mancini*). — Il giorno 13 Agosto la mia compagna mi regalò un paffuto maschietto il quale, come la sua maggiore sorellina, non sarà certamente contaminato dalle lavature dell'acqua sporca di nessun Don Riva.

Giorno 13, sia pure Agosto e non Ottobre, rammenta sempre la data della caduta di un uomo la cui memoria è scolpita nel nostro cuore: Francisco Ferrer.

Francisco, il nostro piccolo Francisco, sarà quindi educato, finchè in nostra custodia, alla scuola del grande Maestro e mai a quella di Bepi.

Clinton, Ind.

(*V. Mortara*). — A CHI NE CAPISCE. — Può essere socialista un uomo che in qualità di agente collettore della defunta *Plebe* e del *Proletario* vendeva fra gl'incoscienti la Santa Genoveffa ed lordure simili e per amore di lucro mandava al diavolo giornali di partito ed idee e s'industria con esse gli altri sfruttatori del genere a spremere quanto sangue gli è possibile dall'esausto paria che gli capita tra le grinfie ingorde ed avare? Può essere socialista chi è proprietario di uno *store* di generi alimentari e di un *restaurant* con tanto di reclame, d'una macelleria dove si smercia carne putrefatta ed esercita per soprappiù il bel mestiere di speculatore di denaro ed ha sempre pronta una camera per chi vuole andarci in compagnia di qualche donzella e incrociare..... le braccia, per il lauto compenso di 25 soldi per volta?

Molti altri fatti potrei citare, ma come a me non piace fare sfoggio di odio, mi limito a domandare: Possono tali uomini arrogarsi il diritto di essere socialisti e con questa maschera sul grugno continuare nelle loro ribalderie! Se sì, aggiungerò che il partito socialista non ha più tanto bisogno di fare il baccano che fa e assoggettarsi a tanti sacrifizi per demolire gli sfruttatori borghesi, essendo che questi ultimi non sono poi in fondo peggiori di quelli.

Tanto per la verità. L'accusa è diretta al socialista (?) Peter Ferretti di Boomer, W. Va. autore delle due corrispondenze apparse recentemente sul *Proletario* e l'*Avvenire*. Questo onest'uomo, per il fatto che gli anarchici non lo vogliono distinguere dagli altri turlupinatori e imbroglioni, va su tutte le furie e cerca nei modi più ignominiosi e abietti di sporcare il nome dei migliori compagni del Gruppo *L'Alba Novella* di Longacre, non rifuggendo dal chiamare spia e rettile velenoso il compagno Pietro Boggio solo perchè questi ha avuto l'audacia di spiattellargli sul grugno immondo di vendere la carne putrefatta.

Gary, Ind.

(*F. Capuzzimatti*). — L'idra borghese e capitalista continua a mietere le sue vittime. Giorni sono fu la volta del compagno Giovanni Manoni, il quale nelle galere della Indiana Steel Car Co. si ebbe le ossa frantumate in due punti. Trasportato all'ospedale i macellai della Compagnia hanno tentato con tutti i mezzi di fargli firmare un documento scagionando da ogni responsabilità la Compagnia, ma il Manoni si rifiutò energicamente all'infame giuoco. Egli lo sa per propria esperienza in quale conto si possono tenere le promesse bugiarde di quegli scagnozzi, perchè sei giorni prima gli era pure capitato un accidente al ginocchio destro per il quale ha dovuto stare una settimana a casa.

La Compagnia non gli diede un soldo, come ha fatto già in altri casi consimili. Solo con molte difficoltà qualche disgraziato è riuscito, trascinandosi per le Corti, ad avere un 100 o 200 dollari d'indennizzo. Così un certo Filippo Rizzo, dopo essersi fatto male parecchie volte, e si era ultimamente frantumato un piede che lo ha reso per sempre inabile al lavoro, dopo una lunga causa e con molti stenti ha potuto avere dalla Compagnia *settantanove dollari!*

Giusto il prezzo di qualche bottiglia di quel lo buono che bevono lor signori e non sufficiente neanche per prendere una mediocre sbornia!

Ma io mi domando: Apriranno una buona volta gli operai gli occhi?

Farmington, W. Va.

(*Costano Pinasso*). — E' bene che i lavoratori sappiano come essi sono trattati tutte le volte che cedono alla debolezza di credere nell'onestà dei loro padroni e nell'imparzialità ed uguaglianza della legge.

Io lavoravo assieme ad alcuni altri a Morgantown, W. Va., alle dipendenze del contrattore italiano Antonio Molinari. Dopo due mesi di fatica, interrotta qualche volta per la inclemenza del tempo, costui ci pagò coi direi di essere sprovvisto di mezzi e che dovevamo rassegnarci per conseguenza ad andarcene via. Ci rilasciò, bontà sua!, una dichiarazione del nostro avere, e noi, creduloni, pensammo che, per una volta almeno, la legge sarebbe stata dalla nostra parte.

Vana illusione! Dopo qualche ora di confabulazione tutti andavano cristianamente d'accordo nel lasciarci..... a mani vuote — padrone, legge, avvocato, contrattore e perfino l'interprete.

Dovemmo arrossire della nostra ingenuità e ci allontanammo, io pensando ai figli miei e alla loro madre che invano attendono ch'io torni dall'America con un bel gruzzolo. Poveri deluso anch'essi.....

Ma io mi chiedo: Vorremmo sempre essere pecore, noi che diciamo di essere uomini? Fino a quando?

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — La lotta tra padroni e sigarai è all'apogeo. Vari fabbricanti hanno aperto delle succursali nelle altre località, ma quando hanno tentato di farvi venire gli operai si sono trovati con un pugno di mosche nelle mani. Hanno anche tentato di far lavorare le *despalilladoras* per mandare il tabacco già così preparato per la lavorazione nelle succursali, ma le brave donne si sono subito rifiutate di prestarsi al tradimento.

Qualche disgraziato (non ne mancano mai dei venduti!) che ha voluto partire da qui per andare a lavorare nelle succursali, è stato sonoramente picchiato dagli scioperanti, ed un incettatore di crumiri, tale Albeira, s'è visto rendere i supremi onori nel *Centro Obrero* stesso, dove è stato trascinato, a suon di pedate nell'immondo e sudicio deretano. Malgrado l'attiva sorveglianza dei nostri picchetti di guardia qualche crumiro è riuscito a partire per lavorare nelle succursali, ma la capacità di costoro è così poca che i fabbricanti stessi dopo qualche giorno non daranno loro più lavoro.

A New York, dove si sono principalmente stabilite le succursali, quei sigarai si sono subito dichiarati in sciopero in segno di solidarietà con i lavoratori di Tampa, notificando il nostro Comitato con un lungo telegramma di questo atto di solidarietà ed energia operaia. Il Comitato di qui provvederà perchè gli scioperanti di New York non abbiano a soffrire la fame per questo.

Come stanno le cose oggi, tutto tende ad indicare che lo sciopero si risolverà presto in una strepitosa vittoria per gli operai, perchè tanto i fabbricanti quanto il resto del ceto commerciale della città soffrono assai nelle loro borse e desiderano ardentemente di venire ad una soluzione qualsiasi. La quale, come già abbiamo espresso nelle altre nostre corrispondenze, noi ci auguriamo che segni per un'epoca duratura il trionfo dei lavoratori di Tampa.

Tra Libri, Riviste e Giornali

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Redattori: P. Gori e L. Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 18. — *Giuseppe Sartini:* Incoerenze sindacaliste. — *Pietro Kropotkine:* Azione economica o politica parlamentare. — *Guido Lupi:* Alfonsine l'Anticlericale. — *Augusto Giardini:* Le elezioni amministrative e gli anarchici. — *Luigi Fabbri:* Lettere ad un socialista. — *Giovanni Rossi:* Stefano Cabet. — *James Guillaume:* Il Congresso Generale dell'"Internazionale" in Berna (26-29 ottobre 1876). — *Giovanni Grave:* Malfattori! — *O. Karmin, Alter Ego e Catilina:* Bibliografia. — Libri ricevuti in dono.

COMUNICATI

Codesto *Circolo F. Ferrer*, nella seduta ordinaria del giorno 21 Agosto, delibera d'invitare tutti i liberi pensatori ed i sovversivi in ispecie di intervenire alla seduta che avrà luogo Lunedì 5 Settembre (Labor Day) alle ore 10 antm. nel nostro nuovo locale al 765 Bleecker St., per prendere gli opportuni accordi per far riuscire imponente la manifestazione pro F. Ferrer, il Martire del Libero Pensiero.

Il Segretario FRANCESCO DONARUMA.

Utica, N. Y.

Circolo F. Ferrer, DIAMOND, IOWA. — Il compagno P. Nigra darà una conferenza in contradittorio contro J. Praticò, sul tema: *Menzogna e Religione - Inesistenza di Dio.* Il Praticò sosterrà l'esistenza di Dio. Giorno fissato, dietro accordo preso, il giorno 4 Settembre alle ore 2 p. m. nel parco di Harkes, Iowa, vicino l'abitazione di Victor Oosta.

Il giorno 20 Settembre P. Nigra terrà nel medesimo Parco ad Harkes un'altra conferenza sul tema: *Le due indipendenze: la monarchica e la repubblicana.*

Caldo invito a tutti d'intervenire. Libera parola a chiunque in contradittorio.

Per il Circolo: E. GARBERO.

Il Gruppo Internazionale Agitatore, costituitosi recentemente fra i compagni di diverse lingue, ad iniziativa del nostro Circolo di Studi Sociali ha invitato la compagna Voltairine de Cleyre per un corso di conferenze pubbliche da tenersi a Chicago, Pittsburgh, Detroit, Cleveland, Buffalo, Rochester, Syracuse Schenectady.

Tutti i compagni ed i gruppi anarchici delle summenzionate città che comprendono la necessità d'intensificare la propaganda anarchica fra i lavoratori americani, scrivano entro il più breve tempo possibile a Voltairine de Cleyre al N. 531 North Marshall St., Philadelphia, Pa. Il giro di propaganda avrà principio il prossimo mese di Ottobre.

Per il Gruppo Agitatore Internazionale
C. SPEZIALE.

Buffalo, N. Y.

Il segretario della Federazione socialista-anarchica in America ci comunica da Spring Valley, Ill., quanto segue:

Interpellati i gruppi e i compagni aderenti alla Federazione sull'uso a cui destinare il fondo di cassa della Federazione, tutti hanno risposto approvando la proposta da noi avanzata di distribuire il detto fondo nel modo che segue: $ 10,00 all'*Era Nuova* a titolo di sottoscrizione al giornale; $ 10,00 anche all'*Era Nuova* perchè servano per l'acquisto di caratteri nuovi; $ 10,00 all'*Alleanza Libertaria*; $ 5,00 all'*Agitatore* e $ 7,00 al compagno Mortara che trovasi sotto processo a Clinton, Ind.

Firmato: *Per la Federazione*
R. CAMARINA, Seg.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 16)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

E siccome in Russia, come ho dimostrato nella mia introduzione, la lotta insurrezionale alla maniera europea è assolutamente impossibile, perciò i socialisti si appigliarono al terrorismo, alla lotta coll'autocrate in persona per fargli della vita un tormento, una noia, per rendere la sua posizione intollerabile, vergognosa, ridicola, onde venutogli in uggia lo scherno del suo preteso potere illimitato, esso si risolva a cedere alle aspirazioni legittime e modestissime alla nazione tutta.

Perciò le aspirazioni dei socialisti e quelle di tutta la società russa s'incontrarono su questo punto, ed i terroristi non fecero altro che proclamare ad altra voce in mezzo al tuono ed alle fiamme delle loro esplosioni ciò che tutti o pensavano dentro di sè o bisbigliavano con voce indecisa e paurosa in mezzo ad un diluvio di adulazioni ed un monte di reticenze obbligatorie.

Che cosa doveva derivare da questa posizione dei rivoluzionari è facile prevedere. — Essi acquistarono l'inestimabile vantaggio morale che dà l'appoggio dell'opinione pubblica. E questo appoggio nei più coraggiosi non si limitava certamente a sole parole....

Ma anche coloro, che erano loro contrari perchè temevano le loro dottrine sovversive, non volevano in nessun modo prestare il loro aiuto al governo, per quanto questo lo chiedesse quasi supplicando. — La risposta che dopo ogni nuovo tentativo la società russa per mezzo delle assemblee provinciali e la stampa dava a quelle supplicazioni ripetute era sempre identica: "Siamo pronti ad aiutarvi contro i socialisti, ma dateci a ciò i mezzi necessari, — cioè la libertà della parola e la rappresentanza nazionale; allora vi faremo volentieri il servizio di spazzini. Finchè non li abbiamo siamo impotenti a fare qualche cosa a pro vostro"; — una risposta non troppo nobile a dir vero, ma la riferisco tale e quale fu formulata.

Il governo non acconsentiva a questi patti e faceva capire che l'aiuto che esso domandava alla società era quello di fare semplicemente la spia.

Ma a questo non acconsentiva la società.

Così il governo rimase perfettamente isolato e in quel modo la lotta fra lui e i terroristi, quantunque sempre terribilmente ineguale, non lo è poi tanto come si può credere da lontano.

Ecco il segreto che spiega molto naturalmente il miracolo della lotta terroristica.

Se il governo non fosse in contraddizione tanto flagrante colla società, una lotta simile sarebbe assolutamente impossibile, appunto perchè la società non rimarrebbe indifferente e prenderebbe tutta intiera parte contro i perturbatori della sua quiete, e li avrebbe proprio schiacciati in un batter d'occhio.

E' una cosa chiara come il sole. — Dove vivono i terroristi se non in mezzo alla società? Con chi stanno in relazioni quotidiane se non coi suoi membri? — Se fossero dei semplici delinquenti comuni che disturbano l'ordine pubblico in lor pro, la società potrebbe consegnarli, mani e piedi legati, ai rappresentanti del potere. E se a ciò fare avesse degli scrupoli, li avrebbe annientati ritirando loro semplicemente il suo aiuto. Dove prenderebbero i terroristi i loro mezzi? dove troverebbero dei rinforzi? — Non parlo poi del peso della disapprovazione universale, sincera e risoluta, che sarebbe decisiva in una quistione dove entrano in campo appunto gli interessi più immediati della stessa società, della quale non si può dire come del popolo: non capisce ciò che dice o che fa. — Ma a che pro aiuterebbe la società russa il governo venuto in uggia a tutti? Perciò, malgrado le sue obbligatorie proteste di devozione, ella se ne stà colle mani alla cintola a vedere che cosa faranno i terroristi. Di nascosto essa si frega le mani e non soltanto non denuncia i terroristi, ma li aiuta volentieri se non glielo vieta il timore, perchè capisce che essi fanno il proprio di lei vantaggio.

L'isolamento del governo russo non può paragonarsi che a quello di uno straniero odiato in un paese conquistato. La miglior prova ne è, come ho già detto, la sua impotenza a vincere i terroristi. — Però per illustrarla voglio raccontare alcuni piccoli fatti della vita rivoluzionaria.

Bisogna dire anzitutto che come "cospiratori" i rivoluzionari russi, fatte poche eccezioni, non valgono gran che. Il carattere largo, sbadato, indisciplinato russo, l'amore delle espansioni, l'abitudine di fare tutto in "comune" li rendono poco adatti a seguire la regola delle cospirazioni, che sta nel dire la cosa soltanto a coloro ai quali è NECESSARIO di dirla, e non già a coloro ai quali la cosa si può dire senza pericoli. I tipi come Perovskaja o Stefanovic sono molto rari fra i russi. Perciò ordinariamente i segreti rivoluzionari si conservano molto male, — e appena usciti dal seno dell'organizzazione essi si spargono con una celerità incredibile per tutto il mondo nichilistico e non di rado passano da una città in un'altra. — Ciononostante il governo non sa mai nulla.

(Continua)

Questa Libreria e' stata fondata col preciso scopo di diffondere l'istruzione fra gli operai, e di sottrarre gli amanti delle buone letture all'esoso sfruttamento esercitato su di essi dalle Librerie borghesi d'ogni genere che pullulano un po' da per tutto dove c'e un povero cristo d'operaio italiano da sfruttare. I nostri prezzi sono percio' i piu' modici e onesti.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle ... 30
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione ... 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Lettere a una donna sull'Anarchia ... 30

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Università popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
Ferri La giustizia penale ... 35
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Nordau Degenerazione ... 1.40
Le menzogne convenzionali ... 1.00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte ... 15
Prudhon Psicologia della Guerra ... 6
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti ... 15
Agli uomini politici ... 15
Piaceri crudeli ... 15
Ai soldati. - Agli operai ... 15
Podrecca Amore libero ... 50
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
Flamarion Astronomia popolare ... 1.75
Lo stesso (rilegato) ... 2.50
L'atmosfera (rilegato) ... 2.50
Le stelle (rilegate) ... 2.50
Goley Le prove del trasformismo ... 30
Stirner L'unico ... 2.20
Zoccoli L'anarchia ... 3.00
Labriola Il capitalismo ... 1.40
Herve' La patria di lor signori! ... 30

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire ... 5
Canti d'esilio ... 25
Ideali e battaglie ... 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per ... 5
Il Canzoniere dei Ribelli ... 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli ... 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per ... 5
Mori Cristo al Vaticano ... 10
Carducci Ca ira! ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
Amando e combattendo ... 10
La Cordna e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 10
Carniglia Brani di vita ... 25
Gregori Vita militare ... 20
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenieff Re Lear della steppa ... 15
Podrecca Belve! ... 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia ... 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Gorki Un anno di rivoluzione ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare ... 10
Labriola La Comune di Parigi ... 60
Giordano Bruno ... 25
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer ... 10
Bartalini Garibaldi ... 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella ... 2.00

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi ... 15
Gori Gente onesta! ... 15
Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Ibsen Casa di bambola ... 25
Spettri ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Gian Gabriele Borkman ... 25
Hedda Gabler ... 25
L'anitra selvatica ... 25
Hauptman I tessitori ... 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
Alba di pace (dramma sociale) ... 15
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova ... 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) ... 80
Suderman L'onore ... 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio ... 80
Aiati Per la vita ... 20
Zalla Don Francesco ... 10
Grippiola La morte di F. Ferrer ... 10
Caminita L'idea cammina ... 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro ... 80
Fecondità ... 80
Verità ... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno ... 80
Il denaro ... 70
Il Dott. Pascal ... 70
Germinal ... 60
Teresa Raquin ... 50
Vita d'artista ... 30
La bestia umana ... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon ... 30
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il ventre di Parigi ... 35
Il paradiso delle signore ... 60
Renata ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Nanà ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Tolstoi Sebastopoli ... 40
Murger La Boheme, illustrato ... 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. ... 75
Il novantatrè (illustrato) ... 70
I miserabili (illustrato) ... 3.00
Varagnoli Nel vortice ... 10
Verne Cinque settimane in pallone ... 30
Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario ... 30
Mario Urso Un'anima ... 65
Campolonghi La Nuova Israele ... 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) ... 70
Notari Quelle signore! ... 70
Femmina ... 70
Il maiale nero ... 70
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.30
Alvi Gloria di re ... 80
L'invincibile ideale ... 50

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Feuerbach Essenza della religione ... 45
Caminita Che cosa è la religione? ... 25
Diderot La monaca (racconto) ... 15
Contradittorio MURRI-BERTELLI ... 10
Vassallo Il papato e le guarentigie ... 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
I peccati delle mie penitenti ... 10
Hugo Non mi fido del prete ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Faure I delitti di dio ... 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo ... 35
Renan La vita di Gesù (illustrato) ... 60
Rafanelli Castità clericale ... 5
L'ultimo martire del libero pens. ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 80

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Al caffè ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione ... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Ai giovani ... 5
Lo Stato ... 20
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione ... 5
Reclus L'anarchia ... 5
Evoluzione legale ed anarchia ... 5
L'agricoltura ... 5
Evoluzione e rivoluzione ... 10
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia ... 10
Eleviamoci! ... 5
Eroe davvero! ... 5
L'analisi dell'Ideale ... 5
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
La nostra utopia ... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Emilio Zola ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici? ... 5
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
Faure Il problema della popolazione ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
I principi dell'anarchia ... 10
Gori Guerra alla guerra! ... 5
Arano La medicina e il proletariato ... 5
Ballerini Presso il letto di morte di un socialista-anarchico (dialogo) ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Milano Primo passo all'anarchia ... 10
De Sanctis La libertà del lavoro ... 5
N. N. Lo sciopero generale ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Bertoni Abbasso l'esercito ... 5
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari ... 15
Voltaire Zadig - Il Micromega ... 15
Candido o l'ottimismo ... 15
Marx Il manifesto dei comunisti ... 5
Bernstein Blanquismo e socialismo ... 5
Michelet L'insetto ... 20
L'uccello ... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela ... 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini ... 1.10
Manzoni Carlo Darwin ... 10
B. S. Darwin e il darwinismo ... 10
Compendio di Mitologia ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Lo Forte Storia del sole ... 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità ... 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) ... 50
L'arcipelago in fiamme (illust.) ... 50
La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina ... 50
Una città galleggiante (illustrato) ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) ... 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Grammatica della lingua inglese ... 50

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto di Gaetano Bresci ... 10
di Ferrer (ediz. M. E.) ... 10
John Most ... 25
Luisa Michel ... 15
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel; M. Spiridonova; Sofia Perovskaya; F. Ferrer e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Stepniak; Ibsen; Le pensioni operaie; 2 per ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 20

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
Processo Malatesta e compagni ... 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci ... 5
La nostra violenza ... 10

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike ... 5
Esteve To the american people 2 per ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, SEPTEMBER 10, 1910. N. 115

Il moderno selvaggio

Dopo il pane e l'amore il problema più tormentoso per una società di uomini civili è quello della delinquenza e coloro che combattono per l'avvento di un'epoca di maggior benessere sociale e di un assetto di civiltà basato sulla libertà d'intesa e sull'iniziativa individuale non possono non tenerlo nel dovuto conto.

Varie teorie sono state avanzate per spiegarne le cause e varie proposte sono state fatte per tentarne una soluzione definitiva, ma nessuna di esse completamente soddisfacente per quanto tutte avessero la pretesa di essere *scientifiche*. Certo che il problema esiste ancora intiero in tutta la sua minacciosità che non accenna affatto a sparire e neanche a decrescere. Uno dei più seri tentativi per venire ad una soluzione definitiva dell'intricata quistione è stato quello di Lombroso e dei suoi seguaci. L'influenza esercitata dalla scuola Lombrosiana nella seconda metà del secolo scorso sulla mentalità del grande pubblico — specialmente di quello dominato da idee democratico-progressiste — è stata enorme: basti dire che le idee propugnate da questa scuola sono riuscite perfino a farsi strada nelle aule muffite dei tribunali borghesi e nei cervelli fossilizzati dei giudici vecchio stampo influenzati completamente da idee medioevali di diritto e di giustizia. Infatti i periti psichiatrici sono stati ammessi sempre con maggior frequenza nei dibattimenti processuali — prima lo erano solo in casi eccezionali — fino al punto che ora non vi è processo di una certa importanza in cui non si richieggano i lumi degli uomini di scienza, che molto spesso, per altro, vi portano invece le tenebre.

L'influenza della scuola Lombrosiana però va rapidamente declinando come si può scorgere da molti sintomi significanti che sarebbe troppo lungo e fuor di posto enumerare in questo articolo. I sovversivi su questa quistione si sono divisi in varî campi, ma nessun partito vi ha portato un contributo originale di idee e di studi. Quelli appartenenti alle frazioni democratiche e socialiste hanno accettate di sana pianta le teorie lombrosiane senza apportarvi quasi nessuna modifica, contentandosi solo di fare qualche riserva sull'importanza esagerata — secondo essi — accordata dai lombrosiani al fattore antropologico nella produzione della delinquenza. Con a capo il Ferri tutti costoro, per scrupolo di coscienza, allargarono molto il campo dell'influenza del fattore economico-sociale e si rimase soddisfatti di questo.

Gli anarchici, come in molte altre quistioni, non ebbero a questo riguardo un'opinione decisa, originale e nettamente differenziata da quella dei partiti democratici e socialisti. Essi accettarono parzialmente questa o quella teoria con molti *se*, con molti *ma* e con moltissime riserve d'ogni genere, ma senza presentare mai nulla di solido e positivo per conto proprio.

Per farsi un'idea giusta della indecisione che ha regnato fra gli anarchici su questa importante quistione basta porre mente alla stridente contradizione con cui essi si sono comportati di fronte alla teoria di Lombroso. Mentre ne vituperavano l'autore in tutte le maniere — alle volte anche indegne — non facevano poi che appropriarsi della maggior parte delle sue teorie e delle sue conclusioni. Per moltissimo tempo, infatti, gli anarchici non hanno potuto rispondere agli attacchi dei borghesi sulla quistione della delinquenza, nè negare ad essi il diritto di punire se non fondandosi sulle teorie lombrosiane. La maggior parte di essi, però, con quel semplicismo ottimista che ha sempre nociuto immensamente all'anarchismo si limitava ad affermare che tutti i delitti dipendono dalla imperfetta costituzione sociale, e che quando la società si sarà rinnovata su nuove basi di giustizia e di libertà il delitto sparirà per incanto. Ora la scuola lombrosiana, con tutte le sue pecche ed esagerazioni ha avuto il grandissimo merito di dimostrare irrefutabilmente che il delitto essendo prodotto in gran parte da cause organiche e patologiche, pur non negando la doVuta influenza dell'ambiente, esso, come tale, è eterno e con tutta probabilità durerà quanto dura l'uomo.

Quello che cambia tutt'al più è la forma con cui il delitto avviene ma non cambia l'essenza stessa di esso, quella di essere, cioè, antisociale e nocivo alla comunità umana. Se nell'epoca nostra vediamo diminuire i delitti di sangue, vediamo per compenso crescere i delitti di frode, di sfruttamento, quelli contro il buon costume, gli stupri, le violenze carnali, la prostituzione infantile. Domani cambiando forma sociale, tornando essa ad un tipo più eroico e meno mercantile, il delitto di sangue potrebbe riapparire in tutta la sua spaventosa recrudescenza.

Ed ecco che ci troviamo sempre dinanzi alla terribile domanda: come deve agire una comunità umana — qualunque sia l'assetto sociale che le potrà dar forma — di fronte a quelli che diventano un pericolo per essa o per qualcuno dei suoi membri? Perchè non val nulla il dire che il delinquente è un ammalato e non un colpevole: quando si è detto questo il pericolo resta intiero e minaccioso. Tutt'al più s'è fatta una costatazione molto magra e per niente confortante come sarebbe per un ammalato quella di sapere di qual malattia egli deve morire.

Alcuni s'illudono che facendosi strada sempre più le idee umanitaristiche, e diffondendosi le cognizioni di psicologia scientifica l'opinione pubblica si abituerà a considerare il delinquente come l'ammalato da curare amorevolmente e non come la bestia selvaggia uscita fuori dalle tenebre dei millenni spariti e che bisogna distruggere ad ogni costo. Noi vediamo di recente avverarsi il fenomeno contrario: quanto più nelle classi dirigenti e perfino nella magistratura e nella polizia penetra l'idea che il delinquente debba essere considerato come un ammalato irresponsabile e tanto più le folle, che si vedono più direttamente minacciate dalla bestialità delittuosa, reclamano la punizione esemplare del colpevole. In questi ultimi tempi abbiamo veduti dei tentativi di linciaggio in cittadine europee che erano stimate civilissime e non si erano mai finora abbandonate a questi eccessi. Qualche mese fa è avvenuto un vero e proprio linciaggio in piena Parigi in persona di un *apache* che aveva uccise due persone in istrada. Alle esecuzioni pubbliche con la ghigliottina in Francia quello che accorre in numero sterminato è proprio il popolo, il buon popolo dei democratici, che porta ad assistere alla festa sanguinosa i propri bimbi innocenti, perchè si riempiano gli occhi e la mente dello spettacolo orrido.

Chi ha impedita l'abolizione della pena di morte in Francia è stata proprio la folla parigina, che ha protestato violentemente contro il progetto, atterrita di dover rimanere indifesa contro l'audacia dei delinquenti, di cui essa è la vittima ordinaria, l'audacia dei quali sarebbe stata accresciuta di mille doppi dall'abolizione della ghigliottina.

Da questo si può notare che se la classe borghese al potere, gl'intellettuali, la magistratura, perfino la polizia possono cedere ad impulsi umanitarî o essere influenzati da vedute teoriche, la folla, la grande folla anonima nel suo istinto, che non è così cieco come si vorrebbe far credere, reclama a gran voce di essere protetta in tutti i modi, e non sente nè può sentire pietà o ragione. Essa del resto ha ragione perchè è la vittima ordinaria della rabbia delittuosa del criminale: sono le sue bambine che cadono sventrate dallo stupratore sadista, sono le sue vergini che gemono sotto lo sfruttamento caoso del *souteneur*, è l'operaio che cade colpito di coltello nell'osteria per la più futile questione. La borghesia è al largo dalla delinquenza: essa può ragionare a sangue freddo e fare anche dell'umanitarismo. Il popolo ha invece il bisogno immediato di liberarsi dal pericolo che lo minaccia di continuo.

E come liberarsene? E' questo possibile? Nel prossimo articolo cercheremo di rispondere a queste domande.

***

Verso l'abisso

La borghesia cieca e feroce, coadiuvata dai nemici dichiarati del genere umano che formano quella gerarchia retrôgrada contradditoria e antisociale detta "stato," è oramai così seriamente impegnata nella pazza corsa verso l'abisso che nessun dio potrà salvarla dalla morte certa e violenta, malgrado i rattoppamenti e gl'impiastri dei sedicenti amici del popolo che vedono nella rovina della borghesia il dileguarsi della propria ragion d'essere — come nessun dio alla battaglia di Waterloo potè salvare dalla rovina la cavalleria di Napoleone.

Nonostante gli ammonimenti conciliatori pronunciati diuturnamente dalle labbra inzuccherate degli "amici" di tutti e di tutto, noi vediamo gli sgherri del capitale scavare dovunque un solco sempre più netto e profondo fra la classe dominante e quella dominata. Se in Australia e nella Nuova Zelanda sono in fallimento anche i governi del..... popolo e del lavoro, qui negli Stati Uniti il poliziotto e il giudice lavorano incoscientemente a ingigantire l'odio del l'oppresso per l'oppressore, quell'odio tanto aborrito dai ministri di tutte le parrocchie demo-cristiane.

Ieri era il sindaco di Filadelfia a fare accorgere ai lavoratori che egli era lì per salvaguardare gl'interessi delle compagnie affamatrici e non per il benessere dei cittadini. Oggi, il giudice Goff di New York, fedele alle sue tradizioni celto-irlandesi che, ignorando il principio della libertà individuale, innalzano templi alla selvaggia autorità e alla obbedienza cieca, oggi il goffo giudice Goff crede risolvere colla "iron hand" il conflitto fra capitale e lavoro nello sciopero dei sarti, calpestando la stessa legge che vorrebbe difendere, aggiungendo ancora fango al fango gettato dai suoi compari sulla ingiallita Costituzione, violando flagrantemente e impudentemente quei famosi sepolti e carbonizzati "diritti" del cittadino. Lasciare il lavoro? Scioperare? Parole turche per il giudice Goff. I lavoratori sono gli schiavi di quel capitale che il discendente diretto dei Celti è venuto dall'Irlanda a difendere, e gli schiavi moderni non hanno diritti se non quello di sgobbare soffrire e tacere. Ed ecco che il goffo giudice emana una "injunction" che proibisce ai buoni operai americani in generale e ai "cloak makers" in particolare di abbandonare il lavoro, eccolo sguinzagliare fra gli scioperanti i suoi fidi sgherri, l'abietta carne venduta ai vampiri capitalisti, con pieni poteri d'insultare malmenare picchiare incarcerare chiunque creda d'avere sul serio un diritto sia pure il più elementare E LEGALE. "Voglio dimostrare a questa gente," si sarà detto l'ineffabile Goff, "come, con questa violenza organizzata che lo stato rappresenta, noi possiamo riderci del così detto diritto delle genti, calpestare la giustizia dei minchioni, infrangere la stessa legge che noi fingiamo di rispettare e che ci serve così bene a spolpare e sculacciare quell'eterno fanciullone che si chiama popolo."

Ma i diritti garentiti... dallo spirito santo saranno, o vili venduti, la eterna arma spuntata del proletariato; la fede cieca nella "giustizia" dei predoni e dei loro cagnotti va spegnendosi rapidamente ai nostri giorni di malessere generale e d'irrequietezza; i movimenti operai e sociali da un capo all'altro del globo indicano che gli sfruttati non ne posson più, che cominciano a comprendere la propria forza, che vanno persuadendosi dello inganno atroce a cui furon finora fatti segno dai cerretani del legalitarismo e del pacifismo. Se queste piante parassite cercano di affondare sempre più le loro radici velenose nel campo delle classi operaie per perpetuare il salariato e quindi l'autorità la servitù e lo sfruttamento, è però anche vero che, grazie ai Goffs e a tutti i nemici DICHIARATI delle più elementari libertà del popolo, noi vediamo la borghesia scavare con le proprie mani l'abisso che dovrà fra poco inghiottirla, e gli oppressi farsi un'idea sempre più precisa della loro posizione di fronte a quell'associazione a delinquere, detta per antonomasia "stato." Coi suoi abusi di potere, colle sue grandi e piccole ingiustizie, colle continue infrazioni a quella stessa legge che essa dichiara inviolabile, la classe dominante prepara, senza volerlo nè saperlo, la rivoluzione nelle coscienze proletarie e la propria rovina.

Fra non molto la gioventù lavoratrice penserà su per giù così:

Il "diritto"? non l'abbiamo mai conosciuto. Il "dovere"? Noi non abbiamo firmato alcun contratto sociale. La "giustizia"? Coloro che l'hanno sempre avuta fra le labbra la calpestarono mille volte all'ora. La "legge"? E' stata sempre lo strumento della più feroce oppressione nelle mani dei tiranni contro i soggiogati. Che robà è dunque cotesta? Parole insulse che non hanno mai dato a noi indipendenza o libertà, ma che hanno invece favorito il privilegio, lo sfruttamento, l'ignoranza, la schiavitù. Tutti i governi ce ne hanno dato le prove; la storia dei nostri creduli avi è tutta una storia di lamenti, di lacrime, di sangue versato in omaggio a questo vecchiume ingannatore. Abbasso dunque il diritto, il dovere, la giustizia, la legge! Abbasso l'impostura, abbasso le parole inventate per uso e consumo degli oppressori! Il nostro diritto è sempre stato quello di morir di fame, il dovere quello di servire e tacere; troppo spesso la giustizia fu una grande ingiustizia e la legge è sempre servita a lor signori per liberamente godere i frutti dell'intelligenza

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

e dei sudori di tutto un popolo. Abbasso! I frutti delle nostre fatiche vogliamo goderli NOI, senza curarci se ciò sia giusto o ingiusto; vogliamo renderci la vita bella il più che sia possibile e non vogliamo sapere se ne abbiamo il diritto o pur no. Quando nessuna legge artificiale ci strapperà la felicità di vivere, quando ogni individuo sarà diventato padrone di se stesso, allora, solo allora, noi c'imporremo dei doveri perchè questi corrisponderanno allora a dei diritti veri, di fatto, e non a parole menzognere. Oggi, guerra ad ogni dogma, guerra ad ogni pacifismo bugiardo e interessato!

Ecco come ragionerà la nuova gioventù lavoratrice, ecco in che modo la borghesia e lo stato vanno sempre più discreditandosi e galoppano veloci verso l'abisso.

E tal sia di loro!

M. F.

Abbonatevi all' Era Nuova!

"Undesirable"

Le più appariscenti delizie di un sistema autoritario saltano in una tal maniera agli occhi del più imbambotato miope, che è, direi quasi, ozioso additarle agli schiavi volontari. Ma accadono giornalmente fatterelli, in apparenza insignificanti e trascurabili, i quali rivelano tutto un fondo vile ignobile e bestiale mal celato dalla limpida superfice infarcita di allegorie cristianamente pietose.

Il feroce egoismo antisociale del regime borghese si è dovuto abbigliare di floscio e bugiardo umanitarismo per tenersi in piedi; ma la flagrante contraddizione ci si para dinanzi ad ogni passo. Uno fra i mille esempi lo abbiamo oggi nel caso del quindicenne Claudio Facciola, vittima della famosa legge sull'immigrazione della terra dei Goffs e dei Rockefellers.

Scampato per mero caso dalla catastrofe di Messina, il giovanetto Claudio fu ricoverato in un istituto di carità. Il fratello Adolfo, che dagli Stati Uniti era volato alla terra natia per salvare i suoi congiunti, invano li chiamò fra le rovine piangendo e, disperato, tornò in America, convinto che tutta la sua famiglia fosse stata distrutta dai furori tellurici. Ma, udito ultimamente che Claudio era ancora nel novero dei viventi, si affrettò a mandargli del denaro chiamandolo qui. Oh! la gioia di riabbracciare l'amato fratello, un superstite della immane ecatombe, gli gonfiava il cuore, lo faceva spasimare; i giorni dell'attesa gli sembravano eterni.....

Illuso! Adolfo Facciola non sapeva di dover fare i conti colle leggi della *free country* "informate al più alto sentimento di carità cristiana"! Le autorità di Ellis Island, appreso che l'immigrante proviene da un istituto di carità, han deciso di respingerlo per paura che non fosse costretto a vivere di carità anche nel paese dei dollari, non ostante che il Facciola abbia dimostrato di risiedere in America da parecchi anni, di avere casa e mezzi per vivere assieme col fratello Claudio. E' un UNDESIRABLE, ecco tutto.

E' ben curioso questo mondo! Respingere un individuo indesiderabile è legalissimo dal momento che se ne ha la forza; ma quando queste canaglie trovavano resistenza da parte degl' indiani nell' invadere queste terre, allora gl'indiani erano degli *Apaches*.

Così va il mondo.....

UNA NEOFITA.

Contro la camorra coloniale di New York

XX SETTEMBRE

La data gloriosa s'avvicina, la data che ci ricorda il giorno in cui Roma tornò agl'Italiani, e sui suoi spaldi sventolò per la prima volta il tricolore bagnato dal sangue dei nostri padri. S'avvicina, e un fremito parte dalle cime nevose dell'alpe dove il nostro fiero soldato sta e grida allo straniero: — da qui non si passa — e scende giù per le balze dell'Appennino fino alla rossa e fiera Calabria, fino alla Sicilia ardente sotto il saettare del sole tropicale, — ma quel fremito di giusto orgoglio non s'arresta là; noi tutti qui, figli della Sirena adagiata tra l'onda glauca del Tirreno e dell'Adriatico, noi tutti lo sentiamo; e tendiamo le braccia verso Oriente, ed alla Madre comune mandiamo un saluto delirante di gioia e di orgoglio. Dovunque sia sorta una capanna o una maggione tra le cui mura risuoni l'accento della nostra lingua, dovunque sia arrivato un nostro fratello, sia esso venuto su dalla gleba o dalle più alte sfere intellettuali quel giorno sarà festa, delizia di sano patriottismo.

C'è da scommettere che molti dei lettori, quando avran letto tutta questa roba, esclameranno, se hanno un pò di conoscenza delle cose e degli uomini coloniali: Gullino! Gullino! il coloniale tribuno, il divoratore di spaghetti, colui che per una bottiglia di Gragnano inneggia alla mattina per i nobili discendenti di Savoia, a mezzo giorno per i fieri seguaci di Cavalotti e alla sera ai forti e rudi imitatori di Balilla!

Ma Gullino òggi è eclissato da quella rosseggiante baldracca "La Voce del Popolo" di Philadelphia.

Mentre i veri, i sinceri e liberi emigranti ancora oggi fremono di sdegno contro i sistematici eccidii governativi, mentre ancora oggi al l'alba del 20 Settembre 1910, sotto l'usbergo di Emanuele Tre, l'ignorante nummismatico reggitore il bello italo regno, con la dittatura Luzzattiana si fucilano ancora nelle Puglie dei cittadini che domandano pane, — non pane e burro, veh! ma solo pane — e ancora oggi i soldati di Luzzatti danno loro piombo (non è esagerata rettorica) piombo, piombo, e questo *pennaiuolo comprato* scrive:

"Sì, anche dinanzi alla Patria nostra perchè se essa ci ha *purtroppo trascurati finora adesso comincia a guardarci* con interesse dall'al di là dell'Atlantico, e sta a noi far sì che tale interesse muti in affetto materno, richiamando la sua attenzione su noi e su quello che sappiamo fare.

Italiani! l'Italia ci guarda da lontano, gli stranieri che son venuti qui da tutte le parti del mondo ci guardano da vicino, — un lieve sforzo, e dimostreremo a loro che non siamo figli degeneri di quel gran popolo che conquistò il mondo, spargendo dovunque la sua civiltà."

E non è solo questo rinnegato socialista a scrivere così. Il suo fratello di latte, lo spione che crede di fare dello spirito nelle sue note, il ricattatore di Lafayette Street, non s'indugia a riportare esultante il patriottico articolo.

Noi lo sappiamo che è già da qualche tempo che il governo, o chi per esso, finalmente vi guarda entrambi con interesse speciale, lo sappiamo che è dietro a questo *speciale affetto* che si può tutto rinnegare, e programmi e ideali.

Questi miserabili che sfruttando la questione ospedaliera, alla quale noi non siamo contro, cercano di confondere questa con l'obbrobrioso e indecente congresso, che raccoglierà quanto di più criminale e di analfabeta racchiude in sè la colonia tutta. Questi eterni truffaldini, per aver facile giuoco di continuare a sfruttare giornalisticamente l'*imperatore celeste*, mischiano oggi XX Settembre, Ospitale e Congresso in un sol fascio, con la speranza di far tacere le "vipere" e tutte le "biscie" di ce la sgualdrina di Philadelphia.

XX Settembre! La data che segna il trionfo contro l'oscurantismo, la data che per rispetto ai sentimenti di chi per essa aveva dato il sangue e la vita con il grido fatidico di *O Roma o morte!* doveva pure segnare la libertà di pensiero. Invece oggi proprio là, nella cara patria, fatta mancipio di regresso, l'ebreo Luzzati lascia che si sequestri e si processi Notari, l'illuso ma fiero anticlericale che tenta di istruire con le sue lettere aperte quel zuccone di re socialista (!) Emanuele Tre.

E voi, o imbroglioni emeriti, che oggi framischiate una data che dovrebbe essere uno stimolo alla rivolta, alla ribellione, contro l'invadenza nera nel governo della nostra patria matrigna (o *padrigno*) quando sarete costretti a levarvi la maschera!!

La colonia vuole l'ospedale! Sarà ed è plausibile l'intento, ma cosa ci entra tutto lo strombazzato patriottismo che voi fate ingoiare a questi eterni iloti?

XX Settembre non può oggi congiungersi con un'opera di sentita necessità coloniale.

XX Settembre festa! D'accordo. Ma il venti Settembre è data e festa prettamente politica. E' politica la costruzione di un ospedale?

Il congresso non sarà che una raccolta di pretendenti a deputazioni coloniali al congresso; persone serie, oneste, intelligenti e non cafone non parteciperanno, mentre all'erezione dell'ospedale per un fine altamente umanitario concorreranno tutti gli elementi della colonia, pur sorvolando che ad opera compiuta qualche commendatore diventerà senatore! Perchè dunque questa mescolanza di cose!? Non è forse per una studiata speculazione, che le vostre penne vendute a chi finalmente "vi guarda con affetto" continuano ad appestare la colonia di sentimenti odiosi sotto la maschera del patriottismo?

Il XX Settembre, se ci fosse del sangue latino nelle vene della colonia, dovrebbe essere data di alta protesta al governo italiano per tutto ciò che d'indecente si perpetra contro il pensiero; e se la colonia volesse dimostrare d' essere adulta, (come voi la dipingete a secondo fine) dovrebbe ben altrimenti agire anche contro tutte le vostre turlupinature; se la colonia fosse ciò che voi bugiardamente la descrivete, i Gullino, i Ciambelli, i Barsotti dovrebbero essere nei reclusori americani; i Frugone, i Cantelmo, i De Silvestri potrebbero far tutto in colonia, meno però che i giornalisti, ma siccome una colonia che ha il 75 per cento ancora oggi di analfabeti e una forte percentuale di criminali, non potrà mai aver tempo di occuparsi di ciò, voi, o paltonieri scribaccini, potete essere tranquilli che il vostro pane e burro, non vi mancherà tanto presto, e questo lo sapete è l'unico movente che vi fa ribaldi ed imbroglioni.

IL GIUSTIZIERE.

BIRIBI

La Francia rivoluzionaria grida vittoria. Dopo trent'anni di lotta hanno potuto strappare dai deserti dell'Africa una delle più infami istituzioni che mente umana possa concepire. Trent'anni!.... quanti dolori, quanti pianti, quante vittime! Quante giovani esistenze spezzate, ma non dome, varcarono la soglia dell'infinito, senza l'estremo conforto di un bacio amoroso, o una carezza materna.

E' in "Biribi" che si rivedono le sinistre figure dell'inquisizione orpellate di civiltà: è là nelle aride steppe dell'Africa che erompe spasmodico un grido di dolore per le carni torturate. E' là in Biribi in questa compagnia di disciplina militare: la più terribile! che si tentò far piegare, sotto i colpi della frusta, o i tormenti della fame, la gioventù più ardita di Francia.

Biribi verrà trasportato in Francia, i compagni promettono di non addormentarsi: e speriamo nella promessa; ma questa vittoria non sarà completa fino al giorno che dagli altari infranti non cadranno gl'idoli della patria.

C. D.

Echi e rumori

Esultate, o tiranni!

Dopo le feste per "l'indipendenza" dell'Argentina, viene la volta di quel disgraziato Messico. Quello fra i più feroci tiranni, che risponde al famigerato nome di Porfirio Diaz, deve avere in questi giorni il cuore nello zucchero nel vedere tutto un popolo infelice festeggiare il centenario della indipendenza dei briganti legali dal dominio dello "straniero" (!).

Il 2 di settembre sono cominciati i festeggiamenti che dureranno la bellezza di un mese....

Esultate, o tiranni! Pantalone, benchè spolpato fino all'osso, è ancora in grado di far le spese delle vostre orge banali e delittuose.

I puritani

Benchè sia stato concesso ai Giapponesi e ai Cinesi dell'età oltre i ventuno anni di assistere alle lezioni diurne e serali delle scuole pubbliche in Chicago, pure i puritani immoralissimi del Nord-America han voluto introdurre la clausola che i gialli orientali debbono "provare la loro buona moralità ed esser raccomandati da persone note al Board of Education."

Oh oh, gli sfacciati! E proprio a Chicago!.....

Bepi

Decisamente il mondo vuole amareggiare gli ultimi giorni di quella carcassa bacata di Pio X. Già da un pezzo la lupa vaticana è minacciata dal "modernismo"; ora la Spagna cerca di sottrarsi al giogo "santo" e il Portogallo comincia a imitare la Spagna.

Quando s'intenderanno gli operai e gli spiriti liberi di tutto il mondo civile per abbattere la lupa capitalista e quella governativa?

Vezosal

E' cominciata l'agitazione per liberare Vezosal, il profugo russo già in arresto nella "free country," dalle grinfe dell' abbominevole Nicola. Quando inizieremo un'agitazione generale contro tutti gli abusi degl'inquisitori governativi, comprese *e sopratutto* le inaudite efferatezze del governo argentino?

Sempre quello!

Quel mattoide di Guglielmo è sempre il tipo medioevale per eccellenza. In barba alla Costituzione della Germania, quell'ineffabile Kaiser, sempre bramoso di farne una delle sue per far parlare di sè, ha voluto pronunciare un "solenne" discorso sul suo "diritto divino"...... in pieno secolo XX. Un morto di mille anni addietro, che ritornasse oggi alla vita, certo non commetterebbe simile bestialità.

Ma Wilhelm è superiore a certi pregiudizi.....

Il "bluff" di Elder

Il District Attorney Elder di Brooklyn deve avere un coraggio da leone: ha deciso di "purificare" Coney Island dal vizio proprio adesso che la stagione..... è finita! Il peggio si è che il moralista *fin de siècle* non si accontenterà di rimedi superficiali, ma vuole audacemente "probe the matter to the bottom"!

La scoperta dell' Acting Mayor Mitchel e l'affannarsi di Mr. Elder sono cose un pò tardive, è vero; ma in fatto di morale *ad usum Delphini* non bisogna andar tanto per il sottile...

E poi: chi crederebbe alla necessità o utilità di questi parassiti, se qualche "bluff" simile non venisse di quando in quando a gettare un pò di polvere negli occhi dei semplicioni!!

Buon segno

Lord Esher, già strenuo difensore del servizio militare volontario, ora, costatata la scarsezza sempre crescente degl'inscritti volontari, ha dichiarato essere ormai giunto il tempo in cui bisogna rendere il servizio militare obbligatorio anche in Inghilterra.

Buon segno. Vuol dire che anche nella "old England," nel paese del più profondo sonno e della più nera miseria, si comincia a odiare il militarismo. Andare ad arruolarsi nell' esercito in Inghilterra significa sfuggire alla fame per un certo tempo. Ebbene, anche con ciò, l'esercito britannico comincia a difettare di soldati.

Meglio che niente.

Un'altra?

Benedetti il progresso e la scienza dei nostri custodi e salvatori! Benedetto il secolo delle scoperte e delle invenzioni! Finalmente, dopo coscienziose e laboriose indagini degli scienziati siamo in grado di conoscere a prima vista i veri criminali che onorano la superfice del globo. Lombroso fece moltissimo in questo senso, è vero; ma il Prof. Tamassia dell'Università di Padova lo ha sorpassato adottando un metodo "semplice infallibile indistruttibile inalterabile" ecc. ecc. Un delinquente può subito essere identificato per mezzo di certe caratteristiche delle vene sul dosso della mano.

Alla buonora! La scoperta del "microbo dell'amore" ci ha già liberati dagli attacchi del gentil sesso; e il metodo del Prof. Tamassia ci metterà in grado di identificare, per es. un finanziere di Wall Street anche se fosse vestito da contadino, un poliziotto anche in borghese, un prete anche senza colletto, un ciarlatano politico anche senza che apra la bocca, e così via. Oh che paradiso! Sarà una pulizia radicale, una depurazione universale. Fra poco saranno officialmente riconosciuti criminali tutti quelli che noi anarchici — inascoltati — ritenemmo sempre tali.

Benedetto Tamassia!

A. ECHELMI.

Nel regno del terrore

Le vigliaccherie e i delitti del governo argentino sono addirittura inauditi. Se un'azione energica di tutto il proletariato del mondo non costringe i novelli Torquemada sud-americani a mettere in libertà tante centinaia di lavoratori e di ribelli arrestati torturati e deportati, se i rivoluzionari d'Europa e degli Stati Uniti non svegliano i lavoratori per un movimento simultaneo contro il nemico comune, noi saremo certamente sopraffatti dispersi distrutti.

Da una corrispondenza da Buenos Aires in data 25 luglio del compagno X. a "Les Temps Nouveaux" di Parigi rileviamo fra le altre cose:

"...... dopo la sanzione delle leggi dragoniane, lo stato d'assedio è stato qui mantenuto semplicemente per commettere i delitti più spaventevoli.

"Il 16 di questo mese tutti i nostri compagni arrestati (oltre 450) furono deportati alla Tierra del Fuego, senza alcuna sentenza, senza causa pendente, poichè la legge fu votata mentre essi erano detenuti per misura di precauzione durante le feste patriottiche. Dal momento del loro arresto, nessuna comunicazione fu loro permessa col mondo dei vivi; indi furono imbarcati, senza che potessero munirsi delle cose più indispensabili contro i rigori di un clima orribile, senza poter dare l'ultimo addio ai loro cari.

"Nè si creda che dire *l'ultimo addio* sia una esagerazione letteraria, essendo oramai noto a tutto il mondo che dall'inferno glaciale dove sono trasportati — nessuno ritorna. Molti hanno evaso dalla Siberia, ma dall'Isola della tortura e della morte non si ritorna più.

"Bisognerebbe ad ogni costo creare un'agitazione in Europa contro un delitto che equivale l'assassinio di Ferrer. Solo una protesta indignata dell'Europa cosciente per mezzo della stampa e di manifestazioni potrà avere qualche risultato in favore di queste vittime della più barbara as-

sociazione di negrieri. Le cosa è urgentissima, se la solidarietà umana non è ancora un sogno."

Alludendo alla famosa bomba del teatro Colon, il compagno X. conferma il nostro sospetto che, cioè, la bomba fu lanciata dalla polizia stessa per accrescere il livore della borghesia e degli schiavi incoscienti contro gli anarchici. Costantemente deputati si mostravano restii nell'approvare una legge così infame contro i rivoluzionari; dunque si voleva qualcosa di rumoroso per costringerli ad adottare rimedi estremi per la "salvezza" del paese. Così fu inventata la bomba, apparecchio nella quale, del resto, "malgrado tutta la buona volontà dei migliori esperti in materia, non fu possibile scoprire altro che un semplice petardo di fuoco artificiale *senza alcuna traccia di dinamite.*"

Il corrispondente X. de "Les Temps Nouveaux" aggiunge concludendo: "..... attualmente qui è il regno del silenzio e del terrore; non si sa nulla dei movimenti sociali se non per mezzo dei periodici stranieri.

"Vi rinnovo la mia preghiera di far tutto quanto è in voi per destare l'attenzione su la barbarie innominabile che impera nell'Argentina. E' urgente."

"La Grande Rivoluzione"

Questa magistrale opera del compagno Pietro Kropotkine sta finalmente per avere la sua edizione in lingua italiana. I compagni del Gruppo del *Risveglio* di Ginevra stanno per farne una tiratura di 10.000 copie, ciò che esigerà una spesa grave che il Gruppo del *Risveglio* può coprire solo in parte.

Per l'America del Nord la Libreria Sociologica di Paterson si è incaricata di raccogliere già fin d'ora le adesioni, e a questo scopo ha diramato delle circolari in parecchie località. La circolare non è stata spedita a tutti gl'indirizzi, causa le spese che non sarebbero insignificanti, e perciò coloro che la ricevono e non avessero occasione e probabilità di servirsene essi stessi, sono pregati di passarla a qualche altro compagno il quale potrà forse fare qualche cosa.

In quella località ove vi è qualche sciopero, questo lavoro può essere rimandato a tempo più opportuno.

Il primo volume dell'opera di Kropotkine non potrà vedere la luce prima del mese di Dicembre del corrente anno e l'altro in Aprile 1911.

L'Universita' Popolare

La sesta conferenza dell'Università Popolare di Paterson avrà luogo Domenica prossima 11 Settembre 1910 alle ore 9 e mezzo ant. al Turn Hall, Cor. Ellison e Cross Sts.

Parlerà il Dott. C. Altarelli sul tema: *Ricordiamo dell'avvenire.*

Libertà di parola.

NUOVA PUBBLICAZIONE

Col 15 Ottobre p. v. vedrà la luce in New York una rivista quindicinale di carattere schiettamente scientifico, destinata alla discussione dei problemi sociali in generale e delle idee sovversive ed anarchiche in particolare.

La rivista, che avrà per titolo *Novatore*, curerà l'esposizione delle idee di pensatori ancora ignoti o quasi ignoti alla gran massa del pubblico; la traduzione d'importanti lavori di Kropotkin, Bakunin, Marx, Abel Faure, F. Nietzsche, J. Mackay ed altri sconosciuti in veste italiana; affronterà l'indagine più spregiudicata dei problemi sulla rivoluzione e la libertà, nonchè quelli sulla produzione e la proprietà; e cercando di estendere gli orizzonti sociali al dilà delle dottrine tradizionali, imporrà all'attenzione del pubblico i quesiti più ardui e meno esaminati della sociologia e della biologia, della filosofia e della storia, dell'arte e della letteratura.

A garanzia del carattere ampio, istruttivo, sereno e ad un tempo battagliero, gl'iniziatori si sono assicurata la valida collaborazione delle menti più colte e coraggiose del sovversivismo d'America; primo tra le quali: Luigi [illegible], Dott. Battandieri, Dott. [illegible], Roberto Elia, Carlo Prato ed altri, nonchè assidui corrispondenti dall'Europa e dall'America del Sud.

L'abbonamento è fissato a $ 2,00 per un anno e $ 1,00 per sei mesi. A facilitare la diffusione in Italia il prezzo è stato ridotto per questo solo paese a lire 6 all'anno e lire 3 un semestre. L'Amministrazione fondata su solide basi finanziarie assicura la pubblicazione per un anno.

LIBERO TANCREDI, *Direttore.*
CONSALVI ALFREDO, *Amministratore.*

N. B. — Per ricevere la rivista è necessario scrivere a questo indirizzo: *Consalvi Alfredo, 446 E. 13 St., New York.*

La Festa della Frutta

I compagni del Gruppo dell'*Era Nuova* hanno già iniziato il lavoro preparatorio per la tradizionale *Festa della Frutta* di quest'anno.

La festa, come negli ultimi tre anni scorsi, si darà al *Turn Hall*, cor. Ellison e Cross Sts., ogni altro locale in Paterson dove si dava prima questa geniale festa essendo divenuto troppo piccolo e inadatto allo scopo.

La data della festa è stata fissata per Sabato 8 Ottobre p. v. Un mese solo ci separa dunque dal lieto evento, e noi confidiamo che i compagni tutti, sì di Paterson che dei d'intorni, lavoreranno attivamente durante questo breve periodo di tempo perchè la festa riesca degna della tradizione ormai incancellabile che s'è acquistata nella Colonia italiana di Paterson.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Hartford, Conn.

(*Sbafio Redento*). — La scorsa domenica avemmo la leggera sorpresa di vederci presentare un liberculo dall'ex-ministro evangelico e aspirante tuttora, Pietro Sbrocco, al cantone di State e Front Sts. mentre il suo compare Vodola strattonava la sua saponea ai miseri mortali. Al nostro rifiuto, lo Sbrocco, giallo dalla bile, volle a tutti i costi dimostrarci che noi avevamo torto di starcene lontani da Dio e cominciò a provarcene l'esistenza.

Eravamo in diversi compagni e ne nacque una specie di contraddittorio da cui don Sbrocco uscì così umiliato, piccino, ridicolo, che quasi ci faceva compassione. Per darsi un pò di spirito balbettò: "Ma perdono, amico caro, voi site, davvero un ignorante fenomenale." Poi si scusò dicendo che voleva alludere a Milesbo, autore di "Dio non è mai esistito," di cui noi gli avevamo parlato. Alla fine, questo ex-ministro di Bristol, Conn. belò: "Signori, son convinto che ogni mio argomento sarebbe inutile a spostarvi dall'ateismo, ma intanto per darvi un'altra prova dell'esistenza di Dio e dei grandi benefizi morali che per mezzo di questa fede si ottengono, vi parlerò semplicemente del *miracolo* che ho constatato su me *stesso*. Sentite: Io prima ero un grande *disonesto*, bestemmiavo e di più vivevo continuamente infelice, mentre ora convertitomi a questa fede, non bestemmio più, sono felice e sono un onesto lavoratore al par di voi."

Davanti a tanta sfacciataggine e a tanta puerilità di argomentare, il sottoscritto non potè trattenersi di fare osservare al pubblico in che modo lo Sbrocco sia diventato "onesto"..... e "lavoratore."

Allo sciogliersi del gruppo si sentirono parecchi gridare: "Viva il libero pensiero!"

Ed io, strada facendo, al ritorno pensavo: E' proprio questo famelico disgraziato Sbrocco che chiamò Luigi Galleani "superficialone ed impostore" e noi anarchici gonzi in occasione della conferenza Galleani qui tenuta il 23 maggio u. s. ! Povero diavolo, mi fa compassione.

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Come dissi nell'ultima mia i fabbricanti hanno aperto Lunedì scorso le loro fabbriche, ma nessuno s'è presentato per lavorare. L'autorità ha spiegato un grande apparato di forze, con l'evidente intenzione di intimorire gli scioperanti, che fin dalle prime ore del mattino avevano mandato i loro picchetti di guardia per impedire a qualche disgraziato di entrare nelle fabbriche. Più tardi circa trecento scioperanti si erano radunati davanti alle fabbriche in isciopero, passeggiando su e giù sotto agli occhi dei venti e più poliziotti ordinari e straordinari, tra i quali v'erano dei gobbi, dei zoppi, degli storpi e dei deformi d'ogni genere a qualità. Quando i *capataces* fecero aprire le porte, nessuno si avvicinò all'infuori dei poliziotti che si fecero avanti per prendere la biada, perchè secondo loro morivano, poveretti! dalla fame.

In West Tampa le cose non sono andate così liscie. Lì i quattro poliziotti alcoolizzati, forse per prendere la mancia dai padroni, hanno sparato i loro revolver in aria ed hanno poi arrestato tre scioperanti che il giudice rimise in libertà sotto cauzione di cento dollari ciascuno. Essi sono accusati di porto d'arma insidiosa. Al tafferuglio sono accorsi i pompieri agli ordini del loro capitano, e anche costoro hanno voluto dimostrare di essere dei veri e coscienziosi leccapiatti, perchè appena arrivati sul posto hanno aperto i loro getti d'acqua rivolgendoli contro gli scioperanti per disperderne l'assembramento. Ma non sono riusciti nella loro tutt'altro che lodevole impresa. Gli scioperanti non si sono mossi, volendo dimostrare a questi giannizzeri di anche ciò che sono pronti a tutto.

A West Tampa pure, lo scorso sabato un tale Mendoza che s'era assunto l'ignobile incarico di cercar crumiri per la fabbrica di Santaella, fu da alcuni scioperanti avvicinato e ne ebbe, da quattro vigorosi cazzotti appiccicatigli, annerito il grugno. Stimolato dalla paura, estrasse il revolver e ne sparò un colpo, al quale rispose subito con un altro colpo uno degli scioperanti. Furono arrestati tutti due e messi sotto cauzione di $ 100, — provvista, per l'uno, dal Manager della fabbrica stessa il che dimostra che il sospetto di tradimento aveva una buona base negli scioperanti, — e per l'altro dai suoi parenti.

Furono anche nel medesimo tempo arrestati altri due scioperanti per aver tentato di strappare l'arrestato dalle mani dei poliziotti.

* * *

Sprazzi di luce. — Le famiglie dei compagni Esteve, Palermo, Leto e Guerrieri sono state rallegrate dalla nascita di tre forti maschietti le prime, e di una vezzosa bambina l'ultima. Alle brave madri le nostre felicitazioni e il voto di un pronto ristabilimento, e ai neonati il fervido augurio che quando saranno grandi continueranno la grande lotta ingaggiata dai loro padri.

Taylorville, Ill.

(*Bernardo Cerimoni*). — In questo paese, come altrove, gli italiani e i polacchi sono spesso trattati da cani, anche quando c'è meno motivo di rivolgere loro quest'insulto. E gli insultatori medesimi poi vanno essi a fare l'ignobile mestiere quando sono gli italiani e i polacchi che [illegible] un aumento di salario o una diminuzione di ore di lavoro.

Così è successo questi giorni in Taylorville. La Compagnia elettrica che fornisce la luce al paese ha voluto aumentare il prezzo della corrente, ed essendovisi il paese rifiutato, l'altra Compagnia che gestisce i carri elettrici nella località ha intrapreso i lavori per fornire essa la luce necessaria. E a questo scopo ha incominciato a piantare i pali che devono sostenere i fili conduttori. Fra gli addetti a questo lavoro vi erano degli italiani i quali pretendevano di essere pagati a prezzo d'unione, vale a dire $ 2,50 per 8 ore di lavoro e non $ 2,25 per 9 ore come pretendeva la Compagnia. Al rifiuto opposto dalla Compagnia gli italiani hanno abbandonato il lavoro, il quale fu però subito ripreso dai lavoratori indigeni.

Lo stesso caso si è ripetuto coi *motormen* della medesima Compagnia. Gli italiani reclamavano $ 49,00 al mese, e furono subito sostituiti dagli americani che sono andati a lavorare per $ 40,00 al mese come voleva la Compagnia.

Dopo di ciò lascio a voi di giudicare: Chi sono gli *scabs*, gli stranieri o gli indigeni?

Hamilton, Kansas.

(*Alba*). — Il giorno 29 Agosto la morte crudele rapiva ai carissimi compagni G. Toschi e Adelina Bianchi la loro adorata Vanda di appena tre settimane di età. Il funerale, seguito il giorno dopo, fu di carattere puramente civile e riuscì imponentissimo.

Ai desolati genitori siano di sollievo in quest'ora di supremo sconforto le sincere condoglianze di questi compagni e amici tutti.

* * *

Giorni sono il compagno G. Monterastelli con alcuni suoi amici e le rispettive donne e bambini, per svagarsi un poco del lungo ozio forzato, si è recato a fare una modesta merenda in un prato in campagna. La piccola comitiva fu sorpresa da due brutti ceffi poliziaschi che imposero al Monterastelli e agli altri una multa di tre dollari con lo specioso pretesto che i bambini avevano disturbato certe funzioni religiose che si eseguivano nell'aula di una scuola poco distante e che quel giorno fungeva da chiesa.

Tale è la *Free Country* alla quale l'ineffabile Oddino Bertoldo Morgari innalzò i suoi inni! E voi che avete figli di tenera età, desiosi di dare sfogo all'esuberanza di vita propria dei loro giovani anni, tappatevi in casa per non disturbare le muffite litanie degli incartapecoriti puritani di questa repubblica bagascia.

* * *

E tenetelì lontani anche da questo mondo biascicone perchè tra un salmo e l'altro non abbiano a cadere vittime di qualche maiale in sottana più o meno nera, come quel bel tipo di Bergnan che, col pretesto di raccoglier loro frutti selvatici e farci l'altalena, induceva tenere fanciulline a seguirlo nel bosco ove, all'ombra discreta degli alberi e dei cespugli, iniziava le tenere creaturine ai misteri così cari a St Alfonso de' Liguori.

E se costui che ha moglie e figli è così sporcaccione, figuratevi come saranno gli altri che non hanno uno straccio di donna su cui sfogare la loro libidine chiesastica eccitata dalla lettura delle erotiche gesta dei patriarchi narrate dalla sacra e infallibile bibbia!

Sul grugno schifoso di tutti questi rettili, in veste di preti e di poliziotti, vada lo sputo purificatore di tutto il nostro disprezzo!

Spring Valley, Ill.

(*Alfredo Bagaglino*). — GIUDA STRILLA. — Il rinnegato cui facevo allusione nell'articolo "I progressi della nostra unione" va sulle furie perchè noi additiamo al giudizio dei minatori i suoi voltafaccia. Ma i fatti ci danno sempre più ragione, ed ora aggiungiamo: Quando noi pubblicammo una diffida contro il Pio Frankey, Giuda prese le sue difese dicendo che il Frankey era una onesta persona e che noi eravamo dei malvagi e dei calunniatori.

Oggi Giuda fa il pappagallo e ripete dopo di noi che il Frankey è una spia, ecc. ecc. Noi abbiamo detto, specialmente dopo le convenzioni nazionali, che il Lewis era un fanfarone, un traditore, un nemico dell'unione dei minatori. Giuda lo ha sempre idolatrato al punto di dire al ritorno di una convenzione: "se avessi potuto gli avrei dato un bacio." Ora non trova epiteti abbastanza violenti per fustigare il suo ex-dio.

Errori tutti questi? No malafede!

Egli aveva preso le difese del Frankey, 1.o con la speranza di far mettere in prigione il compagno Corna che odia a morte, 2.o perchè credeva che il Frankey, come organizzatore, lo raccomandasse presso il Lewis. Ma precisatasi la scissione fra il Lewis e il Walker, e visto che il primo navigava in cattive acque, gli si scagliò contro e si aggrappò al Walker che trionfava.

E' più onesto il Walker? Apparentemente sì, realmente no; basti il ricordare che all'inizio dello sciopero fu egli che venne a Spring Valley a predicare che dovevamo dare alle compagnie gli uomini necessari per mantenere le miniere. E perchè noi protestammo e non lasciammo fare sapete come rispose il Walker? Egli disse: "Quelli che vogliono andare al lavoro vadino, e se qualcuno tenta di impedirvi prendetevi un 45 in tasca. A Westville ha parlato protetto dai soldati chiamati dalle compagnie.

Giuda approvava il Walker! E si capisce! Se non approvava dava ragione a noi. Ed egli dare ragione a noi! Preferisce aggrapparsi alle corde di un campanile e farsi campanaro!

Plymouth, Mass.

(*T. Montanaro*). — Domenica 28 Agosto abbiamo avuto qui il compagno Libero Tancredi, il quale davanti un uditorio di circa 300 persone, convenute al Plymouth Theatre, parlò per due ore sul tema: *La lotta per l'esistenza.*

L'oratore ha fatto la storia dello sfruttamento umano attraverso le diverse epoche del paganesimo e del cristianesimo, della Grecia antica e della Roma papale fino ai giorni nostri, riscotendo gli applausi degli intervenuti a conferenza finita.

COMUNICATI

A causa delle varie vicende in cui si alterna l'iniziativa editrice di propaganda amministrata in Roma dal compagno Monticelli Temistocle, essendo essa ostacolata non solamente dalla insufficenza dei mezzi pecuniari, ma altresì dalla trascuranza degli amici sui quali era lecito contare, si avvertono tutti coloro a cui può interessare che avendo dovuto sfittare i locali all'uopo occupati, da oggi l'indirizzo della *Libreria Editrice Sociologica e Libertaria* è questo: CASELLA POSTALE N. 299, Roma.

Gli indirizzi precedenti equivalgono a disguido o smarrimento e restano dunque annullati.

L'AMMINISTRAZIONE.

Per la località di Clinton, Ind., coloro che desiderano abbonarsi all'*Era Nuova* o fare acquisto di libri della Libreria Sociologica possono rivolgersi al compagno Vincenzo Mortara, il quale volonterosamente si assume per noi quest'incarico.

Il Gruppo Internazionale Agitatore, costituitosi recentemente fra i compagni di diverse lingue, ad iniziativa del nostro Circolo di Studi Sociali ha invitato la compagna Voltairine de Cleyre per un corso di conferenze pubbliche da tenersi a Chicago, Pittsburgh, Detroit, Cleveland, Buffalo, Rochester, Syracuse Schenectady.

Tutti i compagni ed i gruppi anarchici delle summenzionate città che comprendono la necessità d'intensificare la propaganda anarchica fra i lavoratori americani, scrivano entro il più breve tempo possibile a Voltairine de Cleyre al N. 531 North Marshall St., Philadelphia, Pa. Il giro di propaganda avrà principio il prossimo mese di Ottobre.

Per il Gruppo Agitatore Internazionale
C. SPEZIALE.

Buffalo, N. Y.

Per iniziativa di un manipolo di studiosi ribelli si è aperto un Circolo di Studi Sociali con idee prettamente libertarie al quale si è dato il nome di *Libero Pensiero.*

Allo scopo d'intensificare sempre più la seminagione feconda delle nostre idee ed attuare l'emancipazione di tutti i paria, di tutti i senza tetto e di tutti i ventri vuoti, verranno messi nel detto Circolo una grande quantità di opuscoli e libri a disposizione di coloro che amano istruirsi e prepararsi per la soluzione del problema impellente della vita.

Tutti i liberi pensatori che desiderano iscriversi o cooperare per la vita del Circolo potranno venire o scrivere al Circolo Libero Pensiero, *N. 84 Temple St., Hartford, Conn.*

Per il Circolo: GIROLAMO GRASSO.

Avverto tutti coloro che hanno preso da me l'abbonamento per l'*Era Nuova* che ogni qual volta essi cambiano indirizzo di scrivere all'amministrazione del giornale se vogliono che questo sia loro spedito nella loro nuova località.

Io non posso seguirli passo passo nelle loro pelegrinazioni traverso questo continente, e perciò è inutile reclamare da me se, abbandonando una località, essi non ricevono più il giornale. Scrivano una cartolina all'amministrazione ogni qual volta cambiano indirizzo e vedranno allora che il giornale perverrà loro regolarmente.

Diamine! è una cosa così facile che perfino i bambini dovrebbero capire.

JOE BARRA.

Roanoke, Ill.

Ad iniziativa di un gruppo di volenterosi giovani, in questa piccola colonia si è costituito un Circolo di Studi Sociali.

Per disimpegnare le cariche sociali vennero eletti: P. Aiello, seg. di corrispondenza; Ugo Belgagna, seg. di finanza; Cosimo Russo, cassiere.

I soci si preparano d'invitare il compagno C. Tresca per una conferenza, in modo di organizzare il Circolo su solide basi. Gragnisceno i reverendi, come si vede, il nostro ideale si propaga dovunque.

I componenti il Circolo sono pregati d'intervenire domenica 11 c. m. alle ore 3 pom., al N. 906 Island Ave.

P. AIELLO.

McKees Rocks, Pa.

Essendosi sciolto in questa località il vecchio Club Libero Pensiero, i compagni ne hanno organizzato un altro, con lo stesso nome, il giorno 28 Agosto.

I compagni Morrione Vincenzo e Montagna Francesco sono stati nominati alle cariche di segretario di finanza e segretario di corrispondenza, rispettivamente.

Sempre solidali nella lotta per la "nuova era di giustizia" avvertiamo tutti coloro che desiderano di mettersi con noi in corrispondenza che il nostro indirizzo è: Circolo Libero Pensiero, 37 E. 25th St., Bayonne, N. J.

Per una Cooperativa di consumo in Paterson

Un Comitato composto da rappresentanti di diverse Società locali a forma cooperativista ha lanciato alla Colonia italiana di Paterson una Circolare con la quale invita tutti gli operai ad intervenire al Mass-meeting che avrà luogo Domenica 18 Settembre alle ore 9 e mezzo ant. al 184 Main St. (terzo piano), allo scopo di gettare le basi di una grande Cooperativa di consumo di generi alimentari in questa città.

Vi parlerà Arturo Caroti di New York e a nome del Comitato verrà fatta la relazione di ciò che s'intende fare.

Coloro cui il progetto può interessare faranno bene d'intervenire alla detta riunione.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: A. Guabello 0,50; V. Ponderano 0,50;	1,00
Benld, Ill.: Prosperity Club	1,00
Dunmore, Pa.: Giuseppe Bertolotti	0,25
Orange, N. J.: O. Coppa	1,00
Louisville, Ky.: Ad. Grosso	1,00
Cleighton Mine, Ont.: Virg. Matioli	1,50
New York, N. Y.: Dr C. Zambrano 0,50: Giuseppe Sciortino 1,00;	1,50
Eureka, Colo.: D. Profili 1,00; L. Chiná 0,50; Pac. Roman 0,50;	2,00
W. New York, N. J.: Alb. Barini	1,00
Schenectady, N. Y.: A. Raglione	0,50
Naugatuck, Conn.: Giov. Borgnis	0,25
Laurel, N. H: G. Mai	1,00
Longacre, W. Va.: Fil. Giangola 1,00; Fel. Curato 1,00; Mass. Cavallo 0,25; Corr. Bosso 0,25;	2,50
Parral, W. Va.: E. Moschino	1,00
Bingham Canyon, Utah: F. Arrigoni	1,00
Duluth, Minn.: F. Saluzzi	1,00
Mt. Pleasant, Pa.: Pietro Suili	1,00
Virginia, Minn.: D Molinaro	0,25
Quincy Point, Mass.: P. Turner	0,25
Quincy, Mass.: G. Musetti 0,50; R Piccinini 0,25;	0,75
Hood River, Oreg.: Salv. Nicoletti	0,50
Phillipsburg, N. J: Mar. Barchietto	1,00
Cedar Creek, Utah: Giov. Cortesa 1,00; Gius. Lavato 1,00;	2,00
Clifton, N. J.: P. Costelli	0,50
Clinton, Ind.: Vinc. Pifferi, Silvio Masietti, Batt. Grola, P. Gherardi, Giov. Gherardi, Em. Calvetti, Ang. Bonomo, ciasc. 1,00; Osv. Distilli, John Pangrazio, And. Carli, Gasp. Dal Sasso, ciasc. 0,50;	9,00
Atherton, Ind.: Batt. Silvestri 1,00; St. Chiappini 1,00; Val. Patarni 0,50, Arn. Abato 0,50;	3,00
Castagnole, Ital.: Luigi Mortara	1,20
Seattle, Wash.: A. Rodia	1,00
Collinsville, Ill.: G. Vuillermo	1,00
Bessemer, Mich.: Ces. Cesaretti	1,00
Stirling, N. J: Tucrat	1,00
TOTALE $	40 95

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: S. Grandi	0,25
Brooklyn, N. Y.: Pl. Stallone 0,25; G. Suppino 0,25; Trovati in più 0,10;	0,60
Potlach, Idaho.: Dom. Cossetto	0,50
Bingham Canyon, Utah.: F. Arrigoni	0,50
Spring Valley, Ill.: Parte fondo Cassa della cessata Federazione	10,00
Longacre, W. Va.: Gius. Bosso, Fran. Mortara, Erg. Di Giacomo, Vinc. Bosso, ciasc. 0,25;	1,00
Mineral, Kans.: John Longo	1,00
Clifton, N. J.: P. Cerruti	0,25
New York, N. Y.: Parte ricavo di una festa a New London per la venuta di Tancredi	4,50
TOTALE $	18.60

RESOCONTO DI CASSA

(*due settimane, N.i 114-115*)

USCITA: Composizione	36.00	
Tiratura	8.00	
Corrispondenza	[illegible]	
Spedizione	4.20	
Illuminazione	1.00	
Carta 10 risme	15.80	
Affitto per Settembre	10.00	
Spese varie	0.07	75.25
Deficit No. precedente		$ 186 45
TOTALE		$ 258.70
ENTRATA: Abbonamenti	40.95	
[illegible]	18 60	59.55
Deficit		$ 199.15

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Così prima che si pubblicasse il giornale "Zemlia e Volia" diretto da uomini "illegali," a Pietroburgo usciva un giornale clandestino rivoluzionario e socialista "Nacialo", che non fu l'organo dell'organizzazione, ma di un circolo isolato ed ebbe per direttori quattro o cinque uomini "legali." Tutta Pietroburgo li conosceva e li nominava, ma la polizia, quantunque si rompesse le gambe a ricercare le traccie di quel giornale, non sapeva nulla e non l'ha mai risaputo, tanto che fino ai dì nostri alcuni dei direttori di quel giornale che non si sono compromessi in altri affari rimangono sani e salvi.

La vendita del più terribile giornale terroristico, la "Narodnaia Volia," si fa a Pietroburgo nel modo il più semplice che si possa immaginare; in ogni scuola superiore ed in ogni ceto determinato della società, come nelle principali città della provincia, ci sono uomini noti a tutti che si occupano di questa commissione, e ricevendo un certo numero di copie del giornale le rivendono a tutti coloro le che vogliono, a 25 kopeke la copia a Pietroburgo e 35 in provincia.

Un altro fatto che sembrerà molto più strano, ma che è ciononostante perfettamente vero:

L'immensa cospirazione dinamica, organizzata dal Comitato esecutivo, nel 1879 per il viaggio d'andata e ritorno dell'imperatore da Pietroburgo alla Crimea —, che è forse la più grande delle imprese che una società segreta abbia mai organizzato — questa cospirazione era troppo grandiosa perchè bastassero a compierla le forze dell'organizzazione sola. Essa dovette perciò prendere della gente dal di fuori, da quel mondo vastissimo che le sta intorno sempre pronto a prestarle servigi d'ogni sorta. Non c'è da maravigliarsi che con tanta gente il secreto degli attentati in preparazione trapelasse e si spargesse ben presto "per tutta la Russia." — Non si sapevano certamente i luoghi precisi; ma tutti gli studenti, gli avvocati, i letterati non polizieschi sapevano "che il treno imperiale salterebbe in aria durante il tragitto dalla Crimea a Pietroburgo." Se ne discorreva come si dice, dappertutto. In una città si fece persino una sottoscrizione quasi pubblica a quest'uopo, e furono raccolti circa 1500 rubli che furono mandati integralmente alla cassa del Comitato.

E ciononostante la polizia non sapeva nulla. Di tutti i sei attentati che si riferiscono a quel tempo non ne fu scoperto che un solo — quello di Logovenco per mera combinazione. L'arresto di Goldenberg, avvenuto anche per combinazione, alla stazione di Elisabetgrad con un carico di dinamite: ecco il fatto che destò dei sospetti che si preparava qualche cosa e che fece prendere delle precauzioni nella disposizione dei treni.

Questi fatti ed altri simili che potrei moltiplicare all'infinito, danno, mi pare, un'idea intorno alla posizione rispettiva del governo e dei rivoluzionari.

I terroristi hanno di fronte non già un governo nel senso europeo della parola, — perchè allora, per troppa sproporzione di forze la lotta diventerebbe impossibile, — ma una camarilla, una setta ristretta e isolata, che non rappresenta che i suoi propri interessi, non si appoggia sopra nessuna classe sociale.

Così la lotta, quantunque difficilissima, diventa possibile e può durare anni ed anni.

III.

Come la cosa andrà a finire?

Ciò dipende dalla linea di condotta che adotterà il governo.

Una cosa è chiara, evidente: colle rappresaglie non gli riuscirà mai di spegnere il terrorismo. Appunto perchè sono poco numerosi, i terroristi rimarranno invincibili. Una vittoria riportata sopra una rivoluzione come quella di Parigi dà al vincitore almeno un dieci, un quindici anni di pace, perchè con un centomila vittime si spegne tutto ciò che una nazione ha di più nobile, di generoso, di ardito, ed essa rimane fiacca finchè una nuova generazione non sorga per vendicare i padri uccisi. — Ma che cosa può fare, in un paese come la Russia, la perdita di un pugno di uomini che di quando in quando il governo riesce a strappare dalle file dell'organizzazione?

I superstiti continueranno la lotta coll'ardore accresciuto dal desiderio di vendetta. Il malcontento universale li provvede di mezzi pecuniari. La gioventù sovreccitata com'è dallo esempio di tanti eroi, le sta d'intorno come una fonte immensa, inesauribile di nuove reclute, — e la lotta continua ancor più feroce.

Ma se i terroristi non possono esser vinti, come potrà vincere il governo?

Una vittoria immediata, splendida e decisiva, come quelle che danno le insurrezioni, è difatti impossibile a raggiungersi per mezzo del terrorismo. Ma è più probabile un'altra vittoria, quella del debole contro il forte, quella dei "pezzenti" di Olanda contro gli spagnuoli. — In una lotta contro un nemico invisibile, impalpabile, onnipresente, il forte è vinto, non già per le armi del suo avversario, ma per la continua tensione delle proprie forze che lo esaurisce in fin dei conti più che non lo farebbero delle sconfitte.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro,
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **Kropotkin** Le parole di un ribelle ... 30
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- **Tcherkesoff** Pagine di Storia Socialista ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Pisacane** Saggio sulla Rivoluzione ... 15
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
- Lettere a una donna sull'Anarchia ... 30

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Universita' popolare** Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
- **Molinari** Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
- **Ferri** La giustizia penale ... 35
- **F. S. Merlino** Socialismo o Monopolismo? ... 60
- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo ... 20
- **Nordau** Degenerazione ... 1.40
- Le menzogne convenzionali ... 1.00
- **Hugo** L'ultimo giorno di un condannato a morte ... 15
- **Prudhon** Psicologia della Guerra. ... 5
- **Tolstoi** Ai governanti. — Ai preti ... 15
- Agli uomini politici ... 15
- Piaceri crudeli ... 15
- Ai soldati. - Agli operai ... 15
- **Podrecca** Amore libero ... 50
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- Storia di una montagna ... 40
- **Flammarion** Astronomia popolare ... 1.75
- Lo stesso (rilegato) ... 2.50
- L'atmosfera (rilegato) ... 2.50
- Le stelle (rilegate) ... 2.50
- **Geley** Le prove del trasformismo ... 50
- **Stirner** L'unico ... 2.20
- **Zoccoli** L'anarchia ... 3.00
- **Labriola** Il capitalismo ... 1.40
- **Herve'** La patria di lor signori! ... 50

POESIE

- **Gori** Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Canti d'esilio ... 25
- Ideali e battaglie ... 5
- **Rapisardi** Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per ... 5
- **Il Canzoniere dei Ribelli** ... 5
- **Nuovo** Canzoniere dei ribelli ... 10
- **Ada Negri** L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per ... 5
- **Neri** Cristo al Vaticano ... 10

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione ... 20
- Amando e combattendo ... 10
- La Corona e la Blouse ... 10
- Valide braccia ... 5
- Lavoratori! ... 10
- **Carniglia** Brani di vita ... 25
- **Gregori** Vita militare ... 20
- **Andreieff** Il riso rosso ... 20
- **Targhenieff** Re Lear della steppa ... 15
- **Podrecca** Belve! ... 20
- **Ferbicini** Mem. di uno sciagurato ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia. ... 20
- **Nettlau** Michele Bakunin ... 10
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane ... 5
- **Gorki** Un anno di rivoluzione ... 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
- **Rocco Emma** Un anno di reclusorio militare ... 10
- **Labriola** La Comune di Parigi ... 60
- Giordano Bruno ... 25
- **Dal Canto** Aonio Paleario ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Gim** Le congregazioni religiose ... 25
- **Gori** Per la vita e in morte di Ferrer ... 10
- **Bartalini** Garibaldi ... 5
- **Orano** I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella ... 2.00

TEATRO LIBERTARIO

- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15
- **Gori** Gente onesta! ... 15
- Primo Maggio ... 10
- Ideale ... 10
- Senza patria! ... 10
- Proximus tuus! ... 10
- Calendimaggio ... 10
- **Ibsen** Casa di bambola ... 25
- Spettri ... 25
- Un nemico del popolo ... 25
- Gian Gabriele Borkman ... 25
- Hedda Gabler ... 25
- L'anitra selvatica ... 25
- **Hauptman** I tessitori ... 20
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
- *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
- **Carradori** Lotta di classe ... 10
- **Carniglia** Santa religione! ... 10
- Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
- Alba di pace (dramma sociale) ... 15
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Roussel** Ribellione ... 5
- **Hugo** Angelo, tiranno di Padova ... 15
- **Cavalotti** I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
- Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) ... 80
- **Suderman** L'onore ... 25
- **Bracco** Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio ... 80
- **Alati** Per la vita ... 20
- **Zalla** Don Francesco ... 10
- **Grippiola** La morte di F. Ferrer ... 10
- **Caminita** L'idea cammina ... 20

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Lavoro ... 80
- Fecondità ... 80
- Verità ... 80
- Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno ... 80
- Il denaro ... 70
- Il Dott. Pascal ... 70
- Germinal ... 60
- Teresa Raquin ... 50
- Vita d'artista ... 30
- La bestia umana ... 60
- Sua Eccellenza Eugenio Rougon ... 30
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Il ventre di Parigi ... 35
- Il paradiso delle signore ... 60
- Renata ... 30
- Una pagina d'amore ... 30
- Nanà ... 30
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita ... 30
- **Tolstoi** Sebastopoli ... 40
- **Murger** La Boheme, illustrato ... 85
- **Hugo** Nostra Signora di Parigi, ill. ... 75
- Il novantatrè (illustrato) ... 70
- I miserabili (illustrato) ... 3.00
- **Varagnoli** Nel vortice ... 10
- **Verne** Cinque settimane in pallone ... 30
- Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
- **Ferreal** I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
- **Mirbeau** L'abate Giulio ... 30
- Le memorie di una cameriera ... 30
- Il Calvario ... 30
- **Mario Urso** Un'anima ... 65
- **Campolonghi** La Nuova Israele ... 70
- **Garibaldi** Clelia o il governo dei preti (illustrato) ... 70
- **Notari** Quelle signore! ... 70
- Femmina ... 70
- Il maiale nero ... 70
- **Folco Testena** Fine di regno ... 50
- Il roveto ardente ... 50
- **Bazaroff** Verso la Siberia ... 1.30
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- L'invincibile ideale ... 50

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

- **Fabbri** L'inquisizione moderna ... 10
- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso ... 15
- **Simon** Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
- **Feuerbach** Essenza della religione ... 45
- **Caminita** Che cos'è la religione? ... 25
- **Diderot** La monaca (racconto) ... 15
- **Contradittorio** Musari-Bertelli ... 10
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie ... 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
- I peccati delle mie penitenti ... 10
- **Hugo** Non mi fido del prete ... 5
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Faure** I delitti di dio ... 5
- **Zavattero** Le speculazioni dell'impostura ... 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato ... 5
- **Podrecca** Il marito dell'anima ... 5
- **Franchi** Il razionalismo del popolo ... 35
- **Renan** La vita di Gesù (illustrato) ... 60
- **Rafanelli** Castità clericale ... 5
- L'ultimo martire del libero pens. ... 5
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano ... 5
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 80

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini ... 5
- Al caffè ... 5
- L'anarchia ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. ... 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia ... [illegible]
- **Kropotkin** Lo spirito di ribellione ... [illegible]
- L'anarchia, sua filosofia, suo ideale ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- Ai giovani ... 5
- Lo Stato ... 20
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... [illegible]
- **Cipriani** Bresci e Savoia ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Albert** Il libero amore ... 5
- **Pensa** Vittime e pregiudizi ... 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione ... [illegible]
- **Reclus** L'anarchia ... 5
- Evoluzione legale ed anarchia ... 5
- L'agricoltura ... 5
- Evoluzione e rivoluzione ... 10
- **Zavattoro** Gli anarchici nel movimento sociale in Italia ... 10
- Eleviamoci! ... 5
- Eroe davvero! ... 5
- L'analisi dell'Ideale ... 5
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
- **Gori** Aspettando il sole ... 5
- In difesa della vita ... 5
- La nostra utopia ... 10
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Gli anarchici sono malfattori? ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- Sante Caserio ... 5
- Emilio Zola ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- **Malato** Religione e patriottismo ... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
- Le premesse del socialismo ... 10
- Perchè siamo anarchici? ... 5
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio ... 5
- **Faure** Il problema della popolazione ... 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare ... 5
- I principi dell'anarchia ... 10
- **Gori** Guerra alla guerra! ... 5
- **Arano** La medicina e il proletariato ... 5
- **Ballerini** Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo). ... 5
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
- La guerra e il servizio obligatorio ... 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Milano** Primo passo all'anarchia ... 10
- **De Sanctis** La libertà del lavoro ... 5
- **N. N.** Lo sciopero generale ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Elkhond** La buona lezione ... 5
- **Bertoni** Abbasso l'esercito ... 5
- **Bakounine** Lettera a Mazzini ... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5

OPERE DIVERSE

- **Valles** I refrattari ... 15
- **Voltaire** Zadig - Il Micromega ... 15
- Candido o l'ottimismo ... 15
- **Marx** Il manifesto dei comunisti ... 5
- **Bernstein** Blanquismo e socialismo ... 5
- **Michelet** L'insetto ... 20
- L'uccello ... 20
- **Ciancabilla** Fiori di Maggio ... 10
- **Tauchnitz** Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela ... 1.[illegible]
- **D'Annunzio** Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini ... 1.10
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **B. S.** Darwin e il darwinismo ... 10
- **Compendio** di Mitologia ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Lo Forte** Storia del sole ... 10
- Marte, ipotesi della sua abitabilità ... 10
- **Verne** Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) ... 50
- L'arcipelago in fiamme (illust.) ... 50
- La scuola dei Robinson ... 50
- Il raggio verde ... 50
- Tribolazioni di un cinese in Cina ... 50
- Una città galleggiante (illustrato) ... 50
- La strada di Francia ... 50
- Un biglietto di lotteria ... 50
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
- **P. Petrocchi** Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) ... 2.50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- Grammatica della lingua inglese ... 50

RITRATTI E INCISIONI

- **Busta** contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
- **Tomba** dei Martiri di Chicago ... 10
- **Ritratto** di Gaetano Bresci ... 10
- di Ferrer (ediz. M. E.) ... 10
- John Most ... 25
- Luisa Michel ... 15
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa ... 5
- **Cartoline Illustrate** 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel; M. Spiridonova; F. Ferrer e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Le pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! ... 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... [illegible]
- **Almanacco libertario illustrato per il 1909** ... [illegible]
- **Almanacco Libertario del 1910** ... 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... [illegible]

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **Le celebri auto-difese**, ecc ... 5
- **Processo Malatesta e compagni** ... 15
- **Merlino** Difesa di Gaetano Bresci ... [illegible]
- **La nostra violenza** ... 10

PROPAGANDA INGLESE

- **Roller** The social general strike ... 5
- **Esteve** To the american people 2 per ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1077 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamenti
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, SEPTEMBER 17, 1910. N. 110.

Sentimentalismi nocivi

Quando la borghesia democratica ed industriale, per estinguere un poco l'odio crescente a cui si vedeva fatta segno da parte delle classi proletarie, cominciò a dedicarsi alle imprese filantropiche ed umanitarie, essa cercò d'abbracciare, nel suo improvviso amore verso i derelitti, tutte le forme di sventura, di degenerazione, di miseria e di abbiezione materiale e morale. Alla sua azione benefica non dovevano sfuggire neanche le bestie; il balsamo della sua pietà doveva essere sparso su tutte le creature viventi: di qui sorsero i ricoveri per i cani randagi, le istituzioni per la redenzione delle prostitute, le società per venire in aiuto delle ragazze pericolanti o pericolate, gli asili per i vecchi accattoni, i pensionati per i cavalli inabili al lavoro e via di seguito.

In tutto questo rigoglioso fiorire di filantropismo, in cui eccellono specialmente i popoli anglosassoni che riescono a dare ad esso le forme più strane e grottesche come la *Salvation Army*, il proibizionismo antialcoolista, la protezione degli animali, ecc., non potevano venir trascurati i delinquenti, gli oziosi, gli ubbriaconi, i degenerati d'ogni specie che rappresentano un pericolo continuo per l'individuo e per qualsiasi forma o assetto di società umana. E cominciò uno sdilinquimento di stomachevole pietà dolciastra ostentata a proposito ed a sproposito da tutte le frazioni del democraticume borghese-sovversivo a favore della più ripugnante feccia umana. La cosa arrivò ad un punto di aberrazione tale da far assurgere un comune fattaccio di cronaca e relativo processo alla dignità d'una battaglia di partito, ed a vedere in una condanna o in un'assoluzione una vittoria o una sconfitta per le idee della Democrazia (D maiuscola).

Quei poveri delinquenti! Non era mica colpa loro se commettevano dei delitti. Era tutta colpa della società o tutt'al più della loro natura anormale. Si nasce delinquenti come si nasce geni. Perchè incrudelire contro di essi se non erano responsabili di quello che facevano? Era dovere perciò di tutti gli uomini di cuore gentile e di idee progressiste e democratiche di cercare di attenuare gli effetti della legge crudele, strappando il maggior numero possibile di quegl' infelici dalle grinfie del codice e col provvedere ai loro bisogni materiali come pure con l'iniziare la loro redenzione morale. La redenzione morale dei criminali e delle prostitute è stata ed è ancora una delle grandi idee fisse del filantropismo moderno.

Di qui si ebbero la moltiplicazione delle società in favore dei liberati dal carcere, gl'instituti per i figli dei carcerati, i patronati per la redenzione dei condannati, ed altra roba di simil genere. Tutte queste idee di latte e miele filantropico hanno ricevuto un grande impulso ed un valido appoggio dalle teorie lombrosiane che pur con altri intendimenti e portanti ad altre conclusioni, hanno potentemente contribuito a diffondere l'idea che il delinquente sia piuttosto un povero infelice meritevole di pietà e compatimento che un essere nocivo che bisogna mettere ad ogni costo nell'impossibilità di nuocere.

Queste idee democratico-umanitarie essendosi infiltrate fra i partiti sovversivi hanno subito delle modificazioni che s'accordano a tutta la compagine delle dottrine propugnate da ciascuno di essi: per gli anarchici, perciò, il delinquente divenne un tipo di ribelle simpatico che faceva di quando in quando contro i borghesi le vendette dei miseri e degli oppressi.

Questa però non è che un'impressione superficiale, non giustificata da alcuna osservazione accurata sulla psicologia del delinquente. I delinquenti sono tutt'altro che dei ribelli: quelli che si sono trovati a contatto con essi ed hanno cercato di penetrare negli abissi delle loro anime buie sanno che i criminali sono assai più amici della legge di quanto generalmente si crede. Essi tutt'al più odiano la polizia. E sono tanto amici della legge che la più pericolosa specie di essi cioè i criminali associati finiscono col vivere con la legge e con i suoi rappresentanti, magistratura, polizia, ecc., nel più commovente accordo possibile. Si stabilisce fra essi un tale ingranaggio d'interessi, di appoggio mutuo, di scambio di favori reciproci che il delinquente riesce ad avere assolutamente le mani libere, ed a non temere più i fulmini della legge di cui ride al sicuro, conscio di tutta l'inutilità ed ipocrisia di questa. Chi potrebbe trovare paradossale questa nostra affermazione dovrebbe ricordare che le grandi associazioni dei delinquenti essendo, per mezzo delle elezioni, le più valide sostenitrici del potere politico e degli uomini più in vista della politica stessa, finiscono con l'ottenere un potere tale da avere completamente nelle loro mani magistrati e poliziotti di cui diventano i protettori e gli arbitri della loro carriera e del loro avvenire.

Ad andare in galera non restano che i piccoli delinquenti isolati, quelli passionali che commettono il delitto in un accecamento di passione alle volte giustificato, i quali non godono la protezione delle grandi associazioni delittuose e sono in fondo i meno pericolosi di tutti.

Ecco dunque perchè i grandi delinquenti, i delinquenti veri sono amicissimi della legge che li protegge ed impedisce che essi cadano vittime delle vendette dirette e giuste degli offesi. Mettendo perciò da parte tutte le ingenuità, i sentimentalismi ed i luoghi comuni di cui ci si pasceva finora e che venivano alimentati dalla seducente ma falsa letteratura dei Victor Hugo, dei Sue, dei Mirbeau, dei Gorki, dei Tolstoi che hanno mirato sempre ad idealizzare il delinquente bisogna decidersi a riconoscere che se si vuol essere al sicuro dalla delinquenza bisogna pensare da se stessi alla propria difesa, e pensarci energicamente senza riporre fede nella legge e tanto meno nei sentimentalismi rigenerativi.

Ci sarebbero assai meno delitti se ogni delinquente fosse certo di esser ricevuto come si merita da parte della sua vittima designata. Invece egli è certo del contrario, che cioè la sua vittima si lascerà manomettere in ogni maniera senza protestare contentandosi tutt'al più a fatto compiuto di andare a fare una inutile denunzia alle autorità competenti. Nessuna pietà occorrerebbe usare per le belve scatenate che stuprano, uccidono, squartano gente inerme e perfino bambini innocenti. Se si pensa che se fosse stato dato libero sfogo all'indignazione popolare a quest' ora delle società delittuose come la maffia, la camorra, la così detta mano nera più non esisterebbero risulterà evidente tutta la delittuosità della legge che impedisce all'uomo onesto di difendersi, proibendogli la più piccola arma, e lascia libero campo ai criminali più selvaggi di compiere le loro gesta contro gente indifesa.

Bisognerebbe perciò cominciare a far intendere praticamente a questi signori ed ai loro protettori legali, che oramai le vittime della bestialità umana offese nella loro carne, nei loro affetti e nel loro onore sono pronte e determinate a difendersi da sè senza ricorrere all'ipocrisia della legge che insieme al danno dà loro le beffe.

* * *

Per domenica mattina alle ore 9 è convocata nei locali dell'*Era Nuova* la riunione di tutti quei compagni che desiderano cooperare alla buona riuscita della *Festa della Frutta* che, come si sa, deve aver luogo Sabato 8 Ottobre p. v.

Facciamo caldo appello perchè nessuno manchi, onde distribuirsi per bene il lavoro che rimane ancora a fare.

L'Amministrazione.

La camorra del Congresso coloniale

Dal Dr. D. O. Ballendieri di Pittsburg, Kans., riceviamo la seguente Lettera Aperta, la quale mette nella loro vera luce gli scopi reconditi ed inconfessabili di questa indecente e vergognosa gazzarra del prominentume cafonico italiano d'America.

ALL' EGREGIO DOTTOR MAZZA,

Presidente del Congresso Italiano in America.

Philadelphia, Pa.

Carissimo collega,

Gli ottimi rapporti d'amicizia tuttora esistenti tra noi e la stima illimitata che io nutro per te mi permettono di esprimerti chiaramente il mio pensiero sul tanto discusso Congresso italiano in America, sicuro che tu non troverai livore personale o di partito in ciò che ti dirò.

Ti dico subito che io sono contrario al Congresso, non perchè non veggo la necessità che si stabilisca finalmente un'intesa fra i tanti italiani sparsi in questa vasta repubblica, ma perchè sin dall'inizio le basi del Congresso furono gettate male.

Infatti, la grande, l'unica preoccupazione del giornale iniziatore, La Voce del Popolo di Philadelphia, Pa. e del suo Direttore Sig. Giov. De Silvestri, é stata, sin da principio, di accaparrarsi le fruttuose simpatie di tutti i prominenti dalle singole colonie, dei commendatori, dei preti e..... dei banchieri. Orbene, se un Congresso italiano dovrà esserci e se un'intesa dovrà stabilirsi fra gli italiani in America, questa intesa dovrà riflettere sopratutto sulle misure difensive da adottarsi contro il prominentismo ed i signori prominenti, che sono le arpie velenose del povero proletariato ignorante ed incosciente dei propri diritti di uomini e di lavoratori.

Le quistioni sentimentali di patriottismo sono una cosa di molto secondaria importanza di fronte alla necessità di tutelare e difendere il mal sicuro gruzzoletto, frutto di inenarrabili stenti e fatiche del povero cafone dall'ingordigia ed astuzia dei signori prominenti: di tutelare e difendere quel cafone, che scacciato dalla patria dallo spettro della miseria, viene in America a sostenere la famigerata casa degli Emigranti, la più famigerata società di San Raffaele (istituzioni patriottiche!), i non pochi Barsotti coloniali, i ben pasciuti reverendi, i giornalisti disonesti ed anche quelli che onestamente offrono l'indecente spettacolo di fare la reclamè agli istituti medici tipo Collins, al giuoco del 83, ed all'ombrello tascabile!

Ora, mio caro collega Mazza, quale affidamento morale può dare un simile Congresso, quando i maggiori Camaleonte e mestatori stanno a capo di esso? Tu sei un galantuomo, e di certo la tua buona fede è stata gabbata: tu ed altri pochi avete dato il vostro appoggio in perfetta buona fede, ma son sicuro che domani vi accorgerete del mal passo dato e sentirete, come me, repugnanza per certi mistificatori e voltafaccia, che per la fregola di far danaro, giustificano ogni cosa e compiono ogni misfatto.

Quando tu, mio caro Mazza, proporrai ad esempio che il Congresso si interessi di qualche cosa di tenebroso che si compie nella casa degli Emigranti o nella società di San Raffaele a New York, avrai l'amarezza di vederti schierare contro gli arlecchini di piazza venduti anima e corpo a preti e commendatori! Nessun partito o gruppo dovrebbe essere escluso di poter partecipare alle riunioni del Congresso, e ciò principalmente per la tranquillità della colonia e per quel sentimento patrio (che tanto sta a cuore a certi signori una volta sovversivi, oggi focosamente patriottardi!) che dovrebbe affratellare tutti in un comune ideale di difesa collettiva contro le arpie del prominentismo Italo-Americano e contro chi mal vede gli italiani in America.

Or bene, come va, caro collega, che il gruppo sovversivo che pure esiste e vive di vita sana e florida in Filadelfia, non è stato invitato ufficialmente di aderire a tale Congresso? La signora Voce del Popolo, che pur deve molto ai suoi vecchi amici sovversivi, ha finto di dimenticarsi dell'esistenza, in codesta città, del gruppo anarchico e socialista ed ha cercato, ha mendicato soltanto, con schifosa petulanza, appoggi equivoci di figuri sinistri!

Siamo in America, è vero, mio caro collega, e siamo troppo larghi di perdono e troppo assuefatti a compatire sconcezze ed immoralità di ogni genere, immoralità che vanno dai voltafaccia politici ai ricatti..... morali ed onesti.

Un Congresso fra gl' italiani in America, oh! sì, è necessario per davvero; ma domando a te, mio caro collega, se il Congresso attuale, per gli elementi di cui risulta, avrà la forza d'interessarsi di problemi urgenti economici e morali, di portare la propria influenza e di richiamare l'attenzione pubblica su certe piaghe coloniali, quali ad es: il medico sociale, il giornalismo coloniale, il prominentismo, il banchista; di portare un freno alla mania delle processioni religiose, che richiamano il ridicolo sulle colonie nostre; ed alla mania di feste e parate sociali, di banchetti coloniali, etc. etc.

Tu, senza dubbio, hai ottime intenzioni, tu vi porterai tutto lo slancio generoso dell'animo tuo e tutta l'attività della tua bella intelligenza, ma mio caro collega, tu sarai solo o resterai con pochi quando vorrai rivolgere la tua attenzione alle piaghe coloniali su enumerate.

Ho letto la tua franca dichiarazione sulla Voce del Popolo e ti confesso che l'ho trovata sincera: peccato che la tua sincerità ed il tuo galantuomismo debbano coprire merce avariata e fare da usbergo ai mal celati propositi di gente equivoca!

Nella Voce ho letto pure la proposta, che vorrebbe essere minacciosa,

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post-Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

del Dottor Cortese, di fare pubblicare, cioè, sui giornali di costà, i nomi di coloro che aderiscono e di quelli che non aderiscono al Congresso.

Il Dottor Cortese ha sempre delle belle trovate! Un mezzo ottimo, infatti, è quello lì per intimorire i deboli e per mandare in solluochero gl'imbecilli, amanti di tramandare ai posteri il proprio nome collegato a tanta eroica lezione! Ma bisogna pur anco riconoscere, ed il Dr. Cortese lo sa bene, che certi mezzi sono ottimi per acchiappare la nomina di medico sociale nelle società operaie, ma sono antipatici e provocatori quando si vogliono nonchè attuare ma solo proporre in un libero Congresso, al quale ognuno non deve aderire per coazione o minaccia, ma per propria volontà.

Ed ho finito, mio caro collega. Augurandoti di cuore ogni bene, accetta una cordiale stretta di mano

dal tuo aff.mo amico

Dr. Battendieri.

D. S. — Faccio formale invito a tutti i compagni e giornali sovversivi di qui, di essere compatti nel sostenere i compagni di Phila nella lotta da essi ingaggiata contro la onesta camorra socialistoide, clericale e grettamente borghesuccia di quella colonia italiana.

Non mai come in questo momento occorre di essere compatti ed attivi per impedire che le forze coalizzate di preti, prominenti, giornalisti avariati, professionisti da strapazzo, trionfino nelle bieche mire, che offendono il buon nome italiano ed ogni sentimento di onestà, verità e giustizia.

Non ci lasciamo sgomentare: alla loro forza numerica sapremo opporre la nostra forza morale e quella del nostro Ideale.

Philadelphia, che fu la culla del sovversivismo italiano in America, non può non deve subire l'onta di essere la sede di tale camaleontico Congresso. Nè dobbiamo trascurare di far conoscere ai nostri compagni, ed alla stampa onesta d'Italia la finalità di questo Congresso, proiettando loro la figura morale dei maggiori interessati e dei propugnatori di tale Congresso.

Dr. Battendieri.

Pittsburg, Kans., 5 Sep. '910

Risvegliatevi!

Compagni immersi nell'apatia, risvegliatevi!

L'anniversario dell'abominevole assassinio dell'illustre fondatore della Scuola Moderna è imminente. Risvegliatevi! Bisogna levare la nostra voce, attuare una energica, imponente protesta. A coloro che credono di scusare la loro indifferenza adducendo il pretesto che il nostro ideale è sublime sì, ma inattuabile, e che il movimento nostro attraversa un periodo di stasi che lo condurrà inevitabilmente allo sfacelo, dico che ciò non è vero; la cronaca cotidiana è lì per dimostrarci il contrario.

Nell'Argentina i nostri compagni combattono senza tregua i comuni oppressori, affrontando tutte le sofferenze e le nequizie di quella repubblica scellerata. Nella Russia sanguinaria la battaglia tra oppressi e oppressori è sempre viva, malgrado il capestro e le sevizie senza nome che il proletariato patisce nella orrida Siberia.

E la Spagna! Non vedete che anch'essa, la terra dell'inquisizione di turpe memoria, si solleva e minaccia di farla finita una buona volta con la millennaria tirannia!

Dovunque si combatte! La vostra apatia è colpevole e fuor di luogo nell'epoca che volge. Non v'è angolo terrestre dove un nostro fratello non elevi superbo, fiero la sua voce contro la barbara oppressione a cui siamo sottoposti.

Risvegliatevi! Bisogna ad ogni costo commemorare e vendicare Francisco Ferrer e le centinaia di oscuri eroi del pensiero e dell'azione caduti nella tetra fortezza di Montjuich, colpiti ingiustamente dal piombo micidiale dell'infame connubio gesuiti co-governativo spagnuolo.

Compagni, non vi avvilite! Malgrado tutti gli orridi strumenti di tortura a cui i tiranni coronati alleati ai sbirri ci sottopongono per arrestare l'opera nostra, noi vinceremo. La numerosa legione dei martiri della libertà che giace sepolta nei reclusori del mondo intero, soffrendo le pene dell'inferno, sarà vendicata. La storia c'insegna che non v'è stato tiranno sulla superficie della terra che non sia stato raggiunto dal braccio vendicatore d'un figlio del popolo. Adesso è la volta del cachettino, infame discendente borbonico, Alfonso XIII di Spagna. E la Spagna si scuote dal profondo letargo in cui era caduta e insorge terribile, minacciosa, assetata di libertà.

Speriamo che la mattina del XIII Ottobre, anniversario dell'orrida esecuzione dell'ideatore e fondatore della Scuola Moderna, che tanti palpiti d'entusiasmo ha suscitato nel mondo intero, il telegrafo ci comunichi la consolante notizia che il tiranno é caduto immerso nel proprio putrido sangue, colpito dalla vendetta popolare. Allora soltanto Francisco Ferrer sarà degnamente vendicato.

Io sono convinto che come oggi si innalza maestoso a Campo di Fiori il monumento a Bruno, perenne ricordo delle infami nequizie papali, in un prossimo domani, sulle rovine del castello maledetto ancora fumante di sangue proletario, s'ergerà superba la figura di Ferrer: eterna rampogna alla feroce tirannide governativa e simbolo di trionfo della solidarietá, della fratellanza e della giustizia umana.

Alla pugna dunque!

Guglielmo Vitullo.

Utica, N. Y.

Cose vecchie, ma.....

— Di', credi tu sul serio che lo sciopero valga a qualcosa? Da tante discussioni non ho mai potuto ricavare un'*acca* e sono sempre rimasto in dubbio. L'uno la vuol cotta, un altro la vuol cruda, ed io sono rimasto in dubbio.

— Prima di tutto, mettiti bene in mente che il dubbio non è un male, anzi ti spinge a ricercare sempre, a osservare senza partito preso, a mettere da banda le asserzioni dommatiche, ciò che ogni spirito libero, ogni *truth seeker* deve desiderare. Apparentemente, lo sciopero è un'arma a doppio taglio: può segnare la sconfitta — momentanea — del padrone in tempo propizio per gli operai, e può tornare a questi dannoso quando il padrone non ha bisogno di braccia e non gl'importa quindi se la sua fabbrica, la sua miniera o il suo cantiere restino inattivi per un tempo più o meno lungo. Ma la sconfitta degli operai è, come dicevo, solo apparente, poichè dal punto di vista rivoluzionario l'operaio non perde mai, quando agisce da sè. Egli impara a lottare, ad agire, a guardare impavido in faccia all'oppressore. Se ha scioperato, per esempio, senza sapere perchè, senza esser convinto di tale necessità, ma solo per ubbidire ai capi dell'unione, egli senza dubbio si riprometterà di pensarci bene la prossima occasione, s'interesserà al problema, cercherà di comprendere da sè la bontá o la necessità di scioperare, prima di lasciare il suo posto. Imparerà a ragionare col proprio cervello. Se poi lo sciopero sarà andato a monte per cause imprevedute, per errori commessi, l'operaio preverrà quelle cause, eviterà quegli errori quando avverrà un altro conflitto fra capitale e lavoro.

— Sarà come tu dici, ma voi altri anarchici vi occupate soltanto del lato rivoluzionario di un movimento e non pensate che una sconfitta operaia è anche apportatrice di fame.

— Verissimo. Ma di chi la colpa? Quando gli operai abbandonano il lavoro, lo fanno perchè non ne potevano più, perchè le loro condizioni erano giunte a tal segno che la fame senza lavoro era preferibile alla fame lavorando; oppure talvolta sciòperano per ordine dei capi, e questa non è colpa degli anarchici. Noi diciamo soltanto che anche dalla sconfitta si può ricavare un frutto, se non momentaneo, per l'avvenire. Non tutti gli operai òdiano il padrone, perchè non tutti sono coscienti e molti sono stati impecoriti dalla propaganda delle carogne pacifiste. Ora non ti pare che un conflitto simile faccia comprendere agli operai che il padrone è il loro nemico e non il loro benefattore? E compreso che il capitalista ha interessi opposti a quelli dell'operaio, compreso che egli l'accetta nella sua officina, non perchè gli voglia bene, ma sol perchè ha bisogno di braccia, non ti pare che gli sfruttati finiranno per convincersi che il padrone è una bestia malnata che bisogna annientare perchè nemica dell'umanità?

— Oh, si fa presto a dirlo! Annientare, distruggere il capitalista non è cosa tanto facile, via! Se ciò fosse possibile, io sarei il primo a dare il mio aiuto per abbattere gli affamatori del popolo; ma, santo iddio, se solo tre operai si riuniscono, già vediamo la guerra regnare fra loro... mentre il padrone ride. Essi si combattono l'un l'altro e dimenticano il nemico comune.

— Cotesto non è un argomento così forte come tu credi; anzi, appunto perchè gli operai perdono tutte le battaglie a causa delle piccole bizze personali, a causa delle puerili lotte intestine, a causa dell'ignoranza e del settarismo, appunto per cotesto, dico, essi hanno bisogno di molto esercizio rivoluzionario e attraverso sconfitte impareranno a proprie spese che, se vogliono trionfare, bisogna unirsi.

— Questo l'ho pensato anch'io tante volte. Ma come potete voi anarchici gioire d'una vittoria operaia? Voi attaccate tanta importanza ai fattori rivoluzionari; questi fattori possono essere, nel campo operaio, uno sciopero perduto, la miseria, i maltrattamenti padronali, ecc. Ma che rivoluzionarismo ci vedi tu nella riuscita di uno sciopero? Sicuramente gli operai non parleranno più di ribellione e tanto meno di rivoluzione appena che il loro salario sarà aumentato di un soldo.

— Quello che tu dici, amico mio, è per lo meno inesatto. Sei troppo frettoloso nel fare affermazioni. L'aumento di salario potrebbe, in un certo modo, far perdere all'operaio lo scopo finale che è l'abolizione del salariato, l'affrancamento completo dell'individuo; come l'eccessiva repressione, la miseria estrema (causa generalmente di debolezza fisica e intellettuale e anche morale), il fallimento di tentativi di riscossa, possono annichilire gli uomini e far loro perdere ogni fiducia nei propri sforzi. L'avvilimento e la sfiducia nella propria forza pérmisero al cristianesimo di prender radice; come oggi la sonnolenza proletaria dà luogo al riformismo legalitario e statale. Ma tutto ciò non è in senso assoluto. Tanto lo stare tutta una classe più o meno bene, come lo star più o meno male, possono esser fattori di rivoluzione o di addormentamento. Per cui noi annettiamo molta importanza alla propaganda. La nostra propaganda oggi è quella di far capire agli oppressi che, volendo, essi possono guadagnare la libertà; basta unirsi e agire. All'indomani d'una sconfitta proletaria noi cerchiamo di scoprire le cause che quella sconfitta determinarono. All'indomani d'una vittoria, cerchiamo di dimostrare ai lavoratori che la forza risiede in loro stessi e che, se, uniti, han potuto vincere in una scaramuccia, potranno ancor meglio abbattere tutte le tirannie ed esser completamente liberi ed indipendenti quando si saranno affratellati con tutti gli altri sfruttati del mondo civile. Cerchiamo di far loro comprendere che non basta conquistare due soldi di più al giorno per esser liberi, ma che bisogna esser sempre sul piede di guerra e lottare per abolire il salariato, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Finchè un uomo è sottoposto a un altro, finchè uno comanda e un altro deve ubbidire, non vi può esser libertá per tutti, anche guadagnando, per esempio, dieci dollari al giorno. Non bisogna mai perder di vista lo scopo finale: l'indipendenza individuale.

— E, a proposito, come fai tu a sapere che lo scopo finale dell'umanità è l'indipendenza individuale? Ha forse uno scopo l'umanità?

— Senti: io non so se l'umanità abbia uno scopo cosciente. Probabilmente la gran maggioranza vegeta aspettando la morte. Ma per noi anarchici la filosofia sociale è il minimo di oppressione sociale col massimo d'indipendenza individuale, vale a dire, la maggior libertà possibile per tutti gl'individui. Ma non facciamo digressioni. Se hai voglia di discutere, ci rivedremo la prossima volta.

E. Asfano.

Cronaca cittadina

Conferenza Rubino

Come era stato annunciato, domenica 28 agosto il Dr. A. Rubino di Paterson tenne la sua prima Conferenza all'Università Popolare sul Darvinismo: "Origine dell'Uomo."

L'Oratore cominciò col confutare la Bibbia secondo la quale il mondo esisterebbe da soli seimila anni mentre la Geologia ha già da tempo distrutta una tale ipotesi infantile Ipotesi? Ma no: la Bibbia lo *afferma;* e le affermazioni bibliche si basano sulla "Rivelazione".... divina. Però in detto libro noi troviamo errori del tutto *umani*, che rivelano la ignoranza scientifica di quei tempi, in cui i "dotti" erano costretti a dare al popolo delle spiegazioni, fossero pure arbitrarie — come erano.

Inutile ricordare la storiella che Iddio, destatosi di soprassalto dall'ab-eterno letargo, ebbe l'idea di "creare" il mondo..... in sei giorni e che creò prima la luce e poi il sole.

L'O. passa a spiegare la teoria darviniana dell'origine dell'uomo e mediante esposizioni comparate dimostra che l'uomo in fondo non differisce affatto dagli animali inferiori, biologicamente e fisiologicamente. L'uomo è dotato d'istinto e di ragione; ha eroismo, viltà, astuzia, vergogna, amore, odio, dolcezza, ira....... precisamente come le bestie, nelle dovute proporzioni.

Il Dr. Rubino si propone di dimostrare, mediante una serie di Conferenze, come l'Uomo non è affatto di origine "divina," ma bensì d'una origine comune a tutti gli esseri.

L'uditorio sembrò interessarsi a questa conferenza e rimanerne soddisfatto, avendo ascoltato con cosciente silenzio la parola facile e persuasiva dell'Oratore.

Ci auguriamo che, per l'abnegazione dei pochi volenterosi, le vecchie verità siano fra non molto abbattute dalle nuove.

Conferenza Altarelli

Domenica, 11 settembre, si è tenuta la sesta conferenza all'Università Popolare al Turn Hall, in cui il Sig Carlo Altarelli ha svolto il tema: L'Aristocrazia dell'Avvenire.

L'Oratore esordisce esprimendo il suo piacere nel mettere la sua opera a servizio dei suoi simili come l'uomo che sente il bisogno di vivere possibilmente in comunità di affetti e di pensiero con essi "nonostante una probabile *e necessaria* differenza di fede politica o religiosa"

Indi accenna alla questione sociale, ancora insoluta, riportando un dialogo immaginario preso dal Rauschenbesch fra il defunto secolo 19.o e i secoli che lo precedettero. In quel dialogo immaginario gli spiriti dei secoli passati domandavano a quelli del secolo XIX — che ha dato all'uomo l'impero sulla natura, il progresso e la scienza — se veramente gli uomini siano diventati "ricchi, savi e liberi"...... Ma nel secolo del progresso vi erano ancora uomini affamati e incerti del domani; ancora uomini che nei rapporti coi loro simili ignoravano la giustizia e l'amore; ancora uomini che dovevano lavorare per gli altri contro la propria voglia; ancora odii, guerre, ambizione, ingordigia, avarizia.

Accennando ai governi, l'Oratore afferma che spesso si addossa ai governi la colpa di tutti i mali, "dimenticando che i governi son fatti di uomini e che ogni popolo ha il governo che si merita." Si dà ai governi il nome di monarchia, di aristocrazia o di democrazia, sol perchè il governo è nelle mani di un solo individuo o di pochi privilegiati o di un numero più o meno grande di cittadini. Ma la forma è cosa di poca entità. Nel 1793 la Francia era governata a democrazia e l'Inghilterra da una aristocrazia; ma in Francia vi era meno libertà che in Inghilterra. *Ergo*, ha ragione Aristotele quando afferma che "tutti i governi vanno divisi in due classi distinte: l'una leggittima (i governi che amministrano nell'interesse dell'intero corpo politico), l'altra illegittima (la cui amministrazione è nell'interesse dei governanti, sieno questi uno solo, pochi favoriti o un numero più o meno grande di liberi cittadini).

Oggi i popoli mirano all'avvento della democrazia, cullandosi nel dolce sogno che un governo debba necessariamente fare gl'interessi del popolo sol perchè nominato dal voto popolare. Cosa più che assurda, poichè anche in uno stato democratico il governo può benissimo amministrare nell'interesse di pochi, trasformarsi in oligarchia, posando a governo popolare.

Aveva forse ragione Byron — continua l'O. — quando gridava che una democrazia, o governo del popolo, non foss'altro che un'aristocrazia di canaglie? Oppure aveva ragione Mazzini nell'affermare che una democrazia debba essere il progresso di tutti a mezzo di tutti sotto la guida del migliore e del più savio?

Qui l'O. accenna alla controversia avvenuta nel 1906 a Parigi tra Jaurés e Clèmenceau circa le relazioni fondamentali fra il programma socialista ed i principii di uno stato democratico. M. Jaurès aveva per motto UGUAGLIANZA; M. Clèmenceau presentò il concetto della democrazia individualista LIBERTA'. Nessuno dei due però — afferma il Sig Altarelli — toccò "lo scabroso problema dell'eterna *e necessaria* contraddizione che esiste fra il principio di libertà e quello di eguaglianza.

Fautore come è della disuguaglianza sociale, l'Oratore porta a sostegno delle sue vedute la teoria darviniana. "Biologicamente parlando — egli dice — la natura non conosce eguaglianza; tutto si evolve mediante le medesime leggi, ma nulla si evolve egualmente. L'eguaglianza nel campo etico-sociale, così come è presentata e difesa, non è che una pura invenzione come barriera artificiale contro l'assolutismo e la tirannia. L'evoluzione e per conseguenza la età non è se non il passaggio dalla omogeneità all'amogeneità, dal simile al dissimile, dall'eguale all'ineguale. Con la teoria darviniana della sopravvivenza del più adatto, biologicamente parlando un'aristocrazia ereditaria viene ad essere in certo qual modo sancita. Quasi come riflesso, queste differenze e variazioni dell'organismo individuale si riproducono e si mantengono nell'organismo sociale e perciò d'eguaglianza nel senso stretto della parola non è il caso di parlarne."

L'uguaglianza democratica abbassa — secondo l'O. — l'uomo di genio a quello di mente ottusa, ciò che sarebbe uno sfacelo per l'organismo sociale.

Passando alla critica del concetto di libertà, l'O. fa osservare che,

mentre nelle democrazie greche l'individuo era libero dietro certe obbligazioni impostegli dalla comunità, nel concetto invece si vuole l'individuo (morale) libero e responsabile delle proprie azioni.

Il Sig. Altarelli riconosce le grande ingiustizie e barbarie dell'attuale organizzazione sociale, ed indica, come probab le soluzione del problema sociale, quella di avere una classe di persone di capacità superiori che dovrebbero fare della loro vita un apostolato di servizio volontario, poichè una comunità dei mezzi di produzione non sentita ma imposta colla forza, vale a dire col randello del poliziotto, avrebbe una durata effimera e si cadrebbe in uno stato di servilismo forse più abbietto del primo. Bisogna formare il carattere, la coscienza delle moltitudini, farle consapevoli dei rapporti ch'esse hanno colla società e l'universo. Indurre il ricco e il povero, l'istruito e l'ignorante ad una imposizione volontaria di certe obbligazioni che danno luogo ai diritti e doveri che ciascuno ha verso se stesso e verso i suoi simili. Innalzarci mediante l'aiuto scambievole il più che sia possibile e mai trascinarci nel fango per ambizioni di potere o di superiorità....

Per assoluta mancanza di spazio non possiamo in questo numero fare i nostri commenti alla Conferenza del Sig. Altarelli. Ma ci proponiamo di dire il nostro pensiero nei prossimi numeri.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Tampa, Fla.

(*F. D. Ascensionista*). — Devo ancora chiedervi ospitalità per quattro chiacchiere con l'amico Vaccaro, il quale nella *Parola dei Socialisti* N. 115, nell'intenzione di confutare quanto io gli feci osservare in risposta ad una sua domanda sembra che o per un suo sbaglio involontario o per un errore del proto voglia spostare la questione e deviarla.

Infatti, non solo nel citato numero egli non risponde quasi nulla agli argomenti da me esposti, ma ripetendosi dice: *se fosse stato l'aggressore un socialista*, ecc., mentre nel N. 100 della stessa *Parola* egli diceva: *se fosse stato il giudice socialista*, ecc. La questione viene ad essere in questo modo completamente spostata, esulando il concetto primitivo del giudice socialista amministratore della legge borghese in una società borghese, il quale concetto è l'unico punto controverso che l'amico Vaccaro dovrebbe difendere dopo che ebbe l'idea di stuzzicare con esso la nostra suscettibilità e provocare questo amichevole scontro di chiacchiere.

Più avanti egli dice ancora che con un giudice socialista altri socialisti entrerebbero a far parte di una amministrazione comunale, i quali tutti — dice lui — potrebbero agevolare la classe lavoratrice.

Qui l'amico Vaccaro sembra dimenticare che agevolare non significa affatto *rendere giustizia*. I diritti sono diritti e non devono essere scambiati per agevolazioni o favori largiti da un giudice qualunque. Rilegga perciò attentamente quanto io ebbi già a rispondergli sull'argomento.

In quanto al resto poi delle sue argomentazioni che non entrano affatto nella tesi, devo fare osservare che se i tramvieri di Firenze hanno vinto lo sciopero per l'appoggio loro accordato dall'amministrazione socialista, moltissimi altri scioperi gli operai hanno vinto senza un tale appoggio, ciò che significa che si può ben fare a meno di esso, risparmiando quell'immenso mare d'energie che si sprecano nella conquista di esse amministrazioni, e potrei anzi aggiungere che i citati tranvieri di Firenze avrebbero potuto anche perdere lo sciopero a dispetto dell'amministratore socialista se si fossero solo dimostrati meno forti e fermi nella lotta sostenuta. E infatti nessuna amministrazione socialista potrà mai imporre ai padroni un aumento di salario o una diminuzione di ore di lavoro per i loro operai. E la prova di ciò il Vaccaro stesso ci fa sapere che a Milwaukee, municipalità socialista, c'è uno sciopero di sartine, al quale l'amministrazione socialista non sa e non può riparare non solo, ma è costretta a proteggere gli *scabs* con i suoi bravi poliziotti e a far arrestare due scioperanti che hanno gridato: *scabs* a chi tradiva la loro causa.

In fondo a tutto ciò v'è ancora il fatto importantissimo, come tenta di farcelo credere il Vaccaro e con lui il *New York Call*, i quali con aria trionfale proclamano che Milwaukee non è democratica ma socialista, solo perchè l'avvocato ha ordinata l'immediata liberazione delle due sartine! Il Vaccaro li chiamerà *fatti* queste bagatelle, io invece le chiamo *chiacchiere* che moltiplicate per altre chiacchiere non daranno mai altro che chiacchiere.

Sorvolo su qualche altra considerazione fatta dal Vaccaro, perchè di nessuna importanza nella discussione. Ma torno ad assicurare l'amico Vaccaro che è ferma in me la convinzione che nessuna amministrazione socialista potrà mai essere in grado di realizzare le premesse del socialismo, e che quei piccoli ed effimeri benefici che una parte dei socialisti ritengono essere brani di puro socialismo li concedono gli stessi partiti borghesi, senza ch'io mi senta in obbligo nè di ringraziarli nè di esserne a loro grato per questo.

Ybor City, Fla.

(*Filo Elettrico*). — Sabato scorso i fabbricanti hanno voluto dimostrare fin dove arriva il loro donchisciottismo, accordandosi tra loro per dichiarare la serrata in tutte quelle fabbriche che si trovano nel così detto stato cosciente. Hanno perciò licenziato quei quindici individui che, di nessuno accordo tra i fabbricanti, stavano lavorando in ognuna di queste fabbriche. Se si immaginano che ciò ci spaventi stanno freschi! Gli scioperanti, in quest'atto donchisciottesco dei padroni, non vedono che uno stimolo maggiore di perseverare nella lotta fino a conseguire la vittoria completa.

* * *

Un giornale locale, *El Diario de Tampa*, ha voluto anch'esso afferrare per un quarto d'ora il mestolo della contesa tra padroni e operai, presentando una base di compromesso tra gli uni e gli altri; ed è riuscito a far diventare, e in parte anche a far approvare dal *Comite' Consultivo Conjunto*, il suo schema di accordo, il quale non avrebbe in fin dei conti accontentato nessuna delle due parti in dissidio. L'unione dei fabbricanti ha in questo caso dimostrato di saper fare meglio i propri interessi che il *Comite'* su accennato quelli degli operai, perchè si è risolutamente opposta a prendere in considerazione le proposte avanzate.

A questo proposito vorrei che il Comitato degli scioperanti si rendesse chiaramente ragione che non conviene mai accettare per la discussione e tanto meno approvare proposte di accordi avanzate da terzi se esse non sono state prima discusse ed approvate dai fabbricanti medesimi, perchè facendolo si viene implicitamente a confessare la propria debolezza, cosa di cui i fabbricanti approfitterebbero a tutto nostro danno.

* * *

Le nostre stazioni ferroviarie sono ben custodite sempre onde impedire che qualche sciagurato pigli il treno per andare a lavorare nelle succursali fuori di questa località. Il *Labor day*, essendosi questa sorveglianza diminuita di un poco perchè i picchetti hanno voluto anch'essi godersi la solita parata, uno scagnozzo napoletano ne ha subito approfittato andando con la moglie a lavorare in qualche succursale, lasciandosi dietro due o tre bambini di tenera età in custodia di una vecchietta, la quale per le sue condizioni mentali avrebbe più dei bambini medesimi bisogno di essere sorvegliata.

La sera dell'8 corr., mentre stava per partire il treno, si osservò che un negro aveva preso posto nel treno per andare a lavorare in qualche succursale. Da un gruppo di scioperanti partirono contro il negro alcuni colpi di rivoltella che non diedero nel segno, ma che ebbero per risultato l'arresto del nostro amico P. Ficarotta, il quale venne più tardi rimesso in libertà sotto cauzione di dollari cento.

* * *

Un caso pietoso fu offerto da una povera famiglia dell'alta Italia, la quale trovandosi qui non sappiamo come, fu in breve ridotta nella più squallida miseria. L'uomo è un minatore, e nel suo mestiere non ha potuto naturalmente trovar lavoro qui, e per di più si sono tutti ammalati di febbre malarica. Senza il soccorso dei buoni la famiglia sarebbe tutta perita.

Del caso venne informato il console cav. G. Savarese, il quale fu richiesto da un prominente di buon cuore di provvedere alle spese di viaggio per questa famiglia per qualche località dove il capo di essa potesse lavorare nel suo mestiere, ed il Console difatti promise di occuparsene, invitando anzi la donna al suo ufficio per il giorno dopo. Quand'essa vi andò non trovò il Console, ma il suo *factotum*, il quale l'accolse così male aggiungendo che avrebbe perfino fatto cambiare parere al Console stesso, che la povera donna non ebbe coraggio d'insistere. Persuasa di ritentare la prova trovò che lo scagnozzo della regia agenzia aveva mantenuto la parola: il Console aveva cambiato di idea e non era più disposto ad occuparsi di lei.

E dire che questo signore aveva regalato non meno di *mille dollari* per fabbricare la Cattedrale cattolica di Tampa non è tanto tempo! Probabilmente non ha potuto rifarsene ancora con paura sullo sfruttamento che egli esercita su centinaia di pescatori della località!

Fidatevi dei sentimenti umanitari di questa gente decorata che copre cariche governative ed ha fama di filantropia e di umanità!

West Tampa, Fla.

(*S. Ottuino*). — Oggi lunedì 5 Settembre tutti gli operai di Tampa hanno festeggiato il *Labor Day*. Noi di West Tampa siamo partiti da qui il mattino di buon'ora per congiungerci con quelli di Ybor City in quel *Centro Obrero*. Da Ybor City percorremmo tutti uniti la settima Avenue con alcune bande musicali alla testa e varie bandiere, tra le quali spiccava un fiammante vessillo rosso, ed arrivammo così in via Franklin in Tampa ove le finestre erano affollatissime di gente per vederci sfilare.

Sono partite varie grida di *Viva lo sciopero!* volendo con ciò dimostrare ai borghesi e ai padroni che siamo sempre più che mai fermi nella lotta e decisi a conseguire la vittoria. Il numero dei manifestanti si calcola che ascendesse ai dodicimila, e non c'è canaglia di borghese che non si sia sentito impressionare dall'imponenza di questo numero di proletari marcianti concordi per festeggiare il giorno del lavoro.

In Florida Ave., dinnanzi all'ufficio postale, il corteo si sciolse, gli operai ritornandosene tranquillamente alle loro case, mentre i borghesi digrignavano i denti per la rabbia di non essere riusciti a rompere la nostra unione. E li digrigneranno ancora perchè l'attuale sciopero dei sigarai segnerà un'altra vittoria del proletariato unito prima ch'essi se lo sognino.

E' solo questione di tempo [illegible]

Haverhill, Mass.

(*Il Piccone*). — E' la prima volta che rubo lo spazio a questo foglio forte e ribelle, e lo ringrazio, prima di proseguire, per l'ospitalità che spero vorrà accordare a quanto sto per dire.

Sono stato sempre in disparte, non volendo mai curarmi degli ignorantelli e presuntuosi figurini da strapazzo, perchè costoro hanno sempre provocato in me la nausea e il disprezzo. Oh, i miserabili cafoncelli venuti dai vecchi paesi in quest'America piena di un'accozzaglia di imbroglioni e di farabutti!

Essi, i cafoni analfabeti che non sanno correttamente scrivere il proprio nome, quante ne fanno! Promotori delle più ridicole imprese, presidenti di Società e di Clubs a cui dànno un nome rimbombante, non sono in fondo che gli esponenti della più crassa ignoranza e del fango più lurido che immaginar si possa. E nella loro megalomania insozzano i nomi più sacri al martirio per l'elevamento morale dell'umanità. Povero Garibaldi, neanche tu sei dimenticato da questa gentaglia in fregola di ambizioni e popolarità!

Ora si dànno attorno e si abbracciano per rappresentare il 13 Ottobre prossimo la morte di Francisco Ferrer, giuocando di ipocrisia e di astuzia per accalappiare la buona fede del pubblico. Costituitisi in un sedicente *Musical Club Italiano*, questi bei figuri che approvano ogni atto nefando dei gesuiti e della religione, che adorano le divise e i galloni e si inchinano davanti alle stole e all'altare, si preparano a vituperare la memoria dell'anarchico Francisco Ferrer.

Miserabili! Come se il pubblico non sapesse che domani sareste pronti ad esaltare quegli stessi gesuiti le cui mani grondano ancora del sangue delle tante vittime immolate nei tetri fossati dell'orrendo Montjuich!

Indietro, scarafaggi immondi! Il vostro posto è nella sacristia; là vi ritirate e marcite finchè il fuoco purificatore della rivoluzione non vi avrà distrutti ed annientati.

Rochester, N. Y.

(*Giuseppe Morabito*). — Per affrettare il crollo di questa società corrotta e corruttrice un manipolo di forti coscienze giovanili ha testè gettato le basi per la formazione di un Gruppo Internazionale agitatore delle idee prettamente libertarie. A tal uopo esso gruppo si propone di combattere ad oltranza ogni forma di dogma politico e religioso, e far penetrare in mezzo alle masse lavoratrici quei bagliori di luce atti a svegliare e sospingere alla lotta incessante i sofferenti e tutti coloro che soggiacciono alla barbara pressione dello sfruttamento capitalistico.

I timidi e le male lingue delle mezze coscienze non ci spaventano punto, propaghiamo la verità scevra da tutte le lordure e pastoie clerico-democratico-pantofolo-socialistico-borghesi.

Nel miglior modo che ci consentono le nostre forze si daranno delle conferenze e all'uopo terremo informati gli amici e simpatizzanti, curandoci di distribuire largamente opuscoli, giornali e tutto ciò che può riuscire utile ai diseredati. Inoltre ci impegneremo di tanto in tanto di ingaggiare buoni oratori in italiano come in inglese.

Cleveland, Ohio.

(*G. Gobbo*). — Lasciando i buoni ed attivi compagni di questa repubblica maramalda, mando loro il mio saluto di solidarietà, assicurandoli che il mio campo di battaglia e di risveglio sarà prossimamente là nel paese natio, e in seguito ovunque mi troverò, dappertutto ove incontrerò sfruttamento, tirannia ed oppressione.

E mentre vado a stringere la mano ai compagni d'Italia, ingrossando le loro file e preparando alla causa nostra nuovi ribelli per la demolizione di questa società corrotta ed ammuffita, auguro ai compagni di qua non le buone feste ma battaglie buone e feconde affrettanti il giorno della libertà universale.

Diamond, Iowa.

(*A. Piccone*). — Come annunciato in un Comunicato apparso nell'*Era Nuova* di qualche settimana fa, doveva aver luogo in Harkes un contradittorio tra G. Praticò e il compagno P. Nigra sull'esistenza di dio.

E' bene che i lettori sappiano come fu preparato questo contradittorio. Venuto qui in Diamond il compagno Nigra e sapendo che a Harkes vi erano dei compagni abbiamo voluto andarli a trovare. Fummo bene accolti e si incominciò tra noi a discutere. Si era intanto avvicinato un caposquadra, il nominato G. Praticò, il quale prese parte alla discussione vantando la formazione per opera sua dei due Circoli di Diamond e di Harkes. Poi gli uscì di bocca che credeva nell'esistenza di un supremo, nè valsero le mie argomentazioni a smuoverlo che era incoerente per un anarchico di credere nell'esistenza di un dio. Egli s'infervorò tanto nella discussione che disse che saprebbe dimostrare a chiunque anche in pubblico contradittorio che dio veramente esisteva.

Così fu combinato il contradittorio tra lui e il Nigra per il giorno 4 Settembre, come detto più sopra. Ma venuto il giorno invano abbiamo atteso la venuta del Praticò. E allora, facendosi già l'ora tarda, il Nigra prese a parlare da solo, sostenendo bene la sua parte sul tema della negazione di dio.

L'oratore ha parlato per oltre due ore, spesso interrotto dagli applausi. L'uditorio ne è rimasto contento e si ritirò con l'impressione che il Praticò farebbe assai meglio a procurarsi qualche buon libro e occupare il suo tempo a istruirsi anzichè a sostenere l'esistenza di un dio a cui oggi nemmeno i preti più credono.

* * *

L'altra conferenza che è stata annunciata per il giorno 20 corr. si terrà invece il giorno 25 del mese.

L' Universita' Popolare

Sabato, 17 Settembre 1910, alle ore 8 pom. presso al Turn Hall; Cor. Ellison e Cross Sts., avrà luogo la settima Conferenza dell'Università Popolare. Il Dott. A. Rubino continuerà la volgarizzazione darviniana sulle *Origini dell'uomo* illustrata da proiezioni luminose.

L'invito è cordialmente esteso a tutti gli Italiani che desiderano istruirsi.

Entrata libera.

Prima e dopo la Conferenza si raccoglieranno le adesioni all'Università stessa.

AL PROSSIMO NUMERO "UNA NUOVA CIURMERIA"

COMUNICATI

Grande serata Libertaria. — A cura del Circolo di S. S., N. 309 E 106 St. New York, avrà luogo la sera del primo Ottobre ore 8 p. m. una serata di famiglia come preavviso e preparazione di una Conferenza commemorativa da tenersi il 13 stesso mese alla Majestic Hall 115 to 125 E. 125 St., anniversario della morte del Martire della Scuola Moderna Francisco Ferrer.

I componenti di detto Circolo nulla hanno trascurato, tanto per la loro serata che per la degna Commemorazione del compianto assassinato Barcellonese.

I migliori oratori sovversivi Carlo Tresca e Luigi Galleani per quel giorno saranno ospiti graditi della grande famiglia libertaria di New York.

Il programma della serata di famiglia del 1.o Ottobre, si stacca completamente dai precedenti. Declamazioni, Macchiette a sorpresa, Tombola ricchissima, Ballo a cui nessuno mancherà di onorare le nostre cittadine che non scarseggiano.

Ultimo, come *clou* della festa, il nostro saluto sovversivo.

Per il Circolo di S. S Gigione.

New York, N. Y.

A tutti i lavoratori in Tabacco in generale

Compagni!

Considerando le grandi necessità delle migliaia di scioperanti del nostro ramo d'industria in Tampa ed in vista dei piccoli risultati ottenuti dalle collette fatte in loro favore, *questo Comitato Ausiliario nominato nella riunione generale* ha deciso di tenere un Pic nic a beneficio degli scioperanti che avrà luogo al Cypress Hills Park, Brooklyn, Domenica 18 Settembre 1910 alle ore 2 pom.

Ticket 15 c. a persona. I bimbi sono ammessi gratis.

Il Comitato.

Ad iniziativa di un gruppo di volenterosi lo scorso 21 Agosto, al Dewey Park, ebbe luogo un Pic-nic a favore delle vittime della reazione argentina. L'esito, malgrado la bontà dello scopo, non fu quello che ci aspettavamo; il nostro Pic-nic ebbe le sue disgrazie ed i suoi... disgraziati.

Ecco l'esito finanziario: Entrata $ 363,50. Uscita $ 304,53. Utile $ 58,97. Nell'entrata sono comprese le seguenti volontarie offerte: Sassi Sanmarzano 0,50; Giacomo Zorzi 0,50; Fracassin 0,25; Frutta venduta 0,75.

Il denaro è stato spedito alla redazione de *La Protesta* 274 Calle Rio de Janeiro, Montevideo, Uraguay. I documenti comprovanti l'entrata e l'uscita sono a disposizione di chiunque voglia verificarli, presso G. Miani, 484 N. Main St. Barre, Vt.

Per il Comitato: G. Miani.

Barre, Vt.

Sabato 24 Settembre, alle ore 8 pom. in New York nella "Turtle Bay Hall" sita al N. 869 Second Avenue — fra le 46 e le 47 strade — si terrà una grande festa da ballo a beneficio della propaganda libertaria. L'ingresso è di $ 1,00; si ha diritto a quante consumazioni si desiderano gratis.

Si invitano i compagni ad intervenire numerosi.

E. Machetto, trovandosi presentemente nel Connecticut, prega tutti coloro che inviano corrispondenze e giornali al *Risorgimento*, 487 Summit Ave, West Hoboken, N. J., di sospendere temporaneamente ogni invio.

L'attuale amministrazione, che da oltre otto mesi ha prestato volontariamente e gratuitamente la sua opera in pro del giornale, trovandosi nell'impossibilità di continuare più oltre in questo modo, aveva convocato nelle ultime settimane il gruppo editore onde escogitare un qualche provvedimento perchè l'opera così necessaria di amministrazione e compilazione del giornale potesse essere continuata senza tornar ad aggravare di nuove spese la gestione del giornale medesimo. A questo scopo si sono tenute tre riunioni, durante le quali la questione fu ampiamente discussa, ma senza giungere al risultato desiderato. L'amministrazione in carica aveva fin dalla prima riunione sollecitato l'aiuto di qualche volonteroso per sbrigare se non altro la corrispondenza con i compagni di fuori, ottenuto il quale l'amministrazione s'impegnava di continuare a prestare l'opera sua disinteressatamente anche per l'avvenire. Ma per diverse ragioni questo aiuto non essendole stato concesso, sia perchè non tutti i compagni sono nelle condizioni richieste di attendere a questo lavoro, sia perchè coloro che ne sarebbero capaci sono impegnati in altri modi verso la propaganda, si convenne di confermare nella sua carica l'attuale amministrazione mettendola a pagamento perchè fosse più libera di dedicare tutto il suo tempo al buon andamento del giornale.

Così che da questa settimana in poi i compagni troveranno segnate tra le altre anche la spesa d'amministrazione, e noi fidiamo ch'essi si renderanno conto di questa necessità raddoppiando di attività, come faremo noi da parte nostra, per assicurare all'*Era* sempre maggior numero di lettori e abbonati e per affrettare con tutte le nostre forze il gran giorno della rivoluzione sociale.

I compagni di Tampa, non potendo nel momento attuale aiutare in altro modo il giornale perche' si trovano da parecchio tempo in isciopero, hanno deciso di testimoniargli la loro stima inviandoci tremila sigari da vendersi, dedottene le spese, a beneficio del giornale medesimo. E parte dei sigari noi abbiamo gia' venduto, e ne versiamo nella sottoscrizione di questo numero il ricavato netto finora avuto che e' di $ 15,00, non senza esprimere la nostra riconoscenza a quei buoni lavoratori che pur trovandosi coinvolti in una lotta accanita con i loro sfruttatori trovano cio' non di meno il mezzo di non lasciar morire per mancanza di fondi il portavoce piu' sincero delle loro aspirazioni.

*Un bravo di cuore a questi generosi, e sia quest'atto di sprone a coloro che da tempo non fanno niente per assicurare la vita all'*Era Nuova.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Cam. Rosazza	0,50
Benld, Ill.: M. Griva	0,50
Logansport, Ind.: Gugl. Selli	1,00
Blaine, W. Va.: Santi Muscolino	1,00
Centerville, Iowa.: N. Innocenti 0,50, Joe Senardo 0,50;	1,00
Ybor City, Fla.: P. Scaglione	1,00
Barre, Vt.: R d. Bussi 0,50; Ach. Corolini 0,50;	1,00
Plainsville, Pa.: Marc. Chiodini	1,00
Joliet, Ill.: John Cagni	1,00
Harewood, W. Va.: Luigi Rossi	1,00
Newark, N. J.: Eg. Gesualdi	0,75
Totale $	9 75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J: Camillo Rosazza 0,10, In Ufficio 0,10;	0,20
Latrobe, Pa.: John Belviso	1,00
Totale $	1 20

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Gemin 0,25; Ricavo vendita sigari inviati dai compagni di Tampa 15,00;	15,25
New London, Conn.: Parte ricavo della festa pro stampa libertaria 13,00, di cui 4,50 pubblicati nel N. 115	8,50
Cleveland, Ohio.: G. Gobbo	0,25
Ellsworth, Pa.: Fr. Coletta	0,10
Totale $	24.10

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	3 50	
Corrispondenza	1.26	
Spedizione	2.19	
Amministrazione	10.00	
Illuminazione	0.50	
Spese varie	0.30	34.75
Deficit No. precedente		$ 199 15
Totale		$ 233 90
Entrata: Abbonamenti	9 75	
Vendita giornali	1.20	
[illegible]	24 10	[illegible]
Deficit		$ 198.85

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Tale è appunto la condizione delle parti belligeranti in Russia.

I terroristi non possono abbattere il governo, non possono scacciarlo da Pietroburgo e dalla Russia; ma avendolo obbligato per tanti anni di seguito a trascurare tutto per non far altro che lottare contro di loro, obbligandolo a farlo ancor per anni ed anni, essi renderanno la sua posizione insostenibile. — Già fin d'ora il prestigio imperiale ha subito una lesione molto difficile a ripararsi. Un imperatore, che si rinchiude in una prigione per timore dei terroristi, non è certamente una figura da ispirare ammirazione. E già potrei citare molte voci su questo proposito che corrono nell'esercito e nel popolo. — Che cosa ne diranno se egli vi rimane rinchiuso un altro anno o due? E come può fare a meno di non rimanervi, perdurando nella sua politica?

Ma il lato morale non è l'unico dove il governo ha la peggio.

In questa lotta fra la libertà e il dispotismo, bisogna confessarlo, i rivoluzionari hanno dalla loro parte un vantaggio immenso — quello del tempo. Ogni mese, ogni settimana di quella titubanza, di quella irresolutezza, di quella tensione snervante, peggiora la posizione del loro avversario, e per conseguenza rinvigorisce la propria. Delle forze cieche, inconscie e potenti come quelle della natura, entrano in campo per minare nelle basi l'edificio imperiale: sono la posizione economica del popolo, che è giunta ad una crisi atroce, la quistione agraria e anche quella della corruzione amministrativa che è quasi altrettanto fatale come le due precedenti.

Ma il nuovo imperatore pensa a migliorare la sorte del popolo; egli si strugge a purgare la sua amministrazione dai depredatori e dai concussionari.

Tentativi vani e ridicoli, e, può darsi, anche ipocriti! Non era forse questo il sogno dorato di tutti gli imperatori, cominciando da Pietro il Grande? Non ripetevano forse tutti gli stessi ukas contro i concussionari quasi colle medesime parole? — Perchè non sono riusciti? — Perchè volevano fare tutto da sè, cioè per mezzo della stessa burocrazia, per non cedere nulla del loro potere autocratico.

Il popolo stesso, reso arbitro dei propri destini, può solo migliorare la propria sorte; la società avendo per strumento la stampa libera, può sola invigilare e raddrizzare gli abusi dell'amministrazione. Queste sono verità da collegiali.

Se nessuno degli imperatori antecedenti ha potuto riuscire in condizioni assai migliori, come potrebbe riuscirvi Alessandro III nelle condizioni attuali?

Ed intanto lo Stato non aspetta. Il malcontento cresce; la sorte del popolo peggiora; il disordine finanziario e amministrativo aumenta. Ed i terroristi paralizzano le ultime forze del governo colla sola loro presenza, col solo farsi vivi di quando in quando.

Ma essi sanno riportare anche delle vittorie terribili, come l'hanno ben dimostrato....

La posizione è insostenibile e più presto il governo ne esce meglio sarà per lui. Cedendo alle domande legittime della nazione, concedendole i diritti politici più elementari reclamati dal tempo, dalla civiltà, tutto entra nelle vie pacifiche e regolari. I terroristi saranno i primi ad abbandonare le loro armi micidiali per prendere le più umanitarie e le più potenti di tutte, quelle della parola libera rivolta agli uomini liberi, come essi l'hanno parecchie volte ESPLICITAMENTE DICHIARATO.

Lo faranno e saranno obbligati a farlo, perchè non potrebbero esistere nemmeno un giorno se volessero perdurare nella via fin qui seguita in un paese libero.

Tale è il migliore scioglimento della crisi attuale della Russia.

Rimane a sapere se il governo avrà perspicacia e coraggio morale bastante per appigliarsi a questo partito.

E in caso diverso che cosa succederà?

E' difficile il prevederlo, perchè la rivoluzione, specialmente la rivoluzione russa, è un mostro terribilmente fantastico, e non c'è modo d'indovinare ove s'arresterà, e gli sbalzi cui ancora darà luogo se gli salterà il grillo.

Ciò che è fuori di dubbio si è che il movimento non può arrestarsi. Ha preso uno sviluppo troppo grandioso perchè possa finire come una bolla di sapone. Le sue forze, che sono rappresentate, non già dall'organizzazione militante che non è che la loro manifestazione esteriore momentanea, ma dalla sovreccitazione di animo in tante migliaia di uomini; dal desiderio ardente, universale, di uscire da questo stato vergognoso e umiliante creatoci dal dispotismo; dall'odio, dalla vendetta, dall'entusiasmo rivoluzionario che il governo colle sue esecuzioni e rappresaglie ha saputo sviluppare così potente nella parte migliore della nazione che è la gioventù; — queste forze avranno bisogno di qualche sfogo; cioè una necessità piuttosto meccanica che filosofica. E degli uomini desiosi e capaci a dirigerle se ne troveranno sempre.

(Continua)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 510 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Bacro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Ciprinni.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Menzogne convenzionali 1.00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte 15
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici 15
Piaceri crudeli 15
Ai soldati. - Agli operai 15
Podrecca Amore libero 50
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Flamarion Astronomia popolare 1.75
Lo stesso (rilegato) 2.50
L'atmosfera (rilegato) 2.50
Le stelle (rilegato) 2.50
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico 2.20
Zoccoli L'anarchia 3.00
Labriola Il capitalismo 1.40
Herve' La patria di lor signori! 50
Nietzsche Ecce homo! 1.25

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Mori Cristo al Vaticano 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 10
Carniglia Brani di vita 25
Gregori Vita militare 20
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve! 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola La Comune di Parigi 60
Giordano Bruno 25
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi 25
Gim Le congregazioni religiose 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella 2.00

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi 15
Gori Gente onesta! 15
Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Ibsen Casa di bambola 25
Spettri 25
Un nemico del popolo 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Hauptman I tessitori 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) 10
Alba di pace (dramma sociale) 15
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Suderman L'onore 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80
Alati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer 10
Caminita L'idea cammina 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro 80
Fecondità 80
Verità 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il denaro 70
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Teresa Raquin 50
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Il paradiso delle signore 60
Renata 30
Una pagina d'amore 30
Nanà 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Tólstoi Sebastopoli 40
Murger La Boheme, illustrato 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. 75
Il novantatrè (illustrato) 70
I miserabili (illustrato) 3.00
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) 75
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera 30
Il Calvario 30
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) 70
Notari Quelle signore! 70
Femmina 70
Il maiale nero 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30
Alvi Gloria di re 80
L'invincibile ideale 50

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto) 15
Contradittorio MURRI-BERTELLI 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
I peccati delle mie penitenti 10
Hugo Non mi fido del prete 5
Gori Scienza e religione 5
Faure I delitti di dio 5
Zavattero Le speculazioni dell'impostura 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Renan La vita di Gesù (illustrato) 60
Rafanelli Castità clericale 5
L'ultimo martire del libero pens. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano 5
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 80

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini .... [illegible]
Al caffè 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica. .... [illegible]
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia .... [illegible]
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Ai giovani 5
Lo Stato 20
Cafiero Anarchia e comunismo 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Caminita Free Country! 5
Albert Il libero amore 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
Evoluzione legale ed anarchia 5
L'agricoltura 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia 10
Eleviamoci! 5
Eroe davvero! 5
L'analisi dell'Ideale 5
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
Francisco Ferrer 5
Malato Religione e patriottismo 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare 5
I principi dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra! 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo). 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Milano Primo passo all'anarchia 10
De Sanctis La libertà del lavoro 5
N. N. Lo sciopero generale 5
Pellontier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhoud La buona lezione 5
Bertoni Abbasso l'esercito 5
Bakounine Lettera a Mazzini 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari 15
Voltaire Zadig - Il Micromega 15
Candido o l'ottimismo 15
Marx Il manifesto dei comunisti 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini 1.10
Manzoni Carlo Darwin 10
B. S. Darwin e il darwinismo 10
Compendio di Mitologia 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Lo Forte Storia del sole 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
L'arcipelago in fiamme (illust.) 50
La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Grammatica della lingua inglese 50

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.). 10
John Most 25
Luisa Michel 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel; M. Spiridonova; F. Ferrer e compagna; P. Kropotkine; Eliseo Reclus; Le pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! .... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike 5
Esteve To the american people 2 per 5

L'Era Nuova

Entered as second class matter June 12, 1909, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, Vaglia ecc. indirizzare: L'ERA NUOVA Box 1377 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, SEPTEMBER 24, 1910. N. 117.

Il cristianesimo nell'anarchismo

L'accoppiamento di questi due termini può far l'impressione a prima vista di qualche cosa di stridente e di paradossale, ed ancora più paradossale può suonare l'affermazione che nell'anarchismo s'è andata infiltrando a poco a poco una parte non trascurabile di cristianesimo. Ma all'esame attento di tutta la concezione anarchica com'è intesa dalla gran massa dei seguaci di essa il paradosso sparirà e resterà chiaro che il cristianesimo con la sua enorme potenza d'infiltrazione e di espansione è riuscito a penetrare perfino in quella dottrina che dovrebbe essere la più contraria ed antitetica della concezione cristiana. Nè questo deve far gran meraviglia: il cristianesimo grava da tanti secoli sull'umanità, è stato per tanto tempo il padrone assoluto dei corpi e degli spiriti di tutti gli uomini, che tutti siamo in maggior o minor grado compenetrati da esso, anche quelli che si credono i più liberi i più spregiudicati ed i più lontani dalle idee e dall'azione di un passato così remoto e creduto morto per sempre. Anzi spesso avviene che coloro che sembrano i ribelli più violenti e sono più in vista delle moltitudini hanno una mentalità perfettamente cristiana.

E per intenderci meglio qui noi non parliamo del cristianesimo come credenza religiosa, ma di tutto il suo contenuto filosofico e morale, di tutte le sue manifestazioni esteriori nei rapporti sociali, di tutta la sua concezione pietistica ed etica. Ora questa specie di cristianesimo assume alle volte delle forme così subdole, così larvate che è difficilissimo riconoscerle specie quando si presentano sotto l'apparenza esteriore di idee rivoluzionarie ed innovatrici.

Per poterle scoprire e valutare adeguatamente occorre essere nutrito di sana cultura classica e pagana, che ben pochi posseggono in questi tempi di volgarità democratica trionfante, di quella cultura, cioè, che la solita muta latrante della democrazia progressista vorrebbe assolutamente bandita dalle scuole per sostituirla esclusivamente con la cultura *scientifica* (intendi massonico-evoluzionista). Eppure è sempre alla grande cultura pagana, stimata tanto inutile, che bisogna far capo per respingere gli assalti del cristianesimo, della vecchia religione asiatica, che cerca sotto diversi abili travestimenti di riguadagnare il dominio delle menti e delle anime.

Spesso sotto le più moderne e seducenti dottrine progressiste ed umanitarie non si nascondono che delle vecchie ideologie cristiane, cristiane ancora in tutto fuorchè nell'apparenza. Questo fenomeno possiamo riscontrarlo nello stesso anarchismo. Come, infatti, la maggioranza delle folle anarchiche concepisce l'anarchismo? In qual maniera intende il suo avvento e la possibilità del suo funzionamento? Lo concepisce forse come dovrebbero essere intesi tutti i grandi rivolgimenti sociali, cioè, come grandi conflitti di differenti civiltà, idee e classi, e come l'avvento di nuove forme sociali che sostituiscono le vecchie incapaci di soddisfare i bisogni materiali e morali accresciuti o mutati dalla maggioranza dei componenti la società stessa? No, gli anarchici in generale, e le folle in ispecie, hanno dell'anarchismo una concezione perfettamente pietistica ed apocalittica, cioè cristiana.

Un grande rivolgimento scuoterà dalle sue basi tutta la società attuale corrotta e viziosa, e la terra ne tremerà tutta da un capo all'altro: dalla Russia gelata alla torrida Africa, dalla Cina immobile alla moderna America. Proprio come nelle profezie di Geremia e nell'Apocalisse di San Giovanni. Questa catastrofe immane separerà i buoni dai cattivi, i lupi dagli agnelli, gli sfruttatori dagli sfruttati, i sazî dagli affamati, i corrotti dai puri. Come nella valle di Giosafatte.

Dopo di questo sconquasso universale una nuova primavera umana rifiorirà sulla terra: il duro lavoro manuale sarà ridotto al minimo, gli uomini si ameranno come fratelli, nessuno più ucciderà, ruberà, calunnierà, stuprerà e dirà *raca* al fratel suo. Il male sarà sparito dal mondo e la terra sarà compiacente da produrre i suoi frutti deliziosi col minimo del lavoro possibile. E' così sarà ritornata l'età dell'oro o per meglio dire il paradiso terrestre, ma senza il serpente.

Che ognuno cerchi di penetrar bene nell'animo dei suo compagni anarchici e vi troverà in fondo, e forse neanche tanto in fondo, radicate queste convinzioni fabbricate e messe assieme dalla vecchia coscienza e mentalità cristiana che s'annidano in ciascuno di noi all'insaputa di noi stessi, — quel ch'è peggio. Tutte le concezioni sovversive dal Cristianesimo in poi risentono del suo influsso, nessuno ha potuto esimersene e questo non tanto perchè vi fosse una certa rassomiglianza nel loro contenuto teorico, ma per il fatto che le moltitudini, ancora tutte cristiane nel fondo comprese quelle sovversive che sono scristianizzate solo superficialmente, tendono ad informare le nuove teorie che loro si predicano ai modelli delle vecchie idee e dei vecchi sentimenti cristiani, diventati carne della loro carne e sangue del loro sangue attraverso centinaia di generazioni.

E per non parlare solo delle moltitudini, quanti e quanti cosidetti intellettuali dell'anarchismo, quanti volgarizzatori e divulgatori della dottrina anarchica non hanno lo stesso concetto puerilmente roseo d'una società avvenire? Non vanno essi spacciando che nella società futura, per il solo fatto che sarà sparita la proprietà privata, sara cessata ogni ragione di conflitto tanto sociale che individuale, che l'umanità godrà d'una pace perpetua, universale, non turbata da screzi e da litigi, da lotte, da gelosie, da invidie?

Questo concetto puerile di una Arcadia pacifica ed eterna ha fatto gran male all'anarchismo, ed il primo male è stato questo che i nostri teorici invece di affrontare con franchezza e sincerità dei problemi quali come quello della produzione, della delinquenza, della sessualità, ecc., si sono sforzati di menar il can per l'aria, non proponendo mai delle soluzioni serie per non disturbare l'armonia idilliaca della società futura in ischema. Senza dire poi che una società com'è preconizzata da questi signori non sarebbe nè bella nè desiderabile. Essa rappresenterebbe la morte dell'umanità in un ristagno ed in un marasmo universale.

Da ciò si vede, perciò, come avesse ragione Giosuè Carducci quando scriveva che il caprifico dell'Arcadia si abbarbica ancora in molti cuori, e bisogna cercare di strapparlo anche a costo di strappare qualche cuore.

Nel prossimo numero cercheremo di dare il concetto di una possibile società anarchica un pò diverso da quello arcadico-cristiano che è stato finora in voga.

* * *

Il linciaggio di due scioperanti italiani a Tampa, Fla.

Mentre il giornale è già pronto per andare in macchina, riceviamo da Tampa la notizia del linciamento da parte di quei cittadini di due scioperanti: Angelo Albano e Costanzo Ficarotta.

Mentre stavano per essere trasferiti dalle carceri di West Tampa a quelle della contea, una banda di una settantina di persone assalì il furgone carcerario e strappò dalle mani degli sherrifs i due sciagurati, impiccandoli ad un albero.

Gli assassini avevano preparato bene il loro piano: si erano informati prima dell'ora precisa quando doveva avvenire il trasporto e all'ora stabita erano al loro posto per compiere sollecitamente la loro nefanda impresa. I due linciati erano accusati del tentato assassinio del "manager" della ditta Bustillo & Diaz, come è accennato nella corrispondenza da Ybor City, pubblicata in altra parte del giornale.

L'attuale sciopero dei sigarai ha avuto con quest'atto d'inaudita barbarie il suo battesimo di sangue, la di cui memoria non si cancellerà che con la fine ultima, violenta e sanguinosa del regime sfruttatore borghese.

Si metteranno ora gli scioperanti di Tampa all'altezza della situazione, abbandonando ogni fiducia nella legalità e nella ipotetica e fallace protezione degli enti governativi del di qua e di là dell'Oceano, che non saranno mai per loro? La lotta ha delle necessità irreduttibili, le quali bisogna accettare ed affrontare con risolutezza e decisione, rispondendo agli attacchi degli avversari con attacchi altrettanto risoluti ed energici, perchè la vittoria non può essere dei pusillanimi ma di chi sa dimostrare di essese più forte e più audace. Al linciaggio di due dei loro gli scioperanti rispondano con la soppressione violenta di quattro sfruttatori, con l'incendio delle loro case e proprietà, col far saltare mezza città in aria.

Finchè nell'animo grossolano di questi discendenti di negrieri non sarà penetrato il senso della certezza che ogni loro misfatto sarà immancabilmente ed immediatamente seguito dalla ricompensa che si merita, il proletariato di questa terra sarà ancora e sempre la vittima derisa e burlata dai suoi vili ed iniqui oppressori. Se la certezza dell'impunità dà a questi assassini il vile coraggio di compiere ogni sorta di nefandezze, è necessario che su questa impunità essi non siano più tentati di contare, ma abbiano la certezza che la vendetta popolare è là per raggiungerli immediatamente e magari prima ancora che il delitto premeditato abbiano avuto il tempo di consumare.

L'ora richiede di tali risoluzioni energiche e sicure. Ci auguriamo che gli scioperanti di Tampa siano all'altezza della situazione.

Contro la camorra coloniale di New York

UNA NUOVA GIURMERIA

Diciamolo subito...

Il Congresso coloniale, che la stampa pressolata sta ammanendoci sotto forma di pillola dorata, non è altro che una nuova turlupinatura, una crudele burla che servirà a null'altro che impinguare le tasche dei tanti giornalisti *onesti*, a crocifiggere il petto di qualche analfabeta cafone, e a illudere atrocemente l'immigrato onesto e patriota in buona fede.

Difatti cosa può aspettarsi l'immigrato da un Congresso degli italiani all'estero? A essere sinceri bisogna rispondere: nulla! Malgrado le altisonanti frasi e le grasse promesse della sudetta stampa, noi sappiamo, tutti lo sanno, che nulla si può ottenere di concreto stante le difficoltà enormi che vi sono per mettersi d'accordo colle leggi americane.

Un Congresso, per dimostrare di aver fatto qualche cosa, dovrà prendere delle deliberazioni, votare provvedimenti, stabilire certe regole, ecc. Ora supponiamo che si arrivasse a tutto questo, mi saprebbero dire i Sig. Congressisti come faranno a far rispettare un loro qualsiasi delliberato, quando questi è in contrasto colle leggi vigenti nel paese che ci ospita? Per esempio, come potrebbe il Congresso coloniale obbligare le compagnie di navigazione, e quelle ferroviarie, a trattare più umanamente gli immigranti? Come potrebbe il Congresso coloniale far abolire o per lo meno ridurre le difficoltà che incontrano gli immigranti allo sbarco ad Ellis Island? Noi lo sappiamo, e con noi lo sa tutta la muta di famelici giornalisti che fa capo al triunvirato FRUGOCANSILVESTRAIA, che è e sarà assolutamente impossibile ottenere facilitazioni qualsiasi, poichè quelle leggi, quei regolamenti che opprimono e intralciano l'immigrante sono leggi e regolamenti emanati dai governi di Washington e di Roma. E perchè tali sono costituzionali, e come costituzionali li faranno sempre rispettare rendendo nulle le deliberazioni di qualunque Congresso, ed è logico che qualora si dovesse riformare qualcuna di queste leggi o regolamenti bisognerebbe ricorrere sempre ai parlamenti che li emanarono e non a un Congresso di camorristi come sembra dovrà essere quello di Filadelfia. Si obbietterà che il Congresso potrà influire a far decidere i governi a provvedere. E va bene. Ma allora non sarà il Congresso che farà, ma saranno i governi, e potete essere sicuri che i governi faranno quello che sarà nel loro interesse di casta, e se ci sarà qualche cosa da fare in pro dell'immigrante, ma che sarà contro il loro interesse, state certi, non lo faranno. E poi a parte tutto questo: E' da onesti indire un Congresso su larghe basi, come sarà il Congresso coloniale, sfruttare e sprecare un mucchio di soldi degli immigrati, per riescire semplicemente a influire sui governi? Noi crediamo di no; ed è per questa nostra convinzione che abbiamo creduto bene di chiamare questo Congresso "Una nuova ciurmeria."

Ora tutti i giornali fognaiuoli Newyorkesi sanno tutto ciò: sanno che sarà tutto fiato gettato al vento, che il denaro fluirà nelle loro tasche, e che le croci decoreranno i loro petti. Sanno tutto ciò, ma la loro malafede e la loro farabuttaggine li incoraggiano a perpetuare il giuoco disonesto.

Anime rinnegate, nere come le vesti dei loro PREZIOSI collaboratori, non potendo più attingere alla CELESTE fontana del Comm. benefico, si aggrappano agli stinchi scarnati degli immigranti, e promettono loro il cento per uno di profitto lusingandoli, e solleticando la molla debole dell'ambizione acciocchè si decidano a cavare dalle già smunte tasche gli ultimi soldini, necessari (dicono loro) a organizzare il gran Congresso. In realtà serviranno a ingrassare le borse dei giornalisti promotori, e di qualche barsottiero disoccupato.

La tenerezza che la stampa ruffiana e cantelmiana dimostra per l'immigrante, è figlia diretta di quell'altra bagascia che è la tenerezza del governo italiano verso l'emigrante.

Il governo italiano, (vera associazione a delinquere, la di cui opera non è altro che quella di svaligiare le casse dei sudditi fedeli e massacrare a fucilate gli infedeli) dopo aver costretto con mille angherie il non ancora emigrante a vendere il campicello e la casa per pagare le tasse, dopo averlo costretto a vendere il letto e gli utensili domestici per pagarsi il viaggio di terza classe, del quale il governo, con vera ingordigia criminale, ricaverà la tassa di espatrio che ogni miserabile italiano è costretto a pagare, dopo che il disgraziato emigrante è stato spelato del tutto, il benevolo, il tenero governo nostro, non abbandona la mansueta preda tanto facilmente e, per continuare l'opera sua di sfruttamento esoso, ha istituito la bella trovata del Commissario Regio a bordo dei transatlantici, il quale continua a fare opera burocratica e prettamente rispondente a tutte le abitudini gasparonesche del governo patrio.

Quando l'immigrante sbarcando in questo bel paese crederà di essersi finalmente liberato del camorristico

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 28, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

governo italiano, si accorge invece che è appena al principio del lavoro che dovrà fare per emanciparsi, poichè il governo nostro sapendo che gli emigranti nel Nord America sono una fonte, anzi una miniera d'oro, (le statistiche del 1909 dicono di un qualche cosa come duecento milioni di lire, o giù di lì, spediti dagli immigrati del Nord America in Italia) stende, allunga ancora i suoi artigli rapinatori oltre oceano, e finge amorevolezza verso i poveri paria che costrinse a fuggire dal suolo natio, e non li perde d'occhio, li raccoglie sotto le ali di un problematico Ufficio di avviamento al lavoro e non bastando questo, invia a spese proprie, cioè a spese nostre, un Comm Franzoni per organizzare un Congresso coloniale. In apparenza sembrano tutte belle cose, ma in realtà sono invece delle ingegnose trovate per procacciare impieghi a tutti i figli di papà bocciati dalle Università patrie, e per continuare l'opera di eterna sanguisuga sulla già dissanguata, misera e mansueta plebe degli espatriati.

Che i promotori del Congresso coloniale siano delle canaglie in mala fede, ce lo prova il fatto che coloro i quali, sia per le loro idee, sia per la loro bassa posizione sociale sono più addentro nell'elemento operaio e ne conoscono di più i bisogni, non sono stati invitati al Congresso malgrado che un entrefilet nel giornale ufficiale del Congresso proclamasse che tutti gli Italiani, senza distinzione di partito o di credo, possono partecipare ai lavori del Congresso.

Col non aver esteso l'invito ai giornali e agli enti sovversivi, si comprende in breve le male intenzioni dei promotori del Congresso: essi anzichè fare il Congresso degli Italiani all'estero, come già tentò il Comm. Franzoni, escludendo noi dimostrano di voler fare il Congresso dei monarchici Italiani residenti all'estero. Nè noi ce ne dogliamo per questo. Fate pure. Noi però resteremo in vedetta e metteremo in guardia i poveri cafoni che si lasciano pigliare all'amo senza riflettere, noi cercheremo di smascherare, fin dove potremo arrivare, le vostre male azioni, e intanto chiudiamo questo articolo, prima col raccomandare a tutte le società italiane di non sprecare tempo e danaro per aderire a una nuova ciurmeria quale, è dimostrato, sarà il Congresso italiano. Poi col gettarvi in faccia una prima mascalzonata commessa da un vostro poco CORTESE compagno col proporre in una seduta *che siano pubblicati i nomi di tutti quelli che aderiscono, ma anche di quelli che rifiutano di aderirvi.*

Questo, o signori moralizzatori da strapasso, non è nulla per noi, poichè noi ci riteniamo altamente onorati di essere elencati nel numero di coloro che rifiutano, ma per voi, per i vostri patriottardi e pagnottisti sarebbe un disonore, un reato di lesa italianità. Questa minaccia larvata, questa imposizione prepotente e grottesca porta con sè il vizio d'origine, e passa nel numero dei piccoli ricatti.

Materia questa, che al Congresso sarà largamente rappresentata.

BIFOLCO.

Compagni, Amici,
Abbonatevi all' Era Nuova!

Ancora la camorra coloniale di New York

Dante! Chi lo vuole e chi..... non lo vuole!

Chi farà il monumento a Dante! — Ximenes! dicono gli ingenui; Barsotti, ripetono i coloniali. — Chi lo vuole? — Barsotti, rispondono i coloniali; gli italiani, dice Frugone!!

Tra i barsottieri che gli vogliono erigere il monumento, e i Frugon-cantelmisti che gli stanno contro, non si può più capire chi siano più colpiti dalla monumentomania!

Ximenes giustamente ha detto ad un redattore del giornale LA VITA che tutta la cagnara sorta a New York pro e contro al monumento, è sorta per una questione bottegaia. E questa è la vera realtà della cosa.

Il BOLLETTINO di Frugone et Comp. mentre in un articolo tenta di fare comparire come male informato il Sig. Ximenes, ne dà poi alla fine la prova più evidente quando scrive:

I. "che nessun giornale di qui è contro alla erezione di un monumento al sommo poetta"!! — "la sola ragione è che se invece d'essere la sottoscrizione nelle mani di Carlo Barsotti, fosse magari nelle mani linde e non rapaci di..... Frugone, oh! allora sì che il monumento non sarebbe più una stonatura in una colonia di analfabeti. Ma quel Barsotti! ah! quel Barsotti!

II. "*Noi e con noi* (ahi!) *tanti altri italiani di qui*, per i motivi detti addietro se non figuriamo nella *sottoscrizione barsottiana* però non avversiamo l'idea del monumento, ma ci ripugna a noi come a tanti altri [ahi!] che un' *opera onorevole* venga iniziata, manipolata, effettuata da un Barsotti."

Ah! quel Barsotti, quel Barsotti!

Dite un pò o Frugon-Cantelmisti, la riterreste sempre un'*opera onorevole* qualora fosse manipolata da un ..... Frugon-Cantelmo!!

Frugone o chi per lui poi fa sapere a Mr. Ximenes che il Barsotti è un emerito ricattatore! (teh! chi si sente parlare di morale!) e dice (questo imprudente) "che non è *onorevole!* per dei giornali e delle persone che si rispettano [dove sono o imprudente Sig. Frugone questi giornalisti, e giornali meritevoli di rispetto!!!] e che *non temono i ricatti* di Barsotti abbiano a seguire questo nelle sue losche iniziative."

Ora, o Frugonisti svergognati, credete proprio fermamente che Mr. Ximenes in quel poco tempo che fu a New York per istudiare l'architettura dei grattanuvoli avesse proprio bisogno che voi gli comunicaste che Barsotti fu, è, e sarà sempre un emerito bancarottiere, un ladro, un ricattatore, ecc.! Credete voi, o imprudenti, che Mr. Ximenes non fosse, e non sia al corrente di tante altre cricche oltre a quella di Duane St.!

Credete proprio voialtri *due unici giornaloni*, che contrariate Barsotti per basso tornaconto bottegaio, e non per l'opera di sfruttamento che lui compie su gl'idioti che lo seguono con l'erigere *monumenti-delitti*; credete proprio che Mr. Ximenes, questo artista celebre specialmente perchè massone, abbia bisogno del vostro avvertimento su quel che fu Barsotti?

Voi lo sapete che non c'è nessuna necessità per questo, perchè basterebbe dirvi o Maramaldi impenitenti che anche sua Maestà il re sapeva per mezzo dei suoi Ambasciatori e Consoli, che Barsotti fu ed è un ladro; pure, a vostro marcio dispetto, gli inviava ancora pochi mesi fà il brevetto di Cav. ufficiale.

Ximenes sapeva e sa, che ancora oggi in colonia se c'è un individuo simpatico nella sua ribalderia, coerente con la sua anima di fango, ma sfacciatamente sincero e monarchico, questo è Carlo Barsotti; poichè egli rimane malgrado tutto l'esponente di tutto un sistema vigente, senza nessuna maschera.

Lui ha fatto sottoscrizioni e non ha dato i resoconti, dite voi Signor Frugone: ma quando la colonia li ha chiesti!! E quelli che oggi pagano dei contabili per venire in casa vostra a spogliare la raccolta (gelosamente custodita) del PROGRESSO, perché tali lavori non li hanno eseguiti ieri quando i fatti erano recenti! Oh! ma ieri i puritani erano alla dipendenza dei Barsotti e dei Vicari, e allora non si doveva parlare! E' o non è così, Sig. Frugone! Barsotti ha fatto i monumenti e non li ha pagati, dite ancora. Ma perchè, artisti, architetti e contrattori non hanno voluto nulla! Perchè!! *Voi lo sapete o ingrati scolari, lo sapete ma non lo direte mai!*

Ximenes che ebbe campo di soggiornare parecchio tempo nel lupanare di Duane St., che non mancò di banchettare nel massimo consesso coloniale [il Circolo Nazionale] che frequentò le diverse cricche dei così detti *capi prominenti*, dai consolati ai luminari della colonia, con l'aiuto di Barsotti ha potuto, oltre a questo, conoscere anche tutta la gamma criminale e immorale dei così detti giornalisti, se giornalisti si possono chiamare.

E Ximenes con questa conoscenza ha potuto rilevare che se una colonia di 400 mila italiani ha per giornalisti i Gullino, i Ciambelli, i Cantelmo, i Frugone, i Vicario, oh, allora può starsene anche un disgraziato analfabeta come Barsotti che se non ha altro di buono, è un'ottimo coefficente per la famiglia (poco fortunata) degli artisti italiani, perchè Ximenes sa, e può dire per conto proprio, — che chi sostiene che Barsotti non paga gli artisti, non è che un mentitore! Egli imbroglia, ruba, ricatta ma sempre coerentemente in nome di quella cara e santa dinastia dei Savoia. Egli tutto fa alla luce della stella monarchica e all'ombra del *suo* PROGRESSO. Ximenes sà tanto, che se non fosse uno della vostra risma e categoria, potrebbe in qualche immancabile bassorilievo del futuro monumento dantesco eternare non solo il suo simpatico Barsotti, ma altresì le sembianze di tutti voi, o criminali giornalisti, e voi Frugocantelmisti non potreste sottrarvi alla compagnia di coloro che il poeta fiorentino confinò in quei tali cerchioni dei sodomisti e degli spioni.

Ma Ximenes non farà questo, non allarmatevi! Egli è dei vostri e pur essendo artista, non ha nulla di comune con molti suoi antenati, che servendo papi e imperatori sapevano protestare fieramente, e nei loro monumenti eternavano ferocemente la loro sublime protesta. Ximenes è di quelli che credono nel *bussines is bussines!* egli è della maggioranza e anche da lui, celebre plasmatore di creta, noi sovversivi non abbiamo nulla da aspettarci.

Tutti gli illustri cittadini che quel caro governo liberale d'Italia ci rovescia qui per proteggerci, sono tutti dei fiori di ignoranti, zotici, abili solo nel ritirare le paghe e le prebende, capaci di saper figurare nei comitati delle scandalose parate. [Vedi comitato ufficiale della parata prossima per il Columbus day]. Povero Colombo! dopo quattrocento anni dal tuo sbarco i tuoi pretesi *connazionali!* sfileranno pazientemente in cento foggie. [oh! le opere *onorevoli* dei FRUGO-CANTELMISTI!]

Di tutti gli sportsmen che vengono per istudiare *le nostre colonie* e gli emigrati, sia per capriccio proprio, sia per incarico tassativo di certi *giornaloni palancai*, nulla mai nulla di vero scoprono sulla famigerata famiglia giornalistica

Questa accolta di paltonieri, capiti qui l'Erricone, i De Nobili, i Durando, i Ferreri, i Ximenes, i Cardinali, capitasse anche Musolino, essi li lisciano, li gonfiano, li innalzano tutti.

Oggi arrivano sotto spoglia di miserabili altri cittadini illustri, ed ecco la signora Famiglia giornalistica a dar mano *alli* soffietti. Domani, arriveranno ancora altri Oronzi ma noi vedremo sempre che quelle tali verità sui diversi giornalisti coloniali non verranno alla luce mai, nemmeno se i famosi giornaloni italiani inviassero qui tutti i cittadini "protestanti" con i loro "kodak e notes," i quali si occuperebbero magari dei viaggiatori di terza classe di tutti i transatlantici, si occuperebbero della *Elevated*, del *subway*, dello *style* anarchico e grottesco dei mostruosi grattanuvole, dei ponti di Brook'yn, di Coney Island, di Fort George, si fermeranno a descrivervi le *silhouttes* americane poco vestite, ma non vedrete nulla di tutto ciò che interessa realmente la colonia dei miserabili.

Questi *studiosi* (!) "protestanti" vengono, vanno in Mulbery, magari in automobile, e poi scriveranno una pagina di giornalone piena di *commoventi e brillanti* constatazioni "colleriche," secondo i suggerimenti del fratello giornalista che gli stà al fianco, attaccato con gelosa circonspezione.

Oggi abbiamo in colonia un serio osservatore di cose, ma per l'ambiente che a lui fu largo di ospitalità, noi siamo pessimisti nel credere ch'egli saprà bollare imparzialmente uomini e cose che interessano realmente *l'esercito della miseria* e specialmente la stampa coloniale.

Quanto, quanto ci dispiace che egli sia ospite di Fra Melitone invece che di quella canaglia di Barsotti! — noi saremmo stati più sicuri dell'opera sua.

Perchè tanta premura in Frugone ad avvertire Ximenes che Barsotti è un ricattatore? Perchè non ha Frugone altrettanta premura di informare il *confratello* Oronzio Marginati, venuto qui specificamente per *vedere e toccare* gli imbrattatori di carta coloniali, cominciando, per esempio, così:

Sai, mio caro Oronzio, il tale che è direttore del vero giornale quotidiano è una spia! — Giornalisticamente parlando ha tentato di mandare in galera un nostro confratello solo perchè egli è un professore di una certa rinomanza, e qui, Sig. Frugone, gli date nome, cognome e fatti che noi per......... mancanza di spazio tralasciamo e che voi conoscete.

Sai, caro Oronzio, il tale altro, direttore di quel quotidiano che di telegrafico non ha che il nome, è una vera canaglia, lui ha avuto condanne in Italia e qui in America ha dovuto riparare parecchi anni al Colorado per furti, scassi, e falsi, !! e poi gli potreste dire sottovoce che ha rubato perfino in prigione!!! un vero cleptomane.

L'altro, direttore e proprietario di un giornalino quotidiano, ha diversi anni sulla gobba in Italia per furto e scasso!

Quest'altro un semi-dio, il vero nostro tribuno, il più onesto dei giornalisti coloniali, anche lui ha sciupato con giuochi e prostitute il patrimonio di due pupilli: sai è *una vittima del sistema borghese*, ma è un eroe: dopo che in nome di Sua Maestà ecc. ecc. fu condannato a *sei anni* di reclusione; in ogni banchetto non dimentica mai di tracannàre inneggiando al re, alla regina, alla patria e ai...... carabinieri che lo lasciarono....... emigrare! E' un eroe perchè all'ingrato Sovrano che non lo elegge Cav. Uff. insieme a Barsotti e compagnia, lui si vendica col gridare sempre, anche quando non c'è necessità, evviva il re e la..... regina!

Poi, da vero informatore, o Signor Frugone, voi dovreste prendere il Sig. Oronzio Marginati, e a quattro occhi fare la biografia di tanti pezzi grossi della colonia, e voi che non siete un *ricattatore* ma che siete al corrente e che conservate le fedine criminali di certi cavalieri, o perchè non fate opera pia ad informare il Sig. Oronzio invece di sprecare il tempo con un Ximenes?

Ximenes essendo stato ospite di quella canaglia di Barsotti, nulla, nulla ignora e ne sa abbastanza perfino di Frugone!!!

Perchè, o solerte informatore Ximeniano, non informate minutamente il simpatico Oronzio, che l'opera *santa, benefica* dell'ospedale è manipolata, iniziata, effettuata da un tale benefattore, che "prima dissangua i tessitori al punto di renderli ammalati, e poi erige loro l'ospedale," badate che queste bestialità le avete scritte nel vostro BOLLETTINO all'epoca di quel tale sciopero di Hackensack, sciopero fatto dai tessitori, ma organizzato..... Voi lo sapete, o Sig. Frugone, da chi fu organizzato. Diteglielo al buon Oronzio.

Barsotti è analfabeta, come quasi tutti i proprietari dei quotidiani, ma vedi, caro Oronzio, ha per direttore del suo famigerato PROGRESSO un rachitico, che è tutt'ora sotto processo *per incesto*, [è stato però ricevuto in udienza privata da quel suo fratello in fisico che regge i destini della patria nostra], egli con cui tu, o cara Oronzio, hai brindato assieme al PROGRESSO, al SECOLO, è quello che insieme al suo padrone presero sul grugno cornéo dei sonori pugni, davanti al monumento di Garibaldi al Decoration day, e per tale motivo pare che tra Barsotti e Ximenes oggi corrono trattative di rifondere la statua dell'eroe.

Più tardi poi potreste confidare al buon Oronzio Marginati a qual punto raggiunge la *malignità!!* di Fra Melitone, quando dice che il tale direttore e comproprietario di quel giornale quotidiano della sera, è un ..... un..... rotondista germanico, ma oggi no, per una germanica intesa le *parti opposte* sono alleate ancora, e allora punto e basta.

Se dopo tutta questa radio-cinematografia giornalistica coloniale il vostro confratello non vi scaraventa sul muso il suo ormai mondiale "me la saluti lei" sig. Frugone la famiglia giornalistica di New York ed altri siti ancora, io me ne ritorno in patria in 1.a classe perchè certi capricci, chi non li ebbe? Lunga è la vita e se anche la colonia intera gli domandasse il bis il Sig. Oronzio Marginati non replicherebbe!!

E se questo non si avvererà, o Sig. Frugone, il Sig. Oronzio non sarà più Marginati e io non sarò più

IL VIANDANTE
CHE GUARDA DA PER TUTTO.

Dai Campi Minerari

Finalmente, dopo cinque mesi e mezzo fra sospensione e sciopero, ci fu permesso di ritornare al lavoro. Veramente questo permesso l'avremmo avuto da tempo, ma..... alle condizioni volute dai padroni e da papà Lewis. Ma noi eravamo decisi di non rientrare nella miniera se non riportando una completa vittoria. E così fu.

Inutile sarebbe il dire qui ora del come lo sciopero nell'Illinois fu condotto, ecc. ecc., poichè è cosa a conoscenza del pubblico.

Una cosa però mi piace ricordare. Ed è che quando il Lewis chiamò i delegati ad Indianapolis nell'agosto ultimo non fu per altro scopo che per far sottomettere i picconieri dell'Illinois al suo volere...... Viatosi, il Lewis, così sonoramente schiaffeggiato nel votargli abbasso quella delizia di "proposizione" da lui mandata e da lui consigliata d'accettare, lo scopo suo celato, ed anche palese, non era che di far condannare da quella delegazione i minatori dell'Illinois per aver questi disubbidito ai suo consigli, per non dir ordini.

Comunque abbia cercato di dar ad intendere il Sig. Lewis, questo fu il suo sogno. Molto lavorò in questo senso! Gli organizzatori ne sanno pure qualcosa. Cosicchè i minatori dell'Illinois sarebbero stati costretti di accettare i suoi voleri oppure vedersi abbandonati a se stessi. Ma le cose andarono ben diversamente: quella delegazione condannò invece l'opera scandalosa del Lewis ed ebbe tutte le simpatie per gli scioperanti dell'Illinois. E così, a pochi giorni di distanza da quella convenzione, le Compagnie si riuniscono e si vedono costrette a cedere alle nostre domande.

Ciò ci mette in mente un'altra cosa: A quella convenzione nazionale di minatori, dietro i continui biasimi e proteste da parte dei delegati per aver il Lewis messo le sue sporche mani negli affari dei minatori dell'Illinois, il Sig. Presidente ebbe a dire: "Se i minatori dell'Illinois hanno fatto bene o male a rifiutare la "proposizione," l'avvenire lo dirà." Intendeva così di dire che noi saremmo stati costretti a riprendere il lavoro sotto i contratti fatti a Cincinnati e non mai ottenendo le domande fatte a Peoria.

Cosa ci disse dunque, Sig Presidente, questo così vicino "avvenire"!...

E' inutile che ve lo dica. Voi lo sapete meglio di me.

L. RONCHIETTO.

Granville, Ill., Sept. 17 1910.

Cronaca cittadina

"L'Aristocrazia dell'avvenire"

Non permettendoci lo spazio di questo periodico di estenderci in considerazioni su tutta la Conferenza letta dal Signor C. Altarelli all'Università Popolare di questa città, dobbiamo limitarci a domandarci se veramente un' ARISTOCRAZIA come quella da lui desiderata sia possibile lasciando insoluto il problema economico.

Non stiamo a dire che quella del Signor Altarelli sia una conferenza semi-stereotipata dei ministri di dio; non vogliamo vedere nelle parole del Signor Altarelli il rimpianto dell'ARISTOCRAZIA medio-evale quando la casta pretesca ("i più savi") tiranneggiava dissanguava torturava assassinava i malcapitati mortali. Semplicemente diremo il nostro pensiero serenamente e senza preconcetti.

Basandosi sulla teoria darviniana, il Conferenziere si esprime in questi termini:

"Biologicamente parlando la natura non conosce eguaglianza; tutto si evolve mediante le medesime leggi, ma niente si evolve egualmente. L'eguaglianza, nel campo etico-sociale così com'è presentata e difesa non è altro se non una mera invenzione messa su come una barriera artificiale contro l'assolutismo e la tirannia. L'evoluzione e per conseguenza la vita non è se non il passaggio dalla omogeneità all'eterogeneità, dal simile al dissimile, dall'eguale all'ineguale. *L'origine delle specie*, così come ci viene interpetrata da Mr. Darwin è un passaggio continuo da questa omogeneità ad un'eterogeneità senza fine. Con la teoria della sopravvivenza del più adatto, biologicamente parlando, un'aristocrazia ereditaria viene ad essere in certo qual modo sancita."

E fin qui passi. Ma il Signor Altarelli ha anche delle "parole di colore oscuro," o quasi. Continuando egli dice:

"Quasi come riflesso, queste differenze e variazioni dell' organismo individuale si riproducono e si mantengono nell'organismo sociale e perciò d'eguaglianza nel senso stretto della parola non è il caso parlarne."

E non parliamone. Ma che cosa significa cotesto? Che nell'organismo sociale vi saranno sempre differenze individuali? E questo non si può negare nè noi desidereremmo che fosse altrimenti. Oppure che i più astuti, i più ciarlatani e faccendieri, i più amorali (tutti costoro sono sempre i più forti e i più adatti) s'imporranno sempre al resto dei mortali? Se così è, nessuna persona onesta si sognerà di "sancire" una tale aristocrazia verminosa: tutt'al più, la si subirà. Ci sarebbe una terza ipotesi: che i più colti e intelligenti avranno il "diritto" di governare. Ma noi non riconosciamo in *alcuno* il "diritto" di governare. Chi più sa, insegni, se vuole; ma noi non vogliamo essere *obbligati* ad accettare il suo sermone e tanto meno a sottostare alle sue leggi. Altra cosa è la sopravvivenza del più adatto nel campo biologico, altra cosa è la "sanzione" di un'aristocrazia dominatrice nel campo politico.

Ma veniamo al perno della Conferenza. Il Sig. Altarelli è innamorato della formula democratica del Mazzini: "Il progresso di tutti a mezzo di tutti sotto la guida (*governo?*) del migliore e del più savio." Il conferenziere aggiunge:

"La probabile soluzione, adunque, del problema sociale sarebbe quella di avere una classe di persone di capacità superiori che della loro vita dovrebbero fare un apostolato di servizio volontario."

Inutile dire che noi non abbiamo fiducia in nessun governo. Persone di capacità superiori che si dedichino volontariamente e disinteressatamente all'elevamento dei propri simili ve ne furono sempre, ma *sempre al di fuori del governo.* I più capaci, i più savi, i più benintenzionati diventarono imbroglioni e tiranni (Clémenceau, Briand, ecc.) quando poterono afferrare le redini del potere — posto che un vero savio voglia mai arrogarsi il diritto di "governare." Ma ecco l'Altarelli affermare che "ogni popolo si ha il governo che si merita." E allora dove se ne va la saviezza della guida (governo)? Se l'essenza di un governo è l'espressione della mentalità dei governati, e se è vero — come io credo — che ogni governo, sotto qualunque forma si presenti agli occhi dei fanciulloni, cerchi di affermarsi, estendendosi e pesando sempre più sui suoi soggetti, come possiamo noi sperare dall'alto il nostro bene? Un governo, che volesse veramente l'elevamento materiale intellettuale e morale dei cittadini, è inconcepibile, o sarebbe un'accolta di pazzi che lavorerebbero alla propria distruzione. Governo è autorità, vale a dire, antitesi di libertà; e senza la libertà non potremo mai avere quella famosa "fratellanza" umana. Se un "savio" impazzisce e va un bel giorno a far parte del governo, egli non cercherà (non l'han mai cercato) la fratellanza dei popoli, ma la discordia fra loro: non darà ai suoi sudditi la libertà vera, sotto il pretesto ch'essi "non la meritano."

Ma che cosa significa la frase che "un popolo ha soltanto quelle libertà che si merita"? Non significa forse che le libertà *si strappano* ai tiranni e non già che si concedano da questi? Se ogni popolo ha il governo che si merita, vuol dire che un governo sarà tanto meno oppressivo quanto più un popolo è progredito socialmente, quanto più odia la tirannide, quanta maggior copia di spirito di ribellione possiede, quanto più è insofferente d'autorità esterne, artificiali e imposte. E quale sarebbe l'ideale sociale? Secondo noi, sarebbe l'assenza di qualunque forma di governo, l'assenza di ogni forma di autorità coercitiva. Il nostro popolo ideale è quello che *sa vivere* senza governo. Perchè ciò avvenga, è necessaria molta propaganda, molta educazione *in questo senso.*

Ma ciò non basta. Oltre ad infondere negl'individui lo spirito di ribellione contro ogni tirannia, bisogna ancora far loro capire che non è possibile distruggere l'autorità senza abolire il monopolio della terra e di tutte le ricchezze sociali. Scartando l'educazione rivoluzionaria e la soluzione della questione economica, avrà voglia il Sig. Altarelli di predicare l'amore fra il povero e il ricco, fra il governante e il governato; avrà voglia di "EDUCARE" gli uomini a non essere egoisti avari ambiziosi; avrà voglia di scagliare i suoi fulmini contro gl'imbroglioni di ogni risma: gl'imbroglioni ci saranno finchè ci saranno gonzi, e gonzi ci saranno finchè TUTTI non avranno *i mezzi* di elevarsi. Se il Signor Altarelli riflette un poco, si accorgerà che la causa fondamentale della perfidia e della ignoranza non è la deficienza di "educazione" nel formare il carattere dell'individuo, ma bensì il privilegio economico.

Il Sig. Altarelli ha tanta paura dell'uguaglianza ed ha ragione se per uguaglianza s' intende livellamento intellettuale, *abbassamento* del talento e del genio al livello della media degli uomini o magari più giù. L'uguaglianza da noi desiderata invece è quella intesa come "abolizione del privilegio economico"; e solo questa — a parer nostro — potrà favorire la tanto agognata "ineguaglianza intellettuale."

E' ovvio far notare che l'uguaglianza, intesa in questo senso, non solo *non è* antitesi di libertà, ma l'una è condizione necessaria per render possibile l'altra — se veramente si vuole la libertà....

Concludendo: se il Signor Altarelli brama l'avvento di un'ARISTOCRAZIA che, *volontariamente, disinteressatamente*, con nobile spirito di abnegazione, si dia ad istruire, educare, elevare il popolo, si ricordi che, perchè il sogno diventi realtà, è necessario, indispensabile distruggere, innanzi tutto, l'AUTORITA' terrena e il DIO celeste.

E. ASFANO.

Le famose gesta

— DELLA —

banda Alexander di Los Angeles, Cal.

Ecco di che si tratta:

Tutti gli operai delle diverse industrie di Los Angeles, Cal., lavorano generalmente da otto a nove ore al giorno e percepiscono su e giù un salario cotidiano di tre o quattro dollari.

Così non è per i metallurgici e i birrai, i quali per facendo un lavoro utilissimo ed oltre modo esoso, sono condannati dai baroni di questa città a sgobbare da undici a dodici ore al giorno per un salario cotidiano che varia da un dollaro e cinquanta soldi a due dollari.

Contro tale ingiustizia gli operai in parola hanno proclamato sciopero. E domandano non più di otto ore al giorno di lavoro e un aumento del 25 per cento sul salario.

E' cosa ormai risaputa che la così detta legge delle otto ore è stata emanata da lungo tempo dal civilissimo governo degli Stati Uniti. E con quale scrupolo la rispettano i tutori dell'ordine! Nessun impiegato federale o statale o municipale, nessun grande o piccolo ufficiale pubblico, sia esso il primo cittadino della nazione Sua Eccellenza il *Presidentissimo*, o l'ultimo spazzino municipale *don Ciccio 'o ricottaro* oserebbe lavorare un minuto più di otto ore al giorno. Lavorare quattro o sei ore di meno, o magari niente, sì, ma un minuto di più no.

Ma le autorità di Los Angeles pensano da quei che sono: briganti nel senso più volgare del vocabolo, e agiscono da quel che sono: mascalzoni prepotenti matricolati. Sicchè alle giuste pretese degli scioperanti la banda Alexander di questa città ha risposto con un editto minacciante pene severissime a tutti coloro che cercheranno con qualunque mezzo, anche il più innocente quale la distribuzione di un manifestino o l'esposizione di una coccarda, di influenzare o persuadere gli *scabs* a stare lontani dagli opifici in isciopero.

Il famigerato Alexander e la sua banda hanno voluto con ciò compiere un atto di impudente brigantaggio contro gli operai che reclamano una fetta di pane di più e un pò di riposo. Eglino che rubano al paese da 2400 a 3600 dollari all'anno, oltre agli incerti, per fumare, grattarsi i gomiti e firmare editti asinini non trovano giusto che gli operai guadagnino quel tanto che assicuri loro una minestra e lavorino non più di quanto lavorano i muli. Sono circa mille e quattrocento gli scioperanti e il brigante Alexander ne fa arrestare da venti a trenta al giorno e li fa tenere ancora in prigione in attesa del processo che non viene mai. Il nostro compagno B. Bertone, uno degli scioperanti, è stato arrestato due volte per ordine del signor Sindaco, parlando con licenza, e attualmente è ancora in carcere fin dal nove di Agosto in attesa del processo.

E la stampa cittadina? Se ne occupa?

Ma certo che se ne occupa, e generosissimamente perbacco! Il *Times*, p. es., dedica ogni giorno una pagina intiera agli scioperanti chiamandoli coi titoli migliori che forniscono i vocabolari della fogna: ruffiani, vagabondi, puzzolenti, miserabili e così via. Gli altri giornali fanno altrettanto e gli scioperanti..... li lascian dire.... Del resto che potrebbero *fare* essi, poverini, che sono stati sempre educati a non levar mai le mani su *la gente onesta?*

* * *

Intanto la famosa banda di briganti continua le sue gesta, e appunta le armi contro tutto ciò che è miglioramento della classe lavoratrice, e particolarmente contro i rivoluzionarii messicani.

Costoro hanno abbandonato il Messico, divenuto feudo di *Porfido* Diaz, e son venuti qui illusi di godervi un pò di libertà. E la libertà americana esperimentano ogni giorno e si leccano le dita. Il brigante Alexander non dà loro nè tregua nè pace. Egli sa che l'elemento rivoluzionario gode molte simpatie nella colonia messicana che è numerosa, sa pure che i messicani non sono facili a piegarsi e tenta di spezzarli ad ogni costo.

Riuscirà nello scellerato intento? Secondo me farà un buco nell'acqua, chè ad ogni suo sopruso la colonia messicana risponde aumentando le sue simpatie ai rivoluzionarii. Di fatto questi vantano una libreria in lingua spagnuola che poche nazioni, e direi quasi nessuna nazione fosse possiede. Vi si trovano i migliori autori di tutto il mondo, e progrediscono sempre, segno evidente che i messicani evolvono nonostante le perfidie dei filibustieri yankees e del loro satrapo *Porfido* Diaz.

E pensando bene alla condotta di questi sciacalli affamati di carne umana non posso fare a meno di concludere che gli *scabs* sono i peggiori nemici della libertà. Porfirio Diaz è un ex rivoluzionario. Proscritto dalla sua patria egli provò negli Stati Uniti tutte le sofferenze del rivoluzionario esiliato finchè riuscito a raccogliere attorno a sè un buon nerbo di rivoluzionarii varcò il confine, invase il Messico con le armi alla mano e rovesciò quel governo che egli chiamava liberticida.

Oggi questo ex rivoluzionario ha nelle mani il monopolio del governo e fa contro i suoi compagni d'una volta quel che allora faceva contro di lui il governo liberticida.

E' la storia che si ripete fatalmente, inesorabilmente.

Oggi Diaz, domani Villafranca e così via, fino a quando il popolo non si sarà persuaso che a cambiar padrone nulla c'è da guadagnare e che la sua unica salvezza è quella di abolirli tutti.

LUCIFERO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — La lotta più accanita è incominciata questa settimana. Non passa giorno senza che notizie *à sensation* corrano per la città. Diedero delle busse a Tizio! Spararono a Sempronio! Caio è sfuggito per miracolo alla morte! Oggi rinfrescheranno le spalle a Fulano! Insomma una guerra guerreggiata per davvero, ciò che dimostra che i lavoratori di Tampa sono uomini e non pecore.

I poliziotti hanno un bel da fare. Corrono su e giù col loro carrozzone, impazienti di ghermire la loro preda.

I fabbricanti poi fanno tutto il possibile anch'essi per ridurci a discrezione. Pancho Arango specialmente non si dà pace un minuto per istigare i suoi bravi a ricondurre gli operai al lavoro. Qualche benefica pallottola di piombo speriamo che lo conci per le feste mettendo fine alle sue contorsioni.

* * *

Si è dichiarato lo sciopero nella piccola fabbrica di Valentino M. Antuono, perchè si è supposto che questo mafiosetto lavorasse per conto di una fabbrica che fa parte dell'Unione dei fabbricanti. Nel chiedergli ragione di questo suo agire, questo scagnozzo, alla commissione operaia inviata sul posto per appurare come stavano le cose, rispose che egli lavorava per chi gli piaceva. L'indomani, quando gli operai non si presentarono nella sua fabbrica, egli deve aver capito che non era poi tanto vero che poteva lavorare per chi gli piaceva.

Intanto ha trasportato un intero arsenale di armi nella sua fabbrica, e ha fatto chiaramente capire che non avrebbe lasciato nell'imbarazzo il suo amicone Pendaz e che a qualunque costo si sarebbe imposto anche col terrore delle armi.

* * *

Domenica scorsa un incettatore di crumiri ebbe il fatto suo alla terza Ave. Alla stazione ferroviaria furono tirati parecchi colpi di revolver contro un vagone Pullman nel quale avevano preso posto vari pezzi grossi dell'industria del tabacco in Tampa. Un mattone colpì sul grugno il famigerato Antuono che si preparava ad andare a impiantare delle succursali fuori della località.

Il lunedì vari colpi di revolver furono diretti contro un crumiro *resagador*, seduto al suo lavoro nella fabbrica di M. Valle, senza però che alcuno dei colpi tiratigli lo colpisse. Lo stesso giorno fu preso di mira il fabbricante Cosio mentre si trovava sul carro elettrico, ma anche costui ebbe la ventura di sfuggire all'attacco.

Il martedì quelli di West Tampa bastonarono per bene un incettatore di crumiri, e davanti la fabbrica di M. Valle ebbe luogo un conflitto tra il *capatas* e l'incaricato della *escojida* da una parte e gli scioperanti dall'altra. Il *capatas* pare che abbia riportato una ferita alla gamba. Sono stati arrestati per ciò uno scioperante e due scagnozzi venduti corpo ed anima a quel sicofante di Pancho Arango. Il giovane scioperante arrestato, mentre i poliziotti lo tenevano, gridò a varie riprese: Viva lo sciopero! Viva l'Unione! e il grido fu ripetuto da tutti i presenti, mentre gli *scabs* si ebbero una scarica di epiteti l'uno più oltraggioso dell'altro. Più tardi si seppe che il *capatas* ferito dovette mutarsi le mutande perchè erano tutte insuppate di materia odorosa.

Un'ora dopo tutto il *block* dove è situata la fabbrica fu circondato da un cordone di poliziotti, e le case perquisite e così pure tutti quelli che si erano trovati a passare in quel momento in quei paraggi. Pare che questa misura fosse stata suggerita dagli *scabs* arrestati poco prima, i quali avevano affermato che le case adiacenti alla fabbrica erano tutte piene di armi, ma la perquisizione effettuata aveva dimostrato il contrario. Furono ciononostante fatti due arresti per porto d'arma.

Un individuo che doveva partire per lavorare in una succursale, fu assalito ancora in tempo a revolverate, uno dei proiettili perforandogli il cappello, e ciò gli bastò per fargli cambiar parere perchè si mise subito alla ricerca del Comitato dello sciopero per assicurarlo che non sarebbe più uscito di casa finchè dura lo sciopero.

A West Tampa pure, il giovedì furono tirati dei colpi di revolver contro il *Manager* della fabbrica Bustillo e Diaz, mentre stava distribuendo i biglietti a coloro che volevano andare a lavorare nelle sue succursali. Questa volta una buona pallottola aveva trovato la via diritta e ha colpito il miserabile in modo che non si sa ancora se se la caverà con la vita o no. Ad ogni modo mentre scrivo egli versa in grave stato.

Perchè si sappia costui è quel miserabile che aveva accolto a colpi di revolver la Commissione operaia, come ho narrato in una mia anteriore corrispondenza. Per quest' ultimo ferito i giornali di Tampa versano lagrime di coccodrillo, e specialmente il *Daily Times* in ferocisce più degli altri contro gli scioperanti tacciandoli di anarchici assassini e scamiciati. Fa poi un appello a tutti gli onesti che sono nell'Unione perchè usino la loro influenza per far cessare gli atti di violenza, minacciando in caso contrario di procedere contro tutti gli unionisti.

Il sindaco poi minaccia di far venire la milizia dello stato, e intanto aumenta il numero dei poliziotti.

Ma bravi questi signorini! Essi si spaventano ora che gli scioperanti incominciano a far da loro. Troppo presto davvero, perchè queste sono scaramuccie per rispondere ai soprusi dei padroni. Quando verremo poi di sfarcene addirittura, cosa farete? Chiamerete le due squadre, dell'Atlantico e del Pacifico?

Che buffone quel Signor McKay!

Bingham Canyon, Utah.

(*F. Arrigoni*). — Per molto tempo sono stato un membro della W. F. M., ma poi per motivi facili a comprendersi e perchè essa ha incominciato a puttaneggiare coi Gompers e i Mitchel, i quali hanno già snaturato e rovinato l'altra loro unione, mi sono lasciato andare e non ho voluto più farne parte.

Per questo, otto or sono, sono stato avvicinato da due manigoldi al soldo di essa unione, i quali hanno voluto persuadermi di rientrare nelle file che avevo abbandonato, e data l'insistenza di costoro non ho potuto a meno, dopo un diverbio avvenuto tra essi e me, scagliare loro sul muso l'epiteto ben meritato di *grafters*. Essi allora mi lasciarono, ma ripassando me li trovai nuovamente tra i piedi in atteggiamento da bravi, e difatti, essendo allora giunto in luogo disabitato e remoto, essi m'assalirono, e le cose non sarebbero andate così liscie se, vista la mala parata, non avessi subito affidato la protezione della mia pelle al mio compagno di tasca. Con esso insegnai loro la via se non volevano finir peggio.

Ora mi domando: A quando la fine di questo vergognoso mercanteggiare di uomini e di coscienze? Noi vogliamo unirci sì, ma per lottare per la nostra emancipazione, per la libertà e per la giustizia, non già per mantenere sulle nostre già deboli e rovinate spalle un'accolta di politicanti senza pudore, di ruffiani incanagliti che vogliono succhiarci fino l'ultima goccia di sangue!

Diamond, Iowa.

(*E Garbero*). — Il Circolo di Studi Sociali "Francisco Ferrer," riunitosi domenica 11 c. m. deliberò di commemorare a Numa, Iowa, il martire del Libero Pensiero e di protestare contro l'invadente oscurantismo pretesco-monarchico-gesuitico. La musica del Circolo "Francisco Ferrer" di Diamond, Iowa., farà vibrare le note sovversive di scelti pezzi musicali. Oratore del giorno il compagno minatore P. Nigra e altri.

Si fa caldo appello ai lavoratori italiani di disertare per un giorno la miniera e di stringersi in un sol fascio per dimostrare al tiranno del mondo intero che l'Idea non si strozza nell'uomo; ma che essa vive terribile e minacciosa sino alla scomparsa di ogni ingiustizia e disuguaglianza sociale. La commemorazione si terrà proprio il giorno 13 Ottobre. I discorsi comincieranno alle ore 2 pom. precise. Il luogo del locale sarà fatto noto in appositi manifestini.

Clifton, N. J.

(*Gli anarchici*). — Avvicinandosi la data del 13 Ottobre, anniversario del grido di sdegno e di dolore lanciato da ogni popolo civile contro l'esecrando delitto consumato dalla pretaglia infame sulla persona del martire glorioso del libero pensiero Francisco Ferrer, i compagni di Clifton, N. J. si preparono di dare quest'anno la *Festa della Frutta* devolvendo metà del ricavato della festa a beneficio delle erigende Scuole Moderne in Italia e l'altra metà per essere impiegata per conferenze in questo paese dove la peste religiosa s'è impossessata dell'individuo rendendolo incapace di qualsiasi generosa iniziativa.

La festa sarà data Sabato 1 Ottobre nel Poles Hall, al 40 Garfield Ave, Clifton, e gli iniziatori s'augurano che l'elemento cosciente e sano della colonia, sì di Clifton che dei dintorni, accorra numeroso per rendere più solenne e poderosa la sua protesta contro gli aguzzini in sottana nera e gli assassini dell'indimenticabile maestro e apostolo del libero pensiero Francisco Ferrer.

Barre, Vt.

(*R. Rebasco*). — Il giorno 28 Agosto ha avuto luogo fra anarchici e socialisti un Pic nic di cui diamo qui il rendiconto. Entrata $ 185,25. Uscita $ 124,50; Utile $ 58,75.

La domenica seguente 4 Settembre ha avuto luogo un altro Pic-nic che ha dato questo risultato: Entrata $ 161,81; Uscita $ 109,00; Utile $ 52,81.

Dette somme sono state divise a metà fra anarchici e socialisti, e della parte nostra, vale a dire $ 55,79, abbiamo disposto nel modo che segue: Per le vittime politiche d'Italia, spediti a Domenico Zavattero $ 34,00; alla *Protesta* di Montevideo $ 10,00; all'*Era Nuova* di Paterson $ 5,00; al socialista Colosimo perseguitato dai preti $ 6,50; spese postali 0,25.

COMUNICATI

Il cassiere del Gruppo *L'Alba Novella* comunica da Longacre che essendo sprovvisto della sala e non potendo perciò tenere riunioni, avrebbe deciso di disporre dei $ 12,00 che ha in cassa nel modo seguente: $ 3,00 all'ERA NUOVA; $ 3,00 al compagno Mortara che trovasi sotto processo a Clinton, Ind., $ 3,00 al LIBERTARIO di Spezia; $ 3,00 per abbonare il Gruppo alla rivista quindicinale che uscirà il 15 Ottobre, e prega i compagni dell'ERA NUOVA di pubblicar ciò perchè i compagni ne siano informati.

Il cassiere FRANCESCO VERGNANA.

Boomer, W. Va.

Il compagno Quinto è pregato di regolarsi col *Club Avanti* il conto dei biglietti della festa famigliare indetta dal medesimo il 27 Agosto u. s.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 78

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Qualche cosa si farà per fermo se la rivoluzione perde la pazienza o la pazienza di riuscire col meno feroce dei mezzi che essa ha a sua disposizione: il terrore politico attuale.

Di che natura sarà è impossibile prevedere. — Mosso da un sentimento puramente umanitario voglio additare alcune eventualità che mi si affacciano come probabili, visti i fatti antecedenti e le disposizioni attuali del partito, non cercando altro che a rischiarare l'opinione pubblica per impedire s'è possibile l'effettuazione di quelle eventualità dolorose.

La prima è ciò che chiamerei terrore amministrativo, terrore rivolto contro gl'impiegati del governo in massa. Il partito ne diede qualche saggio, ma così di passata, onde venne piuttosto il carattere di una dimostrazione politica senza proporsi di soggiogare col terrore l'amministrazione imperiale e rendere in quel modo il governo impotente. Il colpo riuscirebbe infallibile, come riusciva infallibile quello di un cavaliere medievale, incapace di muoversi da sè. — Nell'anno 1878 il partito era troppo debole per impegnare una lotta così vasta. Adesso essendosi rinforzato immensamente, potrebbe facilmente tentare la prova. E la Russia intiera si coprirebbe di cadaveri, perchè i governatori, i gendarmi, i procuratori, i giudici, non possono tutti avere la loro Gatcina. — Sarebbe una cosa terribile e dolorosissima; ma già se ne parlò.

Ma c'è un'altra eventualità più tremenda ancora di cui già si va CHIACCHIERANDO molto e le chiacchiere nel mondo rivoluzionario russo non sono da prender a gabbo, perchè ben presto si traducono in fatti. Così si chiacchierò per due anni del terrorismo, e per tutto il 78 si chiacchierava del regicidio. Ciò che ne seguì dopo, tutti lo sanno.

Ciò che ora si va bisbigliando, è il terrore agrario. La classe agricola, — la più infelice e l'unica numerosissima in Russia, — è come un vulcano a picco e misterioso, sul quale fanno gozzoviglia spensierata i suoi oppressori. Per uno scherno della storia essa parteggia non già per l'imperatore ma per un mito imperiale, che non ha nulla che fare colla realtà e perciò non può aver nessun valore pratico. Lo stesso contadino nutre un odio profondo, implacabile, contro tutto l'ordinamento dello Stato che non è che l'emanazione del potere dello stesso imperatore, contro la burocrazia, contro i possidenti della terra, contro i preti che hanno giurato fedeltà al governo, contro tutti i "signori" cioè coloro che portano "un abito tedesco" o europeo, — insomma contro tutto ciò che gli è causa di tante sofferenze secolari. E questo popolo è tanto disperatamente sventurato e misero, che non manca forse che una scintilla per volgere questo suo odio in un incendio immenso che distruggerebbe ogni cardine dello Stato e l'ordinamento economico moderno e insieme con esso anche tutto ciò che porta un'impronta di civiltà. Sarebbe un cataclisma universale, un'epirosi, una cosa terribile, ma sempre preferibile alla morte lenta sotto le calcagna del dispotismo.

Coloro che lottano adesso contro l'Autocrazia per conquistare la libertà politica — non si ha a dimenticarlo — sono tutti socialisti. Essi non hanno mai cessato di fare clandestinamente la propaganda socialista fra gli operai della città. E la prova che i loro sforzi non sono rimasti infruttuosi è la parte considerevole di operai fra gli imputati e condannati nei processi terroristici degli ultimi tre anni.

Però tanto questi operai, come i loro compagni delle classi colte fin ora si limitavano alla lotta esclusivamente politica col governo imperiale, per avere la possibilità di procedere poscia alla rigenerazione sociale della patria coi mezzi pacifici ed umanitari.

Già il terrorismo attuale ha fatto molto per approssimare la rivoluzione. Ma che cosa succederà se queste torme di uomini risoluti a tutto, si slanceranno nelle campagne armati di tutto ciò che può dare la scienza micidiale dei nichilisti e la loro arte rivoluzionaria per cominciare una lotta all'irlandese coi possidenti delle terre e gli impiegati della polizia agraria assolutamente indifesi, chiamando il popolo all'opera della distruzione universale?

Chi potrebbe prevedere o piuttosto non prevedere le conseguenze di questo terrorismo agrario di cui già si va CHIACCHIERANDO e molto?....

Aggiungansi le congiure di palazzo e i colpi di Stato per opera dei comandanti militari. Questi sono certamente una terza eventualità che può andare di pari passo colle due altre ed anche precederle. Non si collegano direttamente col terrorismo ma ne sono la conseguenza naturale. Già attualmente il governo imperiale non è che un giocattolo, un fantoccio nelle mani delle fazioni di corte; passerà qualche anno, forse pochi mesi, e nuovi colpi dei terroristi non faranno che viepiù indebolirlo, e allora a Pietroburgo, come nella Roma antica ed a Bisanzio, come in tutte le monarchie dispotiche in decadenza, sorgeranno tra i cortigiani ed i generali di esercito dei nuovi Sejani, che vorranno approfittarne per la propria ambizione.

(Continua)

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 36 St.
Brooklyn — Club Avanti, 306 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Feoro.
Roanoke, Ill. — Joe Berra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle ... 30
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione ... 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Lettere a una donna sull'Anarchia ... 30
Albert L'amore libero ... 50

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Molinari Compendio di Storia Universale, vol. 1 (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Nordau Menzogne convenzionali ... 1,00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte ... 15
Prudhon Psicologia della Guerra ... 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti ... 15
Agli uomini politici ... 15
Piaceri crudeli ... 15
Ai soldati. - Agli operai ... 15
Podrecca Amore libero ... 50
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
Flamarion Astronomia popolare ... 1.75
Lo stesso (rilegato) ... 2.50
L'atmosfera (rilegato) ... 2.50
Le stelle (rilegato) ... 2.50
Geley Le prove del trasformismo ... 50
Stirner L'unico ... 2.20
Zoccoli L'anarchia ... 3.00
Labriola Il capitalismo ... 1.40
Herve' La patria di lor signori! ... 50
Nietzsche Ecce homo! ... 1.25

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire ... 5
Canti d'esilio ... 25
Ideali e battaglie ... 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per ... 5
Il Canzoniere dei Ribelli ... 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli ... 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per ... 5
Mori Cristo al Vaticano ... 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 10
Caruiglia Brani di vita ... 25
Gregori Vita militare ... 20
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenieff Re Lear della steppa ... 15
Podrecca Belve! ... 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia ... 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Gorki Un anno di rivoluzione ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare ... 10
Labriola La Comune di Parigi ... 60
Giordano Bruno ... 25
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer ... 10
Bartalini Garibaldi ... 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella ... 2.00
Elia Reclus La comune di Parigi ... 5

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi ... 15
Gori Gente onesta! ... 15
Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Ibsen Casa di bambola ... 25
Spettri ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Gian Gabriele Borkman ... 25
Hedda Gabler ... 25
L'anitra selvatica ... 25
Hauptman I tessitori ... 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Caraiglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
Alba di pace (dramma sociale) ... 15
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova ... 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) ... 80
Suderman L'onore ... 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio ... 80
Alati Per la vita ... 20
Zalla Don Francesco ... 10
Grippiola La morte di F. Ferrer ... 10
Caminita L'idea cammina ... 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro ... 80
Fecondità ... 80
Verità ... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno ... 80
Il denaro ... 70
Il Dott. Pascal ... 70
Germinal ... 60
Teresa Raquin ... 50
Vita d'artista ... 30
La bestia umana ... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon ... 30
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il ventre di Parigi ... 35
Il paradiso delle signore ... 60
Renata ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Nanà ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Tolstoi Sebastopoli ... 40
Murger La Boheme, illustrato ... 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. ... 75
Il novantatrè (illustrato) ... 70
I miserabili (illustrato) ... 3.00
Varagnoli Nel vortice ... 10
Verne Cinque settimane in pallone ... 30
Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario ... 30
Mario Urso Un'anima ... 65
Campolonghi La Nuova Israele ... 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) ... 70
Notari Quelle signore! ... 70
Femmina ... 70
Il maiale nero ... 70
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.30
Alvi Gloria di re ... 80
L'invincibile ideale ... 50

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Nè dio nè anima ... 15
Feuerbach Essenza della religione ... 45
Caminita Che cosa è la religione? ... 25
Diderot La monaca (racconto) ... 15
Contradittorio Murri-Bertelli ... 10
Vassallo Il papato e le guarentigie ... 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
I peccati delle mie penitenti ... 10
Hugo Non mi fido del prete ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Faure I delitti di dio ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo ... 35
Renan La vita di Gesù (illustrato) ... 60
Rafanelli Castità clericale ... 5
L'ultimo martire del libero pens. ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 80

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Al caffè ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione ... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Ai giovani ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione ... 5
Reclus L'anarchia ... 5
Evoluzione legale ed anarchia ... 5
L'agricoltura ... 5
Evoluzione e rivoluzione ... 10
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia ... 10
Eleviamoci! ... 5
Eroe davvero! ... 5
L'analisi dell'Ideale ... 5
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
La nostra utopia ... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Emilio Zola ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici? ... 5
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
Faure Il problema della popolazione ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
I principi dell'anarchia ... 10
Gori Guerra alla guerra! ... 5
Arano La medicina e il proletariato ... 5
Ballerini Presso il letto di morte di un socialista-anarchico (dialogo) ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Milano Primo passo all'anarchia ... 10
De Sanctis La libertà del lavoro ... 5
N. N. Lo sciopero generale ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Bertoni Abbasso l'esercito ... 5
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari ... 15
Voltaire Zadig - Il Micromega ... 15
Candido o l'ottimismo ... 15
Marx Il manifesto dei comunisti ... 5
Bernstein Blanquismo e socialismo ... 5
Michelet L'insetto ... 20
L'uccello ... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela ... 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini ... 1.10
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Compendio di Mitologia ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Lo Forte Storia del sole ... 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità ... 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) ... 50
L'arcipelago in fiamme (illust.) ... 50
La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina ... 50
Una città galleggiante (illustrato) ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) ... 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Grammatica della lingua inglese ... 50

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.) ... 10
John Most ... 25
Luisa Michel ... 15
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel; M. Spiridonova; F. Ferrer e compagna; P. Kropotkine; E. Reclus; Le pensioni operaie, Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione 2 p. 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
Processo Malatesta e compagni ... 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci ... 5
La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike ... 5
Esteve To the american people 2 per ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1297 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,35
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, OCTOBER 1, 1910. N. 118.

Idealismo e realta'

Il pietismo s'è infiltrato talmente nelle dottrine anarchiche che l'idea che molti si son fatti d'una società futura è quella d'una comunità di cristiani primitivi. Tutti si compatiranno ed aiuteranno a vicenda, non esisteranno dissensi violenti, ma tutto verrà accomodato così alla buona, fraternamente, con delle discussioni amichevoli. Se qualcuno si lascerà andare a qualche deplorevole atto di violenza, ebbene, chi ne sarà la vittima compatirà il forsennato che non tarderà a ritornare in sè ed a pentirsi del mal fatto.

Le barriere fra popoli e popoli saranno abolite, e non solo quelle artificiali mantenute dai governi, ma anche quelle naturali di razza, di lingua, di costumi, di tradizioni, e da un capo all'altro della terra non vigeranno che gl'identici rapporti economici, ed i popoli più lontani non comunicheranno fra di loro che per mezzo della stessa lingua universale. Di qui l'entusiasmo di alcuni anarchici per l'esperanto ed altre lingue artificiali di simil genere.

Dippiù molti anarchici e, disgraziatamente, alcuni dei nostri migliori teorici hanno fatta loro la vecchia idea metafisica degli enciclopedisti e specialmente di Gian Giacomo Rousseau che l'uomo nasca naturalmente buono e che è la società a renderlo cattivo e dannoso ai propri simili. Basterà abolire, perciò, i falsi ed artificiosi rapporti sociali, ristabilire fra gli uomini le vecchie relazioni naturali che tutti i mali sociali da cui l'uomo è afflitto spariranno da per sè, e sulla terra regneranno la pace e l'amore universali.

In questa idea bisogna ricercare anche la ragione di quei falsi sentimentalismi e di quegli eccessivi sdilinquimenti in pro dei delinquenti, delle prostitute, dei vagabondi, degli oziosi, ecc., che assurgevano a simboli di proteste viventi contro l'ingiustizia sociale. Sono stati questi concetti puerili e semplicisti che hanno impedito sempre agli anarchici ed ai sovversivi in genere d'intendere la storia. Per essi i più importanti fatti storici, i formidabili urti di civiltà differenti, i giganteschi personaggi che hanno incarnato tutt'un epoca o tutta una razza, i periodi più intensi e luminosi della storia umana da cui è balzata vivida la civiltà moderna, non rappresentano che un immane frenetico macello dovuto all'ignoranza delle moltitudini incapaci d'intendere i loro veri bisogni ed alla furberia di pochi capi astuti ed intelligenti che profittavano dell'abbrutimento delle masse per dominarle e farle servire ai propri fini.

In che cosa bisogna cercare la ragione delle grandi campagne Napoleoniche? Nell'*ambizione* di Napoleone e nella sua sete di sangue. E si dimentica che Napoleone rappresentava la rivoluzione Francese che scorrazzava per l'Europa e scuoteva dalle basi i decrepiti e tirannici troni Europei, facendo penetrare nei popoli asserviti da secoli le prime idee di libertà. E che cos'è il Cattolicismo? Un'astuta e ben riuscita invenzione di preti. Dimenticando che esso fu l'erede dell'Impero Romano, e ne continuò l'opera importantissima di amalgamare, fondere, addomesticare le innumerevoli razze barbariche che s'erano precipitate da tutte le parti del mondo per distruggere la vecchia civiltà latina.

Ma torniamo a noi. Come bisogna intendere l'avvento d'una società anarchica e come la possibilità del suo funzionamento? Le rivoluzioni sociali ed economiche non avvengono per un destino fatale e prestabilito da potenze o da cause occulte, ma per delle ragioni molto chiare e semplici. Quando un ordinamento sociale e politico, incarnato da una data classe al potere, è impotente ad assicurare una certa somma di benessere alla maggioranza dei membri componenti la società stessa, esso è sostituito da ordinamenti e da individui che questo compito possono soddisfare. La coscienza dei propri bisogni e dei mezzi per soddisfarli, il subentrare di idee nuove in completo contrasto con le vecchie fino a quel tempo dominanti, producono nelle classi diseredate ed oppresse uno stato d'animo che porterà alla rivoluzione.

Ed è questo che avverrà per l'anarchismo. La borghesia per la piena degenerazione e decadenza in cui si trova, è oramai incapace di poter assicurare il benessere materiale delle classi proletarie, ed anche se lo fosse, il suo dominio non sarebbe più sopportato per le idee nuove di libertà e di giustizia che hanno trasformato la coscienza delle folle. Alla società capitalistico-borghese succederà, perciò, un assetto sociale capace non solo di assicurare a tutti il benessere materiale, ma anche di accordarsi, con le nuove aspirazioni di libertà, indipendenza ed autonomia dell'individuo e dei gruppi sociali di fronte al resto della comunità tutta. Questo stato sociale noi lo preconizziamo come anarchismo.

Ma l'anarchismo rappresenterà esso l'avvento della felicità universale sulla terra, nonchè la fine delle lotte, degli odî, delle gelosie come molti credono? Saranno tutti soddisfatti del nuovo stato di cose in modo da non dover desiderare altro? Sparirà per sempre la categoria dei malcontenti? Per fortuna no: le lotte e lotte violente anche per il trionfo di idee e di partiti, esisteranno sempre, e con esse odî, malcontenti e gelosie. Abbiamo detto per fortuna perchè una società in cui tutti fossero soddisfatti, in cui fossero cessate le lotte, gli entusiasmi, i dolori, le sconfitte ed i trionfi sarebbe la fine di ogni civiltà, di ogni bellezza e di ogni progresso.

L'altra idea semplicista che bisognerebbe bandire è quella della universalità d'un nuovo assetto sociale, e della sua contemporaneità in tutti i luoghi della terra. L'anarchismo, secondo molti, dovrebbe apparire un bel giorno come un sole radioso ed essere adottato senz'altro da tutti i popoli della terra. Ma l'esperienza storica c'insegna che le cose non procedono proprio in questo modo. Due o tre nazioni più evolute precedono sempre di molto tutte le altre nell'adottamento d'una nuova forma economico-sociale, alcune altre poi seguono a distanza più o meno grande, altre ancora non arrivano addirittura mai. Di esse parte adottano quasi completamente gli ordinamenti delle nazioni più evolute, altre le adottano solo in parte, e tutte poi cercano di adattarle alla propria indole, ai propri costumi, alle proprie tradizioni in modo che non vi sia contrasto fra gli ordinamenti adottati e la sua personalità storica ed etnica. Quindi niente uniformità, niente generalizzazioni, niente soprattutto linguaggi universali, che sono puerilità che non si sa come possono far presa su uomini di poderoso intelletto.

L'umanità è stata varia e varia continuerà ad essere ed è questa la sua più grande bellezza. La civiltà è stata prodotta dagli urti, dai contrasti, dalle differenze e dalle lotte: l'uniformità significa la morte.

* * *

Ancora il linciaggio dei due scioperanti italiani a Tampa

Chi sono gli assassini? Come gli operai dovrebbero difendersi.

Nell'ultimo numero dell'Era Nuova scrivevamo, a proposito del linciaggio dei due scioperanti italiani di Tampa:

"Si metteranno ora gli scioperanti di Tampa all'altezza della situazione, abbandonando ogni fiducia nella legalità e nella ipotetica e fallace protezione degli enti governativi del di qua e di là dell'Oceano, che non saranno mai per loro? La lotta ha delle necessità irreduttibili, le quali bisogna accettare ed affrontare con risolutezza e decisione, rispondendo agli attacchi degli avversari con attacchi altrettanto risoluti ed energici, perchè la vittoria non può essere dei pusillanimi ma di chi sa dimostrare di essere più forte e più audace. Al linciaggio di due dei loro gli scioperanti rispondano con la soppressione violenta di quattro sfruttatori, con l'incendio delle loro case e proprietà, col far saltare mezza città in aria.

"Finchè nell'animo grossolano di questi discendenti di negrieri non sarà penetrato il senso della certezza che ogni loro misfatto sarà immancabilmente ed immediatamente seguito dalla ricompensa che si merita, il proletariato di questa terra sarà ancora e sempre la vittima derisa e burlata dai suoi vili ed iniqui oppressori. Se la certezza dell'impunità dà a questi assassini il vile coraggio di compiere ogni sorta di nefandezze, è necessario che su questa impunità essi non siano più tentati di contare, ma abbiamo la certezza che la vendetta popolare è là per raggiungerli immediatamente e magari prima ancora che il delitto premeditato abbiano avuto il tempo di consumare.

L'ora richiede di tali risoluzioni energiche e sicure. Ci auguriamo che gli scioperanti di Tampa siano all'altezza della situazione."

Questo giudizio noi confermiamo, perchè è oramai fuori d'ogni dubbio che l'efferato assassinio dei due scioperanti italiani sia stato commesso per ordine dei fabbricanti di Tampa, con la complicità di tutto il ceto commerciale e affarista della città, col consenso e l'approvazione delle autorità cittadine e della contea. E come se ciò non bastasse, i giornali quotidiani della città, dopo avvenuto il truce fatto, sono pieni di minaccie contro gli scioperanti, facendo capire che gli atti di ferocia selvaggia saranno continuati fino allo sterminio di tutti gli agitatori unionisti e operai. Quest'attitudine della stampa capitalista e affarista della città dà chiaramente a divedere a chi siano da addossare le responsabilità dello efferato delitto.

Ma c'è di più. Da lettere or ora ricevute apprendiamo che gli assassini passeggiano tranquillamente per le vie di Tampa, regalando pubblicamente i pezzetti della corda di cui si sono serviti per linciare i due sciagurati. Altri sono in possesso di fotografie, rappresentanti i due impiccati penzolanti dall'albero, che vendono a caro prezzo. E le autorità, se li lasciano fare, vuol dire che sono perfettamente d'accordo con gli assassini. Altro che investigazioni e proteste!

Che il delitto avesse potuto essere compiuto impunemente non solo, ma fosse stato accuratamente preparato, lo dimostra anche la poca fretta che avevano gli assassini di compiere la loro impresa, l'accordo dell'ora precisa e la strada scelta apposta, diversa da quella percorsa usualmente, per dove doveva passare il furgone carcerario. E dopo compiuto l'orrendo delitto, coloro che si sono recati sul posto hanno potuto constatare come la terra, per un'area abbastanza larga, fosse tutta calpestata come se una danza oscena fosse stata ballata intorno ai due cadaveri penzolanti dall'albero. Tutt'intorno poi, fra l'erba e i rari cespugli, sono state rinvenute una quantità di bottiglie vuote di *whiskey* col quale gli assassini si sono ubbriacati dopo compiuto il loro delitto.

Immaginate la macabra scena! Quella ventina di faccie patibolari ubbriache, danzanti una ridda oscena intorno ai due cadaveri, uno dei quali, quello di Ficarotta, con la pipa cacciatagli da uno di quei selvaggi in bocca!

No, o vili assassini, quel delitto non è stato commesso dalla plebaglia da voi tanto disprezzata, ma dai vostri figli di papà in colletto e cravatta, dai fabbricanti e dai *businessmen* di Tampa con la complicità dell'autorità e della polizia. Lo attestano le tre automobili che hanno portato sulla scena del delitto gli assassini e li hanno ricondotti a casa a misfatto compiuto.

Che più! Da otto giorni i più attivi compagni nell'attuale sciopero dei sigarai ricevono giornalmente lettere minatorie, scritte in buono stile commerciale inglese, nelle quali sono minacciati della stessa sorte se non desistono dalla loro attività nello sciopero.

E quando si è voluto tenere un meeting di protesta, sulla piazza dinnanzi alla Corte di Tampa, perchè la polizia lo ha vietato!

Ritorniamo a ripetere: Gli italiani in questa terra, i lavoratori specialmente, e non solo italiani, se vogliono che i loro diritti e le loro vite siano rispettate, bisogna che si preparino a farle rispettare da essi stessi. Al linciaggio di due dei loro sorgano in armi e sopprimano violentemente quanti responsabili sono capaci di afferrare nelle loro mani, ne distruggano la proprietà e facciano in modo che l'oltraggio patito sia ampiamente vendicato.

Basta con la supina rassegnazione, con i piagnucolamenti da donnicciuole, con offrire la guancia destra a chi ci ha colpito sulla guancia sinistra.

Per il cavadenti de "L'Ascesa"

L'illustre cavadenti de "L'Ascesa," come rappresentante ufficiale della scienza positivista-evoluzionista-trippaiola è sceso in armi per spezzare una lancia arrugginita in di lei favore. Ma credete che si sia deciso a discutere come un uomo ragionevole o come una persona che abbia un pò di cultura e di dignità?

Neanche per sogno. E che cosa ha fatto? E' ricorso al vecchio mezzuccio di stralciare dai miei articoli, pubblicati su "L'Era Nuova," alcuni periodi che fuori del loro posto e senza la necessaria concatenazione logica perdono il loro significato vero e li ha presentati ai suoi lettori (di molto facile contentatura) intercalati con interiezioni, esclamazioni di meraviglia, e parentesi deprecative. Il tutto poi è largamente condito ed interpolato con delle freddure da collegiale che il più idiota dei seminaristi adegnerebbe. E l'illustre cavadenti vorrebbe presentare tutto questo come una discussione. Ma non ha proprio altri mezzi per cercar di spacciare qualche copia dippiù di quel suo bollettino parrocchiale che quello di far lazzi e capriole per strappare un sorriso di compassione, una pedata e qualche soldo al colto pubblico e all'inclita guarnigione?

Quello che è divertentissimo poi, è lo sforzo enorme fatto con quel misero cervellino da animale da cortile per mettermi in contradizione nei miei articoli.

Io, dopo aver tanto disprezzata la scienza — secondo lui — ho riconosciuto poi, che solo qualche nuova invenzione scientifica nel campo meccanico potrà dare all'anarchismo la sua possibilità di attuazione.

Ma è destinato che questo signor Dottore Dulcamara non debba capir mai niente. Ed abbiamo la pazienza di fare come si fa con i bambini per far comprendere al dottor Dulcamara quello che forse è nell'impossibilità organica di comprendere. La contradizione non c'è per la semplice ragione che io, pur riconoscendo tutta l'importanza che le scoperte meccaniche hanno nella trasformazione dei sistemi economici, non posso accettare per ottimo tutto quello che da esse è derivato. Io non faccio il tipico ragionamento positivista: quello che esiste è buono solo perchè...... esiste. E dico che per quanto le scoperte meccaniche in molte cose abbiano prodotto del bene, per quanto esse siano importanti nel determinare le evoluzioni economiche, esse da altra parte hanno prodotto dei mali grandissimi come l'eccessiva industrializzazione, l'urbanismo, i danni fisici e morali delle grandi fabbriche, del lavoro in comune e della promiscuità, e tutti gli altri infiniti mali che si sogliono addebi-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

bitare al sistema borghese–industriale. Il quale si è rafforzato ed è arrivato al suo massimo di potenza, di tirannia ed accentramento in grazia proprio delle invenzioni meccaniche industriali. Queste ci hanno dato l'industrialismo borghese, e probabilmente ci daranno come ultimo male il socialismo statale ed autoritario. D'altra parte, poi, qualche altra invenzione meccanica che comporti il lavoro individuale potrebbe avere anche i suoi gravi danni — perchè nulla é buono o cattivo in maniera assoluta — ma potrebbe darci l'immenso beneficio di portarci all'attuazione dell'anarchismo.

E per intenderci una volta per sempre io non ho parlato male di quella scienza che scopre i sieri contro le malattie, o tende in qualsiasi altra maniera ad alleviare i mali dell'umanità ed a sostenerla e proteggerla nel suo cammino, ma di quella scienza che esorbita dal suo compito, tende ad invadere il campo di tutte le altre attività dello spirito umano, come l'arte, la filosofia, la morale, ecc., ed a farsi arbitra e regolatrice suprema e tirannica della vita individuale e sociale di gruppi ed individui. La pseudo-scienza positivista offre un esempio tipico di questo ciarlatanismo elevato a sistema, di cui il nostro Dottore Dulcamara è uno dei più giocondi rappresentanti.

Dippiù: io non ho attaccato il progresso in quanto è veramente tale, ma il concetto gretto, meschino, intollerabile, falso e limitato che tutti i cavadenti del positivismo-evoluzionista ne hanno.

Ha capito ora il buon Dulcamara? Non credo: lo stato mentale in cui si trova il nostro dottore cioè quello di piccolo positivista fanatico ed ottuso che s'è fatta una Bibbia di Ardigò e di Max Nordau, è il meno adatto per intendere le ragioni degli avversari e per accettare qualsiasi idea diversa da quelle che si trovano nel decalogo del perfetto positivista.

Dichiaro perciò che non intendo più perdere il tempo con questo scimuncito in mala fede: ch'egli continui nel suo bollettino parrocchiale a far la bertuccia sull'altalena, continui nei suoi lazzi e nelle sue freddure, ci sono tanti poveri di spirito che potranno divertirsi alle sue smorfie, perchè privarli di questo innocuo sollazzo! Ma non pretenda d'impancarsi con le persone serie per cercare di scroccare una certa considerazione parlando a spoposito di cose che non conosce i ragli d'asino non arrivano in cielo.

A. Ruggieri.

Echi e rumori

Oh, il malaccorto!

Questa dal "Lavoratore" di Trieste:

"Parecchi giorni or sono, scrive l'*Eco del Baldo*, la popolazione di un piccolo villagio tedesco assisteva ammirata a una predica in tedesco di padre Agostino da Montefeltro, nella penombra della chiesetta.

A un certo punto l'oratore si interrompe per intonare con una splendida voce...... il valzer della *Vedova allegra!*

S'immagina quello che segue! In fine, il mistero si svela. Quel mattachione di parroco aveva offerto ai suoi parrocchiani le prediche di padre Agostino, pronunciate da un grammofono. Naturalmente il diavolo si prese gusto, ci mise la coda, e scambiò il disco...."

Il pretonzolo dunque ha dato, senza volerlo, ai suoi fedeli un saggio dei suoi prediletti passatempi intimi. Ma questo piccolo e allegro incidente non porterà alcun pregiudizio alla sua bottega — sicuramente.....

Paura zaresca

Lo zar dell'Argentina, vale a dire il presidente José Figueroa Alcorta, amico dolcissimo del pagliaccio Enrico Ferri, è invaso da una paura maledetta per la propria vita. E essendo attualmente nel Cile a godere lo spettacolo delle feste centenarie della indipendenza dei negrieri sud-americani, si è immaginato che una congiura sia in campo per fargli la pelle ed ha fatto arrestare — dicono i giornali — i capi del partito radicale.

Ah, ha paura il Senor Alcorta, eh! Si guardi pure che la pelle è cara a tutti. Ma se per sua sventura, qualche "salasso" gli farà saldare una minima parte del conto aperto dalle sue iniquità, non saremo noi a dolercene.

Il "pacifista" all'opera

Pacifisti, allegri! Il vostro papà Nicola, l'apostolo della pace e della fratellanza umana, comincia a dare l'esempio del disarmo..... pecuniario dalle tasche già vuote dei figli di tutte le Russie sante e non sante.

Per cominciare, l'ineffabile Nicola ha ordinato alle officine Crouzot in Francia quindici (15) milioni di franchi di cannoni che funzioneranno per conto della Pace di tutti gli zar. Lo zar è anche internazionalista. Affidando la costruzione degli strumenti di "pace" alla sorella repubblicana, *la cocotte Marianne*, egli dà prova d'infischiarsi della propria patria, sentimento ormai tramontato. Bravo!

E dire che c'è ancora chi crede sul serio che lor signori vogliono la pace fra popoli! E' da ridere, tutta quanta, questa commedia. Ma perchè la commedia volga in aperta tragedia, i soldati di tutti i paesi debbono esercitarsi a tirare alla prima occasione una cannonata nella schiena a

"Chi di pace ne favelli
Sotto il piè dell'oppressor."

La guerra

E' inutile, gli uomini hanno bisogno di continue distrazioni per non annoiarsi e spesso i nostri imbroglioni diplomatici ammazzano il tempo scagliando l'un popolo contro l'altro, tanto più che in simili frangenti c'è da pescare nel torbido. E' vero che la vita è così breve che proprio non ci sarebbe bisogno assoluto dell'omicidio in massa e che "chi cerca di *ammazzare* il tempo meriterebbe di essere ammazzato lui"; ma certa gente non va tanto per il sottile e.... vuole divertirsi.

Dalla farsa dell'alleanza italo-austriaca spesso si sente ora il tuon di guerra ed ora le proteste di sincera amicizia fra le due nazioni. Ciascuna delle due pretende di amare la pace ma che è "l'altra" che si prepara all'offesa, ed ambedue si armano e arrotano i denti.

Intanto noi sappiamo che quelli che dichiarano la guerra non vanno a sgozzare e farsi sgozzare ma che soltanto ne raccoglieranno i frutti. Invece gli schiavi del capitale vanno a combattere per i loro sfruttatori senza alcun vantaggio, se ne togli quello di tornare con una gamba o un occhio di meno — alla migliore ipotesi. Il popolo dunque ha tutto da perdere e nulla da guadagnare in una guerra fra due nazioni.

Quale dovrebbe essere l'atteggiamento dei due popoli di fronte al governo nel caso di una rottura diplomatica fra l'Italia e l'Austria? Prima di tutto essi dovrebbero restar neutrali e poi prepararsi a profittare dell'occasione per indebolire lo stato e dare l'assalto alla proprietà monopolizzata. I rivoluzionari sinceri dovrebbero intensificare la propaganda antimillitarista, non già nel senso di "disarmare" ma additando ai soldati i loro veri nemici che sono nel proprio paese non fra gli altri fantocci al di là delle Alpi. Non basta non partire per la guerra, ma è ancora necessario profittare dell'assenza di una parte dell'esercito per provocare una rivoluzione.

La bestia umana

Se è vero che l'uomo si distingue dalle bestie soltanto perchè fa all'amore tutto l'anno, siamo costretti ad ammettere che, avendo ancora tutti i requisiti bestiali, non abbiamo progredito gran che.

Giorni fa, a Paterson, un italiano mise fuori un biglietto da due dollari falso tentando di "metterlo in commercio." Ma un altro italiano, a cui certo non piaceranno gli atti immorali, volle mostrare il suo spirito poliziesco pur non avendo l'abito e consegnò il malcapitato falsario alla polizia. E questo non sarebbe il peggior dei mali, trattandosi di giovinastri semi-americanizzati. (E' ormai noto che in America e in Svizzera — paesi "liberi" — i cittadini si dilettano a far da poliziotti, laddove in Italia, Spagna, Austria, Polonia, Russia, ecc. il solo appellativo di "sbirro" costituisce una grave offesa). Il male maggiore risiede nel fatto che alcuni corregionali dello spòrt sbirro-spia applaudirono all'atto vergognoso *sol perchè* il manigoldo dal biglietto falso era nato in una certa regione della penisola Italica piuttosto che in un'altra......

Si può essere più ributtanti e bestiali di così?

La verità è che quella eterna bestia umana si diverte troppo spesso a far capolino.... in piena "civiltà."

Ci auguriamo almeno che questi signori "lavoratori coscienti" non smetteranno dal cantare, fra una cicca e una grappa:

"Nostra patria è il mondo intero"...

A. Echelmi.

La realta' dell'Anarchismo

Ci si ripete, con assidua frequenza, che l'anarchia rappresenta un ideale sublime, ma che non offre nulla di pratico per le lotte dell'oggi, per la vita di tutti i giorni. Dicono ch'essa richiede uomini migliori di quelli che vivono attualmente, e per questo non corrisponde alle esigenze della vita presente. Una volta si diceva la stessa cosa dei repubblicani, più tardi la si disse del socialismo in generale, oggi la si dice dell'anarchia e sempre la si ripeterà di tutti i partiti che spezzino la cerchia delle vecchie tradizioni e si avanzino verso l'avvenire.

Il fatto è che l'anarchia rappresenta una nuova concezione della natura e, conseguentemente, dell'uomo e delle società umane, basate non sulle grandi parole vuote di senso della metafisica nè sulle superstizioni del passato, ma sulle concezioni della natura in generale, quali s'iniziarono nelle scienze naturali dal sublime risveglio verificatosi tra gli anni 1856 e 1862.

E' cosa naturale che l'anarchico, interrogato intorno alla quistione della vita, della storia, dell'economia politica, del diritto, della morale, e anche delle semplici relazioni umane, dia una risposta molto diversa da quella che sino ad oggi diedero tutti i partiti politici, il socialista compreso, i quali continuano tuttavia a dilettarsi nelle illusioni della metafisica e ad ammantarsi nelle superstizioni del passato. E' cosa puranco naturalissima che in tutte le quistioni economiche e politiche, e persino nei menomi particolari della vita quotidiana, l'anarchico proceda con criterio proprio, che lo separa da tutti gli altri.

Si sa che lo scrittore russo Turgheneff, il quale era filosofo nello stesso tempo che uno dei più grandi romanzieri del secolo, dipinse nel suo romanzo "Padri e figli" il tipo del nichilista o, per meglio dire, del rivoluzionario Bazaroff. Inoltre, dopo di avere scritto questa novella, egli intraprese a scrivere un libro di appunti sulle vicende quotidiane, sotto il nome di Bazaroff, nel quale trattava, dal punto di vista del nichilista, di tutti i fatti della vita politica, sociale e politica d'Europa. Era evidente che in ogni fatto, grande o piccolo, gli apprezzamenti di Barazoff differivano dagli apprezzamenti di tutti i suoi contemporanei. Colui che aveva lanciato alla società quella sfida audace: "Vi do tre giorni di tempo perchè mi citiate un'istituzione che non meriti censura," assumeva sotto tutti i riguardi un aspetto diverso, collegato colla sua concezione generale, scientificamente materialista, della società e delle leggi del suo sviluppo.

E' precisamente quel che accade oggi cogli anarchici, colla sola differenza che l'anarchismo, avendo iniziato lo stesso lavoro di negazione e di demolizione dei vecchi pregiudizi, ha fatto un passo innanzi. Esso ha elaborato un ideale, non colle frasi di Hegel, di Kant o di altri metafisici tedeschi i quali, al principio del secolo passato, quando la reazione signoreggiava, non osavano parlare nè pensare liberamente, ma con i frutti della propria osservazione intorno al movimento operaio e alla vita della società; con i principî elaborati dalle scienze naturali, da una concezione scientifica e, per conseguenza, materialista, della natura e dell'uomo, questi considerato come una parte di quella.

Ne risulta come oggigiorno non siavi una questione economica o politica, di relazioni internazionali o di educazione, per la quale l'anarchico non abbia la sua adeguata risposta che lo distingue da tutti gli altri partiti politici che si arrestano per via, non appena giungono alla critica dello Stato e delle istituzioni politiche attuali.

Prendiamo, come per esempio, il movimento operaio. Per il politicante esso è una forza da utilizzarsi nelle elelezioni. Per noi è in sé stesso una forza rivoluzionaria. Una forza che sviluppa la coscienza dell'operaio, che gli fa comprendere com'egli sia il sovrano nella società attuale, la quale non si basa che nella sua sottomissione, nella sua indolenza, nella sua remissione alle condizioni impostegli dai signori e dai borghesi, tantochè il giorno in cui l'operaio più non volesse accettare simili condizioni, sarebbe finita per sempre colla società attuale e col suo sfruttamento. Così il movimento operaio apprende al lavoratore la propria forza e gl'insegna a servirsene.

Gli apprende, inoltre, che è molto più facile unirsi secondo i vari mestieri e anche internazionalmente — cosa difficile, se non impossibile, prima dell'Internazionale; che la forza della unione internazionale dei lavoratori sarebbe così grande che da essi dipenderebbe, qualora volessero e avessero compiuto prima un lavoro in tal senso, l'evitare tutte le guerre.

Gl'insegna puranco che ciò che la borghesia teme, sovratutto in questo momento, è lo Sciopero Generale, la sola minaccia del quale è capace di strappar concessioni molto più importanti di quanto non abbiano potuto ottenerne i tedeschi "dopo trenta anni di agitazione parlamentare." Poichè la borghesia, più intelligente in questo dei social-democratici, sa molto bene come uno sciopero non abbia necessità di essere assolutamente generale per poter paralizzare tutta quanta l'industria; e ne ebbe esempio all'epoca dello sciopero dei Docks in Londra.

Chi son dunque più "pratici," coloro che nel movimento operaio scorgono soltanto una forza elettorale che lo fa deviare dal suo vero cammino, esaurendone le forze, smussandone l'arma formidabile e inducendolo ad alleanze ingannatrici coi suoi peggiori nemici, o non piuttosto coloro i quali, come noi, vedono nel risveglio dei lavoratori un fattore temibile nella vita moderna e l'arma più poderosa, sia per preparare l'avvenire per mezzo della rivoluzione sociale, sia per istrappar di tanto in tanto alla borghesia concessioni, quali la giornata di otto ore in Barcellona, senza per questo attenuare in nulla il suo carattere rivoluzionario?

E la stessa cosa accade assolutamente per tutte le altre questioni. Sono ormai trentacinque anni dacchè l'Internazionale, in uno dei suoi Congressi, proclamò come non fossevi che un mezzo soltanto per impedir le guerre, e questo fosse la dichiarazione di un formidabile sciopero internazionale.

E dopo trentacinque anni perduti, che cosa vediamo? Che l'unico mezzo per metter fine all'orrida carneficina perpetrata dagl'inglesi in Africa, nel solo interesse dei capitalisti e dei ladri della Banca, è appunto quello preconizzato trentacinque anni fa dall'Internazionale! Si ricordi il terrore dimostrato dalla borghesia allo affacciarsi della proposta di "boicottaggio" escogitata dai lavoratori di Olanda contro tutto il commercio marittimo inglese. La sola minaccia l'atterriva, perchè essa sapeva quante libre d'oro sarebbero dovute uscire dalle sue casse forti, qualora l'idea di "boicottare" i suoi bastimenti nei porti fosse stata posta in esecuzione!

Vi sono altri mezzi? Ne ha proposti forse di migliori la democrazia sociale? Chi sono gli utopisti? Quelli che, come Engels e Iglesias, affermavano che "prima che il secolo terminasse (il secolo passato, notate bene) la democrazia sociale in Germania avrebbe conquistato la maggioranza in Parlamento e avrebbe fatto la rivoluzione sociale," oppure noialtri che loro replicavamo come fossero in errore, perchè, prima della fine del secolo più non vi sarebbero stati in Germania che "radicali moderati" accolti sotto la bandiera della democrazia sociale? Oggi è uno dei suoi capi, Bernstein, che ripete quanto prima dicemmo noi e lo propone ai suoi compagni.

E' cosa evidente che nessuno, nel 1868, fra gl'Internazionalisti, avrebbe potuto immaginare che gli operai, d'un sol tratto avessero compreso la forza immensa che posseggono nelle questioni internazionali e si sarebbero sbarazzati dei pregiudizi nazionalisti. Però trentacinque anni contano molto nella vita moderna e noi non possiamo calcolare sino a qual punto saremmo giunti se, durante questi trentacinque anni, le forze intellettuali dei partiti socialisti avessero fatto una propaganda attiva nel senso degli scioperi e della lotta economica.

Se, invece di propagare utopie spoglie di ogni senso pratico intorno alla conquista del Parlamento per mezzo di sottomissioni e compromissioni elettorali, i socialisti di tutte le nazioni avessero organizzato una serie di scioperi parziali contro le navi corazzate, rifiutandosi di rifornirle ed opponendosi ad ogni manifestazione guerresca, secondando così l'opera dei veri rivoluzionari, già fin d'ora i massacri sarebbero divenuti impossibili.

No: consideriamoli da qualsiasi lato, discutiamo uno per uno tutti i punti della vita sociale e politica di questi ultimi trenta o quarant'anni, e vedremo che il partito il quale ha dimostrato maggior senso pratico e ha esercitato maggior influenza nel cammino degli avvenimenti, specialmente in Francia, è il partito anarchico. E si capisce. Esso non è nato già nel gabinetto di qualche dotto in berretto e pantofole nè ha tratto alimento da divagazioni metafisiche; ma è nato sulla via, nell'officina, nel laboratorio, nella fabbrica, e si alimenta delle uniche scienze esatte, le scienze naturali e materialiste moderne.

P. Kropotkin

Abbonatevi all' Era Nuova!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Come ho detto nell'altra mia corrispondenza, vi è stato da parte dei sigarai scioperanti qualche atto di violenza per trattenere il crumiraggio, ma questi atti sono stati subito condannati dal "Comitè Consultivo" e dai giornali borghesi della località. Questi ultimi anzi hanno gridato all'arma, incitando le autorità cittadine e quelle della Contea a prevvalere in qualunque modo. Il sindaco difatti ha mandato vari suoi criminali nelle località vicine a reclutare altri criminali, e in meno di ventiquattro ore le strade di Tampa sono state invase da questa gente che non sa nemmeno camminare con decenza, guardando e squadrando da capo a piedi tutti coloro che incontra.

Questa gentaglia rozza e criminale ha già dimostrato la sera di mercoledì 21 corr. di che cosa sia capace, commettendo uno di quegli atti obbrobriosi per cui è celebre questa civilissima repubblica in tutto il mondo. I grandi giornali quotidiani vi hanno già dato notizia di quest'atto di barbarie inaudita, e me non resta perciò che di precisare i fatti.

Dei due disgraziati uno non era neppur sigaraio, e non apparteneva alle file degli scioperanti. Erano stati accusati dal figlio del fabbricante Bustillo di aver sparato contro il *manager* della fabbrica di quest'ultimo, senza però un indizio qualsiasi ch'essi fossero stati gli assalitori. Ciò nonostante le autorità ne ordinarono l'arresto, e quando dovettero essere trasferiti dalle carceri di West Tampa a quelle della Contea, essi vennero strappati dalle mani degli *sheriffs* e impiccati a un ramo di pino.

Il fatto che uno dicessi non era sigaraio e non aveva per conseguenza che fare con lo sciopero attuale in corso può dare un'idea abbastanza chiara della cecità dei miserabili assassini e delle autorità che li proteggono. La colonia italiana è eccitatissima per questo fatto che dimostra quanto poco sia sicura la vita dei lavoratori in questa terra, e perchè sa come le autorità locali, invece di cercare di impedire simili nefandezze, ne sono spesso anzi le più attive istigatrici. Valga a dimostrarlo il fatto successo qui alcuni anni or sono: Era stata scoperta la tresca di una prostituta aristocratica col suo cocchiere negro. Arrestato costui fu bruscamente rimesso in libertà con un non luogo a procedere. Ma aveva appena messo piede fuori delle carceri che una banda di miserabili mascherati s'impossessò di lui, lo trascinò fuori della città e gli recise i testicoli. Questi furono il giorno dopo messi in una bottiglia di alcool ed esposti in un *bar* americano in Franklin St. Il *bar* ha fatto fortuna [illegible] quella esibizione macabra, i visitatori si susseguivano a frotte per ammirare i residui di quella virilità troncata e si sganasciavano dalle risa. Credete che l'autorità avesse fatto qualche cosa per impedire quello scempio? Non ve lo sognate neppure! I bravi puritani di Tampa vi avevano fosse portato le mogli e le delicate *miss* loro figlie a godersi lo spettacolo prima e dopo di accompagnarle a messa!

Nel caso del recente linciaggio le autorità avrebbero potuto impedirlo se pur l'avessero voluto. Tampa è attualmente piena di poliziotti per causa dello sciopero, e questi potrebbero tener fronte non a un gruppo di uomini mascherati ma a un esercito. E in secondo luogo perchè per il trasporto dei due prigionieri si sono serviti questa volta di un comune birocino e non del *patrol wagon* che è di ferro e a ciò destinato! Ci sono vari altri motivi ancora che dànno a dubitare della complicità delle autorità in questo brutale affare. L'ora scelta per il trasporto, vale a dire le 8 e mezzo di sera, e la strada percorsa che non è quella che si fa usualmente per simili gite, ma un'altra più lunga e deserta e che s'interna nel bosco, nel quale stavano in agguato gli assalitori. Questi ultimi dovevano essere stati informati da qualcuno per sapere dove appiattarsi per gremire la preda. Chi furono gli informatori? E i due poliziotti stessi che accompagnavano i prigionieri, dopo esserseli lasciati strappare, perchè andarono in cerca di altri poliziotti di piantone non si sa dove, invece di dirigersi di corsa alla stazione o alla Corte di West Tampa che dista solo tre miglia dal luogo ove fu commesso il linciaggio e che in pochi minuti si poteva raggiungere!

Come si vede, tutto tende ad indicare che il delitto fu preparato con la complicità dei poliziotti e delle autorità locali. I poliziotti non sanno che dire, si sonano calunniando ancora la colonia italiana, cubana e spagnuola, affermando che gli aggressori erano dei latini! Briganti! Quale motivo potevano avere i latini per odiare i due sciagurati? Se anche costoro fossero stati i feritori del *manager* di Bustillo, quest'atto non poteva che cattivare la simpatia dei latini. Altro che linciarli!

Si vogliono giustificare! E la trappola che hanno ordita agli scioperanti per ammazzarli in massa pochi giorni addietro, facendo correre la voce che una comitiva di crumiri sarebbe partita, travestiti da cacciatori, per andare a lavorare nelle succursali! Per fortuna che gli scioperanti non hanno abboccato all'amo, altrimenti il conflitto che ne sarebbe successo avrebbe costato chissà quante vite. Gli scioperanti delegarono uno dei loro ad andare a vedere, e difatti questi incontrò i suddetti cacciatori, tutti borghesi e poliziotti, i quali lo tradussero nel loro campo, lo interrogarono e poi lo rimandarono indietro, non sospettando neppure che fosse uno scioperante, [redacted] s'andava ciò non ostante di uccidervlo se non obbediva sull'istante.

Con questo stratagemma gli scioperanti si sono risparmiati una giornata delle più sanguinose.

Il "Comità Consultivo Congiunto" ha pubblicato un manifesto col quale invita tutti coloro che vogliono abbandonare la località di prenotarsi in tempo, perchè tra qualche giorno sarà in Tampa un vapore sul quale potranno prendere imbarco. Più di quattrocento famiglie, vale a dire un totale di un migliaio di persone si sono già prenotate per sfuggire con i loro averi, mobili ecc., alla barbarie della civilissima America.

Hamilton, Kans.

(*Lo Scamiciato*). — Il 26 Settembre anche i minatori del Kansas hanno ripreso il lavoro. C'è qualche maligno sempre che sostiene che era più facile e con minor spreco di tempo aggiustare l'universo che i miseri contratti stipulati tra il lupo e l'agnello.

Nei contratti nuovi qualche centesimo di più si è ottenuto, ma come avviene sempre, specialmente per i minatori, quello che si pagava dieci oggi bisogna pagarlo venti domani, e senza tanto convenzionare. Chi ha vinto e guadagnato sono i parassiti che stanno alla testa della camorra unionistica, fedelissimi alleati dei pesci grossi.

La grande massa dei minatori, durante questi sei mesi di ozio forzato, è rimasta sempre calma, tanto calma che s'è meritata le lodi e gli elogi dei dirigenti la nostra unione, degli sbirri e delle Compagnie medesime. Ed essa ne è orgogliosa, avendo dimostrato che fuori della mina ci sarebbe rimasta anche un anno, purchè gli *storisti* e i birrai avessero continuato a fornirla del necessario.

Ci siamo insomma divertiti e abbiamo pensato a tutto meno che allo studio. Ritornando al lavoro siamo ridivenuti seri, e d'ora innanzi ogni sera, ovunque e perfino nel sonno parleremo di colpi, di carri di carbone, di scudi che non avremo mai, ecc. Anche gli anarchici, o i pretesi tali, non ci siamo riuniti mai, precisamente come hanno fatto tutti gli altri, ci siamo occupati di tutto meno che del più importante. Ora ci metteremo a lavorare, almeno quelli appartenenti al Gruppo 11 Novembre, e se saranno rose... le vedremo.

Kingston, Wis.

(*Mario Buda*). — Tutte le volte che mi capita tra le mani un giornale, sia esso anarchico o socialista, trovo in esso delle colonne piene zeppe di polemiche, che a leggerle solamente mi fanno compassione.

Io pure amo le discussioni e mi piace perciò trovarmi in mezzo ai lavoratori di qualsiasi idea politica, religiosa o sociale, e con essi discuto con calma e rispetto, senza abbassarmi mai ad ingiuriare alcuno quando non è d'accordo con le idee da me personalmente professate. Se poi tra i miei avversari trovo qualcuno, come spesso succede, che è in mala fede, disonesto e cattivo, mi guardo bene dall'accusare di disonestà e di cattiveria tutto quanto il partito al quale costui appartiene.

Così credo dovrebbe fare ognuno che ha un'idea da difendere, perchè non è giusto nè onesto, per esempio, se noi abbiamo a che fare con un socialista farabutto accusare tutti i socialisti di essere dei farabutti. D'altro canto, i socialisti non agiscono bene quando, incontrandosi con un mascalzone qualunque che ha la fregola di dirsi anarchico, trattano da mascalzoni tutti gli anarchici.

Io consiglierei sì agli uni che agli altri di essere più prudenti nei loro attacchi, poichè seguitando di questo passo la grande massa dei lavoratori che non ha idee proprie, finirà per metter tutti nello stesso fascio onesti e disonesti, galantuomini e farabutti, e chi ne guadagnerà saranno solo i nemici nostri, il prete, il governo e il padrone.

Los Angeles, Cal.

(*B. Bertone*). — A quegli scettici, che credono la donna incapace d'un amore profondo e pietoso, metto sott'occhio questo fatterello. Qui a Los Angeles una signora molto devota, certa Tirelli, ebbe di questi giorni la dolorosa sorpresa di vedere il suo adorato gatto lottare fra la vita e la morte. Immaginarsi il cordoglio della signora Tirelli! Subito subito un medico fu chiamato al letto del "pet," mentre la devota e magnanima signora si struggeva in lacrime trepidante nell'attesa della sentenza.

— Il caso è grave, signora: il vostro illustre gatto è sull'orlo della tomba.

— Oh, per pietà, dottore, salvatelo! Qualunque somma sarà pagata.

Allora il dottore fece capire che c'era ancora un fil di speranza trasportandolo all'ospedale dove era mestieri che subisse un'operazione. In pochi minuti l'ambulanza aveva già in consegna il gatto infermo e, dietro raccomandazione del medico, andava lentissimamente, poichè la minima scossa poteva mandare all'altro mondo il degno compagno della signora Tirelli.

Oh, c'è ancora la scienza a questo mondo ad evitare il lutto e la disperazione in una famiglia! L'operazione riuscì magnificamente e dopo pochi giorni il quadrùmane beniamino ritornò sano e salvo nelle braccia della signora Tirelli, che pagò *cinquanta* dollari per la sola operazione. Povera bestiolina e povera signora che han dovuto passare tanti amari quarti d'ora per volontà divina! Quante preghiere avrà rivolte la Tirelli al Signore oltre agli appelli all'arte chirurgica della filogattia cristiana!

Dichiaro francamente che amerei essere una bestia in questa società civile, troppo civile! Ci si guadagna poco ad essere uomini oggi giorno, poichè si muore di malattie e di fame senza aiuti.

Mi si è detto che Dio ha creato i gatti per far distruggere i topi e che quindi bisogna curarli. Che razza di Dio sia costuto che crea il topo e poi si diverte a farlo sbranare e divorare dal gatto, io non comprendo. Un uomo perverso, che mettesse insieme due esseri per vederli divorarsi a vicenda, solleverebbe lo sdegno di tutti; eppure si venera Dio che sarebbe — se esistesse — il più grande malfattore.

Non dico che bisogna lasciare gli animali inferiori utili e belli senza cure; ma, dico io, giacchè si ha tanto cuore per le bestie, non potremmo provare ad avere un pò di giudizio per noi stessi? L'operaio che trasforma la ricchezza della terra e se la lascia togliere da pochi parassiti, perchè non pensa a rivendicare i suoi diritti? Non è forse colpa nostra se, invece di esser curati quando siamo infermi o vecchi, dobbiamo rassegnarci a soffrire e morire? Sarebbe tempo, miei cari, di darci la mano ed abolire questo vergognoso monopolio delle ricchezze sociali. Finchè saremo imbecilli, noi vedremo sempre le bestie di lor signori esser trattate di gran lunga meglio di noi.

Fratelli di fatiche e di stenti! vogliamo essere superiori alle bestie? Ebbene, aboliamo il governo e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Solo allora saremo uomini.

***

(*V. Cravello*). — Domenica 4 Settembre ha avuto luogo all'Italian Hall l'annunciata conferenza di L. Caminita sul tema: *Vittime e delinquenti*. Il pubblico era accorso numeroso, e ciò si deve al lavoro preparatorio fatto dagli organizzatori della conferenza.

I presenti hanno seguito attentamente l'oratore nella sua esposizione di argomenti e documenti inoppugnabili dimostranti che la maggior parte dei delitti avvengono in seguito alla cattiva organizzazione della società, che spinge i pullabisati e gli spostati a provvedere in qualsiasi modo alle necessità dell'esistenza. Accusò gli alti locati baroni delle industrie e della finanza di essere essi i veri delinquenti, protetti dalle leggi e dai governi, che violano continuamente e impunemente i diritti altrui per assicurare a se stessi i facili ozi e le laboriose digestioni. Nè furono risparmiati tutti i vili arnesi del governo: preti, magistrati e poliziotti il cui compito non è che di perseguitare gli onesti e i lavoratori, e tutti quelli che a questi ultimi si sono accinti ad aprire gli occhi.

La conferenza si è chiusa tra gli applausi unanimi di tutti gl'intervenuti, i quali hanno manifestato il desiderio di riudire presto l'oratore.

***

Della conferenza suddetta è stato iniziatore il Circolo Socialista Italiano Indipendente, i cui membri però, dopo tre lunghe discussioni, hanno deciso di cambiarne il nome in quello di Circolo di Studi Sociali onde dare agio a tutti i sovversivi della località di parteciparvi. Le riunioni si tengono ogni Giovedì sera alle ore 8.

Per familiarizzare i lavoratori di Los Angeles con le idee di rivendicazione sociale, il Circolo si propone di fondare una biblioteca per l'uso degli studiosi, e dato l'entusiasmo dei suoi componenti, c'è da sperare che qualche cosa di buono si farà.

Anniversario

La sera del XIII Ottobre, la famiglia libertaria di lingua italiana residente in New York si troverà riunita alla Majestic Hall, 119-125 E. 125 St., fra Lexington e Park Ave., a commemorare il Martire della Scuola Moderna F. Ferrer.

Il Circolo di Studi Sociali di Harlem per detta occasione si è assicurato come oratori principali Luigi Galleani e Carlo Tresca.

Per il Circolo: GIGIONE.

COMUNICATI

La rivista *Novatore* prega di prender nota del cambiamento d'indirizzo; come pure avverte di sollecitare le ordinazioni, poichè sarà inviata solamente a chi ne avrà fatto richiesta.

CONSALVI ALFREDO
500 East 16 Street, New York, City.

Nell'adunanza tenutasi Domenica 11 Settembre a Diamond, Iowa, è stata deliberata la fusione dei due Circoli Francisco Ferrer e Soledad Villafranca in uno solo, per la ragione che, parecchi compagni essendo partiti per l'Illinois, quelli che sono rimasti erano troppo pochi per poter fare qualche cosa disuniti.

Il Circolo così costituito s'intitolerà Circolo Francisco Ferrer, e le riunioni avranno luogo ogni quindicina, vale a dire la domenica dopo la paga.

BARNEY FAVERO.

Harbes, Iowa.

Il sottoscritto essendo stato alcuni anni or sono cassiere di un Circolo del Libero Pensiero che si sciolse per mancanza di soci, è rimasto in possesso della somma di $ 2,05.

Ora colla presente comunicazione faccio noto a tutti coloro che hanno fatto parte del suddetto Circolo che sono pronto a restituire il denaro a chi si presenterà fino al 15 Ottobre, dopo la quale data, non presentandosi nessuno, consegnerò la detta somma ai compagni del *Club Avanti* perchè ne dispongano a beneficio della propaganda anarchica.

STEFANO MAZZARA
163 Humboldt St., Brooklyn, N. Y.

Per nostro discarico facciamo noto che il guadagno ricavato dalla vendita di 800 sigari ai compagni Messina di New Orleans, Reina di Garyville, Esteve, Ferrara e Fox di Tampa, ammontante a $ 6,80 meno 18 cents per spese postali, l'abbiamo spedito con Money Order N. 12887 all'*Alleanza Libertaria* di Roma, ritenendo questa giornale attualmente più bisognoso di soccorso.

A. LETO; F. CAPITANO.

In pari tempo comunichiamo ai compagni che essendo presentemente parecchi di noi disoccupati causa lo sciopero, saremmo disposti a confezionare dei sigari di buona qualità, al prezzo di $ 30,00 al mille, che spediremo in quantità non inferiori a cento a chi ne facesse richiesta.

I compagni che hanno probabilità di venderne ci scrivano, il guadagno netto che ne realizzeremo sarà devoluto alla nostra stampa.

Per i compagni di Tampa

A. LETO; F. CAPITANO
P. O. Box 374, Ybor City, Fla.

A Newark, N. J. si è costituito il 28 Agosto il Circolo di Studi Sociali *Francisco Ferrer*, con indirizzo al 103 Nassau St.

I compagni e i simpatizzanti che desiderano mettersi in relazione col Circolo sono invitati di rivolgersi all'indirizzo indicato.

Per la sera del 13 Ottobre, anniversario della morte di Ferrer, il Circolo sta organizzando una serata di commemorazione con conferenza appropriata all'occasione.

La sera del 13 Ottobre alle ore 8 avrà luogo un grande meeting al *Cooper Union*, 8th St. e 3 Ave., New York, per commemorare il primo anniversario del martirio di F. Ferrer.

Gli oratori iscritti sono: Charles Edward Russell, Thaddeus B. Wakeman, Theodore Schroeder, Emma Goldman, Abraham Cahan, tutti in inglese; Alexander Jonas, in tedesco; Jaime Vidal, in spagnuolo; S. Yanowsky, in ebreo; V. Bajsek, in czeco; Edmondo Rossoni, in italiano.

Entrata: 15 cents.

Nella sala del CLUB AVANTI, 302-304 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y., domenica prossima alle ore 4 pom. Libero Tancredi terrà una conferenza sul tema: *Il camorrismo patriottico.*

***

Il Club suddetto sta poi preparando una grande serata di propaganda per il 14 Novembre prossimo. Vi sarà festa della frutta, rappresentazione di bozzetti, declamazioni, discorsi e ballo.

I compagni di Brooklyn vi accorrano numerosi assieme alle proprie famiglie e agli amici. Incomincino già fin d'ora ad impegnare quanti possono, dimodochè per la sera stabilita non vi sia alcuno in Brooklyn che non sappia che al Circolo Avanti vi è la festa dei sovversivi.

I biglietti non costano che 25 soldi per gli uomini, le donne gratis.

La signora Nichele Maria (Gigiotta) a beneficio della quale si è data la festa Sabato 17 corr. nel salone all'angolo di Temple & N. 7th St., perchè ammalata e in bisogno di rimpatriare, ci prega di rendere di pubblica ragione, a scanso di equivoci, che dalla festa suddetta essa non ha avuto che un beneficio di $ 39,50, nei quali è compreso l'importo di $ 22,25 per biglietti da essa stessa venduti e $ 1,00 regalatole dal vincitore della macchina.

Sono perciò infondate tutte le voci fatte correre che dalla festa suddetta la beneficata avesse avuto un utile di oltre 75 dollari.

Tanto per norma del pubblico e degli interessati.

Il Circolo di Coltura Razionalista di Charleroi, Pa., ha deciso di commemorare il primo anniversario dell'assassinio di F. Ferrer — l'ultimo glorioso martire del libero pensiero — con un comizio che sarà tenuto la sera del 13 Ottobre alle ore 7 nella *Sala Belga* di Charleroi. Facciamo caldo appello ai lavoratori, ai compagni, ai liberi pensatori di intervenire affinchè la commemorazione riesca degna della grande vittima del gesuitismo spagnuolo.

Parleranno diversi oratori.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero parecchi articoli e corrispondenze.

PICCOLA POSTA

Quel compagno che ci scrive dicendoci di essersi trasferito da Red Lodge, Mont., ad E hol, Wyo., è pregato d'indicarci anche il proprio nome, altrimenti non sappiamo come regolarci per provvedere al cambiamento dell'indirizzo.

Libertario, Spezia. — A. Leto di Ybor City, Fla., si lagna che da oltre tre mesi non gli mandate più il giornale. Sarebbe desideroso di sapere se glielo spedite si o no; all'uopo avvisatelo con una cartolina onde avanzare regolare reclamo alle autorità postali.

¡ Tierra !, Habana, Cuba. — El compañero D. Brescia, hallándose en Brady, Texas, os envió hace cinco ó seis semanas un peso para suscrición a ¡ Tierra !, pero hasta la fecha no ha recibido vuestro periódico. Desea saber si habeis recibido el dinero. Enviad el periódico á esta direcion: D. Brescia, 402 Pecos St., San Antonio, Texas.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: B. Toigo 0,50; B. Alberto 1,00; St. Costa 1,00; Blotto & Coda 1,00; P. Ledigiani 0,25; S. Mercantino 0,25; Joe Solaro 0,50; L. Frignocca 0,25; N. Botto 0,50;	5,25
Worcester, Mass.: Vinc. Sacchetti	1,00
Garyville, La.: G. Reina	1,00
Waterbury, Ct.: Rug. Alfonso 1,00; Fr. Pavio 0,50; S. Campolieto 0,50;	2,00
Barre, Vt.: Fr. Trentini	0,50
Benld, Ill.: Prosperity Club	1,00
New Baden, Ill.: P. Faletti	1,00
Dundee Lake, N. J.: Ab. Farese	0,50
Williamsburg, Colo.: Vin. Jobatti 1,00; Ant. Tomo 1,00;	2,00
Coal Creek, Colo.: Fil. Madonna	1,00
New York, N. Y.: A. Berry 1,00; Cir. di Studi Sociali 1,00;	2,00
Youngstown, Wash.: P. Pagni	0,25
Brownsville, Pa.: Ant. Francini	1,00
New Rochelle, N. Y.: Vito Vanier	0,50
Negaunee, Mich.: Vitt. Toffolo	0,50
Youngstown, Ohio.: Fr. Tedeschi	0,50
Chicago, Ill.: Louis Colombin	0,25
W. Hoboken, N. J.: A. Ronchi	1,00
Republic, Pa.: G. Pinazza	0,50
S. Antonio, Tex.: Gaetano Andreani	0,50
Paterson, N. J.: E. Tognetti	1,00
Alexandria, La.: Jos. Collego	1,00
Auburn, N. Y.: Pasq. Tarquini	0,50
Los Angeles, Cal.: N. Bicasutti 1,00; J. Valungo 1,00; L. Verderone 1,00; F. Boffa 1,00; P. Marra 1,00; Ben Mari 1,00; C. Farnone 0,50; S. Rotondo 0,50;	7,00
Ybor City, Fla.: G. Bonanno	0,25
Midland, Ark.: Carlo Bonfili	1,00
Victoria Mine, Ont.: V. Pegoraro	1,00
Haledon, N. J.: Paolo Grisoni	1,00
Centralia, Ill.: Joe Degli Opposti	1,00
Durango, Col.: Joe Arietti	1,00
Copper Cliff, Ont.: V. Casimiro	0,75
Davis, W. Va.: Pasq. Via	0,50
W. Springfield, Mass.: Od. Giberti 0,50; Gius. Passerini 0,50;	1,00
Haverhill, Mass.: Alessandro N. 0,50; Giammarco Antonio 0,50;	1,00
Monongahela, Pa.: C. O. Camelli 1,00; E. Merusi 1,00;	2,00
Hazzard, Pa.: Batt. Casolso	1,00
Fairmont, W. Va.: G. Marucchi	0,50
Brooklyn, N. Y.: Gius. Ganci 1,00; Sal. Amodei 1,00; Giac. Luppino 0,50; Giac. Li Causi 0,50; Frank Marzone 0,50; Franc. Maggio 0,25;	3,75
Logansport, Ind.: Franc. Villa	1,00
Ashland, W. Va.: L. Trivilin	0,50
W. Frankfort, Ill.: P. Marca	1,00
W. Hoboken, N. J.: B. Mello	1,00
Barre, Vt.: Luigi Leani	0,50
Kansas City, Mo.: Franco Lucia	1,00
Wishaw, Pa.: Luigi Piermattei	1,00
TOTALE $	53.50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: E. Strobino 0,25; In Ufficio 0,56;	0,81
E. Boston, Mass.: G. Raphael	0,30
New York, N. Y.: A. Ronchi	4,00
Pittsburg, Pa.: Malavasi & Randelli	3,30
TOTALE $	8.41

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: A. Guabello, Haiman, ciasc. 0,25;	0,50
Columbus, Ohio.: L. Backet: Un saluto ai compagni di Spring Valley e a Galeotti	0,25
Gold Road, Ariz.: G. Arneodo	1,00
Barre, Vt.: Parte ricavo festa	5,00
Republic, Pa.: G. Pinazza	0,50
Midland, Ark.: Carlo Bonfili	0,50
Haverhill, Mass.: Giammarco Antonio	0,25
Brooklyn, N. Y.: G. Luppino	0,50
Thorp, Wash.: Nello Pellegrini	0,20
Kansas City, Mo.: Carmelo Pellitteri, Aug. Colombo, ciasc. 1,00; Giov. Licitria 0,75; Franco Leone, Tony Cavasso, ciasc. 0,50;	3,75
Collinsville, Ill.: V. Giulio, N. Anna, ciasc. 0,50; G. Locandro, S. Locandro, D. Francesco, G. Verna, ciascuno 0,25;	2,00
TOTALE $	14.45

RESOCONTO DI CASSA

(*Due Settimane, N. 117-118*)

USCITA: Composizione	36.00	
Tiratura	6.00	
Corrispondenza e spediz.		
Circ. Abb. scad.	4.70	
Spedizione	4.44	
Amministrazione	20.00	
Illuminazione	1.00	
Box postale	1.50	
Giornali (6 sett.)	1.44	
Buste Era Nuova	1.00	
Elettrico per Agosto	1.00	
Inchiostro per la macchina	2.50	
Carta, 10 risme	18.55	
Spese varie	0.85	94.49
Deficit No. precedente		$ 198.88
TOTALE		$ 293.32
ENTRATA: Abbonamenti	53.50	
Vendita giornali	8.41	
Sottoscrizione	14.45	76 36
Deficit		$ 216.97

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 74)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

Forse più presto che non si creda l'Europa vedrà rinnovarsi a Pietroburgo le sommosse dei Pretoriani, o per non uscire di casa nostra, quelle degli Stelizzi. Di che genere saranno è impossibile prevederlo. Probabilmente ne vedremo di tutti i colori. Se alleati ai nichilisti, daranno la libertà al loro paese; se strumento della "santa lega" che ha a capo il granduca Vladimiro, — già in sospetto di voler detronizzare il fratello, — non vi sarà che uno scambio di despoti. In ogni caso e più che propabile che colle tradizioni sanguinarie create dai terroristi, questi svolgimenti saranno tutt'altro che umanitari..... E chi sa se avranno il carattere degli svolgimenti politici europei o piutto sto di quelli orientali!

Tale è il triste avvenire che prepara alla Russia e alla propria famiglia l'imperatore Alessandro III colla sua ostinazione insensata e che fra breve egli stesso sarà impotente a scongiurare.

NOTA.

Come migliore prova di ciò che dissi intorno alle aspirazioni attuali del partito socialista rivoluzionario russo può servire l'importante documento pubblicato dal Comitato Esecutivo il 10 (23) marzo 1881, cioè dieci giorni dopo l'uccisione dello Czar Alessandro II. Esso fu riprodotto soltanto da pochi giornali italiani e non senza alcuni errori introdottivi per doppia traduzione dal francese o dal tedesco.

Il lettore vedrà quanto sono moderate le condizioni che propongono al governo questi uomini sanguinari, non per la cessazione della lotta, — chè sarebbe una ipocrisia, poichè nessun partito democratico, per quanto moderato, può vedere nella libertà politica la panacea universale contro i mali che travagliano il popolo operaio, — ma per l'abbandono completo di quei MEZZI VIOLENTI E SANGUINARI, che il partito è costretto di adoperare adesso, solo perchè il governo gli impedisce la pratica dei mezzi pacifici, per raggiungere l'emancipazione della classe più numerosa e infelice dell'umanità.

" *Il Comitato Esecutivo ad Alessandro III imperatore:*

"Maestà. Il Comitato Esecutivo comprende perfettamente la prostrazione d'animo in cui voi dovete al presente trovarvi. Ma non crede tuttavia di potere per sentimento di delicatezza differire la seguente dichiarazione. C'è qualche cosa di più alto degli stessi giusti sentimenti dell'uomo, è il dovere verso la patria, un dovere al quale ogni cittadino deve sacrificare sè stesso, i propri sentimenti e anche quelli degli altri. Mossi da questo imprescindibile dovere noi ci rivolgiamo a Voi, senza punto indugiare, come non indugia il processo storico che ci minaccia di terribili scosse e di fiumi di sangue nell'avvenire.

" La tragedia sanguinosa che si svolse sul canale Caterina non avvenne per caso, nè dovette sorprendere nessuno. In seguito a tutto quanto è avvenuto da dieci anni a questa parte essa appariva inevitabile, ed in ciò sta il profondo suo significato, del quale deve essere ben compreso colui che il destino ha posto alla testa di uno Stato.

" Caratterizzare fatti simili come il delitto di singole persone od anche di una "banda," può avvenire solo da parte di un uomo che sia affatto incapace di analizzare la vita dei popoli. Nel corso d'un intero decennio noi vediamo che il moto rivoluzionario — ad onta delle più forti persecuzioni — ad onta che il governo del defunto Czar sacrificasse tutto, cioè la libertà e l'interesse di tutte le classi del popolo, dell'industria e perfino la propria personale dignità, — ad onta insomma di tutte le misure per sopprimerlo, — il moto rivoluzionario non fece che crescere; le migliori forze del paese, gli uomini di Russia più energici e pronti al sacrifizio gli si vennero aggregando. Già da tre interi anni dura la disperata lotta da guerriglia fra esso e il governo.

" Vostra Maestà vorrà convenire, che non si può accusare il governo del defunto imperatore di "mancanza di energia." I colpevoli al pari degli innocenti furono impiccati: le prigioni come le più lontane provincie si riempirono di condannati. A dozzine furono presi ed impiccati i così detti "caporioni."

" Essi morirono tranquillamente e colla calma dei martiri, ma il moto non cessava per questo: al contrario crebbe e guadagnò sempre più forza. Un moto rivoluzionario, Maestà, non dipende da singole personalità. Esso è invece un processo dell'organismo sociale, e, di fronte ad esso, le forche che si erigono per i più energici rappresentanti di questo processo, sono altrettanto impotenti a salvare l'ordine esistente delle cose, quanto il supplizio della croce inflitto al Nazzareno lo fu a salvare il putrido mondo anticò dal trionfo del cristianesimo riformatore.

Può bene il governo continuare ad arrestare ed impiccare quanto vuole, e riescire ad annientare dei singoli gruppi rivoluzionari. Vogliamo anche ammettere ch'esso giunga a distruggere le essenziali organizzazioni della rivoluzione. Ma ciò non cambierà lo stato delle cose.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigito.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fosro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 187 River St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero 50

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Menzogne convenzionali 1.00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte 15
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici 15
Piaceri crudeli 15
Ai soldati. - Agli operai 15
Podrecca Amore libero 50
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Flamarion Astronomia popolare .. 1.75
Lo stesso (rilegato) 2.50
L'atmosfera (rilegato) 2.50
Le stelle (rilegate) 2.50
Goley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico 2.20
Zoccoli L'anarchia 3.00
Labriola Il capitalismo 1.40
Herve' La patria di lor signori! ... 50
Nietzsche Ecce homo! 1.25

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Mori Cristo al Vaticano 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 10
Caruiglia Brani di vita 25
Gregori Vita militare 20
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve! 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione ... 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola La Comune di Parigi 60
Giordano Bruno 25
Dal Canto Aonio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella 2.00
Elia Reclus La comune di Parigi. 5

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi 15
Gori Gente onesta! 15
Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Ibsen Casa di bambola 25
Spettri 25
Un nemico del popolo 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Hauptman I tessitori 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
Seconda Raccolta: In Mancieria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Alba di pace (dramma sociale) .. 15
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Suderman L'onore 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80
Alati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer .. 10
Caminita L'idea cammina 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro 80
Fecondità 80
Verità 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il denaro 70
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Teresa Raquin 50
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Il paradiso delle signore 60
Renata 30
Una pagina d'amore 30
Nanà 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Tolstoi Sebastopoli 40
Murger La Boheme, illustrato 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. 75
Il novantatrè (illustrato) 70
I miserabili (illustrato) 3.00
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) 75
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario 30
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) 70
Notari Quelle signore! 70
Femmina 70
Il maiale nero 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30
Alvi Gloria di re 80
L'invincibile ideale 50

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Nè dio nè anima 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto) ... 15
Contradittorio MURRI-BERTELLI 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
I peccati delle mie penitenti 10
Hugo Non mi fido del prete 5
Gori Scienza e religione 5
Faure I delitti di dio 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Renan La vita di Gesù (illustrato) 60
Rafanelli Castità clericale 5
L'ultimo martire del libero pens. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 80

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Al caffè 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Ai giovani 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Caminita Free Country! 5
Albert Il libero amore 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
Evoluzione legale ed anarchia 5
L'agricoltura 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia 10
Eleviamoci! 5
Eroe davvero! 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
Francisco Ferrer 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principi dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra! 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo). 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
N. N. Lo sciopero generale 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhoud La buona lezione 5
Bertoni Abbasso l'esercito 5
Bakounine Lettera a Mazzini 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari 15
Voltaire Zadig - Il Micromega .. 15
Candido o l'ottimismo 15
Marx Il manifesto dei comunisti .. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela .. 1.00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini 1 10
Manzoni Carlo Darwin 10
Compendio di Mitologia 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Lo Forte Storia del sole 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
L'arcipelago in fiamme (illust.) 50
La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2 50
I Savoia, Storia patria 10
Grammatica della lingua inglese .. 50

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.). 10
John Most 25
Luisa Michel 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louise Michel; M. Spiridonova; F. Ferrer e compagna; P. Kropotkine; E. Reclus; Le pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione 2 p 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. [illegible]
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicid di Monza 10

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike .. [illegible]
Esteve To the american people 2 per [illegible]

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a: L'Era Nuova, Box 1677 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. — PATERSON, N. J., SATURDAY, OCTOBER 8, 1910. — N. 119.

L'anniversario di un martirio

E' passato un anno da che l'ultimo martire della libertà di pensiero cadde crivellato di palle nei fossati del castello di Montjuich, del fosco castello sacro agli orrori ed alle torture che i bestiali agenti di un governo cieco e feroce hanno sempre consumato a danno di tutti coloro che avevano la colpa enorme di voler sollevare i propri simili dall'abisso d'ignoranza e di miseria in cui s'aggiravano barcollanti e gementi senza una speranza di uscita o di prossima redenzione.

Un anno è passato da che l'implacabile vendetta dei preti s'è abbattuta contro il loro nemico acerrimo, contro colui che lavorava con tutte le sue forze per scalzare ed annientare il loro dominio nefasto, per liberare il suo paese dalle piovre dissanguatrici che ne esauriscono tutte le più vitali energie, che ne succhiano e ne spremono fin l'ultima goccia di sangue che andrà ad ingrassare l'innumerevole turba di parassiti che vive all'ombra delle chiese e dei conventi.

Un anno da che una borghesia degenerata, gretta e feroce ed una corte medioevale, completamente dominata dai gesuiti colsero con gioia l'occasione di disfarsi per sempre di un nemico odiato, di quel nemico che non avevano potuto distruggere qualche anno prima, all'epoca dell'attentato di Matteo Morral, ma di cui, da quel tempo in poi, avevano sempre tremato, di cui avevano sempre spiato i passi, a cui avevano sempre teso dei tranelli, attendendo con speranza trepida il tempo opportuno, l'occasione propizia per mettere le mani addosso al nemico ed annientarlo con un pretesto decente senza troppo scandalo, nè rumore.

E l'occasione si presentò e fu quella della rivolta di Barcellona, la quale non dovette riuscire troppo sgradita alla borghesia ed alla corte spagnuola se porse loro il destro di sbarazzarsi di Francisco Ferrer! Male, però, fecero i loro conti se pensarono di compiere il grande misfatto senza destare troppa indignazione nè grande scandalo, se pensarono di commetterlo alla chetichella, frettolosamente e di farlo passare quasi inosservato fra i numerosi assassini di centinaia d'altri infelici che, come Ferrer, avevano sognato e come Ferrer s'erano adoperati per liberare la Spagna dall'oppressione e dallo sfruttamento monacale.

Il potente urlo d'indignazione con cui tutto il mondo civile protestò contro la grande infamia dovette atterrire nei loro covi le belve che avevano complottato l'assassinio, le proteste numerose, violente, aggressive, dei paesi più lontani dovettero destare anche in esse un senso enorme di meraviglia e di stupore. Alle caste pretesche e militari spagnuole, non ben conscie di tutta la gravità del loro delitto, e che forse avevano sperato di passarsela con un pò di rumore a casa che ben presto si sarebbe acquietato, quelle proteste generali e violente dovettero sembrare strane ed inesplicabili. Nella ristrettezza delle loro menti e nell'aridità del loro animo non avrebbero mai potuto concepire che tutto il mondo si sarebbe commosso per l'uccisione di colui che essi stimavano un pericoloso sovvertitore d'ogni ordine sociale e morale.

Ma quale fu il delitto di Francisco Ferrer?

Fu il delitto comune a coloro che in tutti i tempi cercarono di aiutare i loro simili a salire di un gradino la scala della perfettibilità umana e s'ebbero in cambio anatemi dalle caste sacerdotali, e persecuzioni e torture dalle classi dominanti.

Ferrer aveva voluto mettere il popolo spagnuolo a livello di tutti gli altri popoli civili del mondo, aveva voluto liberarlo dalla miseria orrenda in cui geme da secoli, dall' ignoranza superstiziosa che l'ha reso la favola di altre popolazioni più evolute, dallo sfruttamento di migliaia e migliaia di parassiti in tonaca e sottana, i quali ingrassano a sue spese non lasciandogli neanche gli occhi per piangere, aveva voluto spingerlo sulla via della libertà, dell'emancipazione intellettuale, morale e materiale, del benessere economico, sulla via larga e luminosa della civiltà. E tutto questo aveva pensato di ottenerlo con la diffusione della cultura, con la propaganda, con il libro e con l'opuscolo, e soprattutto in fine con quella mirabile opera che è la *Scuola Moderna* e che resterà il suo capolavoro immortale, quella *Scuola Moderna* che avrebbe dovuto portare l'alfabeto, la luce, la libertà ed il pane anche nel più misero tugurio e nei più abbandonati e solitari villaggi.

Ma quest'opera immensa significava la fine del dominio e del privilegio pretesco, la fine dell'ozio sfruttatore e criminoso dei borghesi e dei monaci, e questi minacciati nella loro stessa esistenza di parassiti, si sbarazzarono una volta per sempre di colui che metteva in pericolo la loro placida, comoda e vergognosa vita trascinantesi fra la tavola ed il bagordo.

Ma la morte di Ferrer non è stata invano!

La scossa tremenda che essa produsse nell'anima del popolo spagnuolo, la ripercussione di sdegno, di rabbia, di rappresaglia che essa suscitò all'estero, risvegliò questo stesso popolo dall'apatia, dall'indifferenza, dalla passività in cui vegetava da secoli: per la prima volta esso rivolse l'attenzione sui propri mali e per la prima volta le cause di questi ed i loro rimedî gli si presentarono chiari e vivi dinanzi alla mente.

Ed allora ha cominciato a far intendere ad alta voce che intendeva metter fine alla cuccagna pretesca, ed alla sua servitù così a lungo durata, ed intendeva anche vendicare l'assassinio di colui che per primo lo aveva reso cosciente dei suoi mali e primo lo aveva chiamato alla riscossa.

I governanti sono corsi ai ripari: Caduto il ministero assassino di Maura sotto l'indignazione popolare, il ministero cosidetto liberale che gli è succeduto, dinanzi alla tempesta popolare addensantesi sempre più minacciosa nella Spagna cattolica di Filippo II, s'è affrettato ad accordare quello che per così lungo tempo è stato negato, prima che la monarchia venga travolta dalla bufera rivoluzionaria. Quello che solo cinque anni fa sembrava un sogno, la riduzione cioè delle chiese e dei conventi che dissanguano la nazione, ora si è ottenuto per decreto governativo, come pure la libertà del culto e la ribellione alle pretese del Vaticano.

Per avere un'idea del cammino che s'è fatto in Ispagna dalla morte di Ferrer basta ricordare che un deputato socialista, Pablo Iglesias, in pieno parlamento fece balenare la minaccia d'un attentato personale nel caso che il ministro assassino di Ferrer, Maura, fosse per ritornare al potere! Quanta differenza e quanto cammino dal tempo in cui l'attentato personale era stimato una prerogativa criminosa degli anarchici! La scuola dei fatti ha insegnato anche ai socialisti che in certi casi l'attentato personale è una necessità imprescindibile quando nessun altro mezzo si offre per sbarazzarsi di una esosa tirannia e richiamare le classi al potere al senso del giusto e dell'umano.

Certo è che attualmente si respira un'aria di libertà che finora era stato follia sperare, si tengono pubblicamente discorsi che solo qualche anno fa avrebbero mandato in galera chi li avesse pronunziati, il popolo discute liberamente dei propri interessi in pubblici comizi, e tutti sono in aspettativa ansiosa di cose grandi e nuove che non tarderanno a verificarsi.

Se la morte di Ferrer avrà contribuito alla rigenerazione della Spagna, se preti e monaci avranno perduto il loro ultimo rifugio ed il Vaticano l'ultima nazione ad esso ligia, se il popolo spagnuolo si sarà messo in linea con i popoli fratelli sul cammino della rivoluzione sociale, il sangue del martire non sarà stato sparso invano.

* * *

Le bombe vendicatrici di Los Angeles
e la vigliaccheria dei capi delle Unioni

La notizia che invano ci aspettavamo da Tampa, la riceviamo invece da Los Angeles, Cal.

Come si può leggere in un articolo pubblicato nell'Era Nuova di due settimane fa, gli operai di Los Angeles sono attualmente in lotta con i loro sfruttatori. Lotta pacifica, s'intende, ristretta nei limiti della legalità, nell'ossequio continuo e incondizionato a tutte le sacre istituzioni, da quella della magistratura a quella della divisa dell'ultimo informe pachiderma addetto al servizio della polizia. Di violenza hanno solo parlato i capitalisti per bocca di quel capo brigante che è il sindaco Alexander e i magni giornali quotidiani della città, tra i quali si è particolarmente distinto il Los Angeles Daily Times, di cui è proprietario quel tale Generale Otis di scellerata memoria.

La banda Alexander, efficacemente ed incondizionatamente coadiuvata dalla stampa affarista e politicante della città, aveva emesso decreti e ordinanze municipali, i cui articoli non si riscontrerebbero nemmeno negli "ukase" più feroci degli czar. Si voleva con essi colpire tutto il movimento sindacale e unionista, mirante al miglioramento economico delle classi produttrici. Il giornale del generale Otis aveva primo fra tutti aperto il fuoco contro le unioni operaie, dichiarando enfaticamente in numerosi articoli che era venuto il tempo di porre un termine alla tracotanza degli operai. E per incominciare la polizia aveva intrapreso ad operare numerosi arresti, fino a trenta in un solo giorno, gettando in luride carceri tutti coloro che nello sciopero attuale dimostravano di esplicare qualche attività.

Ma se la massa subiva quietamente e rassegnata questi arbitri polizieschi, c'era pure chi vegliava e nell'ombra meditava il progetto di una sana ed esemplare vendetta. I grandi quotidiani delle altre città, che della lotta che là si combatte non hanno creduto di dire una sola parola, mentre sprecano edizioni intiere sulle speculazioni amorose di Lina Cavalieri e i capricci del duchino degli Abbruzzi con la sua Caterina, hanno l'altro giorno portata la notizia della distruzione a mezzo di bombe di dinamite del palazzo del Los Angeles Daily Times, col risultato di una ventina di morti e altrettanti e più feriti. Tra questi non si trovano il generale famigerato, che mentre avveniva la esplosione non era ancora sceso dal treno che lo riconduceva da una sua gita nel Messico, nè il suo degno "General Manager" Chandler, il quale aveva abbandonato l'edificio poco prima dell'esplosione per andare incontro al suo padrone.

* * *

Come era da prevedersi, i nemici del proletariato organizzato hanno subito afferrato la palla a balzo, ed hanno accusato gli unionisti tutti di aver preparato e deposto le bombe. E si capisce! Dal momento che nella massa addormentata e priva d'ogni coscienza di classe ogni attentato alla proprietà, per quanto giustificato, non sa incutere che orrore e ribrezzo, sarebbe da stupidi non profittare di questo sentimento per raddoppiare di ferocia e di viltà contro il nemico che si aveva già dichiarato di voler distruggere.

I borghesi, qualunque cosa si dica, sanno ancora fare i loro interessi meglio degli operai. In nome di questi ultimi i capi delle Unioni hanno dimostrato in questa circostanza quanta è l'incoscienza ancora e la vigliaccheria di queste masse dedite all'adorazione dell'oro. Con non meno di settemila e cinquecento dollari hanno questi famosi capi delle Unioni operaie di Los Angeles dichiarato di voler contribuire dal fondo delle loro Unioni alla taglia per l'arresto del colpevole o dei colpevoli della distruzione del palazzo del Times!

Miserabili! Per lavarsi di un'interessata e ben architettata accusa, che nessuno del resto potrebbe provare, e alla quale i nemici del lavoro organizzato non saprebbero rinunziare nemmeno per l'amore di quei settemila e cinquecento dollari da essi così generosamente largiti, questi scellerati hanno finito di coprirsi d'obbrobrio e di vergogna! E con le loro luride persone dall'animo di coniglio hanno trascinato nel fango l'onore, il decoro e la dignità di migliaia di operai onesti che giornalmente e senza tante trepidazioni arrischiano la propria vita per guadagnarsi un pezzo di pane nero che non sa di tradimento come quello bianco che mangiano essi!

C'è da sperare che per un resto di decenza e di rispetto per sè medesimi il proletariato organizzato di Los Angeles saprà in tempo il più possibilmente breve chiedere stretto conto a questi camaleonti che s'arrogano il diritto di dirigere le Unioni della disposizione dei fondi per una tale vergognosa e delittuosa ragione.

Fino allora la sporca macchia rimarrà indelebile su tutto il proletariato d'America.

Ci auguriamo che ciò non sia per lungo tempo.

I delitti del capitalismo

Chi li conta? Chi può trovare nel vocabolario la parola adatta ad esprimere la immensità, l'atrocità dei delitti commessi in nome della "giustizia" borghese? Da Milano a Sicilia, da Napoli alla Puglia sventurata, è tutto un delitto solo, un delitto orrendo che emana dall'idra capitalistica.

La ridda infernale che le jene del 1887 ballavano intorno ai generosi e immortali eroi strozzati di Chicago; le infamie senza nome, compiute da una turba di ruffiani venduti alla più vigliacca fra le repubbliche sui vinti del Colorado e del Utah; le torture inflitte agli arditi di Spokane che non chiedevano altro se non la libertà di esprimere pubblicamente i loro pensieri: tutti delitti che hanno le loro radici in quella fra le più scellerate e antiumane istituzioni che s'appella "capitalismo."

E Tampa!

Oh! questa è cosa di oggi; è una ferita ancora calda che non permette di esaminarne la profondità; è l'insulto più intollerabile che la belva umana possa scagliare in faccia alla umanità esterrefatta. Il duplice assassinio di Tampa non può dar luogo, ora, a considerazioni deterministiche e filosofiche. Il sole, che affonda in mare come un immenso rogo ribelle alla morte, manda sinistri sprazzi di luce ai mortali attoniti; e l'aurora apparirà all'orizzonte colle labbra insanguinate. Nessun dio salverà dalla umana vendetta gli sgherri vilissimi che troncarono la vita a due innocenti lavoratori, colpevoli non d'altro se non di esser poco benvoluti dalla polizia e dai signorotti bastardi del Sunny South.

Cogli occhi fuori dell'orbita, il viso convulso, i corpi esanimi degli operai Angelo Albano e Costanzo Ficarotta penzolavano da un pino la notte del 21 settembre, al pallido lume della luna, impassibile e irresponsabile testimone del più efferato scem-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

pio moderno e civile. La legge di Lynch era applicata ancora una volta, la tragedia umana si arricchiva di un'altra obbrobriosa scena macabra. La vendetta dei vili, di settanta contro due, era compiuta.

Ma chi l'ha detto che questa gentile creatura umana sia meno feroce della tigre? Le prove più lampanti di tutti i giorni dimostrano precisamente il contrario. Ai nostri tempi, pretesi "men feroci e più leggiadri," il capitale trova sempre sgherri per spazzar gli ostacoli alla sua marcia trionfale, trova sempre sacerdoti che offrono vittime innocenti al dio spietato. Zo d'Axa l'ha detto: "L'homme est caverneusement mauvais"; e finchè l'uomo, l'essere più malvagio fra gli esseri del nostro pianeta, sarà nelle condizioni d'imitare la serpe la jena o la tigre, egli non avrà *mai* nulla da invidiare ai suoi fratelli quadrùmani quodrùpedi o striscianti. Apparisca buono, dolce, gentile; atteggi la bocca a bacio, gli occhi a pietà; si abbigli pure di un manto candido quale vergine assorta nel silenzio della preghiera: sotto, troverete sempre l'àspide che aspetta soltanto il momento propizio per vuotare nelle vostre vene la sua glandola letale.

A noi, ribelli indomati e indomabili, il còmpito di distruggere tutto ciò che può dar motivo alla bestia umana di esercitare la sua malvagità sulla propria specie; a noi il còmpito di dimostrare al mondo che l'amore del prossimo, la fratellanza umana saranno fole bugiarde e feroci ironie finchè il privilegio economico e quindi l'autorità avranno il sopravvento sulla vera giustizia che è l'uguaglianza dei mezzi di sussistenza.

Oggi, l'idra dalle cento teste che si erge spavalda sopra una mostruosa ecatombe umana e si abbevera nel sangue caldo e generoso delle sue vittime, è il capitalismo. Perchè non trucidiamo questa idra maledetta? Perchè non ci diamo la mano da l'un capo all'altro del mondo per distruggere una istituzione che uccide ogni nobile ideale, che favorisce lo sviluppo delle più perverse passioni umane? La forza è in noi sfruttati e oppressi, il rimedio ai nostri mali è in noi stessi — basta volere!

Il nemico comune è il monopolio delle ricchezze sociali, il capitalismo. Ai proletari del mondo intero è commesso il grave compito di emancipare se stessi da tale schiavitù, di abbattere tutte le tirannie mediante la rivoluzione sociale necessariamente preceduta da una intesa degl'interessati e accompagnata da energia, da volontà.

Solo così potranno sparire tutte le tirannidi, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, i grandi delitti legali o illegali, la perfidia e la viltà; solo così sarà possibile la fratellanza umana.

E — non dimentichiamolo — perchè la rivoluzione sociale riesca proficua, abbattuto il capitalismo, dobbiamo ancora *non riconoscere in alcuno* il diritto di governarci — se non vogliamo che il rimedio sia peggiore del male.

M. F.

Gli abbonati che cambiano di localita' si ricordino d'indicarci assieme al nuovo anche il vecchio indirizzo, onde risparmiarci un inutile e noioso lavoro di ricerche e per evitare possibili sbagli.

LA CITTA' FUMOSA

Le diverse colonie italiane degli Stati Uniti sono a volta a volta dipinte e descritte tutte per colonie modello, così che se per certi giornalisti la vera colonia é quella di Philadelphia, per altri è quella di New York, per altri ancora è quella di Chicago, e via così di seguito. Ci sono poi i ciarlatani di questi signori giornalisti (i viaggiatori) che a volta a volta, mandano delle pappardelle ai propri giornali dove esaltano con frasi roboanti, spesse volte copiate, la scoperta delle vere colonie italiane patriottarde, incensando sempre i poveri gonzi che pagano loro l'abbonamento.

Avviene così che, leggendo i giornaloni italo-americani, si prendono spesso lucciole per lanterne.

Soffiettano per persone dabbene dei delinquenti autentici, innalzano all'onor di luminari della scienza degli autentici analfabeti e, se non basta darvi nome, cognome e indirizzo della casa oltre a quello della "grosseria" o del magazzeno di deposito d'aglio e salsina, vi dicono altresì questi ciarlatani che il tale prominente "*è padre di una affascinante signorina che di cafonismo non ha più nessuna stigmate*, avendole il *solerte* genitore impartito una pura educazione americana al punto che la signorina (affascinante) non parla che il puro americano!?, e qualche cosa di Siciliano o Calabrese." Tutto questo lo si legge in una corrispondenza di un giornalone italo-americano di New York.

In Italia poi le care colonie degli Stati Uniti del Nord America, per la maggioranza di chi si occupa di emigrazioni dal rosso socialista al giallo Bonomelliano sono conosciute ancora con una tale grossolana presunzione di fare compassione!

In una mia breve permanenza colà ebbi campo di constatare con elementi diversi del come si conosce la emigrazione nord americana da quei novelli e futuri legislatori, creduli e soddisfatti di quello che ad essi dànno ad intendere quegli allegri "studiosi" di problemi sociali.

Così che per la maggioranza di tutti coloro che oggi tengono il mestolo sulle leggi emigratorie le colonie sono quelle descritte dagli articoloni con nessuna conoscenza di causa e di ambienti, dai diversi Ojetti, dei Brunialti, dei Ferrero e dei Bolletti ni consolari per i partiti dell'ordine, o dalle relazioni di altri piccoli uomini che venuti qui senza nessuna volontà di occuparsi e col pretesto di gettare il buon seme si fanno mantenere dai poveri iloti e, sfruttando ignominiosamente la loro buona fede vanno a loro spese di città in città e se la spassano per mesi e mesi. Tornano poi all'alma patria e qui giù a imbastire colonne su colonne piene zeppe di corbellerie da far sbellicare dalle risa il colono più serio.

Io che questa repubblica americana l'ho attraversata non per svago, come quella cara rappresentanza parlamentare composta dai *Cicotti banchettanti* e inneggianti con il console "alla prosperità della Casa Savoia," non come la visitarono sportivamente i diversi Ojetti e svergognatamente e telegraficamente come certi sindacalisti alla moda, io che da New York a San Francisco, dall'Oregon alla Luisiana mi fermai non dei giorni ma delle intere stagioni, e che pur lavorando sempre da povero operaio, potei studiare con calma e serenità di che razza d'elementi sono composte le colonie, potrei dire ciò che di buono esse contengono. Non voglio certo sprecar tempo e inchiostro per dirvi i vizi e le virtù delle masse che compongono le colonie, no.

Le grandi maggioranze sono (e non per colpa loro) analfabete, divote (non religiose) cattive e sporche. I mestieri su per giù hanno questa classifica: Nell' Oregon minatori e agricoltori, a New Orleans scaricatori di banane, cotone e zucchero in città e coltivatori nello stato, mal pagati ovunque e maltrattati da per tutto. Questi sono i veri paria, gli autentici immigrati, quelli che costituiscono il forte dell'Eserci o della miseria. Nei centri industriali e manifatturieri, come Philadelphia, Chicago, New York, San Francisco, ecc. se v'è qualche differenza è più di nome che di sostanza. Chi differenza vuole non la fa che o per secondo fine o per ignoranza di chi le diverse colonie studia stando a New York, e viaggiando magari per capriccio in terza classe quando attraversa l'Oceano.

Se poco però v'è da studiare sullo elemento povero e realmente emigratorio per le qualità su esposte, molto sarebbe utile invece dire e studiare su l'altro elemento, cioè l'elemento intellettuale e ufficiale, (per modo di dire).

Sarebbe molto meglio per comprenderci più bene guardare con spassionatezza e rigidezza su in alto, vale a dire lo stato maggiore di ogni singola colonia, coloro insomma che la pretendono a rappresentanti geguini, a guidatori, a difensori, a patrocinatori dei diritti coloniali, quell'amalgama eterogenea che concorre a formare i congressi, le parate, le dimostrazioni politiche, i monumenti, ecc. La parte più numerosa di questo stato maggiore è composta dalla schiera dei cosidetti giornalisti, e se io volessi darvi una breve e affrettata biografia dei diversi direttori e proprietari, redattori, viaggiatori, dovrei fare sfoggio di una interminabile filza di qualificativi che si è usi sentire solo nelle corti criminali: ladri, lenoni, falsari, assassini [anche assassini], incestuosi, spie consolari e di altro genere, e imbroglioni di ogni gradazione. Tale il giornalismo.

Ora qualche novellino, qualche illuso verseggiatore potrebbe credere che ciò io dica per "sentito dire" o per caricare le tinte di un articolo a sensation.

Sbaglierebbe di grosso, come s'ingannano oggi il novanta per cento di quei tali che non si sono mài mossi da New York che Barsotti sia il re della canaglia giornalistica.

Anzitutto non bisogna credere che Barsotti sia proprio l'esponente di tutto ciò che di più lurido contenga l'associazione giornalistica criminale italo americana degli Stati Uniti del nord america.

Barsotti può figurar bene come il re del giornalismo prezzolato e criminale che infesta la città di Mammone; ma se si muovesse per poche ore di ferrovia, senza arrivare nella lontana California, nè alla sconcia New Orleans, ma solo alla "Città Fumosa" della Pennsylvania, non potrebbe più pretendere di portare la corona, che superbamente ed italianamente egli porta a New York.

Di tutte le città coloniali che io per ragioni di lavoro ebbi campo di studiare, una fra tutte mi colpì maggiormente, e ciò per il suo elemento in prevalenza criminale, e questa è la "Città Fumosa." Se a New Orleans amici e compagni sudarono parecchio a farmi persuaso che la "mano nera" non era un'invenzione dei diversi "Bollettini della Sera" ma che esistevano davvero delle figliazioni autentiche della maffia esercitando esclusivamente il sistema del ricatto, se a New Orleans fui assicurato da amici sinceri che colà avveniva lo stesso fenomeno, giunto alla "Città Fumosa" ne ebbi addirittura le prove autentiche.

La "Città Fumosa" in quel breve quatrilatero che va da Webster Ave. al Central Depot, dalla Sixth Ave. a Washington St. racchiude proprio tutto ciò che basterebbe a creare una vera *galleria rossa*, una vera galleria da poter gareggiare con quella criminale di Madam Trousseau di Londra. Ivi formicolano e a vicenda si sostengono giornalisti, importatori, proprietari di Bordinghouses e ristoranti, detentori di case di malaffare, bauchieri falliti e da fallire, ladri poveri e ladri furbi, manutengoli e sicari

E' nella "Città Fumosa" che un cricca di criminali, ha saputo con spaghetti e chianti ubbriacare e avvinghiare ai suoi voleri una certa quantità di autorità locali e col tramite dei battesimi e di losche imprese oggi questi figuri possono fare e disfare a loro piacimento.

Una canaglia matricolata ordina ad un suo nipote di accoltellare un povero lavoratore reo soltanto di aver detto qualche verità che dava molestia ad un suo cameriere il quale *conviveva e convive* con una ex-padrona di postribolo dopo aver abbandonata la propria moglie e i bambini sui marciapiedi londinesi. Il nipote, un *irresponsabile*, colpisce nella schiena il disgraziato piemontese che cade fulminato! Il nipote viene arrestato, ma dopo quattro mesi viene assolto e messo in libertà grazie alla protezione della cricca.

Il proprietario di un giornalaccio da latrina.... è un autentico criminale recidivo in Italia, condannato per rapina e furto a mano armata. Costui è il vero re della mano nera, costui a base di omertà calabrese, può impunemente regnare, (ebbe la furberia di far studiare d'avvocato un figlio), chi tenta parlare delle sue gesta deve bene guardarsi le spalle quando rincasa la sera e anche in pieno giorno. V'è pericolo di essere aggrediti e pugnalati poichè egli ha sicari fidati e in abbondanza al punto da poterne offrire anche ai sacerdoti fornicatori o agli agenti consolari che gliene chiedessero.

E' qui nella "Città Fumosa" che troviamo i rappresentanti governativi che falsificano documenti di leva militare, dottori che per *settanta* scudi rilasciano dei certificati falsi per l'esenzione alla leva militare della cara patria, avvocati che truffano il povero gonzo con mezzi ignobili e degni della galera.

E' nella "Città Fumosa" che questa vera associazione a delinquere agisce e stringe i fianchi della classe lavoratrice e succhia impunemente i sudati risparmi.

E' nella "Città Fumosa," insomma, che si oscurano tutte le canaglie che pullulano nelle redazioni dei nostri magni giornaloni new yorkesi.

Se a New York sarà quasi impossibile sperare in quella epurazione da molti desiderata, pure dobbiamo sinceramente ammettere che là dei compagni possono criticare l'opera poco pulita dei signori giornalisti, da Barsotti fino all'ultimo indipendente truffatore, ma un' opera tale non si potrebbe compiere qui nella città del fumo.

Qui per una catena ferrea di corruzione e di alleanze sfacciate, nulla di simile si può tentare. I cinque giornali italiani che qui si stampano rappresentano ognuno interessi diversi, facenti capo alle diverse cricche capitanate da questo o da quel prominente.

Così è. Dal giornalaccio (premiato alla Esposizione Milanese!!!) fino a quello di color scarlatto, non saprete trovare l'onesto pubblicista, l'onesto lavoratore della penna, sia il giornale diretto da un prete, da un liberale, o dal più rumoroso e vacuo della famiglia ribelle.

E' così pervadente la criminalitá in questa "Città Fumosa" che neanche colui che si atteggia a novello paladino delle smunte plebi è immune della tabe locale. Così che il giornalista rosso firma degli scandalosi contratti di sottomissione e di rispetto al re della camorra calabrese, il rasoiato di ieri si inginocchia davanti al proprio carnefice. E' qui che coloro che si lapidano sul giornale giorno per giorno li vedi poi tutti uniti, al bancone della *bar* a brindare con il camorista A. col maffioso B. e il ricottaro C.

E' infine qui nella "Città Fumosa" che il governo italiano deve inviare un nuovo agente consolare con lo speciale incarico di fare una certa inchiesta, la quale forse non si potè compiere per le pressioni esterne, poichè dopo un anno tutto è rimasto allo *stato quo*, si da far credere che il nuovo sia *gentilmente* peggiore dello scaduto e che nè luce nè miglioramento siano possibili neanche dopo i roboanti trionfi di certi *meetings* anticlericali, dove si videro scandalosamente d'accordo i giornalisti rossi con quelli gialli monarchici! dove per *fare dispetto* a un semplice cappellano irresponsabile, si è potuto vedere a braccetto in piena *tresca amorosa* il vice carnefice e il rasoiato.

Questo è l'ambiente della "Città Fumosa."

Pensare che vedremo domani i suoi prescelti a quel famoso Congresso coloniale, voluto e fabbricato da quel rinnegato e venduto paltoniere di Philadelphia. Lo spettacolo dovrà essere nauseante o divertente, a seconda dei gusti. Certo che ognuno di loro ci si troverà bene, perché tutti si equivalgono.

E il solerte fotografo che la mattina del *Decoration day* ai piedi di Garibaldi fu così gentile di fotografare la teppa socialista di New York, accolga un modesto consiglio ch'io gli suggerisco, faccia il possibile di recarsi a Philadelphia, nella prossima occasione rivolga l'obbiettivo della sua macchina specialmente verso la tribuna giornalistica perchè proprio là siederanno coloro che potranno essere utili agli studiosi di antropologia criminale. Non ne spaccierà tanti esemplari quanti quelli della teppa, ma avrá reso però un grande servigio a l'esercito della miseria. ...

Il Javert Coloniale.

Pittsburg, Pa., 15 *Settembre* '910,

Compagni, all'opera!

La propaganda anarchica, per essere efficace e apportatrice di buoni frutti, ha bisogno di essere fatta con passione, amore e disinteresse. Bisogna che colui che vi si dedica rinunci agli altri suoi piccoli piaceri, per non sentire che il piacere e la soddisfazione che gli possono procurare la sua attività nel campo rivoluzionario e la discussione in mezzo ai gruppi di operai desiderosi di scuotere il giogo che li opprime e li dissangua.

Con tutto ciò il vero anarchico avrà ancora una spina nel cuore, ed è la lentezza con la quale si propaga il suo ideale di redenzione umana. Nel momento attuale pochi sono i mezzi di cui possono disporre gli anarchici per la diffusione delle loro idee, quasi unico è il giornale e anche questo in lotta continua con l'indifferenza e l'apatia della maggioranza dei compagni.

E' davvero difficile svegliare la gente dal letargo in cui giace. Ma se gli anarchici non se ne occupano, chi deve occuparsene? Il padrone, il prete forse?

Noi dobbiamo svegliarci, renderci attivi ed utili alla causa che diciamo di voler servire. E poichè altri mezzi ci mancano, diffondiamo i giornali che difendono le nostre idee, gettano larghi sprazzi di luce nei cervelli ottenebrati dai governi e dai preti, instillano negli animi abbattuti e sonnolenti dei lavoratori il sentimento della lotta e della rivolta contro tutto ciò che sa di oppressione e di tirannia.

A questo modo ci renderemo utili alla grande idea che ci anima, e contribuiremo a migliorare i mezzi che ora abbiamo a nostra disposizione, e ne acquisteremo altri man mano che il movimento nostro crescerà e si renderà più importante e minaccioso.

Compagni, all'opera! Nessuno cerchi delle scuse per sottrarsi al compito che gli spetta. Noi dobbiamo lottare e vincere. Diffondiamo l'*Era Nuova* in ogni campo, nei laboratori e nelle officine. Alla sua lettura gli operai si sveglieranno, e impareranno a pensare da sè, scopriranno quali sono le cause dei loro mali, delle loro sventure, dei loro dolori, della loro miseria, e si accingeranno ad abbatterle, instaurando il regime della giustizia, della libertà e della fratellanza universale.

Compagni, all'opera!

Luigi Di Rienzo.

Williamsburg, Colo.

Un altro re disoccupato

Chi ha una "giobba" per re Manuel del Portogallo?

Decisamente il vento spira un pò infido per le teste coronate in Europa. Incominciando dallo czar Nicola, che da quando salì al trono, deve tenersi stretta con ambe le mani la corona perchè il vento rosso della rivoluzione non gliela porti via, a Guglielmone di Germania che deve subirsi, come uno scolaretto disordinato, i rimbrotti dei suoi ministri che gli mettono la mordacchia come si farebbe con un sovversivo qualunque, ad Alfonsaccio di Spagna che non è guarito ancora dalla diarrea procuratagli dalle ultime agitazioni, a Giorgio di Grecia che dichiara di essere stufo del suo mestiere di re costituzionale, viene ora la volta di re Manuel del Portogallo che in fretta e furia é costretto a far le sue valigie e fuggirsene da casa.

Mercoledì mattina difatti il telegrafo ci ha servito a colazione la notizia dello scoppio della rivoluzione nel Portogallo, col risultato che in poche ore i rivoluzionari sono rimasti padroni della capitale e del palazzo reale, dal quale il re aveva avuto appena il tempo di fuggire per rifugiarsi a bordo della nave da guerra brasiliana SAO PAULO. Da qui, non essendo cessata la tremarella malgrado la grande quantità di cordiali somministigli dai suoi attendenti, egli era passato a bordo della corazzata inglese NEW CASTLE, che ha subito volto la prora per l'Inghilterra.

Tutto tende a dimostrare che la rivoluzione era stata da lungo tempo preparata dall'elemento politicante e militare della nazione. Il malcontento che da qualche decina d'anni serpeggia in tutta la popolazione del paese, era un coefficente sicuro per la rivoluzione, sul quale gli audaci potevano contare. Dal febbraio 1908, quando cioè il padre e il fratello dell'attuale re detronizzato erano stati uccisi a fucilate nelle vie di Lisbona, la monarchia portoghese poteva considerarsi come spacciata. Peccato solo che il proletariato della nazione, uno dei più sfruttati e calpestati del mondo, sarà forse il solo a non saper trarre un vantaggio per sè dalla nuova situazione.

Questa sera, Sabato 8 Ottobre 1910, tutta la Colonia Italiana di Paterson sara' raccolta nella vasta e spaziosa Sala del

TURN HALL ENTRATA IN ELLISON ST.

per la celebrazione del XVI Anniversario della ormai popolarissima

FESTA DELLA FRUTTA

a beneficio dell' ERA NUOVA.

SPLENDIDO BANCO DI BENEFICENZA

COSE VECCHIE, MA.....

— Dicesti, se non erro, l'ultima volta che, dal punto di vista rivoluzionario, il popolo può sempre ricavar profitto da uno sciopero, da una insurrezione, da un'agitazione extra legale qualunque, ecc. Ma dunque dal punto di vista del benessere temporaneo dell'operaio *come operaio*, non c'è alcun vantaggio nella vittoria operaia di uno sciopero, per esempio?

— Senti: prima che io provassi "come sa di sale" lavorare sotto un padrone, non ci credevo a certi miglioramenti immediati degli operai, per quanto extra-legalmente quelli fossero conquistati. Ma ora mi son persuaso che è meglio mostrare i denti e lottare sempre per maggior salario. Non vediamo forse aumentare oggi il prezzo dei viveri mentre i salari in certi mestieri diminuiscono per la deficienza di resistenza operaia? Quando si è sempre all'erta e pronti a dimostrare al padrone che non si è addirittura pecore, se anche il prezzo del lavoro non viene aumentato, almeno non diminuisce. Noi vediamo gli operai mangiare e vestire in certi paesi meglio che in certi altri. Come va? Dove gli operai sono più coscienti e più attivi, essi guadagnano di più, lavorano meno ore e sono più rispettati dai "bosses." Se i padroni non adoperano la frusta, gli è perchè gli operai non lo sopporterebbero; dunque la coscienza e la resistenza operaia valgono a qualcosa.

— E come si spiega che lo "Appeal to Reason" e poi quel tal dottor Azzeccagarbugli, come lo chiami tu, cercano di dimostrare la inutilità di ogni tentativo di miglioramento operaio per mezzo della lotta diretta? Io credo che quella gente là cercano pure il bene dei lavoratori.... Perchè ridi?

— Amico mio, l'Appeal to Reason (o meglio, Appeal to Treason) e la carogna mammificata azzeccagarbugliana cercano di distogliere i lavoratori dall'impiego dell'azione diretta allo scopo d'ingrossare il partito delle pecore e di menarlo dove a loro piace. Se i lavoratori imparassero ad agire da se stessi, direttamente, capirebbero che i pastori accattavoti perderebbero la loro ragion d'essere. La carogna Azzeccagarbugli ha tentato (e per un certo tempo c'è riuscita) di farsi far la réclame da noi, ma appunto perciò io non le do il piacere di nominarla. Adesso però l'ha capita e s'è messa a fare da merciaiolo di salsiccie fra Scranton e Wilkes-Barre. Meglio tardi che mai.

— E, dimmi, gli operai non stanno forse allo stesso livello da per tutto?

— Ebbene, no. A Paterson, ad es., e in molti posti del New Jersey i tessitori lavorano 55 ore alla settimana e vivono meglio che altrove, mentre in moltissimi paesi d' America nello stesso mestiere si lavora 59 o 60 ore e anche più, guadagnando meno. Ho visto in Pennsylvania le giovanette, malvestite, lavorare per quattro o cinque dollari la settimana ed esser costrette a fare un altro.... *mestiere* la sera per poter sbarcare il lunario. Specialmente negli Stati del Sud dell'Unione, i lavoratori se la passano molto male. In Virginia non si può sopperire alle spese giornaliere (lavorando 59 ore la settimana) se non si conducono tre o quattro telai, e la vita costa come altrove. Nel South Carolina, circa quattro anni addietro un "foreman" mi offrì *ventiquattro* telai da cotone promettendomi un *dollaro* al giorno, "qualora le cose andassero bene".... Inutile dire che lo mandai a quel paese senza accettare la sua "lauta" offerta. Laggiù le compagnie fanno guadagni colossali, mentre ho visto degli operai avere nei "boarding houses" pane bagnato nell'acqua zuccherata per colazione. Ma dove la coscienza e la resistenza operaie sono relativamente più sviluppate, tali dolorosi spettacoli sono dei fenomeni. Nè ti parlo poi del modo con cui gli operai sono trattati. Dunque, a parer mio, lottare per ottenere rispetto, riduzione delle ore di lavoro, aumento di paga, miglioramento delle condizioni ambientali nelle fattorie, ecc. è sempre meglio che cedere, cedere, cedere, fino a doversi chiamar fortunati di dormire in un porcile e mangiare "corn bread," acqua e zucchero..... Arrivederci.

E. ASFANO.

IL KAISER

Guglielmone è seccato e impensierito per i disordini di Berlino. E non ha tutti i torti. Lo sciopero degli operai della ditta Kupfer & Co. non brava voleva morir lì, ma prese proporzioni allarmanti e si propagò in tutta la città. I poliziotti che contribuirono colle loro brutalità ad inasprire gli scioperanti, furono stavolta battezzati anch'essi. La rivolta era stata ben preparata, e la polizia, quando giunse nel quartiere Moabit, il focolare del movimento, trovò le strade in completa oscurità e fu accolta a colpi di revolver mentre le donne la salutavano gettandole addosso lumi a petrolio accesi.

Nel suo rapporto al governo, il Prefetto Von Jagow disse di vedere i segni di una vera rivoluzione. Figuratevi la tremarella del coraggioso Guglielmo, che, ciarlone impenitente, va in giro concionando la gente e ammonendo le donne di seguire l'esempio della regina Luisa, di esser cioè "buone madri, buone massaie, e *nient'altro;*" invece d'immischiarsi nella politica. Le donne operaie cominciano a parlare di questione economica, di unionismo, ecc. e queste cose non vanno nel manico al signor Guglielmo.

Ma delle operaie unioniste han pensato di dare una sorpresa alla imperatrice Augusta inviandole una lettera, in cui erano accluse le statistiche dimostranti che "più di quattro milioni di donne tedesche sono impiegate nelle fattorie, *oltre ad essere massaie e madri.*" La lettera diceva: "Noi saremmo felici di dedicarci alle cure della famiglia, ma i nostri mariti non guadagnano abbastanza per le spese, e troppo spesso ci mancano i quattrini per pagar le tasse. Come possiamo non disubbidire agli ordini del Kaiser? Se Vostra Maestà può cambiare le condizioni economiche della nostra patria, noi Le saremo molto riconoscenti."

Il capitalismo dunque si scava la fossa colle proprie mani. Scioperi, rivolte, irrequietezze da per tutto. E non è solo Kaiser Wilhelm a impensierirsene, ma anche gli addomesticati "avanzati" (a rovescio). I social-democratici han formulato una protesta dichiarando che "i membri del loro partito non han nulla a vedere in tali disordini." E questo, Guglielmo, lo sapeva già prima: egli ha paura degl'indisciplinati e non delle pecore.

UNA NEOFITA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Lo sciopero, malgrado il regime del terrore inaugurato con i linciamenti di inoffensivi operai, continua sempre. Si direbbe anzi che il brutale mezzo, adoperato dai fabbricanti e dai capitalisti della città per portare lo scompiglio nelle file degli scioperanti, abbia invece avuto un effetto tutto opposto, quello di stringere quest'ultimo in un solo e più solido fascio di solidarietà.

Molti degli operai che abitavano in West Tampa, località dove è avvenuto il linciaggio, sono venuti ad abitare ad Ybor City per timore di altre rappresaglie, lasciando quella località quasi del tutto deserta e in potere della polizziottaglia briaca che con i Winchester in ispalla ne perlustra le strade e le vie.

Intanto nulla è venuto finora a smentire la supposizione, che è stata subito avanzata, che complici dell'esecrando assassinio fossero state le autorità medesime. Questo dubbio anzi è diventato certezza e convinzione profonda anche negli animi di coloro che con lo sciopero dei sigarai non hanno nulla direttamente [illegible]

Si attende ora l'arrivo di un inviato speciale del governo per investigare. Ma si sa già come finirà tutta la storia. Le autorità locali hanno già preparato ogni cosa perchè non vi sia dubbio alcuno sulla nazionalità delle vittime. E questo è un altro indizio della complicità di esse nell'odioso misfatto.

Tanto l'Albano che il Ficcarotta erano conosciutissimi in questo paese. Il Ficcarotta aveva subito un importante processo, e con molti sforzi, ai quali aveva coadiuvato anche l'Albano, era riuscito a salvarsi dalla forca. L'Albano, per questo fatto pure, avendo servito da interprete a italiani e spagnuoli nelle corti di Tampa, e si era dimostrato particolarmente attivo nel processo Ficcarotta, si era con ciò procurato non pochi nemici, e specialmente l'odio mortale di un certo grosso avvocato di West Tampa, che alle sue funzioni di leguleo aggiungeva anche quelle di agente di diverse Compagnie di assicurazioni e di sensale di stabili. Agli occhi suoi l'Albano gli rubava il mestiere, tanto nell'affare d'interprete nelle corti quanto in quello della vendita e l'assicurazione degli stabili. E come in Tampa il mondo politicante ed affaristico è una sola famiglia, così si è creduto bene di non dover negare al grosso avvocato la sua piccola soddisfazione. Essendosi deciso il linciaggio, meglio era sbarazzarsi di quelli fra gli individui che erano di qualche inciampo agli interessi e al *business* di qualcuno della sacra famiglia. Il sangue da versarsi era meglio che servisse a qualcuno particolarmente, oltre che agli interessi generali dei nemici dello sciopero. Dal momento che l'occasione si presentava, meglio era approfittarne e pigliare due piccioni alla medesima fava. Così si spiega la scelta caduta sui due infelici. Perchè in fondo non v'è indizio alcuno che essi fossero stati tra gli assalitori del *manager* della fabbrica di Bustillo.

Nè si creda che queste affermazioni siano parti di fantasie eccitate o malate. Già altre volte, in occasione di altri torbidi, quando la cricca affaristica voleva sbarazzarsi di qualche malvisto e importuno concorrente, si era ricorso a simili mezzi. Si incominciava a mandare al malcapitato qualche lettera minatoria, imponendogli nel termine di ventiquattro ore, di tre giorni o di otto giorni, a secondo delle circostanze, l'abbandono della località, e minacciandolo in caso che non obbedisse, di guai seri. Se la lettera minatoria non otteneva l'effetto desiderato, colui tra i *businessmen* di Tampa che dall'espulsione del minacciato avrebbe ricavato un particolare beneficio, indicava il nome del malcapitato al Comitato di salute pubblica, qualificandolo di agitatore, di caporione o magari di anarchico, e il Comitato suddetto faceva poi il resto. A questo modo devono essere stati indicati, e poi arrestati, il Ficcarotta e l'Albano, quali autori dell'aggressione del *manager* di Bustillo.

Per convincersi come qui si tratti di veri complotti contro la vita di chi non è particolarmente beneviso alla cricca politicante e affaristica della città basta leggere uno qualunque dei giornali quotidiani, completamente asserviti alla banda brigantesca di questi negrieri. Non vi si troverà la più piccola briciola di pudore per salvare almeno le apparenze.

Gli operai, ad ogni modo, avrebbero torto di spaventarsene. Rimangano uniti, ritemprino le armi e all'audacia dei negrieri rispondano con la loro audacia. Qualche esempio di quel che essi sono capaci di fare, avrà un effetto sui loro nemici quali essi non si immaginano forse neppure.

Barre, Vt.

(*Alcuni anarchici*). — Sabato 24 Settembre ebbe luogo al Socialist Block una festa da ballo a favore di un compagno di vecchia data, padre di numerosa prole, che trovasi da circa due anni ammalato. Malgrado la serata piovosa il concorso fu grandioso e l'esito del più soddisfacenti, e cioè: Entrata $ 151,70; Uscita 79,17; Avanzo 72,53; Trovati in più 0,77; Totale $ 73,30.

Boston, Pa.

(*P. Pattinelli*). — DALL'OSPEDALE. — Quanti poveri cenci umani incontrati in queste corsie! Disgraziati paria del lavoro, raccolti qua e là come si raccoglierebbero i cani randagi! E come sono trattati gl'infelici! Senza contare la lunga aspettativa, che è da per sè un'interminabile agonia, te li portano un bel giorno sul banco delle operazioni e quando sono levati di là si trovano con un membro, un braccio o una gamba di meno, ciò che li rende inabili di guadagnarsi più oltre un pezzo di pane per vivere.

L'operazione è poi sempre eseguita non da medici e chirurghi qualificati, ma da praticanti, i quali si servono dell'infelice per finire di compiere i loro studi. Il disgraziato così mutilato viene poi gettato in un canile senza che nessuno vada più a vederlo, ad informarsi se soffre, se la guarigione prosegue il suo corso regolare o se, come già spesso succede, è già avviato sulla via nera della morte. Solo il personale di servizio si fa vedere a rari intervalli, gettandogli qualche crosta di pane, o per traslocarlo il più delle volte da un angolo all'altro. Dimenticavo: qualche volta sono le cortigiane dei medici che vengono a godersi lo spettacolo delle sue contorsioni penose e.... ne ridono.

Dopo morto, la sua carcassa è ancora buona per qualche cosa: si squarta, si tagliuzza e bacai figli di papà vi studiano su come salvare la vita a lor signori!

Quando penso che noi abbiamo costruito questi grandiosi edifizi, che li abbiamo arredati in modo che nulla vi manchi, che manteniamo il personale, così quello puramente manuale quanto quello scientifico, perchè a questo scopo si fanno quelle ritenzioni sulla paga, non riesco a formi una ragione dell'ecatombe che qua dentro si fanno! E mi domando se il bove come è veramente malato da noi per giungere a tanto da subire tutti questi oltraggi a questi sprezzi senza una parola di protesta, senza un grido di rivolta e ribellione!

Quando insorgeranno i poveri paria per farla finita con tutte queste infamie?

Plymouth, Mass.

(*L'Anarchico*). — Troppo paurosi per venir a discutere alla luce del sole, i patriottardi coscienti che l'Italia ha respinto al di qua dell'Atlantico si sono la sera del 20 Settembre radunati in una chiesa, dove il prete G. Merlino ha tenuto loro una conferenza. Conferenza per modo di dire, perchè la cicalata del prete poteva essere tutto quel che si vuole meno che una conferenza. Mettiamoci un poco dal punto di vista del prete e chiediamoci che cosa abbiano voluto significare quegli evviva a Garibaldi, Mazzini, Cavour e Gennariello III e l'eruttazione imbecille di un fanatico sapientello di un'abbasso l'anarchia!

Sappiamo bene che a tutti quelli che militano sotto la bandiera di dio, l'anarchia incute spavento, perchè sarà essa che spazzerà via ogni superstizione, ogni nefandezza, liberando l'umanità dalla peste pretesca e borghese.

Non vale la pena di riprodurre qui tutte le asinerie dette dal reverendo, basate sui soliti luoghi comuni, quali quello che il sentimento di patria è innato nell'uomo come è innato il sentimento di dio. Basterebbe per confutarle prendere il presuntuosetto per un orecchio e condurlo in una famiglia di atei e fargli chiedere ai bambini quale nozione hanno essi di questo bebè secolare che i preti battezzano per dio e patria.

Non solo gli anarchici non credono più a questi due spauracchi, inventati dai preti e dai tiranni, ma nessuna persona seria e di media coltura crederebbe più affermare pubblicamente la sua credenza in questi enti fantastici che hanno portato l'umanità sull'orlo dei più mostruoso degli abissi.

Se un sentimento di patria deve esistere, sia esso quello di una Gran Patria Mondiale di tutti gli uomini, senza odii e senza frontiere, con una sola ed unica bandiera, la bandiera dell'Umanità e della fratellanza universale.

Dunlevy, Pa.

(*Gemisto Groppi*). — In questo campo minerario, in cui sono in maggioranza gli italiani, ferve la lotta contro questa unione borghese dei minatori. Per opera di pochi di noi, che non cessiamo un istante dal battere il chiodo, molti incominciano a comprendere che non dobbiamo servilmente obbedire alla volontà di questo nuovo governo autoritario, da noi medesimi costituito.

Da mesi paghiamo per aiutare i minatori in isciopero, senza sapere se quei denari che noi togliamo dal nostro misero guadagno vanno realmente agli scioperanti o restano nelle tasche dei nostri secondi padroni. All'ultima adunanza abbiamo protestato contro l'atteggiamento di questa unione, che è come quello dei coccodrilli, vale a dire di far prima i crumiri e dopo l'elemosina a quelli che col nostro crumiraggio abbiamo danneggiato.

Ci rivolgiamo perciò a voi dell'ERA, che avete corrispondenze dirette dai luoghi dello sciopero, e potete perciò informarci per mezzo del giornale se i denari che noi versiamo vanno a destinazione. In caso diverso siamo disposti a lottare sì, ma di non dare neppure un soldo nelle mani dell'Unione e di mandarli invece direttamente sui posti dello sciopero.

Noi da qui non possiamo esplicitamente rispondere all'inchiesta del corrispondente suddetto. Invitiamo perciò gli interessati medesimi sui luoghi dove vi è lo sciopero di fare una relazione in proposito, in modo da togliere ogni dubbio sul destino dei denari prelevati per soccorrere gli scioperanti.

L'ERA NUOVA.

Tra Libri, Riviste e Giornali

LA PLEBE ripiglia le pubblicazioni il 1.o Ottobre prossimo.

Si rivolge viva preghiera ai morosi di mettersi sub.to al corrente coi pagamenti, contrariamente saranno diffidati in tutti i periodici rivoluzionari. I cooperatori sono pregati di raccogliere oblazioni e di procurare nuovi abbonati, poichè la vita di un giornale anarchico dipende esclusivamente dalla sottoscrizione e dagli abbonamenti.

La redazione sarà composta da L. De Siena, P. Giordano, G. Galdo e L. Macario.

Paolo Giordano che dimora a Parigi oltre ad assumere l'impegno di non far mancare un suo articolo in ogni numero, curerà pure la diffusione del giornale tra i compagni italiani residenti in Francia.

L'indirizzo di Giordano è questo: Poste restante, Bureau 87, Parigi. Quello della redazione e dell'amministrazione è ancora lo stesso: Napoli, Via Venezia, 61.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 17. — *Discussioni e giudizi sindacalistici:* 1. DOBBIAMO COSTITUIRE IL PARTITO SINDACALISTA? Enrico Leone. 2. LA TORRE DI BABELE Fulvio Zocchi. — *Tragica fine di Ferruccio Macola*, Carlo Monticelli. *Teoria dello scambio internazionale:* LIBERISMO E SINDACALISMO, m. g. — *I vili*, Giuseppe De Falco. — *Dai "Sonetti del Ricordo"* PER VIA – LA MANO – LA BOCCA – AL RICORDO, Giulio Colamiro. — *Dessert le fuoc d'Allah:* CONTE DU DESERT, Alexandra David. — *Sopradonna*, Donna Paola. — *I Canti del Maillo*, G. Rabimani. — *Rassegna letteraria*, Fernando Palazzi.

Per cura del Gruppo ALBA NOVELLA di Longacre, W. Va. avrà luogo il giorno 13 ottobre alle ore 8 pom. in Boomer un grande Comizio per la commemorazione dell'anniversario della fucilazione dell'ultimo martire del libero pensiero Francisco Ferrer.

Parlerà il minatore Ercole Di Giacomo.

Domenica 9 c. m. al Circolo F. Ferrer, 1138 S. 11th St. Philadelphia, Pa., alle ore 10 a. m. sono convocati tutti i liberi che vogliono aderire all'Associazione Scuola Moderna.

Nessuno manchi.

IL CIRCOLO F. FERRER.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 78)

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

"I rivoluzionari vengono creati dagli avvenimenti, dal malcontento generale del popolo intero, dalla tendenza della Russia verso nuove forme sociali.

"Non si può annientare tutto un popolo: e molto meno si può sopprimere il malcontento di un popolo mediante misure di rigore. Così, non faranno invece che crescere l'amarezza, l'energia e le forze. E queste ultime naturalmente si organizzeranno meglio, tornando loro utili le esperienze di quelli che li hanno preceduti; perciò col volger del tempo le organizzazioni rivoluzionarie dovranno crescere in quantità e qualità. Locchè fu precisamente il nostro caso. Quale profitto ebbe il governo dallo annientamento dei gruppi di Dolguscinzi, dei Ciaikovzi, dei propagandisti del 1874? Al loro posto vennero degli altri conduttori del partito più risolut.

"I rigori del governo hanno poscia, 1878-79, data vita ai terroristi. Inutilmente il governo uccideva i Kovalsky, i Dubrovin, gli Ossinsky, i Lisogub: inutilmente ha distrutto e stritolato dozzine di gruppi rivoluzionari. Da quella incompleta organizzazione si passò grazie ad una specie di "scelta naturale" a gruppi costituiti in forme più forti. Apparve finalmente il COMITATO ESECUTIVO, contro il quale ancora adesso il governo inutilmente lotta.

"Se guardiamo con occhio imparziale al triste decennio passato, possiamo, senza errore, facilmente prevedere quale sarà l'avvenire del movimento rivoluzionario nel caso che la politica del governo non si cambiasse. Crescerà, si allargherà, i fatti del terrore si faranno più acuti; l'organizzazione rivoluzionaria riuscirà a forme più perfette e forti. Intanto il malcontento avrà sempre nuove ragioni, la fiducia del popolo nel governo non farà che diminuire. L'idea della rivoluzione, la sua possibilità e inevitabilità prenderà una estensione sempre maggiore.

"Un terribile scoppio, una rivoluzione sanguinosa, una scossa spasmodica di tutta la Russia completerà la distruzione dell'ordine antico di cose.

"Maestà, è una triste e spaventosa prospettiva. Sì, triste e spaventosa. Non crediate che sia soltanto una frase. Noi lo sentiamo più di chicchessia quanto sarà di danno la perdita di tanto talento e di tanta energia nell'opera della distruzione, negli scontri sanguinosi in un tempo in cui le stesse forze, sotto l'impero di altre circostanze, potrebbero venir rivolte a lavori fecondi, allo sviluppo dello spirito popolare, al benessere cittadino. "Ma donde la triste necessità della lotta sanguinosa?

"Da questo, Maestà! che un giusto governo, nel vero senso della parola, attualmente qui da noi non esiste. Un governo deve, in conformità al principio della sua essenza, essere l'espressione delle aspirazioni del popolo, effettuare soltanto la volontà del popolo. Da noi però — perdonateci l'espressione — il governo è una perfetta camarilla e merita il nome di "banda di usurpatori" assai più che noi meriti il Comitato Esecutivo.

"Quali che siano anche le intenzioni dell'Imperatore, le azioni del governo non hanno nulla che fare colle aspirazioni e col bene del popolo.

"Il governo imperiale tolse già al popolo la libertà personale facendolo schiavo della classe dei nobili. Ora crea la dannosissima classe degli speculatori e degli usurai. Tutte le riforme fanno capo a questo, che il popolo viene sempre più smunto. Il governo in Russia s'è spinto tanto in là, ha ridotto le masse popolari a tale povertà e miseria, che non sono libere tampoco in ciò che concerne il loro comune, non sono al sicuro dalle più vergognose ispezioni nello stesso loro domestico focolare.

"Della protezione del governo e delle leggi godono soltanto gli smungitori, le cui ladre gesta restano impunite.

"Come spaventoso è, pel contrario il destino di un uomo giusto che lavori pel benessere comune! Voi stesso, Maestà, sapete bene che non si perseguitano e si deportano solamente dei socialisti.

"Ora, che governo è quello che tiene in piedi una tal specie d'ordine? Non è realmente una banda di usurpatori?

"Gli è per questo che il governo in Russia non ha nessuna influenza morale sul popolo; ecco perchè la Russia produce tanti rivoluzionari; ecco perchè persino un fatto come la uccisione dello Czar eccita simpatia in tanta parte di esso popolo. Non badate agli adulatori, Maestà. Il regicidio è in Russia assai popolare.

"Non ci sono che due vie d'uscita da una tale situazione: — o una rivoluzione, che non si evita nè si impedisce con condanne a morte; — o una spontanea chiamata del popolo al più alto potere, al governo.

Nell'interesse della patria, per evitare una inutile perdita di talento e di energia, e quei terribili flagelli da cui la rivoluzione è sempre accompagnata, — il Comitato Esecutivo si rivolge a voi, Maestà, e vi consiglia a scegliere la seconda via.

(*Continua*)

Gli abbonamenti sono la vita del giornale; rinnovate percio' il vostro abbonamento a tempo, prima ch'esso sia scaduto E contemporaneamente fate abbonare i vostri amici.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fasoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass.— A. Cipriani, 127 River St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero 50

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Menzogne convenzionali 1.00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte 15
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Agli uomini politici 15
Piaceri crudeli 15
Podrecca Amore libero 50
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Flamarion Astronomia popolare .. 1.75
Lo stesso (rilegato) 2.50
L'atmosfera (rilegato) 2.50
Le stelle (rilegate) 2.50
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico 2.20
Zoccoli L'anarchia 3.00
Labriola Il capitalismo 1.40
La teoria del valore di C. Marx . 75
Herve' La patria di lor signori! ... 50
Nietzsche Ecce homo! 1.25
Kalvert Scienza e religione 60

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Mori Cristo al Vaticano 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 10
Carniglia Brani di vita 25
Gregori Vita militare 20
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve! 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione ... 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola La Comune di Parigi 60
Giordano Bruno 25
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi 25
Gim Le congregazioni religiose. .. 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella 2.00
Elia Reclus La comune di Parigi. 5

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi 15
Gori Gente onesta! 15
Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Ibsen Casa di bambola 25
Spettri 25
Un nemico del popolo 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Hauptman I tessitori 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. H. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Alba di pace (dramma sociale) .. 15
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Suderman L'onore 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80
Alati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer .. 10
Caminita L'idea cammina 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro 80
Fecondità 80
Verità 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il denaro 70
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Il paradiso delle signore 60
Renata 30
Una pagina d'amore 30
Nanà 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Tolstoi Sebastopoli 40
Murger La Boheme, illustrato 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. 75
Il novantatrè (illustrato) 70
I miserabili (illustrato) 3.00
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) 75
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario 30
Sebastiano Roch 60
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) 70
Notari Quelle signore! 70
Femmina 70
Il maiale nero 70
Folco Testena Fine di regno 30
Il roveto ardente 30
Bazaroff Verso la Siberia 1.30
Alvi Gloria di re 80
L'invincibile ideale 30
Offredo e Isotta 35

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Nè dio nè anima 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto) ... 15
Contradittorio MURRI-BERTELLI 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
I peccati delle mie penitenti 10
Hugo Non mi fido del prete 5
Gori Scienza e religione 5
Faure I delitti di dio 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Renan La vita di Gesù (illustrato) 60
Rafanelli Castità clericale 5
L'ultimo martire del libero pens. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 80

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Al caffè 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Ai giovani 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Caminita Free Country! 5
Albert Il libero amore 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
Evoluzione legale ed anarchia 5
L'agricoltura 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia 10
Eleviamoci! 5
Eroe davvero! 5
E ifane Verso l'anarchia ... 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
Francisco Ferrer 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principî dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra! 5
Arnao La medicina e il proletariato 5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo). 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
N. N. Lo sciopero generale 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhond La buona lezione 5
Bertoni Abbasso l'esercito 5
Bakounine Lettera a Mazzini 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari 15
Voltaire Zadig - Il Micromega .. 15
Candido o l'ottimismo 15
Marx Il manifesto dei comunisti .. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela .. 1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini 1.10
Manzoni Carlo Darwin 10
Compendio di Mitologia 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Lo Forte Storia del sole 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
L'arcipelago in fiamme (illust.). 50
La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) .. 2 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2 50
I Savoia, Storia patria 10
Grammatica della lingua inglese ... 50

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.). 10
John Most 25
Luisa Michel 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale. — L'incubo delle madri; Visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel; M. Spiridonova; F. Ferrer e compagna; P. Kropotkine; E. Reclus; Le pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione 2 p 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza 10

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike 5
Esteve To the american people 2 per 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a: L'ERA NUOVA Box 1[illegible] Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI: Anno . . . . $1.00 Semestre . . . . [illegible] Trimestre . . . . [illegible] Estero spese postali in più. Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, OCTOBER 15, 1910. N. 120.

La rivoluzione in Portogallo

Il piccolo popolo lusitano con una potente crollata di spalle si è di un colpo liberato della casa reale, del governo monarchico, di preti, di monaci e di conventi e sembra fermamente intenzionato di riguadagnare il tempo perduto e di mettersi al livello dei popoli più progrediti che già da tempo si sono liberati dallo sfruttamento monacale e pretesco, dall'ignoranza, dalla superstizione, dall'analfabetismo e dalle tirannie di governi personali e corruttori. La rivoluzione portoghese era virtualmente incominciata quando una formidabile congiura popolare era riuscita a sopprimere in pubblica strada, durante una solenne cerimonia e sotto gli occhi di migliaia di spettatori stupefatti e terrificati, il tiranno stupido, vizioso e crapulone che dei denari stillanti lagrime e sangue, spremuti alla miseria del popolo, si serviva per alimentare le sue orgie ed i suoi bagordi da tiranno di basso impero. E con lui cadde il suo primogenito, l'erede del trono, ed il secondo fu gravemente ferito, mentre gli altri membri della famiglia reale a stento riuscirono a sottrarsi all'ira popolare ed il dittatore Franco, il cieco e feroce strumento di tutte le infamie del suo regale padrone, doveva riparare all'estero per far dimenticare nell'ozio e nella solitudine una vita di delitti e di sangue.

Quella rivoluzione ha avuto il suo epilogo adesso che il popolo portoghese ha messo in fuga il suo reucolo che già prometteva di seguire fedelmente la stessa strada battuta dal padre, col profondere il denaro rubato ai lavoratori in spese pazze, e col fare ad attrici e ballerine dei [illegible] che avrebbero dato da [illegible] a parecchie famiglie per un anno, adesso che questo popolo s'è rivoltato inferocito [illegible] e contro le [illegible] bruciandole, mettendole a [illegible] sbaragliando e disperdendo tutta la pretaglia nera, tutto il fratume zoccolante e puzzolente, che da parte loro ai primi torbidi ed alle prime minacce s'erano barricati nei loro covi ed avevano cominciato cristianamente a gettar bombe contro il popolo insorto.

Giacchè la caratteristica principale tanto dell'attuale rivoluzione portoghese quanto della rivoluzione abortita qualche anno fa in Ispagna e dei torbidi continui che ne seguirono fu l'odiò dimostrato dal popolo, da quello stesso popolo che vien descritto così fanaticamente religioso, superstizioso ed ignorante, contro le chiese, i monasteri e l'innumerevole popolazione pretesca e monacale che infestano quei due disgraziati paesi. E questo si spiega facilmente quando si pensi che se il popolo della penisola iberica finora s'è dibattuto nelle terribili strette della più nera miseria, se ha strisciato per secoli e secoli come un verme nel sudiciume e nell'ignoranza, se è esso stato la favola di tutti gli altri popoli per la sua superstizione, il suo analfabetismo, la sua apatia, ciò si deve in gran parte a quella spaventevole massa di oziosi in tonaca e sottana, a quell'innumere caterva di vagabondi e di sfruttatori della credulità e l'ignoranza del pubblico che si faceva mantenere nel lusso e nell'abbondanza dalla triste, sparuta ed assottigliata schiera dei campi, i cui sudati, miseri guadagni andavano ad aumentare il benessere e la sontuosità delle chiese, dei conventi e dei loro abitatori. Questi rappresentavano le piovre non mai sazie che consumavano le risorse più vitali delle due nazioni, mentre ne impedivano con la loro potente influenza reazionaria ogni progresso morale e civile.

E tutto ciò in paesi di scarsa popolazione, poveri d'industria e di commerci, con l'agricoltura in uno stato primitivo e la cui sola speranza, la cui sola risorsa è fondata sul lavoro snervante, esauriente, bestiale del contadino. Quand'anche la rivoluzione portoghese non dovesse avere altro merito che quello di liberare il paese dai suoi secolari dissanguatori, da quelli che l'hanno mantenuto nell'ignoranza e nella miseria, ne hanno ostacolato ogni passo verso la luce, essa sarebbe grandemente benemerita della civiltà e della liberazione umana. Ma probabilmente essa avrà ancora un altro merito e quello della potente influenza che il suo magnifico esempio avrà sulla nazione vicina, sulla Spagna che già da tempo ribolle e si esaurisce in piccoli sforzi impotenti senza poter trovare ancora la via di liberarsi di colpo dei suoi parassiti ed oppressori. L'esempio del Portogallo darà forse la spinta finale alle forze rivoluzionarie di Spagna che s'agitano da tanto tempo per trovare la vera via per agire, e la rivoluzione Portoghese sarà seguita in breve tempo da una rivoluzione Spagnuola che annunzierà al mondo come il dominio pretesco è tramontato per sempre, anche in quell'ultimo baluardo della chiesa, in quell'angolo remoto dove s'era rifugiato l'ultimo residuo di medio evo monacale ed inquisitoriale, nella cattolicissima Spagna, nella fedelissima Spagna oramai rimasta la figlia prediletta della Chiesa cattolica.

D'altra parte, però, noi non ci facciamo delle grandi illusioni sulla rivoluzione Portoghese: essa non è certo una di quelle rivoluzioni che iniziano una nuova epoca nella storia dell'umanità. Noi sappiamo che un cambiamento di governo non rappresenta gran chè nella vita di un popolo, e che un governo repubblicano non differisce gran che da un governo monarchico: tutto dipende dal grado d'evoluzione che un popolo ha raggiunto e che imprimerà alla forma di governo un andamento di progresso civile, o una retrocessione ed un'immobilità equivalente di barbarie e di oscurantismo.

Se un popolo non ha in sè stesso delle potenti energie rigeneratrici egli invano aspetterà un miglioramento ed un progresso dalle forme di governo: in questo caso la forma repubblicana potrà coprire e mascherare la più sfrenata e spaventosa tirannia reazionaria come avviene nelle così dette repubbliche dell'America del Sud, dove le popolazioni sono alla mercè del primo avventuriero sanguinario che sia tanto astuto ed audace da impadronirsi del potere. Se il popolo portoghese non troverà in se stesso queste energie vivificatrici e rigenerative per rinnovare da capo a fondo non solo la sua economia in istato disastroso, ma tutta la sua mentalità e la sua personalità stessa, la rivoluzione portoghese non avrà maggiore importanza di un *pronunciamiento* militare.

Noi, perciò, senza farci grandi illusioni dobbiamo accettarla solo per quello che vale, e cioè come il primo passo verso la rigenerazione morale, civile ed economica di tutto un popolo, e come una promessa che questo stesso popolo vorrà continuare il suo cammino glorioso verso più alte conquiste e verso il luminoso ideale della completa emancipazione da ogni servitù di braccio e di pensiero.

* * *

Situazione rivoluzionaria in Francia

Lo sciopero generale dei ferrovieri

Alla propaganda più attiva e tenace del metodo dell'azione diretta in tutte le dispute tra capitale e lavoro, fatta dai nostri compagni più conosciuti che da anni lavorano in questo senso nelle unioni e nelle leghe di resistenza della repubblica, si deve principalmente se oggi la Francia operaia si trova sulla soglia di una vera rivoluzione sociale ed economica. La rivoluzione propriamente detta forse non scoppierà ancora, forse i preparativi materiali perchè il grande sconvolgimento economico e sociale avvenga non sono completati ancora, ma tutto ad ogni modo induce a credere che gli animi del proletariato francese sono maturi per gli eventi sanguinosi e forieri di una prossima emancipazione. Il rispetto per la legge e la proprietà, le sacre istituzioni capitalistiche, del monopolio e delle banche, non ha in nessun paese del mondo perduto tanto terreno in così poco tempo come in Francia, e in nessun paese hanno i lavoratori osato guardare in faccia ai loro sfruttatori e padroni con tanta risoluzione e aria di sfida come in questa terra rossa, sacra alla memoria delle grandi rivoluzioni passate.

Ad arrestare la fiumana che monta e minaccia di travolgere nella sua violenza indomabile le basi più solide su cui poggiano i privilegi e gli interessi più vari, da quelli militaristici a quelli delle caste sacerdotali, delle banche e dei monopoli, delle industrie e dei commerci, dei latifondi e delle speculazioni borsistiche, la borghesia previdente ha molto intelligentemente chiamato a condividere gli oneri del potere uomini reclutati tra le file stesse dei rivoluzionari di una volta, affidando ad essi l'incarico di affrontare la situazione minacciosa e di combatterla. Ma non sarà ciò che la salverà dalla rovina imminente e definitiva che l'aspetta. Perchè se sulle masse amorfe e incoscienti può ancora esercitare un qualche prestigio il mistero di un dispensatore di beni e di giustizia, avvolto in un impenetrabile quanto smagliante abito di re, rinchiuso lontano dagli sguardi indiscreti dei curiosi in un palazzo di marmi e di arazzi, non è più la stessa cosa quando a vestire quell'abito e ad abitare quel palazzo si chiamano uomini che la folla ha già conosciuto da vicino e ne conosce perciò i difetti, i vizi, le abitudini e sia pure anche le virtù.

Il popolo francese che ha avuto l'audacia di tagliare la testa a un re, che ha risposto alla minaccia della imperatrice Maria Teresa d'invadere il territorio francese dall'esercito austriaco col gettare ai piedi di quella stessa imperatrice in aria di sfida la testa della regina sua figlia, ha ormai superato quella fase in cui gli spauracchi del genere su citato possono ancora avere qualche presa.

La legge è in Francia dalle masse ritenuta per quello che è, vale a dire il mezzo per asservirle e mantenerle aggiogate allo sfruttamento borghese e capitalistico. Nessun potere misterioso esercita essa sugli animi evoluti della popolazione all'infuori di quello esercitato dalla forza armata costituita apposta per farla rispettare. Ma ora anche questa forza è sfidata e tenuti in non cale i suoi ordini perentori e recisi.

Gli scioperanti delle ferrovie del Nord e dell'Est, delle linee Parigi-Orleans, e di quella Lione-Mediterraneo hanno dichiarato recisamente che non obbediranno all'ordine del ministero di accorrere sotto le armi, assoggettandosi alla militarizzazione del servizio ferroviario. Hanno anche fatto di più: hanno tagliato i fili telegrafici e *sabottato* tutti i congegni e apparecchi di segnalazione sulle linee dove c'è lo sciopero, e all'ordine dato dal governo ai rompi-sciopero di armarsi per difendere se stessi e i treni hanno risposto con l'armarsi essi stessi, sì che oggi le strade di Parigi rigurgitano di scioperanti armati pronti a qualsiasi evenienza.

Fino da Mercoledì mattina oltre quarantamila ferrovieri si sono dichiarati in isciopero. A questi seguiranno altri trecentomila, senza contare gli addetti alle altre industrie che sono pronti a scioperare al primo cenno in segno di solidarietà. Nelle ultime ventiquattro ore nessun treno è corso sulle rotaie da Parigi all'Havre, e nella capitale è imminente la proclamazione dello stato d'assedio.

Per ordine del rinnegato Briand sono stati arrestati parecchi dei capi dello sciopero, e, ironia delle cose!, l'arresto è avvenuto proprio nella sala redattoriale dell'*Humanité*, nella quale il su non lodato Briand scriveva i suoi articoli incitando le masse allo sciopero generale!

Il governo, con a capo il famigerato Briand, non sa quali pesci pigliare. Intanto ha affidato alle truppe l'incarico di perlustrare le vie e di tenere occupate le stazioni su tutto il percorso delle linee. Gli ordini di arresto vengono passati direttamente ai soldati, i quali hanno l'incarico di eseguirli. La capitale intanto incomincia a mancare di viveri, le poche vettovaglie rimaste vendendosi a prezzi del 25 e 30 per cento superiori del normale.

Forse non è la rivoluzione, come abbiamo detto più sopra, ma gli animi sono accesi ed eccitati, sì che basterebbe una scintilla per precipitare gli avvenimenti. Col Portogallo, la cui popolazione è ancora delirante per la cacciata del suo re e della famiglia reale, con la Spagna sull'abisso minaccioso della rivoluzione, trepidante di desiderio per vendicare l'assassinio di Francisco Ferrer, chi sa che questo inaspettato movimento operaio in Francia non rappresenti il prodromo di una generale sollevazione di popoli contro il nefasto regno dell'oro, dello sfruttamento e della speculazione.

E nei nostri desideri e nei voti di tutti i veri amanti della giustizia e della libertà che la rivoluzione scoppi tremenda e inesorabile e spazzi la terra da un canto all'altro come un vento purificatore di cui da tempo sentiamo nei nostri cuori un così prepotente e vivo bisogno. La Francia, la vecchia Francia delle rivoluzioni e delle sommosse ce ne darà forse anche questa volta l'esempio e ne indicherà la via.

Al momento di andare in macchina il telegrafo ci porta la notizia che la ferma e risoluta attitudine degli scioperanti è valsa ad incutere una così salutare paura nei governanti di Francia che questi hanno ordinato alle Compagnie ferroviarie della nazione di non indugiare più oltre e di comporre in qualunque modo la vertenza dello sciopero.

Per lunedì mattina, molto probabilmente il servizio ferroviario sarà ripreso su tutte le linee francesi.

Un altro delitto del Capitale

Non si è ancora spenta l'eco, nè dileguato il fumo delle ultime disastrose esplosioni minerarie in questa terra così detta progredita e civile, che un altro disastro del genere avviene nella miniera di Starkville, Colo.

Non meno di sessanta minatori, fra i quali dodici italiani, sono questa volta rimasti vittime dell'ingordigia e della sordida avarizia della Compagnia.

Da una lettera che ci scrivono da Trinidad apprendiamo che la miniera di Starkville era considerata la meno pericolosa del Sud Colorado. E ciò non ostante la miniera è letteralmente crollata sì che i lavori di salvataggio non possono essere iniziati neppure.

La colpa, manco a dirlo, è tutta della Compagnia. Da più di quindici giorni i sentieri non erano stati insufflati affatto. Ma i baroni del carbone, quelli stessi a cui devesi attribuire il disastro di Primero, se la caveranno facilmente, come è già avvenuto altre volte.

Ed è stata una fortuna che l'esplosione non sia avvenuta di giorno, perchè allora oltre 300 sarebbero stati i morti da rimpiangere e tutti padri di famiglia.

La stampa borghese e capitalista naturalmente non ha sacrificato gran che del suo spazio per annunciare la catastrofe. Quattro o cinque righe, sperdute tra la farraggine di notizie le più stupide e triviali, ecco tutto. Che importa, del resto, al mondo degli oziosi e degli affaristi che sessanta vite umane siano state ancora una volta sacrificate sull'altare della speculazione infame e scellerata della

'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Colorado Fuel and Iron Co! L'importante è di sapere a qual punto siano le trattative di matrimonio tra il duca degli Abruzzi e la figlia del porcaro del West Virginia.

Questa indifferenza criminale, che si riassume in una crollata di spalle ad ogni ecatombe di centinaia di vite umane, è il risultato diretto di quella morale borghese e affaristica, senza scrupoli e senza coscienza, che permette di calpestare ogni sano principio di morale vera e umanitaria, pur di raggiungere lo scopo bestiale e selvaggio di accumulare la ricchezza per la ricchezza.

Gli operai, quando sapranno intendere quali sono i loro veri interessi, e impareranno a fare i loro affari da sè, metteranno con una violenza scossa a questo barbaro regime, una fine a tanto inutile e delittuoso spreco di vite e di energie. Ma fino a tanto che essi non si sveglieranno alla loro vera coscienza di classe, fino a tanto che essi non si accingeranno a far rispettare da sè le loro vite e i loro diritti, questi orrendi delitti del capitale continueranno ad avere le loro vittime, a seminare la morte e la desolazione in intiere popolazioni laboriose, a popolare il mondo di vedove inconsolabili e orfani sudici e straccioni, i quali, alla loro volta, lascieranno altre vedove e altri orfani a piangere soli sul terribile destino serbato ai poveri e dimenticati paria del lavoro e della miseria.

Auguriamoci ch'essi aprano gli occhi e s'accingano a fare TABULA RASA dei loro assassini e carnefici, instaurando un regime in cui non vi sia possibilità di sfruttamento, di delitto, di miseria, e di morte.

Il "trust" della prostituzione

La "Espana Moderna" dice che i trustaioli degli Stati Uniti dopo aver organizzato i "trusts" del petrolio, dell'acciaio, delle carni, della resina e di tante altre cose, hanno formato quello della prostituzione conosciuto sotto il nome di "Max Association," che ha ramificazioni in tutte le grandi città degli Stati Uniti il quale opera sotto gli auspici della Tammany, il colossale organismo di corruzione parlamentare, federale e municipale che ha sede a New York.

Questo benemerito "trust" (ah, Roosevelt, predicatore della buona novella in Occidente !....) inviò prostitute all'esercito russo durante la guerra col Giappone, che provvede parimenti di ragazze facili i campi di cercatori d'oro dell'Alaska, e le squadre operaie del Canale di Panama. Come un polipo formidabile — dice la rivista spagnuola — il "trust" stende i suoi tentacoli sui due mondi suggendo da tutte le parti l'oro prodotto dalla lussuria umana.

Secondo le statistiche, cinquanta anni fa, vi erano a New York 6000 prostitute, delle quali più della metà straniere. Oggi la importazione annuale del genere, solo per New York è di 3000 donne, che si aggregano alle 6000 reclutate, per la maggior parte, dai quartieri orientali della città. La importazione totale per gli Stati Uniti, è di 15 mila all'anno, la maggior parte delle quali passano per New York, donde sono diramate ai diversi mercati del "trust." Tra i paesi esportatori di prostitute, il primo posto è tenuto dalla Francia; il secondo dal Giappone e il terzo dalla Cina (tanto per aggiungere varietà di colori alla merce); tedesche, irlandesi, polacche e russe, forniscono anch'esse grossi contingenti all'immenso personale del "trust," nel quale la Spagna (dice la rivista) per fortuna sua non é quasi rappresentata.

Ogni donna in tal modo reclutata, è comperata dagli agenti arruolatori del "trust" come una schiava; vi è, anzi, un bollettino pel mercato delle donne, come per i valori di Stato. Le meglio quotate sono le francesi; una ragazza francese vale da 2500 a 5000 franchi; le cinesi, per le città dell'Ovest e pel Transvaal, si pagano da 1500 a 2000 franchi.

I benefizi che produce il piacevole traffico, sono immensi; si calcola infatti che ognuna di queste professioniste "produca" a New York, come termine medio, 50 franchi al giorno, ossia 18 mila franchi all'anno. Così si spiegano le formidabili risorse, delle quali dispongono i capi del "trust" per l'altro "lavoro" — di corruzione politica ed elettorale — chè è fondamento del loro potere.

Il diritto al Suffragio

Tutto quello che avvi a dire sul voto elettorale può condensarsi in poche parole:

Votare è lo stesso che abdicare.

Nominare uno o più padroni, per un periodo più o meno lungo, è lo stesso che rinunziare alla propria sovranità.

Che diventi monarca assoluto, principe costituzionale o semplice mandatario, il candidato che elevate al trono od alla poltrona sarà sempre il vostro superiore.

Nominate uomini che sono al di sopra delle leggi poichè essi s'incaricano di redigerle e perchè la loro missione è di farvi obbedire.

Votare è da minchioni.

E' lo stesso che credere che uomini come voi, aquisteranno d'un sol tratto, al tintinnio d'un campanello, la virtù di sapere tutto e tutto comprendere. I vostri mandatari dovendo leggiferare su tutte le cose, dai fiammiferi ai bastimenti da guerra, dall'agricoltura allo sterminio delle tribù rosse o nere, sembra a voi che la loro intelligenza ingrandisca in ragione stessa dell'immensità del l'opera da compiere. Mentre che la storia vi insegna che avviene tutto il contrario. Il potere rese sempre folli; come il parlamento fece sempre degli imbecilli. Nelle assemblee sovrane la mediocrità prevale in modo fatale

Votare è un voler provocare tradimenti vergognosi.

Senza dubbio, i votanti credono alla onestà di coloro ai quali accordano i suffragi, e forse con ragione almeno nei primi giorni, quando cioè i candidati sono ancora nel fervore del primo amore.

Ma ogni giorno ha il suo domani. Appena l'ambiente cambia, cambia pure l'uomo. Oggi il candidato s'inchina davanti a voi, e forse anche troppo; domani insuperbito, vi calpesta. Da mendicante di voti diventerà il vostro padrone.

Forse che l'operaio che diventa capo d'officina può sempre essere quello che era prima di ricevere l'alto favore del suo padrone? Forse che il democratico focoso non piega la sua schiena quando il banchiere si degna d'invitarlo al suo ufficio, quando i servi del re gli fanno l'altissimo onore di ammetterlo nelle anticamere!

L'atmosfera dei corpi legislativi è malsana a respirarsi; mandando i vostri mandatari in un ambiente di corruzione, non dovete meravigliarvi se ne sortono corrotti.

Non abdicate dunque!

Non confidate i vostri destini a gente incapace ed a futuri immancabili traditori. — Non votate!

Invece di affidare la difesa dei vostri interessi ad altri difendeteli voi stessi! Invece di prendere degli avvocati per proporre un modo d'azione futuro, agite!

Le occasioni non mancano agli uomini di buona volontà.

Rigettare sugli altri la responsabilità della propria condotta, è dar prova di vigliaccheria.

ELISEO RECLUS.

L'onesta' di "Fra Melitone"

Il Giornale Italiano vuol essere un giornale onesto fatto per gli onesti.

Questo inciso, stampato sul giornale diretto dalla figura più losca del giornalismo italo-americano per uccellare gli onesti sul serio, trova oggi la sua più svergognata e indecente smentita nella rapacità palese, per quanto ingegnosa di Fra Melitone. Il quale, oltre che dilettarsi a fare la spia a danno di colleghi e di compagni di lavoro, si compiace — non avendo egli iniziativa propria neppure nell'arte di vuotare le tasche ai co..... ioni — ancora di plagiare i "colpi" dei suoi concorrenti in ruberie, in barba alla legge vigente in questa *Free Country*.

Buffa davvero la legge, che governa queste orde di civili barbarizzati.

Proibisce il lotto pubblico, e permette che ogni scaltro individuo, col pretesto della beneficenza faccia magnificamente gli affari suoi imbandendo lotterie su lotterie. Vieta a giornali di pubblicare notizie riguardanti lotterie avvenute magari a quattro mila miglia di distanza, e qui permette che i medesimi istituiscano e bandiscano concorsi basati su una vergognosa e criminale speculazione. La legge che è così pronta a usare angherie e divieti d'ogni sorta quando si tratta di giornali sovversivi, concede poi le massime facilitazioni alla stampa che tiene bordone a coloro che imbrogliano cotidianamente il pubblico coi giuochetti del tre e trentatrè promettendo lotti e acri di terreno gratis a solutori di quesiti bambineschi, mentre se realmente volessero dare quei lotti e quegli acri di terreno gratis, lo potrebbero benissimo fare risparmiando anche la spesa di publicità.

L'incauto valigiaio che alla batteria spoglia dei pochi dollari il malcapitato cafone, va diritto a pagare di persona in un carcere la sua poca abilità nelle operazioni finanziarie. Il negoziante che fallisce, il banchiere che fugge coi risparmi degl'ingenui camminano liberamente per le contrade di questa o di altra città ripetendo le loro gesta malvage.

La legge è uguale per tutti, dicono. La verità è che non tutti sono eguali per la legge: e questa nostra convinzione viene confermata dal fatto che tanti giornalisti stanno ora commettendo delle vere azioni criminali sotto l'usbergo della legge stessa. Essi formano un tutt'uno, un sol fascio Se qualcuno d'essi reclama i diritti di precedenza, se la sbrighino in famiglia.

L'*Araldo Italiano* di monsignor Vicario delle Pezze, bandisce un concorso a base di voti e autovoti per mandare in Italia gratis (dice lui) all'epoca del cinquantennario della formazione del regno sabaudo, a scopo di studio e divertimento, dieci professionisti che *sapranno raccogliere e pagarsi* il maggior numero di voti dei coloni italiani qui residenti.

Ebbene, che c'è di male! obbietterà qualche ingenuo lettore! Dov'è la "speculazione" griderá indignato il compare! Pazientate, signori, non tarderete a rimboccarvi i calzoni per scansare la melma giornalistica coloniale.

Il *Giornale Italiano*, l'onesto e l'ultimo rampollo di una stirpe danarosa era in floride condizioni di salute. Attorniatosi di una schiera di affamati e rossi scribaccini che dovevano servire a coprire la sfrenata ambizione del grosso "vitello d'oro," si credeva che la sua vita doveva essere longeva. Ma le capriole dei sovversivi rinnegati al suo soldo finirono per nauseare, le melensaggini del "giorno per giorno" stancarono, i lettori volsero le spalle all'astro che rapidamente s'oscurava, gli *stands* rigurgitavano di ritorni, sembra pure che il vitello d'oro accortosi [una volta tanto] d'aver alle calcagne una masnada di canaglie rosse e gialle sotto la direzione di un impotente sì, ma insaziabile divoratore di checks, si sia finalmente deciso a stringere i cordoni della "serica" borsa.

Che fare!

Il "patriota" immigrato, l'italianissimo, il rigeneratore delle masse, l'onesto che con faccia tosta proclamò che "Il *Giornale Italiano* vuol essere un giornale onesto," volse il pensiero alla patria lontana, alla grandezza dei suoi monumenti, e al suo cielo eternamente azzurro chiese l'ispirazione.

Eureka, gridò! La patria, la patria, la gran madre patria sarà ancora la nostra salvezza!

E, il giorno dopo, sull'onesto suo giornale così parlò:

Signore! Signorine! Signori! Scusate se da sol mi presento. Da oltre un anno noi andiamo svolgendo "con onore" il programma che vi abbiamo annunziato. Grazie a voi e alla nostra irriducibile correttezza, e all'amore che ci infiamma per la nostra cara patria, voi avete potuto constatare che non badiamo a sacrifici, per migliorare l'educazione dei nostri connazionali [Vedi ricevimento a Roosevelt]. Noi siamo di coloro che vogliamo vincere, e vinceremo!

Ora abbiamo stabilito di mandare "gratis" in Italia un certo numero di amici lettori. Le modalità sono quelle che già conoscete.

Chi sia l'inventore della truffa ed il plagiario, a noi poco interessa di sapere, sia egli Fra Melitone o il Monsignor delle Pezze, l'importante si è che lo scopo igenico di entrambi è uguale e cioè quello di ripulire le tasche dei lettori. Stabilito che lo scopo e il mezzo per raggiungerlo è identico passiamo a chiarire l'imbroglio vicantemiano fin dove ci sarà possibile.

Premettiamo che se di preferenza prendiamo di mira il giornale di Fra Melitone lo facciamo solo perchè questi ebbe a scrivere nel suo programma che "vuol essere un giornale onesto per le persone oneste" (complimento ai lettori di altri giornali), mentre invece Vicario delle Pezze non si è mai sognato di scrivere fandonie simili nel suo programma.

Il *Giornale Italiano* ha bandito una gara che a chiamarla col suo vero nome bisognerebbe chiamarla una gara da banditi, perchè sotto ci stà una doppia truffa. Una per i concorrenti e l'altra per i lettori abbonati, perchè questi ultimi si troveranno di aver pagato l'abbonamento al giornale che in cambio di notizie dà loro cotidianamente per sei mesi quattro colonne col nome di tutti gl'imbecilli che concorrono a farsi truffare; gli altri quelli che arriveranno a vincere la gara e di conseguenza il viaggio, avranno vinto nulla, avranno invece pagato il biglietto e forse anche di più d. quello che andranno a godere e che "l'onesto" Fra Melitone d ce di dar loro gratis!!

Ecco come a fare i conti grossolanamente risulta fin d'ora al *quinto giorno della gara* prendendo i sette o otto capilista dei cretini ci dànno un totale di circa 40 mila voti, i quali, dedotti i 500 di presentazione per ogni concorrente, rappresentano sempre dalle venti alle venticinque mila copie del giornale.

Venticinquemila copie significano venticinquemila soldi, che tramutati in dollari dànno la miserabile somma di $ 250, dico duecentocinquanta. E non siamo che alla prima settimana dacchè la truffa è aperta! Figuriamoci dove arriveremo al mese di Maggio venturo! Quante volte si moltiplicheranno i 250 scudi della prima settimana calcolando solo sui voti dei capilista, che rimarranno in concorrenza sino a gara finita!

Se contiamo anche l'altra filza di candidati allora il valore truffa è suscettibile di rialzo, ma questi non li contiamo perchè i piccoli concorrenti sono destinati a scomparire fra poco tempo e rimarranno in pista solo i grossi e allora ne vedremo delle belle, e Fra Melitone da vero strozzino riderà!

Vedremo cioè agli ultimi giorni della gara quelli che avranno gia speso molti quattrini in cambio di carta straccia, che per non rimanere indietro e perdere così tutto quanto, arrischieranno ancora gli ultimi dollari, pensando che ormai, dopo tutto quello che si è fatto, sarebbe da minchioni perdere per pochi dollari ancora. E così, sorretti dalla speranza di vincere e spinti dalla paura di perdere tutto, continueranno questi poveri iloti a cambiare moneta in cuponi del *giornale onesto!* finchè una esigua parte vincerà di nome e l'altra soccomberà. Ed è così che i vincitori avranno pagato il doppio del valore del biglietto, e i vinti resteranno con le tasche vuote e un palmo di naso. Chi realmente avrà vinto sarà il giornale, che vuol essere onesto, ma che per vivere ricorre a simili trucchi disonesti.

Tanto più disonesti se son vere le nostre informazioni. Ci si dice, per esempio, che i biglietti di prima classe per tutte le comitive a bordo dei bastimenti siano stati regalati dalla Compagnie di navigazione a scopo di reclame e di *business*. La Compagnia avrebbe fatto questo ragionamento: Se partono dieci signorine [va notato che la comitiva degli uomini venne in scena dopo] queste avranno dei fratelli, i papà, gli amanti, i quali vedendo andare in Italia la loro sorella, o moglie, o figlia penseranno che l'occasione è buona per fare essi stessi un viaggetto. Così con un biglietto gratuito e un altro pagato la Compagnia è al coperto della spesa. Tutti quelli che andranno in più per godere della bella occasione daranno più di metá di guadagno. Questo è quello che riguarda la Compagnia di navigazione e nulla vi è di male poichè essa regala quello che potrebbe far a meno di regalare.

Ma, ripetiamo, la disonestá del giornale *onesto* appare ancora più enorme, più criminale, pensando che esso ha organizzato così grossa speculazione su dei biglietti che avrebbe avuto in regalo, sempre secondo le voci che corrono in col..... oneria.

E si dice ancora (facciamo finta di scrivere per il sentito dire) che i viaggi in Italia a mezzo dell'agenzia Chiari e Sommariva avrebbero ottenuto il 75 per cento di ribasso, di modo che con una spesa (pur calcolando il vitto a L. 10,00 al giorno per 30 giorni di permanenza) inferiore ai due mila dollari il signor "giornale onesto" diretto dall'onesto Fra Melitone ruberebbe, *pardon!* guadagnerebbe più di otto e dieci mila dollari. Che canaglia quel Barsotti che specula sui monumenti e non dà nulla per l'ospedale!!

Che spettacolo magnifico sara quello di vedere i vincitori varcare gloriosamente l'Oceano godendo i frutti della loro meritata e PAGATA vittoria, mentre i vinti rimarranno fra noi e meditando imprecheranno all'onesta di Fra Melitone e rimpiangeranno amaramente le geste truffaldine sì, ma più sincere di Carlo Barsotti.

EVASCO.

Gli abbonamenti sono la vita del giornale; rinnovate percio' il vostro abbonamento a tempo, prima ch'esso sia scaduto E contemporaneamente fate abbonare i vostri amici.

Tra Libri, Riviste e Giornali

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Redattori: P. Gori e L. Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 15 16. — *Luigi Fabbri*: L'Eccidio di Bari. — *Oreste Santarelli*: Il fine dell'educazione. — *Pietro Kropotkine:* A che serve la rivoluzione? — *Luigi Fabbri:* L'azione degli anarchici in Romagna. — *Guido Lupi:* Il tramonto della gloria. — *Luigi Fabbri* Lettere a un socialista. — *Giovanni Grave* Malfattori! — *Nicola Checchia e Bibliofilo* Bibliografia.

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 17. — *Luigi Molinari:* Compendio di Storia Universale. - Il Medio Evo. — *F. De Filippi* L'uomo e le scimie, — *Augusto Villa*: Idolatria cruenta. — *Arturo Labriola* La fucilazione di Mollière — *Libertad* De todo y de todas partes. — *Eliseo Reclus:* La storia di una montagna. — Cronaca, Fra libri e riviste.

1910 n° 120

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Il delitto di West Tampa non ha avuto la virtù di mettere un freno alla vergognosa gazzarra che la stampa venduta e capitalista di questa città mena contro gli scioperanti sigarai fin da quando s'è iniziato lo sciopero. Fare anzi che dopo che il movimento di resistenza contro i padroni è stato bagnato nel sangue di due vittime, si la banda giornalistica quanto quella affaristica si compiacciano a stuzzicare viepiù la suscettibilità della nostra popolazione, [illegible] l'odio con il ricordo del truce fatto da esse [illegible] e perpetrato.

Altro sangue reclamano i giornali e gli affaristi della nostra città, perchè l'assassinio vile e scellerato di due vittime non ha dato il risultato ch'essi s'attendevano di far ritornare gli operai al lavoro. E a queste jene fanno coro tutta la turba miserabile dei piccoli e grandi commercianti della città, dei landlords, dei contrattori, dei professionisti, e perfino dei medici, di tutti coloro insomma che dal piccolo e grande sfruttamento della massa operaia traggono i mezzi della loro esistenza e accumulano il superfluo nelle banche o in investimenti che fruttano, quando la massa è tranquilla e rassegnata, il cento per cento. Lo sciopero, prolungandosi al di là di ogni loro previsione, turba il corso regolare delle loro transazioni affaristiche, delle loro speculazioni brigantesche, e per questo lo vogliono finito, e finito al più presto.

Nè i commercianti, nè gli industriali, nè gli avvocati, nè i giudici, nè i proprietari di case e di terreni, nè i professionisti, nè gli agenti di compagnie di *Express* e di trasporto e di assicurazioni, nè i *grossieri*, nè i birrai, nè gli incettatori di merci e di denaro, nè i ruffiani, nè le prostitute fanno più un soldo di affari dacchè lo sciopero non accenna a finire. Nè gli sbirri, nè i poliziotti, nè le spie ricevono più le laute mancie da quando i lavoratori, il solo elemento sano e onesto del paese, non produce più la ricchezza a cui tutto questo marciume era abituato ad attingere per pagarsi i vizi, le orgie e i bagordi infami e scellerati.

E per questo altro sangue reclamano questi bruti in sembianze umane, altro sangue vogliono per decidere gli operai ad assoggettarsi al giogo, perchè ritornino a piegare il groppone, a produrre la ricchezza di cui essi, i loro signori e padroni hanno tanto bisogno.

La vittoria arriderà agli operai o ai padroni? Nessuno lo sà, nè potrebbe saperlo. Gli operai ad ogni modo sono fermi nel loro proposito, come sono fermi nelle loro canagliate e nelle loro gesta di briganti i padroni. Una cosa però è certa, ed è che questa situazione non può durare. I padroni infine dovranno piegare, perchè la classe operaia è tutt'altro che scoraggiata e se anche nuove infamie dovessero venir commesse, non saranno queste che faranno decidere gli operai di ritornare al lavoro.

Presto sapremo chi avrà ragione in questa feroce lotta che si combatte.

Brooklyn, N. Y.

(*Francesco Maggi*). — Domenica 9 corr. la mia compagna ha dato felicemente alla luce una bambina, la quale non sarà, come non lo furono i suoi due fratellini maggiori, contaminata dall'acqua sporca del prete. Sarà chiamata Libera, e tanto io che la mia compagna avremo cura perchè la peste religiosa non la faccia sua vittima.

Tutti i compagni di Brooklyn e particolarmente quelli appartenenti al *Club A*[illegible] sono in questa circostanza cordialmente [illegible] ad una bicchierata in casa mia, [illegible] Ave., Domenica 23 ottobre all[illegible].

Clinton, Ind.

(*V. Mortara*). [illegible] che dalle colonne del[illegible] m'invita [illegible] quanto già ebbi a dirgli [illegible] corrispondenza apparsa nel N. 116 [illegible] *Nuova*, rispondo che non ho proprio nulla nè da aggiungere nè da levare a quanto allora ho scritto, e che mi dispiace solo di sciupare lo spazio così prezioso del giornale occupandomi della sua povera persona.

Affermo che è vero ch'egli, Ferretti, vendeva la santa Genoveffa, Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno; che esortava i lavoratori ad abbandonare la lettura dei giornali sovversivi ed anarchici, perchè tali giornali, secondo lui, erano scritti da persone esaltate. Testimoni di ciò sono i compagni A. Negri, A. [illegible] P. Bruno, P. Boggio, V. Basso, P. Giangola, la famiglia A. Capra, G. Marchetti, e altri.

Affermo ch'egli dava alloggio a donnette... allegre, e ch'egli esercitava un tale mestiere lo sa il compagno G. Bosco, il quale lo seppe dalla bocca stessa del Ferretti, e il P. Bellezza che da lui è stato invitato non poche volte in quella casa.

Senza dilungarmi in altre storie, come quella della vendita di carne putrefatta, per cui il Ferretti ha avuto dei pasticci anche alla Corte di Fayetteville, ricorderò solamente che all'epoca dello sciopero dei minatori nel maggio 1909, mentre io, sfidando le ire e le persecuzioni delle Compagnie e della sbirraglia armata, instancabile propagavo di campo in campo le idee di ribellione e di resistenza, incitando i minatori a non arrendersi ma di avvalersi della loro forza per vincere, come difatti è avvenuto, questo miserabile Ferretti non faceva che spargere la sfiducia e il timore fra i deboli, e cercava di indurli a ritornare al lavoro, con l'annunziare che la Compagnia di Boomer aveva già ordinato due cannoni per mitragliare i ribelli insorti a Boomer, che allora era l'anima del movimento.

Se il Ferretti crede di essersi lavato da queste ed altre onte col versare in una sottoscrizione per il mio processo *due dollari*, egli si sbaglia di grosso: agli occhi di tutti gli onesti egli è e rimane quel che è sempre stato, vale a dire un farabutto.

Per questa volta gli basti ciò, e se desidera altro si rivolga ai testimoni oculari delle sue gesta, e particolarmente al compagno Filiberto Giangola, il quale risiede proprio in Boomer, W. Va.

Piney Fork, Ohio.

(*Emilio Coda*). — In questi giorni fu qui di passaggio un dilettante di sovversivismo, commesso viaggiatore e rappresentante di giornali e riviste.

Lo conoscevo sotto diversi nomi ch'egli stesso mi disse di usare per non volersi fare una reclame, ma nello stesso tempo fa del suo meglio per portare a conoscenza di chi vuole e di chi non lo vuole sapere che quei nomi corrispondono ad un solo e medesimo individuo. Compagni di diverse località che sono stati a contatto col nostro dilettante mi avevano spesso parlato delle gesta di questo vanaglorioso che non ha merito alcuno, e che più che essere un anarchico è semplicemente un tira l'acqua al proprio mulino. Non avendolo mai avvicinato personalmente, io ero lungi dal farmi un concetto esatto di questo alto personaggio, il quale — a sentir lui — sarebbe il solo ed unico genuino rappresentante dell'anarchismo moderno.

Per lui non sono anarchici gli operai perchè troppo ignoranti, e nello stesso tempo egli nega loro il diritto di istruirsi come fa fatto con un compagno di Bellaire, il quale avendogli chiesto qualche informazione a proposito di una enciclopedia, si ebbe da lui la risposta che tali libri non erano per lui, perchè anche leggendoli non ne capirebbe un bel nulla. Il *Novatore* potranno leggerlo solo i dottori, gli avvocati e i preti, ed egli, quale rappresentante della rivista (Tancredi non poteva fare una scelta migliore!) dichiarò essere un furto riscuotere due dollari da un operaio per il suo abbonamento.

A Chicago ci sono molti simpatizzanti, ma di anarchici non ce n'è che due! Pietro Gori è un clarione che alla vista del sangue scappa come un cane castrato; Tresca, una testa vuota, uno zero, che ripete ovunque, sotto titoli diversi, sempre la stessa conferenza (e pensare che Tresca ha ceduto la rappresentanza del suo *Avvenire* proprio a lui!) Kropotkin s'è rimangiata la *Conquista del Pane*; nella filosofia anarchica non si trova la parola *umanità*, e in anarchia la parola *amore* non avrà più ragione d'esistere.

Infine disse che stà meglio con i borghesi che non tra questi straccioni di operai sudici e ignoranti, e che non riconosce nulla al di là del suo proprio *io*, e che per il suo *io* commetterebbe qualsiasi azione pur di soddisfare comunque e come che sia e sempre il suo celebre e proprio *io*.

E questo anarchicissimo, o compagni, di fronte al quale tutti noi contiamo meno che zero, è il celebre *Gino Biorni*, *Gino Farina*, *Arturo*, *Neo-Lucifer*, ed altri pseudonimi e nomignoli che sommati insieme dànno per risultato *Marino Restelli*.

Compagni! Sotto qualunqu[illegible] egli si presenti a voi sappiatelo trattare come si merita.

Noi raccomandiamo a tutti i compagni degli Stati Uniti di usare sempre un pò di prudenza prima di accogliere nelle loro case e nelle loro riunioni individui ch'essi non conoscono. Sotto il manto dell'anarchia e del sovversivismo girano di località in località certi tipi dai quali è meglio stare alla larga, individui che non hanno alcuna volontà di lavorare e fanno la vita un pò alle spese dell'uno e un pò a quelle dell'altro. Questa stessa settimana un compagno di Fresno, Cal., ci avvisa che durante il mese di Maggio è stato in quella località un tale, che essendosi fatto venire qualche decina di copie dell'*Era Nuova* a scopo di propaganda, che noi in buona fede abbiamo spedite, tanto più che ci scriveva a nome di un circolo, si è poi trattenuto una somma abbastanza rilevante per abbonamenti al nostro giornale che aveva riscosso. A parte il danno materiale del denaro così sottratto alla propaganda, questa genia arreca un danno anche maggiore al nostro movimento, gettando la sfiducia nei compagni seri e onesti e il discredito sulle amministrazioni dei nostri giornali. Perciò sarà bene aver sempre cura di non versare denari nelle mani del primo che capita, ma di spedirli da sè al giornale al quale si destinano o, quando è proprio necessario, come nei casi dove i contributori sono parecchi nella medesima località, di affidarli nelle mani di colui che è più conosciuto e stimato e risiede fisso da un pò di tempo nella località.

L'Era Nuova.

Granville, Ill.

(*L. Benchiatto*). — Come già vi dissi in un'altra mia siamo ritornati al lavoro, ma con nostra sorpresa, e cioè subito dietro la notizia che il contratto era stato stipulato, ricevemmo dai nostri ufficiali di Stato ("tutti socialisti," diceva, tra parentesi, un giornale di Chicago dando la notizia della vittoria riportata dai minatori dell'Illinois come se detta vittoria non fosse stata possibile senza i detti ufficiali "tutti socialisti") ricevemmo, dicevo, dai nostri ufficiali l'ordine di tassarci, oltre al regolare mensile, del 10 per cento per il primo mese e del 2 per cento in seguito; e che tutta questa bella roba fosse spedita ad essi ufficiali ...... "tutti socialisti."

Noi protestammo e protestiamo contro questa tassa perchè superflua. Noi sappiamo che i posti che rimangono in sciopero possono essere sussidiati dalla cassa nazionale senza bisogno di nuove tasse, come sopradetto.

Le cose son ben chiare, del resto: I nostri ufficiali "tutti socialisti" nella loro lettera d'ordine ci dicono che il loro desiderio è quello di restituire al più presto quei 133 mila scudi presi ad imprestito durante lo sciopero in parola, ma il più che ad essi preme è di riempire le loro casseforte, perchè è una vera disgrazia vederla quasi vuota. La lettera parla da sola.

Noi, compagni minatori dell'Illinois, noi dico, in poche parole, abbiamo risposto a quei signori ufficiali "tutti socialisti" che se vi sono dei debiti da pagare e delle casse da riempire, non sono certo le prime ed i primi quelli da Springfield, e a ciò si può rimediare in poco tempo pagando l'attuale uno per cento.

Protestate anche voi compagni; e se già avete commesso l'errore di tassarvi, non mandate i denari nel giorno o dopo la paga. Tenete i nel *Local* quei dollari. Protestate con noi [illegible] questo abuso.

Due paghe quindicinali furono prese ritirate dai compagni che da tempo sono al lavoro nel South Illinois i quali lasciavano il 10 per cento del loro guadagno per soccorrere noi scioperanti. Ma i signori ufficiali "tutti socialisti" hanno sospeso a noi ogni sussidio fin dal primo giorno in cui la miniera fece sentire il primo fischio.

Cosa ne han fatto di quei denari! Domandiamolo loro e protestiamo contro quella loro dittatura.

* * *

Fra le diverse delizie che si leggono nello *Agreement* stipulato il 9 Settembre u. s. tra i nostri ufficiali "tutti socialisti" (stando sempre, però, al giudizio di un giornale di Chicago) ed i rappresentanti dei padroni delle miniere dell'Illinois, c'è quella che d'ora innanzi, qualunque siano le ragioni di una sospensione di lavoro, come pure a contratto scaduto, gli ingegneri e tutto il personale che abbisogna non dovranno abbandonare il lavoro, ma dovranno invece con ogni cura proteggere la proprietà della Compagnia, rimanendo al loro posto, e se il caso lo richiedesse correre anche a zappare il carbone che può necessitare per mantenere lo *steam* alla miniera in cui lavorano.....

Non c'è male! ... Con un'unione che ha tanta tenerezza e rispetto per la conservazione della proprietà delle Compagnie, non è certo lontano un avvenire di liberi e di eguali....

Povero Socialismo, povera Unione e povero Pantalone! Se invece di svegliarti una buona volta e badare ai tuoi interessi, continui a lasciar la tua sorte nelle mani di codesti cialtroni.

Meriden, Conn.

(*Nicola Macri*). — Gioisco perchè mi trovo nella circostanza di poter comunicare ai miei compagni di fede la nascita di una mia bambina, alla quale ho posto il nome di Laura.

Da quando ho cominciato a conoscere che cosa è l'anarchia, ho sempre condannato l'usanza di ricorrere al prete per far battezzare i propri bambini, e perciò la mia Laura non sarà contaminata dall'acqua puzzolente di nessun corvo in sottana nera.

L'Universita' Popolare

Da tre mesi è costituita e funziona con risultati ottimi, come lo dimostra la seguente breve relazione morale e finanziaria, l'Università Popolare.

Conferenze tenute sinora:

Dott. Ettore Tresca: Conosci te stesso; (con proiezioni.

Avv. L. Mancini: Delinquenza e sue cause.

Dott. A. Rubino: Continuazione Delinquenza e sue cause.

Libero Tancredi: Un momento storico nell'America del Nord.

Rev. Altarelli: La Democrazia dell'avvenire.

Dott. A. Rubino: La Tubercolosi.

Dott. A. Rubino: L'origine dell'uomo secondo la teoria Darwiniana (Sconferenza, con proiezioni).

Le conferenze vengono tenute in una delle sale del *Turn Hall*, Ellison corner Cross Sts., ogni domenica mattina. Quando hanno luogo le proiezioni si tengono di sera in giorni stabiliti.

Oltre i conferenzieri sunnominati, sono pure impegnati per svolgere temi diversi: Dott. L. Roversi; Dott. Di Palma Castiglione; Dott. S. Rigai; Arturo Caroti; Signora Bellalma Forzato-Spezia ed altri ancora.

Movimento Finanziario:

Entrata: Fondo rimasto della vecchia Università Popolare	$ 41,00
Presso L. Fiorina	10,00
Dal Comitato Francisco Ferrer	7,91
Sottoscrizione *Gazzetta di Paterson*	22,00
Oblazione Di Fabio	0,25
Quote mensili: Luglio	7,00
" " Agosto	3,30
" " Settembre	3 40
Dalla Cooperativa Moderna	5,00
Società di M. S. "L'Aurora"	10,00
Cooperativa "Case Nuove"	3,00
Cooperativa Chestnut St.	5,00
Da ritirare: Società L'Umanitaria Pride Aurora	5,00
Fondo cassa del disciolto Club Ginnastico Ital. di Paterson	10,00
Totale	$ 148.99

Uscita: Acq.o Lanterna ed operatore	$ 35,00
Accessori ed impianto della stessa	9,93
Cancelleria	3,00
Manifestini e Circolari	21,00
[illegible]	[illegible]
Corrispondenza	0,50
Spese viaggi	3,00
Totale	$ 81.08

I Componenti l'Università Popolare ringraziano pubblicamente tutti coloro che contribuirono e contribuiscono per il buon andamento dell'utile istituzione. In special modo ringraziano vivamente gl'insegnanti, che disinteressatamente portano l'opera loro, e le società che validamente contribuiscono.

* * *

La prossima conferenza sarà tenuta domenica 16 corr. ore 9 e mezza ant. al Turn Hall, da Eligio Strobino, che svolgerà il tema: *Il movimento operaio attraverso la storia.*

COMUNICATI

I compagni del Kansas, e particolarmente quelli che risiedono nelle località Mineral, East Mineral, West Mineral e Columbus possono versare nelle mani del compagno G. Galeotti l'importo del loro abbonamento all'*Era Nuova*. Il Galeotti è da noi autorizzato a riscuotere tali abbonamenti e farne dei nuovi.

In Pittsburg, Pa., si è costituito un Circolo del Libero Pensiero, al quale fu posto il nome di Circolo Mario Rapisardi.

Coloro che vogliono corrispondere con esso si rivolgano al Segretario: A. Pisanelli, 312 Larimer Ave., 3rd Floor, E. E. Pittsburg, Pa.

Procurate abbonati all' Era Nuova.

RESOCONTO MENSILE

della

Librera Sociologica di Paterson, N. J.

Agosto 1910.

Avanzo mese precedente	19,58
Paterson, N. J.: B. Grammatica 29,01; Venduti in ufficio 1,55; S. Grandi 0,70; P. Guabello 0,25; A. Abate 1,00; T. Foschini 0,30; Motta e Onoco 1,50; Marchione 0,55; G. Di Nardo 2,60; T. Tavecchio 3,30;	40,76
Tenafly, N. J.: E. Gerardi	1,45
W. Hoboken. N. J.: G. Foschini	7.90
Seattle, Wash: A. Rodia	2,00
E be, Wash.: L. Maccari 0,10; E. Birindinelli 2,50;	9,60
Harrington, Wash.: P. Angerilli	3,00
Thorp, Wash.: Rocco Martin	2,40
Diamond, Iowa.: Circolo F. Ferrer	3,10
Chicago, Ill.: L. Biket	5,25
Pawnee, Ill.: Cattilino	0,25
Kensington, Ill.: Joe Russo	6,35
Benld, Ill.: M. Griva	2,80
Rochester, N. Y.: A. Romani 1,15; L. Mauro 0,55;	1,70
Schenectady, N. Y.: D. Gerardi 9,65; G. Cerasani 3,10;	12,75
New York, N. Y.: J. Ortolessa 0,05; E. Ballerini 0,45; P. Emanuele 4,65; Capraro 1,00; F. Palmeri 0,25; Dott. Zambrana 1,50;	7,94
Rome, N. Y.: P. Tedesco	1,75
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti 25,00; Bonfiglio 2,65;	27,65
Waterbury, Conn.: L. Erichetti	1,75
Jack Fish, Canada.: G. A. Milani	3,25
Logansport, Ind.: G. Perazzini	1,00
Springfield, Mass.: D. Safatino	9,15
Haverhill, Mass.: A. Cipriani	15,00
Boston, Mass.: A. Mastrodicasa	0,10
Rochville, Mass.: E. Viola	1,20
Worchester, Mass.: Carlo Cosimai	5,75
Bradley, Ohio.: E. Boccabella	0,50
Piney Fork, Ohio.: S. Boccabella	0,90
Red Lodge, Mont.: D. Caridono	1,00
Hurley, Wisc.: Louis Fedel	9,00
Republic, Pa.: Pio Antonelli	2,00
Bunola, Pa.: V. Ber	0,30
Pittsburg, Pa.: Malavasi & Co.	1,44
Johnstown, Pa.: F. Lener	0,60
Sharon, Pa.: A. La Grotta	1,10
Point Marion, Pa.: F. A. Bruno	1,00
Philadelphia, Pa.: L. Nicotera 0,12; M. Mosca 0,30;	0,32
Mt. Pleasant, Pa.: Pietro Belli	2,10
Eureka, Colo.: A. Brun	6,45
Cimarron, Colo.: J. G. Filippone	2,00
Atolia, Cal.: F. Bisotto	1,50
Bingham Canyon, Utah.: Giulio Paci	2,00
Price, Utah.: Leon Natalero	0,50
Negaunee, Mich.: V. Toffolo	3,50
Detroit, Mich.: G. Mainardi 1,00; V. Pernice 1,00;	2,00
Providence, R. I.: G. de Nunty	3,70
Barre, Vt.: L. Lenzi	0,10
Kingston, W. Va.: M. Buda	0,75
Longacre, W. Va.: Filiberto Giangola	1,00
Hurricane Island, Me.: D. Boni	0,30
Totale	$ 232.79

RESOCONTO DI CASSA

Entrata: Totale come sopra		232.79
Uscita: Affitto	[illegible]	
Gas	1.00	
Catalogo	10.00	
Express Marittimo e interno	12.88	
Spese postali	19.30	
Acquisto libri	158.64	266.72
Avanzo di Cassa		$ 13.07

Gli abbonati che cambiano di localita' si ricordino d'indicarci assieme al nuovo anche il vecchio indirizzo, onde risparmiarci un inutile e noioso lavoro di ricerche e per evitare possibili sbagli.

AMMINISTRAZIONE

Numero 119

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. Aimone 1,00; G. Sportelli 0,50;	1,50
Baltimore, Md.: A. Mattei	1,00
Vancouver, B. C.: E. Bianco	1,50
W. Tampa, Fla.: G. Caguline 0,25; Ant. Latteri 0,25;	[illegible]
Barre, Vt.: C. Giacomini	0,50
Fredericktown, Pa.: J. Vesco	[illegible]
Chicago, Ill.: S. Marchiando	0,50
Trenton, N. J.: D. Innocenzi	[illegible]
Mystic, Iowa.: A. Morabini	1,00
Clifton, N. J.: P. Rosso	1,00
Seatonville, Ill.: A. Faletti	[illegible]
Cheney, Wash.: G. Nicolini	0,50
Wilburton, Okla.: J. Siemondo	1,00
Spring Valley, Ill.: P. Dellafiora 0,50; G. Girardi 0,25;	0,75
Latrobe, Pa.: Ern. Monti	1,00
Windber, Pa.: S. Rassotti	1,00
Detroit, Mich.: A. Lupo	0,50
Bridgeville, Pa.: A. Bozzoli	0,50
Hazzard, Pa.: A. Altobelli	0,25
Conifer, Pa.: Palm. Delmont 1,00; N. Colurante 1,00; Fr. Morelli 1,00; John Sieber 1,00; Bar. Marino 1,00;	5,00
Luzerne, Pa.: F. Spinicci	1,00
Staunton, Ill.: G. Moschino	1,00
Ferrara, Italy.: G. Pederati	1,20
Haverhill, Mass.: G. Carpinone	0,50
Jack Fish, Can.: G. A. Milani	1,50
Portland, Me.: Pio Colasanti	1,10
Totale	$ 25.20

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: In Ufficio	0,10
N. Plymouth, Mass.: T. Montanari	1,00
New York, N. Y.: R Di Bari	0,10
Totale	$ 1.20

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: S. Grandi	0,25
Diamond, Iowa.: A. Piccone, E. Garbero, P. Nigra, ciasc. 0,50; G. Guglielmetti 0,25;	1,75
Harkes, Iowa.: B. Favero 0,50; B. Massa, G. Giacometti, D. Rocchietti, ciasc. 0,25;	1,25
Seymour, Iowa.: V. Sacco	0,25
Girom, Iowa.: D. Nigra	0,25
N. Plymouth, Mass.: T. Montanari 1,00; T. L. 0,15; Elen 0,15; Livio 0,25; Lino Pelosani 0,10; Severi A. 0,25; Lenzi C. 0,20; Antonio Leoni 0,15; L. Sgarzi 0,10; Zanelli Lazzari 0,05 Vaccari Arturo 0,05; Truschi Pietro 0,10; A. Fortini 0,25, S. Fracassi 0,25; Sampiero Primo 0,55; N. Corvini 0,25; C. Montemaggio 0,25 A. Drudi 0,25; E. Malagoti 0,25; A. Gavoni 0,25; D. Fortini 0,25; A. G. Cola 0,50; V. Pasquale 0,25; N. Rucchi 0,25; A. Corficelli 0,25; M. Gazzotta 0,25; G. Gaucini 0,25; A. Meotti 0,25: C. Cavicchi 0,25, A. Cristofori 0,25; Vincenzo Bun 0,25; Manfedini Ernesto 0,25;	[illegible]
Luzerne, Pa.: F. Spinicci	0,25
Staunton, Ill.: L. G. Pandolfini, G. Moschino, S. Occhi, E. Tomiatti, ciasc. 0,25;	1,00
Totale	$ 13.55

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	1.04	
Spedizione	2.10	
Amministrazione	10 00	
Illuminazione	0.50	
Affitto per Ottobre	10.00	44.20
Deficit No. precedente		$ 216.97
Totale		$ 261.19
Entrata: Abbonamenti	25.20	
Vendita giornali	1.20	
Sottoscrizione	13.55	39.95
Deficit		**$ 222.24**

In questo numero, per mancanza di spazio, pubblichiamo solo l'amministrazione della scorsa settimana che per lo stesso motivo non è potuta andare nel numero scorso. Quella di questa settimana sarà pubblicata nel numero venturo. Frattanto invitiamo i compagni, ora che i lavori sono incominciati, a provvedere con qualche sottoscrizione perchè il Deficit non abbia ad aumentare.

Per un cumulo di circostanze, affatto indipendenti dalla nostra volontà, questo numero esce con parecchi giorni di ritardo. Dato i mezzi scarsi di cui disponiamo, non sarà forse possibile rimetterci al corrente neppure col numero della settimana ventura, e preghiamo perciò i compagni di esserci indulgenti, assicurandoli che faremo del nostro meglio perchè tali inconvenienti non abbiano più a ripetersi per l'avvenire.

STEPNIAK

LA RUSSIA SOTTERRANEA

"State sicuro, che appena il più alto potere cessi di essere arbitrario, appena si mostri fermamente deciso ad effettuare soltanto ciò che gli prescrive la volontà e la coscienza del popolo, — voi potrete cacciar via le vostre spie, che disonorano il governo, mandar nelle caserme le vostre scorte, e abbruciare i patiboli della oppressori del popolo.

"Allora il Comitato Esecutivo sospenderà spontaneamente la propria attività e le forze da esso organizzate si scioglieranno per dedicarsi al lavoro fecondo della civiltà, coltura e benessere del popolo.

"Una pacifica lotta d'idee subentrerà alla violenza che ci fa molto più ribrezzo che ai vostri servitori e alla quale dobbiamo ricorrere attualmente, costrettivi soltanto dalla necessità.

"Noi ci rivolgiamo a voi, Maestà, mettendo da parte ogni pregiudizio ed ogni diffidenza che ci possa suggerire il passato. Dimentichiamo che voi siete il rappresentante di quel potere che ha ingannato il popolo e gli ha fatto tanto male. Ci rivolgiamo a Voi, come cittadino e uomo onesto.

"Noi speriamo che il risentimento personale non sopprimerà in Voi nè il sentimento del dovere nè il desiderio di udire la verità.

"Dei risentimenti possiamo sentirne anche noi. Voi perdeste il padre. Noi non solamente perdemmo i nostri padri, ma i nostri fratelli, le donne, i figli e i migliori amici. Tuttavia noi siamo pronti a far tacere ogni rancore personale, se il bene della Russia lo esige; ed altrettanto ci aspettiamo da Voi.

"Non vi facciamo condizioni di sorta. Non offendetevi delle nostre proposizioni. Le condizioni necessarie acciocchè il moto rivoluzionario ceda il passo allo svolgimento pacifico non sono create da noi, ma dalla storia. Non facciamo altro che ricordarvele.

"Queste condizioni, secondo noi debbono informarsi a due punti capitali:

"1.o Amnistia generale di tutti i condannati politici del passato perchè essi non hanno commesso nessun delitto, ma compiuto invece il loro dovere di cittadini.

"2.o Convocazione dei rappresentanti di tutto il popolo per l'esame delle forme migliori della vita sociale e politica, secondo i bisogni e i desideri del popolo.

"Noi riteniamo tuttavia necessario notare che una legalizzazione del potere mediante la rappresentanza del popolo, solo allora potrà esser raggiunta, quando le elezioni siano perfettamente libere. Perciò le elezioni devono essere fatte nelle seguenti condizioni:

"1.o I deputati saranno chiamati da tutte le classi e stati sociali senza distinzione, in relazione al numero degli abitanti.

"2.o Elettori e deputati non avranno limitazioni di nessuna sorte.

"3.o Elezioni e agitazione elettorale saranno perfettamente libere. Perciò il governo, finchè siano convocati i comizi popolari, concederà come norme temporanee:

A) Libertà completa di stampa
B) „ „ di parola
C) „ „ di riunione
D) „ „ di programmi elettorali.

"Questo è il solo mezzo di portare la Russia sulla strada di un pacifico e regolare sviluppo. Noi dichiariamo solennemente dinanzi alla patria e a tutto il mondo, che il nostro partito si sottometterà incondizionatamente all'assemblea nazionale, radunatasi in base alle condizioni sovraccennate, e che non si permetterà di mettere in campo nessuna opposizione al governo che l'assemblea nazionale vorrà sanzionare.

"Ed ora, Maestà, decidetevi. La scelta dipende da voi. Noi dal canto nostro non possiamo se non fare dei voti che il vostro spirito e la vostra coscienza vi suggeriscano la sola decisione che si accordi col bene della Russia, colla vostra dignità e coi vostri doveri verso la patria.

"IL COMITATO ESECUTIVO."

10 (23) marzo 1881.

Stamperia della Narodnaia Volia 12 (25) marzo 1881.

Tali sono state le proposte fatte dal partito rivoluzionario al governo un anno fa e parecchie volte ripetute, come persino nell'ultimo numero della NARODNAIA VOLIA (marzo 1882).

Il governo rispose con nuove impiccagioni, con nuovi esili a migliaia in Siberia, con nuovi rigori contro la stampa ad ogni più lieve velleità liberale.

Il lettore imparziale giudichi dunque dove sono i partigiani della giustizia, della moderazione e dell'ordine e chi sono i veri "perturbatori della quiete pubblica!"

(Fine)

Con questo numero finisce la bella narrazione che lo Stepniak ha dato del movimento rivoluzionario russo, al quale egli stesso aveva preso parte importantissima ed attiva.

Pel numero prossimo procureremo di dare ai nostri lettori un altro lavoro interessante d'indole sociale ed artistica nello stesso tempo, e non dubitiamo ch'esso sarà accolto con non meno favore di quello ora finito.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 137 Essex St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione	15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30
Albert L'amore libero	50

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna	1.25
Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Nordau Menzogne convenzionali	1.00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte	15
Prudhon Psicologia della Guerra.	5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti	15
Agli uomini politici	15
Piaceri crudeli	15
Podrecca Amore libero	30
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Flamarion Astronomia popolare	1.75
Lo stesso (rilegato)	2.50
L'atmosfera (rilegato)	2.50
Le stelle (rilegate)	2.50
Geley Le prove del trasformismo.	50
Stirner L'unico	2.20
Zoccoli L'anarchia	3.00
Labriola Il capitalismo	1.40
La teoria del valore di C. Marx.	25
Herve' La patria di lor signori!	50
Nietzsche Ecce homo!	1.25
Calvert Scienza e religione	60

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	20
Ideali e battaglie	5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per	5
Il Canzoniere dei Ribelli	5
Nuovo Canzoniere dei ribelli	10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per	5
Mori Cristo al Vaticano	10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	10
Carniglia Brani di vita	25
Gregori Vita militare	20
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Podrecca Belve!	20
Forbicini Mem. di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Gorki Un anno di rivoluzione	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Rocco Emma Un anno di recluso-rio militare	10
Labriola La Comune di Parigi	60
Giordano Bruno	25
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Bartalini Garibaldi	5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella	2.00
Elia Reclus La comune di Parigi.	5

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi	15
Gori Gente onesta!	15
Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Ibsen Casa di bambola	25
Spettri	25
Un nemico del popolo	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Hauptman I tessitori	20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona-Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. B. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Alba di pace (dramma sociale)	15
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	30
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	80
Sudermann L'onore	25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio	80
Alati Per la vita	20
Zalla Don Francesco	10
Grippiola La morte di F. Ferrer	10
Caminita L'idea cammina	20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro	80
Fecondità	80
Verità	80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno.	80
Il denaro	70
Il Dott. Pascal	70
Germinal	60
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon.	30
L'assomoir (2 volumi)	70
Il ventre di Parigi	35
Il paradiso delle signore	60
Renata	30
Una pagina d'amore	30
Nanà	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Tolstoi Sebastopoli	40
Murger La Boheme, illustrato	85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill.	75
Il novantatrè (illustrato)	70
I miserabili (illustrato)	3.00
Varagnoli Nel vortice	10
Verne Cinque settimane in pallone	30
Il giro del mondo in 80 giorni	30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Il Calvario	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato)	70
Notari Quelle signore!	70
Femmina	70
Il maiale nero	70
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.30
Alvi Gloria di re	80
L'invincibile ideale	50
Offredo e Isotta	35

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna	10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Nè dio nè anima	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Diderot La monaca (racconto)	15
Contradittorio MURRI-BERTELLI	10
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
I peccati delle mie penitenti	10
Hugo Non mi fido del prete	5
Gori Scienza e religione	5
Faure I delitti di dio	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Franchi Il razionalismo del popolo	35
Renan La vita di Gesù (illustrato)	60
Rafanelli Castità clericale	5
L'ultimo martire del libero pens.	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	80

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Al caffè	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Lo spirito di ribellione	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Ai giovani	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Caminita Free Country!	5
Albert Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus L'anarchia	5
Evoluzione legale ed anarchia	5
L'agricoltura	5
Evoluzione e rivoluzione	10
Zavattero Gli anarchici nel movimento sociale in Italia	10
Eleviamoci!	6
Eroe davvero!	5
E. Ifane Verso l'anarchia	10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Emilio Zola	5
Francisco Ferrer	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Perchè siamo anarchici?	5
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Gori Guerra alla guerra!	5
Arano La medicina e il proletariato	5
Ballerini Presso il letto di morte di un soc'sta-anarchico (dialogo).	6
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obbligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
De Sanctis La libertà del lavoro	5
N. N. Lo sciopero generale	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhond La buona lezione	5
Bertoni Abbasso l'esercito	5
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	3

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari	15
Voltaire Zadig - Il Micromega	15
Candido o l'ottimismo	15
Marx Il manifesto dei comunisti	5
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela	1,00
D'Annunzio Terra vergine - Canto novo - Primo vere - Il libro delle vergini	1.10
Manzoni Carlo Darwin	10
Compendio di Mitologia	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Lo Forte Storia del sole	10
Marte, ipotesi della sua abitabilità	10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato)	50
L'arcipelago in fiamme (illust.)	50
La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Tribolazioni di un cinese in Cina	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciampantini-Capodivacca Piccoli sorgenti (letture corso pop.)	50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato)	2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Grammatica della lingua inglese	50

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	25
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.).	10
John Most	25
Luisa Michel	15
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louise Michel; M. Spiridonova; F. Ferrer e compagna; P. Kropotkine; E. Reclus; Le pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione 2 p	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	20

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Processo Malatesta e compagni	15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci.	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10

PROPAGANDA INGLESE

Roller The social general strike	5
Esteve To the american people 2 per	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter ... 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1672 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. — PATERSON, N. J., SATURDAY, OCTOBER 22, 1910. — N. 121.

Soc Geschiedenis Amsterdam

L'agonia di un partito

In questo ultimo scorcio di tempo c'è stato un grande agitarsi nel partito socialista-democratico, specialmente nelle sue sfere ufficiali: abbiamo avuto un congresso internazionale socialista in Germania, un congresso nazionale in Italia e diversi altri congressi e congressini di varie forme e di varia natura. Ma ciò che è veramente notevole in tutto questo è la glaciale indifferenza generale fra cui tutti questi convegni e riunioni social-democratiche sono passati.

Chi ricorda il tempo in cui un congresso internazionale socialista costituiva un avvenimento politico e sociale di prim'ordine a cui la stampa borghese di tutto il mondo dedicava pagine e pagine e pagine intere di resoconti e di commenti non potrà fare a meno di notare il grande cambiamento avvenuto nell' opinione pubblica nel breve giro di alcuni anni, a proposito degli atti di un partito che, a torto o a ragione, tante speranze aveva destato nella classe operaia ed aveva tenuto sotto l'incubo d'una indeterminata ed oscura minaccia tutta la borghesia degenerata e parassitaria.

La causa di questo indifferentismo sopravvenuto a riguardo di un partito che, solo alcuni anni fa, menava vanto di essere l'unico capace di risolvere definitivamente la questione sociale, si ricollegano alle cause generali della decadenza del partito socialista. Da quando questo cessò di essere il vero partito antagonista della borghesia, il suo oppositore naturale nel contenuto ideologico e nell'azione pratica, esso è andato sempre più accostandosi ad essa fino a divenire un vero partito borghese ed a perdere ogni influenza nella coscienza operaia.

Noi abbiamo assistito ad un vero fenomeno d'involuzione per cui questo partito s'è andato man mano rimangiando tutto ciò che formava il suo patrimonio originale e caratteristico d'idee, tutto ciò che gli dava la sua vera ragione d'essere di fronte alla borghesia ed a tutti gli altri partiti della democrazia. Esso in fatti ha rinnegato l'antipatriottismo, l'antimilitarismo, la lotta di classe, l'internazionalismo, tutto quello insomma, che formava il nucleo vero e più poderoso delle sue dottrine.

In fatti in che cosa differiscono, o meglio differivano, essenzialmente il principio borghese-liberale e quello socialista? Per il borghese ogni uomo è — al disopra e non ostante ogni differenza di classe — soprattutto il cittadino dello Stato che coopera e collabora con tutti gli altri cittadini alla grandezza ed alla prosperità della patria e della nazione. Lo stato per il borghese è il supremo moderatore di tutti gli antagonismi ed i conflitti di classe, è al di sopra ed al di fuori delle classi e non riconosce di fronte a sè che dei cittadini uguali nei loro diritti e nei loro doveri. Per il socialista invece lo stato è l'agente di affari della classe borghese ed una emanazione di esso: non vi sono cittadini uguali nei diritti e nei doveri, ma degli sfruttati e degli sfruttatori fra cui non può esistere nessuna comunanza nè d'interesse nè di sentimenti, giacchè lo sfruttato di un dato paese si sente più affine ad uno sfruttato d'un paese straniero che ad uno sfruttatore del paese proprio. Di qui l'inutilità e l'assurdo delle barriere artificiali fra nazioni e nazioni come pure la falsità della nozione o del sentimento di patria o di razza dal momento che tutti i lavoratori del mondo debbono lottare uniti ed affratellati contro i loro sfruttatori internazionali.

Ma da quando i socialisti — quelli tedeschi alla testa — cominciarono a riconoscere la necessità degli armamenti internazionali, da quando essi confessarono di essere andati troppo oltre nella negazione della patria, da quando cominciarono a proclamare che il concetto troppo assoluto della lotta di classe aveva bisogno di essere attenuato in quello più dolce di collaborazione di classe, che cosa è rimasto di veramente vitale, di veramente proprio al partito socialista? Esso è diventato uno dei tanti partiti propugnatori di riforme sociali come cento altri, come i radicali, i cristiano-sociali e simili. Quello che in esso c'era di veramente innovatore e sovvertitore è passato al sindacalismo.

D'altra parte la borghesia s'è accorta che questo spauracchio, di cui in principio essa aveva tanto temuto, non è che una specie di figliuol prodigo che ritorna, dopo molto errare per il mondo, alla casa paterna donde era partito parecchi anni fa, per delle bizze di desideri e d'ambizioni insoddisfatte. E vi ritorna pentito e rinsavito il buon figliuol prodigo, promettendo di non commettere più scapataggini e di mettere a profitto le lezioni di praticità e di saper vivere apprese per il mondo.

D'altronte la borghesia è felice di festeggiare questi suoi figli ritornati galantuomini e persone per bene dopo essersi imbrancati con delle compagnie compromettenti, questi suoi figli che l'avevano fatto tanto tremare per la loro sorte ed il timore d'una cattiva fine e che sono a lei tanto più cari in quanto riconosce in essi, molto marcate, le impronte di razza ed i segni indelebili di origine morale ed intellettuale: il praticismo spicciolo ed egoista, il positivismo, lo pseudo-[illegible] teorizzatore, l'abborrimento di ogni idealità e di ogni finalità che non sia il vantaggio pratico e quotidiano.

E noi assistiamo ora all'agonia di un partito, agonia in tanto più penosa in quanto non rappresenta il glorioso tramonto di un potente organismo giunto per evoluzione naturale alla fine del suo ciclo vitale, ma il ripugnante disfacimento affrettato di un aborto che cerca di mascherare la sua prossima fine sotto i colori della forza e della salute.

* * *

Le scelleratezze DEL GOVERNO ARGENTINO

Abbiamo finalmente ricevuto dalla repubblica Argentina alcuni giornali che ci apprendono qualche cosa di nuovo. I nostri lettori ricorderanno che nelle ultime corrispondenze da noi pubblicate si annunziava la partenza dei nostri compagni per la Terra del Fuoco. Oggi, mentre da Buenos Aires si telegrafa che lo stato d'assedio cola' e' stato tolto, un grido di dolore si leva dalla Terra del Fuoco dove l'infame Figueroa Alcorta deporto' centinaia di anarchici. Il primo gruppo di questi e' arrivato infatti nel piccolo porto di Ushuaia, l'unico della Terra del Fuoco, e di la' il compagno Felice Godoy invia al periodico sindalista La Acción Socialista *la seguente lettera che dimostra fino a qual punto arrivi la malvagita' di quei governanti in presenza dei quali Ferri, Clemenceau, Pantano e compagnia sncciolano, a suon di sterline, le loro moderne idee sulla liberta'..... di tacere le ne fandezze* criollas:

Cari compagni,

A mezzanotte siamo arrivati in questo *presidio*. Il comandante del vapore scese a terra per consegnarci alle autorità carcerarie, però queste risposero che non avevano ordine di ammetterci nè avviso del nostro arrivo.

Miracolosamente, il comandante dell' *Ushuaia* ricevette ordine di partire per soccorrere alcuni naufraghi, e questa circostanza decise il direttore del presidio militare ad ammetterci.

Fummo condotti alla commisseria del paese, e dovemmo camminare per le strade sotto una copiosa pioggia e sulla neve che si estende come un immenso sudario sulle sterminate terre del sud.

Dopo che ci presero le generalità e le fotografie ci diressero al presidio. Camminavamo sempre sotto la pioggia incessante e sopra la neve. Non essendo abituati ad andare su questo pavimento, cadevamo ogni momento. Noi dobbiamo apprendere a camminare di nuovo! Ci scortava mezza compagnia di soldati.....

Ci hanno comandato di andare al bosco a lavorare, ma la pioggia non lo permette.

Ci informano gli ufficiali che non rimarremo nel presidio poichè ci troviamo in qualità di esiliati, non pesando alcuna condanna su di noi.

In questo caso, chissà, rimarremo senza alloggi nè mezzi di vita, a meno di trovar lavoro. Tre falegnami già sono occupati. Un panettiere pure. La nostra speranza sta nell'aiuto che possiamo ricevere dai compagni di Buenos Aires e specialmente dagli anarchici, dai sindacalisti e dalla Confederazione che sono gli unici a mostrarsi attivi in questi momenti difficili.

Desidero notizie della mia compagna e dei miei figli. Dovendo essi cambiar casa suppongo che già lo han fatto e non sò il nuovo indirizzo.

Qui non v'è possibilità d'uscita. Ai condannati è permesso andare al paese liberamente, senza vigilanza perchè è impossibile qualunque fuga. Morirebbero di freddo e di fame nei boschi.

Qui siamo: Io, Bianchini, Caporaletti Silverio, Sumiza, Zárate, Leandro, Torres, Ibanez, Sturla, Pacheco, Balsan, Barrera, Antilli, Curtis, Lopez, Bracamonte, Bongiorno, Siriscomos, Siciliano, Luquez e Del Valle.

Avvisatemi se il giornale sta per divenire quotidiano. Mandatemi esemplari da distribuire e fare abbonati alcuni abitanti di queste terre.

Vi auguro fermezza e valore sempre. Il nemico è forte, ma noi dobbiamo vincerlo un giorno.

Saluti a tutti i compagni.

Vostro
FELICE GODOY.

D'altra parte un compagno ci scrive da Buenos Aires:

Voglio darvi alcune informazioni sui trattamenti inumani usati contro i nostri compagni nelle carceri della repubblica Argentina — trattamenti dei quali Enrico Ferri, Edoardo Pantano, Giorgio Clèmenceau ed altri omenoni venuti qui a far fortuna si guardano bene dal parlare.

Nelle prigioni del territorio di Rio Negro vi sono più di 40 compagni. Uno di essi ha scritto che tutti sono bastonati barbaramente, tenuti a digiuno, in luoghi umidi e senz'aria, costretti a riposare (se di riposo si può parlare) sul nudo pavimento, molle ed inzuppato d'acqua sudicia.

In seguito a questi brutali trattamenti alcuni detenuti sono morti e seppelliti come carogne. Di essi è là proibito domandare notizie: pena colpi di randello ferrato sul ventre.

Nel carcere di Choele morì per la tortura cui era sottoposto il compagno Eligio Marilion. Altri sette anarchici perirono poco dopo per lo stesso motivo. Fra le vittime vi è anche una donna.

Il compagno Marcial che veniva condotto a 20 chilometri da Zincasulico era stato legato ad un cavallo che aveva sciolte le briglie. Egli, impossibilitato a mettere la cavalcatura al passo voluto, ricevette dallo sbirro Casimiro Cardoso che lo seguiva su un altro cavallo, un colpo col calcio del fucile che lo scavalcò. Quindi un altro sgherro, certo Farias, impugnò la carabina e cominciò a menar colpi all'infelice producendogli forti emorragie dalla bocca e dal naso. Il povero Marcial svenne; egli dai due sbirri fu gettato sopra un carro dove morì due ore dopo. I poliziotti gli scavarono la fossa e lo sotterrarono.

Questi sono alcuni dei fatti venuti a conoscenza: ma di quanti non si sa niente per le difficoltà in cui i martirizzati si trovano per scrivere o fare, in altro modo, pervenire notizie fino a voi! Noi siamo tutti dispersi, tutti costretti a lottare contro la furiosa reazione che non risparmia nessuno.

Compagni, lavoratori, emigranti, prima di venire nella repubblica Argentina, pensateci!

A. C.

(DAL *Libertario*).

Echi e rumori

"I Giovani Turchi"

Sono come tutti gli altri. Anzi, cominciateci la testa che, sotto il governo dei "Giovani Turchi," gli amici della libertà sono molto più controllati e avversati in Turchia di quanto non lo fossero sotto il mostro Abdul Hamid. E ciò non perchè il nuovo governo turco sia più tiranno del vecchio, non perchè ami il dispotismo; ma semplicemente per guardarsi dai nemici del potere costituito, conquistato con sudori e sangue.

Husseim Hilmi, direttore del giornale socialista "Ichtirack" di Costantinopoli è stato arrestato — sapete perchè? — per avere scritto un articolo contro quel Nerone odierno, che è lo zar di tutte le Russie.

Oh, il gran delitto!....

Nicola dunque — e s'indende — ha lo zampino in Turchia, nella Turchia liberale, il cui governo prometteva angeli e arcangeli *prima* di "arrivare."

Stiamo freschi! La Germania è il gendarme d'Europa, la Russia il boia e l'Inghilterra la torpediniera del mondo. Guai a chi non fa loro omaggio.

Precisiamo; perchè il governo dei "Giovani Turchi" ha fatto arrestare Husseim Hilmi? Per non inimicarsi lo zar, vale a dire, per non perdere il posto. Il nuovo governo si è fórse insediato lì per il bene e la libertà dei cittadini? Nemmanco per sogno. Esso è andato a occupare il posto d'un altro e cerca di tenerselo con tutti i mezzi, anche a costo di far da poliziotto all'abbietto carnefice russo.

Avviso a coloro che fidano in un governo "migliore"....

Le anime schiave

La "Ancient Honorable Artillery Company" di Boston, Mass. ha eletto re Giorgio d'Inghilterra suo membro onorario.

Qualche ingenuo potrebbe meravigliarsi di tale idolatria per un re da parte dei cittadini d'una repubblica, i quali sarebbero — almeno in teoria — necessariamente nemici delle monarchie. Ma, disilludetevi: l'idolatria per una forma di governo equivale a quella per un'altra. Un uomo che dice: "Io credo nella bontà di un governo, ma odio lo zar," questo uomo mentisce senza saperlo. Domani si costituirà un governo composto di tanti zar, ma portanti altre vesti e altri nomi, impastati di libertà *ad usum Delphini*, e quell'uomo, quell'idolatra dell'autorità, farà da boia al nuovo governo che avrà certamente avuto l'avvedutezza di scrivere sulle porte delle prigioni: "Liberté, égalité, fraternité."

Nessuna meraviglia dunque se la "Honorable" di Boston striscia ai piedi di Giorgio; anzi è stata logica. Si sarà detto: "Quale differenza c'è fra il governo nostro e quello d'Inghilterra? Noi siamo schiavi volontari di un governo repubblicano, come gl'Inglesi lo sono della monarchia. Taft equivale re Giorgio. Quindi....."

I nostri nemici

I nostri nemici non sono soltanto i così detti padroni, ma — molto più vili e scellerati — anche i loro lacchè e ruffiani.

L'*Express* di Los Angeles, a proposito dei "disordini" avvenuti in questi giorni, in un articolo dal tito-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

lo "Dichiarate terminato lo sciopero," spiattella ai suoi "intelligenti" lettori: "La questione del momento in Los Angeles è se vi debbono regnare la legge e l'ordine, oppure il delitto, la violenza, l'oltraggio, l'assassinio e..... l'anarchia."

L'articolista imbecille — o furfante — non capisce che la causa dei disordini sono stati appunto quella legge e quell'ordine che egli difende. Quella legge imposta in nome dell'ordine e quell'ordine imposto in nome della legge han generato tutto quel disordine ch'egli chiama "anarchia." Ma se rispondere alla violenza colla violenza è principio anarchico, non dovrebbero meravigliarsene i ruffiani che quella violenza han provocato. Noi, dal canto nostro, siamo lieti che qualche individuo non ancora fiaccato dalle teorie mummificatrici faccia sentire la sua voce — sia pure collo schianto della dinamite — tanto per avvertire le cariatidi che qualche tempra adamantina sopravvive sempre a un naufragio — *sempre che la distruzione del* TIMES *non sia un'allegra commedia borghese.....*

I preti moderni

I preti moderni, quelli cioè che cercano rimodernare le dottrine deistiche, sono molto più temibili del papa, per il fatto che questi, incaponitosi nella sua ostinata immobilità, propria ai dogmatici di ogni colore, finirà col ridicolo, poichè nel mondo tutto nasce, si espande e muore. Ma quando anche le dottrine deistiche — immutabili per la propria natura — cominciano ad esser rimodernate dai loro predicatori, il pericolo per la libertà di pensiero s'ingigantisce.

Il Rev. Morrison di Portland, Ore. ha dichiarato che "la Bibbia non è la parola di Dio e le sacre Scritture sono talmente zeppe di errori che dare loro alcuna importanza nella Costituzione della Chiesa Episcopale-Protestante sarebbe rendere la chiesa un luogo indesiderabile per gli uomini che pensano."

Il furbo Morrison è più conservatore di quel mulo del papa & Co. Egli ha compreso che oramai le fole bibliche sono diventate indigeribili anche alle bestie feroci e cerca di far capire alle nuove genti che "dio" non ha nulla a vedere colla bibbia e simile roba da barili (roba da barili in ciò che concerne dio ed altre bestialità). Per conseguenza, dio è sempre dio e non è responsabile degli sgorbi *umani* della bibbia e delle scritture sacre. Abbasso la bibbia e le sacre scritture e viva dio.

Così esclama il Rev. Morrison.

Resta ancora a vedere in che modo questo reverendo ci proverà l'esistenza del suo dio, ora più che mai pericolante.

I tiranni

I tiranni sono sempre vili come gli ignoranti saranno sempre superstiziosi.

Nell'occasione dell'arrivo (!) della cometa di Haley molti si uccisero per paura.... della morte. Così Nerone, aiutato da un suo schiavo, si tagliò la gola quando udì i passi dei pretoriani che si recavano a far giustizia delle di lui iniquità.

I valletti spagnoli oggi, se non si sono ancora decisi a tagliarsi le gole marciose, sono in preda al panico per le rivelazioni del capo del governo, Canalejas, che ha dichiarato essere la campagna antimilitarista in pieno rigoglio. Non v'è soldato che non abbia degli opuscoli antimilitaristi. E questo terrifica gli schiavisti e i loro lenoni. Senza l'esercito cosa faranno i parassiti? E' una vera rovina!

Il fatto sta che, se c'è una Spagna ignorante retrògrada bigotta e superstiziosa, c'è un'altra Spagna progressista filoneista e coscientemente ribelle a ogni tirannia. Le poche fibre gagliarde, che onorano la sventurata e incantevole penisola iberica, consacrano le poche ore di riposo alla propaganda delle idee redentrici del popolo spagnuolo e, per ripercussione, dei popoli di tutto il mondo civile.

C'è una teoria — è vero — che condanna ogni generosa rivolta chiamando mattoide anormale e retrògrado chi si attenta a provocare una palingenesi extralegalmente. Ma questa teoria dei vili nemici del genere umano non ci fa nè caldo nè freddo.

I rettili rimarranno rettili, e guai alle loro teste quando la loro stolta e altezzosa teoria pusillanime sarà caduta, come sono cadute tante altre teorie, guai! Il disprezzo di tutte le anime sincere sarà per loro. Quella teoria è nata dalla poltroneria dominante in questa epoca di morti e i tribuni plebei l'hanno raccolta facendone uno strumento di dominazione; ma essa passerà come un'ombra, senza lasciar traccia di sè.

Le fibre indomate e nobilmente ribelli vi saranno sempre e ora come in avvenire, gridano: Abbasso il vile e interessato quietismo dei parassiti, viva la generosa e violenta rivolta degli uomini che pensano e che oprano!

A. Echelmi.

Cose vecchie, ma.....

— Allora, secondo te, è sempre meglio lottare da sè per migliorare le proprie condizioni piuttosto che aspettare la bontà dei governanti o dei padroni.....

— Sicuramente. Pensa un poco: se i politicanti che pretendono elevare il popolo lavoratore andando a *collaborare con* (non a *lottare contro*) la classe dominante in parlamento abbracciassero invece la causa della emancipazione di tutti infondendo negli oppressi quello spirito rivoluzionario che fu e sarà l'eterna arma di difesa contro l'autocratismo, l'eterno ostacolo alla completa abbiezione umana; se questi egregi veri conservatori, ormai non più scusabili perché non più inconsci della peste che diffondono colle loro vigliaccherie; se *tutti* i Ferri più o meno cinici o ciarloni, dico, si rompessero una buona volta l'osso del collo, non ti sembra che a quest'ora il proletariato sarebbe già sulla via della vera emancipazione e non su quella di perpetuare la propria schiavitù, magari "incivilita"? Che cosa è divenuto oggi il socialismo? Il nome di un partito che lotta per prendere nelle proprie mani le redini del potere, ecco tutto. Il socialismo ufficiale e politicante si propone di perpetuare il salariato, mentre l'anarchismo vuole l'individuo libero, indipendente, signore di sè stesso, e non suddito di alcun gruppo di governanti.

— Senti: voi volete che gli oppressi si addentrino a lottare direttamente, che imparino a fare da sè i propri interessi; e sta bene, giacchè anch'io comprendo che nessuno meglio di me stesso può fare gl'interessi miei. Ma come concilii tu la completa libertà individuale con una intesa comune per un'azione simultanea, di cui m'hai parlato qualche volta?

— Come le concilio? A me invece sembra che si conciliino già da sè. Quando tutti quelli che sono d'accordo con una data azione, tutti sono liberi di prendervi parte oppur no, che cosa ci vedi tu di antianarchico in ciò? Bisogna poi, sventuratamente, fare come si può in tutte le circostanze. Nel caso che un individuo potesse far tutto da solo, tanto meglio; ma, se per fare una data cosa è indispensabile associarsi con altri che abbiano il medesimo intento, sarebbe una vera aberrazione rinunziarvi semplicemente per ubbidire a una male interpretata teoria i cui autori non avrebbero mai sospettato lo scempio ch'essa era destinata a soffrire a causa dell'ignoranza e del fanatismo di qualche povero diavolo.

E. Asfano.

PARATE, CONGRESSI, MONUMENTI, ESPOSIZIONI

Questo articolo potrebbe anche intitolarsi: "Appello agli emigranti volonterosi e onesti" ma dato che lo scrivente è assolutamente pessimista su tutto ciò che può parere risveglio emigratorio ribelle, così non lancia nessun appello a nessuno. Anche per non rimanere poi disilluso in un'opera non riuscita, non espongo che una semplice idea, ben contento se qualcuno la vorrà considerare e tentarne l'attuazione, sia per conto proprio, sia per conto collettivo di qualche ente (!) coloniale. Lavoro ce n'è da fare, e qualora si volesse sul serio operare, lavoro pratico di vera guerra sovversiva, piuttosto che perdersi in congressi sciocchi e onerosi per le borse esangui dei compagni.

Noi sappiamo che tutto il canagliume cafonico non dorme ed è sempre più che mai attivo nell'ingannare e nel truffare la povera Colonia minchiona. Congressi, banchetti, parate, monumenti..... e ospedali, nulla trascura per isfruttare l'ignoranza dei poveri cafoni.

Noi assistiamo impassibili a tutte le porcherie che quotidianamente si consumano a danno della maggioranza dei poveri immigranti, che qui oggi convergono più che in altre parti del mondo. Eppure si stà con le mani in mano, e con uno scetticismo non sempre giustificato si dorme, aspettando quella sognata rivoluzione finale!! Io non voglio qui entrare in critiche perchè è mia convinzione che con chi non vuol sentire è inutile parlare: o meglio è inutile scrivere.

Passo oltre e m'affretto ad esporre ciò che io riterrei utile tentare.

La cafocanaglia che governa a base di ricatti e di intimidazione la colonia degli analfabeti, quella così detta intellettuale, non ristà da alcun mezzo per tenere prona ai propri voleri e gli uni e gli altri. La stampa nostrana è fuori dubbio il complice più interessato ed anche il più potente a mantenere uno stato di cose che muove a schifo: nessun movimento collettivo riesce se non è soffiato e sostenuto da qualcuno dei giornali quotidiani.

Così noi vediamo che il Comm. benefico dopo aver per anni ed anni sostenuto e mantenuto un esercito di paltonieri della penna, non escluso uno, di tutti i quotidiani di New York, ed anche qualcuno di Philadelphia e di Hoboken, dopo essere stato sfruttato da tutti e qualche volta anche ricattato, oggi è costretto per avere una campana sicura per l'*ospedale italiano* che si dovrà erigere, a mantenere quasi totalmente un giornale quotidiano sorto di sua iniziativa e con capitali suoi.

Quante speranze aveva suscitato al suo nascere questo nuovo giornale è inutile rilevare qui: le disillusioni sono ancora troppo fresche in colonia.

Chi dirige questo zibaldone non può essere paragonato che ad un arlecchino! Dal direttore fino all'ultimo correttore di bozze furono e sono degli sfacciati *farceurs* di un appetito insaziato ed insaziabile. Tanto che non sapendo più in che modo accrescere le oneste rendite hanno perfino inventata una truffa uso il lotto.

L'atteggiamento della stampa sovversiva di fronte a tanto marcio, se non è quella di un dormiente, non è neppure degno di encomio. Tratto tratto essa è galvanizzata da qualche isolato che ha buona volontà, ma ricade poi subito nell'abituale sonno letargico.

Coloro che dovrebbero essere i propulsori di movimenti collettivi si accontentano di fare per un momento della *eloquenza spumosa*, di impressionare le folle con un bel gesto, ma risentono troppo presto le funeste influenze di coloro che sotto veste di una gentilomeria gesuitica e sudicia vogliono che tutto sia "documentato" e che non si muovano attacchi per "sentito dire" neppure quando il sentito dire è suffragato da prove dirette e schiacciante.

Questi ultimi sono le piaghe che infestano tutto un partito: sono i frenatori per egoistico tornaconto personale, sono i commedianti della peggiore specie, e, purtroppo, sono anche coloro che sanno abbindolare ancora delle collettività da assoggettare ai loro voleri, con la scusa di certe organizzazioni!

Tutto ciò basterebbe a tagliare i nervi più resistenti, a giustificare tutte le disillusioni e a far morire tutte le illusioni, Non perciò lo scrivente dispera e in pochi tratti delinea lo schema di un lavoro che potrebbe rischiarare le ottenebrate intelligenze della classe lavoratrice, non solo, ma che darebbe anche agli "studiosi" di ambienti coloniali materia e indizi sicuri su cui sviluppare con criteri positivi le loro elucubrazioni.

Il Comitato dell' Esposizione di Torino ha emanato e distribuito in questi giorni un certo *Programma analitico* il quale riguarda certe cose che molto ci..... riguardano.

Fra le quali v'è questo al comma F: "Inviare a detto Comitato la biografia degli italiani che col lavoro seppero raggiungere cospique posizioni economiche e politiche all'estero."

Questo comma è da solo una miniera inesauribile di studi sopra i tanti nostri prominenti e darebbe agio a dimostrare come molti di essi siano arrivati attraverso i ladrocini, le truffe ed i ricatti.

Si potrebbe cominciare col fotografare quei tali albergatori arricchitisi con il *suicidare* a mezzo del gas i poveri cafoni rimpatrianti, non dimenticando di derubarli prima di notificare il loro casuale (!) decesso; altri con il dare indirizzi della preda ai "valigiai" loro clienti, e parteci pare poi alla divisione del bottino.

Poi vi sono gli "onesti" importatori con o senza croci da Cav. o da Comm. arricchitisi spacciando merci adulterate o falsificate addirittura, col fallimenti più o meno dolosi, con le frodi doganali praticate su larga sca'a.

I banchieri che estorcono agli immigranti fin l'ultimo quattrino con mezzi degni della galera, gli *under takers* che speculano ignominiosamente sull'ignoranza dei cafoni, gli appaltatori che, come mastini affamati, stanno in agguato presso i *docks*, aspettando lo sbarco della nuova carne da sfruttare, poi che la vecchia incomincia ad accampare pretese.

Queste categorie, che pure sono numericamente in maggioranza, passano in seconda linea di fronte a un'altra categoria, che per l'alta missione di civiltà che ha la pretesa di rappresentare non dovrebbe sfuggire all'occhio di tutta la massa onesta e intelligente dell'immigrazione: e questa è la stampa.

La stampa, se numericamente è inferiore, in potenza vince tutte le altre categorie riunite assieme, per la semplicissima ragione che queste per la loro azione disonesta esercitata per un lungo passare di anni hanno bisogno del silenzio di quella, la quale si fa pagare abbastanza salatamente la complicità e i "soffietti" presso il regio governo.

La stampa, qui, discende sotto al più basso livello morale: al suo cospetto Monsieur Alphonse è un galantuomo.

Il *Programma analitico*, in una parte riguardante la "Stampa" all'estero, oltre al richiamo di inviare la collezione di tutte riviste, periodici, giornali quotidiani e settimanali, che si stampano oltre i confini del regno, dice al paragrafo 5: "*Notizie intorno alle condizioni d'ambiente in cui si svolge l'opera del giornalismo italiano. Storia del giornalismo e dei giornalisti italiani. Storia delle principali campagne sostenute specialmente per la diffusione e la difesa della lingua e dell'italianità, ecc. ecc.*"

Ora chi non vede quanto ci sarebbe da fare intorno a questa breve domanda del Comitato Torinese?

Certo ch'io lo troverei un lavoro inutile se tale domanda venisse da un ministro qualunque sedente sulle cose del governo: se così fosse, non sarebbe che una delle solite turlupinature, in quantocchè noi sappiamo chè Governo, consoli e ambasciatori ne sanno al riguardo più di noi.

Ma partendo tale domanda da un Comitato che, dalle apparenze almeno, lascia sperare che le cose si vogliono fare sul serio e senza preoccupazioni interessate, noi vogliamo illuderci che la nostra voce possa trovare eco presso quei cittadini che saranno incaricati di giudicare anche delle nostre informazioni.

Si potrà approdare a qualche cosa di concreto per l'epoca del 1911!! Ci sono molti punti da chiarire e da discutere intorno a questa mia idea, ed io vorrei che qualcun altro esternasse il suo pensiero in proposito, qualora trovasse la cosa buona e utile dal lato morale.

Non bisogna nascondersi che le asperità da superare saranno molte. Sappiamo bene che molti di coloro che sono al corrente di certe qualità specifiche dei giornalisti nostri non ci aiuteranno, e per diverse ragioni. Una delle principali è quella che oggi essi sono degli arnesi, complici e manutengoli; noi però potremmo saper molto lo stesso, perchè dove c'è marcio, camorra e delitto molto si scopre da sè, specie poi quando vittime e truffati non sono tutti dei tremanti e dei paurosi.

Sappiamo ancora che abbiamo da combattere tutta una risma di criminali di tutte le gradazioni, dal ladro all'assassino, dallo stupratore al pederasta, ma non per questo dovremmo perdere l'occasione che ci offre la opportunità di mostrare a nudo la cancrena che corrode e infetta il nostra ambiente coloniale. Non tanto per epurare la società borghese quanto per prevenire noi di diventarne vittime.

Certo che non dovremmo chiuderci nella sola New York. Un lavoro simile deve abbracciare tutte le più importanti città americane, dove dei veri criminali sono alla testa di molti giornali, dove degli autentici delinquenti coprono cariche semi consolari, e cariche politiche americane.

Da New York a Chicago, da Philadelphia a Pittsburg, da New Orleans a San Francisco è tutto un covo di malfattori.

E siccome molti che temono la vendetta del sicario pagato non avranno il coraggio di firmare i loro do'ori patiti, io riterrei utile di tener conto anche delle informazioni anonime, salvo poi ad appurare fatti e cose riguardanti i giornalisti.

Così tutta l'amalgama fetente dei giornalisti improvvisati, dai direttori ai redattori capi, e collaboratori sfilerebbe nella sua vera luce davanti agli occhi dei visitatori della Esposizione di Torino e potrebbe servire di monito ai nostri compagni che fossero costretti ad emigrare.

Tutti i sovversivi in generale dovrebbero occuparsi di questo argomento, e tante Sezioni e Circoli, invece di sprecar tempo per discutere se sia utile o no di partecipare al Congresso-truffa Coloniale (con quale dignità per le loro persone non sò) dovrebbero interessarsi invece di argomenti più vitali e più utili: più utili di certi congressi statali che non dimostrano che la vanità ed insipienza colossale di certi eterni ciarlatani.

Come ho detto innanzi, non mi illudo affatto che questa mia idea troverà aderenti a iosa, perchè una grande parte di sovversivi socialisti sono immersi nello studio del sindalismo, altri a convocare Congressi, altri ancora dormono in attesa di un nuovo viaggiatore propagandista europeo che verrà a portare la parola riformista e ad esportare un pò di vil metallo americano che riformisticamente sfrutterà agli eterni sfruttati dai borghesi; degli anarchici poi, molti dei vecchi sono diventati scettici al punto da spaventare anche i santi, altri trovano inutile qualsiasi critica e si sono addormentati per

isvegliarsi solo nel giorno che si dovrà effettuare il gran colpo sociale (!).

E così, con tutti questi sovversivi dormienti fra due guanciali la stampa coloniale continua la sua marcia parassitaria e criminaloide, attirando con la forza del denaro anche elementi un tempo ribelli.

Vorrei qui esporre un breve schema del come dovrebbe essere compilata tale raccolta, ma non credo opportuno attaccare il carro davanti ai buoi. E per vedere se ancora una volta ho mirato bene, attendo qualche consiglio sempre a mezzo della ottima *Era Nuova*.

THEOPHAGOS.

Luigi Lucchenì e' morto!

Il giornale è già impaginato anche questa volta, quando il telegrafo viene a portarci la notizia dell' ultima ora. Luigi Lucchenì, l'anarchico che nel 1898 uccise a Ginevra l'imperatrice Elisabetta d'Austria, credendo — secondo le caustica e significativa espressione di Jean Grave — di riconoscere in essa una delle grandi dame dell'alta aristocrazia milanese che dai balconi dei loro palazzi applaudivano agli sgherri di Bava-Beccaris, incitandoli a tirar forte, a mirar giusto, è morto la notte tra il 19 e il 20 di questo mese nelle carceri di l'Eveque in Svizzera, dove era stato condannato a reclusione perpetua.

I telegrammi alla stampa borghese vogliono far supporre ad un suicidio, anzi lo affermano recisamente, narrando che per due giorni di seguito Lucchenì aveva dato segni di un'insolita allegria, cantando e abbandonandosi alle più stravaganti stranezze, tanto che era stato necessario di fargli indossare la camicia di forza per impedirgli di sconquassare e rompere tutto. Passato l'accesso furioso — sempre secondo i telegrammi borghesi — Lucchenì fu ridonato alla sua libertà di cella. E fu allora che egli, approfittando della relativa libertà dei suoi movimenti, avrebbe messo in esecuzione il suo piano, impiccandosi con la cinghia dei suoi pantaloni alle barre di ferro della finestra della sua cella. Così, si dice, l'hanno la mattina di Giovedì trovato i suoi guardiani, i quali nulla han più potuto fare per richiamarlo alla vita.

Sarà vero ciò? O non potrebbe piuttosto trattarsi di una piccola soddisfazione che le compiacenti autorità della piccola repubblica elvetica hanno voluto dare a quella vecchia mummia incartapecorita che siede sul trono degli Asburgo e che è stata il marito così poco modello della vittima di quel formidabile colpo di lima? La vecchia carcassa dalle floscie gote cadenti e dal lurido labbro inferiore proteso oscenamente come quello della jena che fiuta l'odor di cadavere non poteva aspettare più a lungo. Da un momento all'altro la morte inesorabile poteva richiamare a sè questo odioso impiccatore dei rivoluzionari italiani ed ungheresi del '48, e qual dolore se il vendicatore delle fucilate di Milano avesse dovuto sopravvivergli! I buoni governanti elvetici s'erano già dimostrati altra volta così condiscendenti alle brame sanguinarie di quell'altro mostro in sembianze umane che è lo czar impiccatore di tutti i russi, che logicamente e per non parer parziali non potevano negare un tal favore del genero al decrepito sire austriaco.

Il tempo svelerà anche questo mistero.

L' Universita' Popolare

Domenica 30 Ottobre, alle ore 9 e mezza ant. precise, al Turn Hall, cor. Ellison e Cross St., avrà luogo la undecima Conferenza della Università Popolare. Il Dott. A. Rabino parlerà sul tema: *Vulcani e Terremoti*.

Entrata libera.

Compagni, Amici! Diffondete l' "Era Nuova"

NOSTRE CORRISPONDENZE

Pittsburg, Pa.

(*Angiolina Algeri*). — Di nuovo la vasta sala dell'Union Labor Temple, capace di oltre cinquemila persone, era quasi piena di rivoluzionari convenuti per la commemorazione del primo anniversario della morte del martire della Scuola Moderna Francisco Ferrer. E non esagero nell'asserire che la sala era quasi piena di rivoluzionari, poichè tutti gli oratori hanno parlato in senso favorevole alla rivoluzione, e tutti sono stati acclamati calorosamente dal numeroso pubblico accorso.

Parlò pel primo il simpatico rivoluzionario Pietro Allegra, il quale ebbe aspre parole per i preti infami che furono gli assassini del più grande rivoluzionario che conti la lotta cruenta odierna, il fondatore della Scuola Moderna, Francisco Ferrer. Invocò il giorno cui ogni rivoluzionario sincero anela, giorno in cui armati di fucile e di qualunque altra arma redentrice chiederemo conto a questa borghesia infame di tutti i suoi delitti.

Seguì il nostro compagno D. Nucera Abenavoli, dicendo che tutti quelli che oggi commemorano Ferrer, soltanto i rivoluzionari hanno questo diritto. Replica Giovanni Gatto della Loggia massonica, dicendo che ciò che disse Abenavoli non corrisponde al vero, perchè la opera di Ferrer, secondo lui, fu di evoluzione e non di rivoluzione. Qualcuno potrebbe fargli osservare che Ferrer fu invece un fervente apostolo della rivoluzione, ed ebbe tanta fede in essa che perchè sia possibile, duratura e proficua si diede al burrascoso compito di rivoluzionare i cervelli, prima che una educazione falsa ne li abbia completamente deformati.

Poi Carlo Tresca, fecondo oratore, sempre giovine d'energia, e malgrado le persecuzioni sempre entusiasta della redenzione delle plebi anche a costo della vita, incominciò col dire che non vi sono che due correnti: la reazionaria e la rivoluzionaria. Tutto il resto è frode menzogna ed equivoco, ambizione ed inganno. Ci ricordò il compito sublime che si era proposto Ferrer con lo strappare le giovani coscienze dall'incanto diabolico del prete, esortò i genitori a non collaborare con questo rettile per deturpare le menti ingenue dei bambini, offuscandole con immagini e idee paurose, come fanno certuni, per farli star quieti. Noi dobbiamo onorare Ferrer, concluse l'oratore, odiando tutti i suoi nemici, e lavorando indefessamente per il trionfo della Scuola Moderna, che ci condurrà al trionfo della nostra emancipazione.

Parlò dopo Arturo M. Giovannitti, direttore del *Proletario*, il quale esordì dicendo di non essere venuto per piangere un morto, perchè a nulla servono i piagnistei, ma per ricordare le dottrine del maestro e per trasmettere la sua sete di vendetta che si compirà quando quattro palle colpiranno allo stomaco il degno rampollo dei Borboni, Alfonso Tredici, il boia coronato.

Seguì il rappresentante del Circolo anticlericale di Uniontown, Pa. Con parola chiara e vibrata tenne un bellissimo discorso anticlericale, maledicendo alla setta dei preti di qualunque colore e dicendo che finchè a Roma vi sarà il Vaticano non vi sarà progresso, nè civiltà, ma solo notte e tenebre. Che se per vendicare Ferrer ci volevano quattro palle nello stomaco del re codino, del fantoccio vigliacco, infame, inquisitore, egli ne augurava sei pel papa e il Vaticano.

Parlò anche applaudito il giovine socialista Diabeti Massimo di New Kensington, Pa.

Questo è il succinto della commemorazione Francisco Ferrer. Qualcuno lo troverà troppo ottimista e scoprirà chi sa quali difetti tra le file dei rivoluzionari radunati. Io preferisco raccogliere il buono e lasciar correre i difetti di cui tutti indistintamente abbiamo la nostra parte, perchè tolta l'idea siamo tutti uomini e donne cui è giocoforza vivere in un ambiente corrotto e corruttore, e dobbiamo quindi congratularci con chi trova la forza d'elevarsi dall'abisso in cui lo confina la società, e di erigersi a precursore dell'avvenire anche a costo della vita.

Haverhill, Mass.

(*Ambrogio Cipriani*). — Sovversivi impenitenti, eclissatevi, sparite: i ruffiani civili preparano un gran ricorso al governatore di questo stato per poi informare il governo federale di Washington onde far cadere il nostro battagliero foglio l'*Era Nuova* e tutti gli altri giornali sovversivi e far con l'arresto *tabula rasa* di tutti i sovversivi del mondo per mezzo di circolare che fra governi si trasmetterebbero gli uni cogli altri!

Ridete! Ma non c'è mica da ridere, corpo di dio! Lo ha detto un membro del Club Musicale Italiano di questa città. Ed alcuni altri hanno intaggiato alla distruzione dell'eresia sovversiva.

Gli impiegati postali son già stufi di sfogliare i pacchi diretti a questo e a quell'altro governatore degli S. U. Ed il governo federale ha dovuto provvedere allo stipendio di nuovi impiegati per la lettura dei ricorsi del Musical Club Italiano di questa città.

Ecco come stanno le cose: Nel N. 118 di questo giornale è apparsa una puntata superficiale contro il detto Club, firmata: *Il Picconiaso*.

Il Picconiaso certo che avrà un poco sbagliato in quanto dice che tutti i componenti sono della medesima stoffa. Io sarò più equo: dirò che quando un uomo buono approva l'operato di un uomo cattivo, merita di essere compianto di commiserazione ma non mai perdonato. Poi ad arrabbiarsi tanto non vale la pena. Qui non c'è S. Domenico che possa far miracoli a guarire l'idrofobia, bisogna ricorrere dal medico e dal farmacista e questi due business men costano cari per averli nell'occasione Dunque, calma, calma. Le birbonate non bisogna farle se non si vuole essere criticati.

Quando si viene accusati pubblicamente e civilmente non bisogna mai ricorrere alla viltà dell'appostamento dietro le cantonate dei muri per aggredire l'onesto e giusto accusatore. In questo caso si diventerebbe vili fra i vili. La nostra stampa è libera ed apre tutti te colonne per la difesa.

Il sottoscritto approva la corrispondenza del *Picconiaso* per parecchie ragioni, che dirà se obbligato. Il sottoscritto poi sa dirvi che, quando avete avuto bisogno di bozzetti drammatici (sovversivi s'intende) egli ci ha rimesso carta, inchiostro, tempo e spese postali. Del suo ha mandato l'ammontare del costo, perchè voi glie li avete pagati quando avete creduto di farlo. E' andato alla posta distante mezz'ora di cammino. Con gli amici ha comprato la sua tichetta della vostra riffa; con gli amici è venuto in ogni vostra recita pagando la tichetta d'entrata, qualche volta ha pagato il posto ad altri. Tutto questo si faceva per l'amicizia e stima che ci passava, e per il vostro tornaconto. Voi invece (a parte i buoni) bandiera di tutti i venti, prometteste e non mantenete, prima date gratis e poi intendete pagarvi il doppio.

Tutto questo significa essere uomini?

Rochester, N. Y.

(*Giovanni Scalo*). — La sera del 12 corr. m. abbiamo avuto fra noi l'instancabile propagandista com. Voltairine De Cleyre, che ci ha tenuto una conferenza sul tema: *La teoria filosofica della rivoluzione.*

Non potrei dettagliatamente descrivere la stupenda conferenza perchè la compagna De Clere ha parlato in inglese. Ciò non pertanto posso affermare la smagliante riuscita della conferenza la fine della quale è stata salutata da prolungati e fragorosi applausi.

La sera del 13 Ottobre il gruppo Internazionale Agitatore commemorò l'ultimo martire del libero pensiero. Parlò applauditissimo pel il primo il compagno Luigi Mauro, indi essendo stato invitato il bravo propagandista Pisacane questi rievocò con serenità storica l'opera infame dei gesuiti di Spagna, illustrando la grandezza rigeneratrice della Scuola Moderna e del suo eccelso fondatore che morì col nome di giustizia sulle labbra. La chiusa del suo discorso venne coronata da una prolungata ovazione. Parlò in ultimo il com. Morabito il quale toccò del grande apostolato di F. Ferrer.

La commemorazione lasciò una stupenda impressione nel pubblico convenuto.

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Sono in ritardo con questa corrispondenza perchè aspettavo sempre il momento di darvi notizia di qualche nuovo grande abuso commesso. E infatti ciò è avvenuto, come tutti se l'aspettavano.

Domenica scorsa era corsa la voce che un gruppo d'italiani reclutavano degli *scabs* in West Tampa, e che molti sigarai sarebbero andati a lavorare il lunedì. Perciò, per rinfrancare gli spiriti, il Comitato dello sciopero decise di convocare due *mass meetings*, il primo dei quali da tenersi a West Tampa. Il concorso è stato numeroso, essendo intervenuti anche molti lavoratori da Ybor City, e non una voce fu discorde quando si volle far sentire la necessità di continuare lo sciopero a oltranza.

Mentre il meeting procedeva con regolarità a cui sono abituati i sigarai, entrarono nella sala un branco di scagnozzi con a capo quel tale avvocato grosso di West Tampa con l'intenzione cosacca di sciogliere la radunanza. Ma fu costretto a ritirarsi assieme ai suo sbirri, dopo che uno scioperante gli ebbe fatto comprendere con termini energici che i presenti non avrebbero affatto abbandonato il locale.

Al ritorno a Ybor City, dove ha sede il Comitato, questo brigante d'avvocato volle prepararci un'altra sorpresa, la quale del resto noi prevedemmo subito dopo lo smacco subito nell'attentare allo scioglimento del meeting. Con una turba di poliziotti armati di *rifles* e il *patrol-wagon* messo attraverso la strada, l'avvocato pretese di arrestare la nostra marcia e cercare tra i presenti i membri del Comitato dello sciopero. Ma costoro furono da noi circondati in un attimo, e una montagna di petti si formò subito per proteggerli. Questa nostra attitudine fu una sorpresa per i ruffiani della legge, ed essi lo capirono così bene che rinunciarono al tentativo, contentandosi di trarre in arresto il giovane Basilio Tramontana che al meeting aveva sapramente rintuzzato i poliziotti e l'avvocato.

Questo fatto servì assai bene di reclame al nostro secondo meeting, ove accorsero non meno di cinquantamila persone, tra le quali, un pò in ritardo se si vuole, anche il giovane Tramontana ch'era stato arrestato, e nel frattempo liberato contro una cauzione di dollari duecento.

* * *

Le gesta dei reazionari non si arrestarono però qui. Il lunedì, quando cioè si credette che molti sarebbero andati a lavorare, le strade di Ybor City furono piene di poliziotti, ai quali si aggiunsero non pochi *businessmen* di Tampa troneggianti nelle loro automobili, con lo specioso pretesto di tutelare l'ordine e salvaguardare la libertà di lavoro Ma furono tutti delusi nelle loro oscene e libidinose speranze: nessuno si presentò nelle fabbriche a chieder lavoro. Nelle loro automobili, questi briganti civilizzati giravano, correvano gesticolavano, discioglievano i gruppi di operai che si formavano qua e là, arrestando chi non voleva abbandonare il suo posto di guardia strategico, e infine si rodevano dalla rabbia e dalla libidine di nuovo sangue e di nuovo sudore. Verso le 10 del mattino, quando ogni speranza era svanita in essi, si raccolsero davanti il *Centro Obrero* per incutere timore e spavento negli scioperanti colà radunati, ma non riuscirono che a mettere maggior concordia e fermezza negli animi dei lavoratori.

I nostri circoli essendo stati chiusi, furono riaperti con l'intervento degli operai americani, e una fiumana di gente si riversò subito nelle vaste sale. Fu allora deciso di recarsi armati a circondare le carceri di Tampa, ove stanno rinchiusi alcuni dei nostri capi, tra i quali il delegato Johnson, onde impedire che non capiti loro qualche brutto quarto d'ora per opera dei scellerati padroni e sbirri della città.

Lo sciopero intanto procede più che mai energico. Abbiamo solo bisogno che nelle altre località si faccia dell'agitazione e si dei l'annuncio all'opinione pubblica i soprusi che qui si commettono. Noi siamo qui odiati perchè nessun italiano si è prestato ancora a fare lo scab, perchè nessuno di noi ha voluto finora tradire la causa dello sciopero e non lo farà neppure per l'avvenire.

Tra Libri, Riviste e Giornali

NE' DIO NE' ANIMA. — E' un interessante opuscolo di propaganda antireligiosa del Dr. N. Simon, autore di VIAGGIO UMORISTICO ATTRAVERSO I DOGMI E LE RELIGIONI, che ha già avuto uno splendido successo per la forma facile e spigliata e per gli argomenti inoppugnabili.

"Nè dio nè anima" si fa leggere tutto d'un fiato per il modo con cui il Dr. Simon vi esprime grandi concetti. Non vi si trova la pesantezza delle opere voluminose, poco accessibili a chi, per mille circostanze, è costretto a spendere la miglior parte del giorno a produrre per un padrone; ma, al contrario, l'autore si studia di dimostrare agli operai — con linguaggio satirico, caricaturistico, semplice e persuasivo insieme — tutta l'assurdità della ipotesi di "dio" e dell' "anima," servendosi delle ultime grandi conquiste della scienza:

L'opuscolo conclude:

"La materia si muove, crea, sente, agisce e, per mezzo del cervello, pensa.

"Lo spiritualista, chiudendo gli occhi alla luce dei fatti, pianta a lato della materia un creatore e governatore fantastico, a lato del cervello un fuoco inesistente, chiamato anima.

"E' la sostituzione di due ipotesi, senza consistenza, senza verosimiglianza, senza l'ombra d'una giustificazione, a delle realtà tangibili.

"L'esistenza e le proprietà della materia sono ancora per noi incomprensibili, ma esse costituiscono delle certezze assolute.

"L'ipotesi Dio, sostituita alla realtà dei fatti, è mille volte più incompresibile.

"E' la spiegazione ingenua dell'universo per la sua assimilazione a un'opera umana e ad una impresa di terrazzieri e di muratori.

"E' una supposizione sconvolta brutalmente dai fatti.

"Nelle ricerche per spiegare l'origine dell'universo, bisogna eliminare completamente la favola della creazione.

"Invano si cerca, negli argomenti ammonticchiati in favore di Dio, l'ombra di una dimostrazione!....

"*Non esiste nessuna prova dell'esistenza di Dio!*"

Questo bell'opuscolo è in vendita presso la LIBRERIA SOCIOLOGICA, 8 Mill St. Paterson, N. J.

NOVATORE, Rivista quindicinale; LIBERO TANCREDI, Direttore; ALFREDO CONSALVI, Amministratore. N. 500 East 16th St. New York.

SOMMARIO DEL N. 1. — Continuando, *Novatore*. — La non Commemorazione, *L. Tancredi*. — L'iperbole teorica, *C. Signorini*. — La decentralizzazione dell'Industria, *P. Kropotkin*. — Il Congresso dell'indecenza, *Acrimos*. — Nel Mondo, *Mirs*. — Fra le stampe, *L. T.* e *S. Del Forco*. — Da leggere, *L'Indicatore*.

Per il Processo Mortara e compagni

Seguito alla Lista di Clinton, Ind.:

G. Morra, G. Esmondi, T. Fransino, G. Cunico, Palero, G. Lopis, C. Costa, A. Costa, G. Stella, G. Frigo, G. Giovannino, G. Turchi, A. Antonio, R. Geo, V. Dal Sasso, C. Battista, G. Stella, P. Forte, G. Dal Sasso, G. Sangiari, A. Carli, D. Sasso, M. Baglione, G. Vescovi, G. Bria, M. Lobbia, G. Forti, A. Pangrazio, A. Turchetti, C. Carli, F. Bonardi, P. Bruna, A. Negro, S. Carli, A. Esmondi, G. Albertini, S. Foti, F. Rigoni P. Robra, M. Lanzoni, S. Antonini, M. Pollo, C. Marsei, G. Petti, P Pozzi, S. Pasiona, G. Fannola, R. Guglielmetti, G. Sanguenotte, A. Sanguinotto, G. Locate, D. Ponnetto, S. Sanguenotte, G. Avenatti, A. Avenatti, F. Guglielmetti, F. Torasso, L. Maretti, A. Guglielmetti, L. Bosini, G. Pallor, A. Arce, G. Stella, C. Pasavanto, S. Carlevato, P. Fransino, L. Avenati, Parente, A. Pangrazio, S. Domenik, L. Zinavi F. Sperotto, A. Dorno, Cicnat, G. Pastore, clasc. 0,2'; V. Costa, G. Valenti, G. Bertotti, O Musarelli, G. Genesio, clasc. 0,30; D. Berto, A. Guerri, V. Contri, R. Costellari, M. Bonocchi, D. Boyonetto, G. Fenoglio, A. Benotto, B. Giacoletto G. Ferro, G. Castagno, G. Berto, S. Sino, clasc. 0,15; F. Aristo, F. Colotto, G. Pulla, V. Bernardon, V. Milano, S. Cagnoni, D. Bauchiero, D. Costanar, G. Ciochetti, B. Bertoglio, F. Patarossi, F. Sisto, G. Possani, B. Demartini, A. Avi, clasc. 0,10; P. Loll 0,05; M. Rodighiero 1,00; Compan 0,75; Totale $ 24,75. A mezzo J. Polack 14,25. Sceda N. 3, Atherton, Ind., a mezzo G. Albertini e Esmondi: F Ferrara, B. Fantoney, F. Cigola, G. Conto, G. Giordano, clasc. 0,50; G. Andi, G. Rivaroli, F. Beltrami, B Borra, S. Obiassini, P. Bresioni, B. Beltrami, M. Meck, P. Crosey, P. Cappa, B. Tasso, F. E., G. E., G. Magnabosco, D. Spazzalore, L. Foiano, clasc. 0,25; M. Ferrari 0,20; F. Dolci 0,10; 7,05. Totale 46,05; Somma precedente Totale $

AMMINISTRAZIONE

Numero 120

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: P. Selva	1,00
Phillipsburg, N. J.: Virg. Strobino	1,00
Fresno, Cal.: C. De Amicis, 1,00; G. Casuella 1,00;	2,00
Van Metter, Pa.: C. Falchetti	0,50
Mulbery, Kans.: P. Bosso	0,50
New Salem, Pa.: Edm. Bisogni	1,00
Fernie, B. C.: G. Rossi	1,50
Fairmont, W. Va.: C. Degiorgi 0,50; M. G. Traversa 0,50;	1,00
Tampa, Fla: A. Fox	1,00
Providence, R. I.: L. Mercurio	1,00
Branford, Conn.: A. L. Di Blasi	0,50
Spokane, Wash.: A. Beo 1,00; F. Maida 1,00;	2,00
Milwaukee, Wis.: J. W. Faranda	0,50
Barre, Vt.: D. Pedozzi	0,50
New York, N. Y.: T. Lanza	0,25
New Britain, Conn.: N. Macri	1,00
Bradley, Ohio.: Circolo Studi Sociali	0,50
Pawnee, Ill.: Mate Rehac	0,50
TOTALE $	16.25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Valta	0,25
Clifton, N. J: P. Cerruti	1.00
New York, N. Y.: Venduti da compagni	5.00
TOTALE $	6.25

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Primo acconto Festa della Frutta	40,00
Brooklyn, N. Y.: F. Maggi abbasso la religione	0,25
New York, N. Y.: Parte del ricavo festa dei compagni delle 45 strade, a mezzo Costa, Lavacchielli e Draghi	6,00
Pawnee, Ill.: Mate Rehac	0,25
TOTALE $	46.50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	1.21	
Spedizione	2.21	
Amministrazione	10.00	
Illuminazione	0.75	
Elettrico per Settembre	1.00	35.67
Deficit No. precedente		$ 222.24
TOTALE		$ 257 91
ENTRATA: Abbonamenti	16 25	
Vendita giornali	6.25	
Sottoscrizione	46 50	69 00
Deficit		**$ 188.91**

Numero 121

ABBONAMENTI

Los Angeles, Cal.: C. Vian 1,00; D. Rinaldi 0,50; F. Adamali 1,00; C. Lebri 1,00; B. Stefano 1,00; L. Beccaris 0,50;	5,00
Alleghy, Pa: A. Solari	1,00
Worcester, Mass.: V. Calò 0,50; N. Calò 0,50;	1,00
Witt, Ill.: Ch. Arseni	0,75
Cleveland, Ohio.: G. Dromi	0,50
Phila Pa.: Alb. Giuliani	0,25
Fairmont, W. Va.: M. Martina	1,00
Brooklyn, N. Y.: P. Stallone	0,50
E. Boston, Mass.: R. Guazzardi	1,00
Newark, N. J.: A. Polo	0,25
Hillsboro, Ill.: J. Giacoletto	0,50
Conifer, Pa.: O. Bernato	1,00
TOTALE $	12 75

SOTTOSCRIZIONI

Witt, Ill.: Ch. Arseni	0,25
Centralia, Ill.: Degli Oppositi	0,50
Kinston, Wis.: M. Bada	0,60
Chicago, Ill.: V. Odisio, un saluto al compagno L. Becket	0,25
Boomer, W. Va.: Gruppo Alba Novella	5,00
Hillsboro, Ill.: J. Giacoletto	0,26
TOTALE $	6.86

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	0.92	
Spedizione	2.16	
Amministrazione	10.00	
Illuminazione	0.50	
Spese varie	0.26	34.32
Deficit N.o precedente		$ 188 91
TOTALE		$ 213 23
ENTRATA: Abbonamenti	12 75	
Sottoscrizione	6 86	19.61
Deficit		**$ 193.62**

NEWS FROM NOWHERE

LA TERRA PROMESSA

ROMANZO UTOPISTICO DI

WILLIAM MORRIS

La traduzione italiana dall'originale inglese di Ernestina D'Errico

PREFAZIONE

Fin da quando un alto ideale di redenzione umana si affacciò alla mente dei primitivi riformatori, venne sempre manifestandosi sotto la forma utopistica, come quella che è più atta a circondare di un'aureola poetica un dolce sogno di pace e di amore:- un sogno il quale irradia le tenebre della terra e infonde nell'animo una grata speranza che possa un giorno realizzarsi. E finchè questo ideale non era che un semplice sogno di filantropia, un'aspirazione generica verso una meno imperfetta organizzazione sociale, non potea esplicarsi altrimenti che come un canto di poeta, come una novissima fantasmagoria dell'avvenire evocata dalla mente feconda d'un romanziere. E questa concezione dell'avvenire non aveva, come i sogni, nè principio e nè fine, ma era presentata nel suo pieno sviluppo dall'artista che l'ideava, senza passare attraverso i dolorosi stadi che la precedevano, senza analizzare il processo evolutivo, che doveva condurre fino ad essa. Pure, tale era la forma che più conveniva a questa nuova aspirazione, non ancora ben determinata e vaga; ed uno scrittore ha ben detto che "l'utopia di Moro è stato il primo monumento del socialismo moderno." Il benessere umano della vita futura vi è così intravisto nella nube rosea dell'avvenire, staccata fisicamente dalle miserie presenti, senza nessuna di quelle sfumature, che a grado a grado, amalgamando le tinte, trasformano un orizzonte fosco e tempestoso in un lembo di cielo del più limpido azzurro.

Ma per essere l'indice e la meta di un largo impulso, di una profonda evoluzione sociale, il movimento riformatore doveva uscire da questa forma eminentemente personale, in cui rimaneva sterile e soffocato; e, difatti, l'indirizzo e l'indole del nuovo movimento è quello d'una teoria scientifica della vita sociale, dedotta dal suo sviluppo storico, dalle mutate condizioni di vita e dalla necessità dell'evoluzione del corpo sociale verso forme più complesse e più alte. Venuto a questi termini, il movimento riformatore di carattere scientifico si distingue nettamente da quello utopistico; ed anzi gli si pone di contro. Lo spirito riformatore inspirato a criteri scientifici tiene a definire le leggi generali, da cui dovrebbe uscire la società nuova, e ad affermare semplicemente l'indole dei nuovi rapporti sociali e la nuova forma della coesistenza umana. Perciò, nella teoria e nella pratica, niente si può dare che più gli repugni, come l'architettare fantasticamente le forme concrete, particolari e personali della vita nuova, giacchè essendo queste il risultato del nuovo sistema economico e degli strumenti e dei mezzi di produzione continuamente trasformati e progredienti, un siffatto schema sarebbe necessariamente arbitrario e mancherebbe affatto di carattere scientifico. Pure, l'ansia della visione delle cose future, l'indole immaginosa degli uomini, portata a concepire i fenomeni sociali piuttosto in una forma concreta che astratta, e l'insufficiente educazione scientifica di molti, che li rende disadatti a comprendere la natura e le vie d'una grande metamorfosi sociale, fanno ripetere in maniera sempre più viva ed insistente le domande sullo stato futuro.

Avviene così che accanto agli studi teorici, meno diffusi e meno letti, fioriscano e si diffondano fantastiche e romanzesche rappresentazioni di una rinnovata vita sociale.

Libri di siffatto genere non mancano, e ve n'erano stati molti che aveano largamente incontrato. Ma il romanzo da pochi anni pubblicato dal Bellamy, come quello che con più diretta intenzione voleva riflettere la nuova organizzazione sociale in azione, ebbe voga più d'ogni altro e si sparse per tutto, quasi l'immagine genuina, se anche a tipo ridotto, dell'ideale dei nuovi riformatori e la incarnazione aspettata dal verbo della nuova dottrina. Il libro del Bellamy, tradotto in tutte le lingue, letto avidamente da tutti, ebbe tanta fortuna, più, si può dire, per l'ingegnosità della trovata, che per altro pregio che avesse. Il libro del Bellamy era fatto, si direbbe quasi, con un criterio tutto meccanico. Mirava a riprodurre tutto un congegno irto di ingranaggi, ma nel suo semplice aspetto materiale; e si direbbe che si proponeva di rispondere a tutte le piccole ed occasionali obiezioni, che vengono sulla lingua del primo venuto, sol che si parli di trasformazione sociale. E perciò che il libro del Bellamy porgeva facile appiglio alla critica, e questa non mancò; ma il libro del Richter, che voleva esserne la parodia, non riuscì nell'intento e fu piuttosto la parodia di sè stesso: proprio, perchè ebbe la pretesa di ridurre ad una sola e medesima cosa quel libro e l'ideale riforma, a cui esso probabilmente aveva inteso ispirarsi.

(*Continua*)

Compagni! Diffondete "L'ERA NUOVA" e procurategli nuovi lettori e abbonati. Aiutateci a sfrattare il deficit.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Roanoke, Ill. — Joe Bevra.
Haverhill, Mass.— A. Cipriani, 127 River St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero 50

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Menzogne convenzionali 1.00
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte 15
Prudhon Psicologia della Guerra 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Podrecca Amore libero 50
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Flamarion Astronomia popolare 1.75
Lo stesso (rilegato) 2.50
L'atmosfera (rilegato) 2.50
Le stelle (rilegato) 2.50
Geley Le prove del trasformismo 50
Stirner L'unico 2.20
Zoccoli L'anarchia 3.00
Labriola Il capitalismo 1.40
La teoria del valore di C. Marx 75
Herve' La patria di lor signori! 50
Nietzsche Ecce homo! 1.25
Bakunin Dio e lo Stato 10
Il socialismo e Mazzini 15
Gnocchi-Viani Coscienza nuova 50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Mori Cristo al Vaticano 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 10
Carniglia Brani di vita 25
Gregori Vita militare 20
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve! 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola La Comune di Parigi 60
Dal Canto Aonio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Gim Le congregazioni religiose 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella 2.00
Elia Reclus La comune di Parigi 5
Campolonghi L'assass. di Ferrer 30
Calcagno Verso l'esilio 20

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi 15
Gori Gente onesta! 15
Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Ibsen Casa di bambola 25
Spettri 25
Un nemico del popolo 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Hauptman I tessitori 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 10
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di B. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori, ... 40
Corradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese, (Drammi in versi) .... [illegible]
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Suderman L'onore 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 30
Alati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer 10
Caminita L'idea cammina 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro 80
Fecondità 80
Verità 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno 80
Il denaro 70
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Il paradiso delle signore 60
Renata 30
Una pagina d'amore 30
Nanà 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Tolstoi Sebastopoli 40
Murger La Boheme, illustrato 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. 75
Il novantatrè (illustrato) 70
I miserabili (illustrato) 3.00
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) 75
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera 30
Il Calvario 30
Sebastiano Roch 60
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) 70
Notari Quelle signore! 70
Femmina 70
Il maiale nero 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30
Alvi Gloria di re 80
L'invincibile ideale 50
Offredo e Isotta 35

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Nè dio nè anima 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Diderot La monaca (racconto) 15
Contradittorio Murri-Bertelli 10
Vassallo Il papato e le guarantigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
I peccati delle mie penitenti 10
Hugo Non mi fido del prete 5
Gori Scienza e religione 5
Faure I delitti di dio 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il spirito dell'anima 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Renan La vita di Gesù (illustrato) 60
Rafanelli Castità clericale 5
L'ultimo martire del libero pens. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano 5
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 80

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Al caffè 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Ai giovani 5
Cafiero Anarchia e comunismo 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Caminita Free Country! 5
Albert Il libero amore 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
Evoluzione legale ed anarchia 5
L'agricoltura 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Zavattero Eleviamoci! 5
Eroe davvero! 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
La leggenda del 1º Maggio 5
Umanità e militarismo 5
Basi morali dell'anarchia 5
Malato Religione e patriottismo 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare 5
I principî dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra! 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Milano Primo passo all'anarchia 10
De Sanctis La libertà del lavoro 5
N. N. Lo sciopero generale 5
Pellotier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhond La buona lezione 5
Bertoni Abbasso l'esercito 5
Bakounine Lettera a Mazzini 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5

OPERE DIVERSE

Valles I refrattari 15
Voltaire Zadig - Il Micromega 15
Candido o l'ottimismo 15
Marx Il manifesto dei comunisti 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela 1,00
Manzoni Carlo Darwin 10
Compendio di Mitologia 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Lo Forte Storia del sole 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
L'arcipelago in fiamme (illust.) 50
La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) 2 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2 50
I Savoia, Storia patria 10
Grammatica della lingua inglese 50
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione 10
Bassano Elem. d'anatomia umana 60
N. N. Anatomia umana 10
Iroos Una colonia comunista 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.) 10
John Most 25
Luisa Michel 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Le vittime del lavoro; Il calvario del minatore; Onore ai martiri del libero pensiero; Louisa Michel; M. Spiridonova; F. Ferrer e compagna; P. Kropotkine; E. Reclus; Le pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione 2 p 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
I martiri di Chicago 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, OCTOBER 29, 1910. N. 122

Socialismo e Massoneria

Nel congresso socialista italiano apertosi solo qualche giorno fa in Milano, è tornata a galla l'eterna quistione dei rapporti fra socialismo e massoneria. Questa è una di quelle quistioni di difficile se non d'impossibile soluzione, di fronte a cui si viene a trovare in determinati periodi il partito socialista italiano — come pure quello degli altri paesi — e la cui imbarazzante esistenza è uno dei sintomi importanti della situazione falsa ed insostenibile in cui versa oramai, senza speranza di uscita, il partito socialista.

Al congresso socialista milanese, dunque, s'è manifestata una opposizione fortissima da parte d' un importante e numeroso gruppo di delegati alla partecipazione dei socialisti alla massoneria; richiamando, questi stessi delegati, che fosse dichiarato una buona volta l'incompatibilità fra il principio massonico e quello socialista, e che fossero espulsi quelli fra i socialisti-massoni che fossero restii a ripudiare l'emblema del triangolo e del compasso.

Il congresso, però, ha respinta la mozione e la quistione è rimasta, come già altre volte, insoluta e come rimarrà per chi sa quanto altro tempo ancora. Per far quello che quei delegati richiedevano il congresso avrebbe dovuto dimostrare un coraggio superiore alle sue forze: esso avrebbe dovuto espellere dal partito socialista tutti i socialisti borghesi, impiegati e professionisti che sono quelli che danno alla massoneria il maggior numero di adepti, e un'espulsione simile, per il numero e l' importanza degli espulsi, più che una espulsione si sarebbe dovuta chiamare una secessione.

Il Partito Socialista, in altri termini, avrebbe dovuto trovare il coraggio di fare, in questa occasione, quello che in mille altre occasioni, anche più importanti, non ha mai fatto: il coraggio cioè di espellere dal proprio seno tutti gli elementi spuri, tutti gli elementi non proletari, tutti i democratici-umanitari che credono di compiere un bel gesto diventando socialisti e di farsi ammirare per i loro sentimenti pietosi e filantropici, tutti i borghesi incapaci di sentire la necessità e l'immanenza della trasformazione sociale, tutti coloro insomma che hanno portato il socialismo al punto di falsità, di degenerazione e d'impotenza in cui attualmente brancola senza poter trovare la via d'uscita.

Ma non si poteva, certo aspettare dal socialismo qual'è ora, cioè da quest'accolta di bizantineggianti poltroni e chiacchieroni il coraggio necessario per compiere quest'amputazione che avrebbe, forse, salvato quel tanto di vitale ancora esistente nel socialismo, o per meglio dire queste persone non avrebbero potuto mettersi fuori da se stesse.

Ma quale è in sostanza il rapporto fra il principio socialista e quello massonico? Esiste fra questi alcun punto di contatto? E se no, in che cosa consiste la loro antitesi? La risposta esauriente a queste domande l'ha data in questi giorni da par suo, Benedetto Croce in un giornale italiano, intervenendo nella polemica che s'è svolta a questo proposito sui fogli politici della penisola.

Il principio massonico e quello socialista, ha detto l'illustre filosofo, sono assolutamente antitetici, nè vi è possibilità di alcun contatto o conciliazione fra essi. Il principio massonico deriva in linea retta dalle idee e le teorie dell'89, con cui si proclamavano i diritti del cittadino, la fratellanza universale, il concetto dello stato democratico sovrano ed imbevuto di principî anticlericali e giacobini, nemico fiero ed implacabile di tutto ciò che, classe od individuo, attentasse alla sua sovranità. La massoneria è la propagatrice e diffonditrice per eccellenza di tutti i principî democratici di cui essa è la quintessenza ed il prodotto più tipico di tutti i principî, cioè, derivati da idee astratte di giustizia, umanità, fratellanza, il tutto condito con forti dichiarazioni di ateismo, positivismo, anticlericalismo.

Il socialismo parte invece da principî del tutto opposti che si sono venuti sviluppando specialmente nella seconda metà del secolo decimonono: dal concetto della lotta di classe, dalla credenza radicata che lo stato non sia un ente astratto, ma il vero e proprio agente di affari della classe al potere, e dalla nessuna fede nei principî astratti di umanità e di uguaglianza essendo i rapporti fra gli uomini determinati e regolati, in maniera preponderante, da cause economiche. E' perciò alla trasformazione dell'assetto economico che bisogna rivolgere i propri sforzi piuttosto che alla divulgazione di principî astratti generali che non possono far presa su gente che dagl'interessi economici è tratta spesso su vie del tutto opposte alle idee umanitarie che si vorrebbero far divenire una realtà universale.

Fra i due principî insomma esiste tutta l'immensa differenza, mille volte stabilita e dilucidata, fra l'ideologismo astratto democratico, i grandi principî verbali di esso che non tien conto delle necessità reali dell'individuo che sono quelle economiche, e le concezioni positive del materialismo storico che nello studio storico, psicologico e sociale dell' individuo mette come determinante preponderante degli atti umani e di tutto lo sviluppo sociale, il fattore economico.

Si potrebbe quasi dire che col principio massonico e quello socialista sono il secolo decimottavo e il secolo decimonono che si trovano di fronte. E questo in teoria sta bene.

In pratica la cosa è un pò diversa. La differenza che abbiamo esposto sopra varrebbe se il socialismo si fosse mantenuto fedele alle sue origini, o avesse bene interpetrato le teorie marxiste a cui esso vanta d'essersi sempre ispirato, nè le avesse falsate e snaturate, e vale tutt'ora per quella frazione del socialismo che, staccatasi dalla grande massa amorfa del socialismo ufficiale, ha ripreso le idee del maestro, ripulendole dalle scorie delle false interpetrazioni, e delle teorie spurie che si erano inframmischiate ad esse in tanti anni di socialismo democratico-positivista trionfante.

Ma non vale — ahimè! — per quel socialismo che ha ammesso nel proprio seno proprio i seguaci d'un principio che è la negazione e l'antitesi di tutte le teorie socialiste, i quali o sono individui in malafede che cercano di ritrarre dei vantaggi personali mantenendosi in buona tanto con la democrazia borghese quanto con il sovversivismo proletario, o sono degli imbecilli che non intendono come non possa allo stesso tempo servire dio ed il diavolo.

In ogni modo quello che ne soffre è il socialismo che snaturato, e privato d'ogni serietà ed interesse sta oramai a testimoniare come nessun partito o aggregato sociale possa falsare la propria natura con delle coalizioni ibride se non a patto di finire nel ridicolo e nel disprezzo generale.

* * *

TAMPA !...

La guerra di classe che si combatte attualmente a Tampa, nella Florida, è una delle più accanite che abbiano mai oscurato il cielo azzurro del Mezzogiorno della "terra libera." Non v'è viltà e abuso che la classe dominante di Tampa non pèrpetri in questo momento turbinoso aiutata dai suoi sgherri e ruffiani legali ed extra legali. Tutto, tutto è permesso ai dissanguatori bastardi del capitale e dello stato per soffocare lo sciopero dei sigarai; qualunque mezzo è buono, purchè l'Unione di quei fieri e generosi lavoratori sia distrutta dalle orde barbariche odierne a servizio degli esosi negrieri del Sud: le randellate, la cattura dei leaders, il linciaggio, la tortura, la calunnia, la confisca dei libri dell' Unione per impedire agli scioperanti di percepire il loro sussidio.....

Tale procedimento non è nuovo nel paese degli aguzzini più svergognati del mondo. Già dieci anni or sono, nell'altro eroico sciopero dei sigarai, i barbari della Florida si distinsero per le loro gesta selvagge. Giunsero perfino a impedire le cucine economiche e a trasportare i leaders della Unione e dello sciopero sulle coste dell'Honduras!

Oggi la guerra s'è riaccesa dopo un breve armistizio. Chi ne uscirà vittorioso, la classe dei parassiti, dei cagnotti e delle belve umane, o la schiera degli onesti e generosi lavoratori? Arduo sarebbe profetizzare in quest'ora di angoscia indicibile. I fabbricanti di sigari hanno sguinzagliato i loro abietti mastini in tutta Tampa e ogni scioperante è trattato come cane idrófobo. I capi dell'Unione sono in carcere e, se un supremo atto di solidarietà degli operai di tutti gli Stati Uniti non arresta la marcia trionfale delle jene sitibonde, noi avremo un'altra sconfitta proletaria, alla storia scellerata delle gesta capitalistiche e statali sarà aggiunta ancora una pagina "gloriosa."

Inutile notare che la stampa venduta — tace. Le anime di fango sono troppo occupate a parlare delle gite di Margherita e della "filantropia" di Elena, del cuore del "nostro re" e delle prediche di Roosevelt. Una sola cosa può scuotere le anime di fango: un pò d'odore di dinamite o magari il guizzo d'una lama bene affilata. Oh, allora sì, allora tutti i lecchini fanno a gara nel gettar bava puzzolente sull' ardito "criminale" e nel cantare le lodi al loro padrone colpito!

Lavoratori! L'ora che volge è ricca di avvenimenti forieri di una grande rivoluzione sociale. Guai a noi se ci lasciamo cogliere colle mani alla cintola e gli occhi socchiusi: i furbi più arditi raccoglieranno i frutti del colossale sconvolgimento politico ed economico che s'affaccia all'orizzonte. Guai a noi se gli sfruttati d'Europa ignoreranno l'esistenza degli sfruttati d'America e viceversa; guai a noi se i salariati degli Stati Uniti guarderanno con indifferenza alla lotta che tutt'ora sostengono i nostri fratelli laggiù nella Florida degli affamatori e degli assassini. La intesa comune e l'affratellamento dei proletari del mondo civile resterebbe un sogno e la forza, che in noi — se uniti — risiede, sarebbe una semplice fola poetica.

I giorni presenti sono terribili per i nostri compagni di Tampa, la loro sorte incerta e tenebrosa. Ma, se il desiderio della propria emancipazione non si è ancora totalmente spenta nella maggioranza degli operai, se non vogliono esser addirittura distrutti dalla ferocia capitalista, se abbiamo una buona volta compreso che rimaner sordi agli altrui appelli alla solidarietà sarebbe la schiavitù completa *di tutti*, allora i nostri compagni di fatiche di laggiù non avranno speso invano i giorni di terribile lotta coll'idra borghese; la loro sorte sarà una certa e splendida vittoria.

E la vittoria non sarà soltanto dei sigarai di Tampa, non soltanto dei sigarai degli Stati Uniti, ma degli operai di tutto il mondo civile; poichè la vittoria, come la sconfitta, dell'uno è pure quella di tutta una classe. Bisogna unirsi, o amici, per rovesciare il sistema che ci opprime e avvilisce, perchè la classe capitalista e statale é bene unita e compatta nell'ora della necessità per tenersi la posizione occupata. Non vedete come cerca con tutti i mezzi di tenerci sotto i suoi piedi! Non vedete come ha paura della nostra unione e come si adopera a disunirci! Se il proletariato unito non potesse nulla, perchè dovrebbe la borghesia temer tanto i movimenti operai e rivoluzionari!

No, non ascoltiamo i pusillanimi e interessati pacifisti che tentano di impecorirci sempre più. Uniamoci e agiamo! Rispondiamo al ferro col ferro, al fuoco col fuoco; insorgiamo da per tutto, destiamoci una volta; imponiamo il basta a questa maledetta genia di veri malfattori che predica a noi il rispetto della legge iniqua mentre essa la calpesta apertamente e impunemente tutti i momenti. Le iniquità che gli schiavisti di Tampa stanno compiendo sugli scioperanti dovrebbero aprirci gli occhi — se gl'innumerevoli fatti diuturni non bastassero.

Leviamoci e facciamo che i bastardi di Tampa, come quelli di tutto il mondo, siano fugati per sempre dall'ira popolare. Ricordatelo: noi possiamo capovolgere il mondo.

M. F.

Echi e rumori

Free Country

Una libertà è concessa dal potere costituito finchè i cittadini non si decideranno ad usufruirne. "Libertà di pensiero, libertà di parola, libertà ..... d'azione." Queste le parole altisonanti di tutti i governi non ancora ben fermi in qualunque paese. Ma appena che i sudditi — quelli, cioè, che coscientemente o incoscientemente hanno instaurato il nuovo governo — si attentano a prendere sul serio le "libertà" promesse dai più furbi (i più "intelligenti," direbbero i novelli tribuni della plebe) ecco l'inquisizione, la mordacchia, la prigione e la forca.

Lasciamo stare la libertà d'azione, chè sarebbe pretender troppo nel XX secolo. Ma quello che più è proibito nelle così dette terre libere è la libertà di parola e persino quella di pensiero.

Gl'ingenui della vecchia Europa si immàginano l'America come il rifugio dègli assetati di libertà. Illusi! Qui si linciano financo i semplici atei. Nessuna meraviglia quindi se a Fresno, in California, la polizia repubblicana sta sfogando attualmente la sua libidine di randellare incarcerare e torturare la gente che vorrebbe godere del diritto di parlare nelle strade. Nessuna viltà vien messa da parte in questo momento in California contro gli ufficiali della "Industrial Workers of the World" che credono di avere il diritto alla parola come l'hanno i politicanti democratici e repubblicani e la "Salvation Army," delizie dei nostri tempi leggiadri.

E questi lavoratori, che sgobbano da mane a sera pei loro strozzini che cosa fanno? Essi dormono! E dormite, dormite, angeli biondi.....

Bryan ha parlato

Davanti a una folla di 10 mila uditori, Bryan ha detto in Indianapolis che Roosevelt lotta per divenire "an American King," o almeno presidente con poteri monarchici.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published Weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

"Iddio ci proibisce di ritornare così indietro," sentenzia il "benintenzionato" Bryan. In questo caso dio sarebbe più radicale e progressista del popolo e dei suoi "leaders" la cui corsa pazza al rafforzamento dello stato è diventata una vera mania. "Vi furono dei buoni re," continua Bryan, "ma mai una buona monarchia." Bryan ha dunque capito qualcosa, ma troppo poco. Per essere meno incompleto avrebbe dovuto dire: "Vi sono stati dei benintenzionati governanti ma mai un buon governo." Ma Bryand pènsa: "Lèvati di lì, chè ci vo' stàr io." Ed ecco il male.

I venduti

I giornali borghesi ci apprendono che Luccheni non aveva assolutamente altro movente nel pigliarsela colla imperatrice d'Austria se non quello d'essere un anarchico. Ma questo non ci meraviglia, nè ci sgomenta. Il più strabiliante è che Luccheni, secondo i venduti cortigiani, prometteva già di essere un delinquente fin da quando nell'esercito si distinse per le sue INSUBORDINAZIONI AI SUOI SUPERIORI. Il ribellarsi dunque alle sevizie dei monturati delinquenti di professione significa avere in sè i germi della delinquenza! Non esser contento di esser torturato dagli assasini del popolo vuol dire essere un cattivo soggetto, un criminale!

Di qui si può argomentare la mentalità dei lecchini e dei teppisti della penna che debbono la loro esistenza unicamente alla loro viltà e al loro teppismo.

Il rantolo estremo

Emettendo l'estremo rantolo, il salaccaio di Wilkes-Barre lamenta la maledetta tendenza nei suoi correligionari a bere troppa birra invece di spender cinque soldi per la propaganda. Sfido io! Egli magnifica la birra, il gin e simile roba "necessaria" all'organismo umano, e poi vorrebbe che i suoi sateliiti non bevessero!....

Ha dato l'estremo rantolo, dicevo; perchè il salaccaio in discesa ha avvisato i vivi che il suo organo affumicato cessa le sue pubblicazioni, nella attesa di tempi migliori — quando cioè vi sarà maggior numero di gonzi al mondo.

Non ha voluto, però, la infelice carogna mummificata, tralasciar di tentare, nell'ultimo singulto, uno spruzzo della sua innocua saliva, anche sapendo che il bersaglio sarebbe stato..... il vuoto. "Io sono un tozzo di pane duro," ha belato dalle sue catacombe il dott. Azzeccagarbugli, nel rantolo estremo. Sì, ripondo io: un tozzo di pane duro, ma di una durezza così..... fragile che il tozzo va in polvere al minimo soffio. Too BAD! perchè, se quel tozzo di pane, che rappresenta il salaccaio Azzeccagarbugli, fosse almeno di una durezza un pò consistente, ci si potrebbe divertire.

Ma non parliamo dei morti. Requiescant!

A. Eohelmi.

Gli abbonati che cambiano di localita' si ricordino d'indicarci assieme al nuovo anche il vecchio indirizzo, onde risparmiarci un inutile e noioso lavoro di ricerche e per evitare possibili sbagli.

Appunti e Spunti

Il trinedrio rosso che aveva l'incarico speciale di conferire carattere popolare e di "onestà" al giornale promiscuo all'ufficio del regio console, e diretto da una spia autentica (possediamo copia della sua confessione scritta in atto giudiziario) ha rassegnato (volontariamente?) le proprie dimissioni.

V'è chi dice si tratti di questione di aumento di stipendio negato. V'è chi vuol far credere a un rinsavimento tardivo dei tre ex-compagni (!). I quali per rifarsi una verginità, perduta fra le colonne, inneggianti a questo o quel principe, a questa o a quella onesta speculazione, hanno annunciato le loro dimissioni proprio sul..... PROLETARIO!!!

Non ci sorprende l'abile e astuta manovra dei tre messeri quanto ci avvilisce invece la..... — come chiamarla? — condiscendenza colpevole del vecchio giornale socialista.

Ma! Cosas de America!

* * *

Chissà quando quel disgraziato asino castrato della stalla di West Broadway si deciderà a sferzar calci a quella carognetta d'un suo stalliere!

* * *

Si dice che Monsignor delle pezze faccia l'occhio di triglia alla triade disoccupata, e che questa triplice riformistica-sindacalistica-massonica non disdegni la novella pagnotta anche senza burro!

* * *

Diversi seminaristi riuniti a congresso nel Connecticut, visto che per rispondere bisognava inventare bugie e canaglierie, deliberavano un voto di plauso alla loro C. E. per il serio silenzio mantenuto.

Fedeli sempre al programma: chi sa mentire sa..... regnare, si scioglievano al canto dell'inno dei lavoratori!

Il Telepatico Javert.

Il Colera in Italia

Il colera si diffonde tragicamente nell'Italia meridionale, e già ha fatto capolino in Roma. Nelle fogne proletarie si muore. I ricchi fuggono dinanzi allo spettro della morte, che non ha ancora varcato le soglie dei palazzi. Sulla religione, maestra di rassegnazione alle plebi, pesa la immane responsabilità di questa strage. Cosa essa ha sempre insegnato alle masse lavoratrici? Ad essere sottomesse ai padroni, a non ribellarsi al più esoso sfruttamento, a contentarsi di un salario di fame, soffrendo ed abbrutendosi sulla terra per guadagnarsi l'eterna bestitudine. La maggioranza dei lavoratori si piegò, si rassegnò ai suoi dolori, alle sue miserie; la minoranza si rivoltò ma fu soggiogata col ferro e col fuoco, mentre i rassegnati, contemplavano il delitto dei ricchi, ed i gemiti dei vinti fratelli innalzavansi a Dio.

Ed è venuto il colera. Perchè piangere? Noi non possiamo prestar fede al pianto dei filantropi, le loro lagrime son bugiarde, bugiarde come il buon volere del governo. Tutte le rivendicazioni di popolo sono state soffocate nel sangue a schioppettate. Eppure quei popolani assassinati, quei popolani asserragliati nelle galere, quei popolani vinti, quei vinti e quei traditi, lottavano per conseguire col loro lavoro una casa igienica, un miglior pane, e per conquistare il diritto all'istruzione dei loro bambini.

Caddero i miseri. La mitraglia affogò nel loro sangue innocente le loro ragioni, ed i vinti si chinarono....

I vinti non hanno diritto di scelta, e ritornano nelle loro fetide stamberghe, ammucchiati come sacchi di zavorra. Il sudiciume fu il loro principale elemento, i commestibili marci, falsificati, tutti i vecchi *stocks* degli affamatori divennero il loro cibo quotidiano, poi l'immane bubbone sociale scoppiò, dilagando il suo veleno e spargendo il colera.

Ed ora comincia la grande opera di risanamento..... La calce viva, diluita, sgorga sul selciato delle vie, le case vengono disinfettate, gli stracci dei pezzenti pure, ma a cosa gioveranno questi provvedimenti? Il lazzaretto non può raccoglier tutti. L'acido fenico non trasforma gli stracci in vestiti nuovi ed in biancheria, nè ha il potere di moltiplicare gli indumenti che tocca. Quando il colera avrà prese le sue vittime, l'opera per la *colerizzazione* delle masse proletarie ricomincerà subito. In ogni fogna delle grandi città si accatasterà una famiglia di pitocchi, la miseria riprodurrà il sudiciume, eppoi, a tempo opportuno, ritornerà, come fulmine a ciel sereno, il morbo che le moschettate dei carabinieri contro gli *operai facinorosi* per migliorare la loro sorte, aiutano a sviluppatsi, ma non potranno far fuggire. Il colera è un teppista che non fugge coi *mezzi energici*, ma che teme i *mezzi giusti*, che penetrerà nelle fogne senza finestra, ma che non sa entrare nelle case ben arieggiate, con i comodi necessari per i loro inquilini.

E neppure, il colera, teme la scienza schifosa che proibisce alla gente del popolo di mangiare erbaggi e frutta, mentre non gli offre la possibilità di comprare carne, ed altri cibi sostanziosi.

Perchè il popolo si sfama dei più fetenti erbaggi e di frutta scadenti? Perchè il salario non gli basta per nutrirsi di cose migliori.

Questa verità è atroce. I medici hanno riconosciuto che gli erbaggi e le frutta, nelle zone infette, sono i veicoli del morbo terribile, le autorità municipali lo hanno ripetuto sui manifesti dati all'affissione, ed i banditori hanno ripetuto, chiamando la gente a suon di tamburo, queste verità, ma i popolani sono insorti contro le autorità perchè la proibizione di mangiare erbaggi e frutta suonava per essi come una violenta condanna a morte per fame.

La fame spaventa più del colera.

Il ventre vuoto uccide il cervello, scompare l'uomo e subentra la bestia famelica, che vuole mangiare anche a costo della vita.

O di colera o di fame tutto e' un morire.

La maggior parte dei bottegai scappano; quelli che restano giuocano la vita, e la vita la giuocano per far fortuna. I generi di prima necessità aumentano di prezzo, le fabbriche si chiudono, la miseria cresce, ed i disinfettanti giovano solo quando le stamberghe sono rimaste vuote per il decesso degl'inquilini.

Intanto quelli che possono si mettono in salvo (da Napoli all'annunzio dei primi casi sono sfuggite 100 mila persone) e la plebaglia rimane allo scempio.

Quando il colera sarà stanco di ammazzare pezzenti, i benestanti ritorneranno nella città disinfettata, e manderanno un voto di plauso al governo per la sua opera umanitaria, alla scienza schifosa che proibisce le frutta e gli erbaggi al popolo in nome della salute pubblica, ma che nello stesso tempo, ha messo per esso, coi prezzi favolosi il *veto* sulla carne ed altri cibi nutrienti, acciocchè la cuccagna continui per i ricchi, a prezzo del supplizio dei poveri.

Anna de' Gigli.

Domande e risposte

Il compagno L. Backet da Middletown. Oshio ci scrive:

Non posso fare a meno di rivolgervi una domanda, alla quale desidero che rispondiate prontamente.

Da qualche anno milito nelle file anarchiche e durante questo tempo ho avuto occasione di conoscere molti buoni compagni che attivamente si occupano della nostra propaganda. Ma ho anche conosciuto qualche farabutto che fa l'anarchico di professione, girando di località in località, sfruttando i compagni veri e sinceri, inventando storielle d'ogni sorta per muovere a pietà tutti coloro che avvicina. Ho sempre creduto, e l'ho anche letto nei nostri giornali e opuscoli, che anarchici sono quelli che agiscono come tali, che lottano contro ogni forma di sfruttamento e di autorità, che combattono tutte le menzogne si politiche che religiose e sociali, e che tutto questo fanno per un profondo convincimento nel l'anima e non per alcun tornaconto personale, ma sacrificandosi sempre e con la sola speranza di affrettare il gran giorno della rivoluzione sociale

Ora la risposta che attendo da voi è questa. Sarebbe bene o male portare a conoscenza dei compagni sinceri ed in buona fede un individuo che fa l'anarchico a parole come i preti, e non avendo alcuna volontà di lavorare va in giro presentandosi sfacciatamente ai compagni come un eroe e un ammalato, dicendo mille propositi e mille fandonerie, e aggiungendo che ha la polizia alle calcagna, e tutto ciò per sfruttare meglio i creduloni, turlupinarli e infine calunniarli quando questi, conosciutolo, non ne vogliono più sapere, e mettendo anche, per colmo di tutto, la discordia nelle famiglie? Questo tipo si camuffa da socialista se è con i socialisti, da individualista se con gli individualisti e così via. Poi, con Tizio parla male di Caio, con Caio male di Tizio, e non voglio dilungarmi a dirvi quanto male ne dice dei compagni di Spring Valley e dell'*Era Nuova*.

Ora se voi mi dite che le gesta di tali individui è bene che siano portate a conoscenza dei compagni onde si sappiano regolare, io vi manderò i fatti e qualche documento, senza intenzione però di polemizzare, perchè se anche costui volesse rispondermi io sono deciso di non occuparmene.

L. Backet.

Questa questione di una genia mal nata che trova il modo d'infiltrarsi nelle nostre file, portando il discredito e la discordia tra i meglio intenzionati, è la lurida piaga che da anni infesta il nostro movimento. A varie riprese i nostri giornali se ne sono occupati, ma con risultati del tutto negativi, tanto che il più delle volte è quasi rimasto il dubbio se il rimedio non fosse peggiore del male. A dire il vero un rimedio sano, radicale ed energico non s'é mai voluto o potuto portare, perchè troppi pregiudizi prevalgono ancora anche nei compagni migliori e più spregiudicati. Per questo, volendo sfuggire a un estremo e non essere tacciati di autoritari, si è quasi sempre caduti in un estremo opposto, oppure si sono riempite le colonne dei nostri giornali di scomuniche e diffide, talvolta senza giustificazioni di sorta e partenti da un solo individuo e, quel che è peggio, neppur conosciuto dalla redazione o dall'amministrazione del giornale dove la diffida trovava l'ospitalità cercata. Altre volte, quando l'individuo conoscevamo noi e ci decidevamo dopo una lunga serie di maracchelle commesse, a metterlo alla gogna come si meritava, o ne avvisavamo privatamente i compagni che erano in procinto di cader vittime di qualche sua truffa, un coro di proteste si elevava contro di noi che avevamo avuto la temerità di mettere in dubbio la buona fede di *un così ottimo compagno.* L. Backet, e qualche altro, deve ricordarsi come egli ha risposto qualche anno fa quando noi lo mettevamo in guardia da qualche truffone da noi ben conosciuto, e come, a truffa consumata, egli ci ha scritto, dolendosi di non aver prestato attenzione al nostro consiglio di stare in guardia.

Per noi un solo rimedio esiste per farla finita con questa razza di sfruttatori di nuovo genere, ed è che tutti i compagni si organissino in gruppi. La condotta di un compagno sospetto sia ivi discussa e all'occorrenza investigata, e dal Gruppo parta quindi la diffida da pubblicarsi nel giornale. Perchè con quest' affare delle diffide individuali noi corriamo rischio di tornar a riempire il giornale di scomuniche, le quali il più delle volte non sarebbero che l'espressione di una piccola vendetta meschina, provocata da qualche immancabile stizza personale, piuttosto che una vera accusa fondata su fatti e circostanze concrete. Noi abbiamo una lunga esperienza su queste questioni, e sappiamo quanto il giornale e la propaganda ci vanno di mezzo quando s'incomincia a dar la stura alle diffide. Ognuno avrebbe qualcuno da diffidare, e non la si finerebbe più. Perciò torniamo a ripetere ai compagni di stare in guardia ogni qual volta uno sconosciuto si presenta ad essi spacciandosi per un compagno e per un perseguitato, specialmente quando incomincia ad avanzar pretese e raccontar frottole per essere aiutato. Il vero anarchico non va in giro vantando il suo passato, e quando deve andare in una località nuova avvisa prima i compagni di quella località della sua venuta. Anche in questo caso i compagni hanno l'obligo di stare in guardia, e debbono informarsi dai compagni della località donde proviene il nuovo venuto se questi è veramente quello che dice di essere. Eviteranno così a sè stessi di essere truffati e a noi l'increscioso compito di pubblicar diffide, tra le quali molte passerebbero senza aver l'ombra di fondamento e sarebbero solo delle piccole e meschine vendette personali.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dunlevy, Pa.

(*Gemisto Groppi*). — Per iniziativa del Circolo di Coltura Razionalista di Charleroi la sera del 13 corr. alle ore 7 e mezzo nella sala Belga, all'8.a strada, ebbe luogo la commemorazione di Francisco Ferrer.

Data l'ora tarda non si ebbe numeroso pubblico, come in altre circostanze, ma non mancarono d'intervenire i compagni e liberi pensatori di Charleroi e dintorni.

Parlò per il primo il compagno A. Cordis accennando alle persecuzioni subite da Ferrer nella sua Spagna gesuitica, ed augurando che il telegrafo non tardi ad annunziarci che dalla folla è sorto un vendicatore, sopprimendo qualcuno dei carnefici di Ferrer e di altri martiri oscuri, caduti nel castello maledetto.

Dopo sorse a parlare il compagno Abenavoli, intrattenendosi a parlare sulla grandiosa opera di Ferrer, la Scuola Moderna. Fece conoscere all'uditorio l'importanza dell'educazione razionalista e come Ferrer avesse dato tutto sè stesso a questa nuova educazione che lo doveva condurre alla morte, per opera del gesuitismo e del governo spagnuolo che vedeva in Ferrer un fabbricatore di nuovi cervelli ed un demolitore di troni ed altari. Dimostrò che nel processo nessuna prova era apparsa che potesse dimostrare la sua partecipazione nei moti di Barcellona del Luglio 1909 e che la sua condanna di morte non venne emanata che per sopprimere un educatore del popolo ed un sovvertitore delle infame leggi. Finì il suo discorso col grido di viva l'anarchia, al quale tutti entusiasmati applaudirono.

Granville, Ill.

(*L. Ronchietto*). — Nell'ultimo meeting regolare dell'Unione il segretario ebbe a leggere una lettera, ricevuta dal conosciuto on. T. L. Lewis, Presidente nazionale della U. M. W. of A. Che cosa dice e cosa vuole?

Pavoneggiandosi, come se fosse opera sua, dice che "mai come ora la nostra Unione ha ottenuto un salario così elevato," e dice ancora tante altre coserelle che sarebbe inutile voler qui menzionare. E con ciò vorrebbe essere rieletto, poichè, secondo lui, ne ha tutto il merito, ecc.

"Investigate il mio passato (spudorato!), l'opera mia a prò dell'Unione, eppoi agite in conformità." E, augurandoci (sporcaccione!) ogni successo, chiude col dire che desidera una risposta, vale a dire che vorrebbe sapere il nostro pensiero. E noi lo abbiamo accontentato.

Il segretario fu incaricato di fargli sapere che quella sua fotografia, in forma di cartolina, la quale era acchiusa nella lettera, fu inchiodata in una di quelle piccole case di una sola stanza che usualmente e prudentemente si usa fabbricare il più distante possibile dalle case d'abitazione.

E con ciò non intendiamo dire che cambiando Presidente le cose possono ugualmente cambiare, come crede qualcuno. Non abbiamo fatto questo, no. Le cose non cambieranno se non saremo noi tutti compatti a farle cambiare; ma questa fu solo una meritata risposta a quella sfacciata figura che, dopo aver fatto di tutto per tradirci, si permette di scrivere di codeste lettere.

Ed ora attendiamo da lui.

Rochester, N. Y.

(*Uno dell'ultima fila*). — Il 16 corr. mese ha avuto luogo anche qui in Rochester la commemorazione del primo anniversario della morte di Francisco Ferrer. Ha parlato applaudito davanti a un numeroso uditorio M. Teresi, il quale è stato seguito da un tale Battistone che ha approfittato della circostanza per svolgere un suo tema prediletto, vale a dire le condizioni degli operai nelle nostre colonie.

La conclusione era inaspettata per chi non conosceva l'oratore, ed era che se queste condizioni si vogliono cambiare bisogna andar a votare col partito socialista. Dal che si vede che questi preti rossi non indietreggiano dinanzi a nessun ostacolo e quando si tratta di fare i loro affari non hanno neppure rispetto per il sangue dei nostri martiri. Quale relazione avesse questa propaganda del voto con la commemorazione di Francisco Ferrer lascio a voi a immaginare, ma non sta qui tutto. Quando mi sono accinto a distribuire alcuni giornali socialisti e anarchici mi si è fatto incontro il socialdemocratico Domenico Ruggiero, il quale mi ha imposto di smettere.

Mi chiedo ora con quale logica costoro vanno predicando di votare per il loro partito socialista promettendo il paradiso agli operai quando essi saranno al potere, se s'addombrano alla vista di un giornale che non rappresenta proprio le loro stesse idee. Gli operai se sono intelligenti comprenderanno questi giuochetti e potranno fin da ora fare un'idea

della libertà di pensiero e di stampa che i nuovi legislatori rossi preparano per le masse che essi invitano a votar per loro e aiutarli a dar la scalata al potere.

Queste crefinerie, per quanto sia dolorose constatarle, è necessario rendere pubbliche, non senza avvertire questa razza di socialisti pretini che essi non avranno ragione di lamentarsi quando gli anarchici affibbieranno loro qualche titolo qualificativo come si meritano e diranno loro sul grugno che essi, i preti rossi, sono più pericolosi per la causa della libertà che i preti neri.

* * *

(*Iconoclasta*). — L'articolo apparso sul Proletario N. 39 con la firma Belfagor, ha messo in rivoluzione quei poveri iloti che compongono la Società di S. Michele, ed il presidente di detta società è andato su tutte le furie ed ha giurato di rispondere per le rime al Belfagor anonimamente ad oratico.

Ma siccome questi disgraziati, fra le altre anormalità hanno la.... virtù d'essere analfabeti, vanno in cerca di qualche cattolico stribacchino che prenda le loro difese... Credono così di farci paura queste cattoliche teste di rape, d'importazione italiana.

Eppure la loro balordaggine fece vergognare financo il prete Canale che, invitato da loro ad accompagnare la statua di S. Michele rispose: Non vado a fare le figure infelici che fate voi. Io non so fare pagliacciate in mezzo alle strade; imbecilli!

E fu savia risposta questa. Anzi si vede che il rev. Canale è buon pensante, e se non fosse per quell'abito che indossa, io gli stringerei la mano centomillanta volte...

Ai gufi della Società, arriderci fra breve.

Clifton, N. J.

(*P. Cerruti*). — Ecco il resoconto della Festa della Frutta che gli anarchici di Clifton hanno organizzato per la sera del 1 Ottobre u. s., come era stato annunciato in un precedente numero dell'*Era Nuova*.

L'entrata è stata di $ 55,45, e le spese $ 22,12. Del ricavo netto di $ 33,33 abbiamo spedito $ 13,00 a Domenico Zavattero per la Scuola Moderna, e teniamo in cassa $ 10,12 che ci serviranno per organizzare conferenze e distribuire giornali e opuscoli man mano che l'occasione si presenta.

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Come si poteva prevedere nell'altra mia, siamo in pieno stato d'assedio. Il nostro *Centro Obrero* è stato chiuso per istigazione del Comitato dei cittadini e del sindaco McKay; i libri, i registri ed i denari dell'Unione sequestrati, e noi stessi confinati nelle nostre case per sfuggire all'arresto in seguito a una vecchia legge, richiamata ora in vigore, contro il vagabondaggio.

In West Tampa vigono le stesse scellerate condizioni: Anche là il *Centro Obrero* è stato chiuso e sono stati sequestrati i libri e i soldi. I *cittadini* nelle loro automobili perlustrano le vie e armati di *rifles* cercano il pretesto per provocare qualche grave conflitto sanguinoso. La stampa locale non ha scrupoli di sorta e soffia nel fuoco a pieni polmoni, ed eruta contumelie e menzogne contro gli scioperanti, accanendosi particolarmente contro coloro che sono a quest'ora in carcere.

Con l'arresto di questi ultimi, che erano i membri del Comitato dello sciopero, i briganti tampesi credevano che lo sciopero sarebbe finito, ma a loro marcio dispetto s'accorgono che gli operai sono più che mai decisi a non ritornare al lavoro. Essi hanno sparso false notizie, che i giornali di altre città hanno raccolto e pubblicato, dando ad intendere che lo sciopero era finito. Ciò non è affatto vero, e non sarà vero fino a tanto che una goccia di sangue scorrerà nelle vene di questi lavora[illegible]

Intanto una brutale e selvaggia congiura si va ordendo contro i membri del Comitato dello sciopero, i quali, come è detto più sopra, sono attualmente in carcere. Alla prima notizia del loro arresto si è cercato di liberarli fornendo la enorme cauzione di *tremila dollari* per ciascuno, imposta dal giudice; però quando tale somma noi ci siamo dichiarati di voler fornire, l'autorità così ligia alla cricca affaristica e politicante della città ha rifiutato di rilasciare i prigionieri, addossando loro un altro capo d'accusa per il quale la legge non ammette il beneficio della cauzione. L'accusa sarebbe che questo Comitato ha pagato dalle casse dell'Unione i due infelici Albano e Ficarotta per l'uccisione del manager della ditta Bustillo e Rios. E con questa accusa hanno anche sequestrati i fondi e i libri dell'Unione, e in ultimo messo noi nell'impossibilità di liberare i nostri prigionieri.

In regime legalitario le buone leggi devono pur servire a qualche cosa, e i briganti se ne sanno servire a meraviglia!

Con un altro pretesto egualmente legale, hanno proibito in West Tampa la distribuzione di generi alimentari, volendo con questa misura ridurre gli scioperanti alla fame e farli ritornare al lavoro.

In ciò-essi non riusciranno perchè i negozi cooperativi, e quelli che ancora si commetteranno, aggiungeranno effetti opposti a quelli che essi s'aspettano; la massa operaia è ferma e compatta e non si lascerà intimorire. Specialmente ai compagni ed agli amici di fuori rivolgiamo in questo momento un caldo appello perchè inizino dei meetings di protesta contro gli inauditi abusi legali che qui si commettono a danno della classe operaia, contro l'arresto arbitrario dei nostri capi dello sciopero, contro gli arbitrii di una selvaggia accolta di negrieri, cui nulla è sacro, nè la vita, nè gli averi, nè le persone di chi ha sempre lavorato senza cessa per procurare ad essi i facili ozi e le ricchezze. Un urlo d'indignazione dovrebbe sorgere in tutti gli Stati Uniti contro le infamie dei capitalisti di Tampa, urlo tremendo che avesse la virtù di arrestare sulla china questi negrieri inumani e facesse loro comprendere che non impunemente essi possono abbandonarsi alle loro gesta selvaggie e bestiali.

Agitatevi ed agitate, svegliate l'opinione pubblica e denunziate energicamente questi nuovi tiranni che tutto calpestano per l'immonda ingordigia dell'oro e del sangue di tanti poveri lavoratori!

Staunton, Ill.

(*Beppo*). — La famiglia dei coniugi Airolo è stata deliziata dalla nascita di una bella bambina, cui senza concorso di preti nè acqua infetta è stato dato il nome di *Idea*.

Assieme al suo fratellino maggiore, anche egli non contaminato dal prete e al quale era stato dato il nome di Libero, la piccola *Idea* sarà allevata lontano dalle superstizioni religiose e crescerà pure d'ogni pregiudizio.

Questo è l'augurio che hanno fatto i festeggianti in casa Airolo, nella quale occasione si è fatta anche una piccola colletta a beneficio della nostra battagliera *Era*.

Roanoke, Ill.

(*Joe Barra*). — L'*United Mine Workers of America* tende sempre più a diventare un nuovo governo nel vero senso della parola, tanto i procedimenti dei suoi ufficiali sono conservatori e reazionari. La caterva di tutti questi alti e bassi funzionari si può benissimo paragonare a quella dei reggitori degli stati borghesi attuali: ministri, senatori, deputati, ecc., i quali tutti insieme trescano per derubare dell'ultimo soldo il povero paria che lavora e produce.

Durante tutto il tempo della sospensione del lavoro in questo stato, noi minatori di Roanoke abbiamo ricevuto $ 2,00 di sussidio dal *Locale*, $ 1,25 dal *Sub District* e $ 26,00 dal distretto di Illinois, un totale che è di $ 29,25 in 5 mesi e 10 giorni di sospensione. Come i governanti che ci governano in nome della legge e della mitraglia, i nostri bravi ufficiali si infischiano della *Costituzione* della nostra Unione, e fanno le cose di testa loro e come ad essi piace di farle. Così mentre la Costituzione prescrive un sussidio di $ 4,00 settimanali dopo il primo mese di sciopero, noi abbiamo avuto dopo 40 giorni un sussidio di $ 3,00 per quindicina, fatta eccezione di due sole settimane per le quali il sussidio ci è stato regolarmente pagato con $ 4,00 per settimana.

Ora ripaghiamo queste elemosine con la trattenuta del 10 per cento sulle nostre paghe, tanto infatti abbiamo pagato il mese scorso, e ci prepariamo a pagare d'ora innanzi il 2 per cento.

Intanto i nostri bravi governanti organizzano delle nuove *maratone*, quasi che non bastassero quelle con cui hanno già deliziato le nostre tasche, da Indianapolis a Cincinnati, da Cincinnati a Toledo, da Toledo a Indianapolis nuovamente, e così via. E Pantalone paga e prepara i fondi per organizzarne di nuove, le quali, secondo tutte le previsioni, dovranno aver luogo prossimamente nel 1912.

Le belle corse nei treni di lusso e le soste negli *squisite Hotels* hanno costato ai poveri paria della miniera non meno di *quarantacinquemila dollari*, spremuti dall'insuperabile Walker ai minatori dei seguenti stati: Iowa $ 10.000, Indiana $ 25.000 e Illinois 10.000. Ora questi bei dollaracci li abbiamo pagati il mese di Settembre u. s.

Questi poveri minatori quando hanno preso la loro miserabile paga gettavano degli sguardi d'angoscia dall'una e l'altra parte, irritati d'essersi lasciati così facilmente spogliare e bestemmiando contro i loro nuovi inumani sfruttatori.

Tutto ciò sarà però ancora sempre inutile. Fino a tanto che si bestemmia solamente e si lavora noi saremo sempre delle gran bestie da soma. Ai fatti e alla rivolta dobbiamo chiedere che sia resa giustizia ai nostri diritti e ai nostri lamenti.

Sacramento, Cal.

(*Nina Mileonga*). — Leggendo i nostri giornali vedo che in tutte le parti del mondo si è solennemente commemorato il primo anniversario della morte del nostro indimenticabile [illegible]

Qui in Sacramento invece sono già tre settimane che si parla di riunirsi per formare un Circolo di studi sociali, però invano, perchè una parte di questi anarchici che appartenevano ad una società di mutuo soccorso garibaldina N. 60 si sono divisi ed hanno formato un'altra società col nome di *Sbarco dei mille*. Le due società sono ora in lizza tra loro per una meschina questione di emblema, la N. 60 pretendendo che la *Sbarco dei mille* levi il berretto dalla sua insegna.

Sono proprio cose da ridere, ed io ne riderei di cuore se non si trattasse di anarchici. Ma è proprio vero che non si sappiano altrimenti utilizzare le proprie energie che sciuparle in simili stupide ridicolaggini! Se siete anarchici agite come tali. Lasciate che porti la camicia rossa chi la vuol portare, e allontanatevi da queste congreghe dove non avete nulla a che fare.

Gettate per una volta almeno lo sguardo all'avvenire, e ricordate che è ora un anno che il compagno Ferrer è stato assassinato nel castello maledetto e che è vostro dovere di fare atto di solidarietà con i compagni spagnuoli i quali anelano il giorno e l'ora per vendicare il loro maestro.

Io, donna, saluto questi forti lottatori, ed attraverso il continente e l'oceano mando loro da queste colonne il mio augurale saluto di solidarietà, con la speranza che la vendetta si compia pronta e inesorabile e sia dispersa dalla faccia del globo la nefasta setta dei gesuiti.

Barre, Vt.

(*A. Conti*). — La vecchia Compagnia Filodrammatica ringrazia vivamente la colonia intervenuta Sabato 15 u. s. alla nostra recita data a prò della "Scuola Moderna" da istituirsi in Italia.

Resoconto. Entrata: $ 117,95; Uscita: $ 5,30; Avanzo netto: $ 22,65; spediti con Check Bancario N. 106230 a Domenico Zavattero, Bologna, Italy.

I conti sono visibili a chiunque al N 12 Beckley St., Barre, Vt.

Hamilton, Kansas.

(*G. Montecastelli*). — Anche qui in questa piccola località abbiamo commemorato il martire della Scuola Moderna, Francisco Ferrer.

Il compagno G. Galeotti ha tenuto la sua conferenza la sera del 13 Ottobre nel locale della Scuola davanti a un numeroso uditorio, tra cui vi erano molte donne assieme ai loro ragazzi. Molti sono anche intervenuti dalla località vicina del Moyer, e tutti sono rimasti soddisfatti, ripromettendosi di non abbandonare i propri figli nelle scuole dei preti.

* * *

Tengo inoltre a far noto che il nostro Gruppo *11 Novembre* non è ancor morto, benchè non avesse dato segno di vita fin da quando è incominciato lo sciopero forzato. Il Gruppo ricomincerà a tenere le sue riunioni regolari come per il passato, e restano invitati tutti i volenterosi a intervenire di nuovo onde rimettersi all'opera.

COMUNICATI

Venerdì 11 Novembre alle ore 8 pom. avrà luogo un Meeting Internazionale al Terrace Lyceum, 206 E. Broadway, New York, per commemorare i martiri di Chicago.

Parleranno oratori in diverse lingue.

E. Rossoni il 4 Novembre, giovedì, alle ore 7 e mezzo pom., terrà una conferenza sul tema: *La difesa della povera gente*. I sovversivi e gli amici accorrono in massa alla Germania Hall, Rochester, N. Y.

Entrata libera e libera parola.

T. Volpe.

Rochester, N. Y.

Dichiaro di aver spedito a Domenico Zavattero $ 7,00 per opuscoli da distribuire nel Galatese dal compagno Mensego Carlo, con check della National Bank, N. 106910, e con lettera assicurata N. 1962. Rimangono dollari 65.

Tanto per norma.

L. Leani.

Barre, Vt.

La Festa della Frutta

Col solito concorso di elementi simpatizzanti ha avuto luogo Sabato 8 corr. al Turn Hall la nostra Festa della Frutta, il cui risultato finanziario non è stato quale saremmo stati in diritto di aspettarci. Mancavano in gran parte i compagni, stanchi forse di tante altre feste che avevano già preceduto in questa stagione la nostra, e i pochi che erano presenti non bastavano a dare la necessaria animazione al divertimento. Con tutto ciò la festa si è protratta fino ad ora tarda, e il ballo ha durato animato fino alla fine.

Il risultato finanziario è stato come segue:

Entrata: Vendita Tickets: Marchese 3,40; Beffa 2,80; A. Guabello 3,90; Sebastiani 1,85; Espi 1,35; Grandi 1,50, Santucci 0,60; Beduschi 6,30; Grisello 0,30; Gallo 0,30; Frignocca 0,60; Casale 2.55; P. Guabello 0,15; A. Guabello, alla porta 12,60;	31,70
Grandi, collettato in luogo di due premi	0,60
Ricavo frutta: 1.o Giudice 2,05; 1.o Giudice 1,65;	3,70
Ricavo Banco Beneficenza	70,00
Totale	$ 106 96

Uscita: Musica 12,00; Piano 4,00; 4 tornate ai suonatori 1,30;	17,30
Spese per frutta: Uva 0,75; Firmino 3,00; Guabello 1,50; filo di ferro 1,00; Palloncini 0,40; Occhielli di ferro 0,15;	6,80
Spese per il Banco: Bill Tamaroglio 12,70; Bill Acquadro 1,30; Carta per addobbo 0,25; carta per numeri 0,15; Spese per collettare premi 0,70;	15,00
Spese per la stampa Manifesti, Avvisi, Tickets	8,50
Totale	$ 47.16

Ricapitolazione: Totale Entrata	106,95
Totale Uscita	47,16
Ricavo netto	$ 58 79

di cui $ 40,00 pubblicati nel numero della settimana scorsa, e $ 18.79 che pubblichiamo nella Sottoscrizione di questo numero.

L'Universita' Popolare

Sabato, 29 Ottobre 1910 alle ore 8 pom., al Turn Hall, avrà luogo la 12.a Conferenza dell'Università' Popolare.

Una fra le tante imposture perpetrate da chi ha interesse di mantenere viva l'ignoranza e la superstizione nei popoli è il *Miracolo di S. Gennaro*.

L'esperimento del volgare trucco fu fatto a Roma, sede papale, ed in presenza di oltre 10 mila spettatori. Fu poi, anche con risultato felice, rifatto l'esperimento a Filadelfia.

Il Dottor Antonio Rubino ripeterà l'esperimento della liquefazione del sangue, dimostrando l'assurdità del miracolo, e parlerà sulle superstizioni e come esse operano a radicare l'errore ed il fanatismo nelle vittime dell'ignoranza.

Entrata libera.

RESOCONTO MENSILE della Librera Sociologica di Paterson, N. J.

Settembre 1910.

Avanzo mese precedente	19,07
Paterson, N. J.: Venduti in Ufficio 1,60 P. Guabello 0,55; Fin 1,00; Tonia Tavecchio 1,55; C. Palmieri 0,70; Dott. Rubino 0,35;	6,75
Jersey City, N. J.: N. Siletti	1,00
Clifton, N. J.: Cerruti	2,10
Newark, N. J.: Circolo F. Ferrer	0,50
Hepping, N. H.: L. Borgonone 0,50; Maria Norenzo 0,10;	0,60
New York, N. Y.: V. Barbaiato	0,30
Rochester, N. Y.: L. Mauri 0,25; V. Lepe 2,25; G. Vanoli 3,00;	5,50
Albany, N. Y.: G. Gaspari	0,15
Tarritown, N. Y.: G. Morelli	0,60
Michigamme, Mich.: R. Roman	0,10
Detroit, Mich.: A. Lupo	0,30
Point Marion, Pa.: A. Antonini	0,80
Mount Braddock, Pa.: P. Roffino	0,80
Monesser, Pa.: P. Bergamasco	1,00
New Kensington, Pa.: A. Mariella	2,00
Brucetown, Pa.: S. Calmeggia	1,00
Pittsburg, Pa.: Malavasi e Randelli	16,12
Iselin, Pa.: O. Bastino	0,30
Phila, Pa.: F. di Fullie 0,10; M. Lamosca 2,00; La Comune 0,16;	2,26
Brownsville, Pa.: A. Fancini	1,50
Van Meter, Pa.: O. Faletti	0,08
Conifer, Pa.: M. Muciante	1,00
Jackson, Center, Pa: G. Albano	1,00
Bridgeville, Pa.: Joe Piacentino	1,00
Amden, Conn.: A. Rebeschi	0,15
Hartford, Conn.: G. Cappa	3,00
Clinton, Ind.: V. Mortara	5,00
Logansport, Ind.: Pio Pollini	0,95
St. Louis, Mo.: L. Nicolò	2 30
Knobwiev, Mo.: P. Marchi	4,50
Tacoma, Wash: E. Birindelli	3,00
Cle Elum, Wash.: Gruppo 29 Luglio	4,05
Seattle, Wash.: V. Cipolla 2,10; A. Rodia 5,50;	7,60
Raventale, Wash.: L. Maggioli	1,90
Thorp, Wash.: N. Pellegrino	9,05
New Orleans, La.: J. Gasper	0,28
Laurence, Mass.: Ateo Giannini	4,00
E. Boston, Mass.: G. Raphael	0,30
Worcester, Mass.: E. Cosmai	6,26
Mansfield, Mass.: P. Olivieri	1,00
Haverhill, Mass.: A. Cipriani	1,35
Benld, Ill: M. Griva	0,35
Chicago, Ill.: D. Macera 0,35; A. Semeria 1,30; R. De Rango 5,35;	7,00
Maryville, Ill.: A. Picchioldi	2,25
Centralia, Ill.: Joe Degli Oppositi	3,05
Collinsville, Ill.: G. Willermo	3,50
Hurley, Wis.: L. Fedel	5,40
Kingstown, Wis. M. Buda	1,00
Hurricane Island, Me.: Dom. Rossi	0,30
Woodstock, Oregon: S. Nicoletti	0,55
Coalgate, Okla.: Gruppo 29 Luglio	5,00
Gold Road, Ariz.: G. Arnoedo	3,00
Younstown, Ohio.: Il Ribelle 0,80; F. Tedeschi 0,85;	1,65
Piney Fork, Ohio.: E. Coda	3,30
Eureka, Colo.: A. Bran	0,80
Virginia, Minn.: D. Molinaro	0,40
Roch Spring, Wyo.: Circolo F. Ferrer	0,55
St. Antonio, Texas: D Brescia	0,75
Ratbum, Iowa: P. Canale	0,30
Fairmont, W. Va.: G. Manacchi	0,50
Los Angeles, Cal.: Oravello e Bertoni	1,00
Bingham Canyon, Utah.: L. Parenti	0,35
Copper Cliff, Canada	0,35
Totale	$ 184 87

RESOCONTO DI CASSA

Entrata: Totale come sopra		184.87
Uscita: Affitto	4.00	
Gas	0.75	
Circ. Grande Rivoluzione	2.75	
Catalogo	10.00	
Expres Marittimo	[illegible]	
Spese postali	12.90	
Acquisto libri	[illegible]	180.85
Avanzo in Cassa		$ 4.02

Tra Libri, Riviste e Giornali

LA PACE di Genova avverte i suoi lettori ed abbonati che il numero di Ottobre non si pubblica per difficoltà finanziarie, che il giornale deve affrontare a causa dei rivenditori morosi. In Novembre sarà pubblicato un numero doppio.

Anche l'uscita del *Rompete le file* è stata rimandata a Novembre. Gli amici però pensino entro questo mese a saldare i loro conti e a prendere provvedimenti per il giornale, se hanno a cuore la propaganda antimilitarista.

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Redattori: P. Gori e L. Fabbri. Redazione e Amministrazione: Luigi Fabbri, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

Sommario del N. 17-18. — *Amedeo Dunois:* La statua di Proudhon. — *Pietro Kropotkine:* Insurrezioni e Rivoluzioni. — *Enrico Malatesta:* Azione elettorale ed azione diretta. — *Luigi Fabbri:* Lettere ad un socialista. — *Eliseo Reclus:* Un anarchico sull'Anarchia. — *James Guillaume:* I Congressi dell' "Internazionale" di Saint Imier e di Verviers ed il Congresso Socialista Universale di Gand (agosto-settembre 1877). — *Giovanni Grave:* Malfattori! — Altre notizie su Elia Reclus.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. Gallo	0,25
Branchton, Pa.: N. Grimaldi per 3 abbonamenti semestrali pei quali attendiamo i nomi	1,50
Westville, Ill.: G. Massarino 0,50; S. Lazzari 0,50;	1,00
Hammond, Ind.: S. Mundo	[illegible]
Rochester, N. Y.: V. Sepe	1,00
Sand Coulee, Mont.: U. Lavezzi	1,00
Middletown, Ohio: L. Backet	1,00
Granville, Ill.: L. Ronchietto 0,50; L. Robattini 0,50;	1,00
Witt, Ill: M. Cerruti	1,00
Wilkinsburg, Pa: G. Carbone	0,25
Ladd, Ill.: L. Pietrosemoli	1,00
Hibbing, Minn.: G. Naccarato	1,00
Radersburg, Mont.: J. Costa	1,00
Graniteville, Cal.: P. Botti	1,00
Sardinia, N. Y.: G. Saporito	1,00
Jacobs Creek, Pa.: C. Birocci	0,25
Carson City, Nev.: Joe Belluomini	1,00
Indianapolis, Ind.: Laziale Picchi	0,50
Bear Creek, Mont.: J. Bosone	1,00
Montreal, Can.: Ad. Micheli 0,75; Eug. Caprini 0,75;	1,50
Hartford, Conn.: A. Roca	0,50
Mineral, Kans.: G. Vegas 1,00; A. Langelotti 1,00; B. Costanzo 0,50;	2,50
E Mineral, Kans.: N. Barberini	0,50
Columbus, Kans.: F. Fraschetto 1,00; S. Langelotti 1,00; G. Galeotti 1,00 G. Toschi 1,00; R. Monterastelli 1,00;	5,00
Fort Smith, Ark.: G. Semprini	0,50
Totale $	28.25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Venduti in ufficio	0,25

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Resto ricavo Festa della frutta, come da resoconto pubblicato in altra parte del giornale 18,79; U. Zazzella 0,25;	19,04
Branchton, Pa.: N. Grimaldi	0,50
Hammond, Ind.: S. Mundo	0,25
Clifton, N. J.: P. Cerruti	0,25
W. Hoboken, N. J.: L. Cerruti	0,50
Tenafly, N. J.: E. Gerardi salutando i compagni di Spring Valley	1,00
Sand Coulee, Mt.: U. Lavezzi 0,50; Donetti Silvano, Bianchi Silvano, ciascuno 0,25; G. Filippone, P. Bolognini, ciasc. 0,10;	1,20
Plymouth, Mass.: Per correzione di un errore come da nota in fondo	0,25
Ladd, Ill.: L Pietrosemoli	1,00
Parrall, W. Va.: La ganga di Parrall, salutando i compagni di Boomer e Harewood	3,00
Atlantic City, N. J.: P. Menta	0,75
Staunton, Ill.: I coniugi Airolo per festeggiare la nascita di una loro bambina cui imposero il simbolico nome di Idea	1,50
Indianapolis, Ind.: Laziale Picchi	0,50
Columbus, Kans.: Al Moyer Avanzo birra 0,70; G. Vegas, G. Longo, E. Sancioni, G. Toschi, ciasc. 0,50; C. Zanasco, S. Maroncelli, N. Monterastelli, Pirolin, Gasparoni, B. Nicoletti, M. Alfredo, A. Castelli, A. Galli, L. Toschi, R. Monterastelli, S. Langelotti, E Bianchi, ciasc. 0,25; B Trione 0,20; F. Martino 0,15 Avanzo birra in casa Monterastelli 0,15; M. Angelo 0,10	6,60
Totale	$ 36.34

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	8.50	
Corrispondenza	[illegible]	
Spedizione	[illegible]	
Illuminazione	1.00	
Carta per il giornale	15.25	
Giornali 6 settimane	1.44	
Amministrazione	10.00	51.55
Deficit No. precedente		$ 203.62
Totale		$ 255.17
Entrata: Abbonamenti	28.25	
Vendita giornali	0.25	
Sottoscrizione	36.34	64.84
Deficit		$ 190.33

Il compagno T. Montanari da North Plymouth, Mass., ci avvisa di essere incorso in un errore nella trasmissione delle sottoscrizioni pubblicate nel numero 120. La somma totale doveva essere di $ 7.80, mentre quella pubblicata è di $ 7.55. Nel trasmetterci la differenza dei 25 soldi, egli ci prega di rettificare il suo errore involontario come segue: Levare soldi 25 da Sampiero Primo e mettere nel totale scudi 7.80. Ecco contentato.

Dal nostro canto dobbiamo rettificare un errore di addizione delle spese del numero scorso al Deficit precedente, errore di $ 10 00 chè faceva apparire il Deficit inferiore di tal somma di quel che realmente era, vale a dire $ 203 62.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 2)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

PREFAZIONE

Vi era anche qualche altra cosa, che toglieva valore al libro del Bellamy. Il Bellamy non era un artista, e, tutto quello che di vivente, organico, animato un artista può mettere nella sua creazione, mancava nella sua opera. Essa era, per così dire, lo scheletro, che aveva valore solo per colui che, leggendo, potesse e sapesse rivestirlo di nervi e di muscoli e dargli lo spirito vitale. Questa visione ardita e geniale del futuro, che, senza pretendere di esserne lo schema preconcetto, o la sociosita fotografia, ne fosse la concezione scorta attraverso la nozione di una dottrina storico-economica e fecondata dal più vivo sentimento del cuore, doveva essere l'opera d'un artista che ai fantasmi della mente sapesse dare anima e vita, e sotto le cui mani le forme si plasmassero agili e pronte. E nessuno forse più del Morris poteva riuscire a tanto.

Il perfetto e magico poeta preraffaellita, che col verso sonoro ama creare o colorire mondi sognati e fiabe gioconde, era colui che meglio poteva dar vita e impronta artistica alla rappresentazione immaginaria d'una nuova organizzazione sociale.

William Morris nato nel 1834 a Walthamstow, piccolo villaggio dell'Inghilterra ai confini della foresta di Epping (luoghi in questo stesso romanzo amorevolmente mentovati) e laureato nel 1857 all'Università di Oxford, ha trascorso la sua vita coltivando l'arte, si può dire, in tutte le sue forme. Ad Oxford ebbe occasione di conoscere il Rossetti, Holman Hunt ed altri pittori della "Fratellanza preraffaellita," e presto divenne seguace di questa nuova scuola, che, sorta in Inghilterra da circa mezzo secolo, ha portato nell'arte e nella letteratura una trasformazione radicale, rendendole vere interpreti della natura nel suo più semplice aspetto.

Artista nell'anima ed abile nell'arte del disegnatore, non seppe resistere al fascino della pittura, e per un tempo si dedicò ad essa con fervente amore, come il suo amico Burne Jones. Ma la poesia era la sua perfetta tendenza, e qualche anno più tardi cominciò a pubblicare i suoi bellissimi poemi: THE DEFENCE OF GUENEVRE, THE LIFE AND DEATH OF JASON, THE EARTHLY PARADISE, il più bello e più originale di tutti, cui appresso ne tennero dietro altri. Ma le sue tendenze artistiche e la sua fantasia non lo distolsero mai dalla vita, che gli fremeva d'intorno, e di cui egli udiva e sentiva tutte le angosce, tutte le lagrime, tutte le aspirazioni.

Una tendenza, alla quale del resto non è mancata l'accusa di essere una parodia od una degenerazione dell'arte, vorrebbe ridurre l'opera dell'artista ad un mero esercizio di fantasia, ad una vittoriosa prova di tecnica; e, per proposito, s'ingegna di mantenere l'artista affatto estraneo alla coscienza del suo tempo e gabella per un segno di superiorità e di aristocrazia intellettuale questo completo distacco tra l'opera d'arte e la vita ed il sentimento popolare; quasi che non fosse tornato appunto a maggiore onore e gloria dei più grandi artisti l'essere stati essi l'eco più viva e potente della coscienza del loro tempo, degl'ideali più o meno vasti di una o di varie generazioni. Il preraffaellita artefice di sogni è anche un uomo ardente di parte, dice lo Huffer nella prefazione di W. Morris, e "predica la fraternità universale nei crocicchi di Hammersmith." E quella che a qualcuno può parere contraddizione, non è che la prova d'una più compiuta e perfetta natura. Al modo stesso che il preraffaellismo nell'arte fu una reazione contro tutte le forme convenzionali ed un ritorno alla semplicità ed alla verità, veduta in tutte le forme si materiali che spirituali; così il suo ideale sociale è anche una rivolta contro tutte le convenzioni lentamente maturate nella storia, e tende ad un'evoluzione verso forme di vita, che gli paiono più consentanee e più adatte alla natura umana ed al benessere di tutti.

Tra un canto e un articolo polemico si maturò questa serena concezione a cui egli dette per titolo NEWS FROM NOWHERE, che qui è tradotto LA TERRA PROMESSA, volendo riepilogare nel titolo l'idealità dell'autore. Il libro è del 1891, e, tradotto in qualche altra lingua, è noto anche, benchè frammentariamente in Italia, e merita per ogni verso d'essere anche meglio conosciuto.

Qui, a differenza del libro del Bellamy, nessun congegno intricato ed artificioso di organi produttori e distributori: tutto invece consiste nell'armonica rappresentazione del nuovo ambiente morale, che si accorda e si riflette nell'ambiente stesso materiale.

L'agevolezza della coesistenza umana, succeduta al cieco ed esclusivo egoismo, i mutati sentimenti m r li sono per lui la conseguenza ineluttabile del nuovo concetto scientifico, che convien formarsi della morale, come di una regola della convivenza umana relativa e determinata dalle particolari forme di vita. Ma non è una dimostrazione fatta per via di argomenti sottili e di sillogismi; balza invece viva e fresca da tutta l'azione che si avvolge e si districa per tutto il romanzo.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigilo.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass.— A. Cipriani, 127 River St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... .25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero ... 50

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Menzogne convenzionali 1.00
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Podrecca Amore libero ... 50
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
Flamarion Astronomia popolare .. 1.75
Lo stesso (rilegato) ... 2.50
L'atmosfera (rilegato) ... 2.50
Le stelle (rilegato) ... 2.50
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico ... 2.20
Zoccoli L'anarchia ... 3.00
Labriola Il capitalismo ... 1.40
La teoria del valore di C. Marx . 75
Herve' La patria di lor signori! ... 50
Nietzsche Ecce homo! ... 1.25
Bakunin Dio e lo Stato ... 10
Il socialismo e Mazzini ... 15
Gnocchi-Viani Coscienza nuova .. 50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio ... 25
Ideali e battaglie ... 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per 5
Il Canzoniere dei Ribelli ... 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli ... 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Meri Cristo al Vaticano ... 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo ... 10
Le Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori' ... 10
Carniglia Brani di vita ... 25
Gregori Vita militare ... 20
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve! ... 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Gorki Un anno di rivoluzione ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare ... 10
Labriola La Comune di Parigi ... 60
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi ... 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella ... 2.00
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Campolonghi L' assass. di Ferrer 30
Calcagno Verso l'esilio ... 20

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi ... 15
Gori Gente onesta! ... 15
Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Ibsen Casa di bambola ... 25
Spettri ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Gian Gabriele Borkman ... 25
Hedda Gabler ... 25
L'anitra selvatica ... 25
Hauptman I tessitori ... 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Suderman L'onore ... 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80
Alati Per la vita ... 20
Zalla Don Francesco ... 10
Grippiola La morte di F. Ferrer .. 10
Caminita L'idea cammina ... 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro ... 80
Fecondità ... 80
Verità ... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il denaro ... 70
Il Dott. Pascal ... 70
Germinal ... 60
Vita d'artista ... 30
La bestia umana ... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il ventre di Parigi ... 35
Il paradiso delle signore ... 60
Renata ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Nanà ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Volutta della vita ... 30
Murger La Boheme, illustrato ... 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. 75
Il novantatrè (illustrato) ... 70
I miserabili (illustrato) ... 3.00
Varagnoli Nel vortice ... 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) ... 70
Notari Quelle signore! ... 70
Femmina ... 70
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.30
Alvi Gloria di re ... 80
L'invincibile ideale ... 50
Offredo e Isotta ... 35

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Nè dio nè anima ... 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Contradittorio MURRI-BERTELLI 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
I peccati delle mie penitenti ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Faure I delitti di dio ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Renan La vita di Gesù (illustrato) 60
Rafanelli Carità clericale ... 5
L'ultimo martire del libero pens. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 80
Stasiota Il demone della donna ... 5
Dal Canto La messa svelata ... 30
Most La peste religiosa ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Al caffè ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Ai giovani ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia ... 5
Evoluzione legale ed anarchia ... 5
L'agricoltura ... 5
Evoluzione e rivoluzione ... 10
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Eroe davvero! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
La nostra utopia ... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Emilio Zola ... 5
La leggenda del 1º Maggio ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Basi morali dell'anarchia ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici? ... 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principi dell'anarchia ... 10
Gori Guerra alla guerra! ... 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Bertoni Abbasso l'esercito ... 5
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Goldman Qual ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Zadig - Il Micromega .. 15
Candido o l'ottimismo ... 15
Marx Il manifesto dei comunisti .. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto ... 20
L'uccello ... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela .. 1,00
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Compendio di Mitologia ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Lo Forte Storia del sole ... 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) ... 50
L'arcipelago in fiamme (illust.). 50
La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) . 2 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2 50
I Savoia, Storia patria ... 10
Grammatica della lingua inglese 50
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione 10
Bassano Elem. d'anatomia umana [illegible]
N. N. Anatomia umana ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.). 10
John Most ... 25
Luisa Michel ... 15
Ferrer, grande formato. 25
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Bakounine; 1 Maggio I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; M. Spiridonova; F. Ferrer e compagna; Le pensioni operaie, Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione 2 p 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci 5
La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5

Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

PERIODICO SETTIMANALE

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

Abbonamenti

Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, NOVEMBER 5, 1910. N. 128

La gazzarra elettorale

Fra qualche giorno incomincerà la gazzarra elettorale, e si avrà la stucchevole e ripugnante ripetizione di una delle menzogne più grossolane che la democrazia trionfante inaugurò col suo avvento al potere e presentò alle turbe affamate di pane e di giustizia come l'unica ed infallibile panacea per liberarsi da ogni specie di male morale ed economico.

Ed assisteremo allo spettacolo vergognoso, bestiale e sconfortante solito a vedersi in queste circostanze: vedremo uscire dai luridi covi dei bassifondi sociali, dove si rintanano il vizio ed il delitto, bande di facinorosi assoldati dai principali competitori aspiranti alla grassa cuccagna della manomissione della cosa pubblica e dei denari dell'imbecille contribuente pagante ed ubbidiente; vedremo queste orde di delinquenti mettere in opera tutte le armi della corruzione, dell'intimazione, della minaccia e li vedremo non arrestarsi neanche dinanzi al sequestro di persone ed al delitto vero e proprio nel trascinare alle urne i restii, impedirne l'accesso ai nemici, incoraggiare i tiepidi, ed indurre i timidi ed i pacifici a far quello di cui non hanno nemmeno la coscienza.

E tutto ciò sotto gli occhi della legge, dei magistrati, della polizia, i quali tutti avrebbero, secondo il frasario ipocrita e bugiardo di queste circostanze, il dovere di assicurare la libertà di voto ai cittadini, ma che nel fatto si rendono i complici peggiori d'ogni più brutale forma di sopraffazione e della più sfacciata corruzione.

E vedremo con dolore, con disgusto e sconforto turbe di persone ubbriacate dal *whiskey*, comprate con qualche dollaro, stordite dagli urli e dalle bestemmie, trascinate, spinte avanti ad urtoni, essere portate quasi di peso alle urne dai conduttori delle *gangs* di ladri, di assassini e di donne — ai quali in queste circostanze sono affidate le sorti delle battaglie elettorali — per andare a compiere un atto di cui quei disgraziati non conoscono il significato preciso.

E tutto questo abbassamento della personalità umana, tutto questo brulicare di vizio e di corruzione si chiama in gergo democratico-progressista *compiere il più sacro dovere del cittadino*, o pure si parla di tutto questo putridume in fermento come di *una delle più grandi conquiste della democrazia moderna!*

In tutti i luoghi le elezioni rappresentano lo scatenarsi periodico dei più violenti, grossolani e rapaci appetiti delle varie frazioni della classe borghese, nei paesi

re quest'amputazione che avrebbe, forse, salvato quel tanto di vitale ancora esistente nel socialismo, o per meglio dire queste persone non avrebbero potuto mettersi fuori da se stesse.

Ma quale è in sostanza il rapporto fra il principio socialista e quello massonico? Esiste fra questi alcun punto di contatto? E se no, in che cosa consiste la loro antitesi? La risposta esauriente a queste domande l'ha data in questi giorni da par suo, Benedetto Croce in un giornale italiano, intervenendo nella polemica che s'è svolta a questo proposito sui fogli politici della penisola.

Il principio massonico e quello socialista, ha detto l'illustre filosofo, sono assolutamente antitetici, nè vi è possibilità di alcun contatto o conciliazione fra essi. Il principio massonico deriva in linea retta dalle idee e le teorie dell'89, con cui si proclamavano i diritti del cittadino, la fratellanza universale, il concetto dello stato democratico sovrano ed imbevuto di principî anticlericali d'Europa però tutto ciò è velato ed attenuato sotto l'apparenza ed il pretesto d'una battaglia di principî e di idee che si vogliono nobili e grandi. Quest'apparenza lusinghiera riesce ad ingannare ed allettare anche molta gente ingenua ed in buona fede che si lascia accalappiare dalle frasi grosse a base di democrazia, giustizia, libertà, ecc. Ed impedisce anche a moltissimi altri di vedere che cosa si nasconde nel fondo delle grandi dichiarazioni altruistiche, idealistiche del solito umanitarismo stucchevole di tutti i mestatori, i demagoghi, e gli arneggioni della politica, e qual'è la vera natura meschina, egoistica e personale degli interessi che si contendono il campo.

Dove queste bramosie avide ed insaziabili appariscono in tutta la loro natura deforme ed odiosa è proprio in questo paese dove esse si mostrano senza veli idealistici e senza i fronzoli di ideologie grandiose. Qui si può veramente studiare che cos'è che genera di tanto in tanto questo violento e incomposto agitarsi di alcuni uomini che tentano di dar la scalata al potere e di altri che cercano di aiutarli a salire ed a buttar giù i loro avversari.

Qui, meglio che altrove, si può vedere e comprendere come tutta questa gente non voglia, non brami altro che la potenza, la ricchezza conquistate in tutte le maniere ed a tutti i costi anche a quello di delitti. Essi vogliono i buoni impieghi, le laute prebende per sè ed i loro amici, essi vogliono tenere le mani in pasta nell'amministrazione dello Stato, nella fabbrica delle leggi che debbono favorire gl'interessi delle loro aziende industriali, nel maneggiamento del pubblico denaro che deve andare ad impinguare le tasche di tutti coloro che fanno parte di quella data fazione o associazione politica. Essi cercheranno anche di conservare il potere il più a lungo possibile a furia di favoritismi, d'ingiustizie, di abusi sfacciati a danno del diritto e della ragione altrui; essi insomma non avranno altra cura che l'interesse proprio e dell'associazione criminosa che li ha portati al potere.

Del benessere dei cittadini, dell'interesse pubblico, del miglioramento progressivo della città o dello stato, d'un programma insomma di amministrazione giusta ed onesta da attuare i politicanti americani non ne parlano nemmeno: essi sanno che non sarebbero neanche creduti. Perciò essi porgono le loro basi elettorali assai più terra terra: per i *trusts* o contro i *trusts*, pro o contro le corse dei cavalli, per il bimetallismo o il monometallismo, per il proibizionismo o pur non, e così via quando non arrivano a metter come base elettorale l'esistenza o non di una persona in un dato ufficio.

E questo bel sistema in base a cui domani ad un qualsiasi salumaio o *bartender* camuffato da giudice potrà esser consegnata in mano la vostra vita per una sentenza di vita o di morte, o l'educazione della gioventù può cadere in mano di corruttori e di persone poco pratiche con l'alfabeto, e l'amministrazione di una città essere consegnata in mano di una banda di ruffiani, di bordellieri, e d'importatori di carne da piacere, e l'ordine pubblico affidato ad alcoolizzati cronici od a rifiuti di galera, questo bel sistema, diciamo, è chiamato dal facinoroso democraticismo trionfante *una delle più grandi conquiste della civiltà moderna!*

Alla larga da certe conquiste!

Ma il compito della democrazia umanitaria-borghese-industriale è stato sempre quello di corrompere, deformare, avvelenare tutto ciò che veniva a suo contatto e di presentare tutte le mostruosità da essa create come i più luminosi portati del progresso e della civiltà!

***

Il contadino

I titoli coi quali il ricco vuol bollare del suo disprezzo l'uomo che gli ripugna, e che lo mantiene, sono noti a tutti ed il sapiente vocabolario li ha registrati nel loro significato di disprezzo, quale vergognoso tributo di cortigianeria ai fannulloni dorati.

E' un *villano*, è un *bifolco*, è uno *zappaterra*, e chi più ne ha più ne metta, sono questi titoli più dispregiativi coi quali la nostra civile società lancia nell'abbominio gli uomini migliori.

Il villano ha tutte le pecche, per la gente che non sa riflettere ma soprattutto per quella che riflette troppo, cioè per quella brava gente che stima il lavoro la condanna che colpisce i non abbienti, mentr'essa si prende solo la briga d'impossessarsi della ricchezza prodotta dai villani.

E pure, o buon villano, tutti viviamo del tuo lavoro.

E la società ti disprezza.

Ah, son ben gravi le tue colpe.

Sei ignorante, perchè mentre ancor bambino ripulivi la stalla o sorvegliavi l'armento al pascolo, i vitelli che curavi se li vendeva il padrone per pagare i professori ai suoi rampolli, e la lana, il latte delle pecore, la carne degli agnelli andavano ad accrescere la ricchezza del feudatario. E così rimanesti ignorante, perchè mentre lavoravi, i tuoi coetanei, figli del tuo padrone, pur con poca voglia di studiare, avevan troppi professori.....

Sei rozzo perchè fin da fanciullo ti lasciarono fra la stalla e gli armenti, senza che nessun competente t'insegnasse a farti uomo, e fra le bestie ti ammalasti della *domesticità*, cioè come la pecora o il cane erano umili con te, imparasti ad esser umile coi tuoi sfruttatori. Tu sei per il padrone quel che la pecora è per te.

Sei superstizioso perchè l'armento che conducevi al pascolo, mentre col tuo lavoro mantenevi i figli dei tuoi dispregiatori a scuola, ti comunicò il panico per la folgore, e, non coltivato, invece di apprendere che nelle nubi si accumulava l'elettricità atmosferica, che attratta da quella della terra produceva la folgore ed il tuono, credesti che un essere misterioso e potente brontolasse il suo furore contro gli uomini e li colpisse con le scariche di fuoco. I tuoi avi furono superstiziosi come te, e tu nascesti col germe della loro malattia nel cervello e nel sangue, perchè condannati ad esser chini, maneggiando il ferro fecondatore, sulla terra troppe ore del giorno, non aveste tempo di apprendere le meravigliose verità del firmamento. Così come i buoi della pariglia, nel tirare l'aratro prendon l'abitudine di camminare l'uno inclinato a destra e l'altro a sinistra, e col tempo sono incapaci a lavorare cambiando rispettivamente di posto, perchè inclinando tutti e due verso un medesimo centro s'impacciano e paralizzano lo sforzo, così tu, fin dall'infanzia *imparasti a credere senza sapere*, popolasti il cielo di paure che da una generazione all'altra ingigantirono nel tuo cervello, e sulla terra non riconoscesti che un consigliere, il prete che fortificò, con delle storie inverosimili li quanto perfide, i tuoi timori, e ti impose di amare e di difendere, in nome di Dio, il padrone che vendeva i tuoi armenti ed i tuoi raccolti, e tu illuso, perchè non sapevi, ti contentasti di vivere nella miseria mentre producevi per gli oziosi l'abbondanza.

E pure il tuo padrone non mostrò per te che disprezzo; dieci metri prima ch'egli ti fosse vicino sempre ti fermasti, per non far respirare alle sue delicate narici il puzzo, per esso ostico, del tuo sudore.

Vedilo, rimiralo bene il tuo padrone. Egli è pulito, profumato, messo alla moda. E pure, al contrario di tua madre, sua moglie non lava.... si diverte come lui, come lui è pulita e ben vestita, come puliti e ben vestiti sono i loro figli.

E tu sei il villano, l'uomo disprezzato, respinto, goffo e balordo.

Egli, il padrone, è l'uomo per bene, di buona nascita, ricercato, elegante, stimato.

Eppure egli nulla fa per essere tutte queste belle cose.

I servitori lo assistono anche al bagno, lo profumano, lo spazzolano, gli lustran le scarpe, gli cambiano la biancheria del letto, la cameriera ogni mattina gli porge la camicia stirata.

Tutta la sua ricchezza è il prodotto della fatica degli altri.

Gli *altri* son nati per lavorare per *lui, egli è nato unicamente per consumare.*

Ti par giusto tutto ciò!

Pare di sì, perchè ora che gli operai per liberarsi dai loro sfruttatori, gli sfruttatori contano su di te, su tutti voi contadini vestiti da soldati, per soffocare nel sangue le rivendicazioni umane, le vostre stesse rivendicazioni di giustizia.

Ma neppure tu, o contadino, sarai eternamente vittima, il contatto coi tuoi fratelli delle officine, anche nei casi in cui i padroni ti spingeranno a soffocare le loro ribellioni, finirà per aprire la tua mente alla verità.

Allora non guarderai più come un Dio lo sfruttatore che ti ha condannato all'ignoranza, a cui fai schifo, ma lo tratterai come un malfattore, quale esso è in realtà, come già ti hanno insegnato le api laboriose che scacciano spietatamente dai loro alveari, i calabroni, a cui piace molto il miele ma nulla affatto il lavoro.

MASTR'ANTONIO.

L'autorita'

Molti intellettuali credono d'aver toccato il cielo col dito sbarazzandosi dell'idea di dio — a cui nemmeno le beghine, oggi, credono più — e ammettendo nello stesso tempo l'utilità e magari la necessità di un governo. Essi non si accorgono che fugare dal proprio cervello un'autorità immaginaria e fantastica, infinitamente lontana da noi, dall'universo, dall'intelligenza degli uomini equilibrati non è poi un gran che, quando si pensi che questi atei adorano ancora il dio "uomo," l'ente "stato"; il che — diciamolo francamente — è molto più banale e puerile della credenza sovrumana degli stolti e degli esteti ed estasiati in decomposizione.

Essere autoritario è atavismo cecità brutalità; sottomettersi all'autorità, semplicemente perchè è l'autorità, è atavismo, cecità debolezza servilismo. Nessuno può essere più brutale e dogmatico d'un autoritario, vale a dire, d'un individuo che cerca d'imporre ciecamente agli altri la propria volontà; nessuno può essere più schiavo e bestia di colui che si sottomette all'altrui volontà per la sola ragione che la tale o tal'altra astrazione — dio, lo stato, la legge, la società, la voce pubblica — lo impone.

Gli uomini educati autoritariamente sono generalmente autoritari eccetto il caso sporadico d'una ribellione al dogma bestiale. I fanciulli che sentono il peso della brutale autorità sono costretti a divenire, non solo autoritari alla loro volta, ma anche mentitori e astuti.

Generalmente i genitori non si considerano gli amici dei loro teneri fanciulli, ma i padroni, i tiranni.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Essi vorrebbero che le ignare e deboli creature vedessero le cose come essi le vedono; le vorrebbero serie e gravi come un vecchio settantenne.

Si ritira la madre da una gita qualunque e trova che qualcuno dei suoi bimbi ha rotto un piatto. "Chi è stato? Chi di voi è stato così malcreato da fare quel danno?" grida con cipiglio feroce. Immaginarsi lo spavento dei malcapitati figliuoli. Essi non avevano la minima intenzione di fare alcun che di male: è stata una disgrazia. Ma la madre è lì per dare addosso al "distruttore." Che fare? Dir la verità significa prender delle busse. E' meglio mentire. Nessuno ha rotto il piatto, nessuno ne sa nulla.....

L'educato all'autoritarismo diventa autoritario a sua volta. Jonosco un tintore a cui il "contre-maitre" si dilettava di somministrare spesso e volentieri degli scappellotti. Eb bene, quando quel semplice operaio divenne anche lui un "contre-maitre," i suoi sottoposti erano sotto una continua grandine di schiaffi e calci da lui regalati. "E perchè li trattavate così brutalmente," gli chiedevo, "dal momento che sapevate come è duro subire gli altrui maltrattamenti? Non vi pare che sia già abbastanza umiliante e doloroso per un essere umano occupare un posto inferiore a quello di un altro?"

"Eh, mia cara signora," mi rispondeva, "mi ricordavo delle atroci sofferenze mie quando ero sotto quei bruti e volli sfogarmi facendola pagar cara agli altri."

Così la brutalità la menzogna e i sotterfugi si perpètuano a causa di quella abominevole megera: l'autorità. Ed è questa che noi dobbiamo distruggere.

Una Neofita.

Cose vecchie, ma.....

— A me però, vedi, piacerebbe esser logico: o azione diretta a oltranza o conquista dei pubblici poteri per un miglioramento graduale della classe operaia.

— Certo, per esser logico, bisogna appunto far così.

— Aspetta un momento. Io ho letto in una pubblicazione quindicinale che due vie vi sono: o cambiare l'attuale sistema, e subito, mediante la lotta diretta (vale a dire, cogli sforzi degli operai stessi senza interventto di delegati) oppure penetrare le istituzioni borghesi per lentamente trasformarle in regime socialistico. Io credo che ciò sia giusto. Potete voi anarchici trasformare *subito* il sistema capitalista-individualistico in sistema socialistico? Se no, perchè non accettare la lotta parlamentare dei socialisti?

— Anzitutto ti faccio notare, di volo, che, secondo me, è un errore chiamare la società presente individualistica perchè una società individualistica è basata su i bisogni e gli impulsi degl'individui e non sul privilegio e sull'autorità statali. Ma una dissertazione in materia mal si addice alla propaganda che noi intendiamo fare fra il popolo. Ora dimmi: perchè dovremmo noi trasformare "subito" l'attuale sistema se non lo possiamo? Lo può forse qualcuno al mondo?

— Comprendo bene che voi non lo potete, come non lo può alcun altro. Ma appunto perciò dovreste accettare il voto.....

— Ah sì! Per giungere a che? Bada bene amico mio; qui non si tratta soltanto di quistione di mezzi, ma anche, e sopratutto, di scopo. Se per giungere all'anarchia bastasse votare per quei quattro spostati intellettuali a quaranta soldi il quintale, se "la lotta" cartacea fosse la più breve, la più sicura, la meno pericolosa, chi vorrebbe non accettarla? Data la morale corrente del "minore sforzo," io farei uno strappo alle mie tendenze personali e direi: "Accettiamola!" Il guaio invece è che la lotta cartacea (il voto) non solo è la più lunga di tutte, ma è ancora la più infida, è la lotta che NON CONDUCE alla libertà, è la lotta che conduce al rafforzamento del privilegio di pochi e alla schiavitù della immensa maggioranza. Il sogno dei politicanti è la dominazione di pochi fattucchieri su tutto un popolo. E cotesto, dico io, non si ha forse oggi? C'è bisogno di far tanto fracasso per perpetuare il servilismo e la viltà? Come ti ho detto altra volta, il salaccaio di Wilkes-Barre è la quintessenza della pedanteria paesana e naturalmente cerca di mettere a nuovo cose vecchie quanto domineddio. Tu hai cercato sempre di difenderlo perchè trovavi un certo sollazzo nella sua prosa stantia. Ma se tu volessi mettere da banda un pochino di quel settarismo che ti caratterizza, ti accorgeresti subito delle tenebre in cui ti sei sprofondato. Il dott. Azzeccagarbugli (ora più morto di prima: pace all'anima sua) e i suoi colleghi non fanno altro che predicare alle loro pecore il rispetto allo sbirro, al prete, al padrone e simili delizie del nostro pianeta. Ti sembra che un uomo con un pò di coscienza possa sentirsi le budella a posto ascoltando tali prediche? La loro lotta dunque non conduce alla libertà individuale, all'esplicazione dei sentimenti più nobili degli uomini, ma all'atrofizzazione di questi, alla schiavitù dei molti, alla libertà dei pochi. Vogliono forse questo gli anarchici? E perchè dunque dovremmo accettare il pinzochero avvilente schiavista legalitarismo?

— Ma.... senti. Io non dico che i miei correligionari abbiano tutte le ragioni, non dico che qualche cosa di giusto non ci sia alla tua critica al legalitarismo. Però, potete voi anarchici trasformare *subito* il presente regime colla violenza? Se non accettate i miglioramenti graduali, dovreste darci un esempio di palingènesi istantanea.....

— Ecco: cadi di nuovo nel fare il pappagallo al tuo maestro di Wilkes Barre (a very poor teacher, indeed!). Mi è forza ripètertelo dogmaticamente: i miglioramenti di cui hai piena la testa, amico carissimo, non sono "miglioramenti," ma sono *peggioramenti*; capisci? Ma dimmi: perchè dovremmo darvi un esempio di palingenesi instantanea? Ciò era possibile quando si credeva in dio, ma oggi nemmeno la bacchetta magica esiste più, e dire di tali sciocchezze è semplicemente segno d'idiozia assoluta da non prendersi sul serio nemmeno da un Ottentotto.

— E quale sarebbe la vostra tattica?

— Mi fa quasi vergogna ripeterlo, perchè se n'è parlato migliaia di volte. Ma, giacchè siamo qui tra noi, ti dirò che gli anarchici, per avvicinarsi all'anarchia, propagano le loro idee di ribellione e di libertà dovunque essi possono giungere. Al soldato diciamo di fuciliare chi gli comanda di uccidere i suoi fratelli; al credente di disertare la chiesa e di dimenticare il dio che è già morto da secoli; allo schiavo del capitale di intendersi cogli altri sfruttati e di far *tabula rasa* dei suoi dissanguatori. Diciamo ai lavoratori: alla prima scintilla di rivoluzione, in guardia! non riconoscete in alcuno il diritto di governarvi; impadronitevi di tutte le ricchezze sociali da voi prodotti e a voi di diritto spettanti....

— Sì, capisco; ma quando verrá la rivoluzione sociale?

— Ah, cotesto, amico, io non lo so. Può venire domani, può venire tra cent' anni. Tutto sta nell' attività degli anarchici e di tutti gli amici della libertà nel propagare l'odio per tutte le forme di governo e di sfruttamento dell'uomo sull'uomo. E la scintilla della rivoluzione *puo'* scoppiare dagli avvenimenti stessi anche senza il concorso volontario degli uomini. Ciò che può dipendere dalla nostra volontá è la preparazione delle coscienze rivoluzionarie.

— Allora, secondo il tuo ragionamento, trasformare obbligatoriamente *subito* la presente società è una ingiunzione da mentecatti; migliorare legalmente le condizioni degli operai è come peggiorarle. Sicchè resta la tua via di mezzo: fare coscienze rivoluzionarie e prepararle a profittare di ogni occasione per espropriare la borghesia distruggendo tutte le altre caste che la sostengono!...

— Precisamente.

E. Asfano.

Un altro Barsottiano bollato!

I proseliti di Polizzi.

Non sarà totalmente inutile spiegare brevemente cosa sono e perchè si formano certe associazioni qui, nella classica terra del dio business.

La base e gli scopi di tutte queste associazioni, siano esse intitolate al Sig. Campana o al Ferranti o al Bertino o al Barsotti, sono identici per tutte: sfruttamento mascherato con le mentite spoglie del divertimento.

Uno spudorato qualunque, uno che abbia un miserabile "business" di qualsiasi genere, ma specialmente se egli è un "barrista" raccoglie sotto il suo nome tutta la gamma eterogenea che conta nella sua alcoolizzata clientela, e poi quando è la stagione propizia lancia un bel manifesto per un banchetto sociale o un pic-nic che per l'abilità commerciale dei maneggioni va sempre a finire in un buon affare fra pochi soci e compari. Il prezzo di adesione è sempre dai due dollari ai due e mezzo per mangiare neanche il valore di 65 soldi a testa, e i promotori affinchè il concorso sia ben numeroso si valgono sempre di certi disgraziati segretarissimi i quali tapinano per la colonia a raccogliere le adesioni dei gonzi coloni.

Questi abili truffatori della buona fede, per ogni due scudi che portano al cassiere dell'associazione, intascano per essi una discreta percentuale.

Quando viene il giorno fissato per la baldoria tutti sono pronti all'adunata.

E' da notarsi che il frutto che risulta da queste ingegnose truffe tanto comuni in colonia viene sempre diviso tacitamente tra i due o tre organizzatori. In un pic-nic di recente data, sotto gli auspici di un ben noto banchiere, dove la tassa figurava di $ 2,50 che si dette a credere dovevano andare al proprietario del ristorante, il prezzo pattuito con questi invece era di 75 soldi a testa. Dippiù, se questo voleva essere il favorito, doveva dare al banchiere stesso il 25 per cento sull'introito delle bevande che smerciava extra in tutta la giornata del pic-nic.

Questi ladri non dimenticano mai di mandare invito speciale e gratis a tutti i morti di fame, ovverosia ai reporters della stampa coloniale, i quali con gullinesca avidità e puntualità non mancano mai di accettare.

Lo stesso giuoco truffaiolo si estende anche nelle tante e tante società che formicolano come i pidocchi.

Il ridicolo ed eterno solfeggio frugoniano sulle sue nenie di critica per lo sciupio di denari che tutte le società italiane fanno in banchetti, ai presidenti, ai dottori, ai professori in partenza e in arrivo, non sono altro che dei specchietti per le allodole, essendo i redattori del *Bollettino* e di tutti gli altri giornali al corrente di tutti i banchetti-truffa.

La base principale è sempre una: non la stupida e falsa stima nè il benvenuto o il buon viaggio a Tizio o a Caio, ma il ricavo sicuro di una manata di dollari per ciascuno dei promotori.

Tutti i camaleonti del giornalismo che a quattro palmenti divorano sempre e tutti i ciarlatani che del giornalismo fan commercio devono essi recitare le concioni laudative ai ladri che sono spesso gli anfitrioni delle medesime feste. Quei miserabili non sono mai sinceri nelle relazioni che fanno ai loro fogli.

Ci sono in colonia e sono ritornati sulla scena dopo parecchi anni di *forzata assenza* dei figuri di mia triste memoria, dei veri maestri nell'arte del mentire senza arrossire. (A proposito: una notizia che metterà in guardia i vecchi coloniali: passeggiano a braccetto da un pò di tempo Ciambelli, Aretino e Gullino. All'erta! occhio alle tasche!!).

In uno di questi banchetti fatti in questi giorni a onore e gloria di un cavaliere il cui pomposo nome affina molto con quello del sommo pontefice, mentre il biglietto di adesione era di $ 5,00 il ristorante che ebbe il coraggio di accettare tale onore, aveva fissato il prezzo di $ 1,25 fino a trenta coperti; se poi i gonzi fossero stati in più allora si accontentava anche di un dollaro a testa!!

Che ne dite, o co.... loni di questo sfruttamento a cui vi sottopongono quei tali che voi chiamate galantuomini?

Ecco dunque spiegato in poche parole il *famoso e incomprensibile fenomeno banchettistico coloniale!!*

Ma Frugone queste cose non le sà. E nemmeno Gullino e neppure tutti gli altri saccentoni che ci rimproverano di scrivere solo per aver sentito dire e ci insultano chiamandoci analfabeti. Andate là mascalzoni, sappiamo da qual parte traete la vostra vita, o eterni lazzaroni e imbroglioni. Mettetevi pure la etichetta di sindacalisti, di riformisti o di anticlericali per salvaguardare la vostra vergognosa condotta di manutengoli. Atteggiatevi pure a eterne vittime della sfortuna, per sfruttare or questo or quello! Noi vi conosciamo, sappiamo che solo il suicidio potrebbe riabilitarvi nella stima di chi un giorno vi ha sfamato per pietà!

Ora vediamo d'altro lato a che servono tutti questi banchetti. Sorvoliamo per il momento su tutte le camorre politiche tramate e consumate da questi nostri capi "association" d'accordo con i caporioni politicanti americani. Non fermiamoci a dimostrare con fatti "non per aver sentito dire" anzi per personale esperienza tutti i ricatti a cui deve sottomettersi chiunque abbia la disgrazia di condurre un cencioso *bordinghouse.*

Fra la moltitudine odiosa dei ricattatori si distinguono specialmente gli spacciatori di birra che in generale sono gli spioni dei *detectives* e dei *policemen!* E sono pur sempre essi che formano le cosidette "associazioni" per sfruttare e spennacchiare i poveri co.... loni! Non v'é chi non lo sappia.

Che però la colonia si svegli pare non sia un'utopia. Per convincersene basterebbe domandarlo a quella faccia tosta del Sig. Avv. Molinari, anima di fango e venduta all'ineffabile Sig. Barsotti.

Vale la pena ch'io vi faccia la cronistoria di quel che in qualità di inserviente extra ho veduto e sentito domenica scorsa nella tenuta di Ferrando a Fort Lee, quel lembo di terra che ospitò Barsotti all'epoca delle sue operazioni finanziarie.

Erano ivi raccolti ad allegro simposio i componenti la *Campana Association.* Duecento polli che pagarono $ 2,00 a testa per mangiucchiare un pò di sedano e salame, consummè all'acqua, una specie di spezzatino di non so quanti generi d'animali, ecc. ecc. In fine di tale pranzo (!!) i diversi Gullino danno la stura ai loro discorsi bucolici-patriottici!

Il primo a parlare in italiano fu quella mezza cartuccia di avv. Molinari, il quale dopo aver recitato con enfasi una concione a favore del *Progresso* ricordando i sacrifici (!) per portare a compimento le grandi opere (!!!) da Colombo a Garibaldi a Verdi, si accinse col cappello alla mano a fare il giro della tavola allo scopo di raccogliere qualche dollaro per quel poverò disgraziato
Dante.

Ecco amici lettori per quan
sa essere fantasiosa la vostra
ginazione non potrete mai sog
scena semitragica che in qu
mento avvenne. Se una parola
dine fosse stata data in prece
non poteva riuscire più solen
energica la sdegnosa protesta di
convito.

Il primo che apostrofò di a
venduta il Sig. Molinari s'ebbe
ritorsione con l'epiteto di farab
A tale vile insulto seguì una
scarica di tutti gli epiteti più ol
giosi usati nelle regioni d'Italia,
caruso al ricottaro al magnaccia
schifoso, alla figura sfondrada
nesiana! Egli, il malcapitato!
Molinari, dovè rilasciare ricevuta
duta stante! Ma non basta. Prote
da quattro mascalzoni suoi pari (g
nalisti) dopo aver preso un pri
cazzotto tra la faccia e il collo
gli staccò colletto e cravatta, (a
fece l'effetto di un proposto al li
ciaggio!) visto che le assordanti g
da ed i proiettili alla Polizzi mina
ciavano di non più finire, cercò
sua salvezza scavalcando la finest
e saltando nel sottostante giardin
non senza intascare prima i poc
dollari che qualche debole non sep
negargli. Appena scomparso dal da
vanzale gli animi si quietarono, men
tre qualche mela e qualche grappol
d'uva lo raggiungevano all'aperto.

In quel momento, o compagni avrei voluto essere un medium della potenza di Eusapia Paladino per comandare allo spirito di Dante una breve e rapida apparizione!

Povero Barsotti! Appena terminato il chiasso, mentre alcuni commensali schiacciavano le ultime noci, ecco ricomparire sulla porta lo spudorato Sig Avvocato che per furia di co..... loni s'era capovolto il detto "scacciato dalla porta entra dalla finestra." Egli invece saltato dalla finestra si presenta alla porta e con voce tremante e commossa dice: Signori e gentiluomini!! Io non credevo che con il proporvi una sottoscrizione per il massimo nostro (?) poeta potessi offendere questa nobile (!) riunione.

— Abbasso farabutto! Silenzio! Vogliamo di ritorno il nostro denaro, lo vogliamo, lo vogliamo!

E non c'è stato mezzo di cambiare antifona, furono restituiti $ 6,45 ai diversi obblatori e l'avvocato mogio mogio dovette ritirarsi nel *bar* e non entrare più nel salone.

Io che in tutto il "bataclan" non avevo perduto di vista quel simpatico scolaro di Polizzi che aveva dato il segnale dell'assalto, mi avvicinai a lui e sottovoce gli domandai: Scusi signore, lei conosce un certo Polizzi?

— Sì signore, perchè? Ho studiato assieme a lui.

— Oh! e se non è importuna la mia curiosità, in quale università?

— Ai piedi del monumento di Garibaldi.

— ...... Ho capito grazie. I miei complimenti. Sa, io sono un modesto lavoratore, ma le garentisco che se non fosse per il pane dei miei bambini, rifiuterei al Sig. Ferrando anche i due dollari che mi deve per la mia giornata di lavoro, tanta è l'allegrezza provata al vedere un secondo tirapiedi di Barsotti bollato come quell'altro sciagurato. E lo salutai mentr'egli con intenzione mi stringeva la mano.

Quale non fu la mia meraviglia quando martedì mattina 11 corr. aprendo il *Progresso* lessi il resoconto del banchetto le cui ultime righe dicono: "Il discorso pronunciato dallo avv. G. Molinari venne fragorosamente applaudito!!

Ora, o eterni minchioni coloniali, confrontate da questo, che razza di sincerità alberga nelle coscienze di tutti i venduti che vivono nelle redazioni dei giornali. Notate che a quel banchetto c'erano tutti gli affamati della stampa newyorkese: nessuno di loro ha detto la verità, per quella generale intesa di "non dire d'altri quel che non vuoi sia detto di te."

Compagni sovversivi, agitiamoci continuamente, non fossilizzatevi nell'aspettativa della (il 'à da veni.

rivoluzione, in colonia c'
ne del lavoro pratico. E
per *epurare gli ambi*
ma per salvaguardar
che gioirebbero
perchè permette lo
a sfruttare e a ru
tasche di tutti c
figuri credono. E
perchè sono sempre loro
in ogni ambiente. Faccia
noi il nostro dovere e
non ci stancheremo di
battere tutti questi bif
sitari, dovranno lavorare
se vorranno vivere.

All'avvocato bastonat
cava come un ossesso
liti che lo proteggevan
testa era stata fomenta
ci, io feci notare, così s
che non si trattava di
di orbi che aprivano g

* * *

Ritornando dal ba
vagone dell'*elevated*
venduti della stampa
tare in ridere tutto
causa un profumo
nessuno sapeva ride
vano. L'avvocato su
conosceva la proven
za, per sviare l'atten
diceva con impacc

— No, vedete la
questione fu .....

— Già, già — di
la questione è una
sheria sporca!!!

IL
CHE GUA

Echi e

Il

L'ex-dittator
causa della uc
del principe er
di potere, torn
dai suoi viagg
Italia, è stato
poche ore di
di un milione

Mi domand
mentire q
della tragedi

I minatori
te han festeg
il 29 ottobre
zione della
1902

"Mitche
Questo a
cattivarsi
minatori
à festeggi
Così va
Mitche
dare a ca
scito pe
schiavi d
ancora
del mist
no dei
sarà l'
lavorat
Mab'

— C
— E
— I
— I
— (
cipii
—
te ci

re) rivoluzione, da sciocia c'è da farne del lavoro pratico. E s'intende non per *epurare gli ambienti borghesi*, ma per salvaguardarci da tutti i ladri che gioirebbero del nostro silenzio perchè permette loro di continuare a sfruttare e a rubare nelle ... tasche di tutti coloro che a ... figuri credono. E ci credono perchè sono sempre loro che trovano in ogni ambiente. Facciamo ognuno di noi il nostro dovere e vedrete che ... non ci stancheremo di continuare a battere tutti questi bifronti parassitari, dovranno lavorare anche loro se vorranno vivere.

All'avvocato bastonato che lo provocava come un ... tra i suoi socii che lo proteggevano, che la protesta era stata fomentata da anarchici, io feci notare, così semplicemente, che non si trattava di sovversivi, ma di ... che aprivano gli occhi!

* * *

Ritornando dal banchetto, in un vagone dell'*elevated*, il gruppo dei venduti della stampa cessano di gettare in ridere tutto l'accaduto, ma causa un profumo inqualificabile, nessuno sapeva ridere, tutti annusavano. L'avvocato superstite che certo conosceva la provenienza di tale puzza, per sviare l'attenzione dei colleghi diceva con impacciata indifferenza:

— No, vedete la quistione è..... la questione fu......

— Già, già — dice un importuno — la questione è una questione di biancheria sporca!!!

Il Viandante
che guarda da per tutto.

Echi e rumori

Il dittatore Franco

L'ex-dittatore Jao Franco, che fu causa della uccisione di re Carlo e del principe ereditario coi suoi abusi di potere, tornato ora in Portogallo dai suoi viaggi in Spagna, Francia e Italia, è stato rimesso in libertà dopo poche ore di arresto dietro cauzione di un milione di franchi.

Mi domando io: come fecero a dimenticare questo despota all'epoca della tragedia di Lisbona!

"Mitchell day"

I minatori delle regioni d'antracite han festeggiato il "Mitchell Day" il 29 ortobre u. s. come commemorazione della fine dello sciopero del 1902.

"Mitchell Day"!

Questo saltimbanco che ha saputo cattivarsi la fiducia e la stima dei minatori colle sue capriole gesuitiche è festeggiato come un benefattore!

Così va il mondo!

Mitchell hà sempre cercato di andare a cavallo a due selle, e c'è riuscito per la credulità dei miseri schiavi della miniera che non hanno ancora compreso l'atroce inganno del mistificatore. Amico e cortigiano dei capitalisti, Mitchell fu, è e sarà l'eterno traditore della classe lavoratrice. E pure, lo si festeggia!.. Mah!

Dal "jokes" in teatro

— Che mestiere ha tuo marito?

— E' un politicante.

— Repubblicano o democratico?

— Nè l'uno nè l'altro.

— Quali sono insomma i suoi principi?

— Ma che principii! Non ti hò detto ch'era un politicante!

A. Rotellini.

Tra Libri, Riviste e Giornali

NOVATORE, Rivista quindicinale; Libero Tancredi, Direttore; Alfredo Gonsalvi, Amministratore. N. 330 East 15th St. New York.

Sommario del N. 3. — Latinità e Rivoluzione, *Libero Tancredi.* — Il diario di una catastrofe, *Fuoruina.* — Ribelli o delinquenti? *V. Cipriani.* — La decentralizzazione dell'industria, *P. Kropotkin.* — La profanazione di Dante, *Arimas.* — Nel mondo, *Mira.* — Fra la stampa, *L. T.* e *Massimo Rocca.* — Da leggere, *L'Indicatore.*

Gli abbonati che cambiano di localita' si ricordino d'indicarci assieme al nuovo anche il vecchio indirizzo, onde risparmiarci un inutile e noioso lavoro di ricerche e per evitare possibili sbagli.

Domande e risposte

Il compagno A. Aromatario da Glencoe, Ohio, ci scrive:

Dovrei dirvi qualche cosa di un farabutto di qui che si professa anarchico, mentre si vanta di aver in Africa bastonato i negri che aveva sotto le sue dipendenze, e qualche anno fa ha fatto scappare una famiglia andandone a denunciare il capo che ha accusato di smercio illecito di birra (qui, come forse sapete, vige la legge della temperanza), e proprio in questi giorni ha imbrogliato i suoi compagni di lavoro nel fare un conto di ripartizione. E non è a dire che si sia sbagliato, perchè l'errore gli fu fatto notare senza che si facesse rosso in viso. Un altro giorno, dopo aver ammonito un suo compagno di lavoro di non andare a lavorare in giorno di domenica perchè sarebbe incorso in una multa dell'Unione, si è egli stesso, messo in abiti di lavoro in giorno di festa, dietro la promessa che il *boss* lo avrebbe difeso dinnanzi all'Unione, mentre l'altro compagno che ha mantenuto l'impegno ha avuto col *boss* un battibecco e per poco non sono volati i pugni.

Avrei voluto, dico, dirvi tutto ciò, ma vi rinunzio perchè ho letto nel numero scorso la vostra risposta a L. Backet, nella quale dite che il solo rimedio per farla finita con questi imbroglioni che si camuffano da anarchici è di unirsi in gruppi e in seno a questi discutere la condotta degli individui da diffidare prima di mandare la diffida per la pubblicazione nel giornale.

E sta bene. Ma dove qualcuno si trova solo, come deve fare per smascherare qualche vero farabutto? Ed io qui sono solo. Rispondete a questa domanda.

A. Aromatario.

Glencoe, Ohio.

Il compagno Aromatario ha mille ragioni da vendere. Ma ciò non dimostra che noi abbiamo torto.

Con la risposta che noi abbiamo dato al Backet nel numero scorso dell'Era noi abbiamo voluto mettere in rilievo le velleità di certi compagni, i quali, quando hanno una questione con un altro compagno, e non potendo sfogarsi in altro modo, si servono della fiducia che si sono acquistata presso l'uno o l'altro dei nostri giornali per lanciar diffide e scomuniche, le quali il più delle volte non hanno altro fondamento che una arbitraria interpretazione dei fatti suggerita dal loro odio personale, a sua volta provocato da qualche meschina questione d'interessi e d'indole del tutto privata. E ci siamo sforzati di dimostrare come questa mala e deplorevole abitudine arrechi alla serietà della propaganda un danno infinitamente maggiore di quello ch'essi s'immaginano di infliggere con una ingiustificata ed inconsiderata diffida al loro avversario.

La poca scrupolosità di certi compagni, ed il poco rispetto ch'essi hanno dimostrato di avere per la verità, la quale dopo tutto dovrebbe stare al di sopra di ogni altra meschina considerazione personale e privata, ha messo noi in questa questione delle diffide ingiustificate, in una situazione spesso così imbarazzante e insostenibile che abbiamo dovuto tagliar corto ad esse, rifiutandoci di accettare più oltre ad occhi chiusi tutto ciò che ci si mandava per la pubblicazione e che poteva avere la più piccola sembianza di essere una diffida. Si veda in questo stesso numero, in altra parte del giornale, un caso di questo genere, (un altro ne stiamo investigando, e sarà pubblicato in uno dei prossimi numeri), e ci si dica poi in qual modo dobbiamo regolarci noi per discernere le accuse vere e fondate da quelle false e senza fondamento.

Ripetiamo: I piccoli screzii tra un individuo e l'altro sono inevitabili, in una società specialmente come quella in cui noi viviamo, la quale è tutt'altro che atta, come sarà quella anarchica che noi agogniamo, ad assicurar la pace e la fratellanza tra gli uomini. I compagni, per le necessità stesse della lotta, stiano perciò tra di loro organizzati, e nei gruppi cerchino di aggiustare le loro piccole differenze. Quando poi si tratta di un farabutto vero, infiltratosi in mezzo a loro per sfruttar essi e la propaganda, assumano verso di lui un'attitudine che gli tolga la volontà di continuare nella losca impresa, e all'occorrenza mandino pure, dopo averla ampiamente discussa, e formulata nei termini più propri ad ogni caso, la loro brava diffida al giornale.

— Ma io sono solo in questa località — protesta il compagno Aromatario. — Come devo fare per smascherare qualche vero farabutto?

Innanzi tutto noi non crediamo che uno sia mai proprio solo in una località. Se non ci sono dei compagni propriamente detti, ci sono certamente degli operai, dei simpatizzanti per la causa della giustizia e della libertà, lavoratori onesti i quali, pur non dicendosi anarchici, hanno in orrore il sopruso, l'inganno, lo sfruttamento e la disonestà. Fra di essi, per le necessità stesse del lavoro, corrono delle relazioni, se non precisamente come tra anarchici compiti, almeno come lavoratori, soggetti tutti allo stesso modo allo sfruttamento padronale e all'autorità. Perchè non approfittarne e far di essi tanti simpatizzanti per le nostre idee e più tardi dei veri compagni attivi e intelligenti? Da un tale gruppo di lavoratori onesti potrebbe egualmente partire una diffida ben ponderata e firmata da tutti, o almeno da buona parte di essi, testimoni, s'intende, di un sopruso commesso, contro il farabutto che avesse avuto l'audacia e la sfacciataggine di truffarli o d'ingannarli in qualsiasi modo.

Che se questo poi non fosse possibile, la diffida individuale non avrebbe scopo alcuno e conterebbe meno che zero, perchè a leggerla e a prenderla in considerazione non rimarrebbe in quella località che quel solo compagno che l'ha formulata e inviata per la pubblicazione al giornale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Lo sciopero continua imperturbabile e senza screzii nelle file degli scioperanti. Qualche raro scab, e non altro.

I fabbricanti hanno incominciato a rendersi conto della fallacità dei mezzi da essi fatti usare dal Comitato dei cittadini e s'accorgono ora che la violenza brutale, con tutto il suo seguito di atti briganteschi e inumani che ha avuto il suo culmine nel linciaggio di Albano e Ficcarotta, non era la tattica migliore per ridurre gli operai all'impotenza. Essi cambiano tattica ora facendo pubblicare e distribuire tra gli scioperanti migliaia di manifestini volanti nei quali impiegano tutta la loro arte cinica e gesuitica per persuadere gli operai a ritornare al lavoro. I loro inviti scellerati trovano però l'accoglienza che si meritano.

* * *

Lunedì scorso è incominciato il processo a carico del segretario dell'Unione 336, Thomas, il quale deve rispondere dell'accusa di incitamento a cospirare, ecc. Furono citati a testimoniare a carico una massa di poliziotti, agenti dell'autorità e padroni di fabbriche, nessuno dei quali però fu in grado di dare una testimonianza un poco seria e degna di essere presa in considerazione.

Il nostro compagno P. Esteve è stato chiamato anche lui a deporre in questo caso. Alla richiesta del giudice di giurare di dire la verità, il nostro compagno ebbe un sorriso di compassione e disse: — Incominciereste a forzarmi a dire una prima menzogna se pretendeste che giuri chiamando a testimonio del mio dire un dio in cui non credo. — Il giudice si accontentò allora della semplice promessa del compagno Esteve di dire la verità, ciò che questi fece, tanto che la sua deposizione invece ch'essere una testimonianza d'accusa risultò una testimonianza di difesa.

Il giovedì seguente i due accusati furono rimessi in libertà, essendo caduto il castello delle accuse che i nostri nemici avevano fabbricato contro di essi.

* * *

Lunedì, 31 Ottobre, incomincerà la causa contro gli altri quattro nostri compagni che giacciono ancora nelle carceri di Tampa sotto l'accusa di aver cospirato per l'uccisione del manager Easterling della ditta Bustillo e Diaz.

Contro questi compagni i nostri nemici hanno ordito un ammasso di menzogne e non si stancano ancora di ordirne delle altre, sprecando somme ingenti per comperar testimonianze e accaparrar influenze per condannare a lunghi anni di carcere quattro onesti lavoratori, il cui solo delitto è quello di aver difeso la classe operaia alla quale appartengono.

A questo proposito ripeto ancora quanto sarebbe necessaria una intensa agitazione in tutti i centri operai per strappare dalle griffe autoritarie e capitalistiche questi nostri compagni. Meetings di protesta dovrebbero essere iniziati in tutte le località per denunciare all'opinione pubblica i vili ed inumani procedimenti della borghesia e della magistratura tampese contro gli scioperanti di questa località.

* * *

I locali del *Centro Obrero* che erano stati chiusi due settimane fa, sono stati riaperti, e una fiumana di gente vi si è riversata come il solito. Qualche spia vi si aggirò, pure, per vedere se vi si tenessero dei meeting, perchè, a quanto pare i meetings non sono permessi.

* * *

Come già sapete, a guardare i quattro compagni che sono in carcere in attesa del processo, noi mandiamo ogni sera un picchetto armato per impedire una probabile ripetizione del linciaggio di cui furono vittime Albano e Ficcarotta. Orbene, una sera di questa settimana ricevemmo avviso da Tampa che lo sceriffo si era rifiutato di ammettere il nostro picchetto nell'interno delle carceri. Immediatamente da Ybor City partirono più di trecento operai armati e le carceri furono circondate per salvaguardare la vita dei nostri compagni. Verso la mezzanotte, vista l'inutilità del procedere delle autorità, il nostro picchetto fu ammesso nell'interno a fare la consueta guardia, mentre gli altri rimasero a fare la guardia fuori.

Questo esempio di risolutezza ha avuto un buon effetto sulle canaglie che governano la nostra città, e ogni sera più di cinquanta uomini dei nostri sono là a fare questo servizio armati e pronti a qualsiasi evenienza.

La stampa locale si guarda bene però di far parola di tutto ciò, dal che si vede come la lezione sia stata sentita ed efficace.

Toluca, Ill.

(*A. Rotellini*). — Ha detto molto bene il compagno Ronchietto nella sua corrispondenza da Granville che noi dobbiamo protestare contro le esose pretese dei nostri capi nelle unioni di tassarci esageratamente per ripagare quel poco di sussidio che abbiamo avuto durante il lungo periodo della recente sospensione. Pare però che così non la pensino molti dei nostri compagni minatori. Nel nostro *local* di Toluca io alzai la voce in proposito, avanzando una mozione, ma credete che vi fosse uno solo tra tutti i presenti che avesse avuto il coraggio di secondarla?

Pare che tutta questa buona gente, così sovversiva e rivoluzionaria quando è davanti al bancone della *barra*, lasci svanire tutti i bollenti spiriti di rivolta al primo svanire dei fumi dell'alcool e del vino! E non sono che da compiangere questi buoni figliuoli, a cui pare di toccare il cielo col dito quando per un occhio o una gamba perduta pigliano cento dollari d'intennizzo e cinquanta per un braccio sfracellato.

Chi si contenta gode, dice il proverbio. Ma la verità è che con la nostra mansuetudine e vigliaccheria godono solo i padroni e i loro lecchini, i nostri bravi ufficiali, i quali tutti si fregano le mani, perchè finchè l'andrà così essi non avranno nulla di serio da temere.

E beati loro che i ciuchi a due gambe non tirano ancora calci.

Rochester, N. Y.

(*Bruto*). — Individualismo. — I lettori nel leggere questa parola crederanno forse di trovare in queste righe qualche succinta esposizione delle idee Stirneriane, o qualche critica ad esse. Non è mia competenza questa o si scorgerà subito che è d'un ben altro individualismo che parlo.

Gruppi anarchici ce ne sono dappertutto, lo so; ma l'esperienza mi ha insegnato che molti di questi Gruppi non sono anarchici nel significato puro ed autentico della parola. Non per colpa di quei giovani che li compongono, ma per colpa dell'esoso ambiente attuale che impedisce l'applicazione completa d'ogni pensiero, d'ogni concetto, o d'ogni iniziativa individuale o collettiva.

Tutti sono coscienti e volenterosi ed io non affermerò il contrario, ma molti di questi compagni *coscienti e volenterosi* non sanno fare nessun piccolo sacrifizio per la propaganda. E se si contribuisce a qualcosa lo si fa per convenienza.

Nei gruppi si fanno tanti piani e tante discussioni. Si parla di impiantare biblioteche per il popolo, di distribuire opuscoli e giornali e di chiamare dei bravi oratori. Un compagno dice: — Sapete, il tal dei tali è un oratore un propagandista insuperabile; qualche volta lo chiameremo anche noi. — Tutti fanno un movimento quasi militaresco e d'accordo rispondono: — Ah! sì, io farei di tutto per sentire il bravo comp. tal dei tali, io impegnerei ..... il vestito per farlo venire, sacrificherei la paga di una settimana; — e così di seguito, tutti vorrebbero vendersi dal cappello alle scarpe, insomma un mare di sacrifizi.

Ma poi succede che il propagandista scrive a qualche compagno: — Potrei venire da voi il tal giorno. Potete? ecc. ecc.

Il compagno ingenuo, fidando sulle roboanti parole degli altri, risponde affermativamente. Ma quando avvisa gli altri del suo operato, i coscienti, che son sempre pochi, approvano e gli altri — quelli che volevano vendersi tutto — rispondono con una crollatina di spalle, con un movimento simultaneo del naso e delle labbra ed un..... *si fa quel che si può*'... In modo che a sostenere le spese di quel che si fa son sempre tre o quattro compagni, mentre gli altri quando mettono la mano in tasca e cacciano fuori piano piano come se ne tirassero via un macigno di cinque tonnellate. Questa è mancanza di convinzione.

I compagni veri e coscienti perciò dovranno epurare i nostri gruppi da quelle coscienze deboli e ricominciare un lavoro di propaganda sano e ponderato.

Io sono per la solidarietà e per l'organizzazione, ma quando la solidarietà non esiste, io preferisco esser solidale col mio proprio individuo e chiuso nella mia stanzetta, quando la neve cade quieta e dolce come la pace, medito sulle acquisite ... e cerco di escogitare i modi più facili per aiutare la nostra propaganda.

L'antico adagio dice che è meglio esser soli che male accompagnati. Ed è giusto. La propaganda si può fare lo stesso quando si è saldamente convinti di un'idea.

Prima si dovranno fare gli anarchici e poscia il Gruppo. That's all.

Questo è il mio individualismo che dovrebbe essere, secondo me, quello di tutti.

Non ci pare che il compagno che si cela sotto il pseudonimo di *Bruto* abbia poi tanta ragione di lamentarsi in fatto di volonterosità di sobbarcarsi a dei sacrifizi per parte dei compagni verso la propaganda. Questi sono invece tanto all'ordine del giorno che non c'è iniziativa, che non possa contare sul loro generoso e abbondante contributo. Il difetto starebbe piuttosto all'opposto, nella facilità cioè di contribuire anche verso quelle iniziative che non hanno niente affatto di anarchico. Un ciarlatano qualunque, che voglia darsi la finta di sovversivo, con poche roboanti parole pronunciate in un comizio o stampate nel primo numero di un nuovo giornale o magari solo nella circolare annunziante la nuova pubblicazione, è altrettanto sicuro del contributo dei sovversivi quanto non lo sarebbe forse un giornale prettamente anarchico stabilito da lunga data. E il difetto sta in ciò che nei nostri gruppi si discute un pò di tutto meno che della propaganda anarchica. Là dove poi non ci sono questi gruppi le cose vanno ancora peggio. Ognuno agisce a casaccio, in balia dell'influenza del primo venuto di cui non sa neppure donde proviene, nè chi è e quali idee abbia. Così abbiamo visto dei casi compassionevoli in cui gli anarchici si sono tassati per far venire un oratore repubblicano o socialista, altre volte per far parlare un prete, senza contare poi il largo contributo fornito da essi a giornali che hanno solo un pò di etichetta anticlericale e non sono affatto l'emanazione di un gruppo, ma semplicemente la proprietà e il mezzo per tirar avanti la vita di qualche apostata.

Organizzandosi in gruppi gli anarchici potrebbero evitare questo difetto. Le iniziative di qualsiasi genere, non importa di quale provenienza, sarebbero (ri discusse e così l'opportunità o la convenienza di assecondarle o meno. Molti fondi che nello stato di confusione ora vigente vanno sperduti non si sa dove e servono solo per far la vita a qualche ciarlatano, ritroverebbero la via diretta per alimentare le iniziative e le opere di vera propaganda anarchica. Senza contare poi l'immenso vantaggio che ne deriverebbe dalla dilucidazione delle idee medesime e dallo snebbiamento di tanti cervelli che nel caos attuale inutilmente cercano una via di orientazione.

Questo, secondo noi, il motivo per cui tanti compagni sono stanchi di cacciar fuori soldi per delle iniziative che il più delle volte non sanno in che cosa consistano. Ma ciò non ostante essi ne cacciano, e tanti che è un vero peccato a vederli sciupare in opere di nessuna utilità rivoluzionaria e anarchica.

Dal compagno Giorgio Mentil di Carbondale W. Va., riceviamo una lunga lettera nella quale lo scrivente spiega i motivi per cui quel tale socialista Peter Ferretti di Boomer, W. Va., è stato attaccato in due corrispondenze inviateci dal compagno Vincenzo Mortara di Clinton, Ind., e pubblicate nei numeri 114 e 120 dell'*Era Nuova*. Per il Mentil il principale movente delle accuse lanciate dal Mortara contro il Ferretti non sarebbe che un pò di odio personale provocato da certe questioni d'indole intima a cui non sarebbe estranea una donna. Ed è perciò che, non volendo far servire il giornale come una palestra di piccole ed odiose bizze personali, noi non diamo seguito alla lettera del Mentil, come non avremmo accettato per la pubblicazione le accuse del Mortara se avessimo saputo allora, come sappiamo adesso, da quali meschine ragioni essi sono state provocate.

Cogliamo per la centesima volta l'occasione per raccomandare a tutti i compagni di essere prudenti e sereni nei loro giudizi ogni qualvolta si dispongono ad attaccare qualcuno, e quando lo fanno per qualche imprescindibile necessità, di non lasciarsi trascinare dall'odio settario o da qualche irragionevole bizza personale, perchè con questi attacchi oltre a mettere noi in una situazione imbarazzante, essi fanno al giornale e alla propaganda un male infinitamente maggiore di quello che suppongono di apportare al loro particolare nemico personale. Noi non possiamo essere in tutte le località a giudicare quanto e fin dove un'accusa è giustificata, e dobbiamo pure ö rimetterci alla buona fede e sincerità dei nostri corrispondenti. Spetta ad essi di non rendere la nostra posizione insostenibile con l'usare un pò di riguardo, se non per le nostre persone che del resto ... ben poco, ma per il giornale e la propaganda delle idee di cui si dicono strenui e instancabili difensori. Ci siamo intesi!

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 3)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

[illegible]RAZIONE

Ho voluto chiamarla utopia, e pur essendo tale, è un' utopia sgorgata dal fondo istesso del suo concetto scientifico, e pensata in accordo ai dati, che regolano l'evoluzione della vita naturale e sociale.

Si è detto che nessun complicato congegno fa capolino nel romanzo del Morris. Infatti, nessun organo di coazione vi apparisce e, spontaneamente, le parti si compongono in una mutua e grande armonia. Egli dice, immaginando i tempi presenti assai remoti dall'epoca in cui si svolge il suo romanzo, che il governo altro non era se non un'organizzazione resa necessaria dalla tirannia dei tempi ed impossibile a sussistere con quello stato libero ideato dalla sua fantasia di poeta. In questa nuova vita immaginaria v'è la più completa assenza ed ignoranza di potere esecutivo, legislativo, giudiziario ed ogni uomo trae dalla sua stessa coscienza le norme di un'azione che non inceppi quella degli altri, nè altri danneggi. Ma qua e là, tra questo periodo d'infinita pace e di calma e l'orribile secolo XIX, come suole chiamarlo, si ha l'accenno più o meno diffuso a periodi più o meno lunghi, che fanno pensare ad istituzioni, le quali maturarono questa nuova era sociale. Le contese ardue e lunghe, le lotte intestine sono come il primo punto nero di distacco, a cui segue quella pratica, verosimilmente obbligatoria, di atti vantaggiosi alla vita comune; dalla cui ripetizione uniforme, non per incanto, ma per necessità di cose può uscirne la natura umana modificata così, da divenire poi spontaneamente proclive a contenersi nei termini più vantaggiosi al benessere sociale, senza la minaccia o la reazione di alcun potere esterno che ve la costringa. Egli ha voluto rappresentare la eliminazione come la preconizza lo Spencer, di quel male necessario che si chiama il governo; giungendo fino ad essa, non per un improvviso caotico ed arbitrario mutamento di scena, ma per una evoluzione di condizioni di vita, che si riflette in una evoluzione di sentimenti morali. Così l'opinione di chi crede che gli uomini debbano essere angeli per poter venire ad un migliore assetto sociale; l'altra di quelli che li vorrebbero far divenire tali facendo perdurare condizioni di vita che non favoriscono il miglioramento morale; ed insieme l'illusione di un'istantanea metamorfosi di sentimenti morali, che dispensi da ogni preconizzato periodo di passaggio; — trovano tutte, dal punto di vista dell'autore, la loro spiegazione e la loro confutazione.

Spiegazioni, confutazioni, dimostrazioni, le quali, si è già detto, non sono l'opera d'un casista rigido e logico, ma rampollano dalla tela stessa dei fatti e dal succedersi degli eventi, di cui s'intesse tutta la narrazione; una delle più belle, più serene, più gentili, che mai siano state fatte, e che per la stessa difficile semplicità dello stile e la snella grazia del linguaggio, mette alla più dura prova il traduttore, che il più delle volte non può lusingarsi di rendere il testo nella sua originale bellezza.

L'indole del Morris è così naturalmente quella di un artista, che in questa società futura da lui descritta, tutto prende forma artistica e tende insieme alla semplicità ed alla bellezza. Il Morris, che già in un notevole scritto dal titolo PAURE E SPERANZE PER L'ARTE, pare che anche qui col vivo aspetto delle cose voglia mostrare che l'arte, uscendo dall'angustia di alcune sue forme, raggiungerebbe l'eccellenza in quei periodi di vita più umana, più serena, più bella da lui immaginati.

Ma a che indugiarsi ancora? Il miglior commento al libro è il libro stesso, attraverso il quale il lettore italiano passerà come attraverso il più bello dei sogni; e, quale che esso possa apparirgli, un'utopia od una visione, ne trarrà il godimento ed il profitto, che può venire dalla lettura di un'opera fortemente pensata e scritta col più squisito talento di artista.

CAPITOLO I.

A LETTO DOPO UNA DISCUSSIONE.

Una notte, su alla Lega, mi dice un amico, vi fu una discussione accademica abbastanza vivace, intorno a ciò che accadrebbe all dimane della rivoluzione, terminata al fine in una energica esposizione dei propri concetti sull'avvenire della nuova società nel suo pieno sviluppo, che ognuno dei vari amici volle enunciare.

Tenuto conto del soggetto, continua il nostro amico, la discussione fu corretta; perchè gli astanti, avvezzi alle pubbliche adunanze e alle discussioni che sempre vengon dopo le conferenze, se non si ascoltarono vicendevolmente (il che non era da aspettarsi), neppur tentarono di parlar tutti insieme, come suole di consueto accadere nella società civile, quando il conversare è cosa interessante per quelli che vi prendono parte. Dippiù, si trovavano riunite sei persone, e in conseguenza sei sezioni del partito erano rappresentate; delle quali quattro di saldi principî, ma dalle altre divergenti perchè anarchiche.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigl[illegible].
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass.— A. Cipriani, 187 River St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle ... 30
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione ... 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Lettere a una donna sull'Anarchia ... 30
Albert L'amore libero ... 50

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Nordau Menzogne convenzionali ... 1:00
Prudhon Psicologia della Guerra. ... 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti ... 15
Podrecca Amore libero ... 50
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
Flamarion Astronomia popolare ... 1.75
Lo stesso (rilegato) ... 2.50
L'atmosfera (rilegato) ... 2.50
Le stelle (rilegato) ... 2.50
Geley Le prove del trasformismo. ... 50
Stirner L'unico ... 2.20
Zoccoli L'anarchia ... 3.00
Labriola Il capitalismo ... 1.40
La teoria del valore di C. Marx ... 75
Herve' La patria di lor signori! ... 50
Nietzsche Ecce homo! ... 1.25
Bakunin Dio e lo Stato ... 10
Il socialismo e Mazzini ... 15
Gnocchi-Viani Coscienza nuova ... 50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire ... 5
Canti d'esilio ... 25
Ideali e battaglie ... 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per ... 5
Il Canzoniere dei Ribelli ... 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli ... 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per ... 5
Gori Cristo al Vaticano ... 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori ... 10
Caraiglia Brani di vita ... 25
Gregori Vita militare ... 20
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenieff Re Lear della steppa ... 15
Podrecca Belve! ... 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. ... 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Gorki Un anno di rivoluzione ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare ... 10
Labriola La Comune di Parigi ... 60
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer ... 10
Bartalini Garibaldi ... 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella ... 2.00
Elia Reclus La comune di Parigi. ... 5
Campolonghi L' assass. di Ferrer ... 30
Calcagno Verso l'esilio ... 20

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi ... 15
Gori Gente onesta! ... 15
Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Ibsen Casa di bambola ... 25
Spettri ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Gian Gabriele Borkman ... 25
Hedda Gabler ... 25
L'anitra selvatica ... 25
Hauptman I tessitori ... 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Besterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Caraiglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova ... 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) ... 80
Suderman L'onore ... 25
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio ... 80
Alati Per la vita ... 20
Zaila Don Francesco ... 10
Grippiola La morte di F. Ferrer ... 10
Caminita L'idea cammina ... 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro ... 80
Fecondità ... 80
Verità ... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. ... 80
Il denaro ... 70
Il Dott. Pascal ... 70
Germinal ... 60
Vita d'artista ... 30
La bestia umana ... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. ... 30
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il ventre di Parigi ... 35
Il paradiso delle signore ... 60
Renata ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Nanà ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Murger La Boheme, illustrato ... 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. ... 75
Il novantatrè (illustrato) ... 70
I miserabili (illustrato) ... 3.00
Varagnoli Nel vortice ... 10
Verne Cinque settimane in pallone ... 30
Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Campolonghi La Nuova Israele ... 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) ... 70
Notari Quelle signore! ... 70
Femmina ... 70
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.30
Alvi Gloria di re ... 80
L'invincibile ideale ... 50
Offredo e Isotta ... 35

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Nè dio nè anima ... 15
Feuerbach Essenza della religione ... 45
Caminita Che cosa è la religione? ... 25
Contradittorio MURRI-BERTELLI ... 10
Vassallo Il papato e le guarentigie ... 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
I peccati delle mie penitenti ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Faure I delitti di dio ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo ... 35
Renan La vita di Gesù (illustrato) ... 60
Rafanelli Castità clericale ... 5
L'ultimo martire del libero pens. ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 80
Stasiota Il demone della donna ... 5
Dal Canto La messa svelata ... 30
Most La peste religiosa ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Al caffè ... 5
L' anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione ... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Ai giovani ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione ... 5
Reclus L'anarchia ... 5
Evoluzione legale ed anarchia ... 5
L'agricoltura ... 5
Evoluzione e rivoluzione ... 10
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Eroe davvero! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
La nostra utopia ... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Emilio Zola ... 5
La leggenda del 1º Maggio ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Basi morali dell'anarchia ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L' integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici? ... 5
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
Faure Il problema della popolazione ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
I principi dell'anarchia ... 10
Gori Guerra alla guerra! ... 5
Arano La medicina e il proletariato ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Milano Primo passo all'anarchia ... 10
De Sanctis La libertà del lavoro ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhond La buona lezione ... 5
Bertoni Abbasso l'esercito ... 5
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Zadig - Il Micromega ... [illegible]
Candido o l'ottimismo ... [illegible]
Marx Il manifesto dei comunisti ... [illegible]
Bernstein Blanquismo e socialismo ... [illegible]
Michelet L'insetto ... [illegible]
L'uccello ... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela ... 1,00
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Compendio di Mitologia ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Lo Forte Storia del sole ... 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità ... 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) ... 50
L'arcipelago in fiamme (illust.) ... 50
La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina ... 50
Una città galleggiante (illustrato) ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlan[illegible]-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) ... 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Grammatica della lingua inglese ... 50
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
Bassano Elem. d'anatomia umana ... 60
N. N. Anatomia umana ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.) ... 10
John Most ... 25
Luisa Michel ... 15
Ferrer, grande formato. ... 25
Incisioni La settimana sanguinosa ... 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Bakounine; 1 Maggio I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; M. Spiridonova; F. Ferrer e compagna; Le pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 30
Almanacco Libertario del 1910 ... 25
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
Processo Malatesta e compagni ... 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. ... 5
La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova. Box 1677. Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ABBONAMENTI: Anno . . . . $1,00 Semestre . . . . 0,50 Trimestre . . . . 0,25 Estero spese postali in più. Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO. III. PATERSON, N. J., SATURDAY, NOVEMBER 12. 1910. N. 194.

XI NOVEMBRE

Questa è una di quelle date che hanno la potenza d'immergere in una tristezza profonda e sconsolata, in uno scoraggiamento accasciante e disperato coloro che ne comprendono il significato intimo.

Nella ricorrenza di questa data triste e sanguinosa si ripensa con immenso sconforto a tutta la fredda e sanguinaria ferocia che dorme in fondo all'animo dell'uomo moderno sotto la vernice ingannevole d'una civiltà artificiosa e falsa, a quella ferocia che non s'arresta dinanzi all'immane delitto — che avrebbe fatto tremare le epoche più barbare — della condanna a morte voluta, premeditata, preparata di alcuni uomini di animo nobile e di mente elevata colpevoli solo di pensarla diversamente dai rappresentanti di quella casta di assassini che detengono il potere.

E si ripensa anche con acuto dolore all'ingratitudine mostruosa, alla dimenticanza incredibile, alla vigliaccheria anche, di coloro cui sarebbe spettato il compito sacro della vendetta, di coloro che permisero che gl'impiccatori dei martiri di Chicago morissero tranquillamente nel loro letto circondati dall'affetto delle loro famiglie e dal rispetto e dalla riverenza di quelli che, dal delitto degli assassini togati, erano stati rilevati dall'incubo pauroso di quei nemici implacabili che spingevano le folle alla rivoluzione per la fine dello sfruttamento e dell'ingiustizia secolare.

Oramai sull'innocenza dei martiri di Chicago non vi può essere più alcun dubbio possibile neanche per coloro che tanto volentieri vorrebbero trovarvi un'ombra di colpabilità per giustificare il delitto inaudito di una geldra di assassini legali al servizio di un manipolo di negrieri arricchiti con lo schiavismo negro, ed il massacro e la spogliazione sistematica degli indiani pelli-rosse. La coraggiosa pubblicazione del governatore Altgeld, che preferì rovinarsi la carriera e morire povero e disprezzato per ubbidire ad un altissimo sentimento di giustizia umana, dissipò ogni residuo di dubbio sull'innocenza di quegli eroi sacrificati alla rabbia vendicativa ed alla paura della borghesia americana. In grazia di quella pubblicazione il processo dei martiri di Chicago resterà nella storia come un monumento d'infamia ed un terribile atto di accusa contro la borghesia capitalistica di quell'epoca che non esitò di ricorrere ad un vero atto di cannibalismo per disfarsi di alcuni nemici che la tenevano continuamente sospesa in un brivido di terrore e di odio mal represso.

Questo processo rimarrà nella storia circondato da una fosca ombra di orrore come i più celebri e tenebrosi processi delle epoche medioevali in cui dei poveri innocenti ignari facevano generalmente le spese dell'oscuro ed informe agitarsi d'interessi loschi e di appetiti violenti o del cozzo informe di forze caotiche aventi per istrumenti uomini appena usciti dalla barbarie; resterà come il processo dei Cenci a Roma, come i processi di assassini e di veleni sotto i Valois in Francia, come tutti quei processi in cui la crudeltà e l'astuzia dei carnefici in toga a servizio delle classi dominanti avevano anticipatamente deciso la perdita del povero essere da giudicarsi.

Ma perchè la borghesia americana non esitò a macchiarsi dinanzi al mondo d'un delitto così atroce? Perchè decretò anticipatamente la morte di uomini che essa *sapeva innocenti?* Solamente per vendicare alcuni poliziotti feriti dalla bomba di Haymarket? Errerebbe chi lo credesse e mostrerebbe d'ignorare tutta la tenebrosa ed involuta psicologia della classe capitalista minacciata nei suoi interessi economici e di classe. La borghesia americana volle col massacro di Chicago assestare un colpo mortale a tutta la classe proletaria di questo paese: essa volle disfarsi dei suoi portavoce più attivi, energici e pericolosi, sperando così di atterrire, sbaragliare, distruggere per sempre le forze giovani che si venivano man mano formando ed organizzando specialmente per l'opera attiva dei poveri assassinati, nonchè di arrestare nel suo inizio l'opera grandiosa della formazione d'un proletariato cosciente che avrebbe potuto muovere, al più presto, alla conquista dei suoi diritti ed alla distruzione dello sfruttamento di classe.

E' riuscita la borghesia americana nel suo intento e fino a qual limite? Non si può negare che il colpo da essa vibrato fu terribile: questo gettò in uno sgomento, in un terrore tragico e indicibile tutto il proletariato operaio dell'epoca che sotto la violenza del colpo non seppe trovare l'energia d'una reazione formidabile che avesse vendicato in una maniera esemplare ed adeguata la grande infamia.

Nè si può dire che l'effetto del colpo fu passeggiero e limitato a quel momento in cui l'eccidio avvenne: l'effetto si è prolungato fino ai giorni nostri, tanto che si potrebbe affermare senza tema di sbagliarsi che se le idee sovversive hanno avuto in questo paese così scarso sviluppo in confronto dei paesi europei, se esse stentano tanto a diffondersi ed a farsi strada in mezzo alle masse operaie americane, causa non ultima nè di minore importanza n'è stata proprio la terrificante rimembranza dell'impiccagione di quei cinque innocenti i quali scontarono l'odio che la borghesia aveva concepito contro le idee nuove che minacciavano, col loro diffonderai, di strapparle di mano il suo dominio incontrastato.

In questo senso il colpo vibrato dalla borghesia può dirsi riuscito, almeno in parte, perchè ottenne una sosta nella diffusione dello spirito sovversivo, e nella marcia delle idee nuove miranti alla liberazione totale dell'individuo attraverso la rivoluzione sociale. Ma la borghesia mirava alla distruzione totale di queste idee, mirava al completo abbandono da parte della classe operaia di ogni idea e speranza di emancipazione futura ed in questo ha fallito.

Ed ha fallito in tanto più in quanto che da ogni parte si notano anche in questo paese dei sintomi di risveglio, vi è nelle masse proletarie un senso d'irrequietezza che da un giorno all'altro potrà dare origine a qualche fatto molto significante. Tutto ciò, s'intende, è alimentato ed accresciuto dallo spirito ribelle delle masse immigranti europee, più allenate delle popolazioni americane ad ogni forma di lotta politica, sociale ed economica. E sarà lo spirito rivoluzionario europeo e specialmente latino che, presto o tardi, l'avrà vinta sull'indifferentismo, sull'egoismo meschino e feroce, sulla ricerca del risultato pratico immediato proprio delle razze anglosassoni o di civiltà anglosassone, e solo allora c'è da sperare che questo paese tutto ligio alle prediche dei pastori protestanti, dei temperantisti, ed alle forme più strane e ridicole di umanitarismo si possa mettere in rango con le nazioni più evolute per la grande battaglia contro il capitalismo industriale che proprio qui ha raggiunto il punto più alto di potenza e di grandezza.

E solo allora i martiri di Chicago saranno degnamente vendicati!

* * *

Errata Corrige. — La scorsa settimana il proto ha lavorato al giornale con i piedi invece che con la testa (la testa l'aveva immersa nel problema dei debiti che travagliano la nostra povera amministrazione!) e ne ha fatto una delle sue, più grossa del solito. I lettori saranno perciò così cortesi di non badare alle prime trenta righe della seconda colonna dell'articolo di fondo del numero scorso, le quali sono parte dell'articolo pubblicato la settimana prima. Gli intelligenti le avranno quindi saltate e avranno proseguito la lettura alla trentunesima riga che dice: *d'Europa però tutto ciò è velato, ecc.* I buoni provvedano d'ora innanzi perchè il proto non abbia più di questi grattacapi, altrimenti saremo minacciati di altre e forse più terribili distrazioni.

La nostra ingratitudine

Son passati ventitre anni dacchè la delinquenza borghese e poliziesca si esplicò in tutta la sua ferocia nell'assassinio legale di cinque pionieri della emancipazione dei lavoratori dal giogo capitalista — ventitre anni! — e noi sfruttati e calpestati non abbiamo ancora saputo raccogliere l'insanguinato guanto di sfida gettato con tanta tracotanza in faccia al proletariato del mondo intero. Le meschine lotte di partito, le bizze personali, l'affannarsi dei pastori di ogni colore a imporre a ognuno il proprio CREDO alle diverse frazioni idolatre, han preso il posto della lotta epica per la emancipazione e indipendenza di tutti.

Gl'impiccati di Chicago dettero il supremo addio al mondo, fidenti nei buoni frutti che il seme sparso dalla loro ardente parola avrebbe prodotto in tempi non lontani. Fino all'estremo fil di voce essi scagliarono sul muso dei loro carnefici il loro eterno odio per tutti i parassiti i ruffiani e gli aguzzini, affermando il loro immenso amore per la classe lavoratrice, per cui furono per sempre strappati alle loro compagne ed ai loro figlioletti ignari ancora delle nequizie del nostro globo. Ma i buoni frutti del seme sparso a piene mani da quelle anime generose e grandi non sono ancora riscaldati dalla luce del sole sulla pianta delle coscienze umane radicata in un terreno così arido, sotto un cielo così grigio, quali quelli della nostra società infrollita corrotta e vile. Quelle tempre virili, che si spezzarono ma non piegarono, che ci additarono la via della emancipazione, che vollero condurre il proletariato alla conquista della libertà di tutti, ci guarderebbero oggi, se potessero, con occhio di compassione per la nostra ingratitudine, effetto d'incoscienza, di sommissione volontaria, di viltà.

Non morirono forse quegli eroi del pensiero e dell'azione per aver troppo odiato la tirannia e troppo amato noi oppressi? E che cosa abbiamo noi fatto finora per rivendicarli? Dopo ventitre anni noi siamo ancora alla mercè del più cinico mascalzone dorato per trascinare un'esistenza bestiale e obbrobriosa; dopo ventitre anni dall'epoca della tragedia di Chicago, siamo ancora al caso di reputarci fortunati se troviamo un padrone che voglia sfruttarci e maltrattarci. E' forse questo che c'insegnarono Parsons, Spies, Lingg, Engels, Fischer morendo per noi?

Ah, fratelli di fatiche e di miserie! Noi siamo colpevoli della ingratitudine più imperdonabile, in quanto tale ingratitudine è, non solo indifferenza verso chi è morto nel fiore degli anni per noi, ma più ancora indifferenza per la conquista del nostro stesso diritto all'esistenza, alla libertà, alla vita. Poichè — non dimentichiamolo — la voce di quei martiri strozzata dai carnefici della repubblica di Washington non era preghiera di commemorarli colle chiacchiere e i piagnistei annuali, ma grido di rivolta e di rivoluzione sociale, appello alla continuazione della nobile opera da essi intrapresa, augurio di una non lontana vittoria del diritto sulla sopraffazione, della vera civiltà sulla barbarie capitalista, della libertà sullo sfruttamento e l'oppressione.

Quando comprenderemo che i nostri comuni nemici sono i parassiti di tutti i colori? Quando vedremo insorgere il proletariato del mondo a far TABULA RASA di tutti i nemici della libertà? Aspettare che altri ci appresti la pappa mentre noi ce ne stiamo sonnecchiando è non solo ignavia e viltà ma grave errore, poichè, se non ci curiamo noi stessi della nostra emancipazione, è follia sperare che i pretesi nostri delegati pensino al nostro bene quando hanno in mano le redini del potere. Rimaner sordi agli appelli alla rivolta di cui pochi eroi, morendo, dànno l'esempio, significa esser soddisfatti del proprio stato, rassegnarsi al destino impostoci dai villani rifatti, dai traditori del genere umano. Saremo noi gli eterni iloti illusi e traditi per la nostra ignavia?

Persuadiamoci! I martiri di Chicago perdettero la vita per la nostra emancipazione e il desiderio espresso prima che la parola fosse loro strozzata in gola fu l'abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la sparizione della miseria e della schiavitù, la morte dell'autorità. Essi preconizzarono e propugnarono l'unione cosciente del proletariato di tutto il mondo per la conquista del benessere e indipendenza di tutti gli uomini. Vogliamo esaudire il loro nobile desiderio PER IL NOSTRO BENE? Ebbene, l'unica via, non è quella di commemorarli tutti gli anni con quattro chiacchiere patetiche e adolcinate, ma quella bensì di darci la mano da l'un capo all'altro della terra per abolire il monopolio delle ricchezze sociali mettendo ogni singolo individuo in grado di VIVERE esplicando liberamente tutte le sue facoltà.

Questo era il sogno di quegl'impavidi precursori della rivoluzione sociale che furono chiamati i Martiri di Chicago.

E se noi non abbiamo ancora perduto la dignità e l'orgoglio di uomini, dobbiamo sentire il dovere di realizzare quel sogno. Se invece la civiltà falsa e bugiarda dei predoni moderni ha ucciso in noi quello spirito di ribellione che si riscontra perfino nelle bestie e che è sempre stato il baluardo contro il completo trionfo del dispotismo, allora, o Eroi, levatevi dalle gelide tombe e gridateci con ragione: IGNAVI E INGRATI!

M. F.

Echi e rumori

Profanazione

Spesso, chiacchierando con amici, salta fuori la domanda: "Sarà meglio dinamitare le chiese o le fattorie durante la rivoluzione? O le une e le altre? O niente dinamite!"...

Ma un esempio dell'uso da farsi delle tombe dell'alma ce lo fornisce il municipio di Asti (Italia) che, a causa della serrata dei macellai, ha dovuto trasformare l'ex chiesa della Annunziata in una macelleria. Non potremmo anche noi trasformare tutte le chiese in tanti macelli?

Qualcuno potrebbe, è vero, osservare che, lasciando le chiese in piedi, a qualche pretonzolo arrabbiato per la profanazione salterebbe forse il ticchio di venire a turbare la utile funzione. Ma ciò non deve spaven-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

farci. Qualunque prete sarà libero di venire, purchè sarà disposto *a farsi macellare.*

Vandali!

La Prussia non si smentisce mai. Lo spirito del soldatacció avvinazzato, del cosacco bruto, del vero Vandalo antico, che anima i testoni devoti a Guglielmo e a tutte le tirannidi più feroci e bestiali, è sempre stato un pericolo per l'Europa tutta.

Finora non c'era in Prussia che un teatro esente dalla censura governativa e in cui potevansi dare rappresentazioni libertarie non accettate da altri teatri. Questo teatro era la "Freie Volksbuhne" [Teatro libero popolare]. Ma al capo della polizia berlinese non andava nel manico l'esistenza di un teatro fuori dell'artiglio dell'aquila grifagna e con un decreto lo ha sottoposto alla scelleratа censura, così odiosa e liberticida in Germania.

L'arte trascinata nel fango dagli sbirri!

Il pretesto del decreto che colpisce la nobile istituzione è che questa si era messa "sul terreno del moderno movimento operaio, ed era atta a riscaldare la fantasia e le passioni delle classi lavoratrici, ad aumentare il loro malcontento, a spingerle a cercare un cambiamento e ad unirsi al partito che mira a tale cambiamento." E cita, tra i lavori più "pericolosi" rappresentati nella "Freie Volksbuhne": "Un nemico del popolo" e "Le colonne della società" di Ibsen; il "Paradiso perduto" del Fulda; "Amore e cabala" di Schiller; "Innanzi il levar del sole" di Hauptmann; l' "Onore" del Sudermann.

Vedete dove giunge l'ignobile vandalismo della civile Europa!!

Nella selvaggia Sumatra un bruto come il capo della polizia berlinese sarebbe divorato vivo; ma nella civile Europa lo si riverisce e premia. ..

Un repubblicano zar

Il deputato repubblicano Cruelles fu coperto dagli applausi della Camera in Spagna per il suo "magnifico" discorso condannante la frequenza dei conflitti tra capitale e lavoro e in cui domandava una legge che proibisse gli scioperi.

Così che, essendo il giorno 4 di questo mese stata adottata dal Senato la "legge catenaccio" con una votazione di 149 contro 58, è quasi certo che la legge scellerata sarà approvata dalla Camera dei deputati, tanto per dimostrare al popolo che essi son là per difendere...... il capitale.

Dal canto suo, Canalejas sembra che stia trescando col Vaticano...... dopo i suoi propositi radicali.

Ad ogni modo, la legge "catenaccio" non arresterà il movimento di rivolta della Catalogna e della Spagna tutta; al contrario, il fuoco rivoluzionario divamperà più impetuoso, e le carogne del Parlamento come quelle del Senato saranno impotenti a reprimerlo.

Alla gogna

Che Cook sia un impostore è veritá generalmente accettata; ma quello che irrita gli amici di Peary è il dispaccio telegrafico da Copenhagen che chiama impostori tutti e due.

"Nessun esploratore vivente, e nemmeno un Eschimese, è mai giunto più in là di cento miglia dal Polo Nord"....

Ah, ci siamo! Non lo dicevo io che Commander Peary non valeva più del Dr. Cook!

Che Peary ha fatto perire cinque o sei Eschimesi di tisi a New York rifiutandosi di ricondurli nella loro cara Groenlandia come aveva loro promesso — è cosa che tutti sanno. Ma che il crudele esploratore nordico avesse realmente scoperto il Polo, io non ho mai creduto.

Sermoni sprecati

Il divo dei facchini europei e americani, il predicatore a tempo perso delle turbe immobili e cristallizzate, il ruvido ex poliziotto "Teddy" deve esser molto amareggiato dal "disappointment" sofferto dopo il risultato delle elezioni.

Manco a farlo apposta, proprio in quegli stati concionati dal repubblicano Roosevelt — tranne l'Iowa — il partito democratico è riuscito vittorioso con una schiacciante maggioranza. "Poveri *sermoni* suoi gettati al vento!" Vuol dire che gli allocchi della intellettuale Europa furono, riguardo a Roosevelt più allocchi dei rozzi allocchi americani.

Del resto, i repubblicani pare che prevedessero la sconfitta, poichè in tutti i giornali venduti e da vendere era scritto a caratteri cubitali: "Badate! la vittoria democratica significherebbe un ritorno ai tempi di Cleveland, ai tempi della fame"....

Sfacciati! E i tre lunghi anni di "crisi" spaventevole, che ci han deliziati durante l'imperio del partito repubblicano, come si chiamerebbero in linguaggio giornalaio-pagnottistico? Prima delle ultime elezioni presidenziali *la fame* faceva già strage da oltre un anno e lo scettro degli Stati Uniti era nelle mani delicate di Roosevelt, il divo dei re-pubbli-cani. Tutti i muri erano sporcati dalle frasi stupide e bugiarde: *The election of Taft means shorter hours, higher wages*, ecc. Tuttavia la fame come si prevedeva e come ognun sa, è durata ancora un paio d'anni sotto Taft.....

Se al potere ci fosse stato un democratico negli scorsi tre anni, i mestieranti della politica ne avrebbero per un secolo a cantare le corna ai democratici. Ma essi non si sgomentano per sì poco: sanno bene che il popolo tutto vede e pur ci crede!

Il popolo si affanna a scegliere *the right man* e non si accorge che gli uni valgono gli altri. E la cuccagna continua.

Fratricida!

Il frate Macoch di Czenstokau in Russia trescava colla moglie di suo fratello e per levarselo di tra i piedi pensò d'invitarlo con una scusa nel suo convento di San Paolo dove, dopo averlo addormentato con dell'oppio, gli ha fatto la festa a colpi di scure.

Dietro indagini della polizia, nel sotterraneo del chiostro e nel giardino adiacente si sono trovati parecchi cadaveri di frati sepolti a grande profondità e senza cassa, probabilmente assassinati per impadronirsi dei loro averi.

Avvenimenti simili non sono nuovi; ma il più curioso è che il vescovo Kaliez si è proposto di rimediare al male scacciando i monaci dal convento di San Paolo e mettendoci i preti!....

Che differenza c'è, mi domando io, fra porci e maiali?

A. Echelmi.

Un altro disastro minerario

Il telegrafo porta un'altra terribile notizia dal Colorado: la solita esplosione di una miniera che costerá, o meglio ha già costato, la vita di oltre un centinaio di operai minatori. E con essa rimangono immerse nel lutto più doloroso e terribile altrettante famiglie, e altrettante spose e madri e sorelle e forse più ancora orfani piangeranno la perdita immatura e orribile dei loro cari: padri, fratelli, figli, congiunti, parenti e amici!

Al momento di scrivere queste righe sessantaquattro cadaveri sono stati estratti dalle macerie, e venti minatori ancora vivi ma più o meno feriti e dei quali alcuni si teme che moriranno.

Quante povere vite rimangono ancora in fondo ai pozzi? Quante potranno essere ancora salvate? I telegrammi aggiungono che in seguito all'incendio che s'è sviluppato i lavori di salvataggio proseguono lentamente e sono assai difficili.

E' la solita storia! Nulla é mai preparato in queste terribili bolgie infernali per assicurare il pronto salvataggio di coloro che giornalmente vi scendono per estrarre la ricchezza e i milioni ai parassiti della nostra civiltà moderna! E gli sforzi supremi, per colmo d'ironia, s'impiegheranno ancora, non già per salvare coloro che potrebbero essere ancora salvati, ma per salvare la proprietà della Compagnia colpevole e delinquente!

E' sempre stato così, del resto. La proprietà questa criminosa megera, ha sempre goduto i privilegi maggiori e maggiori sono anche sempre state le garenzie per proteggerla e mantenerne l'istituzione infame. Poche tonnellate di carnaccia umana non hanno il valore di un quintale di carbone. Si perda quindi la carnaccia, ma si si salvi il carbone!

Così la pensano le Compagnie, le quali sono ben altrimenti preoccupate del danno materiale arrecato alla loro proprietà che delle perdite di un centinaio di vite umane.

Spetta agli operai coscienti e organizzati di rimettere al loro vero posto le carte cambiate in tavola.

La legalita' ci uccide

La legalità è l'ostacolo più violento, sistematico, che intralcia il progresso umano. E' la condanna dell'uomo e del genere umano. E' un male terribile che ha variato di nome e mai di natura. La schiavitù, il servaggio, il salariato sono, fra le tante, le sue tappe più terribili.

Nelle nazioni non c'è uomo che non abbia a lamentarsi della legalità. Generalmente essa è la prima base della sicurezza dei ricchi, e per i poveri è la sanzione della loro dipendenza. I ricchi, in loro profitto personale la violano, ciò che non gli impedisce di essere feroci nel farla rispettare ai poveri. L'erede riduce ai minimi termini l'importanza della eredità per defraudare la tassa legale di successione. L'industriale, minacciando gli operai di serrata, li ammutina per non modificare, secondo le prescrizioni legali le sue fabbriche, per potere così, a prezzo della vita dei suoi schiavi, continuare a fare dei miracolosi guadagni. Gli operai non hanno facoltà di scelta: la fame li spaventa più di tutti gli altri mali; e la fabbrica chiusa è per la maggioranza di essi la fame. La mancanza d'igiene nelle fabbriche, ed i pericoli, pur evitabili con gli ampliamenti degli opifici, li spaventan meno. La legalità punisce le falsificazioni di generi alimentari, gli aggiotaggi, gli accaparramenti di prodotti destinati alla manutenzione pubblica, gli strozzinaggi, ma tutte queste pratiche delittuose sono diventate sistema corrente nel commercio, che oggi può paragonarsi al più sfacciato e micidiale brigantaggio.

Tutte le grandi fortune che a detrimento di tutta la generalità vanno ad accumularsi nelle mani di pochi speculatori hanno il loro contraccolpo nel caro dei viveri, nella spaventosa mortalità dei bambini poveri, nell'aumento della delinquenza, degl'inquilini negli ospedali, dei mendicanti, delle prostitute, e dei senza tetto che la legalità spietatamente perseguita.

E tutta questa miseria immane manda urla di dolore, provoca scatti di ribellioni collettive giuste, ma ahimè, non sempre con scopi ben determinati, come dovrebbero essere, verso un fine di vera giustizia umana, e questi urli, queste ribellioni turbano la pace pantagruelica dei creel del nostro mondo, che allora urlano alla violazione delle leggi dello stato, ch'essi stessi, non per sostenere come i poveri il loro diritto di vivere lavorando, hanno deinse, violate, derise per accumulare sempre maggiori ricchezze, seminando fra il popolo sventure, vizi, delitti e miserie.

E! allora sorgono i sapienti. Gli uni sono per *prevenire* gli urli e gli scatti dei miserabili; gli altri sono per *reprimere*.

Ma sia gli uni che gli altri sono d'accordo per negare il pane agli stomachi vuoti, ricovero ai senza tetto, giustizia alle vittime.

Fra gli uni e gli altri di questi sapienti, andando bene in fondo alle cose, non c'è che una sottile differenza che li distingue: gli uni vogliono prendere gli affamati a fucilate prima e gli altri..... dopo.

Per comprendere bene queste cose è bene riflettervi sopra. Tutta la saggezza del *prevenire* dei borghesi si riassume in questo: far rinsavire il popolo con delle promesse, da mantenersi mai, per continuare in pace a opprimerlo e sfruttarlo. Tutta la saggezza del *reprimere* dei borghesi si riassume in questo: lasciare affluire, in nome del diritto costituzionale, i plebei disarmati in una piazza, per mitragliarli senza pericolo, e far ritornare i superstiti della strage pentiti e rassegnati irremissibilmente al giogo.

E sia i borghesi del *prevenire*, che quelli del *reprimere*, sono d'accordo nel dire che il progresso va a gonfie vele. Le masse lavoratrici, pur godendo di minori garenzie che al tempo della schiavitù, in cui i produttori avevano un valore mercantile, ed il padrone perdeva colle loro malattie e colla loro morte, possono passeggiare educatamente nelle vie delle grandi città che in questi ultimi cinquant'anni sono state molto abbellite, per volere dei padroni che hanno fatto raddrizzare le vie e aumentare i monumenti.

La popolazione è pure, di pari passo con questo progresso unicamente borghese, aumentata, ma è pure aumentata, causa il crescere della miseria, la proporzione della mortalità nei quartieri poveri, mentre questa proporzione ha subito una notevole diminuzione nei quartieri ricchi. Le cause della morte vanno scomparendo dalle case dei ricchi mentre vanno aumentando in quelle dei poveri.

Tutta la cura dei governi non consiste che in questo: a debellare i morbi generali, quelli che colpiscono ricchi e poveri, come il colera e la peste, ma per le malattie *esclusive della classe proletaria* non s'è fatto ancor nulla. La rachitide, la scrofola, l'anemia e tante altre ancora, non sono state attaccate, perchè i loro unici rimedi efficaci sono il nutrimento sano, la casa igienica e ben arieggiata; ciò che imporrebbe ai borghesi di cessare il loro sfruttamento e di guadagnarsi da vivere lavorando utilmente; cosa di cui non vogliono sentir parlare nemmeno per ischerzo, e la miseria continua a far strage nel popolo, strage morale e fisica.

Le vie centrali delle grandi città sono splendide, pulite, ma l'impossibilità dell'igiene sussiste per i poveri. Il soverchio costo delle pigioni relega delle famiglie numerosissime in una fetida stamberga del quinto piano, o in una fogna del sottosuolo, luogo in cui la pulizia quando c'è fa poco, perchè nel verno non si può dormire a finestra aperta, quando la finestra c'è, ma la maggior parte delle stamberghe nei grandi caseggiati sono proprio senza finestre, ben poco rimedio porta, perchè dove manca l'aria pura il germe della morte sviluppa prodigiosamente, e dove la pulizia manca, sia perchè il lavoro non dà tempo, sia perchè la miseria abbrutisce, la morte germoglia a piena vita dei suoi microrganismi, e manda questi suoi impercettibili quanto terribili messaggeri negli adiacenti luoghi di tribolazione.

E l'unico rimedio che si dà gratuitamente a queste vittime è di *sperare*, di avere *fiducia* nelle leggi, di *eleggere* dei deputati onesti, dei veri rappresentanti del popolo

E la *speranza* nei rimedi legali si allontana sulle ali della morte.

Si parla, è vero, di legislazione sociale, ma sia in Francia, in Inghilterra, in quasi tutte le nazioni d'Europa, negli Stati Uniti, in Australia, questa manna borghese ha fatto fiasco: la legalità è un'arma di schiavitù umana.

I popoli hanno creduto, hanno confidato la loro causa alla legalità, ma nulla hanno ottenuto nè otterranno. Il bugiardo e lusinghiero sogno ormai è svanito

Nemmeno, dalla speranza dopo 50 anni di lavoro e di tasse pagate, di una pensione di 80 centesimi al giorno, all'età di 65 anni l'operaio francese si è lasciato lusingare (la riforma è stata dichiarata magna da tutti i buoni borghesi) per desistere dalla lotta diretta per la sua emancipazione, perchè egli ben sà che solo il 15 per cento dei lavoratori arrivano a questa età, e che i 16 soldi di pensione giornaliera non gli basterebbero a pagare l'affitto di un tugurio.

Non è col sostituire alla elemosina dei privati quella dello stato che si rimedia alle ingiustizie sociali, ma con la guerra al privilegio, a tutti i privilegi, le vittime potranno da sè — soltando da sè — farsi giustizia.

Non v'è che una speranza legittima: quella della fiducia nella propria forza e nel proprio diritto, contro la legalità che uccide.

Le speranze sugli altri, nel suffragio elettorale sono per sempre svanite: le vittime che vogliono liberarsi si apprestino a combattere e a debellare il male che le schiaccia.

Anna de' Gigli.

Cronaca cittadina

Lavoratori in seta, Attenzione!

Se volete sapere come bisogna fare per ottenere una giornata di lavoro più corta e salarii più alti venite ai Meetings che saranno tenuti sotto gli auspici dell'Unione dei Lavoratori in Seta Locale 152 *Industrial Workers of the World*, nei quali parlerà l' Organizzatore Nazionale Gius. J. Ettor, di McKee's Rocks.

I Meetings saranno tenuti nelle sere e locali seguenti: Lunedì 14 Nov., al *Picco's Hall*, 282 Straight St.; Martedì 15 Nov., al *Baltin Hall*, 86 North Seventh St; Mercoledì 16 Nov. al *Mercandino Hall*, 36 Straight St. Giovedì 17 Nov., al *Schlink's Hall*, 757 River St.

I Meetings incominceranno alle ore 8 pom. e vi si parlerà in lingua inglese ed italiana.

* * *

Da qualche settimana è sorta qui in Paterson, per l'opera indefessa di pochi ma onesti lavoratori qui residenti, una nuova associazione sotto il nome di "Confederazione Italiana dei Lavoratori." Conta già circa 500 associati, essendo le società "Libero Pensiero," "Aurora" e "Figli del Lavoro" entrate a farne parte

Ignoriamo precisamente quanto libertaria sarà la nascente unione, ma se questa si propone d'illuminare i lavoratori sulla posizione ch'essi occupano di fronte a chi ci sfrutta e calpesta giornalmente; se lo scopo di essa è quello di additare ai lavoratori la via della propria emancipazione, noi non possiamo che gioirne; tanto più perchè esiste un'altra associazione detta dell' "Ordine dei Figli d'Italia," il cui spavaldo autocratismo va prendendo proporzioni allarmanti e da cui molti si sono già staccati. E combattere questa "Ordine dei Figli d'Italia" è proprio un'opera santa, dal momento che vi hanno voce in capitolo gli esseri più stupidamente schiavisti. (Un figuro giunse persino ad affermare che all'uopo è necessario e giusto fare anche da zar, perchè il popolo è ancora ignorante. E dire che lui è un analfabeta d'una ignoranza fenomenale!)

Continui dunque la Confederazione dei Lavoratori la sua opera di demolizione contro tutte le associazioni tiranniche oscurantiste e parassitarie, ed abbia per base uguaglianza di diritti, educazione e istruzione reciproca, assenza di ogni privilegio E noi ne saremo lieti.

1910 — n. 124

* * *

Finalmente i preti della chiesa di San Michele han trovato il mezzo per rimediare alla scarsità di fedeli.

Per quanto sia vero che imbecilli ve ne sono ancora in numero straordinario in questo mondo, pure da qualche anno in qua la bottega di don Procopio faceva pochi affari. E la costatazione di tale regresso di sacro *business* ha aguzzato l'ingegno agli amici delle tenebre. Che fare? "Questa gente più non si reca ad ascoltare la nostra voce nasale nemmeno quando piove!" avranno osservato. Un'idea è nata: il cinematografo! E un teatro cinematografico è stato aperto a lato della chiesa. E' questione di progresso.

Dentro, con passo incerto e strisciante, con occhi bassi, con le labbra atteggiate a borbottare paternostri, vi si aggirano delle monache come ombre paurose. Che delizia vedere delle madonne che ballano su la tela colle narici solleticate dal tanfo nauseoso della sacristia.....

Queste "suore salesiane" tengono una scuola nel "basement" della chiesa dove, fra le altre bellezze, insegnano ai fanciulli — che pagano 50 soldi al mese — di pulirsi il naso colla manica della giacca. Nessuna meraviglia, in vero, dal momento che è ormai universalmente risaputo che la pulizia non è mai stata la virtù della gente di chiesa e di convento o di monastero.

Ora i caproni delle società cattoliche stanno organizzando un gran ballo per la vigilia del Thanksgiving Day a favore della sullodata scuola. Quando si tratta di far qualcosa per l'educazione integrale, per l'istruzione sana del popolo, questa gente non si fa viva; ma si fa in quattro per soccorrere le monache, *già pagate dagli allievi*.

Correte, correte, imbecilli pecorili e abboccate all'amo. E voi, madri credenti, continuate a mandare dalle monache le vostre bimbe che saranno alfonsinate e i vostri bimbi che saranno pallanzati da don Procopio!

Tra Libri, Riviste e Giornali

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 18-19. — La crisi repubblicana, *Paolo Orano*. — Note sul Congresso socialista italiano, *Sylva Viviani*. — A raccolta i *Libero*. — IN TEMA DI SINDACALISMO: 1. Intorno alle diverse iniziative dell'ultim'ora, *Attilio Rossi*; 2. Per il Partito rivoluzionario, *Sergio Panunzio*. — Preti neri e "preti rossi," *N. Massimo Fovel*. — "Il bravo di Venezia" *Giacinto Francia*. — Hubert Walles e la questione sessuale, *A. P. Vernetti*. — Il pangermanismo, *Benito Mussolini*. — La Spagna clericale nell'opera di due romanzieri, *Tiberio Mirenl*. — Agonia - Versi (a Massimo Bontempelli), *Francesco Sapori*. — In campagna (a Francesco Jammes), *Federico Tozzi*. — Le ombre dell'amore (romanzo di Enrico Grasso) *R. A. Ottino*. — Cronique Française — La Rose au Renard, *Louis Chassel*.

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 20-21. *Luigi Molinari*: I Martiri di Chicago impiccati l'11 Novembre 1887. — Dichiarazioni dei Martiri di Chicago. — *F. De Filippi*: L'uomo e le scimie. — *Francisco Ferrer*: L'origine della croce. — *Edmondo Perrier*: Bibliografia di Giovanni di Lamarck. — *Prof. G. B. Cacciamali*: Le passeggiate scolastiche a scopo scientifico. — *B*: La lingua ausiliaria internazionale. — *Prof. A. Stabile*: Notizie del cielo e della terra. — *Circolo Studi Sociali Berna*: Corrispondenze dell'Italia e dell'estero. — *Eliseo Reclus*: La storia di una montagna. — Cronaca, Fra libri e riviste.

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Redattori: P. Gori e L. Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 178; Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 19. — *Luigi Fabbri*: Il Congresso socialista internazionale. — *Pietro Kropotkine*: Le origini dell'anarchia. — *Errico Malatesta*: Il principio d'organizzazione. — *Eliseo Reclus*: Un anarchico sull'Anarchia. — *Luigi Fabbri*: Lettere ad un socialista. — *Arturo Reno*: "Anarchia." — *Giovanni Grave*: Malfattori!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Harewood, W. Va.

(*Francesco Vergnani*). — Una grave disgrazia è avvenuta la sera del 28 Ottobre verso le 7 pom. in questa miniera di Harewood. Una quindicina di noi, dovendo dal pozzo recarci al sito del nostro lavoro, abbiamo preso posto sui piccoli carri che corrono nell'interno della miniera, in cinque o sei per carro. Con noi avevamo due mezzi galloni di polvere, ed uno di questi, quando eravamo a circa metà strada, è esploso ravvolgendo tutti cinque che eravamo in quel carro in una terribile quantità subitanea vampata di fuoco.

La mezzo alle grida di terrore il fuoco ha compiuto la sua opera di distruzione, bruciandoci gli abiti fin l'ultimo brandello. Un certo Francesco Pianta scappò ardendo come una torcia, e fu abbastanza fortunato quando potè raggiungere la sua casa, perfettamente nudo. Un altro, Giovanni Capitolo, è ridotto in uno stato da far pietà, e rovinato discretamente è anche il compagno Pietro Belsardo.

Gli altri due Delfino Fachino ed io, benchè ustionati non abbiamo però la peggio. Tanto il Pianta che il Capitolo e il Belsardo sono stati portati oggi all'ospedale di Carleston, W. Va.

Sono le nostre rendite queste! Quando con mille precauzioni riusciamo a sfuggire alle frane e all'asfissiamento del gas, la morte ci insidia da un'altra parte, dove forse meno la aspettiamo, e ci appiccica il fuoco addosso come a tanti sorci! Il boss poi, come al solito, ex dicendo che è tutta nostra la colpa.

E si capisce! Ma se egli, birbante, non avesse aperto la corrente elettrica sul filo della macchina, questo disastro non sarebbe avvenuto. Il suo compito era di sbagliare, e il nostro di pagare con la nostra pelle e di averne per soprappiù la colpa.

Quando la finirà!

Joliet, Ill.

(*A. Vercellino*). — Ieri, 30 Ottobre, abbiamo avuto nella grande sala del CIRCOLO CRISTOFORO COLOMBO il piacere (!) di sentire la voce di parecchi candidati repubbl.... cani e dei loro amici. Fra questi "onesti" oratori trovavasi anche un certo Carlo Maielli che anni or sono faceva dei giri di propaganda ... socialista nei paesi limitrofi. Ed ora bisogna sentire costui come esalta il non mai abbastanza lodato ex-presidente Roosevelt.

Povero socialismo, come sei ridotto! I tuoi deputati s'imborghesiscono, e quei che non hanno potuto salir la scala che porta al parlamento od alla redazione di qualche giornale, vendono la loro misera penna ai partiti borghesi, oppure, come il Maielli, vendono la loro parola ai capitalisti per ingannare i poveri lavoratori incoscienti.

Se il Maielli non è o un idiota o un disonesto, deve sapere che tutti i partiti autoritari si equivalgono, e che per conseguenza nulla possono e nulla vogliono fare per i lavoratori, se non opprimerli.

No, il partito repubblicano non è migliore di quello democratico, ed il Roosevelt non è la più grande figura che siavi sul continente americano. Se questa figura fosse grande, le sarebbe per le sue vergognose pagliacciate. Ricordino i fanatici rooseveltiani come il loro eroe fu ricevuto dai lavoratori egiziani. Sia quell'atto un esempio per gli americani e gli italiani americanizzati, l'atto di quel popolo cosidetto inferiore, ma che è di molto superiore invece ai "liberi cittadini americani."

No, gli Stati Uniti non sono il paese più libero del mondo! E le parole di quei pretesi "rappresentanti" del popolo non sono sincere. Il "bel paese," la "terra poetica," il "popolo industrioso e ideale," non sono parole che vengono dal cuore, ma una vile ipocrisia. Ne avrete la prova quando saranno al potere. Allora non sarete più i "figli della bella Italia," sarete i "dagos" odiati da tutti i "buoni" americani, perchè venite a rubar loro il pane.

Utica, N. Y.

(*Guglielmo Vitulle*). — L'altro giorno i compagni Bartolomeo e Francesco Parisi hanno avuto la dolorante notizia di essere stati orbati del loro buon padre. Ai bravi compagni che hanno subìto la tremenda sciagura il Circolo F. Ferrer esprime le più sincere condoglianze che scaturiscono dal più profondo del cuore di tutti i suoi compagni. Ed io non trovando parole per esternare il mio profondo cordoglio mi associo al vostro dolore, o buoni compagni.

Granville, Ill.

(*L. Ronchietto*). — I componenti il gruppo S. A. "Aurora" terranno d'ora innanzi le loro riunioni nel pomeriggio di ogni seconda e quarta domenica di ogni mese nella sala di J. Gandolfi.

E' inutile dire che dette riunioni non sono private. Tutti i lavoratori non importa quali siano le loro idee od opinioni, sono invitati ad intervenire, purchè amino discutere serenamente, senza ingiuriare od insultare alcuno.

I componenti il gruppo S. A. "Aurora" di questa località, pochi ma volonterosi, hanno deciso di fare la loro festa annuale che è in terza.

Quest'anno detta festa da ballo avrà luogo nella sala di J. Gandolfi, nella sera di Natale. Il Banco di Beneficenza sarà pure a disposizione dei visitatori che cordialmente fin d'ora invitiamo.

Tutti i compagni ed amici che intendono di aiutarci nell'arricchire il nostro Banco, possono spedire i loro regali a L. Ronchietto, Box 222, Granville, Ill., in modo che essi non arrivino più tardi del 20 dicembre.

Il ricavato netto andrà a beneficio della stampa di parte nostra.

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Raccontarvi tutte le ferocie gesta dell'autorità e del famigerato Comitato di cittadini per fiaccare la resistenza degli scioperanti sarebbe troppo lungo. Accennerò perciò solo ai fatti più salienti, dai quali si vedrà come qui in Tampa tutto sia permesso ai padroni, e i lavoratori non siano che dei cani, ai quali poliziotti e cittadini dànno la caccia accanitamente.

L'unione dei fabbricanti, visto il poco successo che han dato le succursali piantate fuori di Tampa, ha deciso di portare qui i pochi crumiri che vi lavoravano, per vedere se con la pressione di costoro nelle fabbriche riusciva a fiaccare la resistenza degli scioperanti. Il passo fatto si è però dimostrato affatto inutile se non addirittura dannoso, perchè quegli stessi crumiri cui era rimasto ancora un po' di pudore si sono rifiutati di prestarsi più oltre al giuoco, e i pochi degradati che sono qui venuti si sono il giorno dopo rifiutati di tornare al disonesto mestiere. Qualche cosa però dovevano fare. Per utilizzarli in qualche modo il vidi solo incaricato della ditta Berriman Bros. ne ubbriacò due di essi, e ubbriaco lui pure, cercò di provocare un conflitto con gli operai onesti. Tutti e tre se ne stavano un giorno in un *bar* situato dirimpetto all'ufficio postale tracannando bicchierini su bicchierini, quando da un gruppo di scioperanti è partito qualche epiteto al loro indirizzo. Essi estrassero la loro rivoltelle e dopo aver tirato un colpo all'aria, ne diressero un altro in direzione della folla. Fortuna volle che il proiettile andasse a colpire proprio un *detective* che si aggirava in mezzo agli scioperanti, e così non fu sparso che del sangue di rettile. Dei tre coraggiosi uno è stato arrestato, gli altri due se ne sono fuggiti.

Poco dopo un poliziotto in borghese di razza latina tirò un colpo di rivoltella contro uno scioperante, senza però ferirlo, per il solo motivo che quest'ultimo aveva parlato male dei crumiri. Alla detonazione era accorsa molta gente per vedere di che si trattava, e i poliziotti hanno avuto tanta paura che subito hanno chiamato altri cosacchi, i quali presero a maneggiare il randello in modo così barbaro che vari furono i feriti. Ad un addetto di un caffè vicino (perchè è da notare che i poliziotti e i cittadini entravano anche nei locali pubblici a menar randellate) il medico ha dovuto fare quattro punti nella testa per medicargli una ferita produttagli da un colpo col calcio di un *rifle*. Superfluo aggiungere che i crumiri arrestati sono stati poco dopo rimessi in libertà.

* * *

In Tampa non si può più camminare per le strade se non si vuol correre il rischio di essere arrestati senza alcun motivo, per poi essere rilasciati in libertà con la solita predichetta morale che nelle stazioni sono usi a fare i capi di polizia. Molti operai sono stati arrestati in questo modo nella settimana, tra i quali il compagno Manta per il terribile delitto di essere stato sorpreso a leggere un manifestino pubblicato da un gruppo di scioperanti.

Anche il compagno Esteve è stato minacciato di arresto e di chiusura della sua tipografia, tanto pubblicamente sui giornali borghesi cittadini quanto da qualche persona influente presso l'autorità locale, per il solo fatto di aver stampato il manifesto suddetto. Un giovanotto che distribuiva i detti manifesti in West Tampa è stato pure arrestato e messo sotto cauzione di *cinquecento dollari*.

Perchè possiate farvi un'idea di ciò che si può o non si può pubblicare in Tampa, vi accludo una copia del manifesto in questione.

* * *

I tiranni locali fanno poi di tutto per demoralizzare le nostre file, senza però riuscire nelle loro vigliacche intenzioni. Il processo che si doveva fare lunedì scorso ai nostri compagni arrestati è stato nuovamente prorogato per la ragione che non si sono potuti trovare abbastanza testimoni a carico. Con ciò viene ancora una volta dimostrato quanta poca base hanno le accuse formulate contro di essi. Noi ci auguriamo ch'essi ritornino presto in seno alle loro famiglie, e torniamo a rivolgere ai compagni tutti di fuori l'appello già fatto di agitarsi e di protestare contro questi iniqui sistemi coi quali si vorrebbe gettare in fondo alle carceri chissà per quanto tempo quattro onesti lavoratori.

* * *

Le compagnie proprietarie di case hanno buttato sul lastrico i loro inquilini scioperanti, ma coloro tra gli operai che posseggono essi stessi una casa li hanno ricoverati. Avvicinandosi il freddo una commissione degli scioperanti ha girato nei giorni scorsi le fabbriche minori dove si lavora, e tutti gli operai hanno accordato di lavorare un giorno di domenica per provvedere d'indumenti d'inverno quegli scioperanti che ne fossero senza.

La lotta, come vedete, perdura tenace e sequita, e noi siamo fiduciosi che se i fabbricanti vogliono aver fatti i sigari dovranno cedere a tutti i nostri desiderata.

Rochester, N. Y.

(*Federico Romualdi*). — Il nostro caro compagno Luigi Galleani doveva tenere due conferenze in questa città nei giorni 30 e 31 dello scorso mese. Ma un telegramma ci annunziava che il nostro compagno per urgentissime ragioni non poteva adempire al suo compito e la conferenza da lui scelta sul tema: *Perche' siamo schiavi*, fu tenuta dal nostro bravo amico avv. Matteo Teresi che con parola calda ed eloquente dimostrò al pubblico numerosissimo come e perchè noi lavoratori che tutto produciamo siamo schiavi d'un esoso sistema sociale a base di ladrocinio e di menzogna. La religione, il governo e la patria sono le tre piaghe purulenti che martoriano l'umanità e queste piaghe dovranno sparire per dar posto ad un nuovo e regolato assetto sociale in cui sia diritto di tutti gli uomini il pane e la scienza.

L'oratore evocò la rivoluzione francese con con la decapitazione di Luigi XVI, il responsabile diretto ed ufficiale della miseria di quel popolo ribelle e fiero. E la rivoluzione decapitò anche l'erede al trono di Francia. I buoni borghesi gridarono allo scandalo per avere ucciso un ragazzo innocente, ma a quei signori pietosi rispose col popolo Victor Hugo, facendo loro notare ch bisognava piangere per milioni e milioni di creature pure innocenti, che languivano e morivano tra i cenci e la fame per alimentare la rapacità di tanti parassiti. E questi polipi — concluse l'oratore — dovranno sparire nel giorno in cui tutti i lavoratori del mondo, animati da una fede ribelle e redentrice, leveranno la fronte serena e faranno *tabula rasa* dei troni e degli altari, questi due scogli millenari contro i quali si infransero, non inutilmente però, le audacie e gli ardimenti di tanti pensatori.

Il pubblico applaudì entusiasticamente l'oratore che lasciò ottima impressione. Dopo, il compagno G. Morabito declamò il bel poemetto di Pietro Gori: *Alla conquista dell'avvenire* e anche lui riscosse molti applausi.

Un'ottima giornata di propaganda, come si vede, e ci auguriamo di vedere sempre accorrere il popolo alle nostre conferenze che noi ci proponiamo di tenere in questa colonia ignara del nostro ideale.

Monongahela, Pa.

(*G. Venanzi*). — Il governo autocrata russo, non contento di esercitare la sua tirannide nell'interno del suo vasto impero, la vuole esercitare anche all'estero chiedendo l'estradizione ora all'uno ed ora all'altro stato di qualche suo rifugiato politico per gettarlo a marcire in qualche orrenda carcere del paese natio o per confinarlo nelle nere miniere della gelida Siberia.

Ora è la volta del rivoluzionario Slava Feodorenko che eccita gli appetiti sanguinari dello czar. Il Feodorenko era sfuggito per una una volta alle vorici zanne dell'orso moscovita recandosi al Canadà, e il governo di questo paese s'appresta ora a compiacere il suo amico che sta al di là della baia con le braccia aperte per ricevere la vittima designata.

La sezione sindacalista di questa città, dietro circolare della "Political Refugee Defense League," ha fatto Domenica scorsa una sottoscrizione che ha fruttato $ 11,35 a beneficio di questa nuova vittima dello czarismo imperante, importo che è già stato spedito al Comitato della Lega suddetta.

Rendiamo ciò di pubblica ragione non già per menarne vanto, ma perchè altri lavoratori imitino il nostro esempio.

COMUNICATI

La rivista *Novatore* avvisa che essa non risponde, nè prende alcuna responsabilità per abbonamenti il cui importo fosse riscosso da agenti invece di essere inviato direttamente a New York, e ciò anche se detti agenti potessero esibire qualche lettera d'incarico o attestato di fiducia rilasciato nel passato per troppa buona fede, ma che rimane annullato dopo questa dichiarazione. La quale, peraltro, non riguarda le località ove Tancredi o Consalvi si sono recati personalmente ed ove personalmente hanno lasciato degli amici che s'incaricano disinteressatamente di diffondere la rivista *Novatore*.

A. CONSALVI; L. TANCREDI.

Il *Club Avanti* di Brooklyn, N. Y., sta organizzando la sua annuale *Festa della Frutta* che avrà luogo la sera del 14 Novembre p. v. al MILITARY HALL, Cor. Scholes e Leonard Sts., Brooklyn.

E la riuscita si annunzia fin d'ora splendidissima. Fra le altre attrazioni vi sarà la probabile presenza di Belisimo Fermato Specia, la quale pronunzierà un discorso per l'occasione. Vi sarà inoltre ballo, declamazioni, discorsi ed un coro di voci che canteranno degli inni libertari. Senza contare un'infinità di altri divertimenti quali la posta umoristica, l'assalto alla proprietà privata, ecc. ecc.

La festa avrà principio alle ore 7 pom.

Vittorio Gravello che era a Barre, Vt., annuncia ai compagni che sono con lui in corrispondenza, di trovarsi attualmente a Los Angeles, Cal., e prega tutti coloro che vogliono scrivergli di prendere nota del suo nuovo indirizzo: 1891 Sunset Boulevard, Los Angeles, Cal.

Il Circolo di Studi Sociali di Harlem (New York) ha organizzato per la sera di Sabato 12 Novembre un meeting che avrà luogo all'Anselmo Hall, 309 E. 106 St., per commemorare il martirio dei compagni Parsons, Spies, Lingg Engel e Fischer che la borghesia assassina di questo paese ha voluto strozzare credendo con le loro vite di estinguere anche l'idea che i nostri martiri ha animato e fatto agire. Parleranno diversi compagni e la serata si chiuderà col saluto fraterno ai buoni sulla breccia e colla santa promessa ai nostri eroi che aspettano di essere vendicati.

Il compagno P. Nigra avvisa i compagni che avessero da comunicargli qualche cosa che il suo attuale indirizzo è: P. Nigra, Lock Box 299, Riverton, Ill.

L' Universita' Popolare

Sabato, 12 Novembre 1910, alle ore 8 pom. precise al TURN HALL, Cor. Ellison & Cross Streets, avrà luogo la 12.a Conferenza della UNIVERSITA' POPOLARE.

Il Dottor M. Siragusa di Brooklyn, parlerà sul tema: *Evoluzione fisica e intellettuale dell'uomo*.

Il Conferenziere ammette il contraddittorio e risponde a tutte le domande politico-economiche-sociali.

Entrata libera

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. Cielo	1,00
Hurley, Wisc.: Nick Corsi	1,00
Frederiktown, Pa.: T. Frank	0,50
Hamden, Ct.: V. Onghari	1,00
Fresno, Cal.: D Gatti	0,50
Trail, B. C.: D. Dicesare	1,00
Branchton, Pa.: G. Costa, M. Vitale, ciasc. 0,50;	1,00
Barre, Vt.: C. Fabbricotti	0,50
Ybor City, Fla.: A. Mortellaro	0,50
Bound Brook, N. J: Salv. Finelli	1,00
Glencoe, Ohio.: A. Aromatario	1,00
Sesser, Ill.: G. Brandalise	0,50
Dalzell, Ill.: Giov. Lenzi	1,00
Baltimore, Md.: M. Zaccaro	1,00
Chicago, Ill.: B. Marchiando	0,50
Haledon, N. J.: L. Favè	1,00
W. Tampa, Fla.: D. Di Bona	0,25
New York, N. Y.: Th. Faccio	0,25
Granville, Ill.: J. Conterio 2,00; A. Franchini, R. Carbone, J. Lovrio, I. Mancini, J. Vallino, F. Bursio, ciasc. 0,50;	5,00
Waterbury Ct.: L. Chiochetti 0,50; Petrocci, Dicecca, A. Conte, cias. 1,00;	3 50
Joliet, Ill.: Gius. Scotti, Paolo Assoni, ciasc. 0,50;	1,00
Bunola, Pa.: F. Bompard, A. Giors, ciasc. 1,00;	2,00
Coal Bluff, Pa.: D. Antonietta	0,50
Seattle, Wash: M. Ricci	1,00
Riverton, Ill.: P. Nigra	1,00
S. Francisco, Cal.: D. Caffodio	1,00
Bradley Ohio.: Circolo Studi Sociali	0,50
Star Junction, Pa: M. Oleva	1,00
Uledi, Pa.: A. Polzot	0,25
Los Angeles, Cal.: E. Pasqui 0,50; F. Browens, F. Actis, R. Luigi, ciascuno 1,00;	3,50
Saugus, Cal.: P. Larzano	1,00
Boomer, W. Va.: F. Vergnani	0,50
TOTALE $	35.25

VENDITA GIORNALI

Sesser, Ill.: Gios. Gherardi	0,25
Paterson, N. J.: Venduti in Ufficio	0,37
TOTALE $	0.62

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: G. Bove 1,00; U. Zazzalla per 3 tickets festa della frutta 0,45;	1,45
Carbondale, W. Va.: G. Mentil	1,00
Chicago, Ill.: B. Marchiando	0,25
Numa, Iowa.: In occasione della conferenza commemorativa in memoria di Fr. Ferrer: L. Delladora, J. Bettin, Ch. Marta, D. Battuello, C. Ramus, Ch. Pignolo, Arm. Rossetto e P. Nigra, ciasc. 0,25;	2,00
Fort William, Can: Gruppo L'Alba dei Liberi: G. Milani, non ti ricordi più del Gruppo L. L.? Eppure esiste e la nostra idea incomincia a penetrare nei cervelli più oscuri	0,5
Boomer, W. Va.: D. Poncino	0,50
Star Junction, Pa.: M. Oleva	0,50
New York, N. Y: Berry	0,50
TOTALE $	6.70

RESOCONTO DI CASSA

(*Due settimane, N. 123 e 124*)

USCITA: Composizione	36.00	
Tiratura	5.00	
Corrispondenza	1.99	
Spedizione	4.26	
Affitto per Novembre	16.00	
Inchiostro per la macchina	2.50	
Spese varie	3.00	
Illuminazione	1.75	
Amministrazione	20.00	81.50
Deficit No. precedente		$ 190.33
TOTALE		$ 271 93
ENTRATA: Abbonamenti	35.25	
Vendita giornali	0.62	
Sottoscrizione	6 70	42 57
Deficit		**$ 229.36**

Risulta dai nostri registri che a molti compagni e' gia' scaduto, o e' presso a scadere, l'abbonamento. Essi ci useranno una grande cortesia se vorranno mettersi in regola con l'amministrazione senza aspettare di ricevere la nostra circolare. Risparmieranno, così facendo, a noi lavoro e spese al giornale

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 5).

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Una delle [illegible], cioè un individuo, che il nostro amico dice di conoscer molto bene invero, stette quasi silenzioso al principio della discussione; ma alfine si lanciò in essa a capofitto, prorompendo in invettive e tacciando tutti di matti. Seguì un gran brusio, indi la calma, durante la quale la sezione dianzi accennata, dopo aver detto buona notte molto all'amichevole, si diresse tutta sola alla sua abitazione, posta in suburbio occidentale della città; servendosi di quei mezzi di locomozione, che la civiltà ci ha imposti come una consuetudine. Sedutosi in quel bagno a vapore della umanità affrettata e scontenta, vale a dire in un vagone della ferrovia sotterranea, egli, come gli altri, cominciò a bollire a fuoco lento. Nel frattempo, ripensando a tutti gli argomenti eccellenti e conclusivi, che avea sulla punta delle dita, e che pur gli erano sfuggiti nella passata discussione, non ristava dal muoverne rimprovero a sè medesimo. Pure assuefatto com'era a questo suo difetto di mente, non vi pensò più oltre e, dopo un breve momento di sconforto, dopo un certo disgusto intimo, che venivano dalla coscienza di non aver saputo conservare il suo sangue freddo (difetto al quale era anche assuefatto), si ritrovò a un tratto meditando sul soggetto della discussione, e si sentì ancora scontento, infelice.

— Se potessi vederlo per un sol giorno — disse fra sè; — nient'altro che vederlo!

Mentre ripensava queste parole, il treno si fermò alla stazione, a cinque minuti di distanza dalla sua casa, ch'era posta in riva al Tamigi e vi si andava per una viuzza su un brutto ponte sospeso. Egli uscì dalla stazione sentendosi ancora inappagato, inquieto, e sempre mormorando: — Se potessi vederlo! Nient'altro che vederlo! — Ma non avea fatto che pochi passi verso il fiume, e tutto lo sconforto, tutto il dolore si erano dileguati.

Era una bella notte dell'inverno che cominciava, e l'aria sottile rinfrescava opportunamente dopo la temperatura calda della camera e il tanfo del vagone. Il vento che da poco era mutato, volgendo di qualche punto a Nord-Est, avea dissipate tutte le nuvole e fatto limpido il cielo, e solo qualche lieve macchietta vagava pel firmamento. Una luna da poco sorta brillava a mezzo il suo cammino nel cielo; e, come il nostro viandante la vide, proiettante i suoi raggi fra i rami d'un alto e vecchio olmo, potette appena rammentare di essere in un miserabile suburbio di Londra; perchè quel tetro paese gli si presentava sotto un aspetto sì ameno, quale non gli era mai apparso per lo innanzi.

Egli venne difilato in giù, lungo il fiume, già presso all'alta marea, indugiandosi alquanto a guardare di là del basso parapetto la luna, che si rifletteva nelle acque, allargando i suoi raggi scintillanti fino a CHISWICK EYOT. Al brutto ponte sottostante egli non fece punto attenzione, nè vi pensò se non quando s'accorse che tagliava la striscia di luce sulla corrente. Allora, continua il nostro amico, egli tornò a casa, e quando fu entrato ed ebbe rinchiuso l'uscio, ogni rimembranza e della logica brillante, e delle previsioni, che aveano illuminata la recente discussione, nonchè la discussione in sè stessa non lasciarono altra traccia di lui, che una vaga speranza, grata all'animo, di giorni di pace e di riposo, di purità e dolce benevolenza.

Con questa disposizione egli si mise a letto e si addormentò, come soleva, in due minuti; ma, contro l'usato, poco dopo si ridestò, cadendo in quello stato di dormiveglia, cui talvolta soggiacciono anche i migliori dormienti. Quel certo stato, che ci fa sentire acuiti in un modo soprannaturale tutti i nostri sensi, mentre tutte le miserabili stupidità, e i danni e le disgrazie della nostra vita ci sfilano dinanzi per venirsi a sommettere ai giudizi di questi sensi resi più acuti.

In tale stato egli giacque, finchè cominciò quasi a sentirsene piacere, finchè la sfilata delle sue stupidità cominciò a dilettarlo; e quella farragine, assumendo una forma, divenne per lui una storia divertente.

Egli udì suonar l'una, poi le due, poi le tre e si addormentò di nuovo. Il nostro amico dice, che da questo sonno si destò una volta ancora e poi passò a traverso sì strane e meravigliose avventure, che meritano d'esser narrate; non solo ai nostri compagni, ma anche al pubblico, e si propone di farlo. Se non che, egli crede, sarà meglio ch'io le narri in prima persona e come se fossero accadute a me medesimo; e sarà per me la cosa più facile e naturale, giacchè io comprendo a pieno i sentimenti e i desideri del mio amico, e sono in grado di renderli meglio di ogni altro modo.

CAPITOLO II.

UN BAGNO MATTINALE.

Or bene, io mi svegliai e trovai che avevo buttate via le coltri, e non è a meravigliarsi, perchè facea caldo e il sole splendeva alto.

(*Continua*)

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 28 St.
Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faora.
Roanoke, Ill — Joe Barra.
Haverhill, Mass — A. Ciprioni, 127 River St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle ... 30
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Tcherkesoff Pagine di Storia Socialista ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione ... 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Lettere a una donna sull'Anarchia ... 30
Albert L'amore libero ... 30

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Nordau Menzogne convenzionali ... 1.00
Prudhon Psicologia della Guerra ... 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti ... 15
Podrecca Amore libero ... 50
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
Flammarion Astronomia popolare ... 1.75
Lo stesso (rilegato) ... 2.50
Le stelle (rilegate) ... 2.50
Goley Le prove del trasformismo ... 50
Stirner L'unico ... 2 20
Labriola La teoria del valore di C. Marx ... 75
Herve' La patria di lor signori! ... 50
Nietzsche Ecce homo! ... 1.25
Bakunin Dio e lo Stato ... 10
Il socialismo e Mazzini ... 15
Gnocchi-Viani Coscienza nuova ... 50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire ... 5
Canti d'esilio ... 25
Ideali e battaglie ... 5
Rapisardi Il Canto dei minatori — Il Canto dei mietitori 2 per ... 5
Il Canzoniere dei Ribelli ... 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli ... 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per ... 5
Gori Cristo al Vaticano ... 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 10
Carniglia Brani di vita ... 25
Gregori Vita militare ... 20
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenieff Re Lear della steppa ... 15
Podrecca Belve! ... 20
Perbicini Mem. di uno sciagurato ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scariatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia ... 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Gorki Un anno di rivoluzione ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare ... 10
Labriola La Comune di Parigi ... 60
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer ... 10
Bartalini Garibaldi ... 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella ... 2.00
Elia Reclus La comune di Parigi ... 5
Campolonghi L'assass. di Ferrer ... 30
Calcagno Verso l'esilio ... 20

TEATRO LIBERTARIO

Gorki Piccoli borghesi ... 15
Gori Gente onesta! ... 15
Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Ibsen Casa di bambola ... 25
Spettri ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Gian Gabriele Borkman ... 25
Hedda Gabler ... 25
L'anitra selvatica ... 25
Hauptman I tessitori ... 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova ... 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) ... 80
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio ... 80
Alati Per la vita ... 20
Zalia Don Francesco ... 10
Grippiola La morte di F. Ferrer ... 10
Caminita L'idea cammina ... 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro ... 80
Fecondità ... 80
Verità ... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno ... 80
Il denaro ... 70
Il Dott. Pascal ... 70
Germinal ... 60
Vita d'artista ... 30
La bestia umana ... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon ... 30
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il ventre di Parigi ... 35
Il paradiso delle signore ... 60
Renata ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Nanà ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Murger La Boheme, illustrato ... 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. ... 75
Il novantatrè (illustrato) ... 70
I miserabili (illustrato) ... 3.00
Varagnoli Nel vortice ... 10
Verne Cinque settimane in pallone ... 30
Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Campolonghi La Nuova Israele ... 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) ... 70
Notari Quelle signore! ... 70
Femmina ... 70
Folco Testena Fine di regno ... 80
Il roveto ardente ... 50
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.30
Alvi Gloria di re ... 80
L'invincibile ideale ... 50
Offredo e Isotta ... 35

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 13
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Nè dio nè anima ... 15
Feuerbach Essenza della religione ... 45
Caminita Che cosa è la religione? ... 25
Contradittorio MURRI-BERTELLI ... 10
Vassallo Il papato e le guarentigie ... 10
Digliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
I peccati delle mie penitenti ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Faure I delitti di dio ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo ... 35
Renan La vita di Gesù (illustrato) ... 60
Rafanelli Castità clericale ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 80
Stasiota Il demone della donna ... 5
Dal Canto La messa svelata ... 30
Most La peste religiosa ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Il nostro programma ... 5
Al caffè ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione ... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Ai giovani ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione ... 5
Reclus L'anarchia ... 5
Evoluzione legale ed anarchia ... 5
L'agricoltura ... 5
Evoluzione e rivoluzione ... 10
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Eroe davvero! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
La nostra utopia ... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Emilio Zola ... 5
La leggenda del 1º Maggio ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Basi morali dell'anarchia ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici? ... 5
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
Faure Il problema della popolazione ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
I principi dell'anarchia ... 10
Gori Guerra alla guerra! ... 5
Arano La medicina e il proletariato ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Milano Primo passo all'anarchia ... 10
De Sanctis La libertà del lavoro ... 5
Pellontier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Bertoni Abbasso l'esercito ... 5
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Zadig - Il Micromega ... 15
Candido o l'ottimismo ... 15
Marx Il manifesto dei comunisti ... 5
Bernstein Blanquismo e socialismo ... 5
Michelet L'insetto ... 20
L'uccello ... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela ... 1,00
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Compendio di Mitologia ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Lo Forte Storia del sole ... 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità ... 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) ... 50
L'arcipelago in fiamme (illust.) ... 50
La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina ... 50
Una città galleggiante (illustrato) ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) ... 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Grammatica della lingua inglese ... 50
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
Bassano Elem. d'anatomia umana ... e0
N. N. Anatomia umana ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.) ... 10
John Most ... 25
Luisa Michel ... 15
Ferrer, grande formato ... 25
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Bakounine; 1 Maggio I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; M. Spiridonova; F. Ferrer e compagna; Le pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione 2 p 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
Processo Malatesta e compagni ... 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci ... 5
La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA, Box 1077, Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. — PATERSON, N. J., SATURDAY, NOVEMBER 26, 1910. — N. 126.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

La caduta del Roosevaltismo

Il risultato delle ultime elezioni — per quanto poco affidamento possa dare il responso delle urne ottenuto come è solito ottenersi in casi simili, cioè con la corruzione e l'intimidazione — ha dimostrato che gli umori di questo paese sono tutt'altro che favorevoli a Roosevelt ed al Rooseveltismo. La sconfitta toccata da quest'ultimo è stata grave e tale che difficilmente riuscirà a rilevarsi in un tempo più o meno prossimo.

E noi ci auguriamo di [illegible] cuore che con questa disfatta [illegible] posto fine una volta per sempre ad una delle più inique e [illegible] te pagliacciate che siano [illegible] te rappresentate nel campo [illegible] tico, e che solo un paese [illegible] maturità politica e senza fin[illegible] di cultura e d'ideale potevan [illegible] a lungo sopportare. Il feno[illegible] Roosevelt non sarebbe stato assolutamente possibile in paesi di civiltà più vecchia e raffinata, i cui politicanti se sono spesso più [illegible] astuti ed anche più perfidamente iniqui sono sempre assai più intelligenti, colti ed adatti al loro mestiere. Si consideri che quest'uomo ha al suo attivo solamente alcuni aforismi stantii di pastore protestante, dei luoghi comuni da scolare di ginnasio, che tradiscono la recente lettura di libri mal compresi e malissimo digeriti sulla moralità dei popoli, sulla decadenza delle nazioni, sulla corruzione dei costumi, ecc., il tutto condito con le solite affermazioni tipicamente americane che con la buona volontà, il lavoro e la perseveranza si può riuscire a tutto, che non vi è miseria, nè infelicità, nè inferiorità sociale che non possano esser superate dall'attività personale e dalla forza del volere.

Si consideri ancora che tutta questa filosofia da libro di lettura per la quarta elementare egli ha avuto il coraggio di condensarla in un libro dal titolo "Strenous life" il quale può esser riassunto tutto in un proverbio contadinesco: "Aiutati che Iddio ti aiuta"; si consideri ancora che con tutto questo gran blaterare di grandi azioni, di fatti strepitosi e di vita energica, la più grande impresa di quest'uomo è stata quella di armare un reggimento a sue spese durante la guerra (?!) ispano-americana, reggimento di cui egli era il comandante, che aveva la particolarità di arrivare sempre a cose finite. A tutto ciò bisogna aggiunger anche, per esser giusti, anche le cacce in Africa.

Si consideri finalmente che questo buon guardiano di vacche, che ha letto qualche libro e vuol fare la persona saputa, per i suoi aforismi, le sue prediche, il suo reggimento e le sue cacce è riuscito non solo a diventare il capo del governo della sua nazione, ma anche l'uomo più rappresentativo di essa, tanto in casa propria come di fronte all'Europa, dove essendo tutti generalmente mali informati delle cose di questo paese e perciò proclivi a prendere per verità indiscusse le esagerazioni, le bugie ed il *bluff* che arrivano a loro attraverso l'Atlantico, hanno finito col credere Roosevelt una personalità di qualche valore. Si consideri tutto ciò, diciamo, e si potrà avere un'idea dello stato di primitività e d'infantilismo in cui è la vita politica e sociale di questo popolo.

[illegible] qualità [illegible] il gran [illegible] scoperta un [illegible] che è penetrato più acutamente di tutti nella psicologia, assai poco complicata del resto, del Cesare rientrato negli Stati Uniti: quella del predicatore. Non che sia proprio una qualità esclusiva di lui: essa [illegible] comune a tutti i veri protestanti, che sono e si sentono tali nell'animo, nella mente e per l'educazione ricevuta. Ogni protestante è un predicatore nato, e non si lascia sfuggire l'occasione per dare libero sfogo alla sua tendenza. Anche Teddy è felice quando può fare la predica: si può dire anzi che i suoi maggiori insuccessi politici gli siano derivati dalla smania infrenabile di voler fare la predica ad ogni costo in qualsiasi circostanza. Il disastro finanziario di due anni fa, la così detta crisi, a parte le ragioni economiche che potettero determinarla, fu affrettata e resa più grave da alcune prediche di Roosevelt che non seppe resistere alla voglia potente di tuonare contro i *trusts*, che egli stesso aveva lasciato ingigantire e diventare strapotenti, mentre non aveva nè l'intenzione vera nè il potere necessario per combatterli. I *trusts*, come ammonimento, risposero col determinare una enorme catastrofe finanziaria.

Per una predica commise un imperdonabile atto di maleducazione politica quando in Egitto parlò contro i sentimenti di libertà che animano quel popolo contro il dominio inglese, riuscendo a divenire inviso a tutti ed agli inglesi stessi, che egli col suo discorso intendeva favorire, i quali con molto buon senso, comprendono che certe cose non è bene rimestarle troppo. Quel disgraziato discorso diede un forte crollo alla sua popolarità nel suo stesso paese, e questa popolarità si può dire che da allora sia cominciata a tramontare.

Il popolo degli Stati Uniti a suo riguardo s'era sempre comportato come quei padri di famiglia che sono orgogliosi dell'ingegno, della vivacità, della bellezza del figliuolo, e pur non condividendone tutte le idee, nè approvandone tutti gli scatti, dovuti, com'essi pensano, alla impulsività generosa del carattere, hanno piacere che egli si slanci nella vita e gongolano quando lo sentono ammirato e lodato dal pubblico. All'indulgenza accordata a questo figliuolo che, per quanto scapestrato, faceva onore alla famiglia, si deve la formazione del Rooseveltismo. Il Rooseveltismo non è nè una dottrina politica, nè un programma d'idee, nè l'esplicazione coerente d'una azione qualsiasi mirante a scopi ben definiti. Il Rooseveltismo si riduce a molte chiacchiere, molte prediche le quali tutte vanno a finire in maggior vantaggio dei padroni dell'alta finanza. In esso vi entrano alla rinfusa l'imperialismo di carta pesta, la guerra ai *trusts*, le maggiori spese per l'esercito e per la marina, l'aumento delle tariffe doganali e così via.

Il popolo americano, nel suo entusiasmo ingenuo per l'ex *cowboy* che lo rappresentava e l'incarnava così bene, [illegible] principio aveva accordato tutto e s'era mostrato disposto a seguirlo in tutto. Aveva accettato l'imperialismo, per quanto il suo spirito quattrinaio e mercantile sia poco adatto per le imprese eroiche, aveva accettato anche la guerra ai *trusts*, che non essendo stata fatta in buona fede si risolvette in un disastro finanziario, aveva accettato anche le maggiori spese militari senza fiatare: si sa il prestigio della nazione, ecc., ed aveva accettato perfino, in ultimo, per quanto molto riluttante ed a malincuore anche l'aumento delle tariffe doganali, non prevedendone tutte le conseguenze.

Ma ora le conseguenze sono venute e non sono nè piccole nè leggiere: l'aumento dei generi di prima necessità è stato enorme, ed in conclusione s'è reso patente che il Don Chisciotte che era partito armato di lancia e di corazza per combattere i *trusts* è stato quegli che più li ha favoriti, giacchè l'aumento delle tariffe doganali è stata ed è tuttora la cuccagna di quegli stessi *trusts* che realizzano guadagni enormi mentre il popolo si dibatte nella penuria del più necessario.

E siccome per l'americano quando è toccato nella borsa non vi è nè affezione nè idealità che tenga egli ha fatto come quel tale padre di famiglia che ad una scappata più grossa del figliolo, stringe i cordoni della borsa e lo caccia fuori di casa. Il popolo americano ha buttato a mare Roosevelt: ecco tutto.

Speriamo per sempre.

* * *

Compagni, Amici! Diffondete l' "Era Nuova"

La civilta' del brigantaggio

Tutta la bellezza etica della presente civiltà, e che è poi anche la sua base, sta in questa norma: *Uomo, conquista il diritto di esser brigante.*

Il brigante è padrone; il lavoratore è schiavo.

Ogni uomo che con la legge in mano costringe l'altro a servirlo, ad obbedirlo e a lavorare per lui è un brigante.

Il brigante civile è un delinquente che s'è circonfuso di dignità e di onori e che detta alle sue vittime le norme della schiavitù.

Se l'uomo lavoratore s'inchina alla legge del brigante, servendolo in tutto e dappertutto, ha salva la vita, ma se si ribella è trattato col ferro e col fuoco.

Le antiche storie dei briganti della Calabria sono delle miniature della grande storia della civiltà moderna, del grande brigantaggio sociale.

Il brigante da strada gridava il suo leggentario: "O la borsa o la vita," il brigante civile, in nome di dio e della legge grida: "Uomo, o lavora per me, o muori."

E gli episodi di questi due brigantaggi, salvo le proporzioni, sono identici. Il brigante da strada manteneva segregato nelle caverne il viaggiatore caduto nelle sue mani, finchè non arrivasse la taglia del riscatto; il brigante civile, padrone assoluto del mondo e di tutti i suoi abitatori, detiene nelle celle delle sue prigioni l'uomo fin che esso non si sottomette a lavorare per lui.

Ma vi è una differenza fra queste due specie di brigantaggi: il viaggiatore una volta pagata la taglia poteva finire la sua vita senza più ricadere nelle mani dei briganti, ma il brigantaggio civile non ha fine, prende il fanciullo nella culla e l'accompagna in tutti gli stadi della vita fino alla tomba.

Appena nati si cade nelle mani del più abbominevole brigantaggio. E guai se appena aperti gli occhi alla luce, il genitore non vi porta a bollarvi al registro civile del brigantaggio. Lo attende la galera. Ogni figlio di lavoratore che nasce è una futura bestia produttrice che il brigante bolla e ribolla con un nome che, pena la galera, non deve mai cambiare, per ritrovarlo a tempo opportuno, cioè nell'età in cui lo può far servire ai suoi interessi.

E per il pezzente bollato non c'è scampo.

Il brigante vuol afferrar il fanciullo appena uscito dai fianchi materni, con la scusa di lavarlo del peccato di esser nato senza averne fatto previa domanda.

E se il genitore dignitoso non sottopone il bimbo a questa funzione degradante, la società dei briganti ha fatto tanto bene le sue cose, che tutta la marmaglia delle vittime impreca contro lo schiavo che tenta di scuotere il più infame giogo.

Poi c'è la scuola. Non ridete, o pezzenti, i briganti hanno messo su scuola..... di schiavitù. E in certi paesi bisogna andare nella scuola dei briganti per forza.

Che trovata geniale! La scuola dei briganti è una scuola portentosa.

In questa scuola ai fanciulli s'insegna ad amare, fino al sacrificio della vita, il brigantaggio che quando saranno degli uomini li deve opprimere e schiacciare.

Dio regna nel cielo e il brigante regna sulla terra.

L'insegnamento brigantesco è stupendo, ammirabile, portentoso.

Insegna al fanciullo a crescere nel rispetto del brigantaggio, ad obbedirlo, a servirlo, ad assassinare il padre, il fratello, l'amico, il compagno di miseria, ed a morire per la santa causa di tutti i briganti.

Lavoratore, dice la morale brigantesca, devi essere sempre pronto a morire per la patria. Nella patria havvi l'eredità dei tuoi. In essa tuo nonno amò tua nonna e nacque tuo padre, che amò tua madre dai quali nascesti. Queste cose sono la più ricca delle eredità — una eredità che fa sussultare il cuore e pianger gli occhi, una eredità sacra che si deve difendere a prezzo della propria vita.

Ed il tapino, commosso da queste insensatezze, si dimentica che ogni fin di mese il brigante gli bussa alla porta per esigere una taglia, se vuol conservare il diritto di marcire nella fetida stamberga; si dimentica che non può muover passo senza essere vittima di un brigante. Ha fame deve arricchire un brigante; ha sete deve arricchire un brigante; vuol vestirsi deve arricchire un brigante; vuol pulirsi, prendere una ricreazione, viaggiare per trovar lavoro deve arricchire dei briganti.

La vittima però non si lagna, lavora e soffre la fame, prega ed è maledetto; e quando la sua carcassa non ne può più, accasciato dagli anni e dalla fatica, lo cacciano; e l'onorato lavoratore, prima di stirar le cuoia, raccomanda ai suoi rampolli di amare, venerare e rispettare i briganti; fatta questa raccomandazione rivolge gli occhi al cielo, benedice il brigantaggio e spira onoratamente.

Ora andate un pò a dire a questo tapino che tutte le misurate e artificiose avvenevolezze della morale brigantesca, non hanno altro scopo che di fargli dimenticare che sarà sempre vittima dei briganti fintanto non si deciderà di pensare col suo cervello, ripudiando la morale brigantesca, e vedrete con qual cane arrabiato avrete a che fare. — Come non debbo difendere la patria, che racchiude tante sacre memorie! — Poveraccio, oh, se tu potessi comprendere quanto si infischiano delle sacre memorie i signori briganti che ti spremono il sudore goccia a goccia. Ma credi tu che vi siano, sia pure stranieri, dei briganti tanto sciocchi di calare nella patria dei tuoi briganti, a conquistare i baci che tuo nonno dette a tua nonna, per mettere al mondo quell'imbecille di tuo padre, che amò tua madre per mettere al mondo un altro imbecille come te, servitore incorruttibile dei briganti che si servono di te come d'una utilissima bestia di lavoro! Le memorie care del tuo cervello non te le può toglier nessuno; ed i briganti come ti ho detto non arricchiscono con le memorie degli schiavi, ma obbligandoli al lavoro e costringendoli ad una vita di miserie, di stenti e di vergogne.

Sono forse venuti i signori il giorno delle tue nozze a dirti: "Fratello, questo palazzo pieno di delizie è tuo, ama nel nome di Dio, e sii benedetto nei tuoi figli!

I briganti di noi se ne occupano soltanto quando possono spolparci.

Rispondimi tu o buon vecchio che a settant'anni, dopo mezzo secolo di lavoro, continui ancora a lavorare per i signori briganti: "Cosa possiedi! — La mia carcassa che aspetta

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, [illegible]

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 22, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

con ansia di sorvirgli la pasta ai vermi. — Quali sono state le tue gioie? — Il lavoro estenuante, la fame, la miseria e la maledizione dei miei. — Cosa hanno fatto per i tuoi figli i tuoi padroni? — Pei miei figli! quando eran piccoli essi non hanno mai pensato a loro, e se lavorando giorno e notte non guadagnavo per essi un tozzo di pane sarebbero morti. Quando sono cresciuti hanno soggiogato anche loro al lavoro, ma la miseria non ci ha mai abbandonati. Una maledizione ha pesato sempre su di noi. Il nostro padrone ha aumentato le sue ricchezze, ma noi non possiamo vantarsi che di essere più poveri."

Queste sono le delizie del brigantaggio civile organizzato per opprimere e sfruttare le classi lavoratrici.

Ed il brigante per svaligiare le sue vittime finchè vivono, si serve di mille maschere.

Padrone, prete, giudice, strozzino, commerciante, industriale, scribacchino — la lista non finirebbe più — sono tutti i soldati di un medesimo esercito, l'esercito del brigantaggio, ora padrone del mondo e dei suoi abitanti.

E più il brigante fa il buono, più è pericoloso e cattivo. Basta uno sguardo per vederlo. Vi sono dei briganti che passano la loro vita, stando a quel che modestamente ne dicono loro stessi e le gazzette prezzolate, a dare il suo ai poveri, a sacrificarsi pei sofferenti, ma che dopo aver buttato via con tanta prodigalità il loro bene, aumentano sempre più le loro ricchezze.

Il brigantaggio civile è proprio la più bella forma di società possibile e immaginabile, e noi invitiamo calorosamente tutti i pezzenti ad armarsi per ammazzare tutti quelli assassini di anarchici che osassero dirgli che per la società dei briganti non è bene lavorare, soffrire e morire.

ACRATIKUS.

Echi e rumori

Elogi Taftiani

In occasione del secondo banchetto annuale dell'American Association of Foreign Language Newspapers, Taft ha inviato al presidente dell'associazione, Louis N. Hammerling, una lettera elogiante la stampa straniera in America.

"L'opera degli editori e direttori dei giornali di lingua straniera — ha detto l'intelligente Taft — è di somma importanza e di grande beneficio alle migliaia di immigranti della nostra popolazione nata all'estero sui cui interessi tale opera ha una vitale influenza."

Lo credo bene. La stampa coloniale-pagnottista-leccazampe di questo paese ha tanta influenza sugl'interessi degli operai qui immigrati che questi non dormono più per preparsi alle inaugurazioni di monumenti, alle parate, ai ricevimenti a Roosevelt, ecc.

I "grandi benefici" dei poveri imbecilli immigrati sono l'alleggerimento delle loro già vuote tasche e la perpetuazione della loro imbecillità — il tutto operato dalla stampa dei succhioni, dei falsari e dei tenitori di postriboli.

Bravo Taft! Stavolta l'hai indovinata....

Eureka!

In un discorso tenuto alle Società Unite di Beneficenza (sic) di Boston, Mass. l'arcivescovo cattolico William H. Connell ha suggerito un nuovo (?) provvedimento per la piaga della nostra civiltà: l'abbandono dei figli da parte di genitori negligenti.

L'arcivescovo continua: "Le leggi relative all'abbandono dei fanciulli sono molte (*ah ah! il reverendo lo sa....*) ma non vi è una legge adeguata (*e non ci sarà mai*) per costringere i parenti a compiere i propri doveri verso i figli. Ci vorrebbe una speciale casa di lavoro per tenere rinchiusi, obbligandoli a lavorare, quei genitori che trascurano i figli, e il frutto del lavoro dovrebbe adibirsi al mantenimento dei figli abbandonati. Occorre dunque una legge rigorosa per obbligare i genitori ad aver cura dei proprii figli."

C'è da ridere con questi impiastratori moderni che a quando a quando sputano qualche sermone umanitario e "radicale." Essi sono la causa di tutti i mali; han reso l'esistenza così poco desiderabile che persino l'amore pei figli è scomparso dal genere umano, ed hanno l'impudenza ridicola di atteggiarsi a scopritori di rimedi che, lungi dal guarire il male, lo aggravano.

C'è da ridere!

La violenza

Il commissario di polizia Driscoll, vedendo che nello sciopero degli "chauffeurs" a New York non c'è alcun segno di violenza dal basso nè abbastanza "scabs" per provocare un tafferuglio, ha dato ordini alla polizia di portare i randelli da notte e di colpire ogni minima occasione per somministrare botte da orbi agli scioperanti.

"Abbiate tutti i vostri randelli da notte — ha detto Driscoll ai suoi cagnotti — fatene uso liberamente, senza paura. Penseremo noi per voi. Bisogna che la si finisca con questi disturbatori, e subito. Quando ne vedete più d'uno uniti nelle strade, sbaragliateli a colpi di randelli e arrestatene quanti vi sarà possibile; vedrete che così la finiranno questi facinorosi."

Immaginarsi la gioia dei poliziotti a tale ordine. Basta esser fermi in un cantone di strada per esser randellati e arrestati. E se proprio non v'è alcuna ragione per arrestare, gli zelanti segugi sanno provocare una scaramuccia qualunque.... e giù botte e arresti.

Questi buoni operai americani, così schiavi dell'autorità, così rispettosi dei panciuti mandrilli monturati, dovrebbero una buona volta comprendere che quella malnata stirpe a servizio dello stato è nemica dichiarata del popolo. Gli americani prendono gusto a salutare, sorridere e magari affiancare i loro nemici in divisa: ma, dopo *tanti* esempi, bisogna addirittura esser ciechi e idioti per non persuadersi dell'abisso che divide lo schiavo del capitale dall'abbrutito sbirro.

Teddy l'ha rotto

Non ha mica rotto l'osso del proprio collo, nè l'incanto della sua personalità — un pò goffa, se si vuole, ma sempre interessante pei suoi devoti. Nulla di ciò. Teddy ha rotto il silenzio con una uscita alla spagnola, dicendo: "Ogni cane ha la sua giornata, ma le notti appartengono ai gatti."

Ne capite qualcosa voi? Ci sarebbe da implorare: "E tu sibilla che tutto sai"..... queste parole mi spiegherai.....

Probabilmente il predicatore a tempo perso ha invertito l'ordine dei fattori. Finora si è sempre cantato sotto voce: "Fifteen cats, fifteen rats, fifteen dirty democrats." Ora invece Roosevelt chiama "gatti" i repubblicani, e "cani" i democratici!

Non affannarti Teddy, oramai conosciamo gli uni e gli altri. Rinunziate al nome, deponete la maschera, e il più imbecille vedrà che repubblicani e democratici sono fratelli siamesi.

Il Messico si rivolta

A Puebla, nel Messico, il popolo è in fermento contro l'esecrato tiranno Diaz, il decrepito despota che si vale dell'appoggio del governo statiunitiano per dissanguare e torturare a suo placimento i suoi soggetti.

Quando, or non è molto, l'abbominevole zar messicano fu ancora una volta eletto presidente del ricco e sventurato Messico, tutta la stampa prezzolata e forcaiola innalzava fervorosi inni di ringraziamento all'iniquo iddio per l'avvenuta rielezione di Diaz ALL' UNANIMITA'. Come ognun sapeva e come si vede oggi, l'assassino del popolo messicano rimase al potere *non* per volontà — sia anche incoscientemente — dei suoi sudditi, ma perchè *a pochi* intriganti interessava lasciare ancora nelle mani immonde dell'inquisitore del pensiero moderno lo scettro presidenziale d'una terra che continuamente arricchisce i più svergognati predoni americani.

Le donne, novelle amazzoni brasiliane, combattono la sbirraglia e la soldatesca e il maggior numero dei morti per ora appartiene alla carne da cannone. Lo stesso capo di polizia è stato spedito all'altro mondo e un maggiore di fanteria conciato per le feste.

Già circa quarantatre anni addietro il popolo messicano fucilò il malcapitato Massimiliano gridando: "Muera el imperio, viva la republica!". Non potrebbe ora bruciar vivo il sanguinario Diaz proclamando l'abolizione di ogni forma di governo?

Fedorenko

Dopo gli sforzi per aver nelle mani insanguinate il rivoluzionario Rudowicz, l'empio Nicola di Russia vuole ad ogni costo che il Canada gli consegni un altro spirito generoso e ribelle nella persona di Savva Fedorenko. Ma nemmeno Fedorenko avrà! Comizi sono tenuti in tutta l'America Nord allo scopo di spronare il popolo a impedire un'estradazione che sarebbe il non plus ultra dell'infamia e della viltà; e pare che, se continua l'agitazione, il nobile cuore di Savva Fedorenko non cesserà di palpitare negli artigli maledetti dei carnefici russi.

Avanti! Mostriamo ai nostri oppressori che, quando vogliamo, la forza è in noi; e forse un giorno finiremo per accorgerci che, volendo, noi possiamo impiccare gli oppressori del mondo intero.

A. ECHELMI.

Il lavoratore semplicione

— E IL —

"prominente" furbo

La lotta per l'esistenza e per la dominazione è una lotta aspra, crudele, fratricida. Il più astuto si fa strada con qualunque mezzo; e il povero minchione, il semplice lavoratore ignorante e superstizioso, schiavo del suo simile giunto in America prima di lui e di lui più fortunato, resta l'eterna bestia da soma, l'eterno oppresso e dissanguato.

Ma questo non basta.

Si sa che, a lungo andare, anche il somaro più somaro finisce col tirar calci sia pure per un semplice istinto di ribellione incosciente e cieca. Bisogna dunque inculcare nella confusa mente di questo somaro (che è il lavoratore che non possiede nulla) una morale che stabilisce un "bene" e un "male." Quale è questa morale di un bene e un male astratti? Ecco: s'insegna allo sfruttato di rispettare le leggi e di osservare i comandamenti del dio. Le leggi dicono che è un delitto toccare la proprietà altrui e i comandamenti di dio pretendono che è "peccato" perfino *desiderare* la roba degli altri.

In tal guisa il fortunato immigrato in America, che si è arricchito commettendo ogni sorta di viltà e ingannando ogni semplicione nuovo arrivato, può dormire i suoi sonni tranquillamente dal momento che ha per amici il prete e il poliziotto. Il prete predica al povero lavoratore che iddio vuole l'uno ricco e l'altro povero, e che sarebbe una colpa a ribellione alla volontà divina mancar di rispetto al villano arricchito; il poliziotto, dall'altro lato, impedisce colla forza al lavoratore che si attentasse di metter le mani sulle ricchezze che lui stesso (il lavoratore) ha prodotto per ingrassare il suo compaesano fortunato e senza scrupoli.

Ne consegue che la gente, educata a questa morale, non solo non si attenta a trasgredire i comandamenti di dio e a quelli dei legislatori, ma anche condanna colui che si ribella a tali comandamenti. E questa gente, vale a dire tutti gli uomini esistenti, è quella che, unita da certi rapporti, si chiama "società." Questa società anche senza contare il prete propriamente detto e il poliziotto, è la più tiranna, la più bestiale nell'occasione in cui qualche singolo individuo cerca di rompere la morale corrente, vale a dire la morale che vuole il rispetto della chiesa e della legge. La società è schiava di sè stessa, è schiava dei propri pregiudizi. Oggi un individuo ribelle ai costumi stupidi e menzogneri dei suoi tempi ride in faccia al prete chiamandolo impostore e sfruttatore. Ebbene, la società, vale a dire tutti gli altri esseri umani, lo scomunica e lo chiama eretico, cattivo soggetto. Se ruba un pane che lui stesso ha prodotto, eccoti tutta la società condannarlo al disprezzo e alla prigione. Eppure quell' individuo appartiene anche lui alla società! Anche lui, prima di rubare, avrebbe disprezzato e condannato un ladro. Perchè dunque gli uomini si torturano, si maledicono e si odiano l'un l'altro? Sempre per quella benedetta morale falsa e anti umana che disconosce i bisogni dell'individuo e che è basata sul beneficio di pochi imbroglioni e dissanguatori a danno della immensa maggioranza dei mortali i quali faticano da mattina a sera vivendo nella miseria per empire le tasche dei capitalisti.

Per esempio, un contadino viene in America e colla sua astuzia e con un pò di fortuna riesce a diventar una specie di "boss" sul lavoro, poi mette su una "grosseria." Piano piano comincia a farsi un nome fra i suoi compaesani o connazionali e questi finiscono col crederlo qualcosa di importante specialmente se sa scrivere il suo nome correttamente. Allora tutti i lavoratori che sono o che furono sotto di lui, lo riconoscono un "prominente coloniale" e per qualunque favore — pagato, s'intende, salatissimamente — ricorrono a lui. Oltre a ciò si sentono obbligati ad andare a comperare della roba marcia e cara nella grosseria del loro "benefattore" e consigliere.

Di questo passo il prominente coloniale diviene sempre più ricco.

Giunge un prete fuggito dall'Italia per aver violato fanciulli e fanciulle e truffato la buona fede dei mariti e delle bigotte e la prima sua impresa è quella di affiatarsi col prominente arricchito. "C'è dei minchioni qui?" domanda il corvo immorale al prominente. "Quanti ne volete, reverendo!" risponde il "grossista"-impresario-presidente-banchiere coloniale. "Abbiamo già delle società religiose di mutuo soccorso, una chiesa e tante altre belle cose. C'è gran cuccagna per chi sa fare.... *you know*. E' proprio il posto per voi, reverendo. Affidatevi a me. Basta ch'io dica ai miei compaesani, che sono tutti sotto di me, basta, dico, ch'io dica a loro di venire ad ascoltare la vostra messa, ed essi lo faranno."

A queste parole d'incoraggiamento il prete sporcaccione si accorge che la sua carriera avrà ancora delle splendide avventure, dei lauti profitti. Stringe con effusione la mano al prominente ammiccando dell'occhio e ringraziandolo del quadro consolante e promettente che gli ha messo davanti. L'accordo è preso. I pesciolini abboccheranno all'amo e la fortuna del prete e del prominente s'ingrandisce sulla sventura dei malcapitati minchioni.

Questa è la vostra sorte, o lavoratori ignari della perfidia degli uomini: voi siete ingannati e sfruttati e lo sarete finchè non aprirete gli occhi. Vorrete essere sempre gli asini utili pazienti e bastonati?

Pensateci bene, aprite gli occhi, e vi accorgerete che il capitalista, il prete e il poliziotto sono vostri nemici.

UNA NEOFITA.

UN APPELLO

In nome dell'umanità e della fratellanza internazionale vi preghiamo vivamente di protestare con la maggior possibile energia presso l'ambasciatore giapponese a Washington, D. C., contro l'ingiusta e barbara condanna a morte pronunciata riguardo al dottor Denjiro Kotoku, sua moglie e 24 altri socialisti ed anarchici giapponesi.

Il dottor Kotoku, sua moglie e i suoi amici furono tradotti dinanzi ad una corte speciale creata appositamente, giudicati colpevoli di complottare contro la famiglia imperiale e sentenziati a morte. Il fatto solo della procedura straordinaria usata contro di essi prova quanto discutibile sia la loro condanna.

Denjiro Kotoku si è dedicato da molti anni alla propaganda intellettuale, tentando di popolarizzare le idee europee nel Giappone. Il suo delitto consiste nel propagare idee radicali e nell'aver tradotto i libri di Marx, Tolstoi, Kropotkin, Bakunin. Come uno degli uomini principali della sinistra nel movimento rivoluzionario giapponese egli fu chiamato "il capo dei Kropotkiniani." Noi siamo convinti che l'accusa di cospirazione contro l'imperatore è falsa.

La condanna di Kotoku dimostra l'intensità della reazione contro le idee liberali, che si è scatenata sul Giappone durante gli ultimi cinque anni. Il signor Takayama, il capo del partito socialista giapponese, ha protestato recentemente presso il mondo civile contro le persecuzioni dei liberali nella patria sua. Noi i soldati internazionali della libertà non vogliamo che i nostri amici giapponesi cadano vittime della reazione. Dovrà il governo giapponese imitare i barbari sistemi della Spagna e della Russia e mandare a morte i suoi pensatori?

Noi domandiamo di agire vigorosamente per la causa della civiltà e dell'umanità; e speriamo che voi non mancherete di far sentire, con la massima urgenza, la vostra protesta presso l'ambasciatore giapponese.

HUTCHIUS HAPGOOD, LEONARD ABBOTT, EMMA GOLDMAN, HIPPOLYTE HAVEL, SADAKICH HARTMANN, ALEXANDER BERKMAN, DR. BEN L. REITMAN.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Virden, Ill.

(*A. Vercellotti*). — AGLI AFFAMATI. — L'inverno s'avvicina coi suoi lunghi mesi di freddo e di fame. Voi che tutto avete prodotto con lunghe e penose giornate di lavoro, vi trovate sul lastrico tutti laceri senza pane e senza alloggio.

Che significa tutto questo? Voi che avete sudato per fabbricar le case e produrre tutto il necessario alla vita, vi trovate nella miseria, mentre un pugno di oziosi, che nulla hanno prodotto, hanno i magazzeni pieni e se la godono in grazia di dio!

Qui si vede chiaramente che la società attuale è basata sul furto e l'assassinio; sì, dico l'assassinio, perchè migliaia d'operai muoiono vittime dell'ingordigia capitalistica, o assassinati nelle prigioni delle civilissime potenze moderne. Migliaia e migliaia d'operai periscono nelle guerre micidiali per difendere la PATRIA.

Scrivo patria colla maiuscola perchè questa è venuta a sostituire il Dio nesino della coscienza borghese. La patria è la nuova dea! Ed i borghesi hanno inculcato l'idea di patriottismo nella testa dei lavoratori e se ne servono per convincere questi ultimi ad andare a difenderla fosse pure col rischio di perdere la propria vita. Ma loro, i borghesi, si guardano bene d'andare a farsi sgozzare, ci mandano noi invece. E noi vi andiamo. Se siamo vittoriosi nulla guadagniamo, se siamo sconfitti tutto paghiamo, e se non siamo soddisfatti e tentiamo di ribellarsi ci mandano a marcire nelle patrie galere.

Ah! se tutti gli sfruttati, i vilipesi ed i morenti di fame questo comprendessero e si risvegliassero una buona volta dal lungo letargo nel quale da tanto tempo sono assopiti; se

facessero valere i loro diritti, usando per ora te proprio quella forza brutale che oggi serve solo ai loro nemici per opprimerli! Allora, quando nei gelidi inverni essi sono fuori, affamati e senza tetto, essi scenderebbero nelle strade ad appropriarsi di tutta quella roba che con tanto sudore hanno prodotto; e se allora, come è naturale, i borghesi tentassero di resistere all'attacco popolare colla violenza, colla violenza essi scenderebbero di starvi [illegible]

[illegible]o, o lavoratori, voi che tutto avete prodotto, non dovete morir di fame, e se lo fate [illegible] dei vili. Giacchè noi siamo destinati a soffrire e magari rimaner vittime del cattivo ordinamento sociale, perchè non dedicarsi alla lotta senza tregua finchè siano spazzati tutti i nostri oppressori?

Non dar ascolto a quei ciarlatani in veste [illegible], o magari socialista. Quelli che, predicano la rassegnazione sono dei traditori, dei nemici del proletariato. Se volete il vostro benessere, non lo dovete aspettare dall'alto, ma ve lo dovete procurar voi stessi.

Quando avrete capito tutto questo venite con noi. Noi anarchici non vi promettiamo nè mari nè monti, ma vi diciamo che quando saremo tutti uniti di fronte al nemico, siamo sicuri che la vittoria ci arriderà. E se in caso commettessimo qualche errore non potrete dire che noi vi abbiamo ingannati; direte: ci siamo ingannati!

Montreal, Canada.

(*Eugenio Caprini*). — In questa città dominante il S. Lorenzo e la più grande del Canada, si sono avute tempo fa grandi feste cattoliche. Vi si è tenuto il cosidetto Congresso Eucaristico, e si può dire che nessun'altra città del mondo avrebbe fatto un'accoglienza uguale all'inviato del papa. La ragione si è che i francesi della provincia di Quebec sono i francesi di due secoli fa, i francesi anteriori alla rivoluzione dell'89, e se noi ci aggiriamo fra gli operai di questa città li sentiremo troppo spesso parlare di cristacci e di madonne. Tutto ciò disgusta noi operai italiani che per affinità di lingua desidereremmo pur tanto di stringerci in relazione coi *français canadiens*.

Vi è però qui un tale Capitano Viola, medico addetto all'immigrazione, il quale pare che non senta italianamente come gli operai suoi connazionali, perchè s'è fatto vedere nella sua divisa di capitano tra gli svizzeri del cardinale Vannutelli. Giorni sono siamo venuti a sapere che il comando di Roma ha [illegible] questo signor capitano, ed ha fatto bene, per dio! Giova che lo sappiano i tanti papalini dell'Italia meridionale.

In quanto ai cattolicissimi operai francesi del Canada, vogliamo sperare che il pungolo delle lotte economiche e il contatto degli operai anticlericali italiani li pongano presto in contrasto con le autorità e il clero. Tali almeno sono i nostri voti e auguri sinceri.

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Il famoso Comitato dei cittadini, dopo essersi già reso odioso per la feroce caccia usata a danno degli scioperanti, si sta rendendo ridicolo ora con le misure fanciullesche con le quali tenta di menomare il dovere di solidarietà di quei pochi operai che nelle fabbriche minori lavorano. Vi avevo già detto nell'altra mia che quegli operai che lavorano hanno accordato di lavorare la domenica devolvendo il guadagno di questa giornata agli scioperanti perchè si possano provvedere di indumenti invernali. Ebbene, per impedire che ciò si facesse, il Comitato ha fatto pressione sull'autorità perchè la legge sul riposo domenicale fosse applicata. E così alla domenica nessuno lavora.

Ma gli operai hanno deciso allora di devolvere a pro degli scioperanti le giornate del lunedì, e altri quella del sabato, senza contare che tutti generalmente poi, s'intende quelli che lavorano, versano il 10 per cento del loro salario settimanale alla Commissione d'ausilio.

E il famoso Comitato si rode le unghie e si strugge dalla bile, perchè non sa più a qual santo affidare la sua causa sballata.

***

Il processo bomba a carico degli ufficiali dell'Unione è stato nuovamente rinviato al giorno 18. E perchè non lo sappiamo. L'accusa più grave, vale a dire quella di aver cospirato l'uccisione del manager Easterling della ditta Bustillo e Diaz, era stata ritirata dalle autorità medesime, perchè il volervi insistere avrebbe significato portare alla luce tante porcheriole che le autorità stimano essere meglio lasciare nel mistero. Così i nostri compagni sono trattenuti solo sotto l'accusa generica di agitatori.

Anche il nostro caro compagno P. Esteve è stato lasciato un po' in pace per la questione dei manifesti, non senza l'ammonimento però, pervenutogli in forma di epistola, che gli avrebbero chiuso la tipografia e ridotto la famiglia alla fame.

Il giovanotto arrestato in West Tampa con due manifestini in mano, è stato dal giudice di quella città condannato alla enorme multa di *dollari cento!* oppure a tre mesi di carcere.

Senza commenti!

***

L'Unione dei fabbricanti non sa come fare per riaversi dal fiasco subito nel tentativo di reclutare crumiri per le sue fabbriche. Ora cerca di portare il dissidio nelle file degli scioperanti e a lo spargere manifestini anonimi, ma senza risultato, perchè tutti sanno da dove essi provvengono, dove sono stati stampati e con quale scopo vengono distribuiti per le vie della città.

Poveri fabbricanti! Con quali mezzi cercano ora di riavere nelle loro fabbriche la canaglia che cinque mesi fa hanno buttato fuori! Le vogliono riavere, dico, ma senza sognarsi ancora di accedere alle giuste domande che gli operai hanno avanzato. Reclamano la brava carne da sfruttare come se reclamassero un loro indiscutibile diritto!

Reclamino pure; gli operai se ne fregano, decisi a non lasciarsi sopraffare.

***

La stampa locale poi, quella capitalista si intende, batte un altro chiodo. E sendosi accorti — tardi, se si vuole, ma sempre in tempo — che tra i pochi e rari crumiri non c'è alcun italiano, i briganti della penna minacciano gli operai italiani di lasciarli sul lastrico quando tutti gli altri rientreranno nelle fabbriche.

E sia bene. Non per questo noi tralasceremo di lottare. Ma ci permettano intanto, questi nuovi [illegible], d'infischiarcene altamente e di essi e delle loro minaccie.

Quando i fabbricanti crederanno che lo sciopero è durato abbastanza e verranno a più miti consigli, sarà nostra cura di procacciarci il lavoro che desideriamo. E lo faremo colla fronte alta e superba, a lato dei nostri fratelli spagnuoli e cubani che si vorrebbe che noi tradissimo. Non sono della razza dei traditori gli operai italiani di Tampa, e se ne accorgeranno tutti i negrieri schiavisti che prima ci lisciavano, credendo di far di noi tanti strumenti per i loro nefandi disegni, e sono ora concordi nel tacciarci di indesiderabili.

***

Qualche crumiro italiano veramente c'è stato, ma non più di cinque in tutti i cinque mesi di sciopero e sopra una colonia di sei o settemila italiani. Una quantità trascurabilissima, come vedete.

Ieri un tale Giovanni Zambito, detto Puntecchiolo, si disponeva con la moglie ed una delle sue figlie ad andare a lavorare, aggiungendosi ai cinque miserabili che sbocconcellano il pane del tradimento nelle fabbriche, ma fu così salutare la lezione inflitta a tutti tre da un gruppo di donne scioperanti che per un pezzo essi non penseranno di uscire più di casa. Le bastonate date erano tante e così potenti che l'uomo non sapendo più come difendersi estrasse la rivoltella, senza riuscire però a parare i colpi che con nuovo e raddoppiato vigore gli piovvero sull'ignominioso groppone. A stento gli sciagurati furono salvati dal Comitato dei cittadini i quali li trudussero in carcere.

Delle scioperanti, che erano in numero discreto a somministrare una così bella lezione, sei furono arrestate, e le altre poterono mettersi in salvo. Più tardi le arrestate furono rimesse in libertà verso una cauzione di $ 50 per ciascuna.

[illegible] si farà domani.

Spring Valley, Ill.

(*E. Caldera*). — La piccineria e grettezza di mente di cui ci danno prova così di frequente i nostri cari cugini è divenuta già una cosa così abituale che non dovremmo più stupirne.

Sentite come questi nostri affini sanno discutere e quali argomenti portano ogni qual volta uno dei nostri dimostra di non essere precisamente del loro parere.

Dopo una conferenza tenuta qui il giorno 4 Novembre, nella quale l'oratore aveva concluso che se gli operai vogliono migliorare le loro condizioni devono il giorno 8 di questo mese andare a votare per il candidato socialista, al nostro compagno A. Bagaglino fu quasi impedito di parlare con la scusa che l'oratore aveva fretta e doveva partire. Ciononostante qualche po' di discussione s'è fatta, ma senza giungere a una conclusione qualsiasi, causa un tale di cui non so precisamente il nome ma che ha dato chiaramente a divedere di non capire un'acca nè di socialismo, nè d'anarchia, il quale a un certo punto s'è messo a battere fragorosamente le mani, seguito da parecchi altri socialisti presenti nella sala, ciò che ha dato all'oratore ufficiale l'agio di svignarsela e lasciare in asso il nostro compagno.

Saranno sinceri socialisti questi che noi non invidiamo loro certamente.

Ma non sta qui tutto. Più tardi, quando tutti eravamo scesi nel sottostante salone e si erano come al solito formati i crocchi e s'è incominciato a discutere sull'esito della conferenza, non pochi di questi socialisticoli sono usciti fuori con frasi a un dipresso come questa: che gli anarchici vogliono ficcare sempre il naso negli affari degli altri.

Questi *affari degli altri*, come si capisce facilmente, sarebbero nè più nè meno che la stantia propaganda elezionistica che i socialisti vogliono condurre indisturbati senza l'ingerenza così mal vista degli anarchici.

Ma è poi vero che gli anarchici non vi abbiano nulla a che vedere? E se per qualche cosa c'entrano, perchè non dovrebbero essere anche un pò gli *affari* loro? Che i socialardi vedano di mal'occhio l'ingerenza anarchica nelle gazzarre elezionistiche è un par di maniche, e un altro ne è ch'essi non abbiano nulla a che vederci. Il *ficcarci il naso* è quindi di nostra spettanza, nè più nè meno che quella dei socialisti. Con questa differenza però, che i socialisti ve lo ficcano per aiutare ad ingannare gli operai, mentre gli anarchici ve lo vogliono ficcare per disingannarli e denunciare voi socialardi quali corrompitori e deviatori delle coscienze proletarie.

***

Avendo ad uno di costoro rinfacciato per le rime che noi almeno abbiamo il coraggio di affrontare la discussione con i loro intellettuali, mentre questi rifuggono dall'affrontarla con l'ultimo di noi, m'ebbi da lui la replica che gli anarchici non parlano che per invidia, e quale esempio mi citò il fatto che la loro sezione contava più membri che non il nostro Gruppo.

Se questo disgraziato sapesse almeno quanto poco c'è da invidiare in quella loro sezione! Più che un senso di compassione e di commiserazione, essa non ha mai svegliato altro in noi, tanto è vero che il suo più accanito patrocinatore, questo medesimo signor Partel, che una volta ne era il segretario, non sa nulla che cosa sia il collettivismo, nè se in sistema socialista si abolirebbe il denaro o no. Questo attestato di ignoranza me lo fornì egli stesso tempo addietro quando sul soggetto abbiamo tenuto una piccola discussione tra noi.

E vorrebbe che noi invidiassimo tutto questo pò po' di roba!

Via socialardi da strapazzo! Continuate a reclutare per la vostra sezione gente che va ancora a sentire la messa e chi va a votare per i candidati repubblicani; e per farvi la reclame andate pure nel vicino paese di Peru a sfilare in parata dietro il cencio nazionale della repubblica di Roosevelt e di Taft.

***

A capo di tutta questa accozzaglia d'incoscienti è l'ex-anarchico camaleonte Antonio Andrà. Dico *a capo* perchè tra essi l'Andrà è stato salutato a maestro. Essi non avranno più la scusa di non essere alla portata di una discussione con noi: potranno mandare il *maestro* quando l'occasione si presenterà. Ammenocchè questi, come già fece un'altra volta col compagno Bagaglino, non trovi il ripiego che con certi individui egli non saprebbe discutere che con la rivoltella in mano.

Noi aspettiamo ch'egli si provveda una buona volta di questo delicato gingillo, e si bruci poi le ragnatele che ha su in soffitta, all'ultimo piano della sua scatola cranica. Sarà tanto di guadagnato anche per l'umanità che va ancora a votare.

Gunnison, Colo.

(*J. G. Filippone*). — Il 16 corr. alle ore 9 ant. cessava di vivere il nostro compagno Vincenzo Lepore, in seguito ad una caduta dal tavolaccio che le compagnie ferroviarie passano ai lavoratori.

Mentre diamo espressione al nostro più profondo dolore, non possiamo fare a meno di constatare che tali disgrazie non succedono certamente ai panciuti borghesi, i quali passano la vita gioiendo tra gli ozii e i piacevoli sports, nutrendosi dal sangue delle povere e oscure vittime del lavoro.

Rochester, N. Y.

(*Federico Roumaldi*). — Il giorno 8 c. m. il bravo ed energico propagandista rivoluzionario Edmondo Rossoni tenne qui una bella conferenza sul tema: *In difesa degli oppressi*. La parola del giovane conferenziere fu tutta una serie di staffilate a quegli arruffapopoli in veste rossa o scarlatta che pretendono di difendere la causa dei lavoratori, i quali, fidando sulle promesse dei politicanti, si sforzano di mantenerli in alto al potere, da dove aspettano la desiata libertà e il benessere. Ma la libertà non sarà conquistata che nel giorno in cui tutti i lavoratori del mondo abbatteranno e stato e religione.

Il conferenziere applauditissimo lasciò profonda impressione nel colto e numeroso pubblico.

In occasione di questa serata di propaganda s'è dovuta constatare la mala fede di certi messeri che s'atteggiano a paladini del proletariato. Infatti i membri della locale congrega social-democratica, di cui è anima quel campanile ambulante che è Domenico Ruggiero erano tutti assenti. Perchè?... E' molto facile comprenderlo. Per dimostrare la loro solidarietà alla cricca bertelliana, sferzata per bene dal Rossoni a Chicago.

Noi sappiamo però che non è colpa dei membri della locale congrega. Essi son tutti operai in buona fede ed hanno dovuto inconsciamente cedere alle imposizioni del loro caposquadra, il cosciente Ruggiero, che giorni fa, in nome del libero pensiero, proibiva a noi la distribuzione dell'*Era Nuova* ed in altra occasione la distribuzione del *Proletario*.

Che ne dite?... Il qualificativo lanciato loro pubblicamente dal caro amico Edmondo Rossoni è più che giusto, e noi li definiremo per tali finchè non avranno cambiato.

L'Universita' Popolare

Sabato, 26 Novembre, alle ore 8 pom. precise, al Turn Hall, Cor. Ellison & Cross Sts., avrà luogo la 13.a Conferenza dell'Universita' Popolare.

Il dott. Antonio Rubino parlerà sul tema: *Nozioni elementari di Astronomia* (con proiezioni).

Entrata libera

Tra Libri, Riviste e Giornali

NOVATORE, Rivista quindicinale; Libero Tancredi, Direttore; Alfredo Consalvi, Amministratore. N. 500 East 16th St. New York

Sommario del N. 8. — *Rinascenza*, Libero Tancredi. — *Il Signor Briand*, E. Pariset e l'Indicatore. — *XI Novembre*, Novatore. — *Una buona menzogna*, C. Germea. — *Uomini e Teorie*. E. Coeurderoy. — *La decentralizzazione dell'Industria*, P. Kropotkin. — *Cerne sale*, Acrimos. — *Il Darwinismo sociale*, Ildeant. — *Nel Mondo*, Miss. — *Fra le Stampe*, S. Del Farco.

COMUNICATI

Grandiosa Protesta Proletaria in New York. — All'iniziativa della Federazione Socialista Italiana, della Propaganda League, della Lega Cestai e della Clothing Workers Union, aderenti all'I. W. W. sarà tenuto Lunedì prossimo 27 Novembre alle ore 8 e mezzo pom. all'Harlem Terrace Garden, 210-212 E 104 St., fra la 2.a e 3.a avenue, un grandioso Comizio di Protesta contro la condanna a morte dei 25 nostri compagni Giapponesi, rei di propagare nell'Oriente, le dottrine di Marx, Kropotkin e Bakunine.

La reazione Giapponese, feroce al pari di quelle che noi ogni giorno combattiamo, tenta distruggere condannando al capestro, i migliori apostoli della redenzione umana, sotto il pretesto di cospirare contro l'imperatore.

Parleranno: la compagna Elisabeth G. Flynn e J. J. Ettor, per l'I. W. W., Libero Tancredi per gli anarchici e la compagna Bellalma F. Spezia e A. M. Giovannitti per la F. S. I.

Invitiamo le Sezioni di New York e dintorni ed i sovversivi tutti ad accorrere numerosi a questo Comizio.

Il Comitato.

Il Circolo di Studi Sociali di Harlem, N. Y. terrà la sera del 26 Novembre alle ore 8 pom precise una riunione generale nella sede del Circolo stesso al 309 E. 106 St., New York, onde discutere: 1. Cambiamento di locale; 2. Biblioteca in progetto; 3. Come e dove costituire il fondo cassa; 4. Altre cose importanti.

Tutti i compagni del Circolo sono pregati di non mancare, con avvertenza che non si accetteranno lagnanze postume da chi non interviene a detta riunione.

Per il Circolo S. S. P. Perrini.

A cura della Rivista *Novatore* di New York Libero Tancredi terrà Domenica 27 Novembre alle ore 2 pom. precise nella sala del Manhattan Lyceum, 66 68 E 4th St. New York, una conferenza storica sul tema: *L'opera d'un Demolitore* (*Francisco Ferrer*). 1. Il Quadro: La Spagna cattolica. 2. La Tragedia: 1892 1910

Tra la prima e la seconda parte l'oratore si riposerà alcuni minuti.

Gli studiosi di quistioni storiche sociali sono specialmente invitati ad intervenire.

Per le nuove generazioni è il titolo d'una conferenza che Bellalma Forzato Spezia terrà Domenica 4 Dicembre alle ore 8 pom., nella sala al N. 178 Park Row, New York.

Dall'esposizione dei principii che presiedono ai metodi dell'attuale educazione dei fanciulli, comparati con quelli di un nuovo piano di coltura umana, che s'ispira a una chiara e radiosa visione di verità in perfetta armonia col moderno sviluppo dello spirito e coi mutati bisogni dei tempi, l'oratrice trarrà lo spunto per indicarci quali doveri ne sovrastano di fronte alle generazioni che sorgono.

Nessuno manchi.

Il numero di questa settimana era già pronto per andare in macchina quando si è divulgata la notizia della morte del grande filosofo e artista Leone Tolstoi.

Diremo di lui e della sua opera nel numero prossimo.

Dal compagno Vincenzo Mortara, e firmata, oltre che da lui, anche dai compagni Vincenzo Bono, Filiberto Giangola, Corrado Bosco, Valentino Curato, Massimo Cavallo, Marcello Tabusso, Francesco Mortara, Angelo Bovo e Giuseppe Bosco, riceviamo una lunga relazione sui fatti che hanno motivato le accuse lanciate dal Mortara contro quel tale socialista P. Ferretti di Boomer, W. Va., e pubblicate nei numeri 114 e 120 dell'*Era Nuova*.

Lo scritto è un pò troppo lungo per essere pubblicato per esteso, e del resto i fatti esposti sono tali e quali come pubblicati nelle due corrispondenze suddette. Non riteniamo quindi opportuno di ripeterli qui un'altra volta, tanto più che quanto c'era di buono da dire è stato già detto nelle anteriori corrispondenze.

Al compagno Mortara, come agli amici suoi che in questa incresciosa questione hanno preso le sue difese, noi confermiamo la nostra stima e fiducia, le quali, del resto, non sono state affatto menomate dalle interessate insinuazioni dei nemici della verità.

Ci auguriamo che tali deplorevoli questioni siano d'ora innanzi appianate nelle rispettive località dove succedono, perchè ai compagni delle altre località esse non interessano proprio niente e il giornale ha ben altre campagne da combattere che di occuparsi di queste scipite questioni locali.

La settimana scorsa il giornale non e' uscito, un po' per causa di malattia di due di noi, e un po' causa il Deficit che in due settimane e' aumentato di non meno di 40 dollari.

Parecchie corrispondenze, articoletti, ecc. sono percio' rimaste indietro, e a molte lettere non abbiamo potuto rispondere. Siamo assediati da tutte le parti, e la difficolta' di provvedere alle spese piu' impellenti ci ha fatto rimanere indietro in tutti i nostri lavori.

Facciamo caldo appello a tutti coloro a cui e' scaduto l'abbonamento di non attendere la nostra circolare di scadenza per mettersi in regola, ma di farlo alla prima occasione e possibilita' che si presenta se vogliono risparmiarci delle spese e alleggerirci un po' il lavoro che dobbiamo compiere.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: P. Pichetto 1,00; Fr. Onorato 0,50, D. Capalbo, A. Zaccaro, L. Scala, M. Santangelo, N. Iavicola, T. Fiorina, A. Delli Veneri, P. Gordano, F. Antonucci, ciasc. 0,25;	3,75
Spring Valley, Ill.: C. Saccaro, S. Oresta, G. Faoro, F. Saccaro, F. Fusinato, F. Delladora, R. Canarina, A. Canarina, M. Canarina, T. Caldera, B. Zeetta, A. Pettina, G. Boggio, A. Facchinetto, G. Cassano, S. Boggio, A. Bagaglino, G. Corna, D. Bobbio, N. Ferri, ciasc. 0,25;	5,00
Christopher, Ill.: A. Ballero	0,50
Waterville, Ct.: G. Ferrari	1,00
Pawnee, Ill.: I. Mussino	1,00
E. Chicago, Ind.: E. Papilio	0,50
Mc Cloud, River, Cal.: Ces. Berretta 1,00; Zel. Pagani 1,00;	2,00
Haverhill, Mass: L. De Biasi	0,50
Sioux City, Iowa.: G. Pavoni	0,50
Sharon, Pa.: L. Russo	1,00
Espanola, Ont.: A. Biagi	1,50
Granville, Ill.: Z Gandolfi, Dom. Barto, Joe Ramoli, Joe Marescotti, Joe Bacchetti, ciasc. 1,00;	5,00
Mt. Airy, N. C.: Fr. Peduzzi	1,00
Herrin, Ill.: John Picco	1,00
Dunmore, Pa.: G. Bertolotti	1,00
Lawrence, Mass: Gruppo Studi Sociali	1,00
Coalgate, Okla.: Pasq. Novelli	1,00
Lyra, Tex.: Bern. Rossetto	1,00
Detroit, Mich: Vinc. Baldarotta, A. Buscemi, ciasc. 0,50;	1,00
Benld, Ill.: Stef. Parola	0,75
Gorham, Colo.: Fr. Raimonti	1,00
Republic, Pa.: A. D'Andrea	0,50
Clifton, N. J.: P. Cerruti	1,00
Taylorville, Ill.: C. Mollar, A. Farina, G. Cerasani, ciasc. 1,00;	3,00
Toluca, Ill.: A. Dicensi	1,00
Chandler, Colo.: J. Castiglione	1,00
W. Mineral, Kans.: E. Barbaglia	1,00
E. Mineral, Kans.: G. Paci, L. Bettini ciasc. 1,00;	2,00
Columbus, Kans: G. Monterastelli	1,00
Calumet, Mich: Palmini	0,25
Phila, Pa. Gab. Mascia	1,00
Cold Spring, N. Y: Fr. Accurso	0,25
Totale $	48 00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Venduti in Ufficio	0,60

SOTTOSCRIZIONI

Spring Valley, Ill.: S. Boggio, O. Saccaro, G. Faoro, F. Fusinato, J. Delladora, D. Bobbio, R. Canarina, T. Caldera, B. Zeetta, A. Bagaglino, A. Canarina, ciasc. 0,25;	2,75
Rock Spring, Wyo.: Parte ricavo festa Circolo Sociale di Studi Fr. Ferrer	2,00
Mc Cloud River, Cal.: Ces. Berretta	0,25
Haverhill, Mass.: E. Caniglia	0,25
Hammond, Ind.: Simon Mundo	2,00
Sioux City, Iowa.: G. Pavoni	0,50
Sacramento, Cal.: Nina Matranga	0,50
Toluca, Ill: Ant. Rotellini	0,30
Benld, Ill.: St. Parola	0,25
Republic, Pa.: A. D'Andrea	0,50
Taylorville, Ill.: Per la vita del Giornale: A. Farina, G. Cerasani, ciascuno 0,25;	0,50
Chandler, Colo.: J. Castigliano	1,00
Columbus, Kans.: Collettati alla festa della Farma a mezzo di G. Monterastelli G. Lancellotti, G. Gasperoni, A. Dini, G. Rossi, P. Pasquali, G. Galeotti, S. Maroncelli, L. Toschi, M. Monterastelli, T. Galli, F. Toschi, E. Sancioni, G. Toschi, A. Lancellotti, N. Barbini, G. Restivo, G. Monterastelli, G. Dini, ciasc. 0,25; S. Ronchi, G. B. Sacchi ciasc. 0,15; G. Bonini, B. Borghi, L. Bettini, M. Franza, B. Lacovra, E. Corsini, A. Monari, G. Pasquini, G. Pacci, O. Toschi, ciasc. 0,10;	5,60
Calumet, Mich.: John Roch	0,25
Totale $	16.85

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	1.74	
Spedizione	3 35	
Carbone	6.00	
Elettrico per Ottobre	1.00	
Spese varie	[illegible]	
Illuminazione	[illegible]	
Amministrazione	[illegible]	43.17
Deficit No. precedente		$ 230 36
Totale		$ 273 53
Entrata: Abbonamenti	48.00	
Vendita giornali	0.60	
Sottoscrizione	16 85	65 45
Deficit		$ 212.08

Il compagno **Vincenzo Mortara** si dispone a fare un giro traverso lo stato dell'Illinois. I nostri abbonati ed amici residenti nelle località che saranno toccate dal Mortara, potranno versare nelle sue mani l'importo del loro abbonamento all'**Era** e le eventuali sottoscrizioni a beneficio del nostro giornale

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 5)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Balzai di letto, mi lavai e mi vestii in fretta; ma in una specie di confusione, in uno stato di dormiveglia, come se avessi dormito a lungo, molto a lungo e non potessi liberarmi dal peso della sonnolenza. Infatti io supposi di trovarmi a casa mia e nella mia camera, ma non vidi nulla.

Quando mi fui vestito provai un così gran caldo, che mi affrettai a lasciare la camera ed difilato uscii di casa. La mia prima impressione fu un delizioso sollievo, che l'aria fresca e la brezza carezzevole mi procuravano, la seconda, come cominciavo a riavermi, una immensa meraviglia, perchè si era in inverno quando ero andato a letto la notte precedente, ed ora, come gli alberi rinverditi allato al fiume attestavano, s'era in estate, in un bel mattino brillante, che parea dei primi giorni di giugno. Tuttavia il Tamigi era sempre là, scintillante sotto il sole, quasi in alta marea, come lo avevo visto la notte innanzi, scintillante sotto i ragi della luna.

Non avevo potuto liberarmi in nessun modo da quel senso d'oppressione che m'invadeva, e perciò difficilmente sarei stato in grado d'avere una esatta percezione del luogo dove mi trovavo; quindi non è a meravigliarsi che restassi alquanto confuso, malgrado l'aspetto famigliare del Tamigi. Mi sentivo sbalordito ed eccentrico ad un tempo, e ricordando che molti prendevano un battello per esercitarsi al nuoto, pensai di farlo anch'io. — Mi pare che sia molto per tempo dissi fra me, ma spero di trovare qualcuno da Biffin, che mi prenda. Per altro io non solo non arrivai da Biffin, ma neppur mi mossi per quella volta, perchè proprio in quel momento cominciai a scorgere avanti a me una scalo, precisamente ove un mio vicino ne aveva allestito uno; ma, non so come, questo non somigliava punto all'altro. Andai in giù e vidi con certezza, fra i battelli vuoti ancorati, un uomo, che se ne stava appoggiato ai suoi remi in mezzo d'un battello dall'apparenza solida, evidentemente destinato ai bagnanti. Egli mi fece un inchino e m'augurò il buongiorno, quasi stesse aspettandomi, e come io balzai dentro senza parlare, si pose a remigare tranquillamente, intanto ch'io m'apparecchiavo al nuoto. Mentre procedevamo, guardai giù nell'acqua, e non potetti a meno d'esclamare:

— Come è limpida l'acqua stamane!

— Davvero? — diss'egli — io non me ne sono accorto. Sapete, il flusso della marea l'intorbida sempre alquanto.

— Hum, — fec'io, — io l'ho vista torbida parecchio, anche al declinar della marea.

Egli non aggiunse altro, ma mi parve sorpreso anzichè no, e siccome si vogava contro la marea e m'ero tolti i miei abiti, saltai in acqua senz'altro. Naturalmente quand'ebbi di nuovo la testa fuor d'acqua mi volsi in direzione della marea e i miei occhi cercarono il ponte. Quel che vidi allora mi stupì tanto, che, dimenticando di tenermi a galla, m'immersi nell'acqua, la quale mi coprì gorgogliando. Quando tornai su, venni direttamente al battello, perchè mi occorreva fare delle domande al mio battelliere sulla stranezza di quanto avevo intravisto, così immerso nel fiume e cogli occhi quasi ancora inondati d'acqua, tanto più che in quel momento mi sentii completamente libero della sonnolenza e tutt'affatto desto e sereno di mente.

Egli abbassò la scaletta, mi tese la mano per aiutarmi a montare e, come fo fui dentro, prendemmo a vogare celeremente alla volta di Chiswick. Infine, tirando su i suoi remi e volgendo verso la prua, disse:

— Un breve nuoto, cittadino; gli è l'acqua vi par forse troppo fredda stamane dopo il viaggio. Ed ora, volete che vi metta a terra, o vi piacerebbe d'arrivare fino a Putney prima di colazione?

Egli parlava in una maniera così insolita per un barcaiolo di Hammersmith, ch'io guardandolo sorpreso gli risposi: — Compiacetevi di fermare un pò il battello; ho bisogno di dare una guardatina intorno.

— E' giusto, — egli disse, — questo sito non è men bello nel suo genere della più lontana Barn Elms (Capanna degli Olmi); già, in questa stagione sono splendide dapertutto le ore mattinali. E' bene che vi siete levato di buon'ora: sono appena le cinque.

S'io ero meravigliato delle sponde del fiume, non meno meraviglia mi destava il mio barcaiuolo, ora che lo contemplavo a mio agio e potevo osservarlo con mente ed occhi sereni.

Egli era un bel giovane: aveva nello sguardo qualcosa di dolce e di piacevole tutto particolare, un'espressione per me tutt'affatto nuova, ma che presto mi divenne famigliare. Aveva capelli neri e pelle bruna: ben fatto, forte, ed, evidentemente avezzo ad esercitare i suoi muscoli, non aveva nulla di ruvido e grossolano ed era lindo quanto mai si può essere. Il suo abito non somigliava nè punto nè poco agli abiti moderni dei giorni di lavoro; ma era un costume da figurar bene in un dipinto rappresentante il decimoquarto secolo. Tutto di panno turchino, semplice anzichè no, ma di tessuto fino e senza una macchia.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Cottiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Ciprianì, 137 River St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia 40
- La Società al domani della Rivoluzione 25
- Le Colonne della Società 10
- **Kropotkin** Le parole di un ribelle 30
- La Conquista del pane 30
- Lo Stato 20
- **Tcherkesoff** Pagine di Storia Socialista 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale 25
- **Pisacane** Saggio sulla Rivoluzione 15
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- Lettere a una donna sull'Anarchia 30
- **Albert** L'amore libero 50

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Universita' popolare** Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna 1.25
- **Molinari** Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
- **F. S. Merlino** Socialismo o Monopolismo? 60
- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Nordau** Menzogne convenzionali 1.00
- **Prudhon** Psicologia della Guerra. 5
- **Tolstoi** Ai governanti. — Ai preti 15
- **Podrecca** Amore libero 50
- **Reclus** Storia di un ruscello 40
- Storia di una montagna 40
- **Flamarion** Astronomia popolare .. 1.75
- Lo stesso (rilegato) 2.50
- Le stelle (rilegate) 2.50
- **Geley** Le prove del trasformismo. 50
- **Stirner** L'unico 2.20
- **Labriola** La teoria del valore di C. Marx 75
- **Herve'** La patria di lor signori! ... 50
- **Nietzsche** Ecce homo! 1.25
- **Bakunin** Dio e lo Stato 10
- Il socialismo e Mazzini 15
- **Gnocchi-Viani** Coscienza nuova .. 50

POESIE

- **Gori** Alla conquista dell'avvenire .. 5
- Canti d'esilio 25
- Ideali e battaglie 5
- **Il Canzoniere dei Ribelli** 5
- **Nuovo** Canzoniere dei ribelli 10
- **Ada Negri** L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
- **Neri** Cristo al Vaticano 10

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- Amando e combattendo 10
- La Corona e la Blouse 10
- Valide braccia 5
- Lavoratori! 10
- **Carniglia** Brani di vita 25
- **Gregori** Vita militare 20
- **Andreieff** Il riso rosso 20
- **Turgheniell** Re Lear della steppa 15
- **Podrecca** Belve! 20
- **Forbicini** Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia. 20
- **Nettlau** Michele Bakunin 10
- **Malato** Luisa Michel 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane 5
- **Gorki** Un anno di rivoluzione ... 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Rocco Emma** Un anno di reclusorio militare 10
- **Labriola** La Comune di Parigi 60
- Giordano Bruno 30
- **Dal Canto** Aonio Paleario. 25
- **Picca** Paolo Sarpi 25
- **Gim** Le congregazioni religiose ... 25
- **Gori** Per la vita e in morte di Ferrer 10
- **Bartalini** Garibaldi 5
- **Orano** I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella 2.00
- **Elia Reclus** La comune di Parigi. 5
- **Calcagno** Verso l'esilio 20

TEATRO LIBERTARIO

- **Gorki** Piccoli borghesi 15
- **Gori** Gente onesta! 15
- Primo Maggio 10
- Ideale 10
- Senza patria! 10
- Proximus tuus! 10
- Calendimaggio 10
- **Ibsen** Casa di bambola 25
- Spettri 25
- Un nemico del popolo 25
- Gian Gabriele Borkman 25
- Hedda Gabler 25
- L'anitra selvatica 25
- **Hauptman** I tessitori 20
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
- *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. B. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
- **Carradori** Lotta di classe 10
- **Carniglia** Santa religione! 10
- Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
- **Descaves** La Gabbia 10
- **Rousselle** Il maestro 5
- **Roussel** Ribellione 5
- **Hugo** Angelo, tiranno di Padova .. 15
- **Cavalotti** I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
- Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
- **Bracco** Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80
- **Alati** Per la vita 20
- **Zalla** Don Francesco 10
- **Grippiola** La morte di F. Ferrer .. 10
- **Caminita** L'idea cammina 20

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Lavoro 80
- Fecondità 80
- Verità 80
- Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
- Il Dott. Pascal 70
- Germinal 60
- Vita d'artista 30
- La bestia umana 60
- Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
- L'assomoir (2 volumi) 70
- Il ventre di Parigi 35
- Il paradiso delle signore 60
- Renata 30
- Una pagina d'amore 30
- Nanà 30
- Il fallo dell'abate Mouret 30
- Voluttà della vita 30
- **Murger** La Boheme, illustrato 85
- **Hugo** Nostra Signora di Parigi, ill. 75
- Il novantatrè (illustrato) 70
- I miserabili (illustrato) 3.00
- **Varagnoli** Nel vortice 10
- **Verne** Cinque settimane in pallone 30
- Il giro del mondo in 80 giorni ... 30
- **Ferreal** I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) 75
- **Mirbeau** L'abate Giulio 30
- Le memorie di una cameriera ... 30
- Il Calvario 30
- Sebastiano Roch 60
- **Mario Urso** Un'anima 65
- **Campolonghi** La Nuova Israele 70
- **Garibaldi** Clelia o il governo dei preti (illustrato) 70
- **Notari** Quelle signore! 70
- Femmina 70
- **Folco Testena** Fine di regno 60
- Il roveto ardente 50
- **Bazaroff** Verso la Siberia 1.30
- **Alvi** Gloria di re 80
- L'invincibile ideale 50
- Offredo e Isotta 35
- **Rafanelli** Un sogno d'amore 40

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso 15
- **Simon** Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
- Nè dio nè anima 15
- **Feuerbach** Essenza della religione 45
- **Caminita** Che cosa è la religione? 25
- **Contradittorio** MURRI-BERTELLI 10
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
- I peccati delle mie penitenti 10
- **Gori** Scienza e religione 5
- **Faure** I delitti di dio 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Podrecca** Il marito dell' anima ... 5
- **Franchi** Il razionalismo del popolo 35
- **Renan** La vita di Gesù (illustrato) 60
- **Rafanelli** Castità clericale 5
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano .. 5
- **Stasiota** Il demone della donna ... 5
- **Dal Canto** La messa svelata 30
- **Most** La peste religiosa 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini 5
- Il nostro programma 5
- Al caffè 5
- L'anarchia 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Kropotkin** Lo spirito di ribellione 5
- L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
- La legge e l'autorità 5
- Basi scientifiche dell'anarchia 5
- Ai giovani 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia 5
- **Caminita** Free Country! 5
- **Albert** Il libero amore 5
- **Pensa** Vittime e pregiudizi 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** L'anarchia 5
- Evoluzione legale ed anarchia 5
- L'agricoltura 5
- Evoluzione e rivoluzione 10
- **Zavattero** Eleviamoci! 5
- Eroe davvero! 5
- **Epifane** Verso l'anarchia 10
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individualismo 10
- **Gori** Aspettando il sole 5
- In difesa della vita 5
- La nostra utopia 10
- Il vostro ordine e il nostro disordine 5
- Gli anarchici sono malfattori? ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
- Gli anarchici sono socialisti? 5
- La donna e la famiglia 5
- Sante Caserio 5
- Emilio Zola 5
- La leggenda del 1º Maggio 5
- Umanità e militarismo 5
- Basi morali dell'anarchia 5
- **Malato** Religione e patriottismo ... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica 5
- Le premesse del socialismo 10
- Perchè siamo anarchici? 5
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **Faure** Il problema della popolazione 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare .. 5
- I principi dell'anarchia 10
- **Gori** Guerra alla guerra! 5
- **Arano** La medicina e il proletariato 5
- **Tolstoi** Allo Czar 5
- La guerra e il servizio obligatorio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
- **Milano** Primo passo all'anarchia .. 10
- **De Sanctis** La libertà del lavoro .. 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- **Elkhond** La buona lezione 5
- **Bertoni** Abbasso l'esercito 5
- **Bakounine** Lettera a Mazzini 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
- **Goldman** Quel ch'io credo 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5

OPERE DIVERSE

- **Voltaire** Zadig - Il Micromega .. 15
- Candido o l'ottimismo 15
- **Marx** Il manifesto dei comunisti .. 5
- **Bernstein** Blanquismo e socialismo 5
- **Michelet** L'insetto 20
- L'uccello 20
- **Ciancabilla** Fiori di Maggio 10
- **Tauchnitz** Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela .. 1,00
- **Manzoni** Carlo Darwin 10
- **Compendio** di Mitologia 10
- **N. N.** Elementi di astronomia 10
- **Lo Forte** Storia del sole 10
- Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
- **Verne** Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
- L'arcipelago in fiamme (illust.). 50
- La scuola dei Robinson 50
- Il raggio verde 50
- Tribolazioni di un cinese in Cina 50
- Una città galleggiante (illustrato) 50
- La strada di Francia 50
- Un biglietto di lotteria 50
- **Ferrer** La scuola moderna 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- **P. Petrocchi** Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) 2.50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
- **I Savoia**, Storia patria 10
- Grammatica della lingua inglese ... 50
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione 10
- **Bassano** Elem. d'anatomia umana 60
- **N. N.** Anatomia umana 10
- **Ireos** Una colonia comunista 10

RITRATTI E INCISIONI

- **Busta** contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
- **Tomba** dei Martiri di Chicago 10
- **Ritratto** di Ferrer (ediz. M. E.). 10
- John Most 25
- Luisa Michel 15
- **Incisioni**. La Settimana sanguinosa 5
- **Cartoline Illustrate** 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Bakounine; 1 Maggio I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; M. Spiridonowa; F. Ferrer e compagna; Le pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione 2 p 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** 20
- **Almanacco libertario illustrato per il 1909** 10
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- Le celebri auto-difese, ecc. 5
- **Processo Malatesta e compagni** 15
- **Merlino** Difesa di Gaetano Bresci. 5
- **La nostra violenza** 10
- **Bertoni** Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
- **I martiri di Chicago** 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, DECEMBER 3 1910. N. 126.

La morte di Leone Tolstoi

La fine così a lungo temuta, quella fine su cui nessuno più oramai osava farsi delle illusioni e che era già sopravvenuta per la sua intelligenza ottenebrata, è arrivata anche per il suo corpo affranto dall'età e dalla dissolvente elaborazione del pensiero potente. Il Gran Vecchio della Russia nuova ha compiuta la sua giornata tranquillo e sereno come colui che non ha nulla a rimproverarsi ed ha consacrato la sua vita ad uno scopo di elevazione morale per se stesso e per gli altri.

Leone Tolstoi appartiene oramai alla storia.

Non è un compito facile parlare di lui nè tentare di spiegare la sua potente e complessa personalità così multiforme, così varia, così contradittoria che ogni manifestazione della sua attività intellettuale nei suoi varî aspetti: filosofico, artistico, religioso etico, ed ogni atteggiamento del suo spirito richiederebbe una trattazione a parte. Egli è uno di quegli uomini oceanici, la cui figura monolitica s'impone all'ammirazione ed allo stupore quasi superstizioso dei piccoli contemporanei che non li comprendono e li considerano come delle sfingi di cui non si può intendere l'esatta natura, di quegli uomini che possono sorgere oramai soltanto dalle razze vergini che sono arrivate solo di recente alla soglia della civiltà e su cui soprattutto non è passato ancora la falce ugualiatrice, accomunatrice e stroncatrice d'ogni altezza intellettuale e morale della civiltà democratico-borghese-industriale.

E questi uomini insieme al genio, insieme all'impeto vergine e sincero non guasto dall'artificio e dalla rettorica con cui generalmente dagli scrittori così detti raffinati si cerca di supplire alla mancanza di sentimenti, hanno anche tutte le manchevolezze, le inadattabilità, la mancanza di relatività propria delle razze nuove che non elaborarono i varî cicli di civiltà attraverso cui esse si siano potute elevare, raffinare, nobilitare.

Ed è questo proprio il caso di Leone Tolstoi che in tutta la sua varia e complessa opera sembra così diverso, così in contrasto con sè stesso da dare l'illusione di uomini differenti le cui idee e vedute siano in completa contradizione.

Noi non ci possiamo facilmente persuadere come chi ha scritto "La Guerra e La Pace" e "Anna Karenine" cioè un uomo appartenente alla classe aristocratica, che ha vissuto in quel mondo, che ne comprende tutte le idee ed i sentimenti e li espone in una maniera insuperata insieme agli usi ed alle abitudini raffinate di vita, sia la stessa persona di colui che predica che l'uomo deve vestirsi di pelle di capra, che nega l'esistenza del delitto e condanna in un solo generale disprezzo tutta la letteratura esistente compreso Dante e Shakespeare per proclamare l'eccellenza insuperata di un oscuro libercolo di un oscurissimo pastore protestante americano dove si tratta di rancidume filantropico di cui si dilettano molto gli anglosassoni.

L'opera di Leone Tolstoi si presenta a noi sotto due aspetti principali: l'opera dell'artista e l'opera del filosofo. Di Tolstoi artista noi non abbiamo qui molto da dire. Per noi Tolstoi artista e più specialmente Tolstoi romanziere è lo scrittore più potente e più originale del secolo decimonono, uguagliato solo sotto certi aspetti da Victor Hugo, e seguito a grande distanza da Balzac e Zola. Il suo capolavoro "Guerra e Pace" in cui si muovono senza confusione, senza generare stanchezza e riuscendo a serbare la propria fisonomia distinta un centinaio di personaggi; in cui sono messi in contrasto due mondi: l'orientale slavo e l'occidentale latino, venuti in contatto per opera d'uno dei più grandi geni apparsi al mondo: Napoleone, e dal cui cozzo formidabile ne derivò una delle più spaventose catastrofi che la storia ricordi, questo libro che ci dà il quadro completo della società russa dell'epoca napoleonica, ed in cui accanto ai sentimenti dei personaggi che fanno la storia non sono trascurati i piccoli sentimenti di una bambina quattrenne che assiste per caso ad un consiglio di guerra, questo libro, diciamo, è uno dei libri più completi ed universali che le letterature di tutto il mondo ci possano offrire. Questo libro è al tempo stesso poema epico e tragedia, idillio e georgica, marcia di guerra ed inno mistico.

L'attività artistica di Leone Tolstoi appartiene tutta al primo periodo, quando, cioè, non era ancora apparso in lui il filosofo moralista ed il riformatore sociale. Con l'apparizione del novello uomo il genio artistico quasi si spegne in lui: la trasformazione è completa, egli ripudia tutta la sua passata opera artistica che gli ha data la gloria, si consacra tutto al suo apostolato morale e solo ammette l'arte come uno strumento di divulgazione delle idee che debbono portare l'uomo alla vera perfezione.

La sola cosa notevole appartenente a questo periodo è "Resurrezione," l'ultimo guizzo del genio artistico che si spegne: dopo non troviamo più che tenebre complete intramezzate da qualche bruttura come "La potenza delle tenebre." L'artista è morto; sopravvive il filosofo ed il moralista.

E di quest'ultimo che cosa abbiamo da dire?

Dobbiamo dire che nel Tolstoi filosofo e moralista appariscono, come abbiamo accennato, tutte le manchevolezze, le deficienze, le inuguaglianze ed inadattabilità intellettuali e morali speciali della sua razza che sono quella di tutte le razze nuove le quali dopo il lungo, faticoso e travagliato cammino attraverso i pruni e gli sterpi della barbarie, si trovano d'improvviso dinnanzi alla plaga immensa e luminosa della civiltà. Questa plaga li abbaglia, li stordisce, e produce in esse un sentimento di rivolta perchè non riescono a comprenderla in tutto e non sono stati adusati ad essa per passagi graduali, ma vi son pervenuti per un trapasso rapido e lo stato primitivo d'intelligenza e di coscienza è ancora assai vicino ad esse.

Sembra che neanche i geni possono sottrarsi alla legge che vuole che ad uno stadio elevato e raffinato di mentalità e di comprensività si giunga attraverso evolutivi passaggi graduali e ciclici e che si debbano considerare i più completamente evoluti quegl'individui che attraverso la loro razza sono passati per tutti gli stadi evolutivi delle diverse civiltà.

E questo è il caso specialmente di alcuni genî nordici che se sono grandissimi nella parte puramente artistica della loro opera, nella descrittiva e rappresentativa, nella parte concettuale non sono che dei primitivi. Ibsen stesso, che per il contenuto etico e filosofico delle sue tragedie è stato stimato un innovatore, spesso non è che un primitivo, perchè si affatica intorno a dei problemi che altri popoli hanno da lungo tempo superato tanto teoricamente che in pratica.

Lo stesso avviene per quasi tutta l'opera filosofica e moralistico-religiosa di Leone Tolstoi. Egli si propone gli stessi problemi morali, sociali e religiosi che si proponevano i padri della Chiesa prima dell'anno Mille. Per questo riguardo il conte Tolstoi, il grande scrittore Leone Tolstoi, che ha preso parte all'assedio di Sebastopoli, contemporaneo di Zola e di De Goncourt non è che un cristiano del secolo quinto. Se fosse vissuto in quell'epoca egli sarebbe stato uno scrittore cristiano ed un asceta, o uno di quei famosi vescovi che armati dalla sola fede e dalla croce muovevano incontro alle orde degli Unni, dei Visigoti, dei Vandali riuscendo spesso a stornare con l'eloquenza della parola ardente e la dignità del portamento, il flagello dalle loro città predilette. Ma Leone Tolstoi è vissuto nel secolo nostro ed è stato l'eremita di Iasnaia Poliana, cioè quell'uomo un pò strano ed un pò ridicolo che non volendo ritrarre alcun guadagno dalle opere che scriveva, perchè stimava che dovessero essere diffuse a tutti senza alcuna idea di speculazione, faceva sì che vi speculassero sopra e vi facessero larghi guadagni gli editori.

A quelli che credono ancora al suo anarchismo diremo che anarchici alla sua maniera erano anche Tertulliano, Lattanzio, Sant'Agostino, e tanti altri scrittori e padri della Chiesa, i quali si proposero gli stessi problemi, furono impressionati dagli stessi mali e proposero perfino gli stessi rimedî di quello che Leone Tolstoi ha fatto. Che cosa è la vita, il posto dell'uomo di fronte ai suoi simili e di fronte al suo creatore, lo stato di corruzione prodotto dalla ricchezza, la povertà come lo stato che conduce alla perfezione, l'abolizione di ogni rapporto artificiale fra gli uomini, lo stato di natura, l'abbominio della lussuria, e così via, ecco i soggetti su cui Tolstoi ha tormentato la sua mente nel secondo periodo della sua vita, proprio come i primitivi scrittori cristiani, cercando di trovare per tutti questi problemi una soluzione assai spesso puerile e ridicola. Leone Tolstoi era un cristiano in ritardo di mille anni, ed il fenomeno Tolstoi poteva aver luogo solo in un paese su cui non passò il soffio vivificatore, fugatore di nebbie medioevali cristiane e scettico della Rinascenza.

Ad ogni modo, per quanto assai lontani dalle idee di Tolstoi filosofo, noi restiamo ammirati dinanzi alla sua figura immensa, originale, strana, che in quest'epoca di scetticismo impotente ci ha portato un soffio di età lontane in cui uomini di ferro e di granito combattevano per le loro fedi con tutto l'ardore ingenuo delle nature primitive, e l'ammiriamo intanto più in quanto la sua figura resta come un esempio solitario ed unico, imponente al pari d'una statua immensa su di un monte altissimo, in mezzo alla volgarità anonima dei giorni nostri, in cui ogni impronta individuale tende sempre più a sparire e gli uomini s'avviano a prendere tutti lo stesso stampo uniforme come se uscissero da una macchina.

* * *

Il Deficit del giornale è in continuo e costante aumento, di modo che, se dovesse continuare così ancora per poche settimane, è facile prevedere che saremo presto nella impossibilità di continuarne le pubblicazioni. Ai compagni del Gruppo di Paterson rammentiamo che, se non vogliono farsi belli solo del sacrificio altrui, col lasciare sulle spalle del solo amministratore tutto il peso del Deficit, sarebbe bene ch essi si riunissero qualche volta e facessero qualche cosa per lasciare all'amministrazione il tempo e la possibilità di provvedere in qualche modo al miglioramento della situazione generale. Tanta indolenza non è per nulla scusabile

Sorelle di fatiche!

Parlo a voi, o sorelle proletarie, che in quest'ora di sconforto e di abbattimento generale, di confusionismo babilonico, di turpe abiezione, siete, come me, condannate a un lavoro bestiale che accascia e che uccide; a voi che, vittime dell'altrui furberia e perfidia, sopportate con tanta pazienza, con tanta indifferenza la schiavitù a cui ci condannano i dissanguatori di ogni specie.

Lungi da me il proposito di addossarvi la responsabilità dell' iniquo regime in cui viviamo; lungi da me l'idea di prestabilirvi un punto fisso da raggiungere, poichè ciò significherebbe impegnare l'avvenire, inceppare il naturale evolversi delle società, un attentato al libero continuo sviluppo delle coscienze. Una sola cosa noi sappiamo, e cioè che tutti gli umani aspirano alla felicità. Ora, per esser felici sulla terra, noi crediamo che la condizione essenziale sia quella di conquistare la libertà. Ma la libertà non si conquista dormendo nè colle chiacchiere, bensì col pensiero e coll'azione. In altri termini, noi dobbiamo imparare a pensare col nostro proprio cervello, a valutare le cose noi stessi, a discernere il buono dal cattivo, per indi agire secondo il nostro giudizio, mettere in azione il nostro pensiero. Bisogna aver fiducia in noi stessi e non negli altri; accettare consigli, ma pesarli valutarli, prima di metterli in pratica, e respingere ogni coerizione, ogni imposizione, ogni cosa che ci si volesse fare accettare senza il nostro libero e coscente esame. In breve perchè noi possiamo essere in grado di marciare alla conquista della vera libertà, bisogna distruggere il principio di *autorità*, si soprannaturale che terrena, sia essa fatta valere colla forza morale o con quella materiale; essendo l'autorità la prima nemica della libertà, anzi l'antitesi di questa. E qui per autorità — si comprende facilmente — intendiamo: il diritto d'imporre agli altri, colla forza morale o materiale, la propria volontà.

Appunto per debellare tale autorità sorse il Socialismo.

Il socialismo, come mezzo, come forza dinamica, è la lotta degli oppressi contro la religione, il governo, il capitalismo; è la ribellione di ogni individuo che pensa a tutto ciò che sa di dogma, di legge, di privilegio. Di conseguenza esso è necessariamente rivoluzionario e anarchico: *rivoluzionario*, perchè tende a distruggere il sistema attuale che rende infelici la immensa maggioranza degli uomini; *anarchico*, perchè non riconosce autorità alcuna.

Dunque noi siamo rivoluzionari per il fatto che cerchiamo di rovesciare il regime sociale odierno e anarchici perchè non riconosciamo in alcuno il diritto d'imporci la sua volontà e quindi vogliamo l'abolizione dello sfruttamento dell' uomo sull'uomo.

Nè siamo anarchici per semplice sentimento o capriccio, no: se lavoriamo per la scomparsa del presente sistema, gli è perchè abbiamo ragionato e compreso — o crediamo di aver compreso — che dogma religioso, privilegio politico, privilegio economico, sono cose nefaste al genere umano più di quanto lo siano la lebbra e la febbre gialla.

La venerazione che i mortali hanno per un essere soprannaturale, im-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

maginario, assurdo, impossibile è un atavismo da cui andiamo man mano liberandoci, a misura che la scienza progredisce nelle spiegazioni dei fenomeni naturali. Gli uomini che sono legati al "dio," non possono occuparsi delle quistioni terrene, del le cose che riguardano li da vicino; e i furbi, valendosi della nostra dabbenaggine, della nostra ignoranza, ci sfruttano e ci opprimono a loro pro prio vantaggio. Quanto male non hanno mai fatto e non fanno ancora oggi i neri ministri della "santa" chiesa! Essi hanno ovunque seminato il lutto e il dolore, hanno dissanguato, disonorato, torturato, bruciato: hanno assassinato l'umanità! Ancora oggigiorno le più grandi iniquità si commettono nei "riformatori" cattolici, nei conventi, nei monasteri. Tutto in nome di un dio inventato dalla fantasia degli uomini! Ancor oggi i preti fabbricano le loro chiese e le loro abitazioni coi quattrini dei fedeli; ancor oggi essi ingrassano e si divertono col sangue e le fanciulle dei miseri lavoratori! No, no: noi non vogliamo più oltre lasciarci ingannare e spolpare da questi spudorati parassiti, che non sono mai stati gli amici degli umili, ma sempre gli alleati dei governanti e dei padroni contro di noi. Ai governi è riuscito più facile tenerci sotto i piedi dei padroni appunto per la scellerata opera di oscurantismo dei preti.

Ah! il giorno in cui avremo cessato di porre le nostre speranze in un mondo immaginario, quale via resterà ai mercanti di madonne e d'indulgenze? Probabilmente essi saranno costretti a lavorare come noi facciamo, se vogliono vivere.

Però non basta mandare a spasso i preti e il loro dio per uscire dalla schiavitù. Se vogliamo esser libere e indipendenti, dobbiamo ancora, come accennavo poc'anzi, abolire tutte le forme di governo ed espropriare gli accaparatori delle ricchezze sociali, i capitalisti.

Ma di questo parleremo un'altra volta.

UNA NEOFITA.

In tema di voto

A tutti coloro che nelle recenti gazzarre commemorat stiche si sono afferrati al cadavere di Francisco Ferrer per fare la reclame al proprio partito, dedichiamo questo articolet to di propaganda spicciola, scritto dal nostro compagno nove anni addietro per il giornale rivoluzionario *La Huelga General*, dal quale si rileverà che nessuno dei partiti più o meno elettorali, il socialista compreso, hanno il diritto di rivendicare a sè il grande maestro il quale appartiene tutto a noi soli anarchici, anti autoritari, antilegalitari e rivoluzionari.

Non si troverà un sol uomo in buona fede, d'una certa istruzione, per osare pretendere che una religione qualsiasi, cattolica, protestante, maomettana o buddista, ha dato la pace e il benessere agli uomini.

Nessun politicante, qualunque sia il suo partito, potrà affermare che il suo sistema di governo è capace di garentire la libertà assoluta di stampa o di parola e d'assicurare il nostro diritto alla vita.

Coloro che vogliono attribuire la supremazia al clero, come coloro che aspettano tutto da uno Stato più o meno laico, sostengono che vi saranno sempre de i poveri e dei ricchi, dei servitori e dei padroni.

Gli uni come gli altri non cercano l'emancipazione economica e politica dell'individuo.

Sono scusabili i primi liberali che, accorgendosi della menzogna religiosa, impiegarono tutte le loro forze per fondare uno Stato liberato dalla tutela di Roma, perchè potevano credere che tutto il male provenisse dalla Chiesa.

Coloro che oggi preconizzano il sistema parlamentare (monarchici, repubblicani o socialisti) ingannano gli elettori, nello stesso modo che i curati abusano della credulità dei loro fedeli, col dare loro la speranza che un governo, grazie a un programma di propria invenzione, potrà largire a tutti la pace e la libertà in seno alla nazione.

Non c'è elettore al mondo che possa citarci un buon governo.

Nè i secoli in cui dominarono le religioni, con le Corti e le Assemblee, nè il secolo scorso quasi interamente retto dai governi parlamentari, non ci hanno lasciato il menomo esempio che valga a dimostrare l'utilità di delegare ad altri la cura dei nostri interessi. E di tutti gli anni che il partito socialista legalitario ha speso nelle lotte elettorali, quale beneficio ne è risultato pei lavoratori che votano?

E' facile comprendere che se tutto il tempo impiegato dai socialisti nelle lotte elettorali, l'avessero dedicato all'organizzazione delle classi produttrici ed alla propaganda, è già da anni che lo sciopero generale avreb be scosso la società borghese.

Spetta ai libertari il far comprendere queste verità a tutti gl'incoscienti che credono nella panacea del voto, quasi fosse l'ostia divina che deve innalzarli al cielo.

L'emancipazione completa dei lavoratori non verrà nè dalla Chiesa, nè dallo Stato, ma da uno sciopero generale che distrugga e l'uno e l'altro.

FRANCISCO FERRER.

25 *Novembre* 1901.

Eterni Impostori!

Quando noi lavoratori, sfiniti dalla fatica, laceri, lo stomaco vuoto, tentiamo di rivoltarci contro i nostri sfruttatori per rivendicare i nostri diritti, ci troviamo davanti a due specie di saltimbanchi che nulla trascurano pur di riuscire nella loro infame impresa. Questi due esseri schifosi sono il prete e il politicante.

Il prete, essere ripugnante che ci ricorda quell'animale che comunemente chiamasi porco, mantenitore d'ignoranza e di schiavitù, chiaramente ci dimostra qualè sia la sua missione "umanitaria" ogni qualvolta l'occasione si presenti.

Siete in isciopero? Il ministro di dio ficcherà il suo naso, direttamente o indirettamente, nei vostri affari, cioè nell'incoraggiarvi di ritornare al lavoro, rispettare la proprietà del padrone e non causar disordini. Vi dirà di sottomettervi al giogo padronale, e se sarete buono e servile il suo dio vi ricompenserà col paradiso..... dopo morti.

A che serve la rivolta? Non è forse dio che vuole così? E' stato lui a creare le disuguaglianze sociali su questa terra. E' stato lui che ha dato la ricchezza ad una classe privilegiata ed è pure stato lui che ha voluto che migliaia d'esseri umani vegetassero nella più nera miseria, privi del necessario alla vita.

Dio ci ha creati poveri? No! Questa è un'impostura. Dio non può averci creati poveri perchè il dio dei preti non esiste. No! non è stato un dio che ci ha creati, non è stato dio che ha dato la proprietà ai ricchi. La proprietà è di tutti: ce l'hanno rubata! Madre natura è a nessuno matrigna. E perchè dobbiamo noi umili ed avviliti sottometterci, mentre noi siamo la maggioranza, la forza?

Ma mentre il prete va perdendo il prestigio, ecco un altro essere non meno odioso, il politicante, che da qualche ventennio addormenta la classe operaia colle sue solite chiacchiere. Questo promette e mari e monti, grandi riforme che saranno messe in esecuzione l'anno..... chissà quale.

Volete, per esempio, il ribasso del prezzo del pane? Un aumento di salario? La libertà di parola, di stampa? Scendete nelle vie, mostrate i pugni, rompete qualche vetro, spaccate la testa di qualche aguzzino! Ecco che il "meneur" subito si presenta, parla, vi persuade che l'ora non è giunta e che quando si vuole qualcosa non si deve domandare colla violenza.

Ecco quel che vi dice:

"La violenza è un'arma che non deve più servire in questi tempi di civiltà; voi non dovete più servirvene giacchè ne avete un'altra più efficace e molto più civile: la scheda elettorale! Dove trovate un'arma più comoda?

"Volete la libertà? votate per il nostro partito. Noi vi promettiamo di cambiare tutto il sistema economico e sociale. Votate per noi; quando noi saremo al potere la rivoluzione sarà compiuta ed il capitalismo sarà distrutto. Ma, ascoltateci, abbassate quei pugni e quei bastoni, ritornatevene a casa. Ripigliate il lavoro che avete sospeso e siate ubbidienti ai vostri padroni. Pel resto ci penseremo noi alla camera."

Qualche volta quando gli operai si accorgono di che si tratta, lasciano scappare qualche sassata verso questi esseri che ci fanno schifo e ci destano orrore, questi subito passano dall'altra parte della barricata, applaudono la polizia quando questa riesce a prendere la folla a randellate. Tali sono i pretesi amici del popolo.

Mi ricordo di un chiacchierone che per parecchi anni ha illuso i lavoratori di una delle più grandi città del Canada. Il primo maggio del 1907, se non erro, questo messere ha avuto la sfacciataggine di gridare "evviva la polizia!" mentre questa strappava le bandiere rosse delle mani della folla e distribuiva delle magnifiche randellate. E pensare che questa carogna ha avuto il coraggio di presentarsi come candidato alle elezioni che ebbero luogo in quel tempo! Il più bello è che quei galantuomo si spacciava per socialista!

Lavoratori, la migliore arma l'avete voi, e voi soli potrete adoprarla. Quest'arma è l'azione diretta.

Quando avete qualcosa da dire o da fare non lasciate che altri dicano e facciano per voi: agite voi stessi.

ANTONIO VERCELLOTTI.

Virden, Ill.

Domande e risposte

Armando Reali ci scrive da Syracuse, N. Y.:

Miraglia ha lasciato Siracuse. L'ultimo giorno della sua permanenza qui, seppi ch'egli ha detto a parecchi di aver, in pubblico contradittorio, battuto Errico Malatesta.

Desideroso di accertare le cose mi recai da lui ed assistetti alla sua ultima predica che, incominciata colle lodi al creatore, finì inneggiando al dì della completa distruzione dei troni e degli altari.

Essendo egli occupatissimo, avvicinai un suo accolito (il ministro della Chiesa) il quale dopo aver intervistato il Miraglia, mi ha detto di avere (il Miraglia si capisce) avuto ben 42 contradditori con il Malatesta e di averlo terribilmente battuto. Non ha però saputo dirmi i temi.

Non so quanto ci sia di vero in tutto questo, ma ciò ripetuto altrove, potrebbe smorzare l'entusiasmo in molti dei nostri e spegnere totalmente la fiamma nascente in molti simpatizzanti.

Non sarebbe il caso di mettere bene in chiaro questa faccenda, e se l'asserzione è falsa tagliare subito le gambe alla sfrontata menzogna

Tenetemi informato su quanto c'è di vero in tutto questo e su quali tesi si svolsero i famosi duelli oratorii

ARMANDO REALI

Syracuse, N. Y.

Di questo prete dall'aria liberale e che nelle sue prediche si sforza di conciliare la scienza con la religione non abbiamo voluto occuparci neppure quand'egli era stato in Paterson a tenere qualche predi hetta di cui tutti hanno riso e che è terminata tra altro, se non sbagliamo, con la rottura di qualche vetro della sacra bottega in Main St., prestatagli per qualche sera da una Congrega americana locale per sbraitare contro la Chiesa cattolica romana e i suoi ministri superiori con a capo il papa. E non ne abbiamo parlato perchè la cosa era tanto buffa che a volerne dire qual che cosa sarebbe stato prima necessario mutare il nostro organo di propaganda in giornale umoristico. Basti dire che due o tre nostri compagni che per curiosità si sono recati a una di quelle prediche, in tutta buona fede ci hanno assicurato di aver russato sonoramente la maggior parte del tempo passato nella chiesa, e che quindi non erano in grado di riferire che confusamente in merito al discorso del vescovo Miraglia. Noi li abbiamo scusati perchè sappiamo che nelle loro case essi non hanno le comode poltrone per chi vuol schiacciare un sonellino come ce n'è nelle chiese americane.

La generale impressione però, anche a dire di molti credenti, è stata questa: che il vescovo Miraglia è un cialtrone senza alcuna coltura seria nè in fatto di storia, nè di sociologia, nè di economia, un energumeno della parola, non sempre pulita e a cui fa d'uopo spesso la conoscenza di vocaboli italiani per esprimersi bene e deve ricorrere perciò alla sostituzione di parole dialettali usate solo nel villaggio dove egli è nato per finire di farsi comprendere. Aggiungasi a tutto ciò un disordine fenomenale nell'esposizione di idee e di fatti, spesso senza alcuna connessione e analogia tra loro, e si avrà un'idea presso che esatta di questo fanfarone mascherato di rosso con una enorme croce d'oro penzolante sul petto.

Conosciuto l'uomo c'è bisogno di aggiungere che la storia dei quarantadue contradditori con Malatesta sono una burla quale solo avrebbe potuto inventare quel matacchione di Barnum che pure era stato un genio in fatto di burlare il prossimo! I contradittorii che ha tenuto Malatesta sono tutti consegnati nei nostri giornali e riviste; si chieda un pò al signor Miraglia di citare dove sono consegnati i suoi!

Questo pallone è venuto a gonfiarsi in America dove tutti del resto si gonfiano, incominciando dai barbieri che si professano medici e avvocati, ai pizzicagnoli e salumai che si fanno editori di riviste e giornali. Possibile che a qualche cosa non avrebbe potuto gonfiarsi anche un vescovo!

Si gonfi, eccellenza, ma stia attento: qualche pedata ben assestata nel deretano potrebbe arrivarle e farlo scoppiare.

Mentre imperano le leggi e la morale borghese

La Taglia

Il delitto era stato proprio raccapricciante: marito, moglie e cinque innocenti creaturine furono trovati sgozzati, orrendamente mutilati nei loro giacigli.

Qual sinistra causa aveva mai spinto gli spietati assassini a tanto scempio? Il mistero più cupo avvolgeva l'orrendo delitto. Gli sposi assassinati, malgrado un certo qual mistero che avvolgeva la loro vita, erano persone assai stimate con qualche bene al sole, conquistato in vari anni d'America. Nessuno in paese sapeva rendersi ragione del terribile fato che li aveva fatti cadere sotto le ascie degli assassini. E se pur essi avessero recato danno ad alcuni loro simili, quale colpa ne avevano le loro innocenti creature sgozzate sui corpi insangui nati dei loro genitori!

La polizia s'era messa in moto, ma le indagini dei suoi più abili cani da fiuto a nulla avevano approdato. Il delitto aveva sparso il raccapriccio l'orrore e lo sgomento fra la cittadinanza, ma nessuno sapeva e nessuno parlava. Ogni giorno che passava stendeva un nuovo velo sul delitto.

Passò così un anno, e tutto pareva dimenticato, quando in un'altra città un delitto non meno orribile venne ad impressionare l'opinione pubblica. I giornali, senza distinzione di colore cominciarono a criticare la deplorevole insufficienza della polizia, e poi, malgrado tutti gli sforzi di centinaia di poliziotti, veduto che gli autori di questo nuovo delitto rimanevano irreperibili, i giornali alzarono il tono delle loro critiche arrivando fino ad attribuire la responsabilità di questi delitti terribili al governo stesso che con la sua classica noncuranza aveva abbandonato la vita degli onesti cittadini e dei loro infelici bambini alla mercè dei più feroci delinquenti. Ma neppure queste critiche ebbero il potere di scovare i delinquenti. Allora vari giornali mandarono sul luogo dove furono compiuti questi delitti degli inviati speciali, che con la loro fantasia dettero luogo a sospetti, che con delle sapienti quanto fantastiche insinuazioni avvalorarono. "Se il governo volesse..... gli assassini gli avrebbe tosto nelle sue mani."

Però tutto rimaneva ancora nel più fitto mistero.

Un bel mattino, a scuotere l'opinione pubblica che voleva a tutti i costi che il governo mettesse le mani sugli assassini, venne fuori la notizia che una taglia di 10.000 lire sarebbe stata pagata a colui o a coloro che avessero denunziati gli assassini alle autorità.

Un mese dopo un onesto negoziante di N.... paese dove avvenne il primo delitto, si presentò dal procuratore del re della provincia e gli denunciò due merciai ambulanti, padre e figlio, come autori della terribile strage.

I due uomini furono subito arrestati.

Alcuni giorni dopo essi comparvero nel gabinetto del giudice istruttore che a bruciapelo rivolse loro questa domanda:

— Dove passaste il giorno e la notte del 20 febbraio dell'anno scorso?

— E chi mai può ricordarsi dove è stato il giorno tale e l'ora tale di un giorno passato da 15 mesi?

Ce n'era abbastanza per la giustizia. I denunciati non sapevano spiegare come passarono la notte del 20 febbraio dell'anno precedente, erano dunque gli assassini

Al solerte giudice non venne mica in mente che se avesse preso un qualsiasi giorno di quello stesso anno per confondere gli accusati, ch'essi, come qualsiasi altra persona, non avrebbero potuto ricordarsi dove erano, nè con chi stettero in compagnia

I due disgraziati passarono in corte d'assisi, il denunciatore e sua moglie andarono a deporre che nella notte del 20 febbraio essendo a prendere aria alla finestra videro uscire dalla casa del delitto i due accusati. Dopo di essi vennero altri testimoni, di quei testimoni immancabili che tutte le questure serbano per le occasioni propizie, a deporre che gli accusati eran gente sospetta e vagabonda.

Il verdetto dei giurati fu inesorabile: i rei furono condannati all'ergastolo.

L'opinione pubblica restò soddisfatta e la pubblica sicurezza del regno riacquistò la stima della nazione.

Il coraggioso delatore intascò le 10 mila lire della taglia

* * *

Cinque anni dopo, il delatore IN ARTICULUS MORTIS fece questa sensazionale confessione: "Ho denunciato due innocenti per rimettere in sesto i miei affari con le 10 mila lire della taglia. Non voglio morire con questo rimorso sulla coscienza, raccomando alla giustizia questo NOSTRO fallo."

La RIPARAZIONE era però impossibile. Il vecchio dopo d... anni di pena e di dolori morì nella tortura dello ergastolo, gridando la sua innocenza alle inferriate della sua cella e ai se-

condini più insensibili del ferro.

Il figlio più infelice del padre era nel manicomio criminale, la sua ragione non aveva potuto resistere al terribile colpo. La scienza lo aveva dichiarato inguaribile.

La TAGLIA, questo vecchio avanzo della più truce barbarie, ancora oggi nelle nazioni civili, è un mezzo efficace per arricchire un delinquente, mettere al sicuro parecchi assassini, e mandare in perdizione delle persone oneste.

ANNA DE' GIGLI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Chicago, Ill.

(*Giovanni Arcieri*). — RITARDATA. — Giorni or sono, insieme ai compagni del circolo di studi sociali *Francisco Ferrer* ci siamo recati al Waldheim Cemetery a visitare la tomba dei martiri di Chicago, fatti impiccare dalla barbara e feroce reazione che ha infierito negli anni 1886 87 nella libera America di Washington e Lincoln. Con noi avevamo portato una bellissima corona di fiori, adorna di nastri rosso e nero, dedicata alla memoria dei cinque precursori dell'anarchismo, che abbiamo deposto appiè del monumento nel mezzo del quale spicca, simboleggiante la libertà, quella Dea per il cui trionfo i cinque pionieri hanno lasciato la vita sulla forca di questa repubblica baldracca ed assassina.

La teocrazia degli Stati Uniti, feroce quanto mai creatura umana può immaginare, ha creduto di soffocare allora nel sangue le aspirazioni dei lavoratori collo strozzare a sangue freddo cinque uomini, i più arditi campioni delle lotte sociali; ma invano. Il sacrificio di quei prodi è andato poco a poco assumendo un'importanza mondiale e l'eco se ne è ripercossa in tutto il mondo civile.

A Parigi nel congresso socialista dell'89 si è stabilita la fatidica data del Primo Maggio come giorno di rivendicazione umana. Tutti sanno come quella data, in su i primi anni ha infuso il tremore e lo spavento nella classe dominante; ma ben tosto la si venne snaturando, deformandola, stirandola e smussandola in tutti i modi dai sofisticatori nonchè bottegai ed affaristi della politica, i quali han fatto scempio della coscienza lavoratrice, inculcandovi il pacifismo, predicando la calma, in altri termini rinnegando i sani principii del socialismo. Ma se costoro hanno scivolato nello abisso della perdizione, i rivoluzionari e gli anarchici lottano a visiera alzata additando ai lavoratori la via da seguire onde possano presto emanciparsi da tutti i dogmi e dal fariseismo d'ogni risma. Gli uomini muoiono, ma le idee sopravvivono; a noi dunque il retaggio e l'opera da seguire di questi forti che imperterriti sfidarono la forca al grido di viva l'anarchia.

I lavoratori adunque sappiano frustrare tutte le mene e gli scopi auto utilitari dei falsi rappresentanti, nonchè deputati in erba, la cui cuccagna dovrà cessare e per sempre.

Westville, Ill.

(*G. Mazzarino*). — Un episodio odioso delle recenti gazzarre elezionistiche si è potuto constatare qui in Westville, dove un *ex-mine inspector*, che è quanto dire una spia patentata dello Stato e delle Compagnie, si è portato a candidato socialista.

Il più bello si è che la Locale N. 808 U. M. W. gli ha votato trentacinque dollari con cui pagare i bicchieri di birra per adescare gli imbecilli che dovevano andare a votare per lui!

Chi è che non riderebbe se il singhiozzo non facesse resa alla gola?

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Le gesta vigilacche del Comitato dei cittadini non accennano ad aver fine ancora. Tutti i giorni questi briganti che si sono arricchiti sul sudore dei poveri lavoratori trovano un nuovo mezzo per perseguitare gli scioperanti che malgrado tutto non vogliono arrendersi alle voglie libidinose dei padroni di fabbrica.

Durante questa settimana, per esempio, essi hanno tenuti occupati i giudici a infliggere multe a una quantità di scioperanti per i più piccoli pretesti. Basti che un crumiro qualunque denunzi uno scioperante, inventando la frottola più inverosimile di essere stato aggredito, insultato o semplicemente avvicinato da uno scioperante, perchè contro quest'ultimo si sfoghi la libidine più oscena di su qualunque arnese di polizia e della magistratura di Tampa. A questo modo non pochi scioperanti sono stati questa settimana arrestati e condannati a multe enormi. Non si sono risparmiate neppure le donne, quantunque esse, pagata la multa, vengono immediatamente rimesse in libertà, mentre gli uomini debbono subire addizionalmente una pena d'arresto, durante il quale sono inviati a lavorare all'accomodamento delle strade come i condannati ai lavori forzati. Aggiungasi a ciò il fatto che tradotti in Corte agli arrestati è negato qualsiasi diritto di difesa; che polisiotti, crumiri e spie sono lasciati parlare quanto vogliono e sbraitare contro gli accusati; che il pubblico, quello abituato a popolare le corti di polizia perchè non ha avuto mai niente di meglio a fare, irride tra il consenso e l'approvazione dei giudici medesimi ai disgraziati che là vi sono condotti, e si avrà un'idea pure se che esatta quali condizioni invidiabili esistano nell'attuale momento in Tampa, in questa città cioè che solo qualche decina di anni fa non era che un desolato deserto e che ora, grazie al lavoro di migliaia di operai impiegati alla lavorazione del tabacco, è divenuta una delle più importanti fonti di reddito per le dogane degli Stati Uniti.

* * *

Hanno ripreso la consueta baldanza questi briganti ora che l'eco del clamore per il consumato linciaggio di Albano e Ficcarotta si è dileguato un poco, e l'altra notte ne hanno giuocato una delle loro al picchetto di guardia che noi inviavamo ogni notte nelle carceri centrali per la salvaguardia delle vite dei quattro arrestati che colà vi giacciono in attesa del processo.

Entrati che furono nel recinto delle carceri, i membri del picchetto furono tutti dichiarati in arresto sotto un cumulo di accuse speciose, le une più inverosimili delle altre. E per concludere fu chiesta ad ognuno di essi una cauzione di *dollari millecinquecento* se volevano essere rilasciati. Si noti che gli arrestati sono tutti giovani di appena vent'anni di età, uno di essi anzi è un ragazzo addirittura, e che il servizio di guardia ad essi affidato si faceva col consenso e il beneplacito delle autorità.

Quale nuova infamia si sta ora architettando a carico di questi giovanotti? Noi non lo sappiamo. Una cosa, è però certa. Ed è che spentasi l'eco dell'orribile linciaggio, per per cui gli assassini medesimi sono rimasti per un momento atterrefatti, essi hanno ripreso ora la primitiva baldanza e si preparano a nuove gloriose gesta brigantesche, tanto per far capire agli operai e agli scioperanti che essi sono ancora i padroni e gli spadroneggiatori ai quali deve piegarsi ogni altra volontà, ogni altrui diritto, ogni legge ed ogni aspirazione umana e civile delle folle asservite al giogo e al privilegio della loro classe.

* * *

Intanto continuano gli arresti. Questa mattina sono stati arrestati i membri di un altro picchetto che era stato inviato a guardare le carceri. Otto lavoratori in tutto.

Con costoro i briganti sono stati più clementi: si sono accontentati di offrire di lasciarli in libertà verso il pagamento di una multa di 5 dollari ciascuno. Gli arrestati però hanno preferito di andare a lavorare per dieci giorni sulle strade piuttosto che versare un soldo nelle mani di quei manigoldi.

Con questo rifiuto di lasciar guardare i nostri compagni arrestati, le autorità si rendono responsabili direttamente di qualunque atto di linciaggio che potesse avvenire a danno dei nostri compagni. Si guardino però questi satrapi della repubblica che una ripetizione del nefando delitto solleverà ben altro nel mondo civile che un passeggiero clamore di proteste vuote, e nella località medesima qualche gruppo d'ignoti vendicatori potrebbe sorgere quando meno se l'aspettano a compiere sui responsabili più diretti la vendetta sociale e operaia.

Mattoon, Ill.

(*Luigi Ribello*). — Compio un doloroso incarico nel parteciparvi la triste e dolorosa notizia della morte del nostro compagno Angelo Martorelli, avvenuta qui, di sua propria mano, il giorno 18 del corrente mese.

Il Martorelli è stato uno delle tante vittime della nefanda e odiosa setta nera dei preti.

L'*Era Nuova*, nel suo numero 91 del 26 Marzo scorso, portava una corrispondenza da Detroit, Mich., a firma J. Maiolani, nella quale era dato conto del brutto caso toccato al nostro Martorelli per opera di uno di questi rettili in sottana nera.

Ricordiamo: Da qualche mese egli era riuscito a far venire dall'Italia la sua giovane moglie e una sua figlioletta. La piccola famigliuola viveva in Detroit una vita relativamente lieta e felice, quando una brutta sera ritornando a casa dal lavoro, il Martorelli ebbe la più orribile delle sorprese. Aveva trovato la sua casa vuota, con la figliuoletta e la giovane moglie scomparse. Dalle indagini fatte era risultato che una strisciante sottana nera era stata vista per parecchi giorni aggirarsi nei pressi della casa del Martorelli, e più tardi aveva preso consistenza la supposizione che la giovane donna si sia lasciata trascinare all'inconsiderato passo da questo velenoso serpe in veste di prete.

Non potendo adattarsi a questo abbandono, nè rassegnarsi a non più rivedere la sua figliuola, il povero Martorelli si rodeva dal dolore e più volte, dopo quella sera fatale, aveva manifestato il pensiero che per lui ogni gioia di vivere era finita. Le ricerche fatte per riavere la bambina erano rimaste senza risultato, e come il tempo passava cadevano anche le poche ed ultime foglie della speranza che ancora sola aveva la virtù di tenerlo in vita.

Io cercavo di confortarlo, ma la disperazione si era già troppo invincibilmente impadronita di tutto il suo essere, e le mie parole non trovavano che una sempre più insensibile eco nel cuore di lui.

Oramai la era finita. Il miracolo solo della ricomparsa della figliuoletta avrebbe potuto salvarlo, ma il miracolo non si compieva.

La sera del 17 il Martorelli, più calmo del solito, ma sempre abbattuto come era solito essere dopo quella notte fatale, mi disse che il domani non si sarebbe recato al lavoro. Il gior o dopo i famuli dell'ospedale raccoglievano gli avanzi di questa povera giovane vita troncata innanzi tempo per colpa della malvagità e la cattiveria di un odioso predicatore di amore e di carità cristiana.

Feci appena in tempo per recarmi all'ospedale ove l'avevano ricoverato con due palle nella testa, e dalla sua bocca colsi il desiderio estremo che la notizia della sua morte fosse immediatamente comunicata all'*Era Nuova* di cui egli era stato per anni un costante e fedele abbonato.

L'ultimo suo atto di ribelle cosciente spezzato ma non domato, è stato di raccogliere ancora una volta tutto il suo odio per l'infame setta dei preti in uno sputo supremo con cui ha sputato sulla livida faccia del rettile in sottana nera che gli si era avvicinato per raccoglierne la confessione. Dopo di chè ha reclinato il capo e non s'è mosso più.

Ci associamo dal più profondo del cuore al dolore del nostro compagno corrispondente, e sulla salma ancor calda dell'infelice Martorelli ripetiamo con solennità la promessa di continuare sempre con maggior vigore la lotta contro gli infami ministri di dio che non contenti di ottenebrare i cervelli si valgono delle arti più malvagie per incozzare anche i corpi delle donne e delle figlie del popolo.

Guerra ad essi fino allo sterminio.

Bradley, Ohio.

(*A. Cucciani e F. E. Salvatori*). — Da alcune settimane abbiamo costituito in questa località un Circolo di Studi Sociali, la cui mancanza era vivamente sentita dai lavoratori desiderosi di istruirsi e da coloro che amano l'unione di tutte le forze operaie e rivoluzionarie.

Domenica scorsa abbiamo tenuto la terza riunione, e i lavoratori sono accorsi numerosi e ben disposti ad aggiungersi a quelli che già si sono inscritti. Abbiamo anche fissato di comune accordo che la quota mensile per ogni membro sia di soldi 25 e abbiamo eletto a nostro segretario il compagno A. Cucciani e a cassiere il compagno E. Vaglianti.

Il compagno Pagliarolo ci ha anche tenuto una piccola conferenza, dopo di che si sono distribuiti parecchi libri tra i presenti all'adunanza.

Domenica prossima ci riuniremo di nuovo.

Barre, Vt.

(*Alcuni anarchici*). — Il giorno 12 Novembre ebbe luogo, a cura di un gruppo di compagni, una festa da ballo a favore del compagno Vittorio Jaffei che trovasi carcerato a Nizza.

L'entrata totale fu di $ 85,45; l'uscita di $ 51,21. Utile netto $ 34,24. Detratti i 24 cents per le spese postali vennero spediti $ 34,00 al compagno Bertoni di Ginevra coll'intesa di rimetterli al destinatario.

Nell'entrata sono comprese le seguenti oblazioni di amici e compagni che non intervennero alla festa: Costanzo Casellini $ 1,50; Battelini 0,10; Quilici 0,50; Leoni 0,25; Piscinot Mucchi 0,25; Serafini Giovanni 0,50;

Il Comitato pro Vittime Politiche darà Sabato 10 Dicembre 1910 all'*International Hall*, 296 Straight St., Paterson, N. J., una grande festa di beneficenza in prò del rifiugiato politico russo Sacha Feodorenko, ora detenuto nelle carceri Canadesi, in attesa d'essere deportato e consegnato nelle sanguinose mani dei cosacchi di Nicola II zar e carnefice delle Russie.

Perciò facciamo appello a tutta la colonia d'intervenire a questa grande festa, perchè si tratta di salvare la vita d'uno di coloro che hanno votato la loro esistenza per l'emancipazione di tutti gli oppressi.

IL COMITATO.

COMUNICATI

I compagni di Ginevra ci avvisano che il primo volume dell'opera *La Grande Rivoluzione* di Kropotkine non potrà uscire nel mese di dicembre come è stato promesso. Usciranno però tutti e due volumi nel mese di aprile.

Perciò restano avvisati tutti quelli che già hanno mandato l'importo del libro alla LIBRERIA SOCIOLOGICA di Paterson.

Quelli che ancora non hanno risposto cerchino di farlo più presto che possono, perchè appunto questo è il principio di una serie di opere anarchiche che noi cerchiamo di pubblicare. Se i compagni risponderanno all'appello noi continueremo, altrimenti non ci resterà che di fare come per il passato, cioè di acquistare libri dalle case borghesi, pagandoli il doppio di quel che valgono, e prendere solo quello che a loro piace di pubblicare.

Sappiano i compagni che tutte le case editrici d'Italia si sono rifiutate di stampare questo libro ed è appunto per questo che ci siamo decisi di farlo noi stessi.

LIBRERIA SOCIOLOGICA.

Circa due mesi fa sull'*Era Nuova* si leggeva un avviso in cui un certo Stefano Mazzara si dichiarava in possesso di $ 9,05, somma rimastagli in seguito alla chiusura del Circolo LIBERO PENSIERO, avvenuta un 5 anni fa.

Il Mazzara, volendo riabilitarsi, dichiarava di volere restituire detta somma e, qualora entro il termine di 15 giorni nessuno l'avesse reclamata, l'avrebbe consegnata al "Club Avanti" perchè la devolvesse in pro della propaganda.

Ora il "Club Avanti" tiene a fare noto che fino ad oggi non ha ricevuto dal detto Mazzara un soldo non solo, ma che avendo invitato il Mazzara a mantenere la promessa, questi non s'è degnato di farsi vivo.

Da indagini fatte risulta che quella somma non è stata reclamata da alcuno, quindi essa giace ancora nelle tasche del predetto Mazzara.

Questo ci dice ancora una volta come vi siano certi lupi che non perdono nè il pelo nè i vizii.

* * *

Ed ecco un altro buona lana che si spaccia per sovversivo.

Giuseppe Distefano di Vittorio, del 56 Montrose ave., è invitato ancora una volta di venire a pagare a questa amministrazione i denari dei biglietti venduti per la nostra festa del 21 agosto u. s. e che lui ha già intascati. Ci addolorerebbe non poco se fossimo costretti a tacciarlo di sfacciato e sfruttatore.

* * *

Il "Club Avanti" e la Sezione Socialista Italiano di Williamsburg, Brooklyn abbiamo deciso di fare un energico Comizio di protesta internazionale all'aperto in Brooklyn in favore dei 26 compagni giapponesi condannati a morte per il delitto di voler aprire gli occhi alle masse.

Della vostra adesione siamo sicuri quindi vi preghiamo di lanciare un caldo appello a tutti gli amatori della libertà di Brooklyn e dintorni ed invitarli di mandar presto l'adesione al Club Avanti 202 204 Bushwick Ave., Brooklyn, e così poter fissare la data del giorno che si dovrà fare la protesta. Abbiamo intenzione stavolta di fare qualche cosa di serio e di positivo.

CLUB AVANTI

L'Universita' Popolare

Domenica 4 Dicembre, alle ore 9 e mezzo a. m. precise, al TURN HALL, Cor. Ellison e Cross Sts., avrà luogo la 16.a Conferenza dell'UNIVERSITA' POPOLARE.

Il dott. Antonio Rubino parlerà sul tema: *Gli albori della prima civilta'.*

Entrata libera

Tra Libri, Riviste e Giornali

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N 20-21. — Le frasi fatte, *Paolo Orano* — Edifichiamo..... demolendo! *Giulio Tanini*. — Il sogno d'un banchiere, *Bruto*. — II.o Congresso sindacalista italiano. — A raccolta! *Pulcio Zocchi*. — Il sogno d'Icaro (a Geo Chavez) *Giacinto Francia*. — Una questione sempre viva, *Antonio Sanna*. — Il Congresso socialista, *A. Renda*. — La morte della mendicante (Versi), *Angelo Nudi*. — Le male madri - Scene tragiche in 3 atti, *Archita Valente*. — Guglielmo Ewart Gladstone nel suo tempo, *Paolo Valera*. — Il teatro dialettale di Menotti Bianchi, *Anna Spadavecchia*. — Libri ricevuti in dono. — Piccola posta.

RESOCONTO MENSILE

della

Librera Sociologica di Paterson, N. J.

Ottobre 1910

AVANZO MESE PRECEDENTE	4,08
Paterson, N. J.: T. Tavecchio 1,26; Beduschi 7,25; Cremonesi 2,00; Mini 0,10; Tognetti 0,30; Uno di riverside 1,00; Di Nardo 0,55; In Ufficio 0,15;	12,60
Trenton, N. J.: I. Duillio	0,75
Newark, N. J: A. Corbo 1,00; E. Sebastiani 0,60;	1,60
Bround Brook, N. J.: S. Finelli	1,00
Atlantic City, N. J.: Menta e compagni	3,50
Tenefly, N. J.: Gerardi	1,00
Silverton, Colo.: D. Orella	0,30
Eureka, Colo.: A. Brun	11,50
Granteville, Cal.: P. Botti	1,50
Los Angeles, Cal.: L. Paul	1,05
Angels Cam, Cal.: B. Braita	2,00
Van Metter, Pa.: P. Falchetti	0,75
Lekron, Pa.: S. Cinci	1,50
Rochester, Pa.: G. Parello	0,15
Sutersville, Pa.: G. D'Angelo 0,05; G. D'Angelo 0,10;	0,15
Dunmore, Pa.: Bertolotti	0,30
Fredericktown, Pa.: J. Vesco	1,90
Ashland, W. Va.: Trivilia	2,00
Fairmond, W. Va.: C. De Giorgi	9,00
Carbondale, W. Va.: E Iovenitti	0,15
Parral, W. Va.: E. Moschino	7,00
Bower, W. Va.: G. Castellani	1,00
Rochester, N. Y.: L. Mauro	0,30
New York, N. Y: Novatore 4,00; G. Filippone 12,00; Federazione S. I. 14,00; Circolo Studi Sociali 12,00;	42,50
Schenectady, N. Y.: N. Ruffini	0,15
Utica, N. Y: P. Tedesco	0,60
Auburn, N. Y.: P. Tarquini	0,30
Brooklyn, N. Y: Club Avanti	16,00
Brown Station, N. Y: Bertolucci	0,35
North Plymont, Mass.: T. Montanari	1,00
Amherst, Mass: J. Gruppi	1,00
E. Boston, Mass.: G. Raphael	0,65
Baltimore, Md.: A. Mattei	0,30
Staunton, Ill.: E. Toniati	7,00
Chicago, Ill.: Joe Russo 5,00; A. Corradini 0,60; G. Sino 0,50; F. Bonora 0,30; M. Lussatto 0,30; G. Maritti 0,50; A. Sistoni 0,50; A. Negri 0,50 R. Vigale 0,50;	9,90
Cle Elum, Wash: Luisa Filippi 3,25; Gruppo 29 Luglio 8.00;	11,25
Seattle, Wash.: A. Rodia	2,00
Ybor City, Fla.: F. Martino	0,30
Rupedon, Minn.: D Sudelli	0,25
Hibbing, Minn: G. M ccarato	0,25
Bredly, Ohio: Circolo Studi Sociali	1,50
Steubenville, Ohio: Gino Storni	0,20
Michigamme, Mich.: Wals	0,10
Detroit, Mich.: V. Pernice	2,00
Providence, R. I.: S. Sensoi	1,00
Seymour, Iowa.: A. Favro	1,00
Diamond, Iowa.: P. Nigra	5,00
Kinston, Wis.: M. Buda	3,00
Hurley, Wis.: L. Fedel	15,00
Rodersburg, Mont.: J. Conta	4,00
Bear Creek, Mont.: J Bimone	2,00
Naugatuch, Conn.: G. Borgnis	0,20
Fort Smith, Ark.: G. Semprini	0,35
Indianapolis, Ind.: Picchi Lasiale	0,75
St. Louis, Mo.: N. Leone	1,40
New Orleans, La.: Cosmo Messina	2,00
TOTALE	$ 201 73

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA: Totale come sopra		201.73
USCITA: Affitto	4.00	
Gas	0.75	
Catalogo	10 00	
Spese postali	12 08	
Expres	4 55	
Acquisto libri	169 25	200.63
AVANZO IN CASSA		$ 1.09

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Seymour, Iowa., A. Faoro	0,75
Mattoon, Ill.: L. Ribello	1,00
Kimberly, Cal: G. Bozzola	1,00
Bellona, It.: A. Bellito	0,25
Herrin, Ill.: L. Pedrocca 1,00; C. Barberis 1,00;	2,00
Boomer, W Va.: S. Levato	0,50
Gunnison, Colo.: P. Pasquino 1,00; J. G Filippone 0,50;	1,50
Clinton, Ind.: T. Bernardi, B. Abbriani S. Carli, P. Guglielmetti, cias. 1,00; Ant. Ermiliani 0,25;	4,25
Jersey City, N. J.: F. D'Alessandro, N. Paolicelli, G. Torraco, ciasc. 1,00;	3,00
Stevenson, Minn.: D. Monaco	1,00
Tucker, Utah.: V. Perry	1,00
Tenabo, Nev.: A. Stenech	1,00
Farmingdale, N. Y.: P. Angelo	1,00
Fort Dodge, Iowa.: G. Vannoni	0,50
Princeton, Mich.: V. Beltrame	0,50
Newport News, Va.: R. Bassich	1,00
Numa, Iowa.: C. Ramus	0,50
Spring Valley, Ill.: G. Viani, G. Campasso, G. Davitto, G. Mainardi, C. Borilli, M. V. Naretto, ciasc. 0,25; Prosperity Club 1,00;	2,50
Pittsburg, Pa.: D. Galetti	1,00
Cle Elum, Wash.: Gruppo 29 Luglio	2,00
Haledon, N. J.: Fl. Canova	0,50
Ephratah, N. Y.: V. Venier	1,00
Pittsburg, Kans.: F. Rolando	1,00
Cleveland, Ohio.: B. Battista	1,00
Dunlevy, Pa.: G. Groppi	1,00
Breezy Hill, Kans.: J. Chiolero	1,00
TOTALE	$ 31.75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Venduti in Ufficio	0,34
Mattoon, Ill: L. Ribello	0,10
TOTALE	$ 0.44

SOTTOSCRIZIONI

Seymour, Iowa.: A Faoro	0,25
Tenabo, Nev.: A Stenech	0,50
Virden, Ill.: A Vercellotti	0,10
Spring Valley, Ill.: A. Zaetta, G. De vitto, G. Corna, F. Saccaro, B. Capitani, A. Canarina, A. Losche, C. Ramus, ciasc. 0,25;	2,00
Boomer, W. Va.: G. Bosco gridando viva l'Anarchia	0,25
Bend City, Ill.: G. Brandalise	0,25
TOTALE	$ 3.35

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	3.50	
Corrispondenza	1.15	
Spedizione	2.09	
Carta	15.55	
Affitto per Dicembre	10.00	
Spese varie	0.25	
Illuminazione	0.75	
Amministrazione	10.00	60.29
Deficit No. precedente		$ 212 08
TOTALE		$ 272 37
ENTRATA: Abbonamenti	31.75	
Vendita giornali	0.44	
Sottoscrizione	3 35	35.54
Deficit		$ 236.83

PICCOLA POSTA

La Protesta, Buenos Aires — C. Vicenzi ni di Barre, Vt., desea contestacion à su carta que os envió hace algunos meses y contenía te Orden de pago postal N 45055 por $ 10,00. Enviad recibo à su direcc.: 27 Maple Ave., Barre, Vt., U S. A.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 6)

WILLIAM MORRIS.

LA TERRA PROMESSA

un cinturino di cuo'o bruno gli cingeva la vita, e non mi sfuggì che il fermaglio era d'acciaio damascato assai ben lavorato. In breve, egli aveva tutto l'aspetto d'un giovane gentiluomo, robusto e nello stesso tempo raffinato, che per diporto si divertisse a fare da barcaiuolo, ed io finii coll'appormi a questa ipotesi.

Mi parve opportuno entrare in conversazione e, indicando la riva di Surry, ove scorgevo alcune zattere, che correvano leggere lungo la spiaggia, avendo alla loro estremità verso la terra degli argani, dissi: — che cosa fanno colà con quegli arnesi? Se fossimo sul Tay direi che immergono le reti pei salmoni, ma qui......

— Ebbene, — rispose sorridendo, — e precisamente questo fanno. Laddove vi sono salmoni è regolare che vi siano reti pei salmoni, sia nel Tay, sia nel Tamigi; ma naturalmente non sono tenute sempre in uso, perchè non abbiamo mica bisogno dei salmoni tutti i giorni della stagione.

Stavo per dire: — ma è il Tamigi questo? Pure, serbai il silenzio, sorpreso com'ero, e volsi gli occhi sbalorditi verso oriente per tornare a guardare il ponte e quindi le sponde del fiume di Londra, ov'eravi quanto bastava a suscitare tutto il mio stupore; perchè, quantunque vi fosse tutt'ora un ponte attraverso la corrente e case sulle sue rive, pure, come tutto era mutato dalla notte precedente!

Le fabbriche di sapone coi loro camini vomitanti fumo erano scomparse, e i laboratori dei macchinisti e le fucine del piombo, tutto scomparso; e nessun rumore dal ribadir dei chiodi, o dei colpi di martello veniva giù da Thorneycroft col vento di ponente. E il ponte! Io forse l'avevo sognato, ma visto non mai, fos'anche in miniatura; e neppure il Ponte Vecchio di Firenze poteva alla lontana assomigliarli. Aveva splendidi archi di pietra eleganti per quanto solidi, ed alti quanto bastava a lasciar passare agevolmente il fiume. Sul parapetto si vedeano piccoli edifizi, che aveano qualcosa di bizzarro, di fantastico, ed erano sormontati da banderuole e comignoli dorati e dipinti; io immaginai che fossero barracche o botteghe. La pietra era alquanto rósa dal tempo, ma non vi si scorgeva alcuna di quelle tracce d'una materia sudicia e fuligginosa, che avevo sempre riscontrata negli edifizi di Londra, per poco che avessero più d'un anno d'esistenza. In breve, era per me una meraviglia di ponte.

Il barcaiuolo notò il mio sguardo ansioso e stupito, e disse, come in risposta ai miei pensieri:

— Sì, è un bel ponte, non vi pare? Appena se i ponti di più su, tanto più piccoli, lo superano in sveltezza e quei di più giù in maestà e magnificenza.

Io mi lasciai sfuggire quasi contro la mia volontà: — quanti anni ha?

— Ma non è molto antico, — rispose, — è stato fabbricato, o almeno se n'è fatta l'apertura nel 2003. Prima d'allora v'era un semplice ponte di legno.

Questa data mi chiuse la bocca, come se si fosse dato un giro di chiave ad un catenaccio attaccato alle mie labbra; poichè solo allora compresi che qualche cosa d'inesplicabile era avvenuta e che, se avessi detto troppo, mi sarei cacciato in un ginepraio di domande e risposte delle più disparate ed ambigue. Ora dunque, io cercai di parere indifferente e mi posi a guardare nel modo più naturale le sponde del fiume, benchè non riuscissi a vedere che fino al livello del ponte e, spingendo lo sguardo un pò più oltre, fino al sito delle fabbriche di sapone. Su d'entrambe le sponde erano due file di graziosissime case, basse e non molto ampie, che restavano un pò indietro, alquanto discoste dal fiume. Per la maggior parte erano costruite in mattoni rossi e ricoperte di tegole; ma sopratutto traspariva da loro una cert'aria d'agiatezza, e direi quasi che parevano vive e conformi alla vita dei loro abitanti. Di fronte ad esse un giardino non interrotto veniva giù fino all'orlo delle acqua, donde i fiori, che ora sbucciavano in tutto il loro rigoglio, mandavano coi vortici della corrente deliziose ondate di odori, come d'estate. Di là delle case potetti scorgere grandi alberi, per la maggior parte platani; e seguendo il corso dell'acqua, si vedevano verso Putney alcuni tratti che pareano laghi in una foresta, tanto spessi erano i grossi alberi, ed io dissi ad alta voce, ma come se parlassi a me stesso:

— Bene, son proprio contento che non abbiano edificato su Barn Elms.

Ma come le parole m'uscivano di bocca, arrossii della mia sbadataggine, e il mio compagno mi guardò con un mezzo sorriso, ch'io credetti di comprendere; sicchè per nascondere la mia confusione dissi: — Compiacetevi ora di ricondurmi in riva, ho bisogno di far colazione.

Egli fece un piccolo inchino e, volta la prua con un agile colpo di remi, in un attimo raggiungemmo lo scalo, ove spiccò un salto ed io lo seguii. Non fui sorpreso di vedere che attendeva, senza dubbio per riscuotere la mercede, dovuta inevitabilmente a chi ha reso un buon servigio ad un suo simile. Perciò posi la mano nella tasca del mio panciotto e dissi: — quanto? — quantunque temessi sempre d'offrire del denaro a un gentiluomo.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — E. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 127 River St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia..... 40
La Società al domani della Rivoluzione..... 25
Le Colonne della Società..... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane..... 30
Lo Stato..... 20
L. Molinari Il tramonto del diritto penale..... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero..... 50

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a,..... ciascuna 1.25
Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)..... 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?..... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Menzogne convenzionali 1.00
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti 15
Podrecca Amore libero..... 50
Reclus Storia di un ruscello..... 40
Storia di una montagna..... 40
Flamarion Astronomia popolare.. 1.75
Lo stesso (rilegato)..... 2.50
Le stelle (rilegato)..... 2.50
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico..... 2.28
Labriola La teoria del valore di C. Marx..... 75
Herve' La patria di lor signori!... 50
Bakunin Dio e lo Stato..... 10
Il socialismo e Mazzini..... 15
Gnocchi-Viani Coscienza nuova.. 50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire.. 5
Canti d'esilio..... 25
Ideali e battaglie..... 5
Il Canzoniere dei Ribelli..... 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli..... 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Gori Cristo al Vaticano..... 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra..... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo..... 10
La Corona e la Blouse..... 10
Valide braccia..... 5
Lavoratori!..... 10
Carniglia Brani di vita..... 25
Gregori Vita militare..... 20
Andre'eff Il riso rosso..... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve!..... 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero..... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin..... 10
Malato Luisa Michel..... 5
Fabbri Carlo Pisacane..... 5
Gorki Un anno di rivoluzione... 5
Mesnil Eliseo Reclus..... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare..... 10
Labriola La Comune di Parigi.... 60
Giordano Bruno..... 30
Dal Canto Aonio Paleario..... 25
Picca Paolo Sarpi..... 25
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi..... 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella..... 2.00
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio..... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer..... 5

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio..... 10
Ideale..... 10
Senza patria!..... 10
Proximus tuus!..... 10
Calendimaggio..... 10
Ibsen Casa di bambola..... 25
Spettri..... 25
Un nemico del popolo..... 25
Gian Gabriele Borkman..... 25
Hedda Gabler..... 25
L'anitra selvatica..... 25
Hauptman I tessitori..... 20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,..... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori..... 40
Carradori Lotta di classe..... 10
Carniglia Santa religione!..... 10
Sangue fecondo (Scena russa).. 10
Descaves La Gabbia..... 10
Rousselle Il maestro..... 5
Roussel Ribellione..... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova.. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80
Alati Per la vita..... 20
Zalla Don Francesco..... 10
Grippiola La morte di F. Ferrer.. 10
Caminita L'idea cammina..... 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro..... 80
Fecondità..... 80
Verità..... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il Dott. Pascal..... 70
Germinal..... 60
Vita d'artista..... 30
La bestia umana..... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi)..... 70
Il ventre di Parigi..... 35
Il paradiso delle signore..... 60
Renata..... 30
Una pagina d'amore..... 30
Nanà..... 30
Il fallo dell'abate Mouret..... 30
Voluttà della vita..... 30
Murger La Boheme, illustrato.... 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. 75
Il novantatrè (illustrato)..... 70
I miserabili (illustrato)..... 3.00
Varagnoli Nel vortice..... 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)..... 75
Mirbeau L'abate Giulio..... 30
Le memorie di una cameriera... 30
Il Calvario..... 30
Sebastiano Roch..... 60
Mario Urso Un'anima..... 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato)..... 70
Notari Femmina..... 70
Folco Testena Fine di regno.... 50
Il roveto ardente..... 50
Bazaroff Verso la Siberia..... 1.30
Alvi Gloria di te..... 80
L'invincibile ideale..... 50
Offredo e Isotta..... 35
Rafanelli Un sogno d'amore..... 40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso..... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni..... 30
Nè dio nè anima..... 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Contradittorio MURRI-BERTELLI 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie..... 10
I peccati delle mie penitenti..... 10
Gori Scienza e religione..... 5
Faure I delitti di dio..... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo..... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima... 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Renan La vita di Gesù (illustrato) 60
Rafanelli Castità clericale..... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Stasiota Il demone della donna... 5
Dal Canto La messa svelata..... 30
Most La peste religiosa..... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini..... 5
Il nostro programma..... 5
Al caffè..... 5
L'anarchia..... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista..... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti..... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità..... 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
Ai giovani..... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!..... 5
Albert Il libero amore..... 5
Patria, guerra e caserma..... 5
Pensa Vittime e pregiudizi..... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia..... 5
L'agricoltura..... 5
Evoluzione e rivoluzione..... 10
Teoria della rivoluzione..... 5
A mio fratello contadino..... 5
Zavattero Eleviamoci!..... 5
Eroe davvero!..... 5
Epifane Verso l'anarchia..... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo..... 10
Gori Aspettando il sole..... 5
In difesa della vita..... 5
La nostra utopia..... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine..... 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico..... 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
La donna e la famiglia..... 5
Sante Caserio..... 5
Emilio Zola..... 5
La leggenda del 1º Maggio..... 5
Umanità e militarismo..... 5
Basi morali dell'anarchia..... 5
Malato Religione e patriottismo... 5
S. Merlino L'integrazione economica..... 5
Le premesse del socialismo..... 10
Perchè siamo anarchici?..... 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
I principi dell'anarchia..... 10
Gori Guerra alla guerra!..... 5
Arano La medicina e il proletariato 5
Tolstoi Allo Czar..... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo..... 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
De Sanctis La libertà del lavoro.. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale..... 5
Elkhoud La buona lezione..... 5
Bertoni Abbasso l'esercito..... 5
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire..... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono..... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Goldman Quel ch'io credo..... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza.... 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Zadig - Il Micromega.. 15
Candido o l'ottimismo..... 15
Marx Il manifesto dei comunisti.. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto..... 20
L'uccello..... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio..... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela.. 1,00
Manzoni Carlo Darwin..... 10
Compendio di Mitologia..... 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Lo Forte Storia del sole..... 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato)..... 50
L'arcipelago in fiamme (illust.). 50
La scuola dei Robinson..... 50
Il raggio verde..... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia..... 50
Un biglietto di lotteria..... 50
Ferrer La scuola moderna..... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato)..... 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)..... 2.50
I Savoia, Storia patria..... 10
Grammatica della lingua inglese... 50
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
Bassano Elem. d'anatomia umana e0
N. N. Anatomia umana..... 10
Ireos Una colonia comunista..... 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago..... 25
Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.). 10
John Most..... 25
Luisa Michel..... 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Bakounine; 1 Maggio I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer e compagna Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione 2 p 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908..... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909..... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.... 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza..... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza..... 10
I martiri di Chicago..... 1

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1373 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI

Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, DECEMBER 10, 1910. N. 127.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

La regale elemosina

Il più grande fannullone e parassita dell'Italia officiale ha dato ancora un esempio della sua magnanimità inviando al sindaco di Napoli la somma di 50 mila lire per l'incremento e miglioramento delle cucine economiche. Dunque re Vittorio vuol proprio ammazzarsi a furia di sacrifizi e di elemosine.

E' vero che il figlio del "re buono" riceve annualmente la miseria di circa QUINDICI milioni di lire succhiate dalle vene di un popolo che ancora si ostina a permettersi tal lusso; è vero che, facendo un'elemosina di 50 mila lire, re Vittorio avrebbe dovuto arrossirne; ma bisogna anche calcolare che il poveretto ha molti viaggi da fare per dimenticare temporaneamente le cure..... dello stato e molte visite da restituire ai suoi colleghi di Russia e di Germania. Per far tutto ciò, c'è bisogno di molti milioncini tutti gli anni e di molta disinvoltura. C'è bisogno di molta politica per passare alla storia degl'imbecilli col nome di "[illegible]nimo" come Vittorio Emanuele II vi passò con quello di "re galantuomo."

Il mondo — si sa — è di chi se lo piglia e peggio per chi si lascia diseredare. E se Gennariello III getta il supremo insulto in faccia ai suoi sudditi regalando loro 50 mila lire mentre li defrauda tutti gli anni di quindici milioni, la colpa è di quelli che amano mantenerlo lassù nonostante le continue lezioni di "pallottole erra-bonde" che il "padre" si compiace d'impartire ai suoi sottomessi figliuoli. Che gran male è se il capo dei dissanguatori e assassini legali si diverte in tutti i modi? Gennariello sa come aggiustare i conti: una visita ai colpiti della peste, una elemosina di 50 mila lire, e la ruota continua a girare senza stridere.

E poi, anche il popolo deve avere i suoi gusti. Con la paga che la nazione italiana assegna a re Vittorio, per esempio, si potrebbero fare ogni anno sessanta famiglie ricche per tutta la vita — tanto per dire. Ma no: la gente amano fare le cose a capriccio e camminare a ritroso. Si accòmodino.

Noi però, che ad ogni costo vogliamo andare avanti, non possiamo lasciar passare questa regale elemosina senza costatare che nel secolo ventesimo i popoli sono ancora accattoni.

Anarchismo e Sindacalismo

La questione di sapere quale posizione dobbiamo prendere di fronte al movimento sindacale è certamente una delle più importanti per gli anarchici.

Malgrado lunghe discussioni e di verse esperienze, non si è ancora giunti ad un accordo completo su questa questione; la ragione sta forse nel fatto che essa non permette una soluzione completa e permanente, grazie alle differenti condizioni ed alle circostanze variabili della lotta.

Eppure credo che il nostro scopo potrebbe suggerirci un criterio di condotta applicabile alle diverse contingenze.

Noi desideriamo l'elevamento morale e materiale di tutti gli uomini; ci auguriamo di compiere una rivoluzione che darà a tutti la libertà e il benessere, e siamo convinti che ciò non può venire dall'alto, da leggi e da decreti, ma debba essere conquistato dalla volontà cosciente e dalla azione diretta di coloro che lo desiderano.

Più di tutto gli altri, abbiamo quindi bisogno della cooperazione cosciente e volontaria di coloro che, soffrendo maggiormente dell'attuale organizzazione sociale, hanno il più grande interesse alla rivoluzione.

Non ci basta — quantunque sia certamente utile e necessario — di elaborare un ideale il più possibilmente perfetto, e di formare dei gruppi [illegible] propaganda e d'azione rivoluzionaria.

Dobbiamo convertire, al nostro ideale, la grande massa dei lavoratori, perchè, senza di essa, non possiamo nè rovesciare la società esistente nè costruirne una nuova. E poichè, per far sì che la grande massa dei proletari si levi dallo stato di sottomissione in cui vegeta ed arrivi alla concezione anarchica ed al desiderio di realizzarla, ci vuole un'evoluzione che non s'operi unicamente in seguito alla propaganda; poichè le lezioni che derivano dai fatti della vita quotidiana sono molto più efficaci di tutti i discorsi teorici, dobbiamo assolutamente prendere una parte attiva alla vita delle masse, ed impiegare tutti i mezzi che le circostanze ci permettono, per risvegliare gradualmente lo spirito di rivolta, e mostrare alla massa, con l'aiuto di questi fatti, la via che conduce all'emancipazione.

E' evidente che uno dei migliori mezzi, è il movimento sindacale, e noi avremmo gran torto di non occuparcene. In questo movimento, troviamo grandi quantità d'operai che lottano per migliorare la loro situazione. Questi operai possono ingannarsi, in quanto concerne lo scopo che si propongono di raggiungere, ed i mezzi da usare per ottenerlo, anzi, secondo noi, s'ingannano il più delle volte.

Ma, almeno, questi operai non si rassegnano più all'oppressione e non la considerano più come giusta; sperano e lottano. In questi lavoratori possiamo più facilmente svegliare quel sentimento di solidarietà verso i loro compagni sfruttati e d'odio contro lo sfruttamento, che condurrà certamente alla lotta definitiva per l'abolizione della dominazione d'un uomo sull'altro.

Noi possiamo spingere questi operai a chiedere ogni giorno di più ed a chiederlo con mezzi sempre più energici, ed, in questa guisa, ci addestriamo ed addestriamo gli altri alla lotta, approfittando delle vittorie per esaltare la potenza dell'unione e dell'azione diretta, ed approfittando pure degli insuccessi, che ci insegnano la necessità d'impiegare mezzi più energici e soluzioni più radicali.

Inoltre — e questo non è un piccolo vantaggio — il movimento sindacale può preparare quei gruppi di operai professionali che, durante la rivoluzione, potranno intraprendere l'organizzazione della produzione e dello scambio, all'infuori e contro ogni potere governativo.

* * *

Ma con tutti questi vantaggi il movimento sindacale ha pure i suoi difetti e i suoi pericoli di cui si deve tener conto quando si esamina la questione della posizione che dobbiamo prendervi come anarchici.

L'esperienza costante in tutti i paesi ci mostra che il movimento sindacale, che comincia sempre come un movimento di protesta e di rivolta e che è animato in principio da un grande spirito di progresso e di fratellanza, tende ben presto a degenerare. Più questo movimento diventa forte, più diventa egoista, conservatore, preoccupato esclusivamente di interessi immediati e particolari, e sviluppa nel suo seno una burocrazia che, come sempre, non ha altro scopo che di fortificarsi e d'estendersi. E' questo stato di cose che ha indotto molti compagni a ritirarsi dal movimento sindacale ed anzi a combatterlo come qualche cosa di reazionario e di nocivo. Ma ne è risultato che la nostra influenza fra questi operai è diminuita e che si è lasciato libero il campo a coloro che desideravano sfruttare il movimento per un interesse personale o un interesse di partito che non aveva nulla di comune con la causa dell'emancipazione operaia. In breve, non si videro più che delle organizzazioni con uno spirito meschino essenzialmente conservatore, di cui le trades-unions inglesi sono il tipo, o dei sindacati che, grazie all'influenza di politicanti quasi sempre "socialisti," erano semplici macchine elettorali, impiegate per elevare al potere certi individui.

Fortunatamente, altri compagni pensavano che il movimento sindacale aveva sempre in sè un principio sano e che, invece di abbandonarlo ai politicanti, valeva meglio iniziare il lavoro atto a ricondurre queste organizzazioni al loro primo scopo ed a ricavarne tutti i vantaggi che offrono alla causa anarchica. E questi compagni sono riusciti a creare, specialmente in Francia, un nuovo movimento che, sotto il titolo di "sindacalismo rivoluzionario," cerca d'organizzare gli operai, indipendentemente da ogni influenza borghese e politica, per conquistare la loro emancipazione con l'azione diretta contro i loro padroni.

E' evidentemente un gran passo in avanti; ma non dobbiamo esagerarne l'importanza ed immaginare, come lo fanno certi compagni, che realizzeremo l'anarchia quasi naturalmente con lo sviluppo progressivo del sindacalismo.

Ogni istituzione tende ad estendere le sue funzioni, a perpetuarsi ed a diventare scopo di sè stessa. Non c'è dunque da meravigliarsi se gli iniziatori di questo movimento, coloro che vi partecipano maggiormente, si siano abituati a considerare il sindacalismo come l'equivalente dell'anarchismo, od almeno come il mezzo supremo, atto a sostituire da solo tutti gli altri mezzi, per realizzare l'anarchia. Ma ciò rende ancor più necessario d'evitare il pericolo e di ben definire la nostra posizione.

Il sindacalismo, malgrado tutte le dichiarazioni dei suoi partigiani più ardenti, contiene in sè per la natura stessa delle sue funzioni, tutti gli elementi di degenerazione che hanno corrotto i movimenti operai nel passato. Infatti, essendo un movimento che si propone di difendere gli interessi attuali degli operai, deve necessariamente adattarsi alle condizioni esistenti e prendere in considerazione interessi che vengono in prima linea nella società tale e quale esiste oggi.

Ora, fintanto che gl'interessi d'un ramo di lavoro coincidono con gli interessi di tutta la classe operaia, il sindacalismo è in sè una buona scuola di solidarietà; fintanto che gli interessi degli operai d'un paese sono identici agli interessi degli operai degli altri paesi, il sindacalismo è un buon mezzo per sviluppare la fratellanza internazionale; fintanto che gli interessi del momento non sono in contraddizione con gl'interessi dell'avvenire, il sindacalismo è in sè una buona preparazione per la rivoluzione. Ma purtroppo non è sempre così.

L'armonia di tutti gli interessi, la solidarietà fra tutti gli uomini è un ideale al quale aspiriamo, è lo scopo pel quale lottiamo, ma non è affatto la condizione attuale tanto fra gli uomini d'una stessa classe quanto fra gli uomini di classi differenti. La regola oggi è l'antagonismo e l'interdipendenza degli interessi ad un tempo; la lotta di ciascuno contro tutti e di tutti contro ciascuno. E non può essere altrimenti in una società dove, in conseguenza del sistema capitalista di produzione (fondato sul monopolio dei mezzi di produzione ed organizzato internazionalmente a profitto di certi individui) vi sono, in generale, più braccia che lavoro da fare e più bocche che pane per sfamarle.

E' impossibile d'isolarsi sia come individuo, sia come classe o nazione, poichè la condizione d'ognuno dipende più o meno direttamente dalle condizioni generali di tutta l'umanità. E' impossibile di vivere in un vero stato di pace, perchè è necessario di difendersi e sovente anzi d'attaccare se non si vuol perire.

L'interesse d'ognuno è d'assicurarsi un impiego e, conseguentemente, si trova in antagonismo — ossia in concorrenza — coi disoccupati dello stesso paese e con gli emigranti degli altri paesi. Ognuno desidera conservare od ottener il miglior posto contro gli altri operai della stessa industria. Ognuno ha interesse a vendere caro ed a comprare a buon mercato e, quindi, come produttore si trova in conflitto con tutti i consumatori e, quando è consumatore, si trova in conflitto con tutti i produttori.

Unione, intesa, lotta solidale contro lo sfruttatore, sono cose che oggi possono essere ottenute soltanto nella misura che gli operai, animati dalla concezione d'un ideale superiore, hanno imparato a sacrificare i loro interessi esclusivi e personali agli interessi comuni, gli interessi del momento agli interessi dell'avvenire; e questo ideale d'una società di solidarietà, di giustizia, di fratellanza, non può essere realizzato che colla distruzione — sfidando ogni legalità — delle istituzioni esistenti.

Offrire agli operai questo ideale, far passare gli interessi larghi dell'avvenire prima di quelli meschini ed immediati; rendere impossibile l'adattamento alle condizioni presenti; lavorare sempre per la propaganda e l'azione che determineranno e compiranno la rivoluzione, ecco gli scopi a cui devono tendere gli anarchici nei sindacati e fuori dei sindacati.

Il sindacalismo non può far ciò e non può farlo che in minima misura, deve contare con gli interessi presenti e questi interessi non sono sempre, purtroppo, quelli della rivoluzione. Il sindacalismo non deve affatto e non deve troppo eccedere i limiti della legalità e in certi momenti deve trattare coi padroni e con le autorità. Deve occuparsi piuttosto degli interessi di certe sezioni d'operai che di quelli del pubblico in generale, degli interessi degli organizzati piuttosto che di quelli della massa dei disoccupati e della classe operaia. Se il sindacalismo non lo facesse, non avrebbe nessuna ragione particolare d'esistere e perderebbe la sua utilità principale che è quella d'educare ed abituare alla lotta le masse retrograde.

E quindi, dovendo i sindacati restare aperti a tutti, a tutti quelli che desiderano ottenere migliori condizioni di vita dai loro padroni, le opinioni dei sindacati sulla costituzione generale della società sono le più varie. Essi sono spinti, infatti, a moderare le loro aspirazioni, anzitutto per non spaventare gli operai retrogradi che vogliono aver con loro, e poscia, perchè man mano il sindacato aumenti numericamente, gli individui avanzati, gli iniziatori del movimento si perdono nella maggioranza che si occupa unicamente dei piccoli interessi del momento.

Così si può constatare in tutti i sindacati che hanno raggiunto una certa posizione influente, lo sviluppo della tendenza ad assicurarsi — d'accordo piuttosto che contro i padroni — una situazione privilegiata, a rendere più difficile l'ammissione di nuovi membri, l'ammissione d'apprendisti nelle fabbriche; una tendenza ad accumulare dei fondi che temono quindi di compromettere, a cercare il favore dei poteri pubblici, ad occuparsi esclusivamente di cooperazione e d'ogni genere di mutualità per diventare infine un elemento conservatore nella società.

Dopo tutto, mi pare chiaro che il movimento sindacale non può sostituire il movimento anarchico e può servire come mezzo d'educazione e preparazione rivoluzionaria soltanto s'è dovuto alla spinta, all'azione e alla critica anarchica. Gli anarchici devono astenersi dall'identificarsi col movimento sindacalista per non prendere quale fine quanto non è che uno dei mezzi di propaganda e d'azione. Devono restare nel sindacato per imprimergli l'impulso in avanti e cercare di fare delle organizzazioni operaie per quanto è possibile istrumenti di combattimento in vista della rivoluzione sociale. Devono insomma lavorare nei sindacati per sviluppare tutto ciò che può aumentare la sua influenza educativa, la sua combattività, la propaganda delle idee, gli scioperi, lo spirito del proselitismo, la sfiducia e l'odio per le autorità e pei politicanti, la pratica della solidarietà verso individui e gruppi in lotta coi padroni attuali.

Gli anarchici nei sindacati avranno invece da combattere tutto quanto tende a renderli egoisti, pacifici, conservatori — l'orgoglio professionale, lo spirito di corpo, le quote elevate,

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1577, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

l'accumulamento e l'impiego dei capitali, i servizii d'assicurazione, la fiducia nell'intervento governativo, le relazioni amichevoli coi padroni, la nomina d' impiegati burocratici pagati e permanenti.

In queste condizioni la partecipazione degli anarchici al movimento sindacale può dare buoni risultati, ma solo in queste condizioni.

Questa tattica può parere od essere realmente nociva agli interessi di certi gruppi, ma ciò non ha veruna importanza quando si tratta della causa anarchica, ossia dell'interesse generale e permanente dell'umanità. Noi certo auguriamo, aspettando la rivoluzione, di strappare ai padroni e governanti, la maggiore libertà e il maggior benessere possibili, ma non compromettiamo mai l'avvenire per qualche vantaggio momentaneo che, del resto, è assai sovente illusorio ed ottenuto a spese d'altri operai. Sorvegliamo noi stessi. La colpa d'aver abbandonato il movimento operaio ha fatto molto male all'anarchia, ma per lo meno l'ha lasciata pura col suo carattere distintivo.

L'errore di confondere il sindacalismo col movimento anarchico sará molto più grave. Ci capiterá quello che è capitato ai socialisti democratici appena sono entrati nell'arringo parlamentare. La loro forza numerica è aumentata, ma diventando ogni giorno meno socialisti Noi pure diventeremmo ogni giorno più numerosi, ma cesseremmo d'essere anarchici.

E. Malatesta.

Benedette fucilate

Il dotto e coraggioso borghese M. Pantaleoni, "il più amato dei professori d'economia politica" del regno d'Italia, è di parere che sieno necessarie le fucilate per soffocare le convulsioni della teppa affamata ed oppressa.

Noi ci rallegriamo col dotto e coraggioso borghese M. Pantaleoni. In Italia vi sono su per giù 10 milioni di *teppisti*, la maggioranza dei quali muoiono del proprio lavoro, rassegnati della loro sorte. Questi sono i buoni cittadini. Gli altri — i meno — non si rassegnano e urlano il loro dolore, disturbando i pacifici e *frolli borghesi*, per cui il forte e coraggioso M. Pantaleoni ha ben ragione di richiedere contro di essi delle provvidenziali scariche di regia mitraglia.

La legge si difende a fucilate. Il coraggioso borghese lo dice chiaro e tondo, ma non ha detto tutto: e la vita dei proletari con cosa si difende? Con le leggi nò di certo. E allora? C'è una ricetta infallibile, legittima ed efficace, almeno quanto le fucilate dei carabinieri: la dinamite.

E' ben vero che il dotto e coraggioso borghese M. Pantaleoni parla da un' altare, finora inaccessibile alle plebi, dal culmine della legalità, ma l'inconveniente poi non è tanto grave: quando grandinano le fucilate chi pensa più a questa signora, alla legalità!

I soldati, i carabinieri, i questurini hanno un grande vantaggio, possono anzi devono uccidere per dovere, l'impunità li assiste, le ricompense li attendono, il sistema di repressione preconizzato dal dotto e coraggioso borghese è dunque un infallibile apportatore di pace... pei borghesi. Non occorre altro, quando i padroni possono divertirsi e digerire in pace e dormire nei più rosei sogni fra due guanciali, cosa importa se la vil plebe si abbrutisce e muore di fatica e di stenti, mentre paga tutte le spese dei gaudenti, compresi soldati, carabinieri, questurini e dotti professori, e tace!

Io son proprio entusiasta del dotto e coraggioso borghese, il sistema delle fucilate da lui *preconizzato* non è nuovo ma non perciò cessa di essere geniale. Per la salute della teppa vile, e per la plebe tutta, non ce ne potrebbe essere uno migliore. Chi avrebbe cacciato gli austriaci d'Italia se essi non avessero esasperato gli italiani a fucilate, con le forche e le galere!

Quanti italiani, prima del patrio riscatto, erano fuggiti come *lepri* sotto le scariche dei moschetti di Radetzky, e quanti ne rimasero a mordere la santa polvere del natio suolo!

Il sistema era senza dubbio terribile quanto buono, ma ha finito per cacciare, non i *teppisti*, ma gli austriaci d'Italia.

Giuseppe Rovani in un suo romanzo ci fa la storia dell'origine della teppa. Questa origine è patriottica... Badiamo bene di non fraintendere. Il patriottismo quando nacque la teppa non aveva soltanto un carattere di fiera ribellione contro la tirannide, non era semplicemente borghese ma anche umano, non era unicamente contro lo straniero, ma anche contro il sillabo di Roma, contro la censura regia, infine era contro tutte le inquisizioni più o meno feroci, che calpestavano le più sacre manifestazioni umane, il pensiero ed il diritto alla vita libera.

Le vittime delle fucilate e delle galere austriache furono dei letterati, dei filosofi, degli operai.

Per patria libera letterati e filosofi intendevano la libertà di pensiero, per patria libera gli operai pensavano di più: la libertà di pensiero pei letterati ed i filosofi, e la libertà per essi, di difendere le idee che più gli sembravano giuste, di avere in ricompenso al lávoro il diritto alla vita civile.

Ma questi erano soltanto rosei sogni. Cacciati gli austriaci d'Italia gli scrittori ed i filosofi credettero di aver raggiunto il loro ideale, e chiusero il loro cuore e la loro mente a qualsiasi lamento di plebe. Non c'eran più gli austriaci, di cosa doveano preoccuparsi se la borghesia che aveva conquistato il potere e le ricchezze della nazione, col sangue del popolo li trattava bene? I pensieri naturalmente cambiarono in quelle teste di *parvenus*. La plebe era condannata inapellabilmente. Non più gli austriaci l'avrebbero fucilata, ma gli italiani, gli stessi suoi figli.

Morire di patrio piombo, ne deve convenire anche il dotto e coraggioso borghese M. Pantaleoni, anche per un teppista non è proprio una grande consolazione.

Ma le fucilate, contro la teppa, sono un rimedio geniale. Ne conveniamo anche noi..... La storia, specialmente quella d'Italia, ricorda i loro miracoli. Come avrebbero finito i *famosi* mille capitanati da Garibaldi, se i borboni non avessero genialmente addomesticati i loro *fedeli* sudditi con la mitraglia? Perchè quei *mille uomini* potessero operare il miracolo di mettere a soqquadro un regno di *teppisti* gli sgherri del re Bomba e dei suoi geniali predecessori dovevano proprio avere usato delle fucilate repressive preconizzate nuovamente in Italia dal dotto e coraggioso M. Pantaleoni assai abbondantemente.

E speriamo ch'egli in Italia sia ascoltato. Non che le fucilate regie siano mancate al popolo italiano, chè la storia della terza Italia è una storia tutta di sangue, ma occorre proprio, per la salvezza della vile plebe, che il sistema sia coraggiosamente intensificato.

I carabinieri, i questurini si avvezzeranno a fucilare eroicamente i *teppisti inermi*, ma quando si troveranno in faccia di *teppisti armati*, e vedranno anche loro che *le palle non sono susine, scapperanno*, come hanno fatto fin'ora i teppisti inermi, *come lepri*.

Il ricordo di Abba-Garima non è poi, o dotto e coraggioso M. Pantaleoni, tanto lontano.

Per tre lire al giorno carabinieri e questurini non mancheranno dell'eroico coraggio di fucilare i teppisti inermi, ma quando per le solite tre lire ci sarà da esporsi alle susine di piombo e alla dinamite, vedrete cosa resterà del loro coraggio.

I soldati del re Bomba erano noti in tutto il mondo per il loro spietato eroismo a fucilare la teppa affamata, ma diventarono altrettanto celebri per le loro immancabili fughe dinanzi al nemico armato.

Sarà, col tempo, propriò quello che avverrà coi gloriosi carabinieri e questurini difensori dei frolli borghesi d'Italia.

Intanto ogni buon teppista d'Italia, si appresti a istruire *teppisticamente* i suoi figli prima che partono per il reggimento, perchè quando la teppa in divisa — e questo giorno verrà — si rifiuterà di macellare la teppa dei campi e delle officine la lotta sarà ben semplificata: i sicari dei frolli borghesi per guadagnarsi l'encomio solenne dovranno al pari del più miserabile teppista, mettere in giuoco la propria pellaccia.

Acratibis

TRA OPERAI

— E così, se domani si attuasse l'anarchia, tutti vorrebbero star bene; tutti vorrebbero mangiar polli e bistecche, bere del vin buono e divertirsi.

— La tua confessione è proprio preziosa, e non credere ch'io te la voglia smentire: in essa sta racchiuso il problema di una miglior vita, di un mondo di liberi. Perchè, oggi, non si stà bene? Perchè ci contentiamo di star male; si soffre con rassegnazione. Se gli uomini — come ne hanno diritto — volessero godere a tutti i costi, il prodotto del loro lavoro, e delle delizie della terra, col granturco invece di polenta si farebbero ingrassare e moltiplicare i polli e le galline, e per nessuna cosa al mondo permetterebbero ad un fannullone di vivere alle loro spalle.

— Allora si che verrebbe la fine del mondo. La gente si scannerebbe per piacere, per togliersi l'un l'altro la roba che vogliono godersi.

— Codesto è un vecchio ritornello inventato da coloro che han sempre vissuto di rapina. Oggi, certamente, la maggior parte degli uomini vive, pur faticando molto, miseramente, non perchè la terra non possa dare il fabbisogno a tutti, ma semplicemente perchè si compiono un cumulo di lavori inutili, si dura, cioè, fatica senza agevolare per nulla la vita. Ti spaventi, illudendoti nel credere che tutti in anarchia vorrebbero mangiar sempre delle galline. Lo sai perchè? Perchè è un cibo che si e no mangerai due volte all'anno, ma se a cominciar da domani ti condannassero a mangiare galline, null'altro che galline tutti i giorni, fra sei mesi la polenta ti parrebbe un cibo delizioso. L'uomo è onnivero, non si adatta che con disgusto a una nutrizione sempre uniforme.

E poi non ci sarebbe da sgomentarsi. Se tutti vorranno bistecche e galline, vi è tanta gente per allevare il bestiame. I preti non avendo più da dir messe ai cretini farebbero degli ottimi porcari; i poliziotti potrebbero — non avendo più nessuno da arrestare — fare dei vestiti e delle scarpe; tutto lo stuolo dei funzionari dello Stato, tutti gl'imbratta carta, potrebbero — non avendo più da registrar liti, da condannar gente, e da dettar spogliazioni — esser dei bravi agricoltori, degli ottimi panettieri, degli insuperabili tessitori.

Non bisogna scordarlo, i tre quarti della gente che dura fatica, non fa nulla di utile (a enumerarli ci vorrebbe un libro), ma in anarchia non dovendo più fare gl'interessi dei padroni, nè dei governi, penserebbero al proprio bene, compiendo dei lavori — secondo le inclinazioni di ciascuno — utili e necessari. Ti pare, come avviene oggi, che un uomo che mancasse di pane andrebbe a fare il pagliaccio in una strada, vestito come un arlecchino, per chiamar dei bevitori di acquavite in un negozio? Oggi la roba necessaria manca, perchè si produce roba di lusso, roba per soddisfare il capriccio e non il bisogno, perchè così lo esiggono i padroni, per compiere i loro giuochi di borsa, e mandare a buon porto le loro speculazioni.

— E in anarchia chi c'insegnerà a fare dei lavori utili?

— Essendo ognuno libero di scegliersi il mestiere che più gli si addice, ma pur avendo ognuno dei bisogni da soddisfare, nessuno penserà a produrre roba di cui non sente l'utilità, o che nessuno consuma.

— Io credevo che l'anarchia fosse il finimondo. Il mio padrone me ne dice sempre male.

— E cosa ti fa fare il tuo padrone?

— Dei collari pei cani.....

— Di cotesta roba non ne mangiamo nessuno. E ti sorride proprio la tua sorte? Vorresti proprio finire la tua vita, mentre manchi di pane, a far dei collari ai cani? E poi ti lamenti della tua miseria. Non senti dunque odio contro una società che ti condanna a durar fatica per arricchire un parassita, senza dar nessun profitto alla società? Lavori, è vero ma la tua esistenza è parassita, vegeti, ma il pane che mangi non lo compensi con nessun vero servizio; ed hai paura che venga l'anarchia e la gente si scanni! E dove vorresti trovare uno scannatoio più luridamente perfetto della società borghese?

— Ho capito, ho capito. Non sarò più vittima dei sermoni dei preti e del padrone. Manco di pane e son condannato a fabbricar dei collari ai cani!

Sorelle di fatiche!

Nel numero scorso abbiamo visto quanto nefasta sia la credenza in un dio "creatore" dell'universo. Ma c'è ancora un mostro che è causa delle nostre miserie: lo Stato.

Lo stato è una forza aggressiva organizzata legalmente in una nazione o comunità per imporre A TUTTI una volontà; è la violenza per eccellenza, l'autorità materializzata.

Lo stato è il più grande nemico del progresso, perchè — come lo indica la parola stessa — cerca con tutti i mezzi di mantenere le cose come sono, impedendo ogni tentativo di rinnovamento, di cambiamento libertario da parte di quegl'individui che non possono più sopportare il peso delle istituzioni schiaviste e antiquate. Insomma lo stato è un mostro che ci fa tutti infelici, e che quindi esiste soltanto perchè nella maggior parte degli uomini regna ancora l'atavico pregiudizio che senza lo stato le società non potrebbero tenersi in piedi. Certo, una società come questa in cui viviamo basato sullo sfruttamento, sull'usura, sulla rapina legale, sul privilegio di pochi e la schiavitù di molti, certo, non potrebbe esistere senza un gendarme gigante quale è lo stato. Ma è appunto perchè lo stato crea e difende il privilegio e la violenza che noi vogliamo abbatterlo.

Lo stato coi suoi governi — teocratici, autocratici, monarchico-costituzionali, repubblicani o SEDICENTI socialisti — non fa altro che opprimere i suoi sottoposti, i sudditi, i governati.

Il governo è il difensore delle classi dominanti, dei ricchi. I capitalisti colla forza si sono impossessati del suolo, del sottosuolo, delle macchine e di tutte le ricchezze sociali, mentre i lavoratori, che hanno prodotto e producono queste ricchezze, non posseggono nulla o quasi. I capitalisti hanno il re o il presidente, i ministri, i senatori, i deputati, i giudici, i poliziotti, le spie, ecc., tutti insomma quelli che formano lo stato o governo, per opprimere e sfruttare il popolo e impedirgli di prendere almeno una parte delle ricchezze che esso popolo produce. Il governo s'incarica di tenere "l'ordine," dicono, di vegliare alla sicurezza dei cittadini, di difendere il debole contro il forte. Questa è una spudorata menzogna. L'esperienza di tutti i giorni ci dice che dovunque intervenga la polizia là nasce lo scompiglio, il disordine, il dolore, la morte; dovunque avvenga una dimostrazione di protesta contro i soprusi dei prepotenti, dovunque vi sia uno sciopero, là accorrono i poliziotti — MA..... non già per difendere il diritto degli oppressi e degli operai, bensì per configgere a colpi di bastone di rivoltella e di fucile i dimostranti o gli scioperanti e per difendere la vita e gl'interessi dei capitalisti, vale a dire, dei più forti. In fin dei conti queste leggi, fabbricate dal governo servono soltanto a smungere e assassinare il popolo a tutto vantaggio dei capitalisti e degl'individui stessi che compongono il governo.

Ma ci sono ancora due mostri che portano una spesa enorme annualmente a tutte le nazioni: l'esercito e l'armata: Questi strumenti di morte sono dal governo tenuti col sangue dei lavoratori colla scusa di "difendere la patria" dai nemici, dagli stranieri. Ma quale patria? Quella che tante volte i soldati di Umberto e di Vittorio hanno bagnata col sangue generoso dei proletari che chiedevano pane e lavoro? Quella patria dove il popolo è tenuto nell'ignoranza e nella miseria e che i lavoratori sono costretti a lasciare per cercare un tozzo di pane in altre terre? Quella patria che ministri, senatori e deputati disonorano continuamente colle loro turpitudini e viltà? Ah! gl'impostori! Hanno inventato questo fantasma per farci credere che al di là delle frontiere ci siano dei nemici pronti a venire a sgozzarci. Ma che patria! Ma che nemici! Ma che stranieri! Tutti gli sfruttati non hanno che una sola patria: il mondo. Gli sfruttati, gli oppressi di tutti i paesi sono fratelli non nemici.

Essi hanno, è vero, un nemico, un comune nemico: quell'accolta di sfruttatori, di oppressori, di fucilatori che comincia dal re o presidente e finisce all'ultimo spazzino di municipio. Ma contro questa genia indegna nessun UOMO si sogna di non marciare. Quelli che noi chiamiamo nostri fratelli sono gli oppressi di tutto il mondo: sono questi che noi amiamo e che chiamiamo a noi per abbattere i negrieri legali ed extra-legali.

Arrivederci a un'altra volta.

Una Neofita.

Cronaca cittadina

Il Comitato pro Vittime Politiche darà Sabato 10 Dicembre 1910 all'*International Hall*, 296 Straight St., Paterson, N. J., una grande festa di beneficenza in prò del rifiugiato politico russo Sacha Feodorenko, ora detenuto nelle carceri Canadesi, in attesa d'essere deportato e consegnato nelle sanguinose mani dei cosacchi di Nicola II zar e carnefice delle Russie.

Perciò facciamo appello a tutta la colonia d'intervenire a questa grande festa, perchè si tratta di salvare la vita d'uno di coloro che hanno votato la loro esistenza per l'emancipazione di tutti gli oppressi.

Il Comitato.

* * *

Patria, Guerra e Rivoluzione è il tema di due conferenze che Libero Tancredi svolgerà all' International Hall, 296 Straigt Street, nei giorni 16 e 17 Dicembre, alle 8 pom.

Venerdì 16 Dicembre, sul tema: La patria nella storia

Sabato 17 Dicembre, sul tema: Guerra e Rivoluzione.

Sono invitati a queste conferenze tutti gli studiosi di storia, ai quali verrà lasciata alla fine di ogni conferenza ampia libertà di parola per

manovere obiezioni all'oratore.

Entrata libera.

* * *

Domenica mattina 18 corr. Tancredi parlerà all'Università Popolare, Turn Hall, Cor. Ellison e Cross Sts., Paterson, sul tema: IL CONCETTO DEL VALORE.

Anche per questa conferenza l'invito è esteso a tutti gli studiosi di cose sociali.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Joliet, Ill.

(*A. Vercellotti*). — RIFLESSIONI. — Un amico scrive da Montreal, Canada: "In quanto ai cattolicissimi operai francesi del Canada vogliamo sperare che il pungolo delle lotte economiche e il contatto degli anticlericali italiani li pongano presto in contrasto con le autorità ed il clero. Tali almeno sono i nostri voti ed auguri sinceri." (L'*Era Nuova* N. 125).

L'autore di queste righe è un pò troppo ottimista riguardo gli operai italiani di Montreal. Ed io credo che, salvo qualche eccezione, gli "anticlericali italiani" abbiano ben poco da insegnare ai loro compagni di lavoro francesi, semplicemente perchè questi anticlericali italiani non esistono.

Ammetto che Montreal sia un immondo convento, il *rendez-vous* di tutti i preti e gesuiti criminali e libidinosi scacciati dalla vecchia Europa. Ammetto pure che i *Canadiens Français* (i quali il Caprini chiama *Français Canadiens*) siano di parecchi secoli indietro e che siano uguali ai francesi prima della rivoluzione dell'89; ma una cosa che non posso ammettere è l'anticlericalismo degli italiani.

Debbo far notare al Caprini che un risveglio s'è fatto notare in questi ultimi anni fra i canadiani francesi, e questo risveglio per opera d'un gruppo d'intelligenti fra i quali contasi pure qualche anarchico. Forse l'amico non conosce l'opera del Circolo "Alpha Omega" organizzato due anni or sono e che questo medesimo conta parecchie centinaia di membri, e questi tutti, o quasi, canadiani francesi.

Dove è l'anticlericalismo a cui alludi amico Caprini? Forse nelle pagliacciate che ogni anno fanno gli italiani a *Saint Jean de la Croix*, (Mile End) dove gl'italiani vanno per le strade colla madonnuzza sulle spalle? E' vero che gli italiani si credono di molto superiori ai francesi dicendo che questi sono una razza di galeotti deportati dalla Francia nei secoli scorsi. Niente di più falso di questo. E se anche lo fossero, sarebbero gli attuali francesi del Canada colpevoli degli errori dei loro avi?

Ciò nonostante gli "anticlericali italiani" danno ogni anno l'occasione ai "clericalissimi" francesi di ridere di loro quando vanno a fare le solite pagliacciate per onorare la madonna del.... non mi ricordo del nome, tanto ne aveva delle madri quel povero Cristo!

Forse Montreal avrà cambiato da quel pò di tempo che vi ci manco io. "Tant mieux" come dicono i francesi, ma riguardo a questo progresso io sono un pò scettico. Quando ero io in Montreal, vi erano parecchi compagni che realmente si possono chiamar tali, qualche socialista (uno solo che veramente era socialista e sapeva cosa sia il socialismo, il Bosahi. Questi ora trovasi in Italia) a parole, fra i quali, è vero, c'era un mangia preti, il Celli, ma a dirla chiara era più prete, anzi gesuita, di quelli in veste nera.

* * *

Tutto questo l'ho detto, non per amore di polemica, non intendo polemizzar con alcuno; ma per amore della verità. Ed ora che ho detto quello che credevo necessario di dire, voglio rivolgere una domanda ai compagni di Montreal: Perchè non tentate di far resuscitare il defunto *Gruppo Libertario*, nel quale potrete riunirvi almeno una volta la settimana e se sarete attivi potrete iniziare una campagna, sia pure modesta, come i vostri mezzi e le vostre forze lo permetteranno, contro le infamie del governo del Dominio. Forse lo sapete che il vostro governo sta per estradare il rivoluzionario russo Fedorenko. Non state nel buio, amici, sia pure colla modesta propaganda che un operaio può fare, cioè distribuendo o vendendo la nostra letteratura, giornali, manifesti, ecc. Molto potrete pure fare nelle conversazioni, sia private che pubbliche.

* * *

Ah! se veramente esistessero gli "anticlericali italiani" e si facessero vivi, che campo, magari sottile da principio, per la loro propaganda! Dicano quel che vogliono quegli italiani pieni di spirito di campanile, io dico che fra i canadiani vi sono dei compagni e molti anticlericali: non lo manifestano pubblicamente; ma ricordo quelle adunanze che abbiamo in casa d'un amico tedesco. Quanta fede, quanta speranza nell'avvenire si poteva leggere negli occhi di qualche giovane! L'ideale gli ardeva in cuore.

I canadiani francesi hanno nelle loro vene il medesimo sangue dei loro cugini d'oltre oceano, ed il dì verrà quando il loro sangue latino servirà loro a buttar fuori quegli esseri immondi che oggi infestano quel paese e che senza di quegli... animali neri, sarebbe prospero, molto prospero.

Lawrence, Mass.

(*Circolo di Studi Sociali*). — La notizia della brutale sentenza inflitta ai nostri compagni giapponesi, rei solo di propagare le idee di emancipazione sociale, ha suscitato nel seno del nostro Circolo la più viva e profonda indignazione. La ferocia dell'imperiale governo giapponese contro coloro che cercano di educare ed istruire le masse dà chiaramente a divedere che anche in quel lontano paese si vuole inaugurare l'odioso sistema di repressione della Spagna inquisitrice, onde impedire la divulgazione e la diffusione delle idee redentrici.

Contro la barbara sentenza il nostro Circolo di Studi Sociali eleva la sua voce di fiera protesta, assieme all'augurio che i compagni nostri giapponesi, vittime della feroce reazione governativa, escano incolumi dagli artigli delle belve togate che vorrebbero saziarsi nel loro sangue generoso.

Siano essi ridati alla lotta e alla propaganda contro imperatori, re, presidenti, religiosi, borghesia e qualunque forma di governo che ci opprime, e sia fatta sentire la voce poderosa della protesta a queste tigri altibonde di sangue che fuggono la luce e vorrebbero perpetuate le tenebre.

Tutti coloro che amano la libertà dovrebbero insorgere contro questi barbari sistemi e far comprendere a questa genìa infame di parassiti che la libertà non si strozza, che le idee non si soffocano oggi come una volta nel silenzio dei reclusori infami, senza che l'oltraggio sia sentito in ogni parte del mondo.

Verrà il giorno, o carnefici infami, che i vostri troni saranno demoliti, rase al suolo le vostre chiese e ridotti in frantumi i vostri idoli e i vostri monumenti, e sulle rovine di tutto il vostro passato e presente infame sventolerà la fiammante bandiera rossa della emancipazione e fratellanza universale.

Los Angeles, Cal.

(*Vittorio Cravello*). — Qui in Los Los Angeles il movimento nostro malgrado che sia molto lento nello svilupparsi, date le condizioni e l'elemento di cui si compone la colonia assai tardiva, non stanca l'attività di un piccolo gruppo di compagni, i quali con opuscoli, i giornali e le conferenze continuano a solcare il terreno e a raccogliere intorno a sè i più buoni e i più volenterosi nella lotta per l'emancipazione del proletariato.

Il compagno Caminita ha tenuto in seguito alla sua prima conferenza VITTIME E DELINQUENTI altre tre conferenze: COSA E' LA RELIGIONE, LA NOSTRA UTOPIA e COMMEMORAZIONE DEI MARTIRI DI CHICAGO, sempre davanti a un discreto pubblico. La commemorazione di Ferrer ha avuto un grande successo. Per gli anarchici hanno parlato C. W. Owen e Caminita. Altri oratori si sono seguiti in inglese ed ebreo, e De Lara per i messicani in lingua spagnuola.

Speriamo di fare meglio per l'avvenire. La nostra parola non mancherà senza dubbio di suscitare in breve tempo una eco in mezzo a questa colonia schiava dei pregiudizi patriottici e religiosi.

La battaglia che qui si è impegnata va prendendo sempre maggiori proporzioni, e se da una parte vi sono i milioni che rappresentano la classe capitalista e il loro furore nel combattere le unioni operaie e tutto ciò che sa di emancipazione sociale, vi è dall'altra parte la massa degli operai unionisti che sono più che mai decisi a non desistere dalla lotta fino a vittoria finale. E' però da deplorare che tra gli *scabs* nei vari scioperi locali ci siano ancor sempre un buon numero di latini. Per questo stiamo organizzando una serie di conferenze in lingua italiana e spagnuola per impedire se possibile che operai rubino il pane ad altri operai, facendo così l'interesse dei nostri sfruttatori a tutto danno delle già misere condizioni della classe lavoratrice di questa città.

* * *

Agli operai italiani di Los Angeles rivolgo specialmente quest'appello.

E' arrivata l'ora di alzare la vostra fronte. Se non volete essere considerati i cinesi d'Europa mettetevi al livello degli altri operai unionisti e desistete dal lavorare nei cantieri dove sono in isciopero centinaia e migliaia di altri operai col solo modesto scopo di migliorare le loro condizioni e quelle dei loro bambini. Rifiutate in nome della solidarietà operaia e nell'interesse di voi stessi di fare più oltre i crumiri. Non vi è niente di più cosneco, di più infame che l'essere i traditori dei vostri stessi fratelli. La più bella e più grande soddisfazione di ogni operaio cosciente ed onesto è d'essere forte e solidale con gli altri compagni di lavoro nella lotta e nell'interesse della propria classe per l'emancipazione completa dei miseri e degli schiavi.

La lotta tra padroni e sfruttati in Los Angeles finirà in un futuro non tanto lontano con la completa vittoria degli operai, ed è ardente l'augurio di tutti gli italiani organizzati che *nella storia delle battaglie del lavoro nella California, ed in specialmodo in Los Angeles, la massa operaia italiana non debba essere segnata nella pagina dei traditori dei propri fratelli e dei propri figli. Italiani, non fate i crumiri, non fate i rompi sciopero.*

* * *

Nel vicino Messico la situazione è ritornata tormentosa per la classe dei benpensanti e dei baroni americani e messicani, e pare, malgrado le restrizioni delle notizie, che la rivoluzione vada estendendosi in tutto l'interno del paese, e se mai si riuscirà a domarla oggi sorgerà più furibonda e demolitrice domani, rovesciando la tirannia di Diaz e tutta la sua infame accozzaglia di tirapiedi.

La rivoluzione nel Messico sarà inevitabilmente una lunga rivoluzione essendo il movimento diviso in tre fazioni. La fazione dei partigiani di Diaz composta di milionari americani che si sono fatti baroni nel Messico; la nuova fazione maderista, il quale è un altro milionario che approfittando della persecuzione fatta subire a *Regeneracion*, giornale rivoluzionario del partito liberale, e dei tre anni d'arresto inflitti ai suoi redattori, ha creato un altro movimento che non ha altro scopo che l'assalto al potere lasciando le condizioni politiche ed economiche tali e quali come sono; e il partito liberale che nel suo programma ha per motto: *La tierra al campesino*

La rivolta attuale nel Messico, a cui prendono gran parte i maderisti, apre inevitabilmente le porte a una lunga battaglia che non finirà più fino alla vittoria completa del partito operaio liberale, al quale, se anche non ci troviamo d'accordo nei fini politici, serbiamo tutta la nostra simpatia sia per il coraggio dimostrato sia per l'intransigenza energica col partito politico maderista compromesso coi pirati americo-messicani, sia anche per il grido di sfida ai due governi che l'hanno perseguitato e lo perseguitano tuttora, e anche perchè, come oggi sono i soli veri soldati della rivoluzione e della libertà nel Messico, saranno pure domani i veri soldati per la libertà completa di tutti i popoli.

Che queste promesse si effettueranno lo dimostra con molta eloquenza la grande diffusione che ha incontrato nel Messico la Libreria messicana *L'Aurora*, creata, sostenuta e diffusa in tutti i centri messicani dai compagni di lotta di *Regeneracion*, la quale oltre a tutte le migliori opere di valenti scrittori libertari d'Europa contiene nella sua buona parte tutte le migliori opere — i migliori scritti dei nostri compagni, da Eliseo Reclus a Kropotkine, Malatesta, Fabbri, Gori, Merlino, ecc. Grazie ad essi noi contiamo oggi fra l'elemento messicano dei forti e buoni compagni nostri.

Tra Libri, Riviste e Giornali

JOURS D'EXIL di ERNEST COEURDEROY. (Grosso volume in 18mo, 3 fr. 50, Libreria Stock, editrice).

Alle solerti cure e all'instancabilità del nostro compagno Dr. Max Nettlau si deve l'apparizione di questo primo volume delle opere di un autore quasi sconosciuto e presso che dimenticato.

Il destino che ha perseguitato Ernest Coeurderoy durante la vita è stato più crudele ancora a riguardo delle sue opere. L'uomo ha conosciuto l'esilio, ma dopo la sua morte le circostanze sembrano aver congiurato per proscriverne il pensiero e cancellarne il nome dalla nostra storia. Le sue opere, pubblicate a Bruxelles e a Londra negli anni dal 1852 al 1855, furono interdette in Francia, e la famiglia di Coeurderoy, spaventata dell'audacia inaudita dei suoi scritti, distrusse i volumi che trovò. Esistono solo dei rarissimi esemplari conservati da ferventi ammiratori, ma con essi poteva sparire l'opera che il nostro amico Nettlau ci fa ora conoscere.

L'ingiustizia umana strappa a questo solitario dei canti tragici. Ad ogni pagina prorompe, in un linguaggio ammirabile, l'amore della libertà, la rivolta contro la società stabilita, ed un'audacia di pensiero che precorre e spesso sorpassa le nostre concezioni più moderne. Così Coeurderoy, l'isolato, il poeta, completa Proudhon e Bakounine.

Il secondo ed il terzo volume saranno pubblicati tra breve. Ciascun volume può essere letto separatamente.

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 33, Milano.

SOMMARIO DEL N. 22. — *Luigi Molinari:* Compendio di Storia Universale - Il Medio Evo — *m. Piccione:* L'impostura religiosa — *Edmondo Perrier:* Biografia di Giovanni di Lamarck — *Libertad:* De todo y de todas partes — *G. g.:* Corrispondenze dall'Italia e dall'Estero — Cronaca, Fra libri e riviste.

NOVATORE, Rivista quindicinale; LIBERO TANCREDI, Direttore; ALFREDO CONSALVI, Amministratore. N. 300 East 16th St. New York.

SOMMARIO DEL N. 4. — L'Illusione repubblicana, *L. Tancredi* — Un appello, *Novatore* — Nazionalismo e rivoluzione, *Brunetto D'Ambra* — Il mio Individualismo, *O. Signorini* — Un dimenticato, *Libero Tancredi* — La decentralizzazione dell'Industria, *P. Kropotkin* — Contingenza e Determinismo, *H. Poincaré* — Sopra una bara, *Aerimos* — Noi Messico, *Miro* — Fra le Stampa, *L. T. e S. Del Ferro* — Documenti, *L'Indiscreto* — FUORI TESTO: A visiera alzata.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 20. — Il sindacalismo a congresso, *Spiritus Asper* — L'ultima lezione, *Vito Mercadante* — Il tramonto della libertà individuale e la decadenza della società moderna, *Luigi Goglia* — Truffa all'americana, *Fafner* — Una rafica purificatrice sull'agricoltura italiana, *Giorgio Spero* — Versi d'amore, *Diego Valeri* — Il ramo d'Olivo, *Ieremina Diala* — Trasformismo socialistico, *Michele Giua* — Il poeta della Sicilia, *Rosario Micoli* — Risorgimento agrario e benessere economico, *Cod.* — Il dolore, *L. da Rafanelli* — Note bibliografiche, *M. Giua* — Rivista delle riviste, *m. g.*

COMUNICATI

Lunedì 12 Dicembre 1910, alle ore 8 pom., al Lyric Hall, 723 Sixth Ave., vicino alle 42 strade, New York, avrà luogo un Meeting di protesta contro il delitto d'assassinio che il governo giapponese è in procinto di perpetrare a danno di 26 persone causa le loro idee.

Vi parleranno: Leonard Abbott, Bayard Boyesen, Emma Goldman, Arthur Bullard, Hippolyte Havel, Elizabeth Gurley Flynn, tutti in inglese; S. Yanovsky in ebreo, Arturo Caroti in italiano, Jaime Vidal in spagnuolo, Max Baginski in tedesco, Michel Dumas in francese e Vaclar Bejack in boemo.

Entrata libera.

A cura del Circolo di Studi Sociali di Harlem, New York, si darà Sabato 17 corr. alle ore 8 pom. nella sala Anselmi, 309 E. 106 St. una grande festa da ballo in prò degli scioperanti di Tampa. Vi sarà, oltre il ballo, grande pesca, declamazione e sorprese. Musica scelta di compagni spagnuoli.

Chi ha a cuore la lotta che a Tampa si combatte da più di cinque mesi non manchi d'intervenire.

Ticket: 25 cents.

Per il Circolo: PAOLO PERRINI.

RESOCONTO MENSILE

— della —

Librera Sociologica di Paterson, N. J.

Novembre 1910

AVANZO MESE PRECEDENTE	1.09
Paterson, N. J.: L. Beduschi 14,21; in Ufficio 0,85; Università Popolare 1.85; G. Di Nardo 2,60; Dottor A. Rubino 4,50;	23 41
Suddle River, N. J.: F. Acquaviva	0,50
Newark, N. J.: E. Sebastiani	6,17
Orange, N. J.: G. Dolce	0,18
Clifton, N. J.: P. Cerruti	0,15
Eureka, Colo.: Dom. Profili 3,00; A. Brun 1,60;	4,50
Gorham, Colo.: F. Daiamonte	1,00
Candler, Colo.: Gim Castiglione	8.00
Gunnison, Colo.: J. G Filippone	1,00
Utica, N. Y.: P. Tedesco	1,00
Johnstown, N. Y.: A. Amica	1,00
Rochester, N. Y.: L. Mauro	7,00
Siracuse, N. Y: A. Reali	1,00
Vail Gate, N. Y.: A. Gelsomini	0,35
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti	5,00
Worcester, N. Y.: M. D'Ippolito	1,15
Holyoke, Mass.: A. Selva	4,45
Laurence, Mass.: G. Squatrito 0,25; Circolo Studi Sociali 1,40;	1,65
Springfield, Mass.: V. Rospo	1,75
Haverhill, Mass.: A. Cipriani	2,25
Worcester, Mass: C. Cosmai	4,58
Lenox, Mass.: A. Catto	0,90
E. Boston, Mass.: G. Solari	2,00
Ybor City, Fla.: P. Scaglione 0,35; E. R jus 0,36;	0,71
Joliet, Ill.: A. Carra 1,00; A. Vercellotti 2,35;	3,30
Benld, Ill.: M. Griva	0,90
Sener, Ill.: G. Gherardi	0,50
Spring Valley, Ill: Joe Favro	20,00
Pewnee, Ill.: M. Nano	0,50
Toluca, Ill.: A. Rotellini	1,20
Staunton, Ill.: A. Toniati	4,00
Rochford, Ill.: S. Pagano	0,90
Chicago, Ill.: R. De Rongo	2,15
Kensington, Ill.: G. Moritto	2,00
Bend City, Ill.: G. Mandolise	1,00
Mahno, Sweden: Trycherifor Sodra	0,99
Pittsburg, Pa.: Gruppo 29 Luglio 2,50: Malavasi e Randelli 7,07;	9,57
Sutersville, Pa.: G. D'Angelo	0,26
Elkor, Pa.: V. Bar	4,20
Fredericktown, Pa.: D. Furno	0,50
Phila, Pa.: V. Primavera 1,00; Gruppo F. Ferrer 6,00;	7.00
Star Junction, Pa.: M. Eleva	0,80
Sharon, Pa.: A. La Grotte	0,60
Courtney, Pa.: G. Chiavacci	1,00
Van Metter, Pa.: G. Fachetti	1,00
Dunley, Pa.: Mary Franchini	0,50
Monongahela, Pa.: G. Merusi	0,50
Granite Quarry, N. C.: G. Di Laura	1,00
Galveston, Texas: S. Marveggi	0,47
Waterbury, Conn.: L. Cinchetti 0,50; A. Conti 3,50;	4,00
Detroit, Mich.: A. Lupo 0,75; G. Piazza 2,50; A. Busseni 0,15;	3,40
Princeton, Mich.: V. Beltrame	0,50
Seattle, Wash.: M. Rossi 4,00; G. Valentini 2,50;	6,50
Harewood, W. Va.: P. Castelli e compagni	13,00
Benwood, W. Va.: M. Corvino	0,60
Boomer, W. Va.: D. Poerio 0,50; F. Vergnani 2,25; G. Bosco 2,00;	4,50
Morgantown, W. Va.: B. Vona	0,35
Bradley, Ohio.: E. Vaglianzi	1,70
Younstown, Ohio.: A. Grossi	2,00
Cincinnati, Ohio.: G. Sollimine	0,20
Bellaire, Ohio.: M. Trimbuzo	0,75
Kenneth, Ind.: A. Capelli	0,50
Sacramento, Cal: Nina Matranga	0,50
Espanola, Canada: A. Biaggio	1,50
Los Angeles, Cal.: V. Lancellotti 3,00; G. Gamba 2,60;	5,60
Victoria Mine, Canada: V. Pegoraro	2,25
Cobalt, Canada: N. Di Pasco	1,35
Bingham, Canyon, Utah.: E. Dina	2,00
Tucker, Utah.: V. Perry	0,25
Hibbing, Minn: M. Santo	1,65
Sountown, Mont.: U. Lavezzi	1,00
Elvins, Mo.: C. Ricci	2,75
Philips, Okla.: Joe Franzino	0,40
Forth Dodge, Iowa: G. Vannozi	0,70
St. Marie, Idaho: Otto Ruatti	1,25
Frontenac, Kansas: A. Brunetti	1,25
TOTALE	$ 205.78

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA: Totale come sopra		205.78
USCITA: Affitto	4.00	
Gas	1.00	
Catalogo	10.00	
Spese postali	15.46	
Express	2.70	
Acquisto libri	161 16	194.32
AVANZO IN CASSA		$ 11.46

L'Universita' Popolare

Domenica 18 Dicembre, alle ore 3 e mezzo p. m. precise, al TURN HALL, Cor. Ellison e Cross Sts., avrà luogo la 17.a Conferenza dell'UNIVERSITA' POPOLARE.

Libero Tancredi parlerà sul tema: *Il Concetto del valore.*

Entrata libera

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Dr. Ant. Rubino	1,00
Cornwall, Pa.: G. Ventura	1,00
Cle Elum, Wash.: U. Purgatorio, Frat. Gnuva, G. Contratto, G. Rossatto, ciasc. 1,00;	4,00
Kensington, Ill.: D. Ottaviano	0,50
Hartford, Conn.: Mich. Ragazzo	0,25
Alderson, Okla.: C. Trione, E. Pepoglio ciasc. 1,00;	2,00
Krebs, Okla.: F. Romano	1,00
Seatonville, Ill.: G. Farina 1,00; A. Faletti 0,25;	1,25
Christopher, Ill.: A. Galli	1,00
Rathbun, Iowa: V. Canale	0,50
Toluca, Ill.: T. Sabatino	0,50
Gwinn, Mich: T. Mongiat	1,00
W. Hoboken, N. J: P. Ferioni	0,25
Providence, R. I.: E Machetto, G Machetto, ciasc. 1,00;	2,00
St. Marcel, It.: Ces. Dros	1,00
TOTALE	$ 17,25

VENDITA GIORNALI

Hartford, Conn.: G. Cappa	0,60

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N J.: S. Grandi	0,25
Cle Elum, Wash.: Frat. Gnuva 1,00; E. Mendichi, F. Carollo, A. Curto, A. Castagna, A. Paladini, ciasc. 0,50; U. Rosati, F. Bartoletti, L. Commandini, G. Bianchi, M. Filippini, B. Francesco, A. Frigo, G. Battistello, G. Dondino, A. Zanocco, A. Cassello, G. Pasini, G. Cavallini, S. Natucci, G. Filippini, ciasc 0,25; G. Degiorgis 0,15; P. Mussatto, F. Carollo, ciasc. 0,10;	7,00
Alderson, Okla.: M. Pepino	0,25
Rathbun, Iowa: V. Canale	0,50
Aliquippa, Pa.: J. Piacentino	1,00
N. Yakima, Wash.: M. Cipriani, L. Gatti, M. Ricci, A. Da Dapo, ciascuno 1,00; B J Cipietri 2,00; P. Cipriani 0,50; A Tinotti, J. U. De Sanausa, G Giuliani, M. Filipponi, ciascuno 0,25;	7,50
Cleveland, Ohio: L. Lanese 0,25; Ang. Teta, A. De Vita, P. Fasciano, N. Petti, G. Melaragno, ciasc. 0,10; R y La Monica, Alla faccia del papa 0,15, A. Principi, P. Fasciano, ciasc. 0,05;	1,00
Hartford, Ct.: M. Pulito 0,25; Circolo Libero Pensiero 0,50;	0,75
TOTALE	$ 18.85

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	1 40	
Spedizione	2.12	
Giornali (4 sett.)	1.44	
Elettrico per Novembre	1.00	
Spese varie	0.40	
Illuminazione	0.75	
Amministrazione	10.00	37.61
Deficit No. precedente		$ 236.83
TOTALE		$ 274.44
ENTRATA: Abbonamenti	17 25	
Vendita giornali	0.60	
Sottoscrizione	18.85	36 60
Deficit		$ 237.84

PICCOLA POSTA

Pila Elettrica, Ybor City, Fla. — *Perchè così in ritardo questa settimana? Devo rimandare la corrispondenza al prossimo numero.*

Il compagno John Schreiber di Brooklyn fa ricerca del compagno Luigi Alessio, carpentiere, che nel 1901 si trovava a Rio Janeiro e poi era partito per S. Francisco o Sta Caterina nel Brasile. Chiunque ne sapesse l'indirizzo è pregato di comunicarlo all'Era Nuova.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 7)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Egli mi guardò meravigliato e ripetette: — Quando! Non vi comprendo: quando che cosa? Volete dire la marea? Se è così, è vicina a ritirarsi.

Arrossii e soggiunsi balbettando: — Prego, non ve lo abbiate a male, perchè non é mica per offendervi che ve lo domando: quanto debbo pagarvi? Come vedete, io sono uno straniero e ignoro i vostri costumi, la vostra moneta.

In così dire tirai fuori dalla mia tasca un pugno di quattrini, come si suol fare in un paese straniero; ma m'accorsi, di sfuggita, che l'argento s'era tutto ossidato ed aveva preso il colore d'una stufa di piombaggine.

Egli mi sembrò meravigliato, ma punto offeso, ed osservò le monete con curiosità. Pensai allora: costui è un marinaio ed ora considera quanto si può arrischiare a prendere; dopo tutto, tanto meglio. E' per altro un così simpatico compagno, che non vorrò mica lesinare sulla mercede; anzi, mi viene un'idea: se lo pigliassi come guida per qualche giorno? Mi par tanto intelligente!

Frattanto il mio nuovo amico disse pensieroso:

— Credo d'aver compreso ciò che volete intendere. Voi pensate ch'io v'abbia reso un servigio e vi pare di esser tenuto a darmi in cambio degli oggetti, ch'io non dovrò dare ad un mio simile se non quando avrà fatto qualche cosa di speciale per me. Ho sentito parlare d'alcun che di simile; ma, perdonatemi se son franco, quest'uso a noi sembra noioso e sciocco, nè sapremo come praticarlo.

Vedete, il traghettare e il menar la gente per l'acqua è il mio compito che disimpegno in pro di tutti; sicchè il prendere regali per questo riguardo parrebbe la cosa più strana. Inoltre se una persona mi desse qualche cosa, potrebbe anche ad un'altra venire la stessa idea, poi ad un'altra e così via.

Voglio sperare che non lo attribuirete a rozzezza, ma debbo dirvi, che non saprei ove riporre tanti pegni di amicizia.

Qui egli rise forte e giocondamente, quasi che l'idea d'essere pagato pel suo lavoro fosse una celia delle più buffe. Confesso che cominciai a temere che colui fosse matto, benché avesse l'aspetto d'uomo affatto sano; e, poichè ci trovammo in un sito ove l'acqua era profonda e la corrente veloce, mi ricordai con soddisfazione d'essere un buon nuotatore. Nondimeno egli proseguì, non mostrando niente del matto:

— Quanto alle vostre monete, sono curiose, ma non molto antiche; paiono tutte del regno di Vittoria. Potreste darle ad un Museo poco fornito. I nostri Musei ne hanno abbastanza di queste monete; inoltre ve n'ha un gran numero di più antiche; mentre queste del secolo decimonono sono proprio d'una bruttezza bestiale, nevvero? Ne abbiamo una di Eduardo III, col re su un bastimento e gigli e piccoli leopardi lungo la tolda, assai finemente lavorate. — Poi soggiunse un pò celiando: — A me piacciono i lavori in oro e in metalli fini; vedete questa fibbia? Era in origine una mia moneta.

Di certo io dovevo aver l'aria un tantino incerta sotto l'azione di quel dubbio circa la sua sanità di mente; perchè egli tagliò corto, dicendo con voce benevole:

— M'accorgo che comincio ad annoiarvi e vi chiedo scusa. E' inutile intrattenervi a disputare più oltre; perchè è evidente che voi siete uno straniero e dovete venire da un luogo assai diverso dall'Inghilterra. Non bisogna dunque opprimervi d'informazioni intorno a questo luogo, e piuttosto fare in modo che ve ne rendiate conto a poco a poco. E poichè io sono stato il primo in cui vi siete imbattuto, vorreste essere tanto gentile da permettermi d'essere la vostra guida in questo nuovo mondo? Sarà dal canto vostro nient'altro che una gentilezza, perchè quasi ognuno sarebbe ugualmente in grado di farvi da guida, e molti anche meglio di me.

Dopo tutto, niente si rivelava in lui che ricordasse Colney Hatch (uno dei più noti manicomi di Londra sulla Great-Northern-Railway); eppoi io pensai che mi sarebbe facile sbarazzarmi di lui, qualora mi accertassi della sua insania; così dissi:

— E' un'assai gentile offerta la vostra, ma difficilmente io posso accettarla, a meno che.....

Stavo per dire a meno che non vi lasciate pagare convenevolmente, ma temendo di rievocare Colney Hatch, mutai la frase così: — Mi rincresce di togliervi al vostro lavoro, cioè, volevo dire, al vostro divertimento.

— Oh, soggiunse egli, — quanto a questo non vi date alcun pensiero; avrò così occasione di rendere un buon servigio ad un mio amico, pel quale sarebbe opportuno di surrogarmi in questo lavoro. Egli è un tessitore del Yorkshire, il quale s'è logorato parecchio colla tessitura e collo studio delle matematiche; lavori che, come sapete, si compiono al chiuso; ed ora, poichè è uno dei miei migliori amici s'è rivolto a me, perchè gli procuri un lavoro all'aperto. Or dunque, se vi piace, prendetemi con voi; vi prego, prendetemi come guida.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fedro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 127 River St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione	15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30
Albert L'amore libero	50

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna	1.25
Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Nordau Menzogne convenzionali	1.00
Prudhon Psicologia della Guerra	5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti	15
Podrecca Amore libero	50
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Flamarion Astronomia popolare	1.75
Lo stesso (rilegato)	2.50
Le stelle (rilegate)	2.50
Geley Le prove del trasformismo	50
Stirner L'unico	2.20
Labriola La teoria del valore di C. Marx	75
Bakunin Dio e lo Stato	10
Il socialismo e Mazzini	15
Gnocchi-Viani Coscienza nuova	50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	25
Ideali e battaglie	5
Il Canzoniere dei Ribelli	5
Nuovo Canzoniere dei ribelli	10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per	5
Neri Cristo al Vaticano	10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'Idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	10
Caruiglia Brani di vita	25
Grecori Vita militare	20
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Podrecca Belve!	20
Forbicini Mem. di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Gorki Un anno di rivoluzione	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Rocco Emma Un anno di recluso rio militare	10
Labriola La Comune di Parigi	60
Giordano Bruno	30
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Bartalini Garibaldi	5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella	2.00
Elia Reclus La comune di Parigi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Ibsen Casa di bambola	25
Spettri	25
Un nemico del popolo	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Hauptman I tessitori	20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assalto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carraderi Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	80
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio	80
Aiati Per la vita	20
Zalia Don Francesco	10
Grippiola La morte di F. Ferrer	10
Caminita L'idea cammina	20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro	80
Fecondità	80
Verità	80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno	80
Il Dott. Pascal	70
Germinal	60
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon	30
L'assomoir (2 volumi)	70
Il ventre di Parigi	35
Il paradiso delle signore	60
Renata	30
Una pagina d'amore	30
Nanà	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Murger La Boheme, illustrato	85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill.	75
Il novantatrè (illustrato)	70
I miserabili (illustrato)	3.00
Varagnoli Nel vortice	10
Verne Cinque settimane in pallone	30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Il Calvario	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato)	70
Notari Femmina	70
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Bazaroff Verso la Siberia	1,30
Alvi Gloria di re	80
L'invincibile ideale	50
Offredo e Isotta	35
Rafanelli Un sogno d'amore	40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Nè dio nè anima	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Contradittorio Murri-Bertelli	10
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
I peccati delle mie penitenti	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5
Franchi Il razionalismo del popolo	35
Renan La vita di Gesù (illustrato)	60
Rafanelli Castità clericale	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Stasiota Il demone della donna	5
Dal Canto La messa svelata	30
Most La peste religiosa	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Lo spirito di ribellione	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Ai giovani	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Il libero amore	5
Patria, guerra e caserma	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus L'anarchia	5
L'agricoltura	5
Evoluzione e rivoluzione	10
Teoria della rivoluzione	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Eroe davvero!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Emilio Zola	5
La leggenda del 1º Maggio	5
Umanità e militarismo	5
Basi morali dell'anarchia	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Perchè siamo anarchici?	5
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Gori Guerra alla guerra!	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Bertoni Abbasso l'esercito	5
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Cosmo Origine della ricchezza	5
Domela La donna e il militarismo	[illegible]
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5

OPERE DIVERSE

Voltaire Zadig - Il Micromega	15
Candido o l'ottimismo	15
Marx Il manifesto dei comunisti	5
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela	1,00
Manzoni Carlo Darwin	10
Compendio di Mitologia	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Lo Forte Storia del sole	10
Marte, ipotesi della sua abitabilità	10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato)	50
L'arcipelago in fiamme (illust.)	50
La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Tribolazioni di un cinese in Cina	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato)	2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Grammatica della lingua inglese	50
Bassano Elem. d'anatomia umana	60
N. N. Anatomia umana	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	25
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.)	10
John Most	25
Luisa Michel	15
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Bakounine; 1 Maggio I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer e compagna Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione 2 p	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Processo Malatesta e compagni	15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1977 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI

Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. — PATERSON, N. J., SATURDAY, DECEMBER - 17. 1910 — N. 128.

Il suicidio di un eroe

Quando si pensa che ai giorni nostri debba ancora esistere un regime che sorpassa di gran lunga l'orrida Inquisizione dei tempi andati; quando le torture più atroci inaudite sono inflitte agli uomini più generosi, alle donne più elevate, alle *élites* di un popolo che geme sotto l'esoso e insopportabile giogo di un pugno di vampiri a cui fa capo un feroce e abbominevole degenerato — lo sconforto della disperazione invade il più tetragono sognatore.

Il più grande assassino del mondo, civile e selvaggio, lo zar di tutte le Russie, il torturatore delle anime più nobili del "suo" popolo, colui che, insieme coi suoi degni colleghi osa posare ad apostolo della pace universale, Nicola dei Romanoff è ora più che mai occupato a sfogare i suoi istinti belvini sui prigionieri, specialmente quelli politici, della gelida Siberia. Le torture sono tali che migliaia di prigionieri cercano la salvezza nel suicidio; sono tali che persino la stampa forcaiola ne è così indignata come non lo fu mai.

Massime nelle prigioni di Zarantul le sevizie inflitte ai prigionieri sono così atroci che anche le fibre più gagliarde e indomite sono costrette a implorare — invano — pietà ai vili e spietati aguzzini. Fortunato il debole che non sopporta a lungo il clima glaciale, l'avvelenamento nelle cave di mercurio e le inenarrabili torture corporali e morali.

Le fanciulle di nobile stirpe ed esiliate nella Siberia del tiranno Nicola per aver sognato la redenzione della Russia Santa sono fatte segno allo scherno e ai più scellerati abusi. I satiri e i serpenti a sonagli danzano la ridda e fanno fantasia intorno alle già deboli e scheletrite creature che abbandonarono ricchezze onori e titoli per abbracciare la causa della libertà di tutto un popolo abbrutito dissanguato e assassinato dalla tirannide più esacrata.

Quanti dolori da lenire, quale immensa piaga da guarire, o amici!

E l'eroe Sazanoff? Egli ha trovato alfine, come tanti altri suoi compagni di sventura, scampo nel suicidio nelle tombe degli agonizzanti che sono le prigioni di Zarantul, dove era stato trasferito dopo alcuni anni di prigionia nella fortezza di Schluesselburg, in Russia, per aver liberato il popolo oppresso da quella belva feroce che già rispose al nome di von Plehve.

Questo truce tiranno, allora Ministro dell'Interno, recava il 28 Luglio del 1904 notizie della guerra, che già ferveva in Oriente, al suo degno padrone, lo zar Nicola, quando una bomba mandò in frantumi l'esecrato von Plehve colla sua carrozza. Tutto il popolo ne gioì, anche i più fedeli alla dinastia dei Romanoff, essendo gli animi profondamente esacerbati per la guerra che i vampiri del colossale impero avevano provocato e perchè von Plehve, il più fiero persecutore degli amici della libertà, era stato l'ispiratore delle stragi di Kiscineff e aveva proprio allora, fatto perquisire oltre 1200 famiglie nella sola città di Lodz facendo eseguire più di 400 arresti. Oltre a ciò, questo mostro d'iniquità si era reso responsabile della orribile carneficina perpetrata nelle carceri di Kalisch nella sventurata Polonia, dove 270 soldati imbestialiti dall' acquavite furono scagliati sui prigionieri politici facendone scempio. Giunse persino a consigliare il suo amato imperatore di esiliare Tolstoi in Siberia.

Ecco il mostro che il giovane ed entusiasta rivoluzionario Sazanoff cancellò con una bomba liberatrice dal novero dei viventi. Ecco le iniquità di cui il gesto eroico di Sazanoff fece giustizia.

Ora Sazanoff è morto. Il giovanetto dal cuore gentile e dall'anima assetata di libertà e di giustizia ha messo fine ai suoi giorni di tormenti senza riscontro nella storia dell'inferno glaciale di Siberia. I suoi aguzzini, gli aguzzini della più bella gioventù russa, han perduto una preda preziosa, alla quale facevano sentire ogni momento le pene dell'agonia.

L'eroe Sazzanoff vendicò le vittime di von Plehve: chi vendicherà ora Sazanoff insieme con tante altre vittime della bestiale ferocia zaresca? Quale Napoleone rivoluzionario invaderà con un esercito di audaci l'impero del dolore e della morte e impiccherà lo zar con tutta la maledetta schiera di tirannelli e di carnefici che gli fa corona? Ah! l'ora di un incendio devastatore e purificatore è impossibile crederla ancora lontana: Nicola stesso sembra affrettarla colle sue scelleratezze oramai note in tutto il mondo.

E che l'opinione pubblica accennì a destarsi dal vergognoso letargo secolare lo dimostra il fatto che, dietro la indignazione della stampa e dei circoli politici, il governo russo, pur non smentendo le continue notizie delle torture atroci inflitte ultimamente ai prigionieri politici nelle carceri siberiane, ha dichiarato che "le severe misure disciplinari sono state adottate in seguito ai tentativi di avvelenamento delle guardie carcerarie da parte dei rivoluzionari" (!). Ah si? I vigliacchissimi! E non c'era altra scusa meno puerile?

Bene. Si burli pure della gente in tal guisa l'imperatore Nicola di Romanoff: noi ci burleremo dei suoi sgherri quando la sua testa sarà strappata dal busto nefando!

E solo allora sarà degnamente vendicato il generoso eroe Sazanoff, come lo saranno tutti i torturati e assassinati russi.

M. F.

Lo Sciopero Generale

La Proprieta' e gli Anarchici Pazzi e savi

La maggior parte degli uomini non conoscono di cose e fatti che quanto conviene al loro giornale di far sapere al pubblico. Son pochi coloro che riflettendo a tutto ciò che leggono, hanno potuto interessarsi all'ideale anarchico.

Per il volgo, gli anarchici sono feroci assassini, pagati dai gesuiti o da birbanti matricolati. Guai se un giorno, avvenendo l'impossibile, arrivassero a *governare!* Non vi sarebbe più sicurezza alcuna e nessuno potrebbe più avere per sè un minimo oggetto qualsiasi, perchè gli anarchici vogliono la distruzione della proprietà.

Bisogna ben comprendere e ripetere sovente agli altri perchè lo comprendano pure, che in una società ragionevole, ossia anarchica, ognuno avrà la sua casa, i suoi mobili, i suoi abiti, le sue opere d'arte, i suoi strumenti di lavoro, tutto quanto, insomma, può rendere bella la vita.

Naturalmente, noi non passeremo da un regime di pazzi, qual'è quello basato sull'autorità e sulla proprietà, che subiamo attualmente, ad un regime di solidarietà e di vera fratellanza, come si cambia di scenario in un teatro; ma sarà indispensabile tutta la propaganda, tutta l'istruzione ed anche tutto l'esempio che i logici dovranno dare agli illogici, agli incoscienti, agli irragionevoli, alla gente matta che costituisce oggi la grande maggioranza.

Gli anarchici intendono distruggere la proprietà come esiste oggi, perchè è il prodotto dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, del privilegio accordato dai governi o dal diritto del più forte.

Gli anarchici non vogliono che vi siano proprietari di grandi estensioni di terre a lato di famiglie che non sanno dove riposare i loro corpi, nè eredi di fortune a fianco di eredi di miserie.

Gli anarchici non ammettono che basti un titolo od un testamento per passare la vita senza lavorare.

Nella società ideale anarchica l'istruzione e l'educazione si faranno in modo che tutti comprendano la necessità di lavorare, salvo in caso di sofferenze e infermità fisiche, e come non si avrà il cattivo esempio attuale di vedere gli uni sgobbare e gli altri oziare, gli uni privarsi e gli altri impinguarsi, ma tutti contribueranno alla ricchezza comune nella misura delle loro forze e ne consumeranno secondo i loro bisogni, sarà facile agli educatori d'inculcare ai bambini il gusto e l'obbligo generale del lavoro.

Gli uomini, divenuti ragionevoli, contrariamente a quel che sono oggi, troveranno bene il modo, senza rompersi il capo, d'essere proprietari vita natural durante di quanto li circonda, ma questo diritto alla proprietà non nuocerà a nessuno e non creerà alcuna supremazia.

La follia di coloro che non comprendono l'anarchia consiste precisamente nell'impossibilità di concepire una società ragionevole.

Lo Sciopero Generale arricchera' i poveri, senza impoverire i ricchi

La credenza che i ricchi danno da mangiare ai poveri e che senza i ricchi la miseria sarebbe ancor più grande, è tanto radicata, che ci vorrà un lavoro enorme per convincere le folle della falsità di tale credenza.

Nè i poveri hanno bisogno dei ricchi, nè i ricchi dei poveri.

Un'organizzazione ragionevole del lavoro ed una distribuzione equa dei suoi prodotti basterà per far scomparire le due classi, in cui oggi è divisa la società di produttori e di consumatori, ossia di poveri e di ricchi.

Uno sciopero generale ben preparato e meglio realizzato potrà solo inaugurare l'età d'oro sognata dagli altruisti del passato e del presente.

Esso sarà benefico per tutti quanti oggi soffrono di privazioni: mendicanti, lavoratori, impiegati, piccoli bottegai e la maggioranza dei possessori di titoli universitari.

Ed i cosidetti ricchi continueranno ad esserlo, perchè non solo si potrà lasciar loro l'uso delle loro belle case, ma otterranno sempre facilmente tutto quanto è necessario alla vita.

Con l'aggiungere il superfluo al patrimonio universale, suolo, sottosuolo e macchine, la produzione basterà a soddisfare a tutte le esigenze.

E allora?

— *E' possibile uno sciopero generale?*

— Sì.

— *Come potrà accadere?*

— Quando un numero sufficiente d'operai e d'impiegati si sentiranno capaci d'organizzare logicamente la società.

— *Quale misure dovranno adottarsi fin dal primo momento per assicurare il trionfo?*

— Le federazioni di mestieri cominceranno la produzione e lo scambio di prodotti *solamente* quando avranno fermati, spezzati e distrutti tutti gli ingranaggi che compongono il regime capitalista: lo Stato, sostenuto dalla Chiesa e materialmente dei poteri coercitivi.

— *Cosa avverrà degli impiegati e funzionari pubblici d'ogni specie, al servizio della Chiesa e dello Stato?*

— Non avranno, essendo i più deboli, che da adattarsi al nuovo stato di cose, e, del resto, accettandolo pei primi, potranno assicurarsi una vita degna, senz'altro obbligo che di contribuire al mantenimento del regime di solidarietà umana

I ricchi saranno più felici di oggi, perchè continueranno a godere senza veder soffrire i loro simili.

I poveri non invidieranno i ricchi, perchè non mancheranno di nulla.

Scorrera' sangue? — Si molto!

Certo, non desideriamo una rivoluzione sanguinosa, e abbiamo date troppe prove d'amore all'umanità, perchè ci si creda sanguinari.

Il foglio che ci onora pubblicando i nostri modesti scritti, ha visto la luce, fra tanti altri, precisamente per studiare il cómpito principale dello sciopero generale e con l' intento, più che di lanciare un grido di guerra, di trovare una soluzione efficace al tremento conflitto sociale, che fa della vita dei più un'esistenza piena di privazioni e sofferenze.

Noi pubblicheremo tutti gli opuscoli teorici e tattici necessari per dare ai lavoratori e a tutti i diseredati la cognizione esatta della loro forza e del loro potere. Non siamo degli impazienti, nè avremmo ragione di esserlo. Ben sappiamo di dover seminare a lungo, ma non dubitiamo con un lavoro metodico di raccogliere finalmente abbondanti frutti.

Siccome i consigli dei buoni compagni non saranno trascurati, è fuor di dubbio, è certissimo, che un giorno il proletariato si sentirà abbastanza organizzato per gridare: *Basta!* alla borghesia, ed allora si produrrà il più grande avvenimento che mai abbia menzionato la storia.

Gli incettatori della ricchezza e i loro difensori, invece d'essere ragionevoli e di venire a patti, intelligentemente, cercando di coadiuvare al cangiamento del regime di sfruttamento in un regime di solidarietà e di fratellanza, vorranno opporre una fiera resistenza, e ne seguirà, naturalmente, la tragedia inevitabile.

Quanti lamenti! Quante imprecazioni! ma troppo tardi!

Serena, ferma, immutabile, senza soffermarsi forse a deplorare il sangue versato, la Rivoluzione trionfante seguirà il suo cammino, con la mente rivolta solo verso la nuova era di pace e di giustizia, che l'ultimo battesimo di sangue umano instaurerà per la prima volta, creando una società la cui vita sarà realmente degna d'essere vissuta.

Parlamentare coi governanti: MAI! Esercitare i suoi diritti: SEMPRE!

Quanto avviene tra operai e autorità supera i limiti del sopportabile.

Non sono ancora convinti i lavoratori che non c'è nulla da sperare da nessun governo?

Pretendere di migliorare la propria sorte col presentare delle petizioni ai dirigenti, è credere ingenuamente che costoro possano nutrire sentimenti paterni per gli sfruttati.

No. Non è un buon metodo quello di sollecitare l'appoggio di coloro la cui ragione d'essere è la difesa degli interessi capitalisti, di coloro che ci sono risolutamente nemici.

Dal momento che i salariati si mettono d' accordo per reclamare qualche cosa, non essendo ancora sufficientemente organizzati per prenderla, si rivolgano direttamente ai loro sfruttatori e discutino con loro soltanto; ma non commettano mai la sciocchezza di cercare la propria forza all'infuori delle proprie energie e volontà.

Fabbricanti e padroni d'ogni qualità possono ben rivolgersi pei loro reclami agli uffici governativi, che inspirandosi alla difesa dei privilegi sociali, li aiuteranno a combinare tutto quanto vogliono contro le loro vittime, colpevoli d'aver osato dar prova di dignità; ma, in coscienza, noi non dobbiamo mai presentare nessuna domanda, nè aspettare checchesia dall'ipocrita bontà dell'autorità col piegarci ai suoi voleri.

Riuniamoci nei nostri circoli; è tra noi che dobbiamo trattare di quel che ci conviene, e da noi che devono venir formulate le condizioni da esigere.

E se ci capita qualche volta di recarci al *Gobierno civil* (Prefettura), non lo facciamo con l'attitudine umile di chi invoca protezione, ma come

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

uomini aventi una perfetta nozione del giusto con la fierezza naturale che ne risulta.

Sì, alla forza brutale non si può opporre che una forza maggiore con la coscienza del proprio diritto.

Non dimentichiamolo.

Finchè la nostra solidarietà non raggiunga la resistenza necessaria, dobbiamo oprare per dargliela.

Non cessiamo dal fomentare l'unione e la solidarietà tra i lavoratori per le grandi rivendicazioni.

Molti, moltissimi l'intendono giá così, e solo con tale intendimento si va per la buona via.

La coazione vien sempre dall'alto; lo Sciopero Generale verra' dal basso

Nel vigente regime capitalista, i lavoratori sono sottoposti ad una continua coazione.

I fabbricanti cominciano a congedare gli iniziatori d'ogni movimento associativo col solo scopo d'esercitare una coazione contro quanti intendessero perseverare nei propositi di associazione.

Se, malgrado ciò, gli operai riescono ad intendersi tra loro per reclamare un aumento di salario od una diminuzione d'ore di lavoro, i padroni rispondono negativamente, certi che il soldino non potrà resistere dinanzi al biglietto di banca: quindi, coazione manifesta.

Quando il soldino eroico tenta di sollevarsi, ecco la coazione dei fucili a ripetizione, delle sciabole o dei randelli spietati del poliziotto.

Coazione è pure quella della classe operaia stessa coi suoi *crumiri*, prodotto fatale del maledetto regime capitalista.

C'è coazione ancora da parte della stampa borghese, monarchica o repubblicana, senza escluderne quella di certi socialisti addormentatori, con la sua sistematica adulazione dei potenti, i suoi consigli di calma e di completa fiducia nei poteri pubblici.

Coazione sempre, ma coazione mascherata, quella che esercitano certi politicanti di mestiere, col mischiarsi al popolo pretendendo di servirlo, ma in realtà per conservare il loro prestigio compromesso o per preparare le future campagne elettorali.

E, finalmente, quale coazione maggiore che l'incertezza del domani in cui la classe possedente tiene i diseredati minacciati costantemente di fame e di persecuzioni!

E non ci si venga a dire che gli eterni sfruttati ricorrono a loro volta alla coazione in tempo di sciopero.

Quattro bastonate a destra, un paio di schiaffi a sinistra, una cassa d'utensili o di merce buttata all'aria, qualche abito borghese stracciato, cosa sono mai di fronte alla coazione padronale protetta e appoggiata dall'autorità pubblica! Ma sarebbe tutt'altro se la forza produttrice avesse pienamente coscienza del suo potere.

Comunque siasi, la coazione vendicatrice verrà quando, svaniti tutti i falsi prestigi, il proletariato cesserà d'essere uno strumento d'arricchimento, per diventare il padrone assoluto del suo lavoro.

Francisco Ferrer.

Gli abbonamenti sono la vita del giornale, rinnovate percio' il vostro abbonamento a tempo, prima ch'esso sia scaduto. E contemporaneamente fate abbonare i vostri amici.

LA TRAPPOLA LEGISLATIVA

E' nuovamente in discussione la legislazione operaia. Naturalmente, come sempre in simili occasioni, si riaffaccia il classico ritornello: Perchè essendovi tante leggi in difesa dei padroni, gli operai non dovrebbero esigerne una in loro difesa?

A me pare che con questa uscita si dimentichi troppo spesso e volentieri il regime nel quale triboliamo. E ciò dipende da questo fatto: si è abituati a considerare l'attuale regime come stabile nelle sue parti, quando lo è unicamente nella sua forma fondamentale. La stabilità regna unicamente sul tutto, nelle sue parti tutto si trasforma. Il capitalismo in un secolo non ha nulla perduto nei suoi valori intrinseci, ma li ha molti aumentati — a spese dei lavoratori naturalmente — e rafforzati! Noi vediamo oggi delle città grandiose, non paragonabili per la maestosità dei loro palazzi, per le loro strade ben pavimentate e pulite, alle città medievali o a quello che esse erano mezzo secolo fa. Dei terreni che non valevano nulla oggi valgono dei milioni, ma non si può affatto dire che del maggior valore delle città e dei terreni ne abbiano usufruito, sia pure in minima parte, i lavoratori. Il contrario è la verità. A misura che le città si abbelliscono, che i terreni centuplicano il loro valore la popolazione laboriosa si vede violentemente respinta dagli esorbitanti fitti parecchi chilometri fuori della città, dove si formano i quartieri cosidetti popolari che non sono che dei giganteschi immondezzai dove la carne da lavoro e da miseria si accatasta orrendamente in una promiscuità che non conosce sessi nè età.

E questo non è l'unico male. I salari si elevano in una proporzione così meschina che non arriva a colmare l'aumento progressivo della vita ridotta allo stato vegetativo. Ormai il capitalismo s'è spogliato di tutti i sentimentalismi per esso improduttivi. La morale della famiglia l'ha relegata in una unica stanza, ridotta ad albergo a cucina ed alcova. Fortuna quando questa stanza non è nel sottosuolo, in cantina. Poi, v'è la fabbrica distante, e quel pò più di salario se ne va per poter raggiungere l'officina o la fabbrica in tempo colla tramvia o col treno. Generalmente si crede che gli orari di lavoro siano diminuiti, ma questa diminuizione non è che solo apparente. Molti operai devono perdere un'ora la mattina per andare sul lavoro ed un'altra la sera per rintanarsi.

Eppure la ricchezza di molte nazioni ha triplicato in mezzo secolo. Come spiegare allora che la miseria del proletariato non sia per nulla diminuita? Come spiegare che la proporzione dei denutriti abbia aumentato col moltiplicare della ricchezza? E questa non è una ubbia sovversiva, ma una constatazione ufficiale della stessa borghesia. In questi ultimi cinquant'anni i consigli di leva hanno dovuto constatare in pressocchè tutta l'Europa l'aumento spaventoso della percentuale degli inabili, tantochè in Francia, per colmare l'effettivo dell'esercito attivo i consigli di reclutamento hanno dovuto abbassare l'altezza regolamentare per l'incorporazione delle reclute e diminuire sensibilmente la prescritta misura del torace. In Italia per ottenere l'effettivo destinato all'esercito, hanno dovuto oltre a *ridurre le misure*, prendere anche i figli unici, e non risparmiare neppure quei giovani che prima erano esenti dal servizio militare perchè avevano un fratello sotto le armi. E tutte queste misure sono dettate al governo italiano da due fatti veramente impressionanti: l'enorme renitenza alla leva e l'impressionante degenerazione del tipo uomo. Eppure l'Italia ha triplicato le sue ricchezze; come dunque spiegare questo fatto? Il capitalismo coll'aumentare le sue forze e le sue ricchezze ha aumentato pure la sua avidità. Più ricco ma più ladro, più educato ma più inesorabilmente assassino. In Italia l'uomo degenera per il soverchio lavoro e per fame, e per gli stessi motivi abbandona la patria matrigna.

E senza dubbio in Francia le così dette *leggi sociali* abbondano ed in Italia non mancano. Come avviene allora che l'uomo lavoratore degenera in proporzione dell'aumento della ricchezza, con l'appoggio di tante leggi?

La spiegazione parrà curiosa ma disgraziatamente è verissima: il capitalismo aumenta il suo vorace appetito in diretta proporzione dell'aumento delle sue ricchezze, E CON *la legislazione sociale*. HA AUMENTATO UN NUOVO CESPITE DI RENDITA.

La cosa è curiosa quanto vera. La legislazione operaia ha fatto aumentare — specialmente in Inghilterra ed in Germania dov'è famosamente sviluppata — il costo della vita, con l'aumento dei generi di prima necessità per parte dei capitalisti, e con l'aumento delle inposte per parte del governo, ed è cresciuto non in proporzione della somma media che vien pagata per gl'infortuni sul lavoro, ma coll'aggiunta degli ingenti interessi che si prelevano le compagnie assicuratrici e dell'ammontare dei salari di ispettori, di medici, di tutta, infine, una vorace burocrazia che vive lautamente su questo nuovo cespite di sfruttamento, e tutto, naturalmente, vien pagato dai lavoratori.

Non v'ha dubbio che se un operaio si tronca una gamba sul lavoro che per un certo tempo i pochi biglietti da mille che riceve dall'Associazione siano una risorsa, e che una risorsa sia pure il premio che riceve una famiglia per la morte del suo capo in un accidente sul lavoro, ma non v'è minor dubbio che chi paga queste somme sono sempre gli operai, e pagano tanto bene che le compagnie di assicurazioni, in virtù della *legge sugli infortuni del lavoro*, accumulano dei milioni, mentre la miseria del proletariato, tassato, ritassato e tartassato aumenta invece di diminuire.

La legge, dunque, non fa mai nulla in favore dell'operaio perchè essa non intacca mai la fortuna del capitalista. Questa legge sociale è una estensione di quella che si fa da sè il padrone di casa che l'assicura contro l'incendio, e per raggiungere questo fine non occorre affatto metter sottosopra il popolo, e incaricare dei politicanti per fare il bene di esso.

Infatti, non vediamo noi qui in America dove non esiste la legislazione operaia, degli annunzi sui giornali con i quali delle compagnie avvertono gli operai che con molto piacere esse son disposte per un modico prezzo ad assicurare la loro vita contro gl'infortunii sul lavoro?

Ma per taluni, specialmente quando non è giustificata da nessuna utilità, ci vuole la legge, perchè così si fanno gli interessi di certi politicanti, che con la scusa di tutto fare per il bene del popolo lo abbrutiscono sempre più mentre lo sfruttano e rafforzano il vincolo con cui lo tengono schiavo a questo regime di privilegio e di morte.

Acratibis

Meno male!

I "socialisti" moderni si affaticano a persuadere la gente che il socialismo non è nè religioso nè antireligioso: è semplicemente socializzazione delle ricchezze sociali. Andare alla messa, baciare la mano al prete è tutto un affare privato, è cosa che riguarda il socialista personalmente. Così abbiamo visto i seguaci di Rondani uscire di chiesa leggendo il giornale socialista.

Il socialista austriaco Daszinsky, però, pare che non la pensi così; e ha constatato che i polacchi del Greater New York si occupano troppo delle funzioni religiose e troppo poco di ciò che li riguarda più da vicino, e cioè, dei miglioramenti economici. Vuol dire che per pensare alla salvezza dell'anima, certa brava gente trascura il benessere del corpo. Dunque Daszinsky ha compreso che il prete un male lo fa.

Cosa ne dicono i codini che vogliono conciliare dio col diavolo? Ingrossiamo il partito, dicon loro, pensiamo al numero: poliziotti, preti, impostori di ogni risma possono benissimo far parte del nostro partito; qui si tratta di SOCIALIZZARE, ecco tutto.

Resta a vedere se questa socializzazione avverrà per mezzo della caserma e della sacrestia.

Ma Daszinsky s'è accorto del male che fa il prete: meno male!

FAVOLE....

I

In un paese di questo mondo vi era una categoria di uomini che riconoscevano concordemente che la Peste va combattuta con rimedi radicali, perchè la peste uccide. Però sul più bello, quando si trattò di metter mano ai rimedi caustici, gli uomini cominciarono a letigar fra di loro.

Pietro per far dispetto a Paolo che non gli era simpatico non disinfettò più la sua casa, Paolo per ripicco fece altrettanto e la Peste s'annidò nelle loro case.

E non furono i soli, in breve tempo ben pochi furono quelli che lavorarono per non fare entrare la Peste nelle loro case, e quei pochi che lavoravano assiduamente per vietare l'ingresso alla Peste nella loro casa, si trovarono stretti in un cerchio di appestati che trovavano strano che vi fossero degli uomini sani.

Non tardò molto che la Peste divenne la padrona della vita.

Ora la Peste fa orrenda strage in tutto il paese, e gli appestati fanno guerra agli uomini sani, perchè l'amore per la Peste ha fatto loro scordare l'amore alla Vita.

* * *

Morale: — Non tutti i preti si amano fra di loro, ma tutti sono concordi nel sostenere e difendere la chiesa da cui si sprigiona la Peste religiosa che schiavizza gli uomini; e per ciò sono forti e comandano.

Quando gli uomini illuminati ameranno più la libertà delle loro beghe personali, il potere dei preti precipiterà nell'abisso, e la peste religiosa non farà più vittime.

II

In un'isola del grande Oceano viveva una popolazione laboriosa e pacifica che viveva di pesca e di agricoltura. Ma quei pacifici isolani non erano felici.

Un mostro feroce abitava la più profonda caverna dell'isola.

Questo mostro ogni giorno divorava qualche vittima umana. Ora entrava in una casa e portava via dei teneri fanciulli, mentre la loro madre nel cortile accudiva alle sue faccende, un'altra volta sorprendeva un pescatore che ritornava col frutto del suo lavoro, lo uccideva e lo portava nella sua tenebrosa caverna per mangiarselo.

Tutti gli isolani erano terrorizzati, e bastava che da lontano essi sentissero l'eco terribile dei gridi del loro spietato nemico, perchè se la dessero a gambe, non guardando a nessuno, e tanta era la loro paura che per scappare gli uomini rovesciavan le donne ed i fanciulli, per mettersi in salvo ed il mostro tutte le volte portava via qualche vittima.

Se il mostro all'improvviso ricompariva in una casa, tutti gli altri isolati stangavano le loro porte felici di essere scappati al pericolo.

— Sia ringraziato Dio, che la disgrazia non sia accaduta a me.

Questa era l'unica consolazione di tutti.

Ed il mostro era molto contento di ciò. Egli per nulla al mondo avrebbe voluto, pur potendolo, uccidere tutta la sua selvaggina in un giorno, perchè comprendeva bene che quando lo stomaco è sazio non v'è bisogno di immolare bestie per il pasto, ma che tutto lo consigliava a prendere giorno per giorno il suo assoluto necessario.

Gli animali da pasto si lasciano vivere e prolificare, prendendo, secondo le necessità, quei capi che occorrono per i pasti del giorno. Così consiglia la saggezza.

Ma i buoni isolani non comprendevano questa verità così semplice, e così prima o poi tutti finivano per pagare il sanguinoso tributo al mostro.

Un bel giorno, però, un isolano più intelligente osservò un gran fatto; vide sulle coste dell'isola una enorme balena che si dibatteva convulsivamente in prossimità della riva del mare, accorse per vedere di cosa si trattava e vide che un'infinità di grossi pesci, che peró paragonati alla balena erano dei ben infimi esseri, i quali mordevano furiosamente nel corpo della balena fino a restarci attaccati coi denti quando la balena si alzava fuori dell'acqua.

Dopo mezz'ora la balena era morta ed i pesci cominciarono a divorarsela.

Questo isolano corse subito dai suoi amici che in breve riunirono tutti gli abitanti dell'isola in una grande prateria.

L'isolano raccontò quello che aveva veduto con voce tonante e disse: "Perchè se i pesci uniti e concordi nell'attacco possono uccidere l'enorme balena, noi non potremmo seguendo il loro esempio uccidere il mostro che si pasce di noi!

Una sola voce uscì da tutti i petti: — E' vero!

Fu il grido della liberazione. I pescatori si armarono delle loro fiocine, gli agricoltori delle loro falci e delle loro forche e tutti uniti corsero alla grotta del mostro.

La battaglia durò poco: dopo un tentativo disperato di difesa il mostro cadde ucciso sotto mille colpi.

Ora tutti questi isolani vivono tranquilli e felici del loro lavoro, senza il pericolo di morire divorati.

* * *

Morale: — I proletari sono sfruttati e oppressi dal capitalismo e dal governo, vero mostro della caverna sociale, ma se ognuno di essi invece di consolarsi delle disgrazie che colpiscono gli altri le ritenesse come fatte a sè stesso, e tutti concordi attaccassero il governo che li opprime per farli sfruttare dal capitalismo, non vi pare che esso finirebbe come il mostro dell'isola del grande Oceano sotto i colpi delle sue vittime?

Anna de' Gioli.

IL DOVERE

— FRAMMENTO —

.... tutti parlavano dei fatti avvenuti nel pomeriggio del giorno avanti. Negli occhi di tutti si leggeva il terrore e l'angoscia. Quegli squilli di tromba, quella scarica di moschetti seguita da grida disperate, da lamenti strazianti ancora risonavan loro negli orecchi. Qualcuno si stropicciava gli occhi nella folle speranza che tutto fosse stato un sogno, un sogno tristo e crudele; ma, ahime! la realtà brutale e spietata era là ad attestare che il sangue caldo e generoso dei fratelli aveva ancora una volta bagnato la terra dei loro primi passi, del loro primo sole, che ancora una volta la dea Patria aveva voluto mettere alla prova la devozione dei suoi figli.

Oh, perchè avevan fatto fuoco sul popolo affamato e inerme quegl'incoscienti monturati? Sono forse uomini quelli che uccidono sol perchè così comanda il generale? Come mai non pensarono, un istante prima di tirare, al lutto che avrebbe sparso la loro cieca ubbidienza al comando di un superiore? Ed erano anch'essi — i soldati — figli di lavoratori come i fratelli caduti! Ciascun di loro aveva pure una madre, un fratello, una promessa sposa nel proprio paese natio, solo a poche ore di treno dal luogo dell'eccidio...

E Vera Lidea continuava angosciata:

— Povera Rosa! Era così bella, e le hanno spezzato la vita a venti anni! Quale vento perverso l'aveva spinta in quella strada? Pure, non implorava mica pietà per se stessa in quel

momento di suprema disperazione, no; il suo primo e solo pensiero fu la sua adorata bimba che aveva in braccio. "Per pietà," scongiurava piangendo la buona Rosa: "non sparate! Dov'è una porta aperta? Aprite! Salvate la mia Enrichetta...." Ma sì! Tutte le porte erano serrate; le signore dalle finestre applaudivano ai soldati incoraggiandoli a tirare sull'odiata "plebaglia"; e i monturati figli di questa bella e sventurata Italia abbassarono i fucili e quel che avvenne avvenne. Non scorderò mai... Chi consolerà suo marito quando riceverà la lettera? Prima di partire per l'America due mesi fa mi raccomandò di confortare un pò la sua Rosa, chè egli sarebbe tornato fra due anni o tre al massimo. E lei, la sventurata, così giovane e bella, ripeteva singhiozzando: "Beppe, te ne prego, non scordarti della nostra Enrichetta, non scordarti della tua Rosa...." Oh, quando ci penso! Assassini! Fratricidi!

E negli occhi pieni di lacrime di Vera Lidea balenò la collera e la gola le si strinse come in una morsa.

....

Una settimana dopo, IL BOLLETTINO DELLA PATRIA pubblicava la "Lettera di un bravo soldato":

"*Cara mamma*,

"Avrete appreso dai giornali la notizia degli avvenimenti di questa città. Io sono rimasto illeso, come quasi tutti i miei compagni d'armi, essendo questi affamati popolani armati quel giorno di pochi sassi e di qualche bastone. In verità a noi tutti sulle prime rincresceva di provarci a un nuovo e inaspettato cimento; sia perchè gran parte di noi abbiamo sole poche settimane da rimanere ancora sotto questa disciplina di ferro, sia perchè non avevamo alcun rancore contro questa povera gente che non conoscevamo. Ma ora io sono allegro e tranquillo come prima di sparare. Allegro perchè fra poco si vedrò la mia amata Rita; tranquillo perchè sento di aver fatto il mio DOVERE. Io non ho nulla a rimproverarmi. Ho forse ucciso per mia volontà? La tromba aveva squillato la terza volta: bisognava ubbidire; tanto più che si trattava, come i nostri superiori ci hanno insegnato, di difendere le sacre istituzioni della nostra cara patria dagli attacchi dei rivoluzionari e dei facinorosi di ogni specie. E difendere la nostra terra dai nemici esterni e interni tutti sanno che è il primo dovere di ogni italiano di cuore........

....

UNA NEOFITA.

Compagni! Diffondete "L'ERA NUOVA" e procurategli nuovi lettori e abbonati. Aiutateci a strozzare il Deficit.

Chi gli da' quattro schiaffi?

Con questo titolo riceviamo da Detroit, Mich., una protesta, ch'è nello stesso tempo una diffida, firmata dai componenti il *Gruppo Giordano Bruno* di quella città, contro un certo messere che risponde al nome di Antonio Barbanera, il quale volendo conservarsi delicata l'epidermide delle proprie mani va in giro per gli stati del Middle West sfruttando gli ingenui col pretesto di raccogliere abbonamenti per un giornale dal titolo *La Fiamma* che nessuno ha mai veduto, nè sa che cosa sia. In Detroit ha estorto parecchi dollaracci a compagni e operai, sempre troppo facili a lasciarsi gabbare pe cose nuove, e attualmente deve trovarsi in Chicago o in viaggio traverso l'Illinois a continuare la sua furfantesca impresa.

Ovunque egli sia raccomandiamo ai compagni più intelligenti di rispondere alle richieste di denaro di questo nuovo sfruttatore con l'applicazione di quattro poderosi e salutari schiaffi sul lurido grugno in modo da togliergli per l'avvenire ogni prurito insano di truffa e di estorsione a danno di poveri e troppo ingenui operai.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Williamsburg, Colo.

(*Luigi Di Rienzo*). — Un disastro segue l'altro e siamo sempre a condolerci per queste orribili sciagure minerarie che fanno rabbrividire i cuori più forti, e ciò nonostante i paria della miseria incoscienti o rassegnati come un branco di montoni, col terrore della morte non ancora dissipato, ridiscendono nuovamente nella tomba dei sepolti vivi per estrarne le ricchezze per i loro carnefici.

Qui nel Freemont Co., il giorno 23 novembre, nella miniera di Beargoig hanno preso fuoco i foraggi per i muli che si conservavano nella stalla in fondo allo *slop*. Le fiamme in un attimo hanno attaccato l'impalcato e le armature di legno, e il denso fumo prodottosi ha reso impossibile ogni opera di salvataggio. Il pozzo dell'aria non funzionava più e i poveri minatori hanno dovuto aspettare per lunghe ore prima di poter uscire da quella bolgia infernale. Intanto il fischio della mina avendo dato il segnale del pericolo, tutte le famiglie dei sepolti vivi si erano radunate all'apertura del pozzo, ed era una desolazione che stringeva il cuore il vedere le donne scarmigliate e piangenti che accorrevano con grida di terrore in cerca dei loro cari.

Le prime notizie si poterono solo avere quando, per opera di alcuni coraggiosi che erano discesi nella mina, i fili telefonici poterono essere riallacciati. Fu fatto discendere poi il gabbione in fondo al pozzo di estrazione e così si salvarono dal morire asfissiati tutti quelli che erano già mezzo soffocati dal fumo. Non sono stati così fortunati quelli della *scielta* dalle 9 alle 5. Di questi è da lamentare la perdita di due forti giovanotti che, sbagliata la porta dell'aria, si trovarono proprio sul luogo dell'incendio e poco dopo morirono. Uno di essi era ammogliato da poco e lascia la sposa nella più desolante disperazione. Ad essa ed agli altri parenti dei due morti mando da queste colonne le mie profonde condoglianze.

Ma non posso ristare dal rivolgere due parole ai vivi, i quali appena usciti dalla mina giuravano che non vi sarebbero più ritornati se la Compagnia non metteva prima in buon ordine di servizio il pozzo di salvataggio. Ma, ahime! Vani giuramenti! Buona parte di costoro, ad un cenno del sopraintendente, come un branco di montoni tornarono rassegnati come prima al lavoro delle riparazioni senza una parola di protesta. Gli accidenti si possono ripetere, e per opera di questi incoscienti dovranno perire anche i coscienti. A questi ultimi tutto il mio fraterno rispetto; agli altri, agli incoscienti, il mio profondo disprezzo.

Seattle, Wash.

(*A. Rodà*). — Allo scopo di intensificare la propaganda del grande e sublime ideale anarchico fra l'elemento italiano di Seattle, abbiamo deciso di costituire un Circolo di Studi Sociali nel locale situato al 1061 Weller St., angolo della 10th Ave. So. Il summenzionato Circolo è aperto tutte le sere e le riunioni si tengono tutte le domeniche dopo pranzo alle ore 3 pom.

Facciamo appello a tutti gli anarchici e simpatizzanti di Seattle di venire e condurre gli altri onde discutere il miglior mezzo di diffondere la propaganda anarchica.

Invitiamo tutti i giornali e le riviste anarchiche e rivoluzionarie di spedirci copie di saggio.

Haverhill, Mass.

(*A. Cipriani*) — Lunedì 5 Dicembre è stato qui Libero Tancredi a tenerci al Bangeman Hall, 200 River St., una conferenza sul tema: *La negazione di Dio*. La sala era stipata di pubblico tanto che molti non vi potevano più entrare.

Alle ore 8 il Tancredi ha cominciato a svolgere il suo tema facendo la storia delle religioni dei popoli primitivi a quelli pagani, e da questi a quelli cristiani. Si è sopratutto fermato a parlarci del paganesimo, nel quale ha riscontrato maggiore splendore e più senso estetico che non nelle morenti religioni cristiane del medioevo e dei giorni nostri.

Io non sono uno stenografo e però non posso mandarvi un sunto dettagliato degli argomenti che l'oratore ha portato in sostegno della sua tesi; aggiungerò solo che alla fine della conferenza un prete evangelico, tale Bellonti, consultando l'orologio, ha detto che gli dispiaceva assai che l'ora tarda non gli permetteva di contraddire l'oratore. Ciononostante a proseguito ha dire qualche sproposito di cui nè io nè gli altri presenti hanno capito niente all'infuori del fatto che la religione non deve essere distrutta, perchè se anche ha fatto del male in passato ha però fatto pure del bene e ne continua a fare.

E ciò si capisce! Distruggendo la religione non resterebbe ai reverendi che dar mano alla zappa e guadagnarsi il pane con un lavoro più utile e onesto che quello di raccontar frottole per tirar avanti la vita tra gli ozi e i bagordi cattolico-cristiani.

East Mineral, Kansas.

(*Lo Scamiciato*). — Il 13 Novembre nella località detta "la Farma" i compagni del *Gruppo 11 Novembre* hanno dato una delle loro solite feste famigliari che, dal lato finanziario, ha dato un utile netto di dollari 22,25. Di questa somma abbiamo spedito $ 10.00 all'*Agitatore* di Bologna, $ 10.00 all'*Alleanza Libertaria* di Roma e $ 2,00 per abbonamento alla rivista *Novatore*.

Questa volta non s'è fatto tanto anche perchè nello stesso giorno vi è stata un'altra festa a scopo di beneficenza, senza contare che accanto a noi vi era un *free beer* per festeggiare un battesimo religioso. Oltre a ciò vi è poi sempre qualcuno che dà delle feste per il proprio tornaconto personale, e ciò contribuisce non poco a far sì che alle nostre feste non accorre più il gran numero di gente che vi accorreva prima quando le feste eravamo a farle noi soli.

Come si vede, delle nostre iniziative si impossessano a poco a poco gli affaristi per fare gli interessi loro, mentre noi fin da principio tutto quello che si faceva era devoluto alla stampa nostra o a beneficio di qualche compagno di fatica ammalato. Tutto ciò è una vergogna tanto maggiore in quanto che certuni hanno perfino l'impudenza di mascherare i loro trucchi col far credere che si tratta di qualche atto di disinteressata beneficenza. Così succede anche con le riffe: con un oggetto di poco o nessun valore certuni fanno degli affaroni d'oro. Tutto ciò che v'era di bello e di onesto finisce nella spilorceria di qualche fambatta.

Dal lato morale la nostra festa può dirsi che è stata un successo. Si sono distribuiti parecchi opuscoli di propaganda e s'è fatto qualche discorso.

Per il primo dell'anno daremo un'altra festa e il guadagno lo destineremo per una biblioteca che abbiamo tanto desiderio di istituire.

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Finalmente il tanto atteso processo La Campa e compagni ha avuto luogo, e con tanta evidenza di parzialità e di prevenzione contro gli accusati che non c'è nessuno che conservi il più piccolo dubbio che i giurati non siano stati influenzati e pagati dal Comitato dei cittadini, spalleggiato a sua volta dalle autorità superiori locali sì politiche che giudiziarie.

Il processo stesso non è stato che la ripetizione dell'altro processo contro gli stessi compagni, con gli stessi capi d'accusa, caduti già la prima volta, e ora riconfermati. La notizia della condanna degli accusati si è sparsa in un attimo per la città, e i *cittadini* hanno solennizzato il verdetto di colpabilità e la sentenza ad un anno di carcere per ciascuno dei quattro compagni nostri con un giubilo di cui non potete farvi un'idea. Si abbracciavano e si baciavano l'un l'altro ovunque s'incontravano, ballavano in mezzo alla strada, s'invitavano a bere e davano sfogo alla loro malsana gioia nella maniera più strana e stravagante. Un'orgia di selvaggi non avrebbe potuto essere diversa.

Gli altri undici accusati sono stati tutti rimessi in libertà, dopo aver pagato una multa di $ 18,00 ciascuno. E anche il rilascio di questi ultimi si deve piuttosto al fatto che lo stesso giorno arrivava a Tampa il governatore dello Stato, al quale tanto le autorità che il Comitato dei cittadini volevano dimostrare di essere stati equi e clementi verso gli accusati.

* * *

E a proposito della visita del governatore, anche questa è stata una di quelle farse ignobili a cui ci ha da tempo abituati la politica di lor signori.

Peccato che gli operai si sono lasciati prendere all'amo. Non meno di cinquemila persone sono accorse al meeting al quale doveva intervenire il governatore. E sapete che cosa questo colendissimo signore ebbe a dire? Che a Tampa, e nemmeno nello stato della Florida, per quanto grande, non ci doveva essere posto per gli scioperanti!

E dire che questo signore era venuto per fare un'inchiesta!

* * *

Fra le altre delizie abbiamo avuto anche di questi giorni uno sciopero di crumiri. Voi ridete? Eppure la cosa non potrebbe essere più vera. Il fatterello è successo nella fabbrica di Sanches y Haya, nella quale erano occupati dodici di questi disgraziati. Per un motivo qualunque il padrone aveva licenziato il *capatas* che aveva arruolato quegli sciagurati, e questi dichiararono lo sciopero avanzando domanda che il *capatas* licenziato fosse riammesso nella fabbrica. I padroni che questo non si aspettavano, s'affrettarono ad esaudire le richieste degli scioperanti, e la nuovissima e strana vertenza fu risolta in questo modo, non senza però che quattro di questi scioperanti di nuovo genere si rifiutassero di ritornare all'infame mestiere anche dopo composta nel modo suindicato la vertenza.

* * *

Per parte dei nemici dello sciopero si giuoca ancora d'insidia per portare lo scompiglio in mezzo agli scioperanti. Qualche proprietario di *boarding house*, assieme a qualche aspirante al posto di *capatas*, hanno indetto un *meeting* nel quale è stata formulata la proposta di dichiarare finito lo sciopero. Vi hanno concorso i soliti pochi crumiri, negozianti, poliziotti e cittadini del Comitato, nonchè qualche povero di spirito, ed è stato deciso di pubblicare un manifestino chiedendo al Comitato dello sciopero di dichiarare finita la lotta. Molti di quelli, la cui firma era stata apposta al manifesto hanno protestato contro l'uso arbitrario fatto del loro nome, per il quale essi non avevano dato alcuno consenso od autorizzazione.

E' facile immaginare che il tiro non è riuscito, tutti essendosi accorti che la nuova insidia era opera dei fabbricanti e dei loro amici.

* * *

Domenica scorsa il secretario del Circolo dei lavoratori in West Tampa ha avuto la visita di due poliziotti accompagnati da un membro del Comitato dei cittadini. Costoro s'erano presentati al povero vecchietto con l'evidente intenzione d'intimorirlo, intimandogli di ritirare le sue accuse contro il Comitato dei cittadini sotto pena di espulsione. Egli ricorse al governatore per invocarne la protezione, ma costui non ebbe altro conforto da dargli che la promessa che avrebbe fatto rapporto del suo caso al sindaco Mc Kay.

E quand'è così ognuno capisce dove andrà a finire la famosa inchiesta che il governatore era venuto a fare a Tampa!

* * *

Prima di conchiudere, il risultato dell'inchiesta è fatto noto. Secondo il governatore gli scioperanti di Tampa sono tanti impostori che hanno ingannato la buona fede di questo signore nel muovere le loro lagnanze e le loro accuse contro il Comitato dei Cittadini.

Così è lasciata nuovamente mano libera ai negrieri di questa città di fare quello che vogliono; il governatore, come egli stesso ha dichiarato, se ne disinteressa completamente, lasciando ogni cosa nelle mani delle competenti autorità e della giustizia.

Sacramento, Cal.

(*Circolo Francisco Ferrer*). — Dopo parecchi tentativi siamo finalmente riusciti a costituire un Circolo Educativo Sociale al quale abbiamo posto il nome di *Circolo Francisco Ferrer*.

Ci proponiamo, così raggruppati, di seminare meglio e con più efficacia in questo terreno incolto le nostre idee di redenzione sociale, e ci lusinghiamo che gli amanti della libertà e del progresso verranno ad aggiungersi sempre in maggior numero alle nostre file.

Per chi desidera comunicare con noi o avere informazioni precise, questo è l'indirizzo: 2115 9th St., Sacramento, Cal.

COMUNICATI

Giovedì 22 Dicembre alle ore 8 e mezzo p. m., nella sala del CIRCOLO ROBERTO BRACCO sita in New York al N. 242 Spring St., LIBERO TANCREDI terrà una conferenza sul tema: *Il paganesimo nell'arte cristiana*.

Per il Circolo: T. DEL CIOTTO.

Vedendo lungo silenzio di Zavattero in riguardo al giro che dovrà fare nella Lombardia, il giorno 29 Novembre 1910 ho spedito ai compagni Sciorilli Ettore di Busto Arsizio dollari 18,00 con check della Granite Saving Banck Trust Company N. 251414; dollari 18,00 a Restelli Carlo di Besano con N. 251415 per conferenze e dollari 26,25 a Zavattero quale importo di 5000 opuscoli per i suddetti compagni con N. 251416; e rispettivamente con raccomandate N. 2739; N. 2741 e N. 2740. Tengo a dichiarare di aver esaurito il mio compito.

L. LEANI.

Barre, Vt.

A cura del Circolo di Studi Sociali di Harlem, New York, si darà Sabato 17 corr. alle ore 2 pom. nella sala Anselmi, 309 E. 106 St. una grande festa da ballo in prò degli scioperanti di Tampa. Vi sarà, oltre il ballo, grande pesca, declamazione e sorprese. Musica scelta di compagni spagnuoli.

Chi ha a cuore la lotta che a Tampa si combatte da più di cinque mesi non manchi d'intervenire.

Ticket: 25 cents.

Per il Circolo: PAOLO PERRINI.

Si invitano i compagni di New York a trovarsi Domenica 18 corr. mese al N. 166 Sullivan St., 1.o piano alle ore 3 pom. onde incominciare una serie di discussioni sull'individualismo e l'anarchismo affinchè col chiarirsi delle idee e coll'esercizio intellettuale risalti chiara alla mente di tutti quale sia la vera lotta utile e necessaria al momento attuale."

Per gl'iniziatori: MACARIO E DALBONI.

Da parte di pochi volenterosi compagni del West Side di New York si è data nuova vita ad un Circolo Giovanile di Cultura Proletaria.

Lo scopo di detto Circolo è quello di istituire una biblioteca sociologica della quale tutti i soci potranno usufruire a scopo di studio, tanto nei locali del Circolo stesso, quanto in casa propria. Educarci, leggere e studiare, tale è il nostro motto. Formarci un'idea precisa sui nostri diritti, e quindi combattere con tutta la forza della nostra volontà per la realizzazione dei nostri ideali.

Martedì sera 20 c. m. alle ore 9 pom. il Circolo G. di C. P. terrà la sua prima adunanza straordinaria al N. 350 W. 39 St., Colello Hall. Tutti i soci sono pregati di non mancare, come pure tutti i compagni residenti al West Side che non si sono ancora inscritti faranno il loro dovere presentandosi in detta sera.

Pel Comitato Prov. THEODORE FACCIO.

Tra Libri, Riviste e Giornali

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Redattori: P. Gori e L. Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia

SOMMARIO DEL N. 21. — *Luigi Fabbri*: Lo sciopero ferroviario francese. — *Fanny Dal Ry*: Il Maestro. — *Francisco Ferrer*: L ultime lettere a Soledad Villafranca. — *Luigi Fabbri*: Lettere ad un socialista. — *James Guillaume*: La Banda del Matese. — *Giovanni Grave*: Malfattori!

L'Universita' Popolare

Domenica 18 Dicembre, alle ore 2 e mezzo p. m. precise, al TURN HALL, Cor. Ellison e Cross Sts., avrà luogo la 18.a Conferenza dell'UNIVERSITA' POPOLARE.

Libero Tancredi parlerà sul tema: *Il Concetto del valore.*

Entrata libera.

Prima e dopo la Conferenza si raccoglieranno le adesioni all'Università stessa.

Il compagno A. Vercellotti, attualmente a Joliet, Ill., è dalla nostra amministrazione incaricato di raccogliere abbonamenti e sottoscrizioni per l'*Era*.

I compagni che sono in arretrato, e i simpatizzanti che desiderano abbonarsi al nostro giornale nelle località ove il Vercellotti ha occasione di passare, possono versare nelle sue mani l'importo del loro abbonamento.

Lo stesso valga per il nostro vecchio e fidato compagno Guglielmo Galeotti, residente in Mineral, Kans. per le località adiacenti al paese della sua dimora e quelle dove egli eventualmente avrebbe occasione di passare. Tutti gli amici sovversivi in genere e quelli dell'*Era Nuova* in ispecie ci faranno un vero favore usando verso il Galeotti tutte le cortesie e facilitazioni possibili aiutandolo nella riscossione degli abbonamenti e delle sottoscrizioni a beneficio del nostro giornale.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. Fusaro 0,50; L. Frignocca 0,50; A. Aceto 1,00; I. Costa 0,25;	2,25
Roanoke, Ill.: G. Beoletto 1,00; G. Moreschi 1,00; J. Barra 0,50; F. Casalini 0,50; A. Sasia 0,25;	3,25
Rochester, N. Y.: T. Volpe 1,00; C. Gigliotti 0,50; A. Andreani 0,50; G Scaia 1,00;	3,00
Pordenone, It.: V. Pitton	1,00
Virginia, Minn.: D. Molinaro	0,25
Lorain, Ohio.: V. Bovo 1,00; L. Bruno 1,00;	2,00
Beaver, Alta: A. Ballarin	1,00
Waterbury, Ct.: F. De Gregorio	1,00
Craig, Okla.: A. De Zanet	1,00
St. Louis, Mo.: L. Nicolò	1,00
Piney Fork, Ohio.: E Coda	0,50
Taft, Ill.: E. Capitani 0,50; L. Defelici 1,00;	1,50
Brooklyn, N. Y: G. Ferraro 0,25; P. Sclafani 0,25;	0,50
Bear Creek, Mt.: C. Severano	1,00
New York, N. Y.: D. Temitore	1,00
Los Angeles, Cal.: B. Bertone	1,00
Duarte, Cal.: F Depianto	1,00
Youngstown, Ohio.: D. Migliorero	1,00
Westfield, N. J.: L. Vella 0,50; E. De Chellis 0,50; C. Briguglio 0,50; E. Penne 0,25; G. Codagnone 0,50; G. Gazzola 1,00;	3,25
Scotch Plains, N. J.: M. Di Cnolle	1,00
Radersburg, Mt.: J. Ottin	0,50
Eureka, Colo.: V. Tacconi	1,00
Joliet, Ill.: A. Vercellotti 0,25; E. Burgra 0,25;	0,50
TOTALE $	29 50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Venduti in Ufficio	0,20
L. Frignocca	0,10
TOTALE $	0.30

SOTTOSCRIZIONI

Roanoke, Ill.: Joe Barra	0,25
Beaver, Alta: A. Ballarin	0,25
Piney Fork, Ohio.: E Coda	0,50
Hammond, Ind: S. Mundo	1,00
Boston, Pa.: Gruppo 11 Novembre	1,00
TOTALE $	3.00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	1.86	
Spedizione	2.18	
Buste Era Nuova	1.50	
Buste di ritorno	1.25	
Spese varie	0.20	
Illuminazione	1.00	
Amministrazione	10.00	37.94
Deficit No. precedente		$ 237.84
TOTALE		$ 275 78
ENTRATA: Abbonamenti	29.50	
Vendita giornali	0.30	
Sottoscrizione	3.00	33 80
Deficit		**$ 242 98**

PICCOLA POSTA

Peter Marchi, Kirksville, Mo. — Il compagno Leone Nicolò di St. Louis, Mo., avendo risposto alla tua non ha poi avuta alcuna notizia di te. O forse non hai ricevuto la sua lettera!

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 8)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Poi s'affrettò ad aggiungere: — E' vero che ho promesso ad alcuni miei amici di risalire il fiume per la raccolta del fieno, ma abbiamo ancora più di una settimana prima che tutto sia all'ordine; eppoi, sentite, voi potreste venire con me; vedreste colà che gente simpatica! E prendereste nota anche dei nostri costumi nella contea d'Oxford. Date retta, difficilmente potreste far di meglio se vi preme di vedere il nostro paese

Fui costretto a ringraziarlo, checchè potesse avvenire, ed egli rispose con entusiasmo:

— Dunque, allora è convenuto. Adesso passerò dal mio amico, che come voi abita nella casa degli ospiti; e se non si è ancora levato....; ma si che si sarà levato, è un così bel mattino d'estate!

Nello stesso tempo tirò fuori dalla sua cintola un piccolo corno da caccia in argento, e ne trasse due o tre note, acute sì, ma armoniose.

Immediatamente dalla casa, ch'era posta nello stesso sito della mia antica abitazione, uscì un altro giovane che venne alla nostra volta a passo lento. Egli non era così bello d'aspetto, nè così aitante della persona, come il mio amico barcaiuolo; era invece piuttosto pallido, aveva i capelli rossi e le fattezze in genere niente affatto robuste. E tuttavia il suo volto non era privo di quella espressione benevola e lieta, che avevo notata nel volto del suo amico. Com'egli si avvicinava sorridendo, mi persuasi ch'era il caso di bandire quella idea di Colney Hatch, già riferita al barcaiuolo, perchè due matti non avrebbero potuto serbare quel loro contegno di fronte ad un uomo sano. Il suo abito era dello stesso taglio di quello del primo, ma un pò più vivace nelle tinte; il soprabito era d'un verde chiaro col petto cosparso di ricami d'oro, e il cinturino lavorato in filigrana d'argento.

Egli mi dette il buon giorno assai cortesemente, e salutando allegramente il suo amico, disse:

— Ebbene, Dick, che c'è di nuovo stamane? Posso avere il mio lavoro, o per meglio dire il vostro? Ho sognato stanotte che eravamo lontan lontani nel fiume a pescare.

— E' giusto, Bob, — disse il mio barcaiuolo — voi avrete il mio posto e, se lo troverete troppo faticoso, Giorgio Brightling che abita qui, vicinissimo a voi, potrà darvi una mano. Ma, vedede, qui è uno straniero, che mi procurerà il piacere di prendermi per sua guida nel visitare il nostro paese. Immaginate s'io voglia perdere l'occasione! Quindi voi farete bene ad andare al battello fin da ora. In ogni caso però, io non vi avrei fatto molto aspettare, perchè ho impegno di recarmi ai campi di fieno fra pochi giorni.

Il nuovo venuto si stropicciò le palme con gioia e rivolgendosi a me, mi disse in tono amichevole:

— Caro cittadino, tanto voi che l'amico Dick siete proprio fortunati, perchè vi darete bel tempo quest'oggi e, a dire il vero, anch'io farò così; ma pel momento il meglio sarebbe di andar tutti a casa a mangiare qual che cosa, altrimenti potrebbe accadervi, che nella foga del divertirvi dimenticaste il pranzo. Dite: veniste nella casa degli ospiti la notte scorsa, quando io ero già andato a letto?

Io feci un piccolo cenno affermativo, evitando così d'entrare in una lunga spiegazione, che non avrebbe menato a nulla, e che forse avrebbe finito coll'ingenerare il dubbio anche in me stesso. E tutti e tre ci dirigemmo alla casa degli ospiti.

CAPITOLO III.

La colazione nella Casa degli Ospiti.

Io mi tenni un pò indietro per dare un'occhiata a quella casa, che, come v'ho detto era posta nello stesso sito della mia antica abitazione.

L'edifizio era alquanto lungo e i suoi estremi, formando una curva, si discostavano dalla via. Piuttosto nel basso del muro che ci stava di fronte, s'aprivano lunghe finestre a reticolato. La costruzione in mattoni rossi e col tetto di piombo era bellissima; su in alto, al disopra delle finestre s'allungava un fregio composto di figure rappresentative in terra cotta assai bene eseguite, e disegnate con tal forza e perizia, quali non avevo mai riscontrate innanzi nei lavori moderni. Riconobbi subito il soggetto delle figure che m'era particolarmente famigliare.

Per altro, tutto questo lo presi di volo, che in men che si dica fummo dentro; in una sala dal pavimento di marmo a mosaico e dal tetto di legno. Nel lato opposto al fiume non v'erano finestre, bensì archi, che davano accesso ad altre camere, e da uno di essi s'intravedeva un lembo di giardino posto nel fondo. Al disopra degli archi una larga parte della parete era dipinda, credo a fresco, a colori vivaci, ed eranvi rappresentati gli stessi soggetti del fregio esterno. Tutto in quel luogo era bello, solido, mirabile; e quantunque la sala non fosse molto ampia (forse un tantino più piccola di Crosby Hall) si provava in essa quel senso vivificante di spazio e di libertà, che una buona architettura ispira sempre nell'animo di un uomo sereno, uso a tenere in esercizio i suoi occhi.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 127 River St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
E. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione	15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30
Albert L'amore libero	50

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna	1.25
Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Nordau Menzogne convenzionali	1.00
Prudhon Psicologia della Guerra.	5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti	15
Podrecca Amore libero	50
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Flamarion Astronomia popolare	1.75
Lo stesso (rilegato)	2.50
Le stelle (rilegato)	2.50
Soley Le prove del trasformismo.	50
Stirner L'unico	2.20
Labriola La teoria del valore di C. Marx	75
Bakunin Dio e lo Stato	10
Il socialismo e Mazzini	15
Gnocchi-Viani Coscienza nuova	50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	25
Ideali e battaglie	5
Il Canzoniere dei Ribelli	5
Nuovo Canzoniere dei ribelli	10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per	5
Gori Cristo al Vaticano	10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	10
Carniglia Brani di vita	25
Gregori Vita militare	20
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Podrecca Belve!	20
Ferbicini Mem. di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Gorki Un anno di rivoluzione	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare	10
Labriola La Comune di Parigi	60
Giordano Bruno	30
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Bartalini Garibaldi	5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella	2.00
Elia Reclus La comune di Parigi.	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Ibsen Casa di bambola	25
Spettri	25
Un nemico del popolo	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Hauptman I tessitori	20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	80
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio	80
Alati Per la vita	20
Zalla Don Francesco	10
Grippiola La morte di F. Ferrer	10
Caminita L'idea cammina	20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro	80
Fecondità	80
Verità	80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno.	80
Il Dott. Pascal	70
Germinal	60
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon.	30
L'assomoir (2 volumi)	70
Il ventre di Parigi	35
Il paradiso delle signore	60
Renata	30
Una pagina d'amore	30
Nanà	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Murger La Boheme, illustrato	85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill.	75
Il novantatrè (illustrato)	70
I miserabili (illustrato)	3.00
Varagnoli Nel vortice	10
Verne Cinque settimane in pallone	30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato).	75
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Il Calvario	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato)	70
Notari Femmina	70
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.30
Alvi Gloria di re	80
L'invincibile ideale	50
Offredo e Isotta	35
Rafanelli Un sogno d'amore	40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Nè dio nè anima	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Contradittorio Murri-Bertelli	10
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
I peccati delle mie penitenti	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5
Franchi Il razionalismo del popolo	35
Renan La vita di Gesù (illustrato)	60
Rafanelli Castità clericale	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Stasiota Il demone della donna	5
Dal Canto La messa svelata	30
Most La peste religiosa	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Lo spirito di ribellione	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Ai giovani	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Il libero amore	5
Patria, guerra e caserma	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus L'anarchia	5
L'agricoltura	5
Evoluzione e rivoluzione	10
Teoria della rivoluzione	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Eroe davvero!	5
Epifane Verso l'anarchia.	10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Emilio Zola	5
La leggenda del 1º Maggio	5
Umanità e militarismo	5
Basi morali dell'anarchia	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Perchè siamo anarchici?	5
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Gori Guerra alla guerra!	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pellontier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhond La buona lezione	5
Bertoni Abbasso l'esercito	5
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Cosmo Origine della ricchezza	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5

OPERE DIVERSE

Voltaire Zadig - Il Micromega	15
Candido o l'ottimismo	15
Marx Il manifesto dei comunisti	5
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela	1,00
Manzoni Carlo Darwin	10
Compendio di Mitologia	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Lo Forte Storia del sole	10
Marte, ipotesi della sua abitabilità	10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato)	50
L'arcipelago in fiamme (illust.).	50
La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Tribolazioni di un cinese in Cina	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato)	2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Grammatica della lingua inglese	50
Bassano Elem. d'anatomia umana	[illegible]
N. N. Anatomia umana	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	25
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.).	10
John Most	25
Luisa Michel	15
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Bakounine; 1 Maggio I Martiri di Chicago, Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione, Ferrer e compagna Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione 2 p.	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martir. di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Processo Malatesta e compagni	15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci.	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, DECEMBER 24 1910 N 129.

Per la sincerita'

"Nell'ultimo numero della rivista "Pagine Libere" Paolo Orano ha un articolo che è tutta una bella e nobile battaglia contro la sistematica e convenzionale menzogna democratica ed in favore della sincerità di convinzione e di giudizio e della severità ed obbiettività di apprezzamento di uomini e di fatti sociali.

In questo scritto l'Orano confuta esaurientemente le idee espresse in un altro articolo apparso nel numero precedente della stessa rivista, in cui Giacinto Francia — in occasione del suicidio di Ferruccio Macola — aveva tirato fuori i soliti ferravecchi della democrazia ufficiale, i più stantii ed abusati luoghi comuni, il retoricume più falso, ingiusto e bugiardo per accanirsi contro un avversario sparito, ed innalzare inni strepitosi e gonfi del più stucchevole frasario demagogico in memoria di colui che fu per anni ed anni — non certo i più luminosi della vita politica italiana — l'idolo adorato, incensato, temuto, ubbidito di tutta la democrazia ufficiale italiana che aveva in lui il suo maggiore esponente ed il suo condottiero.

Paolo Orano ha fatto opera onesta e coraggiosa nel mettere al suo giusto posto ed illuminare nella sua vera luce la figura di Felice Cavallotti, che è quella di un piccolo retore astioso ed invidioso gonfio di bile, di vino e di retorica malsana, agitato da una continua furia omicida che lo spingeva a distruggere l'avversario, chiunque fosse, in qualsiasi maniera e con qualunque arma. E l'Orano non solo dice la verità, ma compie una vera buona azione, quando, ad eterna confusione dei retori frasainoli ed incorreggibile democraticume imperante fa notare quanto segue: "Macola non voleva battersi. Fu Cavallotti a volersi battere..... Cavallotti per trenta volte e più s'è battuto in duello. Cavallotti ha lasciato gente malconcia parecchia sul terreno, e qualcuno non s'è più rialzato anche dopo i suoi pessimi, avventati, violenti colpi di sciabola. Quando mai gli antiduellisti hanno fatto, non dico accusa, ma appunto a Cavallotti d'essersi abbandonato, consacrato addirittura, a sfogo d'una sua orgiastica frenesia duellistica, all'eroismo azzardoso, facile, sinistro, cruento, delittuoso degli scontri *cavallereschi*? E quando non ha tentato d'uccidere con l'acciaio e s'è messo ad uccidere con la penna e con la parola, quando la sua alcaica o satanica ira s'è disfrenata contro Francesco Crispi, è stata la sua una battaglia giusta, ed è oggi — siamo onesti — una battaglia vinta ?... Non si giudica la giustizia di Cavallotti ? Perchè? Tutto quello che è stato, quello che ha fatto, che ha scritto, tutto dev'essere dichiarato eroico, divino, sublime, perfetto, generoso, ammirando ?"

Quello che è avvenuto per Cavallotti, cioè il fenomeno di un uomo che per aver scritto alcune sconcie ed informi chitarronate e per aver sbraitato per tutta la sua vita contro tutti coloro che gli davano ombra, facendo uso di tutta un'erudizione indigesta e di una fraseologia tronfia e vuota di demagogo spiritato, riesce a scroccare una fama di grande poeta, di grande oratore, di grande politico e — ciò che è più grave — di uomo integro e disinteressato, è uno dei casi più tipici e dimostrativi dei metodi inaugurati dalla democrazia col suo avvento al potere.

L'avvento della democrazia è stato il trionfo del brutto, del mediocre, del falso, in ogni campo dell'attività umana: in arte, in scienza, in politica, nella vita sociale. Essa ha tentato di rovesciare, abbassare, distruggere, falsare tutti i valori, per sostituirli con l'uniformità mediocre e grigia in cui ogni eccellenza, ogni altezza morale ed intellettuale fosse annegata nell'informe agitarsi del formicaio umano. Essa ha fatto come quei *parvenus* che non vogliono vedere nulla al di sopra di loro ed avvelenano con la bava della calunnia e dell'insidia tutto quanto essi, dalla loro bassura, non sono neanche degni di contemplare. Con la diffusione delle teorie democratiche s'è perduto perciò ogni senso di obbiettività nella valutazione degli uomini, dei fatti sociali e dei valori morali ed intellettuali: ogni personalità, ogni avvenimento storico passato o contemporaneo è stato riguardato non in se stesso o negli effetti prodotti nel loro tempo e nel loro ambiente, ma nei riguardi della maggiore o minore affinità con le idee della democrazia.

La quale si dette fin da bel principio con accanimento ad un lavoro sistematico, continuo, insistente di falsamento di ogni criterio storico, artistico, scientifico, etico, d'inversione di valori, di calunnie coscienti contro uomini, e contro grandi costruzioni storiche in modo tale che finora s'è vissuto in una atmosfera densa di falsità, di menzogna, di luoghi comuni, di frasi fatte, di bassura morale ed intellettuale, da cui anche gli uomini più spregiudicati, anche i partiti che avrebbero dovuto reagire contro ogni menzogna ed imposizione intellettuale, sono rimasti completamente deformati nel loro pensiero e nella loro condotta.

La democrazia da questo lato ha esercitata un'azione molto simile ed anche più deleteria, forse, di quella della chiesa cattolica. I soli grandi, i soli eroi, i soli disinteressati erano gli uomini della democrazia: tutti gli altri formavano un'accolta d'idioti, di gente in mala fede, di esseri disprezzabili sotto ogni punto di vista. Le sole idee vere, belle, grandi e soprattutto *scientifiche* erano le idee della bibbia democratica: tutte le altre erano da considerarsi come delirî di pazzi o balbettamenti d'ubbriachi.

L'Orano mette veramente il dito sulla piaga quando dice: "Ma non è così che si fa la storia. Così si compromette ogni sana idealità obbiettiva. Così il Cristianesimo diventa un inganno, la Chiesa d'Innocenzo III una frode, l'Inquisizione un istituto del quale dovrebbe pagare il fio Pio X, il Cattolicismo il testo d'un'associazione di malfattori, la proprietà un furto, la Rivoluzione francese il vangelo della giustizia e della purezza, Marat una brava persona, Mirabeau un uomo onesto, Cavour un imbecille perchè ministro Savojardo, la repubblica portoghese, perchè repubblica comoda al regime coloniale inglese, una cosa miracolosa e sublime, e la riforma ad un articolo del codice tentata dal Luzzatti, un avvenimento socialistico, perchè preparata insieme agli apostoli dell'emancipazione del partito ufficiale italiano."

Ed è anche in grazia di questa mostruosa ignoranza settaria, aggiungiamo noi, che Enrico Ferri ha potuto per un quarto di secolo essere stimato un grande scienziato, come Cavallotti era stato stimato un grande poeta. Solo adesso si comincia a capire che la scienza di Ferri equivale alla poesia di Cavallotti, e che l'uno è scienziato come l'altro era poeta. In grazia di questo stesso settarismo ignorante i vuoti, noiosi, ipertrofici zibaldoni poetici di Mario Rapisardi — con tutto il rispetto che si deve all'uomo di convinzioni sincere e di vita intemerata — sono considerati superiori alla pura poesia greca di Giosuè Carducci, e gli ultimi romanzi sociali avveniristici di Emilio Zola superiori al suo grande ciclo dei Rougon-Macquart. Ed è così anche che ogni scribacchiatore di libercoli in cui venga rimestato per la millesima volta l'intruglio delle teorie spencero-darviniane, per uso e consumo del popolo minuto, venga stimato un grande sociologo.

Ciò che ha fatto sì che una grande massa di persone appartenente ai partiti sovversivi non abbia avuto, come nutrimento intellettuale, altro che i così detti libri di *sociologia* (con rispetto parlando) che apprestando loro belle e fatte delle teorie sballate per quanto seducenti, li ha liberate dal fastidio di pensare con la propria testa, facendo di esse tanti pappagalli vanitosi ed insopportabili. A tutti costoro sarebbe consigliabile, assai meno *sociologia*, ed una soda e sana cultura storica, ma di storia fatta non *ad usum delphini* o, anche peggio, ad uso... scuola moderna.

Con piacere, però, dobbiamo constatare che una certa reazione si va operando in questo campo in pro della verità e della obbiettività storica. Da molti punti si levano potenti voci di protesta contro questa deformazione del pensiero operata dalla democrazia, e contro questo tirannico sillabo democratico che, avendo racchiuso tutta la sapienza umana in quattro miserabili formulette muffite, determinano un'inettitudine organica a comprendere tutti i vitali problemi della vita moderna.

A noi, che per verità non poco abbiamo patito l'influenza della deformazione democratica, non spetta rimanercene inerti, ma dobbiamo prender posto nelle battaglie contro tutte le menzogne che la democrazia ufficiale ha tentato — e con successo — di sostituire alle vecchie menzogne teologiche, nonchè contro le nuove storture intellettuali non meno perniciose delle antiche.

* * *

Fedorenko in liberta'

Savva Fedorenko, che per volontà del "piccolo padre" Nicola di Romanoff e per la vile acquiescenza delle autorità canadiane giaceva fin dal 30 dello scorso agosto nelle prigioni di Winnipeg, è stato finalmente rilasciato per la non provata reità d'omicidio di cui il governo delle carogne russe lo accusavano.

Ma la non provata reità non è certo la ragione per cui a Fedorenko è stato concesso di respirare l'aria libera; Fedorenko è stato tolto dallo ambiente mefitico e oscuro del carcere non perchè agl'inquisitori del Canada sia venuto il desiderio spontaneo di farlo; chè, anzi, essi nutrono ancora la lontana speranza di riaverlo nelle mani, e lo zar non ha pronunciato l'ultima sentenza: Fedorenko è relativamente libero, oggi, perchè è stato *strappato* dagli artigli dei suoi aguzzini. Strappato per mezzo delle mille proteste, dal grido unanime e indignato del popolo cosciente del Canada e degli Stati Uniti.

E che non potrebbe ottenere il popolo se volesse! Non si è forse ottenuto la liberazione di Jan Janoff Pouren e di Christian Rudowitz mediante un'agitazione popolare, col "rumore" della piazza! Non sarebbero forse già stati vittime della sete di sangue del boia russo questi pionieri della prossima rivoluzione se si aspettava colle braccia conserte e gli occhi rivolti al cielo la pietà dall'alto!

Basterebbe che al popolo s'insegnasse a volere, a operare da sè, a *imporsi* — e le sanguisughe e gli oppressori sarebbero travolti dal torrente rivoluzionario in meno di quanto non si creda.

Ma la parte cosciente del popolo lavoratore imparerà ad agire lo stesso, a proprie spese. L'auto-didattica sarà forse ingrata, amara, dolorosa, ma è anche quella che, sola, ci farà liberi.

Fedorenko è stato rimesso in libertà per l'attività della "Russian Freedom League" e della "Political Refugees' Defense League of America" non escluse altre organizzazioni; che, senza curarsi delle obbiezioni e malignità del ministro di giustizia Alyesworth, continuarono la loro agitazione "pro giustizia popolare" e non per la "giustizia" borghese e forcaiola.

Ogni giustizia dunque, sia anche minima, si ottiene se strappata dal basso, *extralegalmente*. La giustizia legale, che è quella della classe dominante e di tutti i ruffiani e parassiti che la leccano e la difendono, è in continuo conflitto colla vera giustizia, con quella che dà libero campo al pensiero e all'azione. Fedorenko sarebbe oggi ancora a marcire nelle prigioni di Winnipeg se si aspettava colle lacrime agli occhi la pietà di lor signori, quella pietà che ha fatto tanto male alle società civili, quella pietà che ha fugato la virilità dal cuore degli uomini in questa sventurata epoca di evirati piagnucoloni.

E poi si otterrebbe forse la libertà *chiedendola* col cappello in mano ai nostri oppressori! Niente affatto. Si potrebbe ottenerne soltanto una larva. E quella larva svanirebbe al minimo tentativo di farne uso. Lo abbiamo visto in mille occasioni; lo vediamo in questa terra per ironia chiamata "libera," in cui al popolo viene tolta una libertà al giorno, senza che questi se ne accorga, perchè le libertà prima concessegli non erano state da esso strappate per forza.

Fedorenko è uno fra i tanti belli esempi della potenza della volontà popolare: che gli "Ebrei" che aspettano la manna dal cielo ci pensino.

Noi oggi festeggiamo la liberazione di Savva Fedorenko; ma Fedorenko, ch'è un rivoluzionario sincero, si aspetta di vedere la liberazione di tutto un popolo che geme dal giogo capitalista e statale al più presto possibile: dimenticheremo noi il mezzo con cui si ottengono le libertà !....

M. F.

Fetosismo monarchico

Nel mondo della pagnotta, si lavora indefessamente da dieci anni a questa parte per fare entrare nelle grazie del popolo italiano quella stirpe d'idioti e di massacratori che è la Casa Savoia.

A quest'uopo, si è salariata tutta una folla di cortigiani, di scrittori senza coscienza, di giornalisti da quattro patacche per cantare le glorie dell'estinto monarca, la magnanimità del giovane re, le grazie squisite di Elena, la dolce bontà dei principini, le immense cure veramente paterne che i Savoia prodigano ai loro trenta quattro milioni di sudditi affamati ed oppressi.

Riviste, libri, gazzette non parlano d'altro. "Il buon re" il "magnanimo sovrano," il vero "padre del popolo" è cucinato in tutte le salse.

Gesuita fin nel corpo di quella gran vacca che fu sua madre, apparisce attraverso le compre apologie della stampa mercenaria, come un uomo *liberale democratico* per eccel-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

lenza, amico della scienza e del vero.

Idiota come suo padre, ignorante, cafone come un buttero della Ciociaria, senza cervello nè anima, disgraziato nel morale come nel fisico, questo omicciattolo acefale e deforme si converte, sotto la penna dei suoi cortigiani, in uno "spirito elevato," in un "intellettuale di forza," in un "artista," in un "genio."

Di tutto s'interessa, tutto vuol sapere, nulla sfugge alla portata della sua grande intelligenza: filosofia, arte, musica, scienze gli sono famigliari. Insuperabile nella caccia, intrepido nelle sue sfuriate automobilisti che, fermo di polso dinanzi alle più aspre controversie politiche, penetrativo nei più ardui problemi economici e morali, pieno di virtù personali e di amore per il suo popolo, si direbbe un angelo Gabriele sceso dal cielo per illuminare di una gloria tutta celestiale e divina la giovane Italia risorta a nuovi destini.

Quali siano i prodotti della sua intelligenza, le opere meravigliose del suo genio fosforescente, i suoi capolavori di arte, la sua filosofia, la sua scienza, i suoi libri, nessuno lo sa, nessuno l'ha veduti

L'unica scienza che gli si riconosce e che nessuno oserebbe negargli è quella a cui si sente tanto versato di accumulare monete antiche che i suoi numismatici s'incaricano di collezionare, e di papparsi annualmente un trenta milioni di franchi spremuti dal sangue del buon popolo babbeo che paga e sta zitto.

Con tutto ciò non vogliamo dire che non sia un uomo di alto valore e di coraggio civile. Non ha fatto guerre, nè preso parte ad imprese belligeranti di nessuna specie, ma il suo eroismo, la sua temerità sono tali da far restare a bocca aperta tutto un mondo di sciocchi e di bestioni.

Per esempio: quando c'è il terremoto in Calabria, a disastro finito, lo vedete correre in automobile fra le rovine, portatore di stupide frasi di conforto e.... di confusione.

Quando il Vesuvio seppellisce sotto torrenti di lava le popolazioni circostanti, Brighella III, l'eroe di cartapesta, il trabiccolo sifilitico che sgoverna l'Italia, entra col suo *Yacht* nel golfo di Napoli, per contemplare ...... a rispettiva distanza da ogni pericolo, lo spettacolo maestoso e far sapere *urbi et orbi* che, dopo tutti, è stato lui uno dei primi ad accorrer sui luoghi del disastro.

Le agenzie telegrafiche, allora, lavorano giorno e notte per trasmettere da un capo all'altro del mondo le notizie sensazionali del terremoto e delle eruzioni vulcaniche, avendo cura principalmente di largheggiare in dettagli i più stupidi per ciò che si riferisce all' "arrivo immediato" dell'amato sovrano sui luoghi devastati, al suo "addoloramento per le vittime," alla "intrepidezza" colla quale si è esposto ai pericoli più imminenti e più grandi.

I giornaloni patriottardi del vecchio e del nuovo continente, *italianissimi* per eccellenza, sovvenzionati dal ministro degli esteri e dai consoli vomitano al pubblico tutta una pagina di telegrammi sull'*immane disastro*, attraverso il quale ciò che più spicca, ciò che più risalta, ciò che maggiormente richiama l'attenzione, è la figura caricaturesca, ridicola, goffa, barocca del "magnanimo re" .... di cartapesta.... che disse..... che fece, ecc. ecc.

Vi sarebbe quasi quasi da credere che, se non fosse accorso lui in tempo, il disastro avrebbe ridotto l'Italia in un mucchio di ruine.

Con questo lavorio sistematico di glorificazione, si è pervenuti — confessiamolo pure — ad elevare un cretino ed un birbante della peggiore specie al grado massimo del galantomismo e del coraggio.

Da ciò i qualificativi di "re magnanimo," liberale, democratico, e chi più ne ha più ne metta.

Non vi sono anche dei cafoni che lo considerano come "un buon giornalista"!

Peccato che non lo si spacci anche per anarchico.

Poveretto..... è tanto buono!

E' vero che l' Italia meridionale sente il quotidiano crepitio delle regie fucilate patriotticamente elargite sul dorso dei contadini affamati e delle masse scioperanti. E' vero che la storia dei suoi primi dieci anni di regno è, come quella di suo padre, tutta una pagina di gesuitismo, di efferatezze e di sangue. E' vero che, dacchè governa l'Italia, i partiti pseudo rivoluzionari, dal socialismo al repubblicano, dal repubblicano a quello radicale, hanno fatto atto di contrizione ai piedi della monarchia, ma in tutto ciò noi dobbiamo vedere una lieta aspirazione al ristabilimento dell'ordine ed alla pacificazione degli animi....

Le gesta efferate di Caligola, di Nerone, di Torquemada e di Loyola, non ebbero anch'esse degli apologisti e degli ammiratori?

Quanto starebbero i nostri cari ed amati sovrani a andare a piantar carote, se non vi fossero, come sempre vi furono, questi pagnottisti ruffiani della penna a cantarne le lodi, per renderli sacri agli occhi del grosso pubblico!

Il "diritto divino" non sostiene più, oggi, l'autorità degli imperatori e dei re. Le ciarle della religione a questo soggetto non turlupinano più nessuno.

Ci vuole, per questo, una nuova mistificazione: la grande infinocchiatura del patriottismo.

Elvira.

Dove andiamo?

Verso maggior libertà o maggior schiavitù? Verso l'abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, verso la sovranità dell'individuo, il benessere, la felicità degli uomini o verso la dittatura, l'impero assoluto del "forte" sul debole, verso la falsa gioia di una fugace vittoria del vincitore sul vinto come ai tempi di Cunimondo e di Alboino? O verso la morta gora democratica in cui ogni singolo sarà obbligato a camminare come tutti gli altri, a ritirarsi all'ora che lo stato prescrive, a pensare come la maggioranza vuole, ad agire in modo da non urtare il governo costituito e la chiesa rimodernata?

Nessuno lo sa!

Chi potrebbe saperlo? S'io dovessi dare ascolto alle mie convinzioni, anzi al mio sentimento, direi subito che è impossibile supporre una futura dittatura dato gli sforzi titanici delle nuove genti per conquistare una indipendenza individuale; che è impossibile temere la coalizione delle anime perverse dal sangue modernamente celtico ai danni della libertà. Ma noi non possiamo valerci delle nostre convinzioni, non possiamo accontentarci dei nostri sogni sentimentali, dal momento che la storia ci dà esempi luminosi di sbalzi repentini e impreveduti. Mentre crediamo di raggiungere indubbiamente fra poche ore la vetta dell'Everest, una valanga — e ciò contrariamente alle "leggi" positivistiche — ci precipita nell'abisso.

Di certo, dunque, noi — poco profeti e poco visionari — non abbiamo nulla.

Una cosa però è certa, o crediamo che sia certa (e d'altronde la storia ce lo testimonia): che cioè la vittoria arride ai guerrieri, agli audaci. Vogliamo la libertà? Vogliamo fugare la tirannia dalla faccia della terra? Vogliamo ognuno esser liberi di noi stessi? Ebbene, bisogna, cari miei, combattere, bisogna osare. Guai se c'inchiodiamo in zucca che "il mondo DEVE andar come va" e che ogni nostro sforzo sarà impotente ad arrestare la pazza corsa del fato; guai se aspettiamo con le mani in mano l'ora della nostra "redenzione," l'ora della nostra indipendenza: così facendo, resteremo eternamente e imbecillemente contenti e gabbati.

Ricordo il fatterello d'una inquilina che ancora abita nel caseggiato in cui abito io. La "crisi" in quel tempo imperversava, lavoro non ce n'era e denaro.... ancor meno. Il padrone di casa pretendeva la pigione; ma la coraggiosa donna, in preda alla disperazione, minacciò di accoltellarlo se mai egli non fuggisse lontano di là: il che il padrone fece subito, per paura di seminare le budella su per il marciapiedi. Al baccano, mi affaccio in capo alla scala: cosa c'è, Maria?

— Ma, per sapere, rispondeva lei arrabbiata, ditemi ora: quando diavolo verrà quella maledetta anarchia di cui mi parlate continuamente? Io sono stanca; non ne posso più: vi giuro che una rivoluzione violenta sarebbe per me la ben venuta. E' un guaio serio, sapete: non si può andare più avanti in alcun modo.....

Eh, mia amica! L'anarchia non verrà nè col treno dell'una nè con quello delle ventiquattro: essa, la vera liberatrice delle genti, verrà quando noi VOGLIAMO che venga. L'anarchia non ha gambe; se vogliamo che venga, dobbiamo prenderla sulle spalle e farle scudo del nostro petto per difenderla dai suoi nemici. Da sè, amica, essa non "verrà" MAI!

Bovio ha detto che "anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia." Bene. Ma non dimentichiamo che ciò vuol dire che, SENZA IL PENSIERO ANARCHICO, la storia non potrebbe mai andare verso l'anarchia, verso la libertà. Se noi aspettiamo che la storia vada verso l'anarchia senza il concorso dei nostri sforzi, avremo un bell'aspettare; e la storia andrà dove la portano gli uomini più energici, più audaci.

Dove andiamo? Per intuire dove andiamo bisogna renderci conto di COME andiamo. Camminiamo secondo i dettami della legge terrena e di quella divina? Moviamo alla maniera con cui c'insegnarono i nostri padri, il nostro maestro elementare, il parroco del nostro paesello? Ebbene, in questo modo, noi ci tufferemo sempre più nella melma, affogheremo nel mare infido delle regole retrograde e restrittive, rafforzeremo noi stessi la nostra schiavitù, marceremo verso la completa sparizione della relativa indipendenza individuale, verso il completo trionfo dell'imperio di pochi gesuiti travestiti su tutto un popolo d'ignari, d'irregimentati, di vili.

Se invece combattiamo l'oppressione in tutte le sue forme; se disprezziamo la "tutela" dello stato, la dottrinella del prete, la falsa e ammorbante morale corrente; se, rendendoci conto dell'abbietta ignavia in cui vegetiamo, sfidiamo il vento contrario e la procella, corriamo sempre avanti senza mai voltarci indietro, sprezziamo il quieto vivere del maiale, i consigli pacifisti degli speculatori del politicantismo — allora possiamo fin da oggi pronosticare che, se dopo la prossima rivoluzione non sarà l'anarchia perfetta, è certissimo che un gran passo si sarà fatto verso la libertà. Se volendo andare da Paterson a New York mi metto sulla strada giusta, sicuramente vi sarò o presto o tardi. Ma se, desiderando anche ardentemente di giungere a New York, inforco la strada che mena a Chicago, il mio solo desiderio non basterà a farmi vedere New York e un bel mattino mi troverò a Chicago, vale a dire molto più lontano dal luogo dov'io intendevo recarmi.

Il mezzo dunque è importantissimo per raggiungere il fine; l'uno è collegato all'altro; il mezzo comanda il fine. Non è vero che TUTTI i mezzi son buoni per riuscire allo scopo. Se per progredire ci serviamo della legalità — retrograda e coercitiva sempre — finiremo affogando nella legalità, in cui ogni più bella iniziativa individuale sarà controllata ostacolata repressa. Se viceversa rompiamo e calpestiamo tutto ciò che sa di stagnante, di superstizioso e di coercitivo, se c'infischiamo della legge terrena o divina, della opinione pubblica, delle regole imposte e liberticide, senza dubbio saremo incamminati verso maggior libertà, verso l'anarchia.

Insomma: rendiamoci prima di tutto conto del COME ANDIAMO, e il "dove andiamo?" troverà da sè, naturalmente, la sua risposta.

Una Neofita.

Una visita a "La Ruche"

A tre chilometri da Rambouillet, la cittadina che ad un'ora circa di ferrovia da Parigi, è il soggiorno prediletto dell'attuale presidente della repubblica francese, in una pianura pittoresca sorgono tre o quattro casette sparse che nell'assieme formano "la Ruche."

In questo luogo ameno, lontano dai rumori della grande metropoli, l'infaticabile ed eloquentissimo compagno nostro Sebastiano Faure fondò da pochi anni la piccola colonia agricola che chiamò *opera di solidarietà e d educazione*, raccogliendovi a tutt'oggi circa trenta ragazzi orfani di ambo i sessi, che vengono educati ad una scuola prettamente libertaria.

Un lavoro in piena aria, con un regime regolare, l'igiene, la pulizia, le passeggiate, la ginnastica e lo sport, formano degli esseri sani, vigorosi e belli.

Per mezzo di un insegnamento razionale, cogli studi attraenti, coll'osservazione, con la discussione, con lo spirito critico, si possono formare delle intelligenze.

Con l'esempio, con la dolcezza, con la persuasione e la tenerezza, si formano delle coscienze sane, delle volontà ferme, dei cuori affettuosi.

"Ecco le linee essenziali del mio progetto" scriveva Faure sino dal 1905. "Io prenderò *interamente a mio carico* dei fanciulli (orfani, abbandonati, appartenenti a famiglie povere) dell'età di 6 a 10 anni.

"Sino a 12 anni questi fanciulli riceveranno una buona istruzione primaria. A partire dai 12 sino ai 15 anni, proseguendo gli studi, poichè allora maggiormente ne approfitteranno, questi fanciulli apprenderanno un mestiere.

"A quindici anni circa, avranno la facoltà di abbandonare "La Ruche" o di restarvi.

"Resta sottinteso che a qualunque età superiore, il ragazzo potrà abbandonare "La Ruche" (non voglio trattenere per forza alcuno) e col mezzo che mi sarà lecito in circostanze gravi, congederò chi con la sua presenza potrebbe essere un pericolo per gli altri."

Noi possiamo però affermare con certezza che col sistema d'educazione libera e razionale nessuno dei ragazzi che entrano a "La Ruche" pensa più ad uscirne.

"La Ruche" ove Faure ha trionfato sostenendo spese non indifferenti per mezzo di conferenze in tutta la Francia che gli portano da qualche tempo un grande profitto, e coll'aiuto di spontanee offerte di compagni, non è nè un collegio privato, nè un istituto, nè un ritiro E' semplicemente una grande famiglia raccolta in un medesimo ambiente. Non vi sono direttori o direttrici, nè capi scuola, nè censori, nè capi che dirigono: solidarietà, bontà, cortesia ed amore sono la forza, la legge, la guida di tanti esseri affratellati.

Quando Faure arriva a "La Ruche" reduce da una serie di conferenze sempre ascoltate dappertutto da una folla numerosa ed entusiasta pel grande oratore, è commovente l'accoglienza che fanno quei bravi ragazzi al loro caro maestro. Essi lo abbracciano affettuosamente, salutandolo con una semplice e dolce espressione: "Il mio Sebastiano."

E queste parole nella loro brevità rivelano in quelle creature che vivono in un ambiente scevro dal vieto convenzionalismo menzognero, la bontà dell'animo, la formazione di nuove coscienze e di una educazione, che hanno unico caposaldo la libertà.

La disciplina, l'ordine, il dovere non sono imposti da nessuno; il rigore, le minaccie di una punizione, il rimprovero non sono l'incentivo a ben fare per quelle creature che se vivessero nell'ambiente borghese correrebbero il rischio di crescere cattive, ineducate od oziose, e presto o tardi potrebbero accrescere il numero dei minorenni delinquenti, pei quali la società attuale riserva i riformatorii, dove spesso diventano peggiori.

Nobile, grande, coraggiosa e sovratutto umana è l'opera del compagno Faure. Egli con ragione ha pensato ed ha cominciato a lavorare per la grande rigenerazione educando i ragazzi alla scuola libertaria.

Se essi cresceranno scevri di pregiudizi lontani dalla società corrotta e pervertitrice, potranno a suo tempo essere delle coscienze e formarsi un carattere.

Poichè è di coscienze e di caratteri che abbiamo bisogno per aumentare la nostra forza, per essere rispettati e temuti dai nostri nemici.

"La Ruche" è un esperimento che darà ottimi risultati. Se il numero dei ragazzi è esiguo al momento, ciò non deve meravigliare, poichè i mezzi di cui dispone l'ottimo nostro compagno, sono miseri. Aumentando le rendite, aumenterà il numero e la colonia già discretamente vasta, potrà allargarsi.

Ad ogni modo attualmente è provvisto di stalla, con vacche e cavalli, di latteria, di fienile, con prati, campi, orti e frutteti annessi. Vi è laboratorio per la confezione di abiti, di scarpe; non difetta nei saloni e nei dormitori il *comfortable* moderno e sopratutto vi è curata l'igiene e la pulizia.

Chiunque visiti "La Ruche" minutamente, e resti a contatto per qualche tempo col buon Sebastiano contornato dai suoi allievi, ne esce soddisfatto e commosso.

Quando potremo iniziare anche noi, o compagni d'America, un'opera di solidarietà e d'educazione, per i nostri poveri ragazzi!

A voi la risposta.

Domande e risposte

Una compagna, Bruna Fadi di Piney Fork, Ohio., ci scrive quattro fitte cartelle per ammonire le madri proletarie di tenere lontani i propri figliuoli dalla nefasta influenza del prete.

Tutto lo scritto della brava compagna, che noi condividiamo perfettamente nello spirito e nelle idee, s'informa a una critica spietata contro questo funesto arnese d'oppressione che è sempre stato e sarà fino a che non li mancherà la sbobba, il prete. Là dove non siamo più d'accordo è nelle conclusioni a cui la nostra gentile collaboratrice sembra giungere. Essa infatti vorrebbe, — così almeno traspare dallo scritto che abbiamo sotto gli occhi, — che ogni madre proletaria s'ingegnasse a combattere in casa i falsi insegnamenti impartiti ai suoi figliuoli dal prete nella scuola.

Ed è qui che noi ci domandiamo: Quale madre proletaria potrebbe far ciò con qualche probabilità di successo? Passi per quelle che stanno relativamente bene, il salario del marito delle quali essendo sufficiente per non costringere la moglie ad andare anch'essa in fabbrica per provvedere la sua parte alle spese della

famiglia, e quando il bambino è uno solo o magari due; ma quelle che in pochi anni di matrimonio ne mettono su una nidiata e sono costrette, come il più delle volte succede, a non sa per come fare per ricavare dal misero salario il necessario per sfamare, vestire e calzare la già troppo numerosa famiglia? Il pretendere che queste povere donne che il più delle volte, dopo che sono divenute madri, non hanno più assaporato tre ore continue di sonno ristoratore, si mettano a far la lezione ai figli per cancellare dalle menti infantili l'impressione prodotta da un sistematico insegnamento religioso impartito dal prete mediante l'insinuante ed affascinante sua parola, è cosa che lo scrivente e quelli che hanno un pò di pratica in questo febbrile affaccendarsi di tutti per un tozzo di pane non avrebbero coraggio di fare mai!

Lo scritto della compagna Bruna Fadi ci suggerisce però una cosa, e diremo che è quasi da meravigliarsi come una così semplice idea non si sia ancora affacciata alla mente di tanti e tanti compagni che sono padri di uno o più bambini ai quali vogliono certamente bene e vorrebbero vederli crescere su lontani dal pregiudizio religioso e dalle frottole dei preti. Ecco di che si tratta:

In America la religione è certamente molto diffusa, tanto che questo paese pare che sia destinato a divenire una seconda culla del cristianesimo, moralmente già presso che morto nelle nazioni più progredite d'oltre oceano. Non vi sarebbe nulla di più efficace da fare per i nostri compagni che hanno i bambini a scuola che di chiedere alle autorità scolastiche l'esenzione dei propri figli dall'obbligo di assistere alla lezione di catechismo e alle preghiere. Ciò è tanto facile qui in quanto che non vi è nessuna legge che imponga ai padri di impartire o di far impartire un insegnamento religioso ai propri figli. Parecchi americani l'hanno fatto e non hanno avuto noie per questo, all'infuori di qualche platonico rimprovere per parte dei dirigenti delle scuole ai quali hanno spiegato le ragioni del loro agire. Tutti i compagni che hanno qualche figlio a scuola possono fare lo stesso. All'uopo basta abboccarsi col maestro o la maestra, e nei casi peggiori col direttore della scuola, ai quali si dichiara che non s'intende che al proprio figlio sia impartito alcun insegnamento religioso, e chiedendone perciò l'esenzione dall'obbligo di assistere alla lezione di catechismo e alle preghiere. Quelli che non parlano inglese abbastanza per farsi capire che cosa vogliono si facciano accompagnare da qualche amico che serva loro d'interprete, o in mancanza di questi si facciano scrivere un biglietto in inglese con l'incarico al ragazzo di portarlo al maestro. Assai probabilmente i dirigenti delle scuole vorranno fare le loro obiezioni in proposito e cercheranno di dissuadere i genitori dalla risoluzione presa, ma bisogna tener duro e non lasciarsi persuadere dagli argomenti di costoro o dal timore di essere tacciati di eretici. Il ragazzo non sarà malvisto per questo, assai probabilmente il suo esempio indurrà altri ragazzi della sua classe a far pressione sui loro genitori perchè ottengano un eguale privilegio per loro pure.

Ciò si pratica da anni in Germania e in Austria, e all'infuori di qualche sciocco battibecco avuto coi dirigenti nei primi casi avvenuti parecchi anni addietro, nessuno se n'accorge perchè i preti medesimi non hanno interesse di parlarne troppo perchè il contagio non si propaghi.

Ciò vale assai meglio che pretendere da una povera madre di famiglia di combattere l'influenza dell'insegnamento religioso che ai figli viene inculcato nella scuola dai nemici più accerrimi di ogni progresso e di ogni libertà.

Con questo numero abbiamo cancellato diversi abbonati che erano da tempo scaduti e che non han hanno in nessun modo rispostio alla nostra circolare di scadenza. I compagni sanno che il nostro giornale non vive di assieme di soli abbonamenti e di qualche volontaria sottoscrizione, percio' dovrebbero procurare di essere sempre in regola col loro abbonamento. Raccomandiamo a tutti quelli che sono in arretrato di mettersi al corrente se anche non hanno ricevuto ancora la circolare.

Cronaca cittadina

Come era stato annunziato, Libero Tancredi, di New York, tenne le due conferenze all'International Hall su: "Patria, Guerra e Rivoluzione" e quella sul "Concetto del Valore" al Turn Hall.

Per una indisposizione dell'oratore, la seconda conferenza "Guerra e Rivoluzione" dovè esser tenuta la sera di lunedì scorso invece di sabato come era stato stabilito.

Nella prima conferenza il Tancredi dimostrò come oggettivamente una Patria, nel senso generalmente accettato, non esiste. Quindi l'intelligenza, la ragione non conosce patrie.

Nella seconda conferenza egli cercò di dimostrare che, dal lato soggettivo, come *sentimento*, il concetto di patria può essere fattore di guerra e di rivoluzione per la libertà. Non è vero, secondo i Tancredi, che i popoli in guerra fra loro siano impotenti — anzi! — a combattere e a battere il nemico comune. Le antiche città greche — tante "patrie" per Tancredi — furono più forti contro i popoli vicini quando erano in aspra lotta fra loro. La lotta rende i popoli forti e crea gli eroismi. Un popolo addormentato nella pace è un popolo morto e quindi impotente a resistere, nonchè ad annientare il nemico. Un popolo invece armato e sempre sul piede di guerra sarà quello disposto a difendere la sua libertà ad ogni momento.

Siamo costretti, per mancanza di spazio a rimandare per il prossimo numero il resoconto della conferenza sul "Concetto del Valore" dal Tancredi tenuta nella sala dell'Università Popolare al Turn Hall.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Come succede quasi sempre in casi consimili, nelle lotte che si prolungano per dei mesi, come quella che noi stiamo sostenendo contro i fabbricanti di questa località, vi sono sempre dei miserabili che approfittano della situazione disperata dei combattenti per seminare la zizzania e la discordia in mezzo alle masse per farle arrendere a discrezione. Due o tre settimane fa un gruppo di questi farabutti, spalleggiato dal Comitato dei cittadini, organizzò un meeting al quale concorsero crumiri, polisiotti e spie e in cui fu formulata la proposta di chiedere al Comitato dello sciopero di dichiarare finita la lotta. Benchè il nostro Comitato avesse energicamente respinto la proposta, vi fu ciò non di meno qualche povero disgraziato che ritornò al lavoro. E tra costoro notai un certo italiano, il quale, rimproverato per quello che faceva e volendo giustificarsi, dichiarò che vi era spinto dal desiderio di far cessare la lotta perchè a volerla continuare gli italiani si troverebbero rovinati causa il deprezzamento che subirebbero le loro proprietà.

Anche la categoria degli *escojedores*, che è una delle meglio retribuite nell'industria del tabacco, si è dimostrata in queste ultime settimane un poco titubante. Costoro hanno chiesto un *referendum* se si doveva ritornare al lavoro o no, ma la loro domanda è stata respinta. Come sempre succede in tali casi, al l'udire una simile proposta furono lanciate alcune frasi di biasimo a coloro che l'avevano avanzata. E a tal proposito sarebbe bene mettere in luce una cosa. Chi è stata la spia che ha informato i giornali borghesi locali che gli scioperanti italiani volevano gettare dalle finestre coloro che avessero votato in favore della proposta suddetta? Saranno stati quei due forse che hanno votato in favore e poi per vergogna hanno abbandonato la sala? E' necessario che su ciò si faccia la luce, e se vi sono delle spie in mezzo a noi sarà bene tenerle lontane per l'avvenire.

* * *

In questi giorni è arrivato a Tampa un inviato straordinario di Gompers, il quale ci assicurò che la vittoria non poteva mancare agli scioperanti se essi resistevano ancora per un pò, tanto da dar tempo alla Federazione Americana del Lavoro di far vedere quello che è.

Per questo non sono mancate all'inviato suddetto le solite minaccie del Comitato dei cittadini, tanto che per le poche ore che mancavano ancora per la sua partenza i lavoratori di Tampa furono costretti a guardarlo per chè i signori cittadini non avevano delle migliori intenzioni a suo riguardo.

E così l'ordine regna a Varsavia! I cittadini non tinciano più alcuno senza dargliene prima l'avviso, in forma d'un *amichevole invito di abbandonare la citta' nel termine di tante e tante ore*. Solamente quando la vittima designata s'ostina a far di testa sua, allora si chiama a funzione la corda!

* * *

La nota comica non è mancata. L'altra sera dopo il tramonto, mentre un tale Aquilino Diaz, fratello del fabbricante omonimo, se ne ritornava dalla fabbrica per una via oscura, vide levarsi fra i cespugli che fiancheggiano la strada una figura di uomo che vi si era appartata in quel posto per soddisfare a qualche bisogno urgente. Senza por tempo in mezzo, credendo di essere già la vittima di un'imboscata, il Diaz estrasse il revolver per far fuoco contro il suo presunto assalitore, e lo fece in tanta fretta che un colpo partito all'improvviso gli bucò il pastrano e la giacca. Dopo di che affidò la salvezza della vita alle proprie gambe, mentre l'ombra umana finiva di abbottonarsi i pantaloni e s'incamminava lentamente verso la propria dimora.

Il Diaz naturalmente informò i polisiotti e il Comitato dei cittadini della pretesa aggressione subita e in prova esibì anche il suo pastrano e la giacca forati, e in men che si dica un nugolo di polisiotti fu sul posto ad accertare come erano andate le cose. Fu una risata generale quando i polisiotti dichiararono il risultato delle loro investigazioni. Più tardi però si fece rimangiare ai polisiotti la loro dichiarazione, e ora si parla seriamente di aggressione, di complotto e che so io, tanto per far piacere al signor Diaz e per avere un pretesto di più per inveire contro gli scioperanti e perseguitarli.

* * *

Nella fabbrica di Sanchez y Haya vi furono oggi dei tumulti, con la conseguenza che un crumiro è stato ucciso. Il fatto è ancora avvolto nel mistero, e non si sa come avvenne. Tanto i padroni che gli altri crumiri ivi occupati dichiarano che si tratta di suicidio. Ma il fatto è che il morto ha una ferita nel fianco, e ciò è sufficiente a far supporre che si tratti piuttosto di una rissa avvenuta tra i crumiri medesimi.

Per noi l'importante è che abbiamo un nemico di meno, e tanto basta.

Mt. Pleasant, Pa.

(*Il Gruppo*). — Noi del gruppo socialista anarchico, insieme a molti coscienti operai protestiamo contro i governi giapponese e canadese, l'uno per l'attentato ordito contro la libertà di pensiero nel far condannare alla pena di morte ventisei araldi dell'emancipazione sociale; e l'altro, il canadese, per accingersi a consegnare nelle mani già insanguinate di Nicolò II imperatore e antropofago delle Russie il rivoluzionario Sacha Feodorenko.

Compagni, agitiamoci! Noi per parte nostra non possiamo contribuire pecuniariamente alle spese dell'agitazione causa la disoccupazione che ci tormenta da tre anni, ma saremo collo spirito e col braccio con tutti quelli che a impedire che le macchinate gesta si compiano sapranno insorgere contro tutti i governi che oseranno calpestare i diritti più sacri e intangibili dell'umanità oppressa e maltrattata.

Stringiamo le file e bandiamo da noi l'apatia, gli oppressi si sveglino e agiscano per il bene comune e la libertà di tutti.

Utica, N. Y.

(*Circolo Francisco Ferrer*). — Anche il nostro Circolo, avendo appreso dai giornali la condanna a morte del Dr. Denjiro Kotoku, sua moglie e 24 loro compagni, per aver propagato le idee moderne d'emancipazione sociale in mezzo alle masse schiave, ha rivolto all'ambasciata giapponese in Washington, D. C., la sua protesta vigorosa contro questo nuovo delitto di cui si voglion render vittime ventisei generose e nobili esistenze.

Se l'ambasciatore non è un incosciente e non vuole a sua volta rendersi complice del suo governo nel delitto abbominevole che questi s'accinge a perpetrare contro i 26 compagni nostri, egli avanzerà la nostra protesta assieme a quelle che certamente gli saranno pervenute da tutti gli elementi liberi e progressivi degli Stati Uniti al suo governo e noi avremo la gioia e l'orgoglio di aver salvato con quest'atto la vita dei nobili compagni nostri dalle grinfie vendicatrici dell'imperatore nippponico.

Chicago, Ill.

(*G. Arcieri*). — Domenica 11 c. m. alle ore 9 pom. nella Columbus Hall, ad iniziativa del Circolo di S. S. Francisco Ferrer ebbe luogo il comizio di protesta contro il governo del Mikado, che ha condannato a morte in attesa di essere giustiziati, venticinque uomini ed una donna, rei soltanto d'essersi fatti i portavoce della verità e della giustizia.

Il sottoscritto aprì il comizio con brevissime parole, seguì a parlare la signorina O' Reilly, socialista americana, il compagno Theo Appel tedesco, ed il compagno L. Spondi e A. Barilli. Theo Appel fece un lungo e vibrato discorso e per quanto noi non conosciamo la lingua tedesca, fummo però, insieme all'uditorio, affascinati e colpiti dalla calda e forte parola dell'oratore. Il pubblico gli fece una calorosa ovazione. Degli altri oratori parole di fuoco furono lanciate contro gl'inquisitori giapponesi, i quali si rendono complici e responsabili d'un immane e molteplice delitto intessuto di barbarie e di vigliaccheria.

Visto l'entità del caso, il pubblico fu di parere di emanare un ordine del giorno contro l'efferato assassinio che si vuol commettere in odio al pensiero ed alla libertà umana, protestando energicamente contro l'opera nefanda che si vuole perpetrare a danno di ventisei vite umane che nobilmente propugnarono lo avvento della libertà. L'ordine del giorno fu approvato dalla maggioranza, da pubblicarsi su tutti i giornali sovversivi delle diverse nazioni, inviando all'ambasciatore giapponese in Washington, D. C. copia dell'ordine del giorno medesimo.

Il socialardume corrotto riformistico con a capo il Pontefice Giuseppe Bertelli, si dimostrarono in quel giorno dei veri degenerati, giacchè all'infuori di qualcheduno della scuola d formata, in buona fede s'intente, nessuno, quasi, prese parte al comizio. Ciò basta a dimostrare quanto valgano e quanta perfidia esista in coloro che vorrebbero emancipare il popolo collaborando e... trescando con la classe parassitaria. Avrebbero forse preteso da noi un invito speciale, ma non siamo abituati a simili etichette perchè non c'inchiniamo a nessuno, e tanto meno ad un Bertelli che tanto bene sa fare il fatto suo proprio nella sua bottega in Blue Island Ave.

Tra Libri, Riviste e Giornali

LA PACE, Rivista mensile antimilitarista, Genova, Italia.

Dopo una sospensione di due mesi durante i quali la rivista non ha potuto uscire per mancanza di fondi, *La Pace* rivede la luce con un ben riuscito numero doppio da 24 pagine dedicato a Geo Chavez, a Leone Tolstoi e a Francisco Ferrer.

Questo numero contiene due belle incisioni, il fac-simile di un manoscritto di Ferrer, un poemetto di Giuseppe Cartella dedicato agli "Eroi del Cielo" e numerosi articoli di propaganda.

Costa eccezionalmente 15 centesimi ed è l'ultimo numero di quest'anno.

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Redattori: P. Gori e L. Fabbri. Redazione e Amministrazione: Luigi Fabbri, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

Sommario del N. 23. — *Luigi Fabbri:* Repubblicani e Socialisti — *Pietro Gori:* Il martirio di Chicago — *Foscolo Fabbri:* Riflessioni sull'anticlericalismo — *James Guillaume:* La Banda del Matese — *Emilio Mari:* Il Trasformismo — *Luigi Fabbri:* Lettere ad un socialista — *Giovanni Grave:* Malfattori!

COMPENDIO POPOLARE DI STORIA UNIVERSALE di Luigi Molinari. *Volume I Dalle piu' remote origini alla caduta dello Impero Romano.* — Capitolo I: L'universo e il nostro sistema solare. — Capitolo II: La Terra: Come si è formata. — Capitolo III: *Parte 1.* Come si è sviluppato l'uomo. *Parte 2.* Primi albori di civiltà. — Capitolo IV: Le prime civiltà. *Parte 1.* La China. *Parte 2.* Ariani. *Parte 3* Persi, Medi, Assiri. *Parte 4.* L'Egitto, I Fenici, Gli Ebrei. — Capitolo V: La Grecia Antica. — Capitolo VI: Roma.

Prezzo del volume di pagine 300 cents. 60. In vendita presso la *Libreria Sociologica* 3 Mill St. Paterson, N. J.

NOVATORE, Rivista quindicinale; Libero Tancredi, Direttore; Alfredo Consalvi, Amministratore. N. 500 East 16th St. New York

Sommario del N. 5. — Antinatale, *Libero Tancredi* — I senza bandiera, *E. J.* — Egoismo ed Altruismo, *Giovanni Baldassi* — Lo affare Dreyfus, *Alfredo Consalvi* — Le Industrie in Europa e in Asia, *P. Kropotkin* — L'intelligenza e la vita, *Henri Bergson*, — Il Divo, *Acrimos* — Nel Mondo, *Mira* — Fra le Stampe, *S. Del Farco.* — Fuori testo: Per un avversario che muore.

LA SCUOLA MODERNA, Rivista quindicinale di Cultura Popolare. Redattori: Domenico Zavattero, Pietro Gori, Luigi Fabbri, Angelo Tonello, Adele Sartini. Redazione e Amministrazione: *La Scuola Moderna*, Casella postale 209, Bologna, Italia.

Sommario del N. 1. — Il compito della nostra Rivista, *La Redazione* — Lettere d'un maestro, *Angelo Tonello* — La Nostra Idea, *Luigi Fabri* — Gli scopi e l'azione della Scuola Moderna, *Domenico Zavattero* — La mutualità scolastica e la pedagogia, *Armando Bessi* — Il mio parere, *Adele Sartini* — La pagina delle mammine: Per ben allevare i nostri figli, *Dottor M. Pierrot* — A proposito di un Congresso di maestri, *Il Resocontista* — Bollettino delle Scuole Moderne — Fra le Riviste, *Topo di Biblioteca.*

Sottoscrizione
— PRO —
Scioperanti di Tampa

Prima lista fatta in Paterson, N. J.

F. Paternoster, F. Widmar, M. Widmar, ciasc. 0,50; Ninfa augurando completa vittorie, R. Toigo, M. Motta, M. F., V. A., G. Di Nardo, Lorenzo Aquadro, A. Goabello, A. Masseroni, John Bricco, G. Benzoni, G. Bosso S. Garbaccio, M Garbaccio, Rodolfo Canova, Giuseppe Garbaccio, Raffaele D'Amore, Emilio Canova, Piatti Luigi, E. Strobino, Fiorina Strobino, Carlo Magliocco, Lanfranco Friguocca, C. Forgnone, Giordan, U. Zezzella, Jose Marchese, ciasc. 0.25; L. Minero 0,20; L. Arrighi, C. C., B. Gallo, N. N., ciasc 0,10; V. Giovanni, G. Sportelly, P. Robino, A D, N. N., M. U., Heiman, G. Benzoni, S. Vigliano L. Favè, N N, ciasc. 0,10; H. Cossy, N. N., ciasc. 0,05. Totale $ 10,50.

(*Continua*)

COMUNICATI

Per cura e a beneficio del *Mother Earth* Sabato 24 Dicembre avrà luogo alle ore 8 p. m. una festa da ballo nel Grand Manhattan Hall, 309-311 Grand St., angolo di Allen, New York.

Tickets: 25 cents. Hat Check 10 cents.

Il Club Avanti di Brooklyn terrà Lunedì 26 corr. alle ore 8,30 pom. nei propri locali 202-204 Bushwick Ave., un meeting di protesta contro l'iniqua sentenza inflitta ai compagni giapponesi dal governo del Mikado.

Parlerà Libero Tancredi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

E Mineral, Kans.: S. Ronchi	1,00
Columbus, Kans.: P. Cantelli	1,00
Dalzell, Ill.: Bas. Capitani, Vinc. Ricci, C. Sciarini, ciasc. 0,50;	1,50
Springfield, Ill.: M. Bertelli	1,00
Pawnee, Ill.: E Gheller 1,00; J. Bonotto 0,50;	1,50
W. Tampa, Fla.: A. Latteri, G. Cagnina, ciasc. 0,25;	0,50
Black Diamond, Wash.: U. Piccolotto	1,00
Novinger, Mo.: L. Crosetto	1,00
Sacramento, Cal.: N. Matranga, G. Sulli, ciasc. 0,50;	1,00
Witt, Ill.: A. Cantoreggi	1,00
Boomer, W. Va.: Fr. Vergnani	1,00
Piney Fork, Ohio.: B. Fadi	0,50
Barrackville, W. Va.: Fr. Bracco	1,00
Fredericktown, Pa.: J. Vesco, Ces. Soblini, Pet. Profili, G. Capoferi, A. Bertonzetti, ciasc. 1,00;	5,00
Merced, Cal.: D. Piano	0,50
Ang la Camp, Cal: B Braida	1,00
Lehigh, Okla.: G. Girardi	1,00
Cleveland, Ohio.: A. Fragale	1,00
Mt. Pleasant, Pa.: B. Nicol	1,00
Jersey City, N. J.: M. Zelante	1,00
Cuba, Ill.: P. Secco	0,50
Orange, N. J.: L. Sella	1,00
Gary, Ind.: Fr. Gulio 1,00; M. Gallotta 1,00; S. Mazzella 0,25; S. Serch 025, A. Greco 0,25;	2,75
Totale $	27.75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: T. Tavecchio	0,25
Boston, Mass.: R. Guzzardi	1,00
Totale $	1.25

SOTTOSCRIZIONI

E Mineral, Kans: E. Mazzotti 1,00; R Giuseppe, B. Borghi, P. Giuseppe, ciasc. 0,50; A. Genisio, M Erminia C. Zanussa, Gasperoni, G. Donini, C. Pasquale, G. Toschi, S. Maroncelli, D. Pepino, B. Nicoletti, Pirolini, R. Bianchi, P. Guglielmo, E. Bianchi, S. Eugenio, M. Monterastelli, G. Lancellotti, S. Lancellotti ciasc. 0,25;	7,00
Dalzell, Ill.: C. Sciarini	0,40
Pawnee, Ill.: P. Nigra	0,50
Youngstown, Ohio.: P: Chierego	1,00
Sacramento, Cal.: G. Sulli 0,50; R Angeletti colla speranza di saldare presto un conticello al D'Alboni 0,25;	0,75
Fairmond, W. Va.: Parte ricavo festa di propaganda fra compagni	1,00
Craig Okla.: A. De Zanet	0,15
Durango, Colo.: J. Arietti	0,25
Merced, Cal.: D. Piano	0,50
Paterson, N. J: T. Tavecchio	0,15
Ange'a Camp.: Cal.: B Braida	0,50
Lehigh, Okla.: G. Girardi	0,50
Jersey City, N. J.: M. Zelante	1,00
Cuba, Ill.: P. Secco	0,15
Totale $	13.85

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	0.80	
Spedizione	2.14	
Spese varie	0.30	
Illuminazione	1.00	
Amministrazione	10.00	34.64
Deficit No. precedente		$ 242.98
Totale		$ 277.62
Entrata: Abbonamenti	27.75	
Vendita giornali	1.25	
Sottoscrizione	13.85	42.85
Deficit		$ 234.97

PICCOLA POSTA

Francesco Cipicchia, Pittsburg, Pa. — Lascia star le monache, ci sono tanti milioni di operai che hanno più diritto alla nostra simpatia e la cui coscienza dobbiamo svegliare che non quel branco di megere ipocrite senza un cuore in seno.

A. Guanella, Lafayette, Colo. — Non riesco a coordinare i fatti narrati un pò troppo confusamente per rendere pubblicabile la tua corrispondenza.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 9)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

In quel bel luogo, ch'io sapevo di certo essere il salone delle case degli ospiti, tre giovani donne andavano e venivano; e poichè erano le prime del loro sesso ch'io vedevo in quel mattino così pieno d'avventure, le guardai, com'era naturale, con attenzione, trovandole belle almeno al pari dell'architettura e dei maschi.

Quanto ai loro abiti, e senza dubbio ne presi nota, direi ch'erano decentemente coperte di stoffa e non affagottate nei fronzoli; vestite da donne e non tappezzate a mo' di poltrone, come la più parte delle donne del nostro tempo. Riassumendo, il loro vestire era qualcosa tra l'antico costume classico e quello più semplice del decimoquarto secolo, benchè evidentemente non volesse imitare nè l'uno, nè l'altro; era inoltre gaio e leggero come voleva la stagione. Le donne poi considerate in sè stesse, faceva piacere a vederle; quanta felicità, quanta bontà traspariva dai loro volti! Ben fatto e robusco era il loro corpo e l'aspetto in genere sano e vigoroso. Inoltre tutte erano per lo meno leggiadre ed una molto bella e dai lineamenti perfetti. Come ci videro, ci vennero incontro giocondamente, senza la menoma affettazione di ritrosia, e tutte e tre mi strinsero la mano, quasi fossi un amico tornato di recente da un lungo viaggio. Se non che, non mi sfuggì che guardavano di sottocchi i mio abito, ch'era quello stesso della notte precedente, e che, nella migliore ipotesi, non mi dava un aspetto elegante.

Come Roberto il tessitore ebbe detto loro qualche parola, si dettero attorno a farci onore; e in un batter d'occhio vennero a noi, ci presero per mano e ci condussero ad una tavola nel punto più bello della sala, ove la nostra tavola era apparecchiata. Mentre ci mettevamo a sedere, una di quelle fanciulle uscì in fretta, e poco dopo tornò con un grande masso di rose, molto diverse in grandezza e qualità da quelle che di solito produceva Hammersmith, ma più somiglianti alle rose d'un antico giardino. Ella corse alla credenza, prese un bicchiere assai finemente lavorato, e messivi dentro i fiori, lo ripose nel mezzo della tavola. Un'altra che dal pari era corsa via, tornò con una grande foglia di cavolo ricolma di fragole, alcune delle quali appena mature, e riponendola sulla tavola, disse:

— Non v'è di meglio a quest'ora; io vi avevo pensato anche prima che mi levassi stamane, ma guardando lo straniero che entrava nel vostro battello, Dick, m'uscì di mente, e così non ho saputo prevenire i merli. In ogni modo, ve ne sono alcune che possono stare alla pari di quante se ne trovano in Hammersmith quest'oggi.

Roberto le dette un buffetto sulla testa, all'amichevole; indi demmo l'assalto alla colazione, ch'era semplice, ma assai delicatamente preparata, e servita con molto gusto.

Il pane, di diverse qualità, era specialmente buono a cominciare da quello grosso, spesso, di colore oscuro e di sapore dolce delle pagnotte di fattoria, che a me piaceva più di tutto, fino a quello sottile, a cannello, dalla crosta di frumento, come ne avevo mangiato a Torino.

Mentre mi mettevo in bocca i primi bocconi, mi cadde lo sguardo su una iscrizione intagliata e dorata in una lapida, come quella dell'alta tavola nella sala d'un collegio d'Oxford, e una parola che m'era famigliare richiamò la mia attenzione; diceva così:

Ospiti e cittadini — nel sito di questa casa degli Ospiti — fuvvi un tempo — la sala delle conferenze dei socialisti di Hammersmith. — Bevete un bicchiere alla loro memoria! — Maggio 1962.

È difficile dirvi quel che provai nel leggere queste parole, e credo che tutta la commozione, che invadeva l'animo mio dovette trasparirmi in viso, perchè entrambi gli amici mi guardarono con curiosità e tutti zittimmo.

Ma non trascorsero che pochi minuti e il tessitore, che non avea precisamente i modi cortesi del barcaiuolo, mi disse in tono piuttosto brusco:

— Ospite, noi non sappiamo come chiamarvi; saremmo forse indiscreti se vi domandassimo il vostro nome?

— Ma, — risposi — ne dubito anch'io, e in tale incertezza, chiamatemi Ospite, che, come sapete, è anche un nome di famiglia e, se credete, aggiungetevi Guglielmo.

Dick mi fece un inchino, ma una ombra d'inquietitudine passò sul volto del tessitore, il quale disse:

— Spero che non vi dia noia la mia domanda, vorreste dirmi donde venite? In queste cose io sono curioso e per buone ragioni, per ragioni letterarie.

Evidentemente Dick lo toccava col piede di sotto la tavola, ma egli non ne risentiva gran fatto, ansioso come era nell'attesa della mia risposta. Quanto a me, fui proprio sul punto di spiffettare: — da Hammersmith; — ma mi contenni, considerando in che sorta di labirinto di contraddizioni ci saremmo cacciati, e presi il tempo d'inventare una bugia per l'occasione, avvalorata da una piccola verità, e dissi:

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigilo.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 127 River St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione	15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30
Albert L'amore libero	50

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a, 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna	1.25
Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Nordau Menzogne convenzionali	1.00
Prudhon Psicologia della Guerra.	5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti	15
Podrecca Amore libero	50
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Flamarion Astronomia popolare	1.75
Lo stesso (rilegato)	2.50
Le stelle (rilegato)	2.50
Geley Le prove del trasformismo.	50
Stirner L'unico	2.20
Labriola La teoria del valore di C. Marx	75
Bakunin Dio e lo Stato	10
Il socialismo e Mazzini	15
Gnocchi-Viani Coscienza nuova	50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	25
Ideali e battaglie	5
Il Canzoniere dei Ribelli	5
Nuovo Canzoniere dei ribelli	10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per	5
Mori Cristo al Vaticano	10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	10
Carniglia Brani di vita	25
Gregori Vita militare	20
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Podrecca Belve!	20
Forbicini Mem. di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Gorki Un anno di rivoluzione	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare	10
Labriola La Comune di Parigi	60
Giordano Bruno	30
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Bartalini Garibaldi	5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella	2.00
Elia Reclus La comune di Parigi.	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentia La verità sull'opera di F. Ferrer	5

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Ibsen Casa di bambola	25
Spettri	25
Un nemico del popolo	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Hauptman I tessitori	20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	80
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio	80
Alati Per la vita	20
Zalia Don Francesco	10
Grippiola La morte di F. Ferrer	10
Caminita L'idea cammina	20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro	80
Fecondità	80
Verità	80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno.	80
Il Dott. Pascal	70
Germinal	60
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon.	30
L'assomoir (2 volumi)	70
Il ventre di Parigi	35
Il paradiso delle signore	60
Renata	30
Una pagina d'amore	30
Nanà	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Murger La Boheme, illustrato	85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill.	75
Il novantatrè (illustrato)	70
I miserabili (illustrato)	3.00
Varagnoli Nel vortice	10
Verne Cinque settimane in pallone	30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Il Calvario	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato)	70
Notari Femmina	70
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.30
Alvi Gloria di re	80
L'invincibile ideale	50
Offredo e Isotta	35
Rafanelli Un sogno d'amore	40

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Nè dio nè anima.	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Contradittorio Murri-Bertelli	10
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
I peccati delle mie penitenti	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Franchi Il razionalismo del popolo	35
Renan La vita di Gesù (illustrato)	60
Rafanelli Castità clericale	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Stasiota Il demone della donna	5
Dal Canto La messa svelata	30
Most La peste religiosa	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Lo spirito di ribellione	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Ai giovani	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Il libero amore	5
Patria, guerra e caserma	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus L'anarchia	5
L'agricoltura	5
Evoluzione e rivoluzione	10
Teoria della rivoluzione	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Eroe davvero!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Emilio Zola	5
La leggenda del 1º Maggio	5
Umanità e militarismo	5
Basi morali dell'anarchia	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Perchè siamo anarchici?	5
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Gori Guerra alla guerra!	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Bertoni Abbasso l'esercito	5
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Cosmo Origine della ricchezza	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5

OPERE DIVERSE

Voltaire Zadig - Il Micromega	15
Candido o l'ottimismo	15
Marx Il manifesto dei comunisti	5
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela	1,00
Manzoni Carlo Darwin	10
Compendio di Mitologia	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Lo Forte Storia del sole	10
Marte, ipotesi della sua abitabilità	10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato)	50
L'arcipelago in fiamme (illust.)	50
La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Tribolazioni di un cinese in Cina	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato)	2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2 50
I Savoia, Storia patria	10
Grammatica della lingua inglese	50
Bassano Elem. d'anatomia umana	c0
N. N. Anatomia umana	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	25
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.).	10
John Most	25
Luisa Michel	15
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'Incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Bakounine; 1 Maggio I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer e compagna Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione 2 p	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Processo Malatesta e compagni	15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci.	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

PERIODICO SETTIMANALE

Int. Instituut Soc. Geschiedenis Amsterdam

ABBONAMENTI

Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. PATERSON, N. J., SATURDAY, DECEMBER 31. 1910. N. 131

Sindacalismo e nazionalismo

Nel congresso dei nazionalisti italiani tenutosi giorni fa in Firenze, s'è avuto un breve episodio che pochi avranno notato ed a cui pochissimi avranno accordato una qualche importanza, ma che merita di venire segnalato, perchè è l'indice di tutta una tendenza venutasi manifestando da qualche tempo in qua — in Italia ed in Francia — fra due partiti che a prima vista sembrerebbero i più lontani, i più antitetici, i più irreduttibilmente avversi nelle loro finalità, nei loro ideali, metodi di lotta e concezioni di vita: il partito nazionalista e il partito sindacalista.

L'episodio consisterebbe nella dichiarazione fatta da Enrico Corradini — uno scrittore e giornalista di vaglia e la personalità più meritamente in vista del nascente nazionalismo italiano — nonchè da qualche altro ancora dei congressisti, d'aver essi preso suggerimento ed ispirazione per molte delle loro idee dagli scritti di Giorgio Sorel, il caposcuola del sindacalismo. Il fatto se a bella prima può sembrare sbalorditorio a coloro che tengono dietro al complesso svolgersi degli avvenimenti sociali solo saltuariamente e specialmente al sovversivo di vecchio stampo, cristallizzato nella concezione di un tipo fisso ed immutabile di partito rivoluzionario, questo fatto, diciamo, non si è rivelato per la prima volta fulmineamente come un colpo di folgore al congresso nazionalista di Firenze.

E' già da qualche tempo che in Francia ed in Italia fra il partito nazionalista e quello sindacalista s'erano manifestati delle simpatie evidenti, dei legami sottilissimi di comunanze di origini intellettuali e sentimentali, ravvicinamenti dovuti a somiglianza di vedute sulle manchevolezze e le necessità impellenti dell'ora presente, identità di odî contro il comune nemico in cui i militanti dei due partiti s'erano spesso trovati a combattere fianco a fianco la comune battaglia.

Ed erano poi venute le dichiarazioni di stima reciproca fra i *leaders* dei due partiti, fra i Maurras, i Barrès ed altri capi del nazionalismo francese e Giorgio Sorel ed i suoi seguaci, da cui oltre alla scambievole stima ed ammirazione risultava chiara anche la vicendevole influenza ideologica e teorica esercitata dai due partiti l'uno sull'altro.

Lo stesso Corradini ha dedicato vari articoli acuti ed esaurienti all'esame del singolarissimo fenomeno.

Le simpatie di cui abbiamo parlato hanno portato ad una vera e propria collaborazione fra quei militanti dei due partiti che sentono fra loro una maggiore affinità d'idee, ed in Francia è sorta da poco una rivista in cui accanto agli articoli dei nazionalisti monarchici si vedono quelli dei sindacalisti, accanto agli scritti di Maurras e Barrès gli scritti dei discepoli di Sorel. Qualche cosa di simile s'è avuto anche in Italia dove in qualche rivista nazionalista scritti di sindacalisti come Labriola e, se non sbagliamo anche di qualche anarchico, sono comparsi accanto agli scritti di Corradini, De Fonzi ed altri nazionalisti monarchici.

Il fenomeno solo cinque anni fa, sarebbe stato addirittura impensabile come quello d'una mostruosità senza nome.

E noi ci attentiamo a spiegarlo questo fenomeno specialmente per coloro che fossilizzati nell'antica concezione della rigida divisione dei partiti, cioè in quella fosca concezione biblica che faceva considerare i non appartenenti alla propria setta come esseri al di fuori del genere umano, per coloro che irrigiditi nei comandamenti del sillabo democratico non arriverebbero mai con la loro mente a spiegarsi la causalità ideologica e la determinante di necessità pratica del fenomeno in esame.

Che cosa può accomunare, anche per un momento solo, due partiti così intimamente diversi? Lo diciamo subito: l'odio potente, irreduttibile contro la grassa, panciuta, vigliacca, inetta borghesia democratica imperante, verso quest'orda di avvocati famelici che costituiscono i parlamenti, verso la cancrena del burocratismo altezzoso, ignorante e fannullone, verso il parlamentarismo, l'elettoralismo, la degradazione e l'abbassamento di ogni virtù, di ogni idealità, di ogni ardimento in un'onda fangosa di corruzione sistematica.

Li accomuna ancora il sentimento della necessità di porre fine a quest'orgia immonda di esseri mediocri senza intelligenza e senza coscienza che in nome dei *grandi* principî democratici sarebbero capaci di rovinare il proprio paese, di abbassarlo di fronte allo straniero, di tradirne gl'interessi più vitali, di venderlo perfino pur di scansar noie e responsabilità e di non vedere in pericolo i proprî affari e la propria pagnotta.

La parte più combattiva ed energica della borghesia — i nazionalisti e gl'imperialisti — riconosce la grande forza di vitalità e di energia che si accumula nei sindacati di mestiere e stima che, dal momento che la borghesia è completamente imputridita in un torpore inerte, precursore della fine completa, concretantesi in quel pacifismo ad ogni costo che è oramai la sua caratteristica principale, per cui china il capo ad ogni insulto ed ogni schiaffo che il prepotente straniero infligge al proprio paese, solo i sindacati operai, forti ed audaci potranno operare quella trasformazione che è necessaria se non si vuol finire sotto il calcagno ferrato dei nemici esterni, come finiscono i popoli abbietti senz'anima e senza storia.

I nazionalisti riconoscono oramai al sindacalismo il diritto di cittadinanza da quando hanno ammesso che la nazione dell'avvenire, impero, regno e repubblica, sarà sindacalista o non sarà, che i sindacalisti avranno il merito enorme di creare l'economia nuova, per cui l'umanità — uscita estenuata dal lungo opprimente periodo dell'economia borghese-industriale — potrà riprendere con nuova lena il cammino ascensionale verso nuove e più luminose forme di civiltà.

Dal canto loro i sindacalisti — messe da parte le forme più ingenue e puerili d'internazionalismo democratico — riconoscono ai nazionalisti il merito d'aver richiamata l'attenzione di tutta la nazione, senza differenza di classe o partiti, sugl'interessi nazionali manomessi dai facinorosi irresponsabili in veste di ministri e di deputati, interessi che, sotto qualsiasi forma di convivenza sociale, non potranno mai sparire, nè confondersi od identificarsi con quelli di altri popoli diversi, o altri gruppi ed aggregati sociali.

Fino a quando i due partiti marceranno uniti? Quando verrà l'ora della separazione, che pur deve venire, non essendo identiche le due finalità a cui essi mirano? Quando riprenderanno ognuno la propria via?

Questo è impossibile dire, come è impossibile determinare quali saranno i frutti di questa unione e se questa sarà feconda di buoni risultati. Noi abbiamo voluto segnalare il fenomeno che ci sembra importantissimo nella presente ora di apatia ed indifferentismo generale.

***

Lo sciopero di Tampa

La civiltà industriale è certo la più barbara che sia stata creata dal divenire storico ed umano. Mentre le altre forme di vita economica e sociale — quella greca e quella comunalista ad esempio — hanno avuto bisogno, per sorgere, svilupparsi e mantenersi, di determinate condizioni politiche e d'un minimo di mitezza ne' costumi, l'industrialismo ed il mercantilismo moderno si applicano indifferentemente a tutti i quadri che i capricci o le illusioni degli uomini preparono per rinchiudervi e sistemarvi la loro attività produttrice. Il capitalismo prospera infatti nella Russia autocratica e nella Francia socialdemocratica, nel Giappone semifeudale e nell'America libera...... per l'ironia d'una leggenda che si ostina a non scomparire, malgrado le smentite della realtà. Quasi a sfatare le unilateralità del determinismo economico, pretendenti che la società intera sia il risultato e lo specchio del modo di produrre, il capitalism ha dimostrato che, per la sua esistenza, basta la possibilità di sfruttare il lavoro altrui, senza curarsi delle condizioni del modo e dell'etichetta con cui si esercita lo sfruttamento.

Lo sciopero di Tampa che da cinque o sei mesi trascina la sua resistenza, dimostra bene che tutto il mondo è paese per la cosidetta civiltà industriale. Non solo: ma prova che se mai un regime ad essa conviene, è quello del dispotismo più feroce e tirannico, sia desso imposto da uno czar responsabile, o da un'assemblea rappresentativa, o da una autorità locale irresponsabile; — sia desso trovato nella costituzione semi assolutistica d'una Germania o creato di sana pianta nella patria di Lincoln e di Washington.

Invero, ciò che è avvenuto in questi ultimi tempi, e continua ora a succedere nella metropoli della Florida, è cosa che i sociologi teorici, conservatori o sovversivi, avrebbero potuto difficilmente credere e prevedere. Mai la legge, il diritto e le altre vacuità dell'ideologia statolatra furono violate, calpestate e capovolte per favorire l'interesse d'un gruppo sociale che ha l'unica ragione di essere economicamente forte; — mai lo Stato e le locali autorità si appalesarono così sfacciatamente sgherri servili e feroci, venduti alla plutocrazia — mai la stampa e l'opinione pubblica apparvero così prone ai voleri ed ai quattrini di chi tutto può comprare e corrompere; — mai la folla stessa, proletaria e contadina, diede così miserando spettacolo, cosciente od incosciente, di schiavitù ai pregiudizi di tradizione, di puritanismo e di razza, sapientemente sobillati sino al delitto selvaggio ed alla furia briaca di sangue, che fanno ridiscendere i popoli al livello delle orde primitive.

Il linciaggio di due poveri scioperanti è ancor troppo vivo nella mente di tutti, perchè necessiti ora di ritesserne il racconto. Oggi un'altra infamia si prepara: si eccita da un lato la popolazione americana contro gli italiani dipingendoli quali istigatori e responsabili dello sciopero; e si spingono, da un altro lato, gl'italiani a rompere lo sciopero. Ultimamente, i giornali americani del luogo e d'altrove pubblicavano ben chiaro che se anche domani i padroni fossero disposti a cedere, gli scioperanti italiani non sarebbero più riammessi nelle fabbriche, ad eccezione ch'essi non attendessero la fine dello sciopero per ritornare, vilmente rassegnati, all'antico lavoro.

***

Rinunziamo ora a descrivere le misure draconiane prese dalle autorità per proteggere i capitalisti, non solo, ma per intimorire, angariare, torturare i lavoratori in lotta col capitale. Rinunziamovi, tanto più che la sfacciata alleanza difensiva ed offensiva del governo cogl'industriali non sembra abbia fiaccato o scoraggiato i sigarai nella loro resistenza. Ma se questo contegno delle autorità non ha causato direttamente un grave danno allo sciopero non ha però provocato quel bene ch'era lecito sperarne, quale reazione generosa contro le tirannie e le infamie.

Lo sciopero di Tampa si trascina ormai da cinque o sei mesi, e la sua soluzione non appare ancora nemmeno prossima sull'orizzonte delle possibilità. Tenaci sono i capitalisti, tenaci sono i lavoratori nella lotta. Ma il difetto di essa consiste nell'essere stata finora quasi esclusivamente economica: ed il capitalismo è invincibile sulla base dell'economia. I capitalisti, per quanto perdano somme ingenti a tener chiuse le fabbriche; per quanto non abbiano trovato "strike-breakers" sufficienti per farle funzionare regolarmente, rimangono pur sempre armati d'una potenza economica ben maggiore a quella dei loro operai.

Io non mi domanderò come mai al linciaggio dei due scioperanti italiani non sia seguita una vendetta impressionante, od almeno un'agitazione terribile e violenta, almeno col scopo di dimostrare che, se il governo italiano è inferiore a quello messicano nella difesa dei sudditi che lo sostengono, gl'italiani non si lasciano fare a pezzi bestamente rassegnati come i negri. Non mi domanderò se sia scomparso quel tanto calunniato coltello siciliano che solo conosce la cavalleria leale per quanto sanguinosa, anzichè le sottili frodi eleganti dei popoli pseudo-inciviliti sino alla ipocrisia e al rammollimento; — quel coltello siciliano che pure ha imposto l'esistenza ed il rispetto per la razza immigrata contro il dileggio e le brutalità dell'elemento indigeno americano. Non domanderò nemmeno come mai, in cinque mesi di sciopero, nessuna fabbrica di sigari non abbia ancor rischiarato il cielo minaccioso colle faville d'un incendio ammonitore, che avrebbe avuto sugl'industriali di Tampa una virtù ben più persuasiva di mesi e mesi d'astensione pura e semplice dal lavoro. Non chiederò questo: non sono sul teatro della lotta, e non sta a me fare il direttore di combattimento o il giudice di campo.

Ma è certo che la situazione non si può protrarre così più a lungo. A parte la maggior potenza economica dei padroni nel resistere ai danni dello sciopero, giova ricordare che le fabbriche della Florida fanno parte di un trust, tacito o palese, regolarmente costituito o semplicemente fondato su solidarietà d'interessi tra tutti i fabbricanti americani di sigari. Se anche i "crumiri" a Tampa non esistessero, i capitalisti di colà possono benissimo cedere il lavoro ad altre fabbriche sparse per gli Stati Uniti; in modo da soddisfare regolarmente alle richieste dei clienti; — e non saranno certo gli operai fuori di Tampa che potranno distinguere le commissioni dirette da quelle indirette, ricevute dai loro padroni. L'American Federation of Labor, quando proibì ai sigarai d'America di fabbricare sigari per gli stabilimenti in isciopero ha recitato una commedia che non le fa onore. Se fosse stata sincera nel voler raggiungere l'intento avrebbe proclamato lo sciopero generale dei sigarai.

E d'altronde, se gli scioperanti della Florida non possono o non vogliono acutizzare il conflitto sino ad imporne violentemente ed ineluttabilmente la sua risoluzione, richiamando su di esso, con qualche atto audace di energia, l'attenzione del mondo sprofondato nella piccineria del *business*, l'unico provvedimento per richiamare quest'attenzione sa-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

rebbe appunto lo sciopero generale. Non escindo che qualcuno potrà trovare tale proposta in contrasto alle idee che professo o che mi sono attribuite; ma lo sciopero generale sarebbe, secondo me, un mezzo per ringiovanire la lotta; un inizio che non mancherebbe di conseguenze imprevedibili e feconde. Che se anche l'incoerenza vi fosse, ebbene, risponderei che la vita sociale e rivoluzionaria non segue sempre ed ovunque il rigidismo teorico; e se questo ci serve come linea generale di direzione, non esclude le eccezioni che le situazioni eccezionali possono e debbono imporre, sia pure sotto forma di incoerenze altamente onorevoli perchè disinteressate e passeggere.

Ad ogni modo, lo sciopero di Tampa deve, in qualche modo risolversi, e presto. Risolversi in un tentativo più acuto e più gigantesco di lotta; risolversi magari in una disfatta piena, eroica, che lasci un solco indelebile di avversità, di aspirazioni rivendicatrici e di odii; — e che, sia pure con tutti i dolori suoi, sarebbe preferibile cento volte alla ritirata lenta, disastrosa ed inutile, alla morte miserabile d'inedia, senza efficacia di ricordi, senza significato e senza splendore.

LIBERO TANCREDI.

Lo Sciopero Generale

Prima regionale; poi sara' quel che sara'

Non capiti a noi, liberali, per lo sciopero generale, quello che succede ai repubblicani portoghesi per la rivoluzione politica, che dicevano e dicono d'essere pronti a farla, ma che però aspettano i repubblicani spagnuoli per effettuarla d'un comune accordo. E gli anni passano e passano !.....

Molto probabilmente, lo sciopero generale prima d'essere internazionale sarà nazionale, e prima d'essere nazionale, sarà regionale. I compagni non hanno da preoccuparsi di quel che si faccia nelle altre regioni o paesi.

Si preparino dunque nelle loro rispettive località; si organizzino i vari mestieri d'un circondario; panattieri, fornai e macellai, tutti i mestieri affini dell'alimentazione e tutti gli operai dei trasporti, prendano quindi le misure necessarie per assicurare il servizio di distribuzione all'indomani della rivoluzione, e si approfitti della prima occasione favorevole per dichiarare lo sciopero generale.

Stiamo pur certi che se in un punto importante d'una nazione qualsiasi, la classe proletaria s'impadronisca del patrimonio universale, facendo scomparire tutto quando ricorda la società capitalista, i lavoratori delle contrade vicine non tarderanno a seguirne l'esempio.

Iniziata già la nuova forma di produzione, scambio e ripartizione dei prodotti, si potrà procedere alla demolizione dei vicoli e dei quartieri malsani, alla costruzione di case igieniche, all'espropriazione di tutto il numerario e dei valori di banca esistenti, che cesseranno d'aver corso nel paese comunista, riservandoli alla Federazione per le compere indispensabili nelle altre regioni e con gli altri popoli.

Che i rivoluzionari non temano lo intervento dello straniero, dopo di aver trionfato nella propria opera. Al minimo tentativo di qualunque nazione vicina di ristabilire un governo, vi si dichiari pure lo sciopero generale, ed allora comincerà a formarsi la Federazione Comunista Internazionale.

Per intanto, affrettiamo in ogni circondario l'organizzazione dei lavoratori per lo sciopero generale, preludio della Rivoluzione Sociale.

Tre mila operai ai funerali d'una vittima; Non uno per chiederne conto all'uccisore.

Gli operai attualmente in sciopero sono mal consigliati.

Nelle colonne di questo giornale avevamo già previsto che se gli scioperanti ricorrevano al *Gobierno civil* (Prefettura), al Municipio ed alla protezione dei politicanti, la loro causa era perduta.

Bisognerà proprio ripetere costantemente che la classe produttrice non ha nulla da sperare dai poteri pubblici, nè da coloro che ci assicurano potersi regolare le questioni economiche con leggi, votate ed applicate sempre per finire dai privilegiati. Senza contare, poi, che i politicanti non credono una parola di quanto promettono, nè sono disposti a fare il minimo sacrificio pel bene della causa che dicono di difendere.

Male, molto male la finirà per gli operai se credono con le loro sottoscrizioni e i loro appelli alla carità pubblica di poter vincere il capitalismo e l'arroganza borghese.

Ci vuole ben altra energia.

Non è un atto energico il mettersi in sciopero e fare delle manifestazioni pubbliche, che somigliano come due gocce d'acqua a quelle che sogliono organizzare i detentori della ricchezza sociale.

Assistere ad un funerale civile potrà parer buono al punto di vista della propaganda del libero pensiero, quantunque, ripensandoci bene, noi ricadiamo negli stessi difetti dei nostri nemici: funerali solenni, inaugurazioni di monumenti, collocamento di prime pietre, processioni, ecc., tutte cose che in realtà non servono che ad offuscare il cervello del popolo.

Noi non dobbiamo quindi ingannar noi stessi. Se siamo molti a sapere quanto possiamo esigere, non perdiamo il tempo in cerimonie senza nessun carattere pratico.

Non bisogna più chiedere l'elemosina, nè sollecitare l'appoggio d'altri, nè nominare delle commissioni da mandare in viaggio, nè fare delle manifestazioni pacifiche. Se non siamo abbastanza forti per prendere quel che ci appartiene, non cessiamo dal propagare le idee d'emancipazione fra i nostri compagni, fintanto che non potremo saldare i nostri conti coi nostri padroni.

Noi siamo talmente convinti che l'attuale regime di privilegi e monopolii si sostiene grazie alle sue pompe religiose, patriottiche e governative, da cui é accecato il sentimento popolare, che l'autore di quest'articolo non pratica neppure il culto dei morti, credendolo un'offesa ai vivi, sofferenti nelle prigioni e nei reclusori, o senza un tetto per riposarsi, o morenti di fame, sempre per colpa della detestabile organizzazione sociale.

E come a noi piace predicare con l'esempio, se non assistiamo a nessun funerale e non ci scopriamo dinanzi a nessun cadavere, è perchè la nostra famiglia sappia che al nostro funerale non deve venir nessuno, neppur essa. Del tempo consacrato ai morti ne hanno ben più bisogno i vivi

E co perchè l'altro giorno, quando passava dinanzi alla nostra redazione il funerale della piccina, figlia d'uno scioperante, *morta di fame*, al vedere tanti operai seguire una vittima dell'avarizia padronale, durammo fatica a contenerci per non uscir sul balcone a gridare: "Non l'accompagnate al cimitero! Andate a casa dei suoi carnefici!"

I repubblicani non sono rivoluzionari; lo sciopero generale solo fara' la Rivoluzione

Durante i primi anni della Restaurazione, quando Don Manuel cospirava e Parigi coi Martos, i Montero Rios ed i Canalejas; quando erano ancora molti i generali che offrivano la loro spada, e Sagasta e Serrano stavano per aderire alla congiura, la rivoluzione repubblicana era la preoccupazione costante di Canovas e del suo padrone.

Ruiz Zorilla, troppo onesto per dubitare della buona fede dei suoi amici d'allora, si confidò ad essi, e capitò quel che capita sempre coi politicanti.

E cioè, la maggioranza abbandonò il capo repubblicano per accettare un portafoglio, o una posizione elevata, di cui la monarchia è sempre larga in segno di pace a tutti i traditori.

L'impenitente Zorrilla rimase solo coi Muro, Llano y Persi, Santos de la Hoz, Esquerdo, ecc., tutti rivoluzionari furibondi a parole, ma che non lo furono mai a fatti.

Senza il concorso di Asensio Vega, Cebrián, Mangado, Villacampa ed alcuni altri, Don Manuel sarebbe stato vittima durante vent'anni, d'uomini che erano semplici aspiranti a canonicati, quando non erano speculatori di borsa.

Dopo i sollevamenti di Badajoz e di Madrid, Martinez Campos e Cánovas fecero tutti gli sforzi possibili per impedire che si ripetessero, sciogliendo per ciò il corpo di sergenti, e scacciando dall'esercito ogni capo od ufficiale che avrebbe potuto servire fedelmente la Repubblica o che fosse solamente un pò liberale.

La Monarchia potè allora dormire tranquilla.

E ha potuto poi dormir tranquilla, perchè il rivoluzionarismo dei repubblicani ha consistito nel formare comitati, sperare ordini della Giunta, che a sua volta li aspettava dai capi, i quali per loro conto continuavano a ripromettersi tutto dall'esercito.

E il popolo!

Pecorone nella sua maggioranza, come prima, va a votare, fa sciopero, si ritira, ritorna a votare, cerca dei capi, dandosi sempre dei dirigenti e dei padroni.

Gli anarchici soltanto sono sulla buona via: risvegliano il valore individuale, s'istruiscono collo studio della questione sociale, fanno dei proseliti, s'organizzano e si federano per realizzare la Rivoluzione sociale non appena la propaganda in favore dello sciopero generale abbia portato i suoi frutti.

Se i repubblicani si fossero uniti al popolo per avviarsi verso la vera rivoluzione, la fedeltà dei soldati alla monarchia non avrebbe servito a nulla; invece non l'hanno fatto ed ora sarebbe troppo tardi per tentare di farlo.

La propaganda libertaria ha troppo penetrato le masse, perchè queste vogliano seguire ancora i politicanti di mestiere, che non hanno mezzi di fare la rivoluzione e non possono promettere che *quanto hanno concesso le altre repubbliche.*

Per ciò, i lavoratori coscienti non li ascoltano più, conoscendo troppo bene quel che è successo nelle repubbliche vicine e lontane, e convinti altresì che con la metà del tempo impiegato dagli altri a banchettare e a profetizzare a data fissa il giorno della nuova vittoria, essi avrebbero potuto prepararsi alla gran battaglia.

Non si tratta più d'una rivoluzione di nome ma di fatto, la quale non si limiterà ad eleggere dei deputati ad una Costituente, per votare nuove leggi sofistiche come le vecchie. Essa s'impadronirà invece di tutta la ricchezza sociale per organizzare il lavoro in modo che i prodotti siano proprietà di tutti e non degli uni a detrimento degli altri, come è sempre successo con non importa che governo.

Quando la borghesia si vedrà minacciata dalla Rivoluzione sociale, tenterà di fermarla offrendo la Repubblica, le otto ore, il minimo di salario e tutti i palliativi escogitati e messi sul tappeto dai politicanti; ma come la Rivoluzione del 1830 mandò a spasso Carlo X e le sue tarde riforme, gli anarchici manderanno al diavolo gli sfruttatori con le loro concessioni bugiarde.

Non ci basta più la Repubblica.

Prepariamoci allo Sciopero Generale.

Preparando lo Sciopero Rivoluzionario

L'esperienza, nostra migliore maestra, ci ha abbondantemente dimostrato che se in alcuni casi poterono i lavoratori migliorare alquanto le loro condizioni, servendosi dell'unica arma in loro potere, lo sciopero, non potranno mai, usandone pacificamente, liberarsi dal salariato, il loro maggior giogo d'oppressione.

Infatti, per quanti scioperi facciano e per quanti reci mi presentino, saranno sempre rinchiusi in questo dilemma: o i padroni vedono la possibilità di rifarsi da un'altra parte del vantaggio sollecitato loro, ed allora cedono più o meno presto; oppure temono che la loro concessione li menerà troppo lontano, ed allora non cedono, aspettando che la fame e gli atti arbitrari del governo si incarichino di sottomettere i reclamanti.

Nel primo caso, l'operaio non ha guadagnato nulla, anche se in principio sembra il contrario, perchè lo aumento che subiscono gli articoli di prima necessità fará che il salariato si trovi dopo la vittoria misero quanto o più di prima. Nel secondo caso, quando il lavoratore ebbe coscienza della sua debolezza, di fronte alla fame, alla polizia, alla truppa, ai giudici ed ai carcerieri, ne nacque l'idea di sciopero generale.

Sono numerosi gli scioperanti che vanno ad uno sciopero generale come i repubblicani ai banchetti dell' 11 febbraio, credendo che ciò debba bastare per annientare i nemici. Bisogna stare in guardia contro un tanto errore.

Trent' anni passerebbero facendo degli scioperi generali, come quelli fatti finora, e noi ci troveremmo tanto tanto lontani dall'emancipazione sociale quanto lo sono i repubblicani dal conquistare la repubblica a forza di banchetti ripetuti.

Sciopero generale significa azione comune, istantanea, di tutti i lavoratori, non già per domandare questo o quel miglioramento ai loro padroni, ma per cambiare il regime del salariato, che sarà sempre ingiusto e spogliatore, con un regime di solidarietà e di benessere generale. Ecco ciò che significa lo sciopero generale.

Così l' avevano compreso alcuni fabbricanti d'una città vicina a Barcellona, che appena scoppiò lo sciopero generale di febbraio, si riunirono impauriti per offrire ai loro operai tutte le migliorie rifiutate fino allora, proponendo inoltre maggiori garanzie per l'avvenire, perchè credevano già di vedere le loro fabbriche in preda alle fiamme e il loro regno di sfruttamento finito per sempre.

Meglio sarebbe non far sciopero generale se dev'essere pacifico, e parliamo ancor meno di sciopero rivoluzionario se dobbiamo contentarci di bruciare qualche edificio e d'esercitare delle rappresaglie contro i nostri carnefici. No, cari compagni. Dobbiamo mirare più alto.

Ogni lavoratore cosciente studi da sè quel che potrebbe essere una società senza padroni, senza autorità, senza denaro, scambiando poi le sue impressioni coi suoi compagni nelle società di resistenza. Queste a loro volta influiscano sulle federazioni, perchè si discuta il fine dello sciopero generale. Cerchiamo di giungere ad un accordo sul modo di produzione, di scambio e di ripartizione dei prodotti per l'indomani dello sciopero generale, ed il resto, ossia i mezzi di rendere vittorioso questo sciopero generale, verrà da sè, senza troppe difficoltà.

Alle Societa' di Resistenza

Da quando è riapparso questo giornale, siam venuti incitando allo studio della società *all indomani del trionfo dello sciopero rivoluzionario.* Per la rubrica corrispondente abbiamo ricevuto poco — molto poco — e in fatto di pensieri individuali o collettivi, nulla. E troppo presto, ci si dirà; forse le società studiano, formulano delle opinioni, discutono e i loro lavori saranno pubblicati dopo. Può darsi, ma noi non conosciamo queste società che se ne occupano; non abbiamo visto le loro convocazioni, a meno che lo facciano in segreto. Invece, ognuno sa che a Barcellona vi sono delle società con locali spaziosi e comodi, dove si và a bere il caffè, a giocare alle carte, al dominò, ecc., per cui tutta la vita intellettuale consiste in una conferenza il sabato data dai signorini dell' Estensione Universitaria, che spacciano dei fastidiosi frammenti di scienza, assai raccomandabili e pregevoli se si vuole, ma d'un'utilità più che dubbia, perchè gli operai, il più delle volte, ne escono come i negri dalle prediche.

Intanto il tempo passa ed urge, la turpitudine governativa aumenta, la irritazione borghese e i suoi patti di carestia crescono, lo sciopero generale si precipita, e, così facendo, potrebbe darsi che gli avvenimenti ci sorprendessero coi dominò nelle mani o inebetiti davanti ad uno studentello che ci parla degli abitanti della luna.

Create le società di resistenza per la difesa dei lavoratori, non possono difenderci meglio che studiando non tanto lo sciopero generale, che si impone e sul quale occorre avere un criterio ben definito, ma sulle sue conseguenze. Anzitutto, ogni operaio deve evitare la vergogna di non saper che rispondere al borghese che gli domandasse:

"Cosa farebbero i lavoratori all'indomani del trionfo dello sciopero generale?"; poscia bisogna che il lavoratore abbia un criterio, determinante di un'azione comune, per opporsi alla reazione che tentassero i privilegiati, favoriti da un prestigio non ancora scomparso, dagli avanzi del servilismo proletario, dall'esitazione dei dubbiosi, dalla testardaggine di coloro che seguono vecchi usi, e dalla forza dell'abitudine, il tutto accresciuto dai difetti iniziali, dalle divisioni settarie, dalle mire degli ambiziosi, dalla passione e dall'intelligenza morta dei neutri.

Lo credano i nostri compagni: è indegno di lavoratori serii, su cui pesa la responsabilità dell'evoluzione progressiva dell'umanità e la riparazione di tutte le ingiustizie sociali, l'occuparsi vergognosamente col giuoco puerile di combinar carte o di muovere dei domino, senz'altro fine che quello d'ammazzare il tempo, ossia di sprecare l'esistenza, una specie di suicidio parziale con rinunzia alle facoltà e al potere, un vero abbrutimento, quando noi abbiamo più che mai bisogno di vivere per sollevare il mondo, dando all'intelligenza ed alla volontà quell'elasticità indefinita, per non dire infinita, di cui è suscettibile.

Un'altra volta noi pungeremo ancor più profondamente i nostri compagni organizzati, per vedere se ci è dato di toccarli nelle fibre più sensibili, in quelle della dignitá, della vergogna, dell'amor proprio.

Ancora alle Societa' di Resistenza

Continuando il mio tema del numero precedente, dico che pur lasciando i sabati alle conferenze della Estensione Universitaria, che stanno per diventare una specie di messa scientifica, sarebbe bene d'abbandonare il domino e le carte, passatempi ben borghesi, per dedicarci a studiare quali professioni, *all'indomani del trionfo dello sciopero rivoluzionario*, diventeranno, almeno per il momento, inutili, superflue, e quali altre dovranno invece essere estese ed anche impiantate di nuovo, secondo le condizioni locali, circondariali ed anche regionali.

Ci basti indicare a caso alcune fra le prime: gioiellieri, spinettai, ricamatrici, modiste, pasticcieri e, in generale, tutte le industrie che servono a soddisfare la superbia, la vanitá, la lussuria, la ghiottoneria, la frivolezza, ecc., dei privilegiati, che saranno allora congedati definitivamente.

Per le seconde invece, le cose mutan d'aspetto, e quantunque, malgrado molti oziosi, l'alveare sociale ci dà oggi una produzione sovrabbondante, questa diventerà senza dubbio

scarsa nel momento critico previsto da noi, per l'ansia perturbatrice che non mancheranno di manifestare gli ex-privilegiati ed i neutri nel vedere offese le loro abitudini. Basta, per rendersene conto, l'osservare la folla impaurita che si fornisce di pane per una settimana non appena corre voce che qualche avvenimento popolare sia per prodursi. Così mugnai, fornai, macellai, agricoltori in generale ed operai dei trasporti di importazione come necessità locale egoista e di esportazione come necessità extra-locale di solidarietà altruista, tutte le professioni concorrenti all'alimentazione, necessità urgentissima, meriteranno una attenzione sulla quale non sapremmo troppo insistere.

I muratori meritano una menzione speciale, non come costruttori, però, ma come demolitori. Nelle posizioni più favorite di capitali, città e villaggi, si elevano generalmente edifici, di triste aspetto, che non solo tolgono i più bei punti di vista, ma la cui presenza eserciterà sempre una suggestione malefica. Sono come una fonte continua di atavismo, di sottomissione, di superstizione e costituiscono un pericolo permanente di reazione questi edifizi dove albergano i rappresentanti delle due finzioni: la religione e l'autorità, nel cui nome l'umanità intera ed i diseredati più specialmente vennero colpiti dai peggiori mali. Oltre a ciò, vi sono dei quartieri le cui vie e case sono assai pericolose perchè anti igieniche, strette e sudicie. Più che abitazioni umane si direbbero luoghi di morte, dove trascorrono la breve esistenza infelici vittime d'ogni specie d'infezioni, per aumentare i benefici di lor signori. Come quegli schiavi che gli antichi imperatori facevano gettare nei laghetti delle murene, perchè nutrite di carne umana diventassero un cibo più squisito, i proprietari gettano i proletari ai microbi, perchè l'oro nei forzieri abbondi e sia più lucente e più sonoro.

Non intendiamo esporre qui delle idee particolareggiate sul problema delle abitazioni per tutti, nè sugli abiti e la distribuzione d'ogni genere di prodotti necessari alla vita, precisamente perchè quanto più necessita è di studiare, d'inventare, di risolvere tutto, ed è chiaro che per questo bisogna spendere dell'energia cerebrale. E' quanto noi domandiamo appunto alle società di resistenza, col sostituire domino e carte coi libri (non ne mancano di buoni, comprensibili, completi sinceri e d'arte sublime), col cangiare le conversazioni futili in discussioni luminose, in modo da ricrearsi degnamente elevandosi nello stesso tempo.

FRANCISCO FERRER.

Cronaca cittadina

Il concetto del Valore

La Conferenza, che Libero Tancredi tenne il pomeriggio della domenica del 18 dicembre al Turn Hall nella sala dell'Università Popolare, può esser così riassunta:

I. La convivenza umana è un sistema di rapporti tra gli individui singoli e gli oggetti materiali che li circondano. Il fatto che, in generale, tutti gl'individui e tutti gli oggetti sono differenti ha creato nell'uomo la facoltà di comparazione; e questa facoltà, precisandosi, ha generato la misura. L'uomo è giunto così a paragonare ad una unità convenzionale le diverse lunghezze, i pesi e le capacità.

Il concetto del valore ha avuto una medesima origine. Nessuna cosa aveva nè ha un valore — od una lunghezza — in sè: ma essendo più o meno utile di un'altra, ha un valore relativo, maggiore o minore di quest'altra. Negare il valore perchè è relativo è altrettanto assurdo quanto negare l'alfabeto che, pur essendo una convenzione, risponde nondimeno ad una necessità sociale.

Il concetto del valore è antico quanto la vita sociale. Anzi, lo si incontra persino negli animali che scelgono tra due prati e tra due prede quella che li soddisfa maggiormente. I popoli primitivi hanno lottato l'uno contro l'altro per il valore dei terreni più o meno fertili. Nella giustizia delle società barbare si fa un'eccezione per i guerrieri che acquistano l'impunità in riguardo alla loro utilità (o valore) sociale. Anche il sentimento di odio contro i delinquenti e di adorazione per gli eroi deriva da una considerazione di utilità. Gli uomini, del resto, hanno concepito il verbo avere prima del verbo essere: perchè l'intelligenza ha servito prima come mezzo di valutazione delle cose esterne che quale strumento interno di coscienza.

Il valore è dunque anteriore ad ogni forma prestabilita di politica e di economia: è anteriore alla moneta. Peraltro il valore ha un diverso carattere secondo che è economico o morale.

II. Il valore economico si applica alle cose materiali esterne all'umanità: quindi ha di per sè un carattere sociale. Questo carattere sociale è tanto più evidente in una società prettamente economica e socializzata come la presente.

L'uomo, però, a differenza degli animali, non consuma soltanto: lavora anche e produce. Quindi il valore non è più solo una valutazione di utilità, ma anche di energie necessarie a produrre. Il valore di produzione è anzi la base del valore stesso: esso misura se il capitale materiale ed umano usato per produrre un oggetto è ripristinato ed accresciuto nel valore dell'oggetto stesso. Ma produrre non basta. Bisogna produrre cose utili. D'altronde, se collettivamente, come produttori, noi misuriamo il *costo* del prodotto, come consumatori, individualmente, consideriamo soltanto l'*utilità* di esso. Il valore d'uso è quindi necessario come completamento del valore di produzione. Esso misura se un prodotto — che costa sempre delle energie — risponde ad una utilità sociale.

Inoltre, il valore d'uso, facendo deprezzare le energie e le cose meno necessarie e elevando l'apprezzamento delle cose e delle energie più utili, spinge, colla legge dell'offerta e della domanda, a produrre le seconde a preferenza delle prime, ristabilendo sempre l'equilibrio della produzione. Questo fenomeno rimane tanto se l'azienda sociale è retta per conto di pochi capitali i che della società intera. Abolire il valore significherebbe gettare la società in un caos economico; oppure bisognerebbe sostituirlo con funzioni umane sempre imperfette e venali.

IV. La forza economica che tende a ristabilire l'equilibrio dei valori è la libera concorrenza tra gruppi e c. di. Ove questa manca e ad essa si sostituisce il monopolio, nasce un valore fittizio che si potrebbe chiamare valore di scambio, o meglio di speculazione. Tale valore fittizio è massimo nella società capitalistica fondata appunto su monopolio: questo porta la funzione accessoria della distribuzione (commercio) ad un'importanza sproporzionata rispetto alla funzione principale della produzione (agricoltura e industria); altera i rapporti naturali tra il valore di produzione e quello d'uso; sovrappone a questi due un sopravalore artificiale; disturba il corso della vita economica, limitando e disordinando le funzioni economiche e sociali.

V. Se l'economia parla di valori, i valori umani sono pure la base della morale. Sono valori morali la franchezza, l'eroismo, l'audacia, ecc., come sono valori intellettuali l'intelligenza, l'intuizione, la cultura. I valori umani si dimostrano sopratutto nelle rivoluzioni e nelle guerre, quando un popolo, una classe, un gruppo, un individuo sono capaci di creare ed imporre uno sconvolgimento od una civiltà nuova. La differenza evidente tra i valori morali e quelli economici sta nel fatto che i secondi rappresentano una facoltà ed i primi una potenza. La morale parla di obbligo mentre l'economia parla di scelta. Inoltre, i valori umani non sono misurabili come quelli economici, poichè una misura collettivamente convenzionale non è applicabile che all'ambiente esterno non-umano.

Però, come i valori economici, anche quelli morali possono essere individuali o collettivi. La morale collettiva è quella corrente tra le masse, e i componenti di quest'ultime *scambiano* tra di essi i valori accettati ed imposti dalla collettività. L'individualismo etico tende invece a *creare*, a *produrre* dei valori nuovi umani individuali che, imponendosi colla sincerità sacrilega sorrette dalla fede in se stessi, diventeranno collettivi domani. L'errore di Stirner consiste appunto nel demolire i vecchi valori etici collettivi senza crearne dei nuovi individuali.

VI. Il valore economico associandosi al valore etico determina il valore sociale di una nazione o di una classe; però siccome nei rapporti tra individui singoli o tra collettività, tutti sono parte in causa e la scelta non è possibile, così il valore sociale, specie di classe, rappresenta anch'esso una forza di potenza. Una classe operaia non vale per il riconoscimento da parte del capitalista; ma perchè la classe sa e *vuole* valore.

La classe operaia rappresenta oggi il massimo, anzi l'unico valore economico della società presente; ma il suo valore economico non conta nulla se non è sorretto ed imposto da un valore morale, individuale e collettivo. Il valore economico culmina nella produzione, ma il valore etico di fede, di energia e di volontà, culmina nella rivoluzione. La quale ultima non si appalesa quindi più come un accattonaggio di miserabili o una vendetta a favore d'una maggioranza di straccioni, ma come l'irrompere orgoglioso e imperioso di quella minoranza formata dagli operai, costituente, tra l'infinità degli inutili, l'unico valore sociale del presente e creatore dell'avvenire.

Tancredi parlò per circa tre ore fra il silenzio perfetto degl'intervenuti. Peccato che questi contavano in tutto appena una ottantina, laddove gli operai sarebbero dovuti accorrere più numerosi e interessarsi di cose che li riguardano da vicino, che riguardano la loro propria emancipazione.

Procurate abbonati all'Era Nuova.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Per qualche giorno il lurido Comitato dei cittadini ci ha lasciato respirare un pò in pace, ma la cosa non è andata troppo a genio ai signori fabbricanti. Istigati da costoro, i *cittadini* del famoso Comitato ci hanno preparato il loro bravo confetto per il Natale, sotto forma dell'arresto del compagno di lotta J. M. Gill, direttore dell'*Internacional*, organo dei sigarai di Tampa, sotto l'imputazione di cospirazione a danno della tranquillità pubblica mediante minaccie ed intimidazioni verso i crumiri.

Questo arresto deve essere stato studiato e preparato da lunga mano, perchè altrimenti non si capisce perchè non l'abbiano fatto prima che gli altri tre nostri compagni fossero condannati per i medesimi capi d'accusa. Iniziato che il trucco è stato preparato anche perchè qualche giorno prima uno dei giornali fognaiuoli locali in un trafiletto accennava a qualche cosa contro il Gill, fino a tradurre qualche brano dall'*Internacional*.

La cauzione che chiedono ora per il rilascio di questo nostro compagno è di non meno di $ 5000. Ciò però non vuol dire che le angherie finiranno là, perchè a quel che pare nei pochi giorni che ancora ci restano dell'anno vecchio quei signori la vogliono finita con lo sciopero in qualunque modo.

Resta a vedersi se gli scioperanti saranno della stessa opinione.

* * *

La massa lavoratrice ha perduto in questi giorni, con la morte di Santaleo Romaella, uno dei più fidi suoi amici. Tempra di lottatore instancabile, affabile e buono, il Romaella era sempre pronto ad accorrere dove c'era bisogno dell'opera sua disinteressata e solidale. Fra i primi aveva già pure lottato contro la tirannide a Cuba, e in seguito a Key West ed a Tampa a fianco e per il benessere dei lavoratori contro la barbarie capitalistica. Ridotto alla miseria e già vecchio, non potendo più far altro, leggeva nelle fabbriche finchè la presente lotta non l'ha lanciato lui pure sul lastrico. La morte ch'egli prevedeva lo tolse prima che la presente lotta finisse. Egli stesso lo diceva: *Esta huelga no la vedre' acabar!* (Questo sciopero non lo vedrò finire!).

Vadano alla sua famiglia le più sentite condoglianze dei libertari di Tampa.

* * *

La stampa locale s'è messa ad ammanir notizie e statistiche sul movimento dei crumiri, come se gli scioperanti non avessero fonti migliori a cui attingere il criterio e l'ispirazione per regolare la loro condotta nella lotta attuale. Secondo quei giornali tutti i vapori che arrivano da Key West o dall'Avana portano migliaia di crumiri disposti a lavorare nelle fabbriche dell'unione dei fabbricanti. La verità vera è però che tutti i crumiri sommati insieme non raggiungono il 10 per cento, anche contandoli come li contano questi giornalisti onesti.

Altro che storie! Lo sciopero non finirà fin tanto che i fabbricanti non ci avranno concesso quanto noi domandiamo, dovessimo perciò lottare anche durante tutto l'anno 1911.

* * *

Uno dei motivi che induce i fabbricanti a non cedere ai nostri desiderata è la speranza che ai primi dell'anno i lavoratori s'arrenderanno, dimenticando che chi ha lottato per sei lunghi mesi, soffrendo la fame e il freddo e quel che è peggio la terribile ferocia del Comitato dei cittadini, può ben lottare per qualche mese ancora.

Il Comitato intanto, coadiuvato dalle autorità, si prepara all'assalto, e secondo le voci che si sono già fatte correre si ha intenzione questa volta di arrestare tutto il Comitato dello sciopero per tentare in questo modo di rompere la resistenza granitica opposta dagli scioperanti.

* * *

Noi anarchici siamo sempre stati contro tutte le leggi, senza escluderne alcuna, anche se essa in apparenza poteva in qualche modo tornar a beneficio dei lavoratori. In Tampa la legge sul riposo domenicale è stata rigorosamente applicata quando coloro che vi lavoravano avevano deciso di versare il guadagno di quella giornata a beneficio degli scioperanti. Ma la legge è diventata lettera morta ora che i fabbricanti pressati da tutte le parti, non riescono ad eseguire le ordinazioni di sigari, malgrado che i pochi disgraziati arruolati come crumiri lavorino giorno e notte. Si lavora perciò anche le domeniche, e nè poliziotti, nè sindaco, nè autorità vi trovano da ridire.

Ai fabbricanti tutto è concesso, perfino le armi proibite. Ogni crumiro che entra in fabbrica per lavorare è subito armato e gli è data licenza di ammazzare chiunque gli dà disturbo. E così, questi bravi di nuovo conio si uccidono tra loro per le questioni più futili, come è successo nella fabbrica di Sanches y Haya e trovano poi un giurì compiacente che dichiara il non luogo a procedere, attribuendo il ferimento o l'uccisione avvenuta ad un accidente casuale.

E a proposito: è stato pure casuale quell'altro ferimento la cui vittima giace nel Sanatorio del *Centro Espanol* con una rasoiata al collo? Che dire ancora della coincidenza un pò strana che l'individuo in questione è stato ferito pure nella stessa fabbrica, nella stessa ora ed era.... pure un crumiro?

La legge, l'autorità! Tutto il meccanismo borghese è sempre pronto a muoversi quando si tratta di dare addosso al proletariato organizzato, ma quando è questione di crumiri che fanno gl'interessi del padronato, oh allora! è un altro paio di maniche. La vista dei manipolatori delle leggi si fa grossa e si intorbida, si turano le orecchie con dei batuffoli di cotone e non si odono i lamenti delle vittime!

Sicuri di far cosa grata ai lettori, facciamo per una volta tanto eccezione alla regola che ci siamo imposta di non pubblicar poesie, e diamo posto nel presente numero a questo gioiello del TRILUSSA nel quale è messa così bene in caricatura la nuova repubblica portoghese.

ER COCO DEL RE

Doppo li primi scoppi de le bombe
Sur tetto der palazzo, appena intese
L'aria sgaggiante de la Marsijese
Ch'esciva finarmente da le trombe,
Er Re diventò pallido, e scappò.
Addio lista civile! Addio bandiera!
De tanti magnapane a tradimento
Non ce fu un cane che je disse: spera!
Non ce fu un cane che l'incoraggiò!
Scapporno tutti. Nun restò ch'er coco
Fermo, davanti ar foco der fornello:
Nun ce restò che quello! Tropo poco

Anzi, la sera, er Presidente stesso
De la nova Repubbrica je fece:
— E tu, non sei scappato? Me fa spece!
Io me pensavo che j'annavi appresso...
— Ah, mai! — rispose er coco — nun potrei!
Io resto ar posto de combattimento
Come magnava er Re magnerà lei.
Sotto ar tiranno ch'è scappato via
Facevo er pollo co' la pasta frolla
E adesso lo farò co' la cipolla
Pe' fa' contenta la democrazzia.
In fonno la sostanza è tale e quale:
Presempio, lei, da bon repubbricano
Ha già levato er grugno der sovrano
Dar vecchio francobollo nazionale:
E n'ha stampato un antro co' la stella
Co tanto de Repubbrica su in cima.....
Ma la gomma de dietro è sempre quella
E er popolo lo lecca come prima.

TRILUSSA.

Gli abbonamenti sono la vita del giornale; rinnovate perciò il vostro abbonamento a tempo, prima ch'esso sia scaduto. E contemporaneamente fate abbonare i vostri amici.

L'Universita' Popolare

Domenica 1 Gennaio 1911, alle ore 3 p. m. precise, al TURN HALL, Cor. Ellison e Cross Sts., avrà luogo la 19.a Conferenza dell'UNIVERSITA' POPOLARE.

La Signora Bellalma Forzato-Spezia parlerà sul tema: *Per le nuove generazioni*.

Entrata libera.

Prima e dopo la Conferenza si raccoglieranno le adesioni all'Università stessa.

COMUNICATI

I compagni Jugoslavi onde dar più vita estesa all'organo loro *Volja*, per Sabato 31 cor. alle 8 pom. al Bohemian National Hall 321 E. 73 St. Sala N. 5, daranno un trattenimento famigliare con ballo, canto, declamazione, ecc.

Invitano perciò i compagni ad intervenire numerosi.

Il biglietto d'entrata è di 25 cents per uomo e donna e 15 cents per sola donna.

Il giorno 1 Gennaio Carlo Tresca parlerà sul tema: *La creazione del mondo secondo Iddio e secondo la scienza*, nel Liric Teatre, cor. Diamond Square e Main Street, Mt. Pleasant, Pa., alle 2 pom.

Si pregano i volenterosi d'intervenire e portare seco i simpatizzanti che volessero formarsi un concetto esatto secondo l'esistenza di dio e la scienza positiva.

Libera parola a tutti.

IL COMITATO.

Mt. Pleasant, Pa.

Giovedì sera 5 Gennaio 1911 alle ore 8 pom. nella sala del Circolo Roberto Bracco, 242 Spring St., LIBERO TANCREDI terrà l'annunciata conferenza sul tema: *Il paganesimo nell'arte e nella letteratura cristiana.*

Per il Circolo: T. DEL CIOTTO.

Con questo numero abbiamo cancellato diversi abbonati che erano da tempo scaduti e che non non hanno in nessun modo risposto alla nostra circolare di scadenza. I compagni sanno che il nostro giornale non vive di avvisi ma di soli abbonamenti e di qualche volontaria sottoscrizione, perciò dovrebbero procurare di essere sempre in regola col loro abbonamento. Raccomandiamo a tutti quelli che sono in arretrato di mettersi al corrente se anche non hanno ricevuto ancora la circolare.

SOttoscrizione
— PRO —
Scioperanti di Tampa

Seconda lista fatta in Paterson, N. J. :

S. Grandi, C Gallo, V. Vercella, A. Ubertino, U Marompot, Canova, A Cerino, A. Viazzio, M. Riva, A. Riva, L. Rinaldo, Tomasini, T. Orenton, A. Jannelli, H. Sandella, T. Canova, C. Buffa, P. Guabello, G. Doda, B Russo; ciasc. 0,25; G. Bessano, E. Farina, A. Gallo, S. Aimone, A. Arietta, P. Ferro, ciasc. 0,15; E Ferro, B. Misero, Zanno Bartolomeo, S. Tallia, G. Boggio, G. Bertetti, A. Robiolio, G. Botto, Vera Ferro, ciascuno 0,10. Totale $ 6,60; Totale lista precedente $ 10,70; Totale generale $ 17,30 che furono spediti al Comitato, aspettando una lettera ricevuta che verrà pubblicata.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: A. Viasso 1,00; Peter Bugni 0,50; A. Tomasini 0,50;	2,00
Plymouth, Mass.: S. Andalino 1,00; L. Salassi 1,00; A. Fortini 0,50; T. Montanari 1,00;	3,50
Spring Valley, Ill.: G. Barra 0,25; G. Saielli 0,25; P. Massiero 0,25; G. Valloni 0,25;	1,00
Seatonville, Ill.: C. Mattia	1,00
Waterbury, Ct.: M. Minicucci	0,50
Daytown, Cal.: S Cecchini	0,25
Breezy Hill, Kans.: J. Carnino 1,00; S. Mendichi 1,00;	2,00
Joliet, Ill.: M. Bolegno 0,25; A. Carra 0,25; P Tibi 0,25;	0,75
Diamond, Iowa.: Ch. Nobile	1,50
Staunton, Ill.: L. Rodighiero 0,50; A. Massari 0,50;	1,00
Collinsville, Ill.: G. Divietti	1,00
Westville, Ill.: P. Giacona 0,50; G. Mazzarino 0,50; B. Cimino 0,25;	1,25
Danville, Ill.: T. Ferzini	1,00
Chicago, Ill.: J. Piraro 1,00; L. Colombini 0 50;	1,50
Stirling, N. J: Ceschimet 1,00; S. Toaldo 1,00;	2,00
Summit, N. J: G. Messa	1,00
Clinton, Ind.: G. Gregori	1,00
Herrin, Ill.: P. Legger	0,50
Christoper, Ill.: G Cagna	1,00
Sesser, Ill.: Br. Basso	1,00
Nevada City, Cal.: B. Piombo	1,00
Los Angeles, Cal.: R. Matranga	1,00
Reed City, Ill.: A. Bertoni	1,00
Garfield, N. J: A. Di Falco	0,50
Cincinnati, Ohio: G. Solimine	0,50
Jasper, Oreg.: D. Fedele	1,00
Portland, Me.: G. F. Nicoloro	0,50
Brewerville, Okla.: E. Cucchi 1,00; J. Aimonetti 1,00;	2,00
Riverton, Ill.: N. Agatucci	1,00
New York, N. Y.: A. D'Alessandro 1,00 C. Maricondo 1,00; F. Saggio 1,00; G. Ruocco 0,50;	3,50
Brooklyn, N. Y: F. Di Virgilio	1,00
Lutie, Okla.: C. Filippi	1,00
Detroit, Mich: V. Candela 0,50; L. Maccadino 0,50;	1,00
TOTALE $	39 75

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: S. Grandi 0,25; da Grisello: La Nana e la sua sorpresa 0,25; Gaetano e le sue violette 0,25 Tota e il suo basetto 0,25;	1,00
New York, N. Y.: R. Groeschel	0,25
Plymouth, Mass.: T. Montanari 1,00; U. Ferrari 0,25;	1,25
Spring Valley: G. Corroqa, G. Faoro, ciasc. 0,50; P Massiero, F. Fusinato, R. Canarina, F. Della Dora, S. Biagio, T. Caldera, G. Saielli, A. Canarina, A Zietta, P. Della Dora, ciasc. 0,25;	3,25
Breezy Hill, Kans.: J. Carnino	0,45
Joliet, Ill.: J. Scotti	0,25
Boomer, W. Va.: Alberto Zai salutando Giov. Moschino di Staunton, Ill.	0,65
Christopher, Ill.: Raccolto dopo la conferenza V. Mortara	1,94
Bend City, Ill.: G. Brandalise salutando J Degli Oppositi	0,50
Boston, Pa.: Gruppo 11 Novembre	1,00
Brewerville, Okla.: E. Cucchi 1,00; P. Figua, Ad. Cucchi, ciasc. 0,50;	2,00
Westville, Ill.: G. Mazzarino	0,25
TOTALE	$ 12.79

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	0.84	
Spedizione	3.10	
Spese varie	0.55	
Illuminazione	1.00	
Carta per il giornale	15.55	
Box postale	1.50	
Amministrazione	10.00	53.04
Deficit No. precedente		$ 234.97
TOTALE		$ 287 01
ENTRATA. Abbonamenti	39.75	
Sottoscrizione	12.79	52.54
Deficit		$ 234.47

Compagni! Diffondete "L'ERA NUOVA" e procuratele nuovi lettori e abbonati. Aiutateci a strozzare il Deficit

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 16)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Vedete, io sono stato tanto tempo lontano dall'Europa, che ora tutto mi sembra strano; ma sono nato al confine della foresta di Epping e qui vi sono stato allevato, cioè a Walthamstow e Woodford

— Anche un bel posto quello — saltò su a dire Dick — un posto assai ameno, ora che gli alberi hanno avuto il tempo di crescere dopo la grande demolizione delle case nel 1955.

L'irrefrenabile tessitore soggiunse: — caro cittadino, giacchè conoscete la foresta da qualche tempo, potreste dirmi che c'è di vero in quello che si racconta circa lo scorobamento degli alberi nel secolo decimonono?

Con questa domanda si veniva a tendermi il laccio dal lato della mia storia naturale archeologica, e difatti io caddi in trappola; e perdendo la coscienza del tempo e del luogo ove mi trovavo, senz'altro mi detti a parlare. Intanto una delle fanciulle, la più bella, ch'era andata spargendo sul pavimento piccoli rami di pigolardo e altr'erbe odorose, si avvicinò e standomi dietro, mi pose sull'omero una mano, che stringeva ancora alcune di quelle piante, ch'io solevo chiamare melisse. Quel forte odore mi fece tornare in mente i giorni della mia infanzia, e l'orto a Woodford, e le grandi susine turchine che crescevano sul muro di là del prato delle erbe odorose; tutta un'associazione d'idee, che ogni fanciullo di leggieri si spiegherebbe.

Presa l'aire, dissi senza riflettere: — Quando io ero ragazzo ed anche molto tempo dopo, quasi tutta la foresta, eccettuato uno spazio intorno alla Queen Elizabeth's Lodge (Capanna della Regina Elisabetta) e il luogo denominato High Beech (Alto Faggio), era formata di alberi scoronati misti a boschetti d'alloro. Ma quando il Municipio di Londra se ne impadronì, venticinque anni or sono all'incirca, il taglio e lo scoronamento, che erano antichi diritti dei cittadini, ebbero fine e gli alberi furono lasciati crescere liberamente. Poi io non ho più riveduto quel luogo, tranne che una sola volta, dopo molti anni, cioè quando noialtri della Lega ci recammo per diporto ad High Beech. Fui molto sorpreso nel trovare così mutata la foresta, specialmente per le molte costruzioni che sorgevano; ed anzi, giorni or sono abbiamo sentito che quei filistei vogliono ridurla a giardino. Ma ciò che voi dicevate testè della sospensione delle fabbriche e del crescer degli alberi sarebbe una troppo buona novella; perchè dovete sapere..... Qui rammentai in un baleno la data di Dick e m'interruppi bruscamente, piuttosto confuso. L'ardente tessitore non si avvide del mio imbarazzo e s'affrettò a dire, quasi fosse conscio della sua mancanza di cortesia:

— Ma, dico io, che età avete mai?

Dick e la bella fanciulla scoppiarono in una fragorosa risata, quasicchè la condotta di Roberto fosse scusabile dal punto di vista dell'eccentricità; e Dick soggiunse sempre ridendo:

— Emendatevi, Bob, non è bene far tante domande agli ospiti. Date retta, il troppo sapere vi danneggia. Voi mi fate ricordare dei primitivi pensatori in quegli insulsi romanzi dell'antichità, i quali, secondo ci dicono gli autori, erano pronti a calpestare ogni buona regola di cortesia pur di perseguire la loro scienza utilitaria. Il fatto si è ch'io comincio a credere che voi abbiate siffattamente offuscato il vostro cervello con lo studio delle matematiche e con le continue ricerche in quei libri vecchi e idioti d'economia politica (hi hi!), che non siete quasi più in grado di ben condurvi. Davvero, è proprio tempo di lavorare un pò all'aria aperta; bisogna che ve lo purghiate questo vostro cervello da siffatti ragnateli.

Il tessitore non fece che ridere di buon umore. La fanciulla gli si avvicinò, e, percossolo leggermente sul la guancia, disse ridendo: — Povero compagno! è proprio fatto così.

Quanto a me, mi sentivo in qualche modo imbarazzato, ma pure risi, vuoi per amore di compagnia, vuoi per la dolcezza che m'ispiravano quella felicità così calma, quella bontà di indole; e prima che Roberto mi facesse le scuse, cui si disponeva, dissi:

— Ma, cittadini (già adottavo il vocabolo) io non sono punto alieno dal rispondere alle vostre domande quando sono in grado di farlo; interrogatemi pure fin che volete, che mi farete piacere. Vi dirò tutto ciò che desiderate intorno alla foresta di Epping e al tempo della mia fanciullezza; e, quanto alla mia età, non sono mica una bella signora io, lo vedete; perchè dunque non dirvela? Non ho ancora compiuti i cinquantasei anni.

Malgrado il recente discorso sulla buona creanza, il tessitore non potette a meno di emettere un lungo — ohh — di meraviglia, seguito dalla ilarità generale per la sua schiettezza. L'allegria si dipinse su tutti i volti, benchè in omaggio alle buone regole di cortesia, ognuno rattenesse il riso, ed io guardavo confuso or l'uno or l'altro, finchè dissi:

— Ditemi, vi prego, che c'è di strano; voi sapete ch'io ho bisogno d'imparare da voi, ridete pure, ma ditemelo.

Allora essi risero apertamente ed io di nuovo mi vi associai per le ragioni che ho detto. Ma alfine la donna leggiadra disse carezzevolmente:

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 127 River St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione	15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30
Albert L'amore libero	50

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Universita' popolare Annate 4.a 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, ... ciascuna	1.25
Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Nordau Menzogne convenzionali	1.00
Prudhon Psicologia della Guerra.	5
Tolstoi Ai governanti. — Ai preti	15
Podrecca Amore libero	50
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Flammarion Astronomia popolare	1.75
Lo stesso (rilegato)	2.50
Le stelle (rilegate)	2.50
Geley Le prove del trasformismo.	50
Stirner L'unico	2.20
Labriola La teoria del valore di C. Marx	75
Bakunin Dio e lo Stato	10
Il socialismo e Mazzini	15
Gnocchi-Viani Coscienza nuova	50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	25
Ideali e battaglie	5
Il Canzoniere dei Ribelli	5
Nuovo Canzoniere dei ribelli	10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per	5
Gori Cristo al Vaticano	10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	10
Carniglia Brani di vita	25
Gregori Vita militare	20
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Podrecca Belve!	20
Forbicini Mem. di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Gorki Un anno di rivoluzione	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare	10
Labriola La Comune di Parigi	60
Giordano Bruno	30
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Bartalini Garibaldi	5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella	2.00
Elia Reclus La comune di Parigi.	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Ibsen Casa di bambola	25
Spettri	25
Un nemico del popolo	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Hauptman I tessitori	20
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	80
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio	80
Alati Per la vita!	20
Zalla Don Francesco	10
Grippiola La morte di F. Ferrer	10
Caminita L'idea cammina	20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro	80
Fecondità	80
Verità	80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno.	80
Il Dott. Pascal	70
Germinal	60
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon.	30
L'assommoir (2 volumi)	70
Il ventre di Parigi	35
Il paradiso delle signore	60
Renata	30
Una pagina d'amore	30
Nanà	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Murger La Boheme, illustrato	85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill.	75
Il novantatrè (illustrato)	70
I miserabili (illustrato)	3.00
Varagnoli Nel vortice	10
Verne Cinque settimane in pallone	30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Il Calvario	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato)	70
Notari Femmina	70
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.30
Alvi Gloria di re	80
L'invincibile ideale	50
Offredo e Isotta	35
Rafanelli Un sogno d'amore	40

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Nè dio nè anima	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Contraddittorio Murri-Bertelli	10
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
I peccati delle mie penitenti	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Franchi Il razionalismo del popolo	35
Renan La vita di Gesù (illustrato)	60
Rafanelli Castità clericale	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Stasiota Il demone della donna	5
Dal Canto La messa svelata	30
Most La peste religiosa	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Lo spirito di ribellione	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Ai giovani	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Il libero amore	5
Patria, guerra e caserma	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus L'anarchia	5
L'agricoltura	5
Evoluzione e rivoluzione	10
Teoria della rivoluzione	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Eroe davvero!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Emilio Zola	5
La leggenda del 1º Maggio	5
Umanità e militarismo	5
Basi morali dell'anarchia	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Perchè siamo anarchici?	5
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principî dell'anarchia	10
Gori Guerra alla guerra!	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhond La buona lezione	5
Bertoni Abbasso l'esercito	5
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Cosmo Origine della ricchezza	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5

OPERE DIVERSE

Voltaire Zadig - Il Micromega	15
Candido o l'ottimismo	15
Marx Il manifesto dei comunisti	5
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela	1,00
Manzoni Carlo Darwin	10
Compendio di Mitologia	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Lo Forte Storia del sole	10
Marte, ipotesi della sua abitabilità	10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato)	50
L'arcipelago in fiamme (illust.)	50
La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Tribolazioni di un cinese in Cina	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato)	2 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Grammatica della lingua inglese	50
Bassano Elem. d'anatomia umana	60
N. N. Anatomia umana	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	25
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.).	10
John Most	25
Luisa Michel	15
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Bakounine; 1 Maggio I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer e compagna Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione 2 p	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Processo Malatesta e compagni	15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci.	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, JANUARY 7, 1910. N. 181.

Disfacimento borghese

Accennammo nel numero scorso come la classe proletaria rappresenti oramai una forza che lungi dall'essere osteggiata o temuta sia tenuta in altissima considerazione dalla parte più combattiva e sana della borghesia stessa che si raccoglie sotto le insegne del nazionalismo e dell'imperialismo. Questi borghesi imputriditi in uno scetticismo crapulone e vizioso, ma posseduti da un'ideale, discutibile quanto si vuole ma innegabilmente nobile ed ispiratore di forme nuove di civiltà e progresso, non solo riconoscono nel proletariato l'unica forza che possa operare una completa trasformazione sociale, quanto contano assolutamente su di essa, sperando di attrarla nel giro delle loro idee, per l'attuazione dei loro piani che non mancano di grandezza e sono lontani dall'esclusività delle egoistiche preoccupazioni di benessere materiale, di esoso sfruttamento e rapina che animano tutta la borghesia imperante.

Questa esigua parte di borghesi idealisti e combattivi ha oramai riconosciuto che sulla grande massa della loro stessa classe non c'è più da fare nessun assegnamento per qualche cosa di nobile e di grande, nè per l'attuazione d'un tipo di civiltà superiore e meno meschino egoista e trippaiolo di quello attuale.

Ed è così veramente: la borghesia dominante, cioè quella che detiene la ricchezza, il potere, la cultura, il lusso, il fasto è putrida e fracida e fracida fino alle midolla; vile ad abbietta nella sua paura di perdere le posizioni acquistate trema ad ogni stormir di foglia ed è nemica acerrima di ogni scossa, di ogni mutamento che possa mettere in pericolo il suo equilibrio molto instabile.

Essa è troppo ricca e troppo grassa ed ha subito la degenerazione inevitabile di tutte quelle classi, partiti, gruppi sociali che giunti all'attuazione ed al soddisfacimento di tutte le loro aspirazioni s'impaludano e s'impigriscono nel lungo godimento di esse fino a diventare corrotti, pigri, imbecilli, incapaci d'iniziativa ed impotenti a resistere alla pressione che viene dal basso, dalle classi disagiate violente, temprate alla lotta e alla loro volta avide di agio e di godimenti. Allora il fato dei primi è segnato: essi sono destinati a sparire attraverso movimenti sociali lenti o subitanei, pacifici o violenti, per essere sostituiti dai fattivi e dai più competenti.

I vincitori a loro volta, dopo aver subito il logorio della lunga pace e dei godimenti snervanti, sono destinati a sparire nel baratro delle trasformazioni sociali, nell'immenso crogiuolo dove si foggiano le forme di civiltà nuova. L'impulso, perciò, alla vicenda eterna del progresso viene sempre dal basso, dalle classi diseredate, ed in questa trasformazione continua della compagine sociale il *disagio* compie una parte importantissima — forse la più importante di tutte — nella preparazione di nuove forme economiche e nuovi assetti sociali e politici. Questo *disagio* però deve essere inteso in un senso molto largo, e non strettamente in quello dell'impossibilità di soddisfare alle più elementari necessità materiali.

Alla ricchezza invece sembra riserbata quella funzione esercitata dalla putrefazione verso le sostanze organiche: quella di decomporle e ridurle nei loro elementi costitutivi. La ricchezza è la grande riduttrice e decomponitrice di tutte le più grandi energie morali e materiali, la corruttrice e maceratrice d'ogni più salda fibra e più imponente compagine d'individui. Finchè un uomo, una classe, un gruppo rimarrà solamente agiato esso avrà con sè la forza, l'equilibrio e l'audacia necessaria per nuovi slanci e più luminose ascensioni. Non appena però uno di questi passerà dall'agiatezza alla ricchezza subentrerà in esso lo squilibrio, la timidezza, il sospetto, la crudeltà, la deboscia e la corruzione nelle forme più laide. Allora la fine è prossima.

La borghesia odierna nel suo cammino finora trionfale ci sembra proprio giunta al termine che noi descriviamo. Basta osservarla nel suo stato di deboscia cronica in cui oramai vive, basta osservarla nel suo avvoltolarsi nel pantano immondo dell'orgia e della crapula in cui s'immerge sempre più in un vero stato di frenesia convulsiva per concluderne che questa classe, o piuttosto miserando avanzo di una classe, è vicina alla sua sparizione.

Se si getta uno sguardo sulle condizioni delle grandi metropoli, specialmente di quelle industriali, salteranno agli occhi delle cose da far fremere: la degenerazione trionfa sovrana sotto tutte le forme. Parigi che vive quasi esclusivamente sulla prostituzione delle sue donne e con i mestieri ad essa annessi ed in cui la spaventosa piaga della prostituzione infantile s'allarga sempre più in una proporzione allarmante, Berlino con i suoi diecimila pederasti professionali, New York col suo schiavismo bianco sono i più terribili esponenti di questa immensa Sodoma e Gomorra che è tutta la civiltà industriale moderna.

Una sostituzione è necessaria, inevitabile, imminente e, come sempre, deve avvenire attraverso il salire d'una classe nuova, più sana, più vitale, più morale soprattutto, e questa è la classe proletaria che ha in sè dei tesori di fresca e sana primitività, di moralità austera, di energia selvaggia che farà sparire perfino il ricordo della morbosità e della perversione di ogni senso morale e d'ogni sensitività normale in cui la borghesia è piombata a causa della troppa ricchezza, del troppo benessere, della troppa spensieratezza in cui da tanto tempo si crogiola.

***

Socialisti ed Anarchici

Il nostro confratello di Bologna, l'*Agitatore*, risponde esaurientemente al *Sempre Avanti* la nota rivista socialista diretta dall'onorevole Morgari che in un numero dello scorso Dicembre s'è divertita ancora una volta a tirar fuori i soliti ferravecchi contro l'anarchia e gli anarchici, e che quell'impasto di gesuiteria e di maldicenza, che è il frate Bertelli della *Parola dei Socialisti* di Chicago, s'è affrettato, come al solito, di ricopiare.

Riportiamo l'articolo dell'*Agitatore*, non per rispondere al frate della *Parola*, il quale — come i monelli di strada che dopo aver scagliato la pietra nascondono la mano — dice: "vedete, non sono io, sono quelli del *Sempre Avanti!* prendetevela con loro," e non è perciò degno di alcuna nostra risposta, ma per dimostrare a tanti ingenui operai che ancora troppo ciecamente credono nella parola dei politicanti, di quali raggiri e contorcimenti della verità si serve questa gentaglia per denigrare un'idea e i suoi partigiani più nobili. Il Bertelli può continuare su questo tono: farà anzi forse bene a continuare così, perchè più presto allora gli operai s'accorgeranno da qual parte sta la sincerità e la devozione alla causa e daranno a ciascuno quel che si merita. E ci pare che la lezione data già a quell'altro suo compare dell'*Ascesa* non dovesse andar per lui del tutto perduta.

Il *Sempre Avanti* di Roma, la rivista popolare socialista diretta da Morgari, ogni tanto ripete, come un fonografo, per i lettori, che a quanto pare se ne interessano un pò, una sua speciale definizione sull'anarchismo: una definizione quanto mai infantile ed inesatta, che giova molto ai fini polemici dei socialisti elettorali, non che è, a parte le intenzioni, una azione non buona.

E molto facile abbattere una idea avversaria così; ed è un metodo molto vecchio. Si confeziona con un pò di stracci un fantoccio, lo si mette in piedi alla meglio, e poi si dice al pubblico: "Vedete! questa è l'anarchia." Poi gli si dà una spinta con un dito, e si fa cadere, per dire subito: "Lo vedete! l'abbiamo atterrata!"

"Gli anarchici, — dice Morgari o chi per lui nel suo giornale, — non lottano per i miglioramenti immediati; vogliono arrivare all'anarchia per la volontà degli uomini, quando questi si troveranno in uno stato di mente da rovesciare con un colpo di spalla il sistema borghese. Tutto il fulcro della rivoluzione anarchica è in questo stato di mente."

Ebbene, se i redattori del *Sempre Avanti* troveranno nella letteratura anarchica dell'anarchismo propriamente detto, quello che deriva dal socialismo dell'Internazionale, ed è intimamente socialista nel senso più puro della parola, una sola prova di ciò che affermano, siamo pronti a riconoscere che essi hanno ragione.

Certo, in mezzo agli anarchici — come fra i socialisti e fra gli uomini di tutti i partiti, — c'è sempre qualcuno che esprime dei pensieri in contradizione con il programma accettato dai più e conosciuto come anarchico dagli studiosi imparziali. Ma non si deve da quelli giudicare del complesso di tutta una dottrina. E il complesso della dottrina anarchica, da Bakounine a Malatesta, da Reclus a Grave, da Kropotkine a Gori, s'informa ad un concetto diverso da quello esposto nel *Sempre Avanti* del 1 Dicembre.

Noi pensiamo che la volontà umana conti per la sua parte nell'evoluzione sociale e nella preparazione delle rivoluzioni. Quindi non è da trascurarsi lo sviluppo delle coscienze individuali, e lo sviluppo nel proletariato del sentimento della ribellione. Ciò non potrà negare il *Sempre Avanti*, che pure si dedica in special modo alla formazione delle coscienze, sia pure con scopi e metodi diversi dal nostro. Ma il solo sentimento della ribellione non basta; e occorre dare a questo un substrato fattivo, di lotte basate sugli interessi immediati, suggerite dai bisogni più urgenti della classe operaia.

Noi sappiamo che la frazione socialista che fa capo al *Sempre Avanti* non ha affatto simpatia per quei riformisti che dicono che l'ideale finale non conta nulla e che tutto il socialismo consiste nei miglioramenti immediati. Con la stessa mentalità noi anarchici diamo molta importanza al fattore ideale, volitivo, — purtroppo ora molto debole nel proletariato socialista ed anche in mezzo ai rivoluzionari educati ad un positivismo di maniera, — ma il *Sempre Avanti* cade nel fantastico parlando d'un "anarchismo classico" che fida solo nel sentimento della ribellione e nega ogni importanza rivoluzionaria alle conquiste immediate.

Il *Sempre Avanti* riconosce che ci sono degli anarchici che si sono dati alla lotta per il miglioramento immediato; ma li chiama illogici e..... *riformisti*. I nostri cugini individualisti debbono gongolare a sentire che anche Morgari dà loro ragione. Ma Morgari e gli individualisti hanno torto, almeno dal punto di vista dell' "anarchismo classico," — brutta espressione, ma che accettiamo per un momento, per ricordare che l' "anarchismo classico" è proprio quello che la rivista socialista tratta da "riformista."

Non è, in realtà, l'ammettere o meno la necessità della lotta per conquiste parziali immediate, che divide i socialisti dagli anarchici, — sibbene il fine di questa lotta e delle altre. Il nostro è un fine *anarchico*, antiautoritario, antistatale; mentre quello socialista è *democratico*, autoritario e statale. E per ciò che riguarda i miglioramenti, ciò che divide gli anarchici dai socialisti, consiste nel valore che ad essi si dà e nei mezzi per conseguirli.

I socialisti vogliono conquistare i miglioramenti per mezzo dell'azione legalitaria e parlamentare attraverso la funzione dello Stato; mentre gli anarchici dicono che i lavoratori se li debbono conquistare da sè, con la propria azione diretta, sulla direttiva rivoluzionaria, fuori e contro le funzioni parlamentari e statali.

Per i socialisti, i miglioramenti immediati valgono come "un frazionato e graduale tramite verso la nuova società"; mentre per gli anarchici, valgono come un mezzo di rendere più forti i lavoratori per la lotta, giacchè non sarà un popolo di affamati che farà la rivoluzione cosciente da cui nascerà la società nuova; valgono, per gli anarchici, per la lotta stessa che generano fra capitale e lavoro. In fondo, anche la lotta per i miglioramenti immediati, quando è in realtà una lotta e non una contrattazione amichevole col nemico, è un modo di educare il proletariato alla rivoluzione.

Vuol dire che noi non ci illudiamo sul valore pratico, materiale di questi miglioramenti. Essi migliorano le condizioni d'esistenza degli operai, solo in parte, solo per certe categorie qualche volta a danno di altre, solo temporaneamente. Non appena fatta una conquista, le condizioni dell'economia borghese tendono a limitarla od annullarla; e sorge il bisogno di lavorare ad una conquista successiva. In realtà, finchè la rivoluzione non avrà spossessato la borghesia, bisognerà ricominciare da capo. E bisogna ricominciare da capo, sempre, finchè non è possibile la rivoluzione; perchè se ci arrestassimo, e cessassimo da queste lotte parziali, la rivoluzione si allontanerà sempre più.

Noi, insomma, siamo per l'azione, per la lotta, sempre; l'educazione idealistica ha la sua importanza, e non la trascuriamo; ma questa sarebbe nulla, se non fosse sussidiata dalla propaganda col fatto, dall'educazione che viene dall'azione, dalla lotta continua, sul terreno rivoluzionario, fuori e avverso gli organi della borghesia, per conquiste piccole o grandi non importa, contro il capitale e contro lo Stato.

ADAMAS.

Ragli di deformati

I politicanti deformati cominciano a farmi l'effetto della prostituta; la quale, avendo perduto insieme col pudore anche la visione netta e retta delle cose, non si perita di sputar fuori i giudizi e le sentenze più false, più banali, più sconce con una faccia fresca e tosta, come se avesse detto la cosa più giusta e naturale del mondo.

Del resto — chi non lo sa? — i signori deformati *sono* prostituiti, come lo sono tutti i lecchini e i predicatori della nostra società deliziata e incivilita dal Cristo, dagli Escobar e dai Loyola. Essi sono così pieni e infatuati della loro "santa missione," così accecati dal trionfo della impostura e della viltà sulla rettitudine e la fierezza, che han persino perduto il ben dell'intelletto.

Cristo, a forza di sentirsi dire e di predicare alle turbe ch'egli era figlio di dio anzi il dio incarnato, finì col crederci seriamente lui stesso. Lo stesso accade coi politicanti inzuccherati di socialismo. Strillando continuamente ch'essi sono i veri apostoli del Socialismo (povero socialismo! chi poteva dire che anche tu dovevi servire alle più abiette e losche speculazioni!) si sono alla fine convinti (!) che veramente far capriole vuol dire marciare verso il socialismo, che

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

incoraggiare le folle, già prone, a continuare la via del pietosismo e dell'accattonaggio, significa diventare uomini coscienti e ottenere più sicuramente e con minore sforzo la libertà.... che consiste, a loro dire, nel contentarsi di un tozzo di pane meno duro!

Così vediamo il lavoratore, l'unico legittimo padrone delle ricchezze sociali, mendicare ai vagabondi senza mestiere e senza ideali una riformetto che impietosisca i predoni legali a concedere un osso al cadente che ha faticato tutta la vita ad accrescere il patrimonio di cui non godette mai.

A dire il vero, però, i politicanti deformati non sono del tutto sicuri che la loro allegra commedia duri eterna. Anzi, i loro non rari allarmi per le ingrate diserzioni, il bisogno continuo di denigrare gli avversari fingendo di esprimere semplicemente un giudizio, di chiedere soltanto delle spiegazioni, sono indizio di tremarella per la pagnotta. L'anarchia: ecco la loro spada di Damocle! Per causa di questa brutta bestia, i ciarlatani vedono intere schiere dei loro correligionari abbandonare la lotta cartacea per prendere quella tanto aborrita "via diretta" da tanti anni consigliata da quei brutti ceffi di anarchici e *la sola* sicura per resistere alla tracotanza del capitale borghese, per strappare a questo tutto ciò che si può, finchè il proletariato — ammaestrato dalle piccole lotte e divenuto consapevole della propria forza — non sarà in grado di prendersi quello che gli è stato tolto e colla forza e coll'inganno.

A sentir questi buoni eroi della scheda, i sindacalisti sono degli "anarcoidi," degli "anarchici mancati," dei "signori chiacchieroni" e peggio.. Ah! vi dispiace che, se vogliono ottenere maggior rispetto e un aumento di salario dal padrone, cercano di ottenerlo da sè stessi, direttamente, invece d'impugnare "la potente arma del voto," eh! Bisogna aver pazienza: non sempre nè da per tutto si desiderano la vostra "arma," la vostra intrusione e le vostre prediche.

A sentirli ancora, questi buoni seguaci della logica (povera logica !...), gli anarchici non cercano altro che il *numero* nel proprio "partito" e, per salvar questi dall'esaurimento, si sono dati, alcuni anarchici, anch'essi" alla lotta per i miglioramenti immediati. Carino quell'*anch'essi*.

Povere prostitute parlamentariste! Non l'ho detto io che hanno, oltre al pudore, perduto il ben dell'intelletto! Che razza d'elemento costituisce il partito del socialismo deformato! Sfruttatori, imbroglioni, preti, poliziotti: tutto questo pò pò di escrementi sociali trova rifugio nel partito dei deformati — perchè? Per "ingrossare" il partito, per salvarlo dallo sfacelo che senza dubbio avverrebbe per l'assenza di lavoratori autentici e coscienti. Ed ora osano parlare nientemeno che di amore per il "numero" da parte degli anarchici! Riprendete, riprendete il servizio della messa, buona gente.

Che più? La cecità dei giornalisti schedaioli è così completa da far loro appaiare la lotta operaia diretta colla farsa elettorale; l'azione extralegale degli sfruttati contro i vampiri col deformismo dei deformati. O spago e succhiello! dove siete!

La verità è che i deformati del socialismo accattone e menzognero vogliono esser considerati qualche cosa a qualunque costo. E noi, indulgenti come siamo, li riterremo quello che sono e li tratteremo secondo i loro meriti.

Che se essi sono poco di buono e meriteranno solo delle solenni fischiate — si ricordino che non saremo noi a dolercene.

M. F.

Governare e' mentire

Voglio oggi far risaltare ancora una volta agli occhi degli uomini del popolo l'impudenza senza limiti con cui si mente loro.

Per piacere d'ingannarli? — Non per questo, ma perchè i privilegi, di qualunque natura siano, sono basati sulla credulità pubblica e non si perpetuano che con la menzogna.

Credete forse che se il popolo supponesse quanto avviene nelle cancellerie e cosa sono le combinazioni diplomatiche, s'inchinerebbe, devoto e tremante, dinanzi al dogma patriottico?

Pensate forse che se il popolo conoscesse le operazioni finanziarie, per la cui successo lo si getta sui campi di battaglia, consentirebbe a rischiare la sua pelle?

Immaginate forse che se il popolo indovinasse i secreti ripugnanti della politica, si appassionerebbe pel trionfo d'un partito o dell'altro?

Vi figurate forse che se il popolo fosse cosciente della lubricità dei preti, della loro cupidità e dell'incoerenza della fede che insegnano, confiderebbe a questi alfonsini l'educazione de' suoi figli, darebbe il suo denaro per l'obolo di San Pietro e si affollerebbe nelle chiese?

Ammettete forse che, se il popolo comprendesse l'immoralità delle leggi e la parzialità della magistratura, rispetterebbe questa e quelle?

Concepite forse che, se il popolo si rendesse un conto esatto del rivoltante sfruttamento subito con l'attuale regime economico sociale, accetterebbe benevolmente d'essere lo eterno spogliato?

Diplomazia? — Menzogna!
Patriottismo? — Menzogna!
Politica? — Menzogna!
Religione? — Menzogna!
Leggi e Magistratura? — Menzogna!
Proprietà? — Menzogna!
Menzogna! Menzogna! Menzogna!

Ma degli uomini devoti al vero, dopo aver misurato la profondità e e l'estensione dell'abisso in cui precipita la felicità universale, si sono levati.

Lentamente, hanno sottratto il loro intelletto all'ossessione consuetudinaria degli errori iniziali; hanno compreso prima; hanno voluto poi.

Questi uomini formano l'esercito innumerevole che continua, attraverso i secoli, la conquista della verità.

Esistettero in ogni tempo per lottare contro tutte le iniquità, ed hanno conosciuto tutti i sarcasmi, tutte le perfidie, tutte le persecuzioni.

Mentre gli scellerati che sanno mentire salivano fino ai più alti gradi della gerarchia sociale, essi, i leali, i sinceri, erano precipitati dai cattivi e dagli ubbidienti, nelle carceri e nei bagni.

E vi scendevano, sì; ma recandovi, malgrado i loro carnefici, i voli del loro pensiero e il conforto del loro sogno.

Schiavi ribelli or fan secoli e secoli, miscredenti ed eretici durante il trionfo dispotico del cattolicismo, sanculotti e pezzenti più di cent'anni or sono, repubblicani e democratici ieri l'altro, socialisti e rivoluzionari ieri, oggi sono chiamati *anarchici*, questi uomini perspicaci e intrepidi.

Anarchici? Siamolo, e fieramente.

Non esistono, in realtà, che due campi: quello della menzogna e quello della verità.

Nel primo, sono riunite tutte le potenze d'autorità: governare è mentire.

Nell'altro campo sono riunite tutte le forze di protesta: dire la verità, è ribellarsi.

Ribelle? Sì, lo sono.

Non cesserò d'esserlo che quando, la menzogna atterrata, la protesta non avrà più ragione d'essere.

Voi ridete?.....

Questo momento verrà

Quando? Non appena lo vorremo.

SEBASTIANO FAURE

Un atto d'eroismo

Per un paio di giorni la stampa borghese A' SENSATION s'è sfogata a dare i più minuti particolari di un combattimento, che a quanto pare doveva essere stato una vera e propria battaglia, avvenuto in uno dei quartieri più poveri di Londra. Due soli uomini (dapprincipio s'era detto che fossero sei) hanno tenuto fronte per parecchie ore a tutto un esercito di poliziotti e di soldati e a una batteria di campagna, senza che questi ultimi fossero riusciti a prendere vivi gli assediati. Pare che il coraggio e l'eroismo non siano più che una prerogativa dei soli anarchici, perchè tutta la stampa borghese era d'accordo nel dire che solo gli anarchici potevano opporre una sì eroica e brillante resistenza. A noi non consta però che i due assediati fossero dei compagni.

Comunque sia, il fatto non è privo di qualche insegnamento, e dimostra di quale potente coefficente per la rivoluzione possa essere una forte volontà indomabile e una risolutezza inamovibile specialmente se alimentate da una fede e da un alto ideale umano.

La stampa continentale d'Europa ridicolizza ora la polizia di Londra per la sua inettitudine e incompetenza, ma resta a vedersi se sarà inclinata a fare egualmente dello spirito quando i perseguitati di tutte le altre città del mondo si decideranno a opporre la stessa eroica resistenza ai mastini del capitale in tutte le altre nazioni del mondo.

Sarà allora un piangere e un digrignar di denti che solleticherà il nostro orecchio più di qualunque sublime musica.

Ma gli anarchici sono dei pazzi!

Con queste esclamazioni sogliono sbraitar fuori tutti i saltimbanchi della politica ogni qualvolta un operaio propone in un assemblea o in un comizio l'adozione dell'azione diretta per conquistare qualche diritto calpestato.

Qualche volta però questi stessi saltimbanchi, stretti alla gola, non vedono altro mezzo per raggiungere i loro scopi che ricorrendo e raccomandando ai loro affigliati il metodo predicato dagli odiati anarchici. Così, ultimamente, quella perla di Eugene V. Debs lancia in uno degli ultimi numeri dell'*Appeal to Reason* un incitamento alla rivolta per salvare quel poco di libertà di stampa e di parola che la grande repubblica non è riuscita ancora a sopprimere. "Oramai — scrive il grande demagogo nel giornale di Fred D. Warren — non rimane al proletariato americano che questo solo mezzo per farsi rispettare e per impedire che le ultime vestigia di una libertà da burla siano del tutto soppresse!"

Ah sì, buon uomo! E ve ne accorgete solo ora che le libertà si conquistano e si difendono con l'azione sulla piazza?

Ma gli anarchici sono dei pazzi — continuerete a dire voi, insieme a tutta la geldra infame dei politicanti vostri pari!

Sì, sono dei pazzi!

Cronaca cittadina

Per le nuove generazioni

Domenica scorsa al TURN HALL, nella sala e per conto dell'*Università Popolare*, la signora Bellalma Forzato-Spezia tenne una conferenza, che per la forma e per gli argomenti trattati, sarebbe degna di esser riferita più a lungo di quanto non intendiamo di fare; e ciò per la semplicissima ragione che detta conferenza verrà pubblicata in opuscolo a parte e del quale avremo ancora occasione di parlare.

Diciamo soltanto che l'oratrice, dopo averci presentata l'attuale società come un grande quadro a doppio sfondo, dove si osserva: da un lato la scuola ufficiale colle sue miserie e le sue brutture a danno dell'infanzia abbandonata all'asservimento dei governi ed alle speculazioni degli affaristi, e dall'altro la luce radiosa della Scuola Moderna, dell'umanità che vuole elevarsi rendendo i propri figli istruiti, liberi dai pregiudizi delle religioni e dei governi costituiti, forti, emancipati; passò in rassegna l'opera del martire Francisco Ferrer; spiegò il programma della Scuola Moderna, l'odio dei gesuiti e dei dominatori contro l'istituzione popolare e si dilungò a parlare dei diritti e dei doveri della donna e più specialmente della necessità e dei metodi moderni per istruire il fanciullo al vero, al buono.

Codesto piano di educazione morale ha per guida i lumi del razionalismo umanitario, che desta nel fanciullo il bisogno di conoscere la causa e il perchè di tutte le ingiustizie sociali, affinchè egli sappia trovare il modo di espugnarle e di vincerle; codesto piano educativo comprende, quindi, la demolizione del concetto religioso, patriottico, militarista e capitalista e la lotta contro tutti i nemici capitali dell'armonia umana, cioè contro tutte le perversità e le viltà che dividono gli uomini in tormentatori e tormentati.

Chiuse il suo dire, che fu tutto un inno alle nuove generazioni, con l'invito ai liberi di lottare e lottare pel conseguimento del fine e col monito del poeta Whitman.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Buffalo, N. Y.

(*Il Comunardo*). — Il fuoco, questo elemento purificatore, ha compiuto un'opera benefica e altamente moralizzatrice la notte del 28 dicembre, bruciando quel covo di superstizione religiosa e di ottenebramento cerebrale che è la chiesa della Madonna del Monte Carmelo in Buffalo.

Una diecina tra santi e madonne sono stati ridotti in malo stato: a chi è stato bruciato un braccio, a chi le gambe e chi ha avuto carbonizzata perfino la testa! Nessuno di questi santi ha potuto salvarsi, o non l'ha voluto per non disobbedire a Dio!

Si disperavano invece i preti, i quali avreste dovuto vedere come correvano impazziti e gesticolanti ai primi colpi di revolver sparati in aria per dare l'allarme! Non sapevano dapprima di che si trattasse e scappavano come animali notturni davanti alla luce quando si avvidero delle fiamme che avvolgevano nelle loro spire luminose il loro museo di cretinaggini.

Dio naturalmente, l'artefice dell'universo, non s'è mosso affatto e ha lasciato che tutto bruciasse allegramente, e se non fossero accorsi subito i pompieri le vampe non si sarebbero arrestate prima di aver ridotto tutto in cenere. San Giuseppe, con tutto un fianco bruciacchiato, era impassibile come quando quel tal soldato romano o greco che fosse gli ha buggerato la moglie, incoronandolo come un qualunque altro buon marito di questo mondo

Ad opera compiuta i preti si sono pacificati un pò con sè stessi e col loro dio: la Compagnia d'Assicurazione pagherà i danni e il bel falò servirà anch'esso a far la rèclame per raccogliere soldini in quantità che saranno cacciati dalle smunte tasche dei fedeli imbecilliti e cretini.

E così non tutti i mali vengono sempre per nuocere.....

Los Angeles, Cal.

(*Vittorio Cravello*). — Mercoledì 14 u. p. all'Italian Hall ha avuto luogo la prima delle conferenze annunziatevi nell'ultima mia corrispondenza. Ha detto poche parole Austin Lewis in inglese, e hanno quindi parlato Villareal e De Lara per i messicani e Caminita per gli italiani sul soggetto: Unionismo e crumiraggio. Non potendo dare per esteso il discorso dei vari oratori in spagnuolo e inglese, mi limiterò ad accennare brevemente al discorso fatto dall'oratore italiano, il quale ha fatto una chiara esposizione della lotta di classe attraverso i tempi e la storia fino a giorni nostri, dimostrando che sotto un aspetto o l'altro la lotta di classe è esistita sempre da migliaia d'anni e ch'essa non finirà che quando saranno scomparse le due classi di sfruttati e sfruttatori. L'oratore ha sostenuto che date le condizioni attuali, gli anarchici, oltre a mirare allo scopo finale, devono prendere parte attiva anche nelle piccole scaramucce tra operai e padroni e portare la loro parola d'incoraggiamento e la propria attività personale in mezzo agli operai meno coscienti e coltivarli per le lotte più grandi e più nobili che emanciperanno un giorno da ogni giogo oppressivo e padronale il proletariato internazionale.

Alla fine della conferenza è sorto qualche piccolo battibecco con due o tre anarchici non partigiani dell'unionismo, e questo fatterello, come sempre accade, è venuto ancora una volta a dimostrare che se noi anarchici usciamo sempre più o meno vittoriosi dalle discussioni con i nostri avversari, in pratica manchiamo invece quasi sempre di tatto lasciando per l'amore delle piccole discussioni sottili il terreno in mano agli altri. Dico questo perchè ogni volta che c'è qualche lavoro importante da fare, e la nostra attività e partecipazione alla lotta sono richiesti urgentemente, noi ci mettiamo a discutere e sottilizzare invece di agire come sarebbe nostro dovere. Quei pochi socialisti che sono qui non sanno neppur essi come comportarsi e non intuiscono affatto il momento critico attuale rimanendosi nell'indifferenza, mentre la lotta tra padroni e operai sta per entrare in una fase culminante non raggiunta fino ad ora. I padroni con i loro milioni alla mano si dispongono a sterminare l'unionismo in Los Angeles, faccia esso capo alla *American Federation of Labor* o alla *Industrial Workers of the World*. I loro colpi sono ora diretti piuttosto alla prima che alla seconda di queste organizzazioni operaie, perchè in quella essi vedono nel momento attuale il loro maggiore ostacolo. Fra la massa degli operai però va facendosi strada l'idea di un colossale sciopero generale, specialmente per opera del socialista rivoluzionario Austin Lewis ed altri socialisti rivoluzionari.

I messicani dal canto loro lavorano attivamente in mezzo al loro elemento, e se questi verrà organizzato si può facilmente predire che fra qualche settimana lo sciopero generale s'imporrà inevitabilmente come atto di solidarietà con gli operai dei due grandi stabilimenti attualmente in isciopero.

Qui il movimento sovversivo tende a svilupparsi un pò sotto la pressione dei fatti quotidiani. Si contano vari compagni di diverse lingue, i quali riuniti in Gruppo promuovono delle conferenze e delle discussioni ogni domenica sera. I compagni italiani non debbono più oltre rimanere lontani, ma unirsi ai compagni delle altre lingue se vogliono dimostrarsi in qualche modo utili alla causa del loro cuore.

Gary, Ind.

(*F. Capuzzimati*). — La nostra piccola città di Gary è giovanissima ancora, tanto che solo pochi anni addietro l'avreste invano cercata nella lista del censimento governativo ufficiale. Ma ciò non vuol dire ch'essa non sia già una vera e propria fogna della corruzione più sfacciata. Ciò è anzi a cognizione di tutti ed è accettato come un fatto naturalissimo di cui nessuno si fa meraviglia.

In seguito alle frodi durante le ultime elezioni sono stati arrestati i più alti ufficiali del governo locale, incominciando dal sindaco T. E. Knotts al capo di polizia J. D. Martin, i capitani John Mulcahey e Gus Newman, i sergenti Louis Jenkins e William Miller, gli avvocati Emmet N. White e C. Price e l'ufficiale J. Kertesz, tutti accusati di fellonia e di violenza usata nelle sale di votazione per fare riuscire quest'ultima conforme ai piani da essi macchinati. Le cauzioni versate per ottenere la libertà provvisoria vanno da mille a seimila dollari e ammontano a un totale di $ 30,000. Altri arresti seguiranno.

Le delizie del regime parlamentare non potrebbero risultare più palesi ed evidenti agli occhi anche dei meno accorti, ma i partiti popolari che del voto si sono fatti una religione chiuderanno gli occhi anche questa volta, come hanno sempre fatto, e i socialisti continueranno a sbraitare per persuadere gl'ingenui che nel suffragio universale deve ricercarsi la soluzione dei più vasti problemi che toccano l'economia, la libertà e la felicità dei popoli.

Buffoni!

Haverhill, Mass.

(*A. Cipriani*). — Il 25 Dicembre nella sala dell'Italian Musical Club il socialista Rossoni ha tenuto l'annunciata conferenza sulla *Redenzione del proletariato*.

In questo giorno in cui il mondo cristiano festeggia la nascita del suo presunto redentore, l'oratore ha voluto prendere lo spunto per parlarci di una redenzione ben più nobile, più alta, più naturale e più umana che non quella predicataci da millenovecento anni che non ha redento alcuno, ma ha servito solo a mantenere in piedi e indisturbato il privilegio, la oppressione, la tirannia e lo sfruttamento più impudente e sfacciato. Egli ha voluto augurarsi che in un avvenire non molto lontano il ricordo del bugiardo redentore cristiano sia tramontato in ogni parte del mondo e che i popoli possano festeggiare quanto prima la loro vera festa di redenzione in cui non vi saranno più preti per ingannarli, governanti per opprimerli e capitalisti e padroni per sfruttarli.

L'oratore si è anche intrattenuto a parlarci delle miserie in cui va incontro il povero immigrante in queste terre e ha tuonato contro tutti i miserabili che della povera carne da sudore si fanno sgabello per salire in alto e godere oziosamente dei frutti del lavoro di milioni di poveri paria oppressi, sfruttati e disprezzati in tutti i modi.

I tiranni d'Europa non sono stati risparmiati, ognuno di essi ha avuto il fatto suo. E per il nostro Bresci, il cui braccio vig[illegible]

puto mettere termine a un'orgia di delitti e di sangue della belva dei Savoia, l'oratore ha avuto parole di elogio e di ammirazione.

Il pubblico incessantemente ha applaudito ripetutamente.

North Plymouth, Mass.

(*T. Montanari*). — Domenica 26 u. p., chiamato da noi anarchici e dai socialisti, è stato qui l'amico Gino Mazzarella, regalandoci una bella conferenza sul tema: *La religione e noi.*

E' inutile ch'io vi riporti per esteso tutta la conferenza e gli argomenti di cui il Mazzarella s'è servito, perchè son quelli detti e ripetuti le mille volte, ma è interessante notare il fatto che, benchè di Domenica di Natale, quando cioè le campane di tutte le chiese chiamavano i fedeli a raccolta, il proletariato accorreva invece nella nostra sala a sentire una Conferenza di carattere antireligioso.

E' un buon segno questo, dal quale noi dobbiamo trarre l'augurio che la colonia italiana di questa città finisca per disertare per sempre la chiesa, la quale non ha mai procurato ai popoli che menzogne, servitù, oppressione e inganno.

L'oratore ha parlato per oltre due ore, tenendo incatenata l'attenzione dei presenti nel più educato silenzio, rotto solamente dagli applausi, che l'oratore s'affrettava di reprimere egli stesso, dicendo di serbarli per quando avesse finito. E l'uditorio finì per essere della stessa opinione, dimodochè a conferenza finita fu uno scoppio di battimani unanime e prolungato.

* * *

Da un mese il prete evangelico di qui aveva organizzato un ciclo di conferenze su temi diversi, e la prima di esse è stata tenuta sul soggetto: *Perche' crediamo in Dio?*

Ad assicurarsi un pò di concorso egli aveva fatto stampare e distribuire dei manifestini, come un politicante qualunque, a leggere i quali non abbiamo potuto fare a meno di sorridere di compassione e di..... malizia. Ci recammo anche noi, tra socialisti e anarchici, a sentire un pò della sua predichetta, tanto più, in quanto che avevamo delle buone ragioni per credere che la serie delle cicalate era stata organizzata in odio a noi principalmente. E qui vedemmo subito quanto terreno avesse questo prete perduto in brevissimo tempo, da quando cioè abbiamo iniziato un pò di agitazione noi in questo paese. Mentre alla nostra conferenza hanno assistito un trecento persone circa, nella baracca del prete scarsamente vi erano una trentina di persone, il sagrestano compreso.

Qui giova notare che la nostra agitazione si era esplicata parte nella pubblicazione di alcuni manifestini contro il prete medesimo, ed erano i nostri argomenti che gli stringevano la gola quando salì sul pulpito, per cui prima di incominciare sentì violento il bisogno di espettorare alcune goffaggini da rodomonte contro gli autori dei manifestini minacciando che se non avessimo smesso per l'avvenire di occuparci della sua sacra persona egli si sarebbe rivolto a qualcuno che avesse il potere di tapparci la bocca. La conferenza seguita poi non è stata che un ammasso di asinerie su Darwin e il darvinismo, tanto che è inutile riportarne anche un sunto perchè già si può immaginare che cosa potesse essere. Ha aggiunto infine che chi desiderava delle spiegazioni si recasse a casa sua.

Ma noi non fummo di questo parere, e perciò la sera stessa lo invitavamo per iscritto a un contradittorio in pubblico, lasciandogli anche il vantaggio della scelta del tema. In pubblico, diciamo, perchè fosse data ad ognuno la facoltà di vagliare gli argomenti suoi e i nostri. Ma egli vi si rifiutò, accampando la scusa che nulla di buono poteva derivarne, perchè non ci credeva all'altezza di nessuna discussione d'indole religiosa o sociale spassionata.

La scappatoia non è nuova nè originale e dimostra solo una cosa: il prete fugge la luce e non ama la discussione. Egli preferisce ordire le sue ragnatele nell'ombra e nelle tenebre, silenziosamente e quietamente. Ma verrà il giorno in cui la scopa dei ribelli raggiungerà gli angoli anche i più oscuri e farà pulizia di tutto il sudiciume che la pretaglia vi ha accumulato durante i secoli. E ciò che non potrà essere pulito e rigenerato sarà bruciato dalla vampa rossa e luminosa del colossale incendio che la rivoluzione sociale ci promette e prepara.

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Dopo l'arresto del compagno Gil, narratovi nell'ultima mia corrispondenza, pareva che per un pò la bufera reazionaria si fosse calmata. Ma con l'anno nuovo essa ha ripreso la sua attività. Domenica 1 Gennaio, infatti, essendo stato convocato un meeting nel *Centro Obrero* per dar conto agli scioperanti dell'andamento dello sciopero, si sono riuniti nei locali operai circa duemila scioperanti. Tutto ciò era perfettamente legale e non doveva urtare nessuno. Ma l'inquietitudine e un non so che di malessere regnava tra quasi tutti i presenti. Tutti presentivano che qualche cosa dovesse succedere. S'incominciavano a formare qua e là dei gruppi e si discioglievano per tornare a formarsi nuovamente. Qualcuno, andando da un gruppo all'altro, sembrava voler prendere consiglio sul come si dovevano ricevere i cittadini caso mai si presentassero.

I cittadini intanto si preparavano. Nella fabbrica di Menendes & Bros. si provvidero di armi e preso posto in sei automobili vennero e circondarono il fabbricato del *Centro Obrero*. Era quanto si temeva. Buona parte degli scioperanti si sbandò, chi da una parte e chi dall'altra, invasi dal timor panico. Vi furono di quelli che cercarono di trattenere i fuggitivi, qualificandoli di vili, e a stento si potè trattenerli. Il meeting si dovette tenerlo nella yarda col soccorso di solo qualche centinaio di presenti, gli altri standosene a vedere in lontananza e pronti a levare il tacco appena qualche cosa di serio minacciasse di succedere. I pochi veramente coraggiosi fremevano di sdegno e di rabbia al vedere qualche dozzina di scagnozzi borghesi far fuggire oltre duemila persone. Poco a poco la massa si riunì di nuovo, ma per che fare? Nessuno ne sapeva niente; l'impreparazione era completa. Un tale, della Commissione di arti e mestieri, disse ch'egli era là venuto per vedere che non vi si tenessero discorsi incendiari, perchè altrimenti ci avrebbero chiuso il locale! E le pecore hanno applaudito!

Per ordine dello sceriffo il meeting fu sciolto, ma la massa non si disperse, continuando a curiosare senza decidersi a un'azione qualsiasi. Un tale che aveva apostrofato gli scioperanti di essere dei vili e ch'era stato arrestato per questo alla prima apparizione dei *cittadini*, è stato alla fine del meeting rilasciato da essi in libertà.

Il contegno degli scioperanti il primo giorno dell'anno è stato, come si vede, al disotto di ogni dignità.

* * *

Anche questa mattina lunedì i signori cittadini camminano per le strade armati fino ai denti. La legge marziale non è proclamata, ma esiste virtualmente. Lo si vede dal contegno degli schiavi, i quali se anche accorrono numerosi ogni qual volta sono chiamati dal Comitato dello sciopero, si disperdono però anche più presto quando a una mezza dozzina di manigoldi del capitale piace intimorirli e farli correre. Ciò non ostante essi non ritornano però al lavoro.

* * *

Ai proprietari di restaurant che hanno rifiutato di concedere più oltre il credito agli scioperanti si sono ora aggiunti anche i padroni delle panetterie, i quali hanno formato tra loro una specie di unione con l'evidente scopo di costringere alla resa per fame gli scioperanti.

E' un nuovo nemico che sorge da combattere e le vittime faran bene a ricordarsene quando l'occasione si presenta. Molti operai, quelli che lavorano e specialmente gli italiani, hanno già rifiutato di servirsi di queste panetterie e preferiscono cuocersi il pane da se in casa.

A TUTTI I SOVVERSIVI
Unionisti e Simpatizzanti

Compagni, e amici,

Da anni siamo stati schiavi, ed abbiamo sofferto miserie incredibili ed inaudite noi calzolai di New York e Brooklyn che produciamo le più belle calzature del paese — da anni abbiamo lavorato come iloti a salari di fame e lo diciamo oggi per la prima volta, seriamente e profondamente a voi, compagni lavoratori, che sapete quanto ciò significhi e dica.

Non solo siamo stati sfruttati ed affamati, ma benanche insultati ed oltraggiati in tutto ciò che ci è di più sacro — cuore, ed affetti — e ciò perchè non avevamo un'organizzazione vera per proteggerci e difenderci poichè quel la parvenza d'organizzazione che esisteva non era che una frode secondata dai padroni per legare le nostre mani e tappare le nostre bocche nell'impotenza e nel silenzio.

Durante gli ultimi anni protestammo di tanto in tanto, ma fummo sopraffatti in ogni istanza dalla vecchia coalizione che sempre fomenta e mantiene la miseria della classe lavoratrice e cioè l'ignoranza, la divisione dei nostri ranghi, la mancanza di una comune intesa e l'opposizione padronale sostenuta e secondata dai famuli e dai mastini del grande crumiro John F. Tobin. Dopo anni di sofferenze e di sventura, di sforzi inutili e di disfatte, un movimento forte e sicuro fu incominciato da alcuni coraggiosi che ci invitarono ad organizzarci su nuove basi e cioè nella "Industrial Workers of the World." La risposta fu pronta ed entusiastica, in meno di nove settimane più di 1500 calzolai si riunirono sotto la bandiera fiammante della Unione Unica di tutti gli sfruttati.

Dei lavoratori che avevan sofferto a lungo e in silenzio, stanchi alfine del giogo e della sferza padronale, e cominciando a realizzare la loro potenza, scioperarono in alcuni stabilimenti con soddisfacente successo.

I padroni restarono sorpresi, poichè da anni essi avevan con mezzi loschi e brutali mantenuti i loro operai in sottomissione e servitù e al principio essi risero dei nostri sforzi per organizzarci, ma ben presto il loro riso si mutò in una smorfia di stupore e quindi in accanita opposizione. Si videro allora dei lavoratori che erano stati impiegati nello stesso stabilimento da oltre dieci anni essere angariati e finalmente licenziati per "incapacità," ma i loro compagni mostrarono a tempo debito la loro solidarietà e, o ottennero la riammissione dei loro colleghi o scioperarono in massa.

La potenza della organizzazione operaia cominciò a farsi sentire e per questa ragione i padroni si riunirono e decisero che con ogni mezzo a loro portata avrebbero distrutta questa fiera istituzione proletaria che tanto seriamente minacciava di turbare i loro sonni tranquilli di panciuti sibariti.

I lavoratori impiegati dalle ditte di Griffen & White, Kreigers, Wickert and Gardiner John J. Lataman, Cha. Strohbeck and Albert and Sons domandarono un aumento di tariffa per vivere un pò più decentemente, non fu loro risposto o con vaghe promesse o fu loro mostrata la porta.

Nel caso dei lavoratori di Wickert and Gardiner, costoro erano membri della Boots Shoe Workers Union di cui il notorio ed infame J. F. Tobin è presidente generale.

Durante gli ultimi sei anni i loro salari non erano stati aumentati non ostante il cresciuto valore commerciale del prodotto venduto dalla compagnia e dell'enorme rincaro dei viveri di cui ognuno fa fede.

Costoro domandarono alla loro organizzazione alla quale annualmente pagano 13 dollari, di far domanda alla Compagnia per aumento di paga, ma gli ufficiali di questa Unione, fedeli alle loro tradizioni, rifiutarono recisamente di accedere alle domande degli operai, asserendo che ciò era violazione del contratto che non spirava prima del 1911.

Questi operai che quantunque impiegati in una Fabbrica dell'Unione, ricevevano il più piccolo salario del mercato, piuttosto che tornare a casa il sabato con più 4, 5, 10 dollari, frutto di una intera settimana e spezzare il cuore dei loro cari che piangevano per mancanza del necessario, decisero di portare le loro lagnanze direttamente alla compagnia e, in caso di rifiuto, scioperare immediatamente.

Avvenne appunto così, ma non appena il loro atto virile fu noto, i dirigenti della "B. and S. Workers Union" urlarono alla rottura del contratto e dietro reclamo dei padroni si impegnarono di mandar loro degli scabs con le tessere regolari dell'unione per prendere il posto degli insubordinati e ribelli scioperanti.

Sinora più di duecentocinquanta crumiri muniti della tessera dell'unione di Tobin, in maggior parte detriti umani raccolti nella strada, han tentato di prendere il posto degli scioperanti ma costoro sono stati uguali nella situazione e sinora i cagnotti di Tobin e dei padroni sono tornati colle pive nel sacco donde vennero. Wickert e Gardiner sono sconfitti, scabs non se ne possono ottenere, le file degli scioperanti sono compatte nè possono esser divise e la vittoria è riposta.

Wicker and Gardiner se ne accorsero e per questo, a costo di altri mezzi, cercarono di istigar più brighe che potettero fra l'associazione dei padroni con lo scopo di far dichiarare una serrata generale contro tutti gli operai organizzati.

Avvenne così che le fabbriche di Geo. W. Baker, John Garside, Geo. Baker Son, & T. Cousins ed altre affissero un avviso annunciante che "date le condizioni instabili e la agitazione dei Lasters" avrebbero chiuso quel dipartimento fino ad ulteriori notizie e che se i lavoratori volevano altre informazioni le avrebbero ottenute direttamente dall'ufficio.

A questo improvviso attacco dei padroni gli operai fieramente risposero con uno sciopero immediato senza chiedere le altre informazioni.

Adesso gli agenti dei padroni vanno in giro tentando di seminar la discordia tra gli operai, fomentando i pregiudizi di razza insinuando agli Ebrei che gl'italiani sono mafiosi, agli Americani che gli Ebrei sono dei lividi ciabattini e così via, ma a dispetto di tutto ciò il più bello spirito di solidarietà regna fra gli operai e nulla riuscirà a rompere la loro unione fraterna.

Noi siamo decisi a vincere ad ogni costo; troppo a lungo abbiamo sofferto, troppo a lungo tacemmo aspettando, oggi il tempo giunge: noi dobbiamo e vogliamo vincere e su questa vittoria e sulla solidarietà dei lavoratori sollevare la bandiera dell'Unione Unica di tutti i Calzolai di questo distretto per proteggere la causa di tutti gli sfruttati e minare la pace e tranquillità dei padroni e dissanguatori.

Noi diamo in ostaggio la nostra fede di veri membri della classe lavoratrice, di compiere il nostro sacro dovere per l'opera di agitazione, di educazione e di organizzazione e agguerrire i nostri compagni per la conquista di un domani migliore.

Noi facciamo appello a tutta la generosa falange di uomini e di donne che ha combattuto e continuerà a combattere fin che la rossa bandiera della libertà economica non sventolerà trionfalmente da tutte le officine dove la ricchezza sarà finalmente prodotta da lavoratori liberi per il solo benessere di altri lavoratori.

Noi ci rivolgiamo ai nostri compagni affinchè faccian conoscere da per tutto le nostre condizioni, perfino di noi nelle loro fabbriche e tengano lontani i crumiri da questo distretto. Al momento in cui questo appello apparisce già forse tutte le fabbriche saranno state trascinate nella rivolta generale.

Tutti coloro che verranno qui a lavorare senza un previo avviso dei rappresentanti di tutti dei lavoratori per mezzo dell'ufficio di quest'unione, verranno per fare da scabs e come tali saranno trattati senza scuse di sorta.

Per tanto, per continuare nella lotta e vincere è necessario un contributo finanziario, non per ingrassare dei dignitari ma per affrontare le spese necessarie ad una battaglia di questa grandezza.

A tutti i simpatizzanti e amici della classe operaia, in nome di migliaia di lavoratori sofferenti e con speranza che la nostra voce non giunga a orecchie sorde o cuori freddi, noi diciamo: — Compagni dateci il vostro obolo, liberalmente, generosamente, mostrateci il vostro spirito di solidarietà di cui tanto noi abbiamo bisogno e ricordatevi che chi dà presto dà due volte.

Scrivete per ottenere delle liste di sottoscrizione immediatamente. All'erta e all'opra: "Un'offesa ad uno è un'offesa a tutti."

Inviate tutte le corrispondenze e contribuzioni a Charles Infante, Segretario e Tesoriere del Comitato Generale, 78 *Troy Ave., Brooklyn, N. Y.*

Sinceramente vostro per l'emancipazione proletaria

Joseph Langdon.

Appoggiato da Joseph J. Ettor, Membro della C. E. Generale I. W. W.

Tra Libri, Riviste e Giornali

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

Sommario del N. 23-24. — *L'Universita' Popolare:* Ai lettori. — *Luigi Molinari:* Compendio di Storia Universale - Il Medio Evo. — *Edmondo Perrier:* Bibliografia di Giovanni di Lamarck. — *Gustavo Herve':* Tolstoi ed il soldato Lecoin. — *Prof. F. S. Nitti:* Dalla luce la luce. — *Italo Del Giudice:* Notizie dal cielo e della terra. — *Luigi Ambrosini:* Nuovi orizzonti della educazione infantile. — *Libertad:* De todo y de todo partes. — *Eliseo Reclus:* Storia di una Montagna. — Cronaca Fra libri e riviste. — Indice del volume X.

COMUNICATI

Il Circolo di Cultura Proletaria di New York sta organizzando una festa di propaganda che avrà luogo il 14 Gennaio p. v. al Coiello Hall, 350 W. 29th St., festa che promette di riuscire splendidissima per il programma variato che sarà svolto nella serata.

Parteciperà alla festa anche la nota propagandista rivoluzionaria Bellalma Forzato-Spezia, la quale parlerà sul tema: Le donne e la cultura razionale. Seguiranno ballo, discorsi, cori e un magnifico banco di beneficenza.

Nella certezza che compagni e simpatizzanti non mancheranno d'intervenire numerosi nell'interesse della propaganda, ne anticipiamo i ringraziamenti.

La festa avrà principio alle ore 8 pom. e il prezzo d'entrata è stabilito in 15 cents per gli uomini, donne gratis.

Chiunque avesse notizie di Barberis Francesco, nativo di Orio Canadese, provincia di Torino, e che due anni addietro lavorava a Boston, Pa., è pregato di informarne il fratello: Barberis Carlo, Box 221, Herrin, Ill.

Emma Goldman, durante il mese di Gennaio, si dispone a fare un giro di conferenze traverso gli Stati Uniti.

Finora le conferenze sono stabilite come segue:

6 Gennaio alle ore 8 pom. al Germania Hall, Clinton St., Rochester, N. Y.

8 e 9 Gennaio alle ore 8 pom. al Harugari Frohsinn Hall, Cor. Genessee e Spring Sts., Buffalo, N. Y.

11 e 12 Gennaio alle 8 pom. al Canton Hall, 204 Sixth St., Pittsburg, Pa.

15 Gennaio (dopo pranzo e sera) al Pythian Temple, Cleveland, Ohio.

17 e 18 Gennaio alle 8 pom. al Red Leon Hall, 335 S. High St., Columbus, Ohio.

22 Gennaio (dopopranzo e sera) al Wild Hall, Odd Fellows Temple, 7th ed Elm Sts., Cincinnati. Ohio.

I volenterosi che desiderano di facilitare il compito alla compagna Goldman faranno bene a provvedersi di biglietti per la distribuzione agli indirizzi qui sotto indicati:

A Rochester: A. Bernan, 87 Joseph Ave

A Buffalo: Dr. Gustavo Pohl, 731 Ellicott St.

A Pittsburg: N. Seldes, 1801 Central Ave.

A Cleveland: Adeline Champney, 1738 E. 63rd St.

A Columbus: J. P. Linton 11 N. High St.

A Cincinnati: Daniel Keefer, 530 Walnut St.

Uscirà prossimamente a Tampa, per cura della Succursale della Libreria Sociologica di Paterson, l'interessante opuscolo di propaganda anarchica: La legge, estratto e tradotto dal libro del compagno Pedro Esteve: Socialismo anarquista.

Sarà messo in vendita al prezzo di 10 soldi la copia. Inviare le richieste col relativo importo al compagno A. Coniglio, P. O. Box 374, Ybor City, Fla.

Vittorio Cravello ci prega d'informare i suoi corrispondenti che il suo nuovo indirizzo e: 1719 Echo Park Ave., Los Angeles, Cal.

Tessitori, Attenti!

A Stirling, N. J., è in progresso uno sciopero di tessitori, per cui si rendono avvisati gli operai di questa industria delle località circonvicine di non andare in questo momento a Stirling in cerca di lavoro.

Ognuno se ne stia lontano fino a sciopero finito.

Al Demagogo di Chicago

Per quanto abbia indagato fra i compagni del Circolo e fuori ed in special modo fra gl'iniziatori del Comizio di protesta pro condannati giapponesi; risulta evidente che nessuno di noi, e non poteva essere altrimenti, rivolse mai formale invito a G. Bertelli perchè intervenisse al comizio da noi indetto. Che se poi tale invito lo ebbe da altri, fuori della cerchia degli anarchici, è affar suo, ed in faccia a noi egli è doppiamente bugiardo. La bugia ha le gambe corte; ma il vicario Bertelli le ha lunghe quanto una pertica; si sforzi, si sforzi pure a dire delle strafalcionate a nostro riguardo, noi disprezzandolo gli ridiamo sul muso. Questo patriarca del sole dell'avvenire (a rovescio), non lotta fors'egli con la menzogna alla mano? non è forse un impasto di ipocrisia, di gesuitismo e di maldicenza? Niente di meraviglia dunque! Sarebbe ridicolo pretendere, nel caso di cui sopra, parola franca ed onesta.

Mi sono spiegato!

Giovanni Arcieri.

Chicago, Ill.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Haverhill, Mass.: D. Marinaro	1,00
Belle Vernon, Pa.: L. Pistolozzi	1,00
Herrin, Pa.: Joe Martoglio	2,00
Frontenac, Kans.: E. Teodori	1,00
Salina, Kans.: A. Colombo	1,00
Granville, Ill.: Dom. Vis'one 1,00; V. D'Aprile 1,00; Ang. Barnato 0,25;	2,25
Red Lodge, Mont.: D. Ceridono	1,00
Boomer, W. Va.: F. Valpreda	1,00
Harewood, W. Va.: G. Nidi 1,00; F. Dalporto 1,00;	2,00
Milford, N. H.: N. Bergami	1,00
Dorchester, Mass.: A. Lupi	1,50
Scappoose, Oreg.: A. Santi 0,50; B. Tosi 0,50;	1,00
New York, N. Y.: Cir. Cultura Proletaria	1,00
Canton, Ill.: Fr. Calzia	0,50
Springfield, Ill.: B. Maniscalco	1,00
Cardiff, Ill.: Fed. Dinelli 1,00; A. Albano 1,00; L. Bortolucci 0,50; P. Minazzi 0,50;	3,00
Kansas City, Mo.: C. Pellitteri	1,00
Pittston, Pa.: D. De Angelis	1,00
Fontanet, Ind.: V. Caiola	0,50
Brooklyn, N. Y.: J. Pantaleo	0,50
Natalbany, La.: Ant. D'Angelo	1,00
Canton, Ill.: A. Dal Bosco	1,00
Harpenville, O.: G. Florence	1,00
Eureka, Colo.: V. Toffoli	1,00
Totale $	28 25

VENDITA GIORNALI

Sesser, Ill.: G. Gherardi	0,75

SOTTOSCRIZIONI

Granville, Ill.: Gruppo Aurora	25,00
Red Lodge, Mt.: D. Ceridono	0,25
Sesser, Ill.: G. Gherardi	0,25
Harewood, W. Va.: F. Vergnani, P. Castelli, F. Giangola, G. Nidi, D. Poncino, C. Bosco, A. Bisco, F. Dal Porto, ciasc. 0,50; M. Tabusso, P. Belnardo, G. Cibaldeno, A. Biagini, G. Mucci, F. Papini, V. Bena ciasc. 0,25; Trovati in più 0,20;	5,95
Canton, Ill.: Fr. Calzia	0,25
Cardiff, Ill.: Fed. Dinelli, A. Albano, ciasc. 0,20;	0,40
Springfield, Ill.: B. Maniscalco	1,00
St. Louis, Mo.: Gruppo "Senza Dio"	2,00
Totale $	35.15

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2,50	
Corrispondenza	0.50	
Spedizione	9.11	
Illuminazione	0.75	
Affitto per Gennaio	10.00	
Carbone 1 tonnellata	6.40	
Elettrico per Dicembre	1.00	
Amministrazione	10.00	61.26
Deficit No. precedente		$ 224.47
Totale		$ 285 73
Entrata: Abbonamenti	28.25	
Vendita giornali	0.75	
Sottoscrizione	35.15	64.15
Deficit		$ 221 58

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 11)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— E' vero, è vero, egli è rosso il povero compagno! Ma, sentite, posso dirvelo lo stesso anch'io quello che intende: ebbene, a lui pare che voi sembriate troppo vecchio per l'età che dite d'avere, ma non è a meravigliarsene perchè da quanto avete detto, pare che la vostra vita sia trascorsa in paesi insocievoli. Si dice, ed a me pare una verità incontestabile, che il vivere fra gente infelice fa invecchiare precocemente. Dicono pure che l'Inghilterra meridionale è un posto dove si conserva meglio la gioventù. — Poi soggiunse arrossendo: — e a me, che età mi date?

— Ebbene — diss'io — ho sempre sentito dire che una donna ha quella età che mostra: quindi, senza offendervi, nè adularvi, dirò che avete vent'anni.

Qui ella rise giocondamente e rispose: — Posso chiamarmi contenta del complimento che mi sono procurata; a dirvi la verità io ho quarantadue anni.

La guardai meravigliato, tornando a suscitare il suo riso armonioso; ma d'altronde la mia meraviglia era giustificata, perchè neppure una lievissima ruga si scorgeva sul suo viso. Aveva la pelle liscia come avorio, le guance piene e rotondette, le labbra rosse come quelle rose, che aveva recate; le belle braccia, che s'era denudate, per essere più libera nel suo lavoro, erano robuste e ben fatte dall'omero al polso. Ella arrosì un tantino sotto il mio sguardo, benchè evidentemente m'avesse in conto di un ottantenne, ed io per toglierla di imbarazzo dissi:

— Vedete bene che il detto antico ha avuto una nuova conferma, e mi avvedo che non avrei dovuto condiscendere a rivolgervi una domanda indiscreta.

Ella rise di nuovo, poi disse: or bene ragazzi, vecchi e giovani, è necessario ch'io torni al lavoro adesso. V'è parecchio da fare qui ed io ho da sbrigarmi, perchè ieri cominciai a leggere un grazioso libro antico, e m'interessa di finirlo stamane: dunque addio per ora.

Ci fece un saluto con la mano e con passo leggero uscì dalla sala portando via, come dice Scott, un raggio di sole dalla nostra tavola.

Quando ella fu partita, disse Dick: — Ed ora, caro ospite, non volete fare qualche domanda al nostro amico qui? E' giusto che venga la vostra volta adesso.

— Sarò ben fortunato di risponderví, — disse il tessitore.

Ed io: — Signore se vi farò delle domande, queste non saranno molto moleste, e, giacchè siete tessitore, vi interrogherei volentieri intorno al vostro mestiere, comechè io sono, o fui in ciò interessato.

— Oh, — fece egli, — temo di non potervi riuscire molto utile da questo lato; perchè io non fo che il lavoro più materiale e sono un ben povero meccanico, a differenza di Dick qui presente. Oltre della tessitura mi occupo anche in qualche modo di tipografia e di composizione, quantunque sia poco pratico delle stampe di un genere più fine, e per giunta la macchina tipografica va a finire col finire della mania di scriver libri. Sicchè sono stato costretto di dedicarmi ad altro e, seguendo l'inclinazione, ho scelto le matematiche. Inoltre ho cominciato a scrivere un libro d'antichità sulla storia, per così dire pacifica e privata, della fine del decimonono secolo, più per fare una descrizione del paese prima che cominciasse la rivoluzione che per altro. Fu perciò che vi feci quelle domande sulla foresta di Epping. Vi confesso che le vostre informazioni m'hanno alquanto disorientato; non erano però meno interessanti per questo, e spero che potremo riparlarne quando il nostro amico Dick non sarà più qui. Lo so ch'egli mi crede un retrogrado e m'ha in dispregio per la mia imperizia nei lavori manuali, ma d'altronde egli non fa che seguire il costume odierno. Da quanto ho appreso della letteratura del secolo decimonono (e ho letto parecchio), mi par chiaro che si vuol prendere una rivincita sull' insulsaggine di quel tempo, in cui s'avea in dispregio chiunque facesse uso delle sue mani. Ma, caro Dick, mio vecchio camerata, NE QUID NIMIS! Non esageriamo!

— Eh via, — disse Dick, — come mi giudicate! Non sono io l'uomo più tollerante del mondo? Non mi fate studiare le matematiche, tenetemi lontano dalla vostra nuova estetica, lasciandomi tutto alla mia estetica pratica fatta d'oro e d'acciaio, a lavorare fra i lambicchi da smalto e i graziosi martellini e m'avrete fatto contento. Ma, oibò, eccone un altro che viene per voi, mio povero ospite. Sentite Bob, bisogna che mi aiutiate a difenderlo ora.

Poco dopo egli gridò: — Qua Boffin, noi siamo qua se andate in cerca di noi.

Sbirciai di sopra la mia spalla un luccichio, qualcosa che scintillava al raggio di sole che attraversava la camera, e mi volsi. Potetti allora osservare una splendida figura che si avanzava ciondolando sull'impiantito. Era un uomo dal soprabito adorno di curiosi ricami ed elegante ad un tempo, sul quale riflettendosi il sole, lo facea parere tutto coperto di una armatura d'oro.

(Continua)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 510 E. 26 St.

Brooklyn — Club Avanti, 308 Bushwick Ave.

Ybor City, Fla. — A. Coniglio.

Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faore.

Roanoke, Ill. — Joe Barra.

Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 187 River St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **Kropotkin** Le parole di un ribelle ... 30
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- **G. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Pisacane** Saggio sulla Rivoluzione ... 15
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
- Lettere a una donna sull'Anarchia ... 30
- **Albert** L'amore libero ... 50
- **Bakunin** Dio e lo Stato ... 10
- Il socialismo e Mazzini ... 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Molinari** Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
- **F. S. Merlino** Socialismo o Monopolismo? ... 60
- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo ... 20
- **Nordau** Menzogne convenzionali ... 1.00
- **Prudhon** Psicologia della Guerra. ... 5
- **Podrecca** Amore libero ... 50
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- Storia di una montagna ... 40
- **Flamarion** Astronomia popolare ... 1.75
- **Geley** Le prove del trasformismo. ... 50
- **Stirner** L'unico ... 2.20
- **Labriola** La teoria del valore di C. Marx ... 75
- Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
- **Gnocchi-Viani** Coscienza nuova ... 50
- **Malvert** Scienza e religione ... 65
- **Bebel** La donna e il socialismo ... 1.10
- **Fabietti** Idea del materialismo storico ... 40
- **Vaccaro** La pedagogia fra le due morali ... 15
- **Darwin** L'origine dell'uomo e la scelta in rapporto al sesso ... 4.00
- Sulla origine della specie per elezione naturale ... 3.20
- Viaggio di un naturalista intorno al mondo ... 3.00

POESIE

- **Gori** Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Canti d'esilio ... 25
- Ideali e battaglie ... 5
- **Il Canzoniere dei Ribelli** ... 5
- **Nuovo** Canzoniere dei ribelli ... 10
- **Ada Negri** L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per ... 5
- **Mari** Cristo al Vaticano ... 10

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione ... 20
- Amando e combattendo ... 10
- La Corona e la Blouse ... 10
- Valide braccia ... 5
- Lavoratori! ... 10
- **Carniglia** Brani di vita ... 25
- **Gregori** Vita militare ... 20
- **Andreieff** Il riso rosso ... 20
- **Turghenieff** Re Lear della steppa ... 15
- **Podrecca** Belve! ... 20
- **Forbicini** Mem. di uno sciagurato ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia. ... 20
- **Nettlau** Michele Bakunin ... 10
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane ... 5
- **Gorki** Un anno di rivoluzione ... 5
- **Meshil** Eliseo Reclus ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
- **Rocco Emma** Un anno di reclusorio militare ... 10
- **Labriola** La Comune di Parigi ... 60
- Giordano Bruno ... 30
- Storia di 10 anni, 1899-1909 ... 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario. ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Gim** Le congregazioni religiose ... 25
- **Gori** Per la vita e in morte di Ferrer ... 10
- **Bartalini** Garibaldi ... 5
- **Orano** I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella ... 2.00
- **Elia Reclus** La comune di Parigi. ... 5
- **Calcagno** Verso l'esilio ... 20
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- **Molinari** Vita e opere di F. Ferrer ... 15

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio ... 10
- Ideale ... 10
- Senza patria! ... 10
- Proximus tuus! ... 10
- Calendimaggio ... 10
- **Ibsen** Casa di bambola ... 25
- Spettri ... 25
- Gian Gabriele Borkman ... 25
- Hedda Gabler ... 25
- L'anitra selvatica ... 25
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
- *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
- **Carradori** Lotta di classe ... 10
- **Carniglia** Santa religione! ... 10
- Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Roussel** Ribellione ... 5
- **Hugo** Angelo, tiranno di Padova ... 15
- **Cavalotti** I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
- Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) ... [illegible]
- **Bracco** Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio ... [illegible]
- **Alati** Per la vita ... 20
- **Zalla** Don Francesco ... 10
- **Grippiola** La morte di F. Ferrer ... 10
- **Caminita** L'idea cammina ... [illegible]

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Lavoro ... 80
- Fecondità ... 80
- Verità ... 80
- Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. ... 80
- Il Dott. Pascal ... 70
- Germinal ... 60
- Vita d'artista ... 30
- La bestia umana ... 60
- Sua Eccellenza Eugenio Rougon. ... 30
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Il ventre di Parigi ... 35
- Il paradiso delle signore ... 60
- Renata ... 30
- Una pagina d'amore ... 30
- Nanà ... 30
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita ... 30
- **Murger** La Boheme, illustrato ... 85
- **Hugo** Nostra Signora di Parigi, ill. ... 75
- Il novantatrè (illustrato) ... 70
- I miserabili (illustrato) ... 3.00
- **Varagnoli** Nel vortice ... 10
- **Verne** Cinque settimane in pallone ... 30
- **Ferreal** I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
- **Mirbeau** L'abate Giulio ... 30
- Le memorie di una cameriera ... 30
- Il Calvario ... 30
- Sebastiano Roch ... 60
- **Mario Urso** Un'anima ... 65
- **Campolonghi** La Nuova Israele ... 70
- **Garibaldi** Clelia o il governo dei preti (illustrato) ... 70
- **Notari** Femmina ... 70
- **Folco Testena** Fine di regno ... 50
- Il roveto ardente ... 50
- **Bazaroff** Verso la Siberia ... 1.30
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- L'invincibile ideale ... 50
- Offredo e Isotta ... 35
- **Rafanelli** Un sogno d'amore ... 40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso ... 15
- **Simon** Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
- Nè dio nè anima ... 15
- **Feuerbach** Essenza della religione ... 45
- **Caminita** Che cosa è la religione? ... 25
- **Contradittorio** MURRI-BERTELLI ... 10
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie ... 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
- I peccati delle mie penitenti ... 10
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato ... 5
- **Podrecca** Il marito dell' anima ... 5
- **Franchi** Il razionalismo del popolo ... 35
- **Rafanelli** Castità clericale ... 5
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano ... 5
- **Stasiota** Il demone della donna ... 5
- **Dal Canto** La messa svelata ... 30
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Zucchi** Sprazzi di luce ... 10

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini ... 5
- Il nostro programma ... 5
- L'anarchia ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. ... 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia ... 5
- **Kropotkin** Lo spirito di ribellione ... 5
- L'anarchia, sua filosofia, suo ideale ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- Ai giovani ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Albert** Il libero amore ... 5
- Patria, guerra e caserma ... 5
- **Pensa** Vittime e pregiudizi ... 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione ... 5
- **Reclus** L'anarchia ... 5
- L'agricoltura ... 5
- Evoluzione e rivoluzione ... 10
- Teoria della rivoluzione ... 5
- A mio fratello contadino ... 5
- **Zavattero** Eleviamoci! ... 5
- Eroe davvero! ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
- **Gori** Aspettando il sole ... 5
- In difesa della vita ... 5
- La nostra utopia ... 10
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Gli anarchici sono malfattori? ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- Sante Caserio ... 5
- Emilio Zola ... 5
- La leggenda del 1° Maggio ... 5
- Umanità e militarismo ... 5
- Basi morali dell'anarchia ... 5
- **Malato** Religione e patriottismo ... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
- Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio ... 5
- **Faure** Il problema della popolazione ... 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare ... 5
- I principi dell'anarchia ... 10
- **Gori** Guerra alla guerra! ... 5
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
- La guerra e il servizio obligatorio ... 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Milano** Primo passo all'anarchia ... 10
- **De Sanctis** La libertà del lavoro ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Eikhoud** La buona lezione ... 5
- **Bertoni** Abbasso l'esercito ... 5
- **Bakounine** Lettera a Mazzini ... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5
- **Gli anarchici,** chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Coccarelli** L'anarchia volgarizzata ... 5
- Gli anarchici e la reazione ... 5
- **Goldman** Quel ch'io credo ... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
- **Cosmo** Origine della ricchezza ... 5
- **Domela** La donna e il militarismo ... 5
- **N. N.** Primo Maggio, suo passato e suo avvenire ... 5

OPERE DIVERSE

- **Voltaire** Candido o l'ottimismo ... 15
- **Marx** Il manifesto dei comunisti ... 5
- **Bernstein** Blanquismo e socialismo ... 5
- **Michelet** L'insetto ... 20
- L'uccello ... 20
- **Ciancabilla** Fiori di Maggio ... 10
- **Tauchnitz** Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela ... 1,00
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Compendio** di Mitologia ... 10
- **Lo Forte** Storia del sole ... 10
- Marte, ipotesi della sua abitabilità ... 10
- **Verne** Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) ... 50
- La scuola dei Robinson ... 50
- Il raggio verde ... 50
- Tribolazioni di un cinese in Cina ... 50
- Una città galleggiante (illustrato) ... 50
- La strada di Francia ... 50
- Un biglietto di lotteria ... 50
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
- **P. Petrocchi** Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) ... 2 50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2 50
- **I Savoia,** Storia patria ... 10
- Grammatica della lingua inglese ... 50
- **Bassano** Elem. d'anatomia umana ... 60
- **N. N.** Anatomia umana. ... 10
- **Ireos** Una colonia comunista ... 10
- **A. R.** Anarchismo e democrazia ... 10

RITRATTI E INCISIONI

- **Busta** contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
- **Tomba** dei Martiri di Chicago ... 10
- **Ritratto** di Ferrer (ediz. M. E.). ... 10
- John Most ... 25
- Luisa Michel ... 15
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa ... 5
- **Cartoline Illustrate** 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Bakounine; 1 Maggio I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer e compagna Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione 2 p 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco libertario illustrato per il 1909** ... 10
- **Almanacco Libertario del 1910** ... 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **Le celebri auto-difese, ecc.** ... 5
- **Processo Malatesta e compagni** ... 15
- **Merlino** Difesa di Gaetano Bresci. ... 5
- **La nostra violenza** ... 10
- **Bertoni** Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
- **I martiri di Chicago** ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, JANUARY 14. 1911. N. 132.

Industrialismo affamatore

L'enorme rincaro dei viveri, che tende di giorno in giorno sempre più ad aumentare, riesce a rendere ancora più tormentoso il problema dell'esistenza che di per sè stesso lo è già tanto. In questi giorni, in cui si è avuto una maggiore recrudescenza del fenomeno, molti studiosi di quistioni economiche e sociali hanno dedicato ad esso vari articoli acuti ed interessanti per spiegarne la causa, esaminarne gli effetti e suggerire i rimedi opportuni. Di tutti costoro ci sembra che Guglielmo Ferrero abbia veduto più giusto quando ha dichiarato il rialzo nei prezzi dei viveri esser dovuto all'eccessivo industrialismo moderno ed al fenomeno che n'è la conseguenza più diretta: l'urbanismo.

E' questa corsa pazza verso la città che spopola le campagne e le lascia abbandonate, deserte, prive di coltivatori, sono queste piovre mostruose delle città moderne che con i loro malsani e morbosi allettamenti inducono all'esodo migliaia e migliaia di validi lavoratori, i quali dopo aver prestato facile orecchio ai racconti fantastici dei loro compagni *cittadini* prendono a sdegno la vita semplice del campagnuolo anelando ai facili e pronti guadagni ed ai mille piaceri che le città viziose e putride possono loro offrire.

E' infine questa sovrasaturazione industriale che ha trasformato il mondo in un immenso mercato in cui si debbano smaltire un'infinità di prodotti dell'industria, di cui spesso non si sente affatto il bisogno, od il cui bisogno viene artificialmente creato.

Perchè oramai il capitalismo industriale borghese è travolto nella sua corsa vertiginosa da una forza fatale che lo spinge a produrre incessantemente senza un minuto di tregua o di sosta: l'industrialismo borghese è condannato a produrre, produrre, produrre, a gettare continuamente sul mercato sempre nuovi prodotti, ad aprire nuovi mercati per supplire a quelli già saturati dalla sovraproduzione e tutto questo inesorabilmente, fatalmente, instancabilmente senza indugi e senza riposi se non a rischio delle più spaventevoli catastrofi economiche.

Ferrero ha avuto ragione nello assegnare come cause del rincaro del costo della vita l'industrialismo ad alta pressione e l'urbanismo, ma ha torto quando crede questo un fenomeno passeggiero come s'è avuto altre volte nelle epoche passate e che finirà con un rifluire di energie produttrici verso la campagna, ciò che ristabilirà l'equilibrio economico turbato. Ferrero è un borghese democratico e progressista e quindi entusiasta di tutte le forme di produzione odierna: egli non ha visto nè poteva vedere che l'alto costo della vita durerà quanto dura il capitalismo industriale e sparirà solo quando questo sarà sparito.

E' tutto il principio o la legge economica a cui l'industrialismo è informato che richiede questo di necessità: l'industrialismo moderno non produce per soddisfare dei bisogni ma per ricavare dei guadagni, e soddisferà i bisogni solo in quanto potrà ritrarne degli alti guadagni. L'industrialismo con tutto l'immenso progresso dei macchinari, dei concimi chimici, delle coltivazioni razionali, con tutte le sterminate estensioni di terreno che aspettano solo di essere dissodate per elargire prodotti in abbondanza ci ha ridotti quasi sull'orlo della carestia per volersi ostinare a produrre un'infinità di cose di cui o non vi è bisogno o c'è già abbondanza solo perchè da esse può ritirare assai maggiori lucri di quello che ritrarrebbe producendo delle cose sommamente necessarie come i generi alimentari.

Esso col richiamare continuamente braccia dai campi per adibirle nelle fabbriche, ingrandendo fino all'assurdo gl'immensi agglomeramenti umani delle città moderne in cui ribollono il vizio ed il delitto e dove gli abitanti troppo pigiati si rubano a vicenda l'aria, il sole, l'acqua, il suolo, la vita, inoculandosi l'un l'altro germi di malattie materiali e morali, questo industrialismo criminale e disfacitore, diciamo, prosciuga le fonti della ricchezza vera che viene dalla terra e compie opera di sfacelo e dissolvimento morale.

Quanto più il paese è industriale tanto più il fenomeno che abbiamo notato aumenta di gravezza. In America, per esempio, economisti e statisti sono vivamente preoccupati da quest'esodo allarmante degli abitanti delle campagne verso la città, e studierebbero di rimediarvi con l'attirare gli emigranti europei nelle terre abbandonate. Nel solo stato di New York il numero delle *farms* abbandonate non si contano, perchè l'agricoltore americano tanto vantato per la sua intelligenza, operosità, ecc. ecc., dopo averne sfruttata la fecondità del suolo vergine col minore lavoro possibile le abbandona non appena i redditi cominciano a diminuire e quando maggiore lavoro ed operosità sarebbero richieste per farle fruttare. L'operoso, ecc., lavoratore americano passa allora a terreni più vergini che egli potrà sfruttare sempre con la minor fatica possibile e quelle stesse *farms* abbandonate passano, spesso, nelle mani del neghittoso, indolente, ozioso, ignorante ecc. ecc., lavoratore italiano che senza tante macchine e tanti concimi chimici le rende dei meravigliosi giardini di bellezza e delle fonti di copiosa e varia produzione solo col buono ed antiquato lavoro delle braccia e dell'amore appassionato verso la terra ed i suoi prodotti.

Così in America, — terra, come si dice, di progresso, di civiltà ed all'avanguardia di ogni avanzamento — dove novanta milioni di persone hanno la fortuna di vivere su di uno sterminato suolo vergine che ne potrebbe alimentare facilmente duecento, la gente riesce quasi a morir di fame per mancanza di prodotti agricoli, mentre il vecchio, riarso, sventrato e cincischiato suolo italiano, che da duemila e più anni nutre i suoi figli, dà ancora da vivere, bene o male, a trentacinque milioni di persone mentre ragionevolmente non ne potrebbe alimentare più di venti.

Ed ecco gli effetti di quel tanto vantato sistema industriale che caratterizza l'epoca nostra, e di cui ci dovremmo disfare al più presto se non vogliamo che la vita ci si renda addirittura impossibile.

* * *

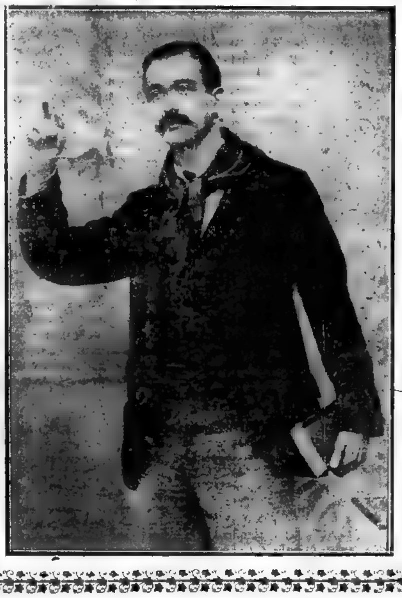

La morte di Pietro Gori

Non inaspettata, ma non meno dolorosa per questo, ci è giunta lunedì scorso l'accasciante notizia della morte del nostro compagno Pietro Gori. Da qualche anno la vita andava lentamente spegnendosi in lui, come una lampada cui a grado a grado vadi mancando l'olio che ne alimentava la fiamma, dapprima forte e robusta e scintillante, e poi indebolendosi a poco a poco, divenendo scialba e flebile fino a ridursi a un ultimo guizzo che ne segnò la fine angosciosamente attesa e la morte.

Da parecchi mesi i giornali nostri d'Italia pubblicavano una specie di bollettino sullo stato del nostro Gori, più per rispondere alle continue domande dei compagni d'ogni parte d'Italia che il Gori erano ansiosi di avere fra loro per conferenze e discorsi e non si rassegnavano a saperlo inattivo che per un sentimento di esaltazione come qualche nostro amico ha voluto forse un pò troppo arbitrariamente interpretare i bollettini suddetti. E se anche ciò fosse stato, alla debolezza umana bisogna pure qualche volta concedere un pò della nostra considerazione. Pochi come il nostro Gori hanno saputo conquistare di prim'acchito le simpatie, l'amore, l'interessamento e il rispetto delle masse, per le quali egli ha tutto sacrificato: gioventù, posizioni, tranquillità, onori e in ultimo anche la vita.

Diciamo la vita perchè il terribile male a cui soggiacque e che l'altro giorno ha finito di condurlo alla tomba egli l'aquistò attraverso tutta una serie di peregrinazioni portando instancabile sempre la sua parola di propagandista nei luoghi più remoti anche di queste terre repubblicane al di sopra e al disotto dell'equatore, attraverso le infinite persecuzioni subite sì in Italia che all'Estero, attraverso la miseria e le privazioni cui giocondamente si assoggettava e che gli erano state le compagne più fedeli e attaccate durante la sua vita di agitatore, di profugo e di rivoluzionario.

I compagni più vecchi d'America ricordano con affettto e simpatia incontrastabili il Gori quando, recandosi in località affatto vergini di ogni idea di sovversivismo, egli si metteva ad un angolo di strada, e accordata la chitarra, attirava col suo canto un gruppo di pochi schiavi del lavoro e proponeva loro di trovare una sala per una sua conferenza, e come quasi sempre, prima che la conferenza finisse, tutti egli li aveva conquistati con la sua parola franca, facile, eloquente, persuasiva e armoniosa. Gli è così ch'egli ha girato quasi tutti gli Stati Uniti, spingendosi fino a S. Francisco di California, traverso una serie di avventure, comiche e tragiche ad un tempo, portando dovunque negli angoli più remoti e dimenticati il verbo della salute e della redenzione umana. Coloro che girano l'America oggi trovano il cammino infiorato di rose, invece che di spine, tra le quali il Gori ha dovuto aprirsi la via per preparare il terreno ai propagandisti futuri. A Pietro Gori spetta principalmente il merito di aver dissodato il terreno da questa parte dell'Atlantico, traversandolo in mezzo agli sterpi e ai rovi come un vento di fronda, e spargendovi i semi dell'idea sovvertitrice e ribelle con gesto largo e generoso.

Tutto ciò ricordano i compagni più vecchi d'America in quest'ora di dolore e d'accasciamento profondo in cui ci ha gettato la terrificante notizia. E il pensiero di noi dell'Era Nuova ricorre irresistibilmente ai giorni in cui alla redazione dell'allora Questione Sociale noi avevamo Pietro Gori a collaboratore e redattore del nostro battagliero giornale.

Seguiamo l'esempio di disinteresse, di tenacia, di attaccamente all'ideale che il compagno nostro ci ha lasciato, e sarà l'unico modo e il migliore e il più accetto a lui che non è più di onorarne il nome e la memoria.

Lo Sciopero Generale

L'eredita' sociale

Nella prossima rivoluzione, i borghesi non correranno il rischio d'essere imprigionati e decapitati, pene che i loro avi inflissero agli aristocratici al tempo della Grande Rivoluzione; ma dovranno contemplare la rovina della loro fortuna, soffrendo la tortura di vedere i loro forzieri spezzati, le monete d'oro sparse al suolo confusamente coi biglietti di banca, i titoli, le azioni, i buoni, le cambiali, i *chèques*, ecc., ridotti in cenere. Tutto ciò come condizione indispensabile per assicurare il diritto alla vita di tutti gli esseri umani, comprendendovi i borghesi stessi e senza eccettuarne tutti gli altri malfattori più o meno onesti o disonesti della società attuale.

Questa perdita materiale, ben insignificante del resto, sarà largamente compensata dai vantaggi immensi e dalle facilitazioni che procurerà loro il nuovo sistema sociale, allo stesso titolo che ai loro fratelli del proletariato, fruttando loro il cento per uno, senza vittime, senza lagrime, senza maledizioni, senza i falsi sorrisi che celano un odio intenso, senza i privilegi esclusivi che costituiscono il corteo inseparabile della loro ricchezza e la molla indispensabile della loro possessione.

Poichè bisognerà pure che un giorno o l'altro i proletari partecipino ai beni comuni, alla ricchezza sociale che appartiene loro a giusto titolo e di cui sono stati spogliati sistematicamente in modo iniquo dall'egoismo delle classi spogliatrici.

Checchè ne dicano i codici, le religioni e le scuole, è un fatto certo che ogni individuo, non appena nato, ha diritto per l'unità che rappresenta, a partecipare alla proprietà comune, ed è delitto imperdonabile contestargli e togliergli questo diritto, non meno di quello di privarlo dei raggi

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

del sole o dell'aria che respira.

Un'abbominevole serie di delitti ha favorito tale spogliazione, ma oggi, dato lo stato di progresso in cui ci troviamo, non si può più tollerarla.

Esaminiamo le cose più a fondo:

C'è qualcuno capace di sostenere che la classe dei privilegiati ha prodotto più di quanto ha consumato e le è quindi lecito di trasmettere questo eccedente esclusivamente alla sua discendenza !

Ammesso pure che un piccolo numero d'individui, in circostanze eccezionalmente favorevoli, sia riuscito, senza ricorrere alla frode, al furto od allo sfruttamento, ad avere una posizione relativamente agiata, si tratta di casi eccezionalissimi e spiegabili soltanto col disordine nell'organizzazione sociale; i più non devono la loro fortuna che alla loro nascita e bene spesso a manovre delittuose, quantunque considerate legali dai codici. I dottori cattolici, fra cui San Gerolamo, hanno dichiarato che un ricco non poteva essere che un uomo ingiusto o l'erede d'un uomo ingiusto.

Queste indicazioni bastano per annullare le pretese dei privilegiati e per condannare un sistema d'organizzazione, il cui unico scopo è di sottomettere la massa ai capricci di una minoranza senza scrupoli. In realtà, però, il cacciatore non riconoscerà mai nessun diritto alla selvaggina.

Nella società attuale — bisogna riconoscerlo e non stancarsi mai dal ripeterlo — tutto cospira a mantenere nella più rigorosa dipendenza i vinti della vita.

Proletari, fissate bene nella vostra mente questo fatto: La Convenzione aveva decretato che dopo la guerra si indennizzerebbero i difensori della patria con un miliardo di lire; ma, sopraggiunta la reazione, il decreto rimase lettera morta e nessuno pensò a farlo eseguire.

Invece, al ritorno dei Borboni, sotto il regno di Luigi XVIII, un regio decreto ordinò che si distribuisse un miliardo di lire a titolo d'indennità fra gli emigrati, di cui molti avevano lottato contro la Francia nelle file degli eserciti stranieri e questa volta il miliardo fu realmente distribuito tra i fortunati.

Ogni individuo che nasca in terra, maschio, femmina, non ha fatto nulla per meritare o demeritare la sorte che l'aspetta nella vita.

E poi che è proprio così, per una evidenza che s'impone all'ignorante e al dotto, al ricco e al povero, al credente e all'ateo, al liberale e all'assolutista, al chinese e all'arabo, al fanciullo e al vegliardo, all'uomo e alla donna, a tutto il mondo, agli umani della prima generazione come a quelli dell'attuale, per quale ragione, per qual motivo, per qual pretesto i discendenti dei ricchi godranno di tutti le soddisfazioni, mentre gli altri, i figli dei poveri, resteranno condannati a tutte le privazioni !

E' il mondo alla rovescia; è cosa diametralmente opposta alla più semplice equità e alla logica del buon [redacted]

Si ammette senza difficoltà che tutti gli esseri umani, senza distinzione, circolino sulla via pubblica, tracciata e costrutta, conservata a spese della comunanza, sia dalle generazioni passate, sia dalle generazioni attuali.

Quindi, conformemente al criterio della stretta giustizia, tutte le proprietà devono essere utilizzate nello stesso modo, lasciando godere ognuno dei prodotti accumulati dalle precedenti generazioni, come si gode dell'aria, della luce e del calore solare, e non riserbando a titolo di proprietà personale che gli oggetti di uso privato, come gli alimenti, gli abiti, il mobilio, ecc., il tutto, ben inteso, proporzionalmente alla quantità dei prodotti accumulati e secondo la popolazione.

Tutto ciò che non rientra in queste condizioni è compreso nella definizione di Brissot, fatta sua da Proudhon: *La proprietà è il furto.*

Cosa si aspetta, dunque, per farla finita con questo guazzabuglio sociale e mettere in pratica l'anarchia, l'unico e vero ordine sociale suscettibile di vincere tutte le difficoltà e produrre l'armonia universale col mutuo accordo ?

Non possumus.

Nel 1897, mentre durava il grande sciopero dei meccanici inglesi, che levò dovunque tanto rumore fra i proletari e fu sostenuto dai maggiori sforzi di solidarietà fatti sino allora e non mai superati poi, uno dei nostri amici, un buon compagno, partì per Londra insieme a un inventore, che vi si recava pei suoi affari e doveva intendersi con un industriale, gerente d'una delle più grandi case metallurgiche dell'enorme metropoli.

L'officina era chiusa, naturalmente. Posta in un quartiere popolare, si potevano facilmente vedere nelle vie vicine i lavoratori fumare ed aspettare, o piuttosto perdere il loro tempo, perchè quantunque il proverbio: "Il tempo è denaro !" sia inglese, pare che si applichi soltanto ai borghesi. Lo spirito intimo di quel che si chiamava un grande conflitto economico, si svelava nella passività sistematica generata dalla pazienza cristiana, con cui s'insegna alle masse ad essere vittime e complici della propria sfortuna. Lo spettacolo era veramente doloroso. Il lettore s'immagini la leva d'Archimede col suo punto d'appoggio e il resto, dimenticata in un angolo e coperta di ragnatele; ecco quel che rappresentavano le migliaia d'operai, che, di fronte ai loro direttori mossi da un'attività senza limiti, parevano per così dire invasi dall'ozio mussulmano, quasi avessero adottato per divisa: "le altre porte hanno da aprirsi con la persuasione."

Il borghese ricevè affabilmente gli spagnuoli; era allegro e, contrariamente ai costumi commerciali del paese, non aveva fretta ! Dopo aver fatto servire ai nostri amici del vino di Champagne e dei sigari, si mostrò molto loquace.

— Lo sciopero — rispose ad una domanda in proposito — è come se non ci fosse ! Questi poveri diavoli credono di farci cedere o di spingerci alla rovina, fidenti nella loro solidarietà, e non pensano che gli stessi principii invocati da essi, hanno una efficacia universale e servono a noi pure, non dirò per lottare contro questa buona gente che, come potete vedere, non lotta affatto; ma per respingere assolutamente le sue pretese. Le nostre Compagnie sono associazioni già troppo potenti, perchè si possa loro resistere, e inoltre, anche noi sappiamo praticare la solidarietà. Considerate un istante se vi possa essere qualcuno che c'impedisca, per liberarci dall'inverosimile pericolo di cedere o d'intenderci con tutta la industria internazionale del nostro ramo perchè ci destini un tanto per cento, equivalente a una buona parte dei benefici delle nostre officine quando lavorano, pur riserbandosi, gli industriali stranieri i benefici che risulterebbero per loro dall'eccessiva domanda. Perchè il fatto è evidente ed ognuno lo può constatare: tutto quanto potrebbe alterare l'equilibrio economico stabilito tra l'offerta e la domanda quà, là, dovunque, non fosse che per prestare orecchio ai reclami lamentosi dei lavoratori, costituisce sempre per noi un'abdicazione, sarebbe la nostra morte, la perturbazione dell'ordine sociale, e noi agiamo così, con santa intransigenza, non già per egoismo padronale, ma come i veri difensori che siamo del l'ordine, come i sostenitori di questa società, la quale, ad onta dei suoi difetti, mantiene la vita e rende possibile il progresso.

Il nostro amico gli fece osservare che l'opinione pubblica era nettamente favorevole agli operai e che non solamente la plebe proletaria, ma la borghesia, l'aristocrazia e perfino qualche membro della famiglia reale simpatizzavano per gli scioperanti.

— Sensibilità inutile ! Incoscienza ! — esclamò il capo. — Se noi ci interessiamo, se cedessimo, miseri noi ! Una concessione ha per effetto una serie obbligatoria e successiva d'altre concessioni; significa scendere a rotoli per la china fino a cadere nell'abisso rivoluzionario, abisso in cui precipiteremo un giorno; ma non vedete dunque quanto sarebbe prematuro rimettere la direzione del mondo a gente che fuma, beve della birra, subisce la fame e aspetta che cada dal cielo il meschino miglioramento sollecitato ! Si può considerarla come capace di servirsi del suo trionfo pel bene dell'umanità o almeno pel proprio bene, quando, oltre alla sua nazione, spinge la testardaggine al punto di non cercare neppure d'evitare lo spreco dei milioni forniti dalla solidarietà internazionale dei suoi compagni, che diventeranno poi probabilmente scettici !

Quell'uomo personificava il regime borghese, ma era logico; la sua parola era penetrante..... e faceva male al sentirla. Il mio amico si ricordava che trent'anni prima, con una logica non meno irrefutabile, Marx aveva proclamato nella stessa città di Londra, in faccia al mondo intero, l'incapacità progressiva della borghesia; ma a quel momento, benchè questa entità non abbia fatto nulla per distruggere l'antagonismo degli interessi e renderà anzi il problema sociale insolubile fintanto che esisterà, i lavoratori si limitavano a sollecitare alcuni benefici dalla parte del signore, riconoscendone l'esistenza e la categoria. Fra quegli scioperanti però non aveva ancora germogliato l'idea della soppressione del signore, della sua espropriazione, e ancor meno la pura concezione dello sciopero generale come precursore diretto ed immediato della presa di possesso per tutti del patrimonio universale.

Cinque anni dopo, benchè sul terreno teorico e letterario si sia assai progredito, per quanto concerne i fatti, non dirò che siamo rimasti stazionari, ma che abbiamo marciato a passi di formica, e come prova basta osservare i nostri compagni nello sciopero attuale di Barcellona.

Utilitario, Solidario, Rivoluzionario.

Lo sciopero generale, non considerato quale idea, si presenta a noi nei fatti come degno dell'uno o dell'altro di questi qualificativi.

Lo *sciopero generale utilitario* o riformista non è che uno sciopero parziale generalizzato dei soli lavoratori organizzati, che, dimenticati nelle peggiori contingenze della lotta economica e non potendo materialmente più vivere, domandano una diminuzione d'ore di lavoro o un aumento di salario. Questo sistema non può terminarsi che con la disfatta o con un trionfo apparente, in seguito ai proclami delle commissioni, alle dichiarazioni pacifiche degli operai, alle approvazioni e agli applausi dei borghesi, senza contare il fatto che mentre i krumiri ottengono dei posti stabili, gli attivi e i coscienti restano senza lavoro e sono inscritti sulle liste poliziesche e su quelle del patto di fame. Insomma: tempo sprecato e perdite dolorose.

Lo *sciopero generale solidario* per altri compagni in lotta compiesta in sè stesso dei sentimenti così nobili ed elevati, che, pel solo fatto d'essere tentato, ha un grande significato ed interesse. Di solito, si ricorre a tale sciopero quando si sente la necessità di difendere un compagno, come per quello dei carrettieri scoppiato or non è molto a Barcellona, o come per l'altro ancor più recente di Reus, col quale si trattava di difendere il diritto d'associazione, o come per gli altri tutti di Gijon, Corogna, Siviglia e La Linea, che hanno rivestito una importanza ben certa. Ma la loro soluzione e i loro vantaggi differiscono ben poco da quelli dello sciopero generale utilitario, e bisogna poi sempre contare qualche compagno processato e imprigionato pel solito articolo del codice: coazioni.

Non resta più da esaminare che lo *sciopero generale rivoluzionario*, il quale — non facciamoci illusioni — scoppierà e sarà vinto; ma l'ultimo sciopero, quello vittorioso, che sarà dichiarato quando saremo abbastanza coscienti per farlo e abbastanza forti per condurlo a buon termine e vincere i nostri nemici terrorizzati, rappresenterà la presa dell'ultima Bastiglia e l'elevamento alla dignità, al benessere ed alla felicità di tutti, anche di Pachu, il falciatore inventato da Lerroux, che qualificava di borghesi gli operai vincitori in uno sciopero utilitario.

Abbiamo cessato d'essere degli utilitari o dei riformisti, separandoci dal partito repubblicano, perchè abbiamo visto i suoi uomini non essere rivoluzionari che di nome, ed anche perchè sappiamo come siano inefficaci, in tutte le repubbliche del mondo, le riforme ottenute dopo costose lotte.

Siamo passati nel campo libertario, perchè è il solo in cui si faccia il vero lavoro rivoluzionario, col combattere i principii fondamentali della società attuale: Religione, Patria, Stato. Non contenti i libertari di rivoluzionare i cervelli, portano altresì la loro azione in piazza, a mezzo dello sciopero generale, considerato come il solo mezzo per l'emancipazione dei lavoratori.

Ed è perciò che noi fermi nella nostra convinzione, pur rispettando tutte le iniziative sciolte da ogni dogmatismo, diciamo di non dimenticare che il solo scopo dello sciopero generale è la rivoluzione.

Domandare delle riforme a mezzo dello sciopero generale, vale come fare della piccola politica.

Mettersi in isciopero senz'altro che la solidarietà — lodevolissima, del resto, in molte occasioni — è puro sentimentalismo.

Nè per utilitarismo, nè per sentimentalismo, non dobbiamo mai mettere in movimento la grande collettività proletaria, alla quale non converrà mai di seguire l'ispirazione di Sancio Panza o di Don Chisciotte, ma quella invece della ragione. Facciamo cioè in modo da non essere egoisti imbecilli o pazzi altruisti, ma uomini giusti.

Del resto, non c'è utilità maggiore, nè solidarietà più elevata di quella esistente nel progetto di trasformazione della società in perfetto accordo con l'interesse universale dell'umanità.

Per dimostrare ciò è appunto uscita la nostra pubblicazione, che si propone di venire in aiuto a quanti senza rigiri, nè deviazioni, s'incamminano verso la sola e vera finalità rivoluzionaria, e con loro noi vogliamo che i lavoratori esercitino la loro azione individuale e collettiva.

Lasciamo le riforme ai politicanti di mestiere ed agli ingenui.

Abbandoniamo il sentimentalismo, come atavismo cristiano, a coloro che sarebbero d'accordo col regime attuale.

I libertari seri studino e preparino lo sciopero generale rivoluzionario e la società ultra-rivoluzionaria.

FRANCISCO FERRER.

Tra Libri, Riviste e Giornali

NOVATORE, Rivista quindicinale; LIBERO TANCREDI, Direttore; ALFREDO CONSALVI, Amministratore. N. 500 East 15th St. New York

SOMMARIO DEL N. 1. — La crisi inglese, *Libero Tancredi* — Il neo-nazionalismo, *Gino Vesta* — Egoismo e altruismo, *Giovanni Baldazzi* — L'economia feudale, *Libero Tancredi* — Contro l'emigrazione, *Acrimos* — Le industrie extra-Europee e le crisi industriali, *P. Kropotkin* — Un punto interrogativo, *C. Carmas* — Fra le stampe, *Silvano Del Farco*

Il caso Durand

Sono in ritardo: e per quanto il fatto sia stato chiuso recentemente, la mia può anche sembrare una riesumazione. Ma fra i banchetti pucciniani, le bizze mascagnane, le caccie alla manopera ed i monumenti napoletani ad Umberto che occupano lo intellettualissimo pubblico dell'Italia all'estero, vi è posto per ricordare un incidente della vita politica di Francia, tanto più ch'esso è grave di insegnamenti ed importante per significato mondiale.

Pochi mesi or sono, uno sciopero scoppiava a Rouen tra gli scaricatori del porto fluviale di quella città. Gli scaricatori di porto, unitamente ai lavoratori del mare, hanno quasi sempre e quasi dovunque formato una classe energica, irrequieta, risoluta nelle proprie rivendicazioni e nei mezzi per farle valere. Nati tra le fatiche pertinaci a cui il mestiere di generazione in generazione li danna, conoscono la forza e lo sforzo e la volontà che in essi s'affina; — cresciuti sulle rive del mare che rode e che urla, o sulle sponde dei grandi corsi d'acqua che inondano e devastano, comprendono l'irrompere della violenza che distrugge per dar luogo a nuove creazioni feconde; — vissuti sotto il cielo aperto e sconfinato, in mezzo alla via dove lavorano, sentono in certo qual modo di possedere la via stessa, e "il scendere in piazza" non ha più per essi quel significato temibile di novità sacrilega e misteriosa. Non per nulla, adunque, questi barbari moderni in cui più vergini si serbano le energie di stirpe e di classe, sono sfuggiti maggiormente alle seduzioni ed ai tranelli del politicantismo democratico; non per nulla a Marsiglia come a Rouen, a Bordeaux come a Genova, a Barcellona come a Liverpool, si trovano all'avanguardia del proletariato rivoluzionario contemporaneo. Per usare una similitudine forse discutibile, essi si trovano sui margini geografici dell'Europa moderna, e rimangono pure sui margini esterni di quell'onda democratica che tutto ha cercato di snervare per tutto comprendere nei quadri della propria e bugiarda fratellanza pacifista e generale.

Ma la democrazia non poteva perdonar loro la "barbarie irrequieta" e la "incontentabilità impulsiva" di cui facevano sfacciatamente sfoggio negli scioperi che si susseguivano. Coloro che si credevano depositari di una massima di pace e di felicità tra gli uomini, giungono sempre alla tirannia per desiderio d'imporla: — e come il cristianesimo della rinunzia in nome di Dio è diventato cattolico per imporre il Dio della rinunzia a chi non voleva accettarlo; così gli apostoli dello Stato-provvidenza divengono dei despoti capaci di tutto dinanzi agli operai rivoluzionari che si permettono di non prendere sul serio la provvidenza statale. E tutti tutti ricordano che durante gli scioperi di Marsiglia di quattro o cinque anni fa; come a Villeneuve St Georges nel 1908, i Waldeck Rousseau, i Combes ed i Clemenceau raggiunsero, se non superarono, i Crispi ed i Pelloux del tanto calunniato regno d'Italia...

Ora è la volta di Briand. Dopo lo sciopero dei ferrovieri che gli diede agio di provare la sua capacità di poliziotto mantenitore dell'ordine, venne il fatto di Durand. Era questi un agitatore rivoluzionario che la sorte od i meriti avevano innalzato alla carica di segretario nella lega degli scaricatori di Rouen: trovandosi dinanzi allo sciopero da dirigere, non ha voluto annacquare le proprie idee per sfuggire ai pericoli ed alle responsabilità. E' stato, insomma, un qualche cosa di ben diverso dai Quaglino italici e dai Gompers americani, così cari ed accetti a Vittorio Emanuele III e a Teddy Roosevelt...

Egli era insomma un uomo, dalla schiena poco flessibile: e la democrazia, che è il regno dei ben pasciuti e dei fantocci tranquilli, doveva essere feroce contro di lui. Ho detto "democrazia" in generale e non Briand,

poichè in un paese repubblicano e parlamentare come la Francia, in cui tutti sono irresponsabili, la conservazione e la repressione sociale sono rappresentate collettivamente da tutta la maggioranza dei "cittadini": ministri, deputati, giornalisti, poliziotti, giurati, comari e portinai. Un giorno, durante lo sciopero, avvenne una rissa fra qualche scioperante ed un *contremaître*, un *foreman* ch'era da tempo inviso agli scioperanti, e che ora funzionava da *scab*. La rissa terminò colla morte dell'ultimo: e certo, se il fattaccio è deplorevole da un punto di vista puramente umanitario, non è poi tanto strano in una società.... tutta fraterna e virtuosa come la presente. Ma esso servì da pretesto ad una vendetta ignobile di tutto il pubblico bottegaio contro Durand: quel pubblico che giura magari tre volte al giorno sulla libertà, la fratellanza, l'uguaglianza e l'amore per gli umili, ma che detesta ferocemente gli scioperi e le sommosse perchè turbano i santissimi e borghesi affari.

Quando mai un agitatore, in tempo d'agitazione, non ha parlato contro i padroni, i direttori, i crumiri e simili parassiti del genere? E quando mai quella propaganda contro di essi ha generato dei massacri e dei delitti — tanto più se si considera che le folle, allorchè agiscono sul serio, è appunto allorchè non ascoltano e non vogliono ascoltar parole? Comunque è notevole che in Italia stessa, giuristi conservatori come Sighele e Bianchi, hanno discusso a lungo e limitato grandissimamente la responsabilità degl'incitatori diretti — si noti: diretti — ai massacri e agli incendi nei fatti che ne potevano seguire. E si trattava di fatti collettivi, in cui la folla può essere suggestionata dalle parole, non di fatti puramente individuali come quello di cui fu incolpato Durand.

Ebbene in Francia, nel paese della libertà, della democrazia, della rivoluzione ecc, ecc., si è avuto il coraggio di ricercare — contro ogni buon senso giuridico, anche borghese — la causa dell'omicidio di quel *foreman* nei discorsi occasionali dell'agitatore di Rouen. Non solo; tradotto dinanzi ai giurati, ai "giudici popolari" che rappresentano la stupida e gretta opinione delle maggioranze mercantili, Durand fu condannato a morte, mentre cinque o sei compagni suoi erano condannati da otto a quindici anni di lavori forzati. La sentenza è semplicemente mostruosa: e ricordando che non fu trovato l'autore materiale del delitto, essa appare come la vendetta meditata e piccina della "gente per bene" contro gli elementi schiettamente proletari e rivoluzionari che sedevano sul banco dell'accusa. Infine, a compimento dell'opera, la Cassazione, che cancellava due volte la condanna di Dreyfus, confermava puramente e semplicemente quella capitale di Durand. Questi era un operaio, non un borghese difeso dalla massoneria e protetto dai finanzieri ebrei; quindi gli alti magistrati di Francia avevano chiuso il cuore all'umanità, alla fratellanza, e simili vacuità della democrazia....

E' vero, le classi dirigenti, concretate nei deputati e nei giornalisti più o meno sinceri, hanno sentito una specie di turbamento di coscienza dinanzi a simile enormità: o meglio si sono spaventate dell'insegnamento e degli strascichi fecondi di odi e di vendette che una simile esecuzione capitale avrebbe lasciato. E' vero: la Repubblica di Marianna non ha sacrificato la testa di Durand, come già aveva offerto a Lèpine, il prefetto di polizia, quella di Liabeuf; è vero che 150 deputati e le minaccie del proletariato parigino hanno vinto il.... cuore umanitario di Briand e Fallières, inducendoli a "concedere" la grazia, commutando la pena di morte in quella di sette anni. Ma l'insegnamento rimane. Rimane a dimostrare che se la democrazia egualitaria è stata un giorno l'amica degli operai, quando gli operai stessi erano incapaci di emanciparsi da sè medesimi, ed avevano quindi bisogno degli "emancipatori" e dei "riformatori" a cui servivano da sgabello; — oggi che i lavoratori tentano di emanciparsi sul serio, per proprio conto e colle proprie forze, la democrazia diventa tiranna, per tema di perdere il proprio dominio. E' così ed era fatale che fosse così: nella storia non esiste che l'autoliberazione vittoriosa ed imperiosa; la liberazione per mezzo d'altri è una vecchia quanto democratica menzogna.

Arturo Labriola diceva un giorno che la democrazia sociale è l'ultima forza a cui s'affiderà la conservazione borghese. Il recente fatto che abbiamo esposto lo dimostra viepiù. Ed ha la sua importanza massima per il solco profondo di distacco e di negazione irreconciliabile che scava tra tutta la società borghese, capitalistica, mercantile e pseudo umanitaria da una parte — e la classe lavoratrice dall'altra, irrigidita nel suo orgoglio di produzione morale ed economica; nella sua opposizione irriducibile al regime presente, di cui prepara, giorno per giorno, la completa e violenta demolizione,

LIBERO TANCREDI.

Il Circolo di Cultura Proletaria di New York sta organizzando una festa di propaganda che avrà luogo il 14 Gennaio p. v. al Colello Hall, 350 W. 29th St., festa che promette di riuscire splendidissima per il programma variato che sarà svolto nella serata.

Parteciperà alla festa anche la nota propagandista rivoluzionaria Bellalma Forzato-Spezia, la quale parlerà sul tema: LE DONNE E LA CULTURA RAZIONALE. Seguiranno ballo, discorsi, cori e un magnifico banco di beneficenza.

Nella certezza che compagni e simpatizzanti non mancheranno d'intervenire numerosi nell'interesse della propaganda, ne anticipiamo i ringraziamenti.

La festa avrà principio alle ore 8 pom. e il prezzo d'entrata è stabilito in 15 cents per gli uomini, donne gratis.

Riflettendo

Quando penso che per la viltà della moltitudine, per l'ignavia dei paria, per la codardia dei proletari, tutta una folla di esseri umani non conosce che miseria senza fine, dolori terribili, schiavitù esosa, persecuzioni inaudite, disprezzi vili, mi assale una nausea tale della vita, che se mi cogliesse la morte allora, sarebbe la benvenuta. A che prò vivere, se della vita non dobbiamo conoscere che i dolori, se dobbiamo volontariamente permettere ad una schiera di parassiti di gozzovigliare nel nostro sudore, nelle nostre privazioni, nel nostro sangue? Non sentite il grido delle vittime della miniera che cadono o fra le fiamme del grisou, o schiacciate orribilmente dalle frane staccantisi dalla volta che loro pende sul capo come la spada di Damocle? Non sentite l'urlo dell'operaio dell'officina che rimane stritolato fra gl'ingranaggi della macchina, il lagno del malnutrito e beffato lavoratore della terra, le grida strazianti di tutte le vittime della ferrovia e degli automobili, la voce fievole dei vinti della vita, dei morti di fame e di stenti?

Non udite la voce ammonitrice degl'impiccati di Chicago, dei garrottati della Spagna, dei fucilati di Montjuich, dei ghigliottinati della Francia, degli eroi ribelli della Siberia, dei seviziati d'Italia, degl'impiccati del piccolo padre che gridan vendetta?

O fratelli, o compagni! Raccogliamolo quel grido, ed in un impeto di ribellione sublime, scuotiamo le erculee spalle ed imponiamoci a tutta questa caterva d'assassini, vampiri, vili, inetti, ruffiani, fannulloni venduti; e gridiamo loro in faccia: Basta colle vostre infamie, coi vostri ozi beati, col vostro gozzovigliare sacrilego, l'ora del "redde rationem" è venuta, e se tu o borghesia infame, vuoi il diritto alla vita, purifica il tuo osceno passato con un lavoro proficuo, sano e generoso, altrimenti nella lotta per la restaurazione dei nostri diritti, sarai schiacciata senza misericordia e pagherai il fio dei tuoi immensi delitti.

Solo allora la vita varrà la pena di viverla, solo allora potremo posare a uomini e donne, ma finchè vegetiamo come qualunque essere inorganico, finchè si nuota in un lago di turpitudini e di sangue senza cercare le cause ed i rimedi, saremo esseri spregievoli che ben meritiamo le infamie del secolo ventesimo.

ANGIOLINA ALGERI.

Bellaire, Ohio.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Dal 1 Gennaio in poi chi vuol venire a Tampa deve rinunciare ad ogni dignità di uomo, rigettare ogni aspirazione, deve persuadersi di essere uno schiavo, uno strumento, un balocco nelle mani dell'eccezziglia borghese, capitalista, affarista di questa città. Altrimenti l'aspettano la fame, il freddo, l'ostracismo, il disprezzo, lo scherno, le bastonate e la corda dell'ineffabile Comitato dei cittadini tampesi. E ciò vale, non solo per gli operai, come taluno potrebbe immaginare, ma per quei borghesi medesimi che, conservando un residuo di pudore e di sentimento d'indipendenza, volessero non seguir per filo e per segno il nuovo codice del diritto internazionale inaugurato dai famuli del splendidissimo ed eccellentissimo *Comite' de Ciudadanos de Tampa*.

Così è successo l'altro giorno a una Banca di Tampa, la quale non avendo voluto accondiscendere a negarsi a qualsiasi transazione di affari nella rimessa dei denari pervenutile per gli scioperanti, i suoi direttori si sono visti chiudere tutte le porte e condannati all'ostracismo dal resto della cricca affaristica, commerciale e finanziaria della città.

Così è successo a quelle fabriche minori, non appartenenti all'Unione dei fabbricanti, nelle quali poco o molto pure si lavora, e nelle cui galere è ammessa la presenza di un delegato dell'organizzazione operaia, i cui proprietari hanno avuto l'altro giorno la non gradita sorpresa della visita di una Commissione del famoso Comitato, che li ha invitati di non ammettere nelle fabbriche il delegato operaio, pena la rottura di ogni relazione d'affari col resto della cricca e delle banche.

Così sta succedendo ancora con tutte le fabbriche di Key West, città posta su un isolotto non lontano dall'estremo lembo a mezzogiorno della Florida, la quale con l'attuale sciopero dei sigarai di Tampa si è largamente avvantaggiata avvocando a sè una larga parte della produzione dei sigari, e i cui padroni hanno ricevuto l'ordine di sospendere ogni attività nella produzione, allo scopo di mettere quegli operai nell'impossibilità di mandare più oltre gli abbondanti e generosi soccorsi agli scioperanti di Tampa.

Così, o siete per i *cittadini* e il Comitato per la cricca affaristica degli affamatori e dei linciatori, e dovete rinunciare ad ogni sentimento di indipendenza anche nel senso più borghese della parola e agire non come gli interessi vostri vi consigliano, ma come ve lo impone il Comitato dei cittadini, e allora sarete tollerato anche se gli affari vi vanno alla malora; o siete anche solo lievemente contro tali soprusi e volete conservare un pò della vostra libertà d'azione, facendo gli affari vostri come meglio vi aggrada, e allora sarete minacciato, boicottato, ostracizzato, messo al bando, rovinato, bastonato, rivoltellato o magari impiccato da questo fior fiore del *business* del latifondo, del commercio, dell'industria, della finanza, della grande proprietà e della politica di questa invidiabile città di Tampa.

Cosa si farà ancora? A quali mezzi ricorreranno ancora questi signori per costringere gli schiavi al giogo? L'avvenire ci riserva altre sorprese ancora? Qualunque cosa accada, il gregge degli schiavi non è sbandato ancora; esso resiste tenacemente alla bufera e la sua resistenza e compattezza non si fiaccheranno mai.

Spring Valley, Ill.

(*A. Bagaglino*). — Quella dozzina di affaristi spudorati e quell'altra dozzina di libertine impareggiabili che fanno capo al porcile cattolico-apostolico romano di questo paese, sono fuori dei gangheri perchè nella collezione dei feticci di cui sono impiastrate le pareti del porcile medesimo hanno trovato mancante la madonna.

Ed ora gli uni gridano accusando gli evangelici di aver paura della nuova concorrenza nell'arte di incretinire il popolo, e gli altri urlano dando la colpa agli anarchici!

Imbecilli gli uni e gli altri! Che ne devono fare gli anarchici delle vostre madonne tarlate e ammuffite? O non sarebbe piuttosto il prete medesimo che ve l'abbia fatta sparire per avere con che commuovere le sue penitenti e stimolarle ad una elemosina generosa e abbondante? Il prete non può mica vivere di complimenti e di baciamani! Corre anzi la voce che lo manteniate magro magro, e che se non fosse per le ossa che gli gettate da spolpare e che finiscono per essere rosicchiate dagli ammalati dell'ospedale, a quest'ora il povero diavolo sarebbe già stato costretto di fare le valigie.

La colpa può anche esser tutta di costui, o del suo carattere e temperamento in così aperto contrasto con quello delle sue penitenti. Ma in tutto questo gli anarchici non hanno nulla a che vedere. Se le spose di Gesù ardono dal desiderio di farsi tutte tante sante..... Maddalene, spetta a lui di accontentarle, abbandonando le sue segrete pratiche da San Luigi Gonzaga. Le abbiamo udite dire tante volte, le poverine: "Oh, com'è bello, grazioso, gentile!" Perchè dunque non si commuove?

Nostro caro don scimmiotto, se non volete essere sostituito dovete fare come Cristo, dovete *farvi uomo*, rinnegando San Luigi e fare un uso diverso delle vostre mani. Le vostre pecorelle sono ben disposte a tutti i sacrifici di denaro, purchè sappiate comprenderle quando si mettono in ginocchio e più giù.... anelanti di stringere freneticamente nelle bianche e rotondette braccia un robusto ed energico S. Alfonso.

Toluca, Ill.

(*M. Buda*). — Ritornando in questa località ho trovato il movimento sovversivo, sia nel campo anarchico che in quello socialista, completamente disorganizzato. Questo stato di cose è dovuto principalmente, come al solito, all'opera deleteria dei soliti farabutti, i quali, pare, non sanno stare in mezzo agli operai senza seminare discordie e zizzania.

Per volontà di pochi si è ora iniziato un pò di buon lavoro per riconquistare la fiducia in mezzo a questi diseredati, e abbiamo già iniziato la costituzione di un Circolo di Studi Sociali con lo scopo di discutere e di propagare le idee sovversive e rivoluzionarie.

Rivolgiamo perciò calda preghiera a tutti i proletari di questa località, a tutti coloro che s'interessano del problema della propria emancipazione, d'intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 15 Gennaio in casa del compagno A. Di Bartolomeo.

Informazioni su ciò che si vuol fare e i metodi che si vogliono seguire, possono ottenersi dai compagni A. Rotellini, S. Caldarella e M. Buda.

Waterbury, Conn.

(*R. Alfonso*). — Giovedì sera 5 Gennaio cessava di vivere il bravo compagno Donato Mocche. Da trentadue anni egli risiedeva in Waterbury, la maggior parte dei quali egli ha dedicato alla lotta per l'emancipazione proletaria. Egli è stato uno dei primi a propagare e a difendere l'idea socialista in queste terre; poi, un pò per causa di malattie, un pò per divergenze sorte tra i compagni egli s'era staccato dal Circolo, rimanendo però sempre fermo nelle sue convinzioni e nelle sue idealità.

All'età di 57 anni un colpo d'apoplessia se lo porta via. Non ha sopravissuto che poche ore, durante le quali non ha smentito il suo carattere fermo e risoluto di socialista cosciente. Scacciò da sè il prete che voleva confortarlo negli ultimi istanti della sua vita e dispose che il suo corpo venisse cremato. I congiunti esaudirono il suo desiderio e i funerali furono fatti nella forma come egli aveva desiderato.

Hanno accompagnato la sua salma al Crematorio una rappresentanza della Società di Mutuo Soccorso, gli amici e i congiunti. Per timore del prete molti socialisti, che pure gli erano stati amicissimi durante la vita, non si sono fatti vedere ai funerali. I funerali erano quelli di un ateo, e ciò spiega la condotta di questi signorini. Non per niente i patriarchi del socialismo deformato hanno predicato alle turbe che la religione era da ritenersi una cosa strettamente privata! Perciò, quando crepa un cattolico i socialisti si mettono in marcia con bandiere e musiche, fino alla porta della chiesa e del cimitero; trattandosi invece di un ateo, che muore senza prete e i suoi conforti bugiardi, non lo si accompagna.... fino alla porta della chiesa o del cimitero, semplicemente perchè alla chiesa e al cimitero egli non vuol andarci!

Qualcuno ha detto che è stata la paura che ha trattenuto i socialisti dal partecipare ai funerali di un ateo. Se è così sarebbe da chiedersi in qual conto si debbono tenere i seguaci di un'idea che non hanno il coraggio delle proprie opinioni.

Granville, Ill.

(*Il Gruppo Aurora*). — LA NOSTRA FESTA. — Essa è riuscita simpatica e soddisfacente per tutti. La simpatica orchestra di La Salle che in quella sera prestò servizio soddisfece ed accontentò il pubblico, ed il ricavato netto soddisfò noi pure, poichè, dato il recente sciopero le cui durezze gravano ancora sulle spalle dei lavoratori, non si poteva pretender molto.

Il ricavato della festa fu di $ 47,30, la quale somma fu così divisa:

All'*Era Nuova* $ 25,60; al compagno Triviscono a favore del D'Angelo di Columbus, Ohio. $ 4.00. Per abbonamenti: all'*Asino* 4,00; alla *Cronaca Sovversiva* 2,00; al *Pensiero* 1,40; a *La Pace* 1,20; all'*Alleanza Libertaria* 3,00. Per sottoscrizione all'*Alleanza Libertaria* $ 4,00. Il rimanente è di $ 2,10 venne adoperato parte per le spese postali ed il resto andò nella cassa del gruppo.

Ora teniamo a ringraziare tutti coloro che contribuirono e ci aiutarono nella riuscita della nostra festa, la quale del resto non è che d'interesse generale per tutti i lavoratori.

Utica, N. Y.

(*Amisto Lombardi*). — Dalla moglie del compagno Pasquale Mastrangelo è nato un altro ribelle, che per l'accordo degli autori dei suoi giorni non sarà sporcato dall'acqua infetta del prete. Sarà chiamato Arnaldo e crescerà nell'amore del bello e del buono, disprezzando ogni forma di autorità, di tirannia e d'ingiustizia.

Salute e vigoria al nuovo venuto, e possano le battaglie per l'ideale avere in lui un milite devoto e fedele a tutta prova.

St. Louis, Mo.

(*Circolo Senza Dio*). — Finalmente, coronando i voti da noi lungamente accarezzati di avere qui in St. Louis e dintorni un movimento anarchico capace di far vibrare altamente la voce del nostro grande ideale di giustizia e di libertà, per il capo d'anno i compagni di St. Louis, Mo., di Collinsville, Belleville e O' Fallon, ci siamo riuniti in casa del compagno A. Spagnoli per decidere sul da farsi.

Alquanti lavoratori dei dintorni, insieme con le loro compagne e bambini, si sono uniti a noi constituendo così un discreto numero di persone a cui il sottoscritto con parole d'operaio ribelle svolse, in modo da essere da tutti facilmente compreso, un discorso che fu una critica aspra delle superstizioni religiose e politiche, all'ombra delle quali la proprietà privata, originata dalla violenza e dalla frode, protetta dalle istituzioni politico-religiose della società, crebbe all'onnipotenza e perpetrò i suoi misfatti.

Così tenendo l'uditorio interessato per una buona mezz'ora, ho potuto esporre apertamente il mio pensiero sulle condizioni attuali dei lavoratori ed accennare anche al lavoro da compiersi e al contegno da tenere di fronte ai nostri sfruttatori. Ed ho cercato di far comprendere ai miei compagni di fatica che, onde potere, a fatti e non a chiacchiere, ottenere qualche miglioramento per quanto lieve, occorre agire direttamente contro i nostri sfruttatori ed imporre la nostra volontà se necessario anche con la forza.

Alla fine abbiamo discusso ed approvato la costituzione del gruppo SENZA DIO che avrà sede al N. 4112A Lee Ave., St. Louis, Mo. Il suddetto gruppo allo scopo d'intensificare sempre più la seminagione feconda delle nostre idee ed attuare, colla propaganda indefessa, l'emancipazione di tutti i paria, di tutti i senza tetto, di tutti i ventri vuoti ha cominciato la distribuzione gratuita di una grande quantità di opuscoli di vario genere allo scopo di istruire e interessare questi lavoratori alla soluzione del problema impellente della vita.

Abbiamo raccolto fra i componenti $ 8,50 i quali sono stati così divisi: CRONACA SOVVERSIVA $ 2,00; L'ERA NUOVA 2,00; la rimanenza cioè $ 4,50 saranno spese per la compra di opuscoli.

La prossima riunione del gruppo si terrà la domenica del 29 Gennaio corr. alle ore 2 pom. nel locale suddetto. I compagni ed i simpatizzanti accorreranno, speriamo, numerosi a tutte le riunioni e non mancheranno di darci il loro appoggio materiale affinchè l'iniziativa del gruppo SENZA DIO possa dare quei risultati che si promette in favore della propaganda rivoluzionaria.

Facciamo appello a tutta la stampa sovversiva di prendere nota del nuovo gruppo e di mandarci dei numeri di saggio.

COMUNICATI

New York Bronx. — Per iniziativa di alcuni compagni e simpatizzanti si è deciso di formare un circolo come centro di propaganda libertaria e d'istruzione razionale. Si pregano caldamente i volenterosi d'intervenire alla prima riunione che si terrà domenica 22 corr. alle 4 pom. nella Tolstoy Library al N. 635 E. 167 St., Bronx.

IL DEMOLITORE.

Brooklyn, N. Y. — Domenica prossima 15 Gennaio vi sarà conferenza nei locali del Club Avanti, 202-2 4 Bushwick Ave., alle ore 6 pom. Parlerà Giovanni Sala sul tema: *Evoluzione e Socialismo.*

Libero Tancredi direttore della rivista NOVATORE inizierà per i primi di Febbraio un giro di conferenze nella Pennsylvania e nell'Ohio. I temi che saranno trattati sono i seguenti:

La lotta di classe — Socialismo ed Anarchismo — Il parlamentarismo — Il camorrismo patriottico — Dio nella storia.

Tutti i compagni della Pennsylvania e dell'Ohio che intendono approfittare di questo giro per far tenere conferenze, sono pregati di scrivere presso la rivista NOVATORE, *500 E. 16 St; New York City*, avanti la fine di Gennaio per coordinare il detto giro.

Si avvertono i giornali e le riviste di qua e di là dell'Oceano che mandano delle copie di saggio al Circolo di Studi Sociali 14 Luglio di Roanoke, Ill., di sospendere da ora in poi ogni invio, perchè causa il lungo sciopero i buoni se ne sono andati a lavorare altrove, e i pochi che sono rimasti non hanno più dato segno di vita e il Circolo è perciò morto.

I compagni, gli amici e i simpatizzanti, desiderosi di istruirsi e leggere sono avvisati che il compagno Joe Barra rappresenta in Roanoka, Ill., l'*Era Nuova*, e che chiunque desidera abbonarsi al nostro giornale o dimostrargli la propria solidarietà e simpatia può a risparmio di tempo e d'incomodi rivolgersi a lui direttamente. Il compagno Barra tiene oltre di ciò presso di sè un assortimento di libri e opuscoli della Libreria Sociologica di Paterson, il cui prezzo varia da 3 soldi in su, nonchè una quantità di cartoline illustrate libertarie, anticlericali e commemorative.

Per le nuove generazioni è il titolo d'una conferenza che la signora Bellalma Forzato Spezia terrà Domenica 22 corrente, alle ore 3 p. m. nella CENTRAL HALL, 1915 Third Avenue fra le 105 e 106 Strade New York.

Si paga alla porta. Prezzo d'ingresso 15 cts.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 12)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Era alto, dai capelli neri e bello oltre ogni dire, e quantunque la sua faccia non fosse priva di quella benevole espressione, che traspariva da tutti quei volti, pure avea nell'incedere quel certo contegno altero, di cui una grande bellezza, riveste quelli che la posseggono, siano uomini o donne. Egli venne, sedette alla nostra tavola, col sorriso sulle labbra e distese le lunghe gambe, lasciando penzolare un braccio dalla sedia. In tutti i suoi movimenti era quella certa lentezza, quella grazia, che tutte le persone alte e ben fatte possono permettersi senza cadere nell'affettazione. Era un uomo nel fiore dell'età, ma aveva tutta l'aria d'un fanciullo lieto dell'acquisto d'un nuovo giocattolo. Egli mi fece un grazioso inchino e disse:

— E' chiaro che voi siete l'ospite di cui Anna mi ha parlato or ora; venuto chissà da qual lontano paese, che non conosce nè noi, nè i nostri costumi. Quindi io voglio sperare che non troverete difficoltà a rispondere ad alcune mie domande, perchè, vi dirò.....

Qui Dick saltò su a dire: — No, prego, Boffin! Lasciatelo in pace per ora. Senza dubbio voi desiderate che l'ospite sia contento ed abbia ristoro; ma come mai può ottenere tutto questo, se è continuamente turbato da domande d'ogni genere, mentre si ritrova fra gente nuova e nuovi costumi, e non ha avuto ancora il tempo di rifarsi? No, no; io voglio condurlo dove egli potrà chiedere schiarimenti alla sua volta ed ottenere risposte soddisfacenti, voglio condurlo a Bloomsbury dal mio bisavolo e son sicuro che non troverete nulla a ridire. Di maniera che, invece di star lì a tormentarlo, fareste bene ad andare da James Allen, a prendermi una carrozza, che guiderò io stesso. Ma, fatemi il piacere, dite a Jim che mi mandi il vecchio Grigio, perchè io non sono mica tanto bravo a guidare una carrozza, quanto una barca. Orsù, fate un salto, vecchio amico, e non serbate il broncio: il nostro ospite sarà in seguito tutto per voi e per le vostre storie.

Guardai meravigliato Dick nel vedere con quanta familiarità, per non dire con che tono brusco, parlava ad un personaggio dall'aspetto sì rispettabile; perchè io proprio credevo che quel signor Boffin, malgrado il suo nome reso così ben noto da Dickens, fosse per lo meno un senatore fra quel popolo strano. Pur tuttavia egli si levò in piedi e disse: — E' giusto mio vecchio remigante, ed io son tutto per voi; oggi non è uno dei miei giorni di faccenda, e sebbene — qui si degnò di farmi un inchino — il piacere di discorrere con sì dotto ospite sia differito, ammetto ch'egli debba vedere il vostro degno congiunto al più presto. Inoltre egli sarà forse più in grado di rispondere alle mie interrogazioni, quando avrà ottenuto soddisfacenti risposte alle sue.

Così dicendo si volse e disparve dalla sala.

Quando egli fu proprio scomparso, io dissi: — Non trovate regolare che io vi domandi chi è questo signor Boffin? Nel pronunziare questo nome non posso a meno di ricordare tante ore piacevoli, che mi ha procurate la lettura di Dickens.

Dick si mise a ridere e disse: — Appunto, a noi succede lo stesso. Veggo che avete compresa l'allusione. Naturalmente il suo vero nome non è Boffin, ma Enrico Johnson; lo chiamano Boffin soltanto per burla, tra perchè egli è uno spazzaturaio, tra perchè vuol vestire così sfarzosamente, caricandosi d'oro come un barone del medioevo. E non fa bene dal momento che ci trova gusto? Se non che, noi, che siamo suoi intimi amici, ci permettiamo di scherzare con lui.

Dopo ciò io serbai il silenzio per un pò di tempo, ma Dick continuò:

— Egli è un ottimo camerata e non si può fare a meno di amarlo, ha però una debolezza, quella d'impiegare il suo tempo a scrivere novelle reazionarie; ed é molto orgoglioso di ottenere il vero colore locale, come suol dire. Perciò supponendo che voi veniate da qualche angolo dimenticato della terra, ove l'uomo é tuttora infelice, e come tale degno dell'attenzione d'uno storico, pensa che gli possiate dare qualche opportuno schiarimento Oh, quanto a questo egli sarà con voi d'una franchezza senza pari, ma per vostra tranquillità guardatevene!

— Eppure Dick — disse il tessitore con fermezza — le sue novelle mi paion buone,

E Dick: — Oh per voi certamente, ciascuno ama il simile: matematiche e novelle sull'antichità vanno messe alla stessa stregua. Ma eccolo che ritorna.

Infatti lo spazzino dorato ci chiamò dalla porta della sala; noi immediatamente fummo in piedi e presto ci trovammo nel portico, davanti al quale eravi una carrozza pronta per noi con un forte cavallo grigio attaccato, ed io non potetti a meno di trovarla degna di nota, perchè era leggera e comoda, senza avere niente di quella volgarità repellente, ch'io trovavo nel nostro tempo inseparabile dalle vetture in genere e di quelle da lusso in ispecie, ma aveva la bellezza la purità di linee d'una carrozza Wessex.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 127 River St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Pisacane Saggio sulla Rivoluzione 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero ... 50
Bakunin Dio e lo Stato ... 10
Il socialismo e Mazzini ... 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Menzogne convenzionali 1.00
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Podrecca Amore libero ... 50
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
Flamarion Astronomia popolare .. 1.75
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico ... 2.20
Labriola La teoria del valore di C. Marx ... 75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova .. 50
Malvert Scienza e religione ... 65
Bebel La donna e il socialismo ... 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico ... 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali ... 15
Darwin L'origine dell'uomo e la scelta in rapporto al sesso ... 4.00
Sulla origine della specie per elezione naturale ... 3.20
Viaggio di un naturalista intorno al mondo ... 3.00

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio ... 25
Ideali e battaglie ... 5
Il Canzoniere dei Ribelli ... 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli ... 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Mori Cristo al Vaticano ... 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 10
Carniglia Bra[illegible] di vita ... 25
Gregori Vita militare ... 20
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve! ... 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Gorki Un anno di rivoluzione ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare ... 10
Labriola La Comune di Parigi ... 60
Giordano Bruno ... 30
Storia di 10 anni, 1899-1909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi ... 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella ... 2.00
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Ibsen Casa di bambola ... 25
Spettri ... 25
Gian Gabriele Borkman ... 25
Hedda Gabler ... 25
L'anitra selvatica ... 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Bracco Il diritto di vivere — Uno degli onesti — Sperduti nel buio 80
Alati Per la vita ... 20
Zalla Don Francesco ... 10
Grippiola La morte di F. Ferrer .. 10
Caminita L'idea cammina ... 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro ... 80
Fecondità ... 80
Verità ... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il Dott. Pascal ... 70
Germinal ... 60
Vita d'artista ... 30
La bestia umana ... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il ventre di Parigi ... 35
Il paradiso delle signore ... 60
Renata ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Nanà ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Murger La Boheme, illustrato ... 85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill. 75
Il novantatrè (illustrato) ... 70
I miserabili (illustrato) ... 3.00
Varagnoli Nel vortice ... 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) ... 70
Notari Femmina ... 70
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.30
Alvi Gloria di re ... 80
L'invincibile ideale ... 50
Offredo e Isotta ... 35
Rafanelli Un sogno d'amore ... 40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Nè dio nè anima ... 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Contradittorio Murri-Bertelli 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
I peccati delle mie penitenti ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il diritto dell'anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Rafanelli Castità clericale ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Stasiota Il demone della donna ... 5
Dal Canto La messa svelata ... 30
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10

ROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Il nostro programma ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Lo spirito di ribellione 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Ai giovani ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Patria, guerra e caserma ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia ... 5
L'agricoltura ... 5
Evoluzione e rivoluzione ... 10
Teoria della rivoluzione ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Eroe davvero! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
La nostra utopia ... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Emilio Zola ... 5
La leggenda del 1º Maggio ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Basi morali dell'anarchia ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principi dell'anarchia ... 10
Gori Guerra alla guerra! ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhond La buona lezione ... 5
Bertoni Abbasso l'esercito ... 5
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza ... 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire ... 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo .. 15
Marx Il manifesto dei comunisti .. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto ... 20
L'uccello ... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela .. 1,00
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Compendio di Mitologia ... 10
Lo Forte Storia del sole ... 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) ... 50
La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) ... 2 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2 50
I Savoia, Storia patria ... 10
Grammatica della lingua inglese ... 50
Bassano Elem. d'anatomia umana e0
N. N. Anatomia umana ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.). 10
John Most ... 25
Luisa Michel ... 15
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Bakounine; 1 Maggio I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer e compagna Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione 2 p 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 15, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. — PATERSON, N. J., SATURDAY, JANUARY 21, 1911. — N. 133.

Il funzionarismo democratico

Una delle piaghe più estese e virulente causate dall' avvento delle democrazie moderne al potere è quella che va comunemente sotto il nome di *funzionarismo*. Il funzionarismo è costituito da quell'immensa caterva di oziosi, di parassiti, di *travets* gretti, malconci e brontoloni che vivono sulla greppia dello stato ed esauriscono le più valide risorse di esso, sotto pretesto di accudire ad un ufficio pubblico. Il lavoro compiuto da questi succhioni gravanti sui bilanci del paese formati con i denari estorti soldo a soldo ai contribuenti è nullo o irrisorio, spessissimo il cosidetto *impiego* non è che una *sine cura* qualunque creata apposta per dar da vivere ad una certa categoria di persone che non avrebbero saputo altrimenti come risolvere lo intricato problema dell'esistenza. Nessuno stato, però, può fare a meno di questi succhioni e di queste *sine cure*, nessuna nazione è così fortunata da esserne del tutto esente.

Gli stati che poi ne abbondano in una maniera allarmante sono quelli a reggimento democratico o pseudo-democratico. Dove, per esempio, il funzionarismo ha raggiunto i suoi più alti fastigi ed ha messo più profondamente le sue voraci radici è in Francia e nelle ineffabili repubblichette dell'America del Sud. Ma la Francia in special modo può considerarsi la grande madre benigna del funzionarismo moderno: in Francia ogni buon padre di famiglia borghese non sogna nulla di più bello, non vagheggia altro ideale per il suo unico rampollo che quello di farne un funzionario dello stato. Non per nulla la Francia è il paese dove la democrazia impera più incontrastatamente che in alcuna altra parte del mondo.

Il funzionarismo è stato fin dai tempi antichi la conseguenza diretta di ogni ordinamento democratico; possiamo dire a questo proposito che il funzionarismo è vecchio quanto la democrazia. Nell' Grecia antica la città d'Atene, che ebbe un reggimento democratico tipico, ebbe sviluppatissima la piaga del funzionarismo: sul bilancio dello stato vivevano ed ingrassavano una quantità enorme di persone regolarmente stipendiate sotto dei pretesti uno più assurdo dell'altro e spesso sotto nessunissimo pretesto. Costoro assorbivano la maggior parte delle entrate, eternamente oziosi, scontenti e turbolenti, ma avevano il grandissimo merito di essere i sostenitori della democrazia al potere.

Un fenomeno simile si è verificato di poi in tutte le democrazie e naturalmente anche nelle democrazie moderne. Nè potrebbe essere diversamente: le democrazie quando giungono al potere dopo lunga e tormentosa attesa, sono come mute di cani affamati che debbono saziare gli appetiti di ogni genere così a lungo contenuti. Esse perciò, giunte dinanzi alla cuccagna da tanto tempo intravista nei loro sogni, e per tanto tempo ad esse negata non pensano che a soddisfare le loro bramosie e quelle dei loro adepti e sostenitori. Il loro primo pensiero la loro opera costante non sono volti al bene del pubblico come vogliono dare ad intendere nei loro discorsi altisonanti, ma quello di mettere a posto tutti gli appartenenti alla stessa cricca, di distribuir loro tutti i posti migliori, i grassi canonicati, in modo che nessuno resti fuori, che non vi siano degli scontenti, e che tutti i compagnoni che per lunghi anni si sono esauriti in desideri insoddisfatti dinanzi alle mostre dei *restaurants* di lusso, con i calzoni sfilacciati, i gomiti lucidi e le scarpe [illegible] abbiano il loro cantuccio caldo e soffice per il resto della loro vita. E se non vi sono posti sufficienti per collocarli tutti? Ebbene se ne creeranno altri apposta, si formeranno nuovi ruoli, nuovi organici, nuove categorie — pretesti non ne mancheranno — finchè tutti si saranno insediati a loro agio.

E guai a non fare così! Se le democrazie avessero per un momento il ticchio d'instaurare dei sistemi diversi e più corretti esse non potrebbero mantenersi in piedi un'ora sola. Tutti coloro che le hanno portate al trionfo a suono di belle frasi, di sonanti paroloni, di giustizia, di libertà, uguaglianza, umanitarismo, ecc., disillusi nelle loro aspettative, non tarderebbero a rovesciare di un colpo, alleandosi, in caso di bisogno, anche a preti, reazionari e gente di qualsiasi specie e di qualunque risma.

Per farsi un'idea, poi, di quanto il funzionarismo possa ostacolare lo sviluppo di un paese assorbendone le sue più vitali risorse ed inaridendolo, basta porre attenzione a quanto avviene attualmente in Italia. L'Italia è un paese giovane ed in pieno sviluppo economico: i cespiti d'entrata crescono di giorno in giorno, l'industria e l'agricoltura compiono passi giganteschi. Ma disgraziatamente l'Italia è anche un paese in pieno dominio della borghesia democratica e quindi di pari passo col maggiore benessere economico cresce anche il funzionarismo.

Il numero degli impiegati governativi è stato enormemente accresciuto in questi ultimi anni, i loro stipendi sono stati aumentati, ma credete che ciò basti? Ogni giorno il paese si trova di fronte ad una nuova agitazione d'impiegati che avanzano sempre nuove richieste: oggi sono i professori, domani gl'impiegati del ministero, un altro giorno i magistrati, poi gl'impiegati delle prefetture e delle questure e via via all'infinito. Tutta questa brava gente ottiene qualche cosa, si quieta per un poco e poi si mette in agguato: non appena il paese mostra segni evidenti di prosperità e di miglioramento economico, giù nuovi lamenti interminabili e nuove pretese che assorbono le nuove entrate. E le cose tornano come prima.

La cosa è giunta a tale che, nei giorni scorsi, un ministro alla pubblica camera riconobbe l'eccessività del numero degl'impiegati e la loro poca produttività. Se questo lo ha riconosciuto un ministro figurarsi quale deve essere il vero stato delle cose. Lo stato italiano, poi, ha trovato un mezzo ingegnoso per liberarsi delle agitazioni pericolose di alcune categorie di lavoratori: li crea funzionarî dello stato.

Così ha fatto con i ferrovieri che erano, prima, una simpatica categoria di lavoratori e sono divenuti adesso più antipatici delle guardie di pubblica sicurezza dal momento in cui, a quei disgraziati viaggiatori che si provano a rispondere per le rime alla loro proverbiale scortesia e maleducazione, essi non sanno far altro che minacciare verbali per *oltraggio ad un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni!!*

Ed essi hanno imparato tanto bene la parte del funzionario che non si stancano di avanzare sempre maggiori richieste dalla greppia dello Stato. Del resto dal loro punto di vista fanno bene. Ci limitiamo, però, solo a notare che sullo stipendio su cui vive un ferroviere vivrebbero non molto male due o tre famiglie di contadini meridionali o di minatori della Sardegna e della Sicilia. Ma chi ci pensa a costoro? Essi non sono funzionarî e lo stato deve pensare sopratutto ai funzionarî.

Ci resta da augurarci che il sistema non sia seguito per altre categorie di lavoratori se no a fare la rivoluzione non resteranno che i *declassès*, quelli che non hanno la fortuna o la disgrazia di essere nè ferrovieri, nè funzionarî e che si levano la mattina senza sapere come fare a trovare quei dieci soldi necessarî a tenersi in piedi fino alla mattina seguente.

* * *

I governi hanno sempre mantenuto i popoli nell'ignoranza e le menzogne furono sempre gli elementi costitutivi della loro dominazione; nè potrebbe essere diversamente perchè lo stesso principio di autorità si basa su una solenne impostura.

Perche' noi vogliamo l' abolizione del governo

Se fatta la rivoluzione sociale, si costituirà un nuovo governo, la rivoluzione sarà perduta. Il governo, cioè quelli che lo comporranno, vorranno comandare loro; e comandando loro l'operaio sarà ridotto a lavorare, a servire. Essi disporranno di tutta la terra e di tutto il capitale; avranno ai loro ordini legioni d'impiegati e funzionarii: potranno dare e togliere lavoro; potranno fondare e sciogliere associazioni; potranno emettere leggi e regolamenti per tutte le fabbriche, e stabilire le ore di lavoro e il valore relativo alle varie specie di lavori; e sopratutto potranno prelevare una parte dei prodotti del lavoro per i cosidetti "servizii pubblici" cioè per mantenere sè medesimi e gli impiegati, per mettere anche qualcosa da parte, e per potere, anche, all'occasione, beneficare qualcuno e affezionarsi quelli che devono eleggerli e mantenerli al potere; per così continuare, insomma, ad essere i padroni ed a vivere alle spalle degli operai.

Questo che noi prevediamo è nella natura delle cose e degli uomini.

Noi non lo diciamo per fare offesa ad alcuno; non per dire che socialisti di Stato (quelli che vogliono fare la rivoluzione per impiantare un nuovo governo) siano capaci di tradire la loro causa e di servirsi del potere come se ne son serviti i "liberali." Se invece dei socialisti di Stato, fossero gli anarchici quelli che andassero al potere, noi sosteniamo che essi non agirebbero meglio degli altri, non potrebbero agire altrimenti che nel modo che abbiamo detto. Se non che appunto perchè convinti che al potere non si può far che il male, gli anarchici rifiutano di andarci. E questo solo dovrebbe guadagnar loro le simpatie delle masse.

* * *

Ora, se un governo uscito dal seno della Rivoluzione, non solo non farebbe gli interessi degli operai, ma li manometterebbe, che dev'essere dei governi attuali!

Questi governi pretendono di fare "il bene del popolo," pretendono anzi di stare al loro posto per "volontà espressa" del popolo. Ma poi il giorno in cui il popolo mostra il desiderio ch'essi gli tolgano l'incomodo, questi governi si ostinano a rimanere, e magari impiegano la forza, le baionette e i cannoni contro il popolo sovrano.

* * *

Quanto al bene ch'essi fanno, ecco di che si tratta:

Un governo non ha niente di suo: tutto quello che ha gli viene dai cittadini. Con questo però che un governo per incassare uno dai cittadini, ne prende dieci: i nove di differenza vanno ad esattori, a uscieri, a carabinieri, a usurai, ad avvocati, a giudici, a tutta la gente insomma che si adopera per fare passare nelle casse del governo il danaro dei contribuenti.

Un governo ha interesse d'incassare molto, d'incassare più che può: più incassa e più gente può vivere alla sua mangiatoia, e più sono quelli che lo sostengono. Così il governo aumenta ogni anno le sue spese e inventa ogni anno nuovi pretesti per pelare i contribuenti. Nello spendere, il governo segue lo stesso sistema che nel riscuotere. Per un lavoro che costerebbe dieci ad un privato, il governo spende cento: a cominciare dai ministri e dai deputati, che ricevono il boccone per proporre o votare una legge ferroviaria o altra simile, tutti quelli che hanno le mani in pasta portano via qualcosa; e Pantalone paga. E non basta: quando il governo, per far fronte alle sue spese e alle sue dissipazioni, mette tasse o sulla terra, o sulle case, o sulle mercanzie, o sulle industrie, i fitti, le pigioni e i prezzi delle cose crescono, e l'operaio è quello che soffre più degli altri, anzi paga per tutti; e col crescere delle tasse diminuiscono i consumi, la produzione si restringe, e gli esattori, i finanzieri, gli appaltatori, gli avvocati, e i giudici ingrassano, mentre che i contadini, che vivevano coltivando un piccolo poderetto, si vedono espropriati e ridotti con le loro famiglie alla mendicità.

* * *

Ora, se non fosse che per qualche lavoro pubblico, per qualche ferrovia, per qualche scuola o per qualche servizio postale, il governo non avrebbe ragione di esistere. Queste cose si possono fare pure da privati o da grandi associazioni, o per via di accordi fra tutti gl'interessati. Esempi non ne mancano negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Svizzera ed in altri paesi.

Se non che il governo pretende avere una missione più alta, una più grave ragione di essere. Esso si è fatto il guardiano dell'ordine, il difensore della giustizia nella società. Esso pretende impedire i delitti e dirimere le contese che sorgono fra i cittadini. In una parola, esso posa ad arbitro supremo fra i cittadini e si dice garante della pace sociale.

Anche però in questo rapporto il governo per sè stesso non è nulla. La forza di cui esso dispone si compone di cittadini, e in massima parte di operai. Sono questi che mantengono l' "ordine," difendono la proprietà, eseguono le sentenze dei giudici e gli ordini dei ministri.

Per impedire dei delitti e per risolvere le dispute fra i cittadini, gli operai non hanno bisogno di un governo, nè di codici pieni zeppi di cavilli, nè di avvocati esperti in arzigogoli e malizie. Gli esempi non mancano di società dove gli uomini hanno vissuto in pace e in buona armonia, senza legislatori e senza poliziotti; i governi non sono buoni che a vendicare i delitti quando già sono stati commessi, e a vender cara la giustizia ai litiganti.

Eppoi, che giustizia! che ordine! che pace! I governi commettono assai più delitti che non ne prevengano. Essi proteggono i grandi delinquenti, e impediscono alle vittime di difendersi. I capitalisti possono massacrare impunemente gli operai, ovvero affamarli; i commercianti possono avvelenare la gente, i finanzieri possono rubare a man franca, i libertini borghesi possono ingannare e rovinare le fanciulle povere, i politicanti possono raggirare gli elettori in mille modi. Il governo lascia fare, al menomo segno di malcontento degli operai, al menomo accenno ad una giustizia popolare, il governo interviene coi suoi soldati, coi suoi poliziotti, coi suoi giudici pagati, coi suoi aguzzini, e opprime gli oppressi e ribadisce le catene sugli operai.

Il governo è il servitore dei borghesi, il nemico degli operai, l'affamatore del popolo, la peste della società.

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

I sacerdoti dell'autorita'

E' noto che un anarchico ragiona in modo diametralmente opposto a quello di tutti gli schiavi volontari o involontari dell'autorità. Un anarchico, per esempio, loda l'australiano che, piuttosto che sottomettersi a un altro individuo umano, vive nei disagi e fra i rischi di una vita selvaggia e rude in cui, non sólo manca la sicurezza del domani, ma ancora quella di dare un passo senza incontrare nemici reali o immaginari. Questa fierezza incosciente è, per i sacerdoti dell'autorità, qualcosa di strano, di retrogrado, d' incivile. "Come!" dicon loro, "vivere senza leggi scritte e vidimate, ribellarsi alla parola "legge," parola sacra a tutti i popoli civili e ingentiliti, non vuol dire esser selvaggi, strani? Dacchè esiste il mondo, non si sono inchinati tutti i popoli davanti a un'autorità costituita? Perchè affrontare i rischi di una vita anti-autoritaria, anti-legalitaria e anti-statale? Voi siete pazzi!"

Così ti ragiona il sacerdote dell'autorità, così osserva l'apostolo della schiavitù volontaria.

L'anarchico, per contro, cerca di fare osservare che, se l'australiano sotto certi rapporti è inferiore alle razze incivilite perchè non ha ancora avuto l'occasione di svilupparsi, è ad esse superiore per non essere ancora stato domato dal sentimento d'autorità, per non avere ancora compreso PERCHE' un uomo debba esser sottomesso a un altro uomo, se se ne toglie il diritto della forza. "Se esistesse Dio" — direbbe un australiano se potesse ragionare — "io sarei pronto a sottomettermi alla sua volontà, perchè egli sarebbe superiore a me, superiore al genere umano in sapienza, in potenza, in bontà. Ma un essere della mia stessa specie, un individuo terreno su che può poggiare il suo diritto di dominarmi, se non su quello della forza?"

Questo ragionamento non è compreso — e non può esserlo — dai sacerdoti dell'autorità. Molti di loro scartano l'autorità divina perchè assurda e insostenibile e adorano l'autorità terrena, molto più assurda di quella divina perchè incarnata in individui della nostra stessa specie.

Non è dunque meraviglia se tutti i giorni ne sentiamo delle più belle e allegre dai nostri ineffabili cristallizzati autoritari. Essi, nati come tutti in un regime autoritario, educati autoritariamente, mummificati nelle regole rancide e legalitarie della società borghese, non possono veder diritto e valutare le cose secondo il proprio giudizio. Tutto ciò che esce fuori della cerchia delle regole legalitarie e sociali è falso, è pazzesco, è criminale. Anzi, per i sacerdoti autoritari, certe differenze di metodo non esistono. Lottare per migliorare le proprie condizioni CONTRO LA LEGGE e mendicare per le vie legali un tozzo di pane ai nostri affamatori è la stessa cosa per quei bravi schiavisti moderni. Perchè rompersi l'osso del collo per migliorare le proprie condizioni CONTRO LA LEGGE, laddove si può ottenere la stessa cosa legalitariamente? E che differenza c'è fra la lotta legalitaria e quella operaia EXTRALEGALE? Questi domandano le aringhe del male.

E' l'opera di dissoluzione cerebrale compiuta da secoli e secoli di educazione autoritaria; è l'avvelenamento della psiche umana avvenuto per la ignoranza da una parte e l'astuzia dall'altra; è la vittoria del sentiero tortuoso e falso sull'ampia e luminosa via diretta della verità.

Un esempio d'aberrazione mentale, mostruosa e incomprensibile da chi vede un pò diritto, lo abbiamo avuto in questi giorni, in cui è tornato a a galla lo stantio e stupido sforzo di unire in ibrido e impossibile connubio la lotta diretta degli operai contro gli affamatori capitalisti propugnata dagli anarchici colla farsa elettorale dei deformati deformisti e deformatori socialisti. Perchè, vedete, ora non si tratta più di opinare alla maniera della nullità Giuseppe Bertelli che, cioè, "la via diritta non è sempre la più breve a dispetto dell'assioma geometrico." (Io invece dico: la via diretta è SEMPRE la più breve e LA SOLA sicura, anche quando sembra pericolosa e lunga, a dispetto dei giudizi superficiali e inconcludenti dei sacrestani del deformismo scientificistico). No, non si tratta più di questa affermazione alla carlona. Oggi si tratta dell'appaiamento della guerra che il proletariato muove al capitalista "direttamente" colla lotta parlamentarista propugnata dai pagliacci deformisti. Si tratta di affermare che lottare per ottenere dal padrone miglior trattamento e aumento di salario è lo stesso che delegare un Bertelli o un dottor Azzeccagarbugli al Parlamento. Secondo la barocca opinione dei deformati della scheda, lottare da sè per ottenere quello che si vuole è lo stesso che deporre nelle mani di uno sfaccendato politicante i propri desiderata. Si tratta, nientemeno, di un colossale e inaudito sproposito di cui solo i sacerdoti dell'autorità sono capaci.

Non che ciò sbalordisca noi anarchici che, quantunque spogli dei pregiudizi religiosi legali e sociali, comprendiamo benissimo le tenebre in cui brancolano i seguaci del legalitarismo, mummificati dal malefico balsamo della incartapecorita dea Autorità. Noi li comprendiamo. Troviamo naturale e logico, sotto certi rapporti, il già citato supposto ragionamento dell'australiano; ma comprendiamo anche le cause che inducono i nostri bravi avversari a ragionare come ragionano, poichè anche noi viviamo nella società "civile" e — più che tutti gli altri — ne sentiamo la non gradita influenza. Ma, quando la mania di spifferare castronerie raggiunge addirittura la pazzia, ogni essere in carne e ossa ha il diritto di stupirsene e chiedere ai preti del "Sempre Avanti!" di Roma: "Siete idioti o disonesti?" — come già l'Era Nuova aveva domandato tempo fa al salaccaio di Wilkes-Barre e al sacrestano Bertelli di Chicago.

Gli operai intanto ricordino: che non é vero che i frutti della guerra che noi moviamo al capitale ci addormentino; non è vero che ottenere, MEDIANTE IL PROPRIO SFORZO, un miglioramento qualsiasi ci distolga dalla completa conquista dei nostri diritti. Tutt'altro! La natura umana è così fatta: che quanto più si ottiene, più si desidera. Lo starsene invece colle mani in mano, aspettando che altri faccia i nostri interessi, indolenzisce, snerva, abbrutisce e allontana dalla via dell'emancipazione.

Lotta diretta dunque, anche per conquistare soltanto un grano di sabbia; giacchè questo grano di sabbia sappiamo di esercelo conquistato NOI E DAVVERO, non solo, ma di essere spinta e incoraggiamento ad altre conquiste, fino alla conquista della nostra integrale libertà. Le "conquiste" invece, che gl'intrusi politicanti pretendono farci concedere dalla borghesia dominante, non sono altro che la luna nel pozzo. E ciò lo abbiamo visto e lo vediamo tutti i giorni.

M. F.

Vecchiume rimodernato

Vecchiume per noi è stato fino ad oggi ed è tuttora il patriottismo. Idea più assurda non potrebbe essere al mondo, poichè è noto come una "patria," nel senso sempre inteso, non esiste; e noi abbiamo sempre cercato di far comprendere agli sfruttati e oppressi di ogni paese più o meno incivilito che, se vogliono davvero una patria, debbono *conquistarsela* e non già accingersi a difendere la patria dei nostri oppressori contro l'immaginario invasore staniero.

Oggi invece si avverte una tendenza a incoraggiare il fanatismo patriottico e l'ossequio all'imperialismo, con altre parole, è vero, con nuove frasi; ma la sostanza — se non erro — è quella vecchia e polverosa: armiamo la "nostra" nazione perchè lo "straniero" è alle nostre porte.

Raccomandare al popolo di armarsi e di tenersi armato fino alla resa dei conti, fino alla sparizione di tutti i dissanguatori e parassiti, è cosa che abbiamo sempre fatto; che

I nemici, gli stranieri
Non son lungi ma son qui

lo ha detto lo stesso Turati, colui che doveva poi diventare l'interprete delle "pallottole errabonde" somministrate al popolo dal patrio governo. Ma che noi anarchici dovessimo lodare e incoraggiare la tendenza pseudo moderna e rafforzare lo stato che ci affama e opprime per paura dell'oppressore straniero, è cosa che non avrei mai sognato.

Noi anarchici lottiamo per la integrale emancipazione del popolo lavoratore, che vuol dire emancipazione di tutti. Per ottenere tale emancipazione siamo convinti che bisogna armarsi, intendersi e unirsi e abbattere gli affamatori, siano questi "nazionali" o stranieri. Vogliamo la guerra perchè col rosario in mano si ottengono solo delle pedate. Ma approvare l'armamento di coloro che ci sfruttano e mitragliano per difender *loro* dallo straniero, è cosa che io non comprendo.

Il popolo italiano, per esempio, deve armarsi e fare la rivoluzione, senza contare sull'aiuto degli altri popoli e tenendosi sempre sul piede di guerra per difendersi dai possibili attacchi da parte dei nemici interni ed esterni e, se occorre, portare la rivoluzione fin dove è possibile. Benissimo! D'accordo. Ma una tale rivoluzione, mi pare, non si fa armando fino ai denti il nemico comune: lo stato.

Vorrei aver male interpretato le intenzioni dei propugnatori della "patria" armata: ne sarei lieta. Perciò, se qualcuno mi spiegasse a che mira questa "nuova" tendenza, io potrei farmene un concetto più chiaro o, meglio, meno nebuloso.

Una Neofita.

Gli abbiamo pestato la coda e strilla!

All'*Era Nuova* di Paterson:

Voi non siete degli anarchici, non siete neppure dei giornalisti, siete delle nullità fegatose che offendete tutto e tutti perchè incapaci a discutere, perchè non aventi mezzo onesto alcuno che valga a far cessare quell'ostracismo del silenzio, di ripugnanza e di spregio, che tutte le persone serie serbano davanti alle puerili e sciocche bravate vostre.

L'anarchia sola, se invece di essere un'idea fosse una persona, dovrebbe rompere la penna nelle mani a voi che la rendete ridicola, a voi che la infangate.

Voi non fate paura, voi non fate neppure indignare, voi movete a compassione per la infinita, per la incommensurabile imbecillità vostra di nani maligni e impotenti che si atteggiano a titani.

Giuseppe Bertelli
della *Parola dei Socialisti*

Non passa quasi una settimana senza che qualche compagno, talvolta qualche socialista aggregato al partitone socialardo deformato che, per gli italiani in questa terra, fa capo alla *Parola* del francescano padre Bertelli, non ci metta sotto il naso qualche rutto informe e nauseante di questo che vorrebbe essere un *meneur de foules* e non è invece che un piccolo borghese vanitoso e ambiziosetto, contro l'anarchismo, i suoi uomini e i suoi metodi, ridicolizzandoli e schernendoli come peggio non saprebbero fare i ragazzacci imberbi e impertinenti della prima liceale. E quando noi ce ne risentiamo e richiamiamo questo frate zoccolante a metodi più onesti nel combattere un avversario d'idee e di dottrine, egli risponde rincarando la dose degli scherni ch'egli vernicia di diplomazia gesuitica e alfonsina, concludendo che fino a lui noi non arriviamo, che siamo degli ineducati e dei fegatosi.

Dati i metodi usati da questo cialtrone che accusa noi di non saper discutere e dichiara nello stesso tempo di non voler discutere, con la scusa infantile e fanciullesca che le corbellerie stampate nel suo giornale a danno dell'anarchia e degli anarchici egli le ha copiate da altri e non sono perciò roba sua per cui egli potrebbe essere tenuto responsabile, e invita perciò noi a prendercela non con lui, che è innocente, poveretto!, ma con quelli altri, compari suoi in gesuitismo e maldicenza da portinai tabaccosi e comari linguacciute, noi ci siamo il più delle volte astenuti dal rispondergli per le rime, limitandoci a riprodurre scritti e articoli teorici e perciò spassionati dei migliori scrittori nostri sui più vari argomenti interessanti la classe operaia, dalla lotta per la conquista dei piccoli miglioramenti immediati allo sciopero generale espropriatore e rivoluzionario, di uomini cioè cui nessuno al mondo avrebbe mai osato accusare di fegatosità quali Errico Malatesta e Francisco Ferrer, i quali molto prima di noi e con competenza magistrale hanno propagato quel metodo di azione diretta che il Bertelli ultimo venuto si sforza ora con le più compassionevoli contorsioni della verità a mettere in ridicolo e allo scherno impotente ed epilettico.

Non è nostra intenzione di rispondere neppur questa volta a lui direttamente. Ci basta riportare in testa a questo articolo il brano che questo megalomane impomatato, che a ogni piè sospinto non sa che vantare il suo grado accademico e la sua discendenza da una famiglia borghese agiata, ci dedica nell'ultimo numero della sua *Parola*. I lettori intelligenti, tra i quali contiamo non pochi socialisti in buona fede che conservano ancora qualche rimasuglio di fiducia nella lotta parlamentare che noi combattiamo, sapranno commentarlo da sè e dare a Cesare quel che è di Cesare.

* * *

Queste righe erano già composte quando dal compagno Giovanni Arcieri di Chicago ci è pervenuto un articolo, scritto dal compagno Luigi Spondi, in risposta a un altro trafiletto pubblicato dal Bertelli sulla sua *Parola* all'indirizzo dell'Arcieri.

Non pubblichiamo l'articolo dello Spondi perchè troppo lungo, e ci limitiamo a riprodurre solamente quella parte di esso in cui lo Spondi nega recisamente, contrariamente alle asserzioni del Bertelli, di avere formalmente invitato quest'ultimo al comizio pro compagni giapponesi in Chicago.

Dice in sostanza lo Spondi: "Quando mi recai da te (Bertelli) a prendere i manifestini per il nostro comizio, uscendo dalla porta dissi: E poi, come ben sai, noi inviti non ne facciamo, chiunque vuol venire, è libero di farlo e la parola sarà anche libera a tutti. — Questo il Bertelli spaccia per un invito formale diretto a lui di assistere al nostro comizio e si fa bello dei quattro testimoni alla presenza dei quali le parole suddette sono state pronunciate, e ammonisce l'Arcieri di avvertire me di non invitarlo un'altra volta in presenza di testimoni, perchè così potrà negare impunemente."

Non crediamo opportuno di sciupare altro spazio: ognuno che conosce noi e il fanfarone di Chicago saprà a che attenersi nel dar-il proprio giudizio anche su questa vertenza.

L'Era Nuova

Condannati a morte!

Il governo giapponese non ha voluto rimaner indietro ai suoi colleghi d'occidente in fatto di ferocia barbara e selvaggia, ed ha l'altro giorno condannato alla pena di morte tutti i ventiquattro socialisti-anarchichici, tra i quali il Dr. Kotoku e sua moglie, sotto l'accusa di aver cospirato contro la vita del Mikado e la sua famiglia e le istituzioni monarchiche e statali dell'impero.

All'ora di andare in macchina i dispacci annunziano che per ventidue dei condannati la pena capitale è stata commutata in quella del carcere a vita, ma che il Dor. Kotoku e la moglie debbono morire. Ciò è stato confermato anche dall'alta Corte di appello, sì che a quanto pare, i due amici nostri, i quali più di tutti gli altri si sono distinti per la loro attività nella propaganda e hanno tenuto davanti al tribunale un contegno fiero e superbo, dovranno subire l'estremo supplizio.

Che le cose dovessero finir così era da prevedersi, e noi lo stavamo per dire qualche mese addietro quando ci era stato mandato un appello che noi abbiamo a suo tempo pubblicato, nel quale s'incitavano tutti i liberi pensatori di protestare presso l'ambasciatore giapponese di Washington contro l'infamia che si stava tramando contro i nostri compagni giapponesi. Non l' abbiamo detto perchè non ci si accusasse, come è sempre avvenuto, d'intralciare l'opera altrui, ma i fatti confermano oggi la nostra persuasione intima d'allora che solo una vigorosa ed energica azione delle masse popolari nelle vie e nelle piazze avrebbe avuto il salutare effetto d'incutere alle jene che sgovernano il Giappone il dovuto rispetto, non solo per le vite e la libertà degli accusati, ma anche per il diritto più sacrosanto ed intangibile di pensiero, di parola e di azione dei militi migliori e più nobili al servizio della causa dell'umanità e della rige-

Ritorneremo al prossimo numero con un articolo su ciò

NOSTRE CORRISPONDENZE

Detroit, Mich.

(*A. Lupo*). — Dov' E' LA LEGGE UGUALE PER TUTTI? — La legge fatta dalla presente società borghese non è che una farsa. La giustizia è una prostituta la quale si dà al miglior offerente. Ciò si va ripetendo da molto tempo. Ed oggi, in Detroit, ci sembra che legge e giustizia siano diventate ridicole ed umilianti fino all'ultimo punto.

Tempo fa, il pastore evangelico locale, chiese ed ottenne che i libri italiani tenuti nella "Public Library" venissero passati nel suo "Italo American Institute," promettendo incaricarsi della diffusione.

I libri erano pochissimi e lo stesso pastore ne reclamò ancora e fu soddisfatto.

Passò molto tempo e nessuno si fece sentire. Oggi però i preti cattolici non vogliono che si continui ancora questa storia ed hanno protestato pubblicamente, dicendo che i loro fedeli non possono e non devono entrare in un locale protestante, e che essi desiderano che i libri stiano in un posto dove tutti indistintamente possono entrare, senza essere obbligati alla minima riconoscenza verso una qualsiasi persona.

Ai preti cattolici è stato risposto che i libri non si possono muovere dal posto dove sono, ma che si può concedere anche ad essi uno *branch* speciale come fu fatto per il pastore De Carlo.

Io non so se i cattolici accetteranno questa proposta, per loro molto conveniente, ma se sì, che cosa faranno i socialisti, gli anarchici, e i tanti altri liberi pensatori che s'infischiano di tutte le religioni di questo mondo? Vorranno protestare a loro volta per questa [illegible] che si va svolgendo? Permetteranno quei pochi intellettuali che venga appestata la colonia dalla vuota filosofia evangelica e dalle [illegible] Gemelliane? E' quello che si vedrà.

Credo, però, che di tutto ques non ne abbiano colpa nè i cattolici e nè gli evangelici — poichè, si sa benissimo, ognuno tira l'acqua al proprio mulino — ma i funzionari pubblici che tremano e s'inginocchiano davanti a quei pochi fannulloni di alti prati americani che alle nuove elezioni potrebbero dare loro il foglio di via.

Tucker, Utah.

(*Vito Perri*). — Son passate le feste, prima quelle di Natale e poi quelle di Capodanno, e sarebbe stato assai meglio non le si avesse festeggiate affatto. [illegible] tradizioni desolanti e quasi [illegible] in cui trova la maggioranza dei lavoratori. Noi qualche giorno

di riposo non faccia bene a chi deve faticare tutto l'anno per guadagnarsi un pezzo di pane che valga a sostenerlo in vita, ma le feste come quelle di Natale, di Capodanno e di Pasqua sono per i lavoratori, attaccati alla famiglia, giornate di tormento morale piuttosto che di tranquillità, di pace e di riposo. Immaginate i poveri diavoli, randagi per il mondo, costretti all'inazione per una settimana e più, soli con l'assillante pensiero della famiglia lontana, della moglie e dei figli che non potete vedere, e immaginate, a ragione, con lo stesso pensiero opprimente e torturatore della famiglia divisa e sparpagliata per il mondo! E tutto ciò mentre i gaudenti e i ben pasciuti godono e cantano il gloria in excelsis deo e il "pace agli uomini di buona volontà!"

Ma è una tortura insoffribile, uno scherno dei più atroci, l'ironia più crudele e disumana che immaginar si possa. Aggiungete a tutto ciò i bugiardi auguri di felicità e di prosperità che da tutte le parti vi vengono, per ricordarvi la vostra miseria, le vostre inquietitudini condite dall'amarezza più profonda, e ditemi poi se le feste di Natale, di Capodanno e di Pasqua non sono per i lavoratori una nuova tortura morale che la convenzionale società attuale dei borghesi ben pasciuti e ipocriti vi ha preparato.

Sì, le feste sono passate, ma l'eco del tormento di quei giorni si ripercuote ancora nel mio cuore angosciato e oppresso. La gioia verrà quando, abolite tutte le cause che producono la miseria attuale, atterrati i governi tirannici e oppressori che la mantengono, ciascuna famiglia sarà felicemente riunita intorno al focolare domestico e festeggerà, non la nascita di un falso e bugiardo redentore, ma la redenzione medesima, la pace, la felicità e l'amore di tutto il genere umano.

Sacramento, Cal.

(*Nina Matranga*) — In questa città si va notando un pò di risveglio nel movimento sovversivo e anarchico, grazie all'azione che va svolgendo il nostro Circolo Francisco Ferrer. Abbiamo affrontato delle lotte e delle discussioni per i pusillanimi e i cattivi, e continueremo fino a tanto che l'influenza malefica e deleteria di costoro non sarà del tutto distrutta.

Noi vogliamo lavorare seriamente e indefessamente, vogliamo richiamare alla realtà della vita e della lotta i proletari che non pensano, vogliamo svegliare i dormienti e fare agire gli inattivi. Abbiamo posto il nome di Francisco Ferrer al nostro Circolo, perchè ai suoi insegnamenti vogliamo inspirare l'opera nostra, e combattere per gli ideali per i quali egli ha combattuto ed è morto. Contro i nemici suoi e del genere umano vogliamo lottare, contro tutti i gesuiti e gli Alfonsi di questo mondo che non si peritano di bagnare il suolo di tutte le patrie col sangue dei nostri martiri e di tutti i ribelli caduti nella lotta. I castelli infami e maledetti vogliamo distruggere, tutti i Montjuich d'ogni nazione abbattere e innalzare sulle rovine fumanti delle Bastaglie incendiate il nostro regno d'amore e di fratellanza universale.

I buoni vengano a noi e ci diano una mano in quest'opera di demolizione e di ricostruzione sociale; i cattivi se ne vadano a nascondere la loro pusillanimità e non s'attentino a mettere bastoni fra le nostre ruote, perchè saranno atterrati e travolti e calpestati.

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Ho accennato già nell'altra mia corrispondenza al fatto di quella Banca di Tampa che è stata costretta a chiudere gli sportelli, boicottata e messa all'ostracismo dalla cricca affaristica che fa capo al lurido e infame Comitato dei cittadini, perchè i suoi direttori s'erano negati a qualsiasi transazione di affari col Comitato dello sciopero. Al momento della chiusura enaccennata la Banca in parola era, e lo è tuttora, depositaria di circa tremila dollari, trasmessile dalla solidarietà dei lavoratori delle altre città degli Stati Uniti, denari che gli scioperanti di qui non possono ora ottenere malgrado le pratiche che il Comitato degli scioperanti sta da due settimane facendo per riuscire nel suo scopo. Tempo fa un impiegato governativo aveva fatto una revisione di tutti i libri della Banca, rilasciando una dichiarazione che tutto era stato trovato nel più buon ordine, e perciò nessuno pensa che la Banca sia fallita, ma che è stata costretta a chiudere al solo scopo d'impedire che il Comitato ottenga le somme in essa depositate per distribuirle agli scioperanti.

* * *

Dopo l'arresto del compagno Gill, direttore del giornale dei sigarai *L'Internacional*, i manigoldi del Comitato dei cittadini s'illudevano che il giornale non sarebbe più uscito. Invece esso ha continuato le sue pubblicazioni come prima. E allora, vista la vanità dello sforzo fatto, il Comitato ne ha pensato un'altra. Questi delinquenti in guanti gialli avrebbero voluto distrutta la tipografia dove si stampa il giornale suddetto, ma vi furono trattenuti dal fatto che sulla medesima grava un'ipoteca a favore di una Banca di prestiti la quale non voleva esporsi a perdere le somme prestate per l'acquisto della medesima. Perciò, non potendo sopprimere la tipografia, hanno voluto sopprimere il tipografo che se ne serviva per stampare il giornale suddetto e i manifesti agli scioperanti. Il tipografo, come forse i compagni che leggono l'*Era Nuova* già sanno, non è altri che il nostro vecchio e stimato compagno Pedro Esteve che ancor cinque anni addietro prestava l'opera sua alla nostra *Questione Sociale* soppressa più tardi da quel megalomane guerrafondaio e assolutista che è l'ex-presidente Roosevelt. Fortuna volle che quando il Comitato dei cittadini si recò a cercare il nostro compagno in tipografia, questi non vi si trovava; trovarono invece un altro operaio tipografo che stava stampando l'*Internacional*. A questi chiesero l'indirizzo dove abitava Esteve, ma l'operaio, sia che veramente non lo sapesse, sia che non volesse indicarglielo, si rifiutò di dirlo; e allora quei manigoldi staccata la cinghia di trasmissione che faceva andare la macchina, dapprima lo percossero brutalmente e poi se lo portarono via tutto malconcio. Le sevizie usate contro questo povero operaio non si fermarono però lì: quando l'ebbero fuori con loro raddoppiarono di ferocia e vollero a tutti i costi ch'egli indicasse dove si trovava Esteve. Giunsero perfino a mettergli la corda al collo, minacciando di linciarlo, ma con non miglior risultato. Infine lo spogliarono nudo, gli compressero i testicoli e con un ben affilato e lucente coltello minacciarono di castrarlo come un gatto.

Per levarseli d'attorno il giovane dette loro un indirizzo, quello d'una casa nella quale Esteve aveva abitato una volta, e dove, come ben si capisce, il Comitato non avrebbe potuto trovare il compagno Esteve. Il giovane riuscì così a sottrarsi a quei dannati, mentre il Comitato, avido della sua preda, alla una e mezzo di notte irrompeva nella casa indicata dove non c'era affatto l'Esteve. Grazie allo indugio, dovuto alla resistenza del suo bravo giovane, Esteve potè essere avvisato in tempo e mettersi in salvo fuori della città di Tampa.

Questo atto di ferocia i compagni di qui se l'aspettavano da un pezzo, e lo stesso Esteve non si faceva illusioni in proposito. Egli non è un sigaraio, e perciò non direttamente interessato allo sciopero; ma il fatto che il giornale e i manifesti continuassero a pubblicarsi anche dopo l'arresto del direttore dell'*Internacional*, era una spina negli occhi dei manigoldi che reggono la politica e gli affari della città di Tampa. Con la soppressione, o l'allontanamento forzato del compagno Esteve da Tampa, essi s'immaginavano che il giornale non potesse più pubblicarsi e con esso neppure i manifestini volanti che incitavano gli scioperanti alla resistenza. Ma essi s'ingannano anche questa volta. Il Comitato dello sciopero ha già provveduto, o sta provvedendo, perchè il giornale e i manifesti continuino a pubblicarsi come prima. Il giornale è uscito questa settimana regolarmente, e uscirà regolarmente anche per l'avvenire.

Ho voluto raccontarvi anche questa perchè i lettori dell'*Era Nuova* siano informati di tutto quanto avviene in questo estremo lembo della terra di Washington, e perchè tutti gli amanti della libertà si decidano a protestare energicamente contro questi metodi selvaggi della borghesia, del potere, delle autorità, di tutte le cricche affaristiche e politicanti nella più libera, la più civile, e la più rispettata delle repubbliche del mondo.

* * *

Uno scioperante, per avere apostrofato col suo più appropriato qualificativo uno *scab*, è stato in questi giorni condannato dal giudice asservito alla cricca padronale, alla multa di *cento dollari!*

Il fatterello è raccontato con grande seguito di elogi e di complimenti per il giudice, da tutta la stampa capitalista locale. Non dicono però nulla, questi furfanti della penna, della caccia data al compagno Esteve senza riuscire a pigliarlo.

Aguilar, Colo.

Gli anarchici del Gruppo 29 Luglio al Maurizio Canon, estremamente commossi ed addolorati per l'immatura dipartita del compagno Pietro Gori, idealista dell'anarchia, aborrito dai potenti e perseguitato da tutte le polizie, eterno profugo e randagio, cuore nobile e generoso e mente poderosa ed indomita, autore di SENZA PATRIA e di PRIMO MAGGIO, direttore del PENSIERO; nel giorno mesto in cui la salma amata e riverita del fratello, più che compagno, scende nel sepolcro, inviano le loro più sincere condoglianze, dolenti di non essere in Italia per poter aver partecipato ai funerali.

FRANK MANZOLI, LUIGI ZANNOVELLO, GIOVANNI LAZZARO, GIUSEPPE ZANELLA, GIACOMO BISCONTI FLORINDO CERNO.

Mystic, Iowa.

(*A. Marchini*). — Tengo ad avvertire i compagni che il *Circolo Francisco Ferrer* di Diamond, Iowa., si è sciolto perchè la maggior parte dei compagni che vi appartenevano si sono recati in altre località per ragioni di lavoro, e i pochi rimasti non se ne sono più curati. Trovandomi in possesso dei pochi fondi del Circolo ho creduto bene d'inviare $ 2,75 all'ERA NUOVA e altrettanti alla CRONACA SOVVERSIVA.

East Mineral, Kans.

(*La Soscialista*). — Come è stato annunziato il primo gennaio alla *Forma* ha avuto luogo la festa da noi organizzata a beneficio della istituenda Biblioteca di opere sociali. Malgrado la giornata rigidissima la festa ha dato un risultato discreto. Vi sono intervenuti numerosi amici e compagni da Frontenac, portandovi un largo contributo di allegria e di festevolezza. Tutto il tempo che è durata la festa l'ordine e l'armonia più perfetta hanno regnato tra tutti i convenuti, e si sono pronunziati discorsi e cantati inni anarchici e libertari.

Il profitto, dedotte le spese, è stato di scudi 19.00, e con questa somma intendiamo di provvederci di libri e di opere sociali. Gli amanti delle buone letture e tutti coloro che desiderano istruirsi e coltivare il proprio intelletto possono rivolgersi al compagno G. Toschi, il quale è stato nominato curatore della Biblioteca. Avvertiamo però che, dati i sacrifici cui dobbiamo sottostare per mettere in atto questa nostra iniziativa, preveniamo che i libri che saranno concessi per la lettura, dopo letti si siano restituiti in buon ordine senza ritardo, affinchè tutti i volenterosi possano egualmente usufruire di questo beneficio.

SUL GRUGNO DEI BAGASCIONI
Frank Muti, Peschi e Charles Malaguti

Da due mesi una banda di pidocchiosi rifatti, di ambiziosi del potere, di cortigiani striscianti ai piedi dei preti, di arruffoni prominenti e di pretonzoli sgrammaticati si dà un gran da fare per farmi arrestare perchè mi ritiene responsabile di due manifestini lanciati alla Colonia italiana di North Plymouth, Mass., l'uno il 30 Settembre e l'altro negli ultimi di Ottobre, in occasione della festività celebrata nella ricorrenza del 12 Ottobre ultimo, anniversario della scoperta d'America. In quei manifestini si contestava a questa massa idiota e bigotta il diritto di vituperare la memoria del grande navigatore genovese, il quale dai compari di allora, asserviti ai preti e alla Bibbia falsa e bugiarda che vuole la terra piana e non rotonda, era stato deriso e schernito, maltrattato e gettato in un carcere dove finì la sua infelice e avventurosa esistenza. Si negava, dico, in quei manifestini il diritto di far scempio del nome di Cristoforo Colombo, e di servirsene per la reclame degli arruffoni del popolo, degli sfruttatori della carne da sudore, nelle parate oscene e patriottarde, e vi si diceva la verità tutta intera in contrapposto alle menzogne convenzionali sciorinate per l'occasione del prominentume bastardo e ignorante delle colonie italiane in questa terra.

Per questo costoro lavorano per farmi arrestare e farmi rimangiare quanto in quei manifestini è stato detto e ch'essi non si rassegnano a mandar giù tranquillamente e tacitamente.

Ebbene, o vigliacchetti incoscienti, il trucco non vi riuscirà come sperate, perchè le verità non si distruggono col gettare un uomo in carcere. Voi avete voluto speculare sul nome e la gloria di Cristoforo Colombo; avete voluto servirvene come d'un fantoccio di stracci per far la reclame alla vostra bottega di usurai senza coscienza, di sfruttatori senza scrupoli ed è stato bene allora, come sarà bene sempre, che qualcuno sia insorto a smascherare le vostre mene affaristiche, le vostre speculazione indegne e i dondolamenti vostri di nani mostruosi e informi atteggiantisi a uomini grandi in cerca di popolarità e di *business*. Se i manifesti erano bugiardi e contenevano delle menzogne, come voi asserite, o perchè allora voi non ne avete fatto stampare degli altri mettendo le cose a posto, come ogni altro uomo onesto al vostro posto avrebbe fatto. Ma il perchè si capisce, e lo capisco, e lo capisce anche la Colonia italiana di questa città: voi della discussione avete paura e non volete che la gente sappia la verità. Per questo vi accanite contro di me e tramate il mio arresto, illudendovi che una sentenza di tribunale possa cancellare l'impressione prodotta nella Colonia dai miei manifestini.

Continuate pure: tanto io quanto i miei compagni ce ne ridiamo, sempre pronti però a sferzarvi sulla faccia bronzea le verità che voi detestate, e siamo sicuri che la parte migliore e più sana della Colonia ride con noi e vi disprezza. Le vostre contorsioni di omiciattoli mostruosi non possono che aggiungere elementi nuovi al giudizio severo e inappellabile che la Colonia italiana di N. Plymouth si è fatta di voi e dei vostri degni seguaci.

TUGARDO MONTANARI.

N. Plymouth, Mass.

Tra Libri, Riviste e Giornali

JOURS D'EXIL, di ERNEST COEURDEROY. (Grosso volume in 18mo., 3 fr. 60, Libreria Stock, editrice).

E' questo il secondo dei tre volumi che il nostro compagno Max Nettlau ha coordinato per la pubblicazione delle opere di Coeurderoy. Quest'autore molto probabilmente sarebbe rimasto sconosciuto senza l'opera indefessa e instancabile del nostro compagno Nettlau. Nel numero del 10 Dicembre abbiamo detto brevemente come anche dopo la morte dell'autore le circostanze avessero cospirato contro il pensiero e gli scritti suoi sì da farli dimenticare del tutto. Eppure essi meritano di essere letti e studiati, sia per l'interesse che ne suscita la loro lettura, sia per la forma brillante e caustica nella quale le idee ribelli e sovvertitrici sono espresse.

I compagni che conoscono il francese faranno bene ad acquistare l'opera suddetta, consistente in tre volumi, ognuno dei quali però può essere letto indipendentemente dagli altri due.

Il terzo volume sarà egualmente pubblicato in breve.

ANARCHISM AND OTHER ESSAYS, di EMMA GOLDMAN. — Mother Earth Publishing Association, New York. — Elegante volume rilegato in tutta tela di circa 300pag. Prezzo $ 1,00; A mezzo posta $ 1,10.

E' una serie di conferenze, che la compagna Emma Goldmand ha raccolto ora in un volume, conferenze ch'ella da ventun anni era andata tenendo nella maggior parte delle città degli Stati Uniti d'America, e ch'essa — a torto, secondo noi — giudica non aver avuto tutto quel risultato ch'essa s'era ripromesso. Ella s'è formata l'opinione che il libro ha il potere di creare una più intima comunione tra chi ha un'idea da esprimere con chi la deve ricevere che la propaganda orale fatta nei meetings e nelle conferenze, alle quali — secondo lei — buona parte del pubblico, e forse la maggioranza, accorre piuttosto con un desiderio di divertirsi che di apprendere realmente qualche cosa.

Il libro — come essa si esprime — non sarà con ogni probabilità letto da un così ragguardevole numero di persone che si sono abituate ad accorrere alle mie conferenze, ma avrà il merito incontrastato di lasciare una più larga traccia e una più profonda impressione nella mente dei pochi che s'interesseranno di leggerlo.

E con questo convincimento, con questo desiderio di far penetrare più vivamente nell'animo dei più intelligenti, imponendole quasi allo studio e alla considerazione, ch'ella s'è decisa di raccogliere in un volume le teorie anarchiche ch'essa da anni era andata propagando in una innumerevole serie di conferenze traverso tutti gli stati dell'Unione.

Il manoscritto del libro era stato rifiutato da parecchi editori che soli sarebbero stati in grado, per i grandi mezzi di pubblicità che posseggono, di dargli una larga e ben meritata diffusione; in mancanza di ciò spetta ai compagni più attivi il compito di far penetrare quest'opera della Goldman ovunque è possibile e procurarle la più larga diffusione tra l'elemento di lingua inglese cooperando così alla distruzione di quello stupido pregiudizio che la stampa americana era venuta tessendo sul conto dell'anarchia e i suoi più fedeli e audaci apostoli.

COMUNICATI

New York, N. Y. — Domenica 29 corrente alle ore 7 e mezzo pom. il compagno Libero Tancredi terrà una conferenza sul tema: *Lotta di classe*, nella sala del Circolo PENSIERO ED AZIONE, N. 513 E 18th St.

Entrata libera.

Per il Circolo: L. AVERSA.

Ai sovversivi di Rochester, N. Y. — S'invitano tutti i sovversivi di qui d'ogni tattica e scuola iscritti o non iscritti a Partiti di voler intervenire Domenica 22 c. m., alle ore 2,30 pom. nella sala delle nostre ordinarie sedute posta al N. 10 Elm St., 2.o piano (Socialist Party) per una intesa di comune interesse.

Il Segretario della S. S. I.: B. ROSSI.

New York Bronx. — Per iniziativa di alcuni compagni e simpatizzanti si è deciso di formare un circolo come centro di propaganda libertaria e d'istruzione razionale. Si pregano caldamente i volenterosi d'intervenire alla prima riunione che si terrà domenica 29 corr. alle 4 pom. nella Tolstoy Library al N. 625 E. 187 St., Bronx.

IL DEMOLITORE.

Il compagno T. Caldera, Box 461, Spring Valley, Ill., desidererebbe di sapere se qualche compagno è in possesso del libro di Buechner: *Forza e materia*, nel qual caso sarebbe disposto ad acquistarlo o chiederebbe che il libro gli fosse prestato. Scrivere all'indirizzo suddetto.

Il compagno Louis Tomasi di Detroit, Mich. desidererebbe avere notizie del compagno Zanni Silvio che lo scorso Giugno si trovava Sioux City, Iowa. Chiunque ne sa qualche cosa è pregato di scrivere all'indirizzo: Louis Tomasi, 2161 Jefferson Ave., Detroit, Mich., oppure all'*Era Nuova*.

AMMINISTRAZIONE

Numero 132

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Ess. Forgnone 0,50; G. Di Nardo 1,00;	1,50
Portsmouth, N. H.: N. Caminati	0,25
Kayford, W. Va.: G. Sacco	1,00
New York, N. Y.: Mortara 1,00; A. Masini 1,00;	2,00
Herrin, Ill.: L. Calelli 1,00; L. G. Pandolfini 0,25;	1,25
Glen Lyon, Pa.: G. Bartolotti	1,00
Holyoke, Mass.: A. Selva	1,00
Dalzell, Ill.: P. Stefanini	1,00
Coalgate, Okla.: D. Zeno	1,00
Granville, Ill.: P. Logli	1,00
Renton, Ill.: Sev. Frati	0,25
Mc Clarran, Pa.: P. Zenone	1,00
Smithfield, Pa.: E. Pierattini	0,50
Worthington, W. Va.: G. Marucchi	1,00
Sunnyside, Pa.: D. Lorenzi	1,00
Chandler, Colo.: N. Scopinich	0,25
Midway, Pa.: A. Bulgarelli	0,50
Ellsworth, Pa.: Fr. Coletta	1,00
Riverton, Ill.: J. Pagnani	1,00
Weir City, Kans.: E. Caldarella	1,00
Cleveland, Ohio.: Circ. di St. Soc. 1,00; F. G. Travisonno 1,00;	2,00
TOTALE $	20.50

VENDITA GIORNALI

W. Hoboken, N. J.: Romano & Gilardino	4,00
Fort William, Canada.: Gruppo Alba dei liberi	0,50

SOTTOSCRIZIONI

Clifton, N. J.: P. Cerruti	0,25
Holyoke, Mass.: A. Selva	0,25
Coalgate, Okla.: A. Zeno	0,25
Fort William, Can.: Gruppo Alba dei liberi	0,50
Granville, Ill.: A. Franchini	1,00
Knobview, Mo.: Peter Marchi (inviato al Gruppo Aurora di Granville, Ill. per arricchire il banco ma giunto troppo tardi)	1,00
Springfield, Mass.: T. Montanari	1,50
Pittsburg, Pa.: D. Galetti, salutando i comp. del Gruppo La Demolizione di Latrobe, Pa.	0,50
Millinocket, Me.: A. Antonini, salutando i comp. di Roma	0,30
TOTALE $	5.55

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	3.50	
Corrispondenza	1.82	
Spedizione	2.17	
Illuminazione	1.00	
Spese varie	0.34	
Amministrazione	10.00	35.83
Deficit No. precedente		$ 221.58
TOTALE		$ 257.41
ENTRATA: Abbonamenti	20.50	
Vendita giornali	4.50	
Sottoscrizione	5.55	30.55
Deficit		**$ 226.86**

Numero 133

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: M. Garbaccio 1,00; A. Guabello 0,50;	1,50
New York, N. Y.: E. Menaldino 1,00; D. Chillura 1,00;	2,00
Montreal, Que.: G. Sbrolla	0,75
Cleveland, Ohio.: P. Consorte 0,50; V. Tanga 0,50; A. Cosentino 0,25;	1,25
Prattsville, N. Y.: A. Campana	1,00
Toronto, Ont.: D. De Pasquale	1,50
Gold Road, Ariz.: G. Arneodo	1,00
Cuddy, Pa.: A. Scocchera	0,25
Seattle, Wash.: G. Valentini	1,00
Ward, Iowa.: G. Rech	1,00
Spring Valley, Ill.: G. Girardi 0,25; M. Zsetta 0,25; B Giacomo 1,00;	1,50
Taylorville, Ill.: B. Ceramini	2,00
New London, Ct.: M. Dondero 1,00; A. Albano 1,00;	2,00
Aguilar, Colo.: Fr. Manzoli	1,00
Bayonne, N. J.: S. Giardina	1,00
Tonverhill, Ill.: S. Veglia	0,50
Bellaire, Ohio.: G. D'Allesandro	0,50
Haverhill, Mass.: F. Subianello 0,50; G. Pera 0,50; R. Conti 0,50;	1,50
W. Hoboken, N. J.: C. Leonine	0,25
Manchester, N. H.: Giovanni B.	1,00
Tacoma, Wash.: E. Birindelli	0,50
Lehig, Okla: B. Borgetti	1,00
Sacramento, Cal.: L. V. Riolo	1,00
Herrin, Ill.: E. Marmanti 0,50; Fr. Moschino 0,50;	1,00
Croweburg, Kans.: A. Degani	1,00
Detroit, Mich.: L. Tomasi 1,00; L. Maiolani 1,00;	2,00
Boston, Mass.: C. G. De Maria	1,00
TOTALE $	29.00

SOTTOSCRIZIONI

Montreal, Que.: G. Sbrolla	0,55
Prattsville, N. Y.: A Campana	0,50
Mystic, Iowa.: Parte del fondo del Cir. Fr. Ferrer	2,75
Cuddy, Pa.: A. Scocchera	0,10
Seattle, Wash: G. Valentini, A. Rodia, ciasc. 1,00; M. Cipriani, V. Cipolla, N. Picciriilo, L. Gatti, P. Cipriani, M. Bombino, Ersilia, M. Ricci, P. Antonio ciasc. 0,50;	6,50
Spring Valley, Ill.: G. Boldidi 1,00; G. Faoro 0,25;	1,25
Taylorville, Ill.: B. Ceramani	0,25
Aguilar, Colo.: Fr. Manzoli 1,00; L. Zanovello, G. Lazzaro, G. Visconti, F. Cerno, G. Zanella, M. Passarelli ciasc. 0,25;	2,50
W. Hoboken, N. J.: C. Leonino	0,75
Haverhill, Mass.: A. Gianmarco, F. Scatamacchia, A. Porro, V. Cretarola, A. Cipriani, E. Caniglia, ciasc. 0,25; Due amici 0,20; Fratelli Malaguti 0,20;	1,90
Lehigh, Okla.: B. Borgetti	0,50
TOTALE $	17.55

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.15	
Illuminazione	0.79	
Corrispondenza	1.57	
Amministrazione	10.00	
Diverse	1.38	
Giornali 6 settimane	1.44	37.49
Deficit No. precedente		$ 226.86
TOTALE		$ 264.35
ENTRATA: Abbonamenti	29.00	
Sottoscrizione	17.55	46.55
Deficit		**$ 217,80**

Scuola Moderna, Bologna. — Angiolina Algeri di Bellaire, Ohio., 3483 Belmont St., S. U. A., vuol sapere se avete ricevuto uno scudo d'abbonamento mandatovi due mesi fa. Se sì, perchè non spedite la rivista!

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 15)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Noi montammo, Dick ed io. Le fanciulle, che erano venute ad accompagnarci fino al portico, ci salutarono con la mano; il tessitore s'inchinò cortesemente; lo spazzino ci fece un inchino ponendovi tutta la grazia di un trovatore; Dick scosse le redini, e via.

CAPITOLO IV.

UN MERCATO SULLA VIA.

Ci allontanammo immediatamente dal fiume, prendendo la via principale, che attraversa Hammersmith. Ma io non avrei potuto indovinare ove mi trovassi, se non ci fossimo messi d'allato al fiume; perchè la via del Re era scomparsa e lo stradone attraversava vasti campi e terre coltivate a mo' di giardini.

Il Creek, che attraversammo d'un subito, non avea più il suo primitivo ponticello, e come passavamo sul bel ponte che l'aveva sostituito, vidi le sue acque ancora ingrossate dalla marea, solcate di graziosi battelli di differenti forme. Tutt'intorno v'erano case, alcune sulla via, alcune nei campi; alle quali si accedeva da ameni sentieri, ed ognuna era circondata da un fertile giardino. Erano tutte ben architettate e più solide che mai, ma dall'apparenza rustica, come abitazioni di contadini; alcune costruite in mattoni rossi, come quelle presso al fiume; altre, e la più parte di case, in legno e in muratura. Codeste case per via della loro costruzione, riuscivano tanto somiglianti a quelle medioevali così fatte, che mi parea di vivere addirittura nel secolo decimoquarto. Ma questa impressione veniva subito dissipata dal costume della gente che incontravamo e ci lasciavamo dietro, nella cui foggia di vestire non v'era nulla di "moderno." Quasi tutti indossavano abiti a colori vivaci, specialmente le donne; le quali poi erano così floride, così belle, che a stento potevo rattenermi dal farlo notare al mio compagno. Vi erano alcuni volti pensierosi, è vero, e in questo caso la loro espressione era assai nobile; ma da nessuno traspariva un'aria di scontento, anzi, per lo più (e noi c'imbattemmo in molta gente) vi si leggeva una gioia franca ed aperta.

Credetti di riconoscere Broadway dalla rete delle vie, che quivi mettevano capo tuttora. Sul lato settentrionale della via era una linea bianca di edifizi pochi elevati, ma assai ben costruiti ed ornati, che facevano un grande contrasto con la semplicità delle case circostanti. Al disopra di questi più bassi edifici, s'elevavano il tetto scosceso a copertura di piombo e la sommità del muro d'una grande sala, d'uno splendido e ricco stile architettonico, di cui non si potrebbe dire altro, se non che sembrava fondere insieme le migliori qualità del gotico dell'Europa settentrionale, con quelle del saracinesco e del bizantino, mentre non era precisamente una copia di nessuno di essi.

Sull'altro lato della via v'era un edifizio ottagono, sormontato da un alto tetto, non dissimile nella figura dal battistero di Firenze, colla differenza che questo era circondato da un portico, il quale evidentemente ne formava il vestibolo o chiostro, del pari assai finemente decorato.

Tutto questo insieme di architettura, che arriva alla nostra vista al primo uscire da quei campi aprichi, non era soltanto squisitamente bello in sè stesso, ma spirava tale un rigoglio, tale una ricchezza di vita, ch'io ne fui allietato, come mai era stato per lo innanzi, e trasalii di gioia. Credo che il mio amico dovette comprendermi, perchè restò a guardarmi con affetto e compiacenza. Ci trovavamo in quel momento tra una folla di carri, in cui erano uomini, donne e fanciulli, tutti belli, robusti e abbigliati assai vivacemente. Senza dubbio quei carri, ricolmi dei più seducenti prodotti del paese, erano destinati al mercato.

Io dissi: — non ho bisogno di domandarvi se questo è un mercato, perchè lo veggo chiaramente; ma vorrei sapere che mercato è mai questo, dall'aspetto così sontuoso? E quella magnifica sala? E quell'altro edifizio a mezzodì?

— Oh, — fece egli, — è appunto il nostro mercato di Hammersmith, e son contento che vi piaccia tanto: noi ne siamo davvero orgogliosi. Naturalmente la sala interna è la nostra sala delle assemblee invernali; l'estate ci riuniamo per lo più nei campi presso al basso fiume, rimpetto a Barn Elms. L'edificio a destra è il teatro: spero che anche quello incontri il vostro gusto.

— Certo, sarei uno sciocco se non mi piacesse, — risposi.

Ed egli, arrossendo: — ne sono lieto, perchè anch'io v'ho dato una mano. Io feci le grandi porte che sono di bronzo damaschino. Vi potremmo forse più tardi dare un'occhiata: per ora bisogna andare innanzi. Quanto al mercato, oggi non è un giorno di attività, quindi sarà meglio tornarvi un'altra volta quando v'è più gente.

Lo ringraziai e dissi: — ma è proprio questa la gente di campagna? Che belle fanciulle!

Mentre così parlavo mi cadde lo sguardo sul bel viso d'una donna: era alta, bianca e dai capelli neri; vestiva un grazioso abito grigio chiaro adatto alla stagione e a quella giornata calda.

(Continua)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 127 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30
Albert L'amore libero	50
Bakunin Dio e lo Stato	10
Il socialismo e Mazzini	15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Nordau Menzogne convenzionali	1.00
Prudhon Psicologia della Guerra	5
Podrecca Amore libero	50
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Flammarion Astronomia popolare	1.75
Coley Le prove del trasformismo	50
Stirner L'unico	2.20
Labriola La teoria del valore di C. Marx	75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova	50
Malvert Scienza e religione	65
Bebel La donna e il socialismo	1.10
Fabietti Idea del materialismo storico	40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali	15
Darwin L'origine dell'uomo e la scelta in rapporto al sesso	4.00
Sulla origine della specie per elezione naturale	3.20
Viaggio di un naturalista intorno al mondo	3.00

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	25
Ideali e battaglie	5
Il Canzoniere dei Ribelli	5
Nuovo Canzoniere dei ribelli	10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per	5
Mori Cristo al Vaticano	10
Giovanitti La leggenda di Caino	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	10
Carniglia Brani di vita	25
Gregori Vita militare	20
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Podrecca Belve!	20
Ferbicini Mem. di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Gorki Un anno di rivoluzione	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare	10
Labriola La Comune di Parigi	60
Giordano Bruno	30
Storia di 10 anni, 1899-1909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Bartalini Garibaldi	5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella	2.00
Elia Reclus La comune di Parigi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Ibsen Casa di bambola	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	80
Alati Per la vita	20
Zalla Don Francesco	10
Grippiola La morte di F. Ferrer	10
Caminita L'idea cammina	20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro	80
Fecondità	80
Verità	80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno	80
Il Dott. Pascal	70
Germinal	60
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon	30
L'assomoir (2 volumi)	70
Il ventre di Parigi	35
Il paradiso delle signore	60
Renata	30
Una pagina d'amore	30
Nanà	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Murger La Boheme, illustrato	85
Hugo Nostra Signora di Parigi, ill.	75
Il novantatrè (illustrato)	70
I miserabili (illustrato)	3.00
Varagnoli Nel vortice	10
Verne Cinque settimane in pallone	30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Il Calvario	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato)	70
Notari Femmina	70
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.30
Alvi Gloria di re	80
L'invincibile ideale	50
Offredo e Isotta	35
Rafanelli Un sogno d'amore	40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Nè dio nè anima	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Contradittorio Murri-Bertelli	10
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
I peccati delle mie penitenti	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Franchi Il razionalismo del popolo	35
Rafanelli Castità clericale	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Dal Canto La messa svelata	30
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Il libero amore	5
Patria, guerra e caserma	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus L'anarchia	5
L'agricoltura	5
Evoluzione e rivoluzione	10
Teoria della rivoluzione	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Eroe davvero!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Emilio Zola	5
La leggenda del 1º Maggio	5
Umanità e militarismo	5
Basi morali dell'anarchia	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principî dell'anarchia	10
Gori Guerra alla guerra!	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Eikhoud La buona lezione	5
Bertoni Abbasso l'esercito	5
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Cosmo Origine della ricchezza	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo	15
Marx Il manifesto dei comunisti	5
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela	1,00
Manzoni Carlo Darwin	10
Compendio di Mitologia	10
Lo Forte Storia del sole	10
Marte, ipotesi della sua abitabilità	10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato)	50
La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Tribolazioni di un cinese in Cina	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato)	2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Bassano Elem. d'anatomia umana	e0
N. N. Anatomia umana	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	25
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.)	10
John Most	25
Luisa Michel	15
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate — 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri, Visita dello Czar in Italia; Bakounine; 1 Maggio I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer e compagne Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione	2 p 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese ecc.	5
Processo Malatesta (compagni)	15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post-Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3. 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J.. SATURDAY, JANUARY 28 1911. N. 184.

Al popolo lavoratore

Compagni,

Vi è in un angolo di quest'America dei milionari una città, alla quale è bene che voi rivolgiate tutta la vostra attenzione: questa città è Tampa. Svolgesi colà una contesa che è d'interesse di tutti voi. Da un lato vi è il Capitale, e i suoi satelliti: lo Stato e la religione; e dall'altro il Lavoro, col suo inseparabile seguito di miseria e di eroismo. Il motivo dello sciopero è, apparentemente, insignificante. Si vuole che l'associazione dei fabbricanti di sigari Avana riconosca l'Unione Internazionale dei Lavoratori. E ciò malgrado, il conflitto ha assunto già un aspetto tale che, conoscendolo, non è possibile che un solo lavoratore possa considerarlo con indifferenza. Laggiù si sono mostrate senza veli tutte le turpitudini borghesi. La sete di dominio e di sfruttamento ha abbattuto tutte le cosidette conquiste democratiche e perfino quella vernice di civiltà con la quale sono usi, a ricoprire i loro infami disegni i rappresentanti della morale, dell'ordine e del sapere. Per sottomettere i lavoratori si è ricorso a tutto, si sono convertiti in arbitri del destino di tutti coloro che vedonsi costretti a vivere in quell'arenale un Comitato di Cittadini, composto dal fior fiore dell'alta società, i quali decretano e comandano come se fossero i padroni e i signori delle vite e degli averi di tutti. In nessun altro luogo nel mondo si troverebbe il barlume di un tale stato di cose.

Laggiù sono stati chiusi i Circoli operai, sono stati arrestati e condannati coloro che erano considerati essere gli agitatori, sono stati linciati due supposti ribelli, sono stati strappati a viva forza dalle loro case onesti operai per essere messi a lavorare nelle fabbriche, e ad ora inoltrata della notte si cercavano coloro che si credeva fossero i sostenitori del movimento per impadronirsene e gettarli in fondo al mare. Per le strade pattugliano, montati in automobili e armati di *rifles*, i suddetti *cittadini*, ed ogni crumiro che va a lavorare è da essi fornito della placca di poliziotto e di un revolver perchè spari contro qualunque scioperante che osi solamente guardarlo. Col terrore vogliono sottomettere i lavoratori al più iniquo sfruttamento e alla tirannia. E questo stato di cose dura già da sette mesi. Immaginate, compagni, quali possono essere le condizioni morali e materiali di questi tenaci combattenti, i quali fino ad ora nè la violenza nè la miseria sono riuscite a piegare.

Abbandonarli nell' isolamento sarebbe un delitto eguale o anche peggiore di quello che commettono laggiù i *cittadini*. Bisogna perciò che ovunque i lavoratori coscienti si agitino e raccolgano fondi a beneficio degli scioperanti di Tampa, non dimenticandosi che queste contese, in apparenza insignificanti per la modestia delle domande avanzate, son quelle che aprono gli occhi agli operai e li preparano per la grande lotta d'emancipazione finale.

Vi sono in Tampa migliaia di compagni nostri in una situazione più che precaria. E sono sette mesi che non lavorano! I soccorsi ricevuti sono appena bastati per quietarne la fame. Molti sono senza scarpe, senza vesti e senza pane, faccia a faccia con le loro mogli e i figli abbattuti e consunti dalla debolezza e il freddo, e persistendo, ciò malgrado, nella resistenza e nella lotta.

Permetteremo noi che ciò che non sono riuscite a fare le infamie dei *cittadini* lo faccia ora la miseria causata dal nostro abbandono? Ciò non è possibile! Siamo sicuri che questo appello non si perderà nel vuoto; che ovunque vi sono uno o più lavoratori coscienti si inizieranno subito delle collette a beneficio degli scioperanti di Tampa i quali si sono addimostrati di essere degni del nostro appoggio.

Pensate che contro i nostri compagni si sono laggiù coalizzate la ricchezza, la violenza e l'astuzia; che se essi saranno sconfitti non vi sarà più posto laggiù per gli operai dignitosi sotto pena di soggiacere ad ogni specie di oltraggi, e che se gli infami mezzi ora colà escogitati daranno agli oppressori i risultati che essi ne sperano, essi saranno adottati e messi in pratica più tardi negli altri luoghi; e non dimenticate, infine, che la vittoria di uno dei nostri è la vittoria di noi tutti, e la sua sconfitta la nostra sconfitta.

Mano all'opera dunque, o compagni! Non una fabbrica, non una mina, non un'officina, non un gruppo di operai tralasci di contribuire per gli scioperanti di Tampa. Spiegate a tutti quale è la situazione e non vi sarà un uomo di cuore che vi neghi il suo aiuto. Ma fatelo subito, non aspettate domani, poichè forse sarebbe troppo tardi. Facendolo compirete un dovere, mitigherete grandi sofferenze e vi meriterete la stima di quanti lottano contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e sono contro ogni tirannia politica e religiosa, tra i quali non ultima la vostra

ERA NUOVA.

Procurare lettori ed abbonati al giornale significa provvedere nel modo più degno e sicuro alla sua esistenza.

"Anch'essi!"....

I socialardi deformati del "Sempre Avanti" (a rovescio) di Roma, e con essi il borghesuccio arrabbiato e impotente Giuseppe Bertelli di Chicago, hanno estorto lo stupido e inutile diploma di letterati — sapete perchè? — per tentar di colmare una immensa lacuna che si ostina a occupare l'intero spazio del loro stesso scatolino cranico.

Si tratta, nientemeno, di affermare che gli anarchici si sono dati ANCHE ESSI a incoraggiare la guerra che il lavoro ha da gran tempo mossa al capitale. C'è qualcuno al mondo che sappia spiegarmi che cosa intendano dire con le vuote parole "anch'essi" gl'idioti dal "Sempre Avanti" (a rovescio sempre) degni pappagalli dell'ineffabile e non meno idiota dottor Azzeccagarbugli di Wilkes-Barre?

Dacchè esiste l'anarchismo, gli anarchici hanno sempre propugnato la lotta diretta, extra-legale contro il capitale; hanno sempre consigliato gli sfruttati a voltare le spalle ai faccendieri spudorati del legalitarismo e conquistare da se stessi quello che è possibile; a esercitarsi nelle piccole battaglie — se per il momento non è possibile altro — alla grande battaglia che avverrà fra lavoro e capitale allorchè una linea meno imprecisa avrà diviso queste due forze nemiche irreconciliabili.

Ed ora i pappagalli della mummia azzeccagarbugliana (senza menzionare il funambulo Giuseppe Bertelli che, a dirla qui fra noi, è addirittura la nullità personificata) sbucan fuori ragliando che ANCHE gli anarchici si son dati a predicare la lotta di classe! E dire che ci sarebbe tanto lavoro nelle maremme toscane, nella campagna romana e nell'acquedotto pugliese, per dove questi concionatori e imbrattacarte potrebbero con minore danno essere "ingaggiati"!

E poi: che cosa significa quell'ANCHE messo davanti ad ESSI? In linguaggio poverissimo ciò vorrebbe dire che i socialardi legalitari e ciarlatani hanno qualche volta (quando?) propugnato la lotta diretta degli operai contro i detentori delle ricchezze di tutti. Ora — sempre secondo i deformati senza pudore — gli anarchici "cominciano ANCH'ESSI" a propugnare tale metodo. Questa colossale svergognatezza viene, ancora una volta, a dar ragione alla massima popolare: "chi non ha una faccia cornea e un'anima da valletto non può essere un politicante."

Essi! i nemici di ogni miglioramento della classe lavoratrice, di qualunque vero progresso umano, gli opportunisti più gretti e vili, gli spergiuri e le banderuole per eccellenza — osano dare a intendere che UNA SOLA VOLTA abbiano incoraggiato la guerra di classe?

In qualunque sciopero dove abbiamo dovuto subire le loro concioni perverse e interessate, li abbiamo uditi ragliare: "Calmatevi, ragazzi, non lasciatevi scaldare la testa dagli sconclusionati rivoltosi; ogni vostro sforzo è vano; la violenza non appartiene all'epoca cristiana; aspettate calmi (colla pancia vuota) e colle braccia conserte che i padroni si movano a pietà; non è questa la via; la via che vi emanciperà è quella di votare per noi che andremo a fabbricar leggi in vostro favore al parlamento; non badate a quelli che sono andati al potere e che si sono tutti dimenticati di voi: quello è effetto del determinismo economico. La lotta diretta! Sono metodi anarchici....."

Questo hanno sempre ragliato nelle loro concioni i rettili legalitari.

Ultimamente il salaccaio Azzeccagarbugli di Wilkes-Barre copiò dall'"Appeal to Reason" (leggi TO TREASON) una vignetta in cui la lotta di classe risultava completamente inutile. Cosa vuol dire dunque quell'ANCH'ESSI? Noi anarchici siamo sempre stati I SOLI a propugnare la vera lotta, di classe, la lotta diretta del lavoro col capitale.

Quindi, è da buffoni affermare che gli anarchici si siano soltanto ora dati alla lotta di classe, e da facchini far credere che per lo meno i legalitari l'abbiano qualche volta incoraggiata.

M. F.

Stupido orgoglio

"Sei un umanitarista, un cristiano che non crede in Dio, un illuso pieno d'amore e di pietà. Sogni il paradiso terrestre, la fratellanza, tutta roba che lascia i borghesi in pace e manda molti disgraziati in galera, come nei tempi passati il cristianesimo ne mandò tanti al martirio. La santa rivoluzione non è nulla di dissimile del regno di Dio. Tutti gli uomini fratelli, uguali a cantar le lodi del signore o dell'anarchia è il medesimo sogno dei deboli e degli ammalati di mente."

Vi riporto solo il finale della filippica che un mio buon amico, un vecchio compagno che non ha più pazze illusioni nella sua testa sapiente, mi rovesciò, come si suol dire, fra capo e collo.

Non so s'egli credeva d'avermi indispettito o schiacciato sotto la sua logica, il suo sarcasmo me lo fa pensare, ma se lo credeva — egli che fa ora fede di non credere in nulla — s'ingannava.

Io non sentivo proprio nessuna emozione, non ero nè offeso nè ridotto al silenzio, sentivo profondamente ch'egli s'ingannava.

Mi raccolsi in me stesso e gli dissi:

— Dimostrami che hai ragione e sarò con te, e non scorderò mai che mi hai tolto dall'errore.

— Vedi, senz'accorgertene, caschi nel pelago della tua fede. La ragione cos'è! cos'è l'errore!

— Non divaghiamo. I paradossi mi piacciono nella bocca del *clown* al circo. Mi dispiace doverti richiamare al rispetto di te stesso. Non credi più in nulla, non hai fede in nessuno, sei *unico*, sei il *Dio* di te stesso. Va bene, ti concedo, per ora, che questa tua illusione sia una realtà matematica. Però devi convenire che si può parlare sul serio o da burla.

— Parliamo sul serio.

— La ragione te la definisco presto. Essa è la negazione della prepotenza. Un uomo scappaccionа un fanciullo, è un prepotente. Un marito tiene schiava la moglie, la maltratta, è un prepotente. Un padre impone ad una figlia di sposare un uomo che non ama, è un prepotente. Fin qui siamo nel raggio delle azioni individuali abusive, delittuose. Il sentimento che condanna queste azioni ce si chiama ragione individuale. Trasportiamoci nella società. Un contadino lavora tutto l'anno, al tempo del raccolto arrivano i servi del padrone che prendono per essi la parte del leone. Il contadino protesta perchè non gli rimane tanto da vivacchiare fino alla ventura raccolta. Il padrone senza muoversi di casa scrive alle autorità che mandano i soldati a sottomettere violentemente il contadino. Questa è prepotenza di classe. Il sentimento che condanna questa malazione è la ragione di classe. Questi esempi si potrebbero moltiplicare all'infinito, ma credo che bastino se non per convincerti almeno per potermi far comprendere.

— Il contadino doveva ribellarsi violentemente.

— Tu ti dimentichi, non so se a proposito che la violenza è organizzata e si chiama stato. Il contadino è solo e vi sono molti soldati. Non vorrai mica concludere per questo che per essere *unici* bisogna che l'individuo corra a finire sotto la bocca dei fucili!

— Però se tutti i contadini....

— Qui ti volevo. Ti perdono che tu ti sia scordato del bambino percosso, e delle donne calpestate nei loro più puri sentimenti dal marito e dal padre. Era un argomento scabroso. Se i più calpestano i meno, o per proprio conto o come sicari di altri interessati, vuol dire che occorre dimostrare a un numero sufficiente di uomini la necessità di opporsi alle violenze dei prepotenti, di ribellarsi. Ora come convincere gli uomini necessari per impedire una violenza se non si dimostra loro la ragione della loro ribellione?

— E qui ti volevo io. Voi societaristi per raccogliere questi uomini necessari a distruggere un abuso, promettete loro il paradiso terrestre, l'amore sociale e quel ch'è ancor peggio gli irregimentate. E così rinascono le leggi ed i privilegi.

— Ed ora eccoti l'errore. Ne volevi una definizione e l'avrai per conseguenza logica. Io so che ti glori di lottare unicamente per te. Ma per *te* si può lottare in vari modi. Il borghese lotta per sè unicamente, il brigante e tanti animali del genere lo stesso. Se intendi la lotta in questo modo t'inganni, sei in errore. Non sei più umanitarista, sei unico ma sempre anarchico....... Ora lottando unicamente per te stesso non demolisci il regime della legge ma lo rafforzi. Se ti spezzi c'è la tomba, ed i morti non contan più; se cadi c'è la galera e ha vinto la legge; se vinci diventi un privilegiato e la legge protegge il tuo privilegio. Se poi la lotta la intendi con ragione devi per forza di cose venire alla conclusione che l'individuo solo per rovesciare un sistema sociale, sostenuto da forze formidabili non può nulla, che occorrono per rovesciarlo le masse oppresse e sfruttate, e la necessità t'impone di diventare una forza intelligente fra queste masse per combattere con esse ciò che credi debba essere distrutto, e per potere influire poi nel nuovo assetto di cose che si sostituisce al vecchio.

— E' pietà cristiana la tua. Le masse sono superstiziose, poco comprendono, a sacrificarsi per esse è tempo perso. L'individuo deve lottare per il suo bene. Bastano le inutili rinuncie. Se non si gode ora la vita, quando non ci saremo più, cosa potremo godere! Io lotto per me, per

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

il mio bene e non conto che su me. Non rispetto nulla, per me non riconosco leggi, ragioni, verità, errori. Tuttociò è un cumulo di paradossi. Di essenziale, di vero, per me, non ci sono che io. Il bene e il male sono fandonie. Io son superiore a tutto...

— Sei un fanatico che gode fantasticamente. Dormi in una stamberga, mangi male; lavori come il più *cristiano* degli operai incoscienti, ma t'ubriachi d'orgogliose parole. Perchè non vai ad abitare nel più bel palazzo della città, non prendi eroicamente, come un antico romano (i romani poterono rapire le sabine perchè eran molti e ben armati) la donna che più ti piace e ordini pranzi luculliani? Lo faresti volentieri ma non ne hai la forza, la forza che vanti sempre e che oggi è al servizio del privilegio invece che della ragione e il diritto, e questa forza sarà sempre dalla parte dei violenti, se l'individuo, nell'interesse proprio, invece di perdersi in vane declamazioni di pazzo orgoglioso, non scende nel grege ad animare gli sfiduciati, a far nascere la dignità fra i rassegnati, acciocchè dal conflitto delle classi sorga una nuova concezione della vita che tolga al privilegio la forza cieca che sostiene l'iniquità, perchè questa stessa forza guidata da una coscienza ben determinata dalla giustizia del fine permetta l'affermazione del diritto sociale nell'integrale autonomia dell'individuo.

MASTR'ANTONIO.

Lo Sciopero Generale

Ecco il programma del giornale La Huelga General, *in cui Ferrer ha pubblicato gli articoli da noi riprodotti negli scorsi numeri.*

Alla redazione di questo programma è certo che Ferrer ha pure largamente collaborato.

Programma.

Il lavoratore è un uomo; il sovrano, il pontefice, il governatore sono uomini.

Da un valore, sottraendo un valore eguale, rimane zero.

Ma se nelle matematiche sociali fra l'uomo e il sovrano, o il pontefice, o il legislatore, o il governante, rimane un resto, resto

di spogliazione dall'usurpazione;
di sofferenza dalla tirannia;
di umiliazione dalla superbia;
di sangue e lagrime dai delitti;

questi resti così stupefacenti come risultano nella storia dell'umanità, la natura li nega, il senso comune li rifiuta, la giustizia li maledice.

La società umana non esiste forse unicamente ed esclusivamente, da un lato, perchè l'uomo non saprebbe provvedere da solo ai suoi moltepilci bisogni, dall'altro perchè possa giungere, specializzando la sua attività, ad una produzione facile ed abbondante, donde deriva lo scambio dei podotti. Il lavoratore assolve il compito naturale dell'uomo sociale, è l'Adamo della concezione primitiva. Che si trovi nei campi, nelle fabbriche, nell'officina, nel fabbricato, nella miniera, nella cava, sulla locomitiva, sul piroscafo, al porto, alla stazione, nello studio, al gabinetto, nel laboratorio, sempre e dovunque attivo, fornisce dei prodotti così abbondanti che il mondo è pieno delle maraviglie create dal lavoro, che i magazzeni ne rigurgitano, che si manifestano perfino delle crisi dovute ad una produzione eccessiva, la quale generando il bisogno di cercare nuovi sbocchi è quindi causa di nuovi conflitti internazionali. Però, il sovrano, il pontefice, il legislatore, il governante ed i privilegiati di tutte le classi, non solamente non forniscono al lavoratore nessun predotto in cambio della sua sopraproduzione, ma lo spogliano altresì di quanto è necessario alla vita, lasciandogli per unica risorsa il rancio dello schiavo dell'antichità, il salario dell' operaio della nostra epoca, una media di vita, insomma, estremamente ridotta e della quale la statistica della mortalità constata la sproporzione veramente sanguinosa.

Questo stato di cose — benchè sanzionato da decreti reali, encicliche, codici e regolamenti, benchè difeso da libri, giornali, cattedre, tribunali, tribune e università, benchè proclamato anzi cristiano, scientifico, legale, per indorare la pillola amara con tutti i qualificativi più sonori — non verrà mai sanzionato nè dalla natura, nè dal buon senso, nè dalla giustizia, per cui chi l'utilizza, l'appoggia, lo difende è il vero ribelle.

Noi siamo dei lavoratori, che abbiamo accettato da gran tempo la formula sociale: "nessun dovere senza diritto, nessun diritto senza dovere," ed intendiamo lavorare all'abolizione del salariato per reclamare la nostra parte del patrimonio universale.

Col metterci sul terreno di ciò che è naturalmente umano e umanamente lecito, dichiarismo la ribellione di ogni genere di usurpatori dei frutti del lavoro.

Noi proponiamo quindi la norma sociale, atta a dare all'umanità il benessere — che gli sfruttatori le rapiscono e che i loro teorici le contestano.

Il nostro programma è riassunto nel nostro titolo: "Lo sciopero generale."

Noi vogliamo riunire tutti i lavoratori, o almeno la loro minoranza intelligente e attiva, che è sempre indispensabile per le iniziative di trasformazione, perchè compatti formulino la scienza rivoluzionaria e pratichino la rivoluzione col solo mezzo possibile: la sospensione temporanea del lavoro.

Oggi, come il 31 gennaio 1872, si possono e si devono ripetere le parole del Consiglio federale della Sezione dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori:

"Lavoratori, bisogna che quella libertà che tutti proclamano, che tutti dicono d'amare, abbia una garanzia, la sola che possa renderla imperitura: la trasformazione delle condizioni sociali.

"Bisogna, se la rivoluzione arriva, noi vi partecipiamo, nè abbandonare il campo di battaglia, nè deporre le armi, prima di avere realizzata a nostra grande aspirazione: l'emancipazione dei lavoratori per opera dei lavoratori stessi.

"Bisogna che l'opera della nostra emancipazione non sia affidata a nessuna classe, a nessun partito, a nessun potere. Bisogna che prima di pensare a costituire un potere qualsiasi, i lavoratori entrino in possesso di quanto appartiene loro leggittimamente: l'usufrutto degli istrumenti di lavoro, senza di che non può esservi garanzia per la vita dell'operaio, nè quindi per la sua libertà.

"Bisogna che i lavoratori, non appena trionfanti e nel pieno uso dei loro diritti, si costituiscano in assemblee generali di federati in ogni località, proclamino solennemente la trasformaziane della proprietà individuale in proprietà collettiva e comincino immediatamente ad *usare* di tutti gli strumenti di lavoro: terre, miniere, ferrovie, flotte, macchine, ecc. ecc., facendole amministrare dai Consigli locali delle loro federazioni rispettive.

"Bisogna, infine, che il proletariato realizzi per se stesso la giustizia."

Non siamo disposti a transigere in nessun caso con l'opportunismo politico o socialista; sarà sempre dal più intimo del nostro pensiero, dal più sincero della nostra coscienza, dal più puro del nostro ideale che sarà guidata la nostra penna.

Benchè riconosciamo ad ogni rivoluzionario la libertà del suo pensiero, non eccettuiamo nessuno dal prenderne la responsabilità, e ci riserviamo di dare liberamente il nostro giudizio, senza preoccuparci delle passioni, degli eccitamenti o delle impazienze che si produrranno intorno a noi.

Considerando che per la lotta economica, per questa specie di guerra civile già incominciata, in cui veniamo a mischiarci, non ci sono nel nostro campo — e il bisogno non esiste affatto — nè generali in capo, nè tattica ufficiale, ma unicamente delle libere iniziative dell' intelligenza e della volontà, limitate dalla morale che impedisce loro di degenerare in basso egoismo o utilitarismo, noi non siamo, nè vogliamo essere, nemmeno in apparenza, i concorrenti di nessuno.

Appoggeremo le scaramuccie, le battaglie parziali e non considereremo mai come decisive se non quelle che saranno seguite dalla parola *usare*, intesa nel senso datole nel su citato documento. In altre parole, noi crediamo, come è detto nel manifesto della Federazione Barcellonese del 23 febbraio 1886, che lo scopo finale della Rivoluzione comprende questi tre termini:

"1.o Dissoluzione dello Stato.

"2.o Espropriazione dei detentori del patrimonio universale.

"3.o Organizzazione della societa sulla base del lavoro per tutti coloro che saranno atti alla produzione; distribuzione razionale del prodotto del lavoro; assistenza per tutti coloro che non sono ancora atti alla produzione od hanno cessato d'esserlo; educazione fisica e scientifica integrale pei futuri produttori."

Osservazione.

Noi desideriamo che questa pubblicazione abbia un'orientazione ben determinata e serva efficacemente la causa alla quale la destiniamo.

Perciò noi preghiamo tutti i pensatori che volessero valersi di questo periodico per servire il nostro ideale, e più specialmente coloro coi quali noi ci siamo già intesi prima direttamente, di volere attenersi, pur sviluppando i punti teorici che giudicheranno più convenienti, alle questioni seguenti:

1.o E' possibile lo sciopero generale?

2 o Come potrà prodursi?

3 o Quali misure bisognerà adottare dai primi momenti per assicurarne il trionfo?

4 o Sulla base del trionfo proletario, abbozzo razionale della società futura, tendente a fornire dei materiali alla sociologia e non già a preparare dei sistemi generatori di fantasmi futuri.

Pur lasciando ai collaboratori la responsabilità di ciò che firmeranno, la redazione si riserva il diritto di rifiutare ciò che non crederà adatto, perchè prolisso, pesante, eccessivamente settario o contrario all'economia e alla piacevolezza del giornale.

Le corrispondenze sul movimento sociale, o sul movimento operaio, che rivestono un carattere troppo locale o personale e' di scarsa importanza, non potranno trovar posto nei riassunti che noi ci proponiamo di fare nella rubrica rispettiva.

Echi e rumori

Ribellione

Gli apostoli del socialardismo deformato forcaiolo e accattone vanno predicando, con sussiego da "profondi" interpretatori di fenomeni sociali, che l'aumento di benessere materiale spegne nei dominati lo spirito di ribellione contro i dominatori, quello spirito di ribellione che gli anarchici cercano d' infondere nel popolo tiranneggiato dalla cricca multicolore dei parassiti moderni.

Ma, pur tralasciando di dimostrare, per mezzo dei mille fatti quotidiani che avvengono in tutto il mondo così detto civile, quanto sia barocca arrischiata e superficiale la affermazione dei novelli torturatori di timpani, basta volgere uno sguardo a quello che accade in questo momento a Pietroburgo e in tutta la Russia, dove il governo sta operando arresti ed esilii in massa di studenti allo scopo di prevenire una sommossa, molto probabile dopo le feste.

Questi studenti, certo non sono degli affamati, e pure sono sempre instabili, sempre in ribellione, sempre malcontenti, dànno continuamente da fare agli sgherri di quella perla di "piccolo padre" che è il degenerato Nicolino. Come va che l'ultima classe sociale, quel popolo fiaccato dalla fame continua, abbrutito dall'alcool e dall'ignoranza, come va che non si ribella? Eppure — stando all'asserto dei leaders del gregge addomesticato e volontariamente schiavo — la classe abbrutita dalla estrema miseria dovrebbe esser la più ribelle!

Qualche volta, è vero, si movono anche gli affamati e gli alcoolizzati; ma quella è ribellione incosciente, e una scodella d'acqua sporca e ossa bollite basta a ristabilire "l'ordine." In piena prosperità rooseveltiana e taftiana, mezzo milione di paria in New York "vissero" d'elemosina durante lo scorso anno. Ma questi paria della "free country," questi derelitti senza ideali e senza cervello, non sognarono la ribellione.

Il ribelle anarchico è il ribelle cosciente, l'individuo che ripudia *coscientemente* ogni coercizione. E tale ribellione non può esistere negli avviliti e annichiliti dalla miseria estrema.

Non che noi non cerchiamo di profittare delle sommosse, anche incoscienti. Tutt'altro! Qualunque movimento che tenda a screditare il sistema borghese anche se verniciato di socialardismo, sarà dagli anarchici incoraggiato e appoggiato. Qualunque scintilla può essere il principio d'una fine. Soltanto, vedete, non ci facciamo illusioni: la Rivoluzione la farà il popolo cosciente e non i derelitti avviliti ignari e agonizzanti.

Vuota retorica

Il deputato Cabrini ha voluto fare la sua sparata alla Camera italiana lamentando la macchia di sangue di cui si è coperto il governo giapponese cancellando dal novero dei viventi i generosi che cercavano di diffondere le idee rivoluzionarie fra il popolo ancora semi-vergine dei cugini del Celeste Impero.

Come! *Dopo* la tragedia, il signor Cabrini riempie le aule parlamentari delle sue volate retoriche a buon mercato! E perchè non promovere, a tempo, un'agitazione popolare allo scopo di *impedire* l'impiccagione di quelle anime generose, se veramente la loro muta protesta gli turbane i sonni? E di quanto sangue non si è macchiato il suo *patrio* governo!

Come è facile sbraitare a tanta distanza fra gli applausi dei pingui ciarloni impenitenti!....

"Logica" deformistica

Qualche deformato socialisteggiante ha ragliato — a proposito dello sciopero dei sigarai di Tampa, nella Florida — che, se a Tampa vi era un sindaco "socialista," le cose sarebbero andate molto meglio, poichè il sindaco avrebbe fatto l'interesse degli scioperanti. "Vedi a Milwaukee com'è andata nello sciopero perchè c'è il sindaco socialista! — mi osservava un amico socialista ieri l'altro — Il sindaco Seidel non si è ingerito nello sciopero e lo sciopero è stato vinto".....

Sfido io! Quando in uno sciopero non si esce dalla legalità, che bisogno ha il sindaco di chiamare i soldati! Provatevi a provocare uno sciopero rivoluzionario, e vedrete che Mr Sei del *sarà costretto* a chiamare la milizia in nome dell' ordine..... socialistico.

A West Tampa, dieci anni fa, vi era il sindaco Millan che, senza avere alcuna "etiquette" socialista all'occhiello della sua giacca simpatizzava molto cogli scioperanti e per conseguenza non chiamò la truppa a difendere gl'interessi dei capitalisti. Ebbene, il sindaco Millan fu bastonato e scacciato come un malfattore. Perchè? Perchè egli non era nato per difendere gli oppressori.

A Mr Seidel sarebbe forse accaduto qualcosa di diverso se, invece di dormir tranquillo a Milwaukee in mezzo al gregge domo e schiavo del legalitarismo, si fosse trovato a W. Tampa?

A. ECHELMI.

Borghesi e socialisti nella W. F. M.

Oggi che la W. F. M. s'è messa in linea colle organizzazioni riformiste, direi quasi conservatrici, del Nord America, dobbiamo cercare quali siano state le cause della sua decadenza.

La prima di queste cause è certo la influenza esercitata dai socialisti schedaioli che di socialista hanno solo il nome.

Bisogna notare che nella W. F. M. come in tutte le organizzazioni dove si ammette la politica, la scheda elettorale ha sostituito l'azione diretta. Nei meetings di certi LOCALS i soliti chiacchieroni in veste non cessano mai di ripetere quel loro ritornello: "se volete diventar liberi, imparate a votar bene (VOTE RIGHT), votate per un partito che lotta per il vostro benessere, votate pel partito, ed esso, in compenso, tutto provvederà per voi sfruttati!" E queste parole per chi le comprende vogliono dire: "i lavoratori non hanno bisogno di nulla imparare, per loro basta il saper votare bene, ciò che equivale a dire di votare pel cosidetto partito degli operai che ha alla testa dei genuini borghesi. Il lavoratore non ha bisogno e non deve rompersi la testa negli studi: lui deve saper votare e saper ubbidire."

E' vero che qualche spirito libero li richiama sovente all'ordine; ma, ahimè! non sono loro la maggioranza? e non hanno loro la costituzione che li protegge? Del resto, l'organo ufficiale della W. F. M. non è forse uno dei principali sostenitori della famosa frase: VOTE RIGHT? Queste due parole si trovano in ogni numero ed i membri, da buoni unionisti, non fanno che ripetere quello che dicono i loro capi. Così la W. F. M. è diventata un'organizzazione elettorale piuttosto che economica, ed il famoso VOTE RIGHT è venuto a sostituire l'azione diretta.

Non ha sovente l'unione nominati dei comitati per raccogliere fondi per la campagna elettorale in favore del partito socialista?

Ricordo che certi membri del detto comitato guardavano in cagnesco quei membri che per una ragione o per un'altra non contribuivano col loro obolo.

Il famoso detto dell'Internazionale: "lavoratori di tutto il mondo unitevi!" i socialisti della W. F. M. la potrebbero tradurre in: "lavoratori di tutto il mondo sottomettetevi!" e ciò rispecchierebbe chiaramente le loro idee.

Dunque, i socialisti hanno avuto, e hanno ancora il torto di propagare una teoria sbagliata, teoria di sottomissione cieca dei membri ai loro capi. Hanno altresì il torto di credere che l'unione sia lì per servire agli interessi del loro partito, ed hanno facilitato, in certe località, l'entrata nell'unione di una categoria di membri che va dal commerciante al poliziotto e al tenitore di uffici di collocamento, e tutti questi si sono ammessi perchè supposti amici degli operai o "socialisti." Poco mancò, una volta che si accettasse anche un ministro protestante!

In un prossimo numero vedremo quali siano le influenze dei commermercianti in certi LOCALS della W. F. M. Nel presente non ho voluto citare nè luoghi, nè persone, nè date e lo farò solo se qualcuno mi costringerà a farlo.

ANTONIO VERCELLOTTI

Joliet, Ill.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Joliet, Ill.

(*A. Vercellotti*). — Il prete evangelista italiano di questa località, in una conferenza tenuta nella sala al 600 So. Chicago St., ha voluto imitare i suoi confratelli delle altre religioni sbraitando contro gli atei che ha definito essere degli "uomini senza cuore che nulla comprendono."

Non voglio qui dimostrare, pur potendolo se egli lo desidera, che gli atei non sono affatto degli "uomini senza cuore," ma gli osserverò semplicemente che la sua non è che una delle solite vuote e incessanti affermazioni di cui si sono sempre serviti e continuano a servirsi tutti i nemici della verità per mantenere intatta e incontaminata la santa ignoranza in cui brancola, come in un oscuro e tetro labirinto, il mansueto gregge dei credenti. Chiunque da questo tenebroso stato di mente, così caro ai preti di tutte le religioni, ha voluto uscire, pur non andando così lontano fino a negare l'esistenza di dio, come Giordano Bruno e una intera schiera di pensatori e filosofi, è stato dai preti di tutte le epoche perseguitato, torturato, squartato, bruciato vivo e la sua memoria dannata all'universale ed eterna esecrazione, come peggio non avrebbero saputo fare i selvaggi e i barbari delle epoche più tristi e remote.

Quando si pensi che il fatto d'essersi permessi, non dico già di negare l'esistenza di dio ed essere perciò degli atei, ma di interpretare semplicemente in un modo un pò diverso la bibbia, ha valso ad attirare sul loro capo le più crudeli torture e anche la morte a fuoco lento, per soffocazione e in cento altri inauditi modi che fanno fremere di orrore al solo pensarci, c'è da chiedersi dove mai i preti vanno a pescare il coraggio per affermare che è senza cuore chi non crede alle frottole e alle loro turlupinature. Giordano Bruno, e con lui tutti gli altri, era di carattere mite e buono, e le sue teorie non facevano male ad alcuno, come non fanno male, ma servono all'avanzamento del progresso e della civiltà, diradando le tenebre nelle menti della massa, le teorie di Laplace, Lamark, Darwin, Comte, Buechner, Haeckel, Reclus, e degli atei in generale. Chi è dunque senza cuore? E' Giordano Bruno, Savonarola, Arnaldo, Giovanni Huss, o i preti? Sono senza cuore i torturati o i torturatori?

A queste domande risponda il reverendo su citato prima di accingersi un'altra volta a sballarne di così grosse qualificando i liberi pensatori di gente senza cuore.

* * *

Egli si è intrattenuto anche a parlare — a modo suo, s'intende — della libertà che si gode in Italia attualmente, ma non vale la pena di confutarlo neppure in ciò, perchè tutti sanno che la libertà in Italia esiste solo per i preti, i capitalisti e i governanti. In quanto ai lavoratori ogni anno ne partono a centinaia di migliaia per altri lidi più ospitalieri, forse perchè a tanta libertà essi non sono abituati ancora.....

* * *

In ultimo egli tacciò, nella sua critica impotente, di eterni oscurantisti i preti cattolici, e in ciò sarei pienamente d'accordo con questo signore se solo egli volesse avere la gentilezza un'altra volta di aggiungere che i preti protestanti non valgono gran che di più, ma sono da comprendersi nella stessa risma con i primi. Non è buona politica, reverendo, farsi una concorrenza così spietata tra gente dello stesso mestiere e del medesimo conio. Altra differenza non v'è tra gli uni e gli altri che nella veste vostra.... un pò più moderna.

Bradley, Ohio.

(*Circolo di Studi Sociali*). — Dinanzi a buon numero di compagni, appartenenti al nostro Circolo di Studi Sociali, A. Pagliarolo e Abonizio hanno sostenuto una interessante discussione sull'inesistenza di dio. L'uno e l'altro si sono trattenuti lungamente sulle balorde affermazioni della Bibbia, quali il diluvio universale e altre stupidità del genere, concludendo che se tutto ciò era vero, la perfidia e la inumanità di questo crudele creatore non potrebbe essere dimostrata con più evidenza.

Alla fine dell'interessante dibattito i presenti furono larghi dei loro applausi ai due oratori.

E' da augurarsi che tali discussioni siano sempre più frequenti tra gli operai, e noi invitiamo i compagni tutti a interessarsene perchè esse sono una salutare ginnastica del cervello e della mente alla quale tutti possono partecipare con qualche profitto per se stessi e degli altri, invece di stare ad abbrutirsi nei bars o intorno ai tavoli di giuoco.

Granville, Ill.

(*L. Ronchietto*). — Dal *Local Union* 2807 U. M. W. of A. di Mark, Ill., abbiamo ottenuto $ 20,00, i quali unitamente alle elargizioni di J. Levrio, A. Franchini, F. Burzio, A. Mancini e L. Ronchietto di 50 soldi ciascuno, un totale quindi di $ 22,50, sono stati il giorno 14 corr. a mezzo Money Order postale N. 20153 spediti direttamente a Tampa, *Fla.*, a beneficio di quegli scioperanti che tenacemente resistono da lungo tempo senza piegare dinanzi ai minuscoli ma non perciò meno feroci czar tampesi. Simpatica ci è la loro lotta, ma più simpatica ancora ci sarà essa il giorno in cui approfittando della lezione degli czar suddetti, gli scioperanti avranno imparato a rendere ai loro tirannelli pan per focaccia.

* * *

Simpatico pure ci è lo sciopero dei calzolai di New York, poichè esso sarà, se la vittoria arriderà agli scioperanti, un ammaestramento ai minatori della U. M. W. of A., decidendoli a sbarazzarsi essi pure dei diversi Tobins che infestano e appestano la loro unione. E perciò noi abbiamo chiesto agli scioperanti calzolai una scheda di sottoscrizione e con tutte le nostre forze aiuteremo anch'essi.

* * *

Quanto prima sarà realizzato il sogno di un noto socialista di Toluca il quale, si dice, andrebbe tutto in brodo di giuggiole se qualcuno di noi partisse da qui per andare a lavorare colà per potergli dire:

— No, la vostra "Transfer Card" non è accettata nel nostro *Local*...

— Perchè?

— Perchè siete uno scab...

— Le ragioni?

— Per la ragione che voi non avete pagato ancora l'*assessment* del 10 e 8 per cento come fu ordinato dal Walker, Mc Donald.... e già di lì...

Per chi non lo sapesse, Walker, Mc Donald e compagnia, sono, o meglio si dicono socialisti; ed il socialista di Toluca è degno della nostra stima poichè è perfettamente coerente col... socialismo moderno: votarsi i capoccia, eppoi ubbidire ciecamente ai loro ordini, ecco il socialismo.

Ma di questo socialismo noi non ne vogliamo sapere; e perciò protesteremo come protestammo con tutte le nostre forze.

Cincinnati, Ohio.

(*Giovanni Solfanino*). — Jeri sera, nel Circolo Socialista, radunatisi parecchi compagni, è stato commemorato Pietro Gori. L'oratore è stato il compagno C. Piaceane, il quale ha prodotto una profonda impressione accennando tra le altre cose al fatto che il Gori aveva fatto sagrifizio di tutte le sue ricchezze per darsi interamente alla propaganda anarchica; nel condurre la quale contrasse quella spaventevole malattia che è la tisi e che ha finito di trascinarlo ora alla morte.

Dopo, il compagno G. Capone declamò il prologo in versi del *Senza Patria* di Gori, i quali piacquero assai producendo anch'essi la migliore delle impressioni nel pubblico.

A nome del Circolo, sulla tomba di Pietro Gori, l'oratore smagliante e poeta dell'avvenire, i compagni commossi spargono i garofani rossi della loro fede più pura.

San Pedro, Cal.

(*Guido Antolini*). — Il 15 Gennaio, nel pomeriggio, anche in questa località per la prima volta, nel Steiglitz Hall in 6th St., è stata tenuta una conferenza libertaria dal compagno L. Caminita, il quale ha parlato per più di un'ora e mezzo ascoltatissimo, dipingendo a caratteri vividi lo stato bestiale in cui sono costrette a vegetare le masse proletarie. Dall'altro lato descrisse la vita sfarzosa ed inutile di coloro che nulla producono, ed accennò ai mezzi coi quali il proletariato potrebbe e dovrebbe emanciparsi, ed allo stato di felicità di cui ogni creatura umana godrebbe quando fosse scomparsa ogni ingiustizia ed ogni tirannia.

Prima della Conferenza, coadiuvato dal compagno Oravello, egli distribuì alcuni opuscoli ed una sua poesia intitolata: *A Bresci!* nonchè parecchie copie dell'*Era*.

Noi, simpatizzanti con le idee del conferenziere, ci auguriamo di riudire in breve la sua parola calda ed entusiastica e di guadagnare dei nuovi compagni alla causa.

Philadelphia, Pa.

(*A. Ardesino*). — Il giorno 22 corr. ebbe luogo una riunione di volenterosi per la formazione d'un comitato per commemorare l'infaticabile precursore delle idee libertarie della futura società: Pietro Gori.

Fra non molto, il comitato formato si riunirà per fissare la data, gli oratori e il luogo dove si terrà la commemorazione.

Il pubblico verrà avvisato per mezzo della stampa.

Newark, N. J.

(*Circolo Francisco Ferrer*). — Il nostro Circolo, non da lungo tempo costituito, ha contribuito a portare un pò di attività intellettuale tra l'elemento operaio italiano di questa città.

Abbiamo organizzato una serie di conferenze, di cui una parte si sono già tenute e altre che devono tenersi ancora, come si vedrà dallo specchietto pubblicato più sotto. Gli operai dimostrano d'interessarsene e questa prova d'interessamento è un augurio e un incoraggiamento per noi di fare sempre di più e meglio.

Sabato 21 corr. ha parlato l'avvocato A. R. Tinelli, sul tema: *Assistenza legale*.

Domenica 22 corr. il compagno Salvatore Bertuia, commemorando Pietro Gori.

Martedì 24 corr. parlerà il dottore C. G. Berardinelli, sul tema: *Il corpo umano*.

Giovedì 26 corr. il dottore Gaetano Lisanti di New York, sul tema: *L'operaio nell'evoluzione sociale*.

Sabato 28 corr. il compagno Lorenzo Ruscomano, sul tema: *Economia e rivoluzione*.

Le conferenze che si terranno la settimana ventura saranno annunciate più tardi.

Per la sera del 17 Febbraio, in occasione della commemorazione di Giordano Bruno, sarà pure assegnato il premio delle buste, e si avvertono perciò i compagni residenti fuori di Newark di pazientare fino allora, il ritardo essendo dovuto al fatto che non abbiamo potuto disporre di tutte le buste.

Per il 17 Aprile, lunedì di Pasqua, il Circolo organizzerà una festa da ballo, il profitto della quale andrà a beneficio della stampa libertaria e del Circolo.

Jack Fish, Can.

(*G. A. Milani*). — Il povero gregge proletario è tutto eguale un pò dappertutto. La ignoranza, la vigliaccheria e la cieca sottomissione a chi lo sfrutta sono le sue caratteristiche principali.

Sentite questa: E' in giro in questi giorni tra gli operai adetti alla Compagnia C. P. R. una lista di sottoscrizione sulla quale si raccolgono le firme e le somme dei mansueti paria del lavoro per fare un presente al sopraintendente della Compagnia, il quale, più che meritarsi la riconoscenza dei suo dipendenti, si meriterebbe alcune poderose e salutari bastonate sull'ignobile groppone, tanto per ricordargli che la carnaccia da lavoro, malgrado la sua viltà e incoscienza, è pur degna di qualche considerazione. Di questa egli ha sempre fatto un ignobile ed osceno mercato, fungendo da aguzzino per conto della Compagnia sfruttatrice che lo paga e sbarazzandosi senza tante cerimonie dei pochi che, non incorrogati del tutto come il resto del suo gregge, osano non piegarsi alle sue odiose intimidazioni. Si parla già di non meno di duemila dollari raccolti sulle schede in giro per la sottoscrizione a favore di questo brigante civile, fatti su ora contributi che vanno dai 50 soldi ai 2 dollari a testa, ed è una cosa che nausea e disgusta e provoca il vomito in chi conserva ancora un pò del sentimento della propria dignità e onore.

E tutto ciò mentre altrove gli operai sostengono delle lotte accanite contro i loro sfruttatori, mentre ai libertari mancano i mezzi per condurre innanzi una campagna eroica contro tutte le ingiustizie e le tirannie, e migliaia di poveri paria di lavoro languono nello squalore più desolante e i bimbi rachitici muoiono di inedia sul seno flacido ed esausto delle madri proletarie.

E' una vergogna, un delitto fare dei presenti in questi casi ai propri aguzzini e ai propri tiranni.

New York, City

(*Gli iniziatori*). — Nella prima riunione tenutasi nella Tolstoy Library, tra simpatizzanti e compagni si collettarono $ 11,05 per formare il fondo di cassa per l'impianto del Circolo istruttivo a base di scuola moderna F. Ferrer.

La prossima riunione sarà tenuta lunedì 6 Febraio nel locale al 2373 Hughes Ave., corner 187 St., alle ore 8 e mezzo pom. Si pregano i compagni a concorrere numerosi per appoggiare questo nuovo centro combattivo per spingere innanzi alta e maestosa la verità in mezzo alle folle e distruggere tutto ciò che sa di menzogna e di viltà.

Rochester, N. Y.

(*Iconoclasta*). — Le locali società cattoliche, sotto l'alta guida dei loro presidenti, sono in collisione col prete O. Canale, il quale, poverino, corre il rischio di perdere la *job*.

Le ragioni son queste. Il prete non vuole assolutamente che si facciano processioni di santi, perchè sono delle vere pagliacciate. I presidenti la pensano però differentemente. Questi signori, ignoranti come la maggior parte dei presidenti delle Società di Mutuo Soccorso (?), vogliono ad ogni costo le processioni di feticci con annesse parate per dar prova della loro valentia generalesca nel capitanare le cattoliche squadre, e per farsi la rèclame sull'altrui imbecillità. E non si accorgono questi microcefali che con le loro immorali e medioevali burattinate schiaffeggiano in pieno viso la civiltà e il progresso!

E voi, lavoratori, fino a quando permetterete tante turlupinature in vostro danno? Fino a quando chinerete la cervice alle bugiarde deità celesti e terrene? Le religioni tutte furono inventate dai furbi sfruttatori per tenere umili e rassegnati i popoli sotto ogni forma di schiavitù ed abbrutimento. Ma voi avete diritto alla vita, alla scienza ed alla libertà, e questi tre supremi diritti li conquisterete nel giorno in cui farete crollare i troni e gli altari e sulle loro rovine fumanti isserete il vessillo radioso della verità e della giustizia.

COMUNICATI

Sabato 28 Gennaio il socialista rivoluzionario Rossoni di New York terrà alle ore 3 pom. una conferenza al 203 Dayton Ave., Clifton, N. J., sul tema: *Ferrer e la Scuola Moderna*.

Sono invitati tutti i lavoratori amanti della libertà e del progresso.

Sabato 28 Gennaio alle ore 7,30 pom., e Domenica 29 alle ore 4 pom. nella sala del CLUB AVANTI, 202-204 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y., Libero Tancredi, direttore della rivista NOVATORE, terrà due conferenze scientifiche sul tema: *La crisi della Scienza. — Il Capitalismo industriale*.

Gli studiosi di questioni storiche e sociali, a qualunque partito appartengono, sono vivamente pregati d'intervenire.

Entrata libera.

La sera del 4 Febbraio p. v. avra' luogo all'International Hall, 296 Straight St., Paterson, N. J., una festa da ballo con conferenza a beneficio della rivista Il Novatore. *Parlera' Libero Tancredi sul tema:* Giovinezza nuova.

L'entrata e' fissata a 15 cents a persona, donne e ragazze accompagnate godendo di entrata libera.

Grande serata di propaganda. — Domenica 26 Febbraio 1911, dalle 6 pom. precise, fino al mattino, alla *Majestic Hall*, 117-125 E 125 St., New York, si darà:

1. Dr. A. Rubino: Dimostrazione scientifica del miracolo di S. Gennaro; — 2. Canto; — 3. Distribuzione gratuita a tutti di giornali ed opuscoli; — 4. *La patria dei poveri*, dramma sociale in 4 atti di Giov Gianfrate; — 5. Ballo con scelta musica; — 6. E basso sui libri.

Il ricavato andrà per stampare il dramma suddetto.

Entrata: Uomini 50 cents; Donne 25 compreso il guardaroba.

Per il Comitato: PAOLO PERRINI.

Tra Libri, Riviste e Giornali

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Redattori: P. Gori e L. Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179, Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 1. — *La Redazione:* Ancora — *Maria Rygier:* I sindacalisti italiani a congresso — *Oberdan Gigli:* Serenità — *Luigi Fabbri:* I secentisti della rivoluzione — *Maria Rygier:* Le due anime — *James Guillaume:* Carlo Cafiero — *Lina Di Georgoò:* Carducciana — *Fiammetta:* Rivista delle Riviste — *Casimiro Tetmajer:* L'Abisso.

NOVATORE, Rivista quindicinale; LIBERO TANCREDI, Direttore; ALFREDO CONSALVI, Amministratore. N. 500 East 16th St. New York.

SOMMARIO DEL N. 2. — Liberismo anarchico e sindacalismo *Ginio Vesta* — Pietro Gori *Novatore* — Azione *Vico Covi* — Il progresso industriale *P. Kropotkine* — Le possibilità di rivoluzione *Arturo Labriola* — Produzione e consumo *Libero Tancredi* — Don Quijote de... Madrid *Acrimos* — "Campi, Fabbriche ed officine *Libero Tancredi*.

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 1. — *Prof. Edoardo Bonardi:* L'origine e la posizione dell'uomo nella natura — *Prof. Emilio Reposi:* L'evoluzione cosmica e geologica — *Luigi Molinari:* Compendio di Storia Universale - Il Medio Evo — *E. Armand:* Max Stirner (Medaglioni) — Corrispondenze dalle U. P. italiane e dall'Estero — *Emilio Zola:* L'assalto al Mulino — Cronaca - Fra libri e Riviste.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 1. — Impressioni sul secondo congresso sindacalista *Attilio Rossi* — Hore ligne! *B. Bussolini* — Il ritorno del nume *Michele Giua* — Reincarnazioni (Meditazioni lontane) *Alighiero Ciattini* — Note sul congresso nazionalista *Tommaso Sorricchio* — Trasformismo e mutazione *Clara Lollini* — Naufragio - Dramma in 3 atti (Atto primo) *Alfredo Moscariello* — Da le riviste — Piccola posta - Libri ricevuti in dono.

Il giro di conferenze di E. Goldman

Il giorno 31 Gennaio la nostra infaticabile compagna Emma Goldman sarà in Detroit, Mich., e parlerà: il 31 Gennaio, 1 e 2 Febbraio in inglese nella Stabbler Hall, 257 Beaulieu St. Il 3 e 5 Febbraio nella *Freeman* Hall, 292 Hastings St. Biglietti per la distribuzione si possono ottenere da Th. Dryer, 149 Monroe St.

Il 4 Febbraio essa parlerà ad Ann Arbor, Mich., ed il 7 ed 8 Febbraio a Grand Rapids.

Il 12 Febbraio incomincierà una serie di conferenze in Chicago nella Hall Carriers Hall Harrison e Halsted Sts, come segue: Domenica 19 Febbraio alle 3 pom., Lunedì, Martedì, Mercoledì e Giovedì alle ore 8 pom.

Le sale per le conferenze del 17 e 19 Febbraio saranno indicate più tardi.

Coloro che desiderano contribuire al successo di queste conferenze possono ottenere i biglietti per la distribuzione da Th. Dryer, 149 Monroe St., Detroit, Mich., e dal Dr. J. Green, 33 Dearborn St., Chicago, Ill.

Sottoscrizione — PRO — Scioperanti di Tampa

Spring Valley, Ill.: G. Corna 2,00; T. Caldera, P. Masiero, A. Bagaglino, S. Boggio, P. Della Dora, Fratelli Canarina, G. Savelli, A. Zaetta, G. Facco, F. Della Dora, G. Reiss, S. Oresto, ciasc. 1,00; N. Ferri, G. Davito, B. Zaetta, D. Bebbio, F. Fusinato, S. Caldera, F. Saccaro, S. Costa, ciasc. 0,50; F. Pettina, F. Caretta, ciasc. 0,25;	16,50
Kansas City, Mo.: C. Pellitteri	0,25
Waterbury, Ct.: E. De Mattia, A. Ruggiero, ciasc. 0,50; Al. Guastaferri, G. Varinelli, A. Di Modugno, G. Di Cecca, ciasc. 0,25; Oreste, C. Pietra, ciasc. 0,20; Fr. Pavia 0,15; Trovati in più 0,05;	3,60
Aguilar, Colo.: Gruppo 25 Luglio	1,50
Gold Road, Ariz.: G. Arnecodo, solidale con gli scioperanti tampesi	0,50
TOTALE	$ 22.35

La Libreria Sociologica di Paterson avvisa i compagni che hanno fatto richiesta dell' Almanacco Libertario *che il medesimo non le è arrivato ancora, e che appena sarà giunto ne darà annunzio nel giornale.*

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. Gallo 0,50; A. Sanzari 1,00;	1,50
E. Mineral, Kans.: G. Pasquino 1,00; J. Longo 1,00;	2,00
Mineral, Kans.: B. Trione 1,00; P. Bucella 1,50;	2,50
Phillips, Okla.: L. Casetta	1,00
Bruceton, Pa.: S. Calneggia	1,00
St. Paulo, Brasil.: B. Paulino	1,50
Seatonville, Ill.: F. Monicatti	1,00
Granville, Ill. L. Ronchietto	1,00
Globe, Ariz.: G. Cubitto	1,00
Pawnee, Ill.: E. Cioni	1,00
Indianapolis, Ind.: P. Cutarella	0,50
Cle Elum, Wash.: C. Filippini	1,00
Barre, Vt.: A. Formenti 1,00; A. Dall'Acqua 1,00;	2,00
Black Diamond, Wash.: A. Dosio	1,00
Joliet, Ill.: Del Doso	0,50
Branchton, Pa.: G. Botti	0,50
Clifton, N. J.: P. Battello	0,50
Brooklyn, N. Y.: Pl. Stallone	0,50
Pocahontas, Ill.: J. Bartoldo	1,00
Salt Lake City, Utah.: S. Granieri	1,00
Martensia, N. Y.: O. Race	1,00
Arnold, Pa.: F. Martello	1,00
Bingham Canyon, Utah.: G. Paci	0,50
New Westminster, B. C.: G. Bergia	1,50
Sunnyside, Utah.: F. Belcastro 1,00; S. Delucca 1,00; V. Iaquinto 1,00; P. Gallo 1,00; N. Tomasi 1,00;	5,00
California, Pa.: J. Cemoglio	1,00
Timberton, La.: L. Giadone	1,00
Sacramento, Cal.: G. Birotto	0,50
Rochester, N. Y.: Orlando 0,50; P. Bachetta 0,50; L. Mauro 0,50;	1,50
Utica, N. Y.: A. Reali	0,25
Collinsville, Ill.: G. Vuillermo 0,50; A. Nigra 0,50;	1,00
TOTALE	$ 36 25

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: G. Bove	1,00
Columbus, Kans.: Dini P. 1,25; Avanzo polenta in casa di J. Longo 1,25; Gasparoni, G. Pasquini, Mazzotti Ermigno, S. Eugegno, Gian Longo, G. Rossi, ciasc. 0,50; Barni Trione 0,40; G. Pacci 0.30; Lo Scamiciato, Pirolin, Egisto Bianchi, Vignatelli F., Bianchi Luigi, M. Caterina, A. Brunetti, M. Michele, R. Sante, M. Giovanni, L. Toschi, L. Romanini, M. Alfredo, S. Lancelotti, M. Sante, G. Assunta, B. Borghi, M. Ermigna, C. Pasquale, G. Pompili, D. Agostino, V. Luigi, R. Bianchi, T. Galli, B. Nazareno, N. Bostone, P. Vignatelli, G. Toschi, A. Picchioni, M. Guiderini, M. Zecchini, P. Augusto, P. Giovanni, F. Tamponi, G. Orazio, D. Magnani, A. Leonelli, C. Toschi, Luigia Magnani, N. Chittolini, Gio Barbini, Luigi Magnani, ciasc. 0,25; A. Galli 0,20; S. Guiderini, A. Castelli, ciascuno 0,15;	17,26
Seatonville, Ill.: F. Monicatti	0,25
Globe, Ariz.: G. Cubitto	0,25
Pawnee, Ill.: E. Cioni, P. Nigra, ciascuno 0,50;	1,00
Bingham Canyon, Utah.: G. Paci	0,50
New Westminster, B. C. G. Bergia	0,50
Sacramento, Cal.: G. Sulli, Nina Matranga ciasc. 0,25;	0,50
Collinsville, Ill.: G. Vuillermo	0,50
TOTALE	$ 21.76

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	1.28	
Spedizione	2.28	
Illuminazione	0.75	
Spese varie	0.65	
Carta pel giornale 10 risme	15.65	
Carta per indirizzi	4.50	
Amministrazione	10.00	56.40
Deficit No. precedente		$ 217.00
TOTALE		$ 273.90
ENTRATA: Abbonamenti	36.26	
Sottoscrizione	21.76	58.05
Deficit		$ 215.85

PICCOLA POSTA

Proletario, Marsala. — Il giorno 7 Dicembre Filiberto Giangola, Box 71, Longacre, W. Va., vi ha spedito a mezzo Money Order scudi 4,13 per abbonamenti e sottoscrizione e finora non ha avuto da voi alcuna risposta. Provvedete.

B. Rebecco, Barre, Vt. — Fa il piacere di darci il tuo nuovo indirizzo, altrimenti non sappiamo dove spedirti il giornale.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 14

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Ella mi sorrise affabilmente e mi parve che con maggior dolcezza sorridesse a Dick. Così io interruppi il discorso, poi dopo un minuto riprese:

— Voglio dire che non veggo quella gente di campagna, che mi sarei aspettato di trovare in un mercato, quella gente che viene per vendere.

— Non comprendo, — diss'egli, — che specie di gente v'aspettavate di trovare, nè che cosa vogliate intendere per gente di campagna. Questi sono i cittadini, e di siffatti ve n'ha per tutta la valle del Tamigi. Solo, vi sono alcune di queste isole, più aspre e più umide della nostra dimora, e quivi gli abitanti vestono più rozzamente ed essi medesimi hanno l'aspetto più rude e più vigoroso del nostro. Alcuni, anzi, li preferiscono a noi, trovando che hanno più carattere, questa è la precisa parola. Ebbene è questione di gusto. Sia come si voglia, l'incrociamento fra noi e loro riesce a meraviglia, — egli soggiunse in atto pensieroso.

Io lo ascoltavo, ma i miei occhi erano rivolti altrove; proprio in quel momento la leggiadra fanciulla scompariva dietro l'ingresso col suo grosso canestro di piselli primaticci. Provai quel senso di contrarietà, da cui siamo presi ogni qualvolta ci avviene di incontrare un volto interressante o simpatico e pensiamo di non doverlo rivedere mai più. E rimasi in silenzio. Alfine dissi:

— Voglio dire che non ho visto nessun povero in questi dintorni, neppure uno.

Egli corrugò i sopraccigli e mi guardò meravigliato, poi rispose: — ma ciò è naturale, se qualcuno è infermo va da sè che se ne sta a casa, o, nella migliore ipotesi, passeggia adagio, adagio in giardino; ma non so di nessuno che sia ammalato adesso. Come mai v'aspettavate di vedere gente inferma per via?

— No, no, — ripetetti, — non dico gl'infermi, dico i poveri, sapete, la gente rozza.

Ed egli, sorridendo lietamente: — no, non comprendo. Bisogna che vi troviate presto da mio nonno, che potrà comprendervi meglio. Avanti, Pelo-Grigio. — Così dicendo scosse le redini e trottammo nella direzione dell'oriente.

CAPITOLO V.

UN INCONTRO DI FANCIULLI

Finita Broadway le case s'andavano diramando sui due lati. Attraversammo un grazioso ruscelletto, corrente su di uno spazio di terra sparso d'alberi, e poco dopo giungevamo ad un altro mercato, che da noi si sarebbe detto palazzo di città. Benchè in quei pressi non vi fosse nulla di famigliare per me, m'accorsi benissimo dove eravamo, e non fui punto sorpreso quando la mia guida mi disse laconicamente: — il mercato di Kensington.

Immediatamente dopo entrammo in una breve via fiancheggiata da case, o per meglio dire, che aveva una lunga casa su ciascuno dei suoi lati, costruita in legno e muratura, con un grazioso porticato davanti, che finiva sul marciapiede.

Disse Dick: — Questa è propriamente Kensington. Qui la gente affluisce piuttosto numerosa, attratta dal romanzesco del bosco e i naturalisti vi accorrono. Perchè anche in questo luogo quel tanto che v'è di bosco (e non si estende di molto a mezzodì), conserva la sua natura selvaggia. Verso il settentrione e l'oriente questo bosco si estende e va diretto fino a Puddington e un pò più del monte Notting; indi volge a nord-est verso il monte Primrose e così via. Un lembo piuttosto angusto, passando per Kingsland, giunge a Stoke Newington e Klapton, ove si allarga su per le alture che sovrastano le paludi del Lea. Dall'altro lato, come sapete, è la foresta di Epping, che sembra quasi tendergli la mano. Questo luogo ove giungiamo ora prende il nome di giardini di Kensington, benchè io non sappia propriamente perchè li chiamino giardini.

Avevo un gran desiderio di dire: — Ebbene lo so io — ma poichè v'erano a me d'intorno tante cose ch'io non sapevo, malgrado le sue asserzioni, credetti meglio di tacere.

A un tratto la via s'immerse in un bel bosco, che s'allargava dall'un lato all'altro, ma, come si scorgeva al primo guardarlo, andava più lontano dalla parte del nord.

Anche le querce e i castagni erano colà bene sviluppati e gli alberi di più rapida crescenza, tra i quali mi parve che vi fosse gran copia di platani e sicomori, erano assai grandi e lussureggianti di vegetazione.

Si provava un infinito piacere fra quella verde ombra ondata di spere di sole, a misura che il caldo cresceva coll'inoltrarsi del giorno; e quella frescura, quell'ombra assopivano il mio animo eccitato come in un piacevole sogno, così che mi pareva non dovessi avere altro desiderio che restar sempre immerso in quei balsamici effluvi.

Per quanto romantica, quella foresta non era solitaria. Incontrammo varie comitive, che andavano, venivano e gironzavano nei vari angoli del bosco. V'erano, fra gli altri, molti fanciulli dai sei od otto anni ai sedici o diciassette, i quali a me sembrarono degli eccellenti campioni della loro razza, che evidentemente si divertivano nel più alto grado.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 810 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass — A. Cipriani, 127 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero 50
Bakunin Dio e lo Stato 10
Il socialismo e Mazzini 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Menzogne convenzionali 1.00
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Podrecca Amore libero 50
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Flamarion Astronomia popolare.. 1.75
Geley Le prove del trasformismo. 50
Stirner L'unico 2.28
Labriola La teoria del valore di C. Marx 75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova.. 50
Malvert Scienza e religione 65
Bebel La donna e il socialismo... 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali 15
Darwin L'origine dell'uomo e la scelta in rapporto al sesso 4.00
Sulla origine della specie per elezione naturale 3.20
Viaggio di un naturalista intorno al mondo 3.00

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire.. 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Mori Cristo al Vaticano 10
Giovanitti La leggenda di Caino. 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 10
Carniglia Brani di vita 25
Gregori Vita militare 20
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve! 20
Gorbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione... 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola La Comune di Parigi.... 60
Giordano Bruno 30
Storia di 10 anni, 1899-1909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi 25
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella 2.00
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Ibsen Casa di bambola 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: La Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa).. 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova.. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Alati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer.. 10
Caminita L'idea cammina 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro 80
Fecondità 80
Verità 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Il paradiso delle signore 60
Renata 30
Una pagina d'amore 30
Nanà 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Hugo I miserabili (illustrato) ... 3.00
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) 75
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera... 30
Il Calvario 30
Sebastiano Roch 60
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) 70
Notari Femmina 70
Folco Testena Fine di regno.... 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30
Alvi Gloria di re 80
L'invincibile ideale 50
Offredo e Isotta 35

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Nè dio nè anima 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Contradittorio MURRI-BERTELLI 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
I peccati delle mie penitenti 10
Gori Scienza e religione 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima... 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Rafanelli Castità clericale 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Most La peste religiosa 5
Zocchi Sprazzi di luce 10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Il nostro programma 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country! 5
Albert Il libero amore 5
Patria, guerra e caserma 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
L'agricoltura 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Teoria della rivoluzione 5
A mio fratello contadino 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Eroe davvero! 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
La leggenda del 1° Maggio 5
Umanità e militarismo 5
Basi morali dell'anarchia 5
Malato Religione e patriottismo... 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
I principi dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra! 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
De Sanctis La libertà del lavoro.. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Eikhoud La buona lezione 5
Bertoni Abbasso l'esercito 5
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza.... 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo.. 15
Marx Il manifesto dei comunisti.. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio..... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela.. 1,00
Manzoni Carlo Darwin 10
Compendio di Mitologia 10
Lo Forte Storia del sole 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) .. 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato). 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Bassano Elem. d'anatomia umana 60
N. N. Anatomia umana 10
Ireos Una colonia comunista 10
A. R. Anarchismo e democrazia .. 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.). 10
John Most 25
Luisa Michel 15
Bresci, formato gabinet. 10
Gori, formato gabinetto 10
Gori, formato grande.. 30
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri; Lo Czar in Italia; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer e compagna Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione 2 p 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO - DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
I martiri di Chicago 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamenti: Anno . . . . $1,00 — Semestre . . . . 0,50 — Trimestre . . . . 0,25 — Estero spese postali in più. Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J.. SATURDAY, FEBRUARY 4 1911. N. 135.

Un delitto raccapricciante e la nostra colpesa impotenza

La storia dell'umanità potrebbesi definire un *continuum* di delitti e di sacrifizi, di viltà e di eroismi; una sequela di tentativi per raggiungere l'irraggiungibile fantasma della felicità, sempre — fortunatamente per noi — in vista, è vero, ma sempre più lontano, sempre più diafano e, al tempo istesso, sempre più lusinghiero.

Guai se noi raggiungessimo questo fantasma incantatore: ciò sarebbe la fine di ogni lotta vivificatrice, la nostra morte, la morte di tutta l'umanità stessa.

Vi è però nel mondo una classe, il cui fantasma della felicità non si allontana, non fugge, perchè non teme i suoi inseguitori; e questi, per conseguenza, sono condannati a sparire da una società che, quantunque costretta per la volontà di pochi ad abbeverarsi nel sangue umano innocente e generoso, cerca affannosamente la felicità, non per catturarla, ma per bearsi calcando i sentieri aspri, e pure incantevoli, di essa. Questa classe criminale e degenerata è la schiera degli oppressori, dei bevitori di sangue.

Nulla di strano, dunque, se il mikado e tutta la trista coorte dei dissanguatori e delinquenti giapponesi hanno condannato quattordici generosi educatori rivoluzionari alla galera assassinandone altri dodici, senza nemmeno degnarsi di dare all'infame processo un'apparenza di legalità; di quella legalità tanto ferocemente da lor signori difesa quando un oppresso tenta d'infrangerla. Essi, i bevitori di sangue umano, assassinano gli eroi più intelligenti, credendo di batter così il sentiero della felicità, e invece rovinano nell'abisso, si affannano a fabbricare il proprio destino, sviluppano i germi della propria distruzione insiti nelle loro anime perverse.

Mai il governo giapponese fu così schifosamente vigliacco coi così detti delinquenti comuni: per vedere tutta la sua ferocia di "savio" spiegarsi sfrenatamente, ci voleva un processo a chi non ha l'anima di fango, a chi si spezza ma non piega, a chi cerca di diffondere fra il popolo calpestato e smunto le idee di una possibile libertà. E i generosi amanti della luce e della emancipazione degli oppressi, gli apostoli delle verità sociali, avversari dei veri criminali e dei più cinici vampiri, il signor mikado li ha trovati nel Dr. Kotoku, nella sua compagna e in ventiquattro altri educatori rivoluzionari. Il boia, pochi giorni or sono, ha compiuto la sua "alta missione" esercitandosi, dalle 8 del mattino alle 3 p. m. a tirare il laccio fatale che strozzò il Dr. Kotoku e la sua compagna insieme con dieci altri compagni di aspirazioni.

Il mikado del Giappone, il suo governo e il boia han compiuto la loro missione, che è quella di impedire ogni nobile impresa, ogni progresso umano, e continueranno, come tutti i tiranni del nostro delizioso pianeta, a perseguitare incarcerare torturare impiccare, finchè potranno. Ma essi han dato così un passo di più verso l'abisso che li inghiottirà, hanno avvicinato l'ora della propria distruzione. Vedranno con loro stupore l'incendio rivoluzionario divampare più violentemente iconoclasta, più terribilmente bello e irresistibile. Ed essi, i nemici del genere umano, saranno travolti dall'onda devastatrice purificatrice e ricostruttrice.

Noi, però, non possiamo accontentarci di aspettare musulmánamente che l'onda rivoluzionaria distrugga — fra un milione d'anni — i degenerati, i parassiti e i bevitori di sangue umano. Il mondo è di chi sa volere e combattere, e non è detto che la verità e la giustizia possano mai trionfare da sè, come per incanto. Anzi, si potrebbe affermare il contrario, ad onta dell'ottimismo popolare "che la verità e la giustizia finiscono sempre col trionfare."

Chi ha trionfato ora nel Giappone? Chi trionfò in Ispagna e nell'Argentina? Chi sta trionfando nella Florida? Gli oppressori, vale a dire, la menzogna e l'ingiustizia. I compagni giapponesi, Ferrer, i perseguitati di Buenos Aires, gli scioperanti di Tampa: tutti han combattuto per la giustizia; ma il più forte ha vinto, la vittoria ha arriso agli oppressori.

Colpa nostra.

Non solo il potere dei tiranni non accenna a diminuire d'una dramma, ma — sempre per colpa di noi, rivoluzionari sinceri — è ancora rafforzato dal moderno parassitume spacciatore d'impiastri e di acquasanta. Si sdegna una intesa e un'unione fra i rivoluzionari di tutto il mondo, e gli oppressori fanno e disfanno a loro talento fino ad assassinare impunemente e cinicamente i più intelligenti e magnanimi fra i nostri compagni. Noi sdegnamo di fare una sana coordinata e attiva propaganda dei nostri principi fra i lavoratori; e gli avvocatucoli di cause passate in cosa giudicata si medagliettano il petto e vanno a far della "lotta di classe".... in Parlamento. Molto probabilmente però, le battaglie, o compagni, non si vincono filosofando nel salotto.

Che cosa abbiamo fatto per impedire il martirio dei nostri compagni giapponesi? Che cosa facciamo ogni volta che tiranni e tirannelli sfogano i loro istinti perversi sui lavoratori? Senza dubbio l'orrendo misfatto delle jene giapponesi non sarebbe stato consumato, se un movimento energico e simultaneo delle forze rivoluzionarie dei diversi paesi avesse fatto capire al mikado che "amor con amor si paga"... Senza dubbio quei nostri coraggiosi e attivi compagni sarebbero a quest'ora in libertà, se noi non fossimo così sensibili al benchè minimo strappo al nostro "io" e così indifferenti per gli strappi profondi.

Invece, ventisei militi delle nostre idee sono stati rapiti al nostro movimento, incarcerati, impiccati! Che valgono ora le recriminazioni e i piagnistei? E' tardi!

Se però i morti non si possono richiamare alla vita, noi possiamo prepararci a impedire che i boja di tutte le nazioni continuino a impiccarci. E ciò potremo ottenerlo mediante una intesa che renda possibile energico e simultaneo un movimento rivoluzionario.

Prenderemo noi a cuore — e seriamente — un problema che dovrebbe interessare tutti gli amici della libertà?

M. F.

Latin sangue gentile

Vi sono in questo mondo, ed anche in quest' America formicolante di mille razze diverse, delle illusioni sublimi ma vuote di senso reale, che resistono alle smentite dei fatti, e vivono quali fantasmi a cui le collettività s'inchinano, pur essendo già crollate nelle coscienze individuali che formano la coscienza collettiva. E' una contraddizione che mille uomini riuniti esprimano il contrario di ciò che pensano uno per uno; ma questa contraddizione esiste, e dal momento che la realtà non cambia, sfatiamo l'illusione.

Io scrivo queste linee sotto l'impressione del recente comizio internazionale tenuto domenica 29 a New York, quale protesta contro l'omicida reazione giapponese. La tragedia che nel lontano oriente ha aperto la storia della rivoluzione proletaria, doveva inevitabilmente commuovere le folle operaie del mondo — quelle folle che scorgono nell'esecuzione di Denjiro Kotoku, non già un comodo pretesto di battaglia e un comodo strumento di sopraffazione dei conventi massonici sui conventi cattolici come i politicanti democratici fecero con Ferrer; — ma l'esempio di quanto tragica sia la storia delle classi e di quale martirologio sia intessuta la lotta per la loro emancipazione

I proletari soltanto od almeno, solo i sovversivi che traggono dalla rivoluzione proletaria il motivo del loro sovversivismo, potevano reagire, e reagirono contro la barbara sentenza di Tokio condannante chi aveva avuto l'ardire di pensare col proprio cervello in un paese in cui l'individuo ha solo il diritto di credere nella provvidenza sovrana del Mikado. Ma pure nelle masse proletarie non vibrò il sentimento con unità di forma e di potenza: si distinsero le razze e le psicologie di stirpe, si distinsero le volontà dei singoli gruppi etnici uniti, apparentemente, in una comune manifestazione. Ed il comizio internazionale a parole, si convertì, a fatti, in una lotta sterile tra le nazionalità partecipanti.

Ai compagni non dovrebbe sfuggire questa osservazione di fatto, che va oltre ogni astratta teoria: E' la quinta grande riunione a cui assisto dacchè sono in America: ma non ho mai dedotto che una sola opinione dai risultati di essa: la comunanza forzata di sentimenti diversi che non possono fondersi in un entusiasmo unico, e l'elisione di tutte le energie che si posseggono e si annullano a vicenda.

Naturalmente, io non interpreto qui il comizio-protesta contro una infamia, come un teatro sul palcoscenico del quale si esibiscono gli artisti, tanto più numerosi quanto più pubblico si vuole attirare. Esiste questa tendenza tra gli americani; anche tra i sovversivi più avanzati, per i quali una commemorazione di martiri non può andare disgiunta da una serenata di Schubert, che dia un carattere di Messa funebre alla rappresentazione. Ma io immagino la manifestazione-protesta come l'espressione calda e spontanea d'un emozione, sia di gioia che di dolore, sia di approvazione che di disgusto — capace in ogni caso di prorompere in una volontà di estendersi, d'imporsi e di agire. Non sono i sentimenti che si discutono o si propagano come le dottrine, non sono i sentimenti che possono rimanere chiusi tra le quattro mura di un'aula, non sono i sentimenti che si concretano in un discorso scientifico, in un ordine del giorno, in una votazione fredda per mille regolarità e limitazioni. Quando sono sinceri, quando sono profondi, i sentimenti non parlano, ma operano, ed invece di pascersi di astratte idealità, erompono nell'imprecazione violenta, preludio alla dimostrazione, alla sassata, alla rivolta nella via.

In questo senso, un oratore che è forzato a parlare in una manifestazione simile, vedendosi di fronte mille teste ondeggianti, mille occhi che scintillano, mille braccia che si tendono in uno sforzo di vendetta, non ha che un compito: esser breve, a costo di non dir nulla, salvo che incitare all'abbandono della sala per passare all'azione. Si teorizza in periodi di calma; ma è un'ironia, un delitto annegare l'entusiasmo d'un momento in un'ora di chiacchiere retoriche, mentre poi s'insulta gratuitamente la folla come incapace di eroismi rivoluzionari.

Ora, — (parlo sempre sotto l'impressione del detto comizio internazionale) — come si può raggiungere lo scopo di trascinare le masse, allorchè dopo cinque minuti di parola incitante all' azione, quei medesimi italiani, quei medesimi polacchi debbono digerire altri quattro, cinque, sei oratori stranieri incomprensibili annoianti? Non basta: io ho constatato ancora una volta, domenica 29 gennaio, che quella capacità di sentire fortemente, impulsivamente, ma nobilmente; quella facoltà innata di passare dalla parola all'atto, con tutta la consapevolezza ragionata di chi pensa ciò che vuole, e con tutta l'energia passionale di chi vuole ciò che pensa — questa facoltà sublime esiste proprio soltanto in noi, latini dell'epoca moderna, in noi italiani, spagnuoli e francesi. Soli capaci a seguirci furono i polacchi e i russi che scendono nella via collo stoicismo superbo dell'anima slava. Gli altri? Ah! gli altri, i tedeschi, gl'inglesi, gli uomini ebrei! hanno parlato per tre lunghissime ore, dimostrando come la loro protesta fosse intenzionalmente solo di parole; hanno votato il loro bravo ordine del giorno; poi, quando l'irruenza latina, tuonò il "basta" della stanchezza ed il disgusto per ciò che sembrava una parodia ed una farsa; quando gl'italiani proposero d'uscir fuori, e incitarono e spinsero fuori la folla, allora risuonò timida la voce del sovversivo americano: "Una dimostrazione? Ma l'abbiamo già fatta qui, civilmente! Noi non abbiamo il permesso per andar nella via!" Testuale! Ah! idolatria teutonica delle forme ordinate che spingerà i rivoluzionari ad attendere il permesso per fare la rivoluzione!

Eppure, non si attese, non si domandò il permesso alla polizia. La razza latina dominò — tutti uscirono e fu il corteo disordinato, rumoroso per le vie di New York. Correvano i polacchi, i russi, i francesi, gli spagnuoli, gl'italiani, nell'intesa di arrivare presto al Consolato giapponese, distante circa due miglia; seguivano, cadenzati, in coro, i tedeschi, numerosissimi, ma ordinati e lenti come un esercito, una palla di piombo. E furono da vero una palla di piombo. Fu per essi che la manifestazione, non abbastanza precipitosa e veloce, ritardò e diede tempo alla polizia di riunire le forze, onde affrontare il corteo ad oltre la metà del cammino, dopo che qualche "policeman" aveva invano tentato di scioglierlo già due volte. Fu per i tedeschi che all'urto definitivo la dimostrazione abortì e non raggiunse il Consolato giapponese: poichè, ritiratisi in massa ed.... in buon ordine, trascinando la maggioranza dei manifestanti, non rimase più che il manipolo, che l'avanguardia dei latini e slavi.

Il fatto, preso in sè non ha un'importanza grande: non sarà certo stato il Mikado a tremare per la nostra manifestazione. Ma io sono felice di registrare oggi pubblicamente il fenomeno che in silenzio ho già notato più volte, e ditrarne l'argomento per una riabilitazione. Quante volte, da tutta la rifarmisticheria democratica e pagnottistica, sia dessa patriottica alla Dèroulède, o socialarda alla Turati, o unionistica alla Gompers, noi abbiamo sentito vantare i sindacati tedeschi, l'esercito tedesco, il socialismo tedesco, lo spirito pratico tedesco! Quante volte ci hanno rinfacciato tutta questa roba per invitarci ed accasermarci nella disciplina, nell'ordine pratico, nella regolarità a servizio dei farmacisti politici e dei monarchici generali! Ebbene, riabilitiamola una buona volta questa "impulsività" latina! Diciamolo alto ch'essa, lungi dall'essere un difetto od una colpa, è il pregio inesauribile della nostra razza, come lo stoicismo è la grandezza imperitura della razza slava! Proclamiamolo che soltanto da questo stoicismo e da quell' impulsività può sorgere eterna ed inesauribile la forza demolitrice di tutte le rivolte eroiche, la fonte creatrice di tutte le civiltà nuove!

Che volete, lettori miei! Forse, in quest'articolo, ho peccato d'eresia contro l'internazionalismo, secondo

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

cui tutti i popoli e le stirpi sono identici ed uguali. Ma io che odio l'Italia per tutto quello che è, e che l'amo per tutto quello ch'io vorrei che fosse, confesso che domenica 29 gennaio, scorgendo quella minoranza d'italiani di polacchi che, uniti a pochi altri, impedivano colla forza la continuazione dei discorsi, e spingevano, trascinavano, obbligavano, quella massa di fantocci ad uscir nella via per convertirsi da spettatori in uomini, io ho quasi avuto l'orgoglio di essere italiano.....

LIBERO TANCREDI.

Lotta politica e lotta economica

La lotta che il proletariato combatte, o deve combattere, per emanciparsi e trasformare in lavoratori associati i servi e i padroni dell'oggi, si presenta sotto duplice aspetto: lotta politica, cioè lotta contro il governo; e lotta economica, cioè lotta contro il capitalismo.

E diciamo *duplice aspetto* piuttosto che *duplice lotta*, perchè, per il proletariato, la lotta è realmente una, malgrado le varie forme che essa assume secondo le circostanze del momento.

Ai socialisti anarchici spetta il merito di aver insistito sempre su questo duplice aspetto della questione sociale, e di aver visto chiaramente quella specie di circolo, nel quale è stretto il proletariato e dal quale non è possibile uscire senza disfarsi contemporaneamente dell'oppressione economica. Ad essi spetta il compito, se vogliono far onore alla loro bandiera ed adattare la loro condotta pratica alle verità che hanno riconosciute, di combattere su tutti i terreni per l'emancipazione integrale, che è la sola emancipazione possibile del proletariato, e per esso degli uomini tutti.

* * *

Noi siamo stati a volta a volta oggetto di attacchi e critiche contraddittorie.

Altra volta i repubblicani affettavano di credere che noi *non ci occupavamo di politica*, e, malgrado sapessero che noi non vogliamo governo, ci avrebbero quasi chiamati monarchici se le prigioni della monarchia italiana non fossero sempre state, purtroppo, popolate da buon numero dei nostri. E da un altro lato i socialisti non anarchici affettavano di confonderci coi liberisti, ci negavano il nome di socialisti e dicevano che noi vedevamo nello Stato, nello Stato solamente, l'origine di tutti i mali, e aspettavamo dall'abolizione di esso Stato l'armonia sociale: — cosa falsa dappertutto, e specialmente assurda in Italia, dove i primi uomini che osarono attaccare la proprietà individuale furono gli anarchici, ed il primo partito che pose la sua abolizione a pietra fondamentale del proprio programma fu il nostro partito.

Ora le parti sono cambiate; giacchè gli avversari nostri, e i socialisti democratici in specie, non negano più che noi siamo avversari della proprietà privata ma van ripetendo che non diamo importanza o neghiamo affatto la lotta politica, e si sforzano, ben superficialmente per ciò che ci riguarda, di dimostrarci che il governo è la rocca del capitalismo, e che questo non potrà esser debellato fino a che disporrà di quella difesa. Dicono ancora qualche volta che noi non siamo socialisti, ma allora han cura di dare del socialismo una definizione tutta loro propria: "la conquista dei pubblici poteri."

Trascuriamo le critiche vecchie e smesse. La critica recente che ci fanno, quella di non ammettere la lotta politica, è fondata sul fatto che noi non ammettiamo la partecipazione alle elezioni ed alla lotta parlamentare e che combattiamo la "conquista dei poteri pubblici," che significa in lingua povera la costituzione di un nuovo governo, di una nuova classe governante.

Ora, la lotta elettorale e parlamentare e la conquista dei pubblici poteri sono delle maniere di lotta politica che convengono perfettamente alla tattica legalitaria ed agli scopi autoritari dei socialisti democratici; ma non convengono a noi, che vogliamo abituare il popolo a prendersi da sè le libertà ed i miglioramenti di condizione che desidera, e che miriamo alla costituzione di una società senza governo.

Ma dal fatto che crediamo dannoso agli interessi del popolo e contraddittorio ai fini del nostro partito un dato metodo di lotta politica, non risulta per nulla che noi non intendiamo lottare sul terreno politico.

Così, per scegliere un paragone, nel campo economico, il furto è certamente un modo di lotta economica, e resta tale anche se fatta collo scopo di servirsi del ricavato per diventare borghesi. Noi troviamo che questo mezzo è fecondo di corruzione ed è contraddittorio col nostro scopo, poichè mira alla riappropriazione individuale di ciò che si espropria, e quindi lo respingiamo. Risulta da ciò che noi non ammettiamo la lotta economica?

Noi sappiamo perfettamente che la principale funzione del governo oggi è quella di difendere il capitalismo, e che, in ultima analisi, è impossibile fare i conti col proprietario senza farli nello stesso tempo anche col gendarme, che sta a guardia della proprietà.

Ma da questo a farci gendarmi noi, o aiutare gli altri a farsi gendarmi, ci corre!

* * *

La lotta adunque deve essere politica ed economica, diretta cioè contro il governo e contro i capitalisti. E se tutti i proletari che aspirano alla loro emancipazione si trovassero d'accordo su ciò che si deve fare ora, ancorchè dissenziati sulle finalitá ultime, non vi sarebbe che da unirsi tutti in un grande partito di lavoratori per combattere uniti contro la oppressione sotto tutte le forme.

Quest'accordo completo non esiste, nè è probabile che si produca; e perciò è naturale ed è bene che esistano tanti partiti, quanti sono i programmi che si contendono il campo, ed è bene che si combattano in ciò in cui non vanno d'accordo. Ma non è bene che si combattano e si indeboliscano vicendevolmente, anche in quelle cose in cui potrebbero invece cooperare insieme con reciproco vantaggio.

Tutti i lavoratori, qualunque siano il loro programma politico ed i loro ideali futuri, hanno interesse a resistere contro le prepotenze dei padroni ed a conquistare, fin da ora, quanto maggior benessere è possibile. Tutti gli amici della libertà, tutti coloro che s'indignano per gli arbitrii governativi e le prepotenze sbirresche, qualunque siano le loro idee sulla distribuzione delle ricchezze e sull'organizzazione sociale più desiderabile, hanno interesse a resistere contro il governo e a conquistare fin da ora quanta più libertà è possibile.

I lavoratori dunque potrebbero e dovrebbero unirsi tutti per lottare contro l' oppressione economica; e gli amici della libertà potrebbero e dovrebbero unirsi per la difesa della libertà — salvi ad ognuno il diritto ed il dovere di combattere col suo partito per gli scopi particolari del partito, e di integrare secondo le idee del partito le lotte a cui partecipa insieme con uomini di idee diverse.

ERRICO MALATESTA.

Le istituzioni borghesi

Se dovessimo enumerare tutte le infinite obligazioni, a cui le nostre società, siano poi esse monarchiche, imperialiste o repubblicane, ci sottomettono, in nome delle più brutali istituzioni, ci sarebbe veramente da chiederci come mai quella maggioranza d'individui, i quali sono condannati per tutta la vita a sopportare pazientemente il peso delle peggiori dominazioni, non riescono a riconoscere la propia indegnità. C'è quasi da credere, tutto considerato, che l'essere umano non sia mai stato tanto ingannato come lo è oggi, in pieno ventesimo secolo, specialmente da tutta una ciurma di filantropi, di ogni tendenza e colore, che pretendono di giovare a quel popolo che derubano sistematicamente. E purtroppo la massa non sfugge a nessuna turlupinatura. Innanzi tutto noi possiamo constatare che fino a tutto oggi, come per il passato, una immensa quantità di fedeli curvano incoscientemente le proprie ginocchia davanti ad un qualsiasi stendardo od immagine, in onore della irrugita istituzione religiosa e che s'immolano ad onore e gloria di un dio, il quale concede da una parte ozio e ricchezze ad una congrega di suoi ministri e di parassiti, mentre priva di pane e riposo una gran parte della umanità

A fianco di una qualsiasi divinitá vediamo poi allargarsi, più potente che mai, quella famosa istituzione che prende il nome di patria, per la quale giovani nel fiore dell'età corrono ansiosi, abbandonando la famiglia l'amante e i compagni di lavoro, a quella spaventevole abitazione delle sciagure che è la caserma, ove viene loro atrofizzato il cervello da una barbara disciplina, per crescerli ad una snaturata scuola di omicidio.

E' bensì vero che gran parte di questa gente devota e obbediente ai comandi superiori, ha poi il diritto politico, in dati momenti per consolarsi della miseria, di eleggersi nuovi comandanti e persecutori, ovvero di crearsi unà nuova banda di filantropici arrivisti in veste più comune, i quali mentre il moschetto rimbomba in mezzo alla plebe ribelle e affamata, non tarderanno a consigliare di non andare più oltre perchè la proprietà non è di tutti.

Ma cosa del tutto strana è per noi quando intendiamo affermare da certuni, con tono compiacente, che patria e religione essendo sulla via della sparizione, sarebbe cosa vana per noi l'attaccarla con tanto impeto. Anzitutto, non se ne andranno da sole e bisognerà scacciarle violentemente, ma anche scomparse entrambe resterà pur sempre la più spaventosa di tutte le istituzioni, la proprietà privata, la quale, se le prime vantano la rassegnazione e l'obbedienza degli umili, ne esalta essa l'onestà cui corrisponde la più ladra especulazione dei superbi. Così avviene che ogni giorno, banchieri, proprietari, impresari, impiegati e bottegai di ogni gradazione aumentano i loro capitali e avanzano di grado in nome della onestà, mentre i poveri cristi preferiscono restare nella più squallida miseria piuttosto che impossessarsi di quei generi necessari alla propria esistenza, che nei magazzini imputridiscono. Hanno paura di essere presi di mira dalle istituzioni onorate di lor signori; e non s'avvedono che intanto i più ardenti sostenitori di queste vuotano casse pubbliche e private senza il menomo scrupolo.

Purtroppo però anche noi che crediamo di sottrarci all'abbrutimento generale, abbiamo spesso sprecato il nostro tempo in futili pettegolezzi ed in gesti da sport, e questo non lo diciamo perchè sia nostra abitudine di addossare colpa ad altri, ma perchè vediamo che ben pochi sono coloro che hanno compreso come il miglior mezzo di atterrare la società è di colpirla nelle sue istituzioni. E per far ciò non basta cianciare l'*io*, che è il tutto, sopra di cui non vi è nulla, perchè nell'ambiente attuale l'*io* dei diseredati conta per zero e un bue d'oro qualsiasi può asservirlo, umiliarlo e magari schiacciarlo a suo talento. Occorre dunque uno sforzo comune per colpire al cuore le formidabili istituzioni di difesa borghese.

L. J

Assassinio legale e proteste

Dovremmo veramente chiamare "illegale" la impiccagione del Dr. Kotoku, della sua compagna e di dieci studenti anarchici e rivoluzionari, la quale è stata fatta eseguire dal governo giapponese. Poichè l'orrida carneficina ebbe luogo segretamente *e senza alcuna prova* della intenzione dei giustiziati di uccidere il celestiale mikado. Ma, quando i sacerdoti della dea Giustizia impiccano, essi intendono sempre agire legalmente, non importano i mezzi adottati. E noi non ce ne stupiamo, nè rimprovereremo loro di aver calpestato la legge, quella legge che essi fingono di adorare e che impongono ai vinti nella lotta per la cuccagna di questo mondo.

Che però il misfatto è stato dei più inauditi lo dimostra la protesta — tardiva, purtroppo! — del mondo civile. Persino la stampa forcaiola pretende che si chieda conto al semi barbaro governo giapponese dei dodici assassinati, non solo, ma anche degli altri quattordici condannati alla galera, dei quali parecchi a vita.

"Può darsi — dice il Passaic Daily News — che il Dr. Denjiro Kotoku e i suoi compagni abbiano cospirato contro la vita dell'imperatore del Giappone; ma può anche darsi che le accuse a loro carico fossero false e inventate solo per nascondere un infame delitto, consumato di nottetempo e allo scopo di liberarsi di individui considerati semplicemente pericolosi dal governo. Noi non lo sappiamo.

"Finchè il Giappone non avrà dato al mondo chiaramente i fatti, la evidenza e la natura dei procedimenti, esso sarà sospettato d'aver commesso, officialmente, a sangue freddo, un crimine così barbaro da trovar solo riscontro nella notte del medioevo."

Ma se l'assassinio "legale" del governo giapponese ha indignato persino i borghesi, non bisogna credere che i difensori della legge e dell'ordine, gli sgherri bestiali e alcoolizzati, possano mai cambiare un istante. Essi sono dei cani arrabbiati che corrono per le strade mordendo e malmenando quanti trovano.

Il pomeriggio della scorsa domenica ebbe luogo al Webster Hall, New York, un gran Comizio di protesta contro il recente misfatto giapponese. Vi parlarono parecchi oratori, fra i quali Bayard Boyesen, Fraina, Berkman, Dannenberg, Rossoni, ecc. Fu letto un telegramma di solidarietà di Emma Goldman e Ben Reitman ed indi una breve lettera — l'ultima! — della signora Kano, in cui ella diceva: "O vivrò per la causa della libertà o morirò per essa, poichè la libertà è la mia vita." Alla fine del Comizio fu deciso di recarsi tutti insieme dal console giapponese con bandiere rosse e nere in dimostrazione di protesta.

Fin qui nessun "disordine."

Quando avvenne il disordine! Proprio quando giunsero.... i guardiani dell'*ordine*, i cani arrabbiati.

Certe manifestazioni non piacciono a questi signori; e la scorsa domenica lo mostrarono ancora una volta piombando in mezzo ai dimostranti, randellando a destra e a sinistra, lacerando le bandiere e arrestando quattro uomini e una donna.....

E pure, si ritiene ancora oggi che la polizia ha l'incarico di mantenere l'*ordine* e che senza di essa regnerebbe il *disordine!*

Ma noi ci auguriamo che una protesta simultanea, colossale, impetuosa, *e non certo a parole soltanto*, si faccia presto sentire in tutto il mondo. E la protesta sia non solo per i nostri perduti compagni del Giappone, ma contro tutti gli abusi, contro tutte le atrocità di ogni governo.

* * *

Dal Comitato di difesa, nominato nel Comizio di protesta pro Kotoku e compagni in New York, abbiamo ricevuto copia dell'ordine del giorno votato nel Comizio di Domenica 29 Gennaio, e un appello che qui sotto riproduciamo:

"Il Comizio di protesta al Webster Hall si è chiuso con una dimostrazione nelle vie, durante la quale sono stati arrestati quattro uomini ed una donna. Uno degli arrestati è stato rilasciato nella Corte notturna e la donna condannata a $ 10 00 di multa che sono stati pagati. Gli altri tre sono stati gettati in carcere e dovranno sottostare al processo nella Corte delle "special sessions."

"In vista di questa situazione il Comitato di difesa del Comizio pro Kotoku, rappresentante varie organizzazioni operaie e radicali, fa un urgente appello a tutti gli amici della giustizia e della libertà a cooperare per la costituzione di un fondo per la difesa dei compagni carcerati e allo scopo di assistere finanziariamente le molte vittime della reazione giapponese che languono nelle carceri di Tokio. Le famiglie di questi ultimi, perseguitate dai *detectives* del Mikado e prive perciò del diritto di lavorare, sono senza mezzi di sussistenza. Molti altri compagni sono in identiche condizioni. Noi non dobbiamo lasciarli morire di fame.

Firmato: L. C. FRAIEA, CARL DANNENBERG, HIPPOLYTE HAVEL, ALEXANDER BERKMAN, JAIME VIDAL EDMON ROSSONI, A. CRAVELLO, S. KABLIKOFF, S. FINE.

Le contribuzioni sono da mandarsi al cassiere del Comitato di difesa: Alexander Berkman, 210 East 13th St., New York

Ei vive ancora

"Date fiori ai ribelli caduti
"Con lo sguardo rivolto all'aurora,
"Al gagliardo che lotta e lavora,
"Al veggente poeta che muor."

Leggendo i giornali libertari d'Italia, mi si è rinnovata in questi giorni malinconici la ferita che la irreparabile perdita del compagno nostro amatissimo Pietro Gori aveva aperta nel mio cuore.

Se non che, il dolore stavolta è mitigato dal fatto che il mondo che sente e che palpita non ha appreso con indifferenza la eterna dipartita del gentil Poeta dell'Anarchia.

Tutti i buoni, dall'un capo all'altro del globo, han pianto di lui più che non si pianga pel fratello più caro.

Io, lo piangevo già prima ch'ei desse il soffio estremo, poichè il male, che sordamente e inesorabilmente minava il suo corpo già affranto e scheletrito, non dà luogo a folli illusioni. La morte lo stringeva ogni ora più fra le spire avvelenate; e l'instancabile e indomo araldo della libertà era per dare l'ultimo bacio e l'ultimo addio alla diletta sorella, agli amici, ai compagni, al popolo — a quel popolo ch'egli amò tanto nella sua vita turbinosa e pur bella, ricca di lotte, di entusiasmi e di speranze per un avvenire di libertà e di giustizia.

Dov'è ora il difensore degli oppressi, l'amico della giustizia, l'agitatore perseguitato e calunniato dagli oppressori e dai venduti?

Egli non è più.

La sua parola sincera e affascinante non si farà più sentire in Europa, in Asia, in Africa, nelle due Americhe. Le ultime le ha dette nell'isola dell'Elba nelle braccia dell'amatissima sorella Bice e di Pietro Castiglioli pochi minuti prima che il suo cuore cessasse di battere: *baciami per tutti i compagni* — diceva al suo amico — *e saluta tutti, tutti, tutti i buoni*.....

Ma che dico io? No, no: Pietro Gori non è morto. Il suo spirito si è trasfuso nel cuore del popolo che lotta e lavora; il seme ch' egli ha sparso a piene mani e colla parola e collo scritto e coll'esempio aspetta solo il momento propizio per germogliare. Lo attesta il tributo d'affetto e di gratitudine reso all'estinto dall'Italia rivoluzionaria; lo attestano i mila telegrammi di condoglianza

pervenuti alla inconsolabile sorella dagli spiriti liberi di tutto il mondo civile.

Perchè tanto lutto, tanto dolore, tanto affannarsi per la morte di un nemico della chiesa, dello stato, del l'*ordine* e di tutte le menzogne! Perchè le sue idee di guerra e di amore, di ribellione e di fratellanza sono state assimilate da quel popolo il cui cuore non era ancora inaridito, il cui cervello non ancora cristallizzato.

Pietro Gori, dunque, vive ancora.

m. f.

Cronaca cittadina

Da circa due settimane è fra noi il compagno nostro Pedro Esteve sfuggito quasi miracolosamente alla ferocia dei cannibali di Tampa.

Come sempre, egli non lascia passare il tempo inutilmente e dovunque è possibile fa sentire la sua parola semplice e informata alla logica più severa.

La sera di martedì, 24 gennaio, parlò sulla LOTTA DI CLASSE al Teatro Sociale, 295 Straight St., e dagli argomenti inoppugnabili del vecchio, e pur sempre giovane, agitatore anarchico, risultava ancora una volta chiaro che ogni individuo agisce — generalmente — secondo i propri interessi e si unisce, quando è necessario, alla classe cui appartiene per combattere l'altra.

Oltre i tanti esempi, il compagno Esteve parlò diffusamente dello sciopero dei sigarai di Tampa, Fla., per suffragare i suoi argomenti teorici con argomenti pratici.

La conferenza durò circa due ore e, quasi contrariamente al desiderio di Esteve, nessuna obiezione gli fu mossa dagl'intervenuti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Dopo sette lunghi mesi di lotta accanita il Comitato dello sciopero, vista la scarsità dei mezzi per continuare la battaglia, ha indetto una riunione generale di tutti gli scioperanti ed ha proposto di concedere una tregua per rifarsi un pò delle forze perdute. Il meeting è stato tenuto Mercoledì 25 Gennaio e l'entusiasmo degli intervenuti era ancora tale quale non si sarebbe potuto aspettare dopo una così lunga e feroce lotta durata per oltre mezzo anno. I sigarai, in mezzo alle acclamazioni di "viva lo sciopero!" hanno dimostrato di non darsi per vinti, ma di ritornare alla lotta in un momento più o meno prossimo, non appena l'opportunità e la maggior preparazione lo consiglieranno. Nella riunione suddetta, dopo esposta e considerata la situazione, è stata pure letta una lettera, nella quale in poche e semplici righe i compagni che si trovano relegati nelle carceri dichiarano di non voler la fine dello sciopero se a questa deliberazione si dovesse giungere per una qualunque considerazione alle loro persone e a presso della dignità e dell'onore della intera classe proletaria.

La lettura di questa lettera ha prodotto una impressione profonda, e gli applausi ai bravi e dignitosi combattenti che nelle carceri scontano il fio della loro audacia ed energia sono risuonati per parecchi minuti nella sala del Circolo operaio.

I lavoratori di Tampa tornano perciò al lavoro, fieri come ne sono usciti, a testa alta e guardando in faccia i loro sfruttatori e carnefici, in aria di sfida la quale si tradurrà presto in atto con un altro formidabile sciopero che farà tremare il mondo del *business*, del commercio e delle banche della città.

L'intervallo, o per meglio dire, il tempo che durerà questa tregua, sarà speso per meglio organizzarsi e per prepararsi con nuove forze e rinnovate energie alla prossima lotta la quale — lo vogliano o no le mostruose camarille che contro i proletari si sono coalizzate ultimamente — porterà alla vittoria completa dei lavoratori.

Al Comitato degli scioperanti fu riconosciuto tutto il merito di cui i suoi componenti si sono dimostrati capaci. Essi hanno fatto sacrifici eroici esponendosi a tutti i pericoli, e sono venuti alla determinazione di proporre una tregua solo quando, con un debito di oltre tredicimila dollari per generi alimentari forniti agli scioperanti, non era più possibile di continuare nelle condizioni attuali nella lotta. Da essa, lungi dall'essere abbattuto e sconfitto, lo spirito d'unionismo, di lotta e di resistenza esce più che mai fortificato, e il riconoscimento dell'unione da parte dei fabbricanti e dei diritti ad essa connessi sarà anche in avvenire la principale domanda su cui i lavoratori di Tampa insisteranno con maggiore tenacia ed energia. Dell'unione delle forze lavoratrici, nel senso come essa è praticata nell'elemento di origine latina, i padroni hanno un salutare timore, e lo dimostrano la resistenza a riconoscerne l'esistenza e gli atti selvaggi a cui sono ricorsi per impedirne l'attuazione pratica.

I sacrifici immensi sostenuti, la perdita delle vite di due dei nostri, benchè fosse caduto anche uno dei loro, i patimenti sofferti, le angoscie patite, tutto ciò non sarà perduto invano; i lavoratori di Tampa ne domanderanno stretto conto alla prossima occasione.

Ora da queste colonne, in nome di tutti i lavoratori di Tampa, io mando un saluto affettuoso e l'espressione della nostra riconoscenza a tutti coloro che hanno seguito con simpatia le diverse fasi di questa lotta accanita, ringraziando tutti degli atti di solidarietà morale e materiale dimostratici.

* * *

Malgrado siano già trascorsi tre giorni dalla dichiarazione della tregua, pochi lavoratori sono ritornati al lavoro. Il *Tampa Daily Times* non sa rendersi ragione di questo fatto, strano per i suoi pennivendoli asserviti alla cricca dei manigoldi di Tampa, e sta scervellandosi per trovare la ragione per cui i sigarai, invece di tornare all'antico giogo, preferiscono battere il marciapiede e stare in ozio. Dichiarata la tregua, questi briganti si fanno propugnatori della pace, fingendo di non ricordarsi più della accanita guerra che ci hanno mosso e delle accoglienze fatte fin pochi giorni fa ai nostri rappresentanti.

Ma, non ne dubitino questi signori, la guerra essi l'avranno più presto che non lo credono. I lavoratori di Tampa non dimenticheranno mai che per ristabilire una pace un pò duratura essi devono abbattere sfracellandola la combriccola businistica che s'arroga il diritto di spadroneggiare in Tampa.

* * *

In talune fabbriche sono avvenute delle colluttazioni fra scioperanti, padroni e crumiri. Nella fabbrica di Celestino Vega, il padrone non ha voluto ammettere la lettura dell'*Internacional*, organo dei sigarai, e per questo motivo è successo qualche tafferuglio. La questione, mentre scrivo, non è risolta ancora, ma posso accertarvi che per immediato prossimo gli operai che sono ritornati in quella fabbrica torneranno ad uscirne qualora il padrone non venga a più miti consigli.

Mi si dice pure che a West Tampa furono conciati per bene tre crumiri mafiosi. Pur non condannando l'atto della lesione inflitta, ricorderò, ora che lo sciopero è chiuso, che sarebbe bene di riacquistare per noi i poveri di animo e di spirito, ma di non dimostrare pietà alcuna mai per quelli che si vantano o sarebbero proclivi a vantarsi di aver portato il revolver e la placca del poliziotto nel recente sciopero. A costoro, già legnate da orbo, sante legnate che valgano a togliere a questi esseri immondi ogni velleità di convertirsi per l'avvenire in tanti vergognosi strumenti di tirannia e d'oppressione.

Brooklyn, N. Y.

(*L'incognito*). — Sarei gratissimo alla redazione dell'*Era Nuova* se volesse occuparsi sul serio della colonia italiana di Brooklyn, pubblicando settimanalmente tutto quanto concerne il miglioramento e la difesa del proletariato in questa città. Gli *sciabolatori* e picconieri di Brooklyn sono la categoria più povera e trascurata del proletariato, essi sono giornalmente maltrattati nei modi peggiori dalla maggioranza dei cosidetti Contrattori che abusano dell'ignoranza dell'emigrato e lo sfruttano con ogni specie d'inganni, rifiutandosi perfino di pagarlo alla quindicina e minacciando chi osa reclamare con un pò d'energia il rispetto dei patti stabiliti.

Per raccontarvi un fatto, il 29 Dicembre u. s., un certo Frummy, contrattore stradale, fu dall'ispettore municipale obbligato a interrompere i lavori. Quando gli operai hanno chiesto di essere pagati, costui ha fatto il sordo. Avendo fatto ricorso al Console, essi non sono stati trattati meglio. Il Console se ne disinteressò completamente e i poveri cristi devono rassegnarsi a perdere quei pochi soldi con tanto sudore guadagnati. Come vedete, i poveri paria non sanno a qual santo voltarsi. La legge non è per loro, essa è tutta a favore dei manigoldi e dei ladri altolocati.

La ragione d'essere dell'*Era Nuova* è appunto quella di propugnare l'emancipazione integrale e completa della classe lavoratrice, spargendo in mezzo alle masse asservite allo sfruttamento e alla tirannia l'idea di un nuovo assetto sociale in cui non vi sia più posto per coloro che — ad eccezione dei vecchi, dei bambini, degli infermi e degli altrimenti inabili al lavoro — s'arrogano il diritto di vivere e di gozzovigliare a spese di chi tutto produce e crea. *L'Era Nuova* pubblica sempre volentieri le corrispondenze che le pervengono dai centri operai, a condizione che non trattino di questioni personali tra operai e operai, ma siano inspirate alla lotta di classe sul terreno dell'azione diretta, la sola che, al nostro modo di vedere, condurrà il proletariato alla conquista vera e non effimera di tutti i suoi diritti, instaurando un regime di libertà, di benessere e di giustizia per tutti.

N. d. R.

W. Frankfort, Ill.

(*Versino Michele*). — E' sorta in un gruppo di pochi compagni l'idea di costituire in questo paese un Circolo di Studi Sociali, e difatti la prima adunanza è stata tenuta domenica scorsa. Assieme al Circolo è stata pure formata una piccola biblioteca libertaria allo scopo di poter meglio propagare le idee rivoluzionarie.

Perciò, sono invitati tutti i lavoratori desiderosi di istruirsi a non mancare di frequentare nelle loro ore libere il detto Circolo, il quale assieme alla Biblioteca trovasi nella casa del compagno J. Maramenti.

Quando l'occasione si presenta saremo lieti di ricevere la visita di qualche conferenziere libertario.

Per comunicazioni rivolgersi al compagno Michele Versino, Box 38, W. Frankfort, Ill.

Taylorville, Ill.

(*Alessandro Farias*). — Mercoldì 25 corr. in Turner Hill, Ill., nella verde età di soli 28 anni, dopo avere abortito una bambina, soggiacque a un fiero attacco di polmonite e alla incapacità di due maniscalchi che in questa repubblica del *business* s'ammantano il nome di dottori, la nostra compagna Vegila Ragugina.

Da lungo tempo essa militava nelle nostre file, e a costo di essere boicottata dalla canaglia bacchettona del paese propagava instancabilmente l'idea anarchica tra le altre donne. Negli estremi momenti, alle femminucce che l'attorniavano e suggerivano di chiamare al suo capezzale il maiaIetto nero, la Vegila sdegnata per l'oscena proposta, rispose testualmente: — "Non mi parlate del prete, o altrimenti andatevene. Io non credo in alcuna religione, e se un prete venisse qui gli sputerei sul viso!"

L'agonia era stata penosa assai, tanto che la poverina, non potendo più sopportare i dolori atroci che l'uccidevano lentamente, esclamò rivolgendosi al suo compagno e ad altri cinque che l'assistevano: — "Per carità, Sovarino, prendi la carabina e sparami. Se non lo fate, non siete degli anarchici, siete dei vili!" E' morta poi quasi subito, lasciando nel duolo più profondo e nelle lagrime il suo compagno Soavarino, una figlia Vera di sei anni e il piccolo Oberdan di appena un anno.

Il funerale fu di forma prettamente civile come era stato nei desideri della povera morta, e l'accompagnarono alla fossa pochi ma devoti compagni. Gli americani guardavano sbalorditi il mesto corteo non preceduto da nessuna sottana nera e fra loro facevano i commenti che il lettore può facilmente immaginare.

Croton Lake, N. Y.

(*Tommaso Trapasso*). — L'altro ieri sono stato espulso dai campi della Bradley Company per essermi rifiutato di comprare la spesa presso gli *stores* della Compagnia. Gli italiani che qui lavorano per conto di detta Compagnia sono soggetti ai più cattivi trattamenti per parte degli aguzzini che sorvegliano il lavoro, e costretti a dormire in canili infetti e sporchi, per l'uso dei quali la Compagnia si trattiene 25 soldi settimanalmente sulla paga di ciascuno degli operai. E pazienza se la Compagnia pagasse regolarmente i salari pattuiti! Nella maggior parte dei casi i lavoratori ottengono il pagamento di una giornata di lavoro quando invece ne hanno fatto due, e così di seguito.

Guai a chi protesta! Per tanta audacia la Compagnia non ha che una sola ed unica risposta: il licenziamento. Io non ho voluto sottostare più oltre a questo scorticamento disumano; ho protestato contro l'obbligo di pagare a prezzi esagerati i generi che la Compagnia vende ai suoi addetti, e sono stato espulso dal campo dei lavori.

La Compagnia avrà presto bisogno di nuove braccia, e per ottenerne si rivolgerà sicuramente a New York e nelle città limitrofe. Avverto gli operai italiani perciò di stare in guardia e di non lasciarsi adescare dalle false promesse che gli aguzzini della Compagnia suddetta si presenteranno a fare per raccogliere crumiri.

Lehigh, Okla.

(*B. Borgetti*). — Le cose in questo campo minerario volgono di male in peggio. Ogni aspirazione verso un pò più di libertà, un pò più di benessere, sia morale che materiale, è ostacolata e impedita proprio da coloro che avrebbero il maggiore interesse ad un cambiamento radicale di tutte le basi di relazione sociale e umana. C'era una volta in questo paese un pò di movimento sovversivo, ma anche questo si è spento, troppe essendo state le difficoltà da superare da una parte, e dall'altra non forze adeguate al compito da assolvere la scarsa volontà dei pochi sovversivi qui residenti.

Per non essere malvisti qui bisogna essere massone; chi non lo è o non finge di esserlo, è meglio che se ne vada perchè, rimanendovi non può che aspettarsi il trattamento che si riserva ai cani in chiesa. Questa buona gente — intendo i massoni e quelli che si spacciano per tali — tronfi e pettoruti nella loro crassa e superba ignoranza, proclamano di essere essi i veri sovversivi, mentre non sono che delle rape pavoneggiantesi nell'assurro delle loro chimeriche pretensioni. Trattano gli altri d'ignoranti che non si prostrano davanti alla emblema dei compassi e dei triangoli, e sono più intolleranti in ciò che gli stessi preti.

Io ne ho piene le tasche e le scarselle. Più d'una volta ho tentato di dare un ballo per aiutare la nostra stampa anarchica, ma senza riuscirvi. Nelle maledette loggie di fratellanza, che più propriamente dovrebbero chiamarsi di menzogna, bisognerebbe andare col cappello in mano e con gli inchini a implorare dallo *sherif* pagando 50 soldi per avere il permesso di bere un barile di birra, e non più d'uno a testa, e così nessuno vuol più far nulla se non è a beneficio della società massoniche.

Mi auguro che i compagni delle altre località sappiano e vogliano fare essi qualche cosa per la vita del giornale, il quale tra tutto questo putridume fratesco-massonico è l'unico a portare la sua franca parola di ribellione contro tutte le tirannie medioevali riviventi sotto forme diverse in questa uggiosa alba del secolo ventesimo.

Belle Vernon, Pa.

(*Raffaele Melillo*). — E' un pò dappertutto lo stesso: i lavoratori dormono o si dànno all'abbrutimento dell'alcool senza rendersi conto delle terribili disuguaglianze tra la massa imbelle e rassegnata e il manipolo di pochi oziosi che gozzovigliano nel sangue e sulla miseria dei più. Se essi si svegliassero per un pò a considerare la differenza tra il loro stato e quello dei loro oppressori e sfruttatori, essi vedrebbero, nell'ambito di pochi passi, da una parte la ricchezza più lussuriosa sfoggiando abiti e vesti di stoffe finissime, calzature eleganti e all'ultima moda, mille gingilli preziosi quanto inutili, e dall'altra vecchi abiti rattoppati e biancheria sporca che di bianco non ha che il nome, catapecchie luride e affumicate e una miseria orrenda e nera, con tutto il suo inseparabile seguito di ignoranza, di vergogna e di abbrutimento.

Considerando tutte queste cose, chi è che con un cuore in petto non si sentirebbe ribollire il sangue nelle vene e non scatterebbe in un impeto di sdegno irrefrenabile maledicendo i fattori veri e i sostenitori di questo orribile stato di cose?

Pure i lavoratori dormono e lasciano fare come se la cosa non riguardasse loro. I padroni si stanno saziando come le jene sul sangue dei milioni di paria di tutto il mondo, e tutti i giorni le loro brame feroci aumentano senza riuscire a soddisfare i loro osceni appetiti voraci.

Compagni lavoratori, svegliatevi! Insorgete contro le piovre disumane che vi succhiano il sangue dalle vene, datevi conto dell'orribile stato bestiale in cui vegetate, cercate i rimedi e i mezzi per assurgere a un'altra vita, unitevi a coloro, lavoratori come voi, che hanno già intravisto la possibilità di una vita migliore per tutti gli oppressi e i calpestati, e lottate per l'attuazione pratica di un ideale che assicurerà libertà, istruzione, amore e pane a tutti.

Tra Libri, Riviste e Giornali

LUIGI MOLINARI: *COMPENDIO DI STORIA UNIVERSALE. — Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero Romano. Volume I.*

In vendita presso la Libreria Sociologica, *3 Mill St., Paterson, N. J. Prezzo 0,60.*

Fra tante opere scientifiche e sociali di valore, poche sono quelle di autori di parte nostra e, queste poche, hanno il grave difetto di tutte le altre: non esser lette e comprese se non da coloro i quali hanno avuto agio di dedicarsi esclusivamente allo studio o di aver scaldato le sedie delle Università.

E pure anche fuori delle Università, in mezzo ai semplici operai dei nostri tempi, vi sono degli amanti del sapere, degli studiosi che vogliono apprendere quello che sa il sociologo, quello che sa lo scenziato! Ma costoro non arrivano che a crearsi una confusione di idee e di fatti appunto perchè gli scrittori di riviste e di libri scientifici adoperano un linguaggio ed una forma pressocchè incomprensibile agli operai, e gli stessi anarchici e socialisti non si curano dei loro compagni meno istruiti e non si decidono a lasciare una buona volta alla scuola borghese le parole difficili e le questioni accademiche.

Luigi Molinari, forse per il primo, ha compreso tutta la gravità del difetto degli altri scrittori, tutta la grande e amara aspirazione degli operai studiosi.

Il suo Compendio di Storia Universale, oltre ad essere un'opera di grande valore sociale e scientifico, ha il pregio di essere scritta in modo che anche gl'individui intellettualmente meno sviluppati la leggono volentieri e la digeriscono facilissimamente.

Leggendo questo libro si acquistano delle cognizioni scientifiche e storiche — quelle cognizioni che entusiasmano i nostri compagni nei contradditori con i preti — sull'origine del mondo, lo sviluppo dell'uomo, le prime civiltà, ecc., sino alla caduta dell'Impero Romano.

I ragionati commenti e le convinzioni libertarie dell'Autore si trasfondono nell'animo del lettore con una gioia immensa, che viene dalla lettura del libro.

LA SCUOLA MODERNA, Rivista quindicinale di Cultura Popolare. REDATTORI: Domenico Zavattero, Pietro Gori, Luigi Fabbri, Angelo Tonello, Adele Sartini. Redazione e Amministrazione: *La Scuola Moderna*, Casella postale 209, Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 3 — Dichiarazioni necessarie, *La Redazione* — Leone Tolstoi educatore, *Luigi Fabbri* — Gli scopi e l'azione della Scuola Moderna, *Domenico Zavattero* — I nostri Martiri: ALBERICO GENTILI, *Ferruccio Fedeli* — Il dovere dei genitori, *Adele Sartini* — A proposito di un Congresso di Maestri, *Guido Fiorelli* — La salute e l'educazione, *I. M. Le Franc* — La pagina delle mammine: Per ben allevare i nostri bimbi, *Eco Ranieri* — Bollettino delle Scuole Moderne.

La sera del 4 Febbraio p. v. avra' luogo all'International Hall, 296 Straight St., Paterson, N. J., una festa da ballo con conferenza a beneficio della rivista Il Novatore. *Parlera' Libero Tancredi sul tema:* Giovinezza nuova.

L'entrata e' fissata a 15 cents a persona, donne e ragazze accompagnate godendo di entrata libera.

COMUNICATI

Circolo di Studi Sociali di Harlem, New York — Sono vivamente pregati tutti i soci d'intervenire alla riunione che avrà luogo la sera del 9 Febbraio per affari urgenti ed importantissimi.

Per il Circolo: PAOLO PERRINI.

Grande serata di propaganda. — Domenica 26 Febbraio 1911, dalle 8 pom. precise, fino al mattino, alla *Majestic Hall*, 117-125 E. 125 St., New York, si darà:

1. Dr. A. Rubino: Dimostrazione scientifica del miracolo di S. Gennaro; — 2. Canto; — 3. Distribuzione gratuita a tutti di giornali ed opuscoli; — 4. *La patria dei poveri*, dramma sociale in 4 atti di Giov. Gianfrate; — 5. Ballo con scelta musica; — 6. Ribasso sui libri.

Il ricavato andrà per stampare il dramma suddetto.

Entrata: Uomini 30 cents; Donne 25 compreso il guardaroba.

Per il Comitato: PAOLO PERRINI.

La Libreria Sociologica di Paterson avvisa i compagni che hanno fatto richiesta dell' Almanacco Libertario *che il medesimo non le è arrivato ancora, e che appena sarà giunto ne darà annunzio nel giornale.*

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. Widmar 1,00; N. Re 1,00; P. Guglielmini 1,00; A. Almerini 0,50; Fl. Abate 0,50;	4,00
New York, N. Y.: G. Core	0,50
Barre, Vt.: B. Rebecco	1,00
Spokane, Wash.: S. Dodaro	0,50
Seatonville, Ill.: P. Gambaiani	1,00
Osage City, Kans.: G. Marino	1,00
Elisabeth, Pa.: P. P. Pullano	1,00
Mc Cloud, Pa.: M. Tonelli	1,00
Diamond City, Alta.: Fr. Garau 2,25; R. Furcos 1,50; R. Cotza 1,50; A. Petrasoli 1,50;	6,75
Columbus, Ohio.: B. Catenaro	1,00
Erie, Pa.: U. Marchini	0,50
Mt. Pleasant, Pa.: N. Calitri	1,00
Christopher, Ill.: A. Bollero	0,50
New London, Ct.: A. Peroni	1,00
California, Pa.: T. Pietroni 1,00; Fl. Seghi 1,00;	2,00
TOTALE $	23.75

SOTTOSCRIZIONI

Hammond, Ind.: S. Mundo	1,00
Seatonville, Ill.: P. Gambaiani, A. Faletti, ciasc. 0,25;	0,50
Diamond City, Alta.: V. Casalini, A. Perucca, A. Marini, ciasc. 0,25; Fr. Garau 0,50;	1,25
Boomer, W. Va.: A. Zai	0,25
Mt. Pleasant, Pa.: F. Basile, sulla tomba dei martiri giapponesi un saluto 0,25; i figli di Basile salutando l'avvenire 0,25; La compagna A. Basile per sterminare i parassiti un Secondo Vespro Siciliano 0,15; N. Calitri salutando la rivoluzione 0,25 C. Calitri saluta le madri del popolo 0,25; G. Melillo salutando suo padre in Castel di Congo, Salerno 0,50; A. Macaluso, salutando suo padre e sua madre in Campo Felice di Roccella Sicilia 0,25; Fed. Faninetti 0,10;	2,00
Brooklyn, N. Y.: L'Incognito	0,10
TOTALE $	5.10

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	1.13	
Spedizione	2.30	
Illuminazione	0.75	
Spese varie	0.70	
Affitto per Febbraio	10.00	
Spedizione Cir. abb. scad.	1.50	
Amministrazione	10.00	46.88
Deficit No. precedente		$ 215.25
TOTALE		$ 262.13
ENTRATA: Abbonamenti	22.75	
Sottoscrizione	5.10	27.85
Deficit		$ 234.28

A parecchi abbonati, cui è scaduto l'abbonamento, abbiamo spedito questa settimana la nostra circolare di scadenza, e ripetiamo qui la preghiera ad essi già rivolta di mettersi al più presto al corrente con la nostra Amministrazione se vogliono evitarci gl'imbarazzi che inevitabilmente risulterebbero per noi se il Deficit dovesse continuare ad aumentare.

PICCOLA POSTA

Fortunato Cadoltni, Toluca, Ill. - Joe Barra di Roanoke, Ill., ti prega di regolare i conti che hai con lui, sia a riguardo dei giornali sovversivi ch'egli ti ha fornito, sia quei particolari che con lui hai contratto.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 15)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Alcuni gironzavano intorno a piccole tende piantate nelle zolle verdi, ove ardevano dei fuochi e su questi erano sospese le pentole, proprio come fra gli zingari. Dick mi spiegò che v'erano case sparse nella foresta, e infatti ne intravedemmo alcune. Egli disse che per la maggior parte erano piccolissime, precisamente come quelle che si soleva chiamare capanne quando la campagna era abitata da schiavi, ma abbastanza belle e adatte al bosco.

— Debbono essere assai ben provvisti di figliuli costoro — dissi, indicando tutti quei fanciulli allato della via.

— Oh — rispose egli — questi fanciulli non vengono mica tutti dalle case vicine, dalle case del bosco, bensì da tutto il paese. Spesso si riuniscono in comitive e vengono qui a trastullarsi nell'estate, per intere settimane, abitando nelle tende, come vedete. Noi gl'incoraggiamo in qualche modo a far questo, perchè imparono così a regolarsi da sè e a conoscere gli animali selvaggi; eppoi, sapete, quanto meno i fanciulli stanno a marcire in casa, è tanto di guadagnato. Veramente anche molti adulti vanno in estate ad abitare nelle foreste; ma preferiscono in genere quelle più grandi, come la foresta di Windsor, quella di Dean e le lande del nord. A prescindere dagli altri diletti, quei luoghi dànno loro il modo di compiere un lavoro un pò più faticoso, lavoro che da cinquant'anni in qua, debbo dirvi con dolore, diviene sempre più scarso.

Egli s'interruppe, poi soggiunse: — Ve le dico tutte queste, perchè mi par di rispondere a domande, che di certo s'affacciano alla vostra mente, quantunque non le esprimiate; sarà poi compito del mio congiunto di farvi una più lunga spiegazione.

Io vidi che stava per farsi la luce nella mia mente e dissi, così per dire, una banalità come un'altra.

— Sicchè i giovanetti al finir della estate si ritrovano rinvigoriti e meglio disposti a tornare a scuola.

— Scuola? — ripetette. — Che cosa volete intendere con questa parola? Che ha da vedere una scuola coi fanciulli? Sappiamo veramente di una scuola di rettorica, d'una scuola di pittura e nel primo senso si potrebbe parlare d'una scuole di fanciulli; ma diversamente — soggiunse ridendo — confesso la mia ignoranza.

— Oibò, dissi fra me: non posso aprir bocca senza cacciarmi in un nuovo imbroglio. Non volli evocare le cognizioni etimologiche del mio amico, e pensai che il meglio sarebbe di non far più motto di quegli ovili di fanciulli, ch'io soleva chiamare scuole, perchè erano scomparsi. Dopo avere un pò riflettuto soggiunsi:

— Io mi servivo della parola scuola nel senso di un sistema di educazione.

— Educazione? — ripetette meditando — per quel tanto che ricordo di latino, questa parola dovrebbe derivare da EDUCARE, tirar su, e l'ho sentita dire: ma non ho mai trovato qualcuno che potesse darmi una esatta spiegazione del suo significato.

Immaginate come i miei nuovi amici decadessero dalla mia stima dopo una così franca confessione, e dissi piuttosto con disprezzo: — Ebbene, l'educazione è un sistema per istruire i giovani.

— E perchè non anche i vecchi? — disse con un lampo nello sguardo. Poi soggiunse: — Posso assicurarvi che i nostri fanciulli imparano ugualmente, seguano o no un sistema di insegnamento. Non trovereste nessuno di questi fanciulli, che qui vedete, sia maschio o femmina, che non sappia nuotare, o saltare sui cavallini della foresta; ed eccone appunto uno. Tutti sanno cucinare, i più grandi sanno falciare, fare una pagliaia e graziosi lavoretti da falegnami, o custodire le botteghe. Vi dico insomma che sanno molte cose.

— Sì, ma la loro educazione intellettuale, cioè la cultura della loro mente? — soggiunsi, traducendo benevolmente la mia frase.

Ed egli: — Ospite, voi forse non avete mai imparato a fare i lavori, di cui v'ho parlato; in questo caso non vi lasciate ingannare dalla falsa idea che non occorra una certa capacità nel compierli, e che non sia necessario il concorso del lavoro intellettuale: voi cambiereste opinione se vedeste un ragazzo del Dorsetshire a lavorare con la paglia. In ogni modo io vi comprendo, voi volete parlare della cultura dei libri; e quanto a quella, la cosa è semplice. Quasi tutti i fanciulli ovunque trovano libri cercano di leggerli fin dall'età di quattro anni, benchè abbia sentito dire che non sempre la cosa sia andata così. Quanto allo scrivere, noi non gl'incoraggiamo a scarabbocchiare troppo presto (quantunque lo facciano di loro iniziativa), perchè acquisterebbero l'abito di scriver male, e a che scopo far fare tanti scarabocchi, quando è così facile ottenere delle stampe usuali? Capirete che a noi piace la bella scrittura e molti copiano i loro libri quando li hanno composti, o se li fanno copiare: parlo di quei libri, di cui sono richieste soltanto poche copie, come poemi e consimili.

Frattanto m'accorgo che sto per uscire dal seminato, scusatemi; gli è che questa materia m'interessa particolarmente, essendo io stato un bravo scrivano.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Foero.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 127 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle ... 30
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Le Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Lettere a una donna sull'Anarchia ... 30
Albert L'amore libero ... 50
Bakunin Dio e lo Stato ... 10
Il socialismo e Mazzini ... 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Nordau Menzogne convenzionali ... 1.00
Prudhon Psicologia della Guerra. ... 5
Podrecca Amore libero ... 80
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
Flamarion Astronomia popolare ... 1.75
Geley Le prove del trasformismo. ... 50
Stirner L'unico ... 2.20
Labriola La teoria del valore di C. Marx ... 75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova ... 50
Malvert Scienza e religione ... 65
Bebel La donna e il socialismo ... 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico ... 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali ... 15
Darwin L'origine dell'uomo e la scelta in rapporto al sesso ... 4.00
Sulla origine della specie per elezione naturale ... 3.20
Viaggio di un naturalista intorno al mondo ... 3.00

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire ... 5
Canti d'esilio ... 25
Ideali e battaglie ... 5
Il Canzoniere dei Ribelli ... 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli ... 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Neri Cristo al Vaticano ... 10
Giovanitti La leggenda di Caino. ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 10
Carniglia Bran di vita ... 25
Gregori Vita militare ... 20
Andreieff Il riso rosso ... 20
Targhenieff Re Lear della steppa ... 15
Podrecca Belve! ... 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. ... 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Gorki Un anno di rivoluzione ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare ... 10
Labriola La Comune di Parigi ... 60
Giordano Bruno ... 30
Storia di 10 anni, 1899-1909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer ... 10
Bartalini Garibaldi ... 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella ... 2.00
Elia Reclus La comune di Parigi. ... 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Ibsen Casa di bambola ... 25
Gian Gabriele Borkman ... 25
Hedda Gabler ... 25
L'anitra selvatica ... 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova ... 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) ... 80
Alati Per la vita! ... 20
Zella Don Francesco ... 10
Grippiola La morte di F. Ferrer ... 10
Caminita L'idea cammina ... 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro ... 80
Fecondità ... 80
Verità ... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. ... 80
Il Dott. Pascal ... 70
Germinal ... 60
Vita d'artista ... 30
La bestia umana ... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. ... 30
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il ventre di Parigi ... 35
Il paradiso delle signore ... 60
Renata ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Nanà ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Hugo I miserabili (illustrato) ... 3.00
Varagnoli Nel vortice ... 10
Verne Cinque settimane in pallone ... 30
Ferreal I misteri dell'Inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Campolonghi La Nuova Israele ... 70
Garibaldi Clelia o il governo dei preti (illustrato) ... 70
Notari Femmina ... 70
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.30
Alvi Gloria di re ... 80
L'invincibile ideale ... 50
Offredo e Isotta ... 35

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Nè dio nè anima ... 15
Feuerbach Essenza della religione ... 45
Caminita Che cosa è la religione? ... 25
Contradittorio MURRI-BERTELLI ... 10
Vassallo Il papato e le guarentigie ... 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
I peccati delle mie penitenti ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo ... 35
Rafanelli Castità clericale ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Il nostro programma ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Patria, guerra e caserma ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione ... 5
Reclus L'anarchia ... 5
L'agricoltura ... 5
Evoluzione e rivoluzione ... 10
Teoria della rivoluzione ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Eroe davvero! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
La nostra utopia ... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Emilio Zola ... 5
La leggenda del 1º Maggio ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Basi morali dell'anarchia ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
Faure Il problema della popolazione ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
I principi dell'anarchia ... 10
Gori Guerra alla guerra! ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhond La buona lezione ... 5
Bertoni Abbasso l'esercito ... 5
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata ... 5
Gli anarchici e la reazione ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Cosmo Origine della ricchezza ... 5
Domela La donna e il militarismo ... 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire ... 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà ... 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo ... 15
Marx Il manifesto dei comunisti ... 5
Bernstein Blanquismo e socialismo ... 5
Michelet L'insetto ... 20
L'uccello ... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela ... 1,00
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Compendio di Mitologia ... 10
Lo Forte Storia del sole ... 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità ... 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) ... 50
La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina ... 50
Una città galleggiante (illustrato) ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) ... 2 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2 50
I Savoia, Storia patria ... 10
Bassano Elem. d'anatomia umana ... e0
N. N. Anatomia umana ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.). ... 10
John Most ... 25
Luisa Michel ... 15
Bresci, formato gabinet. ... 10
Gori, formato gabinetto ... 10
Gori, formato grande ... 30
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri; Lo Czar in Italia; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer e compagna Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione 2 p 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
Processo Malatesta e compagni ... 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. ... 5
La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1827 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J.. SATURDAY, FEBRUARY 11. 1911. N. 186.

L'ANARCHIA

I PRINCIPII

Gli anarchici, guidati da diverse considerazioni d'ordine storico, politico, ed economico, come pure dagli insegnamenti della vita moderna, giungono, come si sa, a una concezione della società assai diversa da quella che se ne fanno tutti i partiti politici che mirano a giungere essi stessi al potere.

Noi ci raffiguriamo una società, nella quale le relazioni tra i suoi membri siano regolate, non più da leggi, — retaggio d'un passato d'oppressione e di barbarie, — non più da autorità di qualsiasi specie, siano esse elette o detengano il loro potere per diritto ereditario, — ma dagli impegni mutui, liberamente accettati e sempre revocabili, come pure dai costumi e dalle usanze, pure liberamente adottati. Questi costumi non devono divenire pietrificati e cristallizzati dalla legge o dalla superstizione, ma devono essere in continuo sviluppo, adattandosi ai bisogni nuovi, al progresso della scienza e delle invenzioni, e allo sviluppo di un ideale sociale sempre più razionale e sempre più elevato.

Così, nessuna autorità che imponga agli altri la propria volontà. Niente governo dell'uomo sull'uomo. Niente immobilità nella vita, ma una evoluzione continua, ora più rapida ed ora rallentata, come nella vita della natura. Libertà d'azione lasciata all'individuo per lo sviluppo di tutte le sue capacità naturali, *della sua individualità* — di ciò che può avere d'originale, di personale. In altre parole: nessuna azione *imposta* all'individuo con la minaccia d'una punizione sociale quale che sia, o d'una pena sopranaturale o mistica: la società non chiedendo alcuna cosa all'individuo cui egli non abbia liberamente acconsentito nel momento stesso di compierla. Con ciò — eguaglianza completa di diritti per tutti. Nessuna costrizione di nessuna specie, e malgrado ciò noi non temiamo menomamente che, in una società di eguali, gli atti antisociali di alcuni individui possano raggiungere delle proporzioni minacciose.) Una società di uomini liberi saprà guardarsene meglio che le nostre società attuali che affidano la custodia della loro moralità sociale alla polizia, alle spie, alle prigioni, vere università del delitto, ai guardaciurme, ai carnefici, e ai loro sostenitori. Sopratutto essa saprà prevenirli.

E' evidente che finora non è mai esistita una società che avesse praticato questi principî. Ma, in tutti i tempi, l'umanità ha manifestato la tendenza verso una realizzazione parziale di questi principî. Ogni qual volta una parte della società riusciva per un certo tempo a rovesciare le autorità che la opprimevano, o a cancellare le ineguaglianze che vi si erano stabilite (schiavitù, servaggio, autocrazia, governo di determinate caste o classi), ogni qual volta un nuovo bagliore di libertà e d'eguaglianza è brillato nella società, il popolo, gli oppressi hanno cercato di mettere in pratica, non fosse che una parte di essi, i principî qui enunciati.

Possiamo dire, per conseguenza, che l'Anarchia è un certo ideale di società che differisce essenzialmente da ciò che fu preconizzato fino ad oggi dalla maggior parte dei filosofi, degli uomini di scienza e della politica, i quali tutti avevano la pretesa di governare gli uomini e di dar loro delle leggi. E' stata sovente l'ideale delle masse, — mai quello dei privilegiati.

* * *

Intanto, sarebbe falso il dire che questa concezione della società è un'*utopia*, perchè nel linguaggio comune a questa parola si collega l'idea di qualche cosa che non può essere realizzato.

In fondo, la parola "utopia" non dovrebbe essere applicata che alle concezioni della società, basate solamente su ciò che lo scrittore trova *desiderabile* da un punto di vista teorico; mai alle concezioni basate sull'osservazione di ciò che già si va sviluppando nella società. Così debbonsi mettere nel numero delle utopie la Repubblica di Platone, la Chiesa universale sognata dai papi, l'Impero Napoleonico, i sogni di Bismark e il Messianismo dei poeti che aspettano la venuta, un giorno, d'un redentore che porti nel mondo delle grandi idee di rinnovazione. Ma sarebbe falso applicare la parola "utopia" alle previsioni che s'appoggiano, come fa l'anarchismo *sullo studio delle tendenze che si manifestano già nell'evoluzione della Società, e sulle intuizioni fondate su questo studio.* Qui noi usciamo dalla previsione utopistica per rientrare nel dominio della scienza.

Nel nostro caso, è tanto più falso parlare d'utopia in quanto che le tendenze da noi accennate hanno già avuto una parte estremamente importante nella storia delle civilizzazione, poichè *sono esse che hanno dato origine al Diritto Comunale, Diritto che dominò in Europa dal quinto al decimosesto secolo.* Queste tendenze si riaffermano ora nuovamente nelle società civilizzate, dopo che quest'ultime hanno subito per oltre tre secoli l'esperienza dello Stato. E' su questa osservazione, la cui importanza non sfuggirà allo storico della civilizzazione, che noi ci basiamo per vedere nell'Anarchia un ideale possibile, realizzabile.

Ci si dirà senza dubbio che ci corre assai dall'ideale alla sua realizzazione. Ma a ciò noi non abbiamo che a rispondere ricordando come alla fine del decimottavo secolo — nel momento stesso in cui si costituivano gli Stati Uniti — si considerasse un ideale assurdo il voler costituire una società d'una certa importanza, che non fosse una monarchia. E ciò non ostante, le repubbliche dell'America del Nord e del Sud, come pure la Svizzera e la Francia, avevano ben presto dimostrato che gli "utopisti" non erano affatto dalla parte dei repubblicani, ma da quella dei monarchici.

Gli "utopisti" erano stati coloro che, guidati solamente dai loro *desideri*, non hanno voluto tener conto delle *tendenze* nuove che si aprivano la strada, — coloro che attibuivano troppa stabilità alle cose del passato, senza chiedersi se esse non fossero invece solo il risultato di certe condizioni storiche temporanee.

* * *

Quando noi studiamo l'origine dell'idea anarchica, troviamo che questa ha una doppia origine: da un lato, la critica delle organizzazioni gerarchiche e delle concezioni autoritarie in generale; e, dall'altro, l'analisi delle tendenze che si fanno strada nei movimenti progressivi dell'umanità, nel passato e sopratutto nei tempi moderni.

Dai tempi più remoti dell'età della pietra, gli uomini hanno dovuto accorgersi degli inconvenienti che ne risultavano da quando lasciavano acquistare a taluni tra loro un'autorità personale, ancorchè costoro fossero i più intelligenti, i più coraggiosi o i più savî. Così li vediamo continuamente lavorare per lo sviluppo di quelle istituzioni che lottano contro lo stabilimento d'una tale autorità. Le loro tribù, i loro clans, più tardi il comune dei contadini, le guilde del medioevo (guilde di buon vicinato, di arti e mestieri, di mercanti, di cacciatori, ecc.), e finalmente le città libere del dodicesimo al sedicesimo secolo sono istituzioni sorte dal popolo — non dai capi — per resistere contro l'autorità ch'essi vedevano acquistare sia dai conquistatori stranieri, sia da individui del loro proprio clan, della propria tribù o della propria città.

La medesima tendenza del popolo si manifestò nei movimenti religiosi delle masse popolari in tutta Europa, al tempo della sollevazione Hussista in Boemia e del movimento degli Anabattisti, che sono stati forieri della Riforma.

Più tardi ancora, nel 1793-1794 la stessa corrente di pensiero e di azione s'aprì la via nell'attività rimarchevolmente indipendente e costruttiva delle "sezioni" di Parigi e delle grandi città, come d'un gran numero di comuni minori (Vedere: *La Grande Rivoluzione*). E più tardi ancora ritroviamo il medesimo spirito nelle unioni operaie che si formarono in Inghilterra ed in Francia — malgrado le leggi draconiane che proibivano queste unioni — da quando l'industria moderna ha cominciato a svilupparsi. E qui ancora noi ritroviamo all'opera il medesimo spirito popolare, cercando di difendersi, questa volta, contro i capitalisti.

PIETRO KROPOTKIN.

(*Continua*)

I lettori ricorderanno probabilmente una serie di miei articoli che furono pubblicati nei *Temps Nouveaux* nel 1903 e che facevano parte d'un opuscolo: *La Scienza Moderna e l'Anarchia*. In quell'opuscolo l'anarchia era trattata assai brevemente, ed io rimandavo il lettore ad altre opere. Ora io riempio quella lacuna e m'accingo a dare un sunto generale delle nostre idee e delle loro origini.

Rivoluzione e spirito reazionario

La rivoluzione nel Messico, che dapprima sembrava un insieme di scaramucce insignificanti e passeggere, va prendendo proporzioni piuttosto allarmanti per quella carcassa in decomposizione, che è il despota Diaz.

Si tratta di rovesciare un governo, che opprime e dissangua il disgraziato popolo messicano, per insediare al potere un nuovo presidente che, secondo i rivoluzionari, sarà meno scellerato di Diaz.

Bene. Noi — certamente — non ci facciamo illusioni sulla maggiore o minore bontà di alcun governo. Se un governo è meno reazionario di un altro, sarà tale perchè costrettovi dalle forze rivoluzionarie e libertarie e non per propria bontà. A mio parere, però, sarebbe un gran bene per il Messico se il degenerato Diaz fosse mandato a far compagnia al suo bisnonno assieme con tutti i vampiri che lo sostengono; poichè è, direi quasi, impossibile che, andando un nuovo governo al potere, non vi sia una corrente di libertà per un più o meno lungo periodo di tempo dopo la rivoluzione. Il nuovo governo, finchè non sia bene insediato e sicuro, sarà costretto, per rimanere, ad allentare le redini e lasciare i suoi sudditi respirare più liberamente per un poco.

E poi, quanto non impara un popolo da una vittoria rivoluzionaria! A lungo andare, forse anche i Messicani si accorgeranno che la repubblica è un governo come un altro e che, se è possibile rovesciare una tirannia, non sarà impossibile abolire tutte le forme di governo dal momento che tutte si equivalgono.

Ma la rivoluzione messicana, che dava ogni giorno una nuova prova di serietà, doveva un bel giorno trovarsi di fronte un nuovo nemico, ben più forte delle orde vendute all'esecrato Diaz: i cosacchi della repubblica di Uncle Sam.

Il governo degli Stati Uniti non è soltanto ferocemente reazionario in casa propria — cosa naturalissima che ogni governo sempre fece fa e farà — ma affila le baionette e carica i cannoni anche per difendere i tiranni di altri paesi.

Già squadroni di cavalleria sono inviati in tutta fretta dalla Nebraska verso i confini del Messico; e Bart Morrison, un ex-membro dei Texas Rangers, va organizzando un reggimento di Roosevelt's Rough Riders per correre in aiuto del governo di Diaz soffocando la rivoluzione.

A dire il vero, io non saprei prendere sul serio questi "bluffs" americani tanto più che i cosacchi della gran repubblica non hanno mai vinto battaglie e che, se han voluto conquistare un territorio, han sempre dovuto *comperarlo*. Ad ogni modo, una simile intrusione nei fatti altrui dimostra lo spirito reazionario di questi bravi repubblicani. Non solo; ma, in fin dei conti, un aiuto a Diaz certo non farà del bene alla rivoluzione.

Del resto, i predoni stati-unitiani hanno da tempo lo zampino nel Messico, dove c'è tanto terreno da sfruttare; ed è naturale, fatale che, vedendo in ballo i loro interessi, si affrettino a prestare man forte al governo dell'abominevole despota.

Ma la rivoluzione messicana non si arresterà e, s'anco fosse stavolta soffocata, il sangue corso per abbattere una tirannia sarà fecondo di frutti in avvenire: quando quel popolo oppresso, ammaestrato dalle passate lotte, sarà all'altezza di comprendere il posto che gli spetta nella società.

M. F.

Il gran problema

Uno dei più ardui e gravi problemi che preoccupa oggi il mondo moderno è indubbiamente il problema sociale. Esso si riaffaccia continuamente tanto nella mente del pensatore come in quella dell'artiere in attesa di essere risolto.

Oramai l'idea di cambiar padrone, nella speranza di un migliore godimento morale e materiale, ha fatto fallimento.

Monarchia o Repubblica, Impero o Papato, si equivalgono; imperocchè — qualunque sia la forma statale — tanto l'una dominazione come l'altra non altro esercitano sul popolo lavoratore che sfruttamento, servaggio e schiavitù. Che a capo di una nazione vi sia un Guglielmone o un Gennariello, un Beppe Sarto o un Fallières; che le leggi che difendono il privilegio delle classi dominanti, onde tener schiavi milioni di lavoratori, siano fucinate da pochi o da molti, dai buoni o dai cattivi; che lo stato — questo soffocatore di nobili idealità — si dica repubblicano o monarchico, a noi assolutamente nulla di tutto ciò interessa.

Dappoichè consideriamo che sotto tutte queste dominazioni havvi un capitalismo che ovunque estende i suoi tentacoli, che dappertutto affonda le sue unghie rapaci, che affama e dissangua, impera ed accaparra tutto ciò che nel percorso dei tempi le generazioni diseredate son venute elaborando.

Tutto: terre, miniere, macchine, ecc. ecc., fu carpito, truffato, rubato dai briganti del privilegio economico e politico.

Ai lavoratori, agli artieri, che tutto produssero, crearono, abbellirono cosa loro è rimasto all'infuori della

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

già spaventevole miseria e dei loro occhi per piangere! — Nulla di nulla! — anzi, no: altre cose non meno misere, altre sciagure, altri flagelli — corollario naturale — ha generato la loro triste ed orribile situazione.

E' la prostituzione che fa strage, è l'alcoolismo che assume proporzioni allarmanti nell'elemento operaio e che avvelena i già deperiti corpi arrestandone lo sviluppo, è il vagabondaggio che cresce spaventosamente in tutto il mondo, è la delinquenza, i cui particolari ci fornisce la cronaca rossa quotidiana dei giornali di grande tiratura, sono le centinaia di malattie che decimano inesorabilmente le preziose esistenze degli straccioni e degli affamati.

Orbene, da un così orribile stato di cose, risulta chiaramente che nessun cambiamento politico, niuna riforma, nessuna legge hanno potuto porre un argine a tanta disuguaglianza, a tanto abbrutimento, a tanta depravazione, a tanta decadenza; e che le classi lavoratrici, dannate a lavorare in compenso di quanto può loro bastare per non morire di fame si trovano nell' assoluta impossibilità di elevarsi moralmente, di istruire i loro figli e di assurgere a quella dignità di esseri veramente civili e superiori. A che cosa, adunque, hanno giovato i governi, le riforme, le leggi, i parlamenti, ecc. ecc.?

Forse alla guarentigia della vita umana! — Ad impedire e condannare ogni forma di sfruttamento? A stabilire l'uguaglianza dei beni fra il genere umano!

Olibò! Governi, leggi, riforme ecc. ad altro non hanno giovato che a stringere vieppiù la cintola al mansueto gregge umano al punto di farne lo schiavo secolare, rispettoso ed obbediente, avvinto alle catene di tutte le classi dominanti, quelle monarchiche e quelle repubblicane, e di rafforzare il regime capitalista.

Perciò la questione essenziale non è precisamente di sostituire un governo ad un altro, il re ad un presidente, o viceversa, e di cullarsi nella cieca fiducia che le riforme, le leggi possono essere apportatrici di benessere; ma di sostituire al regime capitalista un ordinamento sociale di uguaglianza e di ampia libertà. E perchè ciò si avveri fa d'uopo intensificare la propaganda rivoluzionaria, la unica — ripetiamolo per l'ennesima volta ad onta dei timorosi e degli arrivisti — a cui, scevra di pastoie e di palliativi, la liberazione dei lavoratori dal servaggio costituisce il fine principale del suo compito. Essa deve mirare sopratutto a scalzare ciò che costituisce la schiavitù dei diseredati ed il benessere della borghesia: Proprietà, Leggi, Stato, e tutte le istituzioni: militarismo, patria, polizia, ecc.; accendere l'odio su tutte le cose sacre, su tutto ciò che è ostacolo, coazione alle umane aspirazioni ed alla vita; far penetrare nei cervelli dell'ignari la concezione anarchica, d'essere, cioè, ognuno padrone di sè, combattendo tenacemente, assiduamente l'autorità in tutte le sue vesti e manifestazioni; e di soffiare incessantemente lo spirito di rivolta, affinchè, presto o tardi, compiuto questo lavorio, un cataclisma formidabile si scateni, una rivoluzione di fatto scoppi e sconvolga implacabilmente quanto v'è di putrido, di corrotto, di obbrobrioso, di terrificante: che abbatta le barriere, rovesci le caste, le oligarchie, i sistemi, il regime di sfruttamento e di padronanza, e rinnovi, su basi solide ed armoniche, stretta con i lacci del comune interesse e del sentimento di solidarietà, la società presente, che per lunghi secoli ci ha tenuti schiavi e travolti nel fango.

Questa, insomma, è la via d'uscita, la soluzione del gran problema sociale suggeritaci dal sociologo e pensatore — non venduto e non avvinto a nessuna greppia — dopo lunghi e faticosi studi e dall'artiere che dell'esperienza e dell'insegnamento della vita ha fatto tesoro.

Seguiamone l'indirizzo.

GIANNI IL RIBELLE.

Al mondo civile

Nella repubblica Argentina l'opporsi alla politica del governo oligarchico è delitto, professare ideali sociali è delitto. Non v'è premio che per la bassezza morale e la viltà. Non v'é pace che per coloro che applaudono i governanti ladri e oppressori. Una tirannia ignominiosa pesa sul popolo. In un sol colpo è stata abolita la libertà di riunione, di parola e di stampa. Le libertà costituzionali sono state messe all'arbitrio e al capriccio di poliziotti analfabeti e al coolizzati. La più timida protesta contro questa anormalità è repressa con gli arresti arbitrari, le violenze sanguinarie, le espulsioni degli stranieri, le deportazioni dei nativi.

Ecco qui una lista, forse incompleta, dei detenuti per questioni sociali:

Simone Radowski, Paolo Karatchine, Planas Virella, Solano Regis, Lucas Salva, Gran Gimenez, Francesco Arin, Guglielmo Christian, Americo Gaviani, J. Prandoni, J. Nova Lopes, Juan Rodrigues, P. Trujol, Primitivo Suarez, J. Vidad, M. Maguani, Cesareo Fernandez, Domingos Radice, Ivan Romanoff, D. Denunsio

Uomini liberi! Nella repubblica Argentina regna la più nera, la più infame, la più vile tirannia. Disonorare in faccia al mondo i governanti ladri e assassini dell'Argentina è disonorare la grande notte morale nella quale si dibatte affannosamente tutto un popolo.

* * *

Ai deportati, agli espulsi di qualsiasi credo politico della Repubblica Argentina, a tutti gli uomini liberi.

Il Comitato d'agitazione contro la tirannia, costituitosi in Buenos Aires per combattere l'infame oppressione che pesa sul proletariato argentino e su tutti gli uomini liberi della repubblica, chiede a tutti gli espulsi sparsi per l'America e l'Europa, al proletariato di tutto il mondo, a tutti gli uomini di pensiero e di cuore, che intensifichino sia per mezzo della stampa che in altre forme appropriate la campagna di protesta contro questa repubblica di *caudillos* briganti, facendo conoscere al mondo civile la pericolosa situazione economica e sociale che attualmente attraversa, allo scopo di combattere gli effetti deleteri, perniciosi della propaganda entusiastica laudativa, che una moltitudine di farisei di talento — i Ferri, i Blasco Ibanez — pagati lautamente dal governo argentino con il denaro estorto a quei miseri lavoratori che tanto odia e perseguita, fa per fare accorrere in questo paese le correnti immigratorie dei lavoratori europei, che poi, una volta arrivati nell'Argentina, devono lavorare, patir la fame e stare zitti; per non cadere sotto i feroci castighi della legge di difesa sociale.

Vittime della tirannia! Proletari di tutto il mondo! Uomini amanti dell'integrale libertà umana! Porgete il vostro aiuto al popolo argentino che soffre sotto la più infame e vile tirannia, di una masnada di governanti briganti.

Nota — Si prega la stampa libera di tutto il mondo di riprodurre questi appelli

I giornali che inseriscono proteste contro la reazione argentina, son pregati di mandarne copia a: E. FONTANA, Calle Alsina 1926, Buenos Aires (Argentina).

DAI CAMPI MINERARI

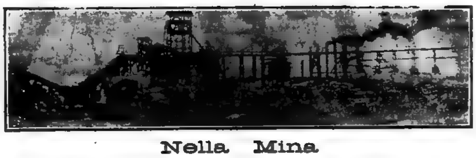

Nella Mina

Vi sono dei giorni in cui il lavoro non è tanto cattivo, e con relativamente non molta fatica si riesce a fare una discreta giornata. Ve ne sono degli altri invece in cui tutto vi va alla malora. Vi arrabbiate con la *piazza* che si fa sempre più lunga, con la strada che è storta come quella di S. Martino, con i carri sgangherati e rotti che quando sono carichi vi saltano dalle rotaie. In tali giorni le bestemmie e le imprecazioni che vi escono dalla bocca sono più numerose che le pallate di carbone che non riuscirete a caricare. Sono i giorni delle grandi manovre quelli, e la pelle vi fuma sotto il sudore come se vi avessero levato allor allora da una caldaia di acqua bollente.

Uno di questi giorni, che sono un vero castigo, stanco e sfinito mandai alla malora carri e mulattiere. Mi sedetti all'entrata della mia *piazza* e fumando pensai melanconicamente alla ricchezza che sulle tonnellate di carbone dai poveri paria così duramente estratte, andava rapidamente accumulandosi per conto di coloro che fuori di questi antri oscuri e tenebrosi si davano all'orgia più sfrenata, alla crapula e alla gozzoviglia, mentre noi, i poveri diavoli, eravamo condannati a contentarci della nostra miseria sempre perenne, dell'atrofia quasi completa del nostro cervello, della rinunzia senza speranza di godere di un pò di pace e di benessere, se pur la fortuna ci risparmiava la sorte orrenda di qualche braccio rotto o di qualche gamba sfracellata.

A distogliermi da queste fantasticherie passò da me il mio vicino, furente e arrabbiato quale non lo vidi mai prima d'allora.

— Che cosa hai? — gli chiesi. E avendo quasi subito indovinato la ragione vera del suo furore, proseguii:

— Ah, è ben quel brigante di *boss*, della cui nomina ti eri tanto rallegrato perchè era un socialista, che t'ha fatto qualcuna delle sue....

E lui:

— Fra compagni, perdio, certe cose non dovrebbero succedere. Per essere socialista, io non intendevo di ricevere da lui un trattamento diverso dagli altri, ma un trattamento almeno eguale e non più ingiusto come me l'aspetterei da un altro *boss* qualunque, senza essere un socialista.

— Tu sei un povero illuso — gli dissi. — Ti sei sempre immaginato che quando il *boss* fosse socialista le cose sarebbero andate, non dico perfettamente, ma almeno un pò meglio che sotto gli abituali aguzzini delle Compagnie. Ti sei ingannato allora, ed ora t'arrabbi per questo. Dovrei dirti che ne ho quasi piacere, perchè voi altri siete così fatti che invece di darvi il fastidio di ragionare un poco qualche volta preferite sempre di aspettare che la dura esperienza e la lezione dei fatti a spese di voi stessi vengano a darvi il colpo di palla sulle vostre illusioni fantastiche e le vostre chimere. Pare impossibile, ma è così. L'idolatria che avete per i vostri uomini, siano grandi o piccoli, non può essere attaccata senza raggiungere il risultato opposto, di farvi convertire, da semplici illusi e ammiratori in buona fede come siete, in intrattabili fanatici e settari coi quali non è più possibile alcun serio ragionamento.

— Voi altri anarchici avete avuto per noi solo dei sarcasmi e delle male parole.....

— Noi anarchici abbiamo sempre cercato di farvi toccare con le vostre stesse mani le verità che da anni ed anni vi andiamo propagando, ma voi siete più duri di un macigno e alla nostra propaganda disinteressata avete sempre, o quasi sempre, risposto ripetendo le calunnie che i vostri capi e padri zappata inventavano a nostro danno. E quando qualcuno dei vostri berettoni lanciava nei pubblici comizi il suo bravo pistolotto, ben studiato e preparato in precedenza, quale unica risposta alle ragionate obiezioni di qualche nostro compagno lavoratore, allora scoppiavano i battimani e gli applausi di tutte le pecore socialiste andate in visibilio per la vittoria facile riportata dal vostro oratore ben incollettato e incravattato, azzimato, profumato e impomatato, sul rozzo compagno nostro dalle mani incallite come le vostre, dalla parola non studiata e non forbita come quella del vostro campione Di che ti lagni ora?

— Hai ragione. Non parliamo più del *boss* ch'io non credo oggi più socialista. Ma ho la convinzione che se a certi posti più su in alto, come — per citarti un esempio — al governo del Colorado, noi socialisti avessimo mandato anni addietro dei buoni compagni nostri, essi non avrebbero chiamato la truppa per proteggere le Compagnie in quel memorabile sciopero......

— E t'inganni anche in questa tua convinzione. Altrove, negli altri paesi, in Italia, in Francia i tuoi correligionari hanno mandato al governo gli uomini ch'essi consideravano i migliori del loro partito, nella credenza che occupando quelle cariche altolocate essi avrebbero potuto evitare, se non tutti almeno i guai più seri ai loro compagni di fede d'una volta, e invece noi li abbiamo visti diventare più reazionari dei borghesi e dei monarchici stessi nel combattere le più modeste e più umili aspirazioni degli operai. Possibile che l'esperienza fatta con i Nicotera, i Millerand, i Clemenceau, e ultimamente con Briand, debba sempre ancora andar perduta, e voi continuate a chiudere gli occhi all'evidenza dopo che vi siete ostinati a tener chiuse le orecchie alle nostre dimostrazioni ragionate e disinteressate?

— E' vero. Ma Briand era un anarchico lui, o no? Ho sentito dire di sì. Eppure è diventato come tutti gli altri.

— E che importa se fosse stato anarchico o no? L'importante è di sapere che non sono stati gli anarchici a mandarlo al Parlamento e al governo, e quando si sa ciò — e tutti lo sanno — è una sciocchezza che dici incoscientemente, e ripeti pappagallescamente, ricordando, quasi volessi rinfacciarlo agli anarchici, che egli era stato un anarchico. Se fosse stato Cristo in persona avrebbe fatto lo stesso, o peggio, volendo esser logico, condannando se medesimo alla crocifissione come infatti narra la Bibbia. Ma come è vero che noi non abbiamo messo Dio in cielo, così è pur vero che gli anarchici non hanno mai mandato Briand nè alcun altro al governo. Credi a me, anche biologicamente è la funzione che crea l'organo e lo sviluppa e modella a seconda delle sue esigenze; mai l'organo potrà cambiare la funzione della quale è parte subordinata e soggetta a non essere altro mai che lo strumento cieco e ubbidiente. Se non vogliamo la funzione, vale a dire la tirannia, non dobbiamo provvedere ad essa lo strumento o l'organo con cui esplicarsi. Finchè ciò faremo, mandando al governo degli uomini perchè ci tiranneggino — e mi pare d'averti dimostrato questa e le altre volte ch'essi non saprebbero nè potrebbero fare altrimenti — noi saremo sempre maltrattati, calpestati, oppressi e tiranneggiati senza speranza di liberazione mai.

— Così, tu dici che invece di avere il *boss* socialista sarebbe meglio....

— Sarebbe meglio non aver alcun *boss* affatto. Sia egli socialista, repubblicano, monarchico o democratico, egli non cesserebbe di essere *boss* per questo.

— Bestia che sono! E dire che pensavo come si starebbe bene se la Compagnia fosse socialista essa pure!

— Stavi fresco!

LO SCAMICIATO.

East Mineral, Kans.

POLTIGLIA

Il passato

Beati gli antichi tempi in cui lo schiavo baciava la mano che lo percoteva e moriva, di ferro, di fatica, di stenti e di fame, pregando il Dio del suo padrone.

Sono concordi re, padroni e preti a rimpiangere questo BEL PASSATO, ma che non ritornerà mai più.

No, non ritornerà più mai il passato dei rassegnati e dei fedeli. Gli uomini migliori non hanno che uno scopo: svincolarsi dalle forze dei morti. Ancora domina lo spirito dei Nerone, lo spirito dei signorotti medioevali annacquato di democrazia, di morale patriottica Gli ideali — lentamente quanto si voglia — dissolvono l'ignoranza su cui poggia la forza del privilegio.

L'eredità degli avi.... Che ironia per la maggior parte degli uomini! Cos'ha ereditato dai suoi avi lavoratori, il proletariato? Nulla gli appartiene sulla terra: il passato è per esso una somma di pregiudizi che hanno per scopo di asservirlo al giogo dei suoi padroni — unici e veri eredi della realtà del presente.

No, in nome delle tribolazioni delle scomparse generazioni di schiavi, non si può legittimare la schiavitù dei viventi.

Il passato non può essere legge del presente, é unicamente la sua lezione.

Le scomparse generazioni di schiavi credettero nel Dio dei loro padroni, lavorarono e soffrirono — ingannati e calpestati —; i lavoratori moderni devono svincolarsi dai pregiudizi del passato, per abolire i privilegi che godono nel presente i dominatori, per preparare un avvenire di libertà e progresso.

Il patriottismo

La patria è un concetto di cento anni. Roma era una nazione di ladroni del mondo, dei ladroni che spargevano la strage su tutto il mondo sconosciuto per saccheggiarlo. Nessuna delle nazioni attuali era stata fino alla fine del medio evo una patria. La Grecia non era una patria, ma un certo numero di città che guerreggiavano fra di loro.

Che ha càntato Omero? La Grecia in guerra. Cosa era la patria francese prima della rivoluzione del 1789? Un gruppo di feudi che un feudalista più potente, Luigi XI, cominciò a soggiogare sotto la podestà reale. La patria francese nacque con la Constituente. Cosa sono la Russia moderna e l'Austria? Una agglomerazione di nazionalità sotto due despoti.

E tutte le altre patrie passarono sotto queste vicissitudini, prima che si sviluppasse il nazionalismo.

Certamente, la formazione delle patrie ebbe il merito di soffocare molti odii regionali e di allargare un certo senso di solidarietà fra molti milioni di uomini; ma oggi che la costituzione politica della nazione è un fatto, e che i proprietari del suolo e di tutte le ricchezze si sono organizzati, col potere militare, in una vasta associazione per lo sfruttamento dei popoli, il patriottismo diventa un non senso poiché per gli oziosi significa privilegio e per i lavoratori schiavitù.

Il lavoratore non può essere d'accordo col padrone che lo sfrutta.

La contesa s'è fatalmente allargata: da nazionale è diventata umana; gli sfruttati di tutto il mondo hanno interesse di liberarsi dal dominio degli sfruttatori di tutto il mondo.

Il Clericalismo

"L'occhio di Dio vede le nequizie degli uomini e il suo dito le punisce."

Così dicono i preti. Ma quando mai questo ipotetico Dio ha punito gli iniqui? Dove sarebbero i governanti che dichiarano le guerre, i padroni che rubano il sudore dei lavoratori e speculano sulla vita dei loro simili, e quei birbaccioni di preti che tanto male han fatto all'umanità, che tante menzogne han detto per tenere rassegnate le vittime, che tanti delitti han commessi?

Invece, noi vediamo che i PUNITI, pur lavorando e soffrendo, sono sempre i lavoratori.

Se però Dio non c'è, e nemmeno i preti sanno dire ove sia, i preti sono una realtà: tutti li vediamo.

Il clericalismo è la peste più perniciosa del genere umano. Al fianco dei re c'è sempre il prete. Prima della guerra il prete benedice le armi. Non c'è nequizia che il prete non consacri in nome di Dio. Il prete giura di essere casto per contaminare e non mantenere una famiglia. Esalta la povertà per accumulare ingenti ricchezze, predica il perdono per esercitare la vendetta, propaga la rinunzia per diventare il padrone del mondo.

Il partito clericale combatte la diffusione della scienza fra il popolo, perchè sa che con la fine dell'ignoranza dei popoli finirebbe la onnipotenza sua e dei signori.

L'Opportunismo

Bisogna saper barcamenare, saper mentire bene e a tempo. Questa è la divisa dei politicanti opportunisti.

Quando il popolo si agita per migliorare le proprie condizioni, gli opportunisti inventano "che la patria è in pericolo," e si divertono nei parlamenti a votare delle leggi da non mettersi mai in pratica, per la felicità dei popoli.

L'opportunismo è l'arte di disviare le legittime aspirazioni dei popoli verso un bersaglio irraggiungibile.

Nella nazione c'è una grande carestia, delle regioni intere di lavoratori minacciano di ribellarsi, i governanti opportunisti inventano una GRANDIOSA RICORRENZA, il popolo resta a bada, e gli opportunisti soffocano, fra l'indifferenza di tutto il resto della nazione, la ribellione degli affamati.

Il metodo più caro ai governanti opportunisti è di promettere tutto e di non dar mai nulla, di far credere ai proletari nella libertà, con la storia della neutralità del governo, mentre questa neutralità significa pei proletari la resa incondizionata per favorire i padroni.

Il ministro Giolitti è l'ideale dei governanti reazionari. Prima di lui, per un eccidio di operai, insorgeva la nazione, oggi gli eccidi sono diventati sistematici, le galere si riempiono di vittime, e la nazione indifferente, s'è accostumata agli eccidi.

Il conservatorismo

Il mondo è sempre andato così e non può andare diversamente. Nulla di più falso, ma questa è la forma sociale dei conservatori. Hanno tutto e vogliono conservar tutto. Mai cessano di gridare che la chiesa è sacra, che lo stato è sacro, che la loro proprietà son sacre.

Contro i ribelli le fucilate.

Loro son nati per godere e comandare.

Se i lavoratori non vogliono, dopo aver lavorato, soffrir la fame, fucilate.

Loro mangiano bene e si divertono, e non ammettono che la loro digestione siano turbate.

Non ammettono lamenti. Chi ha fame, da buon cittadino crepi dignitosamente in silenzio.

Contro chi non comprende questo "sacro dovere," piombo e galera.

Nella nazione non vi sono che essi che han diritto di pensare, chi non pensa col loro cervello: Boia e galera, galera e boia. ... .

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — La calma è tornata di nuovo nelle famiglie proletarie di Tampa. L'industria ha ricominciato a funzionare, e di riflesso, il commercio piccolo e grande ha ripreso la primiera sua attività. Tutto questo perchè le migliaia di operai che formicolano in questo piccolo centro industriale, deposte per un pò le armi, sono ritornati alla quotidiana fatica, al giornaliero sfruttamento.

I fabbricanti da parte loro, dopo aver ottenuto una illusoria vittoria che è come quella di Pirro, cercano di rifarsi subito delle enormi perdite subite, non solo, ma anche di riguadagnare l'ascendente autoritario di supremazia e di dominio che in seguito alla lunga lotta s'è indebolito assai, e cercano perciò, con tutti i mezzi che hanno a loro disposizione, di fiaccare lo spirito ribelle e di ostilità che serpeggia in mezzo alle masse vinte ma non dome. Essi non ammettono al lavoro coloro che nella lotta combattuta si son dimostrati i più accaniti e ribelli e li condannano all'ostracismo, come quella simpatica classe di operaie giovani e intelligenti che sono le *anilladoras*, vale a dire le ragazze che mettono i cerchietti di carta rossa e d'oro sui sigari prima d'essere impaccati nelle scatole in cui siam usi a vederli. Questa classe è la più sacrificata per il momento, e poi viene quella dei *lectores*, operai anche questi, ma che lavorano poco alla *mesa*, per dedicare la maggior parte del loro tempo alla lettura ad alta voce di giornali operai nella mattina, e al dopopranzo a quella di libri di sociologia e di romanzi d'indole sociale, per l'elevamento morale ed intellettuale dei loro compagni di lavoro. La loro presenza nelle fabbriche non era di alcun interesse, nè diretto nè indiretto, per i padroni, ma era piuttosto, come lo è difatti, una imposizione degli operai ai padroni, i quali, come è naturale, cercano ora di sottrarvisi come meglio possono, imponendo un regolamento capestro nelle fabbriche che proibisce la lettura di qualsiasi stampato. Questa questione ha già portato delle lotte, e in quelle fabbriche dove gli operai hanno saputo e hanno avuto la possibilità d'imporsi, il privilegio della lettura è stato rimesso in vigore, e nelle altre non si aspetta che l'occasione e un'opportunità qualsiasi per ripristinarlo.

***

Un comizio di buona propaganda è stato quello tenuto Domenica scorsa nel teatro *Sans Souci*, e al quale sono accorse più di duemila persone. La presidenza ne era stata affidata al compagno José Roy, il quale però la dimise su proposta avanzata dal compagno Cardenal e con la quale tutti si erano dichiarati d'accordo, che la sedia presidenziale cioè dovesse rimanere vacante fino a tanto che il compagno José de la Campa, attualmente nelle carceri della Contea, non venisse ad occuparla.

Ha parlato poi Fernandez, membro del Comitato dello sciopero, evocando le varie fasi del lungo sciopero e raccomandando la concordia e l'armonia fra gli operai. Lo ha seguito alla tribuna l'amico Cobal Flores, il quale ha pronunciato un vero atto d'accusa contro i vili, e specialmente contro coloro che posano ad intellettuali, doppiamente colpevoli perchè consci del male che facevano alla causa del lavoro e degli scioperanti. "Per essi non ha da esservi perdono — ha detto il Flores — essi non sono degli incoscienti cui molto può e deve essere perdonato, essi sapevano il danno enorme che ci arrecavano e si sforzavano perchè questo danno fosse il maggiore possibile. Per essi io chiedo che lo stigma del traditore sia bollato loro in fronte."

Il suo discorso fu coronato da sonori applausi. Hanno poi parlato parecchi altri oratori, fra i quali un delegato di Chicago.

***

I traditori che posano a intellettuali, contro i quali con tanta giustificata violenza s'è scagliato il Cobal Flores nel meeting di domenica scorsa, sono taluni corrispondenti di giornali e lettori nelle fabbriche. In tempi di calma costoro si spacciavano per i più valorosi difensori della classe lavoratrice, alle cui spalle vivono perchè il servizio della lettura nelle fabbriche è loro pagato dagli operai medesimi e non dai padroni, come è facile immaginare. Scoppiato lo sciopero, e prolungandosi esso oltre le loro ristrette previsioni, costoro a poco a poco si sono dati a una vergognosa propaganda di conciliazione, inducendo i più deboli d'animo a ritornare al lavoro e spargendo, ovunque lo potevano, la sfiducia e la zizzania in mezzo agli operai. Nelle corrispondenze poi, ai giornali di partito, essi dipingevano la situazione diversamente da quello ch'essa era in realtà e screditando perciò il nostro movimento agli occhi dell'elemento operaio delle altre città. Si servivano a ciò della più arbitraria compilazione di statistiche sul numero degli *scabs* nelle diverse fabbriche in isciopero, e sono arrivati al punto di pubblicare essi medesimi un giornale per conto proprio per combattere la resistenza, tentando di spezzarla, degli operai in lotta. Uno di essi è sceso anzi tanto in basso da mandare la propria famiglia a disonorarsi in una fabbrica facendola servire da *scab*. Infine s'erano venduti per un pugno di dollari ai fabbricanti, accettando la posizione di *lectores* nelle fabbriche dove, per gettare polvere e fumo negli occhi della popolazione proletaria, facevano le viste di stare a leggere, mentre in realtà non vi stavano che per insegnare ai pochi *scabs* seduti vicino alle finestre il maneggio del revolver e il modo più proprio ed indicato per un poliziotto che vuol far carriera di portare la placca. In questa indecente ed oscena bisogna si sono specialmente distinti le due canaglie matricolate che rispondono ai nomi di Melchiorre Calvo e José Buttari, e i lavoratori di Tampa faranno bene a tenersi presente sempre le fisionomie di questi due ceffi da forca per ricevergli a buone pedate ovunque avessero la faccia tosta di presentarsi per rioccupare l'antica loro posizione di *lectores* nelle fabbriche. Se vogliono leggere si facciano pagare la lettura dai padroni e ad essi leggano; gli operai dignitosi e coscienti non diano loro più un soldo e rifiutino sdegnosamente i loro servizi interessati.

Clinton, Ind.

(*Armando Pellizzari*). — Avrei dovuto darvi prima notizie del risultato del processo a carico del nostro compagno Vincenzo Mortara, ma per diverse ragioni sono rimasto in ritardo, quantunque l'impressione più viva e lo sdegno più grande perdurino nell'animo mio per l'infame attentato consumato contro la libertà di pensiero a danno del nostro carissimo compagno.

Farò perciò a meno di dilungarmi nel darvi i particolari di questo caso, anche perchè la maggior parte dei compagni sono a conoscenza dei fatti svoltisi qui in Clinton nei giorni 5 e 6 Maggio dell'anno scorso, durante i quali sette dei nostri compagni erano stati tratti in arresto. Il compagno Mortara, dopo scontati 33 giorni di carcere, durante i quali era stato fatto bersaglio a tutte le offese e agli scherni, maltrattato e sottoposto a minaccie e privazioni d'ogni sorta, era uscito in libertà sotto $ 1000 di cauzione, che erano poi stati ridotti a 500 e ultimamente a 400, era stato chiamato due volte a rispondere delle accuse mossegli, ma sempre per una ragione o per l'altra, col pretesto che il *prosecutor* era infermo o impreparato, il processo non si faceva mai. Questa dilazione inusitata si doveva solo alla libidine dei giudici che volevano il Mortara condannato ad ogni costo e s'affannavano perciò ad accumulare prove su prove, le une più inconsistenti delle altre senza azzeccarne una sola che offrisse una base per la condanna tanto desiderata del nostro compagno. E la dilazione a quest'ultimo è costata un pò cara. Prima perchè in Clinton non poteva più trovar lavoro essendo, in seguito al chiasso fatto intorno alla sua persona, messo all'indice da tutti i padroni, e secondo, perchè stando sotto cauzione gli era impedito di recarsi altrove per lavorare. Di questo modo, oltre alla miseria fatta durante tutti questi lunghi mesi, egli si è visto accumulare sulle spalle dei debiti che non sa come farà a pagare. Il tormento morale non era minore, perchè tutti i brutti ceffi, sbirri e spie, preti e bottoli ringhiosi gli erano sempre alle calcagna, angariandolo con minaccie, provocazioni, sfide, insulti, pedinamenti, offese e scherni che non finivano mai.

Il 16 Gennaio finalmente ha avuto luogo il processo. Il Mortara, senza lasciarsi impressionare dal cumulo delle accuse che sbirri, poliziotti e spie s'accingevano a rovesciargli addosso, sostenne energicamente di avere lottato per il trionfo della risoluzione adottata dagli operai di tutte le nazionalità residenti in Clinton, vale a dire di non assoggettarsi ad andar a lavorare alle condizioni del concordato stipulato tra gli ufficiali dell'Unione e le Compagnie minerarie. Al trionfo della risoluzione succennata erano interessati tutti i minatori di Clinton, ad eccezione di pochi pigmei traditori che non godevano di alcuna influenza e stima tra la generalità degli altri lavoratori.

Caduti i capi d'accusa uno dopo l'altro, alla fine del terzo giorno anche il *prosecutor* dovè riconoscere che l'ultimo capo, l'unico su cui fu istruito il processo, quello cioè delle percosse somministrate a un certo John P. Moore era falso, perchè non essendosi presentato costui in corte non uno dei trenta testimoni chiamati potè dire di conoscerlo o di averlo mai visto. E notate, i testimoni erano tutti delle anime vendute; birri e poliziotti! Tra questi ultimi la figura più magra la fece il poliziotto italiano, quel tale California, che con un'*Era Nuova* in mano vomitava la sua bava velenosa accusando il Mortara di aver scritto e mandato al nostro giornale delle corrispondenze nelle quali egli, il poliziotto, era tacciato di miserabile spia. Gli hanno riso sulla faccia, oltre che noi, anche il giudice, il quale infine gli impose di star zitto. Richiesti d'una traduzione della corrispondenza, in tre interpreti non ne hanno cavato neppure un significato approssimativo, ma hanno massacrato, come peggio non avrebbero saputo fare i selvaggi della Nuova Zelanda, le due lingue italiana e inglese. Finii per far la traduzione io stesso, e dopo sentito di che si trattava il giudice non ne volle tener calcolo alcuno, tutti sapendo già che il Mortara era in relazioni con i compagni che pubblicano il giornale suddetto.

Ma il *prosecutor* ha insistito proprio su questo fatto, di essere cioè il Mortara anarchico, e per viepiù mal disporre i giurati verso l'accusato, rivolse a quest'ultimo una sequela di domande che con l'atto d'accusa non avevano proprio niente a che fare. Perchè è bene che sappiate che qui in Clinton la popolazione americana è tutta fanaticamente religiosa e quindi suscettibile di vedere il demonio in carne ed ossa e con tanto di corna nell'individuo più insignificante cui salti il ticchio di dirsi anarchico anche per ischerzo.

Per farla breve: senza prove e senza indizi di alcuna specie, ma solo per soddisfare la loro libidine di autorità e di supremazia il compagno Mortara è stato condannato a tre mesi di carcere e a $ 500 di multa, i quali, non potendo pagarli, dovranno essere scontati con altrettanti giorni di carcere.

Tra Libri, Riviste e Giornali

LA SCUOLA MODERNA, Rivista quindicinale di Cultura Popolare, REDATTORI: Domenico Zavattero, Luigi Fabbri, Angelo Tonello, Adele Sartini. Redazione e Amministrazione: *La Scuola Moderna*, Casella postale 309, Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 3. — La Morte di Pietro Gori, *La Redazione* — Notizie Biografiche di Pietro Gori (con fotografia dell'Estinto) — A mia Madre - Salpando, VERSI DI *Pietro Gori* — Francisco Ferrer, (Dalla conferenza tenuta da Pietro Gori nel Teatro di Portoferraio il 14 novembre 1909) — Il Movimento per la Scuola Moderna, *Luigi Fabbri* — L'Educazione Integrale, *Paolo Robin* — Bollettino delle Scuole Moderne.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 2. — Per la sincerità! — Sindacati, sindacalismo e sindacalisti, *Giulio Barni* — Proudhon e la proprietà, *Michele Gina* — Venezia e i melodrammi di Carlo Goldoni, *Prof. Guido Bustico* — Naufragio (Dramma in 3 atti), Atto secondo *Alfredo Moscariello* — Amoebaeum Carmen, *Vittore Vittori* — Fra i libri: LA PORTA ERMETICA di Giuliano Kremmerz, *Efisio Orano* — Libri ricevuti in dono — Piccola posta.

NOVATORE, Rivista quindicinale; LIBERO TANCREDI, Direttore; ALFREDO CONSALVI, Amministratore. N. 500 East 16th St. New York.

SOMMARIO DEL N. 3. — Consummatum Est! *Novatore* — La "Civitas" americana, *Massimo Rocca* — La "Mimica delle parole," *Brunetto D'Ambra* — Due Eroi, *Alfredo Consalvi* — La nascita del Capitale, *L. Tancredi* — Un grande mancato, *Ginio Vesta* — L'Ingenuo, *Acrimos* — Trasfigurazione, *Libero Tancredi*

COMUNICATI

Sabato 11 Febbraio alle ore 8 pom. nella sala di Franz Klein, 302 Dayton Ave., Clifton, N. J., il compagno A. Guabello parlerà sul tema: *I diritti della classe lavoratrice.*

Questa conferenza doveva essere tenuta dapprima dal compagno Pedro Esteve, ma avendo dovuto egli ripartire per la Florida, è stato all'ultimo momento deciso di farlo sostituire dal compagno Guabello.

Ci si prega di render pubblico il risultato di una piccola sottoscrizione fatta in Paterson a beneficio di Riccardo Tomassini, il quale in seguito a due operazioni subite ad un baccio è stato reso inabile al lavoro.

Widmar e compagna 0,50; Tony Tamaroglio, Angelino G., A. Guabello, P. Sappino, Firmino Gallo, Serafino Grandi, Camillo Rosazza, Paolo Guabello, ciasc. 0,25; S. Pistono 0,15; Totale 2.65.

Grande serata di propaganda. — Domenica 26 Febbraio 1911, dalle 6 pom. precise, fino al mattino, alla *Majestic Hall*, 117-125 E. 125 St., New York, si darà:

1. Dr. A. Rubino: Dimostrazione scientifica del miracolo di S. Gennaro; — 2. Canto; — 3. Distribuzione gratuita a tutti di giornali ed opuscoli; — 4. *La patria dei poveri*, dramma sociale in 4 atti di Giov Gianfrate; — 5. Ballo con scelta musica; — 6. Ribasso sui libri.

Il ricavato andrà per stampare il dramma suddetto.

Entrata: Uomini 50 cents; Donne 25 compreso il guardaroba.

Per il Comitato: PAOLO PERRINI.

Il viaggio di conferenze di Libero Tancredi nella Pennsylvania, Ohio e West Virginia si svolgerà come segue:

FEBBRAIO: Venerdì 10, Filadelfia, Pa.; Domenica 12, Mount Pleasant, Pa.; Martedì 14, Connellsville, Pa.; Giovedì 16, Fairmond, W. Va.; Sabato 18 a Mercoledì 22, Wheeling, W. Va.; Bellaire, Bradley, Dillonvalle, Steubenville, Ohio.; Giovedì 23, Fairport, Ohio.; Venerdì 24, Canton, Ohio.; Sabato 25 a Mercoledì 1 Marzo, Cleveland, Ohio., e dintorni.

MARZO: Giovedì 2 e Venerdì 3, Youngstown, Ohio., e Sharon, Pa.; Sabato 4 a Venerdì 10, Pittsburg, Allegheni, Latrobe, Pa. e dintorni. Sabato 11 a Martedì 14, Charleroi, Monessen e Monogahela, Pa.; Mercoledì 15, Giovedì 16, Jessup e Scranton, Pa.

Le redazioni dei giornali sovversivi, sì d'America che d'Italia, sono avvisate di sospendere ogni invio delle loro pubblicazioni all'indirizzo del compagno Vincenzo Mortara a Clinton, Ind., il quale, come è detto nella corrispondenza pubblicata in altra parte del giornale, è stato recentemente, per opera di un giurì sciagurato quanto imbecille, privato della sua libertà e gettato in un carcere.

La conferenza che il 1 Gennaio non ha potuto tenere C. Tresca causa altri impegni, sarà sostituita da una conferenza che Libero Tancredi terrà Domenica 12 Febbraio alle ore 2 pom. al Lyric Theatre, cor. Diamond Square e Main St., sul tema: *Dio nella storia.*

Entrata libera. Libera discussione per tutti.

IL GRUPPO ANARCHICO.

Mt. Pleasant, Pa.

Sottoscrizione
— PRO —
Scioperanti di Tampa

Paterson, N. J.: *Lista G. Di Nardo e P. Guabello:* Giovanni Di Nardo, Clemente e Pierina Boffa, Marcellino Motta, Antonio Lombardi, Joe Mercandino, cias. 0,50; Paolo Guabello, Philbert, V. Camorano, L. Mottola, P. Guglielmino, A. Tamaroglio, Badone, Luigi Gallo, Clemente Vinela, E. Liatti, Mary Filippi, G. Barberis, Dafne Baronio, Barbot, Firmino Gallo, ciasc. 0,25; Gennaro Baro, Casario, ciasc. 0,15; Tobia, Ortelli, Travaro, Cautone Camillo, Giuseppe Filera, Neggia Becco, Luigi Magliola, ciasc. 0,10; — 7,35

Lista A. Guabello e S. Grandi: Joe Ferrara, Luigi Bocchio, Bocchio Severin, L. Minerone, ciasc. 0,50; A. Guabello, Chas Dameglio, Pearo Giardino, Serafino Grandi, Luigi Riva, Quinto B., L. Bianco, L. Frigaccea, S. Valli, Antonio Boccaia, Scaglia, ciasc. 0,25; — 4,75

Lista C. Rosazza: P. Sappino 0,50; S. Pistone 0,30; Camillo Rosazza, C. Forgnone, C Perotto, A. Tamaroglio, P. Gamaleri, V. Briccola, Tamaroglio Alfredo, Gerolamo Germanetto, Spaziano Castelli, Cappio Luigi, A. Barchietto, Giosuè Possi, Florindo Filera, ciasc. 0,25; Giorgio Angelino, A. Almerini, ciasc. 0,15; V. Costa 0,10; — 4,45

Lista U Zassella: Antonio Livorno 0,50; U. Zassella, F. Widmar, L. Campanoa, ciasc. 0,25; Santucci, Leopoldo Di Palma, ciasc. 0,10; L. Morgani 0,05; — 1,50

Lista F. Strobino: B. Gallo 0,50; Strobino Fiorina 0,25; — 0,75

Cedar Point, Ill.: A mezzo B. Bertone (manca l'elenco dei nomi che non ci è pervenuto) — 25,00

Bellaire, Ohio.: A mezzo Angiolina Algeri: Per una piccola box di cioccolata messa in riffa pro scioperanti da Luigi Malley 1,50; Angiolina Algeri 0,50; — 2,00

Mt. Pleasant, Pa.: B. Nicol — 1,00

Stirling, N. J.: A mezzo Luigi Perino Cardinal: Luigi Perino Cardinal, Gaetano Sbalchiero, G. Massa, De Pretto Giuseppe, G. Aquadro, F. Rista, A. Strazzabosco, Ceschinet, Fortunato Strazzabosco, L. Riste, Lorenzo Golzio, Paolo Montarfano, Angelo Bianchi, Fiore Ortallo, Silvio Toaldo, Giuseppe Ferrero, Natalina Ferrero, Domenico Strazzabosco, Antonio Strazzabosco, ciasc. 0,25; Gianni Perino, Libero Perino, ciasc. 0,05; — 4,85

TOTALE $ 51.65

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Haledon, N. J.: L. Piatti	1,00
Jersey City, N. J.: F. Colombo	1,00
Kinny, Minn.: Tito Zanda	1,00
Bayne, Wash.: G. Gaffi	1,00
Granville, Ill.: P. Giacherio	1,00
Los Angeles, Cal.: G. Genta	1,00
Numa, Iowa.: Ch. Pignolo	1,00
Centerville, Ct.: F. Verneris	0,50
Longacre, W. Va.: D. Zeppa	1,00
Keystone, W. Va.: R. Vecellis	1,00
Coalgate, Okla.: L. Ferro	1,00
New York, N. Y.: G. Vaccaro	1,00
Wilburtha, N. J.: E Rossi	0,50
Alderson, Okla.: T. Naretto	1,00
Lehigh, Iowa.: C. Baldini	0,50
Maryville, Ill.: J. Oberto	1,00
Harpenville, Ohio.: G. Gorni	1,00
Dillonvale, Ohio.: J Zampon	1,00
Curranville, Kans.: F. Rivetto	1,00
Middletown, N. Y.: Ros. Critelli	0,25
Frontenac, Kans.: W. Iori	1,00
Brooklyn, N. Y.: V. Lombardo	0,50
Haverhill, Mass.: M. D'Arcangelo 1,00; G. Spera 0,50; F. Santamacchia 0,50;	2,00
Detroit, Mich.: A. Lupo	0,50
Stirling, N. J.: L. Perino Cardinal 1,00 G. Sbalchiero 1,00;	2,00
Stirling Junction, Mass.: P. Mascitti	1,00
Cleveland, Ohio.: V. Vitetta	1,00
Keswick, Cal.: G. Ferrassa	1,00
TOTALE $	26.75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J: C. Rosazza	0,10
Brooklyn, N. Y.: A. Cantonze	1,32
TOTALE $	1.42

SOTTOSCRIZIONI

Tucker, Utah.: V. Perri	0,50
Bear Creek, Mt.: J. Bosone	1,00
Alderson, Okla.: T. Nareto	0,50
Maryville, Ill: J. Oberto	0,50
Curranville, Kans.: F. Rivetto	0,25
Haverhill, Mass.: M. D'Arcangelo	0,25
Stirling, N. J.: L. Perino Cardinal	1,00
TOTALE $	4.00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	15.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	6.99	
Spedizione	2.30	
Illuminazione	0.75	
Spese varie	0.70	
Carbone 1 tonnellata	4.40	
Amministrazione	10.00	41.64
Deficit precedente		$ 234.28
TOTALE		$ 275.92
ENTRATA: Abbonamenti	26.75	
Vendita giornali	1.42	
Sottoscrizione	4.00	32.17
Deficit		$ 243.75

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 10)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Dunque, dissi io, tornando ai fanciulli: quando essi hanno imparato a leggere e a scrivere, non imparano qualcos'altro, le lingue per esempio?

— Certamente, — rispose, — qualche volta anche prima che sappiano leggere, parlano il francese, ch'è la lingua più vicina a noi d'oltre mare; apprendono presto anche il tedesco, che è parlato in un gran numero di comuni e collegi sul continente. Queste sono le principali lingue che si parlano in queste isole, insieme al l'inglese, o celtico o irlandese, che è un'altra forma di celtico. I fanciulli le raccattano assai facilmente, perchè tutti i loro maggiori le parlano; inoltre, i nostri ospiti d'oltre mare spesso conducono seco loro i figlioli, che si uniscono ai nostri, e scambiano vicendevolmente i loro linguaggi.

— E le lingue antiche? – diss'io.

— Oh sì, anche quelle; ordinariamente apprendono il latino e il greco insieme alle lingue moderne, quando sono in grado di far di meglio che cincischiarle.

— E la storia? Come fate ad insegnar la storia?

— Ecco: quando una persona sa leggere, naturalmente legge tutto quello che le aggrada, e trova facilmente chi le dia dei consigli sui migliori libri da leggere ed anche chi le spieghi quello che non riesce a comprendere di ciò che legge.

— E che altro s'impara? Credo che non tutti imparino la storia.

— No, no, alcuni la trascurano af fatto, ed anzi non credo che siano molti quelli che se ne occupano. Ho sentito dire dal mio bisavolo che nei periodi di disordini, di torbidi e di confusione per lo più i popoli s'occupano molto di storia; e voi sapete, (soggiunse il mio amico con un amabile sorriso), che ora siamo in tutt'altra condizione. Presentemente lo studio di molti è rivolto al perfezionamento dei prodotti meccanici e alla ricerca delle cause e degli effetti; dimodochè la scienza progredisce presso noi quando è bene applicata. Altri, come v'ho detto di Bob laggiù, s'occupano di matematiche. E inutile volersi imporre all'inclinazione.

Diss'io: ma voi non vorrete mica intendere che i fanciulli imparano tutta questa roba?

Ed egli: — Secondo; bisogna vedere quali voi intendete per fanciulli; eppoi ricorderete che v'è differenza da fanciullo a fanciullo. Di solito eglino non leggono molto, soltanto pochi libri di racconti fino ai quindici anni all'incirca, nè noi cerchiamo di sviluppare in loro la passione della lettura. Tuttavia troverete molti fanciulli che troppo spesso si lasciano allettare dai libri, il che forse non è bene; ma è inutile contrariarli, e d'altronde la cosa non va in lungo, perchè, di solito, prima dei vent'anni si rimettono in carreggiata. Sapete, i fanciulli in genere tendono ad imitare i loro maggiori; così, quando si trovano fra gente dedita a lavori puramente divertenti, come il costruir case, il lastricar vie, il coltivar giardini e consimili, anch'essi sentono il bisogno di fare lo stesso. Sicchè, dopo tutto, credo che non vi sia a temere una sovrabbondanza di letterati.

Che potevo io dire? restai in silenzio per tema di nuovi imbarazzi. Inoltre, come il vecchio cavallo si avanzava adagio adagio, io cercavo d'acuire la mia vista nell'ansia di scorger Londra, e vedere che cosa fosse divenuta. Ma il mio compagno non si rassegnò a lasciar cadere il discorso, e soggiunse subito:

— Dopo tutto, non so se per loro sia un male il continuare ad essere studenti. Veramente fa piacere vederli a lavorare così di buona voglia intorno ad una materia non molto coltivata. Eppoi, sono sempre così simpatici in genere, così buoni e di indole dolce; modesti quanto premurosi nell'insegnare agli altri quello che sanno; oh, io sono proprio entusiasta di quanti ne ho conosciuti.

Tutto questo mi parve talmente strano, che stavo per fargli un'altra domanda, quando, raggiungendo la sommità d'una eminenza, vidi alla mia destra, al fondo d'un lungo prato nel bosco, un grande fabbricato, che m'era particolarmente famigliare, e gridai: — l'Abbadia di Westminster.

E' la chiesa, avanzo dell'antica abbadia, fondata, dicesi, nel 616 dal re sassone Sebert. Nel 1245 fu ridotta, come la si vede presentemente, nel primitivo stile gotico inglese. L'interno è bello per l'armonia del suo insieme, per le sue magnifiche colonne di marmo e la sua ricca decorazione, ma i vari restauri fatti con molta imperizia, e sopratutto la volgarità della più parte dei suoi monumenti ne attenuano il buono effetto. Gli inglesi considerano questa chiesa come un monumento nazionale per le numerose tombe di famiglie reali e i monumenti ad uomini celebri, che contiene.

— Sì! — disse Dick, — gli avanzi dell'Abbadia di Westminster.

— Perchè? Che ne avete mai fatto? — dissi con terrore.

— Che vi abbiamo fatto noi? Ma, nientaltro che pulirla.

(*Continua*)

Procurare lettori ed abbonati al giornale significa provvedere nel modo più degno e sicuro alla sua esistenza.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
New York — G. Filipponi, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Menzogne convenzionali 1.00
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Podrecca Amore libero 50
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Daley Le prove del trasformismo. 50
Labriola La teoria del valore di C. Marx 75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova.. 50
Malvert Scienza e religione 65
Bebel La donna e il socialismo ... 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali 15
Darwin L'origine dell'uomo e la scelta in rapporto al sesso 4.00
Sulla origine della specie per elezione naturale 3.20
Viaggio di un naturalista intorno al mondo 3.00

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire.. 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Nuovo Canzoniere dei ribelli 10
Ada Negri L'incendio della miniera - canzone di Caserio 2 per 5
Gori Cristo al Vaticano 10
Giovanitti La leggenda di Caino. 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 10
Carniglia Brani di vita 25
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve! 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione... 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola La Comune di Parigi 60
Storia di 10 anni, 1899-1909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi 25
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella 2.00
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Ibsen Casa di bambola 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa).. 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova.. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) .. 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Aiati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer.. 10
Caminita L'idea cammina 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro 80
Fecondità 80
Verità 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol, separat.) ciascuno. 80
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Renata 30
Nanà 30
Il fallo dell'abate Mourèt 30
Voluttà della vita 30
Hugo I miserabili (illustrato) ... 3.00
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario 30
Sebastiano Roch 60
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Notari Femmina 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30
Alvi Gloria di re 80
L'invincibile ideale 50
Offredo e Isotta 35

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Nè dio nè anima 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Contradittorio Murri-Bertelli 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
I peccati delle mie penitenti 10
Gori Scienza e religione 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Rafanelli Castità clericale 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Most La peste religiosa 5
Zocchi Sprazzi di luce 10

La Libreria Sociologica di Paterson avvisa i compagni che hanno fatto richiesta dell' Almanacco Libertario *che il medesimo non le è arrivato ancora, e che appena sarà giunto ne darà annunzio nel giornale.*

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Il nostro programma 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! 5
Patria, guerra e caserma 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
L'agricoltura 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Teoria della rivoluzione 5
A mio fratello contadino 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Eroe davvero! 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
La leggenda del 1° Maggio 5
Umanità e militarismo 5
Basi morali dell'anarchia 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principî dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra! 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Eikhoud La buona lezione 5
Bertoni Abbasso l'esercito 5
Bakounine Lettera a Mazzini 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Morello Germinal 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo .. 15
Marx Il manifesto dei comunisti .. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela .. 1,00
Manzoni Carlo Darwin 10
Compendio di Mitologia 10
Lo Forte Storia del sole 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Bassano Elem. d'anatomia umana e0
N. N. Anatomia umana 10
Ireos Una colonia comunista 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.). 10
John Most 25
Luisa Michel 15
Bresci, formato gabinet. 10
Gori, formato gabinetto 10
Gori, formato grande .. 30
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri; Lo Czar in Italia; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer e compagna Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori; ..... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza 10

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877, Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI

Anno $1,00

Semestre 0,50

Trimestre 0,25

Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J.. SATURDAY, FEBRUARY 18 1911. N. 187.

L'ANARCHIA

(Continuazione e fine)

IDEE ANARCHICHE PRESSO GLI ANTICHI NEL MEDIOEVO — PROUDHON - STIRNER

I movimenti popolari di carattere anarchico non potevano mancare di trovare qualche eco nella letteratura scritta. Infatti, noi troviamo già un'eco delle idee anarchiche presso alcuni filosofi dell' antichità, specialmente in Lao-tse in China e in alcuni dei più antichi filosofi greci, quali Aristippo e i Cinici, come anche in Zenone e in alcuni Stoici. Ma, poichè lo spirito anarchico deriva la sua origine essenzialmente dalle masse, e non già dal seno della piccola aristocrazia dei sapienti, e poichè costoro avevano poca simpatia per i movimenti popolari, i pensatori non cercavano generalmente di sviscerare l'idea profonda che ispirava questi movimenti. In tutti i tempi i filosofi e i sapienti preferivano favorire la tendenza governativa e lo spirito di disciplina gerarchico. Fin dal sorgere delle scienze, l'arte di governare è stato il loro studio di predilezione; ed è perciò che non bisogna stupirsi se i filosofi a tendenza anarchica sono così rari.

Ciò malgrado lo stoico greco Zenone ne fu uno. Egli predicava la comunità libera, senza governo, e l'opponeva all'utopia governativa: la *Repubblica* di Platone. Zenone indicava già l'istinto di sociabilità che la natura, secondo lui, aveva sviluppato in opposizione all'istinto egoista di preservazione dell'individuo. Egli prevedeva un tempo in cui gli uomini si unirebbero al disopra delle frontiere e costituirebbero "il Cosmo," o l'Universo, — non avendo più bisogno nè di leggi, nè di tribunali, nè di tempi, nè di monete per scambiare tra loro i servizi. I suoi stessi modi di esprimersi rassomigliavano, a quanto pare, in maniera sorprendente, a quelli usati oggi dagli anarchici (1).

Il vescovo d'Alba, Marco Girolamo Vida, professava nel 1553 idee consimili contro lo Stato, contro le sue leggi e la sua "suprema ingiustizia." Le medesime idee si riscontrano presso gli Hussisti (sopratutto in Chojecki, nel quindicesimo secolo) e i primi Anabattisti, come pure nei loro predecessori del nono secolo, i Razionalisti in Armenia.

Rabelais, nella prima metà del sedicesimo secolo, Fènelon verso la fine del medesimo secolo, e sopratutto l'enciclopedista Diderot nella seconda metà del decimottavo secolo, svilupparono le medesime idee, che trovarono, come dicemmo altrove, qualche applicazione durante la Grande Rivoluzione.

Ma fu l'inglese William Godwin che espose per il primo nel 1793, nella sua *inchiesta concernente la giustizia politica*, i principî politici ed economici dell'Anarchia. Egli non adoperò la parola *anarchia*, ma ne espose assai bene i principî, attaccando le leggi, dimostrando l'inutilità dello Stato, e dicendo che solamente con l'abolizione dei tribunali si giungerebbe a stabilire la vera *giustizia* — il solo fondamento reale di ogni società. — In ciò che concerne la proprietà egli chiedeva francamente il Comunismo (1).

Proudhon fu il primo ad adoperare la parola anarchia (assenza di governo), ed a sottomettere a una critica severa gli sforzi inutili degli uomini di darsi un governo che potesse prevenire i ricchi dal dominare sui poveri e, nel medesimo tempo, rimanere sotto il controllo dei governati. I tentativi inutili, fatti in Francia dal 1793, per darsi una Costituzione che rispondesse a questo scopo, e l'insuccesso della Rivoluzione del 1848 gli offrirono, come si sa, dei ricchi dati per questa critica.

Nemico di tutte le forme del socialismo di Stato, di cui i comunisti di quell'epoca (gli anni trenta e quaranta del decimonono secolo) rappresentavano una semplice frazione, Proudhon criticava con forza tutti i piani di rivoluzione in questo senso. E, prendendo per base il sistema dei "buoni di lavoro," proposto da Roberto Owen, egli sviluppò il concetto del "mutualismo," che rendeva inutile ogni forma di governo politico.

Il valore di scambio di tutte le mercanzie potendo essere misurato, diceva egli, dalla quantità di lavoro necessario nella società per produrre ciascuna mercanzia, tutti gli scambi potevano esser fatti per l'intermezzo di una Banca nazionale, che accetterebbe in pagamento i buoni di lavoro. Un Clearing House, come l'hanno oggi tutte le banche, stabilirebbe giorno per giorno il bilancio delle entrate e dei pagamenti da farsi fra tutte le branche della Banca nazionale.

I servizî scambiati in questa maniera tra le diverse persone sarebbero equivalenti. Inoltre, la Banca nazionale sarebbe in grado di prestare alle associazioni di produttori le somme necessarie per la loro produzione — non più in denaro, ma in buoni di lavoro; e questi prestiti sarebbero senza interessi, perchè basterebbe pagare ogni anno l'uno per cento, o anche meno, della somma prestata, per coprire le spese d'amministrazione. In queste condizioni di *prestiti senza interessi*, il capitale perderebbe il suo carattere pernicioso: non potrebbe più essere usato come strumento di sfruttamento.

Proudhon sviscerò ampiamente il suo sistema mutualista per confermare le sue idee anti-governative e anti-statiste. Ma bisogna dire che la parte mutualista del suo programma era già stata sviluppata in Inghilterra da William Thompson [che fu un mutualista prima di diventare comunista], e i continuatori inglesi di Thompson,— John Gray (1825-1831), e J. T. Bray (1839).

* * *

Negli Stati Uniti la stessa tendenza fu rappresentata da Josiah Warren, il quale, dopo aver fatto parte della colonia "New Harmony" di Roberto Owen, si volse contro il comunismo e fondò, nel 1827, a Cincinnati un "magazzino" (*store*), dove i prodotti erano scambiati sulla base del valore misurato con le ore di lavoro e dei *labor checks*, vale a dire, i "buoni di lavoro." Simili istituzioni esistevano ancora nel 1865 sotto i nomi di *Equity Stores*, *Equity Village* e *House Equity* (Magazzini, Villaggi e Case di Equità).

Le medesime idee di misura del valore dalla quantità di lavoro richiesto per produrre ciascuna cosa, e di scambio fondato sulla quantità di lavoro, furono propagate in Germania nel 1843 e 1845 da Moses Hess e Karl Gruen, ed in Svizzera da Wilhelm Marr, che combatterono così gli insegnamenti comunisti-autoritari di Weitling (discendenti essi pure dei Babovisti francesi).

D'altra parte, pure in opposizione al comunismo estremamente autoritario di Weitling, che trovava un gran numero di aderenti fra gli operai tedeschi, un Hegeliano tedesco, Max Stirner (Johann Kaspar Schmidt era il suo vero nome) pubblicò nel 1845 un'opera "L'Unico e la sua proprietà," che è stata riscoperta, per così dire, or sono alcuni anni da J. H. Mackay e ha fatto molto rumore nei nostri circoli anarchici, dove è stata considerata come una specie di manifesto degli anarchici individualisti.

L'opera di Stirner è una rivolta contro lo Stato e contro la nuova tirannia che si sarebbe imposta se il comunismo autoritario riuscisse a introdursi. Ragionando da vero metafisico della scuola di Hegel, Stirner predicava la riabilitazione dell' "Io" e la "Supremazia" dell'individuo, ed arrivava così a predicare l' "Amoralismo" (assenza di morale) e l' "Associazione degli egoisti."

Ora è evidente, — come l'hanno fatto già notare gli scrittori anarchici, e recentemente anche il professore francese V. Basch, nella sua interessantissima opera *L'Individualismo: Max Stirner*, (Parigi 1904), — che questa specie d'individualismo, reclamando "il completo sviluppo" — non già per tutti i membri della società, ma per quelli solamente che sarebbero considerati i più dotati, senza pensare allo sviluppo di *tutti*, — non è che un ritorno mascherato verso il monopolio dell'educazione che esiste oggigiorno per il piccolo numero dei borghesi. E' un "diritto allo sviluppo integrale" per una minoranza di privilegiati.

Ma un monopolio simile non potrebbe essere mantenuto senza essere protetto da una legislazione monopolista con la coercizione organizzata nello Stato, — ciò che fa sì che le domande di questi individualisti li conducono necessariamente a un ritorno verso l'idea di Stato e dell'autorità, ch'essi medesimi hanno così bene criticato. La loro posizione è così la stessa che quella di Spencer o della scuola degli economisti, conosciuta sotto il nome di scuola di Manchester, i quali essi pure cominciarono con una critica severa dello Stato, ma finirono per riconoscere appieno le sue funzioni per mantenere il monopolio della proprietà di cui lo Stato è sempre il miglior protettore.

PIETRO KROPOTKIN.

(1) Vedere a proposito di Zenone l'opera del professore Adler sul Socialismo. Pure il mio articolo "Anarchia" nella *Enciclopedia Britannica*, 11.a edizione.

(1) Ciò si trova nella prima edizione, fatta nel 1793, in due volumi in 4.o Nella seconda edizione, fatta nel 1796, in due volumi in ottavo, in seguito alle persecuzioni che furono dirette dal governo contro i suoi amici e compagni repubblicani, egli levò le sue vedute comuniste e mitigò ciò che aveva scritto contro lo Stato e il governo.

Una nobile battaglia

Da tre mesi si combatte a Brooklyn, N. Y. una lotta, il cui significato va oltre quello delle comuni battaglie tra capitale e lavoro. Non si tratta più d'una semplice conquista economica che lascierebbe inalterato il profitto capitalistico pel gioco ineluttabile dell'economia sociale; non si tratta più neanche del riconoscimento o meno d'un'organizzazione di mestiere — questione sempre nobile ed ideale, qualunque siano le opinioni che si possono avere sull'efficacia rivoluzionaria dei sindacati operai. E' in gioco qualche cosa di più importante e di più alto: è in gioco il principio stesso dell'emancipazione operaia, e il diritto di quest'ultima alla tendenza confessata verso la propria organizzazione.

I calzolai di Brooklyn, hanno infatti ingaggiato tredici o quattordici settimane or sono, uno sciopero di categoria — uno sciopero come tutti gli altri, provocato dalla richiesta insoddisfatta d' un miglioramento economico: i padroni recentemente, hanno ceduto su quasi tutti i punti. Eppure, la vertenza continua, senza speranza d'una fine prossima, perchè un ostacolo è sorto a dividere insanabilmente le parti in conflitto fra loro.

I padroni rifiutano di riconoscere l'*Industrial Workers of the World*, in cui sono organizzati gli scioperanti: il fatto potrebbe già avere la sua importanza, anche per noi che non scambiamo gli operai sindacati colla classe operaia, ben sapendo che questa esiste e vive e può muoversi anche fuori dei sindacati. Ma la gravità grandiosa della battaglia sta in un altro fatto più significativo ancora. I padroni non rifiutano di riconoscere l'organizzazione per l'organizzazione: dichiarano anzi che cesserebbero ogni resistenza se i calzolai entrassero nell'*American Federation of Labor*. I capitalisti resistono perchè nello statuto del sindacato dal quale fu proclamato lo sciopero è chiaramente espresso che gli operai tendono ad espropriare la borghesia per eliminare i parassiti e dare *tutta* la proprietà sociale *soltanto* ai produttori.

Ora noi vorremmo che nella mente dei sovversivi e della intera classe operaia si formasse la persuasione intima che questo movimento — pur non avendo le proporzioni vaste o le tragedie che destano generalmente dal letargo la sgualdrina piagnucolosa dell'opinione pubblica, trascende, ne la sua importanza, qualsiasi ideologia di partito e qualsiasi interesse gretto di categoria lavoratrice. Non si lotta qui pel socialismo, o l'anarchia, o la repubblica od altri sogni più o meno belli e più o meno possibili: si combatte per l'affermazione — futura nella sua attuazione tendenzionale ma presente nella volontà che sin d'ora la plasma dandole la forza di coscienza — della liberazione suprema dei produttori diseredati dal giogo del monopolio capitalistico, che impone le sue prepotenze coll'arma del ricatto a chi non ha bisogno del capitale altrui per mettere in valore le proprie forze di lavoro.

I lavoratori calzolai ed i calzolai industriali non lottano oggi per proprio conto: ma lottano quali rappresentanti di due classi, di due morali, di due volontà, di due interessi, di due mondi irreconciliabili che non possono risolvere il conflitto se non colla eliminazione d'uno di essi. Non si parla oggi di eliminare il capitalismo, ma solo di avere il diritto alla volontà franca di eliminarlo; però questa scaramuccia, riveste già, moralmente parlando, il carattere della battaglia finale. Non è una contesa piccinamente utilitaristica, ma di principii opposti; non è risolvibile mediante un accordo, ma solo mediante una vittoria. Vi è graduatoria nella misura del salario; nell'ammissione o meno di un diritto, vi è posto soltanto per l'imposizione e il dominio della potenza volitiva. O i lavoratori faranno accettare colla loro violenza — (poichè è sempre una violenza pretendere da altri una cosa senza il consenso volontario di questi altri) — il loro diritto ad emanciparsi; o i padroni s' imporranno obbligando gli operai a rinnegare la loro volontà di liberazione. In una parola, forzando gli scioperanti a dimettersi da uomini, e con essi tutta la classe lavoratrice.

Noi ci auguriamo che gli amici sovversivi e lavoratori comprendano la nobiltà di questa battaglia — la prima forse combattuta per un principio di volontà e di dignità in quest'America infeudata allo strozzinag-

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months. . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

gio del determinismo economico, sotto le unghie grifagne di Samuel Gompers e dei finanzieri ebrei. Ed abbiamo quasi l'orgoglio, noi che odiamo profondamente l'Italia moderna, affaristica all'esterno e pidocchiosa all'estero, di constatare che questa prima fioritura di sovversivismo rivoluzionario avviene per opera di lavoratori quasi tutti italiani, che fanno sperare sul rinnovamento di nostra stirpe in faccia a questa borghesia americana italiana e cosmopolita che non ha più oggi nè patria, nè genio, nè idealità sincere e dinamiche capaci di farla palpitare d'un palpito disinteressato e virile.

Alte le braccia oggi per gli scioperanti di Brooklyn, e domani le armi per lo sciopero generale della classe intera. Alte le menti e le volizioni indomite e le speranze ardite. E' forse da questa razza di *dagos*, di proletari oppressi da una classe capitalistica e disprezzati dagli altri popoli briachi di materialismo, di disciplina e di vanità, che potranno sorgere i titani novelli destinati a rinnovare il nuovo mondo, ad incivilire questa falsa civiltà barbara di macchine, di abbrutiti e d'automi.

LIBERO TANCREDI.

In regime borghese

Il fattore principale della criminalità è innegabilmente il regime borghese, che è il sistema per eccellenza della lotta cieca e selvaggia per l'esistenza e la dominazione dell'oro. Tutti i mezzi son buoni, purchè si ottenga il fine: molto denaro, per essere relativamente indipendenti.

Per far quattrini si commettono giornalmente i delitti più raccapriccianti E' la morale del "business" che predomina e domina, oggi. Noi attraversiamo un periodo in cui i' politicante, l'imbroglione, il bancarottiere, il ruffiano, il tenitore di case di..... salute, sono ritenuti dei galantuomini.

Per conseguenza, i delitti capitali non sono, in fondo, ritenuti "crimini" dalla borghesia dominante (V'è anche la borghesia dominata: i nullatenenti non rivoluzionari). I delitti puniti dalla legge dei figli della Rivoluzione Francese sono quelli del ladrungolo, della meretrice dei bassi fondi, dell'inebetito per fame, del disoccupato per forza, dell'idiota dall'anima passionale, ecc.

E credete voi che i difensori della borghesia puniscano il così detto delinquente perchè bramano e sperano che questo tipo scompaia dalla società? Niente affatto. Essi sanno benissimo che l'assetato non può resistere davanti a una fontana d'acqua fresca. Essi non ignorano che, per evitare che l'assetato trasgredisca la legge, basta lasciarlo dissetare. Ma.... ecco un "ma" formidabile: se non vi fossero più assetati, se non vi fossero più privilegi da difendere, proprietà da salvaguardare, che cosa farebbero i difensori dello stato e del capitale? quale via resterebbe ai non produttori? Esistendo una ragion d'essere per loro — quella di difendere la gente "onesta" dai "malfattori" — essi possono tenere la fronte alta a dire: "noi compiamo una funzione utile nella società." Ma se venisse a mancare lo scopo della loro esistenza, essi sarebbero senza dubbio costretti avenire a lavorare assieme con noi per vivere, o a impiccarsi.

Ecco perchè i non produttori — re, ministri, senatori, deputati, politicanti d'ogni colore, giudici, avvocati, affaristi, commercianti, ruffiani, poliziotti, preti, valletti, ecc. — cercano con tutti i mezzi di perpetuare la istituzione della proprietà privata o impiantare quella statale.

Cosa avverrebbe di tutta questa brava gente se cessasse un giorno la loro "raison d'etre"? Senza alcun dubbio essi sarebbero costretti, se volessero vivere, ad andare a zappare come facciamo noi.

"Chi è in condizioni di poter lavorare E NON LAVORA, non mangia": ecco il motto della società futura. Quindi è naturale che i parassiti di tutte le gradazioni abbiano interesse a che lo stato presente si prolunghi il più possibilmente — il quale stato è così atto a produrre e mantenere parassiti.

Noi lavoratori dunque dovremmo tener sempre presente: che contro noi abbiamo una innumerevole schiera, nemica acerrima delle novità e dei cambiamenti politici e sociali.

E se veramente bramiamo la nostra emancipazione, il nostro primo dovere è quello di agguerrirci per dare il colpo fatale alla esosa schiera nemica.

ANAFOS.

Il pericolo militaresco

La voracità del militarismo, a dispetto di tutti i congressi pacifisti borghesi, aumenta ogni anno. I bilanci ordinari ormai, per quanto colossali e minaccino l'esistenza delle nazioni, non giovano più. Tutti gli anni, in tutte le grandi nazioni, i parlamenti sono costretti a votare nuovi crediti straordinari per nuovi armamenti.

La patria è sempre in pericolo. Perchè? Pare un controsenso ma è cosa affermata da tutti i governi: perchè tutti vogliono la pace. Bisogna armarsi per non far la guerra. A pensarci su, v'è proprio da perderci la ragione.

Non si parla d'altro che di navi da guerra, di fortificazioni, di cannoni a tiro rapido, di mitragliatrici elettriche, di fucili automatici, perchè la patria è in pericolo e vuole ad ogni costo la pace. E tutti i rappresentanti ufficiali di tutte le patrie parlano così ad una sol voce.

Perchè armarsi se tutte le nazioni non vogliono la guerra? Perchè ogni nazione dalla parte sua non cessa di sorpassar la nazione vicina, poichè essa aspetta la notizia degli armamenti della patria d'oltre i confini per fare altrettanto?

Ma il militarismo ha scopi ben diversi e più importanti che la difesa della patria. C'è tutta una casta che vuole onori, danaro e comando: la casta militarista. E come otterrebbe tuttocciò, senza lo spauracchio della patria in pericolo? Vi sono poi gli industriali degli armamenti, i fornitori del glorioso esercito che vogliono su questo controsenso patriottico accumulare milioni; vi sono poi i proletari dissanguati — e questo è lo scopo principale — da tener savi sotto il giogo dello sfruttamento.

Ma ora le pretese del militarismo hanno raggiunto una tale proporzione che per fabbricar armamenti si affamano le popolazioni, si riducono ad una tale vita di tribolazioni e di stenti che ogni anno — specialmente nell'infanzia — muoiono, in tutte le patrie, non escluse le più floride, centinaia di migliaia di proletari, ed il numero delle vittime va aumentando di pari passo con la voracità insaziabile del militarismo.

Il solo pensiero di una guerra fa fremere, eppure — in questo sistema di militarismo pacifico — i dolori e le vittime son ben maggiori. Napoleone, in tutte le sue guerre, ha fatto meno vittime che non abbia fatto nelle nazioni europee il militarismo negli ultimi trent'anni di *pace*.

E questo è il vero regno della cuccagna dei soldati di professione. Ormai il militare di mestiere è l'essere più al riparo da tutte le disgrazie. Non ci son più infortuni per essi. Entrano a 15 anni nelle scuole militari e son certi di morire gloriosamente giubilati.

Ma quanti lagrime, quanti morti costano tutte queste belle prerogative dei guerrieri in pace!

La specie proletaria va verso l'esaurimento. Di questo passo, con questa cosidetta armata presto non ci saranno che proletari idioti e degenerati, grassi militari nonchè borghesi, e cannoni a tutti i passi e luoghi abitati.

Una pace simile non può durare. L'umanità non può correre verso il suicidio per appagare i pazzi appetiti del militarismo, perchè preferibile a questa maledetta pace è la guerra.

A vedere in quali bolgie è rintanato il proletariato nella città, e qual vita bestiale son condannati a passare i contadini, si rimane orrorizzati. Ignoranza, miseria, vizio, delitto, pianti e maledizioni, imprecazione e viltà, degenerazione e morte: ecco quel che si vede, quali mali orribili soffre il popolo lavoratore, e ai quali si potrebbe porre efficace rimedio se non si sprecassero dei miliardi tutti gli anni per fare degli armamenti, per mantenere una casta di parassiti prepotenti, ed una enorme categoria di operai tolti al lavoro utile e necessario per fabbricare stumenti di morte.

Noi non chiamiamo la guerra fra le nazioni, ma da tutti questi fatti orribili scaturisce violentemente una necessità: la necessità di farla finita a tutti i costi con un regime sociale che conserva il privilegio e l'autorità contro i diritti umani e del lavoro, che fa *la pace* gettando nelle fauci senza fondo del militarismo le ricchezze maggiori delle nazioni, le loro migliori energie, insomma tutto quanto costa sudori e sangue al popolo, oggi condannato a lavorare non per vivere, ma per morire.

La cocciutaggine umana

Se additate a un conservatore i mali prodotti dal presente assetto sociale, egli vi risponderà che, se esistono delle cose brutte, queste sono il rovescio della medaglia, essendovi in ogni società cose buone e cose cattive, e che per conseguenza non val la pena di cambiare.

Cercando di aprir gli occhi a un ignorante, vi vedrete guardar con sospetto e sentirete osservarvi che, mancando uno che comandi, il mondo non potrebbe esistere. Il governo, secondo questo ignorante sincero e illuso, cerca il benessere del popolo e punisce i cattivi, i malviventi: il torto è di quelli che si lagnano e non del governo; basta uniformarsi alle leggi e poi tutto va bene.

Ma quando vi trovate di fronte a un "rivoluzionario" che vuole abolire un governo per sostituirlo con un altro governo "migliore," allora l'affare si fa serio ed è più difficile intendervi. Egli dice corna della forma di governo sotto cui è costretto a vivere, ma afferma che il governo da lui preconizzato sarà giusto, sarà il difensore del debole, cercherà il bene per tutti, ecc. ecc.

Sotto la monarchia si affermava con tutta serietà che la repubblica (res publica) sarebbe la forma di governo adatta per la libertà l'uguaglianza e la fratellanza dei popoli. Caduta in discredito anche questa benedetta repubblica, gli apostoli della libertà..... statale idearono lo "Stato Democratico del Lavoro." Ebbene, con l'aiuto del loro buon dio, abbiamo avuto anche lo stato democratico del lavoro in Australia.

Che cosa avviene laggiù? Precisamente — se non peggio — quello che avviene in monarchia e in repubblica. Abusi di potere, coercizione, repressioni, persecuzioni, brigantaggio legale, miseria estrema, suicidio per fame (quest'ultimo è all'ordine del giorno). E' il corrispondente del *Daily People*, R. Mackenzie, che manda a quando a quando queste belle notizie da Burwood, Australia. Già tempo fa questo stesso Mackenzie raccontava, fra le tante, il fatto — incredibile trent'anni addietro — di una donna con un bambino morente d'inedia fra le braccia, la quale rispose al poliziotto che le ingiungeva di andarsene a casa: "I 've got no home!"

E questo avviene nello Stato Democratico del Lavoro, di cui è tanto entusiasta il socialista Menger!

Ma forse che tali *fatti* bastano a sradicare dalla testa dei socialisti legalitari e di stato la possibilità di un governo "migliore e giusto"? Nemmanco per sogno. Essi, così forti della "lezione dei fatti"..... a chiacchiere, lottano ancora per un governo buono, per un governo che, scendendo dal settimo cielo, venga a "dare" la libertà alle genti. Lo stato — di qualunque colore — è stato sempre l'organismo che ha creato favorito e difeso il privilegio. Ebbene, i bravi legalitari affermano che non è più lo stato democratico del lavoro che vogliono, ma bensì un altro stato, un governo differente, che dall'alto ci farà poi tutti liberi... a rovescio.

Quando verrà il socialismo di stato, alcuni strilleranno che il farmaco non è quello ma ancora "un altro governo"; altri si accontenteranno belando che, bene o male, "un'autorità ci vuole."

Così, la cocciutaggine umana dura in eterno....

M. F.

A sciopero protratto

I sigarai di Tampa, Fla., dopo aver sofferto per ben sette lunghi mesi, sono ritornati al lavoro, decisi più che mai a riprendere, tra breve tempo, la loro posizione di scioperanti.

Niente di più bello, di più virile che di vedere operai coscenti delle loro miserie che si vogliono imporre all'avidità dei vampiri, rifiutandosi di produrre per queste belve in sembianze umane.

Ma cari compagni, scioperare per incrociare le braccia val men che nulla. Sapete bene che i crampi dello stomaco vi costringeranno, volenti o nolenti, a riprendere il lavoro, come avete fatto ora, ed il padrone ghignerà, in cuor suo, della vostra ignavia. Ricordatevi che l' ultima giornata di lavoro deve essere una giornata di "sabotage."

Prima d'incrociare le braccia capovolgete l'officina, spezzate le macchine, fate in modo che il lenone si trovi nell'impossibilità di far lavorare crumiri.

Noi anarchici disprezziamo i consigli dei cattivi pastori, appunto perchè predicano sempre la calma, ed in pratica, diamo loro quasi sempre ragione.

Non facciamo più scioperi per incrociare le braccia. E' da imbelle muover guerra agli aguzzini che ci rispondono coi revolvers e col randello del poliziotto, linciando quei pochi che seppero almeno gareggiare con loro in audacia, mentre noi si assiste vigliaccamente, supinamente alla loro terribile agonia, contenti in cuor nostro di non aver incorso nella loro sorte.

E' da illusi incrociare le braccia ed aspettare che i bevitori di sangue umano, cedino pacificamente alle vostre giuste domande. Alla guerra ci si va per vincere o per morire E' da codardo tener pecorilmente le braccia conserte e vedere, con disperazione sì, ma senza energia, i vostri bimbi consunti dalla fame, le vostre donne deperire giorno per giorno per l'inedia. Oh! meglio mille volte arrischiare la vita con un atto audace, che piegare servilmente il capo alle vessazioni degli assassini in guanti gialli!

Avete un diritto sacrosanto d'appellarvi alla solidarietà dei compagni, di tutti i lavoratori; ma fate anche vedere che siete degni d'essere sostenuti con aiutarvi anche da voi stessi con mosse energiche, che costringano lor signori ad accettare ciò che giustamente esigete.

Uno sciopero fatto virilmente farà aprire gli occhi a tanti operai e sarà fecondo di molti altri scioperi che dovranno condurci all'abolizione del salariato, e sarà il principio della società anarchica che da tanto tempo vagheggiamo. Una sconfitta come la vostra ora, getterà invece la sfiducia nei proletari e quando avremo bisogno che questi operai ci seguano per le nostre rivendicazioni, ci additeranno sempre le sconfitte avute, e non avranno poi tutti i torti se ci rinfacceranno che non siamo stati capaci che di gridare e s'addormenteranno sciaguratamente nelle loro miserie.

ANGIOLINA ALGERI.

Bellaire, Ohio.

Abbiamo dato posto a questo articolo solo perchè l'autrice ne è una donna, non volendo noi esprimere alcun giudizio in proposito in questo momento, primo perchè non siamo sul posto e non conosciamo perciò esattamente le condizioni della lotta; e poi, perchè questa non è affatto finita, ma solo temporaneamente sospesa, proponendosi i lavoratori di colà di riprenderla al più presto possibile, come risulta dalle corrispondenze che abbiamo già pubblicato nel giornale.

N. d. R.

Cronaca cittadina

Nella Sala di "Consumption Exhibit"

Vi eravamo entrate per imparare qualcosa di utile; e in fatti quella mezz'ora di malinconica ricreazione dello spirito non ci parve male spesa, nonostante che la mia amica, poco amante delle malinconie, si premesse il petto con ambo le mani vedendo tutti quei quadri di cui erano coperte le pareti.

— Vedi, mi diceva, il mezzo dunque c'è per evitare questo terribile male che sparge il dolore e la morte fra tutti i popoli e più ancora fra i popoli civili. Se si potesse far sapere a tutti! E' proprio un peccato che ci debbano essere tanti ignoranti a questo mondo. Guarda lì quel polmone destinato ad esser disfatto dalla tisi... Se tutti sapessero come comportarsi nella vita, ciò non avverrebbe. Vedi qui: "nello stato di New Jersey si ha un morto di tubercolosi ogni due ore." Oh! e quest'altro quadro? Leggi: "l'anno scorso vi furono negli Stati Uniti 160 mila morti di consunzione."

— Amica mia, puoi anche dire 300 mila senza pericolo di dirla tanto grossa. Quelli dichiarati officialmente morti consunti lo scorso anno sono stati 160 mila. E tanti che muoiono senza che alcuno si curi di sapere se sono morti di etisia o di altro morbo? "Se tutti sapessero"...., dici tu. E veramente, non sei del tutto in errore, secondo me. Bada però che la immensa maggioranza dei morti tisici E' DOVUTA ALLA MANCANZA DEI MEZZI indispensabili per prevenire le malattie in generale e la tubercolosi in particolare. Pochi mesi addietro è morta tisica una simpatica e laboriosa giovanetta che lavorava in fattoria. Eppure ella sapeva perfettamente che, lavorare dieci ore in fabbrica in un'aria mefitica e pregna di polvere, fa male alla salute; ma non poteva farne ammeno perchè era povera e quindi bisognava sottomettersi a un lavoro accasciante nelle abominevoli galere industriali Si fa presto a dire come è scritto dappertutto in questa sala: "la tubercolosi è evitabile e anche guaribile nel primo stadio; il rimedio è semplice: aria pura, luce del sole, camera ariosa asciutta soleggiata, cibi sani e nutritivi in gran quantità, riposo, pulizia, svago," ecc. Queste cose, amica, le diciamo e sentiamo dire tutti i giorni. Ma, dopo averne parlato con tanta disinvoltura, dobbiamo levarci di letto alle cinque e mezzo del mattino con qualunque tempo (che è per lo più cattivo) per andare a rinchiuderci per oltre dieci ore nella galera dei lavoratori militarizzati. Addio, dunque, lavoro moderato, addio riposo, aria pura e luce del sole. E' una perfida ironia dire

a un operaio come deve comportarsi per evitare le malattie, quando si sa ch'egli non può seguire i consigli del medico. Hai letto quella scritta lì? Guarda: "la consunzione è responsabile per il 50 per cento della povertà del New Jersey." Ebbene io capovolgerei la frase e direi: la miseria è responsabile per il 50 per cento della tubercolosi che affligge il genere umano.

— Ma sì, tu hai ragione, Ada. Senza dubbio, la deficenza dei mezzi per procurarsi il necessario è causa di tanti mali. Però, anche qualche figlio di ricco muore di tisi: come va? Certo a quella gente non mancano i mezzi...

— Vero. Ma spero non vorrai credere ch'essi ignorino l'esistenza dei germi che insidiano i nostri organismi. Essi sanno come evitare le malattie e POSSONO anche farlo. Pure, si dànno alle dissolutezze che spesso ne portano qualcuno alla tomba nel fiore degli anni. E ciò avviene perchè i figli di papà non lavorano e hanno troppo tempo da consacrare alle orge. Dunque lavorar troppo abbrevia i giorni e non lavorare per niente nemmeno fa bene. Quello che fa bene è il lavoro moderato e i mezzi di sussistenza per tutti gli uomini.

— Sì, sì, i.... per tutti gli uomini. Cotesto è difficile. Come potrà ottenersi un'uguaglianza economica in questo mondo?

— Come? Eppure il mezzo c'è: la rivoluzione sociale.

UNA NEOFITA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — I borghesi che spadroneggiano in Tampa non vogliono che si dimentichi di quale feroce e oscena libidine di dominio sono pervasi, e per questo forse hanno fatto arrestare giorni or sono il compagno José Solis, presidente provvisorio del cessato Comitato dello sciopero.

La sera della scorsa domenica il compagno Solis si vide arrestare mentre stava in un caffè accusato a quanto pare della passata partecipazione presa nel condurre avanti lo sciopero. Prima però che i poliziotti lo conducessero via, il Solis volle cenare in un ristorante vicino, il quale a quell'ora era affollato di operai che ad alta voce biasimarono l'operato reazionario della autorità di Tampa. Dopo ch'ebbe cenato il Solis fu tradotto alle carceri di Tampa, accompagnato, oltre che dai poliziotti, anche da due cittadini latini per impedire che qualche nuovo linciaggio fosse consumato sulla sua persona.

L'arresto, a dire il vero, non era del tutto inaspettato, perchè il compagno Solis sapeva di essere ricercato e che di momento in momento poteva avvenire il suo arresto per essere sottoposto al processo insieme agli altri compagni nostri. Egli non volle allontanarsi e stette al suo posto anche per dimostrare ai suoi persecutori che gli operai non avevano alcun timore della trama montata del nuovo processo con l'evidente scopo di spargere il timore e la paura in mezzo alle masse lavoratrici. E pare anche che questo abbia giovato qualche cosa, perchè il Solis dopo pochi giorni fu subito rilasciato verso una cauzione di soli 500 dollari, mentre per gli altri arrestati se ne chiesero non meno di millecinquecento dollari per ciascuno. Forse che le jene assetate di sangue umano hanno finalmente compreso l'inutilità delle loro sciocche persecuzioni!

I lavoratori per questo affronto si dimostrarono assai agitati e si parlò pure di uscire nuovamente in istrada abbandonando il lavoro nelle fabbriche. Può darsi che anche in seguito a questa minaccia i giudici avessero riconosciuto la necessità di essere un pò meno feroci per non riaprire il conflitto che sarebbe tornato di danno immenso a tutti i briganti del commercio e della finanza che li pagano.

Il compagno Gil potè anch'egli uscire in libertà dopo fornita la cauzione richiesta per la sua liberazione.

* * *

In questi giorni c'è stato un pò di lotta interna nell'Unione dei sigarai. Si trattava di un Comitato di politicanti affaristi, i quali hanno creduto di valersi della nuova situazione creata agli operai per tentare di fare un pò della loro propaganda perniciosa per indurre le Unioni di mestiere di partecipare d'ora innanzi alla votazione nelle elezioni amministrative al Consiglio municipale della città. Come al solito, si voleva da costoro persuadere la grande massa degli operai che conquistando il municipio e insediando nell'amministrazione della città degli uomini onesti, questi avrebbero fatto sì che per l'avvenire non vi sarebbero da deplorare gli atti feroci di cui erano stati vittime i sigarai nel recente sciopero. Successero dei battibecchi e un vero pandemonio, e per poco la cosa non degenerò in una furente rissa, quando il segretario, un politicante anche lui, intervenne e propose che chi voleva fare della politica la facesse in istrada e non nell'Unione.

Ciò che accresse nelle altre Unioni non saprei dirlo, ma è bene che i lavoratori sieno avvisati di non lasciarsi adescare da questi miraggi, i quali lungi dal servire a cementare le basi dell'organizzazione operaia, non farebbero che a portarvi delle inutili quanto dannose lotte intestine senza alcun reale vantaggio nè diretto nè indiretto per la classe lavoratrice. La lotta contro il capitale e il governo non può essere che una sola, quella sul terreno dell'azione diretta, fatta dagli operai medesimi senza l'intervento di terzi, e su questo terreno tutti possono essere d'accordo; mentre che sul [redacted] politico, vale a dire partecipando alle lotte elettorali, tanti saranno i pareri quanti saranno i partiti e le frazioni di essi che vorranno salire in alto per governare e non fare niente di utile per coloro che ve li avranno mandati. I nostri diritti dobbiamo reclamarli noi medesimi, senza intermediari di alcuna specie, i quali nè saprebbero nè potrebbero fare meglio di noi, ma farebbero forse insieme piuttosto gl'interessi dei padroni, come è già stato provato a sazietà in tutte le lotte passate in cui costoro hanno messo il loro zampino.

* * *

Nella fabbrica, nota sotto il nome di ARMOS CON POLLO, vi è pure questa settimana stato un certo movimento fra gli operai, dovuto alla questione della lettura, come ho spiegato nella corrispondenza della settimana passata.

Il famigerato Laureano Torres, quel tristo figuro di tisico la cui faccia ha già assaggiato le mani callose degli operai visto che la questione inacerbiva gli animi, aveva finito per promettere per la settimana ventura la lettura nella sua fabbrica, ma al sabato ha licenziato più di quaranta sigarai che gli erano stati indicati dalle sue spie, un tale Salvatureddu e un americano, come i più rivoltosi.

I lavoratori imparino da questa lezione di non credere alle promesse dei padroni mai, ma di esigere che esse si traducano in atto subito senza alcuna dilazione. Perchè se la promessa del Torres era sincera, non sappiamo che cosa ne avrebbe perduto costui concedendo la lettura nell'istante stesso in cui ne faceva la promessa.

In quanto alle due spie poi, sarà bene che i lavoratori regalino loro qualche buona cosa tanto per ricompensarli dei buoni servigi resi, e per farli contenti dell'opera nefanda che vanno compiendo a danno dei loro compagni di lavoro.

Belleville, Ill.

(*Jannel Martino*). — Qui siamo in pochi italiani, e quei che vi sono amano anch'essi più la birra, rivoluzionando con essa, che istruirsi e occuparsi di cose sociali. Pochissimi di noi solamente studiano un poco cercando di emanciparsi dall'ignoranza e dalla miseria morale e intellettuale, e siamo perciò derisi dagli altri e non poche volte trattati da mistificatori. L'anarchismo è perciò qui inteso nel senso come lo intendono i borghesi, perchè l'unica nozione che ne hanno questi disgraziati è quella che ne dànno di tanto in tanto i giornali borghesi ch'essi leggono con tanta maggiore avidità quanto è grande in essi l'avversione per i giornali nostri.

L'anarchia sarebbe una bella cosa, ma gli anarchici vogliono anch'essi solo dei soldi — tale è il ragionamento bambinesco di questi sciagurati. Finchè non avremo rovesciato il regime attuale, che è basato principalmente sul denaro, è evidente che di soldi avranno pur sempre bisogno anche gli anarchici, non solo per mangiare e vestire, ma anche per condurre avanti la loro opera di propaganda e di dissoluzione capitalistica. L'essere oggi anarchici non vuol già dire di stare meglio di quelli che non lo sono, ma vuol dire di lavorare alla preparazione di un migliore avvenire per tutti in cui non vi saranno più oppressori e oppressi, ma solo degli eguali i quali si metteranno da sè d'accordo come devono vivere e in quali condizioni lavorare senza subire l'imposizione di alcuna legge nè l'autorità di un padrone qualsiasi. E coloro che in questo senso lavorano alla instaurazione di un regime anarchico sono ben lungi dal godere la tranquillità e la spensieratezza che molti immaginano: spesso sono perseguitati, perdono il lavoro e finiscono in carcere sulla forca. Essi non chiedono già dei soldi per gozzovigliare, ma per affrontare tutte le spese che sono inerenti al loro genere di propaganda, quali la stampa del giornale, la pubblicazione di libri e opuscoli e altre cose ancora. E sopratutto [redacted] chiedono a chi non è con essi d'accordo e non è disposto a darne di sua propria volontà per condurre avanti l'opera che è d'interesse comune per tutti.

Meriden, Conn.

(*Nicola Mauri*). — Il giorno 2 febbraio è morto in questa località un certo Francesco Pagello, lasciando nel dolore la moglie e nove figli di ancor tenera età. A questi superstiti, poveri credenti in Dio e nelle frottole dei preti, il corvo nero ha fatto capire che non avrebbe permesso l'entrata della salma nella chiesa perchè il defunto non s'era sposato coi riti religiosi e che oltre a ciò ne avrebbe impedito la tumulazione nel cimitero cattolico, come difatti è avvenuto, la sa'ma essendo stata portata per la sotterrazione al Walnut Grove.

Con questi meschini e odiosi mezzi il corvo ha voluto vendicarsi di chi in vita non gli ha voluto essere amico mai, ma non s'è accorto che con ciò non ha fatto che un solenne buco nell'acqua perchè tutti coloro, amici e conoscenti della vittima, che hanno accompagnato il cadavere al cimitero, hanno detto che questi era un luogo di gran lunga migliore del cimitero dove andavano a marcire gli ignoranti cattolici.

Questo giudizio essendogli pervenuto all'orecchio, il corvo ha cercato di giustificarsi il meglio che poteva, adducendo che avrebbe dovuto telegrafare al vescovo per avere il consenso di agire diversamente da quello che aveva fatto, cosa a cui nessuno crede, perchè tutti sanno che il vescovo non è poi neppure lui l'autorità suprema e che dal canto suo avrebbe anch'egli potuto trovare la comoda scusa di telegrafare al cardinale, e questi magari al papa, mentre il cadavere sarebbe rimasto a marcire in attesa di una così balorda decisione.

Il fattarello dimostra ancora una volta la cieca e feroce intolleranza dei preti, la quale non ha il minimo rispetto nè per il dolore nè per la sventura toccata a una povera famiglia orbata del suo capo.

Rochester, N. Y.

(*G. Lentini*). — Quando osammo alzare la voce contro le infamie della società odierna, la cosidetta gente per bene ci descrisse come una masnada di briganti e ci aizzò alle calcagna la sbirraglia vile e feroce, pronta sempre a difendere l'ordine costituito. Gli scribi a un tanto al rigo ripeterono ciò che dissero i loro padroni, e l'aggettivo di delinquenti et similia precedette sempre il nostro nome.

Delinquenti..... Partimmo per evitare le persecuzioni della poliziottaglia e le calunnie dei vili, lasciando nella desolata Italia le famiglie e gli amici. Ebbene, mandai l'altra volta una piccola somma alla vecchia madre mia che dovetti involontariamente abbandonare, ed ora venni a sapere che la lettera registrata era stata alleggerita del denaro che vi era contenuto dagli impiegati di quello Stato che aveva trattato noi di delinquenti e di briganti.

Non me ne stupisco. Sono cose che succedono tutti i giorni. Ma voglio chiedere con quale coraggio e quale logica lo stato e il governo, che sono sempre pronti a difendere gli interessi dei parassiti e a trattare noi di delinquenti che vogliamo la libertà e la giustizia tra tutti gli uomini, osano ergersi a nostri giudici dopo ch'è provato che i maggiori delinquenti sono proprio quelli che mangiano alla loro greppia e svaligiano per soprammercato la corrispondenza mandata in Italia da quegli stessi anarchici ch'essi hanno perseguitato e fatto fuggire col pretesto ch'erano dei briganti e dei malfattori.

Ma verrà il *Simoun* demolitore che spazzerà via come un mucchio di foglie secche e marcie tutto il putridume borghese e statale, tutta la famelica muta dei funzionari e dei burocratici, tutti i giudici, i poliziotti, le spie e gli scribi pagati per spargere la menzogna e la viltà in mezzo alla parte migliore del genere umano.

Verrà, ed è questo il nostro augurio.

Sacramento, Cal.

(*Circolo Educativo Francisco Ferrer*). — In un altro giornale sovversivo è apparso recentemente un comunicato in cui si avvisavano i compagni degli Stati Uniti che essendosi disciolto il nostro *Circolo Francisco Ferrer* i pochi membri superstiti rimasti si erano ricostituiti in un altro Circolo cui avevano dato il nome di *Circolo Pietro Gori*.

Ora a noi preme di smentire nel modo più assoluto questa tendenziosa notizia, che non sappiamo se data più con voluta e affettata ignoranza o con intenzionata malafede al solo scopo di far dispetto a noi e accendere vieppiù i piccoli e meschini odii personali esistenti tra i componenti dei due Circoli. Perchè è bene che si sappia che il *Circolo Francisco Ferrer* non ha cessato affatto di esistere con la costituzione del nuovo Circolo, non solo, ma che i membri di quest'ultimo non hanno mai fatto parte del nostro Circolo e non potevano quindi disciogliello per ricostituirsi in uno nuovo.

Il *Circolo Francisco Ferrer* lavora coraggiosamente come ha sempre fatto per la propaganda delle idee di redenzione e di emancipazione sociale, e augura all'altro Circolo di fare altrettanto, lasciando da un lato le meschine questioncelle personali, il portare in campo le quali non è certamente il modo più indicato e raccomandabile per fare della sana ed efficace propaganda in mezzo alle masse che è nostro dovere e compito di svegliare.

Ai giornali e alle riviste raccomandiamo di mandare una copia di saggio all'indirizzo: *Circolo Educativo Francisco Ferrer*, 1518 D. St., Sacramento, Cal.

Helper, Utah

(*F. Gigliotti e A. Felice*). — Da pochi giorni è dichiarato qui lo sciopero dei minatori di Kenilworth, dovuto ai furti continuati che la Compagnia ladra praticava sul peso del carbone estratto. Il giorno 4 Febbraio non volendo più sottostare a queste ruberie sistematiche, i 300 minatori reclamarono ad alta voce un provvedimento, dichiarando in pari tempo che non sarebbero disposti di pagare l'acqua più di 50 soldi al mese.

Il sopraintendente della miniera che dapprima aveva cercato di scolparsi, addossando ad una imperfezione della bilancia l'ammanco verificato nel peso, si rifiutò recisamente di ammettere uno dei nostri alla sorveglianza della pesatura, e a questo rifiuto i minatori come un sol uomo abbandonarono la mina, ad eccezione di qualche animuccia servile e vile che rimase a fare gl'interessi dei padroni invece di raggiungere i propri fratelli di fatica e di lavoro.

I minatori hanno deciso di non ritornare al lavoro se tutte le domande che hanno avanzato non saranno riconosciute. Il giorno stesso della dichiarazione dello sciopero, circa una dozzina di minatori greci e alcuni giapponesi sono andati al lavoro. Saputo ciò, gli scioperanti hanno inviato loro una Commissione di tre membri per persuaderli di non tradire la causa comune, ma allora avvenne quel che nessuno di noi s'era sognato che potesse avvenire. I nostri tre compagni non avevano ancora posto piede sul territorio della Compagnia che gli sgherri di questa furono loro addosso, assalendoli con le armi da fuoco e riducendoli in uno stato tale che per tutti e tre fu necessario di essere trasportati all'ospedale. Si deve solo al pronto accorrere degli altri minatori se quelle jene non li avevano finiti del tutto.

Provveduto così ai tre feriti, la massa dei minatori si rovesciò addosso agli infami assalitori e dette loro una caccia spietata fino a costringerli alla fuga, col risultato di un morto e parecchi feriti, mentre dalla parte dei lavoratori si ebbe solo qualche ferito.

La Compagnia, allarmata della piega che prendevano per essa le cose, richiese delle squadre di polizia per proteggere la sua proprietà, mentre i greci edotti degli avvenimenti che andavano succedendo, abbandonarono essi pure la mina per ricongiungersi agli scioperanti.

Raccomandiamo a tutti i lavoratori di non venir qui in questo momento finchè dura la lotta. Venendovi essi ci cagionerebbero danni enormi senza ritrarre alcun utile per sè, perchè in tutto questo Stato, e specialmente nella Contea di Carbon, il regime vigente e le condizioni non sono dissimili da quelle in vigore nella Siberia.

Agli scioperanti poi raccomandiamo di tenere ben alta la fronte, di non cedere alle intimidazioni della Compagnia e dei suoi sgherri e di trattenere chiunque, usando magari la forza se la persuasione non basta, che volesse andare a tradire la causa sacrosanta del lavoro

Se staremo fermi e uniti la Compagnia dovrà cedere, e una nostra prossima vittoria sarà il preludio di altre maggiori vittorie fino al trionfo completo di tutti i nostri diritti e delle nostre aspirazioni.

* * *

Il compagno F. Gigliotti, da poco arrivato tra noi, ci ha tenuto una serie di conferenze incitandoci alla organizzazione e combattendo tutti i pregiudizi di religione, di patria, di razza che la borghesia per suo comodo esclusivo ha inculcato nel cervello dei lavoratori per tenerli divisi e in antagonismo tra loro.

Si è intanto costituito un gruppo rivoluzionario locale col nome di "Avanti Senza Patria," di cui è stato nominato segretario il compagno Charles Bellaria.

Rock Springs, Wyo.

(*Pasquale Romano*). — In questo paese c'è una numerosa colonia italiana, come forse sapete, e molti sono pure coloro che hanno delle idee avanzate. I lavori però vanno assai male, e ultimamente hanno ancora peggiorato in modo che alla sera, quando i minatori ritornano alle loro case, essi non sono il più delle volte sicuri di aver guadagnato abbastanza per pagare l'olio che hanno consumato durante la giornata.

Vi è anche l'Unione, ma direi quasi che sarebbe forse meglio che non vi fosse, così poco è l'utile che da essa ne deriva alla povera famiglia proletaria. In ogni *local* quei dieci o dodici soliti individui che parlano e scrivono l'inglese sono quasi sempre più ligi agli interessi delle Compagnie che a quelli dei lavoratori che pretendono di proteggere. Occupano tutte le cariche, fanno e disfanno a loro capriccio e sono, si può dire, i migliori cani di guardia delle Compagnie. Ad essi il minatore deve sottostare ciecamente e pagare le tasse senza mormorare e senza saperne neppure la ragione, come l'altro mese quando tutti hanno dovuto pagare $ 2,00 senza averne alcun vantaggio in ricambio.

Uno di costoro, che mi fa l'effetto d'un ben pasciuto borghese e di cui ignoro il nome, era due mesi fa il pesatore ufficiale dell'Unione. Il suo modo di fare era in troppo aperto contrasto con gl'interessi dell'operaio e, a salvare almeno le apparenze, l'Unione dovè dichiararlo inutile ed incapace a fungere più oltre in quella carica. Al suo posto fu eletto un altro, ma la Compagnia gli dimostrò la sua riconoscenza nominandolo suo proprio pesatore. Ciò malgrado egli continua a fungere da segretario nel *local* dell'Unione e a fare il comodaccio suo, con quanta logica e coerenza lascio a voi immaginare. Continuando di questo passo, gli ufficiali delle organizzazioni operaie saranno presto tutti impiegati e funzionari delle Compagnie.

Intanto i cocci li paghiamo sempre noi e sono sempre gli stracci che vanno all'aria.

COMUNICATI

Libero Tancredi e Nuccra Abenavoli terranno conferenze a Bellaire, Ohio., Domenica 19 c. m. alle ore 3 pom., nell'OLIMPIA MOVING PICTURES. Il primo parlerà di *Dio nella storia;* il secondo sulle *Ingiustizie sociali.*

Il medesimo giorno alle 7 pom., i suddetti oratori parleranno a Wheeling, W. Va., nella KIRCHNER HALL sita al 35 16th St. Tancredi sulla *Lotta di classe;* Abenavoli sull'*Antimilitarismo.*

Sono invitati cordialmente tutti i lavoratori che bramano istruirsi e s'interessano alla soluzione della questione sociale.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Bellaire, Ohio.

Grande serata di propaganda. — Domenica 26 Febbraio 1911, dalle 6 pom. precise, fino al mattino, alla *Majestic Hall*, 117-125 E. 125 St., New York, si darà:

1. Dr. A. Rubino: Dimostrazione scientifica del miracolo di S. Gennaro; — 2. Canto; — 3. Distribuzione gratuita a tutti di giornali ed opuscoli; — 4. *La patria dei poveri*, dramma sociale in 4 atti di Giov Gianfrate; — 5. Ballo con scelta musica; — 6. Ribasso sui libri.

Il ricavato andrà per stampare il dramma suddetto.

Entrata: Uomini 50 cents; Donne 25 compreso il guardaroba.

Per il Comitato: PAOLO PERRINI.

Mercoledì 22 Febbraio alle ore 7 pom. nei locali del CLUB AVANTI, 202-204 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y., il Dr. Ettore Tresca terrà una conferenza sulla *Tubercolosi.*

Domenica 19 Febbraio alle ore 4,30 pom. nei medesimi locali il Prof. Antonio Panarelli commemorerà Giordano Bruno.

Sabato 25 Febbraio avrà luogo nel CLUB AVANTI di Brooklyn una festa danzante a beneficio della rivista *Novatore.*

Biglietti d'entrata per uomini 25 cents, donne entrata libera.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Vinc. Pasquariello 1,00 Gott. Coppo 1,00;	2,00
Collinsville, Ill.: St. Cerrutti	1,00
Rock Springs, Wyo.: Salv. Grengi 1,00; P. Romano 0,50; L. Scordina 0,50; G. Romeo 0,50; F. Mediati 0,50;	3,00
Spring Valley, Ill.: T. Caldera, G. Davito, G. Salelli, F. Delladora, G. Faoro, B. Zaetta, P. Delladora, S. Cresto, R. Canarina, A. Canarina, M. Canarina, A. Bagaglino, G. Corna, S. Boggio, D. Bobbio, G. Cassanas, A. Zaettta, I. Fusinato, N. Ferri, G. Frecchio, ciasc. 0,25;	5,00
Los Angeles, Cal.: G. Defilippi	0,50
McKees Rocks, Pa.: F. Di Cenzo	1,00
Springfield, Mass.: P. Vannini	0,25
Belleville, Ill.: T. Felice	1,00
Washington, N. J.: L. Comoglio	0,50
Helper, Utah.: Avanti Senza Patria	1,00
Rockvale, Colo.: Joe Asta	1,00
Pittsfield, Mass.: N. Barbini 1,00; A. Vaccello 1,00;	2,00
Old Forge, Pa.: G. Clementi	1,00
Rochester, N. Y. F. Tittone	0,50
Frontenac, Kans.: J. Ooer	1,00
Cleveland, Ohio.: G. Franzolini	1,00
Belle Vernon, Pa.: R. Melillo	1,00
Frisco, Cal.: L. Carlin	1,00
TOTALE $	23.75

VENDITA GIORNALI

Hurley, Wis.: N. Corsi	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Ch. Boffa	0,25
Clifton, N. J.: Avanzo bicchierata nella Cooperativa dopo la conferenza Guabello	1,00
Dalzell, Ill.: C. Sciarini salutando Caminita	0,40
Cuba, Ill.: F. Nicol	0,35
Belleville, Ill.: M. Yannell, D. Ferretti, ciasc. 0,50;	1,00
Helper, Utah.: Avanti Senza Patria	1,00
Spring Valley, Ill.: A. Canarina, M. Canarina, P. Masiero, A. Bagaglino, G. Davito, G. Saielli, F. Delladora, B. Zaetta, P. Delladora, G. Corna, F. Faoro, V. Neretto, T. Caldera, S. Cresta, D. Bobbio, ciascuno 0,25;	3,85
TOTALE $	7 00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	3.50	
Corrispondenza	0.40	
Spedizione	2.20	
Illuminazione	0.75	
Spese varie	2.00	
Elettrico per Gennaio	1.00	
Amministrazione	10.00	36.4[illegible]
Deficit No. precedente		$ 243.75
TOTALE		$ 280.[illegible]0
ENTRATA: Abbonamenti	23.75	
Vendita giornali	1.00	
Sottoscrizione	7.00	32.85
Deficit		$ 247.25

PICCOLA POSTA

G. Coppo, Hartford, Conn. — La tua corrispondenza è già composta ed andrà nel prossimo numero, non essendoci più spazio. Scrivici intanto se il prete ha tenuto il contraditorio o se ha detto niente altro più di quello che è accennato nella tua corrispon-[illegible]

Un anarchico, Bear Creek, Mont. — Anche la tua andrà nel numero ventura.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 17)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Come sapete, tutta la parte esterna fu rovinata alcuni secoli fa; quanto all'interno, appare in tutta la sua bellezza fin da quando fu sgomberata, ora è più d'un secolo, da quei bestiali monumenti eretti a pazzi ed a ribaldi, che un tempo l'ingombravano, come suol dire il mio bisavolo.

Andammo un pò più innanzi, ed io, volgendomi di nuovo a destra, dissi con qualche incertezza: — Lì è il palazzo del Parlamento; dite ve ne servite ancora?

Egli scoppiò in una risata, e ci volle del tempo prima che fosse in grado di contenersi, poi, dandomi un colpetto sulla schiena, disse:

— Vi comprendo, cittadino, voi vi meravigliate che noi lasciamo ancora in piedi un tale edifizio; ne so qualche cosa io dello strano giuoco che si compieva lì dentro; perchè il mio vecchio congiunto mi ha fatto leggere dei libri che trattano di ciò. Servircene! Ebbene sì, ce ne serviamo, ma come un mercato sussidiario, come deposito di concime, e il luogo è adatto all'uso, essendo presso l'acqua. Credo che s'ebbe l'idea di abbatterlo al principio dei nostri tempi; ma, mi è stato detto, che vi era allora una strana società antiquaria, la quale aveva per il passato resi dei servigi, che pose recisamente il suo divieto alla demolizione, come avea fatto per molti altri edifizi, riguardati dai più come inutili o dannosi. Questa società metteva tanta energia nei suoi atti ed accampava tante buone ragioni, che in genere raggiungeva sempre il suo intento. Ed io dico che dopo tutto è bene che la sia andata così; perchè, sapete, al peggio dei peggi questi vecchi e goffi edifici servono a dare maggior risalto alle nostre belle costruzioni. Voi ne vedrete ancora degli altri in questi dintorni, come quello abitato dal mio bisavolo ed un altro chiamato San Paolo. Eppoi, vedete, noi non abbiamo bisogno di ricusare un pò di spazio a qualche meschino edifizio antico, quando si può bene edificare altrove; nè ci dobbiamo preoccupare ed interdirci un lavoro piacevole di questo genere, perchè v'è sempre e poi sempre campo di lavorare nelle nuove costruzioni, anche senza voler dare ad esse un carattere pretensioso. Per esempio, tutto ciò che è spazio interno è per me tanto delizioso, che, se per fare le costruzioni ch'io desidero, occorresse quanto v'è di spazio all'aperto, io non esiterei a sacrificarlo. Quantunque il mio bisavolo mi dica qualche volta ch'io sono un pò fissato in materia di belle costruzioni, non posso a meno di pensare che tutte le facoltà, di cui è dotato il genere umano, concorrano specialmente al compimento d'una tale opera, cui si può dare uno sviluppo senza fine, mentre in molte altre creazioni umane un certo limite sembra possibile.

CAPITOLO VI.

UN PICCOLO ACQUISTO.

Mentr'egli così parlava, riuscimmo a un tratto dalla zona del bosco in una breve via fiancheggiata da belle case, che il mio amico mi disse subito chiamarsi Piccadilly. Nel basso delle case avrei detto che v'erano delle botteghe, se, per quanto aveva potuto vedere, quel popolo non avesse ignorata l'arte del vendere e di comprare.

Le merci erano messe in mostra nei loro più belli aspetti, come per adescare ad entrare nelle botteghe; e infatti la gente si soffermava a guardare, od entrava ed usciva con involti sotto le braccia, come si suol fare in tali casi. Su ogni lato della via era un elegante porticato per proteggere i pedoni, come in alcune delle antiche città italiane. Quasi a metà strada la mole d'un edificio d'un genere che non mi riusciva più nuovo, mi fece presupporre che fosse un centro di qualche sorta; ed aveva tutti i caratteri inerenti agli edifici pubblici.

— Qui, — disse Drick, — è un altro mercato d'un tipo diverso dai soliti: i piani superiori sono adibiti ad alloggi degli ospiti, e ciò perchè da tutti i punti del paese si possa venir quassù di tanto in tanto per trovarsi in un luogo affollato; giacchè qui affluisce gran copia di gente, come ora vedrete, e vi sono molti che amano la folla, quantunque io di me non posso dire lo stesso.

Non potetti a meno di sorridere nel vedere come le tradizioni si tramandano. Qui era l'anima di Londra e ancora pretendeva di farsene il centro, un centro intellettuale per quanto mi era noto. In ogni modo, non volli dir nulla e lo pregai solo di andare più adagio, perchè gli oggetti esposti nelle botteghe, belli oltre ogni dire, meritavano la mia attenzione.

— Sì, — diss'egli, — questo mercato è assai ben fornito di ogetti belli ed è in genere tutto adibito a questo uso; poichè per altre derrate, come cavoli, rape e simili, birra ed altri vini più dozzinali, abbiamo il mercato del Parlamento non lungi di qui.

Poi guardandomi con curiosità, soggiunse: — Vi piacerebbe di fare qualche piccolo acquisto, come suol dirsi?

Detti un'occhiata alla parte visibile del mio rozzo abito turchino, che avevo avuto mille occasioni di mettere a confronto col gaio abbigliamento dei cittadini, in cui ci eravamo imbattuti, e pensai che se, come pareva probabile, dovevo esser portato in giro quale una curiosità, a diletto di quel popolo dall'aria tanto disoccupata, avrei desiderato sembrare un pò meno un comissario di vascello in congedo.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 210 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigito.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Menzogne convenzionali 1.00
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Podrecca Amore libero 50
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Labriola La teoria del valore di C. Marx 75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova 50
Calvert Scienza e religione 65
Bebel La donna e il socialismo 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali 15
Darwin Sulla origine della specie per elezione naturale 3.20
Viaggio di un naturalista intorno al mondo 3.00
Nietzsche La gaia scienza 2.00
Così parlò Zarathustra 2.00
Al di là del bene e del male 1.50
Ecce homo 1.50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Gori Cristo al Vaticano 10
Giovanitti La leggenda di Caino. 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 10
Carniglia Brani di vita 25
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve! 20
Sorbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola La Comune di Parigi 60
Storia di 10 anni, 1899-1909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi 25
Gim Le congregazioni religiose 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella 2.00
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Ibsen Casa di bambola 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta*: La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. B. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Alati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer 10
Caminita L'Idea cammina 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro 80
Fecondità 80
Verità [illegible]
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Renata 30
Nanà 30
Il fallo dell'abate Mouret 1.30
Voluttà della vita 30
Hugo I miserabili (illustrato) 3.00
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera 30
Il Calvario 30
Sebastiano Roch 60
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Notari Femmina 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30
Alvi Gloria di re 80
L'invincibile ideale 50
Offredo e Isotta 35

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Nè dio nè anima 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Contradittorio MURRI-BERTELLI 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
I peccati delle mie penitenti 10
Gori Scienza e religione 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Rafanelli Castità clericale 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano 5
Most La peste religiosa 5
Zocchi Sprazzi di luce 10

I compagni che ci mandano le loro ordinazioni per libri sono pregati di attenersi sempre strettamente al Catalogo più recente, e di non ordinarne mai di quelli che non trovano in esso elencati.

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Il nostro programma 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Cafiero Anarchia e comunismo 5
Caminita Free Country! 5
Patria, guerra e caserma 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
L'agricoltura 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Teoria della rivoluzione 5
A mio fratello contadino 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Eroe davvero! 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
La leggenda del 1º Maggio 5
Umanità e militarismo 5
Basi morali dell'anarchia 5
Malato Religione e patriottismo 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare 5
I principi dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra! 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
De Sanctis La libertà del lavoro 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Eikhoud La buona lezione 5
Bertoni Abbasso l'esercito 5
Bakounine Lettera a Mazzini 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
Samaia La legislazione operaia 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Morello Germinal 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo 15
Marx Il manifesto dei comunisti 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela 1,00
Manzoni Carlo Darwin 10
Compendio di Mitologia 10
Lo Forte Storia del sole 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) 2 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2 50
I Savoia, Storia patria 10
Bassano Elem. d'anatomia umana 60
N. N. Anatomia umana 10
Ireos Una colonia comunista 10
A. R. Anarchismo e democrazia 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. F.) 10
John Most 25
Luisa Michel 15
Bresci, formato gabinet. 10
Gori, formato gabinetto 10
Gori, formato grande 30
Incisioni La Settimana sanguinosa [illegible]
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale. — L'incubo delle madri; Lo Czar in Italia, I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer e compagna Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione, Pietro Gori; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza 10

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box [illegible] Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J.. SATURDAY, FEBRUARY 25. 1911. N. 188.

L'ANARCHIA

(Continuazione *)

III

LE IDEE SOCIALISTE NELL'INTERNAZIONALE

Abbiamo visto lo sviluppo dell'idea anarchica, dalla Rivoluzione francese e Godwin fino a Proudhon. I suoi sviluppi ulteriori si sono compiuti nella grande Associazione Internazionale dei Lavoratori, che ha ispirato tanta speranza negli operai e tanto terrore nei borghesi negli anni 1868-1870, proprio avanti la guerra franco-tedesca.

Che questa Associazione non è stata fondata da Marx, come dicono i Marxisti, è un fatto evidente. Essa è stata il risultato dell'incontro, nel 1862, a Londra, di una delegazione di operai francesi, andativi per la seconda volta a visitare l'Esposizione Universale, e dei rappresentanti delle Unioni inglesi di mestiere (*Trade Unions*), ai quali s'erano uniti alcuni radicali inglesi per ricevere questa delegazione. I legami stabiliti al tempo di questa visita si sono fatti più stretti nel 1863; in occasione di un meeting di simpatia per la Polonia, e l'Associazione è stata stabilita definitivamente l'anno dopo.

Già nel 1830 Roberto Owen aveva tentato di organizzare un' "Unione Internazionale di tutti i mestieri," nel medesimo tempo che si fondava la Grande Unione Nazionale dei Mestieri (*The Great National Trades Union*).

Ma presto l'idea ne dovette essere abbandonata, causa le persecuzioni selvaggie incominciate dal Governo inglese contro l'Unione Nazionale. Ciò nonostante l'idea non ne fu perduta. Essa covava sotto le ceneri in Inghilterra, trovò dei seguaci in Francia, e dopo la disfatta della Rivoluzione del 1848 fu portata dai rifugiati francesi negli Stati Uniti e propagata qui in un giornale, l'*International*.

Nel 1862, gli operai francesi andati a Londra, erano sopratutto dei Mutualisti proudhoniani, i Trade-unionisti inglesi appartenendo sopratutto alla scuola di Roberto Owen, l' "Owenismo" inglese dette la mano al "Mutualismo" francese — e il risultato fu la creazione di una forte organizzazione internazionale *operaia*, per combattere i padroni sul terreno economico e per romperla, una volta per sempre, con tutti i partiti radicali, puramente politici.

In Marx e in altri, quest'unione delle due principali correnti operaie socialiste dell'epoca trovò l' appoggio dell' organizzazione politica segrèta dei "Comunisti-materialisti," un'organizzazione che rappresentava ciò che s'era ancora conservato delle società segrete di Babès e di Blanqui, le quali, come le società segrete comuniste tedesche di Weitling, avevano la loro origine nella cospirazione dei Comunisti-autoritari, organizzati da Baboeuf nel 1794-1795.

* * *

Ho narrato nei *Temps Nouveaux*, in una serie di articoli pubblicati nel 1903, come gli anni 1856-1862 fossero marcati da un ammirabile slancio nelle scienze naturali e nella filosofia. Furono quelli anche gli anni durante i quali si ebbe un risveglio politico generale delle idee radicali in Europa e in America. Questi due movimenti risvegliarono pure le masse dei lavoratori che incominciarono a comprendere che a loro medesimi incombeva il compito di preparare la rivoluzione proletaria. L'Esposizione Internazionale del 1862 era rappresentata come una festa dell'industria mondiale, che sarebbe divenuta un nuovo punto di partenza nelle lotte del lavoro per la sua emancipazione; e intanto, l'Associazione Internazionale, annunciando altamente la sua rottura con tutti i vecchi partiti politici e la risoluzione degli operai di prendere nelle proprie mani la questione della loro emancipazione, dovevano necessariamente produrre una profonda impressione.

L'Internazionale incominciò a diffondersi rapidamente nei paesi latini. La sua forza di combattività divenne ben tosto minacciosa e nello stesso tempo i congressi delle sue Federazioni e i congressi annuali dell'Associazione intera offrivano l' occasione di discutere in che dovrebbe consistere e come potrebbe effettuarsi la rivoluzione sociale.

* * *

Dappertutto si aspettava che una grande rivoluzione europea scoppiasse ben presto. Ciò non ostante non v'era alcuna idea un pò precisa riguardo alle *forme politiche* che la Rivoluzione potrebbe prendere, nè sui passi che essa avrebbe a fare. Al contrario, parecchie correnti opposte di socialismo s'incontravano e s'urtavano in seno all'Internazionale.

L'idea dominante dell'Associazione era la lotta diretta del Lavoro contro il Capitale sul terreno economico, — vale a dire l'emancipazione del Lavoro, non per mezzo di una legislazione alla quale consentirebbe la borghesia, ma dei lavoratori strappando essi medesimi delle concessioni ai padroni e costringendoli un giorno a capitolare.

Ma *come* poteva compiersi l'affrancamento dei lavoratori dal giogo capitalista? *Quale forma* potrebbe prendere la nuova organizzazione della produzione e dello scambio? Su questi punti i socialisti erano altrettanto divisi nel 1864-1870 come lo erano stati venti anni prima, quando i rappresentanti delle diverse scuole socialiste si erano incontrati nell'Assemblea Costituente della Repubblica che sedeva a Parigi nel 1848.

Come i loro predecessori francesi del 1848, le cui aspirazioni diverse sono state così bene riassunte da Considèrant nel suo libro, *Il Socialismo davanti al Vecchio Mondo*, i socialisti della Internazionale non si riunivano tutti sotto il vessillo d'una sola dottrina. Essi oscillavano tra parecchie soluzioni, e nessuna soluzione era ancora abbastanza giusta e abbastanza evidente per raccogliere gli animi, tanto più che gli animi non l'avevano ancora rotta col rispetto per il Capitale e l'Autorità.

Gettiamo quindi uno sguardo su queste correnti diverse.

* * *

V'era, innanzi tutto, il retaggio diretto del Giacobinismo della Grande Rivoluzione — della cospirazione di Babocuf, — vale a dire, le società segrete dei "Comunisti-materialisti" francesi e dei Comunisti tedeschi, fondate da Weitling. Gli uni e gli altri vivevano nelle tradizioni del giacobinismo feroce del 1793. Si sa che nel 1848 essi sognavano ancor sempre di conquistare un giorno il potere politico nello Stato in seguito a una cospirazione, — *forse con l'aiuto di un dittatore* — e di stabilire sul modello delle società giacobine nel 1793 (ma questa volta a vantaggio dei lavoratori), "la dittatura del proletariato." Questa dittatura, pensavano essi, imporrebbe il Comunismo per mezzo della legislazione.

Rimanere proprietario sarebbe stato reso così difficile, per mezzo d'ogni sorta di leggi di restrizione e d'imposte, che i proprietari essi stessi sarebbero stati felici di sbarazzarsi delle loro proprietà e di renderle allo Stato. Allora "degli eserciti di lavoratori" sarebbero inviati a coltivare i campi, e la produzione industriale, fatta essa pure per lo Stato, sarebbe organizzata sul medesimo piede, semi-militare (1).

Le stesse idee erano diffuse all'epoca della fondazione dell'Internazionale, ed esse continuarono a circolare assai più tardi, in Francia fra i Blanquisti, e in Germania tra i Lassaliani e i Socialdemocratici.

* * *

D'altra parte, i cooperatori della scuola di Roberto Owen erano diametralmente opposti a queste idee giacobine. Essi rifiutavano assolutamente di ricorrere alla forza del Governo, e contavano sopratutto, per fare la rivoluzione e stabilire una società socialista, sull'azione delle Unioni di mestiere. Gli Owenisti inglesi non volevano il comunismo; ma, come i Fourièristi francesi, annettevano una grande importanza ai comuni e ai gruppi liberamente costituiti e federati tra di loro, che possederebbero in comune la terra e le officine da essi fatte funzionare, come pure i magazzini di oggetti prodotti dai loro membri. Essi lavorerebbero, sia in comune, sia isolatamente, — secondo i bisogni della produzione, e la retribuzione del lavoro nel gruppo e nel Comune, come quella dello scambio tra i Comuni, sarebbe fatta in *buoni di lavoro*. Questi ultimi rappresenterebbero la quantità di ore di lavoro date da ciascuno alla coltura comunale e nei laboratori ed officine comuniste, oppure pagati dal Comune per le mercanzie portate nei magazzini comunali.

La medesima idea di rimunerazione in buoni di lavoro era accettata, come abbiamo visto, da Proudhon e dai Mutualisti. Essi pure ripudiavano l'intervento della forza dello Stato nella società che sorgerebbe dalla rivoluzione. Essi dicevano che ciò che rappresentano oggi le funzioni dello Stato in materia economica sarebbe reso inutile, tutti gli scambî operandosi per l' intermezzo delle Banche del popolo e degli uffici di sconto (*Clearing Houses*); mentre che l'educazione, le disposizioni sanitarie sarebbero rimessi nelle mani dei comuni indipendenti.

* * *

La medesima idea dei buoni di lavoro, sostituiti al denaro per tutti gli scambî, ma accompagnata dall'idea dello *Stato divenuto proprietario di tutto il suolo, delle miniere, delle ferrovie e delle officine*, era stata propagata nel 1848 da due scrittori notevoli (ostinatamente ignorati oggi dai socialisti), Pecqueur e Vidal, che davano al loro sistema il nome di *Collettivismo*. Pecqueur fu un membro dell'Assemblea Costituente del 1848, e scrisse in quell'epoca tutto un trattato notevole su questo soggetto. Egli sviluppò il suo sistema in dettaglio — anche in forma di leggi che sarebbe stato sufficiente, secondo lui, per l'Assemblea di votare per compiere la rivoluzione sociale.

Al tempo della fondazione dell'Internazionale i nomi di Vidal e Pecqueur sembravano essere interamente dimenticati, anche dai loro contemporanei, ma le loro idee erano assai diffuse e furono ben tosto propagate, come una nuova scoperta, sopratutto dai Tedeschi, col nome di "Socialismo scientifico," di "Marxismo" e di "Collettivismo."

PIETRO KROPOTKIN.

*) Devesi solo ad un errore se nel numero scorso abbiamo stampato *Continuazione e fine* in testa all'articolo della settimana scorsa, laddove si doveva dire semplicemente *Continuazione*.

(1) E' interessante ricordare che idee consimili sull'Agricoltura dello Stato, per mezzo di eserciti di lavoratori, diffusissime in quell'epoca, erano state preconizzate anche da Napoleone III, — allora aspirante alla presidenza della Repubblica, — in un opuscolo sull' "Estinzione del proletariato."

Lo spirito conservatore

Sventuratamente, una idea di libertà è attuata allorchè è stata già svisata e volta a beneficio dei più scaltri e più rapaci — dei più "intelligenti," direbbero gli evangelisti e il socialardume tipo frate Beppe da Fiorenza.

Così è avvenuto della Repubblica — la cosa di tutti — e questo lo sanno oramai anche le galline, per cui noi non ne parliamo nemmeno più. A noi basta mettere in guardia il popolo, dimostrandogli che il nome di una istituzione non implica affatto la differenza della somma di libertà per il popolo stesso. Lo ha detto lo stesso Turati — ch'è tutto dire: "Che importa il nome? Vi sono monarchie più liberali di repubbliche e viceversa."

In fatti, noi vediamo che, sotto moltissimi rapporti, in Francia c'è meno libertà — per il popolo lavoratore, s'indende — che in Ispagna; e ciò possiamo provarlo con fatti, senza aver bisogno di volate retoriche.

Così avviene nella repubblica dei Rockefellers e dei loro fedeli interpreti, come i Tafts e altri futuri scalzacani della cafoneria americana a "puro" sangue. La chiamano repubblica perchè si elegge un presidente ogni quattro anni; la chiamano terra libera perchè negli archivi polverosi giace una "Constitution," laddove si inquisisce il pensiero e si attenta alla libertà di parola e di stampa; la chiamano la terra dell'oro perchè vi sono i miliardari che, per imbecillità degli oppressi, si accaparrano le ricchezze sociali, mentre centinaia e centinaia di migliaia di "hands" sono forzate a rimanere inoperose e interdette di far qualche cosa per aver diritto di nutrire lo stomaco.

Pure, vedete, parlando con un americano — specialmente se è inglese scozzese o irlandese — egli vi spiffera con un certo sussiego da saccente che non v'ha ragione di dir male di questo paese perchè è libero per tutti! E dire che proprio fra questa gente, dovunque sono stato negli Stati Uniti, ho trovato la miseria più nera, la più crassa ignoranza, il più bestiale abbrutimento, i pervertimenti più nauseanti. Il vizio e il luridume sono le loro caratteristiche.

Ma — e ciò in omaggio alla verità — la fiducia in una forma di governo ritenuta migliore non appartiene — così fosse! — soltanto ai popoli anglosàssoni. Questa piaga esiste nei popoli latini stessi. E se fosse soltanto della gente così detta ignorante, transeat. Anzi, trovandovi fra operai vergini di ogni propaganda libertaria, sentite quelli che vi confessano di non esser persuasi e altri che esclamano: "Quest'amico dice proprio la verità! Quan-

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

te volte ci avevo pensato anch'io e non avevo il coraggio di esprimere le mie opinioni. Noi siamo gli asini che contribuiamo a perpetuare un regime di suprema iniquità!" Ma il guaio è che spesso v'imbattete in operai sedicenti "coscienti" NON libertari. Essi vi osservano che voi esagerate, che non è vero che tutti i governi si equivalgono, che la repubblica, per esempio, è sempre migliore della monarchia, che lo Stato Democratico del Lavoro è superiore alla repubblica, non foss'altro se non perchè questo viene "dopo" quella. (Come se non vi fossero stati imperi DOPO la repubblica!)

Ed ecco il gran perchè! Noi oggi assistiamo ad una manovra scelleratissima e obbrobriosa, qual'è quella in cui si esercita il governo federale degli Stati Uniti in occasione della rivoluzione messicana. Rivoluzionari PATRIOTTI sono continuamente catturati sui confini del Messico e gettati nelle prigioni di questa "terra libera" sol perchè non vogliono più oltre esser governati dal tiranno Diaz. Una monarchia potrebbe forse esser più liberticida di questa repubblica bagascia? Gli sbirri saranno sempre sbirri finchè non sarà sparita la loro ragion d'essere. E, poichè la libertà (il NOME di libertà) è stata DATA DALL'ALTO a questo popolo di statolatri e non STRAPPATA colla forza, ne consegue ch'egli ubbidisce ciecamente a tutto ciò che ordina il loro governo, naturale e fatale strumento dei re dell'oro. Un popolo che non ha provato "come sa di sale" strappar da sè una relativa libertà, non può comprenderla, e adagio adagio, illuso com'è di esser libero, se la lascia ritogliere e diventa lui stesso strumento della propria schiavitù: come avviene in quest'America degl'Irlandesi, la quale galoppa verso l'imperialismo in barba a quella stupida e inutile carta ingiallita su cui fu scritta la famosa COSTITUZIONE; fino al punto di correre tacitamente in aiuto del despota messicano.

Fosse almeno la rivoluzione in Messico lo sforzo degli oppressi per l'abolizione di ogni forma di governo, per la decapitazione di tutti i tiranni! Allora gli agherri e gli schiavi volontari degli Stati Uniti potrebbero scusare la loro intrusione negli affari del Messico dicendo che uno stato d'anarchia così vicino sarebbe un pericolo per il loro adorato governo. Ma nemmanco questo. Essi temono qualunque cambiamento, anche quello di un'accolta di parassiti sostituita a un'altra. Tutto perchè, a loro dire, essi vivono in libertà ed è quindi inconcepibile una libertà maggiore: ogni sconvolgimento, sia politico che economico, sarebbe secondo loro, un attentato alla loro beatitudine.

Questo è un male, per la vera libertà delle genti, più grave di quel che si pensi. Basta discutere con un borghese — ricco o povero, parassita o lavoratore — per convincersi che il pregiudizio dell'autorità è profondamente radicato in tutti i ceti. Per cui il compito dei rivoluzionari libertari è quello di additare al popolo gli errori di tutte le forme di governo, venute e da venire; di additarle in qualunque luogo, fra qualunque specie di sfruttati ci troviamo. E' il mezzo migliore per fare buon numero di coscienze, indispensabile all'avvento della vera rivoluzione sociale.

ASFANO ECHELMI.

Il gran mostro

Certamente non v'è preghiera alla divinità cristiana che non invochi Dio come creatore dell'universo e padre di tutti gli uomini, ma nessun ricco cristiano pensa più al suo Dio quando si tratta di usurpare il lavoro dei poveri, ne v'è nessun povero cristiano che si ricordi del suo Dio quand'è derubato dal suo simile, in nome di un privilegio ch'è l'assoluta negazione della divinità.

Il sostantivo divinità — preso nel valore etimologico di tutte le religioni — ha un significato non dubbio: è l'eterna giustizia immutabile ed onnipotente nell'infinita successione dei tempi; ed il contrasto fra la teorica della divinità e la sua nullità di fatto nella vita è la prova incontrovertibile ed inconfutabile della non esistenza della divinità di Dio.

Naturalmente per istabilire come norma assoluta della divinità la religione che commina l'inesorabile castigo di Dio, i precetti dogmatici che la pura idea di divinità rinnegano, calpestano e annullano nella distruzione pratica di Dio, ci son voluti dei dottori, detti dottori sacri, che interpretassero le pretese parole di un Dio, sceso prima in ispirito sulla terra a dettar a viva voce la sua legge ai suoi profeti e patriarchi, eppoi fattosi uomo dolorante per redimerci dal peccato d'esser nati, quantunque Dio sia il padre di tutti gli uomini.

Questa subordinazione dell'idea pura di divinità — amalgama di sogni e paure — al privilegio delle caste ha portato fatalmente i dottori sacri alla più vasta orgia d'idee puerili ed idiote, di contorsioni irrazionali, che generano scismi e guerre terribili, odii placati nel sangue ma che invece della pace portarono la stasi di tutte le paure, la rassegnazione sociale. Vinti gli eretici, spenti i pensatori e soffocato il pensiero fra le torture, le forche ed i roghi, i sacri dottori si riunirono in concili — oggi si direbbe congressi — per valutare, con minuta analisi, tutto ciò che su Dio e la sua chiesa era stato scritto. Il lavoro fu lungo assai, ma finì con la distruzione o la rinnegazione di ogni scritto da cui scaturiva il minimo barlume di ragione. Tutte le idee più nefaste, bugiarde ed idiote furono dichiarate sacre scritture, parole di Dio. Ed i sacri dottori avevano buon gioco: potevano impunemente malmenare, rinnegare, distruggere col libro dei loro dogmi la pura idea di divinità, poichè essa era una mera astrazione che toglieva l'origine della vita sviluppatasi sulla terra alla terra per riporla in un mondo fantastico, ignoto, inesistente, i sacri dottori potevano divinizzare l'errore e la menzogna, per giustificare sulla terra il privilegio dei ricchi e la conseguente schiavitù dei poveri, perchè Dio non esisteva secondo loro, poichè un Dio onnipotente ed infinitamente giusto, non avrebbe mai acconsentito che pochi suoi figli diventassero non solo possessori della terra e di tutte le sue ricchezze, ma anche della parte migliore e maggiore dei suoi stessi figli. Un Dio che consacra come le sacre scritture e la voce del capo dei fedeli il fratricidio non ha che una unica giustificazione a tanta criminalità: quella di non esistere.

Ed è del potere più o meno grande di questo fantasma terribile chiamato Dio che possiamo comprendere il grado di cultura, di benessere e di civiltà degli antichi popoli, così come dei moderni. Più l'idea di Dio si concentra, più tende a farsi unica e più le nazioni diventan povere e barbare. Dove mai un libro sacro quello della trimurti indiana — di cui la trinità cristiana è una copia fedele — che proclamava l'unicità di Dio ha fatto tanto male a centinaia di milioni di uomini, fino a ridurli nella successione dei millennii allo stato più basso e ripugnante della bestialità! Gettate gli occhi sull'India, su quell'immenso popolo di più di 300 milioni di uomini, o per meglio dire di bestie domestiche parlanti, e vedrete cinque caste nemiche soffocate le une contro le altre dal pregiudizio divino, ed annientate dalla loro maledizione contro i paria a cui le leggi religiose negano in seno alla società l'acqua ed il fuoco.

L'abbrutimento religioso ha permesso ad un esiguo numero d'inglesi di diventare i padroni dell'India.

Oggi noi ci stupiamo che un piccolo popolo come gl'Ateniesi abbia potuto raggiungere un grado così elevato di civiltà, e dare un così grande numero di geni, ma questo stupore scomparisce subito se si pone mente che gli ateniesi non avevano che una pallidissima idea di una divinità onnipotente e infinita, se pur non ne avevano affatto.

Vi erano gli dèi è vero, dei quali il grande Empedocle, precursore di Darwin, si rideva assai come se ne rideva un poco anche il cinico Diogene, come a mente geometrica li rinnegava Platone, e come con sillogistica dimostrazione il grande e calunniato Epicuro dimostrava inconfutabilmente l'assurdo di Dio, vi erano gli dèi è vero, ma cosa avevano a che fare questi dèi col Brahama che ha fatto schiavi gli asiatici, col Geovah dei lazzaroni ebrei, con l'Allah dei feroci musulmani, col Padreterno degli europei e degli americani? Nulla.

Vi erano degli dèi per la gioia, per il vino, per l'amore, per i ladri, per i guerrieri, per le scienze e le arti, per la medicina, ecc., ecc.

Ed allora si viveva e si lavorava, per sapere, per godere; l'uomo, cercava, si batteva per la propria dignità.

Quanta diversità col Dio unico e trino, con questo preteso onnipotente creatore, al quale non si chiede genio, gioia, felicità, ma pietà, ancora pietà, sempre pietà.

Un Dio che ingravida una ragazza per nascere egli stesso.

Quando l'uomo moderno gode un attimo della vita, è proprio in quel momento, che non pensa più a Dio, che non ha questo mostruoso fantasma davanti, che non ha più Dio.

L'abberrazione di Dio nel mondo moderno ha due estrinsecazioni diverse: la superstizione e l'ipocrisia. I credenti per convenienza — ricchi o venduti ai ricchi — sono ipocriti; i credenti per superstizione — a qualsiasi classe sociale appartengano — sono fanatizzati dalle menzogne dei preti e dall'ignoranza. Guardate una processione, entrate in una chiesa e vedrete come onorano il fanatistico Dio queste due categorie di credenti. I credenti per convenienza con gli occhi a terra, con la persona in contrazione ripugnante. Cosa vogliono essi! La fede dei lavoratori, per isfruttarli, per accumulare oro, per dominare. I superstiziosi con lo sguardo idiota al cielo, in attitudine pietosa. Cosa vogliono essi? Non ve le dicono i libri sacri ed i preti! "Non si muove foglia che Dio non voglia." Quella madre chiede a Dio che non le faccia morire il suo caro bambino; quella sposa che non gli ammazzi il marito; quella fanciulla che ha ceduto all'amore, che Dio non l'abbandoni, che faccia ritornare ad essa il padre della creatura che ha nel seno.

Tutti i credenti sinceri pregano Dio di essere con essi misericordioso cioè di non essere con essi crudele, inesorabile. "Perchè, mio dio, non avete pietà di me!"

E preghiere, preghiere e preghiere per placare il mostro insaziabile di tormenti delle sue creature. Tutti, come dei condannati a morte, come dei ferocissimi delinquenti chiedono la grazia al gran despota del cielo.

E' a questo mostro che i credenti d'Europa, d'Asia, d'Africa, d'America, d'Oceania chiedono di proteggerli nel sonno, di non ammazzarli. E questo Dio di misericordia manda il terremoto, il maremoto, i cicloni, le eruzioni vulcaniche, ed i credenti superstiti delle ecatombi immani in ginocchio, mordenti la polvere esclamano: "Signore, abbi pietà di noi, non ci uccidere, perdonaci!"

La sorgente più grande delle barbarie sono le religioni di questo mostro fantastico, che tengono in perpetuo terrore le creature umane.

Ecco perchè il grado di civiltà di un popolo si può giudicare dal suo grado di emancipazione dall'idea di Dio.

Più c'è fede, più c'è miseria e ignoranza.

Nell'Italia stessa il grado di cultura e di benessere delle varie regioni è in ragione diretta della loro incredulità.

Nell'Italia meridionale c'è più miseria, più ignoranza, più vizi e delitti, perchè c'è più fede che nell'Italia settentrionale.

I paesi dove c'è più fede sono anche quelli dove c'è più tirannia. In Russia lo czar è capo della chiesa, in Turchia il sultano è capo della chiesa.

Dove non c'è Dio che dice: "Soffri per guadagnarti il cielo," l'uomo lavora per vivere e combatte per liberarsi dalla schiavitù, per sapere e per godere. Dove c'è Dio che per bocca dei preti detta la rassegnazione, l'uomo è maledetto oppresso e schiavo.

ACRATIBIS

DENJIRO KOTOKU
assassinato dal Governo Giapponese insieme ad altri 11 compagni a Tokio.

Il popolo sovrano

Nevica. All'intorno è un brivido di dolore e d'incertezza per il pane del domani, per il tetto di stanotte. E' la prosperità che attraversa la terra dell'oro, irridendo ai novelli Ebrei che aspettano, rassegnati e fidenti, la manna dal cielo in questo "popoloso deserto" che ci siamo imposti di abitare.

Nevica; ma l'affannosa lotta per la prolungazione dell'agonia che chiamano "vita" — non cessa. I paria della *free country* si aggirano, muti e colla morte nell'anima, per le bianche vie, in cerca di un benefattore cristiano che offra loro dieci soldi in cambio di due dollari di fatica. Pazzi!

Trascinandosi fra il bianco elemento colle braccia conserte o penzoloni, questi schiavi della nostra civiltà balbettano fra loro: "Brutto invernaccio! C'illudevamo che non facesse più paura essendo già nella seconda metà di febbraio; ma ecco mezza jarda di neve cader giù ad agghiacciarci il cuore! Eppure, abbiamo votato *for the right man*, per Taft, per il repubblicano, che ci prometteva mari e monti prima che fosse eletto!.... Dov'è quella prosperità che ci facevano intravedere nei giorni della campagna elettorale! Tanto entusiasmo — per nulla! Noi non vogliamo la roba altrui, vogliamo lavorare per vivere onestamente..... e non troviamo. Ah! mi taglino ambo le mani se alle prossime elezioni non voterò per il democratico o per il socialista. Te lo assicuro io!"

Ecco come gl'illusi paria di tutto il mondo "civile" passano una estate al sole e un inverno sul ghiaccio, sperando sempre che una buona volta troveranno chi penserà al loro benessere.

Ma chi sono questi schiavi incoscienti, questi paria avviliti? Sono quelli che accumulano i milioni ai Morgans — sì. Ma come si chiamano in linguaggio moderno? Lo sapete? si chiamano IL POPOLO SOVRANO.....

UNA NEOFITA.

Tangheri!

Ormai è noto a tutti: i nostri avversari in generale sono tutti quelli che vivono col nostro sangue e che per conseguenza vanno su tutte le furie quando qualche anarchico alza un braccio in protesta contro la esosa tirannia statale o sociale. Ma fra costoro vi sono di quelli che, oltre a non compiere alcuna funzione utile nella società, si dilettano a darsi un'aria da educatori quietisti, riuscendo soltanto però ad apparire quello che sono, e cioè dei semplici buffoni.

Questi buffoni, nemici degli oppressi, spesso mettono il muso fuori della loro palude e gracchiano al vento che minaccia d'interrompere la loro tranquillità agitando le acque giallastre. Nel loro gracchiare si sente un non so che di stizza per la indifferenza con cui vien pagato il loro atteggiamento buffo. Se hanno, per esempio, un foglio a loro disposizione e si piccano di "poetucolare," imbrattano il maggior spazio dei loro..... versi, obiettando a chi fa loro osservare che i.... versi da essi spifferati sono per lo meno roba da cestino. "Toh! forse che solo Carducci è poeta! Al diavolo i cultori della vera arte! A dispetto di tutti, faremo anche noi dei... versi."

Ma essendo, questi poetucoli, buffoni nati, dimentichi talvolta della mania di "far versi" che li tormenta, sbucan fuori leccando incoscientemente una rivista e lamentando la poca correttezza letteraria dei periodici socialisti e anarchici in generale i quali spesso contengono articoli di semplici operai (peccato!) e quindi delle "castronerie."

Questi critici da strapazzo pretendono anche di scimmiottare i grandi pensatori, che, se hanno meriti grandissimi e incontestabili, hanno però il difetto di non esser mai stati operai e quindi non sempre capaci di comprendere le ragioni degli scatti violenti degli oppressi.

Un pensatore, per esempio, dice che la violenza proletaria è riprovevole perchè a un ideale di fratellanza non si arriva per mezzo delle rappresaglie: il pugnale, la rivoltella, la dinamite non conducono alla pace ma bensì a la guerra. La propaganda rivoluzionaria si fa diffondendo fra le masse le verità sociali pacificamente e.... col rosario in mano.

Ebbene, scavato un simile pensiero — che sarebbe accettabile se non vi fossero dei "se" e dei "ma" — il giornalista scimmiottatore lo sottoscrive subito, senza nemmeno darsi il disturbo di leggere fra le righe il grande e rispettabilissimo pensatore.

E' la mania di posare a sapiente e superuomo, la quale spesso tradisce il saccente e il fantoccio.

Bisognerebbe mettere questi buoni moralisti da trentatre soldi la copia a sgobbare assieme con noi operai e far loro toccare con mano se è possibile propagare certe idee senza aprirsi di quando in quando il passo colla rivoltella o la dinamite; bisognerebbe far loro assaggiare il licenziamento dal lavoro e perfino l'ostracismo e la prigione, che toccano a noi operai quando tentiamo di diffondere *pacificamente* le nostre idee di emancipazione fra i nostri compagni di fatiche e di miserie; bisognerebbe metterli nelle condizioni di quei lavoratori digiuni che sono mitragliati dai venduti in divisa sol per essersi riuniti a comizio a discutere *pacificamente* (e questo, per me, è il male!) delle cause del carovivere, e poi domandare — a questi moralisti da strapazzo — se la ribellione di Bresci era giusta o ingiusta.

Ma non ne parliamo — tanto più che il male per noi non è la nostra così detta violenza: il gran male è che non possiamo essere violenti abbastanza per conquistarci anche noi il diritto di esporre liberamente i nostri principi, diritto che hanno perfino i pagliacci della "Salvation Army"!

M. F.

Abbonatevi all'Era Nuova!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Hartford, Conn.

(*G. Ceppa*). — In questa località dove la maggioranza è estremamente bigotta, pochi volenterosi compagni si sono uniti costituendo un *Gruppo di Liberi Pensatori ed Anarchici*, con lo scopo di diffondere vieppiù le idee del vero amore, della giustizia e della redenzione umana.

A scuotere un pò i timidi dalla coscienza asservita ai preti e alla bottega cosidetta di Dio, abbiamo invitato per lettera il prete evangelico italiano di questa città a un contradditorio con noi, valendoci del pretesto che costui in una predica s'era vantato di essere amico del vescovo Miraglia che — a dire del nostro reverendo — aveva in un contradittorio turato la bocca a Malatesta. Il prete, manco a dirlo, non rispose affatto alla nostra lettera, e noi allora pubblicammo un manifesto in cui ripetemmo l'invito facendo anche allusione alla lettera scritta che è rimasta senza risposta. I manifesti furono largamente distribuiti e ciò diede talmente ai nervi del nostro reverendo che corse difilato alla direzione di polizia, accusandoci di essere dei criminali, dei delinquenti e che so io. Della cosa avendone parlato anche il giornale americano il *Times*, noi per dimostrare vieppiù la nostra serietà d'intenzioni rifacemmo i manifesti e reiterammo l'invito già fatto, promettendo ampia libertà di parola e di discussione al prete.

Convennero alla nostra riunione gran numero di operai che ci applaudirono. Il prete Rocca rispose solo che era pronto alla schermaglia, avendo dodici anni di studio, e tanto per sapere che cosa ne avrebbero detto gli anarchici mandò 60 soldi all'*Era Nuova* di Paterson chiedendone l'abbonamento. Poi mostrava a tutti la lettera che aveva ricevuto in cambio, deridendo gli anarchici e schernendoli per la loro ingenuità.

Ma stia pur tranquillo il reverendo, noi sapremo smascherarlo e gli daremo quel che gli spetta. Ad aspettare non perderà niente.

Rochester, N. Y.

(*Roumal*). — Anche qui, mediante gli sforzi, la perseveranza e la buona volontà di pochi, è sorta la prima organizzazione di sarti che conta già duecento membri, aderenti alla *Industrial Workers of the World*. Gli Ebrei ed i Polacchi però si son fatti abbindolare dai capoccia dell'*American Federation of Labor* — la più grande organizzazione di scabs — ma noi speriamo di far sventolare anche in mezzo a loro il vessillo del sindacato rivoluzionario, il vessillo che non conosce transazioni e che non fu mai trascinato nel fango.

I dirigenti dell'organizzazione Ebrea e Polacca vedendo che gl'Italiani si mantenevano lontani da loro e non volevano saperne delle loro chiamate, chiamarono il signor Fiorillo, organizzatore dell'*United Garment Workers*. Costui trovasi ancora in Rochester ma, per quanto s'abbia inchinato a questo ed a quell'altro, non ha potuto assoldarne una. Vedendo che i suoi tentativi eran vani, s'è alleato col presidente della locale Società dei Sarti, un presuntuoso e vanitoso ignorantello, e col segretario di detta società, tal G. Pelliccia, fratello di un prete e gesuita anche lui, sebbene stupido come una taccola.

Ora vedete fin dove arriva la codardia e la mala fede di certi gnocchi. Il presidente della Società dei Sarti aveva promesso a noi altri di non volerne sapere del Fiorillo, ma poi, forse accortosi che in mezzo a noi era calcolato come tutti gli altri operai, ha cambiato faccia e .... coscienza, se coscienza ebbe mai. Il Pelliccia, che da vero pelliccione tempo fa minacciava di denunziare (altro che sbirro) al padrone della fattoria ove lui lavora, tutti gli operai che s'iscrivevano all'Unione, ora ha accettato dal Fiorillo la carica di segretario dell'U. G. W. of A.

Ma noi, forti nella nostra coscienza ed animati da una fede incrollabile, seguiremo nel nostro cammino, additando ai buoni questi megalomani che si vendono e si trasformano, come un qualsiasi oggetto malleabile.

Alla gogna i vigliacchi e largo agli ardimentosi.

Granville, Ill.

(*I componenti il Gruppo S. A. Aurora*). — Non è la buona volontà che ci sia venuta meno per andare in giro di casa in casa, magari, a raccogliere moneta per gli scioperanti calzolai di Brooklyn, N. Y., ma le collette che si succedono alle collette in questi momenti ci scoraggiarono dal metterci in giro per questo. E avendo ottenuto dal Local Union 2307 U. M. W. of A. $ 15,00 a favore di detti scioperanti, nella nostra ultima riunione decidemmo di tralasciare di andare in giro, e a nome del Gruppo *Aurora* $ 3,00; L. Ronchietta, A. Mancini, A. Franchini, F. Burzio, ciasc. 0,50; R. Carboni, J. Lovato, ciasc. 0,25; spediamo loro altri $ 2,50.

E' ben poca cosa se si vuole, ma ciò è tutto quanto potemmo fare.

Bear Creek, Mont.

(*Un anarchico*). — Anche qui nel Montana, dove si parla tanto di unionismo ma che di unione non v'è che il nome, incominciano a associare coloro che con epiteto che dovrebbe essere ingiurioso chiamano "agitators," vale a dire gli agitatori e gli organizzatori dell'*Industrial Workers of the World*. E ciò in odio e a dispetto della Costituzione della *United Mine Workers of America*, nel cui regolamento è esplicitamente detto che non deve esservi ostilità o antagonismo contro un altro lavoratore che professi idee politiche o religiose diverse da quelle che sono professate dalla maggioranza degli altri membri dell'organizzazione.

Ma gli aderenti alla I. W. W. sono qualche cosa di diverso, e perciò i nostri bravi ufficialetti della U. M. W. of A. fanno quanto possono per aiutare i *bosses* a sbarazzarsi dell'elemento rivoluzionario in questo Stato.

I bravi sagrestani della magna Federazione americana versino pure il loro veleno, aggiungano le loro accuse e i loro improperi a quelli che gli scagnozzi delle Compagnie rovesciano addosso agli anarchici, ma sappiano pure che noi e i membri dell'organizzazione rivoluzionaria che va sotto il nome della I. W. W. non siamo dei timidi e dei piagnoni e che lavoreremo perciò al risveglio di tutte le coscienze proletarie che essi hanno da lunghi anni addomesticato. I momenti che la dura lotta contro i *bosses* e i padroni ci lascerà liberi noi li utilizzeremo per combattere questa *United Mine Scabbery Organisation* fino a mettere in fuga tutti i furfanti e i vigliacchi che in grembo ad essa lavorano al tradimento metodico e sistematico dell'intera classe operaia.

I lavoratori aprano gli occhi, studiino i principii a cui s'informa la nuova organizzazione e mettano gli spadroneggiatori della vecchia e decrepita Unione americana nell'impossibilità di urlare sulla faccia dei lavoratori stranieri l'odiosa ed imbecille frase: *Get out, you anarchists!*

Alderson, Okla.

(*Mike Pepino*). — Domenica 5 corr. ha avuto luogo in casa del compagno Caramel una festa da ballo a beneficio della propaganda anarchica. La festa è riuscita splendida, e come al solito l'armonia e la concordia hanno durato tutta la serata.

Il profitto netto è stato di $ 10,40, che, abbiamo deciso di dividere $ 5,20 all'*Era Nuova* e $ 5,20 alla *Cronaca Sovversiva*.

Gli iniziatori, mentre ringraziano tutti gli intervenuti alla nostra festa, s'augurano di poter darne in seguito delle altre ancora alle quali i compagni e i simpatizzanti accorreranno sempre più numerosi.

Newark, N. J.

(*Circolo Educativo F. Ferrer*) — Come annunziammo, Venerdì sera 17 Febbraio nel Circolo di S. S. Francisco Ferrer, dal Dottor Rubino Antonio di Paterson, N. J., fu commemorato Giordano Bruno innanzi ad un pubblico numeroso da trovarsi addirittura stipato nella sala. La parola, facile, eloquente, chiara del Dott. Rubino fu ascoltatissima e la splendida conferenza in ultimo fu accolta da prolungati applausi e vive congratulazioni degli amici e compagni del Conferenziere.

Domenica 19 poi nel Teatro la Follia in presenza di oltre 300 persone e per cura di questa Università Popolare lo stesso Dottor Rubino produsse l'esperimento del Sangue di S. Gennaro, esperimento che riuscì splendidamente fra uno scroscio di applausi.

E qui ci piace di additare ai lavoratori tutti un professionista quale il Dottor Rubino, che non curante dei sacrifizii a cui va soggetto e senza interessi di sorta solo a scopo di propaganda fra la massa operaia continua da quattro anni, instancabile, una campagna antireligiosa sempre con pieno successo, poichè le sue conferenze vengono accolte ovunque con vera soddisfazione.

Quanto prima egli ritornerà fra noi e per cura del Circolo S. S. Francisco Ferrer terrà un'altra conferenza: COMMENTI ALLA GENESI DELLA BIBBIA.

Avremo occasione di parlarne.

Logansport, Ind.

(*Giuseppe Porcellini*) — Mi sono persuaso che tutte le volte che non potevo leggere il nostro giornale non era già, come da principio me l'avevo immaginato, che l'amministrazione non me lo spedisse regolarmente, ma perchè certi figuri, poveri diavoli di sfruttati come me, ma incoscienti e settari come solo lo si può divenire andando a scuola dai preti, me lo sottraevano a mia insaputa e se ne servivano chissà per quali sporchi bisogni corporali. Ciò succedeva anche agli altri amici miei, che come me s'erano abbonati all'*Era Nuova*, mandando il loro sudato dollaro all'amministrazione per avere il conforto di leggere nelle brevi e ben meritate ore di riposo qualche buon articolo di sana ed efficace propaganda di rinnovamento sociale ed umano.

A questi figuri io lancio da queste colonne l'ammonimento di cessare dalle loro pratiche pretesche e inquisitoriali se non vogliono in un'altra mia essere smascherati pubblicamente ed additati al generale disprezzo. E nel medesimo tempo ammonisco pure i compagni delle altre località di stare in guardia essi pure contro questa specie di genia malnata che, troppo vile per affrontare un avversario apertamente si serve di questi odiosi mezzi questa rinscchi per dimostrare il suo odio inguaribile contro tutto ciò che sa di onesto, di nobile e di generoso nella natura umana.

Superior, Colo.

(*John Lombardi*). — Qui in Superior siamo ancora in isciopero fin dall'Aprile dell'anno scorso, e quanto tempo lo staremo ancora nessuno lo sa. Pare che si aspetti che la manna ci venga dal cielo, e così di 3000 e più minatori, esposti a tutte le miserie e a tutte le incertezze del domani, nessuno si muove.

Prima delle elezioni del Novembre i politicanti percorrevano questo paese facendo promesse e dicendo che se si voleva vincere lo sciopero bisognava votare per il candidato democratico, il quale avrebbe fatto cedere le Compagnie alle domande della U. M. W. of A. ma da quel tempo pare invece che le Compagnie si siano rafforzate e sentano meno di prima la necessità di venire ad un accordo con gli scioperanti.

Da due mesi sedici nostri compagni di lavoro sono in carcere, condannativi ad un anno dal giudice del secondo distretto del Colorado, senza nemmeno sapere la ragione del loro arresto. Il giorno 8 di questo mese è stato tenuto un meeting di protesta in Denver a loro favore, il quale è riuscito importante dal punto di vista degli intervenuti. Circa 15000 persone percorsero le strade di Denver e si credette che la protesta avesse giovato a qualchè cosa. Io proposi di andare direttamente alle carceri per liberare i nostri compagni, ma mi si rispose che l'atto non sarebbe stato legale e che bisognava sopratutto conservare il rispetto per la legge e l'autorità.

E con ciò anche il meeting di una quindicina di migliaia di persone non ha avuto effetto alcuno. Le cose anzi sono peggiorate se si pensa che d'allora è proibito a noi di importunare gli *scabs*, che i figli nostri che vanno a scuola assieme ai figli di *scabs* sono puniti per il più piccolo atto di ostilità contro questi ultimi, che a nessuno è lecito di fare i commenti che logicamente è naturalmente sarebbe desideroso e in diritto di fare su questo stato di cose. Nessuno deve dire una parola di biasimo all'indirizzo dei giudici, delle leggi e delle Compagnie, e che è perfino proibito di dire che c'è lo sciopero.

Dal canto loro le Compagnie sono libere di chiamare gli scioperanti dei vagabondi e degli affigliati alla Mano nera. Pochi giorni addietro è stata in questi dintorni la vecchia Mother Jones, una donna di 77 anni, la quale ha tenuto dei discorsi in pubblico ed è stata vivamente applaudita per aver detto che dovevamo ribellarci se non volevamo vedere morire di freddo e d'inedia le nostre donne e i nostri bambini. Ha soggiunto anche che dovevamo prendere con la forza tutto ciò che ci abbisogna e che se ci attendevamo qualche cosa dalle leggi queste leggi non si farebbero mai. Ha fatto poi anche una carica a fondo contro tutte le religioni, delle quali la cattolica è la più mostruosa perchè manda in giro i suoi animali suini più sozzi per spargere la menzogna in mezzo alla massa degli ignoranti.

SUGANO KANO
Compagna di Kotoku, impiccata per ordine del Mikado, il 24 Gennaio 1911.

Tra Libri, Riviste e Giornali

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 3. — Ai lettori, *A. O. Olivetti* — Sciopero e libertà politica, *L'Indagatore* — Il movimento operaio e lo stato moderno, *Tommaso Sorricchio* — Vecchio ritornello di una vecchia canzone (A proposito del *Bravo di Venezia*), *Giacinto Francia* — La bellezza della violenza, *Luigi Goglia* — Rinascita-Primavera Picena (Versi), *Diego Valeri* — La vigilia (Racconto), *Giuseppe De Falco* — I fattori dell'incivilimento umano, *Augusto Villa* — Naufragio - Dramma in tre atti - (Atto terzo), *Alfredo Moscariello* — Intorno a "Miti e Fantasie" di E. Romagnoli, *Fernando Palazzi*.

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 36, Milano.

SOMMARIO DEL N. 2 3. — *Frediano Frediani*: Pietro Gori — *Prof. Edoardo Benardi*: L'origine e la posizione dell'uomo nella natura — *Prof. Emilio Repossi*: L'evoluzione cosmica e geologica — *Luigi Molinari*: Compendio di Storia Universale - Il Medio Evo — *E. P. Van der Voo*: L'anarchia presso i popoli primitivi — *Camille Flammarion*: Notizie dal cielo e della terra — *Emilio Zola*: L'assalto al Molino — Cronaca, Fra libri e Riviste.

NOVATORE, Rivista quindicinale; LIBERO TANCREDI, Direttore; ALFREDO CONSALVI, Amministratore. N. 300 East 16th St. New York.

SOMMARIO DEL N 4. — *Liberalismo Rivoluzionario e individualismo democratico?* — La storia di una battaglia - Una vittoria pericolosa - La degenerazione utilitarista - L'individualismo metafisico - L'anarchismo democratico - L'utopia pacifista - Morale ed energia - Il liberalismo rivoluzionario, LIBERO TANCREDI — *L'epopea e il divenire di una illusione*, BRUNETTO D'AMBRA — *Per un'intervista*, ALFREDO CONSALVI — *Fra le stampe*, ARGO — *Un'indecenza*, COSIMO CARMAS

RESOCONTO MENSILE

— della —

Librera Sociologica di Paterson, N. J.

Dicembre 1910

AVANZO MESE PRECEDENTE	11,46
Paterson, N. J.: S. Grandi 0,25; A. P. 0,10; in Ufficio 0,10; T. Foschini 1,00;	1,45
Haledon, N. J.: Musica	0,50
Dunlevy, Pa.: G. Groppi	2,00
Republic, Pa.: G Breghetti	0,30
Windber, Pa.: S. Rasciotti	1,00
Wilmerding, Pa.: E. Sevi	1,75
Old Forge, Pa.: J. Yannello	6,50
Frederiktown, Pa.: D. Furno	3,30
Philadelphia, Pa.: Circolo F. Ferrer	10,00
Monongahela, Pa.: G. Merusi	1,25
Waltonville, Pa.: L Del Favero	2,00
Erie, Pa.: Dm. Carbone	1,05
Scranton, Pa.: L. Piccotti	1,00
M. Clellandtown, Pa.: G. Detra	1,00
Wedi, Pa.: P. Roffino	0,35
Mulbery, Kans.: B. Chiolero 1,20; Pit Boni 1,20; J. Carnino 1,80;	4,20
Pittsburg, Kans.: A Molinari	0,30
Frontenac, Kans.: E. Moriconi	4,00
E. Mineral, Kans.: G. Galeotti	10,00
Boomer, W. Va.: F. Vergnani 1,00; A Zai 0,90;	1,90
Fairmond, W. Va.: G. Mannelli	2,00
Barachville, W. Va.: F. Bracco	2,00
Knobview, Mo.: P. Marchi	3,50
Portsmouth, N. H. A. Poggi	1,00
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti	23,00
New York, N. Y.: Federazione Soc. It. 11,50; G. Filippone 12,00; S. Sodano 0,50;	24,00
Rochester, N. Y.: L. Mauro 4,95; A. Romano 0,10;	5,05
Chicago, Ill.: P. Mazzoni 0,70; P. Cacciatore 1,00; J. Piraro 0,50; Tony Trombino 2,20;	4,40
W. Frankfort, Ill.: D. Bertotti	2,70
Dalzell, Ill.: C. Sciarini 0,90; B. Capitani 2,70;	3,60
Cleveland, Ohio.: La Monica 0,85; A. Fragale 1,00;	1,85
Cincinnati, Ohio.: G. Solimine	0,15
Pinney Fork, Ohio.: E. Coda	3,50
Sandusky, Ohio.: J. Busceni	0,45
Nile, Ohio.: D. Cristofano	0,65
Trail, B. C.: P. Angerilli	0,35
Torrington, Conn.: T. Da Ros	2,50
New Haven, Conn.: G. Nitti	0,60
Beer Creeck, Mont.: J. Besone	3,00
Radersbury, Mont.: J. Ottino	0,50
Silverton, Colo.: J. Avi 0,10, D. Avella 1,80; A. Cerresi 0,15;	2,05
Eureka, Colo.: D. Profili	4,35
Ames, Colo.: Frank Borello	4,00
Cray, Okla.: A. De Zanet	0,70
Detroit, Mich.: A. Busceni	0,10
Okley, Wyo.: E. Gabardi	0,30
Sacramento Cal.: Nina Matranga	2,10
Merced, Cal.: D. Piano	1,00
Los Angeles, Cal.: Di Paul	1,00
Angeles Camp, Cal.: B. Braida	1,50
Sanger, Cal.: Francesco Cacciola	3,10
Thurber, Texas.: L. Richeda	1,30
Seattle, Wash.: A. Redia (per il Gruppo)	12,00
Plymouth, Mass.: T. Montanari	0,25
Haverhil, Mass.: A. Cipriani	1,50
Jasper, Oregon.: D. Fedele	3,00
Price, Utah.: Leon Vatalaro	0,60
Spezia, Italia.: Elmira Binazzi	0,50
TOTALE	$ 191.27

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA: Totale come sopra		191.27
USCITA: Affitto	4.00	
Gas	1.60	
Carta e buste intestate	4.50	
Catalogo	10.00	
Spese postali	15.95	
Express	9.00	
Acquisto libri	118.10	163.15
AVANZO IN CASSA		$ 28.12

Sottoscrizione

— PRO —

Scioperanti di Tampa

Paterson, N. J.: Alfonso Abate, Floriano Abate, Andrea Barbato, Nobile Basile, Bernardo Papa, Fasano e Di Giacomo, ciasc. 0,50; Vittorio Quanza, Filippo Mannoni, G. Morone, Giovanni Abate, Pasquale Abate, Giovanni Morone, ciasc. 0,25; Floriano Morena, T. Garofano, ciasc. 0,20;	4,90
Spring Valley, Ill.: A. Fachinato	0,50
Belle Vernon, Pa.: R. Melillo	1,00
Santa Cruz, Cal.: Fra amici	1,00
TOTALE	$ 7.40

Questo è l'ultimo numero che spediamo a coloro che, essendo scaduti già da parecchio tempo e ai quali abbiamo mandato la nostra circolare di scadenza, non si sono fatti vivi, nè rinnovando l'abbonamento, nè avvisandoci in alcun modo che per una ragione o l'altra non potevano pagare.

Nelle settimane a venire cancelleremo anche gli altri ai quali abbiamo pure da alcune settimane spedito la Circolare.

COMUNICATI

Sabato 25 Febbraio avrà luogo nel CLUB AVANTI, 202 204 Bushwick Ave., Brooklyn, una festa danzante a beneficio della rivista *Novatore*.

Biglietti d'entrata per uomini 25 cents, donne entrata libera.

Domenica 19 Marzo, alle ore 3 pom. precise, nella sala del *Manhattan Lyceum*, 66-68 East 4th St., New York, LIBERO TANCREDI terrà una conferenza sulla *Comune* di Parigi.

Si raccomanda ai sovversivi, ai proletari, agli studiosi di questioni sociali d'intervenire numerosi.

CIR. LIB. PENSIERO E AZIONE
CLUB AVANTI.

Grande serata di propaganda. — Domenica 26 Febbraio 1911, dalle 6 pom. precise, fino al mattino, alla *Majestic Hall*, 117-125 E 125 St., New York, si darà:

1. Dr. A. Rubino: Dimostrazione scientifica del miracolo di S. Gennaro; — 2. Canto; — 3. Distribuzione gratuita a tutti di giornali ed opuscoli; — 4. *La patria dei poveri*, dramma sociale in 4 atti di Giov. Gianfrate; — 5. Ballo con scelta musica; — 6. Ribasso sui libri.

Il ricavato andrà per stampare il dramma suddetto.

Entrata: Uomini 50 cents; Donne 25 compreso il guardaroba.

Per il Comitato: PAOLO PERRINI.

Chiediamo venia ai compagni se non abbiamo ancora potuto spedire loro le copie del Compendio di Storia Universale *di L. Molinari che ci hanno ordinato. Da circa quattro settimane ne attendiamo una spedizione dal l'Italia, della quale non abbiamo notizia alcuna, e tutto ci fa credere ad un disguido della spedizione. Abbiamo gia' avvisato l'editore di fare i dovuti reclami. Abbiamo pero' gia' l'avviso di un'altra spedizione che deve giungere qui nella prima settimana di Marzo e speriamo che per questa non abbiano a succedere gli inconvenienti lamentati per la prima. Percio' coloro che vogliono aspettare sono avvisati che appena una delle due spedizioni sara' qui noi daremo pronta evasione a tutti gli ordini finora ricevuti. Quelli che nel frattempo hanno cambiato di localita' sono pregati di avvertirci del loro nuovo indirizzo.*

LIBRERIA SOCIOLOGICA.
3 *Mill St., Paterson, N. J.*

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: L. Bocchio 1,00; B. Barchietto 0,25; V. Ponterano 0,50;	1,75
W. Mineral, Kans.: A. Aimonino 1,00; J. Perero 1,00;	2,00
Superior, Colo.: J Longo	1,00
Chicago, Ill.: M Marchiando	0,50
Atlantic City, N J.: P. Menta	1,00
Maryville, Ill.: J Ferrero	1,25
Tampa, Fla.: S. Mattina	2,00
Washington, D. C.: A. Pecciatti	1,00
Rockvale, Colo.: T. Salardino 1,00; N. Tet 1,00;	2,0
Granville, Ill.: R. Carboni 0,50; F. Burzo 0,50;	1 0
Segundo, Colo.: R Ienzi	1,00
Waterbury, Ct.: Fr. Pavia 1,00; A Marra 1,00;	2,00
Newark, N. J.: L. Pellizzotto	1,00
Los Angeles, Cal.: M. Détore	1,00
Cornvall, Pa.: E. Francardi	0,25
TOTALE $	18 75

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: P. Perrini	1,50

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J: S. Grandi	0,25
Mineral, Kans.: C. Bellettini, M. Monterastelli, J. Longo, ciasc. 0,50; Lo Scamlciato, B. Trione, G. Teschi, B. Borghi, Naz. Barbini, P. Guglielmo, M. Santa, S. Eugenio, E Bianchi, G. Monterastelli, Perolio, ciasc. 0,25; G Oldani 0,15; Totale 4,40. Da West Mineral a mezzo Barney Trione (Lista illeggibile) 2,55;	6,95
Alderson, Okla.: Parte ricavo festa	5,20
Atlantic City, N. J.: P. Menta, Un rinnegato, Fr Vannini, ciasc. 0,50; A. Raimondi 0,25;	1,75
Cannelton, W. Va.: E. Meschino	0,50
Rockvale, Colo.: T. Salardino	0,55
Roanoke, Ill.: Joe Barra incoraggiando i calzolai nella lotta	0,50
TOTALE	$ 15.70

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.80	
Corrispondenza	1.46	
Spedizione	2.47	
Illuminazione	0.75	
Spese varie	0.80	
Amministrazione	10.00	36.00
Deficit No. precedente		$ 247 33
TOTALE		$ 283 33
ENTRATA: Abbonamenti	18.75	
Vendita giornali	1.50	
Sottoscrizione	15.70	35 95
Deficit		**$ 247.38**

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

E, malgrado quanto era accaduto, messomi di nuovo la mano in saccoccia, dove, con mio grande stupore, non rinvenni altro di metallico, che due vecchie chiavi arrugginite. Ricordai allora, che discorrendo nella sala degli ospiti ad Hammersmith, avevo tirato fuori dalla tasca il mio peculio per mostrarlo alla bella Anna, e l'avevo poi lasciato lì. La mia faccia si rabbuiò del cinquanta per cento, e Dick, avendolo notato, disse piuttosto vivacemente:

— Oibò, ospite! che vi succede ora? V'ha forse punto una vespa?

— Ho, - diss'io, —gli è che l'ho lasciato colà.

— Ebbene — rispose — qualunque cosa abbiate lasciata, voi potete acquistarla in questo mercato, non vi date dunque pena.

Tornando in quel momento, mi risovvenni degli strani costumi di quel paese, e non avendo nessun desiderio di ricominciare una dissertazione sul l'economia sociale e sulla moneta eduardiana, mi limitai a dire:

— I miei abiti.... Non potrei? Voi vedete... Che si potrebbe fare?

Egli non parve disposto a ridere meno che mai e rispose con serietà:

— Oh, non indossate ancora abiti nuovi! Sapete, il mio bisavolo è un antiquario e sarà contento di vedervi tal quale siete ora. Eppoi, vedete, non lo faccio per riprendervi: ma non sarebbe generoso da parte vostra di togliere alla gente il piacere di studiare il vostro abbigliamento, rendendovi precisamente come tutti gli altri. Voi lo pensate questo, nevvero? — soggiunse con calore.

No, io non pensavo nient'affatto che avessi il dovere di farla da spaventa passeri, fra quel popolo cultore del bello; ma m'accorsi che sarei venuto a dar di cozzo contro un pregiudizio radicato, e pensai che non era il caso di bisticciarmi col mio nuovo amico; sicchè non feci che aggiungere: — Ma certamente, certamente.

— Ebbene, diss'egli tutto compiaciuto, voi potete lo stesso osservare l'interno delle botteghe.e, se volete acquistare un oggetto; pensate, che cosa vi occorre?

Ed io: — Si potrebbe avere del tabacco ed una pipa?

— Sicuro, che pensavo io mai per non avervelo già domandato? Diffatti, Bob mi dice sempre che noialtri non fumatori siamo una massa di egoisti, e credo che abbia ragione. Ma, venite avanti, qui v'è quanto fa al caso vostro.

Così dicendo tirò le redini e spiccò un salto, io lo seguì. Una bellissima donna vestita di broccato passava in quel momento a passo lento, guardando nelle vetrine, e Dick le disse: — Fanciulla, volete essere così gentile di tenerci un pò il nostro cavallo intanto che noi entriamo? — Ella si inchinò con un amabile sorriso e cominciò a palpeggiare con la mano il cavallo.

— Che bella creatura!, dissi a Dick mentre entravamo.

— Chi, il vecchio Grigio?, chiese con un sorriso malizioso.

— No no, la signora bionda.

— Si, è vero, egli disse. E' una bazza; qui ve ne son tante di queste belle donne, che ogni Romeo può avere la sua Giulietta, altrimenti finiremmo col litigare per causa loro.

Poi soggiunse con gravità: — Non dico che questo non accada qualche volta: come sapete, l'amore non è molto ragionevole e la perversità e l'ostinazione sono due vizi che s'incontrano un pò più frequentemente, che i moralisti non pensino.

Ed aggiunse con accento anche più mesto: — Si, non più d'un mese fa è accaduto vicino a noi un fatto, che è costato la vita a due uomini e ad una donna, e che ci ha fatti tristi per qualche tempo. Ma non m'interrogate intorno a ciò in questo momento, ve ne parlerò un'altra volta.

Così dicendo entrammo nel negozio o bottega, che aveva il suo banco e lungo i muri le scansie; tutto era lindo, ma senza alcuna pretesa di dare nell'occhio e del resto in nulla dissimile delle altre del genere, cui io ero assuefatto.

Dentro v'erano due fanciulli; un ragazzo in sui dodici anni dal colorito bruno, che leggeva un libro ed una graziosa fanciulla maggiore d'un anno all'incirca, che sedeva dietro il banco anche leggendo; evidentemente erano fratello e sorella.

— Buon giorno, piccoli cittadini, disse Dick, il mio amico qui ha bisogno d'una pipa e del tabacco; potete fornirgliene?

— Oh sì, — disse la fanciulla, con tanta sveltezza e serietà, che faceva piacere a vederla. Frattanto il ragazzo alzò gli occhi e restò a guardare meravigliato il mio abbigliamento di straniero; ma subito arrossì e volse altrove il capo, quasi si fosse accorto d'essersi mal condotto.

— Caro cittadino, — disse la fanciulla, assumendo quel contegno grave che sogliono darsi i bimbi quando giuocano a tener bottega, — qual tabacco desiderate?

— Latakia — diss'io, parendomi sempre d'assistere ad un gioco di fanciulli, e curioso di vedere se realmente mi si darebbe qualche cosa, o si facesse, così, per chiasso.

Ma la fanciulla tolse dalla scansia accanto un delicato cestino, poi da un vaso prese una porzione di tabacco e mi pose davanti al banco il cestino ricolmo di Latakia, che a vederlo e ad odorarlo mi parve eccellente.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — J. Filippone, — 310 E. 36 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero 30
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Menzogne convenzionali 1.00
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Podrecca Amore libero 50
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Labriola La teoria del valore di C. Marx 75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova .. 50
Malvert Scienza e religione 65
Bebel La donna e il socialismo ... 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali 15
Darwin Sulla origine della specie per elezione naturale 3.20
Viaggio di un naturalista intorno al mondo 3.00
Nietzsche La gaia scienza 2.00
Così parlò Zarathustra 2.00
Al di là del bene e del male 1.30
Ecce homo 1.50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Gori Cristo al Vaticano 10
Giovanitti La leggenda di Caino. 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 10
Carniglia Brani di vita 25
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve! 20
[illegible] Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione ... 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola La Comune di Parigi 60
Storia di 10 anni, 1899-1909 90
Dal Canto Aonio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella 2.00
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Ibsen Casa di bambola 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Alati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer .. 10
Caminita L'idea cammina 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro 80
Fecondità 80
Verità 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Renata 30
Nanà 30
Voluttà della vita 30
Hugo I miserabili (illustrato) 3.00
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario 30
Sebastiano Roch 60
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Notari Femmina 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30
Alvi Gloria di re 80
L'invincibile ideale 50
Offredo e Isotta 35

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Nè dio nè anima 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Contradittorio Murri-Bertelli 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
I peccati delle mie penitenti 10
Gori Scienza e religione 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Rafanelli Castità clericale 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Most La peste religiosa 5
Zocchi Sprazzi di luce 10

I compagni che ci mandano le loro ordinazioni per libri sono pregati di attenersi sempre strettamente al Catalogo più recente, e di non ordinarne mai di quelli che non trovano in esso elencati.

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Il nostro programma 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! 5
Patria, guerra e caserma 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
L'agricoltura 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Teoria della rivoluzione 5
A mio fratello contadino 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Eroe davvero! 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
La leggenda del 1° Maggio 5
Umanità e militarismo 5
Basi morali dell'anarchia 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principî dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra! 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhoud La buona lezione 5
Bertoni Abbasso l'esercito 5
Bakounine Lettera a Mazzini 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Morello Germinal 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo .. 15
Marx Il manifesto dei comunisti .. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela .. 1,00
Manzoni Carlo Darwin 10
Compendio di Mitologia 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) 50
La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciariantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Bassano Elem. d'anatomia umana e0
N. N. Anatomia umana 10
Ireos Una colonia comunista 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.). 10
John Most 25
Luisa Michel 15
Bresci, formato gabinet. 10
Gori, formato gabinetto 10
Gori, formato grande .. 30
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri; Lo Czar in Italia; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer e compagna Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori; .... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza 15

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI

Anno $1,00
Semestre 0,60
Trimestre 0,35
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, MARCH 4, 1911. N. 139.

L'ANARCHIA

(Continuazione *)

IV

LE IDEE SOCIALISTE NELL'INTERNAZIONALE

Accanto alle diverse scuole socialiste, menzionate nell'articolo precedente, v'erano pure le idee della scuola Saint-Simoniana, le quali, dopo aver avuto una forte presa sulle menti prima del 1848, esercitavano ancora una profonda influenza sulle concezioni socialiste dei membri dell'Internazionale.

Un gran numero di scrittori brillanti e di pensatori, di uomini politici, di storici e d'industriali era sorto negli anni trenta e quaranta sotto l'influenza del Saint-Simonismo. Basterà citare qui Augusto Comte nella filosofia, Agostino Thierry tra gli storici, e Siamondi tra gli economisti. Tutti i riformatori sociali avevano subito l'influenza di questa scuola.

Il progresso compiuto nell'umanità, dicevano essi, è consistito finora nella trasformazione della Schiavitù in Servaggio, e del Servaggio in Salariato. Ma l'ora s'avanza in cui sarà necessario di sopprimere a sua volta il Salariato. E col Salariato, la proprietà individuale di tutto ciò che è necessario per la produzione dovrà scomparire a sua volta. Non bisogna vedere, aggiungevano essi, in questo cambiamento qualche cosa d'impossibile, giacchè la Proprietà e l'Autorità hanno già subìto molte modificazioni nella storia. Nuove modificazioni imponendosi oggi, esse si compieranno necessariamente.

L'abolizione della proprietà — privata, dicevano i Saint-Simoniani, — potrebbe farsi poco a poco, per mezzo di una serie di misure (di cui la Grande Rivoluzione, ricordiamolo, aveva già preso l'iniziativa). Queste misure permetterebbero allo Stato di appropriarsi — per esempio, per mezzo di forti tasse sull'eredità — una parte sempre crescente di proprietà trasmesse da una generazione all'altra. L'eredità individuale andrebbe così diminuendo, e finirebbe per scomparire del tutto, — giacchè i ricchi essi medesimi s'accorgerebbero dei vantaggi che ad essi deriverebbero abbandonando un privilegio appartenente ad una civiltà che se ne va. E allora l'abbandono volontario della Proprietà per parte dei ricchi e la soppressione legale dell'eredità dovrebbero costituire lo Stato Saint Simoniano, proprietario universale delle terre e dell'industria, regolatore supremo del lavoro, e capo e direttore assoluto delle tre funzioni: lo Stato, la Scienza e l'Industria. (1)

Ognuno, essendo un lavoratore in una di queste branche, sarebbe nel medesimo tempo un *funzionario* dello Stato Saint-Simoniano, il di cui governo sarebbe composto d'una gerarchia degli "uomini migliori," — i migliori nelle scienze, nelle arti, nelle industrie.

La distribuzione dei prodotti in questo sistema si farebbe secondo la formola: *A ciascuno secondo la sua capacità, a ciascuna capacità secondo le sue opere.*

A parte queste previsioni dell'Avvenire, la scuola Saint-Simoniana e la filosofia positiva che da essa trae le sue origini, hanno dato nel diciannovesimo secolo un certo numero di opere storiche notevolissime, nelle quali le origini dell'autorità, della proprietà privata e dello stato sono discusse in una maniera veramente scientifica. Queste opere conservano tutto il loro valore anche oggi.

Nello stesso tempo i Saint-Simoniani sottomettevano a una critica severa l'economia politica della scuola cosidetta classica di Adamo Smith e di Riccardo, che fu più tardi conosciuta col nome di "Scuola di Manchester," e che propugnava "la non-intervenzione dello Stato." Ma, mentre essi così combattevano il principio dell'individualismo industriale e della concorrenza, i Saint-Simoniani cadevano in quel medesimo errore ch'essi avevano dapprima combattuto, quando criticavano lo Stato militare e le sue caste gerarchiche. Finivano così per riconoscere essi stessi l'onnipotenza dello Stato, e fondavano il loro sistema, — come l'aveva già fatto notare Considérant — sull'ineguaglianza e l'autorità, come anche su una gerarchia di amministratori. Arrivavano perfino a dare alla loro gerarchia governativa il carattere di un sacerdozio.

* * *

Così i Saint-Simoniani differivano dai Comunisti del 1848 per la parte puramente individuale che essi attribuivano a ciascuno nella massa dei beni prodotti dalla comunità. Malgrado le opere eccellenti che parecchi di essi avevano fatto in materia di economia politica, essi non erano ancora giunti a concepire la produzione delle ricchezze come *un fatto sociale* — un fatto globale. Se l'avessero fatto, sarebbero stati forzatamente condotti a comprendere che è materialmente impossibile determinare con giustizia la parte che deve essere attribuita a ciascuno dei produttori sull'insieme delle ricchezze prodotte.

Su questo punto vi era una profonda differenza tra i Comunisti e i Saint-Simoniani. Ma su un punto cadevano d'accordo. Gli uni e gli altri ignoravano l'individuo, i suoi diritti e le sue aspirazioni. Tutto ciò che i Comunisti gli concedevano era il diritto di eleggersi i suoi amministratori e i suoi governanti, — ciò che i Saint-Simoniani non ammisero che dopo il 1848. Dapprincipio essi non ammettevano neppure il diritto dell'elezione. Ma in Comunismo, come sotto il Saint-Simonismo e, fino a tutt'oggi, nel Collettivismo, l'individuo rimaneva un funzionario dello Stato. Con Cabet, autore del *Viaggio in Icaria* e fondatore delle colonie comuniste in America, il comunismo giacobino e la soppressione dell'individualità raggiungevano la loro completa espressione.

* * *

Infine, noi dobbiamo pure far menzione della scuola di Luigi Blanc, che contava, all'epoca della fondazione dell'Internazionale, numerosi partigiani in Francia e in Germania, ove era rappresentata da un gruppo compatto di Lassaliani. Questi socialisti, essi pure statisti quanto i precedenti, ritenevano che il passaggio della proprietà industriale dalle mani del Capitale in quelle del Lavoro poteva effettuarsi qualora un governo nato da una rivoluzione e ispirato alle idee socialiste, aiutasse gli operai a organizzare essi stessi, su una vasta scala, delle associazioni operaie cooperativiste, alle quali il governo presterebbe il capitale necessario. Queste associazioni sarebbero unite fra loro in un vasto sistema di produzione nazionale. Una retribuzione eguale per tutti vi potrebbe essere accettata come forma transitoria — lo scopo finale essendo di stabilire un giorno la distribuzione dei prodotti secondo i bisogni di ciascuno dei produttori.

Era questo, — come dice Considèrant — "un Saint-Simonismo comunista," messo sotto il controllo di uno Stato democratico.

Appoggiandosi su un vasto sistema di credito nazionale, che presterebbe il denaro a un tasso d'interesse bassissimo, e messe così in grado di fare la concorrenza alla produzione dei capitalisti, patrocinate oltre a ciò dalle ordinazioni dello Stato, queste associazioni operaie saprebbero cacciare ben presto i capitalisti dall'industria e sostituirveli.

Esse saprebbero pure diffondersi nell'agricoltura. Questo scopo economico, socialista, — e non già l'ideale semplicemente democratico dei politicanti borghesi, i lavoratori non dovrebbero perdere di vista mai.

Tutte queste idee, elaborate dalla propaganda socialista prima del 1848, con diverse modificazioni nei dettagli, erano largamente diffuse nell' Associazione Internazionale. Le differenze di opinione, come si vede, erano forti, ma i partigiani di tutte queste scuole erano d'accordo, come abbiamo visto, nel riconoscere come base della prossima rivoluzione, *un governo forte* che tenesse nelle sue mani tutta la vita economica della nazione. Tutti s'accordavano nel riconoscere l'organizzazione centralizzata e gerarchica dello Stato.

Fortunatamente, a lato di queste idee giacobine, vi erano ancora, per controbilanciarle, le idee dei Fourieristi, che ora esamineremo.

PIETRO KROPOTKIN.

(1) Victor Considerant: *Le Socialisme devant le Vieux Monde*, 1848, p. 35-36.

Il principio d' organizzazione

Vi sono degli anarchici i quali, pur ammettendo che gli uomini debbano organizzarsi per la difesa delle loro idee e dei loro interessi, veggono sempre nell'organizzazione un'autorità o un pericolo di autorità; e perciò l'accettano a malincuore, costretti dal fatto evidente dell'impotenza in cui ogni uomo si trova di efficacemente agire e difendersi da solo. Essi attribuiscono quest' impotenza alle condizioni presenti della società, alla poca coscienza ed alla scarsa iniziativa degl'individui; e sperano che un giorno verrà in cui, ciascuno potendo e volendo fare da sè, non vi sia più bisogno di organizzazione.

Noi crediamo invece che l'organizzazione non sia una necessità transitoria, ma una questione di tattica e di opportunità, sia invece una necessità inerente alla società umana, e debba essere da noi considerata come una questione di principio. E crediamo che, lungi dall'esservi contradizione tra l'idea anarchica e l'idea di organizzazione, l'anarchia non possa esistere, non possa concepirsi se non come l'organizzazione libera, fatta dagli interessati stessi, di tutti gl'interessi comuni.

Ed infatti, che cosa è un uomo isolato ? può egli vivere ? può egli solamente essere arrivato ad esistere, se per un uomo s'intende qualche cosa di superiore ai bruti ?

Vi è bisogno di dimostrare che è soltanto mediante il contatto e la cooperazione cogli altri uomini che l'uomo ha potuto uscire dal'animalità ed arrivare a poco a poco al grado di sviluppo in cui si trova ? che solo profittando del lavoro e delle idee di tutti, l'individuo umano può soddisfare i suoi bisogni materiali e morali ed avanzare nella via del progresso ?

"Ma noi (ci obbiettano) negando "l'organizzazione non intendiamo "negare l'accordo, l'associazione; "l'organizzazione è necessariamente "autoritaria, poichè organizzazione "significa funzionamento regolare ed "uniforme di organi per uno scopo "dato. Se gli organi vogliono funzionare secondo le loro tendenze, "debbono rinunziare all' organizza "zione."

E noi rispondiamo: Che cosa può esser mai un'associazione non organizzata, se non una coesistenza, un combaciamento materiale di unità senza rapporti definiti, senza vincoli organici ? E a che serve l'associazione, se non significa coordinazione e cooperazione di forze per uno scopo comune ? La somma pura e semplice di unità separate suppone essa stessa delle regole, poichè le forze non si sommano se non a condizione di agire contemporaneamente e nella stessa direzione.

Una società alquanto sviluppata non è possibile senza divisione di lavoro; vale a dire senza che ogni individuo s'incarichi di una certa parte del lavoro sociale e diventi un organo in un organismo. Se abbiamo bisogno di case, ci vogliono i muratori e dieci altre categorie di operai; e se questi vogliono lavorare e far le case davvero, bisogna che si accordino e si sottomettano alle regole che occorrono.

La differenza tra la società attuale e quella che chiamiamo anarchica si è che oggi il lavoro è organizzato per opera di una classe privilegiata, senza la volontà e contro gl'interessi dei lavoratori; mentre, secondo noi, esso dovrebbe essere organizzato dai lavoratori stessi, guidati dagli interessi loro propri.

E l'autorità esiste quando chi lavora e produce ed in qualunque modo agisce, non può accordarsi cogli altri e regolare la propria attività conformemente ai propri interessi ed alle proprie simpatie, e deve subire le regole che altri gl'impone per interessi che non sono i suoi. Ed essa autorità, collo sfruttamento che ne deriva, non viene solo dalla violenza materiale, ma anche (e nelle società progredite si può dire principalmente) dal fatto che gli uomini, non sapendo o non pensando a organizzarsi da loro per raggiungere gli scopi della società, si trovano nella necessità di subire, e d'invocare, l'organizzazione che alcuni (il governo ed i capitalisti) fanno invece di loro... e a danno loro.

Dividi e comanda è vecchia e pur sempre vera massima di governo.

* * *

Vi sono due modi di organizzazione che corrispondono a due concetti diversi della società umana, a due ideali opposti tra loro.

Tutti sanno e, in modo espresso o tacito, riconoscono che l'uomo ha bisogno dell'uomo, e che la società è il risultato di questo bisogno ed il bisogno di soddisfarlo. Ma alcuni, elevando a principio i fatti presenti e ricorrendo, per giustificarli, ad una grossolana analogia, sostengono che scopo dell'associazione e della cooperazione tra gli uomini è quello di concorrere al benessere ed al perfezionamento della "società" e che il bene dei singoli debba essere sacrificato al "bene collettivo," così come in un organismo animale ben sviluppato il lavoro delle cellule e dei vari organi è fatto in servizio dell'organismo intero, che solo ha una coscienza ed è propriamente capace di godere e di soffrire. E siccome nella società umana ciascun individuo ha una coscienza e non esiste invece nessuna coscienza collettiva, il "bene collettivo," di cui parlano i teorici soprapracitati, significa, in pratica, il bene di coloro che comandano.

Altri invece pensano che scopo della società debba essere il benessere e lo sviluppo di tutti i suoi membri, e che perciò tutti debbano avere uguali diritti ed uguali mezzi, e ove nessuno possa obbligare un altro a fare una cosa contro la propria volontà.

Al primo concetto corrisponde l'organizzazione autoritaria, il cui idea e è di concentrare il potere in mano di alcuni, e ridurre gli altri, la grande

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

massa, a strumenti perfettissimi di produzione, ubbidienti ciecamente agli ordini di quelli.

Fra questi due tipi d'organizzazione bisogna scegliere. Unirsi liberamente cogli altri sulla base dell'uguaglianza e della solidarietà; o lasciare che padroni e governo e capi vi assegnino il posto in un'organizzazione fatta senza e contro di voi, e vi guidino e vi sfruttino a loro piacere. Non v'è altra via d'uscita, salvo che non si voglia — e si possa — esser padrone e comandante, e fare agli altri quello che non vorreste che fosse fatto a voi.

Vivere isolati, o uniti agli altri solo meccanicamente non si può. *L'organo che per funzionare secondo le sue tendenze rinunziasse all'organizzazione*, cesserebbe di compiere qualsiasi funzione organica — morrebbe.

ERRICO MALATESTA.

Socialismo anarchico

Introduzione

Pur sapendo di non essere nelle condizioni necessarie per farlo, m'accingo a questo lavoro perchè lo credo di una grande necessità nel momento storico attuale. Poichè gli altri non lo fanno voglio quindi tentare di farlo io. Voglio, nel modo più semplice possibile, concretare in poche pagine le aspirazioni della massa produttrice, le quali sono, sono state e saranno sempre l'instaurazione di una società egualitaria, fondata sul lavoro e guidata dall'amore in cui non vi sia luogo a privilegi di alcuna specie. E per far ciò non ricorrerò a citazioni storiche, non m'appoggerò su quanto hanno lasciato scritto i luminari del pensiero, e non pretenderò neppure di mettere al mio servizio la scienza. Sono un semplicista che diffida di tutto ciò che ha tendenza a complicare le cose. Desidero di farmi comprendere da coloro che sono operai come me, e non m'importa se gli eruditi mi leggeranno o no.

Io non so, e non m'interessa neppure tanto di saperlo, ciò che furono le civiltà indiana, asiatica, greca, romana ed araba. Suppongo ad ogni modo ch'esse non differivano gran che dalla civiltà attuale, e credo che, un pò più o un pò meno, esse fossero produttrici, come lo è l'attuale, di opere meravigliose, sorprendenti e bellissime, create da mercenari per la soddisfazione e il godimento di alcuni privilegiati, e che questi ultimi fossero i dominanti e quelli i dominati. M'immagino che gli schiavi, stanchi di soffrire, essendo i più pensassero di ridurre i meno alla loro volontà, e che questa non può essere stata che quella di tutti gli schiavi, vale a dire di *costituire una società egualitaria fondata sul lavoro e retta dall'amore in cui non vi fosse posto per privilegi di alcuna specie;* ma che, allora come oggi, appoggiandosi sui dettami degli eruditi, una caterva di scribacchiatori e di chiacchieroni avessero poco a poco mistificato le aspirazioni dei produttori da far sì che questi lottassero, non più per cambiare le istituzioni, ma per dare ad esse un nome diverso e un'altra forma. Questo è, almeno, ciò che sta succedendo oggi.

* * *

I discendenti dei sempre burlati, i lavoratori, incominciarono ad aprire nuovamente gli occhi ed a levare la testa nella metà del secolo scorso. Si erano accorti che a nulla hanno loro servito i sacrifici dei loro antenati, che erano un mito i DIRITTI DELL'UOMO, un'inganno la LIBERTA', l'EGUAGLIANZA e la FRATELLANZA ed una nuova forma di tirannia la REPUBBLICA; si persuasero che il moderno INDUSTRIALISMO non era che un feudalismo larvato e il LIBERO PENSIERO la valvola di sicurezza delle religioni. E si organizzarono, come sfruttati e vilipesi, in società di resistenza, libere da ogni ingerenza politica, religiosa e padronale. Si federarono poi e giunsero a costituire l'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI. Avevano compreso, per propria intuizione, che la salute era in essi medesimi, e il loro primo grido fu l'affermazione contundente: "l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi." In questa organizzazione nacque, si sviluppò e prese forma la concezione socialista-anarchica-atea. Nelle sue sezioni prima, nei congressi poi, si passavano nel crogiuolo purificatore dell'analisi gli studî individuali, che più tardi venivano sparsi ai quattro venti mediante la parola, la stampa e l'azione. Senza che vi fosse ancora un libro o un opuscolo stampato si sapeva già molto bene, non solo ciò che fosse il socialismo anarchico-ateo, ma s'aveva pure un criterio chiaro e preciso sulle infinite questioni di dettaglio che i principii abbracciavano. Gli scritti non si firmavano neppure, tant'erano conseguenti gli uni con gli altri.

* * *

Le bufere della reazione, unitamente al germe autoritario in essa tuttora esistente, sfasciarono l'Internazionale. Si formarono allora i gruppi e s'incominciarono a discutere i principî, non più nelle sezioni e nei congressi, ma nelle riviste, nei giornali e nei libri, e il socialismo-anarchico-ateo cessò d'allora di essere un proposito rivoluzionario per convertirsi in una scuola filosofica. Vi si intromisero più tardi gli scribacchiatori, gli esteti e tutti coloro che dell'arte dello scrivere e del parlare fanno una professione, e dal campo borghese la fecero da maestri, sprezzando la massa incapace di comprendere le loro elucubrazioni quintessenziate. Il problema sociale cessò di essere una questione di buon senso, per *elevarsi all'altezza* di una questione artistica o scolastica. E le elucubrazioni furono tante che oggi, malgrado una letteratura estesissima, difficilmente si trova chi sa che cosa è il Socialismo o l'Anarchia, e forse nuppure che esiste un problema sociale.

* * *

Per questo credo giunto il momento di mettere le cose a posto, e di essere meno condiscendenti di quanto lo siamo stati finora. Certamente non saremo noi che vorremmo mettere ostacoli ad alcuno nel sostenere le teorie che più gli piacciono, ma non dobbiamo neppure essere così ingenui da cedere le nostre pubblicazioni a coloro che, pur dicendosi anarchici, negano la possibilità di un'èra di benessere, di amore e di armonia tra gli uomini, visto che con la miseria, gli odi e la guerra non solo non sono possibili il Socialismo e l'Anarchia, ma nemmeno la Società nel senso buono della parola.

PEDRO ESTEVE.

Abbiamo approfittato della presenza del compagno Pedro Esteve in Paterson alcune settimane or sono per persuaderlo a impegnarsi, se ne aveva il tempo, di fare una serie di articoli sull'anarchismo, visto che alla confusione prevalente d'idee di oggigiorno neppur l'Era Nuova ha potuto sottrarsi interamente concedendo l'ospitalita' ad articoli di qualche suo collaboratore che non collimano affatto col programma socialista-anarchico da esso propugnato e difeso fin dalla fondazione della Questione Sociale, *or sono diciasette anni. E siamo lieti di annunciare che Pedro Esteve, riconoscendo anch'egli la necessita' di mettere le cose a posto, si e' di buon grado accinto ora a quest'opera, di cui pubblichiamo in questo numero il primo articolo, e sul quale richiamiamo l'attenzione di tutti i compagni lavoratori come noi.*

* * *

Da qualche settimana, in altra parte del giornale, abbiamo pure iniziato la pubblicazione di un'altra serie di articoli, usciti appena dalla penna del nostro compagno Pietro Kropotkine, i quali pure servono mirabilmente allo scopo stabilendo le origini vere dell'anarchismo e che raccomandiamo vivamente all'attenzione dei compagni.

Monumenti e stelle

Dunque fra pochi giorni il monumento a Dante sarà scoperto e le "Stelle" d'Italia splenderanno, a dispetto dell'analfabetismo italiano e della luce smorta e plumbea che il sole italo-americano proietta sul suolo di Colombo.

Che sorpresa! Che giubilo! Che orgoglio! Che.... visibilio! Tutto il mondo — è certo — ha gli occhi rivolti su gli Stati del Nord-America, struggendosi d'invidia e di gelosia per l'onore di cui si van coprendo i nostri ineffabili connazionali all'estero.

Nè c'è da stupirsene, veramente. Un matematico ti porta alle stelle Pitagora e Archimede; uno scultore, Canova e Michelangelo; un pittore, Apelle e Raffaello; un sociologo, Spencer, Novicov e magari Nietzsche (per quanto quest'ultimo non sia un sociologo propriamente detto) e così via. Che meraviglia c'è se dei letterati e linguisti...., italo-americani si lasciano prendere dalla follia di erigere un monumento a Dante?

Dante! Il padre della lingua italiana, colui che, primo, volle dimostrare agli umani che colla "lingua volgare" si potevano esprimere gran di concetti, del pari che colla lingua latina, parlata allora solo dagli aristocratici. Ebbene, perchè non fargli un monumento? Ecco come la stampa onesta e educatrice delle colonie italiane in America si è imposto il sacrificio di alleggerire le tasche, già abbastanza vuote, degl'intelligenti connazionali, allo scopo — altissimo — di far capire al mondo moderno che 646 anni or sono nacque in Italia un uomo che sapeva la propria lingua.

Non so come i nostri connazionali — specialmente patriotti — non mettan fuori le budella della contentezza di veder l'Italia risorgere — o sorgere — a.... New York.

E perchè no? Amare la patria è una bella cosa; non tanto nel senso di vedere il suo popolo forte, temuto e, sopratutto, libero; ma — quel che importa — "amarla" per sfruttare i suoi figli, per vivere e ingrassare col sangue degl'infelici emigrati, per fare il manutengolo e il tenitore di bordelli in Bleeker Street impunemente, per avere infine la croce di cavaliere ed essere il degno beniamino del "nostro re." Questo significa, oggi, amare la patria; ecco il nobile movente delle statue e dei monumenti barsottiani e delle gare dei "Signor colono" piviani — cose che accrescono l'onore dell' Italia "redenta," "irredenta" ed emigrata.....

"Sì — si domandano gl'intelligenti e colti co.... loni tagliacani — codesto Dante era un italiano; ma a quale terra appartiene? Alla Siberia o alla Micronesia? All'Etiopica o alla Mongolia?"

Cari co.... nnazionali, ciò non vi appartiene. Il vostro dovere è di dare "l'obolo" a Barsotti e nient'altro. E' Barsotti che penserà al resto. Siete vili, ignoranti, bestie, e "conservate illibato il gran nome, e voi sarete gli arbitri della terra; il mondo intero *italian* diventerà"....

C'è forse bisogno di parlare delle "Stelle" d'Italia? Ormai l'universo spasima per loro. La loro beltà è incontestata e incontestabile. E, sopratutto, dai loro occhi traspare un'anima paradisiaca, una intelligenza che conquista persino i rospi. Sono — immaginate — l'orgoglio del "bell'Italo suolo" trapiantato negli Stracci Uniti della Mer.... ica. Immaginate! Il fior fiore dello "stivale" è rappresentato dalla stampa coloniale d'America!....

Vero è che un amico mi osservava giorni fa: "Ma, dimmi, se hai visto tu donne così brutte fra le brutte di Italia? Io sono nelle nuvole." Ma queste osservazioni maligne non toccano le ninfe vezzose della colonia "nostra," amico mio! Se a te sembrano brutte le figlie dei salumai americani — peggio per te. Qua, elleno splendono.... su tanti guai, e inutile torna il tuo ripetermi col Fusinato:

No no, non splendere
Su tanti guai,
Sole d' Italia,
Non splender mai....

ANAFOS.

I borghesi nella W. F. M.

"L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi." Questo avevano compreso i lavoratori della valorosa *Internazionale*, e questo pure pare siano inclinati a dimenticare gli "emancipati" della W. F. M., ammettendo nelle loro file ogni sorta di piccoli borghesi che esercitano un' influenza nefasta in non pochi *locals*, per non dire nell'organizzazione tutta.

Ve lo figurate un *local*, per esempio, nel quale un terzo dei membri sia costituito da piccoli borghesi: padroni di *boardinghouses*, contrattori, capi di polizia e di tanti altri tipi del genere che non possono essere classificati fra gli amici del proletariato? E' vero che la costituzione della W. F. M. dice che tutti quelli che cessano di essere dei lavoratori autentici, diventando capi, *foremen* od altro, decadono dal diritto alla parola e al voto; ma, — *to the hell with the constitution!* — non è forse la costituzione là appunto per proteggere i vari capoccia contro i membri incoscienti?

L'assistere ai meetings di certi *locals* mi è talmente diventato nauseante, che se non fosse per quel grande ideale dell'emancipazione di tutti gli sfruttati, me ne sarei già da lungo tempo tenuto il più possibilmente lontano. Quel pugno di ipocriti che fingono di essere gli amici del proletariato non cessano di gettare la loro bava velenosa su tutto ciò che ostacola la realizzazione del loro scopo recondito, che è quello di dividere per regnare. Quando un giorno avevo presentato una mozione che avrebbe escluso dall'unione tutti i *businessmen*, che per avere una mentalità e gli interessi diametralmente opposti a quelli degli operai, esercitano in seno all'organizzazione una influenza nefasta in tempi di calma e sono la rovina dell'Unione nei casi di un qualsiasi conflitto di questa con gli sfruttatori, questi sif fatti "amici degli operai" dissero ch'io li insultavo e tacciavo i membri d'ignoranti, d'idioti, ecc., facendo poi votare che tutti coloro ch'erano nell'Unione potevano rimanervi indefinitamente come membri regolari.

Forse i membri avevano ed hanno ancor sempre paura di esprimere il loro giusto sdegno contro questi ignobili parassiti, sfruttatori della buona fede degli operai, contro questi giuda che non aspettano che l'occasione per venderli per un pugno di dollari, pur essendo convinti che i *businessmen* non possono nè vogliono aiutarli e che nell'Unione pretendono di tenere lo zampino al solo scopo di imporsi e d'ingrossare la loro clientela.

Nel caso dello scoppio di un conflitto in una miniera, sia esso causato dalla domanda di una maggiore rimunerazione del lavoro, o di una diminuizione di orario, e che la Compagnia s'incapricciasse a non cedere, cosa farebbero questi signori *businessmen?* Predicherebbero la continuazione dello sciopero, o non consiglierebbero piuttosto di ritornare al lavoro, rispettando l'ordine, mantenendo la calma e l'osservanza delle leggi?

L'influenza di costoro, sia in tempo di pace che di guerra, non può essere che perniciosa, e i membri della W. F. M. se non vogliono essere ridotti ad una organizzazione di inermi eunuchi senza una volontà e forze proprie debbono fin d'ora sbarazzarsene. Una organizzazione operaia deve essere composta esclusivamente di operai. I commercianti hanno interessi tutt'affatto opposti a quelli degli operai, e debbono perciò essere tenuti lontani dalle organizzazioni operaie, nelle quali non dovrebbero essere ammessi mai sotto alcun pretesto anche se si dicono socialisti o amici del proletariato.

Se l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi, perchè dunque, sapendo che i commercianti sono degli sfruttatori, si ammettono costoro nell'Unione? L Unione può essere utile solo se è composta da un elemento operaio progressivo, il quale non abbia paura di compromettere i suoi interessi; ma non sarà di alcuna utilità mai se si permetterà che in essa penetrino i piccoli borghesi i quali non hanno altra mèta che l'accumulazione di dollari.

ANTONIO VERCELLOTTI

Joliet, Ill.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bellaire, Ohio.

(*Louis Maley*). — Sono sei settimane che sono in Bellaire e sono abbastanza per farmi un concetto dell'ambiente in cui mi trovo: camorristi i *bosses* e pecore i disgraziati proletari.

Nei primi giorni ho girato un pò dappertutto per trovar lavoro, ma senza risultato. Poi, per combinazione, potei trovare di fare qualche cosa nella mina di Blackwell. Ma anche questa dopo due settimane ha fermato di lavorare e da allora non ha ricominciato più. Tornai a chiedere lavoro alla mina Empire N. 1, ma non fui più fortunato.

L'altra sera, trovandomi vicino al *machine boss*, che qualche volta viene a mangiare nel restaurant dove io sto a pensione, ho voluto chiedergli se per caso non avesse una macchina a cui occuparmi, ed egli mi ha risposto che ne aveva una e che andassi il giorno dopo a mezzogiorno alla miniera dove egli mi avrebbe assegnato il posto. Visto che, ringraziatolo, io me ne andavo, egli m'ha richiamato per chiedermi se sapevo quel che gli dovevo pagare. Gli ho risposto naturalmente che di ciò io non sapevo niente, e ho fatto bene a dire così, perchè allora non m'avrebbe forse più svelata la tariffa che fa pagare agli operai che si rivolgono a lui per trovar lavoro. Mi disse allora che quando la mina lavora la tariffa è di $ 75,00, ma che attualmente, lavorando solo due o tre giorni per settimana, egli l'aveva ridotta a $ 38,00.

Potete immaginare la risposta che gli ho dato! M'ha detto poi stizzito che la macchina era là, che chi la voleva doveva pagargli scudi 38.00 di bossatura, e che chi non la voleva la lasciasse pure, ch'egli non forzava nessuno a prenderla, che il mondo è pieno d'imbecilli sempre pronti a pagare e che sarebbe un imbecille lui a non approfittarne. Poi aggiunse, quasi a modo di conciliazione, che a chi non poteva pagare subito egli accordava dai tre ai sei mesi di tempo.

Ho voluto dirvi tutti questi particolari perchè i lettori possano farsi un'idea esatta delle condizioni vigenti in questo ambiente. Quasi che le Compagnie non sfruttassero abbastanza, ci sono ancora di queste piovre umane che succhiano il sangue ai poveri proletari, facendo un *business* della giobbe da distribuire!

Quanto bisogno ci sarebbe anche qui in Bellaire di un pò di buona ed energica propaganda per scuotere i lavoratori dalla vergognosa ed abietta condizione in cui vegetano, vittime troppo facili sempre di tutte le indegne e infami camorre dei *bosses* e delle Compagnie!

Branchton, Pa.

(*Nicolo' Grimaldi*). — I compagni coscienti di questo piccolo paesello si erano proposti di fare una sottoscrizione a favore degli scioperanti di Tampa, Fla., ma in seguito, avendo appreso ch'essi erano ritornati al lavoro, hanno deciso di fare qualche cosa per venire in aiuto del nostro battagliero giornale. Abbiamo così raccolto tra abbonamenti e sottoscrizioni $ 5,35 che vi inviamo, non senza ringraziare tutti i volenterosi che hanno contribuito a formare la suddetta somma.

Ci auguriamo per la vita del giornale che i compagni delle altre località facciano essi pure qualche cosa, giacchè la propaganda mediante il giornale è il mezzo più indispensabile per diffondere le nostre teorie in mezzo alla massa e risvegliarla alla propria coscienza di classe se vogliamo un giorno realizzare il nostro sogno di farla finita con tutti i tiranni e gli oppressori che ci succhiano il sangue dalle vene.

Toluca, Ill.

(*A. Rotellini*). — Il giorno 10 Febbraio mi sono trovato costretto ad avanzare un regolare reclamo contro la Compagnia mineraria nella cui mina lavoro. I comitati unionistici riconoscevano anch'essi ch'io avevo ragione e me lo hanno detto. Secondo i regolamenti vigenti, e firmati dalle Compagnie, io avevo dunque diritto di esser pagato.

Ma purtroppo ho dovuto persuadermi che i capoccia dell'Unione non sanno o non vogliono far valere i diritti degli operai, e inoltre che i regolamenti, con tanto di firme dell'una e dell'altra parte, non hanno alcun valore

se non quando sono in giuoco gli interessi delle Compagnie, mentre sono lettera morta o come se non esistessero quando si tratta di difendere il più elementare diritto del minatore.

La cosa è già tanto vecchia e tutti la sanno. Le compagnie tengono il coltello per il manico e fanno ciò che vogliono. Se io avessi trasgredito al regolamento sarei stato subito licenziato; mancando agli obblighi assunti la Compagnia, nessuno sa richiamarla al dovere. E tipica la risposta che in merito mi ha dato il presidente del Comitato, d'intentare cioè una causa alla Compagnia! Ma allora perchè ci siete voialtri, lazzaroni?

Si capisce che costoro amano il quieto vivere e non vogliono perciò affannarsi a salvaguardare quei pò di diritti che ancora rimangono ai poveri paria del lavoro. Preferiscono trescare con i bosses e i loro rappresentanti, infischiandosi se oggi all'uno e domani all'altro le Compagnie fanno subire i torti maggiori, e li soberniscono per giunta. Così difatti si comportarono con me in questa vertenza, quando a mo' di conclusione il presidente del Comitato mi disse che se volevo rispettati i miei diritti votassi in avvenire per i socialisti.

Sono assai spiacente di non poter parlare fluentemente l'inglese, perchè allora non gli avrei lesinato la lezione che si meritava. Ma intanto indico al disprezzo di tutti gli onesti questi *factotum* della borghesia, i quali non sanno far altro che vivere beatamente alle nostre spalle, tenendosi, perchè la sbobba non manchi, amici con dio e col diavolo.

* * *

Nel prossimo Maggio saranno trascorsi due anni dalla venuta in questi campi del compagno Jaime Vidal, in giro di conferenze per una protesta contro il governo messicano. Si è fatta dopo una sottoscrizione che doveva andare a beneficio dei rivoluzionari messicani, ma dove sono finiti quei soldi nessuno lo sa.

Desidererei che i socialisti di Toluca ne di sapere qualche cosa.

* * *

Per cura del Circolo di Studi Sociali si darà la sera del 26 Febbraio p. v. nella sala di Joe Aimones una festa da Ballo, il cui ricavo netto sarà devoluto alla propaganda. Per l'occasione il compagno B.tellini ha regalato un orologio che sarà assegnato a colui o a colei che la sorte indicherà quale vincitore.

I compagni di Toluca e dei dintorni sono invitati di accorrere numerosi a questa festa, conducendo seco i propri amici e conoscenti. Più numeroso sarà il concorso del pubblico e più vi sarà da divertirsi, senza contare che anche la propaganda nostra ne avrà un maggiore vantaggio, sì dal lato morale che da quello materiale e finanziario.

Le tichette costano 15 cents e dànno diritto oltre che al ballo anche a concorrere alla vincita del premio dell'orologio.

Roanocke, Ill.

(*Joe Borru*). — Malgrado ne avessi la più grande volontà non ho potuto far nulla finchè ne ero in tempo per gli scioperanti di Tampa, Fla., e ciò per vari motivi che spiegherò in seguito. Dapprima una persistente malattia m'ha tenuto inchiodato nel letto; e poi, quando ancora convalescente, sono andato al meeting della nostra Unione, dove avevo intenzione di far votare dall'assemblea un sussidio per gli scioperanti della Florida, l'accoglienza che è stata fatta alla mia proposta era stata una delle più vergognose e indegne. Ciò succedeva il 2 Febbraio. Io ero lì seduto in attesa che si sbrigassero gli altri affari della Unione per poi avanzare la mia proposta in pro degli scioperanti di Tampa e di Brooklyn. Il segretario di finanza lesse infine una lettera-circolare pervenutagli dagli scioperanti calzolai di Brooklyn, e dalla traduzione fattane poi in italiano, capii che era la stessa che fu pubblicata qualche tempo addietro nell'*Era Nuova* di Paterson. Chiesta la parola feci la mia proposta di devolvere $ 20.00, metà per gli scioperanti di Tampa e l'altra metà per quelli di Brooklyn. Qualche italiano e un giovanotto tedesco secondarono la mia mozione, ma all'infuori di questi pochi nessuno aggiunse una parola per favorire la mia domanda.

Un abietto figuro di francese, un tale Henry Transan, cominciò a gettare la sua bava velenosa contro di me e gli amici miei, dicendo che nè i sigarai nè i calzolai avevano niente a che fare con i minatori, i quali ultimi, quando erano essi in isciopero, non avevano ricevuto un soldo dalle altre unioni. E la massa dei presenti, sempre gretta nello spirito e nell'anima, dette ragione a quest'energumeno.

Mi ripromisi però di avere la mia rivincita più tardi. Il 6 Febbraio vi fu uno special meeting per udire il rapporto del delegato inviato alla famosa Convenzione tra lupi e agnelli di Columbus, Ohio. Dalla lettura del rapporto appresi che a Columbus s'era fatto pure un meeting nel quale il famigerato Walker aveva proposto di prelevare $ 5000 dalla cassa dell'Unione per devolverli a beneficio degli scioperanti di Tampa, New York, Chicago e altri.

Non dissi nulla neppure quella sera, perchè avevo capito che non sarei riuscito nel mio intento. Attesi quindi il meeting del 16 Febbraio.

Nel frattempo ricevetti una lettera del compagno Ronchietto di Granville, Ill., il quale m'incitava di fare qualche cosa per i due scioperi. Questa lettera portai al meeting, insieme ad un'altra del compagno A. Cosigilo che il Ronchietto m'aveva inviato assieme alla sua, e la feci leggere. La lettera del Ronchietto, calda e veritiera nel suo contenuto, ha impressionato tutti quelli che nel meeting del 2 Febbraio m'erano stati contrari, e allora ho ottenuto quanto avevo desiderato. Solo che avendo i sigarai di Tampa ritornati nel frattempo al lavoro, fu deciso di spedire $ 15.00 agli scioperanti di Brooklyn. A questa somma ho aggiunto io un dollaro di mia tasca, e così con Money Order N. 29584 sono stati spediti i $ 16.00 agli scioperanti di Brooklyn.

Devo aggiungere che a questo meeting il banditore della giustizia e della fratellanza Henry Transan non si fece vedere! E' inutile quando si sa che qualche sera prima, incontratolo, gli parlai come si meritava, e così pure quel famoso Comitato del *Local* che non osò più cestinare le lettere che gli pervenivano come faceva prima. Intendo parlare del Comitato irlandese Mc Mekman, che all'altro meeting s'era presentato ubbriaco fradicio, dando in escandescenze assieme a quell'altro che occupa pure un cadreghino alla mangiatoia.

Si deve soltanto alla lettera del compagno Ronchietto e ai pochi buoni che m'aiutarono se s'è fatto qualche cosa per i calzolai di Brooklyn; in quanto ai sigarai di Tampa, avendo appreso dai giornali, come ho detto più sopra, ch'essi erano ritornati al lavoro, non s'è fatto più niente.

* * *

In riguardo ai suddetti scioperi la stampa borghese e capitalista degli Stati Uniti si è comportata in modo degno di essa. L'organo quotidiano di Park Row versava dalle sue luride colonne tante lagrime per le perdite occasionate dai due scioperi quante non ne verserebbe in cento anni per le migliaia di vite che in egual spazio di tempo si perdono e si perderanno ancora nelle officine, nelle fabbriche e nelle miniere per saziare la vorace ingordigia delle Compagnie sfruttatrici. Ma pianga pure sulle perdite dei tiranni; gli operai sanno in qual conto debbono tenere le sue lagrime e le sue simpatie interessate. La classe operaia incomincia ad aprire gli occhi e sa come starebbe fresca se affidasse le sue sorti a simili cavalieri d'industria e della truffa.

Williamsburg, Colo.

(*Luigi Di Rienzo*). — In tutta la contea di Fremont s'è lavorato mediocramente in tutte le miniere dal passato autunno, vale a dire da Settembre a tutto Gennaio, pur non guadagnando assai causa l'ignobile sfruttamento delle Compagnie e i ladrocinii che si commettono vergognosamente sul peso a danno dei minatori. Lavorando tutti i giorni c'era ad ogni modo da mettere qualche cosa sotto i denti, e i lavoratori di queste località erano in grado di tenere lontana dalla porta delle loro case l'orribile lupa della fame e lo spettro della miseria.

Ma col primo del corrente mese le varie Compagnie pare si siano accordate di rallentare d'un colpo solo la produzione mineraria in questa Contea, e gran numero di lavoratori sono rimasti perciò disoccupati. Quando i loro interessi lo richiedono, le Compagnie non guardano tanto per il sottile. Ciò è risaputo, e coloro che hanno prodotto la ricchezza e provveduto al lusso e alle orgie dei parassiti si rassegnano chinando il capo ad aspettare una stagione migliore. Intanto gli sfruttatori non cesseranno di godere e di gozzovigliare, s'immergeranno nella crapula rivoltolandosi nel loro fango come i porci nel brago, poco curandosi che coloro che hanno loro fornito i mezzi di vivere nell'ozio e nelle orgie crepino di fame e abbiano le vesti che cadono a brandelli.

I difetti maggiori del regime capitalista non potrebbero risaltare con più evidenza agli occhi di tutti. Pure la grande massa dei diseredati dorme e s'ostina a non accorgersi di essere la vittima maggiore di questo sistema infame.

Non è però ad ogni modo lontano il giorno in cui, svegliandosi di soprassalto, quei che sembrano i rassegnati oggi insorgeranno come leoni a difendere il loro diritto e a spazzare lungi da sè la perniciosa mandra di parassiti e di sfruttatori che ne bevono il sangue e riddano sul cumulo delle loro scelleratezze e delle loro infamie. I lavoratori del Colorado e quelli di tutto il mondo si uniranno allora, non già nelle attuali unioni rancide e ammuffite, ma sotto il glorioso vessillo dell'Unione Internazionale dei lavoratori di tutto il mondo, e come un sol uomo muoveranno alla conquista del loro benessere, della loro libertà e di quella di tutti i loro simili che avranno conservato qualche cosa ancora di un ideale umano e saranno disposti a lavorare per la felicità propria e di tutti i loro simili.

Auguriamoci che questo giorno venga presto e la sia finita sempre con tutti i parassiti e gli oppressori del popolo.

Pittsburg, Pa.

(*A. Bianucci*). — In questa città della cuccagna per li cleric[illegible] d'ogni qualità, un giornale papalino, mettendo da parte quella proverbiale prudenza con cui i preti nascondono al pubblico le loro emozioni provocate dalla paura, commenta l'articolo sul Sabotaggio, scritto dal Notari e pubblicato sul N. 7 dell'*Avvenire*.

Interpetrando la critica pretina sull'articolo in parola, chiaramente si vede come la Santa Bottega non deroghi dalle sue secolari abitudini di chiudere le porte al debole, cercando di allearsi al più forte, purchè con tale atto si mantenga il santissimo Bazar allo *statu quo*. Dopo essersi spolmonato a dimostrare che il Sabotaggio applicato, sia all'industria che al commercio, è l'ultima forma di delinquenza socialista, il critico-baciapile finisce testualmente così:

"Il Sabotaggio è l'ultima affermazione della immoralità dell'infame Socialismo. Educate le masse, non a base di odio, ma a base di principio morale. Non togliete loro la religione senza di cui non esiste nessun principio morale (Alfonsina !). Per altra via *noi* (sic) andiamo non alla *nostra* redenzione economica, ma alla più feroce lotta di classe; ci ammazzeremo a vicenda e le cose cammineranno lo stesso che prima."

L'ultima forma di delinquenza socialista già produce il suo effetto. Gli avvoltoi tremano per le conseguenze della lotta di classe; ma questo Sabotaggio, egregie cornacchie, non è ancora l'ultima carta che il proletariato gioca per la sua emancipazione. In questa era di evoluzione i dissanguati proletari sapranno trovare armi anche più efficaci per eguagliare quelle della classe avversa.

Voi avete capita la mala parata, e sperando di salvar capra e cavoli, col *noi* e col *nostro* cercate di allearvi all'insorgente paria, pronti a benedirlo ed a rimetterne i peccati, anche se usa l'ultima forma di delinquenza socialista, purchè a voi non impedisca di continuare a far mercato di quella che chiamate la Religione e Scuola di morale.

Le vostre arti seduttrici puzzano di rancido. Non riuscirete mai ad intromettervi fra le file delle vostre vittime sotto qualsiasi travestimento.

Sentite un mio consiglio: Cantatevi il *Miserere* e il *De Profundis* da soli, prima che gli sfruttati ve lo accompagnino a suon di pedate nell'organo.....

Hartford, Conn.

(*G. Cappa*). — Faccio seguito alla mia corrispondenza riguardo al prete pubblicata nel numero scorso dell'Era Nuova, per chiarire qualche punto ch'era rimasto oscuro nell'altra mia.

Il contradittorio non è stato accettato, ma soffocato dai preti. Il vescovo Miraglia se l'è cavata col dire che aveva avuto un contradittorio per trenta giorni con l'anarchico Malatesta e che l'aveva ridotto al silenzio; e il prete Roca davanti alla sua congregazione, pur facendo le viste di voler accettare il contradittorio con noi, ha detto che vi vorrebbe andare di notte, accompagnato dai suoi bravacci armati di rasoio e di pugnale, e che se qualcuno gli avesse messo le mani al colletto egli gli avrebbe fatto tagliare il braccio e il collo, e in qualità di dottore lo avrebbe curato poi.

Noi che eravamo presenti a queste rodomontate cattolico-evangeliche cristiane abbiamo tentato di spiegare al gregge raccolto sotto le ali dei due rodomonti la serietà delle nostre intenzioni, ma le parole nostre sono rimaste soffocate da un pandemonio di urli e di grida, illuminate dal luccichio di qualche coltello uscito prematuramente da qualche tasca evangelica-cristiana a fare le sue evoluzioni e una ginnastica forsennata nell'aria. Fummo così costretti alla porta, e il domani il prete è corso alla redazione del giornale poliziesco per denunciare gli anarchici quali delinquenti e criminali.

Fu solamente dopo questo fatto che abbiamo ristampato i manifestini e scritto anche nei giornali americani, reiterando l'invito del contradditorio, al quale il prete non rispose altro che aveva dodici anni di studio e potrebbe ben accettare il contradittorio anche con gli anarchici.

Ma lungi dal farsi vedere, s'è dato invece alla ricerca del nome e dell'indirizzo del corrispondente dell'Era Nuova, con quali santi ed evangelici propositi lascio a voi a immaginare.

* * *

Ora, eccovi per i compagni e lettori dell'Era, un pò di biografia su questo santissimo ministro di Dio, fornitami da un amico il quale è bene a conoscenza della vita e dei miracoli di questo messere uscito dai più neri e tetri antri camorristici della sua nativa Napoli.

"Il Rev. Roca di Taliott St. è un mascalzone che a Napoli andava vendendo libricciuoli e bibbie casa per casa, buscandosi molto spesso pedate nel sedere.

"La forza delle pedate gli fece descrivere la parabola che lo trapiantò in America.

"Ad Hartford si spaccia per medico e disonestamente, contro la sua stessa morale e l'ossequio che ostenta per la grande repubblica, in barba alla legge, pratica medicina. Va bene che la vigliaccheria non gli fa attentare nè la somministrazione di medicine serie, nè operazioni difficili; ma fra le operazioni.... chi meglio della moglie di qualche calzolaio potrebbe dare informazioni ?... Fra le operazioni che i medici debbono performare ogni tanto, ce ne sono delle delicate....

"Roca è uno di quelle spaccamontagne che si trovano negli antrosi luridi della mala vita napolitana fino a che il camorrista non lo mette a posto con un colpo di temperino.

"Qui si spaccia per aristocratico e letterato. E' un mascalzone ignorante che puzza di pecorume e di sentina. E' calunniatore, vigliacco e spia, epilettico e con tutte le caratteristiche del degenerato.

"Persone oneste di Hardford (persone che sono rispettate e stimate dagli italiani e americani) lo hanno messo alla porta. Americani di distinzione lo hanno classificato fra la gente da scartare.

"Però si arrabbia quando non lo prendono sul serio e gli sputano sulla faccia; si arrabbia per cinque minuti, poi mette la coda fra le gambe e va alla cuccia.

"Via, non vale la pena neanche d'imbrattargli la faccia con gli sputi."

Rochester, N. Y.

(*Bruto*). — Domenica scorsa, 26 Febbraio, i membri dell'*Italian Men Civic Club* in una riunione straordinaria hanno votato il seguente ordine del giorno:

"I soci dell'I. M. C. C., considerato che le autorità civiche han deliberato di negare al Civic Club l'aiuto e il sussidio fin oggi concesso, e ciò per le basse mene di avversari che da tempo guardano di malocchio le associazioni con tendenze veramente libere e civili; (1)

considerato che indipendentemente dall'aiuto da parte delle autorità cittadine è possibile e doverosa l'esistenza di un'associazione con programma moderno ed educativo,

protestano contro l'opera di coloro che hanno, con vili accuse e con basse insinuazioni, determinato l'odiosa misura rivolta alla soppressione del C. C., e deliberando lo scioglimento dell'Italian Social Center, seduta stante e con la partecipazione di tutti i soci presenti s'approva la ricostituzione di un nuovo Circolo di Cultura Razionale con lo scopo fondamentale di dimostrare che malgrado gli attacchi degli avversari e la mandata protezione delle autorità (2) i giovani possono e sanno attendere ad un programma di cultura e progresso morale."

Noi che da tempo seguiamo con simpatia il movimento dei Civic Clubs o Social Center, augurando ai volenterosi un buon successo promettiamo di aiutarli in quest'opera emancipatrice allargandone e fortificandone le file con nuovi militi, pronti a far sacrifizi pel trionfo della verità e della giustizia.

---

(1) Si noti che le autorità civiche concedevano ai *Social Centers* i locali delle pubbliche scuole, dove ogni domenica si tenevano delle conferenze scientifico popolari. Ma i preti — gli eterni nemici de la ragione e della scienza — sollevarono un movimento ostile contro i circoli civici, chiamandoli focolari di sovversivismo. Ma non riuscirono a farli sopprimere per le proteste nobili di tutti gli uomini liberi che impedirono ogni misura contro il pensiero umano. Ma i preti che in questa terra comandano più dei gesuiti spagnuoli, dovevano riuscire al loro intento...... e ci son riusciti, d'accordo con le autorità cittadine.

(2) E sia ora d'esempio a tutti che le autorità difesero sempre l'oscurantismo e sempre lo difenderanno per l'avvenire. Quindi da loro nulla bisogna sperare, mai; anzi contro ogni forma d'autorità divina e terrestre — cioè contro Dio o lo Stato — bisogna lottare sempre, se si vuole coscientemente emancipare la coscienza e l'intelligenza di tutti gli uomini. Quando tutti avranno acquistato piena conoscenza dei loro diritti sulla terra e moveranno alla battaglia finale conquisteranno la libertà con la completa soppressione di tutti i troni e di tutti gli altari.

Nota del Corrispondente.

COMUNICATI

Domenica 19 Marzo, alle ore 8 pom. precise, nella sala del *Manhattan Lyceum*, 66-68 East 4th St., New York, Libero Tancredi terrà una conferenza sulla *Comune* di Parigi.

Si raccomanda ai sovversivi, ai proletari, agli studiosi di questioni sociali d'intervenire numerosi.

Cir. Lib. Pensiero e Azione
Club Avanti.

RESOCONTO MENSILE
della
Librera Sociologica di Paterson, N. J.

Gennaio 1911

Avanzo Mese precedente	98,12
Arizona: G. Arnaodo	1,50
California: F. Tantardini 2,05; C. De Amicis 3,25; S. Birotto 0,25;	5,55
Colorado: G. Panlon	0,50
Illinois: B Maniscalco 1,00; P. Secco 6,35; J. Contesio 0,25; L. Pedrocca 1,80; D. Bernardi 1,50; T. Dal Bosco 0,90; G. Cerazani 3,60; L. Milano 0,05;	15,45
Indiana: G. Porcellini 1,00; P. Cutarella 0,50;	1,50
Jowa: Gino Vannoni	2,20
Kansas: J. Carnino 3,60; Gruppo 11 Novembre 16,90; E. Moriconi 2,20;	22,70
Louisiana: A. D'Angelo	1,16
Maine: A. Antonini	0,70
Massachusetts: E. Guzzardi 2,25; A. Cipriani 1,00; E. Girardi 0,50; C. Cosmai 5,05;	8,80
Michigan: F. Mirione 0,60; A. Lupo 1,85; D. Milani 0,25; J. Pernice 2,00; L. Achiletto 0,05;	4,75
Missouri: Circolo S. S. 2,25; M. Rocch 4,30; C. Ricci 0,05 P. Marchi 1,00; A. Colombo 3,75;	13,35
New Hampshire: A. Fabbri 1,00; F. Zani 0,50;	1,50
New Jersey: A. Raimondi 1,00; Cerruti 3,25; G. Di Nardo 2,00; O. Boffa 2,00; M. Fasano 0,50; G. Sisto 1,00; G. Maisto 1,00; F. Coda 3,65; P. Bilancio 1,00; Dottor Rubino 4,00; Grandi 0,20; Marchiori 0,65; In Ufficio 0,65; Sant'Angelo 0,75; A. Abate 1,85;	22,70
New York: Masini 1,00; P. Gallaurezi 6,20; N. Moriconda 0,10; Zavarella 0,20; E Vegliante 0,20; Circolo S. Sociali 4,00; N Ruffini 0,40 L. Mauro 7,10; A. Reali 1,50; J. Bruno 0,35;	22,45
Nebraska: S. Di Grazia	1,00
Ohio: A. Grossi	2,50
Oklahoma: Gruppo 29 Luglio 5,00, S. Casatta 0,50;	5,50
Rhode Island: A. De Tommaso	1,00
Texas: A. Paschero	2,50
Utah: S. Granieri 2,00; M. Bandino 0,50;	2,50
Pennsylvania: B. Nicol 3,65; C. Falcbetti 0,40; D. Lorenzi 1,00; R. Giliberti 0,29; A. Scocchera 0,70; J. Pirontin 0,50; L. Piccotti 2,00; G. Cerchi 0,10; J. Yannello 5,00; P. Ghirardelli 0,15; C. Regis 0,60; F. Martello 3,60;	17,79
Washington: E. Birindelli 0,75; R. Anderlini 5,00; Giulio Argentieri 1,75;	7,50
W. Virginia: V. Curato	1,50
Wyo: E. Gabardi	0,20
Canada: G. Sbrolla 1,25; S. Biancotti 2,00;	3,25
Brasil: Paolino	1,00
Totale	$ 200 68

RESOCONTO DI CASSA

Entrata: Totale come sopra		200.68
Uscita: Affitto	4.00	
Gas	2.00	
Catalogo	10.00	
Spese postali	16.75	
Expres	8.00	
Acquisto libri	160.45	201.20
Avanzo in Cassa		$ 0 57

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Sec. Bianco	1,00
Fiat Creek, Ala.: F. Micchi	1,00
Witt, Ill.: J. Desiderio	1,00
Ophir, Colo.: F. Borello	1,00
Butler, Pa.: N. Costantino	0,50
Branchton, Pa.: G. Giappone 0,50; C. Bastianelli 0,50; N. Prefeti 0,50; G. Feste 0,50; S. Botti 0,25;	2,25
Fort William, Can.: L. Cerutti 1,50; G. Ferrari 1,00;	2,50
Leckrone, Pa.: S. Cinci 1,00; A. Cinci 1,00;	2,00
Mc Clellandtown, Pa.: E. Rugi	1,00
Mishawaka, Ind.: T. Zanotti	0,50
Ironwood, Mich.: J. Dell'Eva	0,50
Redlands, Cal.: P. Leone	1,00
Los Angeles, Cal.: D. Rinaldi	0,50
Thurber, Tex.: L. Beneventi 1,00; L. Richeda 1,00;	2,00
Schenectady, N. Y: P. Trinchini	0,50
New York, N. Y.: G. Filippone	1,00
Haverhill, Mass.: G. Fransoni, P. Simone, A. Porro, ciasc. 0,50;	1,50
Longacre, W. Va.: C. Bosco	0,50
Cold Spring, N. Y.: F. Accurso	0,25
Chicago, Ill.: M. Vitale 1,00; Cl. Quintigliani 0,50;	1,50
La Salle, Ill.: L. Ricci	1,00
Totale	$ 23.00

VENDITA GIORNALI

Fort William, Can.: Gruppo l'Alba dei Liberi	0,80

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Ninfa Gallo pregando i compagni tutti di leggere, e far leggere con attenzione ai loro amici e specialmente alle povere donne che ancora credono in dio, l'articolo *Il gran mostro*, apparso nel N. 139 dell'Era Nuova 0,15; T. Tavecchio 0,20;	0,35
Witt, Ill.: J. Desiderio	0,50
Clifton, N. J.: P. Cerruti	0,25
Thurber, Tex.: L. Beneventi, L. Richeda, ciasc. 0,25;	0,50
Branchton, Pa.: N. Grimaldi, G Zotti, P. Salvatore, ciasc. 0,50; R Bucchino, A. Miraglia, T. Costa, N. Costantino, ciasc. 0,25; L. Fecio 0,10	2,60
Mishawaka, Ind.: A. Semprini 0,50, M. Salli, C. Cerri, C. Fabbri, E. Buda, R. Valzania, A. Riva, T. Zanotti, ciasc. 0,25;	2,25
Chicago, Ill.: Raccolti fra compagni del Circ. Franc. Ferrer	1,25
La Salle, Ill.: L. Ricci	0,70
Totale	$ 8.40

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	1.31	
Spedizione	2.21	
Illuminazione	0.75	
Carta pel giornale 10 risme	15.50	
Affitto per Marzo	10.00	
Giornali 6 settimane	1.14	
Inchiostro per la macchina	2.50	
Spese varie	0.55	
Amministrazione	10.00	64.36
Deficit No. precedente		$ 247 36
Totale		$ 311.92
Entrata: Abbonamenti	23 00	
Vendita giornali	0.80	
Sottoscrizione	8.40	32.20
Deficit		$ 279 52

PICCOLA POSTA

Pasquale Della Dora, Bear Creek (?) — Abbiamo ricevuto la tua cartolina, ma per spedirti il giornale dobbiamo sapere anche in quale stato ti trovi. *Bear Creek* ce n'è nello Stato di Alabama, Arkansas, Colorado, Louisiana, Missouri, Montana, North Carolina, Pennsylvania e Texas. Dal timbro postale non possiamo comprendere perchè illeggibile.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 19)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Diss'io: — Ma voi non lo avete pesato e non so.... non so quanto ne ho da prendere.

— Veramente, rispose, io vi consiglierei di riempire la vostra borsa, perchè potreste capitare in un luogo, ove non vi fosse Latakia. Dov'è la vostra borsa?

Mi frugai indosso e alfin tirai fuori la mia pezzuola di cotone, la quale mi ha sempre fatto l'ufficio di borsa da tabacco. Ma la fanciulla guardolla con un cesto disdegno e disse:

— Caro cittadino, posso darvi qualcosa di meglio di questo cencio di cotone. — Così dicendo, attraversò saltellando la bottega, e tornò subito, dopo aver sussurrato nel passare qualche parola all'orecchio di suo fratello, il quale, fatto un segno d'adesione s'alzò ed uscì. La fanciulla sollevò tra il pollice e l'indice una borsa di marocchino rosso, ricamata a vivi colori e disse: — Ecco, questa l'ho scelta per voi ed ora l'avrete: è graziosa e potrà contenere una porzione di tabacco.

In così dire si mise a rimpinzarla di tabacco e ponendomela dinanzi, disse: — Ed ora pensiamo alla pipa; anche per questa lascerete a me la scelta; ve ne sono tre or ora arrivate.

Disparve di nuovo, indi tornò tenendo in mano una pipa dal grosso caminetto, con molt'arte intagliata in legno duro, montata in oro e tempestata di piccole gemme. In breve, era un ninnolo così bello ed elegante, come non ne avevo mai visti; qualcosa che somigliava ad un lavoro giapponese del miglior genere, ma più bello ancora.

— Dio mio, — fec'io al primo vederla. — E' una cosa troppo sontuosa per me, anzi per dir meglio, per chiunque non sia l'imperatore del mondo. Inoltre forse potrei perderla; io sempre perdo le mie pipe.

La fanciulla parve alquanto contrariata e disse: — Dunque non vi piace, cittadino?

— Oh, se mi piace! ma senza dubbio.

— Or bene, prendetela, e non vi date pensiero quanto a perderla. Che importa se la perdete? Vuol dire che qualcuno la troverà sicuramente e voi ve ne procurerete un'altra.

La presi dalle sue mani per guardarla meglio e in quel momento, dimenticando ogni precauzione, dissi: — Comunque, non ho da pagarlo io quest'oggetto?

Mentre dicevo queste parole, Dick mi pose la mano sulla spalla, io mi volsi, ed incontrando il suo sguardo, vi lessi una espressione talmente comica, che valse a preservarmi da un'altra dissertazione sull'abolita moralità commerciale. Sicchè io arrossii e tacqui, quasi io fossi uno straniero e per isbaglio avessi parlato nella mia lingua; perchè evidentemente ella non aveva compreso un iota

— Vi ringrazio tanto — dissi alfine con tutta l'effusione, e riposi la pipa in tasca; ma non senza un residuo di dubbio che dovessi dopo poco comparire innanzi un magistrato.

— Oh, voi siete proprio il benvenuto, disse la ragazzetta, ostentando come più poteva il fare di un'adulta, il che riusciva assai divertente. — E' un così gran piacere il servire dei cari e vecchi gentiluomini come voi, specialmente quando si scorge di primo acchito che vengono da luoghi lontani, di là del mare.

— Sì, mia cara, risposi, io sono stato un gran viaggiatore.

Mentre dicevo questa bugia per pura cortesia, tornò il ragazzo, portando un vassoio, su cui era un lungo fiasco e due bei bicchieri.

— Cittadini, (disse la fanciulla la quale era sempre lei a parlare, perchè evidentemente suo fratello era molto timido), compiacetevi di bere un bicchiere qui da noi prima d'andarvene; non capitano mica tutti i giorni ospiti come voi!

Nel frattempo avea riposto il vassoio sul banco e versato negli alti calici un vino color paglino. Bevvi senza complimenti, perchè il gran caldo mi faceva aver sete, e pensai: sono ancora nel mondo e le uve del Reno non hanno ancora perduta la loro fraganza; perchè se mai io ho bevuto del buono Steinberg, è stato quel mattino. Mi riserbai di domandar poi a Dick come facevano ad aver un così buon vino, dal momento che non v'erano più quei lavoratori, cui si dava a bere una fetida scolatura, invece del buon vino ch'essi producevano colle loro fatiche.

— Non bevete un bicchiere alla nostra salute, piccola cittadina?, diss'io.

— No, io non bevo vino, rispose la ragazzetta, preferisco le limonate; ma fo voti lo stesso per la vostra salute!

— Ed a me piace più la birra spumante, soggiunse il ragazzo.

Bene, bene, pensai fra me, il gusto dei fanciulli non è neppur cambiato di molto. Frattanto, augurato loro il buon giorno, uscimmo dalla bottega.

Con mia grande delusione, proprio come un mutamento di scena in un sogno, un vecchio dall'alta statura teneva il nostro cavallo, invece della bella donna. Egli ci spiegò che la fanciulla non aveva potuto attendere ed egli ne avea preso il posto. Poi ammiccò e si mise a ridere vedendo le nostre faccie rabbuiate, ed anche noi non avemmo niente di meglio a fare che ridere alla nostra volta.

— Dove andate?, chiese a Dick.

— A Bloomsbury, rispose Dick.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 210 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigtio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero ... 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Menzogne convenzionali 1.00
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Labriola La teoria del valore di C. Marx ... 75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova .. 50
Malvert Scienza e religione ... 65
Bebel La donna e il socialismo ... 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico ... 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali ... 15
Darwin Sulla origine della specie per elezione naturale ... 3.20
Viaggio di un naturalista intorno al mondo ... 3.00
Nietzsche La gaia scienza ... 2.00
Così parlò Zarathustra ... 2.00
Al di là del bene e del male ... 1.50
Ecce homo ... 1.50

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio ... 25
Ideali e battaglie ... 5
Il Canzoniere dei Ribelli ... 5
Meri Cristo al Vaticano ... 10
Giovanitti La leggenda di Caino. 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Walide Braccia ... 5
Lavoratori! ... 10
Carniglia Brani di vita ... 25
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve! ... 20
Sorbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Gorki Un anno di rivoluzione ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare ... 10
Labriola La Comune di Parigi ... 60
Storia di 10 anni, 1899-1909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi ... 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella ... 2.00
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Ibsen Casa di bambola ... 25
Gian Gabriele Borkman ... 25
Hedda Gabler ... 25
L'anitra selvatica ... 25
Autori diversi Teatro Popolare:
Prima raccolta: La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Alati Per la vita ... 20
Zalla Don Francesco ... 10
Grippiola La morte di F. Ferrer .. 10
Caminita L'idea cammina ... 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro ... 80
Fecondità ... 80
Verità ... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il Dott. Pascal ... 70
Germinal ... 60
Vita d'artista ... 30
La bestia umana ... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il ventre di Parigi ... 35
Renata ... 30
Nanà ... 30
Voluttà della vita ... 30
Hugo I miserabili (illustrato) ... 3.00
Varagnoli Nel vortice ... 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Notari Femmina ... 70
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.30
Alvi Gloria di re ... 80
L'invincibile ideale ... 50
Offredo e Isotta ... 35

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Nè dio nè anima ... 15
Stregoneria cristiana ... 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Contradittorio Murri-Bertelli 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
I peccati delle mie penitenti ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Rafanelli Castità clericale ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10

I compagni che ci mandano le loro ordinazioni per libri sono pregati di attenersi sempre strettamente al Catalogo più recente, e di non ordinarne mai di quelli che non trovano in esso elencati.

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Il nostro programma ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale [illegible]
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... [illegible]
Caminita Free Country! ... 5
Patria, guerra e caserma ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia ... 5
L'agricoltura ... 5
Evoluzione e rivoluzione ... 10
Teoria della rivoluzione ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... [illegible]
Eroe davvero! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
La nostra utopia ... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Emilio Zola ... 5
La leggenda del 1º Maggio ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Basi morali dell'anarchia ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. [illegible]
I principi dell'anarchia ... 10
Gori Guerra alla guerra! ... [illegible]
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio [illegible]
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Bertoni Abbasso l'esercito ... 5
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza ... 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire ... 5
Samaia La legislazione operaia ... [illegible]
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Morello Germinal ... 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo .. 15
Marx Il manifesto dei comunisti .. 5
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto ... 20
L'uccello ... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela .. 1,00
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Compendio di Mitologia ... 10
Marte, ipotesi della sua abitabilità 10
Verne Avventure di tre russi e tre inglesi (illustrato) ... 50
La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) ... 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Bassano Elem. d'anatomia umana e0
N. N. Anatomia umana ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.). 10
John Most ... 25
Luisa Michel ... 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri; Lo Czar in Italia, I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer e compagna Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione, Pietro Gori; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... [illegible]
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 [illegible]
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'ERA NUOVA
Box 1677
Paterson, N. J.

L'Era Nuova

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, MARCH 11, 1911. N. 140.

L'ANARCHIA

*(Continuazione *)*

V

LE IDEE SOCIALISTE NELL' INTERNAZIONALE

IL FOURIERISMO

Fuorier, contemporaneo della Grande Rivoluzione, non viveva più all' epoca della fondazione dell' Internazionale. Ma le sue idee erano state così bene popolarizzate dai suoi adepti, — sopratutto da Considèrant che ad esse ha dato una certa autorità scientifica, — che, scientemente o no, le menti più illuminate dell'Internazionale si sono trovate sotto l'influenza del Fourierismo (1).

Bisogna nondimeno rilevare, per comprendere l'influenza del Fourierismo in quelli anni, che l'idea dominante di Fourier non era quella dell'Associazione del Capitale, del Lavoro e dell'Ingegno per la *produzione* delle ricchezze, la quale si trova sempre messa in prima linea nei libri di storia del socialismo. Il suo scopo principale era di *mettere fine al commercio individuale*, che si fa a scopo di *guadagno*, e che conduce necessariamente alle grandi speculazioni perniciose. E per conseguir ciò, egli proponeva la creazione di *una libera organizzazione nazionale per lo scambio di tutti i prodotti*, ciò che era, come si vede, un ritorno all'idea che la Grande Rivoluzione aveva già tentato di attuare nel 1793-94, dopo che il popolo di Parigi aveva espulso i Girondini dalla Convenzione, e che la legge *del maximum* era stata votata.

Come lo diceva Considèrant nel suo *Socialismo davanti al Vecchio Mondo* (opera che non si saprebbe mai abbastanza raccomandare ai socialisti moderni), Fourier vedeva il mezzo di metter fine a tutte le infamie dello sfruttamento attuale nella "*messa in relazione diretta del produttore col consumatore*, mediante l'organizzazione di AGENZIE COMUNALI intermediarie — depositarie e non proprietarie delle derrate, prendendole direttamente alle sorgenti della produzione e distribuendole direttamente alla consumazione."

Il loro prezzo, in queste condizioni, non sarebbe più stato oggetto di speculazioni, e non potrebbe essere aumentato che "delle sole spese di trasporto, di manipolazione e d'amministrazione, che non ne costituirebbero che un sopprappiù quasi impercettibile." (Considèrant, p. 39).

Fin dalla sua infanzia, Fourier, messo dai suoi genitori in una casa di commercio, aveva votato il suo odio al commercio, di cui vedeva da vicino le frodi. E da allora egli giurò di combatterlo. Più tardi, durante la Grande Rivoluzione, egli potè assistere da vicino alle feroci speculazioni che si facevano sugli acquisti dei beni nazionali, e così pure sull'aumento dei prezzi di tutte le derrate durante la guerra. Potè anche vedere da vicino come nè la Convenzione giacobina, nè il Terrore, potessero controllare quelle speculazioni, e come la mancanza di uno SCAMBIO SOCIALIZZATO paralizzasse perfino gli effetti di una rivoluzione economica, fatta mediante l'espropriazione dei beni del clero e della nobiltà a vantaggio della democrazia. E allora egli dovette comprendere la necessità della NAZIONALIZZAZIONE DEL COMMERCIO, ed apprezzare il tentativo fatto in questo senso dai sanculotti nel 1793 e 1794. E se ne fece l'apostolo (1).

Il Comune libero, depositario delle derrate, doveva dare, secondo la sua idea, la soluzione del grande problema dello Scambio e della Distribuzione dei prodotti di prima necessità. Ma il Comune non ne sarebbe il proprietario, come lo sono oggi i commercianti, o anche le stesse cooperative attuali. Il Comune non ne sarebbe che il depositario, un'agenzia che riceverebbe i prodotti nei magazzini per distribuirli, senza prelevare alcun tributo dai consumatori e senza la possibilità di speculare sulla fluttuazione dei prezzi.

L'aver affrontato il problema sociale col Consumo e lo scambio, è ciò che fa di Fourier il più profondo dei pensatori socialisti.

***

Ma Fourier non s'arrestò qui. Egli diede un'estensione alla sua idea. Suppose che tutte le famiglie d'un comune rurale, o industriale, o piuttosto d'un comune misto, costituirebbero una *falange*, mettendo in comune le loro terre, il bestiame, gli strumenti di lavoro e le macchine, e coltiverebbero la terra, o eserciterebbero la loro industria, come se la terra, le macchine, ecc., fossero loro proprietà comune, — pur tenendo, ciò non ostante, un conto esatto, di quanto ogni membro ha contribuito al capitale della comunità.

Due principî fondamentali, diceva egli, devono essere rispettati nella falange. Prima di tutto non vi devono essere *lavori sgradevoli*.

Tutto il lavoro deve essere organizzato, ripartito e variato, di modo che esso sia *sempre attraente*. E poi, nessuna specie di costrizione potrebbe essere ammessa in una società organizzata sul principio della libera associazione e nessuna specie di costrizione vi potrebbe essere tollerata, nè vi sarebbe alcuna ragione d'esserlo.

Con un pò di considerazione intelligente per i bisogni individuali di ciascun membro della falange, e con un pò di tolleranza per le particolarità dei diversi temperamenti, combinando il lavoro agricolo, industriale, intellettuale ed artistico, i membri della falange non tarderebbero a riconoscere che le passioni stesse degli uomini, che nell'organizzazione attuale rappresentano spessissimo un male e un pericolo e, per questa ragione, servono sempre di pretesto all'impiego della forza, — le passioni stesse potevano divenire una fonte di progresso. Bastava riconoscerle e trovar loro un'applicazione sociale. Le nuove imprese, le avventure pericolose, l'animazione sociale, il bisogno di cambiamenti, ecc., offrirebbero ad esse gli sfoghi necessari.

***

Gli è vero che Fourier pagava ancora un tributo alle idee statiste. Egli ammetteva che per fare *la prova* della sua Associazione, — per tentare "un'armonia semplice" che sarebbe la precorritrice della "vera armonia," — "un principe potrebbe intervenire." — "Si potrà serbare al capo della Francia l'onore di strappare il genere umano dal caos sociale, e d'essere il fondatore dell'armonia e il liberatore del mondo," diceva egli in uno dei suoi primi scritti; e ripeteva la stessa idea nel 1808, nella sua *Teoria dei quattro movimenti*. Più tardi egli si spinse fino a rivolgersi a Luigi Filippo con questo scopo. (Ch. Pellarin, *Fourier, sua vita, sua teoria*, 4.a edizione, p. 114). Ma ciò era sempre per tentare la prova preliminare.

Quanto alla "vera armonia," "l'armonia universale," questa non doveva avere alcun governo. Essa non poteva nemmeno introdursi "pezzo a pezzo." La trasformazione doveva essere sociale, politica, economica e morale nel medesimo tempo. E quando Fourier arriva alla critica dello Stato, egli la fa in modo così spietato come la facciamo noi oggi. — "Il disordine politico," dice egli, "è nello stesso tempo la conseguenza e l'espressione del disordine sociale. L'ineguaglianza vi si traduce in iniquità. Lo Stato, in nome del quale agisce il potere, è risolutamente, *per origine e per principio, il servitore ed il protettore delle classi privilegiate contro le altre*." E così di seguito. (Tolgo questi passaggi dal Bourgin, che usa le stesse espressioni di Fourier).

Nella "società armonica," che sorgerà dall'applicazione tutt'intera dei suoi principi, ogni costrizione dovrà essere esclusa (1).

***

Scrivendo immediatamente dopo la disfatta della Grande Rivoluzione, Fourier era necessariamente inclinato alle soluzioni pacifiche. Egli insisteva sulla necessità di riconoscere il principio di *associazione* tra il Capitale, il Lavoro e l'Ingegno. Per conseguenza, il valore di ciascun prodotto ottenuto nella falange, doveva essere diviso in tre parti, di cui l'una, la metà o i sette dodicesimi, sarebbe la rimunerazione del Lavoro; l'altra, di tre dodicesimi, andrebbe al Capitale; e la terza di due o tre dodicesimi, all'Ingegno.

Nondimeno, la maggior parte di coloro che ci tenevano alle idee Fourieriste nell' Internazionale, non annettevano alcuna importanza a questa parte del suo sistema, perchè comprendevano l'influenza dei tempi in cui Fourier aveva scritto. Al contrario, essi ritenevano sopratutto le parti seguenti, essenziali, dell'insegnamento Fourierista:

1° Il Comune libero, vale a dire, una *piccola* agglomerazione territoriale, indipendente, diventa la base, l'unità, nella nuova società socialista.

2° Il Comune è il depositario di tutto ciò che è prodotto nel vicinato, e l'intermediario di tutti gli scambi. Esso rappresenta pure l'associazione dei consumatori, e molto probabilmente sarà anche, nella maggior dei parte casi, l'*unità di produzione* (la quale, del resto, potrà anche essere un gruppo professionale, o meglio ancora una federazione di gruppi produttori).

3° I Comuni si federano liberamente tra essi per costituire la Federazione, la Regione, la Nazione.

4° Il lavoro deve essere reso attraente, senza di che sarebbe sempre la schiavitù. E finchè ciò non sarà fatto, non sarà possibile alcuna soluzione della questione sociale. Il far ciò è, invece, perfettamente fattibile. Il lavoro deve essere pure, e lo può essere, assai più produttivo di quanto lo è oggi.

5° Per mantenere l'armonia in un Comune di questo genere, non è necessaria alcuna costrizione. L'influenza dell'opinione pubblica basterà a ciò.

Quanto alla ripartizione dei prodotti del lavoro, nell'Internazionale si diceva che ciò sarebbe risolto dal Comune medesimo, o dal gruppo produttore. Un Comune potrebbe seguire il principio comunista: *a ciascuno secondo i suoi bisogni*, mentre un altro potrebbe preferire un sistema di retribuzione a base di ore di lavoro, o a seconda dei risultati.

Questa soluzione che lasciava a ciascun gruppo produttore la scelta del sistema di rimunerazione, ha costituito per molto tempo l'essenza di ciò che è stato chiamato il *Collettivismo* nelle federazioni operaie delle nazioni latine, in opposizione al Comunismo autoritario.

Infine, in ciò che concerne i mezzi di passaggio dalla società attuale alla società socialista, i lavoratori dell'Internazionale non davano alcuna importanza a quanto ne aveva detto Fourier. Essi sentivano il maturarsi di una situazione rivoluzionaria, e vedevano la rivoluzione venire più profonda e più generale ancora di quella del 1848. E allora, dicevano, essi farebbero tutto ciò che era in loro potere per spodestare il Capitale dei monopoli che questi s'era appropriato.

PIETRO KROPOTKIN.

---

(1) E' noto, per l'opera del nostro amico Tcherkesoff, come dal manifesto di Considèrant, intitolato: *Principî del Socialismo: Manifesto della Democrazia del XIX secolo* e pubblicato nel 1843, Marx ed Engels avessero copiato i principî economici esposti nel loro *Manifesto Comunista*. Basta infatti leggere i due manifesti per persuadersi che non solamente le idee economiche, ma la forma stessa sono state copiate da Marx ed Engels da Considèrant.

Quanto al programma d'azione pratica del *Manifesto Comunista* di Marx ed Engels, esso è, come l'ha dimostrato il professore Andler, il programma delle organizzazioni segrete comuniste francesi e tedesche, che hanno continuato l'opera delle società segrete di Baboeuf e Buonarotti.

(1) Noi l'ignoravamo nell'Internazionale, ma si sa oggi che il lionese L'Ange, colpito dalla miseria di Lione durante la Rivoluzione, aveva già pubblicato un progetto di "Associazione volontaria," estesa a tutta la nazione. Quest'associazione avrebbe 30.000 granai di abbondanza, istituiti in ciascun comune, — ciò che sopprimerebbe *la proprietà privata e il commercio privato degli oggetti di prima necessità*, e stabilirebbe lo scambio dei prodotti al loro vero valore. (Vedere l'analisi degli opuscoli di L'Ange, fatta prima da Michelet, poi da Jaurès e ultimamente da Uberto Bourgin nel suo volume: *Fourier*, Parigi 1905). Si sarà a questo progetto di L'Ange ispirato il Fourier che meditava sul medesimo soggetto? Ciò non si sa con sicurezza. Ma evidentemente Fourier sapeva del grande progetto dei sanculotti del 1793-1794, — di nazionalizzare, cioè, il commercio — e ha dovuto ispirarvisi. Come l'ha detto Michelet in una di quelle note manoscritte citate da Jaurès: — Chi ha prodotto Fourier? Nè Ange, nè Baboeuf: *Lione, sola precorritrice di Fourier*. Noi possiamo dire ora: *Lione e la Rivoluzione del 1793-1794*."

(1) Anche quando Fourier fa delle restrizioni, o parla con un inconseguenza che meraviglia, delle "distinzioni" e dei "gradi da conquistare" per stimolare l'ardore al lavoro, o dell'obbedienza alle leggi e alle regole nelle "esperienze relative alla prova della sua teoria" (Pellarin, p. 120, *nota*), — l'idea generale del suo sistema è la libertà completa dell'individuo nella società armonica dell'avvenire. La libertà, dice egli, consiste "nella possibilità di compiere quegli atti ai quali ci sentiamo portati dalle nostre attrazioni." "Se vi è della gente che si lusinga di piegare la natura umana alle esigenze della società attuale, e che la studia a questo scopo, noi non siamo di questo numero" diceva il suo allievo Pellarin (p. 222).

Abbonatevi all' Era Nuova!

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Socialismo anarchico

II

Il problema Operaio

Ho detto che l'aspirazione proletaria è, è stata e sarà sempre il "desiderio di costituire una società egualitaria, fondata sul lavoro e retta dall'amore, in cui non vi sia posto per alcun privilegio," perchè così vuole la logica e lo provano i fatti. I proletari, individualmente, possono anche sognare di diventar signori, e molti di essi magari tentare di divenirlo e taluni riuscire in ciò. Ma sanno pure che, collettivamente, essi non possono emanciparsi altrimenti che distruggendo tutti i privilegi e costituendosi in società egualitaria. Perchè, una delle due: o non si ammette alcuna differenza tra gli uomini, — parliamo sempre dal punto di vista dei diritti, — e allora tutti saranno eguali, e perciò liberi; o si riconoscono delle speciali prerogative ad alcuni, e allora fatalmente regnerà la disuguaglianza, col suo seguito di tirannia. Ed è per questo certamente che gli spossessati, come classe, hanno anelato sempre ad una forma di società egualitaria, l'unica che sia atta a strapparli dalla schiavitù. Per raggiungerla legioni di schiavi hanno agito e lottato sempre, unitamente agli umanisti. Hanno creduto, e alcuni credono ancora, che una tale società non poteva realizzarsi in questo mondo, e se la immaginavano negli spazi siderali, — morale religiosa; — supposero e suppongono ancora, la maggior parte di essi, che è possibile ottenerla mediante le Costituzioni e le leggi, — morale politica; — e l'Internazionale affermò, e continuiamo ad affermarlo noi che ne siamo i successori, che "la soggezione del lavoratore al capitale è l'origine della schiavitù politica, morale e materiale," — morale economica.

Noi, lavoratori, perseguiamo quindi tutti un medesimo fine, che è quello di costituire una società di eguali; con la differenza che finora la maggior parte ha adottato mezzi sbagliati, i quali, in luogo di avvicinarli, li hanno allontanati dal fine desiderato. Le allucinazioni religiose distogliendo dalla terra gli sguardi dei diseredati per volgerli al cielo, in luogo di arricchirli li hanno impoveriti, incatenandoli viemaggiormente al giogo della schiavitù; i movimenti politici. con lo specifico dell'eguaglianza davanti alla legge, abbagliarono i servi della gleba, mantenendoli altrettanto schiavi dei ricchi quanto lo erano stati prima; ma gli sfruttati, nelle loro agitazioni, compresero infine e dichiararono che "l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi;" "che dalla soggezione del lavoratore al capitale derivano tutte le schiavitù: politica, morale e materiale;" "che l'emancipazione dei lavoratori non è un problema locale o nazionale, ma che, al contrario, esso interessa tutti i lavoratori del mondo," e convennero di "praticare la solidarietà con i lavoratori del mondo intero allo scopo di conseguire la loro completa emancipazione".....

* * *

In queste poche linee, scelte dai CONSIDERANDO dell'Internazionale, sono riassunte le nostre aspirazioni; vi è in esse la genesi del Socialismo anarchico. Chiunque le dimentica, ricorrendo ad altre fonti, sbaglierà facilmente. Esse indicano, anzi tutto, che si tratta più d'ogni altra cosa di un problema operaio che agli operai spetta di risolvere, essendo essi realmente gli unici interessati in esso. Gli altri potranno anche sentire un maggiore desiderio di libertà che gli operai stessi, e comprendere meglio di questi ultimi che solo in una società di eguali è possibile l'armonia, l'agiatezza e l'estrinsecazione delle più meravigliose facoltà umane; ma se non sono operai, se fanno la vita tra i danarosi, se non si liberano dalla sete delle ricchezze e del dominio tra essi prevalente, tosto o tardi essi cercheranno la loro libertà e il loro benessere nell'ambiente borghese, e se non diventeranno addirittura dei mistificatori, non oltrepasseranno mai i limiti del platocinismo.

Gli imbrattatori di cartelle e i parolai moderni che hanno la pretesa di dar lezioni agli operai con disquisizioni più o meno scientifiche, se realmente desiderano di emancipare l'umanità da tutti i pregiudizî religiosi, politici ed economici, non dimentichino mai che noi operai NULLA SAPPIAMO, e ciò che è peggio, NON POTREMO SAPER NULLA MAI, — fino a tanto che non ci saremo liberati dalla schiavitù del salariato, — di tutte quelle cose ch'essi chiamano biologia, etnologia, psicologia e tante altre che terminano in IA, come mai potremo godere e neanche apprezzare le squisitezze dell'arte per le quali non sono preparate e non possiamo prepararle — nell'infame sistema economico vigente, — le nostre menti atrofizzate dal lavoro bestiale al quale siamo sottomessi e dalla miseria in cui ci tengono sprofondati. Discutano di queste cose tra loro stessi se ad essi piace; i loro studî potranno forse esserci di qualche utilità nell'avvenire; ma, oggi come oggi, ciò che hanno detto Hegel o Max Stirner, Proudhon o Carlo Marx e tutta la pleiade di filosofi e pensatori passati e presenti ha un'importanza molto relativa di fronte al fatto brutale della grande maggioranza delle creature umane, le quali malgrado contribuiscano più di ogni altro con la loro energia allo sviluppo e alla realizzazione dei portentosi progressi raggiunti in tutti i rami dell'attività umana, non possono *nè potranno mai — senza prima distruggere il regime capitalista*, — nutrirsi dovutamente, nè istruirsi, nè godere delle meraviglie esistenti. Non vi sarà per essi nè considerazione, nè rispetto, nè libertà; e non ve ne può essere, perchè tra possessori e spossessati non vi sarà mai che odio, lotte e imposizioni.

Perciò, dicano ciò che vogliono i sapientoni, per noi operai il problema che deve essere risolto immediatamente, — la intendano bene costoro questa parola: *immediatamente*, — al quale sono subordinati tutti gli altri problemi, è il problema operaio.

Pedro Esteve.

Echi e rumori

La folla

"Voi volete che tutti pensino alla stessa maniera." Questo, i miopi e gl'interessati, rimproverano agli anarchici. Ma che esiste una psicologia generale, uniforme — quella delle folle — *oggi*, tutti lo sanno.

A Torino, giorni or sono, un'ardente seguace di quella scempiaggine che si chiama "moda" fu circondata e fischiata e insultata da una folla di "barabba" perchè indossava una veste a forma di calzoni. Per quale ragione quella folla insultava una donna, fosse pure una donna stravagante! Che male faceva quella "pantalonette" ai fanatici del costume!

Si parla tanto di educazione quando si tratta di opporre questa alla propaganda rivoluzionaria; ma è proprio l'educazione che manca ai borghesi — ricchi o poveri che siano.

Se ogni essere componente le folle avesse un cervello *suo* potrebbe tutt'al più dire: "quella donna — o quell'uomo — non mi piace come è vestita." Ma no. La folla non ha gusti, essa non sa se la tal cosa piaccia o non piaccia: è strana, è nuova, non è accettata e adottata dalla maggioranza, e quindi non è buona.

E' questo misoneismo, questo fanatismo che bisogna distruggere, o ineffabili educatori; se volete che le tenebre, che ancora ammantano i popoli "civili," siano fugate; se desiderate che le folle siano sostituite da individualità coscienti e pensanti.

Ed è questo che cercano gli anarchici. Altro che pretendere che tutti pensino alla stessa maniera!

Povera pace!

Il Ministro degli Esteri, Sir Edward Grey, interrogato sulle intenzioni del governo britannico circa la proposta degli Stati Uniti per un disarmo generale, ha risposto:

"In dicembre scorso l'ambasciatore americano, mi comunicò la proposta di Knox e Taft per un movimento in favore della pace con un disarmo graduale delle Potenze e l'istituzione di una Corte Internazionale della Pace ad Aja, e mi affrettai a rispondere a nome del Governo che l'Inghilterra avrebbe appoggiato il movimento dell'America.

"Infatti il Governo inglese ha preso il massimo interesse a questo accordo internazionale ed ha proposto la nomina di una commissione internazionale per fare uno schema del trattato che dovrebbe esser firmato da tutte le potenze per eliminare la possibilità di future guerre."

Lasciamo andare gli Stati Uniti, chè le "americanate" sono oramai la leggenda del mondo. Ma quella dolcissima e umanitarissima *old England*, che ha fatto piangere le pietre nelle cinque parti del mondo per estendere il suo dominio insanguinato, con quale faccia può parlare di pace? Nel Transvaal ha distrutto un popolo di prodi, di eroi, per la sua inestinguibile sete di regno; due repubbliche sono state cancellate dal nòvero degli stati e sacrificate alle "bramose canne" del mostro britannico. Pure, si ardisce parlar di pace.

Quale pace?

Aprite gli occhi, o pacifisti assassini, e vi convincerete che la guerra comincia adesso — ma quella degli oppressi contro gli oppressori.

Nella "church city"

La città di Brooklyn — la città delle chiese — la tubercolosi fa progressi tali da soddisfare il più entusiasta difensore della società borghese.

Una circolare pubblicata dal "Brooklyn's Tenement House Committee on the Prevention of Tuberculosis" dice: "Sono registrati 6 mila casi di Tubercolosi in Brooklyn e nessuno potrebbe sapere quanti casi restano ignorati. Se i tubercolosi di Brooklyn si mettessero in fila, occuperebbero lo spazio fra la Borough Hall e Coney Island."

Non dico che non vi siano leggi che *impongono* lo sventramento di quartieri malsani, la demolizione di fabbricati cadenti e pregni di germi malefici. Ma, "nonostante che la nuova legge sull'igiene dati già da dieci anni, vi sono 35 mila case vecchie in Brooklyn non ancora demolite e riedificate in conformità dello statuto."

Un petente di Brooklyn afferma che, se vi fossero più macchine per aprire un passaggio alla luce nelle "dark rooms," tante malattie — e sopratutto la tubercolosi — diminuirebbero come per incanto. Eppure siamo nella terra dell'oro; i mezzi non mancano per prevenire gran parte dei mali che affliggono i mortali. V'è anche qua un governo, la quale istituzione — a dire dei borghesi e di tutti i sacerdoti dell'autorità — è lì per vegliare al benessere dei cittadini. Come va che tutti si lagnano, come si spiega cotesto generale lamento?

Gli è che il pesce — piaccia o non piaccia ai riformisti propugnatori di uno stato mostruoso — puzza dalla testa. Sì, miei cari inzuccherati opportunisti: il pesce puzza proprio dalla testa! Finchè voi sarete in vita, noi ci aggireremo sempre nell'esoso circolo vizioso.

Manca il nutrimento necessario per tutti? la pulizia generale? le macchine per portar la luce nelle case oscure? Ebbene, la cosa non è difficile a capirsi: che il proletariato si unisca, che il suolo, le macchine, tutti gli strumenti del lavoro, tutte le scoperte e le invenzioni, tutte le ricchezze sociali, insomma, siano possedute da tutti — e la miseria e "la douleur universelle" spariranno come spariscono gl' "iddii" da un cervello guarito.

Pei testoni "coscienti"

Son cose vecchissime che noi predichiamo da non si sa quanto tempo; ma, poichè stavolta la spiffera un borghese, forse non sarà discara a chi ama sentir più d'una campana.

Il Prof. Irving Fisher dell'Università di Yale fa un rapporto alla Conservation Commission, nel quale dimostra come qualmente l'attuale giornata di lavoro sia troppo lunga per un operaio così detto civile. La fatica a lungo continuata — dice il prof Fischer — estènua e deteriora il morale assieme col fisico del lavoratore. Dopo una lunga giornata di lavoro bestiale, l'operaio si sente accasciato e avvilito, e cerca conforto e stordimento alcoolizzandosi o abbrutendosi in altri passatempi non meno nocivi alla salute, al cervello, al cuore.

Avendo il tempo e la volontà, ci sarebbe tanto da parlare su tale argomento. Ma mi limiterò semplicemente a chiedere a certi operai sedicenti per ironia "coscienti": credete voi di avere il diritto di chiamarvi progressisti, rivoluzionari, ecc. ecc. agendo come agite nelle fattorie?

Poichè, vedete, qui non si tratta di far coscienti gl'incoscienti: si tratta invece di far capire agli operai "coscienti" che essi sono più incoscienti degli incoscienti. Io vedo lavoratori detti e sedicenti coscienti — povera coscienza! — lavorare oltre dieci ore e mezzo al giorno qui in Paterson dove l'orario ufficiale è di sole dieci ore. Vero è che questi bravi coscienti deplorano *in teoria* la lunghezza della giornata — 10 ore — di lavoro; ma è anche vero, ahimè! che essi lavorerebbero *quindici* ore al giorno se il padrone lo permettesse loro.

Vederli lavorare, ancora all'oscuro, il mattino, prima dell'ora, e il dopo pranzo mezz'ora avanti l'orario stabilito e conquistato mediante scioperi e sacrifizi inauditi — fa proprio pena, credetelo!

Gli è che per questi disgraziati "lavoratori coscienti" non esiste altro che la fattoria, la birraria e il letto. Sono superiori allo schiavo e al maiale soltanto perchè costretti a pensare al domani.

Certo il professore di Yale non è allarmato delle condizioni dei lavoratori per far di questi degli uomini per la Rivoluzione: egli vuole dei cittadini forti abbastanza per difendere la propria patria e sopratutto degli strumenti e delle "hands" per i signori del capitale. Ma è anche certo che noi potremmo lottare per sgobbare il meno possibile allo scopo di acquistar lena per rivoluzionare il mondo.

Che i testoni coscienti si mettano una mano sulla coscienza e cerchino di esser coscienti anche fuori di... Paterson.

A. Echelmi.

Perche' esiste il governo

Il *governo* è una cosa antinaturale ed assurda.

In natura, non esiste.

Non esiste in alcuna specie animale o vegetale.

In seno a tutte queste specie quel che si rintraccia, al più, è un principio di associazione nella lotta per l'esistenza.

Le scimmie, le capre, le vacche, i cavalli, i lupi, i cervi, i bufali, tutte le specie di ordine superiore vivono in società (madre, o gruppi), senza obbedire a nessuna forza dirigente (governo).

Negli ordini inferiori delle specie (uccelli, rettili, insetti, pesci) domina identico principio di associazionismo acratico.

Più in basso ancora, nel regno dei metazoarii, e dei protozoarii, dei micro-organismi, la scienza sperimentale ha scoperto rapporti di *affinità*, di agglomerazione spontanea, ma non ha rinvenuto traccia alcuna di governo.

Ogni goccia di sangue che circola nelle nostre vene contiene all'incirca 4.000.000 di globuli rossi che si muovono, mangiano, digeriscono, secretano, lavorano al rifornimento dei migliardi di cellule viventi costituenti il nostro organismo, e non conoscono governo centralizzato nè leggi (1).

Nel mondo vegetale il principio di associazione spontanea è la gran legge della vita. Ogni specie ad eccezione di quelle condannate a sparire, vive aggruppata, riunita, compatta, solidale nella lotta contro le specie nemiche e contro gli elementi della natura.

Solo fra gli uomini — bestie superiori — questo principio della solidarietà è sconosciuto.

All'associazione spontanea per la lotta contro gli elementi avversi della natura, è sostituita la divisione delle classi, la schiavitù delle une alle altre, la sottomissione di tutte ad una forza centrale, superiore (governo), e a delle norme d'ordine etico o morale (leggi) che sono contrarie a tutte le esigenze della vita collettiva.

Ma se l'associazione spontanea (senza governo) presso tutte le specie animali e vegetali risponde ad una necessità delle più importanti nella lotta per l'esistenza, nella nostra spècie questa necessità è andata poco a poco scomparendo, in forza del regime antinaturale di vita che essa stessa ha creato.

Arrivato ad un alto grado di sviluppo intellettuale, dopo aver aggiogato gli elementi della natura e domato a suo capriccio le altre specie animali, l'uomo ha avuto la suprema birbanteria di pensare a divorarsi l'uomo. Ha diretto contro di lui la lotta che prima svolgeva contro le forze naturali, ha cercato di estendere il proprio dominio all'insieme dei suoi simili, ma, non potendo da solo riuscire in questo intento, si è associato con i più forti, coi più astuti, con tutti coloro che avevano identici sogni di grandezza, ed è pervenuto con essi a trionfare.

Formata così una classe distinta, antagonica, superiore a tutte le altre, i destini dell'umanità furono decisi. Il mondo cessò di essere proprietà di tutti per divenire la proprietà particolare di pochi. Il suolo, gli animali, le piante, le ricchezze infinite della natura passarono sotto il dominio di quella classe, e l'insieme degli uomini rimasti spogliati di tutto divennero un armento di schiavi.

Ma ciò non bastava. I diseredati e gli schiavi avrebbero preso tosto o tardi una rivincita, e con una sollevazione generale sarebbero tornati in possesso dei beni usurpati. Bisognava dunque prevenire questa rivolta ed assicurare su basi incrollabili ed eterne l'iniquo privilegio di pochi.

In qual modo?

Non sappiamo precisamente per quanto tempo quella classe di briganti si sarà lambiccato il cervello nè quali e quanti mezzi abbia escogitato per mansuefare all'asservimento tutte le altre classi spogliate, ma quel che sappiamo di certo si è che il mezzo che più prevalse fu quello di organizzare un esercito permanente che difendesse l'ordine di quei privilegi, un governo che lo facesse rispettare dalle leggi, che lo consacrassero come legittimo e naturale, e delle religioni che lo divinizzassero come un regime di cose stabilito da Dio.

(1) Veramente in scienza si usa la parola legge, ma essa sta a significare unicamente la costanza nella ripetizione di un dato ordine di fenomeni e l'omogeneità nel processo del loro sviluppo.

Il governo, dunque, ha un'origine brigantesca, una ragion d'essere nell'usurpazione del privilegio di classe. Fedele a questa sua tradizione d'origine, ha conservato il suo carattere brigantesco, aggressivo, sopraffattore, e, malgrado tutte le menzogne e i sofismi con i quali i filosofi salariati e i pagliacci della politica cercano giustificarne la funzione, dando a bere al popolo ignorante e beoto che è indispensabile al mantenimento dell'ordine, della società, ecc., esso rappresenta sempre uno strumento di spogliazione e di rapine a servizio di una classe di ladri.

Il governo non governa nessuno. O meglio, sgoverna tutti, opprime tutti, in beneficio di pochi. Altra funzione non esercita, non esercitò mai.

L'aforisma che egli è "un male indispensabile senza di cui la società andrebbe fatalmente in isfacelo" è una turpe menzogna che suona offesa all'umanità tutta quanta, un'ingiuria delle più oscene gettata sulla faccia dell'uomo.

L'uomo — qualunque esso sia — è in condizione di sapersi dirigere e governare, con più profitto e meglio di quel che lo possono governare i suoi dissanguatori e i suoi tiranni.

Se le bestie, che sono inferiori e irragionevoli vivono in società, solidali fra loro, senza bisogno di tanti sapientoni che le governino e di tante leggi che le guidino, a più forte ragione l'uomo — che è un animale superiore e ragionevole — deve saper vivere in società ed armonizzare il proprio interesse con quello di tutti i suoi simili.

Se questa armonia d'interessi non esiste oggi, se l'uomo è il nemico dell'uomo, se la società, così com'è oggi costituita, andrebbe fatalmente in isfacelo senza una forza direttrice, un governo c'è perchè si sono creati antagonismi d'interessi che non esistono in natura, lotte artificiose di classe e condizioni talmente infami ed orribili di vita che, se il governo cessasse un momento di funzionare, d'imporre colla forza quelle condizioni, la grande maggioranza degli uomini vi si ribellerebbe per demolire tutta la bastiglia dei privilegi, tutte le forme di sfruttamento e di schiavitù.

Il governo è solo necessario alla classe dei ricchi, dei parassiti, dei ladri per mantenere operose, asservite e spogliate tutte le altre.

MENELICH.

Un atto "rivoluzionario"

Mentre agli schiavi dei borghesi era concesso un giorno di tregua, il sindaco socialista di Milwaukee, Mr Seidel, non ha voluto — a dire dei giornali — riconoscere il "Washington Day," imponendo ai suoi impiegati di lavorare come tutti gli altri giorni, quale modo migliore di onorare il padre della Repubblica.

Ecco un vero cavaliere del lavoro!

Ma c'è chi afferma essere, quello di Mr Seidel, un atto..... rivoluzionario.

Perchè mai! Atto rivoluzionario, per me, sarebbe se il sindaco di Milwaukee avesse detto: "In questa repubblica si calpesta la Costituzione tutti i momenti; vi si commettono i più scellerati abusi come in qualunque altro paese civile; nei periodi della più strombazzata prosperità centinaia di migliaia di operai sono sul lastrico — e questa gente ardisce festeggiare Washington! Al diavolo il Washington Day: noi, in segno di protesta, lavoreremo oggi e ci riposeremo domani, un giorno qualunque."

Ma no: Mr Seidel obbliga i suoi impiegati a onorare Washington..... lavorando.

Andando più in fondo al fiero atto, però, noi troviamo l'eterno spirito autoritario negli adoratori dello stato. Ed è naturale. Dimmi *come* vai, *dove* cerchi di andare, e ti dirò *che cosa* farai.

Ve lo immaginate il piacere di quegli impiegati municipali! Rimanere una giornata inchiodati, mentre tutti gli altri si divertono — non importa con quale occasione — sol perchè così comanda Mr Seidel. Eh, non si è mica socialisti per nulla a questo mondo.

Dovrà essere una vera delizia per i mortali quando sarà avvenuto il socialismo di stato.

Figuratevi: riposare la domenica! Oibò! è pericoloso per gli ubbriaconi, che si presenterebbero sul lavoro il lunedì mattina colla testa pesante e darebbero per conseguenza meno profitto allo stato. Due ore basteranno per ascoltare la santa messa, e dopo — a lavoro.

Rincasare tardi la sera! Ai Seidels non piacerà, perchè ciò fa male alla salute e lo stato non può pagare per malanni presi "volontariamente." Senza contare che il rumore dei passi potrebbe turbare il sonno ai cittadini.

Se così è — siamo bene incamminati!

Una sola cosa ha di buono questo sindaco socialista: la franchezza. Egli si mostra alle sue pecorelle proprio quello che è: un autoritario. Fin dal primo giorno, si è spiegato chiaramente, quando disse: "Noi non ci proponiamo di rivoluzionare nulla."

Peggio per chi non vuol capirla.

M. F.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Claridge, Pa.

(*L'Agitatore*). — Sul "Daily Tribune" di Greensburg, Pa., in data 30 Gennaio u. s., veniva pubblicato un articolo composto di certo dalle Compagnie minerarie del distretto d'accordo collo spudorato T. L. Lewis, presidente in extremis dell'U. M. W. A., sul quale si inveiva contro gli scioperanti e colle parole pronunciate dal suscitato Tom nella relazione annuale al Congresso dell'Unione a Columbus Ohio.: "E' mio dovere dirvi francamente che è uno spreco inutile di denaro di continuare nello sciopero nelle presenti condizioni. Questi uomini sono stati mal guidati ed ingannati per un tempo abbastanza lungo," tentava di portar lo sconforto in mezzo alle schiere dei baldi scioperanti che da ben 11 mesi combattono per il miglioramento della classe lavoratrice.

Nè patimenti, nè fame, nè persecuzioni, cara mia *Daily Tribune*, Lewis e compagni, varranno a fiaccare la balda fibra dei minatori, in mezzo ai quali si trovano dei veri socialisti, degli anarchici coscienti che prima di piegarsi si spezzano. O vincitori o fulminati, diceva Encelado nel *Lucifero* del Rapisardi. E noi che sappiamo non essere alcuna forza umana che possa comandare all'individuo, di nulla ci curiamo ed impavidi sfideremo qualsiasi pericolo purchè un bel giorno possiamo ritornare al lavoro colla fronte alta e non curvi implorranti pietà. Speriamo che ben presto si possa ottenere quanto bramiamo, altrimenti all'ultimo momento si ricorrerebbe a mezzi più persuasivi.

E' tempo ormai di svegliarsi: non vogliamo più esser trattati come tanti burattini o bestie, da questa caterva di giudici e somocchi ubbriachi; sentiamo ancora noi scorrere nelle vene a fiotti il sangue ribelle, ed all'insulto risponderemo coll'insulto, al piombo col piombo. Spazziamo dinanzi a noi tutta questa falange di parassiti che ci succhiano il sangue a goccia a goccia: ricordiamoci che siamo uomini, che siamo noi i produttori di tutta la ricchezza sociale e che abbiamo il diritto di assiderci anche noi al banchetto della vita. Non più parole, ma fatti.

Ed ora a quegli incoscienti ed ignoranti, specialmente italiani, che avessero la delittuosa intenzione di venire in questi campi ad esercitare l'arte schifosa del krumiraggio che ci potrebbe incorrere qualche malanno in forma di nodoso bastone, o di palla errabonda. Ed al Signor Lewis ammoniamo di voler una buona volta tacere se non vuole che li mettiamo un lucchetto alla bocca infame. In guardia adunque scab e borghesi che se la nostra pazienza supererà il limite, si leverà un uragano di odii e di sangue.

Avanti sempre avanti per il trionfo della libertà.

Superior, Colo.

(*John Lombardi*). — I sedici nostri compagni di lavoro che erano stati condannati al carcere, come vi dissi nella mia corrispondenza di due settimane fa, sono stati rilasciati in libertà da quello stesso giudice che ve li aveva condannati, e contiamo ora perciò con sedici uomini di più nelle file degli scioperanti.

Lo sciopero, come già sapete, dura qui già da undici mesi, e tutto per la feroce caparbietà delle Compagnie che ci negano un tozzo di pane un pò meno duro e meno amaro che per il passato. I briganti intanto e i bevitori del nostro sangue passeggiano nelle splendide automobili, mentre noi siamo costretti di andare scalzi e a piedi, laceri e morenti di fame per mancanza del più stretto necessario.

La rassegnazione di qualche povero paria a questo stato di cose è addirittura fenomenale. Quando si vuol far loro capire con un pò di propaganda che, volendo si potrebbe stare tutti bene, senza essere soggetti e dipendere per il nostro benessere dalle Compagnie e dai signori, qualcuno risponde sempre che il mondo è andato sempre così e che di poveri e di ricchi ve ne saranno pure sempre.

Ora, se questo è vero oggi, non è detto che debba esser vero domani. I ricchi vi sono sono stati, e vi sono ancora oggi, solo perchè i lavoratori non hanno dimostrato ancora abbastanza la loro risolutezza di volersene sbarazzare. L'intenzione di sbarazzarsene era, a dire il vero, sempre latente in mezzo alle masse schiave ed asservite, ed essa lo è più forte che mai anche oggi; solo che, come nel passato, anche oggi i lavoratori preferiscono ricorrere a dei mezzi che non sono i più adatti ed idonei allo scopo. Quando essi comprenderanno ciò, la sarà finita con lo sfruttamento e l'oppressione, e chi vorrà vivere e godere e mangiare dovrà anche lavorare come tutti gli altri.

Tra Libri, Riviste e Giornali

PER LE NUOVE GENERAZIONI. — Questo ottimo ed interessante opuscolo della colta educatrice e rivoluzionaria BELLALMA FORZATO-SPEZIA è tutto una smagliante tersa ed elegante poesia in prosa che si fa leggere d'un sol fiato.

La simpatica Autrice intende con esso metter sottocchi ai contemporanei i frutti malefici della educazione religiosa e statale impartita oggi negli educandati e nelle scuole, e incoraggiare tutti coloro che hanno a cuore l'avvenire della propria prole a continuare l'ardita e immortale opera del grande educatore anarchico Francisco Ferrer, assassinato dal gesuitico governo spagnuolo nell'orrido castello di Montjuich.

Verso la fine dell'opuscolo, la Forzato-Spezia si esprime

"In conclusione, metodo positivista, razionale, applicato all'insegnamento e che conduca alla logica negazione della religione, per lo sviluppo della mente; razionalismo umanitario, che induca alla lotta contro tutte le ingiustizie sociali, per lo sviluppo morale; educazione di spontaneità e soppressione d'ogni coazione, che secondi i fini della natura, per lo sviluppo fisico: ecco il piano sublime, concepito dal pensiero filantropo e veggente del Ferrer per la liberazione del fanciullo, in onore dell'umanità."

Il nome dell'Autrice ci dispensa da una vera e dettagliata recensione del pregevole lavoro e dal raccomandarlo caldamente agli amici della conoscenza, della luce, della libertà.

Prezzo 10 cents. In vendita presso la *Libreria Sociologica*, 3 Mill St., Paterson, N. J.

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Direttore: Luigi Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 3. — *Luigi Fabbri:* L'Agitazione dei ferrovieri — *Oberdan Gigli:* Antigone — *Pietro Kropotkine:* L'Anarchia e la Scienza moderna — *Luigi Fabbri:* Il fenomeno Sorel — *Baldino Baldini:* Economia nuova — *Lina Di Georgob:* Minima — *Casimiro Tetmajer:* L'Abisso — *Catilina:* Rivista delle Riviste — *Maria Rygier e Luigi Berta:* Bibliografia. — Libri ricevuti in dono.

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 4. — *Prof. Emilio Reposi:* L'evoluzione cosmica e geologica — *Regina Terruzzi:* La paura — *B. G.:* Alessandro Herzen. - Medaglioni — *Stanislas Meunier:* Notizie del cielo e della terra — *Libertad:* De todo y de todas partes. — *Emilio Zola:* L'assalto al Mulino. — Cronaca — Fra libri e Riviste.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 4. — Sindacalismo e nazionalismo, *A. O. Olivetti* — I ferrovieri e lo Stato *Stephenson* — L'eredità di Babagaf *Tiberio Mironi* — La radio-attività e le teorie scientifiche *Michele Giua* — I fiori della morte - Racconto (Traduzione di ALFREDO POLLEDRO) *A. Krandievskaia* — Fra i libri: L'ultimo romanzo di Antonio Fogazzaro, ecc. — Libri ricevuti in dono — Piccola Posta.

E' sospesa la rivendita di Covona a Chicago e Nardone Filippo a New York.

COMUNICATI

Si pregano tutti i compagni e le compagne di Paterson e dintorni, i simpatizzanti e tutti quelli che si sentono di aiutare a combattere le angherie e i soprusi che i padroni, legislatori, governanti, ecc., giornalmente commettono contro noi poveri operai di non rimanere sordi a quest'appello e di trovarsi Domenica 12 Marzo alle ore 3 e mezzo precise nei locali dell'*Era Nuova*, 73 Prospect St., onde discutere sui mezzi migliori, più pratici ed efficaci per la costituzione di un Gruppo "Pro Vittime Politiche"

Questo gruppo dovendo essere, nelle intenzioni degli iniziatori, di carattere per così dire neutro, e al di sopra delle piccole differenze di idee, e la sua attività esplicandosi piuttosto dal lato materiale, speriamo nel concorso di un discreto numero di compagni buoni e volonterosi.

GLI INIZIATORI.

Il sesto anniversario della fondazione di *Mother Earth* sarà celebrato insieme alla commemorazione della Comune di Parigi, con un meeting seguito da Concerto e Ballo la sera di Venerdì 17 Marzo 1911 alle ore 8 pom. al Terrace Lyceum, 206 East Broadway, New York. Tickets 15 cents. Guardaroba 10 cents.

Un gran ballo avrà luogo sotto gli auspicii della Sezione Socialista Italiana di Chicago Avenue e del Locale N. 190, Unione Lavoratori Sarti I. W. W. di Chicago, Ill., Sabato sera 11 Marzo 1911, alla *Garibaldi Hall*, 628 Ewing St., vicino Halsted St.

Prezzo d'ingresso 25 cents. Donne e ragazzi gratis.

Il ricavato servirà esclusivamente per organizzare ed educare i lavoratori italiani sotto la bandiera della Grande Unione Industriale I. W. W.

IL COMITATO.

Domenica 19 Marzo, alle ore 3 pom. precise, nella sala del *Manhattan Lyceum*, 66-68 East 4th St., New York, LIBERO TANCREDI terrà una conferenza sulla *Comune* di Parigi.

Si raccomanda ai sovversivi, ai proletari, agli studiosi di questioni sociali d'intervenire numerosi.

CIR. LIB. PENSIERO E AZIONE
CLUB AVANTI.

Domenica 12 Marzo alle ore 2 pom. negli uffici del *Proletario* al 356 East 116 St., New York, si terrà un'altra riunione generale del Comitato della Scuola Moderna, per procedere alla nomina del segretario e per trattare vari affari di importanza.

Noi facciamo appello a tutte le giovani energie, a tutti coloro i quali intendono la necessità di dare ai loro figli, ai futuri uomini della storia ventura, un'educazione che sia libera d'ogni menzogna, che non sia costretta entro dolorose pastoie deturpatrici, che dia alla società dei *cittadini* e non dei *servi*.

Noi ci rivolgiamo a quanti — padri e madri — guardano con dolore la degenerazione psichica dei loro figlioli derivante dall'insegnamento ufficiale di *tutte* le scuole attuali e pur sono costretti a subire lo strazio della loro coscienza ed a tollerare lo scempio delle piccole intelligenze, sviluppantesi in un ambiente morale avverso ad ogni progresso, negatore della civiltà. A tutti costoro noi rivolgiamo publico speciale invito, perchè intervengano alla riunione di Domenica a portare il loro contributo di consiglio e di attività perchè la *Scuola Moderna* possa presto sorgere a New York. A tutti noi diamo da oggi il benvenuto.

Per il Com. Es.: GIOVANNI MENDOLIA.

Dopo lungo ed incessante lavoro di propaganda di pochi ma bravi compagni, al fine siamo giunti ad organizzare un bel gruppo di circa 30 persone. Essi sono tutti bravi giovani entusiasmati da sentimenti schiettamente ribelli. Lo scopo di detto gruppo è di combattere l'azione capitalistica che giornalmente sfrutta tutta l'energie dei lavoratori, e di aiutare con tutte le nostre forze morali e finanziarie la propaganda del nostro santo ideale.

Sono avvisati tutti i compagni ed amici dei dintorni di Wilmerding, Pa., che Domenica 12 Marzo il suddetto gruppo terrà la sua prima riunione in State St., Wilmerding, Pa.

Nessuno manchi.

Per il Gruppo: ENRICO SEVI.

RESOCONTO MENSILE
della
Libreria Sociologica di Paterson, N. J.
Febbraio 1911

Alabama: F. Miceli	1,40
California: D. Rinaldi 0,60; V. Oravello 10,00; J. Balluomini 3,45;	14,05
Colorado: F. Berelle 0,10; N. Scopining 0,10; T. Salardino 0,45; A. Brun 2,70;	3,35
Connecticut: G. Campolieti 1,10; E. Fedeli 0,20;	1,30
Dis. of Columbia: A. Picciati	2,40
Illinois: N. Versino 0,60; N. Panicacci 1,00; G. Cerasani 5,25; L. Ronchietto 16,00; F. Nicol 1,50; S. Boccabella 0,40; S. Sciarini 1,20; A. Ricci 0,50; A. Faletti 5,00; Circolo Studi Sociali 11,00; G. Fanzo 20,00; U. Postiglioni 0,25;	56,90
Indiana: A Sembrini	1,00
Iowa: B. Canzio	0,60
Kansas: J. Osor 2,00; L. Carnino 1,80;	3,80
Massachusetts: F. De Telli 0,40; C. Cosmai 2,29; O. Giberti 1,25; P. Vannini 0,25; A. Cipriani 16,40; E. Macnetto 3,00; V. Lanciani 0,10; T. Montanari 1,00; A. Selva 2,25;	30,94
Michigan: A. Bussoni 3,05; A. Lupo 0,50; J. Pernice 2,00;	5,55
Minesoda: T. Zandi	0,05
Missouri: V. D'Amico	1,20
Montana: I. Bossone	4,00
New Jersey: Machione 0,20; A. Lobuono 0,50; D. Casale 2,50; Romano e Gilardino 2,20; Circolo Francisco Ferrer 3,00; E. Sebastiani 1,50; T. Tavecchio 2,75; Cerruti 1,65; In ufficio 0,6 ;	15,90
Ohio: A. D'Alessandro 0,20; G. Solimine 0,10; M. Trinchero 0,60;	0,90
Oklaoma: G. Girardi	1,00
New Hempshire: A. Fabri	1,00
New York: Club Avanti 15,00; Circolo S. S. 4,05; C. Speziale 5,15; P. Tarquini 0,10; N. Ruffoni 1,25; U. De Martini 0,80;	26,35
Pennsylvania: N. Calenza 1,00; Circolo S. S. 4,00; A. Pinazza 0,45; F. Milani 1,00; P. Chierico 1,00; F. Di Censo 1,00; P. Gherardelli 0,80; G. Pappini 2,30; L. Coletti 3,00; Malasse e Randelli 15,20; G. Vinanzi 0,15 R. Bucorri 0,60; E. Francardi 0,05;	29,10
Rhode Island: A. Cimini 1,00; N. Berardinelli 1,20;	2,20
Utah: D. Folla 2,65; L. Adamo 1,25;	3,90
Vermont: R. Mastroiani	1,00
West Virginia: De Pais 1,25, G. Bosco 0,80; B. Vona 0,60; E. Moschino 0,50;	3,15
Wisconsin: Faranda 0,60; N. Cerai 0,50 L. Fedel 3,00;	4,10
Canada: I. Giovanetti 4,65; L. Muro 1,00; L. Cerutti 0,70;	6,35
TOTALE	$ 211.84

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA: Totale come sopra		211.84
USCITA: Affitto	4.00	
Deficit mese precedente	0.57	
Expres marittimo e dogana	17.25	
Gas	1.75	
Catalogo	10.00	
Spese postali	17.95	
Expres	3.25	
Acquisto libri	164 28	219.05
	DEFICIT	$ 7.21

L'abbondanza di materia ci obbliga di rimandare al prossimo numero parecchi articoli e gran parte delle corrispondenze. Raccomandiamo ai compagni di essere il piu' possibilmente brevi nei loro scritti, tenendo in considerazione lo spazio limitato del giornale di cui all'uopo possiamo disporre.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: T. Fiorina	0,25
Blue Mound, Ill.: A. Banca	1,00
Rock Springs, Wyo.: G. Dorigatti	0,50
Boomer, W. Va.: M. Mucciante 0,50; N. Colasanti 0,50;	1,00
Mt Pleasant, Pa.: N. Basile 1,00; P. Sulli 0,25;	1,25
Westville, Ill.: J. Pedanè	0,50
Bsuid, Ill.: M. Griva	0,50
W. Hoboken, N. J.: Gr. Piana	1,00
Ybor City, Fla.: P. Di Gaetano 1,50; G. Costa 1,00; G. Pensato 1,00; F. Di Martina 1,00; F. Ficarotta 1,00; G. Medulla 1,00; L. Sedita 1,00; D. Muiè 0,50; G. Scaglione 0,50; A. Leto 0,50; G. Frisco 0,50; C. Cunetto 0,50; A. Battaglia 0,50; G. Guida 0,25; A. Lodato 0,25; G. Cusmano 0,25;	11,25
Stonington, Ill.: C. Sebastiani	2,00
Longacre, W. Va.: M. Cavallo	1,00
Barre, Vt.: P. Politi	1,00
Coalcreek, Colo.: A. Berardi	1,00
Cifford, Ill.: J. Borgra	1,00
New Baden, Ill.: V. Cassanelli	0,50
Balcarres, Sash.: A. Nigro	0,75
Fernie, B. C.: O. Bombino	0,75
Elvins, Mo.: A. Ricci	1,00
E. Mineral, Kans.: M. Bellino	1,50
Turquillio, N. Mex.: N. Bellino	1,50
Jackson Center, Pa.: A. Bonda	1,50
TOTALE $	30.75

VENDITA GIORNALI

Rion, S. C.: J. Broggi	0,10

SOTTOSCRIZIONI

Mt. Pleasant, Pa.: P. Sulli	0,25
Westville, Ill.: G. Mazzarino	0,25
Ybor City, Fla.: P. Spoto 0,25; P. Bonino 0,15;	0,40
Fernie, B. C.: O. Bombine	0,50
TOTALE $	1.40

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	8.50	
Corrispondenza	3.93	
Spedizione	2.02	
Illuminazione	1.00	
Elettrico per Febbraio	1.00	
Spese varie	0.50	
Amministrazione	10.00	36.95
Deficit No. precedente		$ 279 72
TOTALE		$ 316.67
ENTRATA: Abbonamenti	30.75	
Vendita giornali	0.10	
Sottoscrizione	1.40	32.25
Deficit		**$ 284.42**

PICCOLA POSTA

Negaunee, Mich. — Quel compagno che da questa località ci ha respinto il giornale è pregato di farsi conoscere perchè altrimenti non sappiamo chi dobbiamo cancellare.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 70)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Se non avete bisogno d'esser soli, vorrei venir con voi.

E Dick: — Venite pure. Ditemi quando avrete bisogno di scendere ed io arresterò la vettura. Montiamo.

Ci rimettemmo in cammino. Io domandai se erano sempre i fanciulli che servivano il pubblico nei mercati.

— Assai spesso, diss'egli, quando non occorre di maneggiare oggetti pesanti: ma non proprio sempre. I fanciulli ci si divertono ed è bene per loro, giacchè nel somministrare le merci imparano a conoscerne la natura, la provenienza e così via. Si dice che nei primi tempi della nostra epoca vi fossero molti affetti da una malattia ereditaria chiamata pigrizia, perchè essi erano i discendenti diretti di persone che nei tempi tristi solevano forzar gli altri a lavorar per loro; propriamente i discendenti dei detentori di schiavi o imprenditori, come son detti nelle storie. Ebbene, questi individui affetti da pigrizia, solevano dedicare tutto il loro tempo al servizio delle botteghe, perchè non erano atti ad altro. E credo che anche ad un tal genere di lavoro dovettero esser COSTRETTI, perchè, specialmente le donne, per via di quella loro infermità, divenivano così brutte e procreavano così brutti figliuoli, che i cittadini dovettero, per curarle, prendere quel provvedimento. Per altro debbo dire con soddisfazione che tutto ciò non esiste più: la malattia è finita, e se ancora sussiste, ha una forma così blanda, che una breve cura aperitiva basta a farla sparire. Questa malattia qualche volta è chiamata ipocondria o isterismo. Nomi strani nevvero?

— Sì, diss'io meditando. E il vecchio saltò su a dire:

— Sì, tutto ciò è vero: proprio io ne ho viste alcune di queste povere donne divenute vecchie. E mio padre, che le aveva conosciute da giovani, diceva che anche allora avevano l'aria così poco giovanile. Aveano mani che parevano un fascio di stecchi, braccia piccole e magre come mazze, busti dalla forma dei nostri bicchieri, labbra sottili, nasi a punta, guance pallide; sempre poi parevano offese di tutto ciò che dicevate o facevate loro. Nè è a meravigliarsi che procreassero brutti figlioli, perchè nessun uomo, eccettuati quelli come loro, potevano amarle. Povere creature!

Egli s'interruppe e parve che meditasse sulla sua vita passata, poi soggiunse:

— Eppure, sapete cittadini, v'è stato un tempo in cui questa malattia ci ha dato molto da pensare, ed abbiamo avuto un bel da fare per sradicarla affatto. Avete mai letto libri di medicina su questo soggetto?

— No, diss'io, perchè quel vecchio s'era rivolto a me.

— Ebbene si pensava in quel tempo che fosse il rimasuglio di quell'antica malattia che nel medioevo chiamavasi lebbra ed, a quel che pare, era anche parecchio contagiosa, perchè molti di coloro che ne erano affetti, erano tenuti piuttosto segregati, ed accuditi da una classe speciale di persone già prese dal contagio, vestite in una maniera particolare, perchè si potesse riconoscerle. Costoro indossavano, fra l'altro, brache di velluto in lana, propriamente di quella stoffa, che solevano chiamar felpa alcuni anni addietro.

Tutto ciò era molto interessante per me, onde mi sarebbe piaciuto, che il vecchio avesse parlato ancora; ma Dick tra perchè s'annoiasse di tutta quella storia antica, tra perchè, come io sospetto, avesse l'intento di conservarmi vergine il più che poteva pel suo bisavolo, scoppiò a ridere dicendo:

— Perdonatemi, cittadino, ma io non posso a meno di ridere. Figurarsi, della gente che non ami di lavorare!.... ma è troppo ridicolo. Eh, anche a te piace il lavoro.... qualche volta, nevvero vecchio compagno? — diss'egli carezzando colla frusta il vecchio cavallo. — Che strana malattia! Può ben dirsi isterismo!

Ed egli rise di nuovo più fragorosamente, anche troppo, mi parve, per la sua consueta buona creanza; io risi con lui per amore di compagnia, ma soltanto a fior di labbri, perchè, come ben capirete, non v'era per me di che ridere nel fatto di gente che non amasse il lavoro.

CAPITOLO VII.

PIAZZA TRAFALGAR.

Ed eccomi di nuovo tutto intento a guardar d'intorno. Eravamo proprio fuori del mercato di Piccadilly ed ora ci trovavamo in un ambito di case, elegantemente costruite e assai ben decorate, cui avrei dato il nome di villini se fossero state brutte e pretensiose, dal che erano molto lontane. Ciascuna casa era posta in un giardino accuratamente coltivato e lussureggiante di fiori. I merli cantavano a gola piena fra gli alberi dei giardini, i quali, meno degli allori e dei gruppi di tigli, che s'incontravano qua e là, erano tutti alberi fruttiferi. V'era una grande quantità di ciliegi, tutti carichi di frutti, e parecchie volte, come passavamo accanto ad un giardino, fanciulli e fanciulle venivano ad offrirci cestini di belle frutta. In tutto quell'intrigo di case e giardini era naturalmente impossibile rinvenire il sito delle antiche vie, ma mi parve che le vie principali d'ora corrispondessero a quelle degli antichi tempi.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 96 St.
Brooklyn — Club Avanti, 209 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini.	15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Nordau Menzogne convenzionali	1.00
Prudhon Psicologia della Guerra.	5
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Coley Le prove del trasformismo.	50
Labriola La teoria del valore di C. Marx	75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova	50
Calvert Scienza e religione	65
Bebel La donna e il socialismo	1.10
Fabietti Idea del materialismo storico	40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali	15
Darwin Sulla origine della specie per elezione naturale	3.20
Viaggio di un naturalista intorno al mondo	3.00
Nietzsche La gaia scienza	2.00
Così parlò Zarathustra	2.00
Al di là del bene e del male	1.50
Ecce homo	1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure)	1.25

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	25
Ideali e battaglie	5
Il Canzoniere dei Ribelli	5
Neri Cristo al Vaticano	10
Giovannitti La leggenda di Caino.	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	10
Carniglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Podrecca Belve!	20
Corbicini Mem. di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Gorki Un anno di rivoluzione	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare	10
Labriola La Comune di Parigi	60
Storia di 10 anni, 1899-1909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Bartalini Garibaldi	5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella	2.00
Elia Reclus La comune di Parigi.	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Ibsen Casa di bambola	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	80
Alati Per la vita	20
Zalla Don Francesco	10
Grippiola La morte di F. Ferrer	10
Caminita L'idea cammina	20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro	80
Fecondità	80
Verità	80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno.	80
Il Dott. Pascal	70
Germinal	60
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon.	30
L'assomoir (2 volumi)	70
Il ventre di Parigi	35
Renata	30
Voluttà della vita	30
Hugo I miserabili (illustrato)	3.00
Varagnoli Nel vortice	10
Verne Cinque settimane in pallone	30
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Il Calvario	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Notari Femmina	70
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.30
Alvi Gloria di re	80
L'invincibile ideale	50
Offredo e Isotta	35

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Nè dio nè anima	15
Stregoneria cristiana	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Contradittorio MURRI-BERTELLI	10
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
I peccati delle mie penitenti	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Franchi Il razionalismo del popolo	35
Rafanelli Castità clericale	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court	30
Parsons Principles of Anaachism.	10
Roller The General Strike	5
Esteve To the American People 2 p.	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Patria, guerra e caserma	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus L'anarchia	5
L'agricoltura	5
Evoluzione e rivoluzione	10
Teoria della rivoluzione	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Eroe davvero!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Emilio Zola	5
La leggenda del 1° Maggio	5
Umanità e militarismo	5
Basi morali dell'anarchia	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Gori Guerra alla guerra!	5
Tolstoi Allo Czar	4
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Bertoni Abbasso l'esercito	5
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Cosmo Origine della ricchezza	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Morelle Germinal	5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo	15
Marx Il manifesto dei comunisti	5
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela	1,00
Manzoni Carlo Darwin	10
Compendio di Mitologia	10
Verne La scuola dei Robinsons	50
Il raggio verde	50
Tribolazioni di un cinese in Cina	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato)	2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2 50
I Savoia, Storia patria	10
Bassano Elem. d'anatomia umana	e0
N. N. Anatomia umana	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	25
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.).	10
John Most	25
Luisa Michel	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, — L'incubo delle madri; Le Czar in Italia; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer e compagna Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori; 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Processo Malatesta e compagni	15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci.	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1593 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

AÑNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, MARCH 18. 1911. N. 141.

AI RIVOLUZIONARI

In questi giorni di bizantinismo, in cui la maggior parte delle nostre energie si sciupano in dispute e diatribe, vi è un popolo che lotta, non per cambiar di tiranni, ma per abolirli tutti, senza che di esso si occupino nemmeno i rivoluzionarî. Ci riferiamo al popolo messicano. Se è spiegabile che di esso non dica una parola la stampa borghese, non è questa una ragione per cui debba starsene zitta anche la stampa operaia. E' tempo che quest'ultima faccia sapere al popolo lavoratore che nel Messico i nostri compagni di fatiche lottano con le armi alla mano contro i loro sfruttatori, e che contro Porfirio Diaz e il suo cointrigante Francisco J. Madero sta un cosidetto Partito Liberale che si propone di "dare un passo verso la vera libertà strappando la terra dagli artigli dei ricchi." Di questo partito fanno già parte varie e attivissime bande che lottano coraggiosamente sul territorio messicano, e migliaia di uomini che non desiderano altro che un buon fucile per andarle ad ingrossare od a formarne delle nuove.

E' compito della nostra stampa di far saper tutto ciò ai lavoratori, e allora i mezzi per provvedere le armi e gli uomini per maneggiarle non mancheranno al Partito Liberale che nel Messico sventola la bandiera del Lavoro. Questa volta non si tratta di lottare, per amore della tradizione artistica, in pro dei greci contro i turchi, nè per la bugiarda indipendenza di un popolo rovesciando un governo per metterne su un altro, ma di abbattere, a vantaggio di tutti i lavoratori, il governo esistente e d'impedirne la formazione di un altro, prendendo possesso della terra. Il Programma del Partito Liberale, come esso stesso lo dichiara, si concreta a questo: "La terra a tutti, pane per tutti, libertà per tutti."

E' necessario quindi che la nostra stampa, i nostri gruppi e noi tutti agitiamo l'opinione pubblica in pro dei nostri compagni. Parecchi di essi sono già caduti sul campo di battaglia, e tra essi taluni intelligentissimi, come Praxedes G. Guerrero; altri ne cadranno ancora, felici di dare la loro vita in olocausto all'emancipazione umana. Permetteremo noi che un movimento così importante fallisca per mancanza di un ambiente favorevole e di mezzi? Pensiamo che il Messico è, per così dire, un paese ancora vergine, che le sue condizioni topografiche sono eccellenti per una guerra di guerriglie, e che là è possibile ciò che non è più in Europa nè in questa America, vale a dire la formazione di bande che possono, non solo far fronte, ma abbattere completamente i tiranni e gli sfruttatori.

Questi sono i propositi del suddetto Partito Liberale, il cui organo nella stampa, redatto in spagnuolo ed inglese, è *Regeneracion**) (519 ½E. 4th Street., Los Angeles, Cal., U. S. A.) al quale non devono negare il loro appoggio i rivoluzionari sinceri. Leggasi *Regeneracion*, sempre piena di dati sul movimento messicano, trasmettansi poi in tutti gli angoli della terra, e il movimento del Partito Liberale Messicano si trasformerà in un movimento universale. Ajutiamo moralmente e materialmente i nostri compagni che lottano così valorosamente! Poniamo mente a quanto, con ragione dice uno dei suoi più cospicui militi, — Ricardo Flores Magon: "Questa non è una di quelle rivoluzioni che durano pochi mesi. E' la rivoluzione che durerà per degli anni, per dei lunghi anni, perchè alla fine dei conti rimarranno faccia a faccia i due partiti storici: il liberale ed il conservatore, colui che vuolè il progresso e colui che vuole che le cose rimangano come sono. Quello liberale è rappresentato dalla Junta organizzatrice del Partito Liberale Messicano; e il conservatore è quello che fa capo al traditore Francisco J. Madero.

"Il Partito Liberale combatte per i poveri; quello conservatore per i ricchi. Poveri e ricchi s'incontreranno, faccia a faccia, con le armi alla mano, quando Diaz precipiterà nell' abisso scavato dalla valanga rivoluzionaria, e allora incomincerà la vera rivoluzione, quella dei fini sociali, — quella che vuole l'indebolimento e la rovina dei principî autoritarî, quella che darà al popolo la terra, perchè essa è sua, e perchè ad essa il popolo ha diritto."

Ajutiamo perciò questo importante movimento, Facciamolo innanzi tutto conoscere al popolo, a tutti i lavoratori del mondo, poichè quando questi lo sapranno non mancheranno nè armi, nè munizioni, nè uomini. I nostri giornali dieno notizie dettagliate del movimento rivoluzionario che si sta effettuando nel Messico; si pubblichino manifesti, si facciano dei meetings, si raccolgano fondi, e si prepari perchè il giorno che si troveranno faccia a faccia i liberali e i conservatori, i primi possano fare assegnamento sulla cooperazione dei rivoluzionarî di tutto il mondo.

Ma perchè ciò si compia, dobbiamo lavorare tutti.

P. Esteve.

*) *Regeneracion*, proprio quando l'aspettavamo con ansia maggiore, non ci è più pervenuta nelle ultime due settimane. Il governo americano, come già aveva tentato di fare altre volte, avrà reso anche questo altro servizio al perfido suo collega di oppressione e di rapina, Porfirio Diaz?

LE RAGIONI DELL'ANARCHIA

Si è parlato molto in questi ultimi tempi di crisi dell'anarchismo. Io stesso ho scritto in proposito qualche cosa, che ha avuto la fortuna d'essere notata da più d'uno dei nostri. Ma ciò su cui non si è insistito abbastanza, è che la crisi, se c'è nel movimento, essa non ha intaccato ancora le ragioni fondamentali dell'anarchia.

Io penso che non si debba essere unilaterali nè dogmatici, nel senso che non bisogna credere in un verbo immutabile, come i seguaci del cattolicesimo credono nel verbo divino. Se l'anarchia non rispondesse più ai bisogni ed alle tendenze dell'umanità, non dovremmo esitare un momento a confessarlo ed a cercare nuove vie per cui metterci risolutamente nell'interesse nostro di uomini che anelano a migliorare sè e l'ambiente in cui vivono.

Ebbene, mai come oggi le ragioni dell'anarchismo sono state confortate dai fatti; mai come oggi ogni soluzione del problema sociale che non sia quella anarchica si è palesata insufficiente, dannosa e contraria agli interessi e tendenze spirituali delle società umane.

Se è vero che noi traversiamo un periodo di decadenza, ciò si deve alla decadenza generale di tutto il periodo storico che attraversiamo e di cui, malgrado tutto, noi siamo parte. Ciò si deve anche, e lo dissi a suo tempo, ad un mutato atteggiamento delle classi dirigenti, ad un cambiamento avvenuto nelle condizioni di lotta fra la borghesia e il proletariato, per cui si richiede da parte nostra una maggiore accentuazione anarchica del movimento; — ma tutto ciò è relativo ai mezzi di lotta, al movimento pratico, e non all'idea, alla teoria cui ci ispiriamo.

L'anarchia, come ideale di lotta, è la rivolta contro l'autorità del capitale, dello stato e della chiesa, è la rivolta contro tutte le istituzioni, codificate nella legge o nella tradizione, siano morali che materiali; e come ideale d'avvenire, è la tendenza verso un'organizzazione sociale libertaria, basata sul mutuo accordo e da cui sia esclusa ogni coazione violenta dell'uomo sull'uomo.

* * *

Con ciò noi non rinneghiamo le leggi inflessibili della vita che, — come nel cosmo è la risultante delle forze centrifuga e centripeta, — fra gli uomini è la risultante della lotta e della solidarietà. Errano quelli che ci attribuiscono la visione idiota di una umanità senza contrasti, d'una vita al latte e al miele in cui le attività, i bisogni, i desideri, le passioni combacino esattamente e non si urtino, come combaciano e non si urtano le ruote di un levigato ingranaggio.

Certo, uno stato sociale non più retto dall'autorità e dalla violenza organizzata, in cui gli uomini possano liberamente soddisfare i loro bisogni materiali e non abbiano altro governo che quello di sè su se stessi, può apparire paradisiaco in questo mondo d'infamia basato sul furto e sull'omicidio, sulla miseria e sull'oppressione.

Gli uomini, abituati a non conoscere oggi altra lotta che quella cannibalesca per la conquista del pane, del potere e dell'amore, possono ben credere che, tolte le ragioni di questa lotta, ogni altra ragion di contrasto scompaia. Così forse gli uomini più evoluti di certe società antropofaghe primitive potevan credere che, cessato l'uso di mangiarsi l'un l'altro, fra gli uomini potesse esistere una completa fratellanza.

Vana illusione. Gli uomini non si mangiano più fra loro, almeno nel senso letterale; non c'è più la schiavitù, senza di cui anche Aristotele credeva impossibile la vita; è abolito il servaggio feudale. La vita sociale odierna, in paragone alla vita di parecchi secoli orsono, è tale che ad un nostro antenato redivivo sembrerebbe impossibile non vivervi felice. Eppure a noi sembra d'essere allo stesso punto di prima; ci sembra di non aver ottenuto nulla, e di dover tutto ottenere ancora.

E' la legge della vita e del suo continuo divenire. Così nel campo scientifico, malgrado le scoperte e le conquiste enormi, che son giunte al telegrafo senza fili ed all'aviazione, noi vediamo allargarsi sempre più dinanzi a noi il mondo dell'ignoto. Molto sappiamo, ma in confronto di ciò che non sappiamo il già noto è come il proverbiale granello di sabbia in paragone alle sabbie di tutti i mari e di tutti i fiumi.

Ciò ci dà l'impressione di non aver conquistato nulla sulla natura, sulla vita, sul passato. Quante volte non ci siamo sorpresi ad esclamare: "Si stava meglio quando si stava peggio," — non perchè ciò fosse in realtà, ma perchè il già conquistato è nulla in confronto di quello che vogliamo conquistare ancora.

* * *

C'è della gente che ci tratta da utopisti, quando esponiamo le rivendicazioni anarchiche della libertà e del benessere per tutti. Ebbene, ciò non è che un minimo, che noi reclamiamo come base materiale, sulla quale solo potrà svolgersi fra tutti e per tutti la vita intensa, — intensa anche allora di lotte ed amori, di dolori e di gioie, come oggi. Solo che e dolori e gioie, e amori e lotte non consisteranno più nella contesa di un tozzo di pane, nell'appagamento d'un bisogno tutto primordiale, ma si eleveranno al di sopra di tutto ciò e si svolgeranno in un campo più spirituale e psichico, intellettuale e morale.

Non per questo sarà vinto il dolore. Io credo che anzi il dolore sarà più vivo e profondo in una umanità più evoluta, libera dalle preoccupazioni materiali odierne. Noi oggi non lo sappiamo concepire; ma io penso che i dolori materiali, che anche allora potranno prodursi e che oggi ci danno tanta sofferenza, saranno trascurabili in confronto a quelli propri ad una psicologia più progredita e raffinata. Così l'uomo migliorato considererà delitto ciò che oggi sfiora appena, urtandolo, il nostro sentimento; e sarà castigo doloroso quel che oggi farebbe sorridere, per la sua impercettibilità, il più sensibile dei nostri delinquenti.

Noi vogliamo con l'anarchia semplicemente raggiungere un nuovo punto di partenza per l'umanità. Ma il pane e la libertà per tutti non significherà allora più che non significhi oggi l'aria e la luce. Se oggi ci togliessero e lesinassero l'aria e la luce, vorremmo la rivoluzione per conquistarle, come aneliamo ad una rivoluzione che ci dia il pane e la libertà; ma, conquistati questi, ci accorgeremo di non aver ottenuto che gli elementi primordiali, indispensabili, per vivere e progredire, — di cui non faremo più caso, come oggi non farebbe caso un affamato del sole e dell'aria che non gli bastano a vivere e del cui beneficio perciò neppure si accorge.

Questo sguardo all'avvenire non vuol essere una profezia, ma solo una dimostrazione che noi anarchici non ci dissimuliamo che la legge della vita è il contrasto, la lotta, il dolore, senza di cui non è possibile la concordia, l'associazione, la gioia, e viceversa; allo stesso modo che nella morte risiede la ragione del vivere, e la vita senza la morte è inconcepibile.

Luigi Fabbri.

(La fine al prossimo numero).

Siamo lieti di annunziare ai lettori che il nostro caro compagno ed amico Luigi Fabbri ha ceduto alle nostre pressioni di collaborare settimanalmente con un articolo nella nostra *Era Nuova*. Gli amici nostri negli Stati Uniti che conoscono la coltura profonda e la sincerità rivoluzionaria di Luigi Fabbri non potranno a meno di rallegrarsi con noi del prezioso acquisto fatto.

L'angelo della pace

Nessuno al mondo ha mai conosciuto la pace, ma è da supporre che sia qualcosa di veramente incantevole, sovrumano, un "angelo" insomma, dal momento che tutti gli stanchi e i soddisfatti la cercano.

Gli Stati Uniti hanno mobilizzato una parte dell'esercito sui confini del territorio messicano e inviato delle corazzate nel golfo del Messico, vedete mo' perchè, per mantenere la pace!

I giornali ci apprendono che, prima di tutto, il governo federale temeva la formazione di un governo insurrezionale nella Bassa California. In tal caso gli Stati Uniti sarebbero stati costretti di guardare continuamente la frontiera meridionale.

Secondariamente, la proprietà americana nel Messico, ammontante a circa 1500 milioni di dollari, correva serio rischio; e quindi bisognava salvaguardarla.

In terzo luogo, era duopo impedire che agl'insorti giungessero munizioni dal Texas attraverso il Rio Grande.

In fine, la mobilizzazione delle truppe doveva "impedire la formazione di uno stato d'anarchia" nella repubblica di Diaz che probabilmente turberebbe "la pace" di Uncle Sam.

I nostri oppressori dunque s'immaginano — almeno apparentemente — di vivere già in pace; poichè, per loro, "guerra è soltanto la contesa in armi fra nazione e nazione. Essi stanno bene, fingono di credere che in casa propria regni la pace, ed è naturale che impieghino tutti i mezzi per mantenersela. Il proletariato, da essi dissanguato calpestato e deriso, è un nemico trascurabile, anzi non è neppure un nemico: secondo loro è un cagnolino che dimena la coda al suo padrone e lecca la mano che lo percuote.

Ma i predoni legali che già accennano a impoltronire, perseguiranno invano l'angelo della pace. Ai popoli che non chiedevano altro che di essere lasciati in pace, essi hanno

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

portato la guerra; le plebi ignare credule e avvilite furono dai novelli barbari messe sotto ai piedi e frustate a sangue. Ora quelle plebi hanno imparato qualcosa, cominciano a levare la fronte guardando in faccia al nemico senza paura, e sono essi, ora, che dichiarano la guerra ai "tiranni dell'ozio e dell'or."

Il giochetto del disarmo generale, della pace.... armata, e di altre cose da ridere, non si presta più ormai alle vostre intenzioni, o illusi. E se mai fosse vero che voi, proprio adesso, desiderate la pace — tanto peggio per voi.

Pace ! Mai ! Guerra a oltranza fino alla resa dei conti.

Dopo — penseremo.

Una Neofita.

Socialismo anarchico

III

Socialisti—anarchici—rivoluzionari

Il problema operaio può solo essere risolto mediante l'espropriazione di tutta la ricchezza sociale a beneficio della comunità. Tutto ciò che non conduce a una diminuizione di forza e di potere del regime capitalista, è di ostacolo all'emancipazione dei lavoratori. Questi debbono, quindi, innanzi tutto, organizzarsi come classe, e come classe lottare contro i capitalisti. E questa lotta, come tutte le lotte, anzi più che ogni altra lotta perchè colpisce tutti gl'interessi creati, sarà fatalmente brutale. Per sostenerla bisogna quindi prepararvisi, incominciando col disinteressarci di tutto ciò che non apporta un beneficio diretto agli operai.

Che deve interessare noi se si costruiscono dei canali per unire i mari, se si forano le montagne per facilitare le comunicazioni terrestri, e se con i mostruosi transatlantici e i trenilampi si accorciano le distanze ? Quale vantaggio ne deriverà a noi da tutto ciò ? Miglioreranno per questo, forse, le nostre condizioni ? Se prima che si compissero questi portenti si soffriva miseria e fame, fame e miseria abbiamo sofferto anche dopo. Si è progredito assai, si è arrivati a rendere eccezionale il potere dell'uomo, ma sono forse considerati uomini i lavoratori ? Molti dei nostri hanno perduto la vita contribuendo alla realizzazione di queste opere grandiose, ma quanti e quali vantaggi abbiamo avuto noi da esse ? Tutt'al più, ammucchiati in peggiori condizioni che i montoni, alcuni sono stati trascinati da un posto all'altro per meglio servire, sia come carne da cannone, sia come scheletri da ospedale o da galera, sia come materia da sfruttamento. Come sono superbi i palazzi che noi costruiamo, e come sono umili e nauseanti le catapecchie che noi abitiamo ! Deve essere una delizia certamente il poter imparare dai libri, nei laboratori, nelle università, nelle accademie, nelle escursioni scientifiche gli arcani della natura, ma come è terribile non poter sapere quasi ch'essi esistono ! Come deve godere colui che può compenetrarsi con la musica classica o quella moderna, colui che ha a propria disposizione le opere dei grandi pensatori, dei poeti e letterati eccelsi, chi può correre comodamente il mondo per ammirare le bellezze della natura e le meraviglie ideate e compiute dagli uomini ! Ma a noi, operai, che possono importare i rumori più o meno armonici, le frasi più o meno belle, i sublimi fulgori del genio umano, se non possiamo gustare, nè comprendere, nè ammirare tali finezze ? Perchè devono entusiasmarci le antichità di Roma, le attrazioni di Parigi, gli SKY-SCRAPPERS e le SUBWAYS di New York, se a Napoli come a Pechino siamo tenuti ammonticchiati in fetidi quartieri nei quali vegetiamo in condizioni peggiori degli antichi paria ? No, non ci abbagliano le ricchezze moderne, nè ci ricordano alcuna cosa buona le rovine antiche. Perchè debbono incantarci le ricchezze delle nazioni civili, se siamo più poveri dei selvaggi; e le antiche rovine che possono altro ricordarci se non la schiavitù dei nostri antenati ? Senza timore di essere tacciati di barbari, dichiariamo di sentirci completamente estranei all'attuale civilizzazione, e che nè per questa nè per l'antica serbiamo alcuna ammirazione, alcun rispetto, alcun amore, ma ne disprezziamo le istituzioni, le leggi e i GRANDI UOMINI, perchè gli uni e le altre non hanno servito che per dominarci ed impedirci di uscire dallo stato bestiale in cui ci hanno sempre tenuto.

Per noi non v'è dio, nè patria, nè scienza, nè arte, nè pane, nè libertà, nè amore. Ci siamo stancati di servire da comparse, e non vogliamo che nessuno viva più a nostre spese, e perciò innanzi tutto, e sopratutto, cerchiamo il modo di rientrare in possesso di tutto ciò di cui sono stati spogliati i nostri antenati e noi medesimi; e siccome sappiamo che ciò non ci sarà restituito di buona voglia, incominciamo a prepararci per impossessarcene con i nostri propri sforzi, non curandoci affatto di ciò che dicono gli economisti, i politicanti e i panegiristi del regime attuale. Tutte le loro sofisticherie sono inutili. Noi abbiamo una economia propria, per intendere la quale non è necessario essere dei matematici. Essa ci dice: che l'unico valore effettivo è il lavoro, mentale o materiale, e che non deve essere proprietà di alcuni pochi ciò che tutti hanno contribuito a produrre. Per conseguenza il suolo, il sottosuolo, le fabbriche, le miniere, le vie di comunicazione, gli strumenti del lavoro, tutto ciò insomma che è stato prodotto dalle generazioni passate e presenti e che lo sarà ancora da quelle future, appartiene a noi. Questo è il patrimonio universale dei lavoratori. E perciò noi siamo socialisti. Ma siamo anche anarchici perchè intendiamo che quando tutto sarà di tutti non ci sarà alcun bisogno dei governi, nè delle imposizioni. E siccome, per stabilire il Socialismo e l'Anarchia, siamo disposti a sradicare tutto ciò che esiste se è necessario, siamo nel tempo stesso rivoluzionari.

Pedro Esteve.

Ladri e capitalisti

A proposito della tragedia di Houndsditch e Sidney Street.

In un vicolo della City, si commette un tentativo di furto in una gioielleria, ed i ladri, sorpresi dalla polizia, riescono a fuggire aprendosi un passaggio a colpi di rivoltella. Più tardi, due dei ladri, scoperti in una casa dell' East End, si difendono ancora a colpi di rivoltella, e muoiono nella battaglia.

In fondo nulla di straordinario nella società attuale, se non l'energia eccezionale con la quale i ladri si sono difesi.

Ma questi ladri erano dei Russi, forse dei rifugiati russi, e può darsi anche che frequentassero un Club anarchico nei giorni di pubblica riunione, quando è aperto a tutti. E naturalmente la stampa capitalista approfitta del fatto per scagliarsi contro gli anarchici. A sentire i giornali borghesi, si crederebbe che l'anarchia, questo sogno di giustizia e d'amore fra gli uomini, altro non sia che il furto o l'assassinio; e certamente si riesce, con queste menzogne e con queste calunnie, ad allontanare da noi molta gente che sarebbe con noi se sapesse solamente ciò che vogliamo.

Non sarà quindi inutile dire ancora una volta qual'è la posizione degli anarchici relativamente alla teoria ed alla pratica del furto.

Uno dei punti fondamentali dell'anarchismo è l'abolizione del monopolio della terra, delle materie prime e degli strumenti del lavoro, e per conseguenza l'abolizione dello sfruttamento del lavoro altrui da parte dei detentori dei mezzi di produzione. Ogni appropriazione del lavoro altrui, tutto ciò che serve a mettere un uomo in condizione di vivere senza dare alla società la sua parte di produzione, è dal punto di vista anarchico e socialista, un furto.

I proprietari, i capitalisti hanno rubato al popolo, mediante la violenza o la frode, la terra e tutti gli strumenti di produzione, ed in conseguenza di questo furto iniziale, essi possono sottrarre, giorno per giorno, ai lavoratori il prodotto del loro lavoro. Ma essi sono stati dei ladri fortunati, sono divenuti forti, hanno fatto delle leggi per legittimare la loro situazione ed hanno organizzato tutto un sistema di repressione per difendersi tanto contro le rivendicazioni dei lavoratori come contro quelli che vorrebbero sostituirli facendo come essi stessi. Ed ora il loro furto si chiama proprietà, commercio, industria, ecc. ecc., il nome di ladro essendo riservato, nel linguaggio comune, per quelli che vorrebbero seguire l'esempio dei capitalisti, ma che, arrivati troppo tardi ed in circostanze sfavorevoli, non possono farlo senza mettersi in lotta contro la legge.

Tuttavia la differenza dei nomi comunemente usati non basta a nascondere l'identità morale e sociale delle due situazioni. Il capitalista è un ladro che è riuscito per merito suo o per quello dei suoi antenati; il ladro è un aspirante capitalista che non aspetta che il momento di riuscire per diventare un capitalista di fatto, e vivere, senza lavorare, del prodotto del suo furto, vale a dire del lavoro altrui.

Nemici dei capitalisti, non possiamo aver simpatia per il ladro che aspira a diventar capitalista. Partigiani dell'espropriazione fatta dal popolo a beneficio di tutti, non possiamo, come anarchici, aver nulla di comune con una operazione nella quale non si tratta che di far passare la ricchezza dalle mani d'un proprietario in quelle di un altro.

Naturalmente intendo parlare del ladro di mestiere, di colui che non vuole lavorare e cerca i mezzi per poter vivere da parassita sul lavoro altrui. La cosa è tutta diversa quando si tratta di un uomo a cui la società nega il mezzo di lavorare e che ruba per non morir di fame e per non lasciar morir di fame i suoi bambini. In questo caso il furto (se così può chiamarsi) è una rivolta contro l'ingiustizia sociale, e può diventare il più sacro dei diritti, ed anche il più imperioso dei doveri. Ma di questi casi la stampa capitalista evita di parlare, perchè allora essa dovrebbe fare il processo all'ordine sociale che ha la missione di difendere.

Il ladro di mestiere è certamente egli pure in gran parte una vittima dell'ambiente sociale. L'esempio che viene dall'alto, l'educazione ricevuta, le condizioni ripugnanti in cui si è spesso obbligati a lavorare, spiegano facilmente come degli uomini, che non sono moralmente superiori ai loro contemporanei, messi nell'alternativa di essere sfruttati o sfruttatori, preferiscano di essere sfruttatori e tentino di diventarlo con tutti i mezzi che si trovano alla loro portata. Ma queste circostanze attenuanti possono applicarsi anche ai capitalisti; ciò che non fa che meglio dimostrare l'identità sostanziale delle due professioni.

Quindi, le idee anarchiche non possono spingere gli uomini a diventar ladri più di quel che li possano spingere a diventar capitalisti. Tutto il contrario, dando ai malcontenti un ideale di vita superiore ed una speranza di emancipazione collettiva, esse allontanano, per quanto è possibile nell'ambiente attuale, da tutti quei procedimenti legali o illegali, che non sono che un adattamento al sistema capitalistico e tendono a perpetuarlo.

Malgrado tutto ciò, l'ambiente sociale essendo così potente ed i temperamenti individuali così differenti, può darsi benissimo che anche fra gli anarchici ve ne siano alcuni che diventano ladri, come ve ne sono che diventano commercianti o industriali; ma in questo caso tanto gli uni che gli altri agiscono in tal modo non per effetto delle loro idee anarchiche, ma malgrado queste.

E. Malatesta.

Causa l'esuberanza di materia non abbiamo potuto dar posto prima d'ora a questo articolo di Malatesta, il quale delinea molto bene la posizione che devono assumere tutti gli anarchici che non vogliono essere semplicemente dei confusionari di fronte agli atti come quello che ha indotto molti compagni nostri a esprimere le loro simpatie e i loro entusiasmi nella recente tragedia di Londra.

Questa settimana il seguito degli interessanti articoli di Pietro Kropotkin sull'ANARCHIA non ci è ancora arrivato, per cui dobbiamo farne a meno per questo numero. Speriamo che la posta transatlantica non abbia a deluderci anche la settimana ventura.

L'abbominio della Religione

Anche se i preti, col loro perfido operato, non avessero fatto all'umanità tutto il male che le hanno fatto in questi venti secoli della loro nefanda dominazione; anche se il mondo pagano non fosse stato da essi messo a ferro e fuoco, distrutti i templi e le biblioteche incenerite; anche se i roghi non avessero illuminato la notte del Medio Evo e gli eretici non fossero stati massacrati a centinaia di migliaia, la Religione non sarebbe stata per questo meno abbominevole ed infame.

Essa è penetrata come una tabe sifilitica nei cervelli, ha castrato le coscienze, ha rimbecillito l'umanità.

Coi suoi evangeli di desolazione e di rinunzia, ha maledetta la vita, glorificata la morte, promesso in cielo un paradiso fantastico che gli uomini avrebbero potuto conquistare in tutta la sua realtà possibile sulla terra.

Per bocca di Paolo, di Pietro, e di tutti i padri della chiesa, ha santificato agli occhi dell'umanita la schiavitù dell'uomo sull'uomo.

Ha detto che le creature umane erano nate per una miseria senza fine, per una morte eterna.

Ha detto che la felicità di questo mondo era una cosa da abborrirsi, una colpa da condannarsi, e che tutte le glorie ci sono riserbate nel mondo di là.

Ha detto che per conquistare quel paradiso di glorie e di delizie, bisognava rinunziare ai piaceri più legittimi e naturali della vita.

Che il regno dei cieli sarebbe soltanto per gli umili e gli oppressi.

Che un ricco non può andare in paradiso.

Che soltanto i poveri di spirito, gli ignoranti, le bestie da soma, i pecoroni, gli schiavi, saranno beati e siederanno alla destra del Signore.

Che, in vista di questa bugiarda ricompensa, dovranno intanto obbedire e soffrire.

Che più grande è la rassegnazione e la sofferenza, a tutte le iniquità e le infamie terrene, più sicura è l'entrata nel regno dei cieli.

Con questi suoi predicati volpini e vigliacchi, la religione ha foggiato i cervelli per la schiavitù, è pervenuta a mansuefare gli spiriti, a curvare i popoli, a soffocare nei cuori ogni sentimento di libertà e di ribellione.

Le masse diseredate hanno creduto e sono cadute in un letargo secolare.

La chiesa ne ha approfittato per compiere tutte le ribalderie e le infamie.

Si è alleata a tutti i potenti e a tutti i briganti.

Ha inspirato tutte le reazioni e tutti i massacri.

Ha consigliato tutte le reazioni e tutte le carneficine.

Ha scatenato guerre religiose e crociate di morte sull'Oriente.

Ha massacrato Ugonotti, Valdesi ed Albigesi.

Ha orrorizzato il mondo colle dragonate.

Ha distrutto opere immense di filosofia e di scienza.

Ha perseguitato gli storici, i matematici, i maestri di scuola, i genii più grandi dell'umanità.

Si è fatta depositaria di schiavi.

Ha empito conventi e monasteri di vassalli e concubine.

Ha usurpato terre, bestiami, proprietà, testamenti.

Ha tartassato d'imposte, di decime, di taglie infamanti l'umanità.

Tale la storia di tutti i tempi e di tutti i popoli.

Asservimento, abbiezione morale, ignoranza, miseria: ecco i risultati della Religione.

Ed è questa la peste che si vuole iniettare nel cervello e nel sangue dei nostri figli.

No, meglio la *mafia*, meglio la camorra, meglio la morale del ladro e dell'assassino !

Nessuna morale, al mondo, fu tanto turpe ed infame quanto questa che zampilla fuora della Religione di Cristo.

Lungi da noi simile peste !

Elvira.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Westville, Ill.

(*G. Mazzarino*). — Quale protezione i minatori possono aspettarsi dagli ufficiali della U. M. W. of A. è chiaramente dimostrato dal caso successo qui pochi giorni er sono e che sto per narrarvi.

Due minatori americani, accordatisi col *boss*, vollero appropriarsi di una *entry* ove lavorava un minatore italiano. Questi naturalmente protestò energicamente contro il sopruso che gli si voleva fare, ma quelli altamente se ne infischiarono e lo scacciarono dalla sua *entry*. Non sapendosi in nessun modo rassegnare al torto subito si rivolse a tutti i cosidetti Comitati dell'Unione, fino a che, per la scala gerarchica, giunse quasi alla più alta autorità dello Stato, il famigerato John Walker. Un membro del *Board*, il quale già sapeva di che si trattava, ne lo trattenne e promise d'interessarsi del suo caso. Solo che questo *Board Member*, una nota spia e leccazampe delle Compagnie, sentendosi da qualche ora digiuno (forse allora avrebbe fatto qualche cosa per far rendere ragione al nostro italiano) ebbe la infelicissima idea di recarsi prima a pranzo dal sopraintendente della Compagnia, e alle frutta tutti i buoni propositi e le buone idee erano sfumate. Oh, l'effetto portentoso di certi pranzi !

* * *

Dopo una settimana è venuto qui il John Walker, capitano segreto della terza sezione degli sbirri del Vermilion County, e presidente della *U. M. Scab Organisation* dello Stato dell'Illinois. Come era da immaginarselo, andò subito a trovare il suo compare Mr. Lynch, General Manager del Bunsen Coal Co. E anche qui, pranzi su pranzi, come è naturale. Già si sa, i piaceri chiamano i piaceri ! E del torto patito dal minatore italiano nessuno se ne ricordò più.

Quando invece sono in gioco gli interessi delle Compagnie, allora questi pezzi grossi dell'unionismo americano si fanno in quattro, come nel maggio scorso, quando hanno fornito gli *scabs* unionisti per salvare dall'inondazione le mine di lor signori, e predicando nello stesso tempo la pace e la rassegnazione in attesa di quell'infame e traditore contratto concluso che consegnava i minatori mani e piedi legati alle Compagnie.

Qualche cosa ad ogni modo bisogna far vedere che si è visto, e questo favore glie lo fece il general manager. Lynch al suo compare John Walker, tanto per continuare a far credere la massa degli schiavi nell'autorità e nei suoi sacerdoti. Ma neppur ciò potrà durare in eterno. I lavoratori finiranno per accorgersi di quali *tricks* sono le vittime, e allora manderanno al diavolo baracca e burattini.

Fernie, B. C.

(*Orlando Bombino*) — Di giorno in giorno si attende in questi campi la proclamazione dello sciopero, il quale comprenderà anche le mine dello stato di Alberta. Se questo sciopero avviene vi saranno coinvolti non meno di diciassette campi minerari. Finora sono in isciopero i due campi di Michel, B. C. e Frank, Alta. Perciò chiunque avesse intenzione di

venire qui in questo momento in cerca di lavoro sappia che non vi troverebbe nulla da fare fuorchè il crumiro.

Gli operai si tengano perciò lontani per adesso da questi paraggi, e aspettino un'altra occasione più favorevole. Noi crediamo che con il sentimento della solidarietà ora assai bene sviluppato in tutta la massa operaia cosciente, a nessuno verrà in mente di andare a tradire i propri fratelli di lavoro.

Rock Springs, Wyo.

(*Pasquale Romano*). — In questi campi minerari i lavori sono stati già ridotti ai termini minimi di restrizione, poichè nell'ultima quindicina testè scorsa sono stati limitati a soli quattro giorni la settimana. Un gran numero di disoccupati, parte dei quali senza il becco d'un quattrino, sono dannati a passare il giorno andando a zonzo per le strade del paese, ed a sera avanzata obbligati dalla necessità a ridursi ognuno in qualche salone ove meglio è accetto, per ivi passare la notte. Un cane di guardia, vera faccia da vagabondo, è stato posto dalla Compagnia ferroviaria a sorvegliare la stazione con ordini tassativi di non lasciar entrare alcuno nelle sale d'aspetto, eccetto i passeggieri, ad usufruire del calore che emanano due enormi stufe. Se qualcuno s'azzarda d'entrare quel bruto è pronto a fargli pagar cara l'imprudenza.

Degne del nostro biasimo sono le condizioni della colonia slava di Rock Springs per l'esagerato fanatismo religioso. Costoro sono così imbevuti di quelle false dottrine che non possono un attimo staccarsi dall'ipocrita ministro di dio, del quale sentono un bisogno così necessario ed assoluto da far proprio pietà. Mi raccontava oggi un compagno che or non è molto aveva aperto una sottoscrizione a favore d'una povera donna, la quale avendo avuto la sfortuna di perdere il marito nella mina è rimasta al mondo senza l'aiuto di nessuno e con tre o quattro ragazzi piccoli da sfamare. Entrato il mio amico nella casa d'una famiglia slava e fattole capire di che si trattava ne ricevette un obolo di 25 soldi. Contemporaneamente entrava un prete, chiedendo anche lui qualcosa di cui aveva bisogno per... l'erezione d'una nuova chiesa, e stavolta, trattandosi di un ministro di dio e della salvezza dell'anima, il padrone gli diede 12 dollari.

Da ciò potete facilmente immaginare che qualità di gente siano costoro. Basta notare che ogni domenica essi lasciano le loro case alla mattina perfettamente vuote per andare ad assistere alla messa. Sere or sono, non so in quale occasione, questi poveri pazienti rassegnati tenevano un ballo, al quale assistevano parecchie signore e signorine in eleganti toilettes, nonchè un gran numero di uomini d'ogni età. Spinto dalla curiosità entrai anche io per vedere di che si trattava. Immaginate la mia sorpresa scorgendo tra la folla un corvaccio che, mentre colla destra asciugavasi con un fazzolettino di seta il sudore che tra il fuoco della lussuria che lo bruciava, tra per il ballo fatto gl'irrigavano la faccia, colla sinistra stringeva intorno al corpo una bella e seducente ragazza, susurrandole all'orecchio chi sa quali parole!

Guai a questa gente parlare male della religione e del prete! Ci capitò un giorno nella mina il nostro caro compagno Pietro Guemi di Rock Springs, Wyo., mentre stava a lavorare con uno di essi e per tutta risposta costui lo qualificò per una di quelle bestie che in quel luogo sono addette al traino dei carri (i muli). Lo Guemi non potendo sopportare l'insulto mise quel deviato a posto.

Pare impossibile che nelle masse operaie vi siano ancora tali e tanti incoscienti, come è incredibile che parte del proletariato non abbia ancor potuto capire che nella chiesa non trova che corruzione, inganno e miseria inenarrabile, e nel prete il suo nemico giurato. Eppure è vero! Vergogna ed onta del XX secolo!

Benld, Ill.

(*M. Bien*). — Domenica 5 Marzo Emma Goldman doveva tenere una conferenza in Staunton, Ill., vasto paese situato in un'amena posizione e centro di molte reti ferroviarie e tranviarie, ma per poco la cocciutaggine delle autorità e la mansuetudine del popolo, tutto dedito alle pratiche religiose, non hanno mandato a monte la conferenza.

L'Emma Goldman era stata invitata a venir qui da un compagno tedesco che allora la sapeva a St. Louis, Mo. Quando, avutane la risposta affermativa, sono stati stampati e distribuiti i manifesti, la pretaglia del paese è andata su tutte le furie e s'è messa in giro per raccogliere le firme per impedire alla Goldman di tenere la sua conferenza. Ma ciò non le è riuscito, quantunque allo scopo avesse fatto incomodare anche il sindaco, costringendolo a convocare un meeting speciale nel City Hall e ad andare a Carlinville, che è la sede della Contea, per sentire l'opinione dei giudici in proposito.

Una prima vittoria l'elemento liberale l'ebbe quando i giudici si pronunziarono nel senso che la Goldman poteva parlare in qualunque parte degli Stati Uniti, sempre che la conferenza si tenesse in una sala privata.

Ma i preti, come si sa, sono sempre preti. Per istigazione di essi una squadra di sbirri andò ad incontrare la Goldman quando questa doveva scendere dal treno, e dalla stazione la accompagnarono fin nella sala dove doveva aver luogo la conferenza. E fin qui nulla di male, eccetto l'onore non cercato e non implorato della scorta sbirresca. Il male incominciò quando furono disposti su un tavolino gli opuscoli e i libri che la Goldman aveva portato con sè per venderli. Appena venduto qualcuno, gli sbirri arrestarono il compagno che aveva incassato i soldi e lo tradussero in prigione per rilasciarlo poco dopo dietro una cauzione di duecento dollari fornita da un americano. Quando poi la conferenza doveva incominciare, gli sbirri cercarono altri pretesti per impedirla. Chiesero alla conferenziera se aveva la licenza per parlare, e si dovette perciò andare dal sindaco per ottenerla.

Intanto, mentre si perdeva tutto questo tempo prezioso, il padrone della sala si sentiva inquieto e agitato, paventando chi sa che cosa. Finalmente gli uscì detto che voleva *venticinquemila dollari* di garenzia per indennizzarlo dei probabili danni che lo scoppio di qualche bomba nella sua sala gli avrebbe prodotto. Tranquillizzato anche costui come meglio si potè, la conferenza ebbe finalmente luogo. La Goldman s'è scagliata veemente contro la polizia e gli sbirri, ed è venuta poi al tema propostosi dell'inesistenza di dio, finendo con un ben diretto attacco contro tutti i preti di tutte le religioni.

Le sue parole hanno lasciato una profonda e buona impressione in tutti quelli che hanno avuto il piacere di udirla; solo i bigotti e i preti che avevano paura di perdere l'anima loro si rodono ora le unghie e i gomiti per non essere riusciti ad impedire la splendida confe-[illegible]

E non vi riusciranno nemmeno per l'avvenire.

Cle Elum, Wash.

(*E Mendichi*). — Nei tre mesi dacchè siamo in lotta contro lo sfruttamento delle sanguisughe della *United Mine Workers of America* abbiamo provato tutti i mezzi per farci rendere giustizia, ma sempre invano, perchè gli ufficiali di questa organizzazione sono d'accordo con le Compagnie.

Visto allora che da questo lato non potevamo giungere a nessuna conclusione, anche perchè la maggioranza stessa era contro di noi, abbiamo deciso di rivolgerci ad un ben noto avvocato, amico nostro e dei lavoratori, ed egli è riuscito a far riconoscere i nostri diritti, e a farci restituire i soldi che contro ogni elementare decenza l'Unione ci aveva carpito. Per farvi un'idea dell'enorme sopruso patito basterà menzionare che sulla paga di un minatore che ha guadagnato 14 dollari l'Unione s'è trattenuto 12 dollari, mentre altri poveri diavoli si sono visti derubare da quattro a otto dollari a testa.

Questi denari, come ho detto, ci sono stati restituiti ora grazie agli sforzi fatti a questo scopo dal nostro avvocato, ma il 2 Marzo la Compagnia ha licenziato 150 di noi per vendicarsi dalla nostra azione contro di essa e l'Unione. Naturalmente, non sentendosi troppo sicura, la Compagnia ha fatto venire sul posto poliziotti e sbirri con tanto di placca e armati per proteggere la sua proprietà.

Da ciò si vede quanto sono vani gli sforzi dei proletari che adottano le vie legali per farsi rendere giustizia. Le Compagnie, obbligate a riconoscere un loro torto da una parte, subito ne commettono un altro per vendicarsi dello smacco subito. Ai proletari non sarà resa giustizia che quando essi stessi sapranno imporla con la loro propria forza e la propria azione diretta.

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Finalmente dopo cinque lunghi mesi di prigionia sono stati rimessi in libertà, contro una forte cauzione, i nostri amici La Campa, Baldwin e Russel.

Ciò che poteva essere fatto subito, nei primi giorni dopo avvenuto l'arresto, la legge che è *uguale per tutti* l'ha concesso solamente ora, dopo che i nostri compagni sono passati, durante cinque mesi, per tutte le torture morali e fisiche e nella trepidazione di essere da un momento all'altro linciati.

Il processo lo si farà poi chi sa quando. Nè si sa neppure se lo faranno a tutti cinque gli accusati insieme, o se ciascuno di essi dovrà subire un processo a parte, separatamente dagli altri.

Comunque lo vogliano fare, sarà bene che i lavoratori di Tampa si agitino e reclamino la libertà degli accusati; altrimenti, se staremo inerti, vedremo i nostri compagni ferocemente condannati. L'agitazione deve essere continua e senza sosta, crescere sempre fino a raggiungere un *maximum* per l'epoca quando dovrà farsi il processo. Con questo otterremo due vantaggi: interesseremo alla sorte degli accusati l'opinione pubblica e forzeremo la mano ai giudici obbligandoli a rilasciare la loro preda, e dall'altro lato riconquisteremo per noi quella parte dei lavoratori che, avendo perduta la fiducia nell'ultima lotta, tanto male ci hanno fatto andando a lavorare mentre ancora ferveva lo sciopero.

* * *

Nei tre compagni ora scarcerati nulla ha potuto la prigionia, nè le inenarrabili sofferenze patite. Essi sono sempre forti e pieni di buona volontà di fare ora come prima il loro dovere di lavoratori, noncuranti se la feroce reazione e la sete di vendetta padronale li getteranno nuovamente in galera.

Saputa la notizia della scarcerazione, la sera di Giovedì il nostro *Centro Obrero* era stipato di operai ansiosi di rivedere e di salutare i nostri tre bravi compagni. Ma questi avevano preferito di andare quella sera a West Tampa dove v'era il meeting dell'Unione dei sigarai, alla quale appartiene il giovane La Campa.

In Ybor City essi si presentarono la sera dopo, il Venerdì, e al loro apparire nel *Centro Obrero* uno scroscio di applausi si è scatenato per salutarli. Il La Campa, commosso, pronunciò un breve discorso, incitando gli operai a stare sempre uniti e solidali tra loro ed esprimendo la speranza di poter presto ricominciare lo sciopero con la completa vittoria del proletariato organizzato. "Noi non dobbiamo pensare ora che a prepararci bene per questa lotta imminente, non curandoci affatto delle minaccie del criminale Comitato dei cittadini. Dobbiamo prepararci per questa lotta di classe e non deporre le armi finchè la bandiera del lavoro non sventolerà sulle rovine della borghesia caduta per sempre e infranta."

Le sue parole furono salutate da nuovi e più entusiastici applausi.

* * *

La lunga lotta passata ha servito anche come esperienza. La dura lezione ha insegnato a molti che non erano ancora organizzati che con la disorganizzazione nelle file dei combattenti non si può mai riuscire a nulla di serio. Questo hanno compreso le *despalilladoras* (le operaie che nelle fabbriche di tabacco levano la vena principale dalla foglia di tabacco) e a West Tampa esse hanno organizzato la loro unione iscrivendovisi in buon numero. Oggi una commissione nominata in West Tampa ha diramato in Ybor City un manifesto invitando le *despalilladoras* di questa località ad organizzarsi in un'altra unione di questo genere.

Noi ci auguriamo che tutta la classe degli operai addetti alla fabbricazione dei sigari in Tampa e dintorni riesca nei suoi sforzi di organizzazione e di preparazione per la grande lotta contro lo sfruttamento padronale e l'oppressione autoritaria e capitalistica, e sappia infliggere a tutti i suoi vecchi e nuovi tiranni quella lezione, dalla quale solo è lecito sperare in un trionfo completo e duraturo dei diritti di tutta la classe lavoratrice.

Boomer, W. Va.

(*F. Vergnani*). — Debbo mettere in guardia i compagni di tutte le località da un certo figuro che va in giro di paese in paese, spacciandosi per amico di Luigi Galleani, Carlo Tresca e Alberto Guabello, truffando dollari all'uno e all'altro per un giornale che nessuno ha mai visto, dal titolo *Civilta' e Progresso* di Cleveland, Ohio, di cui si dice rappresentante.

Qui ne ha acchiappati parecchi... nel sacco e poi è scomparso senza lasciar alcuna traccia di sè, ad onta che si fosse offerto di tenere una conferenza sul tema: *La negazione di Dio*, della quale saremmo stati assai contenti perchè il paese è infestato di bigotti di ogni genere e risma.

Il nome di questo nuovo truffatore, in veste di anticlericale e sovversivo, è Antonio Biancone, e i compagni delle altre località faranno bene di stare in guardia e di riceverlo come si merita quando a loro si presenterà.

Non sappiamo più con quali aggettivi chiamare la paradossale ingenuità di molti compagni nostri che si lasciano turlupinare da questa specie di messeri che vanno in giro spillando denari a tutti. Lo ripetiamo per la millesima volta di diffidare sempre di tutti gl'individui che ad essi si presentano spacciandosi per questo o per quello, e chiedono denari con i più diversi pretesti. Quando sono truffati le diffide non servono più perchè i dollari non tornano. Se la mettano in testa una buona volta questa cosa e trattino i furfanti come devono essere trattati.

N. d. R.

Haverhill, Mass.

(*A. Cipriani*). — Domenica 12 corr. è stato qui a tenerci una conferenza l'operaio sindacalista Guido Mazzarella di Lynn, Mass.

Per dare un'occasione al rodomonte A. Bellonti, ministro della chiesa evangelica, di cui fan parte sette od otto ignorantelli italiani di qui, di dare una prova della sua capacità di cui si è sempre vantato di abbattere tutti i più alti luminari del sovversivismo mondiale, è stato scelto apposta il tema scottante per costui, vale a dire: *Le menzogne della Bibbia*.

Ma credete che il rodomonte si è fatto vedere? Ma neanche per sogno! E sì che l'invito gli era stato mandato per lettera dal sottoscritto stesso.

Ma torniamo alla conferenza. Essa è stata tenuta nella vasta sala Vittorio Emanuele II in River St., e vi erano presenti più di duecento persone, comprese alcune donne. Il Mazzarella ha parlato per oltre due ore e messo religiosamente ascoltato da tutti gl'intervenuti e non saprei dirvi quanto spietata è stata la critica da lui fatta a parecchi dei più grossolani errori di cui è infarcita la infallibile [illegible]

Gli applausi più calorosi hanno salutato l'oratore alla fine della sua conferenza, mentre parecchie voci non si sono trattenute dall'esprimere il loro biasimo e il loro disgusto per l'agire inqualificabile del prete.

Seguiti pure costui ad andare di casa in casa a mendicar fedeli per la sua bottega, e a minacciar quelli che non si prestano al suo gioco di far perdere loro la clientela. Come in River St. gli abbiamo già levato la fregola di andarvi, così già lo leveremo a poco a poco anche il coraggio di andare per le altre strade a contare quanti sono gli abruzzesi in questa città.

* * *

Vale la pena di indicare al pubblico disprezzo due scimuniti, poveri di mente e di spirito?

Se sì, eccoli qua. Essi sono Pasquale Macerola e Filippo Buccilli, di Schenectady, N. Y. L'uno fino a ieri si vantava ancora di essere un impenitente sovversivo e dichiarava che piuttosto avrebbe rinunciato all'amore che cedere alle pressioni di sposare in chiesa. Invece proprio all'odiata chiesa egli si è lasciato condurre come un bamboccio prima che gli fosse dato di assaporare il pomo, per cui Adamo è stato già cacciato dal paradiso.

L'altro, il Buccilli, sovversivo anche lui, gli ha servito da padrino!

Bei campioni tutti e due!

Latrobe, Pa.

(*Il Gruppo La Demolizione*). — Abbiamo avuto tra noi, per due giorni, il comp. Libero Tancredi, che tenne due ammirate conferenze nel locale della S. M. S. Figli d'Italia, la prima il giorno 8 c. m. sul tema: *Dio nella Storia*, e la seconda il giorno 9 sul tema: *Lotta di classe*, davanti ad un discreto uditorio. Tanto nella prima, come nella seconda conferenza l'oratore seppe svolgere i temi propostisi con molta efficacia e competenza.

Dimostrò come quel burattino che è Dio non sia che lo spauracchio che i preti usano per mantenere il popolo schiavo ed ignorante per meglio sfruttarlo e dominarlo, ma a cui essi non credono affatto; tanto è vero che loro, che si dicono i suoi ministri, commettono atti innominabili senza curarsi punto di Dio e del l'inferno; dimostrò pure come questo Dio, che dovrebbe rappresentare la verità assoluta, abbia invece cambiato idea migliaia di volte.

Nella seconda conferenza spiegò come ebbe origine la proprietà individuale sia in Europa che in America. Nel medesimo tempo approfittò dell'occasione di questo sfortunato sciopero che dura da circa un anno senza sapere quando potrà aver fine, per fare una severa critica a queste Trades Unions ed i loro signori Ufficiali, che non sanno far altro che predicare la calma e il rispetto alle leggi e alle autorità e alla proprietà.

Soddisfattissimi tutti delle due ottime serate di propaganda libertaria, meno alcuni, forse perchè già troppo emancipati, che preferirono di darsi allo svago del tresette. Noi intanto non ci scoraggeremo dal proseguire sulla nostra retta via ed incoraggiare la massa lavoratrice per spingerla sempre più verso la conquista della sua emancipazione.

Rockford, Ill.

(*N. Zocchi*). — Arrivato in questo paese ho trovato il movimento sovversivo, sia nel campo anarchico che socialista, completamente disorganizzato. Questo stato di cose si deve, come al solito, a quel farabutto nero che va continuamente gridando e seminando discordie e calunnie contro il sopra detto movimento anarchico e socialista.

Domenica 12 Marzo, per volontà di pochi si è potuto riunire un buon numero di giovani di idee libere e progressiste allo scopo di discutere e di propagare le idee sovversive e rivoluzionarie. Rivolgiamo perciò calda preghiera a tutti i proletari di questa località, a tutti coloro che s'interessano della propria emancipazione, d'intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 19 Marzo, nel locale al 219 Morgan St.

Cleveland, Ohio.

(*Ugo Balzani*). — Invitato dal Circolo di Studi Sociali il propagandista Libero Tancredi ha dato in questa città una serie di conferenze alle quali non hanno mancato di accorrere i lavoratori.

I membri del Circolo però desideravano di vedere, se non tutti, almeno alcuni della classe dei professionisti, di coloro cioè che dicono di avere tanto a cuore l'interesse delle anime altrui, e che combattono o dicono male dei conferenzieri sovversivi solo quando questi non sono sul luogo. Non c'è da meravigliarsi! Sono le solite loro armi di difesa vigliacca.

Dio nella Storia, *Il Parlamentarismo*, *La lotta di Classe*, e *Camorrismo patriottico*, tutte queste conferenze datesi nella sala del Circolo e nella Malasca Hall, sono così bene restate in mente a coloro che hanno avuto la opportunità di udire la facile parola di Libero Tancredi da rimanerne entusiasmati. Egli lascia un caro ricordo di sè e della sua sincera propaganda a favore della redenzione delle masse lavoratrici.

Tra Libri, Riviste e Giornali

LA PACE, Rivista mensile, Genova.

Alla memoria di Pietro Gori è dedicato il N. 2 (anno IX) della Rivista Mensile LA PACE che contiene, in prima pagina, il ritratto del grande scomparso e, nelle successive, numerosi scritti di lui, nonchè un'ode ispiratissima del giovane e valoroso poeta Giuseppe Cartella Gelardi da Messina.

Lo stesso numero, insieme ad articoli varii di propaganda, contiene una novella dell'impareggiabile umorista francese Giorgio Courteline e la continuazione della campagna contro le Compagnie di Disciplina.

Una copia centes. 5, estero centes. 10. Abbonamento annuo L. 2, Estero L. 3.

Indirizzo: LA PACE Genova.

Malgrado il gran numero di circolari che abbiamo spedito in queste ultime settimane agli abbonati scaduti, pochi di costoro si sono fatti vivi. In queste condizioni noi non possiamo continuare. Se per il prossimo numero non avremo ricevuto almeno tanto da poterne pagare le spese, che attualmente sono ridotte al disotto del minimo possibile, fermeremo senz'altro la pubblicazione del giornale. Noi non abbiamo fondi segreti a cui attingere, nè ci siamo ancora venduti ad alcuno. Se i compagni vogliono che il giornale continui le sue pubblicazioni bisogna che provvedano a che i fondi necessari non gli abbiano a mancare.

COMUNICATI

Il 25 e 26 del mese corrente il Gruppo 11 Novembre di Columbus, Kans., darà una festa ad Hamilton; il cui ricavato netto andrà a beneficio del compagno Vincenzo Mortara per levargli alcuni mesi di prigione.

Il compagno V. Mortara è un minatore che si trova in prigione per delle false accuse, ma in realtà per aver propugnata e difesa la causa dei minatori. Perciò facciamo appello ai minatori in genere di interessarsi del caso di questo buon compagno e di fare quanto è possibile per toglierlo dalle grinfie dei suoi aguzzini e ridarlo alla lotta feconda.

Per il Gruppo: ALBA.

---

50 Anni di Socialismo è il tema della Conferenza che il compagno Luigi Galleani terrà la sera di Domenica 2 Aprile alle ore 8 pom. al Manahatan Lyceum, N. 64 E. 4th St., New York.

GIGIONE.

I compagni e le amministrazioni dei giornali sono avvisati che il compagno J. Maiolani di Detroit, Mich., ha trasferito il suo domicilio dal 906 Fisher Ave. al 539 Rivard St., Detroit, Mich.

Domenica 19 Marzo, alle ore 3 pom. precise, nella sala del *Manhattan Lyceum*, 66 68 East 4th St., New York, LIBERO TANCREDI terrà una conferenza sulla *Comune* di Parigi.

Si raccomanda ai sovversivi, ai proletari, agli studiosi di questioni sociali d'intervenire numerosi.

CIR. LIB. PENSIERO E AZIONE
CLUB AVANTI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: P. Sapino 1,00; Marc. Motta 1,00; M. Motta 1,00; S. Pistono 0,25;	3,25
O hir, Col.: Fr. Berta	0,50
Riliton, Pa.: C. Falchetti	0,50
Orange, N. J.: A. Allegra	0,50
Spring Valley, Ill.: A. Pettina 0,50; G. G. Campos 0,25; F. Saccaro 0,25; D. Mainardi 0,25;	1,25
Davis, W. Va.: P. Via	0,50
Hartford, Ct.: V. Di Cioccio 1,00; M. Ragazzo 0,25; C. Aitieri 0,25;	1,50
Toluca, Ill.: A. Rotellini	1,00
Hillsboro, Ill.: J. Giacoletto	0,50
W. Hoboken, N. J.: C. Catella	0,50
New Orleans, La.: C. Messina	1,00
Ivanhoe, Pa.: G. Montagna	0,50
Long Island City, N. Y.: A. Saitta	0,25
Boswell, Pa.: R. Castellani	1,00
Boston, Pa.: P. Pattinelli	1,00
North Adams, Mass.: O. Conte	0,50
Pittsfield, Mass.: S. Vicellio	1,00
Millinocket, Me.: A. Antonini	0,50
Durango, Colo.: G. Del Poggi	1,00
Haverhill, Mass.: V. Santangelo 0,50; M. Fiorillo 0,50; G. Crispino 0,50; N. Crispino 0,50; Alessandro N. 0,50;	2,50
Herkimer, N. Y.: A. Ascenso	1,00
St. Antonio, Tex.: D. Brescia 1,00; Primo Piatti 0,50;	1,50
Benld, Ill.: J. Balma 1,00; J. Aseglio 1,00;	2,00
Worcester, Mass.: C. Cosmai 0,50; G. Lamusta 0,50;	1,00
Belle Vernon, Pa.: S. Patriarca	0,50
New York, N. Y.: Michele Darona 0,50; V. Argese 0,50;	1,00
TOTALE $	26 25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: In ufficio	0,50
Frontenac, Kans.: J. Onor	0,18
TOTALE $	0.68

SOTTOSCRIZIONI

Spring Valley, Ill.: S. Boggio 1,00; A. Canarina, F. Fusinato, A. Bagaglino, T. Caldera, ciasc. 0,25; G. Faoro 0,20;	2,20
Hartford, Ct.: G. Cappa 1,00; G. Grasso, E. Palma, L. Presta, G. Cultraro, F. Dorato, M. Pulito, cias. 0,50;	4,00
Toluca, Ill.: A. Rotellini	0,10
Hillsboro, Ill.: J. Giacoletto	0,25
New Orleans, La.: C. Messina	0,25
TOTALE $	6 80

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	1.21	
Spedizione	2.16	
Buste	1.50	
Illuminazione	0.75	
Spese varie	0.60	
Amministrazione	10.00	36.72
Deficit No. precedente		$ 284 42
TOTALE		$ 321.14
ENTRATA: Abbonamenti	26.25	
Vendita giornali	0.68	
[illegible]	6.80	33.73
Deficit		$ 287.41

Abbonatevi all' Era Nuova!

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Giungemmo subito in un grande spazio aperto, che declinava alquanto verso il mezzodì; la sua parte più aprica era stata adibita ad uso di pometo, in cui come potetti vedere, primeggiavano gli albicocchi. In mezzo agli alberi eravi un grazioso e gaio chiosco in legno dorato e dipinto, che pareva un luogo di ristoro. Dal lato meridionale di tale pometo partiva un lungo viale, frastagliato dall'ombra di grandi e vetusti peri, in fondo al quale appariva l'alta torre del Parlamento o Mercato del concime, che dir si voglia.

M'invase una strana sensazione: chiusi gli occhi per ritrarmi dalla vista del sole sfolgorante in quella splendida zona di giardini, e in un attimo mi passò dinanzi una strana fantasmagoria del passato. Vidi allora un grande spazio fiancheggiato da grosse e brutte case, con una brutta chiesa in un angolo, e alle mie spalle un orrido edifizio sormontato da una cupola. Sulla via s'accalcava una folla ansante, agitata, fra cui predominavano gli omnibus sovraccarichi di viandanti. Nel mezzo era una piazza lastricata, ornata da due fontane e popolata soltanto da pochi uomini vestiti d'azzurro, e da una grande quantità di statue in bronzo d'una singolare bruttezza, una delle quali era posta in cima d'un'alta colonna. Questa piazza era custodita dal lato della via principale da quattro file di robusti uomini, vestiti di azzurro, e attraverso la via meridionale gli elmi d'una compagnia di soldati di cavalleria si disegnavano bianchi sul fondo bigio d'un gelido pomeriggio di novembre....

Riapersi gli occhi al sole, e guardando intorno, fra lo stormire degli alberi e le fragranze dei fiori, esclamai: — Piazza Trafalgar.

— Sì, disse Dick, che aveva di nuovo tirate le redini, è dessa. Non mi meraviglio che ne troviate ridicolo il nome; gli è che, dopo tutto, nessuno s'è curato di mutarlo, eppoi il nome di follie estinte non monta. Pure, qualche volta mi viene in mente, che si sarebbe potuto darle un nome che commemorasse la grande battaglia, che qui ebbe luogo nel 1952, parecchio importante, se gli storici non mentiscono.

— Come sogliono fare in genere gli storici, o almeno come solevano in addietro, — disse il vecchio. — Per esempio che cosa vi pare, cittadini, di questo che vado a dirvi? Ho letto in un libro uno sconclusionato ragguaglio — oh, un libro proprio sciocco intitolato STORIA SOCIALE DEMOCRATICA di James — di una battaglia che qui ebbe luogo nell'anno 1887 o all'incirca (sono poco felice in fatto di date). Delle persone, dice questa storia, si accingevano a tenere un comizio o alcun che di simile in questa piazza; ora, il Governo di Londra o il Consiglio, o la Commissione, o non so più che altra accozzaglia di matti, piombò su quei borghesi (come erano allora chiamati) armata mano. Tutto ciò appare troppo ridicolo per aver sembianze di vero; ma per giunta, stando alla versione della storia, nulla ne seguì, il che è poi addirittura tanto assurdo da non potersi proprio credere.

— Ebbene, diss'io, dopo tutto il vostro signor James fin qui ha ragione e il fatto è vero, se se ne eccettua la battaglia, perchè non fuvvi che gente pacifica ed inerme, assalita da ribaldi armati di bastoni ferrati.

— Ed essi sopportarono tutto questo? — disse Dick con tale una espressione di sdegno, ch'io mai avea riscontrata sul suo volto calmo.

Io dissi arrossendo: — Noi DOVEMMO sopportarlo, non potemmo fare a meno di sopportarlo.

Il vecchio mi guardò con vivo interesse e disse:

— Sembra che voi siete molto bene informato di questo fatto, cittadino! Adunque è proprio vero che nulla ne seguì?

— Nulla, se non che dopo questo fatto moltissimi furono messi in prigione.

— Chi, i bastonatori? — disse il vecchio. — Poveri diavoli!

— No, no, i bastonati! - risposi.

E il vecchio in tono severo anzichè no: — Amico, voglio credere che voi abbiate letto un'indegna accozzaglia di bugie e vi abbiate troppo facilmente abboccato.

— No, vi assicuro che quanto vi ho detto è vero.

— Bene, bene, son sicuro che voi lo crediate, cittadino, ma non veggo la ragione di tanta sicurezza.

Poichè questa ragione io non potevo dirla, zittii. Frattanto Dick, che era rimasto cogitabondo e coi sopraccigli aggrottati, disse alfine con buon garbo, ma piuttosto tristamente:

— E pensare che vi furono uomini come noi, che abitarono questo paese così bello e felice, i quali avevano, come credo, gli stessi nostri affetti, gli stessi nostri sentimenti, e poterono commettere tali orribili atti!

— Sì, — diss'io, in tono cattedratico — ma, dopo tutto, anche quei tempi erano tempi di progresso, messi a confronto dei precedenti. Non avete letto del periodo medioevale e della ferocia delle sue leggi criminali? Non sapete come in quei tempi il principale diletto, pare, fosse quello di tormentare i propri simili? Anzi, in conseguenza di questo principio, essi facevano del loro dio un tiranno, un carceriere, più che altro mai!

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 319 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Facro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia.... 40
La Società al domani della Rivoluzione.... 25
Le Colonne della Società.... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane.... 30
Lo Stato.... 20
Campi, fabbriche e officine 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero.... 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?.... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Menzogne convenzionali 1.00
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Reclus Storia di un ruscello.... 40
Storia di una montagna.... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Labriola La teoria del valore di C. Marx.... 75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo.... 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova.. 50
Malvert Scienza e religione.... 65
Bebel La donna e il socialismo... 1.10
Fabietti Idee del materialismo storico.... 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali 15
Darwin Viaggio di un naturalista intorno al mondo 3.00
Nietzsche La gaia scienza.... 2.00
Così parlò Zarathustra.... 2.00
Al di là del bene e del male.... 1.50
Ecce homo.... 1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 536 figure) 1.25

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire.. 5
Canti d'esilio.... 25
Ideali e battaglie.... 5
Il Canzoniere dei Ribelli.... 5
Mori Cristo al Vaticano.... 10
Giovannitti La leggenda di Caino. 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra.... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo.... 10
La Corona e la Blouse.... 10
Wilde braccia.... 5
Lavoratori! 10
Carniglia Brani di vita.... 25
Andreieff Il riso rosso.... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve!.... 20
Sorbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero.... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin.... 10
Malato Luisa Michel.... 5
Fabbri Carlo Pisacane.... 5
Gorki Un anno di rivoluzione... 5
Mesnil Eliseo Reclus.... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare.... 10
Labriola La Comune di Parigi.... 60
Storia di 10 anni, 1899-1909.... 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi.... 25
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi.... 5
Orano I moderni, 4 volumi contenenti le biografie di Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen, Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio Novicow, Pascarella.... 2.00
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio.... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer.... 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio.... 10
Ideale.... 10
Senza patria!.... 10
Proximus tuus!.... 10
Calendimaggio.... 10
Ibsen Casa di bambola.... 25
Gian Gabriele Borkman.... 25
Hedda Gabler.... 25
L'anitra selvatica.... 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,.... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori.... 40
Carradori Lotta di classe.... 10
Carniglia Santa religione!.... 10
Sangue fecondo (Scena russa).. 10
Descaves La Gabbia.... 10
Rousselle Il maestro.... 5
Roussel Ribellione.... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova.. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Alati Per la vita 20
Zalla Don Francesco.... 10
Grippiola La morte di F. Ferrer.. 10
Caminita L'idea cammina.... 20

ROMANZI SOCIALI

Zola Lavoro.... 80
Fecondità.... 80
Verità.... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il Dott. Pascal.... 70
Germinal.... 60
Vita d'artista.... 30
La bestia umana.... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi).... 70
Il ventre di Parigi.... 35
Renata.... 30
Voluttà della vita.... 30
Hugo I miserabili (illustrato).... 3.00
Varagnoli Nel vortice.... 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Mirbeau L'abate Giulio.... 30
Le memorie di una cameriera... 30
Il Calvario.... 30
Sebastiano Roch.... 60
Mario Urso Un'anima.... 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Notari Femmina 70
Folco Testena Fine di regno.... 50
Il roveto ardente.... 50
Bazaroff Verso la Siberia.... 1.30
Alvi Gloria di re.... 80
L'invincibile ideale 50
Offredo e Isotta.... 35

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso.... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni.... 30
Nè dio nè anima.... 15
Stregoneria cristiana.... 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Contradittorio MURRI-BERTELLI 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie.... 10
I peccati delle mie penitenti.... 10
Gori Scienza e religione.... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima... 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Rafanelli Castità clericale 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Most La peste religiosa.... 5
Zocchi Sprazzi di luce.... 10

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court.. 30
Parsons Principles of Anarchism. 10
Roller The General Strike.... 5
Esteve To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini.... 5
Il nostro programma.... 5
L'anarchia.... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista.... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti.... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani.... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità.... 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!.... 5
Patria, guerra e caserma.... 5
Pensa Vittime e pregiudizi.... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia.... 5
Evoluzione e rivoluzione.... 10
Teoria della rivoluzione.... 5
A mio fratello contadino.... 5
Zavattero Eleviamoci!.... 5
Eroe davvero!.... 5
Epifane Verso l'anarchia.... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo.... 10
Gori Aspettando il sole.... 5
In difesa della vita.... 5
La nostra utopia.... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine.... 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico.... 5
Gli anarchici sono socialisti?.... 5
La donna e la famiglia.... 5
Sante Caserio.... 5
Emilio Zola.... 5
La leggenda del 1º Maggio 5
Umanità e militarismo 5
Basi morali dell'anarchia 5
Malato Religione e patriottismo... 5
S. Merlino L'integrazione economica.... 5
Le premesse del socialismo.... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
I principi dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra!.... 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo.... 5
De Sanctis La libertà del lavoro.. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale.... 5
Elkhoud La buona lezione.... 5
Bertoni Abbasso l'esercito.... 5
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire.... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono.... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione.... 5
Goldman Quel ch'io credo.... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza.... 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
Samaia La legislazione operaia .. 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Morello Germinal.... 5
Concordia Perchè siam rivoluzionari 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo.. 15
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto.... 20
L'uccello.... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio.... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela.. 1,00
Manzoni Carlo Darwin.... 10
Compendio di Mitologia.... 10
Verne La scuola dei Robinson... 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna.... 5
Ciariantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).... 2.50
I Savoia, Storia patria.... 10
Bassano Elem. d'anatomia umana e0
N. N. Anatomia umana.... 10
Ireos Una colonia comunista.... 10
A. R. Anarchismo e democrazia... 10
Lafargue I Trusts americani.... 5
Forzato Spezia Alle donne.... 5
Il socialismo e la donna.... 10
Per le nuove generazioni.... 10
Concordia L'alcoolismo.... 15

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago.... 25
Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.). 10
John Most 25
Luisa Michel.... 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori; formato grande.. 30
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, P. Kropotkin Lo Czar in Italia; — Leone Tolstoi; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti, Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori;.... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908.... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909.... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc..... 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza 10

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'ERA NUOVA
Box 1677
Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, MARCH 25. 1911. N. 142.

LIBERTA' AMERICANA

Il concetto della libertà si sono fatto gli uomini è così vario e diverso che non sarebbe più possibile raccapezzarsi di quale libertà intendano parlare i singoli partiti, se non ci si accingesse nel tempo stesso a sondare in nome di quali interessi reconditi parlano coloro che di tanto in tanto salgono la tribuna pubblica per difenderla o invocarla. Ognuno di costoro, e non di costoro soltanto, ha della libertà un concetto tutto particolare, e spesso diametralmente opposto a quello che può avere un suo oppositore o avversario sistematico o d'occasione. Quanti sono i partiti politici in questa terra cosidetta libera, tante sono le faccie che la libertà deve farsi un obbligo di assumere per essi.

Gli anarchici sono gli unici che della libertà non hanno un concetto unilaterale, ristretto e monco, applicabile solo agli interessi particolari del loro partito.

* * *

Recentemente in Spring Valley, Ill., hanno avuto luogo le elezioni amministrative comunali. I vari partiti che si contendono l'agone del potere sono scesi in lizza gli uni contro gli altri, hanno fatto la loro brava campagna per influire sull'opinione pubblica a favore dei loro candidati e all'uopo hanno tappezzato mezza città di manifesti d'ogni dimensione, d'ogni lingua e d'ogni colore. Solo gli anarchici, contrariamente alla loro abitudine,.... se si vuol credere a quanto la stampa borghese e socialarda è usa a dire di loro ad ogni occasione.... non avevano ammazzato ancora alcuno.

Ciò non ostante, avendone il diritto come tutti gli altri, hanno fatto, verso l'ultimo, anch'essi la loro brava campagna cartacea. Pubblicarono un loro manifesto e l'affissero assieme ad un cartellone che era una significante caricatura dell'*onorevole* prima e dopo di essere eletto.

Qui la povera e strombazzata libertà dovè mostrare un'altra delle sue faccie multiple. E la mostrò arcigna e intrattabile. Tutto ciò ch'era permesso di fare agli altri non lo era più trattandosi di anarchici. Eppure essi non chiedevano il diritto di andare ad appiccare il fuoco al municipio nè di far saltare in aria la Corte. Volevano solo attaccare ai pali telegrafici, come tutti gli altri hanno fatto, i loro manifesti e i loro cartelloni, accanto a quelli degli altri partiti.

Da ciò l'arresto di cinque di essi: Romano Canarina, Taddeo Caldera, Alfredo Bagaglino, Piedro Masiero e Beniamino Zaetta.

* * *

Cediamo la parola ad essi:

Noi, compagni arrestati, che nel frattempo siamo stati anche condannati a una multa di dollari cinquanta e alle spese, equivalenti a quattro mesi di carcere, siamo troppo fieri e consci dell'opera nostra, e sapevamo perciò a quali conseguenze ci esponevamo prendendo parte attiva, dal nostro punto di vista, alla gazzarra elettorale. Dichiariamo perciò che, con la pubblicazione di questo manifesto sull'*Era Nuova*, noi non intendiamo invocare l'aiuto dei compagni, ma di voler subire a fronte alta e fino all'ultimo tutte le conseguenze del nostro operato.

Noi sappiamo per esperienza che quando vogliamo smascherare le innumerevoli infamie che si commettono a danno dei lavoratori, non possiamo contare su altra ricompensa che quella di essere imprigionati e condannati. Ma ciò non ci turba l'animo, ci rende anzi più forti nella lotta ed accresce il nostro orgoglio per l'ideale per cui lottiamo. Con i manifesti che abbiamo affisso volevamo mettere in guardia i lavoratori dai politicanti, mostrandoli nella loro vera luce quali essi veramente sono. Con ciò fare noi abbiamo creduto di poter usufruire dello stesso identico diritto di cui si sono serviti quei medesimi politicanti nel mettere in guardia i loro elettori dai candidati del partito avversario. Con questa differenza sostanziale: che noi non lo facevamo con alcun interesse nostro particolare o personale, e quindi agivamo in tutta la nostra buona fede e sincerità, mentre non può dire altrettanto nessuno di coloro che ha istigato e cooperato o magari solamente desiderato o consigliato il nostro arresto e la nostra condanna.

Al popolo abbiamo detto: Coloro che mendicano ora il vostro voto, quando saranno eletti vi volteranno le spalle, sono di quelli che mentiscono a sè stessi ed a voi, che promettono e non mantengono, che vi daranno la *luna* quando saranno eletti, mostrandovi il deretano. La loro bocca è ancora piena delle più altisonanti parole di libertà, di giustizia, di rispetto per le opinioni altrui, e senza scendere ancora dalla tribuna essi ci fanno arrestare perchè abbiamo preso alla lettera le loro parole usufruendo della libertà, credendo nella loro giustizia e forti delle loro assicurazioni di rispetto per le opinioni altrui. Nei nostri manifesti noi abbiamo espresso un'opinione un pò diversa dalla loro, e per questo — malgrado tutte le loro assicurazioni, le proteste, le promesse di maggior libertà, di giustizia, di rispetto, di benessere, ecc. — essi ci hanno fatto arrestare e condannare. E non erano al potere ancora, notatelo bene, — non erano ancora eletti!

Al potere stanno ancora i loro compari, gente della loro stessa risma, della loro identica stoffa. Al loro tempo questi compari hanno fatto le medesime pagliacciate: hanno promesso, protestato, assicurato il popolo delle loro buone intenzioni. Oggi che sono al potere, lassù dove la dabenaggine vostra e i minchioni li hanno installati, essi pronunciano sentenze e condannano, mettono il bavaglio e la museruola a coloro a coloro a cui, prima di salir lassù, avevano fatto le stesse identiche promesse di libertà, di giustizia, di rispetto.

Fidatevi dei politicanti!

* * *

Qual delitto abbiamo dunque commesso? Ci è stato detto che la nostra caricatura dell'*onorevole* era una cosa immorale, indecente, scandalosa, oscena, che offendeva il pudore della buona gente per bene.

Oh, quanto meglio farebbero questi pudibondi messeri a cercare l'oscenità, se proprio la vogliono cercare, in tanti altri luoghi dove tutti sanno, compresi essi stessi, che c'è ed esiste. Al dibattimento glie l'avevamo suggerito: Senza spingervi negli aristocratici bordelli di Chicago e di New York e delle mille città che brulicano all'ombra della vostra stellata bandiera, andate qui stesso in Spring Valley, nei *Moving Pictures*, nei *Burlesque Shows*, guardate le cartoline illustrate che i vostri figli dai dieci anni in sù e le vostre figlie anche minori acquistano negli *stores* di cartoleria o anche sul marciapiedi della strada per cui vanno a scuola. Se c'è qualche cosa di osceno nella nostra caricatura, che cosa vi dovrà sembrare e come la chiamerete tutta questa po' po' di roba che vi abbiamo indicato!

I giudici che tu, popolo, hai eletto, hanno risposto che noi non avevamo diritto di fare quel che fanno gli altri, perchè non siamo cittadini americani. Ma tanto potevate dirci che non avevamo questo diritto perchè siamo anarchici! Sareste stati più sinceri voi e la cosa sarebbe stata più vera.

Noi anarchici invece vogliamo avere questo diritto, lo vogliamo avere come tutti gli altri. Cittadini americani o no, noi in questa terra abitiamo e l'arricchiamo con il nostro lavoro e le nostre energie. Se la sorte domani ci porterà su altri lidi, lontani anche da qui e dalla patria che ci ha scacciati, anche là proclameremo il nostro diritto alla giustizia, alla libertà, alla vita che voi ci negate. Perchè innanzi tutto, prima di essere italiani o americani, noi siamo uomini. E come tali noi lotteremo contro tutti i soprusi, tutte le ingiustizie, tutti gli inganni, tutti gli imbrogli che i nemici del proletariato fucinano contro gli uomini. Se abbiamo combattuto e messo nella loro vera luce i politicanti che si contendono il potere, gli è che in costoro noi vediamo la genìa più nefasta, più ignobile, più dannosa al progresso e alla vera libertà, quale non potrebbe essere la più criminale banda di briganti e di ruffiani che essi proteggono e si ripromettono di proteggere sempre.

Per questo li abbiamo combattuti e svelati al pubblico, servendoci di quei mezzi a cui a tutti è riconosciuto il diritto, meno che agli anarchici, e per questo siamo stati imprigionati e condannati.

Popolo di Spring Valley, a te lasciamo decidere se la nostra condanna è una giusta o infame.

IL GERMINAL CLUB.

Spring Valley, Ill.

LE RAGIONI DELL'ANARCHIA

(Vedi numero precedente)

Si è parlato di crisi. Ebbene, noi con tutta sicurezza e con alta superbia, possiamo proclamare che mentre tutte le ideologie sociali, politiche ed economiche, che si fondano sul principio di autorità, hanno fatto bancarotta, e al contatto dei fatti si sono rivelate false, inefficaci, contraddittorie, — solo l'anarchismo rimane vittorioso sui fatti e sulle idee; e cioè volta a volta le sue affermazioni trovano nei fatti la più bella e chiara conferma. E nel contrasto con le altre idee, di queste resistono all'urto solo quelle affermazioni che sono comuni alle altre affermazioni dell'anarchismo.

Non parliamo degli "alti ideali" della borghesia. Son tutti finiti turpemente nel fango; e non varranno certo le artificiose recenti rinascenze nazionaliste e spiritualiste a rimetterli in onore. Il patriottismo, la religione "civile" con cui si è voluto sostituire la vecchia superstizione cattolica e cristiana, si è rivelato per quello che è, da gran tempo: una menzogna per i proletarii ed un pretesto di più per sfruttarli, e per le classi dirigenti nient'altro che una speculazione, — com'è una speculazione arida anche per i pseudo-intellettuali che ora vogliono riverniciarlo a nuovo.

Il socialismo ha finito con lo smentire completamente se stesso. Tutto ciò che v'era in esso di ribelle, di idealistico, di sano, in comune con l'anarchismo, è stato rinnegato sull'altare della democrazia e del potere. La socializzazione della proprietà, la lotta contro il capitalismo per la scomparsa della schiavitù del salariato, le rivendicazioni della libertà per tutti, perfino il concetto integrale della libertà di pensiero, tutto è stato dimenticato e ridotto ai minimi termini della conquista dei pubblici poteri.

Esso ha perduto anche quell'aureola di purezza inattaccabile che aveva fino a pochi anni or sono, fino al 1900. Dov'è andata quella intransigenza morale, — perchè non dirla ipocrisia! — per cui si tentò assassinare moralmente il vecchio Lazzari? Oggi nelle sue file domina la speculazione e l'affarismo individuale e collettivo, che qualche volta rasenta la truffa e che permette alle canaglie borghesi di fingere la meraviglia e lo scandalo. "Il socialismo oggi si chiama a Torino la Cassa Pensioni, a Milano l'Umanitaria, a Genova il Consorzio del Porto, a Roma l'Ufficio del Lavoro, a Reggio Emilia il Consorzio delle cooperative" poteva con ragione osservare l'ex ministro Galimberti.

Ormai socialismo e democrazia sono la stessa cosa; anzi il socialismo è l'esponente più autorevole della democrazia radicale borghese. Ed anche questa democrazia non ha più i fulgori e le bellezze estetiche e combattive d'un tempo. Questi "arrivati" social democratici, che brigano nei corridoi della Camera e negli uffici dei Ministeri, che fingono d'accordo con Luzzatti l'opposizione, e sottomano appoggiano il governo, non han nulla di ciò che ebbe di buono la democrazia storica dei Cavallotti, degli Imbriani e dei Bovio. Tanto che si può dire anche la democrazia aver rinnegato se stessa.

Così come han rinnegato sè stessi i repubblicani. Tutto si può dire voglia oggi il partito repubblicano fuorché fare la repubblica. Esso è ridotto a una politica d'altalena, ora pedissequa e scimiottatrice della politica socialista, ora dispettosa per rivalità contro di essa. E se i repubblicani han ragione di accusare i socialisti di asservimento alla monarchia, questi hanno altrettanto ragione, di accusar quelli di alleanza con la borghesia conservatrice. E ciò li fa, malgrado le apparenze, altrettanti puntelli della monarchia, anche se non si vuol tener conto del loro atteggiamento favorevole al militarismo nazionalista e cioè al baluardo più forte delle istituzioni monarchiche.

* * *

Non parlo del fenomeno tutto recente del sindacalismo, che pure tante speranze aveva destate anche in noi. Il loro esponente politico, è Marangoni, il deputato che ha conquistato un collegio dando lo sgambetto a De Ambris, e che se lo è conservato trescando per due anni nei corridoi della Camera con i conservatori e gli uomini del governo, perchè l'elezione non fosse annullata.

E non è valso a salvare il sindacalismo l'atteggiamento intransigente del suo ultimo congresso. Esulato dal campo puramente operaio, fuori del quale per rimaner puro non poteva essere che anarchico, per dividersi dagli anarchici, doveva finir per essere quello che è: una contradizione continua, un agglomerato esiguo di uomini e di gruppi dalle tendenze più disparate. Quando vuol esser pratico finisce nel riformismo economico e nel corporativismo; quando vuole assurgere ad idealità superiori, brancola anch'esso tra il nazionalismo e lo spiritualismo, intento non a suscitare nelle folle un ideale di avvenire, ma a riabilitare il passato, il cattolicesimo, e la reazione conservatrice. Parlo, naturalmente, dell'Italia, — ove della degenerazione non si salvano che i sindacati di Parma e qualche raro gruppo e individuo qua e là per la penisola.

Non ancora nato, il partito sindacalista, — poichè, malgrado respingano la parola, essi sono bene un

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0 50
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

partito, — ha già le rughe della vecchiaia sul volto e i visi senili degli altri partiti, di cui non han avuta la pura giovinezza.

Di fronte a ques'a *degringolade* generale, solo l'anarchismo rimane integro e puro. Tutti gli altri partiti e aggruppamenti politici han finito col corrompersi, col rinnegare il punto di partenza da cui mossero, con l'agire in completa contradizione con le idee di cui serbano il nome; solo gli anarchici sono sempre conseguenti a se stessi, solo gli anarchici sono rimasti quali devono essere per aver diritto a chiamarsi tali.

Ciò che li ha salvati dalla degenerazione è precisamente quella loro preoccupazione costante, in tutti i loro atti politici e in tutti i movimenti cui partecipano, di riferirsi alle idee, di non essere in contradizione con le proprie convinzioni antiautoritarie. Ciò ha valso loro più volte gli scherni della "gente pratica" anche rivoluzionaria; ciò ha fatto fallire parecchie loro iniziative, li ha resi inadatti al trionfo parziale e momentaneo, ne ha impedito i facili successi; ma ciò ha lasciate sgombre innanzi ad esse le vie dell'avvenire, ciò li ha fatti trionfare innanzi alla storia.

Perchè, che cosa se non un trionfo è questa costatazione che in tutti i campi dell'attività politica ed economica si avverano le loro previsioni! che cosa, se non un trionfo, è questo fatto che non appena un partito o un movimento vuole purificarsi e rigenerarsi, deve attingere nei metodi e nelle idee dell'anarchia le ragioni della vita! che cosa se non un trionfo, è questo fatto inconfutabile che nel movimento operaio e nel movimento politico, ciò che di sano, di vivo, di efficace v'è ancora è solo ciò che tali movimenti possono avere di comune con le affermazioni e le rivendicazioni anarchiche!

Ah! se fossero cessate le ragioni per cui l'anarchia sorse, si potrebbe dire che noi non abbiamo altro merito che quello d'esserci fossilizzati in un vecchio credo. Ma forse il salariato non è più una schiavitù, sì che non si abbia più ragione di rivendicare l'integrale socializzazione della proprietà nel comunismo? forse l'autorità dello stato è meno dannosa ed è meno responsabile delle sofferenze umane, perchè la sua eliminazione non sia più l'ideale e la tendenza più rispondente ai bisogni delle classi oppresse? Il prete ed il soldato, il padrone ed il magistrato, il deputato ed il carceriere, sono forse stati riabilitati, e la loro funzione si è dimostrata in qualche modo utile alla società, perchè si possa dire che gli anarchici han torto di insistere nel negarne la ragion d'essere, nel ritenerla nociva?

No! Dunque l'anarchia, ideale e movimento, aspirazione d'avvenire e tendenza di tutti i giorni, è ancora e sempre la perenne giovinezza del pensiero e del progresso umano, — e sarà giovine sempre, appunto perchè non ha limiti di fronte a sè e intorno a sè.

* * *

In alto i cuori, o compagni! La nostra lotta non dà le soddisfazioni immediate e palpabili di un fine raggiunto, appunto perchè saremo sempre sconfitti fino al giorno della vittoria completa, se pur completa potrà dirsi, fino al giorno della rivoluzione. E all'indomani forse ci sembrerà di non aver vinto ancora, perchè il fine ultimo non è mai l'ultimo. Ecco perchè tanti di noi si stancano, ecco perchè sembrano aver ragione coloro che ci dicono: "che cosa avete concluso? che cosa contate?"

Infatti non contiamo nulla, se per "contare" significa poter dire siamo mille, siamo milione. Ma è appunto questa la nostra forza, di vedere l'opera nostra diffusa e penetrante dapertutto, ma perciò appunto inafferrabile ed incalcolabile. Coloro stessi che irridono al nostro apostolato, hanno il pungolo anarchico alle reni, ne sentono lo spirito entro di sè ed in mezzo alle loro file, a scompigliare i loro piani, a sobillare i loro seguaci, a spingere i loro atti collettivi oltre le loro intenzioni e contro i loro scopi ristretti.

Certo, il nostro movimento specifico di gruppi e di persone, che ha una palese etichetta anarchica, traversa anch'esso un periodo di stasi, perchè, fatto di uomini e vivente nell'ambiente, non può sfuggire all'influenza di questo. Questo movimento ha anch'esso la sua importanza e non deve essere trascurato. Ma bisogna persuadersi che non può essere esente da difetti, da manchevolezze, da deviazioni parziali.

Fortifichiamolo e vivifichiamolo questo centro di attività, manteniamolo a contatto del mondo esterno e rinnoviamone di continuo l'azione e lo spirito in mezzo alle correnti intellettuali e pratiche della vita moderna. Potrà avere degli istanti di sosta, di smarrimento, potrà volta a volta esagerare la sua tendenza individualista o quella socialista; ma se rimarrà anarchico e vivrà la vita delle classi oppresse, non smarrirà la sua strada.

Questo movimento, cui abbiam data tanta parte di noi, dev'essere il fulcro della nostra azione sul mondo. Ma per misurarne la forza dobbiamo guardare più fuori che dentro di esso. Pochi e poveri, come nucleo di combattimento, noi siamo il numero e la ricchezza migliore come forza morale. Questa fede ci sorregge e ci rende superbi, superiori all'oltraggio ed allo scherno oggi, come ieri alle persecuzioni ed ai colpi nemici.

LUIGI FABBRI.

La Rivoluzione nel Messico

Appello ai Lavoratori di tutto il Mondo

La rivoluzione proletaria nel Messico avanza a grandi passi e i tiranni si preparano a schiacchiarla. Le forze del Partito Liberale vanno di vittoria e dispongono già di armi e munizioni e s'impadroniscono di grandi estensioni di territorio. I sicari della tirannia non s'azzardano più ad uscire dalle città, e in queste si accingono ora a sconfiggerli le bande degli insorti. Se queste ultime avessero da lottare solamente contro le forze del tiranno Porfirio Diaz, i lavoratori convertirebbero in brevissimo tempo il Messico in un paese libero, veramente libero, senza sfruttatori e senza governanti. Ma come era da aspettarsi, Diaz chiese l'appoggio di Taft e ventiduemila soldati americani stanno ora già sulla frontiera messicana, e sei incrociatori vigilano i porti messicani del Golfo e del Pacifico, in attesa non d'altro che d'un ordine d'invasione.'

A questa vigliacca minaccia, ecco come rispondono i nostri compagni messicani:

Se il governo yankee s'immagina di intimidirci col suo esercito allo scopo di farci deporre le armi e sottometterci all'inferno della tirannia, egli s'inganna grossolanamente. Noi messicani non ci spaventiamo per così poca cosa. Noi sappiamo lottare e morire quando ciò è necessario e non saranno questi simulacri bellici che ci faranno retrocedere dal nostro proposito di conquistare con questo movimento il Pane, la Terra e la Libertà per tutti gli abitanti del Messico.

Fermi e risoluti a vendere care le nostre vite, noi ribelli sapremo difenderci dagli intrusi che hanno la pretesa di dare man forte a Porfirio Diaz se si avvera questa intervenzione; e non deporremo le armi, non ci sottometteremo ai capricci degli avvoltoi della finanza, nè scenderemo così in basso da accettare una tirannia straniera. Non vogliamo alcuna tirannide, nè criola nè straniera. Sappiatelo

Piuttosto ch'essere schiavi preferiamo che si estingua la nostra razza. Non lotteremo per alcun patriottardismo ridicolo. Lotteremo contro gli invasori perchè essi vengono ad impedire ai messicani di realizzare il nostro proposito di espropriare la terra dalle mani dei ricchi per fondare la vera Patria in cui tutti sieno padroni della terra, eguali tutti, gli uomini come le donne

E se questo generoso sogno non può avverarsi per l'intervento dell'ambizione deigl stranieri, preferiamo cadere morti sulle barricate, sui monti, nelle valli, nelle strade, ovunque, piuttosto che continuare ad essere schiavi

Meglio si estingua la razza che portare altre catene.

Tale, o lavoratori, è il linguaggio degli uomini! Siate anche voi uomini come essi. Diaz chiese l'appoggio di Taft, i rivoluzionari messicani chiedono il vostro.

Ecco come si esprimono:

Rivolgiamo un formale appello ai nostri compagni di tutto il mondo, e particolarmente a quelli che dimorano negli Stati Uniti. La plutocrazia americana, spalleggiata dalla plutocrazia di tutte le nazioni, ha la pretesa di schiacciare il movimento insurrezionale del Messico. Non hanno mancato d'indovinare, questi sciacalli del denaro, che la rivoluzione messicana ha un'ampia e generosa finalità sociale, e temono perciò che gli altri popoli del mondo seguano l'esempio dei liberali messicani.

Compagni e compagne di tutto il mondo, agitatevi in pro della Rivoluzione Messicana. Agitatevi senza por tempo in mezzo e prima che sia troppo tardi

Risoluzioni di protesta debbono essere adottate da tutti coloro che amano la libertà, e inviate a Washington, specificando in esse che ai messicani medesimi deve esser lasciata la cura di risolvere le loro contese. Non chiediamo l'intervento di alcun governo, ma al contrario lo respingiamo indignati. Non riconosciamo ad alcun governo al mondo la facoltà d'ingerirsi nella lotta che abbiamo impegnato contro il Capitale.

Compagni di tutte le nazioni la Rivoluzione Messicana è un atto della grandiosa tragedia che tosto o tardi avrà per teatro l'intera superficie del globo. La nostra lotta è la vostra; il nostro problema è il vostro problema. E' il problema del pane che le rivoluzioni politiche del passato hanno lasciato insoluto E' il problema della fame che è sul tappeto fin da quando il primo bandito apparve su questa vecchia terra, dicendo *questo è mio*. E' il problema sociale, la cui soluzione farà sì che divenga una sublime verità la generosa formola: *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.*

In quest'ora solenne leviamo la nostra voce di protesta nella speranza ch'essa trovi un'eco nel cuore di tutti i buoni. Coloro che lottano per la redenzione del proletariato debbono essere solidali se non vogliono che si rimandi indefinitamente la soluzione dei nostri conflitti col Capitale. Al primo attentato contro di noi che lottiamo per spezzare le catene del salariato, voi dovete rispondere ribellandovi voi stessi e incendiando il mondo intero col fuoco della Rivoluzione Universale

Solidarietà, compagni di tutti i paesi, solidarietà!

Sì, solidarietà, compagni di tutto il mondo! Nessuno rimanga inattivo. Ognuno faccia qualche cosa in una maniera o in un'altra, sia organizzando dei meetings di protesta contro l'intervenzione e di simpatia per i rivoluzionari, sia preparando gli animi per un colossale sciopero generale contro la guerra, o raccogliendo fondi per gli audaci e coraggiosi combattenti. Solleviamo un'onda rivoluzionaria che abbia la virtù d'arrestar la mano agli idolatri dell'oro. Non permettiamo che siano schiacciati i nostri compagni, i forti militi della Rivoluzione Sociale nel Messico.

L'ERA NUOVA.

Forse è utile ricordare ai lettori dell'*Era Nuova* che questo movimento del Partito Liberale Messicano non ha più nulla di comune con quello inscenato dal famigerato Francisco I Madero, di cui sono pieni i giornali borghesi. Madero non è che un politicante che agogna alla scacciata di Porfirio Diaz per installarsi egli stesso al potere e continuare la fosca e bieca tradizione di sfruttamento e di oppressione del proletariato del suo paese. Il Partito Liberale invece non aspira alla conquista di alcun potere, ma all'abolizione di esso e a quella della proprietà privata, della terra e degli stumenti del lavoro per ridare tutte queste cose al suo solo legittimo proprietario, il popolo

Maderisti e Liberali, se finora hanno lottato fianco a fianco contro la dittatura di Porfirio Diaz non tarderanno a venire tra loro stessi alle mani, non appena il truce dittatore attuale e il suo governo saranno rovesciati O ciò che è anche probabile, se il successo dei Liberali si farà sempre più manifesto, i Maderisti — per salvar sè stessi e verso certe concessioni da parte del governo di Diaz, di cui s'incomincia già a far parola — s'alleeranno momentaneamente alle forze del governo attuale per dare unitamente addosso ai Liberali, schiacciando questo generoso movimento dalle finalità puramente sociali e umane L'intervento degli Stati Uniti anzi non sarebbe in realtà richiesto fuorchè da questo pericolo che tutti gli avvoltoi e gli sciacalli dell'alta finanza paventano, di vedere cioè il popolo messicano dare la cacciata agli uni e agli altri, proclamando l'abolizione di ogni governo nel Messico e la socializzazione di tutte le ricchezze esistenti nella nazione

E per questo appunto è doveroso per ogni socialista e per ogni anarchico di fare quanto è nelle loro forze per assicurare e affrettare il trionfo della Rivoluzione Sociale nel Messico.

* * *

Siccome la propaganda tra l'elemento di lingua straniera negli Stati Uniti non darebbe tutto quel risultato che sta nei nostri voti di conseguire, prepareremo, appena uscito questo numero, un Manifesto in lingua inglese per essere largamente distribuito fra i lavoratori americani. Lo spediremo a chiunque ce ne farà richiesta verso le sole spese di costo: $ 2 50 per mille copie, $ 1 50 per 500 copie.

Unire all'ordinazione l'importo, altrimenti non terremo conto dell'ordinazione.

Quella via diretta!

Secondo le affermazioni bestiali degli azzeccagarbugli, delle nullità interessate e di tutti gli arrivisti impenitenti, dovrei dire che la via più breve per distruggere il peccato e l'inferno è quella di farsi eleggere deputato, poi ministro, indi presidente d'una repubblica monarchico-clericale per così dare dalle eccelse plaghe regali — mediante un colpo di scettro e il mormorar di tre paro'e turchine — la libertà alle plebi avvilite.

Ma una menzogna così spudorata e stupida insieme farebbe ridere tutti gl'imbecilli che brulicano sulla superficie dei due emisferi.

Ad onor del vero — me lo perdonino gli avversari di Pitagora e di Archimede — mi è forza ripeter qui quello che le mille volte fu dagli anarchici sostenuto: che, cioè, *la via diretta non è solo la più breve ma* L'UNICA *sicura*.

La splendida vittoria recente degli "Industrial Workers of the World" a Fresno, in California, è una delle più belle pagine della storia del proletariato coscientemente virile nello stesso tempo che un superbo schiaffo morale a quel costipato gregge elettorale che non sa strappar *da sè* alcuna libertà alla classe dominante e pretende che gli sia concessa per elemosina e per pietà borbottando una prece al pastore idolatrato mentre si reca alle urne.

Se pure ha mai — il gregge elettorale — sentito il bisogno di una qualche libertà oltre a quella di rimanere eternamente gregge! Poichè — dato l'atteggiamento legalitario mansueto e automatico d'una parte del proletariato d'oggi — è ragionevolmente supponibile che la sola libertà ch'esso desidera sia di sancire, mediante "la potente arma del voto," la propria schiavitù volontaria e il parassitismo di alcuni fattucchieri spostati.

Ma ecco che a Fresno, come già a Spokane, sono "saltati fuori gli eroi della via diretta"; ecco sorgere, fra tanti cadaveri ambulanti, una schiera di vivi! Che scacco matto per gli apostoli dei "mezzi giri" e della civile lotta cartacea! Che pazzi, quei lavoratori di Fresno, che, dopo una aspra lunga ed eroica lotta, *si conquistano* la libertà di parlare all'aria aperta, senza sentire il bisogno di mandare alcun Seidel al Municipio o al Congress!

Oggi a Fresno la vittoria ha arriso agli uomini del pensiero e dell'azione, agli uomini che sanno ciò che vogliono e *come* conquistarlo. Per le vie di Fresno gli affiliati alla I. W. W. si riuniscono ed espongono i loro principi in pubblico a fronte alta e il cappello sugli occhi. Essi sanno di aver vinto una battaglia, e una delle più belle, e ne assaporano i dolci frutti con tanto più gusto in quanto costarono prigione torture e sangue.

E s'anco la battaglia fosse stata perduta stavolta! Ebbene, sarebbe stata una sconfitta parziale, ma sempre una tappa verso la suprema vittoria che indubbiamente nella non lontana giornata campale arriderà al proletariato forte e seriamente cosciente. Le battaglie perdute non ci sgomentano: noi vogliamo vincere la guerra.

E la vinceremo!

Non ignoriamo che l'aspro cammino sarà bagnato del nostro sangue "vergin di servo encomio e di codardo oltraggio"; l'erta spinosa sarà cosparsa di brandelli delle carni generose; la vittoria ci costerà sacrifizi e dolori inenarrabili; ma non sará la vittoria di Pirro.

Quale differenza fra le vittorie del proletariato ribelle e pugnace, e le "vittorie" del gregge elettorale! Quelle di noi operai coscienti sono vittorie anche quando momentaneamente sembrano sconfitte; quelle invece delle pecore ossificate e podagrose saranno sconfitte anche se propalate ai venti come vittorie.

E questo dobbiamo comprendere noi lavoratori che agognamo la libertà integrale: "l'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi," o non sarà. Laggiù, nel "Golden West," se il proletariato di Fresno ha ottenuto la libertà di parola sotto il muso dei villanzoni arricchiti, degli sbirri, dei cortigiani e dei teppisti del giornalismo venduto, ha dovuta conquistarsela da sè, coi propri sforzi, col proprio sangue.

E' uno dei mila esempi che colpa sarebbe dimenticare.

M. F

Dai Campi Minerari

Di tanto in tanto da qualche zoccolante del socialismo schedaiuolo si va dicendo su pei giornali che la nostra unione viene a poco a poco conquistata dai socialisti. Se questo è vero, i poveri minatori in generale e noi anarchici in particolare, ne andiamo già esperimentando la dolcezza dei metodi, come lo provano i fatti che sto per narrare.

Nel *local* di Marquette, Ill., i minatori si sono rifiutati di pagare la sopratassa del 10 per cento, imposta ci dai nostri capi col pretesto che si dovevano riempire le casse vuote. I signori ufficiali, di proprio arbitrio, ordinarono allora alle Compagnie di fare la trattenuta lo stesso, non solo,

ma la fecero fare in una quindicina di febbraio mentre, tutt'al più ciò poteva essere fatto nella seconda quindicina di settembre u. s. quando pochi solamente avevano lavorato e guadagnato poco. Alla cassa dello Stato avrebbero poi mandato le liste di settembre con l'importo corrispondente, intascandosene la differenza che non sarebbe stata poca. Per mascherare questo furto ignobile i pretesti non sarebbero mancati. Una prova lo è il fatto che per il solo scrutinio nelle elezioni degli ufficiali statali e nazionali essi si papparono già 90 dollari, vale a dire 15 dollari a testa fra sei di loro, per un lavoro di cinque giorni che ha consistito nel contare.... 400 voti!

Indignati da queste ed altre porcheriuole, noi improvvisammo un meeting fuori della miniera ed ordinammo di restituirci i denari, e nel medesimo tempo decidemmo di portare il *local* a Spring Valley. E' facile capire che ciò non piacque ai nostri ufficiali, che in tal modo si vedevano tolta la biada; e non piacque neppure alla Compagnia, la quale prevedeva che un controllo più severo sarebbe stato allora esercitato sul lavoro della miniera. Quest'ultima adottò subito i mezzi più draconiani e licenziò sedici dei nostri, di quelli ch'essa più temeva e credeva anarchici. I caporioni dell'Unione neppur si mossero per far riammettere al lavoro i licenziati. Lo stesso Walker, quando la causa fu portata davanti all'organizzazione statale, autorizzò la Compagnia di fare il comodaccio suo, col pretesto che coloro che si erano rifiutati di pagare il 10 per cento erano degli *scabs*!

Così, con questa razza di socialisti uso Walker, non basta più pagare i mensili con l'aggiunta dell'1 per cento, ma per essere dei buoni unionisti bisogna anche sottomettersi, senza brontolare, a tutte le più scellerate imposizioni, come a quelle di un governo qualunque, sotto pena di vedersi togliere il lavoro e per conseguenza il pane.

Non sono parole queste solamente che sto dicendo, ma fatti che narro. Qualcuno dei licenziati è andato a Spring Valley per chiedere lavoro in quelle mine. Ebbene, la Compagnia avendogli chiesto il nome e saputo chi era, senz'altro gli rispose che per quelli che volevano governare le miniere non c'era più lavoro.

Vedremo anche qui come si comporteranno i nostri Walker. Già pare che il contegno assunto da costui non sia altro che una meschina e miserabile vendetta per l'accoglienza fattagli dai minatori quando è venuto qui a predicare che bisognava concedere alle Compagnie gli uomini necessari per mantenere le miniere in buono stato durante lo sciopero.

La conquista, come si vede, delle unioni da parte dei socialisti dà dei risultati eccellenti! Quando poi costoro avranno conquistato anche la terra, se l'aviazione avrà fatto dei progressi che già fin d'ora promette, gli avversari di questo strampalato e inquisitoriale socialismo potranno fare i bauli ed emigrare.... nel pianeta Marte!

Ma potrebbe anche darsi che trovino delle ossa dure da mordere e si rompano i denti!

UNO DEI LICENZIATI.

Marquette, Ill.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

(*Joe Corna*). — Oggi 14 Marzo hanno avuto luogo qui le elezioni primarie alle cariche municipali. La gazzarra è stata molto chiassosa ed animata, e la buona gente, così facile a cedere alle seduzioni di qualche buona cheraia, brulicava per ogni dove. In meno di ventiquattro ore non c'era in Spring Valley un solo palo telegrafico a cui non fossero stati attaccati manifesti d'ogni colore e d'ogni lingua.

Visto l'andamento delle cose, noi anarchici abbiamo voluto anche noi portare la nostra voce in mezzo all'interessamento generale, e con un manifestino a stampa diretto agli elettori ed una ben riuscita caricatura che i compagni vecchi ben ricordano, quella cioè del candidato che promette la luna se sarà eletto, e mostra invece il deretano a coloro che hanno avuto la dabbenaggine di eleggerlo, abbiamo dato espressione al nostro non dubbio parere su queste fiere elettorali.

Tanto il manifesto che la caricatura hanno attratto la generale attenzione del pubblico, non solo italiano ma anche quello americano, ciò che ha finito per dare maledettamente ai nervi dei politicanti d'ogni specie, compreso i loro famuli e i sensali e mercanti di voti.

Il lavoro di appiccicare questi manifesti ai pali telegrafici, accanto a quelli dei vari partiti elettorali, era stato fatto in meno di un'ora da parecchi nostri compagni, di pieno giorno e a saputa di tutti, perchè chiunque ha un grano di sale in zucca non poteva non riconoscere agli anarchici lo stesso diritto di esprimere la loro opinione in proposito come l'hanno tutti gli altri partiti elettorali o no. Ma così non la pensavano i soliti mestatori della politica, i quali tanto fecero da indurre il capo della polizia ad andare sul luogo personalmente e investigare chi aveva attaccato quegli odiati manifesti. I compagni nostri, naturalmente, non se lo fecero chiedere due volte, ma fermamente dissero essere stati essi. All'invito di smettere dichiararono che avrebbero invece continuato ad appiccicarne degli altri, a dispetto della minaccia di essere arrestati. E avendo il capo della polizia egli stesso strappato qualche cartello, i compagni nostri subito ne appiccicarono degli altri sotto il naso stesso di questo zelante agente della violenza e dell'ordine.

Come è finito è facile immaginare. Cinque dei nostri, vale a dire i compagni A. Bagaglino, R. Canarina, T. Caldera, B. Zaetta e P. Mastero sono stati tratti in arresto. Interrogati se preferivano che il processo si facesse in Spring Valley o alla sede della Contea, gli accusati chiesero di essere processati a Washington, rifiutando nel tempo stesso la libertà contro cauzione.

Staremo a vedere ora come si svolgeranno le cose, e quanta ne è rimasta ai proletari di questa tanto strombazzata libertà americana...

***

Colgo l'occasione per annunziare che è stato tra noi il Tresca. La sera dell'11 ha svolto il tema *Proprieta', Governo, Religione* e *Patriottismo*. Assistettero alla conferenza i socialisti e un discreto numero di popolo.

Philadelphia, Pa.

(*Giovanni Scarpa*). — Qui in Philadelphia il giorno 14 corr. si sono messi in isciopero i tintori della Halleberg Silk Dying Co.

La ragione dello sciopero è nel fatto che la Compagnia suddetta si è rifiutata di accedere alle domande dei suoi operai, i quali avevano chiesto un aumento del 10 per cento sui loro salari.

Raccomandiamo intanto a chi avesse intenzione di venir qui per cercare lavoro nelle tintorie, di non farlo in questo momento, se non vuole aggravare la nostra situazione e meritarsi il poco onorifico qualificativo di *scab* e di traditore della causa operaia.

Lontani quindi, o tintori, da Philadelphia finchè non è aggiustato questo sciopero.

Williamsburg, Colo.

(*Luigi Di Biasso*). — Esistono qui tre miniere, operate dalla sozza e sfruttatrice Cieffie Iron Company, i sopraintendenti della quale superano in malvagità e crudeltà il più feroce dei Torquemada di nefasta memoria. Uno di costoro è il più abbietto figuro di camorrista che s'abbia mai visto. La sua sete di spogliazione, di dominio, di guadagno è inarrivabile. Egli vende le *piazze* ai cavacarbone, le mette per così dire all'asta e le aggiudica al miglior offerente. Tra gli sporcaccioni che pagano, — e pagano salato, notate bene! — vi sono certi immondi italiani che continuano qui la vergognosa tradizione crumiristica acquistatasi dalla nostra razza in tempi ormai remoti e che, negli ultimi anni, è andata fortunatamente a gran passi dileguando.

Ma se vi sono dei tipacci che non conservano più un briciolo di pudore e hanno un sacro orrore per tutto ciò che sa un pò di decenza e di dignità umana, ci sono pure, insospettati forse, ma non perciò meno reali, coloro che vegliano all'onore e al decoro del proletariato vilipeso e sfruttato.

L'altra notte tre cartucce di dinamite erano state deposte sulla porta di casa in Coal Creek di questo perfido e brutale sopraintendente. L'ignoto vendicatore non ebbe tempo di accenderne la miccia che ad una di esse; qualche sorpresa gli sarà capitata sì che avrà dovuto ritirarsi prima di compiere per intero l'opera vendicatrice che aveva meditata. Ciò non ostante, lo scoppio di una delle cartucce fece andare in frantumi tutti i vetri della casa e produsse nel vigliacchissimo sopraintendente e carnefice degli operai un salutare sgomento.

Fu un quarto d'ora di gioia per tutti gli angariati nel campo quel giorno, i quali erano dolenti solo che la dinamite non fosse stata più abbondante e che invece di una sola cartuccia fossero almeno scoppiate tutte tre.

Ma domani è anche un giorno, e poi un altro ancora, e così via..... Nel tempo e nello spazio ci sarà posto per qualche altro gingillo di questo genere e l'occasione di ripeterne il salutare e benefico esperimento....

Belle Vernon, Pa.

(*Raffaele Motillo*). — Per un pezzolente tozzo di pane, tutte le mattine, quando il sole non ha ancora rischiarato con i suoi primi raggi le circostanti colline, i poveri minatori debbono alzarsi, prendere i picchi sulle spalle e la gavetta in mano e avviarsi verso quello inferno della loro vita scialba e tetra che è la miniera. Scesi nel pozzo nero e profondo devono ancora camminare una mezz'ora per raggiungere la loro *piazza*. I poveri diavoli vorrebbero assidersi per un momento ancora prima di incominciare la dura quotidiana fatica, ma il mulat loro non tarda a passare chiedendo se si desiderano dei carri per caricarli. A qualcuno sfugge una bestemmia, che si ripeterà poi per tutta la giornata, tra un colpo e l'altro di pala: "E che abbiamo la bacchetta magica per far cadere il carbone prima di vibrare un colpo di piccone!"

La terribile giornata così s'incomincia, bestemmiando e sbuffando. La febbre del lavoro ha già invaso tutti. I massi di carbone cadono con sordo e tetro rumore, si caricano i carri che i muli trascinano poi sulle contorte e sgangherate rotaie fino alla bocca del pozzo, dove sono tirati su a vedere il sole che noi non vedremo che al tramonto.

La dura giornata non è a metà che incominciano a correre, passando da una *piazza* all'altra, le notizie a cui sono già così bene abituati tutti i minatori: Lì, al 13 East, alla trentunesima strada, è rimasto sotto le pietre un minatore, tale Mat Covasshy. A 9th East un altro ha avuto il braccio fratturato. E mentre, dopo finita la giornata, andiamo a casa, apprendiamo di altre disgrazie e altre sciagure. Qualcuno ha lasciato nella più squallida miseria la moglie e quattro figli. E dalle altre miniere, nei campi vicini, le stesse strazianti notizie di braccia sfracellate, di gambe rotte, di membra frantumate.

Tale è la vita del minatore. Gli azionisti intanto gozzovigliano sul nostro sangue, si abbandonano alle orgie sfrenate, non curanti della sorte degli storpiati e dei resi inabili al lavoro, delle vedove e degli orfani. Questa disgraziata classe di proletari dovrebbe decidersi un giorno ad aprire gli occhi e rifiutarsi di produrre più oltre col proprio sangue e col sacrificio della propria vita la ricchezza con la quale i suoi tiranni la opprimono.

Toluca, Ill.

(*A. Rotellini*). — Nel numero del 4 Marzo u. p. dell'*Era Nuova*, ad una mia corrispondenza aggiungevo queste poche righe: "Nel prossimo Maggio saranno trascorsi due anni dalla venuta in questi campi del compagno Jaime Vidal, in giro di conferenze per una protesta contro il governo messicano. Si è fatta dopo una sottoscrizione che doveva andare a beneficio dei rivoluzionari messicani, ma dove sono finiti quei soldi nessuno lo sa. Desidererei che i socialisti di Toluca ne dicessero qualche cosa."

Potevo parlare con più correttezza e semplicità? Ebbene, nella non settaria *Parola dei Socialisti* del 16 Marzo, Giuseppe Bertelli, il gran mago del socialismo transatlantico, accoglie una corrispondenza da Toluca, a firma IL CIRCOLO AVANTI, la quale invece di limitarsi a dar conto semplicemente dei fondi raccolti pro messicani, è tutto una filza di insulti e di offese a me, al Circolo di Studi Sociali di qui e al giornale che ha avuto la bontà di accogliere nelle sue colonne la mia indiscreta domanda.

Ma passiamo sugli insulti e le insinuazioni e le allusioni maligne. Certa gente vi è così abituata che non saprebbe farne a meno sotto pena di scoppiare. Mi limiterò per conseguenza a chiedere a questi signori socialisti perchè hanno aspettato quasi due anni per disporre della somma raccolta, e con quale diritto ne hanno poi destinato la maggior parte ai giornali socialisti di qui e dell'Italia, serbando il rimanente ad una istituzione di Roma, mentre l'importo intero che consisteva di $ 9 05 e non $ 8.05 era stato raccolto specificamente pro rivoluzionari messicani?

E si noti che anche a questa decisione gli onesti socialardi di Toluca sono venuti solo dopo che hanno visto sull'*Era Nuova* che qualcuno si ricordava ancora di quei fondi e desiderava che se ne disponesse allo scopo per cui erano stati raccolti.

A questo rispondete, o animaletti dal cervellino di bestie da cortile, invece di fare le grasse risate colla bocca fessa fino alle orecchie sulla maggiore o minore capacità di un operaio di saper scrivere. O che siete tutti professori di lingua e di letteratura volatili? E se lo siete dimostratemi che l'onestà e la correttezza sono anch'esse una questione di grammatica.....

Abbiamo letto nella *Parola*, che ci è pervenuta di seconda mano, (il Bertelli, come si sa, ce ne aveva sospeso il cambio) la corrispondenza da Toluca a cui allude il Rotellini. Essa è firmata IL CIRCOLO AVANTI, ma gli appunti sono stati forniti al Bertelli da un tale Remigio Mastrangelo, la cui capacità letteraria noi ben conosciamo attraverso le lettere e le corrispondenze ch'egli per l'addietro aveva diretto anche a noi. Noi non ne ridemmo mai, nè vogliamo riderne adesso, perchè non è nostra abitudine di prendere in giro e divertirsi, come troppo spesso fa il Bertelli, alle spalle dei poveri operai che, impossibilitati di andare a scuola come i figli dei borghesi, non hanno poi neppure in seguito la possibilità di istruirsi.

Solo vogliamo rintuzzare al Mastrangelo l'affermazione sciocca e bugiarda fatta nella *Parola*, che l'*Era Nuova* gli era stata sospesa perchè dopo sei mesi di sciopero nell'Illinois egli non ha rinnovato abbastanza presto il suo abbonamento. La verità è invece tutta diversa. Il Mastrangelo aveva pagato l'abbonamento all'*Era Nuova* fino al numero 96 (Aprile 1910), e noi glie la abbiamo continuato a mandare fino a metà di Dicembre dell'anno scorso, molti mesi cioè dopo ch'era finito lo sciopero, e ne abbiamo sospeso l'invio solo quando, dopo avergli inviato la nostra seconda circolare di scadenza, egli non ha risposto in alcun modo ad essa come noi l'invitavamo a fare. Egli si è pappato per conseguenza per OTTO MESI l'*Era* senza mai pensare di pagarla, se si eccettui una lettera sua scritta il 16 Giugno 1910 in cui diceva di spedirgli sempre il giornale promettendo di pagarlo. E sei mesi dopo egli riceveva ancora il giornale!

N. d. R.

***

(*Mario Buda*). — Come era stato annunciato ha avuto luogo la sera del 28 Febbraio la festa organizzata dal Circolo Francisco Ferrer a beneficio della stampa libertaria.

Il concorso del pubblico era stato discreto e l'armonia è regnata perfetta fino alla fine.

Il risultato finanziario è stato come segue: Entrata $ 77.00, spese $ 64.00, ricavo netto $ 13.00. Di questi abbiamo spedito $ 6.00 agli scioperanti di Brooklyn e il resto di $ 7.00 lo abbiamo diviso tra i due giornali anarchici l'*Era Nuova* e la *Cronaca Sovversiva*.

Il Circolo Francisco Ferrer ringrazia tutti coloro che gli hanno dimostrato la propria simpatia intervenendo alla nostra festa, e specialmente coloro che con la propria opera disinteressata hanno contribuito a organizzare la festa.

Tra Libri, Riviste e Giornali

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 6. — Il riformismo al bivio, *Ausonio Semita;* — Romagna sanguigna, *A. O. Olivetti*; — Amore barocco, Versi, *Ugo Coli;* — Le cose colaggiù...., *Nicola Checchia;* — Eskualdunac, *Tiberio Mireni;* — POLEMICHETTE: La protesta di... un morto, *Vito Mercadante;* - Una risposta a B. Croce, *T. Sorricchio;* — Politica della quindicina, *Ausonio Semita;* — FRA I LIBRI: La morale nei fenomeni medianici, *Efisio Orano;* - Sessant'anni di eloquenza parlamentare in Italia, 1848-1909, *F. Galli*; - Le protestantisme et la Révolution française, *Augusto Dide*; - "Mario Rapisardi" e il Lucifero, *De Pietri Tonelli;* — Studi su Max Stirner, *Libero Tancredi;* — L'antimilitarismo dei soldati, *A. di Stase.*

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Direttore: Luigi Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 4. — *Luigi Fabbri:* Il voto obbligatorio; — *Pietro Kropotkine:* I mezzi d'azione dell'anarchia; — *Oberdan Gigli:* Ironie della Vita e della Storia; — *Pietro Gori:* Il congresso operaio socialista di Londra (1896) — *Lina Di Gergob:* Eresie Elezioniste; — *Casimiro Tetmajer:* L'Abisso; — *Lina Di Gergob, Alter Ego* e *Bibliofilo:* Bibliografia.

NOVATORE, Rivista quindicinale; LIBERO TANCREDI, Direttore; ALFREDO CONSALVI, Amministratore. N. 500 East 16th St. New York.

SOMMARIO DEL N. 5-6. — L'incendio purificatore, *Libero Tancredi*; — Vita italiana, *Mario Guidi;* — Un fattore dinamico nella Storia, *Vito Covi*; — Gente onesta, *Acrimos;* — L'opera della Comune, *Arturo Labriola*; — A proposito di Scienza, *Osimo Carmas;* — Ai lettori, *La Redazione;* — L'arte di scrivere, *Carlo Prato*; — Hervéismo nuovo, *Fides*; — Armistizio, *Luigi Fabbri - Novatore*; — Il Congresso dell'ipocrisia, *Massimo Rocca;* — L'illusione repubblicana, *Libero Tancredi;* — Fra le stampe, *Argo.*

COMUNICATI

Domenica 26 corr. alle ore 7 pom., nei locali del CLUB AVANTI, 302-304 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y., Jos. Ettor terrà una conferenza sul tema: L'organizzazione di classe vs. l'organizzazione di mestiere, cioè l'I. W. W. vs. l'A. F. of L.

Entrata libera.

Lunedì 27 Marzo, alle ore 8.15 pom. al Palm Garden, Hamburg e Greene Ave., Brooklyn, N. Y., Il Club Filodrammatico Sovversivo darà a beneficio del Club Avanti il dramma sociale in tre atti *I Disonesti* di G. Rovetta, e la commedia in un atto *Uno degli onesti* di Roberto Bracco. Seguirà ballo. Suonerà l'International Orchestra.

Entrata 35 cents gli uomini, e 25 cents le donne.

---

50 Anni di Socialismo è il tema della Conferenza che il compagno Luigi Galleani terrà la sera di Domenica 2 Aprile alle ore 8 pom. al Manhattan Lyceum, N. 64 E. 4th St., New York.

GRUPPO.

Il compagno James De Michelis di Sioux City, Iowa, avvisa coloro che sono con lui in corrispondenza, ch'egli ha cambiato indirizzo dal 206 Pierce St., al 301 West 3rd St., Sioux City, Iowa.

Il 25 e 26 del mese corrente il Gruppo 11 Novembre di Columbus, Kans., darà una festa ad Hamilton; il cui ricavato netto andrà a beneficio del compagno Vincenzo Mortara per levargli alcuni mesi di prigione.

Il compagno V. Mortara è un minatore che si trova in prigione per delle false accuse, ma in realtà per aver propugnata e difesa la causa dei minatori. Perciò facciamo appello ai minatori in genere di interessarsi del caso di questo buon compagno e di fare quanto è possibile per toglierlo dalle grinfie dei suoi aguzzini e ridarlo alla lotta feconda.

Per il Gruppo: ALBA.

Ad iniziativa del Gruppo dei compagni Jugo-Slavi si darà una grande festa da ballo Sabato 15 Aprile alle ore 8 pom., alla Manhattan Turn Hall, 314 316 E. 83 St., fra la 1.a e 2.a Ave, New York, City, a totale beneficio degli scioperanti del Westmoreland, Pa.

Ticket 25 cents.

Invitiamo i compagni e simpatizzanti di intervenire numerosi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: L. Acquadro 1,00; A. Lombardi 1,00; A. Castelli 0,50;	2,50
Ybor City, Fla.: G. Acomando 1,00; G. Bonanno 1,00; G. Trapani 1,00; V. Belluccia 1,00; C. Riggio 1,00; L. Noto 1,00; R. Ferrara 0,50; G. Filocco 0,50; S. Spoto 0,50; P. Noto 0,50; L. Mule 0,50; A. Coniglio 0,25;	8,75
W. Tampa, Fla.: A. Gugino 1,00; V. Cusumano 1,00;	2,00
Joliett, Ill.: F. De Toffol 1,00; E. Borgra 0,50; A. Vercellotti 0,50;	2,00
Tacoma, Wash: L. Masci	1,00
Creigh on Mine, Ont.: V. Casimiro	0,75
New York, N. Y.: G. Buratti	1,00
Oglesby, Ill.: Fr. Mattozza	1,00
Christopher, Ill.: A. Ferretti	0,50
Bevier, Mo.: M. Recah	1,00
Cuba, Ill.: B. Franchino 1,00; B. Vilhelmo 1,00; J. Bosetti 1,00;	3,00
Red Lodge, Mt.: B. Psenda 1,00; M. Biandino 1,00;	2,00
Brooklyn, N. Y: Club Avanti 0,50; Fr. Maggio 0,50; G. Ferraro 0,25;	1,25
Barre, Vt.: R. Fabbricotti	0,50
W. Hoboken, N. J.: L. Cerruti	1,00
Globe, Ariz: B. Trione 1,00; Ch. Martinelli 1,00; P. Bertot 1,00; J. Di Manlo 1,00; J. Zucca 1,00; J. Vescia 1,00;	6,00
Chicago, Ill.: G. Arquilla 0,50; E. Collini 0,50; U. Postiglione 0,50;	1,50
Rockvale, Colo.: B. Milano	1,00
Chandler, Colo.: N. Scopinich	0,35
Sopris, Colo.: V. Antista	1,00
Norwood, Colo.: J. Alice	1,00
Morgantown, W. Va.: M. Albertazzi	1,00
Strawn, W. Va.: A. Gallina	1,00
Centralia, Ill.: J. Degli Opposti	1,00
Amsterdam, N. Y.: Dom. Parisi	1,00
Fort Smith, Ark.: G. Semprini	0,50
TOTALE $	48 50

SOTTOSCRIZIONI

Joliet, Ill.: A. Vercellotti	0,25
Hammond, Ind.: S. Mundo	1,00
Red Lodge, Mt.: J. B.sone 0,50; C. Savareno, E. Vicenzo, S. Ruggero, ciasc. 0,25;	1,25
Lawrence, Mass.: Dal fu Cir. St. Soc.	1,00
Strawn, Tex.: A. Gallina	0,50
Centralia, Ill.: J. Degli Opposti	0,50
Toluca, Ill.: Parte ricavo festa	3,50
TOTALE $	8.00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.56	
Corrispondenza	0.86	
Spedizione	3.87	
Carbone mezza tonn.	2.30	
Box postale	1.50	
Illuminazione	0.50	
Spese varie	0.25	
Amministrazione	10.00	39.38
Deficit No. precedente		$ 287 41
TOTALE		$ 326 79
ENTRATA: Abbonamenti	48 50	
Sottoscrizione	3.00	51.50
Deficit		**$ 275.29**

Abbonatevi all' Era Nuova!

PICCOLA POSTA

Il compagno Aldo Picciati (Bimbo) mancante da Nizza, Francia, bramerebbe di essere in comunicazione col comp. Eugenio Agostinucci o altri compagni di colà da lui conosciuti. Prega i medesimi a non indugiare nel dare il proprio indirizzo.

Preghiera ai giornali libertari di riprodurre il presente comunicato.

A. PICCIATI (BIMBO), 203, C. St. N. W., Washington, D. C., U. S. of A.

CONNEAUT, OHIO. — Avvisiamo quel compagno che in questa località, e in Jester, ha impostato una lettera diretta a noi, che la busta in cui doveva trovarsi la lettera suddetta, ci è pervenuta perfettamente vuota. La busta è arrivata qui in ottimo stato e pare non sia stata mai incollata.

A. PICCIATI, WASHINGTON, D. C. — No, la "Terra Promessa" di William Morris, che abbiamo pubblicato in appendice non si può avere in volume, essendone esaurite tutte le edizioni.

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Sì, disse Dick, abbiamo buoni libri anche su quel periodo, ed io ne ho letto qualcuno: ma quanto al progresso del secolo XIX, io non so proprio vederlo. Dopo tutto, i popoli del medioevo operavano secondo la propria coscienza, come ben dimostra la vostra osservazione in rapporto al loro dio, ch'è vera, ed erano preparati a sopportare alla loro volta ciò che infliggevano agli altri; laddove nel decimonono secolo erano ipocriti, perchè, mentre pretendevano di aver sentimenti umanitari, al tempo stesso tormentavano quelli che erano costretti a sopportare il loro duro trattamento, rinchiudendoli in prigione senza una ragione al mondo. Senz'altra ragione infatti che la triste condizione, in cui essi medesimi, i carcerieri, aveano ridotti quei miseri. Oh, è orribile, orribile il solo pensarvi!

— Ma forse, diss'io, costoro ignoravano che cosa fossero le prigioni.

Qui Dick parve scosso ed anche adirato.

— Maggior vergogna per loro, egli disse, quando voi ed io lo sappiamo tanti anni dopo. Eppoi, vedete, cittadino, non è presumibile che essi ignorassere quale disgrazia è pel popolo la prigione in genere, nè potevano ignorare che le loro prigioni erano fatte per istar peggio.

Ed io: — Ma voi non avete punto prigioni?

Ma appena ebbi pronunciate queste parole, m' accorsi che avevo commesso un errore, perchè Dick divenne torvo e tutto il sangue gli affluì al volto, mentre il vecchio assumeva un aspetto sorpreso e addolorato. Dick disse subito con collera, ma pur contenendosi in qualche modo:

— Oh, uomo del mondo! Come potete fare una simile domanda? Non vi ho forse detto che sappiamo che cosa sia una prigione dalla incontestabile evidenza di libri degni di fede, e aiutati dalla nostra immaginazione? E non mi avete voi stesso fatto notare che tutti per via hanno l'aria felice? Or dunque come si potrebbe esser felice, sapendo che altri cittadini si trovassero rinchiusi in prigione e pazientemente sopportare una tale enormità? Se vi fosse della gente in prigione non si potrebbe mica nasconderlo al popolo, come si nasconde un omicidio accidentale; perchè in quest'ultimo caso non v'è un manipolo d'uomini, che col proposito deliberato trascina l'omicida in prigione. Prigioni! manco a dirlo. Oh no, non mai!

Egli s'interruppe e venne calmandosi, poi soggiunse con buon garbo:

— Perdonatemi, non è poi il caso di scalmanarsi tanto dal momento che le prigioni non esistono più; temo che finirete col farvi una cattiva opinione di me per questo continuo trascendere. Naturalmente non si può pretendere che voi, venuto dall'estero, sappiate certe cose. [illegible] ora mi duole d'avervi fatto dispiacere.

Sotto un certo aspetto infatti mi avea fatto dispiacere, ma ora se ne doleva con tal foga di generosità, che finì col riuscirmi più gradito di prima, e dissi:

— Oh, la colpa è tutta mia per essere stato tanto stolto. Permettetemi intanto che cambi soggetto: che cosa è quell'edifizio, che appare a sinistra, in fondo al boschetto di platani?

— Ah, diss'egli, quello là è un antico edifizio costruito prima della metà del ventesimo secolo; come vedete, è d'uno stile bizzarro e non molto bello, ma nell'interno vi sono delle cose pregevoli; per lo più pitture antichissime. E' chiamata Galleria Nazionale. A volte m'ho lambiccato il cervello per intendere che volesse significare quel nome; comunque, oggidì ogni luogo ove le pitture sono conservate come una curiosità permanente, vien detto Galleria Nazionale, forse per via di quella. Naturalmente ve ne sono molte nel paese.

Non volli accingermi ad illuminarlo, perchè mi parve un troppo arduo compito e, tirata fuori la mia magnifica pipa, mi posi a fumare, mentre il vecchio cavallo avanzava con passo pesante. Cammin facendo dissi:

— Questa pipa è un gingillo assai accuratamente lavorato; ma come mai voi che sembrate tanti savi in questo paese e cultori di una sì magnifica architettura, vi perdete poi in simili cianfrusaglie?

In così dire sentii d'essere ingrato, dopo aver ricevuto un sì bel dono; ma, a quel che pare, Dick non tenne conto della mia scortesia, e rispose:

— Ma non so: l'oggetto è grazioso e nessuno d'altronde li farebbe questi oggetti se non piacessero e dal momento che piacciono, non veggo perchè non si dovrebbero fare. Senza dubbio, se vi fosse deficienza d'intagliatori, i pochi s'occuperebbero di architettura, come voi dite, ed allora questi gingilli (è un buon vocabolo) le cederebbero il posto; ma poichè vi è tanta gente che intaglia (si può dire quasi tutti), ed il lavoro è scarso anzichè no, o piuttosto siamo noi che temiamo venga a mancare, non si ha troppo in dispregio un lavoro d'un genere inferiore.

Egli parve alquanto impensierito, anzi turbato, ma presto, rasserenandosi soggiunse: — Dopo tutto dovete ammettere che questa pipa è molto graziosa. Guardate quelle figurine sotto gli alberi: che intaglio puro! che morbidezza! Un lavoro forse troppo complicato per una pipa; pure..... è tanto carina.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 96 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
S. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero ... 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... [illegible]
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Menzogne convenzionali 1.00
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
Goley Le prove del trasformismo. 50
Labriola La teoria del valore di C. Marx ... 75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova .. 50
Malvert Scienza e religione ... 65
Bebel La donna e il socialismo ... 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico ... 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali ... 15
Darwin Viaggio di un naturalista intorno al mondo ... 3.00
Nietzsche La gaia scienza ... 2.00
Così parlò Zarathustra ... 2.00
Al di là del bene e del male ... 1.50
Ecce homo ... 1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure) 1.25

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio ... 25
Ideali e battaglie ... 5 [?]
Il Canzoniere dei Ribelli ... 5
Mori Cristo al Vaticano ... 10
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 10
Carniglia Brani di vita ... 25
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve! ... 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Gorki Un anno di rivoluzione ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare ... 10
Labriola La Comune di Parigi ... 60
Storia di 10 anni, 1899-1909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi ... 5
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentini La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15
Renan La vita di Gesù ... 65

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Ibsen Casa di bambola ... 25
Gian Gabriele Borkman ... 25
Hedda Gabler ... 25
L'anitra selvatica ... 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
Seconda Raccolta; In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Descaves La Gabbia ... 10
Roussello Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Alati Per la vita ... 20
Zalla Don Francesco ... 10
Grippiola La morte di F. Ferrer .. 10
Caminita L'idea cammina ... 20
Bruno L' Candelaio, comedia 5 atti 30

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità ... 80
Verità ... 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno. 80
Il Dott. Pascal ... 70
Germinal ... 60
Vita d'artista ... 30
La bestia umana ... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il ventre di Parigi ... 35
Renata ... 30
Voluttà della vita ... 30
Hugo I miserabili (illustrato) ... 3 00
Varagnoli Nel vortice ... 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Notari Femmina ... 70
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.30
Alvi Gloria di re ... 80
L'invincibile ideale ... 50
Offredo e Isotta ... 35

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Nè dio nè anima ... 15
Stregoneria cristiana ... 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Contradittorio Murri-Bertelli 10
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
I peccati delle mie penitenti ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Rafanelli Castità clericale ... 5
Bisazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto ... 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court .. 30
Parsons Principles of Anaachism. 10
Roller The General Strike ... 5
Esteve To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Il nostro programma ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Patria, guerra e caserma ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia ... 5
Evoluzione e rivoluzione ... 10
Teoria della rivoluzione ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Eroe davvero! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
La nostra utopia ... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Emilio Zola ... 5
La leggenda del 1º Maggio ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Basi morali dell'anarchia ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principi dell'anarchia ... 10
Gori Guerra alla guerra! ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Bertoni Abbasso l'esercito ... 5
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza ... 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire ... 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Morello Germinal ... 5
Concordia Perchè siam rivoluzionari 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo .. 15
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto ... 20
L'uccello ... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela .. 1,00
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Compendio di Mitologia ... 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciariantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato) ... 2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Bassano Elem. d'anatomia umana e0
N. N. Anatomia umana ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto di Ferrer (ediz. M. E.). 10
John Most ... 25
Luisa Michel ... 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Fucilazione di F. Ferrer 10
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, P. Kropotkin Lo Czar in Italia; — Leone Tolstoi; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione, Pietro Gori; ... 2 per 5 [?]
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 [?] ... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post-Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677. Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, APRIL 1. 1911 N. 143.

I DELITTI DEL CAPITALISMO

Il Moloch capitalista, questo mostro orrendo e insaziabile, al cui culto si piegano da secoli tutte le energie e le attività umane, al cui cospetto nulla è più sacro, nè la vita, nè il sangue, nè l'onore, nè la dignità, nè l'amore, nè la coscienza, nè gli affetti, nè gli istinti, nè la decenza, nè il pudore, nè i costumi, nè la morale, — questa jena orrida ed infame e sanguinaria ha esatto il sabato scorso dopopranzo il suo tributo di vite umane e di sangue. Non meno di centocinquanta giovani e fiorenti esistenze, la maggior parte delle quali erano appena sbocciate al sole e alla vita, sono state l'altro giorno crudelmente e criminosamente immolate sull'altare di questo dio perverso e scellerato, mille volte più feroce e terribile del biblico Jeovah, delle cui gesta sanguinarie sono piene le pagine della bibbia.

Le autorità newyorkesi ora si muovono per accertare che l'edificio di dieci piani in cui arrostirono queste centocinquanta vite umane, era costruito a prova di fuoco, sì che niun danno è stato arrecato all'edificio medesimo, e in quanto alle merci bruciate e distrutte dal fuoco, le compagnie d'assicurazioni ne pagheranno i danni con sollecitudine premurosa, di modo che i proprietari nulla avranno da perdere, ma saranno in grado di riaprire tra qualche giorno la fabbrica con nuove braccia e nuove vite umane desiderose di sfruttamento e di olocausto.

Si può immaginare qualche cosa di più terribile, di più delittuoso, di più criminale di questa cinica indifferenza per la vita umana? Mentre per la sicurezza della proprietà, del capitale, degli strumenti di lavoro erano state prese sempre le più ampie precauzioni, per la salvezza di migliaia di vite umane, in caso di disastro, non si era pensato che a una miserabile scaletta di salvataggio, e anche questa solo nella parte posteriore dell'edificio e debole tanto che al primo affollarsi di poche dozzine di donne e di ragazze essa cedette contorcendosi e sgangherandosi con il funesto risultato di lasciar precipitare nel vuoto da un'altezza di otto o nove piani coloro che vi si erano affidati per sfuggire alla morte orrenda delle fiamme e andarsi a sfracellare sul selciato sottostante.

Oh, i *fireproof buildings* di questa civilissima America! Essi sono il più mastodontico insulto alla santità della vita umana; essi sono stati concepiti e inventati, non già per la protezione delle vite, ma per la salvaguardia degli averi e della proprietà, perchè queste sono che contano per qualche cosa, che sono tutto anzi, mentre delle vite di centinaia e di migliaia di operai chi se ne frega?

E' terribile il pensare in quanto disdegno, in quanto disprezzo, in quanta poca considerazione è tenuta qui la vita umana; suscita orrore il pensiero che anche dopo avvenuta la catastrofe, quando gli avanzi carbonizzati di centocinquanta vittime del lavoro e della miseria e del dissanguamento padronale erano stati allineati, parte alla *Morgue* e parte sul *pier* vicino, per l'identificazione, si siano potuti constatare, tra i curiosi che vi hanno sfilato davanti, dei mostri in sembianze umane, dei nati di donna, che non avevano ritegno alcuno dinanzi la mostruosa ed orrida maestà di queste morti terrificanti di scherzare beffandosi dei poveri visi contratti spasmodicamente nella indicibile agonia di quella morte orrenda.

Quando della gente che è uscita dal popolo, dei miserabili alcoolizzati, dei fuorusciti, delle anime di schiavi considerano come una festa il poter sfilare con il labro incosciente atteggiato a un sorriso di beffe e di scherno in mezzo alle bare scoperte contenenti gli avanzi deformati e anneriti di quelle che qualche ora prima erano considerate la gioia vivente di tante famiglie, quando lo schianto irresistibile di rabbia e di sdegno e di collera non sa aprirsi una via in mezzo a un centinaio di migliaia di persone per mettere a posto gli screanzati di questo genere, bisogna proprio dire che cent'anni di capitalismo imperante ha ben pervertito gli animi, falsato i sentimenti, distrutto ogni morale e reso possibile che l'uomo rida delle sue proprie disgrazie, dei suoi disastri, della sua miseria e delle sue sventure più immani.

Basterebbe questo solo fatto per condannare un regime antiumano, antisociale, antinaturale quale è il regime capitalista.

Ma no! Gli operai non hanno fatto neppur questo. Come i loro sfruttatori, essi sono asserviti al dio dollaro, e non passò nella mente ad alcuno di inscenare un salutare colossale sciopero per dimostrare ai loro oppressori e ai loro dissanguatori che delitti consimili come l'incendio della Triangle Shirt Waist Co. non possono e non debbono andare impuniti. La morale capitalista e affaristica ha fatto degenerare tutto, ha ucciso lo sdegno come l'amore, la generosità istintiva e naturale come l'odio, la collera e la rabbia. Gli schiavi superstiti ritorneranno al lavoro, mansueti e rassegnati come prima, e chi ha avuto ha avuto.

Quest' opera di regenerazione sociale spetta agli anarchici di compiere. Noi dobbiamo svegliare nel popolo i sentimenti di dignità, di [illegible] e la coscienza del proprio valore sociale. Senza di ciò la ridda infernale dei dollari e dell'oro continuerà imperturbabile e sfrenata sui campi del lavoro coperti di scheletri e di sangue di sempre più numerose vittime. Bisogna far capire agli operai che i disastri sul lavoro possono e debbono essere evitati, e se non lo sono la colpa deve esserne ascritta a coloro che tutto hanno monopolizzato, che tutto dominano e tutto controllano e ne sono perciò gli unici e veri responsabili.

Non più piagnucolamenti e imprecazioni sterili contro il fato, ma azione energica, decisiva, sicura per salvare dall'ultima rovina il poco di carattere, di dignità, di coscienza che cento anni di regime capitalista non sono ancora riusciti a soffocare nel pantano e nella melma dell'odierna vita sociale e civile.

Solo allora i disastri come quello della Triangle Shirt Waist Co. saranno resi meno frequenti, e quando avverranno, coloro che con la loro delittuosa trascuratezza li avranno procurati si sentiranno meno tranquilli e meno sicuri sui loro mucchi d'oro, perchè allora l'ira popolare li investirà in modo tale e con tanta violenza che si reputeranno felici di scamparvi con la vita.

Auguriamoci e lavoriamo perchè la coscienza popolare raggiunga presto questo stadio da noi invocato, e allora potremo dire di essere finalmente al principio della fine tanto desiderata.

Prima no!

La Rivoluzione nel Messico

Impediamo che gli Stati Uniti strozzino la Rivoluzione!

Da due settimane l'esercito americano, forte di ventimila soldati, è stato mandato per ordine di Taft ai confini del Messico, con l'ordine di tenersi pronto a passare al primo avviso la frontiera e schiacciare la rivoluzione messicana.

Questo scellerato delitto contro un popolo che lotta per la sua libertà non è stato autorizzato dal Congresso nè dal popolo. Esso è stato imp sto da Morgan e dalla banda dei predoni suoi alleati che nel Messico tengono investiti un miliardo e mezzo di dollari americani, la cui sicurezza è subordinata alla perpetuazione del servaggio in quel paese.

Con i dollari ed i soldati americani si vuole mantenere nella schiavitù il popolo messicano, il quale è insorto contro un sistema di oppressione e di sfruttamento peggiore di quello che vige in Russia. Ora che il popolo è alla vigilia della vittoria, i soldati della FREE COUNTRY s'affrettano ad andarlo a sopprimere.

Ecco l'abisso in cui l'America è precipitata sotto un governo di capitalisti!

Patriottismo! Quale scelleratezza! Qual'è l'uomo o la donna che conserva ancora un pò di rispetto di sè, che ha ancora un briciolo d'onore e di sentimento di giustizia che tollererà questo oltraggioso complotto che mira alla soppressione di un popolo in lotta per l'emancipazione propria dal giogo della tirannia?

Sessant'anni fa l'esercito americano passò la frontiera del Messico per la causa della libertà, ed aiutò i rivoluzionari del Texas a conquistare la loro indipendenza. Allora non v'erano ancora dei Morgans per pervertire la giustizia. Sessant'anni di capitalismo sono stati sufficienti per fare dell'America la patria dell'oppressione, e del governo americano l'alleato e l'amico della tirannide e dell'oppressione all'estero.

Fino a quando il popolo americano tollererà questo stato di cose? Fino a quando i lavoratori di questa terra lavoreranno in silenzio, e daranno con la loro taciturnità il consenso al compimento delle infamie come questa?

Che ne è divenuto degli ideali e delle aspirazioni di cui erano accesi gli uomini del 1776? Il capitalismo ha forse ucciso lo spirito di libertà in America? Siamo noi divenuti completamente sordi ai lamenti dell'umanità sofferente? Siamo discesi così in basso che il tintinnio dell'oro e più potente della voce umana?

Abbiamo degenerato fino a divenire gli schiavi idioti che strisciano nella polvere dinanzi alle ricchezze dei nostri padroni?

I rivoluzionari messicani non chiedono a noi alcun aiuto. Essi ci chiedono semplicemente di badare ai fatti nostri e di lasciarli sbrigare le loro faccende da sè.

Quando al De Lara, un rivoluzionario messicano prominente, è stato chiesto tempo fa, da amici della libertà da questa parte della frontiera, che cosa si poteva fare per favorire la causa della libertà nel Messico, egli ha risposto:

"Il miglior modo per voi di favorire la libertà é quello di impedire al vostro governo americano d'intervenire nelle nostre faccende."

Faremo noi la guerra ai rivoluzionari messicani per la ragione che gli interessi americani, fondati sul mantenimento del peonage e della schiavitù, possono essere urtati e i dividenti di Morgan diminuiti in seguito al successo della rivoluzione?

Quale era la nostra risposta ai difensori della schiavitù nel South quando essi hanno sollevato la questione degli "interessi investiti?"

Noi abbiamo loro risposto:

"Gli interessi investiti non possono fermare il braccio del progresso. La schiavitù deve essere abolita senza alcun indennizzo ai proprietari di carne umana."

Le condizioni economiche del Messico non sono tanto diverse da quelle che esistevano allora nel South. Sotto parecchi riguardi esse sono peggiori. Ma il grido degli "interessi investiti" si fa sentire a Washington. D. C., e la schiavitù nel Messico sta per essere perpetuata per suo ordine.

Cosa si deve fare?

Fate che il popolo esprima pubblicamente la sua indignazione per questo scellerato delitto. Ricordate che non sono i ricchi ma i poveri che sono stati adescati sotto il pungolo della fame ad arruolarsi nell'esercito e nella marina da guerra con gli ingannevoli manifesti di arruolamento, e che sono essi che devono sostenere la lotta e dare la propria vita per la soppressione degli uomini liberi del Messico. Sono quindi gli operai che devono insorgere e con voce unanime e tonante ammonire i dominatori a Washington che la loro pazienza, come quella dei lavoratori messicani, hanno un limite.

Fate che il popolo decida nella maniera più energica che *l'invasione del Messico significa uno sciopero generale negli Stati Uniti.*

L'AGITATORE.

Questa è la traduzione del Manifesto in lingua inglese che abbiamo stampato per essere largamente distribuito in mezzo agli operai americani dai compagni che vogliono cooperare al trionfo della rivoluzione nel Messico. Lo spediremo, come abbiamo annunciato nello scorso numero, in quantità di 1000 copie per $ 2.50, cinquecento copie per $ 1.50.

Unire all'ordinazione l'importo, altrimenti non si terrà conto dell'ordinazione.

Socialismo anarchico

IV

Con la massa.

Noi siamo socialisti, anarchici e rivoluzionari, non perchè seguiamo le teorie del tale o del tal'altro pensatore, ma perchè i fatti ci dimostrano costantemente che solo mediante una rivoluzione che metta tutta la ricchezza sociale a disposizione dei produttori e impedisca la formazione e il funzionamento di un organismo direttivo (governo), noi operai potremo realmente emanciparci. Noi siamo quindi lavoratori socialisti-anarchici-rivoluzionari, non già anarchici-socialisti-rivoluzionari lavoratori.

Questa, in apparenza semplice posposizione di parole, non é un'oziosità o un capriccio linguistico, ma una distinzione importante e trascendentale. Si può essere anarchici, vale a dire amanti ideali di una società senza governo e senza proprietà privata, e limitare la propria sfera di azione alla propaganda dottrinale di questo sogno dorato degli uomini, e aspettare tranquilli e sereni che l'umanità finisca per decidersi e instaurare finalmente l'ideale agognato; e si può essere anarchici in seguito alla convinzione acquistatasi che solo adottando i metodi anarchici in tutte le contingenze della vita sociale la classe operaia potrà subito migliorare le proprie condizioni morali e materiali ed emanciparsi quanto prima da ogni giogo economico, politico e religioso. Per i primi, il libro ed il giornale, la conferenza o la scuola, l'atto individuale o il semplice aggruppamento momentaneo saranno sufficienti e magari di troppo per i loro scopi. Per i secondi invece, e tra costoro siamo noialtri, il libro, il

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

giornale, la conferenza, il meeting, la scuola, l'atto individuale e l'aggruppamento momentaneo non sono che i mezzi di cui ci serviamo per agitare, educare e mettere la massa lavoratrice in condizioni favorevoli per fare la rivoluzione sociale, per la quale lavoriamo sopratutto.

Per questo teniamo sempre la mente rivolta a questa massa, da tutti ingannata, dominata e sfruttata, di cui tutti vogliono servirsi a mo' di sgabello per salire e accomodarsi sulle sue spalle, e come parte di essa noi le diciamo: "Non contare che su te stessa e su coloro che venendo a te dividono teco le incertezze, le fatiche, i dolori e le gioie. Diffida di tutti quelli che escono dal tuo seno, anche se dicono di andare a lavorare in tuo profitto nel campo nemico. Solo così potrai emanciparti. Fórmati un mondo a parte, opposto al mondo attuale. Di questo disprezza le carezze, le feste e le bellezze. Non sperare protezione, nè appoggio, nè il respiro neanche dalle istituzioni borghesi. Tutto ciò che da esse ti viene, anche se tu giungessi a farlo accettare, esse te lo restituiscono mistificato in maniera tale che non è più un rimedio ma un tossico. Tu non otterrai mai che istruiscano realmente te e i tuoi figli, nè che ti garentiscano un diritto che veramente possa esserti utile, ma non tralascieranno invece di perseguitarti come una bestia feroce quando tu farai qualche cosa che ridondi veramente a tuo vantaggio. Tu devi contare sol sulla tua forza, sulla tua propria intelligenza, sulla tua propria attività. Fuggi ogni partito politico, ogni missione religiosa, ogni preoccupazione capitalistica. Pensa che non sarai nè rispettata, nè considerata, nè temuta che a condizione di essere forte. Tu devi esigere sempre, implorare mai. Prenditi da te ciò che desideri o di cui hai bisogno. Istruisciti, edùcati, organizzati, ribèllati, impòniti. La via diretta è la più breve e la più sicura. Ridi di coloro che si burlano della tua incoltura, di quelli che ti suppongono incapace, che ti vogliono dirigere. Di loro che hai abbastanza buon senso per guidarti da te medesima. Che se non hai potuto imparare nei libri, la vita ti ha già insegnato abbastanza, e che ormai lo sai già che di te si occupano le altre classi solo quando esse ne hanno bisogno per i loro scopi perversi. Procura anzitutto, e soprattutto, di emanciparti."

E noi che così parliamo, che così sentiamo, che d'accordo con questo modo di vedere agiamo, potremo sembrare incoerenti talvolta agli idealisti dell'anarchismo che in certe occasioni ci vedono troppo mescolati fra la massa lavoratrice e le agitazioni; ma noi preferiamo parere incoerenti che esserlo, riparandoci dietro i puritanismi di carattere didattico che sono di ostacolo alla rivoluzione, giacchè questa non potrà farsi sognando di convertire ciascun individuo nel suo "unico," ne fuggendo comodamente da critici a movimento fatto, nè considerando ogni atto di forze, per quanto deprimente esso sia, un'azione degna di plauso; e meno ancora sprezzando il popolo continuamente, motteggiandolo per la sua ingenuità e semplicità di credere possibile l'armonia fra gli uomini dopo che saranno abbattute le tirannie economica, politica e religiosa, e dicendogli che deve lottare per il solo gusto di lottare senza ottenere alcun beneficio da le sue lotte; e meno ancora incitandolo a dare nuovo vigore a tutto ciò che è caduco, decrepito, fallace e abbrutente come il nazionalismo e i suoi derivati, l'esercito e l'armata, e la famiglia codificata e la dittatura brutale, crudele, infame; e infine, negando in nome del feticcio Individuo (poichè altro non può essere che un feticcio quando lo si vuol isolare dagli altri individui), la possibilità di un'azione collettiva, efficace, benefica, emancipatrice.

Nella massa sta la vitalità (entusiasmo), il vigore (energia), il potere distruttore e creatore (razionalismo); fuori di essa non vi è che decrepitezza (scetticismo), l'irritabilità (neurastemia), la furia (delirio) e lo squilibrio. Colui che sprezza la massa finisce per sostenere la tirannia; colui che l'ama veramente ne sarà un liberatore. Vi pensino bene gli amanti della libertà. Perchè questa cessi di essere un mito *è necessario che tutti gli uomini siano liberi ed eguali,* che alcuno sia considerato superuomo. La tirannia continuerà ad esistere, sotto una o l'altra forma fino a tanto che si ammetterà fra gli uomini la distinzione di superiore ed inferiore. Le particolarità individuali (l'essere l'uno più dell'altro adatto ad una data cosa) non implicano dominio, ma reciprocità

PEDRO ESTEVE.

Il diritto operaio e la produzione

Fin qui la classe operaia si è interessata soltanto di migliorare le proprie condizioni, come salariata; tutta la sua azione si è svolta nel senso di ottenere buoni patti di lavoro, aumenti di salario, diminuzione di ore di fatica, ecc. il tutto accompagnato da più o meno spontanee affermazioni avveniristiche in favore della socializzazione della proprietà e contro il capitalismo, — ma senza che sorgessero in lei preoccupazioni d'altra specie riguardanti l'essenza stessa della produzione e del consumo.

Inutile qui è ridire ciò che abbiamo ripetuto tante volte: essere i miglioramenti parziali, ottenuti nell'ambito della società borghese, del tutto relativi nel tempo e nello spazio, e solo la rivoluzione sociale espropriatrice poter far cessare la miseria e lo sfruttamento. Ma certo uno dei modi per uscire dal circolo vizioso in cui si aggira la classe operaia, che domanda aumenti di salario per vedersi ritogliere come consumatore ciò che ha ottenuto come produttore salariato, un modo, dico, è rivolgere la sua attenzione anche sul problema del consumo e sull'essenza stessa di ciò che essa produce.

Del resto, a ciò si doveva venire sotto la spinta della necessità. Ormai, (parlo dell'Italia, ma credo che il fenomeno sia generale), malgrado gli aumenti di salario ottenuti dai lavoratori, il costo della vita è divenuto così caro, c'è in realtà una tale carestia di generi di prima necessità, — non perchè manchino di fatto ma perchè son venduti a prezzi esorbitanti, — che il proletariato ha dovuto per forza rivolgere la sua attenzione a questo lato del problema sociale. L'agitazione attuale contro il caro dei viveri e delle pigioni ne è l'indice.

Questa agitazione, diciamolo subito, è condotta con criterii erronei e quasi antidiluviani. I comitati, le leghe di inquilini, i manifesti ed i comizii, son destinati a lasciare il tempo che trovano, in quanto si tratta di tutti mezzi d'azione anodini non solo, ma svolti fuori del terreno di classe, e quindi pericolosi per la causa stessa dei lavoratori. Affratellare i consumatori, solo perchè consumatori, significa fare della collaborazione di classe, significa affratellare gli sfruttati con gli sfruttatori, significa aprire l'adito ai mestatori politici e far ricadere il proletariato nelle braccia della democrazia borghese che tante volte l'ha turlupinato.

No! il proletariato deve considerare il problema della produzione e del consumo, sempre, dal suo punto di vista; ed anche come consumatore deve contare solo sulle proprie forze, agire solo con i mezzi suoi proprii, fidare soltanto, per dirla con la parola di voga, nella sua azione diretta.

Come per tutto il resto, anche su questo punto l'azione proletaria gioverà non soltanto ai lavoratori, ma in generale a tutti. E' stato fatto osservare che l'organizzazione e la resistenza operaia hanno avuto un risultato benefico anche sullo sviluppo della produzione; la cosa c'interessa mediocramente, ma non ci dispiace. Così, se i lavoratori troveranno in sè la forza per migliorare le proprie condizioni di consumatori, oltre che di salariati, di questa loro azione avvantaggieranno tutti i consumatori in generale. E anche questo non ci dispiacerà, perchè se non altro dimostrerà che la causa dell'emancipazione operaia è la causa stessa dell'umanità.

Ma perchè l'opera non venga frustrata da inquinazioni malsane, perchè non venga deviata, bisogna che essa si mantenga proletaria e rivoluzionaria, e sfugga ad ogni tentativo di collaborazione di classe. E' possibile ciò? Certamente.

Oggi, quando gli operai fanno sciopero, se vincono, per solito stringono coi padroni dei concordati: il padrone cioè si obbliga di dare il salario richiesto, in cambio della cessazione delle ostilità. Perché non dovrebbe esser possibile che nei concordati, gli operai esigano che l'aumento di salario non sia poi accompagnato da un aumento di prezzo nella vendita dei prodotti del loro lavoro? Così, se i fornai di un paese scioperano, debbono imporre ai padroni non solo l'aumento di salario per sè ma anche che non venga aumentato il prezzo del pane. Non solo, ma uno sviluppo maggiore della coscienza proletaria dovrebbe rendere possibile anche lo sciopero a difesa dei consumatori. Quale simpatia non attirerebbe sopra di sè una organizzazione di classe che proclamasse lo sciopero per imporre ai padroni di ribassare i prezzi nella vendita dei prodotti di prima necessità!

Ultimamente i ferrovieri italiani, nel reclamare dal governo dei miglioramenti per sè, respinsero energicamente una proposta tendente ad aumentar loro i salari per mezzo d'un inasprimento delle tariffe per i viaggiatori e per le merci. Istintivamente essi hanno compreso che in tal modo il governo li metteva in cattiva luce presso l'opinione pubblica senza contare che l'inasprimento delle tariffe si sarebbe molto presto ripercosso nel consumo dei generi di prima necessità, e che essi stessi ne avrebbero in parte pagate le spese.

Certo, la lotta sul terreno del consumo non avrebbe modo di esplicarsi su tutti i rami della produzione. E del resto la cosa non è neppure necessaria. L'interesse dei lavoratori non va troppo più in là del consumo dei generi di prima necessità: l'alloggio, i generi alimentari, ed il vestito. Della produzione di ogetti di lusso, essi possono tranquillamente disinteressarsi, — almeno per ora. Ma per ciò che riguarda i generi di prima necessità, l'opera loro potrebbe esplicarsi nei modi più efficaci.

Essa sarebbe doppiamente utile: da un punto di vista morale e da un punto di vista materiale. Materialmente, è inutile a star qui a dimostare l'utilità per l'operaio di pagar di meno il pane, la carne, la casa e il vestito. Moralmente, il vantaggio consiste nell'interessare i lavoratori al problema della produzione e del consumo, nell'iniziarli alla comprensione di questo problema anche per ciò che riguarda la riorganizzazione futura della società.

Un vantaggio morale risulta anche dal fatto che in tal modo tutta la società, esclusi gli sfruttatori diretti ed i capitalisti interessati, risentirebbe un beneficio dall'azione proletaria. E ciò creerebbe attorno a lei, anche da parte delle classi medie e indefinibili, quell'atmosfera di simpatia e di solidarietà, che pure è così necessaria al trionfo delle rivendicazioni operaie. In cambio i lavoratori si sentirebbero nobilitati ancor più dalla persuasione di combattere per una causa d'utilità generale oltre che loro particolare, di sentirsi effettivamente gli interpreti della solidarietà umana.

Affermato il principio, e cioè il diritto d'intervento della classe operaia nel modo di gestire la produzione, è facile giungere a concepire il diritto d'intervento anche nel modo di produrre e sulla scelta della produzione.

Fin qui la classe operaia si è limitata a controllare, criticare e voler modificati i modi di produzione, solo per ciò che riguardava i suoi interessi speciali. Così, essa chiedeva il risanamento delle fabbriche, l'uso di strumenti e sostanze non dannose al la salute ecc. Ma anche in questo campo essa potrebbe intervenire, per fare l'interesse dei consumatori, — che, idefinitiva, è anche il suo proprio interesse.

L'argomento è stato trattato altra volta, dal nostro amico Max Nettlau in un rapporto, che inviò al congresso anarchico di Parigi del 1900 (che fu poi proibito dalla polizia francese), su la *solidarietà e la responsabilità nella lotta operaia.*

Tutti sanno che la grande industria ed il commercio, come pure le fabbriche ed opificii, — salvo poche eccezioni, — non sono soltanto un mezzo di sfruttamento contro la classe operaia, ma una frode continuata a danno dei consumatori. Pochi anni orsono un romanziere americano sollevò un vero scandalo, rivelando con quali ingredienti e con quali generi si fabbricano le carni alimentari, come si adoperino sostanze in via di putrefazione, animali da macello malati ecc. ecc. Se gli operai, anche dei nostri paesi, volessero parlare, potrebbero dirci quanti fornai impastano un pane in cui la farina c'entra solo per due terzi, quanti salumai ci danno carne di somaro per carne di maiale, quanti imprenditori per risparmio di materiale fabbricano case punto solide, quanti fabbricanti di stoffe ingannano il pubblico con mezzi i più raffinati, quanti stabilimenti vinicoli danno del vino fatto senza uva ecc. ecc.

Non sono esagerazioni; ogni tanto, la lenta e tarda autorità, allorchè si decide proforma a fare delle ispezioni igieniche, scopre le frodi più inverosimili a danno dei consumatori Ricordo di aver letto una statistica curiosissima di tutto ciò che a Londra fu rinvenuto in una serie d'ispezioni sui generi alimentari: tutto, pane, carne, caffè, salumi, e perfino frutta ed uova, viene falsificato, e nei modi più dannosi alla salute dei consumatori, dall'industria e dal commercio, nella corsa affannosa al guadagno ed all'arricchimento. Che neppure i più grandi industriali ripugnino da questa specie di brigantaggio, lo dimostra il fatto recente, della scoperta a Roma, Napoli, Firenze e altrove di frodi commesse da vaste società capitalistiche nello spaccio dell'alcool. Qui si trattava di contrabbando, e la cosa non rientra nel nostro argomento; ma essa dimostra sempre la capacità a delinquere, non importa se contro lo stato o contro i consumatori, della classe capitalista.

Orbene, se l'operaio prendesse un atteggiamento di ostilità contro questo brigantaggio capitalistico, se si rifiutasse a compiere i lavori nocivi, fraudolenti, avvelenatori del pubblico, quale benefica influenza non eserciterebbe? Chi oserebbe non appoggiare uno sciopero, per esempio, che significasse rifiuto di confezionare generi alimentari pericolosi alla salute pubblica? Chi non approverebbe qualunque forma di lotta da parte degli operai, contro la frode organizzata dai grandi industriali e dai grossi negozianti?

Nessuno potrebbe contestare alla classe operaia il diritto di rifiutare le braccia ad un lavoro ritenuto nocivo. In questi giorni, in un sobborgo di Bologna, a Carticella, le organizzazioni dei braccianti, muratori, manovali ed affini, hanno deliberato di non prestare l'opera propria alla costruzione d'un convento-scuola, progettato dai preti. L'iniziativa fu ideata da nostri compagni, — lo spirito anarchico che la informa è evidente, — e gli altri lavoratori l'accettarono entusiasti. Essi han giudicato che l'erezione d'un convento-scuola sarebbe stato un danno per il paese, ed han deciso di impedirne la costruzione organizzando una specie di sciopero preventivo ed il boicottaggio attorno l'impresa dei preti.

Qualche cosa di simile era stato ideato quattro o cinque anni fa dagli anarchici di Mantova. Si doveva costruire un nuovo carcere, ed i compagni fecero una attiva propaganda perchè si boicottassero i lavori: "Voi lavoratori, — essi dicevano, — non dovete costruire con le vostre mani le prigioni che i padroni fanno erigere per rinchiudervi le vittime della loro cattiva organizzazione sociale." La cosa fece un pò di chiasso, allora; i socialisti la dissero una utopia, una schiocchezza, e i nostri compagni videro cadere poco per volta nel vuoto la loro propaganda; del resto un pò anche per colpa propria, dacchè fino allora non s'erano curati di partecipare alle organizzazioni operaie, per mezzo delle quali avrebbero forse potuto attuare il progetto.

Ma, malgrado gli scherni altrui e gli errori dei nostri, l'idea ha fatto del cammino. La parola d'ordine: "boicottiamo i lavori nocivi" comincia a correre il mondo; essa farà la sua strada, ne siam certi.

Ciò apre un nuovo sbocco alla esplicazione della lotta operaia, che ne ritrarrà sicuramente effetti duraturi, — ma a patto, sempre, che anche questi nuovi mezzi d'azione non illudano la classe operaia di poter con essi soli risolvere il problema sociale ed eliminare la miseria e lo sfruttamento. Anche la loro efficacia, come quella degli aumenti di salario, sarà tutta relativa, e subordinata al fine costante cui debbono essere volti: la fine dello sfruttamento capitalistico per mezzo della rivoluzione espropriatrice.

LUIGI FABBRI.

La donna di chiesa

Intesi, una volta, dir da qualcuno che l'ideale d'un giovanotto sarebbe una fanciulla tutta dolcezza, ingenua, ignara dei misteri della madre natura, e la cui vita fosse "casa e chiesa."

Io non credo — non voglio crederlo — che gli uomini possano mai avere un ideale così strambo e contraddittorio. Ma se, per loro sventura, ciò fosse vero, starebbero proprio freschi!

Ve la immaginate voi la "ingenuità" di una donna che, appiccicata per delle mezz'ore al confessionale, s'intrattiene a parlar di cose "che il tacere è bello" con un uomo estraneo e vizioso? Di queste "ingenue," io, non ne ho mai conosciute. Esse imparano a mentire, ad essere falsamente pudiche — cotesto non lo nego; ma voler trovare in una donna di chiesa quella ingenua franchezza che è solo dote degli spiriti elevati e che tutti dovrebbero desiderare; voler trovare, dico, un cuore di donna nel corpo d'una pinzochera, è indizio della più grande imbecillità degli uomini.

Che la fanciulla incoscente come si può essere in tenera età cominci, per volere dei genitori bigotti e per lo esempio delle compagne, ad andare a chiesa, a confessarsi, a comunicarsi, ecc., si spiega benissimo; che, imparando a poco a poco dal confessore tutte le porcherie della gente degenerata, finisca col prenderci gusto e magari diventare una "sposa di Gesù," anche si spiega. Ma che un uomo possa esser contento d'una donna traviata, perduta moralmente — quando non è tale anche fisicamente — per l'opera satanica dei seguaci di sant'Alfonso: ecco quello che non so capire

Un giovane ama una ragazza religiosa, se la immagina un angelo del paradiso, e non ha neppure il sospetto che quella ragazza abbia cessato di essere un "angelo" proprio il

giorno che ha messo la prima volta il piede in chiesa. Un marito si consola vedendo la sua donna andare spesso a confessarsi e non gli salta mai il ticchio di domandarle che cosa può ella aver tanto bisogno di andare a raccontare a quell'uomo in sottana estraneo..... alla famiglia. La sua donna confessa al sudicio ministro del dio ciò che non confessa a lui, marito, padre — almeno in teoria — dei figli di lei; e lui, il gaglioffo, se ne va in brodo di patate per avere una compagna religiosa, perchè la religione — secondo lui — la manterrà fedele al talamo coniugale! Guai se uno qualunque si attenti a sorridere lecitamente e innocentemente alla "sua" metà! Ma andare a sfogare col prete le proprie pene di "donna incompresa" e di "sposa infelice"... quella poi è un'altra cosa.

Come sono bambini e come sono bestie gli uomini accorti!

Si è anche detto che la religiosa ha un incanto particolare. Può darsi. Anzi l'incanto è tanto particolare che diverte don Procopio e regala al marito minchione quanti "pretonsolini" vuole.

Neppure lontana dal vero è l'affermazione che dalla donna di chiesa emana un soave profumo di castità ("soave," veramente.... no) che ammalia, che conquista. Infatti, nessun "profumo" è più abominevole di quello emanante dalle vesti d'una beghina. Nè potrebbe ciò meravigliare alcuno, dal momento che il sudiciume fu sempre la specialità di questa gente. Mantegazza - se non erro - racconta di una vecchia monaca che si vantava di non aver MAI bagnato il suo corpo. Anni or sono, consigliavo a una donna religiosa, e per conseguenza poco pulita, di prendere un bagno caldo... Ma ella, quasi offesa, mi obiettò, arrossendo: "Credete forse ch'io sia una sgualdrina?"

Quanto al "profumo" dunque — poco "soave," è vero — della gente di chiesa, lo concedo Concedo anche la quasi impossibilità di trovare franchezza e nobiltà d'animo in una donna religiosa. Ma quello che non comprendo, ripeto, è l'idiozia fenomenale degli uomini. Il marito contento che ha in casa, invisibile e sempre presente, il diavolo in sottana; l'innamorato che aspetta, lieto, la sua bella dalla chiesa, mi fanno piangere di compassione.

Chissà cosa abbia in zucca il sesso "forte," che ha occhi e non vede, che ha orecchi e non ode, che ha sangue e non arrossisce!

UNA NUOVITA.

Leggende inique

Molti ingenui s'immaginano che gli anarchici vogliono che tutti gli uomini la pensino ad un modo. E' questo un errore madornale. E' verità tutto l'opposto. Noi vogliamo che ogni essere dotato di coscienza pensi liberamente. Ciò che non vogliamo è un'altra cosa: non vogliamo essere oppressi nè sfruttati. Che uno pensi che il sole sia un immenso lampione oscillante nel cielo attaccato al supremo giudizio di Dio, che l'altro creda che questo stesso sole sia un mare di spirito in fiamme a noi poco cale, poichè essendo pur noi liberi di pensare possiamo anche noi esprimere la nostra opinione sul sole e confutare l'errore con la verità.

Ma quando, come avviene ora, si pretende che mi faccia ammazzare per una patria nella quale nulla mi appartiene, che dia il frutto delle mie fatiche per mantenere degli oziosi, che mi sottometta a delle leggi che tutto mi tolgono e nulla mi danno, io mi ribello e combatto tutti questi tirannici obblighi, che calpestano la mia dignità umana e straziano la mia vita.

Ecco perchè sono anarchico: gli anarchici non si rivoltano contro la libertà di pensare - erroneamente o giustamente - di questo o di quello, di uno o di molti, ma contro i fatti coercitivi consumati contro l'individuo o una collettività, sia in nome di leggi sancite per sostenere dei privilegi assurdi quanto criminali, sia derivanti dall'arbitrio di uomini che con l'astuzia e la violenza hanno usurpato il potere.

Poniamo la questione in termini chiari. Un tale possiede un milione di lire. Io non ho un centesimo. Vado nel palazzo del milionario e pretendo di portar via dei commestibili che mi occorrono per non morir di fame. Il proprietario accorre, mi prende a revolverate, cado ferito. Caduto che sono nel mio sangue il milionario fa chiamare le guardie, che si congratulano con esso, per avere abbattuto un ladro; ed a me che son ferito mi portano in galera.

Non appena sono ristabilito alla meglio mi conducono davanti a un tribunale che, dopo avere elogiato il mio feritore, mi appioppa un lustro di reclusione.

Morale: è proibito toccare la roba dei ricchi.

Esco dalla prigione e mi metto a lavorare. Produco 8 e il milionario mi da 4. Protesto contro questo furto, ma non conseguo che una cosa: mi mettono in galera perchè ho avuto la pretesa di oppormi al furto del padrone.

Morale: il ricco ha il diritto di derubare il povero.

E' triste ma è così: il povero è condannato o a farsi derubare dal ricco o mettersi al bando delle leggi ed andare incontro alle più terribili persecuzioni non esclusa la morte.

Noi anarchici siamo semplicemente contro questo stato di cose sostenuto dai governi contro la maggioranza degli uomini che tutto producono ed ai quali son negate le più indispensabili e necessarie soddisfazioni, sia d'ordine morale che materiale.

L'anarchismo è la negazione di ogni e qualunque menomazione della vita umana.

Ai lavoratori è, in via generale, negato il sapere, le elevate gioie dell'arte, la possibilità di nutrirsi bene e di rispettare le regole dell'igiene, e sopratutto la libertà di agire in conformità ai propri interessi, che — i parassiti d'ogni risma esclusi — sono pur quelli dell'umanità.

Gli anarchici lottano per liberare la vita di tutte le tirannie, siano esse di ordine morale che materiale, e coloro che dicono che noi vogliamo che tutti la pensino ad un modo sono appunto coloro che ancora oggi fucilano od impiccano gli educatori, che sanzionano delle leggi contro quei lavoratori che, consci dei propri diritti, lottano perchè ad ogni creatura umana sia nella società assicurato il suo completo sviluppo fisiologico e morale.

AGRATIBIS.

Un operaio in pericolo!

Bisogna salvarlo!

Dall'organizzatore della *Industrial Workers of the World*, Joseph J. Ettor, presidente del Comitato pro difesa dell'operaio Vincenzo Buccafori di Brooklyn, riceviamo una lunga circolare a stampa in lingua inglese in cui si fa appello alla solidarietà dei lavoratori perchè contribuiscano al fondo di difesa di questo operaio, attualmente in carcere in attesa del processo sotto l'accusa di omicidio.

Riepiloghiamo brevemente i fatti. Vincenzo Buccafori, membro dell'Unione dei Calzolai, aveva lavorato per lungo tempo nella fabbrica di calzature di J. M. Dodd, ed era amato e rispettato dai suoi compagni di lavoro, e tenuto pure, per la sua abilità, in una certa considerazione dal *foreman* medesimo della fabbrica, un tale James Wilt. Tutto ciò andò bene finchè Buccafori non prese parte attiva al lavoro di organizzazione che l'Unione dei calzolai si era proposto di fare fra tutti gli addetti di quella ed altre fabbriche. Ma da quel giorno il Wilt incominciò a perseguitare il Buccafori, apostrofandolo arrogantemente ogni qual volta ne poteva trovare un pretesto, finchè il 1 Dicembre u. p. arrivò fino a percuoterlo e quindi a licenziarlo. Ottenuto giustizia dal padrone della fabbrica, il quale dopo sentito di che si trattava, lo aveva riammesso nella fabbrica, Buccafori andò al suo solito lavoro. Ma qui il Wilt lo affrontò con le parole: "Tu sei andato dal padrone a lagnarti di me e sei stato riammesso da lui nella fabbrica, ma se non esci da qui immediatamente ti getto dalla finestra!"

Buccafori se ne andò a casa. Ritornò il giorno dopo per ritirare i suoi ferri e gli abiti di lavoro, e mentre stava raccogliendo le sue cose fu avvicinato ancora dal foreman, il quale lo insultò con le parole più triviali e l'assalì con i pugni sulla faccia facendogli sanguinare la bocca. Fu allora che Buccafori trasse il suo revolver e sparò contro il suo assalitore che morì qualche giorno dopo. Buccafori venne arrestato e accusato di omicidio.

Qualche settimana dopo l'Associazione dei padroni proclamò il *lock-out* in dieci fabbriche organizzate, e tra queste anche quella di J. M. Dott. Alla serrata i calzolai risposero con uno sciopero.

Durante questa lotta l'Associazione dei padroni ha fatto il possibile per accelerare il processo del Buccafori, al solo scopo di profittare dell'eccitamento generale prodotto dallo sciopero per strappare ai giudici la più severa condanna possibile per il Buccafori. Si deve soltanto al pronto intervento dell'Unione dei calzolai e agli sforzi fatti dagli amici personali se il Buccafori non è stato inviato già a tamburo battente alla sedia elettrica.

E' per assicurare un'adeguata difesa legale a quest'operaio che ha osato resistere come doveva agli insulti, alle minaccie e alle brutalità del suo foreman che l'Unione dei calzolai chiede l'appoggio e la solidarietà degli altri lavoratori. E l'urgenza del caso è tanto più evidente in quanto i padroni di fabbrica, avendo subito delle perdite enormi nel recente sciopero, useranno tutte le possibili influenze aperte e recondite, che il loro oro sarà in grado di comperare, per far gravare la mano dei giudici su questa vittima dell'odio di classe allo scopo di infliggere la più severa e terribile lezione a tutti i lavoratori calzolai di Brooklyn che hanno osato contestare ai loro padroni e sfruttatori il diritto di insultare, calpestare e derubare i loro schiavi spietatamente.

Ai lavoratori tutti è quindi rivolto l'appello di solidarietà onde strappare con un'energica e ben condotta difesa la vita di un lavoratore coscienzioso e onesto dalle grinfie della giustizia borghese e partigiana.

Chiedere liste di sottoscrizione a Charles Linfante, Tesoriere del *Buccafori Defense Committee*, Shoe Workers Industrial Union N. 168, Industrial Workers of the World, 19 Troy Ave., Brooklyn, N. Y.

Le rimesse di denaro saranno da farsi pure al sopradetto indirizzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Toluca. Ill.

(*Mario Buda*). — Dopo due giorni di ricerche ho potuto finalmente trovare una copia della *Parola dei Socialisti*, e vi ho letto l'articolo intitolato: AI SIGNORI DELL'ANARCHIA, che già sapevo che vi era stato pubblicato. Man mano che lo leggevo andavo persuadendomi come è grande e crassa l'ignoranza di certi tomi che si danno l'aria di grandi uomini, mentre non sono che dei pigmei insignificanti. Parecchie volte io avevo detto a questo signor R. Mastrangelo, e non solo a lui ma anche ai compagni suoi, ch'io voglio essere responsabile solo di ciò ch'io faccio e dico, e che non ne voglio sapere di ciò che fanno e dicono gli altri, e perciò egli deve sapere ch'io non ho affatto paura di firmare i miei scritti, perchè la mia coscienza di operaio è senza macchia.

Se di te, Mastrangelo, io non ho voluto mai occuparmi, gli è perchè io non ho assolutamente tempo da perdere, e quell'ora che rubo al riposo preferisco dedicarla a qualche cosa di utile anzichè sciuparla correndo dietro a te che non capisci nulla e ti culli nella tronfia presunzione di essere qualche cosa di superiore a tutti.

Veniamo ora alla tua corrispondenza. Dovrei anzitutto dirti che se non comprendi una cosa non rispondere, o almeno abbassati a chiedere prima spiegazioni a chi, comprendendo te e la tua fenomenale ignoranza, è in grado di farti capire anche la cosa setticemente, senza metterlo in ridicolo. Nella sua corrispondenza all'*Era* il Botellini diceva: "Voglio sapere dove sono andati a finire i soldi pro Messicani, ecc." Egli parlava in suo nome, al singolare, perciò il Circolo non ha nulla a che vedere nei vostri imbrogli, e meno ancora ne ho io che allora non sapevo nulla.

In quanto ai debiti, li paghi chi li ha. Io non ne ho, nè di grossi nè di piccoli. Per il galantomismo poi, se ti prude, mettiti pure all'opera per il contro *gale*, ma t'assicuro che ne uscirai con le peggio, perchè il mio passato è senza macchia mentre il tuo sarebbe da vedersi.

Chiedo scusa ai compagni e lettori dell'*Era* per questa difesa personale, ma l'ho fatta contro la mia volontà e solo per far rispettare le comuni idee e per mettere alla gogna questo pidocchio incosciente che per l'ambizione di far carriera ad ogni costo non s'arresta dinanzi a nessuna mala azione e a nessun inganno.

* * *

Dimenticavo una cosa. Il Mastrangelo esige da me un contradittorio. Io l'accetto, ma sappia che non lo faccio per alcuna ambizione e perciò quell'affare dei cento scudi di scommessa deve essere interamente scartato e il contradittorio tenersi non nello stretto ambito dei circoli, ma pubblicamente. Il Mastrangelo stabilisca perciò il giorno e il luogo, e sapremo allora sempre trovare quante persone intelligenti vogliamo che giudicheranno spassionatamente del valore degli argomenti dell'uno e dell'altro.

Abbonatevi all' Era Nuova!

Tra Libri, Riviste e Giornali

LA SCUOLA MODERNA, Rivista quindicinale di Cultura Popolare. REDATTORI: Domenico Zavattero, Luigi Fabbri, Angelo Tonello, Adele Sartini. Redazione e Amministrazione: *La Scuola Moderna*, Casella postale 309, Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 5. — Scuola Moderna e scuola laica, *Luigi Fabbri*; — Lettere d'un maestro, *Angelo Tonello*; — Gli scopi e l'azione della Scuola Moderna, *Domenico Zavattero*; — I NOSTRI MARTIRI: Giordano Bruno, *Ferruccio Fedeli*; — Il problema dell'educazione, *A. Laisant*; — L'istruzione Liberatrice, *Anatole France*; — CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE: La trasformazione dell'universo; — LA PAGINA DELLE MAMME: A proposito di fasce, *Ena Ranieri*; — LA COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO: A proposito di Scuole Moderne, *Comunardo Vadova*; — Bollettino delle Scuole Moderne.

L'ALLEANZA LIBERTARIA di Roma riprenderà le sue regolari pubblicazioni con la prima settimana di Aprile, non essendo stato possibile — per molte e varie ragioni — cominciare col primo Marzo com'era stato annunziato.

I comunisti-anarchici di Roma hanno preso impegno d'assicurare l'uscita del giornale puntualmente, malgrado ogni difficoltà, e già hanno provveduto alla nomina della nuova Redazione ed Amministrazione che si metterà subito all'opera.

Gli abbonati, i rivenditori, i compagni tutti ne sono avvisati per quanto possa interessarli.

LA COMM. PROVVISORIA DI FINANZA.

COMUNICATI

First annual Arrestanten Ball, Primo Ballo annuale dei prigionieri, a cura della *Croce Rossa Anarchica* di New York, avrà luogo al Manhattan Lyceum, 66-68 E. 4th St., New York, Sabato sera 8 Aprile 1911. Il ricavo netto sarà devoluto a beneficio dei compagni esiliati e imprigionati in Russia e in Siberia.

Il servizio musicale sarà prestato dalla Prof. Sosler's Double Union Brass Band.

Ticket 30 cts. Guardaroba 15 cts.

Ad iniziativa del Gruppo dei compagni Jugo-Slavi si darà una grande festa da ballo Sabato 15 Aprile alle ore 8 pom., alla Manhattan Turn Hall, 314 316 E. 68 St., fra la 1.a e 2.a Ave, New York, City, a totale beneficio degli scioperanti del Wesmoreland, Pa.

Ticket 25 cents.

Invitiamo i compagni e simpatizzanti di intervenire numerosi.

50 Anni di Socialismo è il tema della Conferenza che il compagno Luigi Galleani terrà la sera di Domenica 9 Aprile alle ore 8 pom. al Manhattan Lyceum, N. 64 E. 4th St., New York.

GIGIONE.

Aderendo alla richiesta di molti compagni dello stato di New York, del West Virginia, dell'Illinois e dell'Ohio, LIBERO TANCREDI intraprenderà colla metà di Aprile un viaggio di conferenze e di propaganda a totale beneficio della rivista *Nocatore*.

I temi sono lasciati alla scelta dei compagni tra quelli che già altre volte furono pubblicati. L'itinerario da seguirsi è, per l'andata, quello di Scranton, Utica, Buffalo, Erie, Pa., Cleveland, Detroit, Toledo, Chicago. Il ritorno, la cui epoca rimane a fissarsi, avverrà per St. Louis, Cincinnati, Columbus, O., Wheeling, Charleston, W. Va., e vicinanze, Pittsburg, Baltimore e Filadelfia.

Le richieste debbono giungere entro la prima quindicina di Aprile ed essere dirette alla redazione della rivista *Nocatore*, 300 E. 16 St. New York, City.

Domenica 9 Aprile sarà in Providence, R. I. Libero Tancredi per tenervi due conferenze nella Narducci Hall, 400 Charles St., sui temi: *Guerra e Rivoluzione* e *Dio nella storia*.

GIACOMO DE NUNZIO.

Sottoscrizione
— PRO —
Scioperanti di Tampa, Fla.

Dai compagni di Mishawaka, Ind., riceviamo ancora queste liste di sottoscrizione, le quali essendo state fatte in località differenti, dove quelli di Mishawaka avevano scritto, vengono ora pubblicate con un sensibile ritardo.

Gruppo di Mishawaka, Ind.: Agostino Semprini 1,00; Adamo Riva 0,50; Carlo Cerri 0,50; Claudio Nicolini 0,25; Luigi Giovenardi 0,25; Genna Rosario 0,50; Baldoni Giuseppe 0,25, Antonio Biagini 0,50;	3,75
Gruppo di South Bend, Ind.: Giovanni Nicolini 1,00; Arnaldo Bombardini 0,50; Eugenio Canarecci 0,75; Attilio Loccarini 1,00; Augusto Semprini 1,00; Pompili Lazzari 1,00 Uno della Terra dei Vespri 1.00; Il Bratello Tranotti 1,00; Carlo Fabbri 0,25; Enrico Buda 0.50; Sante Nucci 0,50; Giacomo Valmaio 0,45; Antonino Bortera 0,50;	9,45
A mezzo di Oreste Battistini da Lehigh Iowa: Oreste Battistini 1.00; Alfredo Valentini 1,00; Fabbro Giovanni 0.50; Edoardo Sembrini 1,00; Cassio Baldini 0.50; Rodolfo Baldini 0.50; Augusto Palterani 0,25; Ercole Squdrani 0,25; Achille Magioli 0,50; Enrico Garatoni 0,25; Agostino Brandi 0,25; Pio Orlandi 0,50; Felice Birocci 0,50;	7,00
Ercole Castagnoli	0,50
Secondo Giorgetti	0.[illegible]
TOTALE	$ 21.20

Ci facciamo un dovere di avvertire i compagni tutti che per la prossima settimana dobbiamo affrontare, oltre che le solite spese di composizione, di tiratura, di spedizione, di amministrazione, ecc. anche la spesa mensile della carta e dell'affitto, e che per conseguenza se i soldi non ci arriveranno in sufficiente quantita' per adempiere a questi impegni non pubblicheremo il giornale. Le nostre forze non ci permettono, ne' noi vogliamo sopportare piu' oltre un Deficit che oltrepassi i trecento dollari. Facciamo gia' buona parte gratuitamente del lavoro inerente al giornale, senza che i compagni si credano in obbligo di provvedere anche alle spese che comporta la pubblicazione. Se vogliono che il giornale esca la prossima settimana, provvedano. Altrimenti usciremo quando avremo i soldi per pagare almeno la carta.

Ai compagni del Gruppo di Paterson poi, che da oltre un anno dimostrano di disinteressarsi completamente del giornale, ripeto per la decima volta l'invito o di fare qualche cosa per facilitare il compito a chi essi hanno incaricato di fare il giornale o di dichiarare esplicitamente, senza equivoci e senza sottintesi che non intendono e non vogliono d'ora innanzi assumere alcuna responsabilita' nella pubblicazione, perche' non e' giusto e non e' da anarchici lasciare sulle spalle di un solo compagno tutto il lavoro gratuito che anarchicamente e in buona giustizia dovrebbe essere fatto invece un po' per ciascuno come si faceva sempre per l'innanzi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Perino 1,00; L. Frigucca 0,25;	1,25
Schenectady, N. Y.: A. Raglione	1,00
Scranton, Pa.: P. Ramella	0,50
Avella, Pa.: G. Ceretto	1,00
New York, N. Y.: A. Gaspari 1,00; A. Tessitore 1,00; L. Filippone 1,00; V. Carnevale 0,50;	3,50
Rock Springs, Wyo.: P. Cabari 1,00; G. Pilosa 0,50; C. Oliva 0,50; G. Facendini 0,50;	2,50
Branford, Ct.: A. Di Biasi	0,50
Taylorville, Ill.: A. Farina 0,25; G. Cerasani 0,25;	0,50
Frontenac, Kans.: O. Besegni	1,00
Thurber, Tex.: M. Belleo	1,00
Toronto, Ont.: M. Antognoli	1,50
Milwaukee, Wis.: J W. Faranda	0,50
Tampa, Fla.: O. Gatto	1,00
Staunton, Ill.: G. Bertino	1,00
Toluca, Ill.: P. Rossetti	1,00
Wheeling, W. Va.: P. Chierego	1,00
Waterbury, Ct.: A. Raggiero	1,00
Springfield, Mass.: O. Giberti	0,50
Harkes, Iowa: V. Costa	1,00
Hammond, Ind.: S. Mundo	1,00
Calumet, Mich.: Palmini	0,25
TOTALE	$ 22.50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: In Ufficio	0,05
New York, N. Y.: G. Filippone	0,30
TOTALE	$ 0.35

SOTTOSCRIZIONI

Washington, D. C.: A. Piesiati	0,30
Hartford, Ct.: A. De Rosa 0,50; Circolo Lib Pensiero 0,15;	0,65
Harkes, Iowa: V. Costa	0,25
New York, N. Y.: G. Filippone	0,20
Mt. Pleasant, Pa.: B. Nicol saluta tutti i compagni del gruppo la Demolizione di Latrobe, Pa.	1,00
TOTALE	$ 2.30

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	1.27	
Spedizione	2.61	
Illuminazione	0.50	
Spese varie	0.25	
Amministrazione	10.00	35.13
Deficit No. precedente		$ 275.50
TOTALE		$ 310.63
ENTRATA: Abbonamenti	22.50	
Vendita giornali	0.35	
Sottoscrizione	2.30	25.15
Deficit		$ 285.27

PICCOLA POSTA

L. Fedel, Hurley, Wis. — Pietro Gori, durante il tempo ch'era in America, non si è mai fermato in alcun posto il tempo necessario per piantare una bottega qualunque per suo conto, ma ha sempre viaggiato col solo scopo di diffondere tra gli operai le idee anarchiche. Quel cavaliere nazionalista che ti ha raccontato la frottola avere il Gori tenuto in Chicago o altrove una barberia con dei lavoranti alle sue dipendenze, sfruttandoli, è un volgare mentitore e calunniatore, al quale i compagni faranno bene di assestare sulla immonda bocca un salutare pugno per ricordargli il rispetto che si deve alla verità e ai martiri nostri.

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Ero sul punto di accingermi all'ardua impresa di farmi intendere, quando ci avvicinammo ad una specie di edifizio circolare, ove pareva che si compisse qualche lavoro.

— One è questo? – dissi con una certa premura, perchè mi faceva piacere, fra le tante cose strane, d'incontrarne qualcuna che somigliasse a quelle cui ero assuefatto. — Sembra un opificio.

— Sì, diss'egli, credo di comprendere ciò che volete intendere, ed è proprio così; ma noi non li chiamiamo opifici adesso, bensì laboratori riuniti, vale a dire luoghi ove la gente lavora insieme.

— Suppongo, dissi, che qualche forza motrice sia impiegata colà.

— No, no, rispose, perchè si dovrebbe riunire le persone per usare la forza motrice, quando possono averla dove abitano o non lungi, e quando due o tre, od anche ognuno di loro basta alla bisogna? No, la gente si reca in questi laboratori riuniti per compiere lavori a mano, nei quali il lavorare insieme è necessario o conveniente; un tal modo di lavorare spesso è assai divertente. Là, per esempio, fanno terraglie e bicchieri; vedete i comignoli delle fornaci. Naturalmente è comodo avere grandi forni, e fornaci, e crogiuoli e tutti gli arnesi adatti all'uso, e senza dubbio ve ne sono parecchi di tali posti, perchè sarebbe per lo meno ridicolo, che un uomo, avendo propensione a far vasi o a soffiar bicchieri, dovesse esser costretto ad abitare in un dato luogo, ovvero rinunziare a quel lavoro che gli piacesse.

— Non veggo uscire il fumo dalle fornaci — diss'io.

— Il fumo? — disse Dick. — Perchè mai dovreste vederlo?

Tacqui; ed egli continuò:

— L'edifizio è grazioso nell'interno ma semplice come all'esterno. Quanto ai mestieri, l'impastare la creta deve essere un lavoro molto divertente; il soffiare il vetro è un'operazione alquanto soffocante, ma ad alcuni piace e non mi fa meraviglia, perchè plasmando quel cocente metallo si prova come un senso di forza, di superiorità. Questi oggetti dànno un grande contributo al lavoro piacevole — disse sorridendo —, perchè, per quanta cura ne prendiate, bisogna pure che si rompano un giorno o l'altro, e quindi s'è sempre a rifare.

Io tacqui e meditai.

Qui giungemmo ov'era una frotta d'uomini, che riparavano il lastricato, e perciò dovemmo un po' indugiare; ma a me non rincrebbe, perchè quanto avevo visto finora si riduceva alla scena d'un dì di festa in estate, ed io sentivo il bisogno di vedere come quel popolo se la cavava nei lavori veramente necessari.

Quegli uomini s'erano riposati, e proprio mentre noi giungevamo, ripigliavano il lavoro; sicchè il rumore dei picconi mi tolse alla mia meditazione. Erano una dozzina all'incirca, tutti giovani vigorosi, che ai tempi ch'io ricordavo si sarebbero detti una compagnia di canottieri d'Oxford, ed anche nel compiere il loro lavoro non erano meno disinvolti di quelli.

Le loro sopravvesti formavano un mucchio bene ordinato a un canto della via, e un bimbo di sei anni vi stava a guardia, cingendo con un braccio il collo d'un grosso mastino, il quale parea tanto beatamente pigro, quasi quel giorno estivo fosse stato creato espressamente per esso.

Come vidi il mucchio d'abiti, sfolgoranti di ricami in oro e in seta, pensai che molti di quei lavoratori doveano avere lo stesso gusto dello spazzino dorato di Hammersmith. Eravi anche sul posto un grande cesto cogli avanzi d'un pasticcio freddo e vino. Sei giovanette se ne stavano ad osservare il lavoro, o piuttosto i lavoratori, l'uno e gli altri degni di nota. Questi ultimi picchiavano a grandi colpi e con grande destrezza; erano poi tanti avvenenti e lindi, come non ne trovereste una dozzina in un dì d'estate. Essi ridevano e parlavano allegramente fra loro e con le donne; ma non appena il loro capo guardò innanzi e vide il nostro cammino interrotto, fermò il suo piccone e gridò:

— Ohè, compagni, badate! qui vi sono cittadini che hanno bisogno di passare.

A questo gli altri parimenti sostarono, ci vennero incontro ed aiutarono il vecchio cavallo, spingendo le ruote sulla via a mezzo disfatta; poi, come uomini cui è affidato un piacevole compito, s'affrettarono a tornare al lavoro, smettendo solo per darci il buon giorno con un sorriso. Cosicchè i colpi dei picconi già echeggiavano, prima che Pelo-Grigio avesse ripreso il suo trotto stentato.

Dick guardò indietro di sopra la sua spalla e disse: — Che giornata felice per costoro! E' davvero un gran divertimento il fare a quanto più si lavora di piccone in quest'ora, e veggo che questi cittadini se la cavano per bene. Non è soltanto questione di forza nel compiere questo lavoro, nevvero ospite?

— Crederei di no; ma, a dirvi il vero, non mi ci sono mai provato.

(Continua)

Gli abbonati morosi sono la rovina dei giornali anarchici, percui procurate di essere sempre in regola col vostro abbonamento.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 168 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
A. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Nordau Menzogne convenzionali	1.00
Prudhon Psicologia della Guerra	5
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Soley Le prove del trasformismo	50
Labriola La teoria del valore di C. Marx	75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova	50
Malvert Scienza e religione	65
Bebel La donna e il socialismo	1.10
Fabietti Idea del materialismo storico	40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali	15
Darwin Viaggio di un naturalista intorno al mondo	3.00
Nietzsche La gaia scienza	2.00
Così parlò Zarathustra	2.00
Al di là del bene e del male	1.50
Ecce homo	1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure)	1.25

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	25
Ideali e battaglie	5
Il Canzoniere dei Ribelli	5
Mori Cristo al Vaticano	10
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Viride braccia!	5
Lavoratori!	10
Carniglia Brani di vita	25
Andrejeff Il riso rosso	20
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Podrecca Belve!	20
Forbicini Mem. di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Gorki Un anno di rivoluzione	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare	10
Labriola La Comune di Parigi	60
Storia di 10 anni, 1899-1909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer	15
Renan La vita di Gesù	65

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Ibsen Casa di bambola	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	80
Alati Per la vita	20
Zalla Don Francesco	10
Grippiola La morte di F. Ferrer	10
Caminita L'idea cammina	20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità	80
Verità	80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno	80
Il Dott. Pascal	70
Germinal	60
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon	30
L'assomoir (2 volumi)	70
Il ventre di Parigi	35
Renata	30
Voluttà della vita	30
Hugo I miserabili (illustrato)	3.00
Varagnoli Nel vortice	10
Verne Cinque settimane in pallone	30
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Il Calvario	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Notari Femmina	70
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.30
Alvi Gloria di re	80
L'invincibile ideale	50
Offredo e Isotta	35

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Nè dio nè anima	15
Stregoneria cristiana	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Contradittorio Murri-Bertelli	10
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
I peccati delle mie penitenti	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il merito dell' anima	5
Franchi Il razionalismo del popolo	35
Rafanelli Castità clericale	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto	5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court	30
Parsons Principles of Anaachism	10
Roller The General Strike	5
Esteve To the American People 2 p.	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Patria, guerra e caserma	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus L'anarchia	5
Evoluzione e rivoluzione	10
Teoria della rivoluzione	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Eroe davvero!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Emilio Zola	5
La leggenda del 1º Maggio	5
Umanità e militarismo	5
Basi morali dell'anarchia	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Gori Guerra alla guerra!	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Eikhoud La buona lezione	5
Bertoni Abbasso l'esercito	5
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Cosmo Origine della ricchezza	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Morello Germinal	5
Concordia Perchè siam rivoluzionari	5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo	15
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela	1,00
Manzoni Carlo Darwin	10
Compendio di Mitologia	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Tribolazioni di un cinese in Cina	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
P. Petrocchi Novo dizionario della lingua italiana (rilegato)	2.50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Bassano Elem. d'anatomia umana	e0
N. N. Anatomia umana	10
Irees Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	25
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto John Most	25
Luisa Michel	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Fucilazione di F. Ferrer	10
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, P. Kropotkin Lo Czar in Italia; — Leone Tolstoi; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori; 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1909	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Processo Malatesta e compagni	15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci	5
LA nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 2877 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, APRIL 15 1911. N. 144.

L'ANARCHIA

L'IMPULSO DATO DALLA COMUNE — BACUNIN

Abbiamo potuto vedere dal rapido sunto dato negli articoli precedenti come l'idea anarchica si sia andata sviluppando nell'Internazionale.

Vi era, come s'è visto, un miscuglio d'idee del giacobinismo centralista e autoritario, con idee d'indipendenza locale e di federazione. Le une e le altre — noi lo sappiamo oggi — avevano la loro origine nella grande Rivoluzione francese. Poichè se le idee centraliste derivavano in linea diretta dal giacobinismo del 1793, quelle d'azione locale indipendente rappresentavano, dall'altra parte, l'eredità della potente azione costruttiva e rivoluzionaria delle sezioni di Parigi e dei comuni del 1793-1794.

Bisogna dire, nondimeno, che la prima di queste due correnti, la corrente giacobina, era senza dubbio la più potente. Gli intellettuali borghesi, entrati nell'Internazionale, erano quasi tutti giacobini nell'anima, e i lavoratori ne subivano l'influenza.

Ci volle un avvenimento d'una portata così grave come la Comune di Parigi per imprimere una nuova direzione al pensiero rivoluzionario.

***

Nel luglio 1870 incominciava la terribile guerra franco-tedesca, nella quale Napoleone III e i suoi consiglieri si erano lanciati per salvare l'Impero da una rivoluzione repubblicana imminente. La guerra portò una disfatta schiacciante, la rovina dell'Impero, il Governo provvisorio di Thiers e Gambetta e la Comune di Parigi, seguita da tentativi del medesimo genere a Saint-Etienne, come pure a Barcellona e a Cartagena in Ispagna.

Per l'Internazionale — per coloro, almeno, che sapevano pensare e istruirsi agli avvenimenti, — queste sollevazioni comunaliste furono una rivelazione. Fatte sotto lo sventolare della bandiera rossa della rivoluzione sociale, che i lavoratori difendevano fino alla morte sulle loro barricate, queste sollevazioni indicarono quel che doveva essere, quale sarebbe stata probabilmente, nelle nazioni latine, la forma *politica* della prossima rivoluzione.

Non la *Repubblica democratica*, come si pensava del 1848, ma LA COMUNE, — *libera, indipendente, comunista*.

Inutile dire che la Comune di Parigi s'era risentita della confusione che regnava allora nelle menti, riguardo alle misure economiche e politiche che bisognava prendere durante una rivoluzione popolare per assicurarne il trionfo. La stessa confusione che abbiamo visto regnare nell'Internazionale regnava nella Comune.

Giacobini e comunalisti — vale a dire centralisti *governamentali* e federalisti, — erano egualmente rappresentati nella sollevazione di Parigi, e là si trovarono ben tosto in conflitto. L'elemento più combattivo si trovava con i Giacobini e i Blanquisti. Ma Blanqui era in prigione, e nei capi blanquisti — borghesi nella maggior parte — non rimaneva gran che delle idee comuniste dei loro predecessori babouvisti. Per essi la questione economica era una questione di cui si sarebbero occupati più tardi, *dopo* il trionfo della Comune, e quest'opinione essendo prevalsa fin dal principio, l'opinione comunista popolare non ebbe il tempo di svilupparsi e meno ancora di affermarsi durante la vita così breve della Comune di Parigi.

In queste condizioni la disfatta non si fece attendere e la vendetta feroce dei borghesi impauriti dimostrò una volta di più che il trionfo d'una Comune popolare è materialmente impossibile se uno sviluppo paralello delle conquiste sul terreno economico non appassiona la massa del popolo per la Comune. Per compiere una rivoluzione politica bisogna saper condurre al fronte la rivoluzione economica.

***

Ma nello stesso tempo, la Comune di Parigi, seguita da quella di Cartagena, diede un altro insegnamento prezioso. Essa precisò nelle nazioni latine le idee dei proletari rivoluzionari.

Il Comune libero — ecco la forma *politica* che dovrà essere presa da una rivoluzione *sociale*. Non importa se tutta la nazione, se tutte le nazioni vicine saranno contro questa maniera d'agire — ma una volta che gli abitanti di un comune o d'un dato territorio avranno deciso di *voler comunalizzare il consumo* degli oggetti necessari alla soddisfazione dei loro bisogni, come pure lo scambio di questi prodotti e la loro produzione — *essi dovranno fare ciò essi medesimi, da sè*. E se lo faranno, se metteranno le loro energie al servizio di una causa così grande, essi troveranno nel loro comune una forza che non troverebbero mai se tentassero di trascinare con sè tutta la nazione, con i suoi partiti arretrati, ostili e indifferenti. Questi ultimi sarà meglio combatterli apertamente che doverseli trascinare dietro come delle palle di cannone ribadite ai piedi della Rivoluzione.

Più ancora. Noi fummo in grado di comprendere che se non vi ha bisogno di un governo centrale per comandare ai Comuni liberi — se il governo nazionale è rigettato, e se l'unità nazionale si ottiene mediante la libera federazione dei Comuni — allora un Governo centrale *municipale* diventa egualmente inutile e nocivo. Gli affari che si devono decidere in un comune sono infatti molto meno complicati, e gli interessi dei cittadini meno vari e meno contradittori di quanto lo sono in una nazione. Il principio federativo deve dunque bastare per stabilire l'accordo fra i diversi gruppi produttori, consumatori ed altri nel comune.

***

La Comune di Parigi risolveva così una questione che aveva tormentato tutti i veri rivoluzionari. A due riprese la Francia aveva tentato di compiere una rivoluzione nel senso socialista, cercando d'imporla per mezzo di un governo centrale, più o meno disposto ad accettarla: nel 1793-94, quando tentò, dopo la caduta dei Girondini, d'introdurre l'*eguaglianza di fatto* — l'eguaglianza reale economica — per mezzo delle severe misure legislative; e nel 1848, quando tentò di darsi con la sua Assemblea Nazionale una "Repubblica democratica socialista."

E, per due volte essa non vi riuscì. Ma ora la vita stessa ci indicava una nuova soluzione: il Comune libero. E' desso che deve fare la rivoluzione sul suo proprio territorio, nel medesimo tempo che si sbarazza dello stato centralizzato.

E, con quest'idea, si sviluppò un nuovo ideale: L'ANARCHIA.

PIETRO KROPOTKIN.

La Rivoluzione nel Messico

Le bande dei libertari procedono di vittoria in vittoria

La rivoluzione guadagna ogni giorno più terreno. Ormai non c'è più un solo stato in cui non sia penetrata l'idea della rivolta, e dove non si combatta per il rovesciamento dell'infame sistema inaugurato e mantenuto da Diaz e dai suoi sgherri.

Le tre città nella Bassa California: Tecate, Mexicali e Algodones hanno inalberato la bandiera rossa del Partito Liberale Messicano, il cui motto è: "Terra e libertà per tutti gli abitanti del Messico."

Topia è anche stata presa dai rivoluzionari. I borghesi sono stati costretti a pagare delle forti somme.

Nei dintorni d'Iguala vi fu un vivo combattimento tra le forze rivoluzionarie e i difensori del governo. Questi ultimi furono costretti alla più vergognosa fuga. Diaz inviò sul luogo il tenente colonnello Torres per dare man forte agli sbirri, ma il Torres non osò avanzarsi troppo e i rivoluzionari operano in quella regione a loro piacimento.

Al grido di "Abbasso i briganti!" i rivoluzionari attaccarono la città di Huitzuco, di cui s'impossessarono a viva forza. Le autorità superiori furono immediatamente giustiziate in espiazione degli innumerevoli delitti commessi a danno degli abitanti.

La stessa cosa è stata fatta in Balsas, e il popolo dimostrò la sua soddisfazione nel vedersi liberato dei suoi vampiri.

Cento e venti insorti, mentre passavano per una gola nelle vicinanze di San Bartolito, furono improvvisamente attaccati dagli odiati *rurales* i quali dai loro nascondigli li tempestarono di palle. I ribelli si difesero eroicamente e non resero le armi, nè si dettero alla fuga. Caddero rapidamente rispondendo al fuoco dei nemici al grido di: "Viva la libertà!"

In Chiguahuapam cozzarono le forze federali e le rivoluzionarie, rimanendo vittoriose queste ultime. I ribelli presero quindi possesso della città, e il loro primo atto fu quello di scacciare tutti i banditi che vi funzionavano da autorità. Presero quindi dai magazzini quanto necessitavano per se stessi. La popolazione in massa si felicitò con essi e li pregò di non abbandonare la città.

Insuperbiti perchè erano riusciti a battere una piccola banda di ribelli male armati, i rurali assalirono imprudentemente una banda d'insorti che opera nei dintorni di Teziutlan. Si dettero ben presto ragione del loro errore, facendo un rapido *dietrofront* e dandosi alla fuga più vertiginosa, non senza lasciare sul campo parecchi dei loro trapassati dalle palle dei liberi.

I rivoluzionari si presentarono nelle vicinanze di Izucar de Matamoros. Il comandante della piazza Popoca armò immediatamente i suoi sbirri ed uscì dalla città per incontrare i rivoluzionari. Ma male glie ne incolse. Dovette ritirarsi con i pochi imbecilli che gli rimasero, risparmiati dalle palle dei ribelli.

Dei cento federali che erano usciti da Cananea per riparare le opere idrauliche distrutte dagli insorti, non è più ritornato in quella città neppure uno di essi. Tutti sono caduti sotto il fuoco dei ribelli, e i federali non s'azzardano più di uscire dalla città per timore di toccare una sorte eguale. L'acqua perciò seguiterà a mancare a Cananea.

Il compagno José de la Luz Blanco, la cui audacia è nota ai rivoluzionari del Messico, trovasi attualmente nelle vicinanze di Agua Prieta e non è improbabile che la città cada da un momento all'altro nelle sue mani. Ma il compagno Blanco non vuole impegnarsi solo con qualche centinaio di federali, perchè la battaglia non avrebbe allora nessuno scopo. Egli vuole che il maggior numero di federali si riunisca in Agua Prieta affinchè il bottino di guerra sia più ricco e abbondante. Un rappresentante della stampa americana avendogli detto in un'intervista che i federali s'avanzavano su Agua Prieta, il nostro valoroso compagno gli ha risposto: "Meglio così, avremo l'opportunità di provvederci di una maggiore quantità di fucili e munizioni."

Gli avamposti di Blanco si avvicinarono ad Agua Prieta per attirare i federali nel campo. Costoro, non vedendo che pochi uomini, uscirono ad incontrarli nella certezza di vincerli senza troppo sforzo. La battaglia si impegnò. I ribelli lottarono allora con tanto valore che dei duecento e cinquanta federali neppure la metà si salvò, l'altra metà essendo rimasta stesa sul campo. Le perdite dei ribelli furono due morti ed un ferito solamente.

Le forze combinate dei compagni Blanco e Lopez ascendono a 700 uomini perfettamente armati ed equipaggiati, e provvisti di munizioni di ogni specie. Di modo che per essere vinti il dispotismo dovrà mandare contro di essi non meno di tremila uomini, perchè è dimostrato oramai che ogni insorto può lottare con vantaggio contro dieci federali.

Il compagno Primitivo Tinajero comunica di avere inalberato in Senoyta la bandiera rossa del Partito Liberale Messicano Tinajero prese la città alcuni giorni or sono senza incontrare resistenza da parte delle autorità, le quali si arresero lasciando nelle mani dei rivoluzionari la piazza.

Tinajero è uno dei migliori compagni che lottano per il trionfo di un principio. Egli non crede nelle personalità. L'importante per lui in questo momento è di educare il popolo a far da sè, per mezzo dell'esempio e della propaganda.

Nello stato di Vera Cruz si sono ribellati finalmente anche gli operai di Rio Blanco. Essi hanno attaccato le fabbriche, il palazzo municipale e l'ufficio postale. Dai magazzini di Caloca e Peregrina hanno portato via provigioni e vestiti. Furono scambiate le fucilate con la polizia e i soldati del 15 battaglione. I ribelli si ritirarono poi, ma s'aspetta la loro riapparizione da un momento all'altro, con armi migliori, per prendere possesso della città.

Nello stato di Yucatan, nella piantagione di Tekas, i peoni si sollevarono uccidendo il direttore della piantagione. Truppe federali sono state inviate sul luogo, ma i ribelli s'accamparono all'aperto tenendosi pronti a respingere qualunque attacco.

Nel Yucatan la rivoluzione sta prendendo un carattere di inesorabile giustizia. Tutti quelli che erano stati i carnefici del popolo, e che coprivano cariche autoritarie, sono stati giustiziati senza perdita di tempo. L'*Imparcial*, organo magno della stampa borghese e capitalista, si dimostra indignato per questi atti di suprema giustizia, e non ricordandosi delle terribili sofferenze del popolo, vorrebbe che anche questi dimenticasse i delitti di tutti i banditi investiti di qualche autorità.

A Peto sono stati giustiziati il comandante la guarnigione Manuel Arista, il capitano Manuel Sixto Quintero, il prefetto Antonio Herrera e il segretario di quest'ultimo. Rimase ferito il tesoriere municipale José D. Mena.

I rivoluzionari presero tutti i fondi che trovarono nella città, e così pure tutte le provvigioni di guerra.

In Yaxcaba fu assalita la caserma e parecchi soldati rimasero uccisi. I rivoluzionari s'impadronirono delle armi e di tutto ciò che credettero necessario per continuare la lotta.

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Il 16 giunsero a Cananea alcuni soldati del 27 battaglione ch'era comandato dal colonnello Anguiano. Essi recarono la notizia della loro disastrosa disfatta.

Anguiano, coi suoi soldati, era uscito all'inseguimento degli insorti, quando questi ultimi lo fecero cadere in una imboscata. Morirono quasi tutti, il colonnello tra essi. Pochi solamente poterono salvarsi, arrendendosi agli insorti.

* * *

E' necessario far notare che queste non solo tutte le notizie del movimento rivoluzionario nel Messico; forse non sono neppure le più importanti. La dittatura e lo stato d'assedio hanno interesse di nascondere la verità, e oltre a ciò la distruzione delle linee ferroviarie, dei ponti e dei fili telegrafici per parte degli insorti fanno sì che è impossibile avere informazioni complete e dettagliate di quanto avviene in tutto il paese.

Nondimeno, dal poco che si sa si può dedurre quale è il vero stato delle cose nell'interno del Messico. La rivoluzione si è estesa in modo mirabile in tutti gli stati della repubblica, e non è più possibile di soffocarla.

Le notizie qui date sono quelle che riguardano il movimento schiettamente libertario, al quale prendono parte compagni nostri che lottano per l'emancipazione integrale del popolo messicano, e non già per insediare al posto di Diaz un altro dittatore.

L'idea di progresso e l'anarchia

L'anarchismo fonda la sua ragion d'essere sull'idea di progresso. Esso stesso è in fondo una teoria del progresso, in quanto tende ad una sempre maggiore limitazione e diminuzione dell' autorità nei rapporti umani, e fa consistere il progresso appunto nell'aumento continuo di libertà individuale per tutti indistintamente i componenti la società.

"La teoria del progresso, — si esprimeva appunto P. J. Proudhon, — è la ferrovia della libertà." Una espressione un pò comune, se si vuole, ma che dice molto bene il concetto che l'avanzarsi della libertà, e cioè il suo trionfo continuo sull'autorità, sia un trionfo del progresso ed un segno del suo perenne avanzarsi.

Noi non siamo qui a stabilire delle teorie assolute. Così non ci curiamo di sapere se realmente l'umanità sia destinata sempre a progredire, o non piuttosto la storia delle società umane sia un alternarsi continuo di regresso e di progresso. Ambedue le ipotesi possono ragionevolmente essere sostenute: noi sappiamo di enormi civiltà scomparse, il cui splendore anche oggi ci sembrerebbe inaudito, e come sulle loro rovine per lunghi secoli successivi abbia dominato la barbarie più assoluta, da cui un nuovo progresso a stento si è sviluppato molto più tardi.

D'altra parte si potrebbe dire che il progresso umano è in continuo aumento, non in considerazione dei suoi trionfi o delle sue sconfitte in singole nazioni e razze, ma guardando il fenomeno da un punto di vista generale, universale. Per quanto le civiltà cinese, indiana, egiziana, greca ecc. fossero assolutamente superiori, le civiltà moderne europea ed americana segnano sempre di fronte ad esse un progresso anche maggiore.

Può darsi. Ad ogni modo non è una disquisizione storica di questo genere che può interessarci ai fini della nostra dimostrazione. L'anarchismo è una teoria di progresso, di elevazione umana, per cui combattiamo con scopi determinati, e che rimane giusta e corrispondente ai bisogni morali e materiali dell'umanità, qualunque sia la ipotesi storica sul progresso che si crede più accettabile.

* * *

E' di moda, oggi, mostrare dello scetticismo sui progressi della civiltà. Anche i rivoluzionari, almeno alcuni, — fra cui certi scrittori del sindacalismo, — si sono lasciati in questi ultimi tempi trascinare, dal disgusto per le degenerazioni della civiltà borghese e dagli atteggiamenti rivoltosi ed intellettuali insieme di alcune frazioni reazionarie a negare il progresso, a riabilitare, sia pure solo da un punto di vista estetico e per amor di contrasto, le peggiori forze di regresso della società contemporanea: il nazionalismo, il militarismo, il cattolicismo ecc.

Ebbene, anche ciò è una degenerazione, che non diminuisce ma aumenta invece la degenerazione generale innegabile della civiltà borghese.

Il disgusto per quest'ultima è più che spiegabile. E qui non staremo a rifare il processo, ormai fatto mille volte, alle turpitudini in cui la classe dominante, la borghesia, è oggi affondata fino agli occhi. Non solo, ma siamo anche d'accordo nel negare molto valore a ciò che pure l'attuale società civile crede ascrivere a suo maggior merito e vanto.

In gran parte, gli apologisti della civiltà moderna, fanno consistere questa nei progressi dell'industria, della meccanica e della locomozione; oppure, se si guarda alla politica, nel generalizzarsi delle forme democratiche di governo, nella maggiore partecipazione ad esso delle classi, che una volta ne erano escluse; e se invece si prende ad esaminare le condizioni economiche della società, si trova motivo di rallegrarsi nella maggiore produzione di ricchezza e in una maggiore partecipazione ad essa delle classi meno abbienti.

Tutto ciò, per quanto possa sembrare inoppugnabile, ha importanza minore di quel che si pensa. In realtà certi rami d'industria non hanno alcuna efficacia e non portano alcun vantaggio reale all'umanità: per dirne una, i progressi nella fabbricazione dei mezzi d'uccidere e di distruggere, e cioè i progressi dell'arte della guerra. Così si dica per la produzione di una quantità di oggetti, macchine ecc. che rispondono solo a bisogni artificiosi, incoraggiati e creati solo allo scopo di specularvi su: sport, mode, fabbrica delle più svariate e avvelenatrici bevande alcooliche ecc.

La democrazia, se per la necessità stessa del suo basarsi sul numero, ha dovuto limitare l'autorità governativa, — ed in questo senso è stata un progresso sulle vecchie forme autocratiche, — ha però anche diffusa oltremodo la corruzione che l'esercizio dell'autorità porta con sè. I tiranni sono aumentati enormemente di numero, benchè sieno meno tirannici di un tempo, e ciò spegne lo spirito di rivolta, facendo accettare il giogo con più mansuetudine, non tanto perchè esso sia meno gravoso quanto perchè ognuno ha l'illusione che sia più leggero solo per il fatto d'esserselo creato da sè.

E l'illusione più pericolosa di tutte, creata dal riformismo socialista, — che oggi ha raggiunto o quasi i limiti estremi del suo trionfo, — è il credere che le classi non abbienti abbiano un reale e duraturo vantaggio dall'aumento della produzione e dal crescere dei salari per i lavoratori, mentre il vantaggio maggiore ne risulta per le classi sfruttatrici, che anche quando han l'aria di fare delle concessioni non fanno che una speculazione, e rendono più sicuro, normale e regolare lo sfruttamento della classe operaia.

* * *

Ma tutte queste considerazioni e constatazioni non bastano per farci negare il reale progresso, da un largo punto di vista umano, che la civiltà borghese rappresenta, anche nell'interesse delle classi lavoratrici, sulle civiltà precedenti medioevali, feudale, chiesastica ed aristocratica. Nessuno ragionevolmente potrebbe sostenere che le condizioni politiche, economiche e morali della maggioranza degli uomini, fossero migliori prima del 1789 che non oggi, — come nessuno oserebbe dire che i governi, pur così odiosi, democratici, costituzionali e plutocratici d'Europa e di America sieno meno tollerabili del governo autocratico russo.

Un progresso, dunque, evidentemente c'è. Ma la sua ascensione è in ragione diretta della nostra incontentabilità. Così, per quanto grandi possono essere i vantaggi conquistati dalla rivoluzione dell'89 e da quelle successive, essi già non contano più nulla per noi, in quanto sentiamo molto di più la mancanza di quel-che dobbiamo avere ancora che non il beneficio di quel che abbiamo già avuto. E quel che dobbiamo ancora avere è tanto, che basta a farci lavorare per l'avvento di una rivoluzione.

Il progresso che noi vogliamo è ad un tempo più sostanziale e più alto, di quello compiuto fin qui dalla borghesia. Il fine non è l'aumento della produzione, l'intensificarsi dell'industria ecc. questi non sono che mezzi: il fine è la sodisfazione della maggior somma di bisogni per tutti gli uomini. Così i meravigliosi progressi della meccanica, dell'elettricità, delle scienze esatte applicate, hanno per noi molto meno importanza dei progressi morali, educativi, che sviluppano lo spirito di solidarietà e di rivolta contro l'ingiustizia, nelle masse.

Ed a sviluppare questi valori morali ci dedichiamo in special modo, perchè l'umanità divenga più adatta e capace ad usufruire della maggior somma di libertà per ciascuno dei suoi componenti.

* * *

Ma poichè, [illegible], la libertà si conquista esercitandola; poichè si diviene atti ad usufruirne, usufruendone senza aspettare che altri ce la largisca o il pedagogo ce la insegni, — noi anarchici predichiamo la rivolta, anche oggi, anche dei meno adatti, di tutti gli oppressi e gli sfruttati indistintamente.

Con questo noi facciamo opera di progresso oltre che l'interesse specifico delle classi oppresse e sfruttate. Così possiam dire che l'anarchismo, mentre è praticamente un movimento di rivendicazione operaia e quindi risponde a tutte le necessità della lotta di classe, a chi lo guardi da un punto di vista più alto appare anche come una dottrina di vita e di elevazione umana, morale oltre che materiale, e quindi un coefficiente di progresso.

"Io scrivevo nel 1840, — ripeteva P. J. Proudhon nel 1851 nelle carceri di Santa Pelagia, alla vigilia del Colpo di Stato (vedi *Philosophie du Progrès*, pag. 48-49) una professione di fede politica, notevole per laconismo ed energia: *Io sono anarchico;* e con questa parola esprimevo la negazione, o meglio l'insufficienza del principio d'autorità..... E cioè, come ho dimostrato più tardi, che la nozione d'autorità non è, come ogni nozione d'un essere assoluto, che una concezione analitica, impotente, da qualunque parte si faccia scaturire l'autorità ed in qualunque modo si eserciti, a darci una costituzione sociale. All'autorità, alla politica, io sostituivo dunque l'*economia*, idea sintetica e positiva, sola capace, secondo me, a condurre ad una concezione razionale e pratica dell'ordine sociale.

"Io non facevo che riprendere con ciò la tesi di Saint Simon... che consiste nel dire, secondo la storia e vista la incompatibilità fra le idee di autorità e quelle di progresso, che la società è in via di compiere per l'ultima volta il ciclo governamentale; che la ragione pubblica ha acquistata la certezza dell'impotenza della politica, in ciò che concerne il miglioramento della sorte delle masse; che a la preponderanza delle idee di potere e d'autorità è cominciato a succedere, nell'opinione come nella storia, la preponderanza delle idee di lavoro e di scambio; che la conseguenza di ciò è il sostituire al meccanismo dei poteri politici l' organizzazione delle forze economiche ecc. ecc.. . Se nelle mie deduzioni sono stato logico, posso concludere che, come penso, l'idea di progresso, che è sinonimo di libertà, conduce fin là"

L'idea di progresso conduce cioè all'anarchismo.

E' questa la ragione per cui noi assistiamo a un fenomeno, solo in apparenza contradditorio: che mentre nella vita pratica, noi anarchici abbiamo contro tutto il complesso delle forze sociali, tutti i partiti autoritari dal clericale al socialista, tutte le classi dominanti dal capitalismo più forte fino ai piccoli borghesi più miserabili, pure nel mondo intellettuale noi abbiamo complici nell'opera di distruzione tutti coloro, anche avversari accaniti nei momenti culminanti della lotta sociale, che non sono reazionari, che cioè sono uomini di progresso.

Costoro sentono, presentono anzi, che se il movimento anarchico turba i loro interessi momentanei, politici od economici, d'altra parte l'anarchia è la conseguenza logica delle premesse da cui ogni progresso umano ha cominciato.

LUIGI FABBRI.

Sua maesta' il danaro

Vi sono degli uomini — la maggioranza degli uomini — che vivono dal mento in giù e che non conoscono altra idealità all'infuori di quella del danaro. Aggiottisti, banchieri, strozzini, commercianti, industriali, capitalisti di tutte le categorie, sono riarsi da questa gran febbre che divora la società presente: la febbre del danaro. Vivere un'ora, un palpito solo di vita intellettuale, elevare la mente alle più delicate e più dolci sensazioni che l'essere può immaginare, è fuora di tutte le abitudini e di tutte le possibilità. Il danaro per costoro è tutto, la molla principale della vita, l'oggetto pricipuo di tutte le adorazioni, la ragion d'essere di tutte le speranze.

Il danaro più che un mezzo di vita è divenuto l'ideale della vita. Per esso si vive e si muore; per esso si scende a tutte le bassezze ed a tutte le forme di abiezione. Si dimentica la famiglia, l'amore dei figli, lo studio, i doveri imprescendibili dell'uomo verso i proprii simili, si diventa belve.

Il danaro! Si lotta per conseguirlo, come si lotta per conquistare un regno. C'è chi non mangia per accumularlo; c'è chi muore di fame per non consumarlo.

Di quanto male sia cagione il danaro è impossibile valutare nei più minuti dettagli. La sua importanza funesta non è conosciuta che molto sommariamente. Per lui si diventa ipocriti, adulatori, servili; per lui si scendono tutti i gradini dell'immoralità e dell'infamia. A lui si rivolgono le imprecazioni dei vinti, e i sollazzevoli ghigni dei vincitori.

Le più grandi iniquità sociali si debbono al denaro.

Tutte le miserie e tutte le oppressioni di classe hanno per causa determinante il danaro.

Le guerre che empiono il mondo di orrori e di stragi si fanno per il danaro.

Le rivoluzioni politiche hanno per movente principale il danaro.

Si ruba per danaro.

Si uccide per denaro.

Ci si toglie la vita per il danaro.

Ci si dà alla prostituzione per il danaro.

Le galere rigurgitano di poveri diavoli che non avevan danaro.

I manicomi e gli ospedali son pieni di gente impazzita o ammalata a cagione del danaro.

Gli industriali adulterano i prodotti e avvelenano mezzo mondo per far danaro.

I banchieri falliscono per rimanere in possesso dell'altrui danaro.

I grandi capitalisti incettano le mercanzie su tutti i mercati per un vero delirio del danaro.

I governi vuotano le casse dello Stato e ingolfano in un mare di debiti le nazioni per far man bassa sul pubblico danaro.

I particolari trafugano testamenti, falsificano cambiali, truffano in borsa, trafficano criminosamente sull'altrui buona fede ed ignoranza, per l'eterna questione del danaro.

Sua maestà il danaro domina la vita pubblica e privata, governa da despota il mondo.

Quanti delitti e quante infamie di meno, se non vi fosse il danaro!

La vita sociale assurgerebbe a forme più elevate di civiltà.

Si ruminerebbe meno, ma si penserebbe di più. L'uomo penserebbe che la vita non è tutta nello stomaco e negli intestini, ma anche e soprattutto nel cervello; che non è tutta nel lavoro e nella nutrizione, ma anche nelle ricreazioni intellettuali, nello studio della natura, nelle lotte feconde del pensiero per la realizzazione dei più begli ideali in cui è racchiuso il segreto della felicità avvenire.

C'è chi crede che, senza danaro, non si potrebbe più vivere, come c'è chi crede che la felicità vera ci è riserbata..... nel mondo di là.

Noi, crediamo, invece, che il danaro non abbia mai empito lo stomaco a nessuno, e che si potrebbe farne anche a meno, con grande vantaggio di tutto il genere umano.

ELVIRA.

Riceviamo e pubblichiamo:

Agli anarchici, ai compagni delle diverse località degli Stati Uniti: Io mi rivolgo a voi, a tutti coloro cui sta a cuore la propaganda anarchica rivoluzionaria perchè veniate senza indugio in aiuto dell'*Era Nuova* se non volete coprirvi della vergogna di lasciar morire con la vostra indifferenza e apatia il più vecchio vessillo di rivendicazione sociale e umana che si stampa nella nostra lingua in questa terra di oppressione di sfruttamento e di oro.

Nell'ultimo numero l'*Era Nuova* metteva a conoscenza dei compagni la situazione in cui si trova il giornale, e insisteva sul fatto che se il Deficit doveva oltrepassare i trecento dollari, l'amministrazione si sarebbe trovata nella necessità di sospendere le pubblicazioni, perchè il compagno incaricato non può più oltre sostenere un debito maggiore di quello che già pesa sulle sue spalle.

Io raccomando perciò a tutti i buoni, a tutti coloro che reputano una suprema necessità la continuazione delle pubblicazioni del nostro battagliero giornale, di fare quanto sta in loro potere per venire immediatamente in ajuto dell'*Era-Nuova* e di provvedere perchè anche in seguito non abbiano a mancare i fondi per condurre avanti la nostra propaganda.

Se in voi vi è ancora una scintilla di fierezza, se il vostro cuore ha ancora un palpito di solidarietà, se l'anima vostra aspira ancora a un ideale di giustizia, di amore e di libertà, voi non lascierete morire l'*Era Nuova* e non vi coprirete di questa vergogna negando il vostro obolo al giornale che ha tenuto alta sempre la bandiera fiammante della rivolta proletaria.

All'opera, dunque, o compagni tutti!

CARLO COSMAL

Worchester, Mass.

P. S. — Accludo $ 3.00 per il Deficit.

L'hanno condannato!

Ci comunicano da Brooklyn che è finito colà il processo contro l'operaio Vincenzo Buscaferi. Le prove raccolte e le testimonianze, sia quelle di difesa che quelle d'accusa, non potevano non condurre che a una sola immancabile conclusione, di avere cioè il Buscaferi agito come agì per legittima difesa e di essere stato pienamente giustificato nel suo atto uccidendo il suo persecutore. Ma il fatto di essere un italiano e un salariato è stato sufficiente per essere condannato da un giurì composto di capitalisti.

La giuria s'era ritirata Venerdì notte e al primo scrutinio otto dei giurati [illegible] per l'assoluzione, ma la sorte cambiò quando un piccolo capitalista rifiutò di cambiare il suo voto, dichiarando che per lui "qualunque operaio che spara cinque colpi di revolver contro un boss merita di essere mandato sulla sedia elettrica senza alcun processo."

Così, sabato mattina la giuria rese il verdetto di colpabilità di uccisione in primo grado. Il giudice, il quale non è altri che l'ex avvocato della Long Island R. R. Co. condannò l'operaio a non meno di nove anni ed un mese e non più di 10 anni e due mesi di reclusione da scontarsi nel penitenziario di stato a Sing Sing.

Gli amici del condannato hanno interposto un appello per combattere questa nuova violenza fatta a danno del Buscaferi e della giustizia. Essi sperano che se una larga pubbli-

...sarà fatta di questo caso, così potranno raccogliere abbastanza fondi per portare il caso davanti le corti superiori e strappare ad esse in breve la libertà per il loro protetto.

* * *

Dai compagni di Spring Valley, Ill., ci è stata rimessa, assieme all'importo, la seguente lista di sottoscrizione:

Spring Valley, Ill.: G. Cerna, G. Facro, A. Quadina, P. Yesty, Jack Yerty, ciasc. 0,50; A. Lanche, N. Ferri, D. Bobbio, G. Casassa, ciasc. 0,25; totale: $ 3 50, il quale importo abbiamo immediatamente trasmesso al Tesoriere del Buccafori Defence Committee, Mr. Charles Lidgante, Shoe Workers Industrial Union N. 168 Industrial Workers of the World, 19 Troy Ave., Brooklyn, N. Y.

Il compagno L. Ronchietto ci prega di pubblicare che a nome del Local Union 2307 di Granville, Ill., sono stati spediti direttamente $ 10.00 al medesimo scopo.

Ogni altra rimessa di danaro è da farsi al suddetto indirizzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Domenica scorsa ci siamo riuniti parecchi tra compagni spagnuoli e italiani allo scopo di discutere sui mezzi migliori per appoggiare la rivoluzione messicana. Ma, benchè molti fossero stati avvisati, solo pochi intervennero alla nostra riunione, la maggior parte avendo preferito forse di andare al Picnic della Società coloniale Italia. Malgrado ciò noi speriamo che gli assenti da questa prima riunione ci aiuteranno in seguito nella nostra opera.

Fra i pochi presenti abbiamo quindi deciso di costituire un Gruppo Indipendente Pro Rivoluzione Messicana, essendo nei più prevalsa l'opinione di non iscriversi nel Partito Liberale Messicano, ma di rimanere separati. Per la propaganda dell'idea rivoluzionaria si stabilì di ritirare settimanalmente 50 copie di *Regeneracion*, e di tassarsi di dieci soldi settimanali ciascuno.

Chiunque in Ybor City, Tampa e West Tampa vuole aderire al nostro gruppo può farlo rivolgendosi ai compagni Martini o Esteva.

Domenica prossima alle ore 2 pom. avrà luogo un'altra riunione del gruppo al Centro Obrero.

* * *

Il lunedì poi ha avuto luogo la riunione dell'Istituzione Francisco Ferrer, il cui lavoro ha dovuto essere interrotto causa il lungo sciopero dei sigarai. Essendo troppo scarso il numero degli intervenuti, non si prese alcuna decisione. Il tesoriere avendo presentati i conti, dai quali si rileva che vi è un residuo di cassa di $ 460.00, non rimase altro da fare che di decidere la pubblicazione di un altro numero del giornaletto di cui si sono pubblicati altre volte alcuni numeri, per dare i conti pubblicamente e nello stesso tempo convocare un'altra riunione per la nomina della nuova amministrazione.

Sarà bene che alla prossima riunione assistano tutti i compagni, onde rimettersi nuovamente al lavoro. Ai padri di famiglia poi non sarà inutile rivolgere uno speciale appello, ricordando loro che nessuno più di essi ha un vantaggio maggiore dalla nostra istituzione perchè i loro figli saranno i primi a esserne i beneficati.

* * *

Dopo sei mesi di carcere è uscito in libertà il nostro compagno Mario Barredo, accusato di aver sparato vari colpi di revolver contro il capataz della fabbrica di M. Valle durante il passato sciopero.

La causa principale di quella sparatoria fu proprio il *capataz* suddetto, il quale senza provocazione alcuna aveva incominciato a sparare contro gli scioperanti di picchetto. Ai suoi colpi fu risposto ed egli rimase ferito. Ma nessuno ha potuto mai stabilire chi fosse stato il feritore. Il Barredo, unico arrestato in quel tafferuglio, fu nondimeno dalle autorità trattenuto per sei lunghi mesi senza alcuna prova della sua colpabilità ed ora finalmente rimesso in libertà, non senza però che la lurida stampa venduta protestasse contro il suo rilascio. Al coro inverecondo e cannibalesco s'è unita anche la rivista *The Havana Leaf*, organo del trust del tabacco e dei briganti tutti che a Tampa vivono succhiando il sangue dell'operaio.

* * *

Nella fabbrica di José Lovera & Co. si è verificato questa settimana un piccolo movimento. I padroni che dopo la disfatta dei sigarai, s'immaginavano che gli operai non avrebbero più protestato contro le loro angherie, devono essersi accorti che essi invece vegliano attentamente e che non sono disposti a tollerare soprusi e violenze di alcuna specie.

Quando, perciò, il Lovera tentò di sostituire i suoi *rezagadores* unionisti con altri fatti venire recentemente dall'Avana, un coro di protesta si è levato contro questo tentativo. I nuovi venuti sono stati quindi immediatamente licenziati, sotto la minaccia che altrimenti tutti gli operai avrebbero abbandonato il lavoro.

Birmingham, Ala.

(*E. Caprini*). — Quando nel mio paese in Italia qualcuno, parlando degli Stati del South accompagnava il suo dire con qualche smorfia di disgusto, io credevo trattarsi a qualche mala avventura personale che allo stato generale delle cose. Ora che il caso mi ha fatto soggiornare in questi paesi schiavisti, sono in grado di dipingerli quali essi sono. Qui non solo si guadagna meno, ma vi è anche meno giustizia e meno libertà che negli Stati del Nord. E la causa prima di tutti i mali peculiari del Sud, sta appunto nella schiavitù della popolazione nera; schiavitù che sussiste celata ma palpabile per chiunque viene a soggiornarvi solo poche settimane.

Il Lunedì 20 Marzo un bianco sparava su di un nero uccidendolo. L'indomani il locale sceriffo, dietro qualche testimonianza che il negro aveva insultato l'altro, poneva in piena libertà l'uccisore, forse congratulandosi seco lui.

Che questo stato di cose sia tollerato e voluto dai padroni, dai commercianti ed in generale da tutti gli sfruttatori è cosa che io mi spiego, ma non so trattenere la mia riprovazione quando vi danno il loro assenso gli operai bianchi, italiani e spagnuoli, qui di recente immigrati.

I negri, ogni tanto mi ripete taluno, hanno tantissimi difetti che non abbiamo noi. E come potrebbe essere altrimenti, rispondo io, se da chiunque e dappertutto sono calpestati e derubati! Ho visto nel Mississipi che il padrone mentre faceva pagare il 10 per cento di interesse sulle anticipazioni date ai coloni italiani, ai negri faceva pagare il 25; e mentre agli italiani il cotone lo calcolava a 18 soldi la libra, ai negri lo calcolava a 16. Quale scusa può dare a simili furto lo stesso codice borghese?

Ogni commerciante poi si vale dello stesso diritto. Il negro deve pagar sempre un terzo di più di ciò che paga il bianco. Che tali cose possano soddisfare gli sfruttatori gli è pur chiaro; ma gli operai bianchi e specialmente i nuovi arrivati dovrebbero riflettere che, finchè i negri non avranno gli stessi diritti dei bianchi, qui le paghe non rialzeranno mai, perchè i neri lavorano tanto quanto siamo capaci noi, e i padroni se non si si fa quel tanto di lavoro se ne fregano del colore della nostra pelle.

In questo distretto minerario le paghe variano da uno a due dollari. Per vivere bisogna spendere sempre 80 soldi al giorno. Io non dico agli italiani di non venire nel South. Se il caso vi ci conduce, sappiate che la vita è più difficile e le ingiustizie sono maggiori.

Non voglio chiudere queste mie righe senza invitare gli anarchici di New Orleans a mandare qualche corrispondenza al giornale, per far sapere almeno che anche là, nell'estremo Sud, esistono i ribelli coscienti.

Fernie, B. C.

(*P. Ferrero*). — L'appello a protestare contro il governo degli Stati Uniti, stampato negli ultimi numeri dell'*Era Nuova*, ha trovato qui una larga eco e suscitato le simpatie per gli audaci combattenti della rivoluzione nel Messico.

Da Fernie abbiamo inviato per la via più diretta al governo di Washington la nostra energica e virile protesta contro queste velleità di intervenzione che non ha altro scopo che di ostacolare e d'impedire la marcia trionfale della rivoluzione nel Messico.

* * *

Col 1 Aprile sono stati paralizzati tutti i campi carboniferi da Lethbridge, Alta., a Fernie, B. C., in numero di diciotto. La causa di questa serrata generale è il rifiuto delle Compagnie di concedere ai minatori il chiesto aumento di salario del 12 e mezzo per cento e la riduzione della giornata di lavoro a otto ore.

Tutti coloro che leggeranno questa notizia sono pregati d'influire nelle rispettive località dove si trovano affinchè nessun operaio si decida a venire da queste parti finchè dura lo sciopero.

Kayford, W. Va.

(*Giuseppe Castellani*). — Ritengo fare opera buona avvertendo i compagni e gli operai che leggeranno queste note di non andare in cerca di lavoro nei campi di Bower, W. Va., e di trattenere possibilmente chiunque vi volesse andare.

Le Compagnie in quei campi e gli impiegati che le servono sono tutti dei briganti senza scrupoli e senza coscienza come difficilmente potrebbero essere trovati altrove. Essi vi promettono un date prezzo per un lavoro e poi alla quindicina ve ne pagano un altro, di modo che l'operaio che ha sgobbato duramente per due settimane facendo assegnamento su quanto è stato stipulato si trova alla paga derubato di decine di dollari. Qualcuno ha ricevuto perfino trenta dollari in meno di quello che gli spettava. E le proteste non servono a nulla, perchè non è possibile accordarsi nemmeno coi compagni di lavoro. L'unico mezzo è ancora quello di stare lontani da simili posti e di consigliare gli altri a non andarci.

Nessuno vada quindi a cercar lavoro a Bower, W. Va., se non vuole andare incontro ad amare delusioni.

Frontenac, Kans.

(*Meno*). — BUFFONI! Quello è l'epiteto che un anarchico ha scagliato recentemente in faccia a quei tali del consiglio comunale di Firenze a proposito della visita fatta al re dal socialista Bissolati. E l'anarchico aveva ragione di apostrofare così quella ciurma di affaristi loscosi perchè essi si meritavano ben peggio.

Ma che dire di quell'altra genìa dei sedicenti sovversivi, arrabbiati mangia-preti e ribelli accaniti che a udirli incendierebbero le chiese e caverebbero gli occhi ai padroni, e che poi, alla vista di due occhi languidi che li guardano e al contatto di una manina gentile che li sfiora, dimenticano d'un tratto i terribili propositi incendiari e vanno ad inginocchiarsi davanti a quegli esseri immondi che sono i preti, ingoiando, per far loro piacere, quelle lassette di pasta bianca rappresentanti il dio unico e trino di cui poco prima si rifiutavano di riconoscere l'autorità e l'esistenza! Per impalmare la bella del loro cuore, costoro farebbero dell'altro ancora, se ella ne li richiedesse. E chiamarli semplicemente buffoni è troppa poca cosa, specialmente quando li vedeste portare la mano destra, che a loro dire prude maledettamente dal desiderio di afferrare una carabina per fare la rivoluzione, prima alla fronte e poi dall'una all'altra spalla e infine sul petto in un grottesco atteggiamento di raccoglimento e di contrizione, su quel medesimo petto sul quale le cento volte li avrete visti picchiare solidamente col pugno per dare maggiore forza alle loro affermazioni come questa: "Se andrò in Italia io, vedrete! Se prenderò moglie io non farò già come ha fatto quello o quell'altro! No, no! Mille volte no! Rinuncierei piuttosto all'amore! Vedrete!"

A sentirli dire sembrerebbe che vogliono andare in Italia a capovolgerla, a mettere le Alpi al posto della Sicilia e viceversa. E invece....

Certo, ognuno è libero di dire e fare ciò che vuole, ma è innegabile che tutto ciò fa male assai. Le capriole non tornano mai a onore di chi le fa. E indirettamente ne soffre anche la propaganda delle idee e il movimento nostro in generale. Perchè che cosa si può sperare da gente simile?

Provatevi un po' ad andare a fare la vostra propaganda a della gente che ha già conosciuto da vicino qualcuno di questi buffoni e saltimbanchi. Vi si risponderà che anche voi siete come quelli altri. Che rispondere? Che l'hanno fatto per amore del babbo, della nonna, della mamma? Tutte scuse che non valgono.

Il meglio si è che ciascuno s'abitui a non fare delle inutili rodomontate, ma che ci pensi su due volte prima di gridare ai quattro venti: "Sono questo o sono quest'altro." Agendo diversamente, invece di far progredire le nostre idee, le ostacoleremo, e la gente seria avrà ragione di compiangerci e ridere alle nostre spalle. E tutti gli altri non avranno torto se diranno che siamo dei buffoni!

Mc Cloud, Cal.

(*T. M.*). — Da pochi mesi mi trovo in questi campi seminati di mulini e trovo che sono delle vere bolgie pei lavoratori. La colpa è un po' anche di questi ultimi che non si sono mai curati di avere una organizzazione qualsiasi. Le Compagnie perciò ne approfittano commettendo soprusi e atti di barbarie a danno di questi disgraziati.

E lo sfruttamento del lavoro non è ancora tutto dove questi sciacalli ingrassano. Siccome una vasta estensione di terreno è di proprietà della Compagnia, essa non permette ad alcuno di piantare un commercio qualsiasi nel recinto della sua proprietà, e perciò gli operai qui residenti devono dipendere e servirsi pei loro bisogni degli *stores* della Compagnia. Tutto ciò che un povero diavolo riesce a guadagnare con grandi stenti nei campi suddetti, deve lasciarlo all'ingordigia mai sazia degli *stores* menzionati.

E guai a parlare! Mi trovavo l'altro giorno nella capanna di uno di questi disgraziati, parlando della situazione intollerabile che tutti subiamo con rassegnazione e senza muover ciglio. Non sono andato molto in là nelle mie querimonie, ma tanto è bastato perchè da parte di un crumiro e spia della Compagnia fossi redarguito aspramente e minacciato con i pugni sotto agli occhi se non tacevo. E questo rettile velenoso, impastato di fango, d'ignoranza e di vigliaccheria mi rimproverò di essere un anarchico, aggiungendo che il partito anarchico è composto di gente che vuol vivere sul sudore di chi lavora!

Auguriamoci che tanta ignoranza abbia presto a svanire e che gli operai comprendano finalmente quali sono i loro veri interessi e imparino a difendersi da sè.

Cardiff, Ill.

(*Federico Dinelli*). — Col 26 Marzo si è calata sul capo la nuova spada di Damocle de sospensione, mettendo in libertà forzata circa 300 minatori. I parassiti hanno fatto bene i loro conti, notificandoci con un giorno solo di preavviso che i lavori sarebbero stati sospesi. Con questa manovra la maggior parte di noi, per non dire tutti, abbiamo dovuto lasciare in fondo ai pozzi gran parte del minerale scavato che non ci verrà più pagato. Personalmente io ho un danno di oltre 12 dollari, a tanto ammontando le tonnellate da me scavate e che ho dovuto lasciare in fondo alla *piazza*. E' facile immaginare come mi tornerebbe bene ora questa somma nella prospettiva di una lunga interminabile disoccupazione.

Così, dopo essersi rovinata la salute in un lavoro bestiale e disumano, respirando polvere immonda e gas micidiali, dopo aver prodotto la ricchezza per i propri sfruttatori, i minatori sono gettati sul lastrico privi di tutto e derubati dell'ultima manciata di soldi che hanno guadagnato, per sentirsi dire da quell'altra geldra di parassiti minuscoli, che sono i piccoli commercianti, che d'ora innanzi, dappoichè la mina più non lavora, sarà necessario di venire nelle loro botteghe con qualche cosa di solido in mano, perchè ora credito non se ne fa più fino alla ripresa dei lavori.

E a presentar le armi a sua maestà il topo le... sovrano, le Compagnie hanno pure già pensato mettendo a guardia delle loro proprietà i primi *deputy-sheriffs*, il cui numero verrà aumentato man mano che se ne presenterà la necessità e il bisogno.

Abbonatevi all' Era Nuova!

Tra Libri, Riviste e Giornali

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 6. — *Luigi Molinari*: Compendio di Storia Universale - Il Medio Evo. — *F. Domela Nieuwenhuis*. La libertà di pensiero di fronte allo stato costituito. — *Stanislao Meunier*: NOTIZIE DEL CIELO E DELLA TERRA: Cosmogonia o formazione dei mondi, secondo Kant e Laplace. — *Libertad*. De todo y de todas partes. — *Emilio Zola*: L'assalto al Mulino. — Cronaca. Fra libri e Riviste.

NOVATORE, Rivista quindicinale; LIBERO TANCREDI, Direttore; ALFREDO CONSALVI, Amministratore. N. 500 East 16th St. New York.

SOMMARIO DEL N. 7. — Dopo sei mesi, *Novatore*; — L'imperialismo del dollaro, *Acrimos*; — L'Italia di cartapesta, *Ginio Vesta*; — Il capitalismo industriale, *L. Tancredi*; — Questioni personali, *Nos*; — L'irresponsabilità dell'infamia, *Fides*; — Scienza e Storia, *Cosimo Carmas*; — Fra le stampe, *Argo*; — Lo scandalo anarchico, *Massimo Rocca*.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 6 — La grande crisi, *Paolo Orano*; — L'antisemitismo alla riscossa, *Alceste de Ambris*; — I lancieri d'alcova - ALLA CORTE DEL "RE BECCHINO," *Giacinto Francia*; — La prostituzione sacra, *Augusto Villa*; — Studi su Max Stirner, *Libero Tancredi*; — Il contenuto dell'opera d'arte, *G. Colamarino*; — Politica della quindicina, *Ausonio Semita*; — Fra i libri: ALMANACCO DEL CORNOBIUM - IL SINDACALISMO ALLA SBARRA, *A. O. O.* — Libri ricevuti in dono, - Piccola posta.

RESOCONTO MENSILE
della
Libreria Sociologica di Paterson, N. J.
Marzo 1911

Arkansas: G. Semprini	0,50
California: P. Saba 1,20; Ramon Gomey 0,95;	2,15
Colorado: Joe Arietti	1,30
Connecticut: L. Cicchetti 0,55; G. Cappa 3,05; Cir. Libero Pensiero 0,35;	3,96
Florida: A. Coniglio	50,00
Illinois: L. Ricci 0,30; A. Vercellotti 6,00; L. Pedrocca 1,60; G. Moritti 2,15; G. Borgra 1,00; M. Constabile 0,40; A. Rotellini 0,90; G. Cersani 1,70; A. Ravetta 1,75; L. Ronchietto 1,50; U. Postiglione 0,45;	17,95
Indiana: A. Capelli 3,00; G. Porcellini 3,15;	6 15
Iowa: G. Galetti 0,30; E. Fabre 0,60;	0.90
Kansas: E Teodori	0.50
Moryland: A. Mattei	1,00
Massachusetts: A. Cipriani 18,25; L. Tentarelli 0 20; V. Rompo 0,07;	18,52
Michigan: G. Piazza 2,85; N. Demarte 0,05; A. Lupo 2,50; L. Belletti 0,50;	5,90
Missouri: P. Marchi 0,10; V. D'Amico 3,40;	3,50
New Hampshire: B. Giovanni	0,60
New Jersey: G. Calvino 0,30; Selva 0,90; E. Strebino 0,60; In ufficio 0,20; V. Massocchi 2,60; G. Di Nardo 1,00; P. Bilancio 1,40;	6,40
New York: P. Gallamosi 6,70; A. Salmaggi 0,24; A. Paletti 1,60; Il Proletario 20,00; D. Gerardi 4,65; G. Filippone 10,00;	43,19
Ohio: M. B M. T.	0,50
Oklahoma: F. Fraschetto 0,25; B. Borghetti 1,00;	1,25
Pennsylvania: E Coletti 2,95; G. Ventura 1,20; G. Alfano 3 50; G. De Paolis 3,00; J Yannello 5,00; A. Lupi 1,00; P. Ghinnelli 2,50; V. Vicinello 1,00; E. Leonardo 0,40; L. Picootti 1,00; A. Bartol 0,50;	20,05
Rhode Island: A. Cimini	0,20
Texas: D. Brescia	2,15
Utah: P. Cavallini	1,25
Vermont: C. Granal	2,30
Virginia: R. Gasta	0,40
Washington: P Biriedelli	0,50
W. Virginia: L. Trivella 1,65; G. Bosco 1,75;	3,40
Wisconsin: L. Fedel 6,00; F. Venturini 2,00;	8,00
Canada: V. Mattioli 5,85, A. Olivieri 1,85;	7,70
TOTALE	$ 184 91

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA: Totale come sopra		184 91
USCITA: Affitto	4.00	
Deficit mese precedente	7.21	
Gas	2.00	
Catalogo	10.00	
Spese postali	17.95	
Express	12 70	
Acquisto libri	125.97	179.03
AVANZO IN CASSA		$ 5.18

COMUNICATI

Una festa di concerto e ballo, organizzata dall'Associazione Francisco Ferrer, a beneficio di una scuola diurna, avrà luogo Sabato 15 Aprile 1911, alle ore 8 pom., al Terrace Lyceum, 206 East Broadway, New York.

Ticket 25 cents. Guardaroba 10 cents.

Il Circolo Francisco Ferrer di Newark, N J. ha organizzato una festa da ballo a beneficio del Circolo stesso e della stampa sovversiva che avrà luogo Lunedì prossimo 17 Aprile.

Tutti i compagni e simpatizzanti di Newark e dintorni sono cordialmente invitati d'intervenire.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: R. Toigo 0,50; C. Magliocco 1,00, E. Baronio 1,00; John Costa 0,25;	2,75
Clinton, Ind.: F. Guglielmetti	1,00
Daisell, Ill.: J. Tomasini 0,50; A. Faletti 0,50;	1,00
Ybor City, Fla.: I. Diecidue 1,00; F. Marotta 1,00;	2,00
Mt Carmel, Pa.: A. Bartol	0,50
Bellaire, Ohio.: L. Maley	0,50
Lehigh, Okla.: A. Morrino	1,00
Ashland, W. Va.: L. Trivella	0,50
Summit, N. J.: G. Messa	1,00
Longacre, W. Va.: G. Bosco	1,00
Stirling City, Cal.: P. Ceragioli	0,25
Mayfield, Pa.: B. Vighetti 1,00; A. Goggi 1,00; C. Misconeli 1,00;	3,00
Wilmerding, Pa.: Circ. Pietro Gori	1,00
Old Forge, Pa.: R. Zattini	1,00
Knobview, Mo.: P. Marchi	1,00
Gassaway, W. Va.: C. Degiorgi	1,00
Spring Valley, Ill.: G. Barra 0,25; M. Naretto 0,25; G. Regis 0,25; M. Zaetta 0,25;	1,00
Niagara Falls, N. Y.: A. Bagneschi	0,50
S Springfield, Vt.: D Calogero	1,00
Toluca, Ill.: G Mucciante	1,00
Kayford, W. Va.: G. Castellani	0,50
Chicago, Ill.: B. Marchiando	0,50
Pawnee, Ill.: A. Piccone	1,00
Glastonbury, Ill.: E. Eliati	1,00
Granville, Ill.: L. Robattini	0,50
Boston, Mass.: Ch. Zignego	1,00
Bessemer, Ala.: E. Caprini	0,50
Scranton, Pa.: P. Ramella	0,50
Seatonville, Ill.: J. Bertino	1,00
Waterbury, Ct.: M. Minicucci	0,50
Streator, Ill.: V. Olisio	1,00
TOTALE	$ 30.00

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: S. F. Vanni 3,90; G. Bartolomucci 1,11; T. Costa & Co. 2,74; A. De Martino 2,84;	10,59
Brooklyn, N. Y.: A. Centonze	0,49
Spring Valley, Ill.: Germinal Club	4,00
TOTALE	$ 15.08

SOTTOSCRIZIONI

Cedar Point, Ill.: B. Bertone	5,00
Mt. Carmel, Pa.: A. Bartol	0,50
Bellaire, Ohio.: L. Maley	0,25
Stone City, Kans.: Longo & Werholy	1,00
Brooklyn, N. Y.: Pl. Stallone	0,73
Old Forge, Pa.: R. Zattini	0,50
Sacramento, Cal.: Circ. Educ. F. Ferrer	1,25
Spring Valley, Ill.: G. Devitto 0,30; G. Barra 0,15;	0,45
Hurley, Wis.: L. Fedel	0,25
Cleveland, Ohio.: B. Battista	0,50
Pawnee, Ill.: A. Piccone	0,50
Granville, Ill.: L. Ronchietto	0,50
Frontenac, Kans.: U. Purgatorio	0,50
Worchester, Mass.: Carlo Cosmai avanzo di una vendita di opuscoli	3,00
TOTALE	$ 14.93

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	10.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	1.73	
Spedizione	2.14	
Illuminazione	1.00	
Affitto per Aprile	10.00	
Elettrico per Marzo	1.00	
Carta pel giornale 10 risme	13.55	
Giornali 6 settimane	1.44	
Spese varie	0.95	
Amministrazione	10.00	64.36
Deficit No. precedente		$ 285.27
TOTALE		$ 349.57
ENTRATA: Abbonamenti	30.00	
Vendita giornali	15.08	
Sottoscrizione	14.93	60.01
Deficit		**$ 289.56**

PICCOLA POSTA

Unione Tessitori, West Hoboken. — Avrete guadagnato gran che implorando dalle leggi la protezione degli operai e dalle autorità italiane "l'azione più energica, pronta ed oculata, ecc." Se sapeste che siamo anarchici mandereste quella roba..... al *Progresso*, non a noi che alla legge e all'oculatezza delle autorità, qualunque siano, non crediamo.

V. Crasello, Los Angeles. — A quel titolo dobbiamo segnare i 50 soldi in francobolli che hai mandato?

Li Causi - Bertolini, Brooklyn. — Quando sarà uscito ne parleremo, se ne varrà la pena.

Girardelli, Claridge — Non ti conosciamo e non possiamo perciò pubblicare.

Orazi, Rochester. — La scorsa settimana il giornale non si è pubblicato, e ora la corrispondenza non ha più scopo. Spediti i manifesti e annotato il nuovo indirizzo.

Caprini, Bessemer. — Il tuo abbonamento scadeva al N. 149; scadrà nuovamente al N. 175. La corrispondenza va in questo numero.

Clemente Quintigliani, Chicago. — La posta ci ha respinto il tuo giornale con l'indicazione che il N. 31 So Spaulding Ave non esiste in Chicago. Precisa meglio il tuo indirizzo.

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Davvero? - fece egli gravemente. — Peccato! E' un così buon lavoro per rinvigorire i muscoli; a me piace tanto, benchè, lo ammetto, nella seconda settimana riesce più piacevole che nella prima. Non già ch'io abbia la mano agile in questo esercizio; ricordo che una volta ad un lavoro i compagni mi stuzzicavano in vari modi e mi dicevano: "Bravo il remigante! Dal.... li. Giù il dorso, piegati."

— Non mi ha troppo l'aria d'uno scherzo, diss'io.

— Ebbene, rispose Dick, tutto per noi si riduce ad un divertimento quando siamo attratti dalla forza magica del lavoro e ci troviamo con allegri compagni: se sapeste come ci sentiamo felici allora!

Ed io di nuovo tacqui e meditai.

CAPITOLO VIII

UN VECCHIO AMICO.

Ora svoltavamo in una bella viuzza, ove i rami dei grandi platani quasi si toccavano sulle nostre teste. Di là degli alberi erano case basse e quasi addossate l'una all'altra.

— Questo è Long Acre — disse Dik; — sicchè qui un tempo deve esservi stato un seminato. E' strano, i luoghi cambiano tanto, eppure serbano i loro antichi nomi! Osservate come sono spesse le case! e fabbricano ancora. Guardate!

— Sì, disse il vecchio, ma io credo che si sia edificato in questo seminato fin da prima della metà del secolo decimonono; ho sentito dire che questo era il sito più abitato della città. Ma qui io ho da scendere, cittadini; bisogna che passi da un mio amico che abita nei giardini dietro Long Acre. Dunque, addio, e a voi buona fortuna, caro ospite!

Egli spiccò un salto e si allontanò a grandi passi, arzillo come un giovane.

— Che età gli date a questo cittadino? — dissi a Dick quando lo avemmo perduto di vista, perchè mi ero accorto ch'era vecchio, benchè pareva asciutto e rubizzo come una annosa quercia; un tipo di vecchio, quale non ero solito a vederne.

— Ma, direi novant'anni all'incirca, rispose Dick.

— Che lunga vita si deve aver qui!

E Dick: — Certamente, noi abbiamo superato i settanta dal vecchio libro ebreo dei proverbi. Ma quello si riferiva alla Siria: un paese caldo e arido, dove si ha una più breve vita, che nel nostro clima temperato. Che importa esser vecchio finchè si gode buona salute e si è felici, finchè si vive? Ed ora, ospite, siamo così presso all'abitazione del mio vecchio congiunto, che sarà bene serbiate per lui tutte le vostre domande.

Consentii con un cenno e volgemmo intanto a sinistra, discendendo per un lieve declivio fiancheggiato da bei giardini di rose, il quale riusciva ad un punto che mi parve la via Endell. Andammo oltre e Dick tirò le redini un istante mentre attraversavamo una lunga via diritta con radi edifizi sparsi qua e là. Egli, accennando con ambo le mani disse: — Di qua via Holborn, di là via Oxford. Questa era una volta la parte più importante e più popolata della City fuori le antiche mura del borgo romano e medioevale. Sappiamo che molti della nobiltà feudale del medioevo avevano grandi case su ambo i lati di Holborn. Voi forse ricorderete la casa del vescovo d'Ely, di cui parla Shakespeare nel RICCARDO III; vi sono tutt'ora gli avanzi. Per altro questa via non ha più la stessa importanza ora che l'antica City, le mura e tutto il resto sono scomparsi.

Egli tirò innanzi, mentre io con un languido sorriso pensavo come quel secolo decimonono, di cui si erano detti tanti paroloni, contasse proprio per nulla nella memoria di quell'uomo, che leggeva Shakespeare e non avea dimenticato il medioevo.

Attraversammo la strada, e per una viuzza breve e angusta, fiancheggiata da giardini, riuscimmo ad una larga via, che avea da un lato un lungo fabbricato con le cantonate rientranti dalla via, ch'io immaginai subito fosse aggregato di pubblici edifizi. Di fronte eravi un grande spazio verde, senza alcun muro nè recinto di sorta. Guardai fra gli alberi e vidi più in là un portico a colonne, che mi era particolarmente famigliare; era infatti un vecchio amico: il Museo britannico. Al vederlo fra tutte quelle strane cose, mi sentii quasi venir meno; pure mi contenni e lasciai che parlasse Dick.

— Laggiù è il Museo britannico, ove per lo più abita il mio bisavolo, quindi non vi dirò molto intorno ad esso. L'edifizio a sinistra è il Mercato del Museo, ove sarà bene andare per qualche minuto, perchè Pelo Grigio avrà bisogno di riposo e di biada, supponendo che voi resterete col mio congiunto per buona parte del giorno. A dirvi il vero poi, deve esservi colà una persona ch'io ho speciale interesse di vedere e con cui dovrò forse parlare a lungo.

Così dicendo egli arrossì ed emise un sospiro, ma non senza una qualche tinta di piacere; sicchè, naturalmente, io non dissi nulla, ed egli fece girare il cavallo in un vestibolo che riusciva in un grandissimo spazio rettangolare, con un sicomero in ogni suo angolo ed una fontana zampillante nel mezzo.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 96 St.
Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fusco.
Roanoke, Ill. — Joe Barta.
Haverhill, Mass — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Nordau Menzogne convenzionali	1.00
Prudhon Psicologia della Guerra.	5
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Geley Le prove del trasformismo.	50
Labriola La teoria del valore di C. Marx	75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova	50
Malvert Scienza e religione	65
Bebel La donna e il socialismo	1.10
Fabietti Idea del materialismo storico	40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali	15
Darwin Viaggio di un naturalista intorno al mondo	3.00
Nietzsche La gaia scienza	2.00
Così parlò Zarathustra	2.00
Al di là del bene e del male	1.50
Ecce homo	1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure)	1.25

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	25
Ideali e battaglie	5
Il Canzoniere dei Ribelli	5
Mori Cristo al Vaticano	10
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	10
Caraiglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Podrecca Belve!	20
Forbicini Mem. di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Gorki Un anno di rivoluzione	5
Mosali Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare	10
Labriola La Comune di Parigi	60
Storia di 10 anni, 1899-1909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi.	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer	15
Renan La vita di Gesù	65

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Ibsen Casa di bambola	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	[illegible]
Carradori Lotta di classe	10
Caraiglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80
Sogni e scherzi (poesie): Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	[illegible]
Alati Per la vita	20
Zalla Don Francesco	10
Grippiola La morte di F. Ferrer	10
Caminita L'idea cammina	20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità	80
Verità	80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno.	80
Il Dott. Pascal	70
Germinal	60
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon.	30
L'assomoir (2 volumi)	70
Il ventre di Parigi	35
Renata	30
Voluttà della vita	30
Hugo I miserabil (illustrato)	3.00
Varagnoli Nel vortice	10
Verne Cinque settimane in pallone	30
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Il Calvario	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Notari Femmina	70
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.30
Alvi Gloria di re	80
L'invincibile ideale	50
Offredo e Isotta	35

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Nè dio nè anima	15
Stregoneria cristiana	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Contraddittorio MURRI-BERTELLI	10
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
I peccati delle mie penitenti	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Franchi Il razionalismo del popolo	35
Rafanelli Castità clericale	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto	5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5

PROPAGANDA INGLESE

The famous speeches of the eight Chicago Anarchists in Court	30
Parsons Principles of Anarchism.	10
Roller The General Strike	5
Esteve To the American People 2 p.	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Patria, guerra e caserma	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus L'anarchia	5
Evoluzione e rivoluzione	10
Teoria della rivoluzione	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Eroe davvero!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Emilio Zola	5
La leggenda del 1º Maggio	5
Umanità e militarismo	5
Basi morali dell'anarchia	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Gori Guerra alla guerra!	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Cosmo Origine della ricchezza	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Morello Germinal	5
Concordia Perchè siam rivoluzionari	5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo.	15
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela	1,00
Manzoni Carlo Darwin	10
Compendio di Mitologia	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Tribolazioni di un cinese in Cina	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Bassano Elem. d'anatomia umana	60
N. N. Anatomia umana	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	25
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto John Most	25
Luisa Michel	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Fucilazione di F. Ferrer	10
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, P. Kropotkin Lo Czar in Italia; — Leone Tolstoi; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori; 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Processo Malatesta e compagni	15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci.	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 17, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, APRIL 29. 1911. N: 145.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

MEXICO DOCET!

I rivoluzionari messicani, per mezzo della Giunta Organizzatrice del Partito Libertario Messicano, hanno lanciato ai lavoratori di tutto il mondo un altro significante appello alla solidarietà, con lo scopo di scuotere la colpevole indifferenza di tutto il proletariato mondiale dinnanzi alla grandiosa e tragica lotta ch'essi combattono contro il potere politico del loro paese, alleato a tutti gli alti papaveri dell'industria borghese e capitalistica del mondo intero. Gli Stati Uniti minacciano un'invasione sul territorio messicano, e a questo scopo tre corpi d'esercito, sommanti a un totale di circa ventimila uomini, sono scaglionati lungo la frontiera messicana, in attesa di un ordine da Washington di passare il confine. Due volte il pretesto tanto desiderato s'era presentato nelle ultime due settimane, pur tuttavia il governo americano non ha osato agire, sembrandogli forse non essere ancora giunto il momento propizio d'intervenire; ma non c'è alcun dubbio che, tosto o tardi, con o senza pretesto, le truppe americane varcheranno quella immaginaria linea di confine per dare man forte al despota degenere ed inumano che per quasi quarant'anni sgoverna l'infelice terra del Messico.

Di questa esitanza i lavoratori di tutto il mondo devono approfittare, finchè ne sono in tempo, per far risuonare alta la loro voce d'ammonimento a tutti i governi d'America e d'Europa, che essi non tollereranno alcun intervento negli affari interni del Messico, e qualora gli Stati Uniti, o l'Inghilterra, o la Germania trasgrediscono a quest'avviso, i lavoratori di questa e delle altre nazioni saprebbero richiamare i rispettivi governi ai propri doveri, inscenando in ogni parte del mondo civile dei colossali scioperi generali, dai quali alla borghesia dei due principali continenti deriverebbe un danno infinitamente maggiore di quello a cui eventualmente andrebbero incontro i pochi parassiti che con la frode e l'inganno sono riusciti a strappare al governo attuale di Diaz le concessioni e i privilegi che ora si vogliono ad ogni costo salvaguardare.

La tragica ed epica lotta che in questo momento si combatte laggiù oltre il Rio Grande non è una delle solite piccole rivoluzioni politiche a cui ci hanno abituato le minuscole repubblichette dell'America Centrale, le quali, anche dopo il trionfo più clamoroso dei partiti rivoluzionari, lasciano sempre intatta, quando non la rafforzino, l'attuale struttura della società borghese, capitalista e industriale. Nel Messico i due partiti più in vista che si contendono il potere, quello di Diaz e quello di Madero, non contano un bel nulla, e nè per l'uno nè per l'altro la borghesia degli Stati Uniti e quella d'Europa si muoverebbero, se, a minacciare l'uno e l'altro e con essi le secolari istituzioni della proprietà e dell'autorità, non fosse sorto, proprio dal cuore del popolo, un terzo partito ben più temibile e minaccioso, il Partito Libertario Messicano.

Di questo partito fanno parte — come lo dice il proclama lanciato dalla Giunta Organizzatrice di esso partito — tutti coloro che nel Messico non credono nella panacea delle riforme politiche per giungere alla completa emancipazione del proletariato, tutti coloro che non hanno alcuna fiducia nei governi quali che sieno, che non credono nella imparzialità delle leggi confezionate da non importa chi, ma affidano la loro emancipazione alla sola *azione diretta* delle masse interessate a disconoscere ogni principio d'autorità e mirano perciò all'abolizione di ogni diritto di proprietà, di concessione e di sovranità.

Dei progressi e delle vittorie di questo partito si preoccupano specialmente i governi stranieri, quello americano in prima linea, perchè esso non è un partito politico come gli altri che mira alla sostituzione solo di certi uomini al governo, ma al governo non vuole nessuno e li vuole anzi abolire tutti, proclamando la socializzazione della terra, degli strumenti del lavoro e di tutta la ricchezza naturale e sociale del Messico.

La rivoluzione nel Messico è quindi una rivoluzione essenzialmente proletaria, alla quale i lavoratori del mondo non devono tralasciare di dimostrare tutta la loro simpatia e solidarietà. Essi devono preoccuparsi perciò di assicurare a questi nobili ed audaci combattenti la vittoria più completa, agitandosi in loro favore con tutti i mezzi che sono a loro disposizione e che la pratica della solidarietà rivoluzionaria può loro suggerire.

Senza tema di smentita, dopo il movimento comunalista di Parigi del 1871, questo è il movimento più importante per la classe operaia che la storia registri negli ultimi cinquant'anni. Al suo confronto, il rovesciamento della monarchia nel Portogallo, che pure ha menato tanto scalpore nel mondo un anno fa, non è che un puerile giuochetto da ragazzi. Nel Messico sono in giuoco il principio stesso dell'autorità, del governo, del privilegio, della proprietà, del padronato e del capitale. Si tratta di distruggere tutto ciò, di rovesciare completamente le istituzioni e d'instaurare sulle rovine maledette un regime di libertà, di giustizia e di eguaglianza, nel quale ad ognuno saranno assicurati il pane, l'amore, la scienza e la tranquillità.

La causa dei ribelli messicani è perciò la causa del proletariato mondiale, è la causa stessa dell'umanità, alla quale nessuno che ha un cuore in petto e sangue nelle vene dovrebbe rimanere indifferente.

La Rivoluzione nel Messico

I Messicani non vogliono l'elemosina

Riproduciamo da REGENERACION, *l'ottimo organo in lingua spagnuola dei valorosi rivoluzionari messicani, questo articolo di Riccardo Flores Magon, il quale dà una chiara idea degli scopi e dei fini per i quali combattono laggiù i prodi ribelli messicani.*

E' sempre successo così. Quando la borghesia s'accorge che le viene a mancare l'appoggio delle masse popolari, e vede il vuoto prodursi intorno a sè, essa si decide di scendere un poco, di abbassarsi fino al proletariato per sorridergli, e passargli una mano sulla spalla, e dirgli: "Io sono la tua amica, m'interesso delle tue pene e desidero alleviare i tuoi dolori." E regolarmente il proletariato s'inchina e s'addormenta al canto delle sirene politiche, dimenticando le umiliazioni di cui è stato vittima da migliaia d'anni per opera dei suoi padroni orgogliosi....

Tutti i politicanti sono buoni conoscitori dell'anima popolare. Colui che vuole vivere alle spalle del popolo non ha che da adularlo, stimularne le passioni, lodarne i vizi, fomentarne i pregiudizi. Ciò naturalmente, si fa quando si ha bisogno dell'appoggio del popolo, in tempi anormali, quando le masse inerti e passive incominciano ad agitarsi sotto il pungolo della ribellione, giacchè in tempi di calma le masse sono trattate a pedate e a frustate.

Porfirio Diaz e Francisco J Madero sentono in questo momento la necessità di riunire intorno a sè le masse popolari Il primo di essi è stato una fiera selvaggia che ha mantenuto il suo dominio sgozzando la razza messicana, l'altro è stato un negriero benestante che ha accumulato milioni su milioni sfruttando i peoni delle sue *haciendas* nello Stato di Coahuila.

Ebbene, questi due tipi di oppressori, l'oppressore politico e l'oppressore economico, cercano ora di trascinare dietro a sè le masse, promettendo di alleviarne le tristi condizioni; ma bisogna ricordare ch'essi fanno ciò proprio nel momento in cui gli operai incominciano ad aprire gli occhi ed a rendersi conto delle iniquità che soffrono: il dispotismo politico e la schiavitù economica. Fino a tanto che i lavoratori sognavano la panacea del "suffragio effettivo," fino a tanto ch'essi avevano fede nella bontà dei legislatori e nei governi paterni, nè Diaz nè Madero si sono mai preoccupati di studiare il mezzo con cui migliorare le condizioni dei lavoratori.

Ma i Libertari hanno levato la loro voce, hanno aperto gli occhi agli operai, hanno spiegato chiaramente ad essi che nessun Parlamento può far nulla in beneficio del proletariato, perchè non è di proletari che sono composti i Parlamenti, ma di borghesi, i quali hanno interesse che il proletariato rimanga sempre schiavo.

I libertari hanno dimostrato con la storia che i movimenti condotti dalle classi dirigenti, vale a dire dagli intellettuali e dai ricchi potranno bensì condurre il popolo al macello, mai alla libertà, perchè gli interessi degli intellettuali e dei ricchi sono diametralmente opposti agli interessi dei lavoratori.

Tutto ciò che si è ottenuto con i movimenti rivoluzionari che registra la storia di tutti i paesi, sono i già abbastanza disprezzati "diritti dell'uomo," che, come l'abbiamo già dimostrato in altri articoli, garantiscono tutto ciò che si vuole, meno l'essenziale: la sussistenza dell'essere umano.

Vedasi la Costituzione Politica del 1857 e in nessuna parte di essa si troverà una sola riga che garantisca il diritto alla vita, giacchè la borghesia ha garentito tutto ciò che torna utile ad essa, ma niente di tutto ciò che sarebbe di vantaggio alla classe lavoratrice. E poichè tutto ciò che tende veramente all'emancipazione di quest'ultima, e al suo elevamento morale e materiale, è stato dimenticato dai legislatori, e poiche i politicanti si dimenticano sempre del popolo, è tempo che questi, per suo proprio conto, faccia un movimento per stabilire direttamente l'eguaglianza sociale, con garenzia del diritto di vivere, diritto che solamente potrà essere effettivo quando la terra sarà in potere di tutti e di ciascuno degli abitanti del Messico.

* * *

La propaganda di questi anni ideali ha dato per risultato il rapido aumentare del Partito Libertario Messicano. In poco più di sei mesi di propaganda fatta dal giornale *Regeneracion* si sono raggiunti i risultati più soddisfacenti. A centinaia si contano le adesioni al Partito ogni mese; i talloni di adesione continuano ad essere ogni giorno firmati da compagni e compagne convinti della necessità dell'impiego dell'*azione diretta* per prendere possesso della terra, disconoscendo il "sacrosanto" diritto di proprietà.

Il Porfirismo e il Maderismo, vista la forza ognor crescente del Partito Libertario Messicano, si sono ricordati del popolo e sono scesi fino ad esso per dirgli: "Anche noi siamo i tuoi amici e vogliamo darti la terra."

Diaz ha promesso d'impiegare ottanta milioni di dollari nella compera di terre dai ricchi, per darle ai poveri. Madero fa la medesima cosa, ma non è più il tempo degli inganni, o compagni. Dinnanzi all'attitudine risoluta dei libertari, Diaz rallenta gli artigli, e il borghese Madero fa altrettanto.

Nè Diaz nè Madero possono mantenere la promessa di dare la terra al popolo. Per far ciò dovrebbero disconoscere il "diritto" di proprietà, perchè pretendere di comprare la terra è un sogno da pazzi. Non c'è capitale al mondo sufficiente per comprare la terra del Messico. Come potrebbero comprarla Diaz o Madero con le modeste risorse dell'erario nazionale! I bilanci preventivi delle entrate e delle spese, in tempi normali, sono sempre in conflitto tra loro. Le entrate sono inferiori alle spese, e se ciò avviene in tempi normali, come saranno i bilanci quando il paese uscirà da questa guerra! Il commercio paralizzato, la miseria, la fame dovunque, — dove troveranno Madero o Diaz i fondi necessari per comprare la terra dai ricchi e darla ai poveri!

Se in tempi normali non sono sufficienti i redditi per supplire a le spese dell'amministrazione pubblica ed è necessario ricorrere ai prestiti per sostenerle, meno ancora si potranno sostenere queste spese dopo l'insurrezione attuale. Vi sarà appena tanto da rimborsare Madero e Diaz delle spese che hanno fatto. E' perciò materialmente impossibile comprare la terra dei ricchi, e quando di ciò parlano i Maderisti e i Porfiristi, essi ingannano miserabilmente i lavoratori, perchè promettono loro ciò che non potranno mai mantenere.

Ciò che bisogna fare non è già comprare, ma strappare dalle mani dei ricchi la terra; non sperare che un governo misericordioso ce la dia, ma prenderla noi stessi, disconoscendo il diritto dei ricchi di ritenere per sè solamente la terra che appartiene a tutti.

Tanto i Maderisti che i Porfiristi ricorrono al popolo come fanno sempre tutti i buffoni quando hanno bisogno della sua forza. Ciò è avvenuto sempre e avverrà sempre, fintanto che il popolo non aprirà gli occhi e scaccierà nauseato i suoi eterni ingannatori.

"L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi." Non aspettiamo che ci diano: — pigliamo. Non stendiamo la mano per ricevere una elemosina: — proponiamoci di ottenere tutto ciò che vogliamo mediante la nostra propria forza.

Con il fatto che Madero o Diaz diano qualche po' di terra ad alcuni, non si risolve il problema della fame. La terra deve essere per tutti, e non venduta, come pretendono Diaz e Madero, facendola pagare al popolo a rate. Ciò equivarebbe a riconoscere il preteso diritto di proprietà. Rispettino i borghesi questo diritto; noi poveri non dobbiamo farlo perchè è un diritto iniquo. La terra non deve essere di alcuni pochi, ma di tutti.

* * *

Compagni! Questo è il momento in cui dobbiamo dimostrarci più che mai intransigenti. La borghesia ed il governo tremano già davanti alla possibilità di vedersi detronizzati. Siamo ora più che mai energici. Finchè Diaz e Madero riconoscono il "diritto di proprietà, finchè questo "diritto" sussisterà, vana sarà ogni speranza di liberazione. Bisogna disconoscerlo completamente, non indietreggiare davanti alla taccia di banditi che i borghesi e i loro lacchè ci regalano. I banditi sono essi; essi che hanno vissuto sul sangue, sul

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

sudore, le lagrime, il dolore, la disperazione di mille generazioni di lavoratori. Essi sono i banditi; essi che per i lavoratori non hanno avuto che maltrattamenti, disprezzo, giudici, poliziotti, carcerieri, patiboli e forche. Non dimentichiamo le offese. La borghesia è la nostra nemica: — distruggiamola! Il sangue scorre a torrenti: — ch'esso serva per la redenzione del proletariato e non per innalzare al potere un altro bandito!

Siamo fermi nel nostro proposito di convertire questo movimento politico in una Rivoluzione Sociale. Non elemosiniamo perciò la terra: — prendiamola.

La rivoluzione libertaria guadagna terreno. Confidiamo che fra un anno il vessillo rosso sventolerà sovrano in tutto il Messico. Non intendo di dire con ciò che la rivoluzione abbia a durare un anno. Questo tempo è assai breve per una vera rivoluzione. Diaz cadrà in meno di un anno, ma la rivoluzione continuerà il suo corso, perchè con la caduta di questo tiranno il popolo non conquisterà ancora la sua libertà. Bisogna che sia rovesciato anche tutto il sistema economico, politico e sociale.

Si ritirino perciò dalle nostre file i vili, tutti coloro che sperano di arricchirsi dopo un facile trionfo. Escano dal seno del Partito Liberale Messicano tutti coloro che vogliono diventare governatori, deputati o semplici guardie di pubblica sicurezza. Vi rimangano solo quelli che, come noi, desiderano di instaurare un regime che garentisca a tutti il Pane, la Terra e la Libertà.

Avanti!

RICARDO FLORES MAGON.

IL TERRORISMO ECONOMICO E I GRUPPI ANARCHICI

I sindacalisti hanno presa l'abitudine di dire che l'organizzazione operaia rende inutili i partiti e li "vuota" d'ogni loro funzione rispetto al movimento sociale.

Abbiamo altre volte in altra parte detto della ragion d'essere dei partiti politici, dato che gli operai hanno bene idee politiche differenti che li dividono; ma noi andiamo anche più in là: pensiamo, cioè, che anche per ciò che riguarda la lotta operaia contro il capitalismo, l'organizzazione sindacale non può compiere tutte le funzioni che alla lotta stessa sono inerenti e necessarie.

Le unioni di mestiere, per la loro vastità, per il bisogno di raggruppare il maggior numero di lavoratori anche al di sopra dei dissensi di metodo, non può assumersi compiti troppo speciali che, per lo più, anche dalla maggioranza degli operai sono ben lungi dall'essere riconosciuti utili e possibili.

Se, per esempio, è vero che c'è una parte di lavoratori che crede ancora alla legislazione sociale e quindi alla necessità per essi di occuparsi di politica parlamentare, non è detto che l'organizzazione debba compiere anche una funzione elettorale. Di questa si occuperanno a parte, e di accordo con i partiti che hanno lo stesso programma, i gruppi operai che conservano ancora l'illusione legalitaria. Così, certe specifiche funzioni rivoluzionarie, insurrezionali, che altri operai, — fra cui noi anarchici, — credono indispensabili, non possono essere compiute dalle organizzazioni, diciamo così "ufficiali," sia per ragioni di opportunità, sia per ragioni di pratica rivoluzionaria, sia infine perchè intorno ad esse è vivo il dissenso fra i lavoratori, — e di fronte ad esse una parte si troverebbe nella stessa situazione di ostilità in cui si trovano gli operai di tendenze anarchiche e rivoluzionarie di fronte alla pratica elettoralista.

Ora, noi dobbiamo cercare, — sia pure curandoci poco delle forme esteriori, — che la classe operaia costituisca quanto più è possibile una unità concreta. Nell'organizzazione sindacale, occorre stabilire quanti più possiamo i punti di accordo, ed eliminare le ragioni di discordia. Ma siccome, se dovessimo non fare tutto ciò su cui un accordo, anche relativo, non è possibile, finiremmo col castrarci, col rendere addirittura impossibile la rivoluzione, da cui pure dipende l'emancipazione della classe operaia, — da qui sorge la necessitá che gruppi distinti di operai si occupino, fuori dei quadri formali della organizzazione, di tutte quelle iniziative rivoluzionarie che anche non raccogliendo il consenso unanime della classe operaia, sono nonostante necessarie ed indispensabili, dal nostro punto di vista, alla sua liberazione reale da ogni forma di sfruttamento e di dominio.

Ho già detto sopra, che queste iniziative d'indole rivoluzionaria spesso debbono esulare dal compito specifico delle organizzazioni generali e comuni a tutta la classe proletaria, per ragioni di opportunità e di praticità. Se ne capisce facilmente il perchè.

L'organizzazione operaia comporta delle responsabilità dirette di fronte agli istituti politici ed economici della borghesia, che sono un freno alla sua azione, e specialmente all'azione rivoluzionaria. A queste responsabilità è troppo difficile sfuggire; e quindi le grandi organizzazioni, anche se con indirizzo rivoluzionario, difficilmente potranno affrontarle all'infuori che in un periodo rivoluzionario vero e proprio, e cioè di guerra guerreggiata con la borghesia. Ciò è un fatto che ci dispiace, ma pure è un fatto; e noi dobbiamo sfuggire al pericolo, che non si faccia ciò che pure è necessario anche in tempi normali, solo perchè il sentimento della responsabilità collettiva può, non importa se a torto, opporvisi.

D'altra parte, non bisogna dimenticare che l'azione, quanto più è rivoluzionaria tanto più ha bisogno di un maggiore consenso di chi vi partecipa, e tanto più quindi la cerchia dei partecipanti diretti e degli iniziatori deve essere ristretta, — almeno finchè lo scoppio d'un movimento generale non ne allarghi il campo. Le iniziative rivoluzionarie parziali, che superano i limiti delle leggi e delle istituzioni, non hanno in generale bisogno che del concorso di pochi. Spesso, volendole troppo allargare si corre il rischio di farle abortire. Nell'organizzazione operaia le decisioni si prendono, per solito, per maggioranza. Sarebbe possibile, a dirne una, deliberare a maggioranza, in un'organizzazione, un atto di violenza necessario contro una fabbrica? Non solo sarebbe impossibile, ma ridicolo.

La tecnica della rivolta violenta è incompatibile con le forme delle grandi organizzazioni pubbliche. Se si tratta di rivolte generali, di insurrezioni, queste non vengono deliberate dalle organizzazioni permesse o tollerate dallo stato, sibbene sono fatte direttamente dal popolo, o impulsivamente e per una preparazione fatta da gruppi di minoranza omogenei e perfettamente concordi. Le organizzazioni operaie, allora, giovano per essere state in precedenza preparatrici dello *spirito* rivoluzionario, e quindi, a movimento iniziato, possono anche aderirvi e portarvi il contributo delle masse che le seguono. Ma non sono esse che danno la prima spinta cosciente, nè che preparano i fatti concreti: per lo meno, le probabilitá che lo facciano sono pochissime.

Se qui ci dovessimo occupare del modo di preparare la rivoluzione, molto ci sarebbe da dire. Ma l'azione rivoluzionaria di cui invece voglio trattare questa volta, è quella di cui v'è bisogno anche in periodi normali, nella lotta fra capitale e lavoro; e cioè, per dirla con una frase più comprensibile, la rivolta parziale.

Non è raro il caso che di atti di rivolta e di violenza, ci sia bisogno in occasione d'uno sciopero parziale o di uno sciopero generale. Anzi è un caso che diventa sempre più frequente, man mano che il capitalismo si addentra a combattere la resistenza pacifica e legale dei lavoratori. Più volte s'è avuto occasione di constatare che gli scioperi pacifici vittoriosi si fanno sempre più scarsi, malgrado l'ampliarsi enorme e l'arricchirsi dell'organizzazione sindacale. Tutti ricordano degli scioperi clamorosi, in cui delle organizzazioni potentissime, dopo aver speso dei milioni e milioni per sostenere gli operai in lotta, dopo mesi e mesi di resistenza a braccia incrociate, han dovuto cedere, o totalmente sconfitti o salvando appena le apparenze, e cioè contentandosi di concessioni irrisorie già in precedenza mille volte assorbite e contate con i danari spesi ed i sacrifici fatti.

Ci sono dei momenti decisivi, nelle lotte fra capitale e lavoro, in cui, dopo aver resistito e aver fatto getto di enormi energie, gli operai impegnati in una battaglia si trovano al bivio: o dichiararsi vinti o ricorrere alla violenza. Si capisce che, come anarchici, non possiamo prendere in considerazione la prima ipotesi. E' inutile esaminare le forme di violenza che possono essere necessarie, esser infinite, dall'attacco alla fabbrica o ai prodotti all'attacco alle persone, dalla rivolta contro la polizia messa a guardia del capitale agli atti violenti contro i crumiri, ecc. Il recente sciopero dei ferrovieri francesi ci ha offerto qualche esempio, dei più blandi, di questa specie d'azione, come l'abbattimento dei pali telegrafici e la rottura delle rotaie. Non è mio compito, qui, di fare un trattato tecnico e pratico nè un esame dei varii atti di rivolta, necessarii nelle lotte operaie; mi basta, ai fini delle mie argomentazioni, di avervi accennato.

L'organizzazione, comune a tutti i proletarii di idee e tendenze le più varie, non è adatta all'esplicazione di queste forme di azione rivoluzionaria contro il capitalismo. Può essere, anzi, opportuno come ho detto giá, liberare l'unione sindacale delle responsabilità che tale azione porta con sè. Ma ciò non toglie che l'azione rivoluzionaria sia lo stesso necessaria e indispensabile. Di qui la necessità che gruppi speciali se ne incarichino.

Questi gruppi, ripeto, devono essere composti di gente che già si conosce e si sa completamente d'accordo; nè c'è bisogno, tutt'altro, che essi sieno conosciuti pubblicamente. Essi, pur avendo una vita costante, una preparazione materiale e pratica che non li faccia cogliere alla sprovvista dagli avvenimenti, devono però esser tali che ogni volta che corrono all'azione, a questa partecipino e di questa sieno consapevoli solo coloro che sono necessari. Se un fatto può essere eseguito da un solo, è inutile e quindi dannoso che vi si mettano in due; se può essere eseguito da dieci, bisogna evitare che vi partecipino in undici o in venti.

In Russia l'azione rivoluzionaria così concepita ha preso il nome appropriato di "terrorismo economico," e cioè azione violenta, insurrezionale, applicata alla lotta operaia, esplicata contro il capitalismo. Essa ha assunto delle manifestazioni speciali, in rapporto con le condizioni specialissime della Russia e del periodo che quella nazione ha attraversato dal 1904 in poi; ma il concetto che la informava è il medesimo di quello accettato da noi.

I gruppi che sono più atti a specializzarsi in queste forme di lotta possono essere all'incirca ciò che, pure in Russia, sono le "organizzazioni di combattimento" del partito socialista rivoluzionario. In Francia qualche cosa di simile ha proposto Gustavo Hervè. Ma tanto le organizzazioni terroriste russe, come l'associazione rivoluzionaria proposta da Hervè, hanno ai nostri occhi il torto di essere autoritarie, centralizzate, sottoposte a comitati centrali, agenti dall'alto in basso: ciò che ha il duplice svantaggio, fra l'altro, di paralizzare le iniziative individuali e locali, e di essere facile preda del tradimento, come ci ha insegnato il turpe caso Azeff.

Indubbiamente i più adatti alla bisogna potrebbero essere i gruppi anarchici; non, intendiamoci, i gruppi o le federazioni costituiti per la propaganda, ma gruppi speciali di anarchici bene d'accordo in tutto e per tutto: scopi di raggiungere e metodi da adoperare.

In linea di fatto, logicamente, nulla vieterebbe che ai gruppi anarchici si unissero elementi rivoluzionari, non importa se divergenti nelle considerazioni dottrinarie. Ma l'esperienza dimostra che, in realtà, l'adesione di questi elementi è possibile molto eccezionalmente.

Anzitutto le divergenze ideologiche non cessano mai completamente di appassionare e quindi di dividere gli animi, anche laddove occorre la massima concordia. Ma ciò che rende più adatti gli anarchici alla bisogna è l'assoluta loro irreducibilità di fronte a tutti gli istituti politici ed economici della borghesia, nessuno escluso; la loro contrarietà ad ogni forma di autorità, di dittatura, di centralizzazione; il loro spirito idealistico, che li rende più tetragoni di fronte a considerazioni d'indole utilitaria; e infine lo spirito di libera iniziativa e di sacrificio, di cui indubbiamente gli anarchici sono maggiormente dotati, malgrado in questo momento anch'essi traversino un melanconico periodo di crisi e di irresolutezze.

Del resto questa maggiore adattabilità dei gruppi anarchici alle funzioni della lotta rivoluzionaria, è determinata anche dalla dottrina libertaria in sè, in quanto essa è più rispondente alle necessità ed alle tendenze della rivoluzione sociale, più di tutte le altre teorie sociali e rivoluzionarie più o meno impeciate di autoritarismo.

Non è il caso qui di discutere sul come dovrebbero essere costituiti questi gruppi di combattimento: io mi occupo solo dell'idea generale, e non sarebbe il caso di fare una trattazione particolareggiata anche perchè ciò esorbita dal compito dello scrittore di cose sociali, e riguarda solo coloro che debbono agire.

Noi esaminiamo i moventi, le ragioni dell'azione. Possano le minoranze rivoluzionarie coscienti comprenderne la necessità; la necessità impellente che tutte le armi e tutte le forze siano contemporaneamente messe in opera per la redenzione del proletariato.

LUIGI FABBRI.

Le delizie del secolo XX

In questa cannibalesca società civile non vi è più posto per le persone che abbiano cuore e coscienza. Come se la natura non ci avesse regalato già abbastanza sciagure e calamità d'ogni specie, gli uomini cosidetti civili vanno ancora a gara a chi si sa meglio torturare e mordere a vicenda.

Oggi è un marito che fa scempio della donna che vive con lui perchè l'ha sorpresa fra le braccia dell'amante. Domani altre femmine daranno delizioso spettacolo di sè strappandosi i capelli e gli abiti e magari...... accoltellandosi, per la pretesa di possedere tutte il medesimo maschio.

Vecchi consunti dal lavoro e dai lunghi digiuni si trascinano scheletriti stendendo la mano ai passanti, triste e doloroso epilogo d'un'intera vita utile e laboriosa, in attesa di una prossima non lontana mattina in cui saranno trovati stecchiti al suolo morti di fame!

Bimbi randagi e laceri, scalzi, affamati, che invano implorano un pò di pane, un pò d'affetto, un posticino al banchetto della vita! O figli di straccioni chi si degna di guardarvi?

Giovinette nel fior degli anni, misere, reiette, scacciate da questa civilissima società e costrette a mercanteggiare a un tanto l'ora la loro carne, per la colpa d'essersi date intieramente e senza ipocrisia all'uomo che amavano! Povere illuse! Non sapevano che questa meravigliosa società è composta di tutte le brutture, di tutte le vigliaccherie, di tutte le denigrazioni, di tutte le infamie di cui esse scontano ora il fio e l'espiazione!

In ultimo la schiera innumere di tutti i salariati, di coloro che tutto producono, che tutto creano per una infima minoranza di rapaci vampiri, e lottano disperatamente per un tozzo di pane quotidiano e vegetano nella miseria più squallida, sopportando rassegnatamente tutte le ingiustizie, le infamie, le prepotenze, le viltà di una società corrotta ed iniqua.

E come se tutto ciò non bastasse, lampi di sinistro bagliore illuminano a brevi intervalli le scene su cui si producono a danno di tante creature umane, di tante vittime innocenti le mostruose nequizie sociali. Uomini come Costantino Beccari e Pasquale Bissano sono innocentemente condannati a trentine d'anni di reclusione, e non basterebbero volumi per descrivere tutte le altre infami ribalderie per combattere e schiacciare un esiguo numero di ribelli che si sono prefissi di scuotere le turbe sonnacchiose e codarde, anche a prezzo della propria vita, per incitarle contro i potenti e i prepotenti che fanno scempio delle vite di tutti gl'instancabili produttori e ne decimano le file e i ranghi.

Oh, aveva ragione Filippo Turati quando scriveva:

Maledetto chi non geme
dello scempio dei fratelli,
che di pace ne favelli
sotto il piè dell'oppressor!

Ma egli allora non era il codardo, non l'apostata ch'è divenuto dopo, ma il forte e il generoso che imprecava agli imbelli che assistono passivamente a questa razza di delizie del secolo XX.

Donne e uomini del proletariato, scuotetevi dal vostro già troppo lungo letargo, spezzate le orride catene una buona volta che vi avvincono e tagliano i polsi ed unitevi ai pochi uomini ribelli e generosi che lottano disperatamente per l'abolizione di ogni schiavitù e per la soppressione di tutti i prepotenti. Il mondo sarà vostro se saprete essere energici, se saprete far valere la vostra volontà, se saprete strapparvi dall'apatia e dall'indifferenza colpevole in cui vegetate senza un raggio di sole, di luce, di speranza, di verità.

ANGIOLINA ALGERI.

Bellaire, Ohio.

Per la Grande Rivoluzione

La Libreria Sociologica ci comunica per la pubblicazione il seguente comunicato

Da molte parti ricevo lettere e reclami pei due volumi della *Grande Rivoluzione* non ancora pubblicati, e ritengo ormai necessario fornire una spiegazione precisa a tutti.

L'opera intera si compone di trenta fogli da 24 pagine, di cui 12 soltanto, 5 del primo volume e 7 del secondo sono stampati. Non mi fu possibile sinora, per mancanza di tempo, di fare di più.

Pei 18 fogli che rimangono, occorreranno diciotto settimane. La settimana che esce il giornale, redazione e spedizione assorbono interamente le sere di cui dispongo, e nella settimana in cui non si pubblica, è tutto al più se, sbrigata la corrispondenza, giungo a leggere attentamente 48 pagine, manoscritto, bozze e impaginazione, perchè ho altresì delle riunioni alle quali non posso mancare.

I due volumi non usciranno quindi che per la fine di Luglio. I compagni mi scusino pel ritardo, dovuto non a cattiva volontà, ma a tutto un lavoro che non posso trascurare per dedicarmi unicamente, come vorrei, all'edizione della *Grande Rivoluzione*

L. BERTONI.

Ginevra, Svizzera

PER IL PRIMO MAGGIO

Anche quest'anno faremo il solito pacco di propaganda per la distribuzione del 1.o Maggio. Il pacco composto da' opuscoletti qui sotto elencati si darà per $ 1,00 al centinaio. Però

1911 n.° 145

questo s'intende che sarà solamente per la distribuzione gratuita. Gli opuscoletti disponibili per ora sono i seguenti:

La peste religiosa; Anarchia e Comunismo; A mio fratello contadino; La leggenda del primo Maggio; L'integrazione economica; Alio ser; Le tradizioni americane e l'anarchismo; La buona lezione; Lettera a Mazzini; Società presente e avvenire.

Rivolgersi, con importo anticipato, alla Libreria Sociologica, 8 Mill St. Paterson, N. J.

Un appello!

Constatando la piega che piglia il movimento rivoluzionario nel Messico in pro dei coarditi dal governo di Diaz, dei senza tenenti e dei desiderosi della libertà più sconfinata; e visto ancora che qualche governo, specialmente quello degli Stati Uniti, cerca di mettere lo zampino e soffocare la rivoluzione in un mare di sangue, da parte dei soldati di questa Free Country a totale beneficio di Morgan e comp., si fa appello a tutti i compagni vecchi e nuovi, ai simpatizzanti e ai desiderosi della completa emancipazione politica, morale ed economica, d'intervenire nel locale dell'*Era Nuova*, 78 Prospect St., Sabato 29 corr., alle ore 7 p. m. onde tutti uniti prendere dei provvedimenti ed escogitare dei mezzi perchè la forza armata non intervenga a guastare l'opera d'un popolo assetato di lavoro pane e libertà.

Nell'ora che corre e nel momento in cui le menti sono rivolte al disfacelo di una Repubblica e all'attuazione d'un ideale, i compagni, i simpatizzanti e i desiderosi di benessere non dovrebbero mancare.

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più' che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'!

Agli indifferenti

Quando contemplo la vostra morbida apatia, quand'osservo la vostra indifferenza alla miseria, quando vedo che vi piace lasciar correre tutta la corruzione che vi gira intorno e vi inzacchera, mentre il padrone vi tratta da schiavi io mi domando se è possibile che delle creature umane possino cascare così in basso.

Non voglio dipingervi tutti gli orrori di una tal vita, soltanto richiamo l'attenzione vostra sull' abisso nel quale vegetate.

Guardate intorno a voi; guardate quella moltitudine di uomini, di donne e di fanciulli che si lamentano e si disperano. Dappertutto vedete operai che si lamentano dell'eccessivo lavoro al quale son condannati e delle orride condizioni di vita. Da una parte vedete dei vagabondi, dall'altra dei ladri, là delle prostitute, non lontano delle bigotte.

E tutta questa gente è vittima dei ricchi. Il lavoro ha abbrutiti gli uni, la miseria ha fatto degenerare, fisicamente e moralmente, gli altri.

Più grande è il sudiciume dei poveri, più sfarzoso e provocante è il lusso dei ricchi. Mode provocanti, matrone ingemmate, alte prostitute in equipaggi sfarzosi, grassi borghesi tronfi d'orgoglio e ruffiani prepotenti.

Nelle strade le grasse troie scansano con disprezzo le umili operaie. Eppure le operaie si anemizzano per la superbia, il lusso e la buona vita delle matrone così aristocratiche.

Eppure la gente felice e superba è quella che pensa soltanto a distruggere quel che gli umili producono con sudore di sangue.

Io credo inutile di dipingere la vostra miseria, gli strazi della vostra vita. I vostri dolori ve ne dicono abbastanza.

E' per ciò che nel vedere i giovani d'oggi annoiarsi nelle bettole, senza pensare al proprio destino, mi sento l'animo amareggiato e sgomento, poichè questi giovani, con un poco di buona volontà potrebbero passare meglio il loro tempo lottando per migliorare le loro condizioni.

Soffro nel vedere gli uomini della mia generazione vivere senza un ideale, unicamente intenti nelle sbornie e nei balli, mentre potrebbero istruirsi per rompere le catene della loro schiavitù economica e politica.

Pensate che siete voi i maggiori sostegni dell'oppressione di cui vi lamentate e senza la vostra indifferenza il potere dei vostri dissanguatori non potrebbe reggersi.

[illegible] Venturelli.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Mentre nel Messico si combatte per detronizzare il despota Porfirio Diaz, in Tampa gli attuali detentori del potere municipale e giuridico cospirano per mantenervisi indefinitamente senza correre il rischio di doverlo qualche giorno cedere ad altri.

Il Comitato dei Cittadini che, dopo avere inflitta la dura disfatta ai sigarai in isciopero, si immaginava che tutto sarebbe allora finito nella calma più perfetta, e che per almeno una diecina d'anni gli operai di questa località non avrebbero osato più fiatare, incomincia ad accorgersi ora quanto grossolanamente esso si ingannava, perchè i lavoratori di questa località, lungi dal lasciarsi invadere dallo scoramento e dalla sfiducia, pur così naturali dopo una lunga e feroce lotta quale è stata l'ultima da essi sostenuta contro i vampiri e gli avvoltoi dell'industria, del latifondo e della finanza, si dimostrano più che mai consci della nuova situazione ad essi creata e sanno perciò che, se non si mantengono forti e uniti, saranno presto ridotti in condizioni peggiori di quelle degli schiavi. Disposti perciò sempre e preparati a rinnovare la battaglia, i lavoratori incutono un serio e salutare timore nei loro sfruttatori, i quali dal loro canto, mettono in opera essi pure tutti i mezzi migliori che hanno a loro disposizione: minaccie aperte e velate, lettere anonime, articoli nei loro giornali, ecc., per far intendere ai poveri sfruttati che essi vigilano attentamente sullo svolgersi della vita e l'attività operaia in questo centro, e che all'occorrenza ritornerebbero ai metodi inquisitoriali e cannibaleschi già escogitati e messi in opera durante gli scioperi precedenti per sbarazzarsi sommariamente di tutti i facinorosi e di tutti gli agitatori che turbano i loro sonni e le tranquille digestioni dei loro stomachi antropofaghi e di bestie da rapina.

Per fare le cose ammodo e assicurare a sè stessi il privilegio di adoperare i *rifles* e le corde bene insaponate, essi brigano ora nella ricerca dei mezzi migliori per imporre alla popolazione di Tampa un altro biennio di dominazione Mc Keyana, il governo municipale cioè che durante il passato sciopero si è coperto di obbrobrio e di vergogna quale difficilmente si potrebbe riscontrare nelle tribù selvaggie e più retrograde dell'Africa tenebrosa e nera o di qualche isola di cannibali sperduta nel gran mare dell'Oceania.

In una riunione infatti, recentemente tenuta da questo Comitato di cospirazione brigantesca, presieduta dallo stesso Mc Kay, è stata avanzata la proposta, suffragata da gran numero di firme dei cittadini più ladri e criminali, d'interessare il senatore Mc Mullen in favore di un emendamento da apportarsi alla Carta costituzionale della città, con il quale si verrebbe ad abbandonare per un altro periodo più o meno lungo, senza ricorrere alle buffonesche gazzarre elettorali, le redini del governo municipale nelle mani di quell'ubbriacone irresponsabile e cinico, assetato di sangue umano, che è l'attuale sindaco Mc Kay.

Tutto ciò, naturalmente, lascia perfettamente indifferenti gli operai, nel senso ch'essi non hanno interesse alcuno nel fatto di chi deve essere l'incaricato di far funzionare la corda e i *rifles* nelle lotte future tra essi e i loro oppressori, ma l'indifferenza non deve essere spinta al punto da trascurare completamente di mettersi all'altezza della situazione e prepararsi, per quando scoppieranno le ostilità, onde essere in grado di opporre una forza eguale e possibilmente maggiore alle violenze che nel campo nemico si preparano per essere scatenate addosso agli operai.

* * *

Il *Tampa Daily Tribune*, nella questione dell'emendamento alla Costituzione, dopo aver criticato dal suo punto di vista la baldoria elettorale, fa sapere ai contribuenti che dopo tutto non c'è tanta necessità di avere eletto un sindaco e dei consiglieri, ecc., e che per reggere la città sono sufficienti cinque individui, dei quali fa anche il nome, scelti tra i più ladri e cinici dell'amministrazione Mc Kay; e che neppure i giudici hanno bisogno di essere eletti, ma che è sufficiente (perchè la giustizia sia meglio asservita al lurido Comitato dei cittadini) che il Mc Kay li nomini egli stesso, scegliendoli tra quelli del suo seguito ch'egli crede migliori e più idonei allo scopo.

Come si vede i briganti stanno preparando un vero colpo di stato, onde assicurarsi viemeglio il posto alla greppia e poter dall'alto dei loro seggi inconquistati difendere i capitali e le proprietà rubate e migliate di operai e dettar le leggi più draconiane ed emanar decreti ed ukase per sopprimere come meglio ad essi talenta chiunque avesse l'audacia di non piegarsi docilmente al loro codice ed al loro [illegible] .mento.

Mc Kay, attaccato da vari altri politicanti invidiosi, si scusa protestando ch'egli in tutto ciò non vi ha messo mano e che tutto è opera dei suoi amici che lo vogliono investire di questo nuovo onore, ma non fa alcuna dichiarazione di rinunzia, e anzi si compiace di questa ch'egli stesso ha detto essere una prepotenza di pochi capitalisti a danno di tutto un popolo laborioso che non vuole piegare la testa alle velleità sfruttatrici di quattro parassiti senza scrupoli e senza coscienza.

* * *

Anche domenica scorsa quelli appartenenti al Gruppo Indipendente pro Rivoluzione Messicana si sono riuniti, questa volta in numero maggiore che la domenica precedente. Si decise di continuare la propaganda e di iniziare delle collette nelle fabbriche. Poi si nominò una Commissione per fare il giro nelle fabbriche e raccogliere sottoscrizioni per comprare qualche buon *rifle* per i volenterosi e audaci compagni nostri messicani.

Le riunioni avranno luogo d'ora innanzi ogni domenica alle ore 3 pom. nel Centro Obrero. Il numero degli inscritti va continuamente aumentando e speriamo che in qualche modo si possa in maniera veramente efficace venire in aiuto dei prodi che nelle campagne del Messico spargono il proprio sangue per la conquista integrale della terra e della libertà, patrimonio intangibile di tutti i lavoratori del mondo.

Kayford, W. Va.

(*Giuseppe Cristiliano*). — Faccio seguito alla mia corrispondenza della settimana scorsa, aggiungendo ancora questi particolari onde persuadere meglio i lavoratori a non andare in cerca di lavoro nelle mine di Bower, W. Va.

Ognuno che in questi campi è al servizio della Compagnia, dal *driver* al *boss* al soprintendente, è un ladro e un brigante. Tutti sono d'accordo di derubare i minatori di interi carri di carbone. Ad un italiano il *driver* aveva strappato dal carro la *cosa*, e quando egli è andato a reclamare gli furono larghi di buone parole, ma alla paga invece di avere pagato il suo carro gliene mancavano altri nove!

Protestare si dirà? Già, andate a protestare! Vi toccherà come a quel disgraziato polacco, il quale essendosi rivolto al *paymaster* per reclamare l'ammanco di un certo importo nella sua busta, si è visto mettere da quello energumeno i pugni sotto gli occhi con l'ammonimento di non fare il prepotente se non voleva finir male. E come se ciò non bastasse, il *boss* che allora veniva su per le scale e udito di che si trattava, è corso subito nell'ufficio a munirsi di due revolver. Un altro poi, passato dallo *store* della Compagnia, vi ritornò con due manichi di picchi.

Naturalmente il polacco, vista la mala parata, si ritirò a casa; ma quando fu di ritorno, armato anche lui di un buon revolver, non trovò più nessuno.

Questi sono i sistemi qui in uso per rendere giustizia ai minatori che, dopo d'essere stati derubati vergognosamente delle loro fatiche, hanno l'audacia di andare a reclamare dal *boss* o dal sopraintendente.

Come ho detto l'altra volta, nessuno vada a cercar lavoro in quei campi se non vuole esporsi alle più amare delusioni, e trattenga, ove ciò è possibile, anche gli altri dall'andarvi.

Oglesby, Ill.

(*Francesco Mattessa*). — Quando la mina non ci ammazza sul colpo, o i gas e le esplosioni e gli incendi, ormai divenuti così comuni che nessuno se ne fa più le meraviglie, non ci soffocano, ci sono i carnefici degli ospedali borghesi che s'incaricano di compiere l'opera nefasta e crudele tagliando e amputando membra anche quando questa dolorosa necessità non è affatto giustificata, rendendo inabili i disgraziati che ne sono le vittime a guadagnarsi più oltre un tozzo di pane per tutto il resto della vita.

La triste sorte è toccata l'altro giorno a un altro disgraziato lavoratore, ch'era occupato nella Chicago Portland Cement Co. Essendosi fatto male ad un braccio, non tanto gravemente da giustificare l'apprensione delle terribili conseguenze che dovette subire dopo, il medico dell'ospedale non esitò a tagliargli l'intero braccio, laddove con un poco di cura paziente il povero diavolo avrebbe potuto essere salvato senza la necessità di una così orribile mutilazione.

Lo scorso novembre una simile sciagura è accaduta a un altro povero lavoratore, il quale essendosi spezzato il braccio in due posti, è stato all'ospedale così malamente curato che i vermi hanno finito per apparire nelle ferite, e da rendere poi imprescindibilmente necessaria l'amputazione.

Per la povera carne da lavoro nessuno ha più la minima considerazione. Il lavoro bestiale, febbrile, da forsennati spezza, rompe, storpia le misere membra dei lavoratori, e gli studentelli di medicina e chirurgia che negli ospedali fanno la pratica per acquistare l'esperienza nel maneggio dei bisturi, compiono l'opera orribile e nefanda a danno degli sciagurati che hanno la disgrazia di cadere nelle loro mani.

E i poveri lavoratori vi si sottomettono rassegnati e pazienti, senza protestare e senza mormorare, con la docilità propria di tutti gli animali da scorticatoio e da macello.

Fino a quando!

Herrin, Ill.

(*L. G. P.*). — Giorni or sono è calato anche qui in Herrin un altro corvaccio nero ad aggiungersi al prosperissimo pennacchio di questa piccola città. A dire il vero questo nuovo venuto, la cui presenza rammenta tutto un passato d'inquisizione e d'infamia, è di manica un pò più larga dell'altro suo compare della A. C. R., perchè con la sua Episcopale concede un pò più di libertà su questa terra e non è così reticente ad aprir le porte del paradiso ai fedeli che vogliono credere alle sue babbole e alle sue fandonie.

Ma ahimè! Proprio qui non riescirà a farsi una posizione, perchè gli italiani di Herrin hanno già superato fortunatamente quel periodo dell'età mentale in cui le fantasie pretesche hanno qualche presa ancora sul cervello.

Meglio perciò che tu getti alle ortiche la tua veste nera, o scarafaggio, e scendi con la gente onesta come noi nella mina a guadagnarti il pane col sudore della tua fronte.

Altro che dirti un socialista in veste nera! Buffone!

Dunlevy, Pa.

(*Cenisio Groppi*). — Abbiamo costituito qui in Dunlevy un Circolo di Studi Sociali, al quale potranno intervenire tutti coloro che hanno una idealità da affermare. In ogni riunione sarà portata in campo una discussione, e tutti i presenti avranno il diritto di esprimere le proprie opinioni e contradire. Crediamo che questo sia un mezzo efficace per togliere dall'inerzia tanti sovversivi e spingerli ad occuparsi un pò più della propaganda di quel che non abbiano fatto fino ad ora.

Annesso al Circolo di Studi Sociali abbiamo deciso di costituire anche una piccola biblioteca circolante per comodità di tutti i compagni e dei simpatizzanti. Gli studiosi potranno approfittarne, sia leggendo che prendendo parte alle discussioni.

La prossima riunione è convocata per Domenica 30 Aprile. Si discuterà l'importante questione del *Neo-Herveismo*.

Preghiamo tutti gli studiosi d'intervenire.

Newark, N. J.

(*Critico*). — Come era stato annunciato nell'*Era Nuova* della settimana passata, ha avuto luogo qui la festa organizzata dal Circolo Francisco Ferrer a beneficio del Circolo stesso e della stampa libertaria. Gli organizzatori, nel preparare la *festa*, avevano avuto anche l'idea d'invitare il Dr. Rubino di Paterson per quella sera a tenere una conferenza sul tema: *La Religione e i suoi ministri*. E il Dr. Rubino difatti, com'è sua abitudine di accorrere sempre ove è richiesta l'opera sua disinteressata, era all'ora fissata presente e preparato a tenere la sua conferenza. Ma quale non fu la sua sorpresa quando, incalzando l'ora, egli si sentì dire dal Comitato organizzatore che l'opera sua non era più desiderata, stante che il Comitato, per non urtare la suscettibilità del pubblico accorso alla festa, in più o meno gran parte composto di bigotti, aveva creduto bene di ommettere dal programma la conferenza di carattere troppo spiccatamente anti religioso.

Il contegno, in questa circostanza, degli organizzatori della festa non avrebbe potuto essere più deplorevole e degno di biasimo, e, — mi permettano quei compagni di dirlo, — anche più equivoco e contrario ai principii che essi dichiarano di professare. Dirò di più: esso è un insulto diretto a quel gran martire, vittima della ferocia e della persecuzione chiesastica, al nome del quale essi pomposamente intitolano il loro Circolo. Io credo che se il Circolo è composto di compagni nostri, essi devono sempre e in qualunque circostanza agire come compagni, e non rinnegare sè stessi e le proprie idee per una miserabile e meschina questione di bottega.

Il deplorevole fatto non ha bisogno di altri commenti da parte mia, perchè esso s'illustra da sè, e quei compagni, se veramente sono tali, non devono lamentarsi se dopo un tale loro operato la gente seria si metterà a riguardarli non più come uomini degni di considerazione, ma come dei ragazzacci senza propositi fissi e senza carattere e dignità.

Considerino essi serenamente un pò la cosa e dicano se queste mie critiche non sono giustificate, e agiscano diversamente per l'avvenire.

Hurley, Wis.

(*L. Fedeli*). — Circa due settimane fa abbiamo avuto la visita di uno dei soliti graffiasanti e cavalieri d'industria, il quale è calato qui con lo scopo, a suo dire, di fondare una società di Cavalieri di Romolo, la cui missione dovrebbe essere la diffusione e la difesa del sentimento patriottico e nazionale.

Appena questo bel tomo ci è capitato sotto le unghie gli abbiamo spifferato i nostri principii, combattendo quelli suoi, e in men che si dica lo abbiamo posto fuori di combattimento facendolo rimanere a bocca aperta e muto come un tronco d'albero disseccato. Ma qualche giorno dopo lo scilinguagnolo gli si sciolse, perchè, persuasosi che di gonzi desiderosi di farsi cavalieri qui non ne avrebbe trovati, incominciò a gettar bava velenosa contro gli italiani tutti, e specialmente contro il compagno Endrizzi, dichiarando che nè lui nè noi avevamo il diritto di rimanere in America per la ragione che non eravamo cittadini americani. Rivoltosi poi a me, m'investì rimproverandomi di essere venuto a Hurley solo per portare la confusione fra il popolo e altre sciocchezze che non vale la pena di rilevare. Del compagno Gori disse che aveva fatto il barbiere in Chicago, sfruttando i dipendenti che aveva sotto di sè, e fu solo per il fatto di trovarci in uno *store* che non gli abbiamo dato subito la lezione che si meritava per tali insensate bestemmie, come già l'*Era Nuova* ci aveva consigliato di fare.

Quando l'abbiamo cercato più tardi, il miserabile era sparito inosservato e senza lasciare alcuna traccia di sè. Pur tuttavia, con i suoi loschi raggiri è riuscito a fare tre cavalieri, a quanto corre ora la voce. Se è vero, presto li vedremo con la croce questi nuovi cavalieri nostri compaesani.

Intanto, se questo bell'arnese capitasse in qualche altro posto dove ci sono dei compagni, eccone i connotati: Si chiama Domenico Borghi, dimorante in Calumet, Mich., ed è un ex-molletta, ex-agente di formaggi puzzolenti e salami marci. Statura media, corpulento come un suino, naso grosso e rosso come un pappavero.

Accoglienza da fargli: calci nel sedere.

Abbonatevi all' Era Nuova!

Tra Libri, Riviste e Giornali

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

Sommario del N. 7. — *Prof. Emilio Esposti*: L'evoluzione cosmica e geologica. — *Luigi Molinari*: Compendio di Storia Universale - Il Medio Evo. — *Prof. Giuseppe Sergi*: Leone Tolstoi (Medaglioni). — *Libertad*: De todo y de todas partes. — *Emilio Zola*: L'assalto al Mulino. — Cronaca. - Fra libri e Riviste.

COMUNICATI

Il Primo Maggio a New York. — La Federazione Socialista Italiana, il Proletario, la Industrial Workers of the World, il Circolo di Cultura Proletaria, il Novatore, gli Ebanisti, la Lega di Propaganda, il Circolo Pensiero ed Azione, il Circolo di Bassa Città, il Circolo di Harlem, la Clothing, i Calzolai, hanno organizzato una grande festa di propaganda per il 1.o Maggio.

Compagni lavoratori, la storia c'insegna che volere è potere. Il grande, il sublime ideale, pel quale molti grandi martiri caddero sotto i colpi dell'odierna società borghese, aspetta ancora la sua realizzazione.

A noi certo spetta il compito di continuare l'opera dei nostri martiri e di lottare con costanza, coraggio e forza di volontà sino alla completa realizzazione della grande idea di *Fratellanza e Uguaglianza Universale.*

Detta festa avrà luogo al Lyric Hall alle ore 8 pom. al 723 6 Ave., fra la 41 e 42 Strada.

Il Comitato riunitosi Lunedì sera 17 corr., organizzò il seguente programma: Conferenze di Giovannitti, J. J. Ettore e Libero Tancredi; uno splendido bozzetto drammatico che rappresenterà il Primo Maggio; Pesca e grande trattenimento danzante con scelta musica. Sarà pure fra noi il compagno Dr. A. Rubino che parlerà sul miracolo di S. Gennaro.

Lanciamo un caldo appello a tutti i compagni a voler mandare qualche premio per aiutare ad arricchire il banco di beneficenza. Potranno mandarlo al Circolo di Cultura Proletaria, 868 6 Ave., N. Y.:

Il profitto andrà a favore del processo Buccafori. Nessuno manchi.

Silvio Foglio.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J: Fl. Canova	[illegible]
Roanoke, Ill.: G. Bassone 1,00; Gius. Giordano 1,00; Ant. Sosia 0,50; Joe Barra 0,50;	3,00
Westfield, N. J.: Giov. Brigugiio 0,50; C. Brigugiio 1,00;	1,50
Herrin, Ill.: L. G. Pandolfini	[illegible]
Ybor City, Fla.: P. Ficarotta 1,00; G. Favatta 1,00; S. Pizzuto 1,00; F. F. Chiaramonte 1,00; A. Catilinotto 1,00; G. Biondolillo 1,00; G. Pizzo 1,00; A. Fox 0,50; D. Lupo 0,50; A. Coniglio 0,50; F. Capitano 0,50; E. Reina 0,50; A. Lodato 0,50; V. Fasio 0,50; G. Coniglio 0,25;	11,25
W. Tampa, Fla.: E. Perrone [illegible]; A. Latteri 0,25;	[illegible]
Bellaire, Ohio.: E. Boscabella	1,00
Bear Creek, Iowa.: A. Bastolin 0,50; A. Basoro 0,25; P. Della Dora 0,25;	1,00
Milo, Ohio.: G. Toffoli	1,00
Verdi, Nev.: A. Zenoni	0,50
Toronto, Ont.: G. Giovanetti	1,50
Pioneer, Nev.: F. Bernardoni	1,00
Clayton, N. Y.: T. Plescia	1,00
Boomer, W. Va.: Eng. Di Giacomo	1,00
Totale $	26.00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: G. Di Nardo	[illegible]
New York, N. Y.: F. Suriano	[illegible]
Totale $	[illegible]

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: G. Di Nardo, S. Grandi, ciasc. 0,25;	[illegible]
Boston, Pa.: Gruppo 11 Novembre	1,00
Bear Creek, Iowa: P. Della Dora	[illegible]
Clifton, N. J.: P. Cerruti	[illegible]
Longacre, W. Va.: A. Biscone, E. Meschino, G. Basso, ciasc. 0,50;	[illegible]
Taylorville, Ill.: A. Farina, G. [illegible] ciasc. 0,50;	1,00
Roanoke, Ill.: Joe Barra	[illegible]
Totale $	[illegible]

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	[illegible]	
Corrispondenza	1.50	
Spedizione	[illegible]	
Illuminazione	[illegible]	
Carta da lettera	1.50	
Spese varie	[illegible]	
Amministrazione	10.00	[illegible]
Deficit No. precedente		$ [illegible]
Totale		$ 326.15
Entrata: Abbonamenti	26.00	
Vendita giornali	[illegible]	
Sottoscrizione	[illegible]	[illegible]
Deficit		$ 293.85

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. [illegible]

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Presso la fontana erano alcune baracche sormondate da tende d'una stoffa di tela a righe di vivaci colori, intorno alle quali delle persone, per lo più donne e fanciulli, ciondolavano per osservare le varie merci ivi esposte. Il pianterreno dell'edificio che circondava il rettangolo era occupato da una grande arcata o chiostro, di cui non potetti a meno di ammirare l' architettura bizzarra e solida ad un tempo. Anche qui poca gente andava intorno gironzando, o se ne stava seduta a leggere sulle panche.

Dick mi disse quasi in tono di scusa: — Anche qui, come dappertutto, v'è poco da fare quest'oggi; di Venerdì lo vedreste ben altrimenti affollato questo luogo. Nelle ore pomeridiane poi generalmente v'è la musica intorno alla fontana. Pure, credo che avremo un discreto concorso al nostro desinare.

Attraversammo il rettangolo, poi un vestibolo, finchè giungemmo ad una grande e bella scuderia, posta all'altro lato, ove subito istallammo il vecchio ronzino, che fu felice di ricevere il suo foraggio. Poi tornammo, attraversando di nuovo il mercato, e mi parve che Dick avesse la ciera alquanto pensierosa. Notai che le persone che incontravamo non potevano astenersi dal guardarmi con una certa insistenza; e paragonando i miei abiti ai loro, non me ne meravigliai; ma ogni qualvolta incontravano il mio sguardo, mi facevano un saluto cordiale.

Andammo direttamente nell'atrio del Museo, ove, meno i cancelli che erano scomparsi, e lo stormire degli alberi che ora s'udiva tutt'intorno, nulla era mutato, neppure i colombi che ancora svolazzavano sui rilievi del frontone, come nei tempi antichi.

Dick era divenuto un poco più distratto, ma nonpertanto non potette a meno di farmi delle osservazioni architettoniche.

— E' un vecchio edifizio piuttosto brutto, nevvero? Molti aveano pensato di abbatterlo e poi riedificarlo, e forse se il lavoro diverrà scarso si dovrà fare. Ma, come vi dirà il mio bisavolo, la cosa non sarebbe molto semplice; perchè là dentro vi sono meravigliose collezioni d'antichità di ogni specie; v'è inoltre una enorme biblioteca con libri immensamente belli, di cui molti pregevolissimi come memorie autentiche, testi di antiche opere e consimili; onde la preoccupazione, il fastidio ed anche il pericolo di rimuovere tutta quella roba hanno salvato l'edifizio. Inoltre, come abbiamo detto dinanzi, non è male serbare per memoria un edifizio che i nostri antenati credevano bello e che contiene gran copia di lavoro e di materiale.

— Lo veggo, diss'io, e sono del vostro parere. Intanto non sarebbe bene che ci affrettassimo a recarci dal vostro bisavolo?

Volli dirglielo, perchè era chiaro che Dick indugiava in qualche modo.

— Sì, rispose, in un minuto saremo nella casa. Il mio congiunto, assai vecchio, non è più al caso di lavorar molto nel Museo, ove per tanti anni è stato il custode dei libri, ed ancora ora passa colà buona parte del tempo. Veramente, — soggiunse sorridendo, — io credo ch'egli consideri sè stesso come parte dei libri, o i libri parte di sè stesso, non so se l'una cosa o l'altra.

Esitò ancora un poco, poi arrossendo, mi prese per mano e disse: — Dunque avanti! — e mi condusse verso la porta d'una delle antiche abitazioni officiali.

CAPITOLO IX.

L' AMORE.

— Sicchè il vostro congiunto non ha in molto pregio gli edifizi belli, — diss'io entrando nella classica dimora, la quale, benchè imbiancata con cura e molto pulita, era un pò triste e nuda, e rallegrata soltanto da alcuni grandi vasi di fiori di Giugno.

— Non so, — disse Dick piuttosto distrattamente. — Egli diviene vecchio, senza dubbio; è qui cento cinque anni, e naturalmente non vuole avere il fastidio di muoversi. Però s'intende bene che potrebbe abitare una bella casa, se lo volesse: non è mica obbligato a vivere in un posto più che in un altro. Di qua, ospite.

Egli mi fece strada su per la scala, aprì un uscio ed entrammo in una grande camera dal vecchio tipo, semplice come tutto il resto della casa e arredata di pochi mobili necessari; alla cui semplicità e rozzezza faceva riscontro la solidità e una gran copia d'intagli d'un lavoro ben disegnato, ma piuttosto malamente eseguito. Nel più remoto angolo della camera, innanzi ad uno scrittoio, presso la finestra, sedeva un vecchietto ad una sedia di rovere bene imbottita. Indossava una specie di casacca di Norfolk di saia turchina abbastanza frusta, con brache simili e calze di lana. Egli balzò dalla sedia e gridò con una voce d'un timbro considerevole per un vecchio come lui:

— Benvenuto Dick, ragazzo mio; Clara è qui e sarà felicissima di vedervi; orsù fatevi animo!

— Clara è qui? — disse Dick. — Se avessi saputo non avrei condotto.... cioè, voglio dire avrei....

(Continua)

Procurate abbonati all' Era Nuova.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 28 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Av.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Manzo, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Menzogne convenzionali 1.00
Prudhon Psicologia della Guerra 5
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Geley Le prove del trasformismo 50
Labriola La teoria del valore di C. Marx 75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
Guecchi-Viani Coscienza nuova 50
Kalvert Scienza e religione 65
Bebel La donna e il socialismo 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali 15
Darwin Viaggio di un naturalista intorno al mondo 3.00
Nietzsche La gaia scienza 2.00
Così parlò Zarathustra 2.00
Al di là del bene e del male 1.50
Ecce homo 1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 536 figure) 1.25

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Gori Cristo al Vaticano 10
Giovanitti La leggenda di Caino 15
Carducci Ca ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
Le Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Seminatori! 10
Carniglia Brani di vita 25
Andreieff Il riso rosso 20
Turgheneff Re Lear della steppa 15
Podrecca Beive! 20
Barbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola La Comune di Parigi 60
Storia di 10 anni, 1899-1909 90
Dal Canto Aonio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Gim Le congregazioni religiose 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi 5
Elia Reclus La comune di Parigi 5
Calcagno Verso l'esilio 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15
Renan La vita di Gesù 65

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Ibsen Casa di bambola 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. B. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Corradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Aiati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer 10
Caminita L'idea cammina 20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Gente onesta! 15
Mirbeau I cattivi pastori 35

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità 80
Verità 80
Le tre città: Lourdes, Roma, Parigi (3 vol. separat.) ciascuno 80
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Renata 30
Voluttà della vita 30
Hugo I miserabili (illustrato) 3.00
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera 30
Il Calvario 30
Sebastiano Roch 60
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Notari Femmina 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30
Alvi Gloria di re 80
L'invincibile ideale 30
Offredo e Isotta 35

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Nè dio nè anima 15
Stregoneria cristiana 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
I peccati delle mie penitenti 10
Gori Scienza e religione 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Rafanelli Castità clericale 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano 5
Most La peste religiosa 5
Zecchi Sprazzi di luce 10
Mlesbo Gesù Cristo non è mai esistito 75
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo 5
Fabbri L'inquisizione moderna 10
Faure I delitti di dio 5

PROPAGANDA INGLESE

The famous speeches of the eight Chicago Anarchists in Court 30
Parsons Principles of Anarchism 10
Roller The General Strike 5
Esteve To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Il nostro programma 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Cafiero Anarchia e comunismo 5
Caminita Free Country! 5
Patria, guerra e caserma 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Teoria della rivoluzione 5
A mio fratello contadino 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Eroe davvero! 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Borghi Il nostro e l'altrui individualismo 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
La leggenda del 1° Maggio 5
Umanità e militarismo 5
Basi morali dell'anarchia 5
Malato Religione e patriottismo 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare 5
I principi dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra! 6
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
De Sanctis La libertà del lavoro 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Bakounine Lettera a Mazzini 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
Samaia La legislazione operaia 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Morelle Germinal 5
Concordia Perchè siam rivoluzionari 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo 15
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Tauchnitz Dizionario tascabile Inglese-Italiano e Italiano-Inglese elegantemente rilegato in tela 1,00
Manzoni Carlo Darwin 10
Compendio di Mitologia 10
Verne La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Bassano Elem. d'anatomia umana 60
N. N. Anatomia umana 10
Ireos Una colonia comunista 10
A. R. Anarchismo e democrazia 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Concordia L'alcoolismo 15

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto John Most 25
Luisa Michel 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande 30
Tolstoi, formato grande 20
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Fucilazione di F. Ferrer 10
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, P. Kropotkin Lo Czar in Italia; — Leone Tolstoi; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione, Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Rapuliati; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori; .... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
I martiri di Chicago 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'ERA NUOVA
Box 1677
Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, APRIL 29. 1911. N. 146.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

NIENTE PACE NEL MESSICO

I telegrammi più recenti della stampa capitalista tendono a dimostrare che al governo di Washington si sta aprendo la via una concezione sempre più chiara e precisa della vera situazione interna del Messico. Proprio mentre scriviamo il governo degli Stati Uniti è informato che fin da quando l'esercito americano era stato mobilizzato, bande di ribelli avevano continuato a presentarsi alla Giunta Rivoluzionaria di San Antonio, Texas, chiedendo armi e munizioni, le quali erano state rifiutate perchè le dette bande si rifiutavano di riconoscere Francisco J. Madero quale *presidente provvisorio* della repubblica e loro capo supremo. Quelle bande, dicono i telegrammi, capitanate da notori anarchici, al rifiuto opposto dalla Giunta Rivoluzionaria Maderista non mancavano mai di dichiarare che avrebbero ripassato egualmente il confine, provvedendosi di armi e del necessario equipaggiamento là dove avrebbero trovato possibile il farlo, e avrebbero condotto la loro campagna indipendentemente dalle forze di Madero. Nessuna di queste bande, divenute ora numerosissime e sparse per tutto il territorio della Repubblica, ha nulla di comune con le *legittime aspirazioni patriottiche* di Francisco J. Madero. I loro capi sono in continua relazione con i più noti anarchici, e particolarmente con Riccardo Flores Magon, l'ex-condannato che è alla testa del partito insurrezionista che mira alla instaurazione di *uno stato socialista* nella Bassa California.

L'alto ufficiale, di cui i telegrammi non fanno il nome, che ha fornito al governo di Washington queste informazioni, aggiunge di non serbare dubbio alcuno che, nel caso si firmasse il trattato di pace tra il Governo di Diaz e Madero, la metà dell'esercito di quest'ultimo si rifiuterebbe di riconoscerla e passerebbe con armi e bagaglio nelle file degli anarchici.

E' poi sintomatico il fatto che, secondo l'ufficiale suddetto, non vi è unità di vedute nei vari membri della Junta Maderista e che manca la coesione tra le varie forze che operano nei diversi stati messicani, anche tra quelle che da Madero ebbero forniti i fondi e le armi per il loro equipaggiamento. Particolarmente le bande negli stati di Jalisco, Sinaloa, Zacatecas e Guerrero, e i ribelli che si sono già impossessati di tutto lo stato di Yucatan hanno mai annunciato di riconoscere le pretese di Francisco J. Madero quale liberatore del Messico. In queste condizioni, la stessa Giunta Maderista non saprebbe dire in qual modo un'intesa tra Madero e Diaz possa ricondurre la pace in tutto il Messico.

* * *

La situazione, come ora essa si delinea agli occhi stessi del gogoverno di Washington, non potrebbe essere più confortante per noi. A poco a poco il movimento rivoluzionario nella vicina repubblica è andato sfuggendo al controllo dei politicanti ambiziosi per trasformarsi in un movimento veramente popolare. Già non hanno più valore le promesse di Madero più di quel che ne avessero quelle di Diaz. I messicani sanno oramai che nessun beneficio reale e palpabile deriverà loro dalla sostituzione di un despota all'altro al governo del loro paese. I ribelli su tutto il vasto territorio messicano operano per proprio conto, infischiandosi di Diaz, di Madero e di tutta la larga coorte dei loro satrapi, consiglieri e cercatori di sinecure e di impieghi. Essi vogliono la terra e la libertà, e, come ciò non è possibile conseguire senza l'abolizione di tutte le secolari istituzioni del governo, della legge, della proprietà, essi agiscono indipendentemente da qualsiasi partito politico riformista che queste cose non saprebbe e non potrebbe loro dare.

Resta a vedersi quale attitudine assumerà ora il governo americano di fronte a questa che, per esso, almeno apparentemente, sarebbe tutta una nuova situazione impreveduta.

Già noi l'avevamo detto: finchè la rivoluzione avrà per obbiettivo un cambiamento negli uomini del governo, gli Stati Uniti non cercheranno alcun pretesto per intervenire, tanto con Madero che con Diaz o con qualunque altro, i capitali americani investiti nel Messico sarebbero sicuri. O tutt'al più, con istinto di rapina e rapacità, propri a tutti i governi, e approfittando dell'acquiescenza del popolo, si slancierebbero sul Messico, per tagliarsi una buona fetta del suo territorio appropriandoselo.

Ma come la situazione si è delineata ora, l'intervento è più che mai probabile; diremo di più: è quasi sicuro. Rimane alle masse che sono al di qua del Rio Grande, all'esercito immenso dei lavoratori di tutti gli Stati Uniti il compito non lieve d'impedirlo. Bisogna che ogni gruppo, ogni organizzazione operaia s' agiti con la massima energia e risolutezza per impedire che i soldati di questa repubblica di predoni invadano il Messico per strozzare la prima grande rivoluzione per la conquista della terra da parte di coloro a cui essa legittimamente appartiene.

I compagni tutti possono fare un efficace lavoro in questo senso, sia convocando meetings di protesta, sia diffondendo manifesti e proclami, sia forzando le unioni di mestiere alle quali appartengono a far udire la voce delle migliaia di lavoratori affiliati alle medesime. E dove è possibile raccolgansi ancora fondi per l'acquisto di armi e munizioni per i valorosi insorti messicani. Bisogna che i nostri fratelli di laggiù siano ampiamente provveduti di questi indispensabili mezzi di difesa e di attacco prima che ciò sia troppo tardi, prima cioè che si verifichi l'intervento americano, di modo che, ad intervento avvenuto, tutto il Messico del popolo, il Messico della plebe straccìona ed affamata, il Messico delle nostre più care idealità ed aspirazioni, sia in grado di lottare non solo contro le forze dello scellerato governo Porfirista e di quello non meno nefasto che si vuole impiantare dal negriero Francisco J. Madero, ma anche contro l'invadente esercito americano, qualora la sfrontatezza dei cinici briganti bordellieri di Washington non avesse più ritegno di ubbidire alle voci spogliatrici di Wall Street e mandasse a vergogna e scorno dell'umanità i propri soldati a soffocare nel sangue la più santa, la più giusta, la più legittima delle rivoluzioni che la storia registri da un secolo in qua.

Solidarietà, compagni, per i rivoluzionari, per i combattenti della libertà nel Messico.

La Rivoluzione nel Messico

LA SPLENDIDA VITTORIA DI UNA BANDA DI RIBELLI A MEXICALI

87 LIBERTARI BATTONO 400 SOLDATI DI DIAZ

Giunge ora la notizia della splendida vittoria riportata l'8 Aprile da una banda di libertari sulle forze di Porfirio Diaz vicino a Mexicali, nella bassa California. Dalla relazione che ne fa Adriano M Lopez alla Junta Organizzatrice Rivoluzionaria, apprendiamo che la colonna dei ribelli libertari, forte di 87 uomini con a capo l'americano William Stanley, che alla causa della libertà ha tutto sacrificato, s'è la mattina dell'8 Aprile avvicinata al campo dei soldati di Diaz, e dopo riconosciutene le posizioni, s'è slanciata sui quattrocento sbirri della dittatura, infliggendo loro una perdita di 68 morti e un numero doppio di feriti. Il resto di questi arnesi dell'oppressione governativa e porfirista s'è dato alla fuga più precipitosa, correndo in prima fila, con le mutande internamente bene inzaccherate, il colonnello d'esercitò Miguel Mayol. Costui che quando, mandato dal suo feroce padrone Diaz a sedare la ribellione nella Bassa California, s'era vantato di spazzare il territorio di questa parte della repubblica di tutti i ribelli che l'infestavano, può ora andare a raccontare le sue prodezze al vecchio imbecille che siede sul trono dei Montezuma e degli Aztechi.

I libertari non hanno sofferto che un morto, nella persona di William Stanley, colpito da un proiettile nella testa, ed un ferito ad un piede, il compagno T. Timoteo.

Mexicali è ora bene difesa dai compagni Salinas, Pryce e Lopez. Se l'esercitò federale oserà attaccarla, è assai probabile che le sue forze saranno annichilate. Per ora il colonnello Mayol non si fida di aprir bocca. Con la sconfitta or ora inflittagli, egli deve essersi già fatta un'opinione presso che esatta della forza delle bande ribelli, e perciò preferisce non muoversi dal luogo ove s'è rifugiato. Non è improbabile però che i compagni nostri gli preparino presto un altro attacco che finirà per sbarazzare tutta la Bassa California dalle truppe della Dittatura.

Il compagno Berthold, di cui i giornali ligi al governo annunciavano la morte, è attualmente in Alamo, e se non si dirige ad Ensenada, è probabile che attacchi la retroguardia di Mayol.

Passeggieri arrivati a San Diego, Cal., portano la notizia che la popolazione di Alamo è tranquilla. L'ultimo Martedì, i compagni nostri catturarono una diligenza e sei cavalli che andavano da Ensenada a San Quintin e s' impossessarono anche dei sacchi postali. Il movimento quindi progredisce nella penisola.

Mentre scriviamo giunge notizia della fuga del colonnello Mayol, che s'affretta a varcare il Rio Colorado, dopo la diserzione di più di cento dei suoi uomini che passarono su territorio americano vicino a Yuma, Ariz. La terribile disfatta inflittagli da Stanley e dai suoi 86 uomini ha messo fine alle bravate di questo colonnello da operetta, il quale non si preoccupa ora d'altro che di salvare la propria pelle.

In poche settimane tutta la Bassa California sarà in potere dei ribelli.

* * *

Ecco altri particolari sul come fu preparato l'attacco e susseguente disfatta del colonnello porfirista Miguel Mayol.

La mattina del 5 Aprile il nostro compagno Stanley, con la sua banda di 86 ribelli, partì da Algodones e arrivò nelle prime ore del mattino di Giovedì 6 Aprile nel vasto podere detto la Hechicera, di proprietà dell'arcimilionario americano Cudahy, residente di Kansas City e Chicago. Il podere è amministrato da un altro americano, un tale D. P. Daly.

La banda dei libertari non era troppo bene equipaggiata, e risolse quindi di provvedersi del necessario nel podere del milionario americano. A questo scopo essi s'impossessarono di tutti i cavalli, di un certo numero di muli e di carri da trasporto, tanto più che, a giudizio dello Stanley, bisognava arrivare dietro alla piazza di Mexicali prima che l'esercito federale ne occupasse le posizioni migliori. E perchè le autorità non ne fossero avvisate, furono subito tagliati tutti i fili telegrafici e telefonici che comunicavano con Andrade e Calexico, città poste al confine della contea Imperial nello Stato di California.

Appena i ribelli s'erano messi in cammino per Mexicali, il Daly si slanciò nel suo automobile dirigendosi in una corsa pazza e vertiginosa verso Andrade, evitando la strada principale per non essere raggiunto dai nostri che nel frattempo s'erano accorti della sua mossa verso il confine ed hanno sparato anche alcuni colpi nella sua direzione.

Quale scopo aveva il Daly di mettere così a repentaglio la propria vita? Semplicemente questo: Voleva chiedere al comandante dell'esercito americano aquartierato in Calexico di ordinare alle sue truppe di passare il confine e riprendere ai libertari i cavalli, i muli e le provigioni che questi avevano preso con sé per gli scopi della rivoluzione.

Per poco il generale americano non gli ha riso sulla faccia udendo le strane pretese del Daly. Egli non poteva e non può varcare il confine senza un ordine preciso del Dipartimento della Guerra a Washington, e questo Dipartimento neppure può ordinare che uno solo dei soldati americani passi su territorio straniero senza il consenso del Congresso. Il generale ad ogni modo telegrafò l'incidente a Washington, e nello stesso tempo fece domanda al compagno nostro Vasquez Salinas in Mexicali di restituire quanto era stato portato via dalle bande dei ribelli dal podere del milionario Cudahy.

Salinas ha risposto che appena la colonna del colonnello Mayol sarà stata distrutta, i cavalli ed i muli potranno essere restituiti, ma non prima, perchè l'esercito rivoluzionario ne aveva assolutamente bisogno nell'imminenza della battaglia.

La stampa capitalista di qua e di là del Rio Grande aveva menato un grande scalpore per questo fatto, accusando i nostri compagni di essere una banda di banditi che saccheggiano le proprietà degli americani nel Messico, ed insistendo viepiù sulla necessità dell'intervento degli Stati Uniti.

E' facile immaginare che nè i ribelli nè la popolazione campagnuola del Messico si lasciano intimorire da queste scappate dei grandi proprietari e degli intriganti politici e di fogna dei due paesi. La popolazione di Mexicali anzi ha accolto con espressioni di gioia l'entrata dei libertari nella città, e dalla linea di confine gli americani guardavano con ammirazione la florida colonna di Stanley e Lopez che senza indugio s'era data all'opera di fortificazione per respingere l'ottavo reggimento che in nome di Diaz pretende ancora di tiranneggiare quella parte del [illegible]

* * *

Nello stato di Coahuila, un avventuriero italiano, proprietario di un giornale reazionario "El Diario," tale Simondetti, sparge le notizie più insensate e inverosimili per screditare il movimento nostro nelle campagne del Messico. Il porcaccione è pagato dal governo di Diaz con qualche manciata di soldi e molte promesse di essere nominato chi sa che cosa dopo che la ribellione sarà sedata, ma non s'illuda questo barattiero, che assai probabilmente i rivoluzionari sapranno raggiungerlo e infliggergli quella lezione che si merita.

La rivoluzione nel Nord dello Stato

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1 00
Six Months . . . . „ 0 50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

è prettamente libertaria, e la bandiera rossa è issata sulle alture meravigliose della Sierra del Burro, e i volontari desiosi di distruggere il regime della proprietà e dell'autorità accorrono ad arruolarsi intorno ad essa. Sono queste le notizie che fanno andare in collera l'avventuriero Simondetti, il quale stampa nel suo lurido giornale che la colonna del compagno Pedro Perez Peña è stata recentemente completamente dispersa dalle forze al comando del tenente colonnello Julio Ibanez.

Il compagno Perez Pena è estremamente bene preparato per ricevere i soldati di Diaz. Tutta la Sierra del Burro è stata da lui e dai suoi compagni minata, di modo che non c'è una sola gola in quei monti per cui i soldati del governo potrebbero passare senza andare incontro ad una morte sicura. Di tanto in tanto Perez discende con i suoi uomini nelle vallate e somministra delle sonore bastonate ai federali. L'ultima sua calata gli costò due uomini morti, in confronto di quattro che perirono nelle file dei soldati.

* * *

Nello Stato di Chihuahua, Porfirio Diaz ha creduto bene di mandare a sostituire il governatore Juan A. Hernandez con quell'altro suo arnese di oppressione che è il Generale Lauro Villar, una carogna ben nota ai rivoluzionari, che dopo la battaglia di Las Vacas nell'estate del 1908 aveva brigato anche su territorio americano per ottenere dai tribunali di questa nazione la condanna dei libertari che in quell'anno avevano preso parte al movimento insurrezionale in quella parte del paese.

I rivoluzionari se ne ridono di questa sostituzione e dicono che Lauro Villar potrà forse servire a qualche cosa nelle corse di *va-vedi-e-digli* fra il governo centrale della capitale e il Dipartimento di giustizia presieduto da quel delinquente che è l'avvocato generale George Wickersham ma che sarà perfettamente inutile per sconfiggere i rivoluzionari nello stato di Chihuahua.

* * *

Nello stato di Guerrero è sorta una donna alla testa di alcune centinaia di uomini. E' la figlia di uno dei generali che sono stati vittime di Porfirio Diaz, il generale Canuto Neri.

Notizie dalle montagne dicono che dopo aver organizzata la sua banda essa s'è internata nel cuore dello Stato, ma non ha dato finora alcuna battaglia. Continua a reclutare volontari perchè, essendo una donna, il suo sesso attira le più vive simpatie e i giovanotti accorrono a prendere le armi.

Da un gruppo di libertari è stata presa la città di Pueblo Nuovo, nella quale sono state distribuite a profusione copie del Programma del Partito *Libertario*.

Un'altra colonna di libertari, organizzatasi sul territorio di Tepic, diede l'assalto a Palos Verdes, nel distretto di Mascota. Il giudice locale José Montes de Oca, e dieci altri prominenti che s'erano arricchiti opprimendo il popolo sono stati giustiziati immediatamente.

A poca distanza da Fierro del Toro sono accampati circa un centinaio di insorti, ben montati ed armati, ed altri duecento si trovano non lungi da Buenavista. Il loro obiettivo è l'attacco che avverrà prossimamente della piazza di Cuernavaca.

Il ponte del Muerto, uno dei viadotti più importanti che comunica con Cuautla e Puebla, è stato fatto saltare in aria dagli insorti, e seicento ribelli che percorrono i distretti di Matamoros e Alatriste nello stato di Puebla, riuscirono a passare Morelos e si dedicano alla distruzione delle ferrovie per impedire il trasporto delle truppe.

In Morelos stesso i rivoluzionari riuscirono a sbarazzarsi di due dei loro più accaniti nemici: il colonnello Javier Rojas, l'anima più servile del despota, e il capitano Palacios, morti in un recente scontro con i rivoluzionari.

Altre vittorie dei ribelli sono annunziate nelle notizie più recenti. Agua Prieta e Naco, sulla frontiera dello Stato di Sonora, furono conquistate dopo un vigoroso assalto dato dalle colonne dei ribelli sotto la direzione del compagno Lopez. I soldati del governo si rifugiarono su territorio americano, dove furono disarmati dalle autorità americane e le armi consegnate ai ribelli che sono in possesso di Agua Prieta.

* * *

Malgrado le chiacchiere inutili della stampa capitalista, malgrado le dichiarazioni dei buffoni della politica circa le trattative di pace, e malgrado la scarsezza di denaro per dare maggiore impulso alla rivoluzione, il movimento progredisce, progredisce sempre e non si fermerà. Le notizie più consolanti giungono da tutti gli Stati della Repubblica. Il despotismo non ha potuto riportare una sola vittoria nelle ultime settimane, ma è stato sempre battuto in ogni incontro con le armi del popolo.

Auguriamoci che la serie delle vittorie continui, e si prepari sollecitamente la rovina totale di un regime di feroce tirannia e di oppressione per dar posto ad un regime in cui non vi sieno più nè governanti, nè giudici, nè poliziotti, nè soldati, nè spie, né preti.

Le derivazioni dell'anarchismo

Quando si parla delle origini dell'anarchismo, si corre il rischio di cadere od in uno od in un altro di due errori, egualmente nocivi alla comprensione del pensiero anarchico. O, prendendo a considerare esclusivamente il movimento anarchico propriamente detto, non si giunge a vedere più in là delle sue origini socialistiche, che risalgono all'Internazionale e molto indirettamente alle frazioni estreme della Rivoluzione francese; o, esaminandone solo il lato intellettuale, si perde di vista il suo carattere economico, e allora si arriva a chiamare anarchica ogni manifestazione di pensiero un pò anti-autoritario di cui ci parli la storia anche dei tempi più lontani.

Gli uni rimpiccioliscono, così, il concetto dell'anarchia fino a farne una questione esclusivamente operaia, ciò che determina una deviazione in senso troppo esclusivamente sindacalista; gli altri la disperdono in una astrazione dalle condizioni e dalle necessità del momento, e così la riducono ad una concezione eccessivamente intellettualistica, ciò che conduce alle varie interpretazioni individualiste dell'anarchismo.

Gli uni e gli altri hanno ragione, ma il torto consiste nel credere giusta solo la propria interpretazione, e nel trascurare completamente l'altra, che pure è altrettanto necessaria ad una concezione integrale dell'anarchismo. E sta appunto nel considerare e comprendere la dottrina anarchica sotto ambo i punti di vista, il mezzo per evitare che il movimento assuma poco per volta un carattere che dell'anarchismo finisce con l'avere soltanto il nome e le apparenze esteriori.

* * *

Le origini storiche e, diciamo così, formali del movimento anarchico sono troppo note, perchè io debba ridirle. Il Kropotkine riassume a larghi tratti e molto bene questa storia, in uno studio recente, che anche l'*Era Nuova* va traducendo e pubblicando

Il movimento rivoluzionario anarchico, appena iniziale ed inconsapevole in seno ai nuclei più avanzati, che agirono nella Rivoluzione Francese, fu ripreso dall'Internazionale e poi organizzato dalle sue sezioni e federazioni antimarxiste. Attraverso la elaborazione dei congressi internazionalisti, il socialismo anarchico si concretò e divenne programma di lotta e disegno, sia pure a larghi tratti, di ricostruzione sociale.

Sorto dalla insurrezione del mondo operaio contro il capitalismo, l'anarchismo militante si affermò innanzi tutto come movimento proletario, di rivendicazione economica: esso si chiamava all'inizio, semplicemente, socialismo. E si differenziò poi, fino ad assumere nome diverso, per l'accentuarsi delle tendenze statali ed autoritarie fra i socialisti della frazione più moderata, e insieme perchè si riconobbe che solo la eliminazione di ogni potere politico poteva dare una sufficiente garanzia per l'eguaglianza economica voluta dal socialismo.

Questo il fatto principale, che ha lasciato più larga impronta di sè, ed a cui esclusivamente si deve il sorgere ed il prosperare del movimento anarchico fino al 1890. Dal 1890 in poi circa, l'anarchismo è andato sempre più assumendo un caratere intellettualistico, vivente anche fuori del mondo operaio, anche indipendentemente dalle sue ragioni economiche.

Non che delle influenze estra-economiche non si sieno fatte sentire anche prima; e del resto questa mia divisione in periodi, e queste distinzioni, vanno prese in un senso relativo. Ma io qui mi occupo delle caratteristiche principali, delle note salienti del movimento, e non dei particolari e delle sfumature.

Certo, sull'Internazionale latina, — che fu culla dell'anarchismo, — esercitarono la loro influenza fattori diversi: anzitutto la propaganda fatta da J. P. Proudhon. Del resto tutto il mondo latino era intorno al 1860 impregnato di spirito libertario, di ribellione istintiva all'autorità, per l'influenza delle molteplici rivoluzioni che vi si erano succedute fino allora, quasi ininterrottamente. C'era, cioè di già una preparazione spirituale e di fatto al sorgere dell'anarchismo. Il quale però, — come movimento concreto, — sorse e si sviluppò su basi quasi esclusivamente economiche ed operaie.

* * *

Pure, sarebbe grave errore vedere l'anarchismo soltanto come la risoluzione del problema operaio. Questo n'è certo gran parte, e nell'attuale periodo storico la parte dominante; ma non è il solo che preoccupa noi anarchici.

L'anarchia essendo una teoria di liberazione da ogni forma di dominio, ed essendo la caratteristica della civiltà barghese il dominio economico capitalistico, si capisce che il più grave problema da risolvere che ci si presenta come anarchici è appunto questa di abolire la schiavitù del salariato, e che anche nello Stato siamo portati a considerare più che altro la sua funzione di guardiano armato del privilegio economico.

Ma questa preoccupazione dominante, — naturalmente anche per il fatto che dei seguaci ne abbiamo quasi solo fra gli operai e che soltanto dalla classe operaia possiamo sperare una rivoluzione liberatrice, — questo fatto saliente non ci fa dimenticare le altre rivendicazioni dell'anarchismo, che abbracciano gli interessi generali dell'umanità.

Non dimentichiamo, per esempio, che lo Stato è un male, non solo perchè è il difensore del capitalismo, ma anche perchè di per sè costituisce, per tutti gli organismi e funzionari che lo compongono, un privilegio, un danno per la collettività, una diminuzione di libertá per tutti, una ingiustizia. Non dimentichiamo, così, tutti gli altri lati della questione sociale, più o meno collegati ai due problemi principali dell'autorità statale e del privilegio capitalistico, e cioè i problemi morale, religioso, sessuale, giuridico, militare, ecc.

Il concetto dell'abolizione dello Stato e della socializzazione della proprieta contiene già implicitamente la risoluzione di alcuni di questi problemi, — almeno la risoluzione materiale. Negando lo Stato e il privilegio economico, si nega di conseguenza l'istituto giuridico ed economico della famiglia legale, si nega il diritto di punire, si nega il militarismo, si nega ogni chiesa ufficiale, ecc. Ma poichè non basta negare degli istituti sociali ed abolirli, perchè ne cessino completamente gli effetti e le cause, — non bisogna dissimularsi che molte istituzioni hanno una relativa ragion d'essere nello stato arretrato della coscienza sociale, — di qui sorge la necessità anche d'una rivoluzione morale e materiale che in parte prepari e sopratutto completi la rivoluzione sociale, materiale, avvenuta sul terreno politico ed economico.

Di questo bisogno d'una rivoluzione morale, nelle coscienze, derivano in gran parte le manifestazioni intellettuali dell'anarchismo, che, più che altro, concernono i problemi individuali e dello spirito. Così si spiega come gli anarchici abbiano tanto discusso e discutano tuttora su questioni, che ai superficiali del materialismo economico sembrano superflue: sui diritti dell'individuo di fronte alla società, sul libero amore, sulle religioni, sulla morale propriamente detta, sull'educazione, sui varii problemi scientifici, sul principio di autorità, sulla libertà ecc. ecc. Di qui la critica alle istituzioni statali ed economiche, al matrimonio, alla magistratura, al militarismo, allo sfruttamento, al governo, fatta non solo da un punto di vista utilitario, ma anche secondo idee generali di giustizia e di morale

In questo senso l'anarchia, oltre che movimento rivoluzionario per la emancipazione delle classi oppresse, diviene una vera é propria filosofia della vita.

* * *

Questi problemi intellettuali e morali, ai quali l'anarchismo dà una risoluzione libertaria, non sono stati considerati e studiati per la prima volta dagli anarchici, nè dagli anarchici soltanto. Non solo: ma le soluzioni oggi accettate e consigliate dall'anarchismo sono state in parte intraviste, e qualcuna completamente esposta tale e quale, da pensatori e scienziati appartenenti a scuole diverse e collaboratori di fasi anteriori del progresso umano.

Nel campo intellettuale ed anche sul terreno rivoluzionario, la critica anarchica alle istituzioni autoritarie attuali non è cominciata d'un tratto, *ex novo*, sol da quando è sorto l'anarchismo come movimento politico ed economico distinto e con programmi determinati. Ed anche ciò che di nuovo il pensiero anarchico ha elaborato, dal momento in cui si è definito come una teoria di per sè stante, anch'esso è una derivazione del progresso intellettuale compiutosi fino a quel punto. La teoria anarchica, quindi, si riallaccia per mille fili palesi od impercettibili a teorie e sistemi morali, politici ed economici antecedenti.

Quando Filippo Turati, nelle sue critiche veementi contro l'anarchismo dal 1890 al 1895, credeva di demolirlo, semplicemente col dire ch'esso era "una esagerazione dell'individualismo borghese," diceva in fondo una verità, che aveva solo il torto di poter essere interpetrata in modo equivoco.

L'equivoco consisteva nel fatto che per "individualismo borghese" oggi si intende generalmente il sistema economico della proprietà individuale del capitale. Data questa definizione, si poteva credere che il nostr fosse una specie di "liberismo economico," — le cui esagerazioni sono state elaborate da alcuni economisti borghesi come il Pantaleoni, il Pareto, il De Molinari ecc. Ma se Turati tendeva a far credere nostro questa specie di "individualismo," egli faceva fidanza solo sull'ignoranza dei più circa le origini ed il programma dell'anarchismo, che sul terreno economico sono essenzialmente socialisti, e cioè partigiani della socializzazione della proprietà, — nella quale socializzazione vediamo la prima ed imprescindibile garanzia d una vera e completa libertà individuale.

Ma se si spoglia la frase del Turati dall'equivoco, e la si intende nell'unico senso in cui può essere logicamente e storicamente intesa, che cioè l'anarchismo non fa che tirare le conseguenze ultime dalle affermazioni liberali dei diritti dell'uomo, in forza delle quali la borghesia giunse al potere con la Rivoluzione francese sulle rovine della feudalità, allora nulla v'è di più giusto e di più logico.

Ciò, sempre da un punto di vista intellettuale, s'intende. Perchè il trionfo della borghesia, come classe, se fu dovuto in parte al progresso delle idee ed all'aver essa saputo sfruttare lo spirito di rivolta del popolo, ha un contenuto economico senza di cui non sarebbe stato possibile; e si è affermato poi col porsi in contradizione con molte delle affermazioni rivoluzionarie e liberali, — starei per dire libertarie, — dei suoi arditi teorici ed intellettuali.

* * *

Ma innegabilmente v'è una filiazione dell'anarchismo dal movimento scientifico e filosofico della democrazia borghese, e più addietro, dalla Rinascenza e dalla Riforma.

Se si pensa che le teorie antiautoritarie sono quasi del tutto una derivazione della critica alle religioni, dello svilupparsi e dell'affermarsi del libero esame, si comprende subito come ci possa essere un legame di parentela fra la filosofia materialista degli enciclopedisti e le teorie libertarie di molti scrittori politici del 1848, e fra queste e la dottrina anarchica propriamente detta, odierna.

Non solo di critica alle religioni rivelate, ma anche alle istituzioni autoritarie che la borghesia ha ereditato dal passato, — matrimonio, militarismo, guerra, patriottismo, proprietà, autorità statale ecc. — noi possiamo rileggere pagine efficaci in molti scrittori contemporanei della Rivoluzione Francese (non solo francesi, ma anche italiani, come Mario Pagano e Vincenzo Russo), dell'Enciclopedia, e, prima ancora, in scrittori dei tempi della Riforma e del Rinascimento. Non è difficile scorgere una linea di continuazione, verso il passato, da Bakounine a Proudhon, da Proudhon a Godwin, da Godwin a Diderot, da Diderot a Rabelais e La Boetie, e da questi ad alcuni riformatori religiosi del secolo XV finiti quasi tutti sui roghi o nelle rivolte popolari.

Constatare questo significa semplicemente fare omaggio alla verità storica, e può giovare a dimostrare che l'anarchia è sulla direttiva dell'umano progresso e risponde ai bisogni e tendenze generali, morali e materiali, dell'umanità.

LUIGI FABBRI.

La nuova cospirazione capitalista

La classe industriale e capitalista degli Stati Uniti era andata negli ultimi sei mesi preparandosi per dare un altro formidabile colpo al lavoro organizzato di questo paese. Mentre tutto sembrava assopito e nessuno si immaginava più che l'esplosione del palazzo del LOS ANGELES TIMES, avvenuta la notte del 1 Ottobre u. s., sarebbe stata sfruttata dai nemici del proletariato per i loro fini delittuosi e criminali, ecco che, come un fulmine a ciel sereno, viene ora la notizia dell'arresto ad Indianapolis di tre unionisti, accusati di aver provocato l'esplosione in parola

L'arresto in sè non sarebbe nulla, tanto ogni agitatore operaio è abituato a sentirsi scagliare contro ogni sorta di accuse le più inverosimili da tutti i ribaldi della finanza, della politica e del capitale. Ma è il modo come questo arresto è avvenuto che

ha suscitato l'indignazione di tutta la classe operaia degli Stati Uniti.

J. B. McNamara, segretario della STRUCTURAL AND IRON WORKERS OF AMERICA, suo fratello ed un altro, tale McManigal, che dalle apparenze tutto induce a credere essere uno strumento nelle mani dei capitalisti e della polizia, sono stati tradotti senza alcuna formalità di estradizione dallo Stato dell'Indiana a quello di California, precisamente e nelle identiche condizioni come solo pochi anni addietro è già avvenuto con gli altri tre LEADERS dell'unionismo americano, Moyer, Haywood e Pettibone nello Stato del Colorado, accusati dell'uccisione del governatore Steunenberg dell'Idaho. Il processo di questi tre unionisti era allora costato somme enormi al proletariato organizzato degli Stati Uniti, e fu solo grazie ad un ingente spreco di denari e di energie che la classe operaia è riuscita a strappare alla forca ed alla galera i suoi difesi.

Nel caso McNamara e i suoi compagni la borghesia industriale e capitalista ha seguito appuntino gli stessi ed identici metodi di procedimento. I tre uomini sono stati arrestati ad Indianapolis da DETECTIVES privati e tradotti in corte per l'identificazione, dove il giudice inquirente aveva già in suo possesso il mandato di estradizione firmato dal governatore dello Stato dell'Indiana, e senza dare loro l'opportunità di consultarsi con un avvocato o di vedere i loro amici, sono stati tradotti immediatamente e senza indugio alla stazione ferroviaria e da lì, accompagnati dai DETECTIVES e ammanettati, fatti proseguire per Los Angeles, Cal., ove nel frattempo sono già arrivati e stati rinchiusi nelle carceri di quella Contea.

Il procedimento seguito in questo caso, come già in quell'altro menzionato di Moyer, Haywood e Pettibone, nonchè un ammasso di prove sapientemente preparate per la circostanza, e la opportuna scoperta di dinamite in certi posti dove i DETECTIVES sapevano a priori di doverla trovare, dà chiaramente a divedere le intenzioni della onesta e legalitaria borghesia degli Stati Uniti a riguardo dei tre uomini or ora arrestati. Con la loro condanna si vuole portare al proletariato organizzato di questa terra il colpo che è andato a vuoto anni addietro con l'assoluzione dei tre accusati dell'uccisione del governatore Steunenberg.

L'unionismo americano è chiamato a combattere un'altra formidabile lotta a base di dollari e di sacrifizi pecuniari se vorrà riuscire vittorioso da questa nuova cospirazione che la classe borghese e capitalista gli ha preparata.

Il crepuscolo degli iloti

E' finita la chiassosa gazzarra degli snobs. Dopo che i poeti plagiari abbandonarono la musa ribelle per cantare i madrigali delle donnine isteriche; dopo che gli sfaccendati ed i figli di papà si sono accomodati alla meglio al banchetto della vita, tutti gli entusiasti partitari dei bei gesti se ne sono andati.

A difendere ed a propagare una idea non sono rimasti che gli straccioni catechizzati da qualche visionario-sognatore. Non è rimasta che la eterna savorra sociale nemica di tutte le gerarchie.

Coloro i quali, solo per spirito snobistico anzichè per convinzione, erano venuti a noi a propagare una realizzabile utopia, veduto che essa ha ben magri compensi per i suoi adepti quando non sia persecuzione e carcere, se ne sono andati in cerca di miglior fortuna.

Gente che non avete provato nè i lunghi digiuni, nè i giorni di ozio forzato, nè le acidità della vita errante di coloro che non dispone altro patrimonio all'infuori delle proprie braccia, non poteva condividere con noi le pene, le speranze, gli odi e gli entusiasmi.

Non potendo adattarsi alle esigenze del momento, sono tornati in seno alla propria casta, dove formano gli eleganti *enfants gatès* dei salotti aristocratici.

Sono rimasti i volti pallidi ed emaciati da un lungo lavoro insano, i cenciosi, i senza tetto dalle mani callose a difendere l'anarchismo dagli attacchi furiosi e dalle insidie di coloro i quali vorrebbero che il mondo non cambiasse mai per godersi eternamente il frutto del prodotto degli schiavi.

Dopo che l'anarchismo fu epurato da tutto quell'elemento ibrido il quale non ha fatto mai altro che portarci in seno la confusione, il sospetto e la discordia, possiamo affermare che ha sorpassata felicemente una delle crisi maligne più perniciose.

Ora esso è penetrato, mediante la costanza di alcuni volenterosi e disinteressati, nella mente di quella parte di popolo che pensa e lavora, e si va propagando con intensità sorprendente.

Chi, se non gl'ignari e gli inetti, ignora le basi fondamentali dell'anarchismo?

Dovunque si discute, dovunque si commenta e si analizzano fatti dal punto di vista anarchico. Ciò viene a dimostrarci che le masse lavoratrici di oggi, idealmente parlando, non sono più quelle di venti o trent'anni fa. Malgrado tutto ciò che possono aver fatto i governi per distruggere questa dottrina essa si è infiltrata nel popolo e si va affermando costantemente, e, in un avvenire, forse non lontano, essa trionferà.

E questo trionfo non sarà dovuto certo nè alle classi medie, nè alla borghesia, conservatrice sempre — ma per volontà di popolo che stanco ormai di essere angariato e deriso si leverà finalmente, in un gesto supremo, a rovesciare tutti i privilegi pel trionfo di tutte le libertà, cioè dell'anarchismo.

N. E.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

(*J. Cerna*). — Sebbene in ritardo, credo pur tuttavia necessario informare i lettori dell'*Era Nuova* della liberazione dei cinque nostri compagni che erano stati condannati il 16 marzo u. s. a sei mesi di carcere ciascuno per il grande delitto di aver mostrato a mezzo di un cartellone come i politicanti che vanno in cerca di voti trattano gli imbecilli dopo che questi li hanno installati al potere.

La caricatura, assai bene riuscita, dell'onorevole che mostra il deretano alle turbe che vogliono *la tassa*, ha toccato così sul vivo la piaga che il pubblico ne ha riso a crepapelle, ciò che ha urtato maledettamente tutti gli intriganti cui era diretta e li ha fatti andare su tutte le furie. Perduto il ben dell'intelletto, costoro profittarono dell'incidente per scagliarsi addosso a questi eretici di anarchici, aiutati in ciò anche da una buona parte dei *business men* e dei loro satelliti che a tempo perso si dichiarano gli amici del proletariato, e tanto soffiarono nel fuoco da provocare l'arresto dei cinque compagni suddetti, facendo poi ogni sorta di pressioni sul giudice e sul *city attorney* per farli internare in un penitenziario.

Al processo noi abbiamo dimostrato l'inanità assoluta del reato di oscenità, esibendo per il confronto un certo ritratto d'arte veramente pornografica, di cui i puritani ladri si servono per la reclame dei loro *business* a base di dollari sonanti e che pure non aveva avuto ancora l'onore di urtare la suscettibilità di alcuno. La nostra caricatura, assai probabilmente, non avrebbe fatto alcun chiasso, se fosse stata affissa da chiunque altro che non fosse un anarchico; ben altre ne vediamo tutti i giorni in questa puritana America senza che ad alcuno salti in capo di perseguitarne gli autori o gli esibitori di esse. Ma gli accusati questa volta erano degli anarchici e bisognava condannarli, e sei mesi di carceri furono perciò inflitti a ciascuno di essi.

Quando si dice l'eguaglianza dinanzi alla legge! Noi che la legge non vogliamo perchè essa è una imposizione dei *forti* sui deboli, siamo poi costretti a subirla in tutto il suo rigore massimo, come se ne fossimo stati sempre i più arrabbiati assertori e difensori! Ma abbiamo trovato una via, che la legge stessa ci lasciava aperta, di far rimettere in libertà i nostri compagni, senza pagare neppure un soldo per la scarcerazione. Ci siamo appellati all'opinione pubblica e con domanda coperta da oltre 600 firme abbiamo chiesto il rilascio dei cinque condannati, ciò che abbiamo ottenuto non senza qualche battibecco, e provocando anche all'infuriare del sindaco il biasimo e la sconvenienza dei più bilioso dei consiglieri comunali della città.

Da queste colonne ringraziamo perciò tutti coloro che, convinti di fare un'opera buona e di giustizia, non ci hanno lesinato la loro solidarietà apponendo la firma alla nostra domanda. Ma indichiamo al disprezzo del pubblico di buon senso tutti coloro che invece se la negarono o se la concessero solo per qualche loro secondo fine. A tutti poi facciamo sapere che noi anarchici non chiediamo mai grazia ad alcuno, ma ci rivolgiamo al popolo perchè con la sua cooperazione ci aiuti ad ottenere quanto riteniamo essere nostro imprescindibile diritto.

Latrobe, Pa.

(*Alfonso Gionotti*). — Ritengo doveroso di smentire le voci che si sono fatte correre ad arte e nell'interesse della classe degli sfruttatori e dei padroni, che in Latrobe sia cessato lo sciopero. Cadendo a queste notizie che sono false di tutta pianta, parecchi lavoratori di altre località sono venuti qui in cerca di lavoro, e non pochi sono i crumiri che hanno accettato di sgobbare come bestie da soma per dei salari irrisori che non bastano a tanto da poter tirare innanzi men che decentemente la vita. Tutti si lamentano, ma ciò sta bene a loro, e ci auguriamo che le condizioni siano ancora peggiori per deciderli ad abbandonare il lavoro.

Lo sciopero, benchè fiacco, pure si trascina innanzi, senza scatti e con non molta attività, è vero, ma pure c'è. Le compagnie vogliono romperlo e dichiararlo finito, perchè anche per esse la situazione è insostenibile, e perciò a varie riprese fanno correre la voce che qui non c'è più sciopero. Recentemente anche i capi dell'Unione hanno tenuto un meeting, nel quale hanno dichiarato che i commercianti di Latrobe si sono essi pure schierati contro i minatori scioperanti, ma queste nuove minuscole sanguisughe del proletariato sono state debitamente indicate al disprezzo del pubblico e bollate come si meritano. Costoro sono mantenuti dai minatori e si sono arricchiti alle spalle di questi ultimi. Continuando nel loro metodo di prendere le parti delle Compagnie, essi s'accorgeranno ben presto di non aver fatto affatto i loro interessi, perchè se le cose dovessero continuare così essi si vedranno cadere vittime dei capitalisti non meno che i minatori, la cui lotta essi ora ostacolano ripetendo che qui non c'è più sciopero.

Io avverto tutti coloro che avessero intenzione di venire qui, di non farlo in questo momento se non vogliono venire ad aggravare la situazione già troppo penosa per tutti, e meritarsi la poco onorevole qualifica di *scabs* e di traditori della causa operaia. Se ne stiano lontani e non prestino ascolto alle notizie interessate, intese a mantenere nella schiavitù più obbrobriosa il proletariato lavoratore di Latrobe.

Hamilton, Kans.

(*Ermeno*). — Harry Eghel, facile parlatore, nella nostra Unione s'era conquistata la stima e la fiducia dei *brothers*, tanto che, a poco a poco, egli potè salire ogni giorno qualche gradino più su. Un bel giorno lo vediamo diventato *boss* della mina dei Moyer, e da quel giorno, nei pochi mesi della sua carriera, tanto ne fece che fummo costretti a ricorrere ai caporioni dell'Unione più di frequente di quanto non l'avessimo mai fatto per l'innanzi per le prepotenze di qualunque altro boss suo predecessore.

Naturalmente anche questi ricorsi servivano a nulla, perchè per i caporioni del distretto l'Eghel continuava sempre ad essere il *brother* affabile e simpatico. Le sue farabuttate e le sue azioni di boia a danno dei minatori a lui sottoposti, erano considerate inezie e le teste quadre dell'unionismo non se ne preoccupavano.

Ma quel che doveva avvenire è avvenuto. Il venerdì 14 Aprile, Harry Eghel ha avuto una disputa con un minatore, di quelle dispute così frequenti nella mina che ormai nessuno più si fa meraviglia. Il buon *brother*, e boss per la circostanza, essendo il tipo più acconcio e tagliato apposta per far carriera, socialista e politicante ad un tempo, con un colpo di revolver stese a terra il nostro amico Giuseppe Rossi, e poi coraggiosamente si dette alla fuga. Più tardi egli si è costituito, ma il fatto brutale e doloroso ad un tempo ha profondamente addolorato tutti noi e prodotto una grande impressione nel paese. Fu solo per la protezione accordatagli dai caporioni unionisti, che l'hanno favorito nella fuga, che il vile arnese potè sfuggire alla nostra vendetta.

Il 16 Aprile la salma della disgraziata vittima della prepotenza di questo *boss* socialista, è stata accompagnata da un numeroso stuolo di amici e di simpatizzanti all'ultima dimora. Sulla sua tomba ha parlato commosso il nostro compagno G. Galeotti, con la semplicità e il buon senso che tutti gli riconoscono.

L'*Era Nuova* si associa al dolore degli amici e dei parenti di quest'altra vittima dell'efferata ferocia dei cani mastini della borghesia, augurandosi che in casi consimili, ove ciò è possibile, i proletari facciano sentire prontamente e senza indugio tutto il peso della loro vendetta ai bruti che, dimenticando le proprie origini, per una manciata di soldi, si rendono gli strumenti incoscienti e vili della classe sfruttatrice e tiranna.

Bingham Canyon, Utah.

(*Elpidio Parenti*) — Dopo una abbastanza lunga assenza, durante la quale egli ha viaggiato l'Italia e la Francia, avendo sempre a cuore la sorte della propaganda nostra, è ritornato fra noi il compagno Elpidio Parenti, più che mai entusiasta e deciso di spingere sempre innanzi il movimento della idea a noi così cara.

Lo aspettava qui la grata sorpresa di trovare uniti i compagni Paolo Marraccini e Teresa Tredici, la cui gioia d'amore è culminata nella nascita di un bellissimo e roseo bambino, al quale i genitori, senza ricorrere all'acquaccia del prete, hanno inteso di porre il nome di Pietro Gorino, in memoria e ad onore dell'ultimo nostro grande morto, Pietro Gori.

E' superfluo aggiungere che neppure l'unione dei due giovani sposi era stata contaminata dalla lurida presenza del maiale nero.

Le anime timide ed imbelli prendano esempio da queste coppie coraggiose, e non si spaventino d'immaginarie paure che tutti i corvi neri e le anime timorate possono tentare di incutere loro, che l'unione cioè senza la benedizione di un ministro di dio, non può essere felice.

Newark, N. J.

(*Circolo S. S. Francisco Ferrer*). — Siamo sdegnati e non poco mortificati per la relazione dell'incidente occorso in Newark alla festa data dal nostro Circolo. Quella relazione è completamente inesatta, perchè non è vero, come in essa è riferito, che il Dr. Rubino non ha parlato, chè anzi egli s'è dilungato tanto che il Comitato s'è visto obbligato a mettersi alla porta per pregare i presenti di aver pazienza e di non andar via.

Ecco invece come stanno le cose. Il concorso del pubblico essendo scarso fin da principio, si è deciso di aspettare un pò nella speranza che facendosi più tardi il numero degli intervenuti sarebbe aumentato. E nello stesso tempo, data un'occhiata in giro, il Comitato organizzatore si persuase che tra i pochi presenti non v'era l'elemento desideroso di sentire una conferenza, e ciò per varie ragioni che noi di Newark ben conosciamo, prima fra le quali che una conferenza in italiano da quell'elemento non sarebbe compresa, essendo anche quei pochi intervenuti cresciuti qui e quindi non in grado di comprendere una lingua che per loro, benchè d'origine italiana, è, si può dire, straniera; e poi perchè, essendosi intanto l'ora fatta già tarda, la conferenza stessa avrebbe finito per assorbire tutto il resto della serata non lasciando più tempo per il ballo per il quale principalmente i pochi presenti erano intervenuti.

Avendo perciò considerato come stavano le cose ci siamo consultati col conferenziere, suggerendo l'ommissione della conferenza per non far andare a monte anche il resto della nostra festa. Avendo però egli insistito di volerla tenere, gli abbiamo raccomandato di essere almeno breve per evitare che la gente disertasse la sala.

Così e non altrimenti stanno le cose, e noi crediamo di aver agito nel modo migliore che le circostanze ci permettevano, e sentiamo di non esserci meritato il biasimo che il *Critico*, autore della corrispondenza, ci ha rovesciato addosso.

Tra Libri, Riviste e Giornali

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 7. — Il sindacalismo di fronte all'anticlericalismo, *Attilio Rossi*. — Scuola e Nazionalismo, *Pietro Costanzi*. — Le grandi aggressioni contro la Civiltà (IL CRISTIANESIMO), *Leon. Centonze*. — Il progresso umano nel pensiero di Aurelio Bertola, Gottfried Herder e Beniamino Kidd, *Guido Bustico*. — Cronache Operaie, *Alceste de Ambris*. — Riccardo Selvatico, *Diego Valeri*. — Per una metodologia scientifica, *Michele Giua*. — Tra i libri. — Piccola posta.

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Direttore: Luigi Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 8. — *Luigi Fabbri*: I Martiri dell'Anarchia. — *Denjiro Kotoku*: Tre lettere sul movimento sociale nel Giappone. — *Maria Rygier*: I pericoli della Cooperazione. — *Pasquale Binazzi*: Per due vittime di un errore giudiziario. — *Lina di Gergob*: Mi nima. — *Alessandro Cerchiai*: Dalla terra di "Santa Cruz." — *Casimiro Tetmajer*: L'Abisso. — *Sardus*: Rivista delle riviste. — *Bibliofilo*: Bibliografia.

L'INTERNAZIONALE Periodico di propaganda e di azione sindacale. Direttore: ALCESTE DE AMBRIS.

L'Internazionale riprenderà le sue pubblicazioni il 1 Maggio prossimo in grande formato, con variata e copiosa collaborazione, corrispondenze, notiziario ed informazioni di interesse operaio.

La rinascenza del movimento operaio rivoluzionario, di cui si notano i segni in tutta Italia, rende necessario un organo nazionale che ne raccolga le voci e ne sintetizzi i metodi e le finalità, nel più vasto significato oltrepassando i limiti delle regioni e delle scuole.

Per rispondere a questa necessità, *L'Internazionale* s'accinge a riprendere le pubblicazioni della sua edizione italiana, quale apparve in Bologna nel 1907, sotto la guida di ALCESTE DE AMBRIS che ne fu il fondatore e che ne assume ora la Direzione.

Lontana da ogni preoccupazione teorica o politica, *L'Internazionale* tenderà a mantenere sopra tutto:

L'assoluta indipendenza dell'organizzazione operaia dai partiti politici;

la lotta contro tutti i tentativi d'accentramento autoritario e la conseguente autonomia delle organizzazioni locali;

l'unità locale come base logica dell'effettiva unità nazionale ed internazionale del proletariato;

la necessità continua dell'azione antipadronale ed antistatale integrata con la propaganda contro il militarismo e contro il pregiudizio religioso;

la finalità del movimento operaio concretantesi nello Sciopero Generale espropriatore.

Per gli abbonamenti e la rivendita rivolgersi alla CAMERA DEL LAVORO, PARMA.

La casa editrice NOVATORE, avendo bisogno di portare a compimento parecchi ed importanti lavori, offre ai compagni ed ai circoli uno sconto del 50 per cento sulle proprie edizioni.

Coloro che invieranno non meno di $ 2,00, riceveranno il doppio in valore dei qui sotto elencati opuscoli:

PIETRO KROPOTKIN: *La industria nazionale.*
LIBERO TANCREDI: *Dio e Cristianesimo* (contradittorio Tancredi-Buggelli).
A. R.: *Anarchismo e Democrazia.*
COSIMO CARMAS: *La Scuola Moderna.*
LIBERO TANCREDI: *Antinatale.*

Inviare richieste, pagamento anticipato alla rivista *Novatore*, 500 E. 16 St. New York.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Garbaccio	0,25
Youngstown, Ohio.: C. Fossaceca	1,00
Toluca, Ill.: S. Segili 1,00; G. Ricci 1,00; Th. Rolando 1,00; A. Cervelloni 1,00; E. Caruso 1,00; A. Battistella 1,00; L. Ricci 1,00; M. Buda 1,00; L. Tocci 0,50; L. Bessoni 0,50; G. Polo 0,50; D. Bartolomeo 0,50; G. Camicioli 0,50; P. Marinacci 0,50;	11,00
Streator, Ill.: Fr. Panna	1,00
Pittsburg, Pa.: S. Bonaro	0,50
Logansport, Ind: G. Porcellini	1,00
Collinsville, Ill.: G. Vuillermo 0,50; Anna Nigra 0,50;	1,00
Spring Valley, Ill.: P. Frankey 0,25; F. Giardiniere 0,25;	0,50
Joliet, Ill.: M. Balegno	1,00
Bingham Canyon, Utah: E. Parenti	1,00
Rochester, N. Y.: F. Marchioli 0,50; G. Gasparre 0,50; F. Perrone 0,00;	1,00
New York, N. Y.: Nic. Ginex	1,00
TOTALE $	20.75

VENDITA GIORNALI

Pittsburg, Pa.: Malavasi & Randelli	2,67
Mt. Carmel, Pa.: Dom. Bartol	0,75
Westville, Ill.: Circolo di Studi Sociali	1,60
New York, N. Y.: G. Nardone	0,75
TOTALE $	5.77

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Fra compagni	0,50
Milburn, N. J: L. Francesco, N. Grieco, L. Delia, G. Sisto, Uno salutando Mich. Fasano, ciasc. 0,50; Vinc. Tedesco, V. Stabile, ciasc. 0,25;	3,00
W. Hoboken, N. J: A. Chiocciarello	0,25
Collinsville, Ill.: G. Vuillermo, Anna Nigra, ciasc. 0,50;	1,00
Knobview, Mo.: Peter Marchi	1,00
Spring Valley, Ill.: G. Faoro 1,00; A. Bagagiino, G. Cerna, G. Casasso, D. Bobbio, G. Yerly, S. Oresto, P. Delladora, ciasc. 0,25; A. Camarina R. Cocarina, ciasc. 0,20; A. Lunche, F. Delladora, T. Caldera, B. Zaetta, ciasc. 0,15;	3,75
Bingham Canyon, Utah.: Elpidio Parenti ritornato fra noi proveniente da Parigi, salutando i compagni 1,00; P. Marracini 0,75; L. Marracini, Gius. Natali, ciasc. 0,50;	2,75
TOTALE $	12.00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	3.50	
Corrispondenza	0.98	
Spedizione	0.84	
Illuminazione	0.90	
Buste Era Nuova	1.50	
Buste di ritorno	1.25	
Spediz. Circ. abb. scaduti	2.50	
Spese varie	0.35	
Amministrazione	15.00	45.00
Deficit No. precedente		$ [illegible]
TOTALE		$ [illegible]
ENTRATA: Abbonamenti	20.75	
Vendita giornali	5.77	
Sottoscrizione	12.00	[illegible]
Deficit		$ [illegible]

PICCOLA POSTA

New Haven, Conn. — Quel compagno che ci ha spedito in una lettera non firmata un dollaro per il suo abbonamento è pregato di dirci il suo nome, altrimenti non sappiamo a chi accreditare il dollaro ricevuto.

(APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 26)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Balbettava ed era confuso, perchè evidentemente non voleva dir nulla che mi facesse sentire d'essere di troppo. Ma il vecchio, che in sul principio non mi aveva visto, venne avanti e lo trasse d'impaccio dicendomi con bontà:

— Prego, vogliate perdonarmi: io non avevo visto che Dick, il quale grande com'è, è tale da nascondere chiunque, avea condotto seco un amico. Dunque, anche a voi il benvenuto! Tanto più ch'io spero vorrete intrattenere piacevolmente questo vecchio, recandogli novelle d'oltre mare, giacchè, come veggo, voi venite di là dell'acqua, da paesi molto lontani!

Mi guardò pensieroso, quasi con ansia, e disse con un diverso tono di voce:

— E' permesso chiedervi donde venite? E' tanto chiaro che siete uno straniero.

Risposi distrattamente: — Solevo dimorare in Inghilterra ed ora vi ritorno; ho dormito la notte scorsa ad Hammersmith nella casa degli ospiti.

Egli s'inchinò gravemente, ma mi parve un pò deluso dalla mia risposta. Quanto a me, lo guardavo con molta insistenza e forse più di quanto m'era consentito dalla buona creanza; perchè, a dire il vero, quel suo volto di mela appassita mi sembrava stranamente famigliare, come se lo avessi visto prima: chissà, forse in uno specchio, dissi fra me.

— Or bene, disse il vecchio, da qualunque luogo veniate, ora siete fra amici e veggo che il mio congiunto Riccardo Hammond mi ha tutta l'aria d'avervi qui condotto, perchè io possa fare qualche cosa per voi. Non è così, Dick?

Dick, che diveniva sempre più distratto e guardava inquieto verso l'uscio, si sforzò a dire:

— Ebbene sì, congiunto: il nostro ospite trova le cose molto mutate e non riesce a rendersene conto, e non essendo io al caso di dargli una conveniente spiegazione, ho pensato di condurlo da voi che più d'ogni altro siete a conoscenza di ciò che è avvenuto nel corso di due secoli. Ma che è ciò?

Così dicendo si volse a guardar di nuovo l'entrata: dei passi s'udirono di fuori, l'uscio s'aprì ed entrò una giovane bellissima; la quale, come vide Dick, si fermò di botto, divenendo rossa come una rosa, ma pur continuando a guardarlo in volto. Dick le rivolse un lungo sguardo e impacciato le porse la mano, mentre da tutto il suo volto traspariva l'emozione.

Il vecchio non volle lasciarli a lungo in quella condizione imbarazzante e disse col suo sorriso gioviale di vecchio:

— Sentite, Dick, ragazzo mio, ed anche voi, mia cara Clara, io credo che noi due vecchi vi siamo d'impaccio, perchè suppongo che abbiate tante cose da dirvi; quindi farete meglio ad andar su nella camera di Nelson; so che è uscito, e tra le pareti, che egli or ora ha tapezzate tutte di libri medioevali, voi vi ritroverete anche più ad agio nel rinnovarsi della vostra felicità.

La fanciulla tese la mano a Dick, e prendendo la sua, lo condusse fuori della camera, guardando diritto innanzi a sè; ma era agevole a scorgere che il suo rossore proveniva da contento, non da collera, giacchè, a dire il vero, l'amore si manifesta assai più che non l'ira.

Quando dietro di loro si fu chiuso l'uscio, il vecchio si rivolse a me dicendomi:

— Francamente, mio caro ospite, voi mi renderete un gran servigio dandomi modo di sciogliere un pò la mia vecchia lingua: il gusto di parlare perdura ancora in me, anzi per dir meglio, va sempre crescendo. Quantunque faccia piacere il vedersi d'intorno questi giovanetti che si sollazzano insieme con tanta importanza, quasi il mondo dipendesse dai loro baci (e forse è proprio così), pure non credo che i miei racconti del passato possano riuscire per loro molto interessanti. L'ultima raccolta, l'ultimo nato, l'ultimo intaglio sulla piazza del mercato è quanto basta di storia per loro. Era tutt'altro quand'io ero ragazzo, quando non avevamo una pace così stabile, una continua abbondanza come ora. Bene, bene. Ed ora lasciate che senz'altro vi faccia una domanda: debbo io considerarvi come un ricercatore che sa qualche cosa del nostro modo di vivere, o come un individuo venuto da un luogo, ove la vita è fin dalle sue basi diversa dalla nostra? Sapete qualche cosa, o proprio nulla di noi?

Mentre così parlava mi guardava attentamente e con una crescente sorpresa nei suoi occhi; ed io risposi a mezza voce: — So della vostra vita moderna quel tanto che ho potuto cogliere col mio sguardo da Hammersmith fin qua e ciò che ho potuto sapere interrogando Richard Hammond che non sempre è riuscito a capirmi.

Qui il vecchio sorrise, poi disse:

— Ebbene io vi parlerò come se......

— Come s'io venissi da un altro pianeta — soggiunsi. Il vecchio, a proposito, egli aveva nome Hammond come il suo congiunto, sorrise e s'inchinò, e girando la sedia sulle sue ruote, venne a porsi rimpetto a me e mi pregò di sedere in una pesante sedia di rovere. Come vide poi che i miei occhi erano fissi sui curiosi intagli di legno, disse:

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — J. Filippone, — 310 E. 96 St.
Brooklyn — Club Aognti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia 40
  - La Società al domani della Rivoluzione 25
  - Le Colonne della Società 10
- **Kropotkin** Le parole di un ribelle 30
  - La Conquista del pane 30
  - Lo Stato 20
  - Campi, fabbriche e officine 15
- **E. Molinari** Il tramonto del diritto penale 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
  - Lettere a una donna sull'Anarchia 30
- **Albert** L'amore libero 50
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini. 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Molinari** Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
- **F. S. Merlino** Socialismo o Monopolismo? 60
- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Nordau** Menzogne convenzionali 1.00
- **Prudhon** Psicologia della Guerra. 5
- **Reclus** Storia di un ruscello 40
  - Storia di una montagna 40
- **Geley** Le prove del trasformismo. 50
- **Labriola** La teoria del valore di C. Marx 75
  - Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
- **Cecchi-Viani** Coscienza nuova.. 50
- **Malvert** Scienza e religione 65
- **Bebel** La donna e il socialismo... 1.10
- **Fabietti** Idea del materialismo storico 40
- **Vaccaro** La pedagogia fra le due morali 15
- **Darwin** Viaggio di un naturalista intorno al mondo 3.00
- **Nietzsche** La gaia scienza 2.00
  - Così parlò Zarathustra 2.00
  - Al di là del bene e del male 1.50
  - Ecce homo 1.50
- **Enriquez** Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure) 1.25

POESIE

- **Gori** Alla conquista dell'avvenire.. 5
  - Canti d'esilio 25
  - Ideali e battaglie 5
- **Il Canzoniere dei Ribelli** 5
- **Gori** Cristo al Vaticano 10
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra 25
  - LaCaserma... scuola della nazione 20
  - Amando e combattendo 10
  - La Corona e la Blouse 10
  - Valide braccia 5
  - Lavoratori! 10
- **Carniglia** Brani di vita 25
- **Andreieff** Il riso rosso 20
- **Turghenieff** Re Lear della steppa 15
- **Podrecca** Belve! 20
- **Barbicini** Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia. 20
- **Nettlau** Michele Bakunin 10
- **Malato** Luisa Michel 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane 5
- **Gorki** Un anno di rivoluzione... 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus 5
  - Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Rocca Emma** Un anno di reclusorio militare 10
- **Labriola** LaComune di Parigi.... 60
  - Storia di 10 anni, 1899-1909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario. 25
- **Picca** Paolo Sarpi 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi.... 30
- **Gim** Le congregazioni religiose... 25
- **Gori** Per la vita e in morte di Ferrer 10
- **Bartalini** Garibaldi 5
- **Elia Reclus** La comune di Parigi. 5
- **Calcagno** Verso l'esilio 20
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer 5
- **Molinari** Vita e opere di F. Ferrer 15
- **Renan** La vita di Gesù 65

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio 10
  - Ideale 10
  - Senza patria! 10
  - Proximus tuus! 10
  - Calendimaggio 10
  - Gente onesta! 15
- **Ibsen** Casa di bambola 25
  - Gian Gabriele Borkman 25
  - Hedda Gabler 25
  - L'anitra selvatica 25
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
  - *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
- **Carradori** Lotta di classe 10
- **Carniglia** Santa religione! 10
  - Sangue fecondo (Scena russa).. 10
- **Descaves** La Gabbia 10
- **Rousselle** Il maestro 5
- **Roussel** Ribellione.. 5
- **Hugo** Angelo, tiranno di Padova.. 15
- **Cavalotti** I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)... 80
  - Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
- **Alati** Per la vita 20
- **Zalla** Don Francesco 10
- **Grippiola** La morte di F. Ferrer.. 10
- **Caminita** L'idea cammina 20
- **Bruno** Il Candelaio, comedia 5 atti 30
- **Mirbeau** I cattivi pastori 35

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Fecondità 80
  - Verità 80
  - Lourdes, Parigi (2 vol. sep.) cias. 80
  - Il Dott. Pascal 70
  - Germinal 60
  - Vita d'artista 30
  - La bestia umana 60
  - Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
  - L'assomoir (2 volumi) 70
  - Il ventre di Parigi 35
  - Renata 30
  - Voluttà della vita 30
- **Hugo** I miserabil (illustrato).... 3.00
- **Varagnoli** Nel vortice 10
- **Verne** Cinque settimane in pallone 30
- **Mirbeau** L'abate Giulio 30
  - Le memorie di una cameriera... 30
  - Il Calvario 30
  - Sebastiano Roch 60
- **Mario Urso** Un'anima 65
- **Campolonghi** La Nuova Israele 70
- **Notari** Femmina 70
- **Folco Testena** Fine di regno.... 50
  - Il roveto ardente 50
- **Bazaroff** Verso la Siberia 1.30
- **Alvi** Gloria di re 80
  - L'invincibile ideale 50
  - Offredo e Isotta 35

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso 15
- **Simon** Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
  - Nè dio nè anima 15
  - Stregoneria cristiana 15
- **Feuerbach** Essenza della religione 45
- **Caminita** Che cosa è la religione? 25
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
- **Gori** Scienza e religione 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Podrecca** Il marito dell' anima... 5
- **Franchi** Il razionalismo del popolo 35
- **Rafanelli** Castità clericale 5
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano.. 5
- **Most** La peste religiosa 5
- **Zocchi** Sprazzi di luce 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito 75
- **Ippoliti** La madonna prima e dopo il parto 5
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna.. 10
- **Faure** I delitti di dio 5

PROPAGANDA INGLESE

- **The famous speaches** of the eight Chicago Anarchists in Court.. 30
- **Parsons** Principles of Anarchism. 10
- **Roller** The General Strike 5
- **Esteve** To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini 5
  - Il nostro programma 5
  - L'anarchia 5
  - La politica parlamentare nel movimento socialista 5
  - Al Caffè 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
  - Questioni urgenti 10
  - Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Kropotkin** Ai giovani 5
  - L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
  - La legge e l'autorità 5
  - Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo... 5
- **Caminita** Free Country! 5
  - Patria, guerra e caserma 5
- **Pensa** Vittime e pregiudizi 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** L'anarchia 5
  - Evoluzione e rivoluzione 10
  - Teoria della rivoluzione 5
- **Zavattero** Eleviamoci! 5
  - Eroe davvero! 5
- **Epifane** Verso l'anarchia 10
- **Gori** Aspettando il sole 5
  - In difesa della vita 5
  - La nostra utopia 10
  - Il vostro ordine e il nostro disordine 5
  - Gli anarchici sono malfattori?... 5
  - Socialismo legalitario e socialismo anarchico, ... 5
  - Gli anarchici sono socialisti?.... 5
  - La donna e la famiglia 5
  - Sante Caserio 5
  - Emilio Zola 5
  - La leggenda del 1° Maggio 5
  - Umanità e militarismo 5
  - Basi morali dell'anarchia 5
- **Malato** Religione e patriottismo... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica 5
  - Le premesse del socialismo 10
  - Perchè siamo anarchici? 5
- **Changhi** Immoralità del matrimonio 5
- **Faure** Il problema della popolazione 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare.. 5
  - I principi dell'anarchia 10
- **Gori** Guerra alla guerra! 5
- **Tolstoi** Allo Czar 5
  - La guerra e il servizio obligatorio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
- **De Sanctis** La libertà del lavoro.. 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- **Eikhoud** La buona lezione 5
- **Esteve** La legge 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini.... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
  - Gli anarchici e la reazione 5
- **Goldman** Quel ch'io credo 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Cosmo** Origine della ricchezza.... 5
- **Domela** La donna e il militarismo 5
- **N. N.** Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
- **Samaia** La legislazione operaia... 5
- **Ballerini** Dalla schiavitù alla libertà 5
- **Morelle** Germinal 5
- **Concordia** Perchè siam rivoluzionari 5

OPERE DIVERSE

- **Voltaire** Candido o l'ottimismo.. 15
- **Bernstein** Blanquismo e socialismo 5
- **Michelet** L'insetto 20
  - L'uccello 20
- **Ciancabilla** Fiori di Maggio 10
- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato 75
- **Grammatica** italiana-inglese, rileg 75
- **Manzoni** Carlo Darwin 10
- **Compendio** di Mitologia 10
- **Verne** La scuola dei Robinson... 50
  - Il raggio verde 50
  - Tribolazioni di un cinese in Cina 50
  - Una città galleggiante (illustrato) 50
  - La strada di Francia 50
  - Un biglietto di lotteria 50
- **Ferrer** La scuola moderna 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
- **I Savoia**, Storia patria 10
- **Bassano** Elem. d'anatomia umana 60
- **N. N.** Anatomia umana 10
- **Ireos** Una colonia comunista 10
- **A. R.** Anarchismo e democrazia... 10
- **Lafargue** I Trusts americani 5
- **Forzato Spezia** Alle donne 5
  - Il socialismo e la donna 10
  - Per le nuove generazioni 10
- **Concordia** L'alcoolismo 15

RITRATTI E INCISIONI

- **Busta** contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
- **Tomba** dei Martiri di Chicago.... 10
- **Ritratto** John Most 25
  - Luisa Michel 15
  - Bresci, formato gabinet. 5
  - Gori, formato gabinetto 5
  - Gori, formato grande.. 30
  - Tolstoi, formato grande 20
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
  - Fucilazione di F. Ferrer 10
- **Cartoline Illustrate** 29 Luglio, L'Internazionale, P. Kropotkin Lo Czar in Italia; — Leone Tolstoi; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori; .... 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** 20
- **Almanacco libertario illustrato per il 1909** 10
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **Le celebri auto-difese, ecc.** 5
- **Processo Malatesta e compagni** 15
- **Merlino** Difesa di Gaetano Bresci. 5
- **La nostra violenza** 10
- **Bertoni** Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
- **I martiri di Chicago** 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, MAY 6, 1911. N. 147.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

VIOLENZA E RIVOLUZIONE

Fermiamo qui il nostro pensiero, — ancora una volta, — per dissipare gli equivoci.

Il problema sociale è così complesso ed il movimento di ascensione verso la libertà e l'uguaglianza così multiforme, che spesso avviene di dimenticare o trascurare ora l'uno ed ora l'altro dei varii aspetti delle nostre idee o delle varie forme di azione in seno al movimento.

Come ed in che senso gli anarchici sono partigiani della violenza e della rivoluzione?

Evidentemente solo in quanto esse servono, primo a liberarci di una parte o di tutta la tirannide borghese, secondo in quanto esse possono essere e sono un mezzo per realizzare l'anarchia. Questi i motivi ragionati e ragionevoli; indipendentemente dai quali, si può essere violenti e rivoluzionari per impulso, per sentimento, per reazione contro la violenza e la oppressione dello stato e della borghesia, — impulso, sentimento e reazione che dobbiamo utilizzare al nostro scopo, ma che ci potrebbero spingere all'azione anche se anarchici non fossimo.

C'è poi un fatto naturale, di cui dobbiamo tener conto, ed è che l'azione finisce spesso per interessare chi la compie, come e forse più dello scopo ultimo che si propone, — specie se questo è uno scopo politico e sociale che potrebbe molto tardi essere raggiunto. Avviene, in forza di questa tendenza, che noi sovente comprendiamo nel mezzo anche il fine, o viceversa.

Così, molti di noi, nel dire che siamo partigiani dell'azione diretta nelle lotte del lavoro, e cioè dell'azione violenta della classe operaia per le sue rivendicazioni parziali, intendiamo anche dire il concetto massimo della rivoluzione espropriatrice. Quando parliamo di rivoluzione sociale, intendiamo liberazione da tutti i gioghi politici, economici e morali, — cioè l'anarchia, — e viceversa quando inneggiamo all'anarchia, il nostro pensiero vi comprende l'atto rivoluzionario ed anzi forse su questo a preferenza si afferma.

Vuol dire tutto questo che l'anarchia è violenza, e viceversa? vuol dire che noi, come stupidamente van blaterando certi nostri avversari, vogliamo la rivoluzione per la rivoluzione?

No! Anzi riconosciamo, noi per i primi, che la violenza e la rivoluzione, come la reazione, appartengono più al mondo borghese che al mondo anarchico, nel senso che esse presuppongono l'esistenza dell'autorità; e forse si potrebbe dire che esse stesse sono una manifestazione autoritaria. Ma il regime autoritario non lo abbiamo creato noi, nè si regge per la nostra adesione; non possiamo quindi essere accusati pel fatto di conformarci alle condizioni da quello determinate.

Se consideriamo la violenza dal punto di vista idealistico, trasportandoci col pensiero in una società retta anarchicamente, certo si può dire che nessuno aborra più dalla violenza quanto gli anarchici. La filosofia della vita, secondo il concetto anarchico, è l'antitesi d'ogni violenza, appunto perchè nega ogni autorità coattiva, — e la violenza è esercizio di autorità.

Ma non possiamo rinunciare alla vita in nome delle ragioni della vita. Date le condizioni sociali attuali, l'anarchia non si può manifestare se non come una negazione: negazione ideologica, che va fino all'affermazione d'una società senza sfruttamenti e senza governi, e negazione di fatto che va fino alla rivoluzione.

Si può dire quindi che gli anarchici sono violenti per legittima difesa contro la violenza governativa e padronale, — non, intendiamoci, contro la violenza incidentale ed arbitraria di questo o quel funzionario, la violenza eccezionalmente reazionaria di questo o quel governo, la prepotenza troppo evidente ed eccessiva di questo o quel padrone, ma contro la violenza insita in tutta la costituzione borghese e statale.

Finchè ogni forma di sfruttamento e di autorità non saranno scomparse, la violenza dei ribelli sarà sempre legittima, — e solo si può discutere sulla momentanea sua opportunità o sulla preferenza da darsi a questo o a quel genere di violenza; — essa sarà sempre una "legittima difesa," sia rivolta contro il padrone dissanguatore e prepotente o contro il padrone piuttosto umano e condiscendente.

Per dirla con linguaggio giuridico, la "provocazione grave" che dà alla violenza rivoluzionaria l'aspetto di "legittima difesa" secondo noi, non è uno od altro grave atto di prepotenza governativa e padronale, — lo stato d'assedio o la serrata, — ma il fatto stesso dell'esistenza del governo e del capitalismo.

Noi abbiamo lo stesso diritto di ribellarci violentemente al ladro, sia ch'egli ci voglia togliere un soldo o mille franchi; abbiamo lo stesso diritto di ribellarci violentemente ad una prepotenza, sia che questa consista in un pugno od in una revolverata. Così è legittima la nostra violenza contro l'attuale stato di cose, contro il capitale e lo stato, indipendentemente dal modo o dalla misura con cui siamo sfruttati ed oppressi. Il solo fatto dell'esistenza del privilegio economico e politico è già per noi una provocazione più che sufficiente a legittimare ogni ribellione contro di lui.

La stessa cosa si dica per la rivoluzione, — che del resto è inseparabile dal concetto della ribellione violenta.

Anche la rivoluzione non è l'anarchia. Pure, per quanto innamorati noi siamo del nostro ideale, per quanto il complesso della dottrina anarchica sia come divenuto l'anima nostra e l'animatore di tutta la nostra vita spirituale, ciò che ci dà la gioia maggiore, o potrebbe darcela, è la rivoluzione.

Il ragionamento freddo fa le sue distinzioni: osserva che il momento rivoluzionario non può essere il momento del vero trionfo anarchico, insinua il dubbio se le necessità rivoluzionarie possano esser sempre in perfetta coerenza con i postulati dell'anarchismo; ma lo slancio della negazione antiborghese ed antistatale, l'odio per tutta la iniquità sociale che ci opprime, fa sì che prima di tutto noi desideriamo la rivoluzione.

Non dobbiamo farci trasportare *esclusivamente* da questo slancio, nè trascurare la preparazione dell'avvenire; correremmo il rischio di veder sfruttare la rivoluzione da altri arrivisti, correremmo il rischio di renderla inutile. Occorre quindi la preparazione psicologica e, per quel che è possibile, materiale perchè sia realizzabile, subito, durante e dopo la rivoluzione una vita sociale senza governi e senza padroni. Questa preparazione può essere fatta dalla propaganda anarchica, dai gruppi anarchici e dall'organizzazione operaia. Ma tutto ciò non toglie che, prima di tutto, si debba pensare a rendere possibile psicologicamente e materialmente la rivoluzione.

La rivoluzione è un mezzo e non un fine, d'accordo: lo abbiamo noi stessi ripetuto tante volte. Ma non bisogna dimenticare che la rivoluzione ha virtù sue proprie, come creatrice ed incubatrice (scusate la brutta parola) di energie, come educatrice morale, come purificatrice. Essa si può quindi, e si deve amare anche per se stessa. Ed in fondo sarebbe poco anarchico chi per un meticoloso scrupolo di coerenza dottrinale si atteggiasse ad avversario d'una qualsiasi ribellione di popolo in senso progressivo contro i suoi dominatori.

Così, noi guardiamo con simpatia alla attuale rivoluzione dell'Albania, — e siamo ben lungi dal disapprovare quei compagni che sono accorsi nelle file dei ribelli, — benchè sappiamo molto bene che il suo trionfo non avrà alcuna sensibile influenza sul progresso delle nostre idee e non avvicinerà che in una misura infinitesimale il trionfo dell'anarchia.

L'argomento è troppo vasto per esaurirlo in un solo articolo. Vi ritorneremo quindi sopra in seguito. Ma intanto questo basti a fermare il nostro concetto, perchè lo si tenga presente nella trattazione di tutte le altre questioni riferentesi all'anarchismo.

LUIGI FABBRI.

La Rivoluzione nel Messico

NUOVE BANDE DI RIBELLI SI FORMANO IN TUTTI GLI STATI MESSICANI

GENERALI E SGHERRI DELLA DITTATURA SCAPPANO COME CONIGLI

Siamo in grado di dare anche questa settimana una serie di notizie sul movimento insurrezionale del Messico, quantunque non delle più importanti, perchè con i fili del telegrafo tagliati, i ponti e le ferrovie distrutti, la posta intercettata non è possibile avere una vera ed esatta relazione dei fatti d'armi che senza interruzione hanno luogo nel Messico. La stampa borghese naturalmente non fa cenno dei movimenti dei libertari; essa da due settimane non fa che ostinarsi a parlare di trattative di pace tra i due odiosi arnesi di oppressione che sono Diaz e Madero.

Ma nè l'uno nè l'altro di questi due negrieri riusciranno a soffocare la rivoluzione che è in marcia, perchè questa fortunatamente, come abbiamo detto nel numero scorso, è ormai sfuggita al controllo dei politicanti e procede vittoriosa e sicura ad onta e a dispetto di tutti i nemici del proletariato.

Ecco ora le notizie più recenti sulle mosse dei nostri compagni laggiù.

Nello Stato di Aguascalientes, i ribelli che sono in possesso di tutto il distretto, perchè l'esercito dittatoriale è stato sconfitto su tutta la linea, sono entrati per la terza volta in Calvillo, questa volta in numero maggiore e sotto la guida dei compagni Moya e Manuel Avila. Potevano essere le otto di sera di Mercoledì della settimana passata che con musica e al grido di "morte alla tirannia ed al clericalismo" duecento e venticinque dei nostri hanno preso possesso della città. Essi si sono diretti immediatamente alla casa del governatore Antonio De Lara, ma non l'hanno trovato, perchè vile come tutti gli autoritari, egli aveva già levato i tacchi assieme alla moglie e ai figli. All'alba i ribelli tagliarono i fili telegrafici e forzarono le porte dei magazzini, nei quali pigliarono vestimenta, scarpe e quanto avevano di bisogno.

Alle dieci del mattino il compagno Moya ha mandato a pigliare il prete Munoz Cano e il suo assistente, un altro prete di nome Salvador G. Correa. Condotti al palazzo del governo, questi due individui, malgrado che non volessero dare mille dollari per la causa rivoluzionaria di cui il Moya aveva assoluto bisogno, non si negarono di fornire i rivoluzionari di ogni sorta di provviste prese dalla decima.

Nella capitale le autorità sono allarmatissime, ed il vescovo Portugal, per evitare che i preti siéno giustiziati, ha ordinato che quando i rivoluzionari si presentano nelle case dei preti, questi consegnino ad essi i denari della decima.

* * *

Dopo la disfatta che i compagni nostri hanno inflitto al colonnello Mayol alle porte di Mexicali, disfatta di cui largamente ci siamo occupati nello scorso numero, il Mayol va ora dicendo ch'egli non aveva da Diaz l'incarico di difendere Mexicali, ma d'impedire che i rivoluzionari s'impossessino del Rio Colorado. A sconfiggere i ribelli, dice egli, è già in marcia un altro battaglione di truppe federali con artilleria, il quale attaccherà, riprendendola, la piazza forte di Mexicali. Inutile dire che gli esploratori libertari tengono costantemente informati i nostri compagni Salinas e Pryce delle mosse dei federali, e non è improbabile che costoro escano con il grosso delle loro forze da Mexicali e spingano nelle acque del Rio Colorado il loquace colonnello e i pochi soldati che le nostre palle ben dirette gli hanno risparmiato.

I muli che lo Stanley aveva preso nel podere del milionario Cudahy, come è narrato nell'ultimo numero dell'*Era*, sono stati restituiti a quel podere, perchè dopo la vittoria riportata sul colonnello Mayol, i ribelli non ne avevano più bisogno. L'americano Daly, direttore ed amministratore del podere, si dimostrò questa volta soddisfatto e tributò elogi all'onoratezza e buona fede dei compagni nostri.

* * *

I telegrammi alla stampa borghese avevano già detto qualche cosa di uno sbarco di marinai inglesi a San Quintin, nella Bassa California. Ora, da fonte libertaria si sa qualche cosa di preciso su questo fatto, che ha avuto il merito di mettere in movimento i gabinetti ministeriali di Washington, Messico e Londra.

Ecco come erano andate le cose: Il capitanello della corvetta inglese "Shearvater" ch'era approdato a San Quintin, su la costa occidentale della Bassa California, avendo appreso che una colonna di ribelli stava per attaccare il porto, si dispose a commettere un atto delittuoso in tutto il senso della parola, giacchè fece sbarcare tutto l'equipaggio con la pretesa scusa che doveva difendere la città, nella quale non risiedè, del resto, che un solo suddito inglese.

Non vi era allora alcuna colonna di ribelli nei pressi della città, ma qualora vi fosse stata, non avrebbe esitato di far fuoco sugli intrusi invasori.

Le bande dei ribelli sulla costa occidentale operano attualmente fra Alamo ed Ensenada, con a capo il compagno Berthold. Questi non ha mandato finora alcuna relazione di quanto succede intorno o vicino a San Quintin. Si sa però che il capitanello inglese, il cui nome è G. W. Vivian, comandante della corvetta "Shearwater," il giorno seguente tornò ad imbarcare la sua gente dirigendosi al largo della costa del Pacifico.

Il Berthold, ch'era rimasto ferito alla gloriosa presa di Alamo, sta ora assai meglio, e giovedì scorso si trovava a due miglia dal porto di Ensenada. La città è difesa dal generale Vega e si attende da un momento all'altro che i rivoluzionari s'impegnino in una battaglia decisiva con la guarnigione per la presa della città.

Secondo il corrispondente dello "Examiner" il compagno Berthold ha chiesto già per tre volte al generale Vega la resa della città, ma tutte tre volte il generale gli ha risposto evasivamente. Berthold non vuole cagionare alcuna perdita di vite nelle persone di donne e bambini indifesi. Se questi non-combattenti evacueranno la città, i fucili libertari incominceranno a far fuoco sulla piazza. E se il Vega non riesce a scappare, siamo sicuri che sarà passato per le armi, in espiazione dei molti delitti ch'egli ha commesso in tutta la Bassa California.

* * *

Nello Stato di Coahuilla è stata distrutta la linea ferroviaria da Torreon a Saltillo allo scopo di facilitare le operazioni degli insorti in quello Stato. I ponti fra Parras e Viesca sono stati dinamitati ed è probabile che a quest'ora tutta la ferrovia sia distrutta.

Le informazioni ufficiali dello Stato di Chiapas, del rappresentante della dittatura a Tuxtla Gutierrez, sono allarmanti. Da esse si rileva che la città di Pichucalco è in imminente pericolo di cadere in potere degli insorti.

Le forze federali a cui è affidata la difesa di questa piazza sono ormai assai ridotte, e presto si avrà la notizia della presa della prima città nel bellissimo Stato di Chiapas per parte delle colonne della Rivoluzione.

Nello Stato di Chihuahua, il venerdì scorso si sollevarono le popolazioni vicine alla città di La Cruz, la quale è solo a quattro miglia da Chihuahua, la città capitale dello

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class, Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Stato omonimo. L'insurrezione era guidata da Fernando Dominguez, il quale immediatamente fece che si prendessero i fondi della ricevitoria delle imposte, ed essendosi il capo di questa, Leandro Duran, opposto, fu subito preso e passato per le armi. Quindi i ribelli s'impossessarono dei cavalli, delle armi e delle munizioni, ed uscirono dalla città dirigendosi per Varas Prietas.

I compagni Orosco e Villa, seguiti da una banda di 500 ribelli, attacarono il generale Luis Valdes nella gola dei monti tra Santa Clara e El Sanz. Il generale aveva con sè parecchi prigionieri, i quali erano seguiti dalle loro donne. Il fuoco di fucileria fu molto nutrito da ambe le parti, e dopo due ore di combattimento i federali si ritirarono verso Chihuahua. Le notizie ufficiali dànno cinque soldati morti, mentre i ribelli ebbero due morti e alcuni feriti.

Nei dintorni della città di Messico la rivoluzione progredisce costantemente; i villaggi, le piccole città e le campagne si vuotano dei loro abitanti maschi, i quali s'affrettano a raggiungere il grosso delle forze ribelli sui monti di Ajusco e della Estrella.

Nei pressi di Milpa Alta si sono vedute nei giorni scorsi numerose bande di ribelli, una delle quali prese d'assalto il podere della Leja, nel distretto di Chalco.

Milpa Alta sarà attaccata in breve. Il prefetto Russo è già stanco di chiedere rinforzi al governo, il quale avendo concentrato tutta la sua attenzione nella Bassa California dove i ribelli occupano delle vere fortezze, non si cura di esaudire le richieste del Russo.

* * *

Nello Stato di Durango gli insorti hanno nuovamente interrotto il servizio ferroviario fra Torreon e Durango, distruggendo il ponte della Trinidad ed altri fra Durango e Pasaje. Il venerdì scorso fu assalito il treno a Pasaje e portati via i sacchi postali.

La città di Tepehuanes è stata presa dai compagni Domingo Arrietta e Isabel Chaides, alla testa di 150 ribelli ch'erano venuti da Santiago Papasquiro. Fu bruciato il ponte ferroviario vicino alla stazione balneare Helvideros, e tagliate le comunicazioni telegrafiche.

I governatori di Durango e S. Juan del Rio, Rafael Bracho e Manuel Moreno, hanno rinunciato alle loro cariche, vista l'impossibilità di tener fronte alla rivoluzione. Diaz deve andar convincendosi della vigliaccheria della sua gente, la quale dopo essere stata da lui favorita in tutti i modi, lo va ora abbandonando. Il popolo ad ogni modo non avrà pietà per costoro e giustizierà i suoi carnefici appena saranno caduti nelle sue mani.

E' ora un mese da quando il campo minerario di Iadè fu assaltato da un gruppo di insorti, guidati dal compagno Triana. Le autorità allora si erano difese energicamente, e i ribelli erano stati costretti alla ritirata. Ora giunge la notizia che il giorno 7, alle cinque del mattino, una forte colonna d'insorti è riuscita a impossessarsi di Iadè.

I federali piangono assai la perdita di questo campo, specialmente perchè qui i ribelli si arricchirono di più di duecento fucili e di munizioni in quantità.

Lo stato di Guanajuato è venuto recentemente ad aggiungersi al numero di quelli che sono già in aperta ribellione contro la Dittatura. L'ultimo sabato una numerosa banda si è formata nelle vicinanze di Leon de las Aldamas, attaccando e impossessandosi della mina di La Luz. Dopo essersi provvista ampiamente del necessario, attraversò le colline dirigendosi verso la capitale dello Stato.

Il satrapo Obregon Gonzales, che durante una serie di anni ha tiranneggiato il popolo di Guanajato, deve a quest'ora già aver presentato le sue dimissioni.

Nello Stato di Guerrero l'attività rivoluzionaria è notevolissima. Le colonne dei ribelli ingrossano continuamente. I contadini abbandonano i campi e i montanari della Sierra, con le loro faccie abbronzite e le ferme atletiche accorrono a prendere le armi. In breve si solleverà in questo Stato il corpo più numeroso di ribelli, il quale passando sull'altipiano si unirà agli insorti che operano in Messico e Morelos, allo scopo di cooperare all'assedio della città del Messico.

Nello Stato di Messico, le forze ribelli di circa 300 uomini entrarono senza incontrare resistenza nel villaggio di Jalatlaco, dove la popolazione li ha ricevuti festevolmente, aiutandoli a dar fuoco a tutti i registri pubblici e provvedendoli di cavalli e munizioni di bocca.

* * *

La *hacienda* di Tenango nello Stato di Morelos, che fin da tempo immemorabile è proprietà del rebalcitrante reazionario Luis Garcia Pimentel, è stata assalita da una colonna di 600 ribelli. Alle due pom. del martedì della settimana passata un distaccamento di dieci insorti si è presentato alla *hacienda*, chiedendo di parlare all' amministratore Fernando Segovia. A costui essi dissero che la loro banda aveva bisogno di cavalli, armi, viveri e denaro.

Dapprincipio l'amministratore credette che la banda non consistesse che dei dieci uomini suddetti, e si negò recisamente di accondiscendere alle loro richieste. I ribelli si ritirarono, ma poco dopo apparve il grosso della banda, i cui uomini si rovesciarono come un nugolo di cavallette su tutta l'*hacienda*. Una parte di essi pigliarono nei magazzini le provviste di cui avevano bisogno, mentre altri s'impossessarono di tutti i cavalli che trovarono. Fu anche rotta la cassaforte ed esportato il denaro, e non soddisfatti di ciò i ribelli appiccarono il fuoco alla casa.

Qualche cosa di simile è avvenuto nella *hacienda* di San Jorge, di proprietà di Pedro Barcena Ortega, nello Stato di San Luis Potosì.

Nello Stato di Sinaloa si attende giornalmente l'attacco del porto di Mazatlan, sulle coste del Pacifico. Le città vicine, La Noria, Pannco, Copalà e Santa Lucia sono già in mano dei ribelli. La popolazione mineraria di Copalà non ha opposto resistenza alcuna, ed il prefetto è fuggito come un lepre sui monti, mentre il commissario di polizia ha cercato rifugio a Concordia.

* * *

La banda dei ribelli al seguito del compagno Arturo Lopez, dopo una lotta che ha durato tutta la mattina del Giovedì della settimana scorsa, è riuscita a catturare la piazza forte di Agua Prieta. Lopez aveva preso un treno, diretto a Nacosari, e facendovi salire i suoi compagni arrivò ad Agua Prieta col proposito d'impossessarsi della città.

I federali occupavano le posizioni migliori, ma sotto il nutritissimo fuoco della banda degli insorti a poco a poco incominciarono a cedere, e i nostri, man mano che la battaglia proseguiva, andavano occupando le posizioni prima tenute dai federali, e finalmente s'impossessarono della dogana, ultimo baluardo dei servili sbirri della Dittatura.

Andrès Basurto e Jesùs Vargas, capitani nell'esercito di Diaz, vedendosi perduti, trascinarono con sè venticinque dei loro soldati, passando su territorio americano. Qui vennero disarmati e spogliati delle loro divise dai soldati di Uncle Sam

A questo proposito la stampa americana aveva fatto pure gran chiasso, prendendo pretesto dal fatto che alcuni proiettili erano caduti nella vicina città di Douglas, nell'Arizona, dalla quale Agua Prieta è separata solo da una via, di cui i marciapiedi si trovano l'uno su territorio americano e l'altro su quello messicano. Alcuni stupidi soldati americani, commisero la bravata di attraversare la via, ponendosi così su territorio messicano, proferendo minaccie contro i ribelli vittoriosi, ma furono subito richiamati dall'altro lato della frontiera. Il giorno dopo anche il Presidente Taft, informato dell'accaduto, telegrafò il suo rimprovero al comandante del battaglione americano di stanza a Douglas.

La presa di Agua Prieta doveva essere una conquista assai importante per i rivoluzionari, e per questo essi vi si accanirono sacrificando venti del loro che caddero morti, mentre i federali ebbero 200 morti e un numero non preciso di feriti. Due cannoni erano pure caduti nelle mani dei ribelli.

Ma la conquista non doveva essere loro per molto tempo. Il lunedì seguente furono alla loro volta attaccati dai federali, i quali erano riusciti a mettersi in una posizione da dove avrebbero potuto facilmente riguadagnare la linea di confine internazionale, e da lì, al coperto dei proiettili libertari, rovesciare il fuoco dei loro cannoni sulla banda degli insorti. A questi ultimi ben tosto finirono le munizioni, e non fu più possibile averne delle altre, anche perchè le autorità americane erano nel frattempo riuscite a mettere la mano su un carico di 20 000 cartuccie destinate ai ribelli.

Perciò, all'alba del martedì, dopo tenuto consiglio sulla piazza di Agua Prieta, e constatata la mancanza di munizioni, i libertari decisero di evacuare la città, ritirandosi verso il Sud.

A questo modo soltanto poterono i federali riguadagnare la città che tengono tuttora.

* * *

A proposito del sequestro delle ventimila cartuccie destinate ai ribelli, operato dalle autorità americane, Ethel D. Turner che fino a poco tempo fa era incaricata di redigere la parte inglese di *Regeneracion*, così scrive:

" La neutralità degli Stati Uniti, in tutto questo affare del Messico, è una commedia e una farsa. E' l'intervento americano che ha fatto perdere Agua Prieta ai ribelli. Tutti lo sanno. Gli insorti hanno dovuto evacuare la città perchè erano finite le loro munizioni. Proprio il giorno prima della battaglia i soldati americani a Douglas hanno illegalmente sequestrato ventimila cartuccie che avrebbero dovuto essere vendute ai ribelli. Con queste ventimila cartuccie, rubate dagli Stati Uniti, gli insorti avrebbero potuto facilmente tenere la città contro i federali fino all'arrivo dei rinforzi."

Come si vede, e come noi abbiamo sempre insistito nei numeri precedenti dell' *Era Nuova*, si fa ogni giorno più urgente e necessaria una viva agitazione negli Stati Uniti per richiamare il governo americano ai doveri della più stretta neutralità, non una neutralità da farsa come quella che è stata finora osservata, buona sola a gettare polvere negli occhi dei creduloni. Non c'è nessuna legge negli Stati Uniti che vieti l'esportazione di armi e munizioni in territorio straniero, anche quando questo si trovi in aperta ribellione contro i suoi governanti e sfruttatori. L'esportazione in questo, come in altri casi, non può essere riguardata che come una semplice transazione commerciale, nella quale le autorità e il governo non hanno alcun diritto d'immischiarsi.

Così ha sentenziato recentemente anche un giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti.

Agitiamoci quindi perchè soprusi di questo genere a danno della libertà più non si ripetano.

Il Tradimento di F. I. Madero

L'ARRESTO DI 8 COMPAGNI E IL DISARMO DI ALTRI 147 RIBELLI

Avendo incominciato tardi a dar notizie dettagliate sul movimento rivoluzionario messicano, i lettori dell'ERA NUOVA non saranno probabilmente al corrente dei fatti avvenuti laggiù immediatamente dopo la battaglia di Casas Grandes.

Vogliamo perciò riferirne per quanto ciò riguarda i compagni nostri, che fino allora avevano combattuto a lato delle forze di Francisco I. Madero, fino a quando cioè essi stimavano di non essere forti e numerosi abbastanza per attaccare da soli l'esercito governativo.

Dopo la battaglia di Casas Grandes, la colonna dei libertari, guidata dal nostro compagno Ines Salazar e altri, era riuscita ad unirsi con la banda del companno Alanis in Madera, nello Stato di Chihuahua. Tutti insieme raggiungevano il numero di circa cinquecento. I compagni nostri informarono allora Madero che si sarebbero separati da lui, e che avrebbero continuato la lotta per gl'ideali del Partito Libertario Messicano. Madero, falso e vile com'è sempre stato, pregò e scongiurò i compagni nostri di non abbandonarlo, di prestargli ancora una mano fino alla presa della città di Jarez e offrì anche di cedere due dei suoi cannoni ai libertari. Fiduciosi, i nostri compagni accettarono. Se avessero saputo del tradimento che preparava allora Madero, essi vi si sarebbero rifiutati recisamente.

Ecco come il tradimento fu consumato. Il giorno dopo che i nostri compagni avevano fatto la dichiarazione di separazione, Madero dispose che un forte distaccamento di libertari si mettesse in marcia con i due cannoni; il giorno dopo fece proseguire un secondo distaccamento con i cavalli, e il resto della banda, circa duecento compagni, prese il treno per Casas Grandes, proseguendo fino a Guzman. Qui Madero ordinò ai libertari di marciare sulla città di Juarez. I compagni nostri risposero che l'avrebbero fatto non appena il grosso delle forze, che come abbiamo detto era di cinquecento uomini, si fosse riunito. Ma nello stesso tempo avvertirono questo commediante milionario che se non riconosceva il Partito Libertario non solo non gli avrebbero prestato più alcun aiuto, ma l'avrebbero considerato un nemico del popolo non meno di Diaz.

Madero non rispose immediatamente. Disse solo che avrebbe pensato e dato più tardi una risposta....

Quando più fiduciosi erano i nostri compagni, quando meno temevano un tradimento, Madero fece chiamare alla sua presenza gli otto capi libertari e senz'altro li fece disarmare, avendo cura che gli altri compagni nostri non vedessero o fossero informati di ciò che succedeva. Dopo di ciò, mettendosi in mezzo ai suoi sbirri, e procurando di dare una intonazione maschia alla sua vocina da effeminato, il miserabile si rivolse ai nostri compagni con queste parole: " Riconoscetemi come Presidente e come Capo della Rivoluzione." Al chè i nostri otto compagni risposero: " Noi lottiamo per fini più alti che quello di mettere un altro tiranno alla presidenza della Repubblica. Vogliamo per tutti la terra che è ora proprietà dei soli capitalisti. Vogliamo la Terra e la Libertà."

I nostri coraggiosi compagni furono allora immediatamente dichiarati in arresto, e le sentinelle poste a guardarli a vista. E come fu possibile, furono anche raccolte le armi di altri 147 combattenti libertari che non s'erano accorti subito della traditrice manovra del vigliacco ed ambizioso " Presidende Provvisorio " della Repubblica.

* * *

Riccardo Flores Magon denuncia nei termini più veementi in REGENERACION questo nuovo tradimento di Madero, ricordando come Alanis, l'eroe di Casas Grandes, avesse non è tanto salvato la vita allo stesso Madero, correndo in suo aiuto quando questi stava per essere sopraffatto dall'esercito di Diaz, ed è ora ricompensato in tal modo per il generoso aiuto prestato a costui, senza del quale la carogna sua avrebbe già marcito in qualche fosso come quella di un cane.

Francisco I. Madero è un tiranno più odioso dello stesso Diaz, perchè quest ultimo almeno non maschera la sua oppressione con promesse di libertà Madero proclama di lottare per la conquista della libertà, ma è nello stesso tempo il nemico più feroce dei libertari, i quali soli lottano per la vera libertà, volendo la distruzione totale del capitalismo, della legge e del diritto di proprietà. E perchè ciò non avvenga, egli sta sollecitando di nascosto l'intervento degli Stati Uniti, perchè questi lo aiutino a dare la salata al potere, e si è già assicurato l'appoggio degli alti finanzieri americani, quelli stessi che hanno finora appoggiato Diaz e ora lo ripudiano perchè il vecchio idiota è vicino a cadere e non è perciò più in grado di garentire agli sciacalli ed agli avvoltoi della finanza la rapina, la schiavitù e lo sfruttamento del popolo messicano.

Note in margine

Bissolati o Ferri?

Bravo Gennaro Maria Vittorio III!

Così piccolo e così spiritoso; ma chi se lo sarebbe mai creduto; andate un pò a fidarvi delle apparenze!?

Vedi, sarei quasi disposto a riconciliarmi teco, se non ci fossero di mezzo le vedute opposte in politica ed in religione. Perchè, sai? gliel'hai proprio fatta bella al SOR PROFESSORE! ?

E dire che l'Erricone — non della camorra, ma del socialismo — ci prese apposta il direttissimo Parigi-Roma appena saputo della crisi ministeriale.... e tu come niente fosse.... hai fatto l'indifferente.....

Pover'uomo; da un pezzo in qua non ce ne indovina più una. E più si strusicia e più pedate riceve.....

Dispensare i suoi alti e ricciuti consigli, caro Gennaro . . quando lui tra un salamelecche e l'altro te li aveva offerti ed offerto sè stesso, è stato proprio un colpo da maestro che devi aver combinato, dietro le quinte, con quel grande turlupinatore di tutti ch'è Giolitti.....

E non solo fare le viste come se Ferri non ci fosse, ma ricorrere al suo rivale Bissolati, e chiamarlo in TUA casa, e riceverlo in giacchetta ed offrirgli un portafoglio!!.... Ma, sai che se tu non fossi Re, ti manderei in regalo un pappagallo del Brasile......

Perchè è stato proprio un bello scherzo quello che hai fatto al giullare presuntuoso e rumoroso: uno scherzo dopo tutto innocuo e che non offende affatto il sole dell'avvenire, il quale spunterà lo stesso coll'aiuto di Enrico Ferri che non potendo essere cancelliere sarà carceriere, continuando a lavorare con tutte le sue forze per la grande causa del riscatto.

Infatti egli, appena ingoiata la bile, riscappato a Parigi, ha telegrafato in questi termini a Saenz Pena:

Caro amico Non avendo io voluto fare al Re l onore di vestire la montura del ministro sono a tua disposizione per quello che sai. Manda perciò a confezionare subito la divisa di capo secondino Più galloni ci metti e più sarà notorio il trionfo del socialismo. Il quale con Bissolati ministro in Italia e con me car-

ceriere in Buenos Aires,...... si può dire un fatto compiuto.

Un bacio dal tuo

ENRICO.

Così — levato lo scherzo che ha fatto buon sangue a tutti, escluso il pover'uomo che non se l'aspettava, nessun guaio è venuto a turbare la pace europea ed a ritardare l'avvento dei grandi ideali.

Mercè tua, o Re, un Rabagas fa *l'esperimento della compartecipazione* in Italia, ed un altro, gridando: *ingrata patria non avrai..... la mia zucca*, ritorna in America a ritoccare il sistema..... carcerario, di silinso di giovare ALLA CAUSA come cordone dell'Annunziata.

Ma che monta il cordone, quando i principî uno li professa con sincerità e milita per essi con entusiasmo sempre giovanile ! ?

Cordone dell'Annunziata o cordone del.... Boia, in Italia o in Argentina.

Ferri sarà uno di quei grandi che avranno affrettato la fine dell'illusione scientifico-socialista.

E pensare che dobbiamo ad un Re tanto bella POCHADE social-democratica.

* * *

All'ultima ora il telegrafo annunzia che Bissolati assalito da scrupoli tardivi s'è deciso a non più collaborare con Giolitti per la rovina del socialismo.

Me ne dispiace proprio.

La disciplina del partito che non esiste, come sempre, poteva essere messa da un lato, tanto più che prima o poi al governo si ci deve andare e che il passo più spinoso, quello del baciamano reale, era stato fatto.

Che temeva Bissolati, di perdere i voti del partito ? Ma se lui è stato eletto con quelli degl' impiegati di corte !

Felicemente, e ciò ne assicura il trionfo della SANTA CAUSA, Ferri è irremovibile nelle sue decisioni. Appena saputo del ritiro di Bissolati dall'elenco dei ciambellani della corona, egli ha esclamato, rompendo un vetro:

— Vada o non vada come ministro alla Consulta, il mio rivale Bissolati, all'Argentina SECONDINO io ci vado lo stesso.

CUTUM.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Toluca, Ill.

(*Mario Boda*). — Il giorno 16 corr. io ed il compagno Rotellini ci siamo messi in giro per Toluca per vedere se ci era possibile di fare un po d'abbonati ai nostri battaglieri giornali, e abbiamo dovuto subito constatare come la grande maggioranza degli operai, mentre è sempre disposta a tutti i sacrifici per ogni causa nobile e grande, si trova però ancor sempre in uno stato di indecisione e di indifferenza, dovuto principalmente agli innumerevoli inganni e mistificazioni di cui essa è rimasta spesso la vittima per opera degli intriganti che l'hanno fin qui sfruttata senza ritegno e senza coscienza. E non ci hanno fatto perciò meraviglia certe argomentazioni di taluni che mettevano nello stesso fascio noi anarchici e i preti. Dopo che la diffidenza, la sfiducia e la esitazione è stata sparsa a piene mani, come volete che gli operai vi ascoltino con fede e convinzione, senza manifestare il dubbio che anche voi, forse, siete della medesima stoffa che quegli altri !

Ma a questi dubbi noi abbiamo amorevolmente risposto, assicurando i nobili ed onorati operai di Toluca che noi seguivamo una via tutt'affatto diversa da quella seguita dai politicanti che li avevano fino allora sempre ingannati, e pare che le nostre parole semplici e modeste avessero la virtù della persuasione, perchè con non molta fatica siamo riusciti a fare circa una quindicina di abbonati, i cui nomi assieme all'importo dell'abbonamento da ciascuno di essi versato, sono stati pubblicati nel numero scorso dell'Era.

Continuando nel lavoro intrapreso, noi speriamo di conquistare in seguito anche degli altri, perchè, in fondo, l'anima popolare, e quella operaia in ispecie, è sempre la stessa e non chiede che buonafede, franchezza e convinzione.

Se questo metodo i compagni delle altre località vorranno seguire, non dubitiamo che la propaganda nostra in questa terra potrà trovare un rapido ed efficace impulso a progredire.

Chiudo queste brevi note mandando un sincero ed augurale saluto a tutti i buoni operai di Toluca, nella confortante fiducia che, appena dal nostro ottimo battagliero, la via diritta da seguire per raggiungere la completa emancipazione umana, essi divengano alla loro volta i baldi militi e propagatori dell'idea che ha infiammato i cuori degli eroi e dei martiri nostri.

Los Angeles, Cal.

(*V. Cravello*). — La compagna Emma Goldman che sta compiendo un giro di conferenze traverso gli Stati Uniti, sarà qui il giorno 30 Aprile e terrà una serie di conferenze sui temi più vari fino a Domenica 7 Maggio. Data l'attività degli organizzatori si ha fondamento che la massa operaia accorrerà numerosa a queste conferenze, dalle quali la propaganda nostra non mancherà di trarre i più benefici frutti.

Con la presente agitazione rivoluzionaria nel Messico, il risveglio del nostro movimento in Los Angeles è più che mai confortante, specialmente tra la parte più avanzata della massa operaia di lingua spagnuola. Così, per esempio, *Cultura Proletaria* di New York, uno dei migliori giornali anarchici in lingua spagnuola, trova qui una larghissima diffusione, e le 200 copie che arrivano alla Libreria Aurora per la rivendita vanno sempre a ruba. *Tierra*, altro giornale anarchico spagnuolo che si stampa all'Avana, Cuba, trova pure una grande diffusione. Ma il merito di questo risveglio spetta principalmente a *Regeneracion*, l'organo, in lingua spagnuola esso pure, dei rivoluzionari messicani. Di esso, la Libreria Aurora spaccia da sola dalle 800 alle 1000 copie alla settimana, senza contare le copie che in gran numero si vendono nelle vie della città dai ragazzi e altri rivenditori di giornali. Nel Messico poi, a dispetto della rigorosa sorveglianza esercitata al confine, passano oltre 4000 copie ogni settimana, spargendosi per i diversi stati della vicina repubblica.

La propaganda orale è pure sviluppatissima in Los Angeles. Ogni domenica vari oratori, tra i quali Ojedo, Figueroa e Perron, parlano sulla piazza davanti a centinaia di operai, per lo più messicani, sulla religione, la patria e il movimento rivoluzionario attuale nel Messico.

* * *

Dopo undici mesi di lotta lo sciopero dei *Brewery* si è chiuso la settimana scorsa con la completa vittoria degli scioperanti. Lo sciopero generale ch'era stato progettato e preparato due volte non potè essere realizzato causa la poca energia delle unioni di mestiere, e malgrado gli sforzi di vari propagandisti favorevoli ad esso.

Rimangono attualmente in isciopero i metallurgici, i quali hanno sofferto non meno di trecento arresti, operati in persona di quei loro compagni ch'erano stati chiamati a fare servizio di picchetto ma che sono stati rilasciati dopo vari mesi, meno quattro, perchè non si è potuto trovare alcun capo d'accusa contro di essi.

Altri 25 sono stati però arrestati in questi giorni per il solito delitto di picchetto, e non sapendo le autorità come altrimenti vendicarsi sugli scioperanti, gli hanno trattenuti sotto $ 200 di cauzione, invece che di 50 come è fissato dalla legge sul *picketing*, credendo così di fiaccare il movimento con l'accrescere le difficoltà di procurare le cauzioni necessarie.

In ultima analisi, malgrado le sofferenze patite, il beneficio di questa lotta ricade sugli operai, i quali hanno appreso che il metodo di lotta seguito fin qui, specialmente quello propugnato dalla *American Federation of Labor*, non risponde più alle necessità dei giorni nostri e che quindi bisogna cambiar rotta, organizzandosi sulla base dell'unionismo industriale, se si vuole portare qualche serio colpo all'organizzazione del sindacato padronale e riuscire in ultimo a romperlo.

Spetta perciò ora agli operai d'indirizzarsi risolutamente sulla nuova via.

* * *

Sabato 15 Aprile circa 80mila operai sono sfilati per le vie di Los Angeles in segno di manifestazione per la conquista delle otto ore in tutto lo Stato della California. La manifestazione ha avuto un esito morale buonissimo, non tanto per la vittoria delle otto ore quanto per l'impronta della manifestazione stessa, la quale è da riguardarsi come uno schiaffo morale alla borghesia che con tutti i mezzi cerca di opporsi al proletariato in marcia.

* * *

In ultimo è venuto a scuotere l'opinione pubblica di Los Angeles, come del resto ciò è successo anche nelle altre città degli Stati Uniti, l'arresto e l'imprigionamento in queste carceri dei due fratelli McNamara e l'altro McManigal, accusati di aver provocato l'esplosione del *Times*.

Il fatto si presenta nelle medesime circostanze come quello già avvenuto anni addietro di Moyer, Haywood e Pettibone. Si tratta di un altro complotto della borghesia per rovinare completamente il movimento unionista in questo paese. Qui susciterà una lotta accanita e terribile tra lavoratori e capitalisti, come la California non registra ancora nella storia.

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — I soliti mestatori hanno voluto portare ancora una volta la politica nella nostra Unione, appoggiati, come già per l'addietro, dal Comitato centrale della Società d'Arti e Mestieri. Volevano, per farla breve, che si nominasse una Commissione da inviarsi alla capitale della Florida con l'incarico di protestare alla Legislatura contro il progetto di emmendamento della carta costituzionale della città, e poichè questi signori sono scarsi di fondi hanno anche avanzato la proposta che fosse imposta una quota generale obbligatoria a tutti i membri dell'Unione.

Una sconcezza di questo genere non poteva non indignare tutti i non-politicanti, e perciò la Locale N 500 la respinse nella sua ultima riunione straordinaria. Non così invece la Locale N 336, dove a combattere la proposta non sorse che il solo sottoscritto, il quale la dichiarò completamente estranea ai fini dell'Unionismo e contraria allo statuto dell'Unione medesima.

Tutto l'insieme non è che un indecente maneggio di pochi politicanti che aspirano a far fortuna, e si valgono della nomea, creatasi ad arte, di essere gli amici del proletariato per turlupinare gli operai e servirsene per salire in alto. Della loro amicizia i lavoratori di Tampa possono bene farne a meno, tanto essi si guarderebbero bene in momenti critici dal concederla, come hanno fatto or non è molto quando, richiesto uno di loro di un piccolo servizio, egli ce l'ha negato recisamente, ciò che non gli impedisce di continuare a proclamarsi sfacciatamente un martire della causa operaia.

La Società d'Arti e Mestieri dovrebbe ormai sapere che noi sigarai non vogliamo assolutamente saperne di mene politiche nella nostra Unione, non solo perchè la politica non fa che dividere e portare la discordia dove è invece sopratutto necessaria l'armonia e la concordia, ma anche perchè, prevedendo ciò, noi l'abbiamo espressamente e chiaramente dichiarato nei principii che reggono la nostra Unione, e dei quali essi si dicono i più forti e validi difensori. Se tali essi sono veramente vi ripensino, e vedranno che per quella via noi finiremmo in lotte accanite tra noi stessi, tra l'una e l'altra frazione, dimenticando la lotta più importante ed efficace contro il capitalismo che continuamente guata a noi per sorprenderci ed abbatterci quando meno ce lo aspettiamo.

* * *

Sempre la medesima storia ! Cittadini e fabbricanti in lotta contro i lavoratori organizzati. Quelli a volerci ridurre all'impotenza, noi a dimostrare che non siamo affatto infiacchiti.

Con ciò si apre nuovamente la lotta, senza sapere come l'andrà a finire. I sigarai della fabbrica di M. Stackelberg si sono dichiarati in isciopero, non per chiedere un aumento, ma per avere una soddisfazione dell'insulto patito per opera del *capatas* della fabbrica e dei suoi scagnozzi.

Ecco come erano andate le cose: L'ultimo numero del nostro giornale unionista, l'*Internacional*, conteneva un articolo biasimante la ditta suddetta per aver ridotto il prezzo della confezione di una qualità di sigari da 33 a 28 dollari al mille. Il prezzo finora pagato agli operai era quello stabilito dal contratto fatto nel 1910, e con la riduzione ora effettuata gli operai perdevano cinque dollari al migliaio. Prevedendo ciò che sarebbe successo dopo la lettura dell'articolo, quei signori pensarono di vietarla. Chiamarono perciò il presidente ed il lettore e comunicarono ad essi la loro decisione, ma il presidente avendo insistito fu da loro immediatamente licenziato dal lavoro. Il lettore, dopo resi edotti gli operai di quel che succedeva, si ritirò anche lui dalla fabbrica.

Questo provocò l'esplosione di un urlo di indignazione contro i padroni. Immediatamente la fabbrica si vuotò come per incanto, non rimanendovi che diciotto crumiri che già per l'addietro avevano fatto l'ufficio di *scabs* in quella fabbrica.

Fu immediatamente avanzata la domanda del ripristinamento del presidente e del lettore nella fabbrica, la lettura integrale dell'*Internacional* e il prezzo regolare come era stato stabilito dalla Convenzione del 1910 per la qualità dei sigari, la cui diminuizione nel resso aveva provocato l'incidente.

A queste domande la ditta ha risposto negativamente. Vedremo ciò che avverrà.

Intanto avvertiamo gli operai tutti di Tampa di essere pronti di dimostrare la loro virilità, sostenendo gli scioperanti di M. Stackelberg tanto moralmente che materialmente. Probabilmente il movimento si generalizzerà e sarà necessario allora più che mai stare uniti e concordi.

* * *

Non volevano perdere tempo, ma hanno fatto fiasco lo stesso ! Intendo parlare delle autorità di Tampa, le quale si sono nei giorni scorsi messe alla ricerca del compagno Roman, il quale però, avendo il naso più fino di esse, ha fiutato il vento infido e si è posto in salvo.

La ragione non è certa perchè il compagno Roman è ricercato, ma si crede che sia per una serie di articoli firmati da lui e pubblicati nell'ottimo nostro confratello di lingua spagnuola, *Cultura Proletaria* di New York.

Quegli articoli denunziavano al pubblico lavoratore di qui i soprusi e le angherie del "piccolo padre" di West Tampa, quel tale signor McFallan di cui abbiamo ad occuparci tanto durante l'ultimo sciopero dei sigarai. Essendo costui un grande proprietario di case in West Tampa, gli operai hanno creduto bene di boicottarlo lasciandogliele vuote, per la qual cosa il vecchio panciuto ed imbecille si strugge dalla bile e vuole ad ogni costo qualche altra vittima su cui sfogare il furore inverecondo della sua libidine. Più di cento sono già ora le sue case disabitate e ci auguriamo che gli operai le lascino marcire e i cani randagi vi piscino sopra.

All'amico Roman le nostre congratulazioni e l'augurio di saper sempre sfuggire a tempo, come ha fatto questa volta, agli artigli delle bestie da preda e di rapina.

Roanoke, Ill.

(*Joe Barra, e Jules Maquet*). — Per diffondere le idee rivoluzionarie si è costituito un nuovo Circolo di Studi Sociali, intitolato al nome del glorioso martire nostro, vittima del rachitico re Alfonso e del gesuitismo spagnuole, Francisco Ferrer, fondatore della Scuola Moderna.

Del nuovo Circolo fanno parte Italiani, Francesi e Tedeschi, in tutto una ventina di membri, tutti ben disposti e volenterosi a lavorare per la causa della libertà e della emancipazione umana.

I compagni, gli amici e tutti coloro che simpatizzano con noi sono invitati d'intervenire alle riunioni del nostro Circolo, le quali saranno tenute tutti i venerdì alle ore 7 e mezza nel locale del Prosperity Club. L'entrata e la parola sono libere a tutti, la quota volontaria per chi vuol contribuire alla propaganda delle rivoluzionarie.

La stampa francese negli Stati Uniti è invitata a mandare copie di saggio all'indirizzo del Circolo, e così pure quella radicale di lingua inglese.

Sono stati nominati: Joe Barra, a segretario e corrispondente per gli italiani; Jules Maquet, segretario per i francesi; e Pedro Beoletto, Tesoriere.

L'indirizzo del Circolo è: Circolo S. S. Francisco Ferrer, Lock Box 25, Roanoke, Ill.

COMUNICATI

L'Associazione Italiana "Francisco Ferrer" nel Bronx, N. Y., Sabato 6 Maggio darà una conferenza pubblica nella sala del sig. Pietro Cinelli, annessa al Cinematografo, N 604 E 187 St, Bronx, sul tema: *Vita, Morte ed Opera del martire Francisco Ferrer*

La conferenziera sarà la signora Bellalma Forzato-Spezia.

Per l'Associazione: F. SURIANO

Consci della necessità d'intensificare la propaganda anarchica e rivoluzionaria, in quest'ora gravida di transazioni equivoche e codarde e di tradimenti loschi consumati a danno del proletariato da parte della reazione clerico-borghese e della socialdemocrazia conservatrice, abbiamo invitato il compagno PAOLO SCHICCHI a fare un giro di propaganda anarchica in Sicilia.

Il giro di propaganda avrà una grande importanza e produrrà inevitabilmente ottimi risultati: servirà a diffondere di più il battagliero giornale anarchico *Il Proletario* di Marsala, a costituire nuovi Circoli di Studi Sociali e ad illuminare la innumere falange dei diseredati che molto facilmente vengono quasi sempre abbindolati dai mercanti di voti e dai tutori interessati del proletariato.

All'opera dunque, o compagni, con sottoscrizioni volontarie !.... Squilli severa ed ammonitrice, per mezzo nostro, nelle città industriali e nei piccoli paesi agricoli della Sicilia la voce anarchica della ribellione e della libertà !

Noi attendiamo fiduciosi la solidarietà di tutti i buoni, chè al disopra di tutte le tendenze sta l'interesse comune della propaganda per la Rivoluzione Sociale.

C. SPEZIALE, Buffalo, N. Y., G. ARCIERI, Chicago, Ill., G. MAJOLANI, Detroit, Mich., V. RIBOLINI, Nelson, Ga., G. PIAZZA, Ashland, W. Va.

N. B. — Il denaro raccolto dev'essere spedito al compagno Calogero Speziale, 52 Front Ave., Buffalo, N. Y., il quale lo manderà direttamente a Paolo Schicchi in Sicilia.

L'Unione I. W. W. di Paterson terrà Domenica prossima 7 Maggio, incominciando fin dal mattino, un grande Picnic sulla Slate Mountain in Haledon, N. J.

Per l'occasione, l'organizzatore Joseph E. Ettor di Brooklyn parlerà sulla manifestazione del 1 Maggio, sotto gli auspici del Local 152, I. W. W.

Il compagno Ronchietto di Granville, Ill., avvisa le amministrazioni dei giornali, i gruppi e i compagni che sono con lui, o con il Gruppo AURORA di Granville, la corrispondenza, che d'ora innanzi ogni cosa deve essere indirizzata alla Box 267, Granville, Ill., e non più 229 come era fino adesso.

Un finto contradditorio sul *Suffragio femminile* sarà tenuto fra Mrs. Marie Jenney Howe e Miss Fola La Folette al Ferrer Center, 6 St. Marks Place, New York, Domenica dopopranzo alle ore 3.

Entrata 15 cents.

FRANCISCO FERRER ASS'N.

Tra Libri, Riviste e Giornali

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Direttore: Luigi Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 6. — *Luigi Fabbri:* Odor di polvere. — *Errico Malatesta:* Capitalisti e ladri. — *Pietro Kropotkine:* La Convenzione, la Comune ed i Giacobini — *Luigi Fabbri:* Polemica transoceanica. — *Giorgio Etievant.* Le seconde dichiarazioni. — *Casimiro Teimajer:* L'abisso. — *Fiammetta*. Bibliografia. — Libri ricevuti in dono.

Avvisiamo i compagni che hanno chiesto alla Libreria Sociologica si e' impegnata per avere copie dei libri di Pietro Gori, editi dal Libertario di Spezia, che una spedizione di queste opere si trova da otto giorni nella dogana di New York, e che appena essa sara' svincolata — cio' che avverra' probabilmente nella settimana ventura — elencheremo le singole opere nel nostro Catalogo. Non usiamo fare cio' prima di essere in possesso dei libri, perche' non di rado le spedizioni subiscono notevoli ritardi, e succedono quindi complicazioni ed inconvenienti nelle ordinazioni.

Sono percio' avvisati coloro che intendono fare acquisto di questi libri di osservare il Catalogo, e quando i libri li vedranno elencati di farne l'ordinazione.

LIBRERIA SOCIOLOGICA.

Sottoscrizione — PRO — Rivoluzionari Messicani

ARNOLD CITY, PA.: *A mezzo R. Melillo:* R. Melillo $ 2,00; E. Pierallini 0,50; P. Severino 0,40; G. Dello 0,85; B. Luigi, S. Tagliaferri, M. Bavecchi, B. De Marchi, G. Cogli ro, B. Parivia, G. Pellegrini, S. Bartolotti, G. Scopel, ciasc. 0,25; A. Sicili, G. Bagni, ciasc. 0,20. Totale $ 5 90.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: T. Foschini 1,00; Gius. Mercandino 1,00; F. Fusaro 0,50;	2,50
Ybor City Fla.: D. Midulla	1,00
Castelbuono, It.: P. P. Russo	1,50
Erie, Pa.: Dav. Carbone	0,50
Tunnelton, W. Va.: P. Polo	1,00
Harewood, W. Va. A. Castelli 1,00; F. Vergnani 0,50;	1,50
Alderson, Okla. M. Pepino 1,00; P. Rosso 1,00, G. Rosso 1,00;	3,00
New Haven, Ct. Giac. Nitti	1,00
Cedar Point, Ill. J. Mantino 1,00; M. Vota 1,00, Abramo 1,00,	3,00
Johnsville, Cal.: C. Lorenzelli 1,00; V. Tachella 1,00;	2,00
Los Angeles, Cal.: V. Cravello	0,50
Jersey City, N. J.: L. Balbi	1,00
W. Frankfort, Ill.: U. Bernardoni 1,00; D. Bertotti 1,00;	2,00
Dunlevy, Pa. Pr. Sozzi	1,00
Waltonville, Pa.: L. Del Favero	0,50
Cleveland, Ohio. U. Balzano	1,00
Middletown, N. Y. Rocc. Trogono	0,50
Providence, R. I. Cir. Fr. Ferrer	1,00
Curranville, Kans.: O. Lazzaroni 1,00; C. Dell'Antonia 1,00;	2,00
Toluca, Ill.: Giac. Pezzetti	1,00
Minden Mine, Mo.: D. Odorizzi	1,00
Seatonville, Ill. A. Faletti	0,25
Granville, Ill.: T. Boggio 1,00; A. Mancini 1,00; F. Burzio 1,00; J. Levrio 0,50; A. Franchini 0,50;	4,00
TOTALE $	32.75

VENDITA GIORNALI

Mt. Carmel, Pa.: A. Bartol	0,75

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: T. Foschini	0,50
Jersey City, N. J.: G. Torruco 0,50; N. Paolicelli, G. Carfora, A. Orinechio F. D'Alessandrio, ciasc. 0,25;	1,50
Erie, Pa.: D. Carbone 0,50; P. Bicchieri, V. Marchini, Montepagani, E. Carcali, J. Mannucchi, N. Canella, A. Bernardini, E. Bernardini, cias. 0,25; C. Cosella 0,20; O. Giacomelli G. Mannoci. Carnichi, Massimo, ciasc. 0,10; Coleno 0,05;	3,15
E. Mineral, Kans.: G. Pasquini, Paladini, ciasc. 0,50, E. Sanciconi, T. Galli, Albertini, S. Ragonesi, G. Paci, G. Barbini, N. Barbini, T. Toschi, G. Vegia, G. Monterastelli, S. Lancellotti, G. Toschi, G. Galeotti, B. Borghi, Mazzotti, P. Biserna, M. Monterastelli, L. Bianchi, S. Maroncelli, G. Nicoletti, P. Pasquali, C. Bellettini, L. Toschi, G. Pompili, E. Fabbri, ciasc. 0,25; B. Trione, E. Mazzanti, ciasc. 0,20; A. Lancellotti 0,10;	7,75
Cleveland, Ohio. F. G. Trevisonno 1,00 A. Martinelli, U. Balzano, cias. 0,50 A. di Benedetto 0,25;	2,25
Sacramento, Cal.: Cir. Fr. Farrer	2,50
Curranville, Kans.: O. Lazzaroni	0,50
New York, N. Y.: G. Lodato collettati nella fabbrica Suares & Co.	2,05
Seatonville, Ill.: P. Gambaiani 1,00; A. Faletti 0,25;	1,25
Granville, Ill.: F. Burzio, A. Mancini, J. Levrio, R. Carboni, A. Desenzi, L. Ronchietto, ciasc. 0,50, A. Franchini 0,40;	3,40
TOTALE $	24 85

RESOCONTO DI CASSA

USCITA Composizione	12.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	0.00	
Spedizione	3.46	
Illuminazione	0.80	
Elettrico per Aprile	1.00	
Affitto per Maggio	10.00	
Collaborazione	3.00	
Spese varie	0.35	
Amministrazione	10.00	47 74
Deficit No. precedente		$ 296 33
TOTALE		$ 343 07
ENTRATA Abbonamenti	[illegible]	
Vendita giornali	0 75	
Sottoscrizione	24 85	58 35
Deficit		$ 284 72

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 27)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Sì, io sono molto attaccato al passato, al mio passato, sapete. A cominciare da questa mobilia, che rimonta ad un tempo anteriore alla mia prima età, fatta costruire da mio padre, e che negli ultimi cinquant'anni sarebbe stata d'una più perfetta esecuzione; non credo però ch'io l'amerei dippiù. S'era sempre daccapo in quei tempi, tempi inquieti e ardenti. Ma voi lo vedete come sono loquace: fatemi dunque delle domande, domandate su tutto, caro ospite; giacchè debbo parlare, fate in modo che le mie chiacchiere vi riescano proficue.

Stetti un pò in silenzio, poi dissi piuttosto nervosamente:

— Scusate se sono indiscreto, ma avendo tanto interesse a Riccardo, il quale è stato così buono per me, perfetto straniero, che desidererei farvi una domanda a suo riguardo.

— Ebbene, disse il vecchio Hammond, se egli non fosse stato così buono, come voi dite, con un perfetto straniero, lo si sarebbe avuto in conto d'uomo assai strano e tutti avrebbero avuto ragione di fuggirlo. Ma domandate, domandate pure senza ritrosia.

Diss'io: — Ecco, quella bella ragazza, dovrà egli sposarla?

— Sì, sì perfettamente. Egli l'ha già sposata una volta ed ora vuol tornare a sposarla.

— Davvero? - diss'io, almanaccando su ciò che volesse intendere.

— Eccovi tutto il racconto - soggiunse Hammond - abbastanza breve per altro e, come ora spero, di felice soluzione. Essi vissero insieme due anni la prima volta ed erano entrambi assai giovani; poi a lei parve di essere innamorata d'un altro e lasciò il povero Dick, dico il POVERO Dick, perchè egli non aveva trovata un'altra donna. Se non che questo non è durato molto, un anno all'incirca, ed ella è venuta a me, perché è solita a confidare le sue pene al vecchio rustico, e mi ha domandato come stava Dick, se era felice e così via. Tastato il terreno, ho cominciato a dire che egli era molto infelice e che non istava perfettamente bene, comunque l'ultima cosa non fosse vera. Il resto potete indovinarlo. Clara oggi è venuta per discorrere a lungo con me, ma ora v'è Dick che potrà meglio appagarla. Infatti, se oggi egli non fosse capitato qui per caso, domani lo avrei fatto chiamare.

— Dio mio — diss'io. — Ed hanno avuto dei figliuoli?

— Sì, due, che sono adesso da mia figlia ove anche Clara per lo più ha dimorato. Io non ho voluto perderla di vista, perchè ero sicuro che si sarebbero riuniti, e a Dick, ch'è il migliore degli uomini, la cosa premeva; perchè, vedete, egli non aveva un altro amore, con cui consolarsi, come lei. Così io mi incaricai della bisogna, come avevo fatto in altri tempi in cose di simil genere.

— Ah - feci io. — Naturalmente voi avete dovuto tenerli lontani dalla Corte del divorzio, che, suppongo, vige tuttora.

— Voi supponete un assurdo — rispose. — So che v'erano tali insulsaggini, quali le Corti del divorzio; ma, considerate un pò: tutti i casi che venivano sottoposti ad esse riflettevano contese sulla proprietà. Ora, caro ospite, — soggiunse sorridendo — benchè veniate da un altro pianeta, credo che un semplice sguardo superficiale al nostro mondo basti a convincervi che le contese sulla proprietà privata, non hanno più ragion d'essere ai nostri giorni.

Veramente tutto ciò che avevo visto di quella vita placida e felice nella mia corsa da Hammersmith a Bloomsbury, anche senza contare il mio acquisto, era quanto bastava a farmi comprendere che i sacri diritti della proprietà, come noi solevamo considerarli, non erano più nulla.

Ed io rimasi in silenzio finchè il vecchio ripigliò il filo del discorso.

— Dunque, se le contese sulla proprietà non sono più possibili, che cosa resterebbe a fare ad una Corte di giustizia? L'immaginate voi una Corte di giustizia fatta per sancire un contratto di passione o di sentimento? Or dunque, se fosse necessaria una REDUCTIO AD ABSURDUM di una sanzione di contratto, una tale istituzione da matti dovrebbe esservi fra noi.

Egli tacque per un poco, poi riprese

— Dovete comprendere una volta per tutte che noi abbiamo mutato tali cose, o piuttosto ch'è mutato il nostro modo di valutarle, come noi medesimi siamo mutati nei due ultimi secoli. Veramente non dobbiamo farci l'illusione di credere d'esserci liberati affatto da tutte le pene inerenti ai rapporti fra i due sessi. Sappiamo che ci tocca affrontare l'infelicità derivante dal confondere che l'uomo e la donna fanno i rapporti, tra l'impulso naturale, il sentimento e l'amicizia, la quale ultima, quando le cose vanno bene, conforta del dileguarsi delle illusioni passeggere. Ma noi non siamo così folli da aggiungere a questi dolori la degradazione, impegnandoci in sordite contese, circa il sostentamento, la posizione sociale e il diritto di tiranneggiare quei figliuoli che son frutti dell'amore o del piacere.

Dopo un pò di sosta proseguì:

(Continua)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 28 St.
Brooklyn — Club Avanti, 908 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigilo.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Facro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
F.S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Menzogne convenzionali 1.00
Prudhon Psicologia della Guerra 5
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Geley Le prove del trasformismo 50
Labriola La teoria del valore di C. Marx 75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova 50
Malvert Scienza e religione 65
Bebel La donna e il socialismo 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali 15
Darwin Viaggio di un naturalista intorno al mondo 3.00
Nietzsche La gaia scienza 2.00
Così parlò Zarathustra 2.00
Al di là del bene e del male 1.50
Ecce homo 1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure) 1.25

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Mori Cristo al Vaticano 10
Giovanitti La leggenda di Caino 15
Carducci Ça ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 10
Carniglia Brani di vita 25
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve! 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola La Comune di Parigi 60
Storia di 10 anni, 1899-1909 90
Dal Canto Aonio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Gim Le congregazioni religiose 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi 5
Elia Reclus La comune di Parigi 5
Calcagno Verso l'esilio 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15
Renan La vita di Gesù 65

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Ibsen Casa di bambola 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Aiati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer 10
Caminita L'idea cammina 20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori 35

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità 80
Verità 80
Lourdes, Parigi (2 vol. sep.) cias. 80
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Renata 30
Voluttà della vita 30
Hugo I miserabili (illustrato) 3.00
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera 30
Il Calvario 30
Sebastiano Roch 60
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Notari Femmina 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30
Alvi Gloria di re 80
L'invincibile ideale 50
Offredo e Isotta 35

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Nè dio nè anima 15
Stregoneria cristiana 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
Gori Scienza e religione 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Rafanelli Castità clericale 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano 5
Most La peste religiosa 5
Zocchi Sprazzi di luce 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 75
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo 5
Fabbri L'inquisizione moderna 10
Faure I delitti di dio 5

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court 30
Parsons Principles of Anarchism 10
Roller The General Strike 5
Esteve To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Il nostro programma 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Al Caffè 5
Fabbri Organizzazione anarchica 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Cafiero Anarchia e comunismo 5
Caminita Free Country! 5
Patria, guerra e caserma 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Teoria della rivoluzione 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Eroe davvero! 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
La leggenda del 1° Maggio 5
Umanità e militarismo 5
Basi morali dell'anarchia 5
Malato Religione e patriottismo 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare 5
I principi dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra! 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
De Sanctis La libertà del lavoro 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Bakounine Lettera a Mazzini 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
Samaia La legislazione operaia 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Morelio Germinal 5
Concordia Perchè siam rivoluzionari 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo 15
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Grammatica italiana inglese, rileg. 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Compendio di Mitologia 10
Verne La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
I Savoia, Storia patria [illegible]
Bassano Elem. d'anatomia umana [illegible]
N. N. Anatomia umana [illegible]
Ireos Una colonia comunista [illegible]
A. R. Anarchismo e democrazia [illegible]
Lafargue I Trusts americani [illegible]
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Concordia L'alcoolismo [illegible]

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto John Most 25
Luisa Michel 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande 30
Tolstoi, formato grande 20
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Fucilazione di F. Ferrer [illegible]
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, P. Kropotkin Lo Czar in Italia; — Leone Tolstoi; I Martiri di Chicago; Monumento, Ferrer sulla via dell'esecuzione, Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer, Repulisti Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CO[illegible]

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
I martiri di Chicago 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno . . . . $ 1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, MAY 13 1911 N. 148

I I S G COLLECTIE UGO FEDELI

L'ANARCHIA

L'IMPULSO DATO DALLA COMUNE — BACUNIN

Noi comprendemmo allora come nell'*Idea generale sulla Rivoluzione del decimonono secolo* di Proudhon vi fosse un'idea profondamente *pratica*: l'idea dell'Anarchia. E nelle nazioni latine il pensiero degli uomini più avanzati incominciò a lavorare in questo senso.

Ma, ahimè! solo nei paesi latini: la Francia, in Spagna, in Italia, nella Svizzera romanda e nella parte vallona del Belgio. I tedeschi, al contrario, trassero dalla loro vittoria sulla Francia un tutt'altro insegnamento, ed arrivarono ad un ideale ben diverso: l'adorazione della centralizzazione statale.

Lo Stato centralizzato, ostile perfino alle tendenze d'indipendenza nazionale, una forte centralizzazione gerarchica ed un governo forte — tali furono le conclusioni alle quali arrivarono i Tedeschi. Essi non volevano neppure intendere che le loro vittorie non erano che una vittoria dei grossi battaglioni — del servizio militare universale sul sistema di reclutamento che è ancora in vigore in Francia — vittoria riportata sulla decrepitezza del Secondo Impero, quando questi era già minacciato da una rivoluzione che avrebbe avvantaggiato tutta l'umanità, se non fosse stata impedita dall'invasione tedesca.

Così dunque nei paesi latini, la Comune di Parigi diede una spinta all'idea dell'Anarchia. D'altra parte, le tendenze autoritarie del Consiglio Generale dell'Internazionale, affermandosi sempre più e minacciando di minare la forza dell'Associazione, vennero ad irrobustire la corrente anarchica. Guidato da Marx ed Engels, che trovarono appoggio presso i rifugiati blanquisti francesi, andati a Londra dopo la Comune, il Consiglio Generale approfittò dei poteri che gli erano stati dati per fare un colpo di stato nell'Internazionale. Sostituì, nel programma d'azione dell'Associazione, la lotta diretta del Lavoro contro il Capitale con l'agitazione nei parlamenti borghesi. Questo colpo di stato aprì gli occhi. Dimostrò anche ai più creduli come fosse assurdo affidare i propri [illegible] ad un governo anche [illegible] questi fosse eletto democraticamente come lo fu il Consiglio Generale dell'Internazionale. [illegible] modo venne provocata [illegible] autonomista delle Federazioni spagnuola, italiana, [illegible] del Belgio vallone, [illegible] una sezione d'inglesi, contro l'autorità del Consiglio Generale (1).

* * *

In Michele Bakunin la tendenza anarchica, che s'era intanto sviluppata in seno all'Internazionale, trovò un difensore potente ed ispirato, ed intorno a Bakunin ed ai suoi amici giurassiani si raggruppò in seguito una piccola cerchia di giovani italiani e spagnuoli che diedero uno sviluppo più largo alle sue idee.

Mettendo a profitto le sue vaste cognizioni di storia e filosofia, Bakunin stabilì i principî dell'Anarchia moderna in una serie di potenti opuscoli e di lettere.

Egli lanciò coraggiosamente l'idea dell'abolizione completa dello Stato, con tutta la sua organizzazione, il suo ideale e le sue tendenze. Nel passato lo Stato era stato una necessità storica, — una istituzione sviluppatasi dall'autorità acquistata dalla casta religiosa.

Ma oggi, il totale annientamento dello Stato è, a sua volta, divenuto una necessità storica, perchè lo Stato è la negazione della libertà e dell'eguaglianza e non può che viziare tutto ciò che tocca, anche quando s'accinge a mettere in pratica un'idea d'interesse generale.

Ogni nazione, per quanto piccola, ogni regione, ogni comune devono essere assolutamente liberi d'organizzarsi come vogliono, fino a tanto che non lo facciano per minacciare i loro vicini. "Federalismo" ed "Autonomia" non bastano più. Sono solo parole per mascherare sempre l'autorità dello Stato centralizzato. L'indipendenza completa del Comune, la Federazione dei Comuni liberi, e la rivoluzione sociale nel Comune, — tale è, dimostrava Bakunin, l'ideale che sorge davanti alla nostra civilizzazione del passato. L'individuo comprende ch'egli non sarà veramente libero che nella proporzione della libertà di ogni altro individuo intorno a lui.

Nelle sue concezioni economiche Bakunin era profondamente comunista. Ma, d'accordo con i suoi amici federalisti dell'Internazionale, e facendo una concessione alla diffidenza che i comunisti autoritari avevano provocato in Francia, egli si diceva collettivista anarchico. Nondimeno il suo collettivismo non era certamente quello di Vidal o di Pecqueur, nè quello dei loro discendenti attuali, che vogliono semplicemente il Capitalismo di Stato. Per lui, come per i suoi amici, il collettivismo significava il possesso comune di tutto ciò che serve alla produzione, senza determinare in antecedenza sotto quale forma la retribuzione del lavoro si farebbe nei differenti gruppi produttori: fosse essa la soluzione comunista, o pure il buono del lavoro, l'eguaglianza dei salari o qualunque altra soluzione.

Con queste idee egli era nel tempo stesso un ardente propagandista della rivoluzione sociale, di cui la maggior parte dei socialisti prevedevano allora la prossima venuta, e ch'egli invocava con parole di fuoco nelle sue lettere e nei suoi scritti.

PIETRO KROPOTKIN.

(1) Per conoscere i dettagli di questo colpo di stato e le sue conseguenze bisogna consultare l'eccellente opera storica di James Guillaume sull'Internazionale

La Rivoluzione nel Messico

I Ribelli non si lasciano distogliere dalla commedia della pace

VOGLIONO TERRA E LIBERTA' CHE NESSUN POLITICANTE POTRA' MAI DAR LORO

Mentre la commedia dei negoziati per la pace aveva luogo durante la settimana passata tra i delegati del l'intrigante politico Francisco I. Madero e quelli di Diaz, gli insorti libertari continuavano la loro lotta, poco curandosi delle chiacchiere inutili e sciocche dei nemici del proletariato. Essi considerano Madero e Diaz ciò ch'essi sono veramente, e Madero non può gloriarsi di godere maggior popolarità del suo compare in oppressione Diaz. Se le trattative di pace sono fallite è buon segno: vuol dire che a Madero non è stata riconosciuta alcuna infl?enza sullo svolgersi della rivoluzione, e che se anche la pace fosse stata fatta il movimento insurrezionale avrebbe continuato. Diaz ha compreso ciò dopo aver tastato il terreno con questa farsa dei negoziati per la pace, e deve essersi convinto che ormai Madero non conta più gran che, e che la rivoluzione da un pezzo non è più politica ma economica, sociale, proletaria.

Regeneracion, nell'ultimo numero uscito così scrive:

"In quest'ora di turpi abbracciamenti in cui i maderisti e gli sbirri del dispotismo si abbandonano sui campi di Juarez, noi sosteniamo sulle loro teste l'uragano delle idee libertarie, la bandiera rossa degli oppressi e dei diseredati. Noi siamo puri e irreducibili, e tali rimarremo. L'unico dilemma che sta davanti a noi è questo: impiantare la bandiera rossa nel Messico o morire in questo tentativo. Ottenere *la terra e la libertà* per tutti gli abitanti del Messico o perirè nella lotta, come sono morti già tanti compagni nostri: Guerrero, Fuertes, Jimenez, Rodriguez, Stanley ed altri. Per i libertari: *Terra e Libertà — o morte!*

"Malgrado tutti i compromessi fra i vili maderisti e gli sbirri della dittatura, la rivoluzione segue il suo corso traverso tutto il paese. Dalla Bassa California fino al Yucatan il popolo lavoratore è in armi, senza curarsi delle mosse di Madero, ed è risoluto a seguire la bandiera dei libertari per prender possesso della terra che i borghesi come Madero, Terrazas e tanti altri hanno goduto per diecine e diecine di anni

"La prova di ciò l'abbiamo nei fatti d'arme avvenuti nell'ultima settimana tra le forze del popolo e quelle della Dittatura."

* * *

Ora ecco le ultime notizie sulle mosse delle bande libertarie nei diversi Stati della Repubblica del Messico.

Nello Stato di Coahuilla gli insorti che operano nella regione lagunare ebbero uno scontro in Noria de Sotepes con un branco d'impiegati della *hacienda* "Mala Noche," capitanato dal proprietario José Gonsalez, cugino del prominente negriero di Torreon, Carlos Gonzalez. Dopo un'ora di combattimento la vittoria rimase ai ribelli, i quali fecero prigioniero il Gonzalez e tre dei suoi scagnozzi. Per i delitti commessi, costoro furono immediatamente giustiziati.

Anche in Coahuilla, dopo un sanguinoso combattimento è stata catturata la piazza di Parras de la Fuente, per opera di una banda di ribelli forte di 300 uomini.

La presidenza, la scuola femminile, ed una chiesa, dove i federali s'erano trincierati, sono state distrutte con la dinamite, mettendo i difensori in condizioni tali che non è rimasta loro altra via che di arrendersi o scappare. Sono stati liberati i prigionieri e distrutte le fabbriche di cotone di proprietà della famiglia dei Madero. Le fabbriche erano chiuse da parecchio tempo e gli operai quando vi lavoravano, ricevevano salari di fame.

Casas Grandes, la città ch'era stata attaccata il mese scorso, è caduta finalmente nelle mani dei ribelli che operano nello Stato di Chihuahua. Gli americani che erano fuggiti dalla citta e sono giunti a El Paso informano che tutta quella regione è in potere dei rivoluzionari. Questi hanno confiscato per gli scopi della rivoluzione quattro vagoni di farina e un branco di bestiame, presi nel podere del bandito milionario Luis Terrazas.

Nel Distretto Federale, vale a dire nelle immediate vicinanze di Città del Messico, l'agitazione rivoluzionaria è vivissima. La città di Topilejo si svegliò una mattina senza denari nella tesoreria, senza cavalli e senza armi. Furono aperti i magazzini e portati via tutti gli articoli di guerra. Anche l'*hacienda* degli Ahuchuetes ebbe la visita di un centinaio di insorti, i quali si provvedettero di quanto avevano bisogno per equipaggiarsi e continuare nella loro opera di reclutamento. Malgrado che la Dittatura faccia sforzi sovrumani per sopprimere la rivoluzione, alle porte stesse della capitale il movimento si estende sempre più e si intensifica. Il popolo messicano si è messo sulla via di conquistare la terra e l'avrà.

* * *

Dopo parecchie ore di combattimento tra le autorità e una banda di trecento ribelli, i federali abbandonarono la città di Cuencamè che era assediata da parecchie settimane. Sono stati distrutti gli uffici governativi e bruciati gli archivi del Registro Civile e del Governo.

Nello Stato di Guerrero si è levata una nuova banda d'insorti che, partita da Palmillas nel distretto di Taxco, s'è diretta ai paesi vicini di Tlamacazapa, Coamasac e Achichinta allo scopo di provvedersi di armi e cavalli. In breve ottanta uomini erano completamente equipaggiati e la cassa della Rivoluzione arricchita di circa 500 dollari.

Questa banda deve unirsi al grosso delle forze ribelli che operano nel cuore dello Stato di Guerrero.

In questo medesimo Stato mille e cinquecento rivoluzionari, ben montati ed armati, si presentarono giorni or sono improvvisamente in Xochihuehuetlan, e dopo aver attaccato la città da tre punti differenti riuscirono a farla capitolare. Immediatamente i ribelli si diressero all'ufficio postale dove s'impossessarono di tutti i fondi esistenti. Quindi vuotarono la cassa comunale e prese le armi e munizioni marciarono verso Huamuxtitlan.

La regione meridionale dello Stato è tutta dominata dagli insorti, e ciò si spiega. Lo Stato di Guerrero ha avuto molto da soffrire per opera della tirannide esercitata dal capitalismo e dalla Dittatura, ed oggi i suoi abitanti sono risoluti a scuotere il giogo infame.

All'ultimo momento giunge la notizia che si sono sollevate le popolazioni indiane della Sierra Morelos. Essi sono divisi in bande numerose, le quali s'apprestano a raggiungere gli insorti del Sud, sapendo che questi sono in possesso di armi e munizioni in abbondanza.

Informazioni telegrafiche del console americano in Acapulco dicono che 800 ribelli si sono impossessati la scorsa settimana della città di Ometepec e vi si sono fortificati. Un'altra banda è entrata in San Marcos, e le autorità per timore di un attacco al porto hanno rimosso dagli uffici pubblici i registri e gli archivi ufficiali portandoli nel forte che sovrasta alla baia.

Gli impiegati del governo si trovano in una condizione assai triste, perchè essendo la regione invasa dai ribelli nessuno paga più le tasse e il governo si trova nella impossibilità di pagare i suoi impiegati.

Il governatore di Tlapa ha rinunciato alla sua carica perchè non può più tener fronte alla situazione. Quello di Ometepec, dopo presa la città, fu fatto prigioniero e fucilato. Questo despota era stato direttore del giornale Ufficiale dello Stato di Guerrero, tenente colonnello nell'esercito di Diaz, deputato alla Legislatura e governatore per una intera serie di anni.

I ribelli hanno fatto una gran bella opera fucilando questo rettile della Dittatura, e ci auguriamo facciano sempre così man mano che vanno conquistando altre città e territori.

* * *

Nello Stato di Jalisco, gli sbirri del dispotismo di sede in San Cristobal de la Barranca, saputo che gli insorti si dirigevano verso questa città, fecero in gran fretta i bauli e scapparono. Il direttore delle poste, dei sigilli e quello dell'Ufficio municipale delle imposte, i giudici e le altre autorità non perdettero tempo e si recarono a Guadalajara. I ribelli, quando entrarono nella città, tro-

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

varono i soldati senza i capi e non fu necessario sparare alcun colpo.

La *hacienda* di San Gabriel, proprietà di alcuni capitalisti americani nello Stato di Moralos, fu assalita e presa la settimana passata da una numerosa banda di insorti. Credesi che questa banda sia la stessa che giorni sono s'impossessò di Puente de Ixtla. Gli insorti presero armi e cavalli e vuotarono i magazzini delle provviste. Quindi tagliarono le comunicazioni telegrafiche e ritornarono a Puente de Ixtla, dove stabilirono il loro quartier generale.

Nello Stato di Oaxaca gli abitanti di Juquila e in parte quelli sparsi nel distretto di Jamiltepec, sulla costa del Pacifico, si levarono in armi contro la Dittatura. Queste popolazioni sono state sempre indomite, hanno sempre disobbedito più o meno alle autorità e già in altre occasioni le hanno uccise a fucilate. Tutto ciò fa credere nell'esito della sollevazione, specialmente se si pensa che Juquila è uno dei punti più lontani dello stato e senza vie di comunicazione. Intanto il capitano politico sta reclutando gente per battere i rivoluzionari.

Cinquanta ribelli attaccarono e si impossessarono l'ultimo giovedì della ricca miniera San Martin de los Capeccos, di proprietà di una Compagnia inglese. I ribelli si contentarono delle armi che trovarono e si diressero verso il Sud. E' probabile che costoro vadano ad unirsi a quelli di Juquila.

Dalla città di Toposcolula le autorità hanno pensato di allontanarsi spontaneamente, visto che la città era assediata durante tutta la settimana passata da circa 300 ribelli, i quali volevano risparmiare ogni versamento di sangue. Quando costoro ebbero notizia che i federali hanno evacuato la piazza, essi se ne impossessarono.

Nello Stato di Puebla i rivoluzionari presero la città di Matamoros Izucar il lunedì della settimana scorsa dopo una vigorosa resistenza da parte dei suoi difensori. Sulla pubblica piazza si bruciarono i registri, i titoli di proprietà e gli archivi municipali e governativi. I prigionieri furono messi in libertà e pigliati tutti i valori che si potevano trovare nelle case dei ricchi. Il capitano politico riuscì a scappare, salvando la pelliccia, che altrimenti i ribelli non avrebbero esitato di gettare nel fuoco assieme ai registri.

Nello Stato di San Luis Potosi furono fatti saltare con la dinamite domenica scorsa nove ponti della Ferrovia nazionale fra San Luis e Saltillo.

Con quest'ultima manovra del taglio delle comunicazioni, il servizio ferroviario rimane completamente interrotto fra Città del Messico e gli Stati Uniti.

Nello Stato di Sinaloa gli insorti ch'erano accampati nei paesi di Panuco, Cepalà e Villa Union si sono diretti a Rosario, città di assai maggiore importanza, con l'intenzione di attaccarla e di impadronirsi dei depositi d'armi e munizioni che il governo tiene stabiliti colà.

Intanto tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche dello Stato sono state tagliate allo scopo di tenere nell'ignoranza più assoluta il governo sulle mosse dei libertari. Gli operai rifiutano di uscire dalle città per seguire le riparazioni, dimostrando così di essere in aperta simpatia col movimento che deve liberarli dalle catene della schiavitù e assicurar loro il benessere e l'agiatezza che non hanno mai goduto sotto il regime infame della borghesia.

* * *

Magdaleno Beltran, alla testa di una forte colonna di ribelli, s'impadronì della miniera di San Lorenzo, e non la lasciò che quando i ricchi proprietari di essa gli consegnarono forti somme di denaro, cavalli e armi. Lo stesso accade in Santa Cruz. In ambedue queste località i ribelli aprirono le carceri e liberarono i prigionieri, i quali quasi tutti si unirono alla colonna dei ribelli di Beltran.

Francisco Morineau, sindaco di Caborca, nello Stato di Sonora, è arrivato in automobile a Nogales, raccontando che ha dovuto scappare da Caborca perchè, essendo la città stata assalita da duecento ribelli, la popolazione non ha voluto prestargli alcun aiuto per difenderla.

Minatori americani, di ritorno dalle mine di El Tigre, informano che otto giorni sono, le mine furono prese dai ribelli. Non è improbabile che Agua Prieta sia attaccata nuovamente dai ribelli. Dalle loro mosse pare si preparino a sorprendere anche la città di Cananea.

Un laconico telegramma da Guaymas annuncia la presa della città di Altar, per parte dei ribelli al seguito del compagno Francisco Reina, favorevolmente noto per essere stato l'eroe della battaglia della Sierra del Durazno. Mancano i particolari di questa nuova vittoria del compagno Reina, la quale ha il merito di aver impiantato la bandiera rossa in tutta la regione di Altar, la più vasta dello Stato di Sonora.

Come le autorità governative abbiano completamente perduta la testa lo dimostra quest'atto del governatore Luis del Carmen Curiel, dello Stato di Yucatan. Credendo di poter pacificare gli animi, il governatore suddetto ha promulgato il giorno 18 un decreto d'amnistia, con il quale si mettevano in libertà tutti i prigionieri politici dello Stato. Alcuni di questi tornarono alle loro ordinarie occupazioni, ma gli altri, che sono la maggioranza, s'affrettarono a raggiungere gli accampamenti dei ribelli dove furono ricevuti a braccia aperte.

Nello Stato di Zacatecas tutte le bande ribelli si vanno concentrando vicino a Picardias, per fare di questa piazza la base delle loro operazioni onde impedire l'avanzata dell'esercito governativo verso le provincie del Nord. Questi ribelli sono guidati dal nostro compagno Moya, già noto ai nostri lettori. Nieves è in potere dei ribelli, e Sains el Alto cadde nelle loro mani il giovedì della settimana passata. Il capitano politico di Nieves, Josè Refugio Rodriguez, fu fatto prigioniero dai ribelli, e il compagno Moya gli fece sapere che alla prima notizia che un ribelle è stato fucilato nel suo distretto, la stessa sorte sarebbe riserbata a lui.

* * *

Da quanto precede è facile persuadersi che ogni parola di pace è fuori di luogo. Facciano ciò che vogliono Diaz e Madero, il movimento rivoluzionario segue il suo corso e non si arresterà fino a tanto che i messicani non avranno conquistato tutto ciò per cui lottano, e che le rivoluzioni passate, quelle della Indipendenza e della Riforma, non hanno potuto nè potevano dare loro. Essi vogliono il diritto al possesso della terra che li vide nascere e la libertà di agire e di fare come ad essi piace, senza l'obbligo di mantenere col loro lavoro preti, frati, gendarmi, poliziotti, capitalisti e governanti.

Le forze rivoluzionarie aumentano costantemente, sì di numero che di potenza, e sono ora ben altra cosa che i pochi gruppi sorti qua e là nel passato Novembre all'inizio della rivoluzione. Nuove bande ribelli non aspettano altro che di essere fornite di armi per slanciarsi nella lotta, e alle spese del loro equipaggiamento bisogna che pensino i rivoluzionari degli altri paesi. Avere simpatia per il movimento nel Messico sta bene, ma con la sola simpatia non si va in guerra e non si vincono le battaglie. Bisogna dimostrare la simpatia con qualche cosa di concreto, bisogna fornire armi e munizioni agli insorti e provvedere alle spese dei costosi materiali da guerra. Su territorio americano sono sorti parecchi gruppi, specialmente negli Stati limitrofi del Texas, Arizona e California, i quali contribuiscono con somme di denaro all'incremento della rivoluzione. Compagni nostri in parecchie città degli Stati menzionati hanno indotto le Unioni di mestiere a votare urgenti soccorsi per i rivoluzionari messicani. Ciò può esser fatto anche altrove, dappertutto.

Mettansi all'opera i rivoluzionari di tutti i paesi, e inviino fondi alla Junta del Partito Libertario Messicano. L'indirizzo è questo: Anselmo L. Figueroa, 519 1|2 E. 4th St., Los Angeles, Cal.

GLI SCOPI MORALI dell'organizzazione operaia

Nella lotta che la classe operaia fa contro il capitalismo, si tiene troppo conto dei risultati pratici e momentanei che essa porta e troppo poco dei vantaggi morali.

E' desso un errore che mentre perpetua le illusioni riformiste e prepara disillusioni forse irreparabili, genera altresì nei sinceri rivoluzionari uno scoraggiamento pericoloso, e spinge questi ultimi ad un esagerato pessimismo che li allontana dal contatto con la massa operaia, dalle sue lotte quotidiane e dalla sua organizzazione di classe. Bisogna reagire contro questo errore; e ciò è possibile, non esagerando i benefici dell'organizzazione operaia e chiudendo deliberatamente gli occhi sulle sue manchevolezze e i suoi difetti, ma anzi avendo il coraggio di ripetere ad ogni istante la poca efficacia pratica di ogni conquista prima della rivoluzione e di denunciare ad ogni piè sospinto i difetti e gli errori dell'organizzazione di classe.

Questi difetti e questi errori sono più che evidenti. Anche l'organizzazione operaia, sviluppandosi in piena società borghese, ne subisce la deleteria influenza cui non potrà mai del tutto sottrarsi. Ed anche indipendentemente da ciò l'organizzazione operaia partecipa della imperfezione della natura umana; e per quanto la si voglia perfezionare, il nostro spirito critico vi troverà sempre tali e tanti inconvenienti che, se si dovesse stare solo ai suoi risultati pratici e materiali, dovremmo concludere per essa che "l'impresa non compensa la spesa."

Vedremo un'altra volta le tendenze malsane dell'organizzazione operaia; ma, malgrado tutto, non possiamo dissimularci una verità essenziale: che l'organizzazione operaia è sempre il mezzo imprescindibile per noi di mantenerci a contatto della massa, senza di cui ogni rivoluzione è impossibile; il mezzo migliore per preparare la società futura e l'ambiente necessario allo sviluppo della nostra propaganda e della nostra azione rivoluzionaria.

Oggi specialmente che i partiti politici vanno perdendo quasi ogni importanza, la massa operaia organizzata è per noi come l'acqua per i pesci: l'elemento in mezzo a cui possiamo muoverci e vivere l'azione rivoluzionaria. Allo stesso modo che l'acqua d'un vivaio può essere più o meno inquinata, l'elemento delle masse organizzate può essere più o meno restio alla nostra azione; ma come uscendo dall'acqua tutti i pesci morrebbero, così noi appartandoci dall'organizzazione proletaria vedremmo inaridire ogni nostra vitalità politica.

Anche quei rivoluzionari che per partito preso non si mescolano al movimento operaio, se conservano una loro efficacia d'influenza è perchè tra loro e la massa c'è, come tratto di unione, la frazione rivoluzionaria che vi partecipa; se questa venisse a mancare, presto i rivoluzionari e gli anarchici sarebbero tagliati fuori dal mondo e avrebbero la stessa relazione con esso, che hanno certe sette teosofiche di cui solo per caso di tanto in tanto si percepisce l'esistenza. Se si trattasse solo d'elaborare un sistema filosofico, anche tale isolamento non sarebbe un gran male. Ma noi siamo rivoluzionari, vogliamo fare la rivoluzione, e per farla occorre assolutamente non tagliare i ponti fra noi e l'elemento senza del quale una rivoluzione sarà impossibile, ed il quale, senza il nostro concorso, potrebbe anche diventare un ostacolo per la rivoluzione medesima.

* * *

Pure, queste sono ragioni d'opportunità e d'utilità, che hanno molto valore, ma non sono tutte quelle che ci spingono a favorire l'organizzazione proletaria. C'è sempre, del resto, una relazione fra l'utilità che si può ricavare da un dato movimento e la sua bontà intrinseca. E il movimento del proletariato organizzato ha anche una sua bontà intrinseca. Solo, questa bontà consiste molto limitatamente nelle conquiste pratiche e momentanee che può favorire; mentre ciò che ha una importanza di gran lunga superiore sono i suoi vantaggi morali.

Quando l'*Internazionale* riprese il motto del Manifesto dei Comunisti "Proletari di tutti i paesi, unitevi!" uno scrittore borghese allora in voga disse che da quel momento cominciava nel mondo qualche cosa di nuovo, che avrebbe cambiato il corso della storia. Il fatto saliente non fu questa o quella teoria speciale accettata dal proletariato internazionale, ma sopratutto l'idea della solidarietà al disopra delle frontiere di tutti i lavoratori contro il capitalismo.

Il grande vantaggio morale, infatti, dell'organizzazione operaia è l'educazione alla solidarietà, che prepara la prima condizione *sine qua non* d'una società basata sull'eguaglianza e sulla giustizia.

Quando i lavoratori sentiranno in modo quasi istintivo che la causa di una parte di essi è la stessa di quella degli altri, quando si saranno abituati a vedere, ciascuno nell'interesse del proprio compagno di lavoro il proprio interesse; quando il dolore e la gioia di una frazione della classe operaia saranno il dolore e la gioia di tutti i lavoratori, anche i più lontani, anche i più diversi per razza, per lingua e per costumi; quando l'offesa al diritto di uno o più operai, sarà davvero sentita come una offesa fatta a tutti, e l'offensore sarà considerato nemico comune, traditore di tutti se esso appartiene alla classe operaia stessa, — allora non solo sarà possibile la rivoluzione eguagliatrice, ma sarà possibile il sorgere d'una società reggentesi per libero patto, senza coazioni autoritarie e statali.

Io non dico certo delle cose nuove. Tutto ciò è oramai così bene compreso da tutti i rivoluzionari, che quasi questo desiderio dello sviluppo dello spirito di solidarietà ci sembra inutile affermarlo. Lo abbiamo tanto riconosciuto giusto, e da tanto tempo, che abbiam finito per ritenerlo già appagato. Pure, così non è: i socialisti, e specialmente gli anarchici, possiedono già questo spirito di solidarietà fra loro in modo abbastanza forte; ma la massa operaia è ben lungi ancora dall'esserne satura quanto abbisognerebbe per una azione rivoluzionaria oggi e per una azione ricostruttiva domani. La maggioranza della classe lavoratrice, se non è divisa più, — almeno fra noi, — da odii di razza, è separata però da molta indifferenza degli uni verso gli altri.

L'organizzazione serve mirabilmente a sviluppare il sentimento di solidarietà, facendolo sbocciare dalla comunanza degli interessi materiali. L'operaio che vive la vita dell'organizzazione partecipa attraverso di lei alla vita di tutta la sua classe. Egli comincia col legarsi del vincolo solidale agli operai del suo mestiere nel suo paese; la lega di mestiere lo pone a contatto con la massa organizzata degli altri mestieri, sì che fra le varie categorie si stabilisce il patto del mutuo appoggio.

Quando una categoria scende in lotta contro i padroni, le altre categorie la sorreggono con tutti i propri mezzi; e ciascuna dà la sua solidarietà, sicura di poter contare quando le occorra sulla solidarietà di quelle che aiutò in passato. E la solidarietà si estende al di là del paese o della città; ormai non si contano più le battaglie del lavoro che, vinte o perdute, si sono combattute col concorso diretto o indiretto di organizzazioni di altre città e regioni e di altre nazioni.

Specialmente quando questo aiuto si limita alla parte finanziaria, la sua efficacia pratica è molto relativa; ma la sua efficacia morale è enorme. L'operaio calpestato e maltrattato dai padroni e dalle autorità del suo paese, al sapere che dappertutto dove può giungere il suo richiamo, dove può giungere l'appello della sua organizzazione, altri operai senza numero sono con lui solidali e lo accompagnano coi propri voti, approvano le sue audacie, condividono il dolore delle offese inflittegli e la gioia delle sue vittorie, e che il nemico che ha contro è odiato e combattuto anche altrove da tutti i suoi fratelli di fatica e di aspirazioni, — questo fatto lo eleva di fronte a se stesso, gli dà il senso di una forza infinitamente superiore a quella che avrebbe altrimenti, e ne educa la dignità individuale insieme alla coscienza di classe.

LUIGI FABBRI.

(La fine al prossimo numero)

Ribelli nell'esercito americano

Dispacci giunti a Los Angeles dalla frontiera messicana dicono che nelle ultime due settimane più di *cinquanta soldati americani* sono disertati dai reggimenti di stanza a San Diego di California.

Non c'è alcun dubbio, dicono i dispacci, che questi disertori hanno passato il confine e sono andati a raggiungere le file dei ribelli che operano nella Bassa California.

I simpatizzanti della rivoluzione, su territorio americano, avvicinano i soldati nelle vie e spiegano ad essi la vera situazione nel Messico e fanno appello al sentimento della classe alla quale appartenevano prima di andare a fare i soldati per persuaderli di raggiungere l'armata dei ribelli che lotta per fini più nobili e generosi che non quelli della patria di Rockefeller e di Morgan.

Un soldato d'infanteria, compagnia B. dell'esercito americano, ora al confine presso San Diego, Cal., così scrive all'*Industrial Worker* di Spokane, Wash.:

"San Diego in California è attualmente un vero focolare di propaganda antimilitarista. In media si contano non meno di venti diserzioni per settimana dall'esercito degli Stati Uniti qui. Una ragione perchè il numero dei disertori non è maggiore è che i soldati non sanno dove potrebbero trovare abiti borghesi. Parecchi di essi hanno un'idea abbastanza precisa della lotta economica, e dicono che si sono arruolati solo per sfuggire al lavoro faticoso ch'erano costretti a fare per guadagnarsi un tozzo di pane."

Lo stesso soldato aggiunge nella lettera succitata:

"I lavoratori non devono aver alcun timore dell'esercito regolare. I capitalisti stessi si guarderanno bene dal mandare i regolari contro i lavoratori. Questo compito è serbato alla Militia, ai Boy Scouts, ai Soldati di Cristo, alla polizia ed ai Cri[illegible]ani."

E più avanti:

"Credo che riceveremo presto l'ordine di partire per il Sud. Allora qualche sorpresa sarà riserbata ai nostri ufficialetti da parata.

"Io sono un soldato, e quantunque la mia posizione può sembrare incoerente con i principii che professo, pur tuttavia credo di aver fatto un mondo di bene per la vostra causa."

E in un poscritto il soldato aggiunge ancora:

"E' strano come certe nostre pattuglie sulla frontiera perdono le loro armi. I soldati nelle loro soste le poggiano in terra e quando vogliono riprenderli i fucili non ci sono più."

* * *

Un meeting antimilitarista tenuto recentemente in San Diego, Cal., all'angolo delle strade 5th ed E., è stato bruscamente interrotto da un marinaio ubbriaco. Dietro accusa di quest'ultimo di essere stato percosso sul viso, un poliziotto arrestò l'oratore, certo Kaspar Bauer, e lo tradusse in polizia. Una folla di duecento persone seguì l'arrestato e dimostrò al capitano dei poliziotti che il marinaio era ubbriaco e aveva detto una menzogna, ottenendo così l'immediato rilascio del Bauer.

Parecchi marinai e soldati erano presenti alla conferenza ed hanno applaudito l'oratore quando questi si era scagliato in termini violenti contro l'uso della marina da guerra e dell'esercito.

* * *

In un altro meeting, tenuto nella Germania Hall, pure a San Diego, Cal., lo stesso Kaspar Bauer si è espresso in questo modo:

"E' venuto il tempo per la classe lavoratrice di provvedersi dell'ultimo modello del più potente fucile automatico e di tenerlo a portata di mano nella propria casa."

Il meeting era stato convocato per protestare contro il governo americano che, avendo fatto arrestare Celestino Aldana, un ribelle messicano, voleva concederne l'estradizione al macellaio Diaz. L'Aldana nel frattempo è stato liberato e il governo della Repubblica delle Stelle non è riuscito a rendere questo nuovo servizio al suo compare Diaz.

"E' degno di nota il fatto — scrive il corrispondente dell'*Industrial Worker* — che mentre si tenevano questi meetings la maggior parte dei socialisti di San Diego erano quella domenica tutti in chiesa a sentire il sermone del prete, e solo pochi erano alla conferenza antimilitarista."

NOSTRE CORRISPONDENZE

Granville, Ill.

(*L. Ronchietto*). — I socialisti di Mark, Ill., a mezzo di una FIACCOLA (senza luce) di Buffalo, rivolgono al mio indirizzo quanto segue:

"*All'anarchico Luigi Ronchietto*, che il giorno della conferenza che tenne fra noi il compagno Arturo Caila protestò caldamente contro il voto, i socialisti di Mark domandano perchè egli, che protestò contro il voto, si fa eleggere, e venendo eletto accetta.

"Noi non crediamo che questo sia il modo di agire, perchè chi caldamente protesta contro il voto dovrebbe rifiutarsi di essere eletto. Ma l'anarchico sopradetto non lo fa.

"Da questo, o compagni, possiamo vedere ad occhio nudo che egli e gli anarchici suoi pari rifiutano il voto, quando questo favorisce qualche altro, ma quando si tratta dell'interesse proprio lo vogliono e volentieri accettano la carica."

Questo non è il modo di agire, dicono gli ineffabili socialisti di Mark. Lo credo bene anch'io! Se essi fossero stati onesti avrebbero anche aggiunto, spiegando ai lettori del giornale socialista (!) di Buffalo, a quali cariche l'anarchico Ronchietto è stato nominato, e sia pure eletto, se così vogliono. Ma è evidente che il trucco premeditato per turlupinare i lettori di quel giornale socialista (!) non sarebbe allora riuscito, perchè ognuno allora avrebbe potuto trarre le sue conclusioni dalla ingenua filippica dei socialisti di Mark, e non certo a loro favore.

La verità è che da cinque anni io sono qui il pesatore dei minatori di Mark, posto al quale i minatori mi hanno nominato ogni anno senza opposizione alcuna, cosa di cui io sono orgoglioso perchè mi testimonia la stima e la fiducia che i miei compagni minatori hanno in me. Ma è anche vero che la carica di pesatore non è affatto una carica autoritaria, di cui chi ne è investito può valersi per imporre la propria o l'altrui volontà ad altri. E' semplicemente una *delegazione di funzioni*, l'essere eletto o nominato alla quale non ha niente a che fare col voto politico che è invece una *delegazione di potere*. Gli anarchici perciò quando combattono il voto intendono di combattere il voto politico, vale a dire di delegare ad altri un potere a cui tutti devono poi ubbidire volenti o no; ma non combattono necessariamente quel mezzo generalmente in uso, e l'unico che sia veramente pratico, finchè non se ne scopra un altro migliore, per sapere se una maggioranza è favorevole o contraria alla nomina di un dato individuo per compiere una funzione sociale che non ha niente di autoritario nè di impositivo per alcuno. Da questa carica o funzione i miei compagni possono revocarmi ad ogni momento; non così i socialisti possono togliere il potere ai deputati ch'essi eleggono per far le leggi e alle quali devono poi ubbidire, siano esse buone o no.

Io peso ai minatori il carbone e rendo loro con ciò un servizio, allo stesso modo che il segretario di un nostro circolo sbriga la corrispondenza con gli altri gruppi o circoli, senza avere l'autorità di dettar leggi nè agli uni nè agli altri. Il deputato socialista invece fa i comodacci suoi e mostra..... la luna a coloro che sono così ingenui di ricordargli le promesse fatte, dopo aver avuto la dabenaggine di eleggerlo con i loro voti alle cariche, dalle quali non lo possono più per un determinato tempo scacciare. E se protestano il deputato è capace anche di mandare a rompere loro il grugno col randello dei poliziotti, i quali sono sempre al servizio degli eletti e non degli elettori.

Questa enorme differenza gli ineffabili socialisti di Mark "ad occhio nudo" non la vedono e allegramente confondono le cose, tacendo di sano proposito la carica niente affatto autoritaria alla quale i minatori mi hanno nominato. Ma se avessero inforcato le lenti della onestà e della franchezza, come è lecito pretendere da ogni avversario leale, essi l'avrebbero vista e si sarebbero risparmiato lo sfogo della bile e della rabbia che hanno contro di me, solo perchè quando l'occasione mi si è presentata io non ho taciuto il mio pensiero ed ho chiaramente detto quel che ne pensavo del voto politico e dei socialisti schedaiuoli.

Il loro modo di agire non mi meraviglia. I capitalisti, i preti, rossi e neri, i politicanti hanno tutti fatto sempre la medesima cosa: visto che la verità non li serviva, si sono essi serviti della menzogna.

Per ora basta. Se sarà necessario ritornerò sull'argomento e magari dirò qualche altra cosa ancora, per esempio come ha avuto origine questa società socialista, come la chiamano alcuni, delle sue opere e dei suoi miracoli. Non fosse altro che per tener i lettori dell'E. N. di buon umore.

Helper, Utah.

(*Tom Bonacci*). — Il 1 Maggio il nostro compagno Felice Gigliotti ha tenuto qui una conferenza sull'emancipazione operaia. Egli ha sviscerato abbastanza bene la questione e spiegato le ragioni per cui noi lavoratori siamo, e rimarremo per chi sa quanto tempo ancora, gli schiavi dei parassiti borghesi, i quali ci succhiano fin l'ultima goccia di sangue dalle vene. Ma ciò non potrà durare per lungo tempo, ha detto il Gigliotti, perchè ormai tutto precipita: re, patria e dio!

Per affrettare il crollo finale bisogna che i lavoratori di tutto il mondo si uniscano e si organizzino, in modo da opporre una resistenza compatta e solida contro le mene delittuose dei ricchi, e ne rovescino infine il regime criminale e tirannico dal quale traggono la loro forza per opprimerci e sfruttarci.

Laggiù nel Messico i forti compagni nostri lottano con sacrifizio di sangue e di vita per rovesciare la tirannia di Porfirio Diaz, ed impedire che un altro tiranno, un altro despota salga al suo posto. Dobbiamo muoverci, agitarci anche noi perchè la rivoluzione esca dagli stretti confini di una nazione e s'allarghi e si spanda in tutti i paesi del mondo intero. Senza una vigorosa ed energica agitazione, più che mai opportuna e necessaria in questo momento, noi saremo sempre gli iloti e gli schiavi disprezzati del capitalismo e della tirannia.

Bayonne. N. J.

(*S. Giardina*). — Il giorno 23 del passato mese di Aprile il carissimo compagno Antonino Romano ha avuto dalla sua compagna una bellissima e rosea bambina, alla quale, senza l'intervento del prete, è stato posto il nome di Francesca.

Altri due bambini, nati antecedentemente al compagno Romano, sono stati anch'essi esenti dell'aqua sudicia del prete, ed è questo il primo passo da farsi se si vuol tenere lontana dalla propria casa la peste religiosa che tanto danno e guai senza nome ha prodotto all'umanità.

Felicitazioni ai genitori e auguri alla neonata.

Monongahela, Pa.

(*G. Venanzi*). — Un gruppo di sovversivi e simpatizzanti, riunitosi in comizio il 23 del mese u. s. nella locale Sezione Sindacalista, data lettura del giornale l'*Era Nuova*, l'unico portavoce che dia notizie dettagliate del movimento rivoluzionario messicano, deliberava di protestare con tutte le sue forze ed energie contro la minacciata invasione dell'esercito americano per ridurre al silenzio le giuste e legittime aspirazioni del popolo messicano, e convinto che solo con l'abolizione d'ogni strumento di oppressione l'umanità potrà essere redenta, plaude all'opera dei bravi ed eroici compagni messicani, e manda il saluto più sincero e l'augurio più fervido di una prossima completa vittoria delle forze ribelli sulla reazione e la tirannia.

Di queste deliberazioni, votate in molti circoli e gruppi, ne abbiamo ricevute un mucchio, e preferiamo non pubblicarle per evitare la monotonia e per non rubare lo spazio ad altri articoli e notizie di propaganda.

N. d. R.

Washington, N. J.

(*L. Comoglio*). — Il 29 Aprile u. s. cessava di vivere in Philipsburg, N. J., la compagna Clementina Lora, sorella di Salvino Lora, e sono assai spiacente che per un ritardo nella trasmissione della dolorosa notizia, non sono stato in grado di partecipare alla solenne dimostrazione di stima e di affetto, fatta da un numeroso stuolo di amici e conoscenti in occasione dei funerali della povera e indimenticabile morta.

Nella memoria degli operai di Phillipsburg il ricordo di Clementina Lora rimarrà incancellabile. Ella fu colei che, a differenza di molti maschi, ebbe il coraggio di protestare energicamente contro l'arresto di tre nostri compagni all'epoca dello sciopero della Standard Silk Co., e fu perciò presa di mira a tutte le vigliaccherie, le calunnie e denigrazioni del *boss* di quella fabbrica, quel tale Peter Bianchi che gli italiani bene conoscono anche se non sono di Philipsburg.

Contro costui ella s'era scagliata e una volta andò anche fino alla sua porta a gridargli sul muso di essere un denunziatore vile, una ignobile spia ed un calunniatore perverso. Fu, infine, una vittima di quello sciopero, e di quelle malvaggie macchinazioni che i padroni ed i *bosses* sanno sempre opportunamente escogitare quando vogliono abbattere un loro fiero nemico.

A Salvino Lora, ai parenti ed agli amici io mando da queste colonne l'espressione del mio vivo cordoglio.

L'*Era Nuova* s'associa al dolore degli amici suoi per tanta perdita.

N. d. R.

Wilmerding, Pa.

(*Errico Sevi*). — Il primo maggio tutti gli operai addetti alla *shop* della Pennsylvania R. R Co. in Pitcairn, nella Contea di Allegheny, si sono concordemente dichiarati in isciopero per il rifiuto reciso opposto dalla Compagnia di riconoscere l'unione. I più attivi erano già stati licenziati prima della proclamazione dello sciopero.

Ora l'*American Federation of Labor* si è incaricata dello sciopero, ed è degno di nota il fatto che ad onta della differenze di nazionalità tutti gli operai italiani, slavi, ungheresi, molti dei quali prima non volevano saperne dell'Unione, hanno come un sol uomo abbandonato il lavoro e si sono iscritti nell'unione.

La Compagnia sta ingaggiando altri operai altrove e dove può, illudendoli con l'asserire che si tratta di una nuova *shop*, e difatti parecchi sono caduti nel laccio ed andati a Pitcairn. A loro lode dobbiamo dire però che appena hanno saputo di dover lavorare in una *shop* in isciopero, essi vi si sono rifiutati energicamente e con protesta. L'unione degli scioperanti ha anzi fatto una sottoscrizione per fornirli del denaro necessario per tornare indietro.

I lettori dell'*Era Nuova* sono pregati di sconsigliare chiunque di venire da queste parti adesso finchè c'è lo sciopero.

Hamilton, Kans.

(*Lo Scamiciato*). — Il 1 Maggio quest'anno è passato abbastanza freddo, così nell'aria come nei cuori. Solo alla sera amici e compagni per la prima volta in Mineral hanno rappresentato il *Primo Maggio* ed un bozzetto sociale di Ernesto Gallo. Le note della musica ed il concorso di gente numerosa alla nostra rappresentazione portarono nell'animo nostro un pò d'allegria.

Gli elementi che per la prima volta si sono presentati sulle scene hanno lavorato bene e con l'incoraggiamento e l'approvazione manifestata dal pubblico si ripromettono di portare sulla scena altri lavori di sana propaganda.

Dopo la rappresentazione del bozzetto del Gori, la compagna Elena Purgatorio, venuta qui appositamente per sostenere la parte di Ida, parlò al pubblico sullo scopo della festa, e dopo di lei il compagno Sancione Eugenio par sul movimento operaio e le quattro forche.

In conclusione fu una buona serata di propaganda. Il ricavato della festa, dopo dedottone le spese, sarà devoluto alla nostra stampa.

Per una carognetta

Sotto il titoletto *Riceviamo e pubblichiamo*, il Bertelli accoglie nelle colonne della sua *Parola dei Socialisti* una letterina aperta di quella carognetta della Sezione Socialista di Toluca, Ill., che risponde al nome di R Mastrangelo, diretta al nostro compagno Mario Buda.

Non ce ne occuperemmo e la lasceremmo passare inosservata, come facciamo il più delle volte quando negli scritti di tante carognette che infestano il movimento operaio odierno scorgiamo solo una irresistibile libidine di ambizione, di vanità, di malafede e di cattiveria.

Ma il compagno Buda, a sua volta, indirizza a noi una lunga lettera in risposta a quella del Mastrangelo pubblicata sulla *Parola*.

Come dobbiamo *fare*? Dobbiamo pubblicarla? Francamente non ci pare il caso di farlo. Mario Buda rimprovera al Mastrangelo le sue bugie, i suoi inganni, la sua malafede e la brutalità che lo distingue da tutti gli altri socialisti di Toluca.

A che pro? S'immagina il Buda forse di convertire in persona seria ed onesta un mascalzone ed un farabutto?

Creda a noi il compagno Buda: sono tutti sforzi ed energie sciupate. Lasci abbaiare i cani che incontra sulla sua strada e proceda per il suo cammino senza curarsi di certa gentaccia la quale non sarebbe sensibile neppure ai rimproveri di tutt'altra specie, anche se fatti con un nodoso bastone sul grugno immondo ed incarognito.

Che se poi costoro trovano anche dei giornali cosidetti socialisti che si compiacciono di accogliere nelle loro colonne gli sfoghi biliosi dei mentecatti e dei criminaloidi, e mettono una speciale cura nel dare loro una forma un pò passabile, ciò è affare loro. Noi contentiamoci di non essere della loro risma; sputiamovi su e passiamo oltre.

E' già abbastanza.

L'ERA NUOVA

COMUNICATI

Il Gruppo la Demolizione di Latrobe, Pa., avverte tutte le amministrazioni di giornali e riviste di sospendere, alla scadenza dell'abbonamento, l'invio delle loro pubblicazioni, per il motivo che, essendo il nostro Gruppo formato quasi di soli minatori, i quali si trovano da un anno in isciopero senza alcuna prospettiva di ricominciare a lavorare, non sarebbero in grado di rinnovare gli abbonamenti

Per il Gruppo: Il segretario J. BELVISO.

Il compagno Francesco Mortara ci prega di render noto che ha ricevuto da questo Gruppo $ 13,75, ricavato di una festa data a beneficio di suo fratello Vincenzo Mortara. Il ricavato di detta festa essendo stato, malgrado ogni nostra buona volontà, assai meschino, non si ha avuto l'animo di farlo pubblicare prima d'ora ed è per questo motivo che mandiamo così in ritardo.

Per il Gruppo. ALBA.

Columbus, Kans

---

50 anni di Socialismo è il tema della conferenza da tanto promessa alla famiglia libertaria di New York e che cause indipendenti alle proprie volontà fu sospesa. Oggi i componenti del Circolo S. S. di Harlem con piacere annunziano che detta conferenza il compagno Luigi Galleani la svolgerà Domenica 21 Maggio alle ore 2 pom. nella *Arlington Hall*, N 19 21-23 St. Marks Place, fra la seconda e terza Ave. St. Marks Place (sarebbe la continuazione delle 8 St. East).

L'argomento non può a meno di destare il massimo interesse, quindi non disperiamo nel concorso dei cultori di cose sociali.

IL CIRCOLO DI S. S. DI HARLEM, N. Y.

Si avvertono tutti i compagni ai quali furono consegnate tichette della festa pro Primo Maggio di mandare l'importo di esse, oppure restituire le tichette medesime.

SILVIO FOGLIO.

New York, N Y.

Domenica 14 Maggio alle ore 3 pom. John Russel Coryell terrà sotto gli auspici della Francisco Ferrer Association di New York una conferenza sul tema. *Educazione razionale*.

La conferenza sarà in lingua inglese e sarà tenuta al Ferrer Center, 6 St Marks Place, New York.

Tra Libri, Riviste e Giornali

NOVATORE, Rivista quindicinale; LIBERO TANCREDI, Direttore; ALFREDO CONSALVI, Amministratore. N. 500 East 16th St. New York.

SOMMARIO DEL N. 8 9. — Messico eroico, *Libero Tancredi*. — Una lettera, *V. Cravello*. — La data vergognosa, *Acrimos*. — Primo Maggio, *A. M. Giovannitti*. — La metafisica di Kropotkin *C. Carmas*. — Il valore delle parole, *Camillo Signorini*. — In difesa di Hervè, *Fides*. — Mamma scienza, *A. R.* — Il capitalisme borghese, *Libero Tancredi*. — Una strana domanda, *Ginio Vesta*. — Polemiche, *Libero Tancredi*. — Fra le stampe, *Argo*. — Lo scandalo anarchico, *Novatore*. — FUORI TESTO Polemica di ultim'ora, *Libero Tancredi*.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 9. — Gli Agrari italiani a Congresso, *Alceste de Ambris*. — SOCIALISMO E NAZIONALISMO NEL TRENTINO - I. Un passato di pochezza (la psicologia dei trentini traverso la storia) *Giulio Barni*. — La rivolta morale (Studi su Max Stirner) *Libero Tancredi*. — La preghiera della bimba, dramma in 2 atti di *Camillo Antona Traversi* e *Charles Raymond*. — Teatro Vernacolo, *Il Gramboli*. — Politica della quindicina, *Ausonio Semita*. — Fra i libri, *Filippo Galli*. — Libri ricevuti in dono.

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 8-9. — *L'U. P.* Per Francisco Ferrer. — *Prof. Emilio Repossi*: L'evoluzione cosmica e geologica. — *Luigi Molinari* Compendio di Storia Universale - Il Medioevo. *Prof. ing. Augusto Villa:* Introduzione al volume: LE RELIGIONI E LA SCIENZA. — *Enrico Castelli:* Il valore delle Scienze Sperimentali ed il loro insegnamento nelle Scuole Popolari per adulti. - Notizie del cielo e della terra. — *Libertad:* Giuseppe Ciancabilla, MEDAGLIONI. — *Giuseppe Ciancabilla:* Primo Maggio. — *Renato Rugieres:* La mia ultima conversazione con Ferrer. — *Emilio Zola:* L'assalto al mulino. — Cronaca, Fra libri e riviste.

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Direttore: Luigi Fabbri. Redazione e Amministrazione. LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 7. — *Luigi Fabbri*. Il problema del Consumo. — *Baldino Baldini:* Una federazione che se va. — *Giorgio Etievant* Le seconde dichiarazioni. — *Francesco Cucca*. Isabella Eberhardt. — *Casimiro Tetmajer* L'Abisso. — *Luigi Fabbri:* Bibliografia.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J : Luigi Bocchio	1,00
Gile, Wis. Pet. Cattalino	1,00
Hurley, Pa.: Arc. De Dona 1,00; A. Zani 1,00;	2,00
Toronto, Ont.: Ett. Taddei	1,50
Granville, Ill.: Gius. Leoni	1,00
Hoxeyville, Mich.: P. Valle	0,25
Dunlevy, Pa.: S. Benini 1,00; S. Passerini 1,00; G. Groppi 0,50;	2,50
Atlantic City, N. J : A. Raimondi	1,00
W. Tampa, Fla.: P. Bianco 1,00; Gast. Spoto 1,00; Em. Perrone 0,50; Gius. Bilella 0,50;	3,00
Ybor City, Fla.: I Antinori	1,00
Taylorville, Ill.: A. Antonelli	1,00
Spring Valley, Ill.: S. Costa 1,00; G. Davitto 0,50; A. Canarina 0,25; M. Canarina 0,25; G. Faoro 0,25; A. Bagaglino 0,25, G Corna 0,25; F. Delladora 0 25, G Casassa 0,25, D. Bobbio 0,25; D Bagaglino 0,25; A. Zeetta 0,25; F. Fusinato 0,25; D. Mainardi 0,25, G. Campasso 0,25; S. Cresto 0,25, F. Saccaro 0,25; N. Ferri 0,25; S Boggio 0,25, M. Zeetta 0,25; O. Borilli 0,15,	6,25
Sioux City, Iowa: J De Michelis	0,50
Waterbury, Ct.: Alf. Iusero	1,00
Fort Dodge, Iowa: G. Vannoni	0,50
Huntsville, Mo: Cass. Ramus	0,50
Longacre, W. Va.: P. Belluardo	1,00
Boomer, W Va.: Alb. Zi	1,00
Pawnee, Ill.: Lor Cattelino	1,00
Long Island City, N Y.: Fr. Landrio	0,25
Victoria, B C : S. Nicoletti	0,75
Ellensburg, Wash : P. Cipriani	0,50
Wilmerding, Pa.: E Sevi	1,00
Clinton, Ind.: John Pangrazio 1,00; Gus. Dal Sasso 1,00;	2,00
Dawson, N. Mex: M. Borelli	1,00
Cedar Point, Ill.: John Baldini	1,00
Los Angeles, Cal.: Sab. Rotondo 1,00; G. Fusco 1,00;	2,00
Schenectady, N. Y.: Vin. Simboli 1,00; Q Cerasani 1,00, V. De Santis 0,25;	2,25
Stone City, Kans.: Vinc. Cianfichi	0,25
Cold Spring, N. Y : F. Accurato	0,25
Worcester, Mass.: D. Lenci 0,50; Ors. Caputo 0,50; Alf. Rossi 0,50;	1,50
Elliot, Mo.: E Paini	0,50
Kansas City, Mo.: Gas. Zito	1,00
Cornwall, Pa.: Ern. Francardi 0,25; Dante Marani 0,50;	0,75
Indianapolis, Ind.: Ig. Picchi	1,00
Syracuse, N. Y.: Ant. Arcieri	1,00
Detroit, Mich.: Dan Milani	1,00
TOTALE $	45.00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: G. Di Nardo	0,15

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N J : A. Guabello	0,25
Taylorville, Ill : C. Mollar	0,25
Sioux City, Iowa: J. De Michelis	0,50
Hurley, Wis.: L. Fedel, abasso i sbirri, Joe Dell'Era, B Endrizzi abbasso cav. Romolo, F. Endricci per la giacca dell'Anselmo, A Endrizzi, ciasc. 0,25, Un prete 0,10;	1,25
Spring Valley, Ill.: S. Costa 0,50; N. Ferri 0,25;	0,75
Fort Dodge, Iowa: Gino Vannoni	1,50
Huntsville, Mo.: C. Ramus	0,50
Boomer, W Va.: Fra compagni di Boomer, Harewood e Longacre, W. Va.	5,00
Cedar Point, Ill.: J. Baldini 1,50; B. Bertone, T. Sabatino, A. Scavarda, L. Bertolucci, P Pole, ciasc. 0,50; B Dicenso 0,25;	4,25
Elliott, Mo.: E Paini	0,50
TOTALE	$ 14.85

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	1.40	
Spedizione	3.69	
Illuminazione	0.50	
Carta pel giornale 10 risme	15.55	
Collaborazione	3.00	
Spese varie	0.43	
Amministrazione	10.00	53.07
Deficit No. precedente		$ 284.72
TOTALE		$ 337.79
ENTRATA: Abbonamenti	45.00	
Vendita giornali	0.15	
Sottoscrizione	14.85	60.00
Deficit		**$ 277.79**

Il compagno G Monterastelli, per il cui mezzo abbiamo ricevuto la sottoscrizione pubblicata nello scorso numero, desidera di avvertire coloro che hanno contribuito alla sottoscrizione suddetta, di rivolgersi a lui qualora vi fosse qualche errore nei nomi pubblicati.

Compagni! Diffondete "L'ERA NUOVA" e procuratele nuovi lettori e abbonati. Aiutateci a stroncare il Deficit.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 25)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— L'ingenuo amore scambiato per un sentimento eroico da durar tutta la vita e che poi presto svanisce nella disillusione; l'inesplicabile desiderio, che viene nei più maturi anni, di confondere la propria vita con quella della donna la cui umana bellezza ed umana bontà egli ha idealizzata sino a farne una creatura sovrumanamente perfetta, unico oggetto del proprio desiderio; o alfine la ragionevole brama d'un uomo forte e riflessivo di divenire il più intimo amico d'una bella e savia donna, vero tipo di bellezza e di gloria nel mondo che tanto amiamo; son tutte cose, che, quando noi esultiamo nel piacere e nell'esaltazione nascenti da essi, ci mettono in grado di sopportare i dolori, che non raramente l'accompagnano; rammentando i versi dell'antico poeta (cito, così come la ricordo, una delle tante traduzioni del secolo decimonono):

> Se venne dagli Dei strage cotanta,
> Lor piacque ancor che degli eroi le morti
> Fossero il canto dell'età future.

Bene bene, sia come si voglia, è poco probabile che tutti i racconti vadano a finire, che tutti i dolori siano risanati.

Egli stette in silenzio per qualche tempo ed io non volli interromperlo. Alfine ricominciò:

— Dovete sapere, che noialtri delle presenti generazioni siamo forti e sani di corpo e viviamo semplicemente: la nostra vita si esplica in una gara razionale con la natura, e all'uopo non impieghiamo soltanto una parte di noi, ma tutti noi stessi, traendo dalla vita il maggiore godimento. Onde è un punto d'onore per noi il non dover logorarci, il non supporre che debba cadere il mondo per un dolore umano; e perciò noi crederemmo di commettere una follia o, se volete, anche un delitto, esagerando il sentimentalismo e la sensibilità. Noi non siamo più proclivi ad accrescere la sentimentalità del dolore, in luogo di alleviare le nostre pene materiali: eppoi, riconosciamo che vi sono ben altri piaceri oltre quelli che può darci l'amore. Dovete anche ricordare che noi abbiamo vita lunga, onde la bellezza, sia nell'uomo che nella donna, non è così passeggera, come in quei tempi, in cui si portava il pesante fardello dei mali da noi medesimi creati. Sicchè noi li scacciamo codesti dolori in un modo, che forse i sentimentalisti d'altri tempi avrebbero trovato spregevole, antieroico, ma che a noi pare necessario, umano. D'altra parte nell'amore noi abbiamo smesso d'esser mercanti, come pure d'essere artificiosamente matti. La follia che ci viene da natura, la inesperienza dell'età immatura, un malanno in cui si cade nell'età immatura, un malanno in cui si cade nell'età adulta sono mali che pur bisogna sopportare, e non ne sentiamo molta vergogna; ma, amico mio, renderci convenzionalmente sensibili o sentimentali...... io son vecchio, è vero, e forse disilluso, ma ho ragione di credere, che almeno ALCUNE delle follie del vecchio mondo le abbiamo bandite.

Egli sostò, quasi aspettasse una mia parola, ma io tacqui e proseguì così:

— Se noi soffriamo a cagione della mutabilità tirannica della natura, o per inesperienza, pazienza: ma non facciamo smancerie, nè diciamo menzogne. Se è necessaria la separazione di coloro che intendevano di non mai separarsi, che avvenga, ma non v'è bisogno d'ostentare l'unione quando è finita; nè di forzare a professare un imperituro sentimento coloro che sentono d'esserne incapaci; quindi la mostruosità della lussuria venale non è più nè possibile, nè concepibile. Non date alle mie parole un significato diverso dal vero. Voi non mi sembraste punto scandalizzato quando vi dissi che non esistono più le Corti di giustizia per sancire dei contratti di sentimento o di passione; ma l'uomo è così strano di sua natura, che forse, per contrario, voi sarete scandalizzato quando vi dirò, che non v'è neppure un codice dell'opinione pubblica che faccia le veci di una Corte di giustizia: un codice che verrebbe ad essere non meno tirannico di quella. Non dico che il popolo non trovi qualche volta colpevole la condotta dei suoi cittadini, ma dico che non v'è una regola convenzionale, alla cui stregua si è giudicati, un letto di Procuste che allarghi o restringa le menti e le vite; nessun anatema che si è forzati a pronunziare, vuoi per una incosciente consuetudine, vuoi per una tacita minaccia, che fa sentire ai deboli di essere interdetti qualora si mostrino deboli nella loro ipocrisia. Ed ora, dite, siete scandalizzato?

— N...o... no, — risposi con qualche esitazione.

— Tutto è così diverso ora.

— Comunque sia, — soggiunse —, d'una cosa credo di poter rispondere ed è, che qualsiasi sentimento ora è vero e generale, e non limitato ad una classe di gente particolarmente raffinata. Sono anche certo, come vi dicevo, che non v'è più tanto dolore collegato ai rapporti tra uomo e donna, quanto ve n'era per lo passato. Perdonate se mi dilungo tanto su questo soggetto, ma rammenterete che voi m'avete detto di trattarvi come un essere venuto da un altro pianeta.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 86 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe Borra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
Le Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero 30
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Nordau Menzogne convenzionali 1.00
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Labriola La teoria del valore di C. Marx 75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova .. 50
Malvert Scienza e religione 65
Bebel La donna e il socialismo ... 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali 15
Darwin Viaggio di un naturalista intorno al mondo 3.00
Nietzsche La gaia scienza 2.00
Così parlò Zarathustra 2.00
Al di là del bene e del male 1.50
Ecce homo 1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 536 figure) 1.25

POESIE

Gori Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Mori Cristo al Vaticano 10
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ça ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Vende braccia 5
Lavoratori! 10
Carniglia Brani di vita 25
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve! 20
Corbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione ... 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola La Comune di Parigi 60
Storia di 10 anni, 1899-1909 90
Dal Canto Aonio Palcario 25
Pieca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi 5
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15
Renan La vita di Gesù 65

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Ibsen Casa di bambola 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Alati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer .. 10
Caminita L'idea cammina 20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori 35

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità 80
Verità 80
Lourdes, Parigi (2 vol. sep.) cias. 80
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Renata 30
Voluttà della vita 30
Hugo I miserabili (illustrato) 3.00
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario 30
Sebastiano Roch 60
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Notari Femmina 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30
Alvi Gloria di re 80
L'invincibile ideale 50
Offredo e Isotta 35

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Nè dio nè anima 15
Stregoneria cristiana 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
Gori Scienza e religione 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Rafanelli Castità clericale 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Most La peste religiosa 5
Zocchi Sprazzi di luce 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 75
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Faure I delitti di dio 5

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court .. 30
Parsons Principles of Anarchism. 10
Roller The General Strike 5
Esteve To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Il nostro programma 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Al Caffè 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! 5
Patria, guerra e caserma 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Teoria della rivoluzione 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Eroe davvero! 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
La leggenda del 1° Maggio 5
Umanità e militarismo 5
Basi morali dell'anarchia 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principi dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra! 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obbligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Bakounine Lettera a Mazzini 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza .. 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
Samaia La legislazione operaia .. 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Morello Germinal 5
Concordia Perchè siam rivoluzionari 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo .. 15
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Grammatica italiana-inglese, rileg 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Compendio di Mitologia 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano inglese (rilegato) 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Bassano Elem. d'anatomia umana e0
N. N. Anatomia umana 10
Ireos Una colonia comunista 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Concordia L'alcoolismo 15

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago .. [illegible]
Tomba dei Martiri di Chicago .. [illegible]
Ritratto John Most ..... [illegible]
Luisa Michel ..... [illegible]
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Fucilazione di F. Ferrer 10
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, P. Kropotkin; Lo Czar in Italia; — Leone Tolstoi; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Onore ai martiri del libero pensiero; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori; ..... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
I martiri di Chicago 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'ERA NUOVA
Box 1177
Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, MAY 20. 1911. N. 149

L'ANARCHIA

LA CONCEZIONE ANARCHICA COME SI PRESENTA OGGI

Se prima del 1848, e più tardi fino alla Comune, la rivolta contro lo Stato, rappresentata sopratutto da giovani borghesi, prendeva il carattere d'una rivolta dell'individuo contro la Società e la sua morale convenzionale, negli ambienti operai questa rivolta prendeva un carattere più profondo. Essa diveniva la ricerca d'una forma di *Società* liberata dell'oppressione e dello sfruttamento con l'aiuto dello Stato.

L'Associazione Internazionale dei lavoratori, nella mente dei suoi fondatori operai doveva essere, come l'abbiamo visto, una vasta federazione di aggruppamenti di lavoratori che rappresenterebbe in germe ciò che può essere una società rigenerata dalla rivoluzione sociale, vale a dire una società in cui gli ingranaggi attuali del governo dovevano scomparire per far posto a legami nuovi che sorgerebbero fra le federazioni dei produttori e dei consumatori.

L'ideale anarchico cessava così d'essere un ideale *individuale*, e diveniva *societario*.

A misura che i lavoratori dei due mondi arrivavano a conoscersi direttamente ed entravano in rapporti diretti, al disopra delle frontiere, essi comprendevano meglio le condizioni del problema sociale ed acquistavano la coscienza delle proprie forze.

Essi intravvedevano che se il popolo rientrava in possesso della terra, e se i lavoratori industriali, prendendo possesso delle fabbriche e delle officine, si rendevano gerenti delle industrie e le dirigevano alla produzione di ciò che è necessario alla vita della nazione, si poteva senza difficoltà provvedere ampiamente a tutti i bisogni della società. I progressi recenti della scienza e della tecnica se ne facevano garanti. E allora, i produttori delle diverse nazioni saprebbero stabilire tra loro lo scambio internazionale dei prodotti su basi eque. Per coloro che conoscevano da vicino l'officina, la fabbrica, la mina, l'agricoltura, il commercio, ciò era di una evidenza assai chiara.

* * *

Nel medesimo tempo un numero sempre crescente di operai si accorgevano che lo Stato, con la sua gerarchia di funzionari, e il peso sempre crescente delle sue tradizioni storiche, non poteva che ritardare lo sbocciare di una società nuova, liberata dei monopoli e dello sfruttamento.

Sviluppatosi nel corso della storia per stabilire e mantenere il monopolio della proprietà fondiaria a beneficio d'una classe — che, perciò stesso, diveniva la classe governante per eccellenza, — quali mezzi poteva offrire lo Stato per abolire questo monopolio, che la classe dei lavoratori non trovava già nella sua propria forza e nei suoi aggruppamenti? Perfezionatosi in seguito, nel corso del decimonono secolo, per assicurare il monopolio della proprietà industriale, del commercio e della banca a nuove classi di arricchiti, ai quali lo Stato forniva le "braccia" a buon conto togliendo la terra ai comuni rurali e rovinando i coltivatori a imposta, — quali vantaggi poteva offrire lo Stato per abolire questi medesimi privilegi? La sua macchina governativa, sviluppatasi in seguito al sorgere e per il mantenimento di questi privilegi, potrebbe essa ora servire per abolirli? La nuova funzione non richiederebbe nuovi organi? E questi nuovi organi non dovevano essere ora creati dagli operai medesimi, nelle *loro* unioni, le *loro* federazioni, assolutamente fuori dello Stato?

Dal momento in cui i monopoli costituiti e solidificati dallo Stato avrebbero cessato di esistere, lo Stato non avrebbe più la sua ragione d'essere. *Nuove* forme di aggruppamento dovevano sorgere, dal momento che i rapporti fra gli uomini non sarebbero più i rapporti tra sfruttati e sfruttatori. *La vita si semplificherebbe* dacchè il meccanismo che esisteva per permettere al ricco di sfruttare il lavoro del povero avrebbe cessato di essere richiesto.

* * *

L'idea dei Comuni indipendenti per gli aggruppamenti *territoriali*, e di vaste federazioni di mestieri per gli aggruppamenti *di funzioni sociali* — gli uni allacciati agli altri e prestandosi l'appoggio per soddisfare i bisogni della società, — imposegli anarchici di concepire d'una maniera concreta, reale, l'organizzazione possibile d'una società emancipata. Non v'era più altro da aggiungere che gli aggruppamenti *di affinità personali*, — aggruppamenti senza nome, variati all'infinito, di lunga durata o effimeri, sorgenti a secondo dei bisogni del momento per tutti gli scopi possibili, — aggruppamenti che già vediamo sorgere nella società attuale, all'infuori degli aggruppamenti politici e professionali.

Queste tre specie di aggruppamenti, appoggiandosi gli uni su gli altri, giungerebbero a permettere la soddisfazione di tutti i bisogni sociali: il consumo, la produzione e lo scambio; le comunicazioni, le disposizioni sanitarie, l'educazione; la protezione mutua contro le aggressioni, il mutuo appoggio, la difesa del territorio; la soddisfazione, infine, dei bisogni scientifici, artistici, letterarii, di divertimento, ecc. Tutto l'insieme — sempre pieno di vita e sempre pronto a rispondere con nuovi adattamenti ai nuovi bisogni ed alle nuove influenze dell'ambiente sociale ed intellettuale.

* * *

Se una società di questo genere si sviluppasse su un territorio abbastanza grande e sufficientemente popolato per permettere la varietà necessaria dei gusti e dei bisogni, ci si accorgerebbe subito che la coazione autoritaria, qualunque essa sia, vi sarebbe inutile. Inutile per provvedere alla vita economica della società, essa lo sarebbe pure per impedire la maggior parte degli atti antisociali.

Difatti, l'impedimento più serio allo sviluppo ed al mantenimento nello Stato attuale del livello morale necessario alla vita in società risiede anzitutto nell'assenza dell'eguaglianza sociale nello Stato. Senza l'eguaglianza, — "senza l'eguaglianza di fatto," come si diceva nel 1793, — è assolutamente impossibile il sentimento di *giustizia* di generalizzarsi. *La Giustizia non può essere che egualitaria*, ed i sentimenti di eguaglianza sono smentiti oggi, ad ogni passo, ad ogni istante, nelle nostre società stratificate in classi. Ci vuole la *pratica* dell'eguaglianza perchè il sentimento di giustizia verso tutti entri nei costumi e nelle abitudini. Ed è questo che avverrà in una società di eguali.

Allora il bisogno di costrizione, o meglio il desiderio di ricorrere alla costrizione non si farà più sentire. La libertà dell'individuo cesserà di essere limitata, come lo è oggi, sia dal timore di una punizione, legale o mistica, sia dall'obbedienza ad individui riconosciuti superiori, o a delle entità metafisiche, create dalla paura o dall'ignoranza, ciò che conduce, nella società attuale, al servaggio intellettuale, alla depressione dell'iniziativa personale, all'abbassamento del livello morale, all'arresto del progresso.

In un ambiente egualitario, l'uomo potrà con tutta fiducia lasciarsi guidare dalla sua propria ragione, la quale, sviluppandosi in quell'ambiente, porterà *necessariamente* l'impronta delle abitudini sociali dell'ambiente medesimo. E potrà attendervi lo sviluppo completo di tutte le sue facoltà, — il pieno sviluppo della sua *individualità*; mentre che l'individualismo, preconizzato dalla borghesia come un mezzo. "per le nature superiori," per arrivare al pieno sviluppo dell'essere umano, non è che un inganno. L'individualismo ch'essi preconizzano è, al contrario, l'ostacolo più sicuro allo sviluppo di ogni individualità marcata.

In seno ad una società che cerca l'*arricchimento individuale*, e che, per ciò stesso, è condannata alla povertà nel suo insieme, l'uomo il più dotato è ridotto ad una lotta aspra, per nient'altro che per procurarsi i mezzi necessari per la sua esistenza. In quanto al piccolissimo numero di coloro che riescono a conquistarsi una certa agiatezza necessaria al libero sviluppo dell'individuo, la società attuale non glie la garentisce loro che ad una condizione: *quella di sottomettersi al giogo delle leggi e delle usanze della mediocrità borghese;* quella di non giammai scuotere quest'ultima con una critica troppo penetrante, e con degli atti di rivolta.

Sono ammessi al "pieno sviluppo della loro individualità" coloro solamente che non presentano alcun pericolo per la società borghese, — coloro che sono *interessanti* per essa, senza mai esserle pericolosi.

* * *

Gli anarchici, abbiamo detto, si basano nelle loro previsioni dell'avvenire sui dati d'osservazione.

Difatti, quando noi analizziamo le tendenze che dominano nelle società civilizzate dopo la fine del secolo decimottavo, dobbiamo constatare che la tendenza accentratrice e autoritaria è ancora fortissima negli ambienti borghesi e fra quelli operai che hanno ricevuto una educazione borghese e aspirano a diventar borghesi alla loro volta. Ma la tendenza anti-autoritaria, anti-centralista ed anti-militarista e l'idea della libera intesa si disegnano pure assai fortemente negli ambienti operai, nonchè negli ambienti istruiti e più o meno liberi di spirito delle classi intellettuali della borghesia.

Come l'ho dimostrato altrove (*Conquista del Pane, Il Mutuo Appoggio*) esiste oggi una forte tendenza di costituire liberamente, fuori dello Stato e delle Chiese, migliaia e migliaia di aggruppamenti per soddisfare ogni specie di bisogni economici (aggruppamenti di linee ferroviarie, sindacati operai, sindacati di padroni, cooperazione agricola e d'esportazione, ecc.), politiche, intellettuali, artistiche, d'educazione, di divertimento, di propaganda, e così via. Ciò che una volta non era che l'attributo delle funzioni incontestabili dello Stato e della Chiesa, rientra oggi nel dominio dell'azione degli aggruppamenti liberi. Questa tendenza s'accentua a vista d'occhio. E' bastato che un soffio di libertà limitasse il potere geloso della Chiesa e dello Stato, perchè delle organizzazioni volontarie ne sorgessero a migliaia. E si può prevedere che appena qualche altra limitazione del potere di questi due nemici secolari della libertà sarà loro imposta, gli aggruppamenti liberi estenderanno ancora più le loro sfere d'attività.

L'avvenire ed il progresso sono da questa parte, e l'anarchia li riassume l'uno e l'altro.

PIETRO KROPOTKIN.

La Rivoluzione nel Messico

La Rivoluzione in marcia gloriosa traverso tutti gli Stati

MENTRE MADERO E DIAZ CONFABULANO I LIBERTARI DANNO GIU' AI FEDERALI

Ai lettori dell'*Era Nuova* non è del tutto ignoto il nome del compagno Simon Berthold, avendone nei numeri scorsi fatto menzione quale uno dei più valorosi ed audaci combattenti per la libertà nel Messico. Giunge ora la notizia, che tutti i sinceri amanti della libertà accoglieranno con dolore, della morte di questo eroe.

Alla testa di ottanta compagni nostri, il Berthold aveva nel Marzo scorso attaccato le forze federali a San Miguel, che dista circa quindici miglia da Alamo, e in quell'incontro il Berthold era rimasto ferito ad una gamba. Respinti i federali, il Berthold s'incamminò con la sua colonna ad Alamo che fu pure espugnata, e quivi doveva subire una operazione medica. Egli non volle assoggettarsi all'amputazione della gamba, come glielo aveva consigliato il medico, e da ciò l'avvelenamento del sangue e la morte avvenuta il 14 Aprile scorso.

Simon Berthold era figlio di un operaio tedesco e di una messicana. Aveva sempre vissuto fra i messicani ed imparò ad amarli. Nei circoli radicali della California era conosciutissimo per la propaganda attiva che conduceva delle sue idee, accompagnandola con l'esempio di una vita semplice e laboriosa, ciò che confermava la sincerità della sua fede e gli conquistava la simpatia delle masse. Per queste gettò il suo sangue e in ultimo gettò la vita.

Gli oppressi di tutto il mondo ricorderanno il suo nome come quello di un eroe e di un martire della causa della libertà.

* * *

Durante le ultime settimane, le settimane delle ignobili trattative di pace tra Madero e Diaz, non si udiva gran che dallo Stato di Chihuahua all'infuori delle continue ed urgenti richieste di pace. Chihuahua è la roccaforte di Francisco I. Madero, e questo affanno di porre un termine alla lotta è spiegabilissimo. Madero ha visto già che la rivoluzione è andata oltre i limiti da lui segnati, che ha sorpassato gli scopi meschini e bottegai da lui stabiliti, e che da politica come egli la voleva è diventata economica, sociale e proletaria. Madero vede in pericolo la immensa fortuna accumulata dalla sua fami-

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries.

One Year	$ 1 50
Six Months	,, 0 75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

glia, e sa che i cinque milioni di acri di terreno da lui posseduti corrono serio pericolo di sfuggire al suo dominio per essere ridati alle masse povere e diseredate alle quali unicamente e legittimamente appartengono. Egli vede con terrore i progressi terrificanti fatti nello stesso suo accampamento della propaganda libertaria fin dal tempo in cui il nostro Alanis operava ancora assieme ai maderisti prima di staccarsi da essi per agire indipendentemente, e s'afferra ora all'unica ancora di salvezza che ancora gli rimane, quella di cercare di fare la pace. Le trattative perciò, già una volta interrotte, stanno per essere riprese, anche perchè il governo di Diaz non si trova in migliori condizioni e teme da un momento all'altro di essere rovesciato per sempre.

La situazione generale non potrebbe essere più confortante per i libertari. Essi hanno visto la loro propaganda espandersi in tutti i villaggi, nelle campagne e nelle città e la simpatia delle popolazioni crescere per essi di pari passo che i due partiti nemici, quello di Diaz e di Madero, perdevano ogni influenza e prestigio sul popolo. Auguriamoci che la buona sementa continui a dare i suoi frutti e che in tempo non lontano tutta la terra del Messico sia sbarazzata da tutti i parassiti, tutti i tiranni e tutti gli oppressori che finora l'hanno oppressa e sfruttata.

* * *

Nello Stato di Durango i compagni nostri, che già si erano impadroniti delle città menzionate nel numero scorso, fecero il loro ingresso in Nazas, Guatimapé e Toboso. In Nazas il capitano politico pagò i suoi debiti con la propria vita, perchè anche le gambe gli furono infedeli rifiutandosi di portare in una corsa veloce la sua ignobile carcassa in qualche luogo più sicuro.

Papasquiaro, anche nello Stato di Durango, cadde pure nelle mani di 500 ribelli i quali, appena entrati in città, vi issarono la fiammante bandiera rossa. Le perdite di vite dalla parte dei nemici non furono molto gravi, ma importantissima fu per i ribelli la presa di possesso di quarantamila cartucce, armi, denaro ed altri elementi di guerra con cui proseguire la campagna. Fu fatto prigioniero il capitano Priani, capo delle forze governative, e quattordici altri soldati. Sono pure prigionieri degli insorti alcuni prominenti e ricchi cittadini: Lorenzo Gamia, Liberato Martinez e José Luz Navarro, ai quali furono chieste delle forti somme di danaro in cambio della loro libertà.

Lerdo, un'altra importante città è in mano dei ribelli, i quali se ne impossessarono senza incontrare alcuna resistenza da parte delle autorità che, al sopraggiungere dei ribelli dimostrarono subito di aver le gambe leggere più di quelle delle lepri.

Per difendere la capitale dello Stato di Durango furono inviati da Velardena dei rinforzi e con questi le autorità credevano di poter far fronte ai libertari. Qualcuno ha osato anche parlare di "legge," di "giustizia," di "condanna" e simili sciocchezze, ma è bastata la voce sparsasi in città dell'avvicinarsi delle bande libertarie perchè nessuno più ripetesse così insulse e stupide parole. I libertari reduci dal loro trionfo di Santiago Papasquiaro, entrarono in città divisi in varie bande, prima che le autorità avessero il tempo di organizzare un corpo di volontari, a far parte del quale la popolazione delle vicine campagne si è recisamente negata. La città fu in breve in potere dei ribelli i quali si impossessarono di grandi quantità di armi, munizioni e provviste che erano state immagazzinate per i volontari che non venivano.

Sessanta ribelli attaccarono il 24 Aprile la città di Canatlaan e ne bruciarono il municipio, ponendo una cura speciale nella distruzione completa di tutti gli sartafacci del tribunale. Nella *hacienda* di Sauceda chiesero ed ottennero mille dollari di contribuzione per la guerra. Il giorno dopo questi sessanta ribelli erano divenuti duecento.

Nello Stato di Guanajuato trenta ribelli piombarono sulla cittadina di Romita, mentre gli altri loro compagni erano rimasti fuori della città. Furono prese armi, munizioni, cavalli, denaro e altre cose, lasciando gli sciagurati sbirri della Dittatura senza neppure una pistola da cinque soldi. Al municipio e alla prefettura furono nello stesso tempo bruciati tutti i registri e altra cartaccia inutile.

Mentre i nostri compagni s'allontanavano, furono dalla vicina Silao mandati centocinquanta sbirri per inseguirli. Era alla loro testa Ignacio Septien, un rettile del governo, il quale s'accinse a dare la caccia ai nostri solo dopo di essersi assicurato che i libertari erano già troppo lontani per essere raggiunti Per darsi l'aria di un eroe ammazzò in un campo tre pacifici contadini, i cui cadaveri fece portare in città su un carro, dicendo che erano i cadaveri di tre ribelli.

* * *

Un valore militare interamente e stupidamente sciupato è stato quello di trenta soldati che sotto il comando di un sottotenente si batterono contro quattrocento rivoluzionari, i quali avevano arrestato un treno presso Cajones diretto alla Città del Messico. Due soli soldati scamparono alla morte. Fra i morti vi è pure un ingegniere, Louis Bustamante, colpito per isbaglio da una palla che era destinata per uno sbirro.

Nello Stato di Guerrero il numero delle bande ribelli va continuamente aumentando, alcune delle quali contano non meno di ottocento combattenti. Il solo distretto che non è ancora insorto in questo Stato è quello di Galeana. Ma la propaganda fatta in tutto il resto dello Stato è stata così viva ed attiva, così efficace e così piena di risultati che contansi attualmente non meno di cinquemila insorti tutti ben armati ed equipaggiati e pronti a dare la propria vita per il rovesciamento dell'infame regime borghese basato sulla nequizie, la legge, la proprietà e l'autorità.

In città del Messico sono arrivate durante la settimana scorsa una infinità di gente fuggita dalla vicina città di Chalco, in cerca di un luogo più sicuro per proteggere le loro vite di animali passivi, e dicendo che fuori delle mura della loro città avevano udito delle nutrite scariche di fucileria. Aggiunsero anche che ai primi colpi le truppe della guarnigione avevano preso posizione sulle torri e i campanili delle chiese, dove hanno fatto salire anche una grande quantità di munizioni per provvedere alla difesa della cadente tirannia.

I ribelli, frattanto, erano occupati ad impossessarsi di Taxco, un'altra città nelle immediate vicinanze di Città del Messico, dove, dopo lungo combattimento incendiarono il palazzo del governo, e fattisi consegnare armi e denaro si ritirarono, non senza aver prima giustiziato sulla pubblica piazza tutti quelli che la popolazione aveva indicato loro essere gli ufficiali del governo e i despoti al servizio della Dittatura.

Il governo messicano ha destituito il maggiore Beltràn, perchè pur essendo al comando di una forza sufficiente per respingere i ribelli in Malinaltenango, ha preferito, proprio nel momento critico, darsi allo sport di una splendida maratona che ebbe per punto di arrivo Città del Messico. Chi l'ha visto correre dice che Dorando Petri non avrebbe potuto arrivare più presto.

Nello Stato di Michoacan, le autorità che dispotizzano nella città di Tacambaro non hanno avuto bisogno di purganti la settimana scorsa. E' bastata la voce che i ribelli si avvicinavano per fare loro la festa, perchè più leggieri dei grilli essi prendessero il volo la stessa notte con a capo il prefetto Rafael Gallardo e il segretario di costui tale Ciro Contreras. La loro "autorità illimitata" di cui erano stati ivestiti da Diaz e di cui si sono finora serviti per opprimere il popolo, pare non sia stata sufficiente per impedire loro di essere un pò meno vigliacchi. Nessuno, del resto, si presentò per occupare i loro posti, che sono, a quanto si dice, delle vere miniere d'oro a cui agognano tutti i politicanti. I consiglieri e gli altri sbirri non pensavano che di mettere in salvo la loro schifosa pellaccia. All'ultima ora giunge la lieta notizia che i ribelli sono entrati nella città.

Nello Stato di Morelos una brutta sorte incontrarono i soldati di Yautepec, mandati ad affrontare una banda di ribelli in Tepotztlàn che senza troppa fatica li disperse. Rientrati in sè e spinti dalle autorità superiori di Yautepec dove si erano ritirati, essi ritornarono ad incontrare gli insorti, ma furono ancora una volta sconfitti e dispersi dalla medesima banda. Di ritorno ancora una volta a Yautepec, rabbiosi ed ebbri di vendetta tirarono delle fucilate contro tutti gli operai che incontravano senza lasciarsene sfuggire neppure uno.

E' l'eroismo di tutte le canaglie che difendono l'infame sistema attuale.

Nello Stato di Puebla, i compagni nostri che già s'erano impossessati delle importanti città di Chietla, Matamoros de Izucar, Atlixco e Chiutla, come è narrato negli anteriori numeri dell'*Era*, si sono messi in marcia verso la capitale dello Stato, dove gli sciagurati sbirri della Dittatura stanno come le foglie sugli alberi, vale a dire tremando.

Nello Stato di San Luis Potosi i ponti ferroviari distrutti sono ora più di venticinque, di modo che tutte le linee ferroviarie sono interrotte, non esclusa quella che conduce a Laredo e l'altra che va a Tampico.

Nella città di Mochis anche in San Luis Potosi, il direttore delle poste si è reso utile in qualche modo alla causa della rivoluzione. Sapendo che ci voleva denaro per condurre avanti la campagna, egli si unì ad una banda di insorti recando con sè oltre cinquemila dollari di cui aveva fatto *repulisti* nella cassa postale.

* * *

Altre notizie giungono continuamente, di cui siam costretti non far menzione per la solita tirannia dello spazio. Ma da quelle date più su i lettori possono farsi un'idea che la Rivoluzione è in marcia vittoriosa traverso tutti gli Stati della repubblica. Diaz trema, e trema anche Madero, e gli Stati Uniti non sanno quale pretesto escogitare per invadere il Messico.

Compagni, agitate, dimostrate, tumultuate per impedire che quest'ultima infamia che i capitalisti e i governi ci stanno preparando abbia a compiersi.

"Prigioni" di P. Gori

E' uscito il primo volume delle opere di Pietro Gori intitolato: PRIGIONI (versi) con prefazione e ritratto dell'autore.

Parte prima. Prefazione dell'editore, Dedica dell'Autore, Prefazione dell'Autore: Cuique. — L'Arresto, I Domenicani, La Sveglia, L'Aria, La Visita, Il Parlatorio, Santa Giulia, La Messa, La Fuga, La Cella, Il Transito, Il Silenzio, Pensiero Ribelle, Uxoricidio, Suicidio, Nostalgia, Libertas, Leitmotive, Passerotti, Campane, Perchè?, Odio, Afa, Fuga, Sogno, Incubo, Manette, Triste viaggio, San Giorgio, Giustizia, Insonnia, Nenie. I, II, III, Il canto della Prigione, Ira, Messaggio, A mio padre, Saluto

Parte seconda: Intermezzo funebre I, II, III, IV, V, VI, VII, Pensées, Condanna, Due Novembre, Và, Note alle Prigioni, Note agli intermezzi funebri.

L'elegante volume è posto in vendita al prezzo di $ 0.40. Rivolgersi alla *Libreria Sociologica*, 3 Mill St., Paterson, N. J.

Gli scopi morali dell' organizzazione operaia

Si è detto tante volte, come un rimprovero, che i socialisti e gli anarchici parlano sempre agli operai di diritti e mai di doveri. Forse il rimprovero è giusto. Ma l'organizzazione è bene anche una scuola di dovere. La solidarietà è nel tempo stesso un diritto ed un dovere; e si deve all'organizzazione il formarsi della morale nuova, secondo cui chi manca alla solidarietà verso i compagni di lotta e di lavoro è un traditore che compie un delitto, superiore ai delitti previsti dai codici borghesi.

Questo delitto non ha e non deve avere, la sanzione della pena stabilita e decisa *a priori*. Ma l'entrare nella coscienza dei lavoratori di questo sentimento di repulsione verso la mancanza di solidarietà, è l'inizio dello stabilirsi della morale nuova, secondo cui il male fatto agli altri è come fatto a se stesso ed il bene agli altri negato è un bene a se stesso negato. E l'assenza di sanzioni penali è la migliore garanzia della bontà e della legittimità di tale sentimento morale.

Grave errore, — cade qui acconcio il dirlo, — commettono dunque quelle organizzazioni operaie, poche per fortuna, almeno nei paesi latini, che formulano dei castighi materiali contro i contravventori alle proprie regole e contro quegli operai che mancano al proprio dovere della solidarietà. Nella lotta è umana e lecita la rappresaglia, che poi è un atto di difesa, contro i traditori; e verso di questi non si debbono avere compiacenze di sorta. Quando un operaio si allea ai padroni, va trattato come un nemico in guerra. Non è il caso, in tale evenienza, di misurare i colpi; ma bisogna guardarsi dal tramutare ciò che è necessità della guerra guerreggiata contro la borghesia, in una specie di diritto positivo regolato da fredde norme procedurali.

L'operaio può essere il giustiziere dei suoi simili, non mai il carnefice. Noi comprendiamo gli atti di giustizia della rivoluzione, e li approviamo anche se possono eccedere; ma non comprendiamo e non approviamo affatto gli atti di rappresaglia decisi da un tribunale, non importa se il tribunale sia borghese od operaio, nè se la pena sia sancita da un codice dello stato o da uno statuto di lega.

Ma l'organizzazione operaia non dá questo carattere ai suoi atti. La sua forza, nel combattere i nemici interni, si basa sopra tutto sul consenso unanime nel sentimento del comune dovere. Questo, sempre più diffuso, basta alla difesa, più che qualsiasi preordinata e fissata limitazione di libertá. L'organizzazione operaia, sviluppando tale senso del dovere e della solidarietà, generalizza sempre più quella morale senza obbligo nè sanzione, che sarà la morale della società libertaria, basata sull'armonia fra il diritto ed il dovere, fra il dovere individuale ed il diritto sociale, fra il diritto individuale e il dovere sociale.

Una prova dell'efficacia morale dell'organizzazione operaia l'abbiamo in un fatto sintomatico: gli scioperi di solidarietà.

Si può dire che la metà degli scioperi che sono dichiarati dalla massa operaia non hanno una origine diretta dall'interesse, non sono fatti per aumenti di salario, miglioramenti di condizioni di lavoro per quelli che scioperano, ma per ragioni di solidarietà e per questioni di principio. Spesso lo sciopero scoppia per protesta contro una prepotenza padronale a danno d'un solo individuo, per un licenziamento ingiustificato, per appoggiare le rivendicazioni di un'altra categoria, per difendere la libertà di organizzazione ecc.

E sono questi gli scioperi più energici, quelli che la classe operaia conduce con maggiore insistenza, su cui non si transige; e sono questi gli scioperi più facilmente coronati da vittoria. Difficilmente si trova negli scioperi per ragioni puramente economiche l'entusiasmo che anima gli scioperi in difesa d'un diritto violato, sia individuale che collettivo. Gli scioperi generali, poi, hanno sempre una origine quasi esclusivamente morale, di affermazione di solidarietà.

Si è detto tante volte, ed a torto, che la classe operaia non si commuove per le idee, per i diritti astratti. Entrate in una camera di lavoro all'indomani d'una infamia perpetrata dal governo o dalla classe padronale contro anche un solo lavoratore, ed avrete l'impressione di trovarvi in un accampamento alla vigilia d'una battaglia; invano i capi, sempre più moderati della massa, consigliano la prudenza, avanzando proposte di conciliazione e di sottomissione. In tutti è l'eccitamento alla resistenza, alla lotta; e la massa finisce quasi sempre col trascinare i capi, gli amministratori, i segretari alla lotta ad oltranza, — cosa che non avviene che di rado, quando si tratta di una rivendicazione parziale esclusivamente economica.

Quando in una città od in una nazione avviene un fatto non comune di prepotenza e di violenza statale, quasi istintivamente la classe operaia organizzata abbandona le officine, e dalla sede delle proprie leghe scende in piazza. Gli scioperi generali, — generali per una città o per tutta la nazione, — avvenuti in Italia dal 1900 in poi, sono scoppiati quasi istintivamente; e a gran fatica, in questi ultimi tempi, i riformisti sono riusciti ad impedirne alcuni e a limitarne nel tempo e nello spazio altri.

Se in Italia, dal 1900 in poi la libertà di riunione, — una libertà sempre relativa alle condizioni sociali attuali, — è un diritto acquisito, cui più non si fanno gli strappi patiti prima d'allora, ciò in parte si deve ai mutamenti politici determinati dalla morte violenta di Umberto I, ma in gran parte anche alla forza esplicata dalle organizzazioni operaie, la cui resistenza si affermò solennemente appunto con lo sciopero generale di Genova del 1900. Tutti i partiti e tutte le idee, si sono avvantaggiati di questa conquista dell'organizzazione: una conquista di libertà, che trascende le ragioni economiche.

Ci si obbietterà dai diffidenti della organizzazione operaia, che questi moti spontanei del proletariato si devono anche agli operai disorganizzati; e, almeno in parte e per le regioni più progredite, questo è vero. Ma ciò significa semplicemente che l'azione dell'organizzazione operaia non limita la sua esplicazione tra i soli organizzati, ma esercita attorno a sè come per irradiazione una forte influenza anche su tutto il rimanente del proletariato di tendenze più ribelli. Certo, il movimento operaio, la resistenza al capitalismo, la lotta per la libertà d'organizzazione dei lavoratori e tutte le forme di rivolta collettiva contro la prepotenza padronale e statale, da parecchi anni in qua, hanno la loro origine e attingono la loro forza dall'organizzazione, senza la quale perderebbero gran parte della loro efficacia.

Purtroppo, e questo è il male di cui ci occuperemo altra volta, i riformisti, — che sono i conservatori più illuminati della società borghese, — accortisi della forza che l'organizzazione operaia può mettere a loro disposizione, cercano di farla deviare dai suoi scopi naturali e di farle perdere di vista i fini suoi economici, politici e morali. Ma se questa è una ragione per opporci all'opera corruttrice del riformismo, non è una ragione per disinteressarci dell'organizzazione stessa.

Anzi bisogna interessarsene con maggior cura e reagire nel tempo stesso contro il soverchio utilitarismo materialista, da cui ha origine il riformismo, per cui la preoccupazione dei soli vantaggi materiali immediati fa trascurare lo scopo più importante dell'organizzazione proletaria: lo scopo di una educazione idealistica del proletariato, e lo scopo della sua elevazione senza il cui la rivoluzione sociale sarà sempre una vana speranza.

Luigi Fabbri

Ai Lavoratori di tutto il mondo

Compagni: Da quattro mesi la Bandiera Rossa del Proletariato fiammeggia sui campi di battaglia del Messico sostenuta da lavoratori emancipati le cui aspirazioni si compendiano in questo sublime grido di guerra: *Terra e Libertà!*

Il popolo del Messico si trova in questo momento in aperta rivolta contro i suoi oppressori, e tra quelli che prendono parte alla generale insurrezione si trovano i sostenitori delle idee moderne, i convinti della fallacia delle panacee politiche per redimere il proletariato dalla schiavitù economica, quelli che non credono nella bontà dei governi paterni e nella imparzialità delle leggi elaborate dalla borghesia, quelli che sanno che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi, i convinti dell'*azione diretta*, quelli che non riconoscono il "sacro" diritto di proprietà, quelli che hanno impugnato le armi non per crearsi nuovi padroni ma per distruggere le catene del salariato. Questi rivoluzionari sono rappresentati dalla Giunta Organizzatrice del Partito Liberale Messicano (519 1/2 E. 4th St., Los Angeles, Cal., U. S. A.) il cui organo ufficiale *Regeneracion* spiega con chiarezza le loro tendenze.

Il Partito Liberale Messicano non lotta per rovesciare il Dittatore Porfirio Diaz per mettere al suo posto un nuovo tiranno. Il Partito Liberale Messicano partecipa all'attuale insurrezione col deliberato e fermo proposito di espropriare la terra e gli utensili di lavoro per ridarli al popolo, cioè a tutti e a ciascuno degli abitanti del Messico, senza distinzione di sesso. Questo passo lo consideriamo essenziale per aprire le porte all'emancipazione effettiva del popolo messicano.

Ma con le armi in pugno si trova pure un altro partito, il partito antirielezionista, il cui capo, Francisco I. Madero, è un milionario che ha visto aumentare la sua favolosa fortuna con il sudore e le lagrime dei peones delle sue *haciendas*. Questo partito lotta per rendere "effettivo" il diritto del voto, e per fondare, in breve, una Repubblica Borghese come quella degli Stati Uniti. Questo partito, puramente politico e capitalista è, naturalmente, nemico del Partito Liberale Messicano perchè vede nell'attività dei liberali un pericolo per l'esistenza di una Repubblica borghese la quale garantisce ai politicanti, ai ricercatori d'impieghi, ai ricchi, a tutti gli ambiziosi, a coloro che vogliono vivere alle spalle delle sofferenze e della schiavitù del proletariato la continuazione della disuguaglianza sociale, la esistenza del sistema capitalista, la divisione della famiglia umana in due classi: quella degli sfruttatori e quella degli sfruttati.

La dittatura di Porfirio Diaz sta per cadere; però la Rivoluzione non terminerà per questo solo fatto: sulla tomba di questa infamante Dittatura rimarranno in piedi, faccia a faccia, con le armi alla mano, le due classi sociali: quella dei ben pasciuti e quella degli affamati. La prima, per la difesa degli interessi della sua casta; e la seconda, per l'abolizione di tutti i privilegi con la instaurazione di un sistema che garantisca ad ogni essere umano il Pane, la Terra e la Libertà.

Questa lotta formidabile delle due classi nel Messico è il primo atto della gran tragedia universale che presto avrà per teatro la superficie intera del pianeta e il cui atto finale sarà il trionfo della formola generosa: Libertà, Eguaglianza, Fratellanza che le rivoluzioni politiche della borghesia non han potuto portare a compimento perchè non hanno osato spezzare la spina dorsale della tirannia, del capitalismo e dell'autorità.

Compagni di tutto il mondo: la soluzione del problema sociale è nelle mani dei diseredati di tutta la terra ed esige la pratica di una grande virtù: la *Solidarietà*. I vostri fratelli del Messico [redacted] osato inalberare la Bandiera Rossa; però non per farne una puerile spacconata in inoffensive manifestazioni per le strade e le piazze che quasi sempre terminano con l'arresto e il massacro dei dimostranti da parte dei cosacchi dei tiranni, ma per sostenerla fermamente sui campi di battaglia per dare un colpo gagliardo alla vecchia società che si tratta di schiacciare onde fondare su basi solide la Società Nuova di giustizia e d'amore.

I nostri sforzi, per quanto generosi e pieni d'abnegazione, sarebbero annientati dall'azione solidale della borghesia di tutti i paesi del mondo. Per il solo fatto di avere la Bandiera Rossa fatto la sua apparizione sui campi di battaglia messicani, la borghesia degli Stati Uniti ha obbligato il presidente Taft ad inviare 20 mila soldati alla frontiera del Messico e navi da guerra ai porti messicani. Che fanno frattanto i lavoratori di tutto il mondo? Incrociano le braccia e contemplano, come dalle poltrone d'un teatro, le persone e le cose di questo tremendo dramma che dovrebbe commuovere tutti i cuori, sollevare tutte le coscienze, far vibrare intensamente i nervi di tutti i diseredati della terra e spingerli come un solo uomo contro le squadre di guerra e dare l'*alt* agli schiavi dell'uniforme d'ogni paese.

Agitazione! — Ecco la suprema necessità del momento. Agitazione individuale dei lavoratori coscienti; agitazione collettiva delle organizzazioni operaie e di quelle del libero pensiero; agitazione nelle strade, nel teatro, nei tramvai, nei centri di riunione, nel seno delle famiglie, in tutti i luoghi dove vi sono orecchi disposti ad ascoltare, coscienze capaci d'indignarsi, cuori non induriti nell'ingiustizia e nella brutalità dell'ambiente; agitazione per mezzo di lettere, di manifesti, di fogli volanti, di conferenze, di comizi, di quanti altri mezzi sia possibile. Occorre far comprendere la necessità di agire prontamente e con energia a favore dei rivoluzionari radicali del Messico che hanno bisogno di tre cose importanti: protesta mondiale contro l'intervento delle potenze negli affari messicani, lavoratori coscienti decisi a propagare le dottrine di emancipazione sociale fra gli incoscienti, e *denaro, denaro e sempre denaro* per fomentare la Rivoluzione Sociale nel Messico.

Compagni: ristampate questo manifesto, traducetelo in tutte le lingue e fatelo circolare in tutto il mondo. Chiedete alla stampa operaia di inserirlo nelle sue colonne, leggete *Regeneracion* ed inviate il vostro obolo alla Giunta Organizzatrice del Partito Liberale Messicano 519 1/2 E. 4th St., Los Angeles, Cal., U. S. A.

La nostra causa è la vostra: è la causa del taciturno schiavo della gleba, del paria dell'officina e della fabbrica, del galeotto del mare, del condannato della mina, di tutti noi che soffriamo l'iniquità del sistema capitalista. La nostra causa è la vostra: se rimarrete inattivi mentre i vostri fratelli vanno incontro alla morte abbracciati alla Bandiera Rossa, darete con la vostra inazione un rude colpo alla causa del proletariato.

Non ci fermeremo a dimostrarvi di quanto la vostra indifferenza, la mancanza della vostra solidarietà, il disconoscimento del dovere che avete di unirvi per precipitare l'avvenimento della rivoluzione — hanno ritardato l'avvento dell'Era Nuova nella quale esisterà la patria universale dei liberi e dei fratelli. Ora avete la Rivoluzione sociale nel Messico. Che cosa aspettate per agire? Aspettate forse che questo generoso movimento sia schiacciato onde riempire il mondo delle vostre proteste che saranno impotenti per far ritornare in vita i vostri fratelli migliori e per scacciare dai petti dei superstiti lo scoraggiamento che provocherebbe l'insuccesso — insuccesso che voi stessi avrete preparato con la vostra indifferenza?

Meditate, compagni, e agite di conseguenza, senza perdita di tempo, prima che il vostro aiuto arrivi troppo tardi.

Comprendete il pericolo in cui noi ci troviamo di fronte a tutti i governi del mondo che vedono nel movimento messicano l'apparizione della Rivoluzione Sociale, l'unica che veramente temano i potenti della terra.

Compagni: fate il vostro dovere.

La Giunta Organizzatrice del Par. Lib. Messicano:

RICCARDO FLORES MAGON, ANTONIO DE P. ARAUJO, LIBRADO RIVERA, ANSELMO L. FIGUEROA, ENRICO FLORES MAGON.

Lo "spettro" della Vergine

Il tormento più atroce degli avvoltoi e dei parassiti, massime oggidì, è senza dubbio l'Anarchia. In ogni tragi-commedia per la contesa del potere, in ogni sconvolgimento politico o economico, in ogni tentativo dell'idra borghese di allungare più oltre una testa sulla superficie della terra, ecco sorgere, nel mezzo della mischia, uno spettro terribile e altero insieme, lo spettro della Vergine invitta che illumina la scena, svelando la bassezza e l'ipocrisia degli uni, additando agli altri la via della vera libertà.

Allorchè nel Messico cominciò a serpeggiare la rivolta contro il governo dell'ossificato Diaz, la stampa venduta maledisse o irrise ai facinorosi, ai turbolenti. Gl'insorti turbavano i placidi sonni dei signori del mondo, mettevano in pericolo le "loro" ricchezze e la pagnotta dei cortigiani; ed era naturale che costoro strillassero e maledicessero. Ma oggi Madero, come vincitore, non fa più paura ai ruffiani. Egli si è già addimostrato più liberticida di quanto non fosse il dèspota Diaz ai tempi in cui costui odiava la tirannia e scagliava i suoi illusi seguaci contro il potere costituito. Già prima di afferrare lo scettro insanguinato, Francisco Madero minaccia i veri rivoluzionari di esilio, di prigione e di fucilazione; è ancora mille miglia lontano dalla Città di Messico, un pò di prestigio lo ha anche perduto per le sue inesplicabili titubanze nel concedere ai suoi ufficiali di dar l'assalto a Juarez, e già tuona fulmini contro chi intende portare la rivoluzione oltre i limiti del di lui scopo: quello di occupare il posto di Diaz.

Visto dunque — e nessun uomo di senno ne dubitò mai — che lo scopo del Madero è unicamente quello di diventare il primo magistrato della repubblica messicana e, per conseguenza, di perpetuare l'oppressione, il dissanguamento, la schiavitù, la fame; rassicuratisi che il governo e la proprietà non avranno, nella loro essenza, nulla a temere da parte dello pseudo-rivoluzionario, perchè non dovrebbero, ora, encomiarlo i cortigiani borghesi? Eppoi, la "rivoluzione" già trionfa; oramai è tempo di leccare il nuovo padrone, e quindi: "Viva la rivoluzione messicana! Osanna a Madero, a Peppino Garibaldi, agli eroi di Juarez!" ecc. ecc.

Tali le esclamazioni stampate a caratteri cubitali sui giornali del vulgo parassita e codardo.

Ma, "non v'è rosa senza spine." La vittoria borghese non è ancora vittoria nel Messico: qualcosa ne avvelena i frutti. Questo qualcosa è lo "spettro" dell'Anarchia. La Vergine incorrotta, circonfusa della sua luce purissima, si leva fiera e minacciosa contro Diaz e Madero, contro tutti gli oppressori, vale a dire, contro L'ENTE Autorità. "Tierra y Libertad": ecco ciò che vogliono i VERI rivoluzionari messicani. Essi tentano di sconvolgere, di RIVOLUZIONARE lo iniquo sistema attuale, e non già di cambiar padrone. Vogliono che la terra sia aperta a tutti; che le ricchezze sociali siano di chi le produce o le trasforma; che il monopolio, il parassitismo, la servitù siano ABOLITI. Ed ecco lo "spettro" inquietante e implacabile che si presenta agli occhi spalancati dei parassiti. "Francisco Madero — osserva melanconicamente la stampa interessata — sarà un ottimo stratega, potrà occupare il Messico militarmente: ma saprà egli salvarlo dall'anarchia?"

In fatti, è per lo meno difficile che il condottiero supremo degl'insorti sarà atto a porre un argine all'anarchia invadente. Già parecchi nuclei di combattenti libertari si sono staccati da Madero e il popolo messicano è deciso a combattere la battaglia della propria emancipazione da tutti i tiranni e non quella dell'avventuriero milionario.

E questo è il cordoglio, lo sgomento dei nemici della libertà, dei traditori del genere umano. "Ma come! — si domandan loro, esterrefatti — non era stata distrutta questa maledetta anarchia? Mille volte è stata dichiarata sepolta e mille volte l'abbiamo vista risorgere. In ogni nostra contesa, ci si presenta davanti il suo spettro come una minaccia eterna!"

Ebbene, è così, o anime colpevoli! L'anarchia è indistruttibile, è un fuoco che tanto più divampa quanto più è fomentato. Per cui noi desideriamo che Diaz non rinunzi pacificamente al trono e che combatta fino alla morte. Così, mentre le due parti contendentisi il potere si rompono le proprie corna, i rivoluzionari veri aumenteranno di numero e l'anarchia prenderà radici più profonde.

E quand'anche avvenisse la intesa pacifica fra il vecchio e il nuovo tiranno, ciò non vorrà mica dire che gli oppressi messicani concluderanno la pace coi loro oppressori. Tutt'altro! La rivoluzione sarà continuata dal popolo cosciente, che se — dato l'ambiente ostile o indifferente che circonda il Messico — non potrà attuare l'Anarchia, tuttavia le idee rivoluzionarie faranno un passo che solo un anno fa era follia sperare.

ASFANO ECHELMI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Lo sciopero della fabbrica M. Stachelberg è finito con la vittoria degli scioperanti, la ditta avendo concesso tutto ciò che domandavano gli operai.

L'unione dei fabbricanti, vista l'eccitazione che regnava tra gli operai anche delle altre fabbriche, ha fatto pressione sulla ditta dove era stato dichiarato lo sciopero perchè questo fosse aggiustato il più urgentemente possibile. Sono rimasti con un palmo di naso tutti i crumiri che hanno visto andare a monte il loro tradimento premeditato, e i sigarai onesti e coscienti entrare con la fronte alta nuovamente nella fabbrica.

* * *

I fabbricanti hanno scongiurato un movimento generale di simpatia per gli scioperanti di Stachelberg, ma non si può dire che riesciranno a fare altrettanto col movimento manifestatosi ora che è stata confermata la sentenza ad un anno di carcere dei tre nostri compagni in seguito all'ultimo grande sciopero generale. Alla prima notizia della conferma della sentenza il Comitato Consultivo operaio per mezzo di un manifesto ha subito invitato gli operai ad un meeting per le 12 precise nel teatro Sans Souci. Fu un affollarsi straordinario di gente. In tutte le fabbriche all'ora designata fu abbandonato il lavoro, e prime ad uscire furono le donne.

Il locale di riunione divenne in breve un vulcano, e risultò troppo ristretto per contenere tutta la massa dei lavoratori accorsi. Si pensò allora di fare un altro meeting al Centro Obrero onde dare agio a tutti i lavoratori di intervenire alla discussione. Anche qui il locale fu in breve stipato e bisognò requisire il salone del piano superiore, che si stipò esso pure.

Non posso dire nulla di particolareggiato sulle discussioni o i discorsi tenuti, perchè non mi è riescito di penetrare in alcuno dei tre meetings. Dall'esterno udivo le grida di entusiasmo e di protesta e so solo che si è deliberato di proclamare lo sciopero generale qualora le autorità non si decidono a rimettere in libertà i tre compagni condannati. Fu un atto grandioso, al quale parteciparono anche i passati scabs, dichiarando che questa volta erano disposti di andare fino in fondo per dimostrare al Comitato dei cittadini che non era vero che gli ordini di quest'ultimo sarebbero stati d'ora innanzi la sola legge vigente in Tampa. Questo fu detto da uno scab, presidente di una società che si sta formando tra costoro, il quale ha insistito specialmente perchè si prendesse atto della sua dichiarazione. Ciò fu fatto tra gli applausi e si nominò subito una commissione per prendere gli accordi necessari.

Splendida è stata pure la manifestazione dei sigarai di West Tampa. Più di tremila di essi, fra cui molte donne e i piccoli *Gavroches*, si riversarono nelle strade in cammino per Ybor City. Le donne erano le più entusiaste. Una di esse parlò in una fabbrica protestando contro l'arbitrio legale e giudiziario, ed in un'altra fabbrica il padrone Pendas è stato da esse assalito e preso a schiaffi per aver voluto impedire ch'esse uscissero dalla fab-[redacted]

Regna fra tutti gli operai la più grande indignazione per l'infame condanna e l'entusiasmo non ha limiti. Le autorità cittadine hanno preso provvedimenti e fanno sfoggio di poliziotti e di *patrol wagons*. Intanto i fabbricanti sudano freddo. Varie migliaia di dollari sono già stati perduti in materiale che gli operai hanno lasciato non lavorato e che domani sarà già marcio.

Partigiani dei grandi movimenti di solidarietà noi non possiamo che applaudire all'energica azione dei sigarai di Tampa ed auguriamo loro la più completa, la più strepitosa vittoria. Essa sarà pure la più vigorosa smentita a quella stampa mercenaria che fino dallo sciopero generale ha preso uno speciale impegno nel dimostrare che se non fosse stato per quei tre compagni nostri condannati quello sciopero non si sarebbe prolungato tanto. Il presente movimento servirà anche per disilludere quei signorini del Comitato dei cospiratori e dei banditi di Tampa, e farà loro sapere che noi siamo sempre vivi e abbiamo ancora del fegato e del sangue per combattere in difesa dei nostri sacrosanti diritti.

Lavoratori di Tampa! Tutti in pro dei nostri condannati! Nessuno si avvicini alle galere del lavoro fintanto che i nostri compagni non sono liberati.

Causa l'esuberanza di materia siamo costretti di lasciar indietro parecchie corrispondenze, comunicati e articoli. Cio' che nel frattempo non avra' perduto di attualita sara' pubblicato nel prossimo numero.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Marc. Lombardi	1,00
New York, N. Y.: Th. Faccio 1,00; G. Pollicino 0,50;	1,50
Fairbank, Pa.: N. Apone 0,25; D. Di Caiello 0,25;	0,50
Pittsburg, Pa.: A. Di Donato 1,00; Q. Di Donato 1,00;	2,00
Toronto, Ont.: Fr. Bolignesi 1,50; G. Domenico 1,50; Gius. Ferrari 1,50, F Gesmondi 1,50, Em. Orsini 1,50;	7,50
Detroit, Mich: A. Buscemi	0 50
Perth Amboy, N J: M. Gaiti	1,00
Kananaskis, Alta.: L. Fantin	1,00
Panama, Ill.: P. Oitna	1,00
Portland, Oreg.: F. Pucciariello	0,25
Ybor City, Fla.: A. Ferlita 1,00; A. Coniglio 1,00; G. Cacciatore 1,00, F. Di Bona 1,00; A. Mortellaro 0,75 A. Cappello 0,50; V. Scaglione 0,50 L. Barcellona 0,50; F. Guerriari 0,50; G. Coniglio 0,25;	7,00
Seattle, Wash.: V. Cipolla 1,00; M. Cipriani 1,00; G. Garofalo 1,00; D. Gianni 1,00;	4,00
Los Angeles, Cal.: F. Manfredi	1,00
Huntsville, Mo.: T. Caldera 0,25, B. Zaetta 0,25,	0,50
Dallas, Tex.: A. Talone	1,00
Cockeville, Pa.: John Nicol	1,00
Britannia Beach, B. C.: A. R ssi	2,00
New Haven, Ct.. Fr. Guercia	1,00
Middletown, N. Y.: R Oritelli	0,50
Taft, Ill.: Chas. Capellani	1,00
Hamden, Ct.: A. Panzetti	1,00
Arnold City, Pa.: Sest. Tagliaferri	0,50
Belle Verndn, Pa.: Fil. Aeis	0,50
TOTALE $	37.25

VENDITA GIORNALI

Fort William, Ont.: Gruppo l'Alba dei Liberi	1,00
New York, N. Y. B. Spano 2,88; M. Mongillo 7,68;	10,56
TOTALE $	11.56

SOTTOSCRIZIONI

New York, N. Y.: Dom. Chiflura	0,50
Milford, Mass.: Parte ricavo festa 1 Maggio	2,00
Mc Cloud River, Cal.: T. M.	0,25
Troy, N. Y.: Fh. Faccio, G. Morezzi, Gr. Momo, D. Faccio, ciasc. 0,25;	1,00
Seattle, Wash.: J. Valentini 5,00; G. Garofalo 1,50; A. Rodia, G. Piccirillo, M. Ricci, ciasc. 1,00; M. Piscetelli, T. Paris, D. Gianni, M. Cipriani, ciasc. 0,50; V. Cipolla, N. Piccirillo, E Covedani, cias 0,25;	12,25
Huntsville, Mo.: T. Caldera, B. Zaetta ciasc. 0,25;	0,50
Dallas, Tex.: Uno che ha lavorato il 1 Maggio	1,00
St. David, Ill.: Parte ricavo festa	5,00
Sanderville, Ct.: Festeggiando il 1 Maggio fra compagni	3,00
TOTALE $	25.50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	1.42	
Spedizione	2.67	
Illuminazione	0.25	
Carta per indirizzi	4.50	
Collaborazione	2.00	
Spese varie	0.52	
Amministrazione	10.40	41.86
Deficit No. precedente		$ 277.79
TOTALE		$ 319.65
ENTRATA: Abbonamenti	37.25	
Vendita giornali	11.56	
Sottoscrizione	25.50	74.31
Deficit		**$ 245.34**

PICCOLA POSTA

F. M., Mc Cloud River, Cal. — Ricevuta tua. Grazie. Prendiamo atto della tua pre-[redacted]

W. Tampa, Fla. — Quel compagno che ci ha rimesso 25 cents per il suo abbonamento dicendo di spedire il giornale al 221 Adams St., è pregato d'indicarci anche il suo nome.

Abbonatevi all' Era Nuova!

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 29)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Veramente, vi ringrazio tanto. Ed ora posso farvi qualche domanda sulla condizione della donna nella vostra società?

Egli rise, anche troppo fragorosamente per la sua età e rispose:

— Non è senza ragione che son reputato un diligente cultore di storia, onde credo di comprendere realmente il movimento dell'emancipazione della donna nel secolo decimo nono, e dubito che qualunque altro del tempo presente, possa riuscire a comprenderlo.

— Davvero? - diss'io un pò punto della sua ilarità.

— Sì, perchè, come vedrete, questa è ora una controversia finita. Gli uomini, non hanno più modo di tiranneggiare le donne, nè queste gli uomini, come avveniva negli antichi tempi. Le donne fanno ciò che meglio credono o desiderano, e gli uomini non ne sono nè gelosi, nè offesi. E' questo un fatto tanto naturale, che ho fin vergogna d'enunciarlo.

— Oh, e quanto alla legislazione, vi prendono parte?

Hammond disse con un sorriso: — Credo che dovrete aspettare la risposta a tale domanda fin che verremo a parlare della legislazione: ho sì, perchè anche in ciò vi saranno delle novità per voi.

— Benissimo, ma rispondete almeno a questa mia domanda. Io vidi nella casa degli Ospiti che le donne servivano gli uomini, questa cosa mi ha tutta l'aria d'una reazione, non è vero?

— Proprio? — disse il vecchio. — Voi forse credete che il governo della casa sia un'occupazione poco importante e non meritevole di rispetto. Credo che questa fu un'opinione delle donne "emancipate" del secolo decimonono e dei loro paladini maschi; e se voi anche pensate in questo modo, vi raccomando di prender nota del seguente antico apologo norvegese intitolato: come l'uomo custodì la casa, o alcun che di simile. Il risultato finale di questa custodia fu che, dopo varie tribolazioni, l'uomo e la vacca della famiglia si trovarono sospesi ai due capi di una corda, l'uno a metà del fumaiuolo, l'altra penzolante dal tetto, il quale, secondo il costume del paese, era coperto di zolle e inclinato verso il suolo. Dura sorte per la vacca! Mi pare. Naturalmente un simile infortunio non potrebbe capitare ad una persona superiore, quale voi siete, — soggiunse sganasciando dalle risa.

Io rimasi alquanto confuso da tutto quel cinguettio sarcastico, e veramente quella chiusa della sua argomentazione mi parve alquanto offensiva.

— Insomma, amico mio - continuò — non sapete che gran piacere è per una donna il governare con maestria la casa, e fare in modo che i famigliari le si mostrino contenti e grati? Eppoi ognuno è contento di essere accudito da una bella donna: è questa una delle più piacevoli forme di civetteria. Non siete poi tanto vecchio da non rammentarvene. Eh, se io lo lo rammento!

E qui il vecchio proruppe di nuovo in una fragorosa risata.

— Scusatemi, — disse dopo un poco. — Io non rido di voi, ma di quella sciocca usanza del decimonono secolo, praticata dalla gente così detta ricca e colta, e che consisteva nell'ignorare il modo di manipolare le proprie vivande giornaliere, come cosa troppo bassa pei loro intelletti sublimi. Disutili idioti! Eh via! Io sono un letterato, come noialtri strani animali eravamo chiamati, eppure sono un eccellente cuoco.

— E così anch'io, dissi.

— Ebbene io credo dunque, che voi mi comprendiate meglio di quel che mostrate, a giudicare dalle vostre parole e dal vostro silenzio.

Io dissi: — Forse è così; ma questo popolo che in genere mette in pratica un tale interessamento alle occupazioni odierne della vita, mi sorprende in qualche modo. Ed ora, a proposito, ho bisogno di farvi qualche altra domanda, ma a tal uopo debbo tornare alla condizione della donna fra voi. Voi che avete studiato l'emancipazione della donna nel secolo decimonono, non ricordate che alcune delle donne emancipate propugnavano di esonerare la parte più intelligente del loro sesso dal partorir figliuoli?

Il vecchio si fece di nuovo serio e rispose:

— Sì che lo ricordo questo particolare strano d'una follia chimerica, come tutte le altre follie dell'epoca, che erano il portato dell'orrida tirannia di classe allora predominante. Che cosa ne pensiamo noi presentemente? E' questo che volete dire? Amico mio, la risposta è semplice. Come potrebbe esser presumibile una tal cosa, quando la maternità è tenuta in sommo onore fra noi? Sicuro, è un fatto incontestabile, che quei dolori naturali e necessarî che la madre deve sopportare, sono un legame fra l'uomo e la donna, uno stimolo maggiore all'amore e all'affetto reciproco, è tutti lo riconoscono. Del resto, rammentate, che tutti quegli aggravi artificiali imposti alla maternità sono finiti: una madre non ha più quelle ansie, nientaltro che sordide, sull' avvenire dei suoi figliuoli.

(*Continua*)

Compagni! Diffondete "L'ERA NUOVA" e procuratele nuovi lettori e abbonati. Aiutateci a strozzare il Deficit.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra,
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Geloy Le prove del trasformismo.. 50
Labriola La teoria del valore di C. Marx 75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova.. 50
Malvert Scienza e religione 65
Bebel La donna e il socialismo... 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali 15
Darwin Viaggio di un naturalista intorno al mondo 3.00
Nietzsche La gaia scienza 2.00
Così parlò Zarathustra 2.00
Al di là del bene e del male 1.50
Ecce homo 1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure) 1.25

POESIE

Gori Prigioni 40
Alla conquista dell'avvenire 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Nori Cristo al Vaticano 10
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 10
Caraiglia Brani di vita 25
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve! 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione... 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola La Comune di Parigi.... 60
Storia di 10 anni, 1899-1909..... 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi 5
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15
Renan La vita di Gesù 65

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Ibsen Casa di bambola 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Caraiglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa).. 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova.. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Alati Per la vita 20
Zaila Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer.. 10
Caminita L'idea cammina 20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori 35

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità 80
Verità 80
Lourdes, Parigi (2 vol. sep.) cias. 80
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Renata 30
Voluttà della vita 30
Hugo I miserabili (illustrato).... 3.00
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera... 30
Il Calvario 30
Sebastiano Roch 60
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Notari Femmina 70
Folco Testena Fine di regno.... 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30
Alvi Gloria di re 80
L'invincibile ideale 50
Offredo e Isotta 35
Valera La folla 65
Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Nè dio nè anima 15
Stregoneria cristiana 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminarî e nelle parrocchie 10
Gori Scienza e religione 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima... 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Rafanelli Castità clericale 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Most La peste religiosa 5
Zocchi Sprazzi di luce 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 75
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Faure I delitti di dio 5

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court.. 30
Parsons Principles of Anaachism. 10
Roller The General Strike 5
Esteve To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Il nostro programma 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Al Caffè 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country! 5
Patria, guerra e caserma 5
Pensa Vittime e pregiudizî 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Teoria della rivoluzione 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
La leggenda del 1º Maggio 5
Umanità e militarismo 5
Francisco Ferrer 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo... 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
I principî dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra! 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
De Sanctis La libertà del lavoro.. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Bakounine Lettera a Mazzini 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza.. 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Morello Germinal 5
Concordia Perchè siam rivoluzionari 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo.. 15
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Grammatica italiana-inglese, rileg 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Compendio di Mitologia 10
Verne La scuola dei Robinson... 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 5[illegible]
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Bassano Elem. d'anatomia umana 60
N. N. Anatomia umana 10
Ireos Una colonia comunista 10
A. R. Anarchismo e democrazia 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Concordia L'alcoolismo 15

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago.. 10
Ritratto John Most 25
Luisa Michel 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande 30
Tolstoi, formato grande 20
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Fucilazione di F. Ferrer 10
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, P. Kropotkin Lo Czar in Italia; — Leone Tolstoi; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti, Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO - DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
I martiri di Chicago 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1977 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, MAY 27. 1911. N. 150

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

L'ANARCHIA

LA NEGAZIONE DELLO STATO

Passando ora alle concezioni economiche degli anarchici, è d'uopo riconoscere ch'esse riflettono lo stato caotico in cui si trova ancora tutta l'economia politica. Come fra i socialisti statali, così pure gli anarchici possonsi distinguere in diverse correnti d'opinione su tale soggetto.

D'accordo con quelli fra i socialisti che son rimasti socialisti, gli anarchici riconoscono che il presente sistema di proprietà individuale del suolo e di tutto ciò che è necessario a produrre, come l'attuale sistema di produzione basata sui profitti che ne è la conseguenza, sono un *male*, e che le società odierne debbono abolirlo, sotto pena di soccombere, come già soccombettero tante civiltà antiche.

Ma, quanto ai mezzi da impiegare per compiere tale cambiamento, gli anarchici dissentono completamente da tutte le frazioni di socialisti di Stato, in quanto essi negano che si possa trovare una soluzione al problema sociale nello *Stato Capitalista* impossessandosi della produzione o almeno dei rami principali di questa. Il servizio della posta, o delle ferrovie nelle mani dello Stato odierno, diretto da ministeri nominati dalla Camera, non è l'ideale da noi concepito. Noi non vi vediamo altro che una nuova forma di Salariato e di Sfruttamento. Nè crediamo che ciò sia un indirizzo verso l'abolizione del Salariato e dello Sfruttamento e nemmeno una forma transitoria dell'evoluzione verso tale scopo.

Noi non possiamo dimenticare che la Chiesa e lo Stato furono la forza politica a cui le classi privilegiate, appena cominciavano a costituirsi, ricorsero per affermarmarsi e stabilirsi legalizzando i loro privilegi e i loro diritti sugli altri uomini; che lo Stato fu l'istituzione che servì a stabilire la sicurezza reciproca per il godimento di quei diritti. Ed è appunto per tale ragione che nè la Chiesa nè lo Stato possono divenire oggi la forza che servirà a demolire quei privilegi. Nemmeno possono, l'una o l'altra, essere la forma di organizzazione che sorgerà allorchè detti privilegi saranno aboliti. Al contrario, la storia c'insegna che ogni qual volta sorgeva una nuova forma economica nella vita d'una nazione — quando, per esempio, il servaggio si sostituì alla schiavitù, e più tardi il salariato al servaggio — bisognò sempre sviluppare una nuova forma di aggruppamento politico.

Siccome la Chiesa non potrà mai essere utilizzata per liberare l'uomo dalla sottomissione delle antiche superstizioni o per dargli una nuova etica liberamente accettata, siccome i sentimenti di eguaglianza, di solidarietà e di unione di tutti gli uomini che informano tutte le religioni prenderanno un giorno tutt'altra forma che quelle date loro dalle diverse chiese quando se ne impadronirono per isfruttarle a profitto del clero — così l'affrancamento economico si effettuerà rompendo le vecchie forme politiche rappresentate dallo Stato. L'uomo sarà forzato di trovare nuove forme d'organizzazione per le funzioni sociali che lo Stato aveva ripartito fra i suoi funzionari. E finchè questo non si farà, non sarà fatto nulla.

E' appunto per facilitare il sorgere di queste nuove forme della vita sociale che lavora l'Anarchia. E queste nuove forme si schiuderanno, come sempre nel passato, nei grandi sconvolgimenti per il riscatto, colla forza costruttiva delle masse popolari coadiuvate dai moderni luminari.

* * *

Ecco perchè gli anarchici si rifiutano d'accettare le funzioni da legislatori o alcun'altra funzione nello Stato. Noi sappiamo che la rivoluzione sociale non sarà fatta da *leggi*. Perocchè le leggi, fossero anche votate da un' Assemblea Costituente sotto la pressione della piazza — come sarebbero votate trattandosi di conciliare gl'interessi più opposti? Le leggi, anche dopo essere state votate, non sono altro che un semplice impegno a lavorare in una data direzione, — un invito a coloro che sono sul luogo a mettere in opera la loro energia e il loro spirito inventivo, organizzatore, costruttivo. Ma perchè ciò avvenga, bisogna ancora che sul luogo vi siano le forze pronte e capaci di trasformare le formole, i *desiderata* di una legge di fatti della vita reale.

Ecco perchè un gran numero di anarchici, dalla fondazione della Internazionale fino ai nostri giorni ha preso parte attiva alle organizzazioni operaie, formate per la lotta diretta del Lavoro contro il Capitale. Questa lotta, oltre ad essere molto più potentemente efficace di qualunque altra azione indiretta a ottenere qualche miglioramento nella vita dell'operaio, oltre ad aprire gli occhi ai lavoratori sul male recato alla società dall'organizzazione capitalista e dallo Stato che la sostiene, questa lotta risveglia anche nel lavoratore il pensiero concernente anche le forme di consumo, di produzione e di scambio diretto fra gl'interessati, senza l'intervento del capitalista e dello Stato.

In quanto riguarda la forma di *retribuzione del lavoro* in una società liberata dal Capitale e dallo Stato, le opinioni, come dicemmo poc'anzi, sono ancora disparate fra gli anarchici.

Tutti sono d'accordo nel ripudiare la nuova forma di salario che sorgerebbe se lo Stato prendesse possesso dei mezzi di produzione e di scambio, come ha già preso possesso delle strade ferrate, della posta, dell'educazione e della difesa del territorio. Nuovi poteri industriali, aggiunti a quelli ch'esso possiede (imposte, difesa del territorio, religioni stipendiate, ecc.) creerebbero un nuovo, formidabile mezzo di tirannia.

La maggior parte degli anarchici dunque si ravvicina oggigiorno alla soluzione *comunista-anarchica*. Si comincia ad accorgersi che la sola forma di comunismo possibile, in una società civile, è la forma comunista-anarchica. Egualitario per la sua stessa essenza, il comunismo è la negazione di ogni autorità. D'altra parte, una società anarchica d'una certa estensione non sarebbe possibile se non cominciasse col garentire a tutti sia pure un *minimum* di benessere, prodotto in comune.

Comunismo e Anarchia son così due concezioni che si completano necessariamente.

Ma accanto alla grande corrente comunista, continua ad esistere una corrente che vede nell'Anarchia una riabilitazione dell'*individualismo*. Su quest'ultima corrente diremo qualche parola, per terminare, al prossimo numero.

PIETRO KROPOTKIN.

La Rivoluzione nel Messico

Le trattative della pace non arresteranno la rivoluzione

LE BANDE RIBELLI PROCEDONO ALLA DISTRUZIONE DEGLI ARCHIVI GOVERNATIVI

Una delle più notevoli vittorie riportate dal Partito Libertario nel Messico, durante la presente campagna, fu la presa di Tijuana, nella Bassa California. Notevole anche per il fatto della enorme differenza tra il numero dei combattenti dall' una e dall'altra parte. I liberali erano solo 105, con alla testa il compagno C. Pryce, già stanchi della lunga marcia traverso le montagne da Mexicali a Tecate, e da qui a Tijuana. I federali invece, in numero di duecento, erano bene fortificati e riposati. Avendo avuto sentore dell'avvicinarsi della banda dei ribelli, i federali sotto gli ordini del sottoprefetto Larroque, si disposero ad opporre una accanita e tenace resistenza.

All'alba dell'8 Maggio la colonna del compagno Pryce era giunta nelle vicinanze della città. Qualunque conoscitore dell'arte guerresca avrebbe predetto la disfatta dei nostri. Ma invece non fu così. I libertari hanno combattuto con ardore e coraggio, affidando il fuoco dei cannoni nemici e causando la più viva meraviglia tra l'esercito americano che da questa parte della frontiera seguiva con occhio ansioso le fasi della terribile lotta.

La città cadde in breve nelle mani dei libertari con un considerevole numero di fucili, munizioni ed altri generi di guerra. Ultimi ad essere presi furono la Plaza de Toros e la chiesa, nei quali i federali s'erano ritirati, ma i nostri compagni diedero fuoco all'uno e all'altro di questi edifici, e i federali non trovarono di meglio che darsi alla più precipitosa fuga, passando gran parte di essi su territorio americano, e gli altri disperdendosi in varie direzioni.

Tijuana è una città importante sul confine, e l'averla occupata è un acquisto prezioso per la Rivoluzione perchè è un centro di grande movimento commerciale e doganale.

* * *

Nello Stato di Coahuila il compagno Sixto Ugalde è entrato alla testa di 300 ribelli in Matamoros de la Laguna. Non ha incontrato resistenza alcuna, avendo le autorità rinunciato alle loro cariche per non sentirsi troppo sicura la testa sulle loro spalle.

Un'altra colonna di ribelli è penetrata in La Esmeralda. Il comandante della guarnigione, Sebastian Rodriguez, si è arreso senza opporre resistenza. Da Esmeralda essendosi la colonna mossa ad attaccare Sierra Mojada, una commissione di questa città andò ad incontrare i ribelli, i quali dopo aver ottenuto cinquemila dollari in denaro e trecento dollari di provviste consentirono di passar oltre senza fermarsi in Sierra Mojada. Ritirandosi i ribelli bruciarono quattro ponti ferroviari fuori della città.

Nella miniera di Agujita si levarono in armi un gruppo di operai, capitanati da Jesùs Soto ed Abundio Leòn. S'impadronirono di armi, munizioni, mille dollari in denaro e parecchi cavalli.

Nello Stato di Chihuahua, i ribelli che s'erano lasciati ingannare dal transfuga Antonio I. Villareal hanno subito una disfatta inflitta loro dall'esercito federale. Questi ribelli, in numero di 365, con alla testa l'altro maderista, José de la Cruz Sanchez, furono dispersi dopo aver subito una perdita di trenta morti, armi, cavalli e munizioni. Lo stesso Sanchez, fuggendo, fu ferito dalla sua stessa pistola che s'era scaricata accidentalmente. Parecchi di questi ribelli, rifugiatisi su territorio americano, dichiararono di pentirsi amaramente d'essersi lasciati ingannare da Villareal, il quale, all'udire la notizia della disfatta di Sanchez, fu preso da un tale timore panico che rinunciò al suo grado di colonnello nell'esercito Maderista. La sua colonna ch'era di duecento uomini è ridotta ad essere una piccola banda di settanta uomini solamente.

* * *

I giornali borghesi hanno già dato notizia della presa della città di Juarez. Ma ciò che non hanno detto è che Juarez fu attaccata contro la volontà di Madero. Costui ora pretende di avvantaggiarsi della gloria conquistata da altri e delle fatiche e dei sacrifici altrui, come ha sempre fatto. Egli si è tenacemente opposto all'attacco di Juarez, e mentre stava telefonando col generale Navarro, un pugno di valorosi, sprezzando gli ordini del loro capo, si è avanzato per attaccare la città. Madero, spaventato, mandò uno sciagurato con bandiera bianca per impedire che si procedesse più oltre, ma costui fu steso al suolo con una fucilata dagli stessi rivoluzionari, dando così uno schiaffo solenne sulla bocca del pagliaccio Madero intimandogli di star zitto. Juarez è caduta, ma erano già quattro ore che i ribelli combattevano e Madero continuava ad impartir ordini perchè si cessasse il fuoco e a parlar di armistizi. Risolvette di dare l'ordine di attacco solo quando vide che il trionfo era sicuro, quando cioè nessuno aveva più bisogno dei suoi ordini ridicoli.

Madero in questa circostanza, come in tante altre, ha dimostrato di essere come quella mosca che, poggiandosi sul corno del bue gli disse: "Avanti, ariamo!"

* * *

Nel Distretto Federale, il Prefetto Migoni di Xochimilco ebbe la mattina del 30 Aprile un brutto risveglio. Tutti gli uomini abili della Prefettura s'erano levati in armi. Il male si è che non hanno fatto abbastanza presto a giungere alla casa di costui per farne giustizia. In cambio vuotarono le prigioni.

Il medesimo giorno furono prese le località di Tulyehualco, San Juan Ixtayopan, Tecomitle, Santa Cecilia, e San Pablo Oxtotepec. La banda poi, ben armata ed equipaggiata, s'è ritirata sui monti di Ajusco.

Nello Stato di Durango, a quanto ne dice lo stesso giornale "El Imparial," i ribelli che s'impossessarono di Lerdo non erano più di dieci. Le autorità, credendo chissà quanti fossero, scapparono con tutti i loro accoliti a Torreon. I dieci ribelli, all'uscire da Lerdo, erano diventati quasi un centinaio, perchè ottanta uomini s'erano uniti ad essi dopo la presa della località.

Gli schiavisti nei distretti di Huejutla e Tulancingo, nello Stato di Hidalgo, hanno chiesto armi e munizioni al governo per la formazione di volontari.

Non importa. Parecchi schiavi incoscienti prenderanno queste armi forse, ma la Rivoluzione avanza e l'Idea libertaria si spande sempre più.

Nello Stato di Michoacan si levarono in armi una cinquantina di uomini nella località di Piedad Cabadas, si approvvigiarono spargendo il terrore fra le autorità e s'avviarono a Zamora. Misero ovunque in libertà i prigionieri, e bruciarono la Prefettura e gli archivi. Agli sbirri nessuno poteva più vedere le gambe, tanto velocemente correvano dirigendosi a Yurecuaro.

Poco dopo gli sbirri dalle gambe agili ritornarono con rinforzi, ma solo per constatare che la piccola banda era cresciuta in pochi giorni fino a diventare un reggimento, e le autorità s'accordarono allora di arrendersi qualora la banda si presentasse un'altra volta.

* * *

Nello Stato di Morelos 600 ribelli assaltarono un treno diretto a Cuernavaca. Rimase ucciso accidental-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

mente un chimico svedese, il Dr. Pehr Ohisson Seffer. I ribelli cercavano il capitano politico di Cuernavaca per innalzarlo ad un posto più elevato: la forca. Saputo ciò, il governo ordinò al generale Victoriano Huerta di partire con un battaglione d'infanteria per Cuernavaca, unitamente ad una batteria di campagna a tiro rapido.

Yautepec è caduta nelle mani dei ribelli dopo una tenace resistenza. Nell'assalto perdettero la vita venti rurali e circa un centinaio di ribelli. Furono immediatamente aperte le carceri e bruciati gli archivi governativi.

Nello Stato di Puebla, i 1700 insorti che s'erano impadroniti di Chietla fecero grazia della vita agli sbirri della città, meno ad uno, un tale Andonaegui. Costui fu fucilato per aver ordinato l'assassinio tempo fa di gente pacifica che non aveva altra colpa che di simpatizzare con i rivoluzionari. Questi ultimi continuano ad occupare Chietla e i federali non s'azzardano ad andare a molestarli per timore che non tocchi loro la medesima sorte che a Andonaegui.

Il valente, l'eroico Popoca fuggì da Matamoros, dirigendosi con tutti i suoi sbirri, rurali e impiegati di questura ad Atlixco. Quando i ribelli presero la città non trovarono un solo sbirro a cui fare la festa, e si contentarono di bruciare gli archivi. Più tardi da Atlixco furono inviati 718 sbirri per battere i ribelli, ma nelle vicinanze di Tepeojuma ricevettero la lezione che cercavano. Intanto altri gruppi rivoluzionari si impossessavano delle località circonvicine: Champusco, Atlayehualco, Santa Catalina, San Alejo e Tenantetla, facendo larghe provviste di elementi di guerra.

Per quanti sforzi facciano le autorità di Atlixco per arruolar volontari, nessuno si presenta a prendere le armi per la difesa della Dittatura. Invece le forze ribelli ingrossano ogni giorno. I rivoluzionari di Atenzingo, Cuautla, Tlalcaulpican si servono liberamente dei treni che hanno catturato, portandosi celeremente da un posto all'altro, secondo le necessità.

Tecamachalco e Tepeaca sono state occupate dai ribelli. Non si sa il numero dei morti e dei feriti. Le autorità d'ambedue queste città si affrettarono a mettersi in salvo prima che fosse troppo tardi, fuggendo a Puebla.

Cerro de Guadalupe e Loreto, non chè gli altri punti strategici intorno alla capitale di Puebla, si stanno fortificando per resistere all'attacco dei ribelli che in bande numerose girano nei dintorni della città. Con tutto ciò un ufficiale della polizia a cavallo, assieme a parecchi suoi subalterni, disertò la capitale, venendo ad aggiungersi ad una banda di ribelli a cui consegnò dodici carabine e tremila cartuccie.

* * *

Nella maggior parte della Repubblica, dove giungono le forze dei ribelli, costoro si danno alla distruzione di tutta la cartaccia inutile conservata negli archivi governativi, prefettizi e municipali. Anzi, dove non trovano più le autorità e nemici da combattere, gli auto-da-fe dei titoli di proprietà e dei registri degli affitti rurali e urbani sono il passatempo prediletto di queste bande di insorti. Nello stesso tempo impongono abbondanti contribuzioni di guerra ai riccacci di ogni regione, ciò che fa torcere il naso al nuovo tirannello Madero, il quale nelle sue requisizioni è sempre pronto a portar via un cavallo a qualche povero contadino, ma si guarda bene dall'attaccare la proprietà e il bestiame dei ricchi.

Ciò conferma sempre più l'idea, che nelle masse si va rapidamente diffondendo, che Madero non lotta, come non ha mai lottato, per il popolo lavoratore, ma per sè e per la sua casta di sfruttatori e di oppressori.

La rivoluzione, che è in marcia, farà giustizia anche di lui e degli accoliti che lo sostengono.

Tendenze malsane dell' organizzazione operaia

La legge di relatività, per cui ogni avvenimento, ogni istituzione, ogni idea, ogni metodo, non è mai completamente buono o cattivo del tutto, — ho già detto in un precedente articolo che anche l'anarchia è un ideale di relativa perfettibilità, e solo in relazione alle altre idee impeciate di autoritarismo, — questa legge di relatività è vera sopratutto per l'organizzazione operaia.

Si sa bene come noi siamo partigiani, e non dell'ultima ora, della organizzazione sindacale della classe lavoratrice. In uno dei numeri scorsi abbiamo analizzato la benefica influenza morale che essa esercita in mezzo alla classe lavoratrice, ed abbiamo notato anzi che è dessa la ragione principale per cui noi crediamo all'efficacia dell' attuale movimento di organizzazione del proletariato.

Ma l'organizzazione contiene in sè anche elementi di caducità, per cui si sviluppano in mezzo a lei tendenze malsane che paralizzano parecchia della sua efficacia morale. Non è questa una ragione, l'abbiam detto già, per condannarla e divenirle avversari, ma intanto non dobbiamo dissimularci i mali: chiudere gli occhi di fronte a questi varrebbe incoraggiarli, mentre il denunciarli è già un mezzo per prevenirli e combatterli, limitandolo al minimo possibile.

Non mi riferisco, qui, all'organizzazione operaia che ha un deciso e chiaro indirizzo riformista. La sua critica e già stata fatta, e noi siamo suoi avversari perchè la crediamo nociva allo sviluppo delle forze rivoluzionarie da un lato, e dall'altro perchè crediamo che essa coltivi nel proletariato la illusione perniciosa che sia davvero possibile un reale miglioramento per tutta la classe operaia in seno alla società borghese: in realtà essa non serve che alla formazione di una aristocrazia operaia, economicamente meglio situata, associata al capitalismo invece che sua avversaria, avversaria invece sempre più delle masse operaie più numerose.

Noi invece, costantemente, teniamo lo sguardo rivolto a tutta la grande massa dei diseredati, in gran parte assente della vita sociale per effetto della sua miseria ed ignoranza, dalle quali non sarà liberata che per opera della rivoluzione sociale, la vera rivoluzione che assalti la bastiglia borghese da tutti i lati. Anche noi, certo, vogliamo costituire una forza rivoluzionaria, che sarà minoranza fino al giorno della rivoluzione; ma questa minoranza si differenzia, nel nostro concetto, dalla minoranza del proletariato organizzato dai riformisti, in quanto non tenda a farsi una "posizione" sicura economicamente per sè soltanto, ma anche al disopra dei vantaggi materiali immediati, abbia lo scopo precipuo di forzare le porte della storia, per cui sia possibile a tutti i diseredati irrompere contro il nemico comune e conquistare per tutti il benessere e la libertà.

* * *

Con questo scopo e con tale sentimento aderiamo al movimento operaio, come organizzazione rivoluzionaria. Ma le tendenze malsane, cui ho accennato, ci sono anche in seno all'organizzazione proletaria ad indirizzo rivoluzionario, e sono tendenze naturali, inevitabili, che derivano dalla stessa costituzione organica di quella. Queste tendenze sono per lo più dissimulate, ignote, specialmente pel fatto che tali organizzazioni hanno ancora troppi nemici da combattere ed hanno altresì un comodo rivale nel riformismo, su cui far ricadere tutte le colpe, tutti gli insuccessi e tutti i difetti. Tali tendenze non appaiono al teorico del sindacalismo rivoluzionario, che sa ciò che l'organizzazione dovrebbe essere ma non vede troppo bene ciò che essa è in realtà.

Ma basta aver vissuto un pò davvicino al funzionamento interno dei sindacati, per persuadersi subito, non solo che questi difetti esistono ma che è anche ingiusto gettarne tutta la colpa addosso a questo o quel partito dominante nell'organizzazione. Ci sono, effettivamente, delle tendenze deleterie che sono proprie dell'organizzazione in sè, sopratutto in quanto è fatta di organismi che si basano su una comunità d'interessi più che su di una comunità d'ideali.

Infatti le organizzazioni operaie erano migliori, più combattive benchè più deboli, e più pure, quando erano ristrette ma composte quasi esclusivamente di uomini animati da una idea avveniristica. Si sa che i primi nuclei operai, le prime leghe, come già le sezioni operaie dell'*Internazionale*, erano solo di nome associazione di uomini di tutti i partiti; in realtà si componevano quasi esclusivamente di socialisti e di anarchici (e ciò quando la differenza fra socialismo ed anarchia era molto lieve), i quali si erano organizzati, spinti più dalla molla dell'idea che da quella dell'interesse di classe.

Ma, poco a poco che le organizzazioni si allargavano e comprendevano operai sempre meno strettamente avvinti ad una fede, l'interesse di classe è andato prendendo il sopravvento. Nè poteva essere altrimenti: solo il senso della comunità d'interesse poteva riuscire ad unire una massa, che non fosse più i piccoli gruppi ristretti di operai animati dal soffio d'un ideale. Era inevitabile e necessario insieme; ma ciò doveva costituire la sorgente principale delle tendenze malsane, che oggi dobbiamo combattere, perchè l'utile che dà alla causa della rivoluzione l' organizzazione operaia non ne sia annullato o troppo diminuito.

* * *

La tendenza principale è questa: che malgrado tutte le invettive contro il riformismo, malgrado tutte le affermazioni rivoluzionarie, malgrado le dichiarazioni nei congressi e nei giornali corporativi, ogni organizzazione, quando si mette a patrocinare una conquista parziale è sempre un pochino riformista. Perchè si conservi integralmente rivoluzionaria, bisogna che vi concorrano circostanze di fatto troppo difficili ad aversi tutte insieme, e cioè da un lato una coscienza generale della massa molto sviluppata, e dall'altro una cecità che va sempre più diminuendo in mezzo alle classi dirigenti.

L' individuo come la collettività sono sempre portati, pel raggiungimento di un fine, ad usare il minimo sforzo. Perchè, per esempio, in uno sciopero ricorrere ai mezzi violenti, quando lo scopo che si vuole raggiungere, si può in effetto ottenere mediante pacifiche trattative! Ciò non è un male... fino a un certo punto. Ma messi su questa via, si sa come si comincia e non come si finisce. Fatto sta che molte organizzazioni, camere del lavoro ecc. — che pur si dicono rivoluzionarie, — passano molto facilmente il limite, in queste trattative con la borghesia, che può essere consentito dalla coerenza rivoluzionaria.

Non voglio precisare fatti espliciti, ma qual'è quella camera del lavoro anche la più rivoluzionaria, che in occasione di movimenti un pò complessi e vasti, in occasione di scioperi di difficile risoluzione, non si sia servita in pratica, come intermediari, di uomini politici e di autorità politiche, — ministri, o prefetti o.... questori, — che pur si dichiara di volere esclusi di mezzo ai conflitti fra capitale e lavoro? Che ciò sia una incoerenza, che ciò ripugni alla sana concezione rivoluzionaria, non c'è bisogno di dimostrarlo: il solo fatto della contradizione fra le dichiarazioni teoriche generali e la pratica ne è una prova sufficiente.

Per solito questi fatti passano sotto silenzio, perchè tutti hanno un pò interesse a non parlarne: i dirigenti delle organizzazioni per non essere colti in contradizione, gli uomini e le autorità politiche per non esser rimproverati di contatti con gli elementi avanzati, e gli operai infine perchè da questi contatti innaturali guadagnano un risparmio di energ e e di sacrifici immediati. La voglia del quieto vivere finisce così col piegare un pò tutti.

E meno male se si trattasse di fatti isolati, avvenuti una volta tanto per non più ripetersi, giustificati da condizioni assolutamente eccezionali. Ma ciò va divenendo una abitudine, una consuetudine, contro cui bisogna al più presto reagire, ed energicamente; poichè altrimenti quest'uso di accettare per intermediari nei conflitti gli uomini politici della democrazia e le autorità borghesi, mentre finirà con una serie di turlupinature per il proletariato, ricondurrà i rivoluzionari a quella collaborazione di classe tanto deprecata come l'ostacolo maggiore all'avvento della rivoluzione.

Bisogna che il proletariato rivoluzionario, per conservarsi tale, spezzi dietro di sè gli ultimi ponti che lo legano al mondo borghese; e ciò sarà possibile se esso darà meno importanza ai miglioramenti immediati, e maggiore allo scopo suo vero, che è quello di espropriare la borghesia del capitale sociale che questa ingiustamente detiene. Bisogna ritornare un pò, insomma, alle idee generali di quello che un tempo si chiamò il socialismo.

Perché se si dà una importanza predominante ai miglioramenti immediati, ottenibili in piena società borghese, chi ha ragione è il riformismo. Se invece di vedere in questi miglioramenti solo un qualche cosa di instabile e di molto relativo, si fa di essi l'unico obiettivo a fatti dell'organizzazione operaia, è logico che si scelgano le vie meno irte di pericoli e di sacrifici. Perchè prolungare troppo uno sciopero, che potrà dare un aumento di salario di due centesimi all'ora, se con i buoni uffici del deputato socialista o del prefetto è possibile farla finita subito! Uno sciopero troppo prolungato in fondo é una rimessa anticipata di tutto ciò che con esso si guadagnerà... Ma la prosecuzione delle ostilità diventa logica, se alla lotta si dà il carattere d'una battaglia contro un nemico, che bisogna vincere a tutti i costi e su tutta la linea, qualunque sia il guadagno materiale che ne può venire ai singoli combattenti.

Luigi Fabbri.

(La fine al prossimo numero).

L'illusione autoritaria

L'istinto della dominazione, vecchio quanto il mondo e nato col bisogno di vivere, è venuto generalmente man mano addolcendosi e modificandosi coll'addolcirsi e modificarsi dei costumi, derivanti — questi ultimi — dalle necessità, dagli ostacoli, dai pericoli, dai pregiudizi, dalla ignoranza. Lottare per dominare, oggi, sarebbe ritenuto un avanzo di barbarie, se non vi fosse l'attenuante che è necessario divenir forti per combattere i nemici, veri o immaginari. Anzi, nella marcia affannosa e semi-istintiva dell'umanità verso la conoscenza, quelli che han creduto nella possibilità d'una vita sociale senza dominatori e dominati, senza parassiti e salariati, senza padroni e schiavi, quelli insomma che hanno intravisto l' avvento d' una società anti-autoritaria, libera, sono sempre aumentati di numero in linea generale.

Ma, purtroppo, vi sono moltissimi fra gli amici della libertà che credono possa questa avverarsi senza urti violenti e magari senza alzare un dito. Essi sono infatuati della evoluzione automatica ad oltranza, del passaggio graduale e pacifico da un organamento più autoritario a un altro più libertario. La divisa di un "buon" progressista è quella di non mai moversi contro la legge. E se talvolta agli occhi di questi buoni amici sembra che una legge sia poco di buono, il primo loro pensiero è di votare un'altra legge contro l'ingiustizia; ciò che significa opporre una assurdità a un'altra assurdità. Si vorrebbe nientemeno giungere alla libertà perpetuando e rafforzando l'autorità.

— L'anarchia — afferma il legalitario benintenzionato — è il mio sogno: vorrei che venisse domani. Ma sventuratamente gli uomini non sono ancora perfetti per poter vivere in completa libertà. Io son convinto che dobbiamo passare attraverso il socialismo di stato prima di arrivare all'anarchia. Quindi abolire la legge oggi.... non mi va.

— Tu dunque brami l'avvento di una società libera e adori la legge, l'autorità; preconizzi l' anarchia e avversi l'anarchismo, che pure è l'unica via per raggiunger quella. Ho capito. Ma dimmi: tu affermi che gli uomini oggi non sono ancora perfetti. Allora, credi che un giorno essi lo saranno? Credere alla possibilità e alla bontà d'una società di liberi e affermare nello stesso tempo che, prima di lottare per quella, bisogna aspettare che gli uomini siano perfetti, vuol dire rimandare l'anarchia alle "calende greche;" per il semplice fatto che gli uomini non saranno mai perfetti. E in tal caso è meglio dichiararsi autoritari francamente.

Qui l'amico, incoscientemente e in buona fede autoritario, spalanca gli occhi stupito ed irritato ed esclama:

— Ma come ti viene in testa di darmi dell'autoritario? Io sono più anarchico di tanti che si dicon tali, e LOTTO per la libertà. Ma ho detto che prima il socialismo e.......

— Amico mio — rispondo io — tu potrai essere anarchico quanto vuoi NELLA TUA INTENZIONE, ma nei fatti sei un semplice socialista legalitario. La strada che tu batti può menarti al socialismo di stato o a qualcosa di simile, ma mai all'anarchia. Nè é da uomini intelligenti e onesti persistere nell' errore grossolano: che "per giungere all'anarchia bisogna necessariamente passare per il socialismo di stato." Questa è una assurdità scaturita da una molto superficiale osservazione dei fatti, dalla poca abitudine a pensare. Se uno stato mostruoso come quello del socialismo autoritario fosse possibile, l'individuo in tal regime sarebbe più controllato, più trattato da bambino di quanto non lo sia oggi; e per conseguenza l'anarchia sarebbe ancor più allontanata. Come puoi tu dunque affermare di combattere per l'anarchia mentre sei schiavo dell'autorità e segui la via legalitaria?

Ma il legalitario in buona fede non sa persuadersi come mai si possa appellarlo un nemico della libertà mentre egli è convinto di lavorare per questa.... legalmente. A sentir lui, egli sarebbe già maturo per vivere in un regime libero; ma essendo "gli altri" ancora imperfetti, è giocoforza incoraggiare l'autoritarismo. Le leggi sono, è vero, imperfette perchè votate da uomini imperfetti; ma, secondo il buon legalitario, queste leggi, per virtù magica, faranno gli uomini perfetti e liberi! Gli oppressori si servono della legge per sancire il loro "diritto" d'impiccarci, e noi dovremmo aspettare ch'essi impazzissero e la usassero contro se stessi, in nostro favore! I parassiti ci dissanguano e ci trattano da fantocci e da imbecilli, e si pretende distruggerli... rispettando le loro leggi inique! L'Autorità innalza galere e chiese

per soffocare ogni più nobile tentativo di liberazione, e i ciechi vogliono ottenere questa per mezzo di quella!

La verità è che, se una larva di qualche libertà sociale si è ottenuta, è stato sempre a forza di sacrifizi, di dolori inenarrabili e di sangue, e MAI per mezzo della scheda; sempre CONTRO la legge, e mai nei limiti di questa. E se ai nostri tempi "civili" l'anarchia si fa ancora desiderare, è tutta colpa di quella ossessione autoritaria, di quel rispetto alla legge, che gl'illusi e gl'interessati han continuamente inculcato nei cervelli teneri e ignari attraverso le generazioni.

Certo, dato lo stato di cose in cui per gli errori passati si trovano oggi gli uomini, ammesso che questi ancora amino opprimersi e affamarsi a vicenda, noi non possiamo affermare che alla scomparsa del regime borghese seguirà l'anarchia. Mentre noi combattiamo per essa, non ci sgomentiamo se dobbiamo ancora attraversare altre forme di governo. Ma l'illusione che prima di giungere all'anarchia è duopo passare per la trafila dello stato socialista, a me appare semplicemente puerile. E l'illusione è tanto più puerile in quanto nasce dall'errore autoritario; cioè che: in repubblica si è più liberi che in monarchia, ma, per attuare l'anarchia, non possiamo far salti e bisogna instaurare un governo socialista, che è ancora più libero di quello repubblicano e che naturalmente preparerà l'avvento d'una società anarchica, che darà la libertà integrale.

Questa teoria poltrona è nata dalla opinione che gl'individui umani siano tanti burattini e che i cambiamenti sociali si effettuino solo "per la forza delle cose" e, per di più, che "uno stato sia necessariamente migliore di quello che lo precedette."

Così è: quando gli uomini si sentono fiacchi, si appellano alla forza del destino che, secondo loro, regge e guida il mondo sociale.

Il fatto sta, però, che gli sconvolgimenti politici e sociali furono sempre causati, direttamente o indirettamente, da energie individuali. E l'anarchia avverrà, non per il passaggio graduale da un governo all'altro, ma con l'abolizione di essi tutti; non perchè la repubblica, lo stato democratico del lavoro o il socialismo legalitario ci conducano ad essa, ma perchè presto gli uomini saranno nauseati di tutte le commedie, MALGRADO l'illusione autoritaria che offusca le coscienze nel periodo di decadenza che attraversiamo.

M. F.

Risposta al "Novatore"

Cari compagni,

"Argo" del NOVATORE trova imprecisi i miei articoli da voi pubblicati sull'anarchismo, in quanto vorrebbe sapere se parlando delle "Ragioni dell'anarchismo" io abbia voluto parlare dell'anarchismo comunista. Rispondo, che io ho voluto parlare dell'anarchismo in genere, senza distinzione di tendenze, di quell'anarchismo che, — pur essendo "volontà di rivolta contro tutte le autorità politiche, economiche e morali," — non solo non contradice ma suffraga l'aspirazione ad una società organizzata su basi libertarie e comuniste.

Questa almeno è la mia opinione, che credo condivisa dalla grande maggioranza di coloro che militano nel movimento anarchico. Riparlerò in seguito della concezione comunista, che non va intesa in un senso dogmatico ed assoluto, ma in un senso largo e relativo. Io penso che essa oggi meno che mai sia "utopistica" nel senso cattivo della parola; il suo spirito, se non le parole precise, deriva dal primo affermarsi dell'anarchismo, — e anche da Proudhon e Bakounine (parleremo a suo tempo anche di questo) — ed è desso che risponde ancora e sempre alle tendenze dell'umanità in generale e del proletariato in particolare.

Queste poche righe, semplicemente per rispondere ad una domanda. La discussione verrà poi, poichè ho intenzione, — salvo l'imprevedibile, — di scrivere per l'*Era Nuova* una serie di articoli (dopo altri due o tre riguardanti la questione dell'organizzazione operaia) sugli ideali dell'anarchia, in rapporto con la rivoluzione, la democrazia, la morale ecc. E voglio sperare di poter mantenere la promessa.

Ma non dirò punto, — come non l'ho detto negli articoli scorsi, — delle cose nuove.

Se ora ne parlo su di un giornale d'America, per rispondere all'invito di collaborazione degli amici dell'*Era Nuova*, ne ho parlato già altre volte in giornali italiani. Per esempio, l'idea che l'aspirazione degli anarchici non sia, — almeno per ciò che riguarda gli anarchici che hanno il ben dell'intelletto, — quella ad una specie di paradiso futuro irrealizzabile l'ho svolta più volte e a lungo, fin dal 1899 nell'AVVENIRE SOCIALE, poi nell'AGITAZIONE di Ancona nel 1900, poi nel PENSIERO nel 1904 e nel 1910, ed infine nell'AGITATORE di Bologna. Ce n'è abbastanza, perchè non si possa dire che riserbo la verità solo..... per gli amici di America; ne converrà "Argo" del NOVATORE.

Così pure, ciò che avrò occasione di ripetere in seguito, in difesa e spiegazione insieme del concetto comunista dell'anarchismo, l'ho già detto diffusamente in una serie di articoli sul "Comunismo e collettivismo" scritti per l'AGITAZIONE di Ancona del 1900, senza contare gli accenni più o meno fugaci che ne ho fatto in tanti altri articoli, con cui vado... deliziando il pubblico anarchico da molti anni a questa parte.

Non c'è nulla di sistematico, dunque, in questa mia ripetizione, forse un po' meglio sistemata, di idee già note nel campo anarchico.

LUIGI FABBRI.

Bologna, 7 Maggio 1911.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — L'entusiasmo con il quale è cominciato e finito il recente movimento per lo sciopero generale in segno di protesta contro la infame sentenza ad un anno di reclusione di tre onesti ed energici operai, ha avuto il salutare effetto di far capire a quella banda di banditi sciagurati che pomposamente s'intitola: Il Comitato dei Cittadini di Tampa, che lo spirito di resistenza e di combattività tra queste masse lavoratrici è tutt'altro che abbattuto e demoralizzato. Questi negrieri dal cuore e dalla coscienza coperti d'ispidi peli non s'immaginavano neppure lontanamente che a un sol cenno oltre settemila operai avrebbero nel medesimo giorno e nella medesima ora abbandonato come un sol uomo il lavoro, e la lezione è stata davvero esemplare, utile ed efficace.

Sul giudice Wall, l'anima vile asservita agli interessi della cricca affaristica di Tampa, la dimostrazione di affetto e di solidarietà per i tre accusati ha fatto un colpo anche maggiore. Senza por tempo in mezzo, egli si è affrettato a mandare al Comitato operaio un suo avvocato con l'incarico di far sapere agli operai che avrebbe concesso la revisione del processo, cosa questa alla quale egli si era prima ostinatamente rifiutato.

Lo sciopero, benchè fatto con qualche errore di tattica che qui non vale la pena di rilevare, non di quegli errori però che qualche malintenzionato ha voluto indicare, è stato una buona lezione alla petulante e criminale borghesia tampegna, la quale, perchè è la padrona dell'oro smunto dai muscoli e dalle vene degli operai, s'immagina d'esserlo pure delle nostre coscienze.

***

Il presidente G. W. Perkins ha subito telegrafato, e quindi scritto una lunga lettera, sconsigliando lo sciopero e raccomandando invece di ricorrere in appello. Come si vede che quei signori, che godono i beati ozi lontano dalle lotte e quando vi sono chiamati a partecipare per paura non vengono, hanno della legge, della giustizia, dell'autorità un'opinione come nessun altro potrebbe avere. Se i Gompers, i Mitchell e compagnia bella sono sempre trattati bene, essi si figurano che l'ingranaggio giudiziario borghese debba avere per gli umili gregari gli stessi rispettosi scrupoli che ha per i capi di essi.

Queste sono storie alle quali gli operai di Tampa non credono più da un pezzo. Essi sanno che se non si impongono, i loro tre compagni saranno mandati nei posti più malsani della Florida, sottoposti alla ferrula dei più feroci aguzzini.

La stampa locale borghese ha dato in questa occasione un altro saggio degli istinti malvagi e perversi da cui è dominata. Tutti i giornali hanno imprecato, vituperato, lanciato maledizioni ed anatemi contro gli scioperanti, accusandoli di essere dei banditi, degli anarchici, degli indesiderabili, per i quali non c'era altro rimedio che la prigione, l'esilio e la corda.

Oh, lo sappiamo bene! Questi odiati *forestieri* ormai non concedono loro più un minuto di pace!

***

Quasi a controbilanciare il magnifico effetto prodotto dal movimento suscitato, domenica passata abbiamo dovuto subire una pagliacciata patriottica. Questa ce la preparò la Società di Mutuo Soccorso Unione, che in quel giorno teneva una festa a proprio beneficio a Palmetto. Nel programma era compreso lo "sbarco di Cristoforo Colombo in America," e a questo scopo furono vestiti di bianco alcuni pagliacci che dovrebbero rappresentare i marinai di Colombo. La gente seria si è messa a ridere a quello schiaffo dato alla storia, perchè tutti sanno che i pochi prigionieri concessi dalla regina Isabella a Colombo per accompagnarlo nell'avventuroso viaggio erano vestiti tutt'altro che di bianco.

Due anni fa questa medesima Società aveva organizzato altre pagliacciate consimili, come quella dello "Sbarco dei Mille a Marsala" e la "Breccia di Porta Pia." Fra breve forse ci daranno il "Processo Cocolo" e, se le autorità non avranno obbiezioni da fare, forse anche il "Linciaggio Albano-Ficarotta."

L'imbecillità umana non ha limiti e non c'è ragione per cui dovrebbe fermarsi qui. Già domenica ne abbiamo un saggio che suscitò l'indignazione di chiunque ha un pò di sale in zucca. Il comitato della festa aveva ricevuto quel miserabile ed alcoolizzato McKey, sindaco e sbirro di Tampa che per gli scioperanti non ha mai avuto che parole di fuoco ed ha fatto quanto era in suo potere per schiacciarli. Anche dal punto di vista nazionale egli ha sempre disprezzato gli italiani, trattandoli di indesiderabili in parecchi articoli nella stampa locale.

E costoro vanno a fargli le feste e a prodigargli i più alti onori! I membri di questa Società hanno dimostrato con quest'atto di essere della gente pochissimo seria, e non starò io qui a spiegare loro quanto danno hanno essi arrecato con la loro pagliacciata a tutto l'elemento operaio di questa città. Essi dovrebbero comprendere che il McKey non può essere l'amico degli operai, ch'egli può solamente abbracciarli con dei paroloni, mentre di nascosto insapona la corda che deve servire a strozzare i migliori di essi.

New York, N. Y.

(*F. Suriano*). — La conferenza data dalla Associazione Italiana Francisco Ferrer, nel Bronx, la sera di Sabato del 6 corrente mese, riuscì ben ordinata, simpatica e di efficace propaganda; giacchè la sala di Pietro Cinelli rigurgitava di spettatori al segno che molti dovettero tornarsene fuori. Le donne vi erano rappresentate in modo discreto.

L'oratrice, la signora Bellalma Forzato Spezia, fu felice ed insuperabile, come sempre, nella parola, nella storia e nella rivendicazione del martire Francisco Ferrer, che fu soggetto della conferenza. Gli applausi furono fragorosi e significativi, specialmente per il nuovo centro di propaganda fecondo nel Bronx in pro dei principii libertari, civili ed umani.

La pesca accrebbe il fondo di cassa di circa 190 dollari.

L'Associazione suddetta si propone di dare presto un'altra conferenza, invitando il compagno Galleani per la bisogna, e di più per aprire una Scuola Moderna sul sistema di Francisco Ferrer.

A tempo ne sarà riparlato.

Haverhill, Mass.

(*A. Cipriani*). — La sera del 17 c. m. fu qui Edmondo Rossoni a tenerci una brillante conferenza sul tema: La Divinità, lo Stato, il Proletariato. Fu scelto il tema apposta per sfidare il menzognero evangelico A. Bellonii. Questo gesuita ha avuto la faccia di piombo, vantandosi vincitore nel contradittorio, tenuto con lo stesso Rossoni, in Franklin, Mass., il 4 Marzo u. s. Gli inviti al Bellonii con lettera Special Delivery e con pubblici manifesti, non sono valsi a scuotere la valentia di questo matto. Era giusto che così fosse. Sono tempi che la fatica è pesante ed il pane costa troppo. Il reverendo poteva ricevere uno smacco morale e materiale, ed allora addio salario a uffo. Meglio un rifiuto che una figura infelice.

All'ora precisa il Rossoni era al suo posto. Dopo aver spiegato al pubblico le ragioni della sua venuta, l'oratore prese a criticare cavallerescamente tenace la tracotanza e la mancanza disonesta del ministro di Dio. In seguito i due primi capi furono discussi con arte veramente valente e l'oratore fu interrotto più volte da frenetici ed entusiasti applausi. Egli distrusse totalmente la Divinità e lo Stato con i suoi briganti sostenitori. S'intrattenne poi lungamente sulla terza parte, facendo risaltare tutti i dolori e i patimenti della classe lavoratrice.

***

La compagna del nostro Massimino D'Arcangelo un mese fa metteva alla luce una paffuta bimbetta, la terza che l'acqua del prete non ha contaminata. Sarebbe stata chiamata Ribella se non fosse morta.

Pare che i ferri non fossero disinfettati e così alla povera donna si manifestarono forti dolori uretrali: dopo meno di 15 giorni, fu portata all'ospedale ove subì due operazioni nell'intervallo di 24 ore. La bimbetta intanto moriva. La partoriente, grazie alle cure affettuose del suo Massimino, è ora ritornata a casa ed è in convalescenza, malgrado il dispiacere per la morte della figlietta e la malattia di un'altra figlia che è costretta a letto con forte febbre d'influenza. E dire che i lavori sono scarsi e la famiglia numerosa.

St. David, Ill.

(*P. Secco*). — Il giorno 6 Maggio per iniziativa del compagno Barney Franchino è stata data in questa località una festa da ballo a beneficio della stampa libertaria. Il risultato finanziario è stato come segue: Entrata: $ 16,22; Uscita: $ 3,00 per la sala e $ 3,66 per rinfreschi e ristorazioni, totale $ 6,66. L'utile netto rimasto di $ 9,94, e stato arrotondato con una offerta fino a $ 10,00.

La festa è riuscita splendida sotto tutti i riguardi, e se l'utile finanziario non è stato maggiore ciò si deve alla crisi del lavoro a cui è in preda questo piccolo campo minerario. Il concorso di giovanotti e di ragazze, nonchè di gente maritata, è stato superiore alle aspettative e ciò ha contribuito a rendere animate le danze che si sono prolungate fino a mezzanotte.

Ringraziamo tutti gl'intervenuti della simpatia addimostrataci, ed una parola di lode va data al compagno Barney Franchino di Oube, Ill., che ha iniziato la festa ed ha prestato l'opera sua anche come suonatore. Egli è già in età avanzata, ma ciò non gl'impedisce di rendersi utile alla propaganda ogni qualvolta lo può. Un altro compagno gentilmente prestatosi per qualche ora è stato il Joe Tonelia.

A proposito del compagno Franchino: Due anni fa gli sono giunti dall'Italia un figlio ed una figlia, ma così pieni di catie e di superstizione religiosa che nei primi tempi il povero Franchino dovette subire tutte le possibili mortificazioni che sono capaci d'infliggere coloro che erano stati a scuola dai preti. Ebbene colla sua pazienza e la sua parola persuasiva il Franchino è riuscito a scacciare tutte queste fisime dalla testa dei suoi figli, e specialmente della ragazza, la quale si è ora unita a noi nella lotta per la libertà e l'emancipazione.

Nella riunione che abbiamo tenuto domenica 7 Maggio, in commemorazione del 1 Maggio a Canton, Ill., abbiamo raccolto ancora, fra i compagni che non erano intervenuti al ballo, la somma di $ 4,15, i contributori essendo: Emilio Diviso 1,00; L. Calzia 0,40; Stanapo Sebastiano, T. Del Bosco, T. Calzia, M. Mantino, A. Minelloro, L. Severini, L. Mantino, O. Tarochione, M. Morelin, L. Castanin, Otto Sopra, Bianco Barney, ciascuno 0,25; i quali uniti ai $ 10,00 della festa fanno un totale di $ 14.15 che abbiamo così diviso: ERA NUOVA $ 5,00; NOVATORE $ 3,25; CRONACA $ 2,00; PROLETARIO $ 2,00; AVVENIRE $ 1,00. Totale 14,15.

Wilmerding, Pa.

(*E. Salvi*). — Lo sciopero nelle officine della Pennsylvania R. R. Co. in Pitcairn, di cui avevo fatto cenno nell'ultimo numero dell'*Era*, continua sempre. La Compagnia è disposta a far riprendere i lavori, ma si rifiuta di riconoscere l'Unione. Gli operai dal canto loro tengono duro ed esigono il riconoscimento dell'Unione. L'*American Federation* sostiene ed appoggia lo sciopero ed eccita alla resistenza, anche perchè il lavoro ch'era fatto dagli scioperanti non potrebbe essere fatto da crumiri. Ma ciò non ostante serpeggia un certo malcontento anche contro l'Unione, per il fatto che avendo essa promesso di far dichiarare in isciopero i ferrovieri della medesima compagnia, i treni continuano a camminare, portando anche crumiri sul posto dello sciopero.

Ripeto la raccomandazione già fatta a tutti gli operai coscienti di non venire da queste parti finchè non è aggiustato e dichiarato finito lo sciopero.

Lehigh, Okla.

(*Giorgio Girardi*). — Anche noi altri abbiamo voluto fare una festa per venire in aiuto dei nostri compagni messicani, senza dimenticare nel tempo stesso i nostri giornali. La festa è riuscita discretamente, e tra il numeroso pubblico accorso abbiamo avuto il piacere di intrattenere parecchi messicani. L'armonia che ha durato fino all'ultimo non è stata turbata da alcun incidente e nemmeno nessuno sbirro è venuto ad arrangiarsi, come si suol dire, nella nostra festa.

Alla sera il ballo è continuato in una casa privata protraendosi fino alle undici di notte.

L'utile netto ricavato è stato così diviso: $ 16,00 ai messicani, $ 5,75 all'ERA NUOVA, e $ 5,75 alla CRONACA SOVVERSIVA.

Ringraziamo da queste colonne tutti gli intervenuti alla festa e coloro che gentilmente si sono prestati per assicurarne il successo. Dobbiamo ciò non di meno piangere la perdita di uno dei nostri, il quale si è ritirato dalle nostre file.

COMUNICATI

Avviso ai tessitori italiani di Paterson. — Nel Local 607 United Textile Workers of America si è formata una sezione italiana con ufficio al 184 Main St.

La Francisco Ferrer Association di New York, 6 St Marks Place, darà Venerdì sera 26 Maggio alle ore 8 una conferenza in lingua inglese sul tema: *The novels of H. G. Wells.* Oratore sarà il compagno nostro Harry Kelly.

Domenica dopopranzo 28 Maggio alle ore 3, Leonard D. Abbott parlerà sul tema: *The real facts about Denjiro Kotoku.*

Entrata 10 cents.

Nello stesso locale, Sabato sera 27 Maggio alle ore otto, Miss Ruth Berkeley reciterà il bozzetto in un atto: *A Bear* di Anton Tchechov.

Siederà al piano Eugene Negoh, artista russo e compositore.

Avendo l'*Avvenire* trasportato improvvisamente i suoi uffici in East Liberty, e trovandosi annessa negli stessi questa Sezione la quale oggi è rimasta senza locale, fa noto ai compagni che terrà provvisoriamente le sue riunioni al 906 Webster Ave.

Quindi i compagni tutti sono convocati in seduta ordinaria per Domenica 28 corr. alle ore 2 pom. precise.

Data l'importanza dell'ordine del giorno i compagni sono pregati di non mancare.

Cari compagni, questa Sezione Sindacalista Rivoluzionaria non avendo pubblicati dal *Proletario* i suoi comunicati, per parecchie volte, si è rivolta al giornale l'*Era Nuova* ben sicura di averli pubblicati.

Ringraziando questa Sezione anticipatamente i compagni dell'*Era* manda saluti fraterni.

Per la Sezione

Il Segr. di corrispondenza: TOCCI SILVIO.

Pittsburg, Pa.

Sotto gli auspici di buoni compagni di diversi ideali, si è costituito in Cincinnati, Ohio, il Circolo di Cultura Proletaria.

Il Circolo si propone di dare delle continuate conferenze libertarie, educative e scientifiche.

Il Circolo di Propaganda Socialista si è sciolto non adatto allo scopo.

M. DATTILO.

Giovedì 1 Giugno 1911, alle ore 8 pom., si darà al Manhattan Lyceum, 66-68 East 4th St., New York, una Festa e Ballo per il Circolo Libertario "Pensiero ed Azione." Conferenze, Declamazioni, Canto. Ammissione per uomo e più donne 25 cents. Per donna sola 10 cents.

Per il Circolo: ANTONINO CRIVELLO.

Ringraziamento

Andrea Lombardi e gli intimi suoi, a beneficio dei quali si è data la sera del 13 Maggio u. s. una festa al Marcellino Hall, al 83 Lafayette St., Paterson, ci pregano di estendere al Comitato organizzatore della festa, alla Haledon Brass Band, al Coro di Riverside e a tutti coloro che con cuore hanno contribuito nel modo più adeguato e proprio al successo della festa medesima i loro ringraziamenti e i sensi della loro gratitudine più devota.

Per il fondo rimasto dell' I. W. W.

L'amico e compagno Umberto Barbieri, già segretario del *branch* italiano dell'I. W. of the W. scioltosi, al momento di rimpatriare mi rimise il seguente rendiconto con preghiera di farlo pubblicare e devolvere il fondo di cassa, esistente presso il cassiere Sereno Bocchio, a favore del *branch* misto I. W. W. oppure alle agitazioni mantenute dall'Unione stessa.

Entrata 1908: Consegnato dal cassiere precedente Ernesto Mosca $ 104,81
Gennaio 40,80, Febbraio 47,70, Marzo 23,70, Aprile 50,95, Maggio 15,90, Giugno 28,90, Luglio 8,40, Agosto 6,00, Settembre 2,10, Ottobre 3,00, Novembre 3,30. Totale 230,75

TOTALE ENTRATA $ 335,56

Uscita 1908: Gennaio $ 43,65, Febbraio 30,32, Marzo 10,60, Aprile 118,00, Giugno 16,50, Luglio 5,00, Agosto 5,00, Settembre 21,60, Ottobre 6,75, Novembre 5,00, Dicembre 45,95.

TOTALE USCITA $ 302,27

IN CASSA $ 33,30

Gl'interessati dicano subito — a mezzo di questo stesso giornale — come dev'essere utilizzata la somma di $ 33.30 rimasta nelle mani del cassiere.

E. STROBINO.

Paterson, Maggio 1911.

A quei compagni che ci scrivono se devono mandare a noi i soldi destinati per la Rivoluzione nel Messico rispondiamo d'inviarli direttamente alla Junta Organizzatrice del Partito Liberale Messicano, — Anselmo L. Figueroa - o Ricardo Flores Magon — 519 1/2 4th St., Los Angeles, Cal., come abbiamo già indicato più volte nel giornale.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Benesat, Pa.: G. Simoncini	0,50
W. Frankford, Ill.: Gab. Carollo	1,00
Princeton, Mich.: V. Beltramee	0,50
Haledon, N. J.: L. Favè	0,50
Bridger, Mt.: L. Colombin	0,50
Peekskill, N. Y.: St. Lustica	1,00
Tampa, Fla: Dan. Di Bona	0,50
Los Angeles, Cal.: J. Filippi 0,50; Giov. Toscani 0,50; Nic. Filippini 0,25;	1,25
Newark, N. J.: Vinc. Mazzocchi	0,50
Woonsocket, R. I.: Gius. Bellucci 1,00; Rom. Baldoni 1,00;	2,00
Cedar Point, Ill.: A. Genetti 1,00; A. Boschiola 1,00; John Coletti 1,00; Joe Cerri 1,00; T. Sabatino 0,50;	4,50
Prince Rupert, B. C.: V. Bigatto	[illegible]
Detrot, Mich.: E. Bonaventura	[illegible]
TOTALE $	13.25

SOTTOSCRIZIONI

Courtney, Pa.: L. Cioletti, G. Chiavacci, ciasc. 0,25;	0,50
Victoria, B. C.: Parte ricavo incasso durante una conferenza di M. Bombino	3,25
Alderson, Okla.: Avanzo bicchierata fra fra compagni del batch N. 5	3,00
Lehigh, Okla.: Parte ricavo festa	[illegible]
Peekskill, N. Y.: St. Lustica	[illegible]
Newark, N. J.: Parte ricavo colletta 1 Maggio	[illegible]
TOTALE $	14 [illegible]

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	3.50	
Corrispondenza	1.27	
Spedizione	2.70	
Illuminazione	0.35	
Collaborazione	2.50	
Amministrazione	10.00	[illegible]
Deficit No. precedente		[illegible]
[illegible]		[illegible]
ENTRATA: Abbonamenti	13.25	
Sottoscrizioni	14.[illegible]	[illegible]
Deficit		$ 252 [illegible]

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 30)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Questi possono essere più o meno buoni, è vero, possono disilluderla nelle sue più alte speranze, e tali sono le ansie che formano quel misto di piacere e di dolore inerente alla vita del genere umano; ma almeno si risparmia alla madre il timore, anzi la certezza, com'era pel passato, che l'incapacità artificialmente imposta possa mettere i suoi figliuoli al disotto di uomini e donne. Ora essa sa che potranno vivere ed operare a seconda delle loro facoltà. Nei tempi passati è chiaro che la società aiutava il suo Dio giudaico e "l'uomo di scienza" del tempo, nel far ricadere le colpe dei padri sui figli. Come poter distruggere questa teoria, come toglier via il germe dell'eredità, fu per lungo tempo materia di assidue cure pei nostri pensatori. Sicchè, come vedete, la donna, sana in genere (quasi tutte le nostre donne sono sane e per lo meno leggiadre), rispettata come genitrice e nutrice dei suoi figliuoli, desiderata come donna, amata come compagna, tranquilla sull'avvenire dei suoi figliuoli; ha maggiore inclinazione alla maternità della povera schiava, madre di schiavi, dei tempi passati, e delle sue sorelle, che appartenevano alle classi alte, cresciute in una convenzionale ignoranza dei fatti naturali, allevate in un ambiente falso e di ostentata modestia.

— Voi vi accalorate molto, diss'io, ma sento che avete ragione.

— Sì, rispose, e voglio darvi una prova di tutti i benefizi che abbiamo tratti dalla libertà. Dite, che impressione v'hanno fatto le persone che avete incontrato per via quest'oggi?

— Ma, credo che difficilmente vi possa essere tanta gente di così buona cera in qualsiasi paese incivilito.

Egli starnazzò alcun poco da vecchio uccello quale era, poi disse:

— Che? siamo noi tuttora incivili? Ebbene, quanto al nostro aspetto, quel misto di sangue inglese e danese qui predominante in genere, non soleva produrre per lo innanzi molta bellezza; ma ora a me pare che siamo giunti a migliorarlo. Conosco una persona, che ha una grande collezione di ritratti, ricavati da fotografie del secolo decimonono; orbene, esaminandoli e confrontandoli ai volti moderni, il vantaggio è senza dubbio dal canto nostro. Ad alcuni non pare troppo chimerico l'ammettere una connessione diretta fra lo accrescersi della bellezza e l'accrescersi della libertà e del buon senso, perchè essi credono che un figliuolo nato da un amore forte e naturale di un uomo ed una donna, anche se temporaneo, debba ad ogni costo esser migliore, quanto a bellezza fisica, d'un altro nato da un matrimonio commercialmente rispettabile, o dai poveri schiavi, vittime del sistema commerciale. Essi ci dicono: il piacere genera il piacere. Che ve ne pare?

— Così penso anch'io.

CAPITOLO X.

Domande e risposte

— Or bene – disse il vecchio dopo aver cambiato posizione sul suo seggiolone – andate pure innanzi con le vostre domande, ospite, mi pare di essermi intrattenuto abbastanza sulla prima.

— Ditemi qualche cosa – soggiunsi io – intorno alle vostre idee sull'educazione, quantunque abbia sentito da Dick che lasciate venir su i vostri fanciulli alla ventura, non insegnando loro proprio nulla; in breve, che la vostra educazione è siffattamente raffinata, che non ne avete più alcuna.

— Cosicchè, voi avete preso la cosa a rovescio — disse il vecchio. — Comprendo naturalmente da qual punto di vista voi considerate l'educazione, ch'è quello precisamente dei passati tempi, quando la lotta per l'esistenza, allora così chiamata — lotta dello schiavo per contendersi la sua razione da un lato, e del padrone per attribuirsi una parte maggiore di privilegio padronale dall'altro — riduceva l'educazione per molti ad una meschina dose di cognizioni inesatte: qualche cosa che si doveva ingoiare al primo entrare nella vita, volere o non volere, s'avesse fame o no; una materia triturata e digerita tante e tante volte, che si trasmetteva da individuo ad individuo, senza nessuna pratica utilità.

Io interruppi l'escandescenza del vecchio con una risata e gli dissi:

— Dopo tutto voi non siete stato istruito a quel modo, quindi non mi pare il caso di scalmanarsi tanto.

— E' vero, è vero — rispose sorridendo — voi correggete il mio cattivo carattere ed io vi ringrazio tanto. Gli è che io sempre m'immagino di trovarmi a quell'epoca di cui si parla, e mi lascio trasportare; ma trattiamo più freddamente la cosa; dunque, voi v'aspettavate di vedere che qui i fanciulli fossero costretti a frequentare la scuola appena raggiunta una età, che convenzionalmente si credesse adeguata, qualunque si fossero le loro facoltà e tendenze; ed ivi, senz'altra considerazione, venissero sottoposti a un dato corso convenzionale d'istruzione. Ma, amico mio, non vedete che un tale indirizzo mostra una completa ignoranza dello sviluppo fisico e morale? Nessuno potrebbe uscire incolume da quella specie di macina, a meno che non fosse dotato di tale uno spirito di ribellione da evitare d'esserne stritolato.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E, 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favre.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass.— A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Gelay Le prove del trasformismo. 50
Labriola La teoria del valore di C. Marx 75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova .. 50
Malvert Scienza e religione 65
Bebel La donna e il socialismo ... 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali 15
Darwin Viaggio di un naturalista intorno al mondo 3.00
Nietzsche La gaia scienza 2.00
Così parlò Zarathustra 2.00
Al di là del bene e del male 1.50
Ecce homo 1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 536 figure) 1.25

POESIE

Gori Prigioni 40
Alla conquista dell'avvenire 5
Canti d'esilio 25
Ideali e battaglie 5
Il Canzoniere dei Ribelli 5
Mori Cristo al Vaticano 10
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Casacca e la Blouse 10
Verde breccia 5
Le [illegible] 10
Carniglia [illegible] di vita 25
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve! 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione ... 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola La Comune di Parigi 60
Storia di 10 anni, 1899-1909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Gini Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi 5
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15
Renan La vita di Gesù 65

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Ibsen Casa di bambola 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. R. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Alati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer .. 10
Caminita L'idea cammina 20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori 35

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità 80
Verità 80
Lourdes, Parigi (2 vol. sep.) cias. 80
Il Dott. Pascal 70
Germinal 60
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Il ventre di Parigi 35
Renata 30
Voluttà della vita 30
Hugo I miserabil (illustrato) 3.00
Varagnoli Nel vortice 10
Verne Cinque settimane in pallone 30
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario 30
Sebastiano Roch 60
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Notari Femmina 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30
Alvi Gloria di re 80
L'invincibile ideale 50
Offredo e Isotta 35
Valera La folla 65
Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Nè dio nè anima 15
Stregoneria cristiana 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
Gori Scienza e religione 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Rafanelli Castità clericale 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Most La peste religiosa 5
Zocchi Sprazzi di luce 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 75
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Faure I delitti di dio 5

PROPAGANDA INGLESE

The famous speeches of the eight Chicago Anarchists in Court .. 30
Parsons Principles of Anarchism. 10
Roller The General Strike 5
Esteve To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Il nostro programma 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Al Caffè 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! 5
Patria, guerra e caserma 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Teoria della rivoluzione 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
La leggenda del 1º Maggio 5
Umanità e militarismo 5
Francisco Ferrer 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principî dell'anarchia 10
Gori Guerra alla guerra! 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Eikhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Bakounine Lettera a Mazzini .. 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Morello Germinal 5
Concordia Perchè siam rivoluzionari 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo .. 15
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Grammatica italiana-inglese, rileg 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Compendio di Mitologia 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Bassano Elem. d'anatomia umana e0
N. N. Anatomia umana 10
Ireos Una colonia comunista 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Concordia L'alcoolismo 15

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto John Most 25
Luisa Michel 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Fucilazione di F. Ferrer 10
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale; P. Kropotkin; Lo Czar in Italia; — Leone Tolstoi; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della Rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori; .... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
I martiri di Chicago 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1079 Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, JUNE 3, 1911. N. 151

L'ANARCHIA

LA CORRENTE INDIVIDUALISTA

La corrente individualista nell'Anarchia ci sembra essere una sopravvivenza dei tempi passati, quando i mezzi di produzione non avendo ancora raggiunto l'efficacia che dànno loro oggi la scienza ed il progresso della tecnica, il Comunismo era sinonimo di una comune miseria e di una comune soggezione.

Un cinquant'anni fa appena, un modesto benessere e qualche comodità non erano possibili infatti che per un piccolissimo numero di gente che sfruttava il lavoro altrui; ed è perciò che tutti quelli che godevano d'una certa indipendenza economica vedevano con spavento giungere il momento in cui non potrebbero più appartenere alla piccola minoranza dei privilegiati.

Oggi però quest'ostacolo non esiste più. Con l'immensa produttività del lavoro umano che abbiamo raggiunto nell'agricoltura e nell'industria (Vedere, per esempio: *Campi, Fabbriche ed Officine*), è certo che un altissimo grado di benessere per tutti potrebbe essere facilmente ottenuto in pochi anni di lavoro comunista intelligentemente organizzato, pur non chiedendo a ciascuno che quattro o cinque ore di lavoro al giorno, ciò che ci lascia cinque ore almeno di ozio completo.

Questa obiezione al Comunismo non esiste dunque più.

* * *

Come si voglia, la corrente individualista si suddivide oggi in due rami principali. Vi sono anzitutto gli individualisti puri, nel senso di Stirner, che hanno trovato ultimamente un rinforzo nella bellezza artistica degli scritti di Nietzsche. Ma non ci fermeremo su costoro. Ho già detto in un articolo precedente come questa "affermazione dell'individuo" sia metafisica e lontana dai fatti della vita reale; come essa offenda i sentimenti d'eguaglianza — base d' ogni emancipazione — giacchè non è possibile emanciparsi fintanto che si vuole dominare su qualcuno; e come essa avvicini coloro che s'affermano "individualisti" alla minoranza dei nobili, dei preti, dei borghesi, dei funzionari, ecc., i quali pure si credono "superiori" alle masse ed ai quali noi dobbiamo lo Stato, la Chiesa, le Leggi, la Polizia, il Militarismo, e tutta l'oppressione secolare.

* * *

L'altro ramo degli "individualisti-anarchici" comprende i mutualisti nel senso di Proudhon. Questi cercano la soluzione del problema sociale in un'organizzazione libera, volontaria, che introdurrebbe lo scambio dei prodotti, valutati in buoni di lavoro. Questi ultimi rappresenterebbero il numero di ore necessario in un dato stato dell'industria per produrre il tale oggetto, ossia il numero d'ore dato da un individuo alle funzioni riconosciute d'utilità pubblica.

In realtà questo sistema non è più individualista. Esso rappresenta piuttosto un compromesso fra il comunismo e l'individualismo. Individualismo nella retribuzione del produttore — comunismo nel possesso di ciò che serve alla produzione.

Ebbene, è proprio questo dualismo che rappresenta, a nostro modo di vedere, un ostacolo insormontabile perchè questo sistema si possa introdurre. E' impossibile per una società d'organizzarsi su due princìpi contraddittori a tal punto: la messa in comune di ciò ch'è stato prodotto fino al tal giorno, e l'individualismo per ciò che si verrà producendo.

Non bisogna perdere di vista neppure l' immensa varietà di macchine e di metodi che servono per produrre nei diversi luoghi, in una società numerosa e in una industria in via di sviluppo. Ciò che fa che con la tale macchina una data somma di lavoro produce due o tre volte di più che con la tale altra macchina. Così, per esempio, nell'industria attuale dei tessuti, i telai da tessere coso così diversi per le loro qualità che il numero di essi a cui un sol uomo può attendere varia da tre a dodici. D'altra parte non bisogna neppure dimenticare le differenze d'energia muscolare e cerebrale date dai differenti lavoratori nei diversi rami della produzione. E se si prendono in considerazione questi fatti si arriva a chiedersi se mai l'ora di lavoro potrà dare una misura che possa essere accettata per lo *scambio mercantile* dei prodotti. Si capisce lo scambio mercantile attuale, ma non si capisce uno scambio mercantile basato su una valutazione — l'ora di lavoro — *che non ha niente di mercantile*. L'ora di lavoro non potrebbe servire a stabilire l'equivalenza dei prodotti (o piuttosto a stimarli all'*ingrosso*) che in una società che avesse *già* ammesso il principio comunista per la maggior parte dei prodotti di prima necessità.

E se, a mo' di concessione all'idea di rimunerazione individualista, s'introducesse, in più dell'ora di lavoro "semplice," una rimunerazione differente per il lavoro "qualificato" che richiede dell'apprentissaggio, o si ricorresse alle "opportunità d'avanzamento" nella gerarchia dei funzionari dell'industria, si ristabilirebbero così i tratti distintivi del salariato moderno, con quegli stessi vizi che gli riconosciamo e che ci fanno ricercare i mezzi per abolirlo.

Nondimeno non bisogna dimenticare che le idee dei mutualisti hanno avuto un certo successo nell'agricoltura agli Stati Uniti, dove questo sistema continua, a quanto pare, a funzionare fra alcune organizzazioni abbastanza grandi di contadini.

* * *

Vicini ai mutualisti sono pure gli anarchici-individualisti americani, che furono rappresentati negli anni cinquanta del decimonono secolo da S. P. Andrews, W. Greene e sopratutto da Lysander Spooner, e lo sono oggi da Benjamin Tucker, editore per dei lunghi anni del giornale *Liberty*.

Le loro idee derivano da Proudhon, ma anche da Herbert Spencer. Essi portano dall'affermazione che l'unica legge obbligatoria per l'anarchico è d'occuparsi egli stesso dei propri affari; che, per conseguenza, ogni individuo ed ogni aggruppamento hanno il *diritto* d'agire come vogliono — di opprimere anche tutta l'umanità, se ne hanno la forza. Se questi princìpi, dice Tucker, ricevessero un'applicazione generale, essi non offrirebbero alcun pericolo, poichè i poteri di ciascun individuo sarebbero limitati dai *diritti* eguali di tutti gli altri.

Ma ragionare così è, pare a noi, rendere un pò troppo grande omaggio alla metafisica e fare delle supposizioni tutt' affatto immaginarie. E infatti è assolutamente impossibile concepire una società, o sia pure una semplice agglomerazione di uomini, facenti il minimo di cose in comune, nella quale gli affari di ciascuno non concernino molti altri, se non tutti gli altri. E meno ancora è possibile immaginare una società, nella quale il contatto continuo fra i suoi membri non stabilisca un interesse di ciascuno verso gli altri e non gli renda materialmente impossibile di agire senza riflettere alle conseguenze delle sue azioni per la società.

E' perciò che Tucker, come Spencer, dopo aver fatto un'eccellente critica dello Stato ed una vigorosa difesa dei diritti dell'individuo, arriva a ricostituire lo Stato, — non riconoscendogli altro che il diritto di *difendere* i suoi membri. Difatti, se si esamina la storia dell'istituzione dello Stato, si trova che è proprio con questo pretesto di difesa dei diritti dell'individuo che si è costituito lo Stato attuale. Le sue leggi, i suoi funzionari incaricati di proteggere l'individuo offeso, la sua gerarchia stabilita per vigilare all'applicazione delle leggi, le sue università fatte per studiare le fonti del diritto, e la sua chiesa per santificarne l'idea, le sue classi per mantenere "l'ordine," e il suo servizio militare obbligatorio, i suoi monopoli, infine, i suoi vizi, la sua tirannia — tutto deriva da questa prima ammissione: la protezione dei diritti dell'individuo offeso da un altro individuo.

* * *

Le brevi note che precedono spiegano perchè i sistemi d'anarchia individualista, che trovano degli aderenti fra gli "intellettuali" della borgnesia, non ne trovano molti nella massa dei lavoratori. Ciò che non impedisce che tutti riconoscano l'importanza della critica fatta dagli anarchici individualisti per impedire ai loro confratelli comunisti di cadere nel centralismo e nella burocrazia, e ricondurre sempre il pensiero all'individuo libero — base prima d'ogni società libera. La tendenza a ricadere negli errori del passato non esiste che troppo, come sappiamo, anche fra i rivoluzionari più avanzati.

Si può quindi dire che in questo momento il comunismo anarchico è la soluzione che acquista più terreno fra quelli degli operai — sopratutto degli operai latini — che s'interessano alle questioni d'azione rivoluzionaria in un avvenire più o meno prossimo e che perdono la fede nei benefici dello Stato.

Il movimento operaio che permette ai lavoratori di sentirsi i gomiti fuori delle futili agitazioni dei partiti politici, e di misurare le loro forze e le loro attitudini d'una maniera altrimenti efficace che nel meccanismo effimero delle elezioni, contribuisce assai alla preparazione di queste idee. Tanto che non è esagerazione il prevedere che quando dei movimenti seri cominceranno fra gli operai delle città e delle campagne, dei tentativi saranno fatti in senso anarchico, e questi tentativi saranno senza dubbio più profondi di quelli che furono abbozzati dal popolo francese nel 1793 e 1794.

PIETRO KROPOTKIN

La Rivoluzione nel Messico

Ora incomincia la vera rivoluzione!

LE BANDE DEI RIBELLI NON RICONOSCONO I TRATTATI FIRMATI DA MADERO

Con le trattative della pace concluse, le dimissioni e la fuga dell'ex despota Porfirio Diaz del Messico, l'instaurazione d'un governo provvisorio in attesa di quello stabile che dovrà sorgere dalle nuove elezioni che avranno luogo in autunno, la rivoluzione nel Messico entra ora in una nuova fase. Ogni competizione politica, per la quale si sono messi in armi i politicanti uso Madero, e gli schiavisti desiderosi di gustare le voluttà che dà il potere militare e dittatoriale che Diaz voleva riserbato a se solamente, spariscono in questa ora di decisione suprema, l'ora in cui la rivoluzione deve convertirsi in un movimento schiettamente libertario e proletario, l'ora in cui, di fronte, non devono più trovarsi due uomini o due partiti, ma due classi sociali: la classe dei diseredati, degli sfruttati, dei poveri, contro la classe dei ricchi, degli sfruttatori e dei tiranni.

La rivoluzione, la vera rivoluzione incomincia solo adesso. La repressione sarà terribile, inaudita, tremenda; si ripeteranno nel Messico per opera del negriero De La Barra, sostenuto e appoggiato dall'intrigante politico Francisco I. Madero, le gesta sanguinose di Thiers all'epoca della Comune parigina. E gli Stati Uniti applicheranno nel massimo rigore le leggi della cosidetta "neutralità," impedendo, come non l'hanno mai fatto finora, l'importazione di armi nel paese, e sorvegliando più attentamente i confini perchè uomini e provvigioni non abbiano a traversarli.

La lotta, la vera lotta avrà principio solo adesso, quando i pochi gruppi di audaci, le piccole bande di ribelli insofferenti di ogni giogo politico ed economico, avranno contro di sè non solo l'esercito governativo che per quasi quarant'anni ha cooperato a mantenere in tutto il paese la odiosa dittatura del vecchio despota Porfirio Diaz, ma gli insorti medesimi che hanno contribuito a scacciare costui e s'immaginano ora di adagiarsi in un letto di rose, godendosi i frutti di una vittoria che non è di loro e non deve essere di loro.

I nuovi padroni devono essere scacciati al pari dei vecchi. De La Barra, Madero, Limantour e tutti i capitalisti ladri e sanguisughe devono seguire la via dell'esilio, scappare finchè ne sono in tempo, come ha fatto Diaz, prima che la giustizia sociale giunga a mettere loro le mani addosso. Il Messico deve essere libero, ridato al suo popolo con tutte le sue ricchezze naturali e create per il godimento dei suoi abitanti. Nessuno lo deve più sfruttare, calpestare, opprimere. I ribelli d'ogni nazione e d'ogni lingua attenderanno a questo compito altamente nobile, civile, generoso ed umano.

* * *

Le notizie che di laggiù pervengono confermano quanto stiamo dicendo.

Nello Stato di Aguascalientes si sono formate nuove bande di ribelli, a combattere le quali si sono armati speciali corpi di volontari composti di borghesi. Finora non si sa di nessuno scontro avvenuto.

Nella Bassa California i nostri compagni seguitano ad essere attivi. Altri rinforzi sono arrivati, ma non avendo nemici da combattere si sono dati all'opera non meno importante di educazione delle masse. Hanno fatto venire una grande quantità di libri ed opuscoli e li distribuiscono tra gli abitanti.

Nello Stato di Campeche si sono levati in armi i poveri schiavi delle

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N. J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

hacienda Uayamon, di proprietà del negriero Fernando Carbajal y Estrada. Attaccarono la residenza di costui, ma non ebbero la fortuna di acciuffarlo, perchè annusando ciò che gli si preparava egli ebbe l'accortezza di mettersi a tempo a rispettosa distanza dai suoi inseguitori. Gli altri negrieri nelle vicinanze, per timore che l'esempio si propagasse, si armarono e si unirono ai soldati della guarnigione per andar a punire i ribelli, ma costoro s'erano già in camminati per un'altra direzione a portare lo spirito di rivolta negli altri villaggi.

Tutte le bande ribelli che operano nella regione lagunare dello Stato di Coahuila si stanno concentrando in Gomez Palacio, ciò che fa sì che le autorità di Torreon deplorino di non essere di dimensioni abbastanza minuscole per nascondersi nelle fessure come le cimici per quando dovrà avvenire uno scontro.

Parras, in questo medesimo Stato, è sempre in mano dei ribelli, ai quali si sono aggiunti non pochi ex-seguaci di Madero che, disertando le sue file, hanno dimostrato di essere più avanzati di costui che pomposamente si era chiamato il loro redentore. Il tempio dei gesuiti è stato fatto saltare in aria con la dinamite, e questo fatto ha reso triste Madero perchè essendo anch'egli un gesuita non può aver ragione di rallegrarsi di una disgrazia toccata ai suoi compari d'imbroglio e di spogliazione.

Parras intanto è stata fortificata e tutto in giro sono state poste delle mine. I federali, credendo che fosse facil cosa riprendere la città vi si presentarono fin quasi alle porte, ma fecero un *dietrofront* repentino dopo essere stati abbastanza beneconciati. Da Saltillo venne più tardi inviato un treno militare con 500 federali, un vagone di munizioni e provviste ed un carro blindato con sei mitragliatrici, un cannone ed altre cose. Tutto questo apparato bellico non ha servito a niente: le mine poste dai nostri compagni hanno dimostrato di essere più efficaci delle mitragliatrici e degli altri arnesi militari nell'ora suprema e decisiva dello scontro che è risultato essere stato uno dei più sanguinosi durante l'attuale rivoluzione. Dopo il combattimento i ribelli uscirono dalla città per raccogliere le armi, e furono costretti di bruciare i cadaveri dei soldati morti perchè a seppellirli ci avrebbero messo troppo tempo.

San Pedro neppure ha potuto essere ripreso dai federali. Fuori di Torreon si ebbero delle scaramuccie fra i federali e i ribelli accampati a Gomez Palacio, durante le quali perirono diciotto uomini dall'una e dall'altra parte.

Viaggiatori arrivati a Laredo informarono di vari scontri avvenuti nella capitale dello Stato. Mancano i particolari.

In Cerro de Santa Rosa, vicino a Musquiz, alcuni insorti, occupate delle buone posizioni, batterono i soldati del governo ch'erano stati mandati a disperderli. I soldati ebbero parecchi morti, e il resto di essi si disperse.

Nello Stato di Chiapas il movimento è sempre vivo. Causa la mancanza di comunicazioni con gli Stati del Sud è difficilissimo aver notizie del movimento di laggiù, ma si può ciò non ostante affermare che la rivoluzione continua a guadagnar terreno. Le ultime notizie dicono che l'importante piazza di Pichucalco è stata presa dai ribelli, ciò che fa supporre, senza timore d'incorrere in errore, che i rivoluzionari sono abbastanza forti in quello Stato.

Nello Stato di Durango ebbe luogo un vivo ed accanito combattimento fra federali e ribelli. I federali furono sconfitti e costretti a ritirarsi a Torreon. Questi stessi ribelli bruciarono il ponte della Ferrovia Nazionale, tagliando così le comunicazioni fra Chihuahua e Gomez Palacio.

Fidando sul loro numero i federali di Torreon, che è a breve distanza da Gomez Palacio, attaccarono di sorpresa i ribelli che sono al seguito del compagno Moya, accampati in quest'ultima città. I ribelli respinsero l'attacco dopo un combattimento di oltre due ore, durante il quale ebbero sei feriti, mentre i federali ebbero quattro morti e una mezza dozzina di feriti.

Nello Stato di Guanajuato, in Cerro del Fraile, è apparsa una nuova banda d'insorti che ha fatto sudar freddo i borghesi, padroni di quelle miniere, i quali temono, e con fondamento, che i ribelli s'apprestino ad attaccare la loro propietà allo scopo d'impadronirsi della grande quantità di dinamite colà immagazzinata.

Nel medesimo Stato una colonna d'insorti entrò in Salvatierra. Cercavano il capitano politico per aggiustare con lui certe vecchie pendenze, ma inutilmente.

Nello Stato di Guerrero pare che il porto marittimo di Acapulco sia caduto in mano dei ribelli, secondo notizie pervenute da Città del Messico. I ribelli erano guidati dal compagno Enrique Anorve. Non si sa il numero delle perdite, ma si suppone che sia grave per il fatto che durante il combattimento, durato abbastanza a lungo, è entrata in giuoco l'artiglieria della cannoniera "Demócrata," ancorata nel porto.

In tutto lo Stato di Hidalgo la più grande confusione regna nelle autorità, aumentata dalla circostanza che si incomincia già a disperare della venuta dei rinforzi che il governatore non ha cessato d'invocare dal governo centrale. Parecchie bande ribelli dominano praticamente tutta la regione ed è quanto basta a mettere lo spavento addosso a tutti i parassiti.

Nella presa di Jonacatepec si salvarono solo 32 soldati, rimasti vivi dopo il macello fatto della banda. Impossessatisi della città i ribelli giustiziarono le autorità della guarnigione. Cercarono pure il capitano politico della provincia, ma costui per sua buona ventura s'era ricordato di avere ancora due buone gambe a propria disposizione e se n'è servito a meraviglia.

Dallo Stato di Oaxaca le informazioni sono scarsissime causa i fili telegrafici tagliati e il servizio ferroviario sospeso. Ciò non ostante il poco che si sa è sufficiente per farsi un'idea che il movimento progredisce in quello Stato. Alla capitale sono giunte ansanti e sudate le autorità di Etla, raccontando che solo all'agilità delle loro gambe devono la salvezza della loro pellaccia che altrimenti sarebbe stata fatta a pezzettini dalla banda degli insorti che s'è impossessata della città.

Nello Stato di Puebla circa 300 ribelli caddero sulla fabbrica di filati e tessuti di Metepec Atlixco, impossessandosi delle armi e del denaro che trovarono, dichiarandosi soddisfatti del bottino fatto. Ma non furono soddisfatti gli operai della fabbrica, uomini, donne e ragazze, i quali ricordandosi quanto la compagnia aveva rubato loro, si diedero all'espropriazione diretta di tutto ciò di cui sotto il regime dell'ordine e della legge sono stati spogliati anteriormente. Invasero i depositi e i magazzini impossessandosi di tutto ciò che avevano prodotto con le loro proprie mani.

Il generale Cauz e 300 federali che erano usciti da Tecamachalco per battere i ribelli, non si azzardarono di andare più in là di Tepeaca. Qui fecero *dietrofront* perchè informati che i ribelli si disponevano a fare loro una calorosa accoglienza, e rientrarono in Puebla, volgendo la testa sempre indietro.

Il servizio ferroviario tra Puebla e Oaxaca è stato completamente sospeso.

Gli operai della fabbrica La Covadonga si sono ammutinati, ma come per disgrazia non avevano armi furono facilmente sopraffatti dai soldati, risultando un operaio morto.

Alcuni ribelli si sono presentati come volontari a Chalchicomula, e quando hanno ottenuto dalle autorità le armi e le munizioni che desideravano, si sono dichiarati contro il governo andando a raggiungere una banda in Canada Morelos.

Nello Stato di San Luis Potosi i rurali hanno voluto festeggiare a loro modo la festa nazionale del 5 Maggio, l'anniversario della cacciata dei francesi, e hanno deciso di dichiararsi contro il governo, disertando i loro posti con armi e bagaglio.

All'ultima ora giungono ancora notizie che parecchi capi che hanno finora militato sotto gli ordini di Madero, si sono dichiarati contro quest'ultimo e che non intendono di accettare i patti della pace stipulati tra lui e il governo. Tra questi troviamo il generale Figueroa, il quale dirige il movimento negli Stati di Guerrero e Michoacan e che dapprincipio sembrava essere d'accordo con Madero, ma ha dichiarato ora che Madero può concludere quanti trattati di pace vuole ma che egli e i suoi compagni non ne riconosceranno alcuno. Le forze del generale Figueroa ammontano ad oltre 4000 uomini.

Altri tremila ribelli che dominano la regione di Parral, Jimenez, Rosario ed altri punti nello Stato di Coahuila hanno fatto sapere a Madero che non vogliono aver niente a che fare con le sue sporche tresche con il governo.

Da ciò si vede che la pace annunciata non è che un pio desiderio dei politicanti, e che la rivoluzione si allarga invece sempre più e s'intensifica in tutta la Repubblica. La nota dominante d'ora innanzi della Rivoluzione sarà un pò diversa, ma sarà quella pure che darà maggiore assegnamento per il successo della Rivoluzione medesima. Cessando di essere politica per divenire sociale, la rivoluzione d'ora innanzi si farà senza capi riconosciuti, dal popolo diseredato ed affamato, senza seguire alcuna bandiera politica, ma con il solo desiderio di sbarazzarsi di un sistema odioso, affamatore ed oppressore, e l'ansia della vendetta contro chiunque volesse perpetuare l'infame stato di cose vigente.

E sarà questo elemento che darà forza alla Rivoluzione e la farà trionfare.

Tendenze malsane dell'organizzazione operaia

Un'altra tendenza nociva, comune alle organizzazioni operaie riformiste e rivoluzionarie, è lo sviluppo degli egoismi di categoria.

Guardate che cosa avviene laddove l'organizzazione è molto sviluppata, anche con indirizzo rivoluzionario. Gli operai associati tendono con un pretesto o con l'altro a costituire una specie larvata di protezionismo operaio, che lungi dall'essere in contraddizione con l'interesse della borghesia, lo avvantaggia sotto moltepiici aspetti. Non appena un'organizzazione è un pò forte, ed ha conquistato per i suoi aderenti sul mercato del lavoro una condizione relativamente buona, comincia a guardare col timore della concorrenza le altre categorie più disgraziate, e a voler limitare il numero degli operai del proprio mestiere.

Dove questa tendenza è molto sviluppata assume forme addirittura reazionarie; così, se le notizie che si leggono nelle riviste e nei giornali non sono errate, nel Nord-America, con la scusa di combattere il crumiraggio, la classe operaia lotta contro l'ammissione al lavoro della mano d'opera cinese e giapponese. In Francia certe tendenze antisemite e nazionaliste che si fanno strada anche in mezzo al proletariato rivoluzionario, hanno la loro origine dal desiderio di limitare quanto più è possibile il numero dei partecipanti ai benefici ottenuti per mezzo dell'organizzazione.

Dato il desiderio di ottenere vantaggi immediati e di conservarli quanto più è possibile di fronte agli alti e bassi del mercato economico, e di fronte alla concorrenza dei disoccupati, questa tendenza protezionistica si spiega. Essa è già un riconoscimento della verità di quanto noi diciamo: che cioè nell'orbita della società borghese, i miglioramenti della classe operaia sono relativi, instabili, aleatorii, e che per renderli meno illusori, più tangibili e permanenti c'è bisogno di limitare il numero degli operai che ne godono.

Ciò è spiegabile, certo, ma è anche in assoluta contradizione con lo scopo socialistico dei rivoluzionari e col fine, proclamato, dall'organizzazione di classe. Pure è una tendenza che si fa strada anche in mezzo ad organizzazioni condotte da rivoluzionari. Qui a Bologna, io ho avuto occasione di constatare che il sindacato locale dei cementisti, in mezzo a cui ci sono pure dei compagni nostri attivissimi, cerca tutti i modi per limitare l'ammissione di apprendisti e di nuovi soci, non apertamente s'intende, ma con cento altri pretesti, burocratici e formali: o che le iscrizioni sono chiuse (!), o che l'operaio non ha sufficienti documenti d'organizzazione, o che questi appartiene piuttosto ad altra categoria ecc. ecc. Ciò, semplicemente perchè il mestiere è facile ad impararsi, e d'altra parte un numero maggiore d'operai farebbe prima o poi inevitabilmente ribassare i salarii.

Ora, lo scopo dell'organizzazione operaia è di far l'interesse di *tutti* i lavoratori, di essere quindi aperta a *tutti* i salariati; il solo mettervi delle barriere attorno è già un negare lo scopo unico e vero dell'organizzazione di classe. Ed è in nome dell'interesse di tutta la classe lavoratrice, oltre che nell'interesse della rivoluzione, che noi dobbiamo reagire energicamente contro tale tendenza utilitarista ed egoistica. Meglio che sia diminuito il beneficio di alcuni gruppi organizzati, purchè se ne avvantaggi il maggior numero, la totalità.

Quindi i nostri compagni, che sono nelle organizzazioni operaie, debbono combattere tutte le restrizioni limitative, regolamentari, finanziarie, di consuetudine ecc., che si cercano di istituire un pò dappertutto; e ciò anche a costo di farsi una certa impopolarità in mezzo a quelle categorie che egoisticamente potrebbero attendersi qualche beneficio dalle limitazioni protezionistiche.

Che questo poi sia un nostro dovere come rivoluzionari, è ovvio il dimostrarlo. Basti il costatare, ancora una volta, che tale protezionismo fa sopratutto l'interesse della borghesia, che riesce per suo mezzo a legare al suo carro una minoranza di lavoratori privilegiati, contro la rimanente massa operaia diseredata e disgraziata.

* * *

Ancora una tendenza perniciosa, per coloro, anche anarchici, che si dedicano esclusivamente al movimento operaio è quella di dare all'organizzazione di classe una importanza assoluta, esclusiva. Questo errore è sintetizzato, nella formula messa di moda dai sindacalisti francesi: "il sindacalismo basta a se stesso." Formula ambigua, che in fondo significa che il mezzo basta a se stesso, indipendentemente dallo scopo che si vuol raggiungere.

Mi sono occupato altra volta di questo argomento, in un opuscolo edito dalla "Libreria Sociologica" di Paterson (*Questioni Urgenti*, pag. 44-50); ed i lettori mi permetteranno di ricordarne qui le conclusioni, per evitarmi di dovermi diffondere troppo a lungo su l'argomento:

"I rivoluzionari che aspettano tutto dal sindacalismo (e cioè dalla pratica dell'organizzazione), i sindacalisti e gli anarchici che si racchiudono troppo nella esplicazione della lotta economica, quanti insomma hanno ed inculcano nel proletariato l'idea che il sindacalismo basti alle necessità della rivoluzione sociale per risolvere il problema del pane e della libertà per tutti, corrono il rischio di cadere nel corporativismo.

"Finchè i sindacati sono in formazione, finchè la massa organizzata è ancora troppo piccola minoranza in confronto alla generalità degli sfruttati, finchè le associazioni operaie sono povere d'influenza e di mezzi, l'illusione che il sindacalismo fine a se stesso possa rimanere rivoluzionario continuerà; infatti lo spirito rivoluzionario vi sarà alimentato dalla visione delle future vittorie e anche dalle sconfitte passate, dal bisogno di proselitismo, dall'eccitazione stessa della lotta contro il mondo esterno. Finchè l'ambiente operaio non sarà saturo di associazioni, finchè cioè tutto l'elemento organizzabile adatto alla pratica sindacalista non sarà stato organizzato, potrà, e in certo modo a ragione, dirsi che la lotta sindacalista è la lotta per eccellenza rivoluzionaria.

"Ma quando queste condizioni cesseranno, quando il sindacato uscirà dalla sua povera ma vivace giovinezza per entrare in una maturità ricca di mezzi e d'influenza, allora — se non soccorrerà qualche altra attività rivoluzionaria negli operai, parallela a quella del sindacalismo, — si produrrà la crisi, la via sarà aperta ai placidi accomodamenti e alla speranza di placidi tramonti. La rivoluzione sarà ancora una volta allontanata. Un esempio di questa evoluzione degli organismi operai lo abbiamo avuto in Inghilterra e negli Stati Uniti, ove i sindacati hanno cominciato rivoluzionariamente la loro opera, affermando con la più energica azione rivoluzionaria il proprio diritto, con dimostrazioni, scioperi e perfino sommosse; ma una volta conquistato il proprio diritto alla vita e alla organizzazione, aumentati i salari o ridotta la giornata di lavoro, il solo fatto non tanto di star meglio di prima quanto di trovarsi in migliori condizioni di altre classi di sfruttati, questo fatto d'esser divenuti dei privilegiati li ha resi più remissivi e sempre meno rivoluzionari. In questo caso, il detto che l'appetito viene mangiando ha cessato d'esser veritiero.

"Questi privilegiati, è naturale, appunto per timore di perdere il loro privilegio odiano le novità, e son divenuti in fondo antirivoluzionari. Per quanto fosse energico l'inizio del loro movimento, perchè esso non aveva altro scopo che il migliorare parzialmente, e non si proponeva il socialismo o l'anarchia, dopo ottenuto qualche cosa che nella società presente è già abbastanza per esso, ha dovuto arrestarsi e divenir conservatore, limitandosi alla difesa giorno per giorno dei salari, ai miglioramento delle condizioni di lavoro, coprendo il loro spirito di conservazione col pretesto che "non bisogna far della politica."

"*Non far della politica* significa per loro che non bisogna far del socialismo o dell'anarchismo, pericolose utopie che potrebbero far pericolare la loro privilegiata situazione con scosse importune, chiamando a partecipare alla lotta le masse disorganizzate o ancora incoscienti, da cui invece tendono poco per volta a separarsi. E se il non far della politica ha servito in parte ad allontanare da un lato i politicanti parlamentari (ed è questo che ha reso l'unionismo alquanto simpatico agli anarchici d'Europa), dall'altro lato ha però contribuito a rendere più gretto il loro corporativismo."

L'unionismo corporativista: ecco a che cosa può condurre, e condurrà inevitabilmente l'organizzazione operaia fine a sè stessa, anche se condotta da rivoluzionari, quando non abbia un contenuto ideale che tragga da la realtà ed i bisogni del momento, e quando, parallelamente alla lotta economica in seno al movi

mento operaio, i rivoluzionari non continuino a lottare su tutti gli altri campi: politico, intellettuale, morale ecc.

* * *

Altro pericolo, in seno al movimento del proletariato organizzato, lo costituiscono il funzionarismo e lo stipendismo: due brutte parole, che rispondono a due brutte cose, — alla tendenza cioè ad esagerare il numero e gli attributi degli impiegati delle organizzazioni, nonchè a fare di questi funzionari, anche quando sono indispensabili, una categoria di privilegiati, pagati lautamente a spese dei lavoratori.

Questo pericolo, di cui mostrano preoccuparsi in questo momento le organizzazioni economiche con indirizzo rivoluzionario della Francia e della Svizzera, consiste in fondo nella tendenza al formarsi di una burocrazia, che poco per volta può diventare per l'organizzazione di classe ciò che è la burocrazia attuale per l'organizzazione statale. Inutile insistere, per noi anarchici, a dimostrare quanto questa tendenza sia perniciosa e quindi da combattersi.

Me ne sono occupato a suo tempo nell'opuscolo già citato, ed in un altro (*L'organizzazione operaia e l'anarchia*), nonchè di recente in articoli di altri giornali, che credo i compagni avranno letti. Per brevità non ne parlo più diffusamente qui.

* * *

Tutti questi inconvenienti, cui ho accennato nel corso di questo articolo, come altri che possono essermi sfuggiti, sarebbe errore, occorre ripeterlo, — ritenerli proprii solo delle organizzazioni riformiste. Essi sono inerenti all'organizzazione operaia in sè, qualunque ne sia la tendenza. Non basta, quindi, per combatterli, dare all'organizzazione un nome, una costituzione interna, un indirizzo rispondente alle nostre idee; ma bisogna vigilare di continuo per combatterli ad ogni loro manifestazione, che si presenta anche quando e meno si crederebbe possibile.

D'altra parte, sarebbe altrettanto illogico e dannoso, a causa di tali inconvenienti, respingere senz'altro il metodo dell'organizzazione ed appartarsene; giacchè, malgrado tutto, la organizzazione proletaria rimane sempre l'elemento vitale ed indispensabile in mezzo a cui noi possiamo meglio e dobbiamo muoverci, senza sterilità; l'elemento necessario ed utile che può renderci possibile ancora la speranza in una rivoluzione libertaria.

LUIGI FABBRI.

Per la rivoluzione nel Messico

La settimana passata, quando il numero dell'*Era Nuova* era già stampato, abbiamo ricevuto da Los Angeles, Cal., la notizia dell'arrivo colà del nostro vecchio e stimato compagno Guglielmo Galeotti, in procinto di recarsi sul campo di battaglia, assieme ad altri compagni ed amici, a prestare il suo braccio per la causa della rivoluzione del Messico.

Il compagno Guglielmo Galeotti si è già messo in relazione con la Junta Organizzatrice del Partito Libertario Messicano che ha la sua sede in Los Angeles, e rivolge ora un caldo appello a tutti gli amici, a tutti i simpatizzanti, ai lavoratori tutti di fare quanto è possibile per raccogliere i fondi necessari per acquistare armi e munizioni per i volenterosi che non aspettano altro che di essere muniti di questi indispensabili mezzi di offesa e di difesa per varcare il confine. Come abbiamo detto negli altri numeri dell'*Era*, i fondi raccolti a questo scopo devono indirizzarsi a risparmio di tempo, a R. Flores Magon, 519 1|2 E. 4th St., Los Angeles, Cal.

Il Galeotti nella sua lettera esprime la speranza di trovarsi presto nel Messico, ed assicura i lettori dell'*Era Nuova* che anche da là li terrà informati dei progressi della rivoluzione. Ma intanto è urgentemente necessario il pronto e sollecito invio di fondi, e noi non sapremmo abbastanza raccomandare ai compagni e ai lettori tutti di fare uno sforzo in questo senso.

Auguriamo al compagno Galeotti per il quale abbiamo avuto sempre la più alta stima e considerazione e abbiamo imparato ad amare come un fratello, una serie di robuste e decisive vittorie, per la confusione e distruzione di tutti i politicanti cercatori di *giobbe* e di impieghi e per l'instauramento di un regime di libertà in quel lontano paese, senza padroni e senza sfruttatori, senza gendarmi e senza preti, un regime insomma come noi sogniamo in cui unico governo, unica legge, unica autorità siano l'amore, la giustizia, la fratellanza fra tutti gli uomini.

* * *

Al momento di andare in macchina riceviamo ancora la corrispondenza che segue, da San Diego, Cal.

San Diego, Cal., Maggio 24.

Compagni dell'ERA NUOVA,

Questa sera, i sottoscritti provenienti da Vancouver, B. C., e da Seattle, Wash., passano la frontiera del Messico, iniziando la formazione di una colonna anarchica che opererà nella Bassa California.

Ad incitamento per i volenterosi che vogliono raggiungerci vi preghiamo di pubblicare la presente corrispondenza.

Salutandovi, credeteci vostri e per la Rivoluzione:

I volontari del Gruppo MAX STIRNER di Vancouver, B. C.

ADOLFO ANTONELLI, SEBASTIANO MERAGLIA, BATTISTA BALDOVINI, MARTINO VACCARO, PIETRO DE SANCTIS, CARLO DE COLO'.

I volontari del Gruppo S. S. di Seattle, Wash: MICHELE CIPRIANI, VITTORIO CIPOLLA, DOMENICO MARINO.

* * *

Contemporaneamente ci arriva ancora quest'altra corrispondenza:

Los Angeles, Cal., 26 Maggio 1911.

Cari Compagni dell'ERA NUOVA,

Dopo la prima spedizione, di cui parte trovasi già sul campo di combattimento e l'altra che sta per varcare il confine, arriviamo noi altri di cui l'Antonelli non ha fatto i nomi causa un incidente di treno per cui siamo arrivati più tardi.

Aggiungete alla lista mandatavi dall'Antonelli questi altri nomi, perchè ciò serva d'incitamento e d'esempio ad altri volonterosi che con fatti e non a parole sono disposti a fare qualche cosa per la Rivoluzione.

GIUSEPPE PICCIRILLO, MICHELE RICCI, MICHELE BOMBINO, SAM RIZZO.

I tre primi siamo provenienti da Seattle, Wash., e l'ultimo da Vancouver, B. C. Domani varcheremo il confine.

* * *

Piney Fork, Ohio., 30 Maggio '911.

Questa sezione dell'U. M. W. of A. prelevò dal fondo cassa $ 25.00 da inviarsi ai compagni del Messico che da mesi si battono con valore e coraggio leonino per abbattere ogni privilegio e tirannia, e si augurano di essere imitati da tutte le altre sezioni dell'Unione.

EMILIO CODA.

* * *

Il primo meeting del Comitato d'aiuto di New York per la Rivoluzione Messicana è stato tenuto nella Ferrer Centre, il 24 Maggio, dai rappresentanti delle seguenti organizzazioni: Circolo Libertario Pensiero ed Azione; Italian Socialist Federation of North America; Arbeiter Ring, Branches 145 and 364; Italian Labor Circle; National Labor Group; Industrial Workers of the World; "Mother Earth"; Francisco Ferrer Association.

Alexander Berkman è stato eletto Segretario provvisorio e Charles W. Lawson Chairman.

Fu deciso di lanciare un appello a tutti i sovversivi e lavoratori, ai circoli, clubs, società, ed alle organizzazioni di mestieri, per mandare i loro rappresentanti a formare un Comitato per la difesa dei ribelli messicani.

La riunione avrà luogo alle ore 2 p. m., Domenica, 4 Giugno, nella Ferrer Centre, N. 6 St. Marks Place, ove si discuterà anche sul modo di formare il primo gran mass meeting.

Per il Comitato della stampa:

LEONARDO FARINA; R. KLEINSEIN; M. H. WOOLMAN.

I novelli impostori

Le scoperte scientifiche e gli sforzi di uomini coraggiosi e disinteressati han fugato dai cervelli semplici molti pregiudizi e superstizioni. Ai nostri dì, quasi nessuno crede più alle streghe, alle "fatture," alla leggenda di Adamo ed Eva, alla "creazione" del mondo avvenuta solo seimila anni fa, ecc.

Ciò ha spinto gli oscurantisti di professione ad agguerrirsi contro i seguaci della scienza indagatrice, del libero esame, della non-credenza (da non confondersi, quest'ultima, collo *scetticismo*), contro tutte quelle manifestazioni del pensiero che possono detronizzare gl'idoli falsi e bugiardi.

Nei tempi andati, l'esercito e la chiesa furono il rifugio di chi non sapeva altrimenti farsi strada nel mondo. Oggigiorno, anche i preti sono costretti occuparsi di scienza e ad approfondire i problemi sociali, per essere in grado di opporre argomenti agli argomenti iconoclasti delle nuove generazioni. E non è tanto tempo che il supremo pontefice ordinò agli studenti clericali di studiare sociologia, biologia, ecc. per combattere le idee socialistiche e irreligiose invadenti.

Già teologhi eminenti, visto l'impossibilità di [illegible] a sostenere certe fanciullaggini bibliche, han predicato che, se la bibbia dice essere il mondo stato creato in sei giorni, non bisogna immaginare che siano giorni di 24 ore come i nostri, ma che invece si intenda lì per "giorni" delle epoche incalcolabili, per la ragione che all'antica lingua ebraica mancavano certe precise espressioni .... Niente meno! Un "Dio," rivelando il mistero della creazione, avrebbe spifferato una corbelleria indegna di un bambino, si sarebbe rivelato uno sciocco ignorante!

I "ministri," che negano la verginità di Maria e l'origine divina di Cristo, nonchè la supremazia papale, sbucan fuori come i funghi tutti i giorni. Si ribellano alla chiesa romana che impone ai sacerdoti la castità e scagliano anatemi contro le sozzure che rendono la bottega cattolica più immorale di una casa di malaffare. Fanno di più. Accortisi che i tempi mutano e che la Chiesa, ostinandosi nella sua immobilità e nella sua feroce intolleranza, sarebbe ben presto abbattuta dal progresso; decisi di salvare a tutti i costi la baracca in pericolo, si son fatti liberali, liberi pensatori, progressisti e magari...... rivoluzionari. Il socialismo, per esempio, s'avanza! "Ebbene," pensan loro, "vano sarebbe attaccarlo di fronte: infiltriamoci nell'esercito socialista e così la nostra bottega non avrà nulla a temere."

V'è perfino chi spinge la sua audacia a negare la necessità di una vera e propria "Casa di Dio," "Dio si può adorarlo in ogni luogo, a qualunque ora".....

Ah! ci siamo.

Si nega la santità e l'infallibilità del papa; si ride di molti dogmi della chiesa romana; s'intraprende la revisione e una nuova interpretazione della bibbia; si ardisce attaccarsi all'occhiello "l'ètiquette" da modernisti e da rivoluzionari; ma una sola cosa non si vuol distruggere: *l'idea di dio*. Anzi, tutto l'affannarsi di questi signori a rimodernare la religione non tende ad altro che a salvare lo spauracchio "dio," a tenere il popolo eternamente schiavo d'un fantasma perverso. Rimanere nella immobilità dogmatica equivarrebbe a far perdere la fede nel dio, poichè i tempi sembrano alquanto mutati. E gl'impostori moderni han tutto l'interesse di farci credere a una "volontà" sopranaturale che, a loro dire, governa l'universo; perchè così sarà loro più facile imporci la volontà di coloro che ci opprimono in questo mondo.

Ed ecco l'ignoranza, la superstizione, la schiavitù, la miseria perpetuate dalle abili manovre di coloro che scientemente c'ingannano dandosi l'aria di seguaci della verità e ottenendo per conseguenza la lode e la devozione dei semplici.

Ma io voglio augurarmi che, in un non lontano avvenire, gli oppressi volteranno una buona volta le spalle a chiunque ci parli del dio celeste; come le volteranno a tutti quelli che si affaticano a ribadire le nostre catene predicandoci la provvidenza del dio terreno: lo Stato.

Solo allora potrà cominciare pel popolo un'era di vera libertà. Prima, no.

UNA NEOFITA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Red Lodge, Mont.

(*Joe Bosone*). — Non poche volte si sente l'uno o l'altro compagno lamentare che la propaganda non progredisce e non dà tangibili risultati. Ciò non è vero. La propaganda nostra, sia che è diretta contro lo Stato, il governo, il capitalista o il prete, progredisce sempre, e se i risultati non sono così visibili come taluni vorrebbero, ciò si deve ad un'illusione ottica, la quale, per il fatto che progrediamo anche noi assieme all'ambiente in cui viviamo ci fa credere di essere sempre allo stesso punto mentre in realtà ne siamo già abbastanza discosti. Così l'insetto o la mosca che si poggiasse sulla punta della lancetta d'un orologio in movimento, dopo mezz'ora crederebbe ancora di essere allo stesso posto, mentre in realtà la lancetta e la mosca hanno in quella mezz'ora progredito tanto da trovarsi alla parte opposta del quadrante.

Così è di noi e della propaganda. Piccoli fatterelli ed incidenti nella vita sociale odierna vengono ciò non ostante a ricordarci che qualche pò noi progrediamo sempre. Ogni giorno aumenta il numero di coloro che non fanno più battezzare i figli, ogni giorno si assottiglia il numero di quelli che vanno in chiesa, e i matrimoni religiosi, specialmente fra gli operai, sono sempre meno frequenti. Chi oserebbe negare che non si è progredito?

Qui stesso in Red Lodge abbiamo avuto il giorno 20 corr. il matrimonio tra John Aprato e la signorina Mary Micheletto, nel quale il prete, questa peste nera dell'umanità, non è stato chiamato a mettere il suo zampino. E gli invitati non si sono perciò divertiti meno, e non è mancato per questo l'appetito a nessuno. Al contrario l'allegria è durata per delle lunghe ore in mezzo alle danze, alla musica ed ai canti più gioviali ed allegri. E se i preti si rodono i gomiti e le unghie, osereste voi asserire che non si è progredito? Sarebbe stoltezza asserire che dieci, venti trenta e più anni fa non vi fossero che matrimoni religiosi, ma non è stoltezza affermare che questi matrimoni sono oggi assai meno frequenti che solo pochi anni fa.

Vedete dunque che qualche progresso si è pur fatto.

Bliss, Idaho.

(*Chas. Bruno*). — Non saprei mai abbastanza sconsigliare i lavoratori di venire da queste parti, perchè in tutto l'Idaho la miseria è grande e senza alcuna speranza di diminuire neppure in appresso. I pochi italiani che sono qui, adetti ai lavori della Compagnia Oregon Short Line Railroad Company, si dispongono ad abbandonare questi posti anch'essi, perchè, dopo di essere stati inumanamente sfruttati da questi parassiti, la Compagnia ha già ridotto le giornate di lavoro a cinque per settimana, così che, con il salario di fame di $ 1.65 non c'è più modo di tirar avanti la vita senza diventar un mendicante o un ladro.

Fra un mese, tutt'al più, noi italiani avremo abbandonato la località e andremo altrove in cerca di altri sfruttatori a cui vendere le nostre braccia. Chi avesse intenzione di venire da queste parti è dunque avvisato. Non diriga qui i suoi passi se non vuole andare incontro alle delusioni più amare.

* * *

Si capisce che in queste condizioni non si può fare quel che si vorrebbe per venire in ajuto della nostra cara *Era*, ciò non di meno tra pochi volenterosi abbiamo fatto una sottoscrizione che v'inviamo unitamente a questa. Ai compagni delle altre località, che sono in condizioni migliori, il fare di più.

Ai compagni di Bliss, i cui nomi e sottoscrizione pubblichiamo in altra parte del giornale, mandiamo i nostri vivi ringraziamenti per la prova di devozione e solidarietà addimostrata per la nostra *Era*, e ci auguriamo che i nostri amici degli altri Stati ne sappiano seguire l'esempio nobile e disinteressato.

N. d. R.

COMUNICATI

Fra pochi volenterosi riunitici nella sala del Locale U. M. W. of A. in Pawnee, Ill., abbiamo il giorno 11 corr. costituito un Circolo di Studi Sociali che abbiamo intitolato a Kotoku e Sugano, due degli ultimi martiri della libertà, recentemente strozzati nel Giappone. Liberatici dei pregiudizi, sì religiosi che politici, intendiamo di lottare contro tutti gli abusi autoritari per affrettare l'avvento dell'umana libertà.

Le riunioni del Circolo avranno luogo ogni giovedì sera e sono invitati ad assistervi tutti i lavoratori che hanno a cuore la propria emancipazione. Alla domenica dalle 9 ant. fino a mezzogiorno il Circolo sarà egualmente aperto per la lettura di giornali e riviste.

I corrispondenti prendano nota dell'indirizzo: Circolo di Studi Sociali, Lock Box 378, Pawnee, Ill.

Il Segretario: A. PICCONE.

Si avvisano gli interessati che, a causa del prolungato viaggio di Libero Tancredi, per non intralciare altri gravi ed urgenti necessità del campo anarchico d'America, e per altri motivi specialissimi che saranno resi noti entro Giugno, il numero doppio della rivista *Novatore* che doveva uscire il 1.o del detto mese è prorogato alla fine di esso.

Gli abbonati e gli amici ci scusino e non si allarmino, poichè la rivista riprenderà subito le regolari pubblicazioni sospese per un momento, prorogando di altrettanto la scadenza degli abbonamenti e mantenendo verso tutti gli impegni suoi.

LIBERO TANCREDI, ALFREDO CONSALVI.

A cura del Gruppo Libertario di Harlem, N. Y., per la sera di Sabato, ore 8 e mezzo, alla *Teutonia Assembly Rooms* N. 114 E. 16 St., quasi all'angolo della Terza Ave., avrà luogo una festa ove tutte le correnti sovversive vi saranno largamente rappresentate.

La serata sarà aperta dal comp. L. Galleani, il quale intratterrà il pubblico sulla situazione Europea. Seguiranno Declamazioni e Ballo. In un angolo visibile della sala la nostra lotteria funzionerà meravigliosamente ed automaticamente.

Ammissione 25 cents incluso il sesso gentile.

Per il Gruppo Libertario: GIGIONE.

I compagni dell'Associazione Italiana Francisco Ferrer nel Bronx, con sede al N. 610 E. 187 St., puntuali alla loro promessa fatta alla famiglia libertaria di N. Y. e dintorni di una seconda conferenza indetta dall'Associazione, invitano i compagni e simpatizzanti tutti per la sera del 5 Giugno alle ore 7 1|2 al Zoo Casino, Pelham Ave. e Cambrelling Ave., per assistere alla conferenza del compagno Luigi Galleani sul tema: Scienza e Religione.

Ampia libertà di parola a tutti.

Prendere il treno della 3 Ave. e scendere a Pelham Ave e 190 St.

Per l'Associazione: G. NARDONE.

I compagni sono convocati in seduta ordinaria per Domenica 4 c. m., alle ore 2 p. m. precise, al 906 Webster Ave.

Data l'importanza dell'ordine del giorno i compagni sono pregati di non mancare.

Per la Sezione

Il Segr. di corrispondenza: TOCCI SILVIO.

Pittsburg, Pa.

Domenica 4 Giugno vi sarà nuovamente riunione del Circolo di Studi Sociali. Invitiamo tutti coloro che sono intervenuti nelle altre riunioni e quelli che desiderano di istruirsi di non mancare. Il nostro scopo è di facilitare l'istruzione e perciò abbiamo costituito una biblioteca circolante. Ora che questa è sorta dobbiamo fare ogni sforzo per completarla con opere che ancora non abbiamo. Nella prossima riunione, oltre alla libera discussione delle idee, cercheremo di organizzare una festa a beneficio della Biblioteca circolante.

La riunione avrà luogo alle ore 2 1|2 pom.

G. GROPPI.

Dunlevy, Pa.

Tra Libri, Riviste e Giornali

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Direttore: Luigi Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 8 — *Luigi Fabbri:* Socialismo monarchico. — *Maria Rygier:* Note polemiche sul sindacalismo. — *Ottorino Manni:* Da Messer Galileo a Padre Hagen. — *Demos Altobelli:* Pax. — *Guido Lupi:* Il libro della bontà. — *Casimiro Tetmajer:* L'Abisso. — *Catilina:* Rivista delle riviste.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

W. Frankford, Ill.: P. Marca	1,00
Boston, Mass.: Ch. Bibotto	1,00
Dorchester, Mass.: E. Girardi	1,00
Vancouver, Wash.: B. Tachella	1,00
Waterbury, Ct.: Cost. Cirilli 0,50; G. Campolieti 0,50;	1,00
Cheshire, Ct.: Don. Pangia	1,00
Mansfield, Mass: P. Olivieri	1,00
Columbus, Ohio.: A. Lamacchia	1,00
Detroit, Mich.: P. Poma	0,50
Buffalo, N. Y.: G. B. Sferrazza	0,25
Long Island City, N. Y.: A. Saitta	0,25
Waterford, N. Y.: A. Sarrantonio	1,00
Rosland, B. C.: P. Ferrare 1,50; Gius. Destefano 1,50; Dom. Aconit 1,50; P. Palumbo 1,50; B. Perri 0,75; G. Laface 0,75; Cir. Avido 0,75; G. Oliva 0,75; G. Regis 0,75;	9,75
Chicago, Ill.: G. Arcieri 0,50; Alf. Pollastrini 0,50;	1,00
W. Tampa, Fla.: G. Cagnina	0,25
Haverhill, Mass.: St. Biancolino	1,00
Yates, Mo.: D. Bertero	1,00
New Haven, Conn.: M. Lavoragna 0,50; A. Longobardi 0,25; V. Germanese 0,25; A. Di Russo 0,25;	1,25
Ashland, W. Va.: G. Piazza 0,50; G. Siriani 0,50; A. Cagliostro 0,50;	1,50
TOTALE $	25 75

VENDITA GIORNALI

Dorchester, Mass.: E. Girardi	0,50

SOTTOSCRIZIONI

Dorchester, Mass.: E. Girardi	0,4
Vancouver, Wash.: B. Tachella	1,00
New York, N. Y.: G. Palmerio, R. Ricci, ciasc. 1,00; Th. Serpone, D. Ricci, ciasc. 0,50; G. Losso 0,25;	3,25
Bliss, Idaho: Ch. Bruno 1,00; J. De Pasquale, M. Rubino, N. Clarizio, M. Pellegrino, G. Rubino, N. Calabrese, S. Clarizio, ciasc. 0,50; B. De Pasquale, A. M. Binetto, cias. 0,25;	5,00
Red Lodge, Mt.: J. Bosone 0,75; B. Pesenda 0,25;	1,00
Fort William, Ont.: Gruppo L'Alba dei Liberi	0,50
TOTALE $	11.15

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.73	
Corrispondenza	1.46	
Illuminazione	0.25	
Collaborazione	2.00	
Giornali 6 settimane	1.44	
Spese varie	0.15	
Amministrazione	10.00	38.49
Deficit No. precedente		$ 252 66
TOTALE		$ 291.15
ENTRATA: Abbonamenti	25.75	
Vendita giornali	0.50	
Sottoscrizione	11.15	37 40
Deficit		$ 253.75

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

E per fortuna la maggior parte dei fanciulli in ogni tempo le ebbero questo spirito di ribellione, altrimenti non so se mai saremmo giunti allo stato presente. Ed ora vedete a che cosa mena tutto questo. Negli antichi tempi un tal sistema era la conseguenza diretta della povertà. Nel secolo decimonono la società era così squallidamente povera, per via del furto sistematico, a base del quale era retta, che la vera educazione era a tutti impossibile. Tutta la teoria della loro cosidetta educazione consisteva nel reputare necessario d'infarcire la mente del fanciullo di qualche cognizione, fosse anche facendovi patire la tortura, con un corredo di ciarle che si sapevano buone a nulla; o altrimenti per tutta la vita gli sarebbe mancato il modo d'istruirsi, giacchè bisognava affrettarsi, incalzati come si era dalla povertà. Tutto questo ora non è più: noi non abbiamo più fretta; la cultura è sempre là alla portata di chiunque sente l'inclinazione di andarla a cercare. In ciò noi siamo divenuti ricchi, come in tutte le altre cose, e possiamo andare adagio.

— Sì !, diss'io, ma supponete che uno nè da fanciullo, nè da giovinetto, nè da uomo senta mai il bisogno di istruirsi, mai si sviluppi in lui quella tendenza che voi speravate; supponete, per esempio, che sia contrario ad apprendere l'aritmetica o le matematiche; naturalmente, divenuto adulto, non potrete più costringerlo, non è quindi regolare che lo si costringa prima?

— Sta bene, ma dite: voi siete stato forzato ad apprendere l'aritmetica e le matematiche, nevvero?

— Un poco.

— E che età avete ora?

— Cinquantasei anni.

— E che sapete ora di aritmetica e di matematiche?

— Ma nulla, debbo dirlo con rincrescimento.

Hammond rise dolcemente alla mia confessione; ma non fece altri commenti, ed io lasciai cadere questo soggetto dell'educazione, vedendo che non v'era modo d'intendersi.

Riflettei un pò, poi dissi: — Mi parlevate testè d'abitazioni domestiche: ciò mi ha tutta l'aria degli antichi usi; avrei creduto che presentemente viveste un pò più in comune.

— Nei falansteri, nevvero? Or bene noi abitiamo come meglio ci pare, ma di solito preferiamo dimorare con persone, cui siamo assuefatti. Torno a ricordarvi, che la povertà è estinta, e i falansteri di Fourier e consimili, com'era naturale a quel tempo, altro non erano che luoghi di rifugio per la povertà. Un cotal modo di vivere non poteva essere concepito che da gente circondata da una povertà della peggiore specie. Con tutto ciò, dovete sapere, che quantunque le nostre abitazioni di regola siano separate le une dalle altre, e più o meno ne varîino i costumi, pure, nessuna porta vien chiusa ad ogni buona persona, che voglia coabitare insieme agli altri in casa. Naturalmente però sarebbe irragionevole, che costui s'intromettesse in una casa e volesse imporre alla generalità degli abitanti di mutare le loro usanze a seconda dei suoi desideri, mentre potrebbe andare a vivere altrove a suo talento. Ma io non voglio molto intrattenervi di cose, che quando risalirete il fiume con Dick, potrete apprendere praticamente.

Dopo un pò di sosta io dissi: — E queste grandi città di ora che cosa sono? Londra che..... che io ho letto era la Babilonia della civiltà moderna, pare, sia scomparsa.

— Bene, bene — disse il vecchio Hammond — dopo tutto, somiglia un pò più adesso all'antica Babilonia della Babilonia moderna del secolo decimonono. Ma lasciamo da parte queste considerazioni. Tutto sommato abbiamo una discreta popolazione di qua ad Hammersmith, e voi non avete ancora vista la parte più popolata della città.

— Allora, ditemi, che cosa è divenuta dalla parte orientale?

Ed egli: — Fuvvi un tempo in cui, se montavate un buon cavallo e partivate di qua al trotto in linea retta, dopo un'ora e mezzo di cammino vi trovavate ancora nel sito di Londra, ove per la maggior parte erano quegli edifizi detti "asili," cioè luoghi di tortura per uomini e donne innocenti o, peggio, stie per tirar su uomini e donne, messi in tale stato di degradazione, che la tortura sarebbe loro parsa niente altro che un fatto ordinario e naturale della vita.

— Lo so, lo so — dissi con qualche impazienza — il passato era quel che era, parlatemi del presente. V'è ancora niente di tutto ciò?

— Manco a dirlo; ma qualche memoria ce ne resta, ed io ne sono lieto. Una volta all'anno, il primo Maggio, noi teniamo una festa nei comuni orientali di Londra, per commemorare la distruzione della miseria, come suol dirsi. Quel giorno si festeggia lietamente con musiche, danze ed allegre brigate in un luogo dove erano i peggiori degli antichi asili, di cui per tradizione serbiamo il ricordo. In quella occasione è costume che le più belle fanciulle cantino alcune delle antiche canzoni rivoluzionarie, e ripetano quei lamenti di dolore, un tempo senza speranza, nel medesimo luogo ove fu perpetrato quotidianamente per anni ed anni lo scempio d'una classe.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 319 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Couquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Prudhon Psicologia della Guerra.	5
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Geley Le prove del trasformismo.	50
Labriola La teoria del valore di C. Marx	75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova	50
Malvert Scienza e religione	65
Bebel La donna e il socialismo	1.10
Fabietti Idea del materialismo storico	40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali	15
Darwin Viaggio di un naturalista intorno al mondo	3.00
Nietzsche La gaia scienza	2.00
Così parlò Zarathustra	2.00
Al di là del bene é del male	1.50
Ecce homo	1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure)	1.25

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	25
Ideali e battaglie	5
Il Canzoniere dei Ribelli	5
Mori Cristo al Vaticano	10
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	10
Cavaiglia Brani di vita	[illegible]
Andreieff Il riso rosso	[illegible]
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Podrecca Belve!	20
Forbicini Mem. di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Gorki Un anno di rivoluzione	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare	10
Labriola La Comune di Parigi	60
Storia di 10 anni, 1899-1909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi.	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer	15
Renan La vita di Gesù	65

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Ibsen Casa di bambola	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori,	40
Carradori Lotta di classe	10
Caraiglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	80
Alati Per la vita	20
Zalla Don Francesco	10
Grippiola La morte di F. Ferrer	10
Caminita L'idea cammina	20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità	80
Verità	80
Lourdes, Parigi (2 vol. sep.) cias.	80
Il Dott. Pascal	70
Germinal	60
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon.	30
L'assomoir (2 volumi)	70
Il ventre di Parigi	35
Renata	30
Voluttà della vita	30
Hugo I miserabil (illustrato)	3.00
Varagnoli Nel vortice	10
Verne Cinque settimane in pallone	30
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Il Calvario	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Notari Femmina	70
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.30
Alvi Gloria di re	80
L'invincibile ideale	50
Offredo e Isotta	35
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Nè dio nè anima	15
Stregoneria cristiana	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Franchi Il razionalismo del popolo	35
Rafanelli Castità clericale	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Most La peste religiosa	5
Zecchi Sprazzi di luce	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto	5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Faure I delitti di dio	5

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court	30
Parsons Principles of Anaachism.	10
Roller The General Strike	5
Esteve To the American People 2 p.	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Al Caffè	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Patria, guerra e caserma	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus L'anarchia	5
Evoluzione e rivoluzione	10
Teoria della rivoluzione	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	[illegible]
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	[illegible]
Emilio Zola	[illegible]
La leggenda del 1º Maggio	5
Umanità e militarismo	5
Francisco Ferrer	[illegible]
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Perchè siamo anarchici?	5
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Gori Guerra alla guerra!	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Cosmo Origine della ricchezza	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Morello Germinal	5
Concordia Perchè siam rivoluzionari	5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo	15
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Grammatica italiana-inglese, rileg	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Compendio di Mitologia	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Tribolazioni di un cinese in Cina	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Bassano Elem. d'anatomia umana	e0
N. N. Anatomia umana	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	25
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto, John Most	25
Luisa Michel	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Fucilazione di F. Ferrer	10
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, P. Kropotkin; Lo Czar in Italia; — Leone Tolstoi; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori; 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Processo Malatesta e compagni	15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci.	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

Entered as second-class matter June 13, 1906, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1037 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, JUNE 10 1911. N. 152

I camorristi all'opera

"Ingenuo, ahimè! chi per le vie legali
Spera il trionfo delle sue ragioni:
Fidente aspetterà tranquillo e muto,
E resterà f........"

AVV. MARCIANO.

Non certo dei supposti assassini dei coniugi Cuocolo intendo parlare, nè in particolare dei loro degni fratelli che sono quei manigoldi che li giudicano, ma di quella vasta e potente associazione a delinquere che dilania il mondo, composta di capitalisti, ministri, senatori, deputati, giudici, poliziotti, preti, spie, ruffiani e scrocconi e parassiti di ogni rango e colore. Questi vermi sociali ammorbano l'aria, avvelenano i cuori, cristallizzano i cervelli, ci divorano, ci disprezzano — e ridono!

La trama scellerata, ordita dalla borghesia americana d'accordo coi suoi lenoni a danno dei fratelli McNamara, ci rivela per la ennesima volta fino a che punto può giungere la spudoratezza di tutti i nostri oppressori e vampiri, pur di tenerci eternamente sotto i loro piedi. Tutti i mezzi son leciti per dominare, dalla calunnia alla violenza irragionevole, dal tradimento all'assassinio. L'importante è di dissanguare il proletariato lavoratore, d'impedire ogni tentativo di progresso sociale. I lavoratori si organizzano per resistere allo sfruttamento dei padroni? Ebbene, gridan questi signori, ordiniamo la cattura dei loro leaders; e se, ciò facendo, infrangiamo quelle sacre leggi che noi stessi abbiamo inventato per gl'imbecilli, fa niente: il popolo sarà cieco abbastanza per reclamare — se mai — giustizia per mezzo della nostra legge... e i nostri birri faranno il resto.

Così ragionano i mandrilli ingrassati colle fatiche dei proletari e sostenuti da *tutti* i difensori dello stato e della legge.

I fratelli McNamara, ufficiali della Structural and Iron Workers of America, affiliata all'American Federation of Labor, sono ancora fra gli artigli dei delinquenti legali. Arrestati *illegalmente* nello stato dell'Indiana e tradotti nelle carceri di Los Angeles, Cal. da una banda di malfattori ai servizi di quella perla di galantuomo che è il detective W. J. Burns e autorizzata dal governo di questa libera e prospera terra, J. J. e J. B. McNamara da mesi aspettano ancora il trionfo della loro innocenza per le vie legali. Chi non sa che la distruzione del "Los Angeles Times" fu tutta opera diabolica dei nemici del proletariato? Quale operaio cosciente, organizzato o non organizzato, può credere alle infami calunnie del gen. Otis, direttore e proprietario del "Times" e mortale nemico della classe sfruttata? Il più feroce, durante lo sciopero dei metallurgici e birrai di Los Angeles, fu questo generale tarlato e rimbambito, che dalle colonne del suo sozzo giornale scagliava vituperi contro gli scioperanti. Egli, come gli altri suoi compari, vede nella sempre crescente coscenza di classe da parte degli oppressi un pericolo pei predoni legali, vede una minaccia alla tranquillità delle sue laboriose digestioni. Ed ecco perchè fu fatto saltare in aria il palazzo del "Times," ecco perchè ne furono, con impudenza inaudita, imputati gli ufficiali della Structural and Iron Workers.

Nè è a credere che la legale associazione a delinquere di Los Angeles lasci alcun mezzo inescogitato per impiccare i McNamara. Subodorato che le pretese "confessioni" (!) del preteso correo McManigal non sembravano far breccia nell'opinione pubblica, quegli esimi confessori han trovato — come è noto — un altro "penitente." Dopo attive "ricerche" e lunghi lambiccamenti di cervello, il buffone criminale Burns ha potuto finalmente gridare EUREKA! per la "inaspettata" scoperta di un certo John Delaney, un metallurgico di Muskogee, Okla., dal quale avrebbe ottenuto una confessione generale circa i "complotti" portati a termine assieme con John McNamara.......

Come si vede, e come si è sempre saputo, i nostri impiccatori non hanno scrupoli; e la loro legge la girano come loro fa comodo. Perchè dunque ci ostiniamo a rimanere gli eterni illusi? Quale follia è quella che spinge gli oppressi a ricorrere alla camorra legale per aver giustizia? Si raccolgono fondi per pagare gli avvocati dei McNamara, alleggerendo sempre più le tasche degli operai, senza pensare che questo non è un processo qualunque, una causa privata, ma è un attentato alla libertà, alla più elementare libertà delle genti, un insulto dei più atroci, *una congiura capitalista e poliziesca per fiaccare la classe lavoratrice*. Qui non si tratta precisamente di sventare, per mezzo di codici avvocati e testimoni, il diabolico complotto dei maffiosi di Los Angeles, e di "provare" l'innocenza di due accusati. Si tratta invece di rispondere al vile attentato con una fiera protesta di tutti i lavoratori degli Stati Uniti; si tratta di *imporre* ai carnefici la liberazione di due prigionieri appartenenti alla nostra classe; poichè soltanto la loro cattura arbitraria è già di per [illegible] schiaffo morale a tutto il proletariato, è un insulto e una sfida di coloro che ci opprimono a tutta la nostra classe.

Certo, io non ho alcuna simpatia per l'American Federation of Labor. I suoi affiliati hanno la lue del legalitarismo nel sangue, e gli stessi McNamara si scalmanano a persuadere il mondo che essi non amano certi atti contrari alle norme legali. Ma appunto perciò il proletariato d'America dovrebbe dimo[illegible] coi fatti che ciò che [illegible] con sei mesi di accattonaggio legalitario, si può ott[illegible] una settimana di sciopero [illegible]. Che cosa s'intende ott[illegible] poche migliaia di dollari [illegible] classe che possiede il m[illegible]? [illegible] s'anco si riuscirà co[illegible] legali a dimostrare l'innocenza dei fratelli McNamara e farli mettere in libertà, sarà quella una vittoria *operaia?* No; il trionfo della "giustizia" di lor signori è sempre pericoloso per noi; ricorrere ad essa per dimostrare che noi siamo dei buoni ragazzi e non dei dinamitardi, è indice della nostra incoscenza e della nostra debolezza. Seguendo questa via, dovremmo rasseguarci a ottenere giustizia solo quando siamo in grado di provare la innocenza di un proletario accusato.

Tutti sapevano della innocenza degli Eroi di Chicago; ma essi furono impiccati perchè la coscenza del proletariato d'allora non era sviluppata abbastanza per *strapparli* dalla forca. Questa coscenza oggi c'è. Per tacere di tanti splendidi esempi, si potrebbe citare il caso Moyer, Haywood e Pettibone, i quali dopo una lunga e indecente commedia legalitaria, poteron solo esser messi in libertà mediante un'agitazione operaia extra-legale. Perchè dunque non dovrebbesi rispondere ora con un minaccioso sciopero generale alla superba sfida lanciata alla classe lavoratrice dai nostri aguzzini? Si cominciò qualche settimana addietro a parlare di sciopero generale; ma sembra che la nobile indignazione delle Unioni si sia affogata nella pestifera palude legale. Mah!

Pensiamoci bene, o amici. Le vie legali disseccano le nostre già scarse tasche e impinguano sempre più i parassiti che aspettano il momento propizio per pescare nel torbido. Ma ciò sarebbe ancora niente in confronto d'un altro male: l'azione deleteria prodotta sul morale degli operai. Andando a piatire dai ladroni legali, noi accresciamo il credito di quella legge fatta appunto per tenerci sottomessi, eleviamo il prestigio dei nostri dissanguatori e deprimiamo il nostro. Vedendo la fanciullaggine, la debolezza e la viltà della classe a loro soggetta, i padroni ringalluzziscono e ci scherniscono. In modo che la classe utile e produttrice, l'unica che potrebbe con ragione parlar di diritti, resterà eternamente schiava delle jene capitaliste.

Ma i lavoratori da tempo han cominciato a levare la fronte e non è più possibile arrestarli nella marcia trionfale, non è più possibile credere che in questa occasione essi restino indifferenti davanti al supremo insulto capitalista. Oggi non sono soltanto in ballo il nostro pane, la nostra libertà, la nostra vita, ma anche il nostro decoro, il nostro onore di operai coscenti e forti.

I fratelli McNamara debbono essere strappati alla galera; il proletariato d'America deve mostrare la sua forza e il suo ardire. E questo può solo ottenersi, e subito, con uno sciopero generale a oltranza con tutte le sue conseguenze.

M. F.

La Rivoluzione nel Messico

Le bande ribelli proseguono nell'incendio degli archivi

ALTRE LOCALITA' CONQUISTATE PER LA RIVOLUZIONE

Incominciamo la cronaca con una notizia buona: i nostri compagni Pryce, Pacheco, Mota e trenta altri, di cui non sappiamo i nomi, sono stati rilasciati in libertà dalle autorità militari e federali degli Stati Uniti, e già sono in via di ritorno per Tijuana, pronti a continuare la lotta fino all'ultimo.

Ciò dimo tra — dice *Regeneracion* — che la forza del Partito Liberale Messicano si fa sentire; dimostra che si ha paura di noi.

Rimangono ora solo nelle carceri degli Stati Uniti i compagni Vazquez Salinas e Aldana; però si lavora attivamente per liberarli. Salinas, quando l'ERA NUOVA sarà stampata sarà probabilmente già in libertà, dovendo uscire il 7 di questo mese. Aldana invece ha sofferto più di tutti, ma si ha fondamento di sperare che presto sarà ridato alla libertà ed alla lotta anche lui.

* * *

Le notizie che seguono sono incomplete, sia per la difficoltà delle comunicazioni sia per altri motivi, percui non possiamo dar conto che degli scontri più importanti e delle località di cui i ribelli si sono impossessati.

Però, ad ogni modo, esse dànno un'idea approssimativamente esatta dei progressi del movimento, malgrado che la pace sia stata firmata e Diaz avesse rinunciato alla presidenza, trovandosi, mentre noi scriviamo, su un transatlantico che dall'Avana lo porta al suo esilio in Ispagna.

Nella Bassa California intanto è imminente una fiera battaglia che si combatterà nelle vicinanze di Tecate. Il colonnello Mayol s'è ritirato da Algodones ed è giunto a Tecate, seguito da una colonna di libertari con alla testa il compagno Francisco R. Quijada ch'era uscito da Mexicali per inseguire il nemico, e che si unirà alla colonna del compagno Pryce, attualmente in Tijuana, per operare in Tecate.

La guerriglia di Nicolás Torres e Cleto Varela, proveniente da San Luis Potosi, guerriglia che già si è convertita in una forza di 500 uomini, è penetrata ora nel campo minerario di Asientos, dove immediatamente procedette all'incendio degli archivi pubblici. Dagli uffici del Monte di Pietà prese una somma abbastanza rilevante di denaro, armi e munizioni; poi battè una colonna di federali ch'erano accorsi per attaccarla e si diresse per San Gil e quindi a Pilatos, dove si scontrò con altri federali che battè per quattro ore, riuscendo a sbandarli e infliggendo loro una perdita di dieci morti e parecchi feriti.

* * *

Nello Stato di Coahuilla, una guerriglia di cinquanta ribelli che andava in cerca di elementi s'imbattè in un convoglio scortato da 25 soldati al comando di un tenente. Affrontatili, i cinquanta ribelli s'impossessarono di 70 mila dollari, parte di una somma di 109 mila dollari che il cassiere della Linea Nacional aveva appena prelevato dalla Banca di Monclova. I rimanenti 39 mila dollari non furono visti, altrimenti avrebbero subito la medesima sorte degli altri settantamila. La colonna si è poi diretta alle carceri, rilasciando i prigionieri e impossessandosi di 250 mausers e 35 mila cartuccie.

Nel medesimo Stato di Coahuilla, il vecchio giudice di Sabinas gettò la toga e, organizzata una banda di cinquanta uomini, si slanciò alla lotta.

La storica località di Las Vacas fu nuovamente visitata dai libertari. Non si hanno notizie precise; solo si sa che vi è giunta una guerriglia della colonna al seguito del compagno Emilio P. Campa, il quale è acquartierato nella Sierra del Burro, e che una colonna composta di maderisti e federali, in vergognoso connubio, è in marcia verso Las Vacas per attaccare i nostri compagni.

Come si vede, Maderisti e federali, ora che Diaz se n'è andato, si uniscono per dar addosso ai libertari! Ciò era da prevedersi, e noi non ne facciamo le meraviglie.

* * *

Nello Stato di Guanajuato, il compagno Candido Navarro, alla testa di una forte guerriglia d'insorti, è entrato in Ciudad Gonzales seminando il terrore fra le autorità e i 50 federali che scapparono come animali di cortile, abbandonando il paese alla mercè della Rivoluzione.

Una banda di cinquanta "facinorosi," di quelli che non rispettano la "proprietà," è caduta per disgrazia dei borghesi sulla località di Jaripitio, impossessandosi subito di tutti i valori, e avendo bisogno di viveri e di vestiti, e trovando chiuse le porte dei magazzini dove tutto questo ben di Dio era custodito, le atterrò a colpi di accetta e si provvedette del necessario. Ma le "depredazioni" non finirono qui. Molto gentilmente si

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

fecero dare dai borghesi attoniti e terrorizzati i loro anelli d'oro, e le fanciulle dalla manine liscie e delicate furono invitate a consegnare le loro gioie per pagare le armi e le munizioni che i ribelli per necessità sarebbero eventualmente costretti, a portar via dalle case dei poveri.

Se questi "facinorosi" avessero portato via ai poveri diavoli l'unico cavallino o la vacca che possiedono, come fa Madero, e avessero rispettato la proprietà dei ricchi, come fa Madero e come egli ordina ai suoi di fare, allora costoro non sarebbero più i "banditi," i "facinorosi," ma i "valorosi soldati della libertà," come tutta la stampa borghese e capitalista è concorde nel volerli chiamare.

* * *

Nello Stato di Guerrero, a dieci miglia dal porto di Acapulco trovasi la *hacienda* del Buen Suceso, che questa volta però dimostrò di essere di malaugurio per il suo padrone. I ribelli infatti lo acciuffarono e lo giustiziarono. In tutto lo Stato le forze ribelli dominano la situazione, il loro numero ascendendo a oltre 14.000 combattenti, tra i quali un battaglione di amazzoni. Nello Stato trovasi pure la brava amazzone Neri alla testa di 2000 combattenti del Sud.

Nello Stato di Hidalgo è stata presa senza resistenza la città di Pachuca. Le autorità non ebbero l'animo di difenderla data l'eccitazione degli abitanti, i quali minacciavano di ammutinarsi. Entrati i ribelli nella città, furono immediatamente aperte le carceri e quindi incendiate. In seguito ha avuto luogo un imponente ed eccitatissimo meeting, al quale hanno partecipato più di millecinquecento operai. Dopo il meeting costoro percorsero in segno di giubilo le vie della città, e i poveri schiavi ebbero campo finalmente di dare libero sfogo all'ira da tanti anni repressa. Fecero saltare la Banca di Hidalgo, distrussero una parte di quella di Londra, incendiarono la Scuola di Mineraleogia, la caserma d'infanteria, un'altra carcere minore e parecchi altri edifizi. I libri ed i registri delle banche furono tutti distrutti, e venticinque magazzini saccheggiati. Pedro L. Rodrigues, il comandande della piazza, che volle scappare approfittando dell'oscurità, fu acciuffato dai ribelli quando già era fuori della città. Non si sa quale sorte gli fu riserbata.

Nella capitale dello Stato di Jalisco, a Guadalajara, la borghesia e le autorità hanno la lingua asciutta in seguito alle calorose e febbrili discussioni sul da farsi quando i ribelli, che stanno nelle vicine cittadine di Amatitlan, Tequila ed Arsenal, si presenteranno alle porte della città. Le discussioni, per quanto calorose, e forse per questo, non diedero alcun risultato.

Nello Stato di Mexico, un centinaio di ribelli entrarono in Ayapango, bruciando gli archivi e imponendo forti contribuzioni ai ricchi della città. Un'altra banda entrò in San Martin Cuautlalpam, impossessandosi di armi e munizioni. Una piccola scaramuccia ebbe luogo tra questa banda e una colonna di guardie rurali.

Un'altra banda di ribelli attaccò il campo minerario di Zacualpan, difeso da un capitano e trenta volontari. Questi ultimi furono sconfitti e dispersi, lasciando sul terreno cinque morti e una diecina di feriti. I ribelli bruciarono gli archivi pubblici.

Nello Stato di Michoacan, il prefetto Maggiore Rafael Valencia che durante la sua carriera ha fatto assassinare più innocenti di quanti tiene anni di età, è stato finalmente acciuffato dai rivoluzionari, i quali gli hanno fatto pagare con la vita gli orribili assassini commessi.

Il sottoprefetto di Santa Clara, Salvador Escalante, si è pronunciato contro il governo, causando non poca sensazione fra i suoi sbirri.

Ad Uruapan gli abitanti hanno giuocato un brutto tiro alle autorità ed alla guarnigione. Desiderosi di occupare subito le posizioni migliori, sparsero l'allarme in città che i ribelli s'appressavano, e quando i soldati con i loro ufficiali si erano allontanati per andare incontro alla supposta banda, occuparono le posizioni prima tenute dagli sbirri del governo. Al ritorno di quest'ultimi, con la notizia che i ribelli non si eran fatti vedere, gli abitanti si erano già dichiarati contro ogni autorità e il governo. Il terrore fu tale allora negli sbirri che, gettati perfino i fucili, si diedero a correre all'impazzata per sfuggire ad una possibile vendetta.

I maderisti di Santa Clara investirono del comando supremo delle loro forze il bigotto Trevino Tapia ed un corpo di consiglieri, fra i quali figura il prete Don Jesus Villanueva, che immediatamente impartì la sua santa benedizione alle armi maderiste, non tralasciando di mettere al collo degli sbirri l'abitino del Signor Santiago per renderli invincibili e quello di Nostro Signore del Buon Consiglio perchè Dio li illumini.

Brave carognette, così si governa!

* * *

Nello Stato di Puebla proseguono alacremente da parte delle autorità i lavori di fortificazione della capitale. Gli storici forti Guadalupe, Loreto e San Juan sono stati muniti di tanti cannoni che, a vederli da lontano, non sembrano più forti ma enormi porcospini. I ribelli che li hanno già visti si fregano le mani dalla contentezza, pensando al bel bottino che faranno quando s'impadroniranno della città.

Madero che, secondo le sue abitudini va cercando sempre di approfittare dell' opera altrui per salire in alto, ha mandato nello Stato di Puebla due suoi delegati, muniti di credenziali, con l'incarico di farsi cedere dal nostro compagno Manuel Barbosa il comando delle forze ribelli che operano in questo Stato. Quando costoro si presentarono, Barbosa volle rimandarli indietro con le buone, ma essendosi essi ostinati a voler far riconoscere l'autorità del negriero come capo supremo della Rivoluzione, Barbosa non si fece pregare a dimostrare il suo rispetto per lo schiavista Madero, e fece fucilare i suoi delegati.

Tre pellotoni di federali, in marcia da Zacapoaxtla a Puebla, s'incontrarono con una banda di ribelli. Non vi fu scontro sanguinoso, ma qualche cosa di meglio. Due dei pellotoni si unirono alla banda e diedero mano a disarmare il terzo, facendo prigionieri gli ufficiali.

Da San Luis Potosi da parecchi giorni non partono più treni per Aguascalientes, perchè di quelli partiti nei giorni anteriori non si aveva più notizia: nè arrivavano a destinazione nè ritornavano più indietro. Dopo tre giorni il mistero fu chiarito finalmente, quando ritornò alla stazione uno dei treni perduti con un solo passeggiero, un tale C. Stanhope, gerente della Compagnia in Salinera, il quale raccontò che in quest'ultima località i ribelli lo fecero prigioniero e con la minaccia della fucilazione ottennero da lui 1500 dollari. Ciò ha indignato la borghesia che con orrore vede quanto presto si va dileguando il rispetto per essa e la sua divinità unica e trina: la legge, l'ordine e l'autorità.

Fino a Jalapa, nello Stato di Veracruz, giunse a tutta carriera il capitano politico di Coatepec, dopo una corsa pazza per sfuggire alla vendetta di una banda di ribelli che era entrata e s'era impossessata della città. Furono bruciati gli archivi del tribunale e aperte le carceri, e dagli uffici pubblici si raccolsero 3400 dollari. Furono anche disarmate le guardie rurali.

* * *

La stampa borghese di qua e di là del confine è concorde nel tacciare di banditi e facinorosi i nostri compagni che non vogliono riconoscere l'autorità del nuovo despota del Messico: Francisco I. Madero, e ad essa si unisce una certa razza di socialisti, come quel signor Victor L. Berger che la dabenaggine del popolo dello Stato di Wisconsin ha ultimamente mandato al Congresso nazionale a Washington.

Madero, come era da prevedersi, si dispone a combattere ferocemente i nostri compagni, e qualche atto tiranno di questa specie egli è già giunto a compiere, se sono veri i telegrammi della stampa borghese di jeri, facendo fucilare ventotto compagni nostri. Ma tutto ciò non sarà che un nuovo e più vigoroso incentivo alla rivoluzione, la quale non si arresterà più per far piacere a nessuno, neppure al signor Madero.

Italia, Italia!...

A quanto pare, le feste del cinquantenario della "indipendenza" italiana vanno acuendo la fame e quindi il malcontento di un popolo dissanguato e oppresso dal patrio governo e deriso e calpestato all'estero. La celebrazione della "grande vittoria del diritto," come la chiama l'ineffabile George Clèmenceau, si è tradotta in crampi di stomachi vuoti da una parte e disillusioni amare da parte dei commercianti che, dopo aver speso somme favolose in preparativi, invano aspettano gli stranieri con relativi portafogli pieni.

George Clèmenceau ha detto che "il popolo italiano può confortarsi con giusto orgoglio nello spettacolo dei meravigliosi progressi compiuti in mezzo secolo di sforzi perseveranti."

Egli ha ragione.

In fatti, quale popolo può esser più orgoglioso di quello italiano? Gl'Italiani versarono rivi di sangue per fare l'Italia una e libera. Tale unificazione e tale libertà da cinquant'anni vanno deliziando il proletariato con persecuzioni esilii galera piombo fame...... ed è giusto che il popolo italiano vada orgoglioso e superbo dello stupendo spettacolo — non è vero? Eh, non per nulla si sono "compiuti meravigliosi progressi in mezzo secolo di sforzi perseveranti"!

Una cosa ha detto di vero Clèmenceau: "Comune è il trionfo della Francia dei diritti dell'uomo e dell'Italia risorta nella pienezza della sua libertà." Bravo, Clèmenceau! Se sei prèsso a morire, dà pura tranquillo il tuo ultimo soffio, chè ti faremo un monumento.

Perchè no? La sentenza è delle più felici. Essa va tradotta così: Come in Francia trionfarono i famosi diritti dell'uomo, così trionfò la libertà in Italia; vale a dire che, se la formola *libertè egalitè fraternitè* è risultata una fola bugiarda per il popolo francese, egual sorte è toccata ai figli dell'unificazione italiana che credettero nella libertà legale. Gli uni e gli altri abbatterono un padrone per crearsene un altro, credendo nella "giustizia" dall'alto; gli uni e gli altri rispettarono la proprietà e la legge e credettero di aver conquistato la indipendenza e la libertà: si accontentarono di paroloni menzogneri, consacrando il diritto..... al privilegio.

Ora l'Italia ufficiale festeggia la indipendenza dei vampiri e delle canaglie ribadendo le catene ai suoi schiavi. Ma non sembra che questi ultimi siano disposti a dividere gli entusiasmi fittizi e colposi; già il malcontento dei paria del bell'italo suolo accenna a divenire una vera minaccia alla beata tranquillità di lor signori. Chissà! c'è un limite anche alla pazienza degli schiavi.

Però, non bisogna illudersi. Se c'è un limite alla pazienza degli schiavi, l'impudenza degli arruffoni non ha limite alcuno; e oramai siamo abituati a vedere i soliti pacieri frapporsi nelle lotte sociali e calmare le indignazioni degli oppressi, promettendo loro la manna dal cielo e perpetuando così lo sfruttamento e la servitù.

Tuttavia, il mondo cambia ogni giorno, ogni ora, e non è soverchio ottimismo opinare che l'ultima ora sia per sonare per i condottieri di pecore. Se così non fosse, dovremmo eslamare col poeta:

Italia, Italia! O tu, cui feo la sorte
Dono infelice di bellezza......

E. Asfano

Il tramonto del social-riformismo

Il socialismo ufficiale, che già fu il babau del capitalismo, è morto. Il partito socialista, nato dai bisogni nuovi ed urgenti del proletariato disilluso in antagonismo d'interessi con la piccola e grossa borghesia, si è ormai fuso con quest'ultima e ne è diventato il miglior sostenitore. Le sue splendide battaglie dei primi tempi non sono ora che un ricordo storico, una eco lontana di forti audacie giovanili. Già nemico dello Stato, del Capitale, della Chiesa, di ogni forma di autorità, ha finito per divenire statale, capitalistico, ecclesiastico, vergognosamente autoritario in tutte le maniere possibili: ha insomma assorbito tutti i vizi della società borghese. Non asserisce nemmeno più che per stato socialista bisognava intendere "amministrazione di cose" e non "governo di persone."

Il così detto "partito socialista" non è oggi che un partito come un altro. I suoi capoccia si sforzano continuamente a persuadere noi proletari che credere in Dio non è un male; che il prete è in buona fede quando ci predica la menzogna; che il capitalista è nostro fratello benefattore; che il poliziotto è utile e necessario per mantenere l'ordine... Di guisa che, composto di rifiuti della borghesia più o meno privilegiata e di proletari dall'anima borghese, il partito che ancora osa chiamarsi socialista è oramai divenuto il REFUGIUM PECCATORUM, una massa di presenti e futuri parassiti senza scrupoli e senza ideali; invano si cercherebbe in esso una coscienza rivoluzionaria. E se — per la propaganda fatta dai rivoluzionari autentici, per lo insegnamento dei fatti quotidiani — si forma di tanto in tanto qualche coscienza in esso partito, presto vediamo il disilluso aderente disertare la schiera riformista per raggiungere noi rivoluzionari.

Ma, poichè è necessario ingrossare il partito per arrivare al rango degli altri partiti borghesi ed essere ammesso alla cuccagna, bisogna esser fini nella tattica e adornarsi della veste "umanitaria." Così i salvatori legalitari si affannano a decantarci il valore dei miglioramenti e delle libertà ottenute e da ottenere. "Non fate sforzi inutili e nocivi," ci predicano, "perchè ciò crea l'odio fra gli oppressori e gli oppressi, e noi invece vogliamo l'amore; i borghesi non sono quei cattivi che voi credete; pigliandoli colle buone, voi otterrete tutto quello che volete; ma, prima di ogni cosa, calma, ragazzi!"

Gonfi e pettoruti, ci additano la via della nostra...... emancipazione: ottenere delle leggi in favore degli sfruttati. E in fatti, di queste leggi se ne sono ottenute. Nel Colorado, per esempio, c'è una legge che "protegge" i minatori, quella cioè che vorrebbe impedire ai padroni di far lavorare più di otto ore al giorno. Ma quando i minatori, accortisi dell'inganno legalitario e riformistico, fecero capire ai padroni che intendevano seriamente lavorare, non più dieci ore, ma OTTO, COME PER LEGGE, i padroni risposero spavaldamente: "Le miniere sono NOSTRE e non della legge e, se volete lavorare meno di dieci ore, andate nelle miniere della legge!" I fatti raccapriccianti dello sciopero del Colorado, provocato dalla infrazione della legge da parte dei capitalisti sono noti a tutti. E quella benedetta "legge" DIFESE I CAPITALISTI facendo commettere i delitti più atroci a danno dei lavoratori. Eppure, la legge in favore dei minatori era in vigore! Eppure, i nostri pretesi tutori ci predicano che la violenza è una brutta cosa! Eppure, il famigerato Mitchell pretendeva di far LUI gl'interessi dei minatori!

E il caso Moyer, Haywood e Pettibone, i cittadini "indesiderabili" del panegirista Roosevelt? Sarebbero essi stati liberati se si cominciava a miagolare "legge," "giustizia," e simili parole vuote? Se il proletariato era impregnato di riformismo legalitario, le tre desiderate vittime della borghesia americana sarebbero ancora a marcire in prigione o peggio. Ma fortunatamente la minaccia dal basso IMPOSE agl'impiccatori la loro liberazione.

Certo che, se un movimento rivoluzionario fallisce, i capoccia riformisti sono pronti ad asserire che l'azione diretta non va, e che, se lo stesso movimento riesce, essi sbucan fuori di botto e gridano soddisfatti: "Vedete che ABBIAMO vinto?" Ma in tempi normali la loro opera è tutta anti-rivoluzionaria e borghese per eccellenza. Il divo Enrico Ferri è perfino venuto a rivelarci che nel Sud America il Socialismo non ha ragione d'esistere (!) senza parlare dell'ineffabile Turati, che davanti al tribunale di Milano confessa contrito essere il suo "Inno dei Lavoratori" un "peccato giovanile"; senza parlare del misterioso Bissolati, che dichiara in Parlamento di essere antimilitarista come socialista, ma di votare per le spese militari come deputato; senza citare infiniti esempi, si potrebbe additare la disgraziata figura del fu cadavere vivente Andrea Costa, che cessò di essere il generoso rivoluzionario dall'anima nobile ed ardimentosa degli anni più belli della sua vita, per diventare una carcassa decorativa del riformismo bigotto e menzognero il giorno in cui varcò la soglia della Camera dei fossili. Ma, diffondendoci a lungo in esempi di questo genere, forse bisognerebbe anche nominare il deputato socialista Morgari coi suoi famosi "fischi" e l'abortimento dello sciopero generale in occasione della venuta in Italia del suo collega Nicola di Russia; colla sua affermazione — applaudito dai suoi seguaci — che "gli Stati Uniti d'America sono un paese libero, ecc

(Io ho goduto di questa libertà, provando parecchie volte la prigione e pagando $ 50 di multa a Los Angeles, Cal., SEMPLICEMENTE per essere anarchico. Tralasciando di ricordare il martirio degli eroi di Chicago, cosa nota a tutti, fuorchè ai Morgari e ai Ferri).

Ma non ne parliamo. Il partito sedicente socialista è per dare l'ultimo sospiro. Grazie alla nostra propaganda iconoclasta e rivoluzionaria, i social-riformisti perdono tutti i giorni un compagno e ormai non resta tra loro che l'elemento più retrogrado. E il nostro compito è quello d'intensificare la propagazione del metodo diretto, della tattica anarchica, in mezzo ai lavoratori; che, compreso la trappola in cui erano stati pigliati, verranno ben presto a combattere al nostro fianco le battaglie per l'emancipazione integrale, per la vera libertà: per l'Anarchia.

Viva sempre l'Anarchia!

B. Bertone

Cedar Point, Ill.

Abbiamo spedito questa settimana le circolari di scadenza agli abbonati scaduti, e preghiamo gl' interessati di non tardare di mettersi in regola, visto che il Deficit e' nuovamente in via di salire. La settimana prossima avremo anche la spesa della carta, ed e' necessario che i compagni provvedano perche' i soldi non abbiano a mancare.

Dai Campi Minerari

In questo campo minerario di Westville le condizioni dei poveri minatori sono attualmente assai critiche per tutti. Nella mina la camorra aumenta sempre più, ed i *bosses* s'arrogano un'autorità che, salvo le proporzioni, non ha nemmeno lo czar di Russia. Se poi qualcuno osa ribellarsi e chiedere il rispetto dei suoi diritti è subito espulso dal lavoro. Fuori della mina la camorra e le ingiustizie, se cambiano di forma, non sono meno insopportabili per questo.

L'Unione, manco a dirlo, va d'accordo con le Compagnie. I suoi ufficiali ingrassano sul traffico della nostra carne, e vendono i minatori ai *bosses* facendoli lavorare per salari derisori e infami.

Prendere queste sanguisughe per il colletto, schiaffare loro in faccia tutto lo sdegno e il disprezzo di cui rigurgita l'animo nostro, impiccarli alle travi del castello, ecco che cosa si meriterebbero tutti questi mangioni che troneggiano nelle nostre unioni.

Ma da una massa rassegnata e vile, di cui buona parte crede ancora in Dio, e un'altra non sa capacitarsi come si potrebbe vivere senza padroni che ci danno da lavorare, non è il caso di esigere tutto questo!

Siamo destinati! piagnucolano questi rassegnati nel buio vuoto delle loro coscienze, e pazienti, sommessi sopportano tutte le angherie, tutte le vessazioni, tutti i soprusi possibili e immaginabili.

Un mese addietro fui io stesso costretto a fare nella mina N. 4 un lavoro che non mi spettava e che fui indotto a fare con inganno e per il quale non mi si pagò che la quarta parte di ciò a cui avevo diritto. Sono andato naturalmente dal *boss* a reclamare, ma questa carogna m'ha risposto con arroganza e prepotenza che se non ero soddisfatto potevo portarmi i miei ferri fuori della mina. L'Unione alla quale mi sono rivolto dopo, credendo, nella mia ingenuità, che qualche cosa avrebbe fatto per rimediare a questa ingiustizia, m'ha risposto per mezzo dei suoi capoccia che quanto faceva il *mister boss* era ben fatto.

Tali risposte sono all'ordine del giorno, e i minatori che vanno a reclamare sono tutti serviti nella medesima maniera. Ma ciò non basta a persuaderli che gli ufficiali unionisti sono nella maggior parte dei leccazampe delle Compagnie, sempre pronti a tradirli e a venderli per una manciata di soldi. Con un pretesto o l'altro i minatori sono continuamente chiamati a cacciar soldi: una volta per sussidiare gli scioperanti, un'altra per rifornire la cassa dell'Unione, un'altra ancora per ajutare gli ammalati. Ma se reclamano qualche cosa sono respinti come cani rognosi e mandati alla cuccia.

G. Mazzarino.

Westville, Ill.

Una voce dalla palude

Non per niente il "socialista" Victor L. Berger del Wisconsin è stato mandato al Congress. Dalla pestifera palude egli ha finalmente informato i mortali che c'è anche lui in questo mondo, gracchiando che nel Messico non vi sono socialisti e che "gl'insorti della Bassa California sicuramente non hanno mai inteso parlar di Socialismo."

Bravo, bravo, quel galantuomo dell'on. Berger! Resterebbe però a vedere se il Socialismo lo ignorano i coscenti ribelli della Bassa California oppure il sedicente socialista Berger.

I rospi parlamentari si sono a tal segno ingolfati nella melma che oramai scambiano la notte per il giorno e viceversa, senza speranza di guarigione. A forza di ripetere che mettere un pezzo di carta in un'urna e andare a fumare e chiacchierare alla Camera dei parassiti significa far del socialismo, han finito per crederci loro stessi, senza nemmeno ridere o arrossire.

Ma, per esser socialisti alla maniera dei reverendi del deformismo tortuoso e pesante, c'è bisogno ancora d'una cosa. Il deputato Victor L. Berger sentenzia: "Nel Messico non c'è alcun partito socialista che io mi sappia." Abbiamo capito. Secondo Berger, per esser "socialisti" bisogna appartenere, con tanto di tessera, a quell'accozzaglia di pecore catarrose dagli occhi inzaccherati di cispa, che meritatamente va sotto il nome di Partito del Socialardume Deformato. Voto e tessera: ecco ciò che dà il diritto di dichiararsi socialisti alle mummie moderne. Ed è naturale. E' troppo disturbo mettere in pratica le teorie del vero Socialismo pei ghiri podagrosi e pinzocheri, qual'è quello del signor Berger. Così si ha la patente da socialista e nello stesso tempo si conciona tranquillamente gli allocchi senza sforzi e senza pericoli e si sorride soddisfatti ai Roosevelt e agli Otis.

That is all right. Mr Berger continui a fare il buffone dicendo che, "se il saccheggiò e la rapina sono socialismo, Raisuli sarà il miglior socialista." Noi continueremo a inchiodare alla gogna tutti i borghesucci falliti che si piccano di far del socialismo e affermiamo che, per quanto Raisuli possa esser Raisuli, il socialismo del congressman Berger è condannato a sparire dalla faccia della terra per dar posto a quel socialismo che combatte ogni forma di autorità e che nella battaglia campale instaurerà l'Anarchia.

Asfano Eckelmi.

Per la rivoluzione nel Messico

Cari Compagni dell'Era Nuova,

I componenti il Circolo di Studi Sociali Max Stirner, di Vancouver, B. C., ritenendo necessaria la partecipazione dei nostri alla Rivoluzione Messicana, hanno aperto una sottoscrizione fra i compagni e simpatizzanti di questa località, del cui risultato diamo esatta relazione più sotto.

Avvertiamo inoltre gli oblatori che la somma totale raccolta non è stata spedita al Comitato Pro Rivoluzione Messicana come era stato dapprima stabilito, ma d'accordo col Comitato suddetto essa ha servito per pagare le spese di viaggio ai seguenti compagni che sono partiti per prendere le armi per la causa della Rivoluzione e della Libertà nel Messico, e che ora sappiamo già trovarsi sui campi di battaglia laggiù.

I compagni partiti sono i seguenti: A. R. Antonelli, Sam Rizzo, S. Messaglia, C. De Colò, P. De Sanctis, M. Vacchero, B. Baldovin, G. Albiero, G. Bergia.

Altri sono pronti a partire non appena ne avremo i mezzi.

Nel mandare il nostro saluto e il fervente augurio di buon successo e di vittoria ai valorosi combattenti partiti, invitiamo i compagni tutti di essere solidali per la causa della Rivoluzione Messicana, ed avvertiamo i giornali di parte nostra di tener conto del nome dei compagni partiti onde cessare l'invio dei giornali.

Vancouver, B. C.

Lista di Sottoscrizione: A. R. Antonelli $ 25,00; M. Vacchero 24,90; Sam Rizzo 20,00; C. Decolò 20,00; Uno 15,00; G. Albiero 12,00; B. Balduin 11,60; G. Galletti 10,00; G. Crosetti 10,00; Thomas Brothers 6,00; P. Dusanotia 5,00; Homo 5,00; S. Messaglia 3,50; Dominion Barber 3,00; S. Pallizzoni 2,00; E. Batello 2,00; A. Paolasso 2,00; L. Battistoni 2,00; Borio e Paris 2,00; M. Brandolini 1,00; A. Teti 1,00; S. Brandolini 1,00; L. Pini 1,00; N. N. 1,00; S. Orrù 1,00; Marino 1,00; E. Bianchi 1,00; M. Costantini 1,00; D. Fabbri 1,00; G. Gallia 1,00; A. Ibba 1,00; M. Orlandi 1,00; French Spatari 0,50; G. Battistoni 0,50; E. Rubino 0,50; Frank Cavani 0,50; N. Campoletti 0,50; L. Pucetti 0,50; G. Marcucci 0,50; V. De Clara 0,50; V. Cossi 0,50; L. Brandolini 0,50; G. Suzzi 0,50; B. Martovani 0,25; L. Landucci 0,25; Narri 0,25; Emilio Batello 0,25; Cecilia Batello 0,25; G. Bergia 25,00; A. Marchioni 5,00; P. Massotti 2,00. Totale $ 233 75.

* * *

Cari Compagni dell'Era Nuova,

Vi spediamo Money Order di $ 10.50, di cui 50 cents sono per l'*Era*, e gli altri dollari 10 li spedirete voi direttamente ai Rivoluzionari Messicani.

Spazio permettendo date posto anche alla lista di sottoscrizione che vi uniamo.

Gruppo L'Alba dei Liberi

Fort William, Ont.

Sottoscrizione: I componenti il Gruppo *L'Alba dei Liberi*, augurando vittoria ai rivoluzionari messicani che lottano per la "Terra e Libertà per tutti," e facendo voti che non si lascino ingannare da nessun politicante, ma spezzino i tre puntelli che reggono la società borghese: Capitale, Prete e Governo, e sono sinonimi di Tirannia, Schiavitù e Ignoranza:

Gruppo A. d. L. 3,00, L. Cerutti, G. Ferrari ciasc. 1,00; A. Ferrari, A. Zanni, ciasc. 0,50; E. Grassi 0,30; J. Zanni, G. Tiboni, A. Zanni (B), G. Minoleti, P. Dante, T. Cantoni, A. Cerruti, P. Minoleti, B. F., G. Minoleti, ciasc. 0,25; V. Cantoni, G. Grassi, ciasc. 0,15; A. Zanni, E. Minoleti, V. Zanni, G. Cerruti, G. Antonio, E. Gedroni, P. Franchi, G. Bergamaschi, ciasc. 0,10; J. Cerruti, A. Zanni, ciasc. 0,05. Totale $ 10.50.

* * *

Cari Compagni dell'Era Nuova,

Sapendo che in questi tristi giorni il sacrificio pecuniario può ben poco e non può eguagliare il poderoso effetto del crepitio dei fucili e dello schianto della dinamite, pure fra pochi compagni abbiamo creduto di adempiere al nostro dovere di solidarietà e abbiamo fatto una piccola sottoscrizione a beneficio di coloro che hanno osato levare alta la fronte per la conquista della giustizia e della libertà e lottano nel Messico contro i nemici nostri al grido di "Terra e Libertà!"

Ci auguriamo che altri imitino il nostro esempio.

M. Stuppiello

Rochester, N. Y.

Sottoscrizione: A. Orlando 1,00; M. Stuppiello, V. Sepe, G. Andreani, M. Terisi, ciasc. 0,50; D. Grasso, O. Grippo, C. Lobardi, F. Tittone, F. Penella, T. Volpe, G. Rosario, ciasc. 0,25; Battistone 0,20; Fiecca 0,15; L. Maur, F. Paupelle, ciasc. 0,10; compagni diversi 1,70. Totale $ 7,00.

Questa somma è stata spedita con Money Order 3361581 direttamente a Los Angeles, California.

* * *

Spring Valley, Ill.

Per Domenica 28 Maggio abbiamo organizzato anche in Spring Valley un Mass-meeting pro Rivoluzionari Messicani, a parlare nel quale, oltre agli oratori nelle altre lingue, abbiamo invitato pure Libero Tancredi che qualche giorno avanti era stato fra noi a tenerci una conferenza sulla Lotta di classe.

Il meeting pro Rivoluzione Messicana era stato discretamente bene annunciato con manifesti in tre lingue, nonchè un manifesto speciale dei messicani medesimi, indirizzato ai Lavoratori del Mondo, di cui abbiamo fatto una ristampa di mille copie. Tutto prometteva che il meeting sarebbe riuscito a meraviglia, ma due incidenti che noi non avevamo previsto l'hanno fatto andare quasi totalmente a monte.

Il primo insuccesso lo si deve alla promulgazione dell'ordinanza municipale, approvata recentemente, che vieta l'affissione dei manifesti nei limiti della città, per cui i nostri manifesti erano quasi subito strappati dopo di essere stati appiccicati. In secondo luogo poi dobbiamo ai socialisti il resto del nostro..... fiasco, perchè contrariamente alle generali aspettative costoro hanno brillato per la loro [illegible].

Noi non ci siamo meravigliati di non vederli alla conferenza di Tancredi qualche sera prima, perchè, volendo, avrebbero potuto anche addurre che una conferenza anarchica non aveva alcun interesse per loro, e perciò nessuno si sarebbe mai sognato di farne loro un rimprovero. Ma mancare d'intervenire ad un meeting pro rivoluzionari messicani, a dimostrare la propria solidarietà a coloro che lottano a prezzo della propria vita e del proprio sangue per la libertà di tutti, siano essi anarchici, socialisti, evangelici o anticristi, è cosa davvero che nè noi e nè altri si sarebbero mai aspettata. Costoro si sono chiusi nel miserabile guscio di noce della loro chiesuola e di là non esciranno più eccetto per le pagliaccesche parate del 1 Maggio o per mandare qualcuno di loro alla conquista della.... luna quando la la legge e le ordinanze statali e municipali lo decreteranno.

Ho detto Primo Maggio e ben a ragione. Di quella pagliacciata m'è rimasto un ricordo quest'anno che difficilmente dimenticherò. Mi ero recato quel giorno all'Opera House, dove essi s'erano riuniti, e ho incominciato a distribuire dei Manifesti Pro Messicani, quando, — non da un imbecille qualunque, come il lettore potrebbe immaginarsi, — ma dal Comitato stesso fui impedito nel mio lavoro di distribuzione col pretesto che l'Opera House era stato da essi pagato. Se uno qualunque m'avesse prima d'allora parlato dell'intolleranza socialista, io non gli avrei creduto e l'avrei considerato un calunniatore vile e malvagio. Ma dopo d'allora, e dopo il nostro meeting pro Rivoluzionari Messicani, io non mi meraviglierò più di nessuna porcheriuola che ai socialisti venisse addebitata. Essi saranno ben capaci di commetterla e magari di gloriarsene dopo!

Ciò non ostante abbiamo raccolto nel nostro meeting fra i pochi presenti $ 6,15 che uniti a $ 12,00, frutto d'una nostra sottoscrizione particolare, abbiamo spedito direttamente alla Giunta Rivoluzionaria di Los Angeles, Cal.

Joe Corna.

L'oltraggio repubblicano alla liberta'

Ci comunicano da Genova che il Dott. Ezio Bartalini, direttore della *Pace*, la rivista mensile antimilitarista che si pubblica a Genova, è stato imprigionato a Berna ed espulso dalla Svizzera per una conferenza antimilitarista tenuta in quella capitale alla vigilia del 1 [illegible]

I giornali d'Italia e della Svizzera si sono occupati largamente di questo nuovo attentato alla libertà di pensiero commesso nella più democratica e borgheziona delle repubbliche del mondo, ma a che pro? I governanti svizzeri hanno la faccia tosta nè più nè meno che i loro compari d'oppressione delle maggiori nazioni d'Europa. Solo essi vi aggiungono del loro il grottesco, rendendosi perciò doppiamente ridicoli e spregevoli agli occhi dell'elemento più sano e progredito del mondo.

La nuova persecuzione di cui è vittima il Bartalini viene ciò nonostante a dimostrare una cosa buona, ed è questa: che la piccola rivista genovese compie un'opera veramente sana ed efficace di cui i nemici suoi e nostri sono costretti a tenere il debito conto.

E ciò è il migliore elogio che si possa fare dai meriti della rivista stessa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — La Florida, sempre fedele alle sue tradizioni, ci ha dato nell'ultima settimana otto linciaggi in otto giorni. Un nonnulla, come si vede, per chi è abituato a sfogliare gli annali della storia degli Stati del Sud degli Stati Uniti.

Un negro è trovato in colloquio intimo con una americana e viene linciato subito, senza che la banda che ha compiuto l'atto eroico si curasse di sapere se il preteso colloquio è stato il risultato di un atto di violenza compiuto da parte del negro, o se invece è stato il seguito naturalissimo di un mutuo accordo fra i due.

Un prete uccide la moglie, e quando il poliziotto si presenta per arrestarlo uccide anche costui, ed è linciato perchè non ha seguito docile come un cagnolino il brigante dell'ordine e della legge.

Ma il caso più raccapricciante è il linciaggio avvenuto a Letiean, nella Contea di Columbia, di cui sono rimasti vittime sei negri. Era avvenuta una zuffa tra un bianco e un negro, e quest'ultimo aveva steso al suolo il suo avversario bianco. Ciò è bastato perchè il fior fiore della popolazione bianca della cittadina si armasse e andasse alla ricerca del colpevole. Assieme a costui presero altri cinque negri e dopo averli allineati in fila li ammazzarono tutti sei come tanti conigli.

E' da notarsi in tutti questi linciaggi la partecipazione indiretta e compiacente delle autorità. I sei negri, per esempio, con il pretesto di essere salvati da un probabile linciaggio, dopo essere stati arrestati furono costretti a peregrinare da un carcere all'altro fino a che furono internati nelle carceri di Letiean. Qui lo sceriffo, dopo averli rinchiusi, molto opportunamente dichiarò che doveva assentarsi dalla città per certi suoi affari, e lasciò gli arrestati in custodia di un suo figlio appena sedicenne. Assentatosi lo sceriffo, una dozzina di "figli di papà" si portò nelle loro automobili alle carceri, dove si presentarono spacciandosi per poliziotti ed esibendo un telegramma ottennero dal giovanetto la consegna dei sei negri. Avutili nelle loro mani li portarono fuori dell'abitato e li stesero a terra a colpi di moschetto come è detto più sopra.

Commenti? A che pro? Notiamo solo che il popolo, al quale dalla stampa borghese si vogliono addebitare questi fattacci, nella Florida non è in condizioni così agiate da aver a propria disposizione delle automobili, come invece le hanno i grassi e ben attillati prominenti del mondo affaristico e ladrone. Sono costoro e i loro degni rampolli, che con il popolo non hanno nulla di comune, nè i sentimenti, nè le aspirazioni, nè l'anima che compiono queste gesta gloriose e sportistiche degne di una tribù di cannibali. La legge stessa li protegge, anche se ne condanna l'atto, appunto perchè non sono del popolo ma fuori di esso e di lui si servono per gozzovigliare e darsi all'orrendo sport del sangue e della morte.

Sono doppiamente nauseanti e stomachevoli perciò le proteste e le lagrime coccodrillesche del *Tampa Morning Tribune* che dopo avvenuto il fattaccio fa le viste di reclamare una punizione esemplare degli autori del misfatto.

Guardatevi le mani o sporcaccioni, e quelle dei vostri figli! Esse sono ancora chiazzate di sangue delle vostre vittime, senza di che non avreste saputo dare particolari così esatti e precisi dei delitti che ora deplorate e accusate il popolaccio di aver commesso!

* * *

La colonia siciliana di Tampa è impressionatissima per la notizia recata dai giornali dell'assassinio del professore socialista Lorenzo Panepinto nel paesello di Santo Stefano Quisquina in provincia di Girgenti, Sicilia. Assieme al Panepinto si da la morte pure del pro-sindaco e dell'ufficiale postale, questi ultimi di parte monarchico-clericale, e il ferimento di un altro socialista.

Non si hanno notizie esatte del fattaccio, ma è opinione generale ch'esso è il risultato delle mene di quattro clericali che spadroneggiano nella Cassa rurale cattolica di quel paese e che il Panepinto s'era fatto un dovere di combattere a oltranza, svegliando e organizzando in leghe di resistenza i contadini della provincia di Girgenti e di altri paesi della Sicilia.

Benchè di fede politica diversa noi ammiriamo gli uomini come il Prof. Panepinto che per la sua idea ha lavorato instancabilmente e in ultimo ha sacrificato la vita, e sulla sua fossa che gli assassini monarchici e clericali hanno aperta innanzi tempo spargiamo a piene mani i garofani rossi, augurandoci che il suo sangue non sia stato versato invano ma affretti il giorno delle rivendicazioni sociali e umane.

Wilmerding, Pa.

(*Enrico Sesi*). — Lo sciopero di Pitcairn va sempre più allargandosi. Ora si sono dichiarati in isciopero anche gli operai delle officine di Altoona, Pa., appartenenti alla medesima compagnia ferroviaria. Quest'ultima, di fronte alla energica e risoluta attitudine degli operai, si ostina a rimanere intrattabile. La scorsa settimana però ha fatto chiamare a sè i capi dell'unione per venire ad un accomodamento, ma ha insistito di voler ritenere i crumiri e di non riammettere al lavoro gli operai che ha licenziato prima dello sciopero. Come era naturale, l'Unione rigettò queste condizioni e dichiarò che gli operai avrebbero ripreso il lavoro solo dopo che fossero licenziati i crumiri e riammessi gli operai licenziati. Ma di ciò la Compagnia non vuol sapere, e lo sciopero continua.

L'American Federation of Labor ci predica di continuo la calma, ma finge di dimenticare che quando si proclamò lo sciopero essa ci aveva promesso l'appoggio dei ferrovieri, ed oggi ci dice che costoro non possono scioperare perchè sono legati per altri sei anni alla Compagnia mediante uno speciale contratto firmato dall'Unione. Come se le Compagnie, quando torna loro comodo, non se ne infischiassero altamente dei contratti!

Qui, noi certo vinceremo, ma se per disgrazia dovessimo perdere, la colpa ne andrà data tutta alla American Federation of Labor.

Diamond City, Alta.

(*R. Furcos*). — Siamo sempre in isciopero fin dal 1 Aprile per il chiesto aumento del 12 e mezzo per cento sui salari. Finora la Compagnia, — con un grande, sforzo, poveretta! — ha dichiarato di voler concedere il 5 per cento, ciò che gli operai hanno rifiutato sdegnosamente.

Giorni or sono poi, visto che le mine andavano alla malora, la Compagnia ha fatto richiesta di 18 uomini per adibirli alle più urgenti e necessarie riparazioni, e anche questa volta gli operai si sono dimostrati uomini, dichiarando che nessuno sarebbe sceso nei pozzi se prima non si firmavano i nuovi contratti. Nella mina perciò o ci andremo tutti [illegible]

Il 1 Maggio ad un nostro meeting è intervenuto pure il sopraintendente della Compagnia il quale, molto imprudentemente per lui, s'è scagliato contro l'Unione. Gli operai non l'hanno lasciato proseguire e l'hanno cacciato fuori.

Noi siamo tutti fermi e risoluti nelle nostre decisioni e non c'è pericolo che lo sciopero sia rotto. Alcuni di noi anzi, se fossimo seguiti dal rimanente della massa, vorremmo far vedere a questi sfruttatori inumani come si farebbe presto a vivere senza di loro, seguendo l'esempio virile e valoroso dei nostri compagni del Messico. Purtroppo però certuni sono ancora troppo rispettosi della legge, perchè sapendo che il *boss* continua a lavorare nella mina assieme al figlio del sopraintendente, dicono che costui ha il diritto di lavorare e che la legge non vi si oppone. Ma, di grazia, da chi è stata fatta questa famosa legge? La aveste fatta anche voi, sarebbe sempre una legge cattiva. Non vi pare?

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Ant. Canova	1,00
Pekin, Ill.: Col. Prosp. Club 1,00; Giulio Nobile 1,00;	2,00
Standard City, Cal.: A. Carmignani	0,50
Virginia, Minn.: D. Molinaro	0,50
E Chicago, Ind.: Ern. Papilio	0,50
South Wilmington, Ill.: A. Barale 1,00; Fr. Mottino 1,00;	2,00
Des Moines, Iowa.: Joe Bruno	1,00
W. Tampa, Fla.: Vito Spoto	1,00
Brookside, Colo.: N. Moschetto	1,00
Hamden, Ct.: C. Malavasi 1,00; F. Verneris 0,50;	1,50
Farmington, Ill.: F. Dezzutti	1,00
Coal City, Ill.: A. Saleno	0,50
Monongahela, Pa.: G. Fornaciari	0,50
Epton, Pa.: Rod. Dolfi	1,00
Westfield, N. J.: G. De Chellis 1,00; A. Zumbo 1,00; L. Vella 0,50; E. De Chellis 0,50; S. Occhipinti 0,50;	3,50
Jackson Center, Pa.: G. Albano	0,50
Dattilo, It.: Lega di Miglioramento fra Operai e Contadini	1,50
Dorchester, Mass.: Art. Conti	1,00
Roxburg, Mass.: M. Croatti	1,00
Totale $	21.50

SOTTOSCRIZIONI

Joliet, Ill.: A. Vercellotti	0,50
Westfield, N. J.: G. Gazzola, F. Gazzola, G. Brigugilo, G. De Chellis, T. Zumbo, ciasc. 0,25; L. Vella 0,15;	1,40
Totale $	1.90

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.53	
Corrispondenza	1.36	
Illuminazione	0.50	
Affitto per Giugno	10.00	
Elettrico per Maggio	1.00	
Spese varie	0.25	
Amministrazione	10.00	46.14
Deficit No. precedente		$ 233.75
Totale		$ 279.89
Entrata: Abbonamenti	21.50	
Sottoscrizione	1.90	23.40
Deficit		$ 276.49

PICCOLA POSTA

Alleanza Libertaria, Roma. — Il compagno Julian Fernandes, P. O. Box 365, Lehigh, Okla., desidera di sapere se avete ricevuto $ 5,75, speditivi dallo stesso con vaglia postale 3287 il 7 Gennaio 1911.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 33

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Per un uomo come me, che ha fatto diligenti studi del passato, è un commovente spettacolo quello d'una bella fanciulla, elegantemente vestita e coronata di fiori dei vicini campi, fra tanta gente felice, su un colle, ove un tempo era un antro sciaguratamente onorato col titolo di casa, in cui uomini e donne erano stipati fra il sudiciume, come salacche in un barile e vivevano una vita, che si poteva sopportare solo essendo ad un livello inferiore alla umanità, come abbiamo detto. Udire le terribili parole di minaccia e di dolore uscire da quelle dolci e belle labbra inconsce del loro vero significato; udirla, per esempio, a cantare il canto della camicia di Hood, e pensare che non comprende proprio nulla di ciò che esso riflette: una tragedia inconcepibile per lei e per gli ascoltatori. Pensate a tutto questo, se potete, pensate alle altezze a cui si è elevata la vita!

— In verità, dissi, è difficile che io possa pensarvi.

Restai a guardare lo scintillio dei suoi occhi, la vita fresca che palpitava in quel suo volto, meravigliandomi che un uomo alla sua età potesse prendere tanto interesse alla felicità del mondo, anzi, a quant'altro non concernesse il suo prossimo desinare.

— Ditemi particolarmente, diss'io, che v'è ad oriente di Bloomsbury.

— Vi sono poche case, tra esso e la parte esteriore dell'antica CITY, ma nella City, propriamente, abbiamo una popolazione più numerosa. I nostri antenati nei primi tempi della demolizione degli asili non ebbero fretta ad abbattere le case di quel quartiere della città, che nel decimonono secolo era detto commerciale e che più tardi fu conosciuto col nome di Contrada della Scrocconeria. Quelle case, benchè fossero orribilmente affastellate, erano ampie, ben costruite ed anche pulite, perchè non servivano da abitazioni, ma semplicemente da botteghe, dove si giuntava il prossimo; sicchè i poveri le presero per alloggi, quando furono demoliti gli asili, e le abitarono finchè non si ebbe il tempo di dar loro qualche cosa di meglio. Quelle costruzioni furono così gradualmente demolite, che il popolo si assuefece a viver colà più stipato che altrove, ed è perciò che questa resta la parte più popolosa di Londra, e forse anche di tutte le isole. E' peraltro molto bello il sito, in ispecie a cagione dell'architettura, ivi più splendida che altrove. Nondimeno questa calca, che così può dirsi, non va più oltre della via chiamata Aldgata, un nome che forse non vi sarà ignoto. Più in là le case si diradano al largo pei campi, bellissimi specialmente quando arrivate al fiume Lea (ove, come sapete, il vecchio Isaak Walton soleva recarsi a pescare) presso le località dette Old Ford e Stratford, nomi di cui certamente non avete sentito parlare, quantunque i Romani v'ebbero una volta da fare colà!

Sentirne parlare! — dissi a me stesso. — E' strano! Io che avevo visti distrutti gli ultimi avanzi di quei campi fertili presso il Lea, dovevo sentirne parlare mentre tornavano a divenire ameni.

Hammond proseguì:

— Quando venite in giù del Tamigi, voi incontrate i DOCKS, che sono opera del secolo decimonono, tuttora tenuti in uso; ma non più così affollati come un tempo, perchè noi evitiamo per quanto possiamo l'accentramento, e da molto tempo abbiamo smessa la pretesa d'essere il mercato del mondo. Intorno ai DOCKS vi sono ben poche case, neppur continuamente abitate da molte persone; voglio dire che in genere la gente va e viene, essendo il sito troppo basso e paludoso per rendersi una piacevole dimora. Dopo i DOCKS, ad Oriente la campagna un tempo tutta paludosa, se si eccettuano ben pochi giardini, è ora una continuazione di pascoli, ed anche quivi son poche le abitazioni fisse, e non vi sono che scarsi barracconi e capanne qua e là per gli uomini che guardano il gregge. Eppure, quel luogo popolato di bestie e d'uomini, cosparso di tetti dalle rosse tegole e di grosse biche di fieno, non è punto brutto per farvi una cavalcata al sole, su un tranquillo cavallino, nel pomeriggio autunnale d'un dì di festa, guardando il fiume e l'andare e venire del battello tra il monte Shooter's e l'altopiano di Kentish e tutt'intorno il gran mare verde della palude di Essex, sotto la immensa volta del cielo e lo splendore del sole, che manda giù un torrente di tranquilla luce sulla lunga distesa. V'è un sito chiamato Canning's Town e più in là Silvertown, dove i campi si mostrano in tutta la loro bellezza: colà v' erano senza dubbio asili, e che asili!

Quei nomi mi lacerarono gli orecchi, ma non potetti dirgli perchè. Così dissi: — E la parte meridionale del fiume com'è?

— La trovereste simile alla campagna dei dintorni di Hammersmith. Al Nord la campagna risale e v'è colà una bella e ben costruita città chiamata Hampstead, la quale contermina Londra bellamente da quel lato. Più giù si vede a Nord-Est l'estremità della foresta che avete attraversata.

Io sorrisi e dissi: — Basta di quella che fu una volta Londra. Ditemi ora delle altre città della regione.

(*Continua*)

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New-York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Caniglia.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 156 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero ... 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Labriola La teoria del valore di C. Marx ... 75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova .. 50
Malvert Scienza e religione ... 65
Bebel La donna e il socialismo ... 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico ... 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali ... 15
Darwin Viaggio di un naturalista intorno al mondo ... 3.00
Nietzsche La gaia scienza ... 2.00
Così parlò Zarathustra ... 2.00
Al di là del bene e del male ... 1.50
Ecce homo ... 1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure) 1.25

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Canti d'esilio ... 25
Il nuovo Canzoniere dei ribelli 10
Neri Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ça ira! ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma ... scuola della nazione 20
Amando e combattendo ... 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Carniglia Brani di vita ... 25
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve! ... 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Gorki Un anno di rivoluzione ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare ... 10
Labriola La Comune di Parigi ... 60
Storia di 10 anni, 1899-1909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi ... 5
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15
Renan La vita di Gesù ... 65

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Ibsen Casa di bambola ... 25
Gian Gabriele Borkman ... 25
Hedda Gabler ... 25
L'anitra selvatica ... 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Aiati Per la vita ... 20
Zalla Don Francesco ... 10
Grippiola La morte di F. Ferrer .. 10
Caminita L'idea caramina ... 20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità ... 80
Verità ... 80
Lourdes, Parigi (2 vol. sep.) cias. 80
Il Dott. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
Teresa Raquin ... 30
Vita d'artista ... 30
La bestia umana ... 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Renata ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Il voto d'una morta ... 30
Hugo I miserabil (illustrato) ... 3.00
Verne Cinque settimane in pallone 30
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Il Calvario ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Notari Femmina ... 70
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.30
Alvi Gloria di re ... 80
L'invincibile ideale ... 50
Offredo e Isotta ... 35
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Nè dio nè anima ... 15
Stregoneria cristiana ... 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Rafanelli Castità clericale ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto ... 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Faure I delitti di dio ... 5

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court .. 30
Parsons Principles of Anarchism. 10
Roller The General Strike ... 5
Esteve To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Il nostro programma ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Al Caffè ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Patria, guerra e caserma ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia ... 5
Evoluzione e rivoluzione ... 10
Teoria della rivoluzione ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
La nostra utopia ... 10
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Emilio Zola ... 5
La leggenda del 1º Maggio ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici? ... 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principî dell'anarchia ... 10
Gori Guerra alla guerra! ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza ... 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire ... 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Morello Germinal ... 5
Concordia Perchè siam rivoluzionari 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo .. 15
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto ... 20
L'uccello ... 20
Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Grammatica italiana-inglese, rileg 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Compendio di Mitologia ... 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Bassano Elem. d'anatomia umana e0
N. N. Anatomia umana ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 25
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto John Most ... 25
Luisa Michel ... 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande 30
Tolstoi, formato grande 20
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Fucilazione di F. Ferrer 10
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, P. Kropotkin Lo Czar in Italia; — Leone Tolstoi; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'Era Nuova
Box 1677
Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. | PATERSON, N. J., SATURDAY, JUNE 17. 1911. | N. 153

IN TEMA DI RIVOLUZIONE

I borghesi han ragione quando affermano che, se le rivoluzioni non fecero mai gran che per il popolo, la colpa fu tutta del popolo stesso che, passato il momento psicologico, si riaddormentò profondamente, permettendo a un nuovo padrone di occupare il posto del padrone detronizzato. Il padrone dice: "Se il popolo si lascia dominare o governare, se, dopo una convulsione spasmodica, si tranquillizza estenuato e lascia gli altri fare quello che soltanto lui potrebbe condurre a termine — perchè dovrei io rinunziare al mio posto? Se io son capace di arrivare, d'insediarmi al potere, di comandare e di farmi ubbidire, in nome di qual dio o umanità dovrei fare gl'interessi degli altri, mentre questi non vogliono farli nemmeno per se stessi?"

E il borghese, ripeto, ha ragione. Se io non mi curo del mio bene, come posso pretendere che altri ci pensi?

Ma dove il borghese ha torto è quando muta ragionamento. In tempo di calma, egli esclama: "un popolo ha il governo che si merita." In tempo di rivoluzione ammonisce che non bisogna andare fino in fondo, che non bisogna spingere la rivoluzione fino all'abolizione del governo. Quando gli oppressi sonnecchiano, egli fa il gradasso e l'amorale, dicendo in aria di sfida: "la terra, le ricchezze son là; prendetele se potete." Ma se quegli oppressi si destano, si rivoltano e decidono di abolire una buona volta per sempre il monopolio della terra e ogni forma di autorità, oh! allora no, allora il borghese s'impaurisce e diventa credente in dio e moralista e umanitario. In tempi così detti normali, è sordo al lamento universale, assiste e piglia parte al flagello dell'umanità, passa sprezzante sugli scheletri ammucchiati dalla sua "pace" e dal suo "ordine," disprezza e ride di certi sentimentalismi..... A sentir lui, la guerra è santa, le vittime della miniera sono della carnaccia venduta, la disperazione delle famiglie senza pane è un episodio trascurabile. Ma se la guerra è mossa dagli oppressi agli oppressori, se i lavoratori si levano e si decidono a far *tabula rasa* di tutti gl'imbroglioni umanitaristi che han fatto del mondo una vera valle di lacrime, allora il signor compare maledice alla violenza, al disordine, all' "anarchia," adducendo ragioni storiche, sociologiche, etnologiche e sofistiche.

Quanto baccano non fanno attualmente gli "scientificisti" per screditare la rivoluzione messicana? La rivoluzione piglia una piega allarmante per coloro che han tutto da perdere coll'abolizione del privilegio, e quindi c'è bisogno di mettervi un argine a qualunque costo. Bisogna predicarci che gli uomini non sono ancora maturi per un regime migliore, e che la rivoluzione è una cosa brutta ed esecrabile e che la *loro* pace è una delizia.....

C'è anche dei rivoluzionari che si sono spaventati per essersi accorti che nella Bassa California vi è gran numero di avventurieri che combattono semplicemente per depredare e non per la Rivoluzione Sociale. E quando mai, mi domando io, c'è stata una rivoluzione senza gli orrori ad essa inerenti? Gli orrori ed errori sono inevitabili; il che non hanno mai ignorato gli uomini seri, come il compagno nostro Errico Malatesta, che affermò essere la Rivoluzione un male, se si vuole, ma un mezzo necessario e ineluttabile per distruggere un male di gran lunga maggiore, qual'è l'esistenza d'un sistema autoritario, dissanguatore e assassino. Non è forse naturale, umano che gente spostata e senza principii colga l'occasione propizia per sfamarsi e avere qualche dollaro in tasca almeno una volta in vita sua? Eh, senza dubbio c'è del brutto nelle rivoluzioni; ma gli orrori della "pace" sono inenarrabili. A darne un'idea, bisognerebbe aver sotto mano studi di rivoluzionari sinceri e colti. Ma, a parte tutto ciò, è noto che ai piccoli mali della rivoluzione segue un aumento di coscienze, di energie, di vita; mentre gl'innumeri ed enormi mali della pace di lor signori annichiliscono, asfissiano, uccidono.

E poi: nella Bassa California c'è un numero considerevole di membri della Industrial Workers of the World e di altri ribelli e rivoluzionari coscenti, e fra non molto i trecento avventurieri potrebbero rappresentare una infima minoranza nella penisola. Nè trecento avventurieri possono avere alcuna importanza nella rivoluzione d'una intera vasta repubblica qual'è quella del Messico. C'è ancora in tutti gli stati messicani un popolo insorto al grido di Tierra y Libertad e che sa quello che vuole, senza curarsi se ciò si chiami socialismo o anarchismo o semplicemente rivoluzionarismo. Il popolo messicano combatte tuttora per la libertà, è ancora deciso ad abolire il monopolio delle ricchezze sociali. Che importa a lui se il Congressman Berger ha squillato che nel Messico non possono esservi socialisti perchè non vi esiste la lotta cartacea? Anzi!

Coraggio, dunque, e non ci spaventiamo se nel Messico non sono tutti..... anarchici. Una simile rivoluzione è inconcepibile. Il compito degli anarchici è quello di dare, quando è possibile, a qualunque movimento popolare carattere di rivoluzione sociale *e non* di restarsene in cuccia sol perchè sul luogo delle ostilità non esiste di già l'Anarchia.

Non l'anarchia farà le rivoluzioni, ma queste faranno quella — *sempre se gli anarchici vi prenderanno parte.*

ASFANO ECHELMI.

La Rivoluzione nel Messico

Le bande dei ribelli aumentano in tutti gli Stati

UNA LETTERA DI RICCARDO FLORES MAGON

Anche questa settimana le notizie sulla rivoluzione sono assai incomplete, causa l'aumentato rigore della censura ufficiale sui telegrammi e la trasmissione dei giornali della capitale. Le notizie rivoluzionarie poi sono completamente soppresse dal governo provvisorio della repubblica per far credere che la pace sia un fatto e guadagnare così prestigio e simpatia fra i creduli.

Queste circostanze fanno sì che non giungono a nostra conoscenza tutti i dati relativi ai progressi che va facendo in tutti gli Stati il vero elemento rivoluzionario, che è in armi malgrado che Madero avesse venduto il sangue ... di coloro che si sono sacrificati per soddisfare la sete di lucro e di potere del nuovo despota messicano.

Ciò non ostante da quanto pubblichiamo più sotto si vedrà che il movimento è in continuo aumento.

Nello Stato di Campeche gli abitanti di Champton assalirono la prigione e liberarono gli arrestati, fra i quali c'erano molti rinchiusi per cause politiche. Attualmente percorre lo Stato una banda recentemente formatasi, con a capo un tale Manuel Castilla Brito, il quale dichiarò di non aver nulla di comune con Madero. La sua colonna consisteva dapprima di soli 200 uomini, ben armati e montati. Presero i poderi schiavisti di La Montana, Yohaltun ed altre non meno importanti, dove si unirono alla banda molti peoni, portando così il numero dei combattenti a circa un migliaio.

Nello Stato di Coahuila s'aggirano parecchie bande raccogliendo armi e altri generi per continuare la lotta. Nei dintorni di Torreon specialmente queste bande sono numerose, le quali anzi provvistesi di ogni genere di armi finirono per impossessarsi della città. Il combattimento dovè essere stato terribile perchè, se sono veri i telegrammi alla stampa borghese, non meno di cinquecento vite furono perdute in questo sanguinoso incontro. Alla fine i federali dovettero evacuare la piazza per mancanza di munizioni, e allora il popolo si è dato al saccheggio dei magazzini e dei negozi della città.

Come al principio della rivoluzione la stampa borghese qualifica i rivoluzionari di banditi. Una di queste "orde di banditi" entrò in San Juan de la Vaquera e incendiò il ponte ferroviario della linea Coahuila e Pacifico.

Nello Stato di Colima è stata presa per parte dei ribelli la capitale dello Stato. Il popolo s'è ammutinato ed ha aperto le carceri. Lo sbirro Dario Pizano è stato passato per le armi.

Nel medesimo Stato le forze ribelli si sono impadronite del porto marittimo di Manzanillo.

Nello Stato di Guanajuato una banda di ribelli è entrata nella *hacienda* di San Antonio el Rico per provvedersi di quanto aveva bisogno. Essendovisi opposto il direttore di essa e due suoi impiegati, costoro furono stesi al suolo.

In Acambaro gli operai ebbero giorni addietro un primo risveglio della loro coscienza di classe. Si ammutinarono e presero d'assalto i vari magazzini della città, e gli affamati si sfamarono e gl'ignudi e gli straccioni si vestirono. Le carceri furono aperte e rilasciati in libertà i prigionieri. Varie persone rimasero ferite.

In San Miguel Allende entrò una banda di 300 ribelli e, a quanto corre la voce, s'impossessò di $ 40 000. Rilasciò i prigionieri, bruciò gli archivi e prese tutte le armi e munizioni che potè trovare. La "plebe," dice il giornale "El Pais," si sollevò e tutti insieme si diressero poi verso Dolores. Un'altra guerriglia di ribelli s'impadronì di Peralta, sprezzando i trattati di pace.

Nello Stato di Guerrero, nelle vicinanze di Tapla vi è stato uno scontro fra ribelli e federali, nel quale si ebbero perdite ingenti di vite da ambo le parti.

Nel medesimo Stato i federali della guarnigione di Chilpancingo che avevano evacuato la piazza, furono attaccati di sorpresa a Tonalapa da una guerriglia d'insorti, la quale li sconfisse completamente. Fra i morti fu trovato il tenente colonnello Juan Robles Linares, comandante dei federali.

Nello Stato di Hidalgo, e precisamente nelle località di Mejia, Teocalco e Tecozautla vi sono parecchie bande, di quaranta fino a settantacinque uomini ciascuna, le quali turbano i sonni delle autorità di Huichapan. Una di queste bande s'è recentemente riversata sulla *hacienda* Espehel, impossessandosi di cavalli, muli e una grande quantità di carabine e fucili che i proprietari tenevano colà per mantenere in soggezione i loro peoni morenti di fame.

Nello Stato di Puebla, i rivoluzionari ch'erano entrati in San Pablo del Monte, acciuffarono il giudice Juan Perez ed altri prominenti sfruttatori della città, e li fucilarono.

Secondo un telegramma da Puebla, capitale dello Stato omonimo, circa quattromila rivoluzionari sono entrati in Atlixco dopo una debole resistenza da parte dei volontari al servizio del governo. Si assicura che gli operai delle fabbriche vicine si sono immediatamente uniti ai rivoluzionari, smentendo così di fatto la voce che la rivoluzione fosse finita.

* * *

Abbiamo altre notizie ancora, ma la mancanza di spazio ci obbliga di troncar qui la relazione di esse.

Un fatto è certo, e questo è che la rivoluzione è ben lungi dall'essere domata. Nuove bande d'insorti si costituiscono continuamente in tutti gli Stati della vasta repubblica messicana. Il governo messicano non avrà mai soldati abbastanza per soffocare questo grande movimento rivoluzionario. E quando gli Stati Uniti si decideranno d'intervenire troveranno già forse una tale situazione nel Messico che metterà in dubbio perfino l'esistenza della loro stessa repubblica.

* * *

Sulla situazione generale nel Messico riceviamo dal nostro compagno Pedro Esteve di Tampa la seguente lettera, direttagli da R. F. Magon:

Caro compagno Esteve,

Abbiamo ricevuto il tuo telegramma annunciando la festa per riunire i fondi che si destineranno per ajutare i bravi compagni che lottano nel Messico.

Dal manifesto che ti uniamo vedrai che ci rivolgiamo ora ai soldati di Madero, invitandoli a prender parte alla vera Rivoluzione, quella di Terra e Libertà.

La caduta di Porfirio Diaz e l'impotenza di Madero di soffocare il movimento rivoluzionario, è venuta ad aprire gli occhi a tutti coloro che credevano si trattasse solamente di un mero cambio di presidenti.

I rivoluzionari del Sud del Messico disconoscono completamente la autorità di Madero. Quelli della costa occidentale lo disconoscono egualmente. I rivoluzionari dell'estesa regione che comprende il Sud dello Stato di Chihuahua, tutto lo Stato di Durango, la parte Sud-ovest dello Stato di Coahuila e il Nord di quello di Zacatecas hanno dichiarato definitivamente che non riconosceranno Madero e che le nuove elezioni non si risolveranno in alcun beneficio per il popolo. In Puebla sono stati fucilati due delegati di Madero che erano andati là per mettersi alla testa dei rivoluzionari (1). Il cosidetto "Partito Cientifico," che fu il maggior sostegno di Diaz, sta tramando una cospirazione per assassinare Madero. Il Governatore di Veracruz, Teodoro Dehesa, sostiene Reyes, e questi ha dalla sua parte la borghesia dell'importante Stato di Jalisco e le simpatie dei generali e colonnelli dell'esercito federale. In molti Stati vi sono delle bande indipendenti che disconoscono completamente le autorità di Madero. E in tutto questo caos formidabile ci sono infine i nostri che lottano per mettere in pratica il principio di Terra e Libertà per tutti.

Gl'illusi credevano che tutto si sarebbe pacificato con la sola caduta del tiranno; però si sta verificando il contrario. Gli stessi soldati di Madero stanno mandando sollecitazioni al loro capo chiedendo i salvacondotti in cui sia detto che sono liberi di ritornare alle loro case con le armi; altri soldati chiedono di continuare la lotta per qualche cosa di meglio che il seggio presidenziale. I suoi generalini non si mostrano soddisfatti del fatto che sia Madero a conquistare l'ambito seggiolone, poichè avendo essi diretto le battaglie, si

(1) Questa notizia della fucilazione dei due delegati di Madero a Puebla è stata già pubblicatata nel numero della scorsa settimana dell'*Era Nuova*.

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

credono in maggior diritto di opprimere il popolo in qualità di padroni.

Le ambizioni si sono scatenate e vi è una quantità di fazioni. Il cattolicismo, che fu uno dei più forti sostegni di Madero e l'ajutò, ora si leva indipendentemente e viene a pronunciarsi apertamente come Partito Cattolico Nazionale. La potenza di questo partito è grandissima, perchè ogni prete, ogni parroco e perfino ogni sagrestano è un "leader."

Ora, più che mai, sono le cose nel Messico favorevoli per mettere in pratica il principio di Terra e Libertà. Gli anticlericali, che sono in gran numero, dovranno unirsi ai nostri compagni. Madero, nella situazione falsa in cui si trova, si unirà forse a quelli del Partito Cattolico Nazionale o si ritirerà a vita privata, visto che il movimento rivoluzionario non ebbe la pronta fine ch'egli tanto desiderava per giungere al potere.

Questa è a grandi linee la situazione attuale nel Messico. Il desiderato caos è stato creato, e in mezzo ad esso i nostri compagni spargono il seme ribelle antiautoritario ed anticapitalista.

Non'occorre ora altro che fucili in abbondanza e buoni cannoni per armare nuove colonne libertarie, e speriamo che tutti i lavoratori del mondo ci aiuteranno in quest' impresa inviando senza stancarsi il loro costante obolo.

La stampa capitalista nasconde con cura la vera situazione; però gli stessi borghesi che a centinaia arrivano alle città americane della frontiera ed a San Antonio, Los Angeles, Tucson, Phoenix, San Diego, San Francisco ed altre, sono terrorizzati dal formidabile movimento rivoluzionario.

Ringrazia i compagni che ci ajutano e abbiti un abbraccio fraterno da tutti noi.

Riccardo Flores Magon.

Abbonatevi all' Era Nuova!

La morte di Charles L. James

Da Eau Claire, Wisc., ci è stata rimessa una copia del *Sunday Leader* di quella città, dalla quale apprendiamo con dolore e tristezza la morte colà avvenuta del vecchio compagno C. L. James, che quelli dei nostri lettori che conoscono l'inglese ben ricordano, avendo di lui letto numerosi articoli nei giornali di parte nostra in lingua inglese.

C. L. James era nato in Germania nel 1846, e contava perciò ora 65 anni d'età. L'educazione ricevuta però l'ebbe nelle scuole inglesi, e i frequenti e lunghi viaggi svilupparono in lui un'attitudine meravigliosa ad apprendere una quantità di lingue. Leggeva l'*Era Nuova* e fu solo l'anno scorso ch'egli ci mosse per lettera alcune obiezioni sull'interpretazione di certe teorie lombrosiane sulla delinquenza, e di cui il nostro redattore d'allora, non sappiamo per quali ragioni, non fece cenno nel giornale.

C. L. James è anche l'autore d'una *Storia Universale*, e di una *Storia della Rivoluzione Francese* che ha visto la luce nel 1902.

Alla sua vedova e alle sue figlie, Bianca, Vittoria e Francesca esterniamo i sensi del nostro più vivo e sentito cordoglio.

Sindacati e partiti politici

C'è, e si rivela sempre più evidente, un contrasto fra i partiti politici che dividono i lavoratori a seconda delle diverse ideologie e l'organizzazione operaia che tende ad unirli in nome dei loro interessi di classe. Chi potrebbe negarlo?

Presentemente, in Italia, esiste latente un conflitto perfino fra la Confederazione del lavoro riformista ed il Partito Socialista, riformista anche lui. Sembrerebbero due corpi con un'anima sola; eppure le diverse funzioni ch'essi compiono determinano ogni tanto situazioni di fatto contrastanti. Non è qui mio compito esaminare quanto, in questi conflitti appena percettibili, ci sia di ragione nell'una parte e nell'altra: spesso han torto gli uni e gli altri, in quanto ciò che muove e gli uni e gli altri è uno spirito di concorrenza "politica" egualmente funesto.

Ma anche stando a considerare la organizzazione operaia quale noi la concepiamo, con indirizzo rivoluzionario e con tendenze libertarie, lo stesso contrasto non può non verificarsi. Tale contrasto è determinato dal contrasto tra lo spirito utilitario che spinge i lavoratori anche rivoluzionari a star meglio che possono, e lo spirito idealistico che li spinge ad andare più in là, oltre le contingenze del momento, verso una aspirazione avveniristica di conquista integrale.

Certo, nei rivoluzionari questo contrasto sarà sempre meno evidente; ma, come abbiam visto quando abbiamo parlato delle deficienze dell'organizzazione operaia, il fatto stesso che l'organizzazione si basa sugli interessi la spinge insensibilmente, malgrado tutte le affermazioni in contrario, a dare una prevalenza alle considerazioni utilitarie sulle considerazioni rivoluzionarie ed avveniristiche. Perciò, non solo non è male, ma è bene, ma è necessario, che ci sia qualche cosa fra i lavoratori che persistentemente li richiami all'aspirazione ideale verso una rivoluzione liberatrice per tutti da tutte le forme di dominazione e di sfruttamento.

Questo "qualche cosa" è il partito. Non importa se si tratti d'un partito formalmente organizzato o semplicemente di una collettività tenuta avvinta da solo un insieme di idee e di metodi di lotta. L'importante è che i lavoratori abbiano anche una fiamma ideale che li animi, che li elevi al di sopra degli interessi specifici individuali o di categoria; e tanto meglio se questa aspirazione ideale riesce ad essere così forte da spingerli a sacrificare qualche utile momentaneo, spesso soltanto apparente e caduco, ad un fine più rivoluzionario e meno immediato.

Per eliminazione, io trovo che l'unico partito che può sul serio mantener viva la fiamma rivoluzionaria, che solo fra tutti si preoccupa di aprire innanzi alla classe lavoratrice le vie dell'avvenire, è il partito anarchico. Gli altri partiti, anche se in passato ebbero un ideale animatore che seppero affermare non del tutto inutilmente, oggi son ridotti ad organismi utilitarii più ancora dell'organizzazione operaia, ubbidienti cioè ad un utilitarismo politico che non ha più niente a che fare neppure con l'utilità momentanea dei lavoratori.

* * *

Non parliamo dei partiti clericale e conservatore: essi sono i nemici dichiarati, fatti di soli borghesi; e se al loro seguito ci son dei proletari, questi sono dei servi senza personalità e senza coscienza, come i poliziotti per il governo. Ma anche gli altri due partiti, che pur essendo autoritari, sono all'opposizione di fronte alle istituzioni attuali in Italia, — il repubblicano e il socialista, — ormai non ubbidiscono più ad una spinta ideale, ma solo a quella di interessi meramente politici e conservatori. Nè il partito repubblicano pensa più a far la repubblica, nè il partito socialista ad abolire la proprietà individuale e la schiavitù del salariato.

Ci sono, è vero, degli operai repubblicani e degli operai socialisti; ma, quando non siano dei capi, e quindi già guadagnati dalle tendenze conservatrici del loro partito, tutto il loro repubblicanismo è avversione alla monarchia e tutto il loro socialismo è avversione al capitale sfruttatore; pel resto non fanno che eseguire automaticamente le deliberazioni del partito. Ma psicologicamente essi sono vicini a noi, — che non meno di loro avversiamo la monarchia ed il capitalismo, — più che non si creda; ed in seno all' organizzazione operaia, cui partecipano, potrebbero d'accordo con noi svolgere benissimo una azione rivoluzionaria comune al di sopra ed al di fuori delle terminologie e delle pratiche politiche che li dividono fuori dell'organizzazione.

Se ciò non avviene, è perchè i partiti politici, sapendo qual forza sia l'organizzazione operaia, han cercato di accaparrarsela, di infiltrarvisi; ed in gran parte vi sono riusciti, riuscendo così a dividere gli animi in seno all'organizzazione, a provocare scissure, non determinate dal cozzo di fedi diverse realmente sentite, ma di interessi politici elettorali sia di partito che personali. E' questo che spinge noi anarchici a combattere nell'organizzazione operaia ogni inframmettenza diretta ed indiretta dei partiti politici.

Se v'è nel movimento operaio una tendenza naturale all'utilitarismo del momento, contro cui pur bisogna reagire, i partiti riformisti (almeno in Italia, socialisti e repubblicani hanno la stessa tattica riformista in materia sindacale) non solo non lo ostacolano, ma lo incoraggiano, lo accarezzano e lo rendono peggiore, aggiungendovi un utilitarismo grettamente politico ed elettorale. Combattere, quindi, le intromissioni dei partiti nell'organizzazione sindacale significa, — oltre che ad evitare tanti altri danni, di cui più volte in altre occasioni si è parlato, — impedire le deviazioni bassamente utilitarie che il riformismo è interessato ad incoraggiare.

Si dirà: "ma allora voi volete solo per gli anarchici la facoltà di servirvi dell'organizzazione sindacale." Manco per sogno. Noi anarchici, non avendo interessi politici immediati da far trionfare, non abbiamo alcun bisogno di asservire a noi l'organizzazione operaia. Ci basta di poterci vivere dentro, esplicandovi la nostra attività rivoluzionaria; ci basta cioè che essa abbia una costituzione che non ci costringa a transazioni con le nostre idee. Per questo, è sufficiente che l' organizzazione operaia non sposi alcuno dei metodi politici propri di ciascun partito, ed abbia per base la maggiore autonomia possibile degli individui e dei gruppi (sezioni, camere di lavoro, federazioni ecc.) che la compongono.

All'infuori di ciò, noi non ambiamo esercitare sul movimento operaio altra influenza che quella che deriva dalla nostra predicazione ideale e rivoluzionaria e dalla nostra azione personale: influenza che anche gli uomini di altri partiti han diritto di esercitare, poichè non consiste in una imposizione dall'alto o dal di fuori, ma in una irradiazione della propria fede per mezzo dell' esempio. Essa ha per risultante non l'asservimento delle forze proletarie agli scopi particolari politici di questo o quel partito, ma il formarsi nella massa di uno spirito, di uno stato d'animo con una data impronta ideale, — la quale potrà anche spiacere agli avversari, ma non potrà essere argomento di rimprovero dal momento che non viola la coscienza dei dissidenti.

Per ciò che riguarda in special modo noi anarchici, poi, se riuscissimo a dare nel nostro senso un indirizzo rivoluzionario all'organizzazione proletaria, esso non significherà punto un suo asservimento a scopi partigiani, per la ragione che l'indirizzo che noi vorremmo imprimerle è in stretta relazione con lo scopo per cui l'organizzazione dei lavoratori è sorta: la lotta contro il capitalismo per la liberazione del proletariato dalla schiavitù del salariato. Tutto al contrario cioè dell'indirizzo che vorrebbero imprimerle i riformisti, che han perduto di vista gli scopi veri del movimento operaio e alla lotta han sostituito la collaborazione di classe sulla base di interessi immediati non solo economici ma specialmente politici, nell'intento di conquistare con l'appoggio della classe operaia i pubblici poteri.

L'organizzazione sindacale non deve far suo A PRIORI alcuno scopo proprio di questo o quel partito, ma perseguire lo scopo suo, che abbiam detto: l'emancipazione della schiavitù del salariato. Ma non è colpa, anzi è merito degli anarchici, se ormai soltanto questi, di fronte a tutti gli altri partiti politici, sono rimasti a sostenere integralmente la stessa rivendicazione di carattere economico oltre alle altre d'indole morale e politica.

Luigi Fabbri.

(La fine al prossimo numero)

Di ritorno!

Dai compagni ch'erano partiti per il Messico e che ora sono di ritorno abbiamo ricevuto lagnanze, dalle quali apprendiamo come il focoso e generoso entusiasmo da cui erano animati e che li ha spinti fino ai confini della vicina repubblica, si sia d'un tratto dileguato, appena si sono visti sorgere di fronte le prime avversità e le prime difficoltà. Questi compagni s'immaginavano forse di trovare nel Messico l'anarchia già bell'e fatta, dimenticando che se questo fosse stato veramente il caso non c'era più bisogno di loro su quei campi di battaglia. E dimenticano anche, quando accusano l'Era Nuova di averli ingannati, che proprio l'Era Nuova non ha mai pubblicato un appello per l'invio di uomini nel Messico, e che anzi s'è creata dei nemici e procurato insulti e villanie, stampati in altri giornali, appunto perchè non ha voluto pubblicare simili appelli di gente che poi è rimasta tranquillamente a casa e forse forse non aveva mai avuta alcuna seria intenzione di muoversi. Non ne facciamo i nomi perchè è inutile, e anchè perchè costoro sono de'la gente che dell'Era Nuova si ricordano solo quando vogliono fare una spacconata, inducendo gli altri a fare quel che essi stessi non hanno il coraggio di fare.

In fondo, i compagni nostri che sono andati nel Messico, di che cosa si lagnano? Di non aver trovato la situazione laggiù come la descriveva e continua a descriverla l'Era Nuova.

Ce ne dispiace, ma è da ingenui il pensare di poter farsi un'idea esatta di quanto succede in un paese vasto e che si estende per quasi ottocentomila miglia quadrate e conta 15 milioni di abitanti, affacciandosi solo per qualche ora alla sua frontiera. Con buona pace dei nostri compagni il movimento rivoluzionario esiste nel Messico, e si estende sempre più. Di esso è costretta a parlare anche la stampa borghese, occultando magari e sopprimendo quella parte delle notizie ch'essa desidera non vengano a conoscenza del pubblico degli altri paesi.

Del resto se le accuse dei nostri compagni fossero vere, come va che essi non si sono trovati d'accordo nel formularle! Abbiamo sott'occhi parecchie lettere del compagno A. R. Antonelli, ed una firmata da parecchi altri compagni, dirette ai loro amici a New York, le quali sono di un tenore ben diverso del breve comunicato-accusa mandato dai nostri a noi.

Scrive infatti l'Antonelli, da San Diego, Cal., a un suo amico a New York:

Sono tornato ieri sera da Tiajuana per cercare di convincere una diecina di compagni che ci avevano improvvisamente abbandonato, di ritornare. Fu inutile. Mi tratterrò qui qualche altro giorno, a meno che non mi venga comunicata la progettata partenza per Ensenada, o che Tiajuana non venga attaccata, cosa che può succedere ogni giorno. Sono qui per incarico del comandante per cercare di organizzare un gruppo di anarchici, che tutti nel campo vedono volentieri e desideravo contare numerosi nelle file dei ribelli.

Le tue osservazioni sulla lotta sono forse giuste; ma chi troppo ragiona, difficilmente combatterà mai. Sono i tuoi medesimi argomenti che hanno servito di scusa a coloro che ci hanno abbandonato. Ci hanno lasciati in otto.

Ora io domando quale è la rivoluzione che questa gente possono figurarsi! Può esistere una rivoluzione senza avventurieri, senza pescatori nel torbido? Due o tre volte la lotta è incominciata tra di noi, ed è forse stato un miracolo se non s'è venuti a un conflitto generale.

E più avanti lo stesso compagno scrive:

Scopo secondo della spedizione era l'addestramento alla guerriglia e la possibilità per i superstiti di essere dei buoni capi militari, se il movimento d'Italia venisse a maturare. Di ai compagni che sono desiderosi di venire che non perdino tempo. Appena ricevi questa riuniscili e telegrafa quanti sono e di quanta moneta mancano. Io farò il possibile di procurarla loro. Ma guarda che siano uomini risoluti e coraggiosi. Avvertili bene di ciò che è e che non è. E che non credano sopratutto di trovare il paradiso terrestre."

In una nota, scritta ed inviata il giorno dopo, l'Antonelli comunica:

Apprendo ora che il resto dei compagni della mia compagnia a Tiajuana si è sciolto, rendendo così inutile ogni mio ulteriore sforzo qui per l'organizzazione di una banda di anarchici. Resta così annullato il contenuto della mia di ieri sera. Favorisci appena ricevi questa, di comunicare il contenuto all'*Era Nuova* e alla *Cronaca*.

Sono troppo disgustato per scrivere e dare spiegazioni io stesso.

Un altro compagno, da Los Angeles, Cal., ci scrive:

Leggo oggi su l'*E. N.* un appello del Galeotti e dell'Antonelli, i quali incoraggiano i compagni di andare nel Messico. Essendo io un membro del Comitato Internazionale affiliato alla Giunta del Partito Rivoluzionario Messicano, ed abitando alle porte del Messico, mi faccio un dovere di informarvi in brevi linee della situazione vera a questi confini, onde evitare ai nostri compagni migliori disinganni e grattacapi.

Nel Messico esiste e trionfa la rivoluzione diretta dai libertari messicani: è vero. Ma la Bassa California e la frontiera Messicana sono nelle mani di alcune bande di filibustieri americani, i quali non hanno altro scopo che il bottino. Tiajuana, per es., conta dieci compagni messicani che contano zero, circa ottanta membri dell'I. W. W. che contano poco e circa 300 avventurieri che non hanno altro scopo che il bottino e sono disposti a dare la piazza a Madero se costui offre loro una somma conveniente. Galeotti, Antonelli e gli altri compagni hanno dovuto tornare disgustati e in fretta per non prendere qualche fucilata dagli stessi ribelli. Penetrare nel Messico, dove esiste il vero movimento rivoluzionario, in questo momento è inutile e non possibile. Inutile perchè quei compagni non abbisognano di uomini ma di armi, non possibile perchè le truppe federali e maderiste stanno bene all'erta. Dunque la Giunta ha bisogno di denaro per le armi, non di uomini.

Abbiamo dato posto a queste lettere perchè i nostri lettori vedano che la situazione lamentata dai compagni che da Vancouver, Seattle e dal Kansas sono andati laggiù, si verifica solo ai confini, ma che nello interno del Messico il movimento veramente rivoluzionario esiste e continuerà ad esistere.

In quanto alle bande dei filibustieri americani ai confini della Bassa California e del Nord del Messico, ciò era cosa preveduta dagli stessi rivoluzionari messicani. Per convincersene i lettori non hanno che da sfogliare la collezione dell'Era Nuova, dove troveranno, nel N. 143 del 1 Aprile u. s., queste precise parole:

"I rivoluzionari messicani non chiedono a noi alcun aiuto. Essi ci chiedono semplicemente di badare ai fatti nostri e di lasciarli sbrigare le loro faccende da sè."

E più sotto:

"Il miglior modo per voi di favorire la libertà è quello d'impedire al vostro governo americano d'intervenire nelle nostre faccende."

Queste sono le parole stampate in un manifesto inglese, diretto agli americani, e riprodotto in italiano sull'Era Nuova del 1 Aprile 1911. Dell'intrusione di avventurieri americani nella rivoluzione i ribelli ave-

vano dunque essi stessi paura, e respingevano perciò qualunque aiuto di uomini provenienti da questa parte del confine. Costoro esercitano le loro nobili gesta vicino alla frontiera, primo: perchè in caso dell'avanzarsi di una forte colonna, sia dell'esercito governativo, che di veri rivoluzionari, essi possano prontamente rifugiarsi su territorio americano ed evitare così di essere completamente battuti ed annientati, — e secondo: perchè non s'azzardano di penetrare nell'interno del Messico, dove la rivoluzione è già a buon punto per trasformarsi in rivoluzione veramente sociale e libertaria.

E' assurda quindi l'accusa che l'Era Nuova abbia ingannato qualcuno invogliandolo di andare nel Messico. I compagni che sono andati laggiù vi sono andati di loro propria iniziativa, non avvertendoci che quando erano già per varcare la frontiera. L'unico incoraggiamento ch'essi hanno avuto da noi furono le notizie riguardanti il movimento rivoluzionario di laggiù, ma questo movimento non l'abbiamo inventato noi. Esso esiste e neppure l'onnipotenza di un Dio potrebbe più fare ora che non avesse esistito mai.

Questo abbiamo voluto dire a quei compagni, che, del resto, sono stati, e speriamo vorranno continuare ad esserlo, i migliori amici nostri e dell'Era, e che spinti da un ideale nobile e generoso hanno voluto portare il loro braccio e la loro mente sui sanguinosi campi di battaglia per cooperare efficacemente col proprio sangue e la propria vita al trionfo della Rivoluzione Sociale nel Messico.

Ma non dicano, per carità, che questa Rivoluzione nel Messico non esiste! Non dicano che l'Era Nuova li ha ingannati!

Per la rivoluzione nel Messico

Tampa, Fla.

Benchè non manchino coloro che s'affaccendano per screditare la rivoluzione nel Messico, in Tampa continuiamo a lavorare in pro dei forti che rischiano la propria vita per il bene di tutti.

Giovedì della settimana passata si è data una serata letteraria e musicale a beneficio dei rivoluzionari messicani. Si è recitato anche il dramma "El Presidiario," assai istruttivo per i lavoratori e nel quale il pubblico non lesinò i suoi applausi agli attori. Fu quindi letta una lunga lettera del compagno Riccardo Flores Magon sulla situazione nel Messico — e credo che tale lettera sia stata pure spedita all'*Era Nuova* per la pubblicazione (1) — sulla quale il compagno Esteve fece le più energiche considerazioni, riscuotendo vivissimi e nutriti applausi. Seguirono monologhi, canti, discorsi, fra cui uno in italiano del compagno Antinori, ed un altro di chiusura di J. Hernandez. Applauditi anche Cacciatore e San Filippo nella resa della "Sfida" in "Forza del destino."

A scopo di propaganda furono distribuite anche 500 copie di *Regeneracion*.

Il Gruppo Pro Rivoluzione Messicana porge i suoi sentiti ringraziamenti al numerosissimo pubblico accorso a questa serata, nonchè agli artisti e a tutti coloro che disinteressatamente si sono prestati per il buon successo della festa.

A. Leto.

La lettera suscitata di Riccardo Flores Magon, al momento di andare in macchina non ci è giunta ancora. Ma avendoci Pedro Esteve rimesso la lettera ricevuta da lui, diamo ad essa posto in altra parte del giornale.

N. d. R.

* * *

Paterson, N. J.

A. Guabello ci comunica di aver spedito alla Giunta Organizzatrice a Los Angeles Money Order di $ 13.40, che sono il frutto di una sottoscrizione fatta in Paterson a beneficio dei rivoluzionari messicani.

* * *

New York, N. Y.

La terza riunione del Comitato di New York pro Rivoluzione Messicana è stata tenuta lo scorso Giovedì 8 Giugno nel Ferrer Center. Erano presenti i delegati di molte organizzazioni dei vari elementi radicali e furono collettate le contribuzioni.

Sono state lette le comunicazioni della Giunta Rivoluzionaria del Partito Liberale Messicano, e furono presi gli accordi per un Mass-Meeting al Cooper Union per Lunedì 26 Giugno. Presidente del meeting è stato nominato Leonard D. Abbott, e fra gli oratori saranno Max Baginski, Joseph Ettor, Jaime Vidal, Harry Kelly ed Alexander Berkman.

Saranno distribuiti opuscoli in varie lingue. I seguenti sono stati eletti ufficiali permanenti del Comitato: Charles W. Lawson, presidente; M. H. Woolman, Secretario; e Morris Brown, Tesoriere. E' stato istituito un fondo per dare aiuto a Magon ed ai ribelli e le donazioni sono da mandarsi al tesoriere, N. 6 St. Marks Place, New York.

Il Comitato pro Rivoluzione Messicana si riunisce ogni Giovedì sera nel Ferrer Centre, 6 St. Marks Place, e tutte le organizzazioni sono invitate a mandare i loro delegati.

* * *

Clifton, N. J.

Sabato scorso è stato in Clifton, N. J., il direttore del "Proletario" a tenerci una conferenza nella quale ha accennato pure alla Rivoluzione Messicana.

Ho approfittato dell'occasione per suscitare un pò d'entusiasmo negli intervenuti a favore di questa terribile lotta che il forte popolo messicano con le armi alla mano sta combattendo per la propria emancipazione, ed ho collettato $ 8.00 che per mezzo di money order sono stati spediti direttamente a R. F. Magon a Los Angeles, Cal.

P. Cerruti.

* * *

Detroit, Mich.

La sottoscrizione pro Rivoluzionari Messicani ha fruttato $ 10.56 che abbiamo inviato direttamente a R. Flores Magon a Los Angeles, Cal., con Money Order N. 49839.

L. Backet.

* * *

Canton, Ill.

Essendosi fatta in questa località una sottoscrizione pro Messico, vi prego di pubblicare i seguenti nomi:

Sottoscrizione: B. Nicol 0,30; Avanzo birra 1,45; P. Secco, M. Mantino, D. Crosetto, T. Tarocchione, G. Dalmastro, G. Girot, G. Roletto, L. Calsia, L. Bonetto, O. Tarocchione, G. Colpo, T. Dal Bosco, ciasc. 0,25; F. Calsia 0,20; O. Della Pra, G. Cerreto, U. Guistat, ciasc. 0,10; Totale $ 5,25, che furono spediti direttamente alla Giunta Organizzatrice a Los Angeles, Cal.

F. Calsia.

Flores Magon e compagni arrestati!

Al momento di andare in macchina riceviamo da Los Angeles il telegramma seguente:

Compagni "Regeneracion" tutti arrestati. Aiutate finanziariamente. Ufficio saccheggiato.

A proposito del Messico

Un "rivoluzionario senza paura" mi diceva in questi giorni di non sentire tanto entusiasmo per la rivoluzione messicana.

Quanto a me, confesso di non avere ancora compreso la ragione per cui l'amico guarda con indifferenza allo svolgersi degli avvenimenti nel Messico, massime in quest'ora di ansie e di speranze in cui lo stesso tiranno Madero si è accorto della piega che va prendendo la rivoluzione e cerca sedarla facendo fucilare quanti liberali gli capitano fra le mani. Essere rivoluzionari in tempi così detti normali, elevare al cielo la rivoluzione e la violenza in tutte le occasioni, lagnarsi della deficienza di spirito ribelle nelle masse, per poi ritirarsi quando la teoria è messa in pratica — che cosa significa!

Comprendo il forcaiolo che piange la dipartita di Diaz, il riformista che maledice persino un semplice sciopero: l'uno e l'altro vedono un pericolo per la loro pagnotta in ogni rivolta armata, in ogni rumore piazzaiuolo. Ma l'indifferenza di un ultra-rivoluzionario per una rivoluzione come quella del Messico francamente, ripeto, non la comprendo.

Un "rivoluzionario" puro e semplice deve logicamente desiderare ed encomiare anche una rivoluzione come quella del Portogallo, nonchè la palingenesi che minaccia i negrieri messicani e le loro colossali fortune accumulate sugli scheletri dei *peons*; allo stesso modo che un rivoluzionario anarchico cerca spingere ogni rivoluzione fino all'ultima conseguenza: l'abolizione dello Stato.

Io stesso, all'alba dei moti maderisti, ho scritto su questo giornale che si trattava semplicemente di cambiar padrone; ma dissi pure che, ad ogni modo, era cento volte meglio di questa pace asfissiante, perchè qualunque rivolta crea già da sè novelle energie, le quali possono da un momento all'altro dare a una rivoluzione borghese carattere di rivoluzione sociale.

E la rivoluzione in Messico ha assunto precisamente quest'ultimo aspetto.

In tutto il Messico F. I. Madero ha perduto grandissima parte del suo prestigio, perchè il popolo si è accorto d'avere a che fare con un tiranno come un'altro e non con un liberatore. Si può pretendere di più da un popolo che scaccia il vecchio padrone e non vuole saperne di sottomettersi a un altro? E come dovrebbe essere, di grazia, una rivoluzione per avere qualche importanza? Come la rivoluzione italiana, che, dopo avere scacciato i vecchi tirannelli e gli "stranieri," va a finire nelle mani di Vittorio Emanuele?

Ma, si dirà, non ci credo oggi alla rivoluzione sociale, perchè i Messicani sono soli a combattere e gli altri popoli non si muovono. Ah, ecco! I borghesi riformisti ricorrono all'origine e allo sviluppo dei popoli per iscreditare le rivolte e le rivoluzioni; e i così detti rivoluzionari si scusano dicendo che non vedono ancora rivoluzionare il mondo simultaneamente e in un batter d'occhio.

Ma, le rivoluzioni non scoppiarono mai contemporaneamente in tutti i punti della terra, e fu sempre una scintilla che fece divampare gl'incendi. Perchè abortì la rivolta di Catalogna? Perchè gli altri popoli non si mossero. Vero. Ma perchè non si mossero? Semplicemente perchè ognuno aspettava che si movesse "l'altro."

Egual sorte, senza dubbio, toccherebbe al Messico generoso, se tutti dicessero che è follia sperare qualcosa di concreto da quella rivoluzione. Ma fortunatamente a questo mondo c'è ancora dei rivoluzionari che son tali anche in rivoluzione e che corrono giornalmente a ingrossare le file ribelli che combattono per l'abolizione dello Stato e di tutti i monopoli, per la distruzione di ogni autorità — per l'Anarchia!

E se questo sogno non si realizzerà adesso? Ebbene, metteremo un segno dove si giungerà, per partire da quel punto alla prossima occasione e andare avanti, sempre avanti, fin dove sarà possibile.

M. F.

Questo articolo ci era stato rimesso per la pubblicazione fin da due settimane fa, ma per mancanza di spazio lo abbiamo dovuto rimandare fino ad ora.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ybor City, Fla.

(*Pila Elettrica*). — Finalmente dopo un pò di tempo notizie un pò più precise sono venute a dirci la verità sull'orribile assassinio del Prof. Panepinto.

Dunque, niente baruffa fra partiti avversi; niente battibecchi. Non si tratta che di un delitto premeditato, da lungo tempo preparato, di un delitto che solo in quegli infelici e miseri paeselli ha potuto verificarsi.

E' da scartarsi anzitutto e per completo il movente della vendetta personale, essendo stato il Panepinto l'uomo meno atto e capace di offendere qualcuno. Il delitto non poteva quindi essere che il risultato di un feroce odio clerico-capitalista, ed è questa l'ipotesi che maggiormente risponde alla verità. Da anni ferveva in quel paesello e nella località circonvicine la più accanita e feroce lotta agraria. La Lega di resistenza fra contadini, organizzata e diretta dal Panepinto, aveva messo al bivio i latifondisti, ch'erano stretti nel più vergognoso connubio coi preti della Cassa Rurale San Nicolò di Bari, i quali esercitavano il più esoso strozzinaggio sui poveri contadini che per disgrazia loro avevano bisogno di ricorrere per prestiti a quella Cassa. Il Panepinto era riuscito ad indurre il Banco di Sicilia a stabilire nel paesello una sua succursale, con la quale istituzione i contadini si liberavano d'un colpo dello sfruttamento esercitato su di essi dai preti della Banca Cattolica. Anzi con la nuova istituzione, meno taccagna ed esosa, i contadini potevano lavorare i campi facendo funzionare una specie di cooperativa. Ciò naturalmente i preti non potevano vedere di buon occhio, e si diedero alla persecuzione vigliacca, criminale e delittuosa.

Risultato: l'assassinio di Panepinto, e per poco quello che fortunatamente è mancato, di un altro socialista, Bernardino Verro, per opera della maffia di Corleone.

Gli operai siciliani di Tampa hanno voluto venire in aiuto in qualche modo alla vedova e ai tre figli di Panepinto, e a questo scopo ha avuto luogo domenica scorsa in Tampa un grande meeting, nel quale è stata nominata una Commissione per raccogliere fondi da inviarsi alla desolata famiglia. Nel meeting stesso si sono raccolti seduta stante più di duecento dollari. La Società di M. S. l'Unione, a quanto m'è stato riferito, sta pure facendo una colletta fra i suoi soci.

Canton, Ill.

(*F. Calsia*). — Il giorno 4 corr. hanno avuto luogo i funerali del compagno Andrea Minellonne di Ganna Canavese, ucciso accidentalmente da un treno a St. David, Ill. I funerali si fecero a Canton, Ill., con l'intervento di numerosissimi compagni ed amici accorsi da tutti i luoghi circonvicini e senza la partecipazione di alcun maiale nero.

Senza la morte che l'ha colto così inaspettatamente a soli 21 anni d'età, il Minellonne sarebbe partito per il Messico ad aggiungersi alle file dei ribelli che laggiù combattono per sbarazzarsi di un regime infame di sfruttamento, di oppressione e di schiavitù.

Mi faccio interprete dei sentimenti di tutti gli amici e compagni del povero morto e mando da queste colonne le nostre condoglianze alla sua desolata famiglia.

L'*Era Nuova* si associa al dolore dei compagni di Canton, Ill.

Rochester, N. Y.

(*Bruto*). — Come ebbi a dire in una corrispondenza di parecchio tempo fa, i membri del Social Center — sfasciatosi per opera dei preti e delle autorità civiche — avevano deciso di formare un circolo di cultura razionale. E' passato un bel pezzo dacchè fu fatta questa decisione, ma la buona volontà e la perseveranza han vinto, e domenica scorsa il circolo fu inaugurato, fra gli entusiasmi dei membri che, speriamo, faranno del tutto per propagare fra le masse i nuovi sentimenti di libertà e benessere sociale. I sovversivi tutti invece di star lontani, sono nel dovere d'inscriversi ed accrescere così il numero dei soci.

I giornali e le riviste son pregati di mandare numeri di saggio nella sala del Circolo stesso 3 1/2 Oregon St., Rochester, N. Y.

Tra Libri, Riviste e Giornali

LA SCUOLA MODERNA, Rivista quindicinale di Cultura Popolare. Redattori: Domenico Zavattero, Luigi Fabbri, Angelo Tonello, Adele Sartini. Redazione e Amministrazione: *La Scuola Moderna*, Casella postale 309, Bologna, Italia.

Sommario del N. 6. — Un coefficiente rivoluzionario, *Luigi Fabbri*. — Della bugia e della verità nei fanciulli, *Umberto Loreta*. — La Scuola Moderna e i partiti politici, *Luigi Fabbri*. — Gli scopi e l'azione della Scuola Moderna, *Domenico Zavattero*. — Conversazioni scientifiche: Le trasformazioni della terra, *Adamas*. — Le parole d'un poeta, *Giovanni Pascoli*. — Che cos'è il pregiudizio? — La pagina delle mammine: Irrequietezza e bontà, *Eva Ranieri*. — Tra le riviste, *Topo di Biblioteca*.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte; direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

Sommario del N. 10. — Il momento buono per i sindacati, *Paolo Mantica*. — Il sindacalismo italiano rinasce, *Alceste De Ambris*. Boicottaggio e sabotaggio, *Tom. Sorricchio*. — Socialismo e Nazionalismo nel Trentino. - I. Un passato di pochezza (La psicologia dei trentini traverso la storia), *Giulio Barni*. — La rivolta morale (Studi su Max Stirner), *Libero Tancredi*. — Cronache operaie: Cose di Francia, Russia, Inghilterra e Danimarca - Scioperi e Congressi internazionali - Statistica interessante, *Alceste De Ambris*. — Fra i libri — Dalle riviste - Libri ricevuti in dono - Piccola Posta.

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Direttore: Luigi Fabbri. Redazione e Amministrazione: Luigi Fabbri, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

Sommario del N. 9 10. — *Lina Di Gergoh*: La festa al... suo santo! — *Sebastiano Satta*: Gesù. — *Oberdan Gigli*: Sul congresso di filosofia. — *Marco Pierrot*: Le sommosse della Champagne. — *Francesco Cucca*: La Civiltà e la Sardegna primitiva. — *Luigi Fabbri*: Fine di polemica. — *Emilio Pouget*: Definizioni del Sindacalismo. — *W. S. Cather*: Una serata fra i rivoluzionari russi a Londra. — *Oberdan Gigli*: Elogio dell'Illogico. — *Luisa Michel*: L'ultima cartuccia. — *Casimiro Tetmajer*: L'Abisso. — *Sardus*: Rivista delle riviste.

L'ENTENTE POUR L'ACTION di Jean Grave. — In questo momento di abbandono, in cui i rivoluzionari cercano il modo come impiegare la loro attività, l'opuscolo *L'entente pour l'action* di Jean Grave, che il Gruppo parigino di propaganda con l'opuscolo ha dato alla luce, senza la pretesa di risolvere la questione, cerca di apportare qualche indicazione. I compagni che conoscono il francese potranno leggerlo con profitto.

Prezzo 0fr.15 presso i *Temps Nouveaux*, 4 Rue Broca, Paris.

COMUNICATI

John Longo ch'era in Stone City e Mineral, Kans., avvisa i compagni che sono con lui in corrispondenza di sospendere ogni invio di lettere o altre al suo indirizzo, e così facciano pure le amministrazioni dei giornali.

Pasquale Romano ch'era a Rock Springs, Wyo., avvisa i compagni che sono con lui in corrispondenza che il suo attuale indirizzo è: Box 131, Price, Utah.

Sabato 17 Giugno alle ore 7.30 pom., il Dr. A. Rubino di Paterson terrà una conferenza sul tema: Il Miracolo di S. Gennaro, al Frank Klein Botany Cafe, 209 Dayton Ave., Clifton, N. J.

Joe Russo avvisa i compagni che il suo nuovo indirizzo è: Bisbee, Ariz.

Ant. Rotellini ch'era a Toluca, Ill., avvisa i compagni che sono con lui in corrispondenza che il suo nuovo attuale indirizzo è: Box 228, Cedar Point, Ill.

C. Speziale ch'era a Buffalo, N. Y., avvisa i compagni che s'è trasferito al 459 18th St., Detroit, Mich.

Tutti coloro che hanno ricevuto copie dello appello per le conferenze di P. Schicchi in Sicilia sono avvertiti di mandare al sopradetto indirizzo, e nel più breve tempo possibile, tutto ciò che hanno raccolto, di cui lo Speziale darà debito conto a suo tempo nei giornali.

Domenica 18 Giugno alle ore 4.30 pom. nei locali del Club Avanti, 202-204 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y., Salvatore Li Causi parlerà sul tema: Cause ed effetti della lotta sociale.

Entrata e parola libera a tutti.

Pietro Varischi (Piazza Alimonda 9-19 Genova) desidera notizie di suo figlio Carlo, di anni 28, il quale partì per gli Stati Uniti molti anni fa e cessò di scrivere alla famiglia dopo il Giugno 1907.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: B. Zordan 1,00; Filip. Santucci 0,75; N. Iavicola 0,25; U. Zazzella 0,25;	2,25
New Baden, Ill.: G. Albertini	1,00
Auburn, Ill.: C. Melis	1,00
Fort Worth, Tex.: G. Scalora	0,50
Waterbury, Con.: Ett. De Mattia 1,00; G. Nortnelia 1,00; L. Bazzuto 0,50; Luc. Chicchetti 0,50;	3,00
Taft, Ill.: G. Prezzi 1,00; E. Capitani 0,50;	1,50
Ybor City, Fla.: D. Testasecca 1,00; G. Guida 0,75;	1,75
Portsmouth, N. H.: D. Gianetti	1,00
Eureka, Col.: Aug. Rosa 1,00, L. Lovisa 1,00; L. China 1,00; D. Profili 1,00;	4,00
Silver Centre, Ont.: G. Philippi	0,75
McKeesport, Pa.: J. Sartoris	0,50
Los Angeles, Cal.: V. Oravello	0,50
Rockford, Ill.: J. Tomasini 0,50; P. Massiero 0,50; N. Zacchi 0,25;	1,25
Rochester, N. Y.: G. Via	1,00
Montreal, Can.: A. Micheli	1,00
Brooklyn, N. Y.: G. Luppino 0,50; Pl. Stallone 0,50;	1,00
Red Lodge, Mt.: S. Cerretto 1,00; Ch. Chachel 1,00; P. Garbo 0,50;	2,50
Totale $	24 00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: T. Tavecchio	0,85

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: F. Santucci	0,25
Taft, Ill.: E. Capitani	0,50
New London, Ct.: Parte ricavo Pic-nic	5,00
Arnold City, Pa.: Raccolto tra compagni ad una bicchierata	1,00
Rockford, Ill.: P. Massiero	0,25
Totale $	7.00

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	16.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.62	
Corrispondenza	1.45	
Illuminazione	0.25	
Spediz. Circol. abbon. scad.	1.55	
Carta pel giornale 10 risme	15.55	
Spese varie	0.45	
Amministrazione	10.00	53.37
Deficit No. precedente		$ 276.49
Totale		$ 328.86
Entrata: Abbonamenti	24.00	
Vendita giornali	0.85	
Sottoscrizione	7.00	31.85
Deficit		**$ 297.01**

Siamo agli sgoccioli. Il Deficit è già arrivato a rasentare la cifra di 300 dollari. Più in là le nostre forze non ci consentono di andare. La prossima settimana, se pronti aiuti non ci arrivano, dovremo saltare il numero. Raccomandiamo a tutti i compagni di provvedere, e specialmente a quelli, cui abbiamo spedito la circolare di scadenza, di mettersi prontamente in regola coll'abbonamento.

Procurate abbonati all' Era Nuova.

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Ed egli: — Quanto a quei luoghi grandi e foschi, che, come sappiamo, furono centri manifatturieri, disparvero, come quel deserto di calce e mattoni ch'era Londra; solo dappoichè altro non erano che centri di manifattura, allo scopo d'alimentare il mercato della frode, hanno meno di Londra lasciate vestigie della loro esistenza. Naturalmente la grande trasformazione nell'uso della forza meccanica rese la cosa più agevole, ed essi avrebbero cessato d'esser centri anche se i nostri costumi non fossero cambiati così radicalmente. In ogni modo questi distretti manifatturieri, come solevano chiamarli, erano tali che nessun sacrifizio sarebbe parso un troppo caro prezzo volendo liberarsene. Ora qualunque sorta di minerale è richiesta pei nostri bisogni, si scava e si manda a destinazione, evitando il più che è possibile ogni sudiceria, confusione o strazio delle vite dei pacifici cittadini. Si crederebbe quasi, leggendo delle condizioni di quei distretti del secolo XIX, che coloro i quali li avevano sotto la loro dipendenza, tormentassero, bruttassero e degradassero uomini per un proposito deliberato; ma non era così; come il falso sistema di educazione, di cui parlavamo testè, anche quest'altro fatto era un derivato della terribile povertà di quel tempo. I poveri erano costretti a sopportar tutto, e si arrivava fino a pretendere che lo facessero di buon grado. Ora le cose si fanno ragionevolmente, nè ci aggraviamo oltre misura d'una produzione, per giunta non necessaria.

Confesso che non fui dolente di tagliar corto con una domanda quella glorificazione della sua epoca, che mi veniva facendo e dissi:

— E delle città minori che n'è? Suppongo che le abbiate addirittura distrutte.

— No, no, — rispose — non è così. Al contrario, s'è poco demolito e molto edificato nelle piccole città. Veramente i loro suburbi, quando ne avevano, sono andati confusi nella campagna in genere, ottenendosi così spazio ed ampiezza nel centro di essi; ma le città vi sono tutt'ora con le loro strade, piazze e mercati: piccole città donde noi oggidì possiamo farci un'idea di ciò che erano le città del mondo antico; intendo dire una idea nella migliore ipotesi.

— Prendete per esempio Oxford, diss'io.

— Già, credo che Oxford doveva esser bella anche nel secolo decimonono. Ora si rende molto interessante, perchè conserva una quantità di edifici precommerciali ed è davvero bellissima, pure, vi sono molte altre città divenute non meno belle.

Diss'io: — Posso chiedervi così di volo, se v'è ancora un luogo per istruirsi?

— Ancora? — disse sorridendo. — Ebbene sì, ed è tornato alle sue migliori tradizioni; cosicchè potete immaginare quanto sia diverso da quel che era nel secolo decimonono. Ora è veramente la sede del sapere, vale a dire dell'arte della scienza, che è succeduta alla cultura commerciale del passato. Voi forse non sapete che nel decimonono secolo Oxford e la sua sorella di minore importanza, Cambridge, divennero definitamente commerciali. Questi luoghi (e specialmente Oxford) furono culla d'una classe speciale di parassiti, sedicenti dotti; i quali, non solo non mancavano del cinismo comune alle classi cosidette educate, ma affettavano un cinismo ancora più esagerato, per darsi a credere più colti e più savi. Le classi medie ricche (che non avevano nulla a vedere con le classi lavoratrici) li trattavano con quella tolleranza sprezzante, con cui un barone medioevale soleva trattare il suo buffone, quantunque, a dire il vero, costoro non riuscissero piacenti come gli antichi buffoni, che anzi erano i seccatori della società, derisi, sprezzati e pagati; la quale ultima cosa costituiva il loro intento.

Dio mio! — pensai io — come la storia demolisce i pregiudizi contemporanei. Senza dubbio questo giudizio non corrispondeva che alla parte peggiore di quelli.

— Per altro, debbo ammettere che quasi tutti erano presuntuosi e tutti poi indistintamente mercanti, — dissi forte, ma più a me stesso che ad Hammond.

— Daltronde come potevano essere migliori dell'epoca che li produceva?

— E' vero, rispose, ma nelle prete se sorpassavano l'epoca.

— Davvero? — dissi sorridendo.

— Voi mi portate da un argomento all'altro, soggiunse ricambiandomi il sorriso, permettete almeno che vi dica ch'erano una ben meschina continuazione delle aspirazioni d'Oxford nel barbaro medioevo.

— Sì, può darsi.

— Come pure, ritenete, quanto ho detto di loro è vero. Ma continuate pure a domandare.

Io dissi: — Abbiamo parlato di Londra, dei distretti manifatturieri, delle città secondarie; passiamo ora ai villaggi.

Ripigliò Hammond: — Dovete sapere che verso la fine del secolo XIX i villaggi furono quasi tutti distrutti, o divennero aggregati dei distretti manifatturieri, quando non formarono essi medesimi una specie di distretti manifatturieri minori.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favre.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Labriola La teoria del valore di C. Marx 75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova 50
Malvert Scienza e religione 65
Bebel La donna e il socialismo 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali 15
Darwin Viaggio di un naturalista intorno al mondo 3.00
Nietzsche La gaia scienza 2.00
Così parlò Zarathustra 2.00
Al di là del bene e del male 1.50
Ecce homo 1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure) 1.25

POESIE

Gori Prigioni 40
Alla conquista dell'avvenire 5
Il nuovo Canzoniere dei ribelli 10
Mori Cristo al Vaticano 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 5
Carniglia Brani di vita 25
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenieff Re Lear della steppa 15
Podrecca Belve! 20
Barbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola La Comune di Parigi 60
Storia di 10 anni, 1899-1909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Gim Le congregazioni religiose 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Bartalini Garibaldi 5
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15
Renan La vita di Gesù 65
Valera Il Cinquantenario 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Ibsen Casa di bambola 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Alati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer 10
Caminita L'idea cammina 20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori 35

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità 80
Verità 80
Lourdes, Parigi (2 vol. sep.) cias. 80
Il Dott. Pascal 70
Il denaro 70
La Guerra 70
Germinal 60
Teresa Raquin 30
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
L'assomoir (2 volumi) 70
Renata 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Maddalena Ferat 30
Il voto d'una morta 30
Hugo I miserabil (illustrato) 3.00
Verne Cinque settimane in pallone 30
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera 30
Il Calvario 30
Sebastiano Roch 60
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Notari Femmina 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30
Alvi Gloria di te 80
L'invincibile ideale 50
Offredo e Isotta 35
Valera La folla 65
Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Nè dio nè anima 15
Stregoneria cristiana 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Caminita Che cosa è la religione? 25
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
Gori Scienza e religione 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Rafanelli Castità clericale 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano 5
Most La peste religiosa 5
Zocchi Sprazzi di luce 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 75
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo 5
Fabbri L'inquisizione moderna 10
Faure I delitti di dio 5

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court 30
Parsons Principles of Anaachism. 10
Roller The General Strike 5
Esteve To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Il nostro programma 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Al Caffè 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Cafiero Anarchia e comunismo 5
Caminita Free Country! 5
Patria, guerra e caserma 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Teoria della rivoluzione 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Emilio Zola 5
La leggenda del 1º Maggio 5
Umanità e militarismo 5
Francisco Ferrer 5
Guerra alla guerra! 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare 5
I principi dell'anarchia 10
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
De Sanctis La libertà del lavoro 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Bakounine Lettera a Mazzini 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
Samaia La legislazione operaia 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà [illegible]
Concordia Perchè siam rivoluzionari 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo 15
Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Grammatica italiana-inglese, rileg 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Compendio di Mitologia 10
Verne La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Bassano Elem. d'anatomia umana e0
N. N. Anatomia umana 10
Ireos Una colonia comunista 10
A. R. Anarchismo e democrazia 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Concordia L'alcoolismo 15

RITRATTI E INCISIONI

Busta contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 25
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto John Most 25
Luisa Michel 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande 30
Tolstoi, formato grande 20
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Fucilazione di F. Ferrer 10
Cartoline Illustrate 29 Luglio, L'Internazionale, P. Kropotkin Lo Czar in Italia; — Leone Tolstoi; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Processo Malatesta e compagni 15
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
I martiri di Chicago 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677. Paterson, N. J.

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, JUNE 24, 1911. N. 154

L'arresto di Magon e compagni

Come è noto ai lettori dell'Era Nuova, al momento di andare in macchina giungeva la scorsa settimana a questa redazione da Los Angeles, Cal. il seguente telegramma:

I compagni del giornale Regeneracion sono stati tutti arrestati e l'ufficio saccheggiato. Aiutate finanziariamente.

Il saccheggio degli uffici de "La Regeneracion" e l'arresto dei nostri compagni Ricardo ed Enrique Flores Magon, Anselmo Figueroa — da non confondersi col capo dei rurali messicani, Ambrosio Figueroa — e Librado Rivera avvenivano il 14 di questo mese per avere quella Giunta violato la "legge di neutralità" inventata dagli sparvieri legali di questa repubblica, che colle sue gesta vigliacche e scellerate ha ormai aperto gli occhi anche agli ingenui fautori della libertà statale dei paesi detti "liberi." I quattro compagni nostri (non sappiamo se ve ne siano altri) sono ancora in carcere sotto cauzione di CINQUEMILA DOLLARI CIASCUNO. Essi sono accusati *dalle autorità federali degli Stati Uniti* di aver preso parte alla rivoluzione messicana colla parola, collo scritto e inviando nuclei di ribelli armati sui luoghi delle ostilità allo scopo d'impedire ai nuovi cannibali di monopolizzare la Terra e le ricchezze sociali del Messico.

A dire dei filibustieri in guanti gialli di Wall Street, i fratelli Magon e compagni, membri della Giunta organizzatrice del Partito Liberale (leggi: "libertario") Messicano, hanno infranto la famosa legge di neutralità americana. Ad ascoltare i gesuiti della borghesia Ricardo Flores Magon sarebbe un alleato degli Cientificos e avrebbe inviato denaro a quella banda di predoni che per un certo tempo ha fatto un pò di rumore nel villaggetto di Tijuana sito sui confini della Bassa California! Ma nessuna persona onesta, con un grano di sale nella scatola cranica, può ignorare che la storiella delle informazioni da El Paso — che i Liberali offrivano lusinghiere somme agli Americani perchè questi andassero a unirsi agli avventurieri di Tijuana — è tutta una trama tessuta dalla perfida spola reazionaria. Ricardo Magon, redattore di "Regeneracion," ha dichiarato davanti ai giudici di Los Angeles:

"Se noi avessimo denaro, il Partito Liberale presto spazzerebbe via Madero e De la Barra dal potere. Ma sventuratamente in cassa non abbiamo un soldo. Il denaro che riceviamo noi viene da libertari e simpatizzanti, e questi son tutti poverissimi.

"Il partito degli Cientificos, con a capo Pinieda, e i banchieri del Messico usano i loro milioni per assoldare avventurieri e combattere Francisco I. Madero, sì, ma non per abolire la forza e lo sfruttamento. Sono gli Cientificos che stanno spendendo moneta a El Paso e non il nostro partito.

"Naturalmente noi non possiamo unirci agli Cientificos, essendo questi ancora più plutocratici che gli stessi Maderisti: sarebbe come saltare dalla padella nella brace. Essi cercano, come noi, di abbattere Madero, ma per uno scopo opposto al nostro. Vogliono la continuazione del governo di Diaz e spenderanno milioni per proteggere i loro privilegi autocratici. Madero, per noi, vale su per giù quanto Diaz; mentre noi, soli, siamo i liberali" (*libertari*).

Magon e compagni sono tuttora nelle carceri di Los Angeles. E l'arbitrio poliziesco non ci fa cascare dalle nuvole. Se la stampa venduta parla continuamente della "pace" avvenuta nel Messico, Taft e Madero sanno bene, o intuiscono, ciò che bolle in pentola. I libertari messicani danno troppo filo da torcere ai pacifisti congiurati contro la libertà del popolo; per cui, mentre lo zar Taft fa arrestare i membri della Junta di Los Angeles e saccheggiare gli uffici di "Regeneracion," il fucilatore Francisco Madero spedisce i suoi soldati a Casas Grandes per combattere i ribelli che l'hanno occupata. Così, Taft e Madero si dànno la mano e stringono il patto d'alleanza contro la vera rivoluzione, la rivoluzione economica, che s'avanza inesorabile. E poichè la sola forza non basta al trionfo dell'infamia e bisogna pur gettare talvolta un pò di polvere negli occhi degli sciocchi oppressi, il nostro oculato governo federale ha abbozzato quella legge così cara a Taft: la legge di neutralità, "Immischiarci a viso aperto negli affari del Messico e manifestare chiaramente che una rivoluzione sociale così vicina a noi potrebbe facilmente contagiare il nostro popolo assonnato, non è prudente; bisogna trovare una scusa..." Così hanno detto a se stessi i gesuiti americani.

E la scusa l'han trovata.

Ma ride bene chi ride l'ultimo poichè ai tirapiedi di Diaz e di Madero potrebbe capitare come a Gioacchino Murat. In fatti, chi ha violato la legge di neutralità? Non certo i membri della Junta Mexicana, i quali altro non fecero se non aiutare da Los Angeles la rivoluzione nel Messico con tutti i mezzi possibili. Non si sognarono di interessare gli Stati Uniti. Prima di rivolgersi a questo popolo che dorme ancora coi guanciali su gli occhi, essi incoraggiavano il popolo messicano a compiere la rivoluzione nel proprio paese. Una volta preso la rivoluzione proletaria profonde radici laggiù, il resto viene da sè. Quello che si consigliava a Taft, era semplicemente di continuar pure a concionare tranquillo i suoi compatrioti sulla "noteworthy prosperity" della superba Repubblica di Washington, ma di non guardare al Messico, nemmeno colla coda dell'occhio. Invece il "nostro" presidente ha messo il naso e le mani nelle faccende altrui, facendo arrestare i leaders della rivoluzione economica, perchè così voleva compar Madero. Chi, dunque, ha violato la legge di neutralità? Il partito liberale messicano o il governo federale degli Stati Uniti? Magon o Taft? E' chiaro: Mr Taft ha violato una legge del proprio paese per aiutar l'imbarazzato Madero a soffocare nel sangue le più nobili rivendicazioni di un popolo oppresso e insultato.

Ma non noi, certo, pretenderemo che la legge sia rispettata. Anzi, quanto più la si calpesta, tanto più la si scredita. Un giorno gl'illusi comprenderanno che, se la legge non fosse così malleabile, i nostri "tutori" non legifererebbero tanto.

Nè additerò, io, il mezzo pronto e sicuro per salvare dalla galera gli eroi che, incuranti dei pericoli a cui coscientemente andavano incontro, lottarono per la libertà integrale di tutti, per l'abolizione della schiavitù. No. Se questo popolo non sa fare uno sciopero generale per cose che lo riguardano più davvicino, direttamente—come nel caso McNamara, per esempio — come si può sperare, dico, ch'egli si mova per istrappare agli aguzzini di Los Angeles quattro rivoluzionari messicani?

Il nostro conforto è di sapere che, se i nostri compagni di "Regeneracion" sono arbitrariamente trattenuti nell'oscuro e fetido carcere dei boia americani, non per questo i rivoluzionari messicani cesseranno dal combattere per la Terra e la Libertà. Il seme della rivolta fu sparso a piene mani e i frutti vanno da tempo maturando; e c'è ancora un Comitato Internazionale, affiliato alla Giunta Organizzatrice del Partito Liberale Messicano, e che porta da per tutto la parola della ribellione, virile e coscente. Fortunatamente, nel Messico non vi sono socialisti alla Berger, ma libertari che non vogliono essere governati nè da Diaz, nè da Madero, nè dai Berger. "La nostra prigionia," ha detto Magon, "non ci spaventa. La rivoluzione è in marcia trionfale. Abbiamo laggiù dei compagni seri e sinceri, che sapran fare senza di noi e che son capaci di condurre a buon termine le aspirazioni che voi cercate di soffocare."

E la sfida di Magon non è vana retorica.

La "pace" nel Messico è ancora un mito per le aquile grifagne; e i peons, i miseri e ignoranti peons, si levano da tutte le parti al grido di TERRA E LIBERTA', avendo compreso che, senza la terra da coltivare per proprio conto, essi non potranno mai esser liberi. E a dispetto dell'opera infame dei Diaz, dei Taft e dei Madero, a dispetto della galera e della fucilazione, finchè la vera giustizia sarà calpestata, l'angelo della pace non scenderà ad affratellare sotto le sue ali consolatrici gli uomini in conflitto.

Coraggio e avanti sempre, o compagni, e la vittoria sarà nostra!

ASPANO ECHELMI.

La Rivoluzione nel Messico

Un'altra splendida vittoria dei libertari messicani

17 RIBELLI SCONFIGGONO E METTONO IN FUGA 120 SBIRRI DI MADERO

Apriamo la cronaca con la notizia di una nuova, spendida vittoria dei libertari contro una colonna di Maderisti. La bandiera rossa si è coperta di gloria ancora una volta. Narriamo brevemente il fatto, il quale dimostra di quanto coraggio, di quanto valore sono capaci un pugno di uomini risoluti, animati dalla fede in un grande ideale come il nostro.

L' assassino maderista José de la Cruz Sanchez, saputo che la guarnigione liberale della Colonia di San Antonio era di soli 17 compagni, perchè il rimanente della colonna era allora fuori della località, inviò 120 soldati maderisti agli ordini di suo fratello Francisco Sanchez e José Jimenes onde attaccassero la piccola guarnigione liberale.

I nostri compagni, malgrado l'esiguità del loro numero non fuggirono, ma si prepararono al combattimento. Alle tre del dopopranzo di sabato furono avvistati i 120 Maderisti. Il pugno dei valorosi nostri compagni si dispose in tre guerriglie: Inès Salazar alla sinistra con quattro compagni, Jesus Maria Rangel al centro con cinque compagni, e Lazaro S. Alanis alla destra con i rimanenti cinque. Le tre guerriglie uscirono così per andare incontro ai 120 sbirri di Madero, e in un posto noto col nome di Boquilla de San Antonio aprirono il fuoco sui maderisti. Costoro, fidenti sul loro numero, si gettarono come iene sui 17 compagni nostri, credendo di sopraffarli e riportare su di essi un facile trionfo, al quale avrebbero poi dato le proporzioni di un'epopea.

La terribile lotta è durata non meno di tre ore. Alla fine i valorosi compagni nostri misero in fuga in direzioni diverse gli sbirri della nuova dittatura. I maderisti lasciarono in potere dei nostri quattro prigionieri, quattro feriti e quindici morti sul campo. Fra i prigionieri vi è il fratello dell'assassino José De la Cruz Sanchez. Dei nostri solo uno fu ferito, e non si ebbe alcun morto.

La bandiera rossa, col motto sublime di "Terra e Libertà," ondeggia sovrana sulla Colonia di San Antonio, nello Stato di Chihuahua.

Questo splendido trionfo, degno di essere cantato da un poeta, ha coperto di gloria e prestigio il Partito Liberale Messicano. Con tutto l'entusiasmo con cui lavoriamo per la libertà economica del proletariato inviamo le nostre felicitazioni agli eroi della memorabile giornata, a cui devono applaudire tutti gli uomini liberi del mondo, perchè questa è una vittoria non solo dei messicani ma dei diseredati di tutti i paesi.

* * *

Nel Distretto Federale, e più precisamente nella capitale, si sono avuti continui tumulti che hanno messo lo spavento addosso ai borghesi della città. Il primo ammutinamento avvenne in uno dei suburbi più lontani della capitale, dove non si vedono più che straccioni che hanno imparato ad odiare l'insolente lusso della canaglia dorata. Gli straccioni si sono ricordati di essere anch'essi degli esseri umani, e spinti dalle loro donne si sono dati all'assalto delle panetterie e dei negozi della città.

Ora gli ammutinamenti si sono estesi a tutta la città. I cosacchi caricano contro i rivoltosi, ma costoro continuano a tumultuare. Questo esempio delle masse popolari della capitale si va estendendo ora anche nelle altre città della repubblica.

Nello Stato di Guadalajara, per mancanza di armi adatte, i rivoltosi subirono una sconfitta in Tonalá. Circa 200 popolani s'erano sollevati in questa località, male armati di bastoni, accette, coltellacci e alcune vecchie carabine, e si sono gettati all'assalto del palazzo municipale, del tribunale, la Posta e l'ufficio delle imposte che incendiarono, avendo cura che non sfuggisse al fuoco purificatore nessuna carta e nessun documento conservati negli archivi. Le autorità si salvarono dal massacro dei ribelli grazie alle loro buone gambe a cui affidarono la loro salvezza. Le dette autorità ritornarono più tardi con rinforzi ed eroicamente affrontarono i mal armati popolani, che alla fine furono sconfitti e dispersi.

Nello Stato di Jalisco, 30 guardie rurali che erano uscite da La Yesca si ribellarono al loro capo, il quale riesci a mettere in salvo la pelliccia rifugiandosi presso il sindaco di Hostotipaquillo.

In Ocotlán si sono sollevati i popolani e primo loro atto fu quello di mettere in libertà i prigionieri e di bruciare gli archivi. Il capitano politico, il famigerato Esperon y de la Flor, levò i tacchi a tempo e non fu possibile di acciuffarlo.

In Angangueo, nello Stato di Michoacan, si sono avuti importantissimi tumulti, durante i quali furono incendiati gli archivi e le autorità costrette alla fuga.

In Tlaquiltenango, nello Stato di Morelos, è stato inviato un distaccamento di 25 maderisti agli ordini di Francisco Ocampo, appartenente alle colonne maderiste del Sud. Ma questi alla medesima ora è arrivato nella

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

località l'insorto Gabriel Tepepa con 25 seguaci, e senza por tempo in mezzo legò il maderista Ocampo ed una mezza dozzina di borghesi prominenti per passarli per le armi, cosa che non si sa ancora se è stata eseguita, e si diede quindi a provvedersi nei magazzini di quanto aveva bisogno per sè e i suoi. La stampa ex-porfirista, ora maderista, si scaglia contro i ribelli di Tepepa chiamandoli banditi e peggio.

Una piccola guerriglia rivoluzionaria assaltò uno dei treni della Ferrovia Centrale di Cuernavaca allo scopo d'impossessarsi delle armi che portavano seco i passeggieri. Saputo ciò da un tale Morales e un tale Barrèa, che fanno parte delle forze di Figueroa, costui non perdette tempo a mettere in funzioni le sue nuove mansioni di sbirro ed andò a sorprendere con una grossa forza i ribelli, i quali la scambiarono per una colonna di altri insorti. I nuovi sbirri riuscirono a far prigionieri cinque ribelli e si disposero a fucilarli immediatamente.

Le autorità di Oaxaca, capitale dello Stato omonimo, informano il governo centrale che il traffico sulla ferrovia da questa cittá a Pariàn, Taviche e Ejutla è stato sospeso e che la situazione si fa peggiore, malgrado le speranze che dapprima si erano nutrite che migliorasse.

Nel medesimo Stato, si è sollevata la popolazione di Tehuantepec con l'idea di lanciarsi alla rivoluzione. Ma una colonna federale inviata da Salina Cruz, riuscì a rendersi per il momento padrona della situazione.

Anche la ferrovia centrale del Sud, che va ad Oaxaca è stata sospesa dai ribelli che sono in possesso di Cuicatlan.

Nello Stato di Puebla, una colonna di Maderisti, che non hanno vergogna d'aver assunto ora le funzioni di sbirri, entrarono nella borgata di Chiautzingo. Gli abitanti della vicina San Martin Texmelucan si sollevarono nella speranza di essere appoggiati da quelli ch'essi avevano scambiato per ribelli. E difatti, i nuovi sbirri prestarono il loro appoggio alle autorità ed ai ricchi di San Martin per schiacciare il popolo, da essi prima chiamato "fratello" e che ora qualificano con l'appellativo sprezzante di "vile plebaglia." Otto degli insorti furono passati per le armi, fungendo da carnefici i nuovi sbirri al servizio di Madero.

Una guerriglia di rivoluzionari, guidata da un tale Caloca, e che ha fatto il suo centro d'operazioni fra Chalchicomula e Huamantle, e s'è già distinta per la sua attività, ha avuto dal generale Chacòn l'intimazione di deporre le armi. Al rosario di bravate con cui il generale accompagnò la sua intimazione, Caloca e i suoi compagni risposero distruggendo un tronco della Ferrovia Centrale Messicana, riuscendo così a far deragliare il treno sul quale si trovava il generale e i suoi. La guerriglia suddetta ha poi raddoppiato di attività, piombando come una saetta su borgate, *haciendas* e poderi dei ricchi.

In San Luis Potosi furono liberati dal popolo tutti i carcerati ch'erano rinchiusi nella Casa de Detenciòn de Charco Verde. Vuotate le carceri, fu dato fuoco ad esse. Nel medesimo tempo gli operai della Compagnia Metalurgica si slanciarono nelle strade armati, seminando il terrore ed il panico fra le autorità, le quali furono impotenti a reprimere l'insurrezione, malgrado che fra loro abbiano il nuovo sbirro maderista Candido Navarro e la sua gente, ciò che è stato causa di conflitti e di divisioni fra loro stessi. Un gruppo di maderisti ed un altro di federali anzi si spararono gli uni contro gli altri, risultando dalla sparatoria sei morti e parecchi feriti. La sicurezza in San Luis Potosi, che che ne dica la stampa borghese, è così poca che dentro 24 ore furono nominati non meno di sette governatori, ciascuno dei quali si è affrettato a rinunciare alla onorifica carica. Ciò dimostra che la *giobba*, di cui vanno così affannosamente in cerca i politicanti in tempo di pace, è cessata di essere invidiabile, per ora almeno nel Messico. Essa puzza un pò troppo di forca!

Nello Stato di Yucatan si sono sollevati gli indiani del territorio di Hunucmá che erano stati spogliati delle loro terre dai ricchi. Mentre aspettano che i loro diritti vengano riconosciuti, si danno alle rappresaglie distruggendo le siepi, rilasciando in libertà il bestiame, incendiando case e facendo saltare i poderi dei ricchi. E' divenuta una regola che ogni notte scoppi una bomba in Villa Hunucmá. I borghesi ch'erano superbi e facevano i bravacci per l'addietro fuggono ora in fretta e con la velocità che permettono loro le loro pancie indecenti.

Nello Stato di Tamaulipas le cose volgono molto male per i borghesi. In parecchie località dello Stato, le varie guerriglie d'insorti già non si accontentano di bruciare gli archivi, ma passano per le armi tutti i ricchi che acciuffano. Madero, saputo ciò, si è affrettato a dire che costoro non sono dei suoi.

La verita' sul ritorno dei nostri compagni dal Messico

Dopo che il comunicato firmato dai compagni Galeotti, Teodori e altri era stato spedito ai giornali di parte nostra per diffidare i compagni degli Stati Uniti dal dare più oltre il loro appoggio ai rivoluzionari nel Messico, comunicato che con somma leggerezza è stato accolto nelle colonne di qualche giornale sovversivo, sia pure con qualche riserva, abbiamo ricevuto un mucchio di proteste per posta e per telegrafo, scongiurandoci di non prestar fede a quanto in esso comunicato era asserito. Queste proteste, naturalmente, ci sono pervenute dopo che il numero scorso dell'Era Nuova era già stampato. Noi però, al ricevere il Comunicato in parola, avevamo già la nostra opinione bell'e fatta, e con questo criterio abbiamo scritto l'articolo *Di ritorno!* apparso nel numero scorso dell'Era Nuova. Una cosa sola ci mancava, ed era la spiegazione esatta del malinteso di cui i nostri compagni Galeotti, Teodori e gli altri erano rimasti e sono forse tuttora le vittime.

Questa spiegazione la riceviamo ora e le diamo posto più sotto.

Eccola:

Los Angeles, Cal. 15 Giugno 911.

Cari compagni dell'Era Nuova,

Son tornato questa mattina da Tiejuana, Mexico, e vi scrivo per incarico del Comitato Internazionale affiliato alla Giunta del P. L. Messicano.

Tiejuana, situata sulla frontiera Messicana a 16 miglia circa da San Diego, è un piccolo villaggio, in una piccola vallata circondata da basse colline. Non appena scoppiata la rivoluzione, un centinajo di combattenti, affiliati al P. L., prese possesso di Tiajuana. Allora un milionario di qui, certo Dick Ferris che ha dei possedimenti nella Bassa California, per troncare i passi ai libertari, mandò sul luogo circa 200 avventurieri con l'incarico di dare alla rivoluzione un aspetto politico. Naturalmente, rappresentando essi una maggioranza, elessero essi gli ufficiali, sicchè la minoranza che combatteva per Terra e Libertà a mala pena riuscì a fare abbassare da Tiajuana la bandiera degli Stati Uniti e inalberare quella rossa. La lotta fra liberali e avventurieri era manifesta, ma la Giunta di Los Angeles subì con prudenza la situazione in attesa che la minoranza diventasse maggioranza. (1)

I nostri compagni Galeotti, Teodori, ecc., giunsero in Tiejuana proprio nel momento della lotta intestina e ne furono così sconfortati che se ne tornarono subito senza aver compreso la situazione; anzi avendola compresa male, sicchè giudicando tutto il Messico da Tiejuana scrissero (così ci risulta) a voi e ad altri compagni di pubblicare che la rivoluzione messicana è terminata, che tutto si riduce a un pallone stentatamente gonfiato, ecc. Ma la situazione in Tiejuana stessa è già cambiata. Price, assoldato da Dick Ferris, è stato costretto ad abbandonare la piazza perchè la minoranza liberale, diventata maggioranza in grazia di un rinforzo di circa ottanta messicani arrivati da Mexicali, si è imposta. Di tutti gli avventurieri non sono rimasti che otto: gli altri sono fuggiti. Ora regna in Tiejuana un bello accordo e il desiderio di combattere. Io sono stato laggiù per conto del Comitato Internazionale. Il Generale non mi lasciò nulla a desiderare. Mi fece osservare la posizione, spiegandomi che aspettava tre cannoni promessi dalla Junta. "Se avessi altri cinquanta uomini e tre cannoni da lasciare qui — mi ha detto — marcerei oggi stesso su Ensenada, certo di prenderla." E mentre mi parlava, aspettava da momento in momento il grido d'allarme delle sentinelle poste sulle colline.

Io non so come stanno le cose nell'interno del Mexico. Posso giudicare soltanto da quel che leggo nei giornali e dalla corrispondenza che cotidianamente arriva alla Giunta. E penso che la rivoluzione incomincia ora ne. Messico. che ingaggiati come siamo nella lotta si deve continuare, e che abbandonare ora ogni rivoluzionario alla vendetta di Madero, rinunziare alla Bassa California con tutte le probabilità che ci sono di conquistarla è una colpa. Pubblicare le lettere di Galeotti, Teodori, ecc. significa per voi assumere una grande responsabilità che questo Comitato non vi consiglia. Ed è per conto di questo che vi telegrafai da San Diego (essendo guasto il telegrafo di Tiajuana) di sospendere la pubblicazione d'ogni lettera.

Ora la Giunta Messicana (Riccardo ed Enrico Magon, Figueroa (non il generale) e Rivera) è in prigione, imputata di violazione della legge di neutralità. I poliziotti federali invasi a mano armata gli uffici di *Regeneracion*, hanno rubato tutto: registri, lettere, danaro, rivoltelle, giornali. Altri arresti si attendono. Questo Comitato Internazionale ha deciso di continuare la pubblicazione di *Regeneracion* e la lotta. E prega voi di promuovere una seria e continuata agitazione per la Rivoluzione Messicana e per gli arrestati. Questo Comitato che si compone tutto di anarchici e sindacalisti è certo di tutto il vostro appoggio. Siccome la polizia piantona gli uffici del Giornale e prende possesso di tutta la corrispondenza vi prego di far pubblicare dall'*Era Nuova* che i compagni che hanno da comunicare con me non mi indirizzino più la corrispondenza alla *Regeneracion*, ma alla mia abitazione 1387 Wilson Street.

L. Caminita.

Dopo di ciò si vede come i compagni nostri avessero preso un granchio madornale, volendo giudicare — come abbiamo detto nello scorso numero — della situazione in tutto il Messico affacciandosi solo per qualche ora ad un punto insignificante della sua frontiera. Ma avevano preso una così vasta regione, sul territorio della quale vivono sedici milioni di abitanti e potrebbe contenerne facilmente più di cento, per la *yarda* del loro vicino di casa, per veder nella quale bastava guardare oltre la siepe? Via, l'ingenuità è stata troppo grossolana, e i nostri compagni devono convenirne. Pensino che la repubblica del Messico è formata di 26 Stati e due territori, l'area complessiva dei quali raggiunge una grandezza di quasi sette volte l'Italia. A Tijuana erano prevalse per qualche giorno le condizioni lamentate da loro. Ma Tijuana non è il Messico; è solo un punto insignificante della vasta regione, più prossimo al confine americano vicino a San Diego. Queste condizioni fortunatamente ora non esistono più, pur non sapendo quali sorprese ci serbi l'avvenire. Ogni guerra d'altronde è apportatrice di sorprese, e a maggior diritto lo è una rivoluzione, specialmente una Rivoluzione Sociale. Tutto sta che queste sorprese si risolvano in un prossimo trionfo della Rivoluzione Sociale medesima, scopo al quale devono tendere tutti gli sforzi morali, materiali e intellettuali di tutti gli anarchici del mondo intero.

(1) A proposito di questo Dick Ferris, ecco quanto scriveva Flores Magon nell'ultimo numero di *Regeneracion*, prima d'essere arrestato:

"Questo milionario americano è andato dicendo ch'egli sarebbe il Presidente della Repubblica della Bassa California, proprio nel momento in cui noi stavamo lottando contro tutti i poteri. A lettere di scatola è apparsa nei giornali borghesi la notizia che Dick Ferris era in procinto di mandare a Tijuana la bandiera della nuova repubblica. La stampa borghese ha pubblicato ciò per nuocere al nostro movimento, ma si è guardata bene dal pubblicare le proteste dei nostri compagni Araujo e Mosby e l'ordine d'arresto contro Dick Ferris, emesso dalla 2.a Divisione dell'Esercito Liberale nella Bassa California qualora Ferris mettesse piede su territorio messicano. I compagni della 2.a Divisione sono risoluti di arrestare e fucilare Dick Ferris se costui s'intromette nelle cose del Partito Liberale Messicano. Tutto ciò la stampa borghese lo passò sotto silenzio, dal che si vede che essa non ha non ha altro scopo che di disprestigiare la nostra causa.

"Essa ha soppresso pure un'altra notizia che dà sè sola testimonia della buona fede con cui agiscono i nostri compagni della Bassa California. Il lunedì della scorsa settimana, circa alle tre del dopopranzo, è arrivato a Tijuana un inviato di Dick Ferris, portando la "bandiera" del medesimo. Rapido come un baleno il compagno Arias strappò dalle mani del messagero il drappo odioso e lo passò nelle mani dei delegati civili di questa Giunta. I delegati riunirono i combattenti e dopo un discorso di protesta contro quest'atto di filibusterismo, la maledetta bandiera fu bruciata davanti il Quartier generale in mezzo alle grida di giubilo e le acclamazioni entusiastiche per la Bandiera Rossa dei Lavoratori."

N. d. R.

RIFLESSIONI

Il compagno R. Flores Magon mi scriveva in data 13 Maggio:

Abbiamo già in nostro podere Tijuana. Veramente il Partito Liberale domina ora una vasta distesa territoriale nella Bassa California, ed è necessaria già su questa parte del territorio l'azione prettamente rivoluzionaria. In una parola bisogna incominciare a dare laggiù l'esempio dell'espropriazione. Solo che, per far ciò c'è bisogno di un pò più di elementi coscienti che sappiano evitare una possibile reazione della borghesia. Urge quindi che vadano nella Bassa California il maggior numero di anarchici da tutte le parti del mondo perchè appoggino l'espropriazione della terra e degli strumenti del lavoro. Vi sono nella Bassa California terre preziose, miniere assai ricche e porti magnifici. Nelle mani dei libertari, la Bassa California potrebbe fornire sufficienti risorse per portare la Rivoluzione in tutto il Messico e forse nel mondo intero, perchè la penisola è assai ricca, ma poco popolata.

Dalla Bassa California potremo avere gli elementi necessari per rafforzare le colonne liberali che operano nelle altre parti del Messico, e per costituire nuove colonne liberali in modo da rendere più poderoso il movimento libertario.

Invita perciò i compagni delle altre parti e di costà di mettersi in cammino, cercando, per non essere arrestati, di non violare le maledette leggi di neutralità. Individualmente i compagni possono andare nella Bassa California. Abbiamo bisogno di molte armi e munizioni per darle ai compagni che saranno per venire.

Procureremo di avere più fondi per pagare i viaggi dei compagni. Intanto è bene tenerli informati. Invitali perciò, in modo che, quando avremo i denari per il viaggio, essi possano mettersi in cammino, non in massa ma individualmente, per evitare disturbi che non mancherebbero di far perdere molto terreno al progresso della Rivoluzione Sociale nel Messico.

Non vogliamo ch'essi vadano direttamente nella Bassa California, perchè desideriamo formare corpi speciali di puri libertari che si incaricheranno di impedire sia un tradimento, sia una reazione della borghesia.

E in data 22 Maggio lo stesso compagno Magon mi scriveva:

Abbiamo bisogno, nei posti conquistati dal Partito Liberale Messicano, di compagni che educhino gl'incoscienti. Crediamo che sono necessari non solo i fucili, ma anche coloro che seminano l'idea. Siamo in possesso di un vasto territorio, ed è urgente la presenza di una forte divisione libertaria, vale a dire, composta di puri libertari, perchè compiano l'emancipazione degli incoscienti.

Le nostre colonne di combattenti non sono formate di soli libertari, ma sono miste. Di esse fanno parte uomini sufficientemente emancipati e veri anarchici; ma la generalità non comprende in tutto i nostri ideali, quantunque sappiano che sarebbero felici se si giungesse a prender possesso della terra, e per questa lottano. E' già assai l'aver fatto che abbiano questo desiderio e disconoscano il diritto di proprietà; ma la nostra ambizione è che si sveglino di più per assicurare il successo ed evitare una reazione. Una divisione speciale, col suo esempio, aprirebbe gli occhi ai timidi e farebbe che costoro l'assecondino nella sua opera purificatrice. I compagni della Divisione speciale andrebbero negli accampamenti degli altri compagni, fraternizzerebbero con essi ed insegnerebbero a coloro che non sanno nulla, e prenderebbero uno speciale impegno nell'istruire i contadini sui vantaggi della coltivazione della terra in comune, e così via.

Queste due lettere m'hanno fatto riflettere molto.

Fin dal principio dell'insurrezione ho compreso che nella lotta impegnata dal cosidetto Partito Liberale Messicano, questi doveva essere aiutato più con uomini che con denaro, e che tali uomini difficilmente si sarebbero trovati in America. Perciò m'affrettai d'informare vari compagni europei perchè facessero conoscere questo movimento rivoluzionario di carattere francamente e decisivamente emancipatore, con la speranza che dall'Europa si dirigessero al Messico gli uomini che laggiù mancavano, vale a dire: anarchici convinti, intelligenti, atti a servire, con il loro esempio, di norma ai ribelli vincitori.

E le due lettere di Magon mi dimostravano che gli avvenimenti si sono avolti in modo così rapido che le mie speranze sarebbero forse frustrate, perchè in Europa s'incominciava solo adesso ad avere un'idea del movimento e non era ancora creato l'ambiente favorevole per sperare che di là partissero per il Messico gli uomini di cui si aveva bisogno. Una volta di più si presentò ai miei occhi la visione della facilità di distruggere e della difficoltà di riedificare.

Un pugno di valorosi, al grido di "Terra e Libertá," in pochissimo tempo si sono impossessati di una vasta estensione di territorio, ed era giunto il momento di dichiararlo proprietà comune, apoderandosi in seguito di tutta la ricchezza sociale, organizzando su nuove basi la produzione, il consumo, lo scambio, i rapporti fra gli uomini, la vita materiale ed affettiva; e se era relativamente facile impugnare un'arma, sfidare la morte e vincere i difensori del regime capitalista, difficile invece era la costituzione rapida della società libera e felice da noi agognata. Era necessario che, fin dal primo momento che si aboliva la proprietà individuale, si organizzasse la produzione, in modo che nulla mancasse a nessuno, poichè se non si faceva così si poteva essere certi dello scoppio di una controrivoluzione da parte di coloro che avendo lottato solo per il desiderio di un maggior benessere, si trovavano, non importa se ciò fosse anche solo momentaneamente, in peggiori condizioni di prima. E se si riusciva ad evitare ciò, come si risolverebbe il problema delle relazioni con gli altri paesi non ancora emancipati? E non potendo sciogliere i corpi armati, indispensabili alla difesa, come abolire le *gerarchie militari*?

Aveva quindi ragione Flores Magon: bisognano compagni che educhino gl'incoscienti. Urgono non solo i fucili, ma anche i seminatori di idee. Vi andranno costoro? Pensino, anzitutto, coloro che vogliono andare nel Messico, che laggiù essi non andranno a vivere in piena anarchia, ma a collaborare efficacemente per il suo avvento, senz'altri nemici che l'ignoranza delle masse e la malafede dei capitalisti e i loro seguaci. E sopratutto non dimentichi alcuno che una rivoluzione sociale non è la stessa cosa che una rivoluzione politica, perchè una cosa è cambiar di padroni e un'altra è quella di abolirli tutti. Per l'una è sufficiente l'audacia, ma per l'altra ci vuole anche la intelligenza, e non poca.

Continuerò a trattare questo tema.

P. Esteve.

Facciamo notare, a scanso di equivoci, che la riproduzione di queste lettere di Flores Magon, specialmente la prima, non vuol essere interpretata come un incitamento da parte nostra ai compagni d'America di partire per il Messico. Noi siamo, a questo riguardo, della medesima opinione di P. Esteve, che cioè negli Stati Uniti vi sono bensì compagni buoni e coraggiosi, disposti a sacrificare la loro vita per gli ideali nobili e grandi dell'Anarchia che hanno abbracciato, ma che difficilmente si troverebbero invece gli uomini adatti e, diremo quasi, fatti apposta per compiere nel Messico l'opera ardua e difficile di apostolato intelligente ed eroico che si richiede laggiù in questo momento. Per questo, come è accennato nell'ultimo numero dell'*Era*, noi non abbiamo voluto pubblicare certi appelli di gente che noi conosciamo bene essere dei compagni ma che sappiamo essere anche inadatti e forse forse dannosi allo scopo. E ce lo provano ora quei compagni che, senza chiedere a noi alcun consiglio o informazioni si sono recati laggiù e, comprendendo male l'intera situazione, si sono dati, non curanti della grave responsabilità che s'assumevano, a un'opera di discredito e di spropaganda della rivoluzione, opera altrettanto dannosa, se non

più, che quella dei birri e dei reazionari, e dei nemici tutti della grande causa ch'essi per tanti anni con fede e abnegazione avevano difeso.

E. d. B.

Sindacati e partiti politici

Ho detto già altra volta come il movimento operaio sia una necessità non solo per l'educazione dei lavoratori alla scuola della solidarietà, ma anche per la preparazione materiale della rivoluzione. Il sindacalismo, vale a dire il metodo dell'organizzazione sindacale, è e rimane l'unico mezzo per rivoluzionare la società in cui viviamo. Fuori di esso, la nostra propaganda e le rivolte più eroiche di individui e di gruppi, riuscirebbero sterili o quasi; non eserciterebbero cioè una influenza bastante a cambiare, a trasformare l'ambiente sociale. E' cioè l'unico mezzo, per dir così, universale, senza di cui gli altri metodi subordinati, ausiliari, perderebbero gran parte del loro valore. L'errore sta nel volerlo far "bastare a se stesso." Ed è in questo senso che noi nel sindacalismo, — parola che ormai comincia ad essere poco chiara, per le inquinazioni che esso ci richiama alla mente, — comprendiamo anche le altre forme di attività che possono essere esplicate da singoli gruppi e che magari (come il terrorismo economico) mal sarebbero compatibili con le grandi organizzazioni pubbliche.

E poichè la rivoluzione sociale, se sarà prevalentemente operaia, se dovrà anzitutto risolvere come primordiale il problema economico, non sarà soltanto una rivoluzione economica, ma dovrà emancipare l'umanità da tutte le diverse forme di schiavitù, — quella politica contro lo stato, quella morale contro gli altri istituti giuridici, sessuali, religiosi ecc. —, si comprende perchè gli anarchici che vogliono una tale rivoluzione INTEGRALE non si contentino dell'opera svolta in seno all'organizzazione economica e da questa soltanto e quindi non rinuncino alla propria ragion di essere.

Le idee hanno bene la loro importanza nel mondo, nell'evoluzione sociale. Ed è un fatto contro cui sarebbe vano ribellarsi, questo che gli operai abbiano idee politiche diverse, pur avendo interessi economici comuni. Noi potremmo desiderare che ciò non sia, che cioè tutti gli operai avessero delle idee anarchiche; ma poichè questo non è, nulla di più naturale che gli operai si raggruppino, a seconda delle proprie idee, in partiti distinti.

Ma questa disunione, naturale in altri campi, non deve essere portata in seno all'organizzazione sindacale. Ciò che deploriamo, in fondo, non è che gli operai si dividano sul terreno politico per seguire questo o quel partito, ma che le dissensioni di partito siano portate in seno all'organizzazione operaia, dove invece dovrebbe esservi la massima concordia. Abbiam visto sopra che la discordia è originata appunto dal fatto che ciascun partito vuole asservire ai suoi scopi politici speciali l'organizzazione; ma quella sparirà o si attenuerà fino a divenire impercettibile, quando l'organizzazione diventi autonoma da ogni intromissione estranea sia dei partiti che dei poteri politici.

Con ciò non viene negata l'utilità possibile dei partiti. Certo, noi crediamo che gli unici ad essere veramente utili, fuori dell'organizzazione operaia, siano gli anarchici; è una opinione che non pretende all'infallibilità. Ma, pur essendo l'organizzazione operaia indispensabile, essa non può compiere tutte le funzioni della rivoluzione, e neppure tutte le funzioni della lotta operaia, sindacale. Di ciò abbiam parlato già, trattando del terrorismo economico, che è bene una forma di lotta "sindacale" ma pure non può essere esplicata che da gruppi ristretti di uomini di fede e di azione.

Io ho già sulla coscienza d'aver annoiato abbastanza il pubblico che mi legge, su questo argomento. In due opuscoli, editi dalla Libreria Sociologica di Paterson (1) ho parlato da tempo delle funzioni dei partiti di fronte al movimento operaio. Trattando appunto de "la politica nelle organizzazioni operaie" nel primo di quegli opuscoli (L'ORG. OPERAIA E L'ANARCHIA) dicevo che funzioni, le quali non debbono esser trascurate ma che son compito dei partiti, sono la propaganda di idee, il movimento speciale di parte e la trattazione e risoluzione dei problemi che dividono le coscienze moderne ecc. E più a lungo ho insistito su questo tasto nel secondo opuscolo (QUESTIONI URGENTI) parlando dei pericoli del sindacalismo e criticando la nota formula che "il sindacalismo basta a se stesso."

Mi pare del resto di esservi ritornato su in più d'uno dei precedenti articoli, da queste colonne. Posso quindi risparmiarmi di dilungarmi ancora su questo speciale argomento, su cui credo d'essermi spiegato abbastanza.

I partiti non sono inutili, ma inevitabili; e possono essere anche (e lo sono di certo) utili e necessari quando, come gli anarchici, non mirino a conquistare il potere ma a fare la rivoluzione. Essi sono dannosi quando pretendono di asservire a sè ed ai propri scopi speciali l'organizzazione operaia, — tanto più che in pratica a ciò tendono solo i partiti riformisti ed autoritari, mentre gli anarchici non ne hanno alcun bisogno per i propri scopi che non si concretano in alcun interesse partigiano. Quindi l'organizzazione operaia deve essere autonoma e cioè sottratta ad ogni intromissione e dominazione di partiti, per raccogliere nelle sue file tutti i lavoratori che hanno l'interesse ed il desiderio di lottare contro il capitalismo che li sfrutta.

LUIGI FABBRI.

(1) *L'Organizzazione Operaia e l'Anarchia* (1906) e *Questioni Urgenti* (1907).

Ammazzate, Ammazzate!!...

Voi tutti che amate, maschi e femmine; sposi legittimi ed illegali; mogli, mariti, amanti, mantenuti, mantenute..... amate e scannatevi, la legge è questa, ed accidenti a chi sostiene il contrario.

Se c'è una vita sacra, questa è quella dell'uccisore. Chi l'ha in quel posto è chi muore.

Il codice sostiene il contrario; ma i signori giurati, mariti cornuti o amanti che *incorniciano*, anch'essi, sono contro il codice ed assolvono ad occhi chiusi chiunque in nome dell'amore, caccia un coltello in gola o due palle nello stomaco del proprio prossimo. Assolvono non perchè convinti dell'inutilità curativa della pena, dell'inconsistenza d'una vendetta sociale, ma perchè stabiliti diecimila precedenti, domani ci sia anche per loro l'assoluzione, per loro dopo che avranno rivoltellato un amante od un marito, e reciso il gargarozzo alla propria moglie, o a quella di un altro, o a quella di tutti.

Per sfogare i propri istinti sanguinari ci voleva un pretesto tollerabile, e l'uomo ha saputo scovarlo fuori: il delitto passionale, anche se la passione c'entra come i cavoli a merenda.

E quel pretesto, concordi, i signori giurati che condannano a trent'anni chi uccide un padrone ladro e bastonatore, inesorabile coi ladri di banane, sordi alle proteste di chi ha dovuto picchiare per non essere picchiato, quel pretesto i signori giurati l'hanno trovato comodo, comodissimo.... anche per sè stessi.

Si ami dunque.... e si uccida.

E' la passione il salvacondotto che rende invulnerabili e ci fa celebri negli annali.... della delinquenza legittima da una società troppo turpe e sozza, per sentirsi umana.

Ammazzatevi pure, è per il trionfo dell'amore!

Anche Cristo lo disse: molto sará perdonato a chi ha molto amato.

E poichè la religione è con voi e la legge vi protegge, su cornuti, su ruffiani; su troie: alle armi!!.... Viva l'amore!!...

E col coltello, col rasoio, con l'accetta, col veleno, con la rivoltella, liquidatevi tutti una buona volta.

Ma per carità non sbagliate il colpo! Chi va per la sua strada e se ne frega dei trionfi dell'amore..... ha, finchè non ama, diritto legale all'esistenza, ed all'incolumità delle proprie membra deve aspirare tranquillo; — finchè non ama non è, e non può essere un candidato..... al cimitero.

Caso contrario, chi resterebbe a questo mondo per fare l'apologia di una società così civile e cristiana; chi, o assassini amorosi ed amorevoli, resterebbe mai per leggere, nei giornali, la gloriosa istoria delle vostre gesta cannibalescamente passionali!!...,

Se ci tenete alla gloria, mirate giusto e pietà per i passanti.

CUYUM PECUS.

Angelina Napolitano

Fu sempre di costumi illibati e di un carattere adamantino. Benchè amasse la vita e il benessere dei figlioletti più di se stessa e che la miseria spesso facesse capolino in famiglia, Angelina Napolitano si conservava onesta, lottando duramente per l'esistenza.

Ma la nostra società mercantile non conosce sentimenti nobili e spezza chi non si piega.

Un giorno Pietro cominciò ad averne abbastanza della purità della sua donna e la invitò a vendere le proprie carni per mantenerlo ben vestito e farlo divertire coi suoi compagni di giuoco e di ubbriachezze. Un'ondata d'indignazione salì al viso ancora avvenente della sventurata; in quel l'istante lo avrebbe fulminato. "Come!...., e ardisci!....." Ma la parola le si strozzò in gola, le sue labbra si agitarono convulse e, come presa da follia, corse singhiozzando ad abbracciare e baciare i suoi angioletti.

Il degenerato marito lasciò andare per quella volta, e se ne uscì.

Quanti pensieri tristi, quante dolci memorie si accumularono nella mente della povera Angelina! Intenerita, volle chiamare il suo Pietro e scongiurarlo di dirle che tutto era stato un sogno, che era pazzo, ubbriaco.... ma egli non c'era più!

Passarono i giorni, e Pietro si rendeva sempre più intrattabile in casa. Angelina cercava di consolarsi abbracciando i suoi bambini. Pure, bisognava uscire dalla terribile situazione: un dì o l'altro, "lui" le si sarebbe piantato davanti con cipiglio più feroce, imponendole la prostituzione. La fuga, il suicidio? E chi avrebbe preso cura dei suoi cari bambini! E il futuro pargoletto che giá le si agitava nel seno! Oh, che disperazione!

* * *

Il giorno 16 dello scorso maggio Angelina Napolitano si trovava rea di uxoricidio. Il cadavere di "lui" giaceva insanguinato al suolo, ed ella non sapeva darsi conto della orribile tragedia. Con uno sforzo della memoria, poteva solo ricordarsi fino al momento in cui egli, afferrandola brutalmente per la gola, le aveva ingiunto con voce che non ammetteva obiezioni: "Tu devi ubbidirmi, altrimenti!...." Una crisi nervosa le aveva offuscato la ragione, le aveva fatto vedere nient'altro che sangue e morte.

Ecco perchè l'onesta consorte del fu Pietro Sainte giace tutt'ora nelle prigioni di Sault Ma le, Ontario, sotto il peso della condanna capitale. Le cronache dei giornali ci apprendono che "la sentenza doveva eseguirsi subito dopo il giudizio, ma trovandosi l'imputata in istato interessante, e non richiedendo la giustizia che una e non due vittime, così fu posposta dopo il parto, e venne stabilita la data pel 9 Agosto."

Capite, o lettrici! Una donna deve esser legalmente assassinata per essere stata costretta a salvarsi, con qualunque mezzo, dal fango! Non è una stranezza, è vero: il Canadà è il paese dei preti, ed è naturale ch'essi reclamino la testa di colei che uccise per avere un'anima troppo nobile, di colei che ardì rifiutarsi di vender loro il proprio corpo. Ma Angelina Napolitano non deve esser vittima della giustizia pretesca. Le donne del Nord-America stanno facendo un'attiva campagna per ottenere dal Governatore Generale del Canadà "la grazia della pena di morte." Ma, se vogliamo che la sventurata donna *sia restituita alla libertà*, all'affetto dei suoi adorati figliuoli, noi lo possiamo. Per salvarla, non solo dalla forca, ma anche dalla galera, c'è bisogno di un'agitazione generale di operai e operaie, di tutto il popolo degli Stati Uniti e Canadà.

La forza è in noi. Se l'urgenza della solidarietà fa ancora palpitare i nostri cuori generosi di proletari, noi vinceremo; altrimenti, Angelina Napolitano sarà assassinata o marcirà nel carcere fetido, e quattro creature innocenti resteranno a maledire a questo mondo di cannibali e di gesuiti che s'inchina davanti alla sozzura e calpesta i sentimenti più nobili.

Ai cuori che sentono e che palpitano la risposta.

UNA NEOFITA.

Per la rivoluzione nel Messico

Cleveland, Ohio.

Il Circolo di Studi Sociali di Cleveland, di cui faccio parte, sta preparando un Comizio internazionale a favore dei rivoluzionari del Messico che avrà luogo il giorno 25 corr. nella Garibaldi Hall a Murray Hill Road.

Per gl'italiani parlerà Carlo Tresca e per gli americani Max S. Hayes, editore del giornale socialista locale il *Citizen*.

Rivolgiamo perciò un caldo appello a tutti i sovversivi e simpatizzanti di Cleveland e dintorni perchè intervengano numerosi al Comizio suddetto, e non tralascino di fare tutta l'agitazione possibile perchè anche altri elementi progressisti s'interessino della nostra iniziativa.

Per il Circolo di S. S. LORENZO LANESE.

* * *

Coniston, Ont.

Vi ho spedito $ 3.00 perchè siano rimessi ai Rivoluzionari Messicani. Non potei farlo prima perchè mi trovavo sprovvisto di mezzi.

Mi rivolgo a voi perchè credo che così li avranno più presto, e augurando che la rivoluzione riesca vittoriosa da parte del proletariato che da tanto tempo l'aspettava per sopprimere tutti gli aguzzini e gli sfruttatori.

Risvegliamoci o compagni! Non dormiamo. Il tempo di dormire lo ritroveremo un altro giorno quando la vittoria sarà nelle nostre mani incallite.

VINANTE PEGORARO.

* * *

Arnold City, Pa.

Raffaele Melillo comunica di aver spedito $ 6.00 al Comitato Rivoluzionario Messicano di Los Angeles, Cal.

* * *

Herrin, Ill.

I Libertari di Herrin, Ill., a beneficio dei Rivoluzionari Messicani:

L. Pedrocca 0,50; L. Comba, D. Compasso, G. Martoglio, D. Ruffino, G. Tarillo, D. Zanna, D. Spagnoli, A. Cisati, P. Bassani, [illegible] Triverio, G. Carrelle, W. M. Benett, G. Ferrando, L. Caielli, L. G. Pandolfini, E. Carrello, ciasc. 0,25. Totale $ 4 50.

* * *

Gallatin, Pa.

Io sottoscritto e il compagno Placido Spinetto, abbiamo fatto un piccolo giro in questo campo, per rimediare qualcosa in aiuto finanziario ai nostri compagni che lottano laggiù nel Messico eroico.

Prego che siano pubblicati i nomi della sottoscrizione nel giornale.

Tanti saluti

EDDE GROPPI.

SOTTOSCRIZIONE: Edde Groppi, Placido Spinetti, Giuseppe Parenti, D. B. Pelino, D. Sabatini, E. Fabbri, L. Gatoni, ciasc. 0,50; Raffaele Fabbri 0,40; Luisa Groppi, Luigi Baldi, Gius. Leisi, Carlo Stasi, Vittorio Lazzeretti, Ad. Casini, P. Leisi, G. F., T. Golini, G. Cerasi, E. Alessi, P. Nicsola, F. Ferrari, F. Grassini, G. Venturini, T. Fantini, E. Mascini L. Ferrari, D. Massei, V. Puri, M. Vittorio, M. Martinelli, A. Spinelli, T. Notari, D. Pellegrini, A. Giannini, ciasc. 0,25; Bista Massei 0,30. Totale $ 10.60.

* * *

New Baden, Pa.

Giovanni Albertini c'invia $ 0,10 per i compagni messicani, unitamente a $ 0,25 dati da Carlo Venturelli pro rivoluzione messicana.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Pocahontas, Ill.

(*Jas. Bartoldo*). — Nel POST DISPATCH di St. Louis, Mo., leggo una corrispondenza in cui è descritto il grande affannoso lavoro cui si sono dati i nostri bravi capoccia dell'Unione, John H. Walker, presidente della United Mine Workers per l'Illinois, ed Edwin B. Wright, presidente della Illinois State Federation of Labor. Essi s'affannano nientemeno che per chiedere la grazia per uno scellerato puntello del capitalismo, un certo Edward McCann, capo ispettore del dipartimento di polizia di Chicago, che attualmente sta scontando una pena di reclusione nelle carceri statali di Joliet, Ill., per avere nella sua lunga non nobile carriera di sbirro emerito allungato le mani sul fondo di beneficenza e protezione per i *policemen*.

Se si fosse trattato di un povero padre di famiglia, un operaio che ha sempre lavorato e versato nelle casse dell'Unione parte del suo già misero salario di fame per ingrassare questi pettoruti ed insolenti ufficiali dell'Unione, Walker e Wright non si sarebbero certamente mossi. Ma essi si sentono in dovere di sudare dodici camicie per liberare dal carcere un fetido sbirro, il quale, anche ad un loro cenno, sarà disposto sempre a fracassare la testa agli scioperanti che non si piegheranno docilmente ai loro voleri.

Compagni di miserie e di fatiche, è ora che ci svegliamo e ci uniamo ai coraggiosi che combattono tutte queste camorre. Venite a noi, venite ad aumentare l'esercito dei ribelli che lottano per l'abolizione di tutti i privilegi, per la distruzione di tutti i parassiti sotto qualsiasi maschera essi si presentano.

Dunlevy, Pa.

(*G. Groppi*). — Come ho già annunciato in un altro numero dell'*Era Nuova*, il giorno 4 corr. ci è stata la riunione del Circolo di S. S. nella quale si è discussa la questione di organizzare una festa per la costituzione di una Biblioteca Circolante. In questi momenti in cui le polemiche teoriche si complicano sempre più, è indispensabile per gli studiosi l'acquisto di buoni libri. Considerando le difficoltà che gli operai incontrano di acquistare tutti i libri necessari, dati gli scarsi guadagni, la Biblioteca Circolante è il solo mezzo che si presenta per sormontare queste difficoltà. Chiunque può istruirsi, purchè ne abbia la volontà.

La festa da ballo avrà luogo la sera del 24 Giugno alle ore 7 30. Il ricavato andrà a beneficio della Biblioteca suddetta per l'acquisto di libri.

Preghiamo perciò tutti coloro che a Dunlevy e dintorni simpatizzano con la nostra iniziativa d'intervenire numerosi.

Tra Libri, Riviste e Giornali

LA SCUOLA MODERNA, Rivista quindicinale di Cultura Popolare. REDATTORI: Domenico Zavattero, Luigi Fabbri, Angelo Tonello, Adele Sartini. Redazione e Amministrazione: *La Scuola Moderna*, Casella postale 209, Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 7. — La Scuola contro la Reazione, *Luigi Fabbri*. — Dio, *Ercole Bucco*. — Contro una grave colpa, *Domenico Zavattero*. — CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE: Le Teorie Trasformiste, *Adamas*. — LA PAGINA DELLE MAMMINE: Severità e dolcezza, *Sebastiano Faure*. — La collaborazione del pubblico: Per la continuazione dell'opera di Francisco Ferrer in Italia, *Bernardino Pieraccini*. — Bollettino delle Scuole Moderne.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 11. — Ai lettori ed agli amici, *A. O. Olivetti*. — Gli italiani all'estero Per un congresso di vanità e di menzogna, *Alceste De Ambris*. — Sindacalismo o verbalismo sindacalista, *Giulio Barni*. — Il congresso agrario padronale in Italia, *Tullio Masotti*. — La spada di Damocle, Dramma in un atto (Grand Guignol), *F. Simeotti*. — CRONACHE OPERAIE: Vigilia di Congresso - le lotte agrarie nel ferrarese - La stampa operaia - I grandi scioperi - Il Congresso Confederale, *D. R.* — Politica della quindicina, *A. Smilio, a. d. e.* — Punte di spillo, *Spillone*.

COMUNICATI

I compagni di Newark, N. J., avvertono che il Circolo Francisco Ferrer di quella città si è sciolto, ed è quindi inutile inviare corrispondenze e giornali all'indirizzo del Circolo [illegible]

Il compagno Alberto Biascardi avvisa di essersi messo in giro per gli Stati di New York, Ohio e Pennsylvania. Egli è provvisto di una buona quantità di opuscoli della Libreria Sociologica per la rivendita, e nel medesimo tempo collletterà gli abbonamenti scaduti e quelli nuovi per l'*Era Nuova*.

Copper Cliff, Ont. - Quel compagno che da questa località ci ha rimesso per la Libreria un dollaro per un Dizionario Tauchnitz, chiedendo in pari tempo di spedirgli il giornale al nuovo indirizzo, è pregato di dirci anche il suo nome e di precisare l'indirizzo.

(APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 34)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Le case furono lasciate deperire e rovinare, gli alberi furono tagliati per amore dei pochi scellini che si ricavavano da quelle verghe meschine; l'arte di edificare divenne gretta e arida da non si dire. Il lavoro divenne scarso e nello stesso tempo diminuì il prezzo dei salari. Tutte le piccole industrie, ch'erano in altri tempi i piccoli piaceri del popolo della campagna, andarono a finire. I prodotti della campagna, che passavano per le mani degli agricoltori, non arrivavano mai alle loro bocche. Una miseria incredibile; una strettezza senza limiti regnavano nei campi, i quali, malgrado l'agricoltura rudimentale e trascurata di quei tempi, erano ubertosi e munificenti. Avete avuto qualche sentore di tutto questo?

— Sì, l'ho sentito dire; ma che avvenne poi?

— Il cambiamento che successe nella nostra prima epoca fu stranamente rapido. La gente affluì nei villaggi campestri e, per così dire, si gettò sulla terra resa libera, come fiera alla preda, e in un baleno i villaggi d'Inghilterra furono più popolosi di quel ch'erano stati dal decimo quarto secolo in poi: la popolazione andava sempre crescendo, e con rapidità. Naturalmente tutta questa invasione della campagna fu una cosa imbarazzante in sulle prime, e avrebbe tratto seco molta miseria, se il popolo fosse stato ancora schiavo del monopolio di classe. Ma colle mutate condizioni le cose presto si accomodarono: la gente intese il compito a cui era chiamata, e rinunziò a cacciarsi in occupazioni che assolutamente non le si affacevano. La città invase bensì la campagna, ma gli invasori, come i primitivi guerrieri, cedettero all'azione dell'ambiente e furono campagnoli anch'essi; divenendo poi sempre più e più numerosi, attrassero nel giro delle loro abitudini la gente cittadina; sicchè la differenza fra la città e la campagna andò a grado a grado a sparire, e fu veramente dal mondo campagnuolo vivificato dal pensiero, dall'attività, dalla educazione cittadina che scaturì la vita felice ed agiata, non meno che attiva, di cui avete avuto un primo saggio. Torno a ripetervi che molti errori vi furono, ma col tempo siamo riusciti ad emendarli. Quando io ero un fanciullo restava ancora molto a fare agli uomini. Le idee immature della prima età del ventesimo secolo, quando gli uomini erano ancora oppressi dal timore della povertà e non sapevano valutare abbastanza i godimenti della vita quotidiana, cagionarono la rovina di molte bellezze esterne, che ci aveva lasciate l'età commerciale, e debbo dire che gli uomini si riebbero solo assai lentamente dei danni che essi medesimi s'erano procurati, anche dopo la loro liberazione. Ma per quanto lentamente, la guarigione venne, e a misura che più vedrete delle cose nostre, meglio vi convincerete ché siamo felici e viviamo circondati dalla bellezza, senza tema di divenire effeminati; che abbiamo tante cose da fare e siam lieti di compiere. Che altro dunque possiamo chiedere alla vita?

Qui s'interruppe quasi volesse cercare parole adeguate a rendere il suo pensiero, poi disse:

— Tale è il nostro presente. L'Inghilterra era un tempo un paese di terre dissodate fra i boschi e le lande, con poche città sparse qua e là, le quali per l'esercito feudale rappresentavano fortezze, pel popolo mercati, luoghi di convegni per gli artefici. Indi divenne il paese dei grandi e sozzi opifici e delle più sozze trappole del commercio; circondato da poderi mal tenuti, colpiti dalla povertà, predati dai padroni delle fabbriche. Ora invece è un giardino ove niente vien distrutto, niente deturpato; con le sue abitazioni, i suoi edifici pubblici, i suoi laboratori sparsi per la campagna: tutto ordinato, pulito, bello. Giacchè sarebbe troppa vergogna per noi se permettessimo che la produzione delle merci, anche se fatta su vasta scala, dovesse trar seco, foss'anche in apparenza, lo squallore e la miseria. Ebbene, amico mio, quelle massaie di cui parlavamo proprio ora, ce ne darebbero meglio la prova.

Diss'io: — Viste da questo lato il vostro cambiamento va pel meglio. Ma, quantunque dovrò presto vedere i vostri villaggi, ditemene qualche cosa come preparazione.

— Forse, diss' egli, avrete visto qualche dipinto rappresentante questi villaggi prima della fine del secolo decimonono: se ne trovano.

— Anzi ne ho viste parecchie di queste pitture.

— Or bene, riprese Hammond, — i nostri villaggi hanno qualcosa dei migliori fra quelli, con la chiesa o casa di convegno dei cittadini come edificio principale. Senonchè, badate, nessun indizio di povertà traspare da questi, nessuna pittoresca rovina, la quale, a dire il vero, serviva di solito all'artista per nascondere la sua incapacità nel disegno architettonico. Tali cose a noi non piacciono, anche quando non indicano miseria. Come i medioevali, noi amiamo tutto ciò che è corretto, nitido, bene ordinato e brillante; il che è proprio di coloro che hanno talento architettonico e sentono di poter soddisfare i loro desideri, ed, avendo da fare con la natura, non vogliono ridurla ad apparire senza senso.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

New York — G. Filippone, — 310 E. 26 St.
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia.... 40
- La Società al domani della Rivoluzione.... 25
- Le Colonne della Società.... 10
- **Kropotkin** Le parole di un ribelle 30
- La Conquista del pane.... 30
- Lo Stato.... 20
- Campi, fabbriche e officine.... 15
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale.... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- Lettere a una donna sull'Anarchia 30
- **Albert** L'amore libero.... 50
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini. 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia.... 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Molinari** Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano).... 60
- **F. S. Merlino** Socialismo o Monopolismo?.... 60
- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Prudhon** Psicologia della Guerra. 5
- **Reclus** Storia di un ruscello.... 40
- Storia di una montagna.... 40
- **Geley** Le prove del trasformismo. 50
- **Labriola** La teoria del valore di C. Marx.... 75
- Marx nell'economia e come teorico del socialismo.... 1.00
- **Gnocchi-Viani** Coscienza nuova.. 50
- **Malvert** Scienza e religione.... 65
- **Bebel** La donna e il socialismo... 1.10
- **Fabietti** Idea del materialismo storico.... 40
- **Vaccaro** La pedagogia fra le due morali.... 15
- **Darwin** Viaggio di un naturalista intorno al mondo.... 3.00
- **Nietzsche** La gaia scienza.... 2.00
- Così parlò Zarathustra.... 2.00
- Al di là del bene e del male.... 1.50
- Ecce homo.... 1.50
- **Enriquez** Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure) 1.25

POESIE

- **Gori** Prigioni.... 40
- Alla conquista dell'avvenire.... 5
- **Il nuovo Canzoniere dei ribelli** 10
- **Mori** Cristo al Vaticano.... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira!.... 15

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra.... 25
- LaCaserma... scuola della nazione 20
- Amando e combattendo.... 10
- La Corona e la Blouse.... 10
- Valide braccia.... 5
- Lavoratori!.... 5
- **Carniglia** Brani di vita.... 25
- **Andreieff** Il riso rosso.... 20
- **Turghenieff** Re Lear della steppa 15
- **Podrecca** Belve!.... 20
- **Forbicini** Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero.... 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia. 20
- **Nettlau** Michele Bakunin.... 10
- **Malato** Luisa Michel.... 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane.... 5
- **Gorki** Un anno di rivoluzione... 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus.... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Rocco Emma** Un anno di reclusorio militare.... 10
- **Labriola** LaComune di Parigi.... 60
- Storia di 10 anni, 1899-1909.... 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario..... 25
- **Picca** Paolo Sarpi.... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi.... 30
- **Gim** Le congregazioni religiose... 25
- **Gori** Per la vita e in morte di Ferrer 10
- Ricordi.... 10
- **Costa** Documenti storici.... 5
- **Viani** Ricordi d'un internazionalista 20
- **Bartalini** Garibaldi.... 5
- **Elia Reclus** La comune di Parigi. 5
- **Calcagno** Verso l'esilio.... 20
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer.... 5
- **Molinari** Vita e opere di F. Ferrer 15
- **Renan** La vita di Gesù.... 65
- **Valera** Il Cinquantenario.... 15

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio.... 10
- Ideale.... 10
- Senza patria!.... 10
- Proximus tuus!.... 10
- Calendimaggio.... 10
- Gente onesta!.... 15
- **Ibsen** Casa di bambola.... 25
- Gian Gabriele Borkman.... 25
- Hedda Gabler.... 25
- L'anitra selvatica.... 25
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,.... 40
- *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori.... 40
- **Carradori** Lotta di classe.... 10
- **Carniglia** Santa religione!.... 10
- Sangue fecondo (Scena russa).. 10
- **Descaves** La Gabbia.... 10
- **Rousselle** Il maestro.... 5
- **Roussel** Ribellione.... 5
- **Hugo** Angelo, tiranno di Padova.. 15
- **Cavalotti** I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)... 80
- Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
- **Alati** Per la vita.... 20
- **Zalla** Don Francesco.... 10
- **Grippiola** La morte di F. Ferrer.. 10
- **Caminita** L'idea cammina.... 20
- **Bruno** Il Candelaio, comedia 5 atti 30
- **Mirbeau** I cattivi pastori.... 35

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Fecondità.... 80
- Verità.... 80
- Lourdes, Parigi (2vol. sep.) cias. 80
- Il Dott. Pascal.... 70
- Il denaro.... 70
- La Guerra.... 70
- Germinal.... 60
- Teresa Raquin.... 30
- Vita d'artista.... 30
- La bestia umana.... 60
- Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 30
- L'assomoir (2 volumi).... 70
- Renata.... 30
- Il fallo dell'abate Mouret.... 30
- Maddalena Ferat.... 30
- Il voto d'una morta.... 30
- **Hugo** I miserabili (illustrato).... 3.00
- **Verne** Cinque settimane in pallone 30
- **Mirbeau** L'abate Giulio.... 30
- Le memorie di una cameriera... 30
- Il Calvario.... 30
- Sebastiano Roch.... 60
- **Mario Urso** Un'anima.... 65
- **Campolonghi** La Nuova Israele 70
- **Notari** Femmina.... 70
- **Folco Testena** Fine di regno.... 50
- Il roveto ardente.... 50
- **Bazaroff** Verso la Siberia.... 1.30
- **Alvi** Gloria di re.... 80
- L'invincibile ideale.... 50
- Offredo e Isotta.... 35
- **Valera** La folla.... 65
- Dal cellulare a Finalborgo.... 65
- Milano moderna e Milano sconosc. 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso.... 15
- **Simon** Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni.... 30
- Nè dio nè anima.... 15
- Stregoneria cristiana.... 15
- **Feuerbach** Essenza della religione 45
- **Caminita** Che cosa è la religione? 25
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie.... 10
- **Gori** Scienza e religione.... 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Podrecca** Il marito dell' anima... 5
- **Franchi** Il razionalismo del popolo 35
- **Rafanelli** Castità clericale.... 5
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano.. 5
- **Most** La peste religiosa.... 5
- **Zecchi** Sprazzi di luce.... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito.... 75
- **Ippoliti** La madonna prima e dopo il parto.... 5
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo.... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna.. 10
- **Faure** I delitti di dio.... 5
- **Nordau** La menzogna eeligiosa... 10

PROPAGANDA INGLESE

- **The famous speaches** of the eight Chicago Anarchists in Court.. 30
- **Parsons** Principles of Anaachism. 10
- **Roller** The General Strike.... 5
- **Esteve** To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini.... 5
- Il nostro programma.... 5
- L'anarchia.... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista.... 5
- Al Caffè.... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti.... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Kropotkin** Ai giovani.... 5
- L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
- La legge e l'autorità.... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo... 5
- **Caminita** Free Country!.... 5
- Patria, guerra e caserma.... 5
- **Pensa** Vittime e pregiudizi.... 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** L'anarchia.... 5
- Evoluzione e rivoluzione.... 10
- Teoria della rivoluzione.... 5
- **Zavattero** Eleviamoci!.... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia.... 10
- **Gori** Aspettando il sole.... 5
- In difesa della vita.... 5
- La nostra utopia.... 10
- Il vostro ordine e il nostro disordine.... 5
- Gli anarchici sono malfattori?... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico.... 5
- Gli anarchici sono socialisti?.... 5
- La donna e la famiglia.... 5
- Sante Caserio.... 5
- Emilio Zola.... 5
- La leggenda del 1º Maggio.... 5
- Umanità e militarismo.... 5
- Francisco Ferrer.... 5
- Guerra alla guerra!.... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** Religione e patriottismo... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica.... 5
- Le premesse del socialismo.... 10
- Perchè siamo anarchici?.... 5
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **Faure** Il problema della popolazione 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare.. 5
- I principi dell'anarchia.... 10
- **Tolstoi** Allo Czar.... 5
- La guerra e il servizio obligatorio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo.... 5
- **De Sanctis** La libertà del lavoro.. 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale.... 5
- **Elkhoud** La buona lezione.... 5
- **Esteve** La legge.... 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini.... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire.... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono.... 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
- Gli anarchici e la reazione.... 5
- **Goldman** Quel ch'io credo.... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Cosmo** Origine della ricchezza.... 5
- **Domela** La donna e il militarismo 5
- **N. N.** Primo Maggio, suo passato e suo avvenire.... 5
- **Samaia** La legislazione operaia... 5
- **Ballerini** Dalla schiavitù alla libertà 5
- **Concordia** Perchè siam rivoluzionari 5
- **Rygier** Il sindacalismo alla sbarra 5

OPERE DIVERSE

- **Voltaire** Candido o l'ottimismo.. 15
- **Bernstein** Blanquismo e socialismo 5
- **Michelet** L'insetto.... 20
- L'uccello.... 20
- **Ciancabilla** Fiori di Maggio.... 10
- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato.... 75
- **Grammatica** italiana-inglese, rileg 75
- **Manzoni** Carlo Darwin.... 10
- **Compendio** di Mitologia.... 10
- **Verne** La scuola dei Robinson... 50
- Il raggio verde.... 50
- Tribolazioni di un cinese in Cina 50
- Una città galleggiante (illustrato) 50
- La strada di Francia.... 50
- Un biglietto di lotteria.... 50
- **Ferrer** La scuola moderna.... 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria.... 10
- **Bassano** Elem. d'anatomia umana 60
- **N. N.** Anatomia umana.... 10
- **Ireos** Una colonia comunista.... 10
- **A. R.** Anarchismo e democrazia... 10
- **Lafargue** I Trusts americani.... 5
- **Forzato Spezia** Alle donne.... 5
- Il socialismo e la donna.... 10
- Per le nuove generazioni.... 10
- **Concordia** L'alcoolismo.... 15

RITRATTI E INCISIONI

- **Busta** contenente i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago.... 25
- **Tomba** dei Martiri di Chicago.... 10
- **Ritratto** John Most.... 25
- Luisa Michel.... 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Gori, formato grande.. 30
- Tolstoi, formato grande 20
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Fucilazione di F. Ferrer 10
- **Cartoline Illustrate** L'Internazionale, Pietro Kropotkin, Lo Czar in Italia; Leone Tolstoi; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori;.... 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908**.... 20
- **Almanacco libertario illustrato per il 1909**.... 10
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **Le celebri auto-difese**, ecc.... 5
- **Processo Malatesta e compagni** 15
- **Merlino** Difesa di Gaetano Bresci. 5
- **La nostra violenza**.... 10
- **Bertoni** Gli anarchici e il regicidio di Monza.... 10
- **I martiri di Chicago**.... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, JULY 1, 1911 N. 155

Il Messico e i sofismi evoluzionistici

Come in tutti i moti popolari, in tutte le rivoluzioni, anche la rivoluzione messicana ha i suoi avversari teorici ed i suoi denigratori.

Di questi ultimi non ci occuperemo, dal momento che si tratta di "giornalisti" della pagnotta da una parte e di poveri incoscienti dall'altra.

I seguaci della teoria evoluzionistica — secondo la quale gli schiavi diveranno uomini per opera e virtù dello spirito santo e non per gli sforzi degli uomini stessi — vanno cantando in coro il fallimento e l'impossibilità di una rivoluzione, avente carattere e tendenze sociali o economiche, nel Messico. Essi hanno scoperto che i messicani sono indietro di secoli e che le coscienze laggiù non sono ancora mature per una vera rivoluzione sociale. Oltre a ciò, il Messico è circondato dal mondo industriale e capitalistico, e nessuna nazione, come gli Stati Uniti, si sognerebbe di lasciar libero corso a una tale rivoluzione.

Affemia, io sovversivo non mi aspettavo tanta precisione di concetti dalla sapienza degli scientifico-positivisti. Di fronte a tale scoperta, Cristoforo Colombo passa in sesta linea. Vero è che la "scoperta" non è nuova per noi sovversivi, poichè abbiamo sempre detto che la rivoluzione sociale è impossibile *in una sola nazione* circondata dalla società borghese; ma, quando la voce viene dai non-sovversivi, è sempre accettabile come una novità.

Ma ecco l'evoluzionista a oltranza susurrarmi all' orecchio: "E allora perchè chiamare sociale o economica o espropriatrice la rivoluzione del Messico?" Io rispondo: Amico mio, qui nessuno si è sognato di credere all'avvento del collettivismo o del comunismo anarchico nel Messico *se gli altri popoli resteranno inerti*. Un regime anti-autoritario, in un paese circondato da popoli autoritari e borghesi, è inconcepibile. Ma non è la sola rivoluzione nel Messico che noi vogliamo: ogni rivolta locale, ogni rivoluzione può prendere proporzioni imprevedute e imprevedibili. Gl'insorti messicani meritano tutto l'appoggio di noi libertari, perchè il loro esempio potrebbe da un giorno all'altro esser seguito da altre nazioni, il loro eroismo potrebbe provocare una rivoluzione in tutta l'America, in tutta Europa, in tutti i paesi dov'è possibile.

Che la rivoluzione del Messico abbia, poi, assunto carattere sociale ed economico — è innegabile. Se diverse fazioni combattono, chi per Madero, chi per domineddio e chi per il diavolo, è certo che c'è anche un popolo che reclama il diritto alla Terra e alla Libertà. Non è questo grido il vagito d'una Rivoluzione Sociale?

Per sventura degli oppressi, in tutti i malcontenti, in tutti i tentativi di riscatto, abbiamo sempre avuti dei Menenio Agrippa che han consigliato alle plebi di quetarsi e di tornare alle catene. Lo stesso linguaggio tengono i pacieri moderni ai peons messicani: "Volete lavorare la terra per conto vostro ed esser liberi? Oh, che matti! Non sapete che siete ignoranti e analfabeti? Per *parlare* di libertà bisogna essere istruiti come un..... deputato, o almeno appartenere a una cooperativa di consumo e saper formulare degli ordini del giorno. Se voi siete dei buoni agricoltori e disposti a difendere la vostra libertà con le armi alla mano, non vuol dir nulla. L'uomo civile è un'altra cosa. Voi dovete prima di tutto appartenere a un partito politico, poi leggere il giornale del vostro partito e votare per quelli che dal Parlamento v'insegneranno a innestare la vite e a seminare il grano. Quando saremo *tutti* istruiti in tutto il mondo, allora faremo..... la rivoluzione. Per ora sottomettetevi, sgobbate, soffrite, e crepate. E, soprattutto, non alzate un dito senza la nostra parola d'ordine, perchè solo noi abbiamo il concetto...... preciso della rivoluzione."

Parlando in confidenza, i nostri avversari scambiano l'effetto per la causa. Essi credono che una rivoluzione — se pure la vogliano! — sia consigliabile soltanto quando gli oppressi saranno *tutti* coscienti; credono che si possa divenire uomini sotto i piedi degli oppressori; che si possa empirsi lo stomaco prima di ottenere il pane; che si possa esser liberi prima di spezzar le catene.

Noi sovversivi siamo i loro antipodi: crediamo, cioè, che è appunto durante le rivoluzioni che si sviluppano le coscienze individuali e collettive. Per noi, è impossibile muover liberamente le mani prima di spezzare le catene. Un popolo ignorante e oppresso, che non facesse mai una rivoluzione, resterebbe eternamente oppresso e ignorante. A nostro parere, basta talvolta un pugno di ribelli coscienti a provocare una rivoluzione, e non ci domandiamo se il popolo sia maturo per la libertà. Ogni popolo, o è *sempre* maturo per la libertà, o non lo è mai. In una storia nuova delle cose vecchie — o viceversa — si trova il seguente anèddoto:

Quattromila anni fa, un rivoluzionario positivo e compassato osservò un giorno a un sovversivo: — Come ti viene in testa di spingere questa rivoluzione fino alle sue ultime conseguenze, fino al massacro di tutti gli oppressori? Eh, ce ne vuole del tempo, prima che gli sfruttati siano capaci a governarsi da sè! Anch'io sono rivoluzionario; ma non "a tutto transito." Per parlare di libertà integrale, bisogna ancora aspettare *mille anni!* — A queste parole il sovversivo sentì gelarsi il sangue nelle vene. Ma aspettò. Passarono i mille anni, ne passarono duemila e, oggi, dopo quattromila anni, il rivoluzionario positivo e compassato ripete la stessa canzone.

E' colpa del sovversivo se ha perduto la fiducia nei risultati delle rivoluzioni misurate?

La plebe romana doveva già capire qualche cosa quando si rifiutò di servire e combattere più oltre pei patrizi. Pure, il famoso apologo di Menenio Agrippa la persuase a ritornare a fronte bassa ai suoi dissanguatori. E, sempre per causa degli Agrippa, le plebi odierne sono giù per giù, ancora allo stato di quella romana.

"Ma," si dirà, "se la plebe romana fosse stata più evoluta di quello che era, non si sarebbe lasciata imbrogliare con una favola così male appropriata; *ergo*....." Ah sì? E forse che oggi è più evoluta dopo tanti secoli di attesa? E se è più evoluta — dove lo è — non l'hanno forse fatta tale le rivoluzioni? E se non è più evoluta di quello che è, non è perchè i pacifisti e gli umanitari han sempre calunniato i rivoluzionari sinceri e cercato d'impedire che questi si spingessero "troppo avanti"? Quanto a me, non so come si possa evolvere sotto il giogo dei Nicola e dei Diaz.

Un altro pericolo impensierisce i rivoluzionari a scadenza determinata e gli umanitari rossastri: la rovina della loro deliziosa civiltà. Nelle rivoluzioni si rompono strade ferrate, si tagliano fili telegrafici e telefonici, si dinamitano le banche, s'incendiano palazzi dorati, superbe prigioni e splendide chiese, si ghigliottinano e si fucilano re e imperatori... Che sfacelo! Che orrore! Tanto splendore, tante opere d'arte — in rovina!

Ebbene! diciamolo francamente: se qualche cosa di ciò che vi è di bello nella nostra società va perduto, a noi importa un fico secco. Che importa agli affamati oppressi della rovina di ciò che non è loro permesso di godere? Quali attrattive può mai avere uno "sky scraper" per chi deve reputarsi fortunato di abitare una stamberga umida e oscura? Son io forse tenuto a rispettare il telegrafo quando questo serve per chiamare la polizia e la milizia contro il popolo che reclama il diritto alla terra e alla libertà? Vi sono tante bellezze in questa putrida società civile; verissimo. Ma chi ne gode? Quando lor signori mangiano ed io ingoio, il mio stomaco resta sempre vuoto e quindi m'impedisce di sentir piacere degli altrui godimenti.

Ancora due parole agli amici della libertà sconfinata. Compagni, non vi spaventate se, quello che chiamano "bello" in questa società di parassiti e di cannibali, potrà essere incenerito dalla Rivoluzione: nella libertà si svilupperanno tante intelligenze che creeranno bellezze veramente degne di questo nome e che supereranno di gran lunga le "bellezze" borghesi. Nè ci deve far desistere dal combattere il fatto che il risultato d'una rivoluzione proletaria non sarà la libertà assoluta: alla libertà assoluta non si arriverà in un momento, ma con una sequela di rivoluzioni di carattere sociale ed economico.

Il nostro motto deve essere: AVANTI, SEMPRE AVANTI!

ASFANO ECHELMI.

I nostri amici di New York hanno ricevuto un telegramma da Los Angeles annunciante la liberazione del compagno Flores Magon contro cinquemila dollari di cauzione. Il telegramma non fa cenno degli altri arrestati. E' da supporsi perciò ch'essi stieno ancora in carcere stante la difficoltà di trovare le cauzioni volute.

La Rivoluzione nel Messico

Causa l'arresto dei nostri compagni della Junta Rivoluzionaria di Los Angeles, arresto che fu seguito dal saccheggio della corrispondenza dal Messico, non siamo in grado di dare questa settimana le notizie dettagliate del movimento rivoluzionario, e dobbiamo limitarci a riprodurre da *Regeneracion*, uscita in mezzo foglio soltanto, i due articoli che seguono nei quali è a larghi tratti descritta la attuale situazione nel Messico. La settimana ventura, sia da *Regeneracion* o da altre fonti, speriamo di poter tornare a dare la cronaca dettagliata degli avvenimenti nel Messico.

Perche' non e' fatta la pace?

Francisco I. Madero aveva annunciato spavaldamente che con la caduta di Diaz la rivoluzione sarebbe finita in ventiquattro ore, "automaticamente."

Ora sono già trascorse quattro settimane dacchè è caduto il tiranno, e la rivoluzione continua, con gesto di sfida e imponente, contro i nuovi tiranni.

Gli Stati di Yucatan e Tabasco sono teatro di un formidabile movimento che non riconosce in alcun modo l'autorità di Madero. Gli Stati del Sud: Chiapas, Oaxaca e Guerrero sono egualmente in armi. Da Puebla sono in marcia su Città del Messico cinquemila ribelli risoluti a prenderla. Nei dintorni di Guadalajara, capitale dello Stato di Jalisco, si stanno concentrando numerose bande di ribelli che si dispongono ad attaccare la città. In Huastecas, ed al Nord di Ciudad Victoria, l'attività rivoluzionaria è grandissima. Il movimento agrario degli Yaquis (indiani) tengono sull'attenti i maderisti e i federali coalizzati nel cuore dello Stato di Sonora. Negli Stati di Chihuahua e Coahuila sono frequenti i combattimenti fra liberali e maderisti.

Che significa tutto ciò? Perchè la pace non è ancora stabilita?

Perchè il popolo messicano sta aprendo gli occhi e non è soddisfatto di un cambiamento di tiranni. Il popolo messicano chiede Terra e Libertà.

Le prove? Le prove ce le forniscono gli stessi giornali borghesi, nei quali si legge che i soldati maderisti di Torreon e dei dintorni non vogliono cedere le armi. E' avvenuto che i maderisti allo scopo di attirare a sè gli elementi liberali, offrivano a costoro ciò che chiede il Partito Liberale Messicano: Terra e Libertà, ed ora che si vuole congedarli con l'elemosina di qualche dollaro ed un cavallo perchè ritornino alle loro case, dopo aver arrischiato la vita, essi resistono e vogliono la terra. I capi maderisti promettono loro la terra dopo, quando il Congresso l'avrà decretato, ma i soldati vogliono la terra subito.

Altra prova: I contadini della Sierra dello Stato di Chihuahua, che tanti buoni servizi prestarono a Madero, che così generosamente irrigarono la terra con il loro sangue, sono indignatissimi contro Madero perchè costui, ora che è riuscito a disarmarli, non vuole dar loro le terre di cui furono spogliati dai Creel, Terrazas ed altri vampiri dello Stato. Anche questa notizia è apparsa nei giornali borghesi.

Ancora una prova: La Rivoluzione nello Stato di Yucatan. Qui sono i peones delle *haciendas* che sono in armi, guidati da altri peones, e che reclamano Terra e Libertà.

Tutto ciò dimostra che il popolo messicano è sorto in armi, non già per il gusto matto di aver un nuovo padrone, ma per conquistare qualche cosa di meglio: la libertà economica: per mezzo della presa di possesso della terra e del macchinario della produzione.

I poveri sono sorti in armi con la speranza di un cambiamento nelle loro condizioni, e persuasisi ora che l'avvenire che si vuol serbar loro è tanto oscuro quando triste è stato il loro passato, protestano contro l'inganno, e questi sono i nuovi elementi che alimenteranno il movimento essenzialmente economico del Partito Liberale Messicano, il quale è l'unico che è risoluto a sciogliere il tremendo problema della fame.

R. FLORES MAGON.

* * *

La Rivoluzione in marcia!

Un telegramma da Città del Messico, in data del 15 corr. e pubblicato nel "Los Angele Herald" (giornale borghese e perciò non sospetto di sovversivismo), dice che negli Stati di Tabasco, Jalisco, Veracruz e Mexico è seriamente minacciata l'amministrazione maderista perchè i ribelli non vogliono cedere le armi, preferendo di essere chiamati dei "banditi" piuttosto che essere considerati eunuchi.

Gli indiani dello Stato di Jalisco hanno dato tre giorni di tempo agli attuali proprietari perchè se ne vadano dalle terre rubate dai conquistatori spagnuoli e che gli indiani lavoravano in comune a beneficio di tutti senza bisogno di padroni ed altre sanguisughe del capitalismo.

Gl'indigeni degli Stati di Sonora, Bassa California, Yucatan, Veracruz, Guerrero, Oaxaca, Quintana Roo ed altri hanno avanzato domande consimili.

Molti dei soldati di Madero negli Stati di Coahuila, Chihuahua, Durango, San Luis Potosi, Nuevo Leon, Zacatecas ed altri chiedono che sia data loro la terra per tutti.

In Matehuala, nello Stato di San Luis Potosi, si sono nuovamente dichiarati in isciopero gli operai della Metallurgica e sono state issate varie bandiere rosse. Ai metallurgici si sono uniti i calzolai, i fornai ed altri lavoratori. Successero tumulti quando gli sbirri del nuovo governo vollero impedire la dimostrazione operaia. Si ebbero vari morti e feriti.

Nelle principali città della repubblica hanno avuto luogo tumulti e rivolte popolari di carattere sociale.

Nello Stato di Coahuila il compagno Emilio P. Campa è alla testa di varie guerriglie, il cui contingente è di circa 600 uomini. Finora ha già preso undici villaggi.

Nel medesimo Stato il compagno Rangel si sta battendo come un eroe quasi giornalmente con i maderisti, sui quali, fino ad oggi, egli ed i suoi hanno riportato sempre la vittoria.

Questi fatti, ed altri ancora che non possono essere pubblicati, perchè gli sbirri di Los Angeles hanno sconvolto e saccheggiato gli uffici di *Regeneracion* dove era conservata l

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

corrispondenza del Messico, dimostrano che la rivoluzione non è stata fatta da Madero nè da altri, ma che essa è il risultato delle miserabili condizioni sociali ed economiche in cui si trova il popolo messicano e che non potrà essere soffocata perchè ormai le nuove idee hanno guadagnato già abbastanza terreno perchè il movimento possa essere distrutto così facilmente come se l'immaginano Madero e i suoi lacchè.

***

Ecco l'ultimo Manifesto pubblicato dai compagni della Giunta Rivoluzionaria di Los Angeles, prima che avvenisse il loro arresto per opera degli sbirri della nostra "grande" Repubblica:

Noi liberali non ci arrendiamo

De la Barra e Madero sono risoluti a fare la pace in qualunque modo, anche senza raggiungere lo scopo, perchè anche se alcuni si arrendono e tradiscono, altri si mantengono fermi e sono risoluti di lottare fino all'ultimo.

Questo è il vero momento critico della lotta. Quelli che sono soddisfatti che sia stato versato tanto sangue per conquistare il "dirritto" del voto, vogliono la pace. Quelli invece che sono convinti che la scheda elettorale non dà da mangiare a chi ha fame, continuano la lotta.

E mentre maderisti e federali si lanciano sui libertari, centinaia di messaggieri della pace percorrono il paese ed alcuni si spingono fino qui per cercar di persuadere coloro che sono in armi e noi di accettare la pace.

Due inviati, Jesùs Flores Magon e Juan Sarabia, vennero in Los Angeles allo scopo d'invitarci di sospendere le ostilità assicurandoci che sotto il nuovo governo si avranno tutte le forme di libertà che si vogliono: libertà di voto, libertà di stampa, libertà di parola, insomma tutte le libertà politiche desiderabili, come si hanno negli Stati Uniti.

Noi siamo convinti che la libertà politica è una menzogna in ciò che concerne la classe lavoratrice. I poveri non hanno alcun beneficio dal fatto che possono scegliersi colui che deve dominarli, ed è perciò che noi liberali lottiamo per l'emancipazione economica del proletariato. Il nostro scopo è che la terra ed il macchinario di produzione sia lasciato in possesso di tutti e di ciascuno degli abitanti del Messico, senza distinzione di sesso.

E' per ciò che i nostri compagni non cedono le armi. La lotta sarà lunga e sanguinosa; ma è l'unica via che rimane ai diseredati per non essere burlati.

Non bisogna deporre le armi, compagni diseredati.

Il compagno Emilio P. Campa, che ha il suo quartier generale in Canon de las Vacas, Stato di Coahuila, ci comunica di aver ricevuto due comunicazioni dai maderisti Valeriano Pèrez e Calixto Guerra, nelle quali lo si invita a farsi maderista. Inviti consimili, e da altri maderisti, sono stati ricevuti dai compagni Rangel ed altri che dirigono le forze liberali nello Stato di Chihuahua. I compagni Yaquis, dello Stato di Sonora, hanno pure ricevuto inviti consimili. Dall'interno del paese non ci sono giunte notizie precise; ma è certo che si stanno invitando i liberali di tutta la repubblica a deporre le armi. In tutti questi casi i compagni nostri hanno risposto con gli spari dei loro fucili.

I delegati della pace lavorano affannosamente cercando di pacificare i liberali; ma i compagni nostri non si arrendono e non si arrenderanno. Vi potranno essere dei tradimenti, come ve ne sono in tutte le lotte. Vi potranno essere dei deboli che rinuncieranno alle pene ed ai dolori di una lunga e terribile campagna, ma vi saranno pure caratteri fermi contro i quali si spezzeranno le proposte di una resa vergognosa.

Noi che lavoriamo nell'interesse della classe lavoratrice non ci arrendiamo.

Avanti!

Ricardo Flores Magon, Antonio de P. Araujo, Librado Rivera, Anselmo L. Figueroa, Enrique Flores Magon.

RIFLESSIONI

II

La storia delle rivoluzioni politiche ha ottuso e perfino guastato gran numero di energie rivoluzionarie nel campo anarchico. Il maggior numero dei più ferventi uomini d'azione nel nostro campo sognano ancora la cospirazione, il fucile e la barricata.

Credono che, almeno nei suoi aspetti, la rivoluzione sociale non si differenzierà grandemente dalle passate rivoluzioni politiche. E si dolgono al vedere che non riescono ad ottenere che gli anarchici si costituiscano in gruppi cospiratori. Gli ultimi movimenti insurrezionali, quelli dei giovani turchi, dei ribelli barcellonesi e dei repubblicani portoghesi, rinnovarono le speranze di molti, i fatti avendo dimostrato che non era poi certo che gli armamenti moderni e la moderna costruzione delle città rendessero impossibile il trionfo dei ribelli quando questi fossero audaci, come pretendevano di far credere gli eunuchi della rivoluzione. E nel loro desiderio di lottatori dimenticano che non è la medesima cosa cambiar di padroni o farne senza. Il mito della verginità di Maria che era e rimase vergine prima e dopo il parto, avendo concepito per opera e grazia dello spirito santo e non già per quella di suo marito, assume forme reali nello Sfruttamento, il quale prima, durante e dopo ogni rivoluzione politica non cessa un momento di essere tale, perchè non fu concepito per opera e grazia del governo, ma del capitalismo. I governanti, tutt'al più, fungono da vestali incaricate di mantenere il fuoco sacro dello Sfruttamento.

Nelle rivoluzioni politiche, siccome non si tratta di cambiar l'essenza della vita sociale, non avendo esse altro scopo che quello di cambiare i pagliacci del regime capitalista, investendoli di più o meno attribuzioni, si può senza sforzi esorbitanti raggiungere un segnalato trionfo. Non si richiede altro, come disse Danton, che audacia, audacia, nient'altro che audacia. Qualsiasi circostanza che produca una perturbazione nelle file nemiche può occasionare la vittoria. Una volta che i ribelli s'impossessano dei centri direttivi, — cosa per niente difficile, — essi si mettono a fungere come tali, e l'ingranaggio sociale senza grandi inconvenienti continua a funzionare come di consueto. Il poliziotto, il giudice, il ricevitore delle tasse, l'impiegato di dogana, il soldato e il marinaio, e infine tutti i succhioni continuano a sbaffare sul bilancio, e l'industriale, il commerciante e l'operaio, come produttori e consumatori, non s'arrestano sulla loro via e continuano a comprare ai prezzi più bassi offerti e a vendere al migliore offerente le mercanzie, — e come tali seguitano ad essere considerati uomini e cose, — necessarie al mantenimento del genere umano.

Come diverso invece è un movimento di tendenze socialiste ed anarchiche! I comunardi furono padroni di Parigi e non poterono, o non seppero, prendere altro che risoluzioni di carattere platonico dichiarando la Terra al contadino e gli strumenti del lavoro all'operaio, e i Liberali che nel Messico lottano al grido di Terra e Libertà hanno conquistato parecchi villaggi sui quali sventola la bandiera rossa, distrutto gli archivi governativi, aperto le carceri, passato per le armi i tirannelli.... ma non hanno stabilito ancora il socialismo anarchico.

E vi sono coloro che per questo li accusano e dicono di essere stati da essi ingannati..... perchè non hanno riflettuto! Ma credono costoro che l'anarchia può essere imposta? L'anarchico non può che togliere di mezzo gli ostacoli, l'autorità ed il capitale, e con l'esempio stimolare i suoi compagni operai ad organizzare la produzione ed il consumo su basi naturali ed egualitarie, cose queste che non sono affatto facili ad attuare senza un forte nucleo di uomini intelligenti e convinti. E questo chiedeva Flores Magon nelle sue lettere. Se costoro non sono andati laggiù, o non vanno, o andativi si sono scoraggiati perchè hanno visto che le bande dei combattenti erano formate più di avventurieri che di uomini convinti, non accusiamo i bravi ribelli che hanno perduto o arrischiato la vita per mettere il Messico in condizioni favorevoli per tentare una vera rivoluzione, ma, se mai, noi medesimi, che non abbiamo saputo superare in qualità e in numero i supposti avventurieri, onde, con le armi in mano incominciare a mettere in pratica il principio che propaghiamo.

Secondo l'ultimo numero di Regeneracion, la rivoluzione al grido di Terra e Libertà non è terminata. In parecchi Stati vi sono in buon numero le bande che combattono contro i vecchi e nuovi tiranni messicani. Continuiamo ad aiutarle moralmente e materialmente!

Pedro Esteve.

Carattere anarchico della rivoluzione nel Messico

La rivoluzione provocata nel Messico dal dispotismo dittatoriale e feroce di Porfirio Diaz, se ha uno scopo rigorosamente politico per il partito repubblicano opposizionista, assume un carattere eminentemente anarchico per le finalità economiche e sociali delle classi lavoratrici che hanno ad essa aderito, formando il maggior contingente delle truppe belligeranti agli ordini del generale Madero.

Che questo fenomeno, affatto nuovo nella storia del vecchio e del nuovo continente, è un fatto reale su cui non havvi più dubbio possibile, lo prova il proclama lanciato dal proletariato di quella repubblica, e riprodotto da quasi tutti i giornali del mondo, in cui il popolo è incitato a sorgere in armi contro la proprietà e lo Stato; lo confermano le notizie che pervengono quotidianamente circa l'orientazione veramente anarchica che va prendendo vieppiù il movimento insurrezionale, e l'impotenza confessata dal generale Madero nel frenare l'impeto delle truppe che vogliono andare "molto al di là del programma d'azione politica tracciato dal partito opposizionista ed avente per caposaldo principale la destituzione dell'attuale presidente Porfirio Diaz."

Infatti, mentre i *caudillos* della rivoluzione, col generale Madero alla testa, si dichiarono pronti a deporre le armi non appena conclusa la pace colle dimissioni dell'attuale presidente della repubblica, da un capo all'altro del Messico tuona il grido fatidico di "Tierra y Libertad!" e il grande contingente delle forze ribelli, ossequienti a questo principio di rivendicazione sociale, procedono, malgrado i divieti del loro generale, all'espropriazione dei beni.

Il popolo messicano che non la pensa certo come i taumaturghi della politica, sembra aver compreso che tutti i governi si equivalgono e che il grande problema della vita contemporanea per quella come per le altre nazioni non si risolve senza rovesciare la struttura economica del regime capitalista ed espropriare a beneficio di tutti le terre. Più che un sentimento di ostilità contro il generale Porfirio Diaz e la sua camarilla, è l'odio che divampa contro il capitalismo dissanguatore, contro lo accaparramento del suolo e il principio d'autorità.

Quest'odio di classe è passato ora dal popolo ai soldati. Parecchi battaglioni rivoluzionari sono stati mandati, per ordine del gen. Madero, alle frontiere del Nord col pretesto di salvaguardarle dalle scorrerie delle forze federali, ma col fine evidente d'impedir loro di entrare in azione col loro programma di carattere essenzialmente anarchico.

Tale provvedimento, però, non ha impedito al resto dell'esercito rivoluzionario di entrare a viva forza in Juarez e procedere all'*espropriazione* (i giornali dicono *saccheggio*) dei beni particolari, coll'intuito di creare in tutta la repubblica un regime comunista di proprietà.

Gloria a quei valorosi soldati dell'esercito rivoluzionario che offrono la propria vita alla redenzione del popolo da tutti i gioghi, ed un bravo di cuore ai nostri numerosi compagni che hanno saputo con un'opera paziente di propaganda creare nel Messico un ambiente favorevole ai più audaci tentativi di applicazione delle nostre idealità.

Polinice.

Questo articolo non è di data recente, essendo stato pubblicato nella "Battaglia" di San Paolo, Brasile, sei settimane fa, quando cioè Porfirio Diaz non era ancora caduto, ma ci è piaciuto riprodurlo sull'*Era Nuova* affinchè i lettori vedano come anche nel Brasile si ha della rivoluzione nel Messico un concetto eguale al nostro, concetto che, dopo la caduta del tiranno, si è venuto sempre più affermando e precisando. Se nel Messico la rivoluzione non ha assunto carattere sociale come pretendono di affermare certi suoi denigratori, come va che un mese dopo la caduta del tiranno, e conquistato già il diritto al voto, i ribelli non hanno deposto ancora le armi, ma le adoperano con vantaggio contro il nuovo despota! La risposta è facile, ed è che i messicani si infischiano del diritto al voto e vogliono qualche cosa di più sostanziale, vogliono la terra e la libertà che nessuna scheda elettorale e nessun politicante potranno mai dare loro. E se questo reclamano, come la chiamerete la loro rivoluzione, se non rivoluzione sociale ed economica?

N. d. R.

Ancora sul ritorno dei nostri compagni dal Messico

Riceviamo la seguente lettera dal compagno A. R. Antonelli:

San Diego, 23 Giugno 1911.

Carissimi Compagni dell'Era,

Poichè, nel vostro articolo del N. 158, dal titolo: *Di Ritorno*, esprimete esattamente ciò che si deve pensare dell'azione di quel gruppo di anarchici, che in 24 ore di permanenza in Tiajuana si sono accorti che l'anarchia non esisteva colà; e poichè riproducete qualche brano della mia lettera all'amico Consalvi di New York, permettetemi di aggiungere queste due righe, che vi invito a render pubbliche, anche come risposta alla vostra giusta domanda: "*Del resto se le accuse dei nostri compagni (quelli di ritorno) fossero vere, come va che essi non si sono trovati d'accordo nel formularle? Abbiamo sott'occhi parecchie lettere del comp. Antonelli.....*" ecc. ecc.

La risposta è facile e semplicissima: Perchè ciascuno se la svignò alla chetichella, e le proteste e le accuse..... furono un ritrovato dagli Stati Uniti, quando essendosi tutti rincontrati, sentirono il "comune" bisogno di giustificare in qualche modo la loro condotta.

Ora domando io, se noi — i rimasti — eravamo anarchici, oppure se questi signori consideravano anche noi per soldati di fortuna.

Nel primo caso, perchè non ci dissero apertamente il loro pensiero? Perchè non ci esposero le ragioni del loro abbandono? Vi pare, oltre che poco anarchica, la loro fuga azione da *compagni*, quando partiti insieme ad affrontare un pericolo, tornate a casa e trovate che tutti si son squagliati?

Noto che qualcuno ha avuto il pudore di non firmare il comunicato; dunque l'accordo nella accusa non era nemmeno tra di loro.

Di quelli che l'hanno firmato, solo il Galeotti mi confessò che non sarebbe più ritornato, dicendo che il dover andar a cavallo (poichè nel campo si era tutti montati) e le condizioni come si combatteva, non eran fatte per lui. Elogiò pertanto la mia tenacità, e non menzionò affatto le ragioni del comunicato. Promise che partendo non avrebbe ostacolato gli altri, anzi si sarebbe adoprato a far sì che i soccorsi finanziari fossero dagli anarchici direttamente inviati a noi sul campo di battaglia, da essere usati per il nostro utile.

Gli altri provenienti dal Kansas dissero che avendo lasciato la moneta alla Junta per comperare i loro rifles, andavano a vedere se venivano o no. Suggerii io, che uno era bastante a far ciò; risposero che sarebbero andati in tre, e che sarebbero *senza fallo* tornati insieme. Li avete visti voi!

Uno che era rimasto (sempre dei cinque del Kansas) stette ancora un giorno; poi disse che la cassa con le loro 5 pistole era in San Diego e si fece firmare un ordine da me per andarla a ritirare..... Promise inoltre di portarci i francobolli per la corrispondenza..... e sapeva che gli altri del giorno avanti lo aspettavano al treno! Un operaio toscano, simpatizzante con le nostre idee, e che era arrivato nel campo col comp. Lancellotti, gli era stato dato per aiutarlo a passare la.... cassa delle pistole, e fu invece *persuaso* a non tornar più nemmeno lui.

Gli altri due firmatari, il Cipolla da Seattle e il Rizzo di Vancouver, con due altri che avranno pensato esser meglio non firmar comunicati di sorta, scapparono un dopo pranzo in salutati ospiti, mentre noi si era in un meeting cercando di affermar la nostra supremazia e quella della nostra causa sopra gli avventurieri.

Araujo, secretario della Junta di Los Angeles, li incontrò sulla via di San Diego, ed essi *vergognandosi* della fuga gli dissero che eran andati a far una passeggiata e che sarebbero di ritorno l'indomani.

Smentiscano, tutti questi compagni, questi fatti se lo possono, come io pubblicamente li sfido a provar con una sola ragione, che il movimento della Bassa California, non fosse un movimento sociale, eminentemente sociale!

A. R. Antonelli

Quei compagni dunque che sono ritornati dal Messico hanno agito in modo inqualificabile e non degno di anarchici. Noi non rimproveriamo loro di esser venuti via (così abbiamo pure scritto al Gruppo del Kansas al quale appartenevano e che ci ha chiesto spiegazioni), ma non possiamo far a meno di richiamare tutta la loro attenzione sul fatto della gravissima responsabilità ch'essi si assumono facendo pubblicare su giornali troppo facili ad aprire le loro colonne comunicati del genere come quello che abbiamo visto pubblicato, nel quale, per nascondere la loro vigliaccheria, non si fanno alcuno scrupolo di lanciare le più sanguinose ingiurie e le accuse più terribili contro i membri della Giunta Rivoluzionaria di Los Angeles. Essi, lo ripetiamo, sono andati nel Messico di loro spontanea iniziativa, senza chiedere consiglio od informazioni ad alcuno, e non trovando laggiù le condizioni della lotta come ingenuamente se le erano figurate, il loro dovere era, se proprio volevano ritirarsi, di dichiarare francamente e lealmente che in tali condizioni essi non avrebbero saputo combattere. E nessuno, allora, lo ripetiamo, si sarebbe sognato di fare loro un qualsiasi rimprovero.

Hanno voluto agire diversamente, peggio per loro!

L'Antonelli in un poscritto alla sua lettera, rettifica due errori contenuti nella lettera di un compagno di Los Angeles e pubblicata nel N. 158 dell'Era Nuova. Egli scrive

Leggo il mio nome tra coloro che son ritornati, mentre io, come scrissi a Consalvi, ero in San Diego per ordine del comando, ed oggi all'annunzio dell'attacco di Tijuana partii immediatamente per la frontiera; e inoltre nella lettera suddetta è detto che non vi era bisogno di nomini nella Bassa California, mentre *fu solo per la superiorita' del numero, che rese inutile l'eroismo dei nostri duecento, che permetteva il rimpiazzo di ogni federale caduto con nuovi e freschi uomini*, quello che obbligò Mosby alla resa.

Della battaglia di Tijuana a cui allude in questo poscritto l'Antonelli, non abbiamo visto che qualche monco telegramma nella stampa borghese, nel quale si davano due morti da parte dei ribelli e più di cinquanta dalla parte dei federali. Speriamo che per la settimana ventura saremo in grado di dare maggiori particolari sullo scontro avvenuto.

N. d. R.

Morto anche lui!

Frank Stewart Osborne, il capo dei giurati che mandarono alla forca gli Eroi di Chicago nel 1887, non è più. L'angelo del suo dio è sceso a dar l'ultimo abbraccio alla sua anima di fango imponendole il silenzio eterno. Non più verdetti infami pronuncierà quella bocca abominevole, la sua carcassa, già in decomposizione, rientra nel moto perpetuo universale per non più prender parte alla tragedia della vita.

Ed è morto senza un rimorso il nemico degli uomini! Il boia degl'innocenti "è morto

troppo tardi per la fama, troppo presto per la gloria."

Il delitto commesso dalla borghesia americana resterà scolpito nella storia a indelebili caratteri di sangue; e la memoria dei generosi Martiri sarà sprone a lotte feconde per il proletariato del mondo civile, che un giorno saprà rivendicarli.

Alla memoria del giurato Osborne la nostra maledizione; agli oppressi il nostro appello di scuotere presto il giogo capitalista e liberare la società da tutti i carnefici.

UNA NEOFITA.

Come faremo la rivoluzione

Con questo titolo è stato scritto un romanzo "utopistico" molto interessante da due *leaders* del sindacalismo francese: Emilio Pouget ed Emilio Pataud, — tanto più interessante per noi, in quanto gli autori rappresentano nel movimento sindacale francese la corrente più rivoluzionaria e più libertaria.

Il libro si presenta sotto due aspetti: un lato, rispondendo alla lettera al titolo, parla del modo come può avvenire il rovesciamento dell'ordine borghese; l'altro lato tratta della riorganizzazione della vita sociale fuori d'ogni influenza e contro ogni potere statale, con l'abolizione del l'autorità governativa e del monopolio capitalistico.

Non ci fermero troppo su questo secondo punto. Il racconto ricostruttivo dei due sindacalisti libertari, — che immaginano di raccontare una rivoluzione sociale già avvenuta, come fecero altra volta il Bellamy ed il Morris, — ha un carattere prevalente immaginario. Esso risponde, certo, al nostro desiderio ed alla nostra mentalità, risponde altresì ad un concetto di relativa possibilità, ma non cessa per questo di essere "troppo bello,' per dirlo con una frase comune tra certi nostri avversarii degli altri partiti. Esso può servire, ad ogni modo, come risposta agli infiniti curiosi che, alle nostre affermazioni libertarie e comuniste, rispondono con una quantità di altre domande: "come si farà questo? come si farà quest'altro? e che farete in questo caso? e che farete in quest'altro?"

Leggano costoro il libro di Pouget e Pataud, e vi troveranno molte ipotesi abbastanza chiare e logiche, sul modo come potrà avvenire la riorganizzazione sociale all'indomani della rivoluzione. Se valesse la pena di discutere su queste ipotesi riguardante un tempo che non è venuto ancora, anche noi avremmo qualche obiezione da fare. I due autori vedono nei sindacati e nella confederazione del lavoro il toccasana per tutte le difficoltà. "Abolito il governo ed il parlamento, essi dicono, non si seguirà l'esempio delle passate rivoluzioni, non si andrà all'Hotel de Ville a proclamare il governo provvisorio-rivoluzionario o la comune; il centro d'attività sarà alla confederazione del lavoro."

Sta bene. Ma il romanzo ci lascia all'oscuro sul modo di organizzare la società sulla base della confederazione del lavoro. Non c'è il pericolo che si ripeta lo stesso l'errore delle passate rivoluzioni, con un semplice cambiamento di locale, e che alla Borsa del Lavoro si ripetano gli errori autoritari deplorati già all'Hotel de Ville? Non c'è pericolo che le organizzazioni operaie più forti delle categorie più ben sistemate o più necessarie finiscono col costituire una nuova classe di privilegiati, a danno della rimanente classe proletaria? E' un punto su cui avrebbero potuto illuminare Pataud e Pouget, giacchè avevano le mani in pasta ed erano in vena d'immaginazione.....

Ma lasciamola lì. Le ipotesi ricostruttive hanno il valore che hanno; possono magari servire come consiglio indiretto sul da farsi, durante e subito dopo la rivoluzione, per provvedere ai bisogni più urgenti del consumo, visto che anche in periodo rivoluzionario si mangia, si beve e si dorme. Ma tutto finisce lì. Non è il caso di trattenerci troppo su questa parte del romanzo.

* * *

Più importante per noi è il problema di come fare la rivoluzione, di come cacciare dalle loro cittadelle la borghesia e lo stato, di come difendersi dalla reazione, di come vincere le resistenze armate del governo e dei padroni ecc. E qui ci sembra che i due autori pecchino d'un eccessivo ottimismo, che, se preso sul serio, potrebbe compromettere l'esito della rivoluzione che noi desideriamo e farsi che questa resti troppo a lungo un... romanzo utopistico.

I nostri autori fanno prendere le mosse della rivoluzione da uno sciopero di muratori, trasformatosi poi in sciopero generale, poi in sommossa, ed infine in una sollevazione generale. E fin qui va bene. E' probabile infatti che una rivoluzione scoppi, occasionata da un conflitto di interessi fra operai e padroni, come potrebbe avvenire in seguito ad una provocazione reazionaria dello stato o alla minaccia d'una guerra esiziale ecc. Chi vivrà vedrà. Ma, scoppiato lo sciopero e generalizzatosi abbastanza, da impensierire le classi dirigenti, ci sembra eccessivamente ottimistico il credere che tutto correrà come un olio, nel modo descritto da Pataud e Pouget.

Secondo questi, la disorganizzazione entra d'un tratto tra le file della borghesia, nei congegni dello stato, semplicemente in seguito allo sciopero degli elettricisti, gassisti, ferrovieri e postelegrafici. Ora, si può ben desiderare che ciò avvenga, ma perchè una rivoluzione trionfi, occorre che i rivoluzionari suppongano proprio il contrario, che cioè la borghesia sappia resistere e non si sfasci tanto facilmente. E noi non crediamo troppo probabile questa facilità.

Nel libro di Pataud e Pouget ricorrono spesso queste frasi: "il governo non vi era preparato," "il governo credeva e invece....," "il governo aveva lasciato correre" ecc. ecc. D'altra parte si suppone una troppo completa solidarietà ed unanimità fra i lavoratori. E anche su questo non bisogna illudersi: allo scoppiare d'uno sciopero, come d'una rivoluzione, il governo può contare non solo sopra gran parte dei suoi stipendiati, dei suoi poliziotti e soldati e su molte forze vive che pur ci sono in mezzo ai borghesi veri e proprii, ma anche su una parte della classe operaia che la borghesia ha saputo accaparrarsi, sia con privilegi sia per essere essa in uno stato di relativo abbrutimento. Ed in Francia ciò deve essere compreso, poichè colà v'è un vero esercito di "gialli" che sono la riserva su cui le istituzioni possono non poco contare.

Così è un errore il credere che il governo, come immaginano i nostri autori, abbia a preoccuparsi troppo dello sciopero vero e proprio, per sparpagliare le truppe nelle varie officine a sostituire gli scioperanti. Se il pericolo sorge, il governo s'infischia dell'interesse speciale dei capitalisti, della produzione ecc. A ciò penserà in seguito; ma i soldati se li tiene per sè, li concentra, li separa dalla popolazione, li ubriaca di parole, di menzogne e di vino, e li scaglia subito contro la sommossa; ed in due o tre giorni può fare una carneficina con cui ristabilire l'ordine. Non tanto la Comune, sorta in un momento di eccezionale debolezza del governo centrale, quanto le giornate di giugno 1848 ne sono l'esempio.

In *Come faremo la rivoluzione* il governo fa mostra d'una inerzia quasi completa; l'unica sua preoccupazione è assicurare i servizi pubblici, il vettovagliamento ecc. In cambio la Confederazione del lavoro agisce liberamente; come non pensare, che la prima cosa che farà il governo sarà di paralizzare l'organizzazione operaia, arrestare tutti gli uomini più in vista di questa, tutti i rivoluzionari conosciuti, tutte le persone di cui la polizia conserva nota come di audaci ed influenti? ecc.

Altra supposizione puerile è quella che il governo lasci passeggiare le truppe attraverso Parigi, a contatto della folla, sicchè questa possa circuirle e vincerle con una resistenza quasi passiva. Se il governo non riesce ad isolare i soldati, la misura che prenderà, — come si fece per la Comune, — sarà di sloggiare immantinenti, di abbandonare a sè la città e concentrare le proprie forze in provincia, da dove, riorganizzate, lanciarle di nuovo contro il centro rivoluzionario.

Infine, ed è questo l'errore più esiziale, si ha torto di credere che l'esercito si lascerà tanto facilmente scompigliare ed assorbire dal popolo. Una parte, certo, passerà alla rivoluzione, ma ce ne sarà sempre, purtroppo, abbastanza che ubbidirà alla forza d'inerzia seguendo gli ordini dei capi e sparerà sulla folla. Non bisogna dimenticare che ci sono corpi d'esercito speciali destinati proprio allo scopo, e non la sola cavalleria, ma tutta la gendarmeria (in Italia i carabinieri), che comincerànno efficacemente il fuoco; e gli altri seguiranno l'esempio nefasto.

"Ma, — ci si dirà, — voi scrivete dei consigli reazionari alla borghesia, e scoraggiate il popolo.". La borghesia non ha bisogno di consigli e sa quel che fa, e le nostre supposizioni si basano sull'esperienza delle rivoluzioni passate. D'altra parte, per vincere in guerra non è buona tattica far credere ai soldati più debole il nemico. Felici di profittare degli errori della borghesia, non dobbiamo però contar troppo su essi per vincere, ma anzi metterci in grado di vincere anche supponendo che il nemico non commetta errori di sorta e sia il più forte possibile.

LUIGI FABBRI.

(*La fine al prossimo numero*).

Tra Libri, Riviste e Giornali

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Direttore: Luigi Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 11. — *Luigi Fabbri:* La Chiesa e lo Stato. — *Emilio Pouget:* Le lotte operaie nel secolo XIX. — *Michele Petit:* La Maternità libera. — *Luigi Romualdi:* La pubblica opinione e la stampa in Russia. — *Pietro Kropotkine:* Sergio Stepniak. — *Michele Bakounine:* Gli studenti e la rivoluzione. — *Casimiro Tetmajer:* L'Abisso. — *F. G., Camillo Di Sciullo:* Bibliografia.

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 10-11. — *Luigi Molinari:* Compendio di storia universale. — *E. Armand:* I riformatori della società. — *G. B. Cagno:* Morale e socialismo. *Prof. Vincenzo Pratelli:* La vita e l'opera di Roberto Koch (con ritratto). — Notizie del cielo e della terra. — *Libertad:* De todo y de todas partes. — *Emilio Zola:* L'assalto al Molino. — Cronaca, Fra libri e riviste.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Herrin, Ill.

(*Lo Scellerato*). — Sebbene i lavori vadano assai male qui e la miseria regni in tutte le case, pure il prete cattolico-apostolico-romano non cessa di fare gli affari suoi.

Giorni sono ha sguinzagliato una squadra delle sue penitenti che sono andate in giro di casa in casa per collettare denari per una festa ed una riffa. La festa infatti ha avuto luogo la sera del 16 corr. nella chiesa, dove si sono venduti gelati e simile porcheria, e la riffa è consistita in un quadro di S. Andrea, una figura lorda e nera, peggio che l'animaccia del prete medesimo.

Ebbene, manco a dirlo, tutto ciò ha fruttato a costui la discreta sommetta di $ 44.00, e ne avrebbe avuti di più se all'ultimo momento non gli fosse venuta meno la porcheria da vendere.

Eppoi, si lagnano che c'è miseria! No, sciagurati! La miseria non c'è quando il prete fa ancora di questi affari d'oro. Essa è solo nei vostri cervelli ottenebrati, nei quali il prete va tessendo le sue formidabili ragnatele di superstizione e di pregiudizio.

Fairmond, W. Va.

(*P. Polo*). — Vi sono in questa borgata ancora molti italiani che si divertono a fare delle mascherate portando in giro un fangoso viso di santo, come quella che ha avuto luogo recentemente e alla quale hanno preso parte non meno di cinque corvi neri. Costoro, finita la festa e dopo essersi riempite le vergognose pancie, si maltrattarono e s'insultarono tra loro stessi, imprecando gli uni contro gli altri.

Che cosa era successo?

Parte dei preti erano fuori della chiesa a dirigere una riffa di due orologi ed un braccialetto e per la quale erano stati fatti mille biglietti. E dentro nella chiesa eranvi altri preti in funzione religiosa in onore del santo. Proprio mentre di fuori si proclamava al suono delle musiche vincitore della riffa il santo, di dentro si faceva l'elevazione del santissimo. Alle grida che accompagnarono il risultato della riffa, i preti di dentro uscirono ad apostrofare quelli di fuori, imprecando che non si aveva più rispetto alcuno per il loro dio. Un compagno nostro, che si trovava presente alla gazzarra pretesca, interloquì appostrofando a sua volta gli uni e gli altri, e per poco, per questa sua audacia, non fu messo dentro per insegnargli a non immischiarsi negli affari dei preti. La confusione era divenuta generale perchè i preti dall'una parte, sentendo urlare quelli dell'altra, s'immaginarono che le offese fossero dirette a loro, e da ciò uno scompiglio e una confusione da non potersi immaginare. Il compagno nostro potè svignarsela lasciando quelle sanguisughe alle prese tra loro.

Dunlevy, Pa.

(*G. Groppi*). — La festa organizzata dal nostro Gruppo e che, come è stato annunciato nel numero scorso dell'*Era*, doveva aver luogo la sera del 24 Giugno, si terrà invece la sera del 3 Luglio p. v.

Invitiamo i compagni ed i simpatizzanti di intervenire numerosi onde assicurare il miglior esito possibile alla nostra festa, il ricavato della quale servirà per fondare in Dunlevy una buona ed utilissima Biblioteca circolante di cui tutti potranno usufruire.

COMUNICATI

Avvertiamo tutti i compagni che il Circolo *Libero Pensiero* di Hartford, Conn., non è più al N. 84 Temple St., perchè sin dal giorno 15 c. m. è stato traslocato al N. 446 Front St., ultimo piano.

Per tutto ciò che riguarda ed interessa la propaganda, e tutti coloro i quali desiderano iscriversi al detto Circolo, sono pregati di rivolgersi, sia personalmente che per scritto, all'indirizzo del nuovo locale.

Per il Circolo: GIROLAMO GRASSO.

Hartford, Conn.

Richiamiamo l'attenzione dei compagni che abitano nel quartiere che va dalla 1.a alla 20.a strada East, che al 331 E. 10th St., New York, vi è una Pubblica Biblioteca fornita di oltre 500 volumi in lingua italiana. L'impiegato addetto al dipartimento italiano promette che il numero dei libri italiani potrà essere anche aumentato man mano che andrà crescendo il numero dei lettori. Questo Circolo ha preparato un elenco di libri liberali e sociali, di cui la Biblioteca suddetta ha promesso di fornirsi il più presto possibile.

I libri si prestano gratuitamente senza alcun deposito, e possono essere tenuti fino a due settimane.

Nella Biblioteca si parla italiano.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Circolo "Pensiero ed Azione," 513 E. 16th St., New York.

Pietro Cerruti di Clifton, N. J., avverte le amministrazioni dei giornali di sospendergli l'invio delle loro pubblicazioni fino a nuovo avviso.

AMMINISTRAZIONE

Numero 154

ABBONAMENTI

Pawnee, Ill.: Ev. Fiorini	1,00
Centerville, Iowa.: G. Gobbi	1,00
Toronto, Ont.: L. Dirusso	1,50
Bound Brook, N. J.: L. Del Riccio	1,00
Mt. Carmel, Pa.: Mass. Piaga	1,00
W. Tampa, Fla.: C. Bruno	1,00
Collinsville, Ill.: A. Cornelio	1,00
Clinton, Ind.: M. Stefani	1,00
Wilburton, Okla.: G. Cadeddu	1,00
Bonco, Pa.: S. Aromatario	1,00
Jackson, Idaho.: Er. Dalsoglio	1,00
Jersey City, N. J.: S. Tarulli 1,00; V. Campana 1,00; E. Manuppelli 0,50; A. Scialli 0,50; G. Carfora 0,50; S. Carfora 0,50; A. Orlacchio 0,50; V. Jacconi 0,25; S. Lopes 0,25;	5,00
Newark, N. J.: E. Sebastiani 1,00; A. Bortolazzi 1,00;	2,00
New York, N. Y.: H. M. Santana 0,25; M. Roman 0,25;	0,50
Winters, Tex.: Ern. Piatti	1,00
Honeyville, Mich.: M. Missi	0,25
Syracuse, N. Y.: Nic. Tripoda	1,00
La Belle, Pa.: Salv. Lardieri	1,00
Trenton, N. J.: A mezzo Alb. Biancardi: C. Marini 0,25; G. Ignazio 0,25; P. Bilancio 0,25; G. Chiaesi 0,25; Fr. Lepiani 0,25; Se. Storaci 0,25; Circ. F. Ferrer 0,25;	1,75
Piney Fork, Ohio.: E. Coda	1,00
Cincinnati, Ohio.: G. Solimine	0,50
St. David, Ill.: P. Sacco	1,00
TOTALE $	26.50

VENDITA GIORNALI

Jersey City, N. J.: M. Zelante	1,10

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: S. Grandi	0,25
Pawnee, Ill.: Ev. Fiorini	0,50
Boomer, W. Va.: F. Vergnani	1,00
Frannie, Wyo.: L. Colombini	0,25
Jackson, Idaho.: E. Dalsoglio	0,25
Jersey City, N. J.: Nob Paolicelli 0,50; M. Zelante 0,40; S. Tarulli, G. Donato, G. Torraso, ciasc. 0,25;	1,65
New York, N. Y.: D. Chillura, Ed. Jimenes, J. Fares, ciasc. 0,25;	0,75
Syracuse, N. Y.: Ant. Arcieri	0,50
Mt. Pleasant, Pa.: B. Nicol affinchè la vita dell'E. N. non abbia a naufragare	1,00
TOTALE $	6.15

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	3.46	
Corrispondenza	1.44	
Illuminazione	0.25	
Amministrazione	10.00	34.65
Deficit No. precedente		$ 297.01
TOTALE		$ 331.66
ENTRATA: Abbonamenti	26 50	
Vendita giornali	1.10	
Sottoscrizione	6.15	33 75
Deficit		**$ 297.91**

Numero 155

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Baltin	1,00
Latrobe, Pa.: G. Mania	1,00
Toluca, Ill.: G. Farocci	0,50
Spring Valley, Ill.: M. Nareto 0,25; G. Regis 0,25; G. Barra 0,25, P. Frankey 0,25; G. Degrandis 0,25;	1,25
Rend City, Ill.: Joe De Lazzer	1,00
Vancouver, B. C.: A. Sanna	1,50
Luzzara, It.: T. Forti Chiari	1,20
Courtney, Pa.: G. Chiavacci	1,00
Lynn, Mass.: Circ. Rivoluz. di Cultura	1,00
Waterbury, Ct.: Ant. Cipriani 1,00; V. Sanzò 0,50;	1,50
Logansport, Ind.: G. Casadei 1,50; G. Selli 1,00;	2,50
Dalzell, Ill.: Dom. Bernardi 0,50; Bas. Capitani 0,50; C. Sciarini 0,50;	1,50
Coniston, Ont.: V. Pegoraro	1,50
Westville, Ill.: G. Mazzarino 1,00; Sam. Sassari 1,00;	2,00
Johnstown, Pa.: P. Misto 1,00; G. Fransil 1,00; Mich. Napoletano 1,00;	3,00
Panama, Okla.: Ant. Conti	1,00
Centerville, Iowa.: L. Bonetto	1,00
Tecumseh, Mich.: Sim. Petracca	1,00
Los Angeles, Cal.: Fr. Brondino 1,00; L. Gualeni 1,00; M. Nicolini 0,50;	2,50
Stafford Springs, Ct.: T. Giannantoni 1,00; Del. Valentini 1,00;	2,00
Haverhill, Mass.: G. Carpinone	0,50
Cleveland, Ohio.: G. Magri 1,00; Lor. Lanese 0,50;	1,50
New York, N. Y.: Assoc. Italiana Fr. Ferrer 1,00; A. Vladovich 1,00; A. D'Alessandro 1,00;	3,00
Christopher, Ill.: A. Bollero	0,50
Sioux City, Iowa.: Gius. Pavoni	0,50
Kansas City, Mo.: G. Domenico	1,00
Standard City, Cal.: A. Nicolini	0,50
TOTALE $	36.45

VENDITA GIORNALI

Mt. Carmel, Pa.: A. Bartol	0,50

SOTTOSCRIZIONI

Herrin, Ill.: L. G. Pandolfini	0,25
Chicago, Ill.: M. Buda	0,50
Spring Valley, Ill.: G. Faoro 0,50; G. Fusinato 0,25;	0,75
Pawnee, Ill.: Noi del Circ. di Studi Sociali Kotoku-Sugano inviamo per estinguere il Deficit dell'Era: E. Gheller, E. Garbero, E. Fiorini, S. Cioni, A. Piccone e P. Nigra e vi mandiamo i più cordiali saluti augurandovi feconda e buona propaganda come faceste sempre finora	4,00
Plymouth, Mass.: T. Montanari	0,50
Logansport, Ind.: G. Casadei 0,50; G. Porcellini augurando ai rivoluzionari del Messico completa vittoria 0,20; Gugl. Selli, Pasquale Masini, ciasc. 0,25;	1,20
Dalzell, Ill.: Bas. Capitani	0,45
Mt. Carmel, Pa.: A. Bartol	0,50
Deorite, Mich.: G. Filippi	1,00
Cleveland, Ohio.: Avanzo bicchierata in casa del comp. V. Vitetta	0,50
Sioux City, Iowa.: G. Pavoni	0,50
Los Angeles, Cal.: Luigi Gualeni 1,00; Fr. Brondino 0,25;	1,25
TOTALE $	11.50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	[illegible]	
Corrispondenza	1.51	
Cancelleria	0.98	
Inchiostro per la macchina	2.50	
Box postale	1.50	
Giornali	0.75	
Illuminazione	0.25	
Collaborazione	2.00	
Spese varie	0.10	
Amministrazione	10.00	42.58
Deficit No. precedente		$ 297 91
TOTALE		$ 340.49
ENTRATA: Abbonamenti	36.45	
Vendita Giornali	0.50	
Sottoscrizione	11.50	48 45
Deficit		**$ 292.04**

O. Lazzaroni, Curranville, Kansas. — La posta ci ha respinto il tuo giornale.

P. Quintigliani, Chicago, Ill. — Come sopra.

(APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 36)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Oltre i villaggi, vi sono case di campagna? – diss'io.

— Sì molte: infatti, eccetto che nelle lande, nelle foreste e su per le colline di sabbia (come Hindhead in Surry) è difficile trovarsi in un sito dove non si scorgano case; ed, ove le case sono più rade, guadagnano in grandezza e vengono a somigliare più ai antichi collegi che a case ordinarie. Sono così fatte per comodo lo generale, affinchè possano contenere molte persone, perchè, quantunque gli abitanti della campagna non siano tutti agricoltori, pure quasi tutti al tempo opportuno prestano la loro opera. In queste grandi case di campagna si fa vita piacevolissima, specialmente perchè alcuni dei più studiosi del nostro tempo vi dimorano, e dovunque ivi s'incontra una grande varietà d'idee e di costumi che rende interessante quella società.

— Sono alquanto sorpreso, dissi io, da quanto mi dite perchè mi sembra che tutto sommato la campagna debba essere abbastanza popolata.

— Senza dubbio: per altro la popolazione è a un dipresso la stessa della fine del secolo decimonono; noi l'abbiamo distribuita, ecco tutto. Come pure noi siamo andati a popolare altre campagne che aveano bisogno.

Io dissi: — Una cosa mi pare che non s'accordi con la parola "giardino" che voi usate per indicare la campagna. Voi avete parlato di lande e di foreste, ed anch'io ho visto il principio delle vostre foreste di Middlesex ed Essex. Ditemi, perchè lasciate tali cose in un giardino? Non venite così a deturparlo?

— Amico mio, a noi piacciono questi tratti di natura selvaggia, e, quando possiamo averle, le lasciamo stare, a prescindere che le foreste ci forniscono gran copia di legname, di cui abbiamo bisogno e supponiamo che lo stesso sarà pei nostri figli e pei figli dei nostri figli. Quanto alla campagna divenuta un giardino, ho sentito che una volta nei giardini usavano boschetti e rocce, e quantunque a me non piacciono quelli artificiali, vi assicuro che nei nostri giardini ve ne sono di naturali degni d'esser visti. Andate verso il Nord quest'estate ad osservare quelle del Cumberland e del Westmoreland; cammin facendo incontrerete alcuni pascoli, che non vi parranno mica brutti, come voi dite: brutti come quelle terre ch'erano forzate a dare il frutto fuor di stagione. Andate e date uno sguardo ai prati a ridosso dei pendii fra Ingleborough e Pen y-gwent e ditemi se noi deturpiamo quelle terre semplicemente perchè non le copriamo di fabbriche addette alla produzione di cose che non servirebbero a nessuno, somma cura del secolo decimonono.

— Cercherò d'andarvi, diss'io.

— Non è difficile, rispose.

CAPITOLO XI.

IL GOVERNO.

— Ed ora, diss'io, è giunto il tempo di proporvi dei quesiti, a cui mi immagino sarà per voi scabroso il rispondermi e difficile lo sciogliersi; nondimeno da un pezzo avevo previsto di doverveli fare. Che specie di governo avete? Ha trionfato al fine il repubblicanismo? O siete voi giunti ad una semplice dittatura, che alcuni nel secolo decimonono soleva no preconizzare come l'ultima fase della democrazia? Veramente quest'ultima domanda non deve parervi tanto strana, dal momento che avete mutato l'edifizio del vostro Parlamento in un mercato di concime. In caso contrario, ove risieda ora il vostro parlamento?

Il vecchio rispose al mio sorriso con una cordiale risata e disse: — Sì, sì, il concime: non è poi la peggiore specie di corruzione, poichè da esso può venirne la fertilità, laddove nient'altro che sterilità derivava da quell'altra sorte di mezze, di cui queste mura albergarono un tempo i grandi spacciatori. Caro ospite, permettete che vi dica che il nostro Parlamento di ora sarebbe difficile d'alloggiarlo in qualsiasi posto, perchè tutto il popolo è il nostro Parlamento.

— Non comprendo, diss'io.

— No? lo credo, — rispose. — Ed ora debbo farvi addirittura stupire, dicendovi che noi non abbiamo più nulla di ciò che voi, nato in un altro pianeta, chiamereste un governo.

— Non sono mica tanto sorpreso come voi credete, soggiunsi, me ne intendo io di governi! Ma ditemi qual'è il vostro ordinamento e come siete giunti a tanto?

Ed egli: — E' vero che a noi occorre di regolare i nostri affari, e voi vorrete sapere come facciamo, è anche vero che non tutti possono essere sempre d'accordo circa la modalità di questi affari; ma é tanto più vero che l'uomo non sente ormai il bisogno d'un complicato sistema di governo, col suo esercito, la sua marina, la sua polizia: tutto un congegno per costrigerlo a sottoporsi alla volontà della maggioranza dei suoi SIMILI, più che non senta il bisogno d'un meccanismo che gli faccia intendere come la sua testa e un muro di pietra non possono occupare lo spazio contemporaneamente. Volete altre spiegazioni?

— Sì, che le voglio.

(*Continua*)

L'anarchismo e' la lotta per l'affrancamento dell'individuo da ogni forma di sommissione.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Prudhon Psicologia della Guerra	5
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Geley Le prove del trasformismo	50
Labriola La teoria del valore di C. Marx	75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova	50
Malvert Scienza e religione	65
Bebel La donna e il socialismo	1.10
Fabietti Idea del materialismo storico	40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali	15
Darwin Viaggio di un naturalista intorno al mondo	3.00
Nietzsche La gaia scienza	2.00
Al di là del bene e del male	1.50
Ecce homo	1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure)	1.25

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Il nuovo Canzoniere dei ribelli	10
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
LaCaserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Carniglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenieff Re Lear della steppa	15
Podrecca Belve!	20
Farbicini Mem. di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Gorki Un anno di rivoluzione	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare	10
Labriola LaComune di Parigi	60
Storia di 10 anni, 1899-1909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Viani Ricordi d'un internazionalista	20
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer	15
Renan La vita di Gesù	65
Valera Il Cinquantenario	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Ibsen Casa di bambola	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. R. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	80
Alati Per la vita	20
Zalla Don Francesco	10
Grippiola La morte di F. Ferrer	10
Caminita L'idea cammina	20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità	80
Verità	80
Lourdes, Parigi (2vol. sep.) cias.	80
Il Dott. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
Teresa Raquin	30
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
Sua Eccellenza Eugenio Rougon	30
L'assomoir (2 volumi)	70
Renata	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Il voto d'una morta	30
Hugo I miserabil (illustrato)	3.00
Verne Cinque settimane in pallone	30
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Il Calvario	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Notari Femmina	70
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.30
Alvi Gloria di re	80
L'invincibile ideale	50
Offredo e Isotta	35
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Nè dio nè anima	15
Stregoneria cristiana	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Franchi Il razionalismo del popolo	35
Rafanelli Castità clericale	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto	5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Faure I delitti di dio	5
Nordau La menzogna religiosa	10

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court	30
Parsons Principles of Anaachism	10
Roller The General Strike	5
Esteve To the American People 2 p.	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Al Caffè	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Patria, guerra e caserma	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus L'anarchia	5
Evoluzione e rivoluzione	10
Teoria della rivoluzione	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Emilio Zola	5
La leggenda del 1º Maggio	5
Umanità e militarismo	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra!	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Perchè siamo anarchici?	5
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Cosmo Origine della ricchezza	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Concordia Perchè siam rivoluzionari	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5

OPERE DIVERSE

Voltaire Candido o l'ottimismo	15
Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Grammatica italiana-inglese, rileg	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Compendio di Mitologia	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Tribolazioni di un cinese in Cina	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Bassano Elem. d'anatomia umana	60
N. N. Anatomia umana	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto John Most	25
Luisa Michel	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Fucilazione di F. Ferrer	10
Cartoline Illustrate L'Internazionale, Pietro Kropotkin, Lo Czar in Italia; Leone Tolstoi; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori; ... 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 10, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'ERA NUOVA
Box 1676
Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J. SATURDAY, JULY 8 1911 N. 156

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

IL NUOVO IDOLO

Il secolo XIX fu elevato alla credenza in una certezza scientifica; scartando le vecchie religioni, il secolo scorso ha avuto il culto della scienza che ha considerato come la religione universale dell'avvenire. Si è glorificato, e con ragione, il progresso scientifico, e nel delirio d'un entusiasmo molto umano, si è fatto della scienza il fondamento di tutte le cose; ci si è serviti delle ipotesi scientifiche per tentare di stabilire una "morale scientifica" e certi "sapienti" le han fatto tenere un linguaggio che noi abbiamo il dovere di disapprovare.

Diffidiamo di questa nuova religione; diffidiamo sopratutto di questi nuovi preti. Troppo spesso si fa dire alla scienza ciò che si desidera affermare, si generalizzano un pò troppo in fretta principii non peranco stabiliti, e i fanciulli componenti il coro della Dea, che leggono all'impazzata qualche articolo di rivista più o meno scientifica, propagano, con un candore incantevole e un orgoglio sconcertante, più errori che verità.

Non si è forse scoperto il "socialismo scientifico?" E credete voi che non ci si regalerà fra poco un governo scientifico? Ma, direte, la causa di tutto ciò non è la scienza pura? Senza dubbio; ma quando si fa parlare la Scienza, io immagino che essa parla per bocca dei suoi grandi pontefici; la voce della Scienza non è altro che la voce dei "Principi della Scienza" e la scienza applicata deriva immediatamente e logicamente dalla scienza pura.

Il carattere dei principii scientifici è solamente relativo, il fondo delle cose ci sfugge, ci si presentano delle contraddizioni, giunge la metafisica, s'improvvisano le deduzioni, si formano le leggi, e le generalizzazioni corrono il mondo colla maschera della verità. La scienza senza le sue applicazioni non è altro che la metafisica dei fatti; "la scienza non fornisce alcun fine," essa costata dei fatti, cerca di stabilire relazioni, crea delle ipotesi, e cioè, delle convenzioni provvisorie che le permetteranno di ampliare il suo campo d'azione; la scienza propone generalizzazioni da cui si dedurranno delle leggi, vale a dire, delle teorie. Le opere dei grandi scienziati non sono altro che "approssimazioni migliori di quelle dei mortali ordinari, ma suscettibili di esser corrette più tardi."

Tutto evolve, tutto si trasforma; noi non abbiamo alcun punto di riscontro fisso. Si ha troppa tendenza a credere che le ipotesi scientifiche siano leggi universali; crediamo di esser nella verità e siamo invece nella fantasia; propaghiamo la nostra fantasia, o la fantasia degli altri, convinti di divulgare delle verità.

Al Congresso dell'Associazione Francese per l'avanzamento delle scienze, il più illustre dei matematici moderni, Poincarè, diceva:

"Se qualche parte della scienza sembrava solidamente stabilita, era senza dubbio la meccanica newtoniana; pareva che questa non potesse giammai crollare e ci si appoggiava ad essa con fiducia. Ma le teorie scientifiche sono come gl'imperi, e se Bossuet fosse qui, troverebbe senza dubbio parole eloquenti per denunziarne la fragilità. La meccanica newtoniana comincia a incontrare degli scettici e già ci si annunzia che il suo tempo è finito. Vorrei farvi conoscere quali sono le ragioni di questi eretici — e bisogna confessare che alcune loro ragioni non sono senza valore — e vorrei sopratutto spiegarvi in che consiste la nuova meccanica che si propone di sostituire alla antica." Seguono spiegazioni sul radio e le sue proprietà.

Dunque le grandi ipotesi scientifiche, come le donne belle, decadono, e le ipotesi nuove subiranno egual sorte; sicchè non possiamo aver la consolazione di dirci che ci avviciniamo alla Verità, dal momento che non sappiamo dove questa sia; brancoliamo nel buio.

Ma non sgomentiamoci. Sono i nostri sentimenti che ci rendono la vita meno aspra ed è solo sul sentimento che riposa la morale, che è l'insieme dei costumi. La scienza non ci trasformerà: bipedi siamo e bipedi resteremo, e quand'anche il progresso scientifico permettesse ai milionari di andare a passare l'estate nella Luna, ciò non farebbe lo stesso avanzare il nostro ideale.

La scienza (vale a dire, i fatti) si ride delle nostre speranze e delle nostre illusioni. Che importa! Cuvier credeva alle "rivoluzioni del globo," noi crediamo, con Lyell, alle "cause attuali": la teoria rivoluzionaria ha lasciato il posto alla teoria conservatrice. E poi? — Poi! ebbene, aspettiamo tranquillamente la nuova teoria! Che le Alpi si siano formate in cinque minuti o in cinque milioni di anni, ciò non deve commoverci gran che. Le Alpi esistono: questo è un fatto; come si sono formate? ecco un enigma; nella scienza vi sono molti indovinelli di tal sorta e, poichè amiamo tanto gl'indovinelli, noi amiamo molto la scienza.

Il popolo chiede delle affermazioni; ma quando reclama — molto raramente invero — delle prove, i sacerdoti della scienza le fabbricano e stabiliscono una ipotesi avente tutte le apparenze di verità e che passa quindi per tale. L'ipotesi allora calma la nostra curiosità, annichilisce il nostro spirito d'iniziativa, fiacca i nostri sforzi, ostacola la nostra volontà: è un eccellente oppio. I meno curiosi fra gli uomini sono i sapienti: il loro interesse è tutto rivolto al proprio splendore, quello ch'essi conoscono (?) è la loro scienza speciale, e spesso disprezzano scioccamente i faticosi studi del vicino.

La scienza ci affermò che la Terra era piatta, poi che era rotonda, poi ancora, ellissoidea; ed ora.... ecco che il nostro vecchio pianeta non è più piatto, nè rotondo, nè ellissoideo, ma è tetraedrico. Ciò è curiosissimo, è interessantissimo, è indifferentissimo. Per il pedone, il nostro pianeta è piatto, per il marinaio è rotondo, per l'astronomo è ellissoideo, per il geometra è tetraedrico; ma per gli sfruttati e oppressi — egli resta sempre "una valle di lacrime."

Lavoriamo per ciò che noi crediamo giusto e buono, non colla speranza d'una riuscita immediata, ma collo intento d'apportare un pò di miglioramento, un pò di volontà, un pò di energia nel cuore umano.

AUGUSTE PARIA.

Parecchi compagni che ci scrivono c'indirizzano le loro lettere a Paterson, N. Y., invece che a Paterson, N. J. Ciò è causa di disguidi e conseguenti ritardi, e non di rado di smarrimenti di lettere e corrispondenze. — L'AMMINISTRAZIONE.

La Rivoluzione nel Messico

In tutta la repubblica continua il malcontento, l'incertezza e l'ansia più viva perchè nessuno sa come si metteranno e quale aspetto assumeranno le cose in un prossimo avvenire. Il nuovo governo sta usando tutti i mezzi corruttori che sono a sua disposizione per comperare la complicità dei capi rivoluzionari più influenti, ma con poco risultato evidentemente perchè in tutte le regioni le bande rivoluzionarie sono numerosissime, e nelle città si va nel contempo delineando una situazione tale, causata da scioperi continui e tumulti nelle strade da mettere nell'inquietitudine più imbarazzante le autorità governative e i borghesi. Nelle località dove sono raccolti in maggior numero i rivoluzionari, questi vanno conducendo una campagna attivissima di risveglio nelle masse popolari, aprendone la coscienza alla lotta di classe. Mancano, come è già stato notato, uomini convinti e di fede per insegnare agli incoscienti come si farebbe a vivere senza padroni e senza sgherri. I pochi che vanno conducendo questa campagna sono ascoltatissimi ed è un vero peccato ch'essi non sieno in maggior numero. Ma le idee ch'essi spandono fanno presa e frutteranno. Altri apostoli sorgeranno e s'uniranno a loro a proclamare il diritto del popolo a terra e libertà.

* * *

Una parte della Guardia Nacional dello Stato di Tabasco si è sollevata nella capitale dello Stato. Vi fu un morto e parecchi feriti.

A Culiacan, nello Stato di Sinaloa, il popolo fu padrone per due giorni della città, durante i quali strappò ai maderisti i prigionieri di guerra federali, tra i quali il generale Morales, il capitano Stein, i prefetti di Cosalà e Macorito, e li fucilò tutti. Saccheggiò i negozi e le case dei ricchi, appiccò il fuoco agli archivi e mise in libertà i carcerati.

A San Luis de la Paz, nello Stato di Guanajuato, ha avuto luogo un altro ammutinamento. E stata presa a sassate la casa del prefetto, e quindi il popolo si riversò per dare l'assalto alle carceri, di cui atterrò la prima porta, ma quando s'accingeva ad atterrarne la seconda i nuovi sbirri maderisti riuscirono a respingere e a disperdere la massa la quale era poco e male armata. Vi furono quattro morti e trentasei feriti.

In San Angel, Distretto Federale, i nuovi sbirri si sollevarono perchè non avevano ricevuto la paga. Con pochi colpi di fucile all'aria misero il terrore addosso alle autorità, le quali si affrettarono a sciogliere i cordoni della borsa.

Madero deve essersi accorto che in Juarez il sentimento popolare non è per lui. Egli aveva fatto propalare la voce che il generale boero Viljoen, ora al servizio del nuovo governo nel Messico, avrebbe reclutato in Juarez abbastanza uomini per mettere a posto le cose nella Bassa California. Invece in tutto Juarez il Viljoen non è riuscito a racimolare cento uomini disposti a far da sbirri ed andar ad assassinare i loro fratelli nella Bassa California.

Madero si è poi recato personalmente nello Stato di Morelos per portare colà la nuova della pace. Ma a Cuernavaca deve aver cambiato opinione perchè il generale Zapata gli fece sapere che la sua colonna di ribelli non l'intendeva così. Naturalmente Zapata fu trattato da bandito ed altri titoli consimili, e Madero stimò prudente ritornare a Città del Messico senza aver nulla concluso. I ribelli al seguito di Zapata sommano a circa 3000 uomini. Le autorità maderiste erano scappate all'approssimarsi di questa forte colonna che è ora in possesso di Cuernavaca.

Anche nello Stato di Yucatan le cose non vanno meglio per il nuovo governo. Il governatore ha chiesto d'urgenza l'invio di millecinquecento soldati maderisti perchè unitamente a quelli che già sono nello Stato si adoprino a disperdere le bande ribelli che sono numerose in quella regione.

In meno di un mese, Leon, nello Stato di Guanajuato, ebbe cinque prefetti. Ciò dimostra la fiducia che si ha nella cosidetta pace.

Fresnillo, Zacatecas, è stata attaccata da una colonna rivoluzionaria diretta da un tale Rosales. Costui è caduto nelle mani dei maderisti, ma è riuscito a scappare proprio quando si disponevano a fucilarlo.

Un'altra guerriglia si è riversata sulla *hacienda* di Candelaria, anche nello Stato di Zacatecas, impossessandosi di armi e di altro materiale da guerra

In Aldamas, Stato di Nuevo Leon, si sono sollevati i soldati maderisti e si disponevano a far la festa al Presidente municipale e al capo maderista Villarreal, quando giunsero altri sbirri di Madero per sottomettere gli insubordinati. Vi fu una lotta feroce fra gli uni e gli altri che ebbe per risultato parecchi morti e feriti.

Un tale Chacon, sbirro maderista, ha accusato di tradimento un altro maderista di nome Guillermo Castillo. Costui, pare, voglia insorgere con le sue forze che tiene negli Stati di Puebla e Tlaxcala, contro Madero questa volta.

Un telegramma da Laredo, Texas, dice che la città di Monterey, in Nuevo Leon, è minacciata da 7000 ribelli. La notizia finora non è stata confermata, nè si sà di quali bande di ribelli si tratta.

In città di Messico, un gendarme che aveva osato maltrattare un ubbriacone nella via e aveva sparato alcuni colpi di rivoltella in aria per spaventare la folla dei curiosi che si era raccolta intorno a lui, fu crivellato di dodici pugnalate e lasciato morto nella via. Essendo sopravvenuto un nerbo di poliziotti, la folla assalì il Commissariato di polizia e ne mandò in frantumi tutte le finestre.

In Santa Ana Maya, nello Stato di Michoacan, è giunta in tempo una colonna di maderisti per ristabilire il cosidetto ordine dopo che la popolazione s'era ammutinata.

Altri tumulti si ebbero in Ciudad Porfirio Diaz perchè il governo vi voleva mettere un prefetto, e perchè il popolo volle liberare gli arrestati. Il combattimento tra popolani e maderisti è durato parecchie ore, e si ebbero numerosi morti e feriti.

In El Oro, Mexico, pochi ma coraggiosi ribelli dan del filo da torcere alle autorità maderiste, non volendo sottomettersi al nuovo ordine di cose inaugurato laggiù. La piccola banda si è impossessata di Tlalpujahua, ove ha imposto forti contribuzioni alla Compagnia mineraria "Las Dos Estrellas."

Manuel Avila e i suoi compagni sono chiamati "briganti," perchè, come quelli di El Oro, si mantengono in armi ed operano in Calvillo, Stato di Aguascalientes, facendo razzie nelle *haciendas* e raccogliendo armi e materiale da guerra per continuare la campagna.

Lo Stato di Puebla, a dire degli stessi borghesi, è un vulcano, perchè una forte guerriglia rivoluzionaria spiega un'attività sorprendente in tutto lo Stato. Ultimamente s'è impossessata delle località Atzompa, Tehuiloyopan, Tianechicolpan, Aconscomac, Papachitla e Zacapechpa.

* * *

Ecco ciò che Riccardo Flores Magon scrive sulla recente sconfitta di Tijuana, a cui abbiamo accennato nel numero scorso:

Il 22 Giugno ottocento federali maderisti attaccarono un gruppo di liberali in Tijuana. Questi ultimi erano scarsi di munizioni, ma non fuggirono la lotta. Valorosi come leoni essi si apprestarono al combattimento, convinti che bisognava lottare fino a che non fosse sparata l'ultima cartuccia.

Il combattimento è durato tre ore, durante il quale i liberali hanno fatto prodigi di valore, e quando le munizioni si sono esaurite, i superstiti sono passati da questo lato del confine, dove sono stati illegalmente arrestati dalle truppe degli Stati Uniti. I morti sono sedici, mentre dalla parte maderista perirono 30 sbirri.

Per le circostanze in cui è avvenuto il combattimento la sconfitta dei liberali è un trionfo morale di gran valore, perchè è stato dimostrato che costoro lottano per dei principii e sono fermi in essi.

Tijuana è ora in potere del governo, come pure Mexicali. Il traditore Rodolfo Gallegos ha ricevuto grosse somme di danaro dalle compagnie americane che hanno monopolizzata la terra nella Bassa California, ed ha tradito i nostri compagni. Gallegos è ora in Mexicali godendo i denari del suo tradimento che i milionari americani gli hanno regalato per continuare a sfruttare il popolo messicano.

Un tradimento ed una sconfitta è ciò che dobbiamo registrare oggi, ma ciò non ci scoraggia. Due piazze perdute, ma che saranno presto riprese: Tijuana e Mexicali.

Non bisogna scoraggiarsi. Questo è il momento critico della lotta tremenda contro l'autoritarismo e il capitalismo. In questi momenti di prova è quando si sa chi sono gli intrepidi e chi i timidi. Davanti al proletariato universale che ha gli occhi

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months. . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

[illegible] su noi dobbiamo dimostrare che siamo fermi. La perdita materiale di due piazze non significa gran che per la lotta. Negli altri Stati del Messico la lotta continua e continuerà.

La mancanza di munizioni è stata la causa principale della sconfitta di Tijuana. Bisogna aiutare i combattenti perchè in avvenire nulla più manchi a loro.

Ancora sul ritorno dei nostri compagni dal Messico

L'amico Asfano ci rimette la seguente lettera ch' egli ha ricevuto per la pubblicazione:

Carissimo Asfano,

Ho letto il tuo articolo " Il Messico ed i sofismi evoluzionistici " nell'ultimo numero dell'Era Nuova, e permetti che, amichevolmente, da eguale ad eguale, io t'invii la mia adesione e le mie vivissime congratulazioni. Perchè credo quell'articolo una reazione sincera, nobile e doverosa, tanto più doverosa in quanto l'agonia della rivoluzione messicana impone ai sovversivi tutti, l'esame di coscienza.

Fu strana ventura che l'unico andato e rimasto, cogli amici suoi, oltre la frontiera, sia stato un individuo — un individualista per giunta — a cui non manca nè la fede nè il coraggio, pur non credendo ad ideologie future. E fu ventura — o sventura — che la ritirata sia avvenuta proprio fra " gli altri," quasi per dimostrare l'azione deprimente delle chimere gelide sugli entusiasmi necessari alla conquista ed alla rivolta. Oh! Asfano, com' è lacrimevole la miseria dei dietroscena californiani, miseria ch'io so e che tu sai — e che consiste nell'eterno giochetto di rifiutar due col pretesto di volere dieci, ma in realtà perchè non si ha nemmeno la forza di volere due!

Vedi, amico: io non scrivo queste linee senza soddisfazione alcuna — tutt'altro, anzi — perchè avrei desiderato che la mia tesi esclusivamente rivoluzionaria fosse smentita dai fatti, o meglio, dalle azioni dei compagni. Ma l'agonia morale della rivoluzione messicana, è la dimostrazione d'un enorme equivoco insinuatosi nella coscienza dei sovversivi tutti, i quali non sono più capaci a comprendere la rivoluzione in sè, nelle sue grandezze e nelle sue utilità morali determinate dalla capacità per un popolo di comunque rivoltarsi — senza prima esaminare freddamente la rivoluzione stessa attraverso il prisma del proprio partito. Se tale equivoco non esistesse, ci saremmo risparmiati il miserando spettacolo di vedere l'altruismo teorico, trasformarsi, in fatti, in meschino egoismo di partito, materiato d'impotenza e conducente alla diffamazione.

Ci saremmo risparmiato di udire in coro borghesi, socialisti ed anarchici, trattare da briganti i ribelli messicani, perchè eccedevano nell'uso della violenza ribelle. Amico Asfano! Com'è significativa quella parola " briganti " che servì sempre a tutti i reazionari e a tutti i politicanti per denigrare tutte le rivoluzioni, quando sorgevano o quando uscivano dalle linee del programma! Briganti! Ma che si può pretendere da una povera popolazione che da trentasette anni gemeva sotto la schiavitù più obbrobriosa — schiavitù che non permetteva certo lo svolgersi pacifico di quella maledetta evoluzione graduale! Si pretendeva che fosse tutta " cosciente " — altra maledetta parola — come Cristo pretende che il peccatore si converta ipso facto per elargirgli la sua benedizione!

E' un problema questo che dovrebbe interessare non solo i teorici, ma tutti gli uomini di cuore. E frattanto, bisogna prepararsi a reagire, a dire una buona volta che l'oggi è più importante del domani, che il fatto è più importante dell'idea, che il coraggio è più importante delle chimere. Bisogna fare una buona volta quella coscienza rivoluzionaria che presso i sovversivi è un accessorio appena dei fini di partito: bisogna esaltare meno scienza e più fiducia in noi; meno evoluzionismo graduale e più volontà di violentare il mondo; meno fratellanza e più violenza e più odio. Bisogna ammettere che la rivoluzione non è sempre la conseguenza d'un'evoluzione, ma un punto di partenza che precede quest'ultima e le permette di svolgersi; che la rivoluzione è *sempre* un bene di per sè, anche se fatta da " briganti " per puro bisogno istintivo e passionale di liberarsi da una tirannide; che quindi alla rivoluzione bisogna dare disinteressatamente le proprie energie, non chiederle prima quanto rende, secondo l'utilitarismo degli strozzini....

Oh! io la so l'obbiezione che molti mi faranno — eccetto te, forse, perchè m'avrai compreso. L'obbiezione che il proletariato ha già fatto tante rivoluzioni per gli altri; che oggi la rivoluzione deve farla per sè. Yes! Se la rivoluzione cosciente è possibile, oggi o domani, io sono felice e mi associo. Ma frattanto meglio una rivoluzione incosciente che nessuna rivoluzione. Non è vero, del resto che tutto ritorna come prima: Madero stesso, non per sua bontà, ma per la scossa prodotta dalla guerra, non potrà certo più — almeno nei primi anni — essere la precisa copia di Diaz.

Io vorrei che nascessero domani gli uomini capaci di associare il coraggio all'ideale — all'ideale pratico espropriatore della borghesia, — all'ideale di Terra, Macchine e Libertà, ch'io approvo completamente. Ma in mancanza di questi uomini, il coraggio senza ideale è infinitamente meglio dell'ideale senza coraggio: poichè il primo serve almeno agli altri; il secondo, invece, ridotto a pura espressione platonica, non serve né per gli altri, nè per sè. In tutti i casi, i cavalieri dell'ideale che se ne stanno a casa propria, non hanno il diritto di diffamare come incoscienti e come briganti coloro che lottano e muoiono oscuramente, pur senza la aureola dell'ideale.

LIBERO TANCREDI.

New York, 3 *Luglio* 1911.

Spogliata da molte frasi inutili, questa lettera del Tancredi vorrebbe dire che alla rivoluzione bisogna andare senza ideali per cui combattere, senza principii da mettere in pratica, senza scopi chiari e precisi da raggiungere, ma con il solo desiderio di fare la rivoluzione, e di commettere il maggior numero di violenze possibile. Ciò può ben essere un'opinione come un'altra, ma non è l'opinione nostra, e non è sopratutto un'opinione seria che possa trovar una qualunque conferma nei fatti.

Il popolo messicano si è sollevato per qualche cosa, e questo qualche cosa non c'è bisogno di spiegarlo perchè chiunque ha un pò dell'anima popolare in sè lo comprende senza tanti sforzi. Esso ha lottato e continua a lottare per uscire dallo stato di bestialità in cui lo ha tenuto e vorrebbe continuare a tenerlo un regime infame di schiavitù e di obbrobrio. Esso ha dunque uno scopo per cui lottare, scopo che è comune a tutti i popoli della terra. Scopo od idealità molto vaghi, se si vuole, ma ciò non di meno sempre uno scopo ed una idealità. Nessuno, crediamo, si è mai slanciato alla rivoluzione per il semplice gusto di fare la rivoluzione.

Che se poi quei compagni che sono andati nel Messico sono ritornati, noi non crediamo che ciò sia stato perchè credevano troppo in ideologie, ma piuttosto per ragioni tutt'affatto diverse, come è diversa la ragione per cui l'Antonelli e alcuni pochi amici suoi sono rimasti. Un'idealità sentita fortemente, può ben dare qualche volta il coraggio a chi non ne ha, ma neghiamo assolutamente ch'essa possa toglierlo, o semplicemente mitigarlo, a chi dalla natura è stato fornito di questa eccellente qualità. Molta parte dell'opera di Tancredi si è finora aggirata a sostenere quest'assurdo: che cioè le ideologie uccidano negli uomini il coraggio, mentre tutta la storia è là per confermarci che è appunto per le diverse idealità, fede, patriottismo, famiglia, giustizia, libertà, che si sono avuti i più sublimi atti di coraggio e d'eroismo che hanno onorato l'umanità. Senza ideali per cui combattere cesserebbe anche la lotta e non si farebbe più nessuna rivoluzione. Che ne dica Tancredi, l'Antonelli e gli amici suoi al Messico sono rimasti perchè oltre all'idealità avevano anche il coraggio di combattere per esse, mentre per gli altri in altre ragioni bisogna cercare la causa dell'esserasne venuti via, non già perchè avevano soverchiamente creduto in ideologie.

In tutto il resto della lettera siamo d'accordo, specialmente nelle ultime righe in cui dice che coloro che se ne stanno tranquillamente a casa non hanno il diritto di diffamare come incoscienti e briganti coloro che lottano e muoiono oscuramente — per l'ideale, aggiungiamo noi.

N. d. R.

Come faremo la rivoluzione

Senza perdersi in troppe supposizioni, il proletariato, — o meglio quella parte di proletariato che desidera con più tenacia la rivoluzione, — deve fin da oggi mettersi in condizione di vincere con le forze che *ora* sa di avere e con la visione esatta delle forze che *oggi* ha il capitalismo. Se le cose miglioreranno in seguito, tanto meglio. Ma a priori, il concetto d'una rivoluzione quasi pacifica, quale l'han concepita Pataud e Pouget, deve assolutamente essere scartata.

Nel libro che abbiamo sott'occhio si parla dei modi di far la guerra agli invasori stranieri, accorrenti in soccorso della borghesia paesana, in un modo anche più immaginario, sia pure sulla guida di previsioni scientifiche. Ma, ripetiamo, pur mettendoci in grado di profittare di tutti i progressi scientifici futuri, dobbiamo altresì prepararci alla guerra contro la borghesia anche coi mezzi attuali, in modo di poterla fare anche senza contare su invenzioni balistiche, chimiche e fisiche di là da venire.

Si ha l'abitudine di subordinare, da parte di parecchi rivoluzionari, la pratica rivoluzionaria a progressi non ancora avvenuti, sia materiali che morali. Alcuni dicono: la rivoluzione si potrà fare, quando le coscienze saranno formate, quando il proletariato sarà più evoluto ecc. Altri dicono: la rivoluzione avverrà quando la propaganda antimilitarista avrà conquistato o disgregato l'esercito, quando l'organizzazione potrà garentirci uno sciopero assolutamente generale ecc. Altri ancora dicono: la rivoluzione sarà possibile quando i progressi della chimica e dell'elettricità metteranno a portata di tutti i mezzi più potenti di offesa e di difesa, e via discorrendo. E' un errore grossolano, che ha per conseguenza di rimandare eternamente all'indomani ciò che si potrebbe fare oggi.

Non è detto con ciò, anzi bisogna dire il contrario, che non si debba, parallelamente alla preparazione della rivoluzione, pensare a formare coscienze libertarie e rivoluzionarie quanto più è possibile per numero ed elevazione morale, che non si debba collaborare alla evoluzione progressiva ed all'organizzazione del proletariato, che non si debba fare propaganda antimilitarista in modo da indebolire quanto più si può le forze borghesi, che non si debbano seguire con simpatia ed incoraggiare i mezzi scientifici che rendono più probabile la nostra vittoria. Tutto questo si può e si deve fare, ed altro ancora, — e lo facciamo, infatti, con l'opera nostra di propaganda e di agitazione, — ma non solo a tale lavoro non deve essere subordinata la rivoluzione, ma esso stesso deve essere condotto in modo che la rivoluzione si renda da parte del proletariato possibile anche subito.

A tal uopo, bisogna che, insieme alla propaganda teorica libertaria e a quella pratica inerente al movimento sindacale, sia fatta con maggiore intensità che non in questi ultimi anni la propaganda rivoluzionaria. E con ciò intendiamo non solo la propaganda di metodi rivoluzionari di agitazione in seno alle organizzazioni, ma una speciale propaganda insurrezionale, tendente a convincere la massa proletaria della necessità e della possibilità d'una rivoluzione antipadronale e antistatale anche oggi con i mezzi che anche ora sarebbero a nostra portata di mano sol che lo volessimo sul serio.

Non è vero che il parlare di " far la rivoluzione " abbia fatto il suo tempo e non trovi più rispondenza nell'animo delle masse. Io stesso ho potuto costatare con gioia il contrario, le poche volte che ho dovuto per necessità di propaganda parlare in pubblico. Non essendo oratore, ciò mi avviene di rado; ma quando l'ho fatto ed ho parlato della necessità e possibilità dell'insurrezione proletaria, ho visto sempre brillare una fiamma confortante negli occhi degli ascoltatori, specialmente se questi erano autentici lavoratori dei campi o dei piccoli centri non ancora appestati dal soffio pessimistico delle grandi città.

Bisogna diffondere nella massa operaia questo sentimento e desiderio d'una rivoluzione liberatrice. Bisogna portare questo nostro apostolato nel seno delle organizzazioni, perchè la massa proletaria sia psicologicamente preparata ad un avvenimento quale noi vogliamo affrettare. E d'altra parte si deve affrettare la possibilità della rivoluzione, non solo parlando della sua necessità in linea generale, ma anche preparando le condizioni ed i mezzi perchè il minimo incidente non ci colga impreparati, perchè, anche noi stessi si possa al momento che ci sembri opportuno provocare quei fatti che possono condurci ad una rivoluzione.

* * *

Senza dubbio, l'organizzazione sindacale è il grande serbatoio di energie, che permetterà alla prossima rivoluzione di vincere. Ma, come ho già detto altra volta, essa sola sarebbe insufficiente alla bisogna ed è inadatta a certe funzioni specifiche di azione rivoluzionaria, cui meglio possono provvedere gruppi ristretti di uomini d'azione ben decisi. Parlando del terrorismo economico, in uno dei miei articoli precedenti, ho già detto qualche cosa al riguardo.

Ultimamente si è pubblicato in un giornale di propaganda un articolo senza firma, che era molto chiaro e convincente appunto su questo argomento della preparazione rivoluzionaria.

Dopo aver detto del danno enorme fatto da coloro, che per eccessivo praticismo hanno screditato tutti i mezzi insurrezionali passati, e della inefficacia del solo entusiasmo a vincere le resistenze e la violenza della borghesia, l'anonimo autore continuava:

" Necessità vorrebbe, per il buon esito della lotta, che il proletariato agisse intelligentemente, seguendo dei piani stabiliti e preparati con freddezza e previdenza, e che sapesse precisamente lo scopo di tutti i suoi movimenti; cosa che si potrebbe ottenere solamente diffondendo la conoscenza di tutti i mezzi di combattimento di cui si potrebbe disporre in una rivoluzione.

" Da una trentina d'anni a questa parte, disgraziatamente, s'è perduta l'abitudine della rivoluzione. I nostri nonni l'avevano molto più di noi, ed in tutti i movimenti popolari un istinto infallibile li guidava facendo loro scegliere i mezzi migliori per fronteggiare le forze governative, ed ottenerne spesso la meglio. Ognuno sa come durante tutto il periodo della rivoluzione italiana, le barricate, erette dal popolo, ed i cattivi fucili dei battaglioni cittadini e delle guardie nazionali riuscirono a respingere ed a cacciar fuori delle città dei forti eserciti agguerriti nelle battaglie campali. In Francia, dove si sono avuti i più splendidi periodi rivoluzionari della storia del mondo, specialmente nel secolo decimonono, il popolo, ad intervalli di poco più di una ventina d'anni, ha dovuto impugnare il fucile e scendere in istrada per abbattere un governo, cacciare un re, istituire una repubblica, od addirittura gettare le basi d'una società comunista.

" Ebbene da ciò ne era venuta una tale abitudine nelle insurrezioni popolari, che i ribelli sapevano già quello che occorreva fare, ammaestrati dalle insurrezioni precedenti: esistevano persino dei famosi specialisti delle barricate, che uscivano fuori quando c'era qualche tempesta per aria, come le procellarie antiche, i quali innalzavano in poche ore dei baluardi formidabili con la calma e la precisione che potrebbe avere un ingegnere nel costruire un forte."

Gli anarchici, che " dovrebbero aver sempre presente la rivoluzione come un avvenimento da compiere da un momento all'altro, non appena l'occasione sembrerà opportuna, e cessare di considerarla come qualche cosa che verrà da sè, senza la nostra volontà e il nostro intervento, e che deve effettuarsi quasi all'infuori di noi..... e considerarla non solo teoricamente...... dovrebbero pensare a tutti quanti i mezzi pratici per metterla in atto, occorre parlarne di continuo fra compagni, consigliarsi con chi può dare qualche utile avviso, e pensare a tutte le possibilità, a tutte le eventualità ed a tutte le forme che una lotta fra popolo e classi dominanti potrebbe assumere.

" Di modo che, quando il momento fosse venuto, il popolo non potesse esser preso alla sprovvista, spaventato od intimidito dai mezzi di offesa nuovi od impreveduti che la borghesia mettesse in atto.

" Insomma bisogna persuadersi che la rivoluzione non si fa da sola, che occorre prepararla accuratamente, e che quanto più si sarà preparati, moralmente, col concetto generalizzato che le forze popolari possono vincere le forze borghesi, e materialmente, con l'apprestare tutti i mezzi di combattimento che possono condurre alla vittoria, tanto più l'epoca d'un generale mutamento sarà vicina e maggiori le probabilità del trionfo."

Qualche cosa di simile, io ricordo, ci consigliava in una riunione privata di compagni, a Roma nel 1904, Francisco Ferrer, — recatovisi per il Congresso del Libero Pensiero, — incitandoci a studiare e preparare i mezzi per tener testa alla borghesia nella prossima rivoluzione o al primo sciopero generale.

Io non debbo qui addentrarmi in una trattazione tecnica sul modo di prepararci alla rivoluzione; non ne avrei del resto la capacità. Ma non farebbe male che qualche nostro amico sperimentato e tecnicamente pratico facesse una pubblicazione speciale, adatta non solo alle ribellioni individuali, ma sopratutto a quelle collettive, che sono le vere fattrici di una rivoluzione duratura e concludente, mentre quelle individuali, tranne casi eccezionalissimi, possono avere solo un carattere di rappresaglia, di protesta, di propaganda e di effetto parziale e limitato, — apprezzabile certo, specie da un punto di vista morale, ma non raggiungente l'importanza d'una rivoluzione.

In conclusione, per tornare al libro di Pataud e Pouget, la rivoluzione che sarà la nostra, bisogna sia fatta e preparata da noi rivoluzionari; e non bisogna aspettarsi la vittoria dall'imprevidenza, dall'inerzia, dagli errori delle classi dirigenti, ma solo dalla nostra forza di volontà e dalla nostra azione diretta, — la quale vincerà quanto più sarà cosciente e preparata, malgrado tutti gli sforzi in contrario della borghesia e dei governi.

LUIGI FABBRI.

Gli eroi della scheda

Quei graziosi eroi della scheda, che si dànno l'aria di far del socialismo alla moderna, vanno in bestia quando noi ribelli irreduttibili facciamo constatar loro che, a causa del politicantismo, la lotta di classe è diventata *collaborazione* di classe.

Se metti sotto i loro occhi il cinico tradimento che i loro leaders giornalmente commettono a danno dello illuso gregge schedaiolo, li senti rispondere: " Oh, che esagerazioni!

1911 n° 156

Volete sparlare financo del nostro compagno Ferri, sol perchè ha stretto con effusione la mano al re Vittorio Emanuele III che si congratulava con lui per la squisitezza del suo discorso. Son cose ormai passate".....

Già! Lasciamo il passato e prendiamo il presente.

Giorni addietro, il leader socialista inglese, J. Ramsay McDonald, ha desinato alla mensa dell'imperatore Guglielmo di Germania. Certo, "il candidato del popolo" non ha pensato, tra i fumi dello champagne, ai bisogni di quelli che lo elessero; se gli asini lo fecero loro leader, egli sa bene servirsi del suo posto per "progredire" e libare assieme e alla salute del despota germanico.

Nè bisogna credere che solo in Italia o in Inghilterra i socialisti siano dei buoni ragazzi pei re e gl'imperatori. Il deputato socialista di Milwaukee, Victor Berger, ha ragione di classificare la Germania fra i paesi del mondo più degni di chiamarsi socialisti. Infatti, il New York Call (giornale socialista) del 27 giugno riceveva la seguente notizia da Berlino, in data 26 giugno: "Un giornale pubblica che il Kaiser ha ultimamente modificato la sua opinione a riguardo dei socialisti, i quali prima egli denunziava come gente senza patria. L'altro giorno il Kaiser disse conversando: *I MIEI socialisti non sono così neri come li dipingono.*" (E' noto come tutto appartiene a Guglielmo in Germania).

Un tempo ci si meravigliava di vedere il presidente della repubblica francese, Fallières, andare a rendere omaggio allo zar; il governo degli Stati Uniti mandare i suoi rappresentanti in Inghilterra ad assistere alla incoronazione di re Giorgio. Oggi sono in voga i luncheons... socialisti in compagnia di un novello Nerone mattoide, che pubblicamente ha affermato di rappresentare Dio in terra e di avere quindi il diritto di mettersi la corona in testa senza consultare il popolo, dal momento ch'egli è il padrone e signore dei suoi dominii.

Del resto sarebbe ingenuo meravigliarci adesso di simili connubi, dacchè i socialisti belgi si vantano di essere spesso accettati a far parte della imbandigione regale.

Ad ascoltare le vuote concioni di certi condottieri d'idioti fanatici, noi anarchici gridiamo all'imborghesimento dei così detti socialisti, mentre loro.... progrediscono. Sarà! Ma, se andar di questo passo significa "progredire"; se cocotteggiare, a spese del proletariato, con Vittorio d'Italia, Alberto del Belgio, Guglielmo di Germania, se avere le spalle volte agli oppressi, dico, e far l'occhio languido ai più abietti tiranni vuol dir fare evolvere il socialismo — bisogna convenire che il progresso e l'evoluzione giochino dei ben brutti tiri al popolo che aspetta il miracolo dall'alto.

Ammiro quegli spudorati tribuni che si spiegano chiaramente dicendo: "Ognuno cerca il proprio bene. Noi cerchiamo di afferrare il potere, è vero, sia anche turlupinando il popolo; ma non commettiamo alcuna incoerenza se, giunti al di là della barriera, diventiamo noi stessi parassiti e oppressori, poichè noi allora apparteniamo, non più alla classe lavoratrice, ma a quella dei privilegiati, ed è coerente e giusto esser solidali colla classe a cui si appartiene." Sì, io ammiro questi volgari amoralisti dorati: è da sperare che colla loro opera essi apriranno un giorno gli occhi agl'illusi. Ma disprezzo il fratacchione untuoso che in tutte le occasioni dà ad intendere ai suoi scemi fedeli ch'egli si sacrifica per loro; e compiango i disgraziati che si vantano che il loro idolo ha avuto l'onore d'essere accettato a merenda da un Kaiser.

Come si vede, i tradimenti e le viltà nei partiti sedicenti avanzati, non sono casi sporadici, ma una vera epidemia; non hanno la scusante delle debolezze individuali, innate in tutti gli uomini della terra, ma sono i frutti amari della stessa teoria socialistoide, della morale della lotta legalitaria e cartacea.

Se, per altro, in questo mondo c'è ancora posto per imbroglioni e imbecilli, gli eroi della scheda possono continuare a..... progredire.

M. F.

Chi sono i porci?

Ancora una volta debbo prendere la penna per rispondere alle sciocche di qualche incosciente. Non voglio fare il nome di nessuno perchè ciò che sto per dire può benissimo applicarsi alla maggioranza dei sapientoni della "cattissima" colonia di Joliet, Illinois.

Mi dichiarai e tuttora mi dichiaro socialista anarchico, e logicamente anticlericale ed ateo, benchè ciò abbia scandalizzato certe persone. Io ho sempre sostenuto le mie idee senza onta nè paura. Ma non è di ciò che io voglio parlar; voglio semplicemente provare a quelli che mi dissero che "quei che non credono in dio sono dei porci," che i porci sono proprio quelli che vanno a predicare la morale di Cristo e nel medesimo tempo praticano quella di Sant'Alfonso dei Liguori.

Vediamo: Papa Sisto III violò la monaca Crisogonia e prostituì una sorella e avvelenò il prete Basso. Martino II morì di malattia venerea raccolta "negli amplessi dei suoi cinedi." Gregorio VII, "nato da una suora con il di lei fratello," ha avvelenato quattro pontefici suoi predecessori, strangolò Beatrice Cenci ed assassinò Goffredo il Gebbo. Innocenzo IV mercanteggiò brevi, bolle, indulgenze, chiese e vescovati. Bonifacio VIII, scacciato dal trono disse: "Mi faccia del bene Iddio soltanto in questa vita; io mi curo dell'altra come di una fava. Le anime degli uomini sono immortali come quelle dei cani. Il vangelo insegna più menzogne che verità, l'incarnazione del figlio di Dio è ridicola e il dogma della transustanziazione è una sciocchezza. La religione è stata creata da uomini ambiziosi per ingannare altri uomini. La chiesa deve vendere tutto quello che i credenzoni vogliono comperare. Darsi in braccio alla voluttà con una giovinetta o con un fanciullo si fa peccato come a stropicciarsi una mano con l'altra."

Questo sarebbe più che sufficiente per dimostrare che i porci sono e sempre sono stati i preti. Parlo solo dei papi avendo loro una più grande importanza degli altri porcellini minori.

Continuiamo cronologicamente la nostra porcografia: Giovanni XVIII da giovane fu il cinedo di papa Bonifacio IX. Stuprò molte religiose di Roma, violò tre sue sorelle, la maggiore non aveva compiuti i dodici anni! Fornicò con sua madre, suo padre e suo figlio!

Vi fa orrore la storia vera di quelli che voi chiamate infallibili? Ebbene, siete stati voi a provocarmi!

Pio II scrisse: "Per me confesso di aver applicato numerosi colpi della mia daga a timide vergini e a voluttuose bellezze e ringrazio Iddio d'avermi fatto sfuggire le mille volte ai tranelli che mi erano tesi da padri vigilanti e da gelosi mariti."

Sisto IV istituì ed amministrò in Roma dei nobili lupanari. Dette un breve autorizzando la famiglia del cardinale di Santa Lucia a praticare la sodomia durante i tre più caldi mesi dell'estate. Alessandro VI violò sua figlia in presenza del fidanzato. Tutti sanno le faccende di Alessandro Borgia colla sua dolce Lucrezia, voi, signori che chiamate porci gli anticlericali e gli atei, le ignorate?

Paolo III manteneva dei lenoni che rapivano per le strade di Roma i fanciulli dei quali abusava e poscia faceva gettare nel Tevere.

Vi dà nausea questo breve viaggio attraverso i secoli di dominio papale? Direte forse che le inventai io tutte queste faccende papali? Non dubitate signori! Vi consiglierei la lettura del "Maiale Nero" di U. Notari, ma voi siete scettici, non credete una cosa se non è detta da un prete.

Voi dunque, voi sacconi cattolici di Joliet, voi che date delle feste e poi andate a portare il ricavato al prete che non ne ha bisogno, mentre sonvi parecchie vedove italiane che molto avrebbero bisogno, rispondete, datemi una prova contraria di quel che ho riportato più sopra. Non fate come pel passato cioè di negare ciecamente. E se non siete d'accordo con me nel credere che i porci siano quelli in veste nera invece di quelli che non credono in Dio, il vostro spauracchio, fate quel che molte volte vi dissi: invitate il vostro capo chiesa a venir a tenere con me un pubblico contradittorio.

Se questo mio scritto darà sui nervi a qualche "buon cattolico," peggio per lui, povero ingenuo!

ANTONIO VERCELLOTTI.

Joliet, Ill.

Per la rivoluzione nel Messico

Mt. Carmel, Pa.

Il compagno A. Bastel ci ha rimesso $ 0,50 per i rivoluzionari del Messico.

* * *

Stafford Springs, Conn.

Per i rivoluzionari messicani: Tito Giannantoni $ 1,00; Agostino Lazzaris $ 1,00; D. Valentini $ 0,50; Totale $ 2,50.

* * *

North Plymouth, Mass.

Domenica scorsa, volendo fare qualche cosa per venire in aiuto ai rivoluzionari messicani, ho organizzato una conferenza ove ho parlato per circa tre quarti d'ora facendo appello al sentimento nobile della solidarietà dei lavoratori per i combattenti del Messico. I lavoratori che m'ascoltavano, pochi è vero, ma buoni, non tardarono ad avvicinarsi al banco ove stavo io, e quasi tutti dettero il loro obolo per il trionfo della rivoluzione messicana. Il ricavato fu di $ 16.45, come risulta dalla lista che vi unisco.

La conferenza veramente doveva essere tenuta all'aperto, ma data la tirannia della legge che esiste qui, dovetti d'accordo con il compagno Sciussel affittare una sala che costò $ 1.00 pagato da quest'ultimo. Ho pagato pure di mia tasca $ 1,75 per i manifestini, sicchè senza queste spese avremmo potuto disporre di $ 13,20 in tutto. Di questi sono da prelevarsi $ 1,00 per 20 copie dell'*Era* che ci spedirete per la distribuzione, e il resto da mandarsi ai rivoluzionari messicani.

Ed ora ringrazio tutti coloro che hanno voluto contribuire a quest'opera di solidarietà e m'auguro che anche per l'avvenire essi accorrano con eguale slancio agli inviti nostri per cooperare ad opere egualmente grandi e nobili alle quali saremmo per chiamarli.

T. MONTANARI.

Sottoscrizione: Sciussel 1,00; Balloni, Albertini, Banbelat, Manuel, Arnoldo, V. Brini, ciasc. 0,50; Faini 0,35; C. Crosttio 0,30; A. Severi, Casagrande, Trucchi, Zanesi, Zabini, Vaccari, Coda, C. Pasquale, Bolelli, Covoni, Battaib, Tucci, Gianola, S. Primo, S. Fraccasi, A. Sintoni, S. Marconi, B. Aldo, Bresci, L. Galassi, ciasc 0,25; Berluti 0 20; Peri, Toni, Giuseppe, G. Baletta, ciasc. 0,10; S. Raffaele 0,05; Totale $ 16.45.

Spedisco questi denari a voi, non sapendo io, dopo l'arresto di Magon, a chi spedirli.

I compagni che hanno importi da spedire pro Rivoluzione Messicana, possono fare i Money Orders al nome di Ricardo Flores Magon, 519 1/2 E. 4th St., Los Angeles, Cal., essendo questo compagno nel frattempo uscito in libertà verso cauzione di $ 5000.00, come abbiamo annunziato nello scorso numero. Per gli altri compagni non si sono potute trovare ancora le cauzioni richieste e continuano perciò ad essere ancora in carcere.

N. d. R.

* * *

California, Pa.

Avendo raccolto fra amici la somma di scudi 4,45 per i rivoluzionari del Messico, preleverete da questa somma $ 1,00 per il Deficit del giornale, e il resto lo spedirete per la rivoluzione.

Ecco i nomi degli obblatori:

Sottoscrizione: T. Pietroni, A. Santavenere, ciasc. 0,50; F. Seghi 0,30; G. Sismondo, S. Melli, B. Farina, E. Nesti, G. Sacco, G. Migliarini, G. Maffucci, A. Seghi, G. P. D. R., ciasc. 0,25; C. Canigiani 0,20; A. Migliarini, N. Seghi, Elena Neri, ciasc. 0,10; Totale $ 4 45, di cui $ 3,45 pro Messicani e $ 1,00 per l'*Era*.

T. PIETRONI.

* * *

New York, N. Y.

Rendiconto del Comitato per la difesa dei Rivoluzionari Messicani:

Spese: Anticipo per la Sala $ 37,50; Stampa 2,10; Corrispondenza 5,05; Manifestini volanti in tre lingue 18,95; Insegne 6,00; Giornali distribuiti 6,20; "Messico barbaro" e "Diaz, czar del Messico" 2,00; Totale $ 80,00.

Entrate: Contribuzioni personali: Alexander Berkman $ 1,00; Chas. W. Lawson 1,00; Local 179, Industrial Workers 2,00; Eugene Nogob 1,00; M. H. Woolman 15,00; Leonard D. Abbott 5,00; Grupe Workers Friend 2,75. Sottoscrizioni: 1,30; Lista N 9 5,25; N. 8 (J. Villarino) 4.25; N. 4 (Morris Brown) 1,10; N. 19 0,45; N. 16 (A. Rodrigues) 3,45; N. 23 (M. G. Garcia) 1,70; M. G. Santana 2,00; N. 19 & 26 2,50; Totale $ 49.80.

Totale Entrata $ 49,80; Totale Uscita 80,00; Deficit $ 30,20.

L. Frisina.

Il sermone del prete rosso

Il prete rosso, di cui con rincrescimento devo occuparmi questa volta, è quell'onesto galantuomo di Chicago che risponde al nome di Giuseppe Bertelli, il quale, meno male, ha avuto il dono della "Parola" per rivelarsi quello che è.

Anche il silenzio egli impone ai suoi fedeli per mezzo della sua parola. Con un sermone egli li mette a posto e tranquillizza la propria coscienza. Anzi il suo cavallo di battaglia è di predicare ai suoi credenti il silenzio. "Silenzio!" è la sua parola d'ordine, specialmente a quelli che non sanno rispondere; silenzio a chi è toccato sul vivo e non ha il diritto di sapere la verità: le sue pecorelle insomma debbono "offrire un sigaro" all'avversario piuttosto che dargli ascolto.

Ma, direte voi, con che faccia si può proibire a un operaio di sentire anche l'altra campana? E' forse scappando con la coda fra le gambe che si va alla ricerca della verità? Eh, questo è un segreto di Bertelli. Egli si è proposto di andare sulla falsariga del prete nero e non si smentisce mai. Anche il prete nero esorta dal pergamo i suoi fedeli a fuggire gli atei, a non discutere; anzi egli stesso, sapendo la propria coscienza poco pulita, quando trova un osso duro da rosicchiare, preferisce il silenzio al mettere in pubblico la sua ignoranza o i suoi panni sporchi. Bertelli è il vero tipo del prete, però rosso, intendiamoci — oh, molto rosso! Oggi, egli usa l'arma del silenzio perchè non può adoperarne altre; ma se potesse, adopererebbe anche le tanaglie roventi.

"Non leggete, o compagni — ammonisce Bertelli — quei giornali che non si sa con qual losco denaro mantenuti."

Ah, ha, ha, quanto ridere! Il prete Bertelli non vuol vedere che gli abbonamenti e le sottoscrizioni vengono da operai che talvolta amano anche conoscere.... chi egli sia. O forse che non si sa che i nostri giornali sono sostenuti da operai onesti e coscienti, e non da politicanti parassiti e imbroglioni? Ma già: dimenticavo che si può essere professore e asino, galantuomo e canaglia, integerrimo e truffatore.

Sì, anche truffatore; perchè, badate, o compagni: Bertelli, che dice di averci demoliti a metà "grattando le nostre sudicie cortecce," non ha demolito un'acca. Povero Bertelli! egli dimentica d'aver imbrogliato un operaio di CENTO DOLLARI (se occorrerà, farò il nome e la località del derubato, spiegando con qual mezzo il Bertelli estorse quel denaro). E' vero che egli ha indossato il manto di "uomo di parola," promettendo di restituirli quando potrà; ma è anche certo che, dopo aver promesso sulla sua coscienza di socialista (coscienza molto elastica, invero) di restituirli in capo a un mese, non li ha ancora restituiti adesso, dopo quattro anni! E per giunta, ultimamente alle domande del creditore non si è nemmeno degnato di rispondere.

Altro che demolirci, o Bertelli! Tu colle tue capriole puoi farci ridere qualche volta, ma per le tue azioni poco pulite ci fai un pò schifo. Sentiamo per te anche un pò di compassione, perchè per la sbobba sei costretto a fare il saltimbanco. E' un mondo birbone, questo — non è vero?

Il prete Bertelli parla continuamente di buona fede, di onestà, di sacrifizi, ecc. Ma ciò non gl'impedisce di consigliare agli operai di Tampa quello che aveva sconsigliato agli operai di Spring Valley. A Tampa trovò il nostro compagno Pedro Esteve, che era osso troppo duro per don Beppe; quindi bisognava fare il paciere e l'amico del popolo. E Bertelli fece la scoperta che anarchici e socialisti possono anche lavorare di comune accordo fin dove è possibile. Ma egli dimenticava, lo smemorato, di essere stato oltremodo feroce cogli anarchici di Spring Valley, ordinando ai suoi fedeli di starne lontani e di non lasciarli intromettere fra loro per nessuna cosa al mondo. Codesto si chiama "bel fare" non mica politicanteggiare, eh?

"Silenzio, compagni di Toluca, di Altona e di altre località," impone Bertelli: "Non fate réclame a coloro che sono digiuni di qualsiasi cognizione e qualche volta anche d'alfabeto."

E silenzio, dunque. Ma sappia il professor Bertelli che noi operai anarchici non siamo ancora demoliti, che cortecce sudicie non ne abbiamo, che non abbiamo bisogno della sua réclame avariata e sporca, e che nemmeno abbiamo derubato alcuno di 100 dollari.

UNO DALLA CORTECCIA PULITA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Leckrone, Pa.

(*Il Ribelle*). — I nostri compagni Serafino ed Alfredo Cinci sono stati colpiti da una disgrazia irreparabile perdendo il loro padre il giorno 29 giugno u. s. dopo soli 12 giorni di malattia.

Il defunto era stato un cosciente e laborioso lavoratore e un padre affezionato e fu dalla sua bocca che i figli suoi incominciarono ad apprendere le prime nozioni della dottrina anarchica. Nel mese di Ottobre egli volle traversare l'Oceano per rivedere ed abbracciare i figli, e qui il giorno 29, all'età di 61 anni, la morte lo colse inesorabile e lo strappò allo affetto dei suoi. Coloro che lo conobbero e sanno come da venti anni professava le idee anarchiche e di giustizia sentiranno con dolore e dispiacere profondi la sua dipartita.

Ai figli suoi le condoglianze più sincere in quest'ora di sventura e di angoscia indicibili.

L'Era Nuova si associa dal più profondo del cuore al dolore dei compagni Cinci.

Dalzell, Ill.

(*C. S.*). — Nel numero 168, prima pagina, ultima colonna, della *Parola dei Socialisti*, dedita a tutto fuorchè alla vera propaganda d'emancipazione dei proletari dal giogo capitalista, e redatta da quella perla di Bertoldo, ossia Prof. Bertelli, che vende buona parte dello spazio del suo giornale a tutti i cavadenti con o senza laurea, si legge fra le altre panzane anche quella che diversi anarchici di Dalzell, Ill., sono andati a votare. Il Bertelli ne gioisce perchè, dice egli, costoro hanno votato per i candidati socialisti.

Adagio, fanfarone. Prima di scrivere corbellerie simili potresti anche informarti meglio e metter fuori nomi e cognomi. Ma si capisce, tu ciò non fai perchè saresti nella impossibilità di farlo. Ti basta asserire un fatto immaginario, inventato magari da te o dai tuoi tirapiedi, per denigrare un partito che è come un pruno nei tuoi occhi.

Ma le bugie hanno le gambe corte, e son subito scoperte. Continua pure di questo passo: più ne dirai e più ne saranno scoperte, e più presto la gente imparerà a conoscere chi sei e ti darà il benservito nel solo modo che si addice a così alto ed importante personaggio: a calci nel sedere.

COMUNICATI

Fra i pochi compaesani residenti qui in Haverhill, Mass., si è formato un comitato per mandare in S. Benedetto dei Marsi, Aquila, un nostro conferenziere.

All'uopo fu scritto ai compagni dell'*Alleanza Libertaria* di Roma (casella postale N. 276) I compagni dell'*Alleanza* gentilmente hanno acconsentito nell'opera di propaganda. Dunque, i compaesani che hanno in considerazione l'ideale anarchico e la libertà di pensare si mettano d'accordo raccogliendo il fondo necessario. Colla speranza che tutti i sovversivi Marsicani, compresi quei della vallata di Sulmona, risponderanno a questo appello, a tutti porgo il mio più cordiale saluto. Le collette che i compagni si incaricheranno di raccogliere si spediranno al Cipriani, o pure ognuno le manderà direttamente all'*Alleanza* in Roma, a suo piacere come meglio crederà di fare.

Per il Comitato: AMBROGIO CIPRIANI,
101 River St., Haverhill, Mass.

Domenica 16 Luglio 1911 alle ore 2,30 avrà luogo in Rockway Beach nell'Hotel Belvedere, 67 South Eldert Ave., una Festa Campestre a beneficio dell'Università Popolare Italiana di New York.

Tickets 25 cents.

Per recarsi sul posto prendere il Subway e scendere alla stazione di Atlantic Ave., in Brooklyn, N. Y., indi il treno elevato e fermare alla Holland Station.

Il compagno M. Chiodini di Morley, Colo., prega che gli sia sospeso l'invio della corrispondenza e dei giornali fino a nuovo avviso.

Chi avesse notizie di Alfredo Benassi, detto Tamburin, residente un anno fa in Spring Valley, Ill., è pregato di scrivere a suo cugino Battista Benassi, 527 Margaret St., Pekin, Ill.

Tutti coloro che in Chicago e dintorni leggono l'*Era Nuova* sono avvisati che Sabato 22 Luglio, alle ore 2 pom., i libertari di Chicago avranno un Picnic al Mullauer Grove, 306 W. 117th St. e Princeton Ave., W. Pullman, Ill.

Vi sarà musica e ballo, rinfreschi, banco di beneficenza e parecchi regali che verranno assegnati a titolo di premio.

Il ricavato della festa sarà devoluto a beneficio della stampa libertaria.

CIRCOLO FRANCISCO FERRER.

Tra Libri, Riviste e Giornali

PROF. ING. AUGUSTO VILLA: LE RELIGIONI E LA SCIENZA, con prefazione di Luigi Molinari. Volume di oltre 250 pagine, Lire 2,00.

A cura della Rivista "L'Università Popolare" si è pubblicata questa importante opera destinata a diffondere nelle classi operaie concetti scientifici che distruggono le superstizioni religiose. L'autore ha genialmente riassunto tutto ciò che serve a dimostrare ed a spiegare storicamente e scientificamente la genesi e lo svolgimento delle religioni. Come l'uomo abbia creato gli dei e come ogni religione non sia che il prodotto della suggestione di cui è poi vittima la stessa umanità; come tale suggestione serva mirabilmente agli eterni sfruttatori dell'ignoranza; come la scienza concorra a distruggere questo stato di nefasto ipnotismo, tutto ciò s'impara nello studio di questo volume veramente interessantissimo.

Tale opera fa parte alla biblioteca di volgarizzazione scientifica, della quale si conosce già il primo volume: LUIGI MOLINARI: *Compendio popolare di Storia Universale.*

Prezzo Lire 3 00 ciascuno.

Questi volumi possono acquistarsi ricorrendo direttamente all'Amministrazione della Rivista *L'Universita' Popolare*, Via Carlo Poerio 38, Milano, oppure presso la *Libreria Sociologica*, 3 Mill St., Paterson, N. J.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 12. — Ai lettori, *La Redazione.* — Gli italiani all'estero - L'Argentina verso la bancarotta, *Alceste De Ambris.* — Triennio di disfacimento - Dal Congresso Confederale di Modena e quello di Padova, *Giulio Barni.* — La storia del Partito socialista italiano, *T. Sorricchio.* — La crisi magistrale e la proposta Credaro, *Luigi Viscntini.* — Il progresso umano, *Prof. Guido Bustico.* — Dio e universo, *Adolfo Vacchi.* — Cronache operaie, *D. B.* — Politica della quindicina, *Astante.* — Fra i libri, *G. B.* — Dalle riviste e dai giornali. — Punte di spillo, *Spillone.*

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Direttore: Luigi Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 179; Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 12. — *Luigi Fabbri:* Una rivoluzione sociale. — *Emilio Pouget:* L'accordo per la vita base dell'accordo sociale. — *Davide Soskice:* I segreti dello Schlüsselburg. — *Luigi Fabbri:* A zig e zag. — *Casimiro Tetmajer:* L'Abisso. — *Enjolras:* Rivista delle Riviste. — *Libertario:* Bibliografia. — Libri ricevuti in dono.

PICCOLA POSTA

Nicola Apone, Fairbank, Pa. — Precisa meglio il tuo indirizzo. Anche il timbro postale è illegibile.

S. Brenos, Pittsburg, Pa. — La posta ci ha respinto il tuo giornale.

Ribelle, Newark, N. J. — Sì, puoi mandare l'importo anche in francobolli.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 36)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Il vecchio Hammond si ricompose sulla sua sedia con un aspetto così lieto, che quasi m'allarmò facendomi temere una disquisizione scientifica; sicchè sospirai ed attesi. Egli disse:

— Suppongo che sappiate quali erano le attribuzioni del governo nei tempi passati.

— E' presumibile che lo sappia.

— Qual'era il governo a quei tempi? Era realmente il Parlamento, o una parte di esso?

— No.

— Non era il Parlamento da un lato un comitato di sorveglianza per curare che gl'interessi delle classi alte non venissero lesi; e dall'altro una specie di miraggio, che ingannava il popolo, facendogli credere che avesse una qualche parte nell'amministrazione dei suoi affari?

— Pare che questo ci dimostri la storia.

— Fino a che punto il popolo amministrava le sue cose?

— Giudicando da quanto ho udito, esso qualche volta forzava il Parlamento a fare una legge, cioè a legalizzare un fatto già compiuto.

— Nient'altro faceva?

— Credo di no. Per quanto io so, se il popolo faceva qualche rimostranza, che risaliva alla CAUSA delle angherie patite, subito la legge se ne immischiava, qualificando l'atto di sedizione, rivolta, o che so altro, e uccideva o torturava coloro che se ne erano fatti iniziatori.

— Giacchè il Parlamento non era il governo, nè lo era il popolo, quale era dunque il governo?

— Me lo sapreste dire voi?

— Credo che non ci opporremo male, dicendo che il governo era il potere giudiziario, spalleggiato dal potere esecutivo, entrambi i quali si servivano della forza brutale, che lo stesso popolo mistificato forniva loro e che ridondava a loro esclusivo profitto: voglio dire l'esercito, la flotta, la polizia.

— Ogni uomo di buon senso deve riconoscere che avete ragione.

— Quanto alle Corti di giustizia, erano poi realmente luoghi ove si amministrava la giustizia secondo le idee del tempo? Aveva un poveretto il modo di difendere la sua proprietà, la sua persona?

— E' un fatto ben noto che anche i ricchi consideravano una lite giudiziaria come una terribile calamità, perfino nel caso che la guadagnassero; e, quanto ai poveri, era addirittura considerato come un miracolo di giustizia e di clemenza, se un povero diavolo, capitato negli artigli della legge, andava esente dalla prigione, o dalla totale rovina.

— Sembra allora, figliuol mio, che il governo con le sue Corti di giustizia e la sua polizia, le quali erano in effetto il vero governo nel secolo decimonono, non riusciva grato neppure agli uomini di quei tempi, sottoposti ad un predominio di classe e che proclamavano l'ineguaglianza e la povertà una legge divina, un legame che teneva riunito il mondo in tutte le sue parti.

— Veramente così pare.

— Ed ora che tutto è mutato, ed i diritti della proprietà, che autorizzavano un uomo a serrare il pugno su un cumulo di derrate e dire ad alta voce al suo prossimo: questo non ti appartiene! sono scomparsi fino al punto che non è più possibile neppure più la celia su tali assurdità, vi pare più possibile la sussistenza d'un governo?

— E' impossibile.

— Sì, fortunatamente. Ma per qual altro scopo, oltre che per difendere il ricco dal povero, il forte dal debole, esisteva il governo?

— Si diceva che il suo ufficio fosse quello di difendere i suoi cittadini dall'attacco d'altri popoli.

— Si diceva, ma eravi forse qualcuno che lo pensasse? Per esempio il governo inglese difese i suoi cittadini dai francesi?

— Così si diceva.

— Or bene, se i francesi avessero invasa l'Inghilterra, conquistandola, non avrebbero permesso ai lavoratori inglesi di viver bene?

Io ridendo: — Per quanto io posso comprendere, i padroni inglesi dei lavoratori inglesi non avevano altro intento che di togliere alla loro sussistenza quanto più potevano per appropriarsene.

— E se i Francesi li avessero conquistati, non avrebbero preso ancora di più?

— Non credo, perchè in tal caso i lavoratori inglesi sarebbero morti di inedia, e la conquista sarebbe stata ruinosa per i francesi, precisamente come se i cavalli e gli armenti inglesi fossero morti per insufficienza di nutrimento. Sicchè dopo tutto, la condizione dei lavoratori inglesi non sarebbe peggiorata per via della conquista, non potendo i padroni francesi pretendere da loro più di quelli inglesi.

— E' vero, e dobbiamo riconoscere che la pretesa del governo di difendere i poveri (cioè la gente utile) dall'invasione straniera non aveva proprio scopo. Per altro ciò è naturale, dal momento che noi abbiamo visto che ufficio del governo era quello di proteggere il ricco contro il povero. Ma non difendeva esso i ricchi dalle altre nazioni?

(*Continua*)

L'anarchismo e' la lotta per l'affrancamento dell'individuo da ogni forma di sommissione.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fooro.
Roanoke, Ill. — Joe Berra.
Haverhill, Mass.— A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia 40
- La Società al domani della Rivoluzione 25
- Le Colonne della Società 10
- **Kropotkin** Le parole di un ribelle 30
- La Conquista del pane 30
- Lo Stato 20
- Campi, fabbriche e officine 15
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- Lettere a una donna sull'Anarchia 30
- **Albert** L'amore libero 50
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini. 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Molinari** Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
- **F. S. Merlino** Socialismo o Monopolismo? 60
- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Prudhon** Psicologia della Guerra. 5
- **Reclus** Storia di un ruscello 40
- Storia di una montagna 40
- **Gofey** Le prove del trasformismo. 50
- **Labriola** La teoria del valore di C. Marx 75
- Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
- **Ceccchi-Viani** Coscienza nuova .. 50
- **Bebel** La donna e il socialismo ... 1.10
- **Fabietti** Idea del materialismo storico 40
- **Vaccaro** La pedagogia fra le due morali 15
- **Darwin** Viaggio di un naturalista intorno al mondo 3.00
- **Nietzsche** La gaia scienza 2.00
- Al di là del bene e del male 1.50
- Ecce homo 1.50
- **Enriques** Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure) 1.25
- **Villa** Le religioni e la scienza 60

POESIE

- **Gori** Prigioni 40
- Alla conquista dell'avvenire 5
- **Il nuovo Canzoniere dei ribelli** 10
- **Gori** Cristo al Vaticano 5
- **Giovannitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- Amando e combattendo 10
- La Corona e la Blouse 10
- Valide braccia 5
- Lavoratori! 5
- **Carniglia** Brani di vita 25
- **Andreieff** Il riso rosso 20
- **Podrecca** Belve! 20
- **Verbicini** Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia. 20
- **Nettlau** Michele Bakunin 10
- **Malato** Luisa Michel 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane 5
- **Gorki** Un anno di rivoluzione ... 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Roccé Emma** Un anno di reclusorio militare 10
- **Labriola** La Comune di Parigi 60
- Storia di 10 anni, 1899-1909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario. 25
- **Picca** Paolo Sarpi 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi 30
- **Gim** Le congregazioni religiose ... 25
- **Gori** Per la vita e in morte di Ferrer 10
- Ricordi 10
- **Costa** Documenti storici 5
- **Viani** Ricordi d'un internazionalista 20
- **Bartalini** Garibaldi 5
- **Elia Reclus** La comune di Parigi. 5
- **Calcagno** Verso l'esilio 20
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer 5
- **Molinari** Vita e opere di F. Ferrer 15
- **Renan** La vita di Gesù 65
- **Valera** Il Cinquantenario 15

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio 10
- Ideale 10
- Senza patria! 10
- Proximus tuus! 10
- Calendimaggio 10
- Gente onesta! 15
- **Ibsen** Casa di bambola 25
- Giau Gabriele Borkman 25
- Hedda Gabler 25
- L'anitra selvatica 25
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
- *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zolà innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
- **Carradori** Lotta di classe 10
- **Carniglia** Santa religione! 10
- Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
- **Descaves** La Gabbia 10
- **Rousselle** Il maestro 5
- **Rousset** Ribellione 5
- **Hugo** Angelo, tiranno di Padova .. 15
- **Cavalotti** I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
- Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
- **Alati** Per la vita 20
- **Zalla** Don Francesco 10
- **Grippiola** La morte di F. Ferrer .. 10
- **Caminita** L'idea cammina 20
- **Bruno** Il Candelaio, comedia 5 atti 30
- **Mirbeau** I cattivi pastori 35

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Fecondità 80
- Verità 80
- Lourdes, Parigi (2vol. sep.) cias. 80
- Il Dott. Pascal 70
- Il denaro 70
- La Guerra 70
- Germinal 60
- Teresa Raquin 30
- Vita d'artista 30
- La bestia umana 60
- L'assomoir (2 volumi) 70
- Renata 30
- Il fallo dell'abate Mouret 30
- Maddalena Ferat 30
- Il voto d'una morta 30
- **Hugo** I miserabil (illustrato) 3.00
- **Verne** Cinque settimane in pallone 30
- **Mirbeau** L'abate Giulio 30
- Le memorie di una cameriera ... 30
- Sebastiano Roch 60
- **Mario Urso** Un'anima 65
- **Campolonghi** La Nuova Israele 70
- **Notari** Femmina 70
- **Folco Testena** Fine di regno 50
- Il roveto ardente 50
- **Bazaroff** Verso la Siberia 1.30
- **Alvi** Gloria di re 80
- L'invincibile ideale 50
- Offredo e Isotta 35
- **Valera** La folla 65
- Dal cellulare a Finalborgo 65
- Milano moderna e Milano sconosc. 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso 15
- **Simon** Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
- Nè dio nè anima 15
- Stregoneria cristiana 15
- **Feuerbach** Essenza della religione 45
- **Caminita** Che cosa è la religione? 25
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
- **Gori** Scienza e religione 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Podrecca** Il marito dell' anima ... 5
- **Franchi** Il razionalismo del popolo 35
- **Rafanelli** Castità clericale 5
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano .. 5
- **Most** La peste religiosa 5
- **Zocchi** Sprazzi di luce 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito 75
- **Ippoliti** La madonna prima e dopo il parto 5
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Faure** I delitti di dio 5
- **Nordau** La menzogna religiosa ... 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo 15
- **Terei** L'ultima menzogna religiosa 5

PROPAGANDA INGLESE

- **The famous speaches** of the eight Chicago Anarchists in Court .. 30
- **Parsons** Principles of Anarchism. 10
- **Roller** The General Strike 5
- **Esteve** To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini 5
- Il nostro programma 5
- L'anarchia 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista 5
- Al Caffè 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Kropotkin** Ai giovani 5
- L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
- La legge e l'autorità 5
- Basi scientifiche dell'anarchia 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! 5
- Patria, guerra e caserma 5
- **Pensa** Vittime e pregiudizi 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** L'anarchia 5
- Evoluzione e rivoluzione 10
- Teoria della rivoluzione 5
- **Zavattero** Eleviamoci! 5
- **Epifane** Verso l'anarchia 10
- **Gori** Aspettando il sole 5
- In difesa della vita 5
- La nostra utopia 10
- Il vostro ordine e il nostro disordine 5
- Gli anarchici sono malfattori? ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
- Gli anarchici sono socialisti? 5
- La donna e la famiglia 5
- Sante Caserio 5
- Emilio Zola 5
- La leggenda del 1º Maggio 5
- Umanità e militarismo 5
- Francisco Ferrer. 5
- Guerra alla guerra! 5
- **Marcellini** I fattori soc. d delitto 5
- **Malato** Religione e patriottismo ... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica 5
- Le premesse del socialismo 10
- Perchè siamo anarchici? 5
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **Faure** Il problema della popolazione 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare .. 5
- I principi dell'anarchia 10
- **Tolstoi** Allo Czar 5
- La guerra e il servizio obbligatorio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
- **De Sanctis** La libertà del lavoro .. 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- **Elkhond** La buona lezione 5
- **Esteve** La legge 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini. .. 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
- Gli anarchici e la reazione 5
- **Goldman** Quel ch'io credo 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Cosmo** Origine della ricchezza 5
- **Domela** La donna e il militarismo 5
- **N. N.** Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
- **Samaia** La legislazione operaia ... 5
- **Ballerini** Dalla schiavitù alla libertà 5
- **Concordia** Perchè siam rivoluzionari 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5

OPERE DIVERSE

- **Bernstein** Blanquismo e socialismo 5
- **Michelet** L'insetto 20
- L'uccello 20
- **Ciancabilla** Fiori di Maggio 10
- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato 75
- **Grammatica** italiana-inglese, rileg 75
- **Manzoni** Carlo Darwin 10
- **Compendio** di Mitologia 10
- **Verne** La scuola dei Robinson ... 50
- Il raggio verde 50
- Tribolazioni di un cinese in Cina 50
- Una città galleggiante (illustrato) 50
- La strada di Francia 50
- Un biglietto di lotteria 50
- **Ferrer** La scuola moderna 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
- **I Savoia**, Storia patria 10
- **Bassano** Elem. d'anatomia umana 60
- **N. N.** Anatomia umana 10
- **Ireos** Una colonia comunista 10
- **A. R.** Anarchismo e democrazia ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani 5
- **Forzato Spezia** Alle donne 5
- Il socialismo e la donna 10
- Per le nuove generazioni 10
- **Concordia** L'alcoolismo 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale 10
- **Teresi** L'amore 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Cartoncino** con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 10
- **Tomba** dei Martiri di Chicago 10
- **Ritratto** John Most 25
- Luisa Michel 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Gori, formato grande .. 30
- Tolstoi, formato grande 20
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Fucilazione di F. Ferrer 10
- **Cartoline Illustrate** L'Internazionale, Pietro Kropotkin, Lo Czar in Italia; Leone Tolstoi; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori; .... 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** 20
- **Almanacco libertario illustrato per il 1909** 10
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **Le celebri auto-difese**, ecc. 5
- **Merlino** Difesa di Gaetano Bresci. 5
- **La nostra violenza** 10
- **Bertoni** Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
- **I martiri di Chicago** 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, JULY 15 1911 N. 187

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

Alla "Cronaca Sovversiva" di Barre, Vt.

Compagni della "Cronaca"

Ho visto nel vostro simpatico periodico, numero del 17 Giugno, un comunicato che danneggia il movimento più generoso di questo secolo, ed è nel medesimo tempo un'offesa al mio onore di lottatore. Questo comunicato è firmato da Teodori, Galeotti, Perrone, Cipolla Rizzo, Longo, Pasquini Guglielmo e Paladini.

Guglielmo Pasquini assicura di non aver mai firmato quel comunicato infame, e che gli altri non sapevano ciò che firmarono, essendo stato il Perrone a scrivere il comunicato senza che gli altri sapessero ciò che esso conteneva.

Quel comunicato è infame perchè appare proprio in un momento in cui la Rivoluzione sostenuta dal Partito Liberale Messicano traversa un periodo di crisi che dovrà risolversi o nello schiacciamento totale di coloro che lottano per Terra e Libertà se verrà a mancare loro l'appoggio materiale e morale dei loro fratelli di tutto il mondo, o nel rinvigorimento e la preponderanza della medesima mediante l'assistenza generosa di tutti gli oppressi del mondo.

Madero, in questi critici momenti, ha scatenato una brutale persecuzione contro i rivoluzionari, quelli della Bandiera Rossa, mentre il Governo Americano, dal canto suo, fa tutti gli sforzi per trattenere in carcere noi, membri della Giunta Organizzatrice del Partito Liberale Messicano. Noi membri della Giunta siamo stati arrestati il giorno 14 Giugno; gli uffici della Giunta e di *Regeneracion* sono stati saccheggiati dai rappresentanti dell'"ordine"; le macchine da scrivere fatte a pezzi e questo scompiglio è venuto ad aggravare le circostanze già critiche della lotta; — e come se tutto ciò non bastasse appare ora nel vostro giornale il comunicato di Perrone con il quale si vuole screditare il movimento più generoso di questo secolo, come è detto più sopra.

Si afferma nel comunicato, in un modo maligno, che nostro scopo è di ottener denaro mediante la mistificazione che nel Messico c'è una rivoluzione di carattere economico, mentre in realtà non esiste laggiù un movimento di questo genere.

Il compagno Perrone, autore del Comunicato, è stato a Tijuana, un angolo appartato del territorio messicano, ed afferma che non c'è nel Messico rivoluzione alcuna di carattere economico, vale a dire, ch'egli trae una conclusione generale da un fatto isolato. Se Perrone si fosse preso il disturbo di percorrere tutto il territorio messicano, si potrebbe magari prendere sul serio la sua dichiarazione.

Perrone è stato in Tijuana in un momento in cui si era in attesa da un momento all'altro di un attacco per parte delle forze del governo. Forse Perrone sognava di arrivare in seno ad una società comunista tutta pace, lavoro ed armonia, come se ciò potesse ottenersi con una sola battaglia e la presa di possesso per assalto di una piazza. Questa Rivoluzione non può essere un movimento di pochi mesi, ma di un buon numero di anni di lotte continue con le armi e di propaganda delle idee a voce e per iscritto e dell'azione.

Il carattere *essenzialmente economico* dell'attuale movimento è sufficientemente dimostrato da *Regeneracion*. Non solamente noi pubblichiamo le notizie che c'inviano i compagni che sono in armi ed in comunicazione diretta con noi, ma anche le notizie che pubblica la stampa borghese del Messico. Questa stampa borghese informa i suoi lettori che i peoni delle piantagioni di Yucatan espellono gli amministratori di queste ed i detentori delle ipoteche e s'appropriano le terre. Se questo non è movimento economico, non so quale altro nome potrà dare ad esso il compagno Perrone. I soldati rivoluzionar dello Stato di Morelos, malgrado il tradimento di Zapata (1) che finalmente si è arreso a Madero, lavorano in comune le *haciendas* assieme agli indiani che di quelle terre erano stati spogliati. Erano *haciendas* di canna da zucchero, ma gli abitanti dello Stato di Morelos ebbero il buon senso di spazzare via la canna, di arare di nuovo la terra e seminarvi il frumento e i fagiuoli. I milionari che possedevano queste *haciendas* si sono rifugiati in Città del Messico. Non so, neanche in questo caso, quale nome darà il compagno Perrone a questo movimento essenzialmente economico degli abitanti dello Stato di Morelos.

Ma se ciò non è ancora sufficiente per dimostrare il carattere essenzialmente economico della Rivoluzione Messicana, ecco dell'altro: Gli abitanti della costa di sottovento nello Stato di Veracruz, secondo notizie della stessa stampa borghese, si stanno impossessando della terra e ne espellono e perfino uccidono i proprietari. Gli indiani dello Stato di Jalisco, abitatori delle sponde del Lago di Chapala, esigono essi pure la restituzione delle loro terre a mano armata. Gli indiani Yaquis, dello Stato di Sonora, sono in piede di guerra battendosi contro le forze federali per la presa di possesso della terra. I contadini della Sierra di Chihuahua minacciano Madero di sorgere in armi se non li si mette in possesso della terra. I soldati maderisti che sono stati congedati dal servizio minacciano il loro "capo" di riprendere le armi se non si dà loro la terra, poichè bisogna sapere che Madero ha ingannato molti liberali facendo loro credere che noi eravamo d'accordo con lui per rovesciare Diaz e che il suo programma era lo stesso che quello del Partito Liberale Messicano. Se Madero è riuscito a rendersi forte, ciò fu perchè si è valso di quest'inganno, il quale si è convertito per lui in un'arma a due tagli, poichè se mediante questa mistificazione egli ha potuto reclutare molta gente, ora questa medesima gente minaccia di ribellarsi contro di lui perchè non ha ottenuto la terra, e la stampa borghese riporta molti casi in cui le forze maderiste si sono lanciate nuovamente alla Rivoluzione dopo che hanno compreso che il popolo è stato ingannato. Tutto ciò dimostra che si tratta di una Rivoluzione di carattere economico, ad onta di ciò che di essa può pensarne il compagno Perrone.

Ancora: gli scioperi che si verificano nello Stato di San Luis Potosi sono scioperi di carattere rivoluzionario. I lavoratori, appena ricevono una risposta negativa alle loro domande incendiano le case delle *haciendas*, dinamitano le miniere, spazzano via tutto ciò che trovano e lottano contro i maderisti o i federali, poichè le forze federali sono formate da maderisti di "fiducia," vale a dire di coloro che non aspirano a Terra e Libertà. In Zacatecas, gli operai delle miniere seguono l'esempio dei lavoratori di San Luis Potosi, e la medesima cosa incomincia a verificarsi a Durango. Malgrado ciò che ne pensa il compagno Perrone, tutto ciò dimostra che il movimento è essenzialmente economico.

Avrei di che riempire pagine su pagine per riportare tutti i fatti che dimostrano che nel Messico esiste uno stato di guerra, e che questo stato di guerra è essenzialmente economico e che il Partito Liberale Messicano è risoluto a lottare fino all'ultimo per dare una orientazione a questo grandioso movimento onde fargli raggiungere questa finalità concreta: la presa di possesso della terra e del macchinario di produzione per il libero uso e beneficio di tutti e di ciascuno degli abitanti del Messico, sia uomini che donne. Le colonne liberali, sparse in tutto il territorio messicano, s'incaricano della propaganda e dell'azione.

Da ciò vedete, o compagni, che Tijuana non è la Rivoluzione Economica. Tijuana è semplicemente un punto di attività rivoluzionaria, una scintilla che disgraziatamente è stata spenta perchè la mancanza di efficaci e pronti ajuti dei diseredati della terra ha impedito che s'avessero le armi necessarie per portare la guerra a tutta la penisola della Bassa California. La colpa non è stata di quei bravi compagni, ma di coloro che con i loro dubbi o i loro intrighi abbandonarono e fanno sì che altri abbandonino gli intelligenti e generosi combattenti della libertà economica del proletariato.

Comunicati del genere di quello che sto ribattendo fanno molto male al movimento nelle circostanze in cui esso si trova attualmente, e la nostra stampa dovrebbe essere assai cauta nel dar loro pubblicità. Noi veri rivoluzionari abbiamo in questo momento bisogno dell'appoggio morale e materiale di tutti gli operai coscienti della terra perchè non siano schiacciati nell'arena del combattimento coloro che tengono alta la Bandiera Rossa, e per evitare di essere gettati in un penitenziario noi che lottiamo per mezzo dell'idea.

Noi non ci scoraggiamo per questo. Siamo stati vittime di calunnie e di oltraggi d'ogni genere. Se saremo abbandonati a noi soli, lotteremo da soli. La Storia condannerà noi se noi avremo ingannato, o coloro che nei momenti di maggior afflizione abbandonarono i loro compagni alla mercè dei loro potenti nemici.

Ora io spero che pubblicherete questa lettera, dato che avete pubblicata quella di Perrone. Io, del resto, non accuso Perrone. Ciascuno è libero di dedurre dai fatti che ha sotto gli occhi ciò che la sua intelligenza gli permette di dedurre. Ma è assurdo trarre conclusioni generali da un fatto isolato senza tenere nella dovuta considerazione ciò che avviene in un territorio vasto di quasi due milioni di chilometri quadrati qual'è quello della Repubblica Messicana. Può darsi che Perrone abbia visto alcuni avventurieri in Tijuana. Ciò non è nostra colpa. Nessuno può impedire che i cattivi si confondano con i buoni in un movimento rivoluzionario, ma posso affermare che i due terzi delle forze liberali che erano in Tijuana erano lavoratori coscienti, tra i quali v'erano degli anarchici, dei socialisti, membri della I. W. W., semplici unionisti ed altre persone che senza avere l'intelligenza assai sviluppata, amavano con sincerità il nobile principio di Terra e Libertà per tutti.

Vi prego di pubblicare questa lettera quanto prima potete.

Vostro e della Rivoluz. Sociale

R. FLORES MAGON.

Cari compagni dell'ERA NUOVA,

Vi prego di pubblicare la lettera che precede e che oggi dirigo ai compagni della "Cronaca Sovversiva." La situazione che attraversiamo è veramente angosciosa, e lettere come quella di Perrone che la "Cronaca" ha pubblicato, arrecano un danno immenso ai rivoluzionari perchè seminano dubbi e ingenerano sospetti, e siccome ci vuole tanto poco perchè la gente si spogli d'ogni obbligo come è quello di contribuire moralmente e materialmente per la Rivoluzione Economica del Messico, noi che qui siamo perseguitati dagli sbirri potremmo trovarci isolati e allora farebbero di noi quel che vorrebbero, mentre i nostri cari fratelli del Messico sarebbero schiacciati dalla nuova Dittatura. La nostra stampa renderebbe uno splendido servizio alla causa, se invece di pubblicar comunicati come quello di Perrone, si occupasse ad agitare il mondo perchè ci si aiuti protestando contro l'attentato di cui noi membri della Junta siamo stati vittime, e nel medesimo tempo incitasse perchè ci si invino fondi tanto per la guerra che per la nostra difesa. Siamo sicuri che una formidabile protesta ci metterebbe tutti nella più completa libertà.

Avanti, compagni. Noi non ci scoraggeremo, qualunque sia la sorte che ci tocchi.

Salute e Rivoluzione Sociale!

R. FLORES MAGON.

La Rivoluzione nel Messico

Che la pace non sia stabilita nel Messico lo dimostrano le notizie che ogni giorno giungono dai vari Stati di quella Repubblica. Il governo, come è naturale, fa di tutto per sopprimere le notizie delle frequenti rivolte e degli scontri che avvengono senza interruzioni tra i ribelli e i soldati, e perfino tra maderisti e federali. In parecchi Stati, come avevamo detto nello scorso numero, i governatori nominati da Madero hanno rinunciato alle loro cariche, e si sono avuti dei casi in cui uno Stato ha avuto parecchi governatori nel medesimo giorno, nessuno dei quali ha voluto rimanere in carica fino al tramonto. Jesus Acevedo, nominato da Madero governatore dello Stato di Oaxaca, mandò alla Legislatura una nota dichiarando che ci tiene più alla propria pelle che all'onore di essere il governatore di uno Stato ch'è tuttora in armi. Questo signore confessa che, oltre alle altre località già note, sono in armi Cuicatlàn, Teotitlan, Nochixtlan, Coixtlalmaca, Teposcolula, Husjuapam, Tlaxiaco, Putla, Silacayoapan, Pinotepa e tutte le località delle regioni di Mixteca e Jamiltepec, nelle quali il governo non è in grado di collettare un solo centesimo d'imposte. Oltre a ciò in tutte queste località le carceri sono state vuotate e gli archivi pubblici bruciati.

Nelle medesime condizioni trovansi parecchi altri Stati della Repubblica che sono in aperta ribellione contro Madero. Succedono scene curiosissime, come questa che è accaduta in Aguascalientes: Governatore dello Stato è stato nominato qui un tale Alberto Fuentes. Costui approfittò dell'occasione per darsi personalmente ad un'attiva propaganda delle idee socialiste-comuniste, percorrendo le strade e le campagne e predicando le nuove idee alle turbe dei diseredati. Ciò ha fatto strillare la borghesia di questo Stato ed ora al coro si aggiungono anche le imprecazioni della borghesia degli altri Stati. Nella capitale il popolo non se lo fece dire due volte: dopo essersi ammutinato contro le autorità cittadine si servì delle tranvie ed andò a teatro senza pagare un soldo. "Tutto è di tutti," aveva proclamato il governatore. "El Imparcial," giornale reazionario di Città del Messico, raccontando questo fatto dice che "ormai s'è perduto ogni rispetto per l'autorità, e che i gendarmi pagano con la vita l'imprudenza d'ingerirsi in qualsiasi questione che succede nelle vie."

In Jalapa, capitale dello Stato di Veracruz, si venne ad uno scontro tra sbirri e rivoluzionari. Non si sa altro fuorchè che vi sono undici morti e ventinove feriti.

Gli operai della miniera di Santa Ana, Partido de Catorce, nello Stato di San Luis Potosi, seguendo l'esempio degli altri minatori del medesimo Stato, vistisi rifiutare l'aumento di salario e la diminuzione delle ore di lavoro, ammazzarono il Direttore della mina ingegnere Roberto Irizar, e dopo di ciò presero le armi e marciarono sulla città di Vanegas.

Un tale José Bosk dello Stato di Yucatan andò a Progreso a conferire con il Governatore Pino Suares sulla questione delle terre, esigendo che queste siano restituite ai contadini. Ebbe presto ad accorgersi che insistendo nelle sue pretese sarebbe gettato a marcire in qualche segreta, perciò fattosi mansueto promise al Governatore che si sarebbe adattato ad aspettare che il Governo risolvesse quest'ardua questione. Ma appena fu fuori dalle unghie del Governatore radunò i contadini e li persuase a levarsi in armi. In numero di seicento costoro partirono da Santa Elena

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

dirigendomi sulle vaste proprietà del negriero Augusto Peón, dove alla colonna si unirono altri cento schiavi che doloravano sotto la sferza di questo inumano sfruttatore.

* * *

"Morte ai prefetti!" Con questo grido virile la popolazione di Tehuacan, nello Stato di Puebla, fece scappare di corsa un tale Ricardo Mendez Ponce che Madero aveva nominato ed inviato in quella città a fungere da prefetto.

Dicono i giornali che per persuaderli a non insorgere, Madero ha assicurato gli indiani dei distretti di Benito Juarez e Andres del Rio che nominerà una Commissione perchè studi e risolva il modo di distribuire loro le terre, e li ha esortati che aspettino, ecc.

Si, che aspettino..... e si siedano, perchè stando in piedi si stancheranno!

Tabasco, uno degli Stati più lontani, è tutto in potere della rivoluzione. Le guerriglie degli insorti sono numerosissime, talune delle quali raggiungendo le proporzioni di veri battaglioni. Le più importanti sono quelle al seguito di Gutierez, Magana e Magallanes.

In Oacalchen, Stato di Yucatan, si sono sollevati i peoni e sono ora i soli padroni della situazione. Inviato sul luogo un distaccamento di sbirri, costoro, viste le circostanze, abbassarono ben presto le orecchie e si ritirarono con la coda fra le gambe.

Anche gli schiavi delle piantagioni di Calcehetak, nel distretto di Maxcanù (Yucatan) si sono sollevati in armi, malgrado che, per tenerli mansueti, si siano loro aumentati i salari. Saccheggiarono i magazzini di stoffa, s'impossessarono di tutto il denaro e delle armi che trovarono e distrussero o rovinarono tutto ciò che poteva servire ai padroni per impiegare altri schiavi. Un distaccamento federale è stato inviato sul luogo, ma è stato completamente battuto e disperso dai ribelli.

Da Bisbee, Arizona (Territorio degli Stati Uniti), scrivono a *Regeneracion* che non si contano più le famiglie e le persone che arrivano giornalmente a quella città di confine, fuggendo da Cananea, Stato di Sonora. Non fuggirebbero se la rivoluzione fosse finita!

Un corpo d'esercito, composto del 25.o Battaglione, un Battaglione di Zappatori, il 9.o Reggimento di Cavalleria, due batterie di sei cannoni di artiglieria di campagna e una batteria di mitragliatrici (8 pezzi) ha ricevuto l'ordine di mettersi in marcia sotto il comando del Generale Arnoldo Casso Lopez ed andare a mangiarsi vivi i rivoluzionari dello Stato di Morelos.

E dicono che la rivoluzione è finita!

"El Imparcial," il grande organo della stampa capitalista messicana, scrive:

"Da oggi in poi, nel villaggio di Cocorit saranno acquartierate le truppe del 5.o Battaglione sotto gli ordini del colonnello José M. Villarreal, il 22.o Battaglione agli ordini del colonnello Miguel Giron, il 14.o Battaglione agli ordini del Generale Pedro Ojeda, ed il Corpo Ausiliare Federale agli ordini del maggiore Alejandro Flores si stabilirà in Torin, e il 28.o Battaglione agli ordini del colonnello Francisco Diaz Rivero prenderà stanza a Potam. Parte di queste forze sono già nelle rispettive località dove devono operare per impedire le depredazioni degli Yaquis.

E dicono che la rivoluzione non è in marcia!

* * *

A proposito della battaglia di Tijuana dobbiamo rettificare quanto abbiamo scritto nell'ultimo numero dell'*Era*. Nello scontro si sono avuti solo tre morti, non sedici, dalla parte dei liberali, mentre i federali ne ebbero sessanta. I liberali passarono la frontiera dopo aver bruciato l'ultima cartuccia.

La Terza Divisione dell'Esercito Liberale nella Bassa California, sotto la direzione del compagno Emilio Guerrero, è accampata nella Sierra (sui monti) e tutti i giorni i vari distaccamenti ne discendono per infliggere alcune perdite ai federali. Costoro, malgrado la superiorità del loro numero non osano sloggiare dalle sue posizioni la colonna dei nostri, la quale, secondo le ultime informazioni ricevute, non conta che appena una sessantina di combattenti. Ma ogni liberale vale dieci ed anche venti maderisti, e ciò solo spiega l'esiguità delle perdite da parte dei nostri, mentre quelle dei governativi sono di dieci ed anche di venti volte maggiori.

E' una ritrattazione?

Lo domandiamo a colui o a coloro che hanno fatto pubblicare sul "Lavoratore Italiano" di Pittsburg, Kansas, il seguente *Errata Corrige:*

Il trafiletto di "Un Reduce", intitolato "Dove finiscono," pubblicato nel penultimo numero del Lavoratore e riflettente l'impiego del denaro destinato alla rivoluzione messicana deve considerarsi come non pubblicato. Un lapsus calami fece scrivere Los Angeles invece del nome di una citta' di frontiera dove, alla roulette, si giuocavano gli scudi predati nelle scorrerie.

Tanto per non lanciare accuse non provabili.

Costui, dunque, che non ha il coraggio di firmare e non l'ha avuto quando ha fatto pubblicare il primo trafiletto sul "Lavoratore," viene a farci una confessione preziosa, della quale i nemici dell'Era Nuova sono invitati a tener conto. Questa rettifica inattesa, e non sollecitata da noi certamente, viene a stabilire due fatti importanti:

Primo: che a Los Angeles non si sono malversati i denari che la solidarietà dei compagni ha inviato alla Giunta Rivoluzionaria;

e secondo: che i denari giuocati alla roulette in una città di frontiera (lo scrittore avrebbe dovuto ben dire il nome di questa città, ma non importa) erano denari predati nelle scorrerie (dagli avventurieri, certamente), e non provenivano per conseguenza dalla Giunta di Los Angeles.

Qualcuno dunque viene a squarciare il velo d'infamia che si era tentato di calare sull'onestà e il carattere integerrimo dei nostri compagni della Giunta di Los Angeles; viene a smentire categoricamente la ribalda affermazione contenuta nel famoso Comunicato, che l'Era Nuova si è rifiutata di pubblicare e che cioè la Rivoluzione Messicana, "anzichè presentare un aspetto economico-sociale deve presentare un aspetto lautamente rimuneratore per qualche rivoluzionario da tavolino," ecc. ecc.

Noi ringraziamo questo "Reduce" anonimo, anche a nome dei nostri compagni della Giunta Messicana che sono attualmente in carcere a Los Angeles e nell'impossibilità per conseguenza di difendersi da sè, e ci auguriamo che anche gli altri reduci dal Messico, quelli specialmente che hanno firmato quel disgraziato Comunicato, si pongano al più presto una mano sulla coscienza e dicano che sono stati vittime di uno sciagurato e diabolico equivoco.

O altrimenti sostengano, con prove e fatti alla mano, che le accuse infami da essi lanciate, sono vere e non temono smentite. Essi devono farlo se sono uomini onesti, devono dirlo se l'ideale per il quale da tanti anni combattono è a loro più caro di un meschino e miserabile puntiglio di amor proprio personale.

Lo faranno essi! Noi speriamo di sì.

Telegramma

Riccardo Flores Magon ieri nuovamente arrestato. Agitate, protestate energicamente. Seguono dettagli per lettera.

Manuel G. Garza.

La Rivoluzione Messicana per la conquista di Terra e Libertà ha bisogno dell'appoggio morale e materiale di tutti gli operai coscienti del mondo. Facciamo appello ai compagni tutti di agitarsi e di promuovere nelle rispettive località dove risiedono un'azione energica di protesta contro questo nuovo sopruso del governo degli Stati Uniti a danno dei compagni della Giunta Rivoluzionaria di Los Angeles. Riccardo F. Magon, per il cui rilascio in libertà provvisoria si sono appena con tanta difficoltà trovati i cinquemila dollari necessari per la cauzione, è tornato a raggiungere gli altri tre arrestati della Giunta nella cella. Bisogna che questi compagni siano ridati alla libertà immediatamente, bisogna che al vile e ipocrita governo americano sia insegnato il modo di rispettare come si deve la neutralità.

Agitate, protestate, perciò, compagni degli Stati Uniti e del mondo intero!

RIFLESSIONI

III

La rivoluzione sociale è concepibile solo mediante un movimento popolare di carattere universale, che conti almeno con la fervente simpatia della massa generale del popolo e con una forte minoranza di coscienti, capaci di riorganizzare, di fatto e non con decreti, la nuova vita sociale senza perdita di tempo. Si sono già dati dei casi in cui il popolo lavoratore si è impadronito di una città per uno, due o più giorni (Barcellona ne è un esempio), senza che questi abbia saputo far a meno di incendiar chiese e conventi, o di espropriare alcuni commestibili. Ma mai ha tentato di impossessarsi delle fabbriche e delle officine, nè di assumersi sotto la sua responsabilità la direzione e l'esercizio dei grandi magazzini, nè pensato forse alla possibilità d'incominciare una tale opera. Ed è che davanti ai fatti si è dovuto riconoscere che nulla si può fare in questo senso se il movimento rivoluzionario, come un canale di polveri, non si è prima esteso dall'una all'altra città, dall'una all'altra nazione, dall'una all'altra frontiera. Supponiamo, per un momento, che in una grande città — Parigi, Londra, Roma — il popolo si ribelli contro i suoi sfruttatori, capitalisti e governanti, e riesca ad abbatterli completamente, ed ammettiamo che sia in grado di resistere all'urto delle forze nemiche esterne; ciò che vuol già dire ammettere assai, e si decida a far funzionare per proprio conto le fabbriche e le officine, producendo per sè. Come farà, quando i prodotti immagazzinati nella città sono consumati, perchè dal di fuori gli vengano inviati degli altri in cambio di quelli ch'esso andrà producendo, se gli altri posti e sopratutto le popolazioni agricole e minerarie non avranno appoggiato il movimento della grande città, la quale per continuare ad esistere ha bisogno che arrivino giornalmente vapori e treni carichi di viveri d'ogni genere, alcuni dei quali più indispensabili, come la farina e lo zucchero, si producono solo a migliaia di miglia di distanza, o di prodotti come il carbone, il cotone, ecc., che si estraggono o coltivano solo in altri continenti? E tengasi presente che non faccio menzione di quei generi che si sono già resi quasi indispensabili all'uomo e dei quali si potrebbe ancora fare a meno, quali la carne, il caffè, ecc. Non dimentichiamo che in una semplice mangiata noi ci nutriamo talvolta di prodotti venutici dalle cinque parti del mondo!

E' perciò che mi si rende difficile concepire la rivoluzione sociale altrimenti che mediante uno sciopero generale, il quale, estendendosi dall'uno all'altro paese, riesca a paralizzare completamente l'ingranaggio capitalista-governative, dimodochè, tolti a quest'ultimo i mezzi di resistenza, le facilità di trasporto, ecc., e distruttine tutti i baluardi (caserme, arsenali, ecc.), le stesse società di mestieri che hanno dichiarato e mantenuto lo sciopero s'impossessino di tutti i mezzi di produzione, e stabiliscano, come le più competenti in materia, la maniera migliore di mettere nuovamente in funzioni il materiale disponibile, e associate tra loro riorganizzino completamente la produzione, lo scambio ed il consumo, mentre i professionisti istituiscono su basi razionali l'istruzione, l'igiene, ecc.

Naturalmente per quest' opera grandiosa abbisognano — più che i gruppi di cospiratori che si dànno all'affannosa ricerca di materiale da guerra — gli individui che sappiano svegliare negli uomini, e particolarmente negli operai, il desiderio di emancipazione, inculcando loro le idee socialiste ed addestrandoli nell'opera demolitrice e ricostruttrice, fugando i pregiudizi, organizzando società operaie per la difesa e l'attacco, creando istituzioni ove gli uomini s'abituino a fare le cose da sè e non ad aspettare che gliele dieno già belle e fatte; in poche parole, insomma, d'individui che sappiano trar vantaggio o promuovere un opera od una azione che tenda a toglier la forza al regime capitalista autoritario e darne a quello socialista-anarchico.

Date ed accettate queste premesse, io non ho mai pensato che la rivoluzione sociale potesse essere provocata da un sollevamento di bande che, datesi alla guerriglia, andassero da un paese all'altro espropriando la borghesia e proclamando il socialismo anarchico. Esse fallirebbero nel loro intento oggi, domani e sempre, come fallirono in Benevento Malatesta, Merlino e gli altri compagni, e non ho creduto neppure mai che dovremmo preoccuparci gran che di provvederci di armi e di altri mezzi di combattimento se un simile movimento dovesse scoppiare nelle città. Gli avvenimenti m'hanno dimostrato più d'una volta che quando il popolo — non un gruppo politico — si ribella, le forze militaresche e di polizia si trasformano in fantocci assai facili ad essere burlati ed anche vinti. E' una mia convinzione che i movimenti operai di carattere anarchico dipendono sopratutto dalla più o meno rapidità ch'essi hanno di estendersi. Senza dubbio, abbiamo dinnanzi a noi ora un caso, che potrà essere sporadico, ma che ci dimostra non di meno che "dove meno ce l'aspettiamo salta fuori la lepre." Nel Messico un pugno di valorosi, al grido di Terra e Libertà, sono riusciti a impossessarsi di villaggi e città importanti, stabilendo in esse i loro quartier generali, e sottomettendo alla loro giurisdizione senza essere molestati per parecchio tempo dopo che hanno vinto e fugato le forze governative, grandi estensioni di territorio.

E' un esempio insperato che vale la pena di studiare serenamente per dedurre le conseguenze logiche ed agire in seguito d'accordo con esse.

Ed è ciò che tenterò di fare.

Pedro Esteve.

Compagni, diffondete l'Era Nuova e procuratele abbonati nuovi.

L'ideale anarchico come anima del movimento operaio

Si è spesso sentito lamentare, — e noi stessi nel corso di alcuni articoli precedenti lo abbiam detto, — che al movimento operaio di resistenza e di conquista contro il capitalismo faccia troppo spesso difetto una guida morale ed ideale superiore a quella intrinseca che il fatto stesso dell'organizzazione presuppone, e cioè lo sviluppo dello spirito di solidarietà.

Gli stessi sindacalisti, che pure ostentano di non dare importanza che ai soli fatti economici ed ai soli movimenti che si riallacciano alla funzione sindacale, spesso fanno appello a scopi morali ed ideali e sentono il bisogno di idealizzare il metodo di lotta da cui prendono il nome facendone uno scopo avvenire, molto confuso ed impreciso, ma appunto per questo più proprio a rispondere alle varie aspirazioni dell'animo loro verso una situazione sociale più giusta e più libera. Abbiam detto più volte come sia erroneo questo loro modo di concepire il sindacalismo fine a se stesso, ma bisogna riconoscere che, dato il loro desiderio di distinguersi dagli anarchici e dai socialisti anche nelle finalità ultime, — esso indica una tendenza spirituale punto egoistica, per quanto destinata ad esaurirsi ed a sboccare nel corporativismo e nell'egoismo di categoria.

Or non è molto il Sorel ci parlava dello sciopero generale come di un "mito," come di qualche cosa di non mai completamente raggiungibile ma verso cui l'anima proletaria tende. E' un doppio errore, sia perchè lo sciopero generale in sè non ha alcun contenuto idealistico essendo un fatto più negativo che positivo, sia perchè anche il mito perde ogni influenza ed ogni significato se si riconosce *a priori* come tale, se cioè non si ha in lui della fede come in qualche cosa di realmente possibile. Ma esso resta come affermazione di un bisogno spirituale.

Il sindacalismo, considerato non come un metodo di lotta che può essere adoperato per scopi anche diversi e contrastanti, ma come fine, o si esaurisce nell'ambito del corporativismo e degli interessi materiali immediati, o ripete, senza aggiungervi neppure una idea nuova, le finalità del socialismo e dell'anarchismo, — dell'anarchismo specialmente, quando si tratti del sindacalismo meglio definito con l'appellativo di rivoluzionario.

Quando i sindacalisti danno al movimento sindacale uno scopo avveniristico, ci parlano di espropriazione del capitale da porre a disposizione dei produttori diretti, di rivoluzione antistatale e di riorganizzazione sociale per mezzo delle associazioni operaie che gestiranno la proprieta comune o collettiva ecc. E niuno potrà negare che questi siano gli scopi che si propongono anche gli anarchici. E quando non siano questi gli scopi, allora i sindacalisti rientrano nell'orbita delle concezioni statali od autoritarie, e le loro visioni d'una società futura coincidono esattamente con quelle dei social-democratici.

* * *

Se dunque un ideale d'avvenire deve animare il movimento operaio, questo non può essere che socialista od anarchico, nel significato più comune che oggi hanno queste parole. E se poi consideriamo le due finalità, — rispondenti alle due concezioni formulatesi in seno all'*Internazionale*, — al lume delle tendenze e delle necessità del movimento operaio, dobbiamo dire che la più corrispondente a questo movimento, quella che è sulla via tracciata da esso, è appunto la finalità anarchica.

Lungi da me il concetto che l'organizzazione operaia debba proporsi a *priori*, come atto di fede da imporsi ad ogni suo aderente, lo scopo concreto e preciso di quel che chiameremo, per intenderci, il partito anarchico. Gli anarchici, come tali, aventi un programma stabilito, hanno uno scopo *a priori* di distruzione e, nelle linee generali, di ricostruzione. Il movimento operaio, invece,

intese nel senso migliore, nel senso che ebbe alle sue origini e che prosegue, ovunque non è stato troppo inquinato dall'utilitarismo corporativista e riformista, cammina verso il nostro scopo; il quale però non è stabilito come un imperativo categorico al principio della sua azione, ma è piuttosto lo sbocco naturale a cui è destinato dal suo sviluppo a giungere. Ciò che per noi anarchici è *a priori*, per il movimento operaio è *a posteriori*.

Che questo sia, lo dimostra di per se stesso il fatto dell'organizzazione operaia. Il noto motto "l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi" dice già, almeno in gran parte, il concetto che i lavoratori debbono far da sè e provvedere da sè ai proprii interessi; tanto oggi in cui si tratta di distruggere le ragioni dello sfruttamento, quanto domani allorchè si tratterà di organizzare la produzione e il consumo senza padroni e senza monopolii. In questo senso, è molto bene appropriata la locuzione adoperata spesso dai sindacalisti, che l'organizzazione operaia tende a vuotare lo stato ed i partiti politici delle loro funzioni. Organizzarsi indipendentemente dallo stato è già un atto contro lo stato; ben intendevano ciò i primi teorici borghesi, che fino in piena rivoluzione francese domandavano che si punissero le coalizzazioni operaie e si diffidasse delle associazioni che venivano a costituire uno stato dentro lo stato.

L'associazione operaia sindacale *ignora* lo stato ed in quanto si muove da sè fuori della loro orbita; e se cerca fuori di sè uno scopo, questo non collima mai perfettamente con quello di alcun partito ed è sempre in antagonismo con gli interessi dello stato; il quale è il rappresentante politico della classe capitalista, contro la quale la classe operaia combatte per mezzo delle sue organizzazioni. Interesse di questa, come classe, è di combattere dunque tutti gli organismi di violenza e di frode della società capitalistica, ed in questo senso ella ha gli stessi nemici degli anarchici e giunge come conclusione pratica alla stessa negazione da cui gli anarchici partono.

Nella vita politica, perchè l'organizzazione operaia possa conservare quella relativa neutralità in mezzo ai partiti avanzati che dividono la massa lavoratrice, bisogna che si disinteressi degli scopi specifici immediati politici di questi partiti ed in specie della loro rivalità nella caccia ai pubblici poteri; l'unico partito che di questa neutralità non resti danneggiato è il partito anarchico, — si ricordi sempre ch'io adopero la parola "partito" nel senso dell'insieme di individui concordi in date idee e metodi, (1) — il quale anzi indirettamente ne viene aiutato nella sua propaganda.

Infatti, nel caso speciale della politica parlamentare, noi, d'accordo con tutti i partigiani sinceri dell'organizzazione sindacale, pensiamo che questa non debba essere nè elezionista nè astensionista; debba cioè, come organizzazione, *ignorare* il movimento elettorale dei partiti politici, salvo ai singoli componenti di agire individualmente a seconda delle proprie opinioni, indipendentemente dalla organizzazione stessa. Ma intanto ciò dà un duplice risultato, che viene a rafforzare la propaganda astensionista degli anarchici. Da un lato, le organizzazioni, non partecipando alle elezioni, compiono già un atto negativo che è atto d'astensione bello e buono, anche se non impegna materialmente l'opera dei singoli loro aderenti, dall'altro lato, il fatto che gli operai possano nell'organizzazione di resistenza *fare da sè* senza la intromissione della politica parlamentare ed agiscano escludendo questa dai loro movimenti di classe, li abitua a far senza delle elezioni, li rende quindi più adatti a comprendere la nostra propaganda antiparlamentare.

Gli anarchici così, nell'organizzazione sindacale autonoma dai partiti e dallo stato, possono vedere l'elemento migliore in cui muoversi sulla direttiva delle proprie idee. Non avendo poi scopi materiali di partito da raggiungere prima della rivoluzione, e il loro scopo in fondo non essendo che la rivoluzione, nè viene di conseguenza che la sua indipendenza dai partiti non li ferisce menomamente; poichè essi non vogliono essere i *capi* degli operai nè i direttori dall'alto della rivoluzione, ma gli attori di questa, i quali dicono appunto, — sulla guida delle proprie idee, — che il popolo deve aspettare la sua emancipazione da sè stesso e dalla sua azione diretta e rivoluzionaria.

LUIGI FABBRI.

(*La fine al prossimo numero*).

(1) Un partito anarchico propriamente detto, con forme organiche proprie, non esiste che in limitati aggruppamenti, qua e là. Constato il fatto, pur rimanendo della mia opinione personale che meglio, sarebbe stato per gli anarchici costituirsi in vero e proprio organismo di lotta.

L. F.

Per la rivoluzione nel Messico

South Junction, Oregon.

Per evitare possibili disguidi farete il favore di spedire voi stessi a Los Angeles il dollaro che vi unisco e che deve servire di aiuto ai nostri compagni Magon ed altri colà arrestati. Aggiungo le mie proteste contro il sopruso repubblicano di cui questi compagni sono vittime, e m'auguro che presto siano rilasciati in libertà e ridati alla lotta ch'essi con tanto ardore hanno finora sostenuto.

DOMENICO FEDELE.

* * *

Sesser, Ill.

Sull'unita lista di sottoscrizione ho collettato $ 11.90 a beneficio dei Rivoluzionari Messicani. Sarei contento che i nomi degli oblatori fossero pubblicati nell'*Era* per evitare che qualche maligno facesse delle insinuazioni. Ma visto che ciò è quasi impossibile, la più gran parte dei nomi essendo addirittura illegibili, ne farò a meno questa volta, e mi servirò dell'altra lista che ho conservato, caso mai qualcuno si facesse avanti per reclamare.

Vi unisco Check per la somma suddetta con preghiera di far pervenire il denaro alla Giunta Rivoluzionaria Messicana di Los Angeles, Cal.

GIOVANNI GHERARDI.

* * *

Ecco dopo il nuovo arresto del compagno Riccardo Flores Magon, il nuovo indirizzo al quale sono da spedirsi i denari che si raccolgono per la Rivoluzione Messicana: Manuel G. Garza, 519 1|2 E. 4th St., Los Angeles, Cal.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Rockford, Ill.

(*La Sezione Indipendente*). — Nella nostra riunione tenuta il 14 Maggio u. s. avevamo deliberato di non pagare più oltre le quote mensili alla cassa del Partito, ritenendo più utile spendere questi pochi soldi nell'acquisto di libri e di giornali, nonchè provvedere alle spese di tanto in tanto di qualche conferenziere. E come di consueto, e come del resto, il dovere ce lo imponeva, abbiamo comunicato questa nostra decisione alla *Parola dei Socialisti* di Chicago, vale a dire all'organo di lingua italiana del Socialist Party of America. Questi pubblicò la nostra risoluzione, facendola seguire da una Nota della Redazione. E fin qui nulla di male, la nota, in fondo, non esprimendo altro, senza insultarci, che una opinione contraria alla nostra. E ognuno naturalmente, quando non insulta, ha il diritto di esprimere la propria opinione.

Ma gli insulti che il Bertelli non volle mettere nella nota, egli trovò il modo di ficcarli in un trafiletto, pubblicato nel medesimo numero della *Parola* del 27 Maggio u. s. e che dimostrano di quale doppiezza pretina e gesuitica è capace questo spacciatore di pillole del sol dell'avvenire...., a 18 soldi la scatola, sufficiente per un mese.

Vale la pena di riprodurre il trafiletto per intero:

CHI SONO I VERI SOCIALISTI ?

Preti, politicanti di varie specie, opportunisti di diverse categorie, usano spacciarsi per socialisti, per scopi loro.

Chiedete a chi si professa socialista:

1.o Sei tu abbonato all'organo ufficiale del partito socialista ?

2.o Sei iscritto alla Sezione di partito del tuo villaggio, citta' o quartiere ?

3.o Paghi puntualmente le quote mensili e frequenti assiduamente le riunioni ?

4.o Diffondi la stampa di partito e procuri nuovi abbonati ?

5.o Difendi, in ogni luogo ed occasione, il programma minimo e massimo adottato dai Congressi Internazionali del partito ?

Se affermativamente, e' socialista; se, col se, col ma, e' un nemico acerrimo del Socialismo e del Partito Socialista Internazionale ed e' piu' sincero un inquisitore a darsi la sua qualifica che un socialista dirsi tale quando non e'.

Ai tempi di Carlo Marx, tempi cioè quando costui non era ancora fatto un santo del calendario socialista, ben altre domande si rivolgevano a coloro che essere (la parola era allora adatta) spacciavansi per socialisti. Si chiedeva loro anzitutto se erano per l'abolizione dell'autorità, del governo, della chiesa, della proprietà privata, dei privilegi, della distinzione in classi, ecc. Oggi invece vi chiedono se siete abbonati al tale o tal'altro giornale, del quale magari vi importa un fico; se siete inscritto alla cappella del tale o tale altro monsignore; se pagate regolarmente la decima; se difendete in ogni luogo ed occasione, le chiacchiere e comandamenti della nuova chiesa socialista bertelliana, ecc.

Se adempite scrupolosamente a tutti questi sacri doveri, va bene, voi siete un vero socialista. Se no, siete un furfante, una canaglia, un imbecille, una spia, ecc. ecc.

Va bene così!

Deve andar bene per forza, poichè lo dice l'illustrissimo ed esilarantissimo Sor Professor Giuseppe Bertelli della *Parola dei Socialisti* !

Brighton, Mass.

(*E. Girardi*). — Il 4 Luglio mi sono recato al Picnic a favore della propaganda libertaria a cura del Circolo Educativo Sociale di Lynn, Mass.

Come sono solito a fare, volli essere anche questa volta utile alla nostra causa, e perciò al Picnic non mi recai a mani vuote e col solo proposito di divertirmi, chè per questo anzi ci sarebbero già stati tanti altri. Mi provvidi perciò di una discreta quantità di opuscoli che distribuii tra gl'intervenuti verso il tenue prezzo di vendita, come è segnato nel catalogo della Libreria Sociologica di Paterson. Al Picnic altri vendevano delle tichette di una riffa di un orologio d'oro del valore di $ 50.00, tichette delle quali io non volli fare acquisto per delle ragioni mie particolari e che sarei stato disposto a spiegare, nella maniera più cortese possibile, se colui che me le aveva offerte in vendita non si fosse creduto in dovere di offendermi e d'insultarmi.

Io ho sempre creduto che noi anarchici che combattiamo l'autoritarismo in tutte le forme e siamo perciò in massima e per principio contrari ad ogni forma d'imposizione, non dobbiamo a nostra volta essere autoritari e imporre agli altri ciò che essi non vogliono o credono di non dover fare. Ma pare che mi sia ingannato perchè purtroppo esistono ancora taluni anarchici, o che si spacciano per tali, ai quali non va assolutamente a fagiuolo che qualcuno su certe questioni, di secondaria importanza del resto, la pensi un pò diversamente da loro. Sicchè per farla breve, fui da costui tacciato di esercitare la camorra sugli opuscoli della Libreria, mentre tutti possono verificare che per gli opuscoli da me distribuiti al Picnic o altrove io non ho mai percepito mezzo centesimo di più del prezzo stabilito nel catalogo della Libreria succitata.

Lo dico qui da queste colonne che delle riffe di qualsiasi genere, sia pure a scopo di propaganda, io non ho un'opinione troppo buona, e perciò desidero di non essere forzato a incoraggiarle. Se lo scopo per cui si fa la riffa lo ritengo buono, io vi concorrerò egualmente con il mio modesto obolo, senza esigere in cambio un ipotetico premio che, se pure venisse a toccare a me, io non mi crederei in diritto di accettare. Ma quando poi neppure lo scopo è buono, secondo il mio modesto parere, il forzarmi in qualsiasi modo a concorrervi è doppiamente odioso e cattivo.

Impariamo ad essere un pò meno intolleranti, e più rispettosi di noi stessi, dei nostri simili e sopratutto delle nostre idee.

Lehigh, Okla.

(*G. Girardi*). — In questa terra più che altrove fioriscono le Società Operaie cosidette di Mutuo Soccorso, ma bisogna dirlo ch'esse di tutt'altro si occupano fuorchè dello scopo per il quale furono create. Vi fanno una pagliacciata magari quando siete morto, sciorinando al sole i drappi tricolori o multicolori, ma se da vivo avete bisogno di qualche cosa vi lasciano crepare di fame e d'inedia. A non pochi è già successo così, e ultimamente la medesima sorte è toccata a me, quando trovandomi nel più assoluto e impellente bisogno fui lasciato senza alcun aiuto e soccorso.

Quanto meglio non sarebbe invece pensar prima ai vivi anzicchè spendere tanti denari inutilmente per il gusto matto di mettersi una uniforme indosso, un chepì in testa e a suon di musiche e tamburi accompagnare i morti al cimitero. Ma se chi è morto non ha più bisogno di nulla, e si frega anche altamente della croce che gli andate a piantare sul mucchio di terra che l'ha coperto !

Impariamo a vivere, che a morire ci siamo già fin troppo abituati.

Importante !

Compagni ! Il Deficit e' salito di altri 30 dollari in queste ultime due settimane, cio' che vuol dire che ci siamo accollati un altro debito sulle spalle pur di far uscire il giornale in questi momenti in cui la sua sparizione farebbe gongolare dalla gioia i nemici nostri e della verita' sociale. Ma questo nuovo debito noi lo dobbiamo pagare al piu' presto, e oltre a cio' la settimana ventura avremo la spesa mensile della carta. Se vi sta a cuore l'esistenza dell'Era Nuova, se apprezzate la propaganda per la rivoluzione ch'essa conduce, se siete dei compagni e degli anarchici, non vi lesinate il vostro obolo in questo momento in cui maggiormente ne sentiamo il bisogno. Accorrete con sollecitudine a salvare la vita della vostra Era Nuova.

Altrimenti accadra' quel che inevitabilmente dovra' accadere, e saranno inutili allora le lamentele e le recriminazioni.

L'ERA NUOVA.

COMUNICATI

Gli abbonati ed i lettori della rivista *Novatore* sono avvisati che il prossimo numero uscirà immancabilmente il 29 luglio a Milano. Dato il trasporto della rivista in Italia, si pregano gli amici di scusarci della sospensione e di attendere fiduciosi il 29 Luglio prossimo, giorno in cui riprenderemo le pubblicazioni.

NOVATORE.

Il compagno Giovanni Gherardi, prima di Clinton, Ind., avvisa i compagni e gli amici che il suo nuovo indirizzo è: Box 336 Sesser, Ill.

Tutti coloro che in Chicago e dintorni leggono l'*Era Nuova* sono avvisati che Sabato 22 Luglio, alle ore 2 pom., i libertari di Chicago avranno un Picnic ai Mullauer Grove, 300 W. 117th St. e Princeton Ave., W. Pullman, Ill.

Vi sarà musica e ballo, rinfreschi, banco di beneficenza e parecchi regali che verranno assegnati a titolo di premio.

Il ricavato della festa sarà devoluto a beneficio della stampa libertaria.

CIRCOLO FRANCISCO FERRER.

Il nostro Meeting pro Rivoluzionari Messicani, per mancanza dell'oratore Carlo Tresca che ora trovasi in carcere, è stato rimandato ed avrà luogo il giorno 23 corr. alla Garibaldi Hall. Vi parlerà per l'occasione Edmondo Rossoni, il quale trovasi di passaggio per questa città.

Si fa un caldo appello a tutti coloro che hanno a cuore la causa del proletariato d'intervenire numerosi.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Cleveland, Ohio.

Parecchi giornali sovversivi, tra i quali anche il *Proletario* di New York, si sono dati da qualche settimana a parlare di "agonia della Rivoluzione Messicana." A parte il fatto ch'essi prima non se ne sono occupati affatto, come del resto hanno fatto tutti i giornali socialisti riformisti e qualche rivoluzionarissimo di nostra conoscenza, ma la verità è che la rivoluzione nel Messico continuerà per un bel pezzo ancora. Le rivoluzioni, specialmente se di carattere economico e sociale, subiscono talvolta delle soste momentanee e passeggiere, dopo le quali riprendono la loro marcia vittoriosa più forti e violente che mai. Ma anche questa sosta noi neghiamo che si sia verificata nel Messico. I nostri amici probabilmente sono sotto l'impressione che la rivoluzione è finita per il fatto che non leggono nella stampa borghese le notizie degli scontri che laggiù avvengono, ma ciò è spiegabilissimo se si pensa che la borghesia non ha interesse alcuno di diffondere notizie che le tornano di danno. Quei nostri amici leggono *Regeneracion* (519 1|2 E 4th St., Los Angeles, Cal.) e non parleranno più di "agonia della rivoluzione.,"

Tra Libri, Riviste e Giornali

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 12. — *Prof. Emilio Repossi:* L'evoluzione cosmica e geologica. — *Luigi Molinari:* Compendio di storia universale - Il Medio Evo. — *G. Brecher:* Tomaso Huxley, Medaglioni, (con ritratto). — *Pietro Kropotkine:* La concezione anarchica come oggi si presenta. — *Andrea Girard:* G. D'annunzio e il Martirio di San Sebastiano. — Notizie del cielo e della terra. — Cronaca, Fra libri e riviste.

AMMINISTRAZIONE

Numero 156-157

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. Onorato 0,50, Nic. Javicoli, L. Frignocca, ciasc. 0,25;	1,00
Chicago, Ill.: R. Tiberi	0,50
Jacksonville, Fla.: A. Bovo	1,00
St. Louis, Mo.: F. Vicentin	1,00
Rockford, Ill.: U. Sarocchi, G. Parmegiani, ciasc. 0,25;	0,50
Merced, Cal.: D. Piano	0,50
Fresno, Cal.: D. Gatti	0,50
Britannia Mine, B. C.: A. Marchiani	0,75
Lehigh, Iowa.: C. Baldini	0,50
Farmersville, Ill.: L. Lucchini	1,00
Des Moines, Iowa.: D. A. Pellino	1,00
Lehigh, Okla.: E. Borgetti	1,00
McClellandtown, Pa.: G. Rosi	1,00
Buffalo, N. Y.: V. Carriera 1,00; G. Fiore 0,50;	1,50
W. Tampa, Fla.: Billella, A. Cappello, ciasc. 0,50;	1,00
Ybor City, Fla.: P. Scaglione	1,00
Boston, Mass.: F. Ottino	1,00
Erie, Pa.: E. Marchini	0,50
Bound Brook, N. J.: D. Muccilli	1,00
Highland Park, Mich. V. Candela	0,50
Montalcinata, It.: A. Selva	1,00
Brooklyn, N. Y.: M. H Woolman	1,00
New Orleans, La.: L. Macaluso	2,00
Retsof, N. Y: T. Santoni, T. Mancini, G. Zannini, ciasc. 0,50;	1,50
Logansport, Ind.: C. Scarpellini	1,00
TOTALE $	22.25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: G. Tamaroglio	1,00
New York, N. Y.: S. F. Vanni 1,80; F. Suriano 0,50; A. De Martino 0,80; T. Costa & Co. 0,74;	3,84
Brooklyn, N. Y.: A. Centonze	0,85
Sesser, Ill.: G. Gherardi	0,50
TOTALE $	6.19

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: G. Di Nardo, A. Gambello, ciasc. 0,25;	0,50
California, Pa.: Tra amici	1,00
Jacksonville, Fla.: A. Bovo salutando il Gruppo Alba Novella di Longacre, W. Va.	0,50
Britannia Mine, B. C.: A. Marchiani	0,25
N. Plymouth, Mass.: T. Montanari	1,00
Lehigh, Okla.: Luigi Ferro, C. Carco, ciasc. 1,00;	2,00
W. Tampa, Fla.: Parte ricavo vendita d'una lampada a gas	1,00
Brighton, Mass.: A mezzo E. Girardi: E. Girardi 1,00; O. Struchel 0,50; A. Conta 0,50; M. Valesini, M. Oriatti, A. Pasquini, B. Savini, G. Sassi, R. Vignoli, C. Roma, J. Perruccini, L. Zanni, S. Savini, A. Rugo, ciasc. 0,25; G. Lorbati, L. Saporito, ciasc. 0,15; P. Luttero, G. Colombani, G. Zammarchi, G. Lepri G. Gozzi, ciasc. 0,10; Givalla 0,05; — A mezzo C. Ribotto, Boston, Mass.: C. Ribotto, P. Pioppo, F. Ottino, F. Givone, ciasc. 1,00; G. Callati 0,50; B. Tanagno 0,10;	10,00
South Junction, Oregon: D. Fedele	1,00
TOTALE $	17.25

RESOCONTO DI CASSA

(*Numero 156-157*)

USCITA: Composizione	36.00	
Tiratura	5.00	
Spedizione	5.00	
Corrispondenza	2.00	
Affitto per Luglio	10.00	
Elettrico per Giugno	1.00	
Illuminazione	0.75	
Collaborazione	2.00	
Giornali 6 settimane	1.44	
Spese varie	1.00	
Amministrazione (2 sett.)	20.00	84.19
Deficit No. precedente		$ 291.56
TOTALE		$ 376 75
ENTRATA: Abbonamenti	22.25	
Vendita giornali	6.19	
Sottoscrizione	17.25	45.70
Deficit		$ 329.95

PICCOLA POSTA

Compagni, Boomer, W. Va. — Abbiamo ricevuto una lettera firmata Del Porto, in cui tra il sì e il no ci si dice di lasciar passare. Desidereremmo di sapere positivamente come dobbiamo fare.

G B Sferrazzo, Buffalo, N. Y. Il tuo giornale ci è stato respinto.

V. Lancellotti, Sacramento, Cal. — Tu sei abbastanza capace di scrivere; perchè dunque non ci racconti i fatti come sono andati, invece di lanciare altre accuse ancora di vigliaccheria che non concludono a nulla ? Noi, ripetiamo, non facciamo colpa ad alcuno di essere ritornato, ma insistiamo essere stata un'azione non buona e non onesta quella d'aver spedito ai giornali quello sciagurato comunicato che tu fortunatamente non hai firmato. Se avessimo il tuo indirizzo ti scriveremmo.

Giuseppe Cusomano, Tampa, Fla. — La posta per parecchie settimane ci ha respinto il tuo giornale. L'ultima volta con la motivazione che sei partito senza lasciare alcun indirizzo. Dove dobbiamo spedire ?

U. Birindelli, Tacoma, Wash. — Anche il tuo giornale ci è stato respinto, con la medesima motivazione di cui sopra.

G. Gregori, Linton, Ind. — Il tuo giornale ci è pure tornato indietro.

J. Degli Opposti, Centralia, Ill. — La posta ci avvisa che sei partito senza lasciare il nuovo indirizzo.

Da parecchie settimane non abbiamo alcuna notizia del compagno A. Bianeardi, partito per la Pennsylvania per collettare abbonamenti all' *Era Nuova*. Chi sapesse dircene qualche cosa è pregato di scriverci.

A. Cannelli, New York, N. Y. — Sì, quello articolo era stato scritto un dieci anni fa per la QUESTIONE SOCIALE, ora ERA NUOVA. La CRONACA, riproducendolo nel suo ultimo numero, non ha fatto che cambiarvi il titolo e ridurre alle sole iniziali la firma dell'autore di esso.

G. Rossio, New York. — Partito anche tu ? facci sapere il nuovo indirizzo.

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Non ricordo d'aver sentito che i ricchi avessero bisogno di difesa, quando si dice che anche quando due nazioni erano in guerra, i ricchi di ambe le parti commerciavano fra loro come sempre, e si vendevano scambievolmente le armi, con cui uccidere i loro compatriotti.

— In breve, la conseguenza che se ne trae è la seguente: che il cosidetto governo protettore della proprietà, con le sue Corti di giustizia distruggeva la ricchezza, e col difendere i cittadini del suo paese da altri cittadini d'un altro paese col mezzo della guerra o minaccia di guerra, raggiungeva a un dipresso lo stesso effetto.

— Non posso negarlo.

— Ma il governo era realmente il distruttore della ricchezza?

— Così pare. Eppure.....

— Eppure che cosa?

— V'erano molti ricchi a quei tempi.

— Le vedete voi le conseguenze di un tal fatto?

— Si, ma spiegatemele.

— Se il governo non faceva che distruggere le ricchezze il paese doveva esser povero, nevvero?

— Naturalmente.

— Ora, malgrado tanta povertà, quelle persone in pro delle quali il governo funzionava volevano esser ricche a tutti i costi?

— Si, proprio così.

— Che cosa dunque accade, se in un paese povero alcuni voglion esser ricchi a spese degli altri?

— Ne deriva una povertà orribile per gli altri.

— Cosicchè di tutta questa miseria veniva ad essere causa prima il governo di cui abbiamo parlato?

— No, sarebbe poco esatto il dire in questo modo. Il governo in sè stesso, inevitabile portato della tirannia apatica e senza scopo dei tempi, non era che lo strumento di questa tirannia. Ora la tirannia è finita, e perciò non è più ammissibile l'esistenza del suo strumento; nè dacchè fummo liberi ci fu più possibile di servircene. Quindi nel senso da voi inteso non abbiamo più un governo. Comprendete ora?

— Si comprendo. Ma dovrò farvi delle altre domande per chiedervi in che modo da uomini liberi regolate i vostri affari.

— Con tutto il piacere. Domandate pure.

CAPITOLO XII.

SISTEMA DI VITA.

— Or bene, diss'io, potreste darmi conto dell'ordine, che come mi avete detto, è succeduto al governo fra voi?

— Cittadino, egli rispose, quantunque noi abbiamo assai semplificata la nostra vita, togliendoci le pastoie del convenzionalismo e di tutti i vergognosi bisogni, che erano causa di tanta pena pei nostri progenitori, pure essa è tanto completa ch'io non posso con parole descriverla minutamente: voi dovete studiarla vivendo fra noi. Per altro io posso dirvi più agevolmente quello che non facciamo, di quello che facciamo.

— Dunque?

— Questo è il modo di venirne a capo. Sono ormai centocinquant'anni all'incirca che noi viviamo così, e una tradizione o abitudine è andata sempre crescendo fra noi, cioè di operare sempre pel meglio nella vita. Per noi è facile vivere senza derubarci scambievolmente; sarebbe bensì possibile di farlo, ma ci costerebbe maggior fastidio dell' astenercene. Questa è insomma la base della nostra vita, della nostra società presente.

— Laddove negli antichi tempi, diss'io, era molto difficile vivere senza litigare o derubarsi. Non è questo che volete intendere, mostrandomi il rovescio della medaglia delle vostre buone istituzioni?

— Sì, rispose, era tanto difficile, che coloro che si comportavano rettamente coi loro simili, erano celebrati quali santi od eroi e fatti segno alle più grandi riverenze.

— Durante la loro vita?

— No, dopo morti.

— Ma, tornando ai tempi presenti, voi non vorrete dire che nessuno mai trasgredisca queste buone regole di fratellanza, nevvero?

— No, non voglio dir questo; ma quando le trasgressioni avvengono, tutti, tanto i trasgressori che gli altri, dànno ad esse il giusto valore, e da tutti sono calcolate come errori di amici e non come atti abitualmente perpetrati da individui costretti ad esser nemici della società.

Veggo, diss'io, voi volete dire che non avete delle classi di delinquenti.

— Come potremmo averle, dal momento che non v'è più una classe di privilegiati che faccia sorgere i nemici dello Stato, per via delle sue ingiustizie?

— Credetti di comprendere da qualche cosa che mi diceste poco fa, che voi avete abolita la legge civile. E' proprio così alla lettera?

— S'abolì da sè stessa, amico mio. Come ho già detto, le Corti di giustizia erano un'istituzione a difesa della proprietà privata, perchè nessuno ha mai preteso che si possa arrivare con la forza bruta a rendere equi i rapporti fra gli uomini. Or bene, abolita la proprietà privata, tutte le leggi e tutti i reati legali ad essi inerenti naturalmente ebbero fine. La massima: tu non devi rubare, è stata tradotta così: tu devi lavorare per vivere felice. Ed è forse necessario d'imporre questo comandamento con la violenza?

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Pavoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass.— A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Prudhon Psicologia della Guerra	5
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Geley Le prove del trasformismo	50
Labriola La teoria del valore di C. Marx	75
Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova	50
Bebel La donna e il socialismo	1.10
Fabietti Idea del materialismo storico	40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali?	15
Darwin Viaggio di un naturalista intorno al mondo	3.00
Nietzsche La gaia scienza	2.00
Al di là del bene e del male	1.50
Ecce homo	1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure)	1.25
Villa Le religioni e la scienza	60

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Il nuovo Canzoniere dei ribelli	10
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Carniglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Podrecca Belve!	20
Sorbicini Mem. di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Gorki Un anno di rivoluzione	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare	10
Labriola La Comune di Parigi	60
Storia di 10 anni, 1899-1909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Viani Ricordi d'un internazionalista	20
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer	15
Renan La vita di Gesù	65
Valera Il Cinquantenario	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Ibsen Casa di bambola	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	80
Aiati Per la vita	20
Zalla Don Francesco	10
Grippiola La morte di F. Ferrer	10
Caminita L'idea cammina	20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità	80
Verità	80
Lourdes, Parigi (2 vol. sep.) cias.	80
Il Dott. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
Teresa Raquin	30
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Renata	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Il voto d'una morta	30
Hugo I miserabil (illustrato)	3.00
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Notari Femmina	70
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.30
Alvi Gloria di re	80
L'invincibile ideale	50
Offredo e Isotta	35
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Un sogno d'amore	40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Nè dio nè anima	15
Stregoneria cristiana	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Caminita Che cosa è la religione?	25
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5
Franchi Il razionalismo del popolo	35
Rafanelli Castità clericale	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto	5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Faure I delitti di dio	5
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terei L'ultima menzogna religiosa	5

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court	30
Parsons Principles of Anarchism	10
Roller The General Strike	5
Esteve To the American People 2 p.	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Al Caffè	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Patria, guerra e caserma	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus L'anarchia	5
Evoluzione e rivoluzione	10
Teoria della rivoluzione	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
La leggenda del 1° Maggio	5
Umanità e militarismo	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra!	5
Marcellini I fattori soc. d delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Perchè siamo anarchici?	5
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principî dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Cosmo Origine della ricchezza	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5

OPERE DIVERSE

Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Grammatica italiana-inglese, rileg	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Compendio di Mitologia	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Tribolazioni di un cinese in Cina	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano inglese (rilegato)	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Bassano Elem. d'anatomia umana	e0
N. N. Anatomia umana	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	20
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A B C. Sindacale	10
Teresi L'amore	5

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto John Most	25
Luisa Michel	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Fucilazione di F. Ferrer	10
Cartoline Illustrate L'Internazionale, Pietro Kropotkin, Lo Czar in Italia; Leone Tolstoi; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori; ... 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc. dirigersi a: L'Era Nuova, Box 1877, Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Abbonamenti
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. — PATERSON, N. J., SATURDAY, JULY 29. 1911. — N. 158

La Rivoluzione nel Messico

La più fiera rivolta continua a ruggire dall'uno all'altro confine del Messico. I giornali borghesi medesimi della capitale sono costretti a dedicare colonne intere ai disordini industriali che scuotono da un canto all'altro la cosidetta Repubblica. Rivolgasi lo sguardo a una regione qualunque e si vedrà come la ribellione degli schiavi del lavoro guadagna terreno ogni giorno. Verso il Nord, per esempio, nello Stato di Durango sono in isciopero oltre 10,000 minatori. Negli Stati di Guanajuato e San Luis Potosi, più al centro e per conseguenza più vicini a Città del Messico, è tutta una rivolta generale di minatori e fonditori, nonchè degli operai impiegati nelle *haciendas*. Nello Stato di Yucatan e nel Territorio di Quintana Roo, nel cuore del paese, difficilmente si troverebbe una piantagione dove i peoni non sono in piena rivolta e nel fatto di scacciare i loro padroni.

Dal punto di vista dei giornali capitalisti tutto ciò è un caos enorme, ma un caos dal quale, come settimanalmente si esprime R. Flores Magon, qualche cosa di benefico scaturirà per il popolo.

La plutocrazia non è mai stata così poco tranquilla sul suo trono nel Messico, e non è mai stata neppure così condiscendente come ora. Gli avvenimenti ve la forzano, ed è interessante quanto al riguardo scrive il giornale "El Paladin" di Città del Messico:

"Non vi può essere dubbio che in fondo a questa rivoluzione, come in tutte le rivoluzioni armate, sono da ricercarsi delle cause economiche ben definite, prescindendo da quelle che propriamente sono di genere politico. La miseria generale cagionata da una spaventosa sproporzione tra i guadagni del capitale e quelli del lavoratore, la febbre di affari su vasta scala, con il conseguente assorbimento e distruzione del più debole, e la protezione fuori d'ogni misura accordata ai ricchi, tutto ciò ha costituito il più grande e più potente incitamento alla rivolta. Agli occhi delle masse ignoranti la rivoluzione è venuta per distruggere un abbominevole stato di cose, e agli occhi di queste masse lo stato più abominevole delle cose è la loro propria miseria. La loro entusiastica adesione alla bandiera della Rivoluzione era logica."

L'articolo conchiude con la dichiarazione che bisogna dar lavoro ai disoccupati ed aumentare i salari.

"El Paladin" è un giornale capitalista, e l'articolo dal quale abbiamo stralciato il brano succitato è intitolato: "*Il terribile spettro dell'Anarchia mostra la sua testa in tutta la nazione. Chiediamo che le sorgenti del lavoro siano aperte al popolo e i salari aumentati.*"

Il brano che precede è del numero del 22 Giugno. Quello del 25 Giugno porta traverso l'intera prima pagina di sei colonne il titolo: *Sulla soglia dell'Anarchia!* L'articolo di fondo narra che "i Mayas e i giornalieri peoni stanno distruggendo le *haciendas* nello Stato di Yucatan; che gli Yaquis ed altre tribù indiane devastano lo Stato di Sonora; che lo Stato di Morelos è alla mercè dei fratelli Zapata e i loro seguaci; che in tutti gli Stati le ambizioni politiche producono questioni incurabilmente gravi e così via, con un'abbondanza di particolari tali che noi per mancanza di spazio non possiamo riprodurre. L'articolo conclude con le parole:

"Il rimedio è nelle nostre mani. Il nostro patriottismo sarà la nostra salvezza. Soffochiamo l'Anarchia con la forza d'un Anteo, ed uniamoci nel lavoro — nel lavoro rigeneratore ed emancipatore."

Queste parole di conclusione rappresentano a un dipresso il nostro credo, ma sfortunatamente i monopolisti messicani e stranieri non la vedono a nostro modo.

29 LUGLIO

GAETANO BRESCI

Per l'undicesima volta ricorre la grande data che rimarrà segnata a caratteri indelebili nel libro della storia, ricordandoci l'atto nobile ed eroico del nostro compagno Gaetano Bresci che partito da Paterson nella primavera del 1900 andò ad insegnare ai popoli come si sfidano ed abbattono nella polvere gli idoli osceni ed anacronistici nel cui nome si pretende di tiranneggiare i popoli.

Dopo undici anni un popolo intero ha raccolto il suo esempio, e laggiù sui campi di battaglia del Messico ha inalberato la Bandiera Rossa, il vessillo fiammante della rivolta popolare contro ogni forma di sfruttamento e di autorità.

Piuttosto che con le parole, che con i discorsi, che con le commemorazioni che il Bresci finchè era in vita ha sempre tanto odiato, quel popolo dalla maggioranza ritenuto inetto e non capace di un atto di ribellione, quel popolo, diciamo, da un anno commemora Bresci nel solo modo che il Bresci voleva e s'aspettava di essere commemorato.

Seguiamo quell'esempio, compagni, propaghiamolo per ogni angolo della terra, ovunque v'è un oppresso che geme, una madre che non ha pane per i suoi figli, una sposa cui è stato imprigionato o ucciso il marito, e sarà il modo migliore di commemorare il nostro Bresci.

Oramai di chiacchiere se ne sono fatte abbastanza. Urge agire e agire fortemente, con tutta la forza dei nostri odi, delle passioni per tanto tempo represse, delle violenze impazienti che vogliono e devono scoppiare.

Seguiamo l'esempio del Messico — le chiacchiere le faremo dopo!

VERSO la GUERRA
O LA RIVOLUZIONE?...

Una questione grave, importantissima si è affacciata in quest'ultimo periodo di tempo, alla ribalta della vita politica italiana, una questione che merita di essere profondamente esaminata ed analizzata da noi sindacalisti: *il movimento nazionalista e la cam[illegible] che essi stanno facendo ac[illegible] l'Italia vada ad acquistar[illegible] allori fra le sabbie africane.*

Il movi[illegible]to nazionalista che si va affermando abbastanza fortemente in Italia, segnerà forse una fase storica nel movimento politico ed economico del nostro paese, e potrebbe anche darsi, che il proletariato dovesse a questo movimento, lo scatto violento di tutte le sue energie, che lo porterebbero alla conquista della propria [illegible] alla rivendicazione di tutti i suoi diritti, prima ancora di quanto noi pensiamo e speriamo.

I nazionalisti, in breve volger di tempo, hanno saputo trovare nella loro cerchia buon numero di adepti, i loro *leaders*, naturalmente tutti *figli di papà*, si sono gettati nel movimento con una energia, degna di miglior causa; hanno costituito sezioni in molte città d'Italia, tenuto un congresso, fondato un giornale, e costituito un gruppo parlamentare dei "Giovani turchi d'Italia." Noi non vogliamo qui andare tanto pel sottile, e guardare se il loro movente viene proprio dallo sviscerato amor per la patria, oppure perchè altri interessi di borse, di mercati o di affari vi siano di mezzo, noi dobbiamo guardare soltanto che essi lavorano tenacemente, e di questo lavoro, secondo me, noi sindacalisti, non dobbiamo affatto essere scontenti, perchè essi ci stanno preparando magnificamente il terreno.

Essi vogliono la guerra, a qualunque costo, attaccano ferocemente il Governo accusandolo di prostituire l'Italia alle altre nazioni, di abbassare continuamente il suo morale, di rinunciare ad ogni prestigio, ad ogni influenza all'Estero, essi sostengono che tutte le nazioni dall'Austria alla Francia, dall'Inghilterra alla Germania, non fanno che calpestare i diritti dei nostri connazionali ivi residenti, non fanno che ridere alle nostre spalle, e su di queste ergersi per farsi ancora, più grandi, più potenti e temute.

Quindi la necessità imprescindibile di una politica estera più spinta, più energica, più audace, e di conseguenza logica, una nazione armata sino ai denti, e chiedono e vogliono milioni e milioni per l'esercito e per la marina per aumentare navi, cannoni, armi, ecc. ecc.

Oltre a questa politica estera di aggressione che mira naturalmente alla riconquista di Trento e Trieste, Nizza e Savoia, Malta, ecc. essi vogliono anche una polica di espansione e sostengono che soltanto con la conquista di fertili colonie, l'Italia potrà divenire una nazione ricca e potente come è divenuta l'Inghilterra, potrà ingrandire la sua potenzialità economica, potrà migliorare le condizioni dei suoi cittadini e risolvere il problema dell'emigrazione.

Ora hanno scoperto l'*Araba Fenice*, il *Paradiso delle Uni, nella Tripolitania* e lanciano ovunque il loro grido di guerra: A Tripoli! A Tripoli! E domandano senz'altro che l'Italia si accinga a muovere alla conquista di quella regione africana, che a parer loro, è per essa fonte di tesori, di ricchezze, di gloria, di benessere economico e morale.

Io non starò qui a ripetere come tutto questo pò pò di roba che i nazionalisti stanno mettendo nella pentola non dia soverchio a pensare alle classi lavoratrici, le quali hanno altro da fare che perdere il tempo dietro le smargiassate di questi novelli Don Chisciotte; io non starò qui a sostenere e spiegare come tutto il movimento nazionalista è contrario agli interessi dei lavoratori; basta soltanto pensare che esso mira ad irrobustire lo Stato, a fare dell'imperialismo; della politica di espansione, che vuole armi ed armati per guerre di conquista; per vedere come esso sia assolutamente avverso alle nostre idee di redenzione e di emancipazione completa da qualunque giogo, casta od oligarchia.

Io non voglio parlare della pazzia di una impresa coloniale ove si ripeterebbe Dogali ed Adua, ove altro sangue proletario andrebbe a bagnare le aride zolle africane, nè dei sacrifici enormi da imporsi al paese, nè della nostra Africa Italiana, Sardegna, Agro Romano, ecc. Sono cose queste ripetute abbastanza e i lavoratori, io credo, ne saranno, anche qui che poco comprendono abbastanza edotti.

Dicevo in principio che noi dobbiamo essere contenti del movimento nazionalista e guardare il fenomeno soltanto dal punto di vista del nostro interesse; e dicevo anche, e sostengo, che più il movimento nazionalista si accentua, più dobbiamo essere lieti, perchè esso, non volendo, ci apre la via della rivoluzione.

I nazionalisti vogliono la guerra, essi nelle file superiori dell'esercito e nella giovane borghesia italiana stanno suscitando sentimenti belligeranti, essi credono e pensano di non avere contro i loro propositi una seria e tenace opposizione non dico dalla borghesia, ma nemmeno da quei partiti sovversivi che erano un giorno il *ba-bau* della borghesia. Oggi essi sanno bene che anche i socialisti sono divenuti dei buoni patrioti...... poichè inneggiano alla patria, approvano i bilanci militari, e sono pronti ad imbracciare il fucile e correre alla frontiera per riprendere Trento e Trieste.... Quindi i nazionalisti non temono più nulla da quelli all'acqua di rose, con i quali hanno soltanto qualche polemica; non temono nulla, e procedono arditamente per la loro via, sicuri di riuscire e di non essere tanto accusati e combattuti nell'opera loro guerresca.

Ma i signori nazionalisti nell'entusiasmo e nella foga dei loro propositi, hanno perduto una parte delle loro facolta visive, e non si sono accorti, o fingono, che al di fuori dei partiti politici, che oggi hanno perduta tutta la loro fisonomia ed hanno anche un relativo valore, vi è qualche cosa grande, potente, robusta che freme, che si agita, che serra le file, che scava e che mina, giorno per giorno, le basi dell'edificio borghese per farlo crollare.

Oh! dove hanno messo il proletariato i signori nazionalisti! Esso non è nè il partito radicale, nè quello repubblicano e nemmeno quello socialista. Il proletariato è il *signor proletariato*, è qualche cosa che si muove al disopra di tutti i partiti, che comincia ad avere una coscienza, è il quarto stato che spezzate le catene del politicantismo, comincia a comprendere se stesso, e si erige maestoso e terribile per dare il colpo di grazia alla traballante baracca e diventare il padrone.

E credono i nazionalisti che il proletariato chinerebbe supinamente la testa dinanzi allo spettro della guerra? Credono essi che i lavoratori siano sempre disposti a farsi massacrare per un falso e stupido concetto di patria, e per impinguare il ventre degli speculatori e dei macellai della umanità?

Credono che Dogali ed Adua non sieno stati sufficienti perchè l'esperimento di conquista africana non debba mai più ripetersi?

Ma essi tutto ciò sembra che lo ignorino completamente, per loro il proletariato non esiste, o se esiste è sempre la bestia mansueta e docile, che si può tosare, bastonare e macellare quando meglio aggrada.

Avanti, coraggio, signori nazionalisti, fatene la prova, il proletariato attende la vostra opera e vi aspetta con le armi al piede.

Tutto è possibile in questa nostra Italia, tutto, qualunque cosa più obbrobriosa e vile. Il nostro popolo è così pieno di poesia, di sentimento, è così imbevuto di tradizioni e di ricordi che chi sa che non sarebbe capace ancora di farsi ammazzare in una guerra contro l'Austria. Il risorgimento italiano è così fresco, le guerre dell'indipendenza sono ancora sì vive, si può dire che ogni famiglia d'Italia ha veduto il suo sangue versato dal tedesco; che, dico..... sarebbe anche possibile che si lasciasse trasportare da una guerra contro l'Austria; ma non tollererebbe mai una guerra africana! mai!

Ho detto la guerra contro l'Austria per ipotesi, perchè chi conosce l'anima proletaria d'oggi, sa che di guerre difficilmente ne sopporterà più. Ma se i nazionalisti vogliono farne la prova ed io mi auguro che riescano nel loro intento, si spiccino e avanti!

Tripoli è oggi il loro grido di guerra, e ben venga questo Tripoli, ben venga questo grido di guerra. Noi aneliamo di vedere questi eroi partire e farsi sbudellare, noi aneliamo questo giorno, il proletariato l'attende calmo e animato da fieri e forti propositi di ribellione.

Avanti, signori nazionalisti, la vostra guerra sarà la nostra rivoluzione, il proletariato vi sfida, questo essere che voi misconoscete vi invita alla tenzone, preparate la guerra, fatela scoppiare, se ve ne basta l'animo; alla nostra riscossa meglio non potreste oprare. Bandite la santa crociata e non dubitate che giunto il momento, il proletariato, come un sol uomo, si leverà gigante, impugnerà le armi, da voi apprestate per il suo macello, e farà la sua rivoluzione, la grande rivoluzione proletaria, che sarà la Nemesi terribile della vendetta e della giustizia.

AGOSTINO GREGORI.

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,,0.50
Three Months . . . . ,,0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,,0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 19, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

RIFLESSIONI

IV

Il Messico si trova in condizioni affatto speciali che lo differenziano assai dalla vecchia Europa e perfino dalla maggior parte del resto d'America, ciò che permette di concepire in modo assai diverso quanto è detto nel numero anteriore riguardo alla realizzazione d'una rivoluzione sociale. Qui si tratta d'un territorio estesissimo (767.000 miglia quadrate), poco popolato (non più di un 15 milioni di abitanti), rude ed abitato principalmente da indigeni (indiani) e meticci, con scarsi mezzi di trasporto e di comunicazioni. L'elemento straniero è insignificante a paragone del totale della sua popolazione, ed è composto nella maggior parte di borghesi, di aspiranti tali e di capoccia. Senza industria quasi e con poco sfruttamento della sua immensa ricchezza minerale, esso vive poco meno che dalla agricoltura, la quale in certe regioni riesce a dare due raccolti all'anno. Si rese indipendente dalla Spagna al principio dello scorso secolo, e dopo una serie di rivolte, di PRONUNCIAMIENTOS, di rivoluzioni e perfino di guerre con altre nazioni nelle quali perdette vaste estensioni di territorio, riuscì a consolidarsi un cosidetto governo forte, dalla vernice democratica, che soffocò nel sangue l'estrinsecazione di qualsiasi movimento radicale, mentre spogliava delle loro terre gli indiani che le lavoravano in comune, per venderle ad infami sfruttatori, generalmente a compagnie straniere, raggiungendo così la tirannia e lo sfruttamento il loro apice massimo.

I lavoratori erano ordinariamente trattati a frustate, senza che fosse dato loro a conoscere nemmeno che cosa è il diritto. Guai a colui che osava protestare contro tali iniquità! L'immonda carcere o la fucilazione l'aspettavano, senza che nel mondo civilizzato trapelasse qualche cosa, giacchè nel Messico non c'era posto per alcun giornale che osasse opporsi ai capricci del tiranno. In questo modo Porfirio Diaz potè mantenersi al potere per quasi quarant'anni.

Tanta infamia e tirannia non potevano durare più a lungo, e a un dato momento quasi tutto il Messico vi si è ribellato. Gli uni per sostituire nuovi governanti ai vecchi, gli altri per odio alla tirannia esistente, altri ancora per pescare nel torbido, ed altri infine per la conquista della vera e completa emancipazione. E come la repubblica messicana non dispone di un forte esercito regolare, nè di una flotta, ed il paese è fatto apposta per la guerra di guerriglie, non solo per essere rude e montagnoso, ma anche per le difficoltà di trasporto delle truppe da un luogo all'altro, in poco tempo i ribelli si rendono padroni della situazione ed il tiranno è costretto ad abdicare e fuggire dal Messico. Ma non per questo regna la pace.

Leggete come descrive la situazione uno che la conosce:

Per mancanza di munizioni si è perduta Tijuana. I bravi compagni hanno lottato colà come leoni finchè non fu bruciata l'ultima cartuccia. Bisogna rettificare la notizia che è apparsa nell'ultimo numero di *Regeneracion* sulla battaglia di Tijuana, poichè solo tre dei nostri vi morirono ed uno rimase ferito. I federali ebbero più di cinquanta morti. Finite le munizioni, i compagni passarono dal lato americano.

Mexicali fu perduta per il tradimento di Rodolfo Gallegos, un miserabile che c'ingannò vilmente e si vendette ai capitalisti americani del nord della Bassa California.

Senza dubbio i pessimisti non devono scoraggiarsi, poichè sarebbe ridicolo pretendere che la Rivoluzione Sociale fosse confinata in un angolo del territorio messicano. Ho ricevuto or ora lettere assai interessanti dagli Stati di Chihuahua e Coahuila. Una è del tenace e valoroso compagno José Maria Rangel, che unitamente al non meno tenace e valoroso Inez Salazar conduce la campagna liberale nel Nord di Chihuahua. Questi compagni si battono quasi ogni giorno. Come si ricorderà, erano solamente 17 questi compagni quando ebbero il primo scontro con i maderisti il Sabato 3 di questo mese. Ora sono centocinquanta e avrebbero già finito con i maderisti del Nord di Chihuahua se avessero avuto abbastanza munizioni. Mi scrive Rangel nella sua lettera del 20 di questo mese, che stava per unire alla sua colonna un'altra colonna liberale che opera nei dintorni di San Antonio, Chihuahua. Se già si sono unite queste due colonne, non tarderà molto che la Bandiera Rossa dominerà una vasta estensione di territorio nello Stato di Chihuahua. Nel Sud di Chihuahua, secondo lo stesso Rangel, operano alcune guerriglie liberali. Stante la difficoltà delle comunicazioni non abbiamo dettagli sulle operazioni di questi compagni.

Il compagno Emilio P. Campa che dirige le operazioni militari dell'Esercito Liberale nello Stato di Coahuila, ci comunica in data 25 corr. l'ultimo combattimento avuto con i maderisti. Nel medesimo tempo ci notifica che da varie parti dello Stato si sono staccate delle colonne maderiste per andare ad attaccarlo. Fino ad ora però, quantunque superiori di numero, le forze maderiste non osarono fare un altro attacco, causa il rovescio subito anteriormente.

Abbiamo lettere dallo Stato di Sonora nelle quali ci si comunica che gli indiani Yaquis hanno incominciato a sloggiare dalle loro terre i coloni americani e messicani che s'erano impossessati di esse.

Dallo Stato di Morelos si sa che sono giunti vari battaglioni d'infanteria provenienti da Città del Messico, e varie batterie per assassinare i buoni abitanti di questo Stato che hanno "osato" prendere possesso delle piantagioni di zucchero. Questi abitanti s'impadronirono delle piantagioni, sradicarono la canna, ararono la terra e seminarono il più necessario: il grano e i fagiuoli. Vedremo presto quale accoglienza faranno questi espropriatori ai sicari di Madero.

In Jalapa, capitale dello Stato di Veracruz, vi fu un tumulto di carattere puramente politico, ma che dimostra il trabocco di ambizioni degli stessi politicanti, una cosa necessaria per il fomento del caos salvatore, nel quale i veri rivoluzionari potranno fare la loro propaganda ed ingrossare le loro colonne di combattenti. Vi fu una dimostrazione d'individui che volevano imporre come governatore dello Stato di Veracruz un tale Leyocgui, e sul più bello uscì un'altra dimostrazione che proclamava a governatore un tale Aillaud. Si venne ad una collisione, e si fece alle fucilate, durante le quali si ebbero molti morti e un numero favoloso di feriti.

Ciò che è avvenuto in Jalapa sta succedendo in altre parti del paese.

Le guerriglie liberali si moltiplicano in tutto il paese. La stampa messicana le chiama squadre di brigandi. Presto queste guerriglie diventeranno battaglioni, e i battaglioni eserciti.

I liberali s'impossessarono di Casas Grandes, Chihuahua. Disgraziatamente erano molto pochi e non poterono resistere all'attacco dei maderisti. Ma ora sono nella Sierra dove acquisteranno dei buoni elementi.

Nello Stato di Jalisco non cessa la lotta fra liberali e maderisti, secondo la lettera di un compagno di questo Stato che è molto importante.

Gli scioperi operai aumentano di giorno in giorno, ma siccome gli scioperanti non hanno armi sono vilmente assassinati dagli sbirri di Madero. In quasi tutti i campi minerari dello Stato di San Luis Potosì vi sono scioperi in questo momento.

Gli indiani dello Stato di Veracruz sono in armi. Questi sono nostri vecchi compagni. Molti di essi sono stati torturati nelle prigioni del Messico. Ora sono risoluti di continuare la lotta per Terra e Libertà, giacchè tutti, e sopratutto quelli del Cantone di Acayucatan, furono spogliati delle loro terre da avventurieri stranieri.

Il giornale borghese "El Imparcial" dichiara che è impossibile che abbiano luogo le elezioni, data la situazione in cui si trova la Repubblica.

Non sarà strano se in alcune settimane le varie guarnigioni maderiste si decidono ad inalberare la Bandiera Rossa. Ho ricevuto lettere in cui le dette guarnigioni m'invitano ad accettare la candidatura a Presidente della Repubblica, offrendosi di mettersi a mia disposizione. Naturalmente ho rifiutato di acconsentire a queste pretese, e ciò è causa di molta titubanza fra questa povera gente che non sa vivere senza padroni. Spero tuttavia che alcune di queste guarnigioni maderiste si persuaderanno che faccio bene a rifiutarmi di diventare un tiranno e isseranno la Bandiera Rossa dei diseredati.

R. Flores Magon.

Come si vede nel Messico è possibile ciò che non si potrebbe neppure tentare in Europa. E' nelle campagne, non nelle città, che la Rivoluzione ha la sua forza. Le grandi piantagioni hanno convertito i contadini in schiavi, e questi schiavi ora si ribellano, e i ribelli, anche se non molto numerosi, possono non solo sostenersi ma scendere nelle città a provvedersi di ciò che abbisognano e incutere un serio timore ai borghesi. Ancora: han potuto in certi luoghi espropriare la terra, e incominciarne la coltivazione in comune senza dipendere da nessuno. E questa ribellione che il nuovo governo messicano difficilmente riuscirà a sopprimere, non ha da temere gran che da un intervento straniero. Non conviene alle nazioni del vecchio mondo esporsi a una lunga e costosissima guerra, la quale potrebbe avere gravi conseguenze di complicazioni interne, per difendere alcuni piantatori loro connazionali.

Nel Messico dunque è possibile una trasformazione sociale mediante una guerra di guerriglie che, esaurendo le risorse del governo, vada rendendo ogni giorno più forti i rivoluzionari, i quali cadranno sulle città quando si saranno impadroniti delle campagne. Se, come speriamo, ciò succederà, non vi sarà a temere che nelle città si abbia una mancanza di viveri. La terra, coltivata in comune, darà per tutti, e le città potranno offrire i prodotti che mancano nelle campagne, incominciando così nel Messico il principio della fine tanto desiderata.

Non si scoraggino perciò i compagni se nel Messico non si è instaurata l'Anarchia. Sappino che si è in cammino verso di essa, e che ciò che importa, sopratutto, è di non dimenticare che questa non è una rivoluzione di un giorno, o di qualche mese, ma di lunghi assai lunghi anni e che abbisogna dell'appoggio morale e materiale di tutti gli sfruttati coscienti.

Il meno che possiamo fare e di agitare ovunque in pro della jacquerie messicana, raccogliere costantemente fondi, e coloro che credono di poter essere utili laggiù di andarvi, non già con il desiderio di godervi l'agiatezza, la libertà e la pace, ma di dedicare la propria intelligenza, la propria attività ed energia alla causa rivoluzionaria che si PROPONE DI CONQUISTARE PANE E LIBERTA' PER TUTTI.

Pedro Esteve.

L'ideale anarchico
come anima del movimento operaio

(*Continuazione e fine*)

Tutto ciò dimostra che gli anarchici, non solo nella loro adesione al movimento operaio sono in perfetta coerenza con le proprie idee, ma dimostra altresì che l'ideale anarchico costituisce in sostanza l'anima stessa del movimento operaio contro il capitalismo.

Noi abbiam visto in articoli precedenti come il movimento sindacale, per essere basato su interessi anzichè su idee, sia soggetto, — malgrado la sua tendenza iniziale e gli scopi apertamente confessati, — a deviazioni ed a tendenze particolari pericolose, determinate appunto dal prevalere in certi momenti ed in certi ambienti degli interessi speciali di categoria sugli interessi generali e finali. E molti, non solo fra gli anarchici ed i sindacalisti ma perfino fra quei riformisti che non hanno del tutto perduta ogni idealità socialistica, fanno appello ad una molla ideale che contribuisca a mantenere sulla sua via integralmente rivoluzionaria il proletariato organizzato.

Ed abbiam visto anche, esaminando la posizione dell'organizzazione sindacale di fronte ai partiti politici, come l'anarchismo sia la idealità che più è in relazione, ed ha maggiori punti di contatto, con le finalità pratiche e le tendenze del movimento operaio.

Ebbene, da tutto ciò noi concludiamo che l'ideale anarchico è l'unico che può, senza pericoli di deviazioni e corruzioni, tener desta in seno alle masse l'attenzione, o meglio la tensione verso la rivoluzione contro il capitalismo e tutti i suoi puntelli giuridici, morali e politici; ed anzi, quanto più esso sia diffuso, tanto più saranno evitate le deviazioni e corruzioni più pericolose.

Lungi da me l'idea che gli anarchici abbiano a profittare d'una qualsiasi influenza esercitata in mezzo alle organizzazioni operaie, per imporre a queste il proprio credo politico e la propria bandiera speciale; ciò non sarebbe logico nè anarchico che quando tutti gli operai organizzati fossero anarchici e nessuno dissentisse da noi. Ma questo, prima della rivoluzione per lo meno, è impossibile, sempre che si tenga presente che l'organizzazione deve accogliere tutti gli operai salariati, appunto perchè è impossibile che tutti gli operai organizzabili diventino anarchici; e d'altra parte, se ciò fosse possibile, non sarebbe più il caso di organizzarsi per la semplice resistenza ma piuttosto per fare la rivoluzione ed organizzare l'anarchia.

Noi sappiamo che prima della rivoluzione solo una minoranza è suscettibile di essere conquistata dalle idee; la maggioranza preferisce adattarsi alla meno peggio all'ambiente, e si adatterà ad un nuovo ordine di cose solo quando una rivoluzione abbia creato in virtù dello spirito d'iniziativa delle minoranze già conquistate un nuovo ambiente. Fino allora, dunque, non bisogna coartare la coscienza e la volontà dei più, sia pure a fin di bene, ma solo influire su di loro con la propaganda e l'esempio, sia per guadagnarvi in mezzo nuove coscienze sia predisporre psicologicamente la maggioranza agli eventuali avvenimenti rivoluzionari.

Ma per far questo non c'è bisogno di dare alle organizzazioni un nome ed una bandiera che possa contradire alla coscienza dei molti o pochi che siano; basta agire nel loro seno a seconda delle proprie idee, malgrado tutto e tutti, resistendo magari alla influenza di interessi speciali, facendo la propaganda anarchica profittando di tutte le occasioni propizie, ma lasciando poi sempre liberi gli operai organizzati di agire a loro piacimento e secondo le proprie tendenze; non opponendo a queste, ove non coincidessero col nostro modo di vedere, che la nostra libera critica e l'esempio della nostra attività individuale.

Noi siamo partigiani dell'autonomia individuale in seno all'organizzazione e all'autonomia dei singoli aggruppamenti di mestieri locali in seno alle federazioni e confederazioni sindacali anche per questo: perchè nel rispetto alle opinioni ed alla libera iniziativa sia garentita la libertà di propaganda con la parola e l'esempio. Questo basta alla esplicazione della nostra funzione di propulsione idealistica, la quale del resto rimane possibile anche per gli uomini di tutte le altre idee sociali e politiche come per noi. Solo, agli altri ciò non basta, poichè gli altri partiti si propongono scopi di dominio materiale, ai quali noi dobbiamo opporci con tutte le nostre forze.

Noi abbiamo quindi meno interesse di tutti a conquistare nelle organizzazioni dei posti di fiducia, cariche ecc., di cui servirci per far prevalere il nostro modo di vedere. Non è una incoerenza, se qualcuno dei nostri accetta di questi posti, chiamatovi dalla stima e dalla volontà degli organizzati; ma pure, per l'interesse vero delle nostre idee, meglio sarebbe che gli anarchici evitassero ciò quanto più è possibile, per poter rimanere meglio padroni di sè ed esplicare senza responsabilità e senza freni tutta la propria funzione, — la funzione di un lievito continuo di ribellione e di coscienza in mezzo al la massa organizzata.

Avviene qualche volta che dei compagni, chiamati dalla fiducia degli organizzati a compiere uffici esecutivi ed amministrativi, credano di rendersi utili alle proprie idee forzando un pò il tono generale dell'organizzazione, e dando a questa una apparenza rivoluzionaria contrastante con la realtà. E' un errore che prima o poi si sconta con amare disillusioni. Anche in tal caso, la propria influenza gli anarchici debbono esercitarla individualmente, senza impegnare l'organizzazione e senza lasciarsi da questa trascinare ad atti contrarii alle proprie idee. E quando ciò non è possibile, meglio è rinunciare onestamente all'incarico avuto che rimanere nell'alternativa parimenti dannosa, o di dare all'organizzazione un carattere in contrasto con lo spirito dominante fra gli associati o di piegarsi a transazioni con la propria coscienza di anarchici.

Si eviterà così l'equivoco, tanto spesso osservabile, di organizzazioni che passano fra il pubblico come aventi un indirizzo anarchico, che poi in momenti culminanti, quando gli interessi e le volontà contrarie degli associati prendono il sopravvento sulle intenzioni degli organi esecutivi ed amministrativi, smentiscono la fama ottenuta ed agiscano in modo diametralmente opposto alle concezioni tattiche dell'anarchismo. Si è dovuto constatare di sovente, del resto, che ottimi elementi anarchici e rivoluzionari che avevano una influenza straordinaria tra la massa quando erano semplici militanti nelle file dell'organizzazione la perdevano a poco a poco dopo chiamati a coprire delle cariche stipendiate o no, fino ad abbassare invece che ad elevare il tono rivoluzionario della organizzazione stessa.

Per tener desto, adunque lo spirito ideale rivoluzionario ed avveniristico in seno al movimento proletario bisogna contare essenzialmente sulla forza delle idee e sullo spirito d'iniziativa e di sacrificio personale. Dire la propria opinione sempre ed agire sempre in conformità di queste, — propaganda di idee e propaganda del fatto; — sta qui tutto il segreto del problema che ci preoccupa. Gareggiare con gli altri in attività, essere al primo posto ovunque ci siano responsabilità individuali da affrontare, saper andare contro corrente ove sia necessario e rinunciare in tal modo a qualche successo apparente momentaneo, non curarsi troppo di essere in pochi o molti pur cercando di convincere quanta più gente è possibile: se gli anarchici tutti avessero la costanza di contenersi così per qualche tempo, con una partecipazione personale attiva al movimento operaio, prima che non si creda questo sarà animato da uno spirito d'insofferenza, d'indisciplina di fronte allo stato ed ai partiti politici, di libertà e di rivoluzione, che renderà la rivoluzione sociale sempre più possibile e sempre più vicina alle soluzioni da noi auspicate.

Così, insomma, l'ideale anarchico potrà divenire, senza essere un apriorismo imposto con bollo ufficiale, l'anima stessa del movimento proletario e la sua intima guida spirituale e morale lungo la via che deve condurre l'umanità ad un avvenire luminoso di giustizia sociale, in cui tutti gli uomini sieno liberi nella solidarietà e solidali nell'esplicazione della più completa libertà.

Luigi Fabbri.

Un socialista che parla bene

I nostri lettori ricorderanno le parole con cui il Congressman socialista Berger ebbe ad esprimersi a riguardo dei rivoluzionari del Messico. Esse sono nè più nè meno che una copia esatta di quanto alcuni compagni nostri, reduci dalla fontiera del Messico, ebbero a dire in uno sciagurato Comunicato mandato a noi e a qualche altro giornale per la pubblicazione.

Ora, avendo il "Call," il quotidiano socialista di New York, fatta pubblica la lettera di un suo collaboratore, nella quale è più ampiamente spiegata la ragione dell'attitudine di costui e del Berger a riguardo della rivolta nella Bassa California, un altro socialista, Roland D. Sawyer, risponde nello stesso "Call" con un articolo assennato che, appunto perchè tale, ci piace di riprodurre

"Leggo la lettera che il compagno Ghent pubblica nel "Call," nella quale egli definisce l'attitudine propria e quella del compagn

Berger a proposito della rivolta nella Bassa California, che sarebbe quella di "non sciupare le nostre simpatie a pro di quella rivolta."

"Ora siccome la pubblicazione di quella lettera non può che avere uno scopo, quello di guastare le simpatie dei socialisti per quel movimento, io desidero pubblicare una risposta a questo scopo. La ragione che il compagno Ghent sostiene, vale a dire che il movimento socialista non può avere alcuna connessione con l'insurrezione perchè questa non è una rivolta prettamente socialista, sembra a me insostenibile.

La rivolta nella Bassa California è, senz'altro, una lotta di classe, e ovunque vi è una lotta di classe il Partito socialista deve dare il suo appoggio alla classe dei lavoratori. Nel caso di uno sciopero noi non ci fermiamo a chiedere se gli scioperanti sono socialisti o no; noi diamo il nostro appoggio ai lavoratori. Noi non sostiamo per chiedere se i McNamara sono socialisti o no; noi diamo ad essi il nostro appoggio basandoci sul fatto ch'essi appartengono alla classe lavoratrice.

"E questo è, come l'intendo io, l'atteggiamento del Socialismo Internazionale. Il movimento socialista d'Europa non si ferma a chiedere se una rivolta è una rivolta prettamente socialista o no, ma se è la causa della umanità e dei lavoratori ch'esso propugna. La sola eccezione che i socialisti europei hanno fatto è stato quando si trattava di una rivolta in cui v'era il tentativo diretto di nuocere ai socialisti medesimi, come ad esempio alcune delle rivolte anarchiche. Prendete i casi di Durand, Ferrer e tanti altri. I socialisti si sono affrettati a dare il loro appoggio morale senza chiedersi se costoro erano per "l'azione diretta," "utopisti" o "rivoluzionari per temperamento."

"A me sembra che l'atteggiamento mantenuto dal compagno Ghent è troppo ristretto per il movimento socialista. In una battaglia fra la classe operaia e la classe capitalista, noi dobbiamo dare il nostro appoggio ai lavoratori; quali che siano le loro teorie economiche noi dobbiamo unirci ad essi. Non farlo significa scendere al disotto del livello del più puro e sicuro riformismo conservatore.

ROLAND D. SAWYER.

Ware, Mass.

Lettera aperta al Generale Peppino Garibaldi

Signore,

Vi scrivo per dirvi chiaramente il mio pensiero su di voi. Voi dite di volere essere intervistato dai sovversivi di New York, per avere agio di far conoscere le vostre idee politiche, e forse per dare all'uopo un'impronta libertaria alle vostre azioni. Io sono un libertario e come tale credo di essere compreso nel numero di coloro cui voi, a mezzo di un giornale coloniale, avete rivolto l'invito. Però non vengo ad intervistarvi, perchè forse non saprei adattarmi a discutere con un generale quale siete voi; e vi scrivo valendomi di tutto quanto è stato pubblicato recentemente sul vostro conto e delle vostre operazioni in Africa e nel Messico, e della vostra discutibile condotta qui in New York. Del resto, a qual pro intervistarvi, quando da altri di già lo siete stato parecchie volte; quando in diverse occasioni, e, particolarmente, durante il colloquio avuto con Teodoro Roosevelt, voi avete esposto esplicitamente il vostro pensiero, donde la vostra figura emerge chiara e spiccata, in tutta la sua interezza?

Voi siete un soldato di ventura, orgoglioso del nome che portate, ambizioso di gloria e di notorietà. Desiderate di farvi ammirare a qualunque costo, volete che la gente sappia che siete il nipote dell'Eroe dei due Mondi. Per riuscire più facilmente a ciò vi prestate a dare una mano in certe rivoluzioni, senza preoccuparvi però di esaminare i fattori e senza punto badare alle possibili conseguenze. Con questo credete di continuare le gesta gloriose di Giuseppe Garibaldi e di riuscire infine a farvi paragonare a lui. Però voi, che così agendo, credete di onorare la memoria del magnanimo Condottiero dei Mille, fate opera sciagurata di oppressione, e non riuscite che a riscuotere gli applausi degli indegni, degli incoscienti e degli interessati. Da ciò risulta la immensa differenza che passa tra voi e vostro Nonno, che se fosse vivo piangerebbe di dolore per il nipote sconsigliato che non esita di tradire la vera causa della libertà, per sostenere l'arroganza degli Inglesi contro i Boeri e per difendere Madero, l'oppressore milionario dei Messicani.

Chi ha seguito con attenzione lo svolgersi degli avvenimenti del Messico avrà avuto occasione di conoscere quali furono i principali motivi che indussero Madero ed i suoi seguaci a schierarsi contro Porfirio Diaz. Nel Messico, a Madero, il milionario padrone di mille *haciendas*, possessore di territori sconfinati, ove i lavoratori al suo servizio a migliaia e a migliaia consumavano le loro vite e le loro migliori energie, per un vile tozzo di pane; a Madero, l'essere rapace e inumano, che per ascendere ai fasti dell'imperialismo del dollaro, aveva disseminati ovunque dolori e miseria; a Madero, il massimo e più potente esponente della borghesia messicana, un uomo soltanto, turpe e abbietto come lui, Porfirio Diaz, contrastava di ascendere alla carica presidenziale da lui ambita. Madero voleva essere presidente per spadroneggiare vieppiù sul proletariato messicano. Gli avvenimenti, prodotti da varie circostanze, gli hanno fatto avverare il suo sogno di conquista.

Il popolo messicano, stanco di soffrire, aspirava a dare assetto migliore all'ordinamento sociale della nazione, conquistando la terra, benigna madre comune, conquistando le macchine e gli strumenti di lavoro, per fecondare, concordemente, l'infinite energie della natura e per elargire egualmente ad ognuno, con le opere meravigliose dell'uomo, le gioie della vita. Madero nota queste disposizioni dei Messicani e procura di trarne partito. Si dà l'aria di rivoluzionario, amico degli umili, si mette a capo di un movimento ostile a Diaz e induce in mille modi il popolo ad affidarsi a lui.

Il popolo insorgeva per conquistare la libertà e per proclamare il proprio diritto al lavoro e alla vita. Scuoteva violentemente il giogo di Diaz, non per il capriccio di cambiare padrone, ma per il bisogno irresistibile di sottrarsi alla degradante condizione di schiavo del salario. La cacciata di Diaz, effettuatasi, in massima parte, per opera dei rivoluzionari del *Partito Liberale Messicano*, se fece realizzare il sogno imperialistico di Madero, propiziandogli i fasti del potere, non affrancò però quel popolo dall'oppressione di quest'ultimo, nè guarì le piaghe dolorose che straziano ancora oggi quei proletari insorti al grido di: Terra e Libertà. I lavoratori del Messico che versarono il proprio sangue per liberarsi dal giogo di Diaz, ora ricusano di servire Madero, che si valse della rivoluzione per favorire i propri e gl'interessi dei suoi padroni.

Sono i satrapi di Wall Street che dettano a Madero le istruzioni necessarie. Voi, signor Peppino Garibaldi, dite che Madero è uomo che intende compiere opera benefica di libertà e di giustizia nel Messico. Questo voi l'avete assicurato all'ex presidente Roosevelt, pur sapendo che il nuovo tiranno messicano è l'anima dannata della borghesia nord-americana e che protegge gl'interessi dei milionari degli Stati Uniti, che nel Messico hanno investiti fortissimi capitali. Questo voi sapevate e dei massacri fatti compiere da Madero tra le file dei ribelli della Bassa California, colla connivenza del governo di Washington, che riconosce in Madero il proprio agente principale, servo alla sua volontà, ubbidiente ai suo comandi. Voi, è stato detto, siete stato uno dei principali fautori della fortuna di Madero; gli avete servito di scorta, gli avete conquistata Juarez. Di ciò ne siete stato ricompensato voi. Madero vi ha nominato generale. Questo è quel che ambivate. Ma le decorazioni che avete ricevuto da Madero grondano sangue proletario e sanno le imprecazioni e le sofferenze indicibili di un popolo, che affidandosi a Madero, ai suoi seguaci e a voi, aspirava a libertà, e invece non ha avuto che piombo, fame e disillusione.

Signore, la rivoluzione nel Messico non è ancora terminata, anzi è appunto in questo momento che lì si combatte la vera rivoluzione. Sono gli stessi ribelli che vi portarono alla vittoria di Juarez, sono i lavoratori, sono i contadini del Messico che ora si schierano contro Madero. Madero li ha traditi ed ha fatto arrestare i capi della Junta Liberale Messicana. Voi avete abbandonato il Messico, sordo alla voce del dovere, che vi chiamava in aiuto della vera rivoluzione, che combatte la tirannia maderista, come ha combattuto quella diaziana. Voi vi siete solo appagato di venire a New York carico di onori e di decorazioni.

Quale differenza tra voi e il primo Garibaldi! Comprendete voi la magnanimità del vostro Avo, quando, povero e modesto, spesso privo del necessario (rammentate il famoso sacchetto di castagne!), ritornava dalle sue campagne, nel silenzio, alla pace della sua casetta o alle nuove lotte redentrici. Ricordate il suo ritorno, dopo le fucilate di Aspromonte, dove V. Emmanuele II aveva tentato di farlo assassinare? Voi lo ammirate Vittorio Emmanuele II, nevvero?

Voi avete abbandonato la rivoluzione, signore, per venire in New York a farvi ammirare nelle pubbliche parate pseudo-patriottiche, organizzate da gente che vive di frode e che ricorre a tali manifestazioni, credendo così di riuscire a coprire le proprie indegnità. Qui voi non sapete con chi avete da fare, non conoscete l'ambiente. Vi sentite solleticato dalle acclamazioni di certa gente; vi vedete intervistato da un ex presidente e credete quasi d'essere diventato grande, quanto il vero Garibaldi. La vostra vanità lusingata non vi permette di rendervi conto della situazione. Voi non dovete ignorare che vostro Nonno disdegnava queste acclamazioni e abborriva le pubbliche onoranze. Caprera è lì a provarvelo. Vostro Nonno che aveva giusta coscienza delle sue opere e della sua missione, non permetteva mai d'essere banchettato e non usciva mai da un'impresa guerresca, per darsi bel tempo e partecipare a sollazzi e a feste tenute da farabutti. Le sue feste erano le sante battaglie per la redenzione umana. Ricordate il sangue sparso dalle legioni garibaldine nei piani di Borgogna, dopo l'imprese d'Italia e il tradimento del governo sabaudo? Voi siete diametralmente l'opposto di vostro Nonno. Intervenite in banchetti dati in vostro onore; prestate orecchio alle adulazioni di gente indegna, sorridete di compiacenza agli applausi incoscienti di una plebaglia che ha la mania delle acclamazioni, che applaudisce voi con la stessa facilità con cui applaudisce Barnotti o Piva; e che festeggia voi con la medesima soddisfazione con cui festeggia la statua di San Rocco o il quadro della nera madonna di Tindari. Voi per costoro siete qualche cosa di strano, qualche cosa da museo, magari.

Però queste pubbliche acclamazioni a voi tornano gradite. Credete di trovarvi fra i migliori elementi della colonia, e di essere amato dal popolo. In ciò vi sbagliate. Il popolo vero, quello composto di lavoratori coscienti, che hanno cura della loro dignità non si è mai trovato con voi. Voi siete andato a Staten Island senza di essa. Essi, i lavoratori coscienti, son venuti dopo, ma perchè volevano impedirvi di entrare nella casa, ove il vostro Avo visse poveramente in esilio. Non vi ci hanno trovato però. Voi, dopo tutto questo, vi dichiarate amico del popolo, amico dei proletari tutti e vi scandalizzate a sentirvi gridare: *Abbasso Peppino Garibaldi!* Eh via, non tutti la possono pensare ad un modo!

Dite che i sovversivi di New York son contro di voi, perchè non conoscono ancora il vostro pensiero politico e vi giudicano da lontano. Ciò non è vero. Il vostro passato, le vostre gesta in Africa e nel Messico vi smentiscono categoricamente. E poi, che cosa avete detto a Teodoro Roosevelt, che possa cattivarvi in qualche modo la loro stima e le loro simpatie? E infine, non riceve il vostro plauso anche il governo e l'esercito italiano, che s'è coperto in mille modi di fango e di vergogna, per opera dei Lamarmora, dei Govone, dei Cialdini, dei Morra di Lavriano, dei Nestore Malacria, dei San Marzano, dei Bava Beccaris, ecc. tutti militari feroci che hanno desolato l'Italia colle persecuzioni e i massacri? Per voi basti ricordare il Cialdini e il Colonnello Pallavicino. Ah, se potesse rivivere Giuseppe Garibaldi!

Voi, signore, non siete un libertario, non siete amico del proletario. Siete un uomo che va a caccia di decorazioni. Come tale non potete trovare che opposizioni di fronte ai veri sovversivi, contro cui militate. Come tale non potete essere accomunato a Giuseppe Garibaldi il vero, il grande, che fu cosa del popolo, che pel popolo visse e lottò. Voi siete, tutt'altro. Il popolo messicano e il proletariato di tutto il mondo vi odia, come odia Madero, come odiava Diaz. Il vostro posto è tra Madero e Diaz. Siatene pago.

ANTONINO CRIVELLO.

New York, N. Y.

L'Era Nuova non puo' piacere a tutti, come nessun giornale ha mai potuto piacere a tutti, ma coloro che sono d'accordo con la propaganda ch'essa esplica hanno il dovere di assicurarle la vita e la maggiore diffusione possibile. Cio' si puo' fare mantenendosi costantemente in regola con il proprio abbonamento, facendo di quando in quando qualche sottoscrizione e facendosi venire delle copie extra per la distribuzione a coloro che potrebbero divenire alla loro volta degli abbonati.

Tra Libri, Riviste e Giornali

PAOLO VALERA: IL CINQUANTENARIO. — I congressi, le gare aviatorie, le esposizioni e le feste del cinquantenario dell'unificazione d'Italia sono presso che passate. E' finita la baldoria regia e la cuccagna dei patriottardi. Ma le vergogne dell'Italia ufficiale, monarchica, reazionaria, ipocrita, vile, e camorristica rimangono lì documentate, indistruttibili, indimenticabili purtroppo.

Il popolo insorse, si battè nelle piazze e sui monti per la libertà e per Roma capitale al grido di "Roma o morte." Il Re e la dinastia Savoia nel contempo si prostravano ai piedi del Pontefice, se la intendevano con Napoleone cooperando, invece di annientarlo, al trionfo del potere temporale della chiesa e del papato.

Eppure per volontà popolare l'Italia divenne unita, con Roma capitale. Allora divenne opera del re, dei ministri, dei soldati! Spudorati. Mille volte spudorati. Fatta l'Italia si sedettero attorno a mangiarla pezzo a pezzo. I Garibaldi, i Mazzini, i mille e pochi altri eroi furono fucilati, esiliati, condannati a morte. Era il premio meritato.

Dopo — quando non si potette fare a meno — da vari vigliacchi incensarono e Garibaldi e Mazzini sino a "ministerializzarne" i loro scritti.

Ah, la storia non scritta, non impartita nelle scuole, non conosciuta dalla maggioranza dei cittadini, quante violenze, quante miserie e quanti voltafaccia ci risparmia!

Paolo Valera nel suo ultimo piccolo libro descrive qualche cosa a proposito. Val la pena di leggerlo, di rileggerlo e di impararlo, non avendo altro a disposizione.

Paolo Valera nei suoi scritti esagera magari. Purtuttavia, essendo quello il suo stile piace; piace perchè è sensibile, perchè ogni colpo di penna è un colpo di stile, che ferisce, che ammazza gl'ipocriti, i vili, i mercenari.

Leggendo "Il Cinquantenario" vi trovate, vostro malgrado, vicino ai cadaveri puzzolenti dei Menabrea, dei Quintino Sella, dei Bonghi, dei Crispi e di cento altri piccoli e grandi questori infami, miserabili. Però vi trovate pure con piacere di fronte alle nobili figure di Mazzini, di Garibaldi, di Pietro Barsanti, di Amilcare Cipriani e compagni che sfidano, coprendo di fango, Vittorio Emanuele, il Papa Pio IX e tutta la lurida compagnia ministeriale e papalina.

Parecchi episodi eroici rendono il lettore avido della lettura che finisce appena rotto il sipario di una lunga e salata commedia.

E' vendibile presso la LIBRERIA SOCIOLOGICA, 3 Mill St., Paterson, N. J., al prezzo di $ 0,15.

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Direttore: Luigi Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 13; Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 13. — *Luigi Fabbri:* Il congresso operaio di Padova. — *Eugenia Potonuis Pierre:* L'unione libera. — *Davide Sosicio:* I segreti dello Schluesselburg. — *P. I Proudhon:* "Io sono anarchico." — *Max Nettlau:* La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia. — *Emilio Pouget:* L'organizzazione dei produttori embrione sociale. — *Catilina:* Bibliografia.

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 13. — *Prof. Emilio Raposi:* L'evoluzione cosmica e geologica. — *Luigi Molinari:* Il Messico e la rivoluzione sociale. — *Notizie del cielo e della terra:* La luna, idee preliminari. — Harzen ed i profughi della rivoluzione italiana all'estero (Pagine di storia contemporanea). — *E. Armand:* L'anarchico e la società. — Cronaca, Fra libri e riviste.

Per la rivoluzione nel Messico

E. St. Louis, Ill.

Ho tentato di fare qualche cosa per i rivoluzionari del Messico, ma sono stato assalito per così dire da un branco di bigotti che proprio in quel giorno facevano una colletta per un loro pagliaccio, o per meglio spiegarmi, il loro corvo nero. Non potei far nulla, e vi invio 25 cents a mio nome. E' poco, lo so, ma considerate che sono padre di cinque figli e i lavori vanno male.

LUIGI RIBELLO.

* * *

Mt. Carmel, Pa.

Il compagno Angelo Bartol ci rimette altri 50 c. a favore dei rivoluzionari messicani.

* * *

Chicago, Ill.

Unisco 50 c. che per piacere spedirete a Los Angeles e che serviranno ad aiutare i compagni messicani arrestati colà.

BATTISTA MARCHIANDO.

* * *

Radersburg, Mont.

I 50 cents che vi mando vi prego di spedirli a pro della Rivoluzione Messicana, augurando che in breve spunti un'aurora più luminosa là dove si combatte per l'emancipazione del proletariato.

JOHN CONTA.

COMUNICATI

Sabato 29 Luglio, alle ore 8 pom., nei locali del Manhattan Lyceum, 66-68 E. 4th St., i sovversivi di New York e dintorni commemoreranno Gaetano Bresci, il forte giustiziere, che colpendo Umberto I seppe vendicare efficacemente le carneficine d'Africa, e le mille sofferenze del popolo vittima del mal governo. I conferenzieri saranno: Nicola Cuneo, Carlo D'Alboni, Joseph Ettor, ecc.

Tutti coloro che aspirano a libertà sono pregati d'intervenire. Libero ingresso.

ANT. CRIVELLO.

Il compagno E. Moschino, di Cannelton, W. Va., sarebbe grato a colui che sapesse dargli l'indirizzo di suo cugino: Frank Moschino che tempo addietro si trovava a Barrin, Ill. Scrivere a E. Moschino, Box 3, Cannelton, W. Va., o all'ERA NUONA.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: A. Tomasini 0,50; C. Rosazza 1,00; Marc. Garbaccio 1,00;	2,50
La Tuque, Can.: Bern. Pesci	1,00
Pawnee, Ill.: P. Nigra	1,00
Coalgate, Okla.: Jam. Bugni	1,00
Hume, Cal.: Salv. Marino	0,50
Vancouver, B. C.: L. Battistoni 1,50; P. Brandolini 1,50; N. Bianeotti 1,50; E. Casadei 1,50;	6,00
Rochester, N. Y.: G. Lentini 1,00; L. Fanale 0,50; L. Di Genova 0,50;	2,00
Standard City, Cal.: Rom. Bravo	0,25
Newark, N. J.: Ferd. Saltarelli	0,50
Saddle River, N. J.: F. H. Acquaviva	1,00
California, Pa.: C. Canigiani 1,00; Elena Neri 1,00; R. Manghi 1,00;	3,00
Cusiano, Austr.: G. Dell'Eva	1,00
Des Moines, Ia.: V. D. Francesco 1,00; P. Cardamone 0,50; A. Cardamone 0,25; P. Costanzo 0,25;	2,00
Spring Valley, Ill.: S. Oresto, A. Bagaglino, D. Bagaglino, G. Faoro, S. Saccaro, D. Mainardi, G. Corna, G. Compasso, D. Bobbio, M. Canarina, S. Bobbio, M. Canarina, G. Devitto, M. Zaetta, A. Zaetta, T. Della Dora, F. Fusinato, G. Viani, N. Ferri, G. Gassesa, C. Borilli, ciasc. 0,25;	5,25
Rockford, Ill.: Pettina	0,25
Montreal, Can.: E. Toccacelli 0,75; E. Curina 0,75;	1,50
St. David, Ill.: A. Chiaverina 1,00; F. N. Norris 0,50;	1,50
Elkhorn, Pa.: Vinc. Bar	0,50
Meadow Lands, Pa.: Nic. Giordano	0,50
Chicago, Ill.: B. Marchiando	0,50
Boomer, W. Va.: E. Di Giacomo 1,00; P. Gennarelli 0,50;	1,50
Wishaw, Pa.: L. Piermattei	1,00
Williamsburg, Colo.: L. Di Rienzo 1,00 N. Scorfnich 0,50;	1,50
Monessen, Pa.: S. Bonaro	0,25
San Rafael, Cal.: F. Azevedo	1,00
Ludlow, Colo.: Dom. Rey	2,00
Cold Spring, N. Y.: F. Accursio	0,25
Cherry Valley, Pa.: N. Annichini	1,00
Los Angeles, Cal.: D. Turinetti	1,00
Downer, Minn.: N. Lamandro	0,25
Millburn, N. J.: Giov. Sisto	1,00
Hartford, Ct.: M. Ragazzo	0,25
Wilkinsburg, Pa.: G. Carbone	1,00
Fairmond, W. Va.: Fr. Bracco	1,00
New York, N. Y.: Cir. Pensiero e Azione	2,00
TOTALE $	46 75

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: G. Bartolomucci 0,33; G. Nardone 0,60;	0,93
Brooklyn, N. Y.: Giov. Palmiero	1,00
Fort William, Can.: Gruppo Alba dei Liberi	2,00
Hartford, Ct.: G. Cappa	0,50
TOTALE $	4 43

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Heiman 0,50; C. Rosazza 0,25;	0,75
Mt. Carmel, Pa.: A. Bartol	0,50
Pawnee, Ill.: P. Nigra	0,50
Coalgate, Okla.: James Bugni	1,00
Brighton, Mass.: E. Girardi 1,00; Paolo Ciaffoni 0,50;	1,50
Spring Valley, Ill.: A. Bagaglino	0,40
Montreal, Can.: A. Micheli, E. Curina, E. Toccacelli, A. Ricci, A. Biagi, ciasc. 0,25;	1,25
Cedar Point, Ill.: J. Centerio 0,50; A. Rotellini 0,25;	0,75
Wishaw, Pa.: L. Piermattei	0,25
Williamsburg, Colo.: L. Di Rienzo	0,15
Granville, Ill.: Avanzo bicchierata fra compagni il giorno 4 Luglio 2,25; L. Ronchietto 0,50; A. Mancini 0,25;	3,00
Bound Brook, N. J.: P. Desanti 1,00; D. Muccilli 1,00;	2,00
Mt. Pleasant, Pa.: B. Nicol 1,00; Fra compagni ed amici affinchè il nostro battagliero e portavoce della Rivol. Messicana non abbia a cadere spossato per mancanza di solidarietà dei suoi amici: S. M di Mammoth, Pa. 1,00; B. Nicol 1,00; N. Basile, F. Melillo ciasc. 0,50; A. Azanzone, R. Lardieri, J. Rossi, ciasc. 0,25;	4,75
Fort William, Can.: Gruppo Alba dei Liberi	0,50
Leckrone, Pa.: Fra compagni del Gruppo anarchico	2,30
Moundsville, W. Va.: Ang. Algeri	2,00
Hartford, Ct.: M. Ragazzo	0,25
Radersburg, Mt.: J. Conta	0,50
TOTALE $	22 25

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.54	
Corrispondenza	3.28	
Illuminazione	0.50	
Buste Era Nuova	1.50	
Buste di ritorno	1.60	
Collaborazione 2 sett.	4 00	
Carta pel giornale 10 risme	16.75	
Amministrazione	10.00	60 [illegible]
Deficit No. precedente		$ 329 [illegible]
TOTALE		$ 390 [illegible]
ENTRATA Abbonamenti	46 75	
Vendita giornali	4 43	
Sottoscrizione	22 25	73 43
Deficit		**$ 316.58**

La settimana scorsa, malgrado tutta la nostra buona volontà, il giornale non è potuto uscire. Dovevamo comperare la carta e non c'era un soldo in cassa.

Come abbiamo detto altre volte noi non vogliamo fare appelli. E' una cosa che si è già fatta fino alla nausea, e noi non vogliamo dar ragione a taluni imbecilli che dicono che noi facciamo il giornale per la pagnotta. La pagnotta, perchè lo si sappia, noi ce la guadagniamo lavorando nel nostro mestiere come ogni altro lavoratore onesto.

Quando i compagni non vorranno più che l'*Era Nuova* si pubblichi noi deporremo tranquillamente la penna, dedicando le nostre ore di riposo a qualche altra opera di propaganda e di rivoluzione.

Chi dunque crede che l'*Era Nuova* è utile a qualche cosa ci ajuti, chi no lasci andare. Noi non vogliamo imporci a nessuno.

PICCOLA POSTA

PROLETARIO, MARSALA. — Il compagno Pietro Bianco di West Tampa, Fla., vi ha spedito il 10 Giugno Lire 73,75 assieme ad una lista di nuovi abbonati. Nessuno dei quali ha finora ricevuto il vostro giornale. Il vaglia e' stato indirizzato al vostro amministratore Antonino Azzaretti e noi vi preghiamo di voler investigare e di dare una soddisfazione ai nuovi abbonati.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 33)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Ebbene, comprendo, — diss'io — e convengo con voi; ma come fate pei reati di violenza quando si verificano (e voi non ne escludete la possibilità); non è allora necessaria una legge criminale?

Ed egli: — Nel senso da voi inteso noi non abbiamo neppure una legge criminale. Esaminiamo la questione più intrinsecamente, e vediamo donde i delitti di violenza hanno origine. Per la maggior parte nei tempi passati derivavano dalle leggi sulla proprietà privata, le quali vietavano il soddisfacimento dei bisogni naturali a tutti gli uomini, eccetto che a pochi privilegiati, e dalla palese e generale coercizione che queste leggi traevano seco. Tutto ciò era la causa di violenti delitti, ed ora è scomparso. Come ancora, molti atti violenti derivavano dal pervertimento artificiale delle passioni sessuali, che dava luogo ad una feroce gelosia ed a miserie consimili. Ora, esaminando accuratamente la cosa, troverete che nel fondo in genere di queste loro passioni predominava l'idea (una idea fatta legge) che la donna fosse proprietà dell'uomo, sia come marito, che come padre, fratello od altro. Questa idea è naturalmente svanita insieme alla proprietà privata, come sono svanite tutte quelle ubbie circa la "perdizione" delle donne che soddisfacevano i loro naturali desideri in una forma illegale, perchè anche questo convenzionalismo era una conseguenza delle leggi sulla proprietà privata. Un'altra fonte di delitti e di violenze era la tirannia della famiglia, che fu oggetto di tanti romanzi e tante storie del passato, anch'essa un derivato della proprietà privata. Naturalmente tutto questo è finito dacchè le famiglie non sono più unite da alcun legame coercitivo, sia legale, sia sociale, ma semplicemente dalla reciproca simpatia, dal reciproco affetto; ed ognuno, tanto donna che uomo, è libero di fare ciò che crede. Inoltre i nostri principi di onorabilità e di pubblica stima sono assai differenti da quelli degli antichi; per esempio, il concetto che si fonda nello scavalcare i propri simili è una via da abbandonarsi affatto, auguriamoci per sempre. Ognuno è libero di coltivare la sua speciale tendenza fin dove gli pare, e tutti lo incoraggiano a farlo. Così noi abbiamo distrutto l'invidia, torvo sentimento, che i poeti non senza buone ragioni, hanno accoppiata all'odio, e con essa sono scomparsi il dolore e l'ira, che l'accompagnavano e che negli uomini ardenti e passionati, vale a dire in nature energiche ed attive, degeneravano spesso nella violenza.

Io dissi: — Sicchè ora venite a ritirare la vostra asserzione, dicendo che fra voi non v'è violenza?

— No, rispose, non la ritiro punto; come vi dicevo, queste cose purtroppo accadono, l'ira qualche volta trasporta. Un uomo percuote un altro uomo; questi di rimando percuote, e, nella peggiore ipotesi, avviene un omicidio. Ma che perciò? Dobbiamo in tal caso noi, loro simili, aggravare la condizione del superstite? Dobbiamo noi credere il genere umano sì tristo, da supporre che l'ucciso implori vendetta, mentre sappiamo che, s'egli fosse stato semplicemente ferito, sbollita l'ira e tornato in grado di valutare freddamente la cosa, avrebbe finito col perdonare al suo feritore? O forse la morte dell'omicida varrebbe a ridonare la vita all'ucciso, o a lenire il dolore cagionato dalla sua perdita?

— Sì, diss'io, ma considerate; non vi pare che la sicurezza della società debba essere salvaguardata da qualche punizione?

— Eh, cittadino, — disse il vecchio con un certo trionfo, — qui avete dato nel segno. Quella punizione, di cui gli uomini solevano parlare con tanta saviezza e mettere in atto così stoltamente, era forse altro che l'espressione della loro paura? Ed era proprio il caso d'aver paura, perchè essi i regolatori della società, vivevano come una banda armata in un paese ostile. Ma noi che viviamo fra amici, non abbiamo bisogno nè di temere, nè di punire. Senza dubbio, se noi per tema d'un occasionale ferimento o d'un raro omicidio ci facessimo a sancire solennemente e legalmente l'omicidio e la violenza, non saremmo che una società di feroci codardi. Non vi pare, cittadino?

— Così pare anche a me, considerata la cosa da questo punto di vista.

— Inoltre, dovete sapere, che quando si commette qualche violenza noi confidiamo in una possibile espiazione da parte del colpevole ed anche egli ha fiducia che ciò avvenga. Ma, ripensateci, vi par possibile che la distruzione o una severa punizione inflitta ad un uomo, che in un momento s'è lasciato trasportare dall'ira o da un accesso di follia, valga di espiazione alla società? E' invece un'altra offesa che le si reca.

— Ma supponete, soggiunsi, che un uomo sia abitualmente violento e uccida, per esempio, un uomo per anno?

— Questo è un fatto sconosciuto. In una società, in cui non v'è nessuna punizione da evitare, nessuna legge da vincere, il rimorso, naturalmente segue la trasgressione.

— E per gli atti minori di violenza, diss'io, come vi regolate? poichè finora non abbiamo parlato che delle grandi tragedie, nevvero?

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Je[illegible] La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini, 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova .. 50
Bebel La donna e il socialismo ... 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali 15
Nietzsche La gaia scienza 2.00
Al di là del bene e del male 1.50
Ecce homo 1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 536 figure) 1.25
Villa Le religioni e la scienza 2.60

POESIE

Gori Prigioni 40
Alla conquista dell'avvenire 5
Battaglie 40
Il nuovo Canzoniere dei ribelli 10
Neri Cristo al Vaticano 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 5
Carniglia Brani di vita 25
Andreieff Il riso rosso 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione ... 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola La Comune di Parigi 60
Storia di 10 anni, 1899-1909 .... [illegible]
Dal Canto Aonio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi 10
Costa Documenti storici 5
Viani Ricordi d'un internazionalista 20
Bartalini Garibaldi 5
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15
Renan La vita di Gesù 65
Valera Il Cinquantenario 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Ibsen Casa di bambola 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Alati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer .. 10
Caminita L'idea cammina 20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori 35

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità 80
Lourdes, Parigi (2 vol. sep.) cias. 80
Il Dott. Pascal 70
Il denaro 70
La Guerra 70
Germinal 60
Teresa Raquin 30
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
L'assomoir (2 volumi) 70
Renata 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Maddalena Ferat 30
Il voto d'una morta 30
Hugo I miserabili (illustrato) 3.00
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Sebastiano Roch 60
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Notari Femmina 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30
Alvi Gloria di re 80
L'invincibile ideale 50
Offredo e Isotta 35
Valera La folla 65
Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Un sogno d'amore 40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Nè dio nè anima 15
Stregoneria cristiana 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
Gori Scienza e religione 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Rafanelli Castità clericale 5
Most La peste religiosa 5
Zocchi Sprazzi di luce 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 75
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Faure I delitti di dio 5
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court .. 30
Parsons Principles of Anarchism. 10
Roller The General Strike 5
Esteve To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Il nostro programma 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Al Caffè 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico 5
Kropotkin Ai giovani 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! 5
Patria, guerra e caserma 5
Pensa Vittime e pregiudizi .... [illegible]
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Teoria della rivoluzione 5
Un anarchico sull'anarchia 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
La nostra utopia 10
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
La leggenda del 1º Maggio 5
Francisco Ferrer 5
Guerra alla guerra! 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principi dell'anarchia 10
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhond La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista 5

OPERE DIVERSE

Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Michelet L'insetto 20
L'uccello 20
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Grammatica italiana-inglese, rileg 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Compendio di Mitologia 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Bassano Elem. d'anatomia umana 60
N. N. Anatomia umana 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Concordia L'alcoolismo 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
Teresi L'amore 5

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 10
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto John Most 25
Luisa Michel 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Fucilazione di F. Ferrer 10
Cartoline Illustrate L'Internazionale, Pietro Kropotkin, Lo Czar in Italia; Leone Tolstoi; I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; Pietro Gori; .... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
I martiri di Chicago 5

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J. SATURDAY, AUGUST 5, 1911 N. 160

La Rivoluzione nel Messico

Consoliamoci. La stampa borghese e capitalista, il cui interesse era di non dir più nulla, dopo la cacciata di Diaz dal potere, sulla situazione del Messico, ha rotto finalmente il silenzio. Qua e là incominciamo a leggere nei grandi quotidiani i telegrammi provenienti da Città del Messico, nei quali la situazione interna in tutto il paese è descritta in modo tutt'altro come vorrebbe Madero e i nuovi sbirri.

Consoliamoci, ripetiamo, perchè questo è un buon segno. Esso dimostra che la forza dei fatti è più potente dell'infame congiura del silenzio che si è ordita intorno a tutto il movimento veramente proletario e sociale della vicina Repubblica: dimostra che il fermento rivoluzionario fra quelle popolazioni è ben lungi dall'essere soffocato ed annientato; dimostra che il caos, il benefico caos che non permetterà al nuovo governo di consolidarsi, conservando le vecchie istituzioni e i privilegi e lo sfruttamento, ingrossa sempre più ed apre la via alle speranze più ardite, ai sogni più audaci per tutti coloro che al Messico tengono rivolti gli occhi ed aspettano l'annuncio salvatore di una prossima nuova ed irresistibile esplosione generale di tutte le energie rivoluzionarie di quel popolo calpestato ed oppresso.

Il "Los Angeles Times," giornale capitalista, di proprietà di quella peria che è il Generale Otis, l'aborrito nemico del proletariato organizzato e il cui nome è così spesso pronunciato a proposito del processo dei fratelli McNamara a Los Angeles, ha in queste ultime settimane pubblicato tutti i giorni dei telegrammi perventigli dal Messico, ad onta degli sforzi fatti da Madero e dalle autorità del nuovo governo di impedire la trasmissione da un luogo all'altro delle notizie che non è interesse dei negrieri che vengano pubblicate. E come il "Times" è il "Herald," è il "Examiner," altri grandi quotidiani di Los Angeles, e un discreto numero di altri giornali borghesi di questa parte del confine; mentre nel Messico, come i lettori avranno visto nell'ultimo numero dell'*Era*, le notizie sul fermento esistente in tutto il paese le danno i giornali capitalisti medesimi di lingua spagnuola, come il "Diario," "El Imparcial," "El Pais," ed altri.

Il "Los Angeles Times," nel suo numero del 15 Luglio, pubblicava sotto un mucchio di titoli e sottotitoli seguenti: *Magonisti attivi — Organizzano eserciti per combattere contro Madero — Juarez non è la città tranquilla come vorrebbe far credere il nuovo governo del Messico — Si teme che i "rossi" s'accingano ad attaccare questa città di confine — L'ex capo insorto è obbligato a mandare denaro telegraficamente per tranquillizzare le truppe* [illegible]

E' bene notare che i nostri compagni della Giunta rivoluzionaria di Los Angeles protestano contro l'appellativo di "Magonisti" perchè — dicono essi — il nome non è bene applicato, nessuno dei componenti il Partito Liberale Messicano avendo preso le armi per innalzare Magon o qualche altro al potere.

Il telegramma dice: "La situazioni in Juarez e dintorni è tutto quel che si vuole meno che tranquilla, come vorrebbe far credere il governo messicano. Gli uomini dell'esercito maderista hanno disertato e continuano a disertare per raggiungere le file dei magonisti o socialisti, il cui esercito si sta formando nelle varie parti della Repubblica per rovesciare il Governo di Madero.

"Il sabato dopo pranzo, 15 Luglio, il Dr. J. L. Wilson, colonnello dell'esercito Messicano e comandante degli ospedali civile e militare di Juarez, telegrafò a Francisco I. Madero a Città del Messico, informandolo che se non inviava immediatamente per telegrafo $ 3500 a Juarez per curare i feriti federali e maderisti (feriti negli scontri con i nostri compagni Rangel ed altri) i soldati si sarebbero impossessati della dogana con la forza e prenderebbero i denari esistenti nella tesoreria per supplire alle spese dell'ospedale e ai propri bisogni. Madero ha inviato immediatamente la somma richiesta.

"Per rendere peggiore la situazione, si dice che duecento ribelli (maderisti) s'avanzano da Cananea su Juarez per esigere il denaro che si deve ancora loro per il tempo che hanno servito. Si nutrono timori che essi si uniscano ai "rossi" di Guadalupe, città che sta a trentacinque miglia a Sud del fiume, e che uniti tenterebbero di prendere d'assalto la città di Juarez, come ha già fatto Madero e le sue truppe."

Fin qui il telegramma. Aggiungeremo che Guadalupe è stata presa pochi giorni or sono dal compagno Rangel e seguaci che compongono una guerriglia che è attivissima in tutto lo Stato di Chihuahua.

Lo stesso "Times" pubblica che il 15 di questo mese Madero ha dichiarato in Puebla che bisogna disarmare tutti i maderisti nella Repubblica perchè essi sono un pericolo per la pace, ed ha ordinato che il disarmo si effettui violentemente.

C'è che vuol dire che per mantenersi al potere Madero ha più fiducia di appoggiarsi sugli sbirri che hanno sostenuto Diaz che non sui suoi propri seguaci. Difatti, questi ultimi vanno accorgendosi di essere stati ingannati sui principii professati da Madero e lo disertano, per passare nelle file dei liberali.

E dire che nell'intervista concessa ai redattori del "Proletario" a New York Peppino Garibaldi dichiarò che Madero è un socialista, un vero socialista!

***

Nell'ultimo numero di *Regeneracion* Riccardo Flores Magon, che nel frattempo è uscito nuovamente in libertà, essendogli stata ridotta la cauzione da 10.000 a 5000 dollari, così scrive:

Mi è impossibile di dar conto per esteso di tutte le notizie che hanno circolato nella stampa in questi ultimi giorni. *Regeneracion* non dispone di spazio sufficiente per contenere l'abbondanza di notizie che compaiono nei giornali borghesi del Messico e nella stampa americana. Non è dunque riuscito alla stampa borghese di continuare a celare la verità.

Ecco, condensate assai, le ultime notizie:

I compagni liberali che operano nello Stato di Durango si sono divisi in numerose guerriglie che tengono in scacco le forze maderiste e federali. Stando ai dispacci della stampa americana, non solamente in Durango ma anche nello Stato di Coahuila, l'attività dei liberali è sorprendente. Detta stampa assicura che i liberali stanno attraendo nelle loro file molti soldati di Madero.

Quattrocento soldati maderisti si ammutinarono a Cananea, Stato di Sonora. Fecero prigionieri il loro capo Juan Cabral ed il prefetto Gil, disarmarono la polizia e la città rimase senza autorità durante tre giorni, durante i quali non si verificò alcuno scandalo, ciò che dimostra che il popolo può benissimo stare senza governi. Le prigioni furono aperte ai prigionieri. E' da lamentarsi solo che i rivoltosi non si siano impossessati del denaro conservato nelle Banche per comprare armi e munizioni di ogni genere.

In Agua Prieta, Stato di Sonora, si è ribellata la guarnigione quando si è preteso di disarmare i soldati. La medesima cosa si crede che avverrà a Juarez. Il generale e i soldati maderisti si oppongono all'ordine di cedere le armi, ed è da aspettarsi che presto, in tutta la nazione, essi si ribelleranno, unendosi al Partito Liberale Messicano per combattere per la conquista di Terra e Libertà sotto la Bandiera Rossa.

I piantatori americani della Bassa California chiedono protezione contro l'azione giustiziera dei liberali messicani che li stanno espropriando. Le forze liberali della Bassa California sono dirette dai nostri compagni Emilio Guerrero, Eustacio Pena Castro ed altri intelligenti compagni che hanno avuto la prudenza di dividere le loro forze in tante guerriglie per obbligare i federali e i maderisti a dividersi essi pure e per sterminarli a poco a poco. Mexicali, occupata oggi dai maderisti e federali, teme di essere attaccata da un momento all'altro dai liberali che operano nelle vicinanze di Algodones. Le guerriglie del compagno Guerrero operano presso Ensenada, e quelle del compagno Pena Castro si trovano presso Santa Rosolia. Il traditore Gallegas, vendutosi alle Compagnie americane, sta tremando di paura, perchè non è difficile che da un giorno all'altro si trovi a penzolare dal ramo di qualche albero.

In Linares, Stato di Nuevo Leon, si sono levati in armi gli abitanti, essendosi persuasi che il puro cambiamento degli uomini di governo non ha alleviato la miseria del popolo. Auguriamoci che si slancino alla espropriazione della terra e delle macchine di produzione, l'unico rimedio per abbattere la miseria e tutte le sue terribili conseguenze.

Sono stati congedati i soldati maderisti del corpo d'esercito di Miranda, nello Stato di Mexico, ma essi, invece di far ritorno alle loro case, decisero di ribellarsi contro Madero. Divisi in guerriglie, e con le armi che hanno conservato, sono la causa di una vigorosa agitazione in tutto lo Stato.

Parecchi borghesi germanici e spagnuoli sono or ora giunti a San Antonio, Texas, dopo essere fuggiti in fretta e furia dai vari centri industriali e minerari dello Stato di Coahuila, dove i lavoratori hanno minacciato di ammazzarli se non se ne andavano con le buone. Questi borghesi raccontano che tutti gli affari nello Stato di Coahuila sono minacciati, che non vi è pace e che i lavoratori si sono fatti oltremodo esigenti.

Ah sì! auguriamoci ch'essi lo diventino ogni giorno più e non cedano mai e s'impossessino di tutto ciò che esiste, di tutto ciò ch'essi hanno prodotto con i loro sforzi e la loro intelligenza. Fuori i borghesi e i tiranni!

Donne e ragazzi, armati di *machetes* (specie di daghe corte e solide) assalirono il magazzino di tela e stoffe del campo minerario "La Rosita," nello Stato di Coahuila. Presero tutto ciò che vi era da portar via nel magazzino, compreso una ingente somma di denaro che si fa ascendere a centomila dollari. Queste mine sono di proprietà di Madero, e i minatori che vi lavorano sono attualmente in isciopero.

I minatori di Lampacitos, nel medesimo Stato, minacciano di distruggere la miniera. Quelli della mina La Angustia minacciano di fare altrettanto. Anche la mina Cloete, sempre nello Stato di Coahuila, minaccia di essere rovinata perchè i minatori sono tutti fuori in attesa di avvenimenti. In tutte le altre miniere dello Stato prevalgono condizioni consimili, i lavoratori avendo proclamato lo sciopero rivoluzionario. Parecchi borghesi sono stati giustiziati, altri sono fuggiti, e i magazzini saccheggiati dagli scioperanti.

***

Le ultime notizie tornano a dar conto dell'esistenza di cospirazioni per uccidere Madero e De la Barra, e non meraviglierebbe la notizia della morte di questi intriganti, giacchè il malcontento è divenuto già schiacciante contro di essi. I soldati maderisti sono furibondi per il fatto che li si vuole disarmare, e per il fatto anche che Madero e De la Barra banchettano tutti i giorni, mentre i soldati muoiono di fame.

Nello Stato di Chihuahua la fame è cagione di stragi maggiori di quelle causate dalle battaglie che si stanno combattendo fra i liberali e le forze del governo. Molte famiglie muoiono letteralmente di fame.

I soldati maderisti, in aperta ribellione contro Madero, saccheggiarono la fabrica di Sanchez Gavito in Puebla. La stessa cosa fecero nel podere di Enrique Silva, il quale fu ucciso.

Una fabbrica nei dintorni di Atlixco, Stato di Puebla, fu demolita dai lavoratori.

La borgata di San Martin Texmelucan, anche nello Stato di Puebla, fu presa a sangue e fuoco dai peoni ribelli delle campagne circostanti.

Il governo confessa che vi furono cento e sessanta morti e cento feriti nel combattimento di Puebla fra maderisti che si sono ribellati e federali, ma si assicura che il numero dei morti sia di assai superiore.

Emiliano Zapata ha intimato alle autorità della città di Puebla di arrendersi, altrimenti prenderà possesso della città a sangue e fuoco. Zapata è ora in aperta ribellione contro Madero. Dalla Città di Messico partì un corpo d'esercito composto delle tre armi per Puebla, ma è opinione generale che queste truppe non basteranno per respingere Zapata e i suoi.

Come abbiamo detto più sopra è impossibile di dar conto di tutto il movimento rivoluzionario attuale nel Messico. Le notizie abbondano e non c'è spazio abbastanza per pubblicarle tutte. Di nuovo tutto il paese è in una completa effervescenza rivoluzionaria, con questo di guadagnato che la lotta va sempre più assumendo i caratteri precisi di una rivoluzione sociale. Lo splendido grido di guerra dei liberali: Viva Terra e Libertà! è lanciato ora anche dai soldati maderisti non appena si ha la pretesa di disarmarli, ed essi si lanciano sulle borgate e sulle città, sulle *haciendas* e sulle piantagioni dei ricchi milionari messicani e americani, sulle fabbriche e sulle officine per provvedersi degli elementi necessari per continuare la lotta.

Altri gruppi liberali, nuove bande si sono costituite per mettersi in azione e per portare a buon fine una splendida opera di propaganda di espropriazione e di emancipazione delle classi diseredati. I lavoratori si vanno persuadendo che non vi può essere nulla di comune fra capitalisti e operai, fuorchè l'odio reciproco, l'odio santo che sarà il combustibile necessario per alimentare la rivoluzione e provocare la tanto agognata catastrofe sociale. La lotta sarà lunga e tremenda. Ma non importa. Più essa si prolungherà e meglio e più profondamente avranno agio di penetrare nelle coscienze degli operai i principii redentori del Partito Liberale Messicano che possono riassumersi nella formula: Pane, Terra, e Libertà per tutti.

Flores Magon, rivolgendosi agli operai messicani, così grida loro con tutta la forza irresistibile che gli deriva da una fede profondamente sentita:

"Lavoratori! Invece di dichiararvi semplicemente in isciopero, prendete immediato possesso della fabbrica, dell'officina, delle miniere, delle piantagioni, delle ferrovie, dei porti, delle navi, di tutto insomma, e lavorate per vostro conto. In questo modo il problema della fame sarà risolto di un colpo solo e per sempre. Avanti, compagni. Date al mondo un esempio della vostra intelligenza e del vostro valore."

***

Rosa Mendez, la intelligente compagna nostra che dopo l'arresto della Giunta rivoluzionaria di Los Angeles s'è assunta l'incarico di coordinare le notizie provenienti dal Messico per *Regeneracion*, così racconta l'odissea del telegramma ricevuto dal "Los Angeles Examiner" che riproduciamo più sotto:

"Questo telegramma (notatelo bene!) non potè essere trasmesso direttamente dal Messico a Los Angeles, ma dovette essere mandato prima a Veracruz, da qui a New York col cavo sottomarino, e da New York a Los Angeles, l'unico mezzo per sfuggire alla censura ufficiale.

Il telegramma diceva:

"Mexico City, 17 Luglio. — Madero è chiamato a far fronte a un'altra guerra civile, provocata dalla disputa di chi è il colpevole dell'ultimo combattimento di Puebla. Madero sostiene che il Presidente De la Barra è il responsabile. E' risaputo che il Generale Reyes appoggia De la Barra e si dice ch'egli ha ai suoi ordini un esercito di 14.000 federali. Madero quest'oggi ordinò al De la Barra di destituire tutti gli "cientificos."

"Intanto novecento maderisti, nauseati di Madero, marciarono oggi dopopranzo all'attacco di San Luis Potosi, dopo aver fatti prigionieri i loro comandanti. Dicono di essere senza denaro e di andare a saccheggiare la città. Sono state inviate

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

truppe federali per intercettare il passo a queste guerriglie."

Da ciò si vede — scrive la nostra compagna — come è insostenibile la posizione di Madero. Non è difficile che un giorno o l'altro ci giunga la grata notizia che l'hanno impiccato.

Ciò non vorrebbe dire però che la lotta sarebbe allora finita. Rimarrebbe il sanguinario Reyes, o il borghese De la Barra, o qualche altro o altri, cui bisognerà abbattere, perchè nessuno di costoro farà mai la felicità di tutti.

Per essere felici e liberi è necessario strappare fin dalle radici l'odioso sistema sociale capitalista ed edificare la Società Futura nella quale vi sarà Pane, Terra e Libertà per tutti. E per far ciò dobbiamo prendere possesso della terra, delle macchine, delle miniere, delle fabbriche, delle officine, ecc. e lavorare in comune per il beneficio di tutti.

La lotta sarà lunga e sanguinosa, ma è inevitabile e darà i suoi frutti. Sarà una guerra senza quartiere, che non avrà fine finchè l'ultimo tirannucolo non sarà scomparso dal suolo del Messico.

Coraggio, compagni, e avanti! Al la fine trionferemo noi, malgrado tutti i tradimenti, le persecuzioni e le difficoltà Avanti!

Viva la Rivoluzione Sociale! Viva Terra e Libertà!

Morte ai ricchi!

L'attivita' nostra

Una nota apparsa poche settimane or sono sul *Libertario* nella quale si iniziava una discussione sulla attività che dovrebbero avere i compagni intraprendendo la formazione di gruppi, non ebbe seguito.

Il fatto che oggi si verifica mi dà lo spunto per continuare quanto il precedente articolista intraprese.

Ogni nostra iniziativa (dico nostra per dire degli anarchici tutti, non giá nostra personale) che necessitasse della attiva collaborazione dei compagni di tutte le altre località, dovette sempre cadere per mancanza di diligenza e di volontà da parte dei gruppi che dovevano rispondere.

Ecco un esempio:

Scoppia la Rivoluzione al Messico, (si vede che i compagni laggiù sono meno poltroni di noi), i giornali borghesi fan lo gnorri, pubblicano solo i telegrammi del milionario Madero; ogni altra notizia viene cestinata.

E' di suprema urgenza il divulgare ovunque la verità sulla rivoluzione affinchè l'eco non abbia a disperdersi invano; i nostri giornali vengono bensì a dare le notizie vere del movimento ma la loro diffusione è molto limitata. La gran massa ignora assolutamente quanto succede laggiù, e presentarle un giornale anarchico sarebbe come farla fuggire. Rispondono: non vogliamo saperne di anarchia. Questa parola ancora troppo avvolta di mistero non riesce simpatica a molti lavoratori.

Come fare per render nota al mondo la verità sulla rivoluzione messicana! I giornali socialisti hanno ben altro da pensare!

Ci vorrebbe un quotidiano, ma non c'è.

Allora un gruppo desideroso di riempire questa lacuna fa stampare per cominciare 5000 copie del manifesto del Partito Liberale Messicano. Che cosa sono cinquemila copie di un manifesto messo in vendita a prezzo bassissimo in confronto del numero di località nelle quali vi sono dei circoli di Studi Sociali!

Il gruppo iniziatore chiede indirizzi onde poter mettersi immediatamente in relazione coi compagni. Da coloro che potrebbero cooperare efficacemente, o non vien risposto oppure ci si dice di rivolgerci ad altri! E dire che questi si dicono compagni!

Quando, coll'aiuto di coloro dei quali meno si aspetta, si viene in potere dei tanti ambiti indirizzi scriviamo; speriamo di avere pronta risposta, ma che! Solo dopo otto, dieci ed anche quindici giorni, ed in qual numero!....

Su 47 cartoline spedite, solo undici ebbero risposta!!

Ecco a qual punto di apatia, di poltroneria sono giunti gli anarchici. E' duro doverlo dire ma è necessario.

Si è fatto scempio di questo povero ideale anarchico in un modo vergognoso è ciò per colpa degli anarchici stessi che, salvo un piccolissimo numero, sono sempre stati capaci di parlottare, di insultare il terzo ed il quarto, di criticare il più delle volte stupidamente qualunque cosa, salvo poi a rintanarsi come conigli appena da una parte qualunque venga un appello all'azione.

E ci si viene a parlare di costituzione di gruppi di Studi Sociali!

Meglio sarebbe invece di partire in guerra aperta contro tutte le mezze coscienze che colla loro inezia altro non fanno che ostacolarci il passo.

O si è con noi, ed allora si è convinti della necessità di divulgare il nostro ideale e con questo la *verità* su quanto succede attorno a noi, e ciò senza esitazioni ed attivamente come lo richiede il momento; o si lascia il campo libero ad altri se non si ha la fibra abbastanza resistente.

Prosiak.

Bellinzona, 5 luglio.

Togliamo dal "Libertario" questo articolo, le cui considerazioni tornano così bene a proposito anche per quel che riguarda l'attività di tanti anarchici sparsi per gli Stati Uniti. Salvo poche lodevoli eccezioni, l'apatia e l'indifferenza per il generoso movimento messicano, è quel che non pochi di essi dimostrano nel momento attuale, salvo poi ad accapigliarsi gli uni con gli altri per la più meschina delle questioni d'ordine affatto secondario.

Eugene V. Debs e' con i reazionari

Eugene V. Debs ha scritto per la "International Socialist Review" un articolo intitolato "La crisi nel Messico." Mettendomi nella posizione dell'operaio messicano, e riguardando questa questione solamente dal punto di vista degli interessi di quest'ultimo, io considero l'articolo di Debs il più pernicioso che sia mai stato scritto. La sua forza è negli ultimi periodi, dove dice: "Gli operai (operai messicani, beninteso) dovrebbero essere organizzati il più presto possibile in una grande organizzazione industriale ed essere in pari tempo uniti politicamente sotto il vessillo del Socialist Party."

E qui è dove casca l'asino!

* * *

Il pericolo dell'articolo è nella forma amichevole in cui è scritto, nel suo timore confessato che gli operai abbiamo intrapreso un compito superiore alle loro forze; nell'appello alla prudenza, e nel tentativo calcolato fin dalle sue prime righe di scuotere la fiducia e indebolire la risolutezza. Debs non attacca apertamente l'azione diretta, perchè il suo modo di fare, passato e presente, rende ciò impossibile. Egli si dice convinto della necessità di una rivoluzione economica nel Messico, e spera che "la sostituzione di Madero, o di qualche altro aristocratico latifondista e riformatore politico borghese non piacherà il popolo."

Conquistatasi così la fiducia del lettore, egli prosegue in un modo da far piacere perfino a Morgan, e ragiona come i negrieri hanno sempre ragionato fin da quando è incominciata la schiavitù.

* * *

Incidentalmente Debs maligna la Giunta del Partito Liberale Messicano, facendo credere che i suoi membri nascondono il loro credo. Ciò egli fa sollevando la questione dell'Anarchismo, la quale è già stata sfruttata fino alla nausea fin da quando Magon ha denunciato Madero, agitandola nei sensi più vari per distogliere i lavoratori dalla loro via. Con una ripetizione tediosa i Magon e gli altri che hanno abbracciato la loro causa, hanno dichiarato di non essere dei teorici; che qui si tratta di una ben chiara e definita questione di milioni di diseredati che cercano di conquistare la loro libertà economica con la migliore delle armi che sono a loro portata, che questa non è una questione di partito e nemmeno una questione nazionale, ma il vero nocciuolo del problema sociale il quale non conosce limiti e si libra al disopra di ogni trinciar di logica delle "scuole."

Non ostante ciò il Debs si esprime così, a riguardo del Manifesto pubblicato dal Partito Liberale Messicano:

"Si ricorre all'azione diretta per i risultati ch'essa dà. Leggendo fra le righe io non posso scorgere altro che anarchismo in questo programma, e se è ciò che i capi intendono essi dovrebbero dirlo francamente, per evitare malintesi nel loro atteggiamento e nel loro programma."

* * *

Questa è, per dir poco, un'insinuazione che i Magon e gli altri membri del Partito Liberale Messicano non siano stati franchi verso il pubblico. E' un'insinuazione atta a recar loro un gran danno, e Debs deve averlo saputo quando scrisse ciò. Ma è un'insinuazione assolutamente falsa, perchè è impossibile immaginare uomini più franchi di quelli che sono stati gli scrittori del Partito Liberale Messicano. La loro forza sta precisamente nel fatto ch'essi non cavillano mai, e chiunque legge i loro scritti sa molto bene ciò ch'essi vogliono. E' ciò che ha procurato loro un seguito così devoto, ed ha procurato loro pure, dall'altro canto, tanti nemici accaniti.

Non ci può essere una prova più sicura della loro influenza.

* * *

Quando Debs ha scorto l'Anarchismo "fra le righe," egli si riferiva indubbiamente al seguente passaggio del Manifesto del Partito Liberale Messicano.

"Il popolo messicano è ora in aperta ribellione contro i suoi oppressori, e fra coloro che partecipano alla generale insurrezione sono i sostenitori delle idee moderne, coloro che sono convinti della fallacia delle panacee politiche nella redenzione del proletariato dalla schiavitù economica, coloro che non credono nei governi paterni nè nell'imparzialità delle leggi fucinate dalla borghesia, coloro che sanno che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi, i convinti dell'*Azione diretta*, coloro che negano il "sacrosanto" diritto della proprietà, coloro che non prendono le armi con lo scopo d'innalzare un tiranno al potere, ma per distruggere le catene della schiavitù del salariato."

* * *

Paragonate questo passaggio con gli ultimi periodi del "Manifesto Comunista" periodi nei quali Marx ed Engels francamente dichiararono che "i loro scopi possono solamente essere raggiunti mediante il rovesciamento violento di tutte le istituzioni sociali esistenti."

Ha mai letto Debs questa verità del Socialismo? O difende egli ora le "panacee" politiche per deferenza ai conservatori? I suoi maggiori successi oratori egli li ha ottenuti nelle apologie di John Brown, il tipo "per eccellenza" del ribelle nell'azione diretta.

Che cosa penserebbe John Brown degli attuali atteggiamenti del suo ammiratore?

* * *

I capi del Partito Liberale Messicano conoscono poco l'inglese, e perciò non si sono mai immischiati nel movimento operaio americano. Essi si sono limitati a scrivere sulle cose del loro paese ch'essi conoscono, ed hanno insistito che la spogliazione dei lavoratori messicani per opera della moderna finanza ha condotto a condizioni così disperate ch'essi debbono essere cambiate nel modo più diretto e spedito possibile. Come si possa dubitare della verità di questa situazione dopo aver letto "Messico Barbaro" od altre opere sulle condizioni attuali nel Messico, è cosa ch'io non so comprendere. Come chiunque che è a conoscenza dell'a storia messicana possa avere fiducia nella prossima elezione di Madero è per me anche più incomprensibile.

* * *

Debs scrive che il "grido di guerra del Partito Liberale Messicano è "Terra e Libertà" e che i suoi capi dichiarano che "l'espropriazione delle terre dalle mani dei ricchi deve esser fatta nell'attuale insurrezione." Su questa semplice affermazione egli fa dei commenti ostili, scrivendo: "Se le terre possono essere espropriate dalle mani dei ricchi in questa insurrezione, possono esserlo pure le fabbriche, le miniere, le officine, le ferrovie, ed il macchinario di produzione, e la questione sorge allora. cosa faranno le masse di tutto ciò nel loro presente stato d'ignoranza e di disorganizzazione dopo che l'avranno ottenuto? Ciò aggiungerebbe semplicemente un'altra calamità alle loro calamità, ammesso che fossero capaci di compiere quest'atto impossibile?"

Proprio così! Tale è il commento del Signor Debs!

* * *

In altre parole egli ci dice che finchè il contadino non sarà educato dovrà rimanere senza diritto al suolo, ci dice che finchè il peon non sarà ammaestrato e disciplinato egli dovrà essere privo di quei diritti che dovrebbero essere l'inalienabile proprietà di ogni figlio di uomo; ci dice che finchè non avrà imparato tutti i trucchi dell'organizzazione, il dargli un posto al banchetto che la natura generosamente largisce ogni giorno agli abitanti del Messico non farà che "aumentare le sue calamità." Egli sminuzza l'argomento degli aristocratici francesi, dei granduchi russi, dei latifondisti irlandesi, degli schiavisti di tutti i paesi — e ha la faccia tosta di posare a rivoluzionario!

* * *

Ad eccezione di due o trecentomila persone, il popolo del Messico è dedito all'agricoltura ed o cupazioni affini. Mettete la sua popolazione a 15 000 000. Quanto tempo impiegheranno Debs e il Partito Socialista per organizzare questa massa enorme, "economicamente e politicamente"? Cosa farete voi di essa quando l'avrete organizzata secondo la vostra infinita saggezza? Potrete voi far altro che spingerla ad impossessarsi della sua terra — vale a dire proprio ciò che essa fa *attualmente*, e senza il vostro ajuto?

Ma fate il piacere, e diteci quali progressi ha fatto il socialismo negli ultimi cinquant'anni nell'organizzare i contadini d'Europa?

* * *

Durante i secoli che voi impiegherete per elevare queste popolazioni alla concezione marxista, cosa faranno, di grazia, i monopolisti, coloro che si sono appropriati la terra a milioni di acri, si sono impossessati di tutte le ricchezze minerarie del Messico, ed hanno aggiunto territori su territori in modo da essere i soli proprietari del mondo? Essi hanno gettato le basi della più potente plutocrazia che la storia ricordi, e tutto ciò che chiedono è il tempo necessario per completare l'opera loro. Credete che se ne staranno oziosi mentre voi vi ballocate di generazione in generazione con la vostra educazione superiore? Cosa è successo negli stessi vostri Stati Uniti dove, mentre voi parlavate di educazione universale e concionavate l'elettore "sovrano," il monopolio stringeva nei suoi artigli tutte le risorse del paese, seminando la miseria ed il delitto in modo così rapido da lasciarvi con le vostre riformette così disperatamente indietro? Se Debs ha mai meditato seriamente sui problemi d'America, egli saprà che quanto io dico è vero. Se è famigliarizzato con gli scritti della rivoluzione egli saprà che il ritardo è la cosa più fatale ai movimenti di emancipazione.

* * *

Debs dice "non esservi alcuna via breve per la conquista della libertà economica." Ciò può suonar bene dalla tribuna, ma è una sofisticheria delle più dannose. Non vi è che una sola via, solo una, per conquistare la libertà economica, ma sfortunatamente ci vuole coraggio per battere questa strada. Voi potete organizzare il vostro gregge fino al giorno del giudizio universale ed esso non avrà mai il fegato di osare di mettersi su di essa. Ma i messicani, — ignoranti, disorganizzati, e molto al di sotto del livello dal punto di vista del "socialismo scientifico" hanno d'un tratto stupito il mondo accingendosi a conquistare la loro libertà da sè e trionfando sui loro dominatori da un capo all'altro della nazione. Finora essi sono stati burlati; ma se prestano ascolto al vangelo della calma così dolcemente predicato da Debs, essi saranno ingannati sempre.

Wm. C. Owen.

Rinascimento, Riforma — E — Rivoluzione Francese

(Le derivazioni dell'anarchismo)

Parlando delle "derivazioni dell'anarchia" in un articolo precedente ho ricordato che, intellettualmente, v'è una filiazione dell'anarchismo dal movimento scientifico e filosofico della democrazia borghese e, più addietro, dalla Rinascenza e dalla Riforma.

Ciò, senza stare a risalire ancor più a ritroso nella storia; poichè, altrimenti, dovremmo notare una quantità di altri precursori delle nostre idee in tutti i movimenti di emancipazione intellettuale, che sono state lungo i secoli le tappe del progresso umano: in seno alla civiltà Araba, come a quella Romana ed a quella Greca; senza contare le reminiscenze libertarie di cui abbiamo notizia, dalla storia delle eresie cristiane dei primi tempi e dalla storia cinese. L'esame particolareggiato di tutti questi filoni aurei, nella storia, ci porterebbe troppo lontano; e perciò ci limitiamo qui a tempi più vicini a noi, — dal Rinascimento in poi, — anche perchè si tratta di periodi storici con cui il mondo contemporaneo ha una maggiore relazione di continuità.

I nostri avversari, — i sindacalisti e gli individualisti oggi, come ieri i riformisti, — han l'aria di rimproverarci, questo che è pure un portato logico degli avvenimenti, cui la filosofia della storia ci porta a constatare. Non v'è teoria come non v'è movimento che cominci d'un tratto, dal nulla, che non si colleghi cioè a periodi storici autentici, ed altre teorie ed altri fatti. Quando si dice "da qui comincia una novella storia" significa semplicemente la chiusura di un periodo e l'inizio d'un altro; ma la nuova istoria deriva dalla vecchia e a questa si riallaccia per vincoli indissolubili. Riconoscere che la civiltà borghese ha maturato nel suo seno i germi della civiltà futura, libertaria ed operaia, non toglie che noi ci ribelliamo alla società borghese ed alle sue iniquità, non toglie che contro di lei noi siamo e rimaniamo rivoluzionari irreconciliabili. Ciò è tanto chiaro che non ha bisogno di dimostrazione.

* * *

In ogni movimento di progresso, di cui ci parli la storia, noi notiamo un fenomeno, che ci guida nella ricerca dei precursori dei progressi futuri: il fenomeno delle cosidette "esagerazioni" dei principii enunciati e trionfanti. Quando le forze di progresso hanno il sopravvento su quelle di regresso e di conservazione, due tendenze si manifestano in seno alle prime: una impaziente di trovare al più presto un nuovo equilibrio in forza di accomodamenti successivi con la realtà, e l'altra che è sempre un'infima minoranza impaziente di andar oltre, di superare la realtà presente e forzare la realtà presente e forzare le vie dell'avvenire. Appena il movimento generale ha trionfato, la prima tendenza diviene conservatrice e cerca in tutti i modi di schiacciare la seconda, e nella maggioranza dei casi vi riesce.

E' sempre un pò ciò che è avvenuto ed avviene oggi per il socialismo. La grande corrente rinnovatrice del socialismo sta per trionfare, in seguito agli adattamenti della maggioranza al vecchio regime; e già i prossimi trionfatori si apprestano a schiacciare la minoranza uscita dal dal suo seno, la quale non vuole adattarsi e tende a superare le contingenze del momento e a distruggere completamente gli istituti del passato. Noi anarchici speriamo di essere già una forza bastante da opporci al consolidamento dei conservatori del domani; ma è certo che, se potessero, i socialisti una volta giunti al potere ci schiaccerebbero senza tanti riguardi umanitarii come i loro peggiori nemici. La frase già vecchia d'un deputato socialista francese — "la prima cosa che faranno i socialisti al potere sarà quella di fucilare gli anarchici" — è molto meno paradossale di quel che possa sembrare a prima vista.

Ma è indubitato, che se in avvenire uno storico vorrà ricercare i pionieri della civiltà libertaria e socialista integrale, egli li troverà nel grande movimento socialista che caratterizza l'epoca presente, ma non nei socialisti ufficiali che prima o poi conquisteranno il potere, sibbene nelle avanguardie eretiche di questo movimento, fra gli anarchici. Allo stesso modo, noi che ricerchiamo nei periodi storici passati i precursori delle nostre idealità, non li troviamo tra i trionfatori ma tra gli sconfitti, in seno degli stessi movimenti di progresso relativamente riusciti.

* * *

Niuno può negare che il Rinascimento sia stato una vera e propria rivoluzione intellettuale e morale, che ha servito ad elevare d'un alto grado la situazione dell'umanità, sul medio-evo che stava tramontando. Non solo, come è stato detto da altri, la rinascenza "fu una rivolta della carne e del sentimento passionale contro lo spirito e l'intellettualismo teologico del cristianesimo," ma fu anche una riscossa dell'individualismo. Attraverso l'arte e la filosofia, e in parte nella letteratura, — in letteratura lo fu molto meno o quasi esclusivamente nelle forme esteriori, — lo spirito di rivolta e di libertà individuale si affermò energicamente e preparò spiritualmente il terreno alle rivoluzioni collettive posteriori; come del resto il terreno al Rinascimento era stato preparato dagli sconvolgimenti, dalle rivoluzioni locali, dalle conquiste di libertà realizzate nel periodo dei Comuni.

Michele Bakounine parla con un entusiasmo lirico di questo periodo del Rinascimento. (*Oeuvres*, Vol. II)

"Eccoci finalmente al secolo XV: è il secolo della Rinascenza. L'Italia è in piena fioritura. Armata della filosofia ritrovata della Grecia antica, ella spezza la greve prigionia in cui, per dieci secoli, il cattolicesimo aveva tenuto chiuso lo spirito umano.

La fede cade, il pensiero libero rinasce. E' l'aurora risplendente e gioconda dell'emancipazione umana." E alle parole del grande rivoluzionario russo fanno riscontro le parole d'ira e di livore che contro questo periodo aureo dell'umanità hanno detto tutti gli scrittori reazionari, fra cui degli ultimi Paolo Bourget.

La figura splendida e universale di Leonardo da Vinci, quella gigantesca di Michelangelo, il genio enciclopedico di Pico della Mirandola con tutta la pleiade degli scrittori così irreverenti verso le autorità costituite, anche quando sembrano cortigiani, fino a quel simpaticissimo tipo di anormale che fu Benvenuto Cellini, quando già la Rinascenza declinava, — tutti costoro erano dei demolitori, che scrissero nel marmo, nella tela, nel libro messo alla portata di tutti dalla scoperta del Gutemberg, pagine ancora vive di critica, ora aperta ed ora simbolica, al principio d'autorità. Fuori d'Italia, basti rammentare Montaigne, La Boetie e sopratutto Rabelais, con quella sua descrizione utopistica dell'abbazia del "fa ciò che vuoi." E più tardi, oltre il limite di tempo che gli storici han tracciato alla Rinascenza, ma indubbiamente a questa ricolleganteci, la corrente filosofica anticristiana che culmina in Giordano Bruno.

Gli storici che ci parlano del Rinascimento non mostrano di aver compreso troppo questo aspetto rivoluzionario del periodo da essi studiato. Come sempre, la loro attenzione si ferma in modo quasi escusivo alla superficie, intorno ai nomi dei principi e dei papi mecenati, che corrompevano invece che fertilizzare il terreno di quella rivolta morale. Si è veduto quasi soltanto la parte formale dello studio dei classici antichi, e si è esaltato ciò che di più caduco e meno nobile vi fu in quella febbre di godere la vita, di goderla anche male. Mentre l'umanismo non fu soltanto la cultura delle belle lingue greche e latine, ma anche, come dice il Reclus (*L'Homme et la Terre*) "consisteva, nella sua concezione più alta, in una ricerca di tutto ciò che è *umano*, di tutto ciò che eleva l'uomo ai propri occhi e lo mostra sopratutto nell'esercizio della sua bontà, nobile, generoso, magnanimo."

Anche in seno a quel periodo di bellezza, ciò che per noi gli dà il carattere che oggi esaltiamo non fu opera ed esplicazione della maggioranza degli umanisti, ma gli eroi, i pari, i ribelli sublimi, una minoranza; mentre i più si adattarono all'ambiente, furono scettici ed adulatori dei potenti, venali, e la gioia di vivere ricercarono nell'egoistico godimento materiale. Ciò determinò la decadenza, nel pensiero, nelle lettere e nella vita sociale, anche per essersi l'intellettualità separata dal popolo, cristallizzatasi in una aristocrazia *sui generis*. Ma lo slancio era stato dato; ma da quello ambiente non più del tutto schiavo del dogma, non più pervaso dallo spirito di rinuncia, aveva potuto sbocciare il fiore purpureo della rivolta, — ed il seme di questa, per un certo tempo sperduto nelle viscere della storia doveva più tardi rifiorire in una rivolta più ampia, più generale e non soltanto spirituale.

LUIGI FABBRI.

(La fine al prossimo numero).

Ad una canaglia

Oggi 29 luglio, tutti i giornalisti venduti al prete ed al borghese, vomitano un vero diluvio di frasi piagnucolose sul nome del re galantuomo buono, ecc., lanciando la loro calunnia vile contro chi, consapevole dei delitti di cui son responsabili tutti i briganti ufficiali, soppresse violentemente un monarca che, come tutti i potentati del mondo, aveva usato la soppressione e la violenza per mantenersi nell'orgia, nell'ozio e nella reggia.

Fra i tanti giornali che sol per interesse di pagnotta si son ricordati del 29 luglio, c'è stato il "Regresso" di Rochester. Ora qui non è mia intenzione di rispondere alle vigliaccherie di detto foglio da latrina: e ciò per non correre il rischio di restarne moralmente infangati. Solo domando all'autore dell'articolo — giacchè egli parla con una certa venerazione del re galantuomo aggiungendo la sua maledizione contro il nome mostruoso, ecc. ecc. — domando una cosa semplicissima: La sua fedina penale è in buone condizioni sanitarie! E se è macchiata in qualche modo può dircene le ragioni! Dal momento che si vuol parlare di galantuomismo, è bene che quegli operai ingenui che leggono e credono tante porcherie, sappiano di che galantuomismo son plasmati certi messeri atteggiantisi a modelli di onestà.

E par che basti. Intanto aspettiamo una risposta.

ALEM ARBUTIUS.

Rochester, N. Y.

Per la vita dell' "Era Nuova"

Il compagno Luigi Di Rienzo ci scrive:

In un breve giro che ho fatto in questi campi nell'interesse del nostro giornale, parecchi compagni m'hanno chiesto perchè, date le condizioni in cui versa l'*Era Nuova*, l'amministrazione non fissa l'abbonamento a due dollari annui invece di uno, visto che con un dollaro all'anno non si riescono a cavare le spese e si ha costantemente da lottare con un rilevante Deficit che è la vergogna del nostro movimento. Il giornale, con maggiori entrate, potrebbe essere fatto molto meglio e contenere più materia da leggere e farebbe quindi anche maggiore propaganda.

Io ho considerato questa proposta e trovandola buona ve la trasmetto, aggiungendo che in tutti gli Stati Uniti vivono e prosperano giornali settimanali coloniali, specialmente qui nel Colorado dove abbiamo un "Corriere" a Trinidad, una "Unione" a Pueblo, una "Nazione" a Denver, un "Risveglio" in qualche altra parte, e per tutta questa robaccia, che a leggerla fa rivoltare gli stomachi più forti, i rispettivi editori si fanno pagare due dollari all'anno, ed è la roba più dannosa agli interessi veri del proletariato.

Io esorto quindi i Gruppi e i Circoli anarchici di prendere in considerazione questa proposta e di decidere se non convenga aumentare a due dollari annui l'abbonamento all'*Era* per assicurare al nostro battagliero una vita meno incerta e precaria di quella trascinata fino ad ora. Confesso anche che trovo meschino il metodo di uccidere il Deficit con feste e festicciuole, le quali possono essere tutto quello che si vuole per coloro che vi prendono parte e vi spendono i loro soldi, ma non testimoniano gran che in favore della coscienza e delle convinzioni anarchiche. E poi, a parte anche ciò, esse non danno che raramente un risultato soddisfacente e il maledetto Deficit continua a rimanere sempre là come prima, o vi riappare poco dopo.

LUIGI DI RIENZO

Williamsburg, Colo.

Siamo gratissimi al compagno Di Rienzo per gli sforzi ch'egli fa nell'escogitare i mezzi migliori per assicurare la vita all'*Era*, ma francamente non ci pare che la proposta ch'egli ci trasmette sia di attuazione pratica. Egli confonde addirittura un giornale di propaganda come il nostro con gli innumerevoli fogli e fogliucoli che pullulano come funghi ovunque c'è una numerosa colonia d'italiani in questi Stati, che la sfruttano sotto i pretesti più diversi con l'imposizione dell'annuncio del *business* sotto pena del boicottaggio, con il ricatto, con la camorra e mille altri modi di connivenza e di complicità con i contrattori, i *bosses*, i politicanti d'ogni specie, i preti, i prominenti, ecc. e s'immagina che un giornale che non ricorre a tutti questi mezzi scellerati e infami possa avere egualmente una vita florida e sicura.

Qualunque sia il prezzo d'abbonamento un giornale anarchico e rivoluzionario, come ogni altro giornale di partito sarà sempre in Deficit. In questa società di affarismo e di speculazione possono solo prosperare i giornali fatti a base di *business*. L'aumento del prezzo dello abbonamento all'*Era* porterebbe con se una conseguenza deplorevole che è nell'interesse di tutti i compagni di evitare. Senza volerlo si ridurrebbe la già scarsa e limitata tiratura del giornale, mentre è nell'interesse di tutti noi e della propaganda che la tiratura aumenti. Noi saremmo piuttosto per la misura opposta, per la diminuzione dell'abbonamento invece che per l'aumento, se la maggiore tiratura raggiunta garentisse da una parte ciò che si perderebbe dall'altra. Ma i risultati sarebbero dubbi anche in ciò e noi non ci azzardiamo di tentarlo.

Tutto ciò non vuol dire però che quei compagni che riconoscono la necessità di ajutare il giornale, si limitino a pagare semplicemente il loro dollaro annuo per l'abbonamento. Essi possono anche pagarne due invece di uno, o versare l'altro dollaro nella sottoscrizione come già fanno da un pezzo parecchi di essi, ma senza esigere che questa contribuzione spontanea e volontaria venga cristallizzata in un freddo e rigido obbligo per tutti, nella forma dell'abbonamento aumentato, sotto pena di vedersi tolto il piacere di leggere il giornale.

Diffondiamo l'*Era Nuova*, procuriamole nuovi lettori e l'aumentato numero degli abbonati varrà a far sì che le entrate siano maggiori e conseguentemente sempre minore il Deficit fino a sparire del tutto. E il vantaggio allora sarà anche più grande dal lato morale perchè, raggiungendo un numero maggiore di lettori, il giornale esplicherà una propaganda sempre più diffusa ed efficace.

N. d. R.

Monongahela, Pa.

Carissimi dell'ERA,

Visto e considerato le condizioni in cui da una settimana all'altra deve trascinarsi l'*Era Nuova*, ieri la Sezione Sindacalista Rivoluzionaria di Monongahela, Pa., ha fatto tra i suoi membri una sottoscrizione di $ 6.00 che vi invio a mezzo di Money Order.

Fiduciosi che altri Gruppi, Sezioni e Circoli seguano il nostro esempio, fraternamente vi salutiamo.

Per la Sez. Sin. Riv. di Monongahela, Pa.

G. VENANZI.

Ringraziamo di tutto cuore i bravi compagni di Monongahela, Pa., per la prova di simpatia e di solidarietà dimostrata verso l'*Era*, aggiungendo che il giornale negli ultimi 18 mesi si fa con spese così ridotte da non arrivare il più delle volte alla metà di quel che costa regolarmente qualunque altro giornale sovversivo negli Stati Uniti. Un piccolo sforzo da parte di ciascuno di coloro che simpatizzano con esso basterebbe a farlo vivere decentemente e onoratamente. Facciano i compagni questo sforzo e cancellino dall'*Era* per sempre quella brutta parola (e che non è solo una parola!) che è il Deficit!

N. d. R.

Cose a posto

Il compagno Francis Miward ha spedito alla redazione della "Cronaca Sovversiva" di Barre, Vt., la seguente lettera:

Compagni della "Cronaca Sovversiva,"

Mi affido alla vostra onestà giornalistica perchè diate pubblicazione alla seguente rettifica.

Gli articoli "Il nostro dovere" ed "Educazione Anarchica" che i compagni di Buenos Aires hanno creduto bene di raccogliere in opuscolo, l'ultima parte del quale la "Cronaca" ha riprodotto sulle sue colonne nel N. 27 dell'8 Luglio corr., sotto il titolo: "Educhiamo i figli," non sono una conferenza tenuta quindici anni fa, come è asserito nella Piccola Posta della "Cronaca," ultimo numero uscito, per la ragione semplicissima che io, autore di quegli articoli, non ho mai posseduto velleità e capacità oratorie, ma sono articoli che erano stati scritti da me espressamente per la "Questione Sociale" (ora "Era Nuova") la quale li pubblicò per la prima volta nel Decembre 1899 e Gennaio 1900. L'opuscolo di Buenos Aires, in cui quegli articoli sono stati raccolti, è stato fatto dopo.

Tanto per la verità e per scagionare gli amici dell'*Era Nuova* dall'accusa di aver detto il falso.

Cordiali saluti.

FRANCIS MIWARD.

Al momento di spedire la lettera suddetta, il compagno Francis Miward, che non è altri che il nostro compagno Widmar, l'attuale compilatore e stampatore dell'*Era Nuova*, non aveva a portata di mano l'opuscolo in parola, ma avendogliene ora un compagno fornito una copia, possiamo aggiungere ch'esso, in calce alla prefazione fattagli dai compagni editori di Buenos Aires, porta la data: Giugno 1900, ciò che vuol dire che l'opuscolo era stato stampato *sei mesi dopo* che gli articoli in esso contenuti erano apparsi sulla "Questione Sociale." Se veramente i redattori della "Cronaca" non hanno bisogno che qualcuno (non noi, che questa pretesa non abbiamo) dia loro lezione di delicatezza giornalistica, essi avrebbero dovuto veder ciò prima di affermare, insultandoci, cosa non vera.

E avrebbero dovuto vedere anche qualche cosa altro, non la sola Piccola Posta spulciata in quel numero dell'*Era Nuova* .... per esempio: la lettera di R. Flores Magon a loro diretta e pubblicata in prima pagina di quello stesso numero.

Tra Libri, Riviste e Giornali

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 14. — Le nuove adesioni, lettere di *A. Cipriani*, *V. Griffuelhes*, *G. Herve'*, *L. Jouhaux*, *P. Monatte*, *G. Yvetot*. — Documenti - CARLO MARX E L'APOLOGISMO SINDACALE. — Lettere Romane, *Paolo Mantica*. — Ancora: La borghesia di Puglia - Dinnanzi le Assisi di Lucera, *Giuseppe De Falco*. — Politica della quindicina, *Ausonio Semita - A. d. A.* — Il movimento sindacale in Francia, *Fulvio Zocchi*. — Il tramondo degli Apostoli, *Alfonso De Pietri-Tonelli*. — Per la nostra propaganda sindacalista, *Attilio Rossi*. — Nuove tendenze del sindacalismo in Francia ed in Inghilterra, *g. s. p.* — La Rivoluzione Messicana - Caratteri e bisogni dell'insurrezione comunista, *Pilade Gramerni - La Redazione*. — Cronache operaie, *D. B.* — I libri. — Fra riviste e giornali.

LA SCUOLA MODERNA, Rivista quindicinale di Cultura Popolare. REDATTORI: Domenico Zavattero, Luigi Fabbri, Angelo Tonello, Adele Sartini. Redazione e Amministrazione: *La Scuola Moderna*, Casella postale 300, Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 9. — Che cosa intendiamo per libertà di pensiero, *Luigi Fabbri*. — Educazione e libertà, *A. G.* — L'Iniziazione scientifica, *C. A. Laisant* — Lettere ad una Maestra, *Domenico Zavattero*. — Conversazioni scientifiche: Gli antenati degli esseri viventi attuali e loro trasformazioni, *Adamas*. — Fra le Riviste, *Topo di Biblioteca*.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Brooklyn, N. Y.

(*Giovanni Palmerio*). — Porcherie su porcherie commettono i preti, i frati, i monaci, le monache, spalleggiati come sono dal Governo, dalle autorità, dai Consigli comunali, dalle Prefetture, ecc., da tutti coloro insomma che hanno ragione di stare in buone con questi inutili parassiti perchè li ajutino a mantenere nell'ignoranza più crassa e nella mansuetudine evangelica i lavoratori sfruttati e oppressi, dal cui lavoro bestiale e inumano essi godono e vivono senza uno scrupolo, senza un rimorso della loro coscienza perversa e ribalda.

E non solo del lavoro altrui essi godono! Si godono anche le primizie appena sbocciate delle figlie del popolo, non solo, ma anche di bambine e bambini impuberi che la cecità di tanti bigotti genitori getta loro fidente in braccio.

L'ultimo caso è quello avvenuto a Guardiagrele, in Provincia di Chieti, dove da un pezzo gli amministratori del Comune chiudevano gli occhi sulle laide gesta di frati e monaci ricoverati in quel convento, e coprivano e riparavano in silenzio le gravi colpe e gli scandali commessi. Ma se tanti "celebri cappuccini" dopo le marachelle commesse hanno potuto recarsi, complici le autorità del luogo, tranquillamente altrove, non così franca questa volta ha potuto farla il reverendo padre Domenico Pompilio, il quale il 5 u. p. è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria imputato di corruzione di minorenni e oltraggio al pudore!

Ovunque dove si voglia si volge lo sguardo si troverà sempre il prete, sinonimo di porco, commettere le stesse gesta mostruose e infami, deflorazioni di bambine, corruzione di bambini, contagi di malattie veneree, sifilidi e pustole schifose, ecc. ecc. E malgrado ciò è rispettato, è venerato, è inchinato, e riceve i baciamani e i baiocchi che la povera gente ingenua ed ignorante è ancora così sollecita e pronta a prodigargli assieme alle tenere creaturine perchè le evangelizzi in tutte le sante regole di Don Ignazio di Lojola e di Sant'Alfonso di Liguori!

Ah, ingenui, quando comprenderete che il prete, il monaco, il frate e porcheria simile sono la peste e la degradazione dell'umanità!

Westville, Ill.

(*G. Massarino*). — Attualmente in questi campi minerari vi è tutta una banda di politicanti che professandosi più o meno socialisti, specialmente se vi è qualche carica di Presidente dello Stato o del Distretto da occupare, si aggirano in mezzo agli operai sfruttandoli e ubbriacandosi alle loro spalle. Se poi l'agognata *giobba* non c'è e non possono ottenerla nemmeno nei partiti politici, allora si professano anche anarchici e rivoluzionari, e quando hanno bevuto ti sciolgono una chiacchiera che a sentirli dire imbroglierebbero anche un avvocato. Inutile dire che sono degli anarchici al *whiskey* e dei rivoluzionari della birra.

Bisogna vederli come costoro girano da un salone all'altro, facendo il loro bravo predicozzo agli ingenui operai che s'adattano ad ascoltarli e a pagare loro il bicchiere di birra, ma non li vedrete nei Circoli di Studi Sociali mai per la ragione ovvia e semplicissima che là non c'è di che con cui ubbriacarsi. Mettete invece nel Circolo un barile di birra, fornitelo di una mezza dozzina di bottiglie di *whiskey* e ve li vedrete capitare immediatamente fra i piedi, offrendosi perfino di sbrigare con diligenza e precisione massima le cariche di segretario, o di presidente, o di bidello magari ..... finchè avranno durata le provviste liquide, s'intende. Quando poi hanno la pancia piena di birra ti fanno delle pagliacciate da far ridere le pecore.

Se capita loro per le mani qualche giornale sovversivo, l'*Era Nuova* per esempio, guardano con gravità al Deficit e dicono che le amministrazioni dei giornali son tutte composte di sfruttatori, che le Librerie rubano anch'esse, e così via. E chi lo sa se proprio essi non hanno già sfruttato qualche Libreria e qualche giornale sovversivo!

Al Messico, naturalmente, secondo loro, non c'è la rivoluzione, altrimenti ci sarebbero già andati, a condizioni — diciamo noi — che ad ogni mezzo miglio vi fosse una fabbrica di birra o una distilleria di *whiskey* da.... espropriare.

I compagni veri dovrebbero mettere un basta energico alle smargiassate di questi furfanti matricolati ed impedire loro di trascinare nel fango il nome di anarchico di cui si adornano per meglio scroccare i bicchieri e i bicchierini agli ingenui.

La feccia del politicantismo da taverna dovremmo tenerla lontana da noi se non vogliamo rimanerne insozzati. Che ciascuno stia nel suo campo: gli anarchici nel loro, di propaganda seria e di azione; e i politicanti nella melma donde sono usciti e dove il riscoceremo.

Da parecchie settimane non abbiamo alcuna notizia del compagno **Alberto Biancardi**, partito per la Pennsylvania e l'Ohio per collettare abbonamenti all'ERA NUOVA. Dubitiamo che gli sia successa qualche cosa perchè altrimenti non sapremmo spiegarci questo suo silenzio, e preghiamo coloro che ne avessero notizia di comunicarcela al più presto.

COMUNICATI

Domenica 6 Agosto p. v., alle ore 3 pom., nei locali del Club Avanti 302-4 Bushwick Ave., Brooklyn, i compagni Nico δ Cuneo e Vincenzo Schiera parleranno su: *Monza, il 29 Luglio 1900.*

Si pregano gli amici della libertà di venire in buon numero. Entrata e parola libera.

A cura di tutti i libertari di Detroit si sta organizzando un grandioso Pic-nic che avrà luogo nel consueto bosco di Fisher Ave., il 27 Agosto. Ci sarà musica, ballo, festa della Frutta, pesca di beneficenza, conferenza e declamazioni poetiche.

Il ricavato sarà diviso nel modo seguente: Metà pro giornale *Era Nuova*, e l'altra metà sarà ripartito fra il *Proletario*, la *Cronaca Sovversiva*, e l'*Avvenire*.

Intanto si fa appello ai compagni che volessero contribuire con qualche regalo alla pesca, di inviarlo al compagno Calogero Speziale 1389 Pennsilvania Ave., Detroit, Mich.

La conferenza di propaganda sarà tenuta dal compagno C. Speziale sul tema: *La necessita' della Rivoluzione Sociale.*

Per il Comitato: SANTINA.

Il Circolo di Studi Sociali di Cleveland, O., ha fatto stampare un migliaio di cuponi protesta, presi dall'ultimo numero di *Regeneracion* di Los Angeles, per la scarcerazione di Magon e compagni. Coloro che vogliono acquistarli possono scrivere al seguente indirizzo: Lorenzo Lanese, 2130 Murray Hill Road, Cleveland, Ohio.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: A. Barbato 1,00; Fl. Abate 1,00; L. Garbaccio 0,25;	2,25
W. Tampa, Fla.: L. Puzzillo 1,00; A. Di Bona 0,50;	1,50
Taylorville, Ill.: Oliva Banca	2,00
Hammond, Ind.: Sim. Mundo	1,00
Kayford, W. Va.: Gius. Rotundo	0,50
St. Benedetto, It.: Vinc. Savini	1,50
Haverhill, Mass.: V. Cretarola 0,50; A. Cipriani 0,50;	1,00
Yonkers, N. Y.: D. Piati	0,50
Adamton, W. Va.: A. Insani	1,00
Wilsonburg, W. Va.: Giac. Crosa 1,00; Alf. Monti 1,00; Piet. Boggia 1,00;	3,00
Rochester, Pa.: G. Grazi	1,00
Sharon, Pa.: N. Ronga 1,00; A. Bellitto 1,00; A. Fiocco 1,00; Alb. Rose 1,00;	4,00
Scappoose, Oregon.: Batt. Tosi	0,50
Kalama, Wash.: And. Santi	0,50
Brooklyn, N. Y.: A. Gelsomino 1,00, Gius. Molino 0,50;	1,50
Ashland, W. Va.: A. Desantis	0,50
Point Richmond, Cal.: O. Gazzano	1,00
La Tuque, Q.: Genn. Giaquinto	1,00
Savanna, Okla.: Em. Figus	1,00
Roanoke, Ill.: It. Prosp. Club 1,00; D. Pioletti 1,00; Joe Barra 0,50, A. Basia 0,50;	3,00
TOTALE $	28 25

VENDITA GIORNALI

Westville, Ill.: G. Mazzarino	0,10
Pittsburg, Pa.: Malavasi & Randelli	1,00
TOTALE $	1 10

SOTTOSCRIZIONI

Westville, Ill.: G. Mazzarino	0,15
Brooklyn, N. Y.: A. Gelsomino	0,30
Monongahela, Pa.: Sezione Sindacalista 6,00; 29 Luglio 1900 0,50,	6,50
Manchester, N. H.: Giovanni B.	0,15
W. Tampa, Fla.: L. Puzzillo, C. Bruno, ciasc. 0,50; C. Perrone, G. Bilella, S. Ciaravello, D. Albano, A. Munda, G. Tuzzolino, ciasc. 0,25, G. Spoto 0,20; A. Perrone, J. Mira, S. Giunta, S. Leone, V. Fano, J. M. Menendes, ciasc. 0,15, V. Cusumano, B. Pendino, F. Didia, F. Massaro, G. Cusumano, L. Longo, D. Fretto, S. Ciccarello, G. Scimè, G. Demmi, S. Cimino, G. Larussa, B. Lino, S. Romanello, G. Vaccaro, ciasc. 0,10; P. Ferlita, C. Frisco, ciasc. 0,05, V. Fano 0,15;	5,30
Spring Valley, Ill.: A. Bagaglino 0,50, N. Ferri, R. Canarina, G. Faoro, G. Corna, D. Bobbio, G. Devitto, G. Regis, ciasc. 0,25;	2,25
TOTALE $	14 70

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 68	
Corrispondenza	0.93	
Illuminazione	0.50	
Carta da lettere	1 75	
Affitto per Agosto	10.00	
Spese varie	0.05	
Amministrazione	10.00	44 41
Deficit No. precedente		$ 318 58
TOTALE		$ 362 99
ENTRATA: Abbonamenti	28 25	
Vendita giornali	1.10	
Sottoscrizione	14 70	44 05
Deficit		$ 318 85

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 30)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Ed Hammond: — Se il trasgressore non è ammalato o matto (nei quali casi deve esser sottoposto a un freno, finchè non sia guarito della sua infermità o pazzia), è indubitato che il dolore e l'umiliazione debbono venir dopo il misfatto, e la società glielo farà comprendere se egli non l'intende; allora una specie di espiazione ne segue, o almeno un'aperta dichiarazione di rammarico e di pentimento. Non vi par difficile il dire queste parole: chiedo perdono? Ebbene sì, qualche volta è molto difficile, e vale.

— Vi pare abbastanza questo? — dissi io.

— Sì, ed è quanto possiamo fare. Se in cambio noi torturassimo quell'uomo, il suo rammarico si muterebbe in collera e l'umiliazione, che altrimenti proverebbe per l'ingiustizia da lui commessa, sarebbe assorbita dal [illegible] di vendicarsi dell'ingiustizia che noi gli faremmo subire. Inoltre, avendo egli pagato con una pena legale, potrebbe andar libero e peccare di nuovo a cuor leggero. Potremmo noi commettere una tal follia? Ricordate che Cristo condonò la pena legale dicendo: "andate e non peccate più!" A prescindere che in una società di eguali nessuno vorrebbe assumere la parte di carnefice o di carceriere, quantunque vi siano molti che facciano da infermieri e da [illegible]

— Sicchè voi considerate il delitto come uno spasmo morboso, con cui non ha che vedere un codice penale?

— Perfettamente, e poichè, come v'ho detto, noi siamo gente sana in genere, non siamo troppo afflitti da questa malattia.

— Or dunque, voi non avete nè leggi civili, nè criminali; ma non avete leggi commerciali, vale a dire non avete una regola per lo scambio delle merci? Perchè bisogna pure che questo scambio avvenga, anche non avendo più proprietà.

E i egli: — Noi non abbiamo materialmente niente di quello che si direbbe scambio individuale, come avete potuto vedere stamane, acquistando un oggetto; ma, naturalmente, vi sono regole pei mercati, che variano secondo le occorrenze e sono rette dall'uso generale; ma siccome tutti di comune accordo le approviamo, e nessuno si sogna mai di fare ad esse obiezione, non è stato preso alcun provvedimento per imporle, e perciò non le ho chiamate leggi. Nella legge, sia criminale che civile, l'esecuzione segue il giudizio, e allora bisogna pure che qualcuno soffra. Quando vedete il giudice sulla sua scranna voi non potete fare a meno di scorgervi attraverso, proprio come se egli fosse fatto di vetro, lo sbirro che imprigiona, il soldato che scozza un essere vivente. Tali follie renderebbero molto piacevole il mercato, nevvero?

— Senza dubbio, diss'io, si verrebbe in questo modo a rendere il mercato un campo di battaglia, in cui gli uomini sarebbero esposti alle palle e alle baionette, proprio come in un vero combattimento. Invece, da quanto ho veduto, il mercatare qui da voi, sia in piccolo che in grande, si riduce ad una piacevole occupazione. [illegible]

— E' proprio così, cittadino. Inoltre, benchè quasi tutti noi saremmo infelici se non potessimo lavorare e fare uscire dalle nostre mani oggetti belli, pure vi sono molte persone, come, per esempio, le massaie, il cui maggior diletto è riposto nell'amministrare e riordinare (per usare paroloni), intendo dire persone che amano la conservazione delle cose, evitandone le avarie ed avendo cura che non divengano fruste troppo presto. Tali persone sono contente del loro compito, tanto più che lo disimpegnano col sistema presente, e non come quei calcolatori, che si davano attorno per attribuirsi una parte del privilegio di sfruttamento della gente utile, che nei tempi antichi erano detti commercianti. Ed ora che altro avete da domandarmi?

CAPITOLO XIII

La Politica.

Dissi: — E la politica come la regolate?

Ed Hammond sorridendo: — E' bene che abbiate rivolto a me tale domanda, perchè un altro vi avrebbe chiesto di spiegarvi meglio, o almeno sarebbe stato tentato a farlo, finchè vi sareste stancato di domandare. Proprio, io credo d'essere il solo in Inghilterra in grado di comprendervi, e perciò risponderò brevemente alla vostra domanda, dicendovi che siamo assai innanzi nella politica, semplicemente perchè non ne abbiamo punto. Se mai voi scriverete un libro su questa nostra conversazione, fatene pure un capitolo a parte, secondo il modello dei Serpenti in Islanda dell'antico Horrebow.

— Lo farò, diss'io.

CAPITOLO XIV

Come si regolano gli affari.

Io dissi: — Come vi regolate nelle vostre relazioni con le nazioni estere?

Ed egli: — Non voglio aver l'aria d'ignorare ciò che volete intendere; e vi dico subito che tutto il sistema di rivalità, tutte le contese fra nazione e nazione, ch'erano così gran parte del governo nel mondo della civiltà, sono finite col finire della disuguaglianza tra uomo ed uomo.

— Ma non si viene così a rendere più monotono il mondo?

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Facro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin Le parole di un ribelle	30
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
F. S. Merlino Socialismo e Monopolismo?	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Prudhon Psicologia della Guerra	5
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Gille y Le prove del trasformismo	50
Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00
Ciocchi-Viani Coscienza nuova	50
Bebel La donna e il socialismo	1.10
Fabietti Idea del materialismo storico	40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali	15
Nietzsche La gaia scienza	2.00
Al di là del bene e del male	1.50
Ecce homo	1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure)	1.25
Villa Le religioni e la scienza	60

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Il nuovo Canzoniere dei ribelli	10
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Carniglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Barbicini Mem. di uno sciagurato	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Gorki Un anno di rivoluzione	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare	10
Labriola La Comune di Parigi	60
Storia di 10 anni, 1899-1909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Viani Ricordi d'un internazionalista	20
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer	15
Renan La vita di Gesù	65
Valera Il Cinquantenario	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Ibsen Casa di bambola	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
L'anitra selvatica	25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)	80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto)	80
Alati Per la vita	20
Zalla Don Francesco	10
Grippiola La morte di F. Ferrer	10
Caminita L'idea cammina	20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità	80
Lourdes, Parigi (2 vol. sep.) cias.	80
Il Dott. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
Teresa Raquin	30
Vita d'artista	30
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Renata	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Il voto d'una morta	30
Hugo I miserabili (illustrato)	3.00
Mirbeau L'abate Giulio	30
Le memorie di una cameriera	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Notari Femmina	70
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.30
Alvi Gloria di re	80
L'invincibile ideale	50
Offredo e Isotta	35
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Un sogno d'amore	40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Nè dio nè anima	15
Stregoneria cristiana	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Franchi Il razionalismo del popolo	35
Rafanelli Castità clericale	5
Most La peste religiosa	5
Zecchi Sprazzi di luce	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto	5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Faure I delitti di dio	5
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terei L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court	30
Parsons Principles of Anaachism	10
Roller The General Strike	5
Esteve To the American People 2 p.	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Al Caffè	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Patria, guerra e caserma	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus L'anarchia	5
Evoluzione e rivoluzione	10
Teoria della rivoluzione	5
Un anarchico sull'anarchia	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
La nostra utopia	10
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
La leggenda del 1º Maggio	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra!	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Perchè siamo anarchici?	5
Chianghi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principî dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Cosmo Origine della ricchezza	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5

OPERE DIVERSE

Bernstein Blanquismo e socialismo	5
Michelet L'insetto	20
L'uccello	20
Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Grammatica italiana-inglese, rileg	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Compendio di Mitologia	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Tribolazioni di un cinese in Cina	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Bassano Elem. d'anatomia umana	60
N. N. Anatomia umana	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Teresi L'amore	5

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto John Most	25
Luisa Michel	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Fucilazione di F. Ferrer	10
Cartoline Illustrate L'Internazionale, Pietro Kropotkin, Lo Czar in Italia; Leone Tolstoi, I Martiri di Chicago; Monumento; Ferrer sulla via dell'esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione: Pietro Gori; 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, ... [illegible] ... Box 1... Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Abbonamenti:
Anno ... $1,00
Semestre ... 0,50
Trimestre ... 0,25
Estero ... [illegible]
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. — PATERSON, N. J., SATURDAY, AUGUST 12, 1911. — N. 160.

Int. Instituut Soc. Geschiedenis Amsterdam

La Bandiera Rossa non si arrende!

Finalmente incomincia a rompersi il silenzio. La stampa americana aveva chiusa la bocca per settimane intere, cercando di nascondere la vera situazione che prevale nel Messico. In questo modo sembrava che la tranquillità regnasse in quel paese, che la Rivoluzione si fosse risolta in un fiasco, che Madero fosse il padrodrone della situazione e che il popolo avesse finito di accontentarsi con la illusoria conquista del "suffragio effettivo."

Invano noi ci sforzavamo di dar conto settimana per settimana nei più minuti particolari del grandioso movimento del Partito Liberale Messicano. Menzogna! rispondevano gli increduli e i malvagi. Non c'è movimento liberale, vale a dire economico, nel Messico. La Rivoluzione Sociale esiste solo nella fantasia riscaldata dei redattori di "Regeneracion."

Per quasi due mesi si è prolungato questo silenzio della stampa borghese yankee; ma essa non ha potuto occultare più oltre ciò che succede nel Messico, ed ha incominciato a dirne qualche cosa.

La Dittatura Madero-De la Barra va a rotoli. Fra alcune settimane questo mostruoso despotismo sarà passato alla storia, e se Porfirio Diaz pote uscire con la vita salva dal territorio messicano, non avranno la stessa fortuna forse i suoi successori.

Il Partito Liberale Messicano guadagna terreno, secondo la confessione stessa della stampa americana. Guerriglie attivissime, raccoltesi intorno alla Bandiera Rossa, operano negli Stati di Durango, Coahuila, Chihuahua, Sonora, Veracruz, Oaxaca, Yucatan, Tamaulipas e nel territorio della Bassa California, secondo le ultime notizie della stampa borghese.

Che diranno ora i leaders socialisti Debs, Berger e gli altri della stessa risma che sentenziavano non essere possibile una rivoluzione economica nel Messico? Che diranno ora questi pretesi amici dalla classe lavoratrice che ci abbandonarono nei momenti più critici, credendo che Madero fosse l'uomo della situazione? Che diranno i berrettoni dello "Appeal to Reason"? E che diranno i Perrone ed i Galleani e gli altri miserabili che hanno tentato di sorprendere la buona fede dei libertari di tutto il mondo, scagliando contro di noi le accuse più assurde, menzognere e malvagie, con il perverso fine di far sì che i nostri fratelli libertari ci negassero il loro prezioso aiuto e potessero Madero e De la Barra affogare nel sangue il movimento libertario nel Messico?

Perseguitati i membri della Giunta di Los Angeles, mancanti di munizioni e di buone armi i nostri eroici compagni, "Regeneracion" agonizzante per mancanza di denaro, tutto sembrava che fosse finito. I vili si nascosero e ci tradirono, i calunniatori ci avvolsero in un'atmosfera di antipatia e di odio mortale; e così, perseguitati noi qui, perseguitati i nostri fratelli nel Messico, in lotta contro i governi e contro la miseria, noi non ci siamo scoraggiati, non ci siamo disanimati non abbiamo retrocesso davanti a pericoli, ma fermi ed energici abbiamo tenuta alta la nostra cara bandiera, la gloriosa Bandiera Rossa dei diseredati, dei plebei, degli affamati.

La crisi è stata terribile, ma l'animo nostro è sempre il medesimo. Sappiamo che siamo destinati a cadere vittime di qualche colpo di pugnale, o a morire di tisi in qualche presidio. Ma accettiamo felici il nostro destino, soddisfatti di aver fatto qualche cosa a beneficio degli schiavi.

Noi non lottiamo per i ricchi ma per i poveri, e naturalmente i ricchi hanno dichiarato una guerra a morte al Partito Liberale Messicano. Ogni persecuzione sarà però inutile. Ordinando alle autorità di Washington di arrestarci, Madero non ha fatto altro che scavare un pò più profonda la fossa in cui rimarranno sepolte le sue ambizioni.

Compagni lavoratori: non scoraggiamoci. Quantunque sia la sorte che tocchi a noi membri della Giunta Organizzatrice del Partito Liberale, voi dovete continuare a lottare. Non contate sui capi. Gli ideali purissimi per i quali lottiamo ci sono negati con le imposizioni di ogni genere. Non considerateci come capi, ma come fratelli. Che ciascuno di voi sia il capo di se stesso. Noi libertari non siamo abituati ad avere dei "leaders."

Tenete sempre presente che state lottando per la conquista del diritto alle vita, diritto che è inerente ad ogni creatura umana. Non lottate per innalzare alcuno al potere, perchè così sarebbe come sacrificarsi per avere un nuovo carnefice. La lotta è dichiarata. I campi sono ora perfettamente distinti. Nelle file del Partito Liberale Messicano non vi è più nessun politicante. I politicanti scomparvero non appena compresero che noi liberali non lottiamo per innalzare nessun uomo al potere, ma che i nostri sforzi sono diretti a strappare dalle mani dei capitalisti la terra e le macchine di produzione a beneficio di tutti e di ciascuno degli abitanti del Messico, sì uomini che donne.

Per cui, alla lotta, compagni. Nei modi più diversi voi potete prestare i vostri servizi alla causa dei lavoratori, sia afferrando un fucile e slanciandovi alla lotta armata, sia inviando il vostro obolo a questa Giunta, e sia facendo propaganda dappertutto delle tendenze e principî veramente emancipatori del Partito Liberale Messicano.

Non bisogna scoraggiarsi. Il trionfo sarà dei poveri.

RICARDO FLORES MAGON.

Era appena composto questo articolo che un telegramma ricevuto dal nostro amico Woolman, segretario del Comitato pro Rivoluzione Messicana in New York, ci viene a dar notizia che il Governo degli Stati Uniti ha commesso un'altra delle sue, consegnando alle autorità della vicina repubblica i rivoluzionari che hanno cercato rifugio sul territorio americano.

Il telegramma provviene da Ricardo Flores Magon e dice che i compagni José Maria Rangel, Prisciliano e Ruben Silva sono stati arrestati dalle autorità americane a El Paso, Texas, e consegnati immediatamente al comandante militare di Juarez. Ciò significa morte sicura per i nostri compagni, a meno che gli amanti della libertà negli Stati Uniti non si decidano a protestare immediatamente ed energicamente contro una così grossolana e brutale violazione delle leggi di neutralità.

Si suppone che Rangel e i suoi compagni siano riusciti a scappare da una forza di federali nel Messico ed abbiano cercato di rifugiarsi a El Paso, dove sono stati arrestati dalle autorità americane. Ciò pare probabile, tanto più che un telegramma da Juarez di Sabato scorso diceva che, con la faccia e la bocca parzialmente portate via da una scarica di proiettili, J. M. Rangel che era alla testa di una banda di liberali che opera nel Nord di Chihuahua, era prigioniero in quella città, essendo stato catturato il giorno avanti vicino a Candelaria. Rangel era stato abbandonato come morto dopo la battaglia al podere Carizo lo scorso lunedì, e più tardi era riuscito a scappare.

Ma la verità vera pare che sia che il comp. Rangel non è stato catturato affatto in Candelaria, città questa che è a circa quaranta miglia al Sud di Juarez, ma è stato invece consegnato alle autorità messicane dagli ufficiali americani a El Paso.

Il Comitato Rivoluzionario di New York ha immediatamente telegrafato a Taft, esigendo una pronta e sollecita investigazione di questo caso di violazione delle leggi di estradizione ed intimando l'immediato ritorno su territorio americano degli uomini estradati al Messico.

Noi facciamo viva istanza a tutti i compagni degli Stati Uniti di svegliarsi e di protestare ovunque e con tutti i mezzi possibili contro quest'atto infame del governo americano e di esigere con meetings, dimostrazioni, tumulti, distruzione di proprietà, ecc. l'immediata rimessa di tutti i compagni rivoluzionari messicani che sono in carcere di qua del confine o sono stati consegnati dalle autorità americane ai nuovi carnefici del Messico. Solo una energica ed imponente protesta da parte di tutti può salvare la vita dei nostri compagni trascinati al di là del confine per saziare le [illegible] sanguinarie del nuovo Czar. N. d. R.

Corrige. — Il numero della [illegible] scorsa dell'Era Nuova portò per errore il numero 160, mentre doveva essere N. 159. I compagni correggano.

La Rivoluzione nel Messico

Di bene in meglio. Il movimento liberale continua a guadagnar terreno ogni giorno più, malgrado gli ostacoli e le persecuzioni che la Dittatura Madero-De la Barra ha scatenato contro i compagni della Giunta rivoluzionaria. Ciò ci rallegra immensamente perchè dimostra che l'idea ha germogliato ed ha gettato profonde ed abbastanza salde radici nell'anima popolare e che la rivoluzione non terminerà finchè tutta la terra e le macchine di produzione non saranno in possesso del popolo, finchè la maledetta classe dei ricchi, dei capitalisti e degli sfruttatori non sarà sparita e non rimarrà che una classe sola, una sola famiglia composta di tutti i produttori e lavoratori utili nel Messico.

Nello Stato di Sonora specialmente le idee comunistiche hanno attecchito assai fra gli indiani yaquis, e non pochi di essi si sono convertiti in ardenti propagandisti del nuovo ideale. Stanno in armi in quello Stato più di duemila di essi, cifra questa che è rapportata dalla stessa stampa borghese. Mancano in gran parte le armi moderne, ma non sono da disprezzarsi le loro freccie, le quali producono effetti sorprendenti sopratutto nelle imboscate. Il loro capo Buli, è stato da essi condannato a morte come traditore, ma ha fatto in tempo a salvarsi nel campo dei federali.

A Xochihuehuetlan, nello Stato di Puebla, sono frequenti gli ammutinamenti, e le famiglie borghesi scappano una dopo l'altra per timore di una sollevazione generale.

In Culipcan si è pure ammutinata la guardia rivoluzionaria, perchè al l'atto di congedo gli uomini non sono stati pagati. E allora, conservando le armi, si slanciarono nelle strade e fu solo dopo molti sforzi che, ottenuto quello che chiedevano, la cavalleria potè ristabilire un po l'ordine. Propagandisti attivi girano in mezzo ad essi incitandoli a sollevarsi contro il governo.

Da Chihuahua uscì un distaccamento di 50 federali per inseguire una guerriglia di "magonisti," come li chiamano essi, apparsa nei pressi di Torreon, nell'*hacienda* di proprietà del Generale Terrazas. In Torreon sono attualmente in isciopero i peoni di quelle piantagioni, ed è probabile che i 50 federali, invece di inseguire i "magonisti" si ridurranno a far da sbirri per costringere i peoni a ritornare al lavoro.

Il giornale "El Pais" narra che in Tepic vi sono numerose bande di ribelli bene organizzate, che vanno provvedendosi di generi ed elementi di guerra nei poderi, *haciendas* e villaggi per continuare la campagna.

Gli abitanti di Milpa Alta (Distretto Federale) e dei paesi circonvicini si sono tutti ribellati [illegible] presentati tori governativi. Queste sangui[illegible] per esigere [illegible] solo salvarsi affidandosi [illegible] agilità delle loro gambe. Il direttore generale delle imposte ha chiesto rinforzi al Governo per poter collettare con la forza le tasse dovute.

Lo faccia pure; ciò darà solo un maggiore impulso alla rivoluzione.

A Chiautla (Stato di Puebla) si sono raccolti circa 400 popolani per per andare a prendere d'assalto la città di Tetiutlan. Questa mossa è stata provocata dalla tirannia esercitata dal capitano politico, il quale con duecento uomini si sta preparando alla difesa della piazza. Intanto, durante i preparativi, quindici rurali sono stati disarmati perchè sospettati di essere d'accordo con i ribelli che s'avanzano.

In Patzcuaro (Stato di Michoacan) il popolo si è pure sollevato al grido di: Morte all'autorità!, per il fatto che Madero, invece di diminuire le tasse come aveva promesso prima di salire al potere, le aveva aumentate.

Nella piantagione di Xico (Distretto di Chalco) di proprietà del milionario spagnuolo Inigo Noriega, è concentrata una colonna di 200 uomini bene armati, ai quali un capitano d'esercito dà giornalmente l'istruzione militare sul miglior modo di ammazzare il prossimo. Questi uomini sono là raccolti per difendere la proprietà del vecchio milionario sfruttatore, ma ai ribelli prudono già le mani dalla matta voglia d'impiccarle.

In San Matteo, Mex., è stata presa d'assalto la casa del ricco sfruttatore Juan Martinez. Costui è stato impiccato e la casa vuotata di tutto ciò che conteneva, compresa una somma di $ 1 700.00.

In San Juan, vicino a Puebla, vi fu uno scontro tra maderisti e federali, durato tre ore. Vi furono una quarantina di morti e feriti da ambe le parti. Un gruppo di ribelli s'impossessò nel frattempo dell'Interoceanico nella fabbrica di Matienzo, e impadronitosi di un treno partì con esso a San Martin a venticinque miglia al Nord, per procurarsi *rifles* e munizioni e ritornare per rinnovare il conflitto.

Il milionario Terrazas, uno dei più ricchi latifondisti del Messico e il cui nome è stato spesso menzionato anche in queste colonne, è sfuggito per miracolo al linciamento in Chihuahua. Il popolo inferocito contro di lui aveva già preparato un mucchio di legna per arrostirlo vivo, quando le autorità sopraggiunsero in tempo e lo salvarono conducendolo in una cella, il solo luogo reputato sicuro per lui per il momento.

* * *

Queste ultime notizie i compagni le avranno lette già nei giornali quotidiani italiani d'America:

Settemila seicento minatori hanno dichiarato lo sciopero ieri nelle ore pomeridiane in El Oro e ieri sera avvennero gravissimi disordini.

Gli scioperanti minacciarono di uccidere tutti gli stranieri che risiedono in quella città.

Le truppe statali [illegible] subito la folla degli scioperanti, uccidendone [illegible] dodici e ferendone più o meno gravemente trentadue.

Gli scioperanti che sono armati di *rifles* fecero indietreggiare le truppe.

Vennero fatti venire altri rinforzi ed attualmente si sta ivi combattendo. Sono coinvolti in questi disordini tre miniere, cioè l'Esperanza, El Oro e Mexico.

La ragione dei disordini sta nel fatto che i *rurales* arrestarono parecchi capi degli scioperanti, e questi determinarono di liberare i loro compagni.

Armatisi solamente di grossi pezzi di minerale d'oro, marciarono per

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly

by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year $1.00

Six Months . . . . „ 0.50

Three Months . . . . „ 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year $1.50

Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

l'unica via della città dirigendosi alle carceri, e là giunti cominciarono a tirar sassi contro le porte delle prigioni, riuscendo a liberare i loro compagni prima che i *rurales* facessero fuoco sopra di loro.

Tutti i negozi vennero chiusi prontamente e gli stranieri si stanno attivamente adoperando per mettere in salvo le loro donne e i bambini.

Gli scioperanti domandano un rialzo di paga ma si assicura che quelle Compagnie chiuderanno definitivamente le loro rispettive miniere piuttosto di accedere alle domande degli scioperanti.

Il Presidente De la Barra ha promesso che invierà sul luogo altri mille soldati.

La cittadinanza nutre gravi apprensioni circa la possibilità che gli scioperanti possano incendiare la città, essendo quasi tutte le abitazioni ed i caseggiati fabbricati in legno.

Il campo minerario di El Oro è ritenuto come uno dei più ricchi del Messico, e la sua produzione d'oro e d'argento ascende a circa sei milioni e mezzo di dollari in oro al mese.

Le azioni di questa miniera sono quasi tutte nelle mani degli inglesi ed americani.

ROMPENDO IL GHIACCIO

Sì, parliamone noi, giacchè i nostri intellettuali non vogliono farlo. Diciamolo noi francamente che la condotta di qualche giornale anarchico non ci piace. Perchè questo silenzio anche da parte dell'ERA? Perchè ricevere calci senza rispondere? O è forse il timore della pagnotta che vi induce a tacere? O ci vuole forse una capacità speciale per attaccare Napoleone..... il piccolo. Noi ne siamo indignati, questo contegno non ci soddisfa. Bisogna uscire dalle quinte ed al pubblico mostrarci quali siamo. Dopo tutto è un atto cavalleresco il riconoscere i propri errori, un atto di coraggio lo scoprire il marcio anche fra di noi.

Laggiù nel Messico un pugno di compagni valorosi hanno issato la Bandiera Rossa e lottano da eroi. Un numero considerevole di contadini si sono sollevati al grido di Terra e Libertà! Quegli schiavi messicani vogliono mettere in pratica ciò che i nostri giornali anarchici hanno propagato teoricamente per anni ed anni. Laggiù, ripetiamo, c'è quella santa rivoluzione sempre invocata da tutti i ribelli e..... guardate il caso! abbiamo un giornale anarchico, la CRONACA SONVERSIVA, che ha giurato sulla sua cocciutaggine di non volerne dire una parola, non solo, ma ha gettato la sfiducia fra i volonterosi che avrebbero aiutato, se non altro, finanziariamente la Rivoluzione.

Perchè? Il perchè è facile indovinarlo. Il giornale LA COMUNE l'ha detto in poche parole: "perchè i dollari che si destinerebbero ai rivoluzionari del Messico non andrebbero più a sopprimere il Deficit della CRONACA SOVVERSIVA."

Ora noi ci domandiamo: E' forse un contegno leale cotesto? E' da anarchici agire così? E dobbiamo noi permettere che si comprometta il successo di una rivoluzione, che si screditi un movimento così generoso e importante qual è quello del Messico per l'ingordigia di uno solo? No, perdio, questo non deve avvenire!

E' un pò tardi, se si vuole, ma sarà sempre meglio tardi che mai. Mostriamolo noi di quali strane e incomprensibili contradizioni sono capaci certi nostri luminari.

In uno degli ultimi numeri della CRONACA Galleani dichiara che non è questo il momento di discutere sulle cose del Messico, ma che urge provvedere invece a sottrarre alla vendetta di Madero i generosi che contro Diaz e lui hanno inalberato la bandiera dell'insurrezione.

Urge provvedere! Ed egli intanto trattiene presso di sè i soldi che la solidarietà dei compagni ha inviato alla CRONACA per essere trasmessi ai rivoluzionari! Così in una pagina del giornale leggiamo un invito ai compagni di aiutare la Rivoluzione Messicana, e nell'altra un Comunicato che asserisce non esservi Rivoluzione Sociale nel Messico, e perciò inutile, anzi dannoso l'invio di fondi laggiù. Come si spiega ciò? O Galleani vuole salvare capra e cavoli?

Perchè pubblicare l'articolo di Kropotkin, che è tutto uno schiaffo morale al suo agire, giacchè Kropotkin dice di aiutare tutte le rivoluzioni, mentre la CRONACA si ostina a non aprir bocca sulla rivoluzione veramente proletaria che ha luogo attualmente nel Messico? Forse perchè l'ERA NUOVA ne ha parlato per la prima?

Ah! le piccinerie dei grandi uomini! Si sono impiegate colonne e pagine intere del giornale per parlare dello sciopero di Tampa, Florida, e non si dice niente dell'insurrezione dei proletari messicani! O che forse il movimento nel Messico non equivale ad uno sciopero di qualche migliaio o di dieci, o di anche ventimila operai? Maledetto interesse, come è capace di acciecare anche gli uomini di larghe vedute! Altro che dormire dalle quattro! Di te, Galleani, in questo caso si potrebbe dire che sei già nel bozzolo per non svegliarti più!

Col tuo silenzio ti sei fatto mettere assieme ai Berger, ai Debs e compagnia bella. E non apri il becco! Noi che siamo solo dei minatori abbiamo tanta dignità personale che se fossimo al tuo posto vorremmo giustificare il nostro silenzio. Perchè tu nol fai? E ancora: perchè non dici una parola dell'arresto di Magon e compagni? Sei pure rimasto soddisfatto quando si raccolsero quasi 5.000 dollari per il tuo processo, mentre ora fai il muto pur sapendo che nelle prigioni di Los Angeles ci sono degli uomini che lottano per la rivoluzione, che tu invochi in ogni numero del del giornale, degli uomini che hanno anch'essi delle mogli e dei bambini da mantenere!

Col pretesto di quel Comunicato tu conservi dei denari che ti dicono di tenere finchè si vedrà quale piega prenderà la Rivoluzione, mentre sai bene che quei denari ti erano stati mandati per i rivoluzionari e sai pure che laggiù ci sono dei feriti che hanno bisogno di essere curati. Perchè ciò? Noi anarchici di Spring Valley protestiamo energicamente contro una simile condotta.

Le nostre simpatie — ci piace dirlo francamente — sono per l'ERA NUOVA. E' dessa che ha dato e dà ancora un largo resoconto della Rivoluzione nel Messico, senza contare ch'essa non ha un redattore a pagamento come la CRONACA, e ci duole profondamente per il giornale che tu constatare come il quello che conduce a vivere è invece e stentata. Ci duole constatare rachitica tiamo, ma i fatti lo dimostrano che anche nel campo anarchico ci sono gli idolatri. Quando un giornale anarchico in simile circostanze agisce come ha agito la CRONACA, i compagni tutti dovrebbero accorgersene e protestare. Ma disgraziatamente molti seguono pedissequamente gli uomini e non le idee, e ragionano con un cervello che non è il loro.

Tu, Galleani, se hai avuto un passato che ti ha meritato la stima e la ammirazione di molti, hai un presente che fa vergogna, e non puoi giustificare od attenuare il male di oggi col bene di ieri. Noi, come anarchici, insorgiamo e ripudiamo il tuo contegno circa la Rivoluzione Messicana, e t'invitiamo a non insultare quelli della redazione dell'ERA perchè siamo noi che scriviamo e ci assumiamo tutta ed intera la responsabilità di ciò che scriviamo. Invitiamo anche il Galeotti ed il Teodori, che conosciamo personalmente per dei compagni seri, a dire una loro parola in proposito, la quale siamo sicuri sarebbe quella che metterebbe fine a questa baraonda che non va certo ad onore degli anarchici. Perchè se aspettiamo che parli sulla Rivoluzione Messicana il Galleani, noi potremo aspettare fino a quando essa sarà soffocata. Allora solo egli sorgerà forse a maestro per additare gli errori in cui si è incorsi, ma noi gli ricorderemo allora che i primi colpi per farla fallire le erano stati assestati proprio dalla CRONACA.

Ricordalo, Galleani. E ricordatevelo voi, compagni tutti.

IL GRUPPO GERMINAL
DI SPRING VALLEY, ILL.

Due parole per parte nostra. Qualche frase in principio di questo articolo è discretamente offensiva per noi, e ci stupisce come i compagni di Spring Valley se la siano lasciata sfuggire, tanto più che la maggior parte di essi ci conoscono personalmente e sanno molto bene che non abbiamo pagnotte da perdere. Fin poco fa, e forse anche adesso, i compagni di Spring Valley erano sempre con noi d'accordo che le polemiche tra giornali sovversivi, se fatte in tutt'altro campo che non sia quello delle idee e dei principii, degenerano facilmente in pettegolezzi ed insolenze. Ciò sarebbe indubbiamente successo se noi avessimo attaccato Galleani, e succederà probabilmente anche adesso ch'essi l'hanno fatto. Il nostro silenzio a riguardo del contegno della "Cronaca" non ha altra ragione che questa: il desiderio di evitare per quanto si può gli attriti tra compagni stessi. Se nel movimento anarchico d'America vi sono dei compagni intelligenti essi vedrebbero da sè la differenza di condotta tra l'*Era* e la *Cronaca*, precisamente come l'hanno vista e notata quelli di Spring Valley e di qualche altra località. Se non ve ne sono, una polemica su questa questione non avrebbe fatto che imbrogliare di più le cose e nuocere al movimento messicano più del silenzio stesso adottato dalla "Cronaca." Perchè, qualunque cosa si voglia dire in contrario, noi sappiamo con chi abbiamo da fare, e sappiamo pure che in una polemica con Galleani, grazie ai metodi e alla "delicatezza giornalistica" di costui, l'avversario è fatalmente predestinato a perdere e la verità ad uscirne così malconcia e contorta e deformata da non riconoscersi più. Ciò solo e non altro ci ha impedito di far notare il contegno della "Cronaca" a proposito della Rivoluzione nel Messico. Non altro.

N. d. R.

Rinascimento, Riforma
— E —
Rivoluzione Francese

(LE DERIVAZIONI DELL'ANARCHISMO)

(Continuazione e fine)

Il successivo movimento della Riforma apparve, e fu in realtà, un moto di reazione contro il Rinascimento. Ma ebbe su questo una superiorità, di essere anzitutto una rivolta, anzi una rivoluzione *materiale*, non più limitata ad una minoranza intelligente, bensì abbracciante in estensione tutte le classi sociali, non ultimo il popolo più infimo. Ora, il popolo non interviene mai impunemente per i potenti nei movimenti sociali; per quanto questi possono essere lontani dal suo interesse, egli vi porta sempre uno spirito suo eminentemente rivoluzionario, in avanti.

Eppoi, la Riforma era bene una rivolta, sia pure nei limiti della religione, la rivolta del libero esame. Per quanto scoppiata come reazione contro il sensualismo ed il paganesimo quel tem.. pervaso il cattolicismo in progresso ... doveva fruttare al esame non si sa... quanto il libero questioni religiose, ma restato alle con l'attaccare la religione fa finito tutti gli altri principii autoritari politici e morali. In questo senso la Riforma fu una rivoluzione di progresso, malgrado il suo iniziale spirito reazionario nel campo intellettuale. D'altra parte, il fatto d'aver diminuito di tanto l'autorità dei papi di Roma, di aver dato un così gran colpo all'istituzione che personificava allora così bene il principio d'autorità dell'uomo sull'uomo, non è certo da trascurarsi.

C'è poi da discutere se fra il materialismo brutale e senza scrupoli dei feroci dominatori di Roma e dei crudeli principotti del Rinascimento, e la fede sia pur violenta ma non volgare dei riformatori, quest'ultima non sia da preferirsi, come indice di una maggiore elevazione morale non importa se meno intellettuale. Noi preferiamo gli uomini che hanno fede in sè e nell'umanità ed in un idea le umano a quelli che hanno una fede ultraterrena; ma a questi son veramente da preferirsi coloro che non hanno fede alcuna, che non vedono altro al di là dell'ora che passa e del proprio egoistico interesse! Non credo, nè il periodo storico che attraversiamo, in cui il più basso positivismo ha inaridito quasi ogni sorgente ideale e resa così difficile ogni rivoluzione, è fatto per persuaderci del contrario. Ma è inutile diffonderci su questo argomento, che ci porterebbe troppo fuori di strada.

Del resto, nella Riforma, ciò che di questa ha trionfato non è quel cha ci interessa. Divenuta molto presto conservatrice e poi reazionaria, la Riforma ebbe ed ha un aspetto simpatico meno per i popoli fra cui ha trionfato che fra quelli in cui non ha preso piede, — ed è naturale: noi che soffriamo di più per la malvagia influenza della religione cattolica, siamo meno disposti ad odiare le religioni che più ci sono lontane.

Ma quando parliamo di derivazioni dell'anarchismo dalla Riforma, non intendiamo riferirci alle religioni positive che con tal nome si sono affermate e si sono stabilite, sibbene al moto popolare che la caratterizzò, a quel tanto di rivolta contro le autorità morali e materiali che contenne, e sopratutto alle correnti estreme di essa, che sorpassarono i limiti della pura questione religiosa e generarono dei veri moti rivoluzionarii con forte indirizzo libertario. Queste correnti estreme trovarono anzi il peggiore nemico nelle chiese riformate ufficiali; le quali adoperarono tutti i mezzi di persecuzione, le stragi in massa ed i roghi, le guerre e gli assassinii, per soffocare gli eretici ribelli, diventando così una forza decisamente conservatrice e reazionaria anche nei fatti come lo era nello spirito animatore fin dall'inizio.

Pure, la lotta durò abbastanza da lasciare nella storia un solco luminoso. Al grido di guerra contro il papa, i contadini della Germania risposero insorgendo contro i proprii tiranni diretti. "I contadini tedeschi, — nota Michele Bakounine (*Oeuvres*, pag. 449-50) — si levarono al grido formidabile, al grido socialista: *Guerra ai castelli, pace alle capanne!*" Vinti dalla coalizione armata dei principi e dei signori, i quali erano incitati alla repressione da Lutero, dopo otto anni insorsero di nuovo nella Westfalia, a Munster, ed allora l'insurrezione ebbe un carattere ancor più avanzato, comunista con tendenze libertarie.

"Nel 1533, — narra Eliseo Reclus, — la città di Munster divenne un comune in cui tutte le vecchie leggi furono abolite. L'oro, i gioielli e fin le ricche stoffe furono passate al tesoro comune. Le case dei borghesi e nobili fuggitivi divennero l'alloggio dei cittadini poveri, mentre gli stranieri che accorrevano per godere di così bella uguaglianza nella libera città, avevano scelte per dimora le chiese. Ciascuno continuava a lavorare in ciò a cui era adatto, e riceveva all'uopo le materie prime. I pasti erano pubblici, e ciascuno doveva badare a non oltrapassare il limite dei propri bisogni."

Anche il Kropotkine notava negli anabattisti del 1533 dei precursori dell'anarchismo. Del resto, essi si ricollegavano, con un secolo di distanza, ad un altro grande riformatore d'Inghilterra, Wicleff, il quale spingeva la sua logica fino "a giungere all'anarchismo individualista assoluto" (Ernest Nys, citato da Reclus), come pure a Giovanni Huss ed agli insorti hussiti della Boemia del 1414 e seguenti, i quali ultimi bruciarono più di cinquecento chiese e conventi.

* * *

La reazione che succedette al Rinascimento ed alla Riforma, — reazione culminante nella Compagnia di Gesù fra i popoli rimasti cattolici e proseguita fra i popoli protestanti dalle chiese riformate ufficiali, — cui corrispose una decadenza generale nell'arte e nella letteratura, non potè impedire che il pensiero, ridestato a nuova vita da quei due movimenti, proseguisse ad elaborarsi nel segreto delle coscienze attraverso le persecuzioni, le torture ed i roghi. E neppure due secoli dopo il fermento ricominciò, di cui fu un primo indice il movimento generale contro i gesuiti, seguito da tentativi timidi ma pur sintomatici di riforma sul terreno politico, specialmente in Italia, Austria, Portogallo, ecc.

La filosofia divenne sempre più audace, e non tardò molto a determinarsi quel nuovo movimento intellettuale, che prese il nome dall'Enciclopedia. Da qui, alla Rivoluzione Francese fu breve il passo. Tutti i vecchi dogmi, tutte le superstizioni, tutte le antiche concezioni morali, politiche ed economiche furono rimesse in discussione, specialmente in Francia, ma in parte anche in Italia ed in Germania. Intanto le plebi non erano più troppo prone ai loro dominatori; nelle campagne francesi ricominciarono parziali sollevazioni contro i signori, che ripetevano localmente le antiche *jacqueries* ed i moti dei contadini tedeschi di più recente memoria, meno determinate nei loro scopi ma più di queste spoglie del misticismo che le inquinava.

In alcuni enciclopedisti, e specialmente in Diderot, v'era già in germe la critica libertaria, non solo alle religioni, ma all'autorità dello stato, alla costituzione della famiglia, alla proprietà. E quando scoppiò la rivoluzione dell'89, il terreno era già preparato ad un vero e proprio rinnovamento del mondo, sia nel campo intellettuale, sia nelle condizioni di fatto politiche ed economiche. Quegli che più tardi doveva divenire il girondino reazionario, Brissot, proclamava che "la proprietà è un furto," — come si vede, molto prima di Proudhon. Nella lotta fra le forze conservatrici e quelle rivoluzionarie, la monarchia precipitò sotto i picconi di queste ed abbandonata da quelle come alleata pericolosa ed imbarazzante.

Sarebbe superfluo diffondersi troppo a parlare della Rivoluzione francese, dopo che il nostro Kropotkine ne ha scritto così lucidamente ed esaurientemente nella sua opera ammirevole *La Grande Révolution*, la quale completa e corregge tutto ciò che antecedentemente era stato scritto su quell'importante avvenimento storico. In quel libro — che presto sarà pubblicato anche in italiano per cura dei nostri amici del *Risveglio* di Ginevra, — sono studiate specialmente le origini e le basi proletarie della rivoluzione francese; e v'è tutta la dimostrazione, che dovremmo far noi qui: esserci stata cioè in tutti i moti popolari dall'89 al 94 una tendenza fortemente socialista ed antiautoritaria, che solo la reazione girondina prima, quella robespierrista poi e la termidoriana infine hanno potuto schiacciare, preparando così il trionfo del dominio politico ed economico della borghesia.

La dichiarazione dei diritti dell'uomo, specialmente come fu riveduta e proclamata di nuovo nel 1793, per ciò che riguarda i principii, — e non nelle indicazioni d'applicazione pratica che li restringono, — fu essa stessa tale che, spinta alle sue ultime conseguenze, avrebbe per risultato la negazione d'ogni autorità. Tanto vero, che quella dichiarazione, con tutti i suoi difetti e incongruenze, non

è stata mai accettata e rispettata nei capisaldi principali da alcun governo, neppure dai governi più rivoluzionari, — cominciando da quello che la proclamava. Ma essa rispondeva, e questo è l'importante per noi, ad una tendenza viva del popolo francese, — la quale doveva essere ancor più radicale ed avanzata, se si pensa che ogni governo del mondo ha un diritto tende sempre a limitarlo e diminuirlo.

Ma, indipendentemente dalle affermazioni di principio scaturite dagli organi ufficiali, indipendentemente dai principii che trionfarono, — non importa se solo formalmente, — con il consenso delle maggioranze, quando si deve ricercare l'addentellato fra la rivoluzione francese ed i progressi successivi delle aspirazioni popolari, esso si rinviene in seno alle minoranze ultrarivoluzionarie, che allora risultarono sconfitte: fra gli hebertisti, fra gli oscuri rivoluzionari della Comune del 1793, fra gli "Eguali" del 1796, fra i "briganti" e gli "anarchici" dei comuni rurali e dei sobborghi di Parigi e Lione, contro cui tanto si scagliarono i girondini prima ed i giacobini poi, dopo averne sfruttata l'energia insurrezionale. Furono essi che cominciarono la demolizione del principio di autorità, che posarono il problema del benessere e della libertà per tutti che più tardi l'anarchismo si proponeva di risolvere, ponendo le sue rivendicazioni [illegible] e di ricostruzione.

Dovevano poi le rivoluzioni del 1848 e del 1871 proseguire l'opera incominciata, mentre intellettualmente il pensiero progrediva da Babeuf a Fourier, da Fourier a Proudhon, da Proudhon a Bakounine, in una successiva elaborazione di idee che i fatti venivano man mano rettificando e che l'Internazionale sistemò in un insieme organico di teorie e di metodi.

* * *

Nella storia degli uomini come in quella delle trasformazioni della materia in natura, non v'è mai un principio ed una fine. Ogni periodo, ogni fatto, ogni idea si riallaccia ad una idea, ad un fatto, ad un periodo precedente. Ogni rivoluzione contiene il germe d'una rivoluzione successiva: soffocata in quella, matura e si elabora per trionfare nell'altra, o per lo meno per affermarvisi di nuovo con maggior forza e maggiori probabilità di vittoria. Ogni volta il principio di giustizia e di Libertà fa un passo in avanti verso la sua realizzazione, tanto più fragorosamente quanto più si era creduto con la violenza di soffocarlo per sempre.

L'anarchia, rivendicazione del pane e della libertà per tutti, è l'ideale che contiene, nell'attuale periodo storico, le ragioni del progresso umano e della rivoluzione proletaria insieme. Essa segna la via dell'umanità nel suo incessante divenire, nel suo cammino senza fine e senza confine verso il meglio.

LUIGI FABBRI.

Per la rivoluzione nel Messico

Cedar Point, Ill.

Il giorno 24 Luglio io ed altri compagni e simpatizzanti cercammo invano di convocare un meeting speciale per venire in aiuto in qualche modo agli eroici combattenti del Messico. Io credeva di fare opera buona spiegando ai lavoratori poco informati l'importanza di questo movimento e come fosse nostro dovere di rispondere generosamente all'appello lanciato a tutti i lavoratori del mondo onde assicurare la vittoria ai ribelli, che sarebbe poi pure stata la vittoria di tutto il proletariato mondiale.

Invece, è vergognoso dirlo, il Presidente non trovò utile la mia proposta, perchè i messicani non appartengono alla famosa Unione e non hanno quindi diritto ad alcun appoggio per parte di essa. L'Unione, secondo lui, non ha nulla a che fare con la libertà e l'oppressione dei messicani, e così parte di questi lavoratori incoscienti o non intervennero al meeting e quelli che intervennero votarono di non spedire i 30 scudi da me richiesti per la rivoluzione. La maggioranza non è stata veramente che di sei voti soltanto, ma tanto è bastato per negare da un pugno di cittadini il diritto di libertà a 15 milioni di abitanti. E' una vergogna questa che ricade su tutto il proletariato americano, il quale se continuerà così finirà per tornare ai tempi dei roghi.

Lavoratori d'America, continuate pure a servire da sgabello ai nemici implacabili di voi stessi e non tarderà a venire il giorno in cui un Feehan e un White vi schiacceranno sotto i loro piedi sprezzanti. Nel Westmoreland, in Pennsylvania, dopo 16 lunghi mesi si è perduto uno sciopero eroico e i lavoratori sono tornati alla miniera in condizioni assai peggiori di prima per aver dato ascolto ai loro traditori e sopraffattori. Costoro non perdono mai, essi, oh, se ne guardano bene! Per farvene un'idea vi basti sapere che Feehan, dopo sei anni di presidenza, sta ora costruendo un palazzo per sè di 26.000 dollari ed è possessore di 26.000 mila dollari d'azioni nella Coal Mine Company di Cabeir Creek, W. Va. E' come è lui così sono tutti gli altri.

L'Unione dei minatori d'America che nel suo seno conta oltre trecentomila minatori sarebbe una forza formidabile per muovere la guerra al capitale e paralizzarne le industrie e i commerci. Basta che i minatori lo volessero essi otterrebbero tutte le vittorie che desiderano. Invece essi non sono buoni che a pagare tasse su tasse e crearsi nuovi padroni. Gli esempi datici da costoro sono abbastanza eloquenti e sarebbe già ora di gridare loro un formidabile: fermatevi, o, traditori! [illegible] avrete già dimostrato delle promesse non mantenute, dovremmo agire da noi, difenderci da noi per non essere più a lungo sfruttati ed assicurarci che il pane non ci manchi nella vecchiaia.

Se tutto ciò lo crediamo utile dobbiamo anche aiutare i movimenti che tendono al nostro scopo, leggere i giornali rivoluzionari che di questi movimenti sono il portavoce, e solo in questo modo saremo in grado di distinguere chi sono i nostri amici e i nostri nemici. Senza leggere questi giornali noi non avremmo mai saputo che l'Unione ha tradito gli scioperanti del Westmoreland, e avremmo finito per credere a Luigi Leonatti, segretario e tesoriere del Sotto-Distretto N. 2, che dice che gli anarchici tutti e quelli che fanno l'*Era Nuova* sono dei manomettisti. Ma ormai è troppo tardi, caro Leonatti, che il popolo cosciente sa già un pò meglio distinguere le idee nobili e umane dell'anarchia da ciò che è in mano tua. Secondo noi anarchici i padroni e i lavoratori sono due nemici implacabili, e la lotta tra essi non finirà che con l'eliminazione dei detentori del capitale.

Lavoratori! Se vogliamo essere degli uomini liberi, se vogliamo godere dei prodotti del nostro lavoro, se vogliamo partecipare alle delizie e alle gioie della vita, educhiamoci ed istruiamoci, entriamo uniti nella già fitta schiera dei combattenti per la libertà, sposiamo l'ideale anarchico che è il solo che può assicurarci una vita degna di essere vissuta. Anarchia vuol dire stato sociale, o regime sociale, in cui il popolo vive in piena libertà, senza governi, senza padroni, senza sfruttatori. Per raggiungere ciò è necessario non piegare mai davanti al nemico, e se i lavoratori in gran parte sono ancora incoscienti a noi spetta di svegliarli e difendere più fortemente i comuni diritti.

Noi qui di Cedar Point, malgrado la nemica Unione e i nostri fratelli di fatiche nemici della propria emancipazione, ci schieriamo al lato dei forti combattenti del Messico e in segno di solidarietà mandiamo loro il nostro obolo, augurando vittoria ad essi e morte ai ricchi.

B. BERTONE.

Sottoscrizione: B. Bertone $ 1,50; Francesca Barra, Joe Bartolotti, J. Bartolotti, A. Rotellini, John Baldini, Joe Quinzio, ciasc. 1,00; Joe Cerri 0,75; A. Scavarda, Joe Machina, F. Bocchiardi, John Poddio, A. Perretti, T. Sabattino, J. Bazzaroni, M. Vota, J. Bartolino, Varalauahy, J. Carlo, John Mautino, cias. 0,50 B. Vignetti, T. Muratti, N Vitten, V. Barra, Cristina Barra, Joe Ceciglio, T. Grachetti, John Coletti, F Cima, John Alice, Joe Jenisio M. Oberto, L. Pagliero, A. Rasponi, Joe Frasea, S. Antonio, P. Rosso, E Casanova, Joe Rossini, A. Bertetto, Joe Buffo, John Monbrun, Joe M., ciasc. 0,25; Joe Rolfo 0,15; V. Domini, F. Oresto, F. Valle, C. Valse, F. Rasponi, M. Giuseppe, ciasc. 0,10; Totale $ 20,60 di cui $ 15,00 pro Messicani e $ 5.60 per l'*Era*.

* * *

Cleveland, Ohio.

Con money Order N. 1155 abbiamo spedito $ 12.05 a Manuel G. Garza, 519 1/2 E. 4th St., Los Angeles, Cal., quale ricavato netto di un comizio avuto luogo il 23 Luglio. L'entrata totale fu di $ 21,15, le spese $ 8,10, resto netto $ 12,05.

Augurando vittoria

Per il Circolo di S. S. UGO BALZANO.

* * *

Granville, Ill.

Deducendo le spese postali vi acciudiamo Money Order di $ 17,06, su 17,20 che la sera del 29 Luglio furono da noi raccolti a pro dei rivoluzionari messicani e che voi v'incaricherete di spedire a destinazione.

Per più ragioni sarebbe nostro desiderio di vedere i nomi dei contributori pubblicati sul giornale se lo spazio lo permette, e a questo scopo vi acciudiamo la lista di essi.

Ringraziando tutti i contributori, vi salutiamo e ci firmiamo

Vostri e della causa

A. MANCINI, A. DECENSI.

Sottoscrizione: Frank Busio, Louis Rocchietto, Alfonso Mancini, Antonio Diecasso, Franchini Atilio, Carboni, Pit Marchi, ciasc. 1,00; Pit Gaddo, John Bimo, ciasc. 0,50; Bart. Querciagrosso 0,40; Giorgio Musianti, Domenico Visione, Peter Giochetti, Joe Bochetti, Giacinto Posini, Eurelio Magelli, Zifri Gandolf, Joe Faletti, Arturo Ferro, Joe Faletti, Arturo Ferro, Joe Borello, Domenico Bartio, Alf. Marietta, Augusto Amelio, Giovanni Migliorini, Joe Garigliotti, Daprile Venanzio, Frank Diecasso, Paolo Bertotto, ciasc. 0,25; Paolo Giovanoli 0,20; Magelli Feido, Sam Cancelli, Emilio Di Mario, ciasc. 0,15; [illegible], Carmine Di Tommaso, Domenico Bisachetto, John Ariano, Barpo Tintoria, Peter Vasco, S. Domenici, Berto Logile, Guido Giulia, Bill Tenardo, Peter Puggelo, Bertolotti Giuseppe, Bernato Giuseppe, Catoni Giovanni, Carboni Angelo, Bosa Giovanni, Milla Rossetti, Cispel il Agostino, Hatini Angelo, Serafini Celsini, Valini Antonio, Marco Balbo, Peter Curado, Pisini Giuseppe, Andro Doglino, Berai Berta, Bart. Fusini, Paolo Bobbio, Luis Grivetti, Davide Domenico, Ugo Cavalli, James Tara, Augusto Scaffetti, Luigi Marino, Troiolo Vincenzo, ciasc. 0,10; Peter [illegible], Peter Grivetti, Andre Verdi, Andrea Domenico, ciasc. 0,05. Totale $ 17.20.

* * *

Cedar Point, Ill.

Spedisco [illegible] 50 soldi che rimetterete ai Rivoluzionari Messicani.

LEOPOLDO BORTOLUCCI.

Per la vita dell' "Era Nuova"

Riceviamo e pubblichiamo:

Di fronte al grande bisogno che sentiamo di stare al corrente, come rivoluzionari, del movimento rivoluzionario messicano, per trarre da esso l'ammaestramento e le lezioni che ne derivano, c'è pure il dovere per noi di far sì che l'unico giornale che incoraggia i valorosi ribelli che laggiù sui campi di battaglia si battono, non abbia a spegnersi miseramente proprio ora in cui la sua esistenza è più che mai necessaria ed indispensabile per scuotere la fredda e glaciale apatia di tanti indifferenti per la rivoluzione nel Messico.

E proponiamo quindi noi sottoscritti che tutti coloro che hanno a cuore le sorti dell'*Era Nuova*, il giornale nostro, che mai si è abbassato a piccinerie indegne di chi vuole essere veramente rivoluzionario, nè mai ha steso la mano a chi [illegible] dimostrato che indifferente si è [illegible] pronto a spezzarsi ma non a piegare [illegible] al sublime Ideale per cui è [illegible] combatte, proponiamo quindi che tutti coloro che sentono al part[illegible] di assicurare all'*Era* la vita, [illegible] con uno sforzo in suo ajuto [illegible] il Deficit che la dilania e ne mina continuamente l'esistenza.

Compagni e rivoluzionari, voi non dovete ignorare che la propaganda costa denari e sacrifizi, senza dei quali nulla è possibile di conseguire. Fissiamo lo sguardo laggiù nel Messico, dove più ignoranti e meno presuntuosi di noi, gli infelici peons fanno la vera guerra di classe, bagnando del loro sangue generoso le fertili terre ch'essi hanno già inaffiato con il loro sudore. Specchiamoci nel loro esempio ed imitiamoli, e poichè non ci è dato di correre in persona al loro ajuto, facciamo almeno perchè l'unico giornale nostro che in favore di essi protesta e dà mezi condanne [illegible] per la realizzazione dell'Ideale da noi tutti agognato, possa continuare ad essere il portavoce fiero ed irreducibile del loro grido di emancipazione e di vendetta.

In alto i cuori, o compagni! Avanti per la rivoluzione e per l'*Era!*

E. GIRARDI, CARLO RIBOTTO, OLIVIO STRUCHIL, ARTURO CONTI, MICHELE OROATI, FRANCESCO OTTINO.

Sottoscrizione: E. G. $ 2,00; Carlo Ribotto $ 2,00; Olivio Struchil $ 1,00; Arturo Conti $ 1,00; Michele Oroati $ 1,00; Francesco Ottino $ 0,50; Totale $ 7.50.

Brighton, Mass.

* * *

Dal compagno Joe Barra di Roanoke, Ill., i compagni delle diverse località riceveranno delle Tickets da vendere a beneficio dell'*Era Nuova* e noi li avvisiamo di ciò allo scopo di evitare possibili malintesi, e per raccomandare loro di fare il possibile onde assicurare il successo all'iniziativa del compagno Barra.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Columbus, Ohio.

(*P. Catenaro*). — E' stato qui di passaggio il socialista Antonio Cravello di New York, il quale ha dato una conferenza dal titolo: "Le basi fondamentali del socialismo."

Egli s'era probabilmente illuso di trovare in Columbus un campo negletto di analfabeti, e perciò ha sciorinato in privato un mucchio di calunnie e di maldicenze contro gli anarchici e la stampa anarchica, che poi alla conferenza s'è ben guardato dal ripetere.

Nella conferenza ha esordito parlando delle epoche primitive dell'umanità, delle tribù primordiali di antropofagi, enumerandone le diverse forme di oppressione e di sfruttamento e finendo agli antropofagi del capitalismo moderno. Concluse alla meglio con un quadro fosco delle condizioni del proletariato odierno ed indicò come sola via di redenzione di votare per i candidati del Socialist Party.

Gli ha risposto il compagno nostro Luigi Ferrari il quale ha dimostrato che se l'umanità è uscita dallo stato barbaro in cui era per assurgere a nuove forme di convivenza civile, ciò si deve sopratutto all'innumerevole serie di atti di ribellione a cui gli spiriti liberi hanno in tutte le epoche ricorso per muovere guerra alle tirannie dei pochi prepotenti. Egli ha fatto inoltre una critica spietata al parlamentarismo ed allo spirito di legalità del partito socialista, ed ha rivendicato agli [illegible] e la sola efficacia di demolizione [illegible], concludendo col dire che [illegible] di sangue, [illegible] si fece strada [illegible] idea d'amore e di pace, meno il cristianesimo dovè passare per le [illegible] il quale e la notte di S. Bartolomeo, così come la borghesia passò per gli orrori del '93 e la terra italica dalle barricate del '48 alla Breccia di Porta Pia. Sarà quindi necessario che anche il proletariato faccia la rivoluzione se vorrà compiere l'espropriazione dei prepotenti di oggi ed assicurarsi un domani con la conquista del pane e della libertà.

Questo contradditorio Cravello Ferrari è stato un'altra gagliarda affermazione dell'azione rivoluzionaria e delle idee anarchiche.

Per intelligenza dei compagni aggiungiamo che Antonio Cravello è in giro per gli Stati Uniti per conto del "Giornale Italiano" di New York, e che perciò sarà meglio lasciarlo alle sue occupazioni ed al suo *business* per fare il quale è pagato dal famigerato Commendatore Piva, noto filantropo e sfruttatore feroce dei terrazzieri del New Jersey e della Pennsylvania.

Ciascuno a suo posto, quindi.

N. d. R.

Roanoke, Ill.

(*Joe Barra*). — Da alcuni giorni abbiamo appreso la notizia dai giornali che l'eroico sciopero del Westmoreland dopo sedici e più mesi è finito in una grande sconfitta, rendendo inutile tanto sacrificio di privazioni e di miseria sostenuto da quei poveri schiavi della miniera contro l'ingordo mostro del capitalismo. Gli eroici sfruttati di quei campi erano decisi di lottare fino all'ultimo, affrontando persecuzioni e randellate, sfratti e fame sopportati con stoica fermezza, e preferivano morire piuttosto che cedere alle infami e mostruose imposizioni dei briganti delle Compagnie.

E se lo sciopero si è perduto, se quegli sciagurati sono stati vinti e sconfitti, la colpa non è di loro, a meno che non si voglia chiamar colpa il fatto di essersi affidati troppo ciecamente a quella nuova specie di governo che da anni stende i suoi artigli e la sua potenza dissolvitrice di ogni sana energia collettiva ed individuale che è l'United Mine Workers of America. Ma in questo caso i colpevoli siamo pur noi, noi che sull'organizzazione dominata dai Feehan e dai White non abbiamo voluto o saputo esercitare quell'indispensabile e salutifero controllo, così necessario per impedire le ruberie e i tradimenti dei capi che le governano.

E per non campare le solite accuse in aria farò notare che solo da questo Locale di Roanoke, composto di circa 380 minatori, sono stati collettati, a 50 cents al mese per ciascun minatore, centocinquanta dollari mensili per gli scioperanti del Westmoreland. Quanti non se ne sono collettati durante tutti questi mesi negli altri locals, più numerosi del nostro? E quel che è più importante, dove sono andati a finire tutti questi dollaracci, se ora, come causa e ragione della sconfitta degli scioperanti, ci si viene a dire sia stata la miseria e la fame cui non potevano più a lungo sottostare le famiglie dei minatori in lotta? Non è accaduto altrettanto nell'altro grande sciopero del Colorado e dell'Utah, nel 1903 04? Eppure non ci siamo ancora persuasi che per non essere traditi e derubati è giocoforza agire e fare da noi; che capi e politicanti, ci dai partiti che dalle organizzazioni devono essere banditi se non vogliamo andare incontro a sciagure ed umiliazioni sempre maggiori!

Io non voglio qui indagare se la colpa sia dei Feehan o dei Wite o d'altri vampiri che si sono introdotti in mezzo a noi per vivere alle nostre spalle e tradirci, ma insisto che i lavoratori devono imparare a fare da sè invece di affidare a terzi la cura dei loro interessi. Finchè ciò non faremo, finchè gli scioperi nostri lasceremo che siano diretti da gente estranea a noi, noi pagheremo e pagheremo sempre non per vincere, ma per essere sconfitti come lo fummo nel Colorado e nell'Utah nel 1914 e come lo siamo ora nel Westmoreland.

Bisogna aprire gli occhi, compagni lavoratori, lavorare alla nostra emancipazione da noi e non affidarsi più a nessun politicante. Solo a questo modo riusciremo a non essere traditi e venduti come bestiame al mercato.

Detroit, Mich.

(*Santina*). — MORTE IMMATURA. — La sera del 30 Luglio, dopo una breve ed incurabile malattia, si spegneva serenamente, in mezzo ad un immenso dolore dei numerosi compagni che erano al suo capezzale, il giovane e buon compagno socialista Luigi Clemente.

Il soffio gelido della morte lo ghermì proprio nel fior degli anni, quando la vita gli sorrideva più bella, e l'Ideale ne aveva fatto un suo gagliardo e sincero milite.

Ai fratelli, e compagni in un tempo, vadano le più sentite condoglianze di noi tutti anarchici. Possa il nostro compianto sincero mitigare il loro profondo dolore.

La famiglia dell'*Era* s'associa dal più profondo del cuore al dolore degli amici e compagni di Detroit.

N. d. R.

Tra Libri, Riviste e Giornali

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura [illegible] gi Fabbri. Redazione "Il Pensiero," Casella Luigi Fabbri, [illegible], Italia.

[illegible] DEL N. 14. — *Luigi Fabbri:* Carlo [illegible]. — *Giacomo Mersil:* Un ricordo del settecento. — *Pietro Kropotkine:* La corrente individualista dell' anarchismo. — *Augusto Paria:* Il nuovo idolo. — *Luigi Fabbri:* Intermezzo. — *Max Nettlau:* La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia. — *Emilio Pouget:* Le dichiarazioni civiche e democratiche. — *Davide Bochieo:* I segreti dello Schlusselburg. — *Catilina:* Bibliografia.

COMUNICATI

Sabato 12 Agosto alle ore 8 pom., nei locali del Circolo Libertario "Pensiero ed Azione," 813 E. 13th St., New York, il Dr. N. Bruneri parlerà sul tema: *Le filosofie della natura nell'antichità*.

Nessuno manchi. Tutti i religiosi restano invitati. Lavoratori ed intellettuali ne prendano nota! Libero ingresso.

Per il Circolo: SALVATORE RICCIO.

Per il giro di propaganda anarchica di P. Schicchi in Sicilia. — Avverto i compagni che ho spedito finora al compagno Paolo Schicchi in Sicilia dollari *settantotto* ($ 78.00) per la propaganda anarchica in Sicilia.

La sottoscrizione è ancora aperta: che tutti coloro che sentono la necessità della propaganda in Sicilia e che alle chiacchiere da comare preferiscono i fatti mandino dunque qualcosa entro il più breve tempo. Dopo due settimane dalla pubblicazione del presente comunicato chiuderò immancabilmente la sottoscrizione e pubblicherò i nomi di tutti coloro che han contribuito. Faccio noto intanto che ho ricevuto finora dai compagni degli Stati Uniti per il giro di propaganda anarchica in Sicilia, dollari ottantacinque e centesimi cinquantacinque ($ 85.55).

CALOGERO SPEZIALE

N. 1385 Pennsylvania Ave., Detroit, Mich.

A cura di tutti i libertari di Detroit si sta organizzando un grandioso Pic-nic che avrà luogo al consueto bosco di Fisher Ave., il 27 Agosto. Ci sarà musica, ballo, festa della Frutta, pesca di beneficenza, conferenza e declamazioni poetiche.

Il ricavato sarà diviso nel modo seguente: Metà pro giornale *Era Nuova*, e l'altra metà sarà ripartito fra il *Proletario*, la *Cronaca Sovversiva*, e l'*Avvenire*.

Intanto si fa appello ai compagni che volessero contribuire con qualche regalo alla pesca, di inviarlo al compagno Calogero Speziale 1389 Pennsylvania Ave., Detroit, Mich.

La conferenza di propaganda sarà tenuta dal compagno C. Speziale sul tema: *La necessita' della Rivoluzione Sociale.*

Per il Comitato: SANTINA.

Il compagno Silvio Bissone, o chi ne sapesse l'indirizzo, è pregato di comunicarlo a Valerio Calvino, 115 Brown St., Iron Mountain, Mich.

Per mancanza di spazio l'amministrazione s' rimandata al prossimo numero.

Filippo Perrone, uno dei reduci dalla frontiera del Messico, ci prega di pubblicare che egli non è l'autore del comunicato firmato da Galeotti, Teodori, Perrone, ecc., pubblicato sulla "Cronaca Sovversiva," come è asserito nel numero del 15 Luglio dell'*Era*, ma che egli vi ha solo apposto la sua firma dopo uno o due giorni che il Comunicato era stato scritto da due altri compagni. Egli non vede perciò la ragione perchè debba essere fatto oggetto di particolari attacchi, quando in buona giustizia tutti i firmatari del Comunicato dovrebbero essere tenuti egualmente responsabili senza preferenze o aggravanti particolari per nessuno di essi.

Noi l'accontentiamo, anche perchè ci piace distinguerci per la nostra delicatezza giornalistica, ma gli facciamo notare che il fatto di aver firmato prima e dopo, secondo o terzo, o magari ultimo, il Comunicato, è per noi una questione di molto secondaria importanza. L'importante sono le accuse infami contenute nel Comunicato, e di queste dovrebbe il Perrone provare la verità con fatti e documenti, o smentire recisamente del tutto.

Qui ti attendiamo, caro Perrone, te e gli altri.

Alberto Biancardi

Da una *Piccola Posta* pubblicata in altro giornale abbiamo appreso che Alberto Biancardi, presentatosi a noi con l'offerta di collettare abbonamenti e sottoscrizioni per l'*Era* e partito poi per la Pennsylvania e l'Ohio, è stato recentemente in Detroit, Mich., senza dar conto nè inviarci i denari collettati per abbonamenti e libri ch'egli ha venduto per conto della Libreria.

Siccome egli è in possesso di parecchi foglietti di carta da lettera intestata all'*Era Nuova* e di un timbro che avrebbe dovuto lasciare a Newark, N. J. a un compagno di nostra fiducia, avvisiamo i compagni tutti di non prendere in considerazione alcuna lettera con l'intestazione dell'*Era*, [illegible] porta con qual [illegible] busta non porti i nome firmato [illegible] di Paterson, N. J.

Il Biancardi ci ha ignobilmente ingannati e sfruttato qualche compagno che ha incontrato nel suo giro, e chiunque a cui venisse presentata una nostra lettera di raccomandazione per lui, è pregato quando l'ha nelle sue mani di stracciarla e gettargliela sul muso.

Coloro che hanno pagato al Biancardi il loro abbonamento sono invitati a scriverci, e noi spediremo loro il giornale per tutto il tempo che hanno pagato.

Da un telegramma di Flores Magon, al momento di chiudere, apprendiamo che i comp. Rangel, P. e R. Silva e altri sono stati arrestati effettivamente sul suolo messicano e non a El Paso, Texas, come dice la nostra nota in fondo all'articolo di fondo in prima pagina.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 40)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Perchè?

— Ma, pel cessare d'ogni varietà nel mondo.

— Sciocchezze, — dissegli con una certa rudezza. — Passate il mare e vedete! Troverete varietà d'ogni genere: nei panorami, negli edifizi, negli alimenti, nei divertimenti, in somma in tutto. Uomini e donne diversi d'aspetto e d'idee, e tanta più varietà di costumi, che non v'era nel periodo commerciale. Come potrebbe giovare alla varietà e dissipare la monotonia, il costringere alcune famiglie o tribù, spesso eterogenee e discordi fra loro, a vivere in certi gruppi artificiali e meccanici dette nazioni, stimolando il loro patriottismo, o meglio i loro insensati ed invidiosi pregiudizi?

— Davvero non so come.

— E' proprio così, — replicò Hammond giocondamente. — Voi potete di leggieri comprendere, che essendoci ormai liberati da una simile follia, è facile per noi trarre buon partito dalla differenza di sangue delle razze umane, senza meno che mai derubarci. Noi abbiamo tutti presentemente un medesimo intento, quello di ricavare quanto più si può dalla nostra vita. Dippiù, debbo farvi osservare, che tutte le contese e maltrattamenti che si verificano, difficilmente avvengono fra gente di differente razza, e poichè si è meno irragionevoli, facilmente si viene ad una composizione.

— Bene, ma quanto alla politica, quanto alle differenze d'opinioni in una medesima comunità, potete asserire che non esistano?

— No, niente affatto; — rispose un pò bruscamente. — Io dico che la differenza d'opinione nelle cose reali e sostanziali non è necessaria: quelle differenze che cristallizza gli uomini in partiti permanentemente ostili, retti da diverse teorie, quasi si trattasse della creazione dell'universo o del progresso del tempo, e che fra noi più non esiste. Non era questo il significato della politica?

— Hum, feci io, non ne sono proprio sicuro.

— Capisco, cittadino, quei là non facevano che ostentare questa seria differenza d'opinioni; perchè, se realmente fosse esistita, non avrebbero potuto trattare insieme gli affari ordinari della vita, nè darsi convegno, o mangiare, o giuocare, o ingannare il prossimo di comune accordo; ma si sarebbero ad ogni incontro assaliti, il che non sarebbe di certo andato a garbo. Il giochetto dei capi della politica consisteva nell'ottenere che il pubblico, a via di lusinghe o di minacce, pagasse le spese d'una vita di lusso e di gozzoviglie d'una ciurmaglia d'ambiziosi; alla pretesa seria differenza d'opinioni, da ogni atto della loro vita smentita, serviva a meraviglia a questo scopo. Che avrebbe tutto questo a vedere con noialtri?

— Nulla spererei; ma temo.... ecco tutto: m'è stato detto che il contrasto politico era una necessaria manifestazione della natura umana.

— Della natura umana? — gridò con impeto quel vecchio fanciullo. — Quale natura umana? Quella dei poveri, degli schiavi, dei padroni di schiavi, o quella degli uomini ricchi e liberi? Quale? Via, ditemelo.

— Ebbene, diss'io, suppongo che vi sarebbe un divario secondo le condizioni, che determinano le azioni della gente in questi casi.

— E così crederei anch'io. In ogni modo l'esperienza ci mostra che è proprio così. Fra noi le divergenze riflettono gli affari e le loro modalità, e non possono dividere gli uomini in permanenza. Di solito, di primo acchito si scorge quale delle opinioni su un dato soggetto è la più giusta: è questione di fatti, non di sillogismi. Per esempio, non sarebbe punto facile organizzare un partito politico per stabilire se la raccolta del fieno nel tale o tal altro seminato debba cominciare questa settimana o la prossima, quando tutti sono d'accordo che sarà al più tardi nella settimana dopo la prossima, e quando ognuno può recarsi nel campo per vedere se le spighe sono abbastanza mature per il taglio. Voi in queste divergenze grandi e piccole v'uniformate al volere della maggioranza, nevvero? Vedete, in quelle cose che sono semplicemente personali, che non riflettono il benessere della comunità, come il vestire, il mangiare, il bere, il leggere, lo scrivere, e così via, non può esservi differenza d'opinione, e ognuno fa come gli pare. Ma quando si tratta d'una questione d'interesse generale a tutta la comunità, e il fare o non fare una data cosa preme a tutti, bisogna cedere alla maggioranza, a meno che la minoranza non si dovesse rivoltare e colla forza mostrare d'essere la effettiva o vera maggioranza. Ma in una società di uomini liberi ed eguali è poco probabile che ciò accada, perchè ivi la maggioranza apparente è la vera, e gli altri, come ho già accennato, lo sanno troppo bene, e non vorrebbero per mera balordaggine venire a fare dell'ostruzionismo, specialmente quando hanno avuto in precedenza tutta l'opportunità d'esporre il loro modo di vedere.

— Come vi regolate in questi casi?

— Ecco, prendiamo uno dei nostri aggruppamenti sociali, vale a dire un comune, un rione, una parrocchia (tutti nomi che noi conserviamo, quantunque presentemente poco differenza vi sia tra loro, mentre pel passato pur ve n'era tanta).

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barrà.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono diventati inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle ... 30
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Lettere a una donna sull'Anarchia ... 30
Albert L'amore libero ... 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini ... 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Prudhon Psicologia della Guerra ... 5
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
Gohey Le prove del trasformismo ... 50
Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova ... 50
Bebel La donna e il socialismo ... 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico ... 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali ... 15
Nietzsche La gaia scienza ... 2.00
Al di là del bene e del male ... 1.50
Ecce homo ... 1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure) 1.25
Villa Le religioni e la scienza ... 60

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 40
Battaglie ...
Il nuovo Canzoniere dei ribelli ... 10
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino ... 15
Carducci Ca ira! ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Carniglia Brani di vita ... 25
Andreieff Il riso rosso ... 20
Perbicini Mem. di uno sciagurato ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia ... 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Gorki Un anno di rivoluzione ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Rocco Emma Un anno di recclusorio militare ... 10
Labriola La Comune di Parigi ... 60
Storia di 10 anni, 1899-1909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer ... 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Viani Ricordi d'un internazionalista ... 20
Bartalini Garibaldi ... 5
Elia Reclus La comune di Parigi ... 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer ... 15
Valera Il Cinquantenario ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Ibsen Casa di bambola ... 25
Gian Gabriele Borkman ... 25
Hedda Gabler ... 25
L'anitra selvatica ... 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. ...
Carrador Ideale, di P. Gori ... 40
Carniglia Senza di classe ... 10
Sangue fecondo (azione!) ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 10
Roussel Ribellione ...
Hugo Angelo, tiranno di Padova ... 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) ... 80
Alati Per la vita ...
Zalla Don Francesco ...
Grippiola La morte di F. Ferrer ...
Caminita L'idea comunista ...
Bruno Il Candelaio, commedia 5 atti ...
Mirbeau I cattivi pastori ...

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità ... 80
Lourdes, Parigi (2 vol. sep.) cias. ... 80
Il Dott. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
Teresa Raquin ... 30
Vita d'artista ... 30
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Renata ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Il voto d'una morta ... 30
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Campolonghi La Nuova Israele ... 70
Notari Femmina ... 70
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.30
Alvi Gloria di re ... 80
L'invincibile ideale ... 50
Offredo e Isotta ... 35
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. ... 75
Rafanelli Un sogno d'amore ... 40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Nè dio nè anima ... 15
Stregoneria cristiana ... 15
Feuerbach Essenza della religione ... 45
Vassallo Il papato e le guarentigie ... 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo ... 35
Rafanelli Castità clericale ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto ... 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Faure I delitti di dio ... 5
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Ruggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Forel L'ultima menzogna religiosa ... 5
Sudemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda anarchica ... 10

PROPAGANDA INGLESE

The famous speeches of the Chicago Anarchists in Court ...
Parsons Principles of Anarchism ... 10
Roller The General Strike ... 5
Esteve To the American People 2 p. ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Il nostro programma ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Al Caffè ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Patria, guerra e caserma ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione ... 5
Reclus L'anarchia ... 5
Evoluzione e rivoluzione ... 10
Teoria della rivoluzione ... 5
Un anarchico sull'anarchia ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Ozio e lavoro ... 5
Epifano Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
La leggenda del 1º Maggio ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra! ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici? ... 5
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
Faure Il problema della popolazione ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
I principi dell'anarchia ... 10
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata ... 5
Gli anarchici e la reazione ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Cosmo Origine della ricchezza ... 5
Domela La donna e il militarismo ... 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire ... 5
Samaja La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà ... 5
Zugier Il sindicalismo alla sbarra ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Il tradimento riformista ... 5

OPERE DIVERSE

Bernstein Blanquismo e socialismo ... 5
Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Grammatica italiana-inglese, rileg ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Compendio di Mitologia ... 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina ... 50
Una città galleggiante (illustrato) ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2 50
I Savoia, Storia patria ... 10
Bassano Elem. d'anatomia umana ... 60
N. N. Anatomia umana ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Teresi L'amore ... 5
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 10
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Luisa Michel ... 15
Bresci, formato gabinet. ... 5
Gori, formato gabinetto ... 5
Gori, formato grande ... 30
Tolstoi, formato grande ... 20
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Fucilazione di F. Ferrer ... 10
Cartoline Illustrate L'Internazionale, Pietro Kropotkin, Lo Czar in Italia; Leone Tolstoi; Monumento ai Martiri di Chicago; Ferrer sulla via della esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti, Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione. P. Gori; Giordano Bruno, 2 per ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci ... 5
La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, AUGUST 19, 1911. N. 161.

La Rivoluzione nel Messico

Gli scioperi degli operai impiegati nelle varie industrie, nelle *haciendas*, nelle piantagioni, nei campi, scioperi tutti di carattere spiccatamente rivoluzionario, si moltiplicano in tutti gli Stati della Repubblica del Messico. I padroni e gli sfruttatori qualche volta resistono, e allora si hanno da registrare violenze e rappresaglie tali che fanno pentire i padroni di non aver ceduto prima con le buone, seppure gli scioperanti lasciano loro il tempo di pentirsi, perchè assai di frequente succede che nel corso di uno sciopero prolungato per la testardaggine dei padroni o dei direttori al servizio di essi, gli scioperanti riescano a mettere le mani addosso a costoro e li impiccano o li finiscono in uno qualunque dei modi che la febbre del momento e l'indignazione suggeriscono. E quando invece cedono alle domande degli operai, questi ultimi, vista la facilità con cui hanno ottenuto una ... vittoria, dopo qualche giorno ... in isciopero e chiedono più ... ancora altre migliorie e altre ... sessioni.

I soldati che sono al servizio del Governo, o sono troppo pochi per far fronte alla situazione, o sono essi stessi così malcontenti e ostili al governo e ai loro capi, che il più delle volte bisogna pensarci su due volte prima di inviarli a sopprimere gli scioperi che scoppiano con una frequenza indicibile su tutto il territorio della Repubblica. Sui soldati che hanno combattuto per innalzare Madero al potere non c'è da fare alcun assegnamento, tanto è vero che Madero fa sforzi inauditi e mette in opera tutta la sua influenza personale per indurli a disarmare e a ritornare con qualche compenso alle loro case. E questo essi si rifiutano di fare, ribellandosi e conservando le armi per farne l'uso ch'essi credono o crederanno di fare. Madero e il nuovo Governo hanno perciò meno uomini al loro servizio per imporre la loro cosidetta pace al paese di quanti ne aveva Diaz, l'oppressore e massacratore di scellerata memoria. Aggiungasi a ciò il fatto che soldati federali e soldati maderisti vengono spesso tra loro alle mani con conseguenze sanguinose e di morte dall'una e l'altra parte, e si dica se questa tanto strombazzata pace regna effettivamente nel Messico.

* * *

Le ultime notizie alla stampa borghese non fanno che confermare quanto diciamo.

A La Paz, nella parte meridionale della Bassa California, si è verificata un'altra sollevazione di truppe federali. Quattrocento soldati assalirono il palazzo del Governo e ferirono il Generale Sangines, capo politico di quella regione. Il Governo inviò la cannoniera "Guerrero," carica di soldati, per domare i ribelli.

Il giornale "El Diario" di Città del Messico, scrive che continuano gli scontri sanguinosi ed i saccheggi in tutto lo Stato di Puebla. La fabrica di Metepec fu nuovamente assalita dagli operai in isciopero, i quali la espropriarono di tutti i prodotti che conteneva e che essi vi avevano accumulato con il loro lavoro e i loro sudori. Il governo s'affrettò a mandare sul luogo 200 soldati quando già era troppo tardi.

I maderisti che si erano rifiutati di essere congedati assalirono la fabrica di filati e tessuti detta "La Beneficienza," di proprietà del borghese spagnuolo Sánchez Gavito, il quale in quel momento sperperava nel Casino Espanol il prodotto del lavoro dei suoi schiavi.

Un podere di proprietà dello sfruttatore Silva è stato anch'esso visitato dai ribelli, e nell'incontro che ne è seguito è stato ucciso il direttore di esso.

Il corrispondente che dà queste notizie al giornale borghese succitato, aggiunge che è opinione generale che la situazione è grave ed insostenibile.

Altro giornale borghese di Città del Messico, "El Imparcial," narra che in Acayucan, Stato di Veracruz, seguendo l'esempio già dato da un gruppo, un altro gruppo di ex-maderisti proclamò di essere disposto di combattere d'ora innanzi valorosamente per i principii del Partito Liberale, essendosi persuaso che l'unico modo di conquistare la libertà e il benessere sia quello di impossessarsi della terra e degli strumenti di lavoro a beneficio di tutti.

Il medesimo giornale narra che in Asientos, Stato di Aguascalientes, il popolo si è ammutinato in seguito all'arresto di due propagandisti, operato da una pattuglia di soldati per ordine del governatore dello Stato.

"El Pais" ed "El Tiempo," due quotidiani borghesi, narrano che un tenente dell'esercito federale è stato arrestato in San Luis Potosi, accusato di aver fatto propaganda rivoluzionaria in mezzo ai soldati, incitandoli alla rivolta.

Più di cento famiglie, narra "El Pais," hanno abbandonato la città di Tula, Tam., per timore di un attacco alla città da varie bande di "fuorilegge" che s'aggirano nei dintorni della città. Una situazione consimile esiste in Ocampo, Tam.

Nella città di Tipical, Yucatan, sono esplose due macchine infernali spargendo il terrore fra le autorità.

Un distaccamento di nuovi sbirri, di guarnigione nella fabbrica "Bella Vista" nel distretto di Hidalgo, Stato di Chihuahua, ha avuto uno scontro con una guerriglia di ribelli fra i quali vi erano molti ex-maderisti.

Il corrispondente del "Imparcial" dice che nelle sfere governative non sanno o fingono di non sapere nulla dei movimenti dei liberali. Ciò è naturale! Il governo e i suoi sostenitori fanno la voce grossa solo quando qualche imbecille, che s'è fatto passare per liberale, si vende ad essi, o quando per mancanza di munizioni una banda di ribelli è costretta a ritirarsi sui monti in attesa di essere rifornita del materiale mancante. Allora starnazzano come oche, gridando al trionfo loro e alla sconfitta dei liberali, i quali sono stati dispersi, ammazzati o mangiati vivi dai federali.

Secondo l'"Imparcial," Cabral, Betancourt, Hill ed altri capi maderisti non sanno più che fare per dominare la situazione in Cananea, Stato di Sonora. Essi hanno al loro servizio parecchi oratori, incaricati d'ingannare il popolo e i vecchi soldati maderisti con ogni sorta di promesse e facendo lor vedere bianco ciò che è nero. Però, malgrado ciò, ultimamente cinquanta ex-maderisti, perfettamente armati, disertarono la guarnigione per continuare la lotta per qualche cosa di meglio che l'insediamento di un nuovo tiranno alla presidenza.

Nello Stato di Chiapas l'osso del governatorato è accanitamente disputato dalle varie fazioni politiche borghesi. Attualmente, narra "El Imparcial," vi sono in quello Stato due governatori e due capitali diverse. Il vescovo ne ha nominato uno e la Legislatura dello Stato l'altro. Oltre a ciò da ogni parte piovono proteste, lagnanze e minaccie contro le autorità che vorrebbero imporre Madero e i seguaci di quest'ultimo nelle prossime frodi elettorali. Una infinità di gente non vuole più pagare le tasse. In altre località il popolo e molti ex-maderisti vogliono la terra, senza contare che in altri posti ancora essi se l'hanno già presa e la lavorano per proprio conto con il fucile a tracolla, pronti a respingere a fucilate chiunque venisse a reclamare.

Dappertutto vi è malcontento, invidia, ambizioni, odio, sete di giustizia e di vendetta, ansia di dominio e di liberazione......

Oh, la pace! La pace s'avanza sì, ma da molto lontano e a passo di tartaruga, e quando arriverà al Messico il popolo avrà già fatto il suo '93 purificatore!

"El Correo de la Tarde" di Mazatlan (Sinaloa) narra di uno scontro avvenuto fra Cieneguilla e El Maguey, Tap., fra maderisti e ribelli. Il combattimento è durato per parecchie ore, risultando quattro feriti e due morti. Trenta ex-maderisti che erano stati disarmati e congedati in San José de Gracia, Stato di Sinaloa, si riversarono di nottetempo su la loro vecchia caserma, ne disarmarono le sentinelle e s'impossessarono delle armi e delle munizioni. Armati nuovamente, quella stessa notte assalirono il direttore politico e il segretario di costui, e saccheggiarono i magazzini dei ricchi commercianti Suffi Hermanos, impadronendosi di denaro, vettovaglie, armi e munizioni per continuare la rivoluzione.

Sotto il titolo: *Un intero battaglione di banditi a Guerrero — Il capoccia Blanco ha ai suoi ordini ottocento facinorosi che non rispettano nè la legge nè l'autorità*, il giornale maderista "El Diario" di Città del Messico reca quanto segue:

"Abbiamo avuto ieri un'intervista con un ricco proprietario di *haciendas* dello Stato di Guerrero, giunto in questa città da Chilpancingo, il quale ci ha fornito qualche ragguaglio sulla situazione in quella regione. Egli ci ha detto che la situazione in generale è difficilissima, che solo nei grandi centri vi è un pò di sicurezza relativa, e che nei campi si aggirano parecchie bande di banditi, altra volta insorti, che commettono ogni genere di soprusi, esigendo denaro e vettovaglie. Il nome del capo di una di queste bande è Julian Blanco, il quale ha alle sue dipendenze ottocento uomini che devastano il centro dello Stato, nei dintorni di Chilapa e Tixtla. Questo capoccia non riconosce alcuna legge nè autorità, e i suoi uomini passano da una *hacienda* all'altra seminando il terrore. Ancre e Mariscal sono altri due ex-capi d'insorti che non riconoscono il governo e sono stabiliti alla costa.

"Aggiunge l'intervistato che gli unici capi insorti di quella regione che si sono comportati lealmente e continuano ad avere rispetto e disciplina militare sono il colonnello Mariscal ed il generale Ambrogio Figueroa, il primo dei quali occupato nell'inseguimento dei banditi e l'altro acquartierato in Chilpancingo in attesa di ordini superiori per muovere con le sue forze e i suoi cannoni contro i banditi che si mascherano col nome di ribelli per commettere ogni sorta di depredazioni."

Bisogna far notare ai lettori che di questi fatti, malgrado che siano stati pubblicati in un giornale maderista della capitale, il telegrafo non ha finora dato notizia alcuna, ciò che dimostra quanto severamente sia esercitata la censura negli uffici telegrafici governativi del Messico. Quando poi, in qualche modo la notizia giunge fino a noi, noi vediamo immancabilmente i ribelli trattati da banditi, facinorosi, briganti, ecc., come fece il proprietario delle *haciendas* nella sua intervista con i redattori del "Diario."

"El Imparcial" ha da Juarez: "Il direttore della dogana di questa Città ha ricevuto questo dopopranzo un ordine generale che proibisce l'entrata di armi e materiale da guerra di ogni genere nel Messico. Una simile misura era stata presa al principio della rivoluzione dal Governo federale, e dimostra che si prevede lo scoppio di nuovi disordini nel Messico."

"El Imparcial" ed il "Diario" recano ambidue la notizia che nei pressi di Salto de Juanacatlan, Stato di Jalisco, si è levato nuovamente in armi l'ex maderista Cleofas Mota, convinto questa volta della malafede di Madero e dei suoi partigiani e dell'impossibilità che un governo qualunque possa dare la terra e gli strumenti di lavoro in mano al popolo e far sì che non vi sia più miseria e fame. La banda si è immediatamente riversata sulla fabbrica di tessuti e filati di Rio Grande, a circa venti chilometri da Guadalajara, dove si approvigionò di vettovaglie. In El Salto le si unirono altri centocinquanta uomini, già provvisti in parte di armi e cavalli. Un distaccamento di sbirri fedeli a Madero partì da Guadalajara, capitale dello Stato, ed ebbe con i ribelli uno scontro nel quale risultarono parecchi morti e feriti. Nel telegramma non è detto quale fosse il risultato del combattimento, e ciò fa supporre che il compagno Mota e i suoi seguaci abbiano inflitto una buona e salutare lezione ai nuovi sbirri della Dittatura. Se fosse stato diversamente, il telegramma che è di fonte borghese, non avrebbe mancato di dire che i "briganti" sono stati già tutti fatti a pezzi e pezzettini.

Da Guaymas, Sonora, secondo "El Imparcial," sono stati inviati altri 200 uomini del 5.o Battaglione a Santa Rosalia, nella Bassa California, dove un gruppo di liberali è acquartierato nei pressi di Calmalli.

Il giornale maderista "El Pais" reca un articolo nel quale, non senza rabbia e un malcelato dispetto, si dà conto del progresso meraviglioso che hanno fatto le idee libertarie fra i maderisti che hanno perduto la fiducia in Madero, e come costoro, da uomini che pensano con il proprio cervello, si sia fatta strada la convinzione che gli ideali per cui lottano i libertari siano i più elevati che finora l'umanità abbia raggiunto. Ma ciò che dà sopratutto ai nervi ai redattori del "Pais" è il fatto che in Juarez e in Del Rio la propaganda libertaria attira sempre un maggior numero di aderenti alla Bandiera Rossa.

Da una commozione più profonda è assalito anche il povero "Diario" nel dare le notizie raccolte dai suoi informatori, le quali descrivono la situazione peggiorata in tutta la Repubblica, e che constatano come varie migliaia di maderisti, nei quali non si può più aver alcuna fiducia, si negano di deporre le armi, e come i liberali guadagnano ogni giorno più terreno, specialmente negli Stati di Coahuila, Durango, Sonora e Chihuahua.

Veramente, non solo in questi pochi Stati, ma in tutta la Repubblica le idee libertarie fanno enormi e prodigiosi progressi, come lo si può rilevare da queste poche note, estratte principalmente dai giornali borghesi e da quelli ligi al nuovo dittatore, note del resto che sono nella loro maggior parte confermate dai compagni nostri meglio informati.

Un telegramma da Presidio, Texas, mandato al "Diario" dice:

"Parecchie centinaia di banditi messicani che si sono organizzati in tante bande, s'aggirano dalla parte superiore del Rio Grande spargendovi il terrore, e dove si sono impossessati di parecchi poderi di proprietà dei signori Creel, Terrazas e altri sfruttatori che avevano prestato i loro servizi al precedente governo. Si afferma pure che hanno rubato parecchie centinaia di capi di bestiame appartenenti ad alcuni americani, residenti nell'interno dello Stato di Chihuahua.

Non dimentichi il lettore che questi cosidetti banditi sono dei liberali. Si sa già come i banditi veri amino confondersi con la gente onesta e chiamino perciò con il loro proprio nome anche i compagni nostri.

Tutti i giornali messicani recano notizie della partenza affrettata di numerosi borghesi nazionali e stranieri dalla terra del Messico. Il "Pais" narra che negli ultimi giorni sono partiti dal porto di Veracruz due vapori con un enorme carico di carnaccia borghese, e che gli hotels di quella città rigurgitano di altri pancioni indecenti in attesa del loro turno per imbarcarsi.

Dove andranno per evitare che la Rivoluzione li raggiunga? O che si immaginano che solo i messicani sono poveri, e che solo essi si ribellano? Andate pure! La Rivoluzione Messicana presto passerà le frontiere e vi raggiungerà ovunque sarete per fermarvi!

"El Paso del Norte" di El Paso, Texas, narra che sono usciti da Juarez 25 maderisti prima, ed altri 10 dopo, per battere i liberali che si trovano nei pressi di Guadalupe, Chihuahua, ma che non si sa se all'ultimo momento non si siano essi stessi uniti ai ribelli.

Alla volta di Yucatan, per la via di Veracruz e Progreso, secondo "El Norte" di Chihuahua, sono partiti cinquecento soldati federali per andare a ristabilire l'ordine in quella penisola, dove si verificano giornalmente disordini e tumulti.

Secondo l'"Imparcial" il distaccamento maderista di Tecalitlan, Jalisco, ha attaccato la caserma dei gendarmi dello Stato. Vi fu un mor-

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

to e parecchi feriti. I ribelli maderisti, che probabilmente a quest'ora non saranno più maderisti, si sono ritirati in attesa di rinforzi.

Per Tamazula è passato un gruppo di altri trenta ex-maderisti, ben armati e montati e in attitudine ostile. Si suppone che vadano a rinforzare i loro compagni in Tecalitlan, dove sono stati arrestati alcuni popolani sospettati dalle autorità di partecipare ad un complotto per una nuova sollevazione. Non staranno molto tempo in carcere: la rivoluzione è in marcia.

"El Imparcial" reca ancora: Secondo notizie che corrono, nella *Huasteca* hidalguense e potosina si prepara un'insurrezione e si assicura che vi sono in quella regione armi e munizioni in quantità considerevole.

E quest'altro ancora: Una numerosa banda di banditi è apparsa a Tlapacoyam, nello Stato di Puebla, in una regione cioè ricchissima, forse la più ricca dello Stato. Il governo ha immediatamente mandato i rurali a inseguirla, ma l'inseguimento sarà difficile data la natura accidentata del terreno.

* * *

La compagna Rosa Mendez, attualmente incaricata dalla Giunta Rivoluzionaria di Los Angeles di coordinare le notizie dei giornali sulla Rivoluzione del Messico, così si esprime nel chiudere la cronaca degli avvenimeti della scorsa settimana:

"Le notizie che abbiamo dato, come pure la proibizione del Governo Federale di importare armi nel Messico, la censura ufficiale esercitata sui telegrammi e l'ansia del "Pais" (organo ufficiale di Madero) di smentire le poche notizie che sfuggono alla censura, dimostrano anche a chi non lo vuole vedere che la Rivoluzione Sociale nel Messico continua nella sua marcia progressiva e d'invigorimento, marcia questa che non potrà essere più contrarrestata nemmeno da tutti i governi del mondo uniti, perchè nello stesso modo che lo spirito ribelle ha già gettato salde e profonde radici nel proletariato messicano, così le ha gettate pure già nell'anima popolare nel resto dei paesi del mondo, e i lavoratori di qualunque parte si voglia sono disposti a sostenerci e a difenderci alle spalle e a vendere essi stessi care le loro vite. La situazione mondiale è giunta a un periodo tale che un qualunque attentato, un qualunque atto arbitrario, il più piccolo sopruso, può essere la scintilla che porterà la Rivoluzione Sociale negli altri paesi. L'arresto dei compagni della Giunta è venuto a gettar nuovo concime nel terreno ed a preparare gli animi per un movimento sociale armato universale. Un' altra sciocchezza ancora commessa dai manipolatori della cosa pubblica in tutto il mondo, potrebbe essere la goccia che farà traboccare il bicchiere.

"Avanti, compagni! La sola cosa che ci vuole per raggiungere il trionfo è il coraggio, la solidarietà e la costanza. Avanti! Viva la Rivoluzione Sociale! Morte ai ricchi!"

Nelle principali città marittime del Regno Unito prevale da una settimana una situazione tale, causata dai grandi scioperi dei *docks* e delle ferrovie, che continuando fa bene auspicare per un prossimo movimento generale di una rivolta popolare. Mancandoci lo spazio in questo numero ne parleremo al numero prossimo.

A proposito
— DELLA —
Rivoluzione Messicana

Quel che ne pensano gli altri

Per accontentare quei compagni che da qualche tempo attendono da noi una parola equanime e precisa sulla "Tormenta Messicana," e per rispondere agli attacchi felini che spesso ci muove a questo proposito una certa stampa così detta rivoluzionaria, abbiamo il piacere di annunciare che la settimana ventura, pubblicheremo sull'argomento un lungo ed esauriente articolo del compagno Luigi Galleani, articolo che ci e' giunto troppo tardi per essere inserito in questo numero. Del resto, come abbiamo altre volte asserito, nessuno ci perdera' aspettando.

Cronaca Sovversiva. N. 32. 12 Ag. '911.

Noi invece non vogliamo aspettare un corno. Incominciando da questo numero pubblicheremo ogni settimana brani, estratti ed articoli di scrittori anarchici di fama, talento e sincerità non certi inferiori a quelli che scrivono la "Cronaca Sovversiva," e dimostreremo con le affermazioni chiare ed esplicite di questi nostri amici rivoluzionari sul serio e non a parole soltanto, che Luigi Galleani — nell'affare della Rivoluzione Messicana — è da mettersi al paro con i berrettoni dell'Appeal to Reason, dei Debs, dei Gompers e dei Berger, la cui missione è solo quella di mistificare e turlupinare i gonzi che li ascoltano e li leggono.

* * *

Mother Earth, la nota rivista mensile di Emma Goldman, pubblica nel suo numero di Agosto in prima pagina l'appello della Giunta Organizzatrice del Partito Liberale Messicano, nel quale è specialmente notata l'attitudine di certi capi del Partito Socialista a riguardo della Rivoluzione nel Messico. Dopo aver notato che il Partito Liberale Messicano è impegnato in una lotta a morte, non solo contro Madero e la potenza universale del Capitalismo, ma anche con certi capi del Partito Socialista, l'appello dice:

La Rivoluzione Messicana è di per se stessa un avvenimento d'incalcolabile importanza, e l'atteggiamento assunto da questi capi del Partito Socialista ha reso quest'importanza anche maggiore. Con il loro agire essi hanno posto sul tappeto una questione internazionale che *deve* essere risolta. Il movimento operaio mondiale, e i socialisti medesimi, *devono* sapere con chi hanno a che fare; *devono* accertarsi, una volta e per sempre, se hanno da continuare a servire da sgabello alle ambizioni personali o se deve essere loro riconosciuta la possibilità di lavorare insieme per la conquista della libertà economica.

Emma Goldman è perfettamente d'accordo con queste parole, altrimenti non avrebbe riprodotto "con piacere" — come essa si esprime l'appello in parola, sollecitando gli amici della sua rivista a rispondere con generosità all'appello per l'invio di fondi.

Ma c'è di più. All'appello essa fa seguire i suoi commenti, che sono come segue:

Finora, per quel che riguarda la simpatia e gli aiuti finanziari degli Stati Uniti, la Rivoluzione Messicana ha avuto una fortuna eccezionalmente avversa. Due fattori di gran peso sono venuti a cadere nell'altro piatto della bilancia: il primo, il fatto del *Los Angeles Times* (vale a dire l'arresto ed il processo dei fratelli McNamara) che assorbe tuttora tutta l'attenzione delle masse operaie; ed il secondo: l'errore artificiosamente fatto circolare che la Rivoluzione Messicana fosse finita con la caduta di Diaz.

Per questo errore, così benvenuto agli interessi capitalistici, noi dobbiamo ringraziare la stampa socialista (e certa stampa anarchica, aggiungiamo noi. — N. d. *E. N.*). *L'Appeal to Reason* se n'era messo a capo con un infame articolo che incominciava: "La Rivoluzione Messicana è finita"; Berger lo secondò con la dichiarazione largamente riprodotta che se anche la rivoluzione non fosse finita i socialisti non dovrebbero appoggiarla; e Debs vi dette l'ultimo tocco di mano scrivendo nella *International Socialist Review* che, per l'amore dell'umanità e per evitare spargimento di sangue, alla rivoluzione si doveva mettere un fine.

Questi sono i tre fattori principali ai quali i nostri compagni Messicani debbono nella maggior parte la loro più grande difficoltà — vale a dire la mistificazione che la rivoluzione sia una cosa del passato.

Aspettiamo quindi, come contro l'opinione di Emma Goldman e tanti altri che menzioneremo nei numeri venturi, Galleani saprà dar ragione all'Appeal to Reason, a Berger, a Debs e a...... sè medesimo, per aver taciuto non solo, ma cercato d'infamare tanti generosi che sul campo di battaglia rischiano la propria vita per conquistare la libertà per tutti.

DEMOCRAZIA ED ANARCHIA

Abbiamo già accennato, in alcuni articoli precedenti, alle relazioni storiche fra l'anarchismo ed il movimento intellettuale e rivoluzionario antecedente al sorgere delle rivendicazioni socialiste. Abbiamo visto come ogni periodo storico si ricolleghi ad un periodo precedente, sia nello svolgimento dei fatti che in quello delle idee; ogni rivoluzione ha così il suo addentellato con le rivoluzioni che la precedettero e con quelle che la seguiranno. Abbiamo quindi costatato come le idee anarchiche si riallaccino per mille fili ad altre idee, che si manifestarono nel corso della rivoluzione borghese, da cui è sorta la democrazia attualmente dominante.

Ma tutto ciò non toglie che oggi noi anarchici ci troviamo, di fronte alla democrazia che ha conquistato il potere, nella posizione dei nemici, — e nemici tanto più aspri ed accaniti, in quanto sentiamo di più il contrasto delle sue origini rivoluzionarie e delle promesse fatte al suo sorgere in nome della libertà con il rinnegamento sempre più sfacciato delle sue tradizioni e con i sistemi di sfruttamento e di oppressione politica ed economica che va sempre più accentuando a danno della classe operaia e della libertà.

Fino a poco tempo addietro la democrazia, non avendo ancora completamente consolidato il suo dominio contro i vecchi partiti reazionari e clericali, permetteva ancora delle illusioni. Non è molto, — fino al 1898 circa, — in Francia ed in Italia, i partiti rivoluzionarii dovettero di necessità collaborare con le frazioni varie della democrazia più liberale nel combattere la reazione. Basti ricordare per la Francia l'affare Dreyfus e per l'Italia la lotta per la libertà combattuta contro la prepotenza reazionaria impersonata in Crispi e Pelloux. Non che i più coscienti fra i rivoluzionari si facessero delle illusioni; la storia ricordava loro i fasti della repubblica massacratrice degli operai nel giugno 1848 e nel maggio 1871, e dalle Americhe lontane, ove l'esperimento democratico si era già svolto, giungeva l'ammonimento dei fatti, alla stregua dei quali il liberalismo borghese s'era mostrato il nemico più accanito delle classi lavoratrici. Ma intanto le necessità del momento imponevano di non guardar troppo alla natura di chi si alleava a noi nella battaglia contro la reazione, nell' urgenza della difesa da questa.

Questo periodo però è già terminato, tanto per la Francia che per l'Italia, e sta terminando anche in Spagna. La democrazia da circa dieci anni ha consolidato il suo potere, e noi possiamo vederla all'opera in tutta la sua integrale funzione, non più seriamente turbata dalle forze reazionarie assolutiste e clericali; le quali ultime si son persuase che meglio conviene ai loro interessi unirsi alla democrazia in un'opera di conservazione sociale, per combattere insieme contro il proletariato e contro la rivoluzione nuova che si annunzia all'orizzonte della storia.

Consolidatasi al potere, la democrazia è divenuta a sua volta reazionaria. Essa ha dimostrato sperimentalmente, con l'opera propria, ciò che gli anarchici hanno affermato in teoria da Proudhon in poi: che ogni governo, ogni potere, è per sua natura reazionario, e che i partiti che vogliono conquistare il potere sono destinati tutti, prima o poi, a diventare i nemici del popolo e della libertà e gli esponenti degli interessi d' una classe a danno di tutte le altre. Già si delinea, in seno al movimento democratico attuale, la funzione reazionaria e parassitaria della futura democrazia socialista, che diventa sempre più conservatrice quanto più il momento del suo trionfo si avvicina, che quindi è sempre meno l'esponente degli interessi di tutti i lavoratori per avviarsi a rappresentare il dominio di una specie di aristocrazia operaia e burocratica, la quale finirà per allearsi alle classi attualmente dominanti a danno ancora una volta delle maggioranze sfruttate e soggette..... se, naturalmente, la rivoluzione non giungerà a turbare lo svolgersi degli avvenimenti e ad impedire il trionfo del monopolismo riformista.

L'opera reazionaria della democrazia ci appare, poi, sotto una luce tanto più antipatica e vile, in quanto sfrontatamente e cinicamente la borghesia liberale non adduce altri motivi in sua difesa che quello di conservare il potere e di difendere gli interessi materiali suoi propri, contro ogni principio di giustizia e di libertà, contro quegli stessi principii in nome dei quali essa ha trionfato con l'aiuto delle altre classi soggette. Positivista e materialista, nel senso più bassamente utilitario, essa non ha il pretesto che accampavano le antiche oligarchie clericali ed aristocratiche, di compiere cioè una missione divina ed umana. In buona o mala fede, non importa, il clero e la nobiltà di un tempo si dicevano emanazione di un dio; la borghesia difende invece il suo potere e non accampa altro pretesto che quello reale, del proprio egoistico interesse di dominio e di sfruttamento.

La mancanza di ogni giustificazione ideale, la riduzione ai minimi termini della sua lotta contro il proletariato ad un conflitto d'interessi, la consapevolezza che nel campo avversario non si crede affatto ad un suo diritto morale, l'aver essa stessa demolita ogni idea di disuguaglianza reale fra gli uomini, — tutto ciò la rende ancor più feroce e vile nell'opera di repressione. Essa deve sostituire con altrettanta forza materiale e violenza la forza morale e le buone ragioni, che le mancano completamente. Le rivolte degli schiavi e dei servi della gleba erano un tempo più facilmente represse, in quanto i ribelli si credevano sul serio inferiori ai propri tiranni; il nome del Re ed il nome di Dio costituivano una violenza morale che sostituiva fino ad un certo punto quella fisica. La democrazia non può invocare che il dio quattrino in appoggio dei suoi privilegi; ed ecco perchè i massacri, che pur oggi si ricordano a scorno del clericalismo e del feudalismo, — la notte di S. Bartolomeo e le stragi dei *Jacques*, — sono nulla in confronto dei massacri proletari compiuti dalla borghesia libera in appena cento anni di dominio.

La storia della Francia odierna è la più eloquente prova di tutto ciò. Oggi, nella repubblica, che è come il faro a cui si volgono le democrazie più avanzate dei paesi monarchici, la libertà di pensiero, di organizzazione e di riunione e lo stesso diritto alla vita degli operai e dei rivoluzionari soffrono oltraggi tali, così mostruosi e continuati, da non aver riscontro neppure con le persecuzioni reazionarie che pur ieri i democratici rimproveravano ai governi dei due Napoleoni, della Restaurazione e della Repubblica conservatrice dei primi tempi, subito dopo la Comune. La dichiarazione dei diritti dell'uomo è stata lacerata e gettata nell'immondezzaio; e tutte le porcherie amministrative ed affaristiche, di cui un tempo si accusavano i conservatori, oggi insozzano il governo democratico: ruberie e truffe colossali, come quella venuta in luce per l' affare delle liquidazioni delle congregazioni religiose, ripetono gli scandali del Panama, — con questo di peggio, che una volta questi scandali indignavano tutti mentre ora passano quasi inosservati.

Luigi Fabbri

(*La fine al prossimo numero*)

Per mancanza di spazio parecchi scritti devono essere rimandati al numero prossimo. Ci scusino i compagni che ci hanno scritto.

Il caso Jaffei

I giornali italiani, parlando delle cretine ancor più che malvagie persecuzioni a cui fu fatto segno Vittorio Jaffei di ritorno in Italia, in seguito alla comunicazione avuta dal Ministero di Grazia e Giustizia che oramai non poteva più essere processato per nessun fatto passato, affermano che lo stesso Jaffei nel 1900, dopo il regicidio di Monza, fu creduto complice di Bresci per aver scritto una apologia di reato sul giornale anarchico *Il Risveglio* di Ginevra.

Ora, ad onor del vero, Jaffei non aveva scritto nulla nel *Risveglio* e non fu incolpato di ciò. Venuto in Isvizzera, dopo aver disertato, se non erriamo, dal corpo delle guardie di finanza, ci scrisse per avere giornali ed opuscoli da diffondere. Nel frattempo, accadde il fatto di Monza, e Jaffei indirizzò a Bresci nelle carceri di Milano una lettera d'approvazione. E per questa lettera, non per altro, l'Italia chiese la sua estradizione. Arrestato, venne trovato in possesso d'opuscoli editi da noi e d'un biglietto del compagno Bertoni, che lo invitava a curarne la vendita per venire in aiuto del giornale.

Il procuratore di Milano lo accusò di complicità con Bresci, dichiarando tuttavia di non sapere nè dove, nè come, nè quando Jaffei avesse partecipato al regicidio. Il Tribunale federale rispose di non poter concedere l'estradizione per regicidio, delitto non contemplato dal trattato fra Italia e Svizzera, e consigliò quindi di domandarlo non per l'assassinio di S. M. il re, ma per quello d'un certo Umberto qualunque. Il che fu fatto, contrariamente alla cosidetta *cosa giudicata*. Si cambiò la natura del delitto per cui Bresci era stato condannato, e da *politico* se ne fece uno *comune* per estradare Jaffei. Fu del resto una fortuna per costui, perchè se l'estradizione fosse stata rifiutata, il Procuratore federale aveva già detto che lo farebbe espellere con relativa consegna alla frontiera alle autorità italiane. Ed allora l'Italia poteva farne quello che voleva e processarlo per non importa che delitto.

Così invece, riconosciuta la sua innocenza per quanto concerne la complicità, venne di nuovo condotto a Chiasso, da dove si recò nel Belgio e quindi in Inghilterra. Sicuro, pare incredibile, ma è proprio così, Jaffei ebbe la fortuna..... d'essere estradato.

Oh meravigliosa libertà svizzera, per cui un'estradizione penale diventa meno pericolosa d'una semplice espulsione amministrativa!

L'opera di Jaffei come propagandista è stata assolutamente nulla, come militante non sappiamo che fatti gli si possono addebitare, e d'altra parte non crediamo proprio che la società borghese abbia a temere alcunchè da lui.

Donde viene lo stupido accanimento poliziesco! Abbiamo letto nel *Secolo* una ridicola intervista che pare fatta apposta per giustificare la sorveglianza poliziesca, mentre il giornale democratico, invece, la biasima.... E' così che certa gente spesso sostiene gli anarchici come la corda sostiene l'impiccato.....

Però se la predetta intervista invece che alla fantasia del giornalista è dovuta a quella dello stesso Jaffei, noi ci troveremmo in presenza d'un fanfarone e d'un mattoide, destinato a coprire di ridicolo noi e le nostre idee. Fra le avventure narrate non c'è più quella della diserzione, che quindi diventerebbe una frottola. Si parla invece d'un processo subito da Jaffei quando aveva 18 anni per un articolo sul *Risveglio*. Ora questo processo è una grossolana invenzione.

Che pensare dunque! Diciamo questo perchè non vorremmo in nessun caso renderci solidali con pagliacci e pagliacciate.

Riportiamo quest'articolo dall'ottimo *Risveglio* di Ginevra, perchè anche in America abbiamo visto parecchi giornali quotidiani e qualche settimanale operaio riportare per intero o in parte le fanfaluche del *Secolo* a proposito di Jaffei.

N. d. R.

Cose a posto

Riceviamo e pubblichiamo.

Carissimi compagni dell'Era,

Potete pubblicare senza tema di smentita che io sottoscritto non mi sono mai rivolto al la "Cronaca Sovversiva" per sollecitare dai redattori di essa uno schiarimento qualsiasi in merito all'articolo "Educhiamo i figli," riprodotto recentemente in uno degli ultimi numeri della "Cronaca." Ritenendo abbastanza onesti voi dell'*Era* mi sono rivolto a voi per gli schiarimenti che desideravo e sono soddisfatto della risposta che mi avete date.

La Piccola Posta della "Cronaca," diretta a me, non è stata quindi che un miserabile sotterfugio escogitato da quei signori per avere un pretesto di insultarvi.

Tanto per la verità.

A. Cannelli.

Pare impossibile, ma è così. Certa gente non si corregge mai, e s'impanca sempre, anche quando non ne è richiesta da nessuno, a dar lezione di delicatezza giornalistica.

Luigi Galleani ha mentito una *prima volta* affermando che l'articolo da lui pubblicato è il passaggio di una conferenza tenuta quindici anni or sono — ha mentito una *seconda volta* affermando che la "Questione Sociale" è venuta buona seconda e terza nel dar pubblicazione a quell'articolo — ed ha mentito una *terza volta* confezionando per comodità polemica una Piccola Posta da nessuno richiesta o sollecitata.

Ma non basta. Nell'ultimo numero della "Cronaca" egli mentisce una *quarta volta*

affermando che nella nostra rettifica noi pretendavamo che egli mettesse per intero il nome dell'autore in fondo all'articolo da lui riprodotto, mentre lo scopo della rettifica, come ognuno può vedere, era di correggere l'affermazione falsa da lui fatta che l'articolo fosse il passaggio di una conferenza che non è stata mai tenuta. E mente una seconda volta affermando di "essersi fatto un dovere di rendere più che fosse possibile in forma italiana" lo scritto da lui riprodotto, mentre a chiunque si voglia prendere il fastidio di confrontare i due o tre stampati, noi siamo disposti a far vedere che tanto nella "Questione Sociale" di dieci anni fa, dove gli articoli sono stati pubblicati la prima volta, quanto nell'opuscolo fatto sei mesi dopo a Buenos Aires, come nella riproduzione degli ultimi periodi fatta dalla "Cronaca," non c'è la minima differenza, neppure quella di una semplice virgola. E mente una terza volta quando afferma che si deve conoscere e fare il nome dell'autore di tutte le favole, le leggende, le sentenze e i proverbi che corrono tra i popoli dacchè mondo è mondo.

E ci pare che basti! Se Galleani vuole continuare a mentire, s'accomodi; noi non siamo disposti a seguirlo sul terreno delle menzogne, perchè, conoscendo l'uomo, sappiamo ch'esse non finirebbero più.

Altro che blaterare che certi giochetti egli non li saprebbe tollerare!

N. d. R.

Per la vita dell' "Era Nuova"

Il compagno E. Girardi di Brighton, Mass., ci scrive pregandoci di aggiungere ai nomi dei firmatari della proposta per la soppressione del Deficit dell'*Era* il nome del compagno Viola Erico di Dorchester, Mass., il quale associandosi alla proposta suddetta versò dollari uno che pubblichiamo nella sottoscrizione di questo numero.

* * *

Brock, Pa.

Considerato il gran male che risulterebbe alla propaganda delle nostre idee la scomparsa del nostro battagliero foglio l'*Era Nuova*, ho fatto un giro fra questi lavoratori anarchici di Leckrone e simpatizzanti di Royal, il quale ha fruttato $ 5.45, più un dollaro per un abbonamento annuo.

Augurandomi che altri compagni facciano lo stesso nelle rispettive località dove risiedono, rimango vostro e dell'Idea

Alberto Cinci.

Sottoscrizione: A. Cinci, Luigi Rossi, Baldo Venturini, Luigi Bonucci, Vicinelli Vicinelio, Rugo Enrico, Guglielmo Vignali, Serafino Cinci, Torquato Greppi, Frank Piatty, ciasc. 0,50; Tunaioli Enrico 0,25; Barsotti Eduardo 0,20; Totale 5,45.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Old Forge, Pa.

(*Sbrocciato*). — La colonia italiana di Old Forge si trova sgomentata, ed in parte addolorata, per l'inattesa scomparsa del noto Rev. Don Gaetano Oscubba, detto *Coda di Paglia*.

Alla fin fine che male c'è! Alcuni dicono che abbia fatto un buon bottino in barba di Santa Madre Chiesa. (Che razza di novità!) Altri vogliono obbiettare che abbia disonorato famiglie e sedotto fanciulle! Altre lingue poi vogliono aggiungere (questa è bella!) che aveva il postribolo in casa, e l'anticamera del quale in chiesa.

Per queste semplici bazzecole, miei cari connazionali, non vale la pena di far tanto fracasso, poichè siamo abituati a vederne di ogni colore tutti i giorni.

Ebbene, miei cari cattolici, io non vedo tutto quel male che voi vi dipingete. *Coda di Paglia* tutto ciò che ha fatto ha fatto bene, e se avesse fatto qualcosa di male sarebbe appunto quello di avere lasciato incolume il.... preterito di voi fedeli. Ma come è di logica che dopo la tempesta ritorna il sereno, così è ritornato chi ha riabilitato i vostri animi affranti, rinvigorito le vostre menti squilibrate, riconfermata nei vostri cuori quella fede cieca insensata, che per lunghi secoli vi travolse nella marea dell'ignoranza. E' ritornato, ripeto, come vostro sommo benefattore il successore di *Coda di Paglia*.

Il nuovo pretacchiotto, benchè un po' indecito, vuole essere anch'esso alla moda, e dallo aspetto non è altro che un ben pasciuto della ditta S. Alfonso.

Il rivenditore di santi e madonne all'ingrosso e al minuto, quello stesso che, con la faccia tosta da vero socialista sostenne che gli anarchici sono difensori dei preti, può continuare indisturbato a vendere la sua schifosa merce, che anche il nuovo prete le fornirà come le forniva *Coda di Paglia*, che scandalosamente fingeva di combatterlo, dicendo che prete è sinonimo di anarchico.

E' vero, o egregio socialista Janniello?

Sharon, Pa.

(*Il più' bello*). — Le nefandezze cui può giungere certa gente che è attaccata sempre al prete ed ha il rispetto massimo per la legge e l'autorità è cosa che non si può più credere. Il paese di Brier Hill è addirittura una nuova Sodoma per opera di questa razza di gente accecata dal prete e dal suo degno compare il poliziotto. Circa due settimane fa un tale Paolo Medarelli ha sedotto la propria figlia, come già aveva fatto or sono quattro anni con un'altra ragazza. Allora ha potuto sfuggire mediante imbrogli alla giustizia positiva; e per poco non ha ripetuto il colpo con un'altra sua figlia ancora. Fortuna volle che questa avesse un pò più di sentimento dell'iniquo suo genitore e così gli resistette se non cedere alle sue voglie insane.

Impossibile enumerare tutte le nefandezze che si verificano in Brier Hill. Il 4 Luglio, quando cioè tutti sparano, le mogli hanno una opportunità favorevole per sbarazzarsi dei propri mariti. Li prendono semplicemente a revolverate per aver più agio di farsi sedurre da qualche gorilla pretesco. Lo stesso avviene nei cosidetti *bordi*, ove i satiri di professione hanno il più largo campo di esercitarsi nelle loro gesta oscene. E credono che la gente non li osservi e non li veda! Maiali!

I "grandi uomini"

Trovandomi a più di mille miglia di distanza non avrei mai potuto indovinare che voialtri dell' "Era" eravate così piccini. Se non fosse stato il Galleani a dircelo nel N. 30 della sua "Cronaca Sovversiva," noi avremmo dovuto ignorarlo per chi sa quanto tempo ancora.

Ho voluto perciò vedere da me in che consistesse questa differenza tra uomini grandi e uomini piccini, ho voluto paragonare la spesa che si fa settimanalmente per far uscire i nostri giornali, e mi sono accorto che per quattro o cinque mesi (non parlo di prima perchè non ho i numeri più va chi a mano) le spese della "Cronaca" per stampa, carta, amministrazione, affitto e altre piccole spesucce come sono elencate anche nell' "Era" e in tutti gli altri giornali che si stampano o si sono stampati per l'addietro, ammontano in media a circa dollari quaranta per numero. E siccome voialtri dell' "Era" fate il lavoro di redazione gratis, perchè siete degli "uomini piccini," questa somma vi basta per tirare innanzi, ma per il Signor Galleani che è un "uomo grande" come la fame, e come risulta anche dal suo giornale, occorrono settimanalmente una quarantina o una cinquantina di dollaracci in più per lui solo.

Date queste condizioni, non è strano che ci siano degli ingenui che si lamentano perchè la "Cronaca" non fa della propaganda pro Messico! Perbacco! prima bisogna pensare a rifocillarsi il proprio stomaco, o per meglio dire il proprio portafoglio. Poi, quando la rivoluzione sarà finita, quando i balocchi scarseggeranno forse, allora si incomincerà a battere la grancassa in pro della rivoluzione.

Per ora no. Ora si deve solo chiamar denari sempre per levarsi dai coglioni dei compagni di Barre (i tavernieri, i bordellieri, e Sacra Compagnia di Gesù, come li chiama lui) che gli fanno una guerra spietata dopo ch'egli ha loro succhiato il sangue per 7 od 8 anni e commettendo mille altre birbanterie a loro danno.

Pare impossibile che i compagni degli Stati Uniti, di qualunque tendenza essi siano, non si sono ancora decisi a dare il buon servito a questo prestidigiatore dell'anarchia che continua a prenderci tutti in giro, e non rispondendo mai a nessuno di tutte le gravi accuse che gli vengono mosse.

Una delle due: o egli ha una faccia di bronzo da non temere l'eguale, o che con la sua penna da prestidigiatore egli sa voltar con estrema destrezza le frittate di tutte le dimensioni che gli capitano sul piatto.

Carlo Sciarini.

Dalzell, Ill.

Insisto perchè questa mia sia pubblicata perchè è assolutamente necessario rompere il silenzio con questo Madero dell'anarchia, e vi invito a pubblicare per 8 o 10 numeri di seguito nell'Era le spese di ambidue i giornali perchè i compagni vedano in qual modo sono derubati da coloro che hanno in così alto dispregio gli "uomini piccini."

C. S.

Ringraziamo vivamente tutti i compagni che ci hanno scritto ultimamente dimostrandoci la loro simpatia e solidarietà, ma li preghiamo nello stesso tempo di non insistere di dar pubblicazione alle loro proteste, perchè altrimenti, essendo lo spazio già troppo ristretto, chi ne sarebbe sacrificato sarebbe la propaganda, e ciò non è bene. Chi vuol stare con l'*Era* aiuti ed appoggi l'*Era*, senza curarsi di ciò che fanno gli altri, perchè — lo ripetiamo ancora una volta — con certi avversari il cui posto sarebbe meglio nella toppa la verità non ci guadagna niente a voler discutere.

N. d. R.

Tra Libri, Riviste e Giornali

Pietro Gori: BATTAGLIE; contiene:

Parte Prima: Sfida — Combattendo — Primo Maggio — Sempre avanti — Poveri — XVIII Marzo — Di e Irae — Memento — Ber riesta — Germinal — A Gesù Carducci — Alla Fame — Ideale — Il canto dei minatori Ribellione — Logica — Amore — Inno del partito S. A. — L'Inno della canaglia — XI Novembre Amore Libero — La Pace — Al nuovo anno — Maggio carceriere — A mia madre — L'Inno dei Lavoratori — Nuove ma notte — Crepuscolo — Al 93!

Parte Seconda: Alla conquista dell'avvenire.

Parte Terza: Intermezzi sereni: La leggenda dell'Elba — Vendemmia Elbana — Canto vecchio — All'Elba — Per nome — Rammemorando — Addio — Arte.

Parte Quarta: La morte di Messina.

Parte Quinta: Canti ed Inni: Il canto dei lavoratori del mare - Il canto dei lavoratori della terra - Il Primo Maggio - Amore ribelle - Addio a Lugano.

Parte Sesta: Ore brevi: Bozzetti — Alla Sicilia - Il respiro del mare - Diva Mater - A Sante Bisceri - Natale - Alle cose di Nievo II - Nel castello maledetto - Dopo il delitto — Commiato - Note alle battaglie - Note all'intermezzo sereno.

In vendita presso la *Libreria Sociologica*, 3 Mill St., Paterson, N. J., al prezzo di $ 0.40.

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

Sommario del N. 14-15: — *Prof. Emilio Repossi:* L'evoluzione cosmica e geologica. — *Luigi Molinari:* Compendio di Storia Universale (Il Medio Evo). — *Notizie del cielo e della terra:* Selenografia. — *E. Sola.* - *Prof. C. H. Klinger:* Ciò ch'io voglio (Poesia). — *Francesco Ciarlantini:* Leone Tolstoi. — *P. Kropotkine:* La Legge. — *Herzen ed i profughi de la rivoluzione italiana all'Estero* (Pagine di storia contemporanea). — Cronaca; Fra libri e riviste.

Per la rivoluzione nel Messico

Benld, Ill.

Qui acchiuso troverete Money Order di scudi $ 6 00, tre dei quali li manda la Sezione Sindacalista di Benld per aiutare ad estinguere il Deficit dell'*Era Nuova*, e gli altri tre li manderete a nome della medesima Sezione per incoraggiare la Rivoluzione Messicana a chi di ragione, con l'augurio che il nostro esempio sia imitato da altri.

Serafino Bonera.

COMUNICATI

L' Associazione Italiana Francisco Ferrer nel Bronx, 2416 Hughes Ave, New York, partecipa a tutti i compagni, simpatizzanti, nonchè al publico, che il giorno 19 Agosto corr., alle ore 8 pom., farà l'inaugurazione della sua sede definitiva, e quanto prima farà l'altra, della Scuola Moderna Francisco Ferrer.

Sarebbe ovvio raccomandare agli interessati tutti l'importanza dell'avvenimento, e perciò il numeroso concorso indubitabile attesterà la approvazione di quanto sin qui ha conseguito l'Associazione a vantaggio di tutti, della propaganda e dei principii libertarii.

Durante la ricreazione verranno improvvisati dai compagni volenterosi brevi discorsi, e per variare maggiormente il divertimento vi sarà anche una pesca.

Il Comitato.

N. B. — Le persone che volessero appartenere all'Associazione, lo possono facendosi inscrivere nella sera suddetta.

A cura di tutti i libertari di Detroit si sta organizzando un grandioso Pic-nic che avrà luogo al consueto bosco di Fisher Ave., il 27 Agosto. Ci sarà musica, ballo, festa della Frutta, pesca di beneficenza, conferenza e declamazioni poetiche.

Il ricavato sarà diviso nel modo seguente: Metà pro giornale *Era Nuova*, e l'altra metà sarà ripartito fra il *Proletario*, la *Cronaca Sovversiva*, e l'*Avvenire*.

Intanto si fa appello ai compagni che volessero contribuire con qualche regalo alla pesca, di inviarlo al compagno Calogero Speziale 1269 Pennsylvania Ave., Detroit, Mich.

La conferenza di propaganda sarà tenuta dal compagno C. Speziale sul tema: *La necessita' della Rivoluzione Sociale.*

Per il Comitato: Santina.

I componenti la S. S. Riv. di Monongahela, Pa., sono pregati d'intervenire alla riunione che si terrà Domenica 27 corr. alle ore 2 pom. nel solito locale. Avendo affari urgentissimi da discutere si fa caldo appello di non mancare. Sono avvertiti intanto tutti coloro che vogliono comunicare con la Sezione di scrivere S. S. R., Box 121, Monongahela, Pa.

Il giorno 4 Settembre (Labor Day) chiamatovi dalla Locale Unione 395, Pietro Nigra sarà in Roanoke, Ill., ove alle ore 2 pom. parlerà sul tema: *La questione unionistica.* Nel medesimo giorno e nel medesimo posto il tema suddetto sarà svolto alle ore 11 ant. da George Harmer.

Chiunque desidera di sentire la parola degli oratori, specialmente del nostro Nigra che è un compagno attivo ed intelligente, non manchi di intervenire.

Per il Comitato: Joe Barra.

Riceviamo e pubblichiamo:

Avvisiamo gli abbonati ed i lettori del *Novatore*, che, causa un disguido avvenuto nel trasporto dell'Amministrazione dall'America all'Italia, ci troviamo privi temporaneamente di una parte degli indirizzi. Per ovviare all'inconveniente, abbiamo inviato più copie del numero del 20 Luglio ai compagni più noti, incaricandoli di distribuirle: coloro che non le ricevessero malgrado ciò, sono pregati di avvisare immediatamente la nostra Amministrazione, casella postale 344, Milano, Italy.

Novatore.

Domenica 20 Agosto alle ore 8 pom., nei locali del Club Avanti, 302-304 Bushwick Ave. Brooklyn, N. Y., il Dott. E. Brunori parlerà sul tema: *La riproduzione degli esseri e l'istinto sessuale.*

RESOCONTO MENSILE
Libreria Sociologica di Paterson, N. J.
Aprile 1911

Avanzo mese precedente	3,18
Alabama: F. Miceli	1,00
California: G. Pagliuso	1,00
Colorado: J. G. Filippone	0,70
Illinois: D Macera 0,60; Ed. Colorado 0,10; A. Rotellini 1,40; Bertoni 0,10 Davide 1,25; N. Paniccucci 1,00; Joe Barra 15,60;	19,45
Iowa: P. Della Fora 0,70; A. Favo 0,15;	0,85
Luisiana: C. Campo	0,25
Massachusetts: Ateo Giannini 2,00; D. Pellegri 2,00; A. Cipriani 18,00;	22,00
Minnesota: L. Cardone	0,60
Missouri: P. Marchi 0,60; M. Rocha 1,85;	2,25
New Hampshire: R. Giovanni	0,55
New Jersey: S. Grandi 0,70; G. Mesna 2,40; Rossi 0,60; Corruti 0,30, G. Dinardo 0,15; D. Innocenzi 0,60; M. Lombardi 0,60; P. Bilancio 0,40 In Ufficio 3,45; V. Biotto 0,10; Dr. Ant. Rubino 4.00; Marchione 0,85, Unione Cooperativa 0,30;	16,95
New York: A Centonze 1,75; D. Caprare 0,60;	2,35
Ohio: F. Fulcini 3,75; A. Algeri 0,10; J. Travisonno 1,00; L. Ferrari 0,70 Circolo S. S. 1,00;	6,55
Oregon: Sam Savelli	0,10
Pennsylvania: G. Albano 0,60; G. Bertoletti 4,00; G. Lucchetti 3,00; Rosmunda Beccari 0,75; N. Celenza 0,35;	8,60
Vermont: D. Calogero 0,05; E. Fabbricotti 1,00;	1,05
Washington: L. Stella 0,30; I. Valentini 3.80;	4,10
W. Virginia: M. De Giorgi 7.00; G. Bosco 2,05; G Castellani 0,10;	9,15
Canada: L. Rivelli	1,00
Totale	$ 104.17

RESOCONTO DI CASSA

Entrata: Totale come sopra		104.17
Uscita: Affitto	4 00	
Gas	1.80	
Catalogo	10.00	
Spese postali	7.16	
Exprès marittimo	15.75	
Acquisto libri	23.60	62.31
Avanzo in Cassa		$ 41.86

AMMINISTRAZIONE
Numero 160
ABBONAMENTI

Auburn, Ill.: Fort. Avanzini 1,00; G. B. Marchetti 0,50; A. Ferri 0,25; P. Bertolazzi 0,25,	2,00
Cedar, Point, Ill.: Leop. Bortolucci	0,50
Windber, Pa.: Os. Pietrangeli	0,50
Taylorville, Ill.: Gius. Cersanni 1,00; Al. Farias 1,00;	2,00
Chicago, Ill.: Pasq. Vecchio 1,00; Eug. Bratelli 0,50;	1,50
McCloud, Cal.: Giov. Grosso	1,00
Idaho Falls, Idaho.: A. De Zanet	1,00
Granville, Ill.: L. Robattini 0,50; P. Serra 0,50;	1,00
Pittsfield, Mass.: A. Baccoli	1,00
Spokane, Wash.: S. Dodaro	1,00
Hiawatha, Utah: T. Bonacci 1,00; Alb. Sacco 1,00;	2,00
Detroit, Mich.: Cal. Speziale	1,50
Girardville, Pa.: L. Rocchione	1,00
Seatonville, Ill.: A. Faletti	0,25
Totale	$ 16.25

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: Circolo Pensiero e Azione	2,15

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: R. Toigo	0,25
Cedar Point, Ill.: Parte colletta 5,60; Leop. Bartolucci 0,50;	6,10
Fra comp. di Pawnee e Auburn, Ill.: G. D. Oppositi, P. Masiero, P. Nigra, ciasc. 0,50; G. Galassi, C. Melis, G. Lorenzetti, F. Avanzini, J. Tomasini, E. Fiorini, P. Bortolazzi, E Barbero, J. Fascon, J. Geller, ciasc. 0,25;	4,00
Coutra y, Pa.: Giov. Chiavacci	0,25
Taylorville, Ill.: A. Farias, G. Cersanni, ciasc. 0,50;	1,00
Chicago, Ill.: Parte ricavo Pic-nic	5,00
McCloud, Cal.: Ces. Berretta	0,50
Tecumseh, Mich.: S. Petrecca	1,00
Brighton, Mass.: E G., Carlo Ribotto, ciasc. 2,00; Cl. Strachil, Art. Conti M. Oroati, ciasc. 1,00; Fr. Ottino 0,50;	7,50
Radley, Kans.: F. Caldarella	1,00
New York, N. Y.: Raccolto fra compagni in una Riunione dei Circoli "Franc. Ferrer" (Bronx) e Circolo "Pensiero e Azione"	2,50
Detroit, Mich.: Cal. Speziale	0,50
Seatonville, Ill.: A. Faletti, P. Gambelani, ciasc. 0,50;	1.00
Totale	$ 30.60

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 30	
Corrispondenza	1.87	
Elettrico per Luglio	1.00	
Illuminazione	0.25	
Collaborazione	2,00	
Spese varie	0.35	
Amministrazione	10.00	38.32
Deficit No. precedente		$ 318 86
Totale		$ 357.08
Entrata: Abbonamenti	16 25	
Vendita giornali	2.15	
Sottoscrizione	30.60	49.00
Deficit		$ 308.08

Amministrazione
Numero 161
ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: A. Lombardi	1,00
New York, N. Y.: Carlo Pavese 0,50; Eug. Muro 0,50;	1,00
Brooklyn, N. Y.: Giorg. Dutto	0,25
Picton Island, N. Y.: G. Ciarallo	0,50
Gross, Kans.: Bart. Guerrini	1,00
Bentlyville, Pa.: Orl. Gorini 1,00; Fil. Vinzani 1,00;	2,00
Dorchester, Mass.: Enr. Viola 1,00; A. Zibetti 1,00;	2,00
Boston, Mass.: Giov. Cullati	1,00
Bingham Canyon, Ut.: Fr. Arrigoni	1,00
Belleville, Ill.: A. Marchiori	1,00
Waterford, Ct.: C. Coduri 1,00; Alb. Coduri 1,00;	2,00
Los Angeles, Cal.: Vitt. Oravello	0,50
Schenectady, N. Y.: Dom. Gerardi 1,00 Ros. Diomaro 1,00;	2,00
Sublet, Wyo.: Luigi Viretto	1,00
Latrobe, Pa.: Vict. Monti	0,50
Trenton, N. J: D. Innocenzi	0,50
Seattle, Wash.: L. Cicchetti	1,00
Ybor City, Fla.: A. Battaglia 1,00; D. Mulè 0,50; G. Scaglione 0,50; Cas. Mulè 0,50;	2,50
Haverhill, Mass: Gius Pera	0,50
Rochester, N. Y.: A. Rolando 1,00; L. Mauro 0,50; V. Sepe 0,50;	2,00
Kingston, W. Va.: A. Mouzalio	1,00
Mishawaka, Ind.: A. Semprini	1,00
Iron Mountain, Mich.: Val. Calvino	1,00
Smithdale, Pa.: A. G. Sebben	1,00
Totale	$ 27.25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: In Ufficio	0,10
Leckrone, Pa.: A. Cinci	0,10
New York, N. Y.: V. Cardilli	5,00
Totale	$ 5.20

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Cl. Boffa approvando l'articolo dei comp. di Spring Valley	0,50
Los Angeles, Cal.: Vitt. Oravello	0,25
Brooklyn, N. Y.: M. Zelante 1,00; Gius. Molino, Pasq. Cardone, ciasc. 0,50; Carlo Grandi, Luigi Maiossi, Gius. Priore, Ang. Maiossi, Giov. Batezzana, Mario Pesce, Luigi Gallina, A. Gelsomino, ciasc. 0,25; P. Raffaele, Giov. Candel, Silvio Bacino, ciasc. 0,10;	4,30
Picton Island, N. Y.: T. Pleccia	0,25
Fra anarchici di Leckrone e simpatizzanti di Royal, Pa.: Alf. Cinci, L. Rossi, B. Venturini, L. Bonucci, Vic. Vicinelli, Enr. Rugi, Gugl. Vignali, Ser. Cinci, T. Greppi, Fr. Piatti, ciasc. 0,50; Enr. Fumaioli 0,25; Ed. Barsotti 0,20;	5,45
Millburn, N. J.: G. Sisto, Don. Costanzo, Fr. Rizzo, Gius. Montaleone, ciasc. 0,50; Giuseppe Tangredi, Fr. Sion, Sav. Gallitelli, Nic. Grieco, ciasc. 0,25;	3,00
Dorchester, Mass.: Enr. Viola	1,00
Manchester, N. H.: Giovanni B.	1,00
Ybor City, Fla.: Giov. Bonanno, Alf. Conigilo, F. Di Bona, S. Martino, B. Pensato, I. Capitano, A. Capitano, ciasc. 0,50; A Cadelas, M. G. Gargia, G. Costa, ciasc. 0,25; G. Pensato, S. Costa, ciasc. 0,15; S. Oliveres, J. Casos, M. Suares, Ant. Conigilo, ciasc. 0,10;	4,95
Genesee, Cal.: G. Arnoedo, amando e combattendo con l'Era	1,00
Pittsburg, Pa.: Dom. Galetti inneggiando ai compagni del Messico	0,50
Haverhill, Mass.: A. Cipriani	0,25
Jackson, Center, Pa.: G. Albano 0,50; Raccolto tra amici 0,25;	0,75
Benld, Ill.: La Sezione Sindacalista per estinguere il Deficit	3,00
Mt Pleasant, Pa.: B. Nicol e J. Nicol di Cokeville per la vita dell'Era ciasc. 0,50;	1,00
Totale	$ 27 20

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.00	
Spedizione	2.37	
Corrispondenza	1.07	
Collaborazione	2.00	
Illuminazione	0.35	
Giornali 6 settimane	1.44	
Amministrazione	10.00	37 63
Deficit N.o precedente		$ 308.08
Totale		$ 345.71
Entrata: Abbonamenti	27.25	
Vendita giornali	5.20	
Sottoscrizione	27 20	59 65
Deficit		$ 286.06

PICCOLA POSTA

Agitatore, Pensiero, Bologna. — Il compagno Joe D. Oppositi, Coal City, Ill., vi avverte di sospendere fino a nuovo avviso l'invio del giornale e della rivista.

Joe Barra, Roanoke, Ill. — Quando la Questione Sociale è stata soppressa era redattore di essa L. Caminita. Pedro Esteve si trovava allora già a Tampa, dove è tuttora.

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Per esempio, in un distretto, se così volete chiamarlo, alcuni cittadini [illegible] che si debba fare, altri che non si debba fare la tale cosa; come un palazzo civico, una demolizione di case immonde, un ponte in pietra da sostituirsi a qualche brutto e antico ponte in ferro (nel qual caso si tratta di fare e disfare a un tempo). Ora, nella più prossima adunanza o PARLAMENTO, come noi diciamo, servendoci d'un linguaggio anteriore alla burocrazia, un cittadino propone il cambiamento, e naturalmente, se tutti sono d'accordo, la discussione è finita e restano a regolarsi soltanto le modalità. Lo stesso è se nessuno appoggia il proponente, "lo seconda" come dirai; il soggetto cade pel momento; la qual cosa non accade di consueto fra persone savie, perchè il proponente, senza dubbio, ne ha già discusso con altri prima dell'assemblea. [illegible] che il progetto sia proposto ed appoggiato, ed alcuni cittadini siano dissenzienti, credono che il brutto ponte possa servire ancora per qualche tempo e che non sia il caso di darsi la briga di costruirne uno nuovo proprio allora, essi non provocano un voto, ma rimandano la discussione formale alla prossima assemblea. Nello stesso tempo gli argomenti pro e contro sono divulgati, ed alcuni anche stampati, perchè tutti abbiano conoscenza della cosa di cui si tratta; e quando si riconvoca l'assemblea v'è una discussione regolare, seguita da una votazione per alzata e seduta. Se le parti si bilanciano la cosa è rinviata per discuterne un'altra volta; se invece la disuguaglianza è grande, si domanda alla minoranza se vuol cedere all'opinione generale, il che spesso, anzi di solito avviene. Ma se essa rifiuta, la cosa si discute per la terza volta, in cui se la minoranza non si è visibilmente accresciuta, finisce sempre per cedere; benchè una regola oramai quasi dimenticata ammetterebbe che la discussione si prolungasse ancora. Se non chè, posso assicurarvi, che si giunge sempre a convincere la minoranza, non già perchè il suo modo di vedere sia ingiusto, ma perchè essa non è al caso di persuadere, o costringere la comunità ad adottarlo.

— Benissimo; ma che cosa accade se i partiti ancora si bilanciano?

— Come principio e secondo la regola, in tali casi la discussione si prolunga e la maggioranza, se è così esigua, deve sottomettersi allo STATU QUO. Ma debbo farvi osservare che in pratica la minoranza assai raramente obbliga ad adottare questo provvedimento.

— Ma sapete che in tutto v'è qualcosa che somiglia molto alla democrazia? E pensare che la democrazia la si credeva moribonda fin da molti anni fa!

Gli occhi del vecchio fanciullo scintillarono: — Ammetto, disse, che i nostri metodi presentano degli inconvenienti da questo lato: ma che fare? Non possiamo mica fare in modo che nessuno si dolga perchè non vede sempre attuato il suo piano dalla comunità: è un fatto indiscutibile che non si può concedere a tutti un tal favore. Che possiamo fare adunque?

— Ma, io non lo so.

— Sostitutivi al nostro metodo, che io posso concepire, sarebbero i seguenti: 1.o Che dovremmo scegliere o formare una classe di persone superiori, capaci di giudicare in ogni evento, senza consultare gli altri, cioè, in breve, formare quella ch'era chiamata aristocrazia dell'intelletto; 2.o oppure, per salvaguardare il libero arbitrio, dovremmo tornare ad un sistema di proprietà privata con relativi schiavi e padroni. Che cosa pensate di questi due espedienti?

— Ebbene, diss'io, ve n'è un terzo, cioè, che ognuno sia affatto indipendente dagli altri, e così s'abolirebbe la tirannia della società.

Egli mi fissò intensamente per qualche minuto, poi scoppiò in una cordiale risata, ed io confesso che dovetti tenergli compagnia. Quando si fu riavuto mi fece un cenno d'assenso e disse: — Sì, sì, siamo perfettamente d'accordo ed è proprio così che facciamo noialtri.

— Sì, replicai, in questo modo non si viene a far pressione alla minoranza; perchè, prendiamo ad esempio il ponte: nessuno è obbligato di contribuirvi col suo lavoro quando si è mostrato contrario alla sua costruzione. Almeno così mi pare.

Egli sorrise e disse: — L'osservazione è sagace, specialmente dal punto di vista d'un uomo venuto da un altro pianeta. Se un membro della minoranza si sente offeso, può rifarsi, rifiutando di contribuire alla costruzione del ponte. Se non che, caro cittadino, questo non è propriamente un balsamo per la ferita che la "maggioranza tirannica" della nostra società avrà prodotta, essendo ogni lavoro che vien compiuto benefico o dannoso a ciascuno dei suoi membri. Quell'uomo trae vantaggio dalla costruzione del ponte, se vien bene, ne è danneggiato se vien male, tanto se vi contribuisce con la sua opera, che in caso contrario. Nello stesso tempo poi egli giova col suo lavoro ai costruttori del ponte, qualunque esso sia. Ciò posto, non v'è per lui altra soddisfazione che il piacere di dire: io ve lo avevo detto, se la costruzione del ponte si appalesa un errore; che se poi ne trae vantaggio, bisogna che soffra e stia zitto.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favero.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

[illegible] Società morente e l'Anarchia — 40
La Società al domani della Rivoluzione — 25
Le Colonne della Società — 10
Kropotkin [illegible] di un ribelle — 30
La Conquista del pane — 30
Lo Stato — 20
Campi, fabbriche e officine — 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale — 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale — 10
Lettere a una donna sull'Anarchia — 30
Albert L'amore libero — 30
Bakunin Il socialismo e Mazzini — 15
Gori Socialismo ed Anarchia — 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) — 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? — 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo — 20
Prudhon Psicologia della Guerra — 5
Reclus Storia di un ruscello — 40
Storia di una montagna — 40
Gorey Le prove del trasformismo — 50
Marx nell'economia e come teorico del socialismo — 1.00
Graecchi-Viani Coscienza nuova — 50
Bebel La donna e il socialismo — 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico — 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali — 15
Nietzsche La gaia scienza — 2.00
Al di là del bene e del male — 1.50
Ecce homo — 1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure) — 1.25
Viola Le religioni e la scienza — 60

POESIE

Gori Prigioni — 40
Alla conquista dell'avvenire — 5
Battaglie — 40
Il nuovo Canzoniere dei ribelli — 10
Meri Cristo al Vaticano — 5
Giovanitti La leggenda di Caino — 15
Carducci Ca ira! — 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra — 25
LaCaserma... scuola della nazione — 20
Amando e combattendo — 10
La Corona e la Blouse — 10
Valide braccia — 5
Lavoratori! — 5
Carniglia Brani di vita — 25
Andreieff Il riso rosso — 20
Barbicini Mem. di uno sciagurato — 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero — 15
Kropotkine Il terrore in Russia — 20
Nettlau Michele Bakunin — 10
Malato Luisa Michel — 5
Fabbri Carlo Pisacane — 5
Gorki Un anno di rivoluzione — 5
Mesnil Eliseo Reclus — 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo — 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare — 10
Labriola LaComune di Parigi — 60
Storia di 10 anni, 1899-1909 — 90
Dal Canto Aonio Paleario — 25
Picca Paolo Sarpi — 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi — 30
Gim Le congregazioni religiose — 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer — 10
Ricordi — 10
Costa Documenti storici — 5
Viani Ricordi d'un internazionalista — 20
Bartalini Garibaldi — 5
Elia Reclus La comune di Parigi — 5
Calcagno Verso l'esilio — 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer — 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer — 15
Valera Il Cinquantenario — 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio — 10
Ideale — 10
Senza patria! — 10
Proximus tuus! — 10
Calendimaggio — 10
Gente onesta! — 15
Ibsen Casa di bambola — 25
Gian Gabriele Borkman — 25
Hedda Gabler — 25
L'anitra selvatica — 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi — 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori — 40
Carradori Lotta di classe — 10
Carniglia Santa religione! — 10
Sangue fecondo (Scena russa) — 10
Descaves La Gabbia — 10
Rousselle Il maestro — 5
Roussel Ribellione — 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova — 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) — 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) — 80
Alati Per la vita — 20
Zalla Don Francesco — 10
Grippiola La morte di F. Ferrer — 10
Caminita L'idea cammina — 20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti — 30
Mirbeau I cattivi pastori — 35

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità — 80
Lourdes, Parigi (2vol. sep.) cias. — 80
Il Dott. Pascal — 70
Il denaro — 70
La Guerra — 70
Germinal — 60
Teresa Raquin — 30
Vita d'artista — 30
La bestia umana — 60
L'assomoir (2 volumi) — 70
Renata — 30
Il fallo dell'abate Mouret — 30
Maddalena Ferat — 30
Il voto d'una morta — 30
Mirbeau L'abate Giulio — 30
Le memorie di una cameriera — 30
Sebastiano Roch — 60
Mario Urso Un'anima — 65
Campolonghi La Nuova Israele — 70
Notari Femmina — 70
Folco Testena Fine di regno — 50
Il roveto ardente — 50
Bazaroff Verso la Siberia — 1.30
Alvi Gloria di re — 80
L'invincibile ideale — 50
Offredo e Isotta — 35
Valera La folla — 65
Dal cellulare a Finalborgo — 65
Milano moderna e Milano sconosc. — 75
Rafanelli Un sogno d'amore — 40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso — 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni — 30
Nè dio nè anima — 15
Stregoneria cristiana — 15
Feuerbach Essenza della religione — 45
Vassallo Il papato e le guarentigie — 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie — 10
Gori Scienza e religione — 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo — 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato — 5
Podrecca Il marito dell' anima — 5
Franchi Il razionalismo del popolo — 35
Rafanelli Castità clericale — 5
Most La peste religiosa — 5
Zocchi Sprazzi di luce — 10
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto — 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo — 5
Fabbri L'inquisizione moderna — 10
Faure I delitti di dio — 5
Nordau La menzogna religiosa — 10
Tancredi-Ruggelli Dio e Cristianesimo — 15
Teresi L'ultima menzogna religiosa — 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa — 10

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court — 30
Parsons Principles of Anarchism — 10
Roller The General Strike — 5
Esteve To the American People 2 p. — 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini — 5
Il nostro programma — 5
L'anarchia — 5
La politica parlamentare nel movimento socialista — 5
Al Caffè — 5
Fabbri Organizzazione anarchica — 5
Questioni urgenti — 10
Organizzazione operaia e anarchia — 5
L'ideale anarchico — 5
Kropotkin Ai giovani — 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale — 5
La legge e l'autorità — 5
Basi scientifiche dell'anarchia — 5
Cafiero Anarchia e comunismo — 5
Caminita Free Country! — 5
Patria, guerra e caserma — 5
Pensa Vittime e pregiudizi — 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione — 5
Reclus L'anarchia — 5
Evoluzione e rivoluzione — 10
Teoria della rivoluzione — 5
Un anarchico sull'anarchia — 5
Zavattero Eleviamoci! — 5
Ozio e lavoro — 5
Epifane Verso l'anarchia — 10
Gori Aspettando il sole — 5
In difesa della vita — 5
Il vostro ordine e il nostro disordine — 5
Gli anarchici sono malfattori? — 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico — 5
Gli anarchici sono socialisti? — 5
La donna e la famiglia — 5
Sante Caserio — 5
La leggenda del 1º Maggio — 5
Francisco Ferrer — 5
Guerra alla guerra! — 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto — 5
Malato Religione e patriottismo — 5
S. Merlino L'integrazione economica — 5
Le premesse del socialismo — 10
Perchè siamo anarchici? — 5
Chaughi Immoralità del matrimonio — 5
Faure Il problema della popolazione — 5
L. Merlino Azione parlamentare — 5
I principî dell'anarchia — 10
Tolstoi Allo Czar — 5
La guerra e il servizio obligatorio — 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo — 5
De Sanctis La libertà del lavoro — 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale — 5
Elkhond La buona lezione — 5
Esteve La legge — 10
Bakounine Lettera a Mazzini — 5
Rafanelli Società presente e società avvenire — 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono — 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata — 5
Gli anarchici e la reazione — 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico — 5
Cosmo Origine della ricchezza — 5
Domela La donna e il militarismo — 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire — 5
Samaja La legislazione operaia — 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà — 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra — 5
Concordia Argomenti libertari — 5
Belli Il tradimento riformista — 5

OPERE DIVERSE

Bernstein Blanquismo e socialismo — 5
Ciancabilla Fiori di Maggio — 10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato — 75
Grammatica italiana-inglese, rileg — 75
Manzoni Carlo Darwin — 10
Compendio di Mitologia — 10
Verne La scuola dei Robinson — 50
Il raggio verde — 50
Tribolazioni di un cinese in Cina — 50
Una città galleggiante (illustrato) — 50
La strada di Francia — 50
Un biglietto di lotteria — 50
Ferrer La scuola moderna — 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) — 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) — 2.50
I Savoia. Storia patria — 10
Bassano Elem. d'anatomia umana — 60
N. N. Anatomia umana — 10
Ireos Una colonia comunista — 10
A. R. Anarchismo e democrazia — 10
Lafargue I Trusts americani — 5
Forzato Spezia Alle donne — 5
Il socialismo e la donna — 10
Per le nuove generazioni — 10
Concordia L'alcoolismo — 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale — 10
Teresi L'amore — 5
Fazio Socialismo e sindacalismo — 10

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago — 10
Tomba dei Martiri di Chicago — 10
Ritratto Luisa Michel — 15
Bresci, formato gabinet. — 5
Gori, formato gabinetto — 5
Gori, formato grande — 30
Tolstoi, formato grande — 20
Incisioni La Settimana sanguinosa — 5
Fucilazione di F. Ferrer — 10
Cartoline Illustrate L'Internazionale, Pietro Kropotkin, Lo Czar in Italia; Leone Tolstoi; Monumento ai Martiri di Chicago; Ferrer sulla via della esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; P. Gori; Giordano Bruno; 2 per — 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 — 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 — 10
Almanacco Libertario del 1910 — 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich — 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. — 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci — 5
La nostra violenza — 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza — 10
I martiri di Chicago — 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, AUGUST 26, 1911. N. 162.

La Rivoluzione nel Messico

Diamo innanzi tutto i particolari del tradimento infame, compiuto dai maderisti, e di cui sono rimasti vittime i nostri compagni José Maria Rangel, Prisciliano e Ruben Silva, e alcuni altri, della cui cattura ci siamo occupati già due settimane fa, in seguito a un telegramma di Flores Magon, corretto poi nel senso che i prigionieri erano caduti nelle mani dei maderisti su suolo messicano, e non erano stati perciò estradati dalle autorità americane di El Paso, Texas, come annunciava, in seguito a sbagliate informazioni, il primo telegramma di Magon.

Ecco quindi i particolari di questo infame tradimento, come li dà Ricardo Flores Magon nell'ultimo numero di "Regeneracion":

I nostri Martiri

Scopriamoci con rispetto davanti ai proletari che cadono feriti a morte abbracciati alla Bandiera Rossa.

Prisciliano G. Silva, José Maria Rangel e Tomas Vargas, lavoratori emancipati, uomini coscienti, seminatori di alti ideali ed eroi affiliati al [illegible], si trovano sull'orlo del sepolcro nell'Ospedale di Città Juarez. Eugenio Alsalde, Ruben G. Silva e Antonio Seara, proletari fieri ed audaci, sono attualmente prigionieri di guerra nelle carceri della medesima città.

Nella lotta aperta i liberali sono irreduttibili. Questo lo sa il despotismo, e perciò i nostri carnefici preferiscono ricorrere al tradimento per sopraffare i nostri. Un tale José Alvarez ha inviato un messaggio a Rangel dicendogli che il cosacco della nuova dittatura, José de la Luz Blanco, l'aveva incaricato di andarlo a battere, ma che egli Alvarez non avrebbe fatto una cosa simile, ma si sarebbe unito alla sua gente. Dal suo accampamento nel podere del Cuervo, Rangel ha veduto l'avanzarsi del gruppo di uomini di Alvarez. Conoscendo bene quanto sono vili i maderisti, il nostro bravo compagno non volle ch'essi si avvicinassero di più, e con due compagni mosse all'incontro di Alvarez e della sua gente per accertarsi delle intenzioni di costui. Quando i maderisti videro che Rangel era già lontano dalla sua colonna e l'avevano a un solo tiro di pietra, fecero tutti una scarica sul gruppo dei tre compagni, i quali caddero a terra. Allora si slanciarono sui caduti e presero il fucile ed il revolver di Rangel. Vedendo ciò che succedeva, il grosso della colonna liberale composta di trenta compagni, aprì il fuoco contro i maderisti che erano in numero di cento. Undici ore è durato il terribile combattimento. I nostri compagni lottarono nel piano, a corpo scoperto, senza ripari di alcuna specie, facendo economia delle poche cartuccie di cui erano muniti, facendo prodigi di bersaglio sui maderisti ben fortificati e facendoli tremare di spavento al grido sublime di: Viva Terra e Libertà!! che usciva dai loro petti con suono formidabile, come se alle loro voci si fosse unito il clamore di tutto un popolo di quindici milioni di esseri umani. Alle otto di sera, dopo undici lunghe ore di lotta che per i nostri erano trascorse come se fossero stati minuti, i vili maderisti, protetti dalle tenebre, incominciarono la loro fuga vertiginosa verso le loro caserme di Città Juarez, facendo — i miserabili! — il falso rapporto di aver sconfitto i liberali. In questa giornata morirono tre maderisti e sei di essi furono feriti. Dalla nostra parte si ebbero quattro feriti.

Bisognava salvare i nostri feriti, sopratutto Rangel che non poteva camminare, e immediatamente si accinsero cinque compagni: Eugenio Alsalde, Antonio Seara, Prisciliano G. Silva, Ruben Silva e Tomas Vargas, a strapparli dalla zona del pericolo, e dopo due giorni di cammino sulla Sierra i sei compagni furono sorpresi da ottanta maderisti che fecero una carica feroce contro di essi, sparando e ferendo Prisciliano G. Silva che fu passato da una parte all'altra da un proiettile, e Tomas Vargas. Fatti prigionieri, furono legati gomito con gomito, senza considerazione alcuna per le loro ferite, e fatti camminare a Città Juarez, dove si trovano moribondi..... alla mercè dei loro nemici, senza cure di alcuna specie, Rangel, Silva (padre) e Vargas nell'ospedale, mentre Alsalde, Silva (figlio) e Seara sono tenuti "incomunicados" in prigione.

Assicurano i testimoni che capi ed ufficiali maderisti tormentano i martiri nostri con parole sudicie, insulti vili e cattivi trattamenti di fatto.... e non v'è un uomo che faccia saltare le cervella a questi miserabili carnefici maderisti!

Rangel e Silva hanno inviato a Los Angeles questo dispaccio: "Fratelli della Giunta: Salute! Lottammo fino all'ultimo senza retrocedere di un passo. Cademmo ma al nostro posto. Viva Terra e Libertà!"

Così parlano gli uomini convinti. A un passo dal sepolcro dove li condusse non il valore dei nemici ma la viltà e il tradimento di costoro, essi hanno ancora parole d'incoraggiamento, perchè è incoraggiante vedere che vi sono degli uomini che in faccia alla morte non vacillano e gridano: Ribellione!

Scopriamoci con rispetto davanti ai proletari che cadono feriti a morte abbracciati alla Bandiera Rossa......

* * *

Le notizie sul movimento rivoluzionario e gli scioperi violenti che scoppiano su tutto il territorio della Repubblica sono numerose assai anche questa settimana, e a mala pena, dato lo spazio ristretto di cui disponiamo, possiamo darle tutte. E' sentita vivamente, come ognuno può immaginarsi, la mancanza di giornali seri che ogni giorno rechino notizie sulla Rivoluzione Sociale nel Messico, perchè gli sforzi che fanno i nostri settimanali, la tiratura dei quali è del resto assai limitata, il popolo lavoratore di ogni parte del mondo è assai poco o, per dir meglio, niente affatto informato dello svolgersi della lotta tremenda che ha luogo laggiù attualmente nel Messico. La stampa borghese, se si eccettui quella del Messico, è tornata muta un'altra volta, dopo una settimana in cui sembrava disposta ad uscire dal riserbo e dal silenzio in cui s'era chiusa tosto dopo la chiusa del primo periodo della rivoluzione.

Per essa era naturale che la rivoluzione fosse finita lì, con la caduta di Diaz e l'inaugurazione del nuovo regime, ma per il proletariato che alle rivoluzioni politiche non presta più attenzione alcuna, la cosa doveva essere un pò diversa. Ma perciò stesso la stampa borghese non ne parla, quantunque con circospezione e nel silenzio e all'insaputa di tutti, i governi si preparino alla repressione più infame, come lo indicano i pochi dispacci sperduti in qualche remoto cantuccio nei grandi quotidiani.

Per esempio questo:

"Al cantiere degli Stati Uniti di Mare Island sono pervenuti ordini ieri dal Dipartimento di Washington che tendono a manifestare le gravi apprensioni che il governo nutre intorno alla grave situazione nel Messico.

"E' stato ordinato alle autorità militari del cantiere di inviare nelle acque di San Diego, immediatamente tutte le navi da guerra di cui si può disporre e di rimanere ivi ancorate fino a nuovi ordini.

"Gli incrociatori "California," "South Dakota" e "Maryland," unitamente alla cannoniera "Yorktown," ora ancorati a Mare Island sono stati ordinati di prepararsi alla partenza."

E quest'altro:

"Dispacci ricevuti da Washington oggi informano che in vista dell'allarmante situazione nella Bassa California e che gli sforzi che va facendo il governo per ristabilire la calma, non approdando assolutamente a nulla è stato ordinato l'invio di uno squadrone di cavalleria alla frontiera per vigilare la linea che da Yuma, Arizona, va fino a San Diego.

"Il contrammiraglio Sutherland al comando degli incrociatori "West Virginia" e "Colorado" ha avuto ordine di recarsi nelle acque di San Diego per prendere parte alla dimostrazione navale.

"La flotta di 12 torpediniere è partita a tutto vapore da Astoria, diretta al Sud."

L'irrequietezza dunque nei circoli governativi è grande, forse più grande di quanto non lo fosse mai stata per l'addietro, e dall'altro canto i borghesi e i grandi proprietari del Messico dimostrano essi pure quanto poca sia la fiducia che essi hanno nella cosidetta pace e nella possibilità per il governo di sopprimere ogni ulteriore movimento insurrezionale. Madero stesso e la famiglia di lui si occupano a mettere in salvo tutto ciò che possono delle loro proprietà mobili, come lo dimostra il dispaccio seguente proveniente da San Antonio Texas:

"L'attività della famiglia di Madero nel far trasportare il loro bestiame fuori del Messico è riguardata come un sintomo assai significante. Trenta vagoni hanno passato ieri la frontiera.

"I rapporti delle amministrazioni ferroviarie dicono che altri grandi proprietari di bestiame (cattle barons) del Messico, mandano il loro bestiame negli Stati Uniti. Pare che il loro desiderio sia di levarsi di tra i piedi prima delle elezioni in Ottobre."

Cosa saranno queste elezioni nessuno lo saprebbe dire ora. Ma l'irrequietezza e la sfiducia che sono nell'aria, e che spingono la borghesia alle misure più estreme per salvaguardare i suoi privilegi, i suoi titoli e le sue proprietà, è significante e non presagisce nulla di buono per le istituzioni secolari di schiavitù e di oppressione del vecchio regime. L'avvenire, come abbiamo detto altre volte, ci prepara delle grandi sorprese; grandi per noi, ma che saranno anche più grandi per l'infame e corrotta borghesia capitalistica, non solo del Messico ma del mondo intero.

* * *

I giornali messicani sono pieni di notizie di atti di violenza e di "brigantaggio" commessi da operai e da "briganti," come essi li chiamano, a danno della proprietà e della sicurezza dei cittadini.

"El Imparcial" narra che le terre della *hacienda* di Miacatlan nello Stato di Morelos, e altre di quella regione sono state invase dai contadini di Mazatepec e Coatetelco, i quali non sono soddisfatti della distribuzione ch'era stata fatta loro volontariamente dai padroni delle *haciendas*. Questi signori avevano dato al popolo alcune terre per calmarlo, ma il popolo che non è più così sciocco come una volta ha capito ch'esso ha diritto a tutte le terre e che per risolvere il problema della miseria era mestieri sbarazzarsi di tutti gli inutili parassiti che gli avevano succhiato il sangue fino allora.

Lo stesso "Imparcial" narra quest'altro episodio della lotta fra operai e capitalisti: Gli operai delle miniere "Santa Gertrudis" e "San Guillermo" nello Stato di Hidalgo si erano dichiarati in isciopero e il loro contegno era abbastanza pacifico e rispettoso in apparenza. Il governo commise l'imprudenza di mandare i soldati contro gli scioperanti intimando la cessazione dello sciopero e il ritorno al lavoro. Ma appena i minatori seppero dell'arrivo delle truppe impugnarono i fucili di cui si erano provvisti per ogni evenienza e al grido di Morte al Governo! attaccarono l'esercito mettendolo in fuga precipitosa. Vi furono dei morti e dei feriti da ambe le parti, la maggior parte però dal lato dei maderisti. E' probabile che lo sciopero si faccia generale, estendendosi a tutti i centri minerari dello Stato di Hidalgo, perchè l'indignazione dei minatori è al colmo. Oltre a ciò — aggiunge "El Imparcial" — il malcontento è generale fra i maderisti ed è probabile che si produca un'esplosione generale di odio e una sollevazione in tutto lo Stato.

Secondo il "Pais" una guerriglia di "briganti" si è impossessata di Salina Cruz, nello Stato di Oaxaca, assaltando le case dei ricchi per provvedersi del necessario. Rimasero feriti il capo di polizia e parecchi sbirri. Da Tehuantepec sono in marcia un centinaio di sbirri per battere e disperdere detta guerriglia.

Il "Pais" reca ancora che sono giunti a Cuernavaca, Morelos, parecchi ricchi proprietari di Huitzilac a chiedere protezione e garenzie per le loro propietà, le quali — dicono essi — sono alla mercè di Amado Camacho e altri compagni che non hanno rispetto alcuno per la proprietà privata e dichiarano che tutto deve essere di tutti.

Scontri con le truppe hanno avuto luogo frequentemente nella città di Techuchulco, nei quali si ebbero morti e feriti. In Oaxaca alcuni individui, contro i quali era stato spiccato mandato di cattura hanno fatto un'accoglienza così "calorosa" all'ispettore generale di polizia e ai suoi uomini che erano venuti per arrestarli, che l'onnipotente autorità ha creduto bene di recedere dal suo proposito dopo che uno dei gendarmi ha lasciato nello scontro la sua pelle ai piedi di coloro che era venuto per arrestare. Gli altri hanno levato i tacchi in fretta e non si sono più fatti vedere.

A Tlapacoyam, nello Stato di Veracruz, altro scontro tra rurali e gli eterni "banditi."

Un distaccamento di soldati che inseguivano un fuggitivo nelle campagne fuori di Sultepec, Mex., furono affrontati da un gruppo di ribelli che li attendeva al varco e li fece retrocedere, salvando così il fuggitivo.

Due bombe — secondo il "Diario" — esplosero nella città di Morelos, Stato di Zacatecas, facendo sussultare le autorità, le quali non amano in questi momenti di essere fatte segno a tali manifestazioni di gioia.

Reca ancora il "Diario" che i filibustieri della Bassa California sono tornati ad organizzarsi e che parecchie bande sono apparse al Nord della penisola, facendosi vedere in Alamo e nei pressi di Ensenada. Un'altra banda composta di 170 magonisti è in marcia verso il Sud, e si trova attualmente nelle vicinanze di Calmallì. Il borghese Ibarra, proprietario di miniere in quella località, riunì ed armò i suoi schiavi preparandosi alla difesa dei suoi averi.

La Ferrovia Centrale Messicana è paralizata fra Orizaba, Veracruz ad Apizaco, Puebla, in seguito alla rivolta dei macchinisti, fuochisti, conduttori ed altri operai addetti al suo servizio.

Vicino ad Ajijo, Stato di Jalisco, vi fu uno scontro fra federali e la colonna del rivoluzionario Cleofas Mota. Vi si ebbero parecchi morti.

Domenica 27 Agosto alle ore 4 30 nei locali del Club Avanti, 202 204 Bushwick Ave., Brooklyn, avrà luogo un grande comizio pro Rivoluzione Messicana. Lo scopo del Comizio, oltre a fare della buona propaganda, è di raccogliere qualche cosa in denaro in pro della Rivoluzione stessa.

Parleranno Carlo Dalboni, Nicola Cuneo ed altri.

Chiunque ha un cuore ribelle in petto, chiunque segue con ansia e passione lo svolgersi della lotta gigantesta ingaggiata dai proletari messicani contro gli sfruttatori nazionali ed esteri, contro il governo, le istituzioni sociali vigenti, la proprietà, la borghesia, ecc., non manchi d'intervenire a questo meeting.

Per il Club Avanti
FRANCESCO MAGGIO.

La Festa della Frutta

I compagni di Paterson hanno deciso di organizzare anche quest'anno la già favorevolmente nota "Festa della Frutta," la data della quale è stata fissata in una recente riunione a Sabato 14 Ottobre p. v.

Tutti coloro quindi, di Paterson, Haledon, Clifton e dintorni che desiderano cooperare alla buona riuscita di questa festa, sono invitati di intervenire alle riunioni che d'ora innanzi avranno luogo a questo scopo ogni Martedì nei locali dell'*Era Nuova*, 78 Prospect St. Coloro che intendessero provvedere di regali il banco di beneficenza, o in mancanza di regali contribuire finanziariamente all'arricchimento del banco, possono far pervenire le loro offerte all'amministrazione del giornale all'indirizzo suddetto.

IL COMITATO

Compagni, diffondete l'Era Nuova e procuratele abbonati nuovi

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

A proposito — DELLA — Rivoluzione Messicana

Quel che ne pensano gli altri

L'attuale rivoluzione nel Messico rappresenta per il progresso umano un gran passo verso la libertà, perchè essa segna un cambiamento sorprendente di principî nelle lotte popolari, ciò che permette a noi libertari di intravedere prossima a realizzarsi la nostra speranza e vicina la vittoria delle nostre aspirazioni comuniste. Le idee che un giorno germogliarono nei cervelli di un pugno di SOGNATORI, finirono per incarnarsi nelle collettività produttrici, trasformando le teorie in fatti ed i sogni in realtà.

Dal giorno che un gruppo di proletari inalberò la bandiera rossa sui campi messicani e dichiarò la terra libera, i diritti eguali e la ricchezza comune per i produttori, la rivoluzione degli oppressi fu incamminata verso il sentierò di una pratica e possibile emancipazione.

Non sono nati oggi i principî comunisti libertari e non è neppure nuova la tattica di lotta seguita dai contadini messicani, però ci si presenta ciò malgrado come qualche cosa di nuovo e di sorprendente lo sforzo pratico, audace e valoroso che questi diseredati della ricchezza sociale fanno attualmente per trasformare il paese degli eroici Aztecas in una società egualitaria e libera.

In altri paesi ed in epoche diverse si è tentato di attuare i medesimi propositi dei libertari messicani, ma gli sforzi di una minoranza cosciente rivoluzionaria furono sempre frustrati dall'indifferenza e l'ignoranza della grande massa del popolo. Le rivoluzioni passate non hanno dato i frutti desiderati, perchè le masse popolari hanno rispettato sempre l'autorità, la proprietà, le leggi, le morali false, lasciandosi sempre trascinare da consiglieri bugiardi e traditori della causa del popolo, mentre dovevano incominciare a distruggere ciò che era più sacro, più rispettato, più conservatore per la classe privilegiata, frantumando tutti i simboli di imposizione e di tirannia. E a ciò si deve se migliaia e milioni di vite proletarie immolate per la libertà furono sacrificate inutilmente, sempre per innalzare pagliacci e tiranni e mai per affermare l'indipendenza assoluta individuale, ma per allontanare costantemente la speranza redentrice degli schiavi.

Contro tali incoscienze ed illusioni del popolo, i proletari messicani son venuti a dimostrarci gli errori del passato e a prendere il loro posto nell'attuale momento di attuatori delle vere idee di libertà, lottando contro tutti gli ostacoli della società presente, burlandosi delle leggi, negando il diritto di proprietà, respingendo ogni potere assurdo e proclamando il popolo produttore l'unico sovrano della terra.

I ribelli messicani non lottano più per una patria, per una religione, per un partito, per un capo, per un dio, per un simbolo più o meno personificato nell'imposizione individuale. I contadini messicani che si trovano oggi sui campi della ribellione, lottano per la loro propria emancipazione, per la loro assoluta sovranità nei domini individuali. Lottano per l'abolizione del capitale e l'abolizione del capitale e l'espropriazione della terra: vogliono essere padroni del patrimonio universale e godere delle ricchezze che le loro braccia robuste hanno prodotto. Esigono con le armi alla mano l'eguaglianza economica e la libertà sociale, rivendicando i diritti dei loro antenati, di cui furono spogliati mediante la violenza e l'inganno.

Il sistema comunista si è instaurato in molti luoghi dove aventola la bandiera rossa; lo scambio della produzione e del consumo è stato accettato con entusiasmo da migliaia di contadini, i quali vedono con allegrezza ch'è terminata per essi la miserabile vita del peone, dello schiavo della gleba, dei paria eterni che consumavano e sciupavano tutte le loro forze fisiche per arricchire gli oziosi, i pervertiti e degenerati borghesi che violavano loro le figlie e le compagne, li derubavano del pane da essi prodotto e li sottomettevano a una schiavitù medioevale, con il titolo di "signori," di "latifondisti" o di "proprietari."

Per i contadini messicani è arrivata la terra promessa che le bande di valorosi liberali offrono ad essi nelle loro scorrerie ribelli, realtà palpitante di vita che i peoni possono toccare con mano e godere dei suoi benefici frutti.

Ovunque aventola la bandiera rossa rimane impiantato il sistema libertario; i magazzini di commestibili si aprono per i produttori; gli strumenti di lavoro passano nelle mani dei contadini, e fra gli inni innalzati alla libertà e i canti rivolti alla madre natura gli schiavi di ieri si trasformano oggi in uomini liberi, sprofondando con impeto l'affilata punta dell'aratro nel generoso e fecondo suolo e seminando il seme che si trasformerà più tardi in ricche e dorate messi ed ortaglie che alimenteranno e daranno vita a quei figli del campo.

E fra il rumore delle fucilate e lo schianto della dinamite si sveglia quel popolo vergine che ignorava le delizie della vita, si slancia con entusiasmo alla Rivoluzione Sociale contro i suoi tiranni e sfruttatori, politicanti e preti, giudici e poliziotti, proclamando dalle cime delle montagne e giù per le vallate l'emancipazione completa e vera degli schiavi.

Il momento storico della rivoluzione umana ha scelto come punto di partenza le meravigliose campagne messicane; da qui si estenderà come un canale di polveri sulle elevate cordigliere della Sierra Madre, dividendosi poi in due formidabili colonne: l'una che si dirigerà per la ricca e fertile California, continuando la sua marcia verso il Nord, aprendo il cammino dell'emancipazione agli abitanti degli Stati Uniti e Canada e spazzando la tirannia fino alla costa dell'Oceano, perchè gli operai nordamericani imparino ad essere liberi. L'altra colonna si dirigerà trionfante per le montagne agresti che si elevano nell'America Centrale, svegliando gli schiavi dei tropici perchè spezzino le loro catene e si liberino per sempre dai tirannucoli politici, attuando l'ultima rivoluzione degli affamati e degli oppressi e spingendo la forza portentosa della ribellione fino sui picchi più alti delle Ande, per infondere coraggio ed animo ai proletari dell'America del Sud, che si [illegible] oggi a difendersi contro gli assassini e tiranni che governano quei popoli infelici.

E l'Europa sempre cosciente e rivoluzionaria vedrà nel risorgimento della libertà in America il segnale tanto atteso di battaglia per emanciparsi dalla tutela e lo sfruttamento borghese, ed unirsi ai libertari americani per attuare la Rivoluzione Sociale, proclamando la libertà assoluta del proletariato nelle cinque parti del mondo.

Queste le conseguenze che deduciamo dallo studio che abbiamo fatto sul Movimento Sociale nel Messico.

J. VIDAL.

(*Da Cultura Proletaria. Organo della Solidaridad Obrera di New York*)

DEMOCRAZIA ED ANARCHIA

(Continuazione e fine)

Lo schifo che solleva questo spettacolo immondo della degenerazione democratica si è per reazione riversato anche sulle idee da cui la democrazia ha preso le mosse, e che in passato furono affermate e difese con tante rivoluzioni ed ebbero il fascino delle cose grandi. Nessuno può negare che esse contenessero una forza ideale di progresso, che rispondessero a nobili ed alti diritti umani, che proclamassero delle verità, che contribuissero in certo modo al miglioramento delle condizioni generali del popolo; ma che importa! poichè la classe e gli individui che se ne fecero banditori sono scesi nel fango, anche quelle idee son rimaste insozzate nella opinione di molti.

Di questo han profittato e profittano coloro che hanno ancora la nostalgia del passato: i clericali, i reazionari, i legittimisti e nazionalisti francesi come i conservatori italiani. La critica della democrazia, fatta appassionatamente dai rivoluzionari, ha lusingato coloro che pur sono nemici della democrazia, non per ciò ch'essa ha di corrotto e corruttore ma per le idee che affermò in sul nascere e per quel tanto di spirito di rivolta e di libertà che esse contengono. Ed i democratici saliti al potere, interessati più di tutti a rinnegare le idee ultraliberali di un tempo, non sono gli ultimi a compiacersi dello sceredito gettato su di esse.

Tutto ciò ha generato un malsano stato d'animo anche in mezzo a certi ambienti operai e rivoluzionari. Il detto "si stava meglio quando si stava peggio" è stato preso sul serio più di quel che meriti; e la coincidenza casuale della critica rivoluzionaria e della critica reazionaria contro la democrazia spadroneggiante, ha fatto pensare che possono essere possibile azioni ed aspirazioni comuni fra gli adoratori del passato ed i pionieri dell'avvenire. Così si son visti gli strani accostamenti di alcuni sindacalisti teorici agli agitatori legittimisti e militaristi in Francia; dove persino alcuni ottimi elementi rivoluzionari non hanno adeguato contribuire con la propria adesione al losco risorgere del nazionalismo e dell'antisemitismo.

Esponente di questa deviazione rivoluzionaria è stato per qualche tempo il Sorel, un autore paradossale e contradditorio che, — come mi scriveva poco tempo fa il Guillaume, — si ha avuto torto di prendere troppo sul serio fuori di Francia. Egli ed i suoi seguaci combattevano aspramente la democrazia liberale borghese dei giorni nostri, ed avevano ragione, in quanto essa è la nuova incarnazione del dominio di classe e, come detentrice del potere, la vera e propria nemica del proletario e della sua emancipazione. Ma il guaio è che, nella foga del combattere la democrazia, si è giunti a negare anche quella parte del pensiero democratico (che meno ha a che fare con la politica di governo) che ha demolito le vecchie superstizioni monarchiche, aristocratiche e religiose ed ha aperto la via ai tempi nuovi, e che costituisce un patrimonio non più della borghesia, ma di tutti gli uomini che aspirano ad un avvenire di giustizia e di libertà, — patrimonio ideale che si va trasmettendo al proletariato.

Si è dimenticato, ed è grave torto, che se la borghesia ha profittato perchè più preparata e più forte, delle rivoluzioni antidinastiche ed antifeudali e del movimento antireligioso dal 1789 al 1870, pure queste rivoluzioni non furono esclusivamente borghesi ma anche umane, e quindi interessanti e proficue pure per la classe lavoratrice e per la causa della libertà in generale. Le conquiste fatte dal progresso nel passaggio dal l'uno all'altro periodo storico non sono annullate per il fatto che i nuovi dominatori, che ne profittarono e ne fecero un'arma in principio, le rinnegano una volta consolidatisi al potere. Esse rimangono acquisite per i progressi futuri, e si sommano a questi e non ne vengono cancellati. Opera di veri e completi rivoluzionari è adunque non di rinnegare i progressi già fatti e di rinunciare alle conquiste passate, ma di consolidarle per passare a conquiste nuove verso un maggiore progresso umano.

Ormai gli studi storici hanno assodato che in tutte le rivoluzioni, in quella del 1789 93, nelle altre del 1848, come perfino nelle stesse rivoluzioni nazionali e patriottiche, valido coefficiente di vittoria fu uno spirito di rivolta impregnato di tendenze socialistiche, un desiderio non solo di libertà politica ma di eguaglianza economica. Le parole "democrazia" e "repubblica" per parecchio tempo ebbero un significato molto più largo ed avanzato, molto più socialistico, di quello che hanno attualmente. Ed è questa una ragione per cui cotesta parole hanno ancora per molti un certo prestigio.

Non bisogna dunque confondere la democrazia, che s'è impadronita del potere politico ed economico e se ne serve per garantirsi lo sfruttamento del proletariato, con le idealità e spirito democratico che animarono i movimenti rivoluzionari ed i progressi scientifici del secolo testè finito. L'una è nemica dell'altro, quanto gli è nemica la reazione chiesastica e militarista, come gli fu nemica la ormai, almeno nei paesi latini, defunta aristocrazia feudale. Combattere il secondo credendo di combattere così anche la prima, è un grave errore; giacchè con ciò si rende un magnifico servigio proprio a quella democrazia liberale borghese e parlamentare, che si vuole spodestare a vantaggio del proletariato; la quale democrazia, ripeto, ha tutto l'interesse di annullare gli effetti rivoluzionari dello spirito di libertà che l'animò al suo sorgere.

Per la fretta di non parere democratici, non dobbiamo sposare la causa di reazionari, demolendo con le nostre mani quelle conquiste passate, che sono realmente utili ed indispensabili all'avvento della rivoluzione sociale. Dobbiamo, sì, combattere la democrazia, ma per superarla con ardimenti più innovatori, non per fare un salto indietro. Combattere la democrazia borghese, anche se si ammanta del nome del socialismo, è necessario; e noi anarchici non le risparmiamo i colpi del piccone demolitore; ma per non tradire gli interessi del proletariato (che si identificano con il progresso umano), bisogna che noi la combattiamo per distruggere con lei tutte le sopravvivenze reazionarie politiche, economiche, giuridiche e religiose, non per giovare ad una parte della borghesia, che è interessata a combattere lo spirito liberale per rafforzare il proprio predominio di classe. Dobbiamo combattere la democrazia politica per andare verso l'avvenire e non per tornare, sia pure inconsapevolmente, al passato.

* * *

Da quanto precede è facile arguire qual'è la precisa posizione dell'anarchia di fronte alla democrazia.

I due nomi dicono già di per sè la differenza sostanziale: democrazia è governo di popolo, governo dei più, — o meglio, esercitato in nome dei più, — mentre l'anarchia è assenza di ogni governo, acrazia. Secondo Proudhon, il limitare e discutere l'autorità del sovrano è già una porta aperta verso l'anarchia. Infatti ogni limitazione dell'autorità, ogni sua diminuzione è un passo verso la sua assoluta negazione. La democrazia, diminuendo il potere già assoluto dei governi, indipendentemente da ogni altra considerazione, ha segnato un progresso di libertà. Nessuno potrà negare che l'antico regime dei re assoluti, delle caste e della servitù della gleba fosse molto più autoritario e tirannico del regime attuale.

Ciò che l'umanità ha conquistato in libertà sulle rovine dell'assolutismo, della teocrazia e del feudalismo è patrimonio non solo dei democratici, ma di tutti gli amici della libertà, primi fra tutti gli anarchici. Non c'è neppur bisogno adunque di dimostrare come gli anarchici, in coerenza con le proprie idee abbiano interesse a difendere le libertà già acquisite, i diritti già conquistati, contro ogni tentativo di reazione e contro la stessa democrazia che per utile proprio ora tende a negarli e limitarli. Purtroppo queste libertà, questi diritti hanno un valore molto relativo, qualche volta negativo, in specie a causa delle disuguaglianze economiche. Ma ciò è una ragione di più non di rinnegare quei diritti, ma di affermarli con maggior vigore, combattendo le cause che li rendono così spesso illusori e negativi.

Ciò fanno, del resto, gli anarchici con la loro azione quotidiana. Come abbiamo accennato sopra, le lotte sostenute in Italia e Francia fino al 1900 per difendere le libertà acquisite di parola e di stampa, di riunione e di associazione, risposero appunto a questa necessità di difesa delle conquiste già fatte contro i tentativi di annullare e di ritornare al passato.

Ma, passando dalla difensiva alla offensiva, l'anarchia combatte e nega la democrazia per il fatto che è anch'essa un potere limitatore della libertà, difensore delle classi attualmente dominanti, un sistema autoritario di privilegio, di conservazione e di sfruttamento, — oltre che con tutte le infamie e le degenerazioni, cui abbiamo già accennato nel prendere le mosse di questo articolo, fin dal principio.

Prima che la democrazia giungesse al grado di potenza e prepotenza che ha raggiunto oggidì, la lotta degli anarchici contro di lei era prevalentemente teorica, di critica dottrinaria, mentre l'azione loro rivoluzionaria era piuttosto rivolta a combattere la violenza reazionaria dei governi clerico-moderati e conservatori. Ma oggi, noi dobbiamo combattere la democrazia anche con l'azione più intensa, con l'azione diretta e rivoluzionaria, come si combatte ogni potere costituito tirannico ed oppressore. E nella battaglia dobbiamo porre maggiore energia ed accorgimento, in quanto il governo democratico corrompe ed aggioga al suo carro una parte degli oppressi, la più cieca, dando loro la illusione di partecipare al potere mediante la mistificazione elettorale e parlamentare, in ciò aiutato validamente e, purtroppo, con discreto successo dai riformisti del socialismo.

La democrazia, oggi, è un nome vuoto di senso per noi. Coloro che se ne ammantano sono ormai la stessa cosa che i conservatori ed i reazionari; e noi dobbiamo combatterli *in blocco*, guardandoci bene dal fare gli interessi degli uni o degli altri. Siano una sopravvivenza del passato come il clericalismo ed il militarismo, sieno forme nuove di dominazione come il parlamentarismo ed il legalitarismo, la rivoluzione anarchica vuol distruggere tutti gli istituti autoritari e sfruttatori della società attuale, spazzando le vie dell'avvenire da tutti gli ostacoli, si tratti di forze che vogliono ricondurre l'umanità al passato o di forze che vogliono conservare l'obbrobrioso presente.

LUIGI FABBRI.

Per la vita dell' "Era Nuova"

Lackrone, Pa.

Con la presente invitiamo tutti coloro cui sta a cuore l'esistenza del nostro battagliero giornale l'*Era Nuova* di fare uno sforzo onde liberarlo dal maledetto Deficit che l'opprime. Per il foglio che combatte per i nostri diritti non dovrebbero mai essere soverchi gli sforzi che facciamo per farlo vivere, ma dovremmo raddoppiarli ogni qual volta esso si trova per nostra trascuranza in troppo cattive acque che gl'impediscono di esplicare tutta quella propaganda contro gli sfruttatori, i preti e gli oppressori di ogni genere. I benefici di questa propaganda ricadono poi, dopo tutto, sopra di noi, o quanto meno sopra i nostri figli, i quali non avranno da trascinare una esistenza così

...misera e precaria quale è quella cui noi siamo condannati.

Perciò compagni di buona volontà, uniamo i nostri sforzi e abbattiamo il maledetto D...

TORQUATO GROPPI.

Sottoscrizione: C. Serafino 0,50; C. Alfredo, C. Enrico, B. Giovanni, A. Baldassare, R. Marino, G. Ciamiro, G. Orlando, R. Giovanni, R. Enrico, R. Luigi, B. Cherubino, G. Torquato, C. Ermanno, ciasc. 0,25. Totale $ 3,75. Più un dollaro d'abbonamento.

Per soddisfazione dei compagni che vi hanno contribuito, avvertiamo che questa sottoscrizione era stata fatta parecchio tempo fa, ma poi per sbagli avvenuti non era stata inviata subito allora all'Amministrazione del giornale. Da ciò il ritardo che i compagni suddetti saranno così gentili di scusare.

T. G.

Lettera aperta

AL DIRETTORE DELLA VERITA' CATTOLICA DI NEW HAVEN, CONN.

Paterson, N. J. 28 Agosto 1911

Signore,

Mi venne riferito, Domenica 20 corr., da un amico di Paterson, N. J., Salvatore Vitale, che in uno o più numeri scorsi dell'ebdomadario LA VERITA' CATTOLICA dalla S. V. diretto e che si pubblica in New Haven, Conn., si legge un lungo articolo al mio indirizzo ed a proposito della Conferenza sul miracolo di S. Gennaro, da me ripetuta a Waterbury, Ct. nei primi del mese di Giugno ultimo, articolo che è stato invece pubblicato nei primi di Agosto, val quanto dire alla distanza di due mesi dal giorno della Conferenza e come si vede alla mia insaputa.

Ho cercato subito in Paterson, N. J. di procurarmi qualche copia del giornale suddetto, ma siccome l'articolo è diviso in due parti ed io ho potuto avere la seconda soltanto, pubblicata nel N. 33 anno III, penso di rivolgermi con questa lettera aperta a V. S. perchè si interessi di spedirmi la prima parte dello scritto in parola per darmi il diritto almeno di rispondere a questo tal De Nucci che dispensa consigli così a buon mercato! E prima di finire, una semplice domanda rivolgo a lei, ed una breve considerazione faccio a me stesso:

Crede Signor direttore che sia proprio conforme alla più elementare norma di convenienza il sistema di dare in pasto ai lettori, per pochi magari che essi siano, degli articoli non importa se scribacchiati bene o male, contro chiunque, senza preoccuparsi punto di rimettergliene copia!

Io penso invece che così operando si sia abbastanza disonesti, imperocchè mentre da una parte si mette l'interessato nell'impossibilità assoluta di contrapporre scritto a scritto, dall'altra il pubblico minuscolo, leggendo tutta quella sequela di gratuiti insulti, vituperii, sconcezze e non vedendo la risposta, incoscientemente applaude ed arriva finanche a crederli, mentre io mi convinco maggiormente che la decadenza della religione sia da attribuirsi in gran parte alla temerarietà dei suoi ministri e dei suoi seguaci, i quali credono di inculcare l'idea di Dio nella massa a forza di sistemi triviali, ed in nome di Dio insultano, vilipendono ed in nome di Dio ancora.... pubblicano LA VERITA' CATTOLICA!

DOTTORE ANTONIO RUBINO
43 Cross St., Paterson, N. J.

Per la rivoluzione nel Messico

I nostri compagni di New York, di lingua inglese e spagnuola, si stanno attivamente occupando della Rivoluzione Sociale nel Messico. Oltre a tenere le solite riunioni settimanali alla Francisco Ferrer Association, dove ha sede il Comitato Internazionale di New York pro Rivoluzione Messicana, essi organizzano continuamente dei meetings internazionali da tenersi nelle varie città dei dintorni di New York e nel New Jersey.

Jeri abbiamo avuto la visita del nostro caro compagno Alejandro Rodriguez, il quale per parte del Comitato Rivoluzionario di New York è venuto a mettersi d'accordo con noi per preparare un simile Mass-meeting in Paterson, con il concorso dei nostri compagni Emma Goldman, Harry Kelly ed altri. Trovandosi da noi in visita alla medesima ora anche parecchi buoni compagni di Newark, fu convenuto di tenere pure un consimile Meeting anche in quella città. Quando sarà fissata la data e stabilita la sala daremo nel giornale l'annuncio dell'uno e dell'altro di questi meetings.

***

L'altra domenica, al dopopranzo, si è tenuto nella vasta sala dell'Unione dei fuochisti in New York il meeting pro rivoluzionari Messicani, convocato dalla Società "La Solidaridad Obrera." Vi erano intervenuti i rappresentanti delle organizzazioni: Mexican Revolution Conference, Liberty Group, Francisco Ferrer Association, Marine Firemen, Oilers and Watertenders Union, il Circolo de Trabajadores di Brooklyn, la rivista "Mother Earth" e il giornale anarchico spagnuolo "Cultura Proletaria."

Il compagno Milo Harvey Woolman, che è stato per sette anni al Messico, ha fatto una chiara ed esatta esposizione delle condizioni a cui sono soggetti i peones messicani e della piega che va prendendo la rivoluzione. Spiegò anche con conoscenza di causa le ragioni vere dell'attuale movimento ribelle e dichiarò che i contadini messicani non credono nell'efficacia di alcuna rivoluzione politica.

Lo seguì alla tribuna la compagna Emma Goldman da poco giunta dal West, dove mentre si trovava in California era entrata in relazioni con la Giunta Rivoluzionaria di Los Angeles. La valorosa nostra compagna attaccò con irruenza gli usurai milionari messicani e nord-americani, accusandoli di essere i soli e veri colpevoli dello stato di miseria in cui si trova il popolo messicano, e propose alla fine del suo discorso una colletta che fu fatta immediatamente e che fruttò $ 40 87 per i rivoluzionari del Messico. Il discorso della nostra Emma fu tradotto in spagnuolo dal compagno Woolman, e riscosse i più calorosi applausi dagli intervenuti di lingua spagnuola.

Agli oratori s'aggiunse anche il compagno Rodriguez che incitò alla solidarietà per i rivoluzionari messicani che lottano al grido di Terra e Libertà. Egli accennò pure all'espulsione recente di due operai da Cuba, all'arresto della Giunta di Los Angeles, alla fucilazione dei 26 marinai ribelli della nave da guerra "Numancia" in Spagna e alla condanna recente in quello stesso paese dell'artista anarchico F. Sagristà.

Il Dr. Reitman, compagno d'escursioni di Emma Goldman, chiamò specialmente l'attenzione dei presenti sugli scioperi violenti che attualmente si producono in tutto il Messico, e disse che il movimento economico dei contadini messicani rappresenta il risveglio tanto agognato del proletariato universale.

Il compagno Cuervo, a nome del "Circulo de Trabajadores" di Brooklyn, incitò alla necessità di tener frequentemente meetings consimili onde venire in ajuto dei ribelli Messicani.

Bernardo Sernaker, delegato del Gruppo russo "Liberty," espresse anch'egli i suoi sentimenti libertari e rivoluzionari a favore dei rivoluzionari del Messico.

In ultimo, il compagno J. Vidal fece il riassunto del meeting, precisando il significato della parola rivoluzione, e dimostrando che il proletariato universale si dirige risolutamente verso la violenza per strappare ai tiranni tutti i privilegi e godere la terra e le ricchezze in comune, in una società libera, senza autorità, senza sfruttatori e senza la falsa morale religiosa.

Fu infine compilata una protesta energica, firmata da tutti i delegati presenti da inviarsi ai tre governi rispettivi: d'America, di Cuba e Spagna con l'augurio che tutti gli operai coscienti del mondo seguano l'esempio di quelli di New York onde formulare una protesta formidabile ed effettiva che abbia la virtù di far cadere in frantumi il despotismo dominante e distruggere per sempre l'assassina ed ambiziosa borghesia.

***

Prattsville, N. Y.

Per venire in ajuto all'*Era* e alla Rivoluzione nel Messico ho riffato una scatola di sigari che ha fruttato $ 5,00. Il compagno Guida Francesco ha versato ancora un dollaro, e così vi spedisco $ 6.00, di cui tre per i rivoluzionari e gli altri tre per sottoscrizione all'*Era*.

A. CAMPANA.

***

Taylorville, Ill.

Qui unito Money Order di $ 1,50 pro Rivoluzione Messicana. I contributori sono: C. Mollar, A. Farlie, e G. Ceresani, ciasc. 0,50. Totale $ 1,50.

C. MOLLAR.

***

Dalzell, Ill.

In questa v'invio un dollaro, di cui 50 soldi per il giornale e 50 soldi per la Rivoluzione Messicana.

CH. SCIARINI.

***

Blue Mound, Ill.

V'invio $ 2,00 che rimetterete a *Regeneracion*.

A. BANCA.

***

Taft, Ill.

Coloro che in questa località hanno contribuito alla sottoscrizione pro Rivoluzione Messicana possono avere qualunque soddisfazione desiderano recandosi dal sottoscritto, il quale ha il libro con i nomi dei sottoscrittori e le ricevute postali dei denari spediti.

EVO CAPITANI.

***

Long Island City, N. Y.

Vi mando 25 cents per i ribelli messicani, augurando vittoria.

ANTONINO SAITTA.

***

Panama, Ill.

Vi rimetto $ 6,00 come obolo raccolto fra un gruppo di fedeli libertari per dare maggiore aiuto e sviluppo ai combattenti messicani. Prego che siano spediti subito al comitato dell'organizzazione Rivoluzionaria, e siano pubblicati i seguenti nomi nel prossimo numero dell'*Era Nuova:*

Paniccioni Natale 0,50, Semmo Mellini 1,00, Giovanni Gori 1,00, Gentilini Raffaello 0,50, Gustavo Paniccioni 1,00, Raimondo Assi 1,00, Pietro Ferrari 0,50, Luigi Timor 0,50.

Auguro che questo poco di danaro serva per comprare un magnifico pugnale e i fieri lottatori possano quanto prima piantarlo nel cuore del brigante Madero.

Un saluto fraterno vi giunga e prodi che pugnate da leoni per la santa Libertà.

NATALE PANICCIONI.

***

Paterson, N. J.

Pro Rivoluzione nel Messico: O. Boffa e Maio Motta, Sempre avanti ribelli e abbasso i "benpensanti" dell'anarchia, ciasc. 0,50. P. и i medesimi: 50 cents ciascuno per abbonamento a *Regeneracion*. Totale $ 2,00.

***

[illegible]ville, Ill.

A pro dei rivoluzionari messicani: Antonio Faletti e Pietro [illegible], ciasc. 0,50; Totale $ 1,00.

***

[illegible], Kansas.

Per ajuto ai Liberali Messicani $ 1.00.

F. CALDARELLA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Stewart, B. C.

(*S. Dedaro*). — Ribellarsi energicamente alle esose condizioni che ci vogliono imporre i padroni, è l'unica via per ottenere qualche miglioramento. Così abbiamo fatto noi operai occupati in questi campi di Stewart, B. C., e abbiamo tenuto duro anche quando la Compagnia, in atto di sfida, ha fatto venire un discreto numero di scabs per sostituirli a noi scioperanti.

I miglioramenti che volevamo noi erano questi: l'aumento del salario da $ 3.50 a $ 4,00 al giorno, migliore vitto e riduzione delle ore di lavoro da undici e mezza a dieci al giorno.

Per impaurirci i *bosses* hanno fatto pure venire la polizia, ma lo spirito della rivolta serpeggiava già tra i lavoratori ed era tanto manifesto che il *boss* ha creduto più opportuno scendere a trattative, offrendo 25 soldi di aumento e l'esaudimento delle altre nostre domande. Rimanevano però ancora gli *scabs*, ma questi furono mandati via immediatamente, davanti alla minaccia che non avremmo ripreso il lavoro se costoro si fossero fermati nel campo.

Lo sciopero fu quindi vinto grazie alla risolutezza con la quale abbiamo subito mostrato i denti, e così crediamo dovrebbero i lavoratori agire, direttamente e senza intermediari, quando vogliono conquistare un loro diritto od ottenere condizioni migliori di lavoro.

Rochester, N. Y.

(*Giovanni Sicilo*). — La festa campestre data a beneficio della stampa libertaria, è riuscita lieta oltre ogni aspettativa. La concordia e la solidarietà vi regnarono in modo sovrano. Un'orchestra allietò la giornata. Il Signor F. Gaita, gentile come sempre, cantò ripetute volte riscuotendo fragorosi applausi. Il compagno G. Morabito trattò un riflessivo argomento dimostrando nel quadro doloroso della odierna società le tre profonde piaghe consistenti: l'*ignoranza*, la *miseria*, l'*odio*. Inneggiò alla più grande rivoluzione del mondo illustrando il sublime sacrificio dei martiri dell'idea. Affermò la nostra fede gagliarda che nelle nubi diradanti dell'avvenire apporterà la suprema conquista d'ogni nostro conculcato diritto. Mentre fragorosi applausi salutavano la chiusa del geniale discorso, la parola entusiasta del nostro compagno lasciò in tutti ottima impressione.

Come annunziammo altrove l'esito netto fu di $ 22.90 i quali saranno divisi come segue: *Cronaca Sovversiva* $ 10,00; *Era Nuova* 6,90; *La Pace* 6,00.

Ringraziamo sentitamente tutti i buoni che contribuirono alla memore riuscita della nostra festa.

COMUNICATI

Essendo ammalato da oltre sei mesi, malgrado l'operazione che ho subito per tre volte ma senza risultato, parto per l'Italia ove ho intenzione di affidarmi alle cure della Clinica di Padova, e come prevedo che in quell'ospedale non mi sarebbe permesso di ricevere l'*Era Nuova* sarei grato se qualche compagno di quella città o dei dintorni me lo volesse far recapitare.

All'atto di partire saluto tutti i compagni d'America, conoscenti e non conoscenti, e particolarmente il compagno Degli Opposti.

Vostro per la Rivoluzione

GIOVANNI BRANDALISE.

Auguriamo al bravo compagno Brandalise di ritrovare in Italia la salute e la forza di cui gli scellerati sistemi di sfruttamento vigenti in America l'hanno privato.

N. d. R.

Il compagno Vincenzo Bono di Longacre, W. Va., desidera l'indirizzo di Angelo Bono per comunicazioni importanti e per rimettergli lettere a lui destinate arrivate a Longacre.

A cura di tutti i libertari di Detroit si sta organizzando un grandioso Pic-nic che avrà luogo al consueto bosco di Fisher Ave., il 27 Agosto. Ci sarà musica, ballo, festa della Frutta, pesca di beneficenza, conferenza e declamazioni poetiche.

Il ricavato sarà diviso nel modo seguente: Metà pro giornale *Era Nuova*, e l'altra metà sarà ripartito fra il *Proletario*, la *Cronaca Sovversiva*, e l'*Avvenire*.

Intanto si fa appello ai compagni che volessero contribuire con qualche regalo alla pesca, di inviarlo al compagno Calogero Speciale 1269 Pennsylvania Ave., Detroit, Mich.

La conferenza di propaganda sarà tenuta dal compagno C. Speciale sul tema: *La necessità della Rivoluzione Sociale.*

Per il Comitato: SANTINA.

Sabato 26 Agosto, alle ore 8 pom., nei locali del Circolo Libertario "Pensiero ed Azione" 618 E. 13th St., New York, il Dott. Nicola Barnosi parlerà sul tema: *La filosofia della natura nel Medio Evo.*

Libero ingresso. Il pubblico resta invitato.

Per il Circolo: SALVATORE RICCIO.

Sono pregati tutti gli aderenti al Gruppo *La Demolizione* di Latrobe, Pa., d'intervenire alla riunione che avrà luogo il giorno 3 Settembre al solito posto per la revisione dei conti e vari altri temi da discutersi. Viva preghiera anche ai compagni dei dintorni di non mancare.

Per il Gruppo La Demolizione:

DOM. GALETTI.

Tra Libri, Riviste e Giornali

LA SCUOLA MODERNA, Rivista quindicinale di Cultura Popolare. REDATTORI: Domenico Zavattero, Luigi Fabbri, Angelo Tonello, Adele Sartini. Redazione e Amministrazione: *La Scuola Moderna*, Casella postale 209, Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 10. — Quello che manca, *Domenico Zavattero*. — Le divisioni dell'insegnamento, *C. A. Laisant*. — Conversazioni scientifiche: La filosofia trasformista, *Adamas*. — L'alcool e il lavoro muscolare, *Luigi Rochat*. — La pagina delle mammine: Gli inconvenienti dei sistemi coercitivi, *Sebastiano Faure*. — Bollettino delle Scuole Moderne, *Il resocondista*. — Fra le Riviste, *Topo di Biblioteca*. — Bibliografia: Un "profilo" di Leone Tolstoi.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 15. - La grande competizione fra Proletariato ed Agraria ferrarese, *Pilo Ruggeri*. - Postilla, *La Redazione*. — LETTERE ROMANE: L'azione personale di Giolitti - La sua mano felice - Creazione e costituzione di alte clientele burocratiche - Concentrazione democratica - Una quaresima di politica? *Paolo Mantica*. — Il movimento dell'edilizia a Parigi, *Fulvio Zocchi*. — Verso il capitalismo di Stato, *Tommaso Sorricchio*. — Il risveglio del proletariato agrario Piacentino, *Angelo Faggi*. — Il proletariato nei paesi degli eccidi cronici, *Giuseppe De Falco*. — DOCUMENTI: I sette fucilati di Fantina, *Felice Cavallotti*. — POLITICA DELLA QUINDICINA: Sopore politico e battaglie operaie. Erricone e C.gni. — CRONACHE OPERAIE: La grande lotta all'Elba e a Piombino - Il movimento operaio in Grecia - Una deliberazione importante dei tipografi svizzeri - Di tutto e di tutti i paesi, *Giulio Barni*.

RESOCONTO MENSILE

della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

Maggio 1911

AVANZO MESE PRECEDENTE	41,26
California: G. Pirotta 2,00; E. Paglinco 1,25; F. Tandardini 3,00;	6,25
Colorado: J. G. Filippone 0,45; A. Brun 3,00;	3,45
Connecticut; F. Guercia	0,40
Illinois: P. Secco 1,15; C. Tarocchioni 1,00; S. Boccabella 1,45; Versino Michele 0,35;	3,95
Florida: Di Bona	1,50
Indiana: F. Guglielmetti 2,50; P. Masini 3,25;	5,75
Kansas: J. Carnino	2,10
Massachusetts: E. Girardi 2,10; A. Cipriani 4,50;	6,60
Michigan: P. Valley 2,25; E. Benaventura 0,30; A. Lupo 2,10;	4,65
Minnesota: D. D'Alessio	0,35
Montana: L. Colombini 2,75; J. Bosone 5,00;	7.75
Nevada: F. Bernardoni	1,00
New Jersey: G. Di Nardo 0,20; P. Cerruti 1,40; E. Tognetti 0,35;	1,95
New York: Liciatto 0,75; Club Avanti 5,00; Mortara 0,30; R. Citelli 0,60; G. B. Sterrazza 0,50; A. Serrantonio 0,10; A. Martino 1,25;	8,50
Ohio: U. Balzano 2,00; F. Gianetti 0,10; B. Salvatori 0,90, G. Solimine 0,10; G. Boido 0,80;	3,90
Oregon: F. Pucciarillo	0,75
Pennsylvania: G. Albano 2,25; B. Nicol 1,00; B. Baldecchi 0,25; E. Traficardi 0,25; C. Tresca 0,65; A. Bagaglini 0,10; E. Sevi 1,00; C. Falchetti 0,10; P. Secco 0,55; J. Yanniello 3,00; Gori Bori 0,66;	9,81
Rhode Island: G. De Nunti 0,60; F. Digione 0,55;	1,15
Washington: P. Cipriani 0,10; V. Cipolla 0,55;	0,65
W. Virginia: A. Ferrari	4,00
Wyoming: C. Penzetti	0,24
Canada: E. Taddei 0,50; S. Nicoletti 0,25;	0,75
TOTALE	$ 116 51

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA: Totale come sopra		116.51
USCITA: Affitto	4.00	
Gas	1.00	
Catalogo	10.00	
Spese postali	9 61	
Express marittimo	27.00	
Acquisto libri	60.00	112.61
AVANZO IN CASSA		$ 3.90

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Gaet. Trojani	0,25
Hamden, Ct.: E. Pallanti	0,25
Chicago, Ill.: Pietro Zingheretti 0,50; Leon Donato 1,00;	1,50
Johnstown, Pa.: Fr. Loner 1,00; Fr. Lasta 0,50;	1,50
Gallatin, Pa.: Ende Groppi	1,00
McCloud, Cal.: Lor. Lanza	1,50
Fredericktown, Pa.: Raff. Fabbri	2,00
Bevier, Mo.: Leop. Gherardi	1,00
California, Pa.: Giac. Bertoli	1,00
Witt, Ill.: Chas. Arseni	1,00
Blue Mound, Ill.: A. Banca	1,00
Leckrone, Pa.: Umb. Confortini	1,00
Newark, N. J.: Umb. Nerpeti	0,50
Mulberry, Kans.: J. Chiolero	2,00
Long Island City, N. Y.: A. Saitta 0,25, Vinc. Gaeta 0,25;	0,50
New Castle, Pa.: Paolo Taormini 1,00; A. Mastrantuono 1,00;	2,00
Farmersville, Ill.: Paul Brossart 1,00; Gius. Lenzi 0,50;	1,50
Brooklyn, N. Y: Jos. Pantaleo	0,50
New York, N. Y.: J. Ortoleva	1,00
Los Angeles, Cal.: Don. Rinaldi	0,50
Wilkesbarre, Pa.: Circolo dei Lavoratori 0,50; Fr. Capuzzimati 0,50;	1,00
Rochester, N. Y.: M. Stuppiello	1,00
Kansas City, Mo.: Carm. Pellitteri 1,00 Fr. Lucia 1,00; Gasp. Bonanno 0,50;	2,50
Barre, Vt.: Giac. Ribotta	0,50
Spring Valley, Ill.: G. Fornelli 1,00; G. Regis 0,25; G. Degrandis 0,25;	1,50
Lynn, Mass.: Guido Mazzarela	1,00
TOTALE $	28 50

VENDITA GIORNALI

Farmersville, Ill.: L. Luchini	0,50

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: T. Foschini 1,00; Machetto 0,30;	1,30
Prattsville, N. Y: A. Campana parte ricavo riffa 2 Box sigari e F. Guida $ 1,00;	3,00
Johnstown Pa.: Fr. Loner	0,50
Ellensburg, Wash.: Pasq. Cipriano	0,35
Witt, Ill.: Chas. Arseni	0,25
Dalzell, Il.: Charl Sciarini	0,50
Taft, Ill.: Evo Capitani	1,00
Leckrone, Pa.: C. Serafino 0,50; C. Alfredo, C. Enrico, B. Giovanni, A. Baldassarre, R. Marino, G. Ciamiro, G. Orlando, R. Giovanni, R. Enrico, R. Luigi, B. Cherubino, G. Torquato, C. Ermano, ciasc. 0,25;	3,75
Newark, N. J.: Erino Sebastiani, Pollo Andrea, Orlando Lipoi, Raffaele Placidi, Bartolazzi Augusto, Gianchino Giovanni, V. Mazzocchi, F. Baldarelli, ciasc. 0,50; Biondi Giulio, Angelo Marchetti, Giov. Lally, Augusto Nerpiti, Pellegrino Ridigni, Agostino Strigli, Pettoni Bruno Giuseppe De Vita, Ciccotti Pilade, A. Bellante, A. Nataloni, E. Nataloni, G. Marconi, D. Mancini, E. Giuliazzi, Luigi Caterini, N. Lepari Calcagno Annibale, G. Castaldi, ciasc. 0.25; Nerpiti Albino 0,20; A. P., Barbieri Amilcare, Mosca Secondo, ciasc. 0,15; Fausto Venturino, Marinozzi Tito, N. Di Domenico, Santinelli Nicola, Torello Rocci, Gerardo Restaino, ciasc. 0,10;	16,00
Klamath Fals, Ok.: Salutando gli anarchici di Chicago e quelli di Los Angeles, Cal: A. Zannetti, A. Negri; A. Sistoni, il singolo A. B.	[illegible]
Rochester, N. Y.: Parte ricavo festa	[illegible]
Los Angeles, Cal.: Don Rinaldi	0,50
New York, N. Y: J. Ortoleva	1,00
Spring Valley, Ill.: A. Bagaglino, R. Canarina, G. Faoro, ciasc. 25;	0,75
TOTALE	$ 31,40

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	15.00	
Tiratura	2,50	
Spedizione	2.57	
Corrispondenza	1.96	
Inchiostro per la macchina	2.50	
Illuminazione	0.25	
Collaborazione	2 00	
Spese varie	0.35	
Amministrazione	10.00	40.03
Deficit No. precedente		$ 286.06
TOTALE		$ 326.09
ENTRATA: Abbonamenti	28 50	
Vendita giornali	0.50	
Sottoscrizione	31.40	60.40
Deficit		**$ 265.69**

PICCOLA POSTA

A. Tomasini, Toluca, Ill. — Per pubblicare quanto ci hai mandato dovremmo almeno avere il piacere di conoscerti, invece non ti troviamo nemmeno nel numero dei nostri abbonati. Fa firmare quelle accuse da qualche compagno di costà da noi conosciuto, e allora pubblicheremo.

Gli abbonati morosi sono la rovina dei giornali anarchici, perciò procurate di essere sempre in regola col vostro abbonamento.

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

E' una terribile forma di tirannia il nostro comunismo, nevvero? La gente soleva nei tempi andati premunirsi da tanta felicità; nei tempi in cui per ogni persona contenta e nutrita, assistevate allo spettacolo di migliaia di miserabili che morivano di fame. Mentre noialtri viviamo lieti e ben pasciuti sotto il giogo della tirannia, una tirannia che, a dire il vero, non è visibile con nessuna specie di microscopio ch'io sappia. Non abbiate timore, amico mio, noi non vorremmo procurarci delle pene, dando alla nostra felicità, alla nostra pace, alla nostra abbondanza brutti nomi, di cui abbiamo dimenticato fin anche il significato.

Egli restò alquanto pensieroso, poi, riscotendosi, disse: — Avete altro da domandarmi, caro ospite? Mentre io chiacchiero se ne passa la mattinata.

CAPITOLO XV.

SULLA MANCANZA DI STIMOLO A LAVORARE IN SOCIETA' COMUNISTA.

Sì, diss'io, m'aspettavo che da un momento all'altro Dick e Clara ricomparissero; ma ho il tempo di farvi qualche altra domanda prima che vengano?

— Tentate, caro cittadino, tentate pure – rispose il vecchio Hammond. — Quanto a me, più domandate e più mi fate contento; e poi se quando essi vengono mi trovassi a mezzo di una risposta, potrebbero tranquillamente mettersi a sedere, avendo tutta l'aria di ascoltarmi finchè giungessi alla fine. Oh, ciò non li disturberà punto, anzi parrà loro divertente e saranno lieti di sedere l'uno accanto all'altra nella gioia d'esser vicini.

Dovetti sorridere e dissi: — Sta bene, vuol dire che continuerò a parlare senza notare il loro ritorno. Ed ora un'altra domanda: Come fate a far lavorare la gente quando non v'è nessuna ricompensa al lavoro e, soprattutto, come ottenete che lavori strenuamente?

— Nessuna ricompensa al lavoro? — ripetè Hammond gravemente. — Ma, la ricompensa del lavoro è la VITA. Non vi pare abbastanza?

— Ma, nessuna ricompensa ad un lavoro ben fatto, diss'io.

— Oh, anzi v'è una ricompensa infinita, la ricompensa della creazione, la mercede di Dio, come si sarebbe detto nei tempi andati. Se voi chiedete che vi si paghi il piacere che vi procurate creando, piacere che nasce dall'eccellenza del lavoro, presto sentiremo anche che debba introdursi una ricompensa per la procreazione dei figliuoli.

— Capisco, ma nel secolo decimonono v'avrebbero risposto, che il procrear figliuoli è un desiderio naturale, il che non è il lavorare.

— Sì, sì, conosco l'antica insulsaggine, addirittura falsa e che per noi non ha più significato. Feurier, di cui tutti ridono adesso, aveva meglio compresa la cosa.

— Perché non ha più significato per voi?

— Perchè ciò implica che ogni genere di lavoro sia causa di sofferenze, e noi siamo ben lontani dal concepire una tale assurdità, come avete potuto vedere. Tanto che quantunque la ricchezza abbondi, una specie di timore si fa strada fra noi, che un giorno possa venire a mancare il lavoro. Il lavoro è dunque un piacere per noi, un piacere che temiamo di perdere, non una pena.

— Sì, questo lo avevo notato ed ero sul punto di farvi delle domande. Intanto che cosa volete dire quanto al gusto del lavoro fra voi?

— Questo: che ormai ogni opera si rende piacevole, sia perché la speranza di farsi onore e contribuire alla ricchezza della produzione, è un piacevole stimolo anche quando un dato genere di lavoro non è dilettevole in in sè stesso: sia perchè il lavorare è divenuta una gradevole abitudine, qual'è, per es.: quella del lavoro che voi direste meccanico; e finalmente (e la massima parte del nostro lavoro è di questo genere) perchè si prova un vero piacere sensibile nell'atto del compierlo: esso è fatto, è proprio così, da artisti.

— Veggo — diss'io. — Ed ora spiegatemi come siete giunti a questo grado di felicità, poichè a dirvelo francamente, questo è il mutamento delle condizioni del vecchio mondo che più mi sorprende e mi sembra più grande e più importante di tutte le altre innovazioni, di cui m'avete parlato, riflettenti la criminalità, la politica, la proprietà, il matrimonio.

— Avete ragione, e veramente si può dire che questo sia il cambiamento, che ha reso possibili gli altri. Quale è lo scopo della rivoluzione? Senza dubbio, quello di render felice il popolo. Quando la rivoluzione ha apportato il cambiamento prestabilito, come si può impedire una contro-rivoluzione? Curando il benessere del popolo. E che! potremmo noi forse aspettare la pace e la stabilità dal dolore? Sarebbe più assurdo del voler raccogliere le uve dalle spine e i fichi dai cardi. Se non che, la felicità senza il piacere del quotidiano lavoro, è impossibile.

— E' evidentemente vero — dissi io, parendomi che il vecchio fanciullo avesse un pò assunto il tono di un predicatore. — Ma, ditemi, come avete fatto a conseguire questa felicità?

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe Zarra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova .. 50
Bebel La donna e il socialismo ... 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali 15
Nietzsche La gaia scienza 2.00
Al di là del bene e del male 1.50
Ecce homo 1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure) 1.25
Villa Le religioni e la scienza 60

POESIE

Gori Prigioni 40
Alla conquista dell'avvenire 5
Battaglie 40
Il nuovo Canzoniere dei ribelli 10
Mori Cristo al Vaticano 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ça ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 5
Carniglia Brani di vita 25
Andreieff Il riso rosso 20
Ferbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione ... 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola La Comune di Parigi 60
Storia di 10 anni, 1899-1909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi 10
Costa Documenti storici 5
Viani Ricordi d'un internazionalista 20
Bartalini Garibaldi 5
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15
Valera Il Cinquantenario 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Ibsen Casa di bambola 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribelliobe 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Alati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer .. 10
Caminita L'idea cammina 20
Bruno L' Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori 35

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità 80
Lourdes, Parigi (2vol. sep.) cias. 80
Il Dott. Pascal 70
Il denaro 70
La Guerra 70
Germinal 60
Teresa Raquin 30
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
L'assomoir (2 volumi) 70
Renata 30
Il fallo dell'abatè Mouret 30
Maddalena Ferat 30
Il voto d'una morta 30
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Sebastiano Roch 60
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Notari Femmina 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30
Alvi Gloria di re 80
L'invincibile ideale 50
Offredo e Isotta 35
Valera La folla 65
Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Un sogno d'amore 40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Nè dio nè anima 15
Stregoneria cristiana 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
Gori Scienza e religione 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Rafanelli Castità clericale 5
Most La peste religiosa 5
Zocchi Sprazzi di luce 10
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Faure I delitti di dio 5
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Terzi L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court .. 30
Parsons Principles of Anaschism. 10
Roller The General Strike 5
Esteve To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Il nostro programma 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Al Caffè 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico 5
Kropotkin Ai giovani 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! 5
Patria, guerra e caserma 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Teoria della rivoluzione 5
Un anarchico sull'anarchia 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Ozio e lavoro 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
La leggenda del 1° Maggio 5
Francisco Ferrer 5
Guerra alla guerra! 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principi dell'anarchia 10
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Eikhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza ... 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista 5

OPERE DIVERSE

Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Grammatica italiana-inglese, rileg 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Compendio di Mitologia 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Bassano Elem. d'anatomia umana e0
N. N. Anatomia umana 10
Ireos Una colonia comunista 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Concordia L'alcoolismo 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale 10
Teresi L'amore 5
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 10
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto Luisa Michel 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Fucilazione di F. Ferrer 10
Cartoline Illustrate L'Internazionale, Pietro Kropotkin, Lo Czar in Italia; Leone Tolstoi; Monumento ai Martiri di Chicago; Ferrer sulla via della esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; P. Gori; Giordano Bruno; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
I martiri di Chicago 5

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'Era Nuova
Box 1657
Paterson, N. J.

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, SEPTEMBER 9, 1911. N. 169.

La Rivoluzione nel Messico

Le rivoluzioni si sa quando incominciano, non quando finiscono. Questo avrebbero dovuto tener presente coloro che alla Rivoluzione Messicana ne hanno cantato il *De Profundis*. Come abbiamo detto nell'altro numero, lo spazio dell'*Era* è troppo ristretto per dar conto di tutte le notizie che si hanno di laggiù. Non c'è un solo Stato in tutta la repubblica dove gli scontri, gli scioperi, le insurrezioni, le espropriazioni violente non si compiano con una frequenza tale che non può non riempire di gioia e di fremiti di piacere ogni cuore sinceramente e veramente rivoluzionario. Coloro che la rivoluzione nelle forme più diverse hanno ostacolato, diffamandola, calunniandola, boicottandola, devono sentirsi ben piccini davanti a tanto eroismo, tanta tenacia, tanta abnegazione, tanti sacrifici con lieto animo affrontati dai poveri peoni incolti, illetterati, ignoranti, ma posseduti da un profondo spirito di praticità e di tanta buona volontà che noi esseri superiori, civili, educati non siamo riusciti e non riusciremo forse per chi sa quanto [illegible]

I poveri diavoli non hanno letto nè Nietzsche nè Stirner, non hanno sentito parlare nemmeno di Marx, e perciò, lungi dal perdere il loro tempo a discutere i paradossi di questi signori e assistere alle conferenze dei loro scimmiottatori, hanno preferito di fare la rivoluzione da sè, a loro modo, nel solo modo cioè che una rivoluzione sociale può e deve essere fatta.

* * *

I ribelli dello Stato di Jalisco hanno risolto per loro conto il problema della mancanza di armi da darsi a coloro che ne sono sprovvisti. Hanno inventato un modo, semplice e geniale ad un tempo, di applicare alla punta delle freccie, che incavano allo scopo e riempiono di dinamite, una capsula comune, di quelle che usano i minatori. Dove cadono queste freccie esse esplodono e producono dei danni e la morte forse più che i fucili ordinari. Madero e De la Barra che stavano comprando tutte le armi e munizioni che sono nei magazzini degli armaiuoli e nei monti di pietà, e ne proibivano l'importazione dagli Stati Uniti, a qual mezzo s'appiglieranno adesso per impedire ai forti tiratori dello Stato di Jalisco di rovesciare sulle spalle dei vili difensori della Dittatura questo nuovo genere di proiettili micidiali posti al servizio della Rivoluzione!

Per disperdere le forze di Emiliano Zapata fu mandato il Generale Huerta alla testa di una intera brigata composta di un battaglione di zappatori, l'11.o reggimento di cavalleria, due riparti di mitragliatrici ed una batteria di cannoni di campagna. Oltre a ciò sono stati allestiti tre carri blindati nella stazione ferroviaria di Città del Messico, unitamente alla macchina, per mandare nello Stato di Morelos un maggior numero di truppe. Giova ricordare che gli uomini di Zapata sono stati i primi a dare l'esempio dell'espropriazione delle terre nello Stato di Morelos e a coltivarle per proprio conto con il fucile in spalla, dopo aver fatto scappare come lepri i turpi borghesi che arrogantemente protestavano di essere essi i padroni delle terre.

In altra parte dello Stato i ribelli hanno intanto catturato la città di Yautepec, la quale non dista che 40 miglia dalla capitale. Il governo, per parte sua, non stimando sufficiente le forze già inviate al comando del Generale Huerta contro Zapata, ordinò un'altra brigata al comando del colonnello Blanquet di congiungersi con quella del Huerta.

Secondo l' "Imparcial" Madero sta richiamando in servizio attivo i soldati che aveva congedato. Ottocento di essi furono messi nuovamente sotto le armi in Torreon, Coahuila, e mandati a Tlahualilo, nello Stato di Durango, perchè nuove e più numerose guerriglie sono apparse in quella regione.

Un telegramma da Città del Messico reca che la città di San Diego è caduta dopo due ore di combattimento nelle mani degli uomini di Zapata. Vi furono venti morti e molti feriti. Nello stesso tempo, in un altro Stato, nel Sinaloa, José Bandera ha raccolto intorno a sè tremila ribelli, aggravando la situazione in quello Stato con la conquista di quattro città.

Più di cinquanta magonisti, vale a dire liberali, sono accampati nella regione lagunare di Torreon, in attesa degli 800 maderisti menzionati più sopra per salassarli a dovere.

La regione di Matamoros Izucar, nello Stato di Puebla, è pure in fermento e il Governo ha inviato nuove truppe per sopprimere l'anarchia che regna colà.

Eguali notizie giungono dallo Stato di Chihuahua, dove i liberali dànno un gran da fare alle autorità. Le strade sono oltre ogni dire pericolose e i treni corrono pericolo di essere arrestati ogni momento.

Telegrammi più recenti recano che nello Stato di Michoacan la rivoluzione ha avuto un nuovo formidabile impulso per opera del compagno Roman Garcia, il quale alla testa di buon numero di compagni dopo una lotta sanguinosa durata tre ore, è riuscito ad impadronirsi della importante città di Uruapam.

Quest'ultimo trionfo è di speciale importanza, e la stampa borghese messicana non osa nasconderlo. Aggiungasi a ciò il continuo aumentare delle guerriglie in tutti gli Stati, e specialmente in Sonora, Chihuahua, Coahuila, Tamaulipas, Durango, Veracruz, Puebla, Sinaloa, Zacatecas, Jalisco, Yucatan e Guerrero e si avrà un'idea presso che esatta del progresso che la Rivoluzione ha fatto in questi ultimi mesi. Madero e De la Barra possono magari avere ancora l'illusione di sconfiggere i ribelli dopo una lunga e sanguinosa campagna, ma ciò non è tutto. Ciò che più preoccupa il governo e il fatto che il popolo in diversi Stati e specialmente in quello di Morelos, si è già impossessato della terra e a coltiva per proprio conto in attesa dei raccolti, e non sarà quindi una cosa tanto facile di sloggiarlo anche ricorrendo a tutti gli arnesi più moderni di guerra. Madero, che ancora si crede l'uomo popolare che era ieri, si era disposto ad andare personalmente nello Stato di Morelos per persuadere i contadini di rispettare la proprietà, ma Zapata lo ammonì di starsene lontano, perchè se osava mettere piede in quello Stato egli e i suoi l'avrebbero fucilato all'istante. Madero, umiliato come uno scolaretto, rinunciò alla sua bravata e rimase a Città del Messico. Ora di Zapata si ha un grande timore e si crede che non passerà molto tempo ch'egli chiederà la resa della Capitale. Questo timore è giustificato, anche perchè Amador Salazar, un compagno nostro, si è recentemente impossessato della città di Jojutla in quel medesimo Stato, provvedendosi di grandi quantità di fucili e munizioni e di parecchi cannoni. E quasi a farlo apposta i rivoluzionari morelesi che s'erano impossessati della città di Yautepec, difesero la loro nuova conquista con tanto accanimento contro le truppe mandate contro di loro, che gli sbirri rinunciarono all'impresa e si ritirarono vergognosamente. Fra i feriti in quest'ultimo scontro vi sono le due giovani donne rivoluzionarie Margarita Neri e Esperanza Chavarria. I morti sono 19 dalla parte dei rivoluzionari, e più di cento da parte dei federali. L'amazzone Margarita Neri è rimasta ferita ad un braccio.

A proposito — DELLA — Rivoluzione Messicana

Quel che ne pensano gli altri

Ansiosa com'è la stampa capitalista di nascondere la verità sull'espropriazione delle terre ora in corso nel Messico, pur tuttavia noi la vediamo di tanto in tanto far menzione di un nome nei magri dispacci che ci è dato di leggere. Questo nome è quello di Emiliano Zapata. Egli è solo uno dei tanti, ma di lui io desidero parlare perchè l'altra sera ebbi l'opportunità di essere in compagnia di un uomo che lo conosce bene. Il nome del mio informatore attirerebbe subito l'attenzione, ma io lo tacerò perchè desidero di conservare il segreto sull'attuale sua dimora.

I giornali di Città del Messico dipingono Zapata come un uomo pericoloso che ha al suo seguito una forza che solo un esercito potrebbe sottomettere. Ma sopratutto essi lamentano ch'egli incoraggia i contadini a rubare le terre. Le informazioni ch'io ho, e che sono confermate da molte altre testimonianze, dicono che Zapata è veramente tutto ciò che i suoi nemici dicono di lui. Egli è un Indiano che ha sofferto l'estrema povertà e la tirannia, e si dice di lui che non esiterebbe ad uccidere il proprio padre e la madre s'egli li considerasse un ostacolo al progresso della rivoluzione. Prima dello scoppiare della rivoluzione egli appare non essere stato nè più nè meno che uno di quei "banditi" di cui il Congressman socialista Berger ha un così sacro orrore. Pure, noi di "Regeneracion," salutiamo quest'uomo come un compagno, perchè con tutta la forza ch'egli ha al suo seguito egli incita ed aiuta i suoi fratelli Indiani, ed i contadini in generale, a riprendersi le terre.

Morelos è un piccolissimo Stato, la cui popolazione supera di poco i 212.000 abitanti. Ma esso è in una posizione centrica, quasi come un cuneo nello Stato di Messico e vicino alla capitale, che è il centro ufficiale della nazione. Era uno Stato di grandi HACIENDAS, i cui proprietari erano dediti principalmente a godersi la vita nella capitale nazionale alle spese dei loro peoni. Attualmente, come mi si assicura, da un capo all'altro di Morelos i peoni hanno preso possesso di queste proprietà, vivono sui raccolti fatti e si dedicano alla seminazione per i raccolti futuri.

Circa dieci anni fa la popolazione della California meridionale, dove io dimoro, era a un dipresso quella dello Stato di Morelos. Mi domando che cosa avrebbe detto la nazione americana se avesse scoperto che la popolazione proletaria di Los Angeles e delle altre città della California meridionale avesse mandato via i suoi milionari, e si fosse insediata sulle proprietà di costoro con il fucile in mano. Non avremmo detto che la Rivoluzione Sociale da tanto tempo pronosticata è arrivata e che il mondo è vicino a finire? Ebbene, questo appunto è avvenuto nel Messico, e in uno Stato che è in stretta comunicazione con la capitale quanto lo è il New Jersey con New York.

Questa è la Rivoluzione Messicana, tanto più in quanto che ciò che è avvenuto in Morelos avviene in tutta la nazione, a secondo che se ne presenta l'occasione. Non bisogna dimenticare che non è facile sbarazzarsi dei padroni, siano essi latifondisti, proprietari di miniere o fabbricanti, che non tutti sono disposti a rischiare la propria vita e che non si può far insorgere il popolo se non si ha una forza superiore con sè. In breve, le rivoluzioni si fanno a passo a passo, man mano che le diverse località pigliano l'impulso dalle località vicine e approfittando del momento psicologico per insorgere per la libertà.

Nessuno può leggere le notizie che noi pubblichiamo settimanalmente in "Regeneracion" senza notare che la caratteristica più marcata della Rivoluzione messicana è la sua spontaneità. Questo è che rende la rivoluzione stessa così formidabile ed è stato la causa del suo rapido estendersi per tutta la nazione, senza lasciare un solo Stato che non ne fosse a sua volta conquiso.

Secondo la mia opinione noi tutti cerchiamo, per un'indomabile legge del nostro essere, di fare ciò che ci piace, essendo, in fondo, lo zimbello delle nostre convinzioni, dei nostri gusti, delle nostre passioni e dei nostri istinti incoercibili. Io scelgo con cura le mie parole perchè i miei argomenti dipendono da esse. E' certo, per esempio, ch'io ho una convinzione intellettuale della verità e saggezza dell'Anarchismo quale via la più pratica per raggiungere l'umana felicità. Io credo di avere anche un gusto naturale, anzi una passione per la libertà. Ma è pur certo ch'io, figlio d'Inghilterra, non ho quel genuino, indomabile istinto per l'anarchia e il comunismo di cui è posseduto l'indiano messicano. Egli l'ha succhiato insieme al latte di sua madre; è sceso giù fino a lui con gli usi, i costumi e le tradizioni dei suoi antenati la cui storia si perde in un periodo di cui egli non ha nozione alcuna. E' praticamente incoercibile, e Diaz che discende dalla medesima tribù che i Magon, sapeva che la moderna "civiltà," come noi la chiamiamo — intendendo con ciò una elaborata gerarchia di superiori e inferiori — poteva essere solo mantenuta nel Messico da una mano di ferro, spietata nella soppressione del primo sintomo di rivolta.

Lasciatemene dare un esempio sorprendente. I Magon hanno un fratello che è un distinto avvocato nel Messico, ed è ora un candidato alla vice presidenza di uno dei dieci partiti per i quali l'incolto indiano sarà invitato a votare il prossimo Ottobre. Come avvocato egli scrive assai sulle questioni che agitano il pubblico, e come tutti gli avvocati, egli lo fa con profondo rispetto per le istituzioni. Ebbene, quest'uomo che i suoi fratelli hanno ripudiato recentemente, respingendo con sprezzo le offerte per fare le quali egli è venuto a Los Angeles espressamente nella sua capacità di emissario di Madero — quest'uomo ha avuto due volte dei disturbi causa i suoi scritti comunistici ed è stato anche per essi in carcere. In altre parole, i suoi istinti originali e innati hanno avuto il sopravvento sui suoi interessi e la sua speciale educazione legale.

Questi onnipotenti e originali istinti costituiscono le forze che sono ora in rivolta in tutta la nazione, perchè bisogna intendere bene che della popolazione messicana 8 o 10 milioni sono indiani puri e che dappertutto l'influenza del sangue indiano è assai manifesta. Esso odia il commercialismo, abborrisce la fabbrica, il sistema delle squadre nelle piantagioni e la disciplina della miniera; non gli importa affatto dei piaceri chiassosi di cui sfortunatamente va in cerca con tanta passione il proletariato delle nostre città; ma vuole vivere la sua propria vita semplice, sulla sua terra, praticando il suo comunismo o simile al MIR russo nella sua maniera. Naturale quindi che, con tutto questo indomito potere dell'istinto di razza, esso sia in rivolta.

Per mia parte io avrei dovuto aspettarmelo che il Socialismo, con le sue proclività di disciplina militare e da caserma, derivategli in gran parte da fonte tedesca, non avrebbe compreso nè simpatizzato con la Rivoluzione Messicana. E questo è stato indubbiamente il caso. Uomini del tipo di Debs e Berger sembrano nella mia opinione non aver compreso affatto questo movimento, e di averlo ostacolato non appena esso uscì dal terreno del sentimento. Nulla, per esempio, avrebbe potuto dimostrare meglio una più completa ignoranza che il fatto di aver voluto concentrare tutta l'attenzione sul movimento affatto secondario della Bassa California, accoppiato alle puerili storielle di cui si rese colpevole l'APPEAL TO REASON quando seriamente stampò che in fondo tutta la questione non era altro che una lotta fra il Partito Liberale Messicano e il "trust" dell'acciaio per il possesso dei giacimenti di ferro della Bassa California!

Sfortunatamente parecchi uomini di merito, campioni di libertà dal cuore generoso le cui simpatie erano per gli oppressi del Messico, andarono giù nella Bassa California, credendo di trovarsi nel vero focolare del movimento, mentre in realtà essi erano al margine più estremo di esso e quasi senza speranza fuori d'ogni comu-

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the PostOffice at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

nicazione con le sorgenti native dove ha origine il suo vero formidabile potere. Questi uomini si trovarono in un paese straniero poco popolato, nella posizione più sfavorevole per le operazioni militari decisive. Essi furono costretti ad attendere in ozio, mentre le forze governative, che nella loro particolare locazione si dimostrarono invincibili, erano ordinate per la loro soppressione. Non era naturale che parecchi di essi fossero assaliti dal più profondo disgusto? Non era inevitabile che ardendo dal desiderio essi avessero maledetto la inazione forzata, e che essendo stranieri di lingua e al popolo, essi fossero saltati alla conclusione che la Rivoluzione Messicana esisteva solo nella mente degli interessati?

Naturalmente essi dettero uno sfogo alla loro indignazione. Proclamarono ai quattro venti di essere stati ingannati, e come è naturale ingannarono altri alla loro volta, quantunque inconsciamente. E' per correggere questo errore che ha fatto tanto male, che "Regeneracion" si è trovata nella necessità di fare un supplemento italiano, accollandosi non poche spese extra proprio nel momento in cui meno poteva farlo. Ma la propaganda deve essere fatta ad ogni costo. Non importa quali i sacrifici, il mondo deve essere informato della vera portata di questa seconda, e finora trionfante, Rivoluzione Francese. Dopo tutto l'elemento italiano deve essere liberato da ogni mistificazione, poichè fra la razza latina ed i messicani vi è una comunanza di pensiero d'origine che costituisce il più forte di tutti i legami.

Wm. C. Owen.

Nel rimetterci quest'articolo, scritto espressamente per l'*Era Nuova*, il vecchio compagno Wm. C. Owen ci scriveva una gentilissima lettera, della quale ci piace riportare alcuni brani perchè illustrano maggiormente il suo pensiero sull'attuale Rivoluzione Messicana, e sono per così dire, come un complemento allo articolo stesso più sopra pubblicato.

"Nello scrivere l'articolo ho cercato di far risaltare ciò che io considero essere la ragione principale che dà alla Rivoluzione Messicana una vitalità che stupirà il mondo. Ho avuto anche presente il fatto che certi compagni, disillusi con le loro esperienze a Mexicali e Tiajuana, e non comprendendo bene la situazione generale, hanno fatto un gran male temporaneo al movimento con una mistificazione di fatto, quantunque io non supponga ch'essi l'abbiano fatto apposta. A questa questione perciò io ho alluso brevemente nei periodi di chiusa. Io credo che i nostri amici messicani che comprendono meglio la vera situazione, hanno tutte le ragioni di rallegrarsi del progresso della loro causa. Per parte mia, in più di trent'anni di agitazione nulla m'ha riempito mai di tanta speranza quanto la splendida manifestazione di solidarietà internazionale fatta dalla stampa italiana e spagnuola di tutto il mondo. Per me ciò è meraviglioso e testimonia del rapido maturarsi del mondo per il rovesciamento del sistema capitalista-autoritario."

Wm. C. Owen.

Per non far torto ai compagni che ci hanno mandato delle corrispondenze da pubblicare abbiamo dovuto tralasciare dal dar posto in questo numero ad una risposta adeguata alle ultime insulsaggini della "Cronaca Sovversiva." Diremo perciò poche parole nel numero venturo, tanto per finire, assicurando i compagni che non siamo della tempra di lasciarci trasportare.

L'idea di giustizia e l'uguaglianza

Nella lotta che facciamo contro la società borghese, anzi tutto siamo guidati da una questione pratica, di interesse. Noi sentiamo il peso dello sfruttamento economico e della dominazione politica, e vogliamo liberarcene; sentiamo il bisogno di un maggior benessere e di una maggiore libertà, e vogliamo conquistarli contro coloro che monopolizzano a solo vantaggio proprio e della propria classe tutti i mezzi di sodisfare i bisogni umani e di esercitare la libertà. Questo è generalmente ammesso da tutti i socialisti e gli anarchici rimasti fedeli alle idee di rivendicazione sociale integrale elaborate fin dai primi tempi del sorgere del socialismo.

Pure è un fatto indiscutibile che nel movimento di riscossa contro la borghesia, che caratterizza l'attuale periodo storico, noi tutti che combattiamo contro ogni sorta di sfruttamento e di autorità siamo guidati da moventi morali e fra questi, principalmente, da un sentimento o idea di giustizia.

Non è il caso qui di indagare le origini dell'idea di giustizia, fra gli uomini. L'argomento ci porterebbe troppo lontani. Naturalmente escludiamo ogni origine trascendentale, e pensiamo che l'idea di giustia si sia formata in seguito al raffinarsi delle relazioni sociali, prendendo le mosse da un punto di partenza utilitario: la convenienza per tutti di rispettare ciascuno il diritto altrui, il bisogno di un equilibrio sia pur molto relativo fra i viventi, deve aver generati i sentimenti morali della convivenza. L'uomo cerca la sua sodisfazione, poi s'accorge che la sua sodisfazione è in relazione con quella degli altri, ed attraverso passaggi successivi e variazioni delle relazioni sue con gli altri uomini, finisce con lo idealizzare, col concentrare in un principio assoluto ciò che all'inizio è un bisogno materiale collettivo. Così l'amore più puro, più immateriale, fra individui di sesso differente, ha la sua origine nel bisogno sessuale e tende all'appagamento di questo bisogno.

Non sappiamo se possa esservi un più ragionevole modo di spiegare la origine dei sentimenti morali. La discussione in proposito è, ripetiamo, inutile qui, ove non si tratta che di costatare un fatto attuale. Il fatto è che il movimento rivoluzionario e sociale odierno è guidato anche da una superiore idea di giustizia, — superiore, vogliam dire, alle stesse contingenze materiali e momentanee. Questa idea è tanto più prevalente, quanto più i militanti sono rivoluzionari e quanto meno sono riformisti; ma in realtà essa entra più o meno in tutti i movimenti, anche quelli che sembrano eccessivamente utilitari e riformistici, per mezzo dei quali si svolge la lotta odierna fra le forze di conservazione borghese e le forze novatrici di resistenza e di conquista del proletariato e di quanti alla causa del proletariato si sono dedicati.

Prendete lo scritto più umile di propaganda od il più elevato, il più sentimentale o il più arido e schematico, consultate perfino i freddi statuti e regolamenti di leghe operaie, sentite gli oratori popolari od anche quelli più dottrinarii e cattedratici, e, sempre e dovunque troverete accenni più o meno palesi e accentuati a concetti di giustizia. Quasi sempre, in principio o in fine di una requisitoria contro l'ordinamento attuale di cose voi sentirete prorompere il grido di protesta: "non è giusto, questo!" Voi sorprenderete questa esclamazione fin negli scritti degli autori più materialisti, fino in coloro che più ostentano di non dare importanza ai fattori ideali, mostrando un sovrano disprezzo per le "ideologie."

Così, ciò che si colpisce di più nell'attuale ordinamento sociale è l'offesa continua ad ogni sentimento di giustizia, che esso perpetra continuamente. E' in nome d'una idea di giustizia che, fra l'altro, noi ci scagliamo contro le disuguaglianze sociali. L'insurrezione socialista ed anarchica contro la società borghese si appalesa in tal modo come una insurrezione per l'*uguaglianza*. Noi "sentiamo" che la disuguaglianza è ingiusta, e quindi la vogliamo eliminare dai rapporti sociali.

Se la nostra rivolta fosse soltanto una rivendicazione del nostro interesse, dell'interesse della classe cui apparteniamo o della nostra individualità, la nostra lotta avrebbe un carattere del tutto diverso. Essa si ridurrebbe in tal caso ad un semplice "levati di lì, ci vo' star io"; gli oppressi di oggi non penserebbero che a diventare gli oppressori di domani; e niuna preoccupazione avremmo di stabilire dei rapporti sociali nuovi che consentissero a *tutti* fra gli umani, il benessere e la libertà. Ci basterebbe di rivendicare la libertà nostra ed il benessere nostro, accada quel accadrà di tutti gli altri. Bene è vero che un più profondo esame del problema ci ammaestra non esser possibile una completa nostra emancipazione, senza che questa emancipazione sia resa stabile dal fatto di essere estesa a tutti. Ma lo spirito che ci anima non fa questo calcolo; il calcolo è posteriore, mentre il sentimento che ne dà la prima spinta è un sentimento di giustizia per tutti, e quindi di uguaglianza per tutti.

* * *

Fra i varii partiti socialistici che lavorano a trasformare la società in senso egualitario, quello che più si accosta all'idea di giustizia è il partito anarchico. Negli altri partiti la cosa è un pò diversa; pur essendo anche essi più o meno animati da qualche movente ideale (non è il caso qui di veder quanto), in ciascuno è rimasto qualche cosa che partecipa dei concetti d'ingiustizia su cui si basa la società attuale. Il partito socialista, ad esempio, che mira alla conquista dei pubblici poteri e quindi a continuare la vita e le funzioni dello Stato, per questo solo fatto è destinato a perpetuare l'ingiustizia, in quanto lo Stato è di per sè un privilegio e non ha ragione d'esistere se non come rappresentante d'una classe dominante. Quando una classe sociale vuol conquistare lo Stato significa ch'essa vuole non abolire il privilegio ma conquistarlo e conservarlo per sè a danno delle altre classi.

Si dice, è vero, che il partito socialista è il rappresentante di tutta la classe operaia, anzi di tutte le classi oppresse; ma in realtà, man mano che si avvicina al potere, esso diviene sempre più il rappresentante di speciali categorie più fortunate del proletariato e della burocrazia, che si avviano a formare la classe "dominante" di domani. Poichè, pur accettando in massima la divisione in due grandi classi distinte, nell'umanità, quella dei detentori della ricchezza e quella dei nullatenenti o proletari, noi pensiamo che la classe operaia (come del resto quella borghese) non è un tutto omogeneo con idealità di tendenze e di interessi. In seno al proletariato in genere si delineano categorie e sottoclassi diverse con diversi bisogni talvolta contrastanti, con tendenze spesso perfino nemiche; ed anche in seno a lui v'è una relativa divisione in altrettanti gradini della scala sociale.

La scala sociale ce la possiamo raffigurare come per un terzo ergentesi sopra terra e per due terzi sprofondata nel sotto-suolo; questi ultimi sono la classe proletaria soggetta, e il primo è la classe borghese dominante. A chi guarda da lontano, da un punto di vista teorico, la divisione tra le due classi è netta e recisa; ma guardando da vicino, essa non è più così. Indubbiamente, coloro, della classe soggetta, che sono più in alto, sui primi gradini di loro parte, sono più vicini per interesse alla media degli interessi della borghesia che agli interessi di coloro che sono in basso, sugli ultimi gradini della scala sociale. Così quelli della classe dominante che sono collocati più verso terra, hanno interessi che collimano di più con la media degli interessi del proletariato che con gli interessi della parte della borghesia collocata al sommo della scala.

Tutto ciò non è certamente una novità, ed è stato detto e ripetuto mille altre volte da molti altri. Ma giova questa costatazione di fatto a mostrare quanto sieno illogiche le dottrine sociali che, pur reclamando maggiore giustizia per le classi soggette, rendono inevitabile il permanere d'una certa divisione di classi anche dopo l'avvento al potere del proletariato, per il fatto appunto che continuerà ad esistere un potere. Anche oggi si può osservare applicata alla borghesia, l'ingiustizia di tali sistemi. Il potere oggi "rappresenta" la classe sociale dominante; eppure, anche in seno a questa, — prescindendo dalle condizioni deplorevoli del proletariato, — quante ingiustizie, quante prepotenze, quante sopraffazioni, quanti sfruttamenti, quante tirannidi non ci è dato costatare! Nei momenti in cui tace la voce insurrezionale del proletariato contro la borghesia, in seno a questa vediamo scatenarsi altre lotte, le quali ci mostrano come fra le varie sotto-classi della classe dominante ce ne siano alcune che opprimono le altre, le quali a quelle si ribellano. Più d'una delle rivoluzioni del secolo scorso furono fenomeni di questo fatto, ribellioni di una parte della borghesia contro l'altra più forte ed oppressiva.

Ed oggi stesso lo Stato non è soltanto il rappresentante di tutta la classe borghese, ma il paladino di certi interessi borghesi a danno or degli uni or degli altri interessi della stessa borghesia, oltre che di tutto il proletariato. Le competizioni e le lotte parlamentari sono in parte il riflesso di queste lotte interne della borghesia, le quali ci spiegano come in certe evenienze si abbiano atteggiamenti quasi rivoluzionari da parte di speciali categorie della medesima classe sfruttatrice. Il proletariato non deve preoccuparsi di ciò, e tanto meno illudersi di trarre vantaggio duraturo da queste ribellioni interne della borghesia; ma l'ingiustizia che regna non solo a suo danno ma anche, in seno alla borghesia, a danno or di una or di un'altra parte di questa, deve ammaestrarlo perchè la stessa cosa non si ripeta da parte sua, quando esso sia riuscito a vincere la propria rivoluzione.

Eppure questo avverrà, se un'idea di giustizia non presiederà alla sua rivoluzione, sposata alla rivendicazione dei suoi specifici interessi di classe. Guai se l'unica preoccupazione del proletariato fosse quella di rovesciare semplicemente la scala sociale, senza l'intendimento di distruggere senz'altro questa scala di disuguaglianza!

Luigi Fabbri.

(*La fine al prossimo numero*).

Polemichette

E' un pezzo ormai che tutti i nostri avversari, in buona o mala fede, cantano le requiem dell'anarchismo e non c'è numero dei loro giornali che non lanci su di noi un vero diluvio di calunnie e diffamazioni d'ogni sorta. Ora è la volta del "Proletario." Nell'articolo di fondo del 18 Agosto si possono fare delle constatazioni che mettono in rilievo la poca buona fede dell'autore di esso nel criticare gli avversari. Infatti l'articolista nel fare l'apologia del Sindacalismo che "s'è conquistato tante simpatie anche dai riformisti e dagli anarchici in buona fede stanchi di parlare e non far nulla," non si accorge che il Sindacalismo si è affermato per lo più in quei luoghi dove gli anarchici hanno speso anni di energie e di lotte generose, onde scuotere le assopite coscienze proletarie e suscitare nel petto delle folle asservite, tempeste di passioni, di fremiti e di rivolte. Ma ciò l'articolista del "Proletario" non lo sa o finge di non saperlo e con una ingenuità sorprendente ci viene a spiattellare che gli anarchici non hanno nessuna ragione di esistere non avendo saputo creare un movimento che potrebbe giustificare in qualche modo l'esistenza dell'anarchismo, che tutti coloro che sentono [illegible] [illegible] rivoluzionari- mente stretti al "Proletario," e più giù che l'anarchismo deve esser messo da parte avendo fatta una bancarotta più colossale del riformismo stesso di cui è fratello uterino nel grattarsi lo stomaco e sospirare alla luna.

* * *

L'anarchismo non ha creato un movimento? Ma non furono forse gli anarchici che al disopra di tante viltà e di tante transazioni agitarono e difesero il glorioso vessillo dell'Internazionale rivendicando tante gloriose tradizioni che una schiera di volgari arrivisti tentava di annegare nel fango? E non furono gli anarchici che diedero ai movimenti operai gli impulsi più possenti lasciando pagine gloriose nella storia delle ribellioni e delle vittorie proletarie? E non è stata la critica perseverante e tenace degli anarchici che fece sorgere il sindacato come arma di lotta e di conquista in mano della classe lavoratrice? E' un bel chiacchierare, o amici del "Proletario," che l'anarchismo sia morto o agonizzante e che gli anarchici in buona fede che senton l'assillo dell'azione si sian dovuti raccorre intorno a voi. L'anarchismo non è morto e non morrà giammai, amici miei. Ha passato, è vero, un periodo di crisi, ma è sempre vegeto di fremiti, d'ardimenti e d'audacie e nell'azione è sempre all'avanguardia di tutti.

Se vi seguiamo con occhio di simpatia nella lotta che avete ingaggiata contro "il vil riformismo" è perchè aiutammo e difendemmo sempre ogni causa giusta. In molte occasioni siamo stati al vostro fianco e la propaganda sindacalista è stata aiutata moralmente e finanziariamente dalla maggioranza degli anarchici sol perchè, ripeto, nel Sindacalismo scorgemmo un buon mezzo di lotta contro la borghesia. Ma non crediate però che gli anarchici si siano ridotti a essere solo sindacalisti. Niente di tutto questo. Noi sappiamo, e non ci stancheremo dal ripeterlo, che il Sindacalismo ha anche i suoi difetti e che nel suo seno, purtroppo, germogliano i microbi roditori d'una degenerazione evidentissima.

Ma di ciò ne riparleremo a tempo e a luogo.

Federico Romualdi.

Rochester, N. Y., 24 *Agosto* 1911.

Per la rivoluzione nel Messico

Brighton, Mass.

Dopo le calde parole d'incoraggiamento e di solidarietà che il compagno Guido Mazzarella ci rivolse in pro dei rivoluzionari messicani e in genere di tutti i pionieri della nuova civiltà che s'affacciano per demolire questo mondo di parassiti, si raccolsero in una riunione $ 6,85 che vi preghiamo di spedire alla Giunta di Los Angeles.

E. Girardi.

Sottoscrizione: E. Girardi, C. Ribotto, ciasc. 1,00; L. Zanni, O. Struchil, C. Viola, Vignoli, Pasquini, G. Segotti, G. Lepri, P. Poggi, P. Capponi, Vincenzi, P. Lattero, G. Della Bella Mazzarella, Conti, M. Croati, P. Savini, S. Sarni, ciasc. 0,25; N. Parentelli 0,20; Colombani, G. Poggi, Q. Tevisani, ciasc. 0,10; P. Ragazzi, F. Dumami, ciasc. 0,05; Totale 6,85.

* * *

West Springfield, Mass.

Odoardo Gilberti e Carlo Malo a pro della Rivoluzione Messicana: 25 cents ciascuno; Totale 0,50.

* * *

Glyndon, Minn.

Continuiamo a leggere con vivo interesse le notizie che l'*Era Nuova* porta ogni settimana sui progressi che fa la rivoluzione nel Messico, e poichè questa è la Rivoluzione Sociale così ardentemente desiderata dagli oppressi che sono coscienti, non sappiamo esprimervi a parole l'ansia di tutti noi di recarci laggiù su quei campi ad ingrossare le colonne di quei ribelli che con tanto ardire combattono per la emancipazione completa di tutti gli schiavi del lavoro. Causa il nostro miserando stato finanziario non abbiamo potuto finora appagare questo nostro desiderio, ma per dimostrare la nostra solidarietà ai bravi combattenti messicani vi acchiudiamo Money Order di $ 4,00 che vi preghiamo di trasmettere al più presto ai compagni rivoluzionari del Messico.

Nella speranza che i lavoratori coscienti [illegible] Viva la Rivoluzione! [illegible]

[illegible]

Sottoscrizione: [illegible]

V. Giove, G. Gatti, G. Giove, N. Calascsco, F. Petr[illegible], S. V[illegible], D. [illegible], ciasc. 0,10; Totale $ 4,50.

* * *

[illegible], Ill.

Vi spedisco [illegible] collettati da me da Cecilio Mattia per venire in aiuto ai rivoluzionari Messicani e vi prego perciò di mandarli voi a destinazione.

ANTON FALETTI.

* * *

Monongahela, Pa.

Aggiungo 50 soldi per me e 50 soldi per il compagno Severino Patriarca a beneficio della Rivoluzione nel Messico, sperando che altri compagni verranno fare lo stesso.

S. TAGLIAFERRI.

* * *

Atlas, Pa.

Vi rimetto 50 soldi per i rivoluzionari del Messico.

ANDREA GARBOLINO.

* * *

Brooklyn, N. Y.

Ieri Domenica 27, come già avevamo annunziato, è stato tenuto il Comizio pro Rivoluzione Messicana il quale ha avuto un buon successo tanto dal lato morale quanto da quello finanziario. Vi era intervenuto un discreto pubblico, al quale i compagno D'Alboni e Cuneo spiegarono minutamente lo svolgersi della grandiosa lotta che nel Messico si combatte, e violentemente inneggiarono alla santa causa per la demolizione e distruzione d'ogni forma di sfruttamento e di autorità. Il pubblico era entusiasta.

Furono collettati $ 10.00 che vi rimettiamo con preghiera di spedirli a nome nostro al Comitato Rivoluzionario Messicano.

Per il Club Avanti: FR. MAGGIO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Rochester, N. Y.

(*Salvatore Mesiti*). — IL FANGO DILAGA. — Ancora perdura e imperversa l'onda del fango che tentano tanto assalirci. I vili e codardi calunniatori del nostro ideale di redenzione, in questo giorno sinistramente oscuro guidano (facendo corona all'immondo serpente qual si è il Rev. D. Can....ale) tutto un brulichio di vermi in forma umana, che percorre le vie della Città, portando quella carogna in disco lusione sulle proprie curve e dolorose spalle: "La madonna dell'Assunta."

Ciondoli e croci pendono dal petto di gente immorale, striciante e vituperevole. Ci contrista lo spettacolo eccessivamente deforme, scorgendo una falange innumere di poveri paria che pazientemente rassegnati ad ogni forma inumana di sfruttamento, innalzano inni di gloria alla loro madonna, e con reverente condiscendenza cantano l'osanna ad una accozzaglia di furfanti dai quali sperano ancora protezione ed aiuto.

Parlare ? ! Voler togliere la benda dagli occhi di questi giganti della gleba, figli della povera Sicilia e della sventurata Calabria, è inutile ogni tentativo. Il denso tenebrore dell'ignoranza, esiste in tutto l'orrore della nuda verità; ma la fibra gagliarda dei coraggiosi antesignani dell'Era Nuova, calpesta e sfata la calunnia dei malvaggi che impunemente turlupinano il popolo e per quanto irto d'inciampi è il cammino che ci avvicina all'aura del vero risplendende, noi non ci stancheremo di gridare: Avanti, avanti !

Lavoratori, sorgete ! Oggi dopo che avrete portato in giro quel fantasma raccapricciante che vi lega i sensi e vi stupra la ragione, riflettete bene e sovvenite che ancora esiste e dovrà essere più intenso il millenario dissidio tra voi che vivete nell'indigenza lavorando sempre, ed un'altra classe di uomini che vivono nelle crapule e nelle ricchezze per non lavorando mai. Domandatelo alla vostra madonna il perchè di questo equilibrio sociale. Che cosa vi risponderà ? Nulla !.... Un'altra madonna, una Dea luminosa e fulgente vi attende e nel nome di essa, Regina degli oppressi, voi dovete elevare il vostro pensiero e spezzare le catene dell'orrenda schiavitù per venire con noi in cerca di due grandezze che sono vostre: Il pane e la libertà.

* * *

(*Alem Abruttius*). — "Il diritto penale nel passato e il diritto penale dell'avvenire." Questo fu il tema di una conferenza che — sotto gli auspici del Circolo di Cultura Razionale — l'avv. Matteo Teresi tenne la scorsa Domenica dinanzi a un pubblico numeroso e colto. L'oratore, con molta competenza giuridica, dimostrò come questo *diritto* fu sempre un diritto in mano dei forti e dei violenti per tutelare e difendere la propria conservazione.

In nome di questo diritto Bruto faceva sopprimere i suoi figli che avevano cercato di offendere la maestà dello Stato, in nome di questo diritto la Chiesa Romana accese roghi, eresse forche e patiboli ed inventò le torture più raffinate per sopprimere e torturare quegli uomini che, al disopra del dogma, affermavano alte delle grandi verità scientifiche. In nome di questo diritto il S. Ufficio cercò distruggere il pensiero audace e scintillatore di Bruno, Arnaldo e Savonarola che serenamente morirono sul rogo, ed in nome di questo diritto fu torturato e perseguitato Galileo che aveva nientemeno affermato che la Terra non è piana ma sferica. E dal medio evo ai tempi nostri questo diritto penale perdura ancora in mano di tutti i governi (non importa se monarchici, democratici o repubblicani) che torturano, incarcerano e fucilano tutti coloro che osano levar la voce contro lo Stato, l'esponente massimo, il guardiano, il difensore della proprietà privata, la causa di tutte le piaghe e di tutte le cancrene che rodono e dilaniano la società attuale.

"L'uomo non è un delinquente, affermò l'oratore, è la società che lo fa diventar tale. Sono le superstizioni ataviche, son le passioni, sono quei momenti psicologici molto frequenti negli alcoolici, negli epilettici e nei nervosi, che agiscono sull'organismo umano e fanno diventare l'uomo involontariamente assassino. Noi quindi dobbiamo sentire pietà per quegli individui che in un momento di follia commettono un qualsiasi crimine. Essi non sono che vittime della Società stessa, e noi dobbiamo curarli quei poveri malati, come si cura un tubercolotico o un sifilitico.

Però i nostri sforzi anzitutto debbono essere diretti ad eliminare le cause produttrici di tutti i mali sociali. Quando le classi lavoratrici, conscie dei propri naturali diritti, avranno distrutte tutte le infami istituzioni odierne quando la miseria sarà sparita dalla faccia della terra e con la miseria l'ignoranza, l'alcoolismo ed il delitto, allora non più codici, non più leggi, non più cellulari, ma scuole, laboratori ed officine, da dove gli uomini trarranno vita, libertà e lavoro.

L'oratore, interrotto spesse volte d'applausi, fu fatto segno in ultimo ad una calorosa ovazione.

Intanto ripeto la mia preghiera ai compagni, di venirsi cioè ad inscrivere nel Circolo di Cultura Razionale. Se ce ne stiamo a casa non possiamo mai raggiungere quegli scopi che in questa città disgraziatamente non si raggiunsero mai.

Boomer, W. Va.

(*E. Di Giacomo*). — Vi sono in questo campo circa 2000 minatori e giornalieri. Le condizioni delle miniere sono tali, specie in quella N. 2 Nord e N. 2 South, che quasi non passa giorno senza che qualche disgraziato lavoratore non rimanga storpiato. Per gli italiani poi la situazione è stata resa più difficile ancora per il fatto che c'è un elemento americano qui che non ha la più piccola idea di che cosa sia la dignità e la solidarietà operaia. E' successo che una delle quattro miniere di questo campo ha dovuto essere chiusa per ordine dell'ispettore, tanti erano i pericoli che minacciavano i minatori che vi lavoravano, e in conseguenza di ciò un 150 minatori sono rimasti sul lastrico.

Che fa allora il sopraintendente ? Visto che gli italiani non sono gente da calpestarsi impunemente ha incominciato a odiarli, a vessarli, a costringerli a provvedersi del necessario nello *store* della Compagnia e licenziarli al solo scopo di far posto ai suoi scagnozzi, che erano rimasti disoccupati, nelle altre tre miniere.

Ci siamo quindi dichiarati in isciopero, chiedendo alla Compagnia l'allontanamento di questo sopraintendente borioso, e data la vigoria con cui la lotta si è ingaggiata abbiamo buone speranze che la vittoria sarà nostra. Costui gira nel campo come un rondone, seguito da qualche imbecille, specialmente americano e qualche italiano, con lo scopo e l'intenzione di far rompere lo sciopero, ma sarà tutto inutile. Se i lavoratori tutti, come m'auguro, saranno fermi, saremo presto liberati da questa sanguisuga.

La lotta è diretta dal presidente Ercole Di Giacomo di questa Unione.

Herrin, Ill.

(*G. Barberis*). — ANCORA DEL MAIALE NERO. — Oramai sono trascorsi due anni dacchè il popolino di Herrin, Ill., s'era scagliato contro alcuni pochi compagni nostri che hanno avuto l'audacia di attaccargli il loro prete. Ma il tempo trascorso non ha avuto l'efficacia di correggere e far rinsavire queste povere menti ottuse e malgrado tutto, malgrado che in dieci anni di ministero bugiardo il prete è riuscito ad accumulare una fortuna di oltre 50.000 dollari alle spalle dei gonzi, costoro continuano a farsi pelare da lui e recentemente nelle sue grandi feste è riuscito a carpire in due sole serate circa 200 dollari. Se si fosse trattato di un povero diavolo, cui fosse accaduta una qualche disgrazia, questi bigotti avrebbero torto il naso e la bocca e l'avrebbero lasciato marcire senza un aiuto, senza un conforto, ma trattandosi del prete la cosa è sempre un pò diversa.

Eppure al più superficiale osservatore non può sfuggire il fatto che il prete è la vera peste dell'umanità. Egli vive senza lavorare, corrompe e stupra le donne del popolo, mette la discordia nelle famiglie, incita all'odio fra gli stessi proletari e predica la rassegnazione e la sottomissione ai briganti dell'oro e della finanza. Se Dio ha fatto gli uomini tutti eguali, come si spiega questa differenza ? Se Dio protegge i deboli, come si spiega che i più forti hanno sempre ragione ? Se Dio è misericordioso, come si spiega che i poveri diavoli muoiono schiacciati, asfissiati, soffocati nella mina ! Se Dio predilige i fedeli, come va che proprio là dove la religione è maggiormente sentita, nell'Italia meridionale intere regioni sono continuamente visitate dal fuoco, dal terremoto, dal maremoto, dall'acqua e altre simili manifestazioni della bontà divina ?

No, disgraziati ! Dio non è niente di tutto ciò che il suo ministro vi descrive. Esso è solo un fantasma uscito dalle menti terrorizzate e di cui il prete, i governanti e tutti gli altri imbroglioni si servono per mantenervi nella ignoranza e nella mansuetudine per meglio vivere sulle vostre povere e già troppo curve spalle. Dio è l'invenzione più dannosa, più bestiale, più stupida finora uscita dalla mente malata e superstiziosa dell'umanità, e coloro che si sono assunto il compito di cantarne i pregi e le virtù e gli attributi non sono che i birbanti peggiori, i nemici dichiarati di ogni progresso, di ogni civiltà.

Voi, sciagurati, dovete liberarvi da questa mistificazione, fuggire il prete e unirvi a noi che siamo i vostri simili, i vostri fratelli nelle quotidiane fatiche, nella comune miseria e nella reciproca speranza di giorni migliori per tutti coloro che sgobbano da mane a sera e vogliono conquistare il loro posto al grande banchetto della vita e della felicità. Stando col prete voi sarete sempre dei miserabili e chiunque sarà un pò audace vi terrà costantemente il piede sul collo pretendendo di governarvi. Siate perciò uomini, cessate di essere delle bestie.

Bronx, N. Y.

(*Mario Cavaradossi*). — Sabato 19 Agosto, ore 8 pom., fu inaugurata la nuova sede della Associazione Francisco Ferrer nel Bronx, per la propaganda, a mezzo della scuola, delle idee libertarie. La festa riuscì, sia dal punto di vista morale, sia finanziario, e fu una novella affermazione di quel movimento emancipatore intorno al quale gravita la massa operaia.

Parecchi compagni, tra i quali il D'Alboni, Costantini, Cavaradossi, Cuneo, Grivello ed altri ebbero parole d'incoraggiamento ed auguri. I loro brevi discorsi furono il prodromo di quell'entusiasmo che regnò durante tutta la serata e durante la pesca, che fruttò parecchi dollari a vantaggio della nascente istituzione ribelle.

Verso la mezzanotte la bella festa finì tra il consenso universale e tra il generale entusiasmo.

Speriamo che ora, mercè questo faro di giustizia e di verità, si diffonda sulla massa operaia del Bronx quella luce di civiltà emancipatrice che è nei nostri più fervidi voti.

ESTERO

Volturara Irpina, Italia.

(*Mosco Onorato*). — [illegible] VOLTURARESI, PROV. AVELLINO. — Ad accrescere maggiormente la piaga del sempre calpestato volgo concorre apertamente il ladro governo ! - Poichè i rappresentanti di questo, oltre che a violare il codice [illegible] capriccio impugnano qual legge [illegible], sanno con modi vili frodare la [illegible] gente. E ciò si può verificare attualmente visitando qualche..... ufficino postale ed il covo municipale. Ma quello che dà proprio ai nervi è che si lascia tanta libertà a quella sudicia donna che rileva la corrispondenza alla stazione di Salza Irpina (Prov. Avellino). Costei, non solo esige dai passeggieri che fanno uso della vettura una pingue riscossione, quando si veste di prepotenza e soverchia [illegible]. E tutto ciò dipende dalla singolare protezione degli..... ufficiali ed ufficialesse e di qualche [illegible] aderente. Ed i prepotenti che certamente sono i più fortunati in tale occasione, che cosa ci fanno al loro posto, chi rappresentano ?

Ahi serva Italia !....

E tu povero, volgo, assisti impassibile a tanta rovina che su di te incombe, come il bruto Nerone assisteva alla distruzione di Roma ? Su via, sorgi ! Spogliati degl'ignoranti primitivi costumi e fa valere i tuoi diritti.

Serva d'avviso a tutti quei Volturaresi che trovansi in queste lontane terre, di assicurare bene la corrispondenza per Volturara Irpina. Poichè innumerevoli sono le lagnanze circa l'intercessione della suddetta e moltissime le protezioni da parte della gerarchia..... del governo. Quindi a nulla valgono i loro giust reclami.

COMUNICATI

Domenica 10 Settembre, i libertari di Rochester daranno un Pic-nic pro stampa rivoluzionaria. Vi sarà birra, musica e canto. Il guadagno — se guadagno ci sarà — verrà diviso: metà all'*Era Nuova*, ed il resto in parti eguali al *Proletario*, *La Cronaca* e l'*Avvenire*.

Si prende il carro di Portland Ave o Sea Breeze e si scende a Norton St.

Si è costituito in New York un nuovo Circolo a cui si è dato il nome di "Circolo Libertario Era Nuova." Scopo del Circolo è di fare attiva propaganda delle idee libertarie, di agitare la nostra classe quanto più è possibile nella lotta quotidiana per il miglioramento della vita e per tutto ciò che è di vitale importanza per l'emancipazione integrale del proletariato.

A cura di tutti i compagni componenti il Circolo e allo scopo di istituire nella sede di esso una buona biblioteca si sta organizzando una festa che avrà luogo la sera del 25 Settembre al Webster Hall all'11.a Strada, fra la 3 a e 4 a Ave., New York. Vi sarà recita, declamazioni poetiche, pesca, ballo ed altro. La prossima settimana daremo il programma completo della festa. Parte del ricavato sarà destinato alla Rivoluzione Messicana.

Per il Circolo: GIUSEPPE BARCELLONA.

N. B. — tutti i compagni e simpatizzanti che vogliono far parte del nostro Circolo si diriggano provvisoriamente al 381 Ave A, New York City, non avendo ancora affittato un locale proprio.

Il compagno Carlo Maio, 18 Globe St., West Springfield, Mass., sarebbe grato a chi sapesse dargli l'indirizzo di suo fratello Tom Maio, che si suppone si trovi attualmente in Pennsylvania.

AVVISO

Io sottoscritto avverto tutti quei compagni che hanno ricevuto da me delle Tickets a beneficio dell'*Era* e che m'hanno restituito i coupons con il relativo importo, che la mancanza di tempo m'impedisce di rispondere a ciascuno particolarmente, e li prego perciò di pazientare fino a che tutto sarà finito. All'epoca stabilita sarà pubblicato un chiaro e soddisfacente resoconto di tutti gl'importi ricevuti e i nomi di coloro che alla mia iniziativa di sbarazzare l'*Era Nuova* dal Deficit hanno contribuito.

Colgo l'occasione per ringraziare da queste colonne tutti quelli che mi hanno scritto incoraggiandomi nella mia iniziativa e per assicurarli che d'ogni centesimo raccolto a questo scopo sarà dato a suo tempo il più stretto conto nel giornale.

Saluti affettuosi a tutti.

JOE BARRA.

Roseville, Ill.

RESOCONTO MENSILE

della

Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

Giugno 1911

AVANZO MESE PRECEDENTE	3,90
Arizona: B. Trione 2,55; E. Costatine 1,30; A. Posso 0,70;	4,65
California: G. Bossola 2,60; A. Carmignani 2,40; F. Brondino 5.95;	5,95
Colorado: F. Borello 4,00; A. Rosa 1,10 D. Profili 1,20; A. Brun 2,00;	8,30
Connecticut: A. Prinsetti 1,00; G. Grasso 1,00;	2,00
Illinois: Joe Favro 2,00; G. Albertini 0,25; B. Bertoni 0,70; L. Pedrocca 3,00; D. Bernardo 0,05;	6,00
Indiana: E. Papilio	0,65
Luisiana: O. Campo	1,25
Maryland: M. Zoccaro	5,00
Massachusetts: C. Cosmal 2,75; E. Gerardi 12,30; A. Giorgessi 1,85; E. Giannetti 1,00;	18,40
Michigan: A. Lupo 1,86; A. Urbani 0,15 P. Valle 0,50; G. Cataiano 0,08;	2,59
Minnesota: D. D'Alessio	2,50
Missouri: D. Merini 0,25; A. Ricci 0,90;	1,15
New Hampshire: D. Giannetti	0,05
New Jersey: V. Mayacchi 1,00; I. Duillio 1,50; Abate 2,20; In Uffic.o 1,35 Palmieri 0,40; S. Grandi 0,20; E. Sebastiani 3,00; Circolo F. Ferrer 5,00; P. Carruti 0,90; P. Guabello 0,30; Severi 1,00; Di Nardo 0,60;	17,45
New York: Club Avanti 17,00; Il Proletario 30,00; D. Ricci 1,05; N. Cunio 5,00; G. Corbino 0,05; F. Vanni 23,07; Viadovich 0,50;	76,67
Ohio: E. Boccabella 0 10; M. Trinchero 0,30; F. Giannotto 0,33;	0,73
Oklahoma: Gruppo Michele Angiolillo	3,15
Pennsylvania: E. Lonardo 1,00; Rosamunda Bosari 1,00; P. Patinelli 0,10; F. Larco 1,00; A. Mosca 1,00;	4,00
Rhode Island: A. Di Tommaso	0,45
Vermont: Fabbriciotti	3,35
Virginia: E. Gaeta 1,10; A. Piccioti 1,00;	2,10
W. Virginia: G. Piazza	0,50
Wisconsin: L. Fedel	2,75
Canada: G. Filippi 0,25; D. Pasquale 1,00; V. Pegoraro 1,50;	2,75
TOTALE	$ 182.39

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA: Totale come sopra		182.39
USCITA: Affitto	4.00	
Gas	0.50	
Catalogo	10.00	
Spese postali	14.06	
Expres marittimo	26.85	
Acquisto libri	110.00	165.41
AVANZO IN CASSA		$ 16.98

Alberto Biancardi

E' con soddisfazione che annunciamo ai compagni che Alberto Biancardi, questo tipaccio che s'era presentato a noi con raccomandazioni offrendosi di collettare abbonamenti e sottoscrizioni per l'*Era*, e che con questa scusa ha carpito alcuni dollari a noi e ad alcuni compagni delle località per dove è passato, è stato recentemente smascherato in Hurley, Wis., da quei compagni che dopo essersi accertati di aver a che fare con un volgare mariuolo, gli hanno levato le lettere, le buste, il timbro dell'*Era* e altre cose che aveva indosso e l'hanno poi scacciato come un cane rognoso da quella località.

Avvertiamo pertanto tutti i compagni di stare in guardia e di non lasciarsi più truffare da costui. A coloro che al Biancardi hanno fino adesso pagato l'abbonamento per l'*Era* noi, come abbiamo già detto, spediremo il giornale, ma non ci assumiamo più alcuna responsabilità per quello che il Biancardi potrà, ad onta della nostra diffida, collettare da oggi in avanti.

L'AMMINISTRAZIONE.

Tra Libri, Riviste e Giornali

PAGINE LIBERE. Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 16. L'incidente italo-argentino ed il nostro dovere, *Alceste de Ambris*. — LETTERE ROMANE: Parlamento e Governo alle acque - Temi estivi - Ministerialismo socialista e movimento prefettizio - I "mazzieri" e l'AVANTI ! - Quale avrebbe dovuto essere il compito del Partito Socialista, - Affermazioni di forza, *Paolo Mantica*. — POLITICA DELLA QUINDICINA: La bancarotta albanese - Odor di polvere, *Ausonio Semita*. — I mafie nella luna, *A. d. A.* — A proposito del lodo prefettizio nel conflitto ferrarese, *Teodoro Monicelli*. — La Duma ferroviaria, *Livio Ciardi*. — Difetti dell' organizzazione sindacale, *Giuseppe Parpagnoli*. — MOVIMENTO CHE RISORGE E SI RINNOVA: Alla vigilia del V Congresso della F. N. G. S., *Tullio Masetti*. — La legge sulle pensioni operaie in Francia, *Gino*. — Cronache operaie, *Giulio Barni*. — Fra Riviste e Giornali, *Gino - G. P.* — Punte di spillo, *Spillone*.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J : F. Gallo	0,50
W. Oakland, Cal.: N. Matranga	0,50
Rimini, It.: G. Porcellini	1,50
Chicago, Ill.: G. Catnorà	0,50
Spring Valley, Ill.: M. Marchiando	0,25
W. Springfield, Mass.: O. Giberti 0,50; Carlo Maio 0,50;	1,00
Castagnole, It.: L. Mortara	1,50
Hartford, Ct.: Tom. Salvatore	0,25
Berwind, Colo.: Gaet. Bombino	1,00
Toronto, Ont.: Gius. Giamondi 1,50; G. Farro 1,50; Sil. Arpi 0,50;	3,50
Fayette City, Pa.: D Traversari	0,50
Boomer, W. Va.: Eug. Bonanni 0,50; Ant. Sciliano 0,25; Giov. Piladoro 0,25; Ant. Battista 0,25;	1,25
Cornucopia, Oreg.: Ces. Giuliani	1,00
Orange, N. J.: Ol. Coppa	1,00
Hillsboro, Ill.: J. Giacoletto	0,25
Cobalt, Ont.: V. Matioli 0,40; A. Vercellotti 0,50;	0,90
Elyria, O.: Guy Venditti	1,00
Price, Utah.: Pasq. Romano	0,50
Barre, Vt.: L. Farina	0,25
Hoxeyville, Mich.: P. Valle 0,25; R. Pancione 1,00;	1,25
Monongahela, Pa.: S. Tagliaferri 0,50; S. Patriarca 0,50;	1,00
Gallatin, Pa.: F. Bompard 0,50; Alb. Giors 0,50;	1,00
Piney Fork, O.: Bruna Fadi	1,00
Sutersville, Pa.: R. Cotellesso	1,00
Brooklyn, N. Y.: F. Maggio 0,50; S. Amodeo 0,50; A. Rodrigues 0,25,	1,25
Spokane, Wash.: Ag. Novelli	1,00
Haverhill, Mass.: Vinc. Marino 1,00; F. Di Venanzio 0,50;	1,50
TOTALE	$ [illegible]

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: Club Avanti	0,00
New York, N. Y.: G. Nardone 2,55; A. Mongilio 0,36; B. Spano 0,48;	3,39
Barre, Vt.: L. Farina	0,10
TOTALE	$ [illegible]

SOTTOSCRIZIONI

W. Oakland, Cal.: Angeletti	0,25
Hartford, Ct.: M. Ragazzo 0,50; Gaet. Cappa 0,25;	0,75
Atlas, Pa.: And. Garbolino	0,50
New York, N. Y.: D. Chiliara	1,00
Arnold City, Pa.: R. Melillo 1,00; G. Micoletti, O. Di Mattino, G. Rotollico, ciasc. 0,50;	2,50
Hillsboro, Ill.: J. Giacoletto	0,90
Cobalt, Ont.: A. Vercellotti	0,50
Hoxeyville, Mich : P. Valle	0,25
Boomer, W. Va.: E Di Giacomo, F. Currato, F. Ardito, ciasc. 0,50; L. Antonicci 0,25;	1,75
Gallatin, Pa.: F. Bompard, A. Giors, C. Squaro, ciasc. 0,50; A. Gianoli, Q Micheletti, Al. Rondi, St. Aloceo, F. Baldisserra, ciasc. 0,25;	2,75
Piney Fork, O.: Bruna Fadi	0,40
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti	0,75
Bentleyville, Pa.: Aromatario e Coletta	0,50
Spring Valley, Ill.: M. Marchiando	0,25
TOTALE	$ 13.85

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	8.50	
Spedizione	3.21	
Corrispondenza	1.30	
Illuminazione	0.50	
Carta pel giornale 10 risme	18.24	
Amministrazione	10.00	59.[illegible]
Deficit No. precedente		$ 2[illegible]
TOTALE		$ [illegible]
ENTRATA: Abbonamenti	26 15	
Vendita giornali	[illegible]	
Sottoscrizione	13.85	4[illegible]
Deficit		$ 27[illegible] 00

PICCOLA POSTA

Los Angeles, Cal: D. RINALDI. - La posta ha respinto il giornale, mandaci il tuo nuovo indirizzo.

Newark, N. J. En GESUALDI e A B[illegible]LAZZI. - Come sopra.

Conifer, Pa. J. SICHER. - Come sopra.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 43

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— E' presto detto. Abolita ogni specie di costrizione artificiale, l'uomo è rimasto libero di fare ciò che meglio può, ed ha acquistata la cognizione di quel genere di prodotti realmente necessario ai suoi bisogni. Se non che, debbo confessarlo, quest'a cognizione s'è venuta acquistando lentamente e penosamente.

— Continuate, diss'io, esponetemi la cosa in tutti i suoi particolari, datemi una più larga spiegazione, poichè questo è un soggetto che mi interessa in supremo grado.

— Sì lo farò, rispose, ma sono costretto a darvi un pò di noia, tornando al passato. Il contrasto è necessario in questa spiegazione. Vi rincresce?

— No, no, risposi.

— Adunque — soggiunse, ricomponendosi nel suo seggiolone, come per accingersi ad un lungo discorso — è chiaro da quanto abbiamo sentito e letto, che nell'ultimo periodo della civiltà gli uomini s'erano cacciati in un circolo vizioso, quanto alla produzione delle merci. Essi aveano raggiunta una facilità meravigliosa di produzione, e per darle uno sviluppo sempre maggiore, aveano a grado a grado creato (o piuttosto permesso che si facesse strada) tutto un sistema complicato di compera e di vendita, ch'era detto il mercato del mondo. Questo mercato, presa l'aire, costrinse gli uomini a produrre mercanzie sopra mercanzie, occorressero o no. Onde, mentre è fuor di dubbio ch'essi non potevano esimersi dal produrre le cose necessarie alla vita, venivano anche creando una infinità di oggetti inutili, e resi convenzionalmente necessari, i quali sotto l'impero della legge di ferro del mercato anzidetto, acquistavano una importanza eguale a quella degli oggetti necessari. In questo modo si caricarono d'una immensa mole di lavoro al solo scopo di far perdurare quel disgraziato sistema.

— Sì, e poi?

— Poi, giacchè s'erano imposto di tirare innanzi stentatamente sotto l'orribile pondo d'una produzione inutile, fu impossibile per loro considerare il lavoro e i suoi effetti da un punto di vista diverso da questo; cioè, adoprarsi incessantemente a spendere la minor somma di lavoro possibile nel fare un oggetto, e nello stesso tempo produrre quante più merci si potesse. Tutto si dovea sacrificare a ciò che si diceva il buon mercato della produzione: il piacere del lavoratore nel compiere il suo lavoro, anzi, il suo più elementare benessere, la sua salute, il suo nutrimento, le sue vesti, la sua abitazione, i suoi svaghi, il suo riposo, la sua educazione..... la sua vita; tutto, in breve, non pesava un granello di sabbia nella bilancia, in contrapposto alla dura necessità del buon mercato della produzione, una gran parte della quale non sarebbe valsa la pena di produrre. Anzi, ci vien detto, ed abbiamo ragione di crederlo per la sua evidenza schiacciante, quantunque molti di noi difficilmente vi prestino fede, che anche gli uomini ricchi e potenti, padroni dei poveri diavoli anzidetti, si condannavano a vivere circondati da brutture, rumori e odori tali, che la natura umana abborre e cos'ringe a fuggire, semplicemente per far sì che le loro ricchezze portassero un contributo alle umane follie. Infatti, l'intera società s'era cacciata nelle fauci di questo mostro vorace detto il "buon mercato della produzione," spintavi dal "mercato del mondo."

— Dio mio, dissi, e che avvenne poi? Tanta abilità, tanta agilità nel produrre non riuscirono al fine a dominare quel caos di miseria? Non potevano i lavoratori conquistare il mercato del mondo e trovare il modo di liberarsi dell'orribile carico della eccedenza di lavoro?

Egli sorrise e disse: — Lo tentarono forse mai? Non ne sono sicuro. Sapete che, secondo l'antico proverbio, lo scarafaggio s'abitua a vivere nel letame; e quella gente, trovasse o no gradito il letame, è fuor di dubbio che vi dimoravano dentro.

Quel suo apprezzamento sulla vita del secolo decimonono mi tolse un pò di fiato, e dissi debolmente: — E le macchine che risparmiano il lavoro?

— Oibò, di che m'andate parlando! Le macchine che risparmiano il lavoro? Sì, certamente erano fatte per risparmiare il lavoro (o a dirla più chiaramente, le forze degli uomini); perchè si voleva, economizzando il tempo, impiegarlo, anzi sciuparlo, in altre produzioni. Amico, tutte le loro trovate del buon mercato del lavoro non riuscivano che a rendere sempre più grave il lavoro. La voracità del mercato del mondo cresceva col crescere del suo alimento. I paesi stretti nel cerchio della civiltà (cioè della miseria organizzata) rigurgitavano degli aborti del mercato, e si ricorreva ad ogni specie di violenze e d'inganni per andare ad esplorare i paesi che non erano in quell'àmbito. Questo sistema di aprirsi degli sbocchi appare assai strano a coloro che hanno letto le dichiarazioni degli uomini in quel periodo, senza potersene rendere conto; e forse ci mostra nel suo peggiore aspetto il grande vizio del secolo decimonono, l'uso dell'ipocrisia e del gergo, per ischivare la responsabilità incombente a quegli uomini vicari della ferocia.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin Le parole di un ribelle 30
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Prudhon Psicologia della Guerra 5
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Geley Le prove del trasformismo 50
Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova 50
Bebel La donna e il socialismo 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali 15
Nietzsche La gaia scienza 2.00
Al di là del bene e del male 1.50
Ecce homo 1.50
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure) 1.25
Villa Le religioni e la scienza 60

POESIE

Gori Prigioni 40
Alla conquista dell'avvenire 5
Battaglie 40
Il nuovo Canzoniere dei ribelli 10
Mori Cristo al Vaticano 5
Giovannitti La leggenda di Caino 15
Carducci Ca ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 5
Carniglia Brani di vita 25
Andreieff Il riso rosso 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Gorki Un anno di rivoluzione 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Rocco Emma Un anno di reclusorio militare 10
Labriola La Comune di Parigi 60
Storia di 10 anni, 1899-1909 90
Dal Canto Aonio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Gim Le congregazioni religiose 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi 10
Costa Documenti storici 5
Viani Ricordi d'un internazionalista 20
Bartalini Garibaldi 5
Elia Reclus La comune di Parigi 5
Calcagno Verso l'esilio 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15
Valera Il Cinquantenario 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Ibsen Casa di bambola 25
Gian Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
L'anitra selvatica 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Alati Per la vita 20
Zalla Don Francesco 10
Grippiola La morte di F. Ferrer 10
Caminita L'idea camusina 20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori 35

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità 80
Lourdes, Parigi (2 vol. sep.) cias. 80
Il Dott. Pascal 70
Il denaro 70
La Guerra 70
Germinal 60
Teresa Raquin 30
Vita d'artista 30
La bestia umana 60
L'assomoir (2 volumi) 70
Renata 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Maddalena Ferat 30
Il voto d'una morta 30
Mirbeau L'abate Giulio 30
Le memorie di una cameriera 30
Sebastiano Roch 60
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Notari Femmina 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.30
Alvi Gloria di re 80
L'invincibile ideale 50
Offredo e Isotta 35
Valera La folla 65
Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Un sogno d'amore 40

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Nè dio nè anima 15
Stregoneria cristiana 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
Gori Scienza e religione 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima 5
Franchi Il razionalismo del popolo 35
Rafanelli Castità clericale 5
Most La peste religiosa 5
Zocchi Sprazzi di luce 10
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo 5
Fabbri L'inquisizione moderna 10
Faure I delitti di dio 5
Nordau La menzogna religiosa 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10

PROPAGANDA INGLESE

The famous speeches of the eight Chicago Anarchists in Court 30
Parsons Principles of Anarchism 10
Roller The General Strike 5
Esteve To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Il nostro programma 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Al Caffè 5
Fabbri Organizzazione anarchica 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico 5
Kropotkin Ai giovani 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Cafiero Anarchia e comunismo 5
Caminita Free Country! 5
Patria, guerra e caserma 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia 5
Evoluzione e rivoluzione 10
Teoria della rivoluzione 5
Un anarchico sull'anarchia 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Ozio e lavoro 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
La leggenda del 1° Maggio 5
Francisco Ferrer 5
Guerra alla guerra! 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici? 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare 5
I principî dell'anarchia 10
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
De Sanctis La libertà del lavoro 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Bakounine Lettera a Mazzini 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
Samaja La legislazione operaia 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari 5
Belli Il tradimento riformista 5

OPERE DIVERSE

Bernstein Blanquismo e socialismo 5
Ciancabilla Fiori di Maggio 10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Grammatica italiana-inglese, rileg 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Compendio di Mitologia 10
Verne La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Bassano Elem. d'anatomia umana e0
N. N. Anatomia umana 10
Ireos Una colonia comunista 10
A. R. Anarchismo e democrazia 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Concordia L'alcoolismo 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale 10
Teresi L'amore 5
Fazio Socialismo e sindacalismo 10

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 10
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto Luisa Michel 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande 30
Tolstoi, formato grande 20
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Fucilazione di F. Ferrer 10
Cartoline Illustrate L'Internazionale, Pietro Kropotkin, Lo Czar in Italia; Leone Tolstoi; Monumento ai Martiri di Chicago; Ferrer sulla via della esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; P. Gori; Giordano Bruno, 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
I martiri di Chicago 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. — PATERSON, N. J., SATURDAY, SEPTEMBER 9, 1911 — N. 164.

IN DIFESA DELLA RIVOLUZIONE

Come tutte le rivoluzioni collettive e che hanno avuto una certa importanza economica e politica nella storia dei popoli, così la rivoluzione messicana — che taluni considerano morta ed altri più viva di prima — ha i suoi apologisti e i suoi detrattori che si manifestano a mezzo della stampa, sia in America che nel vecchio continente.

Della stampa europea non ce ne occupiamo perchè è naturale che, ad una distanza come quella che la divide dal luogo d'azione, davanti alle notizie confuse e contradittorie che le pervengono, difficilmente può dare un giudizio esatto sugli avvenimenti. Fino ad oggi pochi hanno saputo comprenderli davvero.

Ci occupiamo invece della stampa americana, che trovandosi alle porte del Messico è bene informata di quel che si svolge nella nazione vicina; ed ha perciò il dovere di essere ben cauta nel suo giudizio, considerando che è dessa che forma l'opinione pubblica dei nostri fratelli d'oltre oceano.

I primi a calunniare la rivoluzione messicana sono stati i giornali borghesi, i quali con false notizie hanno fatto di tutto per far credere ai propri lettori che la rivoluzione messicana non era che una pura rivoluzione politica che poteva interessare soltanto i Messicani; che oggi essa è cessata; che le turbolenze che affliggono ancora il Messico altro non sono che scorrerie di pochi briganti, i quali, sotto la maschera di un falso socialismo, profittano dello stato di confusione in cui si trova il Governo uscito appena dalla rivoluzione, per dare sfogo ai propri istinti selvaggi.

"La pace — dice il LOS ANGELES HERALD del 29 di Agosto — è assicurata nel Messico fra il Governo e il suo popolo. Gli attentati alla proprietà continuano soltanto per opera di briganti armati che dopo l'elezione presidenziale saranno certamente distrutti dal buon governo."

Non vale la pena, dunque, di occuparsene. Sono quattro ladroni volgari che saranno senza dubbio sbaragliati fra un pajo di settimane.

Potrebbe parlare diversamente la borghesia? Da una parte vede in gran pericolo i suoi privilegi accampati in una nazione che fino a jeri è stata la sua vigna indisturbata, dall'altra teme che l'esempio trascini gli schiavi di questa pacifica *free country* che non pensano ancora ad insorgere, assorti come sono nel sermone dell'on. Berger e nel pugilato.

La borghesia si difende con tutte le armi, ed è naturale: la storia si ripete e noi non abbiamo di che sconfortarci.

D'accordo coi borghesi hanno lavorato i grossi berrettoni del Partito Socialista, i quali, valendosi della fiducia che godono dalla classe operaia che in essi vede gli araldi degli interessi dei proletari, hanno fatto alla rivoluzione messicana più male di quanto ha potuto farne la borghesia. Hanno incominciato con l'affermare che il proletariato messicano non ha alcuna idea del socialismo; che la sua rivoluzione non ha avuto e non potera avere che uno scopo semplicemente politico; che le ribellioni che continuano sono atti di brigantaggio veri e propri; che tutto il chiasso lo fanno quattro anarchici scapestrati di Los Angeles, i quali tentano di trar profitto della situazione per persuadere il proletariato internazionale a secondarli nella loro audace utopia.

In altri termini, il Partito Socialista non ha fatto altro che ripetere con maggior dose di veleno e di ipocrisia le medesime calunnie della borghesia.

Tutto ciò non deve meravigliarci. Ogni movimento sociale che non porta il timbro del Partito Socialista è destinato ad essere da questo non soltanto sconfessato, ma combattuto, vilipeso, calunniato. Carlo Marx fu il primo a darne l'esempio, buttando fango sulla Comune di Parigi e sui Comunardi, i proseliti seguono fedelmente le piste del grande maestro.

Del resto si può aspettare una parola amica verso la rivoluzione sociale dai socialisti nord-americani la di cui mentalità non va oltre quella di un riformatore evangelico? dai socialisti che ripudiano Riccardo Magon perchè vive con una donna che non è sua moglie legale?

E' vero che qualche operaio socialista ha biasimato la condotta dei suoi *leaders*, ma quando l'operaio ha avuto voce in capitolo?

E con i socialisti s'è trovato d'accordo anche qualche anarchico, e precisamente anche qualche anarchico che considera santa e degna di tutto il nostro entusiasmo ogni rivolta proletaria, fosse pure una scaramuccia insignificante per aumento di salario come quella avvenuta in Paterson nel 1902.

* * *

I lettori l'avranno compreso: intendiamo parlare di Luigi Galleani e della CRONACA SOVVERSIVA.

Non hanno detto una parola contro la rivoluzione messicana, è vero, ma hanno ospitato con compiacenza un comunicato che la sconfessava affatto; un comunicato che denunziava come ciarlatani e ladri i membri della Giunta del Partito liberale di Los Angeles; un comunicato che consigliava i compagni tutti di negare ogni e qualsiasi solidarietà morale e finanziaria — specialmente finanziaria — alla rivoluzione messicana.

E quel comunicato hanno ospitato per due volte consecutive; e l'hanno ribadito col più ostinato silenzio. Hanno fatto di peggio: a quel comunicato disgraziatissimo hanno negato ogni e qualsiasi rettifica non soltanto da parte dei rivoluzionari messicani, ma anche da parte di uno dei firmatari, Ernesto Teodori.

Come si può spiegare la condotta di Luigi Galleani e della CRONACA che ostacola, danneggia, combatte tutta una rivoluzione sociale?

* * *

Vediamo. Forse Galleani crede che la rivoluzione messicana sia stata una delle tante rivoluzioni politiche che assillano costantemente le repubblichette dell'America Centrale; che essa abbia avuto il semplice scopo di mettere Madero al posto di Diaz; che ogni tentativo di cambiarla in rivoluzione economica sia inutile?

Breve: credono Luigi Galleani e la CRONACA SOVVERSIVA che non valeva e non vale la pena di occuparsene?

Allora perchè non dirlo apertamente e spiegare le proprie ragioni? Chissà? Forse ci avrebbe persuasi ad abbandonare una causa che abbiamo sposato con tanto entusiasmo.

Ma dato e non concesso che la rivoluzione messicana aveva il solo scopo di rovesciare la dittatura del tiranno Diaz, essa era sempre la ribellione di una infelice nazione contro una tirannia di sette lustri; e meritava perciò solo la pena di una critica aperta e leale.

Quando la Giunta del Partito Liberale Messicano nel 1907, giudicando necessaria la caduta di Diaz per aprirsi la via a nuove conquiste fece un appello ai popoli di tutte le nazioni perchè l'appoggiassero nella lotta contro la politica di Porfirio Diaz, la CRONACA SOVVERSIVA, vale a dire Luigi Galleani, riprodusse per intero il manifesto e invitò i giornali di riprodurlo ed occuparsene, affermando che la rivoluzione politica nel Messico era più che giustificata e necessaria per dare agio al popolo messicano di evolvere nel campo economico.

Allora, trattandosi d'una rivoluzione politica, la QUESTIONE SOCIALE non volle occuparsene. E' forse per questo che Luigi Galleani fece quel fracasso? Oggi che il Partito Liberale trova maturo il tempo per una rivoluzione economica, la QUESTIONE SOCIALE, cioè L'ERA NUOVA se ne occupa con entusiasmo. E' forse per questo che Luigi Galleani oggi la ostacola?

* * *

Che la rivoluzione Messicana fosse una rivoluzione politica poteva e può essere l'opinione del Galleani, ma è un'opinione destituita d'ogni fondamento. E chi sta alla direzione di un giornale anarchico non ha il diritto di accampare le sue opinioni sopra semplici supposizioni, specialmente se si tratta di avvenimenti sociali di una certa importanza. Egli deve stare al corrente dello svolgersi dei fatti e su questi formare le proprie opinioni e renderle di pubblica ragione. Se no che cosa ci sta a fare al giornale?

Ora i fatti ci dicono che la rivoluzione messicana nacque con uno scopo essenzialmente economico; che i Messicani impugnarono le armi non per servire l'ambizione di Madero, ma per la conquista della terra.

I giornali borghesi stessi, lamentando che i maderisti disubbidiscono a Madero e rifiutano di abbassare le armi con la ferma intenzione di continuare la rivoluzione contro Madero stesso, confessano che una parte di responsabilità l'ha Madero, perchè questi, quando chiamò il popolo alle armi, *promise la socializzazione delle terre*, le sue comprese.

Dunque, se Madero per spingere il popolo alla rivoluzione è stato costretto di promettere la terra ai contadini, ciò significa che i messicani non hanno impugnato le armi per un semplice cambiamento di presidente, ma per un radicale cambiamento economico, per la socializzazione delle terre che è il caposaldo del programma anarchico.

La rivoluzione, dunque, era abbastanza importante per occuparsene fin dal suo inizio; più importante assai della rottura di quattro vetri di un setificio o della pacifica lotta fra il soldino e il milione.

* * *

Ma altre circostanze ci assicurano che la rivoluzione messicana nacque con uno scopo essenzialmente economico da parte degli infelici peoni.

Il Governo messicano ha deciso di venire a patti con i Yaquis ai quali ha promesso — se essi si decidono di deporre le armi — di restituire loro le terre. I Yaquis hanno respinto le proposte del Governo dichiarando che la condotta di Madero ha insegnato loro che da qualsiasi Governo non si può sperare un radicale cambiamento economico.

Ancora: La Bassa California era in mano dei Liberali che hanno per programma la socializzazione delle terre e la libertà d'ogni persona, sia uomo che donna. La Bassa California forse non sarebbe stata ripresa dai Federali se i Liberali avessero avuto sufficienti armi e munizioni. Dove i Liberali vinsero, la bandiera rossa sventolò come segnacolo di gloria proletaria e come principio d'una storia nuova. Che voleva di più l'anarchico senz'altro aggettivo Luigi Galleani?

Egli non verrà certamente a dirci che i Yaquis e i Liberali erano dei banditi. Tale accusa è valida pei borghesi ed è compatibile per un Teodori o un Perrone, i quali per la povertà delle loro cognizioni storiche e sociali, non possono percepire più in là dei fenomeni che cadono sotto i loro sensi. Ma Luigi Galleani, il quale ha un corredo di studi che gli dà la pretesa di considerarsi un intellettuale; Luigi Galleani, che si vanta di essere stato il segretario (?) di Eliseo Reclus; Luigi Galleani, che dà conferenze critiche sulla storia della grande Rivoluzione e del Comune, non può giustificarsi con una scusa così povera.

* * *

Fatta eccezione d'una minoranza di vagabondi americani che in Tijuana tentò di dominare e fu invece scacciata dall'energia dei Liberali, i rivoluzionari messicani hanno avuto ed hanno uno scopo nobile e bello: la emancipazione proletaria. Il grido *Terra e Libertà* non può erompere dal petto d'un brigante ma dall'anima d'un apostolo. Non può essere un brigante chi affronta la morte pur avendo alle spalle tutte le vie aperte per salvar la propria pelle.

Mosby, che nelle prigioni di San Diego s'è dichiarato apertamente comunista, ha detto francamente che se avesse avuto a sua disposizione tre cannoni come sperava di avere, non soltanto non avrebbe perduto Tijuana contro una forza dieci volte superiore alla sua, ma avrebbe marciato su Ensenada e coll'appoggio dei Liberali di Guerrero avrebbe conquistato tutta la Bassa California. Con ciò Mosby ha dimostrato, di fronte alla minaccia di una severa condanna, un coraggio civile che lo stesso Luigi Galleani non seppe dimostrare davanti ai giudici di Paterson, N. J.

Stanley, membro dell'I. W. W. con soli sessantasette uomini vinse cinquecento federali armati di buoni fucili e due mitragliatrici, e morì sul campo di battaglia gridando: "Viva terra e libertà."

P. Guerrero, milionario, diede tutte le sue terre ai contadini, collaborò per un periodo di tempo alla compilazione di REGENERACION, e scoppiata la rivoluzione impugnò le armi e morì gloriosamente sul campo di battaglia in difesa di terra e libertà per il popolo.

Berthold morì pure sul campo di battaglia difendendo la terra e la libertà per tutti.

Tutti questi martiri si sono imposti alla stessa borghesia che non ha avuto l'audacia di chiamarli briganti; tutti questi eroi dicono all'anarchico Luigi Galleani che il suo silenzio sulla rivoluzione messicana è inqualificabile delitto.

Galleani sciupa una bottiglia d'inchiostro ogni anno per commemorare il Comune di Parigi. Egli sa che quella rivolta, se ebbe per risultato la salvezza della Francia, non ebbe per iscopo la socializzazione delle terre e degli strumenti di lavoro e di scambio. Eppure egli la ricorda annualmente ai compagni sulla CRONACA SOVVERSIVA, perchè fu rivolta proletaria contro la tirannia di Thiers.

Come può giustificare il suo silenzio sugli avvenimenti messicani che hanno un'importanza sociale maggiore del Comune di Parigi?

* * *

Fino ad ora noi abbiamo discusso partendo dal punto di vista che la rivoluzione sociale nel Messico sia cessata.

Invece noi siamo in grado di assicurare i lettori che la rivoluzione messicana non è cessata affatto; noi possiamo affermare con le prove alla mano che nel Messico si sviluppa una rivoluzione economica che fra breve darà al mondo proletario il più bello esempio che la storia ricordi. Quando noi affermiamo che il Messico è un vulcano ardente non esageriamo: noi sappiamo quel che affermiamo. Prudenza vuole di provare la nostra affermazione con documenti borghesi.

Ecco qui un dispaccio dal Messico al LOS ANGELES TIMES del 20 Agosto corr.

> Nella capitale si è allarmatissimi. Si è certi che scoppierà una seconda rivoluzione più feroce, più sfrenata, più terribile della prima. Numerose bande di liberali si formano giornalmente ed assalgono le *haciendas*. I liberali capitanati da Castro nella Bassa California, ascendono a un migliaio circa, tutti armati, e minacciano di riconquistare la Bassa California. L'on. C. Knox, segretario di Stato a Washington, ha dato il permesso al Governo Messicano di fare attraversare il territorio americano a 1800 uomini delle truppe federali per entrare nella Bassa California a prendere i liberali fra due fuochi.

E un altro dispaccio che prendiamo dal LOS ANGELES TRIBUNE dice:

> Lo Stato di Morelos è in piena rivoluzione. Il gen. Zapata alla testa di quattromila ribelli, invade le campagne, sfratta dalle *haciendas* i legittimi proprietari, innalza la bandiera rossa e dà la terra ai peoni perchè la coltivino per proprio conto. Molti *farmers* americani, spogliati dei loro beni, sono in viaggio per gli Stati Uniti onde chiedere l'intervento del Governo americano.

Tutto questo è nulla. Sentiremo fra poco che cosa ci diranno i giornali borghesi.

Galleani non vorrà certamente obiettarci che le grandi città si sono accontentate di un puro cambiamento politico; che gli operai dei grandi centri si sono limitati a degli scioperi per aumento di salario. Egli sa o dovrebbe sapere che la vera forza di una rivoluzione economica sta appunto nelle campagne; egli dovrebbe comprendere che la rivoluzione messicana è una rivoluzione essenzialmente economica appunto perchè è voluta e fatta dai contadini.

Galleani sa o dovrebbe sapere che il Comune di Parigi fu soffocato appunto per l'indifferenza, anzi per l'ostilità delle campagne.

Nè può obiettarci che le attuali ribellioni siano delle semplici guerriglie fra ambiziosi che si disputano il potere politico. Zapata, alla testa dei suoi uomini, espropria. A Madero che lo ha invitato ad abbassare le armi ed a posare la sua candidatura alla presidenza, ha risposto senza

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

equivoci che egli non ha fatto la rivoluzione per esser presidente, ma per espropriare le terre, e che non abbasserá le armi fino a quando non avrá ottenuto questo scopo.

Se tutte queste cose Galleani non le sa, smetta di farsi pagare dalla Cronaca l'abbonamento alle sedute parlamentari d'Italia che valgono meno d'un fico secco e si procuri El Pais, El Diario, El Imparcial, tutti giornali borghesi che non possono mentire in favore della rivoluzione. Con un pò di buona volontà non è difficile agli Italiani interpretare la lingua spagnuola.

Dunque, la rivoluzione messicana continua ed è rivoluzione economica, Galleani ha il dovere di occuparsene, di darne notizia ai suoi lettori, di esprimere anche il suo pensiero al riguardo. Il suo silenzio ostinato, la sua condotta ostile autorizzano chiunque a malignare sul suo conto, sulle sue intenzioni.

* * *

A parte le considerazioni di sopra cennate, l'ostinazione di Luigi Galleani e della Cronaca Sovversiva ci obbliga a farne delle altre.

Galleani sa che alcuni membri del Partito Liberale, feriti nelle battaglie di Messicali e Tijuana ricoverarono in Los Angeles. Nessun ospedale volle accettarli, sicchè questa Giunta, imponendosi dei sacrifici davvero superiori alle sue forze, li mise in un ospedale privato a pagamento. Ognuno può immaginare quanto ciò costa alla Giunta, che altre risorse non ha che la solidarietà dei compagni. Nello stesso tempo la Giunta fu arrestata sotto l'imputazione d'aver violato le leggi di neutralità di questo paese.

Galleani e la Cronaca Sovversiva sanno che il governo americano ha violato più volte le sue leggi di neutralità per servire Madero. Luigi Galleani e la Cronaca Sovversiva sanno che i membri della Giunta hanno mogli e figli poveri i quali vivono col lavoro dei propri congiunti, che, chiusi in carcere, non potevano sperare altre risorse per le loro famiglie che la solidarietà dei compagni; quella solidarietà che è stata più che generosa sempre verso Luigi Galleani e la Cronaca Sovversiva.

Luigi Galleani e la Cronaca Sovversiva sanno che questo *Comitato Rivoluzionario* ha fatto dei caldissimi appelli, sia a mezzo dei giornali che di circolari, in diverse lingue, invocando la solidarietà morale e finanziaria dei sovversivi in favore della Giunta messicana arrestata e delle famiglie dei carcerati privi di pane.

Orbene: Luigi Galleani e la Cronaca Sovversiva non hanno avuto una parola di solidarietà per i perseguitati dalla reazione repubblicana; non hanno sentito il dovere di consigliar i compagni di non lasciar mancare il pane ai figli e alle mogli dei carcerati, anzi....

Noi ammettiamo che Luigi Galleani e la Cronaca Sovversiva non siano d'accordo con le idee e con i metodi di lotta di questa Giunta, ma nel caso attuale Galleani e la Cronaca avrebbero dovuto ricordarsi che in occasione del processo di Paterson a carico del Galleani — processo che fu una vera vergogna per l'imputato — tutti i compagni di Paterson e degli Stati Uniti, senza distinzione di tendenze o di relazioni personali, e perfino dei socialisti legalitari, diedero al Galleani tutta la loro solidarietà incondizionata, che si tradusse nel corso di un paio di mesi in migliaia e migliaia di dollari, dei quali nè Galleani nè la Cronaca hanno ancora dato conto.

"Serriamo le file" è stato sempre il grido di guerra di tutti i sovversivi in casi di reazione. Ma questo grido Luigi Galleani e la Cronaca non hanno inteso più da anni parecchi, a meno che non si trattasse di difendere i loro esclusivi interessi.

Galleani e la Cronaca in occasione della rivoluzione messicana hanno agito e continuano ad agire peggio di Debs, Berger ed altri.

* * *

Ecco che cosa scrive Eugenio Debs nel N. 820 dell'Appeal to Reason:

I *leaders* del Partito Liberale Messicano continuano con tutto il loro zelo e la loro energia ad affrettare una vera rivoluzione nel Messico, onde buttar giù Madero che non è altro che un'edizione riveduta di Diaz, dar la terra al popolo ed inaugurare il regno della libertà e della pace.

Sia che uno condivida il loro programma o no, è forzato ad ammirare la loro lealtà ed applaudire la loro fermezza indomabile e i loro propositi incorruttibili. Che questi uomini spaventino realmente le classi dominanti del Messico e degli Stati Uniti è evidente dal fatto che esse continuano a perseguitarli e imprigionarli.

I più recenti dispacci annunziano che Riccardo Magon è stato arrestato un'altra volta sotto l'imputazione di aver violato le leggi di neutralità ed essere stato posto sotto una cauzione così alta che gli è impossibile trovarla. Errico Magon, Librado Rivera e Anselmo Figueroa sono pure in carcere e aspettano il processo e la probabile condanna. Sei del Partito Liberale sono in carcere in Los Angeles e in San Diego.

Assolutamente non vi è alcuna scusa per l'arresto e l'imprigionamento di questi uomini. L'accusa contro di essi è ispirata dal solo scopo di metter fine alla loro agitazione e distruggere la loro forza rivoluzionaria. E' semplicemente mostruoso che il compimento di tale delitto contro persone assolutamente innocenti sia tollerato negli Stati Uniti. Che il popolo non si sollevi contro una tale violazione della liberrà, specialmente quello che è vicino alla scena dell'oltraggio commesso, è fenomeno più che strano. Permettere tali persecuzioni brutali contro persone che hanno sacrificato sè stesse per emancipare i loro compatriotti dai tormenti dell'inferno è null'altro che un disonore per noi stessi......

Per ajutare queste persone è necessario del danaro, ed ognuno che può dare il suo contributo è pregato di mandarlo a M. G. Garza, 519 1|2 E. 4th St., Los Angeles, Cal.

Personalmente io non sono d'accordo con le idee e la tattica dei *leaders* del Partito Liberale Messicano, ma sono obbligato ad ammirare la loro onestà, la loro sincerità e la loro devozione alla causa della libertà che hanno sposato; e mi sento obbligato di lottare in favore di loro contro i recenti oltraggi perpetrati sulle loro persone dai capitalisti Americani, con tutte le mie forze.....

Ed ecco che cosa scrive l'El Paso Morning Times, giornale borghese. Raccontandoci che dodici Liberali sono entrati nell'ospedale di Juarez per liberare i compagni Silva e Rangel a viva forza, così si esprime:

Ci vuole del fegato per andare in numero di dodici, forse, in una città che ha una guarnigione di circa cinquecento uomini di truppe fedeli e provate e tentare di portare in libertà due dei propri compagni che sono sotto una vigile e costante sorveglianza mantenuta su di loro fin dal momento in cui sono stati catturati. E l'incidente basta per dire che Juarez non deve sorprenderai per qualsiasi avvenimento futuro. E serve anche a dimostrare che gli uomini che impiegano tutti i loro sforzi per suscitare una seconda rivoluzione nel Messico sono risoluti ed arditi e sanno profittare di tutte le occasioni per conseguire il loro scopo.

Dunque, il coraggio, l'audacia, la rinunzia di sè stessi a favore della causa proletaria sono così forti nei membri del Partito Liberale Messicano che anche la borghesia stessa è costretta a parlarne con una certa ammirazione.

Ma Luigi Galleani e la Cronaca Sovversiva che si dichiarano anarchici e adoratori della libertà per tutti; Luigi Galleani e la Cronaca Sovversiva che fanno l'apologia di tutte le rivoluzioni passate, invece di avere una parola amica per questi eroi del proletariato i quali lottano disperatamente per spezzare le catene di un lungo e insopportabile servaggio, si compiacciono di caipare le calunnie di un paio d'irresponsabili e si schierano ostinatamente contro i martiri e contro la rivoluzione col più cinico, il più ostile e il più delittuoso silenzio.

Luigi Galleani e la Cronaca Sovversiva hanno assunto di fronte alla storia una grave, gravissima responsabilità che autorizza gli uomini onesti di qualunque partito a giudicarli severamente. E se Galleani e la Cronaca continuano ad avere dei sostenitori, ciò significa che anarchici ce ne sono ben pochi negli Stati Uniti d'America.

Regeneracion.

Causa un'improvvisa malattia che ha costretto il nostro compilatore per parecchi giorni a letto, non siamo in grado di dare questa settimana la solita cronaca degli avvenimenti nel Messico, e diamo perciò al suo posto in questo numero, riproducendolo da *Regeneracion*, l'articolo "In Difesa della Rivoluzione" che è quanto noi stessi avevamo già intenzione di scrivere sull'argomento.

Nello stesso tempo chiediamo scusa, sempre per la medesima ragione, se parecchie lettere scritteci dai compagni sono rimaste senza risposta e qualche articolo e corrispondenza non hanno trovato posto in questo numero del giornale. Ristabiliti che saremo in salute rimedieremo al rimediabile con la solita cura amorosa che abbiamo finora sempre addimostrato.

E noi rispondiamo

Senza arrabbiarci e senza ricorrere agli insulti: abbiamo troppi argomenti in nostra difesa. Non adopereremo certo frasi altosonanti per dire poche cose, nè useremo paroloni grossi per accontentare il colto ed incolto pubblico, ma dimostreremo con fatti che se qualcuno ha da ingoiare dei rospi, non a noi spetta ciò ma al Galleani.

L' "Era Nuova" dice nel suo ultimo numero, parlando del Messico, che le rivoluzioni si sa quando incominciano, ma non si sa quando finiscono. Noi diremo che le rivoluzioni si sa come cominciano, ma non si sa come finiscono. Nel Messico è già cominciata una rivoluzione, ma essa è ben lungi dall'essere finita. Ha ricevuto i suoi primi impulsi da un manipolo di coraggiosi, i quali hanno redatto un programma, ed è ora di questo programma che la Cronaca si serve come pretesto per giustificare il suo ostinato silenzio. Ma il pretesto è meschino ed è assurdo nel tempo stesso. Primo: perchè Galleani che si picca di essere maestro in sociologia dovrebbe sapere meglio di noi che in tutte le rivoluzioni la folla ha superato ed è andata più oltre di quello che volevano i promotori. E nel Messico è accaduto precisamente questo. Quel programma che ora il Galleani aventola al vento è roba vecchia di sei anni fa, e sono anch'esse vecchie, quantunque di data più recente, le Istruzioni ai rivoluzionari promulgate dal Partito Liberale Messicano. Tutto ciò è stato già sorpassato da un pezzo, non solo dal popolo che è in armi, ma anche dagli attuali componenti la Giunta di Los Angeles, come lo dimostrano i proclami promulgati dall'Aprile di quest'anno in poi. Sono questi ultimi proclami che Galleani dovrebbe citare, proclami che l'Era Nuova ha citato e l'hanno determinata a dare tutto il suo incondizionato appoggio ai rivoluzionari del Messico. Egli che tanto si scaglia contro l'Era dovrebbe essere abbastanza onesto per riconoscere che i compagni di Paterson non hanno detto una parola sulla rivoluzione del Messico fintanto che quel Programma e quelle Istruzioni ai rivoluzionari erano in vigore, ma hanno incominciato ad occuparsene quando di quei documenti non c'era più nessuno a ricordarsi, fuorchè il Villareal, repudiato dai Magòn e da tutti i veri rivoluzionari, e il.... Galleani medesimo.

Vuole forse ora il Galleani che per far piacere a lui la rivoluzione torni indietro e s'attacchi a quegli stracci vecchi ch'essa ha già rigettato e che egli raccatta con manifesta malafede per giustificare in qualche modo il suo ingiustificabile silenzio? E se non è ciò ch'egli vuole, perchè non pubblicare allora qualche brano dei Manifesti recenti lanciati dal Partito Liberale Messicano, nei quali tutti è detto che è tempo di finirla con la politica e che la terra deve appartenere a chi la lavora e che il lavoratore deve avere tutto intero il prodotto del suo lavoro e vivere libero e indipendente?

Le rivoluzioni si sa come incominciano, ma non si sa come finiscono, e noi vediamo che se il Partito Liberale Messicano ha tracciato sul principio delle ostilità un Programma con con cui gli anarchici non sono e non possono essere d'accordo, con l'incalzare degli avvenimenti la rivoluzione è passata sopra a tutto, calpestando le regole e i programmi; e i rivoluzionari, e quelli medesimi che hanno tracciato il Programma suddetto, lottano ora da mesi non per la conquista di piccole riforme come vorrebbe far credere il Galleani, ma per il principio di Terra e Libertà.

In tutto il Messico gli scioperi di carattere eminentemente rivoluzionario si moltiplicano a centinaia, e in vari Stati si espropriano i borghesi e si dà la terra ai contadini perchè la coltivino per conto proprio. Non è ciò sufficiente per deciderci a dare tutto il nostro appoggio alla Rivoluzione Messicana? Che altro vorrebbe il Galleani quando viene a chiederci se "era o non era imperativo il riserbo"? Ma quale riserbo, di grazia? O che non ti sei pronunciato quando pubblicavi quel famoso Comunicato? O che prendi i tuoi lettori per degli imbecilli?

Pisacane nel suo testamento politico così si esprime: "Stimo colui che approva il congiurare e non congiura egli stesso, ma non sento che disprezzo per coloro i quali non solo non vogliono far nulla, ma si compiacciono nel biasimare e maledire quelli che fanno." Tu, Galleani, volontariamente ti sei messo fra questi ultimi, hai concesso lo spazio ad uno scritto che danneggiava la Rivoluzione non solo, ma diffamava delle persone che tu stesso oggi, non sappiamo con quale logica, chiami arditi pionieri dell'insurrezione. E vieni a parlarci di riserbo! E per cavartela dal rotto della cuffia vuoi far credere che noi abbiamo invitato gli altri a far la rivoluzione, mentre noi non abbiamo chiesto a nessuno di fare quel che non siamo capaci di fare noi stessi, nè abbiamo avuto una parola di biasimo per quelli che sono tornati dal Messico se per giustificare la loro ritirata non si fossero serviti di una calunnia che tu, per fare un male anche maggiore, hai compiacentemente ospitato nella tua Cronaca.

Riassumiamo. Il silenzio della Cronaca poteva essere giustificato finchè erano in lotta i rivoluzionari pro Madero contro Diaz, e allora questo silenzio l'Era Nuova l'ha conservato anche meglio della Crovaca. Ma quando il vecchio tiranno è stato costretto a far le valigie, e la rivoluzione, per opera dei Liberali, s'è rivolta contro il nuovo dittatore Madero, allora non c'era più da indugiare. Nel Messico si era già delineata una situazione nuova e tanto chiara che tutti i rivoluzionari l'hanno compresa, àd eccezione della Cronaca.

No, Galleani, non era imposto il riserbo. Tu ti sei trincerato dietro una scusa magrissima accampando che il silenzio ti era imposto dal Programma del Partito Liberale Messicano.

Ed ora che noi abbiamo risposto alla tua domanda, speriamo che tu vorrai fare altrettanto rispondendo alle nostre.

Di' un pò: Da quanto tempo é che sei dalla parte dei perseguitati e conosci che le vittime debbono la persecuzione al più "nobile" dei propositi ed alla "più generosa delle ribellioni"? Soltanto dopo l'articolo "La tormenta messicana"?

Ancora: Dobbiamo o non dobbiamo appoggiare tutte le rivoluzioni, come dice Kropotkin in un suo articolo apparso recentemente nella Cronaca? Come devono regolarsi gli anarchici per sapere quale rivoluzione ci porterà al comunismo e come essa si presenterà perchè non vi abbia dubbio ch'essa è la vera rivoluzione?

Vuoi dirci ancora Galleani perchè non ha detto una parola dell'arresto di Magon e compagni mentre due o tre anni fa la Cronaca aveva fatto un'agitazione per liberare i medesimi? O forse ch'essi avevano allora un Programma migliore? E siccome noi siamo ostinati vogliamo sapere per ultimo se lo sciopero di Tampa valeva più della Rivoluzione del Messico, e perchè?

Speriamo che Galleani ci risponderà esaurientemente senza voltare le carte in tavola e fare il giuoco dei bussolotti. E non venga a dirci che abbiamo una ghigna cialtrona, un cuore disseccato, un'anima gretta, un cervello ottuso. Siamo operai che viviamo col nostro lavoro, con una faccia franca e serena, con un cuore e un'anima abbastanza sensibili e un cervello ottuso magari, s'egli così vuole, ma sempre capace di scergere le mistificazioni dei nostri pontefici.

Il Germinal Club.
di Spring Valley, Ill.

L'idea di giustizia e l'uguaglianza

Nè si dica che l'avvento del dominio del proletariato basterà a ristabilire la giustizia nei rapporti sociali. Anche l'avvento della borghesia sulle rovine del feudalismo sembrava dovesse garentire la società contro le mostruose sopraffazioni del signore, del feudatario, delle monarchie assolute. Ma, anche guardando la compagine della sola borghesia, non si sono riprodotte le stesse mostruosità, o poco meno, nel potere onnipotente di alcuni stati moderni, dei grandi capitalisti, dell'alta banca, dei trust ecc., a danno della media e piccola borghesia e di tutta una parte non indifferente del capitalismo! Poco c'importa, ripetiamo, della situazione ingiusta, relativamente agli eccelsi dominatori attuali, di questa parte della borghesia, ch'è nostra nemica come i suoi competitori e rivali più fortunati; ciò che ci preoccupa è che la stessa ingiustizia non si perpetui, trasmettendosi al proletariato, quando questo assurgerà al posto della classe dominante attuale.

Che vi sia una tendenza a ciò lo vediamo nella costituzione, nei programmi, nella tattica pratica dei partiti socialisti che mirano alla conquista del potere; anzi è la conquista dei pubblici poteri che meglio caratterizza questa tendenza perniciosa. Ogni forma di governo, anche la più democratica, mentre in teoria si dice rappresentante di tutta la società, in realtà è l'esponente della parte più fortunata di questa, che per mezzo appunto dello stato si conserva in una situazione di privilegio. Oggi stesso, osservando il movimento proletario attuale, vediamo quale differenza corra fra le varie categorie della classe operaia; alcune, minoranza, hanno raggiunta una situazione veramente privilegiata in confronto delle altre, la grande maggioranza, che permangono in uno stato di soggezione e di sfruttamento indicibile.

L'esistenza della borghesia e il suo dominio prepotente su tutte le classi soggette fa sì che la situazione privilegiata di alcune categorie proletarie è instabile e sempre in pericolo. Da ciò l'interesse di queste di mantenersi in contatto con tutto il rimanente proletariato, da ciò il mutuo appoggio e lo scambio reciproco della solidarietà. Ma quando il comune nemico più non premesse su tutte, se la rivoluzione non avrà fatto *tabula rasa* secondo giustizia di tutte le disuguaglianze di fatto, se non avrà distrutto il mezzo precipuo del privilegio ch'è lo stato, le categorie più fortunate o per coltura o per energia o per la funzione che compiono, che saranno proprio quelle che avranno il potere dello stato in mano, non costituiranno a loro volta la "classe dominante" privi-

legiata di domani, a danno delle altre categorie che nella lotteria della rivoluzione avran tirati i numeri più bassi!

Non ci facciamo illusioni su un ipotetico spirito "spontaneo" di uguaglianza delle masse. Osservando il movimento proletario odierno, dobbiamo fin d'ora costatare tendenze di sopraffazione, che si sviluppano in seno alla classe operaia, dell'una categoria a danno di altre. Quando non urge la lotta contro i padroni, noi, osservando da vicino e da dentro il movimento operaio, possiamo osservare che ci sono lotte interne fra categoria e categoria, determinate da situazioni e di privilegio dell'una a danno dell'altra. E non è raro il caso che l'una cerchi di danneggiare l'altra, appunto perchè si ripromette un vantaggio dal danno a questa arrecato. Le competizioni di categoria non sono un mistero per nessuno; esse sono uno dei vermi roditori dell'organizzazione proletaria, e lo sanno bene i dirigenti più coscienti di questa quanto lavoro ad essi procuri il dover dirimere i conflitti di categorie di continuo rinascenti, nello svolgimento interno della resistenza di classe, per mantenerla compatta e solidale di fronte alla classe borghese.

Eppure questi conflitti sono determinati da interessi reali, dallo stesso esplicarsi delle forze economiche. Non basta, quindi, la considerazione dei soli fattori economici a guidarci verso la rivoluzione liberatrice. Il fatto economico è base, è il terreno su cui costruire dopo aver distrutto; ma a ben distruggere e meglio ricostruire, — sì che tutti i mali che oggi deploriamo sieno eliminati, — occorre che l'opera nostra sia ispirata ad un ideale superiore di giustizia. Perciò noi siamo anarchici e non socialisti democratici.

Il socialismo di stato, — una volta questa locuzione era respinta dai socialisti odierni, ed oggi invece essi stessi l'accettano, — il socialismo di stato, anche quello meno riformista e più apparentemente rivoluzionario, vuol sostituirsi alla borghesia nello esercizio del potere governativo, e fin da oggi quindi tende a costituire attorno a sè una forza dominatrice, un vero e proprio esercito di piccoli privilegiati, sia con le categorie più fortunate del proletariato sia con le categorie borghesi più vicine per condizioni economiche al proletariato stesso, le classi degli impiegati. E' ancora una minoranza, ma una minoranza influente nelle elezioni, che prima o poi consentirà al socialismo democratico la scalata al potere. Allora esso vincerà, è vero, — o meglio assorbirà, — la classe borghese, ma combatterà anche tutto il rimanente del proletariato che non si sarà raccolto sotto le sue ali, le minoranze rivoluzionarie e le maggioranze assenti o più deboli, quelle che non avran potuto essergli di giovamento o che gli potranno essere superflue e d'ingombro. E due classi, una dominante e l'altra soggetta, sussisteranno ancora, — e la vera rivoluzione, la liberatrice per tutti, sarà ancora da farsi.

* * *

La rivoluzione liberatrice di tutto il proletariato, anzi di tutta l'umanità, da tutte le oppressioni non può essere che anarchica, appunto perchè una rivoluzione da cui l'anarchia esca trionfante sarebbe la sola corrispondente all'idea di giustizia che anima non soltanto noi, ma, tendenzialmente, tutto il mondo contemporaneo.

Quando sarà questa rivoluzione? non sappiamo. Forse prima di lei, altre rivoluzioni avverranno che risolveranno problemi parziali, che vinceranno alcune resistenze alla borghesia. Saranno altrettanti passi verso la liberazione auspicata, e saranno le benvenute. Forse gli eventi matureranno destini diversi da quelli che gli anarchici si augurano, contrarii anche. Non importa. Finchè la rivoluzione non avrà risolto il problema dell'uguaglianza e della libertà per tutti, finchè non sarà avvenuta secondo una idea di giustizia superiore, non sarà mai completa e dovrà sempre ricominciare. Questo è ben certo.

Quando gli anarchici, attraverso il lavorio intellettuale e l'esperienza pratica, attraverso sopratutto l'esame dei fatti storici, dopo Bakounine e dopo l'Internazionale, dopo Proudhon e dopo tutti gli utopisti del socialismo, sono giunti a formulare i due concetti integrantisi a vicenda della libertà sulla negazione dello Stato e del comunismo, sulla negazione del monopolio capitalistico, essi davano alla rivoluzione operaia inevitabile uno scopo rispondente insieme ai bisogni ed alle tendenze materiali della classe lavoratrice ed ai bisogni e le tendenze morali verso un concetto di superiore giustizia.

Ho già detto altra volta, parlando delle "ragioni dell' anarchia" del senso relativo e contingente che bisogna dare alle formule in cui questi capisaldi dell'anarchismo han trovato la loro più semplice e chiara espressione. Il comunismo libertario va inteso in un senso generale, tendenziale, più che in senso definito e definitivo in ogni suo aspetto. Così, la libertà dell'individuo nella società sappiamo che non sarà mai assoluta, come nulla di assoluto può mai essere raggiunto. Pure noi abbiamo delle realtà su cui la critica e la rivoluzione possono operare in senso libertario; non sappiamo se basterà l'eliminazione degli istituti governativi e coattivi a dare all'uomo una sufficiente libertà, ma sappiamo che sostituire l'organizzazione libera per mutuo consenso all' organizzazione autoritaria per coazione dall'alto in basso è possibile, risponde al nostro ideale di giustizia e ci avvicina alla irraggiungibile assoluta libertà.

Indubbiamente l'anarchismo, negando l'autorità coercitiva dell'uomo sull'uomo, risponde ad un bisogno materiale nostro di libertà. Noi sentiamo tutti il peso dello Stato sul collo e vogliamo liberarcene; tutti i suoi ingranaggi di coazione giuridici, militari, amministrativi, fiscali costituiscono una continua offesa materiale alla nostra individualità, un continuo attentato al nostro benessere, alla nostra tranquillità, alla nostra esistenza. E ci ribelliamo; ma nella ribellione ci guida anco una idea di giustizia, secondo cui ci ripugna che l' uomo possa comandare all'altro uomo, imporre con la forza la sua volontà indipendente dalla ragionevolezza dell'azione imposta o della proibizione. Noi ci sentiamo *uguali* al re in nome del quale ci si condanna e al magistrato che ci condanna, all'ufficiale che ci ordina di muoverci a sua posta ed al deputato che decide il reclutamento, all'esattore che ci obbliga a pagar le tasse ed al ministro che regola a suo modo l'amministrazione di quanto ci vien tolto ecc. ecc. E questo sentimento intimo fa più viva, rende più entusiastica, dà quasi un carattere religioso alla nostra rivolta, — in quanto noi non vogliamo liberare noi soltanto e metterci magari al posto dei nostri dominatori per dominare a nostra volta, ma vogliamo rendere impossibile per tutti il dominio e tutti liberarne, secondo un concetto di eguaglianza sociale.

Allo stesso modo, quando consideriamo il lato economico del problema, e ci dichiariamo comunisti ubbidiamo ai medesimi moventi materiale ed ideale: il bisogno di liberarci dallo sfruttamento capitalistico e sottrarci alle sofferenze ch'esso comporta e il desiderio che tutti partecipino di questa liberazione. La considerazione utilitaria che la vera emancipazione economica nostra non è possibile se non a patto dell'emancipazione di tutti viene dopo, o per lo meno non è quella che dà la spinta maggiore alla nostra rivolta; esso è un ragionamento logico, una dimostrazione matematica [illegible] conforta e ci dà la certezza d'[illegible] sulla buona strada, ma è un argomento che ci raggiunge per via, non quello che per tale via ci ha posti: la rivolta contro i padroni è la risultante di fattori più semplici, più impulsivi: il bisogno materiale sentito da ciascuno di noi ed il sentimento ideale di giustizia che ci anima allo spettacolo dell'ingiustizia imperante, sentimento che lega la nostra rivolta alla rivolta di tutti gli sfruttati e prepara la rivoluzione.

Se fosse assente questo spirito ideale di giustizia, e solo un movente materialistico di miglioramenti economici ci muovesse, cadremmo presto nell'egoismo più basso. Se alla considerazione delle tristi condizioni nostre aggiungiamo quella delle tristi condizioni altrui, è perchè un fattore ideale si aggiunge al fattore materiale. Se così non fosse, non vi sarebbero rivoluzionari nè rivoluzioni: vi sarebbero solo masse incoscienti ribellantisi volta per volta, quando l'aculeo della miseria più punge. Le minoranze militanti dei rivoluzionari non esisterebbero, poichè evidentemente se ogni rivoluzionario solo una parte dell'energia svolta per uno scopo generale la svolgesse per conquistare un pò di benessere per sè, raggiungerebbe questo scopo materiale *per sè* molto meglio, molto più certamente e molto prima.

Ecco perchè troviamo che anche i movimenti in apparenza meno idealistici delle classi oppresse, e cioè più informati a scopi utilitarii, hanno in fondo, spesso incosciente e dissimulata, una idea di giustizia che in parte li determina. Quanto più il movente ideale è dissimulato ed incosciente, tanto meno il movimento è rivoluzionario e tanto meno risponde all'interesse di *tutti* i lavoratori; ed è appunto per questo che noi lavoriamo a che il movimento del proletariato divenga conscio del proprio fine e sappia anche quando occorre sacrificare il successo materiale immediato di categoria al successo generale di domani secondo un concetto di giustizia per tutti.

LUIGI FABBRI.

(La fine al prossimo numero).

In Philipsburg, N. J. sono in sciopero i tessitori e si avvertono perciò i lavoratori in gale di non recarsi in quella località in cerca di lavoro.

A proposito
DELLA
Rivoluzione Messicana

Quel che ne pensano gli altri

Le notizie che ci arrivano dal Messico, sono contraddittorie, incerte, nebulose, poco soddisfacenti. MADERO fa il trionfatore da operetta, mentre gli scioperi e gli atti di ribellione contro il nuovo usurpatore ed i suoi sbirri si succedono con frequenza, ma purtroppo senza rivelare quella coscienza socialista collettiva ed individuale che noi sulle prime avevamo usato sperare. BEPPINO GARIBALDI, che per il suo nome fatidico avrebbe potuto capeggiare una rivoluzione sociale ha preferito allontanarsi dal teatro della guerra e portarsi in New York ed in Italia. E ciò dopo aver fatto la sensazionale scoperta che i SOCIALISTI E GLI ANARCHICI SONO POCHI NEL MESSICO! Bravo Garibaldi! Se vostro nonno avesse atteso che i volontari accorrenti a lui fossero stati molti la sua epopea sarebbe nel campo dei sogni non in quello della storia e della realtà. In quanto ai socialisti della medaglietta, ai pagnottisti del socialismo ufficiale, questi hanno inesorabilmente boicottato il movimento rivoluzionario socialista anarchico del Messico. Diamine, si tratta di persone che non hanno la tessera del partito, non sono organizzati, non pagano il contributo ai parassiti che guidano le pecore al macello elettorale e quindi non appartengono nè al vero socialismo nè all'umanità..... boicottiamoli dunque inesorabilmente! *Però'...... non importa! In tutte le epoche una minoranza di uomini intelligenti e di abnegazione ha saputo spingere l'umanità sulla via del progresso col suo generoso sacrificio.*

Dalla Comune di Parigi, vinta ma non doma, la storia passa al movimento rivoluzionario sociale del Messico; la bandiera rossa che porta il motto "Terra e libertà" sventola ancora, malgrado l'ignoranza, l'apatia, il tradimento, sventola ancora e lo sguardo di tutti i buoni, di tutti i socialisti sinceri e coscienti, mira fidente laggiù alla lontana terra del Messico.... — LUIGI MOLINARI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Fredericktown, Pa.

(*Augusta Bertoni*). — ALLE BEGHINE DI CREPITE. — Secondo voi dunque non si deve amare un anarchico, non perchè egli sia tale ma perchè egli ha sdegnato di chiedere il relativo permesso a voi, al prete del paese o all'ufficiale del municipio? Ma brave le mie comari! E se a noi — dico a noi perchè io pure sono della medesima opinione del mio compagno — se a noi piace amarci liberamente senza pastoie e legami di alcun genere, così come due colombi, quale diritto avete voi di gridarci il vostro *crucifige*? La nostra unione è sancita dal nostro amore, è rattificata dal nostro reciproco consenso, e nessuno all'infuori di noi ha a che vederci. A dispetto di tutti i vostri pettegolezzi, di tutte le vostre ciance, noi continueremo ad amarci fortemente, vigorosamente, appassionatamente e ce ne rideremo delle vostre superstizioni barocche, delle leggi e della morale che vogliono che ogni unione sia legalmente sancita con tanto di bollo, tanto di timbro parrocchiale e tanta santa benedizione..... tutte cose di cui noi sappiamo benissimo fare a meno, malgrado che dietro l'uscio delle vostre case voi ci guardiate a passare struggendovi dalla rabbia gialla e dalla maldicenza. Via, vecchie beghine, il vostro dio non è per noi e noi ve lo lasciamo assieme al prete, assieme al giudice e a tutti gli altri obbrobriosi arnesi di oppressione e di tirannia che abbrutiscono l'umanità. Al contatto di costoro il nostro amore sarebbe contaminato, e noi invece lo vogliamo conservare puro.

Purtroppo non siete sole nel vergognoso compito che vi siete assunto. Taluni uomini vi spalleggiano nelle vostre chiacchiere, e sono magari dei socialisti i quali seppure si vantano di poter ormai fare a meno del bollo del prete, non ristanno però dal ricercare quello dell'ufficiale civile. E s'accomodino anche costoro, tanto sono gente che non saprebbe come fare a vivere senza essere bollata. O bollo del prete, o dello Stato, o del municipio, o magari solo quello del Partito, qualche cosa ci vuole, ma bollo e poi bollo sempre!

Noi ce ne sbrighiamo senza, e tutto quel che vi chiediamo è di lasciarci in pace al nostro amore, alla nostra felicità, ai nostri baci e alla nostra.... dannazione.

In cambio vi risparmieremo anche la nostra compassione e il nostro disprezzo.

Perchè sappiate che non tutti ci condannano, aggiungo che domenica scorsa vi furono parecchi amici in casa da noi, ed io ne ho approfittato per fare una sottoscrizione all'*Era Nuova* che ha fruttato $ 2.00, e a dispetto di tutte le chiacchiere e le menzogne faremo il possibile perchè tramonti quest'era di barbarie e di abbrutimento e trionfi la verità ajutando la stampa anarchica.

I sottoscrittori sono: Augusta Bertoni e il mio compagno Joe Piacentino $ 1,00; John Vesco, Famiglia Sala, Simone Odisio, George Green, cias. 0,25; Totale $ 2.00.

Chicago, Ill.

(*Raffaele Tiberi, Operaio*). — Domenica scorsa, 27 Agosto, il sindacalista E. Rossoni doveva, in una pubblica conferenza, parlare sul tema: Il Cinquantenario dell'unità d'Italia. Mentre il Rossoni si accingeva a parlare irruppe nella sala, spalleggiato da un manipolo di incoscienti scagnozzi, Giuseppe Bertelli, che intimò al conferenziere di spiegare, prima che incominciasse a parlare, le ragioni per cui altra volta il Rossoni l'aveva chiamato *gesuita*. Il Rossoni e i rossoniani risposero che il Bertelli non aveva il diritto di parlare e chiedere schiarimenti, prima che il conferenziere ufficiale parlasse. Ne nacque naturalmente un tafferuglio fomentato dalle parole di scherno e di insulto che i due poco ragguardevoli signori si rivolgevano a vicenda. E il tafferuglio sarebbe degenerato in rissa se alcuni operai coscienti, asserviti a nessuna cricca, quasi tutti anarchici, non fossero intervenuti a calmare gli animi, bollando la vergognosa vigliaccheria di ambe le parti. Il Bertelli poi, ad inasprire ancor più gli operai, disse che avrebbe impedito con la violenza che il Rossoni parlasse, lui, il predicatore di pace e di uguaglianza, nonchè a tempo perso, professore di.... matematica, che pochi giorni prima aveva fatto un discorso contro la violenza.

Noi non difendiamo il Rossoni, solo diciamo che accorsi a sentire le vergogne della Monarchia Sabauda, sentimmo rompere l'entusiasmo nei nostri cuori che cercano libertà e fratellanza per tutti, e vorremmo dire ai compagni tutti che non è bene asservirsi a una qualsiasi cricca, e spalleggiare un qualsias ambizioso.

E tu Bertelli, perchè ti lagni quando ti si chiama gesuita e prete rosso? Ma questo è poco, e te lo dico io che non sono un professore di matematica, ma un operaio quasi ignorante, che però conosce un pò più di galatee di qualunque prete nero o rosso che sia. E se la zuffa di domenica fosse finita in conflitto fra operai e operai, tua sarebbe stata la colpa, tutta tua.

Detroit, Mich.

(*Louis Tomasi*). — Come era stato annunciato ha avuto luogo il giorno 27 u. s. il nostro Pic-nic con risultato soddisfacente come si prevedeva. Vi è stato un buon concorso di persone e tutte sono rimaste soddisfatte, e l'allegria e l'armonia più complete sono durate fin all'ultimo a dispetto degli angeli custodi che non hanno mancato di venirci a trovare nel bosco, senza avere però il coraggio di fiatare.

Rivolgiamo vivi ringraziamenti a tutte quelle signore e signorine che anzichè passare le loro ore nel confessionale e respirare il tanfo delle chiese e delle sacristie hanno preferito di allietare con la loro presenza la nostra festa, e ringraziamo pure i compagni della Sezione del Circolo Giordano Bruno di Lorenzago (Cadore) i quali gratuitamente prestarono l'opera loro e resero un servizio inappuntabile fino a sera tardi con la loro ben accordata orchestrina contribuendo così alla gaiezza della festa.

A differenza di tutte le altre feste delle altre società, qualunque esse siano, che terminano la giornata quasi sempre con risse, abbiamo la soddisfazione di far notare che nella nostra festa nessun ubbriaco turbò la quiete e l'allegria, e così ci auguriamo che la serenità e la concordia siano anche maggiori nelle occasioni delle altre nostre feste future.

Il ricavato finanziario del Pic-nic è stato come segue: Totale entrate: $ 100.61; Totale uscite: $ 52.11; Avanzo netto $ 48.50.

Di quest'importo furono destinati: $ 24,26 all'*Era Nuova*; $ 8,08 alla *Cronaca*; $ 8,08 all'*Avvenire*; $ 8.08 al *Proletario*.

Se qualcuno vuole esaminare il resoconto più dettagliato si rechi dal compagno Louis Backet, 1289 Pennsylvania Ave. Detroit, Mich.

* * *

(*A. Buscemi*). — I compagni A. Barraco, S. Benivegna, F. Vultaggio, G. Genco, V. Clementi, G. Licari, non avendo voluto intervenire al Pic nic del 27 u. s. per la ragione che sono contrari alla vendita di bevande alcooliche e ritengono ingiusti i prezzi troppo alti per i generi che si forniscono al pubblico nelle nostre feste, hanno fatto fra loro una sottoscrizione che ha fruttato $ 5.60, i quali hanno diviso nel modo seguente: $ 1,50 all'*Era Nuova*, e il resto al *Proletario*, la *Cronaca* e l'*Avvenire* nella proporzione di $ 1,(0 per ciascuno. Il compagno Leonardo Castiglione, favorevole al Pic-nic, ma impossibilitato ad intervenirvi per ragioni di famiglia, aggiunge 50 cents per l'*Era Nuova*.

Per la vita dell' "Era Nuova"

Faccio noto ai miei compagni ed amici di Lawrence e Haverhill, Mass., che Domenica 10 corr., alle ore 2 e mezzo nella Tipografia Italiana A. Colombo in Lawrence St., Lawrence, Mass., verrà sorteggiato il barile di fiore, messo in riffa dal sottoscritto ed il cui ricavato è destinato esclusivamente a beneficio del nostro organo di propaganda anarchica l'ERA NUOVA.

Nel medesimo tempo mi rivolgo a tutti i compagni cui stanno a cuore le sorti del nostro giornale di agire un pochino più anarchicamente, contribuendo a distruggere per sempre quell'insolente Deficit.

Salutandovi, vostro per la Rivoluzione Sociale

ETTORE GIANNINI.

Lawrence, Mass.

COMUNICATI

Gli aderenti al Circolo "Fr. Ferrer" e i simpatizzanti tutti sono invitati alla riunione di Domenica 10 Settembre alle ore 3.30 pom., nella "Schiavone Hall" angolo Taylor and Desplaines, Chicago, Ill. Si discuteranno vari importanti temi. Viva preghiera di non mancare.

Per il Circolo Ferrer: RANIERO JANORA
Chicago, Ill.

Agli anarchici di Detroit, Mich. — Il movimento anarchico e rivoluzionario va conquistando di giorno in giorno le simpatie del popolo lavoratore di Detroit ed i due Pic nics di propaganda anarchica sono la prova di quanto affermo.

Quel che urge però nell'ora presente — per una lotta proficua contro tutte le canaglie locali — è un *Circolo di Studi Sociali* che sia il focolare dell'anarchismo.

Tutti coloro perciò che sentono la necessità della lotta e della propaganda anarchica e rivoluzionaria in Detroit sono cordialmente invitati d'intervenire alla riunione che avrà luogo il giorno 17 Settembre 1911 alle ore 2 pom. al N. 1289 Pennsylvania Ave.

Per gli iniziatori: ATEO RIVOLTA.

Tra Libri, Riviste e Giornali

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 16. — *Franco Ciarlantini*: Leone Tolstoi. — Notizie del cielo e della terra (Montagne e crateri lunari). — Herzen ed i profughi della rivoluzione italiana all'Estero (Pagine di storia contemporanea). — *Libertad:* De todo y de todas partes. — Le basi della ricchezza. — Ai nostri cooperatori.

Il compagno O. Speziale ci ha mandato per la pubblicazione il resoconto dei denari da lui raccolti per il giro di propaganda di P. Schicchi in Sicilia. Dobbiamo rimandarlo al numero venturo, e così pure il rendiconte amministrativo del giornale di questa settimana

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" I. 14)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Quando la civiltà commerciale bramava impadronirsi d'un paese non ancora capitato nei suoi artigli, un lieve pretesto era presto trovato: la abolizione d'una schiavitù diversa e meno crudele di quella del commercio; l'introduzione d'una religione neppure più creduta dai suoi patrocinatori; la liberazione di un energumeno o d'un folle omicida, i cui misfatti gli aveano create delle molestie fra gl'indigeni del paese "barbaro." Tutto insomma si escogitava per conseguire lo scopo. Trovato il movente, si cercava un baldanzoso, immorale ed ignorante avventuriero (il quale non era difficile a trovarsi in quei tempi di concorrenza), lo si "comperava" e gli si affidava l'incarico d'andare a fondare un "mercato," rovesciando qualunque tradizionale società trovasse nel paese soggiogato; distruggendo quivi ogni benessere, ogni felicità. Costui andava ad imporre colà l'uso delle merci, di cui quegli indigeni non sentivano il bisogno, e prendeva in cambio i loro prodotti naturali, introducendo così quella forma di furto detta "scambio." In questo modo veniva a creare in quei popoli nuovi bisogni, per sopperire ai quali (che è come dire per ottenere dai padroni il permesso di vivere) quei disgraziati, senz'altra via di scampo, eran costretti a vendersi alla schiavitù d'un duro travaglio per poter comperare gli oggetti inutili della civiltà. Ah! - fece il vecchio indicando il Museo - né ho letto io di libri e di carte là dentro; strane storie della civiltà, o miseria organizzata che dir si voglia, nei suoi rapporti con la barbarie, dal tempo in cui il governo britannico mandò deliberatamente delle coltri infette da vaiolo, come prelibati regali, alle incomode tribù pellirosse, fino al tempo in cui l'Africa fu tribolata da un uomo chiamato Stanley, il quale.....

— Scusate — diss'io — come vedete, il tempo stringe, ed è duopo abbreviare le nostre interrogazioni il più ch'è possibile; eppoi; ho premura di farvi un'altra domanda intorno alle merci del mercato del mondo: come era la loro qualità? Quella gente tanto abile nel produrre bisognava pure che le facesse bene, non è così?

— La loro qualità? — disse il vecchio alquanto burberamente, perchè si sentiva un pò stizzito d'essere stato interrotto nella sua narrazione storica. — Come potevano essi badare a simili bagattelle, come la qualità delle merci da vendere? Le migliori erano al disotto d'un livello molto basso; le peggiori poi erano addirittura un trasparente simulacro degli oggetti richiesti, e nessuno le avrebbe accettate, se avesse potuto procurarsene altre. Era proprio un giochetto del tempo, che gli oggetti si dovessero fare per vendersi e non per usarsi, un giochetto che voi, venuto da un altro pianeta, potete comprendere più che non comprenda la nostra gente.

Dissi io: — Oh che! non facevano proprio nulla di buono?

— Oh sì, v'erano delle cose che facevano benissimo, e queste erano le macchine da servire alla produzione degli oggetti, le quali si potevano dire prodotti perfetti dell'opera umana, mirabilmente adatte all'uso. Quindi si direbbe che tutta la perizia del secolo decimonono s'esplicava nella costruzione delle macchine, vere meraviglie d'invenzione, d'abilità, di pazienza, adibite a produrre una quantità smisurata di oggetti spregevoli o inutili. I padroni delle macchine non consideravano i loro prodotti come oggetti servibili, ma unicamente come mezzi per arricchire, e tutto si riduceva a trovar compratori, savi o sciocchi, come meglio si poteva.

— E il popolo lo tollerava tutto questo? — diss'io.

— Sì, lo tollerò per qualche tempo.

— E poi?

— Poi venne il sovvertimento generale, disse il vecchio con un sorriso, ed il secolo decimonono si ritrovò come un uomo che avesse perduti i suoi abiti nel fare il bagno e fosse costretto ad andar nudo per la città.

— Voi siete molto severo verso quel disgraziato secolo decimonono.

— Ma naturalmente, lo conosco tanto!....

Stette per alcun tempo in silenzio, poi soggiunse:

— Vi sono tradizioni, anzi vere storie della nostra famiglia, che si riferiscono a quell'epoca: mio nonno ne fu una vittima. Se voi conoscete in qualche modo quel periodo, comprenderete quel che ebbe a soffrire, egli, che era un vero artista, un uomo di genio, un rivoluzionario.

— Credo di comprenderlo; ma, a quanto sembra, voi l'avete rovesciato tutto quel sistema, nevvero?

— Interamente. Le merci che noi produciamo son fatte per servircene; si lavora pel benessere dei propri simili, come si lavorerebbe per sè medesimo, non per un mercato in astratto, di cui s'ignora fin anche il significato, e senza controllo alcuno. E poichè non v'è più compera e vendita, sarebbe una pazzia produrre gli oggetti prima che ne sorgesse il bisogno, nè vi è più chi sia COSTRETTO a comperarli: quindi quanto ora si fa, è di buona qualità e perfettamente adatto all'uso. Non si fa nulla che non sia servibile, e perciò non esistono più le merci di qualità inferiore.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Ferro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Maura, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunziato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia 40
- La Società al domani della Rivoluzione 25
- Le Colonne della Società 10
- **Kropotkin** Le parole di un ribelle 30
- La Conquista del pane 20
- Lo Stato 20
- Campi, fabbriche e officine 15
- **G. Molinari** Il tramonto del diritto penale 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- Lettere a una donna sull'Anarchia 30
- **Albert** L'amore libero 30
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Molinari** Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
- **F. S. Merlino** Socialismo o Monopolismo? 60
- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Prudhon** Psicologia della Guerra 5
- **Reclus** Storia di un ruscello 40
- Storia di una montagna 40
- **Geloy** Le prove del trasformismo 50
- Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
- **Gnocchi-Viani** Coscienza nuova 50
- **Bebel** La donna e il socialismo 1.10
- **Fabietti** Idea del materialismo storico 40
- **Vaccaro** La pedagogia fra le due morali 15
- **Nietzsche** La gaia scienza 2.00
- Al di là del bene e del male 1.50
- Ecce homo 1.50
- **Enriquez** Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure) 1.25
- **Villa** Le religioni e la scienza 2.60

POESIE

- **Gori** Prigioni 40
- Alla conquista dell'avvenire 5
- Battaglia 40
- **Il nuovo Canzoniere dei ribelli** 10
- **Mori** Cristo al Vaticano 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino 15
- **Carducci** Ca ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- Amando e combattendo 10
- La Corona e la Blouse 10
- Valide braccia 5
- Lavoratori! 5
- **Carniglia** Brani di vita 25
- **Andreieff** Il riso rosso 20
- **Ferbicini** Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scariatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia 20
- **Nettlau** Michele Bakunin 10
- **Malato** Luisa Michel 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane 5
- **Gorki** Un anno di rivoluzione 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Rocco Emma** Un anno di reclusorio militare 10
- **Labriola** La Comune di Parigi 60
- Storia di 10 anni, 1899-1909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario 25
- **Picca** Paolo Sarpi 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi 30
- **Gim** Le congregazioni religiose 25
- **Gori** Per la vita e in morte di Ferrer 10
- Ricordi 10
- **Costa** Documenti storici 5
- **Viani** Ricordi d'un internazionalista 20
- **Bartalini** Garibaldi 5
- **Elia Reclus** La comune di Parigi 5
- **Calcagno** Verso l'esilio 20
- **Fomentia** La verità sull'opera di F. Ferrer 5
- **Molinari** Vita e opere di F. Ferrer 15
- **Valera** Il Cinquantenario 15

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio 10
- Ideale 10
- Senza patria! 10
- Proximus tuus! 10
- Calendimaggio 10
- Gente onesta! 15
- **Ibsen** Casa di bambola 25
- Gian Gabriele Borkman 25
- Hedda Gabler 25
- L'anitra selvatica 25
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
- *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
- **Carradori** Lotta di classe 10
- **Carniglia** Santa religione! 10
- Sangue fecondo (Scena russa) 10
- **Descaves** La Gabbia 10
- **Rousselle** Il maestro 5
- **Roussel** Ribellione 5
- **Hugo** Angelo, tiranno di Padova 15
- **Cavalotti** I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) 80
- Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
- **Alati** Per la vita 20
- **Zalla** Don Francesco 10
- **Grippiola** La morte di F. Ferrer 10
- **Caminita** L'idea cammina 20
- **Bruno** Il Candelaio, comedia 5 atti 30
- **Mirbeau** I cattivi pastori 35

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Fecondità 80
- Lourdes, Parigi (2vol. sep.) cias. 80
- Il Dott. Pascal 70
- Il denaro 70
- La Guerra 70
- Germinal 60
- Teresa Raquin 30
- Vita d'artista 30
- La bestia umana 60
- L'assomoir (2 volumi) 70
- Renata 30
- Il fallo dell'abate Mouret 30
- Maddalena Ferat 30
- Il voto d'una morta 30
- **Mirbeau** L'abate Giulio 30
- Le memorie di una cameriera 30
- Sebastiano Roch 60
- **Mario Urso** Un'anima 65
- **Campolonghi** La Nuova Israele 70
- **Notari** Femmina 70
- **Folco Testena** Fine di regno 50
- Il roveto ardente 50
- **Bazaroff** Verso la Siberia 1.30
- **Alvi** Gloria di re 80
- L'invincibile ideale 50
- Offredo e Isotta 35
- **Valera** La folla 65
- Dal cellulare a Finalborgo 65
- Milano moderna e Milano sconosc. 75
- **Rafanelli** Un sogno d'amore 40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso 15
- **Simon** Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
- Nè dio nè anima 15
- Stregoneria cristiana 15
- **Feuerbach** Essenza della religione 45
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
- **Gori** Scienza e religione 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Podrecca** Il marito dell' anima 5
- **Franchi** Il razionalismo del popolo 35
- **Rafanelli** Castità clericale 5
- **Most** La peste religiosa 5
- **Zocchi** Sprazzi di luce 10
- **Ippoliti** La madonna prima e dopo il parto 5
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna 10
- **Faure** I delitti di dio 5
- **Nordau** La menzogna religiosa 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo 15
- **Terel** L'ultima menzogna religiosa 5
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10

PROPAGANDA INGLESE

- **The famous speaches** of the eight Chicago Anarchists in Court 30
- **Parsons** Principles of Anarchism 10
- **Roller** The General Strike 5
- **Esteve** To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini 5
- Il nostro programma 5
- L'anarchia 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista 5
- Al Caffè 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica 5
- Questioni urgenti 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- L'ideale anarchico 5
- **Kropotkin** Ai giovani 5
- L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
- La legge e l'autorità 5
- Basi scientifiche dell'anarchia 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo 5
- **Caminita** Free Country! 5
- Patria, guerra e caserma 5
- **Pensa** Vittime e pregiudizi 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** L'anarchia 5
- Evoluzione e rivoluzione 10
- Teoria della rivoluzione 5
- Un anarchico sull'anarchia 5
- **Zavattero** Eleviamoci! 5
- Ozio e lavoro 5
- **Epifane** Verso l'anarchia 10
- **Gori** Aspettando il sole 5
- In difesa della vita 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine 5
- Gli anarchici sono malfattori? 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
- Gli anarchici sono socialisti? 5
- La donna e la famiglia 5
- Sante Caserio 5
- La leggenda del 1° Maggio 5
- Francisco Ferrer 5
- Guerra alla guerra! 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** Religione e patriottismo 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica 5
- Le premesse del socialismo 10
- Perchè siamo anarchici? 5
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **Faure** Il problema della popolazione 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare 5
- I principi dell'anarchia 10
- **Tolstoi** Allo Czar 5
- La guerra e il servizio obligatorio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
- **De Sanctis** La libertà del lavoro 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- **Elkhond** La buona lezione 5
- **Esteve** La legge 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
- Gli anarchici e la reazione 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Cosmo** Origine della ricchezza 5
- **Domela** La donna e il militarismo 5
- **N. N.** Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
- **Samaia** La legislazione operaia 5
- **Ballerini** Dalla schiavitù alla libertà 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Concordia** Argomenti libertari 5
- **Belli** Il tradimento riformista 5

OPERE DIVERSE

- **Bernstein** Blanquismo e socialismo 5
- **Ciancabilla** Fiori di Maggio 10
- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato 75
- **Grammatica** italiana-inglese, rileg 75
- **Manzoni** Carlo Darwin 10
- **Compendio** di Mitologia 10
- **Verne** La scuola dei Robinson 50
- Il raggio verde 50
- Tribolazioni di un cinese in Cina 50
- Una città galleggiante (illustrato) 50
- La strada di Francia 50
- Un biglietto di lotteria 50
- **Ferrer** La scuola moderna 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
- **I Savoia**, Storia patria 10
- **Bassano** Elem. d'anatomia umana e0
- **N. N.** Anatomia umana 10
- **Ireos** Una colonia comunista 10
- **A. R.** Anarchismo e democrazia 10
- **Lafargue** I Trusts americani 5
- **Forzato Spezia** Alle donne 5
- Il socialismo e la donna 10
- Per le nuove generazioni 10
- **Concordia** L'alcoolismo 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale 10
- **Teresi** L'amore 5
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo 10

RITRATTI E INCISIONI

- **Cartoncino** con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 10
- **Tomba** dei Martiri di Chicago 10
- **Ritratto** Luisa Michel 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Gori, formato grande 30
- Tolstoi, formato grande 20
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Fucilazione di F. Ferrer 10
- **Cartoline Illustrate** L'Internazionale, Pietro Kropotkin, Lo Czar in Italia; Leone Tolstoi; Monumento ai Martiri di Chicago; Ferrer sulla via della esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; P. Gori; Giordano Bruno; 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** 20
- **Almanacco libertario illustrato per il 1909** 10
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **Le celebri auto-difese**, ecc. 5
- **Merlino** Difesa di Gaetano Bresci 5
- **La nostra violenza** 10
- **Bertoni** Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
- **I martiri di Chicago** 5

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

ABBONAMENTI:
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, SEPTEMBER 16, 1911. N. 165.

IN DIFESA DELLA RIVOLUZIONE

Los Angeles, Cal., 4 Sett. 1911.

Cari Comp. dell'Era Nuova,

Ho il piacere d'inviarvi le bozze di un articolo che apparirà nel prossimo numero di Regeneracion. E' una risposta allo stupido articolo che Galleani ha pubblicato nella Cronaca Sovversiva intitolato "La Tormenta Messicana."

Non dubito, cari compagni, che pubblicherete questo articolo nel prossimo numero dell'Era Nuova, contribuendo così a distruggere l'atmosfera di sfiducia che i nostri nemici hanno voluto creare contro la Rivoluzione Sociale nel Messico.

Vi esprimiamo la nostra simpatia per la brillante campagna che conducete in pro del movimento messicano.

Vostro fratello

R. Flores Magon.

Luigi Galleani — il portavoce del libello infamatorio firmato da Galeotti, Teodori, Perrone — pungolato dai compagni impazienti e corrucciati, ha rotto il silenzio sulla nostra rivoluzione con un articolone intitolato *La Tormenta Messicana*.

Il titolo dice tutto: i compagni sono stati serviti. La rivoluzione nostra che è stata ed è il sogno costante di tutto un popolo d'iloti, la rivoluzione nostra che migliaja di apostoli della libertà hanno fomentato con sacrifici senza nome, la rivoluzione nostra che ha visto e vede cadere nei gloriosi campi di battaglia i compagni migliori, la rivoluzione nostra che tanta messe di simpatia e di solidarietà ha raccolto e continua a raccogliere nel mondo proletario, è per l'anarchico Luigi Galleani e la sua Cronaca Sovversiva semplicemente una tormenta.

Scritto il titolo, Luigi Galleani avrebbe potuto fare punto e basta, ma siccome i compagni l'hanno pungolato ed avrebbero continuato a pungolarlo più corrucciati di prima, egli li manda a sbaraglio con otto colonne che vorrebbero essere una lirica dannunziana e una critica poderosa di uomini e di fatti e non sono invece che un'eccessiva disarmonia di frasi prolisse artifiziosamente ampollose, pesanti, stucchevoli, in continua e stridente contraddizione reciproca; una prosa che dice e non dice, che crede e non crede, che conosce e non conosce, che si barcamena tra forse che sì e forse che no, che tradisce l'intenzione dell'autore: confondere il lettore e scappare dal rotto della cuffia alla meno peggio.

* * *

E' tratta un giochetto che non gli lasceremo passare. Egli scusa il suo silenzio così:

> E ci siamo taciuti soltanto quando alle prime delusioni — inevitabili, ecc. ecc. — in luogo della parola illuminata, serena anche di chi ha profonda la conoscenza degli uomini e delle cose, dei luoghi e degli eventi, è sorto salato, becero, petulante impudico, il turpiloquio del rabagas gagliofo, ecc.

Con ciò Galleani vuol fare intendere ai lettori che egli non ha più parlato della rivoluzione soltanto perchè noi reagimmo contro l'infamatorio comunicato firmato da pochi irresponsabili e da lui pubblicato due volte consecutive sulla Cronaca Sovversiva.

Anzitutto noi abbiamo risposto ai firmatari di quel comunicato nel modo il più sereno, mettendo a loro disposizione una pagina del nostro giornale; e sfidiamo Luigi Galleani a riportare un solo periodo di quella nostra risposta che fosse offensivo. Ma seppure noi avessimo reagito offendendo quei firmatari, ne avremmo avuto diritto, non già perchè quel comunicato esponeva un concetto diverso dal nostro sulla rivoluzione messicana, ma perchè calunniava le nostre persone accusandoci di ladri e ciarlatani, pur sapendo di calunniare. E se siamo stati severi col Galleani, abbiamo avuto ragione perchè in lui abbiamo visto la malafede: malafede che egli ha riconfermato negando al Magon ogni qualsiasi rettifica; negando ad uno degli stessi firmatari, Ernesto Teodori, il diritto di rettificare.

Galleani sapeva che la rivoluzione non poteva essere creata da noi, egli sapeva che accusandoci come ladri fenderci con un resoconto alla mano per una ragione ovvia, egli sapeva che quel comunicato danneggiava la rivoluzione perchè consigliava i compagni a negarci ogni e qualsiasi solidarietà, eppure quel comunicato pubblicò senza correggere, quel comunicato pubblicò ancora una volta come per far sua la diffamazione a nostro danno.

E dopo quell'infamia da lui commessa, infamia che non dimenticheremo mai più, viene ad affermarci, oggi come ieri, la sua simpatia profonda, la sua stima immutata!

Ma ammesso che il torto fosse stato nostro era questa una buona ragione perchè egli boicottasse col più ostinato silenzio la rivoluzione messicana che è fuori e al disopra delle nostre povere personalità!

La ragione vera per cui Galleani non volle più parlare della rivoluzione, la ragione vera per cui Galleani pubblicò due volte quel comunicato è facile a comprendersi, e glie l'hanno detto gli amici della Comune di Filadelfia e i compagni di Spring Valley.

* * *

Andiamo avanti. Galleani dice che la rivoluzione messicana

> ..... dal 19 Novembre in cui Madero si pose a capo degli insorti fino al 17 Maggio, all'abdicazione di Diaz ed all'armistizio definitivo, parve netta e definita, come quella che mirava ad una mèta discretissima e si esplicava in un piano lungamente meditato, condotto con unità di concetto perchè non era che l'antitesi di due grandi clientele egualmente rapaci, dopo la cattura di Juarez e l'esodo di Diaz, la scarsità delle notizie, la loro volubilità contraddittoria, l'impossibilità di accertarle a fonte non sospetta crescevano il disagio, precludevano ogni via a giudizi che non fossero temerarii.

Poche righe, ma molte menzogne e calunnie.

* * *

Unità di concetto da parte di chi! Del Partito Liberale con Madero!

Assolutamente no. Fra noi e Madero ci sono state sempre quelle relazioni che ci possono essere fra anarchici e borghesi. Già fin dal 1906, quando Madero era un Carneade nel nostro movimento, il nostro compagno carissimo Praxedis G. Guerrero, anarchico, membro della Giunta del Partito Liberale e redattore del periodico rivoluzionario Punto Rojo che vedeva la luce in El Paso, Tex, cominciò ad attaccare Madero che allora dava segni di volere deviare il movimento pel trionfo delle sue ambizioni politiche.

E prima ancora che incominciasse la rivoluzione, Madero mandò al nostro Riccardo Magon una lettera — che oggi è in potere della polizia americana — nella quale invitava la Giunta a lavorare d'accordo con lui promettendo mari e monti. La Giunta rispose che avrebbe lavorato d'accordo con lui se egli avesse accettato pubblicamente il Programma del Partito liberale: abolizione della proprietà privata e d'ogni potere politico. Allora Madero mandò a noi un delegato, il quale tentò di convincerci che il nostro programma era troppo ardito, e che magari Madero avrebbe accettato il nostro programma di San Louis, Mo., dove si parlava semplicemente di restituire le terre agli indiani. Rispondemmo che quel programma era rancido, che non bastava più all'esigenza dei tempi nuovi.

E questa risposta riaffermammo con un articolo di Riccardo Magon nella Regeneracion del 3 Settembre del 1910, dove si diceva agli operai

> Si à la lucha que se aproxima no llevais la convicción de que sois los productores de la riqueza social, y de que, por ese sólo hecho tenéis el derecho no solo de vivir, sino de gozar de todas las comodidades materiales y de todos los beneficios morales y intelectuales de que ahora se aprovechan exclusivamente vuestros amos, no haréis obra revolucionaria verdadera tal como la sienten vuestros hermanos de los paises más cultos. Si no sois conscientes de vuestros derechos como clase productora, la burguesia se aprovechará de vuestro sacrificio, de vuestra sangre y del dolor de los vuestros, del mismo modo que hoy se aprovecha de vuestro trabajo, de vuestra salud y de vuestro porvenir en la fàbrica, en el campo, en el taller, en la mina.

Nessun accordo, dunque con Madero, nè la nostra mèta era discretissima, come per comodità polemica afferma Galleani.

Se Madero ebbe il sopravvento fu perchè profittando della nostra assenza dal movimento — eravamo in carcere da tre anni — fece credere a mezzo dei suoi commessi viaggiatori al popolo Messicano che egli aveva accettato il programma del Partito Liberale. E perciò oggi, ad armistizio compiuto, gli stessi maderisti si ribellano contro il loro generale e pretendono le terre.

Scoppiata la rivoluzione Madero mandò in Los Angeles un suo rappresentante, Jesus Magon, fratello dei nostri Enrico e Riccardo, oggi sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia, con l'incarico di farci smussare gli angoli.

Rispondemmo riaffermando sulla Regeneracion il nostro programma. Ma siccome Diaz era potente a quell'epoca, non potevamo combattere contemporaneamente con l'arme alla mano i federali di Diaz e le truppe di Madero. Era necessario anzitutto abbattere il nemico più forte, Diaz, poi impedire a Madero, con l'appoggio degli stessi maderisti disillusi, di prenderne il posto.

Ciò non significa che con Madero c'era unità di concetto. Ai compagni lo abbiamo detto francamente raccomandando loro a mezzo della stampa che "nel caso, sia per la resistenza come per l'attacco — contro le truppe di Diaz — le due forze — maderista e liberale — si potevano combinare e permaner combinate *finchè la necessità lo avesse richiesto*. Era chiaro che caduto Diaz nessuna necessità avrebbe più richiesto la combinazione delle due forze, maderista e liberale; che anzi, abbattuto il nemico più forte la rivoluzione doveva continuare contro il nemico più debole — Madero; e costui lo comprese così bene che già prima dell'armistizio, quando vide il suo avvenire messo in pericolo dai liberali, cominciò a farli fucilare nei campi di battaglia e ad esiliarli con la scusa che erano briganti ed ubbriaconi.

Noi siamo certi che se i repubblicani d'Italia domani prendessero le armi contro la dinastia monarchica, gli anarchici italiani si unirebbero ad essi — come si uniscono in altre occasioni — non per mettere un presidente al posto del re, ma per abbattere la monarchia e continuare la rivoluzione con intenti anarchici. Ricordiamo il Comune di Parigi e Candia.

Galleani sa dunque che la sua affermazione non risponde alla verità, e perciò si trae d'imbarazzo con una scusa che è un'altra bugia:

> Dopo la caduta di Juarez e l'esodo di Diaz, la scarsità delle notizie, la loro volubilità contraddittoria, l'impossibilità di accertarle a fonte non sospetta crescevano il disagio, precludevano ogni via a giudizi che non fossero temerari.

Mai come in quel periodo di tempo la Regeneracion — che Galleani ha ricevuto sempre puntualmente — ha dato così abbondanti notizie dirette sulla rivoluzione messicana. E se le nostre notizie sono sospette, secondo Galleani, la sua manifestazione di simpatia e di stima riafferma in noi il convincimento che egli è in mala fede.

* * *

Qui la fantasia di Luigi Galleani è esaurita. E siccome egli deve pur confondere i compagni corrucciati con una chiacchiera più lunga della fame, si adatta a fare il fonografo dell'Hampton Magazine. E ci ripete che nel Messico "a dispetto dell'antica separazione della Chiesa dallo Stato, l'influenza cattolica è semplicemente enorme, la peste religiosa così profonda e diffusa che un recente studio dell'Hampton Magazzine la traduceva nell'ottantaquattro per cento di analfabeti."

E siccome la corda è lunga il fonografo continua:

"Se per una popolazione che attinge con tutta probabilità i quattordici milioni, sette milioni sono indiani puri, quattro di meticci, due di creoli, mezzo milione di negri, di zambos, di mulatti, non arrivando a trecentomila gli immigrati d'America e d'Europa, è chiaro che non vi sia al Messico possibilità di movimento così aperto carattere sociale, rivoluzionario, se non interessi la parte più viva, più numerosa e più dolente della popolazione."

Il che significa: Abbiamo avuto ragione noi di ostacolare la rivoluzione messicana a dispetto dei *bordellieri* di Paterson e dei *cerretani* di Los Angeles.

Ma noi che parliamo delle cose messicane con maggior cognizione dell'Hampton Magazine, possiamo dire ai compagni:

E' vero che il Messico conta circa l'ottanta per cento di analfabeti religiosi, ma il popolo messicano è profondamente convinto che le terre debbono appartenere alla comunità. Gli Indiani e i Meticci hanno praticato il comunismo delle terre da epoche remote fino alla dittatura di Diaz, e nessuna religione ha potuto persuaderli fino ad oggi di rinunziare a questo diritto.

Se Galleani non ha il tempo di consultar la storia, dia uno sguardo alla Regeneracion del 3 Giugno 1911. In essa troverà un articolo intitolato *La obra de Juarez*, nel quale noi spieghiamo che l'opera della Chiesa non riesce a piegare il popolo messicano fino al punto da fargli rinunziare al possesso in comune delle terre; che Juarez durante la "Guerra dei tre anni" espropriò il clero in un periodo di tempo in cui il fanatismo religioso dominava completamente il popolo che in quel tempo si contavano a dito i proletari che sapevano leggere e scrivere; che il clero fulminava con terribili scomuniche gli espropriatori, eppure il popolo, nonostante la sua religiosità si infischiava delle scomuniche e al prete rispondeva che Dio ha creato le terre per tutti.

E nel numero del 12 Agosto di questo supplemento, abbiamo tradotto fedelmente da El Diario, giornale che conosce le cose del Messico meglio dell'Hamton Magazzine:

> Il Governo, per salvare la Repubblica, non ha altra via che restituire ai mayas le terre [illegible] cedute a delle compagnie industriali. E' stata nominata all'uopo una commissione governativa, e speriamo che essa abbia tutte le buone intenzioni di salvare gli interessi della nazione.
>
> A tal proposito il generale Bravo, così si è espresso in un'intervista accordataci:
>
> "La questione dei mayas ci assilla da ottant'anni.
>
> "Quegli Indiani pretendono l'uso della terra accampando in loro favore alcuni diritti. A più riprese il nostro Governo ha ceduto ai loro reclami, ma poi ha sempre ripreso le terre per cederle alle compagnie industriali.
>
> "La rivoluzione liberatrice ha fatto sperare agl'Indiani, come cosa certa, il possesso delle terre. Ora essi si vedono ingannati e le pretendono a costo d'una nuova rivoluzione che sarebbe la rovina del paese."

I Yaquis sono religiosi, noi li conosciamo molto bene perchè siamo yaquis noi stessi, ma trattandosi delle terre non transiggono e lo dimostrano coi fatti.

Del resto non è un fenomeno nuovo nella storia. In Russia abbiamo delle comunità di contadini che sono religiosissime e praticano il comunismo delle terre.

Crede il Galleani che i quattromila ribelli di Zapata siano tutti istruiti ed atei! Eppure espropriano con le armi alla mano e dànno le terre agli indiani perchè le coltivino in comune.

Se è vero, dunque, che una rivoluzione con tendenze comuniste può essere fatta soltanto dalla parte più dolente della popolazione, il migliore ambiente per una rivoluzione economica oggi è il Messico, dove non è necessario illustrare al proletariato il diritto della proprietà comune, dove basta dare al peone un fucile in mano perchè corra subito all'espropriazione delle terre.

Diaz per dominare ha dovuto instaurare nel Messico il regno del terrore; un vecchio compagno americano, di recente tornato dal Messico, ci ha detto che laggiù non c'è posto per un governo costituzionale: o il despotismo più feroce o la socializzazione delle terre.

Ma le potenze interverranno obietta Galleani.

Anzitutto le potenze dovranno prima guardare un pò indietro nella storia e domandarsi perchè mai non invasero la Francia nel 1793, poi debbono guardare in casa propria e vedere se nel loro seno non si agiti la stessa questione, poi... debbono fare i conti col popolo messicano che in tal caso cambierebbe il Messico in una Mosca ardente anzichè vederlo

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

invaso dalla potenze estere. Fino ad oggi sono centinaia i capitalisti stranieri residenti nel Messico che sono stati sgozzati dal furore popolare. Le potenze interessate hanno protestato, hanno minacciato, ma fino ad oggi non hanno osato mandare nelle acque messicane una sola nave da guerra.

In ultima analisi, che cosa vogliono Luigi Galleani e la CRONACA SOVVERSIVA per muoversi in favore della rivoluzione? L'assicurazione sulla rivoluzione? Noi non siano una compagnia d'assicurazione. Vedano se può servirli la *Metropolitan Life Insurance Co.*

Potremo vincere e potremo perdere. Se il proletariato messicano vincerà non sarà stato certamente Galleani ad ajutarlo nei momenti più critici; se perderà, Galleani penserà alla pubblicazione di quel disgraziatissimo comunicato diffamatorio e al suo silenzio ostile con un certo senso di vergogna di fronte ai compagni corrucciati.

* * *

Ma siccome trattandosi di responsabilità Galleani è deciso di giocare come sempre a scarica-barili, egli incomincia fin da oggi a metter le mani avanti, e dire:

La colpa maggiore è in noi che ai loro appelli abbiamo risposto con corruschi ordini del giorno, con attestati di solidarietà fervida quanto platonica, ma senza uno sforzo a cercas la sola via per cui potevamo energicamente e efficacemente cooperare al nobilissimo fine comune.

Ed ecco che Galleani ha messo i compagni impazienti e corrucciati fra l'incudine e il martello. Se il proletariato messicano vincerà il merito sarà tutto del Galleani che "ha accolto prima i vagiti del movimento rivoluzionario messicano, ne ha secondato con entusiasmo gli inizii perigliosi e combattuti, gli ha intorno suscitato e raccolto la solidarietà morale e materiale di tutti i compagni"; se perderà la colpa sarà dell'ERA NUOVA, della COMUNE, del MOTHER EARTH e di tutti quegli altri giornali e compagni che hanno fatto tutto quello che era in loro potere per ajutar la rivoluzione. Così Galleani che ha ostacolato la rivoluzione con la calunnia e il silenzio, ne uscirà immacolato.

* * *

Ma..... forse che si forse che no.

— E allora, tutto perduto?

Non è perduto nulla, e vi è tutto l'agio di guadagnare anche il tempo che si è sciupato nei pettegolezzi indegni, e di mettere a profitto, che più importa, l'esperienza raccolta se del compito impostoci dalla situazione sapremo assumere seriamente la parte nostra, se avremo la tenacia di assolverla man mano che gli eventi verranno ad affidarcela.

Attriti, livori, antipatie di nomi e di persone vogliono essere ricacciati giù nei gorghi profondi dell'anima in cui sonnecchiano le passioni selvaggie del primitivo.

Bravo! Il diavolo si fa frate. E gli attriti e i livori Galleani caccia giù, regalando nello stesso articolo una colonna d'ingiurie triviali a compagni che egli conosce onesti.....

* * *

Alla libera e fuor di metafora. Luigi Galleani non ci confonde con la sua chiacchiera, nè ci commuove con la sua prosa stiracchiata.

Noi riconosciamo in lui il diritto di pensarla diversamente sull'opera nostra e sulla rivoluzione e di esporre il suo pensiero senza riguardi per alcuno, ma al disopra di ogni cosa egli ha il dovere supremo di dire almeno una parola amica per i martiri e gli eroi della rivoluzione, di protestare contro l'opera cosacca delle due repubbliche, di rendersi solidale con le nostre persone nell'ora della sventura.

Invece no. Guerrero, Stanley, Berthold ed altri sono caduti ad uno ad uno nei campi di battaglia con l'arme in pugno e il grido di viva terra e libertà strozzato nella gola dalle bajonette repubblicane: tutti i giornali, perfino i borghesi, hanno avuto una parola di lode per codesti eroi del proletariato, — Galleani no.

Madero ha fatto fucilare a dozzine i migliori compagni nostri, ha parlato contro il diritto di sciopero degli operai, ha soppresso la circolazione di REGENERACION: tutti i giornali sovversivi hanno protestato, — Galleani no.

Taft ha permesso alle truppe messicane di attraversare il territorio americano per soffocare la rivoluzione, ha fatto saccheggiare dai suoi giannizzeri i nostri uffici, ci ha più volte arrestati — due dei nostri sono ancora in carcere — si è impossessato di tutta la nostra corrispondenza: tutti i giornali sovversivi si sono resi solidali con noi, — Galleani no.

Le nostre famiglie abbandonate a sè stesse sono rimaste senza pane, senz'altra speranza che la solidarietà dei compagni: tutti i giornali di parte nostra, perfino l'APPEAL TO REASON, hanno fatto appello al buon cuore dei sovversivi, — Luigi Galleani — che pure ha moglie e figli — no.

Noi siamo sotto processo, abbisognamo di danaro per la difesa: tutti i compagni ne hanno parlato — Luigi Galleani no.

Che cosa ha fatto, dunque, per noi e per la rivoluzione Galleani? Ha fatto in modo che alcuni compagni che gli avevano dato del danaro da rimetterci lasciassero questo in sua custodia...... fino a nuovo ordine.

Oggi che vede i compagni seriamente corrucciati contro di lui ci offre la sua stima e la sua solidarietà per rientrare nelle buone grazie dei compagni e farli contenti e gabbati. Domani farà peggio.

Un'altra volta ancora,
Deh! mi perdona,
Saro' fedele e buona.....
Ove trovare un barbaro che potesse resistere
a un pentimento sì vivo e sì tenero?

Des Grieux si commove, la perdona, l'abbraccia e Manon torna a fargli le corna.

Luigi Galleani è la Manon Lescaut dell'anarchismo.

Si propone egli davvero di apprestare alla rivoluzione messicana gli strumenti e i mezzi, e in caso che la rivoluzione esigesse qualche cosa di più, discorrerne..... non qui!

S'accomodi. Delle nostre persone però lo preghiamo di non occuparsi affatto. La sua solidarietà sarebbe per noi un'umiliazione, un insulto.

LA GIUNTA DEL PARTITO
LIBERALE MESSICANO.

La Rivoluzione nel Messico

La ristrettezza dello spazio ci ha impedito l'altra settimana di dare la cronaca degli avvenimenti che si succedono nel Messico. Torniamo a darla questa settimana, ma per far ciò siamo costretti di tralasciare dal dare pubblicazione ad articoli e corrispondenze e relazioni di conferenze che i compagni di diverse località ci hanno mandato. Noi siamo persuasi che, vista l'importanza che ha un movimento economico e sociale così colossale come quello che si svolge attualmente nel Messico, i compagni che ci hanno scritto pazienteranno un poco e ci scuseranno se non vedono pubblicati neanche in questo numero gli scritti che ci hanno mandato. Dopo tutto per la propaganda si lavora molto meglio e assai più lottando sui campi di battaglia con le espropriazioni di fatto e la cacciata dei borghesi e dei capitalisti dalle loro proprietà che con le chiacchiere che un conferenziere qualunque, sia pure socialista od anarchico, può fare dinnanzi ad un uditorio di una sessantina o di un centinaio di persone stanche ed annoiate che lo stanno a sentire sbadigliando.

Ciò premesso, apriamo la rubrica che per una settimana avevamo sospeso.

* * *

I giornali borghesi sia del Messico che degli Stati Uniti, non possono essere in favore della rivoluzione, e ciò non ostante sono proprio essi che dànno le notizie che più sotto registriamo e che dimostrano che il movimento sociale in quella repubblica è ben lungi dall'essere sedato e non è quindi il parto della fantasia di pochi ambiziosi come alcuni perversi calunniatori della rivoluzione vorrebbero far credere.

Dice infatti il "Diario," giornale capitalista di Città del Messico, che i borghesi sono fuggiti da tutto lo Stato di Morelos davanti ai ribelli che sono attivi nella requisizione di armi e di altri elementi di guerra, e che gli edifici dove avevano sede le autorità e le abitazioni delle persone "per bene" in Jojutla sono tutti stati ridotti in rovine. La furia della plebe era tale che non soddisfatta andava ferocemente in cerca dei cittadini più prominenti per giustiziarli.

I ribelli combattevono al grido di "Morte a Madero!" "Morte agli HACENDADOS!" "Morte ai ricchi!" Vi furono combattimenti e scaramuccie in Tetillas, Miacatlan, San Vicente, Canatlixo, Piedras de Amolar, Acolapam, Ixtla, Jojutla, Tetecala, Texcal de Tejalpa, La Carolina e altrove.

Come è naturale Morelos è stato inondato di sbirri d'ogni specie. Dalla capitale della Repubblica sono partiti Blanquet e Huerta e altri con circa 6000 uomini perfettamente armati e provveduti di munizioni, mitragliatrici e cannoni. Da Guerrero vi andò lo sbirro Ambrosio Figueroa con 5000 sbirri. Da Puebla vi è già giunto Castro Lopez con 2500 federali. Da Veracruz, Candido Aguilar con altri 500 sbirri. Da Hidalgo arrivò Gabriel Hernandez, nuovo sbirro anche costui, con circa 300 uomini, e dallo Stato di Messico Yepez con altri 500 federali. In Cuernavaca ci stava già lo sbirro Andrès Almazan con i suoi ennuchi. Un totale quindi di 15.000 uomini ben armati ed equipaggiati per circondare 4000 ribelli, di cui solo la metà è un pò armata. La sola colonna di Huerta ha con sè 45 mitragliatrici.

Tutta questa concentrazione di forze il governo potè effettuare violentemente perchè i rivoluzionari non ebbero l'accortezza di distruggere le linee ferroviarie per obbligare gli sbirri ad andare a piedi.

Il reporter del "Diario" ch'era presente all'atto di congedamento dei ribelli notò che non tutti i ribelli si sono presentati per rendere le armi, e che fra queste non vi sono che daghe, coltelli, pistole e fucili vecchi, mentre non vi si vedono affatto le buone carabine e i fucili nuovo modello ch'egli ha invece visto negli accampamenti dei ribelli. Oltre a ciò, dice che Eufemio Zapata, fratello di Emiliano, se ne andò non si sa dove con 2000 combattenti perfettamente armati, ben forniti e montati.

Non bisogna arguire da ciò che tutto è finito nello Stato di Morelos. La maggior parte delle terre sono in potere del popolo, e sono le antiche terre comunali ch'erano state rubate alle comunità un pò con la forza e un pò con le infami leggi fucinate per proteggere i briganti borghesi ed opprimere il popolo.

L'anima popolare di Morelos è tutta pervasa dall'idea di espropriazione e di odio contro il governo, odio che è dimostrato da questi altri pochi particolari che dà l'altro grande giornale borghese, il "Pais":

"Il popolo mostra la più aperta ostilità alle truppe federali, e queste devono lottare con grandi difficoltà per ottenere alimenti ed acqua, per provvedersi della quale i soldati devono fare grandi camminate onde dissetare i cavalli e le truppe a piedi. Gli indiani si rifiutano di vendere i foraggi, e quando lo fanno esiggono prezzi enormi."

Sicchè, se il governo pretenderà di restituire agli accaparratori borghesi le terre espropriate, gli scontri saranno frequenti; e se non ve ne saranno in Morelos, i compagni di questo Stato si organizzeranno in guerriglie e porteranno la guerra in altri luoghi.

* * *

Anche nelle altre parti della Repubblica il fermento è sempre vivo e di buon augurio. I ribelli dimostrano una grande attività al Sud di Juarez, secondo gli ultimi dispacci alla stampa americana. Notizie di scaramucce fra federali e liberali, senza che se ne conosca il risultato definitivo, sono state date dal "Los Angeles Times."

Il "San Antonio Express" reca pure che i liberali seminano il terrore fra i borghesi e le autorità nella regione di Colombres, Stato di Tamaulipas. Tutta la gente danarosa che non è caduta nelle mani giustiziere dei nostri fratelli diseredati, é fuggita agli Stati Uniti.

Le guerriglie liberali nello Stato di Zacatecas, secondo la stampa borghese, aumentano in modo allarmante per i signori della borghesia. Lo stesso accade nello Stato di Guanajuato.

Nella Bassa California è tutt'altro che quiete. Dice l'"Imparcial" che da Guadalajara, Stato di Jalisco, è partita un'altra colonna militare con artiglieria per impedire che i poveri esproprino le terre che sono di proprietà dei ricchi inglesi, francesi e americani.

Lo stesso giornale reca che gli indiani Mayas sono attivissimi nei dintorni di Santa Cruz de Bravo, Territorio di Quintana Roo, e per timore che s'impossessino della capitale è stato mandato contro di essi il 31.o battaglione.

Il "Diario" reca pure che una guerriglia di ribelli è arrivata a San garro, nello Stato di Guanajuato, e aveva attaccato la guarnigione rinforzata da alcuni ricchi borghesi i quali s'affrettarono a correre al a difesa dei loro interessi, ma furono tutti sconfitti grazie alla dinamite saggiamente e largamente usata dai ribelli, i quali distrussero, sempre con la medesima dinamite vendicatrice le case dei ricchi e la prefettura. Bruciarono pure tutti gli archivi.

Un distaccamento della guarnigione di Ensenada nella Bassa California, nel quale erano compresi parecchi ufficiali, è stato completamente distrutto la scorsa settimana in un fiero combattimento in San Quintin. I federali erano caduti in un'imboscata abilmente tesa dagli indiani che hanno inalberato la bandiera rossa, e il risultato fu che trenta federali perdettero la vita, mentre dalla parte dei liberali i morti furono sette. Per preparare l'imboscata cinque liberali erano stati mandati ad avvistare i federali, e fattisi inseguire da essi li indussero a passare per un luogo stabilito dove erano attrincerati gli altri ribelli, superstiti delle forze di Mosby in Tijuana, i quali al momento opportuno ceddero loro ad dosso e li ammazzaro tutti.

Le HACIENDAS La Honda e Zaragoza, nelle immediate vicinanze di Sombrerete (Zacatecas) — secondo il "Tiempo" — furono assaliti da una nuova guerriglia di liberali apparsa in quei dintorni. E il "Norte" di Chihuahua reca che il generale maderista Jesus H Salgado è insorto alla testa di una colonna considerevole contro l'attuale governo. Si annuncia ch'egli è in marcia per Taxco, Stato di Guanajuato, ma non si hanno altri particolari.

Altre notizie consimili giungono dalle altre parti della Repubblica, ma per evitare la monotonia tralasciamo dal riprodurle.

Ritorniamo a Morelos. Si sa ora positivamente che solo 270 uomini aderirono a deporre le armi, ma anche questa non è stata che una burla giocata a Madero e alle autorità, perchè fra le armi raccolte non vi sono che fucili inservibibili, vecchie pistole, daghe senza filo, coltelli che paiono seghe, e così via. Il resto delle forze di Zapata è convenientemente distribuito in tutto lo Stato, e malgrado che il dispotismo ha inviato contro di loro 15.000 soldati, centinaia di cannoni e mitragliatrici, treni blindati, ecc., i ribelli hanno per sè l'incontestabile vantaggio della simpatia universale del popolo, il quale è ora l'unico a godersi i benefici della rivoluzione, perchè molte terre sono state vangate e seminate e si aspetta ora solo a mietere i raccolti. I soldati federali e maderisti non hanno per sè alcuna simpatia, si nega loro lacqua e la pastura pei loro cavalli, s'indicano loro strade false perchè cadano in imboscate tese dai ribelli o perchè perdano le traccie di questi, e i proletari li pugnalano ogni volta che la occasione si presenta.

Le forze di Zapata, al giungere in una località, mettono tutto a disposizione dei diseredati perchè si vestano e mangino bene per la prima volta nella loro vita; impiccano i borghesi e le autorità, bruciano gli archivi, ammazzano i preti e in quanto alle terre queste sono invase da uomini e donne che si mettono subito a coltivarle per il proprio beneficio e non più per quello dei maledetti ricchi.

Chi racconta tutto ciò è il "Pais," il grande quotidiano cattolico di Città del Messico, e c'è da congratularsi con lui per la costatazione ch'egli fa che la questione agraria di Morelos è la medesima anche in tutto il resto della Repubblica. Madero stesso, spaventato, dichiara che con il disarmo di Zapata e dei suoi non si risolve la questione agraria. E difatti, come potrà il governo sloggiare dalle terre espropriate questi agricoltori che le coltivano con il fucile in ispalla?

E' vero che il "Pais" chiama delitto l'espropriazione compiuta, e chiama delitto anche il fatto d'impiccare i borghesi e le autorità, ma se i rivoluzionari non facessero così essi lascierebbero dietro a sè il nemico che più tardi li attaccherebbe alle spalle. I rivoluzionari non ammazzano per il piacere di ammazzare, ma per necessità. Lasciar liberi i borghesi e le autorità equivarrebbe a lasciare intatto il germe della controrivoluzione della borghesia. Le misure radicali dei rivoluzionari messicani hanno la loro ragione d'essere, perchè non si tratta di un movimento politico per mettere un uomo invece di un altro sulla sedia presidenziale, ma di un movimento economico il cui risultato finale deve essere la distruzione di tutto il sistema politico, sociale ed economico della presente società e ciò non può esser raggiunto se non si distrugge la legge e l'autorità che sono il principale ostacolo al movimento medesimo.

La borghesia chiede la testa di Zapata e lo sterminio di tutti i rivoluzionari di Morelos, e noi sappiamo che Madero volentieri l'accontenterebbe, ma allora in meno di ventiquattro ore la popolazione di tutto lo Stato di Morelos invaderebbe come un fiume uscito dai propri argini la vicina Città del Messico dove migliaia di borghesi si sono rifugiati, e in pochi minuti costoro, con Madero e De la Barra, si vedrebbero penzolare dai balconi delle loro case e dai pali del telegrafo.

La Festa della Frutta a beneficio dell'ERA NUOVA si terrà quest'anno al Teatro Sociale, 325 Straight St., Paterson, la sera di Sabato 14 Ottobre p. v. Avviso a chi tocca.

Ai compagni la risposta

Abbiamo ricevuto da Londra la lettera seguente che sottoponiamo all'esame e alla considerazione di tutti i lettori dell'*Era*:

Cari compagni,

Dietro richiesta di un certo numero di gruppi e federazioni abbiamo deciso di scrivere alle organizzazioni esistenti in merito alla proposta ripubblicazione del "Bollettino Internazionale Anarchico." Ci vien suggerito che un Bollettino sarebbe di grande utilità al movimento in generale: manterrebbe in relazione fra loro tutti i gruppi e la stampa anarchica e compirebbe ciò che i giornali esistenti non potrebbero intraprendere, vale a dire relazioni costanti sullo stato della propaganda, sulle differenti forme di organizzazione anarchica in tutti i paesi, sulla formazione di nuovi gruppi, sul sorgere di nuovi giornali, ecc. A poco a poco il Bollettino potrebbe dare l'impulso ai diversi paesi di organizzarsi in federazioni nazionali, ciò che condurrebbe ad una seria organizzazione internazionale.

Alcuni gruppi hanno già inviato la loro adesione al Bollettino ed hanno promesso una contribuzione mensile. Fra questi menzioneremo la Federazione Tedesca, la Federazione Romagnola, la Federazione del Reno, i Gruppi di Vienna ed il Gruppo Mother Earth di New York.

Crediamo pure che la questione di un organo internazionale sia degna di essere presa in considerazione e desidereremmo che voi ci mandaste le vostre considerazioni in proposito e possibilmente rispondeste alle seguenti poche domande:

1. — Credete che il Bollettino sarebbe di qualche utilità al movimento?

2. — Se sì, in quale forma credete che il Bollettino sarebbe più utile e adempirebbe meglio alla sua funzione di organo internazionale?

3. — Potreste assicurarci una relazione trimestrale sullo stato del movimento nella vostra località per la pubblicazione?

4. — Potreste assicurarci una contribuzione mensile per coprire le spese del Bollettino? Il bollettino che si pubblicava prima costava in cifra tonda (compreso l'affitto, gli archivi, ecc.) $ 25,00. Non dovrebbe essere difficile trovare 10 o 15 organizzazioni che si sottoscrivessero per $ 2,00 o $ 2,50 al mese. Ogni gruppo contributore avrebbe naturalmente diritto a tante copie gratis quanto è l'importo della contribuzione (nella proporzione di 10 copie per ogni dollaro).

Noi speriamo di ricevere da voi una risposta favorevole di modo da poter incominciare quanto prima le pubblicazioni.

Saluti fraterni,

Per l'Ufficio di Corrispondenza

A. Schapiro, Segretario

163 Jubilee St., London, E.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cedar Point, Ill.

(*B. Bertoni*). — Il 7 di questo mese è stato qui Edmondo Rossoni a tenerci una conferenza sull'*Abolizione della proprietà privata*.

L'attivo propagandista ha esordito spiegando le condizioni in cui si dibattono i lavoratori in questa società di sofferenze e di dolori, senza ch'essi s'accorgano delle infamie di cui sono continuamente vittime, e l'esposizione da lui fatta è stata così chiara e intelligibile che tutti l'hanno capita. L'operaio — ha detto egli — non è più un uomo come la natura ha inteso di crearlo, ma uno strumento come la macchina, l'aratro, il piccone, di cui gli oziosi borghesi si servono perchè scavi per loro e produca le ricchezze a costo del proprio sangue, delle proprie lagrime e della propria vita, finchè come un arnese divenuto oramai inutile è gettato da un lato a marcire, quando non ha la fortuna di essere stritolato ed ucciso d'un colpo nelle infernali galere dell'industria moderna.

Egli incitò i lavoratori a gettare gli attrezzi del lavoro e a non riprenderli che quando saranno sicuri dell'intero prodotto del loro lavoro, di odiarli finchè essi saranno proprietà di pochi parassiti e di usare la dinamite per purificare la società allo stesso modo che s'usa l'olio di ricino per purgare il corpo. La dinamite spezzerà le catene del lungo servaggio e farà crollare i troni e gli altari e toglierà di mezzo anche quel branco d'imbroglioni che vanno predicando la fede nella scheda elettorale per tradirci alla loro volta come hanno sempre fatto tutti i partiti politici.

La sala era affollata di minatori, tanto che non c'era un cantuccio libero. Io saluto in Rossoni un compagno schietto e franco e mi auguro che con la sua propaganda intelligente egli riesca a strappare al gregge elettorale quanti più proseliti può per convertirli ai nostri metodi di lotta di azione diretta, perchè da qui poi all'anarchismo vero e militante ci sarà solo un passo da fare

Bentleyville, Pa.

(*A. Avvenaderio*). — Domenica 16 corr. il compagno E. Sempreviva ci ha tenuto due conferenze, spiegandoci nella prima che cosa è lo Stato e la sua funzione, e parlandoci nell'altra sulla religione. Dello Stato disse essere sempre stato uno strumento di oppressione, sia sotto il nome di monarchia che di repubblica e consigliò gli operai di non immischiarsi nei bisticci elettorali della riformistica.... negìa, la quale tende ancora a cambiare nome all'oppressione statale ma non a distruggerla. Esortò i lavoratori di non prestarsi più a servire da sgabello ai furbacchi che con promesse e parole melate cercano di aggiogarli al proprio carro, perchè costoro non agiscono con coscienza ma solo per il proprio tornaconto personale, come già ebbe a dichiarare il famoso professore Bertelli, il quale non si vergognò di dichiarare ch'egli fa la propaganda per l'A. F. L. perchè questa lo paga con 26 dollari alla settimana, mentre dall'I. W. W. non ne avrebbe che 15. E come è costui, così sono tutti gli altri. Disse infine che non bisogna abdicare nelle mani altrui la cura dei propri interessi, ma di farli da sè se si vuole veramente scuotere il giogo dell'oppressione che fin dalle prime epoche dell'umanità ha sempre pesato sui poveri e sui diseredati. La scheda elettorale è un'arma che la borghesia dominante ha concesso ai proletari dopo di essersi assicurata che nessun danno ne verrebbe a lei, ma tutte le schede non valgono una buona carabina quando si tratta di far valere e difendere un sacrosanto diritto.

La conferenza è durata per circa due ore, ed è stata apprezzata assai per la sua semplicità e chiarezza. Furono infine gettate le basi per un Circolo di Studi Sociali, il quale spero sarà in breve un fatto compiuto.

Rinunzio di dare il resoconto dell'altra conferenza, essendo lo spazio dell'*Era* già troppo limitato, e aggiungo solo che anche in questa l'oratore è stato vivamente applaudito.

Summit, N. J.

(*Fin*). — Giovedì scorso (7 c. m.) gli operai della ditta Summit Silk Co. dichiararono lo sciopero per l'aumento dei prezzi, il quale aumento non consiste in due soldi in più dei prezzi ora esistenti, come fece pubblicare sui giornali borghesi il superintendent Paul Dorgeval, ma la tariffa già esistente l'anno scorso a quest'epoca che con la scusa della mancanza di lavoro hanno diminuito moltissimo.

Sebbene non vi sia alcuna unione gli operai sono tutti d'accordo ed abbiamo deciso piuttosto che cedere di far chiudere la fabbrica; poichè si deve sapere che durante questa primavera e tutto quest'estate non vi è un tessitore che abbia guadagnato in media più di 5 dollari la settimana. Anche ora non ve ne sono avendo i padroni per ora chiusa la fabbrica, solo però quando abbiamo dichiarato lo sciopero un certo *Giacomo Micheli* (*veneto*), sebbene come lui dice non abbia lavorato ai telai (e ciò non per sua volontà, ma perchè così vollero i padroni), si è presentato alla mattina alle sette e vi è rimasto fino alle sei di sera. Si noti che questo signore ha già fatto lo *scab* due anni fa proprio in quest'epoca medesima e in questa stessa fabbrica, quindi gli operai coscienti quando lo trovano gli voltino il deretano.

Raccomandiamo a tutti i tessitori di non venire per ora qui in cerca di lavoro.

Detroit, Mich.

(*Il Propilide*). — Quanto poco si può fidarsi che le tante Società di M. S. che pullulano in quest'America di cafoni e di bigotti, rispetteranno gli Statuti da esse compilati, lo dimostra il fatterello di quel povero disgraziato che impazzito andò a gettarsi nella riviera la scorsa settimana qui in Detroit. La Società a cui apparteneva, impossessatasi del cadavere, gli fece un funerale religioso ad onta che il poveretto non avesse mai avuto idee religiose per la testa, e ad onta anche dello Statuto della Società che dichiara che la medesima si sarebbe tenuta estranea ad ogni dimostrazione politica e religiosa. Le proteste degli amici del morto a nulla valsero, e così per opera di questi sacripanti il disgraziato fu, anche contro la sua propria volontà, schiaffato direttamente in paradiso.

Altro che libertà di pensiero! In questa Società di M. S. Lombarda, il solo a cui è riconosciuta qualche libertà non solo di pensiero ma anche d'azione, è il prete. In quanto ai soci essi debbono ubbidire o fingere di ubbidire, e quando non li persuadono ad essere buoni cattolici quando sono in vita, compiono la loro settaria prepotenza sui cadaveri di essi, quando cioè non possono più difendersi.

***

Domenica ventura avremo il contradittorio fra il compagno Calogero Speciale ed un Evangelista, sul tema: Occhio per occhio, dente per dente.

Westfield, N. J.

(*E. De Chellis*). — Abbiamo trovato finalmente la sala dove Domenica prossima il Dr. Rabino di Paterson ci terrà la sua conferenza, ma il prete ci è sfuggito [illegible] ci sarà modo, a quanto pare, ch'egli venga ad affrontare il contradittorio che noi gli abbiamo offerto. Non c'è da farne le meraviglie del resto. Costoro hanno sempre del coraggio da vendere quando si trovano di fronte a poveri operai senza istruzione e che non sanno difendersi, ma quando si tratta di affrontare un avversario bene agguerrito, allora non hanno tempo da perdere e si rintanano come tutte le talpe che hanno paura della luce. Così fa il rev. Scaleva in quest'occasione.

Noi però vogliamo dire una parola a quei disgraziati lavoratori che vanno ogni Domenica ad ascoltare il prete in chiesa, vogliamo chiedere a loro se non è il caso di andare a prendere questo pulcinella per il collo e di portarlo davanti a noi domenica prossima perchè dalla sua stessa bocca apprendano chi sono questi emeriti preti borghesi od evangelici che vi predicano che la religione evangelica è la sola che conduce alla verità. Voi che siete stati sfruttati sempre dal prete cattolico e avete riconosciuto finalmente la sua impostura, voi dovete trascinare al nostro contradittorio colui che nella vostra fede l'ha soppiantato facendosi credere qualche cosa di diverso e la sua religione qualche cosa di superiore a quella che avete ripudiata, perchè davanti a noi sostenga questa diversità e questa superiorità che non è che nella forma e nelle apparenze, ma non mai nella sostanza e nella realtà. E se non viene spontaneamente sul luogo, e le vostre donne piglino la scopa e lo accompagnino di buon grado se si presenterà ad esse per continuare il suo losco ed immorale business.

La sala per il contradittorio è quella al Casino Amusement Co., in Elm St., e l'ora fissata le 3 pom.

COMUNICATI

E' assai deplorevole ciò che avviene in questa città e nei dintorni. Qui i sovversivi sono numerosi, ma per una ragione o per l'altra, parlando in generale, essi vivono separati ed isolati, di modo che la più gran parte delle loro energie è sempre sciupata inutilmente senza dare i risultati e i benefici che da esse sarebbe lecito di attendersi.

Molti sovversivi per una piccola differenza di opinione vengono tra loro a diverbio e si separano, quasi che al di sopra della piccola questioncella sulla quale non hanno potuto andare d'accordo non vi fossero cento altre questioni da risolvere e sulle quali l'accordo non solo non sarebbe impossibile, ma facilissimo a raggiungersi, seppure, come spesso succede, esso non esiste già. E di queste divisioni chi se approfitta sono poi proprio i nostri nemici più accaniti, e a noi oltre la rabbia rimangono ancora i danni e le beffe.

Per cercare di ovviare a questi sistemi che non tornano certamente ad onore degli anarchici, il Circolo di S. S. di Cleveland, ha stabilito di tenere una riunione speciale il giorno 24 corr. alle ore 10 ant. nella sala del Circolo situato al 1908 Coltman Road, alla quale invita tutti i sovversivi e simpatizzanti di questa città e dintorni, onde discutere sui migliori mezzi per intensificare la propaganda rivoluzionaria, unendosi compatti in modo da far sì che le nostre energie vengano bene utilizzate.

Ci auguriamo che i compagni non siano sordi al nostro appello, ma accorrano numerosi alla riunione per il grande nostro ideale.

Chi non potesse venire il giorno fissato alla riunione, è avvertito che il Circolo tiene le sue riunioni regolari ogni Giovedì sera all'indirizzo suindicato e può quindi intervenire a quelle.

Per il Circolo di Studi Sociali

F. J. Trivronno.

Cleveland, Ohio.

Il compagno Andrea Bistoni avvisa tutti i compagni che il suo nuovo indirizzo è 873 North Orleans St., Chicago, Ill.

In Wilkesbarre, Pa., si è costituito un Circolo di Studi Sociali, il quale tiene le sue riunioni tutti i Mercoledì alle ore 7 pom. e le Domeniche dalle 10 alle 12 ant., al 263 S. Wells St. Il locale del Circolo è però aperto tutte le ore agli studiosi di problemi sociali, e si fa un caldo invito a tutti gli operai desiderosi d'istruirsi d'intervenire alle nostre riunioni.

Segretario del Circolo è il compagno Ignazio Carrier, e vice-segretario Giovanni Nasuto, ai quali gl'interessati possono rivolgersi per qualunque schiarimento.

Grande serata di propaganda libertaria. — Lunedì 25 Settembre 1911, alle ore 7.45 pom. precise, al Webster Hall, 119-125 E. 11th St. New York, a beneficio del nuovo Circolo Libertario l'Era Nuova e parte pro Rivoluzione Messicana. La compagnia drammatica diretta dal noto Francesco Guerra darà il tanto apprezzato dramma sociale, in 4 atti *Juan Jose* di Jusquin Dicenta. Il simpatico artista comico Giovanni De Rosolia darà la nuovissima farsa coloniale *Un prete flebotomo e negriero*. Il compagno G. Capraro aprirà la serata con il monologo *Il pezzente*. Negl'intermezzi Arturo M. Giovannitti, direttore del Proletario, leggerà *Il genio del deserto*; G. Narreno, del Club Filodrammatico "Avanti" di Brooklyn, il compagno G. Calabrò, del C. L. Pensiero ed Azione, e G. Migari, declameranno rispettivamente: il *Per la patria*, il *Canto dell'odio*, ed il *Canto dei minatori*. Parleranno sulla Rivoluzione Messicana due compagni, uno in italiano, l'altro in spagnuolo. Seguirà ballo.

Dato lo scopo della festa speriamo che tutti i compagni e simpatizzanti accorreranno numerosi. Prezzi: uomo 0,50; donna 0,25.

Per il Circolo: G. Barcellona.

Resoconto

del denaro ricevuto per il giro di propaganda anarchica di Paolo Schicchi in Sicilia, Italia.

Middletown, Ohio.: A mezzo L. Backet: G. Sozzani 0,50, D. Sischetti 0,40; G. Furiano 0,50; G. Genan 0,30; B. Pellegrino 0,25; L. Backet 1,00;	3,00
Ashland, W. Va.: A mezzo G. Piazza: G. Piazza 1,00; L. Trivilin 1,00; V. Tripepi 0,50; L. Castamelli 0,50; B. Codispotico 1,00;	4.00
Barre, Vt.: O. Fabbriciotti	1,00
Spring Valley, Ill.: A mezzo R. Camariera: Alfredo Bagaglino 0,25; Joe Orena 0,25; Giuseppe Carcassa 0,25 Domenico Bobbio 0,25; Francesco Della Dora 0,25; Giuseppe Facro 0,25;	1,50
Mark, Ill.: A mezzo Botellini: Joe Mariscotti 0,50; Gandolfo Zilli 0,10; D. Visioni 0,25; V. Troila 0,10; P. Gaddo 0,25; E. D. Mattio 0,25;	1,45
Toluca, Ill.: A mezzo Botellini: G. Palumbo 0,25; F. Minni 0,25 Vincenzo Tonnina 0,25; Giovanni Fallocci 0,15; P. Bernardi 0,25; S. D. Bartolomeo 0,10; A. Rosellini 0,20;	1,55
Haverhill, Mass.: A mezzo A. Cipriani: Ambrogio Cipriani 0,50; Amedeo Campana 0,30; Augusto Papetti 0,25; Francesco Mastrodicasa 0,25; Pietro Galassi 0,20; Vincenzo Urtarola 0,25; Egidio Malagadi 0,25; Ferdinando Scatomacchia 0,25; L. Bianchi 0,25; Giuseppe Cappabianca 0,10; Leonardo De Filippis 0,50; Domenico Marinaro 0,25; Vincenzo Esurzello 0,25; Giuseppe Mancini 0,25; Fratelli Bracci 0,50; Adolfo Pagini 0,25; Vittorio Gradara 0,25; Augusto Malagadi 0,25; Sebastiano Grasso 0,10; Enrico Spesa 0,20; P. Angelotti 0,10; Savino Fissaldi 0,10 Ferdinando Conforti 0,25; Pasquale Eramo 0,25; Luciano Berardini 0,25; Raffaele Cerasani 0,25; Nano Orsciano 0,25; Raffaele Conti 0,10; Giuseppe Francioni 0,25; Pietro Simone 0,25; Antonio Liberty 0,25,	7,70
Syracuse, N. Y.: A mezzo A. Arcieri: Antonio Arcieri 1,00; Vittorio Ribelle 1,00; Francesco Bellucci 0,50; Antonio Casa 0,50; Giov. Lattieri 0,50; Nicola Britelli 0,25; Vincenzo Naretto 0,25; Nicola Tripodo 0,50, Giuseppe Siunde 0,50;	5,00
Nelson, Ga.: A mezzo V. Ribolini: V. Ribolini 2,00; D. Bruschi 1,00; C. Zanichelli 1,00; N. Galeotti 1,00; A. Fregosi 1,00; O. Moscatelli 1,00; A. Perugi 1,00; F. Vinciguerra 1,00; O. Chiesi 1,00; A. Milani 1,00; A. Carozzi 0,50; V. Costa 0,50; F. Pollina 1,00; G. Ravenna 0,50; G. Muraglia 0,50; A. Bargioli 1,00; A. Pucciarelli 1,00; T. Castagnetti 0,50; U. Franzoni 0,50 E. Rubini 0,25; A. Franzoni 0,5; E. Ricci 0,25; E. Fregosi 0,50; G. Rocchi 0,50 B. Reliny 0,50; U. Passani 0,50;	20,00
Branchton, Pa.: N. Grimaldi	1,00
Fitchburg, Mass.: A mezzo A. Cipriani di Haverhill, Mass.: F. Rubino 3,00; C. Vitale 0,20; P. Rubino 0,20 G. Mansuete 0,20; F. Rubino 0,20; Amico 0,20;	4,00
Utica, N. Y.: Armando Rossi	1,00
Rochester, N. Y.: A mezzo G. Morabito Luigi Baguara 0,10; Salvatore Cancilla 0,15; Giovanni Scala 0,25; Antonio Pulitano 0,10; Domenico Otteria 0,10; Lucio Leonardo 1,00; G. Morabito 0,50;	2,25
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti	2,00
Chicago, Ill.: A mezzo A. Silvestri della Sezione Sindacalista: Archimede Silvestri 0,50; D. Mari 0,25; G. Silvestri 0,25; P. Di Cristina 0,25;	1,25
Chicago, Ill.: A mezzo G. Arcieri: Giovanni Arcieri 3,00; Un Siciliano 0,25 R. De Rango 0,50, V. Fabbri 0,50; E. Manfredi 0,75; U. Andreoli 0,25; Frank Rossi 0,25; C. Furnara 1,00; G. Mosca 0,50; Arturo Barlli 0,50; Domenico Macera 0,25; A. Volpentesta 0,25; Antonio Maestro 0,50;	7,50
Buffalo, N. Y.: Augusto Paraventi 0,25 Vittorio Pittoni 1,00; Calogero Speziale 3,00; Cristofaro D'Amogno 1,00; G. B. Sferrazza 2,00; Circolo di Studi Sociali 2,75;	9,00
Detroit, Mich.: A mezzo I. Majolani: I Majolani 3,00; Gans Colliare 1,00; Louis Tomasi 1,00; Bartolo Faccini 0,50; Enrico Dallacqua 0,50;	6,00
Detroit, Mich.: A mezzo V. Pernice: V. Pernice 1,00; S. Martinico 1,00; P. Arena 0,50; A. Mosselio 0,50; A. Accomando 1,00; G. Mazzara 1,00; G. Giammarinaro 0,50; G. Morsello 1,00; V. Stuardo 0,50; F. Distefano 1,00;	8,00
Rochester, N. Y.: A mezzo Luigi Mauro: Filippo Marchioli 0,15; Avv. Matteo Teresi 0,25; Vincenzo Fiocca 0,25; Vespasiano Siepe 0,50; G. Centola 0,25; Giovanni Gasparre 0,25; M. Stuppiello 0,25; T. Volpe 0,15, A. Romano 0,25; G. Lentini 0,25, Luigi Mauro 0,25; Rocco Morabito 0,25,	3,05
Piney Fork, Ohio.: A mezzo Domenico Nuders Arenavoli: N. Berardinelli 0,25; V. Santilli 0,20; G. Bazzarri 0,25; G. Di Cesare 0,25; G. Della Bosca 0,30; E. Cinque 0,25; D. Marimpietro 0,60; A. Dalessandro 1,00; A. Badia 0,10; A. Bodellini 0,25; B. Famà 0,50; F. Famà 0,50; A. Mastrosi 0,20; D. Colantonio 0,25; N. Melissi 0,25; F. Ghelardini 0,25; A. Ovarini 0,25; D. Aurelì 0,25; G. Bonanno 0,50; G. Iovaniti 0,25; L. Regia 0,25; S. Rascitti, 0,25; A. Franchini 0,25; A. Bartolas 0,50; C. Bartolas 0,50; G. Viel 0,25; G. Cinque 1,00; L. Giacometti 0,20; Giuseppina Giacometti 0,20; E. Coda 0.50; E. Temparelli 0,25; G. Fossati 0,20; Antonio Cosco 0,25 Angelo Cosco 0,50; Totale $ 11,80; meno $ 5,00 dati a D. Nucera Arenavoli per spese di viaggio	6,80
Sacramento, Cal.: Raccolti fra compagni ed amici a mezzo Stefano Riolo (il compagno Stefano Riolo è cordialmente invitato di mandare a me o ai giornali la *Cronaca* e l'*Era* il nome esatto dei contributori)	13,00
Totale	$ 106.15

Mandato a Schicchi	$ 102,55	
Per 500 copie dell'Appello agli Anarchici del N. America	[illegible]	
Per Money Order e francobolli	2,65	106.15

Pubblicherò a suo tempo la ricevuta che mi rilascerà P. Schicchi.

A tutti i contributori grazie di cuore.

C. Speziale.

RESOCONTO MENSILE

della

Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

Luglio 1911

Avanzo mese precedente	16,95
Colorado: J. G. Filippone 0,10; F. Borello 3,50; P. De Santo 0,40; L. Di Rienzo 0,25;	3,25
Connecticut: M. Borello 0,50; A. Allegra 1,00;	1,50
Florida: A. Costiglio	20,00
Illinois: U. Postiglione 0,57; M. Buda 1,25; A. Rotellini 1,50; G. Germani A. Di Cosso 1,00; M. Vitale 0,10; J. Conterio 0,50; Joe Favro 12,00; C. Mollar 0,30;	18,22
Iowa: D. Pelino	1,00
Massachusetts: E. Gerardi	7,65
Michigan: J. Pernice 2,50; A. Busconi 0,65; L. Basket 5,00; A. Urbani 0,60;	8,75
Minnesota: N. Lassandro 0,70; J. Marchetto 0,40; G. Lucchetti 1,05;	2,15
New Hampshire: Giovanni B.	1,15
New Jersey: T. Tavecchio 3,00; S. Finelli 1,60; Scussel 0.45; A. Abate 3,00; Mario 1,15; S. Grandi 0,10;	9,10
New York: N. Cuneo 2,50; B. Guarnieri 0,50; G. Zannini 2,25; A. De Rosa 0,10; F. Marciano 0,35; Il Proletario 10,00;	15,70
Ohio: V. Piscuti 0,70; G. Solimine 0,70 P. Catenaro 3,00;	4,40
Oklahoma: B. Borgetti	0,50
Pennsylvania: S. Cinci 3,00; Di Vitto 2,25; B. Nicol 1,00; Club F. Ferrer 17,00; P. Terenzio 2,75;	26,00
Virginia: A. Picciati	1,00
Washington: E. Birindelli	1,00
West Virginia: Carlo Degiorgi 26,00; M. Corvino 0,30;	26,30
Wyoming: A. Martinelli	1,00
Canada: E. Sbrolla 2,00; E. Orsini 4,00;	6,00
Totale	$ 182 24

RESOCONTO DI CASSA

Entrata: Totale come sopra		182 24
Uscita: Affitto	4.00	
Gas	1.00	
Catalogo	10.00	
Spese postali	6.68	
Carta per pacchi	1.00	
Express	0.50	
Acquisto libri	164 60	189.78
Deficit		$ 7.49

AMMINISTRAZIONE

Numero 164

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: B. Bosro	0,25
Newark, N. J.: Terso Pieroni	0,50
Miami, Ariz.: A. Possa	0,25
Uledi, Pa.: P. Raffino	0,25
Martins Ferry, Ohio.: G. Bellomo 0,50; Or. Mecodangelo 0,50;	1,00
Clinton, Ind.: John Guglielmetti	0,50
Waltonville, Pa.: Gius. Ventura	1,00
Huntsville, Mo.: T. Caldera 0,25; B. Zsetta 0,25;	0,50
Garyville, La.: G. Reina	1,00
Belle Vernon, Pa.: L. Pistelozzi	1,00
Cedar Point, Ill.: A. Pambianco	1,00
Auburn, Ill.: G. Saleili 0,50; P. Masiero 0,50;	1,00
Perth Amboy, N. J.: S. Zangrandi	1,00
Millsboro, Pa.: P. Salvadori	1,00
Coal Centre, Pa.: Giov. Delaidi	1,00
Balto, Md.: E. Francardi	0,50
McCloud, Cal.: C. Lippi	1,00
Bear Creek, Ia.: P. Della Dora	0,50
Barre, Vt.: P. Terrery	0,25
Longacre, W. Va.: Vinc. Bono	0,50
New York, N. J.: Ant. Latteri	0,50
Totale	$ 14 50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: In Ufficio	0,15

SOTTOSCRIZIONI

Logansport, Ind.: Collettati fra compagni da Gius. Perazzini	2,00
Fredericktown, Pa.: A. Bertenzi ed il suo comp. F. Piacentino 1,00, J. Vesco, F. Sala, S. Ottisio, G. Gren, ciasc. 0,25;	2,00
Clinton, Ind.: J. Locatto, E. Guglielmetti, J. Guglielmetti, ciasc. 0,50;	1,50
Huntsville, Mo.: T. Caldera, B. Zsetta, ciasc. 0,25;	0,50
Garyville, La.: G. Reina	1,00
Detroit, Mich.: Ricavo festa 24,25; Per non essere voluti intervenire al Picnic 1,50; Leon. Castiglione 0,50;	26,25
Cincinnati, Ohio.: M. Dattilo, G. Sollmine, ciasc. 0,25;	0,50
Frisco, Cal.: D. Caffodio	0,50
Longacre, W. Va.: Vinc. Bono	0,50
New York, N. Y.: A. Latteri	0,75
Totale	$ 35.50

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.57	
Corrispondenza	1.17	
Illuminazione	0.75	
Affitto per Settembre	10.00	
Amministrazione	10.00	44.90
Deficit No. precedente		$ 272.00
Totale		$ 316 90
Entrata: Abbonamenti	14.50	
Vendita giornali	0.15	
Sottoscrizioni	35.50	[illegible]
Deficit		$ 266.84

L'Amministrazione di questa settimana sarà pubblicata nel numero venturo.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 45)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Inoltre, come, v'ho già detto, noi abbiamo scoperto ciò che ci necessita e non produciamo più di quanto occorre; e, poichè non siamo più costretti a fare una quantità enorme di cose inutili, abbiamo il tempo e il modo di occuparci agevolmente e con piacere. Per ogni lavoro che fatto a mano ci tornerebbe incomodo, facciamo uso delle macchine, che hanno molto progredito, e da ogni lavoro che si fa volentieri a mano si escludono le macchine. Non è poi difficile che ogni individuo trovi quel genere di lavoro che gli vada a genio, e per ciò non è più il caso di sacrificarsi pei bisogni degli altri. A misura che ci siamo persuasi che un dato lavoro è sgradito o penoso, abbiamo finito coll'abolirlo affatto, rinunziando al suo prodotto. Con siffatti provvedimenti, come potete di leggieri osservare, tutto il nostro lavoro si riduce ad [illegible] utile alla mente ed al corpo e più o meno piacevole, talchè invece di evitarlo, tutti lo cerchiamo. A misura che di generazione in generazione il lavoro s'è andato perfezionando, è divenuto anche il più facile compimento; onde si direbbe che adesso si lavori meno, mentre probabilmente produciamo più di prima. Credo che tutto ciò valga a spiegarvi il timore, cui ho accennato poco fa, d'una possibile scarsezza di lavoro; timore che avrete già notato, e che da una ventina d'anni in qua è andato sempre crescendo.

— Ma, diss'io, credete che in effetto vi sia il pericolo che venga a mancare il lavoro?

— No, non lo credo e vi dirò perchè: è nell'intento di tutti di rendere la propria opera sempre più accetta; il che naturalmente tende ad elevare il concetto dell'eccellenza, nessun uomo essendo contento di metter fuori un lavoro che non gli torni ad onore, e non inciti a farne altri; e vi è un così gran numero di cose che possono ridursi ad opere d'arte, che solo queste bastano ad impiegare un esercito di abili lavoratori. Dippiù, se l'arte è inesauribile, tale è anche la scienza, e quantunque essa non sia più la sola occupazione innocente creduta degna dell'opera d'un uomo intelligente, pure vi sono, e credo vi saranno sempre, persone che con entusiasmo si accingono a superare le sue difficoltà e prendono a coltivarla con più amore d'ogni altra cosa. Inoltre, a misura che il lavoro si rende più piacevole, credo che sarà possibile riprendere alcuni di quei lavori, i quali producevano bensì oggetti utili, ma che dovemmo abbandonare, perchè non v'era modo di compierli con gradimento. Per altro io credo che soltanto in alcune parti d'Europa, più progredite del resto del mondo, udirete parlare d'una possibile scarsezza di lavoro. Quelle regioni che furono una volta colonie della Gran Brettagna e, più ancora l'America, sopratutto quella parte di essa detta "Stati Uniti," sono presentemente e saranno per lungo tempo la nostra risorsa. Poichè queste regioni in genere, e l'America Settentrionale in ispecie, ebbero a soffrire tale imposizioni nell'ultimo periodo della civiltà, e divennero un così orribile soggiorno, che ancora adesso ne risentono gli effetti e restano di tanto addietro nei godimenti della vita. Veramente si può dire che per più d'un secolo i popoli dell'America Settentrionale non abbiano fatto altro che purgare il loro abitato di tutto un ammasso fetido e polveroso; ma v'è ancora tanto da fare; è così grande il paese!

— Ebbene, diss'io, son proprio lieto che abbiate dinanzi una tale prospettiva di felicità. Ma ho da farvi ancora qualche domanda e poi avrò finito per oggi.

CAPITOLO XVI.

PRANZO NELLA SALA DEL MERCATO DI BLOOMSBURY

Mentre così parlavo udii dei passi di là dell'uscio, s'alzò il lucchetto e i nostri due amanti entrarono. Essi aveano un aspetto sì bello, che non si provava nessun senso di vergogna nell'assistere al loro mal celato amoreggiare, e pareva quasi che il mondo intero dovesse partecipare a quel loro amore. Hammond li guardò come un artista, che, finito il suo quadro, suole contemplarlo, trovandolo tal quale lo aveva concepito, e parve completamente soddisfatto. Egli disse: — Sedete, giovanotti, e non fate rumore. Il nostro ospite ha ancora da farmi delle domande.

— Sicuro, me l'immagino — disse Dick — non siete stati insieme che tre ore e mezza, e non è da sperare che la storia di due secoli si possa narrare in tre ore e mezza; a prescindere che, per quel che so, avrete devuto andare peregrinando nel regno della geografia e della meccanica.

— Quanto a rumori, mio caro congiunto — soggiunse Clara — ben presto ve ne sarà uno che verrà a disturbarvi, quello della campana del desinare e che, come credo, sarà pel nostro ospite una piacevole melodia, perchè egli ha fatto colazione di buon'ora, a quel che pare, e probabilmente avrà avuto una giornata molto faticosa ieri.

Ed io: — Giacchè lo dite voi, comincio a crederlo anch'io, senonchè mi sono satollato di meraviglie in tutto questo tempo: sì, è proprio così — ripetei come vidi spuntare il suo sorriso, quel grazioso sorriso.

(Continua)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigilo.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Feoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
Kropotkin Le parole di un ribelle. 30
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
De Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Lettere a una donna sull'Anarchia 30
Albert L'amore libero ... 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
Geloy Le prove del trasformismo. 50
Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova .. 50
Bebel La donna e il socialismo ... 1.10
Fabietti Idea del materialismo storico ... 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali ... 15
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure) 1.25
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato 2.25
Lo stesso, rilegato ... 3.00
Astronomia popolare, rilegato ... 2.50

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Il nuovo Canzoniere dei ribelli 10
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Carniglia Brani di vita ... 25
Andreieff Il riso rosso ... 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola La Comune di Parigi ... 60
Storia di 10 anni, 1899-1909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Viani Ricordi d'un internazionalista 20
Bartalini Garibaldi ... 5
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15
Valera Il Cinquantenario ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Ibsen Casa di bambola ... 25
Gian Gabriele Borkman ... 25
Hedda Gabler ... 25
L'anitra selvatica ... 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova .. 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) ... 80
Sogni e scherzi (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
Alati Per la vita ... 20
Zalla Don Francesco ... 10
Grippiola La morte di F. Ferrer .. 10
Caminita L'idea cammina ... 20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità ... 80
Lourdes, Parigi (2 vol. sep.) cias. 80
Il Dott. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
Teresa Raquin ... 30
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Renata ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Il voto d'una morta ... 30
Voluttà della vita ... 30
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Il Calvario ... 30
Mario Urso Un'anima ... 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Notari Femmina ... 70
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.30
Alvi Gloria di re ... 80
L'invincibile ideale ... 50
Offredo e Isotta ... 35
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Un sogno d'amore ... 40
Aglietti Follia? ... 40

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Nè dio nè anima ... 15
Stregoneria cristiana ... 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Rafanelli Castità clericale ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto ... 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Faure I delitti di dio ... 5
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court .. 30
Parsons Principles of Anarchism. 10
Roller The General Strike ... 5
Esteve To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Il nostro programma ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Al Caffè ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Patria, guerra e caserma ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia ... 5
Evoluzione e rivoluzione ... 10
Teoria della rivoluzione ... 5
Un anarchico sull'anarchia ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Ozio e lavoro ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
La leggenda del 1° Maggio ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra! ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici? ... 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principî dell'anarchia ... 10
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Pellontier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Cosmo Origine della ricchezza ... 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire ... 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5

OPERE DIVERSE

Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Grammatica italiana-inglese, rileg 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Compendio di Mitologia ... 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2 50
I Savoia, Storia patria ... 10
Bassano Elem. d'anatomia umana e0
N. N. Anatomia umana ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Teresi L'amore ... 5
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 10
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Luisa Michel ... 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Fucilazione di F. Ferrer 10
Cartoline Illustrate L'Internazionale, Pietro Kropotkin, Lo Czar in Italia; Leone Tolstoi; Monumento ai Martiri di Chicago; Ferrer sulla via della esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; P. Gori; Giordano Bruno; Onore ai martiri del lib. pens. 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, SEPTEMBER 23, 1911. N. 166.

La Rivoluzione nel Messico

Costanti e persistenti giungono le notizie dal Messico dando conto delle sollevazioni, delle ribellioni, delle ribellioni, delle espropriazioni violente, dei saccheggi, degli scontri, degli scioperi rivoluzionari in ogni parte della repubblica, e sono notizie queste date dalla stessa stampa borghese quasi a smentire i perfidi e miserabili calunniatori della rivoluzione sociale nel Messico, i quali — con quali scopi anarchici e di propaganda noi non lo sappiamo — mettono una cura speciale nel far credere che le notizie che noi qui riportiamo sono inventate di sana pianta da noi dell'*Era* e dai compagni di *Regeneracion*, senza soffermarsi un solo minuto a considerare che per aiutare la rivoluzione laggiù dedicano le migliori loro energie compagni ben noti e conosciuti, tra i quali citeremo Pedro Esteve di Tampa, Emma Goldman, Voltairine de Cleyre, Max Baginski, Jaime Vidal, Ben L. Reitman, Dr [illegible] tengo voler enumerare. I compagni italiani, semplici operai nella stragrande maggioranza in questo paese, non leggono che un po' l'italiano quando gli scritti sono facili e semplici, e non sanno per conseguenza fino a qual punto gli scrittori anarchici d'altre lingue si occupino della rivoluzione nel Messico, e questo fatto, deplorevole di per sè, è sufficiente per i nemici nostri e della Rivoluzione per sbraitare che le notizie date dall'*Era* sono inventate da noi, malgrado anche che nel riportarle l'*Era* citi in ogni numero la fonte da dove le notizie sono prese. E' possibile, domandiamo noi, che per far piacere ai quattro gatti di Paterson la stampa borghese americana, e sopratutto quella messicana, si sia messa d'accordo per far durare la rivoluzione? Davvero, noi non credevamo di poter esercitare tanta influenza, ma se è così ringraziamo l'energumeno di Barre, Vt., per avercene avvertiti, giacchè noi, e lo confessiamo con molta meraviglia, non ce ne eravamo mica accorti.

Ciò premesso, continuiamo la rassegna degli avvenimenti nei limiti, naturalmente, che lo spazio ci consente.

Dice "El Imparcial" che nella *hacienda* di Zaragoza, in Sombrerete (Zacatecas), ebbe luogo uno scontro fra le truppe maderiste e una partita di magonisti. Notiamo, come abbiamo già fatto altre volte, che con il nome di magonisti la stampa borghese chiama i combattenti per Terra e Libertà, nome però che Magon e tutta la Giunta Rivoluzionaria di Los Angeles respingono con sdegno, non volendo il Partito Liberale Messicano combattere per innalzare alcun uomo al governo del loro paese. Il loro programma è la socializzazione delle terre, la quale non si farà se prima non sarà distrutta e scacciata dal suolo messicano la borghesia straniera ed indigena che quelle terre si è accaparrata per sè con l'appoggio del governo messicano venduto ai pirati dell'alta finanza dei due emisferi.

Secondo "El Imparcial" una guerriglia di cosidetti banditi assalì le miniere di Chichias, nei pressi di Arispe (Sonora), portandosi via denari e provvigioni. Banditi è un altro nome con cui la stampa borghese s'ostina a chiamare i ribelli per Terra e Libertà. Non c'è da meravigliarsi dal momento che quella perla di galantuomo ch'è Luigi Galleani gratifica i compagni di Paterson con i titoli onorifici di tavernieri bordellieri, gesuiti, ecc.

Sempre secondo l' "Imparcial," un'altra guerriglia di "briganti" (vedi nota più sopra) assaltò e s'impadronì della borgata di Tianguistengo (Messico), dove si provvide di elementi di guerra e tagliò tutte le linee di comunicazione.

Il "Diario" reca che da Leon (Guanajuato) è stato inviato un distaccamento di soldati ad inseguire una guerriglia di ribelli che opera nelle vicinanze di Yurecuaro (Guanajuato) portando la rivoluzione nel le borgate e nelle *haciendas*.

Nel "Diario" leggesi pure che il ricco proprietario di *haciendas*, Santiago Darche, mentre percorreva in carrozza una via di Guadalajara, in [illegible] popolaccio assalito a sassate. L'amministratore, Juan Salinas, rimase morto, mentre il Darche deve la sua salvezza al fatto che i cavalli s'impennarono, sottraendolo così in una corsa vertiginosa alla furia della moltitudine.

Il "Correo de la Tarde" di Mazatlan (Sinaloa) dà conto di una forte guerriglia apparsa in Pedricena e Velardena (Durango), dalla quale si staccarono otto uomini presentandosi a un tale Antonio Duran per esigere duemila dollari per gli scopi della rivoluzione. Fu inviato un distaccamento ad inseguire i rivoluzionari, ma il timore di essere battuti dai liberali non permise ai soldati di andare troppo lontano.

"El Imparcial" reca pure che il popolo di Dacunuucan (Yucatan) si è sollevato al grido di "Morte a Madero!" Le truppe inviate da Progreso per sedare i disordini furono ricevute con dileggi e parecchi scontri ebberò luogo, nei quali tre gendarmi e un a ttotenente rimasero feriti.

"El Imparcial" dà pure notizia che gli indigeni di Tiamacasapa (Guerrero) sono la causa di grandi fastidii per i proprietari dei grandi terreni che una volta erano della comunità di quegli abitanti. Con le armi alla mano questi abitanti scacciano dai loro poderi gli intrusi che in nome della legge si vantano di esserne i proprietari.

Secondo il "Diario" dalla città di Puebla sono disertati in massa cento cinquanta dei nuovi rurali, ex-maderisti, portando con sè cavalli, armi, ecc., perchè non vogliono più fare servizio da sbirri e sono andati ad ingrossare le forze della rivoluzione.

Il "Diario" reca pure che ottanta proprietari del Distretto di Alatriste [Puebla] visitarono il governatore dello Stato, denunciando "fatti gravi" che si sono verificati nel comune di Ixtacamaxtian. I "fatti gravi" contro i quali si chiedono le energiche misure che il governo non sa dare, consistono nell' espropriazione delle terre che quei contadini hanno compiuto a danno dei borghesi.

Queste due altre notizie le porta pure "El Imparcial": Salgado, dacchè s'è levato in armi in Mexcala, si è impossessato già di Teloloapam, Ixcateopa e altri punti della regione, e si prepara ad entrare in Ignola che tra tutte queste borgate è la più importante. Alle sue forze, secondo informazioni degne di fede, si sono uniti molti uomini provenienti da Coyuca ed altre parti della regione.

Ancora "El Imparcial": Parecchi gruppi di malcontenti si sono levati in armi nella borgata di Mama, distretto di Ticul (Yucatan), facendo prigioniere le autorità e parecchi borghesi. In altre borgate del medesimo distretto si verificarono sollevazioni della stessa indole.

Pino Suarez, governatore dello Stato di Yucatan, fu preso di mira a sassate mentre viaggiava da Dzitas a Espita. Ed il "Norte" di Chihuahua reca che il candidato a governatore dello Stato, Ing. Manuel Villasenor, è stato ricevuto a fucilate dalla popolazione. Sopravvenuta la polizia e la truppa, vi fu uno scambio di fucilate dal quale risultarono alcuni morti e parecchi feriti.

Da Torreon (Coahuila) scrivono al "Diario" che nella regione di Lavin, Mapimi e Dinamita si sono presentati parecchi gruppi di ribelli [illegible] "Imparcial" comunicano che le autorità di Taxco (Guerrero) sono in grandi apprensioni perchè una guerriglia con alla testa Domitilo Bezave è in cammino da [illegible] per attaccare quella città. E come se ciò non bastasse per far tremare quelle autorità, è apparso nelle vicinanze Francisco Mira da con la sua banda.

"El Imparcial" reca ancora che cento ribelli si riversarono su Panuco [Veracruz] che fu presa senza alcuna resistenza. Scacciarono le autorità e s'impadronirono dei fondi pubblici, dopo aver disarmato il distaccamento di rurali che erano là di guarnigione. La generalità della popolazione aderì al movimento. Il capitano politico di Ozuliama e 40 rurali fuggirono per mettere in salvo la pelliccia appena seppero che i ribelli stavano per dirigersi a Ozuluama, dove infatti i ribelli giunsero poco dopo. In tutta la campagna veracruziana la rivoluzione ha trovato una eco formidabile.

"El Imparcial" dà notizia che una piccola guerriglia liberale è arrivata alla piantagione di San Lorenzo [Zacatecas], dove si scontrò con un distaccamento di sbirri. Il combattimento è durato a lungo, e sarebbe continuato se i liberali non si fossero trovati scarsi di munizioni. Essi dovettero ritirarsi però lasciando sul campo due morti. Non si sa quanti sbirri lasciarono la pelle nello scontro.

I proletari di Humicmà [Yucatan] tornarono ad ammutinarsi e bruciarono alcuni stabilimenti commerciali.

Secondo il "Norte" di Chihuahua le autorità di Vicam ed El Anil [Sonora] si affrettano a fare preparativi di difesa contro un migliaio circa di yaquis che minacciano di attaccare simultaneamente le due borgate.

Tralasciamo dal dare, per la ristrettezza dello spazio, le notizie che riguardano l'attentato al generale Reyes in Città del Messico, perchè queste notizie sono state già riportate anche dai giornali quotidiani italiani, perciò supponiamo che i compagni le hanno già lette.

Il "Diario" reca ancora che gli ex rivoluzionari maderisti di Torreon [Coahuila] rifiutano di prestare servizio in qualità di sbirri, e perciò il governo li vuole disarmare.

"El Imparcial" pubblica la notizia, ch'esso dà come "voce che corre," che in Soledad Doblado [Veracruz] si levarono in armi 500 nuovi ribelli. E' una notizia che è sfuggita alla rigorosa censura esercitata dal governo, e perciò dicono che è solo "una voce che corre."

In Purga, Veracruz, fu avvistata un'altra guerriglia di una quarantina di combattenti, e le autorità di quella borgata all'averne notizia si sono fatte piccine piccine.

Da un distaccamento di 200 maderisti inviato da Pachuca, Hidalgo, per far servizio di sbirri in Morelos, un discreto numero di essi è disertato.

Gli ex-maderisti nello Stato di Morelos, che il governo ha congedato, si sono quasi tutti uniti con Eufemio Zapata e José Morelos.

I ribelli in generale, in ogni parte della repubblica, sono divisi in guerriglie e non vogliono dare alcuna battaglia seria, preferendo fare la guerra guerreggiata: stuzzicare il nemico da diverse parti, dividerlo, attirarlo in imboscate e cadere sui piccoli distaccamenti e distruggerli. I soldati sanno combattere quando sono in massa e [illegible] divisi in distaccamenti piccoli e su per i monti non possono fronteggiare i ribelli.

Emiliano Zapata non cessa d'infliggere forti perdite ai federali e maderisti, i quali giurano di voler vincere ad ogni costo il forte insorto suriano. In Chinameca le forze federali e maderiste sono state vergognosamente sconfitte da una piccola colonna di Zapata. Molti maderisti e federali sono stati stesi sul campo.

In Sinaloa tuona costantemente il cannone — Dice "El Imparcial" — riferendosi alla sollevazione di questo Stato, sollevazione che è altrettanto seria quanto quella di Morelos.

Il ribelle Salgado continua a impossessarsi delle borgate nello Stato di Guerrero, senza che gli sbirri di Ambrosio Figueroa possano impedirlo. Salgado ha al suo seguito oltre duemila combattenti, e secondo gli ultimi dispacci sta marciando su Michoacan.

Nei dintorni di Veracruz sono molti i gruppi armati. Al Sud e al Nord di questo Stato l'eccitazione è il fermento sono intensi. Tutta la campagna veracruziana, come le altre campagne, sono tutte in armi. Gli indiani di Huichapam, Hidalgo, come quelli delle campagne di San Luis Potosì, non vogliono più padroni, ma terra e libertà per tutti.

Un boja di meno!

La scorsa settimana, mentre il giornale era già stampato, il telegrafo spargeva nel mondo civile la notizia che il Presidente dei Ministri di Russia, Stolypin, cadeva sotto i colpi ben diretti di un tale Bogrof, giovane avvocato di Kiew, in presenza dello czar, con il quale aveva assistito a una rappresentazione che si dava al Teatro Municipale di quella città. Per parecchi giorni, grazie alla gran de forza animalesca posseduta dal ministro, le ferite sembravano non dover essere fatali, ma oggi, martedì, lo stesso telegrafo reca la notizia che l'animaccia nera di questo terribile massacratore della gioventù rivoluzionaria russa è stata finalmente sputata.

E' un sollievo questo per tutti i rivoluzionari del mondo, e la notizia torna tanto più gradita in quanto che da un pò di tempo non si sentiva più parlare di attentati contro la vita delle jene che in Russia si pascolano del miglior sangue del popolo e delle carni delle vergini fanciulle che alla causa della rivoluzione hanno votato le loro esistenze, le loro ricchezze e le loro vite.

Stolypin era il ministro più sanguinario che la Russia o qualsiasi altro paese del mondo avessero mai avuto. Un aristocratico per nascita, per educazione e per temperamento, egli aveva nel più alto dispregio le masse, ma si guardava di dimostrarlo con parole apertamente, che anzi, ciò non essendo più possibile nemmeno in Russia, egli metteva una cura speciale nel farsi credere un ministro liberale.

Ma in che cosa consistessero il suo liberalismo, il suo amore per la giustizia e la sua umanità lo sanno molto bene le centinaia di migliaia di russi ch'egli ha perseguitato, torturato, impiccato, esiliato; lo sanno molto bene i milioni di russi d'ogni ceto e d'ogni condizione sociale i quali la psicologia sanguinaria di [illegible] nitaria hanno tradotto nella frase significativa per indicare la forza con il sinonimo di "cravatta alla Stolypin." Durante la sua presidenza, secondo le statistiche fatte dallo stesso governo russo, gli impiccati e i fucilati ascendono alla cifra enorme di 40.000, e quella dei torturati nelle orribili prigioni della Siberia a non meno di 250.000.

Dove però Stolypin eccelse sopra ogni altro è nel perfezionamento del sistema di spionaggio che ha avvolto tutta la Russia come in una specie di rete a maglie fitte, nella quale nessun atto, nessuna parola poteva più trovare la sua esplicazione senza che la polizia tosto o tardi ne venisse a conoscenza. Si deve a questo odiosissimo sistema di spionaggio se tante vittime lasciarono la testa nel nodo della cravatta alla Stolypin, senza essere colpevoli d'altro che di aver negato le proprie simpatie ai manigoldi assoldati dal governo per esercitare lo spionaggio. Nessuna cosa era più sacra per Stolypin, tutto aveva egli calpestato, infranto, frantumato, anche quel pò di simulacro di libertà che il popolo credeva d'essersi conquistato con la rivoluzione del 1905, e il governo imperiale sapeva molto bene che affidandosi a Stolypin costui non sarebbe retroceduto dinanzi a nessun delitto, a nessuna violazione delle leggi e della Costituzione pur di uccidere nelle masse ogni aspirazione di libertà. Le Università stesse, che da tempo immemorabile, come in Austria e in Germania, godono di una specie di privilegio nel senso che nel recinto di esse non è ammessa la presenza di poliziotti e di soldati, per nessun motivo, le Università stesse furono dallo Stolypin profanate con l'invio nei loro recinti di soldati e poliziotti, e non solo nei recinti ma anche nelle sale delle lezioni e nei gabinetti, di modo che non pochi professori, indignati per questa violazione inaudita di ciò ch'era stato sempre considerato un inalienabile privilegio e diritto della studentesca, inviavano piangenti da quelle sale e davano le loro dimissioni al Ministero dell'istruzione dopo che per ordine di Stolypin erano costretti a impartire la loro lezione nelle sale semi vuote o vuote del tutto, alla presenza di soldati e poliziotti ubbriachi di *vodka*.

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Dell'assalitore, dell'uomo cioè che ha compiuto quest'opera meritoria di sbarazzare l'umanità da questa jena assetata di sangue, non si hanno notizie precise. Si sa solo ch'egli è un giovane avvocato di Kiev, e con questo pretesto più di 150 altri avvocati e dottori e professionisti, con i quali il Bogrof era in relazioni d'affari o d'amicizia, sono stati arrestati dalla polizia. Dal processo, se esso avrà luogo con qualche parvenza di pubblicità, forse ne sapremo qualche cosa, a meno che amici e rifugiati russi che hanno più profonda la conoscenza degli uomini e delle cose di Russia, non ci sappiano dire già fin d'ora qualche cosa di positivo in proposito.

Comunque sia, una cosa è certa e di essa rallegriamoci: Stolypin ha sputato la sua animaccia nera al diavolo, e se anche ne rimane la "cravatta" infame a perpetuarne la memoria maledetta, auguriamoci che l'atto vendicatore del giovane avvocato di Kiev seguì una nuova èra di agitazioni virili e rivoluzionarie in tutto l'immenso territorio della Russia del despotismo e degli czar.

Il popolo messicano e' atto al Comunismo

Gli abitanti dello Stato di Morelos, come quelli del Sud di Puebla, di Michoacan, Durango, Jalisco, Yucatan e altri Stati nei quali vaste estensioni di territorio sono state invase dalle moltitudini proletarie che si sono dedicate immediatamente a coltivarle, dimostrano al mondo intero, con i fatti, che non c'è bisogno di una società di savii per risolvere il problema della fame.

Per giungere al risultate pratico della presa di possesso della terra e degli strumenti di lavoro nel Messico non c'era bisogno di "capi," di "amici" della classe operaia, nè occorsero "decreti paterni," nè "leggi saggie," nè altre cose simili. E' bastata solo l'azione e l'azione ha fatto tutto. Il Messico cammina verso il comunismo più rapidamente di quanto sperassero i rivoluzionari più arditi, ed il governo e la borghesia non sanno ora che fare davanti a questi fatti ch'essi credevano ancora molto lontani dalla loro realizzazione.

Non sono ancora tre mesi che Juan Sarabia, in una lunga e noiosa lettera aperta a me diretta e che è stata pubblicata da quasi tutta la stampa borghese del Messico, mi diceva che la classe operaia non comprendeva ciò che noi predicavamo e che il popolo era soddisfatto con la conquista della rivolta di Madero, vale a dire la scheda elettorale. I fatti dimostrano invece che noi liberali non siamo degli illusi e che lottiamo convinti che la nostra azione e la nostra propaganda rispondono alla necessità e al modo di pensare della classe povera del Messico.

Il popolo messicano odia per istinto l'autorità e la borghesia. Chiunque ha vissuto nel Messico si sarà convinto che non v'è individuo più odiato del gendarme, che la parola governo riempie d'inquietudine le persone semplici, che il soldato, in ogni altra parte ammirato ed applaudito, è guardato con antipatia e disprezzo, che ogni persona che non si guadagna il suo sostentamento con il lavoro delle proprie braccia è odiata.

Ciò è già più che sufficiente per una rivoluzione sociale di carattere economico e antiautoritario; ma vi è di più. Nel Messico vivono circa quattro milioni d'indiani, i quali fino a venti o venticinque anni fa vivevano in comunità, possedendo in comune le terre, le acque ed i boschi. L'appoggio mutuo era la regola in queste comunità, dove dell'autorità non si sentiva parlare che quando il ricevitore delle tasse faceva la sua apparizione, o quando i rurali si presentavano per arruolare a forza i giovani per l'esercito. In queste comunità non v'erano giudici, nè sindaci, nè carcerieri, nè altra robaccia di questa specie. Tutti avevano diritto alla terra, all'acqua per irrigarla, al bosco per la legna e il legname per la costruzione delle case. Gli aratri passavano di mano in mano, e così pure il giogo dei buoi. Ogni famiglia coltivava l'estensione di terreno che credeva sufficiente per produrre il necessario e il lavoro della seminagione e del raccolto si faceva in comune, oggi per fare il raccolto di Tizio, domani quello di Cajo e così via. Per costruire una casa tutti i membri della comunità vi mettevano una mano.

Questi costumi semplici hanno durato finchè, fattasi forte l'autorità con la pacificazione del paese, essa potè garantire alla borghesia la prosperità dei suoi affari. I generali delle rivolte politiche ricevettero grandi estensioni di terreno; i padroni delle HACIENDAS innalzarono le siepi intorno ai loro feudi; i politicanti più infami ebbero anch'essi terreni immensi, e gli avventurieri stranieri ottennero concessioni di terre, boschi, acque, tutto insomma, mentre i nostri fratelli indiani rimasero senza un palmo di terra, senza il diritto di raccogliere nei boschi il più piccolo ramo d'albero, nella miseria più abietta, spogliati di tutto ciò che già era stato di loro.

In quanto alla popolazione meticcia, che è quella che forma la maggioranza degli abitanti della Repubblica Messicana, ad eccezione di quella che abitava le grandi città e le borgate di qualche importanza, aveva egualmente le sue terre comunali, i boschi e le acque libere allo stesso modo che la popolazione indigena. Il mutuo appoggio era egualmente la regola; le case si costruivano in comune; il denaro non era quasi necessario perchè si praticava lo scambio dei prodotti. Ma fu fatta la pace, l'autorità si fortificò ed i banditi della politica e della finanza rubarono sfacciatamente le terre, i boschi, tutto. Non sono ancora quattro anni, e si vedeva ancora nei giornali di opposizione che l'americano X o il tedesco Y o lo spagnuolo Z avevano chiuso nei limiti della "loro" proprietà, con l'aiuto dell'autorità, interi villaggi.

Si vede da ciò come il popolo messicano è atto a giungere al comunismo, avendolo praticato, almeno in parte, da secoli, e ciò spiega perché, pur essendo nella gran maggioranza analfabeta, comprende che piuttosto che partecipare alle farse elettorali per scegliersi i suoi carnefici, è preferibile pigliar possesso della terra ed esso la sta pigliando con grande scandalo della borghesia ladra.

Ora non rimane altro che l'operaio pigli possesso della fabbrica, dell'officina, della miniera, del cantiere, delle ferrovie, delle navi, di tutto in una parola, che non si riconoscano padroni di alcuna specie e questo sarà il finale di questo movimento.

Avanti, Compagni!

R. FLORES MAGON.

Avviso agli abbonati scaduti

Per diverse ragioni non abbiamo potuto mandare le Circolari di scadenza a molti dei nostri abbonati che sono scaduti, ciò che ha fatto sì che molti di essi sono in arretrato di parecchio. Questa settimana spediamo a tutti la Circolare, con preghiera a ciascuno di essi di volersi mettere al più presto possibile in regola con il proprio abbonamento onde assicurare la regolarità nell'amministrazione. Chi è senza lavoro, o è ammalato o in isciopero faccia il favore di scriverci una cartolina facendoci sapere che è sempre al medesimo posto, per evitare che, non ricevendo noi alcuna risposta, il suo nome venga cancellato dai registri. Ciò è necessario perchè in molti lettori prevale l'abitudine di non avvisarci mai quando abbandonano una località per andare in un'altra, e il giornale allora a loro spedito viene sciupato inutilmente.

L'AMMINISTRAZIONE.

Situazione rivoluzionaria in Europa

In tutta l'Europa, dovuto a cause molteplici, ma sopratutto alle condizioni inumane cui si vuol continuare a tenere sottomessi i lavoratori, si va delineando una situazione prevalentemente rivoluzionaria, di fronte alla quale i governi e le autorità tremano come foglie secche agitate dal vento. In Inghilterra si è appena chiuso, non definitivamente di certo, il grande sciopero dei ferrovieri e dei *dockers*, sciopero che ha rivelato nella massa l'indistruttibile istinto di voler fare da sè senza curarsi dell'opinione e degli ordini dei capi, e già s'annuncia che quelle masse si stanno preparando per riprendere le ostilità, come difatti ciò già avviene sulle ferrovie irlandesi. In Francia, specialmente nelle provincie del Nord, il caro dei viveri ha provocato e continua a provocare i più seri tumulti sulle piazze e sui mercati, con i relativi saccheggi di mercanzie e assalti alle panetterie; a Vienna, in Austria, il governo è costretto a ricorrere allo stato d'assedio, cosa che non s'era più verificata in quella capitale dal 1848 49 in poi, per sedare le dimostrazioni turbolente e i tumulti a cui il popolo è ricorso per protestare contro il divieto d'importazione della carne dall'Argentina e il caro dei viveri in generale; e senza contare gli innumerevoli scioperi che in Italia, nel Belgio, in Germania, nelle nazioni scandinave hanno luogo con minaccia di erompere dai confini della legalità, si annuncia ora che la Spagna è tutto un vulcano ardente e la testa di Alfonso in serio e grave pericolo di esser fatta rotolare giù dai gradini del trono come una mela fradicia per la quale è già venuto il momento di essere spazzata nelle immondizie.

In quest'ultimo paese specialmente, la situazione è diventata così critica per il governo ch'esso ha dichiarato lo stato d'assedio dall'uno all'altro capo della penisola, ma con un risultato affatto diverso da quello che s'aspettava. Alla proclamazione infatti della sospensione delle guarentigie costituzionali il popolo ha risposto con la proclamazione dello sciopero generale in tutta la nazione, con l'assalto in parecchie città dei municipi, l'incendio di monasteri, distruzione di ponti ferroviari e il taglio delle linee telegrafiche. L'esercito è tutto sotto le armi, ma il numero delle truppe è considerato dallo stesso governo troppo inferiore per essere in grado di sopprimere un serio movimento popolare, parte di esse essendo impegnate in Africa a proteggere dalle scorrerie dei rifs i possidimenti spagnuoli su quel continente.

Ciò che ci riserba l'avvenire lo dirà il tempo e speriamo in breve. Intanto una cosa ci conforta, ed è che in tutti questi movimenti il popolo dimostra sempre più di volersi sottrarre all'autorità dei capi e a ripudiare l'ingerenza dei politicanti anche se socialisti e di voler fare da sè, adottando quello splendido modo di azione, così fecondo di risultati, che è l'azione diretta. In Austria, per esempio, due giorni di agitazione sulla piazza che culminarono nella rottura di pochi vetri del Palazzo del Parlamento, furono sufficienti per far rinsavire il governo, il quale ha ora permesso l'importazione libera di carne macellata dall'Estero, e questa vittoria è tanto più significante in quanto che è stata ottenuta contro la volontà e il consenso dei signori socialisti, i quali hanno trattato di plebaglia, feccia, canaglia la popolazione viennese solo perchè questa si era permessa di non chiedere il loro alto beneplacito per scendere in piazza a conquistarsi da sè quanto chiedeva.

E se l'esempio è contagioso speriamo che attecchisca e si faccia generale in tutta l'Europa, nel mondo intero.

L'idea di giustizia e l'uguaglianza

(Continuazione e fine)

I più vecchi del movimento socialista ed anarchico ricorderanno certo quanto appassionate fossero vent'anni addietro le discussioni fra i militanti delle varie scuole rivoluzionarie sul collettivismo ed il comunismo. Oggi tali discussioni non appassionano più. Le rigide formule d'allora son cadute in disuso, ed a ragione. Ciò che importa oggi non è il sapere con precisione il modo di distribuzione della proprietà all'indomani della rivoluzione, ma bensì l'indirizzo da darsi al movimento, se rivoluzionario o riformista, se autoritario o libertario.

Del resto le formule, ottime allo inizio di un movimento per precisare le idee, hanno in sè sempre una parte di dogmatismo che a lungo andare nuocerebbe all'idea: la parola ucciderebbe lo spirito. Ed è un buon segno per noi che le formule presto sieno poste da parte come armi divenute inservibili, in quanto ciò dimostra che le nostre idee non tendono a fossilizzare, ma a rinnovarsi continuamente e rimanere propulsori attivi e vitali nel mondo. Se poi le vecchie discussioni sul collettivismo e comunismo non interessano più è anche per la ragione che il collettivismo ormai è stato dimenticato o ripudiato dai suoi stessi seguaci: gli uni, non curandosi più dell'avvenire socialista, ma badando solo ai successi immediati politici ed economici sono ormai soltanto dei riformismi e legalitarii; e gli altri hanno tacitamente riconosciuta la superiorità dell'ideale comunista. Di qui da parte dei comunisti, l'inutilità di continuare a difendere delle idee che non venivano più attaccate.

Ciò ha permesso agli anarchici di uscire dalle strettoie formali, in cui una volta racchiudevano la concezione comunista, di allargare questa concezione, di darle un maggior senso di relatività, di presentarla come una delineazione generale e come una tendenza più che come un codice fuori del quale non vi sia salute anarchica possibile. Il comunismo appare come la tendenza, sulle rovine della costituzione borghese della proprietà, ad organizzare la produzione in modo che tutti gli uomini, dando alla produzione stessa quanto le loro forze consentono, ne ricevano la sodisfazione quanto più è possibile completa dei propri bisogni. Ma ciò, senza restringere la vita sociale in un concetto monastico o fanlasteriano; ammettendo anzi che, comunistica nelle sue linee generali, la riorganizzazione della proprietà all'indomani della rivoluzione sarà piuttosto sperimentale, e potranno intersecarvisi forme diverse di produzione e di distribuzione, che ricorderanno metodi e sistemi varii di collettivismo, di mutualismo, e perfino di lavoro e di appropriazione individuale. Ciò che importa però, sopratutto, è di garentire a tutti coloro che vivranno all'indomani della rivoluzione la libertà di organizzarsi a loro piacimento, senza che nella nuova organizzazione possa esserci la possibilità di coartare la libertà altrui.

Pure anche nelle sue linee generali, anche preso come previsione insieme e come direttiva tendenziale, il comunismo qual'è concepito dagli anarchici appare come un ideale superiore agli altri, non solo (come ha dimostrato il Kropotkine) perchè risponde alle tendenze generali della stessa società odierna, ma perchè meglio si concilia con l'idea di giustizia che anima tutti i rivoluzionari. Perciò l'ideale comunista rimane vivo e vitale, su i fossili di tutte le altre ideologie socialistiche cadute nel dimenticatoio.

Lungi da noi il proposito di ripetere, per mostrare come il comunismo risponda ancora e sempre ad una idea superiore di giustizia, le vecchie disquisizioni di vent'anni fa. Quel capitolo della *Conquista del Pane* del Kropotkine, ove si dimostra come solo in comunismo sia possibile la scomparsa della servitù del salariato, — fonte massima delle ingiustizie borghesi, — ha ancora tutta la sua efficacia; ed i lettori possono ricorrervi per persuadersene. Il concetto che l'operaio, pel solo fatto di aver contribuito nella misura delle sue forze alla produzione, si abbia come giusto compenso la sodisfazione integrale dei suoi bisogni fisici ed intellettuali non ha bisogno di essere dimostrato quanto sia più giusto di ogni altro sistema di retribuzione del lavoro, — sia esso quello infame vigente nella attuale società borghese, sia l'altro dell'attribuzione a ciascuno dei frutti del suo lavoro, come vorrebbero alcune scuole socialistiche.

Ma ciò che secondo noi mostra la superiorità dell'ideale comunista libertario è il fatto di rispondere ad un concetto di eguaglianza più positivo, più umano, più pratico ed insieme *più giusto*, che non i concetti di eguaglianza artificiale o superficiale dei comunisti autoritari d'un tempo da un lato, e della democrazia borghese dall'altro. L'idea d'uguaglianza, che domina la mentalità democratica borghese, e si fonda sull'artificio legalitario ed elettorale a base di maggioranze e minoranze, è stata già dimostrata bugiarda ed inutile e niente affatto rispondente a le sue promesse e premesse dalla esperienza di più di cinquant'anni; non vale la pena dunque di farne di nuovo il processo. Nè è più necessario far la critica del vecchio comunismo autoritario, dell'uguaglianza conventuale imposta dallo Stato, in quanto ormai esso non ha più partigiani; una uguaglianza imposta dall'alto si risolverebbe nella più mostruosa disuguaglianza; senza contare che l'esistenza stessa dello stato è di per sè una disuguaglianza ed una fonte di disuguaglianze.

L'uguaglianza che si propongono per scopo gli anarchici comunisti risponde invece ad un criterio di praticità ed insieme ad un concetto di giustizia, appunto perchè essa trova la sua base e la sua garanzia di esplicazione nella libertà. Di essa saranno liberi artefici gli stessi che debbono goderne; sfuggirà dunque al duplice pericolo di essere resa una vana parola e di tradursi in una oppressiva uniformità. Il comunismo non sarà utopistico, formale, patriarcale o conventuale, ma — per dirla con una parola abusata, che pure risponde al nostro concetto, — scientifico, e cioè possibile ed in armonia col progresso civile, appunto perchè sarà anarchico.

* * *

Molti anni orsono, appunto quando fervevano le polemiche sulle varie formule di riorganizzazione sociale, scrivevamo una serie di articoli sul comunismo e collettivismo, da cui, come conclusione, togliamo queste parole che ancora rispondono al nostro pensiero:

Ci sembra più consentaneo alla buona giustizia che un lavoratore, in società, il quale abbia dato ad essa quanto le sue forze gli han consentito di dare, ne riceva in cambio tutto ciò di cui sente bisogno. Giacchè se, per giustizia, devesi instaurare fra gli uomini l'uguaglianza, è bene che si riconosca la vera uguaglianza essere non la parità fratesca di trattamento, non l'ipotetico uguagliamento di fronte ad una astrazione legale, non la proporzione numerica fra il lavoro ed il prodotto, ma bensì *l'uguaglianza nella libertà* di poter ciascuno esplicare le sue facoltà e sodisfare i propri bisogni, senza l'intervento di alcuna forza esteriore coercitiva.

Guardate il campo ben coltivato da intelligenti agricoltori. Da un la-

to si erge la quercia che dà la ghianda di utilità molto scarsa, dall'altro la vite o il grano d'utilità massima; dall'altro ancora i singoli frutti, gli erbaggi ecc. Ciascuna pianta prende dal terreno e dall'aria quel succo e quegli elementi che gli bisognano per vivere, nella quantità necessaria alla sua vita, indipendentemente dai frutti meno utili assorbe elementi in maggior copia delle piante più utili. Ogni pianta insomma riceve a seconda dei propri bisogni e dà a seconda della propria natura. Spetta all'agricoltore intelligente disporre le piantagioni in modo, che tutte le piante possano vivere, tutte possano svilupparsi senza danneggiare le altre, misurando le distanze, alternando le colture, associando quelle che si nutrono di elementi diversi e che quindi non possono danneggiarsi a vicenda ecc.

Così gli uomini, che sono i coltivatori di sè stessi, organizzeranno la società in modo che i bisogni di ciascuno possano essere soddisfatti insieme a quelli degli altri, che le loro attività e facoltà si associno armonicamente in un mutuo scambio di opere e di affetti, sì che la vita sociale corrisponde sempre più a quella idea di giustizia, la quale, — formatasi nei secoli attraverso il progresso materiale e spirituale dell'umanità, — come oggi è una molla potente di rivolta contro l'ingiustizia borghese, sarà domani la spinta ad un elevamento sempre maggiore verso la perfezione umana, irraggiungibile nel suo assoluto significato, ma pur tuttavia punto luminoso di convergenza di tutti gli sforzi umani.

LUIGI FABBRI.

Per la vita dell'"Era Nuova"

Dall'ottimo ed attivo compagno nostro Joe Barra di Roanoke, Ill., che coraggiosamente s'è proposto di distruggere con una buona riffa il Deficit che ancora grava sull'*Era Nuova*, abbiamo ricevuto in questi giorni un primo acconto di $ 100.00 (cento) che conserveremo a parte fino a riffa finita, per dare poi il resoconto completo ed esatto di tutti gli importi ricevuti, come risulterà dalle liste che il compagno Joe Barra ci invierà a suo tempo.

Cogliamo l'occasione per pregare i compagni e tutti gli amici dell'*Era* che sono ancora in possesso delle tickets di questa riffa, di sollecitare la vendita di esse e di rimettere i rispettivi importi assieme ai coupons con i nomi e indirizzi al compagno Joe Barra, Lock Box 25, Roanoke, Ill., di modo che alla data stabilita per l'estrazione, il 15 Ottobre p. v., il compagno suddetto sia in possesso di tutto, denari e coupons, e possa quindi senza incagli procedere all'estrazione del premio consistente in un barile di vino.

Chi non ha avuto tickette o ne ha avute troppo poche, e desidera averne delle altre, può scrivere al comp. Joe Barra, Lock Box 25, Roanoke, Ill., il quale soddisferà alle richieste nel limite che gli sarà concesso dal numero di quelle che gli sono o gli perverranno ancora indietro invendute.

Ma come abbiamo detto più sopra bisogna affrettarsi per non correre il rischio di dover poi per ciò prorogare la riffa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ci si prega di rettificare che il nome dello ucciso nello sciopero dei tessitori di Summit, N. J., non è Giacomo Micheli, come è stato erroneamente stampato nello scorso numero dell'Era, ma *Giacomo Michelì*.

Roanoke, Ill.

(*Joe Barra*). — La solita annuale pagliacciata, cosidetta del Labor-day, ha avuto luogo qui anche quest'anno, e i disgraziati sono sfilati per le strade all'ombra di quel cencio multicolore che è la bandiera americana, capitanati dal leader Harmer, Boardmember dell'Unione, con tanto di medaglia al petto. Quest'ultimo sulla pubblica piazza fece la sua brava conferenza, ricordando le vittorie dell'Unione, delle quali, ahimè! quanto meglio si farebbe a non parlare!

Il compagno Nigra, ch'era con noi, alle ore 1.30 ebbe il suo turno alla parola, ma per poco non vi rinunciò perchè all'atto di mettersi a parlare lo volevano insignire della *badge*, commedia questa alla quale il Nigra non volle prestarsi assolutamente, dichiarando che avrebbe preferito ritirarsi. Lo lasciarono allora in pace e così il Nigra potè dire poche parole a una dozzina d'italiani ch'erano presenti, la maggioranza di essi avendo preferito starsene lontana. Ma quelle poche parole erano parole di fuoco che gli italiani tutti avrebbero dovuto sentire, perchè bollavano a sangue i politicanti e li svergognavano nei loro loschi raggiri, e condannavano la pagliacciata del Labor-day che oramai non era più che una festa patriottica, che i lavoratori tutti dovrebbero ripudiare come cosa non degna di loro.

Gli americani che il discorso del Nigra non comprendevano, si meravigliavano che al Comizio non fosse presente un maggior numero d'italiani e li deridevano per questa loro apatia ed indifferenza, deplorando che il *bar* e gli altri stupidi divertimenti se li tenessero lontani.

Nigra, naturalmente, non parlò molto a lungo, vista la scarsità d'intervenuti che avrebbero potuto comprenderlo, e così in capo a mezz'ora aveva finito. Le musiche trascinarono poi la folla al solito Base-ball, dove poco mancò che uno dei partecipanti al gioco americano non rimanesse ucciso.

Per la sera cercammo di organizzare un'altra conferenza per dare agio al compagno Nigra di finire la sua conferenza, ma anche questa volta essa andò deserta e la gente preferì di ballare anzichè ascoltare qualche cosa per istruirsi.

* * *

Da ciò si vede come il Labor-day sia divenuto veramente una grande pagliacciata, e ad illustrare maggiormente quanto dico aggiungerò che un certo socialista, tale Jules Maquet, di nazionalità francese, che tempo addietro s'era unito a me per organizzare il Circolo F. Ferrer, il giorno del Labor-day faceva bella mostra di sè sfoggiando al petto una lucida stella da poliziotto e il randello in mano per mantenere..... l'ordine! Ma quale ordine, o sciagurato? L'ordine borghese contro i proletari che osano muoversi, contro i gruppi e le associazioni operaie che desiderano istruirsi, contro i Circoli di studi sociali dove si discutono i migliori mezzi per rovesciare la tracotanza dei padroni e dei borghesi! E con quale diritto, con quale faccia tosta vieni a spacciarti da socialista, offrendo anche di concorrere alle spese per la venuta di un propagandista francese? Bene, o emerito farabutto, è da supporsi che lo facevi solo per sorprendere la nostra buonafede, come lo dimostra il fatto d'esserti nascosto prudentemente quando Rossoni è stato qui a tenerci la sua conferenza in francese. E non dire che non lo sapevi perchè potrei ritorcere contro di te di averti veduto leggere il manifesto, e d'esser venuto ad avvisarti nel salone dove giocavi alle carte!

Finisci perciò di spacciarti per socialista, perchè non si può essere socialisti e poliziotti nel medesimo tempo. Rimani poliziotto, come te l'ordina la tua vocazione, e ti lascerò in pace, a meno che non voglia difenderti sui giornali francesi confutandò, se ne hai il coraggio, le accuse che ti ho mosse.

* * *

Colgo l'occasione per dire che il giorno 8 e 9 corr. è stato qui Edmondo Rossoni a tenerci due conferenze, una in italiano e l'altra in francese, sui temi: *Forza di reazione e forza di rivoluzione*. In ambedue l'oratore è stato applaudito.

Chicago, Ill.

(*Raniero Janora*). — Fra tanto putridume coloniale, vi è qui in Chicago un forte manipolo di giovani operai raianesi, figli non degeneri della terra dei forti e dei gentili, che attraverso un'attiva e costante propaganda di pochi volenterosi, han finalmente imparato ad odiare il borghese regime che ci opprime e ci soffoca. Spinti, non da semplice curiosità, ma da prepotente bisogno di sapere, convinti che l'emancipazione proletaria dovrà essere opera dei proletari, a mezzo dell'amico Postiglione invitarono i compagni di Chicago a dire loro qualcosa sulla questione sociale e quali mezzi siano necessari per risolverla.

Il Labor Day, infatti, alcuni compagni aderenti al Circolo Francisco Ferrer, senza posa da oratori, senza vana e pomposa rettorica, dissero a quei giovani simpatizzanti, che bisogna ad ogni costo emanciparsi dalla tirannide capitalistica, e per far ciò non bisogna accontentarsi di strappare qualche foglia ingiallita dal vecchio albero della società borghese, ma bisogna andare in fondo, giù sino alle radici, e minare le cariatidi della moderna schiavitù. Non mancò chi pose in guardia quei buoni lavoratori dalla truffa riformista e democratica, mettendo nella loro vera luce i nuovi turlupinatori del proletariato.

Un'ottima giornata di propaganda, insomma, che ci incoraggia a fare di più e meglio. All'opra dunque, o compagni, costantemente all'opra, affinchè non inaridisca l'entusiasmo in quei giovani che prendono ora il piccone della demolizione sociale; avanti, avanti, o compagni, a preparar le messi del domani!

Steward, B. C.

(*S. Dedaro*). — Con la convinzione profonda che gli anarchici devono dare tutto il loro appoggio alla Rivoluzione del Messico, perchè essa è la vera rivoluzione proletaria, avendo per iscopo la cacciata dei borghesi e degli sfruttatori e la socializzazione delle terre, abbiamo fatto una sottoscrizione in questa località che ha fruttato $ 16.50, di cui $ 8.00 li destiniamo ai rivoluzionari del Messico, e gli altri $ 8,50 all'*Era Nuova* in segno di simpatia e solidarietà per il buon lavoro ch'essa compie in favore dei rivoluzionari medesimi. E incitiamo tutti i compagni del mondo di fare altrettanto, aiutando quando possono i rivoluzionari messicani di modo che i loro sforzi e i loro sacrifici di sangue e di vita non siano sprecati invano, ma si traducano in una fragorosa vittoria che avrà senza dubbio l'effetto di far dilagare la rivoluzione anche in questi Stati Uniti e nel Canada contro l'infame regime di sfruttamento e di oppressione che ci abbrutisce, ci avvelena e ci ammazza.

I contributori sono i seguenti: S. Dedaro 2,00; D. Coletti, F. Americo, A. Piacentini, F. Angelo, G. Pera, D. Cava, C. Nigo, J. Vioviolad, ciasc. 1,00; G. Saverio, V. Antenangelo, L. Pantuso, J. Johnson, A. Pomuili C. Bartolomeo, R. Ennaio, G. Santucci, J. Pappez, ciasc. 0,50; F. Coletti 0,35; F. Pensin M. Giuseppe, ciasc. 0,25; H. Hill 0,20; Totale $ 16,50.

COMUNICATI

Grande serata di propaganda libertaria. — Lunedì 25 Settembre 1911, alle ore 7.45 pom. precise, al Webster Hall, 119-125 E. 11th St. New York, a beneficio del nuovo Circolo Libertario L'Era Nuova e parte pro Rivoluzione Messicana. La compagnia drammatica diretta dal noto *Francesco Guerra* darà il tanto apprezzato dramma sociale, in 4 atti *Juan Jose* di Juaquin Dicenta. Il simpatico artista comico Giovanni De Rosolia darà la nuovissima farsa coloniale *Un prete flebotomo e negriero.* Il compagno G. Capraro aprirà la serata con il monologo *Il pezzente*. Negl'intermezzi Arturo M. Giovannitti, direttore del PROLETARIO, leggerà *Il gento del deserto*; G. Narrone, del Club Filodrammatico "Avanti" di Brooklyn, il compagno G. Calabrò, del C. L. Pensiero ed Azione, e G. Migari, declameranno rispettivamente: il *Per la patria*, il *Canto dell'odio*, ed il *Canto dei minatori*. Parleranno sulla Rivoluzione Messicana due compagni, uno in italiano, l'altro in spagnuolo. Seguirà ballo.

Dato lo scopo della festa speriamo che tutti i compagni e simpatizzanti accorreranno numerosi. Prezzi: uomo 0,50; donna 0,25.

Per il Circolo: G. BARCELLONA.

Annunciamo che qui in Los Angeles parecchi compagni hanno pensato di raccogliere tutte le energie sparse e formare un Circolo di Studi Sociali ove si possa fare qualche cosa di più di quanto si è fatto per il passato. Ciò è di assoluta necessità, specialmente in questa Los Angeles del Golden West, ove i lavoratori non pensano ad altro che a pigliar sbornie fenomenali e lasciano le mogli e i figli in balìa dei corvi neri, mentre essi stessi si curvano sotto le staffilate degli Otis e degli Alexander. Il nostro compito sarà di seminare le nostre idee in ogni occasione, distribuendo giornali ed opuscoli ed organizzando di tanto in tanto qualche conferenza.

I compagni che ancora non ne sono informati sono invitati ad intervenire alle nostre riunioni e cooperare con noi.

I giornali e le riviste si compiacciano di mandarci copie di saggio delle loro pubblicazioni.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI
773 San Fernando St.
LOS ANGELES, CAL.

I compagni di West Hoboken, N. J., daranno Sabato 30 Settembre 1911 al Milan Cafè, 4307 Hudson Boulevard, un trattenimento famigliare con musica, canto, banco di beneficenza, ecc. il ricavato del quale sarà destinato all'*Alleanza Libertaria* di Roma perchè possa continuare le sue pubblicazioni e l'opera civile di risveglio delle classi popolari d'Italia. A tenere nella serata una conferenza è stato invitato il compagno A. Guabello di Paterson.

I compagni di W. Hoboken, New York e vicinanze sono cordialmente invitati ad intervenire. Per andare sul posto da New York prendere il Barclay o Christopher St. Ferry fino a Hoboken e da qui il carro di Summit Ave fino a Shippen St. Dalle 23 strade prendasi invece il Lackavanna Ferry fino alle 14 Strade Hoboken, e da qui il carro della medesima strada fino a Shippen St. A un block di distanza a sinistra si arriva facilmente al posto.

Il Circolo di Studi Sociali, 1289 Pennsylvania St., Detroit, Mich., invita le amministrazioni dei giornali anarchici e riviste di inviare ad esso un numero di saggio delle loro pubblicazioni.

Tra Libri, Riviste e Giornali

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte; direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 16. — Alba sindacalista in Portogallo, *Lima de Costa* — LETTERE ROMANE: L'incaglio della "San Giorgio" - Leonardi - Cattolica, Aubry e C. - La nostra marina Monopolio e suffragio - Giolitti, i riformisti e i loro affari, *Paolo Mantica*. — POLITICA DELLA QUINDICINA: Processo Cuocolo - Sabotaggio di Stato - Scioperi inglesi, *Ausonio Semita*. — Dopo il Congresso dei Ferrovieri Francesi. - Un'intervista di "Pagine Libere" con *Le Guennic*, *Palmiro Socchi*. — Organizzati e dirigenti nelle grandi Federazioni Germaniche - Crisi e rimedi, *Gino*. — Quarant'anni di vita di un'organizzazione. - 1.o - Dal 1870 al 1907 *Agostino Gregori*. — L'organizzazione in Puglia, *Giuseppe De Falco*. — Cronache operaie *Giulio Barni*. — Fra Riviste e Giornali, *Gino* - *G. P.*

Per la propaganda in S. Benedetto dei Marsi, il compagno A. Cipriani di Haverhill, Mass. ha raccolto $ 21.60, somma questa che è stata spedita con vaglia postale N. 55120 all'*Alleanza Libertaria* di Roma con l'incarico di mandare un conferenziere nella località suaccennata.

La lista degli oblatori è come segue:

Nunzio di Genova 2,00; Un paesano, Vincenzo Oretarola, Antonio di Gerolamo, Francesco di Venanzio, Raduele Cerasani, Ambrogio Cipriani, Vincenzo Simboli, V. Liberatore, Guerino Cerasani, Benedetto Simboli, ciasc. 1,00; Giovanni di Matteo 0,60, Donato Falcone, Francesco Mastrodicasa, Stefano Biancolino, Francesco Liberatore, ciasc. 0,50; Pietro Trinchini 0,55; Pasquale Macerola 0,35; (tutti di S. Benedetto); Gaetano di Loreto, Pantaleone di Fulvio, ciasc. 1,00; Alfonso Bisso, Augusto Papetti, ciasc. 0,50; Pietro Alesmini, Attilio Pierfederici, Giovanni Simboli, ciasc. 0,25; (di diversi paesi); Avanzo conferenza Rossoni 2,55; Totale $ 21 60.

Sottoscrizione
— PRO —
RIVOLUZIONE NEL MESSICO
— RESOCONTO —

delle somme raccolte a mezzo dell' Era Nuova

SOMMA PRECEDENTE, come risulta da numeri anteriori dell'Era:	126 83
WILSONBURG, W. VA.: Alfredo Monti, salutando il fratello e la sua famiglia, Peter Boggio, John Graziano, James Crosa, ciasc. 0,50; Angelo Squara 0,20;	2,20
WALTONVILLE, PA.: Giuseppe Ventura	1,00
HUNTSVILLE, MO.: T. Caldera e B. Zaetta augurando che i rivoluzionari possano presto acquistare una mitragliatrice e con essa sterminare non solo la borghesia messicana ma anche quella di tutto il mondo	2,00
PITTSBURG, OKLA.: Angelo Morino, augurando vittoria ai rivoluzionari messicani e ai lavoratori di tutto il mondo di seguire il loro esempio vendicando tutte le miserie onde assicurare al popolo piena libertà in ogni cosa	1,00
DALZELL, ILL.: A mezzo Ch. Sciarini: D. Bernardi, B. Capitani e G. Lenzi, ciasc. 0,50;	1,50
SAN FRANCISCO, CAL.: D. Caffodio per abb. a Regeneracion 1,00; Il medesimo per procurar pillole onde terminare la cura della borghesia Messicana 0,50;	1,50
TORONTO, ONT.: Silvio Arpi augurando vittoria agli eroici compagni messicani	1,00
STEWARD, B. C.: A mezzo S. Dodaro (vedi corrispondenza e lista in altra parte del giornale)	8,00
KANSAS CITY, MO.: A mezzo Carmelo Pellitteri: Carmelo Pellitteri, Franco Lucia, Tony Gavassa, Augusto Colombo, Caruiglia Salvatore, Giovanni Larosa, Eugenio Gabriele, tutti 0,50; più 0,60; N. N. 0,25; augurando che questi pochi soldi servano per comprare delle munizioni arrugginite per meglio avvelenare quei mucchi di carne informe che sono i nostri sfruttatori	4,65
TOTALE FINO AD OGGI	149.88
Somme spedite a Los Angeles Cal., alla Giunta Organizzatrice del Partito Liberale Messicano: 23 Maggio 6.40, 8 Luglio 56,35; 18 Agosto 26,23; 29 Agosto 20,25; 31 Ag. 23,60; Totale	126 83
IN CASSA	23.05

* * *

Roanoke, Ill.

Con Money Order Postale N. 31369 dichiaro di aver spedito a Manuel G. Garza a Los Angeles, Cal., la somma di $ 3.10, di cui $ 2.10 sono pro Rivoluzione e $ 1.00 per abbonamento a *Regeneracion*.

I contributori sono i seguenti: Teresa Zanot 1,00; Joe Barra 0,50; F. E. Riviere 0,25; A. Sosia 0,20; G. Beoletto 0,15; più abb. Joe Barra 1,00; Totale $ 3.10.

JOE BARRA.

La Festa della Frutta

I compagni di Paterson ricordino che Sabato 14 Ottobre al Teatro Sociale, *325 Straight St., avrà luogo l'annuale* Festa della Frutta. *Chi desidera fare qualche regalo per guarnire il Banco di Beneficenza non perda tempo.*

AMMINISTRAZIONE

Numero 165

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: V. Perrotto 1,00; R. Forgnone 0,50;	1,50
Lawrence, Mass.: G. Occhipinto 1,00; G. Squatrito 1,00;	2,00
Methuen, Mass.: Maico Moroney 0,50; Dom. Fabroni 0,50;	1,00
Canaan, N. Y.: N. Di Genova	0,50
Newark, N. J.: Giov. Lally	0,50
Rochester, N. Y.: Medisi	1,00
Dalzell, Ill.: A. Perini 1,00; G. Lenzi 0,50; G. Zuccorini 0.50;	2,00
Sunnyside, Colo.: Gius. Paulon	1,00
Eureka, Colo.: Giov. Tiner	1,00
Fredericktown, Pa.: Leon Corazzi	1,00
Portland, Oreg.: Fr. Pucciariello	0,50
Salem, W. Va.: Pasq. Muroni	1,00
Everson, W. Va.: V. Argino	1,00
Rivesville, W. Va.: L. Machery	1,00
Fairmont, W. Va.: G. Traversa	0,50
Pawnee, Ill.: P. Marino	1,00
Seattle, Wash.: G. Biollino	1,00
Los Angeles, Cal.: L. Caminita	1,00
Haverhill, Mass.: A. Pagnottaro	1,00
Boston, Mass.: R. Guzzardi	1,00
Latrobe, Pa.: P. Marruco	1,00
Trenton, N. J.: Comitato di Agitazione	0,50
Hiawatha, Utah.: Leon Vatalaro	0,50
TOTALE $	22.50

VENDITA GIORNALI

Boston, Mass.: R. Guzzardi 0,50; Solari 0,50;	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Canaan, N. Y.: N. Di Genova	0,25
Schenectady, N. Y.: V. Simboli	0,25
Old Forge, Pa.: R. Zattini	1,00
Chicago, Ill.: G. Tiberi, R. Janora, un saluto all'anarchia, un evviva alla rivoluzione	0,25
Hiawatha, Utah.: Leon Vatalaro	0,50
Los Angeles, Cal.: Raccolto fra un gruppo di Libertari 2,60; V. Cravello 0,40; L. Caminita 0,25; A. Fontanella 0,25;	3,50
Bound Brook, N. J.: S. Finelli, G. Abbondante, ciasc. 0,50,	1.00
TOTALE	$ 6 75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 60	
Corrispondenza	1.02	
Illuminazione	0.50	
Elettrico per Agosto	1.00	
Carta per indirizzi	4 50	
Spese varie	0.35	
Amministrazione	10.00	40 47
Deficit No. precedente		$ 266.84
TOTALE		$ 307.31
ENTRATA: Abbonamenti	22.50	
Vendita giornali	1.00	
Sottoscrizione	6 75	30.25
Deficit		**$ 277.06**

Numero 166

ABBONAMENTI

Maryville, Ill.: A. Picchioldi, J. Oberto, ciasc. 1,00;	2,00
Lowber, Pa.: G. Conti	1,00
Pittsburg, Kans.: F. Rolando	1,00
E. Palestine, O.: D. Casciola	1,00
Cobalt, Ont.: T. Petrach	0,75
Rockvale, Colo.: M. Garino	1,00
Chicopee, Kans.: G. Gusmerotti	1,00
W. Frankfort, Ill.: T. Ponzetti, B. Boccabella, F. Cavalli, G. Ferni, J. Gentilini, I. Imoletti, ciasc. 1,00;	6 00
Bingham, Utah: G. Paci	0 50
Crabtree, Pa.: D. Strollo	2,00
Monongahela, Pa.: O. Camelli	1,00
Cincinnati, Ohio.: Lucifero	1,00
Detroit, Mich.: L. Castiglione	1,00
Dorchester, Mass.: A. Poggi	1.00
Roxbury, Mass.: A. Pasquini	1,00
Bingham, Utah.: J. Tasser	1,00
New York, N. Y.: A. De Rosa	1.00
TOTALE $	23 25

VENDITA GIORNALI

Smock, Pa.: A. Ciuci	0 70

SOTTOSCRIZIONI

Maryville, Ill.: A. Picchioldi, J. Oberto, ciasc. 0,50,	1,00
Stewart, B. C.: A mezzo S. Dodaro (vedi corrispondenza e lista in altra parte del giornale)	8,50
Coalgate, Okla.: Gruppo 29 Luglio	5,00
Chicopee, Kans.: G. Gusmerotti	0,25
Bingham, Utah.: G. Paci	0,50
W. Hoboken, N. J.: Pandiani	0,50
TOTALE $	15 75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.55	
Corrispondenza	1.10	
Collaborazione	2.00	
Illuminazione	0.50	
Amministrazione	10.00	36.65
Deficit No. precedente		$ 277 06
TOTALE		$ 313 71
ENTRATA: Abbonamenti	23.25	
Vendita Giornali	0.70	
Sottoscrizione	15 75	39 70
Deficit		**$ 274.01**

PICCOLA POSTA

Ludovico Caminita. — Ti si è scritto due volte per la restituzione del libro LA FISICA. Pregoti di farlo ricapitare. — Per il Circolo di Studi Sociali, Ugo Balsano.

Albert Roser, Sharon, Pa. — Dalla posta di costà ci è stato respinto il tuo giornale.

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Ma proprio, in quel momento, da qualche torre slanciata nell' aria, giunse a noi il ritmo di campane di argento, dal tocco limpido e dolce, che risuonò al mio orecchio, come il canto d'un primo merlo in primavera, e mi ridestò in mente tutta una folla di memorie di buoni e cattivi tempi, ma addolcite da un puro piacere.

— Tregua alle domande, prima del pranzo — disse Clara, e prendendomi per mano, come avrebbe fatto un fanciullo affettuoso, mi condusse fuori della camera e giù per la scala fino all'anticorte del museo, lasciando che i due Hammond ci seguissero a loro agio.

Giungemmo al mercato, ov' ero stato prima, insieme ad una fila non molto numerosa di persone elegantemente vestite. Entrammo nel chiostro e ci trovammo di fronte ad un ... riccamente intarsiato e inta... gli ... ove ... avvenente fanciulla dai capelli neri dette ad ognuno di noi un bel mazzo di fiori estivi. Di là passammo in una sala molto più grande di quella della casa degli ospiti ad Hammersmith, d'una architettura più complicata e forse anche più bella. Non potei a meno di guardare le pitture murali, perchè, a dire il vero, mi parve sconveniente di tener sempre gli occhi addosso a Clara, benchè ne valesse proprio la pena. Vidi con un'occhiata che i soggetti erano presi da bizzarri miti e fantasie del vecchio mondo, di quel mondo d'ieri, di cui appena una mezza dozzina di persone nel paese ne sapeva qualche cosa. Quando i due Hammond ebbero preso posto rimpetto a noi, io dissi al vecchio, indicando il fregio:

— E' strano vedere qui simili soggetti!

— Perchè? — rispose — non so vedere perchè ne siate sorpreso: tutti conoscono le storie e i soggetti sono graziosi, piacevoli e non troppo tragici per un luogo ove la gente suole per lo più mangiare, bere e divertirsi, nè sono privi d'interesse.

Sorrisi ed aggiunsi: — Gli è che m'aspettavo poco d'incontrare qui un ricordo dei sette cigni, del Re della montagna d'oro e d'Enrico il fedele, insomma delle piacevoli e curiose fantasie che Jacob Grimm mise insieme dall'infanzia del mondo e che ancora duravano al suo tempo. Avrei creduto che voi avreste dimenticate simili fanciullaggini nel tempo presente.

Il vecchio sorrise e non fece motto, ma Dick proruppe, arrossendo alquanto:

— Che cosa volete dire, ospite? A me paiono molto belle, non soltanto le pitture, ma anche le storie. Quando eravamo fanciulli immaginavamo che avessero vita in ogni angolo di bosco, in ogni corso di fiume; ogni casa nei campi era per noi la casa del Re nel paese delle fate. Non ricordate, Clara?

— Sì — ella disse, e mi parve che una leggera nube le offuscasse il viso. Stavo per diriggerle la parola in proposito, quando la bella dispensiera venne a noi tutta sorridente, bisbigliando dolcemente, come fanno le canne in riva al fiume e ci portò il desinare; il quale, come la colazione, era cucinato e servito con una squisitezza che rivelava tutta la premura di chi lo avea apparecchiato. Ma non v'era in esso nè eccesso di quantità nè di leccornie; tutto era semplice, per quanto eccellente nel suo genere e ci appariva chiaramente che non era quello un banchetto ma un pranzo ordinario. I cristalli, le stoviglie e l'argenteria, a me che ero avvezzo allo studio dell'arte medioevale, parvero molto belli, ma scommetto che un bell'imbusto del secolo decimonono li avrebbe trovati rozzi e non finiti. Le stoviglie erano di terraglia verniciata, ma molto ben ornate; di porcellana non v'era che qua e là qualche antico oggetto orientale. I cristalli, eleganti, nitidi e di svariate forme, erano più svelti e nell'istesso tempo più solidi degli articoli commerciali del secolo decimonono. La fornitura e gli arredi della sala erano, come quelli della tavola, di bella forma e bene ornati, senza avere quell'impronta commerciale, che si riscontra nei lavori dei falegnami e degli ebanisti del nostro tempo. Inoltre non v'era nulla di ciò che il secolo decimonono chiama comfort, consistente in un incomodo affastellamento di oggetti; sicchè ma che a prescindere dal senso di piacere, da cui mi sentivo invaso quel giorno, mai avevo desinato innanzi con tanto gusto.

Come finimmo di desinare, mentre c'intrattenevamo un pò a tavola, avendo innanzi una bottiglia di eccellente Bordeaux, Clara tornò al discorso delle pitture, quasi risentisse ancora quel turbamento, e alzando gli occhi le guardò e disse:

— Come si spiega che mentre noi prendiamo tanto interesse alla vita presente, quando si prende a scrivere un poema o a fare una pittura, raramente poeti e pittori, ritraggono la vita moderna, o se lo fanno, cercano di renderla affatto diversa? Non siamo dunque da tanto da dipingere noi medesimi? Come si spiega che noi troviamo tanto interessanti gli orribili tempi passati nella pittura e nella poesia?

Il vecchio Hammond sorrise e rispose:

(Continua)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia 40
- La Società al domani della Rivoluzione 25
- Le Colonne della Società 10
- **Kropotkin** Le parole di un ribelle 30
- La Conquista del pane 30
- Lo Stato 20
- Campi, fabbriche e officine 15
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- Lettere a una donna sull'Anarchia 30
- **Albert** L'amore libero 50
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Molinari** Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
- **F. S. Merlino** Socialismo o Monopolismo? 60
- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Prudhon** Psicologia della Guerra 5
- **Reclus** Storia di un ruscello 40
- Storia di una montagna 40
- **Deloy** Le prove del trasformismo 50
- Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
- **Ciocchi-Viani** Coscienza nuova 50
- **Bebel** La donna e il socialismo 1.10
- **Fabietti** Idea del materialismo storico 40
- **Vaccaro** La pedagogia fra le due morali 15
- **Enriquez** Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 356 figure) 1.25
- **Villa** Le religioni e la scienza 60
- **Flamarion** Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato 2.25
- Lo stesso, rilegato 3.00
- Astronomia popolare, rilegato 2.50

POESIE

- **Gori** Prigioni 40
- Alla conquista dell'avvenire 5
- Battaglie 40
- **Il nuovo Canzoniere dei ribelli** 10
- **Neri** Cristo al Vaticano 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino 15
- **Carducci** Ca ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- Amando e combattendo 10
- La Corona e la Blouse 10
- Valide braccia 5
- Lavoratori! 5
- **Carniglia** Brani di vita 25
- **Andreieff** Il riso rosso 20
- **Ferbicini** Mem. di uno sciagurato 30

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia 20
- **Nettlau** Michele Bakunin 10
- **Malato** Luisa Michel 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** La Comune di Parigi 60
- Storia di 10 anni, 1899-1909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario 25
- **Picca** Paolo Sarpi 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi 25
- **Gim** Le congregazioni religiose 25
- **Gori** Per la vita e in morte di Ferrer Ricordi 10
- **Costa** Documenti storici 5
- **Viani** Ricordi d'un internazionalista 20
- **Bartalini** Garibaldi 5
- **Elia Reclus** La comune di Parigi 5
- **Calcagno** Verso l'esilio 20
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer 5
- **Molinari** Vita e opere di F. Ferrer 15
- **Valera** Il Cinquantenario 15

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio 10
- Ideale 10
- Senza patria! 10
- Proximus tuus! 10
- Calendimaggio 10
- Gente onesta! 15
- **Ibsen** Casa di bambola 25
- Gian Gabriele Borkman 25
- Hedda Gabler 25
- L'anitra selvatica 25
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rosselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
- *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
- **Carradori** Lotta di classe 10
- **Carniglia** Santa religione! 10
- Sangue fecondo (Scena russa) 10
- **Descaves** La Gabbia 10
- **Rousselle** Il maestro 5
- **Roussel** Ribellione 5
- **Hugo** Angelo, tiranno di Padova 15
- **Cavalotti** I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) 80
- **Sogni e scherzi** (poesie); Il Cantico dei cantici (scherzo 1 atto) 80
- **Alati** Per la vita 20
- **Zalla** Don Francesco 10
- **Grippiola** La morte di F. Ferrer 10
- **Camalta** L'idea cammina 20
- **Bruno** Il Candelaio, comedia 5 atti 30
- **Mirbeau** I cattivi pastori 35

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Fecondità 80
- Lourdes, Parigi (2 vol. sep.) cias. 80
- Il Dott. Pascal 70
- Il denaro 70
- La Guerra 70
- Germinal 60
- Teresa Raquin 30
- La bestia umana 60
- L'assomoir (2 volumi) 70
- Renata 30
- Il fallo dell'abate Mouret 30
- Maddalena Ferat 30
- Il voto d'una morta 30
- Voluttà della vita 30
- **Mirbeau** L'abate Giulio 30
- Le memorie di una cameriera 30
- Sebastiano Roch 60
- Il Calvario 30
- **Mario Urso** Un'anima 65
- **Campolonghi** La Nuova Israele 70
- **Notari** Femmina 70
- **Folco Testena** Fine di regno 50
- Il roveto ardente 50
- **Bazaroff** Verso la Siberia 1.30
- **Alvi** Gloria di re 80
- L'invincibile ideale 50
- Offredo e Isotta 35
- **Valera** La folla 65
- Dal cellulare a Finalborgo 65
- Milano moderna e Milano sconosc. 75
- **Rafanelli** Un sogno d'amore 40
- **Aglietti** Follia? 40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso 15
- **Simon** Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
- Nè dio nè anima 15
- Stregoneria cristiana 15
- **Feuerbach** Essenza della religione 45
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
- **Gori** Scienza e religione 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Podrecca** Il marito dell'anima 5
- **Rafanelli** Castità clericale 5
- **Most** La peste religiosa 5
- **Zocchi** Sprazzi di luce 10
- **Ippoliti** La madonna prima e dopo il parto 30
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna 10
- **Faure** I delitti di dio 5
- **Nordau** La menzogna religiosa 10
- **Tancredi-Buzzelli** Dio e Cristianesimo 15
- **Terel** L'ultima menzogna religiosa 5
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10

PROPAGANDA INGLESE

- **The famous speeches** of the eight Chicago Anarchists in Court 30
- **Parsons** Principles of Anarchism 10
- **Roller** The General Strike 5
- **Esteve** To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini 5
- Il nostro programma 5
- L'anarchia 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista 5
- Al Caffè 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica 5
- Questioni urgenti 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- L'ideale anarchico 5
- **Kropotkin** Ai giovani 5
- L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
- La legge e l'autorità 5
- Basi scientifiche dell'anarchia 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo 5
- **Càminita** Free Country! 5
- Patria, guerra e caserma 5
- **Pensa** Vittime e pregiudizi 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** L'anarchia 5
- Evoluzione e rivoluzione 10
- Teoria della rivoluzione 5
- Un anarchico sull'anarchia 5
- **Zavattero** Eleviamoci! 5
- Ozio e lavoro 5
- **Epifane** Verso l'anarchia 10
- **Gori** Aspettando il sole 5
- In difesa della vita 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine 5
- Gli anarchici sono malfattori? 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
- Gli anarchici sono socialisti? 5
- La donna e la famiglia 5
- Sante Caserio 5
- La leggenda del 1º Maggio 5
- Francesco Ferrer 5
- Guerra alla guerra! 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** Religione e patriottismo 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica 5
- Le premesse del socialismo 10
- Perchè siamo anarchici? 5
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **Faure** Il problema della popolazione 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare 5
- I principi dell'anarchia 10
- **Tolstoi** Allo Czar 5
- La guerra e il servizio obligatorio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
- **De Sanctis** La libertà del lavoro 5
- **Pellontier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- **Elkhoud** La buona lezione 5
- **Esteve** La legge 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
- Gli anarchici e la reazione 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Cosmo** Origine della ricchezza 5
- **Domela** La donna e il militarismo 5
- **N. N.** Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
- **Samaja** La legislazione operaia 5
- **Ballerini** Dalla schiavitù alla libertà 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Concordia** Argomenti libertari 5
- **Belli** Il tradimento riformista 5

OPERE DIVERSE

- **Ciancabilla** Fiori di Maggio 10
- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato 75
- **Grammatica** italiana-inglese, rileg 75
- **Manzoni** Carlo Darwin 10
- **Compendio** di Mitologia 10
- **Verne** La scuola dei Robinson 50
- Il raggio verde 50
- Tribolazioni di un cinese in Cina 50
- Una città galleggiante (illustrato) 50
- La strada di Francia 50
- Un biglietto di lotteria 50
- **Ferrer** La scuola moderna 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
- **I Savoia**, Storia patria 10
- **Bassano** Elem. d'anatomia umana 10
- **N. N.** Anatomia umana 10
- **Ireos** Una colonia comunista 10
- **A. R.** Anarchismo e democrazia 10
- **Lafargue** I Trusts americani 5
- **Forzato Spezia** Alle donne 5
- Il socialismo e la donna 10
- Per le nuove generazioni 10
- **Concordia** L'alcoolismo 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale 10
- **Teresi** L'amore 5
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo 10

RITRATTI E INCISIONI

- **Cartoncino** con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 10
- **Tomba** dei Martiri di Chicago 10
- **Ritratto** Luisa Michel 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Gori, formato grande 30
- Tolstoi, formato grande 20
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Fucilazione di F. Ferrer 10
- **Cartoline Illustrate** L'Internazionale, Pietro Kropotkin, Lo Czar in Italia; Leone Tolstoi; Monumento ai Martiri di Chicago; Ferrer sulla via della esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; P. Gori; Giordano Bruno; Onore ai martiri del lib. pens. 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** 20
- **Almanacco libertario illustrato per il 1909** 10
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **Le celebri auto-difese**, ecc. 5
- **Merlino** Difesa di Gaetano Bresci 5
- **La nostra violenza** 10
- **Bertoni** Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
- **I martiri di Chicago** 5

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, O municazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre $0,50
Trimestre . . . . .
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, SEPTEMBER 30 1911. N. 167.

La Rivoluzione nel Messico

La stampa messicana continua a dare notizie sulla rivoluzione che oggidì segue il suo corso naturale e non accenna affatto a finire come si vuole dare ad intendere da coloro che questo splendido movimento vogliono screditare, negandogli ogni importanza sociale ed economica.

"El Imparcial" reca che una guerriglia liberale attaccò un podere sito a due miglia da Città Juarez, Stato di Chihuahua, dove s'impadronì di parecchi muli. Al ritirarsi ebbe uno scontro con un distaccamento di rurali, i quali furono messi in fuga precipitosa.

Alcuni borghesi, tra i quali il giudice di prima istanza Demetrio Ramos, di Tecpan de Galeana (Stato di Guerrero), secondo "El Imparcial," a stento poterono sfuggire alla vendetta dei ribelli di quella regione, i quali s'impossessarono delle proprietà terriere di questi borghesi.

In Pitahaya (Stato di Sonora) più di cinquecento [illegible] s'impadronirono della caserma occupata dai federali, e sulla porta di essa collocarono la bandiera rossa della rivoluzione in segno di sfida alle autorità costituite e all'esercito.

Il "Democrata Mexicano" ed il "Pais" dànno notizia di altre due nuove bande d'insorti, l'una in Villa Ahumada [Stato di Chihuahua] e l'altra in Colombres [Stato di Tamaulipas] spargendo il terrore fra le autorità dei due paesi.

Secondo il "Pais" le autorità americane di Galveston, Texas, sequestrarono una spedizione di cinquanta fucili destinata ad essere imbarcata sul primo piroscafo in partenza per il Messico. I fucili erano destinati ai ribelli che recentemente si sono levati in armi sulla frontiera.

In Culiacan (Stato di Sinaloa) — dice "El Imparcial" — il governatore dello Stato Juan Banderas si sta preparando alla difesa con esercizi nel maneggio delle mitragliatrici. I suoi uomini si vanno concentrando in Culiacan, impossessandosi dei migliori punti strategici dello Stato onde impedire l'avanzata dell'esercito federale ch'è stato inviato per ristabilire l'ordine in quella regione. Giova notare che questo Juan Banderas non è un compagno, ma un politicante dichiaratosi in aperta ribellione contro Madero e De la Barra, e che ha la pretesa di stabilire una "repubblica indipendente" nello Stato di Sinaloa. I suoi movimenti non inceppano affatto finora la rivoluzione economica, ma anzi l'aiutano, contribuendo a mantenere diviso l'esercito federale e ad aumentare il caos enorme nel quale si dibattono le autorità e il governo. I liberali, al momento opportuno, cercheranno di attirare a sè e guadagnare per la Rivoluzione Sociale i combattenti ora schierati per l'instaurazione di questa ridicola "repubblica indipendente."

La *hacienda* di Arroyo, vicino a San Luis Potosí — secondo "El Imparcial" — è stata assaltata da una guerriglia ribelle con proposito di approvvigionarsi di [illegible], denaro ed elementi di [illegible]. Un'altra [illegible] de l'assalto alla *hacienda* [illegible] Paz, pure vicina a San Luis Potosí, rifacendosi di [illegible] e [illegible] quindi alla Congregacion del Aguaje, dove pernottò unitamente alla guerriglia che assaltò la *hacienda* di Arroyo.

Da Cerritos (Stato di San Luis Potosí) scapparono 21 prigionieri dirigendosi a Tula, dove incitarono gli abitanti ad unirsi ad essi ed insieme si diedero al saccheggio dei magazzini e delle case di commercio.

In Mareha (Stato di Michoacan) alcuni clubs politici si dedicano alla istruzione militare degli operai. Auguriamoci che gli operai ne approfittino per mettere poi le cognizioni così acquistate al servizio della Rivoluzione.

Il "Norte" di Chihuahua narra che il capitano politico di Atlixco, Puebla, ha informato il Governo dello Stato che nei pressi di quella città è apparsa una colonna di ottocento ribelli armati.

Da El Paso, Texas, comunicano al "Diario," quotidiano borghese di Città del Messico, che in quella città continuano ad arrivare molti ribelli provenienti dalle varie località del confine, e che recentemente sono giunti altri duecento uomini senz'armi e che nei dintorni della città si siano molti altri ancora venuti dal Messico. Nell'Arizona si sono riuniti l'altra notte i liberali per tentare di riorganizzare la Giunta Rivoluzionaria. La riunione è stata tenuta nella casa di P. Silva e si è deciso di riannodare attivamente l'azione rivoluzionaria, lavorando d'accordo con la Giunta di Los Angeles. I primi passi di questi socialisti tendono a collettare fondi ed armi per equipaggiare i combattenti di modo che si possa al più presto dare un nuovo impulso alla rivoluzione. In El Paso si dice che duecento magonisti si trovino attualmente a circa un miglio di distanza sul fiume, e che in breve si dirigeranno al *rancho* de Las Flores, dove inizieranno una nuova campagna unitamente agli altri combattenti che li aspettano già là. Il primo attacco sarà diretto contro Juarez, con lo scopo di impadronirsi della città e mettere in libertà i compagni Rangel, Silva ed altri che sono tenuti prigionieri in quella città. Si sa pure che in Douglas, Arizona, vi sono molti seguaci di Magon, e che la Giunta stabilita colà si dimostra attivissima nell'organizzar combattenti che entrano per la via di Agua Prieta. Un ufficiale che ha già servito sotto Madero ha chiesto a un funzionario americano un cannone a tiro rapido, e questi a sua volta l'ha ordinato a New York, dando istruzioni perchè sia spedito smontato in pezzi, di modo che possa entrare nel Messico per essere montato in Juarez. Finora però non sono giunte le armi che devono arrivare da New York e per questa ragione i ribelli sono impazienti, perchè non aspettano altro che d'essere armati per incominciare la campagna nello Stato di Chihuahua; altrimenti non vogliono avventurarvisi perchè dicono che avrebbero da lottare con troppo svantaggio contro le forze federali.

I maderisti comunicano che in San Ignacio, piccola borgata a quaranta miglia ad East di Juarez, trovasi un grupo di socialisti i quali hanno passato recentemente la frontiera. Da Città Juarez è partito un distaccamento di 75 soldati per disperdere i rivoltosi.

Dal lontano Stato di Chiapas arrivano notizie meno precise circa i movimenti dei ribelli; dovuto parte alla distanza come pure e sopratutto alla rigorosa censura ufficiale esercitata sui dispacci telegrafici. Ciò non ostante qualche cosa si è saputo ultimamente per bocca dello stesso governatore di quello Stato, il quale arrivato in Città del Messico ha fatto delle imprudenti dichiarazioni nel corso di un'intervista con i redattori del "Diario." Egli narrò che in parecchie parti dello Stato, a Huehuetan, Zoyalò ed altre, ebbero a verificarsi dei seri disordini nei quali ebbero a lamentarsi dei morti e feriti. Confessò pure, che nessuno voleva più pagare le tasse, e concluse che bisognavano molti federali *per poter governare*. Quest'ultima confessione vale tanto oro, perchè vuol dire che le canaglie borghesi per poter imporre le loro leggi, per poter esigere le tasse, per poter obbligare gli operai e'l contadini a lavorare, per poter governare infine, *hanno bisogno di molti soldati*..... perchè [illegible] continuamente schiavi.

In Uman, Yucatan, è scoppiata una bomba davanti alla casa del sindaco di quella città.

Il "Democrata Mexicano" reca che nelle vicinanze di Tixtipul, Yucatan, si verificò uno scontro fra federali e una grossa guerriglia ribelle che ebbe per risultato molti morti e feriti.

Da Choutla, Veracruz, scrivono all'"Imparcial" che quella città è costantemente assediata da una guerriglia che ha stabilito il suo centro di azione in quella regione.

Gli operai che fanno parte del Club Operaio di Hostotipaquillo, Stato di Jalisco, si sono resi padroni della situazione in quel campo minerario, di modo che il giudice costituzionale chiede soccorsi disperati non avendo forze sufficienti a sua disposizione da opporre ai ribelli. Costoro finora non hanno commesso violenze d'altro genere che quella di scacciare dai campi le sanguisughe borghesi impiegate negli uffici pubblici.

"El Paso del Norte" reca che una guerriglia rivoluzionaria è giunta alla *hacienda* di Atencingo, Puebla, impossessandosi di cinquemila dollari ed elementi di guerra.

Una guerriglia di una ventina di ribelli si è riversata sulla *hacienda* El Salitre, di proprietà di un tale Don Luis Vizcarra. Rimasero morti il direttore e sei impiegati. La *hacienda* è situata a circa venti miglia da Guadalajara, Stato di Jalisco.

In Morelos, Zapata e i suoi compagni continuano a mantenersi fermi nella loro attitudine ribelle. Come abbiamo detto nell'altro numero dell'ERA, essi si sono divisi in numerose guerriglie onde proseguire in questo modo la campagna, ciò che urta maledettamente gli assassini di professione Huerta e gli altri. I ribelli non vogliono dare alcuna battaglia campale, nella quale, naturalmente, tutti i vantaggi sarebbero della parte dell'esercito regolare, sia per quel che riguarda la superiorità del numero, sia per l'armamento perfezionato e rinforzato da mitragliatrici e cannoni.

Il combattimento a base di guerriglie è il più indicato per demoralizzare le truppe federali, affaticandole con marcie e contromarcie continue, con imboscate e sorprese, ostilizzando costantemente le forze nemiche senza affrontarle di fronte, ma obbligandole a dividersi in piccoli distaccamenti facili ad essere sconfitti in dettaglio. Si ebbero già parecchi scontri di questo genere, l'ultimo dei quali in Villa Ayala, nel quale caddero nelle mani del nemico tre ribelli che dovrebbero già essere stati fucilati dai soldati. I soldati erano entrati in Villa Ayala senza incontrarvi un'anima viva, tutti gli abitanti, all'approssimarsi dell'esercito, essendosi ritirati per unirsi ai ribelli.

In Chinameca Zapata sorprese Federico Morales, secondo del nuovo sbirro Ambrosio Figueroa, e lo sconfisse completamente. Altri scontri ebbero luogo in Rancho Nuevo, Caracol, Tlaltizapam e altrove, nei quali, a sentire la stampa borghese, i ribelli cadevano come mosche, mentre dalla parte dei federali non vi era neanche un ferito!

Per mancanza di spazio abbiamo tralasciato dal riprodurre le notizie che la stampa borghese registra come "voci che corrono," ma che non sono perciò meno vere nella maggior parte dei casi. Le notizie date più sopra sono sufficienti ad ogni modo per dimostrare che la rivoluzione avanza; e che gli sforzi che fa il governo per soffocare il movimento approdano a nulla non solo, ma sono un incentivo per continuare la lotta intrapresa.

Ad aggiungere imbarazzi al governo è entrata nel movimento armato una nuova fazione, quella dei reyisti. Costoro sono un partito politico, come ce lo indica il nome, e che ha per iscopo d'innalzare alla Presidenza l'odiato sciacallo Generale Bernardo Reyes, l'eroe infame dei massacri di Monterrey del 2 Aprile 1903. Questa fazione, intendiamo la parte armata di essa, procurerà altri guai al governo di Madero e De la Barra, e i rivoluzionari per Terra e Libertà faranno il possibile per profittarne. Perchè, quanti più nemici avrà il governo, tanto più difficile sarà l'opera sua di solidificazione e tanti maggiori vantaggi ne avranno i veri rivoluzionari. Ogni causa ed ogni fazione che al governo procura grattacapi e guai in tempo di rivoluzione, impedendogli di essere forte e costringendolo a dividere il suo esercito contro un'infinità di fazioni e di partiti, è la benvenuta perchè crea la confusione e il caos nel quale il governo è fatalmente destinato ad affogare.

E' così è destinato che deve avvenire nel Messico.

IN DIFESA DELLA RIVOLUZIONE

Cari compagni dell'ERA NUOVA,

Unitamente alla vostra dell'11 di questo mese abbiamo ricevuto la somma di ventisei dollari e sessanta cents collettati da voi. Grazie.

Ci piace egualmente che abbiate riprodotto nel vostro simpatico settimanale l'articolo, del quale vi abbiamo inviato le bozze.

Vi saremmo grati se vorrete continuare la riproduzione dei nostri articoli contro l'infame opera di Galleani che tanto danno arreca allo splendido movimento dei nostri fratelli del Messico. Noi abbiamo gli indirizzi dei lettori della CRONACA SOVVERSIVA ed essi possono vedere le nostre risposte a Galleani nel supplemento italiano di REGENERACION, ma è necessario che questi scritti abbiano una circolazione più larga ancora e nulla di meglio che l'ERA NUOVA per raggiungere questo scopo. Per questa ragione vi preghiamo di voler continuare a riprodurre i detti articoli.

L'ultimo numero dell'ERA NUOVA è splendido.

Non scoraggiatevi. Avanti!

Vostro e della Rivoluzione Sociale

R. FLORES MAGON.

Los Angeles, 19 *Sett.* 1911

Jeri, pungolato severamente dai compagni impazienti e corrucciati per il silenzio assassino e la diffamazione disgraziata a danno della rivoluzione messicana, Luigi Galleani — l'impenitente diffamatore di tutto quel che non è opera sua o che non va d'accordo coi suoi gretti interessi personali — con la speranza di fare i compagni contenti e gabbati, ruppe il silenzio perfido con otto colonne di roba ancora più perfida intessuta di lojoleschi *ma, se, però, chissà, forse che sì forse che no*, concludendo, ad evitare ogni equivoco, che egli rispettava i COMPAGNI di REGENERACION — di cui sapeva la vita eroica fatta di abnegazione e di sacrifici, ed ai quali era orgoglioso di riaffermare la sua simpatia profonda, la sua stima immutata — e che il còmpito immediato di tutti i sovversivi — Galleani compreso — era limpido e preciso: stringersi intorno ai compagni Messicani con vincoli di solidarietà...... (1).

Oggi, accortosi che nessuno lo ha preso sul serio, persuaso che è condannato ad annegare nella sua stessa perfidia, si dimena pazzamente e con gli ultimi rantoli dell'agonia disperata rompe ogni ritegno e ci chiama giacobini rancidi inferiori ai Maffi e ai Luzzati, più reazionari dei Bismark, dei Berti, dei Grimaldi, dei Giolitti e dei Cabrini; e ci impone in ogni caso di chiamarci liberali, [illegible] anarchici, nè tampoco socialisti. (2)

Luigi Galleani jeri ci carezzava per rientrare nelle buone grazie dei compagni, oggi si vede perduto e con evidente malafede chiede alla diffamazione l'ultimo salvagente. Cortigiano nato e matricolato, come si vede.

Liberali o socialisti o anarchici di una sola cosa andiamo orgogliosi maggiormente: d'avere ripudiato la simpatia profonda e la stima immutata di Luigi Galleani.

* * *

"Ma nel nostro silenzio l'armento squittendo dal cervello ottuso, dal cuore disseccato, dall'anima gretta, dalla vigliaccheria disperatamente incurabile si è rimbaldanzito e col pugno delirante dell'ultima sbornia ha afferrato il coltello del beccajo per darci il suo colpo a tradimento urlandoci con la bocca fetida dell'ultimo *grappino* la scomunica maggiore, mentre la progenie sozza di Escobar sull'ammanto del suo sogno tirava dalla cabala il terno che veniva finalmente a salvar la bottega in rovina."

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Lettere, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1906 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Quest'ultimo rantolo è diretto ai compagni di Paterson. Essi penseranno a rispondere se lo crederanno necessario. Noi facciamo semplicemente osservare ai lettori che fu quel l'armento squallido dal cuore disseccato che si levò la camicia e si abbassò all'umiliazione per salvare Luigi Galleani dalla minaccia di cinque anni di galera; che fu quell'armento dalla vigliaccheria disperatamente incurabile che ebbe il coraggio non comune di addossarsi delle responsabilità che noi non ci saremmo addossate per rimettere al loro posto i danari che Luigi Galleani aveva rubato ai figli di Bresci per addobbar la propria casa con tappeti e ninnoli inutili: che fu quella progenie sozza di Escobar che volle nascondere la verità ai compagni sulla condotta vergognosa di Luigi Galleani davanti ai giudici di Paterson.

Luigi Galleani paga sempre con la moneta dell' ingratitudine. Meglio così: i compagni di Paterson imparino a proprie spese che ad essere indulgenti con Galleani c'è tutto da perdere: è come far bene ai porci ed elemosina ai preti.

* * *

Per imbrogliar di più la matassa e lasciare i compagni confusi e impaninati, Luigi Galleani afferma ancora una volta che noi e quelli dell'Era Nuova volevamo spingere i compagni Italiani qui residenti a farsi scannare nel Messico e che gridiamo contro di lui perchè non ci tenne il sacco.

Siamo certi che Galleani continuerà a ripetere questa menzogna finchè avrà fiato in gola, perchè il suo istinto, refrattario ad ogni educazione, è quello di dir menzogne sempre, anche quando apre la bocca per dire una verità.

E noi che alla menzogna non abbiamo mai dato tregua, continueremo a ripetere: nessuno di noi ha mai consigliato i compagni italiani di andare nel Messico; a Galeotti e Antonelli, i quali ripetutamente ci avevano scritto al riguardo, non rispondemmo mai, Galeotti ci confessò che Widmar, in una lettera privata, gli aveva detto che i compagni messicani avevano bisogno di danaro non di uomini. Noi abbiamo reagito contro il comunicato pubblicato da Galeotti perchè quel comunicato c'infamava; abbiamo disprezzato Galleani perchè egli ha calunniato — come calunnia e continuerà a calunniare — i rivoluzionari messicani e la rivoluzione.

Capisce Galleani o non capisce? Che il suo cervello sia più duro della sua faccia!

* * *

Jeri la Cronaca Sovversiva pubblicò:

"Nostro cómpito era di continuare il nostro giro d'agitazione, ma vuoi per la crisi che affligge ancora tanti Stati dell'Unione, vuoi per gli ostacoli e le diffidenze di cui i soliti ipercritici hanno voluto sbarrare il successo della nostra iniziativa, abbiamo deciso di fare una sosta, salvo a riprendere in tempo più propizio il nostro compito d'agitazione e mostrare alla stregua dei fatti che gli sforsi dei rivoluzionarii messicani non sono diretti unicamente alla distruzione di una autocrazia politica, *ma ad iniziare la distruzione di questa società decrepita e corrotta e*, sulle sue rovine l'edificazione della città libera *in cui si compia il nostro sogno di redenzione di giustizia e di fratellanza umana.*" (3)

Oggi Galleani si fa ipercritico e diffamatore e sbarra il successo della rivoluzione per non vedere scemare il suo salario, che equivale a quello di due di noi: diciotto dollari la settimana oltre gl'incerti.

Galleani può scusarsi osservandoci che quello scritto porta la firma di Vidal, ma questi non era il redattore della Cronaca, la quale ci afferma che soltanto Galleani decide della pubblicazione degli scritti. (4)

Dunque, Galleani era d'accordo allora che la rivoluzione messicana condotta da noi era diretta ad iniziare la distruzione di questa società. Galleani, oggi, basandosi sugli stessi documenti, rimangia l'opinione di jeri e afferma che la rivoluzione condotta da noi serve ad un'avventura politica. E' destino che Galleani deve essere sempre contro Galleani

* * *

Il nostro ipercritico, per dimostrare ai suoi lettori che noi siamo giacobini rancidi e che non abbiamo il diritto di chiamarci anarchici o socialisti, riproduce *Le istruzioni generali ai Rivoluzionari.*

Ma perchè non riproduce pure gli scritti di Riccardo Magon anteriori a quelle istruzioni; gli scritti di Praxedis Guerrero pure anteriori a quelle istruzioni? Perchè sopratutto non riproduce pure il *Manifesto ai Lavoratori di tutto il mondo* pubblicato su Regeneracion dell 8 Aprile di quest'anno e diffuso nel Messico in numero di *cinquantamila* copie?

Egli, per riuscire nell'intento, che è quello di farci negare la solidarietà finanziaria dei compagni italiani — i quali se dànno il dollaro alla rivoluzione messicana non possono darlo pure alla Cronaca — usa lo stesso metodo dei socialisti democratici: presenta al pubblico il vecchiume peggiore, documenti che noi abbiamo già annullato, che non ci appartengono più da un pezzo, e nasconde il buono.

Perchè i compagni non cadano nella trappola, spieghiamo come vanno le cose.

* * *

Il Partito Liberale Messicano è antichissimo, ma la sua rinomanza la acquistò durante la "Guerra dei Tre Anni," quando Benito Juarez credette di poter assicurare la libertà economica del proletariato per mezzo delle leggi. Grave errore, non lo mettiamo in dubbio, ma Juarez visse mezzo secolo fa, quando il Messico era il paese meno evoluto, si può dire. Pure egli diede al Paese una Costituzione che la più progredita delle nazioni europee di oggi troverebbe assai ardita; e riuscì ad imporla alla borghesia ed al clero di allora perchè il Messico è, come dicemmo nel penultimo numero di questo periodico, comunista per educazione millenaria.

Salito al potere Porfirio Diaz e soppressa ogni libertà costituzionale, tutti i partiti d'opposizione si strinsero sotto la bandiera del Partito Liberale costretti dalla necessità delle cose ad abbattere prima di ogni altro il regime del terrore.

Era però naturale che quel Partito non poteva rimanere stazionario: doveva evolvere un pò per opera dei tempi e un pò per opera nostra. Se i compagni conoscessero le lotte che da venti anni noi abbiamo dovuto sostenere in seno al Partito Liberale contro l'influenza dei giacobini, direbbero al Galleani che noi abbiamo maggior diritto di lui di dirci anarchici perchè abbiamo fatto — crepi anche la modestia, che è una menzogna convenzionale che lasciamo al Galleani — in vent'anni quello che lui non avrebbe saputo fare in trenta. Dopo vent'anni di poltroneria egli era un *cencio frusto*, come confessò appena mise piede negli Stati Uniti; noi invece siamo più forti e più arditi di prima.

S'intende che in pochi non potevamo cambiare il Partito Liberale in anarchico con un segno di bacchetta magica: dovevamo aspettare che le condizioni ci permettessero la scissione dagli elementi semplicemente liberali ed operare da soli il cambiamento non di nome ma di sostanza.

Il Programma del 1906 di San Louis non rappresenta che il pensiero di una collettività di persone di opposte tendenze, costrette a frenare le proprie aspirazioni per non rimanere sole e indifese sotto il pugno di acciaio di Diaz. Ma a tutti era noto, pure a Galleani, che in seno a questo Partito si agitava una minoranza socialista-anarchica, la quale lavorava con tutte le proprie forze per diventare maggioranza.

Citiamo una prova di fatto.

Nel 1908 Riccardo Flores Magon scrisse dalle carceri di Los Angeles una lettera cifrata al compagno Praxedis G. Guerrero residente in El Paso, Texas. In quella lettera Magon diceva:

"Io sono convinto che i tempi son maturi e che noi non dobbiamo perdere un minuto di tempo per prendere il sopravvento sugli altri se non vogliamo che la rivoluzione prossima si risolva in un cambiamento di potere.

"Attualmente nella Giunta non siamo che quattro anarchici (Guerrero, Rivera e i fratelli Magon); prega gli anarchici (messicani) residenti negli Stati Uniti che si iscrivano nella Giunta. Così solo possiamo avere una preponderanza incontrastabile su Villareal, Sarabia e gli altri."

Quella lettera fu rubata dalla polizia, la quale si ruppe il cervello per circa un anno senza poterla decifrare. La spiegó poi per un'imprudenza di Manuel Sarabia. Questi scrisse a Guerrero una lettera pure in cifre, con l'usuale "Caro compagno Guerrero" in cifre. La polizia ebbe così la chiave del nostro cifrario e potè conoscere il contenuto della lettera di Riccardo Magon. E lo conobbe anche Luigi Galleani chè la stampa borghese la pubblicò scandalizzata perchè il compagno nostro Riccardo diceva incidentalmente a Guerrero che il popolo americano è imbecille, egoista e feroce.

Se non basta, noi preghiamo i compagni J. Vidal e Lorenzo Cassa di pubblicare le lettere nostre dell'anno scorso dalle quali risulta chiara come la luce meridiana la lotta che noi sostenevamo contro gli elementi puramente liberali per il trionfo del programma anarchico.

S'intende che ci incoraggiava la sicurezza che il popolo messicano — comunista per educazione millenaria e anti-autoritario per istinto — e i compagni di tutte le nazioni sarebbero stati con noi nell'ora decisiva.

Le *Istruzioni generali ai Rivoluzionari* furono pubblicate quando in mezzo a noi predominavano ancora i Villareal, i Sarabia e gli altri.

Ma nonostante quelle istruzioni noi pubblicavamo su Regeneracion ogni settimana, che "*istruiti dalle idee del secolo e convinti dalle lezioni della storia della inefficacia del l' azione politica per conseguire la libertà economica, noi liberali radicali Messicani non fidiamo che sulla nostra azione per realizzare la libertà economica del popolo.*

Sùbito quando potemmo liberarci dalla zavorra puramente liberale, pubblicammo in data dell'8 Aprile di quest'anno il *Manifesto ai Lavoratori di tutto il mondo*, manifesto che è stato riprodotto in parecchie lingue nei diversi giornali d'America e d'Europa, ma che Galleani nasconde ai suoi lettori.

* * *

Dunque, noi abbiamo dovuto lottare per impedire che la rivoluzione d'oggi servisse all'ambiente di un politicante qualsiasi, e lottiamo tutt'ora perchè i ciarlatani della politica non prendano il sopravvento. Ma si intende che il nostro cómpito voleva essere sorretto dalla solidarietà dei compagni, degli anarchici tutti. Questa solidarietà non c'è mancata fino ad oggi. Tutti i giornali di parte nostra di tutte le lingue sono stati e sono con noi ad incoraggiarci, sorreggerci, ajutarci in questa lotta corpo a corpo pel trionfo dei diritti del proletariato. Un solo periodico, la Cronaca Sovversiva di Luigi Galleani dalle quattro faccie come il caciocavallo, in quest'ora perigliosa e decisiva si schiera con il Los Angeles Times del gen. Otis, e mentre costui ci mira al petto, Galleani tenta col pugnale avvelenato da trenta anni di perfidia di colpirci alle spalle infamandoci ogni giorno per non vedere mancare il vino alla sua mensa.

Prima si chiuse in un silenzio eloquentissimo, poi, quando s'accorse che il silenzio non ci sbarrava la via, pubblicò per due volte consecutive "che la rivoluzione nel Messico sotto gli auspici del Partito Liberale anzicchè presentare un aspetto economico sociale deve presentare un aspetto lautamente finanziario per qualche anarchico da tavolino, che di esso movimento si è reso messaggiero," denunziandoci così come ciarlatani e ladri senza accordarci il diritto alla difesa.

E questa diffamazione chiamò riserbo!

Poi, ricevuta una gragnuola di batoste dai compagni impazienti e corrucciati, ringoiò il rospo, riconobbe la bellezza e l'arditezza del nostro ideale, tanto bello ed ardito da paragonarci al glorioso e prode Pisacane, ci affermò la sua stima e la sua simpatia, ci promise ajuti pronti e non platonici.

Oggi ci chiama giacobini rancidi e ci abbandona alle arpie della reazione.

I compagni comentino.

* * *

Ora a parte il programma del Partito Liberale Messicano del 1906 e le "Istruzioni generali ai rivoluzionari," i fatti ci dicono — e Galleani non riesce a smentirli — che i rivoluzionari guidati da Zapata, quelli guidati da Banderas, i liberali guidati dai nostri, i ribelli ad ogni autorità costituita e da costituirsi, gli insofferenti d'ogni programma espropriano a mano armata le terre — che sono la fonte di tutte le ricchezze — e le dànno ai contadini, i quali si mettono subito a coltivarle come se il risultato della rivoluzione fosse certo, tale è la convinzione che essi hanno di aver diritto al possedimento delle terre e le decisioni di difenderle coi denti.

Luigi Galleani al quale piace la espropriazione, e l'ha praticata a danno dell'amministrazione e della libreria della Cronaca Sovversiva, non dice una parola di questi fatti e si ripara dietro il rancido programma giacobino del 1906, programma che gl'Indiani espropriatori delle terre non conoscono neppure, forse.

William Taft ha dato più volte il permesso ai federali messicani di attraversare il territorio americano per soffocare più facilmente la rivoluzione. Ha fatto peggio: ha ordinato alle truppe americane di sorvegliare a mano armata i federali messicani perchè non potessero disertare Questo cinismo massimo della repubblica nord-americana ha suscitato le proteste perfino di Debs. Luigi Galleani, che non è un coniglio, Luigi Galleani al quale piace il bel gesto, quando gli costa nulla, grida vituperio contro Alfonso XIII distante quattromila miglia e tace di Taft.

Noi siamo stati arrestati, derubati, oltraggiati dai giannizzeri della repubblica: tutti hanno levato la voce in difesa nostra, anche l'Appeal to Reason e l'on. Berger. Galleani, che sta sempre dalla parte dei perseguitati — quando gli costa nulla — si mette dietro le "Istruzioni generali ai rivoluzionari" e di lá ci lancia l'ultimo rantolo.

E promette dell'altro per il prossimo numero. Continui pure: noi siamo disposti a non perdonargliene alcuna.

Regeneracion.

(1) Cronaca Sovversiva, Anno IX, N 33
(2) Cronaca Sovversiva, Anno IX, N 35
(3) Cronaca Sovversiva, Anno VII, 38
(4) Cronaca Sovversiva, Anno VII, 46

Preghiamo i compagni che cambiano la località di indicarci sempre assieme all'indirizzo nuovo anche l'indirizzo vecchio per evitare possibili sbagli nei nostri registri

A proposito
— DELLA —
Rivoluzione Messicana

Quel che ne pensano gli altri

Le notizie che direttamente ed indirettamente ne pervengono dal Messico, cominciano a stabilire la verità intorno alla rivoluzione che ha liberato quel paese dall'odiata tirannia di Porfirio: rivoluzione che da politica si è trasformata in sociale.

Ed anima di tale trasformazione sono i nostri compagni anarchici che al grido di: Terra e Liberta'! guidano i contadini alla conquista della terra che da secoli fecondano per i fazendeiros e per le oligarchie spogliatrici, non ritraendone neppure pane sufficiente.

Il pseudo generale Madero esautorato, invano tenta arrestare il movimento al quale aderì e del quale si spacciò capo, d'accordo con gli elementi conservatori all'insurrezione spinti da fregola di dominio e contro la dittatura mossi da un criterio di libertà ristretto alla loro egemonia economica e propriamente feudale.

Porfirio Diaz in fuga, il governo nelle mani dei maderisti, la rivoluzione continua perciò, il suo programma avendo oltrapassati i limiti che la politica parlamentarista pretendeva assegnarle.

E continuando, fatalmente viene a conflitto con gli elementi costituzionalisti senza scopi sociali che la provocarono per isfruttarla, ed i quali finirono con lo stabilire un accordo, onde soffocarla, con i partigiani della dittatura, le differenze politiche cessando davanti al pericolo di una liquidazione egualitaria e fuori e contro un'autorità centralizzata.

Trionferanno i rivoluzionari anarchici?....

Non facciamoci illusioni: per quanto entusiasmo, fede e convinzione e spirito di lotta essi porteranno nella lotta, non solo sbarreranno di fronte a forze coalizzate più numerose e meglio agguerrite, ma avranno contro se la mancanza di preparazione morale impedita dalla lunga e feroce dittatura del Diaz.

Ma un fatto è possibile e forse affermabile: — il nuovo governo e la borghesia messicana, delle forze rivoluzionarie, non avranno ragione, nè molto presto, nè con grande facilità.

Dopo la presa di possesso delle città e delle estancias, sopraffatte ricorreranno alla guerriglia. Ed il governo e la borghesia dovranno pur cedere su qualche punto e riconoscere alcune delle conquiste fatte dalla rivoluzione sociale, per ottenere la pace od un armistizio più o meno lungo.

Così più la rivoluzione potrà continuare, estendersi e resistere e più essa conquisterà e conserverà.

Ma perchè essa possa perdurare è necessario che si trovi a dovere affrontare soltanto le forze legali del paese, insufficienti ad una immediata e severa repressione.

Il pericolo vero che minaccia i rivoluzionari messicani, è l'intervento, mano armata, di altre nazioni: intervento che lo stesso governo messicano, vedendosi impotente, è possibile si affretti a sollecitare.

Ora questo intervento micidialissimo per i rivoluzionari, bisogna ad ogni costo impedirlo. Gli Stati Uniti del Nord che sognano una espansione territoriale, alle loro velleità espansioniste, troveranno ostacolo nelle repubbliche Sud-americane e solo patteggiando con queste, potranno a quello decidersi.

E' una tale entente che noi dobbiamo e possiamo impedire, agitando l'opinione pubblica, perchè si dichiari contraria ad un'adesione del Brasile all'intervento nord-americano.

Ed una tale agitazione non è lecito ritardarla, ma provocarla finchè è tempo, non aspettando che la diplomazia ci riveli le sue manovre, a

...tto sanzionato...... se non
...mpiuto.

E tale prova di solidarie...
e noi possiamo e dobbiamo
...mpagni messicani, è dopp...
...cessaria, perchè stabilirà
...dente: l'opposizione del p...
... paese a che il governo di
...rvenga ad opprimere e sch...
...cittadini di un'altra nazion...
...lta per la loro redenzione
Per conciliarci all'inerzia
...ca che un intervento di alt...
..., negli affari interni del Me...
... non impossibile, dubbioso,
...attati e congressi, stabili...
...ottrina del ciascuno padron...
...asa.

Non dobbiamo dimentica...
...atta di una rivoluzione s...
...ente sociale e che nessun
nessuna borghesia può ve...
non occhio, e specialmente ...
... e la borghesia messicana
...bbero i primi colpiti
E non v'è patriottismo c...
...npedire ad un governo e...
...orghesia in pericolo di esser...
...ti, di chiedere gendarmi a...
...a ed a qualunque prezzo, p...
...nunciare alla dominazion...
...rivilegi

L'agitazione contro l'in...
...ià iniziata negli Stati Uniti...
...eve essere la sua ripercus...
...utto il continente american...
E fomentarla e mantenerla...
...arle vigore, è quanto con p...
...à possiamo e che essenzi...
...obbiamo fare.

Ciò non esclude altre mo...
...iuto e di appoggio, ma la
...a più importante è quella di
...contro l'intervento e contro
...cienza all'intervento, dal
...brasiliano.

Giani G...

Da *La Battaglia* di S. Paolo).

Per la rivoluzione nel Me...

Newark, N. J.

Domenica 17 corr., dietro nostro ...
...e stati qui i compagni D'Abon...
...enerci una conferenza sulla Rivolu...
...sicana. Malgrado che in quei giorn...
...sione di gran parte della colonia fo...
...ta dalla festa di S. Sabbino, per l...
...spesero dall'incosciente gregge cat...
di mille dollari, dimenticando che ...
loro paese abbondano i casi di coler...
...stra conferenza accorse un discret...
di persone sì da lasciarci contenti ...
...tiva che avevamo presa

Alla fine abbiamo fatto una co...
frut 5 $ 4 00, somma che abbiamo
...tamente spedito ad Anselmo L. ...
Los Angeles Cal., a beneficio dei ri...
...ri messicani

I compagni di Newar...

New York, N. Y.

I borghesi della città di New Yo...
lamentati perchè in una piazza so...
e popolata ... Square si a...
so ag... anarchici di tenere un meeti...
libera, ma una festa ... la
rivoluzionari messicani e per ...
costoro non sono dei ...
chiamare la stampa borghese

Il meeting era stato organizzato ...
gni di diverse nazionalità che fanno
Comitato Pro Rivoluzione Messica...
York, e del quale la nostra Emma
è una delle più forti fautrici.

Aprì il comizio il Dr. Ben ...
a questi seguirono i compagni Ber...
naber, Jaime Vidal, William Thurst...
fondatore di diverse scuole modern...
rica, e in ultimo la compagna Emma
la quale attaccò violentemente ...
americani denunciandoli quali veri...
bili della sanguinosa tragedia che ...
...sentemente svolgendo sui campi
Dopo aver fatta una fedele descri...
situazione in cui si trovano gli eroi...
...tenti messicani, Emma Goldman ag...
"malgrado ch'essi non sono istr...
"posseggano titoli universitari, ...
"ci di abolire la proprietà privata
"prodotti del loro lavoro ...
"*di tutto il mondo non li abbando...*
Propose infine di fare seduta stan...
...letta a beneficio dei rivoluzionari
fruttò venti dollari

Parlarono ancora altri oratori ...
tedesco, in russo e in italiano tutti
alla solidarietà morale e materiale
dei Messicani ...
abbatt...
per ...

Brooklyn, N. Y.

[illegible]

...essicana

...gli altri

...mente ed in... ...no dal Mes... ...re la verità ...ione che la ...'odiata tiran... ...sione che da ...la in sociale. ...rasformazione ...i anarchici che ...BERTA' i gui... ...conquista della ...econdano per i ...oligarchie spo... ...done ...

...andere ...rrestare il mo... ...e del quale si ...o con gli ele... ...ll'insurrezione ...minio e contro ...un criterio di ...loro egemonia ...nte feudale. ...ga, il governo ...zzi, la rivolu... ...suo program... ...ti i limiti che ...diste pretende...

...almente viene ...nenti costitu... ...sociali che la ...taria, ...ire un accordo, ...partigiani della ...politiche... ...icolo di una ...ria e ... ...tralizzata. ...lusionari anar...

...dosi: perquan... ...convinzione e ...eteranno nella ...anno di fronte ...numerose ...avranno con... ...preparazione ...lunga e feroce...

...e forze ...governo e la ...delle forze ri... ...anno ragione, ...grande faci...

...fame della città ...afforzare ... ...Ed il go... ...ovranno pur ...o e ... ...della ...per ottenere la ...più o meno

...potrà con... ...e più

...perdurare ...a dovere al ...forze legali del ...una ...

...minaccia i ri... ...dell'intervento ...messicani: inter... ...messica... ...

...bisogna ... ...Stati ...

...che noi ...dire, agitando ...erchè si dichia... ...del Brasile ...mericano. ...non è lecito ...finchè è ...

...ttio ...... non a fatto compiuto.

E tale prova di solidarietà reale che noi possiamo e dobbiamo dare ai compagni messicani, è doppiamente necessaria, perchè stabilirà un precedente: l'opposizione del popolo di un paese a che il governo di esso intervenga ad opprimere e schiacciare i cittadini di un'altra nazione in rivolta per la loro redenzione sociale.

Per conciliarci all'inerzia non si ...a che un intervento di altre nazioni, negli affari interni del Messico, è, se non impossibile, dubbioso, poichè ... e congressi, stabilirono la dottrina del ciascuno padrone in sua casa.

Non dobbiamo dimenticare che si tratta di una rivoluzione spiccatamente sociale e che nessun governo e nessuna borghesia può vedere di buon occhio, e specialmente il governo e la borghesia messicana che sarebbero i primi colpiti.

E non v'è patriottismo che possa impedire ad un governo e ad una borghesia in pericolo di essere abbattuti di chiedere gendarmi a chicchessia e a qualunque prezzo, pur di non rinunciare alla dominazione ed ai privilegi.

L'agitazione contro l'intervento già iniziata negli Stati Uniti del Nord deve essere la sua ripercussione in tutto il continente americano.

E fomentarla e mantenerla viva e ... vigore, è quanto con più facilità possiamo e che essenzialmente dobbiamo fare.

Ciò non esclude altre modalità di aiuto e di appoggio, ma la prima e la più importante è quella di agitarsi contro l'intervento e contro l'acquiescenza all'intervento, dal governo brasiliano.

GIGI DAMIANI.

(DA La Battaglia di S. PAOLO).

Per la rivoluzione nel Messico

Newark, N. J.

Domenica 17 corr., dietro nostro invito sono stati qui i compagni D'Alboni e Cuneo a tenerci una conferenza sulla Rivoluzione Messicana. Malgrado che in quel giorno l'attenzione di gran parte della colonia fosse attratta dalla festa di S. Sabbino, per la quale si ... dall'incosciente gregge cattolico più di mille dollari, dimenticando che proprio nel loro paese abbondano i casi di colera, alla nostra conferenza accorse un discreto numero di persone si da lasciarci contenti dell'iniziativa che avevamo preso.

Alla fine abbiamo fatto una colletta che fruttò $ 4.00, somma che abbiamo immediatamente spedito ad Anselmo L. Figueroa a Los Angeles, Cal., a beneficio dei rivoluzionari messicani.

I COMPAGNI DI NEWARK, N. J.

New York, N. Y.

I borghesi della città di New York si sono lamentati perchè in una piazza così centrica e popolata come l'Union Square si sia permesso agli anarchici di tenere un meeting all'aria libera, manifestando la loro solidarietà per i rivoluzionari messicani e per dimostrare che costoro non sono dei "banditi" come li vuol chiamare la stampa borghese.

Il meeting era stato organizzato dai compagni di diverse nazionalità che fanno parte del Comitato Pro-Rivoluzione Messicana di New York, e del quale la nostra Emma Goldman è una delle più forti fautrici.

Aprì il comizio il Dr. Benjamin Reitman, e a questi seguirono i compagni Bernardo Sernaker, Jaime Vidal, William Thurston Brown, fondatore di diverse scuole moderne in America, e in ultimo la compagna Emma Goldman, la quale attaccò violentemente i capitalisti americani denunciandoli quali veri responsabili della sanguinosa tragedia che si sta presentemente svolgendo sui campi messicani. Dopo aver fatta una fedele descrizione della situazione in cui si trovano gli eroici combattenti messicani, Emma Goldman aggiunse che "malgrado ch'essi non sono istruiti e non posseggano titoli universitari, essi sono capaci di abolire la proprietà privata e godere i prodotti del loro lavoro se i rivoluzionari di tutto il mondo non li abbandoneranno." Propose infine di fare subito una colletta a beneficio dei rivoluzionari, la quale fruttò venti dollari.

Parlarono ancora altri oratori in ebreo, in tedesco, in russo e in italiano, tutti incitando alla solidarietà morale e materiale per i ribelli del Messico e ad ajutarli finchè non saranno abbattuti tutti i tiranni e non sarà stabilito per tutti il sistema comunista libertario.

Brooklyn, N. Y.

Altro ... rivoluzionari messicani è stato tenuto nella Metropolitan Singer Hall in Brooklyn, N. Y.

Anche in questo ... la compagna Emma Goldman ... principali. Oltre a lei parlarono ... i compagni Sernaker, Reitman, Walw e Olmo, i quali, dopo avere spiegato il carattere economico e sociale della rivoluzione messicana, protestarono energicamente contro le persecuzioni cui sono fatti segno i compagni del Partito Liberale Messicano da parte delle autorità, e incitarono alla solidarietà per le vittime dei politicanti e dei capitalisti dei due paesi alleati.

Al meeting assistirono più di 800 operai di nazionalità diverse, e prima di finire fu fatta una colletta che fruttò altri 25 dollari per la rivoluzione.

Questa bella manifestazione di solidarietà ebbe fine con il canto della *Internazionale*, al quale si unirono tutti i presenti che erano animati dal più vivo entusiasmo per i rivoluzionari messicani.

Altri meeting consimili si preparano, e la compagna Emma Goldman non tralascerà di intervenirvi, apportando il suo contributo di vigore, di tenacia e d'entusiasmo come ha sempre fatto per tutte le cause nobili e grandi che hanno per iscopo l'emancipazione integrale del proletariato di tutto il mondo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Monongahela, Pa.

(*Angelina Algeri*). — Sabato 2 Settembre il sor prof. Bertelli parlò a Monongahela, Pa. e la sua conferenza fu una sequela di lagnanze, perchè, — disse l'illustre professore — egli è accusato a torto di non essere abbastanza rivoluzionario, e concludendo che la violenza è indegna di persone ci.... vili, e che essa va sempre più scemando man mano che l'uomo evolve e col crescere del progresso e della civiltà. In ultimo vari sovversivi di Monongahela lo misero fra l'incudine ed il martello mediante varie repliche le quali domenica 3 c. m. a Charleroy, Pa., furono causa d'un lungo prologo alla sua conferenza, esordendo col dire ai sovversivi (riunitisi nella "Concordia Hall" appositamente per sentire i professoreschi macc..roni) che a Monongahela fu interrotto troppe volte e che quindi non aveva piacere che a Charleroy si facesse lo stesso, che tanto non avrebbe cambiato di un fico il suo pensiero, perchè quest'ultimo non si cambia con contradditori, anzi disse questi lasciano il tempo che trovano, e poi per interrompere un oratore ci vuole una persona più istruita di quest'ultimo e non il primo operaio che abbia la mania di contradire. Poi disse anche che c'è certa gente che vorrebbe cambiare il mondo da oggi a domani e questo è il più grande errore perchè l'umanità evolve lentamente e non siano tanto impazienti gli operai, che facciano sì tutto il bene che possono (andando ...) perchè il progresso non subisce scosse e noi precedendolo non sapremmo tenerci al suo livello, come non seppero i contadini russi ai quali lo czar Alessandro diede di sua spontanea volontà libertà. Quindi proseguì il sor Bertelli: non abbiate impazienza, se anche nessuno s'incarica di far camminare il mondo a pro dei lavoratori, il mondo sarà lo stesso dei lavoratori per forza delle cose, e disse altre cose personali che riguardano lui e sua moglie, ma che importa poco notare.

Quand'ebbe terminato chiese se qualcuno aveva obbiezioni a fare. Prese la parola il compagno Francesco Mugnani di California, Pa., e abbenchè sia un umile operaio e fosse la prima volta che parlava in pubblico, riuscì a meraviglia a dare molti punti all'illustrissimo prof. Bertelli. Il bravo compagno incominciò col dire che malgrado che il sor professore ci avesse trattenuti per tre quarti d'ora con la sua conferenza, egli non è riuscito a raccapezzare un'acca dell'idee del Bertelli. E' vero, riprese Mugnani, l'umanità è lenta a trasformarsi, ma ciò non vuol dire che dobbiamo tenere le mani incrociate, aspettando che il tempo ci faccia giustizia. No, noi siamo operai dissanguati, privi di tutto, ciascuno, e l'avvenire sarà; poichè sappiamo che il mondo può trasformarsi anche con scosse, che se non conquisteremo addirittura l'anarchia, potremo almeno aver più pane e libertà ed impareremo ad agire per le conquiste future. No, compagni, proseguì, non è vero che Alessandro II di Russia abbia dato spontaneamente la libertà ai contadini. Egli vi fu costretto dal malcontento e dalla ribellione che covavano in petto gli sciagurati schiavi: anzi l'istesso despota avrebbe continuato volentieri a mantenerli tali come fanno tutti i padroni. Se essi debbono dare, noi dobbiamo energicamente volere!

Inutile dire che il bravo compagno ebbe subito la stima e la simpatia dei sovversivi presenti.

Prese anche la parola Raffaele Semprevivo di Monongahela, Pa., dicendo che lui ebbe sempre desiderio di udire un conferenziere tipo Bertelli, che gli facesse conoscere l'utilità del voto, ma quello fiutando il terreno avverso riportò la mania della scheda elettorale a Chicago, pei lettori de "La parola dei socialisti" e pei gonzi che abboccano all'amo del suo corotto per tutti i mali: il voto.

L'unica arma per riscattarsi conclude Semprevivo è la rivoluzione; ed è vergognoso, vile, inetto colui che assopito non si risveglia che alla vigilia della grande gazzarra elettorale.

Lunedì, "Labor day" il sor Bertelli parlò ad "Eldora Park" e da buon cane levriero fiutò l'elemento riunitosi per udire la sua illustre parola e magari rimandarlo a Chicago a suon di fischi e di fagiuole se avesse osato spifferare uno dei tanti suoi ... inetti per ... il povero paria. ... il volpone ha l'odorato fino e ... ad accennare alle miserie ed alle sofferenze del proletari, lasciando a questi l'arbitrio di scegliere la via più breve, che li conduca alla loro liberazione.

Non c'era nulla da ridire su questa conferenza, ovvero c'è tutto: Quando mai il sor Bertelli parlò così nella "Parola dei socialisti"? Il fatto è questo, che l'illustre prof. Pagnotta non ha osato davanti un numeroso pubblico dire ciò che ferma la sua propaganda di tanti anni, e ciò che dice sul suo giornale continuamente. E lo sfacciato oserebbe ancora dire di essere sincero ed in buona fede?

Di nuovo prese la parola Raffaele Semprevivo, ma il Divo Bertelli sparì come un baleno. Ad ogni modo il Semprevivo replicò che il prof. Bertelli non ha voluto onorarci col farci conoscere la sua idea che gelosamente custodisce per persone meno esigenti di questi luoghi e fece comprendere agli intervenuti che l'unica via che non volle additarci Bertelli pel riscatto proletario è la rivoluzione.

Rochester, N. Y.

(*Alem Abruttus*). — Il Pic-nic di Domenica scorsa si svolse tra la più schietta allegria ed accordo. Eravamo in pochi. Nei manifestini avevamo invitati tutti quelli che aspirano alla completa demolizione dei due principali ostacoli alla emancipazione proletaria: Dio e Stato. Quindi noi soli, anarchici e sindacalisti, lanciammo ancora la nostra protesta contro tutti i parassiti della società ed i loro sostenitori: Preti, giudici poliziotti, (anche i poliziotti socialisti) banchieri e riformisti. Si declamarono dei bei versi e si cantarono molti inni rivoluzionari.

Ecco il resoconto della festa: Entrata 28,80, Uscita 18,80; Guadagno netto $ 10,00.

Abbiamo mandato $ 5,00 all'ERA NUOVA ed il resto è stato diviso tra il PROLETARIO e la CRONACA SOVVERSIVA. L'anno venturo speriamo di far qualcosa di buono. Questo Pic-nic fu preparato in poco tempo ed anche in ciò bisogna cercare la ragione della non tanto buona riuscita.

N. B. — Nei nostri precedenti comunicati si era deciso di aiutare anche l'Avvenire, ma, letta la dichiarazione del compagno Abenavoli, decidemmo di lasciar da parte il foglio di Pittsburg.

Lohrville, Wis.

(*Umberto Postiglione*). — Invitati da un gruppo di giovani simpatizzanti per una passeggiata di propaganda, fummo giorni fa a Lohrville nel Wisconsin. Per non rubare tanto prezioso spazio alla nostra Era, diremo solo, che dato il breve tempo che vi rimanemmo e date le modeste nostre forze, molto seme spargemmo fra quei forti operai (quasi tutti abbruzzesi) che accorsero numerosi a sentire chi siamo e cosa vogliamo, nel giorno di riposo ... dalle ... e profonde cave di granito, dove scavano loro pei signori padroni e la tomba per sè.

Molto seme che non fu seminato invano, ne siam certi, perchè quei giovani figli d'Abruzzo, mostrarono d'esser degni della fama loro di forti e di gentili, ansiosi come sono, di apprendere e di sapere, per lottare costantemente, con tutte le forze, affinchè su le balze selvaggie e nevose dei loro monti, dove oggi domina vindice sovrano l'usurpatore, sventoli, un domani non lontano, l'orifiamma della rivoluzione sociale.

Da bravi dunque, compagni. Spetta a noi giovani e baldi militi di una grande idea, squarciare i densi nuvoloni che si accavallano sul terso cielo d'Abruzzo, e urlare il nostro grido di rivolta, affinchè si svegli il grande dormiente della montagna nostra, e si levi superbo per camminare con noi, verso la via d'onde si leva dell'avvenire il sole.

Westfield, N. J.

(*E. De Chellis*). — Il contradditorio che si sperava di poter tenere tra il Dr. Rubino e il rev. Scalera non potè aver luogo, perchè quest'ultimo ha stimato bene di non farsi vedere, malgrado la boria dimostrata nelle settimane per l'addietro che ad avversario voleva avere una persona istruita e non un semplice lavoratore come noi. Ora che la persona istruita gliel'abbiamo fatta venire, egli si è ritirato prudentemente dietro le quinte senza fiatare. E se al contradditorio non voleva più venire per ragioni personali, come ebbe l'impudenza di dichiarare quando siamo andati per trascinarvelo, perchè allora questa dichiarazione egli non l'aveva fatta prima, invece di blaterare che voleva un avversario istruito?

Ma si sa, prete è sempre prete! All'arroganza prima dimostrata, ora sostituisce la menzogna dicendo ai suoi parrocchiani che siamo noi che non volevamo il contradditorio e negando di essersi rifiutato di aderire al nostro invito per ragioni personali!

Chi ha la mente scevra da preconcetti giudichi la condotta di questo illustrissimo ministro di dio e dica chi ha ragione, se noi o lui.

Orange, N. J.

(*Coppa Olimpio*). — In seguito a un Picnic organizzato fra noi nord-italiani, fummo oggetto dei più svariati epiteti da parte di un socialista locale e pubblicamente diffamato sul "Proletario" del 25 Agosto u. s. Rispondemmo alle false accuse con documentazioni personali, ma dopo tre settimane il "Proletario," forse per risparmiare la vergogna al suo gregario, invece di pubblicare la nostra dichiarazione, ridusse il nostro scritto a una semplice nota di redazione che non dice nulla, e per questa ragione ci sentiamo in dovere di protestare contro l'inqualificabile agire dei redattori dell'ebdomadario socialista, i quali, mentre da un lato carpiscono accuse false e non provate di un loro gregario, negano dall'altro agli interessati ogni diritto di rettifica. E sì che nello scrivere la nostra dichiarazione noi non eravamo animati da spirito settario, nè da malsani antagonismi regionali, come ipocritamente afferma nel foglio suddetto il socialista R. Alviggi, nè tampoco avevamo l'intenzione d'intavolare noiose polemiche sempre dannose alla propaganda, ma volevamo solo stabilire la verità dei fatti e con prove inconfutabili sbugiardare le false affermazioni del socialista suddetto. Il favoreggiamento impudente salta qui agli occhi di tutti e rileva la cura dei redattori del foglio socialista di nascondere le vergogne dei propri gregari.

Per la vita dell' "Era Nuova"

Domenica 10 u. s. come fu annunziato, fu fatto il sorteggio del barile di fiore, messo in riffa dal sottoscritto per venire in aiuto del nostro organo di propaganda anarchica l'*Era Nuova*. Il numero estratto fu il 146 ed il premio restò al Dottor O. Calitri di Lawrence, Mass. Per volontà dello stesso Dottor Calitri il valore del premio (dollari cinque) va a beneficio del giornale l'*Era Nuova* che, unito al ricavato netto, rimetto ai compagni dell'*Era Nuova*.

Ringrazio vivamente, ed anche per parte dei miei compagni, il Dottor Calitri, che mai lesinò il suo aiuto, specialmente quando si cercò soccorrere la stampa sovversiva.

Ringrazio ancora i buoni compagni A. Cipriani, A. Papetti. E. Mastrodicasa, G. Annuccilli e G. Occhipinti per aver molto cooperato alla riuscita della riffa.

Resoconto della riffa: Tichets vendute 227 pari a $ 22.70, meno il costo delle tichets e il premio 6.50; Totale $ 16.20. Totale generale che viene spedito ai compagni dell'*Era Nuova* $ 21,20 compreso i $ 5,00 valore del premio andato a beneficio dell'*Era*.

ETTORE GIANNINI

Lawrence, Mass.

COMUNICATI

Stante la Rivoluzione del Messico per noi importantissima e divergenze fra giornali sovversivi sul riguardo, noi del CLUB AVANTI invitiamo tutti i compagni — di qualsiasi località — a volere intervenire per un convegno che avrà luogo nei nostri locali, 292 294 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y., Domenica 8 Ottobre prossimo, alle ore 4 pom., onde discutere in proposito di modo che da esso convegno possa scaturire quella verità che ci è stata o nascosta da alcuni o millantata da altri.

Ci auguriamo che i compagni tutti vogliano interessarsene e venire numerosi.

CLUB AVANTI.

I compagni di West Hoboken, N. J., daranno Sabato 30 Settembre 1911 al Milan Café, 4307 Hudson Boulevard, un trattenimento famigliare con musica, canto, banco di beneficenza, ecc. il ricavato del quale sarà destinato all'*Alleanza Libertaria* di Roma perchè possa continuare le sue pubblicazioni e l'opera civile di risveglio delle classi popolari d'Italia. A tenere nella serata una conferenza è stato invitato il compagno A. Guabello di Paterson.

I compagni di W. Hoboken, New York e vicinanze sono cordialmente invitati ad intervenire. Per andare sul posto da New York prendere il Barclay o Christopher St. Ferry fino a Hoboken e da qui il carro di Summit Ave fino a Shippen St. Dalla 23 strada prendasi invece il Lackavanna Ferry fino alle 14 Strade Hoboken, e da qui il carro della medesima strada fino a Shippen St. A un block di distanza a sinistra si arriva facilmente al posto.

Per rimediare alle tristi condizioni in cui si svolge la propaganda in questa località ho pensato d'invitare i compagni di qui a costituire un Circolo di Studi Sociali, per le cui riunioni ho anche offerto la mia casa. E invito ora anche le amministrazioni dei giornali sovversivi a inviare copia di saggio delle loro pubblicazioni, sia d'America che d'Italia, alle quali non si mancherà d'inviare quanto prima il prezzo dell'abbonamento.

L. COMOGLIO
323 Warren St., Philipsburg, N. J.

L'Associazione Francisco Ferrer del Bronx commemorerà la sera del 13 Ottobre p. v. alle ore 8 pom. nella sala dello Zoo Casino, tra Fordham Road e Cambreling Ave. (Bronx Park) l'anniversario della morte di Francisco Ferrer y Guardia per opera dei feroci governanti e preti di Spagna.

Oratore ufficiale sarà il giovane e valoroso pubblicista A. Giovannitti, direttore del PROLETARIO. Dopo la conferenza vi sarà una pesca attrattiva con ricchi premi, il cui ricavato andrà a beneficio della nascente Scuola Moderna.

Entrata libera.

P. S. — Prendere la 3rd Ave Elevated e scendere alla stazione di Fordham Road e camminare 3 blocchi East. I compagni che hanno delle tichette per la pesca, sono pregati di consegnarle 2 giorni prima del 13 Ottobre, dovendosi senza indugio procedere alla estrazione.

Per l'Associazione F. Ferrer
Il Segretario: MARIO CAVARADOSSI
2416 Hughes Ave., Bronx, N. Y.

AVVISO

Si invitano tutti i tessitori e tessitrici di Paterson, N. J., a voler intervenire all'adunanza dell'Unione che si terrà la sera di Venerdì 6 Ottobre all'International Hall, 286 Straight St., Paterson.

La vostra presenza è molto necessaria poichè verranno discusse cose di massima importanza, inerenti ai nostri interessi. Ogni buon operaio e operaia ha l'obbligo d'intervenirvi e di condurre seco i restii.

Le adunanze si tengono il primo e terzo Venerdì d'ogni mese.

Il Segretario: A. PICHETTO.

Giacomo Nicheli, che nella corrispondenza da Summit, N. J., pubblicata in queste colonne due settimane fa, è accusato di aver fatto lo scab per un giorno nello sciopero dei tessitori ora in corso in quella località, è stato domenica scorsa a trovarci per protestare contro l'accusa suddetta e per dirci ch'egli non ha occupato il posto di alcuno scioperante ai telai ch'erano fermi, ma che vi stava solamente per aiutare i *loomfixers* ad aggiustare le cinghie, e che nello sciopero di due anni addietro, nella stessa fabbrica, lungi dal fare lo *scab*, egli era stato nominato membro del Comitato degli scioperanti e con questo ha cooperato a far ottenere dai padroni tutto quanto gli scioperanti chiedevano.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N J.: G. Ramella 1,00; S. Pistono 0,50; J. Costa 0,25;	1,75
Springfield, Ill.: A. Allgnani	1,00
Boston, Mass.: Val. Sata	0,25
Spring Valley, Ill.: G. Cabodi 1,00; M. Naretto 0,25;	1,25
New York, N. Y.: Carm. Zangiù	1,00
Bingham, Ut.: Dom. Soccol	1,00
Bear Creek, Mt.: S. Bosone	1,00
Chicago, Ill.: F. Marotta	1,00
Rossland, B. C.: Cel. Nigro 1,50; Fr. Destefano 1,50;	3,00
Yohoghany, Pa.: Band Hense	1,00
Lohrville, Wish.: Abbr. Ribelle	1,00
Morgantown, W. Va.: F. Artigoni	0,50
Farmington, Ill.: Gius. Marietta	1,00
Towerhill, Ill.: Souv. Vera	0,50
Davis, W. Va.: P. Via	0,50
Boomer, W. Va: Salv. Levato	1,00
Elkhorn, Pa.: Vinc. Bar	0,50
Van Voorkis, Pa.: Nic. Giordano	0,50
Clinton, Ind.: Vinc. Pifferi	1,00
Granville, Ill.: R. Carboni 0,50; Jam Treiola 0,50;	1,00
TOTALE	$ 20.25

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Alb. Guabello 0,25; J. Costa 0,10;	[illegible]
Lawrence, Mass.: Ricavo Riffa	[illegible]
Johnstown, Pa.: A. Franzil 1,00; M. Machin, Diavolo Nero, F. Loner, ciasc. 0,25; T. Beltrata, T. Ancel, I. Verbano, F. Petrere, ciasc. 0,10;	2,15
Tacoma, Wash: Lib. Masci	0,50
Roanoke, Ill.: A. Sasia	0,25
Rochester, N. Y.: Ricavo Pic-nic	5,00
Fredericktown, Pa.: P. Salvadori 0,50; R. Fabbri 0,25;	0,75
Spring Valley, Ill.: R. Canarina 0,50; A. Bagaglino, F. Dalladora, B. Marchiando, G. Facro, A. Zeetta, D. Bobbio, G. Corna, G. Cassese, F. Fusinato, G. Devitto, cias. 0,25; Trovati in più 0,25;	3,25
Bear Creek, Mt.: J. Bosone	0,50
Chicago, Ill.: U. Postiglione	1,00
Clinton, Ind.: V. Pifferi	0,25
TOTALE	$ 35.20

RESOCONTO DI CASSA

USCITA:	Composizione	16.00	
	Tiratura	2.50	
	Spedizione	9 58	
	Corrispondenza	1.39	
	Carta pel giornale 10 risme	15.55	
	Giornali 6 settimane	1.44	
	Spediz. Circol. abbon. scad.	3.63	
	Box postale	1.50	
	Illuminazione	0.50	
	Spese varie	0.60	
	Amministrazione	10.00	[illegible]
	Deficit No. precedente		$874.01
	TOTALE		$ [illegible]
ENTRATA:	Abbonamenti	20.25	
	Sottoscrizione	35.20	[illegible]
	Deficit		$ [illegible]

PICCOLA POSTA

Pensiero e Agitatore, Bologna. — Jas Degli Oppositi, vostro abbonato, vi prega di spedirgli d'ora innanzi il giornale e la rivista al nuovo indirizzo: P. O. Box 33, W. Frankfort, Ill.

Circolo Studi Sociali, Lawrence, Mass. — Mandaci il vostro nuovo indirizzo. Il giornale ci è venuto indietro.

C. Pocese, New York. — Anche il tuo giornale è venuto indietro.

Un anarchico amministratore della buona causa, West Tampa, Fla. — Desideriamo che ci mandi quella biografia che hai promesso, potrebbe esserci utile.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 47

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Sempre così fu e sempre così sarà, e il fatto si spiega. E' vero che in quel secolo decimonono, in cui vi era così poca arte, e pur si parlava tanto d'arte, vigeva una teoria che le arti immaginative dovessero rappresentare la vita contemporanea, ma in pratica nessuno vi si atteneva mai e quando l'autore pretese di farle pose ogni studio (come ha accennato Clara) a mascherare, esagerare e idealizzare la vita moderna in tutti i modi, fino a renderla così strana, che, per quanta verosimiglianza vi fosse, si sarebbe potuta paragonare alla vita del tempo dei Faraoni.

— Sì, disse Dick, senza dubbio trovo naturale che piacciano le cose strane, proprio come quando eravamo fanciulli, come vi dicevo, e fingevamo d'essere in tale o tal'altro luogo. E' questo precisamente che si fa nelle pitture e nei poemi, e perchè non lo si dovrebbe fare?

— Tu hai dato nel segno, Dick — disse il vecchio Hammond, — è la parte più infantile di noi che ci fa produrre le opere di immaginazione. Quando si è fanciulli il tempo passa così lentamente, che, ci pare, debba restare tempo per tutto.

Sospirò, poi disse con un sorriso: — Rallegriamoci almeno per avere evocata la memoria della nostra infanzia. Io bevo ai tempi che sono.

— Seconda infanzia, diss'io a bassa voce, ma poi arrossii della mia doppia rudezza e sperai che non mi avesse udito. Egli però aveva udito e rivolgendosi a me sempre sorridente, mi disse:

— Sì, perchè no? E per conto mio spero che duri lungamente e che il periodo della vita futura della savia ed infelice umanità, se vi sarà, ci conduca ad una terza infanzia, dato che questa età non sia già la terza. Intanto, amico mio, sappiate che noi siamo troppo felici, individualmente e collettivamente, e non ci turbiamo di ciò che può accadere in seguito.

— Eppure, per conto mio, disse Clara, voglio sperare che ci troveranno degni d'esser descritti e dipinti.

Dick le rispose con un linguaggio da innamorato impossibile a rendersi per iscritto, e tutti restammo in silenzio per qualche tempo

CAPITOLO XVII.

COME IL CAMBIAMENTO AVVENNE.

Alfine Drick ruppe il silenzio, dicendo: — Ospite, perdonateci questo pò di pigrizia del dopo pranzo. Ed ora, dite, che vi piacerebbe fare? Si ha da riprendere il Grigio e trottare alla volta di Hammersmith, o andiamo a sentir cantare alcuni Galessi in una sala non lungi da qui? O vorreste venir con me nella City a vedere alcuni edifizi davvero belli? O.... ma dite voi.

— Ma, quanto a me, risposi, sono uno straniero e come tale lascio a voi la scelta.

A dire il vero io non sentivo in quel momento nessun bisogno di svago; eppoi mi pareva che quel vecchio con tutta la sua conoscenza del passato — e infatti nutriva per esso una specie di simpatia inversa — fosse per me come una coltre che mi facesse sentir meno il freddo di quel nuovissimo mondo; di quel mondo in cui mi trovavo, per così dire, denudato d'ogni mio pensiero abituale, d'ogni consuetudine; e perciò non sentivo il bisogno d'allontanarmi troppo presto da lui. Ed egli subito mi venne in aiuto dicendo:

— Piano, Dick; qui v'è qualcuno che dev'essere consultato prima di voi e dell'ospite, e questi son io. Io non voglio privarmi della sua piacevole compagnia proprio ora, specialmente quando so che ha da farmi ancora delle domande. Quanto a voi, andate pure dai vostri Gallesi, ma portateci prima un'altra bottiglia in questo cantuccio e poi partite quando vi pare. Al ritorno poi condurrete il vostro amico verso l'Occidente; ma vi prego non tornate troppo presto, veh!

Dick s'inchinò sorridendo, e il vecchio ed io presto fummo soli nella grande sala. Splendeva il sole pomeridiano, e scintillante si rifletteva nel vino rosso dei nostri bicchieri alti e ben fatti. Ed Hammond disse:

— V'è ancora qualcosa che non sono riuscito a spiegarvi circa il nostro modo di vivere, dopo quanto avete visto e udito?

Risposi: — Ciò che resta per me più inesplicabile è il passaggio al presente sistema di vita.

— E' naturale, disse egli, il cambiamento è così grande! Sarebbe veramente difficile narrarvi tutta la storia e forse anche impossibile: la scienza, lo scontento, l'inganno, la delusione, la rovina, la miseria, la disperazione, son tutte le fasi della sofferenza, attraverso cui fu giocoforza passare per tutti coloro, che, dotati di maggiore chiaroveggenza lavorarono al grande cambiamento. Mentre nello stesso tempo, è fuori di dubbio, la maggioranza degli uomini assisteva inconsapevole allo svolgersi degli eventi, quasi tutto facesse regolarmente il suo corso, come il sorgere e il tramontare del sole, e infatti era proprio così.

— E dite un pò, il cambiamento, la rivoluzione, come solevano chiamarla, avvenne pacificamente?

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Pecoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barro.
Haverhill, Mass.— A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mosiro, 153 Dyste St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia........ 40
La Società al domani della Rivoluzione........ 25
Le Colonne della Società........ 10
Kropotkin La Conquista del pane........ 30
Lo Stato........ 20
Campi, fabbriche e officine........ 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale........ 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale........ 10
Lettere a una donna sull'Anarchia........ 30
Albert L'amore libero........ 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini........ 15
Gori Socialismo ed Anarchia........ 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)........ 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?........ 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo........ 20
Prudhon Psicologia della Guerra........ 5
Reclus Storia di un ruscello........ 40
Storia di una montagna........ 40
Geley Le prove del trasformismo........ 50
Marx nell'economia e come teorico del socialismo........ 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova........ 50
Bebel La donna e il socialismo........ 1.10
Labriola Idea del materialismo storico........ 40
Vaccaro La pedagogia fra le due morali........ 15
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure)........ 1.25
Villa Le religioni e la scienza........ 60
Flamarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato........ 2.25
Lo stesso, rilegato........ 3.00
Astronomia popolare, rilegato........ 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione........ 15

POESIE

Gori Prigioni........ 40
Alla conquista dell'avvenire........ 5
Battaglie........ 40
Il nuovo Canzoniere dei ribelli........ 10
Mori Cristo al Vaticano........ 5
Giovanitti La leggenda di Caino........ 15
Carducci Ca ira!........ 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra........ 25
La Caserma... scuola della nazione........ 20
Amando e combattendo........ 10
La Corona e la Blouse........ 10
Valide braccia........ 5
Lavoratori!........ 5
Carniglia Brani di vita........ 25
Andreieff Il riso rosso........ 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato........ 15
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte........ 15
Diderot La monaca........ 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero........ 15
Kropotkine Il terrore in Russia........ 20
Nettlau Michele Bakunin........ 10
Malato Luisa Michel........ 5
Fabbri Carlo Pisacane........ 5
Mesnil Eliseo Reclus........ 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo........ 5
Labriola La Comune di Parigi........ 60
Storia di 10 anni, 1899-1909........ 90
Dal Canto Aonio Paleario........ 25
Pioca Paolo Sarpi........ 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi........ 30
Gim Le congregazioni religiose........ 25
Gori Per la vita e la morte di Ferrer........ 10
Ricordi........ 10
Costa Documenti storici........ 5
Viani Ricordi d'un internazionalista........ 20
Bartalini Garibaldi........ 5
Elia Reclus La comune di Parigi........ 5
Calcagno Verso l'esilio........ 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer........ 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer........ 15
Valera Il Cinquantenario........ 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio........ 10
Ideale........ 10
Senza patria!........ 10
Proximus tuus!........ 10
Calendimaggio........ 10
Gente onesta!........ 15
Ibsen Casa di bambola........ 25
Gian Gabriele Borkman........ 25
Hedda Gabler........ 25
L'anitra selvatica........ 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta;* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di E. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,........ 40
Seconda Raccolta; In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori........ 40
Carradori Lotta di classe........ 10
Carniglia Santa religione!........ 20
Sangue fecondo (Scena russa)........ 10
Descaves La Gabbia........ 10
Rousselle Il maestro........ 5
Roussel Ribellione........ 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova........ 15
Cavalotti I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi)........ 80
Alati Per la vita........ 20
Zalla Don Francesco........ 10
Grippiola La morte di F. Ferrer........ 10
Povero popolo!........ 10
Caminita L'idea comunista........ 20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti........ 30
Mirbeau I cattivi pastori........ 35

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità........ 80
Lourdes, Parigi (2vol. sep.) cias........ 80
Il Dott. Pascal........ 70
Il denaro........ 70
La Guerra........ 70
Germinal........ 60
Teresa Raquin........ 30
La bestia umana........ 60
L'assomoir (2 volumi)........ 70
Renata........ 30
Il fallo dell'abate Mouret........ 30
Maddalena Ferat........ 30
Il voto d'una morta........ 30
Voluttà della vita........ 30
Mirbeau L'abate Giulio........ 30
Le memorie di una cameriera........ 30
Sebastiano Roch........ 60
Il Calvario........ 30
Mario Urso Un'anima........ 65
Campolonghi La Nuova Israele........ 70
Notari Femmina........ 70
Folco Testena Fine di regno........ 50
Il roveto ardente........ 50
Bazaroff Verso la Siberia........ 1.30
Alvi Gloria di re........ 80
L'invincibile ideale........ 50
Offredo e Isotta........ 35
Valera La folla........ 65
Dal cellulare a Finalborgo........ 65
Milano moderna e Milano sconosc........ 75
Rafanelli Un sogno d'amore........ 40
Agliotti Follia?........ 40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso........ 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni........ 30
Nè dio nè anima........ 15
Stregoneria cristiana........ 15
Feuerbach Essenza della religione........ 45
Vassallo Il papato e le guarentigie........ 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie........ 10
Gori Scienza e religione........ 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo........ 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato........ 5
Podrecca Il marito dell'anima........ 5
Rafanelli Castità clericale........ 5
Most La peste religiosa........ 5
Zocchi Sprazzi di luce........ 10
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto........ 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo........ 5
Fabbri L'inquisizione moderna........ 10
Faure I delitti di dio........ 5
Nordau La menzogna religiosa........ 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo........ 15
Terel L'ultima menzogna religiosa........ 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa........ 10

PROPAGANDA INGLESE

The famous speeches of the eight Chicago Anarchists in Court........ 30
Parsons Principles of Anaachism........ 10
Roller The General Strike........ 5
Estevo To the American People 2 p........ 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini........ 5
Il nostro programma........ 5
L'anarchia........ 5
La politica parlamentare nel movimento socialista........ 5
Fabbri Organizzazione anarchica........ 5
Questioni urgenti........ 10
Organizzazione operaia e anarchia........ 5
L'ideale anarchico........ 5
Kropotkin Ai giovani........ 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale........ 5
La legge e l'autorità........ 5
Basi scientifiche dell'anarchia........ 5
Cafiero Anarchia e comunismo........ 5
Caminita Free Country!........ 5
Patria, guerra e caserma........ 5
Pensa Vittime e pregiudizi........ 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione........ 5
Reclus L'anarchia........ 5
Evoluzione e rivoluzione........ 10
Teoria della rivoluzione........ 5
Un anarchico sull'anarchia........ 5
L'evoluzione legale e l'anarchia........ 5
Zavattero Eleviamoci!........ 5
Ozio e lavoro........ 5
Epifane Verso l'anarchia........ 10
Gori Aspettando il sole........ 5
In difesa della vita........ 5
Il vostro ordine e il nostro disordine........ 5
Gli anarchici sono malfattori?........ 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico........ 5
Gli anarchici sono socialisti?........ 5
La donna e la famiglia........ 5
Sante Caserio........ 5
La leggenda del 1° Maggio........ 5
Francisco Ferrer........ 5
Guerra alla guerra!........ 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto........ 5
Malato Religione e patriottismo........ 5
S. Merlino L'integrazione economica........ 5
Le premesse del socialismo........ 10
Perchè siamo anarchici?........ 5
Chaughi Immoralità del matrimonio........ 5
Faure Il problema della popolazione........ 5
L. Merlino Azione parlamentare........ 5
I principi dell'anarchia........ 10
Tolstoi Allo Czar........ 5
La guerra e il servizio obligatorio........ 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo........ 5
De Sanctis La libertà del lavoro........ 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale........ 5
Elkhoud La buona lezione........ 5
Esteve La legge........ 10
Bakounine Lettera a Mazzini........ 5
Rafanelli Società presente e società avvenire........ 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono........ 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata........ 5
Gli anarchici e la reazione........ 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico........ 5
Cosmo Origine della ricchezza........ 5
Domela La donna e il militarismo........ 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire........ 5
Samaja La legislazione operaia........ 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà........ 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra........ 5
Concordia Argomenti libertari........ 5
Belli Il tradimento riformista........ 5

OPERE DIVERSE

Ciancabilla Fiori di Maggio........ 10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato........ 75
Grammatica italiana-inglese, rileg........ 75
Manzoni Carlo Darwin........ 10
Compendio di Mitologia........ 10
Verne La scuola dei Robinson........ 50
Il raggio verde........ 50
Tribolazioni di un cinese in Cina........ 50
Una città galleggiante (illustrato)........ 50
La strada di Francia........ 50
Un biglietto di lotteria........ 50
Ferrer La scuola moderna........ 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)........ 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)........ 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato........ 2.50
I Savoia, Storia patria........ 10
Bassano Elem. d'anatomia umana........ 60
N. N. Anatomia umana........ 10
Ireos Una colonia comunista........ 10
A. R. Anarchismo e democrazia........ 10
Lafargue I Trusts americani........ 5
Forzato Spezia Alle donne........ 5
Il socialismo e la donna........ 10
Per le nuove generazioni........ 10
Concordia L'alcoolismo........ 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale........ 10
Teresi L'amore........ 5
Fazio Socialismo e sindacalismo........ 10

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago........ 10
Tomba dei Martiri di Chicago........ 10
Ritratto Luisa Michel........ 15
Bresci, formato gabinet........ 5
Gori, formato gabinetto........ 5
Gori, formato grande........ 30
Tolstoi, formato grande........ 20
Incisioni La Settimana sanguinosa........ 5
Fucilazione di F. Ferrer........ 10
Cartoline Illustrate L'Internazionale, Pietro Kropotkin, Lo Czar in Italia; Leone Tolstoi; Monumento ai Martiri di Chicago; Ferrer sulla via della esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; P. Gori; Giordano Bruno, Onore ai martiri del libero pens. 2 per........ 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908........ 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909........ 10
Almanacco Libertario del 1910........ 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich........ 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc........ 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci........ 5
La nostra violenza........ 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza........ 10
I martiri di Chicago........ 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1827 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, OCTOBER 7, 1911. N. 168.

La Rivoluzione nel Messico

Le notizie che giungono questa settimana dal Messico sono buone, tanto da far mordere la lingua a qualche ipercritico ignorante, pigro e presuntuoso. Il numero dei gruppi di liberali aumenta.

La stampa borghese continua sconfortata a dirci con riluttanza dei progressi della rivoluzione, però si consola costatando che i rivoluzionari, e specialmente gl'Indiani, difettano di armi e munizioni. Questo è vero, che se i peoni avessero avuto armi e munizioni sufficienti, a quest'ora la borghesia di tutto il Messico avrebbe dovuto fare le valigie. Ma è questione di tempo: il coraggio, la costanza sono armi formidabili per un popolo che ha deciso di vincere la propria causa o di morire. Volere è potere. Nonostante il difetto di armi e di munizioni, i rivoluzionari, ci dice la stampa borghese, non disertano i campi di battaglia e non perdono terreno, anzi avanzano giornalmente e lo guadagnano.

"El Pais" c'informa che nei pressi della città di Puebla una guerriglia di liberali assalì un treno e si impossessò di danaro, viveri ed altre cose necessarie alla rivoluzione. Un'altra guerriglia di liberali nei paesi del Rio Grande ha assalito i birri del governo, i quali hanno avuto la peggio.

In Coxatlan, Pue., sono avvenuti varii scontri fra i rurali e i contadini, con numerosi morti e feriti da ambo le parti. La causa degli scontri è la stupida pretesa che hanno Madero e De la Barra di imporre ai contadini la loro autorità obbligandoli ad accettare la candidatura del pagliaccio del Suffragio Effettivo..... a modo suo.

Fra gli abitanti di Taxtla Chico, Chis., e la polizia avvengono frequenti battaglie. Gli abitanti difettano di armi ma non dànno pace alla forza del governo. Essi hanno già devastato la Camera di Commercio e diversi altri uffici. "El Pais" dice che quei ribelli sono istigati da individui che altra professione non hanno che sollevare le masse contro l'ordine costituito, in nome del socialismo.

"El Correo de la tarde" pubblica la seguente corrispondenza particolare:

"Il giorno 29 del mese scorso, cento indiani invasero i terreni dei signori Gregorio Lizarraga e Amado Lizarraga e vi piantarono le barriere per indicare che quei terreni erano di loro proprietà. Gli indiani erano armati di pali, falci e moschetti, sotto la guida di cinque liberali.

"Una volta invasi i terreni, gli indiani proibirono agli operai che lavoravano per i signori Gregorio Lizarraga di porre piede in quei luoghi e diedero principio al lavoro di coltivazione.

"Nel tempo stesso si sollevarono gli indigeni del territorio E. Azagran e fecero come gli indiani di cui abbiamo parlato più sopra. I proprietari espropriati in tal modo hanno presentato dei reclami al governo e si spera che le truppe del territorio bastino ad obbligare gli espropriatori di lasciare i terreni che hanno invaso illegalmente, e che possono punire i responsabili di questo scandalo."

Come si vede gli indigeni di Jalpa e dei paesi limitrofi, nonostante la loro ignoranza letteraria e storica, malgrado non sappiano se esiste sulla terra un HAMPTON MAGAZINE, sanno come espropriare ed entrare nel possesso in comune delle terre che appartengono ad essi per diritto di natura.

Centosettantacinque liberali che avevano deciso di attaccare Juarez, Chih., hanno dovuto per ora rinunziare al generoso proposito perchè non hanno sufficienti armi e munizioni.

Sarà per una prossima volta. Intanto le autorità hanno scoperto che dalla miniera di La Paz mancava tutta la dinamite. Perciò hanno inviato sul luogo i rurali col proposito di obbligare i minatori a restituire la dinamite alle Compagnie minerarie. I minatori hanno accolto i rurali ingaggiando con essi una battaglia, dalla quale son risultati diversi feriti e un morto.

Tutta la stampa è scandalizzata perchè i ribelli cominciano a commettere dei veri e propri *sacrilegi*. In Huautla hanno invaso la chiesa impossessandosi di tutto quel che vi han trovato. Anche il sentimento religioso comincia a indebolirsi fra gli indiani....

Emiliano ed Eufemio Zapata continuano la rivoluzione trionfando sempre.

I ribelli guidati da loro difettano pure di armi e munizioni ma essi compiono l'impossibile, tanto che la stampa borghese è unanime nel riconoscere l'impotenza del Governo e nel prevedere una catastrofe capitalista se l'esercito federale continua a riportare sconfitte come le ha riportate fino ad oggi.

Ecco che cosa scrive "l' Imparcial":

"Le numerose guerriglie e gli scontri frequenti che avvengono in tutti gli Stati sono trascurabili se si pensa alla condizione in cui ci troviamo di fronte ai ribelli di Zapata. E' inesplicabile il fatto che i nostri federali non riescono a soffocare le forze di due banditi, male armate e senza disciplina. Poche settimane or sono il gen. Huerta ci aveva assicurato che i ribelli di Zapata erano assediati nello Stato di Morelos, da dove non avevano alcuna via di scampo e che sarebbero stati costretti ad arrendersi in un periodo di tempo brevissimo per mancanza di viveri. Oggi i dispacci che ci mandano i nostri inviati speciali ci informano che le previsioni del gen. Huerta sono completamente fallite. I ribelli di Zapata che si trovavano chiusi nel loro Stato e non avevano alcuna via di uscita, sono usciti, non si sa come, ed hanno invaso prima lo Stato di Puebla poi quello di Guerrero ed ora Zapata concentra le sue forze in Chialo, cioè alle nostre porte.

"I ribelli di Zapata non hanno armi, si si ripete insistentemente, ma a noi risulta che essi sono armati di schioppi, pistole, sciabole, accette e bombe di dinamite. Se non sono armati come mai i nostri federali non riescono a riportare una sola vittoria sui ribelli? Il Governo dovrebbe riflettere sulla situazione e salvarli."

"Il Diario" conferma quel che dice l'"Imparcial," e aggiunge:

"Gli Stati di Morelos, di Guerrero di Publa, e parte dello Stato nostro sono rimasti nelle mani dei ribelli di Zapata uniti a quelli di Almazan. Zapata disse che se i federali lo avessero disturbato un pò troppo egli avrebbe invaso la capitale. Non prestammo importanza alle sue minaccie fidandoci sulle promesse del gen. Huerta, che avrebbe sconfitto i ribelli fra pochi giorni. Ma a quanto pare, Zapata mantiene la promessa, e illuderci ancora a lungo sarebbe per noi una colpa imperdonabile. I ribelli di Zapata sono male armati, è vero, ma si deve tenere in considerazione che dovunque essi passano reclutano nuovi banditi e incontrano il favore degli indiani, i quali vedono nella nuova rivoluzione il mezzo per entrare in possesso delle terre.

"E' necessario concentrare le forze della Repubblica nel nostro Stato per difendere la capitale. E' necessario che tutti i partiti si uniscano per salvare la patria."

"El Democrata" scrive:

"Nello Stato di Chiapas cinque mila indiani si son levati in armi e hanno sostenuto diversi scontri con l'esercito. Nell'ultima battaglia hanno ucciso circa centocinquanta federali ed hanno conquistato la capitale dello Stato: San Cristobal, bruciandovi la Camera del Commercio e i principali edifici.

"Sinaloa è nelle mani di Banderas; Morelos, Puebla, Guerrero e il territorio di Chialco sono sotto il controllo di Zapata, e noi ci perdiamo in dispute per la candidatura di Madero o di Reyes o di De la Barra! ...."

Il "L. A. Expresses" ha il seguente telegramma:

"Dodici compagni di Riccardo Flores Magon e tre Maderisti furono uccisi in una battaglia avvenuta nei pressi di Camargo, Tam. Non si conosce il numero dei feriti, ma si crede che il combattimento sia stato accanito. In Laredo si dice che il popolo di Reynosa è stato catturato dai magonisti."

Un altro telegramma da San Fordice, Tex., dice che in San Miguel, sulla frontiera messicana, risultarono sei feriti ed un morto in un incontro avvenuto con i magonisti i quali non ebbero alcuna perdita.

Il "L. A. Times" dice che le forze liberali hanno preso un grande sviluppo fra le popolazioni del Reynosa, del Mier, del Sant' Ignacio ed altri luoghi.

Il "L. A. Tribune" confessa che le forze dei liberali si sviluppano in tutta la Repubblica messicana mettendo il Governo di De la Barra in grave pericolo.

In complesso le notizie, come si vede, sono splendide per noi. Nonostante che il popolo non ha armi sufficienti per combattere con pari forza contro il Capitale e l'autorità, la convinzione di aver diritto alla terra, l'odio lungamente accumulato contro il Governo, il bisogno imperioso di emanciparsi dalla tirannia che lo soffoca gli fanno compiere atti prodigiosi e gli aprono la via alle vittorie.

L'esempio di questo popolo, che nonostante la sua ignoranza e la povertà dei suoi mezzi, scende sul campo di battaglia e affronta un nemico molto più forte di lui, affidandosi alla propria audacia, al proprio spirito di sacrificio, non ha riscontro nella storia che nell'audacia di Spartaco, il quale con pochi gladiatori scende in guerra contro Roma invincibile e la scuote nelle sue fondamenta.

E' qualche cosa che [illegible] e spinge anche i più scettici a contribuire pel trionfo di questo popolo di prodi. Ostacolare questo movimento rivoluzionario è inqualificabile delitto, è tradimento imperdonabile, è la più turpe azione che merita il disprezzo, null'altro che il disprezzo di tutti gli onesti.

* * *

Scrive *Regeneracion*, ultimo numero ricevuto:

Le armi del proletariato messicano si sono coperte di gloria altre quattro volte in questi ultimi giorni.

Zacatecas, Veracruz e Tamaulipas furono la scena dei combattimenti nei quali le armi liberali vinsero il maderismo.

La Bandiera Rossa sventola oggi in Pinos e San Miguel del Mezquital nello Stato di Zacatecas, in Acayucan nello Stato di Veracruz, ed in Colombres, Stato di Tamaulipas.

Al Nord, nel Centro ed al Sud della Repubblica splendono al sole le parole inscritte sulla Bandiera Rossa: *Terra e Libertà!*

Paesi posti sotto differenti latitudini e separati gli uni dagli altri da centinaia di chilometri sono oggi protetti dalle armi del proletariato contro il capitale decadente che per tanti anni li aveva oppressi.

Prendete la carta geografica del Messico e notate le zone sulle quali sventola la Bandiera Rossa, a guisa di superba smentita a tutti quei politicanti che ebbero a dire che il grandioso movimento del nostro partito era ridotto alla penisola della Bassa California, e di disinganno per molti compagni che titubarono quando in seguito a un tradimento perdemmo la piazza di Mexicali.

Mancano i dettagli dei combattimenti, ma dai laconici telegrammi che sfuggirono alla censura del bandito Francisco L. De la Barra sappiamo che la piazza di Pinos è stata attaccata da una colonna dei nostri compagni e dopo un'accanita battaglia nella quale morirono molti maderisti e non pochi liberali, la città è stata occupata dai nostri che vi issarono la Bandiera Rossa.

San Miguel del Mezquital, nel medesimo Stato, fu assalita da un'altra colonna liberale che indubbiamente sta operando d'accordo con la prima. Dopo una battaglia con i rurali ch'erano di guarnigione nella piazza, al comando del colonnello maderista Manuel Caloca, i compagni s'impossessarono della città con la perdita di quattro morti ed alcuni feriti. I maderisti fuggirono abbandonando vari fucili moderni che furono catturati dai rivoluzionari.

Acayucan, nello Stato di Veracruz, la storica città nella quale sventolò per la prima volta lo stendardo liberale nel Settembre 1906, è stata attaccata da una grossa colonna di liberali che hanno ottenuto un trionfo completo nei loro sforzi onde catturare l'importante città dell'Istmo. Dettagli di questo trionfo mancano pure, dovuto al fatto che i nostri compagni tagliarono subito tutti i fili telegrafici che circondavano la città.

E infine Colombres, nello Stato di Tamaulipas, nella quale città vi era una piccola guarnigione liberale, fu attaccata dai maderisti di Matamoras agli ordini del soldataccio Triana. I nostri compagni respinsero gli sbirri del nuovo dispotismo, i quali si affrettarono a rientrare in Matamoros, dicendo ch'era necessario un maggior numero di forze per sloggiare i ribelli dalle loro posizioni.

In meno di una settimana i nostri compagni hanno ottenuto splendidi trionfi, e li chiamiamo splendidi perchè in generale gli elementi con cui contano i nostri compagni sono inferiori a quelli del nemico, e il loro numero, nella maggior parte dei casi, è minore a quello degli sbirri del dispotismo.

Facciamo uno sforzo per aiutare personalmente, o con maggiori elementi, i nostri fratelli, i valorosi libertari del Messico!

IN DIFESA DELLA RIVOLUZIONE

Sul conto di Luigi Galleani correva una leggenda: che egli fosse uomo d'ingegno non comune, nutrito di vasta coltura e dotato di dialettica invincibile.

Il numero 36 della C. S. ha distrutto la leggenda portandoci le prove che il grand'uomo non supera neppure di un sol grado molti fra i più modesti operai che non avendo potuto compiere le scuole primarie e non avendo poi avuto il tempo di studiare non sono in condizione di percepire più in là dei fenomeni che cadono direttamente sotto i loro sensi.

In una sola cosa l'uomo della leggenda si distingue e non teme emuli nel campo sovversivo: nel seminare zizzania fra i compagni e nel ricamare le sue articolesse con i vocaboli più sporchi, più sudici e più volgari che gli fornisce il gergo vercellese.

I marrani del ghetto tremebondo e dissenterico di Paterson, i due farabutti di Los Angeles, i due ruffiani salariati di Los Angeles, i bordellieri, i latrinai, i becchi contenti, merda.....

E qui terminano gli argomenti suoi. Qui è tutto il suo ingegno, la sua cultura, la sua dialettica!

Le disgraziate di Porta Capuana a Napoli non sanno usare un frasario più osceno.

Galleani ci prende per collegiali e crede di farci perdere le staffe insultandoci in luogo di discutere. Egli mira a cambiar la polemica sulla rivoluzione messicana in diatriba personale fatta di pettegolezzi bassi e volgari. A questo non ci abbasseremo mai; notiamo le offese semplicemente per mostrare ai lettori gli argomenti più robusti del Galleani nelle polemiche puramente obiettive di soggetto importantissimo quale è la rivoluzione messicana, e per dimostrare ai compagni che lo considerano una persona bene educata come fra lui e un facchino non c'è alcuna differenza di linguaggio.

Ora spigoliamo.

Luigi Galleani, biasimato da tutti per la sua condotta inqualificabile verso la rivoluzione messicana, nella foga di salvare ad ogni costo la sua onorabilità ormai perduta, non sa più quel che fa, e per giustificarsi ci mette sotto il naso documenti nuovi che lo infamano di più. Pubblica due lettere di Perrone che sono la sua condanna definitiva.

Ad aggravare le cose — gli scriveva il suo fido in data 29 Marzo 1911 — è stato l'arrivo delle truppe americane che è un [illegible]

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

sormontabile per introdurre armi e munizioni ai ribelli.

Dunque, Galleani, non soltanto apprendeva dalla stampa borghese degli Stati Uniti che il Governo preparava il laccio ai rivoluzionari, non soltanto l'apprendeva pure dalla stampa sovversiva e da noi, ma glielo diceva anche in lettera privata la persona di sua fiducia. E Galleani.... lasciava che il Governo di Washington continuasse indisturbato l'infame delitto, senza pensare a suscitare una protesta col suo giornale, senza neppure darne avviso come semplice notiziola di cronaca.

Il povero Perrone insisteva:

Il mio pensiero è che noi si dovrebbe cercare il modo d'intendersi coi sovversivi americani e cercare il mezzo per evitare che il governo degli Stati Uniti intervenga nella insurrezione.

Ma, che! Galleani aveva tutt'altro per la testa. Si preparava a fare il fonografo dell'HAMPTON MAGAZINE.

E anche quelli del Kansas gli scrivevano:

..... Nel Messico pur essendovi degli eserciti di cosidetti ribelli che pagati e suggestionati da Madero e da tanti altri finanzieri americani e messicani, esiste pure un manipolo di ribelli che guidati dal sentimento della giustizia e della libertà, non combattono per nessun padrone e per nessuna ambizione, ma per riprendere la terra e gli strumenti di produzione e i mezzi di scambio per ridonarli al vero possessore, al popolo, ai diseredati di tutto il mondo.

Galleani pubblicò per accaparrarsi la simpatia di quelli del Kansas, e.... continuò a ponzare in silenzio. Diamine! Preparava qualche cosa che doveva sbalordire il mondo dei mortali. Attendeva "la piega che gli permettesse di partecipare di persona"..... Quando meno ce lo fossimo aspettato avremmo dovuto leggere sulla sua CRONACA: "Mentre i bordellieri di Paterson e i ruffiani di Los Angeles fanno la rivoluzione a chiacchiere il nostro carissimo compagno il valoroso e prode Luigi Galleani, che in trent'anni di lotte si è sempre distinto per l'ingegno, gli atti eroici, lo spirito di sacrificio, il coraggio davanti ai giudici (specialmente davanti a quelli di Paterson!) ecc. ecc. ..... si trova oggi nel Messico, alla testa di centomila anarchici e marcia di vittoria in vittoria, di prodezze in prodezze..... Davanti a Luigi Galleani la figura di Spartaco impallidisce......"

Patatrac! Il castello in aria piombò a terra d'un colpo. Partecipar di persona significa rischiar la pelle, cosa non confortante per un uomo che non ha neppure il coraggio di assumere davanti alla minaccia di qualche anno di galera un contegno dignitoso, e a Galleani non restò che la piega di un comunicato infamatorio contro la rivoluzione e i rivoluzionari messicani.

Come si vede la piega venne, ma che piega! Una vera piaga per chi sognava la gloria a buon mercato.

Ed ora per giustificarsi davanti ai compagni impazienti e corrucciati ed evitare una nuova gragnuola di santissime batoste, chiama i compagni di Paterson, che gli hanno sempre ingrassato la pancia, progenie di Escobar; quelli di Los Angeles, uno dei quali gli ha dato la camicia — l'altro non s'è fatto mai menare per il naso da Galleani — roba da ghetto e ruffiani; i compagni di REGENERACION, truffatori del nome dell'anarchia; i compagni di Spring Valley, sinedrio iroso e..... continui pure, ci fa piacere.

* * *

L'egregio uomo insiste nell'affermare che il Partito Liberale Messicano, rappresentato dalla Giunta di Los Angeles

si rifiuta di romper fuori della cinta santa dell'ordine economico costituito e di toccare sacrilegamente alla doppia arca della proprietà e dell'autorità;" che questa Giunta non esce "dai confini di puro conservatorismo borghese;" che il nostro Partito è "un Partito politico che insegue nel Messico la restaurazione costituzionale della rinnovata religione della proprietà e dello Stato *nel nome dell'Anarchia.*"

I lettori notino le quattro ultime parole in corsivo, chè in esse sta tutta la perfidia del Galleani.

Egli da una parte si dichiara orgoglioso di affermare a noi la sua simpatia profonda e la sua stima immutabile: così fa contenti i compagni che ci vogliono bene perchè ci conoscono; da un'altra dice che truffiamo la buona fede degli anarchici servendoci del nome dell'Anarchia per far trionfare col sangue e col denaro degli anarchici una rivoluzione puramente borghese. E contenta chi ha interesse di combatterci.....

Basterebbe questa sola contraddizione incomportabile in cui il detrattore della rivoluzione messicana si aggira insistentemente, per farci uscire in parole di collera contro di lui con buona ragione, ma pazienza, pazientorum, disse il diavolo, a Sant'Antonio.....

* * *

Galleani scrive in data dell'11 di Settembre, conosce perciò tutti i manifesti ed articoli che abbiamo pubblicato settimanalmente su REGENERACION nel corso di due anni. Quindi non dovrebbe sbagliare nel suo giudizio.

Ora ecco che cosa abbiamo scritto noi per autorizzare il Galleani a calunniare il Partito Liberale Messicano:

La felicità non è in questo mondo, dicono i religiosi; la felicità è in cielo, dopo la morte.

Invece noi diciamo che la felicità sta qui, sulla terra.

Le invasioni, le guerre di conquista, le rivoluzioni politiche, le guerre per dominare i mercati sono i titoli della proprietà territoriale, titoli sigillati col sangue e colla schiavitù dell'umanità; e questa mostruosa origine di un diritto assurdo perchè si basa sul delitto, non è un ostacolo perchè la legge chiami sacro questo diritto.

La proprietà territoriale si basa sul delitto, e, per questo solo fatto, è immorale. Questa istituzione è la fonte di tutti i mali che affliggono l'umanità. Il vizio, il delitto, la prostituzione, il dispotismo nascono da essa. Per proteggerla sono necessari l'esercito, la magistratura, la polizia, il presidio, la ghigliottina, la chiesa, il governo e uno sciame d'impiegati, essendo tutti questi mantenuti precisamente per tenerci con la testa declinata e lasciar che quattro banditi o discendenti di banditi si godano la terra in nome di un così detto diritto di eredità. (REGENERACION 1 Ottobre '910)

Galleani, perchè noi scrivemmo così, ci chiama dei borghesi. Ancora:

Nel programma del Partito Antirielezionista non si dice una parola sull'abolizione della miseria e lo sviluppo della razza per mezzo dalle restituzione delle terre e degli utensili di lavoro al popolo. Ed è naturale, perchè i ricchi ed il clero li vogliono per sè.

L'esperienza dimostra che i partiti borghesi, siano repubblicani o monarchici, non hanno mai fatto l'interesse dei popoli, nè si può sperare che lo faranno dato che gl'interessi delle due classi sociali, la abbiente e la nullatenente, sono distinti, sono antagonistici. (REGENERACION, 5 Novembre 1910).

Si noti che quando scrivevamo così la rivoluzione non era ancora scoppiata; che allora avevamo interesse di mantenere con Madero una certa tolleranza; che in mezzo a noi dominavano ancora i Villareal; eppure, nonostante tutto questo non nascondavamo il nostro pensiero, anzi lo pubblicavamo come si vede alla libera, senza metafore. Perciò Galleani ci chiama truffatori dell'anarchia!

In un altro articolo intitolato *Il Partito Liberale Messicano continua la lotta*, pubblicato su REGENERACION del 25 Marzo 1911 scrivemmo precisamente:

La presente rivoluzione prenderà come frutto ben maturo possesso della terra da parte del popolo, per l'uso e il godimento di tutti e di ciascuno degli abitanti del Messico.

Il Partito Liberale non fa la rivoluzione per delle riforme politiche, ma per restituire la terra al popolo e stabilire così l'eguaglianza sociale.

E Galleani insiste nel dire che il Partito Liberale Messicano "insegue nel Messico la restaurazione costituzionale della rinnovata religione della proprietà e dello Stato!"

Avvenuta la rottura fra i liberali puri e noi, pubblicammo il MANIFESTO AI LAVORATORI DI TUTTO IL MONDO su REGENERACION dell'8 Aprile 1911, manifesto che Galleani nasconde perchè in esso noi affermiamo che:

Il Partito Liberale Messicano prende parte all'attuale insurrezione col deliberato e fermo proposito di espropriar la terra e tutti gli utensili di lavoro per darli al popolo, cioè a tutti e ad ognuno degli abitanti del Messico, senza distinzione di sesso.

E se non basta ancora, nel numero 49 di REGENERACION abbiamo scritto il seguente articolo intitolato *Agli scioperanti ed ai lavoratori in generale.*

Se si distruggono le macchine, poco si guadagna. E' necessario prendere risolutamente possesso delle fabbriche, delle officine, delle fonderie, delle miniere, ecc. Invece di deporre gli strumenti di lavoro ed incrociar le braccia, invece di distruggere il patrimonio comune, o fratelli lavoratori, continuate a lavorare, però a una condizione: non più per i padroni, ma per conto vostro e delle vostre famiglie.

Lasciate in piedi la fabbrica, non distruggete la mina, non devastate i campi, ma appropriatevi di tutto. Mentre i vostri fratelli liberali si battono coi sicarii del Capitale e dell'autorità, continuate il vostro lavoro e state armati nel tempo stesso per difendere quel che è vostro. Non pensate che il ricco abbia il diritto di sfruttare. Questo diritto è criminale, perchè tutto quel che i ricchi posseggono è frutto del vostro lavoro o è bene naturale comune a tutti, come la terra, i boschi, i fiumi.

Lavoratori, lavorate perchè nulla manchi durante questa tremenda lotta contro gli oppressori. I lavoratori dei campi forniranno i viveri e la materia prima ai lavoratori delle fabbriche e delle officine, e questi, reciprocamente forniranno a quelli gli strumenti di lavoro, i vestiti, ecc. Lo stesso faranno i minatori, i fonditori, i costruttori di case, stabilendo così uno scambio di prodotti, per la cui distribuzione non si ha che da usare la ferrovia ed ogni mezzo di trasporto.

Compagni, l'occasione è propizia perchè i lavoratori conquistino la loro libertà economica. *L'Autorità* è in questo momento una piuma abbandonata a tutti i venti; il Capitale è un trono minato alle sue basi. Per trionfare non è necessaria altra cosa che disconoscere il diritto di proprietà individuale e dare il colpo di grazia all'Autorità.

Mano all'opera, compagni. *Prendete immediatamente possesso di tutto quanto la natura ci ha dato e la mano e il cervello dell'uomo hanno prodotto.*

Lo sciopero non è redentore. Lo sciopero è una vecchia lama che ha perduto il suo taglio dando colpi contro la solidarietà dei borghesi e la legge di ferro dell'offerta e della domanda. Lo sciopero non è redentore perchè riconosce il diritto di proprietà, considera che il padrone ha diritto di appropriarsi di una parte del prodotto del lavoro umano. Si vince uno sciopero, però il prezzo dei prodotti aumenta e la vittoria del lavoratore è assolutamente illusoria. Quel che prima dello sciopero valeva, per es. un soldo dopo che gli operai hanno vinto lo sciopero vale due soldi, in modo che il capitale nulla perde e se perdita c'è essa è del lavoratore.

L'abolizione della miseria si otterra' quando il lavoratore disconoscera' il diritto di proprieta'.

Messicani, questo è il momento opportuno. Prendete possesso di tutto quanto esiste. Non pagate contributi al Governo, non pagate pigione di casa, prendete possesso delle *haciendas* e lavorate la terra per conto vostro, in comune, facendo uso delle eccellenti macchine che hanno i borghesi, impossessatevi delle fabbriche, delle officine, delle miniere, ecc.

Così non soffrirete più la povertà, così eleverete la vostra dignità davanti a tutte le persone intelligenti che in questo solenne momento diriggono i loro sguardi sul Messico. Non temete la morte, temete invece l'umiliazione di essere schiavi, di essere guardati con disprezzo dai panciuti signori che vi sfruttano. Non vi lasciate ingannare da chi vi dice che tutto si può ottenere coi mezzi pacifici. *Non prestate fiducia in quelli che vi promettono di redimervi quando essi saranno al potere. Questi furfanti impiccateli.*

Dunque, compagni, all'espropriazione.

L'acqua di fontana non può essere più chiara dei nostri scritti.

Perchè, dunque, Galleani insiste nel pubblicare che la Giunta del Partito Liberale Messicano non esce dai confini del puro conservatorismo borghese!

E quali prove ha egli per dimostrare che la rivoluzione attuale del Messico non ha alcun carattere sociale!

Le lettere di Filippo Perrone, le quali non meriterebbero l'onore della discussione se Galleani in mancanza di prove meno ridicole non ne facesse il suo cavallo di battaglia.

* * *

Filippo Perrone, di mestiere sigaraio, è forse un sovversivo sincero, non ci permettiamo di insinuare alcun dubbio sulle sue intenzioni, ma non è in grado di dare un giudizio serio su una rivoluzione qualsiasi perchè, sprovvisto com'è d'ogni e qualsiasi cultura elementare, non può valutare un avvenimento d'una certa importanza. Oltre a ciò egli non è mai stato nel Messico e non ha alcuna cognizione teorica o pratica della storia e del carattere del popolo messicano. Le sua conoscenze in materia si limitano a un contatto passeggiero e non intimo con la colonia messicana residente in Los Angeles e ad un'amicizia inesplicabile con con un maderista di nostra conoscenza che gli fa da maestro e che esercita una grande influenza sull'animo e le opinioni di lui.

Ognuno può vedere facilmente come i giudizi del Perrone siano destituiti d'ogni fondamento di realtà.

Perrone afferma che fra venticinquemila messicani residenti in Los Angeles non ce ne sono venti disposti ad impugnare le armi per conquistare nel Messico la terra.

A parte che sono meno di venticinquemila i messicani qui residenti, compresi vecchi, donne e fanciulli; a parte che molti non possono andare nei campi di battaglia perchè non possono abbandonare le proprie famiglie alla più squallida miseria, da Los Angeles sono partiti e sono andati nel Messico a combattere per il trionfo del comunismo *trecentosettantadue* messicani, cioè *duecento dodici* del "Gruppo Regeneracion" e *sessanta* simpatizzanti, sotto la guida dei compagni Montero, P. G. Guerrero e Campa. Ne sa niente Perrone di questo fatto? Il suo maestro, il maderista, nulla gli ha detto in proposito?

E è serio per un Galleani giudicare tutto un popolo di sedici milioni di anime alla stregua di una colonia di emigrati? Se noi dovessimo giudicare il Piemonte studiando le risajole vercellesi, o l'Italia dagli Itani in America, a quali conclusioni ci porterebbe il nostro studio?

Ma Galleani ha qualche cosa di più serio per sconfessare la rivoluzione messicana. Niente di meno che uno *special delivery* da San Diego, in data del 31 Maggio 1911, di Ernesto Teodori, un minatore d'una levatura inferiore a quella del Perrone.

Teodori l'avverte di "sconsigliare i compagni tutti di recarsi qua *almeno per il momento.*"

Ma questo l'abbiamo scritto noi stessi in un numero dell'ERA NUOVA dei primi del Giugno u. s.

E perchè Tijuana, un microscopico villaggio della frontiera era in quel momento invaso da quattro vagabondi — i quali sarebbero stati costretti ad abbandonare la piazza, come dovettero fare più tardi, se gli anarchici avessero avuto il coraggio di rimanere e imporsi — non hanno alcun valore per Galleani le espropriazioni a mano armata compiute — e fino ad oggi mantenute — dagli Indiani di Zapata, dai ribelli di Banderas, dai liberali di Montero, di Silva, di Rangel, di Guerrero, di Campa e di molti altri? Non ha alcun valore la rivoluzione che 'a gridare ai borghesi messicani di tutti i partiti: "Chiediamo l'intervento delle potenze estere se vogliamo che il socialismo non ci schiacci!"

REGENERACON.

A proposito — DELLA — Rivoluzione Messicana

Quel che ne pensano gli altri

Da un emisfero all'altro, squilla sonora la campana fatidica della rivolta, chiamando a raccolta gli sfruttati, gli oppressi nella secolare lotta contro i detentori della ricchezza sociale, e sembra che il proletario resti benigno l'orecchio alla campana rivoluzionaria e si prepari per la gigantesca lotta, per la grande battaglia che dovrà rovesciare il mondo capitalista e istituire la società dei liberi e degli eguali.

La società borghese comprende che incomincia per essa a verificarsi quel fenomeno, diciamo storico, che una data classe, una volta raggiunto l'apice del potere, deve fatalmente subentrare per essa il periodo che precede la decomposizione, lo sfacelo di detto organismo; lo spauracchio dell'anarchismo, si affaccia alla mente paurosa della classe borghese e gli squilli sonori della campana rivoluzionaria sono per i borghesi i lugubri rintocchi degli agonizzanti.

L'utopia anarchica comincia a sorridere alle falangi proletarie e verso ad essa tende anelante il proletariato internazionale.... e nel lontano Messico il proletariato da mesi combatte da forte una grande ed epica battaglia che si racchiude nel motto fatidico TERRA E LIBERTA'; la bandiera rossa sventola sui campi di battaglia, sotto ad essi si schierano i nemici di ogni forma di sfruttamento e di autorità.

La lotta ferve da mesi e malgrado il silenzio vile di tutta la stampa gialla, malgrado il silenzio DEL QUARTO FOGNONE, come ben definì Paolo Schicchi il giornalismo in generale, noi posiamo annunciare ai compagni che la rivoluzione continua e che i nostri spesse volte sono vincitori.

Noi che seguiamo con interesse la epica lotta, mentre ammiriamo l'entusiasmo con cui il proletariato messicano lotta, mandiamo ed essi il nostro fervido e fraterno saluto, augurandoci che il proletariato tutto ne segua l'esempio e al grido fatidico di TIERRA Y LIBERTAD, annienti, disperda questa società basata sul più iniquo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

AGOSTINO TESTABRUNA.

(Dal giornale "Il 94" di Carrara, Italia).

TRIPOLI!

Tripoli! è il grido di gioia che di bocca in bocca passa come un uragano di fanatismo feroce e sanguinario fra la cafonaglia analfabeta italo-americana in questo momento. Morte ai turchi! grida questa canaglia che fa compassione in ogni suo atto, in ogni suo passo che dà in casa e fuori di casa. Evviva l'Italia che rivendica i suoi diritti!

Andate un pò a chiedere a questo rifiuto d'Italia affamata ch'è stata spinta a forza all'emigrazione, quali diritti ha l'Italia a Tripoli! Li vedrete rimanere con tanto di naso e con la bocca spalancata, incapaci di rispondere.

Le madri d'Italia, ancora vestite a nero, piangono inconsolabili di dolore la perdita dei loro giovani figli trucidati barbaramente ad Abba Garrima il 1 Marzo 1896, e già un altro dolore, un altro schianto sta loro preparando il figlio del bieco complice della sconfitta italiana di Adua! Ma gli affamati dell'Italia emigrata non sanno che undici anni di guerre per possedere la Colonia Eritrea costano al popolo contribuente 400 milioni di lire di debito pubblico, e che a quell'impresa forsennata furono sacrificate le vite di ventimila giovani uccisi. Non sanno che l'Eritrea tutta non vale un appezzamento di pochi etteri di terra italiana; non sanno che Tripoli non vale più dell'Eritrea; che ricchi finanzieri con la complicità dei due governi in lotta (!!) sono i veri promotori di questo conflitto sanguinoso al solo scopo d'impinguare sempre più le loro casse forti di nuovi biglietti da mille.

Tripoli! una scusa. Questa massa imbelle ed affamata non sa che l'Italia possiede topograficamente le terre più belle e fertili del mondo, che coltivate e bonificate a dovere esse darebbero la vita a milioni di contadini che potrebbero vivervi nell'agiatezza. Non sa che i suoi figli sono, per opera del mostruoso governo sabaudo, al diletto dei barbari arabi tripolitani

che si vuol conquistare; che questi figli non sanno pronunciare con amore e rispetto nemmeno i dolci nomi di babbo e mamma, per la ragione che i genitori loro non sono mai stati, per le miserabili condizioni in cui vivono, all'altezza del civile progresso che si richiede in una famiglia.

Ma, queste cose la cafonaglia italo americana non le sa, come non sa cosa significa non saper leggere nè scrivere. I milioni bisogna spenderli per la guerra, non per l'istruzione; le vittorie bisogna cercarle nei macelli e nei massacri ingiustificati, non nei campi del progresso e della vera civiltà. Alla malora l'istruzione!

Ebbene, a questa marmaglia italiana delle nostre colonie bisognerebbe dire ora: Se così volete, tornatevene tutti in Italia, presentatevi a quel governo che più vi affama e più voi temete, e chiedetegli di rimandare alle loro case i giovani ch'esso ha destinati al macello, e prendete il posto di costoro andandovi a far sbudellare dal nemico per l'onore della patria. Se questo voi sarete buoni a fare, noi vi crederemo veramente degni del nome d'italiani; ma se non lo fate, cessate di cianciare, fin tanto almeno ch'è in giuoco la pelle degli altri.

AMBROGIO CIPRIANI.

Haverhill, Mass.

Non profanate almeno
— IL NOME —
di coloro che morirono valorosamente

Se l'eroe russo, che ha dato la sua vita per liberare quel popolo moscovita, potesse sorgere dalla tomba, a quel tale che si è permesso di porre il suo nome in calce ad un articolo come quello apparso sulla "Cronaca" N. 38 a. IX, griderebbe in faccia: No, non è questo il modo di vituperare il mio nome; circa duecentocinquant'anni fa lo morivo per un movimento simile a quello del Messico e voi invece lo [illegible] con degli scritti sprussanti menzogna e malafede, e se volete coprire le vostre insulsaggini sotto la maschera dello pseudonimo non prendetevi il mio ma quello di Sancio Pancia.

Ed avrebbe ragione. Questa volta la "Cronaca," o meglio Stenko Razine, perde proprio le staffe, fa dire ad altri ciò che nessuno si è mai sognato di dire e viene a conclusioni così ridicole da far pietà perfino ai sassi.

Egli, da ragionatore profondo, dice: Cosa dobbiamo aiutare il Messico mentre siamo schiavi in casa nostra? Forse che non s'impicca, si randella, si imprigiona negli Stati Uniti? Ed allora, egli dice, perchè non difenderci in casa nostra?

Prima di tutto nessuno si è mai sognato di dire che qui negli Stati Uniti siamo liberi, ma mentre si protesta (diciamo si protesta, perchè di più non fa neanche la "Cronaca") contro le ingiustizie di questa nefanda America, non possiamo aiutare moralmente e materialmente la Rivoluzione Messicana?

Perchè Galleani imprecava e maledìva il barbaro Giappone per l'affare Kotoku, mentre c'era tanto da fare in casa sua? E perchè Bakunine prendeva parte a tutti i movimenti rivoluzionari, anche quelli d'Italia, mentre in Russia il suo popolo era più schiavo che in altri paesi e forse ne aveva più bisogno? E Cipriani che va in Grecia?

Ma guardiamo un pò dove si conduce la logica di Razine. Se non trova necessario appoggiare la Rivoluzione Messicana perchè c'è molto da fare qui, è logico che non c'interessi di ciò che succede in California, o nel Kansas o nelle Pensilvania o in altre località. Per esempio, noi di Spring Valley abbiamo molto da fare qui nel nostro paese senza curarci degli altri, ed allora si dovrebbe racchiuderci nel guscio della nostra abitazione e addio solidarietà, addio movimento internazionale, addio anarchismo.

Ma Razine sa bene che dice una bestialità. La questione è che quando si naviga in cattive acque ci si aggrappa a qualunque scoglio anche se su quello si trova pronta la morte.

Stenko Razine è anche un buon compositore di rebus. Egli appropria il nome di miserabile a Jay Fox dopo aver parlato di Perrone, facendo così credere ai suoi lettori che Jay Fox circa la Rivoluzione Messicana sia del medesimo parere del Perrone. Se qualcuno però gli facesse osservare che l' "Agitator" ha sempre appoggiato il movimento del Messico, egli vi direbbe che ha chiamato miserabile il Fox perchè lui, come il Perrone, ha subìto delle ingiustizie americane. Ma se qualche maligno gli facesse ancora osservare che Perrone si è preso del miserabile dopo la pubblicazione dal famoso comunicato e non per essere rimasto vittima della polizia americana e che perciò questo appellativo al Fox c'entra come i cavoli a merenda, cosa risponderebbe Razine? Forse con un altro rebus. In verità noi credevamo che ci fosse più sincerità e più buon senso nella "Cronaca Sovversiva." Essa dimentica che una causa cattiva diventa peggiore col volerla difendere. Cerca di fare un pò di spirito e non riesce e le tocca come al piffero di montagna che vuol burlare e rimane burlato.

Travisa di sana pianta le questioni, pubblica e ripubblica le Istruzioni generali dei Rivoluzionari dopo aver su queste ricevuto risposta; non risponde alle domande che le si fanno e tira innanzi contenta d'ingoiare i rospi che voleva far mangiare agli altri.

IL GRUPPO GERMINAL
di Spring Valley, Ill.

Una buona notizia

E' senza dubbio quella che stiamo per dare, notizia che non mancherà di riempire di gioia tutti i compagni più vecchi di qua e di là dell'Atlantico, la notizia cioè che il carissimo nostro compagno Errico Malatesta sta per tornarsene in Italia, per ridare a quel movimento il contributo prezioso della sua intelligenza, della sua attività e della sua energia rivoluzionaria. Questo ritorno era stato già annunziato altre volte su per i giornali d'Italia ed anche d'America, ma la voce non aveva fondamento e noi non l'avevamo nemmeno raccolta, tanto più che il tentativo fatto dai compagni di Paterson, di Spring Valley e di qualche altra località, alcuni anni addietro, col provvedere alle spese per l'invio di un compagno fidato d'Italia a Londra, con l'incarico d'indurre il Malatesta di far ritorno in Italia, era rimasto senza risultato.

Questa volta, secondo tutte le apparenze, la cosa non sarà più così. Errico Malatesta questa volta è deciso di ritornare in Italia, e tutto il movimento anarchico italiano, sia d'Italia che dell'Estero, non avrà che da guadagnarne e saluterà con entusiasmo questa decisione del nostro amico carissimo e compagno.

L'annuncio ci viene assieme alla deliberazione dell'Assemblea dei Gruppi Comunisti Anarchici di Roma tenutasi recentemente, *di rinviare a tempo indeterminato il secondo Congresso Anarchico Italiano*. Questo rinvio è fatto per espresso desiderio e consiglio del compagno Malatesta, il quale — così scrive il Comitato di Roma che dai compagni aderenti al Congresso aveva avuto l'incarico di preparare il Congresso — "accettando l'invito, con affettuosa insistenza fattagli dai compagni di Roma, ha deciso di tornare in Italia a dare nuovamente il suo contributo alla propaganda anarchica e rivoluzionaria. Egli tra breve abbandonerà l'Inghilterra per andare a stabilirsi in Roma, la città ch'egli ha scelto come centro del lavoro di riorganizzazione del movimento anarchico nostro; lavoro da compiersi sollecitamente con la cooperazione di tutti i buoni compagni rimasti sulla breccia malgrado le molteplici disillusioni subite."

Il compagno Malatesta ha consigliato ai compagni del Comitato per la preparazione del Congresso, "per bene iniziare il lavoro di ricostruzione del movimento libertario, la fondazione di un nuovo periodico settimanale anarchico da pubblicarsi prossimamente in Roma e che sarebbe da lui diretto con la collaborazione delle migliore penne del mondo anarchico.

"E per discutere in merito a questo nuovo organo di battaglia e perchè esso sia l'emancipazione di una voce collettiva che ne conclami, dall'un capo all'altro d'Italia, il programma e la sua vita alle moltitudini che attendono la parola di verità e di giustizia," — che i compagni di Italia terranno prossimamente un convegno.

Noi ci congratuliamo vivamente con i compagni d'Italia per questo avvenimento, e da parte nostra li assicuriamo di tutta la nostra solidarietà e simpatia che cercheremo non abbia a limitarsi solo alle parole, ma si traduca pure in atti sotto forma di cooperazione attiva al serio compito che essi stanno per assumersi e di aiuti materiali e finanziari per la vita orgogliosa del nuovo battagliero che sta per sorgere sotto la direzione avveduta ed intelligente di Errico Malatesta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Iron Mountain, Mich.

(*Valerio G.*). — Non sarà male che la voce di un ribelle si levi in mezzo a questa plebe asservita dal prete e dal capitale.

Qui, da ogni parte dove volgete lo sguardo, non vedete che chiese erette dagli scarsi guadagni dei poveri minatori. Ogni razza, ogni nazionalità ha la sua, come se avessero paura di andare tutti in una che non è la loro. E come è della chiesa così è del ministro. Solo uno che parla la loro lingua particolare è capace d'intendersi con Dio e schiaffarli a suon di contanti, in paradiso.

I lavori poi, manco a dirlo, vanno di male in peggio. I disoccupati non si contano più, e i pochi che lavorano guadagnano appena tanto da non crepare di fame. Vi fu un principio di unione, ma appena i capitalisti ne ebbero sentore misero alla porta i promotori, fra i quali parecchi padri di famiglia che avevano lavorato per lunghi anni nelle miniere. Questo sopruso inqualificabile non causò alcuno scatto di ribellione fra la popolazione; taluni anzi ne risero, non so poi se per contentezza o per essere idioti. Per trovare un impiego infatti, si è qui stabilito un uso dei più deplorevoli: quello di pagare da bere al *boss* e passargli nella mano qualche dollaro.

La demoralizzazione è completa. Anche qualcuno che si diceva anarchico è ritornato recentemente in seno alla santa madre chiesa ed ha fatto battezzare i figli già grandi con gran pompa per amore della pagnotta.

Mi auguro che un pronto risveglio si faccia strada in queste coscienze e valga a scuoterle dal letargico sonno in cui sono cadute.

Wilkesbarre, Pa.

(*F. Capuzzinati*). — Fin da quando sono venuto qui esisteva una unione di braccianti o manovali che andava sotto il nome di Building Laborers' International Protective Union e di essa era organizzatore un tale Felice D'Alessandro, il quale ha fatto quanto ha potuto per affigliare all'unione anche gli "sciabolatori." L'anno scorso in Settembre l'unione aveva in cassa circa quattrocento dollari, ma essendo alla testa di essa ufficiali inglesi, in seguito ad uno sciopero questo fondo di cassa fu subito e speso non si sa come. Gli italiani, dietro proposta D'Alessandro, decisero di staccarsi dagli inglesi e di eleggersi per sè solo ufficiali italiani. Ciò è bastato perchè gli inglesi facessero la spia ai contrattori, e tanto brigarono finchè di cento e più così non ne fecero rimanere che una decina in tutto. Ciò è valso a far aprire gli occhi agli italiani, i quali hanno deciso, pur conservando lo spirito di solidarietà fra di loro, di non appartenere più ad alcuna unione.

La lezione ha da servire a qualche cosa ed io esorto i manovali italiani di Wilkesbarre di non pagare più un solo centesimo a chiunque si presenti ad essi in qualità di delegato, perchè non vogliamo nutrire e mantenere più a nostre spese dei furfanti, i quali, lungi dal recarci qualche beneficio, non fanno che ingannarci e tradirci a totale vantaggio loro e dei contrattori.

Bear Creek, Mont.

(*J. Bosoni*). — Da tanto tempo che sono a Bear Creek posso dire di averne visto di tutti i colori. Dai caporioni del sobislardume americano ai krumiri della United Scabs of America, e sentirli sono tutti in favore dell'emancipazione, specialmente i yankees, o così detti "free born americans," i quali si dilettano nella lettura di Marx e di Ingersoll e spacciandosi per tanti "free-thinkers" non tralasciano di far venire qui i preti d'ogni specie. Particolarmente poi si distinguono i "freemasons," o massoni, che consigliano i ragazzi ad andare in chiesa ed a star buoni. Costoro sono come le *foglie* che il vento agita a suo piacere, e sono con voi se voi siete socialisti, cattolici con i cattolici, evangelici con gli evangelici, e così via, e se il "god dollar" stesse dalla parte dei rivoluzionari, per amore di lui si farebbero anche rivoluzionari. In mancanza di meglio si contentano di essere giudici, sindaci, poliziotti e tutta questa bella roba che la pretende a far del bene, a non commettere ingiustizie, ad amar tutti.

Ma guai ad avere una questione con uno di loro! Gli odiati "foreigners" sono allora arrestati in massa, non importa se a torto o a ragione. E chi ci capita ha da pagarla cara. Non è molto che una spia americana ebbe a che fare con un montenegrino per questioni di unione, e dopo essersi scambiati qualche cazzotto e qualche calcio furono ambidue arrestati. Al processo l'americano fu prosciolto da ogni accusa, mentre il montenegrino, malgrado che la ragione stesse tutta da parte sua, fu trovato "guilty" e non se la cavò che dopo che gli ebbero fatto sborsare un trecento dollari. Non vi dico quanto ne risero i giudici, questi "good christians," per i quali il papa è un "good dago" come Taft è un "good yankee." E se dimostrate di non condividere la loro opinione, ebbene "if you don't like get out from here."

West Frankfort, Ill.

(*Versino Michele*). — Il giorno 24 dello scorso mese abbiamo avuto fra noi il sindacalista Edmondo Rossoni, il quale ci ha tenuto un'applaudita conferenza sul tema: "I nostri diritti."

Egli svolse il tema scelto con parola franca e leale, attaccando l'odierna società che ogni diritto nega alla classe operaia, e pronunciandosi in favore della violenza ebbe parole di rispetto per l'eroe di Prato ed incitò il popolo all'azione diretta ed alla rivolta.

Alla sera venne nella sala del Circolo di Studi Sociali, ove si teneva la prima riunione in presenza di buon numero di compagni e simpatizzanti, e incoraggiò tutti nell'opera nostra di propaganda e d'istruzione.

Qui noterò che annessa al Circolo abbiamo istituita una biblioteca fornita di buoni opuscoli dei nostri migliori scrittori, e invitiamo tutti coloro che desiderano d'istruirsi d'intervenirvi liberamente, giacchè la biblioteca è sempre aperta.

Le riunioni regolari del Circolo hanno luogo ogni domenica alle ore 3 pom.

BULLETIN DE L'INTERNATIONALE ANARCHISTE

Per la ripubblicazione del Bollettino dell'Internazionale Anarchica di Londra abbiamo ricevuto dal compagno Francesco Caldarella di Radley, Kans., un dollaro, che rimetteremo all'Ufficio di Corrispondenza di Londra.

COMUNICATI

Allo scopo d'istruirci e cooperare così più efficacemente alla nostra emancipazione, un discreto numero di compagni coscienti ci siamo riuniti per costituire un Circolo di Studi Sociali con annessa biblioteca, per guarnire la quale di buoni libri parecchi compagni hanno già contribuito. Lo scopo nostro è quello di comprenderci con tutti i compagni che lottano per la stessa causa e metterci in lotta aperta contro tutto questo sistema che ci opprime e ci dissangua.

I compagni isolati e circoli che desiderano mettersi con noi in corrispondenza, scrivano all'indirizzo: Circolo dei violenti, P. O. Box 33 West Frankfort, Ill. Saremmo grati a tutti i giornali sovversivi se ci manderanno copie di saggio.

Per il Circolo: JOE DEGLI OPPOSITI.

Facciamo noto ai connazionali di Monongahela e dintorni, che Domenica 8 c. m. alle ore 3 pom. nel solito locale, dirimpetto alla Posta, all'uopo di richiamare l'attenzione della classe lavoratrice sul problema sociale, abbiamo costituito un "Circolo di Studi Sociali" dove tutti senza distinzione possono portare il loro contributo morale e confatare il lavoro che un nucleo di volenterosi si promettono di esplicare.

Libero ingresso, libera parola a tutti.

IL CIRCOLO.

Tra Libri, Riviste e Giornali

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Direttore: Luigi Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 12; Bologna, Italia.

SOMMARIO DEL N. 16. — *Luigi Fabbri:* Periodo di crisi. — *Paolo Nikolaus:* Il Congresso della federazione Anarchica in Germania. — *A. Fernando Herold:* Alcune note sulla Patria ed il Patriottismo. — *Luigi Berta:* La propaganda neomaltusiana è necessaria in Italia! — *Guido Lupi:* Dopo una lettera. — *Charles Albert:* Borghesi e Ruffiani. — *Dani de Bock co:* I segreti dello Schlusselburg.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 18. — Più che il colera, *Paolo Orano*. — Lettere Romane, *Paolo Mantica*. — Quarant'anni di vita di un'organizzazione. — II.o - Dopo il 1906 - Vita nuova, *Agostino Gregori*. — Il Problema dell'emigrazione italiana. - Per un movimento concorde fra le organizzazioni operaie italo-americane, *Alberto Argentieri*. — La Rivincita. - Un grandioso fenomeno di intuizione, *Agostino Lanzillo*. — Politica della quindicina: L'organismo insegna, *Giuseppe De Falco*. — Documenti. - Il XX Settembre, *Filippo Turati*. — Coltura ed educazione proletaria, *Guido Angelotti*. — Cronache operaie: Agitazioni ferroviarie - Contro la vita cara. Sindacalismo riformista - Di tutto e di tutti i paesi. — Fra Riviste e Giornali: Le otto ore sono troppe - Venezia povera - Il carattere palancaio delle organizzazioni tedesche.

I compagni di Paterson ricordino che Sabato 14 Ottobre al Teatro Sociale, *386 Straight St.*, *avrà luogo l'annuale* Festa della Frutta. *Chi desidera fare qualche regalo per guarnire il Banco di Beneficenza non perda tempo.*

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: P. Selva 1,00; E. Toguetti 1,00;	2,00
Beuld, Ill. Prosperity Club	1,00
Broughton, Pa.: G. Baldecchi	1,00
Detroit, Mich.: O. Gaspari 1,00; A. Lupo 1,00;	2,00
Mingus, Tex.: M. Bolleo	1,00
Brooklyn, N. Y.: F. Marrone	1,00
Latrobe, Pa.: J. Belviso 1,00; V. Nicol 1,00;	2,00
Panama, Ill.: N. Panicacci	1,00
Elk River, Id.: An. Rebecchi	1,00
Stirling, N. J.: J. Nichele	1,00
Berwind, Colo.: B. Norigo	1,00
Mystic, Ia.: Al. Marchini	1,00
Detroit, Mich.: G. Filippi	1,00
Pawnee, Ill.: M. Rabuffoni 1,00; B. Rabuffoni 1,00; G. Boniatto 1,00;	3,00
Boomer, W. Va.: D. Poncino	1,00
Midland, Ark.: C. Bonfili	1,00
Fontanet, Ind.: Val. Caiola	0,50
Richmond, Va.: Ern. Monti	2,00
Black Diamond, Wash.: Umb. Piccolotto	1,00
Toronto, Ont.: Marco Gambaro	1,00
Cleveland, O.: Jos. Dromi	1,00
Middletown, N. Y.: A. Virardi	1,00
Williamsburg, Colo.: T. Candela	1,00
Canton, Ill.: Fr. Caizia	0,50
Stone City, Kans.: V. Cianfichi	0,25
Sacramento, Cal.: G. Sulif	[illegible]
Coal Centre, Pa.: P. Ceccarelli	1,00
Fredericktown, Pa.: [illegible]	[illegible]
Centerdale, R. I.: P. De Santo	1,00
Los Angeles, Cal.: J. Defilippi	1,00
E. Chicago, Ind.: E. Papilio	0,50
Harrison, N. J.: G. Gianchino	0,10
Newark, N. J.: J. Lally	0,50
Worcester, Mass.: C. Ocemai 0,50; D. Lenci 0.50;	1,00
Rochester, N. Y.: G. Gasparre 1,00; G. Morabito 0,50;	1,50
Ivanhoe, Pa.: G. Montagna	1,00
TOTALE $	38 75

SOTTOSCRIZIONI

Brighton, Mass.: Egidio Girardi 1,00; Pita Lutteri, Spara Monti, R. Vignoli, Salvi Savini, Della Bella, Poggi Agostino, Michele Orcati, S. Ganzi, Savini Biagio, Angelo Sibetti, Maurizio Baraini, Luigi Zani ciasc. 0,25; Lornati Guido 0,20; Giuseppe Colombini, Luis Mantani, ciasc. 0,10; E. Scarpellini, Poggi Alessandro, ciasc. 0,05;	4,35
Orange, N J: Quazzo Secondo, Sola Irmo, Albert Aquadro, ciasc. 0,25; Bella Lodovico 0,30; Goria Giacomo Quazzo Eugenio, Aquadro Angelo, Coppa Olimpio, Severino Guelpa, Francese Pietro, Obeste Mosca, Martin Coda, Amedeo Fornero, Giovanni Campi, Charles Faletto, ciasc. 0,25; Risoglio, Aquadro Antonio, Belli Pietro, Antoniotti, Canova, Silvio, Lambrugo, Colli Pietro, Joe Quazzo, ciasc. 0,10;	5,00
Radley, Kans.: F. Caldarella	1,00
Midland, Ark.: C. Bonfili	1,00
Herrin, Ill.: Giov. Borgra	0,25
Sacramento, Cal.: G. Sulli	0,50
TOTALE $	11.50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	15.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.70	
Corrispondenza	1.40	
Affitto per Ottobre	10.00	
Illuminazione	0.50	
Spese varie	0.30	
Amministrazione	10.00	48.40
Deficit No. precedente		$ 272.30
TOTALE		$ 320.70
ENTRATA: Abbonamenti	[illegible]	
[illegible]	11 50	50 25
Deficit		**$ 270.45**

(APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 48)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Pacificamente? – ripetè. – Era mai possibile la pace fra quei poveri disgraziati, dalle menti torbide del secolo decimonono? Fu guerra dal principio alla fine, guerra aspra, che ebbe termine al sorgere della speranza e del benessere.

— Ma intendete parlare di vere battaglie combattute con le armi, o degli scioperi, delle rappresaglie, della fame, di cui abbiamo sentito parlare?

— Dalle une e dagli altri. La storia delle manifestazioni del periodo di passaggio dalla schiavitù commerciale alla libertà può così compendiarsi. Quando alla fine del secolo decimonono sorse la speranza di realizzare una condizione di vita comunista, la potenza delle classi medie, tiranne della società d'allora, era così enorme e schiacciante, che tale speranza parea un sogno quasi a [illegible] quei medesimi che l'avevano concepita, direi quasi malgrado sè stessi, malgrado la loro ragionevolezza e il loro senno. Tanto che alcuni dei più illuminati, detti allora socialisti, quantunque fossero convinti e dichiarassero apertamente, che l'ordinamento più razionale della società era il puro comunismo (tale quale lo vedete qui) pure erano ritrosi nell'assumersi l'arduo compito di predicare la realizzazione di questo sogno felice. Volgendo ora indietro lo sguardo, possiamo scorgere che la grande forza motrice del cambiamento fu l'ardente brama di libertà e di uguaglianza paragonabile, (non vi pare?) all'infinita passione d'un innamorato: una malattia di cuore che si manifesta coll'abberrimento della vita monotona e senza scopo del benestante educato di quel tempo. Queste espressioni, amico mio, non hanno più significato al dì d'oggi, tanto siamo ora lontani dagli orribili fatti che rappresentano. Adunque, questi uomini, pur essendo animati da un tal sentimento, non avevano fiducia che un giorno potesse apportare il cambiamento anelato. Nè è a meravigliarsi di ciò, perchè ovunque essi spingevano lo sguardo si parava loro dinanzi una massa smisurata di infelici, troppo oppressi dal peso della misera esistenza, troppo sopraffatti dall'egoismo della miseria, e che non erano in grado di concepire qualsiasi idea di liberazione, eccettuata quella prescritta dal sistema di schiavitù cui erano avvinti e che consisteva nella lontana speranza d'insinuarsi dalla classe degli oppressi in quella degli oppressori. Perciò, quantunque essi sapessero che l'unica mira possibile in coloro che volevano migliorato il mondo, si concretasse in una condizione d'uguaglianza generale; pure, nella impazienza disperata, giungevano fino a convincersi, che riuscendo di ruffa o di raffa a variare il meccanismo della produzione, l'amministrazione della proprietà, in modo che ne venisse un qualche alleviamento alla schiavitù delle "classi basse" (tale era l'orribile parola); si poteva magari accomodarsi ad un tal sistema, nell'intento di volgerlo a loro pro e migliorare sempre più la loro condizione, finchè il risultato finale sarebbe stato una uguaglianza pratica: tenevano molto ad usare la parola pratica. Perchè, costretto il ricco a pagar molto per mantenere il povero in una condizione più possibile, la ricchezza individuale sarebbe andata mano mano a scemare fino ad essere eliminata completamente. Mi seguite?

— In parte, diss'io.

E il vecchio Hammond: — Dunque, giacchè mi comprendete, troverete che teoricamente la cosa non era poi tanto irragionevole; ma in pratica riusciva vana.

— Perchè? — diss'io.

— Ma non lo vedete? — replicò — Perchè ciò importava lasciar fare un meccanismo a quelli, che ignoravano che cosa le macchine dovessero fare. Fin che le masse degli oppressi perseguirono questo piano di miglioramento, molti di loro ottennero infatti una più abbondante razione di schiavi. E se queste classi fossero state realmente incapaci di sentirsi stimolate dalla libertà e dall'uguaglianza, che cosa sarebbe avvenuto? Io credo questo, che una parte delle classi lavoratrici avrebbe tanto migliorata la sua condizione da avvicinarla a quella ricchezza media; se non che, al disotto di questa, vi sarebbe rimasta una grande classe di più miserabili schiavi, la cui condizione sarebbe stata più dura e disperata della primitiva schiavitù di classe.

— E che cosa valse ad impedirlo?

— Ma, senza dubbio quell'istinto di libertà di cui parlavamo. E' vero che gli schiavi non potevano concepire la felicità d'una vita libera, ma pure giunsero a comprendere (e molto rapidamente anche) ch'erano oppressi dai loro padroni e si convinsero (ora potete vedere in quanto buon fondamento) che di codesti padroni si poteva farne a meno, quantunque ne ignorassero quasi il modo. Ne avvenne, che pur non potendo costoro spinger lo sguardo fino alla felicità ed alla pace d'uno stato libero, poterono almeno spingerlo sino alla guerra, con la vaga speranza che questa alla fine potesse apportare la pace desiderata.

— Potreste dirmi più precisamente quel che avvenne? — gli dissi, perchè mi parve che s'attenesse ad una forma vaga.

(Continua)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favero.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **[illegible]** Società morente e l'Anarchia 40
  - La Società al domani della Rivoluzione 25
  - Le Colonne della Società 10
- **Kropotkin** La Conquista del pane 30
  - Lo Stato 20
  - Campi, fabbriche e officine 15
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
  - Lettere a una donna sull'Anarchia 30
- **[illegible]** [illegible] libero 50
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Molinari** Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
- **F. S. Merlino** Socialismo o Monopolismo? 60
- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Prudhon** Psicologia della Guerra 5
- **Reclus** Storia di un ruscello 40
  - Storia di una montagna 40
- **Golay** Le prove del trasformismo 50
  - Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
- **Gnocchi-Viani** Coscienza nuova 50
- **Bebel** La donna e il socialismo 1.10
- **Fabietti** Idea del materialismo storico 40
- **Vaccaro** La pedagogia fra le due morali 15
- **Enriquez** Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure) 1.25
- **Villa** Le religioni e la scienza 60
- **Flamarion** Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato 2.25
  - Lo stesso, rilegato 3.00
  - Astronomia popolare, rilegato 2.50
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15

POESIE

- **Gori** Prigioni 40
  - Alla conquista dell'avvenire 5
  - Battaglie 40
- **Il nuovo Canzoniere dei ribelli** 10
- **Gori** Cristo al Vaticano 5
- **Giovannitti** La leggenda di Caino 15
- **Carducci** Ca ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra 25
  - La Caserma... scuola della nazione 20
  - Amando e combattendo 10
  - La Corona e la Blouse 10
  - Valide braccia 5
  - Lavoratori! 5
- **Carniglia** Brani di vita 25
- **Andreieff** Il riso rosso 20
- **Forbicini** Mem. di uno sciagurato 15
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte 15
- **Diderot** La monaca 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia 20
- **Nettlau** Michele Bakunin 10
- **Malato** Luisa Michel 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus 5
  - Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** La Comune di Parigi 60
  - Storia di 10 anni, 1899-1909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario 25
- **Picca** Paolo Sarpi 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi 30
- **Gim** Le congregazioni religiose 25
- **Gori** Per la vita e in morte di Ferrer 10
  - Ricordi 10
- **Costa** Documenti storici 5
- **Viani** Ricordi d'un internazionalista 20
- **Bartalini** Garibaldi 5
- **Elia Reclus** La comune di Parigi 5
- **Calcagno** Verso l'esilio 20
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer 5
- **Molinari** Vita e opere di F. Ferrer 15
- **Valera** Il Cinquantenario 15

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio 10
  - Ideale 10
  - Senza patria! 10
  - Proximus tuus! 10
  - Calendimaggio 10
  - Gente onesta! 15
- **Ibsen** Casa di bambola 25
  - Gian Gabriele Borkman 25
  - Hedda Gabler 25
  - L'anitra selvatica 25
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
  - *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antous Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
- **Carradori** Lotta di classe 10
- **Carniglia** Santa religione! 10
  - Sangue fecondo (Scena russa) 10
- **Descaves** La Gabbia 10
- **Rousselle** Il maestro 5
- **Roussel** Ribellione 5
- **Hugo** Angelo, tiranno di Padova 15
- **Cavalotti** I pezzenti. — Guido. — Agnese. (Drammi in versi) 80
- **Aiati** Per la vita 20
- **Zalla** Don Francesco 10
- **Grippiola** La morte di F. Ferrer 10
  - Povero popolo! 10
- **Caminita** L'idea cammina 20
- **Bruno** Il Candelaio, comedia 5 atti 30
- **Mirbeau** I cattivi pastori 35

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Fecondità 80
  - Lourdes, Parigi (2 vol. sep.) cias. 80
  - Il Dott. Pascal 70
  - Il denaro 70
  - La Guerra 70
  - Germinal 60
  - Teresa Raquin 30
  - La bestia umana 60
  - L'assomoir (2 volumi) 70
  - Renata 30
  - Il fallo dell'abate Mouret 30
  - Maddalena Ferat 30
  - Il voto d'una morta 30
  - Voluttà della vita 30
- **Mirbeau** L'abate Giulio 30
  - Le memorie di una cameriera 30
  - Sebastiano Roch 60
  - Il Calvario 30
- **Mario Urso** Un'anima 65
- **Campolonghi** La Nuova Israele 70
- **Notari** Femmina 70
- **Folco Testena** Fine di regno 50
  - Il roveto ardente 50
- **Bazaroff** Verso la Siberia 1.30
- **Alvi** Gloria di re 80
  - L'invincibile ideale 50
  - Offredo e Isotta 35
- **Valera** La folla 65
  - Dal cellulare a Finalborgo 65
  - Milano moderna e Milano sconosc. 75
- **Rafanelli** Un sogno d'amore 40
- **Aglietti** Follia? 40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso 15
- **Simon** Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
  - Nè dio nè anima 15
  - Stregoneria cristiana 15
- **Feuerbach** Essenza della religione 45
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
- **Gori** Scienza e religione 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Podrecca** Il marito dell'anima 5
- **Rafanelli** Castità clericale 5
- **Most** La peste religiosa 5
- **Zocchi** Sprazzi di luce 10
- **Ippoliti** La madonna prima e dopo il parto 5
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna 10
- **Faure** I delitti di dio 5
- **Nordau** La menzogna religiosa 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo 15
- **Teresi** L'ultima menzogna religiosa 5
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10

PROPAGANDA INGLESE

- **The famous speaches** of the eight Chicago Anarchists in Court 30
- **Parsons** Principles of Anarchism 10
- **Roller** The General Strike 3
- **Esteve** To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini 5
  - Il nostro programma 5
  - L'anarchia 5
  - La politica parlamentare nel movimento socialista 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica 5
  - Questioni urgenti 10
  - Organizzazione operaia e anarchia 5
  - L'ideale anarchico 5
- **Kropotkin** Ai giovani 5
  - L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
  - La legge e l'autorità 5
  - Basi scientifiche dell'anarchia 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo 5
- **Caminita** Free Country! 5
  - Patria, guerra e caserma 5
- **Pensa** Vittime e pregiudizi 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** L'anarchia 5
  - Evoluzione e rivoluzione 10
  - Teoria della rivoluzione 5
  - Un anarchico sull'anarchia 5
  - L'evoluzione legale e l'anarchia 5
- **Zavattero** Eleviamoci! 5
  - Ozio e lavoro 5
- **Epifane** Verso l'anarchia 10
- **Gori** Aspettando il sole 5
  - In difesa della vita 5
  - Il vostro ordine e il nostro disordine 5
  - Gli anarchici sono malfattori? 5
  - Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
  - Gli anarchici sono socialisti? 5
  - La donna e la famiglia 5
  - Sante Caserio 5
  - La leggenda del 1° Maggio 5
  - Francisco Ferrer 5
  - Guerra alla guerra! 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** Religione e patriottismo 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica 5
  - Le premesse del socialismo 10
  - Perchè siamo anarchici? 5
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **Faure** Il problema della popolazione 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare 5
  - I principi dell'anarchia 10
- **Tolstoi** Allo Czar 5
  - La guerra e il servizio obligatorio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
- **De Sanctis** La libertà del lavoro 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- **Eikhoud** La buona lezione 5
- **Esteve** La legge 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
  - Gli anarchici e la reazione 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Cosmo** Origine della ricchezza 5
- **Domela** La donna e il militarismo 5
- **N. N.** Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
- **Samaia** La legislazione operaia 5
- **Ballerini** Dalla schiavitù alla libertà 5
- **Rygier** Il sindacalismo alla sbarra 5
- **Concordia** Argomenti libertari 5
- **Belli** Il [illegible] 5

OPERE DIVERSE

- **Ciancabilla** Fiori di Maggio 10
- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato 75
- **Grammatica** italiana inglese, rileg 75
- **Manzoni** Carlo Darwin 10
- **Compendio** di Mitologia 10
- **Verne** La scuola dei Robinson 50
  - Il raggio verde 50
  - Tribolazioni di un cinese in Cina 50
  - Una città galleggiante (illustrato) 50
  - La strada di Francia 50
  - Un biglietto di lotteria 50
- **Ferrer** La scuola moderna 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
- **I Savoia**, Storia patria 10
- **Bassano** Elem. d'anatomia umana 60
- **N. N.** Anatomia umana 10
- **Ireos** Una colonia comunista 10
- **A. R.** Anarchismo e democrazia 10
- **Lafargue** I Trusts americani 5
- **Forzato Spezia** Alle donne 5
  - Il socialismo e la donna 10
  - Per le nuove generazioni 10
- **Concordia** L'alcoolismo 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale 10
- **Teresi** L'amore 5
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo 10

RITRATTI E INCISIONI

- **Cartoncino** con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 10
- **Tomba** dei Martiri di Chicago 10
- **Ritratto** Luisa Michel 15
  - Bresci, formato gabinet. 5
  - Gori, formato gabinetto 5
  - Gori, formato grande 30
  - Tolstoi, formato grande 20
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
  - Fucilazione di F. Ferrer 10
- **Cartoline Illustrate** L'Internazionale, Pietro Kropotkin, Lo Czar in Italia; Leone Tolstoi; Monumento ai Martiri di Chicago; Ferrer sulla via della esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; P. Gori; Giordano Bruno; Onore ai martiri del lib. pens. 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione** per il 1908 20
- **Almanacco libertario illustrato** per il 1909 10
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **Le celebri auto-difese, ecc.** 5
- **Merlino** Difesa di Gaetano Bresci 5
- **La nostra violenza** 10
- **Bertoni** Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
- **I martiri di Chicago** 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, OCTOBER 14 1911. N. 169.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

La Rivoluzione nel Messico

L'influenza dell'attività dei compagni sul campo della lotta si fa già sentire distintamente nella stampa borghese, la quale per tanto tempo ha mantenuto il silenzio nella speranza di scoraggiare i liberali e farli desistere dall'impresa virile di conquistare la Terra e la Libertà per tutti. Ma il silenzio della stampa, la censura ufficiale alle fonti delle notizie, le persecuzioni degli sbirri della Dittatura Madero-De la Barra, le defezioni e i tradimenti dei perversi aspiranti alle cariche pubbliche e dei tacchini in calzoni, le difficoltà cagionate dalla miseria e le altre molte calamità che soffrono i lavoratori, non poterono infrangere i nostri propositi, nè farci vacillare nelle nostre convinzioni di uomini coscienti e risoluti. Il silenzio si fece dall'uno all'altro capo della Repubblica intorno ai bravi combattenti ed ogni guerriglia liberale sentì la freddezza del l'isolamento intorno a sè.

Ma gli uomini che hanno il loro cuore a posto non permisero che la vigliaccheria e lo scoraggiamento si annidassero nei loro petti generosi, ed impugnando con maggiore fermezza le armi, continuarono intrepidi nella lotta, facendo mordere la polvere agli sbirri in cruenti e disuguali combattimenti.

Fratelli: la lotta è disuguale, ma non insostenibile, nè disperata. I fatti stessi lo dimostrano.

Continuiamola fermi come abbiamo fatto finora. Continuiamola risoluti, ribelli, incorruttibili, fermi, tenaci, attivi, ed il trionfo sarà nostro, perchè il trionfo è di coloro che lottano e di quelli che sono tenaci.

Avanti, fratelli! Dimostriamo agli odiosi borghesi che non siamo il gregge imbecille ch'essi sono abituati a tosare, ma uomini coscienti che reclamiamo e risoluti a pigliare con la forza ciò che con la forza ci è negato, vale a dire il diritto alla vita e al godimento di tutte le comodità che ci offre il progresso umano.

LA PRESA DI AGUA PRIETA.

La maggior parte dei giornali messicani ed americani hanno dato con insistenza la notizia che Agua Prieta era stata presa dai liberali.

Agua Prieta è una città di confine nello Stato di Sonora di molta importanza e la cattura di essa sarebbe di grande vantaggio per le armi liberali. Il governo lo sa bene, e se a ciò associamo il fatto che nei dintorni di questa città sono apparse varie guerriglie liberali e che lo stesso governo e i suoi satelliti riconoscono e temono l'audacia dei nostri compagni, è facile comprendere perchè essi diano come un fatto compiuto la presa di Agua Prieta per la sola ragione della presenza di alcune guerriglie liberali in quei dintorni.

Ma Agua Prieta non è caduta ancora. A più tardi....

LA RAZZA DEI MAGON.

I fratelli di razza di Riccardo ed Enrico Flores Magon, gli indiani montanari della borgata di Mazatlan nel distretto di Teotlan del Camino, Stato di Oaxaca, si sono levati in armi — a quanto narra "El Imparcial" — spargendo il terrore fra le autorità che conoscono a fondo l'audacia di quei montanari, audacia ben sperimentata in tutti i combattimenti che sotto la guida del padre dei Magon, Teodoro Flores, sostennero contro gli invasori francesi all'epoca del cosidetto Impero di Massimiliano.

I ribelli s'impadronirono di Mazatlan, e nel combattimento rimase ferito gravemente un mezzo fratello dei Magon, il quale, malgrado che fosse un indiano, sembra che esercitasse la funzione di sbirro opprimendo altri della sua razza che naturalmente ebbero a rinegarlo. Rimasero pure feriti altri due sbirri e s'ebbe un morto nella persona di un sergente maderista.

I cittadini di Mazatlan, durante la rivolta maderista s'erano negati di sorgere in armi per difendere la farsa del "suffragio effettivo." Essi sono comunisti e detestano cordialmente tutto ciò che puzza di autorità e di proprietà privata.

UN ATTACCO.

Reca "El Imparcial" che una guerriglia si è presentata all'amministrazione della miniera Crucetitas, nei pressi di Ayutla, Stato di Jalisco, dove impegnò una lotta con gli sbirri del distaccamento. Si ebbero parecchie perdite da ambe le parti, fra le quali quella di colui che guidava la guerriglia.

UN' IMBOSCATA.

Il "Diario" informa che sulla strada da Suma a Cansahcab sono stati assaliti da una guerriglia di una trentina di uomini gli sbirri che scortavano alcuni prigionieri. I ribelli ferirono gravemente il sergente che comandava la scorta ed altri due soldati. Due ribelli rimasero morti nello scontro.

VOGLIONO LE TERRE.

Il "Correo de la Tarde" reca che gli indigeni di Santa Maria, Majoya, Otatitan e Matatan, nello Stato di Sinaloa, reclamano le terre che erano state loro rubate dai borghesi, e con grande scandalo di costoro impediscono che si lavori in quelle terre "di proprietà" dei signori parassiti.

CONTRO I BORGHESI.

Scrive "El Imparcial" che gl'indigeni di Dzibalché, Stato di Campeche, spargono il terrore fra i borghesi in ogni luogo dove passano, appiccando il fuoco alle piantagioni ed ai poderi che incontrano, dove essi e migliaia di altri schiavi hanno sofferto durante tante generazioni la più odiosa forma di schiavitù.

I maledetti borghesi s'indignano e gridano allo scandalo perchè gli indiani si prendono la rivincita, dimenticando gli innumerevoli indiani ch'essi hanno fatto morire sotto le frustate per le colpe più lievi, e i bambini e le donne ch'essi hanno ucciso di fatiche per ammassare la loro fortuna. Tutte le forme di rappresaglia a cui i ribelli ricorrono ora contro di voi, maledetti borghesi, saranno troppo poco in confronto di quello che veramente vi meritate.

Andate avanti, compagni! Viva Terra e Libertà! Morte ai ricchi!

ALTRE GUERRIGLIE.

Secondo "El Imparcial," nel distretto di Alamos, ai limiti di quello di Sinaloa, Stato di Sonora, ha stabilito il suo centro di operazioni una ben organizzata "banda di briganti."

Nel gergo borghese d'oggigiorno, in quello socialista-riformaiuolo e in quello anche di certi compagnoni, i "briganti" sarebbero i rivoluzionari, quelli che hanno perduto il rispetto per l'istituzione della legge e della proprietà.

Il "Tiempo" narra pure che in Huaquechula, Stato di Puebla, si è levato in armi l'ex maderista Francisco A. Garcia.

E' un altro che ha perduto la fede nelle promesse governative!

"El Imparcial" dice poi che nei pressi di Acayucan, Stato di Veracruz, è stata vista un'altra nuova guerriglia liberale, la quale ha seminato lo spavento in mezzo ai borghesi di quella regione.

Il governo sta per inviare un distaccamento di soldati per battere i ribelli. Purchè non siano invece questi ultimi che facciano la festa a quelli!

DISERTORI!

Il "Diario" reca che cinquanta soldati federali sono disertati da Torreon, Stato di Coahuila, internandosi nella Sierra che sovrasta a Papasquiaro, dove hanno stabilito il loro quartiere generale i compagni che operano in quella regione.

La propaganda fatta ai soldati non rimane senza frutto. Innumerevoli sono già i casi in cui i soldati federali hanno disertato e si sono uniti ai ribelli. Hanno riconosciuto la vergogna di servire per la protezione degli interessi borghesi e con orrore hanno gettato la odiata uniforme. In molti casi sono le famiglie che hanno indotto i loro giovani a spogliarsi dalla vergognosa divisa, e in altri la vita infame della caserma, ch'essi non conoscevano prima di arruolarsi, è stata una causa sufficiente per deciderli alla diserzione.

LA BANDIERA ROSSA IN COAHUILA

Secondo il "Diario," varie guerriglie liberali assalirono e s'impadronirono delle borgate di Jimulco e Nazareno, nello Stato di Coahuila, nelle quali s' approvigionarono di quanto avevano bisogno per proseguire la campagna per Terra e Libertà.

I GIORNALIERI INSORGONO.

"El Imparcial" dà notizia di una sollevazione di giornalieri nelle *haciendas* di San Miguel, Jariquilla, San Rafael, Estancia e Chichemequillas, nello Stato di Queretaro. Il movimento ebbe per risultato la fuga precipitosa degli altezzosi dirigenti, amministratori, capi ed impiegati di quelle aziende. I ribelli non avevano armi a loro disposizione; con tutto ciò, quelli di Chichemequillas fecero fronte agli sbirri ch'erano stati mandati contro di loro da Amascala, e come c'era da aspettarsi non avendo armi, ebbero la peggio con due morti, tre feriti e cinque prigionieri.

TUMULTI SANGUINOSI

In Colotmul nella regione di Tisimin, Stato di Yucatan, si sono verificati grandissimi disordini — a quanto narra "El Imparcial" —, nei quali si sono avuti morti e feriti. Mancano i particolari precisi ma si suppone che si tratti di una sollevazione generale.

In Santiago Maravatiò — secondo il "Pais" — vi fu un ammutinamento popolare nel quale i borghesi ebbero la peggio, e così pure le autorità, le cui case ed edifici furono bombardati e lapidati. Il capitano politico, Aurelio G. Negrete, volle imporsi alla moltitudine; ma questa, perduto ogni rispetto per il principio di autorità, si scaraventò contro di lui lasciandolo morto.

In parecchi luoghi della Repubblica stanno già giustiziando le autorità. Il male è che si va ancora troppo adagio.

NELLO STATO DI CHIAPAS.

Quasi tutti i giornali riportano notizie su quanto succede in questo Stato. La situazione è divenuta più grave in seguito alla sollevazione degli indiani Chamulas, i quali acquistano terreno e aumentano di numero e di forze.

Questo movimento è incominciato con carattere puramente locale, da togli dagli intriganti politici che incitarono gli indiani con la speranza di trasfocare i Poteri dello Stato a San Cristobal las Casas da Tuxtla Gutierrez che attualmente è la capitale dello Stato di Chiapas, con il quale trasloco i politicanti malcontenti speravano di pescare qualche cosa. Ma i Chamulas, ora che sono in armi, cercano di scuotere il giogo delle autorità che li opprimono di tasse e contribuzioni. Di modo che i Chamulas non lottano più ora per ciò che vogliono i politicanti, ma cercano la propria indipendenza e il miglioramento economico, la qual cosa fa nutrire la speranza ch'essi abbraccino presto idee anche più radicali e finiscano per pigliar possesso della terra e degli strumenti di lavoro.

Ch'essi siano risoluti di proseguire la lotta senza scendere a compromessi con i nemici lo dimostra il fatto che ferirono e fecero prigioniero un tale Miguel Albores, maderista, che era stato inviato loro in qualità di emissario di pace a San Cristobal las Casas, la quale città è in potere dei detti Chamulas e dove essi hanno stabilito il loro quartiere generale.

I Chamulas si sono impadroniti di circa duemila galloni di trementina e di altrettanti di acquaragia, con cui si propongono di dar fuoco alle case dei loro nemici.

Nella tribù vi sono 30 000 uomini abili alle armi. Ottomila di essi sono armati, male armati certamente, ed il resto fa parte della riserva destinata a colmare i vuoti o ad entrare in azione d'un colpo, se il caso lo richiede.

Le arringhe pronunciate dal "Pajarito," che in mezzo ai suoi fratelli di razza gode di un grande prestigio, hanno fatto sì che tutti i Chamulas sieno pronti al combattimento.

Si sono avuti finora tre scontri sui margini del fiume Grijalva, nei quali i Chamulas uscirono vittoriosi; e oltre alle piccole scorrerie si sono impossessati delle borgate di Acalá, Ixtopa, Zinacantan, e San Bartolomé. Sostennero inoltre varie scaramuccie nei pressi di Tuxtla Gutierrez.

Le maggiori perdite le ebbero in Acalá che dopo un accanito combattimento fu presa da essi, e dove immediatamente procedettero all'incendio degli archivi pubblici, del palazzo municipale e delle "principali" case. Riuscirono ad acciuffare il sindaco e lo crocifissero.

I politicanti che incitarono i Chamulas a sollevarsi credendo che sarebbe stato loro facile maneggiarli con promesse che avevano intenzione di non mantenere, si pentono ora di averlo fatto accorgendosi che gli indiani non sono così sciocchi da lasciarsi guidare a tutto beneficio dei birbanti, ma cercano il proprio benessere come si deve, senza far caso dei "leaders."

ZAPATA E COMPAGNI.

Questi ribelli sono più vivi di prima, malgrado che il governo giurasse che dopo del 15 Settembre non rimarrebbe in vita un solo "zapatista," ai quali bisognava muovere una guerra senza quartiere.

Il governo credeva che sarebbe stata una cosa facile lo schiacciarli, ma visto che il movimento si va ora estendendo sempre più offre già la amnistia a coloro che vogliono arrendersi. E nessuno si arrende.

La settimana passata avevamo detto che il movimento s'era esteso agli Stati di Puebla, Mexico e Guerrero, oltre che a continuare in Morelos. Alla lista c'è da aggiungere ora anche lo Stato di Oaxaca. Sommando, sono già cinque gli Stati in cui operano Zapata, Amazán e altri.

All'offerta di amnistia Zapata rispose con un manifesto, nel quale dichiara di essere disposto di andare avanti e di versare fino l'ultima goccia del suo sangue *per finirla con tutti i capoccia e padroni, ai quali toglierà le "loro" terre perchè siano restituite ai loro possessori primitivi.*

Si ebbero combattimenti in parecchie località, i più accaniti essendo quello di Jonatepec, Stato di Morelos, che risultò in molti morti e feriti da parte dei ribelli e da quella del governo; quello di Ozumba, Stato di Mexico, dove furono vuotati i magazzini; e quello di Chalco, pure nello Stato di Mexico, nel quale furono completamente sconfitti i rurali.

Oltre a queste borgate furono occupate dai ribelli le seguenti località: Atlixco, Tochimilco, Teruel, Acatlan, Chiautla, Zoapile, El Sanz, Matamoros e Tepeojuma, nello Stato di Puebla; in quello di Guerrero parecchie *haciendas* e piantagioni; in quello di Oaxaca: Olinalà, Zapatitlan Santa Ana Rayon, Huahuapam, San Salvador, Santo Nino, Conchos Ciruelos, Chiltapec e varie *haciendas* e poderi.

"El Pais" dice che si teme che i ribelli riescano ad ingrossare abbastanza le loro file con le promesse sorprendenti ch'essi fanno. In un altro numero il medesimo giornale dice: "Gli "Zapatisti" lasciano dietro a sè traccie incancellabili ovunque passano. In alcune località fi saccheggi, in altre il sequestro di grosse somme di denaro tolte ai pittanini pacifici (non ai poveri certamente!) e in altre ancora depredazioni senza fine."

CONCLUSIONE

Come nelle settimane addietro abbiamo poco spazio per riportare le altre notizie riguardanti i tumulti sanguinosi che si sono verificati in un'infinità di borgate e città importanti in tutta la Repubblica, tumulti gli uni di carattere politico ed altri di carattere economico-sociale, i quali dimostrano chiaramente l'eccitazione che regna da un capo all'altro del paese, e il desiderio e l'ansia che i proletari provano di sollevarsi in armi contro l'oppressione politica e capitalista, impulsi meravigliosi questi che i nostri fratelli di molte parti non possono seguire per la mancanza di un fucile, di una daga, di un revolver, di un'arma qualunque con cui affrontare i mastini dello sfruttamento e dell'oppressione.

Per cui, armi occorrono, slanci al-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

tro che armi, giacchè il desiderio di combattere esiste dappertutto, e in tale abbondanza da darne via a chi non ne ha.

E queste armi possono ottenersi solamente mediante il denaro. E' necessario fare uno sforzo. Siamo poveri tutti, è vero, ma lo sforzo è necessario per correre in aiuto di coloro che chiedono armi per conquistare Pane, Terra e Libertà per tutti.

Viva la Rivoluzione Sociale! Viva Terra e Libertà! Morte ai ricchi! Morte all'autorità!

ENRIQUE FLORES MAGON.

A distruggere la diceria che Luigi Galleani sparge con insistenza degna di miglior causa che queste note sulla Rivoluzione le scrivono i "due ruffiani salariati di Los Angeles" teniamo a dichiarare che le notizie su riportate riguardanti la Rivoluzione sono tolte tali e quali (salvo qualche lieve variante nei commenti) da "Regeneracion" (edizione spagnuola), e che dell'edizione italiana (che noi non riceviamo neppure in cambio) noi non ci siamo serviti mai, ad eccezione di una sola volta, quando cioè Riccardo Flores Magon ce ne aveva *inviato le* BOZZE *assieme a quelle degli articoli* che noi abbiamo pubblicato sotto il titolo: *In Difesa della Rivoluzione.* Ed anche a questi articoli noi abbiamo dato posto solo perchè Riccardo Flores Magon ce li aveva inviati lui stesso, e non Caminita o Oravello come vuole far credere il Galleani, come del resto l'attestano le lettere accompagnatorie che il Magon ci aveva scritto, qualcuna delle quali noi abbiamo anche pubblicato in testa all'articolo al quale la lettera si riferiva.

Diciamo ciò perchè si sappia che nessuno di coloro che Galleani chiama i "ruffiani di Los Angeles" ha la minima parte nella redazione o compilazione dell'ERA NUOVA, la quale, del resto, della Rivoluzione Messicana *si è occupata* SETTIMANALMENTE *parecchi mesi prima che vedesse la luce l'edizione italiana di "Regeneracion."* E per rinfrescare la memoria a Luigi Galleani aggiungeremo ancora che la Giunta Rivoluzionaria di Los Angeles (nella quale neppure nè Caminita nè Oravello hanno alcuna parte) si è trovata nella necessità di iniziare le pubblicazioni di un supplemento italiano solo dopo che Galleani, col dare ospitalità nelle colonne della sua "Cronaca" al disgraziato Comunicato dei sedicenti reduci dal Messico, si è dichiarato contro la rivoluzione. Senza di ciò quel supplemento non avrebbe visto la luce mai.

Quel che ne pensiamo noi di Oravello e Caminita personalmente non è qui il momento nè il luogo di dirlo; ma qualunque sia l'opinione che di essi ci siamo formata, non da oggi ma da anni, essa è tale e quale come è stata sempre, a differenza di Galleani, che, a quanto pare, ha dei compagni e degli individui un'opinione sempre transitoria e passeggiera, a secondo ch'essi sono in prò o in contro della sua "Cronaca." E non solo degli individui, ma anche sui fatti e gli avvenimenti più importanti, come questo della Rivoluzione Messicana che Galleani calunnia e scredita non per altro che per il fatto, come egli l'ha fatto capire più d'una volta, che ad essa dànno il proprio appoggio e qualche ora della loro attività il Oravello e il Caminita. Questo fatto è tanto più deplorevole in quanto che, alla stregua del ragionamento galleanesco, si dovrebbero a priori condannare tutte le rivoluzioni, passate e future, solo perchè ad esse, unitamamente a tanti uomini generosi, od anche indipendentemente da essi, presero e prenderanno parte individui i quali non godono precisamente le nostre simpatie. Quanto questo metodo sia sbagliato lasciamo ai lettori di giudicare. Noi per parte nostra continueremo a dare il nostro appoggio alla Rivoluzione Messicana, come lo dà la Emma Goldmann, Jay Fox, Charles Malato, Wm. C. Owen, Pedro Esteve, ecc., nocchè la quasi totalità dei giornali anarchici d'Europa, dell'America del Nord e di quella del Sud, perchè unitamente a tutti questi amici e colleghi noi la crediamo una causa giusta e degna di tutto il nostro appoggio, rincrescendoci solamente di non poter per essa fare molto di più. E anche se per difenderla dovessimo restare soli, abbandonati a noi stessi, — ciò che non avverrà perchè giornalmente un maggior numero di compagni, di propagandisti, di scrittori e di giornali anarchici entrano nel nostro ordine di idee — noi continueremo a difenderla e ad appoggiarla lo stesso.

Libero il Galleani di fare diversamente, a patto però ch'egli ci risparmi i suoi insulti e le sue invettive, le quali non testimoniano di certo della educazione e della coscienza anarchiche.

E ci pare che basti.

L'ERA NUOVA

Manifesto al Popolo Messicano

La Giunta Organizzatrice del Partito Liberale Messicano guarda con simpatia agli sforzi vostri per mettere in pratica gli alti ideali di emancipazione politica, economica e sociale, il cui instauramento sulla terra metterà fine a questa già abbastanza lunga lotta dell'uomo contro l'uomo che ha origine nella disuguaglianza delle fortune, derivata dal principio della proprietà privata.

L'abolizione di questo principio significa l'annichilimento di tutte le istituzioni politiche, economiche, sociali, religiose e morali che compongono l'ambiente nel quale s'asfissiano la libera iniziativa e la libera associazione degli esseri umani che si trovano costretti, per non perire, di ingaggiare tra loro un'accanita lotta, nella quale trionfano non i migliori, non i più abnegati, nè i meglio dotati fisicamente, o moralmente, o intellettualmente, ma i più astuti, i più egoisti, i meno scrupolosi, i più duri di cuore, coloro cioè che mettono il proprio benessere personale al disopra di qualsiasi considerazione di solidarietà e di giustizia umana.

Senza il principio della proprietà privata cessa la ragione d'essere del governo, il quale è solo necessario per tenere a bado i diseredati nelle loro esigenze e ribellioni contro i detentori della ricchezza sociale; cessa la ragione d'essere della Chiesa, il cui solo scopo è di strozzare nell'essere umano l'innato istinto della rivolta contro l'oppressione e lo sfruttamento mediante la predica della pazienza, della rassegnazione e della umiltà, facendo tacere la voce degli istinti più poderosi e fecondi con la pratica di penitenze immorali, crudeli e nocive alla salute delle persone, e perchè i poveri non aspirino ai godimenti della terra e costituiscano un pericolo pei privilegi dei ricchi, promettono ai più umili, ai più rassegnati, ai più pazienti, un cielo ch'è al di là dell'infinito, più lontano delle stelle che si giungono a vedere....

Il Capitale, l'Autorità, il Clero, ecco la trinità tenebrosa che ha fatto di questa bella terra un paradiso per coloro che han saputo accaparrare nel loro artigli mediante l'astuzia, la violenza ed il delitto il prodotto del sudore, del sangue, delle lagrime e del sacrificio di migliaia di generazioni di lavoratori, ed un inferno per coloro che con le loro braccia e la loro intelligenza lavorano la terra, fanno andare le macchine, costruiscono le case, trasportano i prodotti, facendo sì che l'umanità sia divisa in due classi sociali con interessi diametralmente opposti: la classe che possiede la terra, le macchine di produzione ed i mezzi di trasporto delle ricchezze e la classe a cui non rimangono che le braccia e l'intelligenza per guadagnarsi il proprio sostentamento.

Fra queste due classi sociali non può esservi alcun vincolo di amicizia nè di fratellanza, perchè la classe posseditrice è sempre disposta a perpetuare il sistema economico, politico e sociale che garentisce il tranquillo godimento delle sue rapine, mentre la classe lavoratrice si sforza di distruggere questo sistema iniquo per instaurare un regime nel quale la terra, le case, le macchine di produzione ed i mezzi di trasporto siano d'uso comune.

Messicani: Il Partito Liberale Messicano riconosce che ogni essere umano, per il solo fatto di essere venuto alla luce, ha diritto di godere di tutti e di ciascuno dei vantaggi che offre la civilizzazione moderna, perchè questi vantaggi sono il prodotto dello sforzo e del sacrificio della classe lavoratrice di tutti i tempi.

Il Partito Liberale Messicano riconosce che il lavoro è necessario per la sussistenza dell'individuo e della Società, e che tutti quindi, ad eccezione dei vecchi, degli impotenti, degli inabili e dei bambini devono dedicarsi a produrre qualche cosa di utile per soddisfare alle proprie necessità.

Il Partito Liberale Messicano riconosce che il cosidetto diritto di proprietà individuale è un diritto iniquo perchè assoggetta il maggior numero degli esseri umani a lavorare ed a soffrire per la soddisfazione e l'ozio di un piccolo numero di capitalisti.

Il Partito Liberale Messicano riconosce che l'Autorità ed il Clero sono il sostegno dell'iniquità del Capitale, e perciò la Giunta Organizzatrice del Partito Liberale Messicano ha dichiarato solennemente *guerra al l'Autorità, guerra al Capitale, guerra al Clero.*

Contro il Capitale, l'Autorità ed il Clero il Partito Liberale Messicano ha inalberata la *Bandiera Rossa* sui campi d'azione del Messico, dove i nostri fratelli si battono come leoni, disputando la vittoria agli eserciti della borghesia, vale a dire: maderisti, reyisti, gomez-vazquisti, cientificos e tanti altri il cui unico scopo è d'innalzare un uomo alla prima magistratura del paese, onde speculare dietro il suo paravento senza alcuna considerazione per la intera massa del popolo del Messico, riconoscendo tutti come sacro il diritto di proprietà individuale.

In quest'ora di confusione così propizia per l'attacco contro l'oppressione e lo sfruttamento; in quest'ora in cui l'Autorità in fallimento e in desquilibrio, vacillante e attaccata da tutti i fianchi dalle forze di tutte le passioni scatenate dalla tempesta di tutti gli appetiti aguzzati dalla speranza di una prossima indigestione; in quest'ora di affanno, di angoscia, di terrore per tutti i privilegiati, le masse compatte dei diseredati invadono le terre, bruciano i titoli di proprietà, mettono le mani creatrici sulla terra feconda e minacciando col pugno tutto ciò che jeri era rispettabile: l'Autorità, il Capile, il Clero, aprono il solco, spargono il seme e aspettano, commossi, i primi frutti del lavoro libero.

Questi sono, o messicani, i primi risultati pratici della propaganda e dell'azione dei soldati del proletariato, dei generosi sostenitori dei nostri principii egualitari, dei nostri fratelli che sfidano ogni imposizione e ogni sfruttamento a questo grido che è di morte per tutti coloro che stanno in alto ed è vita e speranza per tutti coloro che stanno abbasso: Viva Terra e Libertà!

La tormenta incrudisce di giorno in giorno. I maderisti, gomez-vazquisti, reyisti, cientificos, delabarristi, vi chiamano ad alta voce perchè voliate alla difesa delle scolorate loro bandiere, protettrici dei privilegi della classe capitalista. Non ascoltate, o messicani, le dolci canzoni di queste sirene che vogliono approfittare del vostro sacrificio per istituire un governo, che è quanto dire un altro cane di guardia che protegga gli interessi dei ricchi. In alto tutti, ma per condurre a termine l'opera di espropriazione dei beni che detengono i ricchi.

L'espropriazione deve compiersi a sangue e fuoco durante questo movimento, come l'hanno fatto e lo stanno facendo i nostri fratelli dello Stato di Morelos, del Sud di Puebla, Michoacan, Guerrero, Veracruz, del Nord di Tamaulipas, Durango, Sonora, Sinaloa, Jalisco, Chihuahua, Oaxaca, Yucatan, Quintana Roo e nelle regioni di altri Stati, secondo quanto ha dovuto confessare la stessa stampa borghese del Messico, dove i proletari hanno preso possesso della terra senza aspettare che un governo paterno si degnasse di farli felici, convinti che non c'è da aspettarsi nulla di buono dai governi e che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

Questi primi atti di espropriazione sono stati coronati dal più lieto dei successi, ma non bisogna limitarsi solo a prender possesso della terra e degli strumenti per lavorarla. Bisogna che gli operai prendano risolutamente possesso di tutte le industrie in cui lavorano, facendo sì che le terre, le miniere, le fabbriche, le officine, le fonderie, le tranvie, le ferrovie, le navi e i depositi e magazzini d'ogni genere e le case rimangano in potere di tutti e di ciascuno degli abitanti del Messico, senza distinzione di sesso.

Gli abitanti di ciascuna regione in cui un tale atto di suprema giustizia è compiuto, non hanno da fare altro che mettersi d'accordo onde tutta la roba che si trova giacente nei negozi, magazzini, granai, ecc., sia trasportata in un luogo di facile accesso a tutti, dove uomini e donne di buona volontà faranno un minuzioso inventario di tutto ciò che si è raccolto per poterne calcolare la durata, tenendo conto delle necessità e del numero degli abitanti che avranno da far uso di questa roba dal momento dell'espropriazione fino a tanto che nei campi si fanno i primi raccolti e nelle altre industrie si producano i primi generi

Fatto l'inventario, i lavoratori delle diverse industrie s'intenderanno fra loro fraternamente per regolare la produzione, di modo che, durante questo movimento, nulla manchi a nessuno, e lasciando che crepino di fame solo coloro che non vogliono lavorare, eccezione fatta per i vecchi, gli inabili e i bambini, i quali avranno diritto di godere di tutto.

Tutto ciò che sarà prodotto sarà inviato al deposito generale della comunità, dal quale tutti avranno diritto di prendere *tutto ciò di cui avranno bisogno a secondo delle loro necessità*, senza alcun altro requisito che quello di dimostrare che stanno lavorando nella tale o tal'altra industria.

Dato nella città di Los Angeles, Cal., il 23 Settembre 1911.

La Giunta Organizzatrice del Partito Liberale Messicano

RICARDO FLORES MAGON, ENRIQUE FLORES MAGON, ANSELMO L. FIGUEROA, LIBRADO RIVERA

A proposito — DELLA — Rivoluzione Messicana

Quel che ne pensano gli altri

..... Il Messico è attualmente il teatro di una intensa commozione rivoluzionaria. Ciò che è bene notare però è che la rivoluzione del Messico è del tutto diversa dalle rivoluzioni che si producono qui (s'intende nell'America del Sud [N. d. *E. N*]), le quali non hanno altro scopo che la conquista del potere politico onde continuare a spogliare il popolo, lasciando sussistere in piedi lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, mentre il popolo messicano che è sorto in armi ha per scopo la distruzione dello Stato affinchè l'uomo possa liberamente esplicare le sue attività, senza ostacoli di nessuna specie.

I rivoluzionari messicani s'incamminano verso la distruzione della proprietà privata onde instaurare il sistema comunista, vale a dire un sistema in cui ciascuno individuo dedichi alla produzione le energie consentitegli dalla sua forza fisica, ed abbia a propria disposizione tutto ciò che i suoi bisogni richiedono. Questo è il proposito della Rivoluzione Messicana, e come prova di queste affermazioni, la stampa operaia d'Europa ci dice che già si vive in pieno comunismo in due provincie del paese suddetto che sono in potere della rivoluzione.

Il Messico tende ad essere il paese dove si avrà il primo saggio della società futura, e il suo popolo sarà d'esempio agli altri in ciò che riguarda benessere e libertà.

(*El Obrero Panadero*, di Montevideo, Uraguai)

* * *

Continua impavida la rivoluzione emancipatrice nel Messico, malgrado che la stampa borghese non voglia pubblicare alcuna notizia su quel movimento. Ma si capisce perfettamente la ragione di questo silenzio. A tutto ciò che ha relazione con l'emancipazione dei poveri essa nega la pubblicità, affinchè l'esempio ribelle non ecciti lo spirito di coloro che sono lontani dalle località dove si verificano questi movimenti.

Del resto, ciò non impedisce che in un'epoca più o meno prossima si faccia udire e sentire una vasta e profonda rivoluzione che, distruggendo tutte le istituzioni politico-borghesi, proclami il diritto al Pane, alla Terra e alla Libertà per tutti. E non impedisce nemmeno che i rivoluzionari messicani continuino nella loro opera demolitrice del passato....

I rivoluzionari che compongono le forze del generale Zapata, che sommano a più di 3 000 uomini, stanno facendo già opera veramente rivoluzionaria nello Stato di Morelos, con grande spavento della borghesia, i ricchi oppressori e sfruttatori. Queste forze si mantengono in possesso delle terre di vaste piantagioni, fra le quali quella di Tenextepango, Cuahuistla, San Carlos ed altre pure importanti, che immediatamente hanno coltivate e seminate a cereali. Per guardarle i rivoluzionari sono armati di fucile e cartucciera a tracolla, ben fornita di cartucce per farsi rispettare .....

(*A Guerra Social*, periodico anarchico di lingua portoghese di Rio de Janeiro, Brasile).

La Festa della Frutta

Ricordiamo ai compagni di Paterson e dintorni che questa sera Sabato 14 Ottobre, ha luogo l'annunciata Festa della Frutta al Teatro Sociale, 325 Straight St., Paterson, N. J.

---

13 Ottobre!

Coloro che hanno preparato e consumato l'orrendo delitto, coloro che si sono macchiati del sangue del modesto educatore del popolo, dell'apostolo dell'emancipazione e della rivoluzione sociale, tutti coloro che hanno sognato che con la morte dell'infaticabe maestro e fondatore della Scuola Moderna Francisco Ferrer, avrebbero con lui ucciso anche la sublime idea che l'aveva animato, tutti costoro s'avvedono ora, a soli due anni di distanza, quanto grossolanamente essi s'erano ingannati.

Trema il trono sanguinoso di Spagna alle sue basi, la corona di Alfonso vacilla al vento di fronda che spira traverso tutto il reame dei Borboni e la scellerata progenie dei clericali gesuiti, neri azzurri e scarlatti, si comprime con terrore e spavento con le adunche mani i ceffi osceni e disfatti dalle orgie e dai festini

L'ora sta per suonare per la masnada infame dei grandi delinquenti, quell'ora che Ferrer con la sua opera di maestro ha fatto di tutto per avvicinare e che il suo sangue ha affrettato.

Il supplizio del martire non fu invano, e preti e gesuiti, re e la canaglia dorata della sua Corte, giudici e magistrati, e giù giù dal latifondista, al capitalista, dal grosso industriale, dal banchiere, dal commerciante fino all'ultimo sudicio usuraio tremano tutti alla sola evocazione di questa terribile data, il 13 Ottobre. Mai la Spagna dell'inquisizione è stata così presso al precipizio come lo è ora. Il popolo non dimentica, il popolo ricorda. E l'ora sta per suonare in cui il popolo agirà anche, con la sublime visione davanti agli occhi che il martirio di Ferrer evoca!

A. MENICUCCI

Al Circolo di Studi Sociali di Barre, Vt.

Non crediamo che Galleani abbia bisogno del vostro aiuto per difendersi sulla questione Messicana, ma se voi volete prendere le sue difese prendete pure in considerazione le sue colpe: rispondete per lui, alla fila di domande che gli abbiamo fatte ed allora vi faremo vedere chi è che dice le menzogne e fa il gioco dei bussolotti, altrimenti non terremo conto del vostro scritto. Il gioco è troppo palese. E' stato teso l'amo, ma..... mancano i pesci.

Il Gruppo Germinal.

Spring Valley, Ill.

In tema di rivoluzione

Quando, una situazione rivoluzionaria si produce in un paese, avanti che lo spirito di ribellione sia sufficientemente risvegliato nelle masse per tradursi in manifestazioni tumultuose sulla piazza, oppure in ammutinamenti e sollevazioni — è per mezzo dell'AZIONE che le minoranze riescono a risvegliare questo sentimento d'indipendenza e questo soffio d'audacia, senza i quali nessuna rivoluzione potrebbe compiersi.

Uomini di cuore che non si contentano di sole parole, ma cercano di metterle in esecuzione, caratteri integri, pei quali l'atto e l'idea formano una sola cosa, per i quali il carcere, l'esilio e la morte sono preferibili ad una vita incoerente coi principii: uomini intrepidi che sanno che bisogna OSARE per riuscire — ecco le sentinelle perdute che incominciano la battaglia, molto prima che le masse siano bastantemente eccitate per innalzare apertamente le bandiera dell'insurrezione e lanciarsi, colle armi alla mano, alla conquista dei loro diritti.

In mezzo ai lamenti, alle chiacchiere, alle discussioni teoriche, un atto di ribellione, individuale o collettivo, si produce, riassumendo le aspirazioni predominanti. E' possibile che a tutta prima la massa resti indifferente. Pur ammirando il coraggio dell'individuo o del gruppo iniziatore, è possibile ch'essa segua di primo acchito i savii, i prudenti che s'affrettano a tacciare questo atto di "follia" e di dire che i "pazzi" e le "teste calde" compromettono tutto. Essi avevano allegramente calcolato i savii, ed i prudenti, che il loro partito, proseguendo lentamente la sua opera, arriverebbe fra cento, duecento, trecent'anni forse, a conquistare il mondo intero — ed ecco che l'imprevisto se ne immischia: l'imprevisto, ben inteso, è ciò che non è stato previsto da loro, i savii ed i prudenti. Chiunque conosce un tantino di storia, e possiede un cervello appena appena equilibrato, sa perfettamente che la propaganda teorica della Rivoluzione si traduce necessariamente in fatti, molto prima che i teorici abbiano deciso che il momento di agire è venuto: tuttavia, i savii teorici s'indignano contro i pazzi, li scomunicano e lanciano loro l'anatema. Ma i pazzi trovano delle simpatie, la massa del popolo applaude in segreto alla loro audacia ed essi trovano degli imitatori.

A misura che i primi di essi vanno a popolare le prigioni ed i bagni, altri vengono a continuare la loro opera; gli atti di protesta illegale, di ribellione, di vendetta si moltiplicano.

L'indifferenza è ormai impossibile. Coloro che, in sul principio, non domandano nemmeno ciò che vogliono i "pazzi," sono costretti ad occuparsene, a discutere le loro idee e schierarsi pro o contro. Per mezzo dei fatti che s'impongono all'attenzione generale, l'idea nuova s'infiltra nei cervelli e conquista dei proseliti. Qualsiasi di questi fatti fa in qualche giorno più propaganda che migliaia di opuscoli.

* * *

Soprattutto esso suscita lo spirito di ribellione, fa germogliar l'audacia. — L'antico regime, armato di poliziotti, di magistrati, di gendarmi e di soldati, sembrava saldo, come la vecchia fortezza della Bastiglia che, essa pure, pareva inespugnabile agli occhi del popolo inerme, accorso sotto le sue alte mure, coronate di cannoni pronti a far fuoco. Ma tosto apparve che il regime stabilito non aveva la forza che si supponeva. Un atto audace bastò per incagliare per alcuni giorni la macchina governativa, per scuotere il colosso; una sommossa ha messo sottosopra tutta una provincia, e la truppa sempre così imponente, ha dovuto indietreggiare dinanzi ad un pugno di contadini, armati di pietre e di bastoni; il popolo si accorge che il mostro non è così terribile come lo si credeva, comincia ad intuire che pochi sforzi energici basteranno ad atterrarlo, la speranza nasce nei cuori, e ricordiamoci che, se l'esasperazione spinge spesso alle sommosse, è sempre la speranza, la speranza di vincere che fa le Rivoluzioni.

Il governo resiste; incrudelisce con furore. Ma se un tempo la repressione uccideva l'energia degli oppressi, ora, in epoca di effervescenza, essa produce l'effetto contrario. Dà ai ribelli l'eroismo, provoca nuovi atti di ribellione, individuali o collettivi: atti che si estendono di terra in terra, si generalizzano, si sviluppano. Il partito rivoluzionario si rinforza di elementi che fino allora gli erano ostili, o che poltrivano nell'indifferenza. La disorganizzazione sconvolge il governo, le classi dirigenti, i privilegiati; gli uni spingono ad oltranza alla resistenza, gli altri si pronunciano per le concessioni, altri ancora giungono persino a dichiararsi pronti a rinunciare pel momento ai loro privilegi, allo scopo di calmare lo spirito di ribellione, salvo poi a dominarlo più tardi. La coesione del governo e dei privilegiati è disciolta.

Le classi dirigenti possono tentare ancora di ricorrere ad una reazione furiosa. Ma non è più il momento; la lotta diventerà più acuta, e la rivoluzione che si annunzia sarà più sanguinosa. D'altronde, la minima concessione fatta dalle classi dirigenti, per il fatto che arriva troppo tardi, ed è strappata con la lotta, non fa che eccitare maggiormente lo spirito rivoluzionario. Il popolo, che prima si sarebbe accontentato di quella concessione, ora si accorge che il nemico piega, prevede la vittoria, sente crescere la sua audacia, e quegli stessi uomini che prima schiacciati dalla miseria, non facevano che sospirare di nascosto, rialzano la testa e si lanciano con fierezza alla conquista di un avvenire migliore.

Infine, la Rivoluzione scoppia tanto più violenta quanto più la lotta precedente è stata accanita.

P. Kropotkin.

Il Convegno di Brooklyn

Domenica 8 corr. si tenne il convegno convocato dal "Club Avanti" di Brooklyn nei locali del medesimo sulla questione della Rivoluzione Messicana. Erano presenti molti compagni, fra cui una numerosa rappresentanza del Circolo Libertario "L'Era Nuova" di New York.

Incominciata la discussione sull'esistenza o no di questa rivoluzione, e sulla necessità di aiutarla nel caso ch'essa esista o di non occuparsene se non esiste, ed anche sulla condotta dei nostri giornali in riguardo ad essa, chiese la parola il compagno Cuneo, il quale dopo aver fatta la storia del Partito Liberale affermò non esservi nel Messico una Rivoluzione prettamente comunista-anarchica e che non vale quindi la pena di occuparsene. Come conseguenza logica e naturale di quest'affermazione il compagno Cuneo biasimò la condotta del giornale "L'Era Nuova" e di Caminita verso Galleani, e giustificò quest'ultimo di non essersi occupato a scrivere in favore della rivoluzione.

Al compagno Cuneo seguì il compagno Ganci. Contrariamente all'opinione espressa dall'oratore che l'aveva preceduto, il Ganci afferma che nel Messico esiste una rivoluzione proletaria e insiste perchè si decida sulla necessità di aiutarla, senza curarsi delle guerre che si fanno tra loro il Galleani e il Caminita.

Parla terzo il compagno Barsellona. Egli dice che è veramente vergognoso che gli anarchici sostengano polemiche d'indole personale, usando per soprappiù gli epiteti più triviali, invece di discutere serenamente nel campo delle idee e dei fatti. Afferma l'esistenza della rivoluzione e cita al riguardo notizie pubblicate anche sui giornali borghesi, e biasima Galleani di non essersi occupato del detto movimento comunista e di non aver detto nulla dell'arresto recente di Magon e compagni, mentre altre volte se ne era occupato molto, e conclude invitando l'assemblea a decidere per l'appoggio alla rivoluzione.

Parla dopo il compagno Maggio, ed anche questi insiste sull'esistenza vera e reale della rivoluzione, aggiungendo che comunque essa sia gli anarchici hanno il dovere di appoggiarla, procurando di dare ad essa un indirizzo il più possibilmente anarchico, qualora l'indirizzo da essa seguito non fosse già oggi come noi vorremmo.

Al compagno Maggio s'associa il compagno Scimè. Egli approva completamente quanto ha detto il Maggio e sostiene che la rivoluzione esiste realmente e che bisogna aiutarla. Ha parole di biasimo per il Galleani e giustamente osserva che se egli sapeva la rivoluzione messicana essere una turlupinatura era suo dovere di dire ciò subito da principio e non tacerlo.

Infine chiede la parola il compagno Messina il quale propone all'assemblea di rimandare la decisione a più tardi, quando cioè sarà possibile di accertare in modo più chiaro che la rivoluzione non è una turlupinatura come la espone qualche giornale.

L'assemblea risolve di accettare il suggerimento e prega il giornale di pubblicare che i compagni e tutti i Circoli sono invitati d'intervenire alla discussione sul riguardo che avrà luogo Domenica 22 corr. alle ore 7.30 pom. nei medesimi locali del "Club Avanti," 202–204 Bushwik Ave., Brooklyn, N. Y.

Il Club Avanti.

Da quanto appare dalla relazione suddetta, che noi pubblichiamo fedelmente come di dovere, una cosa risulta chiara ed è che i compagni che si sono riuniti in Brooklyn non avevano abbastanza elementi di fatto a portata di mano su cui poggiare il loro giudizio e pronunciarsi senza esitazioni e vacillamenti in pro o in contro della Rivoluzione Messicana. Perchè questo inconveniente non abbia a ripetersi nella riunione del 22 Ottobre noi suggeriremmo ai compagni del "Club Avanti" d'intendersi prima della data suddetta con i compagni nostri del Comitato Internazionale Pro Comunisti Messicani, i quali si riuniscono ogni Martedì sera alle ore 8 al St. Marks Place N.o 6, New York, i quali sono in grado di dare ad essi tutti i ragguagli di cui hanno bisogno per formarsi un'opinione precisa e sicura sul carattere sociale ed economico della Rivoluzione nel Messico.

Se Emma Goldman la sera del 22 Ottobre non fosse impegnata per una conferenza da tenersi alle 23 strade East, noi suggeriremmo d'invitare la Emma quella sera nel loro Club e siamo sicuri che l'esposizione ch'essa farebbe sarebbe più di quanto è necessario per persuadere i più dubbiosi della bontà della causa dei nostri compagni messicani. Ad ogni modo al St. Marks Place i compagni di Brooklyn troveranno altri compagni nostri d'ogni lingua e nazionalità, i quali, ne siamo sicuri, saranno egualmente disposti a perorare la causa dei nostri compagni messicani con dati di fatto alla mano che non lasciano dubbio alcuno nella questione se gli anarchici debbono o no aiutare la rivoluzione messicana.

N. d. R.

Ai compagni d'America

Per mezzo del compagno Calogero Speziale ho ricevuto a più riprese dall'America Lire 528,05 a fine di compiere un giro di propaganda in Sicilia. Com'è naturale, con tal somma è assurdo parlare d'un vero e proprio giro in tutta l'isola; dobbiamo quindi restringerci a quei luoghi in cui la propaganda in questo momento può riuscire più proficua.

Il 20 Settembre si doveva tenere un comizio socialista a S. Stefano di Quisquina in cui gli anarchici sarebbero accorsi a bandiere spiegate per parlare in contradditorio coi magnati del socialismo del re, e s'era scelta tale occasione per cominciare il giro. Senonchè, a cagione del colera che continua ad infestare la Sicilia, il comizio è stato rimandato ad Ottobre.

Paolo Schicchi.

Collesano, 28 Settembre 1911.

Per la vita dell' "Era Nuova"

Il compagno Joe Barra di Roanoke, Ill., ci scrive che un gran numero di tickets della Riffa del barile di vino non essendogli ancora state restituite, egli è costretto, onde evitare spiacevoli contrattempi, di prorogare la data dell'estrazione della Riffa, la quale avrà perciò luogo il giorno di Domenica 29 Ottobre, vale a dire 15 giorni dopo la data ch'era stata prima stabilita.

Coloro quindi che non hanno dato ancora conto delle tickets ed essi spedite per la rivendita sono pregati di non indugiare più a lungo e di mandare all'indirizzo del comp. Joe Barra, Lock Box 95, Roanoke, Ill., i coupons ed i denari delle tickets che hanno venduto, e di restituire quelle invendute. I compagni sono caldamente pregati di far ciò immediatamente, in modo che ogni cosa: denari, coupons e tickets siano in possesso del comp. Joe Barra prima del 27 corr., affinchè si sia sicuri di poter procedere senza imbarazzi ed ulteriori ritardi all'estrazione del premio promesso. Il numero estratto e il nome del vincitore e la località dove risiede saranno pubblicati nel giornale.

Perciò all'opera, o compagni. Affrettatevi a regolare ogni cosa in questi quindici giorni e tenete presente che nel caso che qualche ticket o coupon venissero indietro dopo il 27 corr. esse saranno annullate.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Manchester, N. H.

(*Giovanni l'anarchico*). — Quest'oggi ho terminato di esigere qualche soldo da coloro che s'erano impegnati per la sottoscrizione a beneficio dell'*Era Nuova*. Il risultato, trattandosi di una località vergine ancora alle nostre idee e nella quale non vivono che 23 famiglie italiane, è stato soddisfacentissimo e superiore alle mie aspettative, giacchè dovete sapere che prima di mettermi in giro inciampai subito in un ostacolo nella persona di un individuo che fin dal primo giorno ch'io ho conosciuto mi si era dichiarato anarchico, e che all'invito di accompagnarmi nel mio giro rispose che questi non erano posti per fare delle sottoscrizioni a beneficio dei giornali anarchici. Ciò, a dire il vero, m'indispettì un poco e quasi quasi mi scoraggiò, pure, armandomi di buona volontà decisi di fare il giro da solo, a meno che il caso non mi facesse imbattere in qualcuno meno scettico e pauroso di costui, che alla richiesta di incominciare a mettere lui qualche cosa per il giornale rispose scansandosi che l'avrebbe poi mandato egli stesso non so quando.

A giro compiuto, nel quale mi accompagnò poi il compagno Giuseppe Glorioso, ebbi il conforto di constatare che la colonia non era poi così refrattaria ad una manifestazione di solidarietà verso un giornale anarchico come aveva voluto farmi credere questo tale e un altro pure che ho incontrato più tardi, ma ha risposto alle mie aspettative contribuendo largamente e generosamente, a secondo delle deboli capacità, proprie delle tasche di tutti coloro che per vivere sono costretti a lavorare duramente da mane a sera. E che si vorrebbe di più da una piccola colonia che, come ho detto più sopra, raggiunge appena 23 famiglie in tutto! Il risultato, ripeto, concretatosi in un totale di $ 9 60, è stato più che soddisfacente, ed io ringrazio gli amici e gli oblatori tutti per questa dimostrazione di stima e di solidarietà verso il battagliero giornale di Paterson che disinteressatamente ed audacemente combatte per l'instaurazione di un'era di felicità e di benessere per tutto il genere umano.

Ringrazio poi di tutto cuore gli amici Giuseppe Glorioso e Giuseppe Ferretti, il primo per essersi validamente prestato nell'accompagnarmi nel mio giro, e il secondo perchè in una discussione con sei o sette persone, quasi tutti contrari alla sottoscrizione, coadiuvò efficacemente al risultato della sottoscrizione medesima, riconoscendo ch'era fatta per una causa buona e incitando gli operai a non lesinare il proprio obolo ad essa.

Purtroppo, come abbiamo visto a spese della nostra propria esperienza, esistono in talune località degli individui che pur professandosi anarchici, sono, non solo contrari a qualsiasi iniziativa di carattere libertario, ma scoraggiano, quando non ostacolano addirittura, coloro che per la causa e il giornale che la sostiene, hanno il piacere e la volontà di fare qualche cosa. Costoro è bene indicare al disprezzo di tutti i buoni, come il Beccamoro ed il Pinetto che il nostro amico e compagno che ci scrive hanno ostacolato nei modi che così poco s'addicono a degli anarchici e agli uomini di cuore.

N. d. R.

Summit, N. J.

(*Fin*). — Il risultato della sottoscrizione fatta in Paterson a favore di due famiglie in isciopero a Summit fu di $ 23,75, dei quali dedotti $ 8,15 per le spese, rimasero $ 15,60, che furono dati alla sola famiglia di V. Tomasetti, avendo il Carlo Antonietti trovato lavoro altrove.

Lo sciopero continua ancora, ma si spera di vincerlo presto.

In riguardo poi a Giacomo Nichele, è inutile che costui cerchi delle scuse per difendersi dall'accusa di crumiro fattagli nella mia corrispondenza, poichè gli dico che quando venne dichiarato lo sciopero egli faceva il tessitore e non aiutava i loomfixer ad aggiustare le ciaghie, che alla mattina quando fu avvisato di non andare a lavorare ci rispose che lui non aveva niente a che fare coi tessitori, essendo pagato a giornata, e come già dissi nella mia corrispondenza se quel giorno non ha lavorato nei telai fu solo perchè i padroni non aveno convenienza di far lavorare un tessitore solo. In quanto poi allo sciopero di due anni fa è vero che il Nicheli fu nominato del comitato dei tessitori, ma il giorno prima, mentre gli altri erano fuori, egli ha lavorato mezza giornata, e se poi è stato nominato a far parte del comitato, ciò fu, come mi dissero, solo perchè non avesse avuto a continuare a fare o scab.

COMUNICATI

Conferenze di Emma Goldman. — Fino al 1 Dicembre Emma Goldman darà ogni domenica due conferenze in New York. Alle 3 pom. parlerà al Terrace Lyceum, 206 E Broadway, ed alle 8 pom. al 43 East 22nd St.

Nei giorni feriali parlerà negli Stati limitrofi: Pennsylvania, New York, New Jersey, Rhode Island, Connecticut, Main e Massachusetts.

Gli amici e compagni che dimorano in questi Stati e desiderano cooperare ad organizzare queste conferenze, scrivano al comp. Dr. Ben L. Reitman, 36 West 28th St., New York.

Le conferenze serali saranno tenute sui temi seguenti: Domenica 15 Ottobre, sul tema: *L'Anarchismo, lo spirito motore del movimento operaio.* Domenica 22 Ottobre, sul tema: *Maternita', Dramma di Brieux. (La ragione per cui i poveri non dovrebbero aver figli).* Domenica 29 Ottobre, sul tema. *Governo di spie (Il caso McNamara e Burns)* Domenica 5 Novembre, sul tema: *Il fallimento del Cristianesimo.* Domenica 12 Novembre, sul tema *L'Arte e la Rivoluzione.* Domenica 19 Novembre, sul tema. *Il Comunismo, la base piu' pratica della societa'.*

Domenica 15 Ottobre, sotto gli auspici del Circolo di Cultura di Rochester, N. Y., l'avv. Matteo Teresi commemorerà degnamente il martirio di Francisco Ferrer, il generoso educatore catalano che gesuiti e governanti soppressero col piombo onde impedire al proletariato d'innalzarsi verso nuovi orizzonti di civiltà e progresso.

Tutti i liberi pensatori quindi sono pregati vivamente d'intervenire in massa alla *Germania Hall* per protestare energicamente contro tutti i delitti che Governo e Chiesa commisero e commettono tuttora in danno del pensiero umano.

Il Comitato.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Taylorville, Ill.: P. Sereno	1,00
Brooklyn, N. Y.: S. Fichera	1,00
W. Frankfort, Ill.: C. di S. S. I Violenti	1,00
Ladd, Ill : L. Pietrosemoli	1,00
Sioux City, Iowa.: J. De Michelis	0,50
Pawnee, Ill.: C. Montalbano	1,00
Seatonville, Ill.: Boni Marchiando	1,00
Kananaskis, Can.: G. Zancanaro	1,50
La Belle, Pa.: Giust. Rodorigo	1,00
Sesser, Ill.: Giov. Gherardi 1,00; P. Gherardi 1,00;	2,[illegible]
Palisade, Colo.: Jem. Farro	1,[illegible]
Crystal City, Mo.: Salv. Polizzi	0,25
Atlantic City, N. J.: Mass. Pineschi	1,00
Rockvale, Colo : M. Chiono	1,00
Williamsburg, Colo : Vinc. Iobbatti 1,00; Batt. Milano 1,00; Pasq. Fontecchio 1,00;	3,00
San Bernardino, Cal.: G. Fiori	1,00
San Francisco, Cal.: M. Grattarola	1,00
St. Paul, Minn.: N. Lasandro	0,50
Sacramento, Cal.: G. Birotto	0,50
Toronto, Ont.: Nic. Manzo 1,50, Chas. Ienco 1,50;	3,00
Trail, B. C.: Dom. Dicesare	1,00
Fort Smith, Ark.: G. Semprini	0,50
Seymour, Iowa.: Perg. Faoro 1,00; John De Marchi 1,00; Ang. Faoro 1,00;	3,00
Auburn, Ill : John Guinassi	1,00
Orange, N J : Lod. Sella	1,00
Cold Spring, N. Y.: F. Acourso	0,50
Totale $	30.25

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: G. Bartolomucci 0,33 S F Vanni 2,40; A. Mongilio 1,75 A De Martino 0,81, T. Costa e Co. 0,96,	6,25
Brooklyn, N. Y.: A. Centonze	0,60
Boston, Mass.: R. Guzzardi	1,00
Totale $	7,85

SOTTOSCRIZIONI

Ladd, Ill. Lod. Pietrosemoli	1,00
Sioux City, Iowa.. J. De Michelis per aver rifiutato l'acquisto di una etichetta di una riffa	0,50
Seatonville, Ill.: Boni Marchiando	0,50
Kananaskis, Alta.: G Zancanaro 0,50, L. Fantin 0,25;	0,75
Williamsburg, Colo.: J. G. Filippone 0,50; La figlia di Luigi Di Rienzo 1,00; Vinc. Iobbatti 0,25;	1,75
Manchester, N H.: Giovanni l'Anarchico, D. Bruno, Joseph Perretti, ciasc. 1,00; Angelina Tibaldi 0,75, Giuseppe Glorioso, Tarlazzo Oreste, Pasquale Difeo, Raffaele Battista, Domenico Sapienza, Antonio Coviello, Camillo Damiano, ciasc. 0,50; V. Battista, Gaetano Pugliese Bruno Aspirante, B Domenico, Salvatore Coviello, Nicola Mamolaros, Caldarelli Faustino, G. C., Mary Chais, ciasc. 0,25,	9,30
Totale $	14.00

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	9.50	
Spedizione	9 68	
Corrispondenza	1.18	
Illuminazione	0.75	
Elettrico per Settembre	1 00	
Nuovi cilindri per la macchina ed Express	11.40	
Spese varie	1 60	
Amministrazione	10 00	49.05
Deficit No. precedente		$ 270.85
Totale		$ 319.58
Entrata: Abbonamenti	30 25	
Vendita giornali	7.85	
Sottoscrizione	14.00	52.10
Deficit		$ 267.48

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 40)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Sì, rispose, lo farò. Ordunque, quel meccanismo della vita messo in mano a gente che non sapea in che modo adoperarlo, conosciuto a quel tempo come socialismo di Stato, fu in parte adottato, quantunque molto frammentariamente. Ma la cosa non andò così liscia; esso, ad ogni piè sospinto, incontrò la resistenza dei capitalisti, e non è a meravigliarsi, perchè la sua mira era diretta a sempre più scalzare il sistema commerciale, di cui v'ho già parlato, senza proporre niente di positivo da mettere al suo posto. Ne risultò una confusione che andò sempre più accentuandosi; crebbero le sofferenze delle classi lavoratrici, crebbe il malcontento generale. Per molto tempo s'andò innanzi così. Il potere delle classi alte era scemato collo scemare dell'uso arbitrario delle loro ricchezze, nè esse potevano più dare libero [illegible] potenza come per il passato; e fin qua i socialisti di Stato trovavano la giustificazione nel risultamento ottenuto. Ma d'altra parte, le classi lavoratrici erano assai male organizzate e in realtà divenivano sempre più povere, malgrado le concessioni cui avevano forzati i padroni, e che a lungo andare divennero reali. In questo modo le cose si bilanciavano: i padroni non potevano ridurre i loro schiavi ad una completa sommissione, benchè potessero sedare qualche debole e parziale tumulto; i lavoratori, mentre potevano forzare i padroni a migliorare la loro condizione, realmente o immaginariamente, non erano al caso di costringerli a dar loro la libertà. Alfine successe il grande scoppio. Per rendervi conto di ciò, dovete sapere che la classe dei lavoratori avea fatto in genere grandi progressi, benchè, come v'ho detto, poco avesse progredito nel suo modo di vivere.

Ed io, facendo l'ingenuo: — Ma in che cos'altro erano progrediti se non nel modo di vivere?

Rispose: — S'erano posti in grado di poter conseguire uno stato di cose, che avrebbe dato a tutti il sostentamento nella maniera più facile. Avevano se non altro, dopo un lungo periodo di errori e di disastri, imparato ad esser solidali. Ora i lavoratori erano regolarmente organizzati per la lotta contro i padroni; una lotta che per più di mezzo secolo era stata ritenuta una derivazione inevitabile del contemporaneo sistema di lavoro e di produzione. Questa unione ora assumeva la forma d'una confederazione di tutti o quasi tutti coloro che percepivano un salario, e fu così che i lavoratori potettero forzare i padroni a migliorare la loro condizione. Quantunque non di rado queste confederazioni, specialmente al loro inizio, prendessero parte alle sollevazioni che avvenivano, pure non consisteva in questo la loro tattica principale; e realmente nel tempo in cui io parlo esse erano divenute tanto potenti, che di solito, la semplice minaccia d'uno sciopero, bastava a far loro guadagnare qualche punto di minore importanza. Erano andati a finire gli sciocchi espedienti delle antiche leghe di mestieri (TRADES UNIONS), che consistevano nel far mettere in isciopero una parte soltanto di operai della tale o tal'altra industria, sostentandoli durante la sospensione del lavoro, col salario di quelli che non prendevano parte allo sciopero. In quel tempo essi aveano un grosso fondo di danaro pel sostentamento degli scioperanti e potevano addirittura interrompere una data industria quando loro talentava.

Diss'io — Ma, non v'era pericolo che questo danaro andasse a male, che si speculasse sul fondo pubblico?

— Quantunque tutto ciò sia accaduto da tempo, debbo dirvi, non senza dolore e vergogna, che fuvvi qualcosa più d'un pericolo: una tale furfanteria purtroppo si verificò spesso, e invero più d'una volta l'intera associazione fu sul punto di smembrarsi per una tal cagione, ma al tempo di cui vi parlo gli eventi aveano preso un aspetto così minaccioso e la situazione appariva così chiara agli operai, travagliati da infiniti malanni per via della lotta impegnata, e ad ogni persona ragionevole, che non si poteva a meno di guardare con profonda serietà le condizioni dei tempi, mettendo da banda tutto ciò ch'era d'un interesse secondario; il che appariva ai pensatori contemporanei un presagio del rapido appressarsi del cambiamento. Un tale ambiente era disastroso pei traditori e per gli egoisti, i quali furono a poco a poco messi a bando, e i più andarono ad unirsi ai reazionari dichiarati.

— Ma parlatemi dei miglioramenti — dissi. — In che consistevano? Di che natura erano?

Ed egli: — Alcuni miglioramenti, quelli in ispecie di più pratica importanza riflettenti la sussistenza degli uomini, furono concessi dai padroni mercè i mezzi coercitivi adottati dagli operai; questi nuovi patti del lavoro, così strappati, erano soltanto convenzionali e non sanciti da alcuna legge: per altro, una volta stabiliti, i padroni non osavano neppur tentare di violarli, dominati com'erano dalla forza sempre crescente dei lavoratori associati. Altri poi erano passi nel sentiero del "Socialismo di Stato," di cui la parte di maggior rilievo si può presto riassumere.

(Continua)

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunziato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Roanoke, Ill. — Joe Berra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 301 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

OPERE ANARCHICHE

- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia 40
- La Società al domani della Rivoluzione 25
- Le Colonne della Società 10
- **Kropotkin** La Conquista del pane 30
- Lo Stato 20
- Campi, fabbriche e officine 15
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- Lettere a una donna sull'Anarchia 30
- **Albert** L'amore libero 50
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Molinari** Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
- **F. S. Merlino** Socialismo o Monopolismo? 60
- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Prudhon** Psicologia della Guerra 5
- **Reclus** Storia di un ruscello 40
- Storia di una montagna 40
- **Geloy** Le prove del trasformismo 50
- Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
- **Gnocchi-Viani** Coscienza nuova 50
- **Bebel** La donna e il socialismo 1.10
- **Fabietti** Idea del materialismo storico 40
- **Enriquez** Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure) 1.25
- **Villa** Le religioni e la scienza 60
- **Flamarion** Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato 2,25
- Lo stesso, rilegato 3.00
- Astronomia popolare, rilegato 2.50
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico 1.25

POESIE

- **Gori** Prigioni 40
- Alla conquista dell'avvenire 5
- Battaglie 40
- **Il nuovo Canzoniere dei ribelli** 10
- **Mori** Cristo al Vaticano 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino 15
- **Carducci** Ca ira! 15

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- Amando e combattendo 10
- La Corona e la Blouse 10
- Valide braccia 5
- Lavoratori! 5
- Bozzetti sociali 1.00
- **Carniglia** Brani di vita 25
- **Andreieff** Il riso rosso 20
- **Vambicini** Mem. di uno sciagurato 15
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte 15
- **Diderot** La monaca 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia 20
- **Nettlau** Michele Bakunin 10
- **Malato** Luisa Michel 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario 25
- **Picca** Paolo Sarpi 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi 30
- **Gim** Le congregazioni religiose 25
- **Gori** Per la vita e la morte di Ferrer 10
- Ricordi 10
- **Costa** Documenti storici 5
- **Viani** Ricordi d'un internazionalista 20
- **Bartalini** Garibaldi 5
- **Elia Reclus** La comune di Parigi 5
- **Calcagno** Verso l'esilio 20
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer 5
- **Molinari** Vita e opere di F. Ferrer 15
- **Valera** Il Cinquantenario 15
- **Lupi** Le penombre del mercato 25
- **Renan** La vita di Gesù 65

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio 10
- Ideale 10
- Senza patria! 10
- Proximus tuus! 10
- Calendimaggio 10
- Gente onesta! 15
- **Ibsen** Casa di bambola 25
- Gian Gabriele Borkman 25
- Hedda Gabler 25
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
- *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
- **Carradori** Lotta di classe 10
- **Carniglia** Santa religione! 10
- Sangue fecondo (Scena russa) 10
- **Descaves** La Gabbia 10
- **Rousselle** Il maestro 5
- **Roussel** Ribellione 5
- **Hugo** Angelo, tiranno di Padova 15
- **Alati** Per la vita 20
- **Zalla** Don Francesco 10
- **Grippiola** Povero popolo! 10
- **Caminita** L'idea comunista 20
- **Bruno-E. Candelaio**, comedia 5 atti 30
- **Mirbeau** I cattivi pastori 25
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Fecondità 80
- Lourdes, Parigi (2 vol. sep.) cias. 80
- Il Dott. Pascal 70
- Il denaro 70
- La Guerra 70
- Germinal 60
- Teresa Raquin 30
- La bestia umana 60
- L'assomoir (2 volumi) 70
- Renata 30
- Il fallo dell'abate Mouret 30
- Maddalena Ferat 30
- Il voto d'una morta 30
- Voluttà della vita 30
- **Mirbeau** L'abate Giulio 30
- Le memorie di una cameriera 30
- Sebastiano Roch 60
- Il Calvario 30
- **Mario Urso** Un'anima 65
- **Campolonghi** La Nuova Israele 70
- **Notari** Femmina 70
- **Falco Testona** Fine di regno 50
- Il roveto ardente 50
- **Bazaroff** Verso la Siberia 1.30
- **Alvi** Gloria di re 80
- L'invincibile ideale 50
- Offredo e Isotta 35
- **Valera** La folla 65
- Dal cellulare a Finalborgo 65
- Milano moderna e Milano sconosc. 75
- **Rafanelli** Un sogno d'amore 40
- Seme nuovo 50
- **Aglietti** Follia? 40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso 15
- **Simon** Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
- Nè dio nè anima 15
- Stregoneria cristiana 15
- Lo sfruttamento dei dogmi 20
- **Feuerbach** Essenza della religione 45
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fà nei seminari e nelle parrocchie 10
- **Gori** Scienza e religione 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Podrecca** Il marito dell'anima 5
- **Rafanelli** Castità clericale 5
- **Most** La peste religiosa 5
- **Zocchi** Sprazzi di luce 10
- **Ippoliti** La madonna prima e dopo il parto 5
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna 10
- **Faure** I delitti di dio 5
- **Nordau** La menzogna religiosa 10
- **Tancredi-Baggelli** Dio e Cristianesimo 15
- **Terei** L'ultima menzogna religiosa 5
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10

PROPAGANDA INGLESE

- **The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court** 30
- **Parsons** Principles of Anarchism 10
- **Roller** The General Strike 5
- **Esteve** To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini 5
- Il nostro programma 5
- L'anarchia 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica 5
- Questioni urgenti 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- L'ideale anarchico 5
- **Kropotkin** Ai giovani 5
- L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
- La legge e l'autorità 5
- Basi scientifiche dell'anarchia 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo 5
- **Caminita** Free Country! 5
- **Albert** Patria, guerra e caserma 5
- Il libero amore 5
- **Pensa** Vittime e pregiudizi 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** L'anarchia 5
- Evoluzione e rivoluzione 10
- Teoria della rivoluzione 5
- Un anarchico sull'anarchia 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia 5
- **Zavattero** Eleviamoci! 5
- Ozio e lavoro 5
- **Epifane** Verso l'anarchia 10
- **Gori** Aspettando il sole 5
- In difesa della vita 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine 5
- Gli anarchici sono malfattori? 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
- Gli anarchici sono socialisti? 5
- La donna e la famiglia 5
- Sante Caserio 5
- Francisco Ferrer 5
- Guerra alla guerra! 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** Religione e patriottismo 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica 5
- Le premesse del socialismo 10
- Perchè siamo anarchici? 5
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **Faure** Il problema della popolazione 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare 5
- I principi dell'anarchia 10
- **Tolstoi** Allo Czar 5
- La guerra e il servizio obligatorio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
- **De Sanctis** La libertà del lavoro 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- **Eekhoud** La buona lezione 5
- **Esteve** La legge 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini 5
- Dio e lo Stato 15
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
- Gli anarchici e la reazione 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Cosmo** Origine della ricchezza 5
- **Domela** La donna e il militarismo 5
- **N. N.** Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
- **Samaia** La legislazione operaia 5
- **Ballerini** Dalla schiavitù alla libertà 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Concordia** Argomenti libertari 5
- **Belli** Il tradimento riformista 5

OPERE DIVERSE

- **Ciancabilla** Fiori di Maggio 10
- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato 75
- **Grammatica** italiana-inglese, rileg 75
- **Manzoni** Carlo Darwin 10
- **Compendio** di Mitologia 10
- **Verne** La scuola dei Robinson 50
- Il raggio verde 50
- Tribolazioni di un cinese in Cina 50
- Una città galleggiante (illustrato) 50
- La strada di Francia 50
- Un biglietto di lotteria 50
- **Ferrer** La scuola moderna 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
- **I Savoia**, Storia patria 10
- **Bassano** Elem. d'anatomia umana e0
- **N. N.** Anatomia umana 10
- **Ireos** Una colonia comunista 10
- **A. R.** Anarchismo e democrazia 10
- **Lafargue** I Trusts americani 5
- **Forzato Spezia** Alle donne 5
- Il socialismo e la donna 10
- Per le nuove generazioni 10
- **Concordia** L'alcoolismo 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale 10
- **Teresi** L'amore 5
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo 10

RITRATTI E INCISIONI

- **Cartoncino** con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 10
- **Tomba** dei Martiri di Chicago 10
- **Ritratto** Luisa Michel 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Gori, formato grande 30
- Tolstoi, formato grande 20
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Fucilazione di F. Ferrer 10
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Riccordo della visita dello Czar in Italia; L. Tolstoi; Monumento ai Martiri di Chicago; Ferrer sulla via della esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repuliati; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; P. Gori; Giordano Bruno; Onore ai martiri del lib. pens. 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** 20
- **Almanacco libertario illustrato per il 1909** 10
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO - DIFESE E CONDANNE

- **Le celebri auto-difese, ecc.** 5
- **Merlino** Difesa di Gaetano Bresci 5
- **La nostra violenza** 10
- **Bertoni** Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
- **I martiri di Chicago** 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a: L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, OCTOBER 21, 1911. N. 170.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

La Rivoluzione nel Messico

Le notizie questa settimana sono un pò scarse causa una più accurata censura ufficiale, raddoppiata per la circostanza onde impedire che si propagassero notizie atte ad impressionare gli animi esaltati dalla farsa elettorale che ha avuto luogo i primi di questo mese. Il governo ha perfino assicurato cinicamente che la farsa suddetta si è svolta senza il più piccolo incidente, menzogna questa che è stata provata dagli ultimi telegrammi che non fu possibile d'intercettare e dai quali si vede che in una infinità di paesi e in tutta la repubblica si verificarono disordini e in altri ancora si ebbero dei veri combattimenti, come in Salina Cruz, nello Stato di Oaxaca.

DUE SCONTRI

Dal "Pais" apprendiamo che Margarito Mata si levò in armi in Pisaflores, Stato di Hidalgo. Furono immediatamente mandati contro di lui quaranta sbirri, i quali quando seppero che i ribelli erano in numero di circa trecento chiesero che si mandassero mille soldati di più per osare di attaccarli. I rinforzi vennero e consistettero di 130 rurali del 5.o battaglione, 100 uomini di Molango e seicento *pelones* della Federazione. Quando gli sbirri furono riuniti osarono attaccare i ribelli, i quali, malgrado la loro inferiorità numerica e di armi, sostennero due scontri accaniti con questi mastini del governo, infliggendo loro molte perdite, il cui numero però è occultato dai dispacci telegrafici.

GUERRIGLIA LIBERALE

Il "Democrata" informa che una delle guerriglie liberali che operano nello Stato di Durango, composta di quaranta ribelli, assaltò la *hacienda* di Cienega de Basoco, Distretto di San Juan del Rio, Stato di Durango, e si portò via alcuni capi di bestiame ed altre vettovaglie. Da San Juan Del Rio e da Canatlan sono stati mandati dei distaccamenti di rurali per inseguire la guerriglia, ma senza risultato.

IL TELEGRAFO TACE

Non si è saputo nulla finora riguardo al Territorio di Tepic, fuor chè ciò che si dice nelle sfere ufficiali, vale a dire che tutto è tranquillo.

Ma una persona giunta a Mexico, Distretto Federale, ha informato il giornale "El Imparcial" che in parecchie borgate nella Sierra di Alica nel Territorio suddetto, si verificò una sollevazione armata, i ribelli essendo in numero di più di mille, la maggior parte di essi appartenenti alla razza degli Indiani Coras.

Questa notizia era stata soppressa dalla censura ufficiale, la quale lascia passare solo le notizie che l'è impossibile di sottrarre al pubblico.

Quante altre notizie di questo genere tace il telegrafo !

QUEST'ALTRO HA I NERVI !

Un tecentino maderista che dimena la coda al nome di Araulfo Alvarado, si rode i gomiti perchè i giornali messicani hanno pubblicato notizie riguardanti l'attività dei compagni nello Stato di Tamaulipas, e nella sua furia invia una rettifica al suo degno portavoce, il "Pais" di Città del Messico, nel quale afferma che l'ordine non è stato turbato in Tamaulipas, mentre poche righe più avanti si contraddice dicendo che il tutto si riduce a una cinquantina di briganti che, divisi in tante minuscole bande di dieci o quindici individui e dicendosi "magonisti," si dedicano al saccheggio rubando bestiame e cavalli e fuggendo poi sui monti dove i federali e i maderisti non li possono inseguire.

IL BRIGANTAGGIO AUMENTA

"El Imparcial" narra che i borghesi dello Stato di Mexico sono terrorizzati a cagione dell'aumento del brigantaggio in quello Stato, specialmente in Amatepec, Ayuquila e Sultepec, dove sono apparse numerose guerriglie di ribelli, composte fino a cinquanta uomini ciascuna, e che si vanno provvedendo di cavalli, armi, munizioni, denaro e di quante vettovaglie possono per continuare la campagna. Una di queste guerriglie tagliò i fili telegrafici in un punto detto Los Aguacates. In Sultepec ci sono più di 140 sbirri che non osano attaccare i detti "banditi," i quali aumentano di giorno in giorno di numero e di forze.

IN CASAS GRANDES

In seguito ad un odio personale nutrito contro Lazaro S. Alanis, un tale Francisco Miranda, capo dei maderisti in Casas Grandes, Stato di Chihuahua, ottenne di essere mandato a catturare il suo nemico assieme a un buon numero di sbirri. Giunti davanti alla casa di Alanis, il Miranda comandò di sparare, nella speranza di uccidere il suo nemico, ma dall'interno fu risposto con le fucilate, le quali ebbero per effetto di stendere a terra agonizzante il Miranda stesso, nonchè un suo fratello e parecchi altri sbirri. Alanis fu ferito ad una gamba e il suo amico Pablo Portillo ebbe una fucilata in un braccio. Ambedue furono fatti prigionieri e condotti a Ciudad Juarez, Stato di Chihuahua.

Enrique Portillo che rimase illeso, partì immediatamente da Casas Grandes con altri quindici compagni per unirsi al gruppo di ribelli di Cano che si sono levati in armi in Ascension, Chihuahua, issando la bandiera rossa degli oppressi.

SULLA FRONTIERA

Il "Diario" riceve il seguente telegramma da Austin, Texas:

"I "rangers" (guardie forestali americane) dello Stato saranno aumentati fino al numero di duecento onde esercitare una maggiore vigilanza sul confine messicano ed impedire il contrabbando delle armi per i magonisti, e nello stesso tempo per reprimere gli atti di brigantaggio dei briganti messicani che passano la frontiera."

Con ciò l'elefante Taft presta un altro servizio al suo collega di rapine Francisco I. Madero, ma i liberali se ne ridono di queste misure e dicono che non bisogna aver paura del diavolo perchè ha le corna.

LA PAURA

Come nota curiosa e per dimostrare fino a qual punto arriva la paura che nel Messico si ha dei liberali, vale la pena di far menzione dell'arresto di tre pacciati borghesi in San Pedro, Stato di San Luis Potosi. Costoro furono arrestati e tenuti per dodici ore "incomunicados" perchè colti con le armi alla mano mentre andavano a caccia in quei dintorni. Gli sbirri li avevano scambiati per liberali credendo che andavano a congiungersi con qualche guerriglia di ribelli.

FERMANO IL TRENO

Il "Diario" reca che nei dintorni di Culiacan, Stato di Sinaloa, è stato fermato da una quarantina d'individui un treno. Costoro vi salirono, dicendo che dovevano recarsi ad Iturbe, ciò che è strano perchè Iturbe è una località tutta per Madero. E' più probabile che questi quaranta individui fossero dei ribelli che si facevano trasportare per tutt'altra località, perchè la cosidetta "gente onesta" non ricorre alla forza per farsi trasportare da una località all'altra.

Il "Los Angeles Times" reca che la dogana di confine in Sasabe, Stato di Sonora, è caduta in potere dei liberali e che la bandiera rossa sventola sugli edifici pubblici della città.

Tutto il vasto Distretto di Altar, nello Stato suddetto, è in armi in favore del Partito Liberale, con grande spavento dei transfughi Francisco R. Velasquez e Francisco I. Reina che tradirono i nostri compagni José Maria Cardoso ed altri trentaquattro seguaci di questi ultimi che furono assassinati in nome di Madero dopo essere stati martirizzati per parecchi giorni e fatti scavare le proprie fosse nelle quali caddero sotto il piombo omicida dei mastini maderisti.

LA BANDIERA ROSSA IN ASCENSION

Il compagno Octaviano Cano si è levato in armi al grido di "Terra e Libertà !" in Ascension, Stato di Chihuahua, unitamente a quaranta suoi seguaci disposti a combattere fino all'ultimo per conquistare la terra e il macchinario per l'uso e a beneficio in comune di tutti gli abitanti secondo le necessità di ciascuno.

A questi compagni s'aggiunsero quindici altri, venuti da Casas Grandes assieme ad Enrique Portillo, vecchio compagno nostro che doveva insorgere in Casas Grandes nell'anno 1906, ma che allora fu denunciato e fatto prigioniero unitamente ad altri compagni di quell'epoca e tradotto a San Juan de Ulùa, da dove uscì or sono pochi mesi con maggior odio accumulato nel suo cuore contro lo sfruttamento e la tirannia.

LA PRESA DI SALINA CRUZ

Trecento indigeni, secondo i telegrammi pubblicati dalla stampa di Los Angeles, invasero il giorno due di questo mese il porto di Salina Cruz e dopo due ore di fiero combattimento furono respinti dalle forze del governo. Mentre queste, ancora piene di giubilo, cantavano vittoria, riapparvero gli indiani, ben provvisti questa volta di bombe di dinamite, con le quali fecero fuggire gli sbirri da Salina Cruz non senza aver prima seminato di morti e feriti le vie della città.

Gli indiani, padroni della situazione, dinamitarono sedici case di borghesi ed il palazzo municipale, distruggendo le schede elettorali delle elezioni del giorno avanti, e bruciando gli archivi pubblici.

E dopo ciò ci si viene a dire che il Messico non è maturo per una Rivoluzione Sociale !

REYES IN SCENA

Il "Los Angeles Record" riceva che Bernardo Reyes era fuggito dal Messico per timore che Madero lo facesse assassinare, e allora il "Democrata Mexicano" commentò la notizia in questo modo: "Reyes se n'è andato, per cui la pace è ora assicurata."

Ma risulta ora che i conti del "Democrata" erano sbagliati, giacchè non è passata ancora una settimana che i telegrammi dànno notizia che i reyisti si armano per portare alla presidenza il sanguinario bandito Bernardo Reyes.

A San Juan Coscomatepec, Stato di Veracruz, è arrivata una colonna di 500 reyisti che assaltò e prese possesso della città dopo un fiero combattimento durato sette ore. Lasciarono nella città una guardia di cento uomini e s'incamminarono quindi verso Huatusco.

Madero e De la Barra hanno quindi dell'altro con cui divertirsi !

NELLO STATO DI CHIAPAS

Gli indiani Carikis si sono uniti agli indiani Chamulas e gli uni e gli altri continuano nella loro attitudine bellica malgrado che non abbiano a loro disposizione che pochi fucili, il loro principale armamento consistendo in frecce, daghe e lancie costruite dagli indiani medesimi per questa occasione.

In Acalà conquistarono due vecchi cannoni dopo un accanito combattimento, nel quale perdette la vita il prete Emilio Lozano che incitava gli indiani a combattere per non pagare più tasse al governo.

San Gabriel è caduta in potere dei ribelli, i quali giustiziarono un tale Alegria ed il Presidente municipale, vuotando quindi i magazzini ed appicando il fuoco agli edifici ed alle case principali.

In San Bartolomè si fecero padroni della situazione dopo un breve combattimento durante il quale fecero prigionieri dieci rurali.

San Bartolo fu presa dai ribelli e ricuperata più tardi dai volontari, con molti morti e feriti.

Tutta la strada da Acalà a Tuxtla è fortificata dai fedeli al governo, i quali hanno bombe, granate, cannoni, ecc.

Si sono avuti molti scontri di minore importanza ed il fiume Grijalva è pieno di cadaveri che la corrente rapida trasporta presto via.

ZAPATA E COMPAGNI

Anche questi ribelli continuano ad essere fermi nel loro atteggiamento contro il governo, impegnandosi in combattimenti continui sulla vasta area che occupano nelle loro operazioni in cinque Stati della Repubblica.

Tutti gli ex-maderisti congedati in Huajuapam, Stato di Oaxaca, si sono organizzati nuovamente sotto la guida di Armijo, unendosi alle forze di Zapata, i quali aumentano tutti i giorni in tutte le Mixtecas.

I ribelli sono entrati in Portezuelo, Cuautemapam, Chipote, San Agustin Chila, Ixcamilpa, Tuzamapa, Santa Maria, Natividad, Olinalà, Acaxtlahuac, Tulancingo, Josacatepec, Toxtepec, ecc., i più fieri combattimenti essendosi verificati in quest'ultime due località, dove si ebbero molti morti e feriti.

Malgrado tutta questa attività vi sono giornali borghesi che dicono che il numero di questi ribelli non arriva a sessanta in tutto. Ed il più curioso è che, come "El Pais," questi stessi giornali affermano poche colonne più avanti che tutte le città e borgate di quella regione (parlando di Tlapa, Guerrero) sono invase dai "Zapatisti."

(Più curioso è ancora un telegramma da Monterrey, pubblicato stamane, martedì, nei giornali borghesi di America, nel quale si dice che in un combattimento con le truppe del governo i ribelli di Zapata ebbero 200 morti. Ma se non erano più di 60, come si spiega ciò ? - N. dell'E. N.).

CONCLUSIONE

La stampa borghese dice che Zapata ed Almazan vogliono arrendersi e che faranno ciò fra breve, dal che la detta stampa deduce che il movimento rivoluzionario in quella regione sarà presto terminato.

Il fatto è che è giunta a Città del Messico una commissione di Zapata ed anche lo stesso Almazan per intavolare trattative di pace; ma bisogna ricordare che Zapata si è già arreso tre volte, previi accordi col governo, e che per tre volte è tornato ad insorgere, con questa notevole differenza che le prime due volte la sua gente nell'impegnarsi in una battaglia gridava: Morte agli *hacendados !* Viva Madero !, mentre quest'ultima volta essi gridavano non solo: Morte agli *hacendados !* (padroni), ma anche: Morte a Madero !

Pure supponendo che Zapata si arrendesse, il movimento non cesserebbe per questo. Soffrirebbe tutt'al più qualche inconveniente, una parte degli attuali combattenti forse si troverebbero sconcertati e vacillerebbero nei loro propositi al primo momento, ma l'idea dell'espropriazione di cui sono già imbevuti i cervelli e la convinzione che l'unico modo di evitare la fame in avvenire è quello di mettere i contadini in possesso della terra e gli operai in possesso delle macchine, in modo che tutti lavorino non già per i padroni che li sfruttano ma per sè stessi, senza pagare più tasse a nessun governo, farà sì che una salutare reazione si operi negli animi e che coloro che hanno titubato proseguano la lotta di loro propria iniziativa, senza bisogno di capi, con la qual cosa il movimento del Partito Liberale non avrà che da guadagnare, poichè questi uomini diverranno liberali completamente e non sentiranno più bisogno di essere guidati da altri nella conquista del Pane, Terra e Libertà per tutti.

Non bisogna quindi credere che finirà il movimento dei ribelli che attualmente lottano sotto la guida di Zapata ed Almazan, anche se costoro si arrendono al governo.

Oltre a ciò bisogna tener conto che le defezioni dei cosidetti capi, anche se da principio cagionano qualche sconcerto sono dopo tutto abbastanza utili al movimento stesso, perchè servono di lezione a quei proletari che ancora credono nei capi, e fanno sì ch'essi perdano la fiducia in essi e stimolano l'iniziativa individuale, traducendosi nel fatto che i poveri non affidino più la loro emancipazione in mano ad altri, ma se la conquistino da sè con i loro propri sforzi.

Percui, avanti compagni ! I nostri sforzi e la nostra tenacia saranno la leva di Archimede che trovando il suo punto di appoggio nell'Idea Libertaria solleverà il Mondo.

Avanti ! Poichè dai nostri sforzi dipende il trionfo che ci permetterà di fondare la bella Società Futura nella quale tutti saremo fratelli e tutti avremo eguali diritti alla vita

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N. J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

e alle comodità ed al godimento del progresso umano, senza più padroni che ci rubino sul nostro lavoro, nè governi che ci tiranneggino.

Coraggio e avanti, uomini e donne! Viva la Rivoluzione Sociale!

ENRIQUE FLORES MAGON.

A proposito — DELLA — Rivoluzione Messicana

Quel che ne pensano gli altri

Nelle sierre e per le pianure messicane, al di qua dei confini della California, rivive lo spirito eroico dei tempi andati.

Contro il nero tradimento dei Maderisti, che tentarono di trar profitto della buona fede e della generosità del Partito Liberale Messicano, promettendogli la rivendicazione della terra strappata ai partigiani di Porfirio Dias e l'assoluta indipendenza e libertà delle Comuni insorte; contro l'arresto delle più spiccate personalità della Giunta Organizzatrice del Partito Liberale Messicano, (i valorosi fratelli Riccardo ed Enrico Magon); le schiere dei nostri prodi compagni si battono eroicamente, sotto la rossa bandiera, nel Yautepec, con alla testa le invitte eroine Margherita Neri ed Esperancia Echavarria.

Dal Yautepec alla Nueva Leon, dall'Yucatan alla Huesteca, i generosi discendenti dell'infelici e nobili Aztechi, tengono ancor testa alle truppe del Madero e dei Federalisti; malgrado le esecuzioni sommarie, i tradimenti e le fucilazioni ordinate dal fratello degnissimo del negriero Francisco Madero.

Margherita Neri, superbo e luminoso profilo di eroina italica, rievocante gli epici ardimenti di Annita Garibaldi, benchè ferita ad un braccio, nel fatto d'armi di Yautepec, continuò a combattere strenuamente, incuorando con l'esempio della sua prodezza e della sua sagacia, i nostri manipoli decimati, ma vittoriosi.

Esperancia Echavarria, buona ed austera figlia d'eroi, la segue sulla via delle vittorie o del martirio, conducendo a Josè Morales altre schiere di prodi sotto le orifiamme libertarie.

La gloriosa insurrezione Messicana non fu dunque ancora soffocata nel sangue prezioso dei suoi combattenti, come si voleva far credere.

Sotto il candido usbergo delle vergini Messicane palpitano cuori leonini: Bene a ragione, nell'appello ai compagni di tutto il mondo, i redattori dell'organo insurrezionale, che pubblicasi a Los Angeles "Regeneracion" e per essa Rosa Mendes, esclamava:

"Su, su o uomini! Vedete la bella "leonessa soriana, (Margherita Neri) "contrastare a palmo a palmo la terra comune contro le forze del capitalismo!"

"Su da ogni parte! O ora, o mai più!"

E noi, neghittosi ed impossenti teorici d'Italia, inchiodati alla croce del rivoluzionarismo verbale, non vediamo d'attorno a noi che un popolo di codardi, ciarlieri ed egoisti, dai quali disperiamo persino di ottenere una generosa manifestazione di solidarietà per le belle eroine Margherita e Speranza, le vestali della rivoluzione libertaria messicana, invidiando la sorte di coloro che possono combattere per vincere o morire al loro fianco, in loro difesa!

Compagni d'Italia e d'Europa, quella causa, che è la nostra, non può non trionfare, se voi tutti non dimenticherete che il Partito Liberale Messicano scrive col sangue delle sue eroine e dei suoi figli migliori, la più gloriosa pagina della nostra storia, solo invocando il vostro aiuto, la vostra solidarietà!

Fate che a quelle valorose ed ai loro intrepidi seguaci, non manchino le munizioni, le armi ed il pane, nelle sierre perigliose e nelle veglie d'armi della Libertà e del diritto!

Ricordatevi di chi combatte e muore per la redenzione dei popoli!

Se non potete accorrere alla chiamata alle armi di quella generazione d'eroi dall'un capo all'altro del mondo, inviate loro almeno, la vostra offerta immediata, per la Rivoluzione Messicana.

Ricordatevene ed affrettatevi!

VIRGILIO MAZZONI.

(Da *L'Avvenire*, periodico anarchico di Pisa).

Come trionfera' la Rivoluzione

La borghesia, per distruggere l'antico regime, innanzi tutto s'è foggiata una morale propria, per giudicare i propri atti da sè stessa. E, — è ben d'uopo riconoscerlo, — non aveva torto. Se per abolire la monarchia di diritto divino, doveva aspettare il beneplacito del re e del clero, se per abolire il feudalismo doveva prima chiedere il permesso alla nobiltà, non v'è dubbio che ancor oggi nel mondo tutto sussisterebbe come prima del 1789.

Però la borghesia è stata assai più saggia, s'è appellata alle armi, ed ha fatto prevalere il *suo diritto* colla forza.

Il clero lanciava scomuniche e anatemi contro i briganti, nemici di Dio e del Re, contro la truce canaglia che insorgeva contro i sacri principii che reggevano allora la società feudale. La monarchia per parte sua lanciava i suoi mercenari contro i rivoluzionari, chiamava la Santa Alleanza dei re per affogare nel sangue il diritto dei popoli. La nobiltà tutta si alzò in armi per difendere i suoi privilegi, che la rendevano padrona della vita, del lavoro e di tutti gli averi dei *servi della gleba*.

Per il re, per i nobili, e per i preti tutti i ribelli eran briganti, fossero essi borghesi, artigiani o servi, e come tali si preparavano a trattarli.

Iddio, la morale, tutte le leggi allora esistenti, condannavano senz'appello le aspirazioni rivoluzionarie. Per i ribelli non vi erano scuse, si erano scagliati contro tutti i sacri principii della civiltà imperante.

I fuori legge, i briganti — borghesi (i nostri padroni d'oggi), operai e contadini (gli schiavi dei padroni attuali) — s'infischiarono delle contumelie, degli anatemi, delle maledizioni. Non se ne offesero, furono assai più pratici, opposero le armi alle armi, lottarono e vinsero.

Dopo la vittoria le cose cambiarono: i briganti dell'ieri diventarono i galantuomini dell'oggi, gli antichi galantuomini diventarono briganti.

La lotta non fu un corso di fiori: caddero teste geniali sotto la mannaia, le rappresaglie dei nobili e dei preti non furono meno spietate di quelle dei borghesi, degli operai e dei servi.

I soldati del re, del governo d'allora, di coloro che vantavano d'essere i difensori d'un diritto divino millenario, quando l'incendio rivoluzionario ebbe divampato in tutta la Francia, pensarono che anch'essi eran degli uomini e che morire per morire era assai meglio riflettere se c'era più convenienza a combattere per una causa ad essi completamente avversa, come quella del feudalismo, o per una causa dalla quale potevano anch'essi, come diseredati, ricavare qualche vantaggio. E avvennero dei le ribellioni militari: dei soldati del re passarono a combattere per la rivoluzione.

* * *

Non bisogna giudicare, dalla fedeltà dei soldati al governo e alla classe dominante, da quei semplici trastulli, in cui la soldatesca è chiamata ad inferocire, a sparare su una moltitudine di operai affamati inermi.

In questi casi la *fedeltà* dei poliziotti e dei soldati non è mai dubbia. Scelgono il minor pericolo per essi: preferiscono fucilare la moltitudine inerme, piuttosto d'incorrere nella ferocia del codice militare.

Però in circostanze diverse — e lo dimostra la storia — la *fedeltà* del l'esercito è destinata — in una *rivoluzione* (si badi bene che non dico *guerra*) a subire delle gravi avarie.

* * *

Presentiamo un esempio tutt'altro che problematico.

Una rivoluzione non scoppia dall'oggi al domani, e la rivoluzione sociale ancor meno, ma è un fatto che si sviluppa con una lunga e penosa gestazione. I primi passi sono timidi: delle critiche benevoli, delle lagnanze contro un dato stato di cose; poi le critiche si fanno più acerbe e le lagnanze diventan maledizioni. E' il primo periodo. Succede la calma e nascono le idee. Il male si conosce: occorre trovare il bene da sostituirgli. Siamo alle dottrine. La critica *negativa* comincia a sgretolare tutti i sacri principii. I beneficiari del regime imperante non possono più tollerare gli *apostoli dell'odio*, che vilipendono le sacre istituzioni della patria, ed invocano dal governo la repressione. Le persecuzioni contro i novatori cominciano, si aprono le galere, si apron gli ergastoli. I pionieri muoiono sotto gli strazi del la più spietata inquisizione. Una calma di morte agghiaccia il sentimento di giustizia nelle coscienze; la reazione trionfante rialza la testa ghignando sulla rassegnazione delle plebi. I carnefici non voglion sapere che sotto la neve dell'inverno sociale germoglia la messe d'un miglior avvenire. In quest'apparente calma le dottrine dissolvitrici fanno la loro strada. La stessa stampa dell'ordine le trasporta col suo alito d'odio nella coscienza degli angariati, dei senza diritto, degli oppressi. L'ideale penetra lentamente nelle menti rozze, ma vi si ferma. Lo schiavo e di per sua natura timido, però nel momento che si ritrova racchiuso fra due pericoli sceglie quello da cui può ricavarne un bene. Certamente ancora le aspirazioni anarchiche appaiono di difficoltosa attuazione fra la maggioranza dei proletari, ma la loro giustizia non si discute più. Oggi il più timido dei contadini, quello che ancora ripete macchinalmente che "il mondo è sempre andato così," e che in uno sciopero va a fare il crumiro, non è un uomo perduto per la rivoluzione sociale, un nemico: è un essere che vacilla, che andrà da quella parte che gli ispirerà maggior fiducia nei benefici della lotta.

E così è, come abbiamo accennato, dei soldati. Se dinanzi ad essi, invece di una moltitudine d'inermi, vi mettete una moltitudine d'armati, la loro psicologia collettiva si confonde, il volere del comando non conta più in modo assoluto, la disciplina si rallenta e la compagine dell'esercito si sfascia. Allora nella mente del soldato si opera una vera rivoluzione morale. E' armato, e perchè? Per soffocare nel sangue una rivoluzione. Ma contro chi? Contro *altri* armati. E va bene. Ma cosa vogliono costoro? Non vogliono essere sfruttati da due fannulloni; non vogliono più concedere i loro figli allo Stato per farne dei soldati per mandarli alla guerra, o a soffocare nel sangue dei loro padri e dei loro fratelli l'ideale di giustizia, ch'è pure la loro giustizia: non vogliono più lavorare e esser condannati alla miseria, essere gli artefici della gloria altrui e della propria abiezione: onorare gli altri e disonorare sè stessi; creare la ricchezza pei padroni in compenso della propria povertà. Quei rivoltosi, quei rivoluzionari vogliono che ognuno sia l'artefice del proprio bene, e che la terra e le ricchezze siano di tutti gli uomini. Il soldato allora cessa di essere un automa per diventare un individuo, e la sua scelta è fatta: se deve arrischiare la propria vita l'arrischia per *sè* e non per gli altri.

* * *

E' una fatalità storica: in una guerra fra stato e stato il soldato non ha tempo di riflettere, perchè se è ingiusta la causa per la quale lo fanno combattere, non meno ingiusta è la causa dell'esercito nemico; nemmeno nella fuga ha maggiori probabilità di scampo che nel combattere. O i soldati si rivoltano prima di partire, o debbono combattere, perchè con le armi moderne in una battaglia i fuggiaschi sono quelli che lasciano sul campo il maggior numero di vittime.

Nella rivoluzione sociale le cose saranno tutte diverse: i proletari, gli schiavi della borghesia sfruttatrice avranno un mondo da conquistare per *essi*, e la loro scelta non potrà esser dubbia: quando una buona falange di proletari insorgerà in armi per abolire il regno del privilegio, i soldati mandati per combatterli, accorgendosi che il nemico, oltre a delle buone idee e ad una buona causa da far trionfare, è anche armato, sentiranno aprirsi la mente a più salutari consigli, e comprendendo che da una rivoluzione livellatrice i diseredati e gli schiavi hanno tutto da guadagnare, com'è accaduto in tutte le grandi rivoluzioni che hanno abolito dei privilegi odiosi, i soldati penseranno al da farsi. Allora addio disciplina! La potenza militare sarà scossa in tutta la sua compagine, e la rivoluzione sociale, per l'abolizione di tutti i privilegi degli oziosi, di tutte le leggi di casta divamperà sulla terra!

La lotta sarà lunga, aspra terribile, ma l'esito non può essere dubbio: la pace sarà firmata dall'aratro dell'"uomo libero sulla terra libera."

ANNA DE' CIGLI.

La situazione

Ultime notizie

Ogni giorno meno solida è la posizione del governo messicano. Il principio di autorità è già oggetto di risa da un capo all'altro della Repubblica. Si burla il gendarme, si piglia a sassate e a sputi il soldato. Le sollevazioni armate si succedono con rapidità vertiginosa da tutte le parti. Il reyismo insorge in Veracruz appena il capo di esso mette piede sul territorio degli Stati Uniti. I yaquis, convinti della slealtà di Madero, insorgono ed inalberano la Bandiera Rossa. I Liberali del Distretto di Altar, nello Stato di Sonora, si pigliano giuoco dei maderisti assassini di Cardoza e di tanti altri compagni. Lo Stato di Tamaulipas è percorso dal Nord al Sud e da oriente a ponente dalle forze liberali. Lo Stato di Nuevo Leon è egualmente teatro dell'attività rivoluzionaria, e gli *hacendados* (padroni) davanti al pericolo dell'espropriazione, si mettono d'accordo e liberano i loro peoni dai debiti secolari che li legano alle *haciendas*, senza che per questo diminuisca il pericolo. Lo Stato di Michoacan vede estendersi come una macchia d'olio l'esempio dell'espropriazione della terra. Lo Stato di Oaxaca contempla gli *auto-da-fe* della cartaccia degli uffici pubblici, e la borghesia terrorizzata abbandona Silacayoapan, Huajuapan, Salina Cruz e molte altre borgate, *haciendas* e poderi in mano ai popolani risoluti che pigliano la terra. Lo Stato di Puebla, invaso dalle forze rivoluzionarie espropriatrici dal lato Sud, s'affanna invano di trattenere la corrente del movimento giustiziere che avanza fino ai distretti del Nord Ambrosio Figueroa si arrocca chiamando all' "ordine" gli abitanti dello Stato di Morelos che non vogliono lasciare la preda, la bella conquista che ottennero in mezzo alla tormenta rivoluzionaria, vale a dire la terra. Le bombe di dinamite frantumano in mille pezzi le residenze dei negrieri di Yucatan. Nello Stato di Guerrero numerose tribù indigene comuniste fucilano i borghesi e le autorità e pigliano possesso della terra. Nello Stato di Chiapas gli schiavi sono insorti a migliaia e si dedicano a tagliar la testa ai signori, e così da tutte le parti si ode la formidabile esplosione delle bombe di dinamite, il grido terrorizzatore degli schiavi che hanno compreso che devono esseri liberi, i colpi di zappa sulla terra libera già dai padroni dove si è compiuta l'espropriazione.

La Rivoluzione non potevà morire per il patto formato tra due banditi, e non è morta! Non è morta perchè rimasero in piedi le formidabili cause che hanno fatto sì che il popolo si ribellasse, cioè la miseria e la tirannia.

La stampa borghese della città di Messico descrive la situazione in cento maniere: in articoli in cui si manifesta con terrore l'avanzarsi formidabile dei principii espropriatori del Partito Liberale Messicano; in caricature in cui sono espresse le tribolazioni dei cosidetti "leaders" nel vedere che il popolo ha preso sul serio la questione agraria.

Il governo offre migliaia e migliaia di dollari ai liberali che sono in armi. Davanti al movimento armato dei libertari tremano egualmente i borghesi e i tiranni. Gli è che Reyes non va contro il Capitale e l'Autorità come principii, mentre i liberali vanno contro ogni imposizione e ogni sfruttamento.

Non scoraggiatevi, compagni.

RICCARDO FLORES MAGON.

PROTESTA

Noi sottoscritti, abbonati alla "Cronaca Sovversiva," protestiamo sdegnati pel modo offensivo e triviale che adopera Galleani nel discutere sulla Rivoluzione Messicana. E' da un pezzo che offende a destra e a manca, senza portare nessun argomento valevole, ma frigge e rifrigge il Programma del Partito Liberale Messicano.

Ebbene, noi siamo convinti che Luigi Galleani ha torto, prima: perchè non fece conoscere subito questo programma ai compagni; poi: perchè rivoluzionario compito come s'illude d'essere, finge di non sapere che tutte le rivolte vanno alimentate, incitando i rivoluzionari a calpestare assieme ai tiranni anche i programmi.

Soltanto per un sentimento di malnata prosopopea non vuol riconoscere a nessun costo il suo errore; e fa male, poichè umano è l'errare; fa malissimo non solo a sè stesso, ma anche alla "Cronaca" perchè i compagni non si lasciano menare pel naso da nessuno, ma criticano le cose e le persone solamente dai fatti, quindi non possono più simpatizzare con chi, avendo sbagliato, s'ostina a non volere assolutamente, per orgoglio, riconoscere l'errore.

Se Galleani continuerà a discutere a base di insulti, noi tutti respingeremo la "Cronaca" in segno della nostra disapprovazione per la sua condotta.

A buon intenditor..... poche parole!

ANGIOLINA ALGERI, GIUSEPPE VENANZI, OVIDIO CAMMELLI, ROMEO LATTANZI, ELISEO COLETTI, P. PATTINELLI, A. BONFANTE, R. SEMPREVIVO.

Monongahela, Pa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cleveland, Ohio.

(*S. Tocci*). — Il giorno 8 c. m. fu fra noi il noto conferenziere Edmondo Rossoni, il quale ci tenne una conferenza sul tema: Tripoli, la Emigrazione Italiana e la guerra. Con la sua parola colta e smagliante tenne attento il numeroso uditorio per ben un'ora e mezza, spiegandoci come i discendenti della casa Sabauda non sono altro che una razza di degenerati e bastardi, che per dominare si sono sempre barcamenati tra la Francia e l'Austria, e come con i loro sogni imperialistici hanno recato all'Italia delle vergogne e spargimento di sangue proletario. E quei ufficiali che scapparono dinanzi al piombo Abbissinese a Dogali, Moncullo, Macallè, Abbacarimma, in Italia diventarono degli eroi, facendo fucilare dallo stesso proletariato monturato, i propri fratelli che chiedevano un pò più di pane a Milano, Guarratana, Candela, Torre Annunziata e oggi a Parma. E ancora con questi stessi ufficiali Vittorio Emmanuele numero tre, per fare l'interesse del Banco di Roma e dei clericali tutti, ha dichiarato guerra alla Turchia per conquistare tre cose: non altro che sabbia, sabbia e sabbia, ciò che costerà al proletariato nuovo spargimento di sangue, per delle terre

[illegible] e inutili uguali a quelle di Messina.

In ultimo chiuse la conferenza col dire: [illegible] di una casa al proletariato, tanto Turco che Italiano, sono dei volgari assassini coloro i quali li spingono l'uno contro l'altro per scannarsi a vicenda. Nello stesso tempo invitò tutti i giovani a protestare contro questi volgari [illegible] mandano al macello [illegible] giovani vite per una terra dove non si potrà effettuare nessuna emigrazione.

Durante la [illegible] l'oratore fu spesso [illegible], spesso [illegible].

Williamsburg, [illegible]

([illegible] Di [illegible]). — D[illegible] — Io, [illegible] Di [illegible], nativo di Bato di Sangro, Chieti, di [illegible], cresciuto ed educato nella [illegible] religiosa, ma per [illegible] pratica, dopo essere emigrato [illegible] e dimorato per sei anni in [illegible] Pennsylvania, in un ambiente [illegible] ivi i miei studi che [illegible] chiesa e religione e [illegible] che Dio e la religione [illegible] da ogni sucio e ra[illegible].

[illegible] ebbi la fortuna di conoscere [illegible] valorosa e dippoi sopprimere "[illegible] Sociale," e ad essa mi abbonai. Alla [illegible] di questo giornale le nuove convinzioni si fecero sempre più profonde in me, di modo che, spogliatomi di tutti i pregiudizi, [illegible] anarchico nel 1901. Rag[illegible] mia cara compagna con la [illegible], [illegible] il conforto dapprima di [illegible] una efficace ed appropriata [illegible] compagna alle nuove idee [illegible] quindi di comune accordo [illegible] mia figlia ai metodi [illegible] anarchica.

[illegible] è ora vent[illegible]. L'adorabile bambina [illegible] donna ed il tempo è venuto per [illegible] di maritarsi. All'uomo scelto dal suo cuore, un forte e robusto lavoratore dalle idee socialiste [illegible], io presento nella persona di mia figlia una donna nel senso più largo, più nobile e vero della parola, una donna [illegible] della giustizia e della verità, scevra da ogni pregiudizio religioso e sociale, sprezzante tutti i convenzionalismi ingiusti ed atta ad allevare a sua volta una numerosa prole nell'odio profondo di tutto ciò che sa di prete, di chiesa, di caserma, di patria, d'ipocrisia e di menzogna sociale.

I diletti giovani si sono uniti liberamente senza [illegible] odioso dell'uccellaccio nero di malaugurio, comunemente detto prete, e mi conforta l'animo la sicurezza intima e profonda che ai [illegible] benefici del sole sublime del nostro ideale essi vivranno una vita lunga e felice, nel mutuo e reciproco rispetto dell'uno per l'altro e nell'amore superbo e vindice, [illegible] e dignità [illegible].

Il nome dello sposo è Nicola Natale, figlio di Stefano Natale, di Torricella Peligna in provincia di Chieti, e ad esso e alla sua famiglia i giovani sposi nonchè il sottoscritto mandiamo da queste colonne i più fervidi saluti, aggiungendo per parte mia, al riguardo degli sposi, gli augurî migliori di una sconfinata felicità e una larga prole di nuovi e coscienti ribelli per la causa dell'umanità.

Ai nostri fedeli e devoti compagni Luigi Di Biasco e compagna che all'efficacia dei nostri scritti di propaganda attribuiscono il merito d'essersi spogliati dei pregiudizi inculcati loro fin dall'infanzia dal prete, dalla scuola, dal padrone, dall'autorità, l'*Era Nuova* esprime le sue più cordiali congratulazioni e s'associa all'augurio di perenne felicità alla giovane coppia di ribelli impenitenti ed iconoclasti.

N. d. R.

Westfield, N. J.

(*L. Velia*). — Monsignore Don Paolo Miraglia, di cui da un pò non si sentiva parlare, è stato qui in Westfield Domenica 8 corr. chiamatovi evidentemente dal rev. Scaleva, il prete cioè che, dopo aver sfidato gli anarchici, non ebbe il coraggio di presentarsi al contradittorio che noi gli avevamo preparato invitando qui il Dr. A. Rubino di Paterson.

Monsignore salito sul pulpito tenne al pubblico accorso in discreto numero, fra cui molti anarchici, una conferenza sul tema: *Vera scienza e vera religione*, dopo che il rev. Scaleva aveva fatto il servizio divino, durante il quale gli anarchici se n'erano rimasti tranquillamente seduti riposandosi le stanche membra, e i fedeli invece si genuflettevano e stavano come al solito a testa bassa.

Dal contegno osservato dai presenti si potè facilmente farsi un calcolo chi fossero gli anarchici e chi i fedeli, e dato perciò uno sguardo in giro un fanatico propagandista cattolico, vestito da pulcinella, si diè a dare una serie di scappellotti alla logica e al buon senso, tanto che molti dei presenti non poterono trattenere le risa.

Inutile riportare il discorso di Don Paolo Miraglia. Esso s'aggirò sulla questione della superiorità della religione evangelica su quella romana, cercando di mettere d'accordo la scienza con la religione, sostenendo anzi che questo accordo esiste già, poichè non è vera scienza quella che non s'accorda con la religione.

Con riguardo poi alle conferenze del Dr. Rubino, egli sostenne che un medico deve occuparsi di medicina e non di teologia, dandosi con ciò la zappa sui piedi, perchè se scienza e religione sono, a parer suo, tutta una cosa, e due cose inseparabili l'una dall'altra, come egli pochi minuti prima aveva sostenuto, non c'è chi non capisce perchè uno scienziato non debba dire anch'egli una parola sulla questione della religione.

[illegible] si scagliò contro gli anarchici, chiamandoli incoscienti, e infuriò ancora più quando chiedemmo la parola, affermando con una [illegible] da non temere l'eguale ch'egli ha sostenuto *trentacinque* contradittori con Malatesta a Londra.

Gli facemmo osservare che pur non avendo qui un Malatesta da contrapporgli, avremmo tuttavia desiderato ch'egli ci concedesse un contradittorio, con qualunque altro dei nostri compagni d'America, ma egli respinse con cavilli e pretesti diversi la nostra proposta, ciò che ci confermò nella nostra opinione, come già lo sapevamo prima, che i famosi 35 contradittori con Malatesta non erano che una grottesca e ridicola rodomontata. Gli ridemmo in faccia ed egli divenne verde chiamando la polizia, ma questa che già sapeva con chi aveva a che fare ci lasciò in pace seppure non rise anch'essa alle spacconate di questo rodomonte da strapazzo.

Egli si rode di rabbia, il rosso monsignore, vedendo che nè le menzogne nè le provocazioni sono riuscite ad eccitare in noi altro che il riso e la compassione, e con lui rumina qualche rivincita il losco Scaleva che s'era illuso che con la chiamata di Monsignore a Westfield, si sarebbe distrutta o scemata la buona impressione lasciataci dalla conferenza antireligiosa del Dr. Rubino in Westfield.

Detroit, Mich.

(*A. Buscemi*). — Il giorno 4 Ottobre fu tra noi il simpatico E. Bossoni a tenerci una conferenza sul tema: Tripoli, l'emigrazione italiana e la guerra. La sala delle S. S. I. era gremita, tanto che molti, non trovando più posto, dovettero essere rimandati.

Inutile dire che il conferenziere si pronunciò contro l'occupazione di Tripoli e la guerra, la quale non arreca alcun beneficio al proletariato, ma serve solo alle speculazioni borsiste dei capitalisti e dei guerrafondai. Egli fu spesso interrotto dagli applausi dell'uditorio, e quando accennò ai nuovi massacri cui i figli d'Italia vanno incontro, lasciando nella desolazione e nel lutto le loro famiglie, parecchi padri di famiglia ch'erano presenti piansero.

Christopher, Ill.

(*Luigi Ribello*). — E' passato per qui e ci ha regalato una conferenza Domenica 1 Ottobre il socialista Giovanni Rucha sul tema: Militarismo e Patriottismo. Benchè d'accordo con lui nella critica fatta al regime attuale, non potemmo a meno di disapprovare l'altra parte della sua chiacchierata, nella quale cercò di gettare del fango sui generosi che nel Messico sacrificano le proprie vite per la libertà e il benessere umano, aggiungendo che i libertari di quel paese sono ancora troppo indietro per poter pensare di fare una Rivoluzione Sociale, opinione che al riguardo aveva anche già espresso l'[illegible] Luigi Galleani.

A metà della conferenza parecchi si alzarono e se ne andarono via, ed altri per poco non si addormentarono sulle sedie. Io volli confutare il meglio che potevo questo chiacchierone, che secondo tutte le apparenze dimentica che i contadini del 18.o secolo in Francia non erano più istruiti dei peoni messicani attuali, e pure prepararono la rivoluzione francese dell'89, ma egli non mi lasciò dire e per poco non mi espulse dalla sala.

Sono contento che nessuno in Christopher lo prese sul serio, ma al contrario tutti dimostrarono di non essere rimasti soddisfatti affatto.

Wilkesbarre, Pa.

(*Circolo dei Lavoratori*). — Come in tutte le principali città degli Stati Uniti fu festeggiato anche qui in Wilkesbarre il Columbus Day. Alla parata presero parte parecchie Società Italiane di Mutuo Soccorso di qui ed una venuta da Plainsville, Pa. Dopo la parata ebbe luogo un comizio pubblico nella Landmesser Hall, dove parecchi oratori inneggiarono a Colombo, non dimenticando, come il solito, di appaiare al nome dello sventurato scopritore quello della patria dove ebbe i natali e la Casa Sabauda che quest'ultima governa e trae alla rovina.

Non avrei scritto questa corrispondenza se agli oratori patriottardi ed idolatri non si fosse aggiunto il nostro compagno Francesco Capuzzimatti, il quale dimostrò che nè alla patria nè alla Spagna tocca alcun onore che fu di Colombo solo per aver scoperto l'America, e che la Spagna anzi ripagò il grande navigatore col rinchiuderlo in carcere e facendolo morire nelle prigioni di Valladolid. La scoperta di Colombo fu un colpo formidabile alle imposture della Bibbia, la quale insegnò che la terra era piana e non rotonda. Oggi 12 Ottobre il mondo festeggia Colombo, domani 13 Ottobre il mondo commemorerà Francisco Ferrer, il nuovo martire che la Spagna cattolica ha torturato e messo a morte per aver insegnato la verità ai propri simili.

Egli concluse che bisogna liberarsi da tutte queste menzogne convenzionali, e non prestare orecchio alle false parole degli oratori ufficiali, il cui unico scopo è quello di turlupinare sempre il popolo, sia in nome di Colombo e di altri, a seconda che l'occasione si presenta.

Rochester, N. Y.

(*Alem Abruzzino*). — Martedì scorso fu qui Edmondo Bossoni, ed alla "Germania Hall," gremita di pubblico, parlò sul tema: Sindacalismo e Riformismo.

Il bravo e giovane propagandista rievocò le nobili tradizioni dell'Internazionale, le battaglie generose che i ribelli di quei tempi combatterono per l'ideale comune e le persecuzioni della borghesia coalizzata in danno del popolare libero ed [illegible]. Dimostrò che la classe lavoratrice non potrà [illegible] le conseguenze [illegible] nella terra Stati e Chiese. Ed [illegible] si inchina al prete ed alle chiese, [illegible] presidente di repubblica e nel suo programma di lotta [illegible] ha per iscopo di [illegible] i poliziotti ed i bois monarchici e repubblicani per sostituirli coi bois e gli sgherri socialisti. Dimostrò che i riformisti non hanno [illegible] diritto di chiamarsi socialisti. Essi hanno infamato l'ideale socialista e, [illegible] libertà, uguaglianza ed altre grandi [illegible], continuano a turlupinare il popolo che [illegible] di pane e di istruzione.

Bossoni parlò per un'ora e mezza circa e terminò la sua bella conferenza tra gli applausi del pubblico che inneggiò alla rivoluzione sociale come unica e sola via di redenzione umana.

Domenico Ruggiero, che [illegible] sempre contro i rivoluzionari tutti per mezzo della Candela spenta, non era presente. Povero pendolone..... Aspetta forse il giorno in cui sarà nominato poliziotto per venirci ad arrestare! E' un mestiere adatto per Ruggiero e noi ci auguriamo che una prossima amministrazione socialista lo chiami ad organizzare un corpo di gendarmeria speciale. Io, che non credo al voto, in una elezione prossima voterò per Domenico Ruggiero.

La borghesia, va a Tripoli in cerca di gloria e di ricchezza, sulle navi lucenti d'armi costruite interamente da proletari salariati, sbarca soldati che sono in grandissima parte strappati a forza (dico a forza - dopo la tanto glorificata rivoluzione francese) dalle famiglie e dal paese natio e colle armi in pugno conquista la terra da fecondare. Poi ecco l'esercito dei lavoratori scavare canali, creare nuovi porti, dare col lavoro intenso e coll'opra indefessa la ricchezza, il valore alla colonia, ed ecco la schiera piccola ma potente dei capitalisti borghesi (banchieri, fornitori, mediatori sfruttatori di ogni sorta), raccogliere, raccogliere, raccogliere tutto il frutto prodotto dei forzati lavoratori italiani!

Impostata così la questione, mi sembra facile una logica risoluzione.

L'impresa tripolitana rileva ancora una volta al proletariato italiano quanto sia grande e profondo il distacco che esiste tra gli interessi della classe dominante e gli interessi della classe proletaria. Sono affatto opposti: *dove la classe borghese trova gloria e ricchezza, la classe dei salariati, dei servi, dei dominati trova dolori e miseria!*

Evviva dunque l'impresa di Tripoli per la borghesia sfruttatrice!

Sia maledetta per il curvo lavoratore trascinato dalla catena di ferro del servaggio sulle spiagge lontane a compiere il lavoro dello schiavo incosciente!

Forse un giorno lo schiavo incosciente aprirà gli occhi, comprenderà il suo abbrutimento, la sua viltà e stenderà, in nome della giustizia, la mano nera ed incallita sul frutto del proprio lavoro; oggi la morale religiosa e la morale borghese impongono la obbedienza e la rassegnazione al derubato, domani la morale libertaria imporrà alla vittima il dovere della ribellione.

Noi non ci sfiduciamo della tristezza dei tempi; chi ha buona fibra di precursore sa seminare e sa attendere.

LUIGI MOLINARI.

La Festa della Frutta

Ha avuto luogo con numeroso concorso di pubblico questa simpatica e tradizionale festa che gli anarchici celebrano da 17 anni in questa cittadella dell'anarchismo che è Paterson. L'ordine più perfetto e l'allegria più spontanea hanno regnato nella vecchia sala di Straight St. tutta la serata, nella sala che da più di tre lustri ha risuonato della parola franca e libera di tanti e tanti conferenzieri anarchici, da Gori, a Malatesta, a Esteve e tanti altri che per brevità non nominiamo.

Il servizio musicale, eccellentemente disimpegnato, è stato quest'anno prestato dalla brava Banda di Haledon, tra i cui componenti l'*Era Nuova* conta numerosi e devoti amici. Essa era diretta con particolare valentia dal giovane maestro C. Di Biasio.

Si è aperta la festa con la recita del bozzetto sociale *Triste Carnevale* di Carlo Malato, a cui presero parte i compagni P. Guabello, Pierina Boffa, E Tognetti ed S. Grandi, che alla fine furono salutati da un ben meritato scroscio di applausi.

Il banco di beneficenza era uno dei migliori che finora sia stato preparato per simili occasioni; i premi non mancavano anzi ce n'era una tale abbondanza che buona parte di essi, dovuto probabilmente alla fiacchezza del lavoro in questi ultimi mesi in Paterson e conseguente scarsità di guadagni da parte dell'operaio, rimasero sul banco per la ragione che quasi una metà dei numeri furono lasciati nelle urne non estratti, preferendo i meno coraggiosi conservare i cinque soldini per altri e più urgenti bisogni. Con tutto ciò l'attività dei giovani che facevano ressa al Banco non era limitata, quasi che volessero supplire da soli all'incertezza e titubanza dei più, attrattivi forse da certi misteriosi regali accuratamente chiusi in cassette e scattole che al vincitore dovevano riuscire delle vere sorprese, come quelli segnati a caratteri grandi e leggibili: *Strumenti di lavoro di un capitalista* (una scattola contenente un coltello da tavola e una forchetta), *La ragione messicana* (un fucile), *La Conquista Italiana a Tripoli* (una cassetta contenente della sabbia asciutta), *Musica proibita!* (una misteriosa cassetta ben chiusa, con l'avvertimento al vincitore di suonare quella musica solo a casa e contenente alcune libre di.... fagiuoli), e così via.

In complesso l'umorismo e l'allegria non sono mancati; quel che mancava erano i soldi che i padroni da quando mondo è mondo hanno sempre lesinato agli operai, e lesineranno sempre finchè, seguendo l'esempio dei forti ribelli del Messico, non ci decideremo a scacciarli e distruggere per sempre.

Il risultato finanziario della festa non possiamo darlo in questo numero ancora, per la ragione che non sono ancora ritirati tutti i soldi delle tickets vendute dai compagni, ma da un calcolo approssimativo fatto crediamo di non errare affermando che una cinquantina di scudi si sono ricavati per il beneficio della propaganda.

COMUNICATI

Sabato 21 Ottobre alle ore 8 pom. nella sala del CIRCOLO PENSIERO ED AZIONE, 513. E. 13th St., New York, avrà luogo una festicciuola pro propaganda libertaria. Ammissione 15 soldi con diritto ad una bibita.

Una orchestrina con scelto e svariato programma rallegrerà gli intervenuti. Si raccomanda ai compagni di accorrere numerosi.

Per il Circolo: SALVATORE RICCIO.

Un compagno di New York, ammalato e privo di mezzi con cui curarsi e sostenere la propria famiglia, mette in vendita la propria biblioteca consistente di più di 200 volumi, tutti nuovi e in ottimo stato, dei seguenti autori: Spencer, Darwin, Stirner, Nietzsche, Zola, Bovio, Zoccoli, Flammarion, D'Annunzio, Lombroso, ecc., al prezzo di copertina. Sconto del 10 per cento a chi l'acquista tutti.

Dirigersi a Giovanni Friscia, 317 East 60th St., ultimo piano, porta 18, New York.

Domenica 22 corr. alle ore 8 pom. nei locali del Circolo Libertario "Pensiero ed Azione," 513 East 13 St., New York, il Dr. N. Brunori parlerà sul tema: *Materia e Forza*.

Libero ingresso a tutti.

Per il Circolo: S. RICCIO.

Liberato Masci avvisa i compagni e gli amici che sono con lui in corrispondenza che il suo nuovo indirizzo è: 118 Alabama St., San Francisco, Cal.

Tra Libri, Riviste e Giornali

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 15. — *Luigi Molinari:* La Tripolitania. — *Prof. Emilio Reposi:* L'evoluzione cosmica e geologica. — *Luigi Molinari:* Compendio di Storia Universale (Il Medio Evo). — Notizie dal cielo e dalla terra: La terra è un globo di ferro!! — *Prof. E. Bertarelli:* Una nuova conquista della scienza. — *Ottavio Mirbeau:* Il discorso del Gorilla. — Cronaca e fra libri e riviste.

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte; direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 18. — Incipit vita nova, *A. O. Olivetti.* — LETTERE ROMANE: Una seconda breccia di Porta Pia - I cultori della "energia nazionale" e gli antipatrioti di ieri - Che cosa potrebbe il proletariato, *Paolo Mantica.* — Intorno al fenomeno della scienza: Nota, *Alighiero Ciattini.* — POLITICA DELLA QUINDICINA: La situazione internazionale - Stolypine, *Arcangelo Semita.* — Nazionalismo pratico, *a. d. a.* — Dopo la conferenza di Budapest: Contro la dittatura tedesca e per una libera Federazione, *Giulio Barni.* — Intorno al problema sessuale, *Luigi Visentini.* — Feudalità risorgente, *Nicola Fancello.* — Il Sindacalismo centrale-riformista in Austria: La decadenza attuale - Come il movimento nacque, *Rodolfo Grossmann.* — Governo Untore, *L'Indagatore.* — CRONACHE OPERAIE: Lo sciopero generale in Italia e il retroscena di Tripoli, *g. t.* - Sabotaggio padronale, *a. s.* - Risveglio operaio russo, *g. d. f.* — Punte di spillo, *Spillone.* — Dichiarazione, *A. O. Olivetti.*

Sottoscrizione

— PRO —

RIVOLUZIONE NEL MESSICO

— RESOCONTO —

delle somme raccolte a mezzo dell'Era Nuova

SOMMA PRECEDENTE, come risulta da numeri anteriori dell'Era:	149.83
FREDERICKTOWN, PA.: A mezzo R. Fabbri: P. Salvadori, G. Storti, S. Marcucelli, R. Fabbri, ciasc. 0,30; D. Dei, G. Dei, P. Dei, I. Ugolini, P. Bacci, P. Prolli, L. Cozzani, A. Nesdini, P. Cozzani, S. Lardieri, A. Battaglini, ciasc. 0,25;	4,75
TORONTO, ONT.: Emilio Orsini	1,00
IVANHOE, PA.: G. Montagna	0,50
NEW YORK, N. Y.: G. Filippone	1,00
PATERSON, N. J.: John Costa	0,25
CHANDLER, COLO.: G. Bertotti, G. Castigliano, ciasc. 1,00;	2,00
MANCHESTER, N. H.: R. Swanson, J. Swanson, ciasc. 0,25;	0,50
TOTALE FINO AD OGGI	159.83
Spedito a Los Angeles alla Giunta Organizzatrice del Partito Liberale Messicano: Somma precedente 126,83; Spedito questa settimana 30,00; Trattenuti per abbonamenti e sottoscrizioni collettati in Los Angeles 1,50;	158 33
IN CASSA	1 50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: B. Barchietto 1,25; A. Guabello 0,50; A. Almerini 0,50; A. Castelli 0,25;	2,50
Giroux Lake, Ont.: A. Presta	1,50
Pittsburg, Pa.: P. Bianchi	0,50
Los Angeles, Cal.: G. Fiorini	1,00
Milwaukee, Wis.: J. W. Faranda	1,00
Meadow Lands, Pa.: A. Saleri	1,00
Buffalo, N. Y.: Fr. Patti	1,00
Rochester, Pa.: G. Pacella	1,00
Brooklyn, N. Y.: A. M. Masi	0,25
Benham, Ky.: M. Cleva	1,00
Chandler, Colo.: G. Castigliano 1,00; G. Bertotti 1,50;	2,50
Sand Coulee, Mt.: U. Lavezzi	1,00
Rochester, N. Y.: G. Andreani	1,00
Logansport, Ind.: N. O. Baldini	0,25
Panama, Ill.: Aug. Barnato	0,50
Youngstown, Ohio.: D. Migliorero	1,00
[illegible] City, Pa.: Jos. Olivetti	[illegible]
TOTALE $	16.00

VENDITA GIORNALI

Christopher, Ill.: L. Ribello	0,20

SOTTOSCRIZIONI

Mt. Pleasant, Pa.: B. Nicoi	0,50
Cokeville, Pa.: J. Nicol	0,50
Benham, Ky.: M. Cleva 0,50; C. Gonano 0,30;	0,80
Chandler, Colo.: G. Castigliano 1,00; G. Bertotti 0,50;	1,50
Sand Coulee, Mt.: U. Lavezzi	0,25
TOTALE $	3.55

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.49	
Corrispondenza	1.33	
Illuminazione	0.50	
Amministrazione	10.00	34 75
Deficit No. precedente		$ 267 49
TOTALE		$ 302 24
ENTRATA: Abbonamenti	18.00	
Vendita giornali	0.20	
Sottoscrizione	3.55	21.75
Deficit		**$ 280.49**

RETTIFICA. — Il compagno F. Boffa di Hawthorne, Cal., ci prega di pubblicare che l'importo di $ 2.60, raccolto fra un gruppo di libertari, provviene dal Gruppo di Hawthorne Cal., e non da quello di Los Angeles come è stato stampato nel N. 165 dell'ERA.

PICCOLA POSTA

Pagine Libere, Lugano. — Enrico Dellaqua di Detroit, Mich., vi ha spedito circa due mesi fa per conto di A. Lupo, 267 Gratiot Ave., Detroit, Mich., $ 1,53 per abbonamento semestrale a *Pagine Libere* e per un opuscolo, e finora non ha ricevuto nulla. Vogliate provvedere spedendo all'indirizzo suindicato i numeri arretrati dal 1 di Luglio in poi.

J. W. Faranda, Milwaukee, Wis. — I tre scudi sono stati ricevuti, di cui due per la Libreria ed uno per abbonamento al giornale.

V. Monti, Latrobe, Pa. — La posta ci ha respinto il tuo giornale. Manda il tuo nuovo indirizzo.

A. Zanetti, Chicago, Ill. — Come sopra.

Proletario, New York. — Joe B[illegible], Lock Box 25, Roanoke, Ill., si lagna perchè non gli mandate il giornale, per il quale ha pagato l'abbonamento al vostro E. Bossoni.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 60)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Alla fine del secolo decimonono si levò un grido per costringere i padroni a diminuire la giornata di lavoro; questo grido ben presto crebbe in [illegible]nsità, e i padroni dovettero [illegible] Ma era naturale che se non si aumentava il prezzo del lavoro di tanto l'ora, il provvedimento sarebbe stato inutile, e tale lo avrebbe [illegible] i padroni se non avessero incontrata la resistenza dei lavoratori. Sicchè dopo una lunga lotta un'altra legge fu fatta, una legge che fissava il limite minimo del salario nelle più importanti industrie; alla quale se ne dovette aggiungere un'altra, che stabiliva il massimo del prezzo sulle merci ritenute allora necessarie alla vita d'un lavoratore. — V'era così il rischio di tornare alla [illegible] dei poveri degli antichi [illegible] ed alle distribuzioni frumentarie [illegible] proletariato, dissi sorridendo. — Così si diceva da molti a quei tempi, rispose il vecchio laconicamente, ed era una cosa da tutti risaputa, che in quel pantano si sarebbe immerso il Socialismo di Stato, se fosse giunto a termine, il che, come sapete, non avvenne. Pure s'andò anche più oltre di quella faccenda del minimo e del massimo, la quale, come possiamo osservare di volo, era allora necessaria, il Governo trovò che s'imponeva per affrontare lo schiamazzo della classe dei padroni allo avvicinarsi della fine del commercio; fine desiderabile quanto la estinzione del colera, che fortunatamente era allora cessato. Fu allora che si dovette adottare una misura ostile ai padroni, cioè la fondazione di fabbriche governative per la produzione delle derrate necessarie, e di mercati per la vendita di queste. Tali misure per altre ottennero un certo effetto: infatti essi somigliavano alle disposizioni d'un comandante d'una città assediata. Naturalmente al decretarsi di tali leggi, parve alle classi privilegiate che dovesse venire la fine del mondo. Nè era questo addirittura un assurdo: l'allargarsi delle teorie comuniste, il funzionamento parziale del Socialismo di Stato avevano perturbato, e alfine quasi paralizzato il meraviglioso sistema commerciale, sotto il cui impero il vecchio mondo era vissuto così febbrilmente; un sistema che solo a pochi era stato fonte d'una vita di piaceri, e ai più non avea procurato che una miserabile esistenza. I "tempi tristi," come si diceva allora, si ripetevano con crescente frequenza, ed erano veramente orribili per gli schiavi del salario. L'anno 1952 fu uno dei peggiori in quel lasso di tempo: i lavoratori ebbero a soffrire orribilmente; le fabbriche governative, parziali e insufficienti, erano strumento della più indegna speculazione sicchè tutte fallirono e una gran parte della popolazione dovette per alcun tempo essere alimentata della cosidetta pubblica carità. I lavoratori associati scrutavano la situazione con un misto d'ansia e di speranza, ed avevano già formulate le loro domande, quando con un solenne ed universale voto dell'intero corpo delle società confederate insistettero perchè si facesse un primo passo per metterle in esecuzione. Questo passo dovea avere per diretta conseguenza il passaggio nelle mani dei lavoratori associati di tutte le risorse del paese insieme alle macchine per dare ad esse sviluppo, e dovea ridurre le classi privilegiate alla condizione di pensionate, sottoposte al beneplacito dei lavoratori. Questa "deliberazione," allora così chiamata, che fu pubblicata per intero sui giornali del tempo era evidentemente una dichiarazione di guerra, e tale fu ritenuta dalle classi dirigenti; le quali, da allora in poi cominciarono ad apparecchiarsi alla resistenza contro quello che chiamavano il "brutale e feroce comunismo del giorno." E poichè erano tuttavia in vario modo potenti, o almeno conservavano una parvenza d'autorità, speravano ancora, servendosi della forza brutale, di riguadagnare un pò di quello che aveano perduto, e, chissà, fors'anche tutto. Costoro andavano spargendo, che il grande errore dei vari governi era stato quello di non aver resistito prima; e liberali e radicali (nomi dati, come forse saprete, ai partiti più democratici delle classi dirigenti) erano assai biasimati per avere con una inopportuna pedanteria e uno sciocco sentimentalismo condotto il mondo a questo passo, ed un Gladstone, o Gledstein (probabilmente di origine scandinava a giudicare dal suo nome) notabile uomo politico del secolo decimonono, era specialmente fatto segno alla riprovazione di questo senso. Non ho bisogno di farvi notare quanto tutto ciò sia assurdo. Ma una terribile tragedia si nascondeva dietro quei grugniti, che il partito reazionario faceva sentire attraverso il morso. E' tempo di reprimere la insaziabile avidità delle classi basse. Questo popolo ha da riceverla una lezione!" Queste erano le frasi sacramentali che correvano fra i reazionari, frasi più che mai sinistre.

Il vecchio sostò per guardare con attenzione il mio volto attonito, poi proseguì: — Lo so, caro ospite, che ho adoperate parole e frasi che pochi fra noi riuscirebbero ad intendere, senza una lunga e faticosa spiegazione, e forse neppur con questa; ma poichè voi non siete stato preso dal sonno, ed io vi parlo come ad un essere venuto da un altro pianeta, oso domandarvi se m'avete tenuto dietro.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

[illegible] Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
[illegible] La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Lettere a una donna sull'Anarchia ... 30
Albert L'amore libero ... 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini ... 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo? ... 50
Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Prudhon Psicologia della Guerra ... 5
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
[illegible]y Le prove del trasformismo ... 50
[illegible] Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova ... 50
[illegible]l La donna e il socialismo ... 1.10
[illegible]etti Idea del materialismo storico ... 40
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 356 figure) ... 1.25
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato ... 2.25
Lo stesso, rilegato ... 3.00
Astronomia popolare, rilegato ... 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
Stirner L'Unico ... 1.25

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Il nuovo Canzoniere dei ribelli ... 10
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino ... 25
Carducci Ca ira! ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori[illegible] ... 5
Bozzetti [illegible] ... 1.00
Caruiglia [illegible] di vita ... 25
Andreieff Il [illegible] rosso ... 20
[illegible] Mem. di uno sciagurato ... 15
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 35

STORIA E BIOGRAFIA

Scariatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia ... 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer ... 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Viani Ricordi d'un internazionalista ... 30
Bartalini Garibaldi ... 5
Elia Reclus La comune di Parigi ... 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer ... 15
Valera Il Cinquantenario ... 25
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Senza patria! ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Ibsen Casa di bambola ... 25
Gian Gabriele Borkman ... 25
Hedda Gabler ... 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assalto, di C. Antona Traversi; Il viandante ed'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Caruiglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scene russe) ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il [illegible] ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova ... 15
Alati Per la vita ... 20
Zalla Don Francesco ... 10
Grippiola Povero popolo! ... 10
Caminita L'idea cammina ... 20
Bruno Il Candelaio, commedia Setti ... 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Concordia Lo sciopero dei rissinoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità ... 80
Lourdes, Parigi (2vol. sep.) cias. ... 80
Il Dott. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
Teresa Raquin ... 30
La bestia umana ... 60
L'assommoir (2 volumi) ... 70
Renata ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Il voto d'una morta ... 30
Voluttà della vita ... 30
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Le memorie di una cameriera ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Il Calvario ... 30
Marie Urso Un'anima ... 65
Campolonghi La Nuova Israele ... 70
Notari Femmina ... 70
Falco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.30
Alvi Gloria di re ... 80
L'invincibile ideale ... 50
Olbredo e Isotta ... 35
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. ... 75
Rafanelli Un sogno d'amore ... 40
Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
Nè dio nè anima ... 15
Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Feuerbach Essenza della religione ... 45
Vassallo Il papato e le guarentigie ... 10
Biglianzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Rafanelli Castità clericale ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto ... 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Faure I delitti di dio ... 5
Verdani La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa ... 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court ... 30
Parsons Principles of Anarchism ... 10
Roller The General Strike ... 5
Esteve To the American People 2 p. ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Il nostro programma ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... 5
Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione ... 5
Reclus L'anarchia ... 5
Evoluzione e rivoluzione ... 10
Teoria della rivoluzione ... 5
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Ozio e lavoro ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra! ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici? ... 5
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
Faure Il problema della popolazione ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
I principi dell'anarchia ... 10
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhand La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Dio e lo Stato ... 15
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata ... 5
Gli anarchici e la reazione ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Cosmo Origine della ricchezza ... 5
Domela La donna e il militarismo ... 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire ... 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5

OPERE DIVERSE

Ciancabilla Fiori di Maggio ... 10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Grammatica italiana-inglese, [illegible] ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Compendio di Mitologia ... 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina ... 50
Una città galleggiante (illustrato) ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Bassano Elem. d'anatomia umana ... 60
N. N. Anatomia umana ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Teresi L'amore ... 5
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 10
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Luisa Michel ... 15
Bresci, formato gabinet. ... 5
Gori, formato gabinetto ... 5
Gori, formato grande ... 30
Tolstoi, formato grande ... 20
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Fucilazione di F. Ferrer ... 10
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Riccordo della visita dello Czar in Italia; L. Tolstoi; Monumento ai Martiri di Chicago; Ferrer sulla via della esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; P. Gori; Giordano Bruno; Onore ai martiri del lib. pens. 2 per ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1909 ... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci ... 5
La nostra violenza ... 20
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc, dirigersi a
L'Era Nuova
Box 1677
Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

I.I.S.G.
COLLECTIE
UGO FEDELI

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, OCTOBER 28 1911. N. 171.

PREPARIAMOCI ALLA RIVOLUZIONE

In una rivoluzione, demolire non è che una parte del compito che spetta al rivoluzionario. Bisogna ricostruire, e la ricostruzione si farà, o secondo le formule del passato, apprese nei libri, e che si cercherà di imporre al popolo; o secondo il genio popolare che, spontaneamente, in ogni piccolo villaggio e in ogni centro urbano, si metterà all'opera per costruire la società socialista. Ma per fare ciò, occorre che il popolo possieda un ideale; bisogna sopratutto che vi siano degli uomini d'iniziativa in mezzo ad esso.

Ora, è precisamente l'iniziativa del lavoratore e del contadino che tutti i partiti — il partito socialista autoritario compreso — hanno sempre soffocato, scientemente o no, con la disciplina di partito. I comitati, il centro ordinatore, gli organi locali non avevano che da obbedire, affine di non mettere in pericolo l'unità dell'organizzazione. Tutto un insegnamento, tutta una storia, tutta una scienza incomprensibile furono elaborate a questo scopo.

Ebbene! coloro che lavoreranno a demolire questa tattica anacronistica, coloro che sapranno risvegliare lo spirito d'iniziativa negli individui e nei gruppi, coloro che arriveranno a creare nei loro rapporti mutui un'azione e una vita basate su cotesti principi, coloro che comprenderanno essere la varietà, il conflitto stesso, la vita, e che la uniformità è la morte, lavoreranno non per i secoli a venire, ma per la rivoluzione prossima.

Noi non abbiamo da temere "i pericoli e gli scarti della libertà" solo coloro che non fanno nulla non commettono degli errori. Quelli che sanno semplicemente obbedire, ne commettono egualmente, ed anche più di quelli che cercano da sè stessi la loro strada, tentando di agire nella direzione che il loro spirito e la loro educazione sociale suggeriscono. Mal comprese e sopratutto male applicate, le idee di libertà dell'individuo — in un ambiente in cui la nozione di solidarietà non è sufficientemente accentuata dalle istituzioni — possono certamente produrre degli atti che ripugnano ai sentimenti sociali dell'umanità. Ammettiamo che ciò accada, è forse una ragione per riggettare il principio di libertà? E' una ragione per accettare il ragionamento dei signori che ristabiliscono la censura onde impedire "gli scarti" di una stampa affrancata, e ghigliottinare i partiti avanzati e mantenere l'uniformità e la disciplina — ciò che, in fin dei conti, come si è visto nel 1793, è il miglior mezzo per assicurare il trionfo della reazione?

La sola cosa che vi ha da fare quando si vedono prodursi degli atti antisociali in nome della libertà dell'individuo è di ripudiare il principio del "ciascuno per sè e lo Stato per tutti," e d'avere il coraggio di dire apertamente ciò che si pensa di codesti atti. Questo può, senza dubbio, condurre il conflitto; ma il conflitto è la vita medesima. E, dal conflitto sorgerà un apprezzamento di questi atti, molto più giusto di tutti quelli che avrebbero potuto prodursi sotto la sola influenza delle idee acquistate.

Quando il livello morale di una società si abbassa al punto in cui è oggi, attendiamoci a che la rivolta contro la società prenda qualche volta delle forme che ci faranno fremere; ma non condanniamo a priori la rivolta. Certo, le teste portate in giro in cima delle picche ci ripugna; ma le forche dell'antico regime, e le gabbie di ferro delle quali Victor Hugo ci ha parlato non sono esse state la causa dei cortei sanguinosi? Speriamo che il massacro dei 35 mila parigini nel 1871 e il bombardamento di Thiers siano passati sulla nazione francese senza lasciarvi un fondo troppo grande di ferocia; speriamo che la vergogna degli alti borghesi, messa a nudo da molti processi recenti, non abbia ancor roso il cuore della nazione. Si, speriamolo, aiutiamolo! Ma se le nostre speranze sono frustrate, volteremo noi le spalle al popolo in rivolta perchè la ferocia dei potenti del giorno avrà lasciato le sue tracce nello spirito popolare? perchè il fango dei governi avrà seminato tutt'intorno le sue chiazze?

E' evidente che una rivoluzione così profonda producentesi negli spiriti, non può rinchiudersi nel dominio delle idee, senza tradursi nel dominio dei fatti. Come lo ha bene affermato un giovane filosofo troppo presto strappato alla vita, Marco Guyau, in uno dei più bei libri pubblicati negli ultimi cinquant'anni, non vi ha un abisso fra il pensiero e l'azione, almeno per quelli che non sono abituati alla sofistica moderna. Il concepimento è già il principio dell'azione.

Così le nuove idee hanno provocato una moltitudine di atti di rivolta, in tutti i paesi, sotto tutti gli aspetti possibili: prima di tutto la rivolta individuale contro il Capitale e lo Stato, poi la rivolta collettiva — lo sciopero e l'insurrezione operaia; entrambe atte a preparare, nelle menti come nei fatti, la rivolta in massa, la rivoluzione. In questo il socialismo e l'anarchismo non hanno fatto che seguire l'evoluzione, sempre seguita dall'idea-forza all'avvicinarsi delle grandi sollevazioni popolari.

E' per questo che sarebbe errato il voler attribuire all'Anarchia il monopolio degli atti di rivolta. E in fatti, quando passiamo in esame gli atti di rivolta degli ultimi quarant'anni, li vediamo provenire da tutti i partiti. In tutta l'Europa vediamo una moltitudine di sollevazioni di masse operaie e contadine. Lo sciopero che era prima "una guerra di braccia incrociate," diventa oggi molto facilmente una rivolta, e prende spesso — negli Stati Uniti, nel Belgio, in Andalusia, in Italia, ecc. — le proporzioni in una vasta insurrezione. E' a dozzine che si contano nei due mondi le sollevazioni degli scioperanti, diventate rivolte.

D'altra parte, l'atto di rivolta individuale prende tutti i caratteri possibili, e tutti gli elementi avanzati vi partecipano. Vediamo passare davanti a noi la giovane ribelle, specialmente socialista, Vera Zassoulitch, che spara contro un satrapo di Alessandro II; il social-democratico Hoedel ed il repubblicano Nobiling che sparano contro l'imperatore di Germania; l'operaio Otero che attenta al re di Spagna; ed il mazziniano Passannante che va per colpire il re d'Italia. Vediamo le uccisioni agrarie in Irlanda e le esplosioni a Londra, organizzate da nazionalisti irlandesi che hanno il socialismo e l'anarchia in orrore. Vediamo tutta una generazione di gioventù russa — socialisti, costituzionalisti, giacobini, — dichiarare la guerra a oltranza ad Alessandro II, e pagare questa rivolta salendo i patiboli e marciando all'esilio. Numerosi attentati si producono fra i minatori belgi, inglesi e americani. E non è che verso la fine di questa serie che vediamo sorgere gli anarchici nei loro atti di rivolta in Spagna, in Francia, in Italia — gli Artal ed i Morral, i Vaillant e gli Henry, i Lega e i Bresci, ecc.

E, durante questo periodo, i massacri in grosso e in dettaglio, organizzati dai governi, seguitano a prodursi. Agli applausi della borghesia europea, l'Assemblea di Versaglia fa massacrare 35 mila operai parigini — la maggior parte dei prigionieri della Comune vinta. I "briganti di Pinkerton" — soldatesca privata al servizio dei capitalisti americani — massacrano secondo le regole dell'arte i lavoratori in isciopero. I preti incitano un uomo, un debole di spirito, a tirare su Luisa Michel, che — da vera anarchica — lo salva dalle grinfie dei giudici grazie ad una generosa difesa. Al di fuori dell'Europa, si massacrano gli Indiani del Canada e si strangola Riel, si sterminano i Matabeli, si bombarda Alessandria, senza parlare delle carneficine alle quali si dà il nome di guerra, a Madagascar, nello Oriente Estremo, al Marrocco, ecc. Ed infine, si distribuiscono ogni anno delle centinaia, delle migliaia d'anni di prigione ai lavoratori ribelli dei due mondi, é si dannano alla più nera delle miserie le loro donne e i loro figli — sono così condannati a pagare i sedicenti crimini dei loro padri. Si trasportano codesti ribelli in Siberia, alle isole di Tremiti, di Lipari, di Pantelleria, a Biribi, a Numeà ed alla Guyana, e in questi luoghi d'esilio si fucilano ancora i condannati per il minimo atto d'insubordinazione.....

Quale libro terribile sarebbe quello che darebbe il bilancio delle sofferenze sopportate dalla classe operaia e dai suoi amici, durante gli ultimi cinquant'anni! Quale folla di dettagli spaventosi, ignoti al grosso pubblico, che a descriverli farebbero fremere il cuore dei più induriti ai dolori umani! Quali eccessi di furore provocherebbe ogni pagina di un tale martirologio dei precursori moderni della grande rivoluzione sociale! — Ebbene questo libro lo abbiamo vissuto. Ciascuno di noi ne ha percorso, almeno, delle pagine intere di sangue e di nera miseria!

E, davanti a queste miserie, a queste Guyane, Siberie, Tremiti, Numeà, si ha ancora il triste coraggio di venire a rimproverare al lavoratore ribelle la sua mancanza di rispetto per la vita umana?

Ma tutto l'insieme della nostra vita attuale distrugge il rispetto per la vita umana! Il giudice che ordina di uccidere, ed il suo luogotenente, il carnefice, che garrotta in pieno sole a Madrid o ghigliottina all'alba a Parigi o in Russia, provocando le risa sguaiate dei degradati sociali; il generale che massacra a Bacleh o a Fez, o il corrispondente di giornali che si accinge a coprire di gloria gli assassini; il padrone che avvelena i suoi operai con la biacca, perchè — risponde egli — "costerebbe assai più caro il sostituirvi il bianco di zinco"; il sedicente geografo inglese che uccide una vecchia perchè non rivegli un villaggio nemico coi suoi pianti, e il geografo germanico che fa impiccare come infedele la giovane negra che aveva preso per concubina; il consiglio di guerra che si accontenta di quindici giorni d'arresto per il guardaciurma di Biribì convinto di assassinio.... tutto, tutto, nella società attuale insegna il disprezzo assoluto della vita umana — di questa carne tanto deprezzata sul mercato! Ed essi che garrottano, che assassinano, che uccidono la merce umana deprezzata, essi, che hanno fatto una religione della massima: per la salvezza pubblica bisogna garrottare, fucilare, uccidere, si lamentano perchè perchè poco si rispetta la vita umana!

No, fino a quando la società reclamerà la legge del taglione, finchè la religione e la legge, la caserma e la corte di giustizia, la prigione ed il bagno industriale, la stampa e la scuola continueranno ad insegnare il disprezzo supremo della vita dell'individuo, non chiedete ai ribelli il rispetto di questa società! Sarebbe esigere da essi una dolcezza ed una magnanimità in grado infinitamente superiore a quello di tutta la società.

Se volete, come noi, che la libertà intera dell'individuo, e per conseguenza la sua vita, sia rispettata, siete forzatamente condotti a ripudiare il governo dell'uomo sull'uomo, qualunque sia la forma che prende; siete costretti di accettare i principî dell'Anarchia, per tanto tempo maledetti e beffeggiati e perseguitati nella persona dei suoi adepti. Dovete cercare, con noi, le forme sociali che possono in meglio realizzare questo ideale, e mettere fine a tutte le violenze che vi ripugnano.

P. Kropotkine.

La Rivoluzione nel Messico

Nel Messico non v'è più nessuno che dica che non esiste una questione sociale; nel Messico nessuno più dice che "non è giunto ancora il tempo di espropriare e di organizzare il lavoro su una base di libertà e di eguaglianza." Ciò si diceva alcuni mesi fa quando i politicanti volevano che i liberali deponessero le armi per "godere delle libertà offerte da Madero"

Ora il grido della borghesia e di tutte le autorità è questo: "l'Anarchia s'avanza sugli orizzonti della patria!" E tutti fanno appello alla classe operaia perchè non presti orecchio alla voce dei liberali, e perchè sostenga il principio di autorità ed aiuti il governo alla ricostruzione ...... della tirannia capitalista.

E tutti questi appelli sono accompagnati da promesse più o meno dolci. "Vi si darà la terra — dicono i politicanti ai poveri che vogliono la terra; — vi si riconoscerà il diritto di sciopero — dicono pure quegli stessi politicanti, e governo e politicanti di ogni specie consigliano agli operai la sottomissione alle autorità costituite.

Ma indarno. I padroni ed i governanti si ricordano del popolo, di coloro che soffrono, solo quando odono le voci irate degli affamati che li maledicono ed ascoltano le fucilate degli umili che si ribellano.

Non si ricorderebbero [illegible] i signori della borghesia[illegible] se non fosse per il fatto che i libertari della Bandiera Rossa non hanno deposto le armi; se non fosse per l'abnegazione dei nostri compagni che spesi la

L' ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1477, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 19, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

tutto il paese continuano a seminare la ribellione fra gli umili ed il terrore fra i ladri della ricchezza sociale.

I fratelli di catene non si fidano più delle promesse. L'umanità conta già migliaia d'anni di vita, e mai s'è visto i governanti mantenere le promesse che hanno fatto. Il Partito Liberale Messicano non promette nulla. Esso invita semplicemente a prendere, e non potrebbe fare diversamente giacchè nessuno dei membri di questo Partito desidera di essere un governante o una sanguisuga della classe operaia.

Per cui, all'espropriazione, o diseredati; a pigliar possesso di tutto ciò che esiste; a imitare l'esempio di coloro che già stanno espropriando negli Stati di Morelos, Guerrero, Puebla, Oaxaca, Veracruz ed altri.

A espropriare e a lavorare in comune. Le promesse sono burlate sempre, mentre i fatti rimangono.

* * *

Sono parole di un brano di un articolo di Riccardo Flores Magon, nell'ultimo numero di *Regeneracion* (edizione spagnuola), e le riportiamo apposta per contrapporle all'affermazione falsa fatta in un recente numero della "Cronaca" in cui è detto che *il Partito Liberale Messicano (la Giunta di Los Angeles compresa) non lottano per la socializzazione della terra* (!!!).

NESSUNO VUOLE ESSERE SBIRRO!

"El Imparcial" narra che in Tehuatepec, Stato di Oaxaca, la situazione è così tesa per le autorità che nessuno vuole più essere capo politico, per quanto il governo offra la *giobba* a chiunque la voglia pigliare.

Questa scarsezza d'innamorati per il posto di capo politico si deve al fatto che colui che occupava prima la carica lasciò la pelle in un ammutinamento che ha avuto luogo in quella città e nel quale si verificarono undici morti e venticinque feriti dopo un fiero combattimento sostenuto dal popolo contro i federali.

ALLA CACCIA DEI LIBERALI

Secondo "El Imparcial" distaccamenti di truppe di guarnigione a Monterrey, Stato di Nuevo Leon, sono stati mandati ad inseguire i liberali che sono apparsi nelle vicinanze di Aldamas.

Altre truppe sono state inviate allo inseguimento di un nuovo gruppo di liberali che sono apparsi fra Sario e Nogales, nello Stato di Sonora.

NON CEDONO LE ARMI!

Il governo maderista continua nei suoi sforzi di disarmare quei rivoluzionari che dopo aver contribuito ad innalzare Madero al potere, non offrono una seria garanzia della loro devozione al nuovo ordine di cose. Ecco difatti il "Diario" che a Gomes Palacios, Stato di Durango, sono giunti trecento soldati maderisti per essere congedati. Alcuni di essi mansuetamente consegnarono le armi, senza riflettere che con ciò offrivono il collo al nuovo giogo, e si dichiararono contenti di poter ritornare alle loro case. Ma la maggior parte dei congedati non furono così sciocchi e rifiutarono di essere disarmati abbandonando la città in attitudine ostile.

E' da aspettarsi che quando la propaganda dei liberali li avrà raggiunti, essi impugneranno quelle armi che hanno conservato e combatteranno per la conquista di Terra, Pane e Libertà per tutti.

IL RISPETTO PER L'AUTORITA'

Il "Diario" si lagna che il rispetto per l'autorità va perdendo terreno ogni giorno più in tutto il Messico. Negli ultimi ammutinamenti in Città del Messico, il popolo lanciava epiteti sanguinosi contro un gendarme che piegava il groppone sotto i pugni poderosi di alcuni compagni operai della Carolina.

Eguale mancanza di rispetto per l'autorità si verifica in tutta la Repubblica, l'ultimo caso occorso essendo quello di Torreon, dove alcuni individui che dovevano essere arrestati dai rurali fecero un'accoglienza "molto calorosa," a suon di pallottole di piombo, agli sbirri che venivano per trarli in arresto.

IL MOVIMENTO PROGREDISCE

Senza dare particolari il "Pais" informa che nella Sierra di Oaxaca il movimento insurrezionale continua a guadagnare terreno e che in quella regione sono state inviate parte delle forze del nuovo sbirro Angel Barrios.

HACIENDA ASSALTATA

Una "banda di briganti" — dice "El Imparcial" — hanno assaltato la *hacienda* "Buena Vista" di proprietà del Dr. Evira. I "fuori-legge" hanno distrutto le piantagioni, abbattuto le siepi e minacciato di morte il direttore dell'*hacienda*, impossessandosi di una considerevole quantità di carne, mais ed altri commestibili, dopo di che tornarono a ritirarsi sui monti.

CONFESSIONE DI PARTE....

Nel giornale capitalista "El Imparcial" è apparsa una confessione preziosa dell'amministratore dei Sigilli in Nogales, Stato di Sonora, la quale è una smentita alle dichiarazioni di De la Barra, Madero e loro complici ufficiali, secondo cui la più perfetta tranquillità regnerebbe nello Stato suddetto. Questo funzionario governativo, dirigendosi alla Secreteria di Haciendas, dice che il ribelle Escobosa è riuscito ad aumentare fino a un numero regolare le sue forze, e che d'accordo con un altro nuovo gruppo armato, recentemente giunto da Ures, Stato di Sonora, minaccia la città di Nogales, dopo essersi impossessato di Arispe, nel medesimo Stato. Conferma inoltre la notizia del pronunciamento delle forze governative di Naco, Sonora, ed aggiunge che "in quanto ai magonisti, una grossa colonna di essi è apparsa nel distretto di Altar, pure nel medesimo Stato." Parla pure della sollevazione della tribù yaqui e per concludere confessa che i soldati che erano stati inviati da Cananea, Sonora, per combattere contro Escobosa, hanno dichiarato al loro capo Cabral che non avrebbero combattuto contro il detto Escobosa perchè simpatizzano per lui.

Dopo queste dichiarazioni di un funzionario pubblico che, come è naturale, non può dire nemmeno la metà di quello che sa, è strano che si trovino degli individui che continuano a negare che vi sia un movimento economico rivoluzionario nel Messico.

I REYISTI SI SOLLEVANO

Il "Pais" informa che in Moras, Stato di Hidalgo, si sono levati in armi alcuni reyisti (partigiani di Bernardo Reys, candidato alla Presidenza) contro i quali il governo ha mandato un distaccamento di soldati da Xilibia, Stato di San Luis Potosi.

Come abbiamo detto altre volte non è male che entrino in azione i reyisti, moralisti, vasquisti ed altri arruffoni politici che hanno l'ambizione di salire al potere per godersi la vita alle spese dei più. Più grande sarà il numero dei partiti che entrano in azione e più facile sarà a noi d'indebolire il principio di autorità e concimare il terreno ove seminare l'Idea Libertaria.

LA MARINA MESSICANA

Secondo quanto narra il "Pais" parecchie navi da guerra messicane incrociano sulle coste del Golfo del Messico, nella speranza d'intercettare una nave che deve essere partita da un porto americano con un carico di armi e munizioni per i rivoluzionari.

NUOVO VIGORE

Nuovo vigore — a dire del "Diario" — ha acquistato il movimento rivoluzionario in San Juan Coscomatepec, Stato di Veracruz, a giudicare dai considerevoli rinforzi di distaccamenti di truppe che il governo ha inviato recentemente in quella regione.

NON PAGANO LE TASSE

Il "Paladin" informa che in Cosautlán, Stato di Veracruz, la popolazione rifiuta di pagare le tasse.

NELLO STATO DI CHIAPAS

Gli indiani Chamatas, Coletos e Curikis continuano a lottare audacemente in quel lontano Stato. Hanno sostenuto parecchi scontri sanguinosi, i più accaniti essendo quelli avvenuti in San Fernando, Chicoasen, Comapala e Chiapa de Corzo, nei quali si ebbero molti morti e feriti.

Il più curioso si è che i federali stanno rincatucciati in Tuxtla Gutierres e non vogliono uscire a combattere, e perciò i borghesi stessi, piantatori, commercianti, proprietari, impiegati e tutte le sanguisughe che sono in Tuxtla si armano e si organizzano militarmente per sedare la rivolta. I ribelli intanto si sono già impossessati di una infinità di borgate, tra le quali Simojovel, Copainalá, San Bartolo, Concordia, Comapala, Tonalà, Pichucalco ed altre.

IL MOVIMENTO DI ZAPATA E COMPAGNI

Il campo delle operazioni di questi ribelli si allarga pure sempre più, malgrado che Juan Andrew Almasan, di cui nello scorso numero abbiamo detto ch'era andato a Città di Messico per intavolare trattative di pace con il Governo. Risulta infatti ora che Almazan s'è venduto al governo il quale, a quanto pare, lo manderà agli Stati Uniti in un collegio. I ribeli però, che nell'ora della lotta non hanno tempo di andare a scuola, sostengono combattimenti sanguinosi con le truppe governative, gli ultimi scontri essendo avvenuti in Chinantla, Tehuitsingo (ricuperata poi dai federali), Acaxtlahuacan, Acatlan, fra Santa Barbara e Santa Catalina e Axochiapam.

Vi è un'altra infinità di borgate, poderi e *haciendas* dove i ribelli sono entrati senza incontrare resistenza ed altre molte dove si sono resi padroni della situazione, fra cui Las Bobedas, Jojutla, Tlalquiltenango, Huehuepiaxtla, Tecomatlal, Tehuitzingo, Tullcingo, Axtla, Comatlan, El Esfuerzo, Zapatlan e la *hacienda* della Pradera del distretto di Huajupam de Leon, Stato di Oaxaca, che espropriarono e stanno lavorando per conto proprio.

Il "Los Angeles Times" ha questo telegramma da Città del Messico: "Informazioni complete della battaglia di Axiochiapane indicano che le forze di Zapata dominano completamente la situazione in tre Stati del Sud del Messico. L'insurrezione ha preso le proporzioni di una vera rivoluzione. Un combattimento terribile ha luogo in questo momento ed il Gabinetto è riunito in sessione straordinaria per studiare la situazione.

"Zapata ha 6500 uomini in Axochiapam. Lasciò 5000 uomini per far fronte ai federali e mandò altri 1500 perchè attaccassero i federali alle spalle, tagliandoli così fuori dalla loro base di approviggionamento in Cuernavaca. I federali furono a questo modo attaccati di fronte e alle spalle contemporaneamente.

"Il Generale Huerta è stato chiamato a Città del Messico da Madero, e con ciò risulta che i federali sono praticamente senza capo.

"Zapata ha catturato tre borgate abbandonate dai federali e domina completamente negli Stati di Morelos, Puebla, Oaxaca e parte di Guerrero. Ha tagliato pure tutti i fili telegrafici e la linea ferroviaria fra Cuernavaca e Città del Messico.

"Il numero dei morti nel combattimento di Sabato notte e Domenica si calcola a circa quattrocento."

ULTIME NOTIZIE

Telegrammi di stamane, Giovedì, recano che secondo le migliori informazioni il 18.o battaglione di soldati federali, in numero di 200, è stato annientato dai "Zapatisti" in una battaglia che ha avuto luogo jeri l'altro, Martedì. Il dipartimento della Guerra e degli Interni si rifiuta di rendere pubblici i particolari.

Trenta deputati — dice lo stesso telegramma — chiederanno oggi, Giovedì, spiegazioni al ministro della guerra sulla mancanza di misure adeguate per proteggere Milpa Alta che è stata saccheggiata e incendiata Lunedì notte. Le autorità avevano ricevuto fin da Domenica la notizia d'un imminente attacco per parte dei ribelli, ma non mandarono che soli venti uomini a rinforzare la guarnigione colà. Si teme che Xochmilco e Tlalpam saranno pure attaccate. Furono inviate truppe ed artiglieria sui luoghi minacciati.

A proposito — DELLA — Rivoluzione Messicana

Quel che ne pensano gli altri

I compagni della Giunta Rivoluzionaria di Los Angeles hanno ricevuto dai compagni anarchici di Parigi che fanno capo al giornale anarchico francese Le Libertaire, *la seguente lettera d'incoraggiamento e di simpatia che con piacere riproduciamo:*

Compagni,

Abbiamo seguito con attenzione ed emozione la coraggiosa lotta che da parecchie tempo sostenete contro tutte le reazioni coalizzate per schiacciarvi. Non potendo essere con voi fuorchè nel pensiero, non tralasciamo di tenere al corrente gli anarchici delle peripezie che soffrite onde conquistare per tutti il benessere e la libertà. Cerchiamo in tutta la stampa, che può dirci qualche cosa di voi, le notizie che vi riguardano. Contempliamo, da troppo lontano per disgrazia, il dramma sociale che vivete, ed attendiamo con ansia, non la fine della battaglia che avete impegnata, giacchè questa non finirà mai, ma il risultato che otterrete dopo aver strappato al nemico, il Capitalismo, la terra e gli strumenti del lavoro, in una parola: la ricchezza sociale prodotta dai lavoratori.

Vediamo con piacere gli sforzi vostri per impiantare il Comunismo. Bravi! Avete compreso che il miglior mezzo d'interessare il popolo alla Rivoluzione è quello di far sì ch'esso senta i beneficii di essa immediatamente, ed il Comunismo, nella produzione e nel consumo, è l'unico sistema atto a realizzare un relativo benessere. Il Comunismo nel lavoro perchè vi sia economia di tempo e di forze e per ottenere prodotti abbondanti. Il Comunismo per fare il consumo a secondo delle necessità, tenendo conto dell'assoluta libertà individuale, del rispetto per l'intimità della famiglia e la purezza dei costumi nelle relazioni dei due sessi. Ascensione costante di tutti nella giustizia, nella bellezza morale, nella bontà del cuore senza che nessuno rimanga indietro.

Tenete sempre, o compagni, il fucile pronto e la bomba a portata di mano finchè rimane un vestigio del principio di autorità e una traccia del privilegio sociale.

Mentre siete in piena insurrezione preoccupatevi di rinnovare le scuole per far sì che la generazione che è stata educata in piena effervescenza rivoluzionaria riesca valorosa, educata nella filosofia anarchica e pronta a pigliare il posto dei vecchi.

Malgrado la sfiducia ed il sospetto di cui hanno voluto coprire il vostro movimento alcuni libertari mal consigliati, noi abbiamo avuto sempre fiducia in voi, perchè abbiamo compreso che gli uomini che vanno alla lotta non per ottenere solo una trasformazione politica, ma per ottenere una trasformazione sociale per mezzo dell'espropriazione, non possono essere che dei militanti sinceri e degni di considerazione.

Non abbiamo bisogno di gridarvi: Coraggio! Voi ne avete abbastanza per servire di esempio ai vili della schiavitù moderna.

Finchè sarete animati dalla nobile ansia di emancipare il genere umano, finchè amerete tutti come fratelli, finchè farete vostra la divisa della solidarietà umana: tutti per uno ed uno per tutti, voi vincerete.

Noi abbiamo riunito alcuni fondi di solidarietà che vi inviamo. La nostra lista di sottoscrizione pro rivoluzionari messicani non é chiusa. Continueremo ad adempiere al nostro dovere di anarchici rivoluzionari.

Abbiatevi i nostri migliori auguri, o nobili compagni, e lottate sempre per l'emancipazione umana e l'instauramento di una società senza Dio e senza padroni.

Per il "Libertaire"
PIERRE MARTIN.

Propaganda spicciola

Gli Umili

Chi sono gli umili?

E' tutta la gente che tribola e produce la ricchezza. Ed umili sono veramente coloro che lavorano.

Umili, e perchè?

Perchè sono la classe dei produttori ridotti alla produzione schiava, bestiale. Il SALARIATO mette il lavoratore sotto al livello dell'asino e del cavallo. E' una bestia domestica a valore condizionale. Il padrone quando non ha bisogno di mano d'opera getta il lavoratore sul lastrico. Che egli e la sua famiglia siano costretti a patir la fame, o siano spinti al delitto, non l'interessa affatto. L'asino e il cavallo, vi sia o no da fare, il fieno, per essi, non manca mai.

Un buon cavallo rappresenta sempre un valore reale. Il fenomeno della disoccupazione per questa bestia inferiore non ha ripercussioni sul suo genere di vita. Per l'operaio questo è il dilemma: non lavoro — non pane. E' ben vero che la miseria degrada l'operaio, ma è altrettanto vero che più l'operaio è degradato meno pretende, e meno pretende più il padrone guadagna sul suo lavoro.

E non soltanto questo: la miseria esaurisce, ammazza gradatamente. Ma cosa importa al padrone? L'operaio non è più buono a lavorare, non gli dà impiego. Gli umili sono molto prolifici: più ne crepano e più ce n'è per vendere le loro braccia. Col cavallo la cosa è diversa: se mangia poco dimagra, perde le forze, e con questo perde il suo valore pecuniario. Il padrone, pur non sentendo nulla per le tribolazioni di tutti gli animali della scala zoologica, quando si vede minacciato nella borsa si commuove e fa per interesse quel che non potrebbe fare per il sentimentalismo che non possiede, ed il cavallo ha così la sua greppia assicurata e l'alloggio nella stalla.

Il padrone, come padrone, non può aver viscere. Che direste voi se qualcuno pretendesse che il martello si impietosisse della sorte del ferro che batte? Che è un controsenso, infine che il martello compie l'opera sua senza curarsi d'altro, perché altro non può comprendere. Naturalmente il padrone non può capir che una cosa: il suo interesse. Non vive che per questo, non può pensare, muoversi, agire che per questo. Se un cavallo valesse niente, non avendone bisogno immediato lo lascerebbe morir di fame. E che sia così ben lo dimostra il suo agire coll'operaio. Non ne ha più bisogno, lo licenzia; cosa può importare a lui che vi siano degli innocenti bambini a soffrirne? Cosa importa a lui che crepi?

Il padrone ha dunque sull'operaio il potere illimitato di possesso, con tutti gli usi ed abusi derivanti da questo fatto.

Non avvi dubbio che, malgrado tutto ciò, le leggi proclamino la menzogna della libertà; ma la libertà dove mai sta di casa per l'uomo che

1911 n. 2171

non ha lavoro, che non ha pane? Non esiste. E così nasce l'umiltà di classe, l'umiltà obbligatoria per tutti gli esseri che hanno bisogno di vendere o braccia o cervello per vivere.

E l'umiltà è la sanzione dell'inferiorità dell'operoso dinanzi allo ozioso.

Il fatto è mostruoso, ma è base di tutta la vita sociale odierna; è un controsenso che impone la più tremenda delle realtà: l'uomo possessore di uomini.

Cos'ha d'uopo l'uomo per vivere? Di lavorare. Il lavoro è dunque una necessità della vita umana, come per l'uccello sono necessarie le ali per volare. Tagliate le ali all'uccello e avrete il mostro che ha perse tutte le caratteristiche della propria specie.

Al lavoratore il sistema sociale presente nega in assoluto la libertà di lavoro, perchè il lavoro è alla completa dipendenza dei padroni. E l'uomo scompare e subentra il mostro, l'umile.

L'umile è un mostro. Non è uomo, ma una bestia domestica che tutto deve chiedere umilmente, che tutto deve mendicare. Chiede lavoro col cappello in mano; lavora sotto lo sguardo dell'aguzzino, nelle ore che piace stabilire al padrone e sotto la ferrea disciplina di un regolamento bestiale.

E umile resta in tutti gli atti della vita. E' mal vestito e sente rispetto per i ben vestiti; è ignorante e sente rispetto per gli istruiti; vive in una stamberga e ammira i palazzi. Le sue gioie sono il riflesso delle gioie reali dei suoi padroni.

Tutto quel che ammira o non lo comprende o è frutto dei suoi sudori, quintessenza dei suoi stenti, ma che i padroni soli godono.

Per l'umile tutti i valori assumono un aspetto esteriore astratto: rispetto e ammirazione; tutti i valori morali un aspetto materiale negativo, in sè stesso: fatica e tribolazione.

Ecco perchè non bisogna mai stancarsi di predicare la rivolta: il rivoltoso cessa di essere umile, per combattere l'impero dell'ozio su tutta la vita sociale, e sono i rivoltosi che prima o poi finiranno per rompere l'equilibrio fra gli oziosi e le loro umili bestie produttrici, primo passo gigantesco verso l'armonia e la solidarietà razionale di un nuovo evo.

Anna de' Gigli.

Dai Campi Minerari

Ottomila minatori in isciopero

E' uno dei soliti scioperi, lunghi e fiacchi, come li sanno insegnare le Unioni di mestiere di questo continente. L'agonia dura da non meno di sette mesi senza che vi sia, dopo così lungo tempo alcuna maggiore probabilità di una seria ed efficace vittoria per gli scioperanti. E quel che otterremo dopo una così lunga lotta, piena di sacrifici e non d'altro feconda che di dolori, fame, miseria e lagrime, sarà quel che avremmo già potuto ottenere fin dal primo giorno dello sciopero, se gli ufficiali unionisti non fossero stati così cocciuti ed ostinati. Le compagnie concedevano già allora il cinque per cento di aumento, ma si negavano di collettare per conto dell'Unione le tasse dovute a questa dai suoi membri, e ultimamente si dichiararono disposte a concedere anche il 6 per cento, fermo rimanendo però nella loro risoluzione di non trattenere le *dues* dei minatori per conto dell'Unione.

La giubba degli ufficiali unionisti si era perciò in pericolo, e per mantenersi alla greppia hanno prolungato indefinitamente lo sciopero, non curandosi delle sofferenze e dei patimenti di migliaia e migliaia di famiglie. E che questo sia veramente il caso lo dimostra il contegno mantenuto durante tutto il periodo dello sciopero da questi ufficiali, i quali hanno sempre ostacolato e continuano a ostacolare ogni azione energica da parte delle masse in isciopero. Se [illegible] ciò [illegible] anche colpa loro.

Se altri criteri avessero prevalso al momento d'impegnare la lotta, se il consiglio fosse stato ascoltato di coloro che suggerivano l'alleanza con le unioni degli altri campi minerari, un patto sarebbe stato concluso fra tutti i minatori del Canadà e possibilmente quelli degli Stati Uniti, di modo che al momento opportuno un solo ed unico grande sciopero si sarebbe dichiarato su tutto il continente, il quale, oltre a non durare così a lungo senza ottenere probabilmente nulla di sostanziale, avrebbe valso ad affermare la potenza dei produttori e fatto sì che in pochi giorni o tutt'al più qualche settimana, questi avrebbero conseguito la più clamorosa delle vittorie.

E' facile immaginare come ciò sarebbe successo. Consumato il poco di carbone giacente nelle *yards* e nei depositi, la grande industria, le ferrovie, le linee di navigazione sarebbero state costrette a sospendere ogni attività, e così le fabbriche e le officine, gli impianti elettrici per la produzione di forza motrice e la luce, lasciando le città al buio e convertendo tutto il continente in un immenso e vasto cimitero. Davanti a una tale terribile prospettiva — terribile per la borghesia e le Compagnie di sfruttatori — la vittoria dei minatori di tutto il Canadà e Stati Uniti non sarebbe una vana parola, una farsa, ma un fatto concreto e palpabile, fecondo dei più inaspettati risultati. Non si lesinerebbe sul soldino che i minatori chiedono, ma si offrirebbero loro condizioni cui la maggioranza di essi non ha neppure mai sognato ancora. E uno sciopero così concepito non potrebbe trascinarsi per mesi e mesi come si trascina lo sciopero attuale, causando la disoccupazione, la miseria e la povertà nelle famiglie, ma si risolverebbe subito in due e due fa quattro, per l'interesse stesso delle Compagnie, delle banche e dei capitalisti tutti, i quali capirebbero, da intelligenti che sono, che ogni ulteriore proroga, ogni ritardo di un giorno nell'aggiustare lo sciopero, affretterebbe la rovina e lo sfacelo di tutte le organizzazioni industriali, commerciali, bancarie, ecc. della nazione. E dato pure che ad onta di queste previsioni le Compagnie resistessero, la situazione generale creata da questo fatto non sarebbe allora la più favorevole che si sia mai presentata per aprire il passo alla Rivoluzione Sociale, la quale darebbe al proletariato, non solo il piccolo ed insignificante aumento di salario da essi cercato, ma la ricchezza tutta, economica e sociale, da essi creata e detenuta finora dai ricchi parassiti!

Ma questo pei comprendonio dei duri testoni dell'Unionismo è di troppo difficile comprensione. Perciò essi inveiscono e lanciano insulti ed invettive contro chi, avendo una maggiore conoscenza di uomini e di cose, ha consigliato le masse a ricorrere all'azione diretta, l'unica di cui i potenti, borghesi e Compagnie, hanno una salutare paura. L'attività dei pochi coscienti deve essere rivolta d'ora innanzi a reagire contro i concetti ristretti e medioevali di queste unioni, illuminare il proletariato sugli inganni che i suoi capi gli preparano procurandogli umiliazioni, miseria, rovina e inciampi sulla via della vera emancipazione, finchè, compreso chi sono i suoi veri amici e quali i nemici, in uno scoppio di accresciuto furore esso spazzi via lontano da sè tutto questo ciarpame inutile e dannoso, il cui solo scopo è di trattenerlo sempre negli impeti più nobili e generosi che dovranno condurlo un giorno alla conquista di tutti i suoi diritti di uomo e di cittadino.

Senza questi falsi maestri che in ogni epoca hanno pullulato, l'emancipazione sociale dei proletari sarebbe forse già un fatto compiuto. Non lo è perchè sempre essi hanno predicato il falso e preferito il loro meschino e gretto interesse personale al benessere collettivo delle masse di cui si proclamano i difensori e conduttori. Così in questo sciopero essi [illegible] permettono che in altri campi si lavori, e faranno lavorare noi quando gli altri saranno in isciopero. Ma quale logica è questa! E' tempo che gli operai aprano gli occhi e si persuadano a fare i propri interessi da sè, senza dipendere dal beneplacito dei capi che ad essi con la furberia e gli inganni si sono imposti. Con gli sberrettamenti e gli inchini davanti ai potenti, la sola cosa di cui i nostri rappresentanti sono capaci, il proletariato mondiale non ha mai vinto una battaglia. E' d'uopo ed è anche l'ora di ingaggiare una lotta seria per distruggere tutti gli idoli, mettersi sulla via dell'azione diretta ed abbattere tutto ciò che è di più sacro e di più rispettato per la classe privilegiata, frantumando tutti i simboli viventi, materiali e astratti della imposizione e della tirannia. Nessuna forza d'armi potrà eguagliare la nostra quando nel conflitto saremo numerosi.

E' un sogno diranno gli scettici; è una conquista, rispondo io. Rammentatevi le mie parole: quando riprenderemo il lavoro ci rivedremo in quel sepolcro di vivi, senza un equo compenso, anzi più poveri e disprezzati di prima. E non avremo ancora pagati i debiti che i falsi maestri di oggi ci getteranno in un altro sciopero come questo. La colpa maggiore è nostra perchè ci lasciamo menare per il naso dai falsi pastori, e brancoliamo perchè lo vogliamo nel buio dall'incertezza che ci fa vivere in una continua contradizione con noi stessi, rendendoci gli schiavi e nel tempo istesso gli strumenti docili e ciechi della nostra oppressione.

Circolo Operaio di Fernie, B. C.

Per intenderci meglio

Dal resoconto del convegno di Brooklyn, pubblicato nel N. 169 dell'*Era Nuova*, risulta che i compagni del Club Avanti di questa città non hanno compreso bene il mio pensiero a riguardo della Rivoluzione Messicana.

Io dissi che non credevo esservi nel Messico una rivoluzione prettamente comunista-anarchica come certuni vorrebbero, ma che ciò non ostante non si doveva abbandonarla, perchè se aspetteremo che una tale rivoluzione si produca noi non prenderemo più parte a nessuna rivoluzione mai, ma che se anche non è tale noi dobbiamo usare di tutta la nostra influenza per cercare di trasformarla, non tralasciando nel tempo stesso di occuparci anche degli altri movimenti, sia d'America che di Europa.

Biasimai l'*Era Nuova* e il Cominita, non per la condotta verso il Galleani, ma perchè non credo utile che l'*Era* ripubblichi ciò che è già stato scritto in italiano su *Regeneracion*, giacchè secondo il mio modo di vedere è un inutile spreco di spazio il voler ripetere ciò che è già stato detto e scritto altrove.

Io non ho certo quel grande entusiasmo per la rivoluzione messicana, ma neanche sono così impassibile come mi si vorrebbe far vedere, giacchè ogni qual volta si è presentata l'occasione ho cercato sempre di aiutarla sia con la parola che finanziariamente.

Può darsi che mentre i compagni del Club Avanti leggevano il manoscritto di quel resoconto, io ero impegnato a discutere con qualche compagno e non compresi perciò quanto si leggeva, altrimenti avrei protestato immediatamente.

N. Cuneo.

* * *

A proposito del secondo Convegno di Brooklyn, tenutosi domenica scorsa 21 corr., riceviamo al momento di andare in macchina la seguente cartolina dal nostro vecchio amico e compagno G. Casale che da un anno circa ha traslocato la sua dimora da Paterson a Brooklyn:

"Pressoché al Convegno di qui nel quale intervennero rappresentanti di molti Gruppi e Circoli di diverse lingue e larga folla di compagni e simpatizzanti. Discussione lunga, seria, corroborata da documenti autentici. Risultato favorevole di appoggiare moralmente e materialmente rivoluzione Messico. Ordine del giorno sarà spedito a tutti i giornali compreso la "Cronaca."

G. Casale.

COMUNICATI

Il Circolo di Studi Sociali è convocato in seduta ordinaria Domenica 29 c. m. alle ore 9 a. m. per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o Invitare un propagandista dell'Industrial Workers of the World, per fargli tenere delle conferenze all'aperto.

2. Per una protesta da lanciare nella colonia.

3. Preparare una festa per la fine di Novembre da tenersi nei locali del Circolo.

4. Per la soppressione del supplemento di *Regeneracion* in Italiano onde eliminare le spese che s'incontrano nel pubblicarlo, potendosi servire della stessa *Regeneracion*.

5. Leggere ai compagni le conferenze sull'Igiene tenute all'Università di Milano dal compagno prof. E. Bertarelli e di O. Mirbeau.

I compagni sono pregati di non mancare data l'importanza dell'ordine del giorno.

Per il C. di S. S.: S. Tocci.

Cleveland, Ohio.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Fayette City, Pa.

(*N. Basile*). — Finalmente questa classe operaia oppressa e calpestata dalla schiavitù borghese incomincia a risvegliarsi, tendersi la mano incallita e unirsi per affrettare il giorno dell'emancipazione umana.

Il 16 corr. mese ci siamo riuniti in discreto numero nell'Opera House, per discutere sui nostri diritti e il mezzo migliore per difenderli contro la società attuale che ci opprime e fa mitragliare ogni qual volta ci accingiamo a reclamare quanto è nostro. Hanno parlato i compagni Melillo e Basile sui principii a cui dovrebbe informarsi una nuova organizzazione di classe, diversa assai negli scopi e nei metodi dall'attuale U. M. W. of A. la cui tattica è da tutti biasimata, e si è convenuto di costituire un Circolo di Studi Sociali nel quale gli aderenti, oltre a raccogliere le forze e le energie sparse in questa località e nei dintorni, si dedicheranno a studiare meglio il problema delle unioni intavolando discussioni in proposito, onde impedire che per l'avvenire si verifichino tradimenti come quelli consumati dai capi dell'attuale unione, e di cui si ha avuto una ripetizione recente nel caso del lo sciopero del Westmoreland.

Nella riunione del 17 corr. il Circolo è stato formalmente costituito, e si è deliberato di far venire da Monongahela, Pa., il compagno R. Semprevivo a tenerci una conferenza nel l'Opera House il 29 di questo mese alle ore 2 pom.

I lavoratori dei paesi limitrofi che vogliono intervenire a questa conferenza saranno i benvenuti e li preghiamo di non mancare di venire a sentire la parola di un ribelle che agita le folle per la causa dell'emancipazione umana.

Per tutto ciò che riguarda il Circolo scrivere al compagno N. Basile, P. O., Fayette City, Pa.

Detroit, Mich.

(*Calogero Speziale*). — Ieri commemorammo Francisco Ferrer. La settimana scorsa tenemmo un comizio all'aperto (davanti all'ufficio dell'agente consolare italiano locale) contro la guerra.

L'agente consolare aveva fatto pubblicare dai magni fogli americani che gl'italiani tutti di Detroit siano favorevoli alla guerra. Io parlai davanti a quasi duecento persone e bollai a fuoco tutti i parassiti e le canaglie. A mantenere..., l'ordine pubblico v'erano più di dieci poliziotti che... non fiatarono.

La propaganda anarchica va qui guadagnando sempre terreno: molti operai intervengono alle nostre discussioni. Fra breve pubblicheremo un numero unico che verrà chiamato *La Scopa*. Per la pubblicazione di questo numero unico abbiamo raccolto finora ventitre dollari.

Checchè accada noi non indietreggeremo mai.

Rock Springs, Wyo.

(*Circolo di Studi F. Ferrer*). — Sabato sera, 14 del corr., come precedentemente avvisato, si tenne nella vecchia sala della U. M. W. of A. Hall, la commemorazione della fucilazione del nostro amato e indimenticabile Maestro Francisco Ferrer.

Sebbene il "Circolo di Studi Sociali F. Ferrer" conti attualmente pochi compagni, perchè molti partiti per altri Stati, pure questi pochi, solidali e convinti delle grandi aspirazioni di libertà e di vedute dell'intrepido Maestro, concordemente pensarono di ricordarne le preclari virtù, l'abnegazione e il fervido e costante amore nell'istituzione di Scuole Moderne in ogni centro, in opposizione alle bugiarde e tiranne scuole gesuitiche, quando i sostenitori di queste, accortisi che le Scuole Moderne e Libere di F. Ferrer portavano lo sfacelo nelle loro file, deliberarono la soppressione del loro fondatore. Accanitamente e segretamente per ben due volte si accinsero al tristo compito, e la seconda volta lojolescamente e gesuiticamente ci riuscirono, coadiuvati dal governo di Alfonsuccio XIII e dalla Lupa del Vaticano a sopprimere il Maestro.

Dopo poche e belle parole pronunciate dal compagno P. Guemmi, il compagno V. De Gregoriis tessè brevemente, ma efficacemente la vita e l'opera di F. Ferrer, destando nell'uditorio, che pendeva dal suo labbro, una indimenticabile impressione.

Per rendere poi più efficace e fruttifera la serata, il "Circolo F. Ferrer" distribuì a tutti gl'intervenuti molti opuscoli e cartoline riproducenti la fucilazione infame e la ultima visione del Maestro Ferrer.

La serata non poteva riuscire più armoniosa e più proficua e si ebbe una buona propaganda di quell'idee che devono condurci tutti alla conquista del veritiero avvenire ed alla emancipazione generale proletaria.

Noi compagni del Circolo, fummo poi spiacenti nel notare l'assenza di un nostro compagno e sua compagna, tanto più che volentieri avevano preso, pel passato, parte a molte riunioni di altro genere e vedute.

I compagni del Circolo non vogliono dubitare che l'assenza di questo compagno sia stata causata dalla ritrosia della sua donna, venuta da pochi mesi dal vecchi paesi, e forse ancora allucinata dalle menzogne della setta nera italiana, ma che altri motivi ne l'abbiano impedito, e che perciò voglia continuare ad intervenire alle nostre riunioni e voglia interamente sradicare dalla mente della sua compagna le idee che la offuscano per seminarvi le efficaci e splendide verità moderne.

Del ricavato ottenuto dalla serata si sono pagate le spese occorse: la musica, gli opuscoli e le cartoline, i quadri del grande Maestro, e il resto di $ 3 80 si è spedito ai nostri giornali sovversivi: il Proletario, la Cronaca Sovversiva, l'Era Nuova e la Comune, i quali saranno cortesi di pubblicare questa nostra breve relazione e faranno tenere sempre al Circolo i giornali medesimi.

P. S. — Chi volesse osservare il conteggio potrà dirigersi al Segretario V. D. G. Box 649.

La Festa della Frutta

Malgrado che rimangono ancora alcune tickets da ritirare, diamo qui sotto il resoconto della nostra Festa della Frutta che ha avuto luogo Sabato 14 Ottobre u. s.

ENTRATE

Tickets: C. Boffa 5,85; F. Gallo 3,75; N. Gallo 1,65; S. Grandi 1,50; L. Frignocca 1,50, F. Fasano 1,50; T. Foschini 1,50; A. Guabello 1,20; Giov. Di Nardo 0 90; A. Rossi 0,60;	19.95	
Porta: S Grand 4 80; Croce 4,50;	9.30	
Frutta. G Di Nardo	0.95	
Oblazioni E. Girardi, Widmar, ciasc. 1,00; T Foschini 0,50; N. Gallo, P. Garbaccio, L. Bocchio, ciasc. 0,25; A. Ogliaro 0,15;	3.40	
Banco di Beneficenza	57.75	
Padrone della sala per spese di stampa	5.50	96.85

USCITA

Stampa: Manifesti e tickets	5.50	
Banco di Beneficenza: L. Bednschi 15,60; Acquisto regali 6,40 Libreria 1,00; Diverse 0,20;	23.20	
Addobbo della sala: Filo di ferro 0,50; Frutta 3,00;	3.50	
Affitto costumi: D. Corazzi	0.75	
Musica: Maestro Di Renna 5,00; 6 tornate ai suonatori 6,00;	11.00	43.95

Ricavo Netto $ 52.90

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: L. Garbaccio	0,25
Radley, Kans.: Gius. Modica	1,00
Pittsburg, Kans.: Aug. Fermine	1,00
Frontenac, Kans.: Jam Osor	1,00
Chicago, Ill.: L. Agnelini 1,00; Fel. Comparetto 1,00;	2,00
Spring Valley, Ill.: G. Pellegrino 1,00; M. Niclotti 1,00; S. Boggio, A. Bagaglino, D. Bagaglino, G. Faoro, F. Della Dora, G. Corna, F. Saccaro, A. Canarina, M. Canarina, D. D. Bobbio, A. Zaetta, M. Zaetta, D. Mainardi, S. Oresto, G. Casassa G. Devitto, F. Fusinato, G. Compasso, G. Barra, N. Ferri, G. Viani, C. Borilli, ciasc. 0,25;	7,50
Rockford, Ill: A. Pettina	0,25
Salt Lake, Utah.: D. Conta	4,00
Alliance, Ohio.: Gori G. De Zenso	1,00
Berlin, Germany · C. Skopnik	0,35
W. Hoboken, N. J.. Or. Catella	0,60
Rossland, B. C.. A. Copparuccini	1,50
Connell, Wash. Ch Monaco	0,50
Rock Spring, Wyo.: Circolo F. Ferrer	1,00
Pendleton, Oreg G. Cantele	1,00
Oatman, Ariz.. L. Frescura	0,50
Roxbury, Mass: Fr. Scarpetti	1,00
Harewood, W. Va. L. Rossi	1,00
Longacre, W. Va. E. Moschino	1,00
Schenectady, N Y.: P Trinchini	0,25
Totale $	26.60

VENDITA GIORNALI

Lytton, B. C.: Arth Holland	5,00
Cincinnati, Ohio.: M. D.	0,50
Totale $	5.50

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Festa della Frutta	52,90
Spring Valley, Ill.: S. Boggio, N. Ferri G. Faoro, ciasc. 0,25;	0,75
Morgantown, W. Va.: F. Arrigoni	1,00
Pendleton, Oreg G. Cantele	1,00
Sopris, Colo.: V. Antista	0,50
Harewood, W. Va.: L. Rossi	0,50
Longacre, W. Va.: Ern. Moschino	0,50
Totale $	57.15

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.05	
Corrispondenza	1.81	
Illuminazione	0.50	
Spese varie	0.90	
Amministrazione	10.00	35 36
Deficit No. precedente		$ 280.49
Totale		$ 315.85
Entrata Abbonamenti	26 60	
Vendita giornali	5.50	
Sottoscrizione	57.15	89 25
Deficit		$ 226.60

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 31)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Oh sì, risposi, io vi comprendo benissimo e vi prego di continuare; la maggior parte di quanto avete era un fatto ordinario per noi.... quando .... quando....

— Già, diss'egli gravemente, quando abitavate nell'altro pianeta. Ed ora parliamo dello scoppio cui ho accennato. In una occasione relativamente di poca importanza, i capi degli operai indissero una grande adunanza in piazza Trafalgar. E' da premettere che v'erano state per anni ed anni molte contese circa il diritto di riunione in questa piazza: onde la guardia civica borghese (detta polizia) piombò addosso ai convenuti coi suoi bastoni ferrati, come era solita a fare. Molti furono i contusi nella zuffa e cinque morirono, alcuni schiacciati, altri per effetto delle battiture; l'adunanza fu così sciolta e un centinaio di persone furono messe in prigione. Un'altra adunanza di simil genere sulla piazza Manchester (ora scomparsa) avea avuto lo stesso trattamento alcuni giorni innanzi. Così cominciava la lezione. Tutto il paese ribolliva di sdegno per simili atti; il popolo si riuniva per organizzare una grande adunanza di protesta alle autorità. Una immensa folla si assembrò in piazza Trafalgar e sue adiacenze (tutte vie allora assai popolate), ed era troppo grande perchè la polizia armata di bastoni potesse gareggiare con essa. Vi furono parecchie scaramuccie, volarono le percosse, tre o quattro del popolo furono uccisi e dei poliziotti una diecina morirono schiacciati dalla folla e gli altri si salvarono come potettero. Questa fu fino a un certo segno una vittoria del popolo. Il dì seguente tutta Londra [ricordatela qual'era a quei tempi] fu in tumulto, e molti dei ricchi fuggirono in campagna. Il potere esecutivo veniva intanto raccogliendo soldati, ma non osava servirsene, e la polizia non poteva riunirsi a un dato punto perchè le sommosse, o minaccie di sommosse erano dappertutto. Ma in Manchester, ove la gente non era tanto coraggiosa, o tanto disperata come in Londra, molti capi del popolo furono arrestati. In Londra un Consiglio di capi che facevano parte della confederazione collettivista dei lavoratori s'insediò, prendendo l'antico nome rivoluzionario di Comitato della salute pubblica; ma, poichè essi non erano alla testa d'un corpo d'uomini armati e disciplinati, non presero nessuna misura aggressiva e si limitarono ad affiggere su pei muri vaghi proclami ai lavoratori, inculcando loro di non lasciarsi manomettere. Tuttavia indissero un'adunanza in piazza Trafalgar dopo quindici giorni dell'avvenuta scaramuccia. Intanto la città non si tranquillizzava, e gli affari andavano quasi a finire. I giornali che allora, come pel passato, erano quasi tutti nelle mani dei padroni, schiamazzavano, chiedendo al governo misure repressive; i cittadini ricchi furono arrolati per formare un corpo straordinario di polizia ed armati parimenti di bastoni ferrati. Molti di costoro, giovani forti, ben nudriti e pieni di vita, erano proclivi a combattere; ma il Governo non osava servirsene e si appagava dei pieni poteri accordatigli dal Parlamento per sedare qualsiasi rivolta, e raccoglieva in Londra quanti più soldati poteva. Così passò la settimana successiva alla grande adunanza, ed un'altra quasi d'importanza eguale, fu tenuta la Domenica. Ma questa procedette pacificamente, perchè non incontrò alcuna opposizione, e un'altra volta il popolo gridò vittoria. Intanto il Lunedì seguente, ridestatosi il popolo, s'accorse di aver fame. Durante gli ultimi pochi giorni s'erano visti per le vie gruppi di uomini che chiedevano, o, se più vi piace, esigevano danaro per comprare gli alimenti, e un pò per buon volere, un pò per timore la gente ricca dava loro qualche cosa. Anche le autorità della parrocchia (non ho tempo ora di spiegarvi questa frase) dettero, volere o non volere, la loro parte di provvigioni alla gente che andava accattando; e il Governo per mezzo delle sue grandi fattorie nazionali, sostentò un buon numero di affamati. Inoltre parecchi forni ed altri depositi di derrate furono vuotati senza molti disturbi, e fin qui si tirò via. Ma il Lunedì anzidetto, il Comitato di salute pubblica, tra perchè paventava un generale saccheggio disorganizzato, tra perchè era fatto ardito dal contegno titubante delle autorità, mandò una deputazione provvista di carri e d'altri arnesi necessari a vuotare due o tre grandi depositi di viveri nel centro della città, lasciando ai conduttori delle botteghe dichiarazioni scritte, con le quali si prometteva di pagar loro l'equivalente in denaro. Inoltre in quei punti della città, ove essi erano più forti, giunsero ad impadronirsi dei forni mettendovi a lavorare delle persone a benefizio del popolo. In tutto ciò si incontrava poca o nessuna resistenza, anzi la polizia assisteva al saccheggio dei magazzini per mantere il buon ordine, come avrebbe fatto in occasione d'un grande incendio. Ma a quest'ultimo colpo i reazionari furono così allarmati, che vennero nella determinazione di spingere il potere esecutivo all'azione.

(*Continua*)

Gli abbonamenti sono la vita del giornale: rinnovate perciò il vostro abbonamento a tempo, prima ch'esso sia scaduto. E contemporaneamente fate abbonare i vostri amici.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fabro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 191 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 159 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Lettere a una donna sull'Anarchia	30
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Prudhon Psicologia della Guerra	5
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Soley Le prove del trasformismo	50
Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova	50
Bebel La donna e il socialismo	1.10
Enriquez Zoologia, Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure)	1.25
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato	2.25
Lo stesso, rilegato	3.00
Astronomia popolare, rilegato	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Il nuovo Canzoniere dei ribelli	10
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Carniglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Perbicini Mem. di uno sciagurato	15
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Viani Ricordi d'un internazionalista	20
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer	15
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Ibsen Casa di bambola	25
Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Hugo Angelo, tiranno di Padova	15
Alati Per la vita	20
Zalla Don Francesco	10
Grippiola Povero popolo!	10
Caminita L'idea cammina	20
Bruno L' Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità	80
Lourdes	80
Il Dott. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
Teresa Raquin	30
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Renata	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Il voto d'una morta	30
Voluttà della vita	30
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Il Calvario	30
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Notari Femmina	70
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.30
Alvi Gloria di re	80
L'invincibile ideale	50
Offredo e Isotta	35
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Nè dio nè anima	15
Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Feuerbach Essenza della religione	45
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5
Rafanelli Castità clericale	5
Most La peste religiosa	5
Zecchi Sprazzi di luce	10
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto	5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Faure I delitti di dio	5
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Ferri L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court	30
Parsons Principles of Anarchism	10
Roller The General Strike	5
Esteve To the American People 2 p.	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus L'anarchia	5
Evoluzione e rivoluzione	10
Teoria della rivoluzione	5
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Ozio e lavoro	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra!	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Perchè siamo anarchici?	5
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Dio e lo Stato	15
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5

OPERE DIVERSE

Ciancabilla Fiori di Maggio	10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Grammatica italiana-inglese, rileg	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Compendio di Mitologia	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Tribolazioni di un cinese in Cina	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Bassano Elem. d'anatomia umana	60
N. N. Anatomia umana	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Teresi L'amore	5
Fazio Socialismo e sindacalismo	10

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Luisa Michel	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Fucilazione di F. Ferrer	10
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Riccordo della visita dello Czar in Italia; L. Tolstoi; Monumento ai Martiri di Chicago; Ferrer sulla via della esecuzione; M. Bakunin; Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione; P. Gori; Giordano Bruno; Onore ai martiri del lib. pens. 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci.	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, NOVEMBER 4 1911. N. 172.

La Rivoluzione nel Messico

UN COMBATTIMENTO

Il "Diario" reca che alla miniera di Tigre, Stato di Sonora, ha avuto luogo un fiero combattimento fra federali e ribelli, nel quale si ebbero parecchi morti da ambe le parti. Risultarono infine vittoriosi i ribelli, fino a tanto almeno che non giunsero i rinforzi ai federali, a cui accennano telegrammi posteriori, e che dicono esservi stati nove morti da parte dei federali. Dalla parte dei ribelli non è detto se ve ne furono o no.

LE LEGGI DI NEUTRALITA'

A queste si ricorre in America e altrove quando si tratta di perseguitare i proletari e i rivoluzionari veri; quando invece queste leggi sono violate da coloro stessi che le hanno fucinate nessuno se ne accorge o finge di non accorgersene.

La nuova Dittatura Madero-De la Barra si è rivolta a Taft per chiedere il permesso di far traversare alle truppe messicane il territorio americano per portarsi nello Stato di Sonora, onde ricondurre all'ordine i malcontenti e gli insubordinati di quello Stato, fra i quali il prefetto Mazatlan che rifiuta di cedere il suo posto al successore nominato dal Governo. I soldati vanno perciò in Sonora non solo per far lasciare l'osso al prefetto di Mazatlan ed altri, ma anche — e questo è lo scopo principale — per reprimere con mano di ferro le aspirazioni di emancipazione del proletariato di quella regione.

A ciò si deve principalmente se Taft si è affrettato a concedere il chiesto permesso, malgrado le porche leggi di neutralità, le quali si applicano sempre con rigore estremo ai membri della Giunta di Los Angeles sotto il più piccolo pretesto, mentre essi, i governanti, le violano continuamente e sfacciatamente.

A proposito di questo invio di truppe traverso il territorio americano il "Los Angeles Herald" ha da Città del Messico quanto segue:

"Appena si seppe che il Presidente Taft aveva permesso il passaggio alle truppe messicane sul territorio degli Stati Uniti, essendo questa la via più breve per recarsi sui luoghi dei disordini, il Governo spiegò una grande attività per inviare i soldati nello Stato di Sonora che è teatro di ammutinamenti magonisti.

"Da molte parti giungono notizie che il popolo è stato attaccato e disperso dalla soldatesca. La cavalleria specialmente ha fatto un lavoro spedito distruggendo recentemente un assembramento ostile in Sonora.

"L'intenzione dei maderisti è di non perdere alcuna occasione per distruggere il più piccolo tentativo dei magonisti di opporsi al partito regnante nel Messico.

"Il governo si affretta perciò ad inviare le sue truppe nello Stato di Sonora che sembra essere la culla del malcontento."

Possiamo aggiungere che non solo Sonora è la culla del malcontento e dell'attività dei liberali, ma che è la Repubblica tutta. La stessa stampa borghese s'incarica di confessarlo giornalmente, come si può vedere da queste note sulla rivoluzione, nel compilare le quali citiamo sempre la fonte o il nome del giornale borghese dal quale sono prese, affinchè ognuno veda che queste notizie non sono inventate da noi o dai compagni di *Regeneracion*, come vorrebbe far credere il Galleani e qualche altro traditore della causa operaia.

POVERI BORGHESI!

"El Imparcial" reca che in Hunucmà ed in Fetis, Stato di Yucatan, sono apparsi vari gruppi di ribelli che hanno attaccato le principali case di commercio delle due città, vuotandole completamente e appiccando il fuoco ad alcune di esse. Vi si ebbero naturalmente vari feriti e morti.

UNO SCONTRO

Il "Diario" informa che nelle vicinanze di Chapulhuacan, Stato di Hidalgo ha avuto luogo uno scontro fra una guerriglia di ribelli guidata da Margarito Mata e una colonna di rurali.

Il telegramma che dà questa notizia dice che i ribelli ebbero otto morti, altri furono fatti prigionieri e il resto fuggì disordinatamente.

Non è da credersi, e per questa ragione: il telegramma aggiunge che i rurali "non ebbero alcuna perdita." E' possibile che i rurali non abbiano riportato nemmeno una graffiatura!

Pongasi mente oltre a ciò che su tutti i telegrammi provenienti dal Messico il governo esercita la massima e più severa censura.

PER LA TERRA

Il "Pais" reca che in seguito alla partenza dei soldati ch'erano di guarnigione in Tlapa, Stato di Guerrero, per andare a battere le forze ribelli che operano in quello Stato, tutti i borghesi, proprietari, piantatori, commercianti ed altre sanguisughe sono partiti fuggendo, perchè il popolo di Igualapa e Huehuetan minaccia di pigliarsi la terra con la forza, come lo dimostra la sua attitudine ostile, e il rifiuto di sottomettersi dove l'espropriazione è già stata incominciata e poi fallita per mancanza di armi.

Questa notizia è sopratutto importante, perchè dimostra, ad onta di tutte le chiacchiere, il carattere prettamente sociale ed economico del movimento. Non si tratta qui di bande, più o meno regolarmente organizzate per il saccheggio e la rapina, come vogliono far vedere gli incompresibili osteggiatori di questa rivoluzione, ma del popolo stesso inerme che non attende altro che le truppe siano richiamate altrove per mettere in atto i suoi propositi di espropriazione. La Comune parigina, per la quale si adilinquiscono ogni anno alla ricorrenza del suo anniversario i nostri rivoluzionari dalla chiacchiera, non era andata mai tanto lontano, che anzi a guardare le casse del tesoro della Banca di Francia essa aveva messo gli stessi rivoluzionari straccioni e i morti di fame per difenderle contro gli eventuali attacchi e tentativi di saccheggio da parte della plebe di Parigi.

Date perciò le armi necessarie al popolo del Messico, e vedrete come esso dimostrerà — senza essere cresciuto sui marciapiedi della *Ville Lumière* — di avere un concetto più alto e più largo della rivoluzione sociale di quello che alla loro epoca potevano avere i comunardi del 1871.

FRA MADERISTI E FEDERALI

Secondo il giornale "El Padre Padilla," un corpo di soldati maderisti che era arrivato a Gomez Palacios, Stato di Durango, per essere congedato, si rifiutò energicamente di deporre le armi, ciò che ha dato luogo a un combattimento fra questi e i soldati federali della guarnigione. I maderisti dichiararono che non cedevano le armi perchè hanno riconosciuto essere Madero un autocrata e non volevano perciò prestarsi a fare il suo giuoco. Il combattimento è durato tre giorni. Non si hanno dettagli.

FRA LIBERALI E MADERISTI

Dall'"Imparcial" apprendiamo che in Santa Cecilia, Stato di Vera cruz, furono scoperti, mentre si stavano organizzando, alcuni compagni. Due distaccamenti di soldati maderisti furono inviati alla località suddetta per arrestare e disarmare questi compagni, ma costoro ricevettero a fucilate gli sgherri della Dittatura, malgrado che fossero numericamente assai inferiori, e ritirandosi dippoi nella Sierra.

PROSEGUONO AVANTI

Notizie posteriori pubblicate dallo "Imparcial" dicono che gli insorti di Tetiz, Stato di Yucatan, abbandonarono questa località dopo aver incendiato alcune case borghesi e saccheggiato vari magazzini. Attualmente chiesero la resa di Kinchil, Stato di Yucatan.

AMMUTINAMENTO SOFFOCATO

Il "Diario" reca che il popolo di Santiago Papasquiaro, Stato di Durango, si è ammutinato chiedendo la testa del capo politico di quella località. Disgraziatamente il popolo non potè mettere in atto le sue buone intenzioni perchè, entrati in funzione gli sgherri, questi ebbero facilmente ragione degli ammutinati i quali si trovarono senza armi.

Anche questo fatto dimostra quanto sia più importante per il trionfo della rivoluzione l'avere armi necessarie allo scopo, o i denari per comprarne, che l'andata al Messico di pochi e mal pratici rivoluzionari, sia pure anarchici, degli altri paesi. Questi, come abbiamo detto altre volte, non sarebbero che d'impaccio ai rivoluzionari locali, e non potrebbero servire, per la mancanza inevitabile di conoscenza delle condizioni degli uomini e delle cose, che alla coda di quelli.

LA PAURA DEI BORGHESI

Dalla lettura dei giornali borghesi messicani si apprende che non è poco lo spavento da cui sono dominati i signori e le autorità ad ogni notizia di apparizione di nuove bande ribelli. Così il "Pais" racconta che la paura s'è impossessata dei borghesi e dei loro lacchè di Acapetlahuaya, nello Stato di Guerrero, quando seppero che una guerriglia di ribelli s'è formata in quei dintorni sotto la guida di Celedonio Mata, Tomas Bahena e Modesto Ocampo.

SCONTRO SANGUINOSO

"El Imparcial" reca che nelle vicinanze di Santa Cruz de Bravo, Capitale del Territorio di Quintana Roo, ha avuto luogo un accanito combattimento fra le truppe federali ed una colonna d'indiani mayas, nel quale si ebbero molti morti e feriti, i più essendo, secondo il telegramma, dalla parte dei mayas.

NIENTE PIU' TASSE

Secondo il "Paladin" gli abitanti di Teotihuacan, Stato di Mexico, si rifiutarono di pagare più altre tasse di alcuna specie, ciò che ha prodotto un significante tremore in tutte le sanguisughe governative di quella località, quali gli impiegati pubblici, poliziotti, autorità, ecc., che mangiano e scialacquano con il denaro estorto alla popolazione.

Il Messico certo non è così civile come l'Italia e non è forse maturo per una rivoluzione sociale, come dicono gli avversari di questa rivoluzione, ma non è fuor di luogo il confronto se si dice che se in Italia il popolo si fosse negato di pagare le tasse il governo italiano ci avrebbe pensato due volte prima di accingersi all'insensata e brigantesca impresa di Tripoli.

Ignorante, stupido e *fanciullone* com'è, il popolo messicano può insegnare in quest'ora qualche cosa anche al popolo d'Italia, malgrado che questi si vanti di aver dato due volte la civiltà al mondo e ne abbia ancora tanta a casa (specialmente a Verbicaro!) da rimanergliene per portarne un pizzico anche a Tripoli.

ALTRI RIBELLI

Il "Diario" reca che Pueblo Hato, nello Stato di Yucatan, è stato attaccato e preso da una guerriglia di ribelli di passaggio per la località in cerca di elementi di guerra e vettovaglie. Da Temax sono state inviate truppe all'inseguimento della guerriglia, ma senza risultato.

TUTTO E' TRANQUILLO!

Madero non ha mai cessato di ripetere durante questi ultimi mesi che tutto era tranquillo al Messico. Ma la sua stessa stampa smentisce questa asserzione falsa, la quale non è altro che un pio desiderio del nuovo e stupido tiranno.

Narra infatti "El Imparcial" che in Nochixtlàn, Stato di Oaxaca, si verificò una sollevazione di popolo nella quale risultarono feriti il capo politico e un "regidor." Mancano i dettagli, ma ciò è sufficiente per farsi un'idea della sorta di pace che regna attualmente nel Messico.

SALVO' LA PELLACCIA

Lo stesso "Imparcial" dà notizia che il capo politico di Juchitan, Stato di Oaxaca, un tale Severo Castillejos ha con grandi difficoltà avuta salva la pellaccia, rifugiandosi all'ultimo piano di un edificio commerciale di proprietà di un tale Juan Jimenez, dove una moltitudine di circa duemila operai l'assediò, minacciando di abbattere le porte, per raggiungerlo e torcergli il collo come a un pollo. Egli deve la propria salvezza all'influenza di una donna che con due sue figlie si fece avanti nella folla e salvò il disgraziato, il quale durante la notte fuggì da Juchitan come una lepre, giurando che mai più in vita sua avrebbe accettato di fare lo sgherro.

E QUEST'ALTRO PURE

Questa la narra il "Diario" Aurelio Jaso, capo politico di Teotitlan del Camino, Stato di Oaxaca, per poco non fu la vittima di un ammutinamento del popolo di quella località. Le intenzioni della popolazione non erano dubbie su questo riguardo: si voleva senza tanti complimenti e alla spiccia levare il fiato al capo politico della località. Costui era stato già cercato una notte dalla popolazione infuriata che ne aveva attaccato la casa, e non trovandolo qui si era diretta alla casa dello suocero, dove neppure aveva potuto trovarlo. Il buon Aurelio, fiutando il vento infido che gli aveva già portato fino alle orecchie le maledizioni e le grida di: Morte al Governo! Morte al capo politico! aveva in fretta levato i tacchi e portato in salvo la sua sporca pellaccia di sgherro. Ora sono già tre giorni che gli ammutinati sono padroni della situazione, con grande spavento di tutti i borghesi della località.

Da queste notizie si vede come nello Stato di Oaxaca il principio di autorità è non poco in discredito, e speriamo lo sia sempre più finchè di esso principio non rimanga più neppure la memoria maledetta.

ALTRO ASSALTO

Dice "El Imparcial" che un gruppo di venti uomini si riversò sulla *hacienda* "La Mercedes" nelle vicinanze di Torreon, Stato di Coahuila, dove s'impegnò una lotta con il padrone e gli impiegati della *hacienda*, nella quale rimase morto il padrone suddetto, tale Antonio Herran.

ESCOBOSA SCONFITTO

Notizie dell'ultima ora pubblicate in vari giornali dicono che Isidoro Escobosa è stato sconfitto dagli sgherri del governo, e costretto a cercar rifugio negli Stati Uniti. Il governatore Maytorena dello Stato di Sonora ha già chiesto l'estradizione di Escobosa.

RIBELLI CHE ATTACCANO

Il "Los Angeles Tribune" reca che una guerriglia di ribelli di Quintana Roo attaccarono vicino a Peto una colonna mista di volontari e di federali. Lo scontro che fu accanito e sanguinoso durò parecchie ore, ma mancano i particolari e neppure si sa a chi arrise la vittoria.

NELLO STATO DI CHIAPAS

Vi è stata grande attività in questo Stato durante gli ultimi dieci giorni, durante i quali i ribelli hanno sostenuto non meno di otto combattimenti sanguinosi contro i volontari di Tuxtla che sono armati fino ai denti ed hanno con sè cannoni, mitragliatrici ed altri arnesi da macello umano, mentre i ribelli a mala pena possiedono delle daghe, coltelli, freccie, lancie e pochi fucili. I federali non si facevano vedere, fuorchè in uno scontro dove furono costretti a battersi dai ribelli medesimi presso il ponte Porfirio Diaz. Gli altri sette combattimenti di maggiore importanza ebbero luogo in Chiapa de Corzo, Soyalitian, Chicomuselo, Copainalà, Concordia, Chiapilla e Techatan.

Un fatto degno di nota è il seguente, raccontato dall'"Imparcial":

Nel combattimento di Chiapa de Corzo un gran numero di donne erano armate di spade, coltelli e pistole ed animavano i combattenti che lottavano eroicamente fino a consumare l'ultima cartuccia, e fino a quando cioè che la resistenza diventava materialmente impossibile e gli sgherri dopo sette ore di combattimento venivano rinforzati con nuove truppe arrivate di fresco.

All'ultima ora si dice che vi furono negoziati di pace e che questa sia stata accettata dai "capi" dei ribelli. Ma il fatto è che dopo essere stata firmata la pace, secondo i rapporti ufficiali, la città di Pichucalco è assediata da cinquemila ribelli.

Non dubitiamo, se si vuole, che i cosidetti "capi" abbiano firmata la pace, ma dubitiamo che questa pace sia stata accettata dalla massa dei

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ribelli, e che ciò non è lo dimostra il fatto che Pichucalco è minacciata ora, dopo che la pace è stata firmata e con la quale i ribelli sanno di non poter guadagnare nulla.

***

Abbiamo altre notizie ancora questa settimana, ma la ristrettezza dello spazio c'impedisce di riportarle tutte.

Sarà per un'altra settimana.

LA CONQUISTA DI TRIPOLI

E' LA FAME D'ITALIA

Io non farò una questione di giustizia; non mi preoccuperò di sapere con quai diritto l'Italia, che non ha tollerato in casa sua le dominazioni straniere, si prende la libertà di andare ad invadere la casa altrui, a conquistare dei popoli e delle terre che non le appartengono assolutamente. So bene che una questione del genere, in quest'epoca di brigantaggio e di pirateria, solleverebbe anche fra i predicatori di pace e i più strenui difensori del diritto delle genti, una sonora risata. Il diritto, in sè stesso, è una parola astratta e vuota di senso. La forza è tutto. Quando c'è questa, basta a conferire [illegible] diritti, ancorchè tali non sieno, come suprema espressione della giustizia.

Per cui, mi limiterò semplicemente a domandare: quali beneficii arrecherà all'Italia la conquista della Tripoli?

Questa domanda farà spalancare più di una bocca, aggrottare più di un ciglio, strillare di collera tutte le oche patriottiche, che vedono nell'attuale impresa italiana il compimento dei più alti destini riserbati all'Italia. E' opinione generale che l'Italia diventerà grande, ricca, gloriosa; che i prodotti della Cirenaica si riverseranno come una pioggia annuale di sterline sul beatissimo regno, e che i 32 milioni d'abitanti, dal povero al ricco, dal capo di Stato all'ultimo dei suoi contribuenti, potranno usufruirne. Questa opinione era comune in Inghilterra al tempo dell'occupazione delle Indie; in Francia, durante il periodo d'invasione nella Tunisia e nell'Algeria; e in tutti gli altri paesi all'inizio delle imprese coloniali. Nella stessa Italia, nel 1883, si pronosticava la grande prosperità che ne sarebbe risultato dalle spedizioni militari in Eritrea, e non mancarono, anche allora, i chiaroveggenti spiriti che profetizzavano i grandi benefici che avremmo ottenuti da questa espansione commerciale spalleggiata dalle forze di terra e di mare.

Ebbene: tutte quelle non furono che delle illusioni e dei pretesti per arricchire i fabbricanti di cannoni e di corazze, i fornitori e gli amministratori dell'esercito. Di quella pazza impresa ricordiamo con terrore le migliaia di giovani esistenze sacrificate sui campi di battaglia, le centinaia di milioni di franchi gettati a piene mani nelle fauci del militarismo, la carestia, le imposte e mille balzelli che ridussero per parecchi anni l'Italia alla fame, ma i benefici li abbiamo ancora da vedere. L'Inghilterra, riceve ora il tributo di torrenti d'oro da 400 milioni d'indiani decimati dalle soldatesche, dalla peste e dalla fame, ma che il popolo — intendiamoci bene: il popolo che lavora — abbia migliorato, in seguito a sì favoloso accrescimento di ricchezze, sensibilmente le proprie condizioni, non risulta affatto. Nella immensa metropoli londinese, a lato di sfarzosi e colossali ricchezze, c'è tanta fame, quanto forse nelle Indie.

In Francia, egualmente. Dopo la conquista della Tunisia e dell'Algeria, del Madagascar e del Tonkino, del Dahomey e della Guyana, le classi lavoratrici (che costituiscono l'immensa maggioranza, il popolo, la nazione) nè sono divenute ricche, nè sono pervenute a condizioni meno opprimenti e infamanti di vita. Mai come ora il popolo francese è stato tanto immiserito e sfruttato. Le agitazioni contro il carovivere che convulsionano attualmente la Francia sono l'indice sicuro e fedele della prosperità generale risultante da tutte le imprese coloniali.

Vorremo dire, con questo, che le occupazioni territoriali sul continente asiatico ed africano non abbiano dato i loro frutti? che l'annessione di quelle terre, lo sfruttamento dei loro abitanti, l'incettazione e il traffico in Europa dei loro prodotti e l'introduzione delle manifatture europee in quei luoghi di conquista non abbiano arricchito l'Inghilterra e la Francia di parecchi miliardi? Tutt'altro! Ciò che noi vogliamo porre in rilievo è che questi miliardi, invece di andare a beneficio, come si vorrebbe far credere, del popolo tutto, cioè della nazione, se ne vanno unicamente nelle saccocce dei capitalisti, degli accaparratori, dei finanzieri, dei governanti, dei parassiti grossi e piccoli, di tutti coloro, insomma, a cui quelle imprese coloniali non costarono nè una stilla di sangue nè un soldo.

***

Ora si dice che l'occupazione di Tripoli sarà di un grande vantaggio per l'Italia.

Quale *Italia?* E' necessario distinguere; è necessario esser precisi, esser chiari. L'Italia è composta di 32 milioni d'abitanti, dei quali 30 milioni, almeno, sono dei poveri diavoli che lavorano e guadagnano a stento lo stretto necessario per vivere — quelli che costituiscono il cosidetto popolaccio — e due milioni all'incirca i parassiti che li sfruttano e li opprimono. Ammenochè non si abbia la spudoratezza di sostenere che questi due milioni di grassatori e di ladri son l'Italia, bisognerà riconoscere che la vera Italia è quella rappresentata da quei 30 milioni che la compongono e la sorreggono col loro lavoro. Ora — ciò posto ed ammesso — parmi che non si può parlare dei benefici derivanti all'Italia dalla invasione della Tripolitania, senza specificarci i vantaggi che questi suoi 30 milioni di abitanti ne risentono. Comprendo che, a parole, i vantaggi saranno come sempre i più grandiosi ed affascinanti. Ma a fatti?

Il popolaccio che suda, che soffre, che lavora, sarà chiamato a fare la guerra. Dovrà dare la sua pelle, il suo sangue, il suo danaro. Dovrà abbandonare la famiglia, il lavoro, la vita libera e tranquilla delle città o dei campi per accorrere là dove il dovere della patria lo chiama: a sgozzare o a farsi sgozzare, su terre che non conosce, contro nemici che non gli hanno fatto alcun male, per una causa che non gli è chiara e che non comprenderà forse giammai. Mentr'egli marcia incosciente al macello, quelli che restano a casa, i fanciulli, i fratelli, i vecchi, le donne, penseranno a lavorar di più e mangiar meno per poter pagare, insieme al rincaro dei viveri, alle taglie infamanti delle imposte, le spese della guerra. Ma, infine, per la supina pecorilità di quelli che partono e la suprema vigliaccheria di quelli che restano, si giunge a Tripoli, si conquista la Cirenaica. Viva l'esercito! Gloria all'Italia! E sta bene. Ma dopo tutto, una cosa principalissima vogliamo sapere: che gli tocca a questo popolaccio eroico, a questo popolaccio straccione, che ha fatto la guerra, che ha sparso il suo sangue, che ha coronato l'impresa della più bella vittoria? Gli si danno delle terre, degli armenti, delle case, dei tributi? Gli si dà qualche cosa di tangibile, di concreto, di reale, all'infuori di promesse, di elogi, di fiaccolate e di stamburamenti? La Cirenaica, la Tripolitania tutta, una volta conquistata, sarà divisa in parti più o meno uguali fra tutti gli abitanti d'Italia, o fra quegli stessi che l'hanno occupata mettendo a repentaglio la vita?

Nulla di tutto ciò, miei signori.

Appena la Tripolitania sarà nelle mani delle soldatesche italiane e ridotta col ferro e col fuoco all'obbedienza, gli avvoltoi e gli sparvieri del capitalismo vi si riverseranno a sciami; prenderanno possesso delle terre, delle case, del governo, e i bravi soldatini che hanno fatto la guerra se ne torneranno pieni di pidocchi e di delusioni ad esperimentare, fra le accresciute miserie dei loro cari, i primi frutti della loro impresa. Nuovi sistemi agricoli e nuove industrie saranno introdotte in questa nuova colonia su cui l'Italia fissa oggi lo sguardo, ma chi sfrutterà quelle industrie, chi spillerà milioni da quei nuovi sistemi di agricoltura, saranno i capitalisti. In tutta Italia desteranno una curiosità generale i prodotti della Cirenaica e di altri popoli limitrofi che avranno la disgrazia di stabilire un traffico qualunque con i novelli predoni, ma quei prodotti costeranno un occhio e il popolaccio dovrà persuadersi che son ben lungi dall'appartenere all'Italia.

Tutto ciò che è cespite di entrata, che è fonte di ricchezza e di vita sarà accaparrato dai capitalisti, ed ai 30 milioni di lavoratori italiani toccherà della Tripolitania quant'è toccato dell'Eritrea. Cioè:

Le spese di tutte le fanfarronate e le pappatoie patriottiche durante la guerra;

E le paterne fucilate dei soldatini della monarchia!

Abbiamo dunque di che rallegrarci e strisciare di compiacenza le mani per l'imminente occupazione di Tripoli per parte dell'Italia. Un lieto avvenimento di cui la zucca vuota dei nostri patriottardi può ben andare orgogliosa.

Ma.... e se poi l'Italia le pigliasse? *Uhm!* come le ci starebbero bene, e come gliele auguriamo di vero cuore! Tanto, quanto le augureremmo a dei briganti che assaltassero a scopo di omicidio e di furto una famiglia nella propria casa. Noi crediamo che le botte, prese e non date, sarebbero più benefiche all'Italia di tutto il pingue bottino che potrebbe fare nella Cirenaica, giacchè con Tripoli o con Trapoli, con o senza quella nuova colonia da depredare, il proletariato italiano dovrà sgobbare lo stesso per mantenere nello sfarzo e nell'ozio i preti che lo inebetiscono, i padroni che lo spolpano e i governanti che l'opprimono.

A proposito
— DELLA —
Rivoluzione Messicana

Quel che ne pensano gli altri

Ormai, nessuno qui in Italia ne parla più. Avvenimenti più prossimi — come Tripoli e Piombino — preoccupano gli animi; ed anche la preoccupazione per essi è superata dallo spettacolo dei ciarlatanismi buffoneschi che ci deliziano per cura dei grand'uomini politici — conservatori o sovversivi — che reggono l'Italia. Lo sguardo, fisso nel carnevale di casa propria, non dà più il tempo di scrutare, oltre l'Atlantico, i drammi che continuano in casa altrui.

Eppure, oltre l'oceano ed oltre il continente americano, sulle rive del mare Caraibico e del Pacifico, sulla frontiera del Rio, continua la rivolta dei *peoni* contro i capitalisti nazionali e stranieri. La rivoluzione messicana, che sembrava assopita dopo la vittoria e il tradimento di Madero, divampa ora con nuova lena, accentuando ogni giorno il suo carattere proletario ed espropriatore. Coloro medesimi che aiutarono Madero a detronizzare il tiranno Diaz, oggi che il primo ha preso il posto del secondo, riprendono le armi per avere la terra invece di sottoporsi alla nuova tirannia.

Il "governo forte" non è stabilito in tal modo, nemmeno laggiù. Il "brigantaggio," ossia la sommossa delle campagne: quel "brigantaggio" che fu la base e l'anima della rivoluzione francese, impedisce all'autorità governativa di diventare un potere durevole e serio, e lascia aperta la porta a tutte le libertà, a tutte le espropriazioni.

Hanno contro di loro armati gli sgherri fedeli ad ogni governo e i grandi proprietari delle terre; la reazione e l'esercito degli Stati Uniti che vegliano alla frontiera ed arrestano i profughi; le Potenze interessate a proteggere i capitalisti stranieri che sfruttano i nove decimi del Messico; il silenzio della stampa ufficiale e il malvolere dei sovversivi. Malvolere che si estende persino a certi anarchici, i quali dimenticano che una rivolta di proletarii tendenti all'espropriazione è sempre anarchica, anche se non è comunista: e che in ogni caso non è nè generoso, nè onorevole per i rivoluzionari, l'ostacolare e il vilipendere una rivoluzione qualsiasi mentre combatte a corpo a corpo cogli avversari suoi.

Ma la rivoluzione messicana, malgrado tutto vive. E noi la salutiamo di qui col nostro augurio di trionfo, come un'aurora di civiltà latina e proletaria sullo sfondo dell'America affaristica e quattrinaia.

(Dal *Novatore* di Roma).

Il Convegno di Brooklyn

appoggia la Rivoluzione Messicana

Domenica scorsa, 22 Ottobre, si è avuta la seconda riunione del Convegno convocato fra compagni per discutere in merito alla tanto dibattuta questione della Rivoluzione Messicana.

Alle ore 7.30 la grande sala del "Club Avanti" è già affollatissima. I compagni sono venuti numerosi a portare il loro parere sull'importante argomento. Vi sono rappresentanze dei Circoli "Era Nuova" e "Pensiero ed Azione" di New York, della "Francisco Ferrer Association," della "Solidaridad Obrera" e della "Mexican Revolution Conference." Vi è inoltre la famiglia di "Cultura Proletaria," l'organo anarchico di lingua spagnuola di New York, e la famiglia della "Luce," il giornaletto sovversivo di Brooklyn. Molti altri ancora sono intervenuti individualmente.

Aperta la discussione il compagno Ganci incomincia a dire che secondo lui la rivoluzione nel Messico esiste, e che durante queste due settimane d'intervallo, fra la riunione tenutasi l'8 Ottobre e la riunione odierna, la sua opinione non ha fatto che rafforzarsi. D'accordo con Ganci è il comp. Cancellieri, il quale, a dimostrare maggiormente l'esistenza della rivoluzione, cita a proposito la pretesa sconfitta di Zapata e compagni, riportata dai giornali borghesi. Ha parole acerbe per Galleani perchè — dice egli — mentre tutti hanno qualche cosa da dire sulla rivoluzione, egli Galleani la contrasta col suo ostinato silenzio. Propone infine un voto di sfiducia per Galleani.

I comp. Maggio e Barcellona approvano. Il primo anzi crede indegna l'esistenza della "Cronaca," di quella "Cronaca" che mentre inneggia all'insurrezione nazionalistica dell'Albania e alla rivolta militaresco-repubblicana del Portogallo, mantiene un silenzio di tomba su una rivoluzione anarchica quale è quella del Messico. E il secondo taccia di malafede Galleani perchè malignamente — dice l'oratore — non pubblica una lettera di Perrone perchè ciò non gli fa comodo, mentre ha pubblicato tutte le altre che erano a suo favore.

Molti altri dicono che Galleani ostacola la rivoluzione solo per certi rancori personali che ha verso il Caminita ed altri, e Li Causi osserva che questo pensiero è mostruoso, perchè — dice egli — non è da potersi ammettere che Galleani possa trascendere a simili bassezze. Stabile è dello stesso parere.

Qui Ganci, Messina e Casale credono molto più serio non fare questioni d'individui e di attenersi all'ordine del giorno.

Prende allora la parola il comp. Vidal che con assennatezza rievoca la non remota epoca in cui nel Messico bastava professare un'idea avanzata per essere arrestati e fucilati dai birri di Diaz. Accenna all'opera di grande propaganda fatta dal Partito Liberale Messicano con programma eminentemente comunista, e legge una lettera che Enrico Flores Magon gli inviava nello scorso Gennaio, nella quale comunicandogli le speranze che nutriva nella rivoluzione proletaria del Messico lo esortava di appoggiarla. Coglie l'occasione anche per tratteggiare a larghi tratti la figura del Magon che paragona, in quanto a sacrifici, a Kropotkin e Cafiero, poichè, come essi proveniente dalla borghesia, ha tutto perduto per venire a noi e chiude il discorso con la raccomandazione di non perdere il tempo in recriminazioni e biasimi alle persone, ma di aiutare quanto più si può i compagni nostri che laggiù nel Messico lottano per la conquista di terra e libertà.

Seguono il Vidal i comp. Ramira, Moro e Rodriguez che in spagnuolo parlano anch'essi lungamente.

In inglese poi, un rappresentante della "Francisco Ferrer Association," il cui nome ci è sfuggito, fa un bellissimo discorso, sempre in pro della rivoluzione, e chiama Galleani il Debs italiano. Lo segue il comp. Woolman, il quale con una carta geografica in mano sintetizza la storia della rivoluzione attuale nel Messico.

Molti altri vorrebboro parlare, ma sono le undici. E poi s'è detto già abbastanza e tutti i presenti sono convinti CHE NEL MESSICO LA RIVOLUZIONE C'E'.

Visto e considerato ciò, il Convegno lancia un caldo appello a tutti i sovversivi d'America affinché vogliano aiutare con ogni mezzo la Rivoluzione Messicana, ed invita la "Cronaca Sovversiva" a fare altrettanto.

Si costituisce un "Comitato Permanente," composto dei comp. Di Maria, Mortillaro, Messina, Ganci, Luppino, Maggio, Marrone e Amodeo, con l'incarico di adoperarsi per raccogliere fondi e organizzare comizi pro Rivoluzione Messicana. E tanto per incominciare, il Comitato fra i presenti raccoglie dollari nove che si spediscono a "Regeneracion."

Prima di togliere la seduta, dietro proposta di Di Maria, il Convegno protesta altamente contro gli sgovernanti d'Italia per la guerra attuale.

Ed ora? Noi siamo lieti di aver potuto dare il nostro contributo di aiuti ai fratelli del Messico, e sapendo che molti e molti compagni ed operai non aspettavano che l'esito del nostro Convegno per decidersi, noi diciamo a costoro: Compagni! Aiutate come potete la Rivoluzione del Messico. Essa è degna dell'appoggio di chi è veramente libertario!

Club Avanti!

La Grande Rivoluzione

I compagni che ansiosamente attendono la uscita di quest'opera del nostro Kropotkin devono pazientare ancora un poco. Malgrado tutta la buona intenzione del Gruppo editore di Ginevra, dove i due volumi sono in corso di stampa, l'opera completa non potrà essere pronta che per il prossimo venturo Dicembre. Il primo volume è finito, e del secondo sono finora stampate 324 pagine, e ne restano da stampare altre 144.

Gli editori chiedono scusa ai compagni tutti per averli fatto aspettare tanto, ed assicurano che a terminare tutto metteranno ogni impegno onde evitare ulteriori ritardi.

La Libreria Sociologica

Col diavolo amar la pace?

Ai compagni di Tampa

Dura cosa il constatare i fatti. Per essere stati troppo clementi verso i pontefici d'ogni risma oggi più che mai ci riesce impossibile di [illegible] le azioni. Si sarebbe dovuto invece già da molto tempo [illegible] la [illegible] dell'integerrimo Galleani. Nessuno ne fece mai calcolo, e quei pochi che lo tentarono non furono presi sul serio. Questo fatto, unitamente all'[illegible] d'una inattività inqualificabile durante tutto il tempo andato, costituisce quella serie di negligenze che spesso sono le cause mediate o immediate dello sfacelo di un partito. Aspettando il dito di dio per ridirigerci sulla retta via, altro risultato non abbiamo raggiunto che lo scetticismo completo nei compagni in generale, e con questo la crisi.

Sì, la crisi, la quale perdurerà fino a tanto che gli spurii tra gli alti esponenti dell'anarchismo non saranno banditi dalle nostre file. Intendiamoci: per crisi vogliamo alludere a quell'arresto e a quel ritardo nell'affermazione del movimento anarchico nel mondo operaio che i più colti del nostro movimento hanno voluto ascrivere a mille ragioni diverse da quelle che veramente sono, e su cui molte pagine sono state scritte al riguardo senza che nessuno, a mio parere, avesse realmente colpito nel segno. Io non ho la pretesa di ricercare qui le molteplici cause di questa crisi, per la ragione che sono un misero operaio. Ma ciò nonostante sento qualche cosa che mi divora l'animo e lo dico senza preamboli che una di queste cause, forse la principale, è dovuta alla degenerazione degli intellettuali nel nostro movimento. Potrò sbagliarmi, ma se sbaglio c'è non sarò così cocciuto da non riconoscerlo. E se noi vogliamo che questa crisi si perpetui indefinitamente dobbiamo bandire senza tregua i colpevoli. Perciò niente pace, ma al contrario dare la più ampia diffusione a tutti quegli scritti che possono servire a smascherare la jena che, oltre a sgomentare i compagni tutti, fanno scempio di ogni atto di giustizia e redenzione che all'anarchia potrebbero giovare. Ci vuole tanto poco per un intellettuale d'arruffare ogni cosa e la menzogna fare apparire che è verità e viceversa, specialmente alle menti rozze e stanche di noi poveri operai.

E tale è stata la gesta di Luigi Galleani dal giorno che ha visto la luce il primo numero della "Cronaca Sovversiva." Con ciò, cari compagni di Tampa, egli ci ha menato tutti per il naso, facendosi una pappa da borghese. Anch'io sono del vostro parere che polemiche di questo genere non apportano nessun beneficio all'idea. Ma è questa proprio questa convinzione che ha permesso che Galleani diventasse un imperatore che ora riesce difficilissimo a detronizzare, la paura cioè che abbiamo sempre avuto di dire in faccia al mondo i nostri falli, o porcherie che è lo stesso. E tutto ciò ha fatto credere ancor più al Galleani che nei compagni operai, benchè coscienti, siamo una mandra di pecore che facilmente ci lasciamo prendere in giro.

E poi il perno della questione è qui: Quale colpa può avere l'*Era Nuova* o *Regeneracion* se la *Cronaca Sovversiva* risponde con trivialità agli argomenti? Tutti sanno che difendersi con gli insulti è la cosa più facile di questo mondo, per quanto intellettuale..... I buoni, i sinceri, i coscienti compagni che lottano per la nostra idea redentrice dell'umanità senza fini reconditi dovrebbero rallegrarsi anzi che tutto ciò avvenga. Di quei pochi che hanno voluto servire di sgabello al Galleani non ce ne importa: la loro dedizione dimostra tutt'al più che gli uni sono degni dell'altro.

Concludo che Galleani come anarchico attorno alla Rivoluzione Messicana s'è comportato come si sono comportati i suoi compari Debs, Berger *et similia*. Egli l'ha voluta negare e non vi è riuscito, e perciò insulta intellettualmente invece di discutere. Tutti sono sono i non pochi pecoroni di questo nuovo messia dell'umanità. E allora perchè aspettare?

Compagni: lo scetticismo, l'apatia e la noncuranza che spesso invadono gli animi buoni nel campo delle nostre idee, ed il dubbio e la sfiducia di cui sono in preda i simpatizzanti della nostra causa sono il prodotto del cattivo esempio che scende dall'alto di chi parla bene e razzola male. E' poichè costoro s'infischiano di tutte le coerenze, base etica essenziale di qualunque principio e calpestano tutti i sacrifici dei migliori fra noi pur di vivere borghesemente, noi daremo loro quel che si meritano e non mai la pace.

Niente tregua perciò a chi, pur sapendo di essere in errore, persiste di aver ragione. Al bando, perdio!

NICANDRO FERRI.

Spring Valley, Ill.

* * *

Lettere consimili abbiamo ricevuto anche da altri compagni, fra le quali una del nostro fidato e devoto amico B. Bertone di Cedar Point, Ill., che non tanto tempo addietro si trovava egli pure a Los Angeles e a contatto dei rivoluzionari messicani di laggiù. La sua lettera, come quelle degli altri compagni che ci hanno scritto, verte su per giù sulla medesima questione sollevata dai compagni di Tampa, ed è nelle conclusioni una ripetizione di ciò che già dice il compagno Nicandro Ferri nella sua lettera antiportata. Là dove egli insiste un pò più di quanto lo faccia il Ferri è sulla questione che "l'*Era Nuova*, facendosi il portavoce dei rivoluzionari del Messico non ha fatto nè fa ciò per alcun fine recondito, ma piuttosto — parlando da un punto di vista finanziario — con suo proprio danno, giacchè i denari che i compagni che sostengono l'*Era Nuova* raccolgono per appoggiare la rivoluzione messicana sono necessariamente sottratti alle sottoscrizioni che altrimenti si farebbero per l'*Era* medesima, ciò che dimostra che nell'affare della Rivoluzione Messicana l'*Era Nuova* si è comportata in modo altamente superiore a quello di ogni altro giornale anarchico ed è perciò degna di ogni encomio e della più larga fiducia dei compagni tutti."

Egli aggiunge anche: "che il supplemento italiano di *Regeneracion* non sarebbe mai uscito se Galleani, senza riflettere e per ragioni di odio personale contro Oravello e Caminita, non avesse dato posto nelle colonne della sua *Cronaca* al comunicato diffamatorio dei cosidetti reduci del Messico, credendo con ciò di fare un dispetto a quelli dell'*Era*. E una volta incamminato su questa via egli non poteva più retrocedere, ma andare avanti, avanti sempre, con le denigrazioni e le calunnie, finchè i compagni tutti non si decideranno ad intimargli un formidabile *basta!* Perchè a lasciarlo continuare così noi ci troveremmo un giorno nella necessità d'impedire al Galleani di prestare man forte alla polizia per aiutarla ad impiccare Caminita, Magon, Oravello e tutta la Giunta Rivoluzionaria di Los Angeles, ecc."

Con questa lettera, dice ancora il Bertone, della quale noi abbiamo estratto per ragioni di spazio solo i brani più salienti, sono d'accordo i compagni di Cedar Point e qualcuno di quelli di Spring Valley che il Bertone ha potuto vedere.

Dichiarazione

Un periodico individualista — "Il Novatore," di Roma — per ragioni che non m'importa d'investigare, mi tira in ballo nella sua campagna contro Domenico Zavattero, accusandomi d'una pretesa complicità con questi in ciò che riguarda l'istituita azienda della Scuola Moderna di Bologna.

Benchè io sia persuaso che anche in questa, come in altre occasioni, la buona fede e la onestà personale di Zavattero siano superiori ad ogni sospetto, — poichè però ognuno è responsabile solo delle proprie azioni e non delle altrui, lascio a Zavattero il compito di difendere sè e la sua iniziativa dagli attacchi nemici. Per conto mio, mi limito a ripetere una semplice dichiarazione che in succinto fin' feci alcuni mesi or sono, e cioè:

Che non ho avuto ingerenza alcuna nella riscossione e nella destinazione dei fondi raccolti pro-scuola moderna, ogni deliberazione in merito essendo stata presa da altri, senza il mio concorso, e che *dall'azienda della Scuola Moderna io non ho tratto mai, direttamente od indirettamente vantaggi di sorta ed il minimo lucro.*

Che fui compilatore gratuito della rivista "La Scuola Moderna" fino al Maggio scorso (in cui mi dimisi da tale ufficio); ma che *rispondo solo del suo indirizzo intellettuale e della redazione giornalistica*, che era del tutto autonoma dal rimanente dell'azienda e dalla sua stessa amministrazione speciale. Tale compito accettai, indipendentemente dal resto, perchè perfettamente corrispondente alle mie idee e per amore di queste idee, continuando un lavoro intellettuale già iniziato da due anni prima sotto la guida di Francisco Ferrer.

Che appunto per l'unico compito offertomi ed accettato di redigere la rivista e per essere d'accordo nelle idee generali teoriche che vi si riferiscono con Zavattero, e solo perciò, il mio nome figurò accanto a quello di Pietro Gori tra gli iniziatori della "Scuola Moderna"; e non ho avuto difficoltà che Zavattero si servisse del mio nome anche in seguito, perchè, ripeto, convinto della sua onestà personale, del suo disinteresse e della sua buona fede, — malgrado, anche a proposito di ciò — io abbia avuti sempre e manifestati criteri pratici diversi dai suoi.

Non ho altro da dire a quei del "Novatore." La loro ostilità personale contro di me si è così manifestata, anche indipendentemente da questa speciale polemica, che essi non possono in alcun modo esser considerati idonei a discutere serenamente su ciò che mi riguarda, o meglio, non mi riguarda. Con questa dichiarazione intendo quindi aperta e chiusa, *con essi*, questa polemica. Ma sono pronto, ove altri prendano il loro posto — non importa se i miei compagni di fede od avversari, — a dare tutte le spiegazioni che si vogliono, sotto ogni punto di vista, sicuro come sono di poter provare che la presente dichiarazione è la pura espressione della verità.

LUIGI FABBRI.

Bologna, 19 Settembre 1911.

* * *

A questo proposito riceviamo per la pubblicazione la seguente circolare:

Prossimamente uscirà: *La risposta di Domenico Zavattero al libello calunnioso del Novatore.*

Siccome però una risposta per le stampe non consente di venire ad una conclusione, Domenico Zavattero, ha deciso di farla seguire da un grande Convegno da tenersi prossimamo in Bologna. Rivolge fin d'ora particolare preghiera a tutti quei gruppi che vogliono interessarsi della questione, di prepararsi per mandare almeno un loro rappresentante, al che sentite le accuse dei "Novatoriani" e le spiegazioni di Zavattero, il Convegno possa pronunziarsi sulla correttezza o meno dell'opera svolta dallo Zavattero medesimo.

N. B. — Prossimamente ne sarà fissata la data e spiegate le modalità indispensabili per farlo riuscire ordinato e conclusivo.

LA SCUOLA MODERNA.

Bologna.

Per la vita dell' "Era Nuova"

La settimana scorsa il comp. Joe Barra di Roanoke, Ill., ci ha fatto rimessa di altri $ 100,00 (cento) in acconto della Riffa del barile di vino a beneficio dell'*Era Nuova*.

Da quello che abbiamo finora ricevuto abbiamo già pagato il rimanente del debito che gravava ancora sulla nostra macchina, e cioè $ 66.25, come risulterà dal rendiconto che pubblicheremo in uno dei prossimi numeri, e verseremo il resto, quando le liste della riffa saranno rimesse dal comp. Barra e i conti di questa chiusi definitivamente, nella sottoscrizione del giornale.

Oggi riceviamo dal compagno Barra la comunicazione seguente:

"Io sottoscritto faccio noto ai compagni tutti che il numero vincitore della Riffa del Barile di vino pro *Era Nuova* è stato estratto nella sala del "Prosperity Club" di Roanoke, Ill., la sera di Sabato 28 Ottobre 1911 alle ore 9 pom., in presenza di diversi abbonati del l'*Era Nuova*, dal ragazzo Stefano Sesia di 9 anni, figlio del nostro compagno e vecchio abbonato dell'*Era* Antonio Sesia. Il numero estratto è il 2699 (duemila seicentonovantanove) e corrispondente al coupon portante il nome del compagno J. Besone, Box 102, di Bear Creek, Mont.

Avverto intanto tutti coloro che sono ancora in possesso di denari per tickets vendute di restituire gli importi ai possessori delle tickets medesime, o di disporre di questi soldi d'accordo e secondo i desideri dei detentori delle tickets suddette, ma di non spedirli a me perchè sarei costretto a respingerli essendo la riffa già finita.

Fra giorni invierò all'*Era* il resoconto completo della riffa per la soddisfazione di tutti i compagni.

JOE BARRA.

Roanoke, Ill.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Fayette City, Pa.

(*R. Motillo*). — Finalmente in seguito alla attività dei pochi compagni qui residenti che si sono dedicati a fare un pò di propaganda spicciola, siamo riusciti a creare un Circolo di Studi Sociali, sotto gli auspici del quale il caro compagno R. Semprevivo ha tenuto il 29 Ottobre una conferenza sul tema: Chi siamo e cosa vogliamo. Vi hanno assistito più di cinquanta lavoratori.

Dopo la conferenza abbiamo fatto una sottoscrizione a beneficio dei compagni messicani, la quale ha fruttato $ 5.00 che il compagno Semprevivo s'è incaricato di spedire alla Giunta Rivoluzionaria di Los Angeles, Cal.

Ora abbiamo deciso di tenere appena si può una conferenza internazionale e per gli americani, alla quale inviteremo la comp. Emma Goldman, e appena sapremo quando essa è disposta a venire pubblicheremo sull'*Era Nuova* il giorno e l'indirizzo dove si terrà la conferenza.

Clifton, N.J.

(*Circolo S. R.*). — Con buon concorso di pubblico e nel massimo buon ordine ed armonia si è svolta qui anche quest'anno la simpatica e geniale *Festa della Frutta*. Anche dal lato finanziario abbiamo avuto un discreto successo.

Eccone il rendiconto: *Incassi:* Tickets vendute $ 30,00; Ricavo frutta 8,35; Profitto del Banco 31,95; Totale $ 69,30. — *Spese:* Per il Banco $ 14,55; Per la musica 14,00; Manifesti e tickets 4,25; Frutta 8,68; Totale $ 36,03. — Utile netto $ 24.77

Di questi furono spediti all'*Era Nuova* $ 5,00; al *Proletario* $ 5,00; ed il rimanente di $ 14,77 è stato riserbato dal Comitato organizzatore da usarsi per ulteriori scopi di propaganda.

Cincinnati, Ohio.

(*Scuro*). — Mentre il canagliesco farabutti smo officiale gavazza nelle orgie da una parte, e dall'altra profonde milioni su milioni per spingere a un sanguinoso macello i migliori figli d'Italia, mentre la gazzarra nazionalistica per la brigantesca impresa di Tripoli è al colmo dell'entusiasmo e della pazzia più feroce e selvaggia, in questa città un disgraziato cafone si vede rifiutato dal regio console un miserabile aiuto pecuniario per provvedersi di un cinto erniale dopo aver subito all'ospedale una operazione. Il console, come al solito, si strinse nelle spalle anche quando il dottore medesimo fece personalmente appello ai suoi sentimenti di umanità per aiutarlo in qualche modo il disgraziato operaio. Ma fu tutto invano.

Con ciò, o lavoratori, vedete in qual modo siete trattati dai rappresentanti del patrio governo, i quali sono tutto latte e miele quando hanno bisogno di voi per afferrarsi ad un osso da spolpare, e diventano arroganti ed insensibili non appena voi, a vostra volta, avete bisogno pi un miserabile aiuto di pochi dollari da loro. Tenete alta la fronte, o lavoratori, e abbiate sempre pronto un calcio per tutte queste sanguisughe appena si presentano a voi a chiedere il vostro voto e il vostro appoggio per conquistarsi un posto dal quale poi vi trattano nel modo infame e spezzante come è avvenuto al povero cafone suddetto.

Avviso agli abbonati scaduti

Avvertiamo che questa settimana abbiamo proceduto alla cancellazione di molti indirizzi, di quegli abbonati cioè che da molto tempo non si sono fatti vivi e che noi non sappiamo perciò se sono sempre nello stesso posto o se sono andati via. Questa cancellazione periodica ci è imposta dal fatto che molti compagni che abbandonano una località non si curano di avvertirci dove vanno per far seguire nella loro nuova località il giornale ad essi destinato, e perchè ciò non facendo succederebbe come già è avvenuto che i giornali nostri si vanno accumulando nei diversi uffici postali degli Stati Uniti senza che nessuno li ritiri, o vanno in mano di gente estranea che, o non ha mai pagato l'abbonamento o non ha nessuno interesse di riceverli.

Ripetiamo qui ancora una volta l'avvertimento già contenuto nella nostra Circolare di scadenza che coloro che per una ragione o per l'altra, per malattia, per disoccupazione, per scioperi ecc., non sono in grado di pagare l'abbonamento di avvertirci di ciò mediante una cartolina onde evitare che il loro nome sia cancellato dai nostri registri. Perchè se non lo fanno noi dobbiamo supporre ch'essi non abitino più allo stesso indirizzo e sono andati via. A tutti coloro che risposero alla nostra Circolare noi continueremo a spedire il giornale, e cancelliamo solo quelli che non rispondono e non si fanno vivi affatto.

LA SCUOLA MODERNA IN NEW YORK

I padri di famiglia che hanno figli e figlie dai 7 ai 10 anni di età sono invitati di mettersi in comunicazione con i maestri della nuova Scuola Moderna diurna che è stata aperta in New York al N. 104 East 12th St. I maestri John R. Coryell e la sua compagna Abby Coryell desiderano empire i pochi posti vacanti con scolari di razza latina.

Il direttore della Scuola Moderna è il compagno Bayard Boyesen dall'Università di Columbia.

M. H. WOOLMAN.

COMUNICATI

Il 24.o anniversario dell'assassinio legale degli anarchici di Chicago sarà commemorato in New York Venerdì 10 Novembre alle 8 pom. al Terrace Lyceum, 206 East Broadway.

Parleranno oratori in inglese, tedesco, russo, ebraico, italiano, spagnuolo e boemo.

Avvertiamo i compagni di Boston e località circonvicine che noi del "Gruppo Autonomo" abbiamo finalmente affittato una sala al N. 62 Lubec St., East Boston, vicino alla piazza dove si giuoca alla palla, la quale sala è aperta tutte le sere della settimana e tutta la giornata di Domenica.

I compagni a cui sta a cuore la propaganda non manchino d'intervenire, portando seco i loro amici, specialmente il Martedì e il Venerdì che sono le serate destinate alla lettura di opere interessanti.

Il programma impostoci è di non dormire. Perciò speriamo che alla Domenica verranno a farci visita pure i compagni e simpatizzanti delle località vicine: Cambridge, Sommerville, Dorchester, Arlington, Chelsea, ecc., onde assieme ad essi maggiormente intensificare la nostra propaganda e far comprendere a chi ci vuol male che noi non vegetiamo come i cavoli, ma viviamo la vita vera degli uomini.

IL GRUPPO AUTONOMO DI E. BOSTON.

N. B. — Prendere il carro di Frankfort St. scendere vicino alla piccola chiesa che è in un angolo della piazza suddetta e dirigersi a destra in Lubec St.

Tra Libri, Riviste e Giornali

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte; direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

SOMMARIO DEL N. 20. — Contro il brigantaggio coloniale e per l'interesse del proletariato, *Alceste De Ambris*. — Il discorso di Torino, *A. O. Olivetti*. — Contro la guerra: Una deliberazione unanime delle Federazioni e delle Borse del Lavoro Francesi, *Emilio Pouget*. — Il Sindacalismo centrai-riformista in Austria: Il Congresso Sindacale del 1893 - Dopo il Congresso, *Rodolfo Grossmann*. — Gli eccidi recenti in Puglia, *Giuseppe De Falco*. — Storia e Sindacalismo, *Tommaso Sorrichio*. — Cronache Operaie: La terra dei morti - Il proletariato francese contro la guerra - Dimitri Bogroff - La stampa rivoluzionaria - I Congressi - Di tutto e da tutti i paesi, *Giulio Barni*. — I Libri: Il problema della procreazione - Nazionalismo morboso e internazionalismo affarista - L'evoluzione legale e l'anarchia - Sodalismo e sindacalismo - L'Umbria nel Risorgimento - Samuele Gompers smascherato, *g. b.* — Fra riviste e giornali: Statismo e gregarismo in Rumenia - La mezzadria colonica in Toscana - La lettura e gli operai a Milano - La settimana inglese, *g. b.*

Gli abbonamenti sono la vita del giornale rinnovate perciò il vostro abbonamento a tempo, prima ch'esso sia scaduto E contemporaneamente fate abbonare i vostri amici.

Sottoscrizione

— PRO —

RIVOLUZIONE NEL MESSICO

— RESOCONTO —

delle somme raccolte a mezzo dell' Era Nuova

SOMMA PRECEDENTE, come risulta da numeri anteriori dell'Era:	159.88
WATERBURY, CONN.: Ruggiero Alfonso, Antonio Ferrari, Ettore De Mattia, ciasc. 1,00; Ruggiero Antonio, Di Cocco, Oreste, Pietro Corbo, Floriado Di Gregori, Alessandro Guastaferri, Nicola il Sarto, Varinelli, Vittorio Bassuti, ciasc. 0,50; Prosciutto, Luigi Porro, Andrea Varinello, Giuseppe Valerio, cias. 0,25; Il resto fu raccolto dal compagno Floriado Di Gregorio, ma mancano i nomi essendo stata smarrita la lista;	11.40
FIAT, ILL.: O. Fornerie, J. Bosetti, cias. 1,00; F. Magnoli 0,50; F. Ruffatto, A. Baietto, J. Chiotti, J. Fornerie, ciasc. 0,25; L. Sartoris 0,30; Joe Stello, A. Giacoletto, F. Bollero, L. Leandro, Reano B., ciasc. 0,10;	4,20
DALZELL, ILL.: Dom. Bernardi 0,50; Lenzi Giov., B. Capitani; cias. 0,25;	1,00
CLINTON, IND.: B Abriani	0,20
TOTALE FINO AD OGGI	176.68

Pubblicazioni raccomandabili

IL PENSIERO, Rivista quindicinale di Sociologia, Arte, Letteratura. Direttore: Luigi Fabbri. Redazione e Amministrazione: LUIGI FABBRI, Rivista "Il Pensiero," Casella postale 12; Bologna, Italia.

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Goffo Poerio N. 36, Milano.

LA SCUOLA MODERNA, Rivista quindicinale di Cultura Popolare. REDATTORI: Domenico Zavattero, Luigi Fabbri, Angelo Tonello, Adele Sartini. Redazione e Amministrazione: *La Scuola Moderna*, Casella postale 209, Bologna, Italia.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Pittsburg, Pa.: G. Fiore 1,00; Vict. Monti 2,00;	3,00
Hermon, N. Y.: Dante Porzi	0,50
Calumet, Mich.: J. Roch	1,00
Fort William, Ont.: L. Cerruti 1,00; G. Ferrari 1,00; A. Ferrari 1,00;	3,00
Sacramento, Cal.: G. Bernardi	0,
New York, N. Y.: Fr. Lofaro	0,
Jackson Center, Pa.: C. Regis	1.
Dalzell, Ill.: A. Dicensi	
Clinton, Ind.: B. Abriani	
TOTALE $	11,00

VENDITA GIORNALI

Fort William, Ont.: Gruppo l'Alba dei Liberi	3,00

SOTTOSCRIZIONI

Fort William, Ont.: I componenti il Gruppo l'Alba dei Liberi a mezzo dell'Era Nuova mandano un saluto a Calvino Valerio e famiglia di Iron Mountain	0,40
Los Angeles, Cal.: Parte ricavo festa	2,00
Calumet, Mich.: John Roch	0,26
Clifton, N. J.: Parte ricavo Festa della Frutta	5,00
Dalzell, Ill.: D. Bernardi	0,00
TOTALE $	8.66

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	9.85	
Corrispondenza	1.24	
Illuminazione	0.75	
Carbone 1 tonnellata	6.40	
Spese varie	0.10	
Amministrazione	10.00	48.84
Deficit No. precedente		$ [illegible]
TOTALE		$ [illegible].44
ENTRATA: Abbonamenti	11.00	
Vendita giornali	3.00	
Sottoscrizione	8.66	22 76
Deficit		$ [illegible]

PICCOLA POSTA

Cronaca Sovversiva, Lynn, Mass. - Il com. N. Basile del 412 Howard St., Mt. Pleasant, Pa., vi prega di sospendergli l'invio del giornale.

B. Odicio, Chicago Heights, Ill. — Il tuo nuovo indirizzo non è abbastanza chiaro. Ripetiscilo.

Regeneracion, Los Angeles, Cal. — El compañero Ernesto Moschino de Boomer, W. Va. se queja de no haber aun recibido contestacion à sus dos cartas, ademàs de haber en una de ellas enviado dos pesos para el fomento de la revolucion. Desea saber si habeis recibido la cantidad referida.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 62)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

La dimane i giornali accesi di sdegno, uno sdegno alimentato dalla paura, cominciarono a scagliare minacce al popolo, al Governo, ed a chiunque veniva loro in mente. Una deputazione di capi dell'alto commercio si presentò al Governo, dicendo che se non si arrestava immediatamente il Comitato di salute pubblica essi medesimi, raccolto un corpo di uomini armati, sarebbero piombati sugli incendiari, come solevano chiamarli. Costoro insieme a molti giornalisti ebbero una lunga intervista coi capi del Governo e con alcuni dei più insigni militari del paese. Un testimone oculare dice che da questa intervista la deputazione uscì sorridente e soddisfatta, e non fece più motto dell'esercito antipopolare. Senonchè, quello stesso dopopranzo i suoi membri con le loro famiglie lasciarono Londra, diretti alle loro dimore di campagna, o altrove. Il mattino seguente il Governo proclamò lo stato d'assedio a Londra, cosa abbastanza ordinaria fra i Governi assolutisti del continente, ma affatto nuova fino allora per l'Inghilterra. Il più giovane e il più abile dei generali fu nominato comandante del distretto posto in istato d'assedio. Costui s'era fatta una certa reputazione nelle vergognose guerre, che per lunga pezza aveano afflitto di quando in quando il paese. I giornali erano in estasi e i più ferventi reazionari ora si facevano avanti a viso aperto, nè erano più costretti, come per il passato, a ringhiottire le loro opinioni, o a manifestarle soltanto agli intimi: ora non si peritavano di dichiarare apertamente, che bisognava schiacciare una buona volta quelle tendenze socialiste ed anche le democratiche, le quali, essi dicevano, erano state trattate con una troppo stolta indulgenza negli ultimi sessant'anni. Ma l'abile generale non mostrò nessuna azione visibile, e nondimeno soltanto pochi dei giornali di minore importanza gli mossero rimprovero, onde gli uomini perspicaci argomentarono che si tramasse qualche complotto. Quanto al Comitato di salute pubblica, comunque i suoi membri valutassero la loro posizione, erano andati tropp'oltre e non poteano ritirarsi, e molti di loro opinavano che il Governo non si spingerebbe all'azione. Intanto venivano a poco a poco rifornendosi di viveri, il che era, a tutto dire, come una goccia d'acqua nell'oceano; e per contrapposto allo stato d'assedio, armavano quanti più uomini potevano nel quartiere ov'erano più forti; ma neppur tentarono di disciplinarli ed organizzarli, pensando forse che non s'avesse l'opportunità di farne dei bravi soldati finchè non vi fosse un pò di riposo. Il valoroso generale, i soldati, la polizia non s'impacciarono di tutto ciò il meno al mondo; a Londra regnava più calma della settimana decorsa, quantunque vi fossero state sommosse in vari punti delle provincie, sedate dalle autorità senza molta fatica. Le più serie furono a Glasgow e a Bristol. Or bene, venuta la domenica stabilita per l'adunanza, una immensa folla venne processionalmente in piazza Trafalgar; in essa eranvi quasi tutti quei del Comitato, circondati dalle loro bande d'uomini armati in un modo o in un altro. Le vie erano affatto pacifiche e tranquille, benchè molti spettatori assistessero al passaggio della processione. In piazza Trafalgar non vi era nessun corpo di poliziotti, sicchè la gente facilmente vi penetrò, e l'adunanza ebbe inizio. Gli uomini armati circondavano la piattaforma principale e pochi altri erano sparsi tra la folla; i rimanenti erano quasi tutti inermi. Molti credettero che l'adunanza procederebbe pacificamente; ma i membri del Comitato aveano già saputo che qualche cosa si farebbe contro di loro; erano per altro voci vaghe ed essi non aveano nessuna idea di ciò che si minacciava. Ma ben presto se ne avvidero. Prima che le strade che mettevano capo nella piazza fossero piene di gente, un corpo di soldati vi si riversò dal nord-ovest e si schierò presso le case poste ad occidente. Un mormorio si levò dal popolo alla vista delle divise rosse, e gli uomini armati del Comitato restarono indecisi, non sapendo che farsi, perchè questa nuova affluenza tanto pigiava la folla, che essi, disorganizzati com'erano, non riuscivano a trarsi d'impaccio. Si erano a mala pena accorti del sopravvenire dei loro nemici, quando un'altra colonna di soldati irruppe dalle vie che sboccavano nella gran via meridionale, la quale andava diritto al palazzo del Parlamento (tutt'ora esistente e detto il Mercato del concime), nonchè dalle sponde del Tamigi; marciò avanti incalzando la folla e sempre pigiandola, venne a schierarsi al sud della piazza. Allora chi potette osservare la manovra, vide di leggieri, che s'era caduti in una trappola, e non v'era che attendere la propria sorte. La folla, così stipata, non voleva e non poteva muoversi altrimenti che sotto l'impulso d'un gran terrore, e questo presto venne. Pochi degli uomini armati con molti sforzi riuscirono a farsi avanti, o ad arrampicarsi al piedistallo del monumento, che allora era quivi, per tener fronte alla nascosta parete di fuoco; parve in quel momento alla maggior parte dei presenti, fra cui eranvi molte donne, che fosse venuta la fine del mondo, tanto quel giorno parea stranamente diverso dagli altri.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Assalti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fiore.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
Haverhill, Mass. — A. Cipriani, 101 River St.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia.... 40
La Società al domani della Rivoluzione.... 25
Le Colonne della Società.... 10
Kropotkin La Conquista del pane 30
Lo Stato.... 20
Campi, fabbriche e officine.... 15
L. Molinari Il tramonto del diritto penale.... 25
Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Per...ttere a una donna sull'Anarchia 30
...t L'amore libero.... 50
...in Il socialismo e Mazzini. 15
...ri Socialismo ed Anarchia.... 15
Ceneri e faville.... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano).... 60
F. S. Merlino Socialismo o Monopolismo?.... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Prudhon Psicologia della Guerra. 5
Reclus Storia di un ruscello.... 40
Storia di una montagna.... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Marx nell'economia e come teorico del socialismo.... 1.00
Gnocchi-Viani Coscienza nuova.. 30
Bebel La donna e il socialismo... 1.10
Enriquez Zoologia - Botanica - Mineralogia (illustr. 556 figure) 1.25
Villa Le religioni e la scienza.... 60
Flammarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato 2.25
Lo stesso, rilegato.... 3.00
Astronomia popolare, rilegato... 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico.... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40

POESIE

Gori Prigioni.... 40
Alla conquista dell'avvenire.... 5
Battaglie.... 40
Il nuovo Canzoniere dei ribelli 10
Mori Cristo al Vaticano.... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira!.... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra.... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo.... 10
La Corona e la Blouse.... 10
Valide braccia.... 5
Lavoratori!.... 5
Bozzetti sociali.... 1.00
Carniglia Brani di vita.... 25
Andreieff Il riso rosso.... 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte.... 15
Diderot La monaca.... 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero.... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin.... 10
Malato Luisa Michel.... 5
Fabbri Carlo Pisacane.... 5
Mesnil Eliseo Reclus.... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario.... 25
Picca Paolo Sarpi.... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi.... 10
Costa Documenti storici.... 5
Viani Ricordi d'un internazionalista 20
Bartalini Garibaldi.... 5
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio.... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer.... 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15
Valera Il Cinquantenario.... 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Renan La vita di Gesù.... 65

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio.... 10
Ideale.... 10
Senza patria!.... 10
Proximus tuus!.... 10
Calendimaggio.... 10
Gente onesta!.... 15
Ibsen Casa di bambola.... 25
Gian Gabriele Borkman.... 25
Hedda Gabler.... 25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,.... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori.... 40
Carradori Lotta di classe.... 10
Carniglia Santa religione!.... 10
Sangue fecondo (Scena russa)... 10
Descaves La Gabbia.... 10
Rousselle Il maestro.... 5
Roussel Ribellione.... 5
Hugo Angelo, tiranno di Padova.. 15
Alati Per la vita.... 20
Zalla Don Francesco.... 10
Grippiola Povero popolo!.... 10
Caminita L'idea cammina.... 20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori.... 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti).. 15

ROMANZI SOCIALI

Zola Fecondità.... 80
Lourdes.... 80
Il Dott. Pascal.... 70
Il denaro.... 70
La Guerra.... 70
Germinal.... 60
Teresa Raquin.... 30
La bestia umana.... 60
L'assomoir (2 volumi).... 70
Renata.... 30
Il fallo dell'abate Mouret.... 30
Maddalena Ferat.... 30
Il voto d'una morta.... 30
Voluttà della vita.... 30
Mirbeau L'abate Giulio.... 30
Sebastiano Roch.... 60
Il Calvario.... 30
Mario Urso Un'anima.... 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Notari Femmina.... 70
Folco Testena Fine di regno.... 50
Il roveto ardente.... 50
Bazaroff Verso la Siberia.... 1.30
Alvi Gloria di re.... 80
L'invincibile ideale.... 50
Offredo e Isotta.... 35
Valera La folla.... 65
Dal cellulare a Finalborgo.... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo.... 50
Aglietti Follia?.... 40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso.... 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni.... 30
Nè dio nè anima.... 15
Stregoneria cristiana.... 15
Lo sfruttamento dei dogmi.... 20
Feuerbach Essenza della religione 45
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie.... 10
Gori Scienza e religione.... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima... 5
Rafanelli Castità clericale.... 5
Most La peste religiosa.... 5
Zecchi Sprazzi di luce.... 10
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto.... 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo.... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Faure I delitti di dio.... 5
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Ruggelli Dio e Cristianesimo.... 15
Teroi L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa.... 10
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato).... 75

PROPAGANDA INGLESE

The famous speaches of the eight Chicago Anarchists in Court.. 30
Parsons Principles of Anarchism. 10
Roller The General Strike.... 5
Esteve To the American People 2 p. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini.... 5
Il nostro programma.... 5
L'anarchia.... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista.... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti.... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico.... 5
Kropotkin Ai giovani.... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità.... 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!.... 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore.... 5
Pensa Vittime e pregiudizi.... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus L'anarchia.... 5
Evoluzione e rivoluzione.... 10
Teoria della rivoluzione.... 5
Un anarchico sull'anarchia.... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
Zavattero Eleviamoci!.... 5
Ozio e lavoro.... 5
Epifane Verso l'anarchia.... 10
Gori Aspettando il sole.... 5
In difesa della vita.... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine.... 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico.... 5
Gli anarchici sono socialisti?.... 5
La donna e la famiglia.... 5
Sante Caserio.... 5
Francisco Ferrer.... 5
Guerra alla guerra!.... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo... 5
S. Merlino L'integrazione economica.... 5
Le premesse del socialismo.... 10
Perchè siamo anarchici?.... 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
I principi dell'anarchia.... 10
Tolstoi Allo Czar.... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo.... 5
De Sanctis La libertà del lavoro.. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale.... 5
Elkhond La buona lezione.... 5
Esteve La legge.... 10
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Dio e lo Stato.... 15
Rafanelli Società presente e società avvenire.... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono.... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione.... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire.... 5
Samaia La legislazione operaia. 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Belli Il tradimento riformista.... 5
Binazzi Perchè non votiamo.... 5

OPERE DIVERSE

Ciancabilla Fiori di Maggio.... 10
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato.... 75
Grammatica italiana-inglese, rileg 75
Manzoni Carlo Darwin.... 10
Compendio di Mitologia.... 10
Verne La scuola dei Robinson... 50
Il raggio verde.... 50
Tribolazioni di un cinese in Cina 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia.... 50
Un biglietto di lotteria.... 50
Ferrer La scuola moderna.... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato.... 50
I Savoia, Storia patria 10
Bassano Elem. d'anatomia umana 50
N. N. Anatomia umana.... 10
Ireos Una colonia comunista.... 10
A. R. Anarchismo e democrazia 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna.... 10
Per le nuove generazioni.... 10
Concordia L'alcoolismo.... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale 10
Teresi L'amore.... 5
Fazio Socialismo e sindacalismo. 10

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago.... 10
Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto Luisa Michel.... 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande 30
Tolstoi, formato grande 20
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Fucilazione di F. Ferrer 10
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Riccordo della visita dello Czar in Italia; L. Tolstoi, Monumento ai Martiri di Chicago; Ferrer sulla via della esecuzione; M. Bakunin, Luisa Michel; Reclus; Trionfo della rivoluzione; Ferrer, Repulisti; Pensioni operaie; Giustizia militare; Triste ricerca! La coscrizione; Fratelli! Ultima visione, P. Gori; Giordano Bruno; Onore ai martiri del lib. pens. 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908.... 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909.... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.... 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza.... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza.... 10
I martiri di Chicago.... 5

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.35
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, DECEMBER 9. 1911. N. 177.

La Rivoluzione nel Messico

Con caricature rappresentanti il Messico e lo Zio Sam che si fanno le boccaccie, articoli in cui si discute l'arresto del Generale Reyes, i dispacci che dànno notizie sulle sollevazioni da una parte e gli scioperi dall'altra, i giornali quotidiani sono improvvisamente divenuti così pieni di dettagli sulle cose e gli avvenimenti nel Messico da rendere davvero imbarazzante la scelta fra tanto ammasso di notizie. Un'altra volta ancora, e più presto di quanto si avrebbe potuto aspettarselo, torna sul tappeto la questione dell'intervento americano, e malgrado gli altri grandi avvenimenti del giorno, quali la rivoluzione cinese, la farsa politico-elettorale di Los Angeles e il processo [illegible] Namara, il Messico torna ad [illegible] su di sè l'attenzione generale. [illegible] tutta la settimana la stampa [illegible] ha dedicato alle cose del Messico la sua attenzione principale. [illegible] della questione è tutto in questo breve periodo che togliamo dal "Los Angeles Evening Herald":

"Al Dipartimento dello Stato in Washington si vocifera che se queste incursioni nel Messico continueranno e se nei vari punti lungo la frontiera persisterà questo stato di continuo conflitto fra le autorità federali messicane e le forze rivoluzionarie, potrà ritenersi necessario per gli Stati Uniti l'intervento e lo stabilimento di un protettorato sulla parte settentrionale del Messico fino a tanto che un governo stabile vi potrà essere mantenuto. La convinzione si fa sempre più manifesta che Madero non è in grado di far fronte alla situazione; ch'egli mentre è riuscito ad attaccare e rovesciare il governo del Presidente Diaz, sarà impotente di difendere il suo proprio governo da un simile rovesciamento. Nel quale caso il Segretario Knox sembra avere in mente di inviare la bandiera americana a proteggere i dollari americani."

MADERO IL PREDILETTO

Altri giornali importanti non esitano di affermare nei loro articoli che il Governo degli Stati Uniti chiudeva un occhio sulle violazioni di Madero delle leggi di neutralità quando egli stesso era un ribelle, poichè credeva ch'egli avrebbe costituito un governo forte, compito questo per il quale lo stesso Diaz, nella opinione dei capitalisti stranieri, si era dimostrato incompetente. Ora si è ammesso apertamente che Madero aveva per sè le simpatie delle autorità di Washington, ma si accenna pure nel modo più cauto che la rivolta contro il nuovo dittatore è di carattere tale che nessun buon cittadino può possibilmente appoggiare, poichè *essa minaccia il capitale e mette in pericolo gli investimenti americani*. Sotto il titolo: "Uncle Sam sarà severo col Messico questa volta" il "Los Angeles Times" si fa portavoce di questo sentimento in un lungo telegramma da Washington, il quale incomincia così:

"Un'altra rivoluzione nel Messico attirerà su di sè una ben più seria attenzione da parte del governo degli Stati Uniti di quella recente per il rovesciamento di Diaz e che finì nell'elezione di Madero alla presidenza. Ora che questa è finita non è improprio il dire che il governo americano ha avuto una certa simpatia per la causa che animinò nell'insurrezione contro Diaz."

Noi abbiamo sempre sostenuto ciò. Madero che ha ingannato tanti socialisti e radicali, aveva per sè fin da principio le più cordiali simpatie e l'assistenza degli alti papaveri del capitalismo e i loro sicari ufficiali. Ciò non ostante Madero segue, e per pura necessità, il sentiero già battuto da Diaz. I grossi titoli dei giornali che informano il pubblico di un'altra spedizione di truppe americane lungo il confine messicano, aggiungono che lo stesso Madero ha inviato 25.000 uomini alla frontiera e ch'egli è risoluto a regnare ad ogni costo. I giornali hanno dato molta importanza al proclama da lui emanato lunedì scorso, nel quale egli dichiara: "Si procederà con mano ferma contro tutti coloro che s'attenteranno a turbare la pace nel Messico. Il Generale Lie è stato inviato in Oaxaca con ordini di sopprimere la rivolta colà senza attendere istruzioni dalla Capitale, ed egli non perderà tempo in cerimonie od altri passatempi. Altri generali avranno istruzioni eguali."

Il "Los Angeles Examiner" commentando il proclama dice che agenti segreti hanno informato Madero che lungo tutto il confine del Texas i Reyisti si sono uniti con i Maderisti, e ch'essi sono in numero di 250 fino a 800 in ogni città. E richiama specialmente l'attenzione sul fatto che Madero deve affrontare ora la rivolta negli Stati di Morelos, Oaxaca e Guerrero; ma ciò è, come i nostri lettori già sanno la più inadeguata descrizione della situazione attuale.

MADERO - REYES - TAFT

Una notizia abbastanza significante è questa che è apparsa in parecchi giornali, cioè che gli Americani residenti al Messico dicono: "Un mese per Madero, uno per Reyes e poi Taft." Senza dubbio la lingua batte dove il dente duole, ma gli Americani di buon senso che risiedono al di là del confine debbono intravedere con profonda apprensione le rappresaglie di razza che sicuramente seguiranno all'invasione. Che il sentimento *anti-gringhista* (1), già così forte fra le masse sfruttate, sarà spinto a un grado non mai raggiunto fino ad ora, è fuori d'ogni dubbio, ed i dispacci annunciano già che gli americani fuggono già verso il confine da parecchie parti.

Il parlamento Messicano ha già approvato la legge che concede l'appropriazione di 14 milioni di dollari per la formazione di nuovi reggimenti di rurali, il cui numero sarà di sessanta. E' notato pure il fatto che la nave da guerra messicana "Guerrero" è partita da Ensenada, Bassa California, con ordini sigillati Venerdì scorso con a bordo 600 uomini ed ufficiali. Il rapporto dice che con ciò rimane ridotta la guarnigione di Ensenada a mille uomini solamente. Ciò è una novità per noi che non sapevamo che vi fossero tanti soldati in una piazza di così poca importanza. E' fuor di dubbio che Madero, che ora denuncia tutti gli insorti quali "banditi," fa quanto sta in suo potere per convertire il Messico in un campo armato.

Se si vuole la prova dell'asservimento della stampa americana alla plutocrazia, si sfoglino le colonne dedicate alla questione messicana, come ha fatto il sottoscritto per preparare il presente articolo. Non vi si troverà una sola parola, non un semplice accenno, alle cause economiche che hanno provocato tutto questo conflitto. Nessun reporter si degna di far menzione del fatto che la maggioranza dei ribelli messicani sono in armi perchè credevano che Madero avrebbe restituito ad essi la loro eredità naturale: la terra. Nessun corrispondente osa pensare che i Messicani sono stanchi di essere sfruttati, specialmente dagli stranieri. Ora in quelle medesime colonne nelle quali leggete le notizie della scoperta di armi nel tale posto, di nuove sollevazioni in quell'altro, vi informano che lo sciopero generale che ha condotto alla totale cessazione di ogni industria in Torreon, va estendendosi nello Stato di Chihuahua; ch'esso è fatto per appoggiare la domanda di una legge generale per le otto ore di lavoro, è condotto da operai abili in tutte le industrie, e che ad esso aderiscono anche gli operai non qualificati e più particolarmente i lavoratori impiegati nelle grandi miniere del distretto di Santa Eulalia. Questa è una rivoluzione economica che Madero tenta di soffocare con la forza; ma è una rivoluzione che è già andata troppo oltre la temporanea necessità richiesta da un semplice sciopero, e si dirige risolutamente verso il fine ultimo di tutte le aspirazioni proletarie — il pieno ed eguale possesso dei mezzi di vita.

IL LAVORO DEVE SUDARE

[illegible] gli scioperanti hanno fatto appello a Madero per raccomandargli la legge delle otto ore di lavoro. La risposta è caratteristica ed è la seguente: "In risposta al vostro telegramma sono dolente di dirvi che non posso accedere ai vostri desideri, in quanto chiedete che il Congresso proclami la legge delle otto ore. Io ritengo che le condizioni economiche non permetterebbero il passaggio di una simile legge." Certamente no. In qualche modo il lavoro che provvede alla sussistenza del genere umano deve essere fatto, e se voi sottraete la parte migliore della nazione per arruolarla sotto le armi, quelli che rimangono devono lavorare come bestie.

EMILIANO ZAPATA

Momentaneamente i giornali non dicono gran chè a riguardo di Zapata, gli avvenimenti sulla frontiera avendo distolto quasi tutta l'attenzione da lui. Ma non è da supporsi ch'egli si sia messo a dormire, o che i ribelli negli Stati del Sud abbiano deposte le armi. Abbiamo già pubblicato tempo addietro un articolo tutto dedicato a Zapata ed ai suoi uomini, nel quale è dimostrato quanto potenti sono gli istinti che muovono quelle popolazioni in ciò che oggi non è più una semplice rivolta ma una rivoluzione economica, una rivoluzione che la storia registrerà a lato della rivoluzione che rovesciò il regime feudale in Francia e che sorpasserà di molto la Rivoluzione Russa che pure ha suscitato tanta simpatia negli Stati Uniti sei o sette anni fa. I Messicani sono un popolo di molto maggiore combattività che non i pacifici Russi; la loro visione è più chiara; il loro odio per la schiavitù economica, in tutte le sue fasi, incomparabilmente più intenso. Nessuna Duma soddisferà le loro aspirazioni. Nessun invasore straniero riescirà a spegnerle nel sangue.

WILLIAM C. OWEN.

Los Angeles, Cal.

IN DIFESA DELLA RIVOLUZIONE

Abbiamo la scorsa settimana parlato lungamente di José F. Gomez, un avvocato di fede vasquista, che gli Indiani dello Stato di Oaxaca avevano messo alla testa delle loro colonne perchè li guidasse nella presente rivoluzione. E abbiamo anche detto, confutando le affermazioni dei giornali messicani, che ciò non voleva dire che gli Indiani lottassero per portare al potere Vazquez Gomez, ma che di José F. Gomez, o Chè Gomez, come lo chiamavano, essi si servivano solo per le sue cognizioni. Ad avvalorare le nostre asserzioni abbiamo pure citato il giornale Messicano "El Imparcial," il quale riferiva che avendo Chè Gomez fatto della propaganda elettorale fra gli indiani, i vecchi (che come fra tutte le tribù indiane sono i rappresentanti di esse) gli avevano dichiarato francamente che oramai erano disingannati, che tralasciasse di fare questa razza di propaganda fra di loro, e che se si fosse opposto alla volontà del popolo di Oaxaca gli avrebbero senza cerimonie staccato la testa dal busto. Da ciò deducevamo che quantunque Chè Gomez fosse Vazquista, gli Indiani non lo erano. E una prova di più ce la forniva ancora l' "Imparcial," il quale riferiva che avendo questi politicanti con lo scopo di far insorgere gli indiani, credendo che fosse poi una facile cosa il maneggiarli, offerto loro le terre, le acque e le saline, questi gli rispondessero: "Tu comanda e noi obbediremo; ma se c'inganni, non ci scappi!" E gli mettevano alle calcagna 200 indiani, famosi tiratori, perchè lo sorvegliassero e impedissero che fuggisse senza mantenere le sue promesse.

Ebbene, senza attendere la notizia da *Regeneracion*, che noi non riceveremo fino alla settimana ventura, traduciamo qui il telegramma pubblicato stamane Giovedì, dai maggiori quotidiani americani di New York, fra cui il quotidiano socialista "New York Call," a proposito di questo Chè Gomez:

"*Mexico City, Dic. 6.* — Il governo è pure preoccupato per il linciaggio commesso sulla persona di Chè Gomez, un ex-ribelle ed otto dei suoi seguaci in Rincon Antonio, Stato di Oaxaca. L'ex-rivoluzionario era di passaggio qui, presumibilmente sotto il salvacondotto di Madero, quando fu strappato dal treno ed impiccato da un gruppo di uomini che erano prima ai suoi comandi. Essi dissero ch'egli li aveva traditi a Madero. La folla fece quindi una dimostrazione per le vie della città gridando: "Viva Oaxaca libero!" e "Morte a Madero!"

Abbiamo riprodotto testualmente questo telegramma dalla grande stampa americana di New York, non perchè desideriamo di derogare dal metodo che ci siamo imposti, ma per far vedere ai lettori quale valore possono avere le panzane di Galleani, di cui si fa portavoce quel tale compare di costui, A. Cavallazzi di Barre, Vt. che nel penultimo numero ricevuto dei "Temps Nouveaux" di Parigi scrive che tutte le notizie a riguardo della Rivoluzione Messicana, riportate anche dai giornali che si pubblicano all'estero sono confezionate nella redazione di "Regeneracion."

No, o imbecillissimo leccapiedi del tuo padrone e duce, i giornali messicani quali il "Diario," l' "Imparcial," la "Nueva Era," il "Democrata" e dozzine di altri che per brevità non nominiamo, non attingono le loro notizie da "Regeneracion," ma gliele forniscono invece, nella misura che alla censura del governo messicano piace di permettere. I giornali anarchici di Francia, Spagna, Italia, Austria, Inghilterra, Germania, Portogallo, e quelli delle repubbliche dell'America del Sud: l'Argentina, Brasile, Uruguay, Perù, e quelli degli Stati Uniti e Cuba, copiano sì, da *Regeneracion*, le notizie ch'essa dà della rivoluzione, ma accanto a queste notizie tutti possono leggere articoli originali sulla importanza di questa rivoluzione e che esprimono esattamente l' opinione che i redattori dei diversi giornali anarchici che si pubblicano nel mondo, hanno sugli importanti avvenimenti del Messico. Citiamo fra tutti — perchè a citare ogni singolo giornale ce ne vorrebbe del tempo e dello spazio! — una *Piccola Posta* del "Libertario" della Spezia (numero del 23 Novembre) che riassume in poche parole il criterio da cui sono guidati i nostri colleghi anarchici in giornalismo di tutto il mondo:

"Da quanto abbiamo potuto leggere in giornali anarchici e non anarchici — ci siamo convinti che il movimento messicano rivoluzionario è quello d'un popolo che si desta e combatte per la propria emancipazione. Ecco perchè noi l'appoggiamo e incoraggiamo, come abbiamo sempre appoggiato e incoraggiato tutte le agitazioni operaie anche di minor importanza. Quanto alla polemica scatenatasi costà, crediamo fare opera saggia non partecipandovi, in primo luogo per non renderla più aspra e poi perchè siamo troppo lontani."

Il compagno A. Rodia, al quale questa Piccola Posta è diretta, pare che abbia brigato presso la redazione del "Libertario," come già fece inutilmente con noi, per persuadere quei compagni di non dare più il loro appoggio morale alla Rivoluzione Messicana, ed invitandoli a combatterla e a schierarsi nella polemica che noi sosteniamo, contro l' *Era Nuova*. Ebbene, perchè si sappia quanta poca fede si può avere nella sincerità di questi denigratori del valore rivoluzionario messicano, diremo che il Rodia si è manifestato contro la rivoluzione non già all'epoca del famoso Comunicato dei reduci di Tijuana, ma prima che costoro avessero ancora raggranellato i soldi per il viaggio per recarsi laggiù. L'entusiasmo era vivo a Seattle e a Vancouver, dove il Rodia si trovava, ed egli che più degli altri aveva gridato sempre ch'era già tempo di abbandonare le chiacchiere per passare ai fatti, cosa che fra i compagni che l'avvicinavano lo aveva fatto ritenere per un rivoluzionario autentico e capace delle più grandi cose, s'è ad un tratto sentito inumidire i sottocalzoni quando i compagni gli avevano proposto di partire con essi per il Messico. Il povero diavolo non aveva allora a sua disposizione gli argomenti che qualche settimana dopo l' *Era Nuova* gli porgeva per sconsigliare tutti coloro che non si sentivano di sopportare gli aspri disagi e le difficoltà di una lunga e interminabile campagna dal recarsi al Messico, e in mancanza di essi, senza l'appoggio di nessuna prova per quel che sosteneva, nemmeno il miserabile Comunicato

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months. . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1577, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

pubblicato solo più tardi sulla "Cronaca," incominciò a insinuare che la rivoluzione nel Messico non c'era. Il Rodia, a parer nostro, benchè un buon compagno in tutto il resto, è una imprudente vittima della sua *blague*; uno di quei poveri diavoli di cui ce n'è molti in tutti i partiti sempre, che avendo inneggiato all'azione si sentono cadere le braccia e mancare il fiato e il coraggio non appena da coloro a cui essi hanno predicato di finirla con le chiacchiere, si sentono fare appello per agire. E' naturale allora ch'essi cerchino ogni pretesto per sottrarsi alla bisogna, e il Comunicato e la condotta della "Cronaca," gli sono caduti quindi a proposito come il cacio sui maccheroni.

Così si spiegano certi atteggiamenti strani e che dapprima sembrano incomprensibili. A parte l'odio contro l'*Era*, che il Rodia non ha manifestato neppure adesso, ciò che torna a suo onore e che noi siamo lieti di constatare — di Galleani si può dire lo stesso. Costui s'è usurpato la fama di grande rivoluzionario e gli preme di conservarsela, se non vuole vedere svanire il prestigio creato intorno al proprio nome. Ecco la razza di ragionamento ch'egli deve avere fatto a sè prima di decidersi a scaraventarsi contro la rivoluzione: Se la rivoluzione al Messico c'è bisogna ch'io vi vada a portare il mio contributo d'energie, d'intelligenza e di sangue, altrimenti che cosa ne penseranno i compagni che io ho turlupinato sempre con dei grandi paroloni grossi che cadevano dalla mia bocca larga con il rumore di un mattone sul fondo di un tino vuoto! Ma io ho deciso di non andarvi, perciò la rivoluzione non c'è!

Con questo certi presunti grandi uomini risolvono in due e due fa quattro gli spinosi problemi che li riguardano un pò troppo davvicino. Noi siamo ben lungi dal considerare che non è un buon compagno chi non ha un coraggio da leone, noi stessi non ci siamo mai vantati di essere quel che non siamo, ma crediamo che non si ha il diritto, dopo aver fatto tanta *blaga* intorno a sè e al proprio nome, di negare spudoratamente la verità per salvare dal naufragio quel pò di gloria artificiale e posticcia con cui si è camuffata la propria persona, e negare a se stessi il coraggio di ammettere che non si è quel che si vuol parere.

ANARCHIA O CESARISMO

L'attitudine di certi uomini, in occasione della guerra italo-turca, ritenuti fino ad ieri come dei rivoluzionari, dei livellatori, socialisti gli uni, sindacalisti gli altri, non ha giovato ad altro che a riaccendere fra il popolo la fiamma d'un malsano patriottismo, e a consolidare in Italia le istituzioni monarchiche.

Da cinquant'anni ad oggi i capipopoli non avevano in tutta l'Europa, macchinata contro l'avvenire del proletariato una cospirazione così infame.

Infatti, da quando nel 1864 la capitale d'Italia fu trasferita da Torino a Firenze, e che la monarchia sabauda iniziò il governo degli eccidi di popolo con un eccidio che costò la vita a mezzo migliaio di torinesi, il nostro paese è stato retto dal governo più incivile, più ladro, più sanguinario, più tirannico d'Europa, un governo che si è distinto nel favorire, nel mettere l'Italia alla mercè d'una banda d'avvoltoi che hanno agito contro il popolo da conquistatori, cercando di far fortuna ai danni della nazione, infischiandosi ed impedendo la soluzione dei suoi problemi vitali, come quello del Mezzogiorno, e gli altri della bonifica delle Maremme e dell'Agro romano e quello non meno raccapricciante della pellagra.

Nessuno ignora certamente quanto sia stata irremovibile la tirchieria dei ministeri succedutisi dal 1860 ad oggi, per affrontare e risolvere in Italia i problemi più vitali della nazione, gettata in pascolo, stretta nelle catene d'una politica cesariana, di un branco di finanzieri e di specolatori senza scrupoli e d'una casta militare retrograda quanto onnipotente.

Infatti abbiamo veduto che tutti i problemi di vitalità nazionale sono stati respinti, in nome della solidità dei bilanci, dai ministri del tesoro e delle finanze, con un *non possumus* reciso, mentre allorquando la casta militare ha aperte le sue enormi ed insaziabili fauci, gli uomini di stato han fatto a gara, a gettarvi, senza esitare con una prodigalità sorprendente, non delle centinaia di milioni, ma dei miliardi.

Ora, con la guerra di Tripoli, cominciata con una menzogna ministeriale, ch'essa cioè sarebbe stata effettuata senza ricorrere ad un imprestito, e senza compromettere i bilanci, e che il solo *superavit*. degli esercizi precedenti sarebbe stato più che sufficiente a mandare a buon porto l'impresa, mentre non si è che al primo principio, e l'occupazione dell'*hinterland* tripolino e cirenaico è un enimma che nessuno può ancora sapere cosa ci riserba, non soltanto il *superavit* è stato bruciato a cannonate, ma i milioni destinati dai bilanci pei problemi nazionali, sono stati ingoiati in un batter d'occhio, fra giorni vedremo lo stato italiano costretto a ricorrere agl'imprestiti, per far fronte alle eventualità prevedute, senza contare ciò che costerà l'imprevedibile.

L'Austria, che dal 1878, dopo il trattato di Berlino, occupava di fatto, se non di nome la Bosnia-Erzegovina, che vi aveva stabilito dei poderosi contingenti militari, e che si decise all'*annessione* ufficiale di quelle provincie dopo aver consultato le sue alleate, certa della non resistenza della Turchia, spese più di 200 milioni di corone senza sparar una fucilata, pel solo fatto di aver mobilitato alla frontiera della Serbia il suo esercito.

In Italia queste cose non erano ignorate dai governanti, ma per entusiasmare a freddo il popolo, era necessario mistificare: mentire come sempre hanno mentito per la rovina del paese.

Intanto i giornalisti patriotti cominciano a mutar linguaggio: delle voci chiare e franche si elevano e dicono: per valorizzare la Tripolitania e la Cirenaica l'Italia dovrà spendervi, per garentirsene il possesso fortificando le sue coste, i suoi porti, tracciando strade e acquedotti, ecc., ecc., almeno 3 miliardi di lire, ciò che vuol dire in linguaggio semplice che il popolo d'Italia al quale non sarà dato il possesso di nessun campo nella nuova colonia, destinata già alla rapacità dei soliti affaristi, dei soliti avvoltoi insaziabili, dovrà semplicemente sborsare ogni anno 120 milioni di lire per pagare gl'interessi ai palancai che avranno fornito il danaro per far conquistare per loro esclusivo vantaggio, la Tripolitania e la Cirenaica!

Non è così? Giudichiamo pure i fatti alla stregua della pura economia borghese: le relazioni fra un operaio italiano e un padrone non meno italiano in Italia, sono in qualcosa diverse di quelle ch'esistono fra un operaio italiano e un padrone nord-americano, o turco, o austriaco, o francese? No. E allora? Mentre gli avvoltoi italiani della finanza saranno dei padroni assoluti in Tripolitania e faranno dei buoni affari, i contadini e gli operai italiani dovranno vendere le loro braccia, la loro libertà per un tozzo di pane e morir di lavoro e di miseria, nè più nè meno come fanno in cento nazioni, nel Sud e nel Nord America, nelle fattorie del Massachusetts e della Pennsylvania, nelle *estancias* di Mendoza e nelle *fazendas* di San Paolo; nelle miniere dell'Illinois e nelle gallerie svizzere, nelle zolfare della Sicilia e sui telai delle fabbriche tedesche, come nei porti e nelle vie di tutto il mondo incivilito.

E queste cose se potevano, per interesse, finger d'ignorarle i borghesi, si arriva a comprenderlo; ma quando vi passan sopra in nome del socialismo dei poliziotti bocciati come il De Felice, gran prete della mafia, dei regi cortigiani come il Bissolati, dei professori d'economia politica come il Labriola, e dei filosofastri come l'Orano, in nome del sindacalismo, del diritto operaio, allora si ha il diritto di gridare all'infamia e al tradimento.

E' la contro rivoluzione, che momentaneamente trionfa colle apostasie, col confusionismo tramato dai demagoghi spostati e furbi contro l'ideale rivoluzionario.

Non s'esce, come proclamava altamente Proudhon, dopo il colpo di stato del 2 dicembre 1851, da questi due termini: O Anarchia o Cesarismo, ed il *Cesarismo* come constatava il nostro filosofo — che prevedeva nel principe presidente un futuro imperatore, Napoleone III — "divenne possibile presso i Romani, quando alla vittoria della plebe sul patriziato si aggiungeva la conquista del mondo, come garanzia di sussistenza. Allora Cesare potè ricompensare i suoi veterani con le terre prese allo straniero, pagare i suoi pretoriani con i tributi dello straniero, nutrire la sua plebe coi prodotti dello straniero. La Sicilia, l'Egitto fornivano i grani; la Grecia i suoi artisti; l'Asia il suo oro, i suoi profumi e le sue cortigiane; l'Africa i suoi mostri; i Barbari i loro gladiatori. Il saccheggio delle nazioni organizzato per il consumo della plebe romana, plebe infingarda, feroce, ripugnante, e per la sicurezza dell'imperatore. Ciò durò, o bene o male, tre secoli, fino a che la coalizione delle plebi straniere, sotto il nome di cristianesimo ebbe colmato l'impero e conquistato Cesare.

"Oggi trattasi di ben altra cosa. Abbiamo perdute le nostre conquiste, e quelle dell'imperatore e quelle della repubblica. Noi non ricaviamo dallo straniero un centesimo da poterne fare l'elemosina all'ultimo dei decembristi, e l'Algeria ci costa, nelle buone o cattive annate, cento milioni. Per trionfare della borghesia, capitalista e proprietaria; per contenere la classe media, industriosa e liberale, e regnar con la plebe, non trattasi più di mantenerla, questa plebe, delle spoglie delle vinte nazioni: trattasi di farla vivere della propria produzione, in una parola di farla lavorare. Come vi si prenderà Cesare? qui sta la questione. Ora di qualunque maniera vi si prenda, che si rivolga a Saint-Simon, Fourier, Owen, Cabet, Luigi Napoleone, ecc., siamo in pieno socialismo, e l'ultima parola del socialismo, è per il *non-interesse*, il *non governo!*" (1)

Ebbene, sostituite il nome di Tripoli a quello dell'Algeria ed avrete un quadro esatto dell'Italia moderna sotto la dominazione dei Sabaudi, con le loro feroci bande d'avvoltoi, di speculatori sulle stragi, di demagoghi traditori della rivoluzione.

I sofismi non rimediano a nessuna infamia: quel che s'impone è una lega dei popoli contro i governi, contro tutti gli Stati. La speculazione sulla forza delle armi è un'offesa a tutta l'umanità: la rivoluzione condanna la guerra, i governi qualunque sia la loro etichetta sono una permanente coalizione in danno dell'umanità: "Non havvi due sorta di governi, non havvene che una: è il governo monarchico ereditario, più o meno gerarchizzato, concentrato, equilibrato, secondo la legge di proprietà da una parte, e dalla divisione del lavoro dall'altra. Quel che qui si chiama aristocrazia, la democrazia o repubblica, non è che una monarchia senza monarca; lo stesso come la chiesa di Augsburgo, la chiesa di Ginevra, la chiesa anglicana, ecc., sono papati senza papi, lo stesso che la filosofia del sig. Cousin è un assolutismo senza assoluto. Ora la forma di governo regio una volta intaccata dal controllo democratico, che la dinastia sia conservata come in Inghilterra o soppressa come negli Stati Uniti, poco importa, è necessario che di degradazione in degradazione questa forma perisca per intero, senza che il vuoto ch'essa lascia possa mai essere colmato. In fatto di governi, dopo la monarchia non vi è più nulla." (2)

Anarchia e Cesarismo: ecco i due termini della gran contesa fra le classi lavoratrici schiave, e le classi privilegiate oppressive.

Per il Cesarismo possono essere gli sfruttatori del lavoro umano, i suscitatori di odi e di strage fra popoli e popoli, i macellai dell'umanità, i preti bugiardi, tutti i criminali in titolo, dal militare professionale al giudice, dallo strozzino al ruffiano di bordello.

Per l'Anarchia debbono schierarsi, o prima o poi, le plebi angariate e macellate, i lavoratori tutti del mondo che fremono sotto il potere malefico dei parassiti del lavoro, tutta la immensa umanità che il pregiudizio di patria spinge alle guerre fratricide, che il lavoro schiavo condanna alla miseria e all'ignoranza.

Non havvi via d'uscita: o per l'Anarchia, per la libertà di lavoro e di vita, in tutte le sue più elevate e pure manifestazioni, o col Cesarismo, fomite d'odii, fra i popoli, fonte di male fra gli uomini.

L'Anarchia è la libertà di lottare contro gli ostacoli della natura, per il benessere, la gioia, la scienza e il vero; per la vita sana, bella, intensa.

Il Cesarismo è la tirannia, l'odio obbligatorio fra i popoli, la guerra, il furto elevato alla gloria e al potere, è la miseria delle moltitudini lavoratrici, base della ricchezza e della opulenza dei fannulloni, degli affaristi, dei briganti della legge.

A voi, ora, tocca a scegliere, o proletari.

ANNA DE' GIGLI.

(1) P. J. Proudhon: La Révolution Sociale démontrée par le coup d'Etat du 2 décembre, pag. 277 e 278 - Edition Garnier frères - Paris 1852.

(2) P. J. Proudhon. *Idem*, pag. 49 e 50.

La farsa di Los Angeles

Il mondo unionista ufficiale è tutto sossopra in seguito all'inaspettato scioglimento della farsa giudiziaria di Los Angeles. I fratelli McNamara avrebbero confessato di essere gli autori dell'esplosione avvenuta lo scorso Ottobre in Los Angeles e che distrusse l'edificio del giornale il Times, di cui è proprietario quell'anima dannata, nemica della classe lavoratrice, ch'è il generale Otis. La confessione, spontanea o estorta con i mezzi che tutti conoscono con il nome di THIRD DEGREE, o comprata con promesse di clemenza da parte dei giudici nell'emanare la sentenza e di una probabile grazia e conseguente rilascio degli imputati a breve scadenza in libertà, non mancherà di avere i più gravi effetti sul morale e la coscienza di tutto il popolo lavoratore in questa terra, e chi sa se questi effetti non saranno un pò diversi e forse diametralmente opposti a quelli che la classe borghese e capitalista e coloro che a questa confessione hanno collaborato e preparato, si sono proposti di raggiungere.

Nulla si sa fino ad ora di positivo e di certo del come sono andate le cose e le opinioni sono le più disparate e contrarie in proposito. Quel che pare evidente è che i nemici del proletariato si preparano a servirsi dei due condannati per inscenare tutta una serie di processi e farse giudiziarie contro i più prominenti capi dell'unionismo in generale, con lo scopo di distruggere le unioni più forti in questo paese e gettare lo scompiglio, la sfiducia e magari il terrore tra i lavoratori organizzati. Ma sarà questa un'arma a doppio taglio, la quale se ferirà nel più profondo della sua compagine la massa operaia, non mancherà d'altra parte di ferire gravemente, se non mortalmente addirittura, la classe borghese stessa che ad essa ha voluto ricorrere. Gli operai — e noi ce l'auguriamo di tutto cuore che ciò avvenga — perderanno ogni fiducia nei loro capi, e dopo una inevitabile sosta prodotta dalla confusione e dall'imbarazzo dei primi momenti, penseranno ad agire da sè e a guidarsi nelle lotte future dal loro proprio criterio e non con la testa di coloro che fino ad oggi essi innalzavano ad arbitri supremi di ogni loro movimento. Se ciò avverrà, come noi ce l'auguriamo, sarà un passo formidabile del proletariato in avanti, il quale non dipenderà più dalla funesta tutela che tanti fakiri hanno fino ad ora esercitato su di lui, dirigendolo per certi sentieri equivoci che a tutto possono condurre meno che alla vera e propria emancipazione di classe.

Ma, ripetiamo, ciò si vedrà in appresso. Per oggi noi l'avanziamo come una ipotesi che lo scioglimento inaspettato della farsa giudiziaria di Los Angeles ci suggerisce. Quando il velo sarà squarciato e si conosceranno i particolari della confessione dei McNamara e i motivi e le cause che l'hanno provocata, saremo forse in grado di sapere meglio a che attenerci.

Per ora aspettiamo.

Quel Teodori....

Alle volte si emettono dei giudizi errati, sia sugli uomini che sulle cose, e non si riesce a convincersi dell'errore finchè non si mostra palese la dura realtà. Ciò è successo a noi del "Germinal Club" di Spring Valley nel giudicare, qualche tempo fa il Teodori un bravo e serio compagno. Ma noi che non vogliamo sostenere ciò che abbiam detto per puro amor proprio o per cocciutaggine, siamo pronti a riconoscere che abbiamo sbagliato e diciamo: No, Teodori non è un serio compagno, ma un burattino che si presenta al pubblico quale lo vuole l'uomo del retroscena che lo muove con appositi fili. Citiamo delle prove che provengono da fonte non sospetta.

Valerio Brunetti di Frontenac, Kansas, che è un sostenitore della "Cronaca" più che de "L'Era," quando noi gli domandavamo il suo parere circa la Rivoluzione Messicana, così si esprimeva: "Io non credo a tutte le fandonie de "L'Era Nuova," e in quanto alla "Cronaca" essa si lava le mani, però posso dire che Teodori, (dal quale ricevo settimanalmente notizie) ha mandato una rettifica di quel Comunicato per mettere un pò le cose a posto, ma la "Cronaca" non ha voluto pubblicare."

Era o non era una rettifica? Ma siccome Galleani ha saputo lisciare il Teodori chiamandolo uno dei più intelligenti compagni degli Stati Uniti, egli ha fatto bocca di pesce ed ha permesso che la rettifica si trasformasse in una nuova scomunica della rivoluzione. E' o non è un burattino il Teodori? Il più bello è che a forza di sentirsi dire intelligente da Galleani ha finito per crederlo egli stesso. E impancandosi a professore sputa sentenze e proloqui senza conoscerne il significato.

Egli ci chiama "Carmelitani scalzi del Convento Germinal di Spring Valley"; ma, povero Teodori, è forse perchè non abbiamo al nostro attivo la campagna messicana quale l'hai tu? Certo non pretendiamo una simile gloria. E pel cervello ristretto? Non sai Teodori che abbiamo parlato assieme e che sappiamo quanto tu vali? Quelli che non ti conoscono ti potrebbero giudicare un qualche cosa di grande, ma noi sappiamo che le circonvoluzioni del tuo cervello non arrivano a quelle del matematico Gauss. Dunque rassegnati e lascia che te lo diciamo francamente che due lettere da te scritteci ci dimostrano chiaramente che Galleani pone la tua firma sotto i suoi scritti. E per gli epiteti che ci lanci di bagoloni, di germinali, di cervelli ottusi, ecc., non sono altro che parole dette dal Galleani e che tu papagallescamente ripeti. Aggiungiamo quindi al titolo di burattino anche quello di papagallo.

E tutto questo succede perchè abbiamo toccato il papà dell'anarchia, non è vero? Altro che essere settari ed idolatri noi! Quando Caminita pubblicò il supplemento di "Regeneracion" in italiano noi glielo abbiamo detto francamente che non eravamo d'accordo.

Ov'è qui il settarismo e l'idolatria? Siete voi che avete fatto di Galleani un idolo non solo, ma un imperatore al quale v'inchinate con rispetto e sottomissione.

Noi no! Magari cervelli ottusi, ma non vogliamo esser pecore. Che se poi il Teodori ci

dico che abbiamo il cervello dalla cerchia ristretta perchè abbiamo appoggiato la Rivoluzione Messicana gli diremo che del medesimo parere sono un Kropotkine, un Fabbri, una Goldman, un Esteve, un Carlo Malato, un Molinari e mille altri.

Che cervello dev'essere quello d'un Teodori al confronto di quelli summenzionati.

* * *

" Regeneracion " in spagnuolo e " Regenerazion " in italiano e " L'Era Nueva " erano tutte contro la " Cronaca " ? Era logico, anzi logicissimo; e Teodori dovrebbe ricordare (se non fosse troppo assorto nello scrivere stupidaggini) quando Paolo Schicchi, redattore della " Protesta Umana " usciva colle famose candidature protesta. Tutti i giornali d'Italia, nessuno escluso, gli furono addosso distruggendo così la sua cattiva proposta. Dunque niente trust della stampa, ma unanime accordo nel correggere gli errori dei compagni.

Sostenitori della Rivoluzione Messicana di Monongahela, di Pittsburg, di New York, di Philadelphia, dell'Europa, del mondo intero quasi si potrebbe dire, sappiate che Teodori non si abbassa fino a noi, egli parla ai compagni intelligenti, seri e buoni come lui; rassegniamoci: le parole del grande non sono rivolte a noi, poveri mortali.

Però se non possiamo far altro scongiuriamolo che non riprenda più la penna perchè un'altra volta sarà inesorabile e come Attila fu chiamato il " Flagello di Dio " così Teodori il famoso polemista (la cui penna taglia e punge come una lama d'acciaio) passerà nella storia col nome di distruttore dei sovversivi che hanno appoggiato la Rivoluzione Messicana.

Povero Teodori come sei presuntuoso e come fai compassione quando vuoi atteggiarti a gigante, mentre non sei che un nano !

Il Gruppo Germinal.

Spring Valley, Ill.

L'Internazionale Anarchica

Riceviamo a questo proposito da Londra:

L'Ufficio di corrispondenza desidera di portare a cognizione dei compagni l'impossibilità in cui si trova di continuare sia l'opera propriamente detta dell'ufficio che la pubblicazione del " Bollettino." Sarebbe troppo lungo enumerare le ragioni che hanno costretto l'Ufficio a prendere questa decisione. Basti dire che sarebbe ridicolo per parte nostra il volersi ostinare nella realizzazione d'una organizzazione internazionale a dispetto del fatto, disgraziatamente troppo vero, che non vi sono — a parte i gruppi sparsi — organizzazioni anarchiche locali o nazionali. Bisogna che gli anarchici di tutti i paesi sentano anzitutto essi stessi la necessità di una intesa, d'una cooperazione, d'una coordinazione di forze nel loro proprio ambiente: quartiere, città, circondario, paese. Solo allora si potrà intraprendere l'opera di organizzazione internazionale. Malgrado questa decisione, i compagni dell'Ufficio Internazionale sono sicuri — e molti fatti ce l'indicano già chiaramente — che gli anarchici di tutti i paesi prenderanno a cuore la questione così spinosa dell'organizzazione anarchica efficace, e cercheranno ovunque di mettere in pratica i loro principii anarchici di organizzazione e di comunismo. Quando questo lavoro sarà intrapreso sarà sempre tempo di pensare all'organizzazione internazionale, alla pubblicazione d'un Bollettino di corrispondenza ed altri dettagli d'una attività più larga e più feconda. I compagni dell'Ufficio, per parte loro, saranno sempre pronti a rimettersi all'opera, se tale sarà la volontà dei Gruppi e delle Federazioni interessate.

L'Ufficio di Corrispondenza.

P. S. — La liquidazione dell'Ufficio ci costringe pure a liquidare l'opera degli Archivi Internazionali.

Quando pochi mesi addietro abbiamo pubblicato la prima Circolare dei compagni di Londra, era nostra intenzione di farla seguire da una nota, che all'uopo avevamo già compilato, nella quale esprimevamo lo stesso giudizio che i compagni dell'Ufficio Internazionale di Londra esprimono ora nella circolare su riportata. Ma ci siamo astenuti all'ultimo momento dal dar posto alla nota suddetta per evitare che taluni compagni, non ancora persuasi dalla dura esperienza dell'inanità degli sforzi da essi e da noi stessi fatti, ci accusassero d'intralciare un lavoro con cui pure, se ne vedessimo la più piccola probabilità di riuscita, siamo sempre d'accordo e che un giorno, quando tanti e tanti malintesi saranno dissipati, saremo i primi a ricominciare. E doloroso il doverlo constatare: oggi fra gli anarchici non regna che il più cieco settarismo, e come conseguenza di ciò le più stupide questioni personali e il pettegolezzo più sfacciato hanno usurpato il posto della discussione seria, amichevole e rispettosa. Finchè a questo malanno non sarà provveduto in qualche modo, finchè i seminatori di zizzania non saranno banditi dalle nostre file, finchè i più umili gregari dell'esercito dell'ideale, che poi sono i più numerosi e sono quelli che con il proprio sacrificio sostengono le spese di ogni iniziativa e mantengono i giornali e le riviste, non avranno imparato a liberarsi da ogni dannosa e nociva infatuazione di persone ed individui, facendosene degli idoli, dimenticando per essi di essere perfino degli anarchici e diventando dei ciechi fanatici in luogo di essere dei sereni ragionatori, ogni sforzo fatto nel senso di una organizzazione nazionale o internazionale dovrà necessariamente fallire. L'organizzazione per la lotta, l'organizzazione per la canalizzazione della nostra attività e delle nostre energie, per lo sviluppo delle idee e della stessa propaganda, l'organizzazione di tutti gli interessati per promuovere e condurre a termine una qualsiasi opera che è per il beneficio dell'umanità e della classi oppresse, l'organizzazione che è uno dei capisaldi del programma socialista-anarchico non sarà fino allora possibile nemmeno negli ambienti più ristretti, nelle città e nei villaggi, perchè ovunque vi è una dozzina di compagni, salvo poche e lodevoli eccezioni, questi sono fra di loro divisi, non già da idee che sono a tutti o quasi a tutti comuni, ma dalla neppur celata idolatria degli uni per un loro " leader " e degli altri per un altro.... leader ! Gli anarchici che non vogliono capi, che gridano ogni qual volta aprono la bocca per insultare qualche povero diavolo di operaio che non chiede di meglio che di essere messo al corrente delle idee e dei fini dell'anarchismo, e gli ruttano sulla faccia che è un " pecorone," gli anarchici, diciamo, dànno di sè il più triste e vergognoso spettacolo aggiogandosi al carro dei più beceri, più petulanti, maneschi e sfacciati leoni di questa che dovrebbe essere la più sacra, la più inviolabile delle vergini, l'Anarchia. E l'idea trascinano così nel fango, imbrattandola delle più sconcie parole, dei gesti più ripugnanti e le azioni da trivio, e di essa si servono come di un comodo mantello per nascondere l'anima miserabile e le brutture dei loro sensi degenerati e pervertiti.

Non tutti, per fortuna, sono così. Ma i pochi che vi sono, sono sufficienti per frustrare l'opera disinteressata dei più, i quali, come tutte le maggioranze, rimangono passivi e finiscono o per dar ragione a chi grida più forte o per ritirarsi disgustati e nauseati da tutta questa caganara ch'essi erano ben lontani dal supporre che potesse esistere fra uomini che si proclamano di nutrire i più alti ideali dell'umanità.

Tutto ciò, compagni carissimi, bisogna che sia evitato e all'educazione bordelliera d'oggigiorno sia sostituita l'educazione vera della dignità per sè e del rispetto per gli altri, che è la condizione essenziale per ogni accordo fra gli uomini, siano essi anarchici o no. Le idee altrui si discutano serenamente senza scendere a insulti o personalità se veramente si vuol giungere a qualche risultato benefico per la causa che si dice di professare, e si tenga sempre presente che gli odi fra persone, e le persone medesime, sono destinati a scomparire in un tempo più o meno lontano, ma che l'idea, l'Anarchia trionferà.

E trionferà tanto prima quanto più presto ci sapremo sbarazzare da questi difetti dannosissimi più che a noi all'idea medesima.

N. d. R.

L'ingordigia dei contrattori
nel British Columbia

Trovandomi da circa un mese nei monti del B. C. come organizzatore dell'I. W. W. ho potuto constatare come questi lavoratori vengano sfruttati da quelle sanguisughe che si chiamano contrattori o accollatari.

Questi poveri lavoratori sono costretti a lavorare sotto il pericolo per 10 ore al giorno, non sapendo se la sera potranno tornare a casa (pardon, sotto la tenda) intieri, o se avranno lasciato qualche membro del proprio corpo nell'ingrato lavoro.

Lavorano nella costruzione di una nuova ferrovia per la Canadian Northern. Devono lavorare per certi dirupi che mettono i brividi al solo guardarli, molte volte legati con funi e penzoloni per le pareti dei precipizi.

E così che gl'infortuni sommano già ad una ventina di morti, parte affogati e parte schiacciati sotto le pietre ed altrettanti feriti, i quali, fra parentisi, non hanno nemmeno un pò di sublimato per potersi disinfettare le ferite. Ogni lavoratore deve pagare uno scudo mensile per l'ospedale.

Ora è bene sapere che gli ospedali qua lungo la linea sono formati da una tenda dove uno sano, se vi dorme una sola notte, può benissimo uscirne con una polmonite acuta: figuriamoci come vi si troverà un malato.

Il dottore è quasi sempre irreperibile. Ultimamente un nostro bravo compagno veneto, cadde da una rupe e si ferì gravemente. Naturalmente venne subito telefonato al dottore. Erano circa le 3 p. m. e il dottore come se fosse stato preavvisato, giunse alle 4 p. m..... del giorno seguente. Cosicchè appena giunto disse che vi era poca speranza di salvarlo ed infatti il disgraziato dopo poche ore cessava di vivere. Lo credo bene che non vi era più speranza: tenuto un ferito per 25 ore senza nessuna cura e poi venite a dire che non vi è speranza di salvarlo. Ma state sicuri che se fosse stato un ricco padrone, poco dopo il dottore sarebbe accorso e colle cure del caso avrebbe avuto la probabilità di essere salvato. Ora i lavoratori di questa linea pagano dai 5000 ai 6000 scudi al mese per il dottore e quando si feriscono possono morire in pace perchè il dottore non si può scomodare per loro.

Ma almeno già che lavorano nel pericolo hanno la probabilità di accumulare le " pesse." Guardate: I lavoratori allo sterramento sono pagati a $ 2,50 al giorno; pagano 90 soldi per board, uno scudo al mese per l'ospedale; qualche giornata che perdono a motivo del cattivo tempo o per qualche ferita acquistata lavorando e così giungono in fondo al mese che non prendono niente.

Ora noi dell'I. W. W. ci siamo dati ad un forte lavoro di organizzazione fra questi poveri paria del lavoro, il quale dà buoni risultati e fa passare brutti sogni ai signori accollatari i quali ostacolano la nostra propaganda con tutte le loro forze. Ed è così che il nostro organizzatore G. Biscay è stato tenuto un mese in prigione dietro denuncia di un contrattore: ed io ed un compagno americano siamo stati cacciati da un campo, di notte tempo da un boss e da altri tre suoi sicarii, armati di rivoltella e rifle, e abbiamo dovuto dormire all'albergo.... della neve; ed in altri campi non ci vogliono lasciare entrare. E tutto questo perchè ? Perchè non vogliono che i lavoratori aprano gli occhi e sanno bene, che noi dell'I. W. W. sappiamo mostrare ai lavoratori la strada da percorrere per giungere alla conquista dell'intiero prodotto del proprio lavoro. Ma a loro marcio dispetto la nostra Unione cresce rigogliosamente. Io ho percorso i campi da Ashcroft fino a Hop., circa 120 miglia, a piedi, visitando tutti i campi lungo la linea, dove in maggioranza lavorano i figli del forte Abruzzo e della generosa Calabria e per tutto ho trovato persone gentili ed intelligenti ed ho fatto molti soci; ed ora gl'Italiani che sono fuori dell'Unione si possono contare sulle dita. Gli Austriaci, i Montenegrini e gli Svedesi sono così entusiasti dell'Unione che non ne trovate al difuori nemmeno il due per cento.

Ed ora, o egregi contrattori, fate pure tutti i vostri sforzi per tenere i lavoratori fuori dell'Unione, noi vi diciamo che il tempo è vicino nel quale le vostre arti non varranno niente e se vorrete portare a fine i lavori che a voi rendono ricchezze ed ai lavoratori dei a miseria, dovrete pagare e *dare da mangiare da uomini e non da bestie come avete fatto (in molti campi almeno) fino ad ora.*

Coraggio e avanti !

Vostro e per l'I. W. W.

Gildo Biagi.

Lytton, B. C.

LA GRANDE RIVOLUZIONE
di Pietro Kropotkine

Siamo lieti di poter finalmente annunciare ai compagni che coi primi di Dicembre sarà terminata la stampa della *Grande Rivoluzione*, di cui faremo l'invio a tutti i sottoscrittori prima di fin d'anno.

Enormi difficoltà finanziarie ed un grande lavoro di propaganda non ci hanno permesso di compiere quest'opera prima, come l'avevamo promesso; ma i compagni che ben conoscono le nostre condizioni, più che di critiche ci furono larghi di aiuti, e grazie a loro abbiamo potuto fare un'edizione di lusso e a buon mercato, quale non era mai stata tentata prima per un libro di nostra propaganda.

La copertina pel primo volume rappresenta la *Presa della Bastiglia*, ed è opera d'un distinto artista ginevrino, il nostro amico Hudnard. Quella del secondo volume è una riproduzione del celebre disegno di Gustavo Dorè, *La Marsigliese*, una superba opera d'arte rivoluzionaria.

I due volumi non saranno venduti separatamente, e l'opera intera costerà quindi 2 franchi per l'Italia e la Svizzera e 2 fr. 50 per gli altri paesi dell'Unione postale.

La spedizione dei due volumi costando 25 cent. per la Svizzera e 70 cent. per l'estero, preghiamo vivamente i sottoscrittori delle differenti località di volersi riunire per darci un unico indirizzo a cui spedire tutte le copie sottoscritte. Così potremo risparmiare alcune centinaia di franchi sulle spese postali a beneficio della propaganda.

La critica unanime ha fatto i più grandi elogi dell'opera di Kropotkine. La Rivoluzione francese, uno degli avvenimenti più importanti della Storia universale, è narrata da lui in pagine chiare, eloquenti e profondamente istruttive. Questo lavoro, benchè molto minore di mole, a parecchie altre storie dello stesso periodo dal 1789 al 1793, ha *il grandissimo valore di contenere tutto quanto importa che il popolo conosca nel suo interesse di quei memorabili avvenimenti.* L'autore ci fa penetrare il senso vero della *Grande Rivoluzione*, la sua influenza enorme, la sua gloria immortale. Il libro, benchè dovuto a lunghi studi e ad una profonda erudizione, si legge tutto d'un fiato, come gli altri scritti di Kropotkine, che, proponendosi sopratutto di parlare alle menti e ai cuori dei lavoratori, sa, anche come storico, essere scrupolosamente esatto, senza mai nuocere alle sue qualità di scrittore veramente popolare.

La Libreria Sociologica, 2 Mill St., Paterson N. J., è specialmente incaricata di raccogliere le adesioni e le sottoscrizioni per gli Stati Uniti d'America.

Per il soldato Masetti

In segno di protesta contro l'ubbriacatura patriottica a cui si è abbandonata la grande maggioranza del popolo d'Italia, stando a quanto almeno ne dicono i giornali borghesi, e per rispondere alle puerili obbiezioni di taluni nostri compagni di lavoro i quali dichiarano non valere la pena di occuparsi dell'atto coraggioso del soldato Masetti, noi anarchici di Trenton, N. J., abbiamo iniziato un'altra sottoscrizione a beneficio della famiglia di questo valoroso, la quale ha fruttato $ 4,15 che vi inviamo perchè siano trasmessi a destinazione, accompagnando l'offerta con l'augurio che i fucili nelle mani dei proletari sappiano presto e con la massima energia impedire per il futuro il rinnovarsi di queste brigantesche imprese quali sono le guerre in genere e le conquiste coloniale come quella di Tripoli in particolare.

Gli Anarchici di Trenton, N. J.

* * *

Per il medesimo scopo abbiamo ricevuto questa settimana:

Da *Price, Utah:* Pasquale Romano 0,25; — Da *New Baden, Ill.:* A mezzo Giov. Albertini: Pietro Tommasi, Toni Danni, Giov. Albertini, Carlo Venturelli, ciasc. 0,50; Alfredo Borgoni, Giov. Viviani, Florino Simigliano, ciasc. 0,25; Giov. Giacosa, Tomaso Bonardi, ciasc. 0,15; Davide Balmetta 0,10; Totale $ 3,15. — Da *Collinsville, Ill.:* G. Vuillermo 1,00; A. Farias 0,50; G. Catalani; P. Villani, ciasc. 0,25 Totale $ 2,00. — Da *Elliott, Me.:* Emil Palbi 0,25. — Da *Hamden, Conn.:* Vincenzo Ongheri 0,25. — Da *California, Pa.:* A mezzo T. Pietroni: G. Bertoli 1,00; T. Pietroni, G. Comoglio, ciasc 0,50; L. Papini, B. Farina, A. Baccelli, L. Delaide, A. Bardelli, P. Bolognesi, G. Morganti, A. Melegari, B. Bertoni, D. Catani, G. Maffucci, G. Migliarini, F. Seghi, E. Ceccarelli, R. Seghi, L. Pedri, G. Giovanardi, G. Orsini, O Gabelli, S. Melli, A. Bertolotti, D. Ferrari, A. Bigi, ciasc. 0,25; A. Santavenere 0,20; N. S. 0,15; A. Seghi 0,10; I. Manchi 0,20; Totale $ 8,50.

RESOCONTO

della Festa datasi la sera del 29 Novembre unitamente alla Haledon Brass Band.

Entrata: Tickets vendute dai compagni dell'Era	14,40	
Tickets vendute dalla Banda	8,40	
Tickets vendute alla porta	8,40	
Ricavo Banco di Beneficenza	34,30	
Padrone della Sala per manifesti e Tickets	7,25	
per la Licenza	1,00	73.75
Uscita: Licenza	5,00	
Manifesti e Tickets	7,25	
Accessori per il Banco	2,85	
Nolo costumi da teatro	6,35	
Trasporto dei regali	0,20	
Per i libri del dramma	1,00	22 65
Profitto netto		$ 51.10

di cui $ 25,55 versati alla Haledon Brass Band e $ 25,55 per l'*Era Nuova* che versiamo nella sottoscrizione del presente numero.

Echi della riffa

Riceviamo e pubblichiamo:

Avendo il compagno V. Tennina ritardato la spedizione delle tickets inviategli dal compagno Joe Barra di Roanoke, Ill., invio a voi l'importo delle medesime, ammontante a dollari 4,25, perchè sia versato a beneficio del giornale. Coloro che hanno comprate le tickets suddette sapranno la ragione del ritardo e scuseranno il comp. Tennina, tanto più che sanno che non è tutta sua la colpa.

A. Rotellini.

Toluca, Ill.

COMUNICATI

Domenica 10 Dicembre 1911, alle ore 7 p. m., nei locali del Club Avanti, 262-4 Bushwich Ave. Brooklyn, N. Y., il Dr. N. Brunori parlerà sul tema: *Nazionalismo.*

Entrata e parola libera.

Frank Marrone.

Tra Libri, Riviste e Giornali

PAGINE LIBERE, Rivista di Politica, Scienza ed Arte, direttore: Dott. A. O. Olivetti. Redattore Politico: Paolo Orano. Redattore letterario: Prof. F. Chiesa. Direzione ed Amministrazione: per l'Italia: Campione. Per la Svizzera: Lugano.

Sommario del N. 22. — L'altra campana, *A. O. Olivetti.* — Lettere Romane: L'opera giornalistica e la guerra - Strage di arabi - Sindacato di fruttamento, *Paolo Mantica.* — Dietro le quinte della storia: Dinastia e riformismo, *Niccolo' Fancello.* — Tripoli e Triboli, *Alfredo Polledro.* — L'organizzazione operaia italiana nel 1911, *Alceste De Ambris.* — Politica della quindicina: Una sconfitta germanica, *Ausonio Semita.* — Cronaca Operaia: Lotte agrarie ferraresi - Congressi e convegni - Di tutto e di tutti i paesi, *Giulio Barni* — Fra riviste e giornali: I tipografi e l'impresa di Tripoli - Il problema agrario in Sicilia e la sua soluzione - Nota ed appunti, *g. b.*

La " Industrial Workers of the World " ha incominciato in Paterson una seria agitazione per la conquista delle 8 ore di lavoro. Questo movimento con quello iniziato dai tessitori della fabbrica di Henry Doherty contro l'introduzione del sistema dei quattro telai, non può a meno di interessare tutta la classe operaia di Paterson. Lunedì sera 11 Dicembre avrà luogo un Mass Meeting all'Helvetia Hall, nel quale parlerà James P. Thompson, organizzatore della I. W. W. I tessitori sono tutti invitati d'intervenire.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Bove	1,00
Tarra, Pa.: Dom. Teti	1,00
Bear Creek, Ia.: A. Brustolin	0,50
Trenton, N. J.: P. Bilancio 0,50; Scip. Storace 0,50; Fr. Lepiano 0,50;	1,50
Thayer, Ill.: M. Mussino	1,00
Price, Ut.: Pietro Patella	0,25
W. Frankfort, Ill.: S. Guerrini 1,00; T. Caldera 0,50; B. Zuetta 0,25; P. Masiero 0,25;	2,00
Ybor City, Fla.: Gius. Cacciatore 1,00; Gius. Pizzo 1,00; G. Pecoraro 1,00; F. P. Martino 1,00; G. Bonanno 1,00; G. Cannetto 0,50; S. Martino 0,50; Gius. Cusumano 0,50;	6,50
Sacramento, Cal.: L. V. Riolo	1,00
Collinsville, Ill.: F. Demoro 1,00; F. Pellin 1,00; A. London 1,00; G. Vuillermo 0,50;	3,50
Duluth, Minn.: Fr. Saluzzi	1,00
Norris, Ill.: O. Ramus	0,50
California, Pa.: Ter. Pietroni	1,00
Rosebank, N. Y.: R. Fontanot	0,50
New Haven, Ct.: Rom. Quagliano	1,00
Hamden, Ct.: Vinc. Ongheri	1,00
Boomer, W. Va.: Fel. Curato 1,00; G. Piladoro 0,50;	1,50
Waterville, Ct.: E. Ferrari	1,00
Staunton, Ill.: Giov. Moschido	1,00
Totale $	26 75

VENDITA GIORNALI

Lytton, B. C: A. Holland	5,00
W. Hoboken, N. J.: Romano & Gilardino	1,94
Totale $	6.94

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Parte ricavo festa 25,55 L. Beduschi 0,25;	25,80
Witt, Ill.: R. Tomasini	0,50
Tecumseh, Mich.: S. Petrecca	1,00
Collinsville, Ill.: G. Vuillermo	0,50
Norris, Ill.: O. Ramus	0,50
Totale $	28.30

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.87	
Corrispondenza	1.45	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Carta pel giornale 10 risme	15.55	
Spese varie	0.60	
Amministrazione	10.00	53.72
Deficit No. precedente		$ 46.34
Totale		$ 100.06
Entrata: Abbonamenti	26.75	
Vendita giornali	6.94	
Sottoscrizione	28.30	61 99
Deficit		**$ 38.07**

PICCOLA POSTA

E. Piatti, Dallas, Texas. — D. Brescia sta bene. In quanto all'altro giornale non lo vogliamo più fare perchè l'ultima volta abbiamo avuto in cambio insulti ed insolenze. Scrivetegli direttamente.

Tardo Cerillo, New York. — Il fatto di professare un'opinione diversa dalla nostra su un dato soggetto, sia pure di capitale importanza, purchè sinceramente ed onestamente professata, non è un motivo sufficiente per dichiarare un avversario indegno della stima degli anarchici. Da quanto tu ci dici comprendiamo che quel dottore non è un anarchico e può benissimo perciò avere delle idee che sono in contrasto con le nostre, senza meritarsi perciò il nostro disprezzo. Non ti pare ?

E. Caprini, Keokuk, Iowa. — Si, abbiamo ricevuto tutto, ma così privo di criterio quanto è pieno di paradossi, al che abbiamo ritenuto più opportuno non farne niente.

Vincenzo Tanga, Cleveland, Ohio. — La scadenza era al N. 159, ma il giornale non ti è stato sospeso. Si spediva sempre a Scovill Ave. Ora manderemo all'indirizzo nuovo.

Novatore, Roma. — Pasquale Romano di Price, Utah, vi avvisa che seppure avete spedito i numeri arretrati della rivista d'America, anno 1910-1911, egli finora nulla ha ricevuto.

T. Caldera, W. Frankfort, Ill. — A proposito del reclamo di Masiero mandiamo la tua stessa lettera in Italia.

L. V. Riolo, Sacramento, Cal. — Al prossi- [illegible]

Elena Neri, Castelnuovo, Italia. — L'abbonamento scadrà al N. 200.

Luigi Pedrocco, Herrin, Ill. — Fu qui dal Settembre 1909 all'Aprile 1910, e la revolverata se la prese a W. Hoboken, N. J., da un tale Passaglia.

La Luce. — A. Rotellini che risiedeva a Cedar Point, Ill., ed è ora passato a Toluca, Ill., Box 96, desidera di sapere se avete ricevuto un dollaro speditovi un mese fa in lettera semplice.

Regeneracion, Los Angeles, Cal. — Cambien la dirección del periódico que envian à A. Rotellini, Cedar Point, Ill., y sirvanse remitirlo de ahora en adelante à Box 96, Toluca, Ill.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 57)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Era tempo. In quel giorno le masse erano addirittura in fermento. Vi erano naturalmente dei lavoratori punto organizzati, assuefatti ad operare guidati dai padroni, o piuttosto dal sistema di cui i padroni facevano parte. Questo sistéma cadeva ora in rovina, e, distrutta la pressione dei padroni, pareva che questi poveretti non avessero altro stimolo che le semplici necessità e gl'istinti animali, il che avrebbe resa la catastrofe generale un fatto ineluttabile. Senonchè, in primo luogo la grossa massa dei lavoratori fermentava sotto il lievito delle teorie socialistiche, eppoi era presentemente in contatto coi veri socialisti, molti, anzi la maggior parte dei quali, erano membri delle anzidette associazioni dei lavoratori. Se qualcosa di simile fosse accaduto alcuni anni innanzi, quando gl'imprenditori del lavoro erano ancora considerati come i capi leggittimi del popolo, ed anche il più povero ed il più ignorante era aggiogato a loro e si sottometteva ad essere spogliato, ne sarebbe seguito il completo sfasciamento della società. Ma la lunga serie di anni, durante la quale i lavoratori aveano imparato a disprezzare i loro capi, avea messo fine alla supremazia di costoro, ed eglino cominciavano ad aver fiducia (fiducia un pò pericolosa, come ci provano gli avvenimenti) nei capi non legali, che la situazione avea messi innanzi; i quali, benchè in massima parte non fossero che figure di parata, col loro nome e la loro fama servivano a colmare le lacune in quei tempi di crisi. La notizia della liberazione del Comitato dette al Governo un pò di respiro, perchè fu accolta con grande gioia dai lavoratori ed anche dai benestanti, i quali videro in essa un indugio alla distruzione, che cominciavano a paventare, e di cui facevano ricadere la colpa sulla debolezza del Governo. E, guardando solo il presente, forse aveano ragione.

— Che volete dire? — diss'io. — Che avrebbe potuto fare il Governo? Io sovente pensavo che il Governo sarebbe stato impotente in una crisi di questo genere.

Rispose il vecchio Hammond:

— Sicuramente, io credo che a lungo andare le cose avrebbero presa quella piega che presero; ma se il Governo avesse fatto muovere il suo esercito da vero esercito, strategicamente, come avrebbe fatto un generale, considerando il popolo non altrimenti che un nemico dichiarato, su cui si doveva far fuoco e sbaragliarlo ovunque si trovasse, può darsi che avrebbe pel momento guadagnata la vittoria.

— Ma avrebbero i soldati usato un tal trattamento al popolo? — diss'io.

Ed egli: — Da quanto ho udito, credo di sì, posto che si fossero trovati di fronte ad uomini armati, sia pure malamente, e malamente organizzati. Prima del massacro di piazza Trafalgar si poteva contare, secondo ogni apparenza, che i soldati, presi collettivamente avrebbero fatto fuoco sulla folla "inerme," quantunque già cominciassero ad essere inbevuti di socialismo. E la ragione sta nel fatto, che essi temevano l'uso d'un esplodente chiamato dinamite da parte di questi uomini apparentemente inermi, e i lavoratori alla vigilia di questi avvenimenti aveano menato gran vanto d'una tal cosa, quantunque si fosse visto ch'era un cattivo espediente di guerra, almeno nel senso che si voleva. Naturalmente gli ufficiali alimentarono viamaggiormente questa paura nella soldatesca, la quale finì col credere d'esser condotta a disperata battaglia contro uomini realmente armati, e la cui arma era tanto più terribile, in quanto era tenuta nascosta. Dopo quel massacro per altro rimase sempre in dubbio, se i soldati regolari tirerebbero sulla folla inerme, o quasi inerme.

Io dissi: — I soldati regolari? Dunque ve n'erano altri che combattevano contro il popolo?

— Sì — rispose — ed ora vi dirò.

— Ma certo — diss'io — sarà bene che andiate rapidamente innanzi colla vostra storia, il tempo stringe.

Hammond continuò:

— Il Governo non perdette tempo, e venne subito a trattative col Comitato di salute pubblica, perché, invero, non si poteva far altro che scongiurare un pericolo imminente. Fu mandato un inviato debitamente accreditato per trattare con questi uomini, che in un modo o in un altro avevano un dominio diretto nelle menti popolari, mentre i governanti formali non possedevano che i loro corpi. E' inutile narrarvi ora la modalità dell'armistizio (che tale era) stipulato fra queste importanti parti contraenti, il Governo dell'impero della Gran Brettagna e un pugno di lavoratori (com'erano per dileggio chiamati a quei tempi) fra i quali vi erano alcuni di molta capacità "delle vere teste quadre," quantunque, come abbiamo detto dinanzi, i più abili non erano i capi riconosciuti. Il risultato fu questo, che tutte le domande concretate dal popolo dovevano essere accettate. Noi possiamo ora vedere che molte di quelle domande non meritavano la pena di essere avanzate, nè contrastate; ma in quel tempo parevano importanti ed erano, se non altro, un indizio di rivolta contro quel miserabile sistema di vita, che già cominciava ad andare in frantumi.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Roanoke, Ill. — Joe Botra.
M. Versino, Box 33 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 153 Davis St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **Kropotkin** La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
- **Albert** L'amore libero ... 50
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini ... 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia ... 15
- Ceneri e faville ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Molinari** Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo ... 20
- **Prudhon** Psicologia della Guerra ... 5
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- Storia di una montagna ... 40
- **Geley** Le prove del trasformismo ... 50
- **Bebel** La donna e il socialismo ... 1.10
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flamarion** Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato ... 2.25
- Lo stesso, rilegato ... 3.00
- Astronomia popolare, rilegato ... 2.50
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione ... 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli ... 40

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- **Mori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino ... 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione ... 20
- Amando e combattendo ... 10
- La Corona e la Blouse ... 10
- Valide braccia ... 5
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 1.00
- **Caraiglia** Brani di vita ... 25
- **Andreieff** Il riso rosso ... 20
- **Forbicini** Mem. di uno sciagurato ... 15
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia ... 20
- **Nettlau** Michele Bakunin ... 10
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane ... 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Gim** Le congregazioni religiose ... 25
- **Gori** Per la vita e in morte di Ferrer ... 10
- Ricordi ... 10
- **Costa** Documenti storici ... 5
- **Bartalini** Garibaldi ... 5
- **Elia Reclus** La comune di Parigi ... 5
- **Calcagno** Verso l'esilio ... 20
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- **Molinari** Vita e opere di F. Ferrer ... 15
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Renan** La vita di Gesù ... 65

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio ... 10
- Ideale ... 10
- Senza patria! ... 10
- Proximus tuus! ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- **Ibsen** Gian Gabriele Borkman ... 25
- Hedda Gabler ... 25
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
- *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. B. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
- **Carradori** Lotta di classe ... 10
- **Carniglia** Santa religione! ... 10
- Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Roussel** Ribellione ... 5
- **Zalla** Don Francesco ... 10
- **Grippiola** Povero popolo! ... 10
- **Caminita** L'idea cammina ... 20
- **Bruno** Il Candelaio, comedia 5 atti ... 30
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 35
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
- **Fiamma** Fiamme! ... 50

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Il D t. Pascal ... 70
- Il denaro ... 70
- La Guerra ... 70
- Germinal ... 60
- Teresa Raquin ... 30
- La bestia umana ... 60
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Maddalena Ferat ... 30
- Voluttà della vita ... 30
- **Mirbeau** L'abate Giulio ... 30
- Sebastiano Roch ... 60
- Il Calvario ... 30
- **Mario Urse** Un'anima ... 65
- **Campolonghi** La Nuova Israele ... 70
- **Folco Testena** Fine di regno ... 50
- Il roveto ardente ... 50
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- Offredo e Isotta ... 35
- **Valera** La folla ... 65
- Dal cellulare a Finalborgo ... 65
- Milano moderna e Milano sconosc. ... 75
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 90
- Il Novantatre ... 75
- **Garibaldi** Clelia o il gov. d. preti ... 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso ... 15
- **Simon** Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni ... 30
- Stregoneria cristiana ... 15
- Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
- **Feuerbach** Essenza della religione ... 45
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie ... 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato ... 5
- **Podrecca** Il marito dell' anima ... 5
- **Rafanelli** Castità clericale ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Zocchi** Sprazzi di luce ... 10
- **Ippoliti** La madonna prima e dopo il parto ... 5
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna ... 10
- **Faure** I delitti di dio ... 5
- **Vordan** La menzogna religiosa ... 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Teroi** L'ultima menzogna religiosa ... 5
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
- **Stasieta** Il demone della donna ... 5
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano ... 5
- **Abate** Vergogne del confessionale ... 10

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini ... 5
- Il nostro programma ... 5
- L'anarchia ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica ... 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia ... 5
- L'ideale anarchico ... 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
- L'anarchia, sua filosofia, suo ideale ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Albert** Patria, guerra e caserma ... 5
- Il libero amore ... 5
- **Pessa** Vittime e pregiudizi ... 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione ... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione ... 10
- Teoria della rivoluzione ... 5
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
- **Zavattero** Eleviamoci! ... 5
- Ozio e lavoro ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** Aspettando il sole ... 5
- In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Gli anarchici sono malfattori? ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- Sante Caserio ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Guerra alla guerra! ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto ... 5
- **Malato** Religione e patriottismo ... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
- Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio ... 5
- **Faure** Il problema della popolazione ... 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare ... 5
- I principi dell'anarchia ... 10
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
- La guerra e il servizio obligatorio ... 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **De Sanctis** La libertà del lavoro ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Eikhond** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini ... 5
- Dio e lo Stato ... 15
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata ... 5
- Gli anarchici e la reazione ... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
- **Domela** La donna e il militarismo ... 5
- **N. N.** Primo Maggio, suo passato e suo avvenire ... 5
- **Samaia** La legislazione operaia ... 5
- **Ballerini** Dalla schiavitù alla libertà ... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra ... 5
- **Concordia** Argomenti libertari ... 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Binazzi** Perchè non votiamo ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia ... 5
- **Lupi** Tripoli e la corazzata Bissolati ... 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Verne** La scuola dei Robinson ... 50
- Il raggio verde ... 50
- Una città galleggiante (illustrato) ... 50
- La strada di Francia ... 50
- Un biglietto di lotteria ... 50
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Ireos** Una colonia comunista ... 10
- **A. R.** Anarchismo e democrazia ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia** Alle donne ... 5
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Teresi** L'amore ... 5
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo ... 10
- **Rousseau** Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini ... 15
- **Pecorina** Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) ... 1 25
- **Aooldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10

RITRATTI E INCISIONI

- **Cartoncino** con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 10
- **Tomba** dei Martiri di Chicago ... 10
- **Ritratto** Luisa Michel ... 15
- Bresci, formato gabinet. ... 5
- Gori, formato gabinetto ... 5
- Gori, formato grande ... 30
- Tolstoi, formato grande ... 20
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa ... 5
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Riccordo della visita dello Czar in Italia; L. Tolstoi; Ferrer sulla via dell' esecuzione; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Ultima visione; P. Gori; Onore ai martiri del libero pensiero; ... 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco libertario illustrato per il 1909** ... 10
- **Almanacco Libertario del 1910** ... 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **Le celebri auto-difese**, ecc. ... 5
- **Merlino** Difesa di Gaetano Bresci ... 5
- **La nostra violenza** ... 10
- **Bertoni** Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
- **I martiri di Chicago** ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, DECEMBER 16 1911 N. 178.

La Rivoluzione nel Messico

SCIOPERI RIVOLUZIONARI

Il "Diario," grande giornale quotidiano di Città del Messico, dice che i proprietari dello Stato di Guanajuato sono allarmatissimi perchè gli scioperi che si verificano giornalmente nelle loro *haciendas* sono nella maggior parte dei casi di carattere sanguinoso, come avviene nei distretti di Abasolo, Pènjamo, San Miguel, San Felipe, Silao ed altri dello Stato suddetto, nei quali i peoni non si contentano solo di chiedere ma ricorrono immediatamente alla violenza ed all'espropriazione, che sono in realtà l'unico modo con cui i lavoratori potranno conquistare la loro libertà ed il loro benessere. Lo stesso Madero confessò ciò incoscientemente quando disse agli scioperanti di Torreon, Stato di Coahuila, che non vale la pena di dichiararsi in isciopero, perchè, effettivamente, ciò che deve fare la classe lavoratrice non è già di dichiararsi in isciopero, ma di pigliare le armi e con esse conquistare ciò che gli scioperi non sono in grado di dare: il pane e l'agiatezza per tutti.

Un'altra verità, e molto grande, sfuggita a Madero in mezzo all'ansia che gli ha prodotto lo sciopero generale di Torreon e la richiesta di quei lavoratori che lo sollecitarono di presentare al Congresso un progetto di legge decretando ufficialmente la giornata di otto ore, è stata quella da lui detta nel rifiutarsi di prendere in considerazione le loro domande: "..... questa riforma (la giornata di otto ore) non ha servito a nulla negli altri paesi nei quali le condizioni sono di molto migliori che qui, come negli Stati Uniti, in Francia ed altre nazioni europee."

E veramente, cari compagni, la giornata di otto ore non è il rimedio ai nostri mali. Qui negli Stati Uniti, che si dice essere il paese più ricco del mondo e dove si vuole che il vivere è a buon mercato, ho lavorato parecchi anni godendo della famosa giornata di otto ore e di ciò che chiamano buoni salari, e malgrado ch'io sia un uomo laborioso senz'altri vizi che quello del tabacco (per il quale spendo un quindici o venti soldi settimanalmente al massimo) e non abbia le abitudini della munificenza o dello sperperamento, con grandi difficoltà ho potuto vivere modestamente assieme alla mia compagna e ai miei due figlioletti. Una disoccupazione forzata, perchè agli interessi del padrone nuoce che si produca di più di questo o quel genere che subirebbe un deprezzamento allora sul mercato se abbondasse e non darebbe perciò al padrone il "guadagno" del tanto e tanto per cento da lui calcolato; una malattia dei bambini, della compagna o di sè stesso che porterebbe con sè le spese dei medicinali e del signor dottore che non si reca alle nostre case se non vede brillare nelle nostre mani incallite le monete che con tanta fatica siamo riusciti a strappare dalle unghie dei nostri sfruttatori e che passeranno nelle sue tasche in forma di onorario per il disturbo di guardarci la lingua al disopra degli occhiali; un accidente sul lavoro, di cui i padroni trovano sempre il modo di gettare la colpa su di noi per liberarsi delle spese della nostra cura; l'aumento terribile nei prezzi di prima necessità e del carbone durante l'inverno, e mille altre minuzie per i ricchi ma che per noi poveri sono dei seri grattacapi e fanno sì che noi operai abbiamo sempre un terribile problema da risolvere: come ottenere il pane da portare a casa il giorno di domani.

No, o compagni: la giornata di otto ore e l'aumento dei salari non sono il rimedio per i nostri mali. Queste sono inezie inventate dagli stessi borghesi per tenere occupata la nostra mente con il pensiero di come conquistarle, e di evitare in questo modo di rivolgere la nostra attenzione sul vero ed unico rimedio per i nostri mali: la presa di possesso in comune della terra, il macchinario ed i mezzi di trasporto quali le ferrovie, le navi, ecc., ed il loro uso in comune a beneficio di tutti, senza distinzione di sesso, uomini e donne, secondo le necessità di ciascuno, e senz'altro obbligo che di lavorare in qualche cosa di utile per la comunità.

Questo, o fratelli, è l'unico rimedio ai nostri mali; solo agendo a questo modo ci sarà possibile di finirla con la fame, con la maledetta miseria che ci perseguita ovunque andiamo, e con questa angoscia spaventosa che ci producono i gemiti dei nostri teneri figli che muoiono di fame, e il viso pallido e doloroso della nostra abnegata compagna che raccoglie le sue forze per incoraggiarci con i suoi sorrisi.

E l'unico modo per ottenere questi vantaggi è l'impiego della forza delle armi, e con l'aiuto di esse, senza rispettare il principio di autorità nè il cosidetto diritto di proprietà privata, espropriare dalle mani dei ricchi la terra, gli strumenti di produzione ed i mezzi di trasporto, onde convertirli, come ho detto più sopra, in proprietà comune, per l'uso e il beneficio di tutti.

In questo modo, ripeto, non vi sarà più fame, miseria e infortuni, ma tutti avremo pane in abbondanza, vestiti con cui coprire le nostre nudità, case igieniche e piacevoli da abitare, e potremo godere infine di tutte le comodità che oggi godono solo i ricchi e soddisfare tutti i nostri desideri di piaceri sani.

Quindi è inutile che dichiariate più oltre scioperi inutili per ottenere delle vittorie che in fondo sono delle sconfitte. Impugnate il fucile od aiutate coloro che sono disposti ad impugnarlo per abbattere ogni forma di tirannia e di sfruttamento e conquistare Pane, Terra e Libertà per tutti.

Questo appello è rivolto agli scioperanti di Torreon ed è uno dei tanti che *Regeneracion* sta pubblicando fin da quando è scoppiata la rivoluzione. L'abbiamo riprodotto testualmente, senza cambiarvi una virgola, perchè i lettori vedano e giudichino da sè se le idee in esso espresse ed i mezzi propugnati sono o no d'accordo con le idee ed i postulati dell'anarchismo più genuino e vero, non quello da salotto con cui si masturbano certi nostri intellettuali che si pretendono uomini grandi, ma come è stato concepito e propugnato dai più ardenti enunciatori di esso dalla gloriosa Internazionale in poi. L'essere esso firmato da un membro della Giunta, Enrique Flores Magon, dimostra che sono in malafede coloro che sfacciatamente vanno stampando su per i loro giornali che il Partito Liberale Messicano lotta per innalzare i suoi propri uomini a potere.

* * *

Vi è un ammasso di notizie anche questa settimana, di modo che è impossibile riportarle tutte, senza contare che degli avvenimenti più importanti la grande stampa tace ostinatamente o dà dei particolari così monchi, contradittori o insignificanti che non sempre ci si può fare un'idea esatta di ciò che è veramente avvenuto.

Continuiamo perciò a spigolare da *Regeneracion*, nel limite che lo spazio ci permette:

PRONUNCIAMENTI

Racconta l' "Imparcial" che l'ex maderista Tiburcio Cuevas, che era di guarnigione nel distretto di San Dimas, Durango, si è presentato nella caserma della Gendarmeria a cavallo della Città di Durango e dopo aver tenuto un discorso a un numero di soldati colà di guarnigione, è partito con essi dirigendosi verso la Sierra (catena di montagne) ripudiando Madero.

DISERTAZIONI IN MASSA

Narra ancora l' "Imparcial" che dal medesimo corpo di gendarmeria a cavallo di Durango è stato inviato un ufficiale alla testa di un distaccamento di soldati per una ricognizione nelle *haciendas* dei dintorni e battere i ribelli. La fortuna è stata così avversa al povero sgherro che al calare della notte è stato lasciato con un palmo di naso da tutti i suoi subalterni, i quali sono disertati in massa portandosi via i cavalli, le armi e il resto, e senza ch'egli sapesse in quale direzione si sono dileguati approfittando dell' oscurità della notte.

ALTRI INSORTI ANCORA

Dice ancora l' "Imparcial": Un danaroso borghese che è arrivato fuggendo dall'incendio di Toluca, capitale dello Stato di Messico, dice che in Amatepec, nel medesimo Stato, operano le guerriglie guidate dagli ex-capi ed ex-maderisti Melesio Albarran con un centinaio di ribelli, ed Ignacio Gomez, con cinquanta uomini. Ha detto pure che per lo Stato di Michoacan sono partiti altri duecento uomini con alla testa un Salgado, ed un'altra guerriglia ancora, pure numerosa, guidata da Antonio Zavaleta. Ed ha aggiunto che le località di San Simon Amatepec e Tlatayà sono minacciate dai ribelli e che a questi si uniscono molta gente dei dintorni.

UN BUON COLPO

La "Nueva Era," informa pur chiamandolo "Una grossa banda di briganti," che un gruppo numeroso di compagni ha dato l'assalto alla *hacienda* di Santa Catalina, Stato di Durango, dove si sono uniti ad essi i peoni per espropriare quanto vi si trovava. Si sono impossessati di una grossa somma di denaro e hanno bruciato tutte le carte della *hacienda*, compreso i libri dei conti e i documenti, fra i quali i registri dove erano segnati i debiti immaginari dei peoni, con i quali questi erano trattenuti nella schiavitù più infamante. La dinamite era stata usata generosamente dai ribelli.

ASSALTI CONTINUI

Il "Democrata" ci apprende che parecchie guerriglie sono apparse nei dintorni di Otumba, Mexico, attaccando le *haciendas* di Santelmo, dove hanno giustiziato il "padrone"; quella di Palma, dove si è impegnato un fiero combattimento, e quella di Tepetates dove i ribelli s'impadronirono, oltre che di vari elementi per proseguire la campagna, anche di 1500 dollari in denaro sonante.

CHE COSA E' SUCCESSO?

Se lo chiede l' "Imparcial" dando notizia che in Saltillo, Coahuila, nei passati giorni sono arrivati parecchi sgherri federali feriti, cavalli con le selle cadenti e molti altri senza cavaliere.

BATTAGLIA ACCANITA

Secondo informazioni pervenute all' "Imparcial" trecendo federali e trecento ribelli sostennero un vigoroso combattimento in San Nicolas, Stato di Guanajuato, che è risultato nella sconfitta dei ribelli, a quanto dicono i telegrammi, i quali ebbero molti morti, una quarantina di feriti e parechi prigionieri.

Questi medesimi insorti si rifecero più tardi prendendo d'assalto le *haciendas* di Quemada, La Luz e Magdalena.

COSI' HA DA ESSERE

Viceversa, secondo lo stesso "Imparcial," deve essere disperata la situazione degli sgherri nel distretto di Santiago Papasquiaro, Stato di Durango, giacchè il capo di essi chiede urgentemente che gli siano inviati rinforzi. I ponti sono stati fatti saltare in tutta la regione ed il servizio ferroviario è completamente interrotto. Corre voce che la città è caduta in mano dei ribelli.

ALTRA SOLLEVAZIONE

Dal "Diario" apprendiamo che le località di San Juan del Estado, San Sebastian ed Asuncion, del distretto di Etla, Stato di Oaxaca, si sono levate in armi.

UN ALTRO ASSALTO

Il "Democrata" informa che San Esteban, nello Stato di Jalisco, è stata attaccata da una trentina di ribelli che espropriarono i borghesi della località dopo un accanito combattimento nel quale trovò la morte un borghese.

ANCHE IN QUERETARO

Secondo informazioni mandate da El Paso, Tex, all' "Imparcial," nello Stato di Queretaro ha avuto luogo uno scontro sanguinoso nel quale si sono avuti molti morti e feriti. Naturalmente nelle sfere ufficiali si nega la veridicità di questa notizia.

RIBELLI SCONFITTI

Il "Diario" reca pure che i peoni insorti della *hacienda* di La Paz, vicino a Torreon, Coahuila, si sono ammutinati contro i loro sfruttatori. Mentre circondavano la casa della *hacienda* arrivarono i rurali, i quali fecero un vero macello degli inermi peoni.

ALTRO PRONUNCIAMENTO

Secondo l' "Imparcial" la guarnigione di Tepic si pronunciò contro Madero. Gli uni assicurano che gli ammutinati sono in favore di Reyes ed altri negano questa versione. Le porte delle carceri furono aperte e rilasciati in libertà i prigionieri, molte case di commercio saccheggiate e parecchi edifici pubblici vuotati. Dopo gli inevitabili scontri contro gli sbirri rimasti fedeli al regime maderista, i ribelli s'incamminarono per Compostela, dove s'impegnarono in un altro scontro. E' difficile sapere per chi combattono, ma comunque sia una cosa è certa: il governo di Madero non potrà consolidarsi e dovrà fatalmente soccombere e sprofondarsi nel caos alimentato da tante lotte intestine, finchè sulle rovine delle vecchie istituzioni odiate e maledette non sventolerà orgogliosa al sole la fiammante bandiera rossa del proletariato in marcia.

IN JUCHITAN

Nessuna notizia dà ancora *Regeneracion* a riguardo dell'uccisione di Chè Gomez, il capo ribelle degli indiani di Juchitan, giustiziato, come abbiamo detto nello scorso numero dell'*Era*, dai ribelli medesimi dopo che avevano scoperto che Chè Gomez li tradiva. Solo la notizia del tradimento porta *Regeneracion* nell'ultimo numero ricevuto, dicendo che "per il momento deve considerarsi come terminata la lotta armata del popolo di Juchitan, avendoli Chè Gomez traditi con i suoi maneggi ed aiutato i federali a convertirsi da assediati in assediatori. Per indurre il popolo di Juchitan ad insorgere, Chè Gomez aveva promesso loro, come fanno tutti i politicanti, di dar loro le terre e tutto quanto chiedevano se l'aiutavano a trionfare, ma quando s'accorse che la sua pellaccia era in pericolo egli cercò di salvarsi con il tradimento, intavolando trattative con il Governo Federale, il quale gli perdonò in cambio del tradimento da lui consumato in danno del popolo. Sapendo di essere minacciato di morte se il tradimento era scoperto, Chè Gomez scomparve da Juchitan, lasciando coloro che lo avevano seguito alla mercè del nemico."

Chè Gomez, come i nostri lettori hanno già appreso dall'ultimo numero dell'*Era*, è stato ciò non ostante raggiunto dalla vendetta dei ribelli, i quali scopertolo in un treno di passaggio per Rincon Antonio, ne lo strapparono e lo impiccarono assieme ad altri otto suoi complici, facendo quindi una dimostrazione per la città al grido di Viva Oaxaca libero! e Morte a Madero!

ZAPATA E COMPAGNI

Neppure questa settimana non è diminuita l'attività di questi ribelli, i quali continuano le loro operazioni principalmente negli Stati di Morelos, Puebla e Guerrero, a quanto si può vedere, malgrado che sia divenuto già sommamente difficile il distinguere quali guerriglie operano sotto la guida di Zapata e quali altre sono dirette da altri nuovi capi. In tutta la Repubblica si presenta già questa difficoltà causa le diverse fazioni che sono entrate in azione, le principali essendo: gli espropriatori della Bandiera Rossa, i reyisti ed i vazquisti. Fino ad oggi, per lo spazio di sei mesi, erano sul campo di battaglia solo i liberali, gli espropriatori; essi soli resistettero all'urto brutale dei federali, dei rurali e dei maderisti, combinati.

E' impossibile dare l'elenco delle località occupate dai ribelli morelensi dei tre Stati summenzionati, tanto esse sono numerose. I combattimenti più importanti che hanno avuto luogo questa settimana sono quelli di Colon, Cerro Frio, Tochimilco, Tlalamoe, vicino a Chiautla, Tochimulco, Santa — dove si dice che è morto Jesus Morales, cugino di Zapata, — Tlancualpican, Pitcaya ed Aguacate.

Si dice pure che Eufemio Zapata, fratello di Emiliano, sia morto nel combattimento di Tochimilco, ma altre notizie da fonti diverse smentiscono ciò.

Ma ciò che è vero è che Emiliano Zapata si trova ammalato da parecchie settimane, ciò che fa credere che a questo fatto si debba la diceria

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ch'egli fosse in procinto di arrendersi, onde avere l'opportunità di godere di qualche comodità. Ma, falliti i negoziati di pace, i ribelli che si erano riuniti in Aguacate e Villa Ayala, Stato di Morelos, tornarono a dividersi in numerose guerriglie disseminandosi da ogni parte e lasciando gli sbirri con tanto di naso, perchè è da sapersi che questi lazzaroni si pigliavano le posizioni migliori per stringere in un circolo i ribelli mentre erano in corso le trattative della pace, e rimanere così, nel momento buono, con il circolo bell'e fatto.

Per chi e' utile la guerra

Voglio ragionare un poco con voi operai, contadini, minatori, marinai, donne, uomini e bambini, proletari tutti, con voi che giorno per giorno strappate a prezzo di sudore e di sangue il pane della miseria, mentre producete la ricchezza per i vostri padroni.

Io ho inteso glorificare la guerra, a non pochi di voi, o poveri proletari d'Italia, cacciati dai padroni della vostra patria nell'esilio del mondo, a conquistarvi, a prezzo di fatiche, di pene e di vergogne il misero tozzo di pane. Perchè? cosa vi aspettate voi dalla conquista, per parte dell'Italia monarchica, della Tripolitania, da qualsiasi guerra?

Voi dite che in qualsiasi parte del mondo dove emigrate per fecondar campi, per costruire *tunnels* e ferrovie, per bonificare regioni, per innalzare città, per far la ricchezza delle nazioni, invece di essere apprezzati, amati e rispettati, siete, da tutti i padroni che arricchite, disprezzati, odiati e vilipesi. Ciò è incontestabilmente vero; ma potete credere seriamente che dopo una guerra vittoriosa degli eserciti della vostra nazione d'origine voi comincerete ad essere tenuti in miglior conto dai vostri padroni? Se lo pensate — e a sentirvi lo parrebbe — v'ingannate: l'odio che vi perseguita in tutti i continenti, in tutte le nazioni, presso tutti i popoli, è l'odio contro la povertà, l'odio che tutti i padroni — senza distinzione di nazionalità — nutrono verso lo schiavo operoso che crea per essi la potenza e la ricchezza.

Avete mai, o operai italiani, trovato nella vostra patria un padrone, al pari di voi italiano, che si sia commosso, a fatti, delle vostre miserie e che abbia avuto rimorso di carpire sul vostro lavoro la parte del leone? Voi di questi padroni non ne avete mai trovati, perchè se un tal esemplare esistesse nella perniciosa casta dei padroni, voi non avreste probabilmente abbandonato il vostro paese natio, per venire a fecondare col vostro sudore le zolle delle *fasendas*, o per venire ad invecchiare, lavorando senza profitto, per creare a degli stranieri, in paese straniero, una ricchezza che non dovete nè condividere nè godere, e una grandezza che invece d'elevarvi vi abbassa e vi schiaccia.

In patria avete veduto i ladri di milioni, i saccheggiatori del pubblico erario assolti dai giudici ed i contadini e gli operai, cacciati nella pubblica piazza a far gazzarra del loro atroci tormenti, mitragliati spietatamente, ed i loro trucidatori esco miati e decorati dal governo del re, come tanti Cincinnati salvatori della patria; avete pur veduto mandare al macello abissino i figli del popolo, ed il popolo solo, che aveva pagato col sangue dei suoi forti giovanotti la megalomania conquistatrice di un re, che voleva un impero africano, ma che prudentemente se ne rimaneva con tutti i suoi principi, non meno di lui guerrieri, in patria ad aspettar la vittoria fra gli amori delle duchesse adultere e delle contessine comprate e le baldorie, voi avete veduto il popolo solo costretto a mangiar meno, a triboiar più miserie per pagare le spese di una guerra finita nella sconfitta più obbrobriosa, ma della quale, nemmeno colla vittoria, nulla di buono e di profittevole a lui era riserbato.

Infatti voi vedete anch'oggi in qual conto siano tenuti dal governo del re i vecchi veterani proletari delle campagne dell'indipendenza, i vecchi ed amati garibaldini della patria rinata. I giornali della penisola di tanto in tanto ci portan la notizia della misera fine d'uno di questi eroi: "Il vecchio garibaldino tal dei tali, si è suicidato per miseria," il tal altro: "è stato trovato esanime nel suo tugurio; era tre giorni che non mangiava." E a caratterizzare viemaggiormente in qual conto siano tenuti questi valorosi soldati — *figli del popolo* — che liberarono l'Italia dallo straniero, basta il fatto che il governo del re, ora che son tutti vecchi cadenti, s'è sempre rifiutato ad assicurargli un pane ed un ricovero per i loro vecchi giorni, sotto lo specioso pretesto che mancavano i fondi necessari, e non si ebbe vergogna, dopo 59 anni di indipendenza nazionale, di erogare un milione a favore dei garibaldini poveri, cosicchè ognuno di questi vecchi soldati della patria si ebbe dopo tre mesi di suppliche, di presentazioni di documenti e di raccomandazioni la bellezza di 50 lire. Di più la patria non poteva fare: aveva da sostenere degli impegni ben più importanti: da dare 14 500 000 lire ogni anno al re; da pagare i vistosi appannaggi per i principi, le principesse, i principini e le principessine reali; 3 00.000 annui di vedovile alla sempre bionda Margherita; le paghe favolose alle R. R A. A., l'uno comandante dell'Armata, gli altri generalissimi, mentre è cosa nota a tutti che tutti questi Reali guerrieri sono degli inetti, dei buoni a nulla, imposti alle nazioni dal potere regio, che nelle guerre, come a Novara alla vigilia dell'esilio di Carlo Alberto — in cui tradì Vittorio Emanuele alla vigilia di cingere la corona del Piemonte, — e come avvenne nel 1866 a Custoza, in cui il generale Cialdini non volle assumere il comando effettivo delle truppe col re generalissimo, poichè non volle esporse all'infamia d'una sconfitta, causata dal sovrano, mentre gli allori d'una vittoria sarebbero aspettati all'augusta fronte. Il re tenne duro e tenne duro Cialdini.... e 120.000 italiani presero le botte da 80 000 austriaci, mentre s'impediva ad un altro esercito italiano di 200 000, fresco e ben armato, anelante di combattere, di gettarsi sulle truppe del principe Alberto.

Nella guerra dell' indipendenza d'Italia ci era un solo esercito che voleva cacciare lo straniero: l'esercito di Garibaldi. E nel 1859 chi decise della guerra furono i francesi a Solferino.

La monarchia sabauda si può dire che ha conquistato l'Italia a suon di batoste e di tradimenti. Tradimento a Novara, a Custoza, a Lissa e tradimento, quando fermò Garibaldi sul Tirolo.

Per i Savoia la guerra è stata una industria oscena. Non avete mai vedute le monete d'argento con la testa d'Umberto I sormontata della corona imperiale d'Abissinia, e con la relativa dicitura, coniate alla vigilia di Adua?

Infine la casa Savoia si è riserbata il diritto di macellare la gioventù italiana a capriccio, cosicchè ogni nato in Italia si può dire che sia una povera bestia che il re, a suo piacimento, può fare scannare nelle vie d'Italia, dai suoi carabinieri, s'è operaio o contadino, sulle ambe africane o sulle sabbie tripoline quando veste la divisa del soldato. Queste son le glorie dei conquistatori d'Italia.

E voi, o proletari, volete ancora farvi scannare per conquistare ad essi un altro dominio, e far accrescere le miserie di coloro che rimarranno sotto la schiavitù?

Non credete che le conquiste si possono fare senza pagarle col sangue; non credete che le armi italiane trucidino i turchi e le armi turche siano innocue per gl'italiani: oggi non è più possibile mentire: i turchi sono molti e ben armati. Da principio delle ostilità vi avevan detto che con quattro cannonate avrebbero spazzato i turchi — proprio come alla vigilia d'Adua — dalla Tripolitania e dalla Cirenaica; che gli arabi si erano volontariamente sottomessi, acclamando gl'italiani, ed oggi voi vedete che i turchi non mancano nè di armi nè di viveri, e sono decisi a tutto fino alla morte, tanto che non si limitano alla difensiva ma prendono l'offensiva, e son venuti a dar battaglia sotto le stesse mura di Tripoli, e con tale efficacia da infliggere tremende perdite agli italiani.

Dei turchi ne sono stati uccisi delle migliaia e parecchie migliaia di italiani sono caduti.

Basta, madri d'Italia: mille e mille e mille di voi, son piombate nel lutto, han perduto i loro giovanotti; e centinaia di giovani spose son rimaste vedove prima forse di dare al giorno il primo frutto del loro amore: non date più figli vostri in pasto ai cannoni, alle scariche delle fucilerie, per offrire al rachitico sire un nuovo regno, per conquistare ai vostri sfruttatori nuove terre di dominio, nuove sorgenti di sfruttamento. Il sangue versato basta. Non v'illudete, o madri d'Italia: anche se la monarchia sabauda conquistasse tutto il mondo col sangue dei figli delle vostre viscere, a voi, ai loro padri cadenti, alle loro povere vedove e alle loro orbate fidanzate, non un palmo di terra conquistata verrebbe dato: dopo la guerra si affretteranno a metter la mordacchia al popolo — egli deve soltanto dar sangue e danaro — e ad impossessarsi delle terre vi andranno i vigliacchi che se ne restarono a 1.000 chilometri di distanza dal tiro dei cannoni, ed il re — mentre i figli del popolo muoiono per conquistargli due provincie — fa baldoria a San Rossore, e nelle ville reali.

Essi sono gli avvoltoi, le jene della guerra.

Madri d'Italia, non siate complici degli assassini dei vostri figli: opponetevi al proseguimento della guerra.

Ribellatevi! Giacchè gli uomini son vili, tocca a voi a salvare i figli del vostro amore, i cari figli che avete partorito con dolore.

MASTR' ANTONIO.

Cosa insegna la Cina rivoluzionaria

Dunque in Cina avremo la Repubblica: ed in tale attesa abbiamo una rivoluzione che, gli ultimi telegrammi annunziano — almeno per ora — trionfante su tutta la linea.

Mentre in Portogallo i "caballeros" della dinastia spodestata, tentano ancora di riconquistar la Braganza ai loro padroni (codardamente riparati all' estero) e combattono valorosamente contro la Repubblica, malgrado la meschina servilità del loro partito, che vorrebbe saltare a piè pari sulla proclamazione dei *diritti dell'uomo* per restaurare il *diritto divino* racchiuso nel loro grido di battaglia "Dio, Patria e Re" noi dobbiamo vigilare ed imparare! Purtroppo è tutt'ora così!

Mentre i Generalissimi d'Italia si impadroniscono del paese dei beduini, sottratto alla Turchia.... "*in nome di Dio grande e misericordioso*" per volere del quale, a quel che sembra, andrebbero a combattere.... con la lingua, anche i seguaci lesbici dell'ateismo individualista italiano, la giovane Cina, abolisce le code ed i lunghi *kimono* che nemmeno venti anni or sono i suoi guerrieri arrossivano d' indossare, ed attacca alla baionetta, e a colpi di mitraglia repubblicana e rivoluzionaria l'edificio quattro volte millenario di tali antichi ed oramai crollanti edifici.

L'attuale movimento rivoluzionario cinese non è quello dei boxer del 1900; quindi l'Europa deve rimanerne spettatrice passiva.

Questa volta si tratta di una vera e propria rivoluzione antidinastica, che ricorda piuttosto il famoso movimento dei Tai-Ping, scoppiato in Cina nel 1859 e interrotto soltanto dall'intervento francese.

I ribelli insorgono ora contro la dinastia mancese, rinfacciandole il delitto di mantener la Cina sotto il pondo di un tradizionalismo medioevale, come quello che si vorrebbe far rivivere..... in Europa, in onta ad ogni Progresso ed ogni Libertà.

Anche una volta la Civiltà è costretta ad affermarsi sulla terra colla gran voce di una rivoluzione di popolo!

Sono sui i pionieri i giovani cinesi che hanno visitata l'Europa ed hanno studiato al Giappone.

Essi vogliono che le più larghe idee moderne non trovino ostacolo ad oltrapassare la storica muraglia cinese. Tutta la generazione contemporanea veste all'Europea e la usatta, o la pratica crudele di schiacciare e rovesciare all'insù i piedini dei piccoli cinesi, fu fatta abolire dalla vecchia imperatrice Tsou-Hsi, già da molti anni!

L'esercito rivoluzionario cinese si è posto sul piede e nelle condizioni degli eserciti europei e giapponesi meglio organizzati e lo spirito di organizzazione, di stoicismo e di fedeltà solidale della giovine razza è tale, da dare serio affidamento alla vittoria della rivoluzione; mentre la corte del Celeste Impero si mostra sempre più ostile ad ogni aura di civiltà e di progresso.

Il partito rivoluzionario ne mina il terreno da oltre dieci anni.

Il nome di tal partito in Cina era il "Keming" (il rovesciamento). Nel nome, il programma che può riassumersi in poche parole:

"Rovesciare la dinastia, che regna dal XVII secolo sulla Cina,
"proclamare la Repubblica, almeno
"nelle provincie meridionali e sollevare il popolo di tutta la nazione,
"per renderlo libero, forte e capace
"di acquisire ogni progresso civile."

Come si vede i piccoli cinesi saltellanti sul tavolato, fra i paraventi, con le lunghe code pendenti sulle ampie vesti seriche, e col tradizionale tocco sormontato da un bottoncino di cristallo sulla testa, sono scomparsi ed in lor vece appare una generazione ringiovanita, snella ed audace, capace di esser d'esempio non soltanto a tutti i popoli d'Occidente, ma anche a tutti i rivoluzionari teorici del mondo.

Sun-Yat Sen, l'eroe della rivoluzione contemporanea, che ha assunto il nome di "Fondatore della Repubblica Cinese e di Presidente dell'Armata Rivoluzionaria" è un eroe autentico, passato attraverso le più terribili prove. Egli è un uomo di Pensiero, ma benanco d'Azione.

Egli gode la fiducia e la considerazione di molti amici rivoluzionari anche in Europa e specialmente in Francia.

Ad uno di essi, che nel 1907, a Parigi esprimeva i suoi dubbi sulla possibilità dell'avvento di una Repubblica nel Celeste Impero, Sun-Yat Sen rispondeva:

"Ah, la Repubblica in Cina vi
"sembra impossibile! Ebbene voi lo
"vedrete! *Noi siamo bene organiz-*
"*zati e preparati; le armi non ci*
"*fanno difetto; noi rappresentiamo*
"*la vera Cina*, contro la dominazio-
"ne straniera e barbara dei Mancesi.
"*La Cina sarà dunque repubblica-*
"*na, ben prima che la Francia e*
"*l'Europa abbiano raggiunto il*
"*Socialismo, e sapremo ben noi in-*
"*camminarci più avanti di altri*
"*popoli verso di esso e più in-*
"*nanzi!*"

Ebbene, noi crediamo che il forte amico nostro avesse ragione; accettiamo le di lui parole ed i lui insegnamenti come un esempio che sapremo degnamente..... apprezzare e presentiamo intanto le armi all'esercito della rivoluzione cinese ed a quello della rivoluzione messicana che passano sul sentiero della vittoria.

Mentre il vecchio mondo sembra volgere a Canossa lasciateci guardare con maggior simpatia anche agli orizzonti delle nuove repubbliche e salutare, se non il loro avvento, almeno il loro avvenire.

V. S. MAZZONI

Cose di Paterson

L'agitazione dei tessitori

La sera del 23 Novembre, convocato dall'Unione della I. W. W., ha avuto luogo nella grande sala del Turn Hall un comizio protesta contro il tentativo della fabbrica Henry Doherty Silk Co. d'introdurre in questa città il sistema dei quattro telai, e di solidarietà per i tessitori di questa medesima fabbrica, i quali di fronte alla pericolosa ed impudente innovazione avevano immediatamente come un sol uomo abbandonato il lavoro, dichiarandosi in isciopero. Al meeting, come era da aspettarsi, assistettero più di 2000 persone fra tessitori e tessitrici e l'animazione era la più grande, tanto che a vari intervalli la vasta sala echeggiò del grido di "Viva lo Sciopero Generale" e "Abbasso il sistema dei quattro telai!" Oratore della serata era l'amico Rudolph Katz, organizzatore della I. W. W. il quale con parola chiara e buoni argomenti sollevò l'entusiasmo più vivo fra i presenti, avanzando la proposta, se si fosse meglio organizzati, dello sciopero generale per mozzare fin da principio le unghie ad ogni velleità dei Signori Doherty & Co. di persistere nel tentativo fatto d'introduzione dei quattro telai nella sua fabbrica.

Venerdì 8 Dicembre ebbe luogo un altro meeting per il medesimo scopo, e con un'affluenza non meno numerosa di tessitori e tessitrici, ciò che dimostrava, se mai ce ne fosse stato il bisogno, quanto a cuore la classe operaia si prendeva la scottante questione suscitata in mezzo ad essa dall'audacia inqualificabile dei signori Doherty e consorti. Ma, ahimè! quanta differenza tra questo e il primo meeting! Non che tra i duemila o più tessitori e tessitrici fosse venuto meno l'entusiasmo e mancasse l'incentivo alla lotta, tutt'altro! Spaventati forse dall'esito del primo meeting gli oratori tutti, non escluso il Katz che due settimane avanti aveva inneggiato allo sciopero generale, pare si fossero tutti dati la parola d'ordine di versare un pò d'acqua fredda sugli entusiasmi bollenti del primo momento. E i discorsi si limitarono alla critica di questa o quella unione, alla esposizione delle cause che hanno indotto i tessitori della Doherty Silk Co. ad abbandonare il lavoro, cosa oramai superflua e perciò assolutamente fuori di luogo, e ad un appello per fondi perchè — nella mente degli oratori — questo era ancora il miglior modo per vincere lo sciopero. Con queste argomentazioni e le sfuriate contro una mezza dozzina di SCABS, le critiche alla American Federation of Labor e l'esaltazione della I. W. W., cose tutte di cui gli oratori hanno fatto una questione principale, mentre non erano e non dovevano rimanere che questioni d'indole secondaria, dimenticando per esse la vera questione principale che è anche la più importante, quale quella dello sciopero generale per frustrare d'un colpo solo e in modo da renderne impossibile la ripetizione, il tentativo dell' introduzione del sistema dei quattro telai nelle fabbriche di questa città, il meeting si sciolse nella quasi generale freddezza di tutti i presenti, senza che un grido, un'esplosione di entusiasmo prorompesse da tutti quei petti che pure nella prima riunione avevano dimostrato di essere pronti

e preparati, anche se non tutti organizzati, alla lotta ad oltranza e risoluti di vincere a tutti i costi e nel più breve tempo possibile gli ignobili sfruttatori che dalle vene e dai muscoli di migliaia di operai vogliono succhiare anche l'ultima goccia di sangue e d'energia fattiva.

Sarebbe da chiedere al signor Katz dove mai è andato a rincantucciarsi tutto quell'entusiasmo ch'egli ha dimostrato nel primo meeting e quali ragioni l'hanno indotto a recedere dalla sua prima posizione fino a proclamare il mezzo migliore e quasi unico per vincere lo sciopero l'appello per far soldi onde sostenere gli scioperanti in lotta? Che questo sia un mezzo buono e raccomandabile, nessuno degli operai di Paterson, s'è mai sognato di negare; ma quel che l'operaio di Paterson sa pure, perchè l'esperienza e un'attiva propaganda in questo senso glie l'hanno insegnato, è ch'esso non è il mezzo migliore e meno ancora l'unico mezzo per dimostrare la propria solidarietà ai compagni in lotta. Il mezzo migliore e più efficace è quello di prender parte attiva alla lotta medesima, e poichè si sa — e il Katz lo sa egli pure — che i fabbricanti sono fra di loro solidali quando si tratta di dare addosso agli operai a loro soggetti, — questa lotta bisogna estendere dall'una fabbrica che è in isciopero alle altre che non lo sono, in modo che tutti i fabbricanti sieno colpiti in una volta sola nei propri interessi, anche se alla testa di una maggiore ingordigia di tutti essi hanno messo uno solo di loro.

Noi crediamo che le lotte operaie debbano essere sostenute in una maniera ben diversa che quella di elemosinare pochi centesimi in favore degli scioperanti, centesimi che mentre da un lato rappresentano tanto pane levato dalla bocca dei bambini di coloro che lavorano, sono dall'altro insufficienti, per non dire addirittura umilianti, per i bisogni non certo inferiori in tempo di sciopero di coloro che lottano. Se si volesse studiare un pò la psicologia dello SCAB si vedrebbe quante attenuanti, disgraziatamente, ha questi in proprio favore, attenuanti che in un movimento generale come noi preconizziamo non avrebbero più ragione di essere, perchè anche gli SCABS, in un simile movimento, cesserebbero dalla loro opera d'infamia e di tradimento. Con uno sciopero tisico e mancante di ogni energia come quello a cui voi, signori organizzatori, volete ridurre l'agitazione attuale dei tessitori di Paterson, voi alimenterete, contro ogni vostra intenzione certamente, la mala pianta dello SCABBISMO che proprio qui, negli Stati Uniti, è tanto più diffusa quanto più i movimenti operai sono qui ispirati ai concetti della miserabile solidarietà dei soldino elemosinato nelle strade e nei pubblici ritrovi. A un ben altro e più nobile sentimento di solidarietà bisogna educare la massa operaia se si vuole elevarla veramente e renderla capace di vincere le battaglie più importanti e dignitose del lavoro onesto e produttivo contro il capitale dissanguatore.

A ciò vi aspettiamo, anche voi signor Katz, augurandoci che possiate ritrovare l'entusiasmo e lo spirito di combattività che avete dimostrato di possedere nel discorso tenuto al primo meeting, e la cui mancanza, tanto in voi che negli altri oratori del secondo meeting, ha prodotto la freddezza e la delusione nei presenti, come certamente anche voi non avrete mancato di constatare.

UN GRUPPO DI TESSITORI E TESSITRICI.

Errata Corrige. — A richiesta del comp. Luigi Di Bienso di Williamsburg, Colo., teniamo a far notare che nell'importo di $ 17.75 per tickets della Riffa del barile di vino venduto dall'*Era Nuova* sono compresi $ 1.75 per 7 tickets che il compagno Di Bienso ha trasmesso a noi per aver perduto l'indirizzo di Joe Barra.

LA QUESTIONE DEI MEDICI

Il "Club Avanti" di Brooklyn c'invia la presente coll'insistente preghiera di pubblicazione, avvertendoci che avendola mandata al Proletario, *la direzione di questo giornale s'e' rifiutata di pubblicarla.*

Divagazioni Virdoniane

(Ritardata)

Domenica 19 Novembre scorso, nei nostri locali, il dottor Paolo Virdone ha tenuto la sua conferenza sulla tanto discussa "questione dei medici." Noi credevamo che l'oratore avrebbe portato in campo qualche nuova argomentazione, tanto più che aveva esordito dicendo che egli non parlava al pubblico per farsi bello, ma per lasciare in esso, in ogni conferenza, "qualche nuova ed utile cognizione." E' riuscito il dott. Virdone nell'intento? No. Il dott. Virdone nella conferenza del 19 ha detto men che nulla. Non ha fatto che affermare ciò che il "Proletario" aveva già detto e che noi pensiamo, e cioè che se è vero che la grande maggioranza dei medici sono dei disonesti è pur vero che vi sono di quelli onesti.

Thank you, doctor! Valeva la pena scomodarsi tanto?

Ma proprio nulla, nulla ha detto? In verità no, qualche sproposito, qualche cosa che gli tornava comodo il dott. Virdone l'ha detto. Ha detto, per es., che i medici appartengono alla classe del proletariato. Cose da far crepare dalle risa. I medici proletari! Ma che il dott. Virdone è venuto per canzonarci! I medici proletari! Ma da quando ciò? Quando ciò? Quando mai i signori medici ci hanno dimostrato di esser tali? I medici dovrebbero essere dei proletari sì; ma non lo sono. Sono, invece, dei borghesi, dei borghesissimi. E sono borghesi: 1.o perchè quasi tutti sono figli di "papà," 2.o perchè 99 su cento vivono borghesemente; 3.o perchè i medici — salvo rare eccezioni — non hanno alcuna considerazione pel proletario, per questo cieco ed affamato proletario che essi, al par dei borghesi, dissanguano senza nessunissima pietà.

Ma andate a dire queste cose al dott. Virdone: i medici sono dei proletari e basta, anzi più disgraziati ancora dei lavoratori del braccio.

— Perchè, dottore?

— Perchè voi avete un padrone ragionevole mentre noi, poveri medici, ne abbiamo uno che non ragiona punto!

— E chi è questo vostro padrone, dottore?

— E' il signor Cafo-colono!

E nel dir ciò, il dott. Virdone, disponeva le sue labbra ad un sorriso che avrebbe potuto essere da gesuita.

Cafo-colonia! Il dottissimo dottor Virdone chiamava così la massa dei lavoratori scacciata d'Italia, la gran massa lavoratrice immersa nell'ignoranza, nella superstizione, nei pregiudizii, nella fame, nei dolori!

Ma diteci un pò, dottore. Quale colpa ha questa colonia d'essere tale? Nessuna crediamo. Tutta la colpa va, invece, alle vostre monarchie e alle vostre repubbliche che non hanno voluto dare al popolo nè pane, nè alfabeto.

Una sola cosa attribuiamo ad essa: quella di non aver voluto ancora comprendere che e' *tempo* di prendere a pedate re, capitalisti, preti, pretesi rappresentanti e professionisti.

Poi il dott. Paolo Virdone ha detto che se molti medici sono disonesti, ciò è perchè l'ambiente li ha costretti ad essere tali. Ne attribuì la colpa massima alle società di M. S. e concluse col dire che per decoro professionale ogni medico dovrebbe cessare di servirle come "ente."

Non vogliamo perdere il tempo a dimostrare al dott. Virdone l'assurdità della sua convinzione e cioè che l'ambiente "costringe" ad essere disonesto: l'amico D'Angelo l'ha fatto molto plausibilmente nel N. 46 del "Proletario." Solo vogliamo fare un'osservazione in quanto alla crociata iniziata da lui contro le Società di M. S. E osserviamo che il dott. Virdone fu un gran "cacciatore" di società e che con fare da compare matrimoniale e battesimale a presidenti, vice presidenti ed ai militi riuscì ad essere il medico sociale di più di venti sodalizi di.... di cafo coloni.

Come osservazione, semplicemente.

Riassumendo, la chiacchierata del dottor Virdone fu uno sproposito. Il pubblico si vide corbellato, deriso, mistificato, tanto che alla fine tutti s'alzarono in piedi e protestarono confutandolo. Ognuno aveva una cosa da dire e la disse. L'oratore non s'aspettava ciò, tanto più che prima di cominciare a parlare, aveva lisciati e carezzati tutti chiamandoli intelligenti ed evoluti, e sebbene sorridesse ogni qualvolta diceva *cafo-coloni* si vedeva bene che si era rinteso.

Abbiamo notato questo: Mentre il dottor Virdone chiacchierava di tanto in tanto si doleva per la mancata presenza di qualcuno del "Proletario" o della "Follia" ed esclamava:

— Eppure ho incaricato il collega dott. Siragusa di avvisarli per lettera!

Il dott. Siragusa presente rispondeva:

— Ma sì, ma sì; io l'ho già fatto.

Questo fatto si ripetè più volte e noi ci accorgemmo che un individuo rivolgeva ad un suo amico questa domanda:

— Ma perchè il dott. Virdone non ha fatto lui quel che ha detto di fare al Dr. Siragusa?

— Che so io, — rispondeva l'altro — forse Siragusa è il suo segretario.

Per finire e a proposito diciamo che l'indomani al nostro Circolo perveniva una lettera del dott. Matteo Siragusa, membro del Circolo, nella quale lettera si diceva che affermando tutto quanto Virdone aveva detto e non intendendo passare nel Circolo come tollerato si dimetteva dal far parte di esso.

Una parola in proposito e basta.

Noi abbiamo stimato sempre il Dr. Siragusa come una persona onesta e quel che è più un medico onesto ed un compagno di lotta e non è da supporsi quindi che noi l'abbiamo tollerato, non essendo noi — e lui lo sa bene — di quelli disposti a sopportare alcuno.

Noi la sera abbiamo detto che combattiamo e consideriamo "contro di noi" tutti i medici disonesti. Fra costoro, crediamo, il dott. Siragusa non c'è, perchè altrimenti e cioè a dire se avessimo trovato in lui il medico o il compagno indegno lo avremmo messo alla porta senza tante anticamere.

Ora questa sua lettera ci scombussola, ci fa vedere oscuro e non sapendo darci una esatta spiegazione per tale azione, tacciamo.

NOI DEL "CLUB AVANTI!"

Brooklyn, N. Y.

Soldati che picchiano gli studenti

L' "Internazionale," l'organo sindacalista di Parma, Italia, ha la seguente corrispondenza da Piacenza che con molto piacere riproduciamo perchè dimostra che contro l'oscena cagnara tripolina inscenata dai "figli di papà" che non vanno a la guerra ma ad essa applaudono standosene ai caffè, incominciano ad insorgere gli interessati più diretti — i soldati — sulla pelle dei quali l'incosciente e vile progenie dei borghesi e degli aristocratici da bordello canta le glorie stupide di vittorie e conquiste più stupide ancora.

Auguriamoci che l'esempio di questi richiamati per la guerra si diffonda rapidamente, e che sorgano sopratutto dei nuovi Masetti a far sentire con il crepitio dei loro fucili contro i propri superiori che hanno una volontà anch'essi e che questa volta sarebbe quella di non voler andare alla guerra.

Anche qui, nell'occasione della partenza dei soldati per Tripoli si sono avute le solite dimostrazioni di studenti.

Questa volta però è loro male incorso. I soldati, addolorati per doversi disgiungere dai loro cari che forse non vedranno più, hanno reagito violentemente non potendo sopportare la carnascialata sconcia e vile di questa eterna incoscienza studentesca.

Infatti quando gli studenti si presentarono e i incominciarono con le prime grida, da un gruppo compatto di soldati partirono numerose *pagnotte* che andarono a colpire i bollenti studentelli. Poichè la partenza ebbe luogo di notte, gli studenti portavano dei palloncini issati in cima ad un bastone. Anche questi bastoni, dopo che nel tumulto furono rotti i palloncini, finirono sulle spalle degli studenti. Infine, avendo visto due soldati piangere, alcuni studenti volevano incoraggiarli con le solite grida e si avvicinarono a tal uopo ai piangenti. Uno dei quali perduta la pazienza, vibrò quattro man rovesci sul muso del villissimi dimostranti.

Così i bollenti studentini si ebbero una lezione che non dimenticheranno per un pezzo. Qualche pugno pare sia loro giunto anche da parte di operai presenti alla dimostrazione disgraziata.

Molti soldati delle ultime vetture del treno in partenza furono sentiti gridare: *abbasso la guerra*.

Sappiamo poi di un fatto pietoso svoltosi nella medesima circostanza della partenza dei soldati. Un richiamato fu accompagnato alla stazione dalla giovane moglie la quale al momento in cui il consorte amato doveva abbandonarla, gli saltò al collo e non potè più abbandonarlo, nè il soldato potè svincolarsi dalla stretta affettuosa e appassionata della moglie. Fu in queste condizioni d'angoscia che il soldato, vinto dal dolore, cadde a terra svenuto e fu dovuto condurre all'ospedale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Fayette City, Pa.

(*R. Melillo*). — Lamenti e gemiti di malcontento, imprecazioni e bestemmie si odono da tutte le parti, ma che cosa si raggiunge con ciò? Mentre voi lavoratori vi arrabbiate e maledite coloro che sono la causa dei vostri mali, i borghesi se la ridono in cuor loro e continuano a sfruttarvi e mantenervi schiavi.

Ben altro ci vuole, o compagni di miseria e di fatiche, che le bestemmie e le imprecazioni. Agitiamoci tutti, organizziamoci e nello studio nel vasto problema che ci riguarda tanto da vicino, perchè dalla soluzione di esso dipende il nostro benessere e la nostra vita, cerchiamo i mezzi più idonei e adatti allo scopo per finirla con questa schiavitù, con questa miseria, con tutte queste infamie che ci degradano in faccia a noi medesimi e ci fanno parere tanti fuscelli di paglia in balìa di questa grande e terribile burrasca che è la vita dell'operaio ai giorni nostri. All'opera dobbiamo metterci seriamente e con proposito se vogliamo spezzare le catene; ma all'opera con i fatti e le azioni, non con le ciarle inutili e le bestemmie e le imprecazioni che non cavano mai un ragno dal buco. Perciò, cambiamo metodo, cambiamo strada, compagni carissimi, organizziamoci ed agitiamoci se vogliamo raggiungere qualche risultato tangibile e non fare delle chiacchiere soltanto.

Cedar Point, Ill.

(*James Lowrie*). — Avverto i compagni e simpatizzanti che è in giro per lo Stato dell'Illinois allo scopo di turlupinare gli ingenui quel tale socialista (?) G. Ricca, che mentre sollecita abbonamenti per l'*Operaio Italiano*, ha la faccia tosta di promettere ai gonzi quale premio i ritratti delle loro maestà la famiglia reale d'Italia.

Qui in Cedar Point l'abbiamo smascherato e mandato a quel paese; i compagni delle altre località facciano lo stesso se vogliono evitare che qualche povero ingenuo operaio cada vittima dei raggiri di questo emerito furfante camuffato da socialista.

LA GRANDE RIVOLUZIONE

di Pietro Kropotkine

La Libreria Sociologica avvisa che si sono finiti di stampare i due volumi della *Grande Rivoluzione* e che se ne ha già cominciato la spedizione direttamente dalla Svizzera a tutti coloro che li hanno ordinati. Per rimediare agli eventuali disguidi o dimenticanze sarebbe desiderabile che tutti coloro che riceveranno i due volumi notificassero ciò alla Libreria, come pure sono pregati coloro che, avendo ordinata l'opera, non la riceveranno come di dovere nel corso di un paio di settimane, di avvertire di ciò la Libreria onde provvedere.

Per coloro che finora non hanno ancora fatto richiesta dell'opera di Kropotkin, si avverte che i due volumi saranno messi in vendita al prezzo di 75 cents per l'opera completa, e le spedizioni di essa saranno per tutti i nuovi ordini, d'ora innanzi eseguite da Paterson.

LA LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 Mill St., Paterson, N. J.

Per il soldato Masetti

Sottoscrizioni arrivate questa settimana:

Taylorville, Ill: A. Antonelli, G. Cesarini, G. Zanoni, C. Castellani, A. Biagioli, C. Quatrini, P. Sereno, F. Carmino, G. Garbolino, Noè Gammaitoni, ciasc. 0,50; F. Pacamonti, G. Bruno, A. Santuarie, G. Micheletti, B Rua L. Garbolino, B Marsaglia, G. Moneti, G. Catabeo, F. Canuto, A. Mostaccetti, P. Barra, M. Messaglia, G. Scala, G. Bero, A. Loucheler, B Cerasani, August Fassiane, ciasc. 0,25; I. Smiti 0,20; G. Perotini 0,15; F. Vinardi F. Busca, ciasc. 0,10; Massimo 1,00; Totale $ 11,05.

Fredericktown, Pa.: Augusta Bertenzetti, Joe Piacentino, John Vesco, John Franceschini, ciasc. 0,25; Totale 1.00.

Sioux City, Iowa.: J. Pavoni, S. Ataidi, ciasc. 1,00; O Navarra, J Giandalia, Joe Sol, M. Seracuso, G. Attida, O. Canova, M. Marmo, C. Mercuriali, ciasc. 0,50; P. Mordenti, W. Agostini, E. Agostini, W. Zucchi, G. Dini, ciasc. 0,25; Totale 7,25.

Dalzell, Ill.: Guido Zuccorini, B. Capitani, ciasc. 0,50; P. Stefanini, G. Lenzi, cias. 0,25; Totale 1,50.

Alderson, Okla: Tony Naretto 0,25.

Seatonville, Ill.: Cecilio Mattia 0,25.

Cincinnati, Ohio.: Giovani Solimine 0,50; N. N 0,25; Totale 0,75.

Ybor City, Fla.: Costanzo Greco 1,00.

St Paul, Minn.: Nunzio Lussandro, Girolamo Bianchi, Antonio Natale, Donato Leone, Domenico Caputo, Vincenzo Mascio, Nicola Gelaio, Francesco Campanale, ciasc. 0,50; Vito D'ambrosio, Giuseppe Giove, ciasc. 0,30; Adolfo Grassi, Giuseppe Gatti, Ernesto Barsuglia, Sante Corsi, Pasqualetto Almido, Egisto Pardini, Torquato Mencacci, Nello Mencacci, Giovanni Orlando, Salvatore Carboni, H. Martelli, Savino Speranza, B. Mannelo, Beniamino Leo, Filippo Petruzzelli, Giuseppe Pantrandolfo, Angiolo Raffaele, ciasc. 0,25; Amerigo Mencacci 0,20; Francesco Natuzzi, Giulio Arrigò, Michele Bitetti, ciasc. 0,10; Totale 9,35.

W. Frankford, Ill.: S. Guerrini 0,80; F. Cavalli 0,75; Boccabella, G. Forni, U. Barni, D. Mellini, D. Bertotti, ciasc. 0,50; F. Valdisseri 0,30; M. Versino, O. Zaccaria, D. Ballotti, T. Ferrero, T Ponzetti, T. Caldera, B. Zaetta, P. Masiero, E. Garbero, Gentilini, A. Barbetti, ciasc. 0,25; Bersaglia, M. Bonuchi, ciasc. 0,15; S. Lolli 0,10; Totale 7,50.

Eureka, Colo.: Vincenzo Tacconi 1,55; Domenico Profili 1,00; Vittorio Toffoli, Luigi Chies, Agostino Brun, Giuseppe Paulon, Luigi Bet, Luigi Cissimino, Giovanni Roman, Emilio Giacomelli, Giovanni Tinor, Felice Dreon, Giuseppe Marcoaldi, Giacomo Simone, Angelo Rosa, Giacomo Cerutti, Giacomo Nicolini, ciasc. 1,00; Giovanni Fante 0,75; Giovanni Colussi, Giovanni Sala, Pacifico Roman, Pietro Garrone, Silvio Cechi, Antonio Beltrame, Beniamino Tomasi, Antonio Zuliani, ciasc. 0,50; Cesare Quai, Domenico Lorenzi, Beniamino Grisenti, Batta Serena, Francesco Divisia, Giovanni Pavelio, Domenico Dallabetta, Oreste Staneck, Giuseppe Giovannini, ciasc. 0,25; Antonio Tramontina, Raffaele Barbaria, ciasc. 0,20; Totale 26,60.

Bingham Canyon, Utah: Elpidio Parenti, Giulio Pasi, Pietro Pierucci, Pietro Andriolo, ciasc. 1,00; Giacomo Fell'Osio, Paolo Marrocini, Ottavio Bardi, Giuseppe Benedetti, ciasc. 0,50; Totale 6,00.

COMUNICATI

Alcuni compagni di Los Angeles riunitisi nei locali di *Regeneracion* il giorno 3 Dicembre u. s., prendendo in considerazione la polemica svoltasi fra la *Cronaca Sovversiva*, *Regeneracion*, l'*Era Nuova* e qualche altro giornale;

Visto che nei nominati periodici sono menzionate accuse contro uomini che sono stati e sono alla testa del movimento;

Considerando la necessità di chiarire tali accuse;

Invitano i compagni d'ogni tendenza ad essere presenti alla riunione che avrà luogo il giorno 30 Dicembre alle ore 2 e mezzo p. m. nei locali di *Regeneracion*, 914 Boston St., onde stabilire in qual modo possono chiarirsi tali accuse;

Invitano pertanto la *Cronaca Sovversiva*, l'*Era Nuova*, il *Lavoratore Italiano* e qualche altro giornale che sia stato o che sia implicato nella nominata polemica a spedire la collezione dei loro periodici a F. Pepe, presso *Regeneracion*, 914 Boston St., Los Angeles, Cal.

F. PEPE.

Si pregano i compagni tutti di non mancare alla riunione che si terrà Domenica 24 Dicembre alle ore 2 pom., in casa del compagno M. Stuppiello, 41 Tilden St., Rochester, N. Y. Si dovranno discutere affari di somma importanza, quindi la presenza dei compagni è necessaria.

LUIGI MAURO.
Rochester, N. Y.

Il compagno Francesco Capuzzimati che ultimamente si trovava in Wilkesbarre, Pa., avverte i compagni e gli amici tutti che erano con lui in corrispondenza, che il giorno 7 corr. egli è partito da New York per l'Italia, e li prega di scusarlo se all'atto della partenza egli non ha potuto salutarli tutti.

Le amministrazioni dei giornali e delle riviste, alle quali il Capuzzimati era abbonato, sono invitate di sospendere provvisoriamente l'invio delle loro pubblicazioni.

Facciamo noto a tutti gli anarchici, che qui in W. Frankfort si è costituito un gruppo anarchico portante il nome di Gruppo Anarchico i Miserabili. Coloro che volessero mettersi in comunicazione con detto gruppo indirizzino la corrispondenza a T. Caldera, Box 32 W Frankfort, Ill.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Seatonville, Ill.: L. Vallero 1,00; Cec. Mattia 1,00; A. Faletti 0,25;	2,25
Dalzell, Ill.: Vinc. Ricci 0,50; B. Capitani 0,50; D. Bernardi 0,50; C. Sciarini 0,50;	2,00
Alderson, Okla.: Tony Naretto	1,00
Brownsville, Pa.: E Bisogni	1,00
Christopher, Ill.: Alb. Galli	1,00
Telluride, Colo.: Pet. Perruchon	1,00
Thurber, Tex.: Aut. Peschero	1,00
Mc W. Va.: Giov. Siriani	0,50
Auburn, Ill.: G. Saleli	0,25
Seymour, Ct.: A. Dosio	1,00
Monongahela, Pa.: A. Algeri 1,00; Sante Fasio 1,00;	2,00
St. Paul, Minn.: Gir. Bianchi	[illegible]
Bingham, Ut.: Pietro Andriolio	1,00
Eureka, Colo.: A. Brun 1,00; V. Tacconi 1,00;	2,00
Cincinnati, Ohio.: Giov. Solimine	1,50
Manchester, N. H.: A. Girolimon	1,00
Erie, Pa.: Dav. Carbone	[illegible]
TOTALE $	18,50

VENDITA GIORNALI

Sioux City, Ia.: J. Pavoni	0,25

SOTTOSCRIZIONI

Seatonville, Ill.: A. Faletti	0,25
Dalzell, Ill.: B Bernardi, A. Perini, C. Sciarini, ciasc. 0,50; B. Capitani 0,25;	1,75
Alderson, Okla.: Tony Naretto	0,25
Auburn, Ill.: G. Saleli	0,25
Eureka, Colo.: A. Brun	1,00
Manchester, N. H.: A Girolimon	[illegible]
New York, N. Y.: A. Latteri	0 25
TOTALE $	[illegible]

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	[illegible]	
Spedizione	3.77	
Corrispondenza	1.20	
Illuminazione	1.00	
Indirizzi	3.00	
Elettrico per Novembre	1.00	
Una Scattola Penne	1.00	
Spese varie	0.90	
Amministrazione	10.00	40.[illegible]
Deficit No. precedente		$ 38.[illegible]
TOTALE		$ 78.[illegible]
ENTRATA: Abbonamenti	18.50	
Vendita giornali	0,25	
Sottoscrizione	[illegible]	[illegible]
Deficit		$ 56.01

PICCOLA POSTA

G. Piasse, Auburn, Ill. — L'indirizzo di Giov. Siriani che ci hai dato nella tua ultima lettera è incompleto; favorisci completarlo onde poter spedire il giornale.

N. Bicassutti, Los Angeles, Cal. — La posta ci avvisa che i giornali che ti spediamo rimangono in quell'ufficio non ritirati.

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Per altro una richiesta era di una più immediata importanza, e questa il Governo fece ogni sforzo per ischivare; ma poichè non aveva da fare con gente di poco intelletto, dovette finire col dare il suo consenso. Si trattava della richiesta di riconoscimento e dello stato formale del Comitato di salute pubblica e di tutte le associazioni che erano sotto le sue ali. Ciò aveva due significati, è chiaro: primo, amnistia generale per i "ribelli," maggiori e minori, che senza un tentativo spiccato di guerra civile non potevano più essere molestati; secondo, il proseguimento della rivoluzione organizzata. Solo un punto potè guadagnare il Governo, e questo fu un nome. L'orribile titolo rivoluzionario fu abbandonato e il corpo con tutte le sue diramazioni continuò ad operare sotto il rispettabile nome di "Consiglio di conciliazione e suoi uffici locali." Sotto questo nome divenne il conduttore del popolo, nella guerra civile, che presto seguì.

— Oh — fec'io, alquanto sorpreso, — sicchè malgrado tutto questo, la guerra civile avvenne?

— Sì — rispose — e fu questo legale riconoscimento che la rese possibile nel suo vero significato. Per esso la lotta non si ridusse più ad un massacro da un lato, e ad una sequela di scioperi dall'altro.

— E potreste dirmi in che modo procedette la guerra? — diss'io.

— Sì, abbiamo una esuberanza di ricordi concernenti quei fatti, ed in poche parole io posso farvene la sintesi. Come v'ho detto, pei reazionari non era da fidarsi sul grosso dell'esercito; invece gli ufficiali in genere si trovavano disposti a tutto, essendo, per la maggior parte, gli uomini più sciocchi del paese. Checchè il Governo contasse di fare, molti delle classi alte e medie si determinarono ad organizzare una controrivoluzione, poichè il comunismo, che ad ogni parte faceva capolino, tornava addirittura intollerabile a quella gente. Bande di giovani simili a quelle dei saccheggiatori, di cui vi ho testè parlato, si armarono e presero ad addestrarsi nell'uso delle armi, cercando tutte le occasioni e i pretesti per venire alle mani col popolo sulla via. Il Governo non li aiutava e neppure li avversava, ma permetteva che continuassero, sperando che qualche cosa ne uscirebbe. Questi "Amici dell'ordine," allora così chiamati, ebbero in principio qualche buon successo e quindi crebbero in baldanza; ottennero poi l'aiuto di molti ufficiali dell'esercito regolare, e potettero così venire in possesso d'ogni sorta di munizioni da guerra. Una delle loro tattiche consisteva nel presidiare le grosse fabbriche di quel tempo; essi per esempio tennero una volta tutto quel luogo detto Manchester, di cui v'ho parlato or ora. Una specie di guerra irregolare s'era così impegnata per ogni dove nel paese, con sorti varie; ma infine il Governo, che in sulle prime facea le viste d'ignorare la lotta, o la qualificava come semplici tafferugli, si dette interamente dalla parte degli "Amici dell'ordine," aggiunse alle loro bande tutto ciò che potette mettere insieme dell'esercito regolare, e fece uno sforzo disperato per sopraffare i ribelli, com'erano ora più che mai chiamati, e come essi medesimi si chiamavano. Era troppo tardi. Tutte le idee di pace sulle basi di una transazione erano scomparse da ambo le parti. La conclusione, si vedeva chiaramente, o doveva essere un'assoluta schiavitù per tutti, tranne che pei privilegiati, o un sistema di vita fondato sull'uguaglianza e sul comunismo. All'indolenza, alla sfiducia e, mi si passi la parola, alla vigliaccheria del secolo scorso era succeduto un ardente, irrequieto spirito eroico d'un periodo che si dichiarava rivoluzionario. Non voglio dire che le genti d'allora intravedessero la vita del nostro tempo, ma v'era in loro una certa attrazione verso questo genere di vita, e molti potevano scorgere chiaramente attraverso la lotta disperata del momento, la pace che verrebbe un giorno. Gli uomini del tempo, ch'erano schierati dalla parte della libertà non dovevano essere infelici, io credo, quantunque fossero tribolati da timori e da speranze e qualche volta tormentati da dubbi angosciosi, per un contrasto di doveri difficili a conciliare.

— Ma come fecero i rivoluzionari a menare innanzi la guerra? Quali erano gli elementi pel buon esito dal canto loro? — diss'io.

Feci questa domanda, perchè avevo bisogno di ricondurre il vecchio alla storia propriamente, togliendolo ai vaneggiamenti, cui spesso i vecchi si lasciano andare.

Egli rispose: — Ebbene, ad essi non mancava chi li organizzasse: in quei tempi, come vi dicevo, gli uomini di qualunque forza intellettuale abbandonavano ogni pensiero delle ordinarie occupazioni della vita, e lo stesso conflitto dava un maggiore sviluppo al loro talento. In verità, da quando ho letto e udito, dubito molto che il talento necessario ad amministrare si sarebbe mai sviluppato negli operai, senza questa guerra civile, così terribile in apparenza. In ogni modo, essi ebbero subito capi assai migliori dei più abili fra i reazionari.

(Continua)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 209 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigilo.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
M. Versino, Box 38 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Prudhon Psicologia della Guerra	5
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Geley Le prove del trasformismo	50
Bebel La donna e il socialismo	1.10
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato	2.25
Lo stesso, rilegato	3.00
Astronomia popolare, rilegato	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovannitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ça ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Carniglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Forbicini Mem. di uno sciagurato	15
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer	15
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di P. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Zalla Don Francesco	10
Grippiola Povero popolo!	10
Caminita L'idea cammina	20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	50

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
Teresa Raquin	30
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Voluttà della vita	30
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Il Calvario	30
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Alvi Gloria di re	80
Offredo e Isotta	35
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Feuerbach Essenza della religione	45
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5
Rafanelli Castità clericale	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto	5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Faure I delitti di dio	5
Verdau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terel L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L' anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Teoria della rivoluzione	5
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Ozio e lavoro	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra!	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkbaud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Dio e lo Stato	15
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Teresi L'amore	5
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana inglese (rilegata)	1.25
Aooldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Luisa Michel	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Riccordo della visita dello Czar in Italia; L. Tolstoi; Ferrer sulla via dell' esecuzione; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Ultima visione; P. Gori; Onore ai martiri del libero pensiero; ... 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3. 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON, N. J., SATURDAY, DECEMBER 23. 1911. N. 179.

La Rivoluzione nel Messico

CARATTERE ECONOMICO DELLA RIVOLUZIONE

La stampa maderista si sforza di dare ad intendere al popolo che il movimento rivoluzionario attuale è reyista, immaginandosi che con questa grossolana menzogna si estinguerano gli entusiasmi, e che le braccia levate in alto per chiedere armi si abbasseranno scoraggiate, preferendo di ritornare agli utensili del lavoro piuttosto che vedere nuovi spargimenti di sangue per innalzare al potere un altro tiranno.

Menzogna vile! A malgrado di essa il movimento rivoluzionario aumenta e si diffonde con rapidità vertiginosa e le sollevazioni si moltiplicano. I giornali borghesi di Città del Messico confessano ciò, malgrado la brutale censura che il governo messicano esercita sulla stampa. Il "Paladin" del 30 Novembre scrive: "L'attuale governo non conta ancora trenta giorni di vita che già si trova in difficoltà tali da sembrare insuperabili. Tutto il territorio della nazione è pieno di bande che seguono bandiere diverse: zapatisti, vasquisti, reyisti, magonisti."

L'attuale movimento non è quindi reyista come si vuole farlo apparire per impiccolirlo e screditarlo; visto che il reyismo non è affatto simpatico alla generalità del popolo messicano. Questo è un vero movimento rivoluzionario di carattere segnatamente economico, e non è altro che la continuazione della rivoluzione tradita da Madero a Juarez, ma che teneva già allora radici così profonde che non potè essere soffocata per questo solo fatto, ma continuò fomentata dai liberali e dagli zapatisti fino a diventare un'altra volta generale con l'entrata in iscena dei reyisti e dei vasquisti. La miglior prova che non si tratta di abbattere un tiranno per metterne un altro la si ha nel fatto che gli stessi elementi popolari che avevano pigliate le armi nel Novembre dell'anno scorso per abbattere Diaz sono in armi ora per rovesciare il regime maderista.

Madero non ha mantenuto le sue promesse di dare la terra al popolo, e per ciò si è estesa vieppiù la rivoluzione. I proletari che militano nei partiti borghesi reyisti e vasquisti non sono in armi per innalzare Reyes o Vasquez Gomez alla presidenza della repubblica, ma si sono slanciati nella lotta con lo scopo di conquistare il loro benessere economico, nella stessa maniera che vi si erano lanciati quando Madero era rivoluzionario.

Potrà anche darsi ancora che Reyes e Vasquez Gomez salgano al potere, ma il loro regno sarà egualmente effimero quanto è quello del povero illuso Francisco I. Madero. Da ora in avanti non vi sarà governo stabile nel Messico, perchè ciò che vuole il popolo è mangiare, è nessun governo saprebbe dargli il pane ch'esso chiede; sta quindi al popolo di pigliarselo da sè, distruggendo il sistema capitalista coll'impossessarsi della terra, degli utensili del lavoro e di tutto quanto esiste per l'uso e beneficio di tutti senza eccezione.

Finchè ciò non sarà fatto non vi sarà pace, ma guerra della classe povera contro la classe ricca, guerra di tutti coloro che hanno fame contro quelli che posseggono tutto fino a che al fine sventoli per ogni dove nel Messico la Bandiera Rossa vincitrice.

Non vi è zapatismo, nè vasquismo, nè reyismo, nè magonismo che tenga. Ciò che vi è è la più seria manifestazione dell'istinto di conservazione dell'individuo e della specie; la disperazione delle masse diseredate, stanche infine di sopportare questo pesante fardello che è la miseria; la risoluzione suprema di un popolo che insorge per schiacciare nel suo pugno, jeri ancora incatenato, tutti coloro che lo opprimono e lo sfruttano.

Che ci vuole ora! L'orientazione di tutte queste formidabili energie verso la vera libertà, quella che ha le sue basi nella libertà economica, e ad essa non si giungerà che con un mezzo: quello della espropriazione, con la forza, delle terre, le acque, i monti, le case, le miniere, le fabbriche, le officine, le ferrovie, di tutto insomma affinchè i poveri organizzino la produzione ed attendano alla necessità di ciascuna comunità di produttori.

Questo è il nostro compito, compagni. Questa volta il movimento ha una base ferma ed è l'esempio che hanno dato gli abitanti di grandi regioni dove l'espropriazione della terra è stata messa in atto. Avanti! A pigliare il resto ora! Lasciamo che Reyes e Vazquez aspirino alla presidenza della Repubblica. Noi pigliamo possesso di ciò che appartiene a tutti e che è oggi nelle mani di pochi. Quale signore politico potrà imporsi a noi allora!

Perciò facciamo uno sforzo tutti. Questo è un momento prezioso in cui i lavoratori devono approfittare della situazione in cui si trova il paese.

Espropriazione! Ecco ciò che urge. Dopo di ciò a fucilare qualunque che pretenda di salire sulle spalle dei più. Non vogliamo nè poveri ne ricchi, ma tutti eguali.

E' un altro appello che, con la firma di Riccardo Flores Magon, *Regeneracion* rivolge alla folla dei ribelli messicani. Siamo lieti di riprodurlo perchè si veda a quali fini è rivolta la propaganda rivoluzionaria che il Partito Liberale Messicano svolge tra i proletari del Messico. Vorranno i settari ancora chiudere gli occhi e ripetere pappagallescamente le accuse che taluni denigratori della Rivoluzione Messicana lanciano contro la Giunta di Los Angeles, dicendo che i membri del Partito Liberale brigano per portare qualcuno dei loro al potere? Via, la malignità e la malafede non potrebbe essere più evidente. Sforziamoci invece a seguire il loro esempio, la loro condotta, i loro metodi che sono quelli che potrebbero essere invidiati dalla maggioranza dei nostri giornali anarchici, i quali negli ultimi dieci anni si sono occupati di tutto ciò che si vuole meno che della propaganda della espropriazione diretta per parte del popolo di tutto ciò che esiste, come la *Regeneracion* da qualche anno a questa parte, meritandosi, forse per questo, l'appellativo di *Degeneracion* che il gran lumino dell'anarchismo italo-americano le ha recentemente lanciato contro.

SOLLEVAZIONI IN MASSA

Questa settimana l'"Imparcial" informa che nello Stato di Coahuila, oltre all'insurrezione di Ramos Arizpe, dove i ribelli in numero di 800 posseggono anche due cannoni da montagna, sono insorti in armi altri ribelli nella *hacienda* del Jaral, in numero di 800, marciando su Estacion Hipolito, del Ferrocarril Central Mexicano, dove s'erano sollevati altri ribelli ancora che si sono uniti a quelli di Jaral.

In altri punti del medesimo Stato si verificano sollevazioni, specialmente contro Madero gli uni, e contro il sistema sociale gli altri, quantunque la stampa capitalista, e quella maderista sopratutto, cerchi di far credere che sono reyisti tutti i gruppi che si ribellano, anche se sono liberali o vazquisti. Hanno adottato il metodo di chiamare reyisti tutti i ribelli perchè il reyismo è il partito più screditato, cercando con ciò d'impedire che il movimento ribelle incontri il favore del proletariato.

SONO LIBERALI!

Parlando delle ultime recenti insurrezioni in Tepic, tutti i giornali messicani, e sopratutto quelli maderisti, hanno detto che J. Quintero, Timoteo Osuna ed L. Ruiz, i quali sono insorti alla testa di duecento uomini, sono reyisti. Un dispaccio pervenuto alla Giunta di Los Angeles recentemente dal campo di operazioni dice invece che Quintero, Osuna, Ruiz e gli altri duecento ribelli al loro seguito non sono reyisti, ma liberali che combattono al grido di "Tierra y Libertad."

Il medesimo dispaccio dice ancora che quei bravi compagni di Tepic hanno sconfitto parecchi distaccamenti di truppe maderiste nel breve periodo di quattro giorni, dal 22 Novembre, quando cioè sono insorti, al 26 dello stesso mese.

NUOVI ARMATI

Informa ancora l'"Imparcial" che l'attività rivoluzionaria aumenta nello Stato di Nuevo Leon, come pure lungo tutto il confine settentrionale, malgrado che Madero avesse già inviato tredicimila sgherri negli Stati di Sonora, Chihuahua, Coahuila, Nuevo Leon e Tamaulipas, ben armati, equipaggiati e con molti cannoni e mitragliatrici, tutta roba che in un prossimo futuro cadrà nelle mani dei ribelli.

Recentemente si sono levati in armi nella *hacienda* di Rinconada, Nuevo Leon, 30 ribelli; vicino Villa de Mina, nel medesimo Stato, in un "rancho" detto "El Espinazo," altri 125; in Villa Garcia, sempre nello Stato di Nuevo Leon, circa duemila; e nel rancho "Chupadero del Indio" altri 40 ribelli.

ALTRE NOTIZIE DA TEPIC

L'"Imparcial" reca questi altri particolari a proposito dei ribelli di Tepic: Quintero, Osuna, Ruiz e gli altri compagni, dopo aver abbandonata la città di Tepic dove si erano armati, attaccarono la città di Jalisco che cadde in loro potere. Divisisi in tre guerriglie, capitanate dai tre compagni suaccennati, i ribelli marciarono quindi su Punta de Hierro, San Blas e Compostela. S'impossessarono di altre località ancora, tra le quali Santa Maria del Oro, dove la guerriglia diretta da Quintero annientò gli sbirri, e dirigendosi poi per un "rancho" di cui non si fa il nome impegnarono un altro combattimento con altri sbirri che furono egualmente sconfitti, malgrado che il telegrafo racconti la cosa a rovescio, come succede sempre dappertutto dove è in vigore la odiosa censura ufficiale.

Altre guerriglie, oltre alle tre suddette, sono state avvistate al Sud della città di Tepic, ed un'altra ancora è apparsa in differenti località della regione, spargendo il terrore fra i borghesi.

NIENTE PIU' TASSE!

E' sempre l'"Imparcial" che informa che in diverse parti della Repubblica gli abitanti non vogliono più pagare le tasse e le contribuzioni. Ultimamente in Ayuquililla, Stato di Oaxaca, il popolo diede di piglio alle armi perchè si pretese da lui che pagasse le tasse. Il presidente municipale è fuggito, visto l'attitudine bellica di tutti coloro che fino a poco tempo fa si lasciavano maneggiare da lui come tanti agnelletti.

E nella regione di Hunuemà, Stato di Veracruz, tutti gli incaricati ed impiegati delle *haciendas* hanno rinunciato ai loro impieghi causa i numerosi assalti commessi contro le dette *haciendas* dai peoni insorti.

Nello Stato di Sonora i ribelli hanno intimato ai borghesi di una vasta regione di abbandonare immediatamente quelle località sotto minaccia di rappresaglie che intanto mettono in pratica impedendo la seminagione dei campi coltivati. I borghesi che sanno che i ribelli non scherzano quando sono armati, sono fuggiti, rifugiandosi in Torin, Stato di Sonora.

PER LE ARMI!

L'"Imparcial" reca la notizia che Madero ha impartito ordini severissimi che quanti ribelli cadono nelle mani dei federali siano immediatamente passati per le armi, senza alcuna forma di processo, ordini questi che si stanno già compiendo alla lettera dagli sgherri maderisti.

Nei pressi di San José Canitas, Stato di Durango, ebbe luogo un combattimento accanito fra ribelli e rurali, questi ultimi essendo i più numerosi, nel quale combattimento cadde ferito e fu fatto prigioniero colui che dirigeva la guerriglia, un tale Jesù del Palacio, che immediatamente fu fucilato dagli sbirri rurali. Nello stesso modo fu proceduto con altri due compagni in Guadalupe, Stato di Chihuahua, con altri quattro in Casas Grandes, nel medesimo Stato, ed altri ancora che furono assassinati in Ensenada, Bassa California, dopo essere stati sequestrati sul territorio degli Stati Uniti e tradotti con la forza di notte tempo attraverso il confine.

SALGADO NON E' VAZQUISTA

L'idea dell'espropriazione si diffonde rapidamente. Jesus H. Salgado, che i giornali borghesi dicevano essere un vasquista, ha dimostrato di essere un liberale. Il corrispondente del "Pais," grande quotidiano cattolico metropolitano, manda al suo giornale quanto segue: "Nelle campagne di Ojuchitlàn, Stato di Guerrero, le orde capitanate da Salgado hanno distrutto tutte le siepi nei campi. Altra gesta degli uomini di Salgado è quella d'intimorire e minacciare di morte i collettori delle tasse, e la stessa minaccia è fatta ai proprietari di terre che s'azzardano di esigere l'ammontare dei fitti. *La propaganda più pericolosa di Salgado, che è quella che gli vale di essere seguito da numerosi adepti, consiste nel predicare in tutti i villaggi dove passa che le terre appartengono al popolo, il quale ha diritto di disporre di tutte liberamente.*"

Le forze di Salgado hanno espropriato i borghesi di tutte le località dei distretti di Mina ed Aldana, nello Stato di Guerrero, dove operavano ultimamente.

LO LEVARONO DI MEZZO

Fra Tlalnepantla e Cuantitlan, Stato di Mexico, secondo l'"Imparcial" un distaccamento di soldati federali si pronunciarono contro Madero, e come prima precauzione si levarono di mezzo il loro capitano, ammazzandolo.

ANCHE QUESTA E' DA CONTARE

La si rileva dall'"Imparcial" e merita di essere riferita. — "Abbiamo fatto un boccone dei ribelli di Las Cuevas, e neppure un codino è rimasto di tutti essi!" — hanno telefonato alcuni sgherri da Labor a Tepic, nella speranza di ottenere un compenso straordinario. Poco dopo risuonò il telefono, e da una parte del tutto opposta pervenne sul filo la ripetizione della medesima storia. Anche questi altri sbirri si erano mangiati vivi i ribelli di Las Cuevas, senza lasciarne uno solo nemmeno per sementa.

Investigata la cosa si scoprì che due distaccamenti diversi di sgherri si scontrarono in Las Cuevas e scambiandosi vicendevolmente per ribelli, si spararono gli uni contro gli altri. Prima che potessero accorgersi dello errore, la paura li prese, facendoli scappare in direzioni opposte, da dove telefonarono al comando superiore il preteso trionfo sui ribelli.

ZAPATA E COMPAGNI

Il movimento di questi audaci combattenti continua a tenere in costante attività gli sgherri della nuova dittatura. Il numero delle località e dei villaggi di cui essi si sono impossessati, e di quelli di cui hanno vuotati i magazzini e le case dei ricchi è già così grande che non si può elencarli tutti. Gli scontri principali più recenti con gli sbirri sono avvenuti nelle seguenti località: Pala, Amochiapam, Santa Catarina, Santa Ana, Tochimilco e Atlopango

CONCLUSIONE

C'è ancora un numero infinito di notizie che non si possono riprodurre per mancanza di spazio: scioperi, ammutinamenti, tentativi di insurrezione soffocati prima di scoppiare, ecc. Il movimento delle truppe è pure attivissimo in tutta la repubblica: nei soli stati del Nord si sono recentemente inviati più di tredicimila uomini.

Il numero degli arresti è infinito e le carceri rigurgitano di cospiratori. Migliaia di persone, completamente innocenti, ree solo di simpatizzare con la causa dei rivoluzionari, giornalisti d'opposizione all'attuale sistema ed agitatori, molti dei quali spariscono misteriosamente, sono fatti segno alle persecuzioni più infami ed inaudite.

Le località dove sono in corso degli scioperi sono convertite in campi militari, e dappertutto si commettono abusi ed arbitrii, sia per ordine di Madero sia per quello delle autorità imposte al popolo dal nuovo tiranno, e le esecuzioni sono all'ordine del giorno nè più nè meno come lo erano sotto il detestato regime di Porfirio Diaz.

Tutto ciò naturalmente ha contribuito al dilagare del malcontento, all'aumento delle insurrezioni in tutte le regioni del Messico, al rapido discredito dello stesso Madero il quale non è più sicuro di sè nemmeno nella stessa capitale nazionale, perchè anche per le vie di questa città si verificano dimostrazioni ostili al suo governo con grida di Abbasso Madero! Morte a Madero! che escono dalle medesime bocche che pochi mesi prima l'acclamavano.

La rivoluzione è in marcia e non

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

s'arresterà. Spetta ai sovversivi di provvedere affinchè tutti coloro che anelano di scendere in campo non manchino di armi, di munizioni e di quanto è necessario per condurre a buon termine una lotta così gigantesca. Svegliamo le simpatie dei lavoratori di tutto il mondo in favore di questi ribelli audaci, che pur non sapendo nè leggere nè scrivere si sono messi arditamente sulla vera via per insegnarci come si deve fare per conquistare i nostri diritti.

Avanti sempre! Viva la Rivoluzione Sociale! Morte all'Autorità! Morte ai ricchi!

Come puo' EMANCIPARSI L'OPERAIO

Da trent'anni a questa parte, una propaganda sciagurata, sciocca, quacquerosaia di dottrine sentimentali etiche che sembrarono fucinate a bella posta per fare del proletariato un armento vile di bacchettoni, anzi che di ribelli all'ordine costituito e di combattenti per la propria emancipazione, è riuscita ad abbindolare talmente le classi lavoratrici, a far penetrare tanto a fondo nel cervello dei diseredati l'idea che il mondo dovrà trasformarsi poco a poco, da sè, provvidenzialmente, fatalmente, in forza di certe curiose leggi di "evoluzione" e di "continuo divenire" solo esistente nella fantasia delirante dei demagoghi, che non poco avranno da fare gli uomini di buona volontà per estirparla e rimettere in carreggiata la formidabile armata del lavoro.

I socialisti, prima, e gran parte degli anarchici poi, facendo tesoro delle raccomandazioni degli uomini saggi della politica, dei consigli dei dotti in materia di discipline sociali, hanno contribuito non poco all'addomesticamento generale del proletariato, tittillandogli dietro le orecchie la litania dei pacifici tramonti, dei grandi miracoli della fede e della coscienza pervenuta alle grandi concezioni del diritto, dell'efficacia delle resistenze passive, delle conquiste economiche sul terreno legale, della nessuna necessità della violenza armata come mezzo risolutivo di tutta la questione sociale. Un cristianesimo ideale, tutto sentimento e misticismo, ha invaso il programma delle rivendicazioni di classe, inquinato le dottrine socialiste, frenato il movimento rivoluzionario e gl'impeti audaci delle folle condannate al servaggio ed alla fame. Il principio della non-resistenza al male predicato da Leone Tolstoi, la speranza delle ascensioni delle turbe proletarie alle vette dei poteri amministrativi e politici, sono state un veleno terribile per le coscienze.

L'operaio, cullato in un mare di sogni da quel perfido ninna-nanna, ha creduto, poveretto, che un giorno non troppo lontano si sarebbero maturati i suoi più alti destini; che la borghesia di tutti i paesi, divenuta intelligente e buona, avrebbe rinunziato spontaneamente agli usurpati privilegi di cui è investita sotto le dolci perorazioni dei legittimi rappresentanti del popolo; che l'aurora di un nuovo mondo di giustizia e di pace sarebbe apparsa sull'infinito azzurro dei cieli imporporata di gemme e di rose, senza un bagliore sanguigno, senza una nube, e coll'animo immerso in una ineffabile gioia, si è appisolato sicuro di svegliarsi all'indomani in pieno regime socialista.

Ove sono andati a finire tutti quei sogni? Cos'è rimasto più di quelle illusioni? Smussati gli angoli acuti dei conflitti di classe, temperata l'acredine degli antagonismi fra capitale e lavoro collo spirito conciliativo di un riformismo ultra-moderato e cristianamente pio, resa *civile* (tale è l'espressione) le lotte fra oppressori ed oppressi, la borghesia non è divenuta nè meno feroce nè men rapace di prima. Mentre il proletariato, allettato dal canto delle sirene socialiste, si appisolava nella tranquilla attesa di un paradiso reale scendente giù per le funi della divina provvidenza, per il tramite del parlamento e dello Stato, le classi dominanti cingevano intanto di barriere la bastiglia dei loro privilegi e fondevano ai servi nuove catene, consolidando sempre più il regime autoritario del lo sfruttamento e della schiavitù. Aumentarono le loro flotte, agguerrirono meglio i loro eserciti, costruirono nuove galere, crearono corpi ausiliarii di polizia, resero più solida nelle leggi la sicurezza del capitale, più libero e sacro lo sfruttamento di classe, e, non appena l'eterno dormiglione sbarrò gli occhi per vedere a qual punto si trovassero le cose, gli fecero comprendere che d'ora innanzi alle sue vane declamazioni di libertà, di giustizia, di diritto, avrebbe risposto infallibilmente il cannone; che, privo di mezzi, di scuole avrebbe potuto educarsi liberamente alla scuola politica che più gli fosse piaciuta, formarsi la coscienza che voleva, ma che si fosse guardato dal di sturbare i pacifici sonni e le buone digestioni delle classi abbienti, perchè al minimo tentativo di sedizione, i bravi soldatini che stanno in difesa della.... patria, sarebbero scesi dalle frontiere a soffocarlo nel sangue.

Alquanto incredulo, e forse troppo fidente nella forza astratta del proprio "diritto" o della "giustizia della propria causa," il proletariato dei diversi paesi volle metter la borghesia alla prova per vedere quanto di vero vi fosse nella sua minaccia, e ne ebbe piena conferma. Le persecuzioni, gl'imprigionamenti, i massacri, le espulsioni e le deportazioni in massa fioccarono giù come la neve. Le timide proteste della stampa, i compassionevoli guaiti nei parlamenti, le agitazioni pubbliche, gli scioperi, divennero oggetto di ridicolo o di pietà. Il popolo sovrano, il proletariato cosciente, brandendo l'arma terribile della scheda o agitando la fiaccola del *diritto*, non incuteva più timore. Rinunziando al supremo ricorso delle armi, ripudiando l'impiego della *forza*, aveva rinunziato a tutto, fors'anche alla speranza delle più lontane rivendicazioni sociali. La borghesia, spalleggiata dalle sue polizie e dai suoi eserciti, non poteva temere una moltitudine di abbaioni. Pochi arresti e quattro fucilate avrebbero risolto i conflitti più gravi fra capitale e lavoro. Così fu, infatti, e così è. La borghesia è tanto disposta a discutere la legittimità dei suoi privilegi e il buon diritto delle masse diseredate, quant'è disposto il ladro a discutere la legittimità della sua refurtiva, o l'assassino sul diritto di accoppare la sua vittima. Se certi fatti si discutessero..... guai! Del regime capitalista non resterebbero più neppur le ceneri. E la borghesia è abbastanza intelligente per comprendere l'enorme vantaggio che ri sente affidando la soluzione dei problemi sociali alla forza dei suoi eserciti, anzichè al criterio dei suoi sociologi e dei suoi scienziati.

Conscia che i propri privilegi si fondano unicamente sulla forza e che solo colla forza si difendono, la borghesia ha compreso altre i che per non essere tosto o tardi sopraffatta, è necessario indebolire quanto più è possibile la parte avversa, persuadendola a desistere dall'impiego di tutti i mezzi violenti di lotta, a rinunziare alle violenze estreme della resistenza, a nutrire un sacro orrore per le armi, onde, alla prima occasione, poterla facilmente sopraffare e ridurla all'obbedienza. Tutto il suo lavoro da trent'anni a questa parte, per mezzo dei suoi demagoghi e dei suoi servitori, si è svolto in questo senso. Dalle tribune e dalla stampa, dai parlamenti e dalle file dei partiti democratici si è gridato alle masse che il periodo delle violenze deve cessare; che le rivoluzioni sono inutili e dannose; che le gloriose conquiste della libertà e del diritto sono opera del pensiero; che i popoli civili evolvono *pacificamente* verso forme superiori di vita, e che il proletariato doveva usare nelle sue lotte solo dei mezzi legali consentiti dalla civiltà. Però, mentre ai poveri paria del lavoro, ai dilaniati dal capitale, all'esercito immenso degli schiavi non si lasciava altra forma di agitazione e di lotta che quella delle suppliche e dei piagnistei, i governi rafforzavano intorno al privilegio di classe i loro eserciti e tutti i partiti politici di opposizione, dal clericale al monarchico, dal radicale al repubblicano, si armarono fino ai denti per dare, tutt'altro che *placidamente*, la scalata al potere.

Il ciclo storico della violenza come fattore immediato di conquista, è ben lungi dall'esser chiuso, e sembra, anzi, proprio ora all'inizio. I piagnistei, il *diritto*, la *coscienza*, non han no mai risolto e non risolvono nulla. Se tutta la storia dell'umanità non fosse là a dimostrarlo, l'installazione della repubblica del Portogallo, i rivolgimenti politici attuali nel Sud America, la destituzione per le armi del presidente Porfirio Diaz nel Messico, del presidente Jara nel Paraguay, di quello del Perù, e di questi'altro, ora, dell'Equador, sono un esempio abbastanza recente che dovrebbe servire alle masse lavoratrici di grande ammaestramento.

Con quattro fucilate, un pò d'audacia, un pò di sangue versato per le vie, si risolvono problemi che una eternità di propaganda platonica e dottrinaria non avrebbe certo risolti. A che valgono le chiacchiere e le proteste, l'esercizio della lingua e le tiritere della penna, quando il brigantaggio che sgoverna, che sfrutta, che opprime, risponde con le cariche di cavalleria e colle fucilate? A che valgono, lavoratori, le vostre querimonie, i vostri conculcati diritti, la esposizione delle vostre sofferenze, i vostri appelli al sentimento, alle leggi, quando quelli che vi asserviscono e vi spogliano, soffocano la vostra voce col piombo e colla galera?

Bisogna cambiare strada: affrontare il nemico sì, ma sullo stesso terreno, con mezzi di lotta adeguati, con parità di armi, con sufficienza di forze.

Bisogna convincersi, bisogna persuadersi, bisogna che questo catechismo entri in tutti i cuori, penetri in tutti i cervelli:

Fino a che ogni operaio non avrà in casa la sua brava carabina, le civili conquiste del proletariato saranno la più grande delle utopie, la più solenne corbellatura.

Una buona carabina, una bella carabina, una santa carabina, attaccata come l'immagine della redenzione sulla parete del letto: ecco l'unico argomento persuasivo, mercè il quale i buoni governanti e i buoni padroni si affretteranno a prendere nella dovuta considerazione i vostri diritti.

Una carabina, un'eccellente carabina a 12 tiri; una spesuccia di 25 dollari, un litro meno di vino per ogni settimana; un anno di piccola economia, ed è tutto fatto.

Vedrete, allora, che i padroni saranno solleciti ad offrirvi un aumento di salario, prima che lo esigiate; vedrete allora che i capi di polizia si guarderanno bene dal mandare i loro mammalucchi a mettervi in prigione, vedrete che allora la cavalleria non verrà a volteggiare spavaldamente per le strade; vedrete allora come si può conquistare in un anno quanto le chiacchiere non hanno saputo intravedere in un secolo.

I fautori della vostra disgrazia, della vostra schiavitù, non sono soltanto i capitalisti che vi spogliano e i governanti che vi opprimono; ma anche e maggiormente tutti quegli imbecilli e tutti quei farabutti che vi consigliano a lottare colle mani in mano, che vi raccomandano di marciare, per vie legali, alla conquista di uno stato più degradante di abbiezione e di vigliaccheria.

E' la propaganda sciagurata e funesta di questi tristi elementi infarinati di democrazia, ma asserviti alle classi dominanti, che fa d'uopo di struggere, paralizzare; sono le dottrine impregnate di cristianesimo e di passivismo tolstoiano che dobbiamo combattere.

Formarci una coscienza di classe, una coscienza anarchica o socialista, non basta; sapere che la proprietà privata è un furto, che lo sfruttamento borghese è una iniquità, che tutto il regime capitalista è un abbominio, e che dovrà esser distrutto, non basta ancora: bisogna approntarsi ad agire, bisogna mettere un pò di giudizio nella zucca a queste torme di vagabondi, di mercenarii, di assassini che stanno in difesa del capitale, in agguato degli operai, e per giungere a tanto, credetelo lavoratori, non c'è argomento migliore di una eccellente carabina.

Oh! se sapeste che miracoli fa la carabina. Altro che S. Antonio di Padova ed il buon Gesù di Pirapora!

O vincere o perire!

Gli operai addetti all'arte tessile — l'industria prevalente nella nostra città ed in buona parte del New Jersey — attraversano un periodo di tempo, ch'è decisivo per il loro avvenire economico.

Nella lotta impegnata contro l'adozione del sistema dei quattro telai, essi insorgono contro il pericolo invadente di fare dell'uomo lavoratore la macchina che funziona in tutto il suo ingranaggio senza arrestarsi mai, senza prendere tregua avanti di essere completamente logora ed inservibile.

Il tentativo di introdurre i quattro telai è questione di vita o di morte per i tessitori, i quali se dovessero cedere alla inumana pretesa padronale, vedrebbero aumentare in numero stragrande la disoccupazione, i prezzi diminuirebbero in tutti i generi di lavori tessili, specialmente nei semplici e più facili a farsi; si verificherebbero maggiormente le crisi e — quel ch'è peggio — dovrebbero rinunciare alle poche gioie famigliari che ai lavoratori sono ancora riserbate. Non più denari per gli svaghi, per i teatri, per le vestimenta, per qualche giornata allegra. Non più. Ognuno dei pochi che lavorerebbero con quattro telai lascerebbe sul lastrico un compagno di lavoro, con tutto profitto della classe capitalista. Ed i prescelti nella produzione consumerebbero le loro energie in pochi anni. Invecchierebbero avanti tempo colla sola probabilità di finire in una desolata soffitta, senza salute e senza risorse, o al ricovero degli sfiniti.

Adesso che lo sciopero della Henry Doherby Silk Co. è stato proclamato bisogna vincerlo. Guai se si perde. In tutte le fabbriche si pretenderà che ogni tessitore abbia quattro telai, quando è difficile e sfibrante lavorare con due. Anni addietro lavorando con un telaio solo si guadagnavano soldi; adesso lavorando con due si stenta a tirare avanti, e, se disgraziatamente si dovesse lavorare con quattro, si creperebbe di miseria sul lavoro.

Tutti i tentativi, tutti gli sforzi si devono fare per costringere i padroni a cedere. Per avere la vittoria bisogna che i LOOM-FIXERS, i TWISTERS e tutti gli altri impiegati della fabbrica facciano causa comune cogli scioperanti. E se questo non basterà, bisogna proclamare lo sciopero generale in tutte le fabbriche di Paterson. Quelle di fuori — all'occorrenza — ci seguiranno. Sciopero parziale ad oltranza di fronte alla resistenza di un solo padrone, sciopero generale di fronte alla resistenza della classe capitalista.

Le conseguenze le vedremo poi. Gli operai non hanno nulla da perdere coll'astensione volontaria di pochi giorni dal lavoro; hanno invece tutto da guadagnare.

I padroni possono rovinarsi e perdere il capitale accumulato a forza di sfruttamento.

Questo dobbiamo volere e gridare ovunque. Viva lo sciopero, viva la solidarietà operaia, viva lo sciopero generale.

E contro i traditori della causa nostra, contro gli SCABS, non si devono avere riguardi. Ogni riguardo è una perdita a nostro danno. Ai traditori, agli alleati coi padroni, tutto il disprezzo degli onesti. Non bastando le parole per persuaderli, usare altri mezzi. Se il bastone del POLICEMAN non basta, si alzi quello nodoso del proletariato.

Operai di Paterson, uomini e donne, addetti all'arte tessile, per la vostra dignità, per il vostro interesse, per il vostro avvenire, insorgete. Impedite che venga adottato il sistema dei quattro telai. Fatelo oggi, che domani non sarete più in tempo.

Al primo appello rispondete presente e fatevi avanti senza esitazione, senza aspettare che gli altri si muovino prima di voi, colla fronte alta e la coscienza sicura di compiere un dovere.

Sarà questo il più bell'atto compiuto dagli operai di Paterson.

Tenetevi preparati.

GERMINO.

AI MINATORI
DELLA UNITED MINE WORKERS OF AMERICA

La terra sarebbe ancora un deserto se l'uomo fosse rimasto inoperoso; ma noi lavoratori colle nostre braccia abbiamo trasformato deserti in città, abbiamo arricchito la superficie della terra sempre colle nostre braccia e col nostro ingegno. I lavoratori quindi dovrebbero essere i soli ed i legittimi padroni di tutte le ricchezze create, giacchè tutto quanto esiste è bagnato col loro sudore o col loro sangue. Invece oggi avviene proprio il contrario. I lavoratori mancano di tutto, sono esposti alle torture della miseria e della fame, ai rigori del freddo ed ai soprusi e vessazioni degli sgherri ed aguzzini del capitale. Tutta la ricchezza sociale è accaparrata da pochi fannulloni, i quali se ne sono impossessati colla violenza e coll'astuzia. Da questo ingiusto accaparramento risulta tutto lo stato di indigenza a cui sono inchiodati tutti i lavoratori.

Ora bisogna assolutamente che questo stato di cose sia mutato, è necessario che i lavoratori si ricordino di essere anch'essi degli uomini e che come tali hanno dei bisogni da soddisfare e dei diritti da conquistare.

Già da tempo serpeggia fra i lavoratori il malcontento contro questo stato di cose, molti sono coloro che sentono il vivo desiderio di mutarlo, ma disgraziatamente essi non sanno trovare il mezzo opportuno. Si cade di errore in errore ed il nostro miserabile stato va perpetuandosi.

Da molti anni anche qui negli Stati Uniti gli operai si sono organizzati per migliorare le loro condizioni, essi hanno lottato, spesso anche con audacia, e lottano tuttora contro i capitalisti, ma quasi sempre senza successo. Si è sciupato e si continua a sciupare tempo e denaro in lotte sterili perchè condotte con metodi puerili quanto inefficaci. I continui insuccessi, le quotidiane sconfitte hanno fiaccato l'entusiasmo

dei molti, hanno suscitato il mal contento e la sfiducia nell'organizzazione, di modo che questa invece di essere alimentata dalla operosità dei suoi membri è spesso fatta segno a tutti gli scherni dei medesimi.

E' la constatazione di questo sconfortante modo di procedere, è l'ardente desiderio di veder trionfare la causa dei lavoratori che ha indotto i membri del nostro *Local* a redigere questo manifesto indirizzato a tutti i membri della *United Mine Workers of America* per richiamare la loro attenzione sull'attuale stato di cose, affinchè essi vogliano riflettere e secondare l'opera nostra di propaganda e di rinnovamento in seno all'Unione onde indirizzarla sulla retta via che conduce all'emancipazione economica della classe lavoratrice.

Ecco quello che noi, in linea transitoria, reclamiamo dall'Unione, in attesa di poter conseguire la completa emancipazione economica:

1° L'adozione dello sciopero generale come arma principale da adoperarsi nei conflitti col capitale.

2° L'abolizione dei contratti collettivi fra operai e capitalisti.

3° L'abolizione dell'arbitrato in caso di sciopero.

4° L'abolizione del CHEK-OF SISTEM.

5° L'abolizione del sistema di pesatura.

6° La giornata di lavoro ridotta a sei ore.

7° La libertà per gli operai di ogni singola miniera di mettersi in sciopero ogniqualvolta lo credono opportuno, senza dovere attendere il permesso da nessun comitato centrale.

8° L'imposizione alle Compagnie Minerarie di assicurare la vita del minatore in caso di accidenti sul lavoro.

Senza dubbio le nostre pretese sembreranno esagerate ai galloni nati dell'Unione i quali, come cassande, ripeteranno che i tempi non sono maturi per tali riforme, ma noi non dobbiamo sgomentarci per questo, giacchè la pratica e l'esperienza dimostrano la necessità per la nostra organizzazione di conseguire dette riforme se non si vuole degenerare in un innocuo gregge di montoni.

L'esito dei conflitti odierni ci dimostra a luce meridiana che gli scioperi parziali hanno fatto il loro tempo, che il contratto collettivo è una catena da noi stessi fabbricata che impedisce a noi di muoverci liberamente, che l'arbitrato è una turlupinatura, che il CHEK-OF SISTEM è una vergogna ed il sistema di pesatura un furto continuato a danno del minatore. La giornata di otto ore poi, per un lavoro estenuante come quello del minatore, è sempre, checchè si voglia dire, lunga e sfibrante, senza considerare che producendo troppo si aumenta il numero dei disoccupati.

Ci rivolgiamo quindi a tutti i membri della *United Mine Workers of America* esortandoli a riflettere le nostre proposte, a discuterle nei loro *Branch*, a tentare, insomma, di fare accettare dalle assemblee le suddette riforme. Così facendo noi faremo dell'organizzazione operaia un potente baluardo dal quale noi potremo diroccare il sistema capitalista ed innalzare sulle sue rovine la società libera dei lavoratori redenti.

I MINATORI DEL LOCAL N. 1522
DI CEDAR POINT, ILL.

Echi e rumori

"I fratelli McNamara si sono dichiarati colpevoli all'insaputa e senza il consenso di Harriman," — dice un telegramma da Los Angeles, Cal. all' "Appeal to Reason." — Harriman avrebbe dunque voluto, in nome del socialismo bastardo da lui professato, possedere il monopolio di tutto, compreso le coscienze! Pare di sì. E quante altre belle se ne vedono, e tutto per il "bene" del partito!

Shoaf, il corrispondente speciale dell' "Appeal to Reason," a Los Angeles, dopo aver sedotta la diciasettenne figlia di Ernest Untermann, scrittore socialista americano, se ne fuggì. La povera sedotta fu inviata a Chicago dal socialista (!) Viat, il quale dopo averla tenuta per un pò di tempo nel suo ufficio la inviò in Europa. Solo dopo che la giovane fu in Europa venne avvertito il padre suo di ciò che le era accaduto.

Ernest Unterman scrisse all' "Appeal to Reason," pregando di render noto a tutti ciò ch'era accaduto a sua figlia e di ricercare il famigerato corrispondente. I Warren ed i loro colleghi dell' "Appeal to Reason," pel "bene del partito," nulla fecero. Si impossessarono di una lettera, che l'Unterman gli aveva spedito onde dimostrare che il Shoaf era veramente colpevole, credendo così di far tacere la verità.

***

Le ultime statistiche pubblicate dal governo provinciale della provincia di Ontario, Canada, ci dimostrano chiaramente di quanto sono derubati i lavoratori.

Nell'anno 1909 fu dato ai lavoratori il 26 66 per cento del prodotto del loro lavoro, cioè un pò più di un quarto. Gli altri 73 34 se ne andarono nelle tasche dei capitalisti.

La media dei salari ricevuti dagli operai fu di dollari 452 15, vale a dire una giornata di dollari 1 58.

***

Dopo le successive vittorie di Spokane, Fresno, Kansas City, ecc. la I. W. W. continua la lotta intrapresa per la libertà di parola. Ora la lotta è ingaggiata in Aberdeen, Was. e centinaia di operai disoccupati provenienti da tutte le parti degli Stati Uniti e del Canadà si diriggono verso questo punto.

I membri della I. W. W. hanno compreso che se si vuole acquistare qualche diritto bisogna conquistarlo con la forza.

Che fanno i socialisti e gli anarchici, specialmente i primi che si contano a centinaia di migliaia? Niente! E gli anarchici? Le lotte intestine ne assorbono tutte le forze.

A. VERCELLOTTI.

Per la rivoluzione nel Messico

Il Circolo di Studi Sociali di West Frankfort, Ill., dopo aver preso visione del Comunicato pubblicato in *Regeneracion*, annunciante la soppressione del supplemento italiano di detto foglio, e l'intrapresa, in sua vece, di un giro di Ludovico Caminita attraverso gli Stati Uniti con lo scopo di agitare le masse operaie di questo paese in favore del movimento comunista-anarchico dei rivoluzionari messicani, dichiara di appoggiare con tutte le sue forze questa importante iniziativa, aggiungendo, che per vederla al più presto messa in atto, i componenti il Circolo suddetto hanno già fatto una sottoscrizione di $ 18.00, somma che è stata spedita al compagno R. R. Palacios 914 Boston St., Los Angeles, Cal.

Nel rendere ciò di pubblica ragione, il Circolo suddetto invita tutti coloro che hanno a cuore la causa dei libertari messicani di fare dal canto loro quanto possono perchè il giro del compagno Caminita riesca efficace ed i risultati di esso quanto più è possibile adeguati al grande scopo propostosi.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

W. Frankfort, Ill.

Errata Corrige. — Il compagno A. Rotellini di Toluca, Ill., ci prega di pubblicare che l'importo delle tickets della riffa vendute dal comp. V. Tonnina non è di $ 4,25 come era stato detto in una comunicazione del Rotellini pubblicata nell'*Era*, numero del 9 Dicembre, ma di $ 5,25 come risulta nelle sottoscrizioni del numero anteriore, quello del 2 Dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Newark, N. J.

(*P. Ciccotti*). — CONFERENZA CUNEO — Domenica 17 Dicembre in mezzo ad un discreto numero di persone il nostro bravo ed instancabile compagno N. Cuneo di New York tenne alla Papera's Hall una bellissima conferenza sul tema: "E' possibile la creazione del mondo in sette giorni?"

Noi non vogliamo rubare il prezioso spazio a questo caro e battagliero giornale, perciò nel riassumere la magnifica conferenza ci limiteremo a dire che l'ottimo nostro compagno con la sua facilità di parola e con la sua vasta intelligenza smascherò tutte le menzogne della sacra bibbia, e nel medesimo tempo dimostrò con argomenti persuasivi e meravigliosi come la pretesa creazione del mondo in sette giorni per opera e volontà del vecchio mago dio, non è che un ammasso di menzogne fabbricate con furbità, al solo scopo di poter sempre tenere incatenato nelle tenebre e nell'ignoranza il povero lavoratore onde essere meglio sfruttato dall'iniquo padrone.

Il nostro empio compagno, dopo avere distrutta completamente la sacra scrittura di Mosè, finì la sua bella conferenza inveendo con tutto lo sdegno dell'animo suo, contro quello spauracchio dell'umanità che è dio e sopratutto contro i suoi pretesi ministri, preti e pastori del gregge umano, dipingendoli come tanti esseri malefici e nocivi alla società, ed augurando che questa sappia presto liberarsi da questi parassiti, nemici del progresso della civiltà e del povero lavoratore, con il distruggerli e combatterli fino alla completa sparizione.

L'oratore fu entusiasticamente applaudito e si ebbe dall'uditorio che con attenzione ascoltava la sua bella e fiera parola, fragorose battute di mano. Poichè non temiamo di essere smentiti e di più perchè abbiamo sempre concesso ampia facoltà e libertà di parola a tutti, fu domandato se vi fosse qualcuno desideroso di fare qualche osservazione o contraddizione, nella speranza che qualche prete o ministro si alzasse, ma fummo delusi in questa nostra speranza. E' inutile, l'abbiamo detto più volte ed è superfluo ripetere sempre le medesime cose. Per quanto noi ci sforziamo ad invitarli essi fanno sempre orecchie da mercante. Oramai la loro codardia non ci meraviglia più, poichè sappiamo bene che a Newark non ci sono nè preti nè ministri, e quei pochi che ci sono non possono e non hanno nè la dignità di venirci a sentire nè la forza di contradire il nostro sacro e sublime ideale. Ritiratevi dunque nelle vostre baracche e botteghe con le vostre fide pecorelle, o vili parassiti, mentitori e mistificatori della verità. Voi non avete nessun diritto d'esistere. Meritate tutto il nostro disprezzo e se volete che vi consideriamo come esseri umani, gettate la disonorante e gesuitica veste ed indossate quella come noi la veste del lavoro. Altrimenti l'umanità vi considererà sempre come insetti nocivi.

Bradley, Ohio.

(*A. Rotellini*). — Come già sapete, gli operai che non si piegano e non si lasciano tosare non possono a lungo resistere in una località, perchè gli aguzzini delle Compagnie e certi ufficiali che con essi trescano trovano tosto o tardi il modo di sbarazzarsene. Così è successo a me in Cedar Point, Ill., dove, avuta una delle solite questioni con i bosses della Compagnia, certa farabuttaglia di ufficiali che noi paghiamo si è schierata dalla parte della Compagnia per darmi torto.

E se ciò è successo a me che non sono nuovo a tali trucchi, immaginatevi come deve trovarsi un povero diavolo di lavoratore appena arrivato in queste terre ed ignaro della lingua e dei costumi. Costoro sono tosati senza pietà ed è vergognoso il constatare come taluni sovversivi che hanno sempre la bocca piena di improperi e d'invettive contro la borghesia e le Compagnie non si scuotano mai all'atto pratico di alzare la propria voce in difesa di questi nuovi venuti, vittima dell'ingordigia insaziabile dei padroni, dei bosses e delle Compagnie.

Ritornato a Toluca non potevo aspettarmi una sorte migliore, perchè dopo due o tre anni che vi ero stato, ve lo potete immaginare voi quali lavori volevano darmi. Perciò, non volendo essere pecora da lasciarsi tosare; via anche di là nuovamente per venire in questi campi a constatare se i denti del capitalismo dismunguatore sono egualmente aguzzi qui o non sono peggiori addirittura nel dilaniare le povere carni del lavoratore.

Da parecchie lagnanze ricevute apprendiamo che il giornale della scorsa settimana o è giunto ai nostri abbonati con un rilevante ritardo o non è giunto affatto. La cosa non è strana e non ci meraviglia. L'ufficio postale di Paterson, al quale ci siamo rivolti per investigare, ci assicurò che da qui il giornale è stato spedito regolarmente come tutte le settimane, ma che non è improbabile che in seguito all'aumentata corrispondenza che si verifica tutti gli anni per le feste di Natale e capo d'anno, in taluni uffici postali del continente i giornali siano rimasti indietro e subito non lievi ritardi nella trasmissione. Lo stesso difetto dovrà lamentarsi ancora molto probabilmente per le due settimane consecutive, e noi l'accenniamo, pur sapendo di non potervi porre riparo, affinchè i lettori sappiano a quali cause debbono ascrivere il lamentato ritardo.

Sottoscrizione
— PRO —
Soldato Masetti

Diamo il riassunto completo delle sottoscrizioni arrivate al nostro giornale a beneficio della famiglia del soldato Masetti, facendo notare che d'ora innanzi non pubblicheremo più per ragioni ovvie le lettere che accompagnano gl'importi sia perchè esse sono diventate troppo numerose, sia perchè esse si somigliano nelle linee generali alle tante che abbiamo già pubblicato.

Mt. Airy, N. C.: Gli anarchici	8,25
Monongahela, Pa.: Gli anarchici	6,00
Washington, D. C.: Gli anarchici	5,50
Newark, N. J.: R. Placidi	1,00
Hazelkirk, Pa.: Gli anarchici	4.10
Paterson, N. J.: L. Beduschi	0,95
East Chicago, Ind.: A. mezzo A. Fidanza	3,00
Savanna Brewerville, Ohio: A mezzo Elia Cucchi	6,95
Smock, Pa.: A mezzo Alfredo Cinci	5,50
Trenton, N. J.: Comitato d'agitazione	4,00
Leckrone, Pa.: A mezzo Serafino Cinci	6,15
Los Angeles, Cal.: A mezzo R. R. Palacios	6,00
New York, N. Y.: A. Latteri	0,25
Keokuk, Iowa.: E. Caprini	0,50
Trenton, N. J.: Gli anarchici	4.15
Price, Utah: P. Romano	0,25
New Baden, Ill.: A mezzo G. Albertini	5,15
Collinsville, Ill.: A mezzo G. Vuillermo	3,00
Elliott, Mo.: E. Paini	0,25
Hamden, Conn: V. Ongheri	0,25
California, Pa.: A mezzo T. Pietroni	8,50
Taylorville, Ill.: A mezzo A. Antonelli	11,05
Fredericktown, Pa.: A mezzo A. Bertenzetti	1,00
Sioux City, Iowa.: A mezzo J. Pavoni	7,25
Dalzell, Ill.: A mezzo C. Sciarini	1,50
Alderson, Okla.: T. Naretto	0,25
Seatonville, Ill.: C. Mattia	0,25
Cincinnati, Ohio.: A. mezzo G. Solimine	0,75
Ybor City, Fla.: C. Greco	1,00
St. Paul, Minn.: A mezzo N. Lassandro	9,25
W. Frankfort, Ill.: A mezzo M. Versino	7,50
Eureka, Colo.: A. mezzo V. Toffoli	25,00
Bingham Canyon, Utah.: A mezzo E. Parenti	6,00
Totale pubblicato in numeri anteriori dell'*Era*	$ 146 80

Sottoscrizioni arrivate questa settimana:

Roanoke, Ill.: Joe Barra $ 2,24.

Clinton, Ind.: A mezzo J. Locatto: James Locatto, Sam Locatto, L. Naretti, P. Guglielmetti, ciasc. 0,50; Louis Locatto, D. Ponzetto, F. Castagna, Joe Guglielmetti, Fr. Guglielmetti, T. Bordega, E. Guglielmetti, F. Guglielmetti, John Guglielmetti, F. Guglielmetti C. Guglielmetti, John Locatto, ciasc. 0,25; Totale 5,00.

San Rafael, Cal.: Firm. Azevedo 1,00.

St. Louis, Mo.: N. Altomare, Q. Compagnucci, ciasc. 1,00; Totale 2,00.

Price, Utah: Pietro Patella 0,25.

Pendleton, Oreg.: G. Cantele 0,50.

Mt. Pleasant, Pa.: A mezzo Nicola Basile: N. Basile, S. Melillo, B. Nicol, V. Nicol, V. Rossi, ciasc. 0,50; Ang. Basile, T. Forcone, A. Longo, ciasc. 0,25; Totale 3,25.

Johnston City, Ill.: A mezzo G. Mazzarino e C. Barberis: G. Mazzarino, C. Barberis, A. Faoro, Nick V. Devechio, M. Brogo, D. Mellini, Joe Mitchell, L. Lira, Pietro Re, G. Boudi, Joe Campo, M. Canavera, G. Chiochetti, C. Rubinelli, E. Valdiserri, Joe, Moglie, P. Berutto, G. Bobba, D. Brolio, ciasc. 0,25; P. Pezzana, G. Marchetti, A. Corsa, F. Gaspari, ciasc. 0,10; Stef. Mozzeda 0,05; Totale 5,20.

Jeffrey Mine, Ill.: A mezzo G. Mazzarino e C. Barberis: J. Fasso, C. Aguese, G. Falco, T. Conetti, G. Silva, ciasc. 0,50; A. Grosso, G. Grosso, G. Bertino, O. Randina, P. Furghetto, D. Nigra, Joe Hammes, L. Guccio, ciasc. 0,25; Totale 4,50.

Auburn, Ill.: John Yarly 1,00; John Tomasini, John Galiazzi, ciasc. 0,50; Jam Marchetti, Jam Sajeli, Enrico Rosetti, Cesare Melis, Julius Dalvaley, Angelo Ferri, ciasc. 0,25; Totale 3,50.

Detroit, Mich.: Orazio Gaspari, Nicola Belmonte, ciasc. 0,50; Nicola Palmieri, John Nonninger (Germanese), ciasc. 0,25; Totale 1,50.

Totale fino ad oggi 178.74

Abbiamo finora spedito all'Avv. Sav. Merlino a Roma (per non aver avuto ancora l'indirizzo preciso della famiglia del soldato Masetti) Lire 500.00 Pari a $ 97,00 più $ 1,00 per spesa di Money Order 98.00

Rimangono da spedire $ 77.00

COMUNICATI

A cura della scuola italiana Francisco Ferrer del Bronx, Lunedì 8 Gennaio alle ore 8 p. m. verrà commemorato Pietro Gori, strappato troppo presto alle lotte per il nostro Ideale.

Lavoratori! accorrete in massa alla sala sita al N. 2486 Hughes Ave., Bronx, N. Y.

Oratori: Carlo D'Alboni ed altri.

LA SCUOLA F. FERRER.

Si pregano i compagni tutti di non mancare alla riunione che si terrà Domenica 24 Dicembre alle ore 2 pom., in casa del compagno M. Stuppiello, 41 Tilden St., Rochester, N. Y. Si dovranno discutere affari di somma importanza, quindi la presenza dei compagni è necessaria.

LUIGI MAURO.

Rochester, N. Y.

Facciamo noto a tutti gli anarchici, che qui in W. Frankfort si è costituito un gruppo anarchico portante il nome di Gruppo Anarchico i Miserabili. Coloro che volessero mettersi in comunicazione con detto gruppo indirizzino la corrispondenza a T. Caldera, Box 93 W. Frankfort, Ill.

Pro Scuola Moderna in Tolagno, Italia

Con questo scopo si darà una Grande Festa che avrà luogo la sera di Sabato 30 Dicembre 1911 alle ore 7 e mezza pom. nel BALTIN HALL Cor. North Seventh & Temple Sts., con Concerto e Banco di Beneficenza. Presterà servizio la conosciutissima "Concordia Brass Band" diretta dal Prof. G. Dittamo, la quale eseguirà un attraentissimo programma.

Alle ore 11 pom. verrà estratto un Premio di $ 10 00.

Sottoscrizione
— PRO —
RIVOLUZIONE NEL MESSICO

— RESOCONTO —

delle somme raccolte a mezzo dell' Era Nuova

SOMMA PRECEDENTE, come risulta da numeri anteriori dell'Era:	176.60
New York, N. Y.: A Latteri	0,50
Fort Dodge, Iowa.: G. Vannoni	0,50
Brigton, Mass.: E. Girardi	1,00
Hamden, Conn.: V. Ongheri	0,50
TOTALE FINO AD OGGI	179 10
Spedito a Los Angeles alla Giunta del Partito Liberale Messicano: Somma precedente 158,33; Spedito questa settimana 20.00;	178.33
IN CASSA	0 65

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Clinton, Ind.: Louis Naretti	0,50
Riversville, W. Va.: Ant. Ferrato	1,00
Granttown, W. Va.: Enr. Perol	0,50
Fairmont, W. Va.: P. Calligaro 1,00; Jos. Frasio 1,00; A. Roman 0'50;	2 50
Lavignano, It.: Mario Buda	1,50
Waterbury, Ct.: Fl. De Gregorio	1,00
Kamplops, B. C.: Ch. Calistro	1 00
Newark, N. J.: Pil. Ciccotti	1,00
Pendleton, Oreg.: G. Cantele	1,00
New York, N. Y.: D. Tessitore	1,00
Long Island, N. Y.: A. Saitta	0,25
Price, Ut.: P. Patella	1,00
Detroit, Mich.: P. Cori	1.00
Monongahela, Pa.: J. Veglia	0.50
TOTALE $	13 75

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Gremmo 3 Tickets festa della frutta 0,45; Avanzo bicchierata 0,10; Uno scioperante 0,15,	0,70
Brighton, Mass.: E. Girardi 1,00; G. Marazzi 0,75; E. Girardi raccolti a Roxbury distribuendo 3 Numeri di Bresci e Savoia 0,60; Ern. Viola, A. Conti, ciasc. 0 50; S. Savini, R. Vignoli, ciasc. 0,30; P. Latteri, L. Lami, C. Damia, G. Lepri, M. Croati, ciasc. 0,25;	5,20
Boston, Mass.: Fr. Ottino 1,00; C. Ribotta 0,50; P. Da Corta 0,10;	1,60
Roxbury, Mass.: Olivio	0,25
Lynn, Mass.: A. Givone	0,25
Barre, Vt., Gius. Ribotto	0,25
Coalgate, Okla.: R. Tomasini	1,00
New York, N. Y.: G. Filippone	0,50
TOTALE $	9.75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	10.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	9.64	
Corrispondenza	1.35	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Giornali 6 settimane	1.44	
Un registro	1.35	
Spese varie	0.70	
Amministrazione	10.00	40 00
Deficit No. precedente		$ 56 61
TOTALE		$ 96 07
ENTRATA: Abbonamenti	13.75	
Sottoscrizione	9.75	23.50
Deficit		$ 73.37

PICCOLA POSTA

Giuseppe Modica, Radley, Kansas. — L'indirizzo è questo: Nueva Era, Mexico City, Mexico.

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Quanto poi ai materiale del loro esercito, non incontrarono difficoltà, perchè l'istinto rivoluzionario era così potente nelle file dei soldati ordinari, che la maggior parte di essi, e senza dubbio la migliore, si dette dalla parte del popolo. Ma il principale elemento della loro buona riuscita fu il seguente: ovunque gli operai non erano forzati, lavoravano, non pei reazionari, ma pei "ribelli." I reazionari non potevano ottenere nessun lavoro fuori dei distretti ove avevano il supremo comando; ed anche quivi, erano tribolati da continue rivolte, e in ogni caso e da per tutto non potevano ottenere nulla senza contrasto, o occhiate torve, o malavoglia. Sicchè, non solo le forze militari erano esauste per la resistenza che incontravano, ma ancora i non combattenti dalla parte loro erano così crucciati e ridotti a mal partito dall'odio e da infinite tribolazioni e fastidi, che la vita diveniva per loro quasi insopportabile in tali condizioni. Non pochi morirono per siffatti tormenti, molti si suicidarono. Naturalmente molti presero parte attiva alla causa della reazione, e nell'ardore del conflitto trovarono qualche refrigerio alle loro pene. Dippiù molte migliaia cedettero e si sottomisero ai ribelli; e poichè il numero di questi ultimi andava sempre crescendo, divenne alfine un fatto incontestabile per tutti, che la causa, una volta disperata, ora trionfava, e che disperata era divenuta la causa della schiavitù e del privilegio.

CAPITOLO XVIII.

L'ALBA DELLA VITA NUOVA

— Adunque — io dissi —, tutte le vostre pene ebbero fine. E dite, il popolo fu soddisfatto del nuovo ordine di cose sopravvenuto ?

— Il popolo ? — rispose — ma certo; tutti furono lieti della pace, specialmente quando s'avvidero, com'era naturale, che, dopo tutto, anche quelli ch'erano stati ricchi nel passato non si trovavano punto male. E quanto a quelli, che erano stati poveri, avevano fatto dei progressi anche durante la guerra, protratta per due anni, e la loro condizione era migliorata, malgrado la lotta che avevano dovuto sostenere; cosicchè, quando alfine venne la pace, fecero grandi passi verso un genere di vita più decente. La grande difficoltà era che gli antichi poveri avevano un ben limitato concetto dei piaceri della vita, non sapevano chiedere abbastanza, ignoravano fino a che punto si potesse chiedere nel nuovo ordine di cose. La necessità di fare la ricchezza, distrutta durante la guerra, costrinse quegli uomini a lavorare quasi così duramente come prima della rivoluzione, e questo fu piuttosto un bene che un male. Tutti gli storici sono concordi nell'affermare, che mai in una guerra fuvvi tanta distruzione di prodotti e d'istrumenti di produzione quanta in questa guerra civile.

— Questo fatto mi sorprende in qualche modo — diss'io.

— Davvero ? — rispose Hammond. — Non ne veggo la ragione.

Ed io: — Ma è chiaro: perchè il partito dell'ordine doveva riguardare la ricchezza come cosa sua, della quale nessuna parte doveva competere agli schiavi, posto che la vittoria fosse sua. E d'altro canto, era precisamente pel possesso di questa ricchezza che i ribelli combattevano, e, mi pare, avrebbero dovuto aver cura, specialmente quando s'accorgevano d'esser vincitori, di distruggere quanto meno si poteva ciò che presto sarebbe venuto nelle loro mani.

— Eppure la cosa sta come v'ho detto, — soggiunse. — Come il partito dell'ordine si riebbe dal primo sgomento, o, se più vi piace, come i suoi affiliati si avvidero chiaramente che qualunque cosa accadesse sarebbero ruinati, si dettero a combattere a corpo perduto senza più badare a ciò che facevano, col solo intento di recar danno a quei nemici, che avevano distrutte le dolcezze della loro vita. Quanto ai "ribelli," v'ho già detto che lo scoppio della guerra li aveva resi noncuranti di quella ricchezza, di cui non pervenivano fino a loro che i grami avanzi. Il motto d'ordine era il seguente: tutto perisca nel paese tranne i suoi uomini validi; tutto, purchè non si ricada nella schiavitù.

Tacque e riflettè alcun poco, indi continuò:

— Cominciato il conflitto, si vide quanto poco valore v'era nel mondo della schiavitù e della ineguaglianza. Comprendete che significa ciò ? Nei tempi a cui è rivolto il vostro pensiero e di cui, a quanto pare, avete tanta conoscenza, non v'era l'impulso della speranza; si percorreva la propria via con l'andatura tarda di un cavallo di mulino sotto la costrizione del giogo e della frusta; ma nell'epoca battagliera che seguì, la speranza era tutto. I "ribelli" almeno si sentivano da tanto di riedificare il mondo dalle sue basi, e lo fecero ! — soggiunse il vecchio con un bagliore speciale nelle sue pupille e con un gran batter di cigli. — I loro oppositori impararono qualcosa, e n'era tempo ! della realtà della vita e dei suoi dolori, ch'essi, o meglio, la loro classe, aveva ignorato nel passato. In breve, i due combattenti, il lavoratore e il gentiluomo, entrambi.....

(Continua)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 308 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuera.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
M. Versino, Box 33 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Prudhon Psicologia della Guerra	5
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Geley Le prove del trasformismo	50
Bebel La donna e il socialismo	1.10
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato	2.25
Lo stesso, rilegato	3.00
Astronomia popolare, rilegato	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Lessona Storia naturale (illustr.)	5,00
Rengade La creazione naturale e gli esseri viventi	1.75

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira !	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Carnigila Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Forbicini Mem. di uno sciagurato	15
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer	15
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria !	10
Proximus tuus !	10
Calendimaggio	10
Gente onesta !	15
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Lenne, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Verzanti; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carnigila Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Zaila Don Francesco	10
Grippiola Povero popolo!	10
Caminita L'idea cammina	20
Bruno Il Candelaio, commedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Concordia Lo sciopero dei rissinolli (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	50

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
Teresa Raquin	30
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Voluttà della vita	30
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Il Calvario	30
Mario Urso Un'anima	65
Campolonghi La Nuova Israele	70
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Alvi Gloria di re	80
Offredo e Isotta	35
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Feuerbach Essenza della religione	45
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Rafanelli Castità clericale	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto	5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Falchi L'inquisizione moderna	10
Faure I delitti di dio	5
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terei L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	1

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Teoria della rivoluzione	5
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Ozio e lavoro	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra!	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Changhi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Eikhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Dio e lo Stato	15
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Lapi Tripoli e la corazzata Bissolati	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Teresi L'amore	5
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)	1.25
Aooldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Luisa Michel	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Riccordo della visita dello Czar in Italia; L. Tolstoi; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Ultima visione; P. Gori; Onore ai martiri del libero pensiero; ....2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco libertario illustrato per il 1909	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3. 1879.

Per lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'ERA NUOVA
Box 1677
Paterson, N. J.

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IV. PATERSON. N. J.. SATURDAY, DECEMBER 30 1911. N. 180

Soc. ... Amsterdam

La Rivoluzione nel Messico

Questa settimana, secondo tutti i giornali che si pubblicano al Messico, il *record* della ribellione l'ha avuto lo Stato di Yucatan. Per ogni dove si sono verificate sollevazioni, assalti alle *haciendas*, espropriazioni violente e combattimenti accaniti che hanno costato la vita a un numero, che è più facile immaginare che precisare, di ribelli e di soldati.

I principali giornali che recano notizie su quanto avviene in quello Stato sono il "Diario," l' "Imparcial," il "Pais" e l'organo maderista "La Nueva Era," tutti di Città del Messico. Chiunque desidera controllare le notizie che diamo più sotto può abbuonarsi all'uno o all'altro di questi giornali, l'indirizzo dei quali è semplicemente: Mexico City, Mexico.

CIO' CHE DICE IL "DIARIO"

Questo giornale pubblica finalmente qualche cosa a riguardo dei ribelli della regione di Halachò, Stato di Yucatan, di cui finora tutti avevano taciuto. Secondo il "Diario" dunque si sarebbe verificato in quella regione un combattimento accanito tra ribelli e federali, nel quale i ribelli sarebbero stati completamente sconfitti. Altro combattimento consimile si sarebbe avuto in Maxcanù, nel medesimo Stato, dove la peggio sarebbe toccata pure ai ribelli che erano già padroni della borgata di Opichèn.

Giova notare che i giornali borghesi riportano come sconfitte ciò che non è altro che la pura e semplice tattica delle guerriglie, tattica del resto che è seguita dai ribelli su tutto il territorio della repubblica, e che consiste nel non affrontare mai apertamente il nemico finchè questi è superiore per numero e per qualità di armi, ma di colpirlo di fianco in una serie d'imboscate e di scaramucce e di disperdersi quindi in direzioni le più opposte, per poi ricongiungersi in un altro punto già prestabilito. Lo scopo di questa tattica è di stancare gli sgherri e di demoralizzarli. Il terreno montagnoso e boscoso del Messico è particolarmente adatto per questa tattica, ciò che fa sì che, anche essendo in pochi, i ribelli possono tenere in iscacco interi battaglioni di soldati.

LA PROVA

La prova di quanto diciamo più sopra la troviamo in un altro giornale, l' "Imparcial," il quale dice che i ribelli di Opichen, dopo aver abbandonato questa città, passarono tutte le *haciendas* del distretto di Maxcanù, ed andarono infine a congiungersi con il ribelle José Loreto Bark, il quale domina già da un pezzo la regione di Santa Elena, e si era levato in armi contro Madero immediatamente dopo che seppe che questi aveva tradito la causa della rivoluzione a Ciudad Juarez, per venti milioni di dollari.

Il medesimo giornale aggiunge che questi ribelli sono al servizio di Reyes, ma i fatti dimostrano il contrario. I rivoluzionari che lottano per un semplice cambiamento di governo non distruggono gli archivi pubblici, come hanno fatto i ribelli di Opichen. Questo particolare dimostra che la rivoluzione al Messico è profondamente economica, perchè quando si vuole conservare l'istituzione della proprietà prima cura di tutti i politici è quella di non toccarla e di rispettare i titoli e i registri del catasto.

Lo stesso "Imparcial" dice ancora che tredici ribelli che sono stati fatti prigionieri in Halachò, sono stati fucilati nella medesima cella dove erano stati rinchiusi, senza alcuna formalità di processo, ma assassinati semplicemente secondo le istruzioni bestiali di Madero.

Altri giornali dicono che sono undici e non tredici gli assassinati di Halachò, e ne danno anche i nomi che noi per brevità omettiamo. Fra questi, quando gli sbirri s'accingevano a sotterrarli, fu trovato uno, un tale Buenaventura Colli, che era ancora vivo.

ASSALTO AD UNA CASERMA

Una grande sensazione ha prodotto in Merida, Stato di Yucatan, la notizia, data dall' "Imparcial," che duecento ribelli hanno attaccato la caserma di Cacalchèn, medesimo Stato, dove si sono impossessati di tutte le armi ed hanno persuaso la guarnigione di unirsi ad essi con armi e bagaglio. I rivoluzionari si sono dati quindi al saccheggio dei principali magazzini della città.

Altra notizia dà l' "Imparcial," secondo la quale nella città di Temax, che ha una certa importanza, sempre nello Stato di Yucatan, si è levato in armi un numeroso gruppo di ribelli.

SOLLEVAZIONI DAPPERTUTTO

Sempre secondo l' "Imparcial" si sono levati in armi gli abitanti di Chablekal, Yucatan.

Dice il giornale suddetto: "Oramai la sollevazione è generale in tutto lo Stato di Yucatan, ma essendo tutte le comunicazioni tagliate è impossibile avere particolari precisi su tutte queste sollevazioni e sui combattimenti avvenuti nei quali, a quanto pare, si sono avuti numerosi morti e feriti."

I telegrammi di Mèrida recano: "Ogni ora giungono a questa capitale notizie di nuovi assalti, sollevazioni, furti e saccheggi di borgate nelle diverse regioni dello Stato," e la veridicità di questi telegrammi è comprovata da altre notizie che pubblica l' "Imparcial," secondo le quali nei dintorni di Maxcanù, Chuschuc, Santo Domingo, San Juan, Santa Rosa, San Bernardo e altri punti sarebbero apparse numerose guerriglie di ribelli in cerca di armi ed elementi di guerra e reclutando nuovi ribelli in tutte le *haciendas* che visitano.

Tale è lo spavento dei borghesi di Yucatan nel vedere che gli atti di espropriazione si compiono rapidamente e le persecuzioni contro di essi si moltiplicano che già non vi sono più stanze disponibili negli *hotels* di Mèrida per contenere tutti i negrieri e gli sfruttatori che con i capelli rizzati s'affrettano a rifugiarsi in quella capitale credendola un luogo sicuro per essi e le loro famiglie.

NON SONO ESPROPRIATORI !

La stampa capitalista, come abbiamo detto più sopra, mette un grande impegno nel far credere che il movimento di Yucatan è un movimento meramente politico, ma il brano che riproduciamo dall' "Imparcial" e che è intitolato: "Numerosi poderi saccheggiati" è sufficiente per dimostrare che non è il desiderio di votare ma di mangiare che spinge i proletari alla rivoluzione: "Fino ad ora numerose sono le *haciendas* che sono state saccheggiate dai rivoluzionari." Ora è bene notare che i politicanti non saccheggiano, ma si limitano, in omaggio alla santissima proprietà, di elemosinare un prestito "per il trionfo della rivoluzione."

ANCHE LA COSTA IN ARMI

Sempre secondo l' "Imparcial": Non solo il centro dello Stato di Yucatan ma anche tutta la costa è in piena ribellione, a un grado tale che nella mattina del medesimo giorno, il 4 di questo mese, furono attaccate e prese dai ribelli le caserme di Muxopipí, Sinanchè e Bokobà del distretto di Motul, e Mocochà e Conkal del distretto di Tixkokob.

Anche in Villa de Baca si ebbe una sollevazione.

I ribelli di un'altra guerriglia numerosa assalirono e presero la caserma di Dusilàm, nel distretto litorale di Temax, pure nel mattino del giorno 4 dirigendosi quindi ad incontrare i federali che erano stati inviati contro di essi, ed ai quali tesero una imboscata in cui i federali caddero come tanti conigli lasciandovi otto dei loro morti ed undici feriti.

Lo stesso giornale narra che nello Stato di Yucatan furono attaccate e prese le borgate di Chicxulule e Cilam, dove si ebbero numerose perdite da ambe le parti.

Anche in Villa di Hoctam, nella regione di Izamal, vi è stata una sollevazione importante.

In altre borgate della regione di Tekax, situata al Sud dello Stato di Yucatan, si sono verificate delle serie sollevazioni armate.

Secondo i telegrammi alla stampa, coloro che dirigono la maggior parte delle guerriglie che operano nella penisola di Yucatan sono ex-maderisti che hanno combattuto nella rivoluzione di Madero credendo in buonafede di lottare per la libertà.

L' "Imparcial" reca pure che l'equipaggio della nave governativa "Melchor Ocampo," ancorata all'Isla de Mujeres, appartenente pure allo Stato di Yucatan, si è ammutinato contro il governo.

ULTIME NOTIZIE DA YUCATAN

Le ultime notizie arrivate sono le seguenti:

Nuove sollevazioni in Mina de Oro, Dzitas, e Tekak.

Borgate occupate: Tria, Maxcanù, Xonatum, Temax, Dzilam, la *hacienda* Popala da dove si portarono via anche le galline, Sacuicto, Chacàn, la *hacienda* Tekal dove incendiarono tutto il *henequèn*, ed un'altra infinità di *haciendas* che sarebbe troppo lungo e noioso il voler enumerare.

Combattimenti: in Dzilam, molto accanito, rimanendo la piazza in mano degli sgherri, ma che ricadde poi un'altra volta in potere dei ribelli; in Chioxulub, assalita e presa dai ribelli che poi l'abbandonarono portandosi con sè il Presidente municipale, il Giudice ed il Segretario, ai quali avranno probabilmente torto il collo; in Chocholà, e in ultimo fra Sacuite e Misnelaban, dove i ribelli si sono battuti così accanitamente che delle forze dei federali che erano state mandate per attaccarli non rimasero vivi che sei sbirri! Quest'ultimo trionfo, un vero capolavoro dei ribelli, ha finito per commuovere vale a dire a terrorizzare i borghesi di Mèrida.

NEGLI ALTRI STATI

Da Veracruz comunicano al "Diario" che tutte le comunicazioni sono interrotte con il Sud. Ciò indica che gravi avvenimenti hanno luogo laggiù.

L'indignazione dei borghesi dello Stato di Durango è al colmo perchè una guerriglia di ribelli riversatasi sulla *hacienda* California, Stato di Durango, non si contentò di impossessarsi solo delle armi, ma in 22 carichi si portò via anche tutte le mercanzie che si trovavano nei magazzini della *hacienda*, lasciando questi ultimi perfettamente vuoti.

Forse credono questi borghesi che i ribelli devono mangiar erba e vestirsi di piume per far piacere ad essi di conservarsi il prodotto dello altrui lavoro!

Per arrotondare la notizia, i borghesi dicono che i "facinorosi" non hanno alcun colore politico. Ma naturalmente: i liberali non sono dei politicanti, ma rivoluzionari.

CITTA' ATTACCATA

Secondo telegrammi all' "Imparcial" la città di San Juan, Stato di Chihuahua, è stata attaccata e presa da una guerriglia di ribelli, i quali minacciano pure di attaccare l'altra città più importante di Hidalgo del Parral, nel medesimo Stato. Tutti questi ribelli — dicono i telegrammi — sono ex soldati maderisti, di quelli che combattevano nella rivoluzione antirielezionista, credendo che all'ombra della bandiera di Madero avrebbero conquistato la vera libertà per i poveri, vale a dire la libertà economica.

FRA CONTADINI E SGHERRI

Reca l' "Imparcial" che per questioni di terra è avvenuto uno scontro sanguinoso tra i contadini di Tialixtac e Tomaltepec, nello Stato di Oaxaca, e un distaccamento di sgherri. Vi rimase morto il capo degli sbirri ed uno di questi ultimi, e di più si ebbero quattordici feriti dall'una e l'altra parte.

ESPROPRIAZIONE

Nell' "Imparcial" del giorno 10 leggesi che i contadini di un villaggio vicino la *hacienda* La Conception nella regione di Tlaxiaco, Stato di Oaxaca, si sono impossessati di una estensione di terra, appartenente al borghese Andrès Chàzaro Fenochio, il quale ha chiesto immediatamente che siano inviate truppe per riscattare la sua proprietà.

VENDETTE INDIANE

Con questo titolo racconta l' "Imparcial" che stanno scomparendo misteriosamente dalla regione citata più sopra gli oppressori di quelle località, e dicesi che gli indiani li stiano ammazzando, facendo sparire poi i loro cadaveri. Naturalmente il giornale suddetto aggiunge che la vendetta è odiosa, ma chi è sempre stato sfruttato pensa che ciò è un bello e sublime atto di giustizia.

ZAPATA E COMPAGNI

Come abbiamo già detto, dovuto al grande incremento che ha preso la rivoluzione, non è più così facile di distinguere quali gruppi operano con l'agguerrito rivoluzionario Emiliano Zapata. La difficoltà si deve principalmente al fatto che le nuove guerriglie entrate in azione hanno per base delle loro operazioni l'espropriazione dei beni dei ricchi, atti questi che possono facilmente essere notati dall'osservatore più superficiale leggendo le notizie della stessa stampa borghese, nella quale si vede frequentemente come i borghesi fuggano in bande enormi portando con sè i loro tesori all'avvicinarsi di una qualunque guerriglia di ribelli, mentre i proletari vanno ad incontrare i rivoluzionari dando loro il benvenuto perfino con musiche e luminarie.

Da quanto si può comprendere Zapata e compagni continuano ad essere i padroni della situazione negli Stati di Morelos, Mexico e Puebla, spingendosi qualche volta in quelli di Oaxaca, Guerrero e Michoacan, e ultimamente perfino nello stesso Distretto Federale.

Le località occupate sono le seguenti: Cascada, Nepantla, Tlalacap, Tatolapan, Atlanta, Ticuman, San Rafael, San Juan, Treinta, Popo Park, Atlatlanica, Tlayocapam, Tlaltizapam, Jamiltepec, Achichipilco, Yecapixtla, La Presa, El Parque, Tepaxo, Huilango, Tochimizolco, e tutta la regione di Ajusco del Distretto Federale, a breve distanza dalla capitale della Repubblica.

I combattimenti sostenuti sono i seguenti: Tlanquiltenango, Huachinantla, Ozumba, *hacienda* Barreto, Los Minas, Mal Pais, Cuautla, La Cascada, e due volte in Nepantla, dove nell'ultimo combattimento gli sgherri spararono non meno di 173 mila fucilate.... per infine perdere la piazza che rimase in potere dei ribelli.

Era corsa con insistenza la voce che tutti e due gli Zapata fossero morti, Eufemio in un combattimento ed Emiliano in seguito ad una caduta da cavallo, ma poi tutti e due furono visti alla testa delle loro guerriglie portando il terrore fra i borghesi ovunque passavano. Emiliano Zapata era ammalato e lo è tuttora difatti.

GIUSEPPE GARIBALDI

Questo vile avventuriero, che malgrado il suo titolo di generale era corso a nascondersi in un burrone a tre miglia dalla città di Juarez il giorno dell'attacco e della presa di questa città, quando Madero, tremante di paura anche lui, ordinava che non si attaccasse la città, la quale fu poi non di meno presa contro la volontà e i desideri di Madero, ebbe in questi giorni a provare un altro pò di spavento in seguito all'inaspettato incontro sulla via che conduce da Jojutla a Huautla, nello Stato di Morelos, dove si recava con altri individui e scortato da venti rurali a ispezionare alcune miniere da lui comprate, con una guerriglia di zapatisti. I ribelli assalirono il nipote dell'eroe e lo fecero correre con tutti gli uomini della sua scorta, di modo che non si fermò che quando ebbe raggiunto tutto trafelato Jojutla, da dove non volle più muoversi per andare a vedere le "sue" miniere.

Il "Pais" scrive: "L'idea dello zapatismo si traduce in un socialismo malcompreso e peggio spiegato: in una specie di comunismo anarchico."

CONCLUSIONE

Altre numerose notizie abbiamo dagli altri stati come pure quella dell'arresto del Generale Reyes che *Regeneracion* non porta ancora ma che leggiamo nei giornali americani più vicini a noi. Lo spazio manca per riprodurle tutte, come al solito, e perciò le rimandiamo al numero prossimo. Se la rivoluzione è mera-

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

mente politica, come vogliono dare ad intendere i nostri avversari, essa finirà con l'arresto e la probabile espulsione di Reyes in Europa; ma se è economica come affermiamo noi, la messa fuori di combattimento di Bernardo Reyes non sarà che un insignificante incidente di nessuna importanza nella storia di questa rivoluzione. Il tempo che è galantuomo lo dirà se noi abbiamo avuto o no ragione.

Avanti proletari!

Menti chi disse che voi siete nati per pazientare e soffrire! Menti chi disse che la vostra vita non è di questo mondo! Menti chi proclamò santa la vostra schiavitù e benedì la vostra miseria! Mentì il governo, la borghesia, la religione, la legge! Politicanti e sacerdoti, ciarlatani di tutte le religioni e di tutti i partiti, si sono coalizzati ai vostri danni, hanno sorpreso la vostra buona fede, vi hanno ingannato. Seminatori di tenebre e di menzogne, hanno saputo ottenebrare i vostri cervelli, saturare di assurde credenze e di pregiudizii le vostre coscienze, costringervi ad accettare come la migliore possibile e desiderabile questa esistenza di tribolazioni e di angoscie che equivale a un inferno. Vi hanno detto che una forza invincibile e suprema vi ha predestinati all'abbiezione e al servaggio; che per queste condizioni d'inferiorità prestabilite da Dio, dalla Natura o dal Caso, non avete diritto al banchetto della vita; che il Sole non brilla maestoso e superbo sull'orizzonte che per i felici mortali a cui è concesso il privilegio della ricchezza e della gioia; che la Terra, questa gran madre comune, non può dar frutti che ai suoi legittimi proprietarii; che a voi nulla appartiene, per diritto, perchè siete i diseredati della *fortuna* a cui, se sarete tranquilli e rassegnati, sarà premio, dopo la morte, la felicità eterna del cielo!

Questa menzogna stupida e grossolana, questa infamia inaudita dura da secoli immemorabili dacchè l'uomo, privato della sua libertà, divenne schiavo dell'uomo.

E' necessario distruggerla, è necessario schiacciarla, è necessario che voi tutti, proletari dei campi e delle officine, voi tutti diseredati, asserviti, vittime dell'antropofagia economica, dell'impostura politica e della commedia religiosa aprite gli occhi alla verità e comprendiate tutta la mostruosità del delitto sociale che una classe di parassiti e di ladri sta consumando su di voi. La *predestinazione?* La *fortuna?* Il *Caso?* La *Sorte?* No, son menzogne. E' l'accaparramento, il ladrocinio, la frode, l'ingordigia degli uni e la birbanteria degli altri che vi hanno resi vittime, che vi hanno fatto schiavi, che vi condannano a cotesta vita di miserie e di dolori. E' il padrone che vi sfrutta, il prete che vi borseggia, il governante che vi dissangua, l'enorme stuolo dei vagabondi, dei ruffiani, dei fannulloni, che vi obbliga a sopportare durante la vita un inferno che i vangeli vi avevano riserbato per dopo la morte.

Costoro vi hanno rubato le terre, le officine, le case, le macchine, i mezzi di trasporto, l'acqua dei fiumi e dei mari, il frutto stesso del vostro lavoro, la vita vostra e dei vostri: tutto, colla turlupinatura della religione e della legge, vi hanno rubato. Non solo. Hanno manomesso tutti i vostri diritti, vi hanno schiacciato sotto un cumulo di doveri. Dopo esservi ammazzati nel lavoro per essi, dovete servire l'idra sanguigna della *patria* sulla quale speculano e per la quale esigono, se fa d'uopo, la vostra pelle; dovete obbedire la legge, che hanno fucinato appositamente per ribadire ai vostri piedi i ceppi secolari della schiavitù; dovete lustrar loro le scarpe, spolverare i loro abiti, imbandire le loro mense, portare al cesso i loro escrementi, fare i cani da guardia alle proprietà che vi hanno carpite.

Che sarebbe di questi poltroni, di questi banditi, di questi ladri, se voi, proletari, levando ben alta la testa, li guardaste un pò dal capo in basso, senza tremare! Che sarebbe di questi illustri parassiti, di questi esosi sciacalli, di questi fetenti incarogniti nel vizio e nella crapula, se voi, proletari, morti di fatica e di fame, vi decideste a prenderli a pedate nel mappamondo! Eppure, basterebbe volere, basterebbe un minimo sforzo d'audacia, un pò d'intesa, un gesto fiero di riscossa e d'azione. Voi vedreste allora dove andrebbe a finire tutta la loro prosa, tutto i loro eroismo, tutto l'orgoglio classico di uomini superiori e d'illustri messeri! Basterebbe intendersi, basterebbe volere, perchè la causa della giustizia e della libertà, soffocata nella storia millenaria delle dominazioni borghesi, avesse il suo completo e definitivo trionfo.

E' questa causa della giustizia sociale, della giustizia per tutti, che fa d'uopo agitare, sostenere, nella lotta quotidiana contro gli affamatori e i tiranni del popolo. E' questa causa grandiosa, infinitamente sublime, perchè riassume in sè stessa la vasta catena dei problemi vitali delle classi proletarie, che ha bisogno di vedere concentrate intorno a sè tutte le potenti energie della gran massa operaia. Non è il pezzo più di pane, la sterile riformetta politica, l'illusoria conquista di un salario migliore o di una giornata più ridotta di lavoro, che possono risolvere i grandi problemi della vita contemporanea e lenire i mali profondi da cui è invasa la società, come non sono i cambiamenti di governi, le scalate al potere dei partiti politici, anche se *liberali*, che potranno rimediare a qualcosa.

Il rimedio, per essere efficace, deve essere energico e radicale, adeguato alla natura e alla gravità del male. Le masse lavoratrici non soffrono perchè il governo è repubblicano, monarchico o papalino, ma perchè sotto tutti questi governi ed altri ancora, se ne sorgeranno, vi sono immense legioni di parassiti, di ladri, che le spogliano, che le sfruttano, le dissanguano e le opprimono. Il rimedio deve consistere, dunque, nel sottrarsi a quelle spogliazioni e a quello sfruttamento, nel sopprimere quelle legioni di crapuloni e di ladri, nel ricostruire la società su nuove basi di ordine e di giustizia.

E come!

Ah, eccoci al cuore del problema: *come!* Non certo coi sentimentalisti ci piagnucolii di Leone Tolstoi, infecondi ed oggetto di grasse risate in mezzo alle classi borghesi ed operaie; non certo con i parlamenti, le leggi e le riforme, anche socialisticamente concepite, che hanno dato fin qui il risultato negativo e sarcastico che tutti ormai conosciamo; non certo colle forme reggimentarie della monarchia e della repubblica che permettono ai grossi ladri, infarinati di democrazia, di continuare a far vita beata e ad arricchirsi sul lavoro e sulle miserie delle classi lavoratrici. No. Con tutti questi cataplasmi che escono dalla farmaceutica della politica il mondo continuerà a camminare a rovescio e saremo sempre daccapo, vale a dire al medesimo punto: crapuloni da un lato e morti di fame dall'altro. I proletarii, tutti coloro che lavorano, tutti coloro che soffrono debbono abbandonare queste vecchie illusioni, debbono cessare di far da sgobboni e da sgabello ai politicanti di tutti i partiti, debbono seguire il loro cammino, conseguire la propria meta, lottare per la causa propria, per i proprii ideali, menar botte da orbi a tutti i fautori della loro miseria che fingono di non voler intendere il verbo dei nuovi tempi e riprendere quanto fu loro, coll'astuzia o colla forza, rubato.

E' questo il cammino. Avanti proletarii! Avanti santa canaglia, che suda e che lavora, avanti, diseredati del mondo!

Siete voi che avete fecondato la terra, dissodati campi, livellati terreni, abbattute foreste, costruite case, aperte gallerie, canali, dato al secolo che corre, col vostro lavoro e col vostro sangue, l'immensa ricchezza di una civiltà e di un progresso che nessun tempo conobbe.

Ebbene, voi avete diritto a tutto, comprendete, a tutto, senza eccezione di nulla!

Siete voi, schiavi dei campi e delle officine, proletari abbrutiti, affamati, dal mostro nero che vi dissangua, gli artefici della felicità e della vita. Siete voi che date da mangiare a tutti quei parassiti, a tutti quei cari ed amati padroni che, in cambio, vi odiano e vi scherniscono.

Senza di voi, capitalisti, governanti e preti andrebbero a..... *buscar caracoles*, farebbero sbadigli da lupi, rinculerebbero all'età della pietra, morirebbero di fame in mezzo ai loro feudi sterminati e nei loro sontuosi palazzi.

ELVIRA.

Sii te stesso

Non ti far degli idoli, non t'inchinar ai padroni. Questa dev'essere la tua condotta, o lavoratore.

Io non ti consiglio, io non dò dei consigli a nessuno: ti richiamo al servizio dei tuoi interessi.

Con ciò non credere ch'io abbia in mente di spingerti a disprezzar tutto e tutti, no, mille volte no! Non adorare non vuol dir disprezzare, vuol dire valutare sè stesso. Chi adora disprezza sè stesso. Invece ben si comprende la stima che l'uomo utile nutre per il suo simile, utile al par di lui.

La prima cosa alla quale deve pensare il lavoratore è di non FOGGIARSI degli apostoli, dei capi. E' d'uopo combattere per l'ideale e non per gli emancipatori. Non dimenticartelo, o lavoratore, per il popolo non havvi genia più funesta dei caporioni, degli uomini che della schiena dei miserabili si fan piedestallo, scalino di privilegio.

E' una legge fatale: il miserabile che arricchisce diventa il più feroce nemico degli sgobboni destinati a far le spese ai fasti della sua nuova fortuna.

Le parole nulla valgono; non vi sono che i fatti che hanno un valore reale. L'uomo che fa soldi, che si attacca ad una posizione privilegiata, non può essere l'amico dei dannati al lavoro e alla miseria, poichè se realmente ne fosse l'amico, giammai egli acconsentirebbe di arricchire, poichè non è possibile farsi ricchi senza derubare i poveri.

Un esempio sintomatico di questo fatto voi l'avete in tutti quegli operai che son RIUSCITI a diventar padroni, cioè sfruttatori dei loro antichi compagni di miseria: essi sono i padroni più spietati, gli sfruttatori più esosi che vanti la borghesia.

Essi — e sempre per far meglio i loro interessi — con un tatto sciaguratamente ipocrita, amano gabbarsi ancora per amici sviscerati dei loro operai; ma non appena questi stessi operai, fatti arditi dalle dolci parole dell'ANTICO SFRUTTATO, attualmente sfruttatore in funzione, reclamano qualche miglioramento, si sentono ripetere questa classica canzonatura: "Quello che chiedete è giusto ed io sarei lietissimo di concedervelo, ma come fare? Io solo non posso cedere, vi sono molti concorrenti che approfitterebbero dell'occasione per rovinarmi. Prima è d'uopo far cedere anche gli altri, per istabilire una uguale condizione a tutti gli industriali, raggiunto che avrete questo io potrò accontentarvi in tutto."

La canzonatura è bella, ma è perciò meno istruttiva per gli operai? Il padrone con granitica sicumera dice come sempre: "Io vorrei concedervi tutto,.... ma non vi concedo nulla, perchè così mi conviene."

Le illusioni son sempre le solite: è vano, e anche sciocco, credere che l'operaio diventato padrone possa conservare l'amore per gli operai. L'antico proverbio non è mai ancora stato smentito: "l'uomo in carrozza è nemico dell'uomo a piedi," e per dirla più chiara l'uomo che ha la borsa piena è nemico dello spiantato. Il ricco che vive del lavoro del povero, mentre il povero muore del proprio, guarda con sospetto i miserabili, perchè sente di dover tutto ad essi e pensa con raccapriccio al giorno in cui le sue vittime lo conosceranno, e comprenderanno quanto male egli abbia fatto loro.

Ma non è soltanto degli sfruttatori diretti che il lavoratore deve liberarsi, non è soltanto dagli artigli di questa rapace genia che deve svincolarsi ma anche dalla dominazione di tutti gli SFRUTTATORI INDIRETTI. E questa casta è vasta quanto tutte le sciagure umane. Dal governante al prete, dal commerciante al giudice, dal sensale al magistrato, fino all'ultimo parassita che si affanna a mantenere in piedi la baracca dei ladri, il lavoratore conta un esercito di nemici e di succhioni che lo opprimono, lo spogliano e lo beffeggiano.

Però se da questa triste gente c'è da soffrire le zannate, le cavate di sangue e le canzonature, essa ha almeno il pudore di non proclamarsi redentrice di popoli. Questo compito — non si sa se per vergogna o per convenienza — lo lascia agli EMANCIPATORI. E' una casta interessante. Vuol redimere il popolo con l'acquistare tutti i vizi della classe borghese: Odio al lavoro, disprezzo dei pezzenti, nausea dei miserabili, amore dei beati ozi, per il lusso, per le ricreazioni costose. E con questa mentalità giurano a caldi paroloni che il loro tenerissimo cuore sente tutte le miserie del popolo, mentre in realtà essi godono tutti i piaceri dei privilegiati. Gettate lo sguardo intorno a voi e vedrete cosa'han fatto gli EMANCIPATORI del socialismo in tutto il mondo. Socialisti fatti baroni dall'imperatore d'Austria come Millerand, socialisti antichi propagatori dello sciopero generale come Briand che diventati ministri di una repubblica non han vacillato a far fucilare il popolo per difendere gl'interessi di sfruttatori insaziabili; socialisti come Ferri fattisi lustrascarpe di re; socialisti come John Burns diventati puntelli della monarchia inglese..... ma non ci sarebbe più di finirla con tutte queste canaglie.

Però non son solo questi gli EMANCIPATORI perniciosi per la classe operaia. E se vi sono di questi uomini la maggior colpa ce l'hanno gli operai, che non si vogliono decidere ad essere sè stessi, a servire cioè da sè stessi la propria causa. E con questo io non intendo dire che gli operai debbono respingere gli sforzi sinceri di coloro che lottano per l'integrale emancipazione umana. Gli operai debbono respingere soltanto gli arruffoni, i tornacontisti, coloro infine che predicano la rivoluzione contro l'iniquità dei privilegi e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo eppoi vivono da borghesi, disprezzando chi li mantiene, lodano il popolo per convenienza e non hanno amore che per le amicizie borghesi.

L'uomo che si proclama amico del popolo eppoi si asside in una posizione privilegiata a spese del popolo, è un tartufo, uno sfruttatore più pernicioso degli altri, poichè cerca di mascherare le proprie azioni sotto il paravento di una idealità che proclama bugiardamente e smentisce, negli atti, per convenienza.

Per rimediare a questi sconci l'operaio non ha che un mezzo: diventare sè stesso. Ah, se tutti gli operai infarinati di socialismo, sapessero essere sè stessi, l'edificio dell'oppressione non tarderebbe a precipitare in rovina. Invece la maggior parte di essi aspettano dall'EMANCIPATORE la buona legge, la sospirata riforma, la proclamazione del socialismo..... e nulla viene. E cosa potrebbe venire? O che il socialismo o l'anarchia lo dovrebbero fare gli sfruttatori? Ma francamente è poco assurdo sperare che i padroni rinuncino a sfruttare i lavoratori, per bontà? Son cinque mill'anni che le classi produttrici si raccomandano alla bontà dei governi e dei padroni? Cos'hanno esse ottenuto? Dalle preghiere nulla; per intercessione degli emancipatori ancora meno: quel poco che hanno conquistato nell'ordine morale ed economico l'han tutto ottenuto con sacrifici di sangue.

E allora?

Il lavoratore non deve sperare nulla da nessuno: s'egli vuole conquistare il vero diritto alla vita, egli stesso lo deve conquistare: è d'uopo che diventi il soldato attivo, ardito, audace della propria causa.

E questa è una imprescindibile necessità per tutti gli sfruttati.

Gli uomini che pretendono emanciparsi confidando la propria redenzione in un politicante, qualunque ne sia il colore politico, non sperino mai di migliorare le loro condizioni, anzi non possono che peggiorarle poichè ai tanti che già li spolpano aggiungono uno sfruttatore di più.

MASTR'ANTONIO.

Domande e risposte

Un compagno ci scrive:

"Io qui lavoro in uno *Fruit Store* (lo *store* non è mio) sono lavoratore, e da certi individui che si vantano di essere anarchici ho preso del ladro perchè, secondo loro, io aiuto a sfruttare, mentre secondo me io non mi merito queste offese. Così, se non vi è di troppo disturbo, vi prego di spiegarmi qualche cosa in proposito.

A. GIROLIMON.

Manchester, N. H.

Ricordiamo che una dozzina di anni fa un compagno rivolgeva a un dipresso la medesima domanda ad Errico Malatesta. Ecco come Malatesta vi rispondeva allora con la solita chiarezza e precisione che noi tutti gli riconosciamo:

"La questione sollevata dal nostro corrispondente, che è quella della condotta privata degli anarchici nella società attuale, è delle più interessanti.

"Vi sono quelli i quali, dimentichi che nessuno può nella società attuale farsi padrone del proprio destino e vivere secondo i proprii ideali, vorrebbero che gli anarchici fossero degli esseri perfetti e vivessero come se fossimo già in anarchia.... e poi debbono essi stessi adattarsi all'ambiente e subire le necessità della vita.

"Vi sono altri invece, i quali, perchè la società non ci permette di vivere anarchicamente, si credono lecito ogni cattiva azione, di tutto dando colpa alla società; e colla scusa di combattere il borghese colle sue stesse armi, diventano essi stessi borghesi, o aspiranti tali.

"Fra questi due estremi dobbiamo cercare il criterio giusto che deve guidarci.

"La società domina l'individuo, ma è l'individuo che fa la società.

"Noi dobbiamo cercare di correggere la società, ma nello stesso tempo dobbiamo cercare di correggere noi noi stessi.

"Non possiamo completamente sottrarci all'influenza dell'ambiente; ma dobbiamo resistere il più possibile a quest'ambiente quando ci spinge a cose contrarie ai nostri principii.

"Non possiamo vivere come vo

gliamo; ma dobbiamo sforzarci di vivere il meno possibile in contradizione coi nostri ideali.

"L'anarchia è l'amore, la fratellanza, la solidarietà fra gli uomini. E oggi si è più o meno buon anarchico, non secondo la posizione in cui uno è stato messo dalle circostanze, ma secondo gli sforzi che fa per vivere il più possibile conforme agli ideali anarchici, secondo che sente più o meno vivamente lo strazio di dover vivere in lotta con sè, cioè in contradizione colle proprie aspirazioni, e secondo l'energia con cui lotta per abbattere gli ostacoli che si oppongono alla realizzazione dell'ideale."

Per la rivoluzione nel Messico

Da Fort Worth, Texas, ci comunicano che è passato per quella località, proveniente da El Paso, il compagno Ludovico Caminita in giro di conferenze per sollecitare l'appoggio dei proletari in favore della Rivoluzione Messicana.

In Thurber, Texas, il conferenziere è stato accolto a braccia aperte dal numeroso elemento sovversivo di quella località, ed i messicani specialmente colà residenti, abbastanza apregiudicati in fatto di religione, si sono dimostrati entusiasti della rivoluzione economica nel loro paese d'origine. Fra gli italiani si sono raccolti $ 8 20 a beneficio dei rivoluzionari messicani, e tutti ebbero parole di lode e d'incoraggiamento per l'opera disinteressata ed onesta che l'*Era Nuova* compie nell'appoggiare per solo dovere di solidarietà le rivendicazioni proletarie di tanti milioni di peoni inumanamente calpestati e sfruttati dal capitalismo indigeno e straniero in quel disgraziato paese.

* * *

Contemporaneamente ci sono stati mandati parecchi numeri, di date diverse ma recenti, del giornale borghese *El Paso Morning Times*, il quale, per il fatto di pubblicarsi proprio sul confine messicano, è ricco di notizie riguardanti la situazione interna rivoluzionaria del Messico. Quei compagni ci mandano quel giornale appositamente perchè possiamo servircene per sbugiardare le continue dicerie di certa stampa, secondo la quale le notizie che si dànno sul movimento rivoluzionario del Messico, non da noi solamente ma anche dagli altri giornali anarchici d'America e d'Europa, sarebbero inventate e confezionate per l'uso dei citrulli nella redazione della nostra consorella *Regeneracion* di Los Angeles. Un tentativo per sbugiardare questa diceria l'ha fatto *Regeneracion* subito, e noi ne abbiamo seguito l'esempio, indicando a lato d'ogni notizia dal Messico, la fonte o il giornale non nostro da cui la notizia medesima era stata presa. Ma credono quei compagni che con ciò si sia raggiunto qualche cosa? La mania della calunnia s'è acuita anche di più, e gli avversari brontolano che mancano ciò non di meno ancora le notizie dirette dal teatro stesso del movimento, come se noi poveri diavoli che non abbiamo i soldi sufficienti per pagare con pochi dollari alla settimana un redattore regolare per il nostro giornale, fossimo ad un tratto diventati così ricchi come l'*Associated Press* da mandare dei nostri corrispondenti speciali sul luogo. E questi ineffabili avversari, lo si noti bene, sono poi i primi sempre a servirsi di quei giornali e scrittori borghesi che ora ripudiano, per riportare sui loro giornali le notizie di gran parte dei movimenti economici ed operai che scoppiano periodicamente su tutta la superficie del globo. Ciò non vuol dire che bisogna prendere alla lettera tutto ciò che i giornali borghesi riportano sull'uno o l'altro movimento scoppiato in questo o quel paese del mondo, ma per l'osservatore intelligente e spassionato la lettura dei giornali borghesi è ciò non di meno interessante e piena di informazioni utili che sarebbe follia voler trascurare. Fin dal giorno che ha visto la luce il primo giornale anarchico, i redattori di esso hanno sentito il bisogno di servirsi dei giornali borghesi per sapere che cosa succedeva nel mondo e parlarne poi nel loro foglio dal punto di vista dei principii e dell'ideale anarchico, e si può aggiungere che senza la stampa borghese a cui attingere le notizie che ci interessano, la maggioranza dei giornali anarchici attuali non avrebbero di che riempire le loro colonne, a meno che non si trattasse di farne solo degli ammuffiti e rancidi organi espositori di idee teoriche e morali, le quali finirebbero anch'esse o per degenerare in innocui e scipiti sermoni da parroci di villaggio o per non essere più presi sul serio da nessuno.

Tutto ciò non occorreva dirlo a dei compagni intelligenti, perchè essi lo comprendono da sè, e noi l'abbiamo fatto solo perchè si veda a quali compassionevoli scuse e pretesti si appigliano coloro che si sono incaricati di denigrare il movimento più splendido di emancipazione che registri la storia dei giorni nostri.

* * *

All'ultima ora riceviamo la comunicazione che Ludovico Caminita, dopo aver visitato il Texas, è passato nell'Oklahoma. Attualmente trovasi nel Kansas, da dove passerà nel Missouri e da qui nell'Illinois. Il 10 Gennaio si troverà in Spring Valley.

I compagni dell'Ohio, della Pennsylvania e del West Virginia che desiderano averlo per l'agitazione in favore del movimento messicano, si affrettino a farne richiesta scrivendo a Joe Corna, Spring Valley, Ill.

* * *

Riceviamo settimanalmente una quantità di lettere di protesta contro la condotta di Luigi Galleani e della "Cronaca" a nostro riguardo e a proposito della Rivoluzione Messicana. Noi ringraziamo tutti questi compagni che ci scrivono dimostrando di essere con noi d'accordo, ma il male è che ognuno di costoro vorrebbe che la sua lettera venisse pubblicata sul giornale, e questo, cari compagni, non è possibile che noi facciamo. Le lettere che noi riceviamo giornalmente sono tante che non basta un piccolo giornale settimanale come il nostro per dar posto a tutte. Di tanto in tanto ne scegliamo qualcuna che a parer nostro compendia quanto è detto in tutte le altre e questo dovrebbe bastare. E non possiamo nemmeno rispondere ad ognuno privatamente spiegando le ragioni per cui la sua lettera non si pubblica. Preghiamo perciò tutti di tenere in considerazione le circostanze in cui noi facciamo il giornale, senza un redattore a pagamento, e con la massima economia nelle spese, come ognuno può vedere dai resoconti settimanali pubblicati nel giornale, e che se tante lettere non si pubblicano ci sono sempre tante buone ragioni che c'impediscono di farlo. Ciò non vuol dire che i compagni non ci devono scrivere; anzi noi siamo sempre lieti di sapere quale è l'opinione che i compagni hanno su tutte le più importanti questioni del giorno che riguardano la propaganda, e da queste opinioni cerchiamo di farci un concetto pressocchè esatto delle necessità della propaganda e agiamo quindi nel senso che ci pare migliore per fortificare e diffondere sempre più le nostre idee.

* * *

Al momento di chiudere riceviamo anche questa, alla quale, per il momento, preferiamo non fare alcun commento, lasciando che i compagni giudichino spassionatamente da sè. La nostra opinione, se sarà del caso, la diremo in seguito.

Noi del "Circolo di Studi Sociali" di Monongahela, Pa., avendo constatato l'indifferenza di molti per la rivoluzione Messicana, indifferenza dovuta principalmente al fatto che molti screditano quella rivoluzione, crediamo sia giunto il tempo di chiarire definitivamente l'equivoco in cui molti si dibattono, e proponiamo la ricetta di S. Tomaso: di mandare cioè due persone al Messico — una pro la rivoluzione, e in questo caso noi sceglieremmo o Emma Goldman o Pedro Esteve; e l'altra contro — e nella scelta di quest'ultima daremmo la preferenza a Luigi Galleani, ed in caso che questi non volesse accettare lo pregheremmo d'incaricarsi di trovare egli stesso una persona che facesse al caso suo.

Se i compagni, tanto quelli favorevoli alla rivoluzione quanto gli avversari, accetteranno questa proposta, noi saremo i primi ad aprire la sottoscrizione per fare il fondo onde mandare queste due persone al Messico.

In attesa, fraterni saluti dai componenti il

Circolo Studi Sociali
di Monongahela, Pa.

Cose di Paterson

La festa pro scioperanti di Henry Doherty

A beneficio degli scioperanti della Henry Doherty Silk Co. che da sei settimane si sono dichiarati in lotta per combattere l'introduzione del sistema dei quattro telai nelle fabbriche di seta di questa città, si è data lo scorso venerdì 22 Dicembre, una grande festa tenuta nel vasto e spazioso Turn Hall. Malgrado che la festa fosse stata organizzata in modo da suscitare il più vivo interesse nella cittadinanza italiana di questa città, pure, dovuto principalmente all'inclemenza del tempo, non tutti coloro che era lecito di aspettarsi che sarebbero intervenuti, erano presenti per dimostrare la loro solidarietà agli scioperanti in lotta. Eppure, data l'importanza della lotta ingaggiata dagli operai di Henry Doherty, lotta che non può a meno di interessare tutta la classe operaia di Paterson, perchè essa involve un grande e vitale problema per la cui soluzione non ci dovrebbe essere tempo da perdere, i tessitori di qui hanno lasciato lamentare la loro assenza, quasi che si trattasse di cosa che non li riguardava affatto.

Ciò malgrado la festa è riuscita lo stesso, avendo l'ottima Concordia Brass Band ed il rinomato Coro di Riverside, nonchè i compagni e gli amici che hanno recitato sul palcoscenico, prestato l'opera loro gratuitamente e disinteressatamente. Questi ultimi hanno allestito per le scene il dramma nuovo di Tomaso Concordia: *Lo sciopero dei riamieuli*, che è stato rappresentato con cura e precisione davvero superiori a quanto è lecito attendersi da semplici dilettanti, ed il pubblico non ha lesinato ai bravi attori i suoi applausi. Lo spazio ci manca per fare una larga e minuziosa recensione di questo lavoro del Concordia, ma la buona impressione che ne abbiamo avuto è sufficiente perchè noi lo raccomandiamo a quanti si dilettano nell'arte drammatica. E' un lavoro modesto e senza pretese, scritto da un operaio per gli operai, in forma piana e semplice, e l'azione vi si svolge rapida e naturale, senza causare un momento di noia o di stanchezza, pregio questo di cui nella maggior parte dei casi difettano quasi sempre i nostri drammi d'indole sociale e di propaganda. Molto opportunamente i nostri compagni hanno praticato dei tagli non indifferenti a certune scene che sono un pò troppo lunghe nel libretto originale, ed hanno con ciò contribuito molto alla spigliatezza e allo svolgimento rapido dell'azione, cosa questa, lo ripetiamo, che non può a meno di rendere più attraente e piacevole il dramma medesimo. E la prova la si è avuta nel pubblico che ha accolto con soddisfazione ed applausi questo interessante lavoretto, e l'attenzione con cui ha seguito dal principio alla fine le varie vicende dello sciopero rappresentato nel dramma.

Con un pò più d'affiatamento i bravi compagni che hanno recitato venerdì scorso potrebbero tentare la replica di questo dramma, che non dubitiamo verrebbe accolto con sempre maggiore soddisfazione, e ritentarne quindi la prova nelle località adiacenti: a West Hoboken, Newark, Clifton, ecc. dove ne siamo sicuri verrebbe accolto con non minore favore che qui a Paterson.

* * *

Una lezione ad uno scagnozzo

Il venerdì della settimana passata vi è stata un pò d'eccitazione in uno dei saloni della fabbrica di seta Empire Silk Co. Dovendo i tessitori finire le pezze che avevano sui telai per mezzogiorno, ognuno s'affrettava a conformarsi alla raccomandazione fatta dai padroni per poter esigere poi l'intera paga della quindicina a lavoro finito, mentre ciò di regola non avviene quando le pezze rimangono sui telai e sono da finire ancora.

Ora è avvenuto che ad un tessitore si guastasse il telaio e per accomodarlo è stato chiamato l'aggiustatore (loom-fixer), il quale però, disturbato nel suo *flirt* con una ragazza impiegata nella fabbrica, ha lasciato che non meno di un'ora e un quarto trascorresse prima di accingersi ad aggiustare il telaio andato fuori di posto. Quando finalmente si presentò per fare il suo dovere, corsero parole aspre per il ritardo subito tra il tessitore e l'aggiustatore, e la scena culminò quando il tessitore, che per la sua statura è un gigante, prese per spalle e scosse vigorosamente come un sacco di stracci l'ometto mingherlino che nella fabbrica rappresenta un pò di quella odiosa e malvista aristocrazia del lavoro che sono gli aggiustatori dei telai e si valgono della loro posizione privilegiata per fare il comodaccio loro e i tirannelli sull'immensa maggioranza degli altri operai che sono poi quelli senza dei quali l'intera industria della tessitura non potrebbe esistere neppure un giorno.

I tessitori della fabbrica suddetta, mentre si rallegrano della lezione inflitta al piccolo tirannucolo, esortano il direttore di essa di fare in modo che gli aggiustatori dei telai attendano con un pò più di sollecitudine alle richieste ed ai bisogni dei tessitori quando qualche cosa è fuor di posto nel meccanismo dei telai, e dedichino i momenti liberi, quando nessuno ha bisogno di loro, al *flirt* e agli amoreggiamenti con le ragazze della fabbrica. Si eviteranno così le scene disgustose di dispute tra tessitori e aggiustatori e qualche cosa di peggio ancora, le cui conseguenze si possono facilmente prevedere se alla tracotanza dei privilegiati nelle fabbriche non sarà posto in qualche altro modo un freno ragionevole che oramai è già da lungo tempo da tutti desiderato.

Un Tessitore.

* * *

A beneficio della Famiglia del Soldato Masetti avrà luogo il giorno di Lunedì 1 Gennaio 1912, festa di capo d'anno, alle ore 8 pom. nel locale di Marcellino Motta, 68 Lafayette St, una grande Festa da Ballo rallegrata dalla rinomata Orchestrina *La Favorita*.

Durante la Festa, nel momento opportuno, il compagno Pedro Esteve spiegherà in poche ed appropriate parole il significato e l'importanza dell'atto ribelle del soldato Masetti.

N. B. Le Ticket sono numerate e dànno diritto di concorrere all'estrazione di un *Premio di valore* generosamente largito per questo scopo dall'amico e comp. Marcellino Motta.

Ticket 10 cents.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Monongahela, Pa.

(*Il Circolo di Studi Sociali*). — Sabato 16 Dicembre nella "Turner Hall" di Monongahela esordimmo la prima volta col *Primo Maggio* del fu P. Gori. Il pubblico numeroso rimase soddisfattissimo e $ 30 di profitto che ricavammo fecero venir gialli dalla bile molti sagrestani che avrebbero desiderato con tutto cuore che si facesse un fiasco colossale. E poco mancò se non crepò dalla bile il famoso allievo di Torquemada Rev. V. Maselli, che ci fu così cortese da correre trafelato dal padrone della "Turner Hall" a fargli notare che ospitava dei delinquenti e dei vagabondi, i quali si sarebbero rifiutati di pagare, della gente aborrita da tutti i cittadini di Monongahela, come anche fece pubblicare due mesi or sono sul "Monongahela Times," un giornale borghese, (col loyolesco e riuscito intento di farci scacciare dal locale ove avevamo il "Circolo Studi Sociali"), non sapendo più in che modo angariarci.

Ora noi vogliamo fare una domanda a costui: Di, rettile schifoso, chi ha più simpatia fra i lavoratori di Monongahela, noi che abbenchè fossimo calunniati per dei lazzaroni, degli assassini e che malgrado fossimo la prima volta a presentarci al pubblico, avemmo un concorso di gente numeroso che ci applaudì e promise di correre in più gran numero ad un'altra prossima recita; o tu, vilissimo scriba, che benchè ministro di D...io, applaudito nel tuo lavoro di rimbecillimento dei paria da qualunque aguzzino, residente da lungo tempo in Monongahela, river....ito e rispettato dai tuoi seocciui!.... Con tutto questo po' po' di roba alle calcagna, ti ricordi del ballo che desti in compagnia delle figlie di St. Antonio, ed al quale, malgrado la miracolosa influenza di questo santo, accorreva l'enorme pubblico di.... 5 uomini venuti appositamente per beffeggiare una ventina di civettuole beghine, trasformatesi per l'occorrenza in compiacenti figlie di St. Antonio? Ma il santo ti fu veramente avaro delle sue grazie, perchè ad onta dei maccheroni che cortesemente regalavi agli intervenuti di quel significante ballo, esso è finito per mettere sfacciatamente in ridicolo la tua presunta influenza fra gli operai di questa città.

Via, maiale nero! rintanati che è ora! non vedi che sei aborrito? E sappi che malgrado i tuoi infami raggiri per farci mettere al bando da tutti i detentori delle sale da affittare, noi marceremo invitti a dispetto tuo, rospo schifoso, e di tutti coloro che ci vorrebbero veder morti. Anzi i $ 30 di guadagno serviranno per mettere la prima pietra ad un Circolo che noi sapremo erigere per conto nostro, per poter meglio sghignazzare sul grugno di tutti i Torquemada, in sottana ed in giacchetta.

Roanoke, Ill.

(*Joe Barra*). — Il nostro caro compagno Mario Buda che da alcuni anni si trovava sbalestrato da una parte all'altra in questa terra l'esilio, stancatosene finalmente ha deciso di far ritorno al suo paese natio per continuare colà la sua brava opera di propaganda ch'egli aveva già condotto qui con quella serietà e passione che tutti quelli che l'avvicinavano gli riconoscono.

Fortissimo milite dell'ideale anarchico, Mario Buda aveva saputo conquistarsi fra i lavoratori onesti come lui le più larghe simpatie, tanto che fra quelli che l'hanno conosciuto e apprenderanno ora la sua partenza, il vuoto lasciato da lui sarà profondamente sentito. Prima di partire egli ha voluto venire a salutarmi da Washington, Ill., dove ultimamente ha dimorato, ed assieme ci siamo recati a Toluca, Ill., dove una larga schiera di amici e compagni aveva imparato, come in tante altre parti, a stimarlo e ad amarlo.

— Peccato che siete venuti così in ritardo — ci avevano detto quei buoni compagni — altrimenti ci sarebbe stata per il nostro bravo Buda un'altra buona occasione per contradire un certo socialardo che in una conferenza tenuta il giorno avanti s'era scagliato violentemente contro gli anarchici, chiamandoli dei fanfaroni ed altro peggio ancora.

Il caso ha però voluto che c'imbattessimo poco dopo nel salone di J. Palumbo con questo mangia-anarchici, un tale Giovanni Ricca, viaggiatore del "Giornale Operaio," e poichè l'occasione era propizia il nostro Buda non se la lasciò sfuggire e fece saltare come una marionetta il vile calunniatore che in nome di un socialismo degenerato s'affanna a diffamare coloro che del vero socialismo sono i più fieri ed accaniti difensori. Come è noto ai lettori dell'*Era Nuova*, il Buda ha avuto già altre volte delle questioni con i politicastri di Toluca, ma ciò non ha impedito che la parte seria dell'elemento lavoratore di questa città gli si stringesse sempre attorno come ad un fratello.

Per non dilungarmi più oltre, Mario Buda è partito da Toluca salutato dai numerosi amici e compagni, fra i quali il J. Palumbo che all'ultimo momento gli si è slanciato al collo tutto commosso, mentre io, dovendo ritornare a Roanoke, l'accompagnai fino a Streator, dove dopo un ultimo abbraccio ci lasciammo. Le sue ultime parole furono: "Me ne ritorno al mio paese dove c'è pure tanto lavoro da fare per combattere tutti i patriottardi e guerrafondai dell'angosciosa ora attuale. Addio!"

Vadano al caro compagno Buda che a quest'ora sarà già vicino ai suoi, gli auguri più sinceri e fraterni anche da queste colonne, con la promessa che noi che qui rimaniamo continueremo per parte nostra a combattere per il santo ideale che con lui abbiamo in comune.

Agli auguri del nostro ottimo Joe Barra l'*Era Nuova* associa dal più profondo del cuore i suoi, facendo voti che il buon propagandista sappia in quest'ora di reazione imperversante in tutta Italia superare i numerosi ostacoli che s'opporranno al suo sano lavoro di diffusione dell'ideale.

N. d. R.

Sottoscrizione
— PRO —
Soldato Masetti

Somma precedente	$ 175.74
Clinton, Ind.: Vincenzo Pifferi, Frank Alfieri, cias. 1,00; Fratelli Ferrara 0,50; G. Costa, Gius. Perli, Ant. Lopis, Agostino Zaneniano, Gasp. Dal Sasso, Giac. Scaggiari, S. G. Bat, Mir Proffesser, Pietro Costantino, Matteo Rodighiero, Ruggiero Alfieri, Valentino Leobbia, M. G., Ales. Peretti Ven, G. Dodionovia, Vincenzo Basso, Moretta Vescovi, Gian Stella, Bondi, Aleiso Gambaiani, Paolo Dinelli, Nich Hacaveda, Rinaldo Ricci, Luigi Ronchetti, Gigliotti Sante, Cristoforo Zanandrea Oriot Pesavento, Amizzolo Giov, Gios. Zerbola, Oristi Ave, Domenico Dal Sasso, Gio. Antonini, Antonio Antonino, G. Unico, Capovilla Pietro, Santo Forte, French F., Paolo Ianiber, Antonio Pangrazio, Crist. Costa, Stella Domenico, Ostterino Scaggiari, Bianchi Ant., G. Perlotto, Carlo Pellizzari, ciascuno 0,25; Moscatelli Cost., Valent. Dal Sasso, Greste Caneva, ciasc. 0,20; Cooperat Battista, Domen. Bonomo, Stefani Antonio, ciasc. 0,15; Marco St Bairè, Mihe Rusovih, N. Giovanni, Paol Rolle, Gius. Berta, Stef. Romano, Domen. Strassabosco, Angelo Ave, Giov. Viero, Giov. Ave, Dalleave Marco, Giov. Meneghino, Basso Mat., Antonio Ambrosini, Batt. Ave, Nich Novio Povio, Antonio Gili, Valententini, cias. 0,10; Bria Giov. 0,50; Totale 16,65 meno spese postali 0,10;	16,55
Panama, Ill.: Panicacci Gustavo, Mellini Semme, cias. 1,00; Luigi Tiner, Panicacci Natale, Panicacci Minerva, Gentilini Raffaello, Pietro Cima Gori Giovanni, ciasc. 0,50; Luigi Nativi, Nativi Armando, Baldovin G., Toni Senne, ciasc. 0,25;	6,00
Spring Valley, Ill.: S. Oresto, G. Cabodi, F. Fusinato, A. Fachinato, ciasc. 0,50; F. Della Dora, B. Marchiando, A. Bagaglino, A. Luchi, G. Faoro, F. Saccaro, A. Zanin, G. Campasso, D. Bobbio, P. Faoro, G. Corna, N. Ferri, ciasc. 0,25; R. Canarina, A. Canarina, ciasc. 0,20;	5,40
Fort William, Canada: Gruppo l'Alba dei Liberi 2,00; G. Cerutti un saluto a Masetti, G. Ferrari, A. Ferrari ciasc. 1,00; P. Tiboni, G. Cantoni, Giuseppina Zanni, A. Patritti, A. Zanni, F. Moronese; G. Minoletti, E. Grassi, ciasc. 0, 25; A Giovanni 0,20; P. Cantoni, G. Tiboni, ciasc. 0,15; E. Minoletti, G. Minoletti, F. Bergamaschi, ciasc. 0,10;	7 80
Springfiel, Ill.: Bart. Maniscalco	1.00
Latrobe, Pa.: G. Cestelli	0,50
Republic, Pa.: Ruscitti Francesco 1,30, Gentili Alessandro, Pasquale Sante di Fran., Gentili Angelo, Ruggero Bonacci, Fortunato Cappelli, Anna Oliva, Vincenzo Bonacci, cias.c 0,25;	3,05
Totale fino ad oggi	215.04

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Phila, Pa.: M. Barsanti	0.35
Dorchester, Mass.: Gius. Colombani	0 50
Hartford, Ct.: Mich. Ragazzo	0.25
W. Frankfort, Ill.: Enr. Boccabella	1 00
Springfield, Ill.: Bart. Maniscalco	1.00
Segundo, Colo.: Raff. Iersi	1 00
Clinton, Ind.: M. Crua	0 50
Milford, Mass.: P. Terreri	0 60
Monongahela, Pa.: A. D'Antino	1 00
Fernie, B. C.: G. Rossi	2.00
Orange, N. J: G. Goria	1.00
Hoxeyville, Mich.: P. Valle	1 00
Jersey City, N. J: G. Torraco 1,00; Noe Paolicelli 1,00;	2,00
W Hoboken, N. J.: L. Cerruti	1 00
Angeles Camp, Cal.: B. Braida	1,00
Newark, N. J.: A. Polo 1,00; L. Caterini 1,00; Ez. Ciccotti 1,00; S. Rossi 1,00; Alb. Nerpetti 0,50;	4 50
Benton, Ill.: F. Dinelli	1,00
Bradley, Ohio.: B. Salvatori	1 00
Sterling, N. J.: L. Perino	1 00
Montville, N. J: G. Turchi	1 00
Charleroy, Pa.: F. Ruscitti	0 25
Roslyn, Wash: J. Faramia 1,00; J. Viale 1,00;	2,00
Totale $	24 75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Polli	0,10
Centralia, Ill.: J. D'Oppositi	1,08
Fort William, Can.: Gr. Alba dei Liberi	1 60
Brooklyn, N. J: Club Avanti	0 60
Rainey, Pa.: V. Vicinelli	1,00
Totale $	4 38

SOTTOSCRIZIONI

Dorchester, Mass.: P. Maurizio 0,40; Trovato in più 0,10;	0.50
Hartford, Ct.: G Cappa	0,25
Springfield, Ill.: B. Maniscalco	1 00
Fort William, Can.: Gr. Alba dei Liberi	1 00
W. Hoboken, N. J.: L. Cerruti	0 50
Angeles Camp, B. Braida	0 50
Totale $	3.75

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.54	
Corrispondenza	1.16	
Illuminazione	0,75	
Una tonn. di carbone	6.40	
Indirizzi	2.00	
Box postale	1.50	
Spese varie	0.70	
Amministrazione	10.00	43 55
Deficit No. precedente		$ 73 37
Totale		$ 116 92
Entrata: Abbonamenti	24 75	
Vendita giornali	4 38	
Sottoscrizione	3 75	32 88
Deficit		$ 86 04

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Distrussero il commercialismo, — m'affrettai a soggiungere.

— Sì, sì, sì; proprio così. Nè avrebbe potuto esser distrutto altrimenti, eccettocchè, la società intera, scendendo gradualmente ad un livello sempre più basso, non si fosse ridotta in uno stato simile alla barbarie; senz'avere per altro i piaceri e le speranze di questa. Senza dubbio il rimedio più diretto e più breve fu il migliore.

— Certamente — diss'io.

— Sì — rispose il vecchio — il mondo fu fatto rinascere; e come si sarebbe potuto operar tanto senza provocare una tragedia? Inoltre, riflettete un pò. Lo spirito dei nuovi tempi, dei nostri tempi, portava che si dovesse bearsi della vita del mondo, che si dovesse amare questa sottile epidermide della terra, su cui si vive, proprio come l'amante ama il bel corpo dell'amata; questo, ripeto, era il nuovo spirito dei tempi. Tutte le altre tendenze, eccettuata questa si erano esaurite. Lo spirito critico che non conosce termine, l'indagine curiosa senza limite delle azioni e del pensiero umano, che erano l'attrattiva dell'antico greco, pel quale queste cose non erano semplicemente un mezzo, ma il fine, erano scomparsi; nè vi era rimasta neppur l'ombra di essi nella cosidetta scienza del secolo decimonono, che, come saprete, era in genere un accessorio del sistema commerciale; anzi, non di rado, una aggiunta alla polizia d'un tal sistema. Malgrado le apparenze, la scienza era limitata e codarda, perchè non aveva una vera fede in sè stessa. Essa fu l'ultimo portato così com'era stato l'unico sollievo dell'infelicità di quel periodo disgraziato, che rendeva la vita così amara anche pei ricchi; di quella infelicità che il grande cambiamento ha distrutta. Più somigliante al nostro concetto della vita era lo spirito del medioevo, perchè allora il cielo e il mondo futuro erano verità così incontestabili, che divenivano per quegli uomini parte della loro esistenza sulla terra; la quale essi amavano ed abbellivano per questo stesso fatto, prescindendo dalle dottrine estetiche del loro credo formale, che ordinava di sprezzarla. Ma anche questa con tutte le altre credenze nel cielo e nell'inferno, le due dimore della vita futura, è scomparsa, ed ora noi non abbiamo che una fede, nelle parole e negli atti; la fede nella connessione interrotta della vita degli uomini, e, per così dire, aggiungiamo ogni giorno di quella vita comune ai pochi giorni che viviamo noi stessi, e conseguentemente siamo felici. Vi fa meraviglia? Nei tempi passati, invero si diceva agli uomini di amare il prossimo, di credere nella religione dell'umanità e così via. Ma, riflettete, per poco che un uomo avesse avuto mente elevata e squisito sentire, tanto da valutare questo domma di fede, il solo aspetto materiale degli individui, che componevano la massa ch'egli doveva amare, bastava ad inspirargli un'invincibile repulsione. Quest'uomo poteva schivare una tale repulsione, facendosi del genere umano un ideale convenzionalmente fittizio, che non trovava riscontro nè nello stato presente, nè in quello storico della razza umana; la quale si presentava al suo sguardo divisa in due categorie: furbi tiranni da un lato, schiavi oppressi e inebetiti dall'altro. Ma che difficoltà v'è più ad accettare la religione della umanità, ora che gli uomini e le donne che la compongono sono liberi, felici e vigorosi; belli d'aspetto in genere e circondati da tutte le bellezze che essi medesimi producono? Ora che la natura umana migliora anzichè peggiorare a contatto dell'umanità? Ecco ciò che ci ha riserbato questa età del mondo.

— E' vero, e così dovrebbe essere, se quanto ho visto finora coi miei occhi è un quadro del vostro sistema di vita. Potete ora dirmi qualche cosa del progresso che venne dopo i giorni di lotta?

Ed egli: — Potrei narrarvi più di quanto voi abbiate tempo d'ascoltare, ma mi limiterò ad accennarvi almeno una delle difficoltà principali, che si incontrarono in sulle prime. Quando, dopo la guerra, gli uomini cominciarono a tranquillizzarsi ed ebbero col loro lavoro riparato ai guasti, che il guerreggiare avea prodotti nella ricchezza, una tal quale delusione cominciò a manifestarsi e si sarebbe detto che le profezie di alcuni reazionari dei passati tempi fossero per avverarsi, e che uno stagnante livello d'agiatezza utilitaria dovesse per un tempo essere il coronamento di tutte le nostre aspirazioni, di tutte le nostre fortune. Perduto lo stimolo della concorrenza, la produzione necessaria della comunità non ne aveva risentito alcun danno; come si spiega dunque che gli uomini divenissero indolenti, abbandonandosi troppo pigramente a pensare e a meditare? Ma dopo tutto, questa nube fosca e burrascosa non fece che minacciare e scomparve. Forse da quando vi ho già detto dianzi voi indovinerete quale fu il rimedio che impedì un tal disastro, ricordando che molte delle cose che prima si producevano, merci da schiavi pei poveri e merci che sciupavano la ricchezza pei ricchi, furono abolite. In breve, il rimedio consisteva nella produzione di quella che per l'innanzi si soleva chiamare arte, ma che fra noi non ha più nome, perchè è divenuta parte essenziale di ogni lavoro umano.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 308 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
M. Vetrino, Box 33 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 153 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
Kropotkin La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
Le parole di un ribelle 30
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Albert L'amore libero 30
Bakunin Il socialismo e Mazzini 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Prudhon Psicologia della Guerra 5
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Coley Le prove del trasformismo 50
Bebel La donna e il socialismo 1.10
Villa Le religioni e la scienza 60
Flamarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato 2.25
Lo stesso, rilegato 3.00
Astronomia popolare, rilegato 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Lessona Storia naturale (illustr.) 5.00
Rengade La creazione naturale e gli esseri viventi 1.75

POESIE

Gori Prigioni 40
Alla conquista dell'avvenire 5
Battaglie 40
Mori Cristo al Vaticano 5
Giovanitti La leggenda di Caino 15
Carducci Ca ira! 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo 10
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali 1.00
Carniglia Brani di vita 25
Andreieff Il riso rosso 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte 15
Diderot La monaca 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scariatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Gim Le congregazioni religiose 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi 10
Costa Documenti storici 5
Bartalini Garibaldi 5
Elia Reclus La comune di Parigi 5
Calcagno Verso l'esilio 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer 15
Valera Il Cinquantenario 15
Lupi Le penombre del mercato 25
Renan La vita di Gesù 65

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Senza patria! 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Ibsen Giau Gabriele Borkman 25
Hedda Gabler 25
Autori diversi Teatro Popolare:
Prima raccolta: La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Sangue fecondo (Scena russa) 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Zalla Don Francesco 10
Grippiola Povero popolo! 10
Caminita L'idea cammina 20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Fiamma Fiamme! 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal 70
Il denaro 70
La Guerra 70
Germinal 60
Teresa Raquin 30
La bestia umana 60
L'assomoir (2 volumi) 70
Il fallo dell'abate Mouret 30
Maddalena Ferat 30
Voluttà della vita 30
Mirbeau L'abate Giulio 30
Sebastiano Roch 60
Il Calvario 30
Mario Urso Un'anima 65
Campolonghi La Nuova Israele 70
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Alvi Gloria di re 80
Offredo e Isotta 35
Valera La folla 65
Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo 50
Agliotti Follia? 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) 75
Hugo I lavoratori del mare 90
Il Novantatrè 75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni 30
Stregoneria cristiana 15
Lo sfruttamento dei dogmi 20
Feuerbach Essenza della religione 45
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
Gori Scienza e religione 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima 5
Rafanelli Castità clericale 5
Most La peste religiosa 5
Zocchi Sprazzi di luce 10
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo 5
Fabbri L'inquisizione moderna 10
Faure I delitti di dio 5
Nordau La menzogna religiosa 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Teri L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10
Miléabo Gesù Cristo non è mai esistito 75
Stasiota Il demone della donna 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano 5
Abate Vergogne del confessionale 10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Il nostro programma 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico 5
Kropotkin Ai giovani 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Cafiero Anarchia e comunismo 5
Caminita Free Country! 5
Albert Patria, guerra e caserma 5
Il libero amore 5
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione 10
Teoria della rivoluzione 5
Un anarchico sull'anarchia 5
L'evoluzione legale e l'anarchia 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Ozio e lavoro 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Francisco Ferrer 5
Guerra alla guerra! 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare 5
I principi dell'anarchia 10
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
De Sanctis La libertà del lavoro 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Bakounine Lettera a Mazzini 5
Dio e lo Stato 15
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 5
Samaia La legislazione operaia 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Rykier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari 5
Belli Il tradimento riformista 5
Binazzi Perchè non votiamo 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Verne La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Ireos Una colonia comunista 10
A. R. Anarchismo e democrazia 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Concordia L'alcoolismo 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale 10
Teresi L'amore 5
Fazio Socialismo e sindacalismo 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) 1.25
Aooldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione 10
B. S. Darwin e il darvinismo 10
N. N. Elementi di astronomia 10

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 10
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto Luisa Michel 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande 30
Tolstoi, formato grande 20
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Riccordo della visita dello Czar in Italia; L. Tolstoi; Ferrer sulla via dell'esecuzione; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Ultima visione; P. Gori; Onore ai martiri del libero pensiero; .... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco libertario illustrato per il 1909 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
I martiri di Chicago 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1577 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, JANUARY 6, 1911. N. 181.

La Rivoluzione nel Messico

IL MOVIMENTO ECONOMICO

Un'attenta lettura dei quotidiani di Città del Messico stabilisce oltre ogni possibilità di contradizione questo fatto importante sopra ogni altro, e cioè che la questione del possesso delle terre è diventata la questione più scottante in tutta la Repubblica del Messico. Ben a ragione può il Partito Liberale Messicano felicitarsi dinanzi allo spettacolo di un'intera nazione che si erge al grido unanime di "Terra e Libertà." Nessun altro paese al mondo può vantarsi di essere andato più oltre nel chiaroveggente, risoluto e rapido movimento verso questa mèta essenziale. I brani staccati dai grandi quotidiani del Messico, che riproduciamo più sotto, confermano le nostre asserzioni.

Il "Pais," quotidiano cattolico di Città del Messico, parlando della campagna che l'esercito governativo muove contro i zapatisti, dice che malgrado i proletari siano stati schiacciati in alcune regioni, "rimane ciò non di meno latente in queste classi analfabete ed incoscienti l'idea dello zapatismo, che si traduce in un socialismo mal compreso e peggio applicato, in una specie di comunismo anarchico che proclama come diritto supremo il diritto del più forte per impossessarsi ciecamente ed inconsideratamente dell'altrui patrimonio."

L' "Imparcial" della medesima città, ha un telegramma da Oaxaca che dice: "Informazioni pervenute qui dicono che nella *hacienda* della "Concepción," situata nel distretto di Tlaxiacaco e di cui è proprietario il signor Andrès Chàzari Fenochio, gli indiani di una borgata vicina si sono impadroniti di una vasta estensione di territorio, sul quale vogliono costruire una città. Il signor Chàzari si è rivolto al governo, chiedendo la protezione dell'esercito."

L' "Imparcial," parlando dell'insurrezione del ribelle Salgado nello Stato di Guerrero, dice: "Le proposte che Salgado avanza per arrendersi implicano la restituzione delle terre ai villaggi indiani."

L' "Heraldo Mexicano" di Città del Messico, scrive: "Diciottomila abitanti dello Stato di Durango chiedono la ripartizione delle terre e mettono il Governo del signor Francisco I. Madero in questo dilemma: o si fa la ripartizione delle terre o che scoppierà in forma violenta il malcontento." Il medesimo giornale parla pure di una commissione di rappresentanti di numerose comunità indigene della regione di Cuencamé, Stato di Durango, che durante la rivoluzione hanno preso possesso delle terre, ma che temono ora di perderle nuovamente in seguito alle macchinazioni dei politicanti e dei borghesi. La detta commissione avrebbe dichiarato: "Siamo di fatto in possesso delle terre. Dalla soluzione di questo problema dipenderà la situazione in quello Stato che è per ora abbastanza inquietante."

La "Nueva Era" di città del Messico, il periodico vergognosamente maderista, ha da Puebla: "E' veramente allarmante l'attitudine che hanno assunto alcuni indigeni dello Stato di Puebla, i quali contro ogni diritto e ragione, si sono impossessati, con la forza, di vaste estensioni di terreno, situate sulla montagna nota con il nome di Malintzi, e appartenenti alla *hacienda* di San Diego del Pinar, di cui è proprietario il signor Francisco Ortiz Borbola. Gli indigeni colpevoli di quest'atto arbitrario appartengono alla borgata di Tepatlaxco, ed il proprietario si è lamentato che quando i suoi operai si sono presentati sul posto per prendere le sementi, gli usurpatori li hanno scacciati bastonandoli."

Il "Diario" di Città del Messico reca: "Oggi è giunta alla metropoli una commissione composta di cinquanta agricoltori indigeni, provenienti da varie importanti borgate dello Stato di Guanajuato, con lo scopo di avvicinare il Presidente della Repubblica e vedere se era possibile che siano loro restituite le terre che dai tempi dei loro antenati appartengono ad essi, e di cui furono ingiustamente spogliati all'epoca del Governo del signor Joaquin Obregon Gonzales in quello Stato."

Riguardo alla situazione nello Stato di Sonora, dice il "Diario": "Fino ad oggi il signor Viljoen (l'avventuriero boero che Madero ha nominato a rappresentante del governo per ingannare gli indiani yaquis) non è riuscito, malgrado gli innumerevoli sforzi fatti, a persuadere i nativi, i quali hanno ripetutamente dichiarato che non assumeranno un'attitudine pacifica fino a tanto che non vedranno in modo effettivo ritornare le terre a loro, per le quali sentono, come è naturale, una venerazione profonda."

Gli indiani dello Stato di Michoacan, secondo l' "Heraldo Mexicano," si esprimono nel seguente modo: "Vogliamo che ci siano restituite le terre di cui fummo spogliati all'epoca del Generale Diaz, e che il governo adempia alle promesse contenute nel Patto di San Luis Potosi, se si vuole che ci rimettiamo al lavoro ed abbandoniamo l'attitudine che ci si costringe di assumere."

Il "Diario" reca ancora: "Capitanati dal noto giureconsulto di Guadalajàra signor Antonio Hernandez, arrivarono ieri sessanta indigeni di Poncitlàn e Tepatitlan, dello Stato di Jalisco, con lo scopo di chiedere al sig. Presidente della Repubblica d'intervenire perchè siano restituiti ad essi le terre che i prominenti agricoltori di questo Stato, che operavano all'ombra della Dittatura, avevano loro tolto ingiustamente. L'attitudine di costoro è energica, ed essi difenderanno, al caso, con le armi alla mano i loro diritti conculcati arbitrariamente."

Solo ventiquattro ore dopo scriveva l' "Imparcial": "Jeri, alle due del dopopranzo, centocinquanta indigeni della *hacienda* di Guadalupe, appartenente al Comune di Poncitlan e distante da qui solo trenta chilometri, si sono levati in armi. Gli insorti agredirono immediatamente gli impiegati della *hacienda*, di cui uno fu ucciso ed altri feriti. Il presidente municipale ha chiesto rinforzi perchè gli indigeni minacciano le *haciendas* vicine."

L' "Imparcial" dice: "Giungono notizie da Tamazunchale, Stato di San Luis Potosi, secondo le quali gli indigeni di quella regione si sono levati in armi. Essi chiedono che il Governo dello Stato restituisca loro le terre di cui furono spossessati dal Governo passato. Per battere gli insorti che sono padroni della situazione in quella regione, è partito oggi dopo pranzo un treno speciale con truppe del settimo corpo di rurali."

La "Voz de Juarez," in un articolo intitolato "Terra e Pace" scrive: "Terra! ecco il grido d'angoscia della nostra popolazione." E in un altra parte dello stesso giornale si legge: "Urge l'espropriazione delle terre chiesta dal popolo."

Da notizie dirette che "Regeneracion" ha ricevuto dal suo corrispondente in Zamora, Stato di Michoacan, si apprende che il proletariato di quella regione ha preso possesso delle terre di cui era stato derubato dal borghese Rafael Garcia.

* * *

Ora prendete una carta geografica della Repubblica del Messico, per vedere quale posizione occupino gli Stati nei quali si sta compiendo la espropriazione, e comprenderete la importanza del movimento economico nel Messico.

Il movimento agrario è già abbastanza esteso. I proletari hanno preso possesso della terra nelle regioni degli Stati di Sinaloa, Chihuahua, Morelos, Mexico, Oaxaca, Veracruz, Yucatan, oltre a quelli citati in questo riassunto delle ultime notizie che porta la stampa borghese, la quale vede con allarme che la marea espropriatrice cresce ed aumenta sempre più.

Le promesse che ha fatto Madero ai proletari perchè questi l'aiutassero a dare la scalata al potere, non potranno essere mantenute da nessun governo, e i poveri, che a poco a poco vanno persuadendosi di questa verità, si fanno giustizia con le loro proprie mani. Alcune borgate inviano commissioni a Città del Messico per chiedere a Madero la restituzione delle loro terre, e come Madero non potrà rendere loro giustizia, i proletari finiranno per impossessarsi delle terre con le armi alla mano.

La stampa borghese s'occupa in tutti i toni del Problema Sociale, e la borghesia, che si è data conto del pericolo che corrono i suoi interessi, chiede a voce alta che il Governo faccia qualche cosa per ricondurre la pace nel paese. Il "Pais" descrive la situazione, in quanto riguarda la guerra fra le classi, nel modo seguente:

"Infine, in tutti i villaggi della Repubblica, e più ancora in quelli minori, ognuno che non è vestito come il peone dei campi è uno "cientifico," termine assai abusato in questi tempi, e con il quale si pretende di lanciare l'accusa più tremenda, politicamente parlando, a colui al quale è diretto. E così, "cientifico" è il proprietario per il solo fatto che possiede qualche cosa di più degli altri; l'industriale perchè è padrone della fabbrica; il banchiere perchè ha del denaro; ed il professionista perchè mediante lo studio ha elevato la sua intelligenza al disopra di quella degli altri; e se continuiamo di questo passo verrà il giorno in cui sarà chiamato "cientifico," ingiuriato e lapidato chiunque sappia leggere e scrivere, solo perchè l'ottantacinque per cento dei nostri compatriotti sono analfabeti, e l'eguaglianza democratica della rivoluzione esige che nessuno sia superiore agli altri.

"Solo pochi giorni fa abbiamo assistito allo spettaco selvaggio che ha dato di sè la plebe di questa metropoli, lapidando l'automobile del signor ministro del Chilì, e siamo sicuri che l'oltraggio non era diretto al rappresentante di una nazione amica, ma al "cientifico," il padrone dell'automobile, il quale, secondo lo spirito dominante, non ha diritto a tanto lusso e meno ancora all'ostentazione di esso.

"E infine, lo zapatismo, il feroce

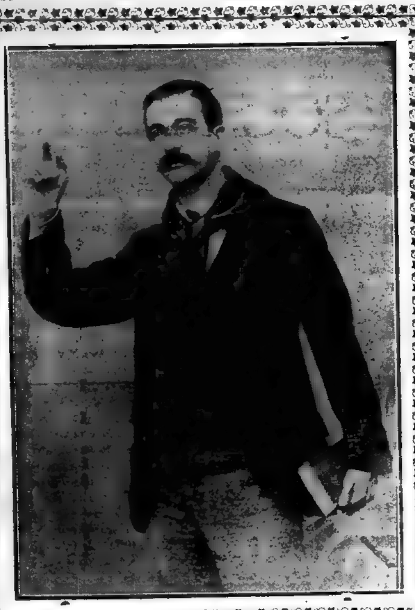

PIETRO GORI

8 GENNAIO 1911

Lo rammentiamo ancora, quando vestito da marinaio sbarcava nel porto di New York, una quindicina di anni fa, e veniva a Paterson, dove dopo una breve sosta s'accingeva immediatamente a intraprendere il lungo giro di propaganda traverso tutti gli Stati di questa immensa unione di territori, metà selvaggi e metà incivili, per portare la sua appassionata parola di emancipazione e di rivendicazione sociale, che proprio in quegli anni, nell'intervallo degli atti fieri di Ravachol, di Henry, di Vaillant e quello più importante di Caserio che con l'uccisione del presidente Carnot ne chiudeva come un suggello la gloriosa serie, concretatasi nell'abrogazione delle infami "leggi scellerate" in Francia, intervallo che va per l'Italia dalle sollevazioni dei contadini del '94 in Sicilia fino alle insurrezioni del '98 in Milano e che culminano nell'uccisione di re Umberto nel 1900 a Monza per mano del nostro indimenticabile Bresci. In quest'intervallo di tempo, ripetiamo, da Caserio a Bresci, la propaganda del nostro amico e compagno Pietro Gori fu una delle più intense, delle più efficaci, e difficilmente uno potrebbe indicare un altro uomo che nel breve torno di tempo di quella mezza dozzina di anni avesse fatto di più, guadagnato un maggior numero di aderenti e di adepti, di amici e di simpatizzanti per la sublime idea anarchica. Egli possedeva il temperamento, le attitudini, l'intelligenza, la coltura, la passione, la parola calda e sincera sgorgante come un rivolo di acque limpide e scintillanti sotto un bel sole di primavera dagli intimi recessi del suo gran cuore di apostolo e di propagandista, e innumerevoli sono gli amici, i paria derelitti che al fuoco delle sua parola calda e affascinante si sentirono in Italia e qui, in quest'America fredda e insensibile fuorchè ai calcoli, riscaldare le speranze e la fede in un migliore avvenire per le classi diseredati e povere. Non ambizioni personali, odi, gelosie, invidie erano mai suscitate sul cammino dove egli passava, ma un immenso amore, uno slancio di fratellanza fra tutti gli oppressi, un desiderio invincibile di solidarietà, di disprezzo superbo e altero per i grandi, di commiserazine e di tolleranza per i piccoli, ecco ciò che la propaganda di Gori lasciava dietro a sè sul suo cammino.

Troppo presto, ahimè! l'opera gagliarda e felice dovè essere troncata. Insieme agli applausi, ai voti, alle felicitazioni, alle dimostrazioni di simpatia di migliaia di amici e di ammiratori su tutti i continenti di questo globo, Pietro Gori raccoglieva sciaguratamente anche i germi terribili di una malattia che non perdona e che a poco a poco dapprima, rapidamente poi, doveva avvicinarlo sempre più alla tomba, dove infine, l'8 Gennaio dell'anno testè spirato, ne lo rinchiuse per sempre. Su questa tomba oggi, primo anniversario della morte del nostro apostolo e poeta dell'Anarchia, la schiera innumerevole dei suoi amici sparge i fiori rossi della propria fede ribelle che il Gori nella sua vita breve e feconda ha contribuito tanto a far sbocciare e fiorire.

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

zapatismo! A quali origini si richiama! Tutti oramai lo sanno: le promesse di eguaglianza economica agli abitanti di Morelos. La bandiera di Zapata è irresistibile perchè intorno ad essa s'affollano tutti gli ambiziosi che sperano di diventare i padroni delle *haciendas* di quello Stato. "Ciò ci è stato garantito dalla rivoluzione!" gridano essi, e per quanto si dimostri loro che la proprietà è inviolabile, che nessuno ha il diritto d'impossessarsi delle cose altrui, gli zapatisti hanno abboccato all'amo, una febbre incurabile di terre e di acque ha pervaso gli animi incolti, ed è stato necessario fare appello alla forza, allo sterminio, alla guerra senza quartiere, per soffocare le fiamme di questo incendio."

"ORDE DI BANDITI"

Sotto il titolo "Orde di banditi seminano il terrore e la rovina in Torreon", scrivono gli scrittori del quotidiano "El Diario," a proposito dei compagni che operano nelle campagne di Santa Teresa, nei dintorni di Torreon, Stato di Coahuila, quanto segue: "I banditi che s'aggirano in queste campagne hanno commesso ogni specie di eccessi e depredazioni inqualificabili. Essi si sono votati con furia indescrivibile al furto ed al saccheggio." — E per dare ad essi un maggiore aspetto patibolare, gli scribi del "Diario" aggiungono: "Costoro non hanno alcun colore politico," ciò che agli occhi dei poveri diavoli del giornale borghese citato è, a quanto pare, un delitto inqualificabile.

E per finir di dir sciocchezze, scoprono le batterie malandate dei loro padroni, dicendo che "il governo è impotente a proteggere i cittadini... borghesi di quella regione" e che "il brigantaggio si estende spaventosamente su tutto il territorio nazionale."

SOLLEVAZIONI IN PAPANTLA

Il medesimo giornale reca che sono state inviate truppe a Papantla, nello Stato di Veracruz, dove si è verificata una sollevazione e dove vi è timore che gli insorti diano fuoco ai depositi di petrolio. Il "Diario" chiude l'informazione con una nota della redazione, nella quale fra altro dice: "Aumentano di giorno in giorno le notizie allarmanti, e tutto fa credere che nella Repubblica esiste, *vivo e pericoloso*, il germe della rivoluzione."

E dire che si è appena al principio! Che diranno questi politicanti fra due o tre anni, quando la resistenza che oppongono i borghesi a che i proletari abbiano pane, terra e libertà, esaspererà questi ultimi e farà si ch'essi s'accingano a tagliar le teste ai borghesi per finirla una buona volta!

GIUDICE GIUSTIZIATO

Reca l' "Imparcial" che una guerriglia di ribelli attaccò e prese la borgata di Camaron, Stato di Veracruz, dove immediatamente giustiziò il giudice della località.

Un'altra guerriglia secondo informazioni pervenute al "Diario," attaccò la *hacienda* di San Juan Tecla, nel distretto di San Martin Texmelucan, Puebla, dove ebbe la buona fortuna di mettere le mani addosso al borghese Pedro Regil, padrone della *hacienda* ed il figlio di costui, dai quali si fece consegnare tutto il danaro che vi era nella cassaforte.

Commentando questa ed altre notizie del genere il "Diario" dice: "Senza iperboli si può dire che un vero terrore regna fra tutti i padroni delle *haciendas*, per la poco tranquillità in cui vivono." Questo terrore è pure una prova che il movimento armato attuale non è politico, ma contro i ricchi, quantunque una parte dei ribelli si dicano "reyisti."

LO ABBANDONANO!

Secondo l' "Imparcial," i capi, gli ufficiali ed i soldati rurali, che hanno servito agli ordini di Madero, stanno rinunciando premurosamente alle loro cariche. Interrogati alcuni di essi che già si sono ritirati, risposero che non sono soddisfatti dell'esito della rivolta maderista, e conclusero col dire che non vogliono essere comandati ad andare ad uccidere i loro fratelli che continuano a stare in armi. In fondo dimostrarono di sentire il più profondo disgusto e schifo per Madero. Quasi tutti coloro che sono di guarnigione lungo la frontiera americana nello Stato di Chihuahua, hanno chiesto il loro congedo.

PERSECUZIONI

Dallo Stato di Yucatan le notizie sono scarse questa settimana, causa la rigorosa censura che ad un tratto è stata stabilità colà. Per aver datò notizie sui movimenti dei ribelli le autorità hanno intrapreso a perseguitare anche i corrispondenti dei giornali borghesi, fra i quali Carlos R. Menendez, direttore della "Revista de Mèrida" che è stato schernito, maltrattato e imprigionato, per aver denunciato gli assassinii ufficiali commessi senza alcuna forma di processo sulle persone dei ribelli di Halachò, come è narrato nel numero scorso dell'Era Nuova. Al Menendez, oltre a ciò, hanno pure sequestrato la tipografia onde impedirgli di poter continuare a stampare il giornale.

Il corrispondente dell' "Imparcial," Antonio Pereyra Vargas, è stato pure perseguitato, vessato e trovasi presentemente rinchiuso nelle carceri di Mèrida, senza altro motivo che quello d'impedirgli di mandare altre notizie sulla rivoluzione al suo giornale.

Ciò non ostante sono sfuggite alla censura le poche notizie che diamo più sotto:

Sono state attaccate, prese e saccheggiate le seguenti località: Sanichò, Misnobalan, Xincá, tutte le *haciendas* immediate a Hunucmá e Temax, e la *hacienda* Caucabachen.

Sono state occupate, ma non "saccheggiate": Miskabalán, Espida, Piste, Simanchè, Teya, Sacuite e Chalul. In questi ultimi hanno dato le ricevute per quello che si erano preso.

Hanno avuto luogo combattimenti in: Bislebalam, Cepeda Peresa, Xintá, tra San Francisco e Concepcion, a Buctzitz, vicino a Temax, Dzilam e Techac.

Come si vede vi sono due tendenze in azione nello Stato di Yucatan: l'una semplicemente politica che consegna delle ricevute in cambio di ciò che di grazia le dànno, e l'altra espropriatrice che apre i granai dei ricchi ed invita il popolo a prendersi tutto ciò di cui ha bisogno, e nel medesimo tempo distrugge le piantagioni di *henequén* ed incendia le case dei borghesi.

Una buona prova che il movimento nel Yucatan è abbastanza serio per la borghesia e le autorità è il fatto che nelle grandi città arrivano continuamente le famiglie desiderose di sfuggire alla furia dei rivoluzionari. Un'altra prova è quella che tutte le colline che circondano la capitale dello Stato, Mèrida, sono state occupate dai soldati con mitragliatrici che dominano tutte le strade che conducono verso la città, onde impedire con ogni mezzo che i ribelli, dopo aver conquistato le campagne, invadano la capitale.

Abbiamo incominciato questa settimana a spedire le circolari di scadenza agli abbonati scaduti e preghiamo costoro di non mancare di mettersi in regola.

Lo Stato contro il popolo

La vita schiava dell'astrazione: ecco la norma della terribil peste che sotto il nome di civiltà strazia le nazioni, macella e affama i popoli.

Il nemico del popolo non è il dottor Stockman, ma lo Stato.

Le nazioni moderne non hanno subito un flagello maggiore della statolatria, e chi ha dato forza e consistenza a questo flagello, in nome degli interessi collettivi è stata quella iniqua fazione politica conosciuta sotto il nome di socialdemocrazia.

Infatti le nazioni moderne non hanno avuto malfattori più scaltri e pertinaci dei capi della socialdemocrazia — da non confondersi con i lavoratori socialisti, ad essi aggiogati da una madornale soperchieria morale, giogo che durerà fino al giorno in cui i graduali compromessi non avranno poco a poco apertamente schierati questi capi al comando degli interessi dello Stato, contro le aspirazioni generali del proletariato, come già è avvenuto in Francia con Millerand e Briand, in Italia con Bissolati e in Australia in cui i capi socialdemocratici detengono i supremi poteri dello Stato e ne usano per mantenere — a tutto vantaggio dei privilegi capitalistici — le masse proletarie sotto una tirannia che esclude qualsiasi diritto individuale.

Da questi fatti si vede che il diritto di proprietà — senza perder nulla della sua natura di privilegio — è soggetto a trasformazioni tali che pur producendo nel popolo l'illusione di una conquista, lasciano intatto, con tutti i suoi congrui benefici, il privilegio al potere delle caste abbienti.

Il danaro è l'ultim'arma a delinquere, il privilegio fattivo della forza di dominazione.

Lo Stato non è che il *trust* dei privilegi: la sua forza oppressiva è in ragione diretta colla sua autorità sulle forze economiche e produttrici della nazione.

Ogni funzionario dello Stato, dal più insignificante al più altolocato, è un nemico necessario del popolo. Lo Stato dà all'uomo unicamente un valore di matricola, esso non conosce particolarmente ragioni individuali, non dà importanza che alla cosa posseduta e soltanto per estensione al possessore. Ecco perchè in uno Stato civile, dove dal manuale scolastico al codice penale si legge che la *legge è uguale per tutti*, la libertà dell'operaio equivale a zero e quella del proprietario è equiparata al valore in denaro della sua proprietà; cosicchè l'uomo più immorale di questo mondo s'è possessore d'un capitale può ostacolare la vostra vita, imporvi condizioni di schiavitù e di miseria, con la legge in mano. E queste cose contro natura, come potrebbero avvenire se una forza anonima — sintesi del privilegio, — lo Stato, che calpestando l'interesse del popolo, non costituisse la supremazia assoluta delle classe abbienti?

Infatti nello Stato l'individuo è nulla, il privilegio è tutto. La morale dello Stato è questa: la tua proprietà è la misura esatta del tuo valore. Hai un milione? godrai lo usufrutto di un milione di libertà. Possiedi un soldo? la tua libertà vale un soldo, cioè quanto quel tondello metallico che si getta dalla finestra al mendicante per non esser disturbati, e del quale nulla c'importa se va a finire in una fogna. Ed è davvero ingenuo stupirsi quando si vede lo Stato muovere tutto il suo complicato organismo burocratico e repressivo per accrescere le tribolazioni dei miserabili condannati al lavoro e moltiplicare i godimenti dei privilegiati, poichè nessun'altra ragione giustifica la sua esistenza.

Lo Stato oltre a ciò vive di distruzione: il mantenimento delle caste privilegiate oltre allo sfruttamento sistematico delle masse esige pure l'impiego di energie puramente distruttrici di ricchezze, per la sicurezza del privilegio. Per lo Stato l'iniquità è diritto; l'assassinio collettivo: gloria: l'usurpazione: ragione.

Lo Stato vi matricola fin dalla nascita, e non dà termini, sulla vostra pelle, alla matricolazione finchè non ha messo l'ultima matricola sulla fossa nella quale vi getta morto...... Vi matricola se sapete leggere o siete analfabeta; se la vostra costituzione fisica vi fa o no degno di esser mandato al macello delle guerre; se rispettate la sua immoralità o la condannate; se viaggiate o state fermo; se credete nel suo dio o lo bestemmiate; se siete onesto o delinquente. Lo Stato è una galera che ha per muraglie i confini politici della nazione. In questa vasta galera galeotti son tutti coloro che debbono vendere le proprie braccia per vivere; sicari volontari o forzati quelli che si vendono allo Stato per la sua difesa o che obbediscono alle chiamate dello Stato per eseguirne gli ordini. Tutto il resto è rappresentato dalla caterva infinita divisa in caste e sotto caste, degli scorticapopoli.

Fedi di nascita, carte matrimoniali, dichiarazioni di domicilio, fedi di miserabilità, fedine penali, passaporti non hanno altro scopo che di ridurre l'individuo alla stretta proprietà dello Stato, che mai lo lascia di vista per accertarsi che subisce *onoratamente* la schiavitù impostagli dal privilegio, cioè che lavora pei padroni, che non sfugge al loro sfruttamento.

Lo Stato ha stabilito come cannone della sua onnipotenza la grande mistificazione della reciprocità degli interessi delle classi, ossia l'equazione Capitale Lavoro. Ben inteso che nel fatto è un caso che non si dà mai: il padrone unico è il capitale. I casi in cui la forza pubblica ha fatto fuoco su dei lavoratori che reclamavano un misero aumento di salario non si contan più; ma io vi sfido di citarmi un solo fatto, in tutto il mondo, in cui la soldatesca abbia fatto fuoco su un'accomandita d'industriali che abbassarono il salario dei loro schiavi.

Per lo Stato l'onestà del capitalista consiste nel derubare il lavoratore; quella del lavoratore nel lasciarsi derubare dal padrone.

Lo Stato paga delle spie per sapere come pensa il vostro cervello, per conoscere come agite, ma condanna alla galera o alla morte — secondo la circostanza del momento — chi si immischia di sapere i suoi progetti. Lo Stato vuol sapere dove andate, casa avete in tasca, cosa fate; ma guai a coloro che vogliono immischiarsi nelle sue faccende!

Lo Stato è la istituzione capitalista per l'esercizio di casta e esclusivo del delitto, che rappresenta una congiura permanente e sistematica contro la vita del popolo.

Le cure dello Stato per il popolo sono identiche a quelle del pastore per l'armento: conservarlo in obbedienza per permettere ai padroni di dissanguarlo.

La matricola dello Stato non si cancella che col danaro: è l'esponente della ricchezza e sospetta la miseria che crea.

Le guardie che vedete ad ogni angolo di strada sono disseminate per proteggere il privilegio di proprietà. Il popolo che non ha nulla, nulla ha da temere dai ladri: le guardie, sicari dello Stato, sono contro il popolo.

Il ricco non ha nessun potere dello Stato contro di sè: le leggi del commercio, con le sue patenti, le sue regie non hanno, oltre a dare mezzi di esistenza al macchinismo statario, che un fine: difendere il diritto del danaro dalle insidie della speculazione spiantata, sono leggi per l'eliminazione della concorrenza astuta ma senza capitali: Lo Stato riserba lo sfruttamento e la speculazione al capitale, non vuol vedere in funzione legittima di rapina che coloro che possono fare questi calcoli: Tanto di tasse, tanto di pigione, tanto di merci, tanto di guadagno, fanno il prezzo di spaccio. E così è di tutte le operazioni del capitalismo.

La speculazione non è produzione ma consumo; questo consumo chi lo potrebbe pagare se non coloro che lavorano!

L'improduttivo ha la supremazia sulla produzione: ciò è spiegato dal fatto che tutto è fatto a spese del lavoro, mentre il danaro non serve che a rotolare avanti e indietro nelle stesse casseforti.

Venti lire possono viaggiare in un anno in mille tasche diverse ma saranno sempre venti lire. Il danaro non lavora ma serve ad imporre la schiavitù. Non produce ma è il mezzo col quale si deruba il produttore diretto: il dànaro serve allo sfruttatore come il pugnale al grassatore di gran cammino, per rubare: è un arma di delitto adottata dallo Stato per sostenere il privilegio dell'ozio contro la giustizia del lavoro.

Lo Stato ha stabilito la sua autorità sulla negazione d'ogni principio e moralità umana. Le sue norme sono una sostituzione di termini. All'individuo impone, sotto il nome di libertà, la sua tirannia; e se oggi si vedono le generazioni subire la più violenta tirannia nell'illusione della libertà, questo fatto mostruoso non ha altra provenienza.

Lo Stato ha aperto delle scuole.... ma con l'unico intento di addomesticare le generazioni alla sua immoralità. E' lui che brevetta i maestri e i professori per avere il massimo numero possibile di addomesticati tirannofili a sua disposizione; è lui che prende gli dèi di tutte le religioni sotto la sua salvaguardia; e li fa dire, secondo la sua convenienza, al lavoratore, non ammazzare o ammazza; è lui che impone il disarmo al cittadino e si arma contro tutti, che predica la pace a cannonate, che ruba e grida: *dàgli al ladro;* che grida contro i corruttori, condanna gli assassini, e si regge seminando la corruzione e esercitando l'assassinio.

È in nome dello Stato che il giudice vi butta fuor di casa per conto del padrone strozzino e che poi vi manda in galera perchè non avete domicilio; è in nome dei supremi interessi dello Stato che il codice dichiara delitto il giuoco, mentre lo stesso Stato bara al lotto. E' pure in nome dei supremi interessi dello Stato che s'è fatta quella bella legge che dichiara che gli uccelli del cielo si moltiplicano per finire nel ventricolo del ricco, e che il sistema del salariato costringe il contadino a far nascere sulla terra il grano per morire di fame cronica, e l'operaio a reclutarsi da sole a sole nelle fabbriche, nelle miniere, o a penare sui porti, nei fabbricati, esposto a tutte le inclemenze delle stagioni, per rosicchiare un tozzo di pane che un commendatore avrebbe a rimorso di gettare al suo cane.

Lo Stato.. ecco il più gran nemico del popolo, il nemico contro il quale ogni schiavo del capitale deve dirigere i suoi colpi per distruggerlo senza possibilità di risurrezione.

Quando il gran nemico sarà spento allora potremo parlar di sistemi con profitto, per ora i colpi di tutti gli uomini sinceri van portati contro questo mostro immane che semina il dolore, la degenerazione, il delitto e la morte dove estende il suo monopolio.

Non rallegratevi di veder *nazionalizzare* i servizi pubblici dallo Stato: lo Stato non licenzia i suoi schiavi: quando si ribellano alla sua tirannia li tratta come traditori.

Lo Stato ammazza con onore: al popolo tocca farlo morire nell'ignominia.

Mastr' Antonio.

A proposito — DELLA — Rivoluzione Messicana

Quel che ne pensano gli altri

La rivoluzione sociale prosegue incessantemente nelle terre messicane. Laconici telegrammi e notizie contradditorie non ci permettono di seguire a tanta distanza le vicende di quel movimento che agita tante cupidigie, tante bramosie di potere, ma che pure, per la prima volta nella storia dell'umanità, ha rivelato anche, sia pure in forma incerta ed embrionale, una coscienza proletaria comunista anarchica. Noi vorremmo che tutti i compagni degli Stati Uniti Americani si interessassero diret

tamente della rivoluzione messicana e col consiglio e coll'opera cercassero di dare il maggior aiuto possibile alla frazione che ha innalzato la bandiera rossa coi motto "terra e libertà." La risultante pratica sulle conflagrazioni sociali sarà tanto più vicina alla realizzazione della nostra idealità quanto più forte ed intensa sarà la nostra azione in mezzo alle masse popolari in rivolta.

Impedire la restaurazione di governi borghesi e la costituzione di nuovi règimi politici basati sull'autoritá, è il nostro compito, e non vi sono scuse in proposito, tutti i momenti sono buoni, tutte le occasioni sono propizie. Basta intensificare la propaganda libertaria ed inculcare nei lavoratori e negli sfruttati l'odio contro i parassiti dello Stato e del capitalismo; il resto viene da sè!

LUIGI MOLINARI.

Nell'*Universita' Popolare* di Milano.

Per mettere le cose a posto

Sulla proposta dei compagni di Monongahela, Pa., abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Noi anarchici di Mt. Pleasant, Pa., accettiamo la proposta lanciata nel N. 180 dell'*Era* dai compagni di Monongahela, Pa., e ci dichiariamo pronti di versare la nostra quota per sopperire alle spese di viaggio di coloro che vorranno scegliere di andare nel Messico per constatare se esiste o no in quel paese un movimento rivoluzionario come è descritto da *Regeneracion* e l'*Era Nuova*, o se il movimento è semplicemente politico come lo dà ad intendere la *Cronaca Sovversiva*. Bisogna che si sospendano le polemiche dall'una e dall'altra parte, ed al loro posto si faccia della sana propaganda spicciola per insegnare ai paria come dobbiamo agire per diroccare questa vigliacca società che ci calpesta.

Per stabilire la verità in riguardo della Rivoluzione Messicana l'unico mezzo è questo indicato dai compagni di Monongahela, Pa., e noi siamo grati ad essi di aver trovata la via d'uscita da questo equivoco.

GLI ANARCHICI DI MT. PLEASANT, PA.

Per la liberta' di parola

In New York, all'Arlington Hall, St. Mark's Place, 8th St. & 3rd Ave., parleranno mercoledì sera, 10 Gennaio 1912 alle ore 8 p.m., Leonard D. Abbott, Presidente della Free Speech League, James P. Thompson e William D. Haywood, sugli attentati contro la libertà di parola che si verificano attualmente sulla costa del Pacifico.

Uomini e donne sono invitati d'intervenire.

Comunicato speciale

Noi del Germinal Club facciamo un cortese invito a Filippo Perrone di venire (quando gli farà comodo) a trovarci a Spring Valley per discutere amichevolmente sulla Rivoluzione Messicana. L'assicuriamo che lo tratteremo come compagno e che nè per le spese di viaggio da Chicago a qui e viceversa, nè per il vitto avrà da pagare un soldo.

* * *

Altro speciale invito facciamo a Guglielmo Galeotti. Visto che a noi di Spring Valley costerebbe un mucchio di denari per andare nel Kansas a trovarlo, cercheremo di fornirgli il viaggio perchè venga a farci una visita e provare in che modo noi siamo i ruffiani del *boss*. Se egli avrà delle prove non gli verrà torto un capello, ma lasciamo a lui la responsabilità di ciò che potrà avvenire se egli verrà con dei se.... e dei ma..... senza nulla provare. E' tanto facile calunniare a cinque o seicento miglia di distanza! Raccolga il coraggio a due mani il Galeotti e dia prova di sostenere quello che ha detto.

IL GERMINAL CLUB.

Spring Valley, Ill.

Da Roma ci è pervenuta, per la pubblicazione, una risposta di Libero Tancredi ad un articolo pubblicato sulla "Cronaca Sovversiva" a firma di Solari. Consalvi che ci manda lo scritto di Tancredi, ci fa notare che questi non ha presentemente alcun giornale su cui difendersi, e confida perciò nella nostra imparzialità per la pubblicazione della suddetta risposta.

Ciò malgrado, per ragioni che si comprendono facilmente, noi stimiamo non opportuno il pubblicarla ed inviamo oggi stesso il manoscritto alla "Cronaca" perchè essa, avendo capitato l'attacco, è in maggior dovere di noi di dar posto anche alla difesa. Se poi la "Cronaca" non verrà pubblicarla, non sono affari che ci riguardano, tanto più che si tratta solo di questioni e bizze personali, e ad accuse consimili, mosse solo dall'odio e dall'intolleranza settaria, il più delle volte prive di ogni e qualsiasi fondamento, non siamo abituati neppur noi a rispondere, nemmeno quando sono tirate in ballo le nostre stesse persone.

A Tancredi ed a Consalvi diremo poi che noi abbiamo agito nello stesso modo in occasione di altre polemiche, e che ci siamo anche negati di accogliere nelle nostre colonne le difese che Domenico Zavattero ci aveva inviato per rispondere alle accuse ch'essi per l'addietro, nella loro rivista, gli avevano mosse. Perchè bisogna comprendere bene questo: i nostri giornali sono stati fondati e sono mantenuti dall'immensa maggioranza dei compagni che sudano nelle miniere e intisichiscono sui telai, con l'espresso proposito di fare la propaganda e non per servire di sfogatoio agli odii ed alle questioni personali di alcuni intellettuali che la fiducia dei compagni ha messo alla testa dei giornali medesimi. Ognuno che ha buon senso ed ama la propaganda comprenderà che questa è la sola ed unica linea di condotta che ad un giornale anarchico, mantenuto da tutti i compagni e non dai suoi soli redattori, spetta di assumere e di conservare. Che se poi c'è qualche giornale nostro che da questa linea di condotta preferisce di staccarsi, noi dobbiamo ciò non di meno continuare per la nostra via senza curarsi di ciò che fanno gli altri.

Cose di Paterson

La festa pro soldato Masetti

Lunedì dopopranzo, 1 Gennaio, ha avuto luogo nella sala di Marcellino Motta al 63 Lafayette St., l'annunciata festa, il cui ricavato è destinato ad andare a beneficio del soldato Masetti che, in luogo di partire docilmente come tanti altri per le infuocate ambe africane a trucidare o a farsi trucidare dai turco-arabi ch'egli non ha mai veduto, e non gli hanno perciò fatto mai alcun male, ha preferito rivolgere l'arma contro i suoi propri superiori, sparando e ferendo gravemente il colonnello Stroppa. La festa si è svolta nel modo come una lunga abitudine ha già consacrato lo svolgersi delle feste anarchiche, vale a dire senza il più piccolo incidente, e lasciando agli intervenuti la più ampia libertà di movimenti.

In mancanza del compagno Pedro Esteve, richiamato improvvisamente per telegramma a Tampa, il discorso sull'atto ribelle di Masetti è stato tenuto dal compagno Cuneo di New York, il quale non ha risparmiato nei suoi giusti attacchi la borghesia capitalista e guerrafondaia italiana che la guerra attuale in Tripolitania ha voluto, preparato e provocato. I punti culminanti del discorso furono sempre accolti con applausi e battimani, ciò che dimostra, dove il popolo ha l'occasione di esprimere qualche volta liberamente le sue opinioni, ch'esso non è mai in favore delle guerre, ma vi è ostinatamente e caparbiamente ostile, più di quanto i nostri dirigenti se lo possono immaginare.

Il resoconto finanziario della festa non si potè compilare ancora, mancando parecchie tickets da ritirare.

Il premio consistente in un magnifico ombrello di seta è stato vinto dal N. 24, il possessore del quale (che tra gli intervenuti non c'era) potrà ritirarlo presentando la ticket con il numero suddetto, dal compagno Marcellino Motta al 63 Lafayette St.

* * *

Per i lavoratori in seta

Le pessime condizioni del lavoro in Paterson non possono oramai sfuggire a nessuno. Esse vanno ciò non ostante peggiorando sempre più, e se i lavoratori non penseranno a mettervi un pronto riparo, essi saranno fra poco costretti a produrre il doppio per il medesimo salario, se non addirittura per un salario minore. Un maggior numero di ore di lavoro e un salario sempre minore, ecco come l'anno nuovo s'annuncia per questi lavoratori. Essi devono perciò difendersi contro il sistema che li sfrutta, li dissangua e li uccide. E per difendersi essi devono organizzarsi. Nell'organizzazione di classe essi troveranno la loro sola ed unica difesa, il modo più efficace con cui opporsi all'odioso sfruttamento dell'officina, del setificio e del padrone. Una sola e unica unione per tutti quanti lavorano nell'industria della seta è in questo momento una impre scindibile ed urgente necessità.

Perciò, Sabato 6 Gennaio alle ore 8 pom., si terrà un grande comizio nell'International Hall, 296 Straight St., nel quale parlerà in italiano il già noto conferenziere Joseph J. Ettor, organizzatore dell'Industrial Workers of the World, spiegando ai convenuti quale è il loro dovere in questo momento e come possono efficacemente difendersi ed ottenere una diminuizioni delle ore di lavoro e maggiore paga.

James P. Thompson parlerà brevemente anch'egli quella sera.

Entrata libera.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cedar Point, Ill.

(*B. Bertone*). — La religione, con le sue malvagità e crudeltà esercitate dai preti e dalle monache, non ha più presa sui cervelli dei forti, i quali pure vi si sottomettevano per dei lunghi anni quando non sapevano su quali e quante sporche menzogne essa si reggesse.

Il giorno 12 del mese di Dicembre cessava di vivere nell'ospedale Saint Mary di La Salle, Ill., la mia indimenticabile sorella, e la sua morte più che al corso naturale di una grave malattia la si deve alla infingardaggine del dottore che l'ammalata aveva in cura, il quale per una manciata di scudi ha preferito di squarciarle il ventre invece di procedere, come la scienza consiglia in tali casi, all'estrazione frequente dell'orina. Basti dire che questo maniscalco, invece di estrarre l'orina all'ammalata tre volte al giorno, non fece ciò che tre volte in otto giorni! Ma il martirio peggiore è venuto dopo, quando ogni speranza di rimediare al mal fatto era svanita, quando la povera martire era già moribonda ed era conscia della prossima ed oramai improrogabile fine che a grandi passi s'avvicinava. E questo martirio feroce ed inumano, quanto inutile, glie lo diedero in nome della religione, di quella religione che predica di amare il prossimo come se stesso e di non fare agli altri quello che non si vuole sia fatto a se stessi, martirio che alla mia povera sorella fu inflitto da una monaca di quell'ospedale col tenerle continuamente appressato alle labbra smorte e febbricitanti uno sporco crocifisso con l'esortazione di baciarlo; cosa che la povera moribonda non voleva fare mai, difendendosi come poteva e volgendo dall'altra parte l'addolorata testa e gli occhi pieni di angoscia e d'invincibile orrore. Nelle sue pupille ancora lucenti io lessi il rimprovero di lei come per dirmi: Ma perchè non mi difendi da questa tigre feroce e religiosa? — e mentre fremevo per non poter parlare, perchè allora m'avrebbero afferrato e messo fuori, la disgraziata, raccogliendo in sè le poche forze che ancora le rimanevano, con un movimento rapido della mano che nessuno s'aspettava, diede uno schiaffo sulla faccia annerita di quel crocifisso sporco nel nome del quale le infliggevano l'ultima e più dolorosa tortura.

Poi non si mosse più e spirò. Ma è questo gesto energico di una morta ch'io non dimenticherò mai, questo gesto di una profonda avversione ch'io indico a tutti i miserabili di seguire e d'imitare fin da ora, scacciando da sè, dai propri congiunti, dai propri figli, dalle proprie case l'orribile figura di ogni prete, di ogni sagrestano, di ogni ministro di un dio falso e bugiardo, i quali non soddisfatti ancora di aver reso miserabile ed insopportabile l'esistenza di noi poveri lavoratori, ci torturano ferocemente ed inumanamente anche negli ultimi momenti in cui questa terribile e miserabile esistenza stiamo per lasciare.

Oh, ben venga la sana, la forte, la santissima dinamite ad abbattere le chiese e gli altari; a fugare nell'ombra e nelle tenebre donde sono usciti questi sinistri pervertitori della mente umana, questa nera geldra di bestiali, distruttori di ogni gioia e di ogni felicità su questa terra per burlarci poi con le loro ridicole e impossibili glorie del loro cielo e del loro paradiso!

Rochester, N. Y.

(*Alem Abruttus*). — Domenico Ruggiero-Barabba, il lampionaro della Sezione Spegnimoccoli locale, scrive una corrispondenza sul Moccolo tenebroso, a proposito delle tre conferenze che il *compagno* Lunn, sindaco socialista di Schenectady, tenne in Rochester il 16 e 17 Dicembre. La prima conferenza fu tenuta dinanzi ai membri del "Rochester Club," un Club di borghesi, evangelisti e compagnia; la seconda sotto gli auspici di una associazione teologica, e la terza in nome del "Brotherhood," un'altra società evangelica.

Dominicone, tanto per dire due parole di laude al suo compagno scrive in questi termini: "Il comp. Lunn disse che l'istruzione deve essere libera ed accessibile a tutti indistintamente e deve essere basata sul vero e sulla ragione, *scevra di dogmi* e di pregiudizi. Non credete che una potenza, *un uomo soprannaturale* vi toglierà dalla miseria, vi darà la felicità, vi porterà ciò che vi fa bisogno. Non credete ciò che è superstizione perchè se volete fare qualcosa è necessario che vi moviate voi, che vi agitate voi stessi."

Ora io per dimostrare le menzogne di Barabba e che sorta di socialista è il Rev. Lunn, traduco letteralmente dal *Democrat and Chronicle* qualche brano del sermone evangelico-socialardo:

"La Chiesa è divina come lo Stato, e lo Stato è divino come la Chiesa. Sarebbe buona cosa quindi che tutti si mettessero in testa una buona volta che lo Stato è divino e bisogna trattarlo per tale." Queste poche parole bastano per dare una risposta alle canaglie social democratiche che gridano la loro calunnia contro Matteo Teresi e poi accettano nelle loro file quali socialisti, i moltissimi reverendi come il Lunn, che nulla differiscono dagli altri loro colleghi.

Prattsville, N. Y.

(*A. Campana*). — Fra le tante sciagure che si riversano continuamente sul capo di un povero padre di famiglia, ci sono pure quelle, non trascurabili, di qualche pericolosa e grave malattia che può colpire da un momento all'altro o il marito o la moglie, mettendo il povero diavolo in condizioni tali da non sapere più dove rivolgersi e come fare per superare la terribile calamità imprevista che l'ha colpito.

Così è successo a me che, avendo la compagna ammalata, e sentendomi dire che bisognava sottoporla ad una operazione, la condussi dapprima a New York per farla esaminare da un altro dottore, il quale, a dire il vero, fu della medesima opinione già espressa dal dottore di questo villaggio. Ma il male non è qui. Il male è che questo dottore asserì essere il caso molto grave ed anche pericoloso, se l'ammalata venisse ricoverata in uno dei soliti ospedali della metropoli, ciò che alle donne incusse uno spavento che è più facile immaginare che descrivere. Persuasomi quindi a farla ricoverare in un ospedale privato, mi fu detto che la permanenza di lei colà avrebbe costato $ 12.00 alla settimana, più $ 100.00 che avrei dovuto sborsare anticipatamente, per l'operazione. Quale risposta poteva dare un povero padre di cinque figli a tutte queste pretese ve lo potete facilmente immaginare! Visto quindi che non c'era modo di potermi pelare, il dottore m'assicurò di non scoraggiarmi, che la mia povera donna egli l'avrebbe fatta ricoverare, dietro sua speciale raccomandazione, all'ospedale italiano, ma quando portai la notizia all'ammalata, la trovai tutta sconvolta e tremante di paura, supplicandomi di lasciarla morire accanto ai nostri figli e di levarla di là, perchè essa non voleva andare più in nessun ospedale e meno ancora all'ospedale italiano. La tranquillizzai come potei, e l'indomani mattina la feci vestire e la condussi al New York Hospital, dove finalmente trovò le cure che erano del caso, ed è ora guarita per l'opera disinteressata e coscienziosa dei medici di questo istituto.

Ho creduto bene di far noto tutto ciò ai lettori dell'*Era Nuova* perchè vedano come i dottori e gli istituti italiani di questo paese speculino sfacciatamente sulle disgrazie dei loro connazionali, e come la maschera della italianità non serva che a coprire l'ingordigia e l'avidità di certi professionisti per meglio pelare e spogliare dei pochi soldi i miserabili che hanno la disgrazia di affidarsi nelle loro mani.

Torrington, Conn.

(*Da Ros Antonio*). — Sabato 23 Dicembre mio fratello Da Ros Giovanni si univa con l'amata scelta dal suo cuore, la compagna graziosa Maria Galeuti, senza cedere alle pressioni e alle sollecitazioni altrui di andare a chiedere la benedizione del sacro sacco nero, e provocando in tal modo le calunnie e le dicerie di tutti i gonzi e le beghine del paese.

Colui poi che in questa località è addetto alla celebrazione dei matrimoni civili, un cattolico apostolico fanatico, e beccamorti di professione (undertaker), per evitare tanto scandalo di un matrimonio non religioso, ha offerto di pagare egli stesso le spese se gli sposi acconsentivano di sposare in chiesa, oltre ad un magnifico regalo per le feste di Natale, ma vista l'ostinazione degli sposi rifiutò poi addirittura di unirli anche civilmente, facendosi sostituire da un altro impiegato municipale.

La resistenza degli sposi ha incontrato l'approvazione e le simpatie più vive di tutti gli amici e compagni e da queste colonne vadano alla felice coppia le nostre congratulazioni e gli auguri più fervidi di una lunga e non interrotta luna di miele.

COMUNICATI

Il compagno Vincenzo Candela avvisa tutti coloro che sono con lui in corrispondenza che il suo nuovo indirizzo è 277 Division Street, Detroit, Mich.

Tra Libri, Riviste e Giornali

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 23-24. — *Luigi Molinari:* Contro corrente. — *Prof. Emilio Repossi:* L'evoluzione cosmica e geologica (continuazione e fine). — *Vladimiro Korolenko:* Il sogno di Makar. — *Carlo Dickens* (Medaglioni) con ritratto. — *Prof. Augusto Stabile:* Dall'astrometria all'astrofisica moderna. — *Libertad:* De todo y de todas partes — Cronaca e fra libri e riviste. — Indice dell'annata 1911.

Il Gruppo di propaganda mediante l'opuscolo, di Parigi, ha pubblicato recentemente tre nuovi opuscoli:

L'igiene du nourisson di Michel Petit — fcs 0,15.

Quelques verites economiques, estratti di Louis Blanc — fcs 0,10.

Nouvelle forme de l'esprit politicien di Jean Grave — fcs 0,10.

I titoli degli opuscoli ne indicano abbastanza chiaramente il contenuto, senza che vi sia bisogno di farne l'analisi. Il lettore vi troverà delle informazioni utili e delle verità che non sono del tutto nuove, certamente, ma che la maggior parte ignorano o hanno dimenticato e che valgono la pena di essere ripetute senza cessa, finchè gli individui finiscano per esserne imbevuti.

Indirizzarsi al *Temps Nouveaux*, 4 rue Broca, Paris.

Sur l'individualisme di M. Pierrot. Opuscolo a fcs 0,15 ai *Temps Nouveaux*, 4 rue Broca, Paris.

In quest'opuscolo l'autore cerca di dimostrare che l'individuo agisce per piacere; ma che l'altruismo e l'individualismo si confondono, l'individuo sanamente equilibrato non potendo aver piacere quando vede soffrire i suoi simili. Fa pure la critica di coloro che si spingono ad oltranza, e basando le loro affermazioni sull'entità individuo perdono di vista *gli individui*.

..... hors du troupeau..... ex l'*Ere Nouvelle*, raccolta mensile d'idee, di fatti, di commenti.

Rivolgersi per tutto ciò che riguarda la redazione e l'amministrazione a E. Armand, 39 rue de Recouvrance, Orleans, France.

Revoluce v Mexiku di Josef Kucera, edito dalla MEZINARODNA KNIHOVNA (Libreria Internazionale) New York, presso *Volne' Listy*, giornale anarchico di lingua boema, 317 E. 66 St., New York.

E' un opuscolo di 40 pagine scritto con coscienza e cognizione di causa dal bravo nostro compagno di lingua boema Josef Kucera, il quale si accinse a scriverlo dopo di essere stato personalmente in Los Angeles ed altre città della California a studiare il movimento rivoluzionario messicano.

Lo raccomandiamo vivamente ai compagni che trovandosi a contatto con lavoratori boemi intendessero di fare dell'agitazione in mezzo ad essi per la causa della rivoluzione Messicana.

Prezzo 5 c., presso *Volne' Listy*, 317 E. 66 St., New York.

"La Grande Rivoluzione" di Kropotkin 0,75

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Alf. Almerini	0,50
Mt. Pleasant, Pa.: B. Nicoi	1,00
Dalsell, Ill.: Cor. Ferrari	1,00
Virginia, Minn.: Ros. Vanoi	0,25
Philips, Okla.: Caud. Caresia 1,00; J. Zanottelli 1,00;	2.00
Riverton, Ill.: J. Pagnani	1.00
Greenwich, Ct.: J. Canullo	0,25
Ruffsdale, Pa.: St. Valeri	1,00
Cedar Point, Ill.: J. Boldini 1,00; B. Bertone 1,00;	2.00
Middletown, N. Y.: Ros. Critelli	1,00
Cornwall, N. Y.: Nic. Cosco	1.00
Hartford, Ct.: A. Da Ros	1,00
Butler, Pa.: T. Morros 0,50; T. Russo 0,50, Ag. Chirico 0,50;	1,50
Lyndora, Pa.: G. Giovanni	0,50
Belleville, Ill.: F. Tosquin	1,00
Detroit, Mich.: L. Tomasi	1,00
New York, N. Y.: E. Menaldino	1,00
Uledi, Pa.: P. Ruffino	0,25
Canton, Ill.: T. Dalbosco	1,00
S. Sharon, Pa.: Sez. Socialista	1,00
Topico, Cal.: M. Detore	1,00
W. Hoboken, N. J.: J. Machetto	0,50
Fredericktown, Pa.: G. Dorigazzi	1,00
Centralia, Ill.: Fr. Pradelli 1,00; A. Lenzini 1,00; U. Barbatti 1,00; L. Piazzi 1,00; E. Bevitori 0,50; R. Bassini 0,50;	5,00
Sandoval, Ill.: E. Seghi 1,00; U. Minghetti 1,00; Fr. Torricelli 1,00;	3,00
Central City, Ill.: Joe Guernelli	1,00
TOTALE $	30.75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: N. Gallo 0,60; Espl 0,10;	0.70
New York, N. Y.: A. Mongillo 2,00; G. Baratta 1,50;	3.50
Centralia, Ill.: J. D. Oppositi	0 88
TOTALE $	5 08

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Marc. Motta	0 25
Riverton, Ill.: J. Bagnani	0,50
Cedar Point, Ill.: B. Bertone, J. Boldini, ciasc. 0,50;	1,00
Spring Valley, Ill.: S. Boggio 0,30; G. Davitto, B. Marchiando, A. Bagaglino, G. Faoro, D. Bobbio, J. Corna, R. Canarina, ciasc. 0,25; F. Della Dora 0,15;	2,20
Sandoval, Ill.: E. Seghi	0,50
Central City, Ill.: J. Guernelli	0,50
TOTALE $	4 95

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	3.83	
Corrispondenza	1.33	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Affitto per Gennaio	10.00	
Spese varie	0.80	
Amministrazione	10.00	48.19
Deficit No. precedente		$ 86 04
TOTALE		$ 134.23
ENTRATA: Abbonamenti	30.75	
Vendita giornali	5.08	
Sottoscrizione	4.95	40.78
Deficit		**$ 93.50**

PICCOLA POSTA

V. Caldera, Detroit, Mich. — L'abbonamento scade al N. 183.

Alleanza Libertaria, Roma. — Pietro Zinghoretti di Chicago, Ill., desidera di sapere se la sottoscrizione di $ 20.00 a beneficio della madre di Chiarella di Roma, spedita cinque mesi or sono ad Ettore Sottovia, è stata ricevuta o no.

Un gruppo di compagni, Brooklyn, N. Y. — Lo conosciamo anche noi quell'individuo personalmente; s'è fatto dare dei soldi da alcuni compagni di qui e ne li ricompensa scagliandosi contro l'*Era*. E un metodo caro a certuni per pagare i propri debiti, e non vale la pena di occuparsene, anche per non fargli della reclame inutile e trascinare altri in scaramucce nella già aspra polemica.

Matteo Tonelli, San Francisco, Cal. — Il tuo indirizzo non è abbastanza chiaro. Rispediscilo.

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Diss'io: — E che ! ebbero gli uomini tempo e opportunità di coltivare le arti belle durante la lotta disperata per l'esistenza e per la libertà, di cui mi avete parlato ?

Ed Hammond: — Voi non dovete supporre che l'arte nuova sorgesse sulle basi di quella antica, quantunque, strano a dirsi, la guerra civile fosse stata meno dannosa all'arte che alle altre cose. Anzi, ciò che esisteva di arte sotto le antiche forme, rivisse meravigliosamente durante l'ultimo periodo della lotta, la musica e la poesia in ispecie. L'arte o lavoro piacevole, che dir si voglia, di cui parlo adesso, germogliò a quel che pare, quasi spontaneamente da una specie d'istinto negli uomini, non più costretti a compiere disperatamente un lavoro penoso e terribile superiore alle proprie forze; da un istinto che si esplicava in un perfezionamento sempre crescente dell'opera umana, fino a renderla eccellente nel suo genere; e quando si fu praticato così per qualche tempo, una specie di mania estetica parve destarsi nelle menti umane e si cominciò ad ornare, ornare baroccamente e con foga sempre crescente quanto si produceva. La distruzione di tutte le lordure inseparabili dal lavoro, che i nostri prossimi antenati avevano potuto così freddamente tollerare, la vita campestre, deliziosa e non più incolta, che si rendeva, come v'ho detto, sempre più comune fra noi, agevolarono molto questa nuova tendenza. Fu così che cominciammo a grado a grado a trovar piacere nel nostro lavoro; poi divenimmo coscienti d'un tal piacere, lo coltivammo ed avemmo cura di goderlo come più si poteva. Tutto fu allora conquistato. La nostra felicità era sorta. E così sia per molte età !

Il vecchio s'immerse in una meditazione profonda, non scevra da una lieve tinta di melanconia, ed io non volli turbarlo; ma d'un tratto scotendosi, disse:

— Ebbene, caro ospite, ecco che Clara e Dick vengono per condurvi via ed io ho finito di parlare. Mi auguro che non siate scontento delle mie chiacchiere. La lunga giornata volge alla fine e voi farete una piacevole passeggiata nel tornare ad Hammersmith.

CAPITOLO XIX.

IL RITORNO AD HAMMERSMITH.

Io non dissi nulla, perchè non mi sentivo disposto a far complimenti dopo un così serio discorso; ma in effetto sarei stato assai contento se avessi potuto intrattenermi ancora con quel vecchio, che comprendeva almeno in parte il mio modo di valutare la vita; mentre coi giovani, malgrado le loro cortesie, mi sentivo davvero come un essere piombato da un altro pianeta. Tuttavia mi rassegnai e sorrisi, come più amichevolmente potei, alla giovane coppia. Dick ricambiandomi il sorriso, disse:

— Ebbene, ospite, sono lieto di riavervi e constato con soddisfazione che nè voi, nè il mio congiunto vi siete librati in un altro mondo. Mentre io ascoltavo quei Gallesi laggiù pensavo quasi quasi che voi foste per dileguarvi da noi, e vedevo con la fantasia il mio congiunto che, seduto nella sala, guardava nel vuoto, e d'un tratto s'accorgeva di aver parlato alle pareti.

Mi sentii un pò sconvolto a quel suo parlare, perchè immantinenti mi si parò dinanzi l'immagine della sordida lotta per l'esistenza, della schifosa e miserabile tragedia della vita, che da un pò di tempo m'ero lasciata dietro; ed ebbi quasi una visione di tutti i miei ardenti desideri di pace e di riposo, ch'erano stati il mio sogno del passato, di quel passato che mi ispirava tanta ripugnanza al solo pensiero di dovervi tornare.

Ma il vecchio rise giocondamente e disse:

— Non temete Dick. In ogni caso io non ho parlato al vuoto, nè, vi assicuro, solo a questo nuovo amico nostro. Chissà che non abbia parlato a tutto un popolo ? Chissà ! Forse il nostro ospite potrà tornare un giorno al luogo donde è venuto e, recando il nostro messaggio, rendersi utile a quelle genti e in conseguenza anche a noi.

Dick parve sbalordito e poi disse:

— Bene, compare Hammond, io non riesco a comprendere interamente ciò che voi dite; ma, dopo tutto, spero che l'ospite non ci lasci; perchè, vedete, egli è un uomo diverso dal comune degli uomini: un uomo che ci fa pensare alle cose più disparate. Da quando ho parlato con lui, mi pare che intenderei meglio Dickens.

— Sì, — soggiunse Clara — ed io credo che in pochi mesi riusciremo a farlo ringiovanire. Oh, come sarei contenta di vedere il suo viso mondo di rughe. Non credete che diverrà più giovane dopo un mese di permanenza fra noi ?

Il vecchio scrollò il capo e mi guardò intensamente, ma non le rispose, e tutti restammo in silenzio. Poi Clara saltò su a dire:

— Congiunto, non mi piace così. Un certo non so chè mi turba, mi pare che qualche cosa di sinistro debba accadere. Voi avete parlato all'ospite di tutte le miserie passate, trasportandovi negli infelici tempi che furono, e mi pare che vi sia ancora nell'aria un ricordo di quei tempi, quasi risentissimo un'ardente brama d'una cosa che non si può avere.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Facro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
M. Versino, Box 33 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
Kropotkin La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Prudhon Psicologia della Guerra	5
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Haeley Le prove del trasformismo	50
Bebel La donna e il socialismo	1.10
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato	2.25
Lo stesso, rilegato	3.00
Astronomia popolare, rilegato	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Lessona Storia naturale (illustr.)	5.00
Hengade La creazione naturale e gli esseri viventi	1.75

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira !	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Carniglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Sorbicini Mem. di uno sciagurato	15
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	.15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Molinari Vita e opere di F. Ferrer	15
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria !	10
Proximus tuus !	10
Calendimaggio	10
Gente onesta !	15
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione !	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Renssel Ribellione	5
Zalla Don Francesco	10
Grippiola Povero popolo !	10
Caminita L'Idea cammina	20
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Concordia Lo sciopero dei riasinoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme !	50

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
Teresa Raquin	30
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Voluttà della vita	30
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Il Calvario	30
Mario Urso Un'anima	65
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Alvi Gloria di re	80
Offredo e Isotta	35
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni	30
Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Feuerbach Essenza della religione	45
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5
Rafanelli Castità clericale	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto	5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Faure I delitti di dio	5
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo	15
Tersi L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country !	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizî	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Teoria della rivoluzione	5
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
Zavattero Eleviamoci !	5
Ozio e lavoro	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra !	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principî dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Dio e lo Stato	15
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindacalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Lupi Tripoli e la cornamusa Bissolati	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Teresi L'amore	5
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)	1.25
Aooldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Luisa Michel	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Riccordo della visita dello Czar in Italia; L. Tolstoi; Ferrer sulla via dell' esecuzione; Trionfo della rivoluzione; Franc Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie, Ultima visione; P Gori; Onore ai martiri del libero pensiero; ....2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, JANUARY 13, 1912. N. 18.

Gli Effetti Morali della Rivoluzione

Abbiamo esaminato, in un articolo precedente, in che modo può essere valutata la rivoluzione nel rapporto tra le sue necessità logiche e imprescindibili di vincere con la violenza ed i principii di umanità, di libertà e di giustizia che informano l'anarchismo.

Abbiamo visto che, sia pure transitoriamente, la rivoluzione sarà costretta in molti casi a non tener conto delle pregiudiziali teoriche e sentimentali ed a mettersi quindi in casi singoli in contradizione con i suoi medesimi principii. Nel momento della battaglia, abbiam detto, ogni altra considerazione anche nobilissima viene subordinata al bisogno impellente ed esclusivo di vincere.

La coerenza, la relazione fra il mezzo che è la rivoluzione ed il fine che è l'emancipazione dalla tirannide del capitale e dello Stato, va ricercata non nei singoli episodii particolari ma nell'insieme. Noi oggi giudichiamo certi atti della Rivoluzione Francese diversamente da come li giudicavano coloro che vivevano durante la rivoluzione ed a questa partecipavano, e li troviamo logici e necessarii anche contro il parere di alcuni dei rivoluzionarî di allora.

Abbiamo anche costatato che la rivoluzione, essendo una guerra, — la guerra civile, — ha molte delle conseguenze funeste di tutte le guerre: diminuisce nell'uomo l'amore alla vita, risuscita gli istinti barbarici di violenza ed anche di ferocia, annulla alcuni valori morali che solo nella pace possono svilupparsi.

In questo momento, che l'Italia è sconvolta dall'ubriacatura patriottica d'una guerra coloniale, i partigiani di questa si servono di queste innegabili nostre costatazioni per dirci che noi non abbiamo diritto di scagliarci contro la guerra in nome di quei principii medesimi che noi stessi siamo disposti a mettere in non cale con la rivoluzione.

Potremmo rispondere subito che, se è logico da parte nostra sobbarcarci a dei sacrifici materiali e morali per la emancipazione nostra, del popolo, è altrettanto logico che ci rifiutiamo a questi sacrificii quando ci sono imposti dall'alto, contro la nostra volontà, a beneficio dei nostri dominatori per uno scopo politico a noi nocivo, per un fine ignobile di spogliazione, di rapina e di oppressione all'interno e all'esterno.

C'è questa differenza iniziale tra la guerra e la rivoluzione: che alla guerra i lavoratori sono mandati per forza e contro il proprio interesse, mentre alla rivoluzione partecipa chi vuole e vi partecipa per combattere in difesa di idee e di interessi proprii. La prima è uno strappo violento ai nostri principii di umanità e di giustizia *nei mezzi e nel fine*, di cui tutti i sacrificii ricadono proprio su coloro che la guerra non vogliono, mentre tutti i vantaggi sono per quelli che vogliono la guerra e la fanno con la pelle degli altri. La rivoluzione invece è fatta per il trionfo delle idee liberatrici di libertà e d'uguaglianza; e se anche essa, lungo il suo corso, si mette talvolta in contradizione con sè stessa per necessità ineluttabili della lotta, rimane coerente al fine che si propone; e vi partecipano coloro che la vogliono e che son destinati a trarne vantaggio.

La guerra è comandata dalla borghesia, ma fatta dalla classe operaia a suo danno diretto ed indiretto; la rivoluzione non è comandata da nessuno, ma è fatta dalla classe operaia nel suo interesse contro la classe borghese. Il paragone non correrebbe lo stesso, ma potrebbe essere un pò più ammissibile solo nel caso che anche alla guerra ci andasse soltanto chi la vuole, e chi non la vuole fosse libero di starsene a casa. Ah! ma a questo modo non ci sarebbero guerre possibili...... Quale contrasto tragico e vile, in questi giorni, tra i soldati, figli del popolo, che partono pensierosi e dolenti, e la folla della studentesca clamorosa che li applaude per un sacrificio non voluto, essi che come studenti sono per gli anni di studio esentati dal servizio militare!

Ma lasciamo da parte ciò, che non importa troppo per l'argomento che ora trattiamo. Dal punto di vista che ci interessa in questo momento, la differenza tra la guerra e la rivoluzione è un'altra. Gli inconvenienti inevitabili d'una rivoluzione sono contingenti e transitori, diminuiti dalla spontaneità e dalla libertà di affrontarli, medicati e guariti dal suo risultato altissimo di por fine a tutte le tirannidi ed a tutti gli sfruttamenti. I danni della guerra invece sono immanenti e si continuano anche dopo, ed anzi aumentano; sono resi più gravi dalla coazione esercitata dall'alto, per cui i combattenti son ridotti automi in mano di chi dispone autoritariamente e ferocemente della loro vita; e le conseguenze ne sono disastrose, in quanto rafforzano il privilegio economico e politico ed accrescono a danno delle maggioranze l'oppressione e lo sfruttamento.

Chi non vede questa differenza è cieco. La guerra non può essere giustificata che da chi crede nel principio d'autorità, che da chi vuole perpetuata la disuguaglianza sociale. Non solo essa ha gli inconvenienti, comuni anche alla rivoluzione, di diminuire nel momento della lotta l'amore alla vita, di riauscitare gli istinti barbarici di violenza e di ferocia, di annullare molti valori morali sviluppati dalla pace, ma (ciò che per la rivoluzione non avviene) uccide nel popolo lo spirito di iniziativa, soffoca gli istinti di libertà, cancella ogni diritto di discussione e di critica, sopprime ogni volontà popolare, per lasciare unico e supremo arbitro su tutto e tutti lo Stato, unica personalità veramente libera, sciolta da ogni laccio che in tempo di pace si oppone alle sue tendenze rapinatrici e sopraffattrici.

In tal modo, la guerra perverte le masse. Le fa da un lato più violente e barbare, ed insieme le rende più irragionevoli, più sottomesse e più serve. Essa le educa alla morale degli schiavi, che debbono anche lasciarsi scannare ad un cenno dei padroni. E' una educazione a ritroso del progresso umano, completamente opposta alla educazione di cui necessitano le classi lavoratrici per la propria emancipazione morale e civile.

LUIGI FABBRI.

(*La fine al prossimo numero*).

La Rivoluzione nel Messico

I giornali di Città del Messico, arrivati questa settimana, dedicano uno spazio preponderante alla fallita rivoluzione reyista, fallimento che è risultato completo con la resa del famigerato generale ad un corpo di rurali in Linares, il giorno 25 Dicembre u. p.

All'atto di arrendersi il generale avrebbe detto: "Ho fatto appello all'esercito, ho fatto appello al popolo, e nessuno ha risposto!"

Già nella sua edizione del giorno 9 Dicembre, *Regeneracion*, per bocca del suo redattore inglese W. C. Owen, esprimeva la sua meraviglia per il fatto che Reyes si sia avventurato di passare la frontiera, aggiungendo che questo fatto tendeva in certo modo a dimostrare ch'egli possedesse una forza superiore di quanto generalmente gli si supponesse.

Ma rimaneva la domanda: Dove avrebbe Reyes trovato questo appoggio? Non certamente nel popolo, nella cui opinione egli era ritenuto di essere stato il più feroce fra i comandanti militari al servizio di Diaz. Nell'esercito? Questi era l'elemento al quale Reyes apparteneva per natura, ma l'esercito deve avere imparato con la caduta di Diaz, come dalla storia contemporanea e vivente del Messico, che senza l'appoggio popolare nulla si può fare. Ancora il giorno avanti alla sua resa Reyes aveva pubblicato un proclama irto di contemplate misure di carattere militare, ciò che non poteva che renderlo ancora più impopolare. Alle riforme economiche a cui s'impegnava egli accennava solamente nel modo seguente: "La rivoluzione promette la revisione delle leggi sul bollo, la moderazione delle tasse e la ristorazione di una zona libera lungo la frontiera settentrionale." In tutto ciò non v'era nulla che potesse suscitare l'entusiasmo di un popolo, il quale veementemente insiste sulla restituzione di ciò ch'esso riguarda essere onestamente l'eredità di cui è stato ingiustamente privato.

Reyes ha 74 anni. La sua mente è refrattaria alle nuove idee, e ciò non potrebbe essere altrimenti se si considera che l'educazione militare ed una lunga vita hanno impresso sul suo pensiero e il suo carattere un marchio che nessuna cosa potrà cancellare. Alla lettera e nello spirito è un fatto ormai stabilito che tali uomini — e nella categoria è da comprendersi anche Diaz — non possono più "tornare indietro."

Qualunque forza possedesse Reyes essa era reputata provenirgli dalla sua supposta alleanza con Gomez e Zapata, ma è un fatto ora fuori d'ogni dubbio che una simile alleanza non ha esistito mai, quantunque i principali giornali messicani avessero dedicato colonne intere a questo soggetto. La "Voz de Juarez," che è l'organo speciale di Gomez, numero del 21 Dicembre, ha un articolo di sei colonne intitolato: "Io non sono reyista. Noi non siamo reyisti." E l'articolo di fondo, intitolato: "Reyes nel Messico," conclude con queste parole: "Non è probabile che i suoi sforzi saranno coronati da alcun grande successo. Certo egli ha alcuni pochi amici nello Stato di Tamaulipas, ma egli non può fare assegnamento su alcuna parte del paese, e quando egli si sarà slanciato nella lotta, la sua sconfitta, con ogni probabilità, sarà tanto rapida quanto sarà completa. Reyes non ha alcun motivo di disturbare la pace del paese, fuorchè il suo personale desiderio di ottenere qualche cosa per sè e coloro che lo seguono, sia ciò un pò di potere o d'influenza, o l'una e l'altra di queste due cose insieme. Egli non è il patriotta desideroso di alleviare le sofferenze di un popolo infelice; egli nella lotta vi va in quanto vi può trovare il suo tornaconto, non per altro."

L'AZIONE RADICALE

Dall'altro lato, il medesimo numero della "Voz de Juarez" ha un lungo articolo, evidentemente ufficiale, intitolato: "La salute è nel radicalismo," e nel quale si legge in parte: "La rivoluzione vasquista dovrà realizzare il supremo miracolo della grande Rivoluzione — la creazione di centinaia di migliaia di piccoli proprietari; la creazione di una cittadinanza fondata sulla terra, perchè il popolo è sovrano e può essere signore solo dove esso coltiva il suo proprio suolo. Gli ideali politici sono solo un mezzo per ottenere i diritti civili; essi sono solo la via con la quale si può raggiungere una giusta rimunerazione del lavoro, la ricchezza generale e la libertà per tutti. Questo è ciò che significa il nome di Emilio Vazquez Gomez, e noi issiamo la bandiera con i tre simboli nei suoi tre colori: Terra, Libertà e Fratellanza."

William C. Owen, dal cui ultimo scritto traduciamo questi periodi, dice: Noi ci serviamo della corrispondenza privata e dei principali giornali e riviste messicane per le nostre informazioni. Non risparmiamo pena alcuna per avvicinarci quanto più è possibile alla verità, e dichiariamo con la più profonda convinzione che la caratteristica più saliente di tutte le notizie che ci pervengono è la ognor crescente predominanza della questione della terra. Fin da principio noi abbiamo sostenuto che il popolo messicano non vuole alcuna riforma politica cartacea ma una genuina rivoluzione economica, un cambiamento completo che rimetta i messicani in possesso dei beni di cui furono spogliati, che assegni ad ogni figlio del Messico un eguale posto al generoso banchetto che la natura ha imbandito per tutti. Non piacerebbe vedere anche a noi che questa rivoluzione si facesse senza spargimento di sangue? Certamente che sì, ma che essa si debba compiere, in un modo o in un altro, è anche una nostra convinzione, una convinzione forte come la vita stessa.

Nessuna persona di buon senso può supporre che la nazione messicana, come nazione, consista di tanti Kropotkin, Jean Grave ed altri eminenti sociologhi che hanno dedicato le loro vite all'esame ed all'esposizione dell'importanza della questione terriera. Nè può aspettarsi che gli Zapata, i Gomez ed altri capi popolari abbiano in proposito delle idee così chiare e precise. Ma è sufficiente, ed è oltre modo incoraggiante che, nel loro bisogno di tastare l'opinione pubblica adeguatamente, essi si trovino costretti sempre più a mettersi sulla via per la quale i liberali si sono messi fin da principio.

VOGLIONO LA TERRA

Nel numero della settimana scorsa abbiamo riprodotto le notizie che davano i principali quotidiani del Messico a proposito delle numerose delegazioni arrivate alla capitale, per sollecitare la restituzione delle terre. Nei giornali arrivati da allora si osserva lo stesso fenomeno.

Il "Democrata" del 13 Dicembre reca i particolari della visita fatta al Segretario degli interni da una commissione di rappresentanti del popolo di Michoacan, e l'articolo termina così: "Essi ci dissero pure che un gran numero di contadini si rifiutano di lavorare nei campi, dichiarando che non vi ritorneranno fino a tanto che le loro domande non saranno esaudite, e che nel frattempo l'agricoltura ne soffre immensamente e l'ordine non può essere ristabilito perchè i disoccupati sono una continua minaccia per la pace."

Il "Monitor" di Chihuahua, in data del 14 Dicembre, dice che i rappresentanti degli indiani, molti dei quali sono ex-soldati maderisti sollecitano dal governatore dello Stato la restituzione delle terre. Il giornale suddetto aggiunge: "Non sappiamo a quali decisioni sia venuto il governatore, ma supponiamo ch'egli ha consigliato di pazientare mentre il governo centrale sta risolvendo il problema agricolo."

In data del 18 Dicembre, la "Nueva Era" reca che il Congresso Statale di Tlaxcala ha allo studio un progetto "per risolvere la questione agraria concedendo agli abitanti di quello Stato delle facilitazioni nello acquisto di terre." La proposta principale sarebbe che "lo Stato dichiari soggette all'espropriazione le *haciendas* e proprietà di estensione maggiore di dieci ettari di terreni irrigati, venti ettari non irrigati e venti di terreno boscoso." Una abba-

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

stanza drastica proposta, come si vede.

CONTRO LE GRANDI PEOPRIETA'

Il "Democrata" del 15 Dicembre annuncia che il Ministro degli Interni ha formulato i piani per la disoluluzione delle grandi proprietà ed ha nominato una commissione per udire tutti i reclami.

L' "Imparcial" del 19 pubblica un decreto governativo che dichiara i terreni boscosi nelle vicinanze di Adijusco, Distretto Federale, proprietà dello Stato. La notizia è però seguita da questa nota: "Considerato il carattere degli indiani di Adjusco, Atlapuiso e Jalatlaco, si crede che misure energiche dovranno essere adottate prima che il Governo sia in grado di prender possesso di queste terre." — Il giorno prima il medesimo giornale portava la notizia che Madero aveva promesso di riferire ad una commissione di avvocati i reclami per la restituzione delle loro terre, presentati dai rappresentanti di 18 000 indigeni di Durango.

Da tutto ciò appare che mentre la questione delle terre è da ogni parte imposta all'attenzione del governo di Madero, c'è pure dall'altro canto una certa disposizione di aspettare e vedere che cosa sarà fatto per alleviare la situazione. A questo riguardo noi non nutriamo alcuna fiducia, e il nostro giudizio è fondato su ragioni generali ed anche sulla frequente apparizione di passaggi come il seguente, tolto dal "Diario del Hogar," che è più che mai amico di Madero, ed è intitolato: "La rivoluzione":

"Gli uomini della Rivoluzione, fino dalla loro salita al potere, si sono dimostrati timidi all'eccesso, hanno adottato la massima della moderazione ed il sistema della compiacenza, ed hanno lasciato incompiuto o ritardato l'adempimento di talune delle più ardenti e più profondamente radicate aspirazioni del popolo. Con ciò hanno creato degli elementi di malcontento e di disinganno, di cui facilmente approfittano le fazioni ribelli che combattono il governo." — Altri giornali rilevano, con un mal celato scetticismo, che la commisione agraria consiste di uomini soverchiamente ricchi, quali Brauiff, Hernandez e Araoz, o vecchi seguaci di Diaz, come Gayol, Marroquin e Palacios, nessuno dei quali nutre alcuna simpatia verso il proletariato.

Noi non ci attendiamo nulla fuorchè delle ingannevoli evasioni da parte di tali uomini. Solo dall'audacia e dall'intransigente energia del popolo può scaturire la salvezza.

Il numero del "Diario del Hogar," dal quale abbiamo riprodotto questi brani, reca pure in grossi caratteri che Zapata ha ricevuto recentemente grandi quantità di armi, artiglierie e denaro dagli vazquisti, con i quali ha concluso una stretta alleanza. "Quelli che sono arrivati in questa città dal di fuori — dice il giornale suddetto — confermano la notizia che gli uomini di Zapata sono molto numerosi, bene approvigionati e che il loro equipaggiamento di armi è nuovo."

MADERO SARA' IMPICCATO DENTRO UN MESE

In quanto allo stesso Zapata, i giornali americani hanno recentemente riportato la notizia della promessa fatta da Zapata di essere fra un mese a Città del Messico, e d'impiccare Madero.

Su ciò noi abbiamo ora altri particolari, fornitici dal "Diario del Hogar," il corrispondente del quale ha accompagnato l'inviato speciale mandato da Madero. Lo scrittore riferisce che l'inviato ha promesso che Figueroa sarebbe congedato dal governo dello Stato di Morelos, che le truppe sarebbero ritirate, che a Zapata sarebbe dato un salvacondotto per uscire dal paese e che ai suoi uomini sarebbe concesso di ritornare alle loro case, liberi da ogni punizione e senza essere molestati. A ciò Zapata avrebbe risposto:

"Io sono stato l'alleato più fedele del Signor Madero, ed ho dato infinite prove di ciò. Ma ora ho finito di esserlo. Madero ha tradito me ed il mio esercito, come ha tradito Morelos e tutta la nazione. La maggior parte dei suoi sostenitori sono o in prigione o sono perseguitati, e nessuno ha alcuna fiducia in lui perchè egli ha rotto tutte le promesse. Egli è l'uomo dalla mente più volubile che io abbia mai conosciuto, ed è in realtà più tiranno di quanto non fosse mai stato lo stesso Porfirio Diaz. Tutti i buoni messicani dovrebbero unirsi per scacciarlo dal potere, poichè egli ha tradito la Rivoluzione ed il Paese. Egli ha violato il Piano di San Luis Potosi e governa secondo il suo capriccio, fa la legge e concede le garenzie solo ai privilegiati. Dal giorno che ha raggiunto il potere egli è stato sotto l'influenza degli "Cientificos" e dei grandi proprietari terrieri. Egli ha dimenticato le promesse fatte alla nazione e s'è beffato del popolo messicano che gli ha dato il potere supremo che ora tiene. Noi messicani siamo stati tutti ingannati. Noi credemmo ch'egli fosse un liberatore ed è divenuto invece il più grande tiranno che il Messico avesse mai avuto. In conclusione dite al signor Madero ch'io non accetto alcuna delle sue proposte. Mettetelo a conoscenza del mio Piano di Ayala, una copia del quale riceverete dal mio segretario. Ditegli che io ed Emiliano Vazquez continueremo la rivoluzione come è incominciata, ch'io mi proclamo il difensore del Piano di San Luis Potosi e che noi faremo in modo perchè il governo della nuova dittatura sia al più presto finito."

"Devo dire tutto ciò al Presidente?" — chiese l'inviato.

"Ditegli anche per parte mia che se ne vada all'Avana, poichè se non se ne va egli può incominciare a contare i suoi giorni. Dentro un mese io sarò a Città del Messico con ventimila uomini ed avrò il piacere di andare a Chapultepec (la residenza di Madero) e ne lo tirerò fuori per impiccarlo sul castagno più alto che mi sarà dato di trovare."

Ciò significa parlar chiaro. Nessuna meraviglia se Madero ha dato nuovi ordini per lo sterminio di Zapata.

***

Dai compagni di *Regeneracion* abbiamo questa settimana ricevuto un pacco contenente i principali giornali quotidiani del Messico, quali l' "Imparcial" (già sovvenzionato dal passato governo di Diaz), "El Pais" (quotidiano cattolico), "El Democrata Mexicano" (giornale maderista) e "La Nueva Era" (organo ufficiale di Madero), tutti di data recente e così pieni di notizie e d'informazioni sui progressi della rivoluzione che la scelta si rende davvero faticosa e difficile. I compagni suddetti ci avvertono che d'ora innanzi ci invieranno periodicamente questi giornali affinchè possiamo da fonti il più possibilmente dirette attingere le notizie sulla rivoluzione, e tagliare così le gambe alla sfacciata calunnia di Galleani e dei suoi tirapiedi, secondo la quale le notizie che finora davamo su questo importante movimento erano confezionate negli uffici della nostra consorella *Regeneracion.*

Questa settimana e già un pò tardi e lo spazio ci manca, ma per la settimana ventura le notizie che daremo sulla rivoluzione saranno interamente desunte da questi giornali, in modo che non si potrà più dire che copiamo ciecamente quel che sulla rivoluzione si dice in Los Angeles.

La proprieta' e lo sfruttamento

Un mio amico mi ha mossa questa obiezione: Tu qui dici che tutto ciò che esiste sulla terra, palazzi, miniere, macchine, opifici, suolo, tutto insomma, dovrebbe essere proprietà dei lavoratori, perchè frutto delle loro fatiche, e che gli altri non sono che.... intrusi; ma scusami, i proletari non furono pagati in moneta corrente quando lavoravano? Quindi essi dando la loro intelligenza, ed accettandone in cambio una mercede, hanno rinunziato implicitamente al lavoro da essi prodotto. E l'amico mi guardava con quell'aria, mista di compassione per l'avversario, e di compiacenza per sè, che assumono tante persone quando in una discussione credono d'avere annientato il loro avversario.

Io risposi: Tralasciando di considerare che in quella SPECIE di contratto di lavoro, una delle parti non è libera, giacchè è costretta dalla fame ad accettare i più duri patti dall'altro contraente, osserviamo ed analizziamo questo patto tra i detentori delle macchine, della materia prima, del suolo, degli arnesi necessari per produrre e quelli che vendono loro la propria energia, la propria libertà e spesso anche la volontà propria.

I lavoratori dunque sono pagati. Ma sono retribuiti per il valore delle cose da essi prodotte?

Evidentemente no. Tu sai, che, se possiedi una somma di denaro, tenendola nel cassetto, dopo cinque, dieci, vent'anni, andandola a vedere, sarà sempre quella, ma se invece la depositi alla Cassa di Risparmio, o presso qualche banchiere, o compri delle azioni di una qualche impresa, o investi il tuo capitale in cartelle del Debito Pubblico, quella somma di denaro, si aumenterà gradatamente, fino a divenire il doppio, il triplo e via discorrendo. Ora come avviene questo? Il capitale certo, non ha mica il potere di generare e produrre con un processo naturale quanto quello della produzione organica! O allora come avviene, che egli aumenti nelle casse di risparmio, nelle banche, nelle cartelle di rendita ecc.?

Con gl'interessi. – E sai cos'è questo interesse? E' precisamente il lavoro non pagato al salariato, che va ad impinguare la epa di chi senza alcuna fatica al mondo, se ne va comodamente l'estate ai bagni od in riviera, l'autunno in campagna, l'inverno a Nizza od a Montecarlo, mentre il povero proletario suda, si esaurisce, si dispera, lascia le membra su d'un ingrato lavoro, si uccide quando non muore per mancanza di cure o del necessario, mentre per il morso atroce della fame, le sue figlie, le sue sorelle, discingono le vesti verginali sulle coltri del ricco, mentre i suoi figli, bambini ancora, scendono nelle zolfare e nelle miniere, si trascinano carponi nel fango e nelle tenebre, cominciando il duro travaglio avanti che il sole indori de' suoi raggi le cime de' campanili del paese natio, terminando quando è già scomparsa dall'orizzonte quella striscia di sangue e d'oro, sì che a quelle teste infantili il sole non ha mai tratto scintilli laureati....

Così, mentre in antico, nel regime degli schiavi, il proprietario di essi, si appropriava l'intero prodotto del lavoro di questi, restituendogliene, poi, solo una parte sotto forma d'alloggio o di vitto, di vesti, al presente, sotto il regime capitalistico, con la commedia della libertà di contratto, il proprietario salva le apparenze, ma si appropria sempre l'intero prodotto dei sudori del lavoratore, ricambiandoglielo in proporzione tanto minima da sopperire appena all'indispensabile. — Poi, proseguii, se quel tale lo preferisce, col denaro così accumulato, comprerà un officina, aprirà uno stabilimento, acquisterà della materia prima, delle macchine, chiamerà i lavoratori a lavorare nella SUA officina, nel SUO stabilimento, e forzatamente anche egli retribuirà i suoi sottoposti per metà od un quarto del valore della merce da essi prodotta, giacchè egli che non lavora, pure vive del reddito della SUA fabbrica, giacchè bisogna che paghi il proprietario della terra, le tasse, qualche volta i frutti ai capitalisti da cui ha preso ad imprestito i denari che i SUOI non erano sufficienti, ai banchieri, ai sensali che hanno contribuito al prestito, agli intermediari che vendono le merci al pubblico.... e nonostante guadagnerà così ONESTAMENTE fior di quattrini, sarà riverito, decorato; lo manderanno al parlamento prima, al governo poi, dove egli ed i suoi simili faranno delle leggi in favore loro, ed a danno delle pecore che tosano e che si lasciano tosare. E nota che quanto più progrediamo, tanto più il lavoratore è retribuito meno, perchè se da una parte, con l'invenzione delle macchine, diminuisce la richiesta della mano d'opera, dall'altra aumentano conseguentemente le offerte.

— Le macchine, le macchine, interruppe l'amico, ecco il vero nemico del benessere dei lavoratori, ecco quelle che fanno diminuire i salari; bisognerebbe distruggerle tutte.

— No, no, risposi, un altro giorno ti dimostrerò come esse invece sieno utilissime, ora è già tardi e ti saluto.

— Ma allora come cambiare questo sistema ch'io già comincio ad odiare, riprese l'amico trattenendomi.

— Con la rivoluzione. Come nel 1789 le macchine ed il Capitale avendo preso il posto della principale sorgente della ricchezza, la proprietà agricola, fecero scoppiare la Rivoluzione, che distrusse il potere dell'aristocrazia in possesso delle proprietà fondiarie, stabilendo una plutocrazia borghese, concedendo cioè il comando politico ai commercianti ed ai capitalisti, demolendo il feudalismo, e facendo sorgere sulle sue rovine il regno del capitale, così la crisi che si prepara nella società presente, farà scoppiare domani la Grande Rivoluzione Sociale, che schiuderà ampi orizzonti alla felicità umana, abolendo il potere e l'autorità, mettendo in comune i mezzi di produzione e di scambio, facendo così scomparire i foschi fantasmi dell'odio e della fame. Allora la notte in cui siamo e viviamo, la notte della barbarie, si dileguerà, gli uomini della spada diventeranno strumenti logori dell'Umanità, lo scettro dell'imperio cadrà dalle mani che lo impugnano, i miti scompariranno spiegati dalla scienza, le classi saranno sepolte e si dilegueranno nella massa. Momento di fusione generale. La Ragione si rivelerà alla coscienza e l'uomo conoscerà se stesso.

COCLITE.

Andiamo a Tripoli!

Crollan troni ed imperi,
fuggon demoni e santi,
e novi iddii si affacciano
sopra gli altari infranti;
su pe 'l carcame putrido
de le spenti nazioni
s'agita il brulichio
d'altre generazioni.

PIETRO GORI.

Sì, crollan troni ed altari. I re, gl'imperatori ed i papi hanno perso il loro prestigio. Ma altri tiranni s'affacciano e vogliono, in nome del nuovo regime, regnare a loro volta.

Diaz è fuggito dal Messico, è salito Madero. Questi promette libertà e lavoro, mentre fa imprigionare e fuciliare quelli che pel pane e la libertà dedicano tutte le loro forze. In Portogallo, s'è costituita la repubblica ed il popolo è disilluso e deve combattere come prima per non morire di fame sotto l'esoso sfruttamento dei capitalisti repubblicani. In Germania, il paese classico del socialismo, il popolo si risveglia, gli avamposti sono arrestati per osar dire la verità. I grandi uomini del socialismo ufficiale ben si guardano di protestare; no, non devono essere contro il governo, e quei disturbatori che non vogliono che si aumentino le spese della marina e dell'esercito siano pure imprigionati!

Nella bella Italia il putridume è poi generale. Si vuole avere delle colonie. Col tradimento non s'è potuta prendere l'Abbissinia, quei neri selvatici dimostrarono ai civilissimi italiani che per la loro libertà avrebbero dato la vita e tutto. Il popolo italiano costrinse allora il governo a fare la pace, ma ne deve pagare le spese, e ridotto alla miseria ed alla fame, domanda pane e lavoro e ne riceve invece del piombo. Ma il popolo italiano ha poca memoria; i ricchi sono ambiziosi, hanno sete di guadagno e di dominazione. Tripoli, alle porte d'Italia! Tripoli col suo commercio, le sue miniere e colla sua terra fertile! Se l'Italia potesse avere Tripoli, ah! che cuccagna! non più miseria, ma benessere per tutti. Andiamo a Tripoli! Portiamo a quei popoli la pace e la civilizzazione cristiana. Noi siamo civilizzati e dobbiamo civilizzare gli altri popoli. Noi in Calabria abbiamo solo 78 per cento che non sanno leggere e scrivere, noi siamo giunti al colmo della civilizzazione; abbiamo la camorra e il brigantaggio, l'ignoranza e la superstizione. Che si vuole di meglio? Bisogna portare la nostra civilizzazione in Africa.

I turchi e gli arabi vollero adottare uno dei tanti metodi degli italiani: il tradimento. E per vendicarsene i nostri bravi e coraggiosi soldati (ricordiamoci di Adua) sgozzano donne ragazzi e vecchi. Ma ciò non è vero, dicono i nostri patriottardi, gl'italiani non fanno queste cose, sono troppo umani. Si capisce ed è in nome dell'umanesimo che furono fucilati gl'italiani stessi nel '94, nel '98, ecc. ecc

Ma perchè dunque i lavoratori italiani vanno a sgozzare i turchi, uomini che non hanno mai visto e che nulla gli fecero? Cosa guadagnano gl'italiani se la borghesia italiana prende Tripoli? Vediamo un pò

Se l'Italia vince, il popolo paga le spese e la borghesia ne raccoglie le messi; se perde, il popolo paga lo stesso, e se si lagna, il piombo impotente contro i turchi e gli arabi servirà a meraviglia per quetarlo.

Il lavoratore non ha patria, la sua patria è il mondo intero. Egli non ha nemico in altri paesi, il solo nemico è lo sfruttatore, l'oppressore. Egli deve combattere non per arricchire una casta di ladri, ma per liberarsi delle catene che lo mantengono nell'ignoranza, nella miseria e nella schiavitù.

Questo nemico è la trinità moderna: Stato, Chiesa e Capitalismo. Questo è il vero nemico del popolo, ed esso non è nè turco, nè arabo, nè abissino, ma internazionale.

Il soldato Masetti, lo Spartaco moderno, ha dato il segnale della rivolta degli sfruttati e degli oppressi, ma non fu imitato ed al suo appello si rispose coll'insulto e la minaccia.

Il Masetti, come tanti altri eroi, rimarrà nella storia, quando saranno dimenticati tutti gli assassini professionali che lo torturano.

A. VERCELLOTTI.

Cobalt, Ont.

Il Convegno di E. Boston

Quando si aveva solo dodici anni ci si metteva con tutto l'impegno di cui si era capaci per fare una relazione descrittiva di qualche giterella che il maestro ci conduceva a fare su qualche montagna, relazione che naturalmente serviva come esercizio di composizione, ma di cui noi eravamo tanto più fieri quanto più essa era lunga e infarcita dei più insignificanti particolari e descrizioni prolisse di qualche episodio che ai nostri occhi di bambini assumeva le proporzioni del più grande ed importante avvenimento della nostra vita. Se ora, alla distanza di una ventina di anni e magari più, ci fosse dato di rileggere quei nostri componimenti scolastici di un quarto di secolo fa, un sorriso di compassione ci salirebbe sulle labbra, e involontariamente esclameremmo ad una voce: Come eravavamo ingenui e bambini allora!

Ebbene, una impressione non diversa abbiamo provato questi giorni nel leggere la relazione che la "Cronaca Sovversiva" ha pubblicato nel suo ultimo numero sul convegno cosidetto di E. Boston. Fin dalle prime righe si tradisce negli estensori di essa il desiderio della teatralità, del *bluff* bambinesco che a dodici anni di età ci faceva credere di essere tanti eroi, e giù giù fino all'ultima riga questa impressione si fa sempre più forte, sempre meglio definita e convincente, tanto che nel chiudere il foglio prediletto che tante dolci rimembranze dell'infanzia ingenua ed innocente ha ridestato in noi, noi ci sentiamo come spinti a correre ad uno specchio per constatare se per avventura non siamo ridiventati un'altra volta bambini come un quarto di secolo fa.

La "Cronaca" che solo una settimana avanti aveva inveito (per preparare il terreno forse?) contro il convegno di Brooklyn, quale serietà di propositi ci dimostra nel dedicare *due pagine e mezzo* ad una riunione nella quale nessuna seria discussione

è avvenuta, a meno che non si voglia chiamare una discussione il breve battibecco fra il Galleani ed il Girardi, un povero operaio, solo contro tutti, a cui le condizioni economiche non hanno permesso di elevarsi al di sopra della media degli operai?

Ma non è tutto. Il convegno, se ben rammentiamo, era stato chiamato per pronunciarsi sulla rivoluzione messicana. Invece esso è risultato nient'altro che una difesa debole ed inconcludente dell'atteggiamento della "Cronaca" e del suo redattore di fronte a quella questione, una difesa tanto debole quanto non necessaria, visto che tutti gli intervenuti, ad eccezione del Girardi che non s'era pronunciato per nessuno, erano tutti partigiani di Galleani e della "Cronaca." I documenti esaminati (!) per stabilire se al Messico c'era una rivoluzione non consistevano che dalle sette od otto lettere mandate, dietro richiesta del Solari, da quei poveri diavoli che partiti per la frontiera fecero un repentino *dietro-front* perchè al loro arrivo colà non erano stati subito accolti a suon di musiche e con luminarie dai primi *cow-boys* che incontrarono sul suolo messicano, senza chiedersi se quelli erano proprio i rivoluzionari, o non erano invece che la schiuma che in tutti i grandi sovvertimenti popolari sale sempre come per incanto alla superficie. Dimentichiamo: C'erano anche le collezioni dell'*Era Nuova* e di *Regeneracion*, ma di esse, i due bravi e coscienziosi compagni che dal Galleani avevano avuto la parola d'ordine di non portare la nota stonante nel convegno, hanno dichiarato con una faccia fresca come una rosa che non c'era proprio, proprio niente! Capite! E dire che di tanti altri movimenti popolari, quali la Comune di Parigi, per esempio, o la Rivoluzione Francese, essi non hanno letto mai tanti particolari quanti ne sono registrati in pochi mesi nei numeri dell'*Era Nuova* a proposito della Rivoluzione Messicana!

Ma a che scopo dilungarci? Se sarà del caso vi ritorneremo sopra. Per ora è meglio conchiudere, e noi lo facciamo volentieri, rilevando per ultimo che nell'ordine del giorno, con una sapienza più unica che rara e che fa davvero onore al Galleani, non si nega già più che nel Messico ci sia una rivoluzione, ma si dichiara semplicemente che "nello stato attuale delle cose (dovrebbero dire: *della loro mente*) non si sentono in nessun modo autorizzati a conchiudere che al Messico vi sia un movimento di carattere economico o sociale."

E chi si contenta gode.

CONTRO LA REAZIONE

Riceviamo da Newark, N. J., per la pubblicazione:

Non poteva essere diversamente. L'Italia, con la sua impresa tripolina ha dovuto — contro ogni pretesto — soffocare le voci antibelliche ed antitripoline dei ribelli che minacciavano di gridar sempre più forte contro la impresa barbaresca dell'Italia dei ladri e degli arriviati. Perciò non è da farsi le meraviglie, sapendo a priori come i governi di tutti i paesi cerchino di reprimere qualsiasi movimento che minaccia i sonni tranquilli di lor signori. Come conseguenza di ciò, molti sono i compagni nostri perseguitati in questo momento in Italia, essi languono nelle carceri e le famiglie loro soffrono per la mancanza dei loro cari.

Allo scopo di venire ad essi in aiuto, parecchi compagni di Newark, N. J., hanno deciso di preparare una festa per il giorno 16 Marzo prossimo, la ricorrenza dell'anniversario della gloriosa Comune di Parigi, nella quale occasione sarà pure pubblicato un numero unico per ricordare agli infrolliti l'ardimento dei comunardi parigini che sulle barricate e nelle vie di Parigi hanno dato l'esempio della ribellione contro l'esosa e vile borghesia.

Tanto il provento della festa che quello del numero unico saranno devoluti a beneficio delle famiglie dei compagni nostri arrestati in seguito alle [illegible] clerico-monarchica d'Italia.

Facciamo perciò noto a tutti gli anarchici e rivoluzionari di Newark che domenica 14 Gennaio alle ore 3 pom. si terrà una riunione in casa del compagno Erino Sebastiani, 36-38 [illegible] Ave., per stabilire definitivamente [illegible].

V. Mastrodon.

* * *

E da New York, dai sindacalisti, riceviamo pure, per il medesimo scopo, il seguente appello:

A tutti gli anarchici, ai socialisti, ai sindacalisti ed ai liberi pensatori per indire un comizio di protesta contro l'attuale reazione borghese d'Italia e contro l'azione czaresca del patrio governo verso gli operai di Piombino, dell'Elba e di Bologna.

Compagni e simpatizzanti, in questo momento di entusiasmo patriottardo a noi incombe il dovere di protestare contro la sarabanda tripolina e mostrare la nostra solidarietà ai compagni che si trovano in galera ed alle loro famiglie che sono nella più squallida miseria; vittime della reazione brutale, sfacciata e vigliacca del governo e della borghesia italiana.

Mostriamo alla stampa prezzolata e venduta che noi non restiamo sordi alle voci dei nostri compagni d'oltre oceano, e che se il Socialismo in frack ed in tuba è favorevole alla carneficina Tripolitana, noi, al pari dei nostri fratelli lavoratori d'Italia, sentiamo imperioso il bisogno di gridare contro a questa impresa di oppressione e di pirateria medioevale che è la presente guerra Italo-Turca.

Compagni, aiutiamo i nostri fratelli caduti nelle grinfe della polizia italiana, mostriamo la nostra solidarietà alle loro famiglie desolate!

Tutti i segretarii dei Circoli, delle Sezioni, di qualunque scuola essi siano, mandino la loro adesione per formare il comitato e prendere le dovute cariche onde questo comizio riesca imponente.

Avanti tutti, e compagni e simpatizzanti, mandate le vostre adesioni.

Per il Comitato provvisorio: F[illegible] ARONNE, LEONARDO FRISINA, OSCAR MAZZITELLI.

N. B. — Dato il generale movimento e la reazione in Italia, preghiamo tutte le sezioni e i circoli fuori di New York d'indire dovunque dei comizi di protesta e mandare a questo Comitato le adesioni morali e finanziarie.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lehigh, Okla.

(*B. Borgetti*). — Qui, in questo campo minerario, benchè i lavori siano andati sempre male, i compagni hanno non di meno fatto sempre qualche cosa per aiutare le iniziative della propaganda che devono un giorno emanciparci dalle iene capitaliste. Nel Novembre scorso, su una lista di sottoscrizione, mandatami dai compagni di Roma per il giro di Errico Malatesta in Italia, ho raccolto $ 6.90 fra i compagni italiani, e recatomi poi al Gruppo messicano "Regeneracion" in questa medesima località, ebbi da loro pure un contributo di $ 3.00 per il medesimo scopo. L'intera somma di $ 10.00, ossia Lire 51.80, fu quindi da me spedita al compagno Umberto Faina, a Roma, Italia.

Di ciò avrei dovuto notificare i compagni prima, ma ho voluto attendere la conferenza che L. Caminita era stato invitato di dare qui, per fare poi una corrispondenza sola, visto che lo spazio è scarso sempre nei giornali di parte nostra.

La conferenza che era aspettatissima, è riuscita molto bene, ed i messicani presenti, conoscitori più competenti di noi delle condizioni economiche e morali del loro paese, hanno applaudito l'oratore quando questi ha spiegato le ragioni e le cause del malcontento che, attraverso le rivoluzioni politiche prima e le insurrezioni dei peoni poi, hanno culminato nella rivoluzione messicana attuale, che è profondamente economica.

Gli italiani erano pure presenti in discreto numero, e fra tutti si fece una sottoscrizione che fruttò $ 12.80, i quali, unitamente ad altri $ 20.60 raccolti nel Gruppo "Regeneracion," furono dal Caminita medesimo spediti alla Giunta del Partito Liberale Messicano a Los Angeles, Cal.

In complesso è stata una buona giornata di propaganda in favore della rivoluzione, e tutti s'augurano che tali giornate buone si ripetano il più frequente possibile onde dare alla rivoluzione dei poveri, dei diseredati e dei peoni del Messico un impulso sempre maggiore, fino all'estirpazione completa da quel suolo generoso, e da tutto il globo terraqueo, dell'ultimo sfruttatore e dell'ultimo politicante.

Cleveland, Ohio.

(*Circolo di Studi Sociali*). — Non per seguire la stupida tradizione, che si vuole che nella notte del 31 Dicembre al 1 Gennaio si passi da un anno all'altro, giacchè in natura e nel movimento continuo ininterrotto dell'universo non esiste nulla di simile, ma per approfittare delle poche ore che un lavoro da schiavi e di paria dell'officina ci lascia libere, ci siamo riuniti la sera del 31 Dicembre con l'intenzione di procurarci un pò di svago e di divertimento. E difatti si è ballato allegramente per molte ore, ed altri hanno discusso amichevolmente fra di loro, il tutto in perfetta armonia e con i modi i più corretti, come già da lungo tempo è abitudine degli anarchici e dei sovversivi in generale. Verso la mezzanotte il compagno Tocci ha tenuto ai presenti una breve conferenza, nella quale ha toccato tutte le più importanti questioni che agitano il mondo in questi giorni, dall'insoluto e sempre più minaccioso problema operaio che di per sè costituisce il nocciolo più poderoso della formidabile questione sociale, alla tanto discussa pure questione tripolina per la quale migliaia e migliaia di figli d'Italia sono chiamati ad andare a versare il proprio sangue ed a gettare inconsideratamente la propria vita. In riguardo a questo paese, la cui prosperità è cantata da ogni politicante che ha la fregola di voler cianciare, il compagno Tocci enumerò, con le cifre alla mano, le varie città più grandi di questi Stati Uniti, in cui la miseria e la disoccupazione mietono un così stragrande numero di vittime. Più di 150 mila sono i disoccupati in New York, 125 mila in Chicago, 120 mila in Cleveland, 80 mila in Philadelphia, e così via per tutte le altre città americane di qualche importanza, dove la mancanza di lavoro, di un'occupazione qualsiasi e la conseguente miseria fanno stragi da inorridire ogni cuore che non è di pietra. Oltre 30 mila ragazze dai 15 ai 20 anni sono nella sola città di New York esposti a tutti i pericoli della strada, alla corruzione ed alla prostituzione per la mancanza di un tozzo di pane con cui sfamarsi decentemente ed onestamente. I nostri governanti, sia di qua che di là dell'Oceano, hanno milioni su milioni da gettare nelle fauci avide ed insaziabili del militarismo, ma non hanno quattro soldi per sfamare tanta povera gente che nell'inverno crudo è terribile che si sovrasta muoiono letteralmente di freddo e di fame mentre dall'alto delle reggie e del Capitol americano la si insulta decantando la ricchezza e la prosperità della nazione.

Il Tocci concluse invitando gli operai ad interessarsi al problema che li riguarda tanto da vicino, ad istruirsi, a frequentare i Circoli di Studi Sociali, a scambiare le proprie idee con altri operai loro pari e ad escogitare i mezzi migliori per mettere una fine a una questione così scottante, perchè se gli operai stessi non lo faranno, nessuno lo farà, e le condizioni continueranno ad essere straziantì e peggioreranno ancora.

Fu in complesso un'ottima serata di propaganda.

Savanna Breverville, Okla.

(*Geo Girardi*). — In occasione dell'andata di Ludovico Caminita a Lehigh, Okla., non ho voluto mancare di essere presente alla conferenza ch'egli ha dato colà a proposito della Rivoluzione Messicana. Gli argomenti ch'egli ha portato in sostegno delle sue affermazioni, e le prove di fatto, nonchè i giornali borghesi del Messico che sono pieni fitti di notizie che riguardano quel movimento, sono stati tali e tanti che il più dubbioso di noi ha dovuto persuadersi che al Messico veramente una rivoluzione c'è, non solo, ma che questa rivoluzione va ogni giorno più rivestendo un carattere economico e sociale. E sono stato contento di constatare con i miei propri occhi, come lo hanno fatto tutti gli altri compagni di qui, che le notizie riportate da *Regeneracion* e dall'*Era Nuova* non sono notizie inventate come da un pezzo sostiene la *Cronaca Sovversiva*, ma sono date dagli stessi giornali borghesi del Messico, e in quantità tale che non bastano i nostri meschini periodici settimanali per riprodurle tutte. Coloro che sostengono il contrario, per puntiglio o per partito preso, farebbero un atto di onestà verso sè stessi — poichè per dar ragione una volta tanto ai loro avversari essi non lo faranno mai — arrendendosi all'evidenza e confessando di aver avuto torto nel denigrare questo splendido movimento che non ha finora avuto l'eguale nella storia dell'emancipazione proletaria. Continuando sulla via per cui si sono messi, tanto Galleani, che Perrone, che Galeotti, che taluni altri che non nomino, essi non faranno che dare credenza al sospetto ch'essi agiscono in questo modo per qualche fine inconfessabile, ed io esorto fin da ora l'amministrazione della *Cronaca* a non spedirmi più il giornale perchè sono nauseato degli attacchi e delle calunnie che in esso leggo ogni settimana contro tutti i compagni di Paterson. Un tale agire non è da anarchici ed io lo ripudio con tutte le forze dell'animo mio.

Rochester, N. Y.

(*Federico Romualdi*). — Tempo fa scrivevo che la figura più spudorata della colonia, Salvatore Vella, si divertiva a diffamare Matteo Teresi, i socialisti e gli anarchici di Rochester. Ma ora debbo constatare che in calunnia, viltà ed infamia l'avvocato Vella è stato superato dai Sant'Igabbietti della Congrega social democratica, o per meglio dire, da quell'intestino pieno di sterco che è Domenicone Barabba.

Sul giornale dell'avvocato Vella è stato, questa settimana, pubblicato un comunicato della suddetta congrega, nel quale si diffidano i tre o quattro "sedicenti" sovversivi di Rochester i quali cercano "inceppare il loro lavoro di propaganda e di organizzazione puramente socialista." (!) Il comunicato dice pure che ai sedicenti sovversivi rivoluzionari, sindacalisti, anarchici, ecc. non sarà mai permesso di domandare la parola ed interloquire nei Comizi di propaganda, ed i membri della congrega s'impegnano di fare osservare questa deliberazione con mezzi legali ed extra legali.

In quanto ai mezzi legali non ci meraviglieremmo mica se Domenico Ruggiero — il quale ha fatto lo sbirro a Gennariello turno e che, ad onta del cambiamento di casacca, è restato carabiniere, — chiamasse in suo aiuto 2 o 3 colleghi armati di randello per tutelare l'ordine. In quanto poi ai mezzi extra-legali, salti chi può. Noi saremo sempre lì, al nostro posto di battaglia, per mettere alla gogna i farabutti, le canaglie ed i vili.

E se incontro per combinazione il salsiccione patriota, gli dimostrerò che nei mezzi extralegali siamo sempre pronti.

COMUNICATI

I compagni di West Frankfort, Ill., invitano tutti coloro che hanno ricevuto delle tickets della riffa dell'orologio a beneficio di questo giornale e della Rivoluzione Messicana, di mandare al più presto i denari o di ritornare le tickets medesime, perchè per la fine del mese si possa procedere senza inconvenienti all'estrazione della riffa.

I soci della Sala Proletaria di Goff, Pa., avendo deliberato nell'adunanza del 24 Dicembre di fare delle alterazioni nella medesima, invitano tutti i soci ad intervenire alla adunanza che si terrà il giorno 28 Gennaio alle ore 2 pom. onde discutere e mettersi di accordo in proposito.

Il Segretario: DANTE BERTONI.

Sabato 13 Gennaio alle ore 7 e mezza pom. nei locali del "Club Avanti" 302-04 Bushwick Ave., Brooklyn, il compagno N. Cuneo parlerà sul tema: *La rivoluzione Messicana e Noi.*

Entrata e parola libera.

CLUB AVANTI.

Domenica 14 corr. alle ore 7 pom. al Circolo Libertario "Pensiero ed Azione-Era Nuova" al 524 E. 14 St., New York, l'Avv. Raimondo Canudo parlerà sul tema: *Il crimine giudiziario nel processo della Triangle Waist Co.*

Ingresso e parola libera.

Per il Circolo: ALFREDO CONSIGLIO.

Tra Libri, Riviste e Giornali

Lettera Aperta al diffamatore Ettore Patrizi, Direttore-proprietario del giornale "L'Italia," di San Francisco, Cal.

E' un manifesto vibrante di sdegno e d'indignazione che i Sovversivi di Sacramento, Cal., hanno pubblicato in risposta ad un articolo-libello contro il fiero ed incorruttibile rivoluzionario Amilcare Cipriani in uno di quei giornali coloniali di cui pullulano le colonie italiane degli Stati Uniti e sono la vergogna maggiore dell'Italia all'estero.

Cigar Makers International Union of America — Financial Report of the Strike and Lock-out, June 25th 1910 to January 26th 1911 — Joint Advisory Board, Unions 336 440 461-493 500 — Tampa, Fla.

E' il rapporto denso di cifre, che coprono oltre 170 pagine di stampa, delle entrate ed uscite che servirono a sopportare il grande sciopero dei sigarai di Tampa del 1910-11. Da esso risulta che furono spesi dall'Unione Internazionale dei sigarai $ 224 381 51 in sussidi pagati agli scioperanti ed altre spese per mantenere l'agitazione, oltre a $ 120.396.50 donati dalle altre unioni sparse in tutti gli Stati Uniti e collettati da singoli individui per assicurare la vittoria degli scioperanti di Tampa.

I compilatori del rapporto traggono da ciò l'argomento per dimostrare quali benefici si possono avere da una vasta e seria organizzazione della classe operaia nelle lotte del lavoro contro il capitale.

Sottoscrizione — PRO — Soldato Masetti

SOMMA PRECEDENTE	$ 216.04
SANDFORD, IND. (A mezzo Frank Bernardi): Giov. Demo 2,00; Frank Bernardi, John Fenoglio, Tom. Ferini, Sam Lazzeri, ciasc. 1,00; Dominick Montano 0,50; Peter Dunario 0,45; Juk Friglione, Bert. Giulione, Edoardo Civoldi, Tuc. Vineire, ciasc. 0,25; Gius. Marietta, Antonio Ferro, ciasc. 0,10;	6,15
KANSAS CITY, MO. (A mezzo Carmelo Pellitteri): Carmelo Pellitteri, Tony Gavassa, Augusto Colombo, ciasc. 0,50; Franco Lucia, Cerniglia, Gaspare Zito, ciasc. 0,25; Più $ 2,00 per affitto sedie;	4,25
CHICAGO, ILL. (A mezzo S. Cimino): G. Ferlita, S. Ciminò, I. Antinori, ciasc. 0,50; R. Valenti 0,55; S. Pirrello 0,30; A. Alvarez, I. Diecidue, ciasc. 0,25;	2,85
YBOR CITY, FLA. (A mezzo G. Biondolillo): Gius. Cusumano, G. Biondolillo, ciasc. 0,50; Gaspare Di Giorlando, Lorenzo Midulla, Filippo Barcellona, Filippo Pitasci, Michele Messina, ciasc. 0,25;	2,25
WILKESBARRE, PA. (A mezzo Nasutto Giovanni): G. Nasutto, F. Capuzziuti, T. Masieli, D. Ortolano, ciasc. 0,50; Raimondo Fois 0,50;	2,50
WEST TAMPA, FLA. (A mezzo Ciro Bruno): Ludovico Pussillo, Pedro Salas, Ciro Bruno, ciasc. 0,50; Luigi Sedita, Emanuele Perrone, Giovanni Larussa, Francesco Didio, Giuseppe Bilella, Giuseppe Reina, Stefano Ciaravello, Domenico Demasi, Santo Guida, Antonino Munda, Domenico Fretto, ciasc. 0,25; Calogero Mistretta 0,15; Ignazio Ferlita 0,10;	4,50
SPRING VALLEY, ILL. (A mezzo G. Facro): A. Dicenso 0,50; S. Boggio 0,25;	0,75
DETROIT, MICH.: Paul Cort	0,70
DUNMORE, PA.: J. Olivetti	0,25
PATERSON, N. J.: Ricavo festa 1 Gennaio 1912	19,95
Totale fino ad oggi	261.29

* * *

O tre a ciò, da Newark, N. J., hanno spedito direttamente alla famiglia del Masetti, la seguente sottoscrizione, fatta in New Rochelle, N. Y.

A mezzo John Lally: G. Grosso 1,00; V. Ricciotti, M. Santoianni, V. Santoro, A. Saccono, E Filopadre, L. Nardone, ciasc. 0,50; Signora Jenny Lally, D Celestino, A. D'Onofrio, P. Nardello, G. Bianco, F Lalli, M. Bianco, G. Lalli, P. D'Onofrio, M. Eremita, P. Serro, L. Desanto, P. Colombo, G. Ruscello, F. Danese, G. Scalinga, V. Dimarzo, S. Caposelle, M. Guarino, O. Gioanotti, L. Corrato, ciasc. 0,25; F. Patoti 0,22; C. Silvestre 0,20; G. Perrotto, G. Colombo, ciasc. 0,10; Da Newark, N. J.: P. Ciccotti, G. Candido, A. Spadaro, ciasc. 0,50; Fra compagni 0,60; L. Finocchi, B Berlosi, N. Solo, G. Biondi, A. Desicola, R. Alifando, D. Domenico, M. Lalli, A. Auterio, G. Gianchino, V. Mazzocchi, E Nataloni, N. Salerno, D. Pierone, L. Ciccotti, D. Carradorine, L. Papere, F. Scarnecchia, S. Pietropinto, Teresa Lamorta, G. Castaldi, G. Caruso, D. Buonis, R. Sebastiano, ciasc. 0,25; R. Megaro 0,20; A. Nataloni 0,18; A. Cornacchia, L. Farino, ciasc. 0,10; Totale $ 18,55 meno spese per Money Order e lettera registrata 0,72; pari a Lire 91.60.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Gott. Coppo 1,00; U. Zizzella 0,25;	1,25
Haledon, N. J.: A. Viazzo	1,00
Hillsboro, Ill.: D. Nardini	1,00
Brewerville, Okla.: G. Girardi 1,00; E. Cucchi 1,00;	2,00
Milford, N. H.: N. Bergami	1 00
Mammoth, Pa.: S. Manisc[illegible]lco	1 00
Haileyville, Okla.: B. Graglia	1,00
Kansas City, Mo.: A. Colombo	1,00
Sandford, Ind.: G. Demo 1,00; T. Ferrini 1,00;	2,00
New York, N. Y.: D. Capuccini	1,00
Kingston, W. Va.: Fed. Ledonne	0,25
Cal[illegible], Pa.: G. Tedrich	1,00
Harpenville, Ohio.: F. Gionotto	1,00
Witt, Ill.: A. Cantoregg[illegible]	1,00
Lehigh, Okla.: B. Borgetti	1,00
Montreal, Can.: U. Rossini 0,75; G Zannini 0,75;	1 50
Cornwall, Pa.: D Marani	1 50
Seatonville, Ill.: G. Farina	1,00
Wilkinsburg, Pa.: G. Carbone	1,25
TOTALE $	19 75

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: T. Costa & Co. 1,82; S. T. Vanni 2,60; A. Centonze 0,55 B. Spano 0,65;	5,12
Hartford, Conn.: A. Da Ros	0,10
TOTALE $	5 22

SOTTOSCRIZIONI

Brewerville, Okla.: G. Girardi, E. Cucchi, ciasc. 1,00;	2,00
Latrobe, Pa.: V. Nicol	1,25
Detroit, Mich.: P. Cort	0 50
Cornwall, Pa.: D. Marani	0,25
Bentleville, Pa.: F. Coletta	0,25
TOTALE $	3 25

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.75	
Corrispondenza	1.63	
Illuminazione	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spediz. Circol. abbon. scad.	8.50	
Elettrico per Dicembre	1.00	
Carta pel giornale 10 risme	15.55	
Spese varie	0.72	
Amministrazione	10 00	58 65
Deficit No. precedente		$ 98 50
TOTALE		$ 159 15
ENTRATA: Abbonamenti	19.75	
Vendita giornali	5.22	
Sottoscrizione	3.25	28 22
Deficit		$ 123 93

Gli abbonati scaduti che hanno ricevuto l'avviso di scadenza sono pregati di mettersi al più presto in regola con la nostra Amministrazione, poichè ritardando ci espongono al rischio di veder nuovamente crescere il Deficit sul giornale, la qual cosa ogni buon compagno dovrebbe cercare di evitare.

PICCOLA POSTA

Consiglio, Roma. — La "Cronaca" ci ha respinto l'articolo. Perciò te lo rispediamo.

Sam. Lazzari, Staillon, Ill. — Non possiamo rispondere a nessuna delle tue domande, perchè non abbiamo alla mano i giornali di quell'epoca.

Antonio Barrese, Dattilo, Italia. — Crediamo che ti sbagli. Quelli che dall'Italia vengono qui pagano 60 soldi, quelli invece che da qui vanno in Italia pagano 75 soldi.

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Il vecchio, guardandola con un sorriso bonario, le disse: — Ebbene se è così, figliuola mia, andate un pò a vivere nel presente e presto avrete scac… e queste impressioni. — Po rivolgendosi a me: — Ricordate niente di simile, ospite, del paese donde venite?

Gli innamorati s'erano intanto appartati e discorrevano dolcemente fra loro, senza più badare a noi altri, ed io dissi a bassa voce: — Sì, lo ricordo; ma quando ero un fanciullo felice, in un giorno di vacanza sfolgorante di sole, e potevo avere tutto ciò che desideravo.

— E' precisamente così, — soggiunse egli. — E dire che proprio ora mi rimproveravate di vivere nella seconda infanzia del mondo! Oh, voi lo troverete un bel mondo codesto e sarete lieto d'abitarlo... per un tempo.

Di nuovo mi spiacque la sua poca velata minaccia, e già cominciavo a turbarmi, cercando di rammentare come mi trovassi fra quella gente strana, quando il vecchio disse allegramente e ad alta voce:

— Adesso ragazzi miei, conducete via il vostro ospite e trattatelo bene; ora é affar vostro lo spianare le sue rughe e ridonargli la pace del cuore: egli non è punto felice come voi siete. — Addio, ospite! — E in così dire mi strinse calorosamente la mano.

— Addio, risposi, vi ringrazio di quanto m'avete detto. Verrò a rivedervi appena mi sarà dato di tornare a Londra. Me lo permettete?

— Ma sì, venite senz'altro..... se potete.

— Non sarà possibile per qualche tempo, — disse Dick col suo solito tono gaio; — perchè quando ci saremo sbrigati della raccolta del fieno sull'alto fiume, gli farò fare un giro per la campagna, tra la raccolta del fieno e quella del frumento, per mostrargli come i nostri amici vivano nella campagna del Nord. Poi, venuta la raccolta del frumento, anche noi faremo un bel mucchio di lavoro, voglio sperare..... specialmente nel Wiltshire, perchè egli si rinvigorirà vivendo all'aria aperta ed io diverrò resistente come il ferro.

— Ma voi mi condurrete, nevvero Dick? — disse Clara, ponendogli la bella mano sull'omero.

— Figurarsi! — disse Dick con ardore. — E noi vi faremo andare a letto assai stanca la sera. Come sarete bella Clara, con la pelle del collo e delle mani abbronzata e tutto il resto del corpo coperto dagli abiti, bianco come un fiore di ligustre! Allora tutti gli strani ghiribizzi di scontento si saranno dissipati dalla vostra mente, mia cara. Non foss'altro, la nostra settimana di falciatura basterà a tanto.

La fanciulla arrossì leggermente, non di vergogna ma di piacere, e il vecchio disse ridendo:

— Ospite, veggo che voi sarete completamente a vostro agio, perchè non v'è paura che questi due saranno troppo tediosi per voi; hanno tanto da pensare a loro, che vi lasceranno in piena libertà, son sicuro; e dopo tutto, mi pare che questo sia il migliore atto di benevolenza verso un ospite. Oh, non abbiate paura d'esser di troppo; è precisamente ciò che quei due uccelli in un nido desiderano; un amico a cui rivolgersi per mitigare le estasi dell'amore nella realtà calma dell'amicizia. Inoltre Dick, e più ancora Clara, desiderano discorrere di tanto in tanto, e, come sapete, gl'innamorati non parlano che quando si bisticciano, di solito balbettano. Addio ospite. Siate felice.

Clara si avvicinò al vecchio Hammond, gli cinse il collo con le braccia e lo baciò di tutto cuore, indi gli disse:

— Voi siete un caro vecchio, ed io vi permetto di scherzare con me fin che volete. Fra non molto ci rivedremo. Siate certo che noi faremo felice l'ospite nostro, quantunque vi sia qualche cosa di vero in quello che avete detto.

Io gli strinsi di nuovo la mano ed uscimmo dalla sala, indi dal chiostro, e in istrada ritrovammo il Grigio che ci aspettava. Esso era ben vigilato, perchè un ragazzetto di sei anni aveva in mano le redini e lo guardava negli occhi con solennità; gli stava dietro una fanciulla di quattordici anni che aveva fra le braccia una sua sorellina di tre anni, e più indietro si protendeva una bimba quasi maggiore d'un anno del ragazzo. I tre erano occupati un pò a mangiare ciliege, e un pò a dare buffetti e pizzicotti al Grigio, il quale prendeva in buona parte quelle carezze; ma, come comparve Dick, esso rizzò le orecchie, e le fanciulle, allontanatesi placidamente, vennero intorno a Clara per farle festa. Montammo nella vettura e subito ci mettemmo in cammino. Il Grigio trottava lentamente fra i belli alberi delle vie di Londra, che mandavano ondate di odori nell'aria fresca della sera, perchè il dì volgeva al tramonto. Fummo costretti a procedere adagio adagio per tutta la via, perchè v'era fuori moltissima gente a godersi il fresco. Incontrando tante persone ebbi tutta l'opportunità di osservare vie meglio il loro aspetto, e debbo confessare che il mio gusto educato alla tetraggine del color grigio e bruno del secolo decimonono, era piuttosto proclive a biasimare tutta quella vivacità e quello splendore di tinte degli abbigliamenti e mi arrischiai a manifestare a Clara questa mia impressione.

(Continua)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
M. Versino, Box 33 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
G. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini.	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Huxley Le prove del trasformismo.	50
Bebel La donna e il socialismo	1.10
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato	2.25
Lo stesso, rilegato	3.00
Astronomia popolare, rilegato	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Lessona Storia naturale (illustr.)	5.00
Mongade La creazione naturale e gli esseri viventi	1.75

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Nori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere rivoluzionario	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Carniglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Corbicini Mem. di uno sciagurato	15
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi.	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia	35

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Grippiola Povero popolo!	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	50

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
Teresa Raquin	30
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Voluttà della vita	30
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Il Calvario	30
Mario Urso Un'anima	65
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Alvi Gloria di re	80
Offredo e Isotta	35
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Feuerbach Essenza della religione	45
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5
Rafanelli Castità clericale	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto	5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Faure I delitti di dio	5
Nordau La menzogna eeligiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terei L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Staniota Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Teoria della rivoluzione	5
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Ozio e lavoro	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra!	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Dio e lo Stato	15
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Lupi Tripoli e la cornuta Bissolati	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Teresi L'amore	5
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)	1 25
Aooldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Luisa Michel	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Onore ai martiri del libero pensiero; 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci.	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, etc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1679 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, JANUARY 20 1912. N. 163

Gli Effetti Morali della Rivoluzione

Chiusa questa specie di parentesi, cui ci han costretto i fanatici della guerra, torniamo a vedere, in confronto dei mali inevitabili d'una rivoluzione, quali ne possono essere i benefici. Abbiam visto già, nell'articolo precedente, come per valutare la rivoluzione occorra tener calcolo di tali benefici, ed abbiamo anche accennato ai benefici materiali, in quanto la rivoluzione toglierà tutti quei mali sociali che derivano dalla miseria, dallo sfruttamento, dall'ignoranza e dall'oppressione.

Ma la rivoluziode ha una efficacia educativa per sè stante, degli effetti morali anche indipendentemente dai vantaggi materiali. E s'intende, quando parliamo di buoni effetti morali, che noi vogliam dire quelli che noi reputiamo *buoni* secondo le nostre idee di libertà e di giustizia. Effetti che naturalmente sono reputati cattivi da coloro che, per malvaggità o interesse, per ignoranza o misoneismo, o perchè anche sinceramente attaccati ai vecchi dogmi religiosi e statali, additano la libertà come un pericolo e l'uguaglianza come una utopia irraggiungibile.

L'effetto morale, buono per noi, della rivoluzione è di generalizzare lo spirito di rivolta, non solo la rivolta materiale, — senza di cui non v'è rivoluzione possibile, — ma anche la rivolta alle vecchie idee fino allora ritenute dai più sacre ed inviolabili; non solo la rivolta alle istituzioni ma anche allo spirito di queste istituzioni.

Prima della rivoluzione le maggioranze sociali dormono o quasi; soffrono di tutti i mali cagionati dalla cattiva organizzazione economica e politica, ma li sopportano come inevitabili, e solo quando la disperazione le sospinge violentemente scoppiano in moti convulsi presto esauriti. I rivoluzionari non possono, in tempi normali, che influire indirettamente su queste maggioranze amorfe; possono renderle un pò simpatizzanti con la loro opera, meno ostili alle loro idee, ma più di questo difficilmente riescono a fare. La propaganda riesce a convertire, ad attrarre nell'orbita del movimento sociale, solo un certo numero d'individui, che dobbiam cercare siano il più numerosi possibili ma che sarebbe illusione il credere abbiano a divenir maggioranza. La logica delle idee, anche le più belle e le più chiare, persuade solo coloro che il temperamento, l'ambiente ed altre circostanze speciali rendono permeabili alla propaganda. Le maggioranze non si lasciano convertire che dai fatti.

Non solo. Ma finchè esistono gli istituti di privilegio e di oppressione, certe superstizioni morali formatesi nei secoli continuano la loro influenza anche su coloro che a parole se ne dicono avversari. Il prestigio che emana dall'autorità costituita. sia l'autorità del governo che del padrone, permane e riceve l'inconscio omaggio anche di gran parte della classe lavoratrice che ha già acquistata una coscienza relativamente libera. Chi vive in mezzo al popolo ne sa qualche cosa. Non è molto che il re d'Italia si recò nel Ferrarese, una delle regioni (a parte i dissensi interni che ci dividono sui metodi di lotta adoperati), anche nelle campagne, più avanzate e più rivoluzionarie; e si vide quel proletariato, che aveva saputo fare degli scioperi pieni di energia insurrezionale e che vota nelle sue adunanze gli ordini del giorno più violenti, fare al sovrano omaggi che i conservatori non si sarebbero mai aspettati.

Tempo addietro, a Parigi, durante una violenta dimostrazione di piazza, il prefetto di polizia Lepine, — che pure è così odiato dalla classe operaia, — mentre dirigeva le operazioni dei suoi accoliti contro i dimostranti, i quali picchiavano gli agenti e si ribellavano loro anche a rivolverate, per una mossa brusca della folla ad un tratto si trovò solo in mezzo ad un forte gruppo di rivoltosi. Atto di buona guerra in quel momento, da parte degli operai, sarebbe stato di far pagare a Lepine tutte le violenze commesse per suo ordine dai poliziotti; invece..... non gli fu torto un capello e lo si lasciò tranquillamente ritornare fra i suoi. Ma allora, perchè picchiare gli agenti, che erano molto meno responsabili del loro capo?

Ricordo che in un colloquio che ebbi a Londra con Malatesta, in quel tempo, questi si meravigliava con me del fatto e lo mostrava come un segno della cattiva educazione rivoluzionaria data al proletariato parigino dai sindacalisti. Ma egli aveva ragione solo in parte, poichè non teneva conto della psicologia delle folle, che istintivamente subiscono il fascino dell'autorità costituita. Una rivolta contro Lepine in persona avrebbe avuto bisogno di una preparazione cosciente, possibile più per un individuo isolato che per una massa di popolo. La massa si scaraventa di preferenza contro gli agenti, non solo perchè di questi sperimenta direttamente i pugni e le violenze di ogni specie, — secondo l'istinto del cane che addenta il bastone che lo percuote, — ma perchè ai suoi occhi essi rivestono una minor somma d'autorità ed hanno quindi meno prestigio.

Anche fra gli anarchici ho avuto occasione di notare qualche cosa di simile. Ad un nostro compagno operaio di Bologna, abbastanza intelligente, una sera a passeggio cadde per caso il cappello. Una guardia di Pubblica Sicurezza lì vicina gentilmente si chinò e raccolse il cappello e lo porse al suo proprietario; questi, — ed io non discuto il fatto, evidentemente poco giusto, ma lo narro perchè è tipico — prese il cappello e lo scaraventò a terra dicendo: "Da un poliziotto non voglio cortesie!" Naturalmente egli venne arrestato e condotto in questura; e quivi il nostro amico, dianzi così intransigente verso chi dopo tutto gli faceva una gentilezza, fu così cortese col delegato che l'interrogò e che voleva mantenere il suo arresto, che riuscì a farsi rilasciare. Trattandosi, com'io so, d'un compagno incapace di una vigliaccheria, è evidente ch'egli in fondo agì così perchè sentiva più rispetto per il delegato che per la guardia; mentre dal punto di vista anarchico avrebbe dovuto essere il contrario, e per lo meno, per essere coerente al suo primo atto, avrebbe dovuto rifiutarsi di rispondere all'interrogatorio.

Piccoli fatti! si dirà. Sì, ma che sono un indice della psicologia collettiva. Del resto tutti coloro che sono di continuo in mezzo alle agitazioni operaie, agli scioperi ed alle dimostrazioni di piazza, avranno dovuto costatare sovente lo stesso fenomeno. In certi momenti critici, in cui una rivolta sta per scoppiare malgrado i consigli di calma dei capi-lega e le esortazioni brusche dei delegati, basta talvolta l'intervento personale o di un prefetto o di un deputato, del questore o magari d'un semplice ufficiale superiore dell'esercito, per ricondurre istantaneamente la calma. In ciò entrano certo anche altri elementi di diversa specie; ma fra questi non si può negare che quello che predomina è il prestigio che ha l'autorità sulla massa.

Lo stesso fenomeno, per quanto in misura minore, si osserva nei riguardi dei padroni. Io stesso in uno sciopero che ebbi a guidare, nel corto periodo di esperimento fatto in seno all'organizzazione sindacale, costatai questo fatto: che mentre scioperanti maschi e femmine, animati da un meraviglioso spirito di lotta, — lo sciopero si vinse completamente dopo sette mesi di resistenza, senza intervento di autorità nè di uomini politici, — erano violentissimi contro i crumiri ed i poliziotti, lasciavano passare indisturbato in mezzo a loro il padrone, e solo incominciarono ad urlarlo quando questi osò in persona insultare con parole e gesti i suoi operai in isciopero.

Ora, è mai sperabile con la semplice propaganda ed anche con la semplice organizzazione di classe vincere e demolire questo prestigio sulle folle che emana dal potere costituito della società borghese, — e vincerlo anche nelle maggioranze amorfe, quando è così difficile diminuirlo nelle stesse minoranze già guadagnate al nostro movimento? No. La nuova coscienza umana, libera da ogni soggezione spirituale all'autorità podronale e governativa, non si formerà che con la distruzione di questa autorità. La rivoluzione sarà in questo senso la grande educatrice delle masse popolari. Non basterà la distruzione materiale, neppur essa, del tutto; ma il fatto nuovo, la mancanza di ciò che può alimentare lo spirito di soggezione, creerà la condizione migliore di sviluppo per lo spirito di libertà e di uguaglianza.

Dove la propaganda dottrinale e pacifica non può giungere arriverà la propaganda del fatto rivoluzionario. Esso significherà l'ingresso delle maggioranze assunti in un nuovo ambiente, dove al fine le parole di giustizia sociale fatte realtà penetreranno in tutti i cuori ed in tutti i cervelli. Prima, sarebbe davvero utopia sognare un tal risultato. Ricordate la rivoluzione francese. Finchè il capo di Luigi XVI non cadde sul patibolo, la regalità conservò sempre per i più il suo prestigio; prima dell'incarcerazione del re nel Tempio, la stessa maggioranza dell'Assemblea, pur così ardita, era monarchica, ed era monarchico lo stesso Robespierre. Dopo, tutti furono repubblicani, — e da allora il trono dei re di Francia, anche se restaurato, non fu più una cosa sacra ed inviolabile, ed è stato possibile rovesciarlo di nuovo più volte fino a che non lo fu definitivamente.

Ci si obietta spesso, quando parliamo di anarchia, la impreparazione delle masse, la loro ineducazione, per cui una società senza governo dovrebbe essere impossibile. Infatti, prima della rivoluzione, data la psicologia collettiva determinata dall'ambiente attuale, si può ben dire che neppure gli anarchici dichiarati sarebbero capaci di vivere in cooperazione libera. Il fiasco di tanti esperimenti di vita comunista lo dimostra, come dimostra la impossibilità, in piena società borghese, di isolarsi da questa e sottrarsi ai mille tentacoli della sua influenza morale, economica e politica. Ma non si tien conto, in tale obiezione, dell'efficacia educativa della rivoluzione.

LUIGI FABBRI.

(La fine al prossimo numero).

La Rivoluzione nel Messico

Quel che avevamo detto nei numeri precedenti si sta avverando. Malgrado la resa del Generale Reyes, che la stampa borghese voleva far credere essere alla testa dei rivoluzionari messicani, e travisare così il vero carattere dell'attuale rivoluzione, i combattimenti, gli scontri, le scaramuccie, le imboscate ai federali, e quel che più importa, le espropriazioni, sia pacifiche o a mano armata, a seconda della resistenza opposta dai cani di guardia della proprietá, si susseguono con un crescendo sempre più allarmante, tanto che il governo non avendo più oramai truppe sufficienti da mandare su tutti i luoghi dei disordini, si trova nella necessità di proclamare la legge sul servizio militare obbligatorio, con la quale ogni abitante dai 18 ai 40 anni di età è costretto, a mano a mano che il governo lo crederà necessario, ad arruolarsi sotto le armi per diffendere gli interessi e gli averi della borghesia. Ma che questa non ripone gran fatto la sua fiducia in questo stratagemma governativo, lo dimostrano le notizie di continue e sempre maggiori emigrazioni di borghesi dal suolo messicano, andando gli uni a stabilirsi negli Stati meridionali di questi Stati Uniti ed altri imbarcandosi per la vicina repubblica di Cuba. La rivoluzione però, anche senza Reyes cui nessuno seguiva, procede vittoriosamente sul suo cammino, oggi come ieri, e come procederà egualmente sulla sua via domani, quando Vasquez-Gomez, o magari anche Zapata, si saranno arresi o saranno in qualche modo messi fuori di combattimento. Una rivoluzione di carattere economico, come quella del Messico, non può essere finita con la resa, ò l'abbandono, o il tradimento di uno di quelli che la stampa s'affanna a far credere essere i suoi capi, perchè non essendo cambiate le condizioni economiche, la ragione vera per cui il popolo si è levato in armi, questi non può mancare di continuare a lottare finchè non avrà raggiunto il fine che s'era proposto di raggiungere.

Sono già quindici giorni che Reyes si è arreso, e le espropriazioni continuano, come continueranno se domani, come abbiamo detto, si arrendesse Zapata e i principali e più prominenti dei suoi seguaci. Giova anzi notare a questo proposito che se Zapata ha tanto seguito di gente, ciò si deve al fatto che, avendo meglio intuito e compreso le aspirazioni del popolo, egli non si oppone ma seconda con tutte le sue forse l'opera di espropriazione da parte delle masse negli Stati in cui egli ha raccolto il maggior contingente dei suoi uomini. Se egli poi cambierá un giorno l'attitudine da lui assunta e la sua condotta, egli si troverà tutto solo, abbandonato a sè, come si trovò il Generale Reyes, e non mancherá, nella peggiore ipotesi, chi alle spalle gli dia una pugnalata, o qualche gruppo che per ricompensarlo delle promesse non mantenute gli faccia fare la fine di quell'altro traditore che è stato Chè Gomez.

L'ACCANIMENTO DEI RIBELLI

Con quanto accanimento lottino i ribelli lo prova questa notizia data

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

dall' "Imparcial": — Fra Santa Maria e Santa Marta, nello Stato di Guerrero, un gruppo di rivoluzionari fu attaccato e disperso da una colonna di rurali. Non appena i rivoluzionari si riunirono, andarono nuovamente in cerca dei rurali, i quali nel frattempo si erano ripiegati su Santa Lucia, medesimo Stato, contenti e soddisfatti della facile vittoria riportata sui ribelli. Questi ultimi li attaccarono e furono nuovamente dispersi. Ma i ribelli tornarono a riunirsi e per la terza volta attaccarono i rurali, circondandoli da tutte le parti. Grazie ad uno sforzo poderoso i rurali riuscirono, dopo un fiero combattimento a rompere il cerchio di fuoco che li attorniava e rifugiarsi in aperta campagna, ma non conoscendo il terreno vennero a trovarsi, senza saper come, in una gola, dove i ribelli li assalirono corpo a corpo con le daghe da tutti i lati. Uno dopo l'altro furono spinti nell'abisso, e i loro corpi finirono nel burrone in un ammasso di membra sanguinolente ed esanimi.

UN' IMBOSCATA

Secondo l' "Imparcial" una colonna di federali al comando del capitano Castaneda era uscita in cerca dei ribelli nello Stato di Coahuila, quando vicino a Casas Grandes essa è stata sorpresa in un'imboscata dai ribelli che ne ammazzarono il capitano, mentre il resto degli sgherri riusci a mettersi in salvo.

L' ESPROPRIAZIONE

Il "Democrata Mexicano" reca che i contadini di Penon Blanco, Stato di Durango, si sono impadroniti di una parte dei terreni della *hacienda* Santa Catalina del Alamo e sono risoluti a difenderla con le armi contro chiunque venisse per sloggiarneli.

SI DIFENDONO!

Abbiamo già dato notizia in numeri anteriori dell'*Era* della presa di possesso di terreni sulla montagna Malintzi per parte di contadini di Tepetlaxco. Ora la "Nueva Era," l'organo ufficiale di Madero, informa che i borghesi di Acajete, unitamente a un numero di rurali, si apprestarono a salire sulla montagna per sloggiare di là gli espropriatori, ma questi che erano armati ne li respinsero, costringendoli a ritirarsi. Nello scontro si ebbero vari feriti da ambe le parti, e si assicura che alcune persone perdettero la vita, ma ciò non potè essere confermato perchè mancano tuttora i particolari precisi. Si dice pure che alcuni rurali furono disarmati.

Altri telegrammi posteriori recano che i borghesi di Acajete, accompagnati dai rurali, tornarono ad attaccare i contadini sulla montagna, ma si ignora con quale risultato.

Le ultime notizie informano che dai contadini ribelli è stata tagliata la provvista di acqua che dalla montagna scendeva ad alimentare l'acquedotto nella sottostante *hacienda*, e che gli impiegati di quest'ultima non osano più uscire dalle loro case.

Che i borghesi si trovino a mal partito in questa e nelle adiacenti località è confermato anche dalle informazioni pervenute al *Pais*, secondo le quali un numeroso gruppo di ribelli è sorto in armi nella stessa località di Acajete, Stato di Puebla, incutendo il più salutare timore nei buoni borghesi di quella regione.

MINIERA ASSALTATA

Reca pure l' "Imparcial" che una guerriglia di rivoluzionari ha attaccato e s'è impadronita della miniera di Terneras, nello Stato di Durango, dove dopo aver legato i proprietari si diede al saccheggio dei magazzini. Questo medesimo gruppo di ribelli, seguendo la tattica delle guerriglie, ebbe una scaramuccia con una colonna di rurali nei pressi di Nazas, sperdendosi di poi per tornare a riunirsi nel podere di Los Amigos.

Com'è naturale, la stampa borghese, parlando di queste scaramuccie, non manca mai di aggiungere che i ribelli sono rimasti sconfitti, ma come abbiamo già detto altre volte, è una tattica delle guerriglie di disperdersi rapidamente dopo un attacco delle forze governative quando queste sono superiori di numero e per qualità di armi. In questi casi i ribelli sono sempre d'accordo prima dove dovranno riunirsi di nuovo.

FUGGITI DAL CARCERE

Tutti i giornali del Messico hanno riportato la notizia della fuga di 656 prigionieri dalle carceri di San Luis Potosi, la più gran parte dei quali essendo accusati del delitto di ribellione. Hanno assalito le guardie del carcere, disarmandole, e portandosi via più di centocinquanta fucili Remington e sufficienti munizioni. All'uscire dalle prigioni ebbero uno scontro con gli sgherri, ai quali inflissero parecchi morti e feriti, senza subire alcuna perdita da parte loro. Attaccarono quindi la caserma dei rurali e infine uscirono dalla città, tagliando le comunicazioni e incamminandosi verso la Sierra Alvarez.

* * *

Le notizie che troviamo ancora nell'uno e nell'altro giornale e in tutti i giornali che abbiamo sotto mano, si somigliano e riguardano sempre tumulti, sioperi, assalti alla proprietà, espropriazioni, scontri, scaramuccie, imboscate, combattimenti, battaglie, incendi, distruzione di linee telegrafiche e ferroviarie, non soltanto in qualche singolo Stato appartato, ma in tutti gli Stati, su tutto il vasto territorio della Repubblica Messicana.

Il movimento messicano checchè ne dicano i suoi detrattori, i quali fingono di studiare le insurrezioni popolari traverso i programmi di certuni cosidetti capi, dimenticando a bella posta — *et pour cause* — il fattore più importante di esse che è il popolo, il quale s'infischia di tutti i documenti consimili, è eminentemente economico, essenzialmente sociale, e niente affatto politico.

Riccardo Flores Magon, nell'ultimo numero di *Regeneracion*, dimostra ciò tanto luminosamente che non possiamo sottrarci al desiderio di riprodurre qualche brano del suo scritto in proposito:

Ecco ciò ch'egli dice:

"Nessuno osa più negare nel Messico che il movimento rivoluzionario che è causa di convulsione in tutto il paese, è di carattere essenzialmente economico. Coloro che dissero: "il tempo non è ancora venuto, organizziamo ed educhiamo prima il popolo," sono diventati muti davanti l'argomento formidabile dei fatti. Il lavoratore messicano, disorganizzato, senza mettersi neppure d'accordo con alcuno, si ribella su tutta l'estensione della Repubblica Messicana. Gli scioperi sono all'ordine del giorno nelle fabbriche e nelle *haciendas*, nelle officine e nelle miniere. I governanti s'affannano nel cercare la soluzione dei molteplici conflitti fra il Capitale e il Lavoro. In molte fabbriche gli operai hanno chiesto aumenti di salario, diminuzione delle ore di lavoro ed il venticinque ed anche il cinquanta per cento degli utili annuali. I peoni del campo chiedono la giornata di otto ore ed aumento di salario, da venticinque soldi che guadagnavano ad uno scudo al giorno. Ciò per quel che riguarda le domande degli scioperanti più timidi, giacchè in molti casi i lavoratori inviano un *ultimatum* ai padroni, affinchè in un termine perentorio conceda ad essi tutto quanto chiedono, sotto pena di ravinare tutto. E quasi sempre sono questi ultimi le cui domande sono esaudite senza pertita di tempo.

"In ciò che riguarda il movimento agrario, la stampa di questi ultimi giorni è là a provare che esso è la spina dorsale della rivoluzione. I giornali d'ogni colore, i partiti politici e lo stesso governo, dichiarano che il Problema della terra è il più urgente da risolvere; ma, come sono borghesi, i mezzi suggeriti per la soluzione del formidabile problema risultano meschini, giacchè tutti vorrebbero accomodare le cose senza ledere il cosidetto diritto di proprietà dei grandi proprietari.

"E mentre si studia il Problema agrario negli alti circoli della politica, mentre si dà facoltà al governo di spendere centinaia di milioni di dollari per comprare le terre che non possono essere comprate per tutto l'oro del mondo se è vero che si vuole che tutti e ciascuno degli abitanti del Messico abbia assicurato il pane, i più energici dei proletari continuano ad impossessarsi della terra senza chiedere permesso a coloro che se ne dicono i legittimi padroni, e senza inviare delegazioni a Città del Messico per chiedere per favore ciò che per diritto naturale hanno la facoltà di pigliare. Però, comunque sia, tanto coloro che pigliano audacemente e virilmente, quanto quelli che chiedono, dimostrano con i loro atti che il popolo messicano considera, per istinto, che la cosa più importante è di mangiare, e che per ciò è necessaria la terra, fonte naturale di tutte le ricchezze.

L' "Imparcial" in data del 24 Dicembre scriveva: "Noi lo constatavamo in un recente articolo: la vibrazione rivoluzionaria ha svegliato nell'animo dell'abitante indigeno dei campi un vecchio appetito inestinto: il desiderio della terra. E' una malattia di aborigeno, un vecchio impulso che si fa sentire in fondo a tutte le rivoluzioni che hanno scosso il suolo della patria. Quando il Signor Madero imprese il suo giro di propaganda politica attraverso la Repubblica, le popolazioni campagnole assorbirono, non già il concetto democratico, non la dottrina liberale predicata dal *leader*, ma l'idea che concretava il loro desiderio, la promessa che corrispondeva al loro istinto; il nuovo "sermone della montagna" aveva per fondo una serie di rivendicazioni — di cui la stampa rivoluzionaria aveva parlato a suo tempo — che conducevano direttamente al possesso del bottino agognato."

Più avanti il medesimo giornale scrive:

Il signor Madero aveva parlato nel Piano di San Luis Potosi della restituzione delle terre a coloro che ne erano stati spogliati, ma il criterio popolare non accettò una tale distinzione, e tutti, ad una voce, si dissero spogliati. Il concetto che le terre nel Messico appartengono agli indigeni e che i proprietari attuali hanno privato costoro di un bene al quale essi come primi occupanti hanno diritto, non si è perduto ancora, malgrado la sua antichità venerabile, ed esso perdura in fondo a migliaia di coscienze. La rivoluzione ha fatto salire alla superficie tutti i germi della ribellione che trascina sotto le sue acque la corrente....

E più avanti aggiunge lo stesso "Imparcial" qualche cosa che sintetizza il timore della borghesia davanti le rivendicazioni del proletariato. Dice così:

... Non possiamo fare che la realtà si adatti ai nostri desideri; per non esserci compenetrati profondamente di questa realtà, noi soffriamo, e con noi tutto il paese in massa, il più doloroso risveglio di cui ha da parlare la storia.

E più avanti:

Il governo non può impedire le manifestazioni di questa tendenza anarchica che, come segnalavamo nel nostro articolo di ieri, si sprigiona da un male atavico.

Il "Democrata Messicano" della stessa data, parla di cinquemila e centoquarantadue abitanti di Penon Blanco, Stato di Durango, i quali si sono impossessati di venticinque appezzamenti di terra appartenenti alla *hacienda* di Santa Catalina, e dicono "che prima di restituire queste terre alla *hacienda* a cui erano annesse, essi si difenderanno con le armi."

Ciò per quel che riguarda l'impiego dell'azione diretta come mezzo efficace per condur a termine l'espropriazione, mezzo che ha culminato nelle espropriazioni che dal Maggio dell'anno scorso sono venute verificandosi negli Stati di Morelos, Guerrero, Mexico, Michoacan, Oaxaca, Puebla ed altri molti che abbiamo citato nei numeri anteriori di questo giornale. I timidi naturalmente non osano pigliar possesso della terra senza avere prima un atto che "legalizzi" il loro possesso, ed inviano delegazioni a Città del Messico per conferenziare con Madero allo scopo di ottenere da lui che si restituiscano alle comunità ed ai villaggi le terre che ad essi appartengono; però anche questi timidi, in generale, quando i reporters della stampa li interrogano che cosa faranno se Madero non manterrà la promessa di dar loro la terra, rispondono invariabilmente: "in questo caso non saremo responsabili delle conseguenze," oppure: "ci faremo giustizia con le nostre mani," oppure ancora: "non sappiamo ciò che succederà......" la cui vaghezza è ancora più inquietante per la borghesia che la minaccia lanciata apertamente.

Tutti questi giornali sono quotidiani importanti che vedono la luce in Città del Messico, e tutti sono pieni, giornalmente, di articoli e notizie riguardanti le numerose delegazioni che da tutti gli Stati i contadini inviano alla capitale per sollecitare ed insistere presso il Governo perchè le terre siano restituite a coloro che le coltivano ed hanno perciò ad esse diritto più che tutti i proprietari legali. Il "Democrata Mexicano, parlando del problema agrario, dice:

Più che per una causa politica, è ormai risaputo che la rivoluzione si è fatta (dovrebbe dire: si sta facendo) per le grandi difficoltà economiche, e questo problema è quello che bisogna risolvere nel più breve tempo possibile. Il lavoratore del campo non deve più essere il servo del padrone della *hacienda*, nè o schiavo, nè il povero diavolo che vive delle briciole del signore suo padrone, ma deve essere il suo associato, il suo collaboratore, il suo simile, il suo eguale. E' giunto il momento di dare al contadino ciò ch'egli chiede e ciò che merita. Stiamo osservando già che a misura che si nega ai contadini ciò che chiedono essi si armano e formano nuove guerriglie."

Il "Diario" del 26 Dicembre scrive:

"Il popolo ha seguito armato il Signor Madero per combattere la Dittatura, credendo di andare con lui non già alla conquista di diritti politici, ma alla conquista del suo benessere economico; la rivoluzione impossessatasi del governo non soddisfece la sua fame ed il popolo continua a stare in armi, non per altro, ma perchè i suoi desideri non sono stati soddisfatti.

* * *

Crediamo che ciò dovrebbe bastare a convincere il più cieco dei nostri avversari di questa verità indiscutibile, che il movimento rivoluzionario attuale nel Messico è di carattere profondamente economico, non solo perché noi lo diciamo, ma sopratutto perchè la stessa stampa borghese non può fare a meno di confessarlo. Il popolo, è vero, segue ciecamente chiunque gli promette di assicurargli la sua libertà economica; ma non è meno vero pure che esso è disposto ad abbandonare i suoi LEADER non appena s'accorge che costoro non sanno o non possono dargli ciò che gli hanno promesso, e continua così a stare in armi fino a che, perduta la fiducia in tutti, esso si deciderà a farsi giustizia da sè. Torniamo a ripetere, mai in nessun paese del mondo si è avuto un movimento simile, così generale, così risolutamente diritto per la conquista della libertà economica che è la base di tutte le libertà, e che deve necessariamente portare alla instaurazione più o meno lontana di un regime socialista ed anarchico. Vorremmo vedere che cosa direbbero i nostri avversari se la decima parte solo di ciò che succede attualmente nel Messico succedesse in Italia, in tutta l'Italia, dalle industri regioni settentrionali del Piemonte e e della Lombardia, giù per la Toscana, l'Emilia, le Marche, alle Calabrie agli Abruzzi, alla Sicilia, e non per un giorno solo, per una settimana, per un mese, ma per degli anni come nel Messico, e quale importanza darebbero allora essi ai proclami spurî di qualche capo insorto, proclami che naturalmente non potrebbero a meno di circolare, senza perciò essere l'indice preciso ed esatto del carattere vero ed essenziale del movimento.

Un pò più di sincerità da parte di questi avversari non guasterebbe. Auguriamoci che il movimento non possa essere così presto soffocato e allora si vedrà quanta ragione avevamo noi di appoggiarlo e di stare al fianco degli eroici combattenti Messicani.

Dopo cento giorni

GLI ALLORI DELLA "GLORIOSA IMPRESA"

I FALSI DEL NAZIONALISMO

Sono ormai cento giorni che la guerra contro la Turchia è stata dichiarata, abbiamo già sepolti in Tripolitania qualche migliaio dei nostri soldati, senza contare i feriti ed i malati, e abbiamo già avuto la consolazione di vedersene andare in fumo circa 300 milioncini. Possiamo dunque fin d'ora constatare in base a questo i vari falsi di cui s'è servito cinicamente il nazionalismo per rendere bene accetta l'impresa, riepilogandoli così:

a) Il nazionalismo ha fatto credere che la Turchia avrebbe volentieri consentito alla occupazione italiana della Tripolitania, dietro un compenso pecuniario e tutt'al più con un simulacro di resistenza: *Falso!* La Turchia ha dimostrato e dimostra di voler opporsi energicamente alla rapina.

b) Il nazionalismo ha ripetuto fino alla nausea che gli arabi ci attendevano a braccia aperte, felicissimi di essere liberati dalla tirannia turca: *Falso!* Gli arabi sono unanimi contro di noi, a lato dei turchi.

c) Il nazionalismo ha assicurato che tutte le nazioni erano liete dell'occupazione italiana della Tripolitania: *Falso!* L'impresa ci ha suscitato contro ogni sorta di antipatie, di ostacoli e di guai da parte delle nazioni non direttamente interessate alla rapina.

d) Il nazionalismo ha imprudentemente affermato che ad ogni modo la conquista sarebbe stata rapida, quasi pacifica e poco costosa: *Falso! Falso! Falso!* Le migliaia di cadaveri che ingrassano ormai la costa tripolina e le centinaia di milioni già spesi smentiscono il mendacio nazionalista.

I TRIONFI MILITARI

Constatato questo, a maggior gloria del nazionalismo falsario, passiamo oltre ad esaminare quali sono stati in realtà i trionfi militari italiani in Tripolitania.

I giornali patriottici riempirono un numero incalcolabile di colonne per dimostrare che noi vinciamo senza posa e che ogni giorno sterminiamo migliaia di nemici. In effetti però è facile constatare che con tutto questo, dopo tre mesi di combattimenti non siamo ancora riusciti ad occupare interamente la costa e che nei punti occupati le nostre truppe sono *assediate* al punto che non possono andare più in là del raggio battuto dai cannoni delle navi. Una sola eccezione si verifica presso Tripoli, dove le truppe italiane sono riescite — e sappiamo a qual prezzo — a spingersi fino ad Ain Zara, qualche chilometro oltre la portata dei cannoni navali. E se a terra si piange, anche in mare c'è poco da ridere. La nostra invincibile squadra ha bensì colato a picco qualche barca ed un paio di vecchie carcasse inamovibili decorate pomposamente del nome di cannoniere; ma in compenso ha ha lasciato che il *Derna* facesse il comodo suo sbarcando migliaia di fucili e milioni di cartucce per armare gli arabi, e si è bellamente lasciato sfuggire la squadra turca, ch'è ora al sicuro nei Dardanelli.

I buffoni del patriottismo tartarinesco possono bene entusiasmarsi per tutti i successi guerreschi dei "nostri"; ma chi ha la testa fra le

spalle deve convenire che simili allori sono un pò magri.... e di essi può gloriarsi soltanto chi fu sempre abituato alle più vergognose disfatte.

POLITICA INTERNAZIONALE

Secondo il cretinismo nazionalista, la "gloriosa impresa" tripolina avrebbe dovuto imporci al rispetto ed al timore delle potenze. Pareva al becerume patriottico ululante la sua bestialità in tutti i trivi, che, dopo aver compiuta la nobile e coraggiosa impresa d'aggredire a tradimento un debole, l'Italia dovesse ricuperare di un colpo tutta la forza e l'autorità di Roma antica. Vediamo ora come questa nazionalistica fantasia si sia realizzata.

Il duca degli Abruzzi, all'inizio della campagna fece un giorno *'na bella pensata:* disse a sè stesso che era tempo di aggiungere i lauri bellici ai lauri esploratorii, e bombardò Prevesa. Ma le ali del sogno ducale furono ben presto tagliate dall'Austria, la quale non si fece scrupolo di dare un'energica tirata d'orecchie all'Italia, intimandole di non compiere più alcuna operazione di guerra nell'Adriatico e sopra tutto di non toccare l'Albania. Al che l'Italia rispose mettendosi eroicamente la coda fra le gambe e promettendo di "non farlo più" come un bambino colto a marinare la scuola. Bella figura! Senza contare che la viltà italiana di fronte all'Austria è venuta a riconoscere implicitamente a questa un diritto di alta sovranità sull'Albania ed in genere su tutto l'Adriatico orientale, più che mai "amarissimo," tanto da somigliare all'acqua di Janos, per i palati nazionalisti.

Di poi un bel giorno il nazionalismo, sempre più furiosamente imbecille, gridò ch'era necessaria la "più grande guerra"; ed il governo annunziò al mondo che si proponeva di forzare il Bosforo, di bloccare i Dardanelli, di bombardare tutto l'arcipelago Egeo. Ma la Russia mise il suo *alt*, e tutti questi terribili propositi si liquefecero modestamente "come la cera al fodo, come la neve al sol." Altra bella figura!

Ancora: S. M. il Re d'Italia (proto, le maiuscole!) dichiarò un giorno solennemente annessa la Tripolitania e la Cirenaica. Il mondo avrebbe dovuto inchinarsi. Invece, sissignori! Un pezzo del territorio annesso — la baia di Solum — viene temporaneamente ceduto *dal Sultano* all'Inghilterra e l'Inghilterra accetta la cessione; mentre la Francia dal canto suo occupa tranquillamente l'oasi di Dgianet, un altro pezzo del territorio annesso. Dove si vede che dell'oramai celebre decreto di annessione di S. M. il Re d'Italia le potenze se ne stropicciano in modo incantevole..... E l'Italia è costretta a ingoiare amaro e sputar dolce. Terza bella figura!

Non a torto dunque possiamo concludere con l'on. Napoleone Colajanni:

"Pareva che l'impresa Tripolina avesse innalzato il prestigio dell'Italia: quattro avvenimenti provano invece che esso è diminuito: primo: l'Austria limita l'azione nostra; secondo la Russia ci impedisce il blocco dei Dardanelli; terzo: la Francia permette il contrabando di guerra a favore dei turco-arabi; quarto: l'Inghilterra calpesta il nostro decreto di annessione."

QUEL CHE SI GUADAGNA

In compenso di tutti questi successi militari, navali e diplomatici abbiamo però da registrare dei notevoli guadagni. Infatti la pirateria tripolina ci ha tirato addosso il boicottaggio commerciale di tutto il mondo mussulmano ed ha avuto il suo sanguinoso contraccolpo nei massacri di Tunisi. Inoltre le fucilazioni e le impiccagioni degli arabi ci hanno procurato l'acre disprezzo di tutto il mondo civile, al quale s'aggiunge il ridicolo internazionale di cui ci siamo coperti mercè la condotta prodigiosamente umoristica del nostro nazionalismo pagliaccio e miserabile.

I fieri imperialisti, che s'irritano come femmine isteriche ad ogni opposizione morale e materiale e vanno in brodo di giuggiole per ogni più o meno sonora incongruenza viscerale del general Caneva di cui giunge l'eco in Italia, offrono al mondo un così sollazzevole e pietoso spettacolo di collettiva intima viltà, che il riso universale accompagna le loro gesta degne di Don Chisciotte rammollito. Bisogna leggere i giornali esteri per averne un'idea; come basta soltanto vedere con quale entusiasmo i nazionalisti nostrani berciano sbandierando in ripetuti accessi di furore alcoolico per capire tutta la loro immensa comicità. Ma i nazionalisti erano dunque proprio persuasi di appartenere ad un popolo di vigliacchi incapaci di battersi? Noi che non siamo patrioti non l'abbiamo mai creduto, per esempio. Abbiamo creduto invece e crediamo che le frequenti batoste di cui s'illustra la storia dello esercito italiano fossero state causate non dalla viltà dei soldati, ma dalla incapacità dei comandi, incapacità che anche la guerra attuale disgraziatamente conferma e che potrà costarci cara una volta di più.

Non parliamo neppure di quel che abbiamo guadagnato all'interno: il novantottismo che rialza la testa, il consolidamento delle istituzioni monarchiche, l'acutizzarsi degli appetiti sempre crescenti del moloch militare, la disoccupazione che dilaga e la crisi economica che s'affaccia, tutto ciò ed altro ancora rappresenta l'attivo del bilancio nazionale in seguito alla guerra. Attivo che dedichiamo a quegli egregi nostri compagni i quali non sentirono e non sentono schifo di restare uniti alla carnea nazionalista, vaneggiando di non so quali benefizi che la guerra avrebbe portato alla causa della rivoluzione.

TRADITORI DELLA PATRIA

Ecco dunque che — dopo cento giorni dacchè la guerra è cominciata — l'incredibile mendacio nazionalista si è dimostrato in tutta la sua estensione: La pacifica trionfale occupazione della "terra promessa," che avrebbe dovuto dare all'Italia con lieve sforzo un grande beneficio economico ed un maggiore prestigio, si risolve in una sanguinosa avventura nella quale abbiamo già speso migliaia di vite e centinaia di milioni per occupare poca terra e per attirarci l'odio, il disprezzo e l'irrisione di tutti i popoli. Dovevamo imporci all'ammirazione del mondo, con la novissima gesta africana, ed ecco che invece l'Italia è stata mai — neppure nei suoi giorni più tristi, dacchè s'è ricomposta a nazione — così berteggiata ed avvilita. Austria Russia, Inghilterra e Francia sembra che abbiano inteso l'amaro richiamo del poeta:

"Al popol d'Italia, chi un calcio vuol dar?"

Fra le potenze è una gara per accarezzare con la punta degli stivali il fondo della schiena all'Italia ufficiale: L'Austria le ammacca l'osso sacro nell'Adriatico, la Russia le illividisce il coccige nei Dardanelli, l'Inghilterra e la Francia le arrossano le natiche a Solum e a Dgianet.

Noi — ripetiamolo anche una volta — non siamo patriotti; ma se tali fossimo insorgeremmo per accusare come *traditori della patria* i responsabili di questa situazione, vale a dire gli uomini del governo, che hanno saputo dimostrare una volta di più con quali sistemi si giuochino in Italia le vite dei cittadini e il credito economico e morale della nazione.

Di fatti, gli uomini del governo, quando hanno ceduto ai clamori del nazionalismo messo al servizio di loschi interessi, o sapevano a che cosa sarebbe andata incontro la nazione, o non lo sapevano. Se lo sapevano, essi sono *traditori della patria* perchè — consapevolmente mentendo — l'hanno lanciata in una avventura disastrosa e vergognosa. Se non lo sapevano, essi sono ugualmente *traditori della patria* perchè non è lecito agli uomini che si assumono di guidare una nazione ignorare la realtà di un fatto che può compromettere tutto l'avvenire della nazione stessa, come non è lecito ai generali di perdere le battaglie per la propria insipienza.

Nell'un caso o nell'altro il tradimento è oggimai manifesto, e dovrebbe essere punito. Se in Italia il patriottismo non fosse soltanto una turpe speculazione di bottegai del sentimento, Giolitti e San Giuliano, con tutti i loro colleghi, dovrebbero penzolare da altrettante forche assai più alte di quelle a cui furono appesi a Tripoli gli arabi difensori della loro terra, e sul petto di ognuno dovrebbe essere attaccato un cartello con l'indicazione: *Traditore della patria.*

Invece cotesti pendagli da forca sono assunti oggi agli onori del trionfo ed attorno al loro carro urla e gavazza la bestiale viltà di questo popolo

> *"simile al pazzo che col pugno uccide*
> *chi lo soccorre di pietà commosso*
> *e della veste che gli brucia addosso*
> *folleggia e ride."*

ALCESTE DE AMBRIS.

A proposito
— DELLA —
Rivoluzione Messicana

Quel che ne pensano gli altri

Il "Libertaire," giornale anarchico di Parigi, ha nel suo numero del 16 Dicembre il seguente importante articolo sulla Rivoluzione Messicana, unitamente ad una lettera mandata da un borghese messicano di New York al giornale capitalista *Le Petit Marsellais*, articolo e lettera che noi riproduciamo ben volentieri in quanto sono la conferma, proveniente da due fonti affatto diverse, di ciò che l'*Era Nuova* ha stampato sempre in riguardo alla Rivoluzione del Messico, e cioè che il movimento rivoluzionario attuale laggiù riveste i caratteri più spiccati di una rivoluzione economica e sociale.

Ecco l'articolo:

Tutto il paese in rivolta

Appena Madero si è installato alla presidenza (il 6 novembre u. p.) una vera tempesta rivoluzionaria è scoppiata in tutto il Messico; dei 29 Stati non uno che non fosse in istato di rivoluzione. Da allora il movimento non ha fatto che crescere: secondo le ultime notizie che ci pervengono l'effervescenza è generale.

Sollevazioni politiche dei partigiani di Reyes o di Vasquez Gomez (due generali che cercano d'impadronirsi della presidenza con le armi alla mano), le *jaquerias* delle tribù indiane, il superbo movimento degli "zapatisti" che aumenta continuamente, gli intrighi dei porfiristi (o scientifici) per la ristorazione di Diaz, i soldati maderisti in rivolta, le guerriglie libertarie sempre più numerose — tutto ciò fa sì che attualmente regni in tutto il Messico un indescrivibile caos di ferro, fuoco e sangue, dal quale può uscire tutta una rinnovazione sociale, come lo sperano i nostri compagni in lotta.

Una rivolta così generale, i combattimenti quotidiani su tutti i punti del territorio, e perfino le terribili battaglie come quelle che noi avevamo segnalato, di cui parecchie alle porte di Città del Messico; le espropriazioni in massa; le centinaia di morti tutti i giorni e talvolta delle migliaia, tutto ciò non poteva alla fine lasciare indifferenti tutti i rivoluzionari. E' così che abbiamo visto la *Battaile Syndicaliste* del 27 Novembre riconoscere francamente il carattere economico di questa rivoluzione nuova, o per meglio dire comunista, come essa lo è difatti in numerosissime regioni.

Il primo — a quanto sappiamo — di tutti i giornali borghesi francesi, il *Petit Marsellais*, incomincia ad occuparsi seriamente a sua volta della rivoluzione messicana. Una prima corrispondenza, indirizzata da New York, rende omaggio ai nostri valenti compagni con una lealtà perfetta degna di essere notata in un foglio capitalista. Questa lettera è apparsa nel *Petit Marsellais* il 4 Dicembre in prima pagina. Come essa emana da un *Messicano*, e da un Messicano d'opinione borghese, noi crediamo di doverla riprodurre per intero. Inutile far notare che questo corrispondente confonde il collettivismo e il comunismo.

Ecco ora la lettera:

La Rivoluzione continua — Il Manifesto del Partito Liberale — I liberali collettivisti — Bisogna tutto socializzare — Gravita' della situazione.

(Dal nostro corrispondente particolare)

New York, 28 Novembre.

Ecco nuovamente l'ordine pubblico distrutto nel Messico e la mia infelice patria in preda agli orrori della guerra civile.

La prima responsabilità di questo disordine incombe a Madero. Per rovesciare il presidente Diaz e prendere il suo posto, egli ha fatto ai diversi partiti delle promesse imprudenti e forzatamente contradittorie. Venuto il momento di mantenere le sue promesse, egli non ha potuto che lanciar proclamando la sua parola. *Inde irae.*

Ma io mi riserve di fare i miei apprezzamenti, in un'altra lettera, sulla condotta di Madero.

Per oggi io voglio richiamare la vostra attensione su un curioso ed inquietante movimento economico, parallelo al movimento rivoluzionario (politico), che i giornali d'Europa, quelli almeno ch'io ho letto, sembrano ignorare completamente.

Questo movimento è diretto, con un indiscutibile talento ed un disinteresse perfetto, dai due fratelli Magon, capi del partito liberale. "Terra e libertà!" è il grido di guerra di questo partito, ed il suo programma s'ispira alle più pure idee comuniste. I liberali non aspirano a meno che alla divisione integrale delle terre, degli strumenti di lavoro, delle officine, o per dirla più giustamente, alla messa in comune di tutti i mezzi di produzione. Un simile movimento esiste in tutti i paesi del mondo: ma in nessun paese come nel Messico le idee marxiste hanno riunito tanti partigiani. I liberali non si contentano di proclamare le loro speranze in tutti i meetings tumultuosi: essi agiscono. Non c'è uno Stato messicano dove non esistano dieci, venti, trenta centri comunisti. Ogni giorno una *hacienda* od un podere sono conquistati, con modi pacifici, o se del caso, con le armi. E' questo progresso rapido del Partito Liberale che dà al manifesto di esso or ora pubblicato la sua eccezionale gravità.

Leggete questo manifesto e converrete con me che mai, in nessun paese, la rivoluzione si presentò con un programma più distruttore di tutto ciò che la precedette.

"Messicani! La Giunta del Partito Liberale Messicano vede con simpatia i vostri sforzi per mettere in pratica l'alto ideale d'emancipazione politica, economica e sociale, il cui trionfo sulla terra metterà fine alla lotta dell'uomo contro l'uomo ed all'ineguaglianza delle condizioni, che sono la conseguenze della proprietà privata.

"Abolire la proprietà privata significa lo annientamento di tutte le istituzioni politiche, economiche, sociali, religiose e morali . . .

"Capitale, governo, chiesa, ecco i nemici del popolo. . .

"Per conseguenza la Giunta del Partito Liberale Messicano ha dichiarato guerra all'autorità, guerra al capitale, guerra al clero.

"Avanti tutti! A compiere l'espropriazione dei beni che detengono i ricchi.....

"L'espropriazione dev'essere compiuta con il fuoco e il sangue.... Bisogna impadronirsi non solo della terra e degli strumenti agricoli, ma delle miniere, delle fabbriche, delle officine, delle ferrovie, delle navi, ecc....

"Gli abitanti di ciascuna regione non hanno che da mettersi d'accordo per riunire in un luogo di facile accesso tutta la roba che si trova nelle botteghe, nei magazzini, nei depositi, ecc. Degli uomini e delle donne di buona volontà faranno l'inventario di tutto ciò che sarà così raccolto e ne assicureranno la distribuzione fra tutti gli abitanti....."

Questo manifesto stabilisce in seguito in quale maniera saranno assicurate la produzione nelle fabbriche e la coltura del suolo, e termina facendo appello a tutti i messicani di riunirsi intorno alla Bandiera Rossa.

Come ho detto in principio, questo manifesto non esprime affatto le fantasticherie di un gruppo di idealisti: il Partito Liberale Messicano è fortemente costituito ed organizzato, e le sue dottrine hanno ricevuto su tutti i punti del territorio un principio di esecuzione. Gli abitanti di Morelos, Puebla, Michoacan, Guerrero, Veracruz, Tamaulipas, Durango, Sonora, Sinaloa, Jalisco, Chihuahua, Oaxaca, Yucatan, hanno spiegato la bandiera rossa e proclamato la comunanza dei beni. Il popolo, esausto, impoverito da una lunga guerra civile, presta compiacentemente orecchio a coloro che gli consigliano di spogliare i ricchi, in nome stesso della libertà e della solidarietà.

La storia c'insegna che, dopo le guerre religiose le guerre economiche sono le più violente. Quale governo sarà abbastanza forte, anche se trionfa dei suoi avversari, per far restituire ai loro legittimi possessori i beni che un villaggio, una città, una regione si saranno abituati a considerare come la la loro proprietà comune? Lo czar ha fallito in una circostanza consimile: i *mujicks* si rifiutarono di restituire ai loro signori le terre di cui si erano impadroniti, e pertanto i *mujicks* erano sottomessi al sentimento religioso. Ma i messicani, razza di emigrati, di meticci, d'indiani, uomini dalle passioni violente, propagandati dagli anarchici e dai liberi pensatori, da quale freno potranno essere contenuti?

In verità, un'ora terribile è suonata per il Messico al quadrante della storia.

Io comprendo che gli Stati Uniti s'inquietino per un esempio simile ai loro confini e che mobilitino il loro esercito. Davanti al Messico l'abisso si scava, sempre più ogni giorno, e già tanto profondo da dar le vertigini.

JUAN P.

Seguono poi le notizie di scontri e combattimenti che l'*Era Nuova* ha già riportato, ed alle quali — là dove è accennato alle pretese sconfitte degli zapatisti — il *Libertaire* aggiunge:

L'origine ufficiale di questi dispacci ci inspira qualche incredulità sulla nuova sconfitta degli zapatisti, e quanto all'accordo dei reazionari reyisti e i libertari, i compagni di *Regeneracion* non hanno mancato di tagliar corto alla calunnia interessata di Madero, pubblicando un manifesto, di cui ecco un brano:

"*Messicani in guardia! Qualunque colonna o guerriglia rivoluzionaria che non ha per base l'espropriazione immediata dei beni dei ricchi e la loro rimessa ai lavoratori, deve essere considerata come nemica e combattuta con la stessa energia che se fosse maderista o federale!*"

Accecato dalla grandiosità e violenza della nuova rivoluzione, Madero intende di inferire con la massima ferocia. Egli non farà che esasperare la resistenza. Ma avessero i suoi soldati anche il sopravvento su tutte le bande armate, egli non potrà impedire ad un grande fatto di essere compiuto. In innumerevoli regioni i peoni, gli schiavi di jeri, si sono impadroniti delle terre e le hanno messe in comune. E così pure la maggior parte dei giornali borghesi sono unanimi nel dire che non si può prevedere come sarà possibile di strappare ad essi nuovamente queste terre di cui erano stati spogliati sotto il regno di Diaz.

Il dittatore e tutto il regime che lo sostiene devono essere spazzati via dalla tempesta sociale attuale, per poco che i rivoluzionari di tutti i paesi vengano in aiuto agli eroici messicani. E' il momento più che mai di affermare la loro solidarietà internazionale e la loro fede nella rivoluzione!

Da parecchi compagni che si rivolgono alla Libreria Sociologica per avere dei libri mi viene sempre richiesto il mio pensiero sulla polemica che si svolge sui nostri giornali a proposito della rivoluzione messicana.

Il rispondere a tutti mi è sommamente difficile, sia per il tempo che non ho e sia anche perchè la penna non è la mia arma di battaglia. Oltre a ciò io non sono mai stato al Messico, e non vorrei perciò elevarmi a giudice, nè assumere i gesti lunghi ed infallibili di un profeta. Dirò solo che dai giornali, sia spagnuoli che americani, che ho potuto consultare, ho tratto la conclusione che nel Messico qualche cosa di grave ci deve essere, e che — come scrissi qualche tempo fa ad un compagno — se io percorressi in lungo ed in largo quella nazione, e non avessi la fortuna d'incontrarmi faccia a faccia con i rivoluzionari, ciò che è ben facile che succeda a qualunque straniero ignaro della lingua e del paese e per le condizioni stesse in cui fino ad ora è costretta a svolgersi la lotta, io non crederei ai miei propri occhi e la mia convinzione sarebbe sempre la stessa, perchè non è ammissibile che si possa, con uno o due piccoli giornali settimanali, inventare di sana pianta un così vasto movimento e mantenerlo vivo per dei mesi e degli anni se proprio non vi fosse nulla.

Rimarrebbe qualche cosa da dire sul carattere più o meno cosciente di questo movimento. Qui le opinioni possono essere le più disparate in proposito a secondo del punto di vista partigiano con cui si mira e si studia la questione. Gli uni e gli altri peccano forse di troppa ed eccessiva unilateralità, guardando solo a quei fatti che più servono ad appoggiare la tesi particolare che ognuna di essi sostiene, e trascurando i fattori avversi e pur numerosi che non tornano precisamente in loro favore. Ma ciò è avvenuto sempre per le rivoluzioni passate e continuerà ad avvenire per le rivoluzioni future. L'unico modo a parer mio, per farsi un concetto il più possibilmente esatto ed essere in grado di spiegare con qualche competenza di causa i movimenti popolari contemporanei del genere di quello del Messico, è lo studio accurato del come sono scoppiate e come si sono svolte le grandi rivoluzioni popolari in passato. Pietro Kropotkin ha scritto un eccellente libro in proposito, che proprio adesso la nostra Libreria ha incominciato a mettere in vendita. Alludo alla *Grande Rivoluzione* che ogni buon compagno dovrebbe acquistare e leggere con attenzione. Da essa risulterà chiaro ad ognuno che non voglia chiudere per partito preso gli occhi all'evidenza, che in una rivoluzione prendono parte gli elementi più eterogenei e disparati, senza che perciò si sia autorizzati a dire che il movimento è incosciente.

Leggasi perciò attentamente la *Grande Rivoluzione* e si avrà un concetto del come scoppino tali importanti movimenti popolari nel mondo.

F. GALLO.

Rimandiamo al prossimo numero, per mancanza di spazio, l'Amministrazione ed alcuni articoli di propaganda.

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Ella mi parve sorpresa anzichè no ed anche alquanto sdegnata e mi rispose:

— Bene, bene, che volete dire con questo? Non è a dire che stiano compiendo un lavoro sudicio; son fuori a divertirsi in questa bella sera e non v'è nulla che possa lordare i loro abiti. Che idea! Non vi par bello l'effetto generale? Non è poi mica troppo smagliante, vedete.

In effetto era così, perchè molti avevano abiti di bei colori, ma seri; e così l'armonia delle tinte, perfettamente conservata, riusciva assai piacevole al gusto.

Io dissi: — Avete ragione, ma come può ognuno avere il modo di procurarsi abiti così costosi? Guardate là quell'uomo di mezza età vestito grigio scuro: ebbene anche di qui io veggo che il suo abito di lana è di un tessuto fine e tutto coperto di ricami in seta.

Rispose Clara: — Egli potrebbe indossare abiti frusti se gli facesse piacere, posto che non credesse di riuscire sgradito agli altri.

— Ma scusate, dite un pò, come si fa ad indossare siffati abiti?

Non appena ebbi parlato, m'accorsi ch'ero tornato all'antico errore, vedendo Dick che scuoteva le spalle dal ridere; ma egli non fece motto, e mi abbandonò alla tenera pietà di Clara, che rispose;

— Ma non sò che vogliate intendere. Va da sè che possiamo indossarli o altrimenti non li faremmo. Nessuno ci vieterebbe nel fare gli abiti di tener conto della sola comodità materiale, ma noi non ci fermiamo lì. Vi pare che vi sia alcun chè di male in questo? Credete forse che ci lasciamo morir di fame per dedicarci ai nostri abiti, o che s'abbia torto di rendere belle le coperture dei nostri corpi? Anche le pelli del daino e della lontra ricevono la loro bellezza dai corpi che ricoprono. Che avete dunque a ridire?

Io m'inchinai dinanzi alla tempesta e balbettai qualche parola di scusa. A dire il vero non avrei dovuto immaginare che gente cultrice d'architettura a quel modo, dovesse essere aliena dall'adornare se stessa, tanto più che la forma degli abiti, fatta astrazione dai colori, era bella e razionale, perchè copriva la persona senza affagottarla, nè renderla ridicola.

Clara subito si calmò, e, mentre trottavamo verso il bosco di cui innanzi si parlava, disse a Dick:

— Sentite Dick, ora che il congiunto Hammond senior ha visto il nostro ospite nei suoi strani abiti, io sarei di avviso di procurargli qualcosa di più decente da fargli indossare nel nostro viaggio di domani; in caso contrario saremmo obbligati a rispondere a domande d'ogni genere che ci verranno fatte intorno ai suoi abiti e alla loro provenienza. Inoltre, — soggiunse con un sorriso malizioso, — quando egli avrà indossati abiti belli, non sarà così pronto a biasimare noialtri della nostra puerilità, della nostra perdita di tempo nel renderci piacenti gli uni agli altri.

— Benissimo, Clara, avete ragione. Egli avrà tutto ciò che a voi..... cioè a lui occorre. Domani prima ch'egli si levi, andrò a cercare qualche cosa per lui.

CAPITOLO XX

ANCORA LA CASA DEGLI OSPITI AD HAMMERSMITH.

Così parlando andammo innanzi in quella balsamica sera, finchè giungemmo ad Hammersmith, ove fummo bene accolti dai nostri amici. Boffin, che indossava tutto un abito nuovo, mi dette il benvenuto con dignitosa cortesia; il tessitore voleva ch'io mi sbottonassi, ripetendogli tutto ciò che il vecchio Hammond m'aveva detto, ma poi che Dick lo ebbe ammonito, si mostrò allegro e bonario; Anna mi strinse la mano e mi disse con tanta bontà che sperava avessi passata una piacevole giornata, ch'io sentii come una specie d'angoscia quando le nostre mani si disgiunsero. Perchè, a dire il vero, ella mi riusciva più gradita di Clara; la quale pareva che fosse sempre un pò sulle difese, laddove Anna era franca quanto mai si può essere ed aveva l'aria di trovare uno schietto piacere in tutto e in tutti che le stavano intorno, senza il menomo sforzo.

Vi fu addirittura una piccola festa quella sera, un pò in mio onore, un pò, suppongo, quantunque non se ne facesse motto, in onore della riunione di Dick e Clara. Il vino era eccellente, la sala olezzante di rigogliosi fiori estivi. Dopo cena vi fu musica, in cui Anna, a mio avviso, sorpassò tutti nella dolcezza del canto e nella limpidezza della voce, come nella espressione e nell'interpretazione musicale; e alfine ci mettemmo a narrare delle storie, seduti in circolo, senz'altro lume fuorchè quello della luna d'estate, che si proiettava attraverso i bei reticolati delle finestre, come in quei tempi lontani, quando i libri erano scarsi e l'arte del leggere piuttosto rara. Veramente qui cade acconcio notare che quantunque i nostri amici, come avrete osservato, parlassero spesso di libri, non erano grandi lettori, data la raffinatezza delle loro maniere e la grande quantità di tempo, di cui evidentemente disponevano. Infatti quando Dick, specialmente, parlava d'un libro aveva tutta l'aria di uno che avesse compiuta un'ardua impresa, quasi come a dire: — Ecco, vedete, io l'ho proprio letto.

LA GRANDE RIVOLUZIONE

DI PIETRO KROPOTKIN

La critica unanime ha fatto i piu' grandi elogi dell'opera di Kropotkin. La Rivoluzione Francese, uno degli avvenimenti piu' importanti della Storia Universale, e' narrata da lui in pagine chiare, eloquenti e profondamente istruttive. Questo lavoro, benche' molto minore di mole a parecchie altre storie dello stesso periodo dal 1789 al 1793, ha il **grandissimo valore di contenere tutto quanto importa che il popolo conosca nel suo interesse di quei memorabili avvenimenti.** L'Autore ci fa penetrare il senso vero della Grande Rivoluzione, la sua influenza enorme, la sua gloria immortale. Il libro, benche' dovuto a lunghi studi e ad una profonda erudizione, si legge tutto d'un fiato, come gli altri scritti di Kropotkin, che, proponendosi sopratutto di parlare alle menti ed ai cuori dei lavoratori, sa, anche come storico, essere scrupolosamente esatto, senza nuocere alle sue qualita' di scrittore veramente popolare.

2 Volumi di 750 pagine complessivamente,

presso la LIBRERIA SOCIOLOGICA di Paterson, N. J.

Prezzo dei due Volumi: 75 cents.

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'ERA NUOVA
Box 1877
Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, JANUARY 27, 1912. N. 184.

Gli Effetti Morali della Rivoluzione

Noi non crediamo ai miracoli; e quindi non attribuiamo alla rivoluzione degli effetti magici. I nostri avversari socialisti parlamentari ci fanno qualche volta questo rimprovero; ma essi devono riconoscere che, ad ogni modo, la scheda elettorale e la conquista dei pubblici poteri hanno una efficacia anche meno.... miracolosa di quella attribuibile alla rivoluzione.

Gli effetti morali, educativi, che noi ci aspettiamo dalla rivozione sono pienamente logici, ragionevoli, prevedibili da chiunque conosca insieme un pò di storia delle rivoluzioni passate ed un pò della psicologia popolare. Se volessi compilare un lavoro di erudizione, ne avrei da riempire dieci giornali. Mi basti rimandare i lettori all'aureo libro del Kropotkine sulla rivoluzione francese ed agli studi di tutti gli scrittori che si sono occupati di psicologia collettiva.

Abbiamo già detto quanto la rivoluzione può contribuire a demolire nelle coscienze i vecchi pregiudizii autoritarii. I fatti, ripetiamo sono i migliori educatori. Se, prima di scendere ai fatti, si dovesse aspettare che il popolo fosse del tutto educato, non si farebbe mai nulla. Esso, come si educherà alla libertà quando sarà liberato dai suoi dominatori, così si educherà alla vita sociale comunista, al rispetto reciproco, all'utilizzazione delle proprie forze, alla cooperazione ed all'associazione libere, quando gli sarà possibile esperimentare, — senza che ci sia alcuna autorità costituita che ne lo ostacoli, — la cooperazione comunista, l'associazione per libero patto pel mutuo aiuto.

La rivoluzione, rompendo le dighe che rattengono e comprimono oggi l'evoluzione sociale, permetterà il libero esplicarsi di tutta le forze popolari (lo scatenamento dell'idra! dicono con spavento i borghesi); annientata di fatto l'autorità governativa e tolta la proprietà ai capitalisti, i gruppi sociali per l'impellente bisogno di vivere si formeranno ed esperimenteranno il sistema di vita che loro più converrà. Sarà il caos, certo, sarà la confusione apparente per un certo tempo; ma l'equilibrio non mancherà di ristabilirsi non appena, vinte del tutto le resistenze borghesi e statali, i lavoratori sentiranno la necessità di consolidare un sistema di vita ordinato e continuativo. Sarà allora la fine della rivoluzione propriamente detta ed il principio di un nuovo periodo evolutivo.

E sarà stato, in seno alla rivoluzione, insieme all'opera di distruzione del vecchio regime, il tentativo multiforme di trovare l'equilibrio stabile della nuova vita sociale di fatto delle masse popolari. Il suo effetto morale sarà stato di far toccare con mano, di far sentire più profondamente la necessità della solidarietà nella lotta prima e per l'esistenza dopo. Oggi, nel sistema del ciascun per sè e..... il governo per tutti, l'autorità dall'alto sostituisce ed in parte impedisce la solidarietà nel basso. Senza l'autorità, il popolo sentirà invece di più la solidarietà, come colui, cui manchi un punto di sostegno, tende istintivamente la mano ai suoi vicini. La necessità maggiore, in uno stato di libertà, del mutuo aiuto determinerà un maggiore sviluppo dell'amore e del rispetto reciproco fra gli uomini.

Coloro che in tempo di rivoluzione temono lo scatenarsi delle passioni, lo sferrarsi della violenza individuale e collettiva nel furto irrazionale, nel saccheggio distruttore, negli stupri, negli omicidii ecc. dimenticano la storia delle rivoluzioni. Le quali possono avere avuti episodi isolati di tal specie, — essi sono invece molto più generali nelle guerre, specialmente nelle guerre coloniali oggi di attualità, — ma nel complesso sono state sempre più "morali" di quel che non si creda e non si pensi. La rivoluzione fonde nel suo focolare tutte le energie violente, anche quelle della delinquenza; attira nella sua orbita generosa anche le forze originariamente cattive; ed è stato costatato più volte dagli storici che in momento di orgasmo rivoluzionario la delinquenza vera e propria, di origine non politica, diminuisce di molto anche se non scompare del tutto, — mentre, in mezzo all'ardore rivoluzionario, si sono visti sbocciare fiori delicati di generosità e di bontà anche dai cuori più abbrutiti nel vizio o che tali sembravano.

Sì, a combattere ed a rischiare la vita per una idea di giustizia e di libertà si diventa certo più buoni. Questo effetto deve bene controbilanciare l'altro effetto, in tempo di rivoluzione, del ritorno alla superficie degli istinti di violenza; non è vero?

Altro effetto morale della rivoluzione è questo, che essa suscita in mezzo al popolo ignorate energie individuali e collettive, che vi si formano realmente individui nuovi, si rivelano genii ed ingegni fino allora dormienti o nascosti. La rivoluzione, in generale, scoppia dopo un periodo di crisi e di depressione, dopo quelle bonacce caratteristiche che talvolta precedono gli uragani. E l'uragano sociale passerà, rinnovatore degli elementi e purificatore, portando alla superficie delle forze che non domandavano che una energica spinta per venire a galla; mentre sprofonderanno nel nulla tante mediocrità che oggi si reggono per forza d'inerzia sullo stagno putrido. Sarà come per certi metalli che si possono ottenere solo in forza di fusioni a temperature favolose; il fuoco febbrile dell'azione rivoluzionaria metterà in valore giovani energie che altrimenti non potrebbero manifestarsi, — energie non solo di distruzione, ma anche di ricostruzione sotto ogni punto di vista intellettuale e materiale.

Non si tratta di voli retorici suggeriti dalla fantasia o dalla fede cieca. Scorrete la storia di tutti i popoli, e vedrete i periodi più rivoluzionari caratterizzati sempre da un risveglio enorme dell' intellettualità umana, da progressi d'ogni fatta, da scoperte scientifiche ed ardimenti filosofici, da miglioramenti economici e dallo sbocciare in apparenza miracoloso di genii sia nell'arte che nella politica, sia nelle scienze che nell' industria. Pensate un momento alla quantità di uomini nuovi rivelati dalla rivoluzione Francese, alle innovazioni d'ogni specie che si maturarono nel suo seno fino nei campi più estranei, a prima vista, nell'opera demolitrice prevalentemente politica: dal rifiorire dell'agricoltura all'adozione del sistema metrico decimale, dal rinnovamento della pedagogia allo sviluppo delle scienze naturali. E non parlo della rivelazione di fronte al mondo, — più importante dallo speciale punto di vista politico e militare della borgesia, — di uomini politici della forza dei Vergniaud, dei Robespierre e dei Danton, o di uomini di guerra come gli Hoche, i Massena, i Doumoriez, e tanti altri, fra cui lo stesso Napoleone, i quali, senza la rivoluzione, sarebbero rimasti tutti sconosciuti e mai avrebbero occupato nella storia il posto che vi si conquistarono.

So bene che, in specie da questi ultimi esempii, i partigiani attuali della guerra trarranno argomento per insistere sul loro tema favorito: che le guere sono anche esse generatrici di energia. Sì, ma della sola energia guerriera; mentre la guerra annulla e spegne tutte le altre energie di carattere civile. Ed anche per le energie guerresche, la guerra ne sviluppa solo fra i dirigenti, fra gli ufficiali superiori e di rado fra i soldati, che, ridotti automi, carne da cannone, non contano che come gli zeri accanto all'unità, privi come sono di libertà d'iniziativa. Le grandi masse, senza libera iniziativa, non hanno che energie fittizie, passive, asservite; mentre è la libertà più ampia che nelle rivoluzioni suscita effettive energie individuali, il cui insieme forma l'energia collettiva generatrice di vittoria nella lotta e insieme di progresso civile, materiale ed intellettuale.

LUIGI FABBRI.

(La fine al prossimo numero).

Sì, cari compagni, la terra è la base di tutte le rivoluzioni, dell'avvento del socialismo, dell'anarchia. Quando i rivoluzionari negligenti non si occupano di questa importante questione: la terra al contadino, al Comune, *essi devono star sicuri che perderanno la rivoluzione.*

PIETRO KROPOTKIN.

(in una lettera a proposito della Rivoluzione Messicana).

Ancora in Difesa della Rivoluzione

Finora io non mi sono immischiato nella controversia che avete con Galleani, poichè — non essendo in grado di leggere l'italiano — dovevo necessariamente contentarmi delle informazioni che mi pervengono di seconda mano. Ora però di queste informazioni ne ho avute abbastanza da fonte inglese per permettermi di darvi la mia opinione in proposito. Recentemente, per esempio, ho ricevuto una lettera da una vecchia ed attiva compagna, la quale ha intervistato il Galleani con lo scopo di sapere per quali ragioni egli ostacola la Rivoluzione Messicana. La lettera dice, in parte, così:

Egli (Galleani) afferma che la rivoluzione non è del carattere che voi ed io immaginiamo. Egli basa questa sua affermazione anzitutto sulla relazione dei nostri stessi compagni che sono ritornati dal Messico ed hanno riferito non esservi laggiù alcunchè che denoti un [illegible] Galleani è scettico sopratutto, perchè — come mi disse — i Magon sono semplicemente liberali, e non hanno mai mirato più in là che ad un governo liberale. Egli mi mostrò un manifesto che la Giunta aveva distribuito quella settimana, dichiarando enfaticamente che essa aderisce al vecchio Programma liberale, il quale è tutt'altro che rivoluzionario nei suoi fini ultimi. Ora, io non leggo lo spagnuolo, ma conosco il vecchio Programma della Giunta, e se ciò è tutto per cui lottano i Magon, io non posso biasimare il Galleani se egli non è soverchiamente entusiasta di quel movimento.

Uomini e movimenti devono essere giudicati dalla loro condotta generale, e non da qualche espressione occasionale. Se i nostri compagni italiani preferiscono di formarsi una opinione dei Magon e del Partito Liberale Messicano, basandosi sugli ingegnosi travvisamenti galleaneschi di qualche espressione od atto eccezionale, io dico allora — e lo dico con tutta l'enfasi — che questi compagni sono degli imbecilli, le cui opinioni non hanno assolutamente alcun valore. E dico, con profonda convinzione, che la condotta dei Magons e del Partito Liberale dimostrano che essi sono ultra-rivoluzionari e non "semplicemente liberali."

Essi sono noti come tali alle autorità degli Stati Uniti, le quali li mandano in carcere tutte le volte che ne hanno l'occasione.

Essi sono noti come tali al Partito Socialista, il quale ha avuto la massima cura di ripudiare ogni relazione con essi.

E Galleani stesso li conosce come tali, ma egli si ferma alla scelta di frasi isolate ed ad un fatto particolare per formulare un'accusa generale contro di essi.

Questo è un tradimento, non solo alla Rivoluzione Messicana — a cui i suoi scritti non possono nuocere materialmente — ma a tutto il movimento rivoluzionario internazionale ch'egli inganna, profittando della sua posizione di giornalista.

Permettetemi ora di dimostrarvi esattamente la tattica che adopera Galleani.

Egli piglia il Programma del Partito Liberale Messicano, pubblicato nel Luglio 1906, e si vale della necessaria ignoranza dei suoi lettori per presentarlo come il Programma tuttora in vigore. Ma il fatto è che quando "Regeneracion" fu per uscire un'altra volta, nel Settembre 1910, subito dopo il rilascio dal penitenziario di Ricardo Magon e degli altri membri della Giunta, Galleani scrisse una cartolina postale chiedendo che gli si inviasse il giornale. Come ogni lettore costante, Galleani sa che il primo numero del giornale era così nettamente anarchico ed anti-politico che una scissione con i seguaci di Madero, che erano allora membri del partito, si produsse immediatamente. Egli sa pure che nel Febbraio 1911, Ricardo Magon scrisse un articolo, ora assai lodato, il quale non solo fece sì che tutte le relazioni con Madero fossero troncate, ma fu la causa per cui si scaraventarono sul nostro capo le unanimi denuncie dei capi del Partito Socialista, i quali ci chiamarono anarchici e banditi. Egli sa pure che il 8 Aprile 1911 noi pubblicammo il nostro "Manifesto ai lavoratori del mondo," del quale furono distribuite non meno di 100 000 copie in spagnuolo e parecchie migliaia di copie in inglese. Quel manifesto incomincia con l'affermazione che il Partito Liberale Messicano ha issato la Bandiera Rossa, come simbolo di "Terra e Libertà", a cui segue la dichiarazione specifica ch'esso non agisce per rovesciare Diaz e mettere un altro al suo posto, e dichiara di "*partecipare all'attuale insurrezione con il deliberato e fermo proposito di espropriare le terre ed i mezzi di produzione, mettendo il tutto a disposizione del popolo.*" Nessun linguaggio più preciso avrebbe potuto essere adoperato, ed esso ci attirò addosso tutte le ire dei giornali della Costa del Pacifico, i quali chiesero ad alta voce la soppressione di "Regeneracion."

Galleani sa tutto questo.

Galleani sa pure che il 24 Giugno, una settimana dopo che la Giunta era stata nuovamente mandata in prigione, "Regeneracion" pubblicò quanto segue: Il programma del Partito Liberale Messicano, promulgato dalla Giunta il 1 Luglio 1906, rimane ridotto a questo: "Terra per tutti, pane per tutti, libertà per tutti." Era una chiara affermazione del fatto che il Partito Liberale Messicano era per la rivoluzione economica e nient'altro.

Inoltre Galleani sa che il 23 Settembre 1911 il Partito Liberale Messicano pubblicò ancora un altro manifesto, il quale era praticamente una breve esposizione delle idee che Malatesta spiegò così bene nel suo "Il nostro Programma." Chiunque potè leggerlo e credere che noi siamo dei politicanti deve essere un pazzo.

Ora, in quale modo si accinge Galleani al compito per dimostrare che siamo dei politicanti? Egli approfitta del fatto che noi abbiamo distri-

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

buito le tessere di membri del Partito, nelle quali si accenna al Programma di St. Louis del 1906, e non spiega che quel programma è stato ripudiato nel modo da me descritto più sopra ed a spese tali che la Giunta potè difficilmente sostenere. Sta il fatto che furono le grandi spese in cui siamo incorsi per rendere la nostra posizione assolutamente chiara che resero impossibile la stampa di nuove tessere; ma è anche un fatto certo che nessuno che è divenuto membro del nostro Partito dopo la nostra notoria rottura con Madero è stato per un sol momento ingannato circa i propositi del Partito Liberale Messicano. Ma Galleani piglia quella tessera, insiste sull'accenno al programma del 1906 e subito ci accusa di essere dei semplici politicanti. Io dico che un tale agire merita più che il disprezzo, e ne spiegherò ancora il perchè.

Galleani sa che in ogni movimento popolare l'evoluzione è un fattore importante, e sa pure che nel caso del movimento messicano l'evoluzione è stata straordinariamente rapida. Egli sa che Madero, che ha appartenuto al nostro partito quando il programma ch'egli aventola era stato formulato, è ora il nostro nemico giurato e non ha risparmiato alcun mezzo per schiacciarci. Da uomo istruito come è, egli sa che è assurdo rimproverarci l'espressioni adoperate sei anni addietro, quando il nostro partito era stato formato sotto il ferreo governo di Diaz e ha dovuto fare del suo meglio per uscire alla luce. Di più, io noto ed insisto sopratutto su questa osservazione che, se egli era così stupido da credere che noi non abbiamo evoluto, egli avrebbe dovuto scriverci chiedendo una spiegazione sull'uso delle vecchie tessere. E' ovvio ch'egli avrebbe fatto ciò se fosse stato un compagno sincero, desideroso di agire in buona fede.

Potrei aggiungere che la nostra situazione finanziaria è migliorata, che abbiamo stampato 50.000 copie dell'ultimo manifesto, tolto da Malatesta, e che le tessere che vi sono attaccate contengono la dichiarazione esplicita che quelli sono i principii del Partito Liberale Messicano. Accluso ve ne rimetto una copia perchè possiate persuadervene. 1)

Il mio corrispondente m'informa pure che Galleani s'é dimostrato scettico perchè, avendo scritto a Ricardo Magon che parecchie centinaia di italiani erano pronti di andare al Messico, pagandosi da sè le spese, Magon gli ha mandato una risposta scoraggiante.

Ebbene, Magon non ha mai scritto una simile lettera. La verità è che un certo signor Perroni si presentò da noi con una informazione consimile ed egli stesso suggerì che i soccorsi in denaro sarebbero stati forse più utili che l'invio di uomini. In ciò convenimmo noi pure, perchè abbiamo sempre affermato che i messicani sono in grado di combattere da sè le loro battaglie, meglio di quanto potrebbero farlo gli stranieri, ignari del paese, dei costumi e della lingua. Abbiamo allora ricevuto pochi dollari, credo non più di dieci.

Se c'è in qualche parte del mondo un vero movimento del popolo per conquistare l'indipendenza economica dalle mani del monopolio, senza l'intervento di politicanti, questo movimento è quello che tiene ora in convulsioni il Messico. E la convulsione non è soltanto ai confini, ma si estende da un capo all'altro della repubblica. Proprio mentre scrivo le guarentigie costituzionali sono abrogate in quattro Stati, a cagione — traduco letteralmente dal documento ufficiale — "degli incitamenti anarchici che aumentano in modo deplorevole" e del "brigantaggio sotto forma di comunismo agrario."

Questa è una rivoluzione genuinamente economica, ed io appartenendo alla vecchia scuola rivoluzionaria, credo che è dovere di tutti i veri rivoluzionari di appoggiarla e non di ostacolarla.

Noi in Los Angeles che cooperiamo assieme alla Giunta, sappiamo la stoffa di cui sono fatti i Magon e i loro principali aderenti; sappiamo la vita di sacrifici che essi conducono; sappiamo la serie di persecuzioni di cui erano oggetto; sappiamo che per anni ed anni ed anni essi hanno fatto sforzi straordinari per inondare il Messico con i migliori e più radicali opuscoli di paopaganda, distribuendo innumerevoli copie a buon mercato dei libri di Kropotkin, Malatesta, Malato, Reclus, Stirner ed altri noti scrittori d'Europa; sappiamo ch'essi hanno l'ambizione, forse delusa, che il Messico deve mettersi in prima linea nella lotta per l'emancipazione economica che deve sconvolgere il mondo. Noi sappiamo tutte queste cose ed è per noi il più spregevole e scurrile dei libelli il chiamarli politicanti.

In quanto alla rivoluzione Messicana essa parla da sè.

WILLIAM C. OWEN.

1) Ecco i brani più salienti del manifesto citato più sopra.

"I principii del Partito Liberale Messicano sono condensati nel Manifesto che la Giunta promulgò il 23 Settembre 1911.

"Noi liberali riconosciamo ad ogni essere umano, per il solo fatto di esistere, il diritto di mangiare, vestire, di avere una casa, di utilizzare per sè e per i suoi la terra, le acque, i monti, le mine, le fabbriche, le officine, le ferrovie e tutti gli altri mezzi di trasporto, ad una sola condizione: quella di dedicarsi a qualche lavoro utile.

"I vecchi, gli inabili al lavoro ed i bambini saranno i soli che, pur non lavorando, avranno egualmente diritto a tutti i vantaggi offerti dalla civilizzazione, nella stessa maniera che i lavoratori, sia uomini che donne.

"Per conquistare questi vantaggi, noi liberali lottiamo con le armi alla mano per strappare dalle mani dei ricchi la terra, le acque, i monti, le mine, le fabbriche, le officine, le ferrovie e tutti gli altri mezzi di trasporto, mettendo il tutto a disposizione dei poveri affinchè essi si mettano d'accordo ed organizzino la produzione libera e senza padroni di alcuna specie.

"Gli uomini e le donne che desiderano affrettare il trionfo del Partito Liberale Messicano ed appartenere ad esso, possono firmare il talloncino in calce e stabilire da sè una quota con cui s'impegnano di contribuire mensilmente alle spese del Partito."

Seguono quindi un appello per la creazione di gruppi di propaganda, il modo di collettare le quote, di spedirle, ecc. ed altre informazioni di minore importanza.

* * *

Due parole ora, per parte nostra, sul compagno William C Owen, il quale disinteressatamente ci ha mandato già altre volte qualche suo apprezzato articolo che abbiamo pubblicato sull'*Era Nuova*. Egli è uno dei migliori che conti il nostro elemento di lingua inglese. Di origine inglese studiò da avvocato in Inghilterra, e una trentina d'anni or sono emigrò in America. Cooperò con Saverio Merlino nella propaganda in lingua inglese a New York negli anni 1891 1893. E' autore di vari opuscoli, fra i quali *Anarchy vs Socialism*. E' collaboratore assiduo nella rivista "Mother Earth" di Emma Goldman, ed altri periodici sovversivi quali il "Solidarity" di New Castle, Pa., "Industrial Worker" di Spokane, Wash. "The Agitator" di Home, Wash., "Freedom" di Londra, "Volnè Listy" di New York, ecc. Malgrado la sua età (egli è ora vicino ai 60 anni) lavora instancabilmente dieci ore al giorno e alla sera scrive a diecine le lettere, essendosi assunto l'incarico di sbrigare tutta la corrispondenza inglese di "Regeneracion," e oltre a ciò redige la parte inglese del giornale suddetto. E' oratore molto fine, pratico e logico, del tipo come ce n'è pochi. I socialisti d'America lo temono e cercano di evitarlo perchè lo sanno irreconciliabile e nemico fiero del politicantismo. Conosce molto bene il movimento messicano e lo studia attentamente, come conosce pure discretamente le lingue romanze: la francese, la spagnola e l'italiana, e discretamente anche la tedesca. Nella causa messicana si è buttato con tutto l'entusiasmo, e vi lavora disinteressatamente, non da oggi soltanto ma da anni, e in una sua recente lettera privata, nella quale ci annuncia di aver rinunciato alla posizione che aveva fino a solo sei settimane fa, per moltiplicare i suoi sforzi per la rivoluzione messicana, egli ci scrive: "Credi che avrei fatto tutto ciò gratuitamente (e molti altri compagni agiscono in questo caso come me) se avessi pensato che il movimento è semplicemente politico?"

Giova notare a questo proposito che William C. Owen era, fin dalla sua venuta in America, il segretario nazionale dell'*Internazionale* in America e che in tutta la sua vita non ha cessato mai di combattere la tendenza politica che specialmente nelle sezioni americane della gloriosa Associazione ha portato tanto danno quanto non ne riuscì a portare in Europa la più furiosa delle reazioni. Emma Goldman ed altri, nei loro frequenti giri di propaganda attraverso gli Stati Uniti hanno diffuso a migliaia e migliaia di copie gli opuscoli che Owen aveva scritto per combattere la tendenza politica nel movimento operaio e d'emancipazione in America, e la Emma stessa soleva spesso dire che l'Owen era il nemico più terribile che il socialismo politicastro aveva davanti a sè in questo paese. E che oggi egli sia ancora tale lo si può vedere dall'*Appeal to reason*, il magno giornale socialista americano, dalla tiratura di oltre mezzo milione di copie, nelle cui colonne l'Owen è fatto spesso oggetto dei più fieri attacchi da parte di quei mestieranti della politica del socialismo nostrano.

Dopo lo scoppio della rivoluzione, e a mano a mano che il movimento veniva assumendo sempre più un carattere economico e sociale, l'Owen offrì di andare personalmente nel Messico, a proprie spese, ma ne fu dissuaso perchè troppo vecchio oramai (egli conta ora precisamente 58 anni di età) e perchè sofferente assai di reumatismi. Vi rinunciò solo dopo che lo ebbero persuaso ch'egli poteva essere più utile alla causa con la sua penna che non prendendo parte attiva ai combattimenti.

In un'altra sua lettera egli scrive:

"Io non so se riusciremo a rovesciare Madero ... perchè io comprendo meglio di quanto sembrano rendersene conto i Magon, l'immenso potere di un uomo che è a capo di un governo e che ha tutta la potenza monetaria al suo servizio. Ma affermo che noi abbiamo ingaggiato una delle lotte più vigorose, e che se la questione della terra è divenuta ora la questione più ardente nel Messico, e se i peoni picchiano ora davvero a destra e a sinistra, dimostrando una vitalità ed uno spirito di ribellione di cui nessuno li avrebbe creduti capaci, ciò si deve largamente, largamente ad essi, alla incessante ed assolutamente intransigente propaganda fatta in mezzo ad essi dal Partito Liberale Messicano. Se noi non avessimo impegnato questa lotta, la rivoluzione nel Messico non sarebbe stata che un'altra delle tante solite rivoluzioni politiche, ed il giorno del risveglio proletario sarebbe stato posposto indefinitamente. Perchè — e noi anarchici siamo tutti d'accordo in ciò — un giorno o l'altro il popolo dovrà pur prendere possesso dalla terra e di tutti i mezzi di sussistenza e di produzione.

"Ci sono delle buone ragioni per dimostrare che i messicani, per il fatto stesso di quelle caratteristiche particolari ad essi, che i capitalisti bollano come delitti — l'odio profondo contro l'autorità, l'ansia di voler vivere la loro vita semplice nella loro maniera e come ad essi piace, l'insistenza di voler essere i padroni delle terre che coltivano, ed il fatto pure che, come massa, essi non sono stati guastati ancora dalla civiltà e dalla vita delle grandi città — offrono il migliore elemento rivoluzionario che indarno si cercherebbe altrove. Essi non temono la lotta, e sanno cosa vogliono, cosa a cui il nostro proletario, sperduto nella confusione di una civiltà troppo complessa, non osa neppure pensare ancora.

"Io non posso comprendere che dei rivoluzionari ostacolino gli sforzi di questo popolo per conquistarsi la libertà, solo perchè lo considerano un popolo arretrato o perchè pensano che non potrà trionfare completamente. Ma se noi aspetteremo di fare la rivoluzione quando saremo sicuri della vittoria, noi potremo aspettare in eterno."

N. d. R.

IL BRIGANTAGGIO ITALIANO

Mi rammento che una notte, in una foresta d'Africa, alla luce del magnesio intravvidi durante alcuni secondi la lotta d'un bufalo contro una pantera che s'era gettata sul suo dorso. Ammirabile, il povero bufalo, nel suo modo disperato di saltare, per scuotere la bestia che l'aveva afferrato al collo; ma la lotta era ineguale, in primo luogo per l'inatteso attacco, e poi perchè non aveva artigli per difendersi contro la belva, che, al contrario, gliene aveva piantati una diecina nella carne viva, che facevano scorrere il sangue a torrenti...

Fra l'episodio della foresta d'Africa e la guerra italo-turca, un paragone si forma nella mia mente; la stessa scortesia — lo stesso scopo, purtroppo! — presso l'agressore, la stessa ineguaglianza nelle armi, lo stesso furore eroico nella difesa.

Oggi sono degli uomini! E l'Europa, come ogni volta che si massacra, guarda tranquillamente! Quale derisione tutte queste grandi parole vuote: progresso, pacifismo, conferenze e arbitrato!

Intendo già gl italiani rispondermi che la Francia ha fatto altrettanto, in Algeria, in Tunisia, al Marrocco, ecc ecc.

E' certo, noi fummo conquistatori, prima in Algeria — in tempi aboliti, è vero — più tardi al Tonchino e altrove. — Sì, chiniamo la testa. Ma questo fu molto meno sanguinoso che la loro opera in Tripolitania; quantunque un pò di delitto esista per macchiare la nostra storia. Così, non è solo contro gl'italiani che levo la mia protesta attristata, ma contro noi tutti, popoli detti cristiani d'Europa. Sulla terra, noi siamo sempre i più massacratori, colle nostre parole di fratellanza sulle labbra, siamo noi che inventiamo ogni anno qualche nuovo esplosivo infernale, noi che mettiamo a fuoco ed a sangue, a scopo di rapina, il vecchio mondo africano o asiatico, e che trattiamo gli uomini di razza gialla o bruna come delle bestie. Ovunque noi schiacciamo a colpi di mitraglia le civilizzazioni differenti dalla nostra, che detestiamo A PRIORI senza comprenderle, perchè sono meno pratiche, meno utilitarie e meno armate. E dietro a noi, quando abbiamo finito d'uccidere, portiamo sempre lo sfruttamento senza limiti, i nostri bagni d'operai, le nostre grandi officine distruttrici dei piccoli mestieri individuali, l'agitazione, la bruttezza, gli "aperitivi," la gelosia, la disperazione!...

I giornali di Francia, in maggior parte, sono tacitamente favorevoli all'Italia. Esse registrano con calma le vittorie, dove, grazie a un'artiglieria schiacciante gl'italiani non lasciano che tre o quattro morti, mentre i turchi giaciono a terra a centinaia. Raccontano senza commenti l'appiccamento d'una compagnia di arabi, iniquamente qualificati di ribelli. Si saccheggia, si brucia, si ammazza: essi chiamano questo SBARAZZARE, e sarebbe a credersi che si tratta di una caccia alle bestie feroci.

* * *

Povera e bella Italia! Crede essa sinceramente di marciare alla gloria? Io credo che ha perduto quest'illusione dei primi giorni. Del resto, si è acquistata un'ostilità generale, e lo sa.

. . . Povera bella nazione, amica della nostra: io credo ch'essa è partita alla leggera, come si partiva imbandierati al medio evo, per una schiera di battaglia; essa non aveva previsto tanto sangue e tanti orrori. Oggi, ingaggiata a fondo, penserebbe disonorarsi cessando il combattimento. Quanto sarebbe invece riabilitante, nuovo, grandioso, di dire: "Basta, basta, basta coi morti, noi non vogliamo insanguinarci più oltre le mani. Noi moderiamo le nostre domande, affinchè cessi finalmente questo incubo."

* * *

Ritorno alla mia foresta d'Africa. Nello stesso luogo, secondo lampo di magnesio alcuni minuti più tardi. Nell'intervallo, si era sentito il mugolio di quelle bestie notturne che sempre, quando s'accorgono che si ammazza, s'avvicinano nascostamente per finire di divorare il resto. Il dramma terminava; il bufalo, sventrato giaceva sull'erba, la pantera gli strappava gl'intestini. Nella boscaglia vicina, si scorgevano dei musi mugolanti che aspettavano la loro parte: le iene!

Certi Stati europei che s'agitano attorno alla Turchia, ora ch'essa è alle prese con una guerra terribile, e si preparano a domandarle dei compensi, mi fanno pensare a queste iene riunite attorno al bufalo morente. "Compensi" di che? Cosa si è loro fatto, a costoro? Veramente, preferisco ancora le iene della foresta, che, per lo meno non impiegano forme; no, esse non domandano compensi, il loro mugolio diceva semplicemente: "Si stritola, si mangia, si sente l'odore della carne e non c'è più nessun pericolo; allora arriviamo anche noi per riempirci il ventre."

PIERRE LOTI.

(nel giornale il *Figaro* di Parigi).

La Rivoluzione nel Messico

L'esuberanza di materia ci ha impedito questa settimana di compilare la solita cronaca degli avvenimenti nel Messico. La rivoluzione però continua con un carattere sempre più spiccatamente economico e sociale, e i combattimenti e le insurrezioni si susseguono con un accanimento e un tale spirito di continuità che fanno bene sperare per i grandi vantaggi che ne deriveranno alla grande causa degli oppressi di tutto il mondo e la rivoluzione sociale universale.

Chiunque non è un cieco, un malvagio o un incosciente non trascuri di aiutare con tutte le sue forze questo splendido movimento che non ha finora avuto l'eguale in tutta la storia del mondo.

Tra i socialisti

Non siamo lontani da una scissione nel Partito Socialista Americano.

W. D. Haywood, un organizzatore della "Industrial Workers of the World," vale a dire un agitatore che percorre gli Stati Uniti per conto di questa organizzazione economica, un buon oratore, è stato eletto membro del Comitato Esecutivo Nazionale del Partito Socialista.

Haywood è un partigiano dello sciopero generale e dell'azione diretta.

A proposito d'una conferenza da lui tenuta sotto gli auspici della Sezione Socialista di New York sul tema: "Il socialismo, speranza della classe operaia," conferenza durante la quale egli è stato applaudito con entusiasmo, la "Volkszeitung" si esprime nel modo seguente:

"E' da lamentarsi che W. D. Haywood non abbia avuto, alcuni mesi fa l'occasione di far conoscere così chiaramente le sue opinioni socialiste come l'ha fatto il 20 Dicembre alla riunione al Cooper Union, poichè egli avrebbe avuto allora poca probabilità di essere eletto membro del Comitato Esecutivo Nazionale I suoi amici avrebbero compreso che il suo socialismo — o ciò ch'egli intende per socialismo — è direttamente opposto ai principii ed ai metodi della social democrazia internazionale ed americana. Essi avrebbero compreso pure che Haywood, pur essendo onesto, non è in grado di poter aiutare a condurre le cose del Partito Socialista.

"Parlando più chiaramente, Haywood si è espresso non come un socialista rivoluzionario, ma piuttosto come un anarchico puro e semplice, come un sindacalista antiparlamentare.

"Ma per quanto deplorevole, secondo la nostra ferma convinzione, W. D. Haywood, nella sua conferenza al Cooper Union, ha spezzato pure ogni legame che lo teneva avvinto al Partito Socialista. Egli è perduto per noi.

"Secondo lui i McNamara sono degli eroi rivoluzionari, mentre che i Marx, gli Engels, i Lassalle, Labriola, Hyndman, Guesde e Jaurès sono nè più nè meno che degli avvocati, degli intellettuali che con le loro teorie non fanno che indebolire il socialismo.

"Dalle sue confessioni sull'azione politica, Haywood è pure anti-socialista, giacchè veramente la sua conferenza fu piuttosto una requisitoria contro questa azione.

"Le pensioni per la vecchiaia non sono per lui che una *blaga*.

"S'egli si fosse dato la pena di leggere i giornali durante queste ultime settimane, egli avrebbe potuto constatare come è grande l'influenza di un solo socialista al Congresso, e ciò dal cambiamento d'attitudine de

congressmen democratici e repubblicani a proposito del progetto di legge limitante ad otto ore la giornata di lavoro per gli impiegati del governo.

"Colui che predica l'azione diretta e la [illegible] di lotta nel movimento operaio, non ha diritto e non può rivendicare a sè il nome di socialista scientifico."

Come si vede, per chi non crede nell'azione politica, i nostri socialisti politicanti hanno... la scomunica.

La scissione che si prepara in seno al partito sarà abbastanza importante per il fatto che gli I. W. W vi prendono piede ed hanno già una grande influenza.

Questa lotta intestina del Partito Socialista non può che dare vitalità al movimento operaio e contribuire allo sviluppo delle idee rivoluzionarie che approfondite, conducono al comunismo anarchico.

JULES FONTAINE.

Nel prossimo numero publicheremo un importante articolo sullo stesso soggetto che il compagno W. C. Owen ci ha inviato e che non potè trovar posto nel presente numero.

N. d. R.

Quando la finiremo?

Decisamente Galleani ha perduto ogni senso di pudore, della decenza e della misura. L'ultimo numero della "Cronaca" è così pieno di ogni sorta di insolenze, di menzogne e di calunnie le più sfacciate e così ridicolosamente paradossali che a confutarle tutte non basterebbero dieci dei nostri giornali. Nè noi abbiamo intenzione di scrivere una sola parola in nostra difesa, primo perchè ciò sarebbe perfettamente inutile, giacchè se vi rispondessimo citando fatti, testimonianze e documenti per dimostrare la madornale malafede di Galleani, egli non s'arresterebbe davanti a nessuno scrupolo per inventare nuove menzogne e nuove calunnie e allora si sarebbe nuovamente e come sempre daccapo; e poi perchè l'oggetto della polemica è tutt'altro che quello a cui la vorrebbe ridotta il Galleani. Diciamo Galleani, e vi insistiamo, perchè è lui, e non altri che lui, che ha scritto l'articolo "Ed ora tiriamo le somme" e non quel tale Frussetti che noi non conosciamo e che non è forse nemmeno stato mai in Paterson, ma che ciò nonostante presta compiacentemente quanto incoscientemente la sua firma ai libelli galleaneschi. Questo solo fatto è sufficiente a dimostrare la malafede del Galleani, il quale, come abbiamo detto altre volte, usa di questo sotterfugio disonesto, illudendosi di poter così tramandare alla storia il suo nome non macchiato del delitto obbrobrioso ed infame ch'egli commette contro la verità e la giustizia.

Che col Galleani si dovesse giungere a questo punto noi lo sapevamo fin da quando i compagni di Spring Valley ci avevano mandato quel loro articolo: "Rompendo il ghiaccio" e che noi solo dopo molte insistenze, anche da parte dei compagni del nostro Gruppo, abbiamo consentito di pubblicare. Vi abbiamo allora aggiunto una nostra nota di redazione, la quale diceva precisamente così:

"Due parole per parte nostra. Qualche frase in principio di questo articolo è discretamente offensiva per noi, e ci stupisce come i compagni di Spring Valley se la siano lasciata sfuggire, tanto più che la maggior parte di essi ci conoscono personalmente e sanno molto bene che non abbiamo pagnotte da perdere. Fin poco fa, e forse anche adesso, i compagni di Spring Valley erano sempre con noi d'accordo che le polemiche tra giornali sovversivi, se fatte in tutt'altro campo che non sia quello delle idee e dei principii, degenerano facilmente in pettegolezzi ed insolenze. Ciò sarebbe indubbiamente successo se noi avessimo attaccato Galleani, e succederà probabilmente anche adesso ch'essi l'hanno fatto. Il nostro silenzio a riguardo del contegno della CRONACA non ha altra ragione che questa: il desiderio di evitare per quanto si può gli attriti tra compagni stessi. Se nel movimento anarchico d'America vi sono dei compagni intelligenti essi vedrebbero da sè la differenza di condotta tra l'ERA e la CRONACA, precisamente come l'hanno vista e notata quelli di Spring Valley e di qualche altra località. Se non ve ne sono, una polemica su questa questione non avrebbe fatto che imbrogliare di più le cose e nuocere al movimento messicano più del silenzio stesso adottato dalla CRONACA. Perchè, qualunque cosa si voglia dire in contrario, noi sappiamo con chi abbiamo da fare, e sappiamo pure che in una polemica con Galleani, grazie ai metodi e alla "delicatezza giornalistica" di costui, l'avversario è fatalmente predestinato a perdere e la verità ad uscirne così malconcia e contorta e deformata da non riconoscersi più. Ciò solo e non altro ci ha impedito di far notare il contegno della CRONACA a proposito della Rivoluzione nel Messico. Non altro."

E questa è ancora l'opinione nostra, e quanto è stato detto e scritto e fatto da allora in poi, principalmente per parte del Galleani medesimo, non ha fatto che confermarla sempre più.

E crediamo di non doverci aggiungere altro.

L'ERA NUOVA.

* * *

Al momento di andare in macchina ci viene comunicata una lettera di Pietro Kropotkin, nella quale il vecchio e stimato rivoluzionario esprime la sua opinione favorevole alla Rivoluzione del Messico e si congratula con i compagni che nei loro giornali prestano un così valido appoggio al movimento messicano.

La pubblicheremo al prossimo numero.

LA GRANDE RIVOLUZIONE
di Pietro Kropotkin

Due volumi con copertine illustrate rappresentanti la Presa della Bastiglia, *disegno di Heinard, e la* Marsigliese *di Gustavo Dore'. Edizione di lusso del* Risveglio *di Ginevra, in cooperazione con la* Libreria Sociologica *di Paterson, N. J.*

Ecco quanto a proposito del libro di Kropotkin scrive in una recensione recente il grande giornale conservatore svizzero *La Gazette de Lausanne:*

L'opera del vecchio rivoluzionario è grande prima per mole (750 pagine) e poi pel suo significato. Come gli altri libri dello stesso autore, è un'opera di buona fede e di sincerità, degna dell'alta personalità che l'ha scritta. Si può infatti non condividere le idee di Kropotkin; ma è impossibile di non rispettare la perfetta rettitudine del suo spirito, l'elevatezza del suo ideale, l'armonia da lui sempre mantenuta tra la sua vita e i suoi principii.

Ciò che colpisce anzitutto il lettore imparziale di questo libro, è il pensiero di verità e di giustizia che vi si ritrova in ogni pagina. E' pure la lucidità con la quale l'autore ricava dai fatti la risposta al problema: qual'è il posto della rivoluzione nel piano generale della evoluzione. Sussidiariamente, Kropotkin fa risaltare molti punti secondari, e numerosi sono gl'insegnamenti che si possono trarre dalla lettura del suo libro. Tutta una filosofia della rivoluzione è rinchiusa in questo studio. Il meccanismo completo e profondo del grande cataclisma, che scosse la Francia fin nelle fondamenta e per ripercussione l'umanità incivilita, vi è smontato pezzo per pezzo. Le parti rispettive della moltitudine, delle classi medie e delle classi privilegiate vi sono chiaramente definite. Il lato politico e il lato sociale d'una spinta rivoluzionaria vi sono giustamente caratterizzate. Le cause della cessazione del movimento vi sono definite benissimo. E finalmente, il bilancio della rivoluzione è stabilito con esattezza. Kropotkin mostra con precisione il beneficio che il mondo ha avuto da quella gigantesca convulsione, le conquiste definitive al suo attivo. Indica pure i punti sui quali non è riuscita e le cause di tale insuccesso, e non esita menomamente a riconoscere che, nella pratica, una rivoluzione non realizza, non può mai realizzare la totalità del suo programma. Comunista profondamente convinto, così esprime il suo rammarico:

Si potè allora scandagliare tutto il male che risultava dall'avere avuto la Rivoluzione, come base, in materia economica, l'arricchimento personale. Una rivoluzione deve MIRARE ALLA FELICITA' DI TUTTI, altrimenti sarà di necessità soffocata da coloro stessi che avrà arricchiti a spese della nazione. Ogni volta che una rivoluzione fa uno spostamento di fortune, *non dovrebbe mai farlo in favore degli individui, ma sempre in favore delle comunità*. Ed è appunto in questo che la Grande Rivoluzione ha peccato. Le terre che confiscava ai preti ed ai nobili, le dava ai privati, mentre avrebbe dovuto restituirle ai villaggi ed alle città, poiché erano già state terre del popolo — terre di cui i privati s'erano impadroniti grazie al regime feudale.

Altrove, l'autore cerca di rispondere alla domanda: l'opera della rivoluzione avrebbe potuto compiersi senza la rivoluzione?

E lo fa senza passione, in modo proprio oggettivo:

C'è sempre un momento in cui la riforma è ancora possibile. Ma se non si è approfittato di quel momento, con l'ostinarsi a resistere alle esigenze della vita nuova, sino a quando il sangue ha dovuto scorrere nella via, come era scorso il 14 luglio 1789, — allora si ha la rivoluzione. E, una volta dichiarata, la rivoluzione dovrà svilupparsi sino alle sue ultime conseguenze, — ossia sino al punto che sarà capace di giungere, NON FOSSE CHE TEMPORANEAMENTE, dato lo stato degli spiriti a quel momento della storia.

Ciò che v'ha di nuovo nello studio di Kropotkin, è la luce da lui proiettata sulla parte avuta nel movimento dalla folla anonima, dai contadini, dai bassi fondi delle città. Gli storici sono generalmente spinti ad ingrandire gli attori principali, attribuendo loro tutto il merito degli avvenimenti.

Ora, uno studio attento dei fatti ci guida alla curiosa rivelazione, che gli avvenimenti essenziali della rivoluzione, quelli che hanno data la sua direzione al movimento, come, fra altri, il 14 Luglio e il 10 Agosto, sono stati l'opera spontanea della folla anonima, e si sono compiuti contro la volontà e malgrado la resistenza di quelli che si consideravano volentieri come i capi e i dirigenti. Costoro si sono contentati di seguire e sempre la loro azione ha teso a ritenere ben più che a spingere lo slancio della moltitudine. La parte avuta dalla massa popolare Kropotkin ha saputo renderla meravigliosamente viva. Bisogna leggere il suo libro per comprendere proprio la Rivoluzione francese, per figurarsi in modo tangibile la vita della nazione durante quegli anni terribili, per sentir battere il cuore della folla e seguire le sue alternative di speranza, di disillusione, di furore e finalmente di fatica e di scoraggiamento.

Questa impressione d'attualità e di verità non l'ho trovata a un così alto grado in nessun altro storico.

Ho detto che certi insegnamenti nascono spontaneamente dal libro di Kropotkin. Ecco ne alcuni: Una rivoluzione non scoppia mai come un fulmine a ciel sereno. Se è vero che il movimento definitivo è sempre dovuto alla iniziativa d'una minoranza che sa, al momento voluto, "organizzare il disordine," è invariabilmente annunciata e preparata da uno stato di rivolta inorganico, il quale si traduce in sommosse e torbidi locali. E' la resistenza dei privilegiati del vecchio regime che, non sapendo consentire di buon grado i sacrifici necessarii, carica la valvola e provoca l'esplosione finale.

In secondo luogo se la rivoluzione è sempre il fatto d'una minoranza, è impotente ed abortirebbe miseramente al primo urto, a meno di poter contare sull'appoggio deciso dell'uomo dei campi e dell'uomo della strada.

Finalmente, lo stato rivoluzionario è uno stato anormale e transitorio che non può prolungarsi senza accumulare rovine e disastri. Le probabilità di risultati positivi e duraturi d'una rivoluzione sono tanto più grandi quanto più è rapida. Col durare la rivoluzione si rimpicciolisce. E' la lezione del 1793 e del 1794.

Una rivoluzione non può finire che con lotte intestine tra coloro che, avendone ben approfittato, trovano che ha durato abbastanza e coloro che, mai ricompensati, vogliono continuarla. Essa è, del resto, uno stato di crisi e di febbre, che soltanto l'entusiasmo e una violenta agitazione possono legittimare. Non può dunque mantenersi grande e bella oltre un tempo abbastanza breve, cioè fintanto che l'entusiasmo è spontaneo e l'eccitazione recente. Dopo vengono le lotte pel potere con le armi della sommossa, ossia il terrore. Il meccanismo di questo processo è smontato da Kropotkin con uno spirito di fredda analisi, che fa del suo libro un'ammirabile filosofia della storia della rivoluzione. Verso la fine della sua carriera, il vecchio comunista, che vive più che mai del suo sogno di felicità e di giustizia, ci ha dato un'opera con la quale si assicura un posto durevole fra i primi storici contemporanei.

Per la rivoluzione nel Messico

Crediamo necessario di dire anche noi il nostro parere a riguardo della "ricetta di S. Tommaso," proposta dai compagni del Circolo di Studi Sociali di Monongahela, Pa.

Ed il parere è questo, che se nel Messico esistesse un giornale anarchico il quale ci recasse direttamente le notizie sui fatti che si svolgono laggiù, e contemporaneamente la stampa borghese non dicesse proprio nulla in proposito, noi potremmo in qualche modo condividere il timore di taluni compagni che ritengono che quelle notizie non siano tutte vere, ma quando, come nel caso attuale, quelle notizie che noi settimanalmente leggiamo nell'*Era Nuova* le danno sopratutto i giornali borghesi, noi crediamo che non vi debba essere più alcun dubbio in proposito, perchè quale interesse avrebbe la borghesia di diffondere delle notizie che sono tutte a suo danno! Se la stampa borghese, la cui missione è piuttosto quella di occultare la verità, parla di una rivoluzione economica e sociale nel Messico, e s'affanna a riempire le sue colonne con lamentele per l'ognor crescente stato caotico in cui si trova il paese, la diminuita sicurezza della vita e degli averi dei cittadini, sicurezza alla quale s'imputa al governo di non saper provvedere, — se la stampa borghese, diciamo, è tutta dedita ad escogitare i mezzi che essa crede migliori per risolvere il problema agrario, e a suggerire le misure più varie e disparate con cui contrarrestare la rivoluzione, ciò vuol dire che questa rivoluzione nel Messico esiste davvero, e non c'è barba di francescano che possa darci ad intendere che la borghesia messicana si addimostri così inquieta e così preoccupata se allo sviluppo dei suoi affari non si opponesse così energicamente e così risolutamente il proletariato delle sue campagne.

Noi non abbiamo alcun dubbio sulla veridicità delle notizie riportate dall'*Era*, notizie che finora nessuno ha smentite, ed alle quali ognuno che ha un cuore che palpita per la libertà dovrebbe interessarsi. Noi ci sentiamo interessati nella lotta terribile che si svolge laggiù, e con tutte le nostre forze vogliamo aiutare i peoni e i poveri cristi che hanno mosso la guerra contro i detentori dell'oro e della terra. Ma è inutile chiederci un baiocco per mandare della gente al Messico per constatare se vi è o non vi è laggiù una rivoluzione. Noi siamo, a proposito della polemica, dell'opinione che il simpatico Rossoni ha espresso al riguardo, e cioè che "è ridicolo discutere sulla rivoluzione messicana per stabilire se essa esiste o non esiste, tutta la controversia essendo dovuta a rancori personali, senza dei quali tutti sarebbero d'accordo sulla rivoluzione nel Messico . . ."

E con ciò crediamo di aver detto il nostro pensiero.

IL GRUPPO AURORA.

Granville, Ill.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

(*B. Marchiando*). — Il 14 del corr. mese davanti ad un numeroso pubblico il compagno Ludovico Caminita ha tenuto una conferenza sul tema: "Guerra Tripolina e Rivoluzione nel Messico."

Con la sua parola facile e persuasiva spiegò la diversità degli scopi per cui nelle due contrade suscitate la parola è libera attualmente solo alle bocche dei fucili, dimostrando la nobiltà dello scopo perseguito dai rivoluzionari e peoni messicani, in confronto della odiosa sopraffazione militaresca che l'Italia s'è accinta ad esercitare a Tripoli. Con documenti alla mano l'oratore persuase i presenti, se pure ce n'era il bisogno, della realtà di un movimento di carattere spiccatamente economico nel Messico, movimento di cui nessun rivoluzionario che si rispetti dovrebbe disinteressarsi, ma aiutare efficacemente non solo per una volta tanto, ma costantemente finchè dura e ferve quella splendida lotta che può essere il predomo di una più vasta e più universale rivoluzione sociale, la quale traboccando dai confini nei quali è attualmente contenuta dilaghi e susciti l'incendio purificatore in tutto il mondo, come nei loro voti tutti gli anarchici desiderano ed agognano.

La colletta fatta in quest'occasione ha fruttato $ 8.62 che sono stati spediti con l'augurio che le cartucce che si acquisteranno con essi producano nelle file nemiche i vuoti più trementi e contribuiscano a sbarazzare il cammino della rivoluzione di quanti ostacolano il generoso movimento per Terra e libertà.

Newark, N. J.

(*V. Mascocchi*). — In questi tempi di ubriacatura patriottica ogni nostro grido è soffocato dal clamore inverecondo di tutti quei disgraziati che prestando un troppo facile orecchio alle interessate fanfaronate della grande e piccola stampa coloniale e plaudono incoscientemente alla brigantesca impresa che l'Italia ufficiale ha voluto inscenare sull'altra riva del Mediterraneo.

Pur tuttavia, in mezzo all'ostracismo di questa plebe incoscia e servile, i sovversivi di Newark hanno commemorato l'indimenticabile compagno Pietro Gori, l'anniversario della cui morte ricorreva proprio in questi giorni. Per l'occasione è venuto tra noi l'ottimo compagno N. Cuneo, il quale in un magnifico discorso esaltò le nobili qualità del nostro Gori, ricordando la turbinosa sua vita tormentata da mille persecuzioni poliziesche attraverso le carceri e l'esilio. Parlò pure delle opere, degli scritti, dell'azione rivoluzionaria ed educatrice del caro estinto, e declamò alcune delle sue migliori poesie che sintetizzano il pensiero filosofico di questo instancabile cavaliere del nostro ideale.

In ultimo ricordò pure il grande poeta e cantore rivoluzionario Mario Rapisardi, declamando il "Canto dei Minatori" e quello dei "Mietitori."

La serata, date le circostanze summenzionate, non poteva riuscire migliore.

COMUNICATI

Domenica 28 corr. alle ore 4 pom., al Circolo Libertario "Pensiero ed Azione-Era Nuova," al 534 E. 14 St., New York, il compagno Pietro Esteve parlerà in italiano sul tema: *La società futura.*

Il compagno Nicola Ruffino avverte coloro che erano con lui in corrispondenza che è ritornato ora nuovamente dall'Italia ed è andato a stabilirsi al 78 Irving St., Rahway, N. J.

Il compagno Antonio Vercellotti prega i suoi amici e corrispondenti di cessare di corrispondere con lui sino a nuovo avviso.

AMMINISTRAZIONE
Numero 183-184

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. W. 1,00; Eug. Baronio 1,00; Sec. Bianco 1,00; And. Lombardi 0,50; G. Trojani 0,50; V. Pasquariello 0,50; Leop. Garbaccio 0,25; B. Boero 0,25; Ad. Castelli 0,20; John Costa 0,25;	5,00
Pawnee, Ill.: E. Gheller 1,00; M. Marachelli 1,00;	[illegible]
Herrin, Ill.: L. Pedrecca 1,00; L. Caiello 1,00; John Pico 1,00; L. Pandolfini 1,00;	4,00
Christopher, Ill.: A. Martorelli 1,00; A. Boliero 0,50; A. Ferretti 0,50;	2,00
Lyndora, Pa.: F Di Tommaso 0,50; G. Casbarro 0,50;	1,00
Ophir, Colo.: F. Berta	0,60
Detroit, Mich.: L. Backet	1,00
Trenton, N. J.: Ig. Giacobbi	0,50
Monongahela, Pa.: G. Fornariari 1,00; S. Adducci 1,00;	2,00
Chicago, Ill.: G. Arquille	1,00
Hillsboro, Pa: J Giacoletto	0,50
Pittsburg, Pa.: D. Galetti	1,00
Toronto, Ont.: S Arpi	1,50
Branchton, Pa.: N. Grimaldi	0,50
Brooklyn, N. Y.: A. Rodriguez 1,00; A. M. Masi 0,50;	1,50
Collinsville, Ill.: R. Di Matteo	0,50
Radley, Kans.: Fr. Caldarella	1,00
Roanoke, Ill: Cost. Bussone 1,00; Joe Barra 0,50; Ant. Sasia 0,50;	2,00
Toluca, Ill.: G. Farecci 1,00; L. Facci 0 50;	1,50
Harewood, W. Va.: F. Dal Porto	0,50
Kansas City, Mo.: G. Bonanno	0.50
Lehigh, Iowa: O. Baldini	0,50
Osage City, Kans: G. Marino	1,00
Riverton, Ill.: N. Carnevali 1,00; G. Marini 0,50; E Morosi 0,25;	1,75
Creighton, Ont.: V. Casimiro	0,75
Ybor City, Fla.: A. Ferlita 1,00; G. Filocco 1,00; A. Di Bona 0,50; Ant. Coniglio 0,50; I. Capitano 0,50;	3 50
Witt, Ill.: P. Maneglia 1,00; M. Cerutti 1,00;	2,00
Bradley, Ohio.: M. Nardi 1,00; S Mina 1,00; S. Mancini 1,00; F. Nebbia 1,00; D. Pampucci 0,50; F. Proietti 0,50; B. Camardese 0,50; A. Mancini 0,25; R. Nebbia 1,00;	6.75
W. Tampa, Fla.: G. Bilella	1 00
Hot Springs, Va.: A. Cairoli	1,00
Strawn, Tex.: E. Martignano	1,00
Fredericktown, Pa.: J. Piacentino	1,00
Sterling, N. J.: G. Sbalchiero	1.00
Philips, Okla.. L. Casetta	1 00
Elkhorn, Pa.: John Conta	2.00
New York, N. Y.: D Caffodio	1.00
St. Louis, Mo.: M. Zaccaro	1.00
Centralia, Ill.: S. Cervi	1,00
Hawthorne, Cal.: F. Boffa	0,50
Los Angeles, Cal: F. Servidio	0,50
Waterbury, Ct.: A Bevilacqua	1.00
New England, Pa: St. Caluzggia	1 00
Boomer, W. Va.: F. Vergnani	0,50
Montreal, Can.: V. Mattioli	0.75
Stonington, Ill.: P. Antonelli 1,00; G. Gilli 1,00;	2.00
TOTALE $	64 00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J: Tamaroglio	0,50
New York, N. Y: G. Vaccaro 0,64; De Martino 0,37;	1 01
Pittsburg, Pa.: Malavasi & Randelli	2 80
Los Angeles, Cal.: N. Bisanti	2 00
Chicago, Ill.: L. Colombini	0.10
TOTALE $	6.41

SOTTOSCRIZIONI

Pittsburg, Pa.: D. Galetti	0,25
La Belle, Pa: E Leonardi 0,30; L. Ruffini, A. Altobelli, V. Mazza, R. Melillo, ciasc. 0,25;	1.30
Harewood, W. Va.: F. Dal Porto	0,50
Roanoke, Ill.: Joe Barra e A. Sasia ciasc. 0.25; augurando che altri soldati italiani prendano esempio dal Masetti	0 50
Riverton, Ill.: N. Carnevali	0.50
Witt, Ill.: M. Cerutti	1 50
Bradley, Ohio.: A. Rotellini	0.65
Herrin, Ill: L. Pantolfini	0,25
New York, N. Y.: D. Caffodio	1.00
Atlas, Pa.: A. Garbolino	0.50
Joliet, Ill.: A. Vercellotti	1.00
TOTALE $	6.96

RESOCONTO DI CASSA
Numero 183

USCITA: Composizione	15.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	[illegible]	
Corrispondenza	1.10	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.60	
Amministrazione	10.00	37.62

Numero 184

USCITA: Composizione	15.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	[illegible]	
Collaborazione	2.00	
Corrispondenza	1.10	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Spese Varie	0.85	
Carta per indirizzi	2.12	
Amministrazione	10.00	41.00
Totale Numero 183-184		$ 78.62
Deficit No. precedente		$ 133.96
TOTALE		$ 212 58
ENTRATA: Abbonamenti	64.00	
Vendita giornali	6.41	
Sottoscrizione	6.96	77 37
Deficit		$ 135.50

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 78)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Quella serata passò anche troppo rapidamente per me, giacchè per la prima volta in vita mia avevo goduto per tutta una giornata il vero appagamento della vista, senza nessun timore d'una prossima rovina, da cui m'ero sentito invaso per lo innanzi nel contemplare le belle concezioni dell'arte antica confuse alla bellezza della natura presente, le quali sono entrambe l'opera delle tradizioni di lunghi secoli, che hanno indotto l'uomo a produrre l'arte e la natura a plasmarsi nelle età. Qui io avevo potuto godere di tutto senza pensare intimamente all'orribile travaglio e all'ingiustizia che davano origine al mio riposo; senza pensare all'ignoranza e al ristagno di tante vite, che mi davano il modo di fare i miei acuti apprezzamenti storici; senza pensare alla tirannia, alla lotta piena di timori e di delusione, donde ricavavo il mio romanzo. Un solo peso mi stava sul cuore, ed era un vago timore circa il luogo dove mi desterei la dimane. Ma, andato a letto, riuscii a scacciare quell'inquetitudine, e sentendomi felice, in pochi minuti caddi in un sonno senza sogni.

CAPITOLO XXI

SUL FIUME.

Quando mi svegliai era un bel mattino fulgido di sole. Balzai di letto ancora sotto il dominio delle apprensioni della sera precedente, le quali per altro in un momento svanirono, come guardai intorno alla mia cameretta e vidi le figure pallide, ma finemente colorate, dipinte a fresco sulla parete con dei versi scritti appiedi, che m'erano ben noti. Mi vestii rapidamente con l'abito turchino, che m'era stato recato, e lo trovai così bello, che arrossii di piacere come me lo vidi indosso. Mi sentivo tutto invaso da quella sensazione di piacere che vi prende al primo levarvi in un dì di festa e che, indimenticabile com'è, non mi pareva d'avere più provata fin da quando ero fanciullo e tornavo a casa per le vacanze estive.

Parea che fosse assai di buon'ora, e m'aspettavo di trovar vuota la sala, che veniva dopo il corridoio attiguo alla mia camera; ma subito incontrai Anna, che lasciò cadere la sua scopa e mi dette un bacio, scevro da qualunque altro significato, temo, tranne quello d'un'amorevole amica, quantunque nel farlo arrossisse alquanto, non di vergogna, ma di piacere per l'atto gentile che compiva. Poi si chinò, raccolse la scopa e riprese a spazzare, pregandomi con un cenno di tenermi lontano e di osservare; la qual cosa invero mi parve abbastanza divertente, perchè con lei v'erano altre cinque fanciulle che l'aiutavano, e le loro graziose figure, nel momento che compivano quell'agevole lavoro, spiccavano così mirabilmente, che eran degne di esser viste; e quel loro allegro cicaleccio, misto a scoppi di risa, mentre spazzavano con un sistema tutto scientifico, era degno di essere udito. Ma come Anna passava all'altra estremità della sala, mi lanciò queste parole:

— Ospite, mi fa piacere che vi siete levato per tempo, quantunque noi non abbiamo voluto disturbarvi: il nostro Tamigi è incantevole alle sei e mezza d'un mattino di giugno, e poichè sarebbe un peccato per voi perdere lo spettacolo, ho avuto incarico di darvi una tazza di latte e una fetta di pane all'aperto e poi mandarvi al battello. Dick e Clara sono già pronti. Aspettate un momento finchè abbia finito di spazzare questa linea.

Dopo poco lasciò cadere di nuovo la scopa, venne a me, e presomi per mano, mi condusse sulla terrazza in riva al fiume ad un piccolo desco sotto i rami, ove il mio pane e latte prendeva l'aspetto della più succolenta colazione che mai si possa desiderare, ed ella mi sedette daccanto mentre mangiavo. Dopo pochi minuti Dick e Clara vennero a me: quest'ultima parea più fresca e bella che mai, in una leggera veste di seta tutta coperta di ricami, che ai miei occhi inusati sembrò eccessivamente vivace ed appariscente.

Dick era anche assai ben vestito, tutto in flanella bianca ricamata con buon gusto. Clara prese in mano la sua veste mentre mi salutava, e mostrandomela, disse con un sorriso:

— Guardate, ospite! noi siamo al meno belli come alcune di quelle persone che voi eravate così disposto a biasimare iersera; così, questo giorno brillante e i fiori variopinti non sentiranno vergogna. Or via, rimproveratemi!

Risposi: No, voi sembrate una coppia figlia della state e non potrei rimproverar voi senza rimproverare colei che vi generò.

— Ebbene, sapete, — disse Dick — questo è un giorno speciale, anzi tutti i giorni sono speciali in questo tempo. La raccolta del fieno si rende tanto più attraente di quella del grano, per via del bel tempo; e veramente, se non avete mai lavorato in un campo di fieno con una bella giornata, non potete immaginare che cosa incantevole sia. Le donne hanno un aspetto così splendido in questa ricorrenza, — soggiunse timidamente, — che credo facciamo bene, dopo tutto, a mantenerci sobri nella decorazione.

— E le donne fanno questo lavoro in abiti di seta? — dissi sorridendo.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
M. Versino, Box 33 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Geley Le prove del trasformismo	50
Bebel La donna e il socialismo	1.10
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato	2.25
Lo stesso, rilegato	3.00
Astronomia popolare, rilegato	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Lessona Storia naturale (illustr.)	5.00
Rengade La creazione naturale e gli esseri viventi	1.75

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Meri Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere rivoluzionario	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Caraiglia Brani di vita	[illegible]
Andreieff Il riso rosso	20
Corbicini Mem. di uno sciagurato	15
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia	35

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Senza patria!	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Hedda Gabler	25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Caraiglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Grippiola Povero popolo!	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	50

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
Teresa Raquin	30
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Voluttà della vita	30
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Il Calvario	30
Mario Urso Un'anima	65
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Alvi Gloria di re	80
Offredo e Isotta	35
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Feuerbach Essenza della religione	45
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5
Rafanelli Castità clericale	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto	5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Faure I delitti di dio	5
Nordau La menzogna eeligiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Teresi L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi!	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Teoria della rivoluzione	5
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Ozio e lavoro	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra!	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Eikhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Dio e lo Stato	15
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Teresi L'amore	5
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)	1 25
Aooldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Luisa Michel	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Onore ai martiri del libero pensiero; 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

De celebri auto-difese, ecc.	5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci.	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA, Box 1677, Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, FEBRUARY 3, 1912. N. 185.

Gli Effetti Morali della Rivoluzione

La rivoluzione, appunto perchè scioglie tutti i vincoli artificiali ed autoritarii, che in tempo normale risparmiano le forze e lasciano inattivo lo spirito d'iniziativa dei più, mette tutti gli individui nella necessità di partecipare alla vita pubblica; prima li costringe a scegliere un posto nella lotta, poichè difficilmente permette che alcuno possa appartarsene completamente, — ed allora è naturale che anche i più pigri, fra gli oppressi, quelli che più amerebbero adattarsi all'ambiente, si adattino alla rivoluzione, che è fatta nel loro interesse, — poi li spinge ad occuparsi, sotto l'aculeo della necessità, di tutto ciò che riguarda la vita economica e sociale. Tutti sono interessati, obbligati per istinto stesso di conservazione, a cercare con altri il mezzo comune, fra tanto disordine, per assicurarsi il pane e la sicurezza di vivere.

Anche gli elementi più pacifici e meno adatti alla lotta, se pur riescono ad evitare i rischi dei giorni di conflitto e di battaglia, dovranno preoccuparsi del fatto che nella propria città, nel proprio rione, nel proprio caseggiato non manchi il pane, mentre sono distrutti tutti gli organismi che prima, bene o male, provvedevano nell'ingranaggio capitalistico alle sussistenze ed al loro rifornimento. Dovranno quindi prendere parte in qualche modo all'opera di espropriazione della proprietà, ed instaurare metodi nuovi di distribuzione e quindi di produzione. E poichè ciò, se costerà un pò di buona volontà e di energia, sarà ben lungi dal costare ai lavoratori l'esaurimento fisico che un tozzo di pane richiede nella società borghese, coloro che in tal modo avran cominciato a gustare, in periodo rivoluzionario, i benefici della rivoluzione, non saranno spinti a conservarsela?

Poichè l'istinto di conservazione e di adattamento all'ambiente, se prima della rivoluzione sono un ostacolo alle idee rivoluzionarie, dopo ne saranno elemento di consolidamento. Niuno ignora che la forza più potente che permise dal 1789 al 1794 alla rivoluzione francese di compiere il suo cammino e che, mentre essa combatteva nella Vandea e nelle città realiste contro gli avanzi del vecchio regime e alle frontiere contro gli eserciti dei re congiurati, le guardò le spalle contro le tendenze reazionarie che avrebbero potuto manifestarsi nelle campagne, fu appunto il fatto che i contadini, spinti in principio alla rivolta dalla fame e non certo dalla propaganda delle idee degli enciclopedisti, furono vincolati alla rivoluzione dal timore di perdere le terre espropriate di fatto se non di diritto ai feudatarii, quasi tutti scappati all'estero o imprigionati e giustiziati nelle città dalla rivoluzione.

Nei piccoli comuni e nei villaggi i contadini, liberati dalla servitù della gleba, poterono sperare di raccogliere dalla terra per sè i frutti e le messi da loro coltivate; e, almeno nei primi anni, questa speranza non fu del tutto delusa. Fu questo fatto d'indole socialistica, come dimostra il Kropotkine nel suo studio tante volte ricordato, che assicurò il trionfo della rivoluzione. La borghesia, poi, una volta consolidatasi al potere, cercò di diminuire di fatto la portata di questo grande avvenimento, facendo deviare lo spirito comunista manifestatosi fra i contadini legalizzando le conquiste da essi fatte con la creazione nelle campagne, per mezzo di svariate forme, della piccola proprietà, — sostituendo alla socializzazione delle terre (che avrebbe potuto scaturire da quel [illegible]to) lo spartimento delle terre, un male infinitamente minore dal punto di vista borghese. Ma il fatto resta, come grande insegnamento per ogni rivoluzione futura.

Ciò valse non solo a consolidare la rivoluzione, ma a creare in ogni villaggio ed in ogni piccolo centro dei focolari di attività organizzatrice ed economica. I piccoli comuni, cui tutti partecipavano, si organizzarono mirabilmente e funzionavano automaticamente, in modo che, durante gli spasimi più acuti del periodo rivoluzionario, la vita non vi si arrestò neppure un istante. Fino i bifolchi più ignoranti e analfabeti mostrarono uno spirito d'iniziativa prodigioso, una comprensione delle necessità politiche generali straordinaria; mentre tanti avevano chiusi gli occhi sulla fuga del re a Parigi, e molti credevano che ciò potesse essere un bene, furono i contadini dei piccoli comuni e gli abitanti dei villaggi che compresero il pericolo di lasciarsi sfuggire di mano un tale ostaggio e lo arrestarono a Varennes, riconducendolo prigioniero a Parigi.

Gli storici narrano che, mentre prima dell'89 la carestia desolava la Francia con la fame più inaudita, subito dopo, — e specialmente nel 1791 e 1792, — si ebbe dappertutto una produzione agricola rigogliosa ed abbondante. E' un fatto. E quelli che rimproverano così spesso agli anarchici, calunniosamente, la teoria del miracolo, non vorranno sostenere che la terra fosse divenuta allora miracolosamente più fertile. La terra era fertile anche prima, ma inutilmente; la rivoluzione fu che ne mise in valore la fertilità affidandone il compito ai suoi legittimi proprietarii, i contadini, — i quali dalla rivoluzione furono destati a vita nuova, educati attraverso l'interesse momentaneo alla loro naturale attività economica; e seppero organizzare la produzione in modo da riempire i granai, bastanti non solo per loro ma in modo che non mancassero le sussistenze al nuovo regime e gli permettessero di non esser vinto per fame dalla coalizione reazionaria europea.

Quando studiamo la storia delle rivoluzioni passate noi non possiamo, naturalmente, che vederne chiari gli effetti materiali. Ma da questi è agevole comprendere anche gli effetti morali. Come sarebbe comprensibile un rivolgimento così enorme come quello della rivoluzione francese, che trascinò con sè in pochi anni tutto il mondo; come sarebbero comprensibili tutti i progressi politici, intellettuali, economici che da essa scaturirono; come il rivelarsi di tante energie nuove e di tante personalità magnifiche; come tanti fatti così generali e complessi, se non col formarsi di una coscienza individuale e collettiva più vasta ed elevata? Se non col fatto di una educazione vera e propria della psicologia umana? E poichè prima della rivoluzione si sa che questa coscienza nuova era patrimonio di piccole minoranze, di individualità isolate o di nuclei piccolissimi in paragone della maggioranza assente od ostile o diffidente, come si può negare che sia stata la rivoluzione ad educare le masse ad un tenore di vita politica, economica ed intellettuale indubbiamente superiore?

Ecco perchè non è infondata, ed anzi è ragionevole e sicura, la speranza che noi riponiamo in una rivoluzione sociale contro le attuali dominazioni borghesi: la speranza non solo di un miglioramento materiale delle condizioni di vita per la grande massa lavoratrice, schiava della servitù del salariato e soggetta alla prepotenza dello stato, ma anche la speranza che la rivoluzione completi sulle maggioranze oppresse l'opera di educazione al sentimento di giustizia, di libertà e di solidarietà che noi possiamo esercitare, oggi, soltanto su di una minoranza relativamente piccola; la speranza che la rivoluzione ridesti e crei le energie fattive e lo spirito d'iniziativa necessarii allo stabilirsi d'un ordinamento sociale migliore; la speranza che nel crogiolo della rivoluzione si formi la coscienza nuova dell'umanità.

LUIGI FABBRI.

Gli abbonati scaduti che desiderano di continuare a ricevere il giornale, si avvertano almeno con una cartolina che momentaneamente non possono mettersi in regola.

La Rivoluzione nel Messico

L' "Imparcial" dell' 11 Gennaio reca il testo completo delle proposte fatte dal Presidente Madero per la sospensione delle guarentigie costituzionali in due Stati e numerosi distretti, così come sono state sottomesse da lui alla Commissione Permanente recentemente nominata. Letteralmente tradotte dallo spagnuolo, le proposte sono come segue:

Il Presidente della Repubblica, d'accordo con il Consiglio dei Ministri, ha l'onore di proporre la seguente iniziativa per la sospensione delle guarentigie individuali, conformemente all'art. 29 della Costituzione Generale della Repubblica.

E' un doloroso ed amaro dovere per il Potere Esecutivo di avanzare una iniziativa limitante i diritti cardinali dei cittadini, ma esso vi è obbligato dalle imperiose ed imprescindibili necessità sociali.

Le agitazioni anarchiche che deplorevolmente aumentano nello Stato di Morelos, e che si sono propagate allo Stato di Guerrero e nei distretti limitrofi degli Stati di Mexico e Puebla, costringono il Presidente a chiedere nuovi mezzi di suprema salvezza sociale. L'Esecutivo non pretende di convertirsi con questa iniziativa, neppure provvisoriamente, in un potere dittatoriale, ma di provvedere alle misure onde decidere sulla sorte di coloro che cadono sotto la giurisdizione delle autorità come è stabilito dal presente progetto di legge, in conformità con le legittime richieste della opinione pubblica che è come l'eco ed il ripe-[illegible] sociale.

Questa iniziativa è fatta solo allo scopo di provvedere alla elementare necessità di proteggere la vita, l'onore e la proprietà individuale ora minacciate. L'Esecutivo spera di ottenere non solo lo scopo interessante or ora menzionato, ma di salvaguardare pure scrupolosamente il buon nome della nostra patria all'estero, giacchè sgraziatamente anche il più piccolo focolare di ribellione e di disordini è sufficiente agli occhi degli stranieri per ignorare la vera situazione della nostra patria, fino a tanto che un'eccezionale minaccia pare esistere per la sicurezza delle persone e degli averi.

L'Esecutivo spera in una rapida cessazione delle intranquillità nella Repubblica, intranquillità che ha suscitato un brigantaggio che, sotto forma di un comunismo agrario, ha fatto sì che certe persone sorgessero in armi nella parte meridionale della Repubblica. Ma, mentre esso crede che questo gravissimo male sarà cessato prontamente, esso considera necessario di chiedere alla Deputazione Permanente l'approvazione della seguente iniziativa, di modo che la Repubblica possa, senza alcun ritardo, godere nuovamente la pace e riprendere la sua marcia accelerata verso il progresso e la prosperità, fondati sulla libertà nel limite delle leggi.

Tale il preambolo. L'articolo I del progetto di legge s'occupa della sospensione delle esistenti guarentigie legali nei casi di coloro che saranno trovati colpevoli — come è stabilito con molti dettagli nella parte prima dell'art. II — di una qualsiasi interferenza nel traffico ferroviario o nella libera circolazione dei treni, stabilendo esplicitamente che coloro che sparano armi da fuoco o lanciano pietre od altri oggetti contro i treni debbono essere compresi negli scopi del progetto. Le parole finali di questa parte dell'articolo dicono: "E in generale tutti coloro che commettono qualsiasi atto contro la sicurezza e l'integrità delle ferrovie e la libertà della loro circolazione." — La pena prevista è la morte, senza altra restrizione che la decisione del "capo del distaccamento che ha operato l'arresto." — Il ratto è punito egualmente con la morte.

L'articolo II s'occupa di tutti gli atti tendenti ad impedire il libero funzionamento dei sistemi telegrafici e telefonici, e stabilisce una pena dai 5 ai 12 anni di carcere, con la distinzione che se il delitto è commesso su una strada maestra la pena deve essere la morte, come nel caso di danneggiamento alle proprietà ferroviarie. La stessa pena è stabilita per coloro che saranno trovati colpevoli di aggressione a mano armata, o di furto commesso nel corso di un attacco ad una città, a un podere di campagna o ad un'impresa industriale.

Questa sospensione delle guarentigie durerà quattro mesi dalla data della promulgazione e sarà estesa agli Stati di Morelos e Guerrero, ai distretti di Acatlan, Matamoros Izucar, Atlixco, Cholula e Huejotzingo nello Stato di Puebla, ed ai distretti di Chalco e Tenancingo nello Stato di Mexico.

* * *

"Agitazioni anarchiche che aumentano deplorevolmente!" "Comunismo agrario!" E dire che solo pochi giorni dopo la fuga di Diaz, e nuovamente dopo il suo insediamento alla presidenza, Madero assicurava che la pace sarebbe regnata in tutta la Repubblica! Come erano vere le parole di tanti, fra cui anche Zapata, che Madero si sarebbe dimostrato un oppressore peggiore di Diaz!

Ora, o gli atti di violenza di ogni specie cesseranno negli Stati e nei distretti su menzionati, o quelli che li commettono si spingeranno agli estremi, sapendo che la morte li attende per ogni più piccola infrazione al nuovo codice. La nuova legislazione è intesa per il vasto territorio nel quale sta operando Zapata con un numero sempre crescente di seguaci. Vedremo se essi deporranno le armi.

NEGLI STATI LIMITROFI

Dal vicino Stato di Oaxaca, il "Pais" ha notizie secondo le quali gli abitanti dell'Istmo di Tehuantepec sono in in grande allarme causa l'intensa "agitazione rivoluzionaria che è giunta al suo apice in quella ricca regione. Gli agitatori rivoluzionari passano di città in città reclutando ribelli, i quali in una sola guerriglia, raggiungono il numero di 1500." — Il giornale suddetto aggiunge che "i ribelli di Juchitan, quelli che hanno partecipato alla sollevazione capitanata dal defunto Chè Gomez, sono impegnati in questo nuovo movimento per la presa di Tehuacan."

Gli scioperi, accompagnati spesso da atti di violenza, continuano con energia, ed il "Diario" del 9 Gennaio scrive a proposito di essi, in uno speciale articolo: "Queste manifestazioni di malcontento da parte delle classi operaie continuano in tutte le regioni industriali della Repubblica e sono indubbiamente una grave minaccia per la pace sociale." — E più avanti lo stesso giornale aggiunge: "Questo pericolo assumerà proporzioni sempre maggiori se il governo non ristabilirà l'armonia fra capitale e lavoro."

COSCRIZIONE POSPOSTA

E' sintomatico il fatto che il censimento militare che il governo voleva incominciare a fare il 14 Gennaio per gli scopi della coscrizione, è stato posposto fino a nuovo avviso, ar

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

cagione — dice il "Democrata Mexicano" — delle enormi difficoltà. — Esso aggiunge che il governo sperava di poter riunire in questo modo un esercito di 350.000 uomini.

I principali quotidiani sono pieni di illustrazioni delle varie fasi della vita militare, e Madero recentemente ha fatto un discorso in occasione della distribuzione delle spade ai cadetti della scuola militare. La "Nueva Era" dell'8 Gennaio porta in testa della sua prima pagina un titolo largo quanto la pagina stessa, del seguente tenore: "Armatevi in nome della patria!"

Il medesimo giornale il giorno dopo, pubblica un'intervista con il ministro del governo, durante la quale il ministro avrebbe detto che è giunto il tempo per un'attiva campagna contro i ribelli dei distretti nei quali sono state sospese le guarentigie costituzionali, e che 7000 uomini di truppa saranno messi in assetto di guerra e mandati sul campo. Il governo cerca ora di sapere dove si trova Vazquez Gomez, ch'era già come la mano destra di Madero e membro del Gabinetto. Esso asserisce che costui ha stretto un'alleanza con Zapata ed ha informato di ciò anche l'ambasciatore a Washington. Quest' ultima notizia la porta anche l' "Imparcial" del giorno 9 Gennaio.

Dai principali giornali si apprende che nel periodo dal 8 al 13 Gennaio gli zapatisti hanno sostenuto sedici combattimenti con le truppe federali, ed hanno preso, nel breve periodo di tempo suaccennato, quarantacinque città.

Torniamo a ripetere che gli zapatisti seguono sempre la tattica delle guerriglie, vale a dire che occupano una città, impossessandosi di quanto hanno bisogno o di ciò che vi trovano e procedono quindi oltre ad attaccare un'altra città. I giornali parlano pure di una quindicina di scioperi, parecchi dei quali non sono semplicemente locali, ma si estendono in tutto il distretto, come per esempio quello dei peoni del distretto di San Juan de los Llanes, nello Stato di Puebla, i quali sono tutti in isciopero.

Notizie dell'attività delle guerriglie in tutta la nazione sono sempre numerosissime. La mancanza di spazio ci impedisce di diffonderci in particolari.

* * *

I giornali borghesi di stamattina, giovedì, recano due notizie importantissime: la prima che tutte le truppe federali in Juarez si sono ribellate, facendo prigionieri il comandante di esse ed il capo di polizia, fermando i treni e respingendo indietro traverso il confine tutti gli americani. Gli zapatisti hanno quindi preso possesso della città, mettendo in fuga gli impiegati della dogana e perquisendo tutti i magazzini e i depositi di tutte le armi che hanno potuto trovare, e dichiarando che ora sono pronti a respingere qualunque esercito che fosse mandato contro di loro. Uno squadrone di cavalleria americana si recò immediatamente al confine, ma non osò traversarlo. Le linee ferroviarie che conducono a Cuernavaca e a Città del Messico furono distrutte durante la notte per impedire che nuove truppe federali giungessero troppo presto a Juarez, ed ogni altra via di comunicazione è stata pure interrotta.

L'altra notizia è che una forte colonna di zapatisti ha impegnato un fiero combattimento con i federali in Cuernavaca, nel quale le perdite da ambo i lati si stimano a oltre trecento uomini.

Queste due notizie sono oltremodo importanti perchè dimostrano in quale senso hanno i ribelli interpretato il progetto di legge avanzato da Madero, di cui è fatta parola in principio di questo articolo, e come anche i ribelli di Juarez ch'erano rimasti così indifferenti all'appello del generale Reyes circa un mese fa, non avessero aspettato che gli zapatisti per insorgere contro il governo di Madero.

Juarez, quando è caduta la prima volta, ha significato la fuga di Porfirio Diaz dal Messico. — Juarez, caduta oggi per la seconda volta nelle mani dei ribelli, può ben significare la cacciata di Madero.

Viva la Rivoluzione!

Il processo McNamara ed il Partito Socialista Democratico

E' ovvio che l'atteggiamento assunto da William D. Haywood nel Partito Socialista dovrà avere delle conseguenze della più alta importanza, giacchè il suo discorso al Cooper Union è venuto proprio nel momento psicologico più propizio ed ha sollevato le questioni fondamentali che da lungo tempo erano in gestazione e aspettavano solo l'occasione per uscire alla luce. E' imperativo per noi, se vogliamo avere una parte intelligente nel grande movimento sociale, che noi ci facciamo una idea chiara sulla questione dell'obbedienza o della disobbedienza, secondo il nostro giudizio individuale, alle leggi su cui poggia il regime sociale che noi diciamo di attaccare. Ma è più imperativo ancora per noi di decidersi fra le rivendicazioni, spesso in conflitto fra loro, dell'individualismo e collettivismo, dell'azione individuale e dell'azione delle masse. Inconsciamente forse l' azione di Haywood ha posto sul tappeto questa vasta questione, conducendoci ad una investigazione della comparativa efficacia della rivolta personale e della rivolta collettiva. Io non so se questa questione è stata mai esaurientemente esaminata, ed ho da molto tempo pensato che un tale esame produrrebbe i risultati più sorprendenti ed inaspettati, a vantaggio sopratutto dell'iniziativa individuale. Esso ci pone davanti l'intero problema dell'impotenza della collettività, l'inefficacia della presunta legislazione operaia, il motto celebre di Napoleone che, cioè, mentre gli uomini, come individui, sono sensibili abbastanza, come massa sono dei pazzi da manicomio. Egli aggiungeva che è ciò che fornì la traccia per risolvere quasi tutti gli enigmi della storia.

* * *

Naturalmente i socialisti dalla tessera sono furiosi contro Haywood, perchè il programma esclude ogni altra azione che non sia quella della massa. La "New Yorker Volkszeitung," il portavoce ufficiale dell'elemento tedesco che costringe il proprio pensiero in formule militari, dice francamente ch'egli parlò "non come un socialista rivoluzionario, ma come un anarchico puro e semplice," e deplora il fatto ch'egli non abbia speso più tempo nello studio del movimento, "nei paesi germanici..... in Scandinavia e Germania." Questo per sè stesso solleva una questione delle più gravi, riguardo alla quale le opinioni devono essere le più disparate. La mia è che, dato lo sviluppo dell'industria in Germania e l'enorme quantità di merci prodotte in media da ogni operaio tedesco, questi è più derubato di ogni altro lavoratore in Europa. Credo pure ch'egli è più sotto il giogo del militarismo e più prono all'autorità di quanto lo siano i lavoratori delle nazioni dell' Europa meridionale, contro la tattica dei quali inveisce la "New York Volkszeitung," e per queste ragioni credo che il Partito Socialdemocratico è stato per lui la più crudele delle matrigne, come le streghe nella "Macbeth," le quali "mantengono la promessa all'orecchio ma la spezzano al cuore."

La questione è una di quelle che può essere risolta mediante l'investigazione e dovrebbe essere risolta in questo modo.

* * *

Molto più significante, pertanto, che l'articolo della "Volkszeitung" è l'opinione sul libro di Haywood e Bohn: "Socialismo Industriale," scritta recentemente dal defunto Karl Kautsky. Egli condannò il libro, principalmente per il fatto che "l'arma principale del proletariato è nel suo gran numero" e che la tendenza del libro è di esaltare l'azione individuale più di quella delle masse. Qui sta il nocciuolo del dissidio fra socialisti ed anarchici, ed io credo che la maggior parte degli anarchici diranno, come io lo dico con tutta l'enfasi, che l'affermazione succitata è la delusione più mostruosa. Era inevitabile, pertanto, che Kautsky vi tenesse, giacchè egli era anzitutto e sopratutto un parlamentare, ed un parlamentare ottiene solamente vittorie di masse, il suo scopo essendo quello di conquistarsi una maggioranza di popolo come massa.

* * *

Ma molto più suggestivo che il brano citato è quello in cui Kautsky fa una distinzione fra i lavoratori salariati e ciò ch'egli chiama il "proletariato dei cenci" (Lumpenproletariat), contro il quale egli ammonisce gli operai, dicendo che "le condizioni di esistenza e di lotta di questa classe sono affatto diverse da quelle della classe dei salariati," e che il "contatto con il proletariato dei cenci e l'accettazione dei suoi metodi di guerra non possono che compromettere e disorganizzare il movimento operaio." Questo pure era la conseguenza naturale delle vedute politiche di Kautsky, ma può essere scusato colui che dice che chi fa una tale distinzione è un aristocratico che non crede più che la lotta deve incominciare alla base della piramide sociale. Si potrebbe aggiungere che a questo modo si getta tra i ferravecchi la vecchia teoria dell'unità intrinseca della causa che dovrebbe unire tutti i diseredati, e che sopra ogni altra cosa ha l'aria di mancare di simpatia. Difatti ciò non è altro che la china sulla quale la politica ha spinto il socialismo da lungo tempo. In questo paese hanno trovato conveniente di ostracizzare i chinesi ed i giapponesi, che non votano. In Europa lo stesso scortese trattamento è fatto al "lumpenproletariat" per ragioni consimili.

* * *

Intanto una parte abbastanza grande della stampa del lavoro organizzato si chiede, se come conseguenza del caso McNamara, non debba proporsi che il lavoro abbandoni ogni sua tattica di azione diretta e si limiti a depositare un pezzo di carta in un'urna ogni due o quattro anni. Se il Partito Socialista fosse onesto e franco esso dovrebbe rispondere in modo affermativo, giacchè questo è essenzialmente il suo programma. Ma siccome la stampa operaia fa sentire la sua voce di profondo disgusto per una simile proposta, il Partito Socialista ricorrerà alla dissimulazione una volta di più. Tutta questa immensa propaganda, questa discussione salutare ed inspirata è stata provocata da quel bricciolo di azione diretta noto col nome di caso McNamara.

* * *

Pare che Gompers non abbia calpestato con schermo la bandiera dalle striscie e dalle stelle mentre parlava in Oakland, Cal., e che la bandiera fosse stata così disposta che lui od altri fosse forzato a mettervi i piedi sopra. Invece si accusa ora Haywood di avere egli, con malizia deliberata, disposto la bandiera a quel modo. Di ciò noi possiamo essere positivamente certi...... Gompers non appartiene al "lumpenproletariat."

* * *

Quindicimila operai del cotone e della lana sono attualmente in isciopero a Lawrence, Mass, ed altri 15 mila sono forzati alla disoccupazione. La milizia carica la folla con le baionnette inastate e la legge marziale è dichiarata.

Perchè? Semplicemente perchè la legislatura ha decretato che le ore di lavoro devono essere ridotte, ed i padroni, che hanno l'assoluto controllo sulla situazione economica, si sono vendicati riducendo i salari. Questa è la razza di legislazione che ci danno questi socialisti borghesi e che spinge alla disperazione ogni serio pensatore, perchè rappresenta l'intelletto umano al suo più basso livello. Solo una mente non sviluppata può immaginare che con tali metodi si possa efficacemente attaccare il monopolio.

* * *

Da quanto precede si può comprendere perchè il Partito Socialista non ebbe nessuna simpatia per il Partito Liberale Messicano e l'intransigente movimento rivoluzionario che sta scuotendo tutto il Messico. Poichè noi eravamo della ferma e decisa opinione che se avessimo aspettato finchè il Messico si muovesse in massa noi avremmo potuto aspettare eternamente, e non crediamo in nessuna altra cosa che nella marcia diretta verso la meta da raggiungere, nella conquista per il popolo del pieno ed eguale accesso ai mezzi di sussistenza. Ciò richiede l'azione individuale, di questa specie di cui la "Volkszeitung," Victor Berger e i generali della politica delle masse hanno naturalmente un così sacro orrore. Essi non possono neppure augurarci un buon successo, giacchè un tale successo pregiudicherebbe seriamente le loro panacee.

William C. Owen.

Lo sciopero di Lawrence, Mass.

A Lawrence, Mass., da tre settimane inferisce uno sciopero di circa 15000 operai impiegati in quelle filande di cotone e lana, e ciò che rende questo sciopero caratteristico sopratutto è il metodo dell'azione diretta che gli operai di quei lanifici e cotonifici hanno adottato subito, da buon principio. Essi non vogliono intermediari di alcuna specie per comporre la vertenza tra loro e i loro padroni, e non vogliono neppure trattare con ogni padrone separatamente, secondo le abitudini tanto care alla American Federation of Labor, ma respingono fieramente qualunque tentativo di questa specie ed insistono che la vertenza sia composta in blocco, fra tutti i padroni da una parte e tutti gli operai dall' altra, contemporaneamente.

Le cause dello sciopero? Queste sono parecchie, ma quella che lo determinò è tipica nel suo genere e vale la pena di essere notata. La legislatura dello Stato di Massachusetts aveva decretato che col 1 Gennaio 1912 andasse in vigore la nuova legge che stabilisce in 54 ore settimanali la durata del lavoro nelle fabbriche. I padroni che fino allora avevano fatto lavorare 56 ore settimanali, ridussero corrispondentemente i salari, tanto per far capire alla legislatura che i padroni erano essi e che la ragione l'avevano gli.... anarchici, i quali avevano sempre sostenuto che dalla legge non può derivare nessun benefizio agli operai. All'atto di prendere la paga della prima quindicina di Gennaio, gli operai, non trovando quando si aspettavano nelle buste, s'avvidero immantinenti di essere stati burlati dalla legge, e dichiararono perciò lo sciopero, esigendo di esser pagati, non solo come prima dell'andata in vigore della nuova legge, ma pure con un aumento del 15 per cento sui salari in generale.

* * *

L'energia con cui lo sciopero è sostenuto è dimostrata dal fatto che fin dalla prima settimana furono chiamate in Lawrence le truppe statali per essere messe alla difesa delle proprietà delle compagnie industriali. Ciò nonostante la violenza degli scioperanti ha prodotto già dei danni abbastanza rilevanti alle fabbriche: si ebbero cancelli rotti e finestre frantumate, e quel che più importa, altre fabbriche furono indotte a chiudere e a sospendere ogni loro attività. La presenza delle truppe poi non ha incusso alcun serio timore negli scioperanti, i quali, guidati dagli organizzatori dell'I. W. W., hanno tenuto comizi, meetings, parate, dimostrazioni, ecc., atti ai quali la polizia s'è ben guardata dall'intervenire. Un giorno anzi gli scioperanti hanno tenuto un loro meeting nella sala maggiore del municipio, dopo che il sindaco aveva negato loro il permesso di far ciò.

Davanti a questa energica attitudine degli scioperanti, le autorità temendo d'intervenire direttamente, sono ricorse naturalmente ai soliti giuochi che in circostanze consimili suggeriscono la paura e la vigliaccheria. Dei detectives, o della gente pagata per far ciò, hanno deposto in vari luoghi delle cartuccie di dinamite, e invariabilmente altri detectives si sono più tardi recati a quei luoghi per.... scoprire i corpi del reato. Con ciò si creava, come si può immaginare, un pretesto per arrestare i capi dello sciopero. Ma il giuochetto è già così vecchio e tanto conosciuto che nessuno abboccò all'amo e nessuno vi credette, quantunque due individui, crediamo, siano stati già tradotti in carcere, incolpati di aver tenuto presso di sè della dinamite. Per quest'accusa nessun capo dello sciopero è stato finora arrestato.

* * *

Nei giorni scorsi si ebbero delle serie colluttazioni fra scioperanti e soldati. Questi ultimi, come abbiamo detto, sono stati posti a guardia delle proprietà delle compagnie, e sono perciò stazionati in prossimità e nei cortili delle fabbriche. Dal canto loro gli scioperanti guardano essi pure le fabbriche, e la loro attitudine minacciosa ha persuaso più di uno SCAB a tornare indietro. In un tentativo di respingere i dimostranti è stata ferita una donna da un colpo di revolver che ne provocò la morte, e ultimamente un ragazzo siriano che non fece a tempo per sfuggire davanti a una carica alla baionnetta, si ebbe una baionnettata nella schiena in seguito alla quale morì poche ore dopo all'ospedale.

Le ultime notizie qui giunte recano che è stato arrestato il nostro Joseph J. Ettor, della I. W. W., accusato di aver fomentato i disordini che culminarono nella revolverata che uccise la donna di cui è fatto cenno più sopra. L'Ettor s'era subito distinto, fin dal primo momento del suo arrivo colà, per la sua condotta energica dinanzi alle autorità e la sbirraglia statale, incitando gli scioperanti a non cedere di un passo e di star fermi nelle rivendicazioni che si sono proposti di sostenere davanti ai padroni. Gli scioperanti si sono unanimemente dichiarati con lui, e dietro le sue esortazioni hanno respinto tutte le proposte d'intermediari che gente d'ogni risma: commercianti, preti, bussinessmen e perfino il sindaco hanno offerto per appianare la vertenza. Era tanto l' entusiasmo che l'Ettor aveva con i suoi discorsi suscitato intorno a sè, che il corrispondente del "Proletario" scriveva la settimana scorsa al suo giornale che le autorità non avrebbero osato di arrestarlo per timore di una generale esplosione di odio e d'indignazione da parte degli scioperanti.

Mentre scriviamo lo sciopero continua energico quanto mai, e c'è da sperare, vista anche l'attitudine dei padroni che non s'erano aspettati d'incontrare tanta ostinata resistenza negli operai, ch'esso sarà in breve tempo risolto con una complet

vittoria degli scioperanti. Ed è ciò che ogni uomo di cuore augura ad essi, facendo voti che l'esempio della loro fermezza ed energia sia imitato da tutti gli operai degli altri Stati quando avranno deciso di scendere in lotta contro i loro sfruttatori.

* * *

Al momento di andare in macchina, ci viene comunicata la notizia che anche Arturo Giovannitti, direttore del "Proletario," che s'era recato a Lawrence per coadiuvare insieme all'Ettor nell'opera di guidare lo sciopero, è stato anch'egli arrestato per lo stesso capo d'accusa imputato all'Ettor.

Lo sciopero continua.

La Lettera di P. Kropotkin

Ai compagni di "¡Tierra!"

Cari compagni,

Le mie simpatie per il vostro settimanale che conduce una così buona campagna in favore dei nostri fratelli della Spagna e del Messico.

Sì, cari compagni, la terra è la base di ogni rivoluzione, dell'avvento del socialismo, dell'anarchia.

Ogni volta che i rivoluzionari non si occupano di questa importante questione: "la terra a chi la coltiva, al Comune," devono star sicuri di perdere la rivoluzione.

Ogni volta ch'essi la inscrivono sulla loro bandiera, *dovrebbero durante il periodo preparatorio lavorare per ricuperare la terra dagli accaparratori del suolo*, e conquisteranno così migliorie positive nel medesimo tempo che avranno dato un passo avanti, fermamente e realmente, verso la rivoluzione.

La Cina ci sta dando un buon esempio. La sua lotta non è ancora la rivoluzione sociale, quantunque non avesse fatto meglio la Francia, ma questo è il miglior mezzo per fare un passo serio avanti, giacchè ci permetterà di prepararci e di avvicinarci alla rivoluzione sociale.

Miglior fortuna, cari compagni, e buoni tempi. Scrivetemi qualche cosa di Cuba, dell'Avana, delle sue popolazioni agricole, dei suoi tentativi di emancipazione, di tutto ciò che sapete, giacchè desidero notizie estese da Cuba.

Vi saluto fraternamente

PIETRO KROPOTKINE

9 Chesham St. — Brighton 30 Dicembre 1911.

Questa è la lettera che il nostro vecchio e illustre compagno ha diretto recentemente agli amici di "¡Tierra!," il giornale anarchico cubano che si pubblica all'Avana, Cuba.

Ora se si considera che "¡Tierra!" ha sempre dedicato, come continua a dedicare anche adesso, una gran parte del suo spazio alla Rivoluzione Messicana, appunto perchè i suoi redattori credono, come noi, quel movimento essenzialmente economico e meritevole perciò di tutto l'appoggio dei rivoluzionari e degli anarchici, non può sfuggire a nessuno l'importanza di questa lettera nella quale il vecchio rivoluzionario russo esprime così incondizionatamente la sua opinione favorevole al movimento rivoluzionario messicano.

Noi non sapevamo il compagno Kropotkin ancora ammalato, tanto che i medici hanno creduto bene di proibirgli il clima di Londra per evitare una catastrofe, consigliandolo, se non poteva recarsi a passare l'inverno in Italia come aveva fatto l'anno scorso, di andarsi a stabilire almeno in un punto della costa meridionale d'Inghilterra, dove il sole è meno avaro dei suoi raggi che a Londra, noi gli avevamo già da tempo scritto pregandolo di esternare la sua autorevole opinione a proposito di questo movimento messicano, e siamo certi, come lo indica il breve accenno fatto in questa lettera, che l'opinione dell'illustre autore della "Grande Rivoluzione" sarebbe pienamente favorevole all'atteggiamento da noi tenuto di fronte al movimento economico rivoluzionario del Messico. Ma quel che non ha fatto finora potrà farsi in seguito, e sarà per noi la più grande delle soddisfazioni e il più forte maggiore in quest'ora di attacchi vili e continuamente sfacciate per parte di chi, avendo tentato fin da nove anni fa di farci il maggior male possibile, non si arresta nemmeno davanti alla santità della causa comune per la quale migliaia e migliaia di eroi generosi hanno consacrato le loro vite nelle sierre inaugurate del Messico, per denigrare anche essi, ed infangare anche il sublime ideale di Terra e Libertà, per irridere alla morte e col [illegible] [illegible] con noi, ci siamo schierati [illegible] col nobile e disinteressato [illegible] [illegible] e di [illegible].

Sulle salme ancora calde di tanti eroi caduti, sul sangue generoso così profusamente versato, noi c'impegnamo solennemente di continuare questa campagna e di prestare tutto il nostro appoggio al popolo che, primo fra tutti i popoli del mondo, ha saputo con chiaroveggenza e risoluzione di propositi mettersi sulla via vera e più diritta per la conquista della felicità e del benessere universale. Noncuranti delle calunnie e degli attacchi dei vili, che non c'insozzano neppure le suole delle scarpe, noi continueremo la nostra via, fermi, decisi, risoluti, senza volgerci più indietro a degnare di un solo sguardo di compassione e di disprezzo i cani ringhiosi che ci abbaiano alle calcagna.

E i buoni compagni degli Stati Uniti che sono con noi, faranno bene a fare altrettanto.

N. d. R.

La settimana ventura una lettera del vecchio rivoluzionario argentino, Juan Creaghe, che ha recentemente traversato tutto il Messico per recarsi a Los Angeles, dove attualmente si trova e s'è messo a disposizione della Giunta del Partito Liberale Messicano di quella città.

Assassini!

Tornavo da una conferenza in uno dei piccoli paesetti sperduti sull'Appennino marchigiano, e mi trovavo alla stazione di Pausola, dove dovevo prendere il treno due ore dopo. Una povera donna, sui 40 anni, con gli abiti sporchi e laceri, in ciabatte e con il capo ricoperto da un largo fazzoletto giallo, passeggiava furiosamente sul marciapiede della stazione. Tutti la guardavano e si impietosivano dei suoi casi.

E' un mese che ha preso domicilio alla stazione, e un mese che aspetta il suo figliuolo. A tutti i monturati domanda di suo figlio. Ad ogni arrivo di treno, si precipita verso gli sportelli e grida con una voce che strappa il cuore: Tonio! Tonio! Quando poi è stanca, persuasa della inutilità delle sue ricerche, urla come fiera ferita: Assassini! Assassini!

Le rivolgo la parola, la consolo, la prego di non disperare, ma è inutile, vuole il suo figliuolo! Ah! quel lo solo, e tanto buono, tanto bravo, tanto bello, glie lo devono riportare qui, tra le sue braccia.

— Sì, sì, ritornerà presto, le dicono alcuni curiosi fattisi attorno.

— Ritornerà e con la medaglia, affermava con tono elevato un brigadiere dei carabinieri.

Ma la povera madre non vuole saper nulla, nè medaglia, nè gloria: vuole il suo figlio e tra un singhiozzo e un lamento lancia su tutti il suo grido che è un'accusa: Assassini! Assassini!

* * *

Come è logica anche nella sua demenza, nel parossismo del dolore!

Assassini! Assassini! voi tutori dell'ordine, che difendete tutte le infamie borghesi.

Assassini! Assassini! voi tutti indifferenti, incuranti dell'ingiustizie sociali, insensibili a tutti i delitti statali!

Assassini! Assassini! voi tutti lavoratori, che non avete saputo opporvi al gran macello tripolino, che non avete arrestato la vita commerciale, economica e politica con l'incrocio delle braccia, in opposizione alla guerra.

Assassini! Assassini! voi tutti sovversivi che da vent'anni vi bisticciate, vi assassinate cainescamente, dimenticando il nemico comune: lo Stato borghese.

Tu, povera madre, sei il simbolo del dolore, tu dovresti essere la bandiera da contrapporre a tante bandiere che in questi giorni sventolano in segno di gioia da tanti balconi, perchè tu sei l'emblema vivente del proletariato italiano.

Ti hanno tolto il figlio, lo hanno fatto macellare: sei scalza, sporca, lacera, col cervello guasto, il cuore spezzato..... Non hai più intelletto, non hai più lagrime, fra poco ti tapperanno la bocca per non lasciarti ripetere la tua accusa, che può disturbare qualche onesta digestione.

* * *

Giunge il treno, la povera madre ritorna a fare quello che sta facendo da un mese. Scorre lungo tutti i vagoni, chiamando il suo Tonio. Non c'è, non glie l'hanno riportato. Si dispera, urla, strepita, e mentre il treno si mette in moto, s'ode il sinistro grido: Assassini! Assassini!

Oh! se tutti i nazionalisti italiani passassero per la stazione di Pausola, come dovrebbero sentire una puntura alla coscienza!

Ma i nazionalisti hanno una coscienza?

LELIO LAVI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Williamsburg, Colo.

(*Luigi Di Rienzo*). — La situazione dei minatori in tutto il Colorado, in seguito alla crisi mineraria, si fa sempre peggiore, ad onta che numerosi scioperi avessero avuto già luogo e attualmente la United Mine Workers of America sostenga uno sciopero che dura già da circa 20 mesi senza alcuna speranza di mettere le cose un pò a posto. Il male è che tutti predicano sempre la calma e la rassegnazione, la fiducia nei capi e magari nelle..... compagnie, ripudiando ogni consiglio di cambiar metodo e di adottare il sistema dell'azione diretta.

Per esempio, sei mesi fa circa nella miniera di Rockvale veniva inaugurato un nuovo sistema di graticola, per mezzo del quale il minatore veniva derubato di tutto il carbone minuto che passava attraverso la graticola, e se si considera che qui tutto il carbone è minuto è facile immaginare di quanto danno fosse per il minatore il nuovo sistema adottato. Poco dopo un'altra miniera adottava il medesimo sistema, ma qui i minatori indignati abbandonarono subito il lavoro. Si protestò per un giorno o due, si mandò una petizione al governatore dello Stato e finalmente pare che questi si sia interessato della cosa, di modo che il sistema della compagnia venne da lui dichiarato contrario alla legge. Ma come al solito, i minatori non ebbero alcun beneficio, giacchè le compagnie se ne rifacevano egualmente sul peso, distinguendo con cura meticolosa il carbone pulito da quello sporco, e mantenendo a questo modo il prezzo di ogni carro di carbone estratto a un dollaro circa.

In un'altra mina ancora i minatori avevano protestato contro le cattive strade, ciò che faceva sì che i carri spesso si sfasciassero e la metà del carbone andasse perduta per il minatore. Assieme alla richiesta di riparare queste strade, i minatori avevano avanzato altre domande, ma non furono concesse per la mancanza di solidarietà da parte di una quarantina di lavoratori negri, quelli stessi che nello sciopero del 1903 avevano fatto i crumiri. Tutti gli sforzi fatti per richiamare costoro al dovere della solidarietà operaia riuscirono vani, e il risultato di tutte queste lotte non fu che un pò di miglioramento nel sistema del peso, e la fondazione di un nuovo locale dell'unione, dove, se l'animo non ci verrà meno, si cercherà di fare un pò di propaganda per l'azione diretta. I negri, manco a dirlo, non si sono voluti unire a noi e continuano nella loro opera di crumiri e di traditori della causa operaia.

Granville, Ill.

(*Gli anarchici*). — Il giorno 17 fu tra noi il nostro Caminita, il quale è in giro per agitare e stimolare il popolo italiano di questo paese a dare uno sguardo su ciò che succede attualmente fra sfruttati e sfruttatori nel Messico.

Senza volerla fare troppo lunga diremo solo che l'oratore fu applaudito per l'opera sua in pro dei rivoluzionari messicani, e i compagni e i simpatizzanti di questa località non dimentichi delle esortazioni del Vidal fin da tre anni fa, il quale per lo stesso scopo era allora in giro per gli Stati Uniti, hanno dato ora come allora il loro contributo finanziario, augurando che gli schiavi messicani riescano nei loro propositi, ciò che sarebbe uno stimolo per i proletari di tutti gli altri paesi a seguirne lo eroico esempio. La somma raccolta fu di $ 10.90 che si spedirono alla Giunta di Los Angeles, da trasmettersi di là a destinazione.

* * *

Il giorno 20 poi il Caminita ci tenne un'altra conferenza, nella quale ci parlò di quel socialismo tabaccoso uso Milwaukee, il quale fa della religione una cosa privata, mentre secondo l'oratore, sarebbe la cosa da combattersi con la massima urgenza, giacchè è dessa la causa prima di tutti i mali. E su questo soggetto parlò a lungo e fu applaudito.

Pur conservando la stima e il rispetto per quegli operai che in buona fede credono di far bene seguendo i berrettoni del socialismo parlamentare, l'oratore frustò questi ultimi a dovere e dimostrò come da essi non ci sia nulla da aspettarsi di buono, ma che se il povero Cristo vuole emanciparsi davvero deve scendere in piazza risolutamente con qualche cosa altro nelle mani che un pezzo di carta da depositare nell'urna, cosa questa che ai capitalisti non incute affatto nessuna paura.

In complesso è stata anche questa una buona serata di propaganda.

Dalzell, Ill.

(*Un ascoltatore*). — Il 18 di questo mese abbiamo avuto anche noi il piacere di avere fra di noi il compagno Caminita per una conferenza sul tema: "La guerra tripolina e la rivoluzione nel Messico."

Sarebbe troppo arduo compito per me il voler riprodurre qui tutto ciò che il conferenziere ha detto. Mi limiterò perciò a dire che la impressione riportata dall'uditorio è stata una delle più favorevoli, che gli intervenuti hanno ascoltato con attenzione ogni parola detta dall'oratore, e che infine alla domanda se qualcuno aveva delle obbiezioni da fare, specialmente per ciò che riguarda la guerra tripolina, nessuno disse verbo, malgrado che la maggioranza di questi operai, ingannati dalle strombazzature della grande stampa coloniale italiana, fossero un'ora prima tutti favorevoli alla malandrinesca impresa tripolina.

Peccato solo che, avvicinandosi l'ora della partenza, l'oratore dovè partire, altrimenti avremmo avuto il piacere di farlo parlare più a lungo, giacchè l'impressione riportata, come ho detto più sopra, è stata una delle migliori. La nostra località, certo è una delle più piccole, e per soprappiù in tutti i saloni c'era il ballo quella sera, ma ciò non ostante il pubblico accorso alla conferenza è stato discretamente numeroso.

Infine si è fatta una colletta che ha fruttato $ 9.95 a beneficio dei rivoluzionari messicani.

Centralia, Ill.

(*Joe Degli Oppositi*). — Nel suo lungo giro di conferenze il compagno L. Caminita ebbe occasione di fare una sosta anche qui in Centralia, dove la sera del 9 corr. egli ci tenne una conferenza a proposito della Rivoluzione Messicana. Inutile dire che gli argomenti da lui portati a conferma di quanto avevano già scritto e stanno tuttora scrivendo i nostri giornali per suscitare l'interesse del proletariato mondiale a favore di quel generoso movimento, furono dei più convincenti e irrefutabili, e il pubblico accorso alla conferenza non mancò di dimostrar ciò con lunghi e ben meritati applausi.

L'oratore continuò poi a parlare delle condizioni generali degli operai, della libertà menzognera che si gode in questa terra, e finalmente ebbe qualche cosa da dire anche a proposito dell'infame e brigantesca impresa italiana a Tripoli.

In complesso i compagni e il pubblico di qui furono soddisfatti della venuta del conferenziere da queste parti e si augurano che la sua parola continui a guadagnare sempre nuovi proseliti per la causa della verità e della rivoluzione.

Roanoke, Ill.

(*Joe Barra*). — Mentre mi trovavo alla stazione la sera del 22 Gennaio, vidi scendere dal treno un uomo di media statura, con occhiali ed una grossa valigia, alle cinghie della quale era attaccata una copia di *Regeneracion*. Con una simile copia in mano m'avvicinai allo sconosciuto e immediatamente ci riconoscemmo. L'uomo era Caminita. Assieme ci avviammo alla sala dove era stato stabilito di tenere una conferenza.

Il tema svolto era "Terra e libertà," e in esso l'oratore spiegò con soddisfazione di tutti i presenti come il popolo messicano, mantenuto per tanti secoli nell'ignoranza e nell'abiezione religiosa, nella schiavitù borghese e capitalista, prima sotto Diaz e poi sotto Madero, avesse finalmente deciso di sbarazzarsi di tutte queste piovre che gli succhiano il sangue migliore, e come per conquistare la libertà economica si fosse gettato a capo fitto nella rivoluzione, deciso di vincere o di morire, ma di non indietreggiare mai. Spiegò pure come il popolo messicano, pur ignorando il significato delle parole socialismo e anarchia, porta queste idee e aspirazioni nel sangue e nel temperamento, e che oltre a ciò anche la tradizione dei suoi antenati non è che il comunismo delle terre e dei mezzi di produzione. Ciò solo spiega come questo popolo non colto e non istruito, abbia una visione così chiara e precisa della meta che vuol raggiungere, cosa che è invece così difficile a trovare nei popoli di civiltà più avanzata.

Gli operai presenti alla conferenza, che non aspettavano altro che queste spiegazioni per decidersi definitivamente, accolsero con applausi il discorso di Caminita e dimostrarono la loro soddisfazione facendo una colletta che fruttò $ 5.25 che dal Caminita medesimo furono spediti alla Giunta di Los Angeles.

Per aiutare una povera famiglia

Un gruppo di compagni di St. David, Ill., ci prega di dar pubblicazione alla seguente loro iniziativa:

Nella vicina località di Cuba, Ill., risiede Paolo Vilielmo con moglie e cinque figli. La moglie è da oltre un anno gravemente ammalata, e nel Luglio subì un'operazione che costò non meno di $ 200 senza riuscire a nulla. La povera famiglia si trova perciò nelle più critiche circostanze, e per far fronte alle necessità più urgenti sarebbe disposta a vendere una sua casetta, composta di 5 stanze con cantina, stalla, acqua ed un pergolato di viti. La casa è situata in St. David, a circa 100 metri dalla stazione, e si affitta attualmente per $ 9.00 mensili. Coloro che l'hanno vista e l'hanno esaminata stimano il suo valore a $ 950. Non potendola vendere a pronti contanti, e il sistema dei pagamenti a rate non potendo soddisfare alle esigenze della sventurata famiglia, i sottoscritti, costituitisi in Comitato, hanno pensato di mettere in vendita la casa con il solito sistema dei biglietti, il cui numero sarebbe di 950 a un dollaro l'uno. L'aggiudicazione sarà poi fatta con la massima scrupolosità e onestà possibili.

Chi desidera incaricarsi della vendita dei biglietti si rivolga ad uno qualunque dei sottoscritti:

JAMES REGIS, Cassiere; FRANK BICIOK e VITTORIO BOETTO, Comitati; STEVEN RUFATTO, F. NICOL, B. VILIELMO, V. CAIOLA, JOE SECCO. C. BOETTO, B. CUCCHIARA. A. VARELLO JOE FOGLIAZZO, T. RUFATTO, G. OTIS, P. SECCO, Garanti.

COMUNICATI

I compagni di W. Frankfort, Ill., avvertono che l'estrazione della riffa dell'orologio è rimandata a Sabato 10 Febbraio p. v. per la solita ragione che non sono pervenute loro indietro tutte le tickets e coupons che avevano distribuito.

M. VERSINO.

Domenica 4 Febbraio 1912, alle ore 7 pom., nel "Club Avanti," 202-204 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y., il Dr. N. Brunori parlerà sul tema: *Religione e questione sessuale.*

Entrata e parola libera.

Continuando sempre più a svolgere il nostro programma d'educazione e d'istruzione popolare per mezzo delle nostre periodiche conferenze, abbiamo pensato di aggiungervi pure un ciclo di lezioni istruttive serali. Dette lezioni si faranno ogni Martedì, Giovedì e Venerdì sera, e saranno tenute da persone competenti. Le materie insegnate saranno le seguenti: Martedì: Chimica; Giovedì: Lingua Italiana; Venerdì: Fisica. Le lezioni cominciano alle 8 pom.

Vogliamo sperare che come nelle nostre conferenze, la colonia vorrà affollare il nostro locale pure nelle serate in cui queste lezioni istruttive serali si daranno.

Sottoscrizione
— PRO —
Soldato Masetti

SOMMA PRECEDENTE	$ 261.[illegible]
YBOR-CITY, FLA. (A mezzo S. Martino e G. Bonanno): G. Bonanno 1,50; G. Favata 0,75; P. Ficarrotta, S. Martino, ciasc. 0,50; F. D. Bona 0,40; A. Coniglio, C. Mulè, B. Pensalò, A. Mortellaro, F. Capitano, G. Costa, J. Hernandez, A. D. Bona S. Antinori, L. Noto, ciasc. 0,25; G. Pecoraro 0,15; D. Lodato 0,10;	5.90
TORONTO, ONT.: Silvio Arpi	0,40
HAVERHILL, MASS. (A mezzo Vito Oretaruolo): V. Oretaruolo, F. Mastro di Casa, G. Pera, ciasc. 0,50; F. Di Venanzio, G. Di Matteo, D. Di Stefano, D. Falcone, G. Di Stefano, ciasc. 0,25;	2,75
LA BELLE, PA. (A mezzo R. Melillo): E. Testa, R. Melillo R. Lardieri, G. Melillo, F. Baldi, A. Paoleschi, A. Paoleschi, C. Franceschini, ciasc. 0,50; S. Lardieri, Maria Giuseppa Lardieri, A. Altobelli, O. Giulio, G. Corna, F. Alberti, F. Stellitano, G. Urso, ciasc. 0,25;	6.00
COLLINSVILLE, ILL.: R. Di Matteo	0,50
KANSAS CITY, MO.: G. Bonanno	1,25
HERRIN, ILL. (A mezzo R. G. Pandolfini): Avanzo bicchierata 0,75; F. Ugolini, F. Partighela, C. Luini, T. Panizza, F. Franch, ciasc. 0,50; G. Corbis, L. G. Pandolfini, M. Peretti, G. Borgna, M. Preverino, A. Franceschini, P. Otni, Mary Pandolfini, ciasc. 0,25;	5,25
ATLAS, PA.: Andrea Garbolino	0,50
NEW ENGLAND, PA.: St. Caineggia	1. [illegible]
NEW YORK, N. Y.: D. Chillura	0,50
Totale fino ad oggi	284.[illegible]

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Fr. Onorato	0,50
Barre, Vt.: Att. Formenti	1.00
Mishawaka, Ind.: T. Zanotti	1,00
Detroit, Mich.: P. Poma 1,00; V. Candela 1,00;	2.00
Rockvale, Colo.: Joe Asta	1,00
Williamsburg, Colo.: J. G. Filippone	0,25
Johnstown, Pa.: P. Pangrassi	1,00
New Orleans, La.: G. Minso	3,00
Pawnee, Ill.: E. Cioni	1,00
Spring Valley, Ill.: B. Beino 1,00; D. Mainardi 0,50; A. Zsetta, M. Zsetta, G. Faoro, F. Della Dora, A. Canarina, M. Canarina, S. Boggio, G. Corna, G. Cassasa, A. Bagaglino, D. Bagaglino, F. Saccaro, S. Oresto, D. Bobbio, B. Marchiando, G. Barra, A. Pettina, G. Regis, G. Campasso, C. Borilli, F. Fusinato, N. Ferri, ciasc. 0,25;	7,00
Kansas City, Mo.: G. Provenzano	1,00
Cleveland, Ohio.: B. Battista 1,00; V. Tanga 1,00;	2,00
Blairmore, Can.: R. Furcas	1,50
Cle Elum, Wash.: J. Contratto 1,00; C. Filippini 1,00;	2.00
New Castle, Pa.: V. Pepicelli	1,00
Gorham, Colo.: F. Baiamonti	1,00
Bear Creek, Mt.: Giac. Bertoletti	1,00
New York, N. Y.: D. Chillura 1,00; G. Pollicino 0,50;	1,50
McCloud, Cal.. C. Berretta	1,00
TOTALE $	2[illegible].75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: T. Tavecchio 0,50; G. Di Nardo 0,10; Marietta 0,25; N. N. 0,15;	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Latrobe, Pa.: V. Nisi	0,25
Pawnee, Ill.: Enr. Cioni	0,25
Blairmore, Alta.: R. Furcas	0,50
TOTALE $	1 00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	15.00	
Tiratura	[illegible]	
Spedizione	[illegible]	
Corrispondenza	0.97	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Collaborazione	3.00	
Giornali 6 settimane	1.44	
Spese varie	0.22	
Amministrazione	10.00	41.[illegible]
Deficit No. precedente		$ 136.[illegible]
TOTALE		$ [illegible]
ENTRATA: Abbonamenti	29.75	
Vendita giornali	1.00	
Sottoscrizioni	1.00	31 75
Deficit		$ 1[illegible]

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 74)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Dick stava per rispondermi pacatamente; ma Clara, ponendogli la mano sulla bocca, disse:

— No, no, Dick, non bisogna dargli troppe informazioni, o altrimenti finirò col credere che voi siate il vostro vecchio congiunto. Lasciate che ricerchi da sè, non aspetterà poi molto.

— Sì, — disse Anna, — non fate una troppo bella descrizione del quadro, o egli sarà disilluso al cadere della cortina. Ed io non voglio che sia disilluso. Ma è tempo che andiate via, se volete godervi tutta la marea e il sole del mattino. Addio, ospite.

Mi tornò a baciare nella sua maniera franca ed amichevole, e quasi mi tolse il desiderio della gita; ma presto vinsi quel sentimento, pensando che una donna così piacente doveva assolutamente avere un amante della sua età. Noi discendemmo pei gradini dello scalo ed entrammo in un bel battello, assai bene ornato e non molto leggero, dovendo contenere comodamente noi e le nostre robe. Proprio in quel momento vennero a salutarci Boffin e il tessitore. Il primo s'era tolto il suo splendido abbigliamento ed era indossava un acconcio abito da lavoro con un cappello a larghe tese, che si tolse per salutarci con quella sua gravità, che avea qualcosa dell'antica cortesia spagnuola. Alfine Dick spinse il battello sulla corrente con un vigoroso colpo di remi, ed Hammersmith coi suoi maestosi alberi e le sue belle case in riva all'acqua cominciò a dileguarsi dalla nostra vista.

Mentre procedevamo, non potetti a meno di mettere a confronto il quadro della raccolta del fieno, che mi era stato annunziato, con quello del passato, ch'era nella mia memoria, e specialmente l'immagine delle donne addette a quel lavoro, mi si parò dinanzi: vidi una fila di donne sparute, smunte, dai petti schiacciati, brutte e senza grazia nelle forme e nel volto; vestiti di abiti rozzi e miseri, con orridi cappelli a larghe tese penzolanti, che tiravano i loro rastrelli con un moto svogliato e meccanico. Quante e quante volte non avevo provata la brama ardente di vedere i campi di fieno popolati da uomini e donne degni di quella fecondità rimuneratrice del cuore dell'estate, nella ricchezza dei suoi panorami, nella delizia dei suoi suoni e odori! Ed ora che il mondo era divenuto più vecchio e più savio, io ero sul punto di vedere finalmente realizzata la mia speranza!

CAPITOLO XXII

HAMPTON COURT

E UN LODATORE DEL PASSATO.

Noi proseguivamo. Dick remigava agilmente, senza fatica, e Clara mi sedeva accanto, ammirando la sua maschia bellezza, la sua faccia schiettamente benevola, e m'immagino che non pensasse ad altro. Come risalivamo il fiume, m'appariva sempre minore la differenza tra il Tamigi di ora e quello ch'io rammentavo; perchè a parte l'orrida volgarità artificiale delle ville dei benestanti, dei banchieri e consimili, che in antico deturpavano la bellezza di queste ripe ora coperte d'alberi dai larghi rami, anche allora questo primo tratto del Tamigi era infinitamente bello. Come vogavamo tra la soave verdura estiva, sentir quasi tornarmi la mia gioventù e mi parve di compiere una di quelle escursioni sull'acqua, che mi procuravano tanto diletto, quando ero troppo felice e non pensavo che il male si celasse dappertutto.

Alfine pervenimmo ad un tratto del fiume ove sulla sinistra era un bellissimo villaggetto con alcune case antiche, il quale veniva giù fino all'orlo delle acque, su cui galleggiava una scafa. Di là delle case i prati circondati da filari di olmi terminavano in una frangia di alti salici; a mano destra era il sentiero di rimorchio e un largo spazio davanti ad un altro filare di alberi smisurati e di antica data, che formavano l'ornamento d'un gran parco. All'estremità di quel tratto di fiume, gli alberi si allontanavano dall'acqua per aprire una via che menava diritto ad una piccola città di nitide e belle case, alcune vecchie, alcune nuove, circuite da alte mura a pignoni acuti, in mattoni rossi, parte d'uno stile gotico recente, parte dello stile di corte di Guglielmo l'Olandese; ma così bene armonizzate dal fulgore del sole e dalla bellezza dei dintorni in cui serpeggiava la striscia azzurra del fiume, che, anche fra le splendide costruzioni di quel nuovo tempo felice, quella massa antica aveva uno strano incanto. Una larga ondata di odori, fra cui si sentiva sopratutto quello del fiore di cedro, esalò dai giardini nascosti e venne fino a noi. Clara, tenendosi ritta al suo posto, disse:

— Oh, Dick caro, non potremmo fermarci ad Hampton Court per oggi? Condurremo un pò l'ospite a passeggiare nel parco e gli mostreremo quelle simpatiche costruzioni antiche; per quel tanto che ne sappiamo, perchè voi avete abitato così vicino ad Hampton Court, eppure mi ci avete condotta molto raramente.

Dick fermò alquanto i suoi remi, poi disse: — Capisco, capisco, Clara, voi siete pigra quest'oggi. Io non contavo di far sosta prima di Shepperton per passarvi la notte. Facciamo così: andiamo a desinare alla Corte e rimettiamoci in cammino verso le cinque.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fiore.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
M. Versino, Box 28 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male,

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol...	75
Memorie di un rivoluzionario ...	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato..................	20
Campi, fabbriche e officine......	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia..............	40
La Società al domani della Rivoluzione..............	25
Le Colonne della Società........	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Albert L'amore libero.........	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini.	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)......	40
Ceneri e faville (Parte II.).....	40
Difese	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello.......	40
Storia di una montagna.........	40
Caley Le prove del trasformismo.	50
Bebel La donna e il socialismo...	1.10
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato	2.25
Lo stesso, rilegato	3.00
Astronomia popolare, rilegato	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico...............	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Lessona Storia naturale (illustr.)	5.00
Longade La creazione naturale e gli esseri viventi..............	1.75

POESIE

Gori Prigioni.................	40
Alla conquista dell'avvenire.....	5
Battaglie..................	40
Mori Cristo al Vaticano..........	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ça ira!...............	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli....	10
Canzoniere rivoluzionario.......	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra.......	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo.........	10
La Corona e la Blouse..........	10
Valide braccia..............	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali..............	1.00
Carniglia Brani di vita..........	25
Andreieff Il riso rosso..........	20
Sorbicini Mem. di uno sciagurato	15
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte.............	15
Diderot La monaca..............	15
Podrecca Belve...............	20
Gorki Vita errante.............	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero..........	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin........	10
Malato Luisa Michel............	5
Fabbri Carlo Pisacane...........	5
Mesnil Eliseo Reclus...........	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi.............	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi....	30
Gim Le congregazioni religiose...	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici........	5
Bartalini Garibaldi............	5
Elia Reclus La comune di Parigi.	5
Calcagno Verso l'esilio.........	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer..................	5
Valera Il Cinquantenario........	15
Lupi Le penombre del mercato...	25
Renan La vita di Gesù..........	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia..........	35
Brizio L'Italia in Tripolitania....	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio.............	10
Ideale....................	10
Proximus tuus!..............	10
Calendimaggio...............	10
Gente onesta!..............	15
Ibsen Gian Gabriele Borkman...	25
Hedda Gabler...............	25
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi.	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori.....	40
Carraderi Lotta di classe........	10
Carniglia Santa religione!......	10
Sangue fecondo (Scena russa)..	10
Descaves La Gabbia...........	10
Rousselle Il maestro...........	5
Roussel Ribellione............	5
Grippiola Povero popolo!........	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori.......	35
Concordia Lo sciopero dei rimasugli (dramma sociale in 4 atti) ..	15
Fiamma Fiamme!..............	50
Quando noi morti ci destiamo...	15
Catilina....................	15
La commedia dell'amore........	15

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal.............	70
Il denaro..................	70
La Guerra.................	70
Germinal..................	60
Teresa Raquin..............	30
La bestia umana............	60
L'assomoir (2 volumi).........	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat.............	30
Voluttà della vita...........	30
Mirbeau L'abate Giulio.........	30
Sebastiano Roch.............	60
Il Calvario................	30
Mario Urso Un'anima..........	65
Folco Testena Fine di regno....	50
Il roveto ardente............	50
Alvi Gloria di re.............	30
Offredo e Isotta............	35
Valera La folla..............	65
Dal cellulare a Finalborgo......	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo..........	50
Aglietti Follia?..............	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato).......	75
Hugo I lavoratori del mare......	90
Il Novantatrè...............	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso...................	15
Simon Stregoneria cristiana......	15
Lo sfruttamento dei dogmi......	20
Feuerbach Essenza della religione	45
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie..........	10
Gori Scienza e religione.........	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.............	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima...	5
Rafanelli Castità clericale	5
Most La peste religiosa.........	5
Zocchi Sprazzi di luce..........	10
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto..................	5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo..............	5
Fabbri L'inquisizione moderna..	10
Faure I delitti di dio..........	5
Nordau La menzogna religiosa...	10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo	15
Torei L'ultima menzogna religiosa	5
Agatadomon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa..............	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna..	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano..	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini.........	5
Il nostro programma..........	5
L'anarchia................	5
La politica parlamentare nel movimento socialista..........	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti...........	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico...........	5
Kropotkin Ai giovani...........	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità..........	5
Basi scientifiche dell'anarchia....	5
Cafiero Anarchia e comunismo...	5
Caminita Free Country!........	5
Albert Patria, guerra e caserma..	5
Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi......	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione..	10
Teoria della rivoluzione........	5
Un anarchico sull'anarchia......	5
L'evoluzione legale e l'anarchia .	5
Zavattero Eleviamoci!.........	5
Ozio e lavoro..............	5
Epifane Verso l'anarchia.......	10
Gori Aspettando il sole.........	5
In difesa della vita..........	5
Il vostro ordine e il nostro disordine..................	5
Gli anarchici sono malfattori?...	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico..............	5
Gli anarchici sono socialisti?.....	5
La donna e la famiglia.........	5
Sante Caserio...............	5
Francisco Ferrer.............	5
Guerra alla guerra!..........	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo...	5
S. Merlino L'integrazione economica..................	5
Le premesse del socialismo......	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare..	5
I principi dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo..............	5
De Sanctis La libertà del lavoro..	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale..............	5
Eikhoud La buona lezione.......	5
Esteve La legge..............	10
Bakounine Lettera a Mazzini...	5
Dio e lo Stato	15
Rafanelli Società presente e società avvenire.............	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono.................	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione......	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire.............	5
Samaia La legislazione operaia...	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari...	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo.....	5
Cipriani Bresci e Savoia........	5
Lapi Tripoli e la corazzata Bissolati	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin..........	10
Verne La scuola dei Robinson...	50
Il raggio verde	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna.......	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato.............	2.50
I Savoia. Storia patria.........	10
Ireos Una colonia comunista.....	10
A. R. Anarchismo e democrazia...	10
Lafargue I Trusts americani.....	5
Forzato Spezia Alle donne......	5
Il socialismo e la donna........	10
Per le nuove generazioni.......	10
Concordia L'alcoolismo.........	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale.....	10
Teresi L'amore...............	5
Fazio Socialismo e sindacalismo..	10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini......	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)..	1.25
Aooldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione...	10
B. S. Darwin e il darvinismo......	10
N. N. Elementi di astronomia.....	10

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago......	10
Tomba dei Martiri di Chicago....	10
Ritratto Luisa Michel..........	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande..	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande.	30
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Repulisti; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Onore ai martiri del libero pensiero; .... 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908..............	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc......	5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci.	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza?..............	10
I martiri di Chicago...........	[illegible]

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, FEBRUARY 10. 1912. N. 186.

I Fattori Ideali della Rivoluzione

A proposito della rivoluzione, debbo tornare sopra un argomento che ho già in parte toccato, quando mi sono occupato dell'idea di giustizia e dell'uguaglianza, e quando in un altro articolo ho affermato che la rivoluzione troverà una forza inibitoria ai suoi eccessi e alle sue deviazioni nel proprio contenuto morale, nelle idee di libertà e di giustizia di cui le masse si saranno imbevute precedentemente al fatto rivoluzionario propriamente detto.

Ora dirò di più, e cioè che una rivoluzione col progredire dei tempi si renderebbe sempre maggiormente impossibile ed improbabile, se a determinarla non concorressero dei fattori ideali, al di là e al di sopra degli stessi interessi materiali immediati. Dico "immediati," perchè anche l'interesse materiale, quando riguarda non l'individuo ma la collettività, se si prospetta nell'avvenire come una conquista da fare a beneficio di tutti, non è più realmente "materiale" per coloro che combattono, ma dell'ideale acquista tutti i caratteri e tutti gli splendori del sacrificio e del disinteresse.

Ai primi socialisti che issarono sulla loro bandiera il motto "chi è povero è schiavo" i teorici borghesi liberali facevano il rimprovero di ridurre la questione sociale ad una questione di ventre. Eh, certo, dar da mangiare agli affamati è questione di ventre! Ma cieco è chi non vede quanta forza ideale risieda in un programma di lotta, per conquistare a tutti il diritto di vivere, per sopprimere la miseria, per eliminare le sofferenze materiali dell'umanità. Senza contare che anche le conquiste immediate possono avere un carattere superiore ideale, quando i mezzi adoperati per raggiungerle sieno emanazione di una forza reale e d'una volontà cosciente di coloro che le hanno volute.

Merito del socialismo è appunto questo, di aver reso l'ideale non più patrimonio intellettuale esclusivo di pochi privilegiati, di coloro cui gli agi della vita permettevano di darsi il lusso di vivere con l'intelletto e col cuore in un mondo superiore spiritualmente, ma di averlo generalizzato, — starei quasi per dire socializzato, — di aver chiamato ad una concezione più alta della vita tanta parte di popolo che prima d'allora viveva una esistenza puramente vegetativa. Certo non è simpatico, ed è anzi deplorevole il fatto che tanto proletariato organizzato, pago delle migliorie ottenute, si rinchiuda nella cerchia del proprio egoismo di categoria, secondo un gretto positivismo riformista; e bisogna combattere tale tendenza con tutte le forze e con tutti i mezzi onestamente concepibili, onde elevarlo e trarlo fuori dal pantano ove imputridirebbe.

Ma non esageriamo, però; non dimentichiamo il peggiore passato per denigrare ancor più che non meriti il cattivo presente. La figura dell'operaio che concepisce la lega, la resistenza, lo sciopero, il socialismo come un affare, come il suo affare di tutti i giorni, buono solo a fargli crescere il salario, e non si preoccupa d'altro, e sente solo quel tanto di solidarietà necessaria quanta ne bisogna per la difesa della sua situazione attuale, e non vuol sapere di novità che turbino il suo quieto vivere, è certo una figura antipatica per noi rivoluzionarj. Ma non si può negare ch'esso sia un tipo superiore, di fronte ai bruti ch'erano gli operai e i lavoratori de' campi di un tempo, che curvavano sempre più la schiena sotto la frusta, che non vedevano più là del loro naso, che non leggevano e non scrivevano, che odiavano invece d'amare i propri compagni, che crescevano sè e la propria prole nell'ignoranza e nel sudiciume, servi d'istinto e obbedienti solo agli istinti più animaleschi.

Ma è appunto per questa ragione, per il cambiamento avvenuto in seno al popolo da cinquant'anni a questa parte, che una rivoluzione è ormai inconcepibile, se non accompagnata, se non determinata ed illuminata da una luce ideale di libertà e di giustizia. Una volta, quando i bruti avevano fame, era facile a piccoli gruppi di rivoluzionari sfrattare il loro iroso malcontento, la loro rabbia improvvisa, suscitare degli incendii grandiosi. Ed anche quelle sollevazioni, pur così incomplete nel loro intimo, furono utili al progresso; nè è detto che, dal momento che anche oggi v'è purtroppo una parte di popolo che vive nelle orride condizioni in cui viveva un tempo la generalità dei proletarii, non sia possibile utilizzare per la rivoluzione l'ira esplodente di queste collettività ancora arretrate, che la rivoluzione medesima farà progredire. Abbiamo detto già come la rivoluzione possa fare molto, in senso morale, per esse, nell'atto stesso che ne riceverà un aiuto non disprezzabile.

Ma oggi, che v'è tutta una parte di proletariato già evoluta, forte nelle sue organizzazioni, fiera delle prime conquiste strappate al privilegio ed al monopolio, in una situazione materiale ancora cattiva e precaria eppur sempre migliore di una volta e migliore della situazione delle categorie inferiori, sarebbe assurdo pensare possibile una rivoluzione senza di essa, o peggio, contro di essa. Una rivoluzione dei soli miserabili, nel senso peggiore ed assoluto della parola, sarebbe dannata nonchè a fallire, neppure ad incominciare. Ed è inutile esaminare se sarebbe più o meno proficua, oggi, ad essi e all'umanità.

Bisogna dunque che la rivoluzione trovi terreno favorevole anche e sopratutto fra la classe operaia già evoluta e già incamminatasi verso un migliore avvenire. Gli altri, per dir così, verranno da sè. Ma è possibile che questa importante parte della classe operaia diventi favorevole alla rivoluzione o vi partecipi, se l'unica sua spinta dovesse essere il bisogno, l'interesse economico proprio, il desiderio di miglioramenti materiali immediati? No, certamente.

Nessuno pensa a negare il substrato economico di tutta l'evoluzione sociale; io meno degli altri. Ma la rivoluzione, se pure suol dirsi che è fatale ed inevitabile, non lo è per ragioni tutte indipendenti dalla volontà umana nè per caso. Essa è anche un fatto di volontà, dipendente cioè in parte dallo stato d'animo delle masse, da ciò che si suole chiamare la loro coscienza. Il nostro Pietro Gori fu attaccato una volta da alcuni anarchici perchè aveva affermato in una conferenza che non basta gridare "rivoluzione! rivoluzione!" ma bisogna prima pensare a far le coscienze. Egli aveva ragione, ma evidentemente fu mal compreso. Si può far della retorica per mille anni, e la rivoluzione non verrà mai, se non si sarà formato prima un sentimento rivoluzionario nelle masse, se coloro che propagano le idee rivoluzionarie non daranno l'esempio; se in certo modo queste idee non diverranno per chi le segue una religione, una esaltazione e sublimazione dei valori morali umani, fino al sacrificio, — e cioè fino alla obliterazione degli interessi materiali in nome d'una idea superiore.

Questo s'intende per coscienza rivoluzionaria ed anarchica, e non il fatto solo di sapere più o meno bene quale sia il nostro programma, non il fatto solo di saperlo discutere e sostenere con argomenti logici. Bisogna conoscere, certo, anzitutto le idee per le quali si combatte; ma per combattere davvero, per non fare solo dello sport o dell'esercitazione logica, bisogna amarle. Già, come diceva il nostro Eliseo Reclus, non si comprende bene se non ciò che si ama. E le rivoluzioni, che sono guerre vere e proprie, ove si arrischia la vita e la libertà, l'avvenire proprio e dei figli, non si fanno se una passione forte ed alta non agita le folle, se la febbre dell'idea non suscita la rivolta e non rende gli uomini atti all'eroismo ed al sacrificio.

Oh, non tutti gli uomini, certo, non tutti i proletari e nemmen tutti coloro che si dicono rivoluzionarii ed anarchici potranno essere combattenti disinteressati e pronti agli ultimi cimenti. In ciò, come in tutto, dobbiamo essere guidati da un senso di relatività, e non farci soverchie illusioni. Pure, un minimo almeno di questa virtù del sacrificio, di questo sentimento del dovere, — il dovere di donarsi completamente alla causa che si è abbracciata, — è assolutamente necessario, perchè la rivoluzione trionfi; e non è impossibile ottenerlo, dacchè la storia ci insegna che gli uomini, se molte brutte cose fanno e sopportano, possono anche raggiungere talvolta, individualmente e collettivamente, le vette più alte della bellezza morale.

LUIGI FABBRI.

(La fine al prossimo numero).

La Rivoluzione nel Messico

Il movimento agrario, che è come la spina dorsale del grande movimento che attualmente preoccupa non solo i borghesi ed i tiranni del Messico, ma anche i borghesi ed i tiranni del mondo intero, continua nella sua marcia ascendente, dimostrando che non è necessario di stancare gli occhi nelle scuole e negli atenei nello studio di cose inutili per comprendere che la terra è la fonte naturale di tutte le ricchezze e che conquistata la terra si è padroni di ogni altra cosa.

L'agitazione in tutto il Messico è così intensa che non v'è nessun giornale che tralasci di consacrare gran parte del suo spazio alla palpitante questione agraria, risolvendola ciascuno alla sua maniera. La stessa cosa si nota a riguardo del formidabile movimento degli scioperi che scuote da un capo all'altro tutto il paese. Gli scioperi dei peoni hanno paralizzato i lavori agricoli delle *haciendas* dello Stato di Tlaxcala. Negli Stati di Guanajuato, Jalisco, Zacatecas, Puebla, Michoacan, Chihuahua, Durango, Coahuila e Veracruz gli scioperi dei peoni delle *haciendas* sono di somma importanza, e non mancano gli scioperi di peoni egualmente negli altri Stati della Repubblica.

Degno di nota è inoltre il fatto che gli scioperi dei peoni scoppiano precisamente nei dintorni dei grandi centri industriali, i cui operai sono in isciopero, ciò che fa si che contadini e operai delle città fraternizzino fra loro, quasi a dare un esempio ai contadini d'Europa, degli Stati Uniti ed altri paesi che si vantano di essere civilizzati, nei quali però i contadini si addimostrano tanto refrattari a qualunque movimento economico.

Gli operai delle industrie tessili sono egualmente in isciopero, ed il loro movimento è divenuto già così serio che il governo ha convocato una convenzione di borghesi di tutta la Repubblica, per vedere come si può risolvere questo conflitto fra gli operai tessili ed i padroni, e per mettersi pure d'accordo sul modo di soffocare i movimenti degli scioperi di ogni specie che sono scoppiati in tutte le parti del paese.

Senza esagerare si può calcolare che il numero degli operai delle fabbriche di filati e tessuti attualmente in isciopero raggiunge i 70.000, e quello dei peoni in isciopero circa seicentomila. A parte di tutto ciò, grandi compagnie minerarie hanno paralizzati i loro lavori per il fatto che i loro operai si sono dichiarati pure in isciopero.

La situazione è tale che la stampa borghese si domanda spaventata quale sarà l'atto finale di questo colossale dramma messicano che va ogni giorno più complicandosi. I timidi chiedono; gli energici espropriano; coloro che rispettano l'autorità e credono ancora che è giusto che il Capitale abbia la sua parte del lavoro degli operai, si dichiarano in isciopero; coloro che non riconoscono altra autorità che la loro coscienza e sono convinti che il Capitale è un furto, si levano in armi ed espropriano. Però, comunque sia, una cosa è certa, ed è che il proletariato messicano non è più prono ai piedi dei suoi padroni. Esso non è più il gregge sommesso calpestato dai negrieri e piegato dai preti allo sfruttamento ed alla tirannia con prediche di mansuetudine, di umiltà e di pazienza. Esso non vuole essere più rassegnato, e fa bene! In molti casi si ribella ed espropria, e fa meglio!

Abbiamo detto più d'una volta, e il ripeterlo non è male, che i partiti politici si sono visti obbligati di comprendere nei loro programmi la questione agraria e quella del lavoro in generale, e quantunque in questi programmi si riconosca il diritto della proprietà privata, i proletari che sono in armi non lo riconoscono, come lo dimostrano i loro atti di espropriazione.

Il "Paladin," giornale borghese di Città del Messico, parlando del movimento dell'indomabile ribelle Emiliano Zapata, scrive in data del 4 di questo mese: "essi erano seguiti (gli zapatisti) dagli indigeni ignoranti, i quali credono, da lungo tempo, che la terra dove vivono appartiene ad essi, perchè essa fu già dei loro antenati prima della conquista, e se ne considerano spogliati e vittime di un delittuoso sfruttamento. Ed il popolo che giudica solo dalle impressioni, che sente più che ragionare, e vede in ogni proprietario un ladro e in ogni autorità un complice di esso, suppone Zapata un eroe, un rivendicatore.... Si saranno commesse in Morelos, come in tutto il paese, espropriazioni indebite ed illegali, vere spogliazioni di terreni a danno di gente infelice che il governo non potè proteggere, ma non sono questi casi che formano il criterio generale degli indigeni di Morelos: essi si richiamano fino all'epoca precolombiana, ed è in essi una intuizione tradizionale."

Da ciò si vede come il proletariato messicano, dotato di un senso tutt'altro che comune e che lo onora, considera assai giustamente un ladro il padrone, e una ruffiana l'autorità, concetti questi che anni ed anni

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

di propaganda fatta dagli anarchici non sono riusciti ad inculcare che molto mediocramente ed in modo abbastanza confuso nella mente e nei cervelli del proletariato europeo ed americano.

Il "Pais" del 13 Gennaio dice: "Disgraziatamente il fatto è purtroppo innegabile che la guerra civile, dopo una brevissima tregua, invade nuovamente la Repubblica." — E dopo aver fatto un riassunto delle condizioni in cui si trova attualmente il paese, il giornale suddetto si domanda: "Quale è stata la causa intima di una situazione così difficile e che fra poco diverrà veramente caotica?" — finendo poi per dare la colpa di tutto questo stato di cose alle promesse che imprudentemente Madero aveva fatto a tutti gli oppressi, promesse che non sono state mantenute e non lo saranno mai, perchè qualunque governo si accingesse a farlo segnerebbe con esse il proprio sfacelo e la propria rovina.

In tutta la nazione si è scatenata la persecuzione più feroce delle autorità contro i compagni che da un campo all'altro, da una fabbrica all'altra, vanno seminando la nobile semente della ribellione contro i padroni ed i tiranni. Molti agitatori abnegati languono nelle carceri, e contro una infinità di altri è stato spiccato mandato d'arresto.

Non importa! Il movimento continua la sua marcia naturale, e si fa intenso ogni giorno più. Cadono cento agitatori oggi, ma altri ne sorgono non meno abnegati, e nelle miniere, nei campi, nelle *haciendas*, nelle fabbriche, dovunque degli esseri umani sono sfruttati, accorrono gli apostoli delle idee moderne che, con il cuore in mano, parlano ai propri fratelli di miseria e di sofferenze, incoraggiandoli alla ribellione contro i loro carnefici. La rivoluzione è in marcia e trionferà, se noi tutti lo vorremmo.

* * *

A propositi degli scioperi, gli ultimi giornali pervenuti dimostrano di preoccuparsi assai di un fatto abbastanza singolare e che merita di essere rilevato. Il fatto è questo: Gli scioperanti delle fabbriche di Puebla e Atlixco stanno scomparendo, e le autorità che sono così perspicaci da indovinar tutto, sospettano che gli scomparsi vadano alla spicciolata ad aggiungersi alle file dei rivoluzionari ingrossandole. Ma ciò che più affligge questa burbera signora che è l'autorità, è il fatto che in pochi giorni gli scioperanti scomparsi così misteriosamente dalle due città suindicate raggiungono già la bella cifra di 3000 e le scomparse misteriose continuano ancora sempre senza alcun accenno a finire.

* * *

L'ammutinamento dei soldati federali in Juarez, città situata al confine messico-americano, ha avuto per effetto di mettere in subbuglio il gabinetto di Washington, da dove sono stati immediatamente [illegible] ordini per tenere preparati 35.000 uomini di truppe pronti ad invadere il Messico. Se ciò si farà rimane a vedersi. Trentacinquemila uomini, del resto, sono come una goccia nell'Oceano. Essi non faranno nè caldo nè freddo ai messicani, ma contribuiranno a rendere le cose più allegre e più interessanti dal punto di vista internazionale, e con molta probabilità faranno sì che gli sguardi del mondo si volgeranno con un pò più di attenzione su quanto succede in quel lontano paese. Intanto i rivoluzionari, al ricevere l'avviso dell'intervento da parte degli Stati Uniti, hanno dato già la loro prima risposta: hanno in ventiquattro ore bruciato tutti i ponti sui quali dovrebbero passare i soldati di Uncle Sam, tagliando così il Messico fuori d'ogni comunicazione cogli Stati Uniti. I *cow-boys* americani, se vi si vorranno avventurare, saranno ricevuti molto calorosamente..... al fischio delle palle e al salutifero rumore dello schianto della dinamite.

Ci vadano!

Lettera aperta
ai compagni dell'Argentina, Uraguay
e di tutto il mondo

Compagni,

Ritengo mio dovere di esprimervi la mia opinione a proposito del movimento attuale nel Messico, così come la può dare uno che ha avuto l'occasione di farsene un'idea con una certa conoscenza di causa.

Essendo partito da Lujan, Argentina, lo scorso mese di Settembre per venire a Los Angeles, Cal., ho deciso di passare per il Messico, dove, come tutti già sapevamo, esiste un movimento rivoluzionario di carattere economico, malgrado il trionfo del partito politico di cui é capo Francisco I. Madero. Tutto ciò lo sapevamo perchè l'avevamo visto pubblicato in "Regeneracion"; ma io, come tanti altri, dubitavo ciò non di meno, che fosse tutto vero ciò che leggevo, e quando giunsi a Città del Messico non sapevo ancora dare la dovuta importanza al movimento capitanato da Emiliano Zapata ed all'agitazione provocata dai nostri compagni di "Regeneracion."

Rimasi al Messico una ventina di giorni, senza riuscire a mettermi in relazione con alcun compagno per averne delle informazioni che desideravo, ma dalla lettura dei giornali borghesi mi convinsi dell'immensa importanza del movimento messicano. La sua forza aumenta tutti i giorni. Negli ultimi giorni della mia permanenza al Messico, i giornali borghesi si lagnavano che in certi Stati o regioni tutta la popolazione: vecchi, giovani, donne e ragazzi erano zapatisti, ed oggi stesso ho visto che un quotidiano borghese e cattolico di Città del Messico, "El Tiempo," calcola che Zapata, al quale si è applicato il nomignolo di Attila del Sud, conti con tre miliani di affiliati.

Non ho molto da dirvi, cari compagni; desidero solo di portare a vostra conoscenza la mia testimonianza sincera e senza riserve, affermando che il movimento sociale messicano merita tutti gli sforzi e tutti i sacrifici da parte vostra, e dichiarando che tutto ciò che leggete in "Regeneracion" è solo un pallido riflesso della realtà.

Secondo il mio parere, il Messico deve la sua fortuna di essere alla testa di questa splendida rivoluzione economica ed agraria alla sua situazione economica fin dai tempi della conquista da parte degli spagnuoli, giacchè molte tribù indigene furono spogliate delle loro terre dai conquistatori, mentre altre se ne videro spodestate dai governi tirannici; ed il malcontento delle comunità spossessate ha avuto per risultato che tutti i paria sono ora risoluti a conquistarsi la terra, senza badare ai sacrifici ai quali necessariamente andranno incontro. Tutti sentono il bisogno di essere padroni della terra.

I più intellettuali degli stessi borghesi lo intendono così e dichiarano nelle riviste e nei giornali che ho potuto leggere che non vi potrà essere più pace nel Messico fino a tanto che il popolo non sarà in possesso di ciò che esso considera come cosa sua.

Compagni: il nostro giornale "Regeneracion" sta facendo una propaganda veramente necessaria e benefica per sostenere la causa della Rivoluzione; ma esso ha da lottare con grandi difficoltà come potete vedere dall'enorme Deficit di cui è gravato. E' diretto da compagni nobilissimi, degni di ogni appoggio. Aiutatelo facendo onore alla parola impegnata dal vostro vecchio compagno

JUAN CREAGHE.

Los Angeles, Cal.

Per non pochi compagni degli Stati Uniti, per l'elemento più giovane specialmente, il nome di Juan Creaghe sarà un'incognita, o quasi. Per norma di costoro diremo che Creaghe è uno dei più vecchi ed attivi compagni dell'Argentina, l'uomo che non ha mai piegato, "l'unico intellettuale — come si esprimeva recentemente il giornale *La Accion Obrera* di Buenos Aires (vedi número del 6 Gennaio u. p.) — del campo anarchico che ha saputo essere conseguente fra la teoria e la pratica, che ha sempre operato con rettitudine, l'unico che non può essere tacciato di essere un commediante." Di origine scozzese, Juan Creaghe emigrò nell'Argentina molti anni or sono per esercitarvi la sua professione di medico, e tolto il poco tempo che gli occorse per apprendere la lingua del paese che è la spagnuola, egli fu sempre uno dei più attivi agitatori e propagandisti anarchici che quel paese avesse mai conosciuto. La sua posizione di medico molto noto nella Capitale, ed anche l'età venerabile (egli deve essere ora già vicino ai 70 anni) contribuirono a salvarlo quasi sempre dalle persecuzioni poliziesche, un pò come Leone Tolstoi in Russia, ma non valsero a tanto da impedire alla stupida studentesca di Buenos Aires di aggredirlo e percuoterlo qualche anno fa, quando in seguito all'esplosione della bomba al Teatro Colon, la canaglia borghese invase gli uffici e la tipografia della *Protesta*, distruggendo le macchine, i caratteri, le scrivanie e tutto ciò che vi si trovava. E alla *Protesta*, il fiero battagliero anarchico del Sud America, il nome di Creaghe è legato indissolubilmente, tanto che non si può nominare l'una senza pensare, per associazione di idee, anche all altro, e per la quale Juan Creaghe ha fatto sacrifici enormi, versando per anni ed anni buona parte dei suoi proventi come medico per mantenerla in vita e appianando le mille difficoltà che ad un giornale di parte nostra si parano quasi sempre davanti al minimo soffio di una reazione che all'Argentina è quasi sempre all'ordine del giorno Grazie agli sforzi ed allo spirito di abnegazione e di sacrificio del vecchio Creaghe, la *Protesta* non solo superò tutte le bufere, ma per un periodo di tempo abbastanza lungo essa potè divenire quotidiana, aggiungendovi più tardi anche una edizione della sera, pubblicata tutti i giorni, e che andava sotto il nome di *La Batalla*. In una sola volta, per citare un esempio, Juan Creaghe versò per la *Protesta* una somma di 10.000 dollari, solo per il piacere di vederla fiorire e svilupparsi vieppiù la propaganda efficace ch'essa conduceva da anni fra gli operai di quella repubblica sud americana. E nel suo numero di Dicembre, la *Protesta*, che ora si pubblica settimanalmente e clandestinamente, ha un affettuoso articolo per il vecchio Juan Creaghe, dal quale stralciamo i brani seguenti:

"Mai gli anarchici dell'Argentina, e sopratutto finchè esisterà la *Protesta* che a lui deve in gran parte la sua vita, dimenticheranno questo vecchio ed ostinato combattente libertario. Più volte abbiamo udito intorno a noi le parole: "il vecchio si scoraggia, il vecchio si è ritirato," in questi tempi di dure prove in cui, se si è mostrata in tutta la sua laidezza la barbarie del governo che ci opprime, siamo stati pure testimoni nel nostro campo d'incoerenze e di vigliaccherie vergognose.....

"Ma il dottore non si è scoraggiato, il vecchio non si è ritirato. Se per un momento sentì il bisogno di appartarsi disgustato delle piccinerie e vergogne dell'ambiente, la sua fede nella lotta per la rigenerazione umana non è diminuita, il suo entusiasmo per l'ideale anarchico non si è affievolito, malgrado i lunghi anni da lui trascorsi in eterna lotta, in sacrifici costanti.

"Creaghe trovasi attualmente in territorio messicano, attrattovi dall'interessante movimento rivoluzionario che si svolge in quella repubblica. Le ultime notizie che di lui abbiamo ricevuto sono accompagnate da un pacco di manifesti e giornali anarchici ed operai del Perù, Chili e Stati Uniti, luoghi per i quali egli è passato nel suo viaggio.

"Il grato ricordo del compagno che tanto ha fatto per questo giornale e la propaganda anarchica dell'Argentina deve servirci di stimolo per proseguire nella lotta, e sostenere con fierezza e nobiltà d'animo il vessilo delle rivendicazioni umane.

"La *Protesta*, sentendo più che mai l'assenza del suo più risoluto difensore, gli invia da queste colonne il suo saluto più affettuoso."

N. d. R.

Questa settimana abbiamo sospeso il giornale agli abbonati scaduti che non hanno in alcun modo risposto alla nostra Circolare, eccettuati quelli che sappiamo in isciopero o sono in altro modo impossibilitati a pagare. Quelli altri che si trovano nelle medesime condizioni ci avvisino prontamente.

Riflessioni...

I

L'uomo che si sottomette a una menomazione del suo pensiero, di quel che sente esser buono e ragionevole, per non infrangere la volontà d'un altro, pecca di vigliaccheria; non vive più la propria vita: diventa un automa perplesso, mai soddisfatto di sè stesso, nè del mondo; perde la coscienza, non avendo più un valore individuale della propria responsabilità; da sentimentale e riflessivo diventa una specie di banderuola dolorante.

II

Le vere affermazioni — amore, amicizia, ammirazione — l'uomo non può conoscerle veramente che quando è privo di tutti i suoi poteri estrinseci: ricchezze e influenze di ogni genere. Generalmente la donna vi ama per il lusso in cui la potete mantenere se siete in elevata condizione sociale; e se siete nella condizione d'artefice, anche in proporzione della vanità di star meglio che le permettete di ostentare verso altrui. L'amico poi lo si riconosce nella caduta, generalmente, come dice il buon senso dei contadini, quando si è inchiodati dal male sul giaciglio del dolore. Vi è anche l'amicizia di *mezza entità*: l'amicizia che dura finchè non chiede e non dà; poi v'è l'amicizia più diffusa: quella che nasce dall'invidia, e si manifesta per la buona posizione dell'amico, e si estrinseca commista di adulazioni, ma che vi precipita addosso con una gioia di becchino, il giorno che le vostre vicende vi abbassano almeno di un gradino nella scala della vostra fortuna.

L'ammirazione che si manifesta rumorosamente per un uomo superiore, è generalmente un contagio che forma ciò che si chiama il successo. Oscar Wilde n'è un terribile esempio. Dei suoi ammiratori ben pochi eran quelli che non conoscessero le sue stravaganze ed i suoi vizi, ma nello sfolgorio immenso, nel luminoso apogeo della sua gloria, le sue stravaganze ed i suoi vizi contribuivano a crescerne la fama, e lo si ammirò tanto per il suo genio quanto per le sue degradanti bassezze. Ma la bestia che ammira, è rosa dall'invidia e non agogna che un momento: quello di spezzare l'idolo e di ricoprirlo di fango col consenso universale, compiendo in certo qual modo un atto religioso.

Oh, qual gioia provò la turba inglese, dal lord allo spazzino, il giorno che potè rovesciare la fronte di quell'uomo di genio, in nome della morale oltraggiata, di quella morale di cui tutti gl'immorali sono bigotti!

"Dio della nostra entusiastica ammirazione, perchè cadesti? In te noi non vediamo più che un degenerato."

Ma perchè — o ammiratori — prima di ammirare, di adorare un uomo per il suo genio, non pensate ch'egli è come tutti gli altri uomini, di sangue, di carne, di ossa, e che ha i nervi più delicati degli altri, e degli altri sente di più e male e bene, e quasi sempre non ha morale? Perchè, sciagurati, non pensate che anche un uomo di genio può contrarre la lebbra?

Avete amato sinceramente?

Siete stato — nel bene, nel male, anche nel delitto — buon amico?

Avete ammirato con competenza, il genio di uomo? Non avete mai gettato nel fuoco i capilavori del genio per punire la fragilità della carne dell'uomo!

L'amore, l'amicizia, l'ammirazione esisteranno per voi nel mondo, se senza mentire a voi stesso potrete rispondere con verità della loro esistenza in voi stesso.

Oh! come, l'amore, l'amicizia, la ammirazione sono una menzogna!...

III

I libri non possono insegnar la morale. I libri che dicono "ama il prossimo come te stesso," sono stati in mano di una infinità di scolari, e non havvi bambino che oggi frequenti le scuole che non abbia almeno un libro che ripeta fino alla sazietà questo consiglio. Non pertanto noi vediamo che le ricreazioni dei bambini continuano ad essere barbare, come forse non lo furono nel medio evo, l'epoca del regime della violenza da gran cammino. Sciabole di legno, sassate... I fanciulli si divertono a far la guerra. Non è forse la professione militare, dell'ammazzagente la più onorata nello Stato? E forse non a torto. Come non amare l'uomo che vi può ammazzare, se vi lascia vivere!

Un giorno ebbi una splendida lezione su queste contraddizioni fra l'amore che ordinano i libri, e l'odio che si pratica nelle azioni della vita. Un uomo aveva sferzato un fanciullo. Mi avvicinai al fanciullo; egli singhiozzava fortemente. "Dimmi, ragazzo, quell'uomo che ti ha picchiato, non è *tuo prossimo*." — Nossignore, egli è mio padre."

Non vi pare che sarebbe meglio di gettare sul rogo tutti i libri che parlan di *amore al prossimo*, di *morale* e di tante altre belle e buone cose, se si deve continuare a contraddirli, a oltraggiarli in tutti gli atti della nostra vita?

Infatti tutto vi sarebbe da guadagnare. Non più menzogne. Il bambino allora non potrebbe più definire la scuola *quel luogo dove s'insegna il contrario di tutto quello che si deve fare.*

IV

Un muratore, al quale s'era spezzata sotto i piedi la tavola dell'armatura sulla quale lavorava a un terzo piano, era precipitato sul selciato e si era spezzato il cranio. Una folla di curiosi, fra cui vari agenti di polizia, circondava il cadavere. La commozione era generale. Mentre tutti esternavano melanconicamente il loro dolore, uno stuolo di poliziotti, seguito da molte persone, conduceva un arrestato. La folla abbandonò il cadavere per vedere il nuovo spettacolo. Molte voci gridarono: — Cosa ha fatto? — E' un ladro! — In galera il bandito! — E' meglio andare in galera, rispose il ladro indicando il cadavere, per aver rubato, che sfracellarsi il cranio per far le case agli altri, per quelli che riscuotono le pigioni.....

Un ladro, non v'ha dubbio, è un personaggio indegno di considerazione. Ma il padrone che, per tirchieria, per risparmiare dei soldi, costringe l'operaio a lavorare su una armatura di tavole marcie, considera forse l'uomo onesto più di un ladro?

Nella nostra società, nella quale si è tanto gridato per togliere gli assassini alle forche — ed è pur questa una nobil cosa, l'uomo non può uccider l'uomo — quand'è che si penserà ad abolire la pena di morte pei lavoratori, tutti i lavori che uccidono e di cui una vera civiltà non ha un indispensabile bisogno?

La vita tragica dei lavoratori spaventa molti uomini. Non vi pare che, togliedo molti parassiti al lavoro, molti speculatori che per brama di guadagno giocano la vita del prossimo, si toglierebbero molte cause di delitto, e che oltre a una infinità di ladri in rottura di bando, ne scomparirebbe un numero non meno considerevole di quelli che rubano con tutti i requisiti voluti dalla legge, e che gli operai chiamano, con sacro rispetto, padroni?

V

Ho assistito alla *posa* della prima pietra d'un grande edificio pubblico. Non so perchè lo si chiami pubblico prima di nascere, questo edificio. Nè voi, nè io, nè nessuno di quelli che lo innalzeranno col proprio lavoro, nè di quelli che lo *debbono* pagare col denaro del proprio lavoro, vi potranno abitare, o usarne in qualsiasi altro modo. Sarà una comodità per lo Stato e le sue creature. Il pubblico, noi tutti vi potremmo andare soltanto col cappello in mano, se siamo, come si suol dire, persone d'importanza, per portargli la decima di quanto noi a nostra volta estorciamo a quelli che lavorano e che vivono nella miseria.

Ma lo spettacolo della posa della prima pietra è stato qualcosa di strabiliante. C'era il capo dello Stato. Tutti han detto che l'ha messa lui la

prima pietra. Io ho veduto tutto il contrario, e tutti han veduto quel che ho veduto io.

C'era un corteo di signori in frack e cilindro; molti ufficiali superiori; delle bande di musica. Là in un angolo del "piazzale" c'era una fossa e una pietra molto voluminosa. S'è fatto innanzi un uomo in cilindro con un vassoio d'argento e tovagliolo di velluto verde. Il capo dello Stato ha preso un pò di calce con una mestola d'argento, tanta come per condimento, e l'ha gettata nella buca. Poi son venuti gli operai; gli uomini in cilindro si sono scostati come per lasciar passare dei serpenti; gli operai han messo la pietra a posto, le musiche hanno intonato l'inno nazionale e il corteo ufficiale ha cominciato a far saltare i tappi alle bottiglie di Champagne.

La funzione è costata [illegible] lire.

Non potevano far per meno. Per buttar 200 grammi di calce in una buca: 10.000 lire! Se questa gente dovesse costruire un palazzo non basterebbe tutto l'oro del mondo.

Per gli operai acqua e pane nero. Anzi pochi giorni dopo la posa della prima pietra, gli operai si son messi in isciopero. Il salario col quale eran compensati era un salario di fame. L'uomo che per buttar 200 grammi di calce in una buca, volle musica e champagne, e fece spendere allo Stato 10 000 lire, subito che seppe della cosa, mandò la cavalleria a sciabolare quella canaglia che non si contentava di patir la fame lavorando.

Morale: la forza di uno Stato è la legge, la legge ha abolita la schiavitù.....

Perchè vi sono ancora degli schiavi!

A. Cerchiai.

La sospensione

— DELLE —

guarentigie costituzionali al Messico

Madero aveva annunciato che in tre mesi dalla sua salita al potere, la rivoluzione sarebbe stata soppressa. Questi tre mesi finiscono il giorno 6 di Febbraio, e come stanno le cose, neppure il movimento armato ha alcuna probabilità di finire per quella data.

Il fatto è che per allora la Rivoluzione, che è sempre in marcia, avrà ottenuto altre e maggiori conquiste. Il governo ha a sua disposizione ogni sorta di ricorsi, il suo materiale di guerra è abbondante, il numero dei suoi soldati è superiore a quello che sosteneva Diaz, e ciò malgrado il movimento rivoluzionario, all'avvicinarsi della data stabilita dal piccolo tiranno per la sua soppressione, si è fatto più acuto e più difficile a sopprimersi.

La legge sulla sospensione delle guarentigie individuali che la Camera dei deputati ha testè approvato in tutta fretta, in seguito alla quale ogni rivoluzionario deve essere passato per le armi senza alcuna formalità di processo, getta una luce sinistra su tutte le cose del Messico. Se la Rivoluzione fosse senza importanza, il governo non avrebbe manifestato la sua inquietudine, chiedendo ai poteri legislativi la pronta approvazione di questa legge iniqua, la cui applicazione affretterà la caduta del tiranno.

La legge è iniqua, crudele, selvaggia. I rivoluzionari non sono in armi per il gusto di essere rivoluzionari, ma sono la protesta tradotta in atto di milioni e milioni di esseri umani per i quali la vita è stata fino ad oggi un inferno; ed assassinare vigliaccamente questi rivoluzionari è come voler far tacere con la mitraglia il grido degli stomachi tormentati dalla fame, il grido delle coscienze torturate dalla tirannia. Si vuol conservare a sangue e fuoco il privilegio, lo sfruttamento, la [illegible] di vita le che rimanga intatto il sistema attuale che permette a coloro che stanno in alto di godere di ogni sorta di piaceri, mentre quelli di abbasso, i lavoratori che producono tutto, marciscono nella miseria, nell'ignoranza, nel fanatismo, per il delitto di essere venuti al mondo quando la terra era già accaparrata da una masnada di banditi.

Abbasso Madero! — ma non per mettere un altro al suo posto. Ogni uomo diventa un mostro quando è posto pochi pollici più in alto degli altri, e ciò avviene perchè l'uomo che sale al potere considera sè stesso migliore del resto dei suoi concittadini. Se non fossi il migliore non mi avrebbero elevato, si dicono i governanti. E allora essi non possono più considerarsi gli eguali degli altri, ma superiori, e come tali, con diritti e prerogative che non possono avere i semplici mortali.

Abbasso Madero! — ma assieme a lui anche il sistema ch'egli rappresenta, che è quello dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, perchè fino a tanto che esisterà questo sistema, fino a tanto che vi saranno poveri e ricchi, governanti e governati, l'umanità sarà sempre schiava.

Messicani: — alla legge della sospensione delle guarentigie rispondete con le rappresaglie. Se vi levano un occhio, togliete un occhio anche voi. Se vi ammazzano, ammazzate voi pure. Pugnalata per pugnalata, fucilata per fucilata.

Voi non vi siete ribellati per il piacere di uccidere, ma perchè comprendete che è ingiusto che vi sia tanta miseria in una terra così bella e ricca come quella in cui avete avuto la sorte di nascere. Questa terra è vostra, perchè siete i discendenti di quella sventurata razza d'indiani che furono brutalmente spogliati delle loro terre dai banditi della conquista.

Prendete tutta la terra senza eccezione, disconoscete i titoli e le carte di proprietà, titoli e carte che dovete bruciare assieme alle leggi che le fanno valere. Abbiate sempre presente che la terra è la nostra madre comune, e perciò essa deve essere di tutti.

R. Flores Magon.

* * *

Questo è il genere di propaganda che i Magon fanno settimanalmente in *Regeneracion* e che ha valso ad essi l'accusa di essere dei "politicanti" e degli "ignobili affaristi," accusa che è stata lanciata loro contro da qualche super-anarchico che gli imbecilli considerano un dio, una gloria, un campione di valore e di eroismo, mentre se si chieda loro quali sono gli atti di valore di cui costui può vantarsi, rimangono semplicemente a bocca aperta e si trincerano.... valorosamente come lui, dietro i *ma*, i *se*, i *però*, ecc. Non pochi di questi poveri diavoli ai quali abbiamo rivolte la domanda suddetta, ci hanno guardato con occhi così ingenui e imbambolati come per dire: "Ma dunque non lo sapete!" — da costringerci a degli sforzi sovrumani per non scoppiare in una sonora risata, ciò che noi non volevamo fare per non avere l'aria di godere troppo del loro imbarazzo e di umiliarli soverchiamente. Quando poi, in atteggiamento il più possibilmente serio, dicevamo loro che noi non lo sapevamo, questi poveri di spirito, per i quali Cristo ha già assicurato il suo regno dei cieli, rispondevano: "Ma noi neppure lo sappiamo!"

Così va il mondo, lettori carissimi, e l'uomo vale non per quello che è veramente, ma per quello che è riuscito a farsi credere di essere agli occhi degli ingenui e degli imbecilli. Non abbiamo l'intenzione di scrivere qui un trattato di filosofia schoppenhaueriana, ma quanto diciamo più sopra è sufficiente per chi ha ancora un pò d'intelletto e di buon senso per fare le sue brave riflessioni in proposito.

* * *

Come sempre da parecchi mesi a questa parte, i giornali del Messico sono anche questa settimana pieni di notizie sulla rivoluzione che si svolge laggiù oltre il Rio Grande, e queste notizie sono tali e tante che a riprodurle tutte, anche solo in succinto, non basterebbero le quattro pagine del nostro giornale. Da tutte però si rileva; perchè vi sorge spontaneo e irresistibile il fatto, che la rivoluzione ha un carattere così profondamente economico e sociale che nessuno osa più negarlo, e quei medesimi giornali, e altri ancora e le riviste, sono quotidianamente pieni di articoli in cui ognuno suggerisce un rimedio alla sua maniera e che crede atto a far cessare questo "deplorevole" stato di cose. Deplorevole, si intende, per essi: i borghesi, i capitalisti, i latifondisti, giacchè noi anarchici e rivoluzionari del mondo abbiamo le migliori ragioni per congratularci con gli eroici figli del Messico per il caos, il disordine, l'inquietudine generale che essi hanno saputo creare in tutto il loro paese, di modo che il borghesume pensa [illegible] per evitare la catastrofe finale che a passi rapidi e sempre più accelerati s'avvicina.

Ora chi non sa che una tale situazione [illegible] che precedettero le gloriose giornate dell'89 in Francia, chi non sa che anche allora la [illegible] tiche dei baroni feudali venivano poste di assalto dai contadini affamati, i loro castelli bruciati e i signori messi in fuga precipitosa, prima verso Parigi e poi alla frontiera, per salvare l'ignobile pellaccia dalle forche e dalle picche dei religiosissimi contadini francesi!

Oh, quanto poco senso storico avrebbero allora dimostrato coloro che avessero detto che il contadino francese non era capace di fare la rivoluzione per il fatto che credeva in Dio ed era dominato dal prete, non meno di quanto lo è oggi, ma forse di più, l'ignorante e incolto peone messicano!

La storia si ripete, e quel che hanno fatto oltre un secolo addietro i coraggiosi e religiosissimi contadini di Francia, lo fanno oggi gli eroici e indomiti peoni del Messico. Con una differenza che vale la pena di rilevare, e che è quella della precisione delle vedute, la chiaroveggenza dello scopo finale da raggiungere, perchè qualunque siano i programmi, le idee, le aspirazioni dei cosidetti capi, Vasquez Gomez o Zapata o chiunque altro che la rivoluzione porterà ancora in sella a galla, essi continueranno a stare in armi, a lottare, e mentre fino a tanto che non saranno realizzato il loro ideale, quello di Terra e Libertà per tutti gli abitanti del Messico.

Chi ha il coraggio di vituperare questo popolo generoso solo perchè non ha avuto ancora il tempo e l'opportunità di destituire dai suoi altari il suo Dio e i suoi santi, come se il popolo francese non avesse anch'esso aspettato per far ciò che quando la rivoluzione sua era già trionfante e la testa del re e dell'Austriaca gettata in un immondezzaio.

Via fanfaroni! Perchè ingannare sè stessi e gli altri, perchè fingere d'ignorare la storia, perchè lasciar credere che l'alfabeto sia nei grandi sommovimenti popolari più utile e più indispensabile che la picca e il fucile, mentre ben sapete che nelle nazioni cosidette più evolute e progredite, quelle che contano minor numero di analfabeti, quali le anglosassoni e le scandinave, la rivoluzione sociale è, per vostra stessa confessione, tanto lontana quando non lo fu mai nelle nazioni latine, da quelle altre considerate arretrate e molto indietro ancora sulla via del progresso e della civilizzazione!

Voi imputate al "proprietario assoluto" dell'*Era Nuova*, come una truffa colossale, come un delitto spaventevole per il quale non vi può essere punizione abbastanza adeguata neppure nella morte a fuoco lento, sul rogo o sulla graticola, il fatto abbastanza innocente in sè stesso di aver chiamato Emiliano Zapata "un compagno," mentre ben sapete che questo nome non fu dato dal nostro amico William C. Owen al valoroso condottiero dei ribelli morelesi in un senso assoluto, ma solo in quanto ciò si riferisce all'irreducibile sua condotta ed azione superbamente rivoluzionaria di espropriazione dei ricchi, non a vantaggio suo personale e dei suoi uomini, ma a beneficio di tutto il popolo, nelle mani del quale egli sta rimettendo incondizionatamente e illimitatamente tutte le proprietà terriere e gli strumenti del lavoro da lui e dai suoi uomini conquistate con le armi. Tutto ciò, che noi sappiamo, e non avrete, speriamo, l'impudenza di sostenerlo neppure voi, non è stato fatto da nessun uomo un pò in vista nel periodo della Rivoluzione francese; e la Comune parigina, voi lo sapete altrettanto bene che noi, ha messo i suoi proprii uomini a guardia dei tesori e delle ricchezze della Banca di Francia per impedire che il popolo se ne impadronisse. Zapata naturalmente non ha letto Kropotkin, non ha imparato come Jean Grave a mettere le virgole a posto, probabilmente non ha ordinato nemmeno una mezza dozzina di copie del vostro "La Salute è in Voi" e c'è da scommettere cento contro uno che non è neppure abbonato alla "Cronaca," perciò come potrebbe egli essere "un compagno!" La nostra eresia, il nostro delitto, come si vede, sono davvero inauditi e spaventevoli, e c'è da rammaricarsi che la bottega dei preti e dei gesuiti inquisitori abbia fatto troppo presto fallimento. Altrimenti con che gioia, con due soldi di colore rosso — mettiamone pure tre, per avere un bel rosso fiammante! — avreste per l'occasione dipinto a nuovo l'insegna sulla porta del Sant'Uffizio, dove io, Ettore, Magon, Oravelle, Cuminità e forse forse anche..... Kropotkin, saremmo messi festosamente ad arrostire a fuoco lento per deliziare i vostri sensi ultra-e super-divini, a maggior gloria del vostro anarchismo becero, petulante e fanfarone! Vi prevengo però che, almeno per parte mia, io vorrei che spendeste un soldo extra per un pò di colore di più, giacchè se la graticola non fosse anch'essa di un bel rosso fiammante, non mi vi adagerei sopra senza urlarvi la vostra spilorceria sul muso.

Lo sciopero di Lawrence, Mass.

Lo sciopero continua, senza debolezze e senza compromessi. Una ottantina di scabs che erano entrati nelle fabbriche il giorno seguente all'arresto di Ettor e Giovannitti, sono tornati ad uscire, e gli scioperanti hanno le migliori probabilità di una vittoria, quantunque questa non sarà così rapida come da principio si era supposto. Intanto per essere in grado di sostenere meglio la terribile lotta, i Comitati dirigenti lo sciopero hanno disposto che il maggior numero possibile di bambini, figli degli scioperanti, sia inviato in altre città vicine e a New York, dove persone caritatevoli se ne assumeranno la cura fino a tanto che durerà lo sciopero. Per questo sabato si annuncia che non meno di 500 di questi bambini arriveranno a New York, e saranno distribuiti fra le diverse famiglie che hanno già dichiarato di volersene incaricare, provvedendo per il vitto e l'alloggio delle piccole ed innocenti vittime di questa guerra di classe.

In Paterson, sabato pure, Eligio Strobino che è stato diversi giorni sul luogo dello sciopero, terrà all'International Hall, 296 Straight St., una conferenza sullo sciopero suddetto, ed i compagni, i socialisti e la colonia italiana in generale non dovrebbero mancare d'intervenire, per escogitare i mezzi migliori per dimostrare a fatti, non a parole soltanto, la loro solidarietà con gli scioperanti in lotta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bear Creek, Mont.

(*J. Bossone*). — Dopo 18 mesi che lavoro in questi campi carboniferi non ho potuto ancora rendermi un conto esatto in che consista veramente questo movimento qui chiamato unionista. Se si guarda un pò attentamente alle cose, uno è costretto a confessare a sè stesso che l'unione esistente in tutti questi campi ch'io ho attraversato è fatta esclusivamente nell'interesse dei padroni e delle compagnie. Dei reclami, delle proteste e delle cause ch'io ho portato contro le compagnie, incominciando da Red Lodge e giù fino a Bear Creek, non una che fosse stata risolta favorevolmente, conforme agli interessi dei lavoratori, ma sono tutte state mandate ad Indianapolis per essere là composte a tutto vantaggio dei padroni. Ognuno che osa poi levare la voce per protestare contro tutti questi soprusi, è dagli ufficiali di questa United Scabbery of America senz'altro trattato da "bum," da "tramp" e perfino da spia. Ciò non toglie però che i pochi veri coscienti fra i lavoratori, lavorino assiduamente per far aprire gli occhi alla grande massa dei rassegnati e degli indifferenti, e facciano ad essi toccare con mano le ingiustizie di cui sono vittime. Faccia a faccia i cosidetti capi ci dicono che siamo troppo radicali nel voler adottare i metodi dell'azione diretta, ma alle nostre spalle, come ho detto più sopra, essi ci trattano perfino da agenti provocatori e spie.

A tutti costoro io vorrei dire che, "tramps" o "bums" o quel che vogliono, noi non abbiamo paura e continueremo sulla nostra via a combattere, come abbiamo sempre fatto, contro l'ognor crescente infiacchimento di queste unioni, e che tanto nei "locals" ai quali apparteniamo, come sul lavoro e ovunque sia, proclameremo ad alta voce la nostra verità, e che delle critiche alle spalle non ci cureremo perchè siamo convinti che la ragione e la giustizia sono dalla nostra parte. Quando poi ci taccerano ancora di spie, chiederemo a costoro dove, quando, come noi abbiamo fatto mai un simile servizio. Agli operai, poi, diremo: Avanti, compagni di lavoro, di miserie e di fatiche, avanti per la Industrial Workers of the World, la sola unione che qui in America merita il nostro appoggio!

Workester, Mass.

(*D. Leuci*). — Il giorno 13 Gennaio, dopo lunga e dolorosa agonia, cessava di vivere in Bisceglie, Italia, il vecchio marinaio Andrea Dell'Olio, nell'età di 66 anni, spesi nella faticosa e perigliosa vita del mare. Suocero al nostro caro e stimato compagno Carlo Cosmai, lascia la figlia e il compagno nostro nel dolore più profondo, come pure i parenti colà residenti.

Da queste colonne invio alle desolate famiglie ed al compagno Cosmai le mie più sentite condoglianze.

L'Era Nuova s'associa al dolore del compagno e compagna Cosmai, augurando che nel mutuo e reciproco affetto essi trovino la forza e la serenità d'animo di sopportare tanta irreparabile sventura.

N. d. R.

Westville, Ill.

(*G. Massarino*). — Il 16 Gennaio è stata aperta in Indianapolis la grande convenzione dell'unionismo di questo paese. Sono presenti più di 1500 delegati della United Mine Workers of America, mandativi da un solenne voto conquistatosi a forza di bicchieri di birra, e che durante la loro permanenza negli sontuosi hotels di quella città costeranno ai poveri sgobboni della miniera cinque dollari a testa ogni giorno.

Qui in Westville, come negli altri campi minerari, i delegati hanno fatto alle turbe il loro bravo predicozzo, dicendo che questa volta si tratta di una vera guerra contro i capitalisti.

Povera gente! Rassegnatevi voi, poveri sgobboni, e preparate i baiocchi intanto per pagare la fanfaronata dei vostri delegati! Quando saranno di ritorno vi diranno essi quale razza di guerra hanno fatto! Il 99 per cento di essi non sa neppure lontanamente che cosa significhi la guerra di classe, e vo[i] dovreste cessare di essere così ingenui di affidare in mani altrui i vostri interessi. Questi non possono essere fatti che da voi medesimi, perchè solo voi comprendete quali sono i vostri bisogni e le vostre necessità, e finchè il compito di provvedere a voi lo affiderete ad estranei, voi sarete sempre burlati, sempre turlupinati.

COMUNICATI

Mentre la reazione infierisce terribile in Italia contro anarchici e rivoluzionari, occorre che noi d'oltremare rispondiamo alle vigliaccherie dell'Italia ufficiale colla nostra solidarietà, inviando il nostro contributo alle vittime della pirateria italiana e alle famiglie dei nostri compagni che languono in prigione.

All'uopo gli anarchici di Newark faranno un numero unico commemorativo della Comune di Parigi intitolato il "XVIII Marzo 1871" nel quale sarà descritto tutto il movimento rivoluzionario di quel tempo dalle migliori penne del movimento anarchico e rivoluzionario.

Il numero unico sarà doppio, ed oltre ai migliori scritti sarà anche illustrato. Perciò tutti i circoli libertarii e rivoluzionarii e tutti i gruppi anarchici possono contribuire col richiedere il maggior numero di copie possibile, essendo interessantissimo per la propaganda rivoluzionaria.

Tutti i proventi saranno devoluti a beneficio delle vittime politiche d'Italia, perciò sarà messo in vendita a 4 dollari ogni cento copie; le richieste dovranno essere fatte non più tardi del 28 corrente mese.

Gli Anarchici.

N. B. Tutte le richieste, accompagnate dal relativo importo, debbono essere inviate a V. Mazzocchi, 50 Stone St., Newark, N. J.

Una grande serata di divertimento, ballo, declamazioni, canto, proiezioni cinematografiche, ecc. si darà la sera di Domenica 11 Febbraio 1912 alle ore 6 pom., al Club Avanti, 202 204 Bushwick Ave, Brooklyn, N. Y.

Entrata 15 soldi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: R. Forgnone 0,50; A. Lombardi 0,50;	1,00
Stone City, Kans.: V. Cianfichi	0,25
Point Marion, Pa.: F. A. Runco	0,50
Boston, Mass.: F. Caponio	0,25
Kingston, W. Va.: R. Raponio 0,25; M. Mele 0,25;	0,50
California, Pa.: M. Petri	1,00
Taylorville, Ill.: B. Cerasani 1,00; C. Castellani 1,00;	2,00
Seatonville, Ill: P. Gambaiani	1,00
Auburn, Ill.: J. Tomasini 0,50; P. Bartolozzi 0,50;	1,00
Cedar Point, Ill.: T. Sabatino	1,00
Dee, Oreg.: G. De Rosa	0,50
Salt Lake, Ut.: S. Granieri	1,00
Lyra, Tex.: B. Rossetto	1,00
Granville, Ill.: A. Franchini	0,50
Witt, Ill.: B. Vercellotti	1,00
W. Tampa, Fla.: E. Perrone 0,50; L. Sedita 0,50;	1.00
Clarkdale, Ia.: A. Della Dora	1,00
Bellevue, Can.: Fr. Bonacci	0,75
Hartford, Ct.. V. Di Cioccio	1,00
Golconda, Ariz.: D. Iacobelli	0 50
W. Frankfort, Ill.: M. Versino	0 50
Totale $	17 25

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J: G. Bove 1,00; Avanzo ricavo sigari da Tampa 11,18;	12 18
Taylorville, Ill.: B Cerasani 0,40; A. Antonelli, G. Cerasani, ciasc. 0,25;	0 90
Seatonville, Ill.: P. Gambaiani	0,10
Springfield, Ill.: Bartolomeo M.	1,00
Granville, Ill.: L. Ronchietto	0,50
Chicopee, Kans.: R. Tommasini	1,00
Totale $	15.68

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	15.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	3.51	
Corrispondenza	0.98	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Collaborazione	2.00	
Affitto per Febbraio	10.00	
1/3 Tonn. Carbone	2.25	
Spese varie	1.00	
Amministrazione	10.00	52.99
Deficit No. precedente		$154.90
Totale		$187.89
Entrata: Abbonamenti	17.25	
Sottoscrizione	15.68	32.93
Deficit		$ 154.96

PICCOLA POSTA

Proletario, New York. — Da qualche settimane L. G. Pandolphini di Herrin, Ill., non riceve più il vostro giornale. Cambiate tanto l'indirizzo: da Box 70 into R. F. D. Box 73 A, Herrin, Ill.

M. Mucciante, Slatesbury, W. Va. — La posta ci avvisa che sei partito di lì. Comunicaci il tuo nuovo indirizzo.

Alf. Ciocca, Washington, D. C. — Come sopra.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 75)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Sta bene — diss'ella — come volete; ma io avrei desiderato che l'ospite passasse qualche ora nel Parco.

— Il Parco! — disse Dick — ma tutto il Tamigi è un parco in questa stagione; e, quanto a me, preferirei piuttosto sdraiarmi sotto un olmo al confine di un seminato, fra il ronzio delle api e lo squittire del re delle quaglie di solco in solco, che in tutti i parchi dell'Inghilterra. Inoltre.....

— Inoltre — interruppe Clara — voi bramate di giunger presto al vostro caro alto Tamigi, per far mostra della vostra bravura nel falciare il fieno folto.

Ella lo guardò con tenerezza e direi quasi che lo vide con la fantasia in tutto lo splendore delle sue forme, fra il movimento cadenzato delle falci; poi volse lo sguardo ai suoi graziosi piedini ed emise un mezzo sospiro, quasi volesse paragonare la sua delicatata bellezza femminile alla bellezza maschia del suo amante, come sogliono fare le donne quando amano davvero e non sono viziate da un sentimentalismo convenzionale.

Quanto a Dick, la guardò un pezzo con ammirazione e alfine disse: — Sì Clara, io vorrei già trovarmi lassù! Ma, oibò! noi torniamo addietro!

Così dicendo si pose a lavorar di remi e in due minuti ci trovammo sul greto sotto il ponte, il quale, come potete immaginare, non era più in ferro, come quell'orrido aborto di architettura dei tempi passati, ma di una perfetta, solidissima costruzione in legno.

Entrammo nel palazzo reale ed andammo direttamente nella grande sala così ben nota, ov'erano delle tavole imbandite pel desinare, e tutto era disposto con lo stesso ordine della sala degli ospiti ad Hammersmith. Dopo pranzo andammo un pò bighellonando per le antiche camere, ove le pitture e le tappezzerie si conservavano ancora e in genere niente era molto mutato. Senonchè, la gente che s'incontrava colà, aveva quella cert'aria indefinibile di chi si trova in casa propia e a suo bell'agio, che presto si comunicò anche a me, onde mi parve che la bella e antica dimora fosse mia nel vero senso della parola, e il piacere del passato collegatosi a quello dell'ora presente, fece esultare di gioia l'animo mio.

Dick (che malgrado la celia di Clara conosceva molto bene il luogo) mi disse che le belle camere antiche di Tudor, le quali, come io ricordavo, erano state abitate dal servidorame minuto di corte, erano ora molto usate dalla gente che vi si recava per diporto; perchè, quantunque l'architettura fosse divenuta così perfetta e tutta la campagna avesse riaquistata la sua naturale bellezza, la gente si recava ancora colà per una specie di gusto tradizionale, attratta come da un fascino che esercitava quel gruppo di edifizi, e tutti nell'estate non potevano a meno di fare qualche gita al palazzo reale di Hampton, proprio come al tempo in cui Londra era tutta un ammasso di sudiciume e di miseria. Penetrammo in alcune delle camere, che guardavano l'antico giardino, e le persone che vi dimoravano ci fecero una buona accoglienza e vennero subito a conversare con noi; ma guardavano con una meraviglia cortesemente dissimulata il mio strano volto. Oltre questi uccelli di passaggio e pochi veri abitanti del luogo, vedemmo all'aperto, nei prati presso il giardino, molte allegre tende circondate da uomini, donne e fanciulli. A quel che pareva, questo popolo strano, amante del piacere, prediligeva la vita nelle tende, con tutti i suoi inconvenienti; che a dire il vero costituiscono altrettante occasioni di piacere. Noi lasciammo questo vecchio amico nel tempo designato. Io feci qualche insistenza per prendere i remi, ma Dick rifiutò il mio aiuto, e non mi rincrebbe molto, a dirla francamente, perchè ero già troppo occupato a godermi lo spettacolo di quella splendida giornata ed il mio ozioso fantasticare.

Quanto a Dick, era regolare che lo si lasciasse remigare da solo, perchè era forte come un cavallo e provava il più gran piacere ad esercitare i suoi muscoli in qualsiasi modo. A fatica potemmo ottenere che si fermasse quando era passato il tramonto, e la luna già splendeva mentre eravamo in vista di Runnymede.

Pigliammo terra colà e cercavamo un sito ove piantare le nostre tende (che ne avevamo portate due con noi), quando un vecchio venne alla nostra volta, e dandoci la buona sera, ci domandò se avevamo un alloggio per quella notte; avutane risposta negativa, c'invitò ad andare in casa sua. Accettammo senza ritrosia e ci incamminammo insieme. Clara lo prese per mano carezzevolmente, come avevo notato che soleva fare coi vecchi, e mentre procedavamo, fece qualche osservazione banale sulla bellezza di quella giornata. Il vecchio l'interruppe e disse guardandola:

— Realmente vi piace il bel tempo?

— Ma sì — rispose ella, fissandolo meravigliata — e a voi no?

— Oh, forse sì. Quand'ero più giovane sì che mi piaceva, ma ora è una più fredda ammirazione.

Ella non rispose e continuammo a camminare. La luce del giorno veniva a grado a grado a mancare come l'ora avanzava, e alfine alla sommità del poggio trovammo una siepe, ove era un cancello, che il vecchio aperse ed entrammo in un giardino.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
M. Versino, Box 33 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunziato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato........ 20
Campi, fabbriche e officine...... 15
Le parole di un ribelle 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia........ 40
La Società al domani della Rivoluzione........ 25
Le Colonne della Società........ 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Albert L'amore libero........ 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville (Parte I.)...... 40
Ceneri e faville (Parte II.)...... 40
Difese 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello...... 40
Storia di una montagna........ 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Bebel La donna e il socialismo... 1.10
Villa Le religioni e la scienza 60
Flamarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato 2.25
Lo stesso, rilegato........ 3.00
Astronomia popolare, rilegato... 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico........ 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Lessona Storia naturale (illustr.) 5.00
Longade La creazione naturale e gli esseri viventi........ 1.75

POESIE

Gori Prigioni........ 40
Alla conquista dell'avvenire..... 5
Battaglie........ 40
Gori Cristo al Vaticano........ 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira!........ 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Canzoniere rivoluzionario........ 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo........ 10
La Corona e la Blouse........ 10
Valide braccia........ 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali........ 1.00
Carniglia Brani di vita........ 25
Andreieff Il riso rosso........ 20
Corbicini Mem. di uno sciagurato 15
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte........ 15
Diderot La monaca........ 15
Podrecca Belve 20
Gorki Vita errante........ 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero........ 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin........ 10
Malato Luisa Michel........ 5
Fabbri Carlo Pisacane........ 5
Mesnil Eliseo Reclus........ 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi........ 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi..... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi 10
Costa Documenti storici........ 5
Bartalini Garibaldi........ 5
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio........ 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer........ 5
Valera Il Cinquantenario........ 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Renan La vita di Gesù........ 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia........ 35
Brizio L'Italia in Tripolitania.... 15
Valera La guerra è la guerra!.... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio........ 10
Ideale........ 10
Proximus tuus!........ 10
Calendimaggio........ 10
Gente onesta!........ 15
Ibsen Gian Gabriele Borkman... 25
Hedda Gabler........ 25
Quando noi morti ci destiamo ... 15
Catilina........ 15
La commedia dell'amore........ 15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,...... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori..... 40
Carradori Lotta di classe........ 10
Caraiglia Santa religione!........ 10
Sangue fecondo (Scena russa).. 10
Descaves La Gabbia........ 10
Rousselle Il maestro........ 5
Roussel Ribellione........ 5
Grippiola Povero popolo!........ 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori........ 35
Concordia Lo sciopero dei riesiteli (dramma sociale in 4 atti).. 15
Fiamma Fiamme!........ 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal........ 70
Il denaro........ 70
La Guerra........ 70
Germinal........ 60
Teresa Raquin........ 30
La bestia umana........ 60
L'assomoir, (2 volumi)........ 70
Il fallo dell'abate Mouret 30
Maddalena Ferat........ 30
Voluttà della vita........ 30
Mirbeau L'abate Giulio........ 30
Sebastiano Roch........ 60
Il Calvario........ 30
Mario Urso Un'anima........ 65
Folco Testena Fine di regno.... 50
Il roveto ardente........ 50
Alvi Gloria di re........ 80
Offredo e Isotta........ 35
Valera La folla........ 65
Dal cellulare a Finalborgo...... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo........ 50
Aglietti Follia?........ 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)........ 75
Hugo I lavoratori del mare....... 90
Il Novantatrè 75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso........ 15
Simon Stregoneria cristiana...... 15
Lo sfruttamento dei dogmi...... 20
Feuerbach Essenza della religione 45
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie........ 10
Gori Scienza e religione........ 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo........ 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima... 5
Rafanelli Castità clericale 5
Most La peste religiosa........ 5
Zocchi Sprazzi di luce........ 10
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto........ 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo........ 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Faure I delitti di dio........ 5
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Terci L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa........ 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 75
Stasiota Il demone della donna.. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini........ 5
Il nostro programma........ 5
L'anarchia........ 5
La politica parlamentare nel movimento socialista........ 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti........ 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico........ 5
Kropotkin Ai giovani........ 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità........ 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!........ 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore 5
Pensa Vittime e pregiudizi....... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Teoria della rivoluzione........ 5
Un anarchico sull'anarchia...... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Ozio e lavoro........ 5
Epifane Verso l'anarchia........ 10
Gori Aspettando il sole........ 5
In difesa della vita........ 5
Il vostro ordine e il nostro disordine........ 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico........ 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
La donna e la famiglia........ 5
Sante Caserio........ 5
Francisco Ferrer........ 5
Guerra alla guerra!........ 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo... 5
S. Merlino L'integrazione economica........ 5
Le premesse del socialismo...... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
I principi dell'anarchia 10
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo........ 5
De Sanctis La libertà del lavoro.. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale........ 5
Elkhoud La buona lezione....... 5
Esteve La legge........ 10
Bakounine Lettera a Mazzini.. . 5
Dio e lo Stato 15
Rafanelli Società presente e società avvenire........ 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione...... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire........ 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Belli Il tradimento riformista 5
Binazzi Perchè non votiamo..... 5
Cipriani Bresci e Savoia........ 5
Lupi Tripoli e la cornamusa Bissolati 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin........ 10
Verne La scuola dei Robinson... 50
Il raggio verde 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna....... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)..... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato........ 2.50
I Savoia, Storia patria........ 10
Ireos Una colonia comunista..... 10
A. R. Anarchismo e democrazia... 10
Lafargue I Trusts americani..... 5
Forzato Spezia Alle donne...... 5
Il socialismo e la donna........ 10
Per le nuove generazioni........ 10
Concordia L'alcoolismo... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale 10
Teresi L'amore........ 5
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini..... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata).. 1 25
Aooldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione. 10
B. S. Darwin e il darvinismo. . 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Vales I refrattari........ 15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago...... 10
Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto Luisa Michel........ 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande. 30
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Repuliati; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Onore ai martiri del libero pensiero;........ 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908........ 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc...... 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci. 5
La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza........ 10
I martiri di Chicago........ 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, FEBRUARY 17, 1912. N. 187.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

I Fattori Ideali della Rivoluzione

Io credo che si sia troppo esagerata l'importanza del fattore economico come coefficiente rivoluzionario; esso può anche essere un coefficiente reazionario. Per la stessa ragione per cui una folla di miserabili può insorgere, spinta dall'aculeo della fame, a rovesciare un dato sistema di cose, — per la medesima ragione date categorie di operai, situate in condizioni migliori possono agire in senso conservatore e produrre un arresto di sviluppo nel movimento rivoluzionario. Non è forse vero che, nelle organizzazioni operaie, le categorie più avvantaggiate, quando non sono animate da correnti di idee rivoluzionarie, costituiscono la proverbiale palla di piombo al piede di tutto il rimanente del proletariato che, o per le proprie condizioni cattive o per maggiore slancio ideale, vorrebbe avanzare ancora o ingaggiar battaglia?

Poichè noi non crediamo all'utopia catastrofica della miseria crescente, che fu un tempo il verbo del marxismo; ed i fatti han dimostrato che, se v'è un altalena nelle condizioni del proletariato di miglioramenti e peggioramenti, i miglioramenti aumentano in generale sia per estensione ad un sempre maggior numero di individui, sia per la loro quantità intrinseca; e senza voler escludere (anzi ammettendolo) che qualche crisi improvvisa possa essere l'occasione, l'incidente causale, dello scoppio d'una rivoluzione, occorre che un eccitamento diverso da quello economico entri in giuoco per ottenere che le masse si sollevino; e questo qualche cosa non può essere altro che la fede intensa in un ideale superiore.

Trascurare il fattore economico sarebbe grave errore, poichè correremmo il rischio di edificare sul vuoto e su fondamenta troppo fragili. Ma, reso solido il terreno di battaglia su cui ci collochiamo coll'accampare tutte le necessarie rivendicazioni economiche del proletariato, riconoscendole e propugnandole, anche per non lasciare ai nemici ed agli avversari della rivoluzione uno strumento di resistenza troppo forte, — stabilito bene questo anello solido alla base, ad esso dobbiamo allacciare anche tutte le altre rivendicazioni d'indole morale ed avveniristica, che hanno la capacità di esaltare gli intelletti ed i cuori, che possono creare nel proletariato delle forze combattive.

Senza di ciò il fattore economico può servire soltanto al riformismo e perfino alla causa della conservazione sociale. Come ben diceva ultimamente uno scrittore assai noto nel mondo anarchico francese, lo Charles Albert, la vita economica crea soltanto delle circostanze favorevoli alla propaganda del socialismo, ma in fatto una ragione puramente economica della rivoluzione operaia non esiste. (Vedi la *Guerre Sociale* di Parigi, n. 2 del 10 gennaio u. s.). Ed anche Emilio Pouget, — un vecchio militante dell'anarchismo, che si è perfino scordato di essere anarchico per non occuparsi più che del solo problema economico e sindacale, — nello stesso numero del medesimo giornale notava che la Confederazione del Lavoro di Francia cadrà nel più impotente riformismo se non tornerà alle tradizioni idealistiche della grande *Associazione Internazionale dei lavoratori*, se non acquisterà una maggiore larghezza d'idee, una più superba profondità di vedute uscendo dalle strette cerchie del suo piatto operaismo.

Ed è naturale! Il mondo è assai cambiato da cinquant'anni a questa parte. Ciò che faceva la forza del socialismo fino a quindici anni orsono era l'ignoranza, e l'ostinazione stupida della borghesia ch'era al governo, di fronte al problema operaio, il non volerlo riconoscere e neppur discutere, ed il credere che le questioni economiche si potessero risolvere con provvedimenti di polizia, con restringimenti di treni, coi sequestri di giornali, col proibire l'organizzazione, col carcere, col domicilio coatto, col patibolo. Ora non più. La borghesia ha imparata la lezione, è diventata anche lei cosciente della sua vera forza, si organizza per la resistenza e fa la sua politica economica contro gli operai. E la fa con un sapiente sfruttamento delle stesse illusioni operaie nel campo politico, attirando sempre più il proletariato e le sue rappresentanze nell'orbita dei suoi organismi; e nel campo economico creandosi fra la medesima classe operaia una specie di clientela indiretta, nelle categorie che favorisce senza parere, cedendo all'impulso dei loro interessi, facendosene una specie di cuscino e di valvola di sicurezza contro la parte di proletariato più misera o più ribelle. E si serve, per ciò, della forza economica di cui certo non difetta, maestrevolmente. L'interesse di categoria, giorno per giorno, essa lo fa servire anche ai suoi scopi di conservazione sociale, cercando solo di contenerlo entro le dighe dei proprii interessi industriali e terrieri.

Il fenomeno che risponde a questa manovra della borghesia è il riformismo. Oh, sarebbe stupido il credere che si tratti d'una manovra preordinata da alcuni individui diabolicamente astuti, e che i riformisti credano di servire ad essa. Tutt'altro! ma è appunto questo il danno, che il riformismo socialista seconda tutto un movimento di conservazione borghese, credendo di difendere gli interessi del proletariato. Invece esso, se riuscirà a creare una piccola classe intermedia di operai fortunati quanto conservatori con la sua relativa rappresentanza politica, tradisce inconsciamente la grande massa operaia e rinnega il socialismo, — l'ideale del socialismo, che è la liberazione di tutti gli uomini da ogni forma di sfruttamento e di prepotenza dell'uomo sull'uomo.

Ora, bisogna rompere questo circolo vizioso entro cui, — se si terrà sempre calcolo del solo fattore economico e se non si vedrà mai il problema se non come una competizione continua d'interessi, — entro cui minaccia di eternarsi il dominio della borghesia e dello stato. Questa necessità è sentita non solo da noi anarchici e rivoluzionarii, ma anche da altri che pur dicendosi riformisti non hanno perduto del tutto quell'idealismo vivificatore e creatore, che caratterizzò il periodo eroico dell'affermarsi primiero del socialismo.

Un pò di quell'idealismo è risorto oggi, in occasione della guerra. Anche i giornali socialisti, i migliori almeno, non fanno più dell'avversione alla guerra una questione soltanto utilitaria, in difesa delle tariffe e delle cooperative; ma si sente di nuovo parlare un linguaggio da gran tempo dimenticato: sono le ragioni dell'umanità, della giustizia, della libertà, l'idea della fratellanza dei popoli, la guerra al regno della guerra, il ribrezzo per le infamie inaudite della violenza aggressiva, che fanno ancora una volta palpitare i cuori in un richiamo alla buona battaglia. E poichè non voglio credere che tutto sia opportunismo in ciò, — una parte ve ne sarà certamente, purtroppo! — e poichè una affermazione dei principii ideali del socialismo, che sono in gran parte anche nostri, si è sentita necessaria e si va di nuovo facendo, quasi quasi sarei tentato di benedire la guerra se non me ne trattenesse la considerazione malinconica di tutto il male che la guerra fa e dell'avvelenamento di tante anime che essa produce.

Questa necessità di attingere ad una fonte meno materiale del solo fattore economico la forza per combattere per l'emancipazione umana l'han sentita, dicevo, anche quei riformisti per cui non tutto il socialismo risiede nella cooperazione, nella conquista dei poteri, nelle municipalizzazioni ecc. La *Critica Sociale* di Milano, — la nota rivista del Turati, che pure tanta colpa ha, insieme a non pochi meriti, della inquinazione riformista del socialismo italiano, — ha pubblicato in questi ultimi tempi (ed anche parecchio prima che scoppiasse la guerra, che ha determinata una orientazione a sinistra della rivista) alcuni articoli sintomatici di Tullio Colucci, un giovane sembra, i quali sono tutti un richiamo nostalgico agli ideali morali del socialismo, — quasi un invito a sdoppiarsi spiritualmente, per elevarsi, oltre e malgrado le necessità brutali del riformismo, in aire più puro.

Quanta maggiore ragione non avremo noi di richiamarci ad una motivazione più ideale della lotta, noi che siamo i continui sconfitti, che nelle battaglie giorno per giorno non possiamo mai vincere, e che la vittoria avremo solo con la rivoluzione?

LUIGI FABBRI.

(*La fine al prossimo numero*).

La Rivoluzione nel Messico

La nuova dittatura è già in agonia. Gli ultimi telegrammi annunciano che i ribelli assediano da tre lati Città di Messico, e la stampa borghese da alcuni giorni, più o meno vagamente, dà notizia che tanto nella regione di Milpa Alta come nei dintorni di Tlalpam, nella Sierra di Ajusco, in quella di Tacuba, Contreras ed altri luoghi nelle immediate vicinanze di Città del Messico, operano numerosi nuclei di ribelli di carattere zapatista. E numerose sono state anche in questi giorni le notizie di innumerevoli combattimenti con gli zapatisti nello Stato di Morelos. La censura ufficiale che ha sempre impedito che giungessero ai giornali le notizie vere del movimento rivoluzionario, faceva credere che i ribelli riportassero continue sconfitte, inflitte loro dai federali, ma ora le cose hanno raggiunto già un tale stato di gravità che la stessa stampa americana, che pure è così interessata a fare il silenzio intorno al grandioso movimento agrario del Messico, ha incominciato a rivelare qualche cosa di ciò che succede laggiù.

Il 31 Gennaio i nuclei ribelli che s'aggirano nelle vicinanze di Città del Messico decisero di assediare la capitale, con il proposito di far prigioniero il presidente Francisco I. Madero, dando ragione così alla profezia dell'indomabile rivoluzionario del Sud, Emiliano Zapata, il quale circa un mese fa, alle proposte di pace di un inviato di Madero, aveva risposto: "Dite a Madero che fra un mese io sarò a Città del Messico, lo farò prigioniero e l'impiccherò al castagno più alto che mi sarà dato di trovare nel bosco di Chapultepec."

E così sia!

Quello stesso giorno, il 31 Gennaio, i rivoluzionari dello Stato di Durango attaccarono la città di Pedricena, se ne impossessarono e inviarono dei nuclei per distruggere la linea ferroviaria fra Torreon e Chihuahua.

Alle 6 e mezza del 31 Gennaio, di sera, la guarnigione di Juarez s'ammutinava secondata dal popolo, ripudiando Madero e sfondando le porte dei magazzini e delle case di commercio affinchè il popolo si provvedesse di quanto aveva bisogno, e mettendo in libertà i carcerati. Poi furono inviati dei distaccamenti a distruggere la ferrovia fra Chihuahua e Juarez.

Il movimento sostenuto con tanta costanza da un pugno di liberali si è quindi generalizzato nuovamente. L'elemento zapatista ha contribuito non poco a far rivivere lo spirito rivoluzionario, ed altrettanto ha fatto l'elemento vasquista. Con movimenti abilissimi Zapata è riuscito ad attirare su di sè il grosso delle truppe del governo che erano stazionate negli Stati limitrofi al confine americano, ed ha fatto sì che questi Stati rimanessero solo con piccole guarnigioni, insufficienti a difenderli, di modo che i combattenti della Bandiera Rossa possono finalmente respirare un poco e cercare di aumentare le loro forze. E l'opportunità non sarà trascurata. Coloro che non desiderano essi stessi di dar mano al fucile, aiuteranno gli altri a farlo. La dittatura di Madero può dirsi che è già passata alla storia, così come è già tramontata per sempre quella di Diaz. La caduta del negriero non è più che questione di giorni, o tutt'al più di qualche settimana. Chiunque sia colui che gli avvenimenti spingeranno ancora al potere, i diseredati lo combatteranno, non importa quali le promesse ch'egli avrà fatto o farà per essere portato alla presidenza. Il popolo messicano è sulla buona via, sulla via diritta che conduce al possesso di ogni ricchezza, della libertà e del benessere. L'espropriazione è il suo metodo di lotta, e con questa non c'è politicante al mondo che possa o voglia farne il metodo suo, giacchè se mai lo facesse, egli cesserebbe di essere un politicante. Ciò sta avvenendo con Zapata e con gli uomini più in vista che sono al suo seguito. Solo gli imbecilli possono negare una tal cosa. Si consultino un pò i giornali del Messico e si vedrà se in essi vi è mai una parola che riguardi il presunto programma politico di costui, programma che si è avuto la pretesa di sbattacchiarci in viso per negare il carattere economico al movimento rivoluzionario messicano. Ma c'è di più: Zapata, zapatisti, zapatismo sono al Messico sinonimi di espropriazione, di negazione di autorità, di abolizione del diritto di proprietà, di opposizione la più violenta al monopolio, al latifondismo, al burocratismo, al governo, allo Stato, all'affarismo, all'industrialismo, al commercialismo, al clero, alla chiesa, contro tutto ciò insomma che nei deliziosi nostri paesi civili forma la forza, la potenza delle classi ricche e privilegiate ed è nello stesso tempo il tormento, la tortura e l'inferno per le classe povere e diseredate. Oh, vi fosse un pò di questo Zapatismo in questa America del Nord, in Italia, in Francia, nell'Europa tutta! Si ciancierebbe un pò meno di Stirner, di Nietzsche, di diritto individuale e di diritto collettivo, ma viceversa *si farebbe* di più.

IL SIGNIFICATO DELLA RESA DI JESUS H. SALGADO

Nella guerra come nell'amore tutti i mezzi sono leciti e giustificati. Così ad un dipresso dice un vecchio proverbio e per quel che riguarda l'amore, Paolo Mantegazza, crediamo, ha sostenuto qualche cosa di simile in un suo libro sulla psicologia di que-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: [illegible] Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877,
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post-Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

[illegible]so che è il più potente fra tutti i sentimenti umani. Un mese e mezzo fa circa i giornali del Messico erano concordi nel dire che la propaganda più pericolosa di Jesus H. Salgado era quella di dire ai contadini che "la terra e i prodotti di essa appartengono a coloro che la coltivano." — E poche settimane dopo quella medesima stampa annunciava che Salgado s'era arreso a Madero verso un compenso di quarantamila dollari.

Il fatto era vero, ma nell'elemento rivoluzionario della Repubblica la notizia del presunto tradimento di Salgado non ha prodotto soverchia impressione.

Il fatto vero è che Salgado, trovandosi a corto di armi e di munizioni, e desiderando di ottenerne ad ogni costo per sè e i suoi uomini, aveva finto di arrendersi facendo delle offerte in questo senso al governo di Madero, al quale giurò e spergiurò di essere amaramente pentito di essersi levato in armi contro di esso, e facendo richiesta di venir reintegrato nel corpo dei rurali, con i quali da ora in poi avrebbe cooperato per la soppressione del "brigantaggio" nella repubblica. Madero che, come tutti i megalomani, è di bocca assai facile, specialmente quando gli si dimostra di considerarlo un genio addirittura, abboccò all'amo come il più ingenuo dei pesciolini, e senz'altro impartì l'ordine che a Salgado si pagasse il prezzo della sua resa, stabilito in quarantamila dollari, e lo si ammettesse nel corpo dei rurali.

Il giornale "El Pais" di Città del Messico, ha ora la seguente notizia che svela lo stratagemma di questo intelligente ribelle, nello stesso tempo che mette in luce l'ottusità di mente del capo della Repubblica e dei suoi consiglieri che debbono essere più stupidi ancora. La notizia del "Pais" dice: "Oggi il nominato Salgado è alcapo di duecento uomini bene armati, giacchè solo poco tempo fa, per ordine del Presidente Madero, è stata pagata al Salgado la somma di $ 40.000 e fornito l'armamento per tutta la sua gente. Ma appena avuta nelle sue mani la somma suddetta e le armi, Salgado si dichiarò nuovamente contro il governo, respingendo tutte le suppliche che gli vennero fatte perchè desistesse dai suoi propositi infami. I complici di Salgado sono un tale Zavaleta, che ha operato nei distretti di Sultepec e Temascaltepec nello Stato di Mexico, ed un tale Carrera, che sono gli alleati più incondizionati del ribelle suriano, il quale avendo ricevuto denaro ed armi dal governo ha commesso quest'atto di slealtà dichiarandosi nuovamente in armi contro di esso." — Salgado in questo momento trovasi in Guautla, distretto di Tlacotepec, Stato di Guerrero.

A proposito di armi, il governo messicano e la stampa borghese sono nel più grande imbarazzo perchè è impossibile di comprendere per mistero dove Zapata e i suoi uomini si provvedano di esse e delle munizioni.

L' "Imparcial" scriveva in data del 22 Gennaio: "Con decreto del 20 Gennaio rimane proibita nel Messico l'importazione di armi, munizioni e di ogni altro materiale di guerra per per tre mesi. Questo decreto va in vigore oggi ed il suo scopo è indubbiamente quello di privare gli zapatisti di ogni ulteriore materiale di guerra, poichè è indiscutibile il fatto che in qualche modo e da qualche parte essi sono continuamente riforniti di armi. Se non fosse così essi avrebbero già da lungo tempo esaurito le loro artiglierie, mentre, al contrario, dopo molti mesi di combattimenti essi sembrano esserne altrettanto bene provvisti come il giorno in cui si slanciarono per la prima volta in questa sanguinosa lotta." — L'articolo prosegue dicendo che, a giudicare dalla quantità di munizioni adoperate dalle truppe federali e dai rurali inviati contro gli zapatisti, questi ultimi devono aver sparato parecchie migliaia di cartuccie, e non possono essersi provvisti di munizioni in così grandi quantità nei magazzini, *haciendas* ed abitazioni private che hanno saccheggiato. L' "Imparcial" aggiunge inoltre che la fonte delle loro provviste è ancora un "impenetrabile mistero" e che il governo non è mai stato in grado di catturare un solo convoglio di armi che trovano la loro via per raggiungere il campo zapatista.

L'ATTIVITA' DEGLI ZAPATISTI

Giacchè siamo venuti a parlare dell'elemento zapatista, diremo che questa settimana la loro attività è stata pure grandissima in tutti i sette Stati già menzionati negli altri numeri dell'*Era*, e nel Distretto Federale.

Più di settanta borgate e villaggi sono stati occupati da essi durante la settimana e sarebbe troppo lungo dare un elenco dei nomi di tutte queste località. Basti dire che in tutti i luoghi dove passano gli zapatisti, essi continuano a fare opera rivoluzionaria, scacciando i borghesi e le autorità, incendiando le case dei ricchi, distruggendo gli archivi pubblici, sfondando le porte dei granai dei borghesi e invitando il popolo a pigliar possesso di tutto ciò che vi si trova, nello stesso modo come nelle altre parti della Repubblica fanno i rivoluzionari della Bandiera Rossa.

I soldati della guarnigione in Zacatelco, Stato di Tlaxcala, si unirono con armi e bagaglie ai rivoluzionari.

E mentre tutto ciò succede, Madero s'ostina ancora a nutrire delle speranze sciocche di pacificazione, come lo dimostra il fatto di aver egli inviato un altro parlamentare a baciare, in suo nome, i piedi a Zapata e a scongiurarlo di deporre le armi.

La situazione generale è tale che il "Pais," giornale borghese di Città del Messico, scrive: "Le guerriglie ribelli non scompariranno finchè in ogni *hacienda* e in ogni podere non saranno costantemente stazionate le truppe per sorvegliare piuttosto gli operai che vi lavorano che i briganti, giacchè il fatto è questo che quelli avvisano i ribelli del giorno in cui devono venire ad assaltare la proprietà, quando cioè non ci sono i soldati ma denaro in abbondanza. Gli operai, che i padroni armano per la difesa dei propri interessi, difendono le *haciendas* finchè non giungono i ribelli, ma quando questi arrivano sul posto, essi voltano le armi contro gli stessi loro padroni."

In uno scontro che ebbe luogo vicino Treinta, caddero prigioniere due brave e coraggiose donne, le quali, vestite in abiti maschili e ben armate, combattevano valorosamente nelle file dei rivoluzionari. I ribelli tornarono all'assalto per liberare le due compagne d'armi ed annientarono gli sbirri, ma le due giovani donne erano già state inviate a Città del Messico.

* * *

E' impossibile dare tutte le notizie dei combattimenti, della formazione di nuove bande armate, degli scioperi violenti, delle espropriazioni che hanno luogo continuamente in tutte le regioni del Messico. La situazione è divenuta così grave ed allarmante che il governo degli Stati Uniti, che già due volte s'era preparato per lo intervento armato nella vicina repubblica, s'è ad un tratto sentito passare come un brivido di freddo al pensiero delle enormi difficoltà che gli si parerebbero dinanzi se mai il minacciato intervento dovesse effettuarsi.

Questa settimana tutta la grande stampa americana s'occupa della serietà e gravità della situazione interna al Messico. I giornali di Washington, D. C., specialmente, contengono lunghi articoli in proposito, nei quali è discussa la probabilità dell'intervento per proteggere gl'interessi e le proprietà degli americani, e dall'altro lato pare che gli uomini politici più influenti di questa nazione abbiano tutt'ad un tratto cominciato a rendersi un conto più preciso di ciò che significherebbe veramente una invasione armata per parte dell'esercito americano nel Messico.

I nostri lettori che non leggono l'inglese potranno farsi un concetto di ciò che attualmente si pensa a Washington, leggendo quanto in proposito ebbe a dire il presidente Sulzer, del Comitato della Camera sugli affari esteri. Ecco in parte il suo discorso, pubblicato su tutti i giornali il 12 Febbraio:

Io sono in sostanza d'accordo con il Segretario di Stato Knox, e credo essere giunto il momento di conservare tutto il nostro sangue freddo di fronte alla situazione nel Messico. E' meglio andare adagio ora che pentirsi dopo, ed io non sono d'accordo con coloro che vorrebbero che l'esercito americano s'affettasse a varcare il confine messicano. La invasione del Messico per parte degli Stati Uniti equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra, ed una tale guerra sarebbe la più dispendiosa delle guerre che registri la nostra storia, imponendoci una tale perdita di uomini e di denaro che non è possibile prevedere. Coloro che pensano che l'invasione del Messico non sarebbe che una passeggiata, non conoscono i fatti e non sanno quel che si dicono. Io sono informato da persone autorevoli e competenti che per soggiogare il Messico si richiederebbe un esercito dai 300 mila al mezzo milione di soldati, e la spesa che gli Stati Uniti dovrebbero sostenere ammonterebbe a centinaia e centinaia di milioni di dollari. La perdita di vite umane sarebbe terribile. I messicani si unirebbero tutti come un sol'uomo per respingere gli invasori e noi saremmo nel massimo imbarazzo e nelle condizioni più svantaggiose. L'attuale situazione nel Messico è certamente deplorevole, ma non è una ragione per gli Stati Uniti di dichiarare la guerra.

Il Messico è una nazione amica, e deve essere trattata come tale dal governo degli Stati Uniti. La nostra condotta deve essere quella che ci impongono i nostri trattati, l'osservanza più stretta delle leggi di neutralità e la speranza che il popolo patriottico del Messico sia presto in grado di appianare le sue difficoltà senza l'intervento di nessun governo al mondo nelle sue cose.

L'intervento non è ammissibile presentemente. Esso porterebbe con sè una tremenda perdita di vite e di proprietà, senza contare le disastrose responsabilità che incomberebbero sul popolo degli Stati Uniti, responsabilità che io non voglio discutere fino a tanto che non saremo forzati a discuterle.....

Coloro che hanno negato l'importanza del movimento rivoluzionario messicano, movimento che è — come abbiamo le mille volte sostenuto su queste colonne — essenzialmente economico e sociale, ponderino un pò su queste dichiarazioni di un uomo di Stato americano, e ripetano poi, se se ne sentono ancora il prudore insano, che al Messico non c'è la più bella, la più sublime, la più ammirevole delle rivoluzioni proletarie che abbiano mai scosso il mondo sulle sue basi più profonde.

* * *

Al prossimo numero un articolo di William C. Owen sul medesimo argomento.

Nel delitto della guerra lampeggia la rivolta proletaria

Dall'ottimo nostro confratello L'Agitatore, di Bologna, che nell'attentato commesso da Augusto Masetti la mattina del 30 Ottobre u. s. ha aperto una speciale inchiesta, ci piace riportare questo articolo, il quale rispecchia l'impressione che sul popolo d'Italia ha prodotto l'atto ribelle del nostro Masetti. Facciamo notare che l'Agitatore, per questo e gli altri articoli in esso contenuti, e' stato immediatamente sequestrato, e che la copia che abbiamo sotto gli occhi ci e' stata solo adesso trasmessa da un amico d'Italia. Malgrado il tempo trascorso non ci pare inutile riprodurre l'articolo, tanto piu' che in seguito al sequestro avvenuto, la sua importanza e' aumentata ancora di piu'.

Viva l'Anarchia!

Ah! come ci prorompe irresistibile dal petto, nell'entusiasmo di un grande orgoglio collettivo, questo grido di Viva l'Anarchia! ora che le labbra di un eroe l'hanno fatto risuonare entro le mura tetre della caserma in faccia agli assassini gallonati, quale sublime giustificazione di un atto di rivolta che dopo il regicidio di Monza è la più pura gloria dell'anarchismo italiano.

Il colpo di fucile di Augusto Masetti rifulge di così solenne bellezza, che noi vorremmo sorvolare sui particolari di cronaca, per sciogliere un inno alato al gesto vendicatore, che riassume nella brevità dell' attimo fuggente, eppure immortale, le più alte ragioni dell'umanesimo e le più virili ed essenziali affermazioni della classe lavoratrice.

Ma dobbiamo indugiare per un istante ancora l'espressione dei nostri sentimenti traboccanti, dobbiamo trattenere l'impeto della nostra commozione, per far precedere al commento la storia cronologica dei fatti, quella storia che la stampa borghese ha scientemente falsificato e che il proletariato ha il diritto di conoscere in tutta la sua edificante verità.

L'antefatto

Già da alcuni giorni nelle caserme di Bologna si notava un grave malcontento fra i soldati, i quali avevano accolto con evidente ostilità l'annuncio di un prossimo invio di rinforzi in Tripolitania. Quando gli ufficiali, dopo le solite discorse di rito, invitarono quanti desideravano di partecipare al corpo di spedizione a fare un passo avanti, nessuno si mosse.

I graduati allora inveirono contro la vigliaccheria delle truppe rivolgendo ai soldati, poco teneri della patria, gli insulti più triviali, ed atti a provocarne il legittimo risentimento.

La mattina del 30 Ottobre, nella caserma di via Urbana, a Bologna, 309 soldati di fanteria si preparavano all'imminente partenza. Fra i disgraziati, che la sorte aveva designato a dare e ad affrontare la morte sulla terra africana, era Augusto Masetti, un richiamato anarchico di Persiceto. Era un ottimo giovane, laborioso, incensurato, che durante il suo precedente servizio militare non aveva subito una sola punizione, di indole mite ed allegra. Apparteneva al Sindacato provinciale edile e svolgeva nel proprio Comune un'attiva propaganda rivoluzionaria, aiutandoci anche nella diffusione dell' Agitatore.

Crediamo opportuno questo cenno biografico, perchè mette in rilievo la normalità del Masetti e dà maggiore significato al suo atto; nè noi potremmo servire meglio la causa del nostro compagno eroico, che smentendo le diffamatorie insinuazioni di certa stampa socialista (l'Avanti! insegni) la quale vorrebbe far passare il Masetti per uno squilibrato.

Francamente, a così indegni accorgimenti defensionali preferiamo le atroci istigazioni reazionarie dei giornali borghesi.

La tragedia

Il Masetti aveva manifestato, anche prima della mattina tragica, la sua irriducibile ripugnanza a diventare lo strumento della rapina coloniale tentata dal governo italiano. E pare che la grande maggioranza, per non dire la unanimità dei suoi compagni d'armi condividessero il suo pensiero, poichè la mattina del 30 ottobre si svolse nella caserma di via Urbana una scena pietosa. I soldati destinati a Tripoli piangevano disperatamente, così che gli ufficiali erano agitatissimi e avevano risolto di effettuare la partenza di buon'ora (prima delle 7 antimeridiane), perchè la sfilata del riparto avvenisse mentre le vie erano poco affollate, evitando così di dare alla cittadinanza lo spettacolo... compromettente di un esercito avvilito e trascinato suo malgrado al macello.

Già nei cortile della caserma si stavano formando i quadri, quando si udì uno sparo, e il tenente colonnello Stroppa cadde insanguinato a terra. Era Masetti che aveva tirato in direzione del gruppo degli ufficiali. I soldati, fra i quali si trovava il ribelle, si sbandarono fulmineamente. *Nessuno di loro gli mise le mani addosso.* E' un fatto eloquentissimo che non ha bisogno di commenti. Furono i capitani Scarpelli e Lisciarelli che si avventarono sul feritore, malmenandolo brutalmente.

Il Masetti ebbe solo il tempo di gridare: *Compagni difendetevi, abbassate le armi! Viva l'Anarchia!*

Volle parlare ancora, ma il capitano Lisciarelli gli turò la bocca con la mano e l'eroico soldato, difendendosi contro l'aggressione, lo morse a un dito.

Subito furono chiamati i carabinieri e Masetti venne ammanettato e condotto in cella di rigore, dove fu legato sul letto di forza: solita iniqua tortura, che anticipa sul prevenuto, prima ancora della condanna, la vendetta della legge e supera in ferocia gli stessi rigori della pena a venire.

Allontanato dal cortile il Masetti, i ranghi furono ricomposti ed il colonnello, dopo aver deplorato l'accaduto, invitò i soldati ad esternare la loro protesta contro l'attentato, gridando Viva la guerra! Ma le file restarono mute, e solo tre o quattro voci ripeterono il grido selvaggio, inneggiante alla strage. Dopo di che i partenti si recarono alla stazione dove presero posto nel treno che doveva portarli al loro triste destino.

Il Masetti venne subito sottoposto ad un sommario interrogatorio.

Egli rispose con una calma impressionante, che la stessa stampa borghese ha dovuto rilevare, e dichiarò che aveva fatto solo il proprio dovere di anarchico.

Il giorno stesso dell'attentato egli venne tradotto a Venezia, dove sarà processato. Diversi compagni ebbero la fortuna di vederlo, mentre era condotto in vettura alla stazione. Il suo contegno era fiero e tranquillo; nè le sofferenze già subite, nè la minaccia orribile sospesa sul suo capo erano valse a piegare la sua fortissima tempra di eroe.

L'impressione in città

Inutile dire che appena la notizia dell'attentato si sparse per Bologna l'impressione fu enorme.

Le classi dirigenti, nel primo momento, furono così sbigottite dall'audacia del gesto ribelle, che sembravano dimenticare perfino le solite invettive contro i responsabili morali: gli anarchici. Dappertutto era un bisbigliare sommesso, quasi pauroso. Chi scrive ricorda di aver osservato, poche ore dopo l'attentato e prima che uscissero le edizioni straordinarie dei quotidiani recanti l'annunzio del fatto, due preti che commentavano l'accaduto a bassa voce e in aria di mistero, guardandosi attorno con fare sospettoso, come se temessero di propalare chi sa quale terribile segreto.

Poi, a poco a poco, i tripolini neri e tricolori si fecero coraggio ed allora cominciò l'orgia delle proteste e delle dimostrazioni patriottarde. Gli eroi dell' "armiamoci e partite," organizzarono sulle pubbliche piazze, sotto la tutela di un forte nerbo di poliziotti, parodie di comizi, dove senza le 24 ore di preavviso, prescritte dalla legge (la quale, lo si sa, non è inflessibile che per gli straccioni) oratori improvvisati vomitarono concioni inneggianti alla guerra e maledicenti alla plebaglia che non vuole lasciarsi scannare per la patria di lor signori. Sulle mura comparvero i manifesti del sindaco Natalini e della Loggia Massonica A. Saffi, imprecanti all' "assassino."

Non confuteremo la loro lurida prosa. Ai massoni ricorderemo solo che il loro "fratello" Giuseppe Mazzini giustificava l'omicidio politico suggerito dall'amore di libertà e vedeva nell'ideale nazionale, non un incitamento a violare l'indipendenza degli altri popoli, ma una garanzia di pace nella concordia delle genti

sorelle, reciprocamente rispettose delle proprie e delle altrui patrie.

Leggendo nel manifesto della "Loggia Aurelio Saffi" l'augurio di vittoria alle armi italiane "apportatrici di civiltà" provammo un senso amaro di disgusto al pensiero che fu la Massoneria a dar vita all'attuale governo dei Giovani Turchi, oggi scomunicati e gratificati dell'epiteto di barbari dai loro "fratelli" italiani. Ah! la solidarietà e l'idealità borghese che dileguano come nebbie al sole dinanzi al luccicare del dio quattrino!

Ecco il tricorno ed il triangolo rappacificati in nome del brigantaggio capitalistico che trova nell'avventura tripolina un largo campo alle speculazioni criminose.

Ma ben diversa fu l'impressione prodotta dall'attentato in mezzo alle masse lavoratrici. Noi stessi fummo sorpresi di riscontrare fra gli operai una così unanime e così esplicita approvazione del gesto di Augusto Masetti. Sembrava che le divisioni di partito fossero scomparse. Non solo gli anarchici ed i rivoluzionari, ma operai notoriamente riformisti o non appartenenti a nessuna scuola politica ci venivano incontro per esprimerci la loro simpatia per l'autore dell'attentato, o per chiederci informazioni sulla sua probabile sorte.

Ogni notizia che lo riguardava passava di bocca in bocca, fra commenti favorevoli e commossi.

L'entusiasmo era così intenso che trascinava anche gli incerti ed i tiepidi e faceva tacere i preconcetti di parte.

Molti operai organizzati, che noi sappiamo contrari in massima alla tattica della violenza, non nascondevano la loro solidarietà col Masetti, ed erano anzi fra i più risoluti nel pretendere che si facesse qualcosa a suo favore, che si iniziasse subito una azione energica la quale impedisse al militarismo di sfogare la propria vendetta nel sangue dell'eroico soldato.

"Non dev'essere fucilato," erano le parole che circolavano nei crocchi; "non possiamo tollerare che si ripristini in Italia la pena di morte."

"Sarebbe viltà se restassimo impassibili dinanzi all'assassinio legale di un uomo."

Questo consenso unanime della classe lavoratrice, questa calda solidarietà proletaria non è soltanto la migliore apologia di Augusto Masetti, il più ambito premio al suo eroismo; ma è anche un solenne monito alla borghesia, che ormai la misura delle sofferenze inflitte al popolo è colma e trabboccante e che la guerra di Tripoli ha contro di sè tutte le forze fattive del paese, tutta l'infinita schiera di coloro che pagano col sangue dei loro figli e dei loro fratelli e colla ricchezza prodotta dalle loro braccia il delitto militarista del governo sabaudo.

E forse l'atto di Augusto Masetti, rimescolando profondamente la coscienza proletaria, verrà a precipitare gli avvenimenti.

[illegible] un articolo sull'attuale situazione [illegible] e la guerra in Tripolitania.

Riflessioni...

L'uomo è inesorabile nell'esigere la virtù nel suo simile; però colle sue azioni pare più che altro ch'egli voglia farci credere che la virtù non sia cosa ch'egli si compiaccia professare. E si comprende così anche perchè il padrone apprezzi tanto la buona voglia di lavorare nello schiavo. Se lo schiavo non lavorasse come potrebbe il padrone godere senza far nulla? Per lo stesso motivo il sicofante vuole degli uomini virtuosi. Essi han ripugnanza a far il male, ed egli sul male del prossimo s'ingrassa e si arricchisce.

Le buone qualità, d'educazione come la virtù, o naturali come la bellezza, son cose che generalmente si pretendono negli altri. Non avete mai veduto un marito brutto che va tutto orgoglioso della splendida bellezza di sua moglie?

Ebbene io credo che questo marito (e di questi mariti non havvi penuria) sarebbe più logico a lamentare la propria bruttezza che ad inorgoglirsi della bellezza di sua moglie.

Io dai furfanti non pretenderei molto, ma questo poco — tenuto col colo della gente da cui lo esiggo — è un miracolo, e dei miracoli a nessun uomo è dato vederne; tutti quelli che di miracoli parlano, e sulla loro autenticità spergiurano, parlano di miracoli..!.. veduti da altri, ma questi *altri* sono una specie che non è mai stata al mondo, che mai vi verrà; perchè questo poco ch'io pretendo dai furfanti essendo l'esercizio a proprie spese della virtù, è certo ch'io pretendo un assurdo e parlo al vento, non giovando che a sfogare la mia malinconia, che pretende l'educazione coll'esempio a proprie spese, cosa ben diversa da tutte le pretese interessate dei signori furfanti che lodan la virtù per vivere alle spalle degli uomini virtuosi.

* * *

Beffeggiar tutti è da idioti: fra il pane e la sassata v'ha una differenza enorme. La gratitudine per una buona azione ricevuta è un sentimento nobilissimo nell'uomo. Ben inteso non una gratitudine da cane, che mette tutto assieme cosi, carezze e legnate, ma una gratitudine che mette l'essere pensante al disopra del materialismo dei ventraiuoli che non è alieno di prostrarsi nei tempii di tutti i profeti del cosidetto vero dio, una gratitudine che non desidera, che non vorrebbe che l'occasione di ripagare la bontà del proprio simile, poichè ciò presuppone ch'egli cada in disgrazia, ma se la disgrazia avviene quest'alto sentimento all'uomo che non dimentica nè il bene nè il male, non dà pace finchè alla sventura di colui che gli fece del bene non ha rimediato, se il rimedio è di potere umano, o non gli ha portato sollievo se non v'ha rimedio umano.

Chi non sente riconoscenza per una buona azione ricevuta, non sa odiare nemmeno il male, e l'uomo che non odia chi gli fa del male è una bestia inferiore al bue che segue il mandriere che lo conduce al macello. Inferiore al bue poichè il bue non sa dove lo si conduce, mentre egli *conosce* chi gli ha fatto del male; e se lo conosce e tace, non osando prender sela col forte che lo percuote, non agognerà che un'occasione: quella di far del male senza incorrere in nessuna responsabilità, magari a uno sconosciuto che mai gli fece del male.

Gli occhi del mio simile mi premono, quanto i miei occhi premono a lui.

Ti chiesi da bere e mi desti da bere: io dovrei lasciarti morir di sete a tre passi dall'acqua limpida, fresca, della mia sorgente!

Mi rubasti il pane e non contento di ciò mi dileggiasti e mi percuotesti col bastone. Hai fame! Sei in pericolo! Mangia il pane che mi rubasti.... Le mie orecchie non odono la tua voce: il tuo cuore si saziò del mio dolore innocente: io non sento il lamento del dolore della tua colpa.

Non ti schiaccio, vai altrove; non mi vendico: sei una bestia che mi ha morso ed alla quale io non voglio curar le ferite.... forse queste ferite sono la santa vendetta di una vittima.

* * *

Della prepotenza. — Nella società moderna non è possibile parlare razionalmente della prepotenza. Infatti come poter far tanto quando vi sono delle classi che esercitano la prepotenza come un diritto umano e divino inalterabile e incontrovertibile? Lo *statu quo* dei privilegiati, della politica, della finanza, del clero, dell'affarismo e dell'industrialismo, non è forse uno stato di prepotenza sociale?

Il fatto, è questo, ed ecco perchè noi sentiamo ogni giorno gli esercenti della prepotenza, gridare contro l'intollerabile prepotenza di coloro ch'essi *prepotenteggiano*, ogni minuto, ogni ora per tutta la vita.

Per ciò noi non dobbiamo più stupirci quando i gravi giornalisti del l'ordine imprecano contro la prepotenza operaia: perchè il prepotente quando vede ribellarsi la vittima della propria prepotenza si sente così offeso, che quasi quasi c'è da credere che gridi sinceramente alla prepotenza.

Non avete vista la rabbia del macellaio quando insegue il bue che ha spezzata la corda per sottrarre la gola al coltello?

Per il macellaio non v'ha maggior offesa, maggior motivo di collera che vedersi scappare la bestia che deve scannare: per il governante non v'ha maggior prepotenza di quella di veder ribellarsi alla sua tirannia il governato, come per il padrone non v'ha più gran prepotente dell'operaio o del contadino che si rivolta alla di lui prepotenza, per pretendere un miglioramento alla sua sorte di schiavo.

* * *

Molti uomini lamentano la vanità delle donne, ma come vi potrebbero essere delle donne vanitose, se gli uomini non alimentassero a proprie spese questa vanità che tanto lamentano?

A me pare che l'uomo-bestia coltivi i vizi e le debolezze della donna per piangerci sopra dopo averne approfittato, e per vendicarsi di essa quando lo abbandona per darsi ad un altro maschio.

* * *

Il pianto è la cosa più egoistica di questo mondo: non si piange mai tanto per *noi stessi*, come allorchè piangiamo per *gli altri*. Infatti, il pianto non rimedia nessuna rovina, non guarisce i malanni, nè risuscita i morti. Eppure si piange per la rovina del prossimo, per le malattie e le sventure dei conoscenti, e soprattutto per la morte delle persone a noi care. Perchè se il nostro pianto è impotente a rimediare a tutto ciò? Noi piangiamo unicamente sulla disgrazia nostra: perchè la fortuna di certe persone ha qualcosa anche per noi e che perdiamo così la loro disgrazia; perchè la vita di congiunti cari aveva qualcosa di caro per la nostra vita, e ch'essi morendo ci portan via irremissibilmente.

Noi piangiamo unicamente sulle nostre disgrazie.

Nel mondo ogni giorno muoiono delle migliaia di persone senza che per ciò si perda l'appetito o l'allegria. Ed è giusto perchè diversamente la vita sarebbe un eterno singhiozzo.

Ma non bisogna dimenticare che c'è anche il *pianto della gioia*: il *pianto dell'erede*. Questo pianto è il più rumoroso di tutti.

Io consiglio agli eredi fortunati, per non tradirsi — giacchè dei minchioni che per credere alla sincerità del pianto voglion vedere versare agli occhi abbondanti lagrime non mancano — di tagliar prima della commedia molte cipolle forti.

E' un pianto nobilissimo, quello della cipolla: gli occhi versano con tutta la loro sincerità l'umor cristallino.

Oh, quanto sento la sincerità di quelle popolazioni del mezzogiorno d'Italia, che pagano le *piagnone* per piangere dietro ai funerali!

* * *

Compassione. — In una festa da ballo una ragazza brutta non aveva trovato un ballerino che l'invitasse alla danza in tutta la serata.

Verso la fine della festa si udì un riso epidemico fra giovanotti e ragazze. Mentre l'orchestra intonava un valtzer, un bel giovanotto si fece avanti, e con un inchino rispettosissimo, untuosissimo, si diresse alla ragazza brutta:

— Signorina, la supplico....

— Grazie signore, fin da bambina ho deciso di ballare soltanto quando avrò preso marito....

L'allegria s'estinse, la festa morì.

La natura ha nascosto per gli occhi le cose più belle, più buone e grandi: l'essere umano non plasma mai sè stesso, e di essere fatto tale e quale esso è ne potrà andare orgoglioso, ma mai per questo stesso fatto accetterà la compassione di chicchesia.

A. Cecchiai.

Lo sciopero di Lawrence, Mass.

Sono nella quinta settimana di lotta gli eroici e tenaci scioperanti di Lawrence. Le trappole, così grossolanamente preparate dalla sgherraglia al servizio delle Compagnie, sono state tutte sventate dall'acume e dall'intelligenza di coloro che si sono proposti di condurre lo sciopero e di esse non rimangono che gli infami processi a carico di pochi accusati, i quali se pure si risolveranno in una condanna sulla base di false e ridicole testimonianze inventate e comprate, serviranno una volta di più a dimostrare di quali perversi mezzi si vale la borghesia capitalista per combattere le legittime domande degli operai in lotta.

Lo sciopero continua sempre, senza uno screzio, senza il più piccolo accenno di diserzione da parte dei 22 mila scioperanti, malgrado le mene di tanti che vorrebbero dirsi gli amici del proletariato e non cercano altro che il mezzo di vendere la povera carne operaia agli sfruttatori.

Come abbiamo detto, una prima spedizione di bambini è arrivata sabato scorso a New York, e le piccole vittime innocenti di questa colossale lotta tra il capitale e il lavoro sono state immediatamente distribuite tra le numerose famiglie di compagni e operai che si sono assunti l'incarico di avere cura di essi finchè dura lo sciopero. Due di essi sono stati ricevuti in Paterson e si trovano collocati, l'uno presso il nostro compagno S. Grandi, e l'altro in casa del compilatore del nostro giornale. Altri compagni nostri di Paterson, New York, W. Hoboken, ecc. attendono con ansia un'altra spedizione di bambini questa settimana, per avere a loro volta il piacere di provvedere alle cure di qualcuno di essi. Le domande aumentano e non tutti coloro che ne hanno fatto richiesta saranno tanto fortunati di ottenerne qualcuno. Philadelphia ne ha chiesto duecento, e più del doppio se ne attendono per Sabato prossimo a New York.

Al mantenimento degli scioperanti in Lawrence provvede efficacemente la solidarietà internazionale. Dato però il numero straordinario di essi (sono 22 mila), le offerte e le sottoscrizioni non possono essere abbondanti a sufficienza. Si organizzano perciò feste e serate e conferenze, specialmente in New York, il cui ricavo va tutto a beneficio degli scioperanti.

La lotta è terribile e colossale, la miseria batte alle porte dei denutriti operai di Lawrence, e il freddo intenso di queste ultime settimane aggrava la situazione e le torture di migliaia di famiglie povere, le quali — pur di resistere all'insaziabile ingordigia dei padroni delle fabbriche — hanno fatto uno strappo al cuore accondiscendendo all'allontanamento dei propri bimbi per non udirne le grida di freddo e di fame e nella speranza che dove le piccole creaturine sono o saranno collocate esse non soffriranno almeno, finchè dura lo sciopero, della mancanza di cure, di vesti e di alimenti che i loro piccoli e delicati organismi richiedono.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Witt, Ill.

(*Carlo Arsoni*). — Mentre ci troviamo in isciopero per scacciare un aguzzino della compagnia mineraria, un tale Thomas Skelson, abbiamo avuto il piacere di avere fra noi il compagno Ludovico Caminita, il quale ci ha regalato due belle conferenze, la prima delle quali il giorno 26 sul tema "Terra e Libertà," e l'altra il giorno 27 sul tema "Socialismo ed Anarchismo" dimostrando la differenza dei metodi adoperati dai due partiti per raggiungere l'emancipazione.

L'uditorio, composto tutto di operai, applaudì calorosamente l'oratore, specialmente quando questi dimostrò la necessità di abbandonare tutte le menzogne dei barrettoni del socialardume schedaiuolo ed insistè sull'adozione del metodo dell'azione diretta se non si vuole continuare ad essere sempre le vittime dei politicanti.

Alle 11 il Caminita partiva per Chicago, accompagnato dai nostri saluti sinceri e dall'augurio di rivederlo presto fra noi a tenerci qualche altra conferenza in pro dell'ideale.

Monongahela, Pa.

(*Il Circolo Studi Sociali*). — Il giorno 6 c. m. fu fra noi il compagno Ludovico Caminita a tenerci una bellissima e commovente conferenza dal titolo: "Terra e libertà!" descrivendo la schiavitù serva dei peoni messicani non solo, ma di chiunque (non importa a quale classe appartenga) osa gettare uno sguardo anche superficiale su la miseria ed i patimenti inauditi dei propri connazionali. Ci parlò della lotta feroce che i peoni sostengono da 18 mesi per la conquista di terra e libertà, lotta che tutti coloro che hanno un pò di cuore ed un briciolo di cervello dovrebbero aiutare e sostenere ad oltranza ed essere fieri della affermazione titana di quegli infelici schiavi, poichè se è impossibile instaurare un regime anarchico in tutto il suo complesso morale, non è utopia il volere il comunismo della terra e pretendere di sopprimere la schiavitù nel senso più bruto della parola cioè: la compera e vendita d'un essere umano.

E onta a quegli anarchici, o semplici sovversivi che che si ostinano (malgrado le notizie dei giornali borghesi non solo di Los Angeles, Cal., di cui Caminita ci mostrò un fascio, ma anche dei giornali borghesi di New York e Philadelphia) a negare quella rivoluzione di cui qualunque sovversivo dovrebbe essere fiero e farsi un dovere d'aiutarla tanto moralmente come finanziariamente poichè la vittoria dei peoni Messicani vuol dire l'emancipazione dei proletari in generale.

Dopo la conferenza si fece una sottoscrizione che fruttò 13 scudi che Caminita trasmetterà ai ribelli messicani, con l'augurio sincero e fraterno d'una prossima vittoria e col nostro stimolo di proseguire nella lotta tremenda sino alla completa sparizione di qualunque tiranno.

E mandiamo pure un plauso di tutto cuore alla Giunta del P. L. M. di Los Angeles, Cal., che ha saputo resistere a tutte le prepotenze, gli insulti, a tutte le infami calunnie delle canaglie, mantenendosi invitte nel turbine delle battaglie morali e materiali.

Mt. Pleasant, Pa.

(*N. Bastis*). — Il giorno 26 u. s. è stato fra noi a tenerci una conferenza il compagno E. Semprevivo di Monongahela, Pa., sul tema: "L'Italia a Tripoli ed il significato di un lutto."

Troppo lungo sarebbe il riportare tutto ciò che il nostro compagno ha detto. Basti dire ch'egli distrusse con argomenti inoppugnabili il concetto che della patria si vorrebbe che avesse il proletariato internazionale, una patria basata sulla carneficina, le conquiste, i massacri, lo sfruttamento, ecc. Questa non è la patria che noi vogliamo, e se per voi essa può essere la cosa più sacra, per noi è invece la cosa più orribile che immaginar si possa. Alla vostra patria di brigantaggio e di rapina, di persecuzioni e manette, noi opponiamo la patria nostra che è quella dell'amore e della fratellanza fra tutti gli uomini della terra.

Il Semprevivo non volle essere applaudito, e tutte le volte che un applauso scoppiava nella sala, egli s'affrettava a dire: non voglio applausi, ma voglio che riflettiate su quanto vi sto dicendo, ecco tutto.

L'anarchismo e' la lotta per l'affrancamento dell'individuo da ogni forma di sommissione.

COMUNICATI

Lavoratori,

Noi del "Circolo di Studi Sociali" di Monongahela, Pa., ci facciamo iniziatori d'un grande comizio da tenersi a Pittsburg, Pa., per protestare contro la reazione che infuria in Italia e per le enormi condanne di cui sono vittime tutti coloro che non possono, non vogliono approvare la carneficina Italo-Turca, fatta ad esclusivo uso e consumo del Banco di Roma. Se noi avremo l'appoggio di tutti i sovversivi dei paesi limitrofi, ci metteremo di accordo per la data. Avanti tutta la falange dei lavoratori; accorrete fieri e numerosi, o sovversivi, a far sentire la vibrante rampogna a quell'ammasso d'inetti e d'assassini che sgoverna l'Italia.

Il Circolo di Studi Sociali.

Tutti coloro che sono in corrispondenza con il Gruppo anarchico "I Miserabili" di W. Frankfort, Ill., sono invitati di non indirizzare più le loro lettere al segretario T. Guidero, essendo questi partito per ragioni di lavoro per Virden, Ill., ma al compagno Vessino Michele, Box 86, W. Frankfort, Ill.

Per venire in aiuto alle vittime dell'attuale furiosa reazione in Italia, gli anarchici di Newark, N. J., pubblicheranno in occasione del quarantesimoprimo anniversario della Comune di Parigi un numero unico intitolato "XVIII Marzo 1871," il quale sarà posto in vendita al prezzo di $ 4 00 per cento copie.

Chi ne desidera delle copie si affretti a farne richiesta prima del 25 corr. al compagno V. Mazzocchi, 50 Stone St., Newark, N. J.

PICCOLA POSTA

Un curioso, W. Tampa, Fla. — Alla tua domanda non si può rispondere con un semplice sì od un no reciso. Il torto, ad ogni modo, è più dalla parte della Società, che non dovrebbe avere alcun colore politico, che da quella di un suo membro.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 76

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Al fondo di questo giardino, scorgemmo una piccola casa, di cui una delle finestre era già illuminata dalla luce d'una candela. Potemmo vedere aiutati dalla luce scialba della luna e da un ultimo bagliore che veniva da occidente, che il giardino era riboccante di fiori, i quali emanavano nell'aria fresca della sera odori così meravigliosamente soavi, che quel sito si sarebbe detto il nido della delizia d'un crepuscolo di giugno. Tutti e tre ci fermammo istintivamente e Clara emise un — oh — come un uccello che cominci a cantare.

— Che c'è? — disse il vecchio, piuttosto aspramente, tirandole la mano. — Qui non vi sono cani. Avete forse calpestato una spina e vi siete punto il piede?

— No, no, cittadino — diss'ella — gli è che questo luogo è tanto, tanto delizioso!

— Certamente; ma vi desta poi interesse?

Ella rise melodiosamente e noi le facemmo compagnia nostro malgrado, poi disse: — Sì che m'interessa, e a voi no, cittadino?

— Ma non so — rispose il vecchio compagno; poi soggiunse, quasi ne risentisse un pò di vergogna: — gli è che, sapete, quando le acque straripano, e tutta Runnymede n'è inondata, non è mica così piacevole.

— Oh, a me piacerebbe tanto — disse Dick. — Come si navigherebbe bene in questi dintorni in un rigido e chiaro mattino di gennaio!

— Vi piacerebbe? — disse il nostro ospite. — Io non voglio discutere con voi, cittadino; ma non varebbe la pena. Entrate ed accettate da cena.

Percorremmo un sentiero lastricato fra due spalliere di rose ed entrammo senz'altro in una graziosissima stanzetta di legno, tutta a intagli e nitida come un birillo nuovo; ma il suo principale ornamento era una giovanetta dai capelli biondi e dagli occhi grigi, con la faccia, le mani e i piedi nudi abbronzati dal sole. Ella era assai poco vestita, ma si scorgeva chiaramente che ciò era per elezione, non per povertà, ed io lo compresi benissimo, quantunque questa fosse la prima casa di campagna che m'incontravo. Perchè il suo abito era di seta ed aveva ai polsi braccialetti che mi parvero di gran valore. Se ne stava sdraiata su una pelle di capra presso la finestra, ma come noi entrammo, balzò in piedi, e vedendo degli ospiti dietro al vecchio, battè le mani con piccoli gridi di gioia, mettendosi addirittura a danzare graziosamente intorno a noi, allorchè fummo nel mezzo della camera, esilarata dalla nostra compagnia.

— Che! — disse il vecchio. — Voi siete contenta, nevvero Ellen?

La fanciulla gli fece festa intorno e, cingendogli il collo con le braccia, disse: — Sì, nonno, sono tanto contenta e spero che anche voi siete contento.

— Bene, bene, anch'io, per quanto m'è possibile. Prego, ospiti, mettetevi a sedere.

Questo contegno parve strano a noi tutti, ma suppongo, dovette riuscire più strano ai miei amici che non a me; e infatti Dick, in un momento in cui tutti e due gli ospiti, nonno e nipote, erano usciti dalla camera, colse l'occasione per dirmi: — Un brontolone, se ne trova ancora qualcuno di questa razza. Ho sentito dire che un tempo erano una vera piaga.

Mentre così parlava, il vecchio rientrò, e sedutosi alle nostre spalle, emise un lungo sospiro, che aveva tutta l'apparenza di voler richiamare la nostra attenzione; ma proprio in quel momento la fanciulla tornò con l'occorrente per la cena, e allo zotico mancò l'effetto che s'era ripromesso, perchè tutti avevamo fame, ed io rimasi estatico a contemplare quella grande fanciulla che s'aggirava per la camera, bella come un'immagine.

Tutto ciò che dovevamo mangiare e bere, quantunque d'un genere differente dal nostro pranzo di Londra, appariva più che buono; ma il vecchio, facendo una smorfia verso la prima portata ch'era in tavola, consistente in un pasticcio freddo di pesce persico disse:

— Hum, il persico! Mi rincresce proprio di non potervi offrire di meglio, ospite! Una volta avremmo potuto avere da Londra un bel pezzo di salmone, ma i tempi vanno ormai divenendo scarsi e miseri.

— Sì, ma avreste potuto averlo, posto che aveste saputo del loro arrivo — disse la fanciulla con un risolino.

— La colpa è nostra che non l'abbiamo portato con noi, cittadino (disse Dick di buon umore). Per altro se i tempi diventano scarsi e miseri, non può dirsi lo stesso dei persichi. Quest'amico doveva pesare due buone libbre quando laggiù, in acqua, mostrava le sue strie scure e le sue pinne rosse ai piccoli ghiozzi. E, tornando al salmone, il nostro amico qui, che viene dall'estero, si meravigliava ieri mattina nel sentire che abbiamo gran copia di salmoni ad Hammersmith. Son proprio sicuro di non aver sentito parlare del peggiorare dei tempi.

Egli pareva un pò contrariato, e il vecchio rivolgendosi a me disse:

(Continua)

Preghiamo i compagni che cambiano di località di indicarci sempre assieme all'indirizzo nuovo anche l'indirizzo vecchio, per evitare possibili sbagli nei nostri registri.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuora.
Roanoke, Ill. — Joe Borra.
M. Versino, Box 88 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Albert L'amore libero ... 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini ... 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
Coley Le prove del trasformismo ... 50
Bebel La donna e il socialismo ... 1.10
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato ... 2.25
Lo stesso, rilegato ... 3.00
Astronomia popolare, rilegato ... 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli ... 40
Lessona Storia naturale (illustr.) ... 5.00
Rengade La creazione naturale e gli esseri viventi ... 1.75

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino ... 15
Carducci Ca ira! ... 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 1.00
Carniglia Brani di vita ... 25
Andreieff Il riso rosso ... 20
Corbicini Mem. di uno sciagurato ... 15
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia ... 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Labriola Storia di 10 a. 1899-909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 35
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 20
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer ... 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Elia Reclus La comune di Parigi ... 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Brizio L'Italia in Tripolitania ... 15
Valera La guerra è la guerra! ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Quando noi morti ci destiamo ... 15
Catilina ... 15
La commedia dell'amore ... 15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. F. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti ... 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme! ... 50
Gorki Piccoli borghesi ... 15

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
Teresa Raquin ... 30
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Voluttà della vita ... 30
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Il Calvario ... 30
Mario Urso Un'anima ... 65
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 80
Alvi Gloria di re ... 80
Offredo e Isotta ... 35
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. ... 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Hugo I lavoratori del mare ... 90
Il Novantatrè ... 75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti ... 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Feuerbach Essenza della religione ... 45
Vassallo Il papato e le guarentigie ... 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Rafanelli Castità clericale ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Ippoliti La madonna prima e dopo il parto ... 5
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Faure I delitti di dio ... 5
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terob L'ultima menzogna religiosa ... 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
Stasiota Il demone della donna ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale ... 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro ... 5
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Il nostro programma ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Camfinita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... 5
Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Teoria della rivoluzione ... 5
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Ozio e lavoro ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra! ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
Faure Il problema della popolazione ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
I principi dell'anarchia ... 10
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Dio e lo Stato ... 15
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata ... 5
Gli anarchici e la reazione ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Domela La donna e il militarismo ... 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire ... 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Lupi Tripoli e la crociata Bissolati ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Una città galleggiante (illustrato) ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Teresi L'amore ... 5
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) ... 1.25
Asoldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Vales I refrattari ... 15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 10
Tomba dei Martiri di Chicago ... [illegible]
Ritratto Luisa Michel ... 15
Bresci, formato gabinet. ... [illegible]
Gori, formato gabinetto ... [illegible]
Gori, formato grande ... [illegible]
Tolstoi, formato grande ... [illegible]
Ferrer, formato grande ... [illegible]
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Rapuliati; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori, 2 per ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... [illegible]
Almanacco Libertario del 1910 ... [illegible]
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... [illegible]

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
Merlino Difesa di Gaetano Bresci ... 5
La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, FEBRUARY 24, 1912. N. 188.

LA GUERRA ITALO-TURCA
E LA SITUAZIONE IN ITALIA

E' inutile perdersi in lamentele sulle iniquità della guerra e sulla infamia della borghesia italiana che l'ha voluta. Questa è perfettamente logica, ed ha provveduto efficacemente ai proprii interessi.

Da un lato, nel gioco delle rivalità diplomatiche e militariste, che coprono rivalità di carattere economico e capitalistico, l'occupazione d'un pezzo di costa africana le giova e la mette in grado di far *bella figura*; dall'altro, la guerra le è servita per fare un colpo audace di politica interna, stringendo i freni alla libertà, stornando l'attenzione dei più dalle questioni economiche, e mettendo argini d'ogni sorta morali e materiali al movimento di conquista della classe lavoratrice.

La borghesia, prima della guerra, era scissa in Italia nelle solite due correnti: la reazionaria e la democratica, — e questa (non discutiamo qui sul valore della sua democrazia) stava per prendere il sopravvento. Forse il momento per lo stato italiano di democratizzarsi ancora di più non era pur giunto, e d'altra parte i dissensi in mezzo alla borghesia sembravano avvantaggiare la classe lavoratrice. A parte noi rivoluzionari, che in questo momento non contiamo tutto quel che vorremmo e potremmo, certo è che i lavoratori dell'industria e dei campi sono riusciti a conquistare posizioni discrete da qualche tempo a questa parte, — di sfruttamento sempre, si capisce, poichè solo la rivoluzione potrà guarire dalla miseria il proletariato, ma ad ogni modo posizioni tali sul terreno della lotta, da impensierire la borghesia, quella specialmente che ha bisogno di poter tranquillamente fare i suoi affari nelle industrie.

Ancora: da qualche tempo le industrie siderurgiche, quelle specialmente che si dedicano alla fabbricazione dell'acciaio, delle armi, delle corazze e dei cannoni, traversavano una crisi: se lo sanno gli operai di Terni, di Piombino, di Savona. L'annuncio della guerra e il suo inizio ha fatto rifluire su quelle industrie il danaro, naturalmente tolto alla produzione effettivamente utile. Non parlo del furore patriottico dei fornitori.... Esso è proverbiale.

La guerra ha giovato a tutte queste cose, e la borghesia ha ragione di compiacersene. Anzi tutto ha fatto sparire di mezzo a lei ogni dissenso; ha ricostituito cioè, e nel modo più perfetto, quel blocco borghese contro la classe operaia, che tanta gente e anche qualcuno dei nostri si ostina a negare che esista. E che bel blocco! ci sono tutti: — i clericali del più bel nero-fumo, tutti, — i monarchici conservatori, tutti, — i radicali e democratici, tutti, — i repubblicani, gran parte, — i socialisti riformisti, parecchi anche loro.

Confederazione del lavoro, Partito Repubblicano e Partito Socialista si sono dichiarati tutti contro la guerra; ma la loro opposizione è stata assai fiacca, limitata all'azione della stampa, — del resto, per i repubblicani, assai contradditoria, — e neutralizzata in gran parte dalla antipatica ostentazione d'esser favorevoli alla guerra di tanti uomini che van per la maggiore dei partiti socialista e repubblicano.

Non si può immaginare quale impressione di schifo fanno costoro, specialmente i socialisti. Per i repubblicani, possiamo anche capirla: essi sono stati sempre borghesi e nazionalisti, e si capisce che possono essere traviati anche contro le loro idee antimonarchiche ed attratti nell'orbita della borghesia reazionaria. Ma i socialisti smentiscono se stessi, il loro programma anche riformista, il loro nome, i loro atteggiamenti passati, e ciò che più indigna è il vederli ostentare, di fronte al partito dichiaratosi contrario alla guerra, un'aria di indipendenza assolutamente ridicola, — loro che han sempre magnificata la disciplina di partito, — e vedersi mettere questa disciplina sotto i piedi.

Non ci dispiace per la signora disciplina; ma non credano con ciò i signori riformisti favorevoli alla guerra di illudere troppa gente. E' vero, essi sono indisciplinati verso il loro partito; ma non è indipendenza cotesta, è sempre sottomissione: solo, mentre prima costoro erano supinamente sottomessi alla maggioranza più uno del partito, ora sono supinamente sottomessi, come banderuole al vento, all'opinione corrente; se non sono dipendenti dalla direzione del partito, lo sono dalla volontà del governo.

Tutto ciò ci interessa poco, e solo quel tanto che è utile a cogliere colle mani nel sacco della contradizione i nostri avversari. Un fatto intanto è sintomatico, a prova dell'azione corruttrice del parlamento, vera incubatrice per l'allevamento di traditori del popolo.

Il partito socialista si è dichiarato energicamente contro la guerra nel suo ultimo congresso, e l'organo suo ufficiale conduce contro la guerra una campagna discreta, — purtroppo l'*Avanti!* è l'unico giornale quotidiano che sia possibile leggere in questo momento di gazzarra guerrafondaia, — e così pure contro la guerra si sono dichiarate tutte le organizzazioni operaie, anche riformiste. Orbene, su quaranta o quarantadue deputati socialisti, emanazione del partito e delle organizzazioni riformiste, ce ne saranno una buona metà o del tutto favorevoli alla guerra o favorevoli in gran parte!

I socialisti sostengono che i deputati rappresentano alla Camera gli interessi e le idee della maggioranza della nazione; come può esser vero ciò, se neppure rappresentano in realtà l'opinione di coloro che li hanno fatto eleggere e si dichiarano loro compagni di idee? Che cosa ciò significa, se non in realtà che gli anarchici hanno ragione a sostenere che il parlamento finisce col corrompere coloro che il proletariato vi manda?

Insomma la guerra ha finito con l'attirare nell'orbita borghese molti di quegli stessi socialisti cui un resto di pudore, o l'onestà privata personale, o la nostalgia del passato avevano trattenuto dal fare il passo estremo. Ed anche questo è stato un buon affare della borghesia, favorito dalla guerra!

Tutti uniti, dunque, dal clericale al riformista, — nel grande blocco patriottico, — sotto la bandiera d'Italia! e poichè qualche partito doveva bene portare innanzi a tutti questa bandiera, raccogliere più di tutti gli utili della guerra, manco a farlo a posta, questo partito è proprio il clericale. Ormai è stato ripetuto anche troppo, perchè io insista qui per dimostrare che la guerra di Tripoli giova sopratutto agli affari del clericale Banco di Roma, — che, non è male ricordarlo, fu l'erede di quella famosa Banca Romana di truffaldina memoria.

Dopo la dichiarazione di guerra — eloquentissimo segno — le azioni del Banco di Roma sono rapidamente salite di valore; e con esse son salite le azioni di tutte le case costruttrici di armi, corazzate, cannoni, ecc.

* * *

A tutta questa cuccagna politica e affaristica della borghesia non poteva non far riscontro una levata di scudi reazionaria. Come in tutti i paesi del mondo, anche in Italia, — accanto alla casta sacerdotale ed alla casta militare, — v'è una terza casta profondamente reazionaria, che accoglie con gioia ogni accenno del governo di ritorno ai sistemi di inquisizione e persecuzione del pensiero: la magistratura. Da parte di questa si sono avute in questi ultimi due mesi condanne numerose e feroci in ogni parte d'Italia, — specialmente in seguito allo sciopero generale attuato per protesta contro la guerra sulla fine dell'ottobre scorso. Le condanne sono piovute, anche, senza misericordia su chiunque osava, durante le dimostrazioni nazionaliste della borghesia, alzare una voce discordante. Il grido *Abbasso la guerra* basta per sorbirsi dei mesi di carcere, — senza contare gli insulti e le percosse dei monarchici, che si fan coraggiosi in venti contro uno, e mentre quest'uno è tenuto legato dai poliziotti.

Numerosi e importanti sono anche i processi *monstre* che si preparano da un mese contro socialisti, sindacalisti e anarchici, — specialmente contro gli anarchici, — a causa della guerra, o per ragioni a questa connesse. Uno di questi processi s'imbastisce contro la *Propaganda* organo sindacalista di Napoli, in cui si dice sia implicato uno scrittore antimilitarista, Sylva Viviani, — pseudonimo che la polizia sospetta ricopra il nome di un alto personaggio dell'esercito, nientemeno che un colonnello di stato maggiore; contro il quale è aperta istruttoria. Processi analoghi sono imbastiti contro la sindacalista *Internazionale* di Parma, contro i fogli socialisti *Avanguardia* di Roma e *Squilla* di Bologna, e specialmente contro il giornale anarchico di Bologna *L'Agitatore*.

Il vostro giornale ha già parlato di quest'ultimo fatto. Pure esso merita di essere riepilogato. Gli ultimi di ottobre, a Bologna, un soldato richiamato che si è dichiarato anarchico ed era stato fino allora un membro attivo del sindacato muratori del suo paese, Augusto Masetti di San Giovanni in Persiceto, la mattina che doveva partire da Bologna per Tripoli tirò una schioppettata in caserma contro un gruppo di ufficiali, ferendo non gravemente un colonnello e gridando: *Abbasso la guerra! viva l'anarchia!* ecc.

Il giornale l'*Agitatore* fece una accurata inchiesta sul fatto, ed uscì due o tre giorni dopo raccontandolo nella sua vera versione, contro le menzogne dei giornali borghesi. Ciò bastò perchè si ordinasse in tutta Italia la confisca del giornale (malgrado l'abolizione del sequestro preventivo) e si arrestasse immediatamente la redattrice del giornale Maria Rygier, conosciuta più degli altri. Subito dopo si procedeva a perquisizioni nella tipografia ove il giornale s'era stampato; si arrestavano due tipografi, Vedova e Pietro Dainesi, l'ex gerente del giornale Ugo Dainesi, e il direttore della tipografia, benchè lontano, Domenico Zavattero: tutti nostri compagni. Di più si arrestò il sindacalista Adelmo Pedrini, solo perchè ha frequenti rapporti con gli anarchici; e si spiccarono parecchi mandati di cattura contro altri anarchici, sindacalisti e socialisti. Poi si rinunciò all'arresto di parecchi; ma il mandato di cattura rimase contro i nostri compagni Armando Borghi e Giuseppe Sartini, — noti anche come influenti organizzatori dei sindacati nella provincia di Bologna, — i quali sono riusciti a rifugiarsi all'estero.

Tutto ciò per la pubblicazione di un giornale! Ed il processo che si prepara contro gli arrestati e fuggiti, e contro altri, fra cui il socialista riformista Tonello (reo di aver avuto rapporti con gli anarchici per la pubblicazione della rivista *Scuola Moderna*) è nientemeno per..... associazione di malfattori!

Altro ignobile atto di reazione è la persecuzione di tutti gli organizzatori che hanno dato l'opera loro allo sciopero di Piombino e dell'Elba, — a Piombino v'è una delle più importanti ferriere d'Italia e all'Elba vi sono le vaste miniere di ferro, — sciopero purtroppo finito con la sconfitta degli operai, determinata in parte anche dallo scoppio della guerra. Ai capitalisti ed al governo non è bastato di averla vinta contro gli operai in lotta; col pretesto di una dimostrazione, in cui un operaio venne ucciso dalla forza pubblica ed altri feriti, anche a Piombino la magistratura, ligia

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ai comandi della polizia, ha imbastito un altro enorme processo per associazione di malfattori! Lo sciopero come la stampa, sono delitti, a quanto pare, — da che la guerra delizia l'Italia.

A Piombino, dopo parecchi giorni che lo sciopero era finito, e dopo più di un mese della dimostrazione sud detta, son cominciati gli arresti di operai, fra cui il sindacalista Umberto Pasella segretario della Camera del lavoro. E sono stati arrestati, in varie città, altri organizzatori sindacalisti e anarchici, — fra cui Amilcare De Ambris a Parma ed il compagno nostro Riccardo Sacconi a Roma, — che in più riprese si erano recati a Piombino e nell'Elba durante lo sciopero. Un secondo mandato di cattura, per la stessa ragione, è stato spiccato contro il Borghi di Bologna. Inutile dire che la Camera del Lavoro di Piombino fu ripetutamente assalita, perquisita e saccheggiata dalla polizia.

Benchè non sembri a prima vista, anche ciò che succede a Piombino è in stretta relazione con la guerra. Preme alla borghesia, in questo momento, non solo che non si pubblichino giornali troppo avversi alla guerra, ma anche che gli operai dell'industria siderurgica non resistano all'opera di sfruttamento, resa più proficua dall'affluire del lavoro a causa della guerra ove si elabora la materia prima per la fabbrica delle armi. Ho detto già che, con la guerra, le azioni industriali delle ferriere e miniere sono rialzate di valore. Nel tempo stesso il governo, ostacolando l'organizzazione operaia metallurgica e mineraria, con gli arresti e con la fuga dei migliori propagandisti di parte rivoluzionaria si liberava di tanti, la cui voce avrebbe troppo potuto imbarazzarlo.

Ma tale ultimo scopo solo in parte è stato raggiunto. Per ciò che riguarda l'AGITATORE, questo giornale continua, sia pure a intermittenza, a pubblicarsi; ed i posti lasciati vuoti dagli arrestati e fuggiti, nelle organizzazioni di Parma, di Bologna, di Roma, di Piombino ecc. sono già stati occupati da nuovi militanti.

***

Una menzogna, che fa il giro del mondo e i più credono verità — compreso qualche nostro amico che ne trae motivo di scoraggiamento, — una menzogna che bisogna smentire energicamente, è che la guerra con la Turchia sia popolare in Italia. Non è vero!

Il popolo italiano è stato colto alla sprovvista dalla guerra; altrimenti questa difficilmente sarebbe potuta scoppiare.

Prima dell'ultimatum e della dichiarazione di guerra, nessuno pensava sul serio a questa, — tranne gli sparuti gruppi nazionalisti, composti quasi esclusivamente in Italia di letterati ignoti e di dilettanti del "bel gesto" che si sbizzarrivano in omelie imperialiste dalle colonne di qualche giornale borghese. Alcuni di costoro una volta a Bologna, nel settembre, si arrischiarono di indire una pubblica conferenza a favore della guerra, ma la maggioranza degli intervenuti fischiò sonoramente i promotori, approvando una mozione antimilitarista.

Fino all'ultimo momento il governo smentiva e faceva smentire da tutti i suoi giornali ogni notizia di guerra, dichiarandosi favorevole alla pace ad ogni costo. Pochi mesi prima il principe ereditario di Turchia venne in Italia e fu accolto e baciato "fraternamente" dal re Vittorio Emanuele III. Ma sotterraneamente si preparava il tranello; da parecchio tempo, — lo abbiam saputo dopo, — ufficiali dello Stato Maggiore travestiti erano in Tripolitania a preparare la spedizione; e nei ministeri della Guerra, della Marina e degli Esteri si lavorava per la guerra.

Tutto questo si è potuto fare senza che il pubblico sapesse nulla, senza che gli organi rappresentativi della nazione fossero avvertiti. Evidentemente, il parlamentarismo, così utile a menare il can per l'aia, si è addimostrato ancora una volta inutile ed assolutamente inefficace a controllare e ad intervenire in ciò che riguarda i maggiori e più vitali interessi della nazione. Ed ora, anche i socialisti contrarii alla guerra, urlano come ossessi perchè il parlamento, — al contrario del tempio di Giano, — rimane chiuso!

Le masse popolari sono state così prese alla sprovvista dalla guerra. Non solo; ma anche dopo che la guerra era dichiarata, sono incredibili ed è impossibile ridire tutte le menzogne che la stampa nazionalista e venduta ai capitalisti ed al governo, per conto del governo, ha diffuso per tranquillizzare coloro che potevano temere i danni di una lunga e costosa e sanguinosa guerra. Una guerra vera e propria, si diceva, non ci sarebbe stata; si trattava d'una semplice dimostrazione e passeggiata militare: poche innocue cannonate su Tripoli avrebbero bastato, PROFORMA, a conquistare la Tripolitania all'Italia. La Tripolitania sarebbe stata la "terra promessa" — uno scrittore nazionalista ha scritto un libro con questo titolo, — per l'emigrazione italiana: terre fertili, uliveti, campi incolti ubertosissimi, boschi, cedri, datteri... una cuccagna! Di più, si diceva che gli arabi, stanchi del giogo turco, non aspettavano che l'apparizione del primo bersagliere italiano, per ribellarsi agli antichi dominatori e sottomettersi ai nuovi padroni.

E' inutile smentire queste fandonie, ora che queste sono state così eloquentemente smentite dai fatti e dalle confessioni postume di molti degli stessi favorevoli alla guerra. Di vero non rimane che questo: la guerra è utile solo al capitalismo italiano e STRANIERO ed alla politica militare e poliziesca del governo. Essa è contraria non solo ai nostri ideali superiori di umanità e di giustizia, ma agli interessi immediati e futuri del proletariato italiano ed alla causa della libertà. Essa è una vera e propria riscossa del militarismo italiano contro il progresso civile d'Italia, contro l'organizzazione proletaria, contro il socialismo, contro le idee rivoluzionarie. Da gran tempo il militarismo agognava una guerra per rialzare le sue sorti, come una rivincita. E dopo una simulata esitazione da parte del governo, tutte le forze della reazione si sono messe al suo seguito, la monarchia ed il clericalismo, il capitalismo ed il partito conservatore.

Più nauseante ancora è stato il contegno della democrazia radicale e liberale, in accordo con la maggior parte dei deputati repubblicani e socialisti, compresi i dirigenti della Società per la Pace, sezione italiana di questa specie di internazionale pacifista borghese. La democrazia tutta, che a tempo della prima guerra d'Africa contro l'Abissinia era, con Cavallotti alla testa, così avversaria della guerra, ora che sperava di giungere in breve e consolidarsi al potere, ha creduto buon atto politico di schierarsi accanto ai nazionalisti ed ai clericali a favore della guerra. Ed in uno slancio di viltà inaudita, con un linguaggio ridicolo, è divenuta il partito della guerra per eccellenza, superando in sfacciataggine ed in furore bellicoso i più arrabbiati conservatori.

Ma il popolo, ma il proletariato, anche quello non organizzato, i lavoratori tutti delle officine e dei campi, è contrario totalmente alla guerra; e prima o poi se ne vedranno i segni più evidenti. Un sintomo abbastanza eloquente di ciò è il fatto che il partito socialista ufficiale, con il suo organo quotidiano, abbia osato schierarsi contro la guerra, — malgrado il parere favorevole a questa di molti suoi parlamentari, come De Felice, Podrecca, Bonomi e parecchi altri. Esso ha capito, — a parte la sincerità di alcuni, e specialmente dei socialisti più vecchi, memori del primo periodo più puro del socialismo italiano, — che un suo atteggiamento diverso avrebbe finito con l'alienargli del tutto l'animo del proletariato. Schierandosi contro la guerra esso tenta di rifarsi una verginità, da gran tempo compromessa nelle lunghe ed avvilenti sue fornicazioni riformiste; e non si può negare che in parte vi riesca, appunto perchè il suo atteggiamento contro la guerra risponde allo spirito prevalente in mezzo alla grande maggioranza del popolo.

Di non dubbia importanza fu anche lo sciopero generale di protesta contro la guerra attuato sulla fine del settembre scorso. E' risaputo che tutti i deputati riformisti v'erano contrari; ma i dirigenti della Confederazione del Lavoro, benchè riformisti anch'essi, dichiararono che lo sciopero bisognava farlo perchè era VOLUTO dal proletariato, perchè sarebbe scoppiato lo stesso anche se tutti gli organismi ufficiali vi si fossero schierati contro: bisognava farlo, se non altro per contenerlo entro stretti limiti di tempo e nella legalità. E lo sciopero si fece, tumultuoso in qualche paese della Romagna e dell'Emilia (nel Parmense vi furono dei morti tra gli operai, per opera della polizia); e non si può negare che, come dimostrazione, riuscì quasi completamente.

In Italia ed all'estero, anche da parte di amici nostri, si è sparlato un pò troppo di questo sciopero generale, e lo si è screditato contro ragione. Esso fu troppo pacifico, è vero; ma l'astensione dal lavoro non mancò, e non mancarono dimostrazioni solenni. A molti parve che esso mancasse perchè privo, specialmente nelle grandi città, delle forme coreografiche più appariscenti, perchè in esse non riuscì ad impressionare e ad arrestare la vita cittadina, perchè in qualche città, come a Torino e Roma, si ebbero episodi di discordia fra categorie e fra riformisti e rivoluzionari. Ma chi consulta i bollettini dello sciopero deve notare che, se ciò avvenne nelle quattro o cinque città più note, — per lo scetticismo che purtroppo pervade gli abitanti dei grandi centri, per le discordie intestine del proletariato, e per l'atteggiamento contraditorio di molti riformisti e di qualche dottrinario sindacalista, — in tutte le altre città minori, nelle campagne ove ci sono organizzazioni, nelle industrie più importanti, lo sciopero si fece e fu importante. Ed anche nelle grandi città, ove lo sciopero non apparve troppo generale, in realtà gli stabilimenti e le officine furono nella maggioranza disertate dagli operai.

Si può discutere su la efficacia di una tale dimostrazione passiva quasi dapertutto, tranne che nell'Emilia e nelle Romagne; ma non si può negare negare ch'essa abbia avuto luogo con la partecipazione della classe lavoratrice, tutta contraria alla guerra.

***

I giornali borghesi han parlato spesso, magnificando le dimostrazioni nazionaliste durante la guerra, avvenute a Roma, a Milano, a Napoli, a Torino. Noi non le neghiamo, ed anzi riconosciamo che in alcune parti, come a Roma, erano realmente numerose. Ma si deve tener conto del fatto che le grandi città, in Italia, sono in prevalenza fatte di una popolazione parassitaria. In esse si accentrano gli elementi borghesi, tutta la clientela spuria della burocrazia e del militarismo. A Roma bastano gli impiegati degli undici ministeri, della Corte, delle parrocchie e delle caserme per fare insieme una massa di migliaia e migliaia di dimostranti.

E poi v'è la suggestione esercitata da tutta la stampa a grande tiratura, con le numerose edizione quotidiane, l'influenza delle musiche, dei cinematografi, delle luminarie, dietro cui corrono a festa, qualunque sia lo scopo, tutti gli sfaccendati e tutti gli impressionabili. Ma prendete ad uno ad uno gli operai, quelli che realmente lavorano e soffrono la miseria e lo sfruttamento, e sentirete. Interrogate sopratutto i soldati che debbono partire, consultate (se vi è possibile) la lista dei disertori che sommano già a parecchie centinaia e sono sparsi nei paesi d'oltre frontiera, e l'aspetto delle cose cambierà totalmente ai vostri occhi. Andate sopratutto in campagna da cui è tolto il maggior contingente di guerra, e vi persuaderete, interrogando le donne e gli uomini che non siano sovversivi, e constaterete quanto la guerra sia realmente impopolare in Italia.

Del resto anche la primitiva infatuazione belligera dei grandi centri comincia a scemare. Il pubblico comincia ad essere stanco e ad accogliere freddamente i tentativi di dimostrazioni. Si parla, è vero, delle dimostrazioni riuscite; ma non si parla di quelle numerose abortite. Alcuni uomini politici più furbi cominciano già a dichiarare che si sottomettono al fatto compiuto, ma che prima eran contrari alla guerra, — come l'on. Caetani e l'on. Pinchia. Altri, come l'economista Einaudi, mentre nei giornali esaltano le virtù della guerra, giocando a partita doppia, nelle riviste dottrinarie che pochi leggono dimostrano come la guerra sia pressochè dannosa ed inutile. De Felice, che ha fin qui magnificata la guerra, comincia a scrivere attacchi contro i generali e contro i dirigenti della guerra stessa, — e si dice che la sua recente partenza da Tripoli (ove s'era recato come corrispondente di vari giornali) sia stata determinata dal suo contegno non più supinamente ligio al partito della guerra.

Siamo ancora al principio, e già scoppiano rumori di marcio, indizio di degenerazione e argomento de' più impressionanti contro le imprese militariste. Si è scoperta in questi a Napoli una enorme truffa di centinaia di migliaia di lire a danno dell'erario, da parte dei fornitori di viveri per la Tripolitania, — tutti favorevoli alla guerra, naturalmente, — con la indubbia connivenza di persone appartenenti all'esercito. Si tratta della vendita al governo italiano di bovini di qualità scadente resi con mezzi artificiali apparentemente più grassi e pesanti, dando loro a tempo opportuno da mangiare molto sale e poi moltissimo da bere.

Eccolo lì il patriottismo guerrafondaio! esso è magnificamente impersonato in quei fornitori che sulla guerra guadagnavano truffando, centinaia di migliaia di lire: un *affare* delittuoso, così come è delittuosa, ingiusta, antiumana ed anticivile la guerra in cui il governo d'Italia ha impegnato le sostanze e le vite dei suoi sudditi.

ADAMAS.

La Rivoluzione nel Messico

Per dar posto per intero all'articolo del nostro collaboratore sulla "Guerra Italo-Turca e la situazione in Italia," siamo costretti di tralasciare questa settimana dal dare la solita cronaca degli avvenimenti nel Messico, la quale è, proprio questa settimana, così ricca e abbondante di notizie della massima importanza che la stessa stampa borghese a grande tiratura è costretta a parlarne come non aveva mai fatto per l'addietro. Gli importantissimi avvenimenti che laggiù si svolgono affrettano la grande crisi che a passi rapidi s'avvicina, e i lettori nostri che leggono l'inglese avranno appreso dalla grande stampa quotidiana in quale agitazione si trovino gli americani e gli altri stranieri ricchi che nel Messico hanno investito buona parte dei loro capitali, e vedono con terrore che al Messico l'opera del loro ingordo sfruttamento è presso a finire. Il grido: "si salvi chi può!" echeggia da un capo all'altro della Repubblica in fiamme; e gli americani, gli stranieri, i borghesi, i mastini dell'alta finanza, i baroni del latifondo, del commercio e dell'industria fuggono a frotte dal terribile incendio che da vicino li incalza. Da un lato si chiede l'intervento immediato degli Stati Uniti per salvaguardare le vite, le proprietà e gli averi degli americani e degli stranieri minacciati; e dall'altro, la paura dell'intervento aggrava ancora di più la situazione, perchè si teme che quando il primo *cow-boy* avrà varcato il confine messicano, succederà un terribile massacro generale di tutti gli americani che non sono ancora riusciti a mettersi in salvo da questa parte della frontiera.

Compagni! Dopo tanti anni di lotte, di sforzi, di sacrifici, è giunto finalmente il momento in cui tutta una nazione è in armi per conquistarsi i suoi diritti alla terra, alla libertà, al benessere! E' questo il momento più giocondo e felice della nostra vita, e i nostri sforzi devono tendere ora a generalizzare questo movimento, a tenerci preparati ad ogni evenienza quando esso avrà invaso altri paesi e altre nazioni.

In alto i cuori, o compagni! Viva la rivoluzione, viva l'anarchia!

Gli Stati Uniti e il Messico

Una diecina di giorni fa la stampa degli Stati Uniti era tutta in subbuglio in seguito alla notizia che un paio di speculatori di Los Angeles si proponevano di vendere la Baia di Santa Maddalena al governo giapponese. Pare che questi signori si arrogassero il diritto di possessione su oltre 5 milioni di acri di suolo messicano, la loro pretesa proprietà avendo una estensione costiera di 500 miglia. Ora la stampa degli Stati Uniti è nella più grande eccitazione in seguito alla scoperta che l'intera nazione messicana è in armi per il ricupero del suo retaggio. Dieci giorni addietro gli speculatori di Los Angeles erano da tutti tacciati di mancanza di patriottismo, ed essi ritennero necessario di smentire pubblicamente la voce corsa della vendita suaccennata. Oggi i messicani sono il bersaglio di tutti gli epiteti che contiene il vocabolario, da quello di "anarchici" in giù. Nessuno sembra aver pensato che è una cosa biasimevole che gli stranieri ingoino ciò che è un impero in sè stesso, e nessuno pare che pensi ora che la rivoluzione messicana possa avere le sue radici in una naturale opposizione di essere ingoiata.

***

Gli operai degli Stati Uniti, si dirà, hanno abbastanza grattacapi in casa loro, e di fronte a più di cinquanta accuse contro i capi delle unioni per supposta complicità negli attentati alla dinamite, allo sciopero di Lawrence, alle sofferenze dei disoccupati, io dovrei essere l'ultimo a ribattere un simile argomento. Ciò non ostante io sostengo con la più grande convinzione che tutto ciò è addirittura insignificante a paragone del conflitto che s'affaccia ora all'orizzonte fra gli Stati Uniti e il Messico. Dire che ogni lavoratore degli Stati Uniti ne subirà l'influenza e le conseguenze profondamente, sarebbe dire troppo poco. L'influenza di questo conflitto potrà essere sentita in tutto il mondo, giacchè non è esclusa la probabilità che con esso abbia fine un atto e ne incominci un altro del-

l'infinito dramma dell'evoluzione sociale. Non perchè io faccio parte della redazione di "Regeneracion," ma perchè io considero questo l'argomento più importante del giorno, io dedicherò quest'articolo esclusivamente alla situazione fra gli Stati Uniti e il Messico.

* * *

La flotta dell'Atlantico ha ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque messicane; cinquantamila soldati saranno egualmente inviati al confine messicano per "mantenervi l'ordine" e il ministero della guerra ha completato i piani per la immediata mobilizzazione di un corpo di esercito di centomila uomini. Tutto ciò è molto rimbombante, ma non è veramente la cosa più importante. L'importante, come lo si riconosce ora da tutte le parti, è che il popolo del Messico è tutto in armi per ricuperare ciò che esso considera la sua terra di cui è stato spogliato, e che il governo degli Stati Uniti secondo tutte le apparenze ha l'intenzione di soffocare questa insurrezione ed impedire il ricupero delle terre.

* * *

Questo, a mio parere, è la cosa veramente importante — una cosa di tale importanza che ci vorrà del tempo anche per il più preveggente di noi prima di afferrarne tutto il significato. Essa ci schiude dinanzi un enorme orizzonte di probabilità, ed io mi soffermerò, anzitutto e direttamente, sul fatto che a me sembra incomparabilmente il più importante di tutti. Io credo che se gli Stati Uniti invadono il Messico, il popolo di tutto il mondo si vedrà posto dinanzi a sè l'intero problema sociale come esso non è stato mai posto finora. Credo che il problema sociale s'imporrà al disopra di ogni altro, come un truce, colossale ed intransigente personaggio a cui nessuno potrà sfuggire. Credo che gli sforzi della plutocrazia per imporre il monopolio della terra a tutta una nazione che considera un tale monopolio il suo più mortale nemico, costringeranno tutti i popoli del mondo a prendere in considerazione e stabilire se questa generosa terra deve servire per l'uso di tutti o deve invece essere venduta solo a pochi privilegiati. Questo è il problema che agita l'umanità da anni e può darsi bene che la invasione del Messico da parte degli Stati Uniti segni l'ora per la sua soluzione. Se ciò avverrà, incomincerà il capitolo più notevole nella storia dell'umanità.

* * *

Naturalmente una tale opinione sarà considerata da molti come il vaneggiamento di un sognatore, ma ciò non ostante, i fatti sono là a confermarla. Il pubblico americano sarà miseramente deluso se crede che la conquista del Messico sarà un compito facile, ed io ricordo in proposito che le autorità militari inglesi hanno dichiarato una tale impresa assai più difficile che la conquista del Transwaal per il quale la Gran Bretagna dovè mandare circa mezzo milione di soldati. Ora un mezzo milione di soldati non possono essere arruolati negli Stati Uniti senza ricorrere alla coscrizione 1), e questa provocherebbe un'immensa crociata antimilitarista, nello stesso tempo che aggraverebbe il malcontento sociale già esistente. Io credo che la forza di resistenza dei messicani — una nazione di 15 milioni di abitanti — non è apprezzata al suo giusto valore, tanto più che una larga percentuale del popolo è ora eccellentemente armata, ed i suoi istinti bellici, già per natura fieri, sono ora in pieno risveglio, ed è particolarmente adatta alla guerra guerreggiata per la quale il carattere montagnoso del Messico si presta così bene, ed ha oltre a ciò in suo favore un clima mortalissimo per i settentrionali, mentre i nativi vi sono già da lungo abituati. Queste considerazioni le avanzo senza insistervi sopra, esse reggeranno o cadranno alla prova dei fatti.

* * *

Oltre a ciò è un fatto che il movimento anarchico rivoluzionario ha avuto per anni la sua piazzaforte nelle razze latine, e ciò per profonde, fondamentali ragioni di razza. I latini non amano il lavoro per il lavoro, come sembrano fare tanti anglo-sassoni, in conformità alla filosofia del commercialismo, secondo la quale la produzione delle comodità è il fine e lo scopo della vita. I latini amano se si vuole il denaro, ma amano di più i piaceri. Essi possono essere rispettosi della legge e dell'ordine, ma sentono un'istintiva antipatia per i governi forti e centralizzati, e preferiscono pensare da sè alla propria difesa ed all'attacco, tutte ragioni per cui gli anglo-sassoni li considerano generalmente inclinati alla violenza e cittadini non desiderabili. Ma io ritengo una cosa certa che questi legami di razza sveglieranno le loro simpatie per i messicani, ai quali sono pure legati dal grande legame della lingua che è ad essi comune, lingua che è parlata dal Texas, nel Nord America, fino al Capo Horn. Bisogna ammettere perciò che se anche una guerra di razza non scaturirà da questa quanto mai gravida situazione, un'intensità di sentimenti non mancherà di svilupparsi, come quella ch'esiste già fra le due grandi divisioni della famiglia europea, ciascuna delle quali ha delle speciali caratteristiche tutte sue. Tanto il movimento socialista internazionale quanto quello anarchico ne sentiranno gli effetti profondamente, quello appoggiandosi al governo quale preservatore della pace, e quest'altro condannandolo, con molto minor scrupolo di quanto faccia oggi, quale alleato naturale e difensore del monopolio. L'effetto sul movimento operaio ed emancipatore del mondo sarà molto grande.

* * *

Dalle piccole ghiande nascono le grandi querele; tutte le conflagrazioni incominciano da una scintilla. Al giorno d'oggi anche i più ottimisti non hanno difficoltà di ammettere che la società riposa su un vulcano sonnolente, ed il risveglio può essere più vicino di quanto molti di noi, resi scettici dalle disillusioni durate troppo a lungo, hanno supposto. Per molto tempo la situazione è stata eccezionalmente tesa, e la rivoluzione nel Messico aggiunge incalcolabilmente a questa tensione.

WILLIAM C. OWEN.

---

1) A dar ragione all'amico Owen sull'impossibilità per gli Stati Uniti di avere un esercito forte senza ricorrere alla coscrizione obbligatoria, ci capita proprio a proposito un telegramma da Norfolk, Va., in data 18 Febbraio e che vediamo pubblicato su tutti i principali giornali d'America il giorno 19. Il telegramma dice:

"In seguito alla mancanza di uomini con cui equipaggiare le nuove navi da guerra che sono in procinto di entrare in servizio attivo, l'intera quinta divisione navale sarà dimessa quando la squadra avrà fatto ritorno da Guantanamo dopo aver completato le sue manovre invernali.

"La quinta divisione navale si compone degli incrociatori-vedetta "Birmingham," "Chester" e "Salem" e degli incrociatori corazzati "North Carolina" e "Washington." I primi tre saranno tenuti in riserva a Philadelphia e gli altri due saranno inviati probabilmente a New York o Norfolk.

"Gli equipaggi di queste cinque navi saranno distribuiti sulle navi nuove, di modo che queste possano entrare in servizio attivo senza ritardo.

"E' da notarsi che questa è la prima volta che il ministero della marina da guerra si trova nella necessità di disarmare alcune navi per provvedere dei necessari equipaggi le altre."

E quel che vale per la marina vale anche per l'esercito di terra. In Chicago ed altre città gli uffici di reclutamento sono stati tenuti aperti giorno e notte, e malgrado la miseria crescente e il freddo intenso che si verifica quest'anno i giovani non si sono presentati in numero sufficiente per soddisfare alle esigenze del Ministro della guerra, il quale pure non ha mancato di fare, mediante la stampa e migliaia e migliaia di manifesti e opuscoli distribuiti a questo scopo, le promesse più allettatrici a coloro che avessero sentito l'inclinazione di arruolarsi. Fu tutto inutile: la povera carne da trivio e dei marciapiedi non s'è lasciata adescare ed ha preferito soffrire il freddo e la miseria piuttosto che diventare carne da cannone.

N. d. R.

All'ultimo momento siamo informati che gli operai tessitori di Paterson presenteranno domani Venerdì una lista uniforme di prezzi a tutti i padroni di fabbrica, e qualora questi ultimi rifiutino di accedere alle domande degli operai, sarà proclamato lo sciopero generale dei tessitori di questa città.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Johnstown, Pa.

(*F. Loner*). — Non gli vanno troppo bene gli affari, a quanto pare, al prete di questa colonia italiana di Johnstown, Pa. Le confessioni, le ostie, le messe, l'acqua santa non gli rendono abbastanza, ed ecco ch'egli ne pensa un'altra. Si mette d'accordo con la famigerata Cambria Steel Co., ed eccolo creato sensale, senza patente però, e provveditore di carne da sfruttare alle sanguisughe della suddetta Compagnia. Al povero gregge che ancora crede nelle sue fandonie ultra-terrene, egli predica che quanti sono disoccupati vengano da lui, ch'egli li farà occupare, grazie alla sua influenza presso la suddetta Compagnia. Ma padre Antonio, naturalmente, non fa ai disgraziati questo servizio per puro spirito di carità cristiana; egli vuole essere pagato, profumatamente pagato. E' bene perciò che gli ingenui siano avvisati e sappiano che ogni italiano che d'ora innanzi sarà collocato al lavoro presso la Cambria Steel Co. dovrà pagare uno scudo al mese, che la Compagnia stessa tratterrà sulla paga, a secondo degli accordi presi con il reverendo prete, per sei mesi consecutivi. Queste trattenute, si dice, serviranno ad ammortizzare il debito che grava sulla sacra bottega e che ammonta alla non indifferente cifra di 5576 dollari

Finora parecchi sono stati coloro che Padre Antonio pigliò all'amo, tutti poveri diavoli che sudano come bestie per guadagnarsi 18 miserabili soldi all'ora. Quanto meglio non farebbero tutti costoro a mandare al diavolo questo santo padre che, non contento di turlupinarli in tutti i modi con le sue fandonie e menzogne religiose, pensa ancora a spremere dai loro magri salari di fame migliaia di dollari per pagarsi i debiti che gravano sulla sua chiesa. E' da meravigliarsi se tanta povera gente non ha mai letto un giornale od un opuscolo sovversivo? Ma niente affatto! I poveri cristi rimangono ignoranti perchè il prete, quando sa che rimane loro ancora un mezzo soldo, è pronto a strapparglielo perchè esso non abbia a servire per procurarsi qualche stampato che avrebbe la virtù di aprir loro gli occhi.

I lavoratori devono svegliarsi, unirsi, organizzarsi, istruirsi, divenire coscienti per essere un giorno in grado di spezzare le catene che li tengono avvinti alla schiavitù ed al servaggio.

West Frankfort, Ill.

(*Michele Versino*). — Come era stato annunziato, il giorno 10 febbraio si procedette alla estrazione della Riffa dell'orologio, il cui ricavato, come è stato stabilito, va a beneficio in parti eguali fra l'*Era Nuova* e la Rivoluzione Messicana. Il numero estratto è il 49, corrispondente alla ticket portante il nome di Benedetto Fertecchi di Bradley, Ohio.

Erano state fatte e distribuite in tutto 300 tickette, delle quali solo di 260 ci è stato reso conto, mentre delle 40 rimanenti non abbiamo più avuto notizia, malgrado avessimo scritto più volte a coloro ai quali le avevamo spedite. Costoro sono: il Gruppo 11 Novembre di Columbus, Kansas; il Circolo di Coltura di Stafford, Conn.; il Circolo di Studi Sociali di Cleveland, Ohio; ed S. Stocca di Barclay, Ill. I compagni del Germinal Club di Spring Valley, Ill., ci hanno restituito le 10 tickets mandate ad essi, e ci hanno nel medesimo tempo inviato l'importo di esse, equivalente ad un dollaro. L'importo totale, quindi, ricavato dalla riffa è di $ 27, da cui deve detrarsi $ 1,00 per spese di carta, francobolli e spedizione dell'orologio al vincitore. Il ricavato netto lo abbiamo quindi diviso: $ 13.00 all'*Era Nuova* e $ 13.00 alla Rivoluzione Messicana.

P. S. Desidero di aggiungere che ho ancora ricevuto $ 0.40 dal Circolo di Studi Sociali di Cleveland, Ohio.

Clarkdale, Iowa.

(*Angelo Dalledora*). — E' necessario denunciare ai lavoratori di questa e delle circostanti località certa gentaglia che per spillare dei denari al prossimo ricorre ad ogni sorta di gherminelle, come se non fossimo già abbastanza derubati dalle Compagnie minerarie che ci sfruttano tutti i santi giorni dell'anno.

Giorni addietro percorreva i campi di Centerville una donna giovane ancora, implorando la carità dei minatori per suo marito, il quale dovendo subire una operazione al braccio, era inabile di provvedere al sostentamento della piccola famiglia. Ebbene, questo bel tomo invece lavorava bellamente nella miniera, era sano e forte e non aveva mai preso meno di 25 dollari ad ogni paga!

L'esempio dato è stato contagioso. Ieri un altro bel tipo dello stesso genere si è messo in giro per Centerville a collettare denari per pagare le spese di ospedale e di operazione per la propria moglie, la quale invece se ne sta tranquillamente in casa cantando, e non ha la più lontana idea di sottomettersi a qualche operazione, per il semplice motivo che non ne ha alcun bisogno.

Ebbene, i minatori non devono essere turlupinati dai propri compagni di lavoro, ed io denuncio questi esseri immondi al pubblico disprezzo e ne faccio anche i nomi perchè tutti possano stare in guardia. L'uno è Martia Carmelo, quello che manda la moglie in giro, ed è del paese di Barbania, provincia di Torino; l'altro è noto col nome di Sibak (il nome giusto non lo ricordo) ed è di Brescia. Cotesta gente cerca di farsi un gruzzoletto e recarsi quindi al Canada ad acquistarvi una ferma.

In guardia dunque, compagni lavoratori. Non vi fate turlupinare.

Hermon, N. Y.

(*Dante Porsi*). — Innalzate un uomo, un vostro simile, di un mezzo pollice al disopra degli altri e ne avrete fatto una bestia, un mostro, un assassino, il quale non avrà più alcuna considerazione, alcun rispetto nè per voi nè per i vostri simili. Il fatto che sto per narrare conferma ampiamente le mie parole.

Qui in Hermon il giorno 10 Febbraio abbiamo avuto anche noi il nostro piccolo disastro, uno di quei disastri di cui sono così ricche le cronache del lavoro in questo che vorrebbe essere il più civile fra tutti i paesi civili del mondo. L'operaio Dionisio Rodriguez Alberto, mentre lavorava ebbe la disgrazia di vedersi cadere addosso una pietra dall'estremità di una piattaforma, la quale lo colpì così duramente da fratturargli una costola e ammaccargli fino a farla divenire tutta nera la coscia della gamba sinistra. Altri operai accorsero immediatamente in aiuto del disgraziato e stavano per prodigargli le cure più urgenti che il caso richiedeva, quando ecco affacciarsi un capo, un tale Frank Casanova, il quale redarguì severamente gli operai per aver abbandonato momentaneamente, senza il suo consenso, il lavoro, e protestando che al disgraziato non era capitato nulla di grave. Già, per chiamarlo grave costui avrebbe preteso che al Rodriguez fossero almeno schizzate le cervella a qualche miglio di distanza! Ma ciò non è tutto. Avendo due degli operai accompagnato il Rodriguez a casa, dove uno di essi rimase a vegliarlo e l'altro ritornò al lavoro, si videro ambidue costoro licenziati il giorno dopo dallo stesso Casanova per avere disubbidito ai suoi ordini il giorno innanzi.

Tali cose sono incredibili, ma sono vere ciò non di meno! Che cosa importa ai padroni e a coloro ch'essi nominano a capi sul lavoro, della vita e della sicurezza degli operai? Essi se ne infischiano altamente e pensano solo di strappare la maggiore quantità di energia dai muscoli dei loro operai, e quando qualcuno di questi si rompe un braccio o una gamba o ha le costole fracassate, al diavolo l'imprudente, con un calcio lo si getti da una parte e si continui a lavorare!

L'8 Febbraio io stesso che scrivo m'ebbi due dita ammaccate per la trascuranza della Compagnia. Assieme ad un altro operaio spingevo sotto la piattaforma uno di quei carri che si adoperano anche nelle mine, carico di metallo. Ora le piattaforme sono alte un metro e 30, e i carri un metro e 25. C'è quindi solo un margine di appena 5 centimetri fra la volta e il carro. Spingendo quest'ultimo, esso ebbe a sobbalzare per qualche intoppo sotto le ruote, e le mie dita, il medio e l'annullare della mano sinistra, ne rimasero schiacciati e la pelle e la carne che li ricopriva furono asportate. Naturalmente, per coloro che dirigono i lavori, queste sono inezie di nessun conto, e come ho detto da principio, guai a lamentarsi, guai a fare il più piccolo lamento! Una bestemmia che si schiaccia fra i denti, e avanti a continuare a lavorare!

Torno a ripetere: mettete un uomo a una spanna più in alto degli altri, e ne avrete fatto un mostro, senza visceri, senza cuore e senza coscienza, e quanto ho narrato non fa che confermare le mie parole.

COMUNICATI

Per soddisfazione di quei compagni della Florida che hanno versato nelle mie mani l'importo dell'abbonamento al giornale "Il Proletario" di Marsala, e mi chiedono perchè non ricevono il giornale, ritengo utile dare pubblicazione alla seguente lettera da me ricevuta il 17 febbraio u. s. dall'amministratore del giornale suddetto, il comp. Antonino Azzaretti.

PIETRO BIANCO

West Tampa, Fla.

Marsala, 31 Gennaio 1912

Carissimo Pietro,

Ricevuta la tua cara lettera e rispondo subito. Molti compagni d'America mi hanno scritto insistendo che vogliono assolutamente che il "Proletario" riprenda le sue pubblicazioni. Ora stiamo studiando come trovare un bravo compilatore con una spesa minima ed aspettiamo risposta da alcuni compagni di New York per potere ripigliare le pubblicazioni. Se vedremo che vi saranno ancora delle difficoltà, allora manderò la somma da te inviatami a Luigi Molinari per l'*Università Popolare*. Però sarebbe una perdita per la propaganda in Sicilia la morte completa del "Proletario," e noi dobbiamo fare di tutto per non farlo morire....

Saluti a te ed a tutti i compagni. Un abbraccio affettuoso dal tuo

ANTONINO AZZARETTI.

Martedì prossimo 27 Febbraio alle ore 7,30 pom. Ludovico Caminita parlerà nei locali del CLUB AVANTI, 302-04 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y., sulla "Rivoluzione del Messico."

Entrata libera. Si accetta il contradittorio.

Sabato sera, 2 Marzo nella città di Bridgeville, Pa., la "Filodrammatica Ideale" di Morgan, Pa., darà per la prima volta nella suddetta città (sala Russell) il magnifico dramma *L'Idea Cammina* di Ludovico Caminita.

Durante gl'intervalli fra un atto e l'altro si declamerà: *Il canto dei mietitori* da Beniamino Di Giovanni; *Dies Irae* da Clementina Castelli; *Il canto dei minatori* da Armando Pelizzari.

Tassa d'ammissione: oltre i 15 anni 50 cts., dai 5 ai 15 anni 15 cts.

Il Segretario: ARMANDO PELLIZZARI.

Per venire in aiuto dei fratelli di Lawrence, Mass., Domenica 17 Marzo 1912, ore 7 pom. precise, al Manhattan Lyceum 66-68 E. 4 St., vicino Third Ave., New York, la Filodrammatica Moderna darà: 1.o Commemorazione della Comune Parigina; 2.o *L'Idea cammina*, dramma in 3 atti di L. Caminita; 3.o Ballo ed altro.

Entrata; Uomini 50 cents.; Donne 25 cents.

N. B. Il ricavato andrà metà a pro dello sciopero di Lawrence, il resto per organizzare altre recite e conferenze.

IL COMITATO.

AMMINISTRAZIONE

Numero 187-188

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: N. Re 1,25; L. Bocchio 1,00; A. Tommasini 0,50; R. Toigo 0,50; A. Aceto 0,25;	3,50
Washington, D. C.: D. Da Prato	1,00
Sacramento, Cal.: G. Guidotti	1,00
Tampa, Fla.: D. Di Bona	0,25
W. Mineral, Kansas.: B. Trione	1,00
Thurber, Tex.: A. Lorenzato	1,00
Mingus, Tex.: T. Trezzi	1,00
Collinsville, Ill.: G. Divietti	1,00
Bingham, Ut.: G. Paci	1,50
Springfield, Mass.: O. Giberti	1,00
Kingston, W. Va.: T. Antonio 0,25; M. Capodarco 0,25; E. Cicconi 0,25; G. Siliato 0,25;	1,00
Providence, R. I.: L. De Simone	1,00
W. Frankfort, Ill.: P. Masiero	0,25
Castagnole, It.: L. Mortara	0,75
Longacre, W. Va.: M. Cavallo	1,00
Logansport, Ind.: A. Perazzini	1,00
Ybor City, Fla.: G. Cusumano	0,50
Phillipsburg, N. J.: L. Comoglio	1,00
Pinole, Cal.: V. Vercelli	0,50
Globe, Ariz.: B. Trione 1,00; J. De Manio 1,00; Ch. Martinelli 1,00; J. Cubitto 1,00;	4,00
Esanatoglia, It.: D. Profili	1,50
Tirolo, Aust.: L. Loner	1,00
Frisco, Cal.: J. Pastorello	1,00
Coalgate, Okla.: D. Monterastelli	1,00
Niagara Falls, N. Y.: S. Rocotti	1,00
Los Angeles, Cal.: D. Rinaldi	0,50
Buenos Aires, Arg.: B. Paulino	1,50
TOTALE $	29.75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: N. N.	0,25
Hermon, N. Y.: D. Porsi	1,00
Passaic, N. J.: G. Marchioni	0,65
Centralia, Ill.: J. Degli Oppositi	0,92
New York, N. Y.: M. Massei	0,04
TOTALE $	2.86

SOTTOSCRIZIONI

Kingston, W. Va.: Fiduciosi che tutti i lavoratori vorranno imitare il nostro esempio: N. Lassandro, A. Monsellio, G. Della Santa, E. Vecelli, ciasc. 0,50; R. Vaccelli, R. Fermone, C. Dabbotta, V. Dambrosio, G. Lobefaro, S. Mele, D. Mele, G. Giardino, L. Amirati, F. Ledonne, ciasc. 0,25;	4,50
Longacre, W. Va.: Fr. Mortara	0,25
Ybor City, Fla.: G. Biondolillo, G. Cusmano, Paolo Ficarotta, L. Noto, ciasc. 0,25;	1,00
Centralia, Ill.: J. Degli Oppositi	0,25
Coalgate, Okla.: D. Monterastelli	0,25
Worcester, Mass.: O. Cosmai	1,50
Los Angeles, Cal.: D. Rinaldi	0,50
W. Frankfort, Ill.: Parte ricavo Riffa	13,00
TOTALE $	20.25

RESOCONTO DI CASSA

Numero 187

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	9.34	
Corrispondenza	1.00	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.50	
Collaborazione	3.00	
Elettrico per Gennaio	1.00	
Carta pel giornale 10 risme	16.55	
Spese varie	0.50	
Amministrazione	10.00	55.64

Numero 188

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	9.34	
Corrispondenza	1.18	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Collaborazione	3.00	
1/2 Tonn. Carbone	3.25	
Spese varie	0.70	
Amministrazione	10.00	42.44
Totale Numero 187-188		$ 98.08
Deficit No. precedente		$ 154.94
TOTALE		$ 253.02
ENTRATA: Abbonamenti	29.75	
Vendita giornali	2.86	
Sottoscrizione	20.25	52.86
Deficit		$ 200.16

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 77)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Ebbene, signore, son contento di vedere un uomo d'oltremare e facelo ap ello alla vostra franchezza per sapere se, dopo tutto, non si sta meglio al vostro paese, ove, da quanto mi dice l'ospite qui, argomento che perduri ancora quel sistema di concorrenza, il quale rende l'uomo più svegliato e più attivo. Vedete, io ho letto molti libri del passato e non v'ha dubbio che in essi vi è tanta più vita che non vi sia in quelli scritti ora. Ebbene, quei libri erano scritti sotto l'impulso d'una concorrenza leggittima e senza limiti, il che se non ci venisse tramandato da ricordi storici, dagli stessi libri ci verrebbe attestato. V'è in essi uno spirito d'intraprendenza, una capacità di selezione del bene e del male, che manca affatto nella nostra letteratura moderna; ed io non posso a meno di credere che i nostri storici e i nostri moralisti esagerino orribilmente nel descriverci la infelicità di quei tempi, nei quali l'immaginazione e l'ingegno umano producevano opere sì mirabili.

Clara lo ascoltava con sguardi inquieti, quasi fosse eccitata e compiaciuta a un tempo; Dick aggrottava i sopraccigli e dava a vedere uno scontento sempre crescente, ma taceva. Veramente il vecchio a misura che si accalorava nel suo soggetto, andava mano mano smettendo il tono sarcastico, e finì coll'assumere un contegno dei più seri, sia nelle parole che nello sguardo. Ma la fanciulla irruppe prima ch'io potessi esprimere la risposta che stavo formulando:

— Libri, libri e sempre libri, nonno! Quando volete comprendere che dopo tutto quello che più importa è il mondo di cui siamo parte, e che non potremo mai amare abbastanza? Guardate! — disse spalancando la finestra e mostrandoci la luce bianca della luna, scintillante fra le ombre nere del giardino, agitate da una lieve brezza estiva. — Guardate! questi sono i nostri libri oggigiorno, e questi, — soggiunse, andando con un moto agile verso i due amanti e poggiando ambo le mani sulle loro spalle; — e l'ospite qui con la sua conoscenza ed esperienza d'oltremare; ed anche voi, nonno — e qui un sorriso illuminò il suo volto — sì, anche voi con tutte le vostre recriminazioni, con tutta la vostra brama di tornare al buon tempo antico, a quel tempo in cui, per quanto io posso intendere, un innocuo e pigro vecchio quale voi siete sarebbe quasi morto di fame, se non avesse avuto i mezzi per pagare i soldati ed altra gente, che a viva forza estorceva al popolo vettovaglie, abiti e case. Sì, questi sono i nostri libri, e se abbiamo bisogno d'altro, v'è tanta materia di lavoro nei belli edifizi che innalziamo in tutta la campagna (e so che niente di simile v'era in antico). In tali opere un uomo può estrinsecare tutte le sue attitudini, rendendo le sue mani interpreti della sua mente, dell'anima sua.

Ella sostò un poco ed io dal canto mio pensai, che se colei era un libro, le pitture ch'esso conteneva erano addirittura adorabili. Il colorito affluiva sulla pelle delicata delle sue gote abbronzate dal sole, gli occhi grigi scintillavano sul bruno della faccia, ch'era rivolta a noi in amorevole atteggiamento mentre parlava. Poco dopo riprese a dire:

— Quanto ai vostri libri, eran buoni per quei tempi, in cui le persone intelligenti aveano ben poca materia di diletto e sentivano il bisogno di aggiungere alle miserie sordide della propria vita l'immagine delle miserie di altre vite. Eppoi, debbo dire, che, malgrado tanta abilità narrativa, c'è qualcosa di disgustoso in quelle storie. Gli autori fanno qua e là sembiante, è vero, d'una certa compassione per coloro che nei libri storici sono detti "poveri," parlano della loro miserrima vita, di cui noi abbiamo qualche sentore; ma presto cambiano argomento e in fine della storia vi tocca vedere che l'eroe e l'eroina vadano a vivere vita felice nell'isola della beatitudine, a discapito d'altri. E vi tocca tener dietro ad una lunga filastrocca di ostentato dolore (oh! quasi sempre ostentato) inventato di sana pianta ed illustrato da una lugubre ed insulsa analisi dei loro sentimenti, delle loro aspirazioni e così via; mentre il mondo, anche allora, deve aver percorsa la sua orbita, anche allora gli uomini devono aver zappato, seminato, infornato, fabbricato, fatto lavori da falegname intorno a questi inutili.... animali.

— Oibò, — disse il vecchio, tornando al suo tono rigido e brusco, — quanta eloquenza! Vi piace eh?

— Certo, — diss'io molto enfaticamente.

— Bene, ora che la furia dell'eloquenza s'è un pò chetata, volete rispondere alla mia domanda? Naturalmente se vi piace, sapete, — soggiunse in un subitaneo accesso di cortesia.

— Quale domanda? — chiesi, perchè, lo confesso, la bellezza strana e quasi selvaggia di Ellen me l'aveva fatta uscire di mente.

— Prima di tutto (scusatemi del mio catechizzare) nell'ordine di vita del paese donde venite, esiste la concorrenza secondo le antiche forme?

— Sì, colà è di regola. — Mentre così dicevo, almanaccavo in che serie di nuove complicazioni mi avrebbe cacciato questa risposta.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigito.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faore.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
M. Versino, Box 33 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol...	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato....................	20
Campi, fabbriche e officine......	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia..................	40
La Società al domani della Rivoluzione.......................	25
Le Colonne della Società.........	10
E. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Albert L'amore libero...........	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini.	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)......	40
Ceneri e faville (Parte II.).....	40
Difese	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello......	40
Storia di una montagna.........	40
Geley Le prove del trasformismo.	50
Bebel La donna e il socialismo...	1.10
Sella Le religioni e la scienza	60
Flamarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato	2.25
Lo stesso, rilegato...............	3.00
Astronomia popolare, rilegato...	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico................	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Lessona Storia naturale (illustr.)	5.00
Mongade La creazione naturale e gli esseri viventi..............	1.75

POESIE

Gori Prigioni..................	40
Alla conquista dell'avvenire.....	5
Battaglie.....................	40
Mori Cristo al Vaticano........	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!...............	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli....	10
Canzoniere rivoluzionario........	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra.......	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo..........	10
La Corona e la Blouse..........	10
Valide braccia..................	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali.................	1.00
Caruiglia Brani di vita..........	25
Andreieff Il riso rosso...........	20
Sorbicini Mem. di uno sciagurato	15
Hugo L'ultimo giorno d'un senteziato a morte.................	15
Diderot La monaca.............	15
Podrecca Belve	20
Gorki Vita errante..............	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero...........	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin........	10
Malato Luisa Michel............	5
Fabbri Carlo Pisacane..........	5
Mesnil Eliseo Reclus............	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Palcario.	25
Picca Paolo Sarpi...............	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi....	30
Gim Le congregazioni religiose...	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici.........	5
Bartalini Garibaldi.............	5
Elia Reclus La comune di Parigi.	5
Calcagno Verso l'esilio..........	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer......................	5
Valera Il Cinquantenario........	15
Lupi Le penombre del mercato...	25
Renan La vita di Gesù..........	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia.............	35
Brizio L'Italia in Tripolitania....	15
Valera La guerra è la guerra!....	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio.............	10
Ideale........................	10
Proximus tuus!................	10
Calendimaggio.................	10
Gente onesta!.................	15
Ibsen Gian Gabriele Borkman...	25
Quando noi morti ci destiamo ...	15
Catilina.......................	15
La commedia dell'amore........	15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,......	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. H. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori....	40
Carradori Lotta di classe........	10
Caruiglia Santa religione!.......	10
Sangue fecondo (Scena russa)..	10
Descaves La Gabbia............	10
Rousselle Il maestro............	5
Roussel Ribellione..	5
Grippiola Povero popolo!........	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori........	35
Concordia Lo sciopero dei risaioli (dramma sociale in 4 atti)..	15
Fiamma Fiamme!................	50
Gorki Piccoli borghesi	15

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal..............	70
Il denaro....................	70
La Guerra.....................	70
Germinal......................	60
Teresa Raquin................	30
La bestia umana...............	60
L'assomoir (2 volumi).........	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat..............	30
Voluttà della vita..............	30
Mirbeau L'abate Giulio..........	30
Sebastiano Roch...............	60
Il Calvario....................	30
Mario Urso Un'anima...........	65
Folco Testena Fine di regno....	50
Il roveto ardente..............	50
Alvi Gloria di re...............	80
Valera La folla.................	65
Dal cellulare a Finalborgo......	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo...........	50
Aglietti Follia?................	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato).........	75
Hugo I lavoratori del mare.......	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso.......................	15
Simon Stregoneria cristiana......	15
Lo sfruttamento dei dogmi......	20
Feuerbach Essenza della religione	45
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie..........	10
Gori Scienza e religione..........	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo..................	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima...	5
Rafanelli Castità clericale	5
Most La peste religiosa..........	5
Zocchi Sprazzi di luce...........	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo..............	5
Fabbri L'inquisizione moderna..	10
Faure I delitti di dio............	5
Nordau La menzogna religiosa...	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terei L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa....................	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna..	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano..	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Bouvier I segreti d' amore al confessionale....................	15

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini..........	5
Il nostro programma...........	5
L'anarchia...................	5
La politica parlamentare nel movimento socialista............	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti.............	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico............	5
Kropotkin Ai giovani............	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità...........	5
Basi scientifiche dell'anarchia....	5
Cafiero Anarchia e comunismo...	5
Caminita Free Country!.........	5
Albert Patria, guerra e caserma..	5
Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi......	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione..	10
Un anarchico sull'anarchia......	5
L'evoluzione legale e l'anarchia .	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!.........	5
Ozio e lavoro.................	5
Epifane Verso l'anarchia.... ...	10
Gori Aspettando il sole..........	5
In difesa della vita............	5
Il vostro ordine e il nostro disordine........................	5
Gli anarchici sono malfattori?...	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico..................	5
Gli anarchici sono socialisti?.....	5
La donna e la famiglia..........	5
Sante Caserio.................	5
Francisco Ferrer..............	5
Guerra alla guerra!...........	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo...	5
L'attentato di Matteo Moral....	5
S. Merlino L'integrazione economica........................	5
Le premesse del socialismo......	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare..	5
I principi dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo...............	5
De Sanctis La libertà del lavoro..	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale..................	5
Elkhoud La buona lezione.......	5
Esteve La legge................	10
Bakounine Lettera a Mazzini. .	5
Rafanelli Società presente e società avvenire..................	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione......	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire..................	5
Samaia La legislazione operaia...	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari...	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo.....	5
Cipriani Bresci e Savoia........	5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin..........	10
Verne La scuola dei Robinson...	50
Il raggio verde	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia..........	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna.......	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato..............	2.50
I Savoia, Storia patria..........	10
Ireos Una colonia comunista.....	10
A. R. Anarchismo e democrazia...	10
Lafargue I Trusts americani.....	5
Forzato Spezia Alle donne......	5
Il socialismo e la donna.........	10
Per le nuove generazioni.......	10
Concordia L'alcoolismo.........	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Teresi L'amore................	5
Fazio Socialismo e sindacalismo..	10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)..	1.25
Aooidi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione...	10
B. S. Darwin e il darvinismo......	10
N. N. Elementi di astronomia.. ..	10
Vales I refrattari.......	15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago......	10
Tomba dei Martiri di Chicago....	10
Ritratto Luisa Michel..........	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande..	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande.	30
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario;................2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908..................	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc......	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago...........	5

L'Era Nuova

Entered as second class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, MARCH 2, 1912 N. 189.

I Fattori Ideali della Rivoluzione

E' inutile negare ormai una verità che si addimostra ogni giorno più vera. Noi abbiamo quasi sempre torto, contro i riformisti, quando ci poniamo dal loro stesso punto di vista, quando cioè discutiamo sul mezzo migliore per migliorare oggi le condizioni materiali di questa o di quella categoria di lavoratori, senza tener conto dei principii ideali del socialismo. Anche l'azione rivoluzionaria e intransigente può essere utile, in questo senso, è vero; ma quando essa è assolutamente necessaria, e non v'è altra via di scampo, anche i riformisti vi ricorrono, — quelli almeno che vivono in mezzo al proletariato. Ma come volete negare che, secondo la teoria del minimo sforzo, è più facile ottenere dei miglioramenti con delle transazioni abili, con i patteggiamenti coi pubblici poteri, con contrattazioni continue con la borghesia, per mezzo delle arti molteplici del riformismo economico e politico?

Certo, noi possiamo dimostrare che le conquiste così ottenute poco per volta saranno annullate per l'azione automatica stessa del sistema capitalistico; possiamo additare l'esempio di ciò che è avvenuto e che sta avvenendo in paesi che ci hanno preceduto nell'evoluzione dei rapporti fra capitale e lavoro, e mostrare, come due e due fan quattro, che il proletariato, transigendo coi suoi nemici, vende per un piatto di lenticchie il suo diritto di primogenitura e rafforza le catene che lo tengono schiavo, — catene di cui sentirà il peso in un avvenire non lontano. Ma questa dimostrazione riguarda l'avvenire, non importa se prossimo; e la nostra previsione non turba affatto le masse educate dal riformismo all'utilitarismo immediato, al *carpe diem*, al desiderio d'aver qualche cosa subito senza pregiudizio del domani. A noi non resterà che la malinconica sodisfazione di vederci più tardi dare ragione dai fatti, quando non sarà più tempo di riparare, quando la rivoluzione si sarà ancora allontanata, — allo stesso modo che i fatti di oggi rispondono completamente alle previsioni che facevamo, noi minoranza della falange socialista, venticinque o trent'anni orsono sulle deviazioni a cui avrebbero portato i metodi autoritarii e legalitari della democrazia socialista.

Bisogna dunque che ci fortifichiamo nelle posizioni in cui invece siamo sempre noi ad avere ragione; che ritorniamo al nostro giusto punto di vista, dal quale siamo veramente invincibili: il punto di vista avveniristico, il punto di vista di ciò che fu fino dal primo suo affermarsi l'ideale del socialismo: l'ideale della completa liberazione dai gioghi del potere e dello sfruttamento, del pregiudizio morale e religioso, per tutti gli uomini; l'ideale che, integrato dal sentimento di libertà e dallo spirito di rivolta, si sintetizza nella parola *anarchia*.

Malagevole cosa, se non impossibile, è definire l'ideale; ed io ne lascio volentieri la cura agli specialisti, a coloro la cui occupazione prediletta è cercare di dividere un capello in quattro. La gente pratica troverà che quando noi parliamo di uguaglianza, di fratellanza, di umanità, di libertà, di giustizia, di diritto, di dovere ecc. noi non facciamo che pascerci di parole. Pure il loro riso sardonico è stolto. Che queste parole magiche rispondano ad una aspirazione reale degli uomini lo dimostra il fatto che anche coloro che ci scherniscono, vi ricorrono come ad argomento supremo, come ad ultima àncora di salvezza, quando gli istinti materiali non bastano più a suscitare una scintilla d'entusiasmo e una fiammata d'energia in mezzo a coloro che li seguono.

E del resto, anche le classi dominanti, anche coloro che oggi sono gli oppressori, avrebbero un tempo conquistate le loro formidabili posizioni, se in principio un movente ideale non li avesse animati, se le ragioni economiche del loro avvento al potere non fossero state coronate da ragioni sentimentali, morali, idealistiche? Nessuno di noi s'attenterà di negare che la rivoluzione cristiana avesse anche un substrato economico; ma nessuno dei nostri avversari può neppure negare che sopratutto la vittoria del cristianesimo si sia dovuta, — comunque la si giudichi, — al prevalere del fattore ideale nel movimento sociale del tempo; e ciò fino al giorno in cui, vittorioso, il cristianesimo conquistò il potere e cominciò ad imporsi ai popoli con la violenza bruta delle persecuzioni e delle guerre e con lo sfruttamento dei beni materiali.

La rivoluzione dell' '89, così grande e bella che ancora conquide col fascino delle sue memorie la nostra anima, fu certamente determinata da profonde ragioni economiche, e fu vittoriosa anche perchè il popolo vi vide un mezzo di togliersi da una miseria inaudita. Ma si concepirebbero tutti i suoi trionfi, tutti i suoi eroismi, tutte le sue bellezze, senza i fattori ideali della rivoluzione medesima? Dirò di più: sarebbe riuscita quella rivoluzione a rovesciare completamente il vecchio mondo, se non fosse stata tutta pervasa dalle idee nuove di fratellanza, di uguaglianza e di libertà? Queste parole si tradussero più tardi in un affare per la classe borghese, ma allora erano espressione religiosa d'una fede per cui si sapeva combattere e morire da eroi. Le idee furono allora armi altrettanto formidabili che il cannone; e, come ben diceva il Carducci con altre parole che non ricordo testualmente, con le pagine di Rousseau si fecero cartucce e nel popolo che invadeva le Tuilleries il 10 agosto e detronizzava il re c'era un pò dell'anima di Diderot.

La stessa cosa si può dire per tutte le rivoluzioni patriottiche, che caratterizzarono la prima metà del secolo XIX. Basti per tutte, accennare alla rivoluzione italiana. Di questa può lo studioso ricercare alcune determinanti economiche, — io non le ho presenti, — ma non si può negare che la determinante maggiore, più forte, ne sia stato il fattore ideale: l'idealismo politico che rispondeva ai nomi di patria, d'indipendenza, di unità, di libertà. Si può oggi non esser patriotti, si può criticare il patriottismo; si può, com'io penso giusto, interpretare il sentimento patriottico che animava i rivoluzionari di un tempo come una manifestazione del desiderio di libertà; ma non può negarsi che sia stato cotesto sentimento ideale il fattore più potente di vittoria, — senza del quale nè gli armeggii diplomatici, nè le mene dei moderati (i riformisti d'allora), nè l'ambizione di una casa regnante avrebbero valso a nulla; e Garibaldi non avrebbe avuto soldati se Giuseppe Mazzini non avesse prima educati all'austera scuola del dovere e del sacrificio, al culto dell'ideale, i cospiratori del '31 ed i combattenti del '48 e del '60.

Vero è che le rivoluzioni politiche del secolo scorso, mirando solo a cambiare forme di governo, potevano essere fatte da gruppi audaci e da classi ristrette, e quindi il fattore ideale poteva anche essere sufficiente a determinare una situazione rivoluzionaria; mentre per la rivoluzione voluta da noi, — la rivoluzione sociale, — non si può prescindere dalle necessità economiche e dal giuoco degli interessi di classe, anche per la ragione che uno degli ideali nostri è l'uguaglianza economica. Ma è anche vero che, se principii e sentimenti d'ordine superiore non animeranno il popolo, esso non avrà mai tutta la energia e lo spirito di sacrificio necessari per vincere questa che pure dovrà essere la *sua* rivoluzione.

Ci si obietta, come ho già notato, che gli ideali che tanto per il passato hanno commosso le folle sono parole vuote di senso di cui abilmente si sono serviti gli attuali dominatori per fare i proprii interessi di casta e di classe. E' vero fino a un certo punto: coloro che han combattuto per la libertà in tante rivoluzioni e su tanti campi di battaglia hanno bene conquistato qualche cosa per noi, di cui sentiremmo di più il valore se ne fossimo ad un tratto privati. Si può spregiare, ed a giusta ragione, il tempo presente, — ma questo dispregio naturale e legittimo per noi che guardiamo il presente e l'avvenire non sarà mai tale da far desiderare, per esempio, in Francia una restaurazione napoleonica o monarchica ed in Italia un ritorno al governo del papa e dei tedeschi.

Purtroppo, non solo pel passato, ma anche oggi le parole di libertà, di fratellanza, d'uguaglianza, d'umanità, di giustizia ecc. sono sulla bocca di tanti che se ne servono per turlupinare il popolo; ma se se ne servono significa che hanno un valore, che esercitano un fascino, e ciò, perchè prese sul serio potrebbero avere un contenuto serio e buono, appagare un bisogno insito ormai in tutti. E contro il timore od il pericolo di nuove turlupinature, a me sembra valga a dare una garanzia di disinteresse e di serietà l'anarchismo, che non vuole servirsi delle idee per assicurare il trionfo di interessi particolari o l'avvento al potere di chicchesia, nè domanda sia pure in nome del bene del popolo per i suoi uomini posti di fiducia, privilegi speciali o missioni provvidenziali, ma attribuisce al popolo intero tutta l'attività e tutte le responsabilità e combatte contro tutte le forme di dominio, di privilegio, di rappresentanza, di dittatura, — tutto il suo metodo di lotta consistendo nell'azione diretta, rivoluzionaria e insurrezionale fatta dalle classi oppresse, da sè e per sè.

Luigi Fabbri.

(La fine al prossimo numero).

La Rivoluzione nel Messico

La risoluta attitudine del popolo messicano di fronte alla minaccia dell'intervento da parte degli Stati Uniti, ha avuto per effetto che il governo di questo paese neghi ora enfaticamente di aver mai avuto la pretesa d'invadere il territorio messicano.

Non sappiamo fino a qual punto sia sincera questa dichiarazione. La verità è che i consoli americani residenti nelle varie città del Messico, hanno informato il loro governo del grande malcontento e della profonda indignazione che ha provocato fra il popolo messicano la notizia che gli Stati Uniti preparavano un esercito di centomila uomini per invadere la Repubblica Messicana, imponendole un protettorato sotto la bandiera delle striscie e delle stelle.

Ebbene, per il momento gli Stati Uniti non interverranno. Ma con ciò non è svanito il pericolo di un intervento straniero nelle cose messicane. La rivoluzione messicana, causa il suo carattere economico, non può a meno di provocare forzosamente l'intervento straniero. Se la rivoluzione fosse solamente il risultato delle ambizioni politiche dei diversi partiti che si disputano il potere, gli Stati Uniti, e con essi le altre potenze, attenderebbero tranquillamente che ritorni la pace, nella certezza che i loro suddidi continuerebbero a sfruttare le ricchezze naturali del Messico ed il lavoro dei proletari messicani. Ma questa rivoluzione non può finire con l'esaltazione al potere di qualcuno dei capi delle fazioni rivoluzionarie, come non è terminata con la salita di Francisco I. Madero alla presidenza. Questa rivoluzione terminerà solo quando tutti e ciascuno degli abitanti del Messico avranno assicurato il pane, le vesti, l'abitazione, l'educazione e la libertà, come conseguenza del disconoscimento della proprietà privata.

Orbene, le maggiori fonti naturali di ricchezza sono in potere di poderose compagnie straniere: terre magnifiche, boschi ricchissimi, miniere meravigliose, sorgenti abbondanti di petrolio, come pure le grandi fabbriche e le fonderie, le ferrovie, ecc., tutto è in potere degli stranieri. Si può dire che tutto il Messico è sfruttato dagli stranieri, i quali nella immensa maggioranza, hanno approfittato delle franchigie ottenute sotto la dittatura di Porfirio Diaz, per impadronirsi, spesso con la violenza, delle ricchezze naturali del suolo messicano. In seguito a ciò i messicani sono rimasti ridotti alla condizione di schiavi degli sfruttatori stranieri; sono rimasti con niente altro che le loro braccia per guadagnarsi il miserabile salario che pagano ad essi i loro carnefici in cambio del loro sudore, la loro salute e il loro avvenire.

La miseria è stata la conseguenza immediata di questo accaparramento delle ricchezze naturali e delle industrie nelle mani di alcune compagnie straniere e di un pugno di borghesi messicani, e la miseria è a sua volta la causa di questo formidabile movimento che scuote la terra messicana e preoccupa i borghesi ed i governi di tutto il mondo.

I messicani hanno compreso che finchè essi non saranno realmente i padroni della terra, vale a dire fino a tanto che la terra non sia divenuta proprietà di tutti e di ciascuno degli esseri umani che vivono nella Repubblica, l'ignoranza, la fame e la tirannia sarà il loro unico eterno retaggio. Essi vogliono quindi pigliarsi la terra, farla loro a costo di sfidare le ire di coloro che li sfruttano e li tiranneggiano. Da ciò il pericolo dell'intervento. Essi si trovano chiusi, perciò, in questo dilemma di ferro: o si contentano di essere la plebe, la gleba, gli iloti, gli schiavi sempre, continuando a vendere le loro braccia per timore dell'intervento straniero, o si decidono a mettere risolutamente le loro mani poderose e virili su tutto ciò che finora era considerato sacro e inviolabile dalle leggi fucinate dalla borghesia: il diritto di proprietà individuale.

E questo è ciò che essi devono fare, anche se tutto l'universo deve rovesciarsi loro addosso. Una rivoluzione non può essere fatta a metà. O tutto

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877,
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

o niente! Terra e Libertà o morte!

L'intervento straniero sarà un fatto o prima o dopo, e sarà provocato se non dall'audacia dei ribelli nello strappare dalle mani della borghesia i beni ch'essa detiene, dall'impossibilità per la nazione messicana di pagare i debiti che pesano su di essa. Un giorno o l'altro i banchieri stranieri non vorranno aspettare più oltre e costringeranno i loro governi ad esigere a cannonate ciò che intascarono Diaz e gli "cientificos," Madero e la sua famiglia. Diaz è fuggito con i milioni che ha rubato, ma a Madero bisogna impedire ch'egli depositi il "suo" denaro nelle banche straniere, per scialarlo tranquillamente nelle stazioni balneari e nei grandi hotels d'Europa.

Gli Stati Uniti, per il momento si affrettano a dichiarare che non interverranno nelle cose messicane; ma le potenze europee, i cui sudditi vengono spossessati delle ricchezze che hanno potuto accumulare sfruttando il proletariato messicano, eserciteranno una tale pressione sul governo americano che infine l'intervento non potrà essere più evitato e si effettuerà, anche se non da parte degli Stati Uniti soltanto, poichè questa nazione non è in grado di condurre a termine un'impresa di questo genere, dall'azione combinata da tutte le potenze. Ma allora la Rivoluzione sociale scoppierà in Europa, il proletariato europeo insorgerà indignato contro i suo governi ed il mondo intero sarà avvolto nelle fiamme, inorgoglito di essere per la prima volta calcato da uomini, mentre per secoli e secoli non lo fu che da una massa umile e sottomessa.

Avanti dunque, messicani! Il vostro problema è un problema di vita o di morte. La Storia sta scrivendo i primi capitoli di questa lotta formidabile che saranno letti con emozione dalle generazioni future, se farete in modo che questa Rivoluzione sia degna dell'epoca, se vi comporterete da uomini coscienti che sanno ch'è un delitto spargere il sangue per innalzare un pugno di sanguisughe, e ch'è una virtù, la più grande delle virtù, offrire la propria vita per la libertà ed il benessere di tutti. E ciò non si ottiene con la conquista dello stupido diritto al voto ed altre porcherie, ma distruggendo le leggi e mettendo tutte ciò che esiste a disposizione della classe dei lavoratori.

R. Flores Magon.

L'atteggiamento degli anarchici
— DI FRONTE ALLA —
RIVOLUZIONE MESSICANA

A mio parere non vi è che un solo atteggiamento possibile che un anarchico può assumere di fronte alla Rivoluzione Messicana, se il suo anarchismo ha messo qualche radice nel suo essere ed è divenuto una parte della sua fibra vitale.

Io credo questa rivoluzione l'avvenimento più importante che si sia verificato nel continente nord-americano dopo la guerra anti-schiavista negli Stati Uniti del 1861-65. E sotto diversi aspetti, fra questi due movimenti, questo è il più importante, giacchè in questo caso è la base stessa di ogni schiavitù *umana*, la proprietà fondiaria, che è attaccata; e anche perchè non vi è ora alcuna complicazione contradittoria di accresciuto potere governativo in lotta (fortunatamente!) dalla parte della emancipazione di classe, come era il caso nella nostra guerra civile, — un paradosso che della liberazione dei negri dalla schiavitù ha fatto il primo gradino per la consolidazione del potere centralizzato, la cui tirannia è andata aumentando con la salita di ogni nuovo uomo al governo, ed é oggi l'arma terribile con cui i nostri padroni minacciano ogni nostro più debole movimento ver o l'emancipazione dal capitalismo. Questa volta è tutto un popolo in rivolta contro la tirannia economica, la quale è nello stesso tempo la base della sua tirannia politica, di modo che esse si sostengono e cadono insieme.

Mi si dice che qualcuno dei miei rispettabili compagni italiani ha dichiarato che gli anarchici non possono avere alcuno speciale interesse per questa rivolta, per il fatto che coloro che sono attivi nell'imprimere una direzione alla lotta non sono, a parer suo, anarchici, e perchè la massa del popolo che sacrifica la propria vita sulla terra diletta di cui l'ingordigia capitalista li ha spogliati, e su cui essi sono divenuti gli schiavi più compassionevoli, non sono anarchici.

Anche se ciò fosse tutto vero, un tale atteggiamento della mente sarebbe ancora assolutamente incomprensibile per me.

Ma ciò non è vero, almeno per quanto riguarda la Giunta del Partito Liberale Messicano. Ma di esse parleremo più tardi.

Io chiedo a voi, compagni tutti, che cosa è il nostro anarchismo? E' esso la sementa dell'idea che noi dobbiamo seminare ovunque il terreno promette di farla germogliare? Se sì, *ovunque s'addensa l'uragano per inaffiarla*, là è il terreno per noi. E allora essa germoglierà alla luce e stenderà la sua verde forza potentemente. E gli uomini ne coglieranno i frutti.

O è desso uno sterile ed arido concetto, col quale noi dobbiamo appartarci dalle lotte dei nostri simili, e ricacciarlo nel profondo del nostro intimo per il piacere intellettuale di tenerlo solo per noi? Non ha esso niente a che fare con i fenomeni reali della vita? Se è così, quale è la differenza fra noi e coloro che rivolgono le loro anime al cielo e si creano i loro ideali nel vuoto?

Io credo che questo atteggiamento è stato la maledizione del nostro movimento, la causa della nostra sterilità, ovunque esso è prevalso. Per sua colpa la corrente della rivolta ci ha lasciati in alto e asciutti nelle secche sulla spiaggia, impotenti a contribuire da parte nostra all'assalto contro le dighe che gli uomini hanno costruito traverso la Vita.

Ora è vero che ci sono state molte ragioni per generare questa condizione mentale fra noi anarchici americani. Non posso dir nulla dei compagni latino-americani negli Stati Uniti, del cui movimento io sono, con mio sommo dispiacere, profondamente ignorante. Ma fra noi anarchici americani di lingua inglese, la verità è che non vi è stato un movimento fra i proletari nel quale noi avessimo potuto coscienziosamente infondere alcuna speciale energia od entusiasmo. Il popolo non è stato ancora mai eccitato a chiedere alcuna cosa fondamentale; le sue organizzazioni hanno sempre temporeggiato, ed hanno avanzato solo delle domande insignificanti. Nè noi siamo stati mai capaci d'infondere a esse alcun desiderio di chiedere di più. In ciò forse la colpa è tutta nostra.

Comunque sia, rimane il fatto che il popolo di questo paese, dall'abolizione della schiavitù dei negri fino ad oggi, non ha avuto alcun desiderio ardente. Perfino il momentaneo furore sulla questione della violenza guerreggiata, provocata dall'arresto dei McNamara, è solo un corrugamento superficiale. Niente di vitale è stato compiuto. I lavoratori non mirano ancora ad altro che allo stupido ed inefficace rappezzamento delle condizioni, sia nelle unioni che fuori di esse.

E convinti della futilità di tutti i loro propositi, e della nostra propria incapacità di alterarli, noi ci siamo rifugiati in una specie di anarchismo soggettivo, se così posso esprimermi, il quale ci ha portati lontano, sempre più lontano.

Ma ora noi abbiamo di fronte a noi un'immensa sollevazione sociale, — lo spettacolo di milioni di uomini in rivolta per riconquistare la grande libertà umana, spietatamente calpestata dai banditi del Capitale, la libertà di accedere alla terra, ai boschi, alle acque ed ai giacimenti minerari. Noi abbiamo un'affermazione pratica, di proporzioni gigantesche, di ciò che noi abbiamo per sì lungo tempo predicato dinanzi ad uditorii esigui, e cioè che il modo nel quale il popolo può riconquistare la sua libertà personale, era di ottenere per sè la terra, e il modo di riaverla era quello di pigliarsela.

La vita stessa ha insegnato ciò ai Messicani; i loro atti dimostrano che essi comprendono che la libertà politica è una burla senza la restituzione delle terre. Credendo di gabbare il popolo con le promesse di libertà politica, Madero cercò di.... mettere il suo cappello sul Vesuvio, per così dire, e quindi sedervisi su. Ma la lava s'innalza cocente intorno a lui; il popolo non si contenta di parole; esso vuole la terra e non meno.

Compagni, non dobbiamo noi interessarci di questa lotta altrimenti che da semplici spettatori, mentre una richiesta così fondamentale è fatta ed il popolo espropria direttamente, e mentre tanto lo scopo che i metodi adoperati per raggiungerlo sono conformi ai nostri?

Deve una rivolta o un rivoltoso recare l'etichetta "Fatto dall'Unione Anarchica" per avere la nostra sanzione?

La maggior parte dei rivoluzionari sono o Indiani o semi-indiani. Io ricordo bene la sorprendente definizione di un Indiano, data dal mio amico di mezzo sangue, Honoré J. Jaxon, un ribelle del Nord-West, nell'abortita lotta contro il furto di terre dell'Hudson Bay Company nel 1885-86 — "Un anarchico," ha detto egli, "è colui che crede che gli uomini possono vivere senza leggi; un indiano è un uomo che vive senza leggi."

Ora il fatto è questo, che questi Indiani sono degli anarchici per istinto — ed anche comunisti — i quali hanno una sete inestinguibile per la loro antica libertà. Dobbiamo noi chiedere a loro di sottoscrivere alle idee di Kropotkin prima di dar loro il nostro appoggio? Ciò non è necessario; Kropotkin ha già dato il suo assenso ad essi.

Ma se l'anarchismo cosciente è tutto ciò che può ricevere il certificato della nostra approvazione; se questo eroico grido del proletariato Messicano: "Dateci la terra o la morte!" non può risvegliare alcuna eco nei nostri cuori; io non so ancora con quale logica noi possiamo negare la nostra cooperazione alla Giunta del Partito Liberale, la quale settimana per settimana, mese per mese, per bocca di Riccardo ed Enrico Magon, Wm C. Owen ed altri, ha proclamato:

"D'ora in poi non vi sarà più governo stabile al Messico, giacchè quel che il popolo vuole è mangiare, e nessun governo può dargli il pane. Il popolo bisogna che il pane se lo pigli da sè, distruggendo il sistema capitalista e pigliando possesso delle terre, degli strumenti di lavoro, di tutto ciò che esiste per l'uso e a beneficio di tutti, senza eccezione."

E più avanti: "Che cosa occorre adesso? L'avviamento di tutte queste formidabili energie di rivolta verso la vera libertà — la libertà basata sulla libertà economica — e questa può essere conquistata in una sola maniera: mediante l'espropriazione con la forza delle terre, le acque le case, le mine, le fabbriche, i laboratorii, le ferrovie — in breve, di ogni cosa, di modo che i poveri possano organizzare la produzione in conformità ai bisogni di ogni comunità di produttori.... Pigliamo possesso di ciò che appartiene a tutti ed è ora nelle mani di pochi. Quale dominatore politico sarà allora in grado d'imporsi a noi?"

Io non ho mai letto, nè scritto, nè posso concepire una più franca dichiarazione degli scopi anarchici. Ed essa è della penna di Riccardo Flores Magon.

Chiunque sa di un altro movimento più meritevole o più grandioso degno dell'appoggio degli anarchici, lo proclami. Io non ne so di nessuno. Nè posso comprendere come un tale proclama, come quello accennato più sopra, possa mancare di infiammare il cervello ed il cuore di ognuno che osa dirsi rivoluzionario internazionale.

Voltairine de Cleyre.

LO SCIOPERO DEI TESSITORI
DI PATERSON

Come abbiamo annunciato nello scorso numero, i tessitori di questa città hanno presentato ai padroni delle fabbriche una lista uniforme di prezzi, ed abbiamo aggiunto che nel caso che questi si rifiutassero di accettarla sarebbe proclamato lo sciopero generale. Ciò non si è verificato fino ad ora ed è probabile che non si verificherà neppure in seguito, giacchè i dirigenti lo sciopero hanno deciso che man mano che i padroni firmano la lista presentata ad essi, i tessitori ritornino al lavoro. Da Venerdì scorso in poi sono perciò in isciopero circa 4000 tessitori, dei quali molti sono già ritornati al lavoro; in cambio, altri continuano ad abbandonare le fabbriche, di modo che il numero degli scioperanti è quasi sempre lo stesso.

Questa tattica adottata dalla Sezione 25 dell'I. W. W., l'organizzazione che ha la sua sede in Detroit e che non ha mai cancellato dal suo Preambolo la clausola invitante gli operai ad unirsi tanto nel campo politico che in quello economico, a differenza della organizzazione di Chicago che questa clausola ha solennemente ripudiato, adottando come solo ed unico suo metodo di lotta l'azione diretta, non ha mai incontrato e non incontra, come si è potuto vedere da tanti piccoli incidenti che hanno caratterizzato questa prima settimana di sciopero, il favore degli operai di Paterson. In non pochi meetings, tenuti separatamente dagli scioperanti delle singole fabbriche, gli organizzatori di questa Unione riformista e legalitaria, aderente al Socialist Labor Party, sono stati messi alla perta, gli operai avendo dichiarato di voler fare i loro propri affari da sè, e in molte altre occasioni delle voci isolate si sono levate ma che rispecchiano ciò non di meno il sentimento di gran parte, se non addirittura della maggioranza degli operai interessati in questa lotta, biasimando il metodo adottato di uscire e tornare al lavoro alla spicciolata e pronunciandosi invece per la formula: "O tutti fuori o tutti dentro."

Il sentimento, ripetiamo, è questo, e se ne è avuta una prova jeri sera quando all'Helvetia Hall si è adunata una folla di parecchie migliaia di persone, gran parte delle quali sono rimaste in istrada esposte al freddo penetrante per non essere più potute entrare nella sala ad udire una conferenza sullo "Sciopero Generale" che William D. Haywood avrebbe dovuto tenere come era stato annunciato dai manifesti fatti stampare dall'altra organizzazione dell'I. W. W., la vera e la sola che dai suoi metodi di lotta ha escluso perentoriamente ogni altro metodo che non sia quello dell'azione diretta. All'ultimo momento si seppe che Haywood non avrebbe potuto venire, e allora altri oratori di lingua inglese ed italiana, fra i quali taluni nostri compagni, hanno parlato in sua vece, facendo rilevare quale era il sentimento della massa operaia di questa città e biasimando il modo riformistico ed ultra-legalitario con cui lo sciopero era condotto. In nessun meeting generale, tenuto dall'Unione riformistica, si era mai vista tanta gente insieme e così unanime nel dare sfogo ai propri sentimenti e al proprio entusiasmo per un'azione energica e decisiva, ed è da deplorarsi veramente che Haywood sia stato, non sappiamo ancora per quali ragioni, impedito di venire come aveva promesso. Con molta probabilità Haywood sarà qui domani o dopodomani e allora un altro comizio sarà organizzato, nel quale egli sarà l'oratore principale. Se l'entusiasmo e i buoni propositi, che abbiamo constatato essere latenti fra la massa operaia di questa città, non verranno meno, non è improbabile che ai metodi frateschi e illogici dell'Unione capitanata dal De Leon e dal suo caporale Rudolph Katz venga inflitto un colpo tale da cui difficilmente potranno più riaversi questi mestieranti della politica e del socialismo, che nei movimenti economici operai s'immischiano solo in quanto ciò può tornar utile e profittevole ai fini ristretti e politici del loro partito elettorale.

* * *

Mentre la sala si sfollava i detectives mettevano le mani su L. Caminita, arrivato qui improvvisamente da New York dove era stato a dare una o due conferenze sulla Rivoluzione Messicana. Mentre chiudiamo le pagine, non sappiamo ancora con precisione con quale pretesto o sotto quale accusa il Caminita è stato arrestato. Alcuni compagni si occupano attivamente del suo caso e tra poche ore si saprà qualche cosa di positivo in proposito.

Riferiremo al prossimo numero.

Lo sciopero di Lawrence, Mass.

La settimana or ora trascorsa, che è la sesta, se non sbagliamo, dello sciopero dei cotonifici e lanifici di Lawrence, è stata specialmente caratterizzata dall'intromissione brutale della polizia e delle autorità tutte col tentato, e in parte riuscito, impedimento di far partire i bambini degli scioperanti per altre città, dove famiglie di operai animate dallo spirito di solidarietà avrebbero provveduto ad essi fino a tanto che dura lo sciopero. E alle autorità manigolde, alle Compagnie sfruttatrici, si è questa volta aggiunta anche quella famosa combriccola di puritana ipocrisia, nota col nome di "Associazione per la prevenzione di crudeltà verso i bambini," la quale ha dichiarato essere un delitto la separazione dei bimbi dai loro genitori e l'invio di essi ad altre famiglie fuori della città dove c'è lo sciopero

Tutta questa gentaglia infame chiama delitto il fatto di voler provvedere alla sussistenza, all'alloggio in buone abitazioni riscaldate, di tante piccole creaturine, vittime inconsapevoli ed innocenti di una lotta nella quale sono impegnati le migliaia e migliaia di operai che fino ad ora sono vissuti nella miseria più nera e avviliente proporzionata dai magri e vilissimi salari di fame a cui la vilissima borghesia industriale e commerciale di Lawrence li aveva condannati. I buoni puritani di questa ipocrita Associazione che solo ora si sente scuotere i nervi e si mostra commossa per la sorte di questi bambini, quando sa ch'essi vanno a star meglio, a esser meglio vestiti, meglio alloggiati, non avevano mai una parola di biasimo, una parola di rimprovero per le ingorde Compagnie che oltre a sfruttare fino allo sfinimento i disgraziati genitori, non si facevano alcuno scrupolo di cavare anche dalle esili membra di queste creaturine denutrite e rachitiche la maggior quantità di energia muscolare per accumulare ricchezze su ricchezze nelle loro casseforti, ora si muovono inorriditi e gridano al delitto, alla crudeltà inaudita contro chi, conoscendo tutte le miserie, tut-

te le abiezioni che sono la risultante naturale ed inevitabile di questo sistema di sfruttamento e di impoverimento generale, si sognano di alleviare nel miglior modo per ora possibile alle sofferenze di tante piccole [illegible].

La verità è una ed è questa: L'associazione suddetta è un'associazione borghese, come sono borghesi tutte le istituzioni filantropiche che pullulano in questo come in tutti gli altri paesi; e i suoi interessi, le sue vedute e le sue aspirazioni sono come tutte quelle del resto della borghesia che ci affama e ci sfrutta. Gli uni e altri vogliono impedire la partenza dei bambini da Lawrence, perchè pensano che davanti alle grida di fame e di freddo delle piccole creaturine, gli scioperanti non potranno resistere più a lungo a tanta tortura, e che nella muraglia finora così compatta degli scioperanti incominceranno così ad aprirsi le prime screpolature che ingrandendosi man mano che le grida delle piccole vittime diverranno più strazianti, lascieranno passare i meno risoluti e i meno energici fino a tanto che nello sciopero sarà aperta una larga breccia, sufficiente a farlo vacillare sulle sue basi e determinarne la caduta a tutto vantaggio dei vampiri dell'industria e del commercio. Ma ciò non succederà. I bambini continueranno a partire, e le autorità, le Compagnie e l'Associazione per la prevenzione della crudeltà verso i bambini, rimarranno a rodersi le unghie, a bestemmiare fino a tanto che piacerà loro i maledetti tempi in cui nemmeno con i bambini essi possono fare tutto quello che vogliono.

Inneggiando agli arabi

Il governo italiano sta compiendo in Africa la più atroci violazioni del diritto delle genti e sta coprendo di obbrobrio quella bandiera di civiltà, che pretende portare alle popolazioni indigene della Tripolitania.

"Se un paese merita l'invasione straniera per il solo fatto di essere barbari, come lo vanno ripetendo i nazionalisti italiani, noi dovremmo augurarci che le comunità francesi e tedesche si affrettassero a sbarcare truppe sulle coste italiane, perchè mai, a memoria dei contemporanei, una nazione europea non ha dato in guerra più raccapriccianti prove di barbarie.

Le recenti rivolte degli arabi, i quali, è bene rilevarlo, combattono davvero per la propria patria, perchè ne difendono l'integrità e l'indipendenza, furono represse con le stragi freddamente preordinate e nella carneficina furono coinvolte donne inermi e bambini.

L'incendio e l'assassinio collettivo sono i mezzi coi quali il governo italiano vuol domare la ribellione dei patriotti arabi contro i giustamente aborriti invasori. E alla crudeltà si unisce il più ripugnante cinismo. Tutti i cavilli curialeschi delle passate tirannie sono rimessi in onore. Gli arabi sono traditori, perchè tentano di respingere gli eserciti stranieri dalla loro terra. Gli italiani, mossi dal più volgare istinto di rapina, si atteggiano a liberatori della nazione che invece riducono in servitù.

La conquista italiana è voluta dalla Provvidenza: così letteralmente dice un proclama lasciato agli arabi da un generale italiano, che molto probabilmente sarà ateo nel suo intimo.

Gran parte degli arabi fatti prigionieri si fucilano alle spalle come i peggiori delinquenti. Nè basta. I borghesi della colonia italiana hanno avuto la feroce veramente sadica di applaudire alla lettura di una condanna di morte, in faccia ai prigionieri che attendevano, impassibili ed eroici, l'imminente esecuzione. Questo atto riabilita la canaglia altre volte stigmatizzata dalla stampa italiana, che, nei paesi dove ancora vige la pena di morte, applaudisce all'impiccagione degli squartatori di donne e degli assassini di strada. Perchè almeno, in quei casi lì, non si tratta d'insultare i martiri dell'idea nazionale, che, se è stata superata dalla classe lavoratrice dei paesi più evoluti economicamente, rappresenta ancora per gli arabi la causa più santa e cui essi possono oggi votarsi.

Bisognerebbe non essere uomini, per non fremere di sdegno apprendendo dai giornali conservatori, non certo sospetti di esagerazione, i particolari del trattamento usato agli arabi che furono internati nelle colonie penitenziarie italiane.

Essi, che sono prigionieri di guerra, vengono trattati come detenuti in espiazione di pena e costretti perfino a vestire la lurida casacca dei condannati, per avvilirli sotto il peso di un'infamia non meritata. E, confusi tra gli uomini sottoposti alle stesse vessazioni si trovano alcune eroiche donne, le quali, sotto vesti virili, hanno partecipato alla lotta per l'indipendenza.

Ogni nostra più violenta imprecazione contro i responsabili di tanta infamia sarebbe inadeguata alla gravità dell'offesa che simili gesta criminose recano ai più elementari sen-[illegible]

[illegible]

Ci asteniamo perciò dai commenti. Preferiamo invece fare alcuni istruttivi confronti storici.

Anche i tedeschi, prima di essere scacciati dall'Italia a furia di popolo, si vantavano cinicamente di aver liberato gli italiani da Napoleone I e dai... liberali. Anch'essi invocavano, per legittimare la loro usurpazione, la volontà divina. I cospiratori italiani rinchiusi nella fortezza dello Spielberg dovettero subire, fra le altre torture morali, le blasfeme insinuazioni di un prete il quale li minacciava dei castighi eterni come ribelli a Dio, che aveva abbandonato l'Italia in potere dell'imperatore d'Austria. E se oggi la diplomazia tollera l'invasione italiana in Tripolitania, col pretesto che si tratta della terra dei barbari, allora la stessa diplomazia giustificava la dominazione tedesca sull'Italia, collo specioso argomento che l'Italia era la terra dei morti.

Ma i tedeschi di settant'anni fa erano superiori all'odierna borghesia italiana nel loro rispetto del reo politico. Nessun italiano, condannato per delitto di patriottismo, dovette subire negli ergastoli austriaci l'onta dello stesso abito destinato all'assassino e al ladro.

E mai, mai, e di ciò fanno fede le stesse memorie dei martiri, la popolazione tedesca non osò irridere alle vittime, che, colle catene ai piedi, erano tradotte ai luoghi di espiazione. Anzi, quando i patriotti italiani traversavano fra i gendarmi le terre austriache, diretti alle carceri che dovevano segregarli dal mondo, uomini, donne, fanciulli davano loro indubbi segni di compassione e di stima. E questa bontà e gentilezza di cittadini riscatta dinanzi al giudizio dei posteri, la meditata malvagità dei governanti.

La borghesia italiana di oggi non vuol prepararsi nessun'attenuante per l'avvenire. Tanto peggio per lei.

La farsa delle commemorazioni cinquantenarie dell'indipendenza nazionale non poteva avere più eloquente epilogo. Non è il principio internazionale, è il patriottismo, luce e speranza dei martiri del Risorgimento Italiano, che la nostra borghesia colpisce a morte, rubando la patria agli arabi della Tripolitania, i quali non sono, no, dei selvaggi immeritevoli di solidarietà, perchè inaccessibili alle idee di morale e di progresso, bensì un popolo più arretrato di noi, ma proseguente la stessa linea evolutiva delle genti così dette civili e che nell'ora attuale ubbidisce ai medesimi sentimenti i quali animarono cinquant'anni fa le valorose camicie rosse garibaldine.

Anche i volontari delle battaglie per l'indipendenza italiana erano dei traditori in confronto ai governi di cui erano sudditi e contro i quali insorgevano. Anzi lo erano a maggior titolo degli arabi, poichè le dominazioni straniere in Italia erano già consolidate, mentre la conquista della Tripolitania è finora allo stato di desiderio.

Giovanni Pascoli ha detto, in una intervista, che il suo cuore è a bordo delle navi italiane, scaglianti mitraglia contro le popolazione arabe.

Ebbene, io che da giovanetta, prima di lanciarmi nel tumulto delle lotte proletarie, ho amato l'Italia d'infinito amore di figlia e di cittadina, io che ho conosciuto, prima di scoprirne la vanità ed il pericolo, tutte le ebrezze e tutte le angoscie del patriottismo nutrito non verso nessun'altra terra lontana e straniera, come insinua la stampa borghese, per svalutare la mia attuale propaganda antimilitarista, ma verso questa terra italiana, dove son vissuta dalla mia nascita, io sento che il mio cuore è oggi nelle tende degli arabi, difendenti la loro libertà; e questo sentimento non è suscitato in me da un qualsiasi preconcetto politico, ma da quel senso di giustizia storica, largamente intesa, che, anche recentemente, mi ha fatto curvare la fronte e spargere lacrime di riconoscente ammirazione sulla tomba del più glorioso apostolo della nazionalità italiana, Giuseppe Mazzini.

Non giova, a scemare la bellezza morale della condotta degli arabi, l'artificioso ragionamento che gli italiani, in fin dei conti, sostituiscono semplicemente un'oppressione straniera ad un'altra, il dominio italiano a quello turco. Fra i turchi e gli arabi la lunga convivenza à già stabilito rapporti di tradizioni e di costumi che non esistono invece tra i nuovi conquistatori e la popolazione indigena. Un incrocio di razze, una fusione di elementi disparati, una comunanza ideale insomma è intervenuta a scemare o distruggere le antiche ostilità fra i primi ed i secondi occupanti della Tripolitania.

Pretendere il contrario equivarrebbe al sostenere per esempio che gli italiani della Lombardia non avevano il diritto di scacciare gli austriaci, perchè avevano subito, dopo una disperata resistenza, l'assimilazione degli invasori longobardi nel seno di una popolazione originariamente latina.

Tutte le tradizioni patriottiche militano a favore degli arabi. La borghesia italiana avrà forse, come ultima ratio, la superiorità delle armi; ma se anche le toccherà la vittoria finale, sarà una triste ed umiliante vittoria.

Francamente, sarebbe atto di coerenza in questi giorni, ordinare, con decreto regio, la demolizione dei monumenti che in tutte le città italiane furono eretti ad onore di Giuseppe Garibaldi, poichè l'ultimo raggio di idealità garibaldina è esulato ormai da questa patria prostituita agli speculatori.

Se il Nume indigete d'Italia, come lo chiamò Giosuè Carducci, potesse vedere le prodezze militari degli invasori della Tripolitania, ripeterebbe, con ancor maggiore amarezza le amarissime parole: "Non è questa l'Italia che sognavo."

MARIA RYGIER.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

(*Joe. Cardy*). — La questione del domani è la questione più scottante che agita i lavoratori. Proprio adesso questa questione è sentita più vivamente fra i minatori, i quali sono profondamente preoccupati se dopo il 1 Aprile potranno continuare a lavorare o se dovranno invece stare a spasso. Molti di essi temono che venga proclamato lo sciopero e siano da esso ridotti alla fame; ed altri, pur non credendo allo sciopero, pensano che, con o senza sciopero, una crisi di lavoro ci sarà; tutti poi si lamentano, ricordando la miseria sofferta durante l'ultimo grande sciopero di due anni fa, dei cui effetti, malgrado le grandi economie fatte, non si sono riavuti ancora. Tutti questi scioperi, dicono, ci fanno fare solo della miseria, e sarebbe ora di finirla con tutti questi politicanti che, raccontandoci una infinità di storie, finiscono per essere sempre dalla parte dei padroni, ai quali ci vendono alla prima occasione, magari a nome dell'Unione. Gli anarchici parlano bene, e così pure i socialisti promettono che tutto sarà cambiato non appena essi saranno maggioranza al Parlamento, ma intanto io con i miei figli che hanno fame come possiamo aspettare? Mi ci vuole del pane e subito....

Verità sacrosanta codesta. Ma, intanto, proprio quelli che così si lamentano non mancano mai a nessuna festa dei preti; vi vanno sempre, oltre che a farsi spillare i pochi spiccioli che loro ancora rimangono, a farsi ottenebrare la mente e il cervello da questi propagatori della menzogna e del pregiudizio religioso. E' sconfortante davvero vedere tanta povera gente che vive nella miseria più nera recarsi ai balli dei preti, ora che i preti organizzano essi pure dei balli, dimenticando come solo qualche anno fa essi maledicevano le madri che lasciavano andare le loro figliuole a qualche ballo organizzato da altri. Ma se il ballo era una cosa cattiva allora, come è ch'esso è divenuto ora così morale da invogliare perfino i preti a darne! Se prima col ballo le buone figliole arrischiavano di andare all'inferno, come va che ora frequentando i balli dei preti esse vi vanno diritte difilate in paradiso? O che è cambiata forse la religione

Nulla di tutto ciò, lavoratori. La religione è sempre la stessa nella sua essenza e nei suoi scopi. La sua missione è quella di mantenervi nell'ignoranza più completa e sottomessi al padrone e al capitalista. Le sue forme esteriori cambiano talvolta, per adattarsi alle esigenze dei tempi e dell'ambiente; ma sempre in tutte le epoche i ladri che potevano pagare erano mandati in paradiso, e i poveri non hanno più bisogno nemmeno dell'inferno perchè nell'inferno essi vivono già continuamente fin da quando hanno aperto gli occhi alla luce.

No, o lavoratori, la religione non vi può essere amica, e voi farete bene a non concorrere ai balli dei preti ed impinguare i già grassi [illegible] di costoro, con i quali essi continueranno a mantenervi vieppiù nell'ignoranza più crassa e nell'abiezione più profonda.

Bradley, Ohio.

(*A. Rotellini*). — Dopo parecchi meetings e riunioni, nelle quali si discusse sempre sulle medesime questioni che sono all'ordine del giorno fra i minatori e che non possono essere risolute mai causa la caparbietà dei padroni e delle Compagnie, si è avuto anche qui un simulacro di sciopero, condotto con la solita insipienza con cui sono abituati a condurre gli scioperi in America i soliti caporioni delle Unioni. Con una scusa o con un'altra non si potè mai venire a nessun accordo con le Compagnie, di modo che, alla fine dei conti, è sempre l'operaio che paga le spese. Dopo tre giorni fummo invitati a ritornare al lavoro, il vice presidente del sub-distretto avendoci dichiarato che le Compagnie avevano accordate la maggior parte delle nostre domande.

Oh, quanto bene non farebbe anche qui un pò di quella cura terapeutica che i peoni messicani fanno subire in questo momento ai loro sfruttatori borghesi! Un piccolo esempio basterebbe a far aprire gli occhi anche a tanti operai che si dicono socialisti e sovversivi, accenderebbe i loro entusiasmi e li incoraggerebbe a rovesciare questo infame sistema, in cui più si sgobba, più si suda e meno si ha.

Oh, venga quest'ora santa, questo momento agognato, in cui le sante baionette e le sante legnate faranno rinsavire questi osceni parassiti che non sono contenti mai finchè non ci hanno succhiato fin l'ultima goccia dalle vene.

Boomer, W. Va.

(*E. Di Giacomo*). — Allo scopo di protestare contro l'intervento della forza armata nella lotta fra capitale e lavoro, Lunedì 12 Febbraio ha avuto luogo in Boomer, W. Va., un grande comizio pubblico, al quale sono intervenuti più di 2000 operai impiegati nelle quattro miniere di questi dintorni. Si attendeva pure il treno da Charleston, W. Va., che doveva condurre altri minatori desiderosi di assistere al comizio, e quando questi giunse con quasi un'ora di ritardo la grande sala dell'Unione era gremita di minatori.

Senza perdere tempo allora, il comp. Ercole Di Giacomo prese la parola per spiegare che malgrado le minaccie d'arresto fatte dalle Compagnie e dall'autorità, il comizio è stato convocato per attestare la solidarietà dei minatori con i tessitori scioperanti di Lawrence, Mass., i quali da parecchie settimane sono in lotta contro gli ingordi loro sfruttatori. Al Di Giacomo seguì il minatore Jim Diane, il quale spiegò in inglese lo scopo del comizio, e a questi seguì un minatore nero, il quale attaccò energicamente i capitalisti e biasimò l'elemento operaio americano che in questa specie di lotte sono sempre gli ultimi a muoversi, e probabilmente farebbero sì che, se non ci fossero gli stranieri a tener viva l'agitazione, i padroni li farebbero lavorare a 10 soldi al giorno.

Al momento di chiudere, il comp. Di Giacomo tornò a parlare, raccomandando a tutti i lavoratori di stare uniti e solidali con gli scioperanti di Lawrence, ai quali augurò pronta e fragorosa vittoria. Si fece pure una sottoscrizione, dopo di che il comizio si sciolse mandando un saluto ai tessitori in lotta.

* * *

Domenica 18 Febbraio poi fu qui il comp. Ludovico Caminita a tenere una conferenza sul tema "Terra e Libertà." La bella conferenza fu coronata da unanimi applausi, e la sottoscrizione fatta in quest'occasione fruttò $ 28.62 che furono devoluti pro rivoluzione messicana.

Dopo il Caminita parlò il comp. E. Di Giacomo contro l'infame impresa tripolina, ed anche egli fu vivamente applaudito.

Quella sera stessa il Caminita partì da Boomer, lasciando in tutti un vivo desiderio di ternarlo a udire in una prossima occasione.

Bear Creek, Mont.

(*Giuseppe Bertotti*). — Con questa intendo di avvertire i lavoratori coscienti che avessero l'intenzione di recarsi a Red Lodge, Mont., di fare a meno di recarvisi. Regna qui un crumiraggio come difficilmente se ne potrebbe trovare l'uguale. Anche taluni nostri connazionali, che hanno qualche *business*, sono più amici dei *bosses* che dei lavoratori, sui quali ultimi ciò non di meno vivono e fanno prosperamente i loro affari. Ogni nuovo arrivato in questo paese è da costoro squadrato da capo a piedi, e a seconda dell'impressione prodotta, vale a dire se sarà un pollo più o meno facile a pelare, è informato se ci sarà o no lavoro per lui nella mina. Chi non incontra le simpatie di qualcuno di questi *businessmen* può stare sicuro di non venire mai occupato in quelle miniere. Chi poi ottiene lavoro riceve nel medesimo tempo l'ordine di star zitto e di non chiedere mai alcuna spiegazione per qualunque cosa succeda. Quando poi l'unione ordina di pagare due o tre dollari per qualche mese, non bisogna cercare d'informarsi dove andranno a finire questi soldi. Se si parla si è associati a nome dell'Unione col pretesto di essere un individuo pericoloso e non si è sicuri nemmeno che non vi mettono uno sbirro alle calcagna con l'ordine di condurvi fuori del paese. Io ed un mio compagno fummo associati in questo modo per il solo motivo di non volere essere le spie del *boss* ed un pò per il vizio che abbiamo di voler dire le nostre ragioni.

Perciò, lavoratori in guardia! Non andate a Red Lodge.

Herrin, Ill.

(*Ficcanaso*). — Don Oreste Salciccia, prete episcopale, s'è messo in giro per questi campi minerari per raccogliere baiocchi allo scopo d'impiantare una chiesa, nella quale spaccerà a chi vuole e chi non vuole la sua mercanzia avariata e i passaporti per andare in paradiso. Non so se riuscirà nel suo intento. Quello che so è che è già passato per le case di tanti polacchi dal cervello debole, i quali hanno firmato dei contratti impegnandosi di pagare $ 5.00 al mese per lo scopo suddetto. Fra gli americani ha egualmente raccolto delle firme e non poche glie ne vennero dalle povere famiglie italiane provenienti dai paesi del Vesuvio, i quali sono quasi tutti gli anni visitati da quella buona grazia di dio che sono le eruzioni vulcaniche, i terremoti e la lava. Costoro specialmente hanno tanta fede in questo farabutto che se lo potessero gli assicurerebbero da essi soli il trionfo e il successo.

La prima volta però don Salciccia non è riuscito nei suoi scopi, grazie alla propaganda di un gruppo di liberi pensatori. C'è da temere ora però, avendo adottato il metodo di andare di casa in casa, che i merli vengano presi più facilmente al vischio.

Auguriamoci che ciò non abbia a succedere e che don Salciccia si persuada a portare le sue tende altrove.

COMUNICATI

Fra gli italiani di Paterson, N. J., si è costituita la prima sezione italiana della Società per la cremazione dei cadaveri, la quale conta già un discreto numero di membri appartenenti all'elemento tedesco ed inglese. Gli aderenti a questa società pensano che il metodo della cremazione dei cadaveri, sostituito a quello della tumulazione praticato fino ad ora, sia un fiero colpo contro il pregiudizio religioso e lo raccomandano anche per considerazioni d'indole igienica, civile e sociale. La costituzione della Sezione Italiana era stata preceduta da tre meetings tenuti in tre diversi distretti della città, nei quali era oratore ufficiale il nostro vecchio amico G. Casale, conosciutissimo in Paterson, che al discreto pubblico accorso, malgrado il freddo rigido di quelle serate, ha dato le più ampie spiegazioni sugli scopi ed i benefici dell'istituzione. Ad ognuno dei tre meetings numerosi furono coloro che s'iscrissero nella nuova Sezione Italiana testè creata.

Coloro che desiderano informazioni possono recarsi dal Segretario Giovanni Gino, 281 Straight St., Paterson, N. J.

Il compagno Domenico Profili di Eureka Colo., desidera avvertire le amministrazioni dei giornali "La Cronaca Sovversiva" di Lynn, Mass., "L'Alleanza Libertaria" di Roma, il "Libertario" di Spezia e il "Rompete le file" di Genova di sospendergli l'invio dei loro giornali fino a nuovo avviso.

Nel medesimo tempo, nell'imminenza della sua partenza per l'Italia, saluta da queste colonne tutti i compagni buoni e sinceri.

Il "Circolo di Studi Sociali" di Monongahela, Pa., avendo saputo che il "Circolo Mario Rapisardi" ha raccolto denari a pro della Rivoluzione Messicana e non li ha ancora mandati, vorrebbe sapere per qual motivo il suddetto Circolo non ha compiuto il dovere che si era prefisso.

In attesa, saluti.

IL CIRCOLO STUDI SOCIALI.

Sono vivamente pregati i compagni e simpatizzanti di Tampa e dintorni d'intervenire alla riunione che avrà luogo nel locale dell'*Institucion Francisco Ferrer* il giorno 10 marzo alle ore 3 pom., dovendosi discutere una proposta di grande importanza.

Si prega che nessuno manchi.

Avvisiamo tutti i compagni di Newark che domenica prossima 3 Marzo alle 10 ant., il compagno Pedro Esteve terrà una conferenza sul tema "Capitale e Lavoro, alla Papera Hall, cor. 6th Ave e Cutler St. Data l'importanza del tema speriamo che nessuno manchi.

V. MAZZOCCHI

I compagni detenuti nelle carceri della repubblica Argentina e nelle orribili e glaciali solitudini della *Terra del Fuoco*, per avere combattuto per la causa dell'emancipazione umana, richiedono alle amministrazioni dei e pubblicazioni anarchiche e operaie, l'invio di due esemplari d'ogni numero.

Tutte queste pubblicazioni debbono essere dirette al compagno *A. Barrera*, Calle Alsina 1926, Buenos Aires, Argentina.

Si pregano i giornali amici di riprodurre il presente avviso.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Highwood, Ill.: Op. Gnesi	0,25
Brooklyn, N. Y.: G. Molino	0,50
Lapeer, Mich.: J. Majolani	1,00
Detroit, Mich.: V. Pitton	0,30
Prattsville, N. Y.: A. Campana	1,00
W. Frankfort, Ill.: U. Bernardini 1,00; D. Bertotti 1,00; T. Bertotti 1,00;	3,00
Spring Valley, Ill.: A. Cinffrin 0,50; G. De Grandis 0,25;	0,75
Herminie, Pa.: G. Giordanengo	1,00
Sellytown, Ill.: N. Purgatorio	1,00
Latrobe, Pa.: P. Marucco	1,00
Rossland, B. C.: Bas Pera 0,75; G. Oliva 0,75; Cir. Avido 0,75;	2,25
Black, Ut.: L. Vatalaro	1,00
Redlands, Cal.: P. Leone	1,00
Witt, Ill.: J. Desiderio	1,00
Granville, Ill.: D. Visione	1,00
Castle Gate, Ut.: P. Romano	1,00
New York, N. Y.: A. Latteri	0,25
Westfield, N. J.: P. Russo	1,00
Dillonvalle, O.: G. B. Zambon 1,00; F. Asoglio 1,00;	2,00
Phillipsburg, N. J.: V. Strobino	1,00
Balto, Md.: E. Francardi	0,50
New Thacker, W. Va.: Val. Fanie	0,50
TOTALE $	[illegible]

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: S. Grandi	0,40
Fort William, Ont.: Gruppo l'Alba dei Liberi	1,40
TOTALE $	1,80

SOTTOSCRIZIONI

Prattsville, N. Y.: A. Campana	0,25
Fort William, Ont.: Gruppo l'Alba dei Liberi, augurando lunga vita all'Era Nuova	1,00
Spring Valley, Ill.: A. Bagaglino, G. Faoro, ciasc. 0,50; D. Bobbio, G. Cassasa, P. Faoro, B. Marchiando, G. Cabodi, G. Cerna, E. Canarino, A. Canarina, S. Zaccaro, F. Della Dora, M. Marchiando, ciasc. 0,25; A. Louche 0,15;	3,90
Latrobe, Pa.: P. Marucco	0,75
Rossland, B. C.: P. Ferraro	1,00
St. David, Ill.: A. Chiaverina	0,50
Balto, Md.: E. Francardi	0,25
TOTALE $	7,65

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	2.00	
Spedizione	3.00	
Corrispondenza	0.50	
[illegible]	0.75	
Indirizzi	2.00	
Collaborazione	2.00	
Spese varie	0.61	
Amministrazione	10.00	[illegible]
Deficit No. precedente		$ [illegible]
TOTALE		$ [illegible]
ENTRATA: Abbonamenti	23.00	
Vendita giornali	1.80	
Sottoscrizione	7.65	31 75
Deficit		$ 208.13

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 71

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Seconda domanda, — disse il vecchio rustico, — non siete voi, dopo tutto, più liberi, più energici... insomma più sani e più felici con questo sistema?

Io sorrisi e dissi: — Voi non parlereste così per poco che aveste una idea della nostra vita. A me sembra che voi viviate in un paradiso messi a confronto di noialtri del paese d'onde io vengo.

— Un paradiso? A voi piace il paradiso, eh?

— Ma sì, — risposi stizzosamente, perchè cominciavo pur troppo a prendere anch'io lo stesso tono.

— Ebbene, io sono molto lontano dall'affermare che piace anche a me. Credo si possa far di meglio nella vita che starsene nei vapori d'una nube a cantare inni.

A quest'assurda affermazione mi sentii piuttosto adirato e dissi: — Ebbene, cittadino, a farla breve e senza perdermi in metafore, vi dico che nel paese donde io vengo vige ancora la concorrenza, che produce quelle opere letterarie da voi tanto ammirate; che la più parte degli uomini sono infelici, mentre da voi, a mio credere, la maggioranza è dei felici.

— Non vi offendete, ospite, non vi offendete, lasciate che vi domandi: "A voi piace così, vi piace, eh?"

Quella sua espressione ripetuta con tanta ostinata persistenza fece rider tutti di cuore, ed anche il vecchio con molto tatto s'associò all'ilarità generale. Tuttavia egli non si dichiarò vinto e s'affrettò a dire:

— Da quanto ho appreso, argomento che una giovanetta bella come la mia Ellen sarebbe stata colà una signora, come si diceva nei tempi passati, e non avrebbe dovuto indossare pochi cenci di seta come fa adesso, nè lasciarsi abbronzare dal sole. Che avete da rispondere, eh?

Qui Clara, che finora non aveva aperto bocca, proruppe con impeto: — Ebbene non credo che la condizione sarebbe migliorata per questo, posto che avesse bisogno d'esser migliorata. Non vi pare che sia vestita deliziosamente per queste giornate di bel tempo? E quanto al bel sole che abbronza dei vostri campi di fieno, oh, anch'io spero di prenderne una buona dose quando saremo un pò più su. Guardate, non vi pare che per la mia pelle bianca e delicata ci vorrebbe un pò di sole?

Così dicendo rimboccò la manica e mostrò ad Ellen, che le sedeva accanto, il suo braccio denudato.

A dire il vero io mi divertivo ad osservare quel contegno spigliato di Clara, che pareva una bella signora educata in città, ed era ben fatta e dalla pelle candida come le più belle fanciulle che ci è dato incontrare. Dick carezzò il bel braccio piuttosto timidamente e tirò giù la manica, mentr'ella arrossiva al suo contatto, e il vecchio disse ridendo: — A voi piace così, vi piace, eh?

Ellen baciò la sua nuova amica e per qualche momento tutti tacemmo, finchè ella cominciò a cantare una dolce e melodica canzone, e tutti fummo rapiti dalla limpidezza della sua voce, e con noi il vecchio brontolone, che la guardava amorevolmente. Gli altri giovani cantarono alla loro volta e poi Ellen ci condusse ai nostri letti nelle piccole camere della capanna, odorose e nitide come quelle ideali degli antichi poeti pastorali. Tutto il godimento di quella sera cancellò le mie ansie della notte precedente sulla probabilità di ridestarmi nel vecchio e miserabile mondo, nel mondo dei piaceri malsani e dalle speranze che erano in fondo altrettante paure.

CAPITOLO XXII

UNA MATTINATA NEI PRESSI DI RUNNYMEDE

Benchè nessun forte rumore fosse venuto a destarmi il mattino seguente, io non potei restare a lungo a letto, in quel mondo che mi pareva così ben desto, e, checchè ne pensasse il vecchio brontolone, così felice. Io mi levai, e, malgrado l'ora mattutina, m'accorsi che già qualcuno s'era dato attorno, perchè tutto era in ordine e al suo posto nel piccolo salotto, e già la tavola era apparecchiata per la colazione. Pure nessuno era ancora in piedi nella casa, sicchè uscii all'aperto, e dopo aver fatto qualche giro in quel giardino rigoglioso, me ne andai ciondolando pel campo in riva al fiume ov'era il nostro battello, che aveva per me un aspetto così familiare, così amichevole. Passeggiai un pò risalendo la riva e me ne stetti ad osservare la nebbia leggera, che ondeggiando si librava sul fiume, finchè il sole non ebbe la forza di dissiparla. Gli argentini guizzavano nell'acqua sotto i rami dei salici, ove i moscherini che sono il loro pasto, cadevano a miriadi; le anguille saltellavano qua e là per acchiappare qualche insetto in ritardo, e fra quella natura io mi sentii tornar fanciullo. Andai di nuovo al battello, e dopo esservi rimasto qualche minuto, risalii lentamente il prato in direzione della casetta. Notai allora che v'erano altre quattro case a un dipresso della stessa dimensione sul declivio, alquanto discoste dal fiume. Nel campo in cui io mi trovavo, il fieno era alto; ma in quello a sinistra, sul pendio, recinto da una graticciata che lo divideva dal nostro, si falciava a tutta possa, secondo la semplice maniera di quando io ero ragazzo.

(*Continua*)

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
M. Versino, Box 33 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
B. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Albert L'amore libero ... 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini. ... 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
Seley Le prove del trasformismo. ... 50
Bebel La donna e il socialismo ... 1.10
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, illustrato ... 2.25
Lo stesso, rilegato ... 3.00
Astronomia popolare, rilegato ... 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli ... 40
Lessona Storia naturale (illustr.) ... 5.00
Bengado La creazione naturale e gli esseri viventi ... 1.75

POESIE

Gori Prigioni ... 10
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. ... 15
Carducci Ca ira! ... 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 1.00
Carniglia Brani di vita ... 25
Andreieff Il riso rosso ... 20
Corbicini Mem. di uno sciagurato ... 15
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... [illegible]
Gorki Vita errante ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. ... 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e la morte di Ferrer ... 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Elia Reclus La comune di Parigi. ... 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Brizio L'Italia in Tripolitania ... 15
Valera La guerra è la guerra! ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Quando noi morti ci destiamo ... 15
Catilina ... 15
La commedia dell'amore ... 15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti ... 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme! ... 50
Gorki Piccoli borghesi ... 15

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
Teresa Raquin ... 30
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Voluttà della vita ... 30
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Il Calvario ... 30
Mario Urso Un'anima ... 65
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. ... 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Hugo I lavoratori del mare ... 90
Il Novantatrè ... 75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti ... 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Feuerbach Essenza della religione ... 45
Vassallo Il papato e le guarentigie ... 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Rafanelli Castità clericale ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Faure I delitti di dio ... 5
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa ... 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
Stasiota Il demone della donna ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale ... 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. ... 5
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Il nostro programma ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... 5
Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Ozio e lavoro ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra! ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
Faure Il problema della popolazione ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
I principi dell'anarchia ... 10
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhond La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata ... 5
Gli anarchici e la reazione ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Domela La donna e il militarismo ... 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire ... 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Una città galleggiante (illustrato) ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Teresi L'amore ... 5
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) ... 1 25
Aooldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Vales I refrattari ... 15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 10
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Luisa Michel ... 15
Bresci, formato gabinet. ... 5
Gori, formato gabinetto ... 5
Gori, formato grande ... 30
Tolstoi, formato grande ... 20
Ferrer, formato grande. ... 30
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Abbonamenti
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO V. PATERSON, N. J. SATURDAY, MARCH 9, 1912. N. 190.

I Fattori Ideali della Rivoluzione

Sottratti alla speculazione politica dei partiti e delle persone, gli ideali del socialismo e dell'anarchismo riacquistano il loro valore di propulsori del movimento e della rivoluzione. Vane parole? e perchè? si può sorridere onestamente con spregio di chi parla sinceramente di giustizia, quando l'ingiustizia la sentiamo tutti i giorni ed in tutte le ore accasciare noi e i nostri simili sotto il suo peso, tormentarci nelle sue moltiformi manifestazioni in seno alla vita sociale?

L'appello alla fratellanza umana non risponde ad un bisogno, quando l'anima nostra si ribella al vedere come gli istituti del parassitismo e del privilegio mettono l'odio e la discordia fra gli uomini che un beninteso interesse potrebbe unire? L'umanità è proprio una parola vuota di senso, mentre tutto il mondo civile inorridisce per le infamie della guerra, per il sacrificio di tante vite umane inconsapevoli, per le cannibalesche mutilazioni da una parte e le orribili impiccagioni dall'altra? Gli ideali della fratellanza e della umanità sono l'espressione migliore di tutto ciò che è contrario all'imperio della violenza e del disordine, dell'odio e della guerra, su cui si regge il mondo attuale.

Domandate se non ama la libertà a colui che un potere subito per forza costringe a fare ciò che non vuole ed a non fare ciò che vuole; domandatelo a coloro che sono in prigione per avere espresso un loro pensiero, una loro opinione, o per avere agito non in conformità del volere di chi comanda. Domandate ai sudditi in confronto dei dominatori, agli sfruttati in confronto degli sfruttatori, agli affamati, ai malcontenti per le loro condizioni disagiate, a tutti coloro cui tormenta lo spasimo di un desiderio inappagato solo perchè la disuguaglianza di condizioni loro lo vieta, se l'uguaglianza non sia una realtà viva in fondo alla propria anima, appunto perchè il contrario è la realtà della vita vissuta.

Giacchè gli ideali di uguaglianza, di libertà, di umanità e di giustizia non sono vuote parole, appunto pel fatto che non sono vuote parole il loro contrario. Si può discutere, — e ne parleremo a suo tempo, — sul valore relativo di queste parole, sulla realizzazione relativa di questi ideali. Ma come essi hanno una forza innegabile di eccitamento e di vitalità nella vita sociale, così sono l'espressione esatta di tendenze elevate e nobili dello spirito umano, e quindi una realtà dinamica che può tradursi in fatti materiali di progresso e di rivoluzione.

L'anarchismo, pure partendo per la sua essenza socialista da una interpretazione realistica dei fatti sociali, pure basandosi sulla costatazione che non vi sarà vera emancipazione umana se non cesserà la disuguaglianza economica fra classi e classi in seno all'umanità, e dando quindi tutta la sua adesione incondizionata alla lotta della classe operaia contro la classe padronale, — e a tutte le battaglie di questa lotta, comprese quelle per i più piccoli miglioramenti immediati, — l'anarchismo, dico, vuol essere anche, e specialmente ora che il soverchio economismo minaccia far degenerare il movimento sociale, una rivendicazione ed una affermazione sintetica di questi ideali di umanità, di giustizia, di fratellanza, di uguaglianza e di libertà, che sono da secoli l'aspirazione degli spiriti più nobili e che rispondono oggi ad un bisogno reale delle masse.

Il fatto che noi anarchici diamo a questi ideali un contenuto pratico ed insieme universale, non limitato a categorie, classi o nazioni ma esteso a tutti gli uomini, se rende più forte l'anarchismo, non toglie nulla al suo carattere etico in quanto l'emancipazione ch'esso rivendica a tutti è insieme economica e politica, intellettuale e spirituale, materiale e morale. Perciò errano coloro, anche se si dicono anarchici, i quali ostentano di non curarsi dei sofferenti e delle sofferenze non esclusivamente della classe lavoratrice. Non v'è piaga umana che non ci riguardi, non v'è dolore sociale che non sia anche nostro dolore, non v'è infamia od ingiustizia che non ferisca anche noi, — sia che la prepotenza statale e militare si aferri contro Dreyfus o contro Rousset, sia che la magistratura ed il clericalismo faccian torturare nelle prigioni Linda Murri o Maria Rygier.

So che queste idee urteranno coloro dei nostri che han preso il sindacalismo in un senso troppo esclusivista, coloro che perdono tempo a discutere se, per esempio, i maestri od i medici possono essere considerati classe amiche o nemiche del proletariato. Pure costoro dovrebbero capire quanto più affratelli il dolore che l'interesse; dovrebbero capire che se tanti uomini eletti della classe borghese, Marx o Bakounine, Cafiero o Reclus, hanno dedicata la vita alla causa del proletariato non è stato certo per un fine interessato od economico, ma soprattutto perchè essi hanno sentito entro sè tutto il dolore generato dallo sfruttamento e dalla miseria degli operai. Perchè dovrebbero essere incapaci gli operai, e specialmente i rivoluzionarii, di sentire il dolore che l'ingiustizia genera anche fra coloro che non appartengono precisamente alla classe lavoratrice? Del resto, se i sofferenti possono appartenere anche a classi diverse, le cause della sofferenza non sono forse uniche per gli uni e per gli altri, la disuguaglianza sociale e l'ignoranza, la miseria e il pregiudizio, la prepotenza e la frode?

La questione sociale, se è prevalentemente operaia perchè sono gli operai a sopportare il danno maggiore dell'organizzazione capitalistica e statale, non è però esclusivamente operaia: è umana. Questa visione non unilaterale ma generale del problema sociale non deve naturalmente farci cadere in errori ed in confusioni, specie nella divisione di lavoro e nella ripartizione di funzioni in mezzo al movimento rivoluzionario. Per esempio, noi insorgeremmo contro chi volesse, in nome di questa alta fratellanza nel dolore, far penetrare nell'organizzazione operaia (che ha una sua funzione specifica) preoccupazioni proprie dei singoli partiti o delle singole fedi politiche, o volesse ad esse far compiere funzioni in contrasto col loro carattere specifico. Allo stesso modo, siamo energicamente avversarii di ogni collaborazione di classe e d'ogni ingerenza estranea nei conflitti fra capitale e lavoro.

Ma bisogna abituare la classe operaia a sapersi elevare spiritualmente anche al di sopra dei propri interessi indiscutibili, al di sopra delle proprie legittime rivendicazioni economiche, — a saperle cioè integrare con una comprensione più ideale insieme e più veritiera della vita e della lotta. Bisogna che le categorie proletarie, che han saputo spiegare così meravigliosa energia per migliorare le proprie condizioni, sentano una maggiore solidarietà con le categorie non giunte ancora al loro livello, non scompagnino la causa della loro emancipazione da quella dell'emancipazione di tutti gli oppressi; bisogna quindi che l'ideale degli anarchici, — l'ideale della giustizia, del pane e della libertà per tutti, — divenga sempre più il loro ideale, più o meno ragionato, più o meno confessato, ma tale che in loro si cambi in un bisogno prepotente di azione e di lotta.

In tal modo, la rivoluzione sarà possibile, — e sarà possibile quindi il sorgere di un nuovo mondo più conforme ai nostri ideali — e la rivoluzione stessa diverrà un ideale, per la tensione degli animi verso di lei, una fede, com'è stato sempre un ideale ed una fede per tutti i rivoluzionarii d'azione, come lo è anche per noi, malgrado le disillusioni subite, oggi allo stesso modo di ieri, fin dal giorno in cui il nostro cervello cominciò a pensare ed il nostro cuore a palpitare per una idea d'avvenire di libertà e di giustizia.

La rivoluzione ha una sua bellezza propria, che ci innamora anche indipendentemente, — ormai, — dallo scopo che ci prefiggiamo, tanto il mezzo si è amalgamato al fine nel nostro pensiero. Ed essa non può non essere, — ormai, — l'ideale di tutti gli uomini che agognano una vita più fraterna, più giusta e più libera per l'umanità.

LUIGI FABBRI.

La Rivoluzione nel Messico

Dopo il trionfo del movimento popolare diretto da Francisco Madero contro il tiranno Porfirio Diaz, che faceva pesare sul Messico, da trent'anni, una dittatura feroce, noi avemmo un saggio di controrivoluzione organizzata da un soldataccio tanto disprezzabile quanto Diaz, il generale Bernardo Reyes, sostenuto dal partito cattolico, dai vecchi porfiristi e da tutti gli elementi reazionari della Repubblica. Questo movimento fu soffocato in sul nascere senza lasciar traccia.

Se io menziono questo scacco deplorevole d'un uomo che godeva una forte situazione politica, un gran prestigio militare, e che disponeva di risorse finanziarie considerevoli, si è per mostrare che anche al Messico è necessario che un movimento rivoluzionario sia realmente popolare e potente perchè degli insorti, senza altri mezzi all'infuori del loro coraggio e del loro entusiasmo possano tener testa per dei mesi interi, e talvolta vittoriosamente, a tutte le forze di cui dispone l'Autorità. Ora, questo è il caso per il movimento socialista, espropriatore, puramente libertario, del quale il generale Emiliano Zapata è il braccio, l'eroico Praxedi Guerrero fu il poeta e il martire e l'agitatore anarchico Ricardo Flores Magon è stato l'ispiratore e rimane il cervello.

E' vero che i ribelli, dopo aver proclamate la Comune a Mexcali ed essersi resi padroni di quasi tutta la Bassa California, furono sloggiati dalle truppe federali e che essi furono egualmente vinti dopo la morte di Guerrero, nelle provincie del nord; ma il movimento rinasceva più potente pochi giorni dopo, negli Stati del centro e del sud, specialmente in quelli di Morelos, di Yucatan e di Puebla, dove è così formidabile nel momento attuale, che il governo vi ha proclamato lo stato d'assedio. Zapata continua sempre la sua marcia vittoriosamente alla testa delle sue bande ribelli, composta in gran parte di indiani YAQUIS che il regime porfiriano aveva quasi ridotti in schiavitù e che sono furibondi contro Madero al trionfo del quale contribuirono e che oggi rifiuta loro le terre che egli aveva promesso prima. Quanto a Zapata, al quale il presidente ha fatto inutilmente le offerte più lusinghiere per deciderlo a sottomettersi, egli distribuisce fra i contadini le terre che conquista.

Si tratta dunque d'un movimento interessantissimo che può durare molto tempo e riuscire anche a risultati imprevisti, benchè i grandi giornali non se ne occupino che per raccontarci, di tanto in tanto, che la calma più completa regna al Messico, che le ultime bande ribelli sono già state schiacciate e che Zapata è stato ucciso, per venire ad apprenderci, un mese più tardi, che il defunto ha dato una grande battaglia alle truppe del governo. I giornali americani di qualche importanza si rifiutano di informarci per quelle ragioni speciali che la nostra amica Voltairine de Cleyre ha recentemente svelato in "Mother Earth," in cui pubblica una serie di notevoli articoli sulla rivoluzione messicana.

I giornali messicani, d'altra parte, si contentano, se sono ministeriali, di trattare Magon e Zapata come banditi e di accordare un'importanza minima al movimento. Al contrario, gli organi reyisti o cattolici come EL IMPARCIAL e EL PAIS desiderosi di creare imbarazzi al nuovo regime liberale, esagerano sistematicamente tutte le notizie, e dànno a una rissa le proporzioni d'una sollevazione popolare, e ad una scaramuccia le dimensioni d'una grande battaglia. Alcune di queste esagerazioni sono invariabilmente riprodotte e commentate con GUSTO da Magon nel suo valoroso organo "Regeneracion." Senza dubbio, gli si può rimproverare ciò, ma non con troppa asprezza poichè non bisogna dimenticare che Magon deve sostenere delle polemiche vivacissime con periodici la cui tattica consiste nel raffreddare l'entusiasmo degli emigrati o degli americani favorevoli alla rivoluzione, affermando che questa non esiste più.

Magon ha avuto pure il torto di attaccare con molta violenza vecchi compagni di lotta dei quali alcuni sono eccellenti rivoluzionari che hanno conosciuto le barricate, la prigione o l'esilio, ma che si sono rifiutati di seguirlo nella sua evoluzione anarchica e nella sua campagna contro Madero nel momento in cui quest'ultimo assaliva la dittatura ancora ultrapotente.

Detto ciò, conviene proclamare altamente che Riccardo Magon è uno dei più sinceri, più virili e più onesti lottatori della nostra epoca. Suo fratello, Jesus Magon, che ha accettato le offerte di Madero, è uno dei ministri del gabinetto del Messico. Se Ricardo avesse voluto fare altrettanto — ed ho la prova dei passi fatti in questo senso da Madero — sarebbe ora primo ministro o vice presidente della repubblica. Egli ha preferito rimanere fedele ai suoi principii libertari e continuare la lotta in mezzo a innumerevoli privazioni e a difficoltà incalcolabili. Certo la buona fede del corrispondente dei TEMPS NOUVEAUX agli Stati Uniti deve essere stata sorpresa se egli ha creduto dovere attaccare, come ha fatto, l'indomabile lottatore messicano.

TARRIDA DEL MARMOL.

Questo articolo, che noi riproduciamo con vivo piacere perchè viene a rendere giustizia al nostro amico Magon, è stato pubblicato recentemente nei "Temps Nouveaux," evidente-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1577, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

tamente in risposta, come lo indicano le ultime parole di conclusione, a quanto sugli stessi "Temps Nouveaux" è stato scritto contro la rivoluzione da A. Cavalazzi della "Cronaca Sovversiva." Tarrida del Marmol, che è un compagno serio e conosciuto e gode la stima e l'amicizia di Pietro Kropotkin, fino a decidere quest'ultimo a prendersi in casa una figlia di Tarrida dopo che questi è rimasto vedovo, viene a buon punto a sbugiardare le calunnie velenose che Galleani da parecchi mesi rovescia addosso a Ricardo Flores Magon, chiamandolo rigattiere ed affarista della rivoluzione, e nessun nostro elogio per quest'ultimo potrebbe eguagliare la dichiarazione di stima e di onestà che il Tarrida rivolge a lui, dicendo che "Ricardo Magon è uno dei più sinceri, più virili e più onesti lottatori della nostra epoca."

Là dove il Tarrida in questo articolo accenna ad "alcuni vecchi compagni di lotta che hanno conosciuto le barricate, la prigione o l'esilio" e che il Magon avrebbe avuto, secondo il Tarrida, il torto di attaccare, conviene notare a scanso di equivoci, che qui non si tratta affatto di Galleani, che le barricate non ha visto mai neppure da lontano, ma di rivoluzionari messicani che durante la rivoluzione maderista hanno lottato assieme al Magon per la cacciata di Diaz, quali Antonio Villareal, Juan Sarabia ed altri, che a dire dello stesso Tarrida "si sono rifiutati di seguire il Magon nella sua evoluzione anarchica e nella sua campagna contro Madero nel momento in cui quest'ultimo instaurava la dittatura ultrapotente." Questa spiegazione è necessaria per distruggere l'impressione, che Galleani ha interesse di alimentare artificialmente, che cioè i Magon avessero attaccato lui, mentre il fatto vero è che da parecchi mesi a questa parte il Galleani getta deliberatamente a piene mani il suo fango di calunnie e di menzogne contro i Magon, la Giunta, i messicani, la rivoluzione, e contro noi dell'Era Nuova, con l'odioso e compassionevole proposito di distruggerci e di annientarci. Il che egli nella sua insana abiezione e da pubblico ministero vi stia riuscendo a poco a poco magnificamente lo dimostra il fatto che questa settimana la nostra Amministrazione non pubblica il solito resoconto settimanale, per il semplice motivo che non c'è niente o ben poco da pubblicare. Ancora un pò di sforzi in questo senso, caro Galleani, e tu ci sarai riuscito completamente!

N. d. R.

Al popolo di Coahuila

Primitivo Gutierrez, in nome del Partito Liberale Messicano e in rappresentanza delle forze rivoluzionarie liberali nello Stato di Coahuila, rende noto:

1. — Si disconosce l'autorità governativa del traditore Francisco I. Madero, i tribunali di giustizia e le Camere legislative.

2. — Si abroga la Costituzione e tutte le leggi che erano in vigore fino ad oggi.

3. — Si annulla il diritto di proprietà privata, base del capitalismo e di ogni tirannia.

4. — Le grandi *haciendas* di Coahuila, come la San Carlos, Maravillas, la Babia, Hornos, ecc., saranno coltivate d'ora innanzi, in comune, socializzando le terre e gli strumenti di lavoro per la produzione ed il consumo in comune.

5. — Le fabbriche, le officine, i molini e le case manifatturiere passano in possesso dei lavoratori, e così pure le miniere e tutti i rami della industria.

6. — Le ferrovie, le tramvie, le vetture, le automobili e gli altri mezzi di trasporto sono dichiarati proprietà di tutta la comunità.

7. — Sono aboliti i diritti di esigere la rendita nei villaggi e nelle città per l'affitto dei poderi urbani. Questi ultimi rimangono in potere dei loro occupanti.

8. — Le chiese di qualsiasi culto rimarranno chiuse fino a tanto che la comunità deciderà a quale uso dovranno servire.

9. — La Bandiera della Rivoluzione è la Rossa, che in lettere bianche reca inscritte le parole che racchiudono gli ideali del proletariato messicano: *Terra e Libertà*.

10. — Il Comunismo è proclamato in Coahuila e noi facciamo nostro in tutte le sue parti il Manifesto distribuito dalla Giunta Organizzatrice del Partito Liberale Messicano in Los Angeles, Cal., Stati Uniti d'America, il 23 Settembre 1911.

TERRA E LIBERTA'!

Campo di operazioni in Las Vacas, Coahuila, 9 Febbraio 1912.

PRIMITIVO GUTIERREZ.

Sostituti: MARCOS VELA, LUIS MENDOZA, EULOGIO M. GARCIA, INES OLIVARES.

Questo è un altro Manifesto che i rivoluzionari messicani hanno lanciato al popolo, ed ha, secondo noi, il merito, come tanti altri manifesti che non giungono fino alle nostre mani, di non provvenire direttamente dalla Giunta di Los Angeles, e che indica, più di quel che non potrebbero fare cento nostri articoli, le aspirazioni e gli scopi delle masse ribelli combattenti attualmente nel Messico. La malvagità degli avversari della Rivoluzione Messicana ha sempre sostenuto finora che la Rivoluzione era semplicemente politica, che non si trattava di altro che di rovesciare il governo di Madero, così come questi ha rovesciato quello di Diaz, per mettere un altro, Vasquez Gomez o Trevino o Zapata al suo posto. E la stampa borghese, incondizionata alleata dei politicanti e degli arrivisti, il cui interesse è di tacere il più che può o di avisare il carattere vero di tutti i sommovimenti popolari, sembrava dar loro ragione. Anche questa settimana la massa di notizie di fonte borghese riguarda solamente i fatti che si producono nelle immediate adiacenze del confine americano, e principalmente fra Juarez e Chihuahua, la zona che secondo tutte le apparenze è stata completamente conquistata dai vasquisti, coadiuvati da Pascual Orozco; e non fa menzione affatto delle altre innumerevoli bande di ribelli che nello stesso territorio, come pure in quello degli altri Stati della Repubblica, sono attivissime come non lo erano mai state da quando è scoppiata la rivoluzione. Che ciò non può essere negato lo si deduce dalle notizie allarmanti della stessa stampa borghese americana, secondo le quali da tutte le parti della Repubblica i residenti americani fuggono a frotte con le loro famiglie. Mai un simile esodo di americani e stranieri si è verificato in nessuna delle rivoluzioni politiche, nè nel Portogallo nè nella Cina, per non citare che le più recenti, e ciò viene vieppiù a confermare — se non lo dicesse già il manifesto più su riprodotto e tanti altri che noi non vediamo — che il movimento messicano è tutt'altro che di carattere semplicemente politico, come i nostri avversari vorrebbero far credere.

Un'altra ragione per cui alla stampa borghese ha convenuto di dire che la rivoluzione era semplicemente politica è il fatto che coloro, che sono i grandi proprietari di terreni nel Messico, non volevano che si credesse che le loro proprietà avessero scemato di valore per la minaccia latente di essere da un momento all'altro espropriate, nel quale ultimo caso esse non varrebbero, commercialmente e speculativamente, proprio niente. Perciò, fino a tanto che con la loro grande stampa essi riuscivano a mantenere l'equivoco, essi avevano sempre la speranza di poter sbarazzarsi di queste terre vendendole ad altri meno astuti e più citrulli di essi, e ricavandone, finchè ne erano in tempo, il valore corrispondente in danaro contante. I nostri compagni perciò devono leggere fra le righe nei telegrammi della stampa borghese, e commentare intelligentemente i fatti che vi trovano descritti, e non fare come fa Galleani che se ad ogni seconda riga non trova la parola *anarchia*, si affretta subito a dire che non c'è rivoluzione sociale nel Messico.

N. d. R.

A proposito di un contradittorio

Umberto Postiglione, pur sapendo quanto è prezioso lo spazio della "Cronaca" e pur non volendolo sciupare inutilmente, ci regala quasi un quattro colonne di prosa per parlarci del contradittorio Perrone-Caminita.

Nulla di male fin qui..... se non ci facesse schifo il sentir ripetere fino alla nausea sempre quella benedetta nenia di *non volere sciupare lo spazio tanto caro di un giornale quale la "Cronaca,"* mentre tutti i numeri di esso sono poi pieni, fino a pagine intere, d'insulti e di improperi e di personalità con lo scopo manifesto di fare il maggior male possibile agli altri e di attirare le acque intorbidite a questo scopo al proprio mulino. Ma passiamo oltre e veniamo a qualche punto del contradittorio che deve interessare tutti i compagni che non hanno le traveggole e facciamo rilevare un errore, o meglio una bestialità, che per esser detta da un dottore non cessa perciò di essere una bestialità egualmente.

Umberto Postiglione, dopo aver detto anch'egli qualche cosa riguardo al Messico, visto che nella sala c'era il Dottor Alberico Molinari, attuale redattore della "Parola dei Socialisti," lo invita a dire il suo parere in proposito della rivoluzione e del contradittorio svoltosi, e Molinari con l'ingenuità di un bambino, con l'acume non di un dottore ma di un pecoraio, con la conoscenza della questione sociale non di un teorico del socialismo ma di un raccoglitore di erbe medicinali, spiattella al pubblico — così almeno ce lo fa sapere il Postiglione nel suo resoconto del contradittorio — che "per conto suo nel Messico vi sono bensì delle insurrezioni che hanno per iscopo la soluzione della questione agraria, ma che se egli fosse anarchico egli non vi andrebbe a combattere, ecc." e per conseguenza dà ragione al Perrone che è ritornato. Poi più sotto: "La questione agraria è una riforma, e come tale può essere risolta da un qualunque ministero borghese."

Ma bravo, perdinci! Ciò viene proprio a proposito a confermarci in una delle nostre già vecchie opinioni, e che cioè si può essere anche dottori e socialisti ed essere nello stesso tempo degli imbecilli. Ma affrettiamoci a dirlo; non meno del Molinari lo furono anche quegli anarchici che, per essersi sentiti lisciare un pò il pelo, hanno lasciato passare inosservate simili bestialità che sono la scomunica e la negazione dell'opera di tutti i più grandi teorici dell'anarchismo. E siccome noi ci teniamo al resoconto del contradittorio pubblicato sulla "Cronaca," ed in esso non vediamo alcuna risposta al Molinari, risposta che se fosse stata fatta avrebbe pur dovuto trovare posto nello *spazio tanto caro* della "Cronaca," diciamo: Bravi Perrone, Postiglione, Caminita, se nessuno di voi ha saputo far ringoiare al Molinari i suoi sproloqui! Brava anche la signora "Cronaca" se accoglie gli sputi di un dottore imbecille senza una nota, solo perchè con questi può pulirsi un pò la faccia! Ma perchè non rovistare addirittura qualche "American Magazine"? Chissà che qualche ministro evangelico o qualche reverendo non ti dia pur egli ragione! Avanti senza paura! Lo spazio della "Cronaca" è prezioso assai, è vero, ma in questi momenti tutto è buono, anche le lordure, purchè servano a dar torto all'avversario. Altro che smussar gli angoli all'anarchia!

Che dire poi del Molinari? Oh, per costui gli anarchici non si dovrebbero muovere quando si tratta soltanto di conquistare le terre. Molinari non sa, non ha mai saputo che cosa sia l'anarchia. Altrimenti, se avesse letto un pò Kropotkin ed altri nostri teorici, se si ricordasse della polemica avuta per l'addietro con qualche compagno dell' "Era," egli avrebbe un'altra opinione da esprimere in proposito.

Gli anarchici, egregio dottore, in ogni movimento popolare prendono una parte attiva. In uno sciopero, anche se fatto per nient'altro che un aumento di salario, gli anarchici portano il loro contributo di forze, d'intelligenza e d'energia; in una dimostrazione contro una ingiustizia commessa, anche quando essa è perpetrata a danno di un capitano come Dreyfus, gli anarchici sono sempre in prima fila; nelle sommosse contro il carovivere, l'aumento delle tasse, ecc., dappertutto gli anarchici partecipano con l'opera loro modesta ma fiera, portandovi il loro soffio vivificatore, spronando gli operai a conquiste sempre maggiori, dal lieve miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro alle battaglie maggiori per l'emancipazione integrale, inculcando sempre più nelle menti l'idea che bisogna abolire il salariato, che non vi devono essere più tasse di alcuna specie, che i viveri devono essere a disposizione di tutti a secondo dei bisogni di ciascuno e che la libertà deve essere una ed uguale per tutti.

Capisce ciò il signor Molinari? Capisce perchè anche nei movimenti di minore importanza gli anarchici prendono una parte attiva? Ohibò, temiamo che sia tutto fiato sprecato.

Egli non vuole che noi c'interessiamo quando si tratta di espropriare le terre! Per lui un ministero borghese qualunque può risolvere la questione agraria!

Difatti, egli non ha torto. Un milionario può dar via i suoi milioni, ma.... intanto non li dà. Tutti i parassiti, se volessero, potrebbero dire: Operai, d'ora innanzi noi lavoreremo come voi e tutti vivremo del frutto del nostro lavoro, senza sfruttare ed essere sfruttati; saremo insomma tutti eguali! Nessuno si sogna di negare che se lo volessero lo potrebbero anche fare, ma..... intanto non lo fanno.

Veniamo al caso particolare del Messico. Laggiù il governo potrebbe dare tutte le terre ai contadini senza correre nessun pericolo? Credete che i Morgan, gli Hearst, la Standard Oil lascierebbero che ciò si facesse in santa pace? Ed ancora, credete che Madero, essendo proprietario di migliaia di acri di terreno, sarebbe contento di cedere tutta questa proprietà ai contadini? Quale sarà il governo o il ministero che potrà fare una simile riforma senza esserne danneggiato, senza suicidarsi addirittura?

Via, dottore, se non ha malati da curare, si curi lei, studi un pò il suo male e si convincerà che come lei non è disposto a cedere il suo titolo di dottore e rinunciare alla sua qualità di propagandista, così i ricchi non cederanno le loro terre mai volontariamente, nè nessun ministero farà mai una simile riforma.

Il cavallo di battaglia del Molinari c'immaginiamo sarà questo: Anarchia vuol dire assenza di governo. Quindi gli anarchici, per essere coerenti con le loro idee, dovrebbero lottare solo per distruggere il governo. Se questa è l'opinione del Molinari, noi lo consigliamo di leggere la definizione che dell'anarchia dà Andrée Girard nel dizionario francese Lachartre e si convincerà che malgrado vi sieno dei Benjamin Tucker che ammettono la proprietà privata in una società anarchica, costoro non sono che una eccezione. Senza notare che una buona parte di quelli che appartengono al nostro movimento si chiamano socialisti-anarchici, ciò finisce per eliminare del tutto l'equivoco summenzionato.

Il dottore dovrebbe ricordare la massima che "il silenzio è d'oro," e Perrone, Postiglione, Caminita (caso mai nessuno di essi avesse risposto adeguatamente al Molinari) dovrebbero ricordare che non si deve lasciar fare scempio delle nostre idee da un ciarlatano qualunque, si presenti egli sotto la veste del dottore o del socialista. Nel caso poi che il Caminita avesse risposto per le rime, e Postiglione per un odio personale avesse deliberatamente tralasciato di far menzione di ciò nel suo resoconto, noi inviteremmo i compagni tutti a riflettere sulla serietà di cui dànno prova coloro che, per abbattere un avversario, non rifuggono nemmeno dalla bassezza inqualificabile di screditare l'ideale anarchico che ha fatto e fa tuttora palpitare migliaia di cuori generosi.

IL GRUPPO GERMINAL.

Spring Valley, Ill.

L'arresto di L. Caminita

Come abbiamo annunciato nello scorso numero, appena si seppe che L. Caminita era stato arrestato in Paterson per un vecchio capo d'accusa, di "ostilità al governo," come dice il documento ufficiale, i compagni di Paterson, mettendo da parte ogni vecchio rancore, si sono immediatamente occupati per ottenerne la liberazione sotto cauzione, che dapprima era stata dal giudice inquirente stabilita a $ 2000.00 ma è stata poi man mano ridotta, prima a mille e infine a 750 dollari. L'accusa si basa su un articolo scritto dal Caminita quattro anni fa e pubblicato nella vecchia "Questione Sociale," articolo che è già stato la causa della soppressione del giornale medesimo per opera di quel megalomane che allora era alla Presidenza degli Stati Uniti, Teodoro Roosevelt, e che unitamente a quell'altro matto che è Guglielmo di Germania formano la coppia più ideale per uno studio da gabinetto antropologico.

Dopo molte difficoltà che si dovettero superare, il Caminita fu finalmente rilasciato in attesa del processo che avrà luogo durante il prossimo mese di Aprile. Fu intanto immediatamente costituito un Comitato di difesa, con Firmino Gallo a cassiere, e si invitano tutti i compagni che desiderano di contribuire alle spese del processo di inviare le loro offerte a Firmino Gallo, 3 Mill St., Paterson, N. J.

Ripetiamo: davanti alla persecuzione poliziesca e governativa di cui è vittima il compagno Caminita devono tacere tutti i rancori e le animosità suscitate dalle vecchie polemiche, e noi di Paterson, come abbiamo fatto all'epoca del processo Galleani, il quale era pure allora come lo è adesso un acerrimo nemico dell'*Era Nuova*, assisteremo con tutte le nostre forze il Caminita fino a sottrarlo completamente, come speriamo, da ogni conseguenza penale di cui è minacciato per il suo scritto.

Un primo invio di fondi ci è pervenuto dai compagni di New York, i quali ci hanno scritto la seguente lettera:

Appena ritornato da Paterson ho fatto presente ai compagni del "Circolo Libertario Pensiero e Azione-Era Nuova" le condizioni del comp. Caminita. Immediatamente abbiamo aperto una sottoscrizione, inviando dei compagni nostri con liste di sottoscrizione al "Club Avanti" di Brooklyn, all' "Associazione Francisco Ferrer" (Centrale) ed alla "Scuola Francisco Ferrer" del Bronx. Sino ad ora in seno al nostro Circolo abbiamo raccolto dollari dieci che vi spediamo. Se i diversi compagni in giro porteranno qualche altra cosa spediremo immediatamente.

Per il Circolo: CANCELLIERI.

Invece di $ 10.00 come è annunciato in questa lettera, abbiamo ricevuto $ 15.00, gli altri $ 5.00 essendo della "Scuola Francisco Ferrer" del Bronx che i compagni del Gruppo "Pensiero ed Azione" hanno ottenuto prima che la spedizione dei $ 10.00 fosse fatta.

Di tutti gli importi ricevuti daremo resoconto esatto nel giornale, e così pure delle spese. I compagni sono pregati di affrettarsi giacchè l'epoca del processo è relativamente vicina e non c'è per conseguenza tempo da perdere.

* * *

Dalle carceri della Contea dove il Caminita era confinato, abbiamo ricevuto la seguente lettera con preghiera di pubblicazione:

Prigioni della Contea di Passaic.

Paterson, N. J. 4 Marzo 1912

Alla Redazione dell'*Era Nuova*,

Trovandomi in carcere imputato di *hostility to the government* sotto cauzione di duemila dollari che forse difficilmente i compagni di qui potranno fornirmi, sarebbe mio interesse personale non occuparmi più di polemiche sulla Rivoluzione Messicana per strappare anche ai nemici della rivoluzione in parola il contributo finanziario alla mia difesa.

Ma siccome della mia libertà personale, quando devo sottoporla alla schiavitù del pensiero, me ne infischio altamente, mi permetto di scrivervi, con preghiera di pubblicazione, quanto segue:

Giovedì 21 febbraio u. s. i compagni del "Circolo Pensiero e Azione" di New York, invitarono in un pubblico comizio il signor Luigi Galleani a un contradditorio con me sulla Rivoluzione Messicana per istabilire se essa esiste e se è semplicemente politica o economica.

Il signor Galleani, che pure gode fama di *oratore formidabile*, si negò al desiderio dei compagni di New York con la scusa che io lo avevo offeso personalmente; promise però che non avrebbe più osteggiato la rivoluzione messicana.

A quanto pare la parola del direttore della *Cronaca Sovversiva* è parola di re. Difatti egli non osteggia più quella rivoluzione, ma dà posto nel suo periodico — l'unico giornale anarchico che dalle sue colonne spara settimanalmente bombe di dinamite parolaie —

alla scritto meschinissimo di un certo Vincenzo Tacconi, il quale, per far sapere al mondo sovversivo che nella terra c'è posto anche per lui, sarebbe che per smentire il comunicato dei reduci di Tiajuana la Giunta di Los Angeles, gli italiani sopratutto, avrebbero dovuto recarsi personalmente sul luogo dell'azione.

Sicchè se a me venisse il ticchio di dire che rivoluzione in China non ce n'è stata e non ce n'è, tutti quelli che hanno scritto che c'è stata e c'è dovrebbero recarsi in China per [illegible].

Sono bazzecole che soltanto la *Cronaca Sovversiva* può ospitare.

E se io dicessi al Tacconi che proprio qualche italiano affiliato alla Giunta di Los Angeles smentì il comunicato firmato dai reduci di Tiajuana proprio dopo di essersi recato — con viaggio pagato per gita e ritorno, e in una automobile — sul luogo dell'azione, che cosa direbbe Tacconi?

Ma smettetela, chiacchieroni volentieri. Rispettate almeno l'undecimo comandamento che dice: Non seccare.

LUDOVICO CAMINITA.

Lo sciopero dei minatori inglesi

La manifestazione più grandiosa e solidale che mai si sia avuta nella storia del lavoro, dal punto di vista del numero di coloro che vi prendono parte, è certamente il grande sciopero dei minatori inglesi.

Un milione circa di operai delle miniere hanno abbandonato il lavoro nel Regno Unito, e fra breve, per poco che duri questo sciopero colossale, molte altre categorie di operai saranno costretti ad unirsi ad essi per ragioni che è facile immaginare. I piccoli padri e i grandi ciurmatori dell'alta e bassa politica hanno cercato con tutti i mezzi di scongiurare questa imponente dimostrazione della forza dei lavoratori, sono ricorsi ai soliti vecchi giochetti di un accordo preventivo, hanno offerto l'arbitraggio, sdegnosamente respinto dai lavoratori, e sono riusciti solo a far sentire più forte, più imperativo, più necessario il bisogno per i lavoratori di affermarsi senza esitazioni e senza equivoci.

Le conseguenze di questo grandioso sciopero si ripercuoteranno senza dubbio su tutte le industrie ed il commercio del paese, specialmente se la testardaggine delle compagnie minerarie accennerà di non voler cedere immediatamente davanti alle richieste degli operai.

Il governo, di fronte a questo terribile spettro dello sciopero generale, che è per esso le mille volte più temibile di un conflitto guerresco, sta facendo le pratiche di mediazione fra le due parti contendenti, con la speranza di venire a una soluzione. Ma invano. I minatori persistono nel voler riconosciute le loro richieste e la parola d'ordine finora è sempre la stessa: Niente resa.

Si contano fino ad ora 1.081.967 minatori in isciopero, ai quali sono da aggiungersi 205.600 operai d'altre industrie che per mancanza di combustibile furono già costretti di abbandonare il lavoro. Ogni giorno che passa altre migliaia di operai vengono ad aggiungersi e ad accrescere il numero degli scioperanti, e parecchie grandi aziende, compagnie ferroviarie e di navigazione hanno avvisato i loro operai che fra una settimana, fra due settimane, a secondo dei casi, si troveranno nella necessità di licenziarli.

Il servizio ferroviario è ridottissimo, e così pure parecchi grandi transatlantici hanno cancellato le partenze che dovevano aver luogo nel mese in corso. Intanto le truppe sono consegnate nei diversi quartieri in previsione di disordini, pronte a qualsiasi evenienza.

Si vede bene che il governo non è tanto al sicuro, ch'esso ostenta una fermezza che non ha e non può avere di fronte a questo immane conflitto fra capitale e lavoro, e cerca con ogni mezzo di attenuarlo, promettendo delle leggi apposite che fissino legalmente il minimo nei salari, e minacciando di nazionalizzare le miniere se i padroni non cedono, tutte cose [illegible] perchè gli operai non ignorano più che, sia pure padrone lo Stato delle miniere, la tirannia e lo sfruttamento non cesseranno e non diminuiranno per questo.

Ma di ciò a un'altra volta. Rileviamo intanto un altro fatto importante, ed è che i minatori non si sono rivolti ai social-democratici per invocare dal Parlamento il riconoscimento dei loro diritti. Essi hanno compreso e si sono resi consci dell'inutilità di questi ciarlatani; si sono persuasi che dal governo e dallo Stato essi nulla possono sperare, ma devono scendere in piazza ed imporre al capitalismo insolente le loro condizioni per mezzo dello sciopero generale.

Che questo spirito di lotta e di solidarietà si generalizzi anche negli altri paesi, per mezzo di un'attiva ed intensa propaganda, e noi saremo di un buon tratto più vicini al giorno della grande rivoluzione.

V. MAZZOCCHI.

Newark, N. J.

LO SCIOPERO DEI TESSITORI DI PATERSON

La situazione generale in Paterson è tale e quale come era la settimana passata. I dirigenti lo sciopero fanno sapere e scrivono nei loro giornali che gli scioperanti passano di vittoria in vittoria, che i padroni s'affrettano a firmare le liste dei nuovi prezzi e che tra pochi giorni tutti gli scioperanti saranno di ritorno ai loro telai. Il fatto vero è però che da molte fabbriche dove i nuovi prezzi dovevano entrare in vigore, gli operai sono usciti nuovamente, perchè i padroni non hanno alcuna intenzione di mantenere le promesse fatte.

E' il difetto che doveva essere previsto, e che come abbiamo accennato nello scorso numero, la grande maggioranza degli operai aveva già intuito fin da principio. E' deplorevole perciò che pur avendo una così chiara visione delle cose, gli scioperanti si lascino guidare in questa lotta da pochi intriganti riformisti e della politica, i quali se hanno la sfacciataggine impudente d'immischiarsi nei movimenti operai, non hanno però il coraggio d'assumersene per intera la responsabilità e conducono la lotta in modo niente affatto conforme alle esigenze del momento, avendo più a cuore gli interessi gretti e meschini del loro partito elezionista che quelli degli operai ch'essi hanno chiamato fuori per esigere un aumento di salario. In questo modo la lotta può essere protratta all'infinito. Se i padroni hanno fretta di terminare certi lavori, essi firmano magari la lista dei prezzi minimi; fra una settimana, o due, o un mese, quando l'urgenza non sarà più così pressante, essi torneranno a ridurre i prezzi, poco curandosi che i loro operai abbandonino nuovamente la fabbrica, sapendo che quando ne avranno un'altra volta bisogno essi potranno riaverli nella fabbrica, ripetendo il giuochetto della firma alle nuove condizioni convenute e non mantenendo l'impegno assuntosi. Il buon senso degli operai aveva già suggerito di adottare una tattica diversa, quella cioè di uscire tutti indistintamente dalle fabbriche e di non ritornarvi finchè tutti i padroni, tutti indistintamente, non avessero accettato le nuove condizioni imposte.

La delusione subita di non avere avuto qui il Haywood il mercoledì della settimana passata, è forse una causa percui gli animi sono rimasti un pò sospesi. E anche di questa mancata venuta dell'Haywood sono responsabili i soliti politicanti, i quali subodorando il pericolo che correvano i loro piani di agitazione pacifista, si sono affrettati a commettere un falso, telegrafando a Haywood che lo sciopero era stato aggiustato e che la sua presenza non era più necessaria qui. Il Haywood sarà però qui domani, Giovedì, 7 Marzo, e parlerà al Turn Hall. Si prevede una folla enorme, e se gli animi saranno così bene disposti come lo erano la settimana scorsa, è molto probabile che una nuova èra sarà iniziata per il movimento operaio di Paterson. Haywood è per l'azione diretta, e questo metodo che gli anarchici hanno sempre predicato per anni ed anni ovunque hanno avuto occasione di far sentire la propria voce, incontra nelle masse lavoratrici di questa città la simpatia più grande e l'adesione più completa.

* * *

Una classe di lavoratori, quelli delle tintorie di seta, che dopo l'agitazione di or sono 10 anni non si sono più mossi, sembrano risvegliarsi ora, accingendosi a fare dell'agitazione per conto proprio e chiedere degli aumenti di salario. Credendo di mantenerli sottomessi ed evitare una sospensione del lavoro, i padroni di una tintoria, quella di Weidman che è la più grande nella città, hanno offerto spontaneamente la scorsa settimana un aumento di un dollaro alla settimana a ciascuno dei loro operai. Venuto senz'essere chiesto, gli operai considerano questo aumento più come un'elemosina che un riconoscimento dei loro diritti di avere di più, e con giusta logica pensano che se i padroni hanno offerto spontaneamente un dollaro, essi sono in grado e devono essere costretti di dare anche qualche cosa di più.

Per sabato prossimo dopopranzo è indetto un meeting di tutti i tintori di questa città, ed è molto probabile che una agitazione seria venga iniziata, sopratutto con lo scopo di ottenere la giornata di otto ore.

Nel medesimo tempo siamo informati che i tintori della tintoria di Brown Bros., senza intervento di politicanti hanno ottenuto un lieve miglioramento di $ 1.10 per settimana, facendo accettare ai padroni un prezzo uniforme di 18 soldi all'ora per tutti indistintamente gli operai. Essi avvisano quindi tutti coloro che andranno a cercare lavoro nella tintoria suddetta situata al N. 33 4th Ave., di chiedere di essere pagati a norma della tariffa stabilita, e cioè 18 soldi all'ora, per evitare che quelli che già vi lavorano siano costretti a farli uscire.

PER LA LOTTA E PER L'IDEA

Dai compagni Vincenzo Pecoraro e Giuseppe Baldoni di Calgary, Alta., abbiamo ricevuto $ 4.00, di cui $ 3.00 a beneficio degli scioperanti di Lawrence, Mass., che così tenacemente lottano per un miglioramento delle loro condizioni di lavoro e di esistenza, e $ 1.00 da rimettersi alla famiglia dell'eroico soldato Masetti.

Questi buoni compagni promettono di fare in seguito una sottoscrizione generale passando di casa in casa dove abitano gli italiani, per venire in aiuto dei prodi rivoluzionari messicani e dell'*Era Nuova* che disinteressatamente li difende da tutte le calunnie velenose che certa stampa non ha avuto vergogna di lanciare loro contro.

Sarebbe grandemente da desiderarsi che l'esempio di questi compagni di Calgary fosse seguito dai compagni delle altre località, giacchè in queste ultime settimane le entrate del giornale sono state così scarse da risolversi in un rapido aumento del Deficit e per conseguenza nella minaccia sempre più prossima di arrivare ad un punto oltre il quale non si sarà più possibile di andare. Se diciotto anni di lotte continue per sostenere questo vessillo di propaganda anarchica negli Stati Uniti contano per qualchè cosa, noi chiediamo ai compagni tutti che sono con noi d'accordo di provvedere, affinchè questo, che è il loro giornale e il portavoce più sincero delle loro idee e delle loro aspirazioni, non abbia ad ingolfarsi un'altra volta negli umilianti debiti che ne minacciarono già per l'addietro l'esistenza.

Non grandi sforzi, ma costanti e frequenti si richiedono per tenere assicurata la vita ad un giornale di propaganda, e di questa verità i compagni tutti debbono persuadersi se vogliono davvero che la propaganda nostra guadagni terreno e forza ed abbia la possibilità di estendersi e di svilupparsi.

Pro Scuola Moderna di Telegno, Italia

Il Comitato organizzatore della festa che si è data il 31 Dicembre 1911 al Baltic Hall a beneficio della Scuola Moderna che dovrà sorgere in Telegno, Italia, avverte che stante il ritardo subito nel ritiro delle Tickets della festa suddetta, non ha potuto finora dare il resoconto completo della festa medesima.

Ecco ora il riassunto finanziario della festa suddetta: Entrate $ 139,15; Uscite $ 33,75; Utile netto $ 105,40 che furono depositati alla Banca a disposizione della Scuola per servirsene al momento opportuno.

Il Comitato ringrazia nel medesimo tempo tutti gli intervenuti alla festa per l'interessamento dimostrato, [illegible] di tanto giovamento al progredire della istruzione dei fanciulli, libera d'ogni ingerenza religiosa e pretesca.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lehigh, Okla.

(*B. Borgetti*). — Il 23 corr. abbiamo avuto anche in questa località una delle solite disgrazie che sono il retaggio, anzi l'unico retaggio, serbato a noi poveri lavoratori. Erano circa le 12, in pieno mezzogiorno, quando per le *entries* echeggiò il grido di "Fuoci, fuori, c'è il fuoco nella mina!" E tutti si precipitarono verso le uscite, senza vesti, come potevano, per uscire al più presto all'aperto, battendo nella corsa precipitosa la testa nelle aguzze sporgenze della roccia e del carbone, urtandosi e cadendo, cogli occhi fuori delle orbite e ansanti come dementi, in quell'oscurità silenziosa e di morte, giacchè nella corsa pazza anche le lampade si spegnevano, ciò che aggiungeva non poco all'orrore intravvisto di una morte terribile e inaspettata. I caduti che non potevano più rialzarsi, incalzati e calpestati come erano dai nuovi sopravvenuti, gridavano e imploravano aiuto; gli altri, che con sforzi enormi potevano procedere avanti, bestemmiavano incorando nello stesso tempo i più tardivi a seguirli; altri davano mano ai caduti di rialzarsi e sorreggevano i barcollanti. Raggiunte così le scale fangose, i più forti passavano sui più deboli, e in tutti c'era la preoccupazione di giungere più presto che fosse possibile a rivedere il sole.

Di fuori le donne piangevano e aumentavano la confusione generale. Intanto, quelli che erano arrivati fuori aiutavano gli ultimi venuti a salire, e gli uni e gli altri s'abbracciavano, congratulandosi e felicitandosi per lo scampato pericolo.

Tutti? No. Tre vittime ha voluto mietere il destino infame, o meglio la solita insipienza e ingordigia delle Compagnie, che non permette che nei pozzi minerari siano installati tutti quei mezzi di sicurezza che l'esperienza e la pratica di tutti i giorni consiglierebbero. E queste vittime sono tre italiani, due dei quali ammogliati, le cui donne si disperavano, strappandosi i capelli e facendo temere per la loro ragione.

L'origine e la causa del fuoco? Semplicissimo: per sgelare il grasso che si dà ai carri, ne fu posta una quantità in un recipiente sulla stufa, la quale era stata soverchiamente riscaldata. Il grasso ha preso fuoco e rovesciandosi ha appiccato l'incendio alle impalcature. Fu grazie alla presenza di spirito ed al coraggio di un minatore messicano se non si ha da deplorare un maggiore numero di vittime. Questo giovane messicano, [illegible], si rifiutò di [illegible] all'uscita [illegible] era stato consigliato, ma con pericolo della propria vita si spinse viepiù addentro nella miniera a dare l'allarme agli altri fratelli suoi di miseria e di sventura. Senza di lui probabilmente si sarebbe salvato qualche mulo di più per la Compagnia, ma le vittime umane sarebbero state più numerose. Tanto alle Compagnie premono più i muli che le vite dei lavoratori!

La domanda rimane ancora sempre senza risposta: Fino a quando i lavoratori si lascieranno condurre così mansuetamente al macello? Quando alfine si decideranno a pigliare ogni cosa per sè, provvedendo a tutti i mezzi di difesa contro pericoli e sorprese d'ogni genere che la scienza e l'esperienza insegnano? Fino a tanto che con i fatti non avremo dato una risposta soddisfacente a queste domande, noi lavoratori saremo sempre le vittime invendicate dell'infame sistema di arricchimento per gli uni e di progressivo immiserimento degli altri. Perciò, alla lotta, compagni! A seguire l'esempio che ci dànno in questo momento i nostri fratelli del Messico! Alla rivoluzione! All'espropriazione!

New York, N. Y.

(*Gino*). — Come fu annunziato, il compagno Ludovico Caminita, invitato dal Circolo Libertario Pensiero ed Azione-Era Nuova, lunedì 26 Febbraio, alle ore 8 e mezza pom., al Gramercy Hall, 326 E. 21 St., tenne una conferenza sulla "Rivoluzione Messicana." Il Caminita con parola franca e sicura rifece la storia del Messico dalla invasione spagnuola sino ad oggi. Dipinse dinnanzi agli occhi dei numerosi intervenuti le condizioni dolorose ed acerbe che spinsero il popolo messicano alla rivoluzione contro il dittatore Diaz, rivoluzione prettamente economica, risultato delle tradizioni centenarie dei messicani. Traditi ora da F. I. Madero nelle aspirazioni loro più ardenti, il possesso della terra, ripresero le armi contro il nuovo dittatore, che di Diaz voleva seguire le orme. Il seggio presidenziale trema sotto i piedi di quest'ultimo, vaticinio lanciato dai membri del P. L. M., che, interpetri genuini e sinceri delle aspirazioni dei messicani, vedono la loro opera coronata da successi.

Accennando ai pochi sovversivi che hanno cercato di denigrare la rivoluzione messicana, si duole di non aver potuto incontrare qui in New York Luigi Galleani, invitato dal C. L. Pensiero ed Azione-Era Nuova, espressamente per un contradittorio sulla rivoluzione messicana.

Il compagno Dalboni spiegò le ragioni per le quali il Galleani si rifiutò.

Caminita rispose che le beghe personali si lasciano sempre indietro quando si debbono discutere fatti importanti come la rivoluzione messicana. Messo nell'istesso tempo a disposizione degli intervenuti un grosso pacco di giornali borghesi messicani ed americani che [illegible] *Regeneracion* e [illegible] hanno detto e scritto.

Lascia nell'uditorio ottima impressione, e [illegible] per la rivoluzione economica messicana delle simpatie quasi assopite per la incresciosa polemica.

In ultimo, certi compagni, poco discreti volevano forzare il Caminita ad avvalorare con prove tutto quello che ha asserito contro il Galleani. Il Caminita dichiara che farà ciò solamente quando il Galleani sarà presente.

California, Pa.

(*T. Pietroni*). — In tutti i paesi esistono dei dissensi fra gli operai, anche dove essi fanno parte della medesima unione. Sono oramai due anni ch'io lavoro in questa località, nella Shamouni Mine della River Coal Co., e posso attestare che in nessun luogo si siano messi più odiosi, specialmente da parte di tanti italiani, per ottenere i lavori migliori. E' noto a tutti che i "bosses" non dànno le piazze migliori che a coloro che sono disposti a pagare, e pagare profumatamente, sia in denaro o con regali, per averle, di modo che si assiste spesso a questo odioso spettacolo di vedere della gente antipatica fare a gara per conquistarsi un buon lavoro, e ottenutolo lanciarsi nella mina con l'avidità di un felino.

Recentemente, per un ordine venuto dalla Compagnia che non garbava affatto ai minatori, questi si sono astenuti dall'andare al lavoro, e invece hanno mandato tre delegati, ai quali, come sempre, la Compagnia ha risposto che non avrebbe receduto dall'ordine dato e che s'arrangiassero. In questo primo meeting la votazione era risultata che tutti si doveva star fuori. Ma nel meeting di domenica, 25 febbraio, fu deciso altrimenti, il numero di quelli che volevano cedere alle intimidazioni della Compagnia, si sono messi d'accordo per impedire che gli operai andassero a lavorare, e così il lunedì mattina coloro che vollero scendere nella mina trovarono questa ultima guardata da noi e non ebbero coraggio di avanzare più oltre. Tutto ciò era stato fatto segretamente. Malgrado ciò il sopraintendente seppe chi erano stati i promotori, e quella sera stessa una turba di sgherri montati invadevano la sala delle nostre riunioni e guidata dalle spie che abbiamo in seno alle nostre unioni, procedeva all'arresto degli autori di questa nostra dimostrazione.

Tutto ciò dimostra quali elementi perniciosi s'annidino nelle unioni operaie, gente senza scrupoli e coscienza, che pur di farsi belli davanti ai padroni non recedono neppure dallo ignobile mezzo di far la spia a danno dei propri compagni di lavoro.

Cleveland, Ohio.

(*Circolo di S. S. - S. Tocci*). — Alla fine di Dicembre sono caduti ammalati l'uno dopo l'altro i compagni Lorenzo Lanese, Francesco Travisonno, la moglie di quest'ultimo, il sottoscritto con la moglie ed Angelo Marinelli. Ultimi ad ammalarsi furono l'intera famiglia Lanese, composta del padre, madre, moglie ed una sorella del compagno sunnominato, tutti per avere la sera della festa di Natale mangiato della carne suina infetta. Il comp. Marinelli morì in seguito a questa malattia, e fu a breve distanza seguito dalla compagna Elvira Lanese, morta qualche giorno dopo. I funerali di queste due vittime ebbero luogo in forma strettamente civile l'uno il 26 e l'altro il 31 Gennaio.

Ebbene, l'elemento ignorante e superstizioso della colonia di East Cleveland, che già da un pezzo ci guardava di malocchio, chiamandoci eretici e miscredenti, afferrò subito l'occasione che la nostra disgrazia gli offriva per sfogarsi in male parole contro i sovversivi e interpretando a suo modo le cause sciagurate che condussero a una morte prematura i nostri amati e indimenticabili compagni. E sopratutto la maldicenza si scagliava contro di noi per il fatto che ai funerali non era intervenuto alcun maiale nero, e aggiungendo che la malattia di tanti di noi e le due morti erano un segno della collera divina ed un castigo meritato per la nostra eresia. Le beghine specialmente, che in gioventù avevano dato la loro carne al diavolo, e nella vecchiaia non hanno da offrire che poche e tarlate ossa al loro dio di misericordia e di amore, andavano in giro come jene affamate in cerca di cadaveri per accertarsi della nostra morte e gridare poi con gioia felina che la vendetta di dio si era compiuta. Preannunziavano ora la morte di Tizio, ora quella di Caio, facendo accorrere alle nostre case amici, conoscenti e compagni, dimostrando che ci volevano proprio morti tutti fino all'ultimo. Ma come è detto più sopra, solo due di noi morirono; gli altri, grazie alle cure intelligenti, dopo due mesi di sofferenze, fummo dai medici dichiarati fuori di pericolo.

Ora dànno sfogo al loro animo perverso e malvaggio, dicendo che la vendetta divina ci ha risparmiato la vita perchè darci agio di pentirci e di rientrare in seno a santa madre chiesa. Noi siamo ora deboli assai e male in gambe e a stento possiamo muovere quattro passi, ma l'animo nostro è sempre forte e non aspettiamo che il momento in cui avremo riacquistate tutte le nostre forze per ritornare alla propaganda nostra prediletta contro dio, la religione e i preti, e allora sapremo dire anche a voi il fatto vostro, o drude dei preti, o incoronati abbrutiti dall'alcool e dalla menzogna religiosa.

Diffida. — Un certo Antonio Berbetti, detto il Grillo, da Casanova, Prov. di Bologna, Italia, che parla inglese ed italiano, è capace di truffare quanti gli si avvicinano. Perciò, avviso a chi tocca.

PIETRO MASSINO.

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

I miei passi si diressero istintivamente a quella volta, perchè sentivo il bisogno di vedere che aspetto avessero i falciatori di fieno in quei nuovi e migliori tempi; eppoi, speravo di ritrovarvi Ellen. Mi avvicinai alla graticciata e mi posi a guardare nel campo, presso una lunga linea di falciatori, che andavano slargando i solchi, perché potessero più agevolmente prosciugarsi della rugiada della notte. La maggioranza era formata di fanciulle, vestite come Ellen nella scorsa sera, ma non tutte in seta: alcune aveano vesti di lana leggera, ricamate a vivi colori, e gli uomini indossavano abiti di flanella bianca a ricami rossi. Quell'insieme di tinte dava al campo l'aspetto di una gigantesca aiuola di tulipani. Tutti lavoravano senza affaticarsi, ma con cura ed assiduità, benchè fossero nel loro allegro cicaleccio rumorosi come uno stuolo di storni in autunno. Una mezza dozzina di loro, tra uomini e donne, vennero a salutarmi e, stringendomi la mano, mi domandarono donde venivo e dove andavo, e dopo avermi augurata buona fortuna, tornarono al lavoro. Ellen, con mia grande contrarietà, non era fra loro; ma subito scorsi una figura snella che usciva dal campo di fieno sul pendio e si dirigeva verso la nostra casa: era Ellen con in mano un cestino. Ma prima che ella giungesse al cancello del giardino, comparvero Dick e Clara, si soffermarono per un minuto, e, lasciata Ellen nel giardino, mi vennero incontro e tutti e tre ridiscendemmo dov'era il battello, facendo le solite chiacchiere del mattino. Restammo alcun poco in quel sito intanto che Dick riordinava i pochi oggetti rimasti nel battello, perchè tutti gli altri che potevano essere danneggiati dalla brina li avevamo portati con noi. Nel tornare a casa, allorchè fummo presso il giardino, Dick ci fermò ponendomi una mano sul braccio e disse:

— Tò, guardate un momento!

Io guardai, e di là della bassa siepe vidi Ellen, che, con una mano sulla fronte per ripararsi gli occhi dal sole, guardava verso il campo di fieno; la sua fulva capigliatura ondeggiava al vento leggero; i suoi occhi scintillavano come gioielli sulla faccia abbronzata, che parea ritenesse ancora l'ardore del sole.

— Guardate, ospite, — disse Dick, — non vi par questa una scena delle storie di Grimm, di cui abbiamo parlato a Bloomsbury? Qui noi due innamorati erranti pel mondo, giunti al giardino delle fate e là la fata stessa nel mezzo del giardino. Chissà che vorrà fare di noi!

Disse Clara seriamente, ma senza durezza: — E' dessa una buona fata, Dick?

— Oh sì, e la carta ci dice che vorrebbe far tante belle cose se non fosse per lo gnomo o genio della foresta, il nostro amico brontolone della notte scorsa.

A questa uscita tutti ridemmo ed io dissi: — Non vi siete accorti che m'avete lasciato fuori del racconto?

Ed egli: — Già è vero. Voi farete bene a coprirvi col berretto dell'invisibilità per veder tutto senza esser visto.

Queste parole vennero a colpirmi proprio nel lato debole, cioè in quel mio dubbio circa la mia posizione in quel nuovo e bel paese; ma, per non complicare le cose, tacqui, finchè tutti rientrammo nel giardino e poi nella casa. Notai per via che Clara doveva essersi accorta del contrasto fra lei, che pareva una dama venuta di città, e quella creatura, simbolo della campagna estiva, che noi tutti ammiravamo; perchè anch'ella si presentò quel mattino in abito semplice e leggero, come Ellen, ed a piedi nudi, coperti solo da piccoli sandali.

Il vecchio ci accolse gentilmente quando entrammo nel salotto e disse:

— E così, ospiti, voi siete andati esplorando le nudità della campagna. Credo che le vostre illusioni della notte scorsa si siano un tantino dileguate alla luce del giorno. Dite ancora che vi piace questo luogo, eh?

— Moltissimo, — risposi con fermezza — è uno dei più bei posti del basso Tamigi.

— Oh, sicchè voi lo conoscete il Tamigi, nevvero?

Arrossii perchè vidi che Dick e Clara mi guardavano, e non sapevo proprio che dire. Pure, siccome ricordavo che nel mio primo incontro coi miei amici di Hammersmith avevo detto loro che conoscevo la foresta di Epping, pensai che ad evitare complicazioni, il meglio sarebbe di rispondere laconicamente e per le generali, anzichè inventare una bugia e dissi:

— Sono stato prima in questo paese e in questi giorni sul Tamigi.

— Oh, — fece il vecchio con molta premura, — voi dunque siete già stato in questo paese. E, dite, non lo trovate ora (prescindendo da ogni teoria, veh) non lo trovate mutato in peggio?

— Niente affatto, lo trovo mutato in meglio.

— Ah, temo che vi lasciate imporre da una qualche teoria. In ogni modo, il tempo in cui voi siete stato qui non può essere molto remoto e quindi non sarà rilevante il peggioramento, avuto riguardo che i costumi erano naturalmente i medesimi. Io alludevo a tempi anche più remoti.

— In breve, — disse Clara, — voi avete le vostre TEORIE sull'avvenuto cambiamento.

(*Continua*)

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fusco.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
M. Versino, Box 33 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
- **Albert** L'amore libero ... 50
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini ... 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia ... 15
- Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- Difese ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Molinari** Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo ... 20
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- Storia di una montagna ... 40
- **Goley** Le prove del trasformismo ... 50
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flamarion** Il mondo prima della creazione dell'uomo, rilegato ... 3.00
- Astronomia popolare, rilegato ... 2.50
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione ... 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli) ... 40
- **Lessona** Storia naturale (illustr.) ... 5.00
- **Rengade** La creazione naturale e gli esseri viventi ... 1.75

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- **Mori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino ... 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere rivoluzionario ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione ... 20
- Amando e combattendo ... 10
- La Corona e la Blouse ... 10
- Valide braccia ... 5
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 1.00
- **Carniglia** Brani di vita ... 25
- **Andreieff** Il riso rosso ... 20
- **Verbicini** Mem. di uno sciagurato ... 15
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Podrecca** Belve ... 20
- **Gorki** Vita errante ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scariatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia ... 20
- **Nettlau** Michele Bakunin ... 10
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane ... 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Gim** Le congregazioni religiose ... 25
- **Gori** Per la vita e la morte di Ferrer ... 10
- Ricordi ... 10
- **Costa** Documenti storici ... 5
- **Bartalini** Garibaldi ... 5
- **Elia Reclus** La comune di Parigi ... 5
- **Calcagno** Verso l'esilio ... 20
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Renan** La vita di Gesù ... 65
- **Campolonghi** L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
- **Brizio** L'Italia in Tripolitania ... 15
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio ... 10
- Ideale ... 10
- Proximus tuus! ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- **Ibsen** Gian Gabriele Borkman ... 25
- Quando noi morti ci destiamo ... 15
- Catilina ... 15
- La commedia dell'amore ... 15
- **Autori diversi** "Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
- *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di P. E. Bastarra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
- **Carradori** Lotta di classe ... 10
- **Carniglia** Senza religione! ... 10
- Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Roussel** Ribellione ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 10
- **Bruno** Il Candelaio, comedia 5 atti ... 30
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 35
- **Concordia** Lo sciopero dei risaioli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
- **Fiamma** Fiamme! ... 50
- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Il Dott. Pascal ... 70
- Il denaro ... 70
- La Guerra ... 70
- Germinal ... 60
- Teresa Raquin ... 30
- La bestia umana ... 60
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Maddalena Ferat ... 30
- Voluttà della vita ... 30
- **Mirbeau** L'abate Giulio ... 30
- Sebastiano Roch ... 60
- Il Calvario ... 30
- **Mario Urso** Un'anima ... 65
- **Folco Testena** Fine di regno ... 50
- Il roveto ardente ... 50
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** La folla ... 65
- Dal cellulare a Finalborgo ... 65
- Milano moderna e Milano sconosc. ... 75
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Agliotti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 90
- Il Novantatrè ... 75
- **Garibaldi** [illegible] o il gov. d. preti ... 75

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

- **Notari** Il malale nero ... 70
- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso ... 15
- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
- Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
- **Feuerbach** Essenza della religione ... 45
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie ... 10
- **Biglietti** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato ... 5
- **Podrecca** Il marito dell'anima ... 5
- **Rafanelli** Castità clericale ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Zocchi** Sprazzi di luce ... 10
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna ... 10
- **Faure** I delitti di dio ... 5
- **Nordau** La menzogna religiosa ... 10
- **Tancredi-Baggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Terzi** L'ultima menzogna religiosa ... 5
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
- **Stasiota** Il demone della donna ... 5
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano ... 5
- **Abate** Vergogne del confessionale ... 10
- **Rabine** Il sangue di S. Gennaro ... 5
- **Bouvier** I segreti d'amore al confessionale ... 15

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini ... 5
- Il nostro programma ... 5
- L'anarchia ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica ... 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia ... 5
- L'ideale anarchico ... 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
- L'anarchia, sua filosofia, suo ideale ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Albert** Patria, guerra e caserma ... 5
- Il libero amore ... 5
- **Pensa** Vittime e pregiudizi ... 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione ... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione ... 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
- A mio fratello contadino ... 5
- **Zavattero** Eleviamoci! ... 5
- Ozio e lavoro ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** Aspettando il sole ... 5
- In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Gli anarchici sono malfattori? ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- Sante Caserio ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Guerra alla guerra! ... 5
- **Mancellini** I fattori soc. d. delitto ... 5
- **Malato** Religione e patriottismo ... 5
- L'attentato di Matteo Moral ... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
- Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio ... 5
- **Faure** Il problema della popolazione ... 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare ... 5
- I principi dell'anarchia ... 10
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
- La guerra e il servizio obligatorio ... 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **De Sanctis** La libertà del lavoro ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Eikhoud** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini ... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata ... 5
- Gli anarchici e la reazione ... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
- **Domela** La donna e il militarismo ... 5
- **N. N.** Primo Maggio, suo passato e suo avvenire ... 5
- **Samaia** La legislazione operaia ... 5
- **Ballerini** Dalla schiavitù alla libertà ... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra ... 5
- **Concordia** Argomenti libertari ... 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Binazzi** Perchè non votiamo ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia ... 5
- **Lupi** Tripoli e la corazzata Bissolati ... 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Verne** La scuola dei Robinson ... 50
- Il raggio verde ... 50
- Una città galleggiante (illustrato) ... 50
- La strada di Francia ... 50
- Un biglietto di lotteria ... 50
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Ireos** Una colonia comunista ... 10
- **A. R.** Anarchismo e democrazia ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia** Alle donne ... 5
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Teresi** L'amore ... 5
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo ... 10
- **Rousseau** Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
- **Pecorina** Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) ... 1.25
- **Aooldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Vales** I refrattari ... 15

RITRATTI E INCISIONI

- **Cartoncino** con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 10
- **Tomba** dei Martiri di Chicago ... 10
- **Ritratto** Luisa Michel ... 15
- Bresci, formato grande ... 15
- Bresci, formato gabinet. ... 5
- Gori, formato gabinetto ... 5
- Gori, formato grande ... 30
- Tolstoi, formato grande ... 20
- Ferrer, formato grande ... 30
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa ... 5
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; ... 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** ... 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 10

PROCESSI, AUTO-DIFESE E [illegible]

- **Le celebri auto-difese**, ecc. ... 5
- **La nostra violenza** ... 10
- **Bertoni** Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
- **I martiri di Chicago** ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., Dirizzare a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. — PATERSON, N. J. SATURDAY, MARCH 16, 1912. — N. 191

IL COMUNE DI PARIGI

La leggenda

Il movimento non fu in realta' un movimento socialista ed anarchico

Uno storico insigne, il Lecky, disse che spesso la leggenda è più vera della storia; e così dicendo espresse, con forma alquanto paradossale, un pensiero vero e profondo.

La leggenda è più vera e più interessante della storia; poichè, mentre la storia cerca faticosamente di stabilire dei fatti concreti riguardanti situazioni, avvenimenti, individui determinati, e riesce tanto difficilmente, tra la complessità degli elementi sempre incompleti e tra le contradizioni dei testimoni, ad accertare la verità; la leggenda invece, formatasi inconsciamente ed esprimendo, non il fatto, ma il modo come la gente ha visto il fatto, rivela lo stato d'animo di un popolo, il significato intimo di un momento storico.

E' avvenuto così per il movimento rivoluzionario conosciuto col nome di Comune di Parigi, che scoppiò il 18 marzo 1871, e fu soffocato nel sangue nel maggio successivo. Ciascuno, prima ancora che si avesse alcun dato positivo su di esso, lo interpetrò secondo i propri desideri, e la leggenda che ne corse in Europa e nel mondo ebbe ben più grande influenza che non ne avrebbe potuto avere la conoscenza dei fatti. Ed il risultato è questo: che il Comune di Parigi è rivendicato da tutti i socialisti del mondo, mentre in realtà non fu un movimento socialista; che esso è rivendicato da tutti gli anarchici, mentre non fu un movimento anarchico.

Gli antecedenti

che hanno provocato l'insurrezione

Nel 1871 gli animi erano perfettamente preparati per dare al movimento parigino il significato che gli fu dato; e molto probabilmente, se la repressione non fosse riuscita a spegnerlo in sul nascere, esso sarebbe diventato realmente quello che si credeva che fosse già fin dal principio.

La forza reazionaria nata dalla sconfitta della rivoluzione europea del 1848 si era esaurita, e tutti sentivano maturo il tempo per una nuova rivoluzione.

L'importanza dei principî "liberali" lasciati in retaggio ai posteri della rivoluzione francese della fine del secolo passato, era diventata manifesta; e nuove correnti d'idee, nuove aspirazioni agitavano le masse. La "questione sociale" era diventata la grande questione. La nascita ed il rapido giganteggiare dell'Internazionale, conseguenza diventata causa a sua volta di questa situazione, avevano fatto nascere speranze negli uni, paura negli altri di prossimi radicali cambiamenti politici ed economici.

In questo mentre scoppia la guerra franco-prussiana. Tutto è sospeso; tutti guardano con ansietà sul campo di battaglia e fan pronostici su quello che avverrà dopo la guerra: la sospensione non fa che aumentare la tensione degli animi.

Sconfitto l'esercito francese, datosi prigioniero l'Imperatore, gli elementi conservatori e reazionari accettano la repubblica come unica soluzione possibile per il momento, ma con il fermo proposito o di ristabilire la monarchia appena fosse possibile, o di fare in modo che la repubblica non si differenziasse in nulla dalla monarchia. Il popolo stordito dal rumoreggiare della guerra, scorato dalle sconfitte e dai tradimenti che continuano colla repubblica come coll'impero, aspetta incerto tra la speranza, la paura, il sospetto.

Il popolo di Parigi vuol combattere contro il nemico che l'assedia, ma è burlato, tradito, fatto sconfiggere in sortite parziali che sembrano, o sono, organizzate apposta per essere respinte; sottoposto ad una capitolazione vergognosa.

Gli elettori di provincia nominano un'assemblea composta di tutto quello che la Francia feudale e militarista contiene di più reazionario; e quest' assemblea, che è stigmatizzata col nome di *rurale*, accetta in fretta tutte le condizioni di pace imposte da Bismarck, e si accinge a sottomettere la Francia al regime della sciabola e dell'aspersorio.

La misura è colma.

Gli elementi rivoluzionarii incominciano ad affiatarsi; gli operai di Parigi, di Lione, di Marsiglia fremono, un pò per il profondo malessere economico, un pò per il sentimento patriottico offeso dal tradimento e dall'incapacità dei capi militari e civili, un pò per odio alla monarchia di cui si minaccia la restaurazione.

Il governo comprende che per esser sicuro nella sua opera reazionaria ha bisogno che Parigi sia disarmata. La notte del 17 al 18 marzo, segretamente, manda i soldati a prender possesso dei cannoni che la guardia nazionale possiede dal tempo dell'assedio; ma il tentativo è scoperto, è dato l'allarme; i militi della guardia nazionale svegliati di soprassalto accorrono per difendere i loro cannoni; le donne che li accompagnano si gettano tra i soldati, li pregano, li insultano, li abbracciano; i soldati alzano i calci in aria e fraternizzano col popolo. Due generali, Thomas e Lecomte, famosi come massacratori, sono fucilati, quasi patto di sangue tra i soldati ribelli ed il popolo insorto.

L'indomani mattina, 18 marzo, tutta Parigi è commossa dalla notizia; le autorità scappano .. l'insurrezione è trionfante.

L'impressione in Francia ed all'Estero

Sparsasi in Europa la notizia degli avvenimenti di Parigi, come d'istinto, tutti i rivoluzionari, socialisti, anarchici, repubblicani che nella repubblica vedevano una trasformazione radicale dell'ordinamento sociale, tutti gli amici del progresso i cui istinti generosi non erano paralizzati dalla fede in dommi religiosi e politici, tutti, da Bacunin, a Marx, a Garibaldi, dai metodici operai tedeschi all'entusiastica gioventù rivoluzionaria italiana, furono per i parigini, furono per il Comune. E tutti i reazionari, tutti i dominatori, i massacratori, gli abbrutizzatori del popolo furono per il governo che, per avere, dopo la fuga da Parigi, scelta a sua sede la città di Versailles, fu chiamato versagliese. Doloroso il trovare tra questi ultimi Giuseppe Mazzini, cui l'istinto ieratico fece velo all'intelletto ed al cuore.

Rivoluzionari e reazionari ritennero come cosa assodata che la rivoluzione sociale era scoppiata a Parigi, e con questa persuasione giudicarono il movimento conformemente alle loro tendenze.

La leggenda fu creata d'un colpo solo, e fu grande ventura poichè ebbe un effetto immenso di propaganda. In tutti i paesi il movimento socialista (nel senso largo della parola) se ne avvantaggiò, ed in alcuni, come in Italia, quasi ne nacque. Tanto grande e tanto benefica fu quella influenza che la leggenda persiste ancora, a lato della storia oramai nota.

Ma se è bene profittare della leggenda, il che significa in fondo profittare delle tendenze popolari che si concretizzano idealizzando una realtà storica, è necessario anche conoscere i fatti reali così come sono accaduti per poter profittare delle lezioni dell'esperienza.

Il fatto storico

I fatti storici anche i più semplici, essendo sempre il risultato di mille fattori diversi, variamente modificati da mille circostanze, non corrispondono mai esattamente all'ideale di un partito o di una scuola, e non possono trovar posto in nessuna classificazione ideologica. Tanto più poi quando si tratta di quei grandi avvenimenti sociali che tutti i bisogni, tutti gl'interessi, tutti i sentimenti, tutte le idee esistenti nel popolo di un paese, cosciente o incosciente, concorrono a determinare; — di quegli avvenimenti che non sono stati voluti e preparati da un partito e provocati dalla sua iniziativa, ma sono nati spontaneamente dalle circostanze e si sono imposti ai partiti ed agli uomini d'idee, che han dovuto accettarli così come si presentavano!

L'insurrezione del 18 Marzo ed il "Comune" che ne risultò furono uno di questi avvenimenti.

Alla vigilia del 18 Marzo tutti gli uomini avanzati ed il popolo in generale delle grandi città sentivano il bisogno di una rivoluzione, ne avevano desiderio intenso.

Ma di che specie di rivoluzione si trattava? Che cosa si voleva raggiungere?

La preoccupazione di salvare la Repubblica aveva fatto eclissare ogni altra aspirazione

Negli ultimi anni dell'Impero si era in Francia molto discussa la questione sociale e si andava allargando la coscienza della necessità di una trasformazione che andasse più a fondo della costituzione politica. Tutte le idee e sistemi socialistici che agitarono gli spiriti nella decade anteriore al 1848 e che furono soffocate dalla reazione erano state rimesse in discussione. L'Internazionale proclamava il principio che l' emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi, ed andava organizzando le masse operaie fuori e contro di ogni partito borghese.

Ma la guerra aveva arrestato tutto questo movimento. L'Internazionale di Francia protestò bene contro la guerra ed affermò la solidarietà dei lavoratori francesi con i lavoratori tedeschi, come fecero a loro volta gl'internazionalisti tedeschi; ma il pregiudizio patriottico prevalse, e la guerra non si potette impedire. Le sconfitte degli eserciti francesi, la capitolazione di Sedan, dovuta all'incapacità ed alla codardia di Napoleone, quella di Metz dovuta al tradimento di Bazaine, quella di Parigi sospetta anch'essa di tradimento, la pace, vergognosa dopo le vanterie spavalde, offesero ed irritarono sempre più il sentimento nazionalista. Le intenzioni di restaurazione monarcoica, che chiaramente mostravano il governo e l'assemblea, fecero sì che quasi tutti gli elementi rivoluzionari credettero che la sola e grande questione del momento era salvar la repubblica dal pericolo della restaurazione.

Parigi abbandonata a se stessa

Il desiderio prevalente fra il popolo di Parigi era di costituire un governo veramente repubblicano .... e rifare la guerra alla Germania per prendersi la rivincita. Quando ad un tratto, inaspettatamente, in seguito alla fuga del governo, dopo il fallito tentativo d'impossessarsi dei cannoni che la guardia nazionale era riuscita a salvare dai Prussiani, Parigi si trovò padrona di sè stessa e nella necessità di provvedere ai suoi destini, e di difendersi contro i tentativi di repressione che il governo rifuggiatosi a Versailles stava per fare.

Si fece fronte alla situazione secondo che le circostanze lo imponevano; ma senza comprendere la necessità di rivoluzionare la società e di portare la rivoluzione fuori Parigi, fra i contadini, non fosse che come il solo mezzo di poter vincere nella lotta materiale.

V'era certamente chi intendeva sviluppare il movimento in rivoluzione sociale, ed il popolo, in quello come in tutti i movimenti insurrezionali era animato da un'aspirazione più o meno vaga alla giustizia ed al benessere. Ma l'idea dominante era resistere alla prepotenza del governo, salvar la repubblica, vendicare l'*onore* francese.

La proclamazione del Comune e il nuovo governo di Parigi

Si proclamò il Comune libero... in fondo perchè non si aveva modo d'imporre a tutta la Francia la volontà di Parigi; ma si nominò subito un governo di Parigi, il quale fu un governo come tutti gli altri..... non ostante che nei giorni in cui Parigi era rimasto senza governo — tra il 18 marzo ed il 3 aprile quando si fecero le elezioni — si era visto che le cose d'interesse pubblico, meglio che per gli ordini di un governo, si potevano compiere per opera di tutti quelli che vi si interessavano, mediante Associazioni e Comitati che non avevano altra forza che quella che dava loro il consenso popolare.

Si tentò di fare la pace col governo a patto che fosse garentita l'esistenza della repubblica; ed i tentativi fallirono solo per l'ostinazione criminosa del governo, per l'odio ed il desiderio di vendetta dei generali bonapartisti (pel momento fattisi repubblicani) contro i Parigini, per la sete di sangue e di potere di quel mostro morale, Adolfo Thiers, che stava a capo del potere esecutivo.

Nell'organizzazione delle forze armate, nella difesa e nell'attacco, si seguì le vecchie tradizioni militaristiche.

Non vi furono, è vero le paghe scandalose degli altri governi, ma fu rispettato il principio del privilegio e della gerarchia delle paghe, poichè queste andavano da 6 mila lire all'anno che pigliavano i governanti ai trenta soldi al giorno che si davano ai soldati.

L'espropriazione fu impedita e i ricchi borghesi insultavano i poveri e i combattenti per la libertà

Si provvide alla difesa contro i nemici interni del Comune con i soliti mezzi polizieschi di perquisizioni domiciliari, arresti, soppressione di giornali ed altre e

L'ERA N[illegible]OVA
A Newspaper devoted [illegible] the Interests and Welfare of [illegible] Working Class.
Pu[illegible] weekly
by L'ERA NU[illegible] PUBLISHING CLUB
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

peggiori violazioni nella libertà.

Si rispettò rigorosamente la proprietà individuale. I ricchi continuarono nel possesso tranquillo della ricchezza e trovarono modo, anche durante le strettezze dell'assedio, di gavazzare e di irridere alla miseria del popolo non solo, ma anche degli stessi combattenti del Comune. Benedetto Malon, che fu membro del governo (CONSIGLIO) del Comune, racconta che quando i FEDERATI (questo era il nome che fu dato ai soldati del Comune) di ritorno dai combattimenti passavano trafelati ed insanguinati per le strade signorili, i borghesi seduti innanzi ai ricchi caffè bevendo e fumando li insultavano chiamandoli TRENTA-SOLDI.

Si dettero i lavori del Comune (la fabbricazione dei vestiti pei soldati) in appalto ad intraprenditori che facevano lavorare per pochi soldi al giorno.

Si mandarono i soldati del Comune a far la guardia ai tesori della Banca di Francia, a cui si domandavano dei prestiti con tutte le forme e tutte le garenzie usate dai governi borghesi nelle loro transazioni finanziarie.

Il socialismo nel Comune

Di atti a tendenza lontanamente socialista non vi fu (se la memoria non ci falla) che un decreto contro il lavoro notturno dei fornai; un decreto (restato inapplicato) che dava il diritto agli operai riuniti in cooperativa di esercitare, per loro conto le fabbriche abbandonate dai padroni, SALVO AD INDENNIZZARLI al loro ritorno; una proroga nel pagamento delle pigioni e dei debiti, qualche scarsa distribuzione di viveri agli affamati e la restituzione gratuita dei pegni di minimo valore: — tutte cose che si possono fare anche (e la più parte sono state fatte replicatamente) da un governo borghese e monarchico, nell'interesse stesso dell' "ordine" pubblico e della tranquillità dei borghesi.

E con questo, dichiarazioni di principî molto avanzati, ma restate senza applicazione; manifesti eloquenti al popolo francese, ai contadini, ai popoli del mondo intero, che non andavano oltre delle parole; ed atti simbolici, come la demolizione della colonna Vendome e l'incendio della ghigliottina, di gran valore morale certamente, ma senza portata pratica.

Ecco che cosa fu, in fatto, il Comune di Parigi.

Visti gli uomini che vi presero parte, visto il fenomeno anteriore di idee che la guerra aveva potuto arrestare ma non distruggere, visto il modo come il pubblico europeo interpretava il movimento, cosa che non poteva restare senza influenza sul movimento stesso, v'è da supporre che se il movimento non fosse stato così presto soffocato nel sangue, si sarebbe forse trasformato davvero in rivoluzione sociale.

Come si avrebbe dovuto fare

Ma non fu forse il modo come fu condotto il movimento causa principale dell'insuccesso del Comune — anche dal punto di vista militare?

Se bande armate di Parigini, prima che fosse stretto l'assedio, si fossero gettate nella campagna a predicare l'espropriazione e ad aiutare gli abitanti a praticarla, il movimento si sarebbe generalizzato ed il governo non avrebbe potuto raccogliere le sue forze e lanciarle tutte contro Parigi.

Se dentro Parigi si fosse espropriata la borghesia e messo tutto a disposizione del popolo, allora tutta la popolazione si sarebbe interessata alla rivoluzione e si sarebbe difesa; mentre risulta da quello che han raccontato gli stessi comunardi che solo una piccola parte degli abitanti prese parte alla lotta, e che negli ultimi giorni i difensori del Comune non superavano i 10 mila.

Di chi fu la colpa?

Il Comune fu sconfitto, e fu sconfitto senza aver fatto quello che si poteva e doveva fare per vincere, a causa del principio di autorità che ne uccise lo slancio.

Non intendiamo far colpa agli uomini, che tutti dettero prove ammirevoli di disinteresse, di devozione, di eroismo.

E sarebbe un modo d'ingannare noi stessi il dire che fu la colpa dei "capi."

I "capi" vi sono finchè il popolo li vuole e li sopporta; e sono quello che il popolo permette che sieno.

E' nel popolo stesso che sta il male: è nel popolo che bisogna combattere il culto dell'autorità, la fede nella necessità e nell'utilità del governo. Fatto questo la rivoluzione potrà trionfare.

Onoriamo i martiri del Comune di Parigi che, pur sbagliandosi nella via da seguire, dettero la vita per la libertà.

Ma mettiamoci in grado di far meglio di loro.

ERRICO MALATESTA.

E' la settimana in cui ricorre il quarantesimoprimo anniversario della gloriosa Comune di Parigi, e come negli anni scorsi, avremo anche quest'anno i soliti demagoghi che, mentre negano ogni importanza al movimento veramente socialista ed anarchico che in questo momento scuote da un capo all'altro il Messico, daranno la stura ai soliti sfoghi rettorici, con la mania di chi, volendo ostacolare tutto ciò che fanno di buono i vivi di oggi, si profonde in vani sproloqui nell'esaltare e commemorare i morti di jeri. Per dare ai nostri lettori la possibilità di apprezzare al suo giusto valore l'attuale movimento sociale messicano, facendo un confronto utile con ciò che fu veramente, e in realtà, il movimento noto col nome di *Comune di Parigi*, ripubblichiamo oggi questo scritto, già apparso nella nostra vecchia "Questione Sociale" di dodici anni fa, scritto dovuto alla penna del nostro amico Errico Malatesta, la cui serietà e serenità di giudizio, nessuno al mondo ancora, neppure i più accaniti nemici, hanno osato di mettere in dubbio. E raccomandiamo specialmente al Signor Luigi Galleani di leggerlo due volte e di dirci poi se i ribelli messicani non sono andati già infinitamente più oltre dei comunardi parigini, e se veramente in questo momento i morti della Comune hanno più bisogno delle nostre ciancie che i messicani d'oggi del nostro aiuto e del nostro appoggio più incondizionato.

N. d. R.

La Rivoluzione nel Messico

Da un mese non si parla d'altro che dell'intervento americano nelle cose del Messico. Telegrammi da Washington ci fanno sapere che Taft suda sette camicie per risolvere questo grave problema di politica internazionale; grave, diciamo, perchè l'attitudine del popolo messicano di fronte alla questione dell'intervento è tutt'altro che di buon augurio per i manigoldi dell'alta finanza di questo paese.

Il popolo messicano è in armi per la conquista della sua libertà economica e non cesserà di lottare finchè non avrà ottenuto ciò che desidera, a costo di sacrificare la vita dell'ultimo dei suoi figli.

La Spagna, l'Inghilterra, la Francia, la Germania fanno pressioni sul governo americano perchè invii il suo esercito nel Messico a soffocare la Rivoluzione, e tutte queste notizie non fanno che inasprire di più gli animi già profondamente avversi nel Messico contro gli avventurieri americani. Questo sentimento ostile è già così notevole che da tutte le parti della Repubblica gli americani fuggono a migliaia per timore di essere uccisi ed assassinati.

I ribelli nelle diverse regioni del paese si sono impadroniti di *haciendas*, miniere e fonderie, una di queste ultime appartenenti ai noti Guggenheim, i quali hanno chiesto a Taft l'invio immediato di truppe nel Messico, ma Taft non sa decidersi. Da principio si diceva che sarebbero stati inviati centomila soldati americani nel Messico; più tardi, dopo aver sondato l'animo dei messicani, i più importanti personaggi della politica americana dissero che non si aveva alcuna intenzione d'invadere il Messico per parte del governo degli Stati Uniti, ma siccome le grandi imprese sono ogni giorno danneggiate dalla rivoluzione, i signori della finanza e del capitale continuano a far pressione su Taft perchè senza altri indugi si decida una buona volta per l'intervento.

Nel frattempo gli americani volano come galline spaventate per raggiungere la frontiera degli Stati Uniti; gli affari si paralizzano; la terra sta cadendo in mano dei proletari malgrado gli sforzi dei vazquisti che vorrebbero impedire che il popolo tocchi alla "proprietà" di quei poveretti che sono i signori ricchi e i capitalisti.

La Rivoluzione è in marcia; l'espropriazione è ormai generale e l'intervento o tosto o tardi sarà un fatto. Ma, come abbiamo già detto altre volte, non saranno i soli Stati Uniti che imprenderanno una così colossa le guerra di conquista. Saranno le grandi potenze unite che, di comune accordo, vorranno intervenire; ma allora la Rivoluzione Sociale si scatenerà in tutto il mondo.

* * *

I ribelli della Bandiera Rossa sono attivissimi in tutta la Repubblica e non cessano di raccomandare ai loro fratelli d'armi degli altri gruppi, meno decisi e risoluti di essi, di non tralasciare di fucilare qualunque capo o ufficiale che osi impedire ai poveri di pigliar possesso dei magazzini, dei depositi, dei granai, ecc., di non tralasciare di fucilare sull'atto tutti i capi ed ufficiali che si oppongono a che gli abitanti delle regioni dove essi operano piglino possesso della terra e degli strumenti di produzione. — "Se non fate questo — aggiungono essi — il sangue che si è già sparso e si continua a spargere non servirà che per innalzare un altro tiranno!"

E *Regeneracion* nell'ultimo numero che abbiamo sotto mano, soggiunge:

"Strappate la terra dagli artigli di coloro che se ne dicono i padroni! Bruciate gli archivi! Riducete in cenere i codici e le leggi scritte! Abbiate fiducia nella vostra forza! Contatevi: voi siete milioni, mentre i vostri sfruttatori sono un pugno di parassiti che voi potete schiacciare in meno di un minuto!

"E colui che si oppone all'espropriazione, fucilatelo! Colui che vi viene a dire che dopo il trionfo vi darà la terra, fucilatelo!

"Fucilate tutti costoro perchè sono degli ambiziosi! Morte all'autorità! Morte al Capitale! Morte ai capi!

La Guerra

La famosa "passeggiata militare," cotanto delirantemente strombazzata dai fogli nazionalisti, incomincia, invero, a diventare.... un pò lunga e a destare nelle stesse sfere governative delle gravi preoccupazioni.

Sono cinque mesi che si combatte e si spediscono forze in Tripolitania.

Cinque mesi di baldorie, di menzogne, di ansie, di sacrifici e di dolori per l'Italia.

Risultati?

Eccoli, o signori:

La conquista della Tripolitania è ancora allo stato di sogno.

Le nostre truppe non si sono mosse per anco da Tripoli, Derna, Bengasi, Homs, Tobruk.

Non hanno fatto un solo passo in avanti da questi luoghi costieri, protetti dal tiro dei cannoni delle navi, nessuna avanzata nel deserto.

L'occupazione di Messri, Ain-Zara e Gargaresch per la quale si è menato tanto scalpore e si sono accesi tanti entusiasmi, è un fatterello che muove le labbra al più ironico dei sorrisi, quando si pensi che questi luoghi sono situati a un palmo di distanza dalle porte di Tripoli e che la Tripolitania che si vuol conquistare ha un'estensione territoriale di un milione di ktri. quadrati!

In tutto questo tempo, non si è pensato che a fortificarsi, e fortificarsi bene, sulla costa per non essere rigettati a mare dai turchi.

C'era in progetto pure un'ardita avanzata nell'interno, e a tal uopo si erano concentrati in Tripolitania un 100 000 uomini, ma, il più maturo esame della situazione ha indotto il gen. Caneva a rimandarne l'effettuazione.... alle calende greche per non esporre le sue formidabili forze alle possibili imboscate di quei 6 000 straccioni male armati e peggio nutriti, arabi e turchi, scorrazzanti come un manipolo di *predoni* sull'altipiano del Gebel.

Che bella figura!

Cento mila uomini, muniti di tutto il materiale bellico il più formidabile e moderno, di potentissime artiglierie, di aeroplani lancianti la morte dall'alto dei cieli, di ferrovie, di telegrafi e di guerrieri, attendono ancora dei rinforzi per affrontare sul Gebel quei 6.000 soldatacci sbandati, demoralizzati, impossibilitati a resistere per mancanza di cannoni, di mezzi di trasporto, di rifornimento di materiale da guerra e da bocca!

E tutto il nostro eroismo, cantato in tutti i toni nelle patriottiche sbrodolature dei corrispondenti di guerra e nei rapporti ufficiali del gen. Caneva, dov'è andato a finire? Come spiegarsi questo fatto inverosimile, sbalorditivo, quasi direi fantastico e soprannaturale, dei nostri 100.000 uomini che, con tutti i loro formidabili mezzi di guerra, sono costretti ancora, fin dai primi giorni della occupazione, a tenersi sulla *difensiva*, trincerati, asserragliati entro le mura di Tripoli, di Derna, di Bengasi, e di quei detriti del minuscolo esercito arabo-turco che, da cinque mesi a questa parte, tornano sempre, più audaci e furibondi all'assalto del colosso? Non è più logico credere che le forze nemiche sono più formidabili e numerose di quel che si voglia far credere, che la conquista della Tripolitania è un osso abbastanza duro, e che il governo e la stampa stanno turlupinando, con le più osce ne menzogne il paese? O bisognerà essere idioti addirittura, chiuder definitivamente gli occhi alla dolorosa evidenza dei fatti per bere ciecamente tutte le menzogne che la stampa ufficiosa diffonde sull'orbe per avvelenare l'opinione pubblica e mantenere artificiosamente accesi i facili entusiasmi popolari per la guerra? A che servono le melense tirate della retorica schioppettaia dei guerrafondai che fanno stragi di turchi..... a colpi di penna (come se i turchi stessero in fondo al calamaio!) e ci empiono le orecchie di *strepitosi* trionfi e di vittorie, quando i bastimenti carichi di feriti, che tornano ogni giorno dal teatro della guerra e le madri che in tutta Italia vestono a bruno, ci rivelano con un linguaggio eloquente e terribile, come *laggiù* si muore?

Il *Giornale d'Italia*, che è un organo nazionalista, e per conseguenza *guerrafondaio* e nient'affatto sospetto, esce in queste dolorose, per quanto tardive, constatazioni:

che della psicologia e della disposizione degli arabi nessuno aveva capito niente; che questo ha avuto un esito perniciosissimo sullo svolgimento della guerra; che gli arabi in lotta sono molto valorosi e tenaci, che i conflitti sono giornalieri, incessanti per l'accanimento inaudito delle tribù arabe contro di noi, che le nostre forze in Cirenaica rimangono asserragliate sulla costa; che senza il presidio delle navi e degli aviatori le partite sarebbero assai dure per i nostri; che per aver ragione degli arabi, sarebbe necessario di affrontarli in campo aperto, ma che per ragioni numeriche le forze italiane continuano a rimanere..... in campo trincerato; che anche finita la guerra della Turchia avremo la guerra con gli arabi ed altre noie.

E' vero, del resto, che il gran ribaldo Giolitti definiva la questione tripolina "*una semplice vertenza cavalleresca coi Giovani Turchi*"; che il CORRIERE DELLA SERA, del 7 settembre, annunciava la conquista della Tripolitania come "*una semplice passeggiata militare*"; che LA STAMPA, di Torino, 8 settembre, dava come "*molto facile*" tale occupazione; che il GIORNALE DEL MATTINO 9 ottobre, facendo proprie le ridicole profezie di quel lazzarone che è il De Felice, affermava "*non potersi parlare di guerra, perchè la resistenza di 7000 uomini mal nutriti e senza speranza di essere rinforzati e vettovagliati, era impossibile contro l'intero nostro corpo di operazione*"; che il GIORNALE D'ITALIA, 10 settembre, dava come "*più che sufficienti 15 000 uomini per l'occupazione della Tripolitania*"; che la stampa patriottarda italiana si faceva eco, in generale, di questo ipocrita e studiato ottimismo, ma tutte queste bugie che si sono date in pasto alla pubblica credulità hanno avuto le gambe corte.

Sentite cosa dice LA PREPARAZIONE, organo *militare*, diretto dallo Stato Maggiore dell'esercito:

Abbiamo in Africa centomila uomini di fronte ad altrettanti nemici. Ad altrettanti e forse più. Che giovano adunque le cifre nelle corrispondenze, quando il loro numero in campo resta lo stesso? Certi nostri corrispondenti ci fanno un *cattivo servizio*. Se l'Europa credesse ad essi quando dicono che abbiamo dinanzi soltanto *poche migliaia di straccioni, demoralizzati, senza viveri, senza armi e senza cartucce, che figura farebbero i nostri centomila uomini?* Per fortuna, i giornali turchi, esagerando magari, da parte loro, dicono che di fronte a noi stanno, benissimo armate, tutte le popolazioni della Tripolitania e della Cirenaica; così i nostri centomila uomini si trovano a posto.

Sotto questo rapporto l'*Italia può' essere grata ai giornalisti turchi*. E che significano tutte quelle sofistiche distinzioni — che non mancano mai nelle corrispondenze italiane — fra regolari e irregolari, fra turchi, arabi, beduini e via dicendo? Siano regolari o irregolari, sieno turchi, arabi o beduini, sono *tutta gente che si batte. E come!* Non bisogna giudicare del loro valore dal contegno che tengono quando, presi e disarmati, si sprofondono in salamelecchi per aver salva la vita che si trova in altrui balìa; *bisogna giudicare in campo, quando hanno il fucile in mano e, allo scoperto, quasi senza artiglieria, osano muovere all'assalto delle nostre trincee, delle nostre ridotte, dei nostri fortini.*

Quanto si sarebbe meglio giovato alla gloria delle nostre truppe in Africa se invece di screditare e diminuire il nemico, forse per tener alto il morale in Italia, si fosse compreso che all'Italia di oggi si può dire la verità nuda e cruda, qualunque essa sia! Che vale ad ogni combattimento dare il nemico come sbaragliato, anzi distrutto, quando il giorno appresso si deve annunziare un suo nuovo assalto contro le nostre posizioni, quantunque sempre meglio fortificate e munite?

La verità nel suo complesso è questa: abbiame in Africa centomila uomini, che da oltre due mesi, sostengono quasi ogni giorno qualche combattimento, e riescono vittoriose sempre, perchè respingono sempre il nemico, infliggendogli perdite molto maggiori delle nostre, come è naturale e come deve aspettarsi chiunque attacchi posizioni fortificate, specie se viene respinto.

Con tutto ciò *questo nemico e' così duro* che non ha ancora perduto la speranza di rompere le nostre linee e ritenta ogni giorno la prova. La sua speranza è vana, e lo diventa sempre più, perchè le nostre fortificazioni crescono e si perfezionano; ma i pazzi tentativi dimostrano *con quali nemici abbiamo da fare.*

Quanto alle forze necessarie all'impresa, quantunque certi corrispondenti distruggono ogni giorno con la penna un migliaio di arabi, come Sansone i Filistei con la mascella d'asino, pur considerando che non si può andare innanzi senza aver sicure le spalle, e tenendo conto del nemico mobilissimo, che attacca sempre dove e quando meno si aspetta, parmi che ben poco si possano assottigliare le forze dell'oasi di Tripoli, e niente affatto quelle delle altre occupazioni; *cosicche' la colonna di spedizione al Garian dovrebbe comporsi con forze nuove, o forse meglio, con quelle che gia' si trovano nell'oasi, ma sostituendole nelle attuali posizioni con forze nuove.*

Ecco un linguaggio dignitoso e sincero, che invano si attenderebbe da questi strapazzoni del giornalismo nazionalista e patriottardo.

Quando le dicevamo noi queste scottanti verità, eravamo tacciati di *anti-patrioti*, di *anti-italiani* e di *turchi!*

Ora, è un organo del regio esercito italiano che le spiattella. Chissà che

...ma sia diventato anti-italiano e turco anche lei!

Per meglio imbecillire il popolo italiano ed entusiasmarlo per la brigantesca impresa tripolina, si cercò di renderglie la simpatica facendogli credere che, più che una guerra, quella che si andava a compiere laggiù era un'opera santa di redenzione a favore di un popolo dissanguato ed oppresso che ci aspettava a braccia aperte come veri angeli consolatori. Tutta la stampa borghese s'intonò a questi simulati sentimenti umanitari e suscitò la più stomachevole gazzarra.

Quel lazzarone di De Felice, socialista rinnegato e confuso, così scriveva il 7 ottobre sul Messaggero:

Il popolo arabo, greco, ebreo di Tripoli, lungamente schiacciato sotto il peso della secolare dominazione turca, non sentiva in sè la forza di sollevarsi, di ribellarsi, di liberare la patria tripolina dalla esosa tirannia ottomana, ed ha fidato in noi, negli italiani.

Con quanta bramosia ed ansietà il popolo arabo, greco ed ebreo di Tripoli, ci aspettasse e *quanto fidasse* in noi, *italiani*, lo abbiamo visto più tardi, il 23 ottobre, e ce lo dice candidamente un altro tripolinofilo redenzionista Luigi Barzini, in una sua corrispondenza al CORRIERE DELLA SERA: *Gli arabi ci aspettavano..... per fucilarci alle spalle!*

Tutti, ormai, sono concordi nel rilevare che della nostra grandissima *filantropia* e gloriosissima *civiltà*, non ne vogliono affatto sapere.

Ragione per cui, se riusciremo (ciò che è molto dubbioso) a cacciare i turchi, o a non esser da essi cacciati dai punti costieri della Tripolitania, dovremo vedercela cogli arabi, chissà per quanto tempo, e come.

Ecco la prospettiva meravigliosa della situazione presente e di quella avvenire.

Sono cinque mesi che ingoiamo turchi, che affondiamo navi, che bombardiamo forti, che mettiamo a soqquadro l'Yemen, l'Arabia, l'Egeo che minacciamo di rovesciare il mondo.... coi destini d'Italia, e siamo sempre lì, impossibilitati a fare un passo in avanti.

Ma qualcosa, infine, si è fatto: abbiamo tolto alle famiglie e al lavoro 100,000 uomini, spezzate migliaia di vite, sperperati già un 300 milioni, acceso un vulcano nel seno d'Europa, perturbato la tranquillità di un popolo che non ci aveva fatto alcun male e non domandava che di vivere in pace, precipitato il nostro paese in un abisso di miserie e di ruine.

E se questo ci par poco, vuol dire, che siamo proprio.... incontentabili!

LA BATTAGLIA.

Gli effetti della guerra

Un attentato al re

Con la guerra, la reazione ha ripreso il sopravvento in Italia. L'opinione pubblica, avvelenata dalla grande stampa quotidiana, a cui non possono tener fronte i nostri pochi e sparuti periodici settimanali, sembra non esistere in Italia che per applaudire alla brigantesca impresa tripolina; e le autorità, la polizia, la magistratura ne approfittano per arrestare e condannare a mesi ed anni di carcere tutti coloro che dimostrano di non simpatizzare con l'opera infame e depredatrice del governo savoiardo.

E' vero che nella coscienza di ciò che costituisce propriamente il popolo, specialmente il popolo lavoratore delle città e delle campagne, si nota un senso di risveglio e di reazione legittima contro il governo e gli alti papaveri che hanno osato lanciare la nazione in una così infame sciagurata avventura, ma è anche vero che questo popolo non ha alcun altro mezzo di far udire la propria voce che quello di scendere in piazza a protestare, dove i carabinieri, e all'occorrenza le truppe, che non sono ancora state spedite al macello, lo attendono con la mannaia e i fucili spianati. I comizi che in tutta Italia si susseguono per protestare contro la guerra, non fanno, a questa parte, che rendere più spietati e feroci i giudici, e le condanne ch'essi hanno già distribuito generosamente agli audaci che hanno osato protestare contro la guerra sommano già a quest'ora a centinaia di anni di galera e a migliaia di lire di multa.

Che fare allora?

La risposta ce la porge un giovane muratore di Roma, il quale — secondo un telegramma pervenuto in questo momento al *Globe* — questa mattina, 14 Marzo, ha tentato con parecchi colpi di revolver di uccidere re Vittorio Emanuele III, e non è riuscito che a ferire abbastanza gravemente un maggiore addetto alla guardia personale del re.

Il fatto è avvenuto a Roma, mentre il re e la regina si recavano al Pantheon per assistere alla solita annuale messa commemorativa in occasione dell'anniversario della uccisione del defunto re Umberto. La processione passava per la via Lata quando risuonarono i tre colpi di revolver, gettando lo scompiglio nella folla che aveva gremito le strade e le adiacenze per cui doveva passare il re. Il giovane muratore, che si dice essere un anarchico, fu immediatamente arrestato e condotto alle carceri. Il maggiore ferito fu raccolto e trasportato all'ospedale in grave stato.

Non c'è altro mezzo in Italia di farsi sentire, abbiamo detto, — ebbene ha parlato il revolver! Umberto pagò la sua infamia sultrea per mano di Gaetano Bresci; Vittorio Emanuele per poco non fu chiamato a rendere i conti tripolini per mano del muratore di Roma!

La storia si ripete. Volete così, così sia!

I pompieri della Rivoluzione

In uno degli ultimi numeri della "Cronaca" il comp. L. Backet scriveva [illegible] col compassionevole proposito di dimostrarci che la Rivoluzione Messicana non merita l'appoggio degli anarchici, ed a sostegno del suo dire citava un passaggio — povero Kropotkine, in che mani! — della "Grande Rivoluzione" in cui è detto che "allora pure i contadini si organizzavano in bande armate (che i signori ed i borghesi chiamavano bande di briganti), assalivano i castelli ed impiccavano i signori." Ed aggiungeva: Proprio come avviene oggi nel Messico!

Ma certamente, proprio così. Con la differenza però, che a chiamar briganti i rivoltosi dell'89 in Francia erano i signori ed i nemici del popolo, mentre a chiamar depredatori e ladri i messicani sono ora gli anarchici uso Backet e Galleani.

"Ma — dice il Backet — il popolo francese del 1789 era più evoluto del popolo messicano del 1910."

Questa è una affermazione gratuita che il Backet mette giù con la presunzione di chi delle condizioni intellettuali dei messicani è tanto ignorante quanto lo è di quelle dei francesi di un secolo fa. Ma ammesso pure, ma non concesso, che l'affermazione del Backet corrisponda alla verità, crede il Backet che il miglior modo di far evolvere il popolo messicano sia quello di vituperarlo e di ostacolarlo nei suoi sforzi di emancipazione economica e sociale!

Può anche darsi — nulla è impossibile — che il popolo messicano si lasci infinocchiare da qualche assetato di potere, che potrà essere Madero, Gomez o Zapata. Ma che perciò? O che la Francia, dopo aver ghigliottinato Luigi XVI, non ha dovuto subire il giogo di Napoleone I, di Luigi XVIII, ecc.? Si verrà forse dire che la Rivoluzione Francese è stata meno utile per questo?

E se noi vediamo il pericolo che il popolo messicano faccia la rivoluzione per qualche arrivista, non è questa una ragione di più perchè gli anarchici di tutto il mondo facciano il possibile per aiutare con tutti i mezzi coloro che sono in grado e sono disposti a metterlo in guardia?

Questo lavoro lo stanno facendo l'*Era Nuova* e *Regeneracion*, e i compagni della Giunta di Los Angeles non cessano di dire ai peoni messicani: Se volete la terra non contate sugli uomini di governo, ma contate su voi stessi soltanto e prendetevela con tutti mezzi che avete a vostra disposizione.

Ora, siccome la presa di possesso della terra e degli strumenti di lavoro è parte essenziale del nostro programma, noi dobbiamo appoggiare questo movimento, incoraggiando i combattenti nelle loro rivendicazioni, e impedire che i politicanti di qualsiasi specie traggano qualche profitto dall'immane lotta che laggiù si è scatenata. Avvenga in seguito che può, e al diavolo i cattivi profeti!

Della propaganda anarchica fatta in questi momenti così agitati i messicani si ricorderanno sempre, e se anche questa volta essi non potessero riuscire completamente nel loro intento, noi avremmo sempre la soddisfazione di avere aiutato a mettere della polvere sul fuoco, e fatto opera infinitamente migliore di quella che fanno i pompieri della rivoluzione.

ALFREDO BAGAGLINO.

Spring Valley, Ill.

Regeneracion ed *Era Nuova* non sono i soli giornali che s'occupano della Rivoluzione Messicana. Un'infinità di altri giornali di tutto il mondo recano periodicamente dei buoni articoli e riassunti sul movimento economico sociale del Messico.

Ne citeremo alcuni, quelli che abbiamo alla mano, per attenuare l'impressione, artificialmente alimentata da Galleani, che solo l'*Era Nuova* e *Regeneracion* si occupino di questa importante rivoluzione.

Tierra y Libertad di Barcellona reca nel suo numero 84 un riassunto degli ultimi avvenimenti della Rivoluzione Messicana, e nella quarta pagina è aperta una sottoscrizione a favore dei ribelli Messicani.

Wohlstand fuer Alle di Vienna, Austria, ha pure un estratto delle ultime notizie del movimento economico nel Messico e parla in termini favorevoli all'attività dei ribelli della Bandiera Rossa.

Cultura Obrera di New York si dilunga settimanalmente sulla situazione nel Messico, spiega che laggiù vi è un movimento serio di operai desiderosi di emanciparsi, incita i lavoratori di tutto il mondo a protestare contro l'intervento americano e conclude con le parole: "Spiegate agli operai ciò che vuole il proletariato messicano. Dite loro che laggiù sono morti già migliaia di operai nella lotta contro gli usurpatori del pane e della libertà dei lavoratori. Agitate l'opinione pubblica in pro dei rivoluzionari messicani, fate quanto occorre per impedire l'intervento americano nel Messico. Questo è il nostro dovere come uomini e come operai."

A Aurora di Oporto, Portogallo, prende in giro la stampa borghese che s'affannava a dire che non v'era movimento rivoluzionario nel Messico. Passa in rassegna gli ultimi avvenimenti messicani e conclude: "Proletari di Europa, volgete lo sguardo ai vostri fratelli del Messico, osservate come essi conquistano a palmo a palmo tutto ciò che la Legge, lo Stato, la Religione e il Capitalismo avevano loro rubato."

Il Libertaire di Parigi, che tanto ha già aiutato il movimento, scrive: "La propaganda di *Regeneracion* trionfa in qualche modo su tutta la linea. Ardente, pieno di fede, di un entusiasmo che ha del contagioso, abilmente redatto in due lingue, questo meraviglioso organo rivoluzionario, unico del genere negli annali della nostra stampa, può essere contento della sua opera."

La Societe' Nouvelle di Parigi, nella sua rubrica della Cronaca Sociale scrive in modo favorevole sul movimento del proletariato messicano, spiegando che questo proletariato è in armi perchè ha compreso che con il cambiar di governanti non cessa lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

L'Agitator di Home, Wash., pubblica i brani più salienti del Manifesto che la Giunta ha distribuito il 23 Settembre 1911.

Freedom di Londra pubblica una interessante corrispondenza firmata dal nostro compagno di lotte e di miseria, William C. Owen, sulla questione messicana.

The Herald of Revolt, agguerrito di Londra, pubblica, tradotto in inglese, un articolo di Riccardo Flores Magon sull'intervento americano.

L'Aurora Libertaria di Buenos Aires scrive: "Nel Messico i nostri compagni hanno impegnato la lotta, adottando la guerra come il mezzo più efficace per combattere i loro oppressori.

"Con soddisfazione generale di ognuno le avvisaglie di questo primo movimento di guerra sociale, ed il manipolo di valorosi compagni messicani riceve ogni giorno l'appoggio morale e materiale dei compagni da tutte le parti del mondo. Oggi la rivoluzione messicana è già diventata un torrente impetuoso che lascia dietro di sè come una irradiazione di libertà per i proletari diseredati, mentre schiaccia la borghesia e la costringe alla fuga con la forza del suo potente braccio. Salve, o valorosi eroi, ai quali se per ora non mandiamo il nostro appoggio materiale, come sarebbe nostro desiderio, inviamo intanto almeno il nostro più caloroso voto di applauso, incoraggiandoli a mantenersi fermi sulla breccia conquistatasi con tanti sacrifici."

Altri giornali parlano ancora in termini entusiastici del meraviglioso movimento messicano, quali la *Confederacion Obrera*, la *Protesta* di Buenos Aires, il *Libertario* di Spezia, ed altri che per il momento non ricordiamo. Sarebbe da chiedere al signor Luigi Galleani, la di cui *Cronaca Sovversiva* è l'unico giornale anarchico in tutto il mondo che sia contro la rivoluzione messicana, se i giornali anarchici su menzionati sono tutti redatti e fatti da *sfaccendati, rigattieri, bottegai, lazzaroni, taverníeri, ruffiani*, ecc. ecc., come egli ha la compiacenza di chiamar noi dell'*Era Nuova*. E se lo sono, perchè non attacca essi pure?

Siamo appena in principio; e possiamo già notare un importante cambiamento nella tattica galleanesca. Mentre fino ad un mese fa egli scriveva e firmava egli stesso gli articoli contro la rivoluzione e l'*Era Nuova*, ora non si sente più in animo di far ciò, ma accoglie nelle colonne della *Cronaca*, del cui spazio è pure tanto geloso da rifiutarsi di dar posto a tante importanti corrispondenze, gli sfoghi più lurídi e indecenti di tutti gli irresponsabili che hanno qualche livore o dispetto da far valere contro l'*Era*. E per questi scritti egli ha una cura speciale di abbellirli, correggendoli e infarcendoli di tutti i galleaneschi aggettivi, di cui coloro che si prestano inconsciamente al giuoco e figurano come i firmatari, non sanno neppure il significato. Quando poi qualcuno gli chiede: Perchè hai pubblicato ciò? egli risponde prontamente: Ma non l'ho scritto io! I compagni hanno ben diritto di esprimere la loro opinione in proposito!

Oh sì, certamente! Solo che a formare queste opinioni balorde e insensate è stato proprio il Galleani a contribuire, lui solo, con le menzogne e le calunnie che da parecchi mesi ha continuato a rovesciare sugli uomini che alla rivoluzione del Messico hanno dedicato ogni loro sforzo, ogni loro attività ed ogni ora del loro tempo. Egli s'illudeva — e s'augurava! che la rivoluzione fosse presto soffocata e che quindi nessuno ne parlerebbe più. Ora invece ch'essa prende proporzioni sempre più allarmanti, e che tutti i giornali anarchici del mondo ne parlano settimanalmente, ora, ripetiamo, Galleani *preferisce di non occuparsene più*, ma in cambio lascia che sulla *Cronaca* scarabocchino tutti gli incoscienti, tutti gli irresponsabili, tutti i disgraziati che la sua arte di demagogo senza scrupoli e senza coscienza ha ingannato e abbagliato.

E questo per Galleani si chiama fare opera rivoluzionaria, si chiama fare educazione anarchica!

Continui pure, l'egregio uomo di questo passo; ma si ricordi che tosto o tardi i suoi trucchi saranno svelati, la sua malafede messa in chiaro e il nome suo e la sua persona relegati tra i farabutti e i traditori della causa operaia e della rivoluzione.

E. A. B.

Pro difesa Caminita

Dal Comitato di difesa riceviamo il seguente Comunicato per la pubblicazione:

Ai Compagni ed agli amici,

Fra giorni si svolgerà il processo contro il compagno L. Caminita accusato di ostilità al Governo in base ad un articolo pubblicato sulla vecchia "Questione Sociale."

La legge, come si sa, è elastica. In questo caso c'è un articolo della Costituzione che garantisce a tutti la più ampia libertà di parola e di stampa.

Un altro articolo condanna da un minimo a quindici anni di carcere chiunque propaga idee ostili al Governo.

La sorte del nostro compagno, dunque, è affidata all'arbitrio dei giurati.

Necessita un buon avvocato. E lo abbiamo già impegnato. Ma l'avvocato vuol essere pagato prima del giorno del dibattito per assumere la difesa dell'imputato.

Facciamo, perciò, caldo appello a tutti i compagni di inviare *subito* fondi. Ripetiamo, il giorno del dibattito sarà imminente. Preghiamo i compagni di affrettarsi.

Inviare il danaro al cassiere eletto dal Comitato di difesa: Firmino Gallo, 3 Mill St., Paterson, N. J.

* * *

Ci viene rimessa pure, per la pubblicazione, la seguente lettera:

Al Comitato pro Caminita,

Con vaglia postale vi rimetto la somma di dollari sette (7.00) raccolti dal comp. Matteo Fiaretta nella fabbrica di sigari di Charlie Morris.

Detta somma dovrà essere devoluta al fondo, recentemente aperto, per la difesa del comp. L. Caminita, arrestato per articoli contro il governo.

Pregovi pubblicare la presente sull'*Era Nuova*.

Per il Gruppo Pensiero Azione-Era Nuova

GINO.

New York, 11 Marzo 1912.

COMUNICATI

Antonio De Candido, presumibilmente residente in Los Angeles, Cal., è pregato di far sapere il suo indirizzo alla sorella Susanna De Candido, maritata Dario, Box 191, Wilburton, Okla., dovendo immediatamente mettersi seco lui in corrispondenza.

Domenica 17 Marzo 1912, ore 8,30 pom., precise al Manhattan Lyceum 66-68 E. 4 St., New York, a cura della Filodrammatica Moderna si commemorerà la Comune di Parigi. Oratori: Pedro Esteve e Carlo Tresca. Indi si darà L'IDEA CAMMINA di L. Caminita, in fine gran ballo.

N. B. Il ricavato andrà la metà a favore degli scioperanti di Lawrence, Mass., il resto per organizzare altre recite.

IL COMITATO.

Notifichiamo che il numero unico commemorativo della Comune di Parigi che doveva essere fatto dagli anarchici di Newark, N. J., non s'è potuto pubblicare per l'esiguità delle richieste.

Non senza rammarico da parte nostra per l'indolenza dei compagni.

V. MASSOCCHI.

AMMINISTRAZIONE

Numero 190-191

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Di Nardo	1,00
Penna, Pa.: S. Marucco	1,00
Panama, Ill.: P. Cima	1,00
Menlo, Cal.: J. Paris	0,50
Leckrone, Pa.: Alf. Cinci 1,00; S. Cinci 1,00;	2,00
Haverhill, Mass.: M. D'Arcangelo	1,00
Boston, Mass.: O. De Maria	1,00
Rockvale, Colo.: T. Salardino	1,00
Red Lodge, Mt.: R. Fiore	1,00
Monrovia, Cal.: F. Fraschetto	0,25
Harrison, N. J.: J. Giacchino	0,50
Newark, N. J.: V. Massocchi	0,50
Westfield, N. J.: S. Occhipinti 0,50; E. De Chellis 0,25; G. Shinenso 0,25;	1,00
Kansas City, Mo.: S. Cernigila	0,25
Lambert, Pa.: T. Groppi	1,00
TOTALE $	13.00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Comitato Pro Scuola Moderna di Tolagne 0,20; N. G. 0,35;	0,55
Lytton, B. C.: The Whitehead	7,00
TOTALE $	7 55

SOTTOSCRIZIONI

Bevier, Mo.: R. Tommasini	0,40
Sestonville, Ill.: Il 17 Febbraio	1,00
Leckrone, Pa.: A. Cinci, S. Cinci, ciascuno 0,25;	0,50
Bear Creek, Mt.: J. Bosone	0,50
Huntsville, Mo.: R. Tommasini	0,50
TOTALE $	3.40

RESOCONTO DI CASSA

Numero 190

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.26	
Corrispondenza	0.56	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Collaborazione	2.00	
Spese varie	0.50	
Inchiostro per la macchina	2.00	
Affitto per Marzo	10.00	
Amministrazione	10.00	50 75

Numero 191

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.26	
Corrispondenza	0.50	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Elettrico per Febbraio	1.00	
Carbone 1|2 tonn.	3 20	
Giornali 6 settimane	1.44	
Spese Varie	0 50	
Amministrazione	10.00	[illegible]

Totale Numero 190-191	$ 98.98
Deficit No. precedente	$ 202.13
TOTALE	$ 301.06

ENTRATA: Abbonamenti	13.60	
Vendita giornali	7.55	
Sottoscrizione	3.40	24.45
Deficit		**$ 276.61**

Siamo in condizioni critiche. In queste due ultime settimane il Deficit è salito di non meno di 65 dollari. Urge quindi provvedere. La settimana ventura dobbiamo pure pensare alla spesa della carta, e se i soldi non vengono, dovremo sospendere le pubblicazioni.

PICCOLA POSTA

Libertaria, Spezia. — F. Leone, G. D., Hollanda, Cal., desidera sapere se avete ricevuto $ 1,00 per abbonamento per il 1912 speditovi or sono tre mesi.

A. London, Collinsville, Ill. — La posta ci avvisa che il tuo giornale rimane non ritirato a quell'ufficio postale. Se hai cambiato indirizzo avvisaci.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 79)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Sono i fatti che parlano — rispose. — Guardate qui: da questo poggio voi non vedete che quattro casette, compresa questa; ebbene io so che nei tempi antichi, anche di estate, allorchè le foglie sono spesse, potevate vedere da questo medesimo posto sei case grandi e belle; più su in riva all'acqua un giardino seguiva l'altro fino a Windsor e in ognuno di essi eravi una grande casa. Oh, l'Inghilterra era davvero un paese importante a quei tempi.

Io cominciavo a stizzirmi e dissi: — Gli è che voi avete purgato il paese dai parassiti e mandati al diavolo i loro dannati cortigiani; gli è che ognuno può ormai vivere agiato e felice, beni che erano riservati soltanto a pochi ladri maledetti, che rappresentavano altrettanti centri di volgarità e di corruzione ovunque si ritrovassero. Costoro con la loro presenza deturpavano moralmente la bellezza di questo fiume e si accingevano a distruggerla anche materialmente quando furono scacciati.

Il silenzio seguì a questo scoppio, che non potetti proprio evitare, date le condizioni della mia vita e ricordando quanto avevo sofferto negli antichi tempi in quei medesimi posti a cagione del predominio parassitario e delle sue cause. Ma alfine il vecchio disse con tutta pacatezza:

— Mio caro ospite, a dirvi il vero non so che vogliate intendere per parassiti, cortigiani, ladri, dannati, e non comprendo poi come solo a pochi fosse dato di vivere agiatamente e felice in un paese ricco. Veggo chiaramente per altro che siete in collera, e con me, temo; sicchè, se vi piace, possiamo cambiare argomento.

Quest'atto mi parve buono e gentile in lui, data la sua ostinazione nel voler sostenere quella teoria, e mi affrettai a dire che io non ero punto in collera, ma soltanto un pò eccitato. Egli s'inchinò gravemente e dovette credere cessata la tempesta, quando Ellen irruppe:

— Nonno, il nostro ospite tace per cortesia, ma bisogna dirvelo quello che ha in mente, e siccome io lo so bene, ve lo dirò per lui; voi lo sapete, queste cose io le ho apprese da chi....

— Lo so, lo so, — interruppe il vecchio: — le avete apprese dal savio di Bloomsbury e da altri.

— Oh. voi conoscete Hammond, il mio vecchio congiunto, – dis e Dick.

— Sì, ed anche altri, come dice mio nonno, che mi hanno insegnato queste cose e la conseguenza che se ne trae è la seguente. Noi viviamo presentemente in una casetta, non perchè non potessimo far di meglio che lavorare nei campi, ma per nostra scelta; e se desiderassimo di andare ad abitare in una grande casa, in piacevole compagnia, nessuno ce lo vieterebbe.

— Non ci mancherebbe altro! — mormorò il vecchio. — Andare a vivere fra tutta quella gente presuntuosa, che mi terrebbe sempre gli occhi addosso.

Ellen sorrise dolcemente e continuò, come se egli non avesse parlato: — Nei passati tempi, allorchè quelle grandi case, di cui parla mio nonno, abbondavano, noi avremmo DOVUTO abitare per amore o per forza una capanna, la quale in luogo di contenere tutto ciò che è necessario ai nostri bisogni, sarebbe stata umida e vuota. Noi non avremmo avuta una quantità sufficiente di cibo; i nostri abiti sarebbero stati brutti, sudici e scarsi. Nei tempi presenti voi, nonno, non fate da anni lavori faticosi e passate il vostro tempo passeggiando in questi dintorni e leggendo i vostri libri senza una pena al mondo; ed io lavoro duramente quando lo desidero, perchè mi piace, e credo che giovi a rinvigorire i miei muscoli e a rendermi più bella, più sana, più lieta. Ma nei tempi passati voi, nonno, avreste dovuto lavorare duramente anche da vecchio, temendo sempre d'esser rinchiuso in una specie di prigione in compagnia d'altri vecchi, mal nutrito e senza nessuno svago. Io ho venti anni. Ebbene, nei passati tempi già comincerebbe per me la mezza età, e in pochi anni diverrei smunta, stecchita, macilenta; circondata da ogni sorta di pene e di miserie, ridotta a tale infine che nessuno potrebbe indovinare ch'io fossi stata bella una volta.

— E' questo che avevate in mente, ospite? — soggiunse poi colle lagrime agli occhi, al solo rievocare le miserie passate dei suoi simili.

— Ah, — diss'io, molto commosso, — questo ed altro ancora. Spesso... nel mio paese ho assistito a questo disgraziato cambiamento, di cui mi avete parlato: ho visto fanciulle belle e fresche, divenire poi donne povere e squallide.

Il vecchio tacque alcun poco, ma subito si riebbe e trovò conforto nella sua solita frase:

— Ebbene vi piace così, eh?

— Sì, rispose Ellen, io amo la vita, non la morte.

— Oh sì? Proprio? — diss'egli... — Ebbene, per conto mio, a me piace leggere un buon libro antico, un libro spiritoso, come per esempio la FIERA DELLE VANITA' di Thackeray. Perchè non ne scrivete voialtri di libri simili? Andate a domandarlo al vostro savio di Bloomsbury.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.

Ybor City, Fla. — A. Coniglio.

Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.

Roanoke, Ill. — Joe Barra.

M. Versino, Box 33 W. Frankfort, Ill.

Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ore innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol...	75
Memorie di un rivoluzionario ...	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
La Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini.	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Geley Le prove del trasformismo.	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, rilegato ..	3.00
Astronomia popolare, rilegato ...	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Lessona Storia naturale (illustr.)	3.00
Rongade La creazione naturale e gli esseri viventi	1.75

POEMI

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere rivoluzionario	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Carniglia Brani di vita	25
Androieff Il riso rosso	20
Forbicini Mem. di uno sciagurato	15
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
Gorki Vita errante	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Mozzi Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gisa Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato ..	25
Renan La vita di Gesù	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia	35
Brizio L'Italia in Tripolitania	15
Valera La guerra è la guerra!	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Ibsen Gian Gabriele Borkman ...	25
Quando noi morti ci destiamo ...	15
Catilina	15
La commedia dell'amore	15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rouselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. R. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa) ..	10
Descaves La Gabbia	10
Rouselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Grippiola Povero popolo!	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Concordia Lo sciopero dei rissiuoli (dramma sociale in 4 atti) ..	15
Fiamma Fiamme!	50
Gorki Piccoli borghesi	15

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
Teresa Raquin	30
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Voluttà della vita	30
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	[illegible]
Il Calvario	30
Mario Urso Un'anima	65
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Feuerbach Essenza della religione	45
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima ...	5
Rafanelli Castità clericale	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna ..	10
Faure I delitti di dio	5
Nordau La menzogna religiosa ...	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terel L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna ..	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ..	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Bonvier I segreti d' amore al confessionale	15

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo ...	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma ..	5
Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ..	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia .	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Ozio e lavoro	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	[illegible]
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori? ...	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra!	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo ...	5
L'attentato di Matteo Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare ..	5
I principi dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro ..	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini ...	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5
Samaia La legislazione operaia ...	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari ...	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson ...	50
Il raggio verde	50
Una città galleggiante (illustrato)	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia ...	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Teresi L'amore	5
Fazio Socialismo e sindacalismo ..	10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) ..	1.25
Aooldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ...	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Vales I refrattari	15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Luisa Michel	15
Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande ..	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande.	30
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; .... 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc.	5
La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	[illegible]
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0 50
Trimestre 0 25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J. SATURDAY, MARCH 23 1912. N. 192

LA LIBERTA'

Ogni dottrina sociale, pur essendo un complesso di rivendicazioni e di ideali diversi convergenti ad uno scopo, contiene sempre una idea dominante su tutte le altre che le dà un carattere specifico e la differenzia sensibilmente anche dalle dottrine più affini. L'idea dominante nella dottrina anarchica è l'idea della libertà.

Nell'esaminare quali possono essere i fattori ideali della rivoluzione sociale abbiamo accennato al desiderio di libertà come ad uno dei più importanti. Qui precisiamo ancor meglio, dicendo che per gli anarchici l'aspirazione alla libertà, che si traduce nello spirito di rivolta contro tutte le dominazioni, è il fattore ideale più importante di rivoluzione, — pur rimanendo fermo che il fattore materiale, quello che ne garantirà nel fatto il trionfo definitivo, è il fattore economico, che si traduce nella aspirazione all'uguaglianza.

Abbiamo visto come anche l'idea d'uguaglianza ha di per sè un valore ideale straordinario, tale da non poterne assolutamente prescindere nella lotta e nella rivoluzione; ma essa ha per punto di partenza un bisogno materiale più che una aspirazione spirituale; mentre l'ideale della libertà ha per punto di partenza un bisogno dello spirito, uno stato d'animo che non è concepibile senza una più elevata formazione della coscienza umana.

E' facile, relativamente, far accettare l'idea dell' uguaglianza anche a delle masse poco evolute; più difficile invece è farle assurgere alla comprensione della libertà. C'è, anche in mezzo al popolo che più leva in alto, apparente, il vessillo della libertà un sedimento lasciatovi da tanti secoli di servitù che lo rende egualmente proclive alla soggezione ed alla sopraffazione. E chi ha vissuto per un pò di tempo in mezzo al movimento attivo del proletariato sa per esperienza come sia difficile anche alle categorie più bene organizzate e più intelligenti sottrarsi all'influenza di questa o quella dominazione, — sia dei poteri pubblici, sia degli uomini politici, sia degli stessi funzionarii di organizzazioni da loro scelti, — e come altresì difficile si renda l'impedire che nel seno stesso dell'organizzazione si usino le armi della lotta operaia per sopraffare la libertà delle minoranze o degli individui della medesima classe.

Questo difetto d'equilibrio fra il diritto della collettività ed il diritto individuale è dovuto, certo, anche se si manifesta in seno alle masse operaie, alle condizioni generali della società, a delle necessità immediate cui non è sempre possibile sfuggire. Pure non si può negare che, se in seno al proletariato fosse più sviluppato il sentimento della libertà, meno frequenti sarebbero tanti atti di intolleranza e di sopraffazione di cui dobbiamo spesso costatare i danni, che così sovente turbano il buon andamento di una organizzazione o l'ordine di una assemblea.

Quante volte non siamo costretti a deplorare, nei dissensi che inevitabilmente scoppiano fra operai ed operai, fra organizzazioni ed organizzazioni, — che pure sono uniti da uno stesso scopo, — condanne ed ostracismi i più irragionevoli applicati con una procedura che non ha niente da invidiare agli organismi borghesi, e che qualche volta li supera nel dispregio d'ogni garanzia di difesa e di libertà della parte soccombente!

Purtroppo, spesso ciò si deve attribuire a moventi interessati di categorie o di persone, più o meno incoscienti o più o meno dissimulati; ma il più delle volte, nei casi meno spiegabili, ciò è la conseguenza della mancanza del sentimento di libertà, la quale non permette di rendersi ragione delle opposizioni avversarie e di riconoscere a queste il diritto di manifestarsi. Questa è una prova di quanto sia necessario, ancora, propagare fra la classe operaia, che sarà la fattrice principale della rivoluzione, l'ideale della libertà e farlo diventare un sentimento forte e sempre più dominante ed attivo.

La storia delle rivendicazioni umane, dei tentativi di liberazione degli oppressi attraverso i secoli, e la storia recentissima del socialismo medesimo ci insegna come il concetto di libertà abbia faticato per imporsi all'attenzione di coloro che han combattuto per portare fra gli uomini un pò più di giustizia e di uguaglianza. Per molto tempo anzi, ed a parecchie riprese, si è creduto e pensato non solo che vi potesse essere giustizia ed uguaglianza senza libertà, ma che per stabilire una sicura eguaglianza fosse necessario limitare il diritto e la libertà individuali. Spettava all'anarchismo il grande merito di conciliare i due termini in apparenza contradditorî con la concezione d'una organizzazione sociale basata sulla solidarietà e la libertà, rendendo possibile, — con la negazione dello sfruttamento economico e del dominio politico, — l'attuazione della formula mazziniana "libertà e associazione."

Le rivendicazioni d'indole egualitaria, sia che fossero affacciate da menti utopistiche come Platone, Tommaso Moro o Campanella, sia che sorgessero da movimenti popolari come l'antica congesta dei Gracchi o la più recente di Babeuf, si appoggiavano sempre, nel passato, al principio di autorità: era la legge, era il potere (anche assoluto, per alcuni) che doveva imporre l'uguaglianza, recando così in sè stesse la causa dell'insuccesso e dell'impraticità.

Lo stesso socialismo, ai primordii, pur essendo animato da un forte spirito liberale, perpetuava questo equivoco. E prima dell'*Internazionale* questa assenza dello spirito di libertà fece sì che le sette socialiste si appartassero in gran parte dal movimento rivoluzionario della prima metà del secolo XIX, cui avrebbero potuto imprimere un maggiore slancio e dare un maggior contenuto riformatore, e tale difetto rese possibile da parte dei rivoluzionarî borghesi l'accusa di connivenza con i reazionari e con i monarchici. Così si spiega, — malgrado che dei solitari, come il Dejacques, il Bellegarigue, il Coeurderoy, già affermassero le migliori verità del comunismo anarchico, — come il primo filosofo dell'anarchia, Proudhon, pur così profondamente socialista, assumesse un atteggiamento di ostilità e di critica violenta contro ciò che allora si chiamava il socialismo o il comunismo. E così si spiega anche, in parte, oltre che per altre ragioni, l'ostilità al socialismo ed al comunismo di quel grande e sincero rivoluzionario che fu Giuseppe Mazzini, — il quale, malgrado le sue preoccupazioni nazionali, statali e deiste, aveva certo un sentimento della libertà molto più sviluppato che molti socialisti di allora e di dopo.

Questa tendenza antilibertaria del socialismo dei primissimi tempi si è perpetuata e dura tuttora. Per l'influenza di Proudhon e delle rivoluzioni liberali del 1848, poco per volta il socialismo diventò anche un ideale di libertà, che animò l'*Internazionale* tutta quanta dal sorgere al suo tramontare. Ma le tendenze autoritarie d'un tempo erano rimaste, e furono esse che provocarono la scissione prima e la morte poi della grande associazione. Il socialismo statale di Luigi Blanc, il comunismo autoritario tedesco, le tendenze autoritarie di Marx in contrasto fino ad un certo punto con le sue idee antistatali dei primi tempi, l'influenza diretta ed indiretta del riformismo di governo di Lasalle, ed infine l'ossessione della conquista dei pubblici poteri, tutto ciò ha contribuito, dopo la morte dell'Internazionale e dopo il distacco degli anarchici, a rafforzare la corrente autoritaria del socialismo, a togliere sempre più ad esso lo spirito di libertà, a far sì che la preoccupazione della difesa e della conquista della libertà individuale divenisse quasi esclusivamente la caratteristica dell'anarchismo.

Ad un certo momento le tendenze autoritarie del socialismo, in contrasto con lo spirito libertario dell'anarchismo, raggiunsero un grado di straordinaria esagerazione. Io ricordo un libro del prof. Scarabelli, che intorno al 1894 la *Critica Sociale* di Milano diffondeva per propaganda, in cui si diceva appunto che il trionfo del socialismo significava lo stabilimento di una autorità energica, di un *governo forte* di uno Stato ancor più munito di poteri dell'attuale. In seguito queste esagerazioni dottrinarie furon lasciate da parte; ma in pratica, il socialismo democratico ha continuato per la sua via, con la tendenza ad attribuire allo Stato sempre una maggiore ingerenza, una maggiore importanza ed una più estesa funzione, sopratutto in rapporto agli interessi economici ed al movimento operaio.

Contro questa tendenza l'anarchismo si è sempre levato, contrastandole il terreno palmo a palmo, riuscendo a suscitare in seno alla classe operaia organizzata un movimento rivoluzionario antistatale col sindacalismo, — che invano, speriamo, ora dei nuovi dottrinari, ritornando a dottrine vecchie, vorrebbero indirizzare ancora in un senso autoritario e parlamentare. E l'ideale della libertà ha oggi seguaci sempre più numerosi, guadagnatigli dalla propaganda, dall'apostolato, dal sacrificio e dall'azione degli anarchici militanti.

LUIGI FABBRI.

(La fine al prossimo numero).

Le ragioni della Guerra e della Liberta'

La guerra è un fatto impetuoso, travolgente che disordina il progresso civile delle nazioni. Non può avere quindi dalla sua parte coloro che aspirano a vivere tranquillamente, nelle città o nei villaggi, lavorando o commerciando i prodotti del lavoro. E anche se molte volte degli interessi materiali immediati vengono sacrificati per le necessità superiori della patria, una rivolta intima contro le conseguenze della guerra è in tutti coloro che dalle industrie o dalle libere iniziative traggono i mezzi di esistenza. Soltanto in chi fa professione di politica o mestiere di militare tali sentimenti di ostilità alla guerra non sono. Nel caso della guerra italo turca la democrazia italiana ha dato la prova di quanto ho detto. Essa ha ostacolato — fino a tanto che la questione di Tripoli era un semplice affare di corridoio — la guerra; ma poi dinanzi al fatto compiuto e voluto da uomini responsabili politicamente ha inneggiato e applicato alle vittorie italiane. Ogni tanto anche ora ritorna all'assalto in nome della civiltà e della pace, ma sarebbe anche capace di andare alle due estremità che come conseguenza del fatto compiuto s'impongono per una sollecita soluzione del problema: alla rinunzia di una parte del bottino o alla imposizione della resa.

In tale equivoca situazione non sono e non possono essere coloro che dell'idea di libertà — prima che della condizione di prosperità — se ne son fatti uno scopo superiore ad ogni interesse economico o politico. E se contro la guerra attuale han potuto tacere o fingere di esultare la politica e la finanza italiana, non possono non fare opposizioni quanti hanno il culto della libertà integrale e quanti per il trionfo della libertà lottano e lavorano.

Il fatto brutale della guerra ha bisogno di uomini senza pensiero e senza volontà che sappiano solo ubbidire e tacere, soffrire, morire e uccidere senza ribellione. E nessuno avrebbe a ridire o a fare opposizione a tal fatto mostruoso se tali uomini fossero dei volontari, dei responsabili verso sè stessi. Ma così non è e tutti sanno che contro i clamorosi entusiasmi, di contro alle spettacolose dimostrazioni sono lacrime e lacerazioni inaudite, sono ribellioni soffocate atrocemente e morti e delirii strazianti.

E' vero che non dovrebbe esser sentito il dolore altrui, ma è anche vero che chi tali sofferenze non sente, chi a tali offese della libertà non fa opposizione è degno di esser chiamato assassino da tutte le madri e da tutti gli orfani della terra e di esser considerato da noi come un irresponsabile, un tardivo.

E io credo che a ciò non hanno troppo pensato coloro che pur avendo fatto propaganda di libertà hanno esaltato senza riserve il fatto della guerra italo-turca. Poichè una cosa è l'annessione di un territorio, un'altra è la conquista armata di un paese. Che una nazione si espanda è un fatto logico secondo il concetto statale della nazione che ora si ha, ma che una conquista si voglia compiere per ragioni di alta diplomazia e sorprendendo l'ignoranza del popolo *che deve* compierla col suo sacrificio, è tale una pirateria che deve logicamente aver contro tutti coloro che pensano con la propria testa e che hanno avuto il coraggio di lottare contro tutte le avversità della vita perchè non si possa dire che sono dei vigliacchi.

Si può, si deve aver piacere che i piccoli proprietari vengano assorbiti dai trusts o dai grandi proprietari, quando si vogliono organizzare sul principio della solidarietà le grandi masse operaie; così si può desiderare che le nazioni si espandano quando si lotta per creare le grandi coalizioni politiche per legiferare ed imporre codici e statuti passati al vaglio della critica e sanciti da parlamenti responsabili dinanzi al popolo. Mai si potrà far accettare la guerra di conquista o l'espropriazione a mano armata sotto altri nomi che non siano quelli di rapina o di grassazione.

E' vero — e questo è il debole su cui sono caduti i guerrafondai libertarioidi — che tali mezzi violenti possono servire come insegnamento al proletariato per le sue conquiste, ma il proletariato non è oggi al punto di aver bisogno di un esempio per muoversi. La sua è una lotta di coscienza e non di forza e di questa ne ha ad esuberanza mentre di quella difetta. E la consapevolezza del proprio avvenire è un assurdo che possa esser data al proletariato da un atto di barbarie.

L'ERA ▯ OVA

A Newspaper devote[d to t]he Interests and Welfare of t[he Wo]rking Class.
Pu[blishe]d weekly
by L'Era Nu[ova] Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Ma si è detto che il popolo che fa alla guerra sa fare anche la rivoluzione.... Forse, se la rivoluzione fosse una cosa da stabilirsi segretamente e se la guerra dovesse servire come segnale. Ma quando un popolo fa la guerra io penso invece che non è capace di fare la rivoluzione e appunto per questa sua inferiorità fa la guerra. Voler credere altrimenti significa fare dell'estetismo rivoluzionario e dar prova di esser digiuni dei problemi che il concetto di rivoluzione pone a chi lo mediti.

E' vero che moltissimi trattano troppo superficialmente tali questioni e scomunicano od esaltano con assai facilità; ma è sempre preferibile un ignorante che sconsacra perchè tocco dall'orrore della guerra ad un sapiente che tutto giustifica per essere conseguente colle sue paradossali affermazioni.

L'idea rivoluzionaria non è una miracolosa fiammella che a date epoche si è rilevata e in altre prossime si rivelerà. E' stata abbastanza studiata perchè ormai si possa ritenere che di diritto vi sono dei rivoluzionari, dei partigiani della libertà completa, integrale dell'individuo e che non si spaventano della violenza esercitata a tale scopo. E neanche la guerra in sè ci spaventa, ma vorremmo che fosse fatta solo da coloro che ne sono partigiani e da chi fa il mestiere del militare. Noi vediamo che se la civiltà oggi progredisce è in forza delle idealità superiori e non dei ritorni barbarici. Noi desidereremmo che in tutte le nazioni si scatenassero gli odii politici e scoppiassero delle guerre civili ove si crogiolerebbero gli animi e i partiti, piuttosto che vedere e subire delle guerre tra nazioni ove solo si fondono gli istinti feroci coi falsi e gretti sentimenti di nazionalità.

Tutto ciò che non è rifiuto, libera manifestazione di volontà non è accettabile e non ha niente a che vedere colla libertà per cui lottiamo e a cui aspiriamo.

Vi sono abbastanza motivi di sofferenza nel mondo estranei alle nostre singole persone. Quello della grande ignoranza e inconsapevolezza dei nove decimi dell'umanità è il principale e il più periglioso perchè si debba vedere e subire anche lo strazio, la macellazione che del fiore, della salute di tale umanità ne possono fare a loro piacere alcuni filibustieri.

G. Aretino.

Il comp. G. Aretino, venuto dall'Italia per un breve soggiorno negli Stati Uniti, visitandoci, ci ha con gentile pensiero favorito questo suo articolo che con piacere pubblichiamo.

N. d. R.

La Rivoluzione nel Messico

E' già divenuto impossibile di dare, anche solo in succinto, le notizie del movimento rivoluzionario messicano. I villaggi e le borgate conquistate dai rivoluzionari si contano a centinaia, e intere regioni sono dominate dai ribelli. Molti gruppi seguono ancora la bandiera vasquista; ma la maggior parte di essi, dove passano, assaltano le *haciendas* distribuiscono viveri e vestimenta fra i bisognosi e si impossessano di tutto il denaro che trovano, bruciando nel medesimo tempo gli archivi e sfondando le porte delle carceri

Nessuno parla di riforme politiche, ma tutti discutono del modo nel quale si ha da ripartire la terra. Gli stessi maderisti eccitano quest'ultimo a darla.

Ma come ciò è possibile? Una tal cosa non solo non risolverebbe il problema economico, ma aggraverebbe di più la situazione. I contadini non saprebbero che farne di un pezzo di terra, se non dovessero essere nel medesimo tempo padroni degli strumenti di lavoro, delle sementi, dei mezzi di trasporto, ecc. E se ai contadini si dà la terra, come non dare ai minatori le mine, le fabbriche e le officine agli artigiani?

Ma Madero non può dare la terra, nè può darla Vasquez Gomez, o un governo qualsiasi, anche se si chiami socialista.

La soluzione sta nella completa e radicale trasformazione del sistema sociale esistente.

A questa trasformazione lavorano attivamente ed efficacemente i nostri compagni della Bandiera Rossa, predicando fra i lavoratori la necessità di abbandonare la inutile arma dello sciopero per chiedere lievi aumenti di salario, ma di procedere senza esitazioni e senza tentennamenti alla espropriazione immediata della borghesia; alla presa di possesso, senza condizioni di alcuna specie, di tutta la ricchezza naturale e sociale del Messico.

Durante la rivoluzione è necessario — e questo lo intendono molto bene i nostri compagni di laggiù — che non s'arresti la produzione, ma i lavoratori, scacciati i padroni, continuino a produrre per soddisfare alle necessità della popolazione, nel medesimo tempo che si organizzano in gruppi liberi di produttori e di consumatori, stabilendo relazioni gli uni con gli altri per lo scambio dei prodotti, ed impedendo che alcuno si eriga a dispensatore del bene e del male.

In questo modo la rivoluzione messicana, o sarà soffocata in un mare di sangue, o si risolverà in un trionfo del proletariato.

Una lettera da Pilares, Stato di Chihuahua, dove sono in prevalenza i cosidetti vasquisti, dimostra come la propaganda libertaria e i principii socialisti anarchici sono messi in pratica laggiù dai combattenti della Bandiera Rossa.

La lettera dice:

"Abbiamo il piacere di annunciarvi che il giorno 16 di questo mese abbiamo occupato senza resistenza la borgata di Pilares, Stato di Chihuahua, ove abbiamo senza indugio proceduto all'incendio degli archivi ed a spiegare agli abitanti i principii generosi per i quali arrischiamo le nostre vite. In seguito invitammo gli abitanti a pigliare tutto ciò di cui hanno bisogno nei magazzini della *hacienda*, come pure le terre appartenenti alla medesima.

"Compagni: la nostra diletta bandiera sventola sulle vecchie mura del presidio di questa città.

"Viva Terra e Libertà! Morte ai ricchi!

Per il Gruppo Libertario:
Patricio Contreras,
Tiburcio Vigil.

Le altre notizie ricevute questa settimana sono assai vaghe a proposito dell'attività delle bande prettamente libertarie che operano nel Nord di Coahuila, nel centro di Chihuahua, nella regione della Laguna e negli Stati di Durango e Zacatecas. Sappiamo solo ciò che ne dice la stampa borghese di Città del Messico. Dallo Stato di Tlaxcala, dove i nostri gruppi sono più numerosi, le notizie pubblicate dalla stampa borghese sono egualmente molto vaghe e incerte.

* * *

Le enormi difficoltà a cui andrebbe incontro il governo americano se il minacciato intervento si avverasse, si rendono ogni giorno più manifeste ed evidenti. Esse sono tali che la più grande indecisione prevale nei circoli politici di Washigton, e gli uomini di Stato più noti si chiedono se per garentire le proprietà ed i privilegi di alcuni ricchi capitalisti americani che hanno monopolizzato le terre e le industrie del Messico, valga la pena di gettare la nazione americana in una avventura così sciagurata, la quale, se dovesse essere portata a compimento, provocherebbe tanto nell'interno che all'estero le più disastrose conseguenze.

Ecco, per dare una prova, quanto si vocifera attualmente a Washington; Il dipartimento della guerra, che nel 1911 era stato già quasi spinto ad intervenire nel Messico senza esservi preparato, ha mandato parecchi competenti ufficiali americani nel Messico per investigare le condizioni di quel paese. Essi hanno fatto un rapporto fedele delle loro indagini, secondo le quali almeno 300 mila soldati sarebbero necessari per tentare l'occupazione del Messico, unitamente all'appoggio ed alla cooperazione dell'armata di mare sulla costa dell'Atlantico e del Pacifico. Inoltre la campagna da Veracruz a Città del Messico e dal confine avrebbe una durata di non meno di un anno o di un anno e mezzo, e l'occupazione medesima dovrebbe essere mantenuta per parecchi anni per riuscire nello scopo di sopprimere la guerra delle guerriglie nell'interno del paese, e la spesa di tutto ciò non sarebbe minore di *due milione e mezzo di dollari al giorno* per la tesoreria degli Stati Uniti.

Si dice che il capo della Nazione ed il Gabinetto sono rimasti sbalorditi da queste informazioni, e che la conseguenza immediata di questo stato di cose è stata la promulgazione della nuova legge di neutralità e la dichiarazione che gli Stati Uniti non interverrebbero nelle cose del Messico. Gli aderenti del governo repubblicano sono ritornati immediatamente in sè ed hanno concluso che

nel caso il partito repubblicano riguadagnasse il potere con una guerra col Messico, gli allori gli sarebbero strappati dal colonnello dei *rough-riders*, Teodoro Roosevelt. La campagna messicana distruggerebbe allora per sempre il partito repubblicano, nello stesso modo che la guerra col Messico del 1847 era stato il preludio alla caduta del partito schiavista. Oltre a ciò gli Stati Uniti perderebbero l'amicizia e l'enorme commercio di esportazione con l'America latina, e l'Europa giudicherebbe gli Stati Uniti non dai loro principii che sono stati d'esempio a tutto il mondo, ma dalle loro azioni che dimostrerebbero essere gli Stati Uniti una nazione di manigoldi, di ipocriti ed avidi conquistatori. L'opera di parecchie generazioni di statisti e di pensatori sarebbe distrutta e in sua vece coverebbe il germe di una intera dissoluzione. La perdita di vite in una simile guerra di conquista sarebbe enorme; i capitali necessari ammonterebbero a migliaia di dollari, e tutto ciò perchè? Per proteggere le concessioni di parecchi potenti individui e delle cooperazioni, per acquistare per costoro delle altre terre, altre ricchezze, altri schiavi. Il Presidente Taft ed il Congresso hanno dato la loro risposta sulla opportunità di pagare un tale enorme prezzo. ecc. ecc.

Con tutto ciò non bisogna farsi delle illusioni. Come abbiamo detto altre volte, l'intervento o tosto o tardi sarà un fatto, e se gli Stati Uniti non interverranno da soli, altre nazioni europee, quali l'Inghilterra, la Francia, la Germania, interverranno per salvaguardare gli interessi borghesi e capitalistici dei propri sudditi. Poichè non è ammissibile che i governi degli altri paesi vogliano assistere impassibili ai progressi di una rivoluzione economica e sociale quale è quella del Messico, la quale trionfando laggiù, non mancherebbe di varcare i confini dentro i quali è attualmente contenuta, per estendersi in tutti gli altri territori immediatamente adiacenti, e da questi allargarsi, come una grande ed enorme macchia d'olio, su tutta la superficie dell'universo civilizzato.

E' specialmente da questo punto di vista che noi guardiamo con ansia sempre maggiore e simpatia profonda al movimento rivoluzionario messicano, e ci auguriamo ch'esso continui ad espandersi, a guadagnare sempre più forze e terreno, in modo che quando la crisi culminante sarà raggiunta, questo vecchio mondo capitalistico e borghese sia d'un tratto scosso fortemente nelle sue basi più solide e sicure e l'incendio divampi inesorabile su tutta la superficie della terra. L'Europa tutta è agitata da un capo all'altro da agitazioni e da scioperi, non un paese al mondo è tranquillo e in pace, e dappertutto si nota una vaga e indefinibile aspirazione a qualche fondamentale e radicale cambiamento nella struttura della odierna società. Chi solo pochi anni fa — e noi ne sappiamo di qualcuno — avesse predetto che la Cina nel 1912 si sarebbe svegliata dal lungo e secolare letargo per erigersi a repubblica, gli si sarebbe riso sul viso, e ciò non ostante il fatto si è avverato, o è sulla via di avverarsi, ciò che è lo stesso.

L'intervento straniero nel Messico, torniamo a ripeterlo, sarà l'incentivo a nuove e più profonde agitazioni, e lo sarà tanto più quanto sarà maggiore la resistenza opposta dai ribelli e dal popolo messicano alla dominazione straniera; tanto più quanto meglio noi avremo saputo preparare le masse degli altri paesi ad insorgere alla loro volta per abbattere e per sempre l'ingorda borghesia statale e capitalistica di tutto il mondo.

Ognuno che ostacola un simile movimento deve essere o un incosciente o un traditore della causa operaia e della rivoluzione, e va considerato un nemico dell'umanità, un osteggiatore accanito, non un propagandista, del socialismo e dell'anarchia.

Una lettera di Juan Creaghe

Il vecchio compagno Juan Creaghe, che avemmo già occasione di presentare ai nostri compagni, e che proveniente dall'Argentina per recarsi a Los Angeles è passato per il Messico, ha inviato al compagno Roberto d'Angiò, col quale aveva stretta amicizia durante la permanenza di quest'ultimo a Buenos Aires, la seguente lettera che il *Libertario* ha pubblicato nel suo numero del 22 Febbraio u. s. Crediamo di fare opera buona riproducendola, perchè come tanti altri numerosi scritti di compagni noti e stimati nel mondo sovversivo ed anarchico, essa viene a dare una volta di più ragione all'attitudine favorevole da noi assunta davanti al movimento rivoluzionario messicano ed agli uomini che ne sono la guida e l'anima.

Caro d'Angiò,

Sono qui, a Los Angeles, dall'8 del mese corrente; però prima di ricevere questa lettera, avrai visto il N. 74 di Regeneracion nel quale v'era un mio appello diretto ai compagni a favore del movimento messicano 1). Ti scrivo ora per rimetterti un manifesto che ho visto la prima volta ieri e che fu scritto dal compagno Raffaele Romero Palacios un anno fa e distribuito nello Stato di Wisconsin, negli Stati Uniti; ma siccome mi pare molto buono e molto opportuno, te lo mando.

Il movimento nel Messico è di somma importanza e mi è molto grato dire che tu e il Libertario lo avete, da molto tempo riconosciuto. Questo movimento ha richiamato l'attenzione dei compagni di tutte le parti del mondo.

Regeneracion è nelle mani di un gruppo di compagni d'animo buono e nobile. I Flores Magon sono due giovani messicani di mente illuminata e capaci i quali, con nobile abnegazione, hanno dedicato la loro vita alla propaganda anarchica, mentre si sarebbero trovati in condizioni di approfittare del trionfo della rivoluzione iniziata da Francisco Madero nello stesso modo come fece uno dei loro fratelli il quale occupa ora un alto posto al ministero messicano. Questo fratello dei nostri compagni Magon venne qui per far loro delle proposte che furono sdegnosamente respinte: ragione per cui, i nostri compagni Magon furono arrestati dal governo yankee ad istanza del governo messicano. Essi ora sono in libertà dopo aver versato una cauzione di non so qual somma di denaro.

Con essi vi è Anselmo Figueroa, il direttore del giornale, anche lui messicano ed uomo illustre, buon oratore: attualmente è assente da qui per un viaggio di propaganda nei paesi del vicino Stato di Oregon. E' un uomo di mezza età, di una grande attività. Viene poi l'autore del manifesto che t'invio — Romero Palacios — l'amministratore, messicano come gli altri, un operaio il quale, come tanti altri, si è reso noto grazie alla sua devozione all'ideale.

Tu vedi che egli scrive bene: è anche oratore, però in questi giorni la sua voce è indebolita a causa d'una malattia, per fortuna passeggera, alla gola.

Vi sono poi altri tre compagni messicani che non sono tanto conosciuti ma che lavorano con tanto ardore che hanno vergogna di presentarsi al giornale se non c'è qualche importante questione da trattare.

Ho lasciato per ultimo il vecchio compagno Guglielmo Owen, inglese, il quale è incaricato della parte inglese del periodico. Questa esce sempre con scritti molto interessanti ed arguti.

Guglielmo Owen è autore di varie opere conosciute nel mondo inglese: una di queste, l'opuscolo Anarchia e Socialismo è un colpo mortale per il partito degli ambiziosi e dei commedianti. L'altra sua opera Il Delitto e i Delinquenti è uno studio profondo di criminalogia che proietta una luce abbagliante sugli orrori commessi nelle carceri di quest'America — orrori che non rimangono indietro a quelli della Spagna inquisitoriale.

Ultimamente Owen ha scritto un foglio di propaganda intorno al caso dei MacNamara: mi rincresce di non poterli presentare nè in italiano nè in ispagnuolo. E' una eloquentissima critica e una denunzia delle condizioni sociali esistenti, le quali obbligano gli uomini a lottare selvaggiamente per ottenere che venga la pace e quindi una società di armonia e fratellanza. Non ho forza sufficiente per rilevare tutto il valore di questa opera: però non posso resistere al desiderio di tradurre in castigliano le seguenti righe e di mandartele:

"E' necessario dire tutta la verità poichè altrimenti non può giustificarsi il nostro lavoro.

"Come avviene in Messico — dove l'allontanamento della gente dalla terra e una schiavitù di un'amarezza quasi incredibile han fatto della presa delle armi un sacro dovere - così dappertutto la questione sociale è universale. Nello stesso modo come il bracciante messicano che sa di lottare per l'esistenza sua e della propria razza - il lavoratore d'ogni nazionalità sa che egli deve guadagnare le battaglie che le nostre barbare istituzioni economiche lo obbligano ad intraprendere, se non altro per salvare la sua propria esistenza. Gli uomini, i quali vedono che stanno per essere sul lastrico per far posto ad un lavoro più a buon mercato, si trovano di fronte ad un problema che reclama un'azione perentoria. Ciò essi sanno se c'è nell'universo cosa che essi sappiano

"Sanno che devono guadagnare a costo di tutto. Sanno che, se si sottomettono codardamente, devono soffrire la vergogna non solo del vituperio delle loro donne e delle loro famiglie ma anche il disprezzo degli stessi uomini coi quali sono in lotta.

"La situazione economica vuole la loro azione e li costringe a scegliere tra la vittoria o la morte. Se si adopera la violenza, è perchè senza la violenza si perde la battaglia e la disfatta significa la fame. E' la dipendenza della massa del popolo dalla classe che la paga la causa della violenza, la quale è appunto giustificata da quella, poichè il diritto all'esistenza è al di sopra di tutte le leggi umane."

Una stretta di mano dal tuo amico e compagno

Giovanni Creaghe

1) Questo appello e il Manifesto accennato più sotto sono stati già pubblicati a suo tempo nell'*Era Nuova*

N. d. R.

V'è della gente che crede di umiliarsi se non respinge il bicchiere che le offre l'amico o il vicino, ed accetta senza rimorsi il benessere e la libertà che altri preparano col sacrificio della propria vita. — Prax. G[u]errero.

La guerra e la rivoluzione

E' opinione corrente di molti militanti e di alcuni intellettuali del sovversivismo — intellettuali che vanno pazzi per il bel gesto e che sempre si affannano per collocare il proprio super-io in una posizione *originale* — che una guerra — una grande e terribile guerra europea che dal Nord al Sud sconvolgesse il continente popolato dai nepoti di Jafet e di Sem — avrà per necessario, fatale risultato, l'affrettare e rendere possibile una Rivoluzione Sociale, così completa, da lasciare di sè, larga e profonda impronta.

Stando al parere di coloro tutti, si dovrebbe perciò invocare questa distruttrice raffica di sangue, anzi più, si dovrebbe fare in modo che l'immane sterminio di popoli venisse a realizzarsi quanto prima... senza preoccuparci delle centinaia di migliaia, dei milioni di vittime che atabbiereb bero tutto il vecchio continente.

Con tutto il rispetto possibile per le opinioni altrui, io accampo i miei dubbii e sollevo le mie eccezioni.

Chiedere ad una guerra tra nazioni e nazioni — guerra che per essere combattuta ha necessità di basarsi sul sentimento patriottico spinto all'ossessione — che ci dia quello che non può dare è un assurdo.

Rinvigorendo gli oramai illanguiditi entusiasmi dell'idiotismo nazionalista; scavando nuovi abissi tra popolo e popolo; allontanando le razze tra di esse, dividendole con una muraglia di rancori, alla loro pacifica assimilazione, opponendo la prevalenza dominatrice ed oppressiva delle une sulle altre..... è distruggere quanto si è fatto da un secolo a questa parte per la fraternità dei popoli e per favorire l'evoluzione dei loro ordinamenti sociali.

La guerra è destinata a ricondurci in uno stato di barbarie; a farci retrocedere di tre secoli sul cammino della giustizia sociale, a tornare a suddividere l'umanità in nazioni schiave e in nazioni dominatrici.

Si dovrebbe tornare a combattere contro i tiranni di fuori; a risentirci fratelli degli altri popoli purchè ricacciati, armata mano, oltre i *sacri* confini; a rimettere all'indomani della liberazione della patria dai dominatori stranieri, la liberazione della stessa dagli oppressori interni. Cioè, il circolo vizioso ristabilito; mentre le nazioni vincitrici si abbevererebbero fino all'ebrezza nell'entusiasmo per la propria potenza e grandezza, gravando su i vinti con sdegnoso compatimento.

Queste considerazioni i sovversivi che sperano tutto dalla guerra, però non le accentuano, invece ne presentano delle altre e tali, a lor modo di vedere, da renderci tutti partigiani della guerra, o più meglio, della speranza negli inevitabili risultati rivoluzionari di quella.

Essi dicono:

— La guerra oggi non potrà realizzarsi senza impegnare in essa tutte le nazioni e tutte le attività, le risorse e l'energie di ogni nazione. Vinti e vincitori all'indomani della lotta, e nel corso di essa, si troveranno di fronte ad uno stato di cose insopportabile. Non vi sarà paese che non si sentirà esaurito, affamato, ridotto all'impossibilità d'ogni amministrazione economica e politica. Le plebi, spinte da impellenti necessità, insorgeranno conquise da un apocalittico desio di livellazione sociale...

Gli umanitari poi soggiungono:

— La guerra ucciderà la guerra. L'immane mortIcinio, causerà disgusto e rivolta. Dopo la grande guerra, non vi saranno più guerre.

E i novatori, sorridenti, dal canto loro annunziano quanto segue:

— La guerra, cioè l'azione combattiva dei singoli, rialzerà i valori individuali. L'uomo abituato alla lotta feroce, ad oltranza, educato all'odore della polvere, potrà divenire un ribelle capace di combattere, temprato alla morte.

Considerazioni di peso, prese insieme..... ma senz'altro valore che quello di affermazioni pure e semplici.

E non serve, per analogia, citare, la Comune Parigina, nella quale fino ad un certo punto concorse, con gli orrori della miseria, il disgusto per coloro che si ritenevano responsabili per la patita sconfitta.

Si trattava allora di due sole nazioni impegnate direttamente nella guerra e tutti del resto sanno che i *rurali* di Versailles, nel caso estremo, avrebbero riconquistata Parigi anche con i *prussiani*.

Oggi le condizioni internazionali sono altre e sebbene più estesa l'azione rivoluzionaria e la propaganda anarchica e socialista, io penso che un movimento parziale localizzato in un paese solo, verrebbe subito soffocato se non dalle forze di tutte le nazioni per lo meno dalle interessate direttamente a farlo, non escluse le nazioni vittoriose.

In quanto alle possibili sommosse di affamati, esse troveranno fine nella relatività stessa delle cause che le hanno provocate. E su di ogni propaganda sovversiva prevarrà il concetto della rivincita nazionalistica presso i vinti, e presso i vincitori la ebrezza trionfale.

Una guerra internazionale porta con sè ogni perdita d'influenza dei partiti estremi sul popolo che i governi volendo con loro per la guerra e nella guerra, agitano ed entusiasmano appunto con una propaganda tutta di esclusivismo nazionale. Noi abbiamo visto ciò a proposito della guerra italo-turca. La grandezza della patria, l'orgoglio nazionalistico, la missione storica della razza... hanno preso per il.... bavero anche molti socialisti non escluso qualche sindacalista e qualche anarchico.

La guerra, non ucciderà la guerra, ma lascerà prossime e sanguinanti cause di altre guerre, agitando la bandiera della rivincita; nè una nuova società potrà organizzarsi su di un cumulo di rovine, sfrenati tutti i turpi istinti delle folle che oltre il saccheggio nulla vedranno di luminoso.

La rivoluzione purifica il popolo nella lotta: l'ideale per cui la si compie necessariamente si approssima alla mentalità di coloro che al movimento potrebbero aver preso parte sotto la spinta di necessità relative ed immediate; poichè una rivoluzione porta con sè il desiderio di un nuovo ordinamento e non combatte soltanto, ma propaga.

La guerra uccide soltanto: essa nell'uomo non fa che risvegliare gli stavici istinti di predatore e di assassino.

L'uomo che ha appreso ad ammazzare, non diventa un fior di ribelle, semplicemente perchè per lui lavarsi le mani nel sangue è divenuto costume....

In ogni modo qualunque siano i risultati in una conflagrazione generale tra gli stati europei, noi dobbiamo tener presente che si risolveranno in un morticinio orribile, in un arresto di tutte le attività, in una sospensione di ogni propaganda educatrice; in un ritorno allo stato primitivo di barbarie.

Potrà da questo insieme di cose tristi e ripugnanti scaturirne la scintilla di un grandioso movimento ricostruttore? Chi può coscienziosamente affermarlo? Chi?

..... La guerra, una guerra internazionale, oggi si presenta sotto gli aspetti più foschi e nessuno la desidera, neppure i governi che dalla usano per farla onde soffocare la propaganda internazionalista degli anarchici e dei socialisti, onde tentare nella storia una retrocessione di più secoli, i governi stessi, poichè ne paventano le conseguenze.

Le risultanze di tale conflagrazione sono e restano un punto interrogativo, senza ragionevole e positiva risposta.

E per ottenere questa, qualunque siasi, vale proprio la pena di spingere ed incoraggiare al massacro reciproco milioni e milioni di proletari e far passare sul mondo il ciclone distruttore che spazzando via tutte le ricchezze e tutte le risorse a noi indispensabili per edificare la nuova società, non si lascerà dietro che rovine e sangue, odi e turpi passioni, miserie e pianto, fame e pestilenza?

Con tutto il rispetto per le opinioni contrarie, io dico no e mi dichiaro, per la Rivoluzione Sociale, contro tutte le guerre.

GIGI DAMIANI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Westfield, N. J.

(*Tony Zembo*). — Quando gli affari incominciano di andar male, i preti s'ingegnano a cercare i rimedi. Ma a differenza delle persone oneste che vogliono rimanere tali anche nella ricerca dei mezzi che valgano a trarle dal momentaneo imbarazzo, i preti, come tutti i cialtroni, come tutti gli imbroglioni per i quali l'onestà non è che una vaga parola, non si fanno scrupolo alcuno di ricorrere alla menzogna ed all'imbroglio, per di raggiungere lo scopo prefissosi.

E così fece il prete della chiesa italiana di Elizabeth, N. J. Visto che l'affluenza dei devoti andava man mano scemando, egli pensò di offrire al pubblico ingenuo, suscettibile ancora alle sue panzane, uno spettacolo cinematografico, annunciando che nella sacra bottega sarebbero state esposte le scene eroiche della guerra italiana a Tripoli. E la gente difatti, prima dell'ora stabilita, si stipava numerosa dinanzi alla porta della chiesa. Solo che quando questa fu aperta una buona metà di essi dovettero rimanere fuori, malgrado avessero acquistato la relativa tichetta che costava 15 cents. Si seppe più tardi che le tickets stampate erano 800, mentre i posti disponibili non erano che 400.

Ma a questo primo imbroglio se n'è aggiunto un altro. Il prete non poteva contentarsi di *fregare* solo una metà del suo pubblico, per cui l'altra metà ch'era riuscita ad entrare in chiesa doveva essere *fregata* a sua volta. E il *fregamento* consiste nel fatto che, invece di far rappresentare la promessa guerra di Tripoli, il prete fece esporre due altri quadri di nessun interesse per gli intervenuti, uno dei quali rappresentante una ragazza ammalata che nessuna scienza potè guarire, mentre fu guarita poi quasi per incanto per l'intervento del prete.

Il pubblico incominciò a strillare, ma a nulla valse. Infine, quando alle urla e alle proteste non potè più resistere, il prete se la svignò e non potè più essere rintracciato.

Morale: Non prestate mai fede ai preti. Qualunque cosa essi vi promettono, siate certi che sarete turlupinati.

Manchester, N. H.

(*Bertucci*). — EBBENE, CHE ASPETTA! — L'eco del disperato pianto di migliaia di madri, e spose si ripercuote nel mondo intero. Ciò non ostante molti assistono impassibili a questo spettacolo straziante, e con un sorriso che ha dell'ironico o dell'infernale, crollano le spalle e adraiati in comode poltrone continuano a fumare la sigaretta e a bere sciampagna. Il governo continua a strappare dalle officine e dai campi migliaia di giovani nel vigore degli anni per mandarli al macello tripolino, inculcando loro che uno stretto dovere li chiama alla difesa della.... patria. Ed i giovani lasciano le vecchie madri senza magari l'olio nella lucerna, abbandonano le tenere mogli non ancora sgravate del frutto del loro primo amore, lasciano i bimbi ignudi e piangenti che chiedono il pane che non troveranno più nel tiretto. E a rendere la scena anche più triste e straziante s'aggiunge la polizia che respinge con la brutalità consueta le madri, le mogli, i bambini che ai partenti per l'Africa vogliono dare l'ultimo loro addio, l'ultimo abbraccio.

Ma tutti non sono dei vili, non tutti vedono senza fremere come il re, prendendosi giuoco della vita, del sangue, della pelle dei suoi sudditi, invia delle cartoline illustrate con le sue congratulazioni al generale Caneva, e in qualcuno ribolle il sangue e s'infiamma il cervello fino a desiderio a tentare di ripetere il colpo di G. Bresci. E il colpo fu tentato, ma fallì. Vittorio Emanuele III, dimentico della fine obbrobriosa del padre suo, in espiazione della sua infamia eritrea, pensava forse che la progenie dei Bresci fosse morta, ma il rimbombo tragico dei tre colpi di revolver il 14 Marzo devono averlo richiamato alla realtà, devono avergli ricordato che qualche Bresci ignoto ed oscuro veglia ed invigila il momento opportuno per compiere la sua vendetta e quella del popolo in segno di protesta contro l'infamia tripolina.

Vorrà capirla il mestriciattolo? No? Ebbene, tanto peggio per lui. Prima che la campagna d'Africa sia finita, qualche altro D'Alba sorgerà a tentare il colpo così ben fatto da Bresci, e a vendicare le migliaia di vittime che l'ambizione e la sete di vanità e di dominio di un re hanno voluto infliggere al popolo. E il colpo, è da sperarsi, non fallirà ancora, ma colpirà giusto, fieramente e inesorabilmente.

California, Pa.

(*T. Pietrosi*). — Faccio seguito alla mia corrispondenza di due settimane fa, per informare i lettori dell'esito che ha avuto lo sciopero nella Shamouni Mine della River Coal Co. Esso è finito in modo veramente deplorevole, il che è dovuto principalmente al tradimento consumato contro di noi dai soliti caporioni delle unioni. E notate che un accordo era già stato raggiunto, in seguito al quale altre mine della medesima compagnia avrebbero dovuto aggiungersi allo sciopero in segno di solidarietà verso di noi. Questo i leaders vollero evitare, e vendendoci a un tanto alla libbra come polli sul mercato, dinanzi ad una riunione di pochi scabs risolvettero di farci ritornare al lavoro.

Le conseguenze di questo assurdo e vile modo di agire si fecero sentire immediatamente. Un nostro compagno, M. Marascini, che proprio allora era stato nominato *checkweighman* dai minatori, e non era in funzioni che un giorno solo e qualche ora solamente, mentre doveva rimanervi per il termine di tre mesi, fu dal foreman scacciato dalla piattaforma, perchè nello svolgersi dello sciopero si era comportato ed aveva agito come ogni lavoratore onesto dovrebbe agire. Ed avendo egli fatto resistenza alla prepotenza del boss, furono chiamati due poliziotti che lo costrinsero ad uscire dalla proprietà della Compagnia, con l'intimazione di non mettervi mai più il piede. Di fronte a questo atto di prepotenza gli operai non fiatarono, e il soprintendente potè mettere un altro individuo di sua simpatia al posto lasciato vacante dal Marascini.

Degli italiani, un tale Berto Maffucci merita il disprezzo maggiore, come colui che in tutti i modi s'è prestato a far fallire e rendere un insuccesso il nostro sciopero. Ma la colpa maggiore, come ho detto da principio, l'ha l'Unione medesima, la quale pare non voglia esistere per altro che per fare da paracqua alle Compagnie.

Io torno a ripetere: L'unione delle nostre forze sta bene, ma sia essa un'unione di forze veramente, di intelligenze e di energie, non un'unione dove solo la vigliaccheria e l'incoscienza sono unite. Finchè continueremo così, tutte le nostre speranze saranno sempre deluse.

Ai compagni ed agli operai di fuori rivolgo l'invito di non venir a cercare lavoro qui, ma di starsene lontani dalla Shamouni Mine.

COMUNICATI

Domenica 24 Marzo alle ore 7 pom., nei locali del Club Avanti 302-04 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y., il Dr. N. Brunori parlerà sul tema: *Degenerazione sessuale.*

Entrata e parola libera a tutti.

P. S. — Il programma del Club Avanti basandosi (schivando ed abborrendo le beghe personali) sulla esclusiva propagazione dei principii libertari, non ci consente l'appoggio alla *Cronaca Sovversiva* che non corrisponde presentemente all'Ideale che noi abbiamo di un giornale che ha per principio la rigenerazione umana, onde con dolore siamo venuti nella determinazione di fin d'oggi rifiutarne l'abbonamento.

IL CLUB AVANTI.

Oak, New York, N. Y. — Ricevuto $ 9,00, divisi come segue: 1,00 Sott. Era Nuova, 7,00 pro difesa Caminita e 0,50 pro rivoluzionari messicani. Attendiamo visita promessa. Saluti.

Cose di Paterson

Contro un sopruso

I 350 operai della Loescher Piano Case Factory si sono la scorsa settimana dichiarati in isciopero per protestare contro l'ingiustificato licenziamento di un loro compagno di lavoro, Amedeo Testa, il quale nella fabbrica suddetta, obbedendo ad un dettato della sua coscienza onesta, aveva fatto della propaganda fra gli operai per incitarli a cercare di migliorare le proprie condizioni. Il licenziamento era stato accompagnato da minaccie ed atti di prepotenza dal padrone della fabbrica, il quale aveva perfino afferrato per il collo, come un grassatore di strada qualunque, il Testa, quando questi, pigliata la giacca e il cappello, aveva chiesto di essere pagato come di dovere.

Gli scioperanti sono decisi ora di non ritornare al lavoro, a meno che il padrone non acconsenta alle domande da essi avanzate, che sono come segue: Un dollaro di aumento per settimana, l'orario settimanale fissato a 55 ore e il 50 per cento di più per le ore extra di lavoro, senza facoltà però per il padrone di rendere queste ore extra obbligatorie per nessuno degli operai.

Se i lavoratori si terranno uniti, la vittoria non potrà mancare.

Pro difesa Caminita

New York, N. Y.: Cir. Lib. Pensiero e Azione Era Nuova 15,00, Raccolti nella fabbrica di sigari da M. Ficarotta 7,00; Ope 1,00;	23 00
Dalzell, Ill.: Carlo Sciarini	0 25
Taft, Ill.: Evo Capitani	1,00
Cedar Point, Ill.: Unione Minatori a mezzo Bertone	15 00
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti	12,30
Savanna, Okla.: Julian Fernandez	1,50
Paterson, N. J.: G. Di Nardo 3,00; M. Tamburini, F. Gallo, ciasc. 1,00; V Ponderano 0,75; Fiore Fusaro, F. Widmar, Silvio Fiorina, P. Esteve, Marc. Motta, G. Granotti, L. Bedeschi, N. N., Haiman, cias. 0,50; Camona Carlo, P. Osigliteri, E. Tognetti, L. Aquadro, M. Motta, R., P. Guabello, Taidi, M. Alberti, E. Strobino, A. Guabello, A. Ferraro, E. Magliocco, P. Arese, B. Amarino ciasc. 0,25; Rocco Marino, O. Simone, R. Toigo, R. Tramontana, ciasc. 0,15; G. Giacomazza, J. D. Emilio, ciasc. 0,10; Acconto festa famigliare 13,10;	26,90
TOTALE	$ 78 95

L'impegno coll'avvocato per la difesa è di $ 225.00, perciò i compagni che lo credono opportuno pensino al riparo.

IL COMITATO.

AI COMPAGNI

Ci troviamo nella necessità di rivolgere ai compagni tutti un caldo appello per venire in aiuto dell'ERA NUOVA. Il Deficit nelle ultime tre settimane ha superato la cifra di $ 300.00 e più in là non possiamo andare, perchè, come tutti sanno, noi non abbiamo capitali disponibili per continuare le pubblicazioni se i compagni non ci aiutano. La settimana ventura il giornale non uscirà se pronti soccorsi non vengono a sollevarci da questa situazione. Un piccolo sforzo da parte di tutti è quanto è necessario, e noi speriamo che i compagni non ce lo vorranno negare.

SOTTOSCRIZIONE PRO "ERA NUOVA"

N.	NOME E COGNOME	$	Cts
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			
16			
17			
18			
19			
20			

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 30

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Scorgendo che le guance di Dick s'erano un pò imporporate a questa uscita e ch'era seguito un silenzio imbarazzante, credetti si dovesse fare qualche cosa e dissi: — Amici, io non sono che il vostro ospite, ma sapendo che desiderate di mostrarmi il fiume nel suo migliore aspetto, non vi pare che sarebbe bene partire, tanto più che la giornata si annunzia calda?

CAPITOLO XXIV

SUL TAMIGI IL SECONDO GIORNO

Il mio consiglio fu subito accettato da tutti; l'ora era opportuna per la partenza, giacchè la giornata si preannunziava calda. Così, ci levammo e andammo difilati al battello. Ellen era pensierosa e distratta, il vecchio molto affabile e cortese, come per riparare alla durezza delle sue maniere precedenti. Clara era allegra e disinvolta, ma mi pareva un pò sottomessa e non dovea rincrescerle d'andar via, perchè spesso guardava con una specie di timidezza e ritrosia Ellen nella sua strana e selvaggia bellezza. Entrammo nel battello e Dick, prendendo il suo posto, disse:

— Che splendida giornata! — e dopo che il vecchio ebbe risposto: — Che! vi piace, eh? — ancora una volta, spinse celeramente il battello sulla tarda corrente interrotta dalle erbacce, e via. Come fummo in mezzo al fiume, io mi volsi per salutare con la mano i nostri ospiti, e vidi Ellen, che appoggiata sull'omero del vecchio gli carezzava dolcemente la guancia fresca e rubiconda come una mela; e mi sentì tutto invaso da una acuta angoscia al solo pensiero di non rivedere mai più quella fanciulla. Poi insistetti per prendere i remi e remigai per un buon tratto quel giorno, il che, senza dubbio, fu causa del nostro ritardo nel giungere al luogo, cui Dick era diretto. Clara aveva quel giorno una speciale tenerezza per Dick, per quel tanto che potevo vedere guardando di sbieco nel remigare; ma, quanto a lui, era franco e allegro come sempre, ed a me fece piacere; perchè un uomo del suo carattere non avrebbe potuto accogliere quelle carezze giocondamente e senza imbarazzo, se fosse stato ammaliato dalla fata de la notte scorsa.

Mi occorse di dir poco sui bei tratti di fiume che incontravamo e notai naturalmente la mancanza delle ville alla moda, che il vecchio aveva lamentata. Constatai con piacere che i miei nemici, gli antichi ponti gotici in ferro, erano stati surrogati da bei ponti in legno e in pietra. Anche le sponde della foresta, attraverso cui noi passavamo, non più soggette alla artificiosa manutenzione cortigianesca, erano divenute più belle e selvagge che mai, il che non toglieva che gli alberi fossero tenuti con ogni cura. Pensai che sarebbe meglio far l'ingenuo per aver più precise informazioni intorno ad Eton e Windsor, ma Dick volontariamente mi pose a parte della sua scienza mentre ci trovavamo nella cateratta di Datchet, nei pressi di Eton. Egli disse:

— Lassù vi è un bello edifizio costruito ad uso d'un grande collegio o luogo d'insegnamento da un re medioevale, credo Eduardo Sesto — (a questo granchio, d'altronde spiegabile in lui, risi in cuor mio). — Il suo intento fu di dar modo ai fanciulli poveri di acquistare le cognizioni allora in voga, ma va da sè che in quell'epoca di cui, come pare, voi avete tanta conoscenza, si derogasse dallo intento del fondatore. Il mio vecchio congiunto dice che ivi i fanciulli erano trattati in una maniera assai semplice e che invece d'insegnare qualche cosa ai figliuoli dei poveri, si accoglievano quelli dei ricchi perchè non imparassero nulla. Sembra, da quanto egli dice, che quel posto servisse a quei dell'aristocrazia (voi forse sapete il significato di questa parola, a me l'hanno spiegato) che volevano sbarazzarsi dei loro figliuoli maschi per buona parte dell'anno. Vi assicuro che il vecchio Hammond potrebbe darvi precise informazioni in rapporto a questo.

— Ed ora a che è adibito questo edifizio?

— Ecco, esso fu parecchio danneggiato dal e poche ultime generazioni di aristocratici, che, a quanto pare, aveano una speciale avversione per gli edifizi belli dell'antichità e in genere per ogni memoria storica del passato; ma ciò non pertanto è ancora splendido. Naturalmente noi non possiamo adoperarlo secondo le idee del fondatore, poichè i nostri principî sull'insegnamento dei giovanetti sono così diversi da quelli del suo tempo; onde lo abbiamo adibito ad uso di abitazione per chi desidera d'istruirsi e molti a questo scopo convengono qui dai dintorni: esso contiene anche una biblioteca fornita dei migliori libri. Quindi non credo che se l'antico re tornasse in vita sarebbe poi scontento nel vedere che uso abbiamo fatto della sua opera.

— Ma, — disse Clara sorridendo — credo che egli noterebbe la mancanza dei fanciulli.

— Non sempre, mia cara, — rispose Dick, — sovente vi si trovano molti fanciulli che vengono per istruirsi ed anche per imparare a remigare ed a nuotare. (soggiunse sorridendo). Se avessimo potuto fermarci un pò qui, m'avrebbe fatto piacere, ma forse sarà meglio al ritorno.

(Continua)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
M. Versino, Box 33 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Albert L'amore libero ... 30
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, rilegato .. 3.00
Astronomia popolare, rilegato ... 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Lessona Storia naturale (illustr.) 5.00
Rengade La creazione naturale e gli esseri viventi ... 1.75

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 1.00
Carniglia Brani di vita ... 25
Andreieff Il riso rosso ... 20
Verbicini Mem. di uno sciagurato 15
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 50
Gorki Vita errante ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Brizio L'Italia in Tripolitania ... 15
Valera La guerra è la guerra! ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Quando noi morti ci destiamo ... 15
Catilina ... 15
La commedia dell'amore ... 15
Autori diversi Teatro Popolare:
Prima raccolta: La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno L' Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 50
Gorki Piccoli borghesi ... 15

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
Teresa Raquin ... 30
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Voluttà della vita ... 30
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Il Calvario ... 30
Mario Urso Un'anima ... 65
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Hugo I lavoratori del mare ... 90
Il Novantatrè ... 75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Feuerbach Essenza della religione 45
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Rafanelli Castità clericale ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Faure I delitti di dio ... 5
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
Stasiota Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Bouvier I segreti d' amore al confessionale ... 15

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... [illegible]
Il nostro programma ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Ozio e lavoro ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra! ... 5
Marcellini I fattori soc. d delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principî dell'anarchia ... 10
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire ... 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Lapi Tripoli e la corazzata Bissolati 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
Una città galleggiante (illustrato) 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A B. C. Sindacale ... 10
Teresi L'amore ... 5
Fazio Socialismo e sindacalismo . 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana inglese (rilegata). 1 25
Aooldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Vales I refrattari ... 15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 10
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Luisa Michel ... 15
Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande. 30
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Le celebri auto-difese, ecc. ... 5
La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'ERA NUOVA
Box 1677
Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, APRIL 6, 1912 N. 193.

LA LIBERTA'

Ma che cosa è la libertà?

Discutendo, a proposito della guerra e del patriottismo, con una persona che m'è carissima e che pure fino a ieri si diceva anarchica, — la quale non ha saputo resistere all'influenza dell'infatuazione guerrafondaia che imperversa in Italia, — mentre riconoscevo, d'accordo con lei, esser necessaria una esaltazione e purificazione morale per la rivoluzione umana che dovrà risolvere il problema sociale, sostenevo che a tal uopo non v'era bisogno di ricorrere ad un ideale sorpassato e tutto borghese, qual'è il patriottismo. A questo contrapponevo l'ideale della libertà, che a me sembra miglior suscitatore di vere energie morali e materiali, più rispondente al nostro sentimento della dignità individuale ed al nostro bisogno di giustizia.

Ed ecco che cosa mi veniva risposto: "Sulla libertà noi abbiamo due concetti discordanti; per me nei fatti sociali il sentimento di libertà si identifica col sentimento di rivolta ed è privo in sè per ciò di un determinato valore ideale; per te invece è l'adesione ad un sistema. Il significato della parola *libertà* è nella evoluzione variabile: ora equivale alla affermazione di un credo morale, ora alla semplice negazione di un determinato dominio politico od economico ecc. Maggiore importanza ha come sentimento individuale."

Io non vedo quale discordanza vi sia tra cotesti concetti. Certo, il sentimento di libertà quando si traduce in azione, quando determina dei fatti sociali, non può che identificarsi col sentimento di rivolta, con la rivolta contro il dominio. Ma perchè questa dovrebbe essere una ragione per negare alla libertà un determinato valore ideale? Anche i patriotti italiani prima del 1860 e 1870 si ribellavano ai dominatori indigeni o stranieri d'Italia, e perciò il loro patriottismo si identificava col sentimento di rivolta; ma si sarebbe potuto dire per questo che il patriottismo era privo in sè d'un determinato valore morale? Io, che pure nego che anche nel passato il patriottismo fosse una così forte realtà quale a prima vista sembra, mi guardo bene dal giungere a tale conclusione.

Nè è vero che per me, — o meglio, per tutti noi anarchici, — il sentimento di libertà consista semplicemente nell'adesione ad un sistema. Cioè, adesione ad un sistema esso è, quando sistema si voglia chiamare il complesso di idee che dalla libertà s'ispirano: la liberazione dell'uomo da tutte le dominazioni arbitrarie e coattive. Ma non è questo soltanto: esso è insieme l'affermazione di un credo morale e la negazione di ogni dominio politico ed economico, e come tale è inizialmente un sentimento individuale che tende a divenire coscienza collettiva. Può questo sentimento essere stato variabile nel passato, quando il contrario della libertà si vedeva non nel fatto del dominio politico ed economico in sè, ma in uno speciale determinato dominio soltanto. Oggi invece il concetto della libertà ha un contenuto più positivo e reale; pur serbando tutto il valore morale ed altamente spirituale che ha sempre caratterizzato, a traverso i secoli, l'aspirazione degli uomini alla libertà, anche quando questa aspirazione animava lotte e rivoluzioni volte a combattere più gli effetti che le cause, più alcune forme di tirannide che la tirannide di per sè stessa.

La nostra aspirazione alla libertà, alla liberazione dell'uomo, di tutti gli uomini, da ogni potere coercitivo politico od economico, presuppone indubbiamente una fede, un credo morale: che cioè la solidarietà umana possa sostituire, come mezzo di coesione sociale, l'autorità; che l'accordo per la vita possa sempre più nelle relazioni umane eliminare la lotta per la vita e quindi la prepotenza e la violenza; che cioè la lotta per la vita divenga la lotta di tutti gli uomini solidali contro le forze nemiche e ribelli della natura, per farne migliori strumenti di gioia e di benessere; e che anche la lotta fra gli uomini possa assumere forme e manifestazioni spirituali, tali da condurre ad un maggior raffinamento della psicologia individuale e collettiva.

Il motto dell'abbazia di Theleme "fa ciò che vuoi," se sintetizza la libertà sconfinata dell'uomo, presuppone nel suo senso assoluto che gli uomini tutti si sieno così compenetrati del sentimento del dovere, che ciascuno compia il proprio dovere come per istinto e per necessità più delle altre sentita. Sarebbe tale una perfezione, inconcepibile con l'umanità nostra. Ma questa assoluta libertà sintetizzata nel motto di Rabelais, se è impossibile raggiungerla praticamente è però possibile avvicinarla sempre più, eliminando mano mano, per evoluzione e per rivoluzione, le cause materiali dello sfruttamento e della tirannide, ed educando le coscienze nostre col sacrificio e con la lotta ad una sempre più alta comprensione e pratica della solidarietà, ad un sempre più giusto sentimento del dovere individuale e sociale. Questo è bene il valore ideale della libertà, un valore immenso ed atto a suscitare le migliori energie umane.

Un ideale, dunque, più che un sistema; ideale che va al di là e al di sopra delle fredde formule di partito, che può rendere vitale un programma pratico di lotta e di conquista di un partito, ma non è programma di partito; in questo senso esso diventa religione, — la religione umana che non mette fra gli uomini ed il loro scopo ultimo una tomba, ma sulla terra, per noi o pei figli nostri, getta il seme fecondo per le messi di bontà e di giustizia che sboccerannno al sole come conseguenza e premio della rude fatica di chi fin da ora con pazienza e con fede procede spezzando le zolle, strappando gli sterpi, abbattendo le cattive piante del parassitismo e della prepotenza.

L'opra è certo malagevole; e chi la prosegue da vicino, nel lavoro giorno per giorno, nei piccoli conflitti, soffre dolori e delusioni parziali; più che dai colpi del nemico, affranto spesso dalle piccole e grandi cattiverie degli amici, dei commilitoni, degli uomini di poca fede o di mala fede. Ed in ciò si rivela la imperfezione della natura umana; e ciò ci ammonisce del senso relativo che in pratica hanno anche i più superbi ideali, e ci mette in guardia contro le illusioni pericolose. Ma la visione del fine nobile ed alto non è oscurata da tutto ciò; essa rimane il faro verso cui tendono gli sforzi nostri, la guida della nostra opera e del nostro cammino. Questo ideale di libertà, mentre non abbandona il terreno della realtà, ci impedisce di essere della realtà schiavi e pedissequi, anima il nostro spirito di ribellione anche contro le tiranniche necessità del momento, e ci fa intransigenti nella lotta, avversi al piatto positivismo riformista del *carpe diem*, — rivoluzionari nel significato più completo della parola, di pensiero e d'azione.

Intanto appunto, perchè partiamo dalle solide constatazioni della realtà, noi sentiamo necessarie le rivendicazioni libertarie contro tutte le forme di dominazione e di sfruttamento della società attuale. In questo senso il nostro concetto di libertà è positivo, in quanto neghiamo non l'una o l'altra forma di dominio politico, ma tutte le dominazioni politiche; ed in quanto, come base della libertà, vogliamo il socialismo che ne renda possibile l'esercizio mettendo tutti gli uomini in condizione di poter sodisfare i proprii bisogni, sottraendoli alla schiavitù delle necessità economiche, liberandoli dalla preoccupazione del pane quotidiano, che oggi impedisce alla grande maggioranza dell'umanità di elevarsi ad una vita più spirituale ed intellettuale e meno le fa sentire il superiore bisogno della libertà.

Non si può concepire un uomo libero senza presupporre per lui già risolto il problema del pane. Le rivendicazioni libertarie, di per sè, — lo abbiamo già visto, — non sono patrimonio esclusivo degli anarchici; e gli anarchici sono stati precorsi nelle più ardite concezioni della libertà umana da pensatori e filosofi di tutti i tempi e di tutte le scuole. Ma solo l'anarchismo ha dato una base solida e positiva all'idea di libertà, sposandolo all'idea dell'uguaglianza e dell'emancipazione economica, — che del resto è anche essa in fondo una idea libertaria, in quanto tende a sottrarre l'uomo all'autorità padronale, alla schiavitù del salariato. Considerando in special modo il problema politico e morale insieme, l'anarchismo appare così, secondo la felice espressione di Pietro Gori, il coronamento politico del socialismo.

Prima degli anarchici, tutti gli assertori del principio di libertà trascuravano gli uni il problema economico e gli altri la questione dello stato. Così, la libertà si riduceva ad una concezione astratta senza possibile attuazione pratica. Anche l'uguaglianza allora subiva la stessa sorte; e pur risolvendo alcune difficoltà, pur riparando a molte ingiustizie, rimaneva sempre una menzogna. L'uguaglianza di fronte alla legge fu una conquista della rivoluzione borghese; pure tutti vediamo oggi come questa uguaglianza lasci sussistere le più orribili e stridenti ed ingiuste disuguaglianze. La libertà non si concepiva che come un diritto largito, consentito, garantito e regolato dallo stato. Ogni rivoluzione scoppiata in nome della libertà per suo primo atto passava a costituire un nuovo governo sulle rovine di quello abbattuto. Così l'umanità continuava nell'inane tentativo di conciliare i contrari, ad aggirarsi nel circolo vizioso di abbattere un governo per conquistare la libertà e di crearne un altro, credendo con ciò di consolidare la libertà conquistata. E dopo qualche tempo, bisognava ricominciare da capo. Solo la rivoluzione anarchica spezzerà il circolo vizioso, garentendo la vera libertà negando ogni stato o governo ed affermando l'uguaglianza economica.

La critica dello stato e l'affermazione più assoluta della libertà individuale è stata fatta magistralmente fuori del campo anarchico specialmente dagli scrittori individualisti da Max Stirner ad Erberto Spencer, da Stuart Mill a Federico Nietzsche. Alla loro critica gli anarchici hanno del resto attinto gran parte delle proprie argomentazioni. Ma la libertà per quelli era un concetto piuttosto aristocratico che umano, quando non era (come in Stuart Mill) semplicemente democrat

Trascurando il problema economico, la libertà diveniva possibile, secondo le loro dottrine, soltanto per pochi privilegiati, ed anch'essa riusciva così molto limitata, — giacchè niun individuo può esser realmente libero mentre altri sono schiavi, e la libertà dell'uno ha una salda garanzia soltanto nella libertà di tutti. Gli anarchici invece, come rivendicano da buoni socialisti il pane per tutti, vogliono altresì la libertà per tutti; vogliono, per dirla con una parola di moda, socializzata anche la libertà.

Il concetto aristocratico della libertà proprio degli individualisti era rivolto meno a negare lo stato o governo che a superarlo o trascurarlo, meno a negare la legge che a viverne fuori o a prescinderne. In tale atteggiamento v'è pure una virtù novatrice e riformatrice non trascurabile; e gli anarchici lo approvano, sia come mezzo rivoluzionario sia come educazione degli individui e delle minoranze rivoluzionarie in seno alla società attuale; ma lo accettano non come fine a sè stesso, ma come tendenza a far sì che tutti gli uomini possano un giorno vivere senza organi politici di coazione. Perciò, mentre oggi tendono con la propaganda e con l'esempio ad educare quanti più individui è possibibile a porsi al di sopra e fuori delle leggi e dei governi, mirano allo scopo ultimo dell'abolizione delle leggi coattive e dei governi per tutti gli uomini.

LUIGI FABBRI.

(La fine al prossimo numero).

La Rivoluzione nel Messico

Le notizie dal Messico arrivano con una irregolarità abbastanza notevole; vi sono dei giorni in cui i giornali ne sono pieni, ed altri in cui solo poche ed affrettate notizie dicono qualche cosa in merito alla situazione in cui si trova l'uno o l'altro Stato in quella repubblica. Come è naturale, anche queste poche notizie riguardano più i gruppi politici che operano negli Stati lungo il confine americano, sia perchè la stampa borghese ha più tendenza sempre di parlare dei movimenti politici, facendo passare per movimento politico anche ciò che è movimento prettamente proletario, sia anche perchè all'infuori del movimento politico essa non sa concepire nessun altro movimento.

Ben diversa è invece la stampa borghese messicana. I giornali di Città del Messico e di tutte le altre più importanti città della Repubblica sono piene di informazioni sui movimenti e le gesta dei numerosi gruppi ribelli sparsi su tutto il territorio messicano. A riprodurre tutte queste notizie, anche solo in succinto, non basterebbero due dei nostri giornali.

Madero, a cui l'acqua sale già alla gola, lancia appelli continui al popolo, invitando coloro che sono abili alle … ad arruolarsi nell'esercito … lere la patria che è in peri-

L'ERA N...OVA
A Newspaper devote... the Interests and Welfare of ... Working Class.
Pu... weekly
by L'Era Nu... Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

colo. Altrettanto fa Vazques Gomez per attirare quanta gente può alla sua bandiera. Gli uni e gli altri comprendono molto bene, così bene come l'ha compreso fin da principio il Partito Liberale Messicano, che la prima e più urgente necessità è di avere uomini ed armi in abbondanza per vincere. I proletari che sono già in possesso delle terre sanno pure che per difendere la loro conquista hanno bisogno pure essi di armi, e dove queste mancano o sono scarse ed insufficienti, essi non sono alieni dal ricorrere al sotterfugio, fingendo di essere maderisti o vazquisti a secondo dei casi, per averne. Di modo che la confusione è generale, e tanto il governo maderista, come i gruppi politici rivoluzionari, non sono sicuri da un giorno all'altro della lealtà dei loro supposti aderenti. Questi, che per ottenere le armi ad essi necessarie, si sono finti rispettosi della legge e dell'ordine, una volta avutele, hanno sputato sdegnosamente sulla presunta "legge" e "l'ordine" ed hanno dichiarato di voler combattere per conto proprio per la conquista della libertà intera e per la terra e non giá per abbattere dal suo trono un tiranno e mettere al suo posto un altro.

In tutto il Messico, nelle campagne specialmente, il popolo è ora discretamente bene armato, e questa circostanza, di cui non s'ignora più la gravità nei circoli politici di Washington, fa sì che la questione dello intervento sia divenuta una questione delle più scottanti, giacchè ognuno sa che quanto è maggiore il numero degli armati nel Messico tanto maggiore e più disperata sarà la resistenza che il popolo messicano opporrà ad una eventuale invasione di truppe straniere nel Messico.

Pascual Orozco o Gomez non sono che la schiuma che il movimento rivoluzionario ha innalzato alla notorietà. Ma la schiuma non è la marea. Essi saranno sbattuti e dispersi nello enorme crogiolo in cui ribollono tutte le più attive energie del popolo. Spariranno come fuscelli di paglia nel grandioso incendio che divampa da un capo all'altro del Messico. Per trattenere i loro uomini dal fare causa comune con i ribelli della bandiera rossa, essi promettono, come già aveva fatto Madero, la terra dopo il trionfo. Ma lo stratagemma non vale: chi s'è impossessato delle terre se le tiene e vuole difenderle, non con la promessa ch'esse saranno sue dopo aver fatta la rivoluzione, ma col fucile in mano. E nessuno riesce a smuovere il contadino messicano da questa sua convinzione, giacchè egli sa ciò che non sa ancora il proletariato degli altri paesi, che cioè l'uomo senza il fucile è assolutamente impotente in una simile lotta per la vita o per la morte. E se pur crede in Dio, come credeva il contadino francese del 18.o secolo, egli sa pure — e ve lo dirà con un sorriso ironico sulle labbra — che il suo Dio, come quello dei francesi, starà sempre dalla parte di chi ha i fucili e l'artiglieria migliore.

Una cosa che colpisce è intanto che nessuno Stato è più immune del contagio della ribellione. Anche dallo Stato di Tabasco, che il governo aveva recentemente dichiarato essere perfettamente tranquillo ...ngono notizie di combattim... e ribelli. L'attivit... è poi divenuta fenomenale, in ispecie nello Stato di Veracruz. In quello di Puebla non meno di quindici città e borgate si sono levate in armi in una sola settimana e gli abitanti si sono impadroniti di tutte le terre e *haciendas* nei dintorni.

Dopo l'attentato

L'attentato di Antonio D'Alba, il giovane muratore romano che il giorno 14 Marzo aveva sparato contro la carrozza del re, ha servito, se non altro, a mostrare una volta di più la gesuiteria e la falsità di coloro che in Italia reggono i destini del paese e della grande stampa venduta al borghesume affaristico e dinastico della nazione. Tre settimane sono già ormai trascorse dal giorno dell'attentato, e nulla ancora si sa di preciso sulla persona di colui che lo commise, nè sui moventi che determinarono costui ad agire. Pare che la verità si voglia occultare gelosamente, a nascondere che il malcontento generale latente in tutta Italia per la criminosa impresa tripolina abbia qualche cosa da fare con l'attentato, ed a raggiungere lo scopo tutte le menzogne sono buone, tutte le calunnie servono, fino alla stupida e cretina affermazione sciorinata dai magni quotidiani italiani e riprodotta da tutta la miriade dei fogli e fogliucoli pullulanti in ogni regione d'Italia ed all'Estero, che il D'Alba fosse stato pagato da un Comitato dei Giovani Turchi per uccidere il re. Giacchè, a dar retta alla grande e piccola stampa forcaiuola, non è da ammettersi che in questi giorni di entusiasmo e di rinnovato amor patrio, un italiano, sia egli anche il più degenerato dei delinquenti, possa aver concepito nella sua mente un così orribile e detestabile delitto.

Ma piano, amici cari. Se non sbagliamo, alla stessa stampa di grande tiratura è sfuggito un particolare che potrebbe essere la chiave del grande mistero. E' stato pubblicato che il D'Alba, egli stesso in procinto di essere chiamato sotto le armi, è rimasto molto impressionato dalla notizia della morte di uno dei suoi più cari amici sui campi sabbiosi della Tripolitania. Questo particolare che è apparso solo per qualche giorno nei grandi giornali quotidiani, non potrebbe essere egli la spiegazione dell'enigma che si vuol far finta di sciogliere, ma che si cerca invece di ingarbugliare sempre più? Non potrebbe il D'Alba aver letto, o ricevuto egli stesso dal suo amico ucciso sulle aride sabbie del deserto, qualcuna di quelle lettere che gli infelici figli del popolo, combattenti in Tripolitania, hanno scritto ai loro parenti ed amici, dipingendo nei suoi veri e più realistici colori la "grande gloriosa impresa?" La fretta con cui si è voluta scartare questa ipotesi, che pure è stata confermata dalle stesse dichiarazioni del D'Alba nei suoi primi interrogatori, è degna di nota e significante. E più tardi non è venuto anche a confermarla il timore di quella stessa stampa che per la prima ne aveva dato notizia, che l'attentato venisse interpretato all'estero come un atto di protesta popolare contro l'impresa africana?

Davvero, che vale la pena di pensarci su due volte!

E l'influenza dell'atto di Masetti, che la mattina della partenza per Tripoli, spara contro un gruppo di ufficiali, credete che sia davvero rimasto senza alcuna influenza? Perchè il D'Alba, alla vigilia di essere egli stesso mandato al macello, non avrebbe pensato d'imitare l'eroe della caserma di Bologna, superandolo magari nella scelta di un bersaglio più alto e cospicuo?

L'attentato è fallito, come è fallito quello del Masetti, se così si può dire, ma il significato della protesta è forse minore per questo?

Leggasi la lettera che più sotto riproduciamo. Essa è di un soldato, di un commilitone forse dell'amico di Antonio D'Alba, "una disperata voce da Tripoli," come la intitola l'organo sindacalista di Parma, L'INTERNAZIONALE, che l'ha ricevuta per la pubblicazione, e si dica se, assieme a tante altre che le infelici madri e spose e sorelle d'Italia ricevono ogni settimana dai loro cari che sono stati costretti ad andare ad arrischiare le loro vite e a spargere il loro sangue sulle sabbie africane, le infamie in essa narrate non sono sufficienti a far ...ollire il sangue di un giovane sen... ...che della vita odierna non ha potuto ancora intravvedere tutte le vergogne e tutti gli orrori!

Carissimo Amico,

Son trapassati ormai 78 giorni dacchè toccai questa terra di dolore e mai non ebbi a risolvermi di darti giuste notizie della guerra, perchè mi sembrava d'incorrere in qualche tremenda punizione che dovesse essere la mia rovina e della mia famiglia. Ma ora sono deciso e convinto di potervi descrivere tutta la vita che noi poveri disgraziati conduciamo, anche a costo di farmi fucilare perchè sono ormai stanco di assistere a queste infamie, e ne sento il bisogno ed il dolore di farvi consapevole di questo colla speranza che voi lo facciate pubblicare su un giornale sovversivo. Anzitutto vi dirò che i giornali provenienti dall'Italia per mezzo di qualche mia amicizia li leggo anch'io e posso assicurarvi che intorno ai fatti di guerra che si svolgono dove mi trovo io, dicono tutto il contrario.

Nel combattimento del giorno 27 di dicembre il *Corriere della Sera* diceva che abbiamo avute grande vittoria mettendo in fuga il nemico infliggendogli gravi perdite; io invece che assistevo al sudetto sono in grado di dirvi che il nemico ci ha dato molto filo da torcere e che prima di noi fuggirono tutti i nostri ufficiali lasciandoci lì in bocca alla morte senza sapere in che modo dovevamo contenerci. Solo il nostro Colonnello che si trovava dietro 200 metri da noi vedendo che si cercava di correre indietro tutti, colla rivoltella alla mano cercava di frenarci di fronte a queste grosse orde nemiche, che c'inseguivano alla disperata. Nella ritirata dovemmo subire gravi perdite; muli con cofani pieni di proiettili per cannoni, alcune migliaia di cartucce e parecchi soldati dispersi che ancora non si precisa il numero, 115 feriti e 31 morti che furono portati il giorno dopo al mio accampamento; quindi se le vittorie sono così come saranno le sconfitte!

Se i giornali d'Italia scrivono queste falsità i nostri connazionali non potranno mai insorgere perchè sono pienamente convinti che qui noi si stia bene e che non ci sia mai nessuna perdita da parte nostra; ma se invece dovessero sapere quanti siano i nostri patimenti, e cosa ci danno da mangiare, come ci fanno dormire, quanto ci fanno lavorare e quali provvedimenti prendono per ottenere da noi tutto quello che vogliono: sono certo che tutte le famiglie dei combattenti protesterebbero e sarebbero sufficienti per mettere la rivoluzione in Italia, ciò che sarebbe molto necessario per far terminare questo macello.

Ora mi limiterò ad accennarvi sotto quale forma vennero distribuiti i doni del Natale che i nostri fratelli d'Italia vollero gentilmente regalare ai soldati combattenti. Come sapete anche voi i doni furono moltissimi e moltissime furono le qualità sia di genere alimentari, che di tante altre cosette che possono essere d'utile ai soldati; ebbene questi malcapitati doni furono distribuiti in 4 o 5 volte. La prima volta abbiamo percepito un foglio di carta e una busta, una cartolina illustrata e la 12.a parte di una pasta biscotto ma molto scadente. Per spiegarmi più breve vi dirò che calcolando tutto, il dono assieme non abbiamo percepito più del valore di una lira. Sappiamo anche che parecchie casse di questi doni, li hanno fatto sepellire perchè erano andati a male.

L'Italia va superba di avere dei soldati (secondo lei) che sentono intenso nell'animo suo, il dovere di fare l'Italia grande, e che non si ha a deplorare ancora nessuna disersione. Ebbene. Vi dirò che se davanti a noi avessimo un nemico civile come tante altre potenze posso assicurarvi che moltissimi di noi combattenti si sarebbero già fatti prigionieri e se dietro noi non ci fosse un mare che ci separa da altre terre altrettanti di noi sarebbero di già disertati. Ma tutto è inutile, in trappola ci siamo e ci dobbiamo rimanere, in attesa che il popolo italiano insorga con un alto grido di protesta contro la guerra.

Non ostante i disagi le sofferenze e le fatiche si hanno per ora a deplorare poche malattie ma ci sentiamo tutti molto abbattuti e ora che incomincerà il caldo affricano e siamo certi che si svilupperanno epidemie e malattie di tutti i colori.

Dunque a nome anche di tutti i miei compagni vi prego di leggere questa mia al pubblico e se è possibile farete pubblicare sul l'*Avanti!* per far sì che tutta la nazione concorra unanime a protestare contro le infamie che succedono quaggiù.

Ricevete intanto i più cordiali saluti nella speranza di vedervi presto. Ho creduto inviare questa a vostra moglie per non sollevare sospetto.

Distinti saluti a tutta la famiglia.

Vostro amico

....

I frutti che dara' la Tripolitania

Sono trascorsi già 5 mesi, e la famosa *passeggiata militare* non accenna a finire!

Le poche migliaia di militari turchi, che si trovavano di guarnigione in Tripolitania e nella Cirenaica, invece di essere messe in fuga o distrutte, come dicevano i rodomonti italiani, in quattro e quattr'otto, pare che si moltiplicano giorno per giorno..... dando molto filo da torcere al valoroso Caneva!

Sono 5 mesi di continue vittorie italiane.... e da 5 mesi non sono ancora usciti dalle trincee costruite nelle città marittime, cioè uscirono due volte a campo aperto, la prima volta il 23 ottobre dove disgraziatamente, dell'11 bersaglieri non vi rimase vivo nemmeno il colonnello, che va in coda al reggimento, vi perì una grande parte dell'84 fanteria! La seconda volta, ultimamente ad Ain-Zara dove perdettero... i turchi.

Insomma l'esercito italiano a momenti si trova già al sud, nei confini del Sahara, ma le battaglie si fanno ancora e..... sempre, dintorno a Tripoli, Bengasi, Derna, Tobruk, ecc.

La Turchia non ha una flotta: cioè tutto al più avrà barcacce a vela ed incrociatori antiquati ma intanto la squadra italiana non fa che mandare a picco da 7 a 10 navi da..... guerra turche alla settimana; dappertutto! nel mediterraneo, nel mar Egeo, nel mar Rosso, nel mare... di Roma....

La Turchia fu sorpresa senza nessun preparativo bellico in Tripolitania, non di meno l'esercito italiano da cinque mesi a questa parte, da quando cominciò la guerra, sta sempre sconfiggendo il nemico, uccidendogli da 2 a 10 mila uomini in ogni battaglia.. .. portando seco da 20 a 30 cannoni alla volta senza contare i fucili e le munizioni e le intiere carovane formate da centinaia di camelli!

No! o assassini d'Italia, di qui non se n'esce! O l'esercito turco arabo c'è in Tripolitania e ben armato, per poter resistere così a lungo, avendo il governo turco mezzi di fare entrare sempre più soldati nel suo dominio Tripolino, e voi ingannando i figli d'Italia dite loro che si va in Tripolitania solo per passeggiare, oppure l'esercito turco-arabo non esiste e le vostre vittorie sono delle burle, delle spacconate da *Reali di Francia!*

Ma non dubitate, o assassini del popolo italiano, la guerra non è ancora finita, chissà che le ultime cartucce non vengano a raggiungere voi responsabili dell'immane carneficina dei figli del popolo!

Quel pubblico che facilmente ubriacaste comincia a veder chiaro nella vostra impresa da pirati, e vi ha già in gran parte voltato le spalle.

Ora non sono più gridi di giubilo per Tripoli italiana, ora sono gridi di orrore, di imprecazione, sono pianti di madri e di spose, sconsolate, che vi maledicono, di gente che presto si vendicherà di voi sterminatori delle famiglie e dell'umanità!

E voi profittate, ora che potete; imprigionate tutti i veri sovversivi d'Italia, perchè in questo momento potrebbero fare buona propaganda contro la guerra e contro le istituzioni e far rivoltare le armi, che adoperate in guerra, contro voi stessi!

Ma voi siete vili! o reazionari d'Italia, voi avete paura e non permettete nemmeno che un solo individuo gridi *abbasso la guerra* per tema che il grido si espanda e trovi eco in altri uomini. Per un abbasso alla guerra affibiate sei mesi di carcere. Vigliacchi!!

Il *reazionario* governo turco, dal giorno che le fu dichiarato la guerra ha tenuto aperto il suo parlamento, discutendo diariamente sulla guerra. Il *liberale* governo italiano, invece lo ha chiuso non sentendosi disposto di far discutere i suoi voleri dai rappresentanti.... del popolo... nella tema, naturalmente, che qualche sfaccendato di deputato, avesse fatto perdere del tempo in discussioni sterili, che non colpirebbero il nemico turco!...

Al popolo una sola consolazione gli rimane se non comincia a rivoltarsi sul serio da sè: lasciare gran parte dei suoi figli sul campo di battaglia e pagare le spese che saranno ben salate!

* * *

I pirati italiani, se anche sconfiggono oggi il turco in Tripolitania non sapendosi del futuro, (la Spagna nel Marrocco informi) è sempre una disgrazia per i lavoratori d'Italia, giacchè essi dovranno fare le spese della Tripolitania e della Cirenaica, perchè assolutamente prive d'industria e di commercio.

I pirati d'Italia impossessandosi della Tripolitania come pretendono per avere un punto.... marittimo che salvaguardi loro il Mediterraneo, avranno d'uopo di mantenervi PERMANENTEMENTE una divisione della squadra, per il servizio costiero e per quello interno, un corpo d'esercito, un vice re — se non saranno due — con relative scorte di parassiti fannulloni, con giudici, carcerieri, sbirri alla Centanni, spie e preti i quali tutti aggiunti alla squadra e al corpo d'esercito, rappresentano delle enormi spese improduttive che non pagherà certamente la Tripolitania e la Cirenaica col suo scarso milione di abitanti, che vivono una vita selvaggia, senza essere utili a nessuno; gente che non consuma perchè incapace di far produrre ad un suolo..... arido e sabbioso.

Così, come se non bastasse il continuo *deficit* della colonia Eritrea avremo anche quello del Nord-Africa. Però i pirati d'Italia (conosciuti in tutto il mondo per la loro spilorceria e per la loro pigrizia industriale) in Tripolitania e in Cirenaica vi impianteranno subito delle grandi industrie..... quelle che hanno impiantate nella Colonia Eritrea. Ferdinando Martini ex vice-re a Massaua disse, nel parlamento italiano, che "se non si ha, o non si vuole spendere molto denaro nella Colonia Eritrea, è meglio abbandonarla, giacchè essa è una terra inservibile che assorbe gran parte dell'erario italiano senza nessun ricavato!"

Tutta la fecondità della terra conquistata..... si riduce a pochissima cosa, cioè in una piccolissima parte della Cirenaica; vi nasce del grano che basta appena per gli abitanti della regione. A confermare ciò taglio da una pubblicazione patriottica il periodo seguente:

"Il terreno atto alla coltivazione, "se ne togliamo le *Haurede* (deserti), "le dune sabbiose del litorale, che "talvolta si estendono per una fascia "di cento chilometri di larghezza; i "monti aspri e rocciosi, le *sebche* "(paludi) interminabili ecc., si riduce a proporzione molto minore; e "neppur questa, per ignavia o per "scarsità di popolazione è stata utilizzata.

"Nella zona limitrofa a Ghadamas "fu creduto per molto tempo alla "esistenza di miniere aurifere ma la "recente esplorazione del Pervinquière par che *escluda totalmente* "*una tale ipotesi.*"

I più osserveranno che l'Italia vi introdurrà i suoi prodotti, ma dico io, l'Italia deve prima abituare questa gente a consumare i suoi prodotti, sia agricoli che industriali. Ma i capitalisti (vedi briganti) italiani vi impianteranno delle grandi manifatture e così il "proletariato d'Italia invece di arricchire il capitalismo straniero, emigrando, ingrandirà il capitale nazionale (1)" ma per il proletariato tutti i capitalisti sono stranieri.... Che vantaggio ha l'operaio italiano di arricchire questo, piuttosto di quel parassita? Per noi sono tutti dissanguatori della stessa marca. Il capitalista italiano andrá a impiantare i suoi capitali a Tripoli per fare più pingui guadagni e per conseguenza pagherà meno il lavoro che in Italia.

I lavoratori faranno bene a non andare in Tripolitania dove non si vive, luoghi privi di tutto, dove bisognerebbe cominciare da capo con una vita primitiva, senza nemmeno l'elemento più prezioso all'esistenza: l'acqua.

In Tripolitania una cosa sola vi sarà, se rimarranno padroni i pirati d'Italia:

Piombo, piombo e piombo per quelli che ardissero protestare contro uno sfruttamento e una esistenza da schiavi!

f. d. p.

(1) Scipio Sighele.

Come si dovrebbero fare gli scioperi

Ogni minuto che gli operai scioperano rappresenta un minuto di più di vita ed un globulo di più di sangue nei loro corpi anemici.

Quando i minatori abbandonano i cimiteri sotterranei e respirano l'aria libera, in segno di protesta contro i loro sfruttatori, i loro corpi si ravvivano e i loro polmoni tornano a irrobustirsi con il nuovo e puro ossigeno.

Quando gli operai dell'industria tessile si dichiarano in isciopero e rifiutano di lavorare nelle spaventose condizioni della fabbrica, essi combattono due nemici nel medesimo tempo: il capitale e la tubercolosi.

Come si rallegreranno gli schiavi della turbina e dell'officina all'udire il grido di *sciopero!* quando i loro deboli polmoni saranno sul punto di soccombere! E quegli operai che consumano la vita nei forni delle fabbriche e delle navi, quelle giovani che muoiono di languore nelle sartorie, lavanderie e stirerie, consumando la loro gioventù e la loro vita in locali malsani, con quale gioia accoglieranno la notizia della paralizzazione del lavoro!

Per gli operai stanchi ed ammalati lo sciopero dovrebbe essere la fata benefattrice che accorre a mitigare i loro dolori e ad infondere loro la speranza di una prossima emancipazione.

* * *

Ma gli scioperi rappresentano og gi un tale beneficio? Vi è una nota triste in quasi tutti gli scioperi che gli operai intentarono fino ad oggi: la fame, il freddo, l'impossibilità di vivere senza lavorare.

Noi operai non sappiamo tutto ciò che dovremmo a proposito degli scioperi. Tutto ciò che sappiamo fare è abbandonare il lavoro ed incrociare le braccia, e neppur ciò facciamo tutti, — starcene oziosi, gridare, ritirarci nelle nostre case ed aspettare che i padroni cedano o morire noi stessi di fame nell'attesa.

Se fossimo un pò più pratici negli scioperi noi li faremmo in modo migliore, vale a dire faremmo il vero sciopero dei produttori. Lo sciopero, per essere veramente tale, dovrebbe incominciare nello stomaco dei borghesi, non in quello dei proletari.

* * *

Ricorderemo, come un esempio di lotta operaia, lo sciopero generale avvenuto in Barcellona nel febbraio 1902, nel quale il primo atto degli scioperanti fu quello di impossessarsi di buon mattino di tutte le derrate sui mercati, della carne nei macelli, del pane, ecc. E dopo aver compiuta questa operazione preliminare dello sciopero, avvenne il caso logico e curioso ad un tempo, e cioè che quando le serve e le fantesche dai borghesi si recarono al mercato per fare l'acquisto delle provviste per la giornata, trovarono che tutte le derrate erano scomparse e ritornarono a casa con le ceste vuote. E quel giorno i ricchi borghesi di Barcellona dovettero digiunare o trasferirsi in altre città vicine per poter riempire i loro stomachi.

Qualche cosa di simile avvenne in Liverpool l'estate scorsa al tempo dello sciopero degli operai dei trasporti, dove i borghesi dovettero abbandonare la città per cercare un angolo nel mondo dove poter mangiare, giacchè gli operai si erano impossessati dei commestibili e non permettevano il trasporto di nessun genere di derrate nel quartiere borghese.

* * *

Si capisce che questa tattica di lotta adottata dagli operai di Barcellona e Liverpool è considerata il legale dal punto di vista governativo, giacchè con essa cessa il rispetto per la proprietà privata; ma dal punto di vista produttore essa è un atto legittimo, giacchè con l'impossessarsi dei magazzini delle derrate gli operai compiono semplicemente opera di distribuzione dei prodotti che i privilegiati avevano monopolizzato.

Potremmo anche rispondere agli operai timorati che si oppongono all'espropriazione ed agli atti di violenza: Non protestano e non s'indignano essi quando lo Stato interviene negli scioperi e manda i suoi reggimenti di soldati ad assassinare gli scioperanti? Non dicono essi che il governo viola la costituzione e calpesta le leggi quando nega agli operai il diritto di riunione di parola e di stampa?

Non fanno dunque nulla di diverso gli operai quando violano il diritto di proprietà privata, secondo i governanti, con la sola differenza che i proprietari usurpano una ricchezza che non appartiene ad essi perchè non l'hanno prodotta, e gli operai impossessandosi dei magazzini pigliano ciò che essi hanno prodotto nelle mine, nei campi, nelle fabbriche, nelle officine. Dopo tutto siamo egualmente bastonati, imprigionati e fucilati per il solo delitto di incrociare le braccia, poichè il semplice fatto di rifiutarsi di produrre è considerato nella società attuale un delitto di dissoluzione, la classe borghese temendo, e con ragione, di dover scomparire per non poter trovare operai che vogliano lavorare per essa.

* * *

Facciamo, perciò, qualche cosa di più che un semplice sciopero di produzione; impediamo nel medesimo tempo che i nostri sfruttatori utilizzino per sè ciò che è già prodotto, giacchè fin che essi potranno riempire i loro stomachi, vestirsi comodamente e godere di tutte le ricchezze usurpate, quantunque dolga loro immensamente di non poter continuare a guadagnare, essi resistono sempre contro i nostri scioperi, nella speranza di vincere gli operai quando saranno finiti i quattro soldi ch'essi tengono nelle loro casse di resistenza.

Da ciò la necessità di generalizzare quanto più è possibile i movimenti degli scioperi; fare che si sospenda completamente il lavoro in una città; che i traffici si paralizzino; che si chiudano le porte della vita ai parassiti del capitale e della chiesa; che i soldati non possano muoversi perchè non corrono più i treni e le navi e perchè non possono ottenere più le loro razioni; e infine, non potendo più riempire i loro stomachi essi si avviliscano e passino nelle nostre file; e quando ci saremo resi padroni della situazione per mezzo dello sciopero e potremo soddisfare comodamente ed abbondandemente ai nostri bisogni, il lavoro sarà ripreso sotto gli auspici della collettività operaia, con la scomparsa del guadagno del capitale e rimanendo i produttori emancipati da ogni tirannia economica, politica e religiosa, giacchè con la scomparsa della proprietà privata scompariranno tutti i privilegi e le imposizioni che gli uomini si sono creati per soddisfare alle loro ambizioni di potere e di ricchezza.

J. VIDAL.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Coalgate, Okla.

(*Domenico Monterastelli*). — Perchè tanto rumore per la proibizione delle bevande alcooliche? Problemi di ben altra importanza si impongono in questo momento, ora che lor signori si preparano a battere un'altra volta l'armata del lavoro, costringendoci a un riposo forzato, durante il quale dovremo andare di un altro buco più in là nella cintola. I bigotti socialisti non fiatano e si rintanano, lasciando che i preti e i vescovi facciano allegramente gli affari loro, e così la colonia ha aderite quest'anno alle spese di un prelato venuto qui per schiaffeggiare i marmocchi, maschi e femmine, in occasione della cresima, egualmente impartita ai figli di massonici e di socialisti.

Ciò non ostante e a dispetto della vigliaccheria e bigotteria generale, la padrona dello alloggio ci preparava una sorpresa al nostro ritorno dal lavoro, dando alla luce un bel maschio che le grinfie del prete nè del vescovo riusciranno mai a contaminare, al quale il Joe Bellettini, il padre fortunato, unitamente agli altri membri della casa, con poche chiacchiere hanno posto il nome di Bruno, per perpetuare la memoria di un martire del libero pensiero.

Puerpera e neonato stanno bene.

Manhattan, Nev.

(*F. Bernardoni*). — Il giorno 15 Marzo, dopo soli tre giorni di malattia, moriva in questo campo minerario un simpatizzante delle nostre idee, di nome Edoardo Stefani, generalmente amato e stimato. Egli provveniva dal Tirolo austriaco ed è sempre stato un ribelle ed accanito oppositore della religione e dei preti. Dati questi precedenti, è inutile aggiungere che i funerali si sono fatti senza l'intervento di nessun maiale nero. Fu seppellito il giorno di Domenica 17 corr. fra il compianto generale di tutti coloro che lo conobbero ed impararono ad amarlo.

Possano le idee, per le quali egli sentiva una simpatia così profonda, trionfare al più presto assicurando a tutti coloro che soffrono e lavorano una vita meno incerta e più felice, ed evitare che la morte orrenda ci colga quasi sempre negli anni più belli, come succede ora in questo regime di brigantaggio e di sfruttamento capitalista.

Mount Pleasant, Pa.

(*Nel*). — Una nuova piccola ribelle è venuta ad allietare la casa dei nostri compagni i coniugi Basile, alla quale è stato posto il nome di Diana. Inutile dire che come gli altri quattro ragazzi del compagno Basile, la piccina non sarà insozzata dall'acqua sporca del prete, e che per l'avvenire, mentre crescerà grande e robusta, sarà tenuta lontana da quei centri di corruzione e di menzogna che sono le chiese e le sacrestie.

Al caro compagno Basile, nonchè alla sua stimata compagna Angiolina Basile, che per l'idea hanno dimostrato di professare la devozione più profonda, facendo anche dei sacrifici per la sua diffusione, vadano i nostri saluti più sinceri e cordiali.

Roanoke, Ill.

(*Joe Berra*). — L'infame sistema capitalista borghese, dopo aver succhiato il sangue a goccia a goccia, volle in ultimo avere anche la cosa della vittima, nella persona del nostro caro compagno ed amico Giuseppe Rinaldo, d'anni 45 di Rossano, Provincia di Cuneo, Italia. Il povero Rinaldo da otto anni lavorava nella mina della Santa Fe Company, nota col nome di Roanoke Mine Coal Company, quando il 20 Marzo, mentre era intento a scavare ricchezza a chi nulla produce, un grosso masso di carbone gli si rovesciava addosso, ferendolo gravemente. Trasportato a casa, il Rinaldo visse ancora quaranta ore, soffrendo dolori inenarrabili, finchè la morte pietosa venne a liberarnelo.

I funerali ebbero luogo il giorno 23 Marzo, e per colpa di taluni bigotti, carichi di pregiudizi, la salma venne portata nella chiesa metodista, contrariamente al rispetto che si doveva pure avere per le opinioni del caro estinto. Al corteo presero parte oltre 400 persone, tutti operai, nonchè la brava musica diretta dal maestro della Wilson Concert Band ed il Prosperity Club inviò una grande corona di fiori. Sulla tomba furono pronunciati due discorsi, uno in inglese da un caporicia della locale unione, ed uno in italiano dall'amico Pietro Miesa.

Giuseppe Rinaldo era un semplice minatore, buon unionista, anti-religioso. Di idee era piuttosto individualista e non apparteneva a nessun partito, ma leggeva con avidità tutti i giornali che gli capitavano sotto mano. Odiava i falsi sovversivi ed i crumiri. Lascia la moglie in Italia con quattro figli di tenera età e due sorelle. Il figlio maggiore di nome Giovanni, è qui in Roanoke, ed ha in gran parte assorbite le idee che erano già del padre suo.

Per dare ai lettori dell'*Era Nuova* un'idea come l'aguzzino di questa miniera accoglie la notizia di qualche sciagura, dirò che il Rinaldo lavorava solo da due giorni nella mina, dopo una malattia di 5 settimane, quando avvenne la disgrazia che gli costò la vita. Ebbene, quando il giorno della morte il *gangman* si avvicinò al *boss* per dirgli che l'uomo che si era ferito due giorni avanti era morto, il *boss* replicò: "Lo so, era già morto prima che scendesse nella mina!"

Quando simili espressioni sono possibili in bocca ad un *boss*, io dico che è già tempo che gli operai si sveglino e mettano un basta risoluto alla tracotanza dei padroni.

P. S. Faccio notare che Giuseppe Rinaldo fu portato in chiesa non per colpa del figlio, il quale era troppo abbattuto dal dolore per resistere a coloro che fecero pressione per trascinare il feretro in chiesa. La colpa è tutta di costoro, e Giuseppe Rinaldo, se avesse potuto parlare, li avrebbe egli stesso aspramente apostrofati. I bigotti sono sempre stati così: intolleranti, prepotenti e vili. Gioverà ricordarsene a tempo opportuno perchè simili vergogne non abbiano più a ripetersi.

COMUNICATI

Si è costituito un Gruppo di Propaganda Libertaria con sede al N. 1402 Spring St., Tampa, Fla. Scopo di questo Gruppo è di fare propaganda di tutte quelle idee che ci condurranno alla nostra integra emancipazione, e per meglio effettuare ciò faremo acquisti di 25 numeri di quanti giornali sovversivi possiamo ogni settimana e li distribuiremo gratis in mezzo alla nostra classe, e così non solo faremo una ottimissima propaganda ma aiuteremo ad estinguere quei deficit che minacciano costantemente l'esistenza dei nostri portavoce. Considerando che in questa forma avremmo contribuito efficacemente alla realizzazione del nostro ideale, invitiamo tutti i compagni di tutte le parti a costituirsi in tali gruppi con la certezza di ottenerne magnifici risultati.

Per il Gruppo di Propaganda Libertaria

SALVATORE MATTINA.

Tampa, Fla.

Facciamo noto agli amici e compagni, che contribuirono finanziariamente in occasione del comizio del 17 Marzo, indetto dal "Club Avanti," in pro dei compagni scioperanti di Lawrence, Mass., che a comizio finito, fatti i conti dell'esito e dell'introito, ci siamo trovati in deficit, come segue:

Spesa locale $ 10,00, per Manifesti Inglesi ed Ebrei 5,00; idem Italiani 1,00; Totale spese $ 16,00; Introito $ 13,00; Deficit $ 3,00.

IL CLUB AVANTI.

Brooklyn, N. Y.

Il Gruppo "Diritto all'ozio" avvisa coloro che sono con esso in corrispondenza che il suo nuovo indirizzo è: 2816 So. Hicks St., Philadelphia, Pa.

Il compagno Arago Selva, 287 Elm St., Holyoke, Mass., sarà grato a chiunque gli potrà far recapitare l'indirizzo di Harry Vincentis o Vincenzio Schiera, col quale ha degli affari importanti da trattare.

A scanso d'equivoci, per tutti coloro che ci chiedono schiarimenti in proposito, dichiariamo che, essendo succeduti regolarmente, per contratto di vendita, nell'azienda giornalistica e libraria Romano & Gilardino, *il N. 416 Spring St., W. Hoboken, N. J.* rappresenta il nostro recapito, non quello dei suddetti Romano & Gilardino, i quali cessano dall'avere quind'innanzi al detto indirizzo ogni loro possibile relazione d'affari.

LA DITTA FORZATO SPEZIA.

Coloro che sono in corrispondenza con il Circolo Studi Sociali di West Frankfort, Ill., indirizzino d'ora innanzi le loro comunicazioni a Pietro Masiero, Box 33, W. Frankfort, Ill.

Una serata intima con Conferenza e concerto avrà luogo nel locale dei fuochisti, 229 West St., fra Desbrosses e Franklin St., di fronte al Dock della "Old Dominion Line, Pier 25, Sabato 11 Maggio 1912, alle ore 8 pom.

Tickets: 50 cents.

A iniziativa di diversi compagni di Fredericktown, Pa., ed allo scopo di formare un Circolo di Studi Sociali, si fa noto ai compagni ed ai simpatizzanti dei dintorni ed a coloro cui sta a cuore la propaganda sovversiva, di trovarsi in casa della compagna Augusta Bertenatti il 21 del c. m. dalle due alle quattro pomeridiane per prendere delle deliberazioni in proposito.

Sottoscrizione — PRO — RIVOLUZIONE NEL MESSICO

— RESOCONTO —

delle somme raccolte a mezzo dell' Era Nuova

SOMMA PRECEDENTE, come risulta da numeri anteriori dell'Era:	179.18
Springfield, Ill.: B. Maniscalco	1,00
New York, N. Y.: One	0,50
Highwood, Ill.: O. Guasi, P. Simi, E. Baizotti	1,00
Word, Iowa.: John Zanoni 1,00; Em. Bofard 0,50;	1,50
TOTALE FINO AD OGGI	183.18
Spedito a Los Angeles alla Giunta del Partito Liberale Messicano:	178.33
IN CASSA	4.85

Sottoscrizione — PRO — Soldato Masetti

SOMMA PRECEDENTE	$ 284.49
Prattsville, N. Y.: A. Campana	0,25
Latrobe, Pa.: P. Marucco	1,25
Calgary, Alta.: Vinante Pegoraro e G. Baldoni	1,00
Totale fino ad oggi	286 99

L'amico Avv. Saverio Merlino c'informa in una sua recente lettera che il Masetti è stato prosciolto da ogni imputazione in seguito al giudizio dei psichiatri, e verrà internato in un manicomio. Quindi il processo non avrà più luogo. Bisognerà — aggiunge l'avv. Merlino — dopo un certo tempo farlo rivisitare e tentare di ottenerne la liberazione.

Per non tenere dei soldi inutilmente presso di noi, crediamo bene di rimettere il resto delle somme raccolte alla famiglia del Masetti e di far inviare alla medesima oltre le 500 lire già rimesse, anche le 500 lire che l'avv. Merlino tiene presso di sè per la difesa.

AMMINISTRAZIONE

Numero 192

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Fl. Canova	1,00
Chicago, Ill.: G. Allegrini	1,00
Dalzell, Ill.: P. Stefanini 1,00; P. Ollari 1,00; F. Bernardoni 1,00;	3,00
Haverhill, Mass.: G. Carpinone	0,50
Yuma, Ariz.: Delf. Masino	0,25
Toronto, Ont.: Naza. Antognoli	1,50
Taft, Ill.: Evo Capitani	1,00
Brooklyn, N. Y.: G. Luppino	0,50
Los Angeles, Cal.: M. Nicolini	1,00
Cedar Point, Ill.: J. Levrio 0,50; Leop. Bortolucci 1,00;	1,50
TOTALE $	11.25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: In ufficio	0,20

SOTTOSCRIZIONI

Dalzell, Ill.: D. Bernardi, C. Sciarini, ciasc. 0,75; B. Capitani, A. Perini, ciasc. 0,50; C. Saccaro, V. Ricci, ciasc. 0,25;	3,00
New Port, R. I.: E. Ermenti	0,20
Lehigh, Okla.: B. Borgetti	0,50
New York, N. Y.: One	1,00
Cedar Point, Ill.: J. Levrio 0,50; L. Bartolucci 0,25;	0,75
TOTALE $	5.45

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.31	
Corrispondenza	0.54	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Collaborazione	2.00	
Spese varie	0.82	
Carta pel giornale 10 risme	15.55	
Amministrazione	10.00	54.47
Deficit No. precedente		$ 276.61
TOTALE		$ 331.08
ENTRATA: Abbonamenti	11.25	
Vendita giornali	0.20	
Sottoscrizione	5.45	16 90
Deficit		$ 314.18

Numero 193

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Lor Acquadro 1,00; S. De Crescenzo 0,25;	1.25
Creighton, Ont.: G. Provenzano	0,75
Spring Valley, Ill.: Gr. Soc. Nuova Idea	0,35
New Baden, Ill.: A. Danni	0,50
Seymour, Ia.: P. Trevisan	1,00
Red Lodge, M[illegible] Caridono	1,0[illegible]
Wilburton, Okla.: J. Sismondo	1,00
Mineral, Pa.: A. Bottesi	1,00
St. Michele, Au.: Loner	0,[illegible]
Bingham, Ut.: P. Marraccini 1,00; E. Parenti 1,00;	2,00
Mahan, W. Va.: A. Monzelio 1,00; N. Lassandro 0,50;	1,50
Aubery, Cal.: S. Frank	1,00
Manhattan, Nev.: F. Bernardoni	1,00
Toronto, Ont.: Fr. Motto 1,50; D. De Pasquale 1,50;	3,00
New York, N. Y.: A. Latteri	0,25
Kellogg, Idaho.: A. Rodia	1,00
W. Hoboken, N. J.: S. Pandiani	0,50
Mystic, Ia.: P. Dalle Dore	0,50
Chicago, Ill.: S. Cimino	1,00
W. Frankfort, Ill.: J. Barretti	1,00
Word, Ia.: J. Rech	1,00
Granville, Ill.: A. Mancini 0,50; L. Ronchietto 0,50; L. Robattini 0,50;	1,50
Bradley, Ohio.: A. Rotellini 1,00; E. Petricca 1,00; L. Caponicci 1,00;	3,00
Seatonville, Ill.: A. Faietti	0,25
Large, Pa.: A. Crocco	0,25
Hammond, Ind.: Uno	1,00
Phila, Pa.: Gruppo Diritto all'Ozio 0,50; B. Marsanti 0,25;	0,75
Holyoke, Mass.: A. Selva	1,00
Fernie, B. C.: G. Cupido	0,75
Sioux City, Ia.: J. De Michelis 0,50; G. Pavoni 0,50;	1,00
Ames, Colo.: F. Borello	1,00
Thurber, Tex.: P. Mariette	1,00
TOTALE $	3[illegible].4[illegible]

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: N. N.	0,[illegible]
Tampa, Fla: Gruppo di Prop. Libert.	1,00
Johnstown, Pa.: F. Loner	0,[illegible]
Westville, Ill.: G. Mazzarino	0,[illegible]
Toronto, Ont.: D. De Pasquale	2,[illegible]
Passaic, N. J.: G. Marchioli	0,[illegible]
TOTALE $	5.[illegible]

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: L. Bocchio, Marc. Lombardi, Marc. Motta, M. Motta, N. N., Giov. Valeggio, T. Coppo, L. Virla, L. Gallo, L. Neggia, ciasc. 0,25; L. Ceppa, Ub. Basilio, L. Ronco, ciasc. 0,10;	2,[illegible]
Toronto, Ont.. D. De Pasquale, Ett. Taddei, ciasc. 1,00; Silv. Arpi 0,50;	2,[illegible]
Manhattan, Nev.: F. Bernardoni	1,00
New York, N. Y.: D. Chillura	0.50
Mt. Pleasant, Pa.: B. Nicol	0,50
Latrobe, Pa.: V. Nicol	1,50
W. Frankfort, Ill.: J. Barretti 1,00; P. Masiero 0,50; M. Versino 0,25;	1.75
Highwood, Ill.: O. Guasi, P. Simi, E. Baizotti,	1,00
Granville, Ill.: A. Francini 0,50; A. Mancini, L. Ronchietto, ciasc. 0,25;	1.00
New England, Pa.: St. Caineggia	1,00
Bradley, Ohio.: A. Rotellini, M. Nardi B. Salvatori, G. Moretti, ciasc. 0,25;	1.00
Seatonville, Ill.: G. Farina 0,50. A. Faletti 0,25;	0,75
Mahan, W. Va.: N. Lassandro, A. Monzelio, ciasc. 0,50; augurando prosperità al nostro battagliero giornale L'Era Nuova	1,00
Pawnee, Ill.: E. Gheller 0,50; G. Boniotto, B. Rabuffoni, L. Catalin, M. Muracchielli, ciasc. 0,25;	1,50
Savanna, Okla.: G. Girardi	1,00
Sioux City, Ia.: J. De Michelis, G. Pavoni, ciasc. 0,50; salutando i convalescenti di Cleveland, Ohio.	1,00
Redlands, Cal.: P. Leone	1,00
Williamsburg, Colo.: L. Di Rienzo	0,25
Los Angeles, Cal.: G Pasquini 2,00; G. Graziani 0,50; Paiinocci, V. Cravello, ciasc 0,25;	3,00
Newport, Va.: R. Bassiah	0,50
Smuggler, Colo.: P. Perruchon	0,50
Thurber, Tex.: P. Mariette	0,50
TOTALE $	25 35

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.31	
Corrispondenza	1.71	
Illuminazione	1.00	
Indirizzi	2.00	
Collaborazione	2.00	
Inchiostro	0.40	
Affitto per Aprile	10.00	
Carta da lettera, coperte e coperte di ritorno	3.75	
Box postale	1.50	
Spese Varie	0.77	
Amministrazione	10.00	5[illegible].9[illegible]
Deficit No. precedente		$ 314 18
TOTALE		$ 3[illegible]
ENTRATA: Abbonamenti	33 40	
Vendita Giornali	5 85	
Sottoscrizione	25.35	64 [illegible]
Deficit		$ 305.3[illegible]

PICCOLA POSTA

F. T., Los Angeles, Cal. — Ti ringr[illegible] ma poesie, anche quando sono ben fatte [illegible] le pubblichiamo che in rare ed eccezionali occasioni.

Liber[illegible] — Nume[illegible] [illegible] i ad [illegible] tere la [illegible]

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 31)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

In così dire le porte della cateratta s'apersero e passammo oltre. Di Windsor egli non disse nulla finchè io fui curvo sui miei remi (perchè allora ero io che remigavo) in quel tratto di fiume che prende il nome di Clewer, ma come alzai gli occhi, domandai:

— Che cos'è tutto quello edifizio lassù?

Egli rispose:

— Ho aspettato che voi me lo domandaste. E' il castello di Windsor. Anche questo ho serbato pel ritorno. Non vi par bello visto da qui? Se non che, una gran parte di esso è stata costruita o restaurata durante il periodo della decadenza e noi non abbiamo voluto demolirla per lasciarla tal quale, come s'è fatto col Mercato del Concime. Voi certamente saprete che questo era il palazzo dei nostri antichi re medioevali, abitato più tardi dai sedicenti re commerciali e parlamentari, come il mio vecchio congiunto suole chiamarli.

— Sì, lo so, ed ora a che serve?

— Vi abita molta gente, perchè, malgrado i suoi precedenti, il luogo si rende piacevole; v'è anche una bene ordinata collezione d'antichità di vario genere, che sono parse degne di esser conservate: un museo, come si sarebbe detto nei tempi che voi intendete tanto bene.

A queste ultime parole allargai i remi e mi feci avanti con forza, quasi volessi fuggire quei tempi che intendevo tanto bene, e subito ci avanzammo in quelle sinuosità del fiume un tempo così deturpate nei pressi di Maidenhead, che ora erano divenute piacevoli ed amene come quelle dell'alto fiume.

Il mattino s'inoltrava, un gioiello d'un mattino d'estate: era una di quelle giornate, che se fossero più frequenti in queste isole, renderebbero senza alcun dubbio il nostro clima il migliore di tutti i climi. Un leggero venticello spirava dall'Est, e le piccole nuvole che erano comparse mentre eravamo a colazione, parea salissero sempre più in alto nel cielo, e, malgrado il sole cocente, noi non desideravamo più la pioggia, nè temevamo che venisse. E per quanto fosse ardente il calore del sole, v'era nell'aria un senso di fresco che ci faceva desiderare quasi con impazienza il riposo del pomeriggio, all'ombra degli alberi e circondati dalla vegetazione rigogliosa dei campi. Quel mattino nessuno scevro da serie inquietudini poteva sentirsi altrimenti che felice, e bisogna dire, che se v'erano dei dolori che si celavano in fondo alle cose, a noi non parve d'incontrarne alcuno. Passammo per molti campi di fieno, ma Dick, e più specialmente Clara, erano così gelosi della nostra festa di più su, che non volevano permettermi di parlarne. Potetti solo notare che nei campi, tanto gli uomini che le donne aveano l'aspetto lieto e sano, ed erano ben lungi dall'apparir sordidi nel vestire, che anzi pareano abbigliati per l'occasione in abiti leggeri, naturalmente, ma vivaci e ben ornati.

In questi due giorni, come ben potete immaginare, avevamo incontrati, ci avevamo lasciati dietro e ci avevano sorpassato bastimenti di varie specie; i quali per la maggior parte erano spinti a forza di remi come il nostro battello, o veleggiavano col sistema della navigazione a vela dell'alto fiume; ma di tanto in tanto incontravamo delle barche cariche di fieno o d'altri prodotti della campagna, oppure di mattoni, di calce, di legname e simili, che andavano innanzi senza nessun mezzo di propulsione visibili, aventi al timone un uomo, che spesso s'intratteneva a ridere e a discorrere con amici. Dick, avendo visto una volta ch'io guardavo con attenzione una di quelle barche, disse:

— Quella lì è una delle nostre barche automatiche, è ugualmente facile spingere i veicoli per mare come per terra.

Compresi benissimo che quei veicoli automatici avevano sostituita la nostra antica macchina a vapore, ma mi guardai bene dal fare qualche domanda in proposito, perchè prevedevo chiaramente che non sarei mai riuscito a intendere com'erano fatti, e per giunta avrei potuto tradirmi nel chiedere inopportuni schiarimenti o andare incontro a complicazioni impossibili a spiegare, cosicchè non feci che dire: — Già, s'intende, capisco.

Sbarcammo a Bisham, ove gli avanzi dell'antica abbadia e della casa d'Elisabetta, a questi aggiunta, ancora esistevano, punto avariati dal tempo; perchè erano tenuti con cura ed apprezzati come una gradita dimora. La gente del luogo era quasi tutta nei campi quel giorno, tanto gli uomini che le donne, sicchè non incontrammo che due vecchi ed un altro più giovane, rimasto a casa per compiere un lavoro letterario, che noi dovemmo di gran lunga interrompere. Per altro non credo che quell'assiduo lavoratore, che ci accolse, fosse molto dolente dell'interruzione. In ogni modo, insistette perchè ci trattenessimo sempre più, tanto che non ci fu possibile andar via prima delle ore fresche della sera. Ma poco importava: la notte era luminosa perchè mancava solo un quarto al plenilunio, e, poichè per Dick remigare o riposarsi nel battello era tutt'uno, vogammo per un buon tratto.

(*Continua*)

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigilo.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
M. Versino, Box 33 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, appurentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Albert L'amore libero ... 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia anarchica ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, rilegato .. 3.00
Astronomia popolare, rilegato ... 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Lessona Storia naturale (illustr.) 5.00
Rengade La creazione naturale e gli esseri viventi ... 1.75

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
Amando e combattendo ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 1.00
Carniglia Brani di vita ... 25
Andreieff Il riso rosso ... 20
Forbicini Mem. di uno sciagurato 15
Hugo L'ultimo giorno d'un senten-
[illegible] ... 15
[illegible] ... 15
[illegible]
[illegible] 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gi[illegible] Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Brizio L'Italia in Tripolitania ... 15
Valera La guerra è la guerra! ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Quando noi morti ci destiamo ... 15
Catilina ... 15
La commedia dell'amore ... 15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi al coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Concordia Lo sciopero dei rimimo-li (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 50
Gorki Piccoli borghesi ... 15

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
Teresa Raquin ... 30
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Ventre di Parigi ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Quel che bolle in pentola ... 70
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Hugo I lavoratori del mare ... 90
Il Novantatrè ... 75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Feuerbach Essenza della religione 45
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Rafanelli Castità clericale ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Faure I delitti di dio ... 5
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Teroi L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
Stasiota Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Bouvier I segreti d' amore al confessionale ... [illegible]

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini ... 5
Il nostro programma ... 5
L'anarchia ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Ozio e lavoro ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra! ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Changhi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principî dell'anarchia ... 10
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini .. 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Domela La donna e il militarismo 5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire ... 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra' 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Teresi L'amore ... 5
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini ... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana inglese (rilegata) .. 1.25
Aooldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Vales I refrattari ... 15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 10
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Luisa Michel ... 15
Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande. 30
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinduantenario; Bresci; Bacunin; Rec- L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; John Most; Zola; ..2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0.50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J. SATURDAY, APRIL 13 1912 N. 194.

I. I. S. G. COLLECTIE

LA LIBERTA'

La libertà, abbiamo detto, presuppone, — nel significato di indipendenza da qualsiasi potere politico per tutti e di assenza quindi di questo potere, — come conquista di fatto l'emancipazione economica. Ma presuppone altresì una educazione morale ed intellettuale, la quale a sua volta è inconcepibile, tranne che per rare eccezioni individuali, senza l'indipendenza economica. Ora aggiungo che, senza una relativa indipendenza economica, è difficilissimo altresì giungere a concepire integralmente la libertà, a sentirne il bisogno, a rispettarla negli altri, ad amarla.

Ho già accennato più sopra al fatto che nella classe operaia, più assillata delle altre classi dal bisogno economico, è poco sentita la preoccupazione della libertà. Invece, e sarebbe vano il negarlo, essa è maggiore nelle classi colte. In passato i più entusiasti assertori di libertà li abbiamo avuti quasi esclusivamente fra coloro che godevano già di un certo benessere materiale; e nelle rivoluzioni borghesi il sentimento della libertà era il maggior propulsore e creatore di energie, di sacrifici e di eroismi. Solo ora, che la classe operaia, si leva contro il privilegio borghese e minaccia e mette in pericolo la situazione della classe oggi più colta, questa rinnega le sue origini liberali ed è portata a sentir di meno il bisogno di libertà, a smentire in pratica ciò che ancora va affermando nei libri.

Ma il fatto resta. Ed anche fra i socialisti ed i rivoluzionari, coloro che più portano nel movimento socialistico ed operaio le preoccupazioni della libertà sono appunto quelli che vengono dalle classi colte o che, pur essendo operai, si sono elevati economicamente ed intellettualmente non all'improvviso, per un subitaneo colpo di fortuna e per lo sforzo di una coltura affrettata, ma per una lunga educazione nella vita e nella lotta. Ecco perchè, oltre che per altre ragioni più immediate, gli anarchici collaborano attivamente all'opera di organizzazione e di resistenza, di conquista e di elevazione, della classe lavoratrice. "Quando non si ha nulla nello stomaco, — dice un personaggio di un dramma di Mirbeau, — non si ha nulla neppure nel cuore." Conquistare una migliore condizione economica, anche oggi, da parte degli operai significa rendersi possibile una visione più alta dei proprii destini; saziato il bisogno del pane, si desterà in essi più facilmente il bisogno della libertà.

La quale si conquista con la lotta di tutti i giorni, in parte; e si conquisterà nel massimo grado possibile con la rivoluzione. Quindi errano coloro che domandano garanzie di libertà allo stato, il quale tende per sua natura a limitarla quanto più può. La libertà si conquista contro lo stato e non per mezzo dello stato, con l'azione diretta degli interessati e non per mezzo d'intermediari, di rappresentanze, di parlamentarii. E questa azione diretta consiste, oltre che nell'attaco ai poteri dello Stato, nell'esercizio immediato, quanto più largo possibile, della libertà stessa. Prendersi la libertà, esercitarla, è già una forma di conquista. Così, nel lottare per essa, si imparerà anche meglio ad amarla, — non dimenticando che l'amore della libertà è uno dei coefficienti morali (l'ho già detto in uno dei miei articoli passati) ed anche materiali del trionfo della rivoluzione.

Esaminate infatti tutta la storia delle rivoluzioni passate, e vedrete che il bisogno di libertà, l'anelito alla libertà, ne è stato sempre ed in tutti i luoghi il motore se non assolutamente ed ogni volta più importante, certo il più puro e disinteressato, quello che spingeva ai sacrifici più eroici, quello che impediva le deviazioni e l'arresto del movimento rivoluzionario. Ogni rivoluzione si è sempre arrestata quando lo spirito di libertà veniva meno, e prendevano il sopravvento considerazioni politiche e pratiche di ordine secondario e più conciliabili col principio di autorità.

Ebbi una volta occasione di accennare altrove (1) ad un fatto su cui gli storici non hanno insistito abbastanza, almeno per ciò che riguarda l'Italia: al fatto cioè che le lotte combattute in Europa nella prima metà del secolo XIX nel nome della patria, le rivoluzioni patriottiche, erano sopratutto lotte e rivoluzioni per la libertà. In seguito il patriottismo, divenuto una specie di religione ufficiale dello stato borghese, fu concepito come astrazione a sè, che fece passare in seconda linea l'idea di libertà. Ma durante il periodo eroico del patriottismo, — in Francia durante la grande Rivoluzione e nelle rivoluzioni che si susseguirono, ed in Italia fino al 1860 — per gli idealisti patriotti e rivoluzionarii l'idea di patria era tutta una cosa con quella di libertà.

"Diremo anzi (il lettore mi consentirà di ripetere ciò che scrivevo allora) che tutti gli eroi che fecero tanti sacrifici e combatterono per la patria, avevano dinanzi agli occhi l'obbiettivo della libertà politica e di pensiero più ancora che l'unità d'Italia. La rivoluzione in tutti i piccoli stati italiani, nel 1848, si fece per conquistare la libertà. Nessuno può negare che se in quell'anno i vari tirannelli d'Italia avessero mantenuta la costituzione data sotto la spinta delle insurrezioni, se l'Austria avesse concesso un parlamento al Lombardo-Veneto o avesse a questo fatte su per giù le stesse condizioni che oggi fa al Trentino, a Trieste e alla Dalmazia, certo la "patria" avrebbe aspettato ancora un bel pezzo la sua unificazione. Si può dire che il patriottismo è stato più un mezzo che un fine, il mezzo per ottenere le libertà politiche altrimenti impossibili; e l'Italia è divenuta regno del re di Piemonte perchè questi conservò lo Statuto, — come sarebbe stata, e più agevolmente, del Papa, del granduca di Toscana o del Borbone, se uno di questi tre avesse invece avuta la furberia, una volta tanto, di mantenere la parola data e conservare la costituzione.

"Il bisogno di libertà è, dopo quello del pane, il più importante per l'uomo. Dato che tutti gli uomini avessero pane, essi direbbero, e molto a buon diritto: *ubi libertas ibi patria*. Il sentimento patriottico per ciò che ha di vero e di umano, sfrondato da tutto ciò che contiene di militaresco e statale, è non soltanto di secondaria importanza di fronte alla questione economica, ma anche di fronte alla questione di libertà. E con l'esaurirsi della funzione liberale degli Stati patrii moderni, si è esaurito anche l'attaccamento alla patria da parte degli amanti della libertà.

"Fino ad un certo momento, la lotta per la patria essendo anche una lotta contro i tiranni, i nemici della tirannide erano patriotti. Così erano patriotti gli spiriti eminentemente socialisti e libertari di Mario Pagano, di Vincenzo Russo, di Filippo Buonarotti, di Montanelli, di C. Pisacane. Ma formato lo Stato, e la patria divenuta qualche cosa che si deve non più conquistare ma conservare, il patriottismo è divenuto conservatore; ed i conservatori monarchici ed i clericali possono in buona fede dirsi ed essere patriotti, poichè la difesa della patria coincide con la difesa dei propri interessi economici e politici.

"I cittadini, i lavoratori, per quanto riguarda la libertà del pensiero e dell'azione individuale e collettiva, trovano un ostacolo non più nello straniero ma nel governo della patria. E giacchè ogni aumento di libertà non può aversi che con una corrispondente diminuzione di autorità dei governi, è naturale per gli amanti della libertà la posizione di continua ostilità contro il governo, allo stesso modo che per i socialisti è naturale la continua ostilità contro il capitalismo. Per gli anarchici poi le due lotte si confondono in una sola, per una semplice ragione: che il governo è, come s'è detto tante volte, il ministro d'affari della borghesia, e perchè, essendo di per sè stesso strumento di conservazione, è portato, indipendentemente dalla sua funzione economica, a limitare più che gli è possibile la libertà dei sudditi. La libertà ha finito così col fare completamente divorzio dal patriottismo, gli interessi dell'una essendo disgiunti da quelli dell'altro, ed essendo spesso contradditorii."

Mai tutto ciò, che io dicevo tre o quattro anni orsono, si è dimostrato più vero nei fatti, come in occasione dell'attuale guerra italo-turca, in cui l'interesse della patria, come unità politica nazionale, coincide con l'interesse politico ed economico del capitalismo parassitario, del clericalismo e del conservatorismo più reazionario, in contrasto con i più nobili interessi della civiltà e della libertà. Ebbene, se il patriottismo gode ancor oggi di tanto prestigio di fronte a tante ingenue menti superficiali, è perchè vi è connesso il ricordo delle lotte combattute sotto la sua bandiera per la libertà, la cui aspirazione ne era il miglior contenuto ideale e ne costituiva il maggiore valore morale. Separato dalla causa della libertà, il patriottismo riveste un carattere utilitario e molto poco idealistico.

Se si rammentano le lotte per la patria e per la libertà anteriori al 1860 in Italia, vi si può constatare una certa analogia di situazioni con le lotte attuali per il socialismo. Come oggi i socialisti che trascurano troppo le rivendicazioni di libertà sono portati verso le degenerazioni del riformismo, così i patriotti d'un tempo che meno si curavano del trionfo della libertà per non vedere che la sola questione nazionale politica da risolvere erano quei famosi moderati facenti capo al Gioberti prima ed al Cavour poi, i quali osteggiavano il partito d'azione di Mazzini e Garibaldi con la stessa acrimonia e con gli stessi tradimenti che oggi anarchici e sindacalisti rimproverano ai riformisti social-democratici.

Ma se la rivoluzione italiana ha trionfato, malgrado i nemici interni ed esterni e malgrado le deviazioni ed i tradimenti dei moderati, è perchè è stata sopratutto una rivoluzione animata dal desiderio di libertà. Così si può dire per tutte le rivoluzioni. Così la rivoluzione sociale trionferà se attingerà le sue energie alla stessa fonte.

Bisogna dunque destare sempre più vivo e vigile il desiderio di libertà, l'insofferenza per ogni dominazione, lo spirito di rivolta nel popolo; bisogna elevare noi stessi e le minoranze rivoluzionarie ad una comprensione sempre migliore del principio di libertà. Si comprende meglio ciò che si ama, ma si ama meglio ciò che si conosce. Il popolo giunge più difficilmente, malgrado le apparenze esteriori, a sentire il bisogno di libertà che il bisogno di pane. Ma se giunge a concepirla, a desiderarla, diventerà per lui passione indomita che tutto travolgerà sul suo passaggio.

Divampi adunque questa passione di libertà fra le masse irredente, insieme alla sete d'uguaglianza, e faccia ancora una volta tremare il mondo. Essa potra' ispirare l'energia per la lotta e per la vittoria, e, dopo la vittoria, rendera' possibile finalmente una societa' di uomini uniti soltanto dai vincoli volontari del reciproco accordo e della solidarieta'.

LUIGI FABBRI.

(1) Vedi L. Fabbri: *Anarquismo y Sindicalismo*. — Edit. F. Sempere, Valencia.

L'Insegnamento di due scioperi

Se l'attenzione dei lavoratori si fermasse un istante sui risultati e sul modo in cui si sono svolti i due scioperi di Lawrence, Mass., e di Paterson, N. J., moltissime cose potrebbero imparare e meno errori commetterebbero nelle future lotte per il miglioramento e per l'emancipazione economica della propria classe.

Lo sciopero di Lawrence, ha assunto tutto il carattere di una vera lotta rivoluzionaria. Tutti i mezzi, legali ed illegali, che l'odio di classe e la cupidigia capitalista potevano suggerire, sono stati impiegati dalle compagnie sfruttatrici dell'industria tessile di quel paese, per schiacciare gli scioperanti ed indurli a ritornare al lavoro alle condizioni di prima. Gli scioperanti dal canto loro hanno saputo opporre una resistenza meravigliosa, mediante la quale sono riusciti a spezzare nelle mani dei padroni e dei rappresentanti delle autorità civili e militari tutte le poderose armi cui essi disponevano.

I grandi giornali quotidiani, non affatto sospetti di simpatie o di tenerezza per gli operai scioperanti, ci hanno narata la brutalità con cui la polizia e la milizia hanno trattato uomini, donne e fanciulli, come pure il coraggio, lo spirito di sacrificio e la straordinaria compattezza di questi poveri paria appartenenti a diciassette differenti nazionalità.

I tessitori di Paterson e di altre località hanno potuto apprendere dalla bocca stessa di W. D. Haywood, un'infinità di episodi veramente eroici svoltisi durante questa titanica lotta. Episodi commoventi di donne che entravano allegramente in carcere senza dimostrare il più minimo segno di codardia e di pusillanimità.

Il sentimento di solidarietà manifestatosi durante questo sciopero non trova forse precedenti nella storia del movimento proletario di questo paese. Dato lo spirito che animava quei forti combattenti non poteva non arridere loro la vittoria. Diceva Haywood: "con tale spirito non si perdono battaglie.

E la vittoria arrise loro completa

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1577, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

meritata, rivelando a tutti la potenza della solidarietà, risvegliando in essi la coscienza della propria forza e dimostrando l'efficacia dei metodi rivoluzionari addottati dall'INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD. E questa vittoria ha suggellato fra i lavoratori dell'industria tessile di Lawrence un formidabile patto di solidarietà che renderà loro possibile in un avvenire forse molto prossimo scendere nuovamente in lotta per conseguire vittorie molto più importanti di quella attuale.

* * *

E lo sciopero di Paterson? Quale contrasto! Esso ha offerto alla classe lavoratrice un vergognoso spettacolo di incapacità e di codardia.

Pochissime fabbriche risposero il primo giorno all'appello allo sciopero generale, cosa del resto spiegabilissima se si considera che il 90 per 100 dei tessitori ignoravano lo scopo reale dello sciopero. Al secondo giorno, quando l'idea dello sciopero generale incominciava ad estendersi, il Comitato dello sciopero consigliava il ritorno al lavoro agli operai di quelle fabbriche il cui padrone avea firmata una LISTA DI PREZZI presentata dal suddetto Comitato. Così lo sciopero generale "morì sul nascere." Mentre gli operai di alcune fabbriche uscivano in isciopero, quelli di altre fabbriche ritornavano al lavoro.

Nessun sentimento di solidarietà si è manifestato in questo sciopero, nessuna coesione, nessun accordo fra gli scioperanti delle diverse fabbriche. La questione dell'introduzione del sistema dei quattro telai, che era stata l'idea originaria di questo movimento è stata dimenticata dal Comitato dello sciopero. Infatti la ditta Henry Doherty che ha introdotto questo sistema non ha ceduto alle domande degli operai, parecchi dei quali sono ritornati al lavoro, dopo molte settimane di sciopero, alle stesse, se non peggiori, condizioni di prima.

Ora, mentre i dirigenti del movimento vanno strombazzando ovunque la grande vittoria (?), più di una dozzina di fabbriche lavorano mediante i crumiri e gli scioperanti sollecitano un pò di soccorso. Vi sono parecchie fabbriche, è vero, dové gli operai hanno ettenuto un aumento, ma per qualchè soldo per YARDA si è sacrificata la vittoria contro il sistema dei quattro telai e si sono abbandonati alcune centinaia di scioperanti lasciandoli soli a lottare contro la caparbietà di alcuni padroni che assolutamente non vogliono cedere.

Insomma ciò che si spaccia per una vittoria dei tessitori di Paterson, è una di quelle vittorie che non suscitano nessun entusiasmo, non danno nessun incoraggiamento, che dividono invece di unire gli operai ed uccidono invece di ravvivare il sentimento di solidarietà; è una di quelle vittorie che lasciano uno strascico di invidie meschine, di bassi rancori personali che rendono impossibile per molto tempo l'accordo per una nuova lotta.

UN TESSITORE.

(*Continua*)

Compagni! Diffondete "L'ERA NUOVA" e procurategli nuovi lettori e abbonati. Aiutateci a sfrazzare il Deficit

A che serve l'autorita'?

I

Curvo sull'aratro, inaffiando col suo sudore il solco che va aprendo, il peone lavora, intonando nel medesimo tempo una di quelle tristissime canzoni del popolo che sembrano riassumere in sè tutta l'amarezza che l'ingiustizia sociale è venuta accumulando da secoli nel cuore degli oppressi. Egli lavora e canta, pensando alla capanna dove i suoi cari l'aspettano riuniti per la cena. Il suo cuore palpita di tenerezza pensando ai suoi figlioletti e alla sua compagna, e levando lo sguardo per osservare la posizione del sole in quel momento allo scopo di indovinare l'ora, vede, in lontananza una leggera nube di polvere che a poco a poco si va ingrandendo man mano che si avvicina al luogo dove egli si trova. Sono soldati di cavalleria che s'avvicinano e gli chiedono: Sei tu, Juan? e alla sua risposta affermativa, gli dicono: Vieni con noi, il governo ti vuole.

E Juan se ne va, ammanettato come un delinquente, verso la città, dove la caserma l'aspetta, mentre i suoi cari rimangono nella capanna, condannati a morir di fame, o a rubare, o a prostituirsi per non soccombere.

Potrebbe dire Juan che l'autorità è buona per i poveri?

II

Sono tre giorni che Pedro percorre le strade della città in cerca di lavoro. Egli è un buon lavoratore; i suoi muscoli sono di acciaio; nella sua faccia quadrata di figlio del popolo si riflette l'onestà. Invano egli percorre la città in tutti i sensi, chiedendo ai signori borghesi di "disturbarsi" di sfruttare le sue robuste braccia. Da tutte le parti gli si chiudono le porte; ma Pedro è energico e non si scoraggia, e febbricitante, con gli aguzzi denti della fame che gli attanagliano lo stomaco, offre, offre, offre i suoi pugni di ferro nella speranza di trovare un padrone che "caritatevolmente" voglia sfruttarli. E mentre attraversa la città per la ventesima volta, pensa ai suoi che, come lui, soffrono la fame e l'aspettano ansiosi nell'umile dimora, dalla quale sono già presso ad esserne scacciati dal padrone della casa che non vuole aspettare di più il pagamento dell'affitto. Egli pensa ai suoi ..... e con il cuore in una dolorosa contrazione, con le lagrime in procinto di collargli dagli occhi, affretta il passo nell'ansia di trovar padroni, padroni, padroni.....

Un poliziotto l'ha visto passare e ripassare, a tornar a passare, e ripassare nella strada dove egli è di piantone a "vegliare all'ordine pubblico," e pigliandolo per il colletto lo conduce alla più vicina stazione di polizia, dove l'accusa di vagabondaggio. Mentre egli soffre nel carcere, i suoi cari muoiono di fame e di freddo, o si prostituiscono, o rubano per non morir di fame.

Potrebbe Pedro dire che l'autorità è buona per i poveri?

III

Santiago, contentissimo, prende congedo dalla sua compagna. Egli va a chiedere al padrone della *hacienda* la parte che, come colono, gli spetta dell'abbondante raccolto che s'è fatto. Il padrone della *hacienda* tira fuori i libri, gli appunti, le note, ecc., e dopo aver fatto somme, sottrazioni, moltipliche e divisioni, dice al colono: Non ti devo nulla; invece devi tu a me per provviste, vesti, legna, ecc. ecc. Il colono protesta e ricorre da un giudice, chiedendo giustizia. Il giudice rivede i libri, gli appunti, le note, fa anch'egli le somme, le sottrazioni, le moltipliche, le divisioni, e condanna il colono a pagare il suo debito al padrone della *hacienda* e alle spese del giudizio.

La compagna, contentissima, esce per andare incontro a Santiago, con il figlio minore in braccio, credendo che porterà a casa abbastanza soldi, poichè il raccolto era stato splendido; ma impallidisce nel vedere che abbondanti lagrime solcano le abbronzate gote del nobile lavoratore che giunge con le mani vuote e il cuore spezzato.

Il padrone della *hacienda* aveva fatto i conti del Gran Capitano, ed il giudice s'era messo, come sempre, dalla parte del più forte.

Potrebbe Santiago dire che l'autorità è buona per i poveri?

IV

Nella piccola sala, con l'atmosfera satura del fumo del petrolio e del tabacco, Martin, l'intelligente agitatore operaio, rivolge la parola ai suoi compagni: "Non è possibile tollerare più a lungo l'iniquo sfruttamento di cui siamo vittime.— dice Martin, rovesciando all'indietro la sua bella testa capelluta come quella di un leone. — Noi lavoriamo dodici, quattordici e perfino sedici ore al giorno per pochi soldi; siamo multati con tutti i pretesti per diminuire ancora di più i nostri salari di fame; siamo umiliati dalla proibizione di ricevere nelle nostre miserabili case i nostri amici o parenti o chi vogliamo; ci si proibisce la lettura di giornali che hanno lo scopo di risvegliarci e di educarci. Non permettiamo più di essere umiliati, compagni; dichiariamo lo sciopero, chiedendo un aumento di salario e diminuzione di ore di lavoro, e il rispetto delle garenzie che ci concede la Costituzione." Una salva di applausi accoglie le parole dell'oratore; si vota per lo sciopero; ma il giorno dopo la popolazione operaia viene a sapere che Martin è stato arrestato mentre rincasava e che c'è mandato di arresto contro alcuni degli operai più intelligenti. Il panico si estende, e la massa operaia si rassegna e torna a faticare e ad essere vittima di umiliazioni.

Potrebbe Martin dire che l'autorità è buona per i poveri?

V

Prima ancora dell'alba Epifania è in piedi, e sta collocando con gran cura in una grande cesta i cavolfiori, l'insalata, i pomodori, gli erbaggi, le cipolle che ha colto nel suo piccolo orto, e con questo carico sulle spalle arriva al mercato della città per vendere la sua umile mercanzia, col prodotto della quale potrà comperare le medicine di cui ha bisogno il vecchio padre ed il pane di cui abbisognano i suoi piccoli fratellini. Prima ancora che Epifania venda due manate di cipolline, si presenta a lei l'agente delle tasse, esigendone il pagamento in nome del governo il quale ha bisogno di denaro per pagare ministri, deputati, senatori, giudici, gendarmi, soldati, impiegati, governatori, prefetti e carcerieri. Epifania non può pagare e la sua umile mercanzia è confiscata dal governo, senza che il pianto e le ragioni della povera donna riescano ad intenerire il cuore del funzionario pubblico.

Può Epifania dire che l'autorità è buona per i poveri?

VI

A che serve dunque l'autorità? Per far rispettare la legge che, fatta dai ricchi e dagli uomini istruiti che sono al servizio dei ricchi, ha lo scopo di garentire ad essi il possesso tranquillo delle ricchezze e lo sfruttamento del lavoro umano. In altre parole, l'Autorità è il gendarme del Capitale, e questo gendarme non è pagato nemmeno dal Capitale, ma dai poveri.

Per finirla con l'Autorità dobbiamo incominciare col distruggere il Capitale. Pigliamo possesso della terra, del macchinario, della produzione e dei mezzi di trasporto. Organizziamo il lavoro ed il consumo in comune, stabilendo che tutto sia proprietà di tutti, e allora non vi sarà più bisogno di pagare i funzionari per proteggere il Capitale detenuto in poche mani, poichè ogni uomo ed ogni donna saranno nel medesimo tempo i produttori ed i custodi della ricchezza sociale.

Messicani! Il vostro avvenire è nelle vostre mani. Oggi che il principio di autorità ha perduto il suo prestigio in seguito alla rivolta popolare, è il momento più opportuno per mettere le mani sulle leggi e infrangerle; di mettere le mani sulla proprietà individuale facendone la proprietà di tutti e di ciascuno degli essere umani che popolano la Repubblica Messicana.

Non permettiamo, quindi, che un governo diventi forte. All'espropriazione senza indugio! E se per disgrazia qualche altro individuo sale alla Presidenza della Repubblica, guerra a lui ed ai suoi, onde impedire che si faccia forte, e nel frattempo continuare nella espropriazione!

R. FLORES MAGON.

La Disfatta
del Tripolinismo

L'Italia proletaria si solleva contro la guerra

La sbornia tripolina è smaltita. L'eterno Pantalone, che paga, ha incominciato ad aprire gli occhi, a misurare l'abisso senza fondo di miserie e di dolori in cui i suoi governanti lo hanno trascinato, ed a considerare con freddezza il feroce salasso della guerra. Il risveglio è stato brusco e penoso. Caduto il velo delle prime illusioni, la realtà si è presentata in tutto il suo aspetto tragico e terrificante. *Bisogna dare il sangue e la vita, avere il danno e le beffe.* Tale l'opinione che si generalizza sempre più fra le classi lavoratrici, e che ha dato inizio ad un formidabile movimento di pubblica indignazione e di protesta contro la brigantesca impresa.

Tutte le *Camere del Lavoro* hanno votato vibratissimi ordini del giorno contro la guerra. La Direzione del Partito Socialista Italiano ha diramato, a centinaia di migliaia di copie, un virulendo opuscolo contro la guerra. Tutti i giornali anarchici, socialisti e in gran parte quelli repubblicani, menano una clamorosa campagna contro la guerra. Tutto questo movimento grandioso della stampa e della coscienza proletaria italiana, è taciuto — e si capisce il perchè — dai giornali nazionalisti e dai comunicati ufficiali del governo.

Imponenti comizi di protesta contro la guerra hanno avuto luogo a Mondovì, (Piemonte) a Pegli, Sestri Ponente, (Liguria) in tutta la provincia del Mantovano, Mantova, Ospitaletto, Castelluccio, Bancole, Correggioli, Sailetto, Buscoldo, a Casalmaggiore, a Castelfranco, d'Oglia, (Cremonese) a Borgo S. Donnino, a Ponte Taro, a Fontanellato, Busseto, Parma, (Emilia); a Piacenza, a Modena, nel Carpigiano, in tutto l'Alto e Basso Modenese; a Finale; a Piombino, Siena, Grosseto, Livorno, Volterra (Toscana); a Camerino [Marche] e in tantissime altre località cui non abbiamo potuto tener dietro.

Moltissimi altri comizii sono annunziati per questi giorni, un pò dovunque, da un capo all'altro d'Italia, e ciò che desta maggiormente meraviglia e lascia adito alle più belle speranze, si è che a questo augurale risveglio della coscienza proletaria, questo formidabile movimento di esecrazione contro la guerra, parte con maggior vigoria dalle campagne ove c'è il vero proletariato che lavora e che paga.

La grande mistificazione patriottica sta dunque per finire. Ancora un poco e gli avvenimenti che si maturano in Italia diranno, a spese della monarchia, quale è stato il lato veramente utile e buono di questa guerra.

Il nemico turco in Italia

Sulla *Gazzetta Agricola* è apparso un ammirevole articolo del suo direttore Leone Augusto Perussia, in cui, questo geniale agricoltore e scrittore di polso, fa una descrizione orribile di Lollovi, piccola borgata della Sardegna. Dopo avere descritto in quali esasperanti condizioni di miseria, di abbrutimenti e di abbandono si trova quella località, il Perussia esclama:

Lollovi è per noi un Verbicare; è un simbolo; non individualizziamo, quella borgata è un esemplare qualunque di tutto quanto l'Italia ha in abbandono, di tutto quanto l'Italia grida Levati il turco di casa. ..

Vogliamo noi contare le migliaia di comuni italiani, privi di fognature, di acqua potabile, di un medico per i poveri, di cimiteri? Vogliamo enumerare quelli ove non si conosce l'uso della carne tranne dalle poche famiglie abbienti? quelli infestati dalla *malaria*, quelli che mostrano una metà della popolazione infetta da *pellagra*? quelli ricchi soltanto di analfabeti e della più sordida miseria? quelli mancanti di viabilità, di ferrovie di telefoni, di telegrafi, di scuole, di ospedali, di sani abituri, anzi con abitazioni sotterranee! E le estese regioni paludose, e quelle tenute incolte, e quelle mal coltivate! Il deserto... in quel meraviglioso giardino che è l'Italia nostra.... un'agricoltura primordiale, nomade, graffiature di terreni, come fra i beduini....

La lista sarebbe lunga e purtroppo mortificante. E non cannoni ci vogliono, non mitraglie, per debellare quel poderoso, vessante, formidabile nemico, che in casa ci turba, ci toglie la sicurezza e la gioia di vivere, genera infezioni d'ogni sorta, fomenta la delinquenza decima le popolazioni, arresta ogni moto, ogni aspirazione di civiltà!

Da tale nemico noi siamo senza posa catturati. Ce ne svincoliamo oggi per ricadere al domani nei suoi insidiosi tentacoli. Ed è più terribile talvolta, in quanto meno palpabile e visibile

Ah, quanto lavoro da fare prima di andare a cacciare il turco. .. di casa sua!

Ma l'Italia, che non sa redimere sè stessa, ha bisogno, caro Perussia, di andare a profondere i suoi milioni ed a portare la civiltà che le manca in Tripolitania.

Il Banco di Roma può farne a meno delle vostre amare riflessioni!

Un sindaco destituito per un ordine del giorno contro la guerra

Dai giornali d'Italia apprendiamo un fatto abbastanza sintomatico, e cioè la destituzione del sindaco di Buttapriestra (Verona) per un ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale di questa località contro la impresa tripolina — ordine del giorno emanato a giustificazione di un sussidio che detto Consiglio elargì alla Croce Rossa. Eccone un brano:

Il Consiglio, votando il sussidio, non intende applaudire ad un'impresa coloniale che *oltre il danno morale di offendere le tradizioni del nostro riscatto nazionale*, fondato sul diritto dei popoli alla indipendenza aggiunge il danno economico di *profondere sulle sabbie del deserto libico quella ricchezza che il popolo italiano aveva accumulato per compiere le opere piu' urgenti di bonifica materiale e morale del paese*, augurando si addivenga alla pace; malgrado gli interessi finanziarii *che dalla guerra si alimentano.*

Questo sensatissimo ordine del giorno ha suscitato le ire di Giolitti che si è affrettato ad ordinare la destituzione del sindaco, troppo inviso ormai per il suo contegno "illegale e antipatriottico"!...

Apprendiamo pure sui giornali d'Italia che molti altri Consigli Comunali e Provinciali, come quello di Reggio Emilia, non solo hanno votato ordini del giorno contro la guerra, ma si sono altresì rifiutati di votare qualunque sussidio.

Bene, benone!

L'impossibilita' delle industrie

Ma se dal lato agricolo la Tripolitania è un inferno, si potrebbe supporre che fosse un paradiso almeno, da quello industriale. Invece.... peggio che peggio!

Si era formata in Milano una società industriale per un'azione economica nelle ubertose terre della nuova colonia, ed anche questa società è andata a monte con tutti i suoi rosei propositi.

Ecco cosa ne dice il comm. ing. Manfredini, membro del comitato di studio tecnico industriale, costituito da quella società, in una sua dichiarazione alla stampa:

"Io mi sono ritirato da tale Società perchè le informazioni mie personali hanno attinto la convinzione che per gente che voglia davvero e spassionatamente osservare, studiare e riferire, a Tripoli non c'è niente da fare. O meglio, non è possibile far niente. Noi volevamo andare in Tripolitania, non per *sport*, o per divertimento, bensì per vedere cosa si potesse tentare dal punto di vista industriale, nell'interesse della colonia. Ma la delusione è ormai al colmo."

Così, dunque, nè agricoltura, nè industria: la Tripolitania è quale noi l'abbiamo descritta — un inferno sotto tutti i rapporti.

[illegible] d'Italia - [illegible] della viltà'

Non parliamo di Lissa, di Custoza e di Adua. Queste vergogne sono ormai ai limbi della storia. Parliamo invece di quelle moderne, di quelle fresche e recenti.

Il piano d'azione dell'Italia per la conquista della Tripolitania era ferire nel cuore la Turchia: molestarla cioè colle sue navi nei porti ottomani e nelle isole dell'Egeo, senza affrontare le sue forze di terra nella Libia. In conformità di questo piano, si dovevano bloccare i Dardanelli bombardare le isole Egee, suscitare un vespaio nei Balcani, spadroneggiare nel Mediterraneo come nell'Adriatico, far i gendarmi su tutto il movimento marittimo internazionale per impedire il contrabbando di guerra colle forze ottomane, in Tripolitania.

1.o La Russia ha *imposto* all'Italia di lasciar liberi i Dardanelli;

2.o L'Austria l'ha *obbligata* a lasciare in pace i Balcani;

3.o Tutte le potenze *alleate* ed amiche le hanno *opposto il veto* ad una qualsiasi azione navale nell'Egeo;

4.o La Francia le ha dato l'ultima nella questione del *Manouba*, del *Carthage*, e dei prigionieri della *Mezza-Luna*.

Che più!

Tutto il nostro valore, tutto il nostro eroismo, dunque, risplendono di una luce imperitura e immortale attraverso i comodi bombardamenti degl'indifesi luoghi costieri della Libia, del Mar Rosso, e degl'incendi, più comodi ancora, delle capanne arabe.... abbandonate.

Evviva l'*Italia*, il suo governo e i suoi eroici guerrieri da *café chantant*!

La fertilità' del deserto

In numeri antecedenti del nostro giornale dicemmo già — e i nostri lettori lo ricorderanno — che la Cirenaica e la Tripolitania non furono mai, nè sotto i greci, nè sotto i romani, regioni adatte per l'agricoltura, e che l'unica risorsa di vita in questi luoghi furono sempre i commerci dei prodotti ivi affluenti dai paesi del Sudan e dalle coste dell'Africa orientale.

Ci compiaciamo ora nel vedere questa nostra opinione completamente avvalorata dalle autorevoli dimostrazioni di Giuseppe Salvioli economista profondo e professore di storia all'Università di Napoli, il quale, nella *Rivista Popolare*, si esprime precisamente così:

"Le evocazioni alla ricchezza granifera della Tripolitania, al tempo dell'antica Roma, sono soltanto un frutto, dell'ignoranza della storia e della geografia dei giornalisti del nazionalismo.... Essi hanno confuso la Tripolitania e la Cirenaica con la Tunisia, l'Egitto, l'Algeria, il Marocco, che erano i territori i quali fornivano veramente il grano a Roma, mentre la Cirenaica e la Tripolitania esportavano soltanto dell'olio."

E così, insieme a tutte le menzogne circa le immense ricchezze della Tripolitania attuale, cadono anche le fandonie leggende che si sono ricamate intorno agli splendori della Tripolitania antica.

Gli eroi della forza

I massacratori di donne e di fanciulli, gli sterminatori d'inermi, i distruttori d'oasi e di capanne, quelli, insomma che hanno assunto l'alta missione di portare col ferro, col fuoco e colla forza la *civiltà* (*sic!*) in Tripolitania, hanno condannato a CINQUE ANNI DI RECLUSIONE un soldato dell'11 bersaglieri per essere stato sorpreso.... *addormentato* in una trincea!

La notizia di questa feroce condanna ha prodotto una così triste impressione che 200 signore di Salerno hanno inviato una supplica alla regina perchè ottenga la grazia per l'infelice bersagliere, che è un richiamato, con moglie e tre figliuoli.

Avete capito? Si toglie un disgraziato ai propri bambini che mancano di pane, lo si manda a morire nel deserto, e per il delitto di non esser morto, ma di [illegible] sonno, lo si condanna a cinque anni di reclusione.

Anima, sacimi di gola: noi abbiamo una ufficialità che sa raggiungere tutto l'eroismo della vigliaccheria!

Quanto costa la guerra

Avevamo detto che la guerra era una cosa inconcepibile e infame; che questa guerra voluta ed imposta dal Banco di Roma avrebbe ingolfato l'Italia in un abisso di debiti e di miserie; che un giorno avremmo sentito tutto l'orrore di questo disastro politico ed economico, e per dare una base materiale a queste nostre asserzioni, noi, che non c'intendiamo di guerre, avevamo preventivato in un milione di franchi al giorno, i quattrini che l'Italia dell'analfabetismo e della fame sciaisacqua con tanta insolita prodigalità sulle sabbie africane.

L'*Avanti!* di Roma, raddoppiando la nostra cifra, annunziava che la guerra in Tripolitania non può costarci meno di due milioni al giorno.

Il Mattino di Napoli, però, giornale autorevolissimo in materia e tripolinofilo per eccellenza dà dell'asino all'*Avanti!* e ci fa sapere che la guerra *costerà all'Italia non meno di mille milioni all'anno, vale a dire quasi tre milioni di franchi al giorno!*

Ora, supposto che la guerra in Tripolitania non duri che *cinque soli anni* (come si vede siamo molto ottimisti se consideriamo che la Francia per domare la piccola Algeria non ha impiegato meno di venti anni) essa assorbirà all'Italia *cinque miliardi.*

Dove trovarli? Potrà il popolo sopportare sì tremendo salasso? A parole, pasci. Ma a fatti? — Ne dubitiamo.

Comunque sia, quando pensiamo alle grandi opere di progresso che si sarebbero potute effettuare con tutti quei milioni stupidamente e senza alcun profitto sperperati nell'inferno sabbioso della Libia, al problema urgente del Mezzogiorno che si sarebbe potuto facilmente risolvere, alle migliaia di comuni che mancano d'acqua, di latrine, di sgotti, e che si avrebbe potuto fornirli del necessario; alle maremme, al Polesine, alle Puglie, a tutte le orribili Tripolitanie d'Italia che attendono invano da anni, le promesse bonifiche e la promessa opera di redenzione, non abbiamo parole sufficienti ad infamare questa guerra che incombe come un flagello dei più paurosi sui destini d'Italia.

LA BATTAGLIA.

Sagrista' libero!

Il nome di Fermin Sagristà non è ignoto ai lettori nostri. Essi ne avranno vista anche la firma in fondo alla splendida incisione, intitolata "L'ultima visione" (la tragedia di Montjuich) che la Libreria Sociologica di Paterson ha distribuito a migliaia di copie in questi ultimi due anni dopo il martirio di Francisco Ferrer.

Sagristà, per queste ed altre incisioni artistiche di propaganda, era stato condannato dal reazionario governo spagnuolo a [illegible] di carcere, dopo aver subito ogni sorta di persecuzioni da parte delle autorità e dei reazionari di Spagna.

Ora, in una lettera diretta ai principali giornali sovversivi del mondo, il compagno Sagristà annuncia la sua liberazione dal carcere, dovuta in gran parte alla campagna che i sovversivi d'Europa, e specialmente quelli di Francia, hanno fatto in suo favore.

Nella lettera che pubblichiamo più sotto, il compagno Sagristà si dichiara entusiasta della Rivoluzione del Messico, il cui corso egli ha seguito attentamente traverso la lettura dei giornali stando in carcere, e promette che i primi tratti della sua matita artistica e libertaria egli li dedicherà a beneficio di questi valorosi eroi della insurrezione proletaria.

Ecco senz'altro la lettera:

Cari compagni,

Riabilitato del "delitto" commesso, ritorno alla vita. Ne commetterò degli altri? Il tempo lo dirà.

Il governo spagnuolo, impressionato dalla protesta straniera che si ripercosse anche in Spagna, ha dovuto sottomettersi al dovere che gli incombeva di restituirmi alla libertà.

Ora all'opera. I sedici mesi trascorsi fra le pareti della mia cella mi hanno ispirato nuove e sublimi creazioni. Nelle mie ore di solitudine ho letto il corso che prendeva la Rivoluzione Messicana, ed entusiasta ammiratore dell'azione, il mio primo ricordo sarà per quei rivoluzionari. A questo scopo ho [illegible] nel mio cervello [illegible]

Fra pochi giorni manderò una cartolina illustrante la Rivoluzione Messicana, intitolata "Tierra Libre" per la propaganda artistica.

Vi prego di trasmettere i miei fraterni saluti al valoroso rivoluzionario Ricardo Flores Magon, di "Regeneracion," ed agli altri compagni che fanno una così attiva propaganda per la instaurazione degli ideali comunisti nel Messico.

Ricevete un cordiale abbraccio dal vostro sincero amico

FERMIN SAGRISTA'.

Il movimento rivoluzionario internazionale deve essere fiero di contare nelle sue file uomini della fibra di Fermin Sagristà. Tali propagandisti della penna e del pennello (che sgraziatamente sono così rari nel nostro movimento) aiutano grandemente la diffusione dei nostri ideali di emancipazione, ed è perciò che i tiranni s'accaniscono contro di essi. Ma il Sagristà non è uomo che si disanimi: ogni volta ch'esce dalle carceri, egli si lancia alla propaganda artistico-rivoluzionaria con nuovo ardore e maggior lena.

Tutti coloro che simpatizzano con gli scopi e gl'ideali comunistici dei rivoluzionari messicani, saranno grati al compagno Fermin Sagristà per il gentile pensiero ad essi rivolto nel volere con un artistico disegno fare propaganda di quegli scopi e quegli ideali, comuni a tutti i libertari del mondo.

I disegni appena saranno usciti alla luce, potranno aversi dalla nostra Libreria Sociologica, che a suo tempo ne pubblicherà il relativo annuncio.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bradley, Ohio.

(*Organizzazione*). — La nostra iniziativa, alla quale cooperarono anche i compagni boemi, nel preparare una festa da ballo con conferenza, è riuscita splendida. In luogo dei conferenzieri di fuori che non si potettero avere, parlarono due compagni di qui, molto applauditi, e la giornata fu veramente ottima per la propaganda.

Dopo i discorsi ebbe luogo il ballo, e tutti si divertirono nella massima armonia e cordialità. Tali feste è un peccato che non si facciano più di sovente, perchè esse affratellano gli operai, anche, come nel caso nostro, questi sono di differente nazionalità.

L'utile netto fu di $ 30.00, dei quali furono di comune accordo spediti: $ 15.00 al Comitato pro Rivoluzione nel Messico, a mezzo del giornale boemo "Volnè Listy"; $ 5.00 all'*Era Nuova*; $ 2,50 all'*Avvenire* e i rimanenti 7,50 al *Volnè Listy* suddetto.

Fu nel medesimo tempo fatta a parte, dalla Banda di Bradley, Ohio, una sottoscrizione a beneficio del compagno Pietro Soffi, il quale, in seguito a una lunga malattia, si trova nelle più squallide condizioni. La sottoscrizione fruttò $ 9.35, e vi rimettiamo la lista dei nomi perchè li possiate pubblicare a soddisfazione degli oblatori.

SOTTOSCRITTORI: Organization 3,00; Frank Studnik, Andy Valtmàn, Joe Klapka, Charly Novàk, Joe Novàk, Jim Kankrdlik, Louis Bodlàk, Fred Samplacky Julius Samplacky, Joe Valtman, Louis Vostatek, ciasc. 0,50; Joe Satory, Jhon Moravechy, Frank Moravechy, Anton Pilny, Joe Topic, Louis Sanek, Frank Cervenchy, ciasc. 0,25; Totale $ 9,35.

Ai compagni dell'Illinois

L'ottimo nostro compagno Joe Barra, di Roanoke, Ill., desidera di avvisare i compagni dello Stato dell'Illinois che, approfittando della forzata sospensione dei lavori nelle mine, egli s'è messo in giro per quello Stato allo scopo di diffondere l'*Era Nuova* e raccogliere per essa gli abbonamenti scaduti o presso a scadere.

Egli è pure provvisto di una buona quantità di libri ed opuscoli della *Libreria Sociologica* di Paterson, e raccoglierà nel medesimo tempo anche abbonamenti per l'*Avvenire* di New Kensington, Pa.

Ai nostri compagni dell'Illinois noi raccomandiamo specialmente il comp. Joe Barra, pregandoli, se le ristrettezze economiche non li stringono già da vicino, di versare nelle sue mani gl'importi degli abbonamenti e delle eventuali sottoscrizioni in beneficio dell'*Era*.

COMUNICATI

Domenica 14 Aprile, alle ore 3 pom., nei locali del CLUB AVANTI 303-04 Bushwick Ave Brooklyn, Ludovico Caminita parlerà sul tema: *Religione e Militarismo*.

Entrata e parola libera.

Gran serata di varietà che il "Club Avanti" darà al *Bushwick Casino*, Bushwick Ave. e Johnson Ave., Brooklyn, martedì 16 Aprile 1912, alle ore 8 pom. precise. Principierà la serata con proiezioni cinematografiche; 2.o Concerto cannonettistico; 3.o La Filodrammatica del Club stesso eseguirà la *Lettera* monologo di J. Conti; 4.o *Tripoli*, bozzetto sociale d'attualità in un atto e due quadri del Dott. Matteo Siragusa; 5.o Una brillantissima farsa tutta da ridere.

Prezzo d'ammissione 25 soldi.

IL CLUB AVANTI.

Brooklyn, N. Y.

Una serata intima con Conferenza e concerto avrà luogo nel locale dei fuochisti, 220 West St., fra Desbrosses e Franklin St., di fronte al Dock della "Old Dominion Line, Pier 25, Sabato 11 Maggio 1912, alle ore 8 pom.

Tickets: 50 cents.

PER IL PRIMO MAGGIO

Per la distribuzione al 1 Maggio 100 Opuscoletti per $ 1,00, così assortiti:

La Scuola Borghese - Libero Esame - La Peste Religiosa - A mio fratello Contadino - La Scuola Moderna - Integrazione Economica - Allo Czar - Le Tradizioni americane e l'Anarchismo - Garibaldi - Società presente e società avvenire - La legislazione operaia - Perchè non votiamo - Anarchia e Comunismo — Ozio e Lavoro - Lettera a Mazzini - Quel che io credo.

Rivolgersi con importo anticipato alla Libreria Sociologica, 3 Mill St., Paterson, N. J.

Pro difesa Caminita

SOMMA PRECEDENTE $	78.95
Spring Valley, Ill.: Fratelli Canarina 2,00; B. Marchiando, A. Bagaglino G. Favro, D. Bobbio, G. Corna, G. Davitto, N. Ferri, ciasc. 1,00; F. Della Dora, A. Favro, A. Dicenzo, G. Campano, G. Cabodi, G. Cassana S. Oreste, F. Saccaro, Un bagolone S. Boggio, F. Russiato, ciasc. 0,50; S. Favro, A. Zaetta, ciasc. 0,35; A. Fantazi, D Mainardi, A. Santi, C. Saccaro, M. Marchiando, ciasc. 0,25,	16,45
Savanna, Okla.: Elia Cucchi 2,00; Fr. Pozzato, Virgilio Fanti, Manuele Figus, Antonio Conti, Peter Figus, Giorgio Girardi, ciasc. 1,00; Primo Marno, Luigi Caffaro, Joe Masso, ciasc. 0,50; Julian Fernandez 0,25;	9,75
Lehigh, Iowa.: P. Giardini, P. Pisccucci, E. Semprini, D. Piletto, ciasc. 1,00; F. Polarini, C. Baldini, G. Vannoni, G. Nicoletti, P. Bisacchi, E. Mazzotti, E. Bertoccini, P. Orlandi N. Orlandi, E. Gradara, G. Zamagni, A. Amati, A. Battistoni, E. Battistoni, G. Fabbri, E. Codi, E. Morci, A. Valentini, F. Grilli, F. Cadadei, E. Casadei, ciasc. 0,50; P. Mozzi, F. Birocci, L. Pagliacci, R. Clementi, E. Bugli, E. Vandi, A. Magioli, G. Rinaldi, E. Garatoni, A. Zanotti, R. Baldini, cias. 0,25;	17,25
Prattsville, N. Y.: A. Campana	0,50
Menongahela, Pa.: Una ribelle	1,00
Haspersville, Ohio.: Fiorenzo Giamotta	1,00
E. Palestine, Ohio.: Domenico Cocciola	1,00
Bingham Canyon, Ut.: E pidio Parenti, Giulio Paci, Un simpatizzante, ciasc. 1,00; Ottavio Pardi, Paolo Marzocini, ciasc. 0,50;	4,00
Ontario, Canada.: Silvio Arpi	0,50
Mt. Pleasant, Pa.: A. Assanzone, V. Nicol di Latrobe, ciasc. 1,50; B. Nicol 1,25; G. Melillo 1,00; N. Basile 0,50; Angela Basile, A. Longo, Rocco Cialone, ciasc. 0,25;	6,00
Pittsburg, Okla.: Angelo Marino 1,00; P. Coletti, Pet. Cosetti, Franco Martino, Matteo Lovera, Melio Sebastiano, ciasc. 0,30; Vit Presi, C. Leva, Gim. Giovannini, Pet Bruno, Mike Trento, G. Amonetto, Martin Giovannini, Pet Cheiler, John Chiomo, Joe Passera, Mike Protti, An. Frasco, Gust. Felis, Carlo Felis, ciasc. 0,55; Pili Eleuterio 0,20; Gio Frasco 0,10;	7,30
Paterson, N. Y.: Dai compagni Ebrei: S. Redel 0,20, A. Rosenblatt 1,00; J. Feldman 0,25, J. Keiser 0,25; J. Lepkawitz 0,25; D. Platt 0,50; D. Kaufman 0,40; S. Goldber 0,50; J. Siper 0,25; S. Cohen 0,20; H. Bomstein 1,00; H. Senk 0,50; D Star 0,25; H. Kieger 0,25; S. Kammsky 0,25; J. Locs 0,25; J Charmak 0,50 M. Shaps 0,50; Ab Frankel 0,50; Wm. Hertz 0,50; J. Bidhman 0,50; J. Rosenswig 0,50; M. Sanders 0,25 Rosenfeld 0,25; L. Davis 0,20; Mintz 0,15. — Ancora dalla festa famigliare per tickets 7,20; Joe Mercantino 0,10; C. Forgnone 1,00 C. Rosanza 0,50; S. Grandi 0,50; L. Bocchio 0,75; Avanzo bicchierata 0,35;	20,65
New York, N. Y.: A. Chillura, D. Chillura, E. Gimene, Ciao, A. Latteri, ciasc. 0,25; Manuel Gonzales 0,15;	1,40
Granville, Ill.: Gruppo Aurora	5,50
Highwood, Ill.: Gucci Opello, S. Paola Balzocchi Enrico,	1,00
Nord, Iowa.: G. Rech	1,00
Redland, Cal.: P. Leone	1,00
Pittsburg, Kansas.: James Oncr	0,25
Old Forge, Pa.: Fra compagni	6,75
Totale fino ad oggi	181,75

* * *

Il 27 Marzo doveva svolgersi nelle Assisi di questa città il processo a carico di Caminita, imputato di aver pubblicato nella *Questione Sociale* articoli ostili al Governo, sotto lo pseudonimo *Dunlea*.

Il processo, a detta dell'avvocato difensore Wood McKee, non era più rinviabile, invece, quando l'imputato si presentò in Corte, il Giudice annunziò che il processo non poteva aver luogo, perchè i rappresentanti del Governo di Washington, che avrebbero dovuto essere presenti al dibattito, avevano telefonato di non poter venire perchè non erano ancora pronti.

Il processo, dunque, si farà nella prossima sessione, la data che i signori stabiliranno.

Non sappiamo comprendere il sugo di tale rinvio. La collezione della *Questione Sociale* è in possesso dell'avvocato dello Stato che deve sostenere l'accusa; il Caminita dichiara di assumere la responsabilità di tutti gli scritti — e non sono pochi — apparsi sulla *Questione Sociale* durante il periodo della sua redazione. Perchè, dunque, volere menar per le lunghe? E' mai possibile che il Governo di Washington non sia ancora pronto, dopo quattro mesi, di sostenere l'accusa?

L'impegno con l'avvocato difensore è, come avevamo avuto già l'occasione di annunciare, di $ 255.00. Mancano perciò ancora pochi scudi che nel frattempo crediamo i compagni vorranno inviare all'indirizzo del Cassiere del Comitato di Difesa, F. Gallo, 3 Mill St., Paterson, N. J.

IL COMITATO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Leop. Garbaccio	0,25
St. Louis, Mo.: Nic. Leone	1,00
Dalzell, Ill.: G. Buonfiglio	1,00
E. Chicago, Ind.: Eur. Papilio	0,50
Detroit, Mich.: N. Di Gaetano	0,50
La Belle, Pa.: R. Melillo 1,00; S. Lardieri 1,00; G. Alvaro 1,00;	3,00
W. Frankfort, Ill.: P. Marca 1,00; M. Versino 0,50;	1,50
New York, N. Y.: P. Mortara	1,00
Spring Valley, Ill.: G. Davitto	0,25
Ybor City, Fla.: G. Costa 1,00; G. Frisco 1,00; P. Di Gaetano 1,00; S. Pizzuto 1,00; V. Belluccia 0,50; F. Di Bona 0,50;	5,00
Cuba, Ill.: P. Secco 1,00; J. Pistono 1,00; L. Silotti 0,50;	2,50
Norris, Ill.: L. Mantino	1,00
St. David, Ill.: C. Taracchione 1,00, P. Cerilli 1,00; E. Debernardino 1,00; J Boffo 0,50; V. Caiola 0,50;	4 00
Sharon, Pa.: Lor Russo	0,50
Pittsburg, Okla. Aug. Morino	1,00
Speers, Pa.. Rom. Rossi	1 00
Jannette, Pa.: P. Ghirardelli	1,00
TOTALE $	25.00

VENDITA GIORNALI

Pittsburg, Pa.: A. Certo	0,50
Fort William, Can.: Gruppo l'Alba dei Liberi	0,60
Portland, Oreg.: Eug. Travali	0,20
Centralia, Ill.: J. Degli Oppositi	0,66
Brooklyn, N. Y.: A. Centonze	0,50
New York, N. Y.: Liberia Sociologica Moderna 0,57; G. Vaccaro 0,26;	0.83
TOTALE $	3.29

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Sen. Mercandino	0,10
New Baden, Ill.: Invitando tutti i compagni e simpatizzanti di fare altrettanto acciocchè il prediletto giornale possa progredire nella sua opera di propaganda: P. Faletti 0,00; A. Danni, Z. Ben, P. Naretto ciasc. 0,25; A. Borgoni, G. Albertini, C. Ventarelli, J. Jessera, C. Bartolino, ciasc. 0,15; Zaira Ventarelli, G. Tascari, P. Tommini, Pierina Ventarelli, ciasc. 0,10;	2,00
La Belle, Pa.: R. Melillo, S. Lardieri, R. Lardieri, F. Mussianti, N. Domeniconcio, G. Quattrocchi, ciasc. 0,50;	3,00
Chicago, Ill.: Fel. Comparetto, Fel. Marotta, ciasc. 0,50;	1,00
Spring Valley, Ill.: G. Favro 1,00; R. Canarina, A. Bagaglino, D. Bagaglino, B. Marchiando, T. Della Dora, C. Casassa, ciasc. 0,50; A. De Cenzo, G. Cabodi, S. Oreste, M. Canarina, A. Canarina, S. Boggio, G. Corna, D. Bobbio, G. Campasso N. Ferri, G. Davitto, ciasc. 0,25;	6,75
Fort William, Can.: I componenti il Grupppo l'Alba dei Liberi augurandando lunga vita all'Era Nuova	2,00
New York, N Y · Paolo Mortara	0,25
Bear Creek, Mt.: J. Bertoletti, G. Bertoletti, A. Scavarda, ciasc. 0,50,	1,50
Fiduciosi che i lavoratori imiteranno il nostro esempio: da Longacre, W Va.: N. Lassandro, A. Monzelio, ciasc. 1,00; da Kingston, W. Va. G. Giardino, C. Dacorte, E. Veccelli, ciasc. 0,50, R. Zanoni, A. Giovanni, ciasc. 0,25;	4,00
Bingham Canyon, Ut.: Salv. Granieri	1,00
Granville, Ill.: A. Franchini, F. Burzio, ciasc. 0,50,	1,00
W. Frankfort, Ill.. Joe Barretta	5,00
Bradley, Ohio.: Parte ricavo festa	5,00
Pittsburg, Okla.: A. Morino	0,50
Mt. Pleasant, Pa.: J. Melillo	1,00
Detroit, Mich.· O. Gasparo	1,00
St. David. Ill.: Val. Caiola	0,25
TOTALE $	35.75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	15.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.97	
Corrispondenza	1 00	
Illuminazione	0.30	
Indirizzi	[illegible]00	
Collaborazione	[illegible]00	
Carta Indirizzi	[illegible].50	
Elettrico per Marzo	1.50	
Riparazione macchina	6.00	
Spese varie	0.50	
Amministrazione	10.00	45.23
Deficit No. precedente		$ 3[illegible]
TOTALE		$ 3[illegible]
ENTRATA: Abbonamenti	25.00	
Vendita giornali	[illegible]	
Sottoscrizioni	35.75	[illegible]
Deficit		$ 286.50

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 31

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Il sole del tramonto irradiava gli avanzi dei vecchi edifici di Medmenham, presso i quali s'elevava un edificio irregolare, che Dick mi disse essere un'assai piacevole abitazione. Si vedevano molte case sparse pei campi, alle falde dei colle; perchè, a quel che pare, la gente attratta dalla bellezza di Hurley, avea molto edificato colà e vi dimorava parecchio. Il sole già presso a scomparire ci mostrava ancora Henley, alquanto mutato nell'aspetto esterno da come io lo ricordavo. Poi la luce del giorno ci venne a mancare, come attraversavamo i bei tratti di Wargrave e Shiplake, e subito comparve la luna. Avrei desiderato vedere coi miei occhi come col nuovo ordine di cose s'erano sbarazzati di tutto quel brulicame rumoroso, di cui il commercialismo avea infestate le sponde del largo rivo presso Reading e Caversham: certo si è che un odore delizioso giungeva alle nostre nari in quelle prime ore della notte, onde era impossibile ammettere l'esistenza di quei centri di noncurante sudiciume, che in antico erano detti manifatture. Quando io domandai che sorta di luogo fosse Reading, Dick rispose:

— Oh, è una graziosa città nel suo genere, in gran parte riedificata nell'ultimo secolo; vi sono moltissime case, come potete vedere alla luce di quest'ultimo raggio, che cade alle falde dei colli lassù. Infatti è uno dei luoghi più popolosi di questa zona del Tamigi. State di buon animo, ospite! Il nostro viaggio di questa notte è al termine. Debbo chiedervi scusa se non mi sono fermato ad una di queste case, od anche prima; gli è che un mio amico, che abita in una bellissima casa nei campi del Maple Durham, mi ha fatto molte premure perchè Clara ed io andiamo a visitarlo nel risalire il Tamigi, ed io ho creduto che a voi non dia noia questo piccolo viaggio notturno.

Era inutile che egli m'inculcasse di farmi animo, perchè ero lieto quanto mai si può essere. Vero è che la meraviglia e l'eccitamento prodotto in me da quella vita placida e felice che mi circondava s'andavano dileguando, ma un contento infinito prendeva il loro posto nell'animo mio, un contento calmo che non somigliava punto a un languido adattamento e direi quasi che mi sentivo rinato.

Prendemmo terra proprio dove io ricordavo che il fiume faceva una curva al Nord, verso l'antica casa Bluntс; a mano diritta si stendevano i campi, a sinistra un lungo filare di vecchi e vetusti alberi che si protendevano sull'acqua. Mentre uscivamo dal battello dissi a Dick:

— Noi si va all'antica casa, nevvero?

— No, noi non andiamo colà, ma essa è ancora vegeta e prospera nella sua vetustà ed anche parecchio abitata. Eh, veggo che lo conoscete bene il vostro Tamigi! il mio amico Walter Allen che m'invitò ad andare da lui, abita in una casa non molto grande, edificata di recente. Questi campi sono tanto ricercati specialmente in estate; v'erano fin troppe tende all'aria aperta, e i parrocchiani del luogo, in sulle prime piuttosto contrari, furono costretti ad edificare tre case tra questo luogo e Caversham e un'altra grandissima un pò più su, a Basildon. Guardate, lassù, si veggono i lumi della casa di Walter Allen!

Noi camminammo sull'erba dei prati, avvolti in torrente di luce lunare e subito giungemmo alla casa indicata, la quale era bassa e costruita intorno ad un quadrato ampio in modo che poteva essere irradiato da tutto lo splendore del sole. Walter Allen, l'amico di Dick, ci stava aspettando, poggiato allo stipite della porta, e come giungemmo, c'introdusse senza molte parole. Dentro trovammo poche persone, perchè gli abitanti erano quasi tutti fuori per la raccolta del fieno nei dintorni, ed alcuni, ci disse Walter, passeggiavano pei campi a lume di luna. L'amico di Dick mi parve un uomo sui quaranta anni: alto, dai capelli neri, dalla ciera assai bonaria e pensierosa; ma, non senza sorpresa, riscontrai un'ombra di malinconia nel suo volto; pareva alquanto distratto e disattento alle nostre ciarle, quantunque si sforzasse ad ascoltare.

Dick lo guardava di tanto in tanto piuttosto turbato e alfine gli disse:

— Dico, vecchio camerata, se v'è qualche novità accaduta dopo che mi avete scritto, perchè non dirmelo subito? Altrimenti noi finiremo col credere d'esser giunti inopportunamente e quando la nostra presenza era meno richiesta.

Water divenne rosso e parve rattenesse a stento le lagrime, ma alfine rispose: — Senza dubbio qui siamo tutti lieti di vedervi Dick, voi i vostri amici, ma è purtroppo vero che non siamo in un buon momento, malgrado il bel tempo e la rigogliosa raccolta del fieno. Qui abbiamo avuto un morto.

— Ebbene, — disse Dick, — rassegnatevi cittadino, queste son cose che debbono accadere.

E Walter: — Sì, ma in questo caso si tratta d'una morte violenta che, pare, ne cagionerà un'altra; tale un fatto che ci fa quasi sentire una reciproca vergogna; e, a dirvi il vero, questa è la ragione per cui siamo così in pochi stasera.

(*Continua*)

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
M. Varsino, Box 83 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mastro, 358 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia anarchica	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Geley Le prove del trasformismo	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flammarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, rilegato	3.00
Astronomia popolare, rilegato	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli)	40
Lessona Storia naturale (illustr.)	5.00
Mengade La creazione naturale e gli esseri viventi	1.75

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ça ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere rivoluzionario	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
Amando e combattendo	10
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Caraiglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Barbisini Mem. di uno sciagurato	15
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	35
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
Gorki Vita errante	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a. 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e la morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia	35
Brizio L'Italia in Tripolitania	15
Valera La guerra è la guerra!	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori, Primo Maggio	10
Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Quando noi morti ci destiamo	15
Catilina	15
La commedia dell'amore	15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Caraiglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Gnéppiola Povero popolo!	10
Bruno Il Candelaio, comedia Satti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Concordia Lo sciopero dei ciechetti (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	50
Gorki Piccoli borghesi	15

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
Teresa Raquin	30
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Ventre di Parigi	30
Una pagina d'amore	30
Quel che bolle in pentola	70
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Felice Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	30
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Feuerbach Essenza della religione	45
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il martiro dell'anima	5
Rafanelli Castità clericale	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Faure I delitti di dio	5
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Torci L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro	5
Bouvier I segreti d'amore al confessionale	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Gaminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Penso Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Ozio e lavoro	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra!	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
L'attentato di Matteo Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principî dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Estevo La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
[illegible] Mazzini	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Irene Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Teresi L'amore	5
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorini Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)	1.25
Aceldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Vales I refrattari	15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Luisa Michel	15
Bresci, formato grande	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande	30
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bresci; L. Michel; Spiridonova; Kocvskaia; John Most; Zola; 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, &cc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, APRIL 20 1912 N. 195.

LA GUERRA

I.

Già nel 1882, quando l'Inghilterra, la Germania, l'Austria e la Rumenia, approfittando dell'isolamento della Francia, si erano collegate contro la Russia e una guerra europea terribile stava per scoppiare, noi mostravamo nel *Révolté* quali erano i veri motivi di rivalità tra gli Stati e le guerre che ne risultavano.

Sono sempre delle rivalità pei mercati e pel diritto allo sfruttamento delle nazioni meno progredite nell'industria, che sono la causa delle guerre moderne. In Europa non si guerreggia più per l'onore del re. Si lanciano gli eserciti gli uni contro gli altri per l'integrità dei redditi dei Potentissimi Signori Rothschild o Schneider, della Onorevolissima Compagnia d'Anzin e del Santissimo cattolico Banco di Roma. I re non contano più.

Infatti tutte le guerre che si sono avute in Europa durante gli ultimi cinquant'anni furono guerre per interessi commerciali, per diritti di sfruttamento.

* * *

Verso la fine del diciottesimo secolo, la grande industria ed il commercio mondiale cominciavano a svilupparsi in Francia, grazie alle colonie nell'America (il Canadà) e nell'Asia (le Indie) e ad una marina da guerra. Allora, l'Inghilterra che aveva già schiacciato i suoi concorrenti di Olanda e di Spagna, volendo conservare per lei sola il monopolio del commercio marittimo, della potenza navale e delle ricche colonie nelle Indie — in modo di arricchirsi colla vendita monopolizzata dei prodotti della sua industria — approfittò della rivoluzione in Francia per muoverle tutta una serie di guerre. Abbastanza ricca per pagare gli eserciti della Prussia, dell'Austria e della Russia, fece alla Francia una serie continua di guerre terribili, disastrose, durante un quarto di secolo. La Francia dovette impiegare tutte le sue risorse per sostenere queste guerre, e solo a tanto prezzo riuscì a mantenere il suo diritto di essere una "grande potenza." Essa conservò, cioè, il diritto di non sottomettersi a tutte le condizioni che volevano imporle i monopolisti inglesi nell'interesse del loro commercio, come pure il diritto d'avere una marina e dei porti militari. Frustrata nei suoi piani d'espansione coloniale nell'America del Nord (aveva perduto il Canadà) e nelle Indie (dovette abbandonarvi le sue colonie), ottenne in compenso il permesso di crearsi un impero coloniale in Africa (a patto di non toccare l'Egitto), e d'arricchire i suoi monopolisti saccheggiando gli arabi in Algeria.

Più tardi nella seconda metà del diciannovesimo secolo, fu la volta della Germania. Quando il servaggio vi fu abolito in seguito alle sollevazioni del 1848, e che la scomparsa della proprietà comunale costrinse i giovani contadini a lasciare in massa le campagne per la città, dove offrivano le loro "braccia inoccupate" agli industriali per salari da affamati, — la grande industria non tardò a svilupparsi in diversi Stati germanici. I fabbricanti tedeschi compresero ben presto che dando al popolo una buona educazione realista, potrebbero rapidamente raggiungere i paesi di grande industria come la Fracia e l'Inghilterra, — a patto, ben inteso, di procurare alla Germania degli sbocchi vantaggiosi oltre le proprie frontiere. Sapevano ciò che Proudhon aveva così ben dimostrato: che l'industriale non riesce ad arricchirsi seriamente che se una buona parte dei suoi prodotti è esportata in paesi, dove possono essere venduti a prezzi che non potrebbero mai ottenersi nel paese d'origine.

Allora, in tutti gli strati sociali della Germania, fra gli sfruttati come fra gli sfruttatori — vi fu un desiderio ardente d'unificare la Germania ad ogni costo, di farne un potente Impero che sarebbe capace di mantenere un enorme esercito, una forte armata, capace di conquistare dei porti nel mare del Nord, nell'Adriatico, e — un giorno — in Africa e in Oriente; un impero che potrebbe dettare la legge economica in Europa.

Perciò, bisognava evidentemente spezzare la forza della Francia, che vi si opporrebbe senza dubbio e che allora aveva o pareva avesse la forza di farlo.

E si ebbe così la terribile guerra del 1870, con tutte le sue terribili conseguenze pel progresso universale, che noi subiamo ancora oggigiorno.

* * *

Con questa guerra e la vittoria ottenuta sulla Francia, un Impero Germanico (il sogno dei radicali, dei socialisti e dei conservatori tedeschi dal 1848) fu finalmente costituito, e fece bentosto sentire e riconoscere la sua potenza politica e il suo diritto di dettare la legge in Europa.

In breve, la Germania, entrando in un periodo di notevole attività giovanile, riuscì, infatti, a raddoppiare, triplicare, decuplare la sua produttività industriale, e attualmente il borghese tedesco agogna nuove sorgenti di ricchezza un pò dappertutto: nelle pianure della Polonia, nei prati dell'Ungheria, sugli altipiani dell'Africa e sopratutto intorno alla linea di Bagdad, — nelle ricche vallate dell'Asia Minore, che offriranno ai capitalisti tedeschi una popolazione laboriosa da sfruttare, sotto uno dei più bei cieli del mondo.

Sono quindi dei porti d'esportazione e sopratutto dei porti militari, nell'Adriatico mediterraneo e in quello dell'Oceano Indiano — il Golfo Persico — come pure sulla costa africana a Beira e, più tardi, nell'Oceano Pacifico, che cercano ora di conquistare gli affaristi coloniali tedeschi e il loro fedele servitore — l'Impero Germanico.

* * *

Ma, dovunque, questi nuovi conquistatori incontrarono un formidabile rivale, l'Inglese, che sbarra loro la via.

Gelosa di conservare la sua supremazia sui mari, gelosa sopratutto di ritenere le sue colonie per lo sfruttamento dei suoi monopolisti; irritata dai successi della politica coloniale dell'Impero tedesco e dal rapido sviluppo della sua marina da guerra, l'Inghilterra raddoppia di sforzi per avere una flotta capace di schiacciare in modo certo la flotta tedesca. Cerca pure dovunque di avere degli alleati per indebolire la potenza militare della Germania per terra. E quando la stampa inglese semina l'allarme e spaventa la nazione fingendo di temere un'invasione tedesca, sa benissimo che il pericolo è altrove. Ciò che le abbisogna, è di poter lanciare l'armata regolare inglese, dove la Germania attaccherebbe qualche colonia dell'Impero britannico (l'Egitto, per esempio); dopo essersi intesa all'uopo con la Turchia, e di ritenere a casa un forte esercito "territoriale" che possa, all'occorrenza, annegare nel sangue ogni rivolta operaia. E' per questo appunto, che si insegna l'arte militare alla gioventù borghese, raggruppata in squadre di esploratori (*scouts*).

La borghesia inglese vuol fare oggi, con la Germania, ciò ch'essa fece due volte per arrestare, durante cinquant'anni o più, lo sviluppo della Russia come potenza marittima: la prima, nel 1855, con l'aiuto della Francia e della Turchia, e la seconda, nel 1900, lanciando il Giappone contro la flotta russa e il suo porto militare nel Pacifico.

Ed è così che da due anni noi viviamo in continue apprensioni, per tema d'una guerra colossale europea che può scoppiare dall'oggi al domani.

* * *

Inoltre non bisogna dimenticare che l'onda industriale, movendo dall'occidente verso l'oriente, ha pare invaso l'Italia, l'Austria, la Russia. E quegli Stati, si levano pure per affermare il loro "diritto" —, il diritto dei loro monopolisti e dei loro privilegiati al saccheggio in Africa e in Asia.

Il brigantaggio russo in Persia, il brigantaggio italiano contro gli arabi del deserto a Tripoli e il brigantaggio francese al Marrocco ne sono la conseguenza.

Il *consorzio* dei briganti, al servizio dei monopolisti, ha "permesso" alla Francia d'impadronirsi del Marrocco, come ha permesso agli inglesi d' occupare l'Egitto. Ha "permesso" agli italiani d'impadronirsi d'una parte dell'Impero ottomano, per impedire che fosse invaso dalla Germania; ha permesso alla Russia d'occupare la Persia settentrionale, perchè gli inglesi possano impadronirsi d'un gran territorio sulle rive del Golfo Persico, prima che la ferrovia tedesca non vi penetri!

Ed è così che gli italiani massacrano ignobilmente gli arabi inermi ed i sicari dello czar impiccano i patrioti persiani, che volevano rigenerare la loro patria con un pò di libertà politica.

Che furfanti sono gli "uomini onesti"!

PIETRO KROPOTKINE.

L'Insegnamento di due scioperi

(Vedi numero precedente)

Malgrado tutto — ci si obbietta — durante lo sciopero di Paterson si è riuscito ad organizzare i tessitori che da parecchi anni erano completamente disorganizzati.

Questo e vero, ma talvolta il rimedio è peggiore del male. Ed è appunto il caso dell'Unione che si tenta di consolidare in Paterson.

E qui è necessaria un pò di storia.

Già da molti mesi la Ditta Henry Doherty aveva introdotto nella sua fabbrica il sistema dei quattro telai. I lavoratori di quella fabbrica, che in quell'epoca appartenevano alla American Federation of Labor, tentarono di opporsi a questo nuovo sistema perchè funesto alla loro classe; essi piuttosto di accettare i quattro telai si sarebbero messi in isciopero, ma l'Unione si oppose allo sciopero e gli ufficiali di essa, fedeli ai loro metodi tradizionali, promisero ai tessitori di risolvere loro la questione rimettendola nelle mani di una commissione di arbitri. I mesi passavano senza che la commissione si facesse viva ed intanto i padroni andavano imponendo il nuovo sistema. Sino a che un bel giorno i tessitori perdettero la pazienza e scioperarono malgrado il divieto dell'Unione. Alcuni scioperanti che erano membri del *Socialist Labor Party* scelsero a dirigere lo sciopero un avventuriero della politica, che in tempo di disoccupazione si dedica anche alla fabbricazione di sigari. Questi che da circa quattro anni si trovava bandito dal movimento operaio per essere stato scacciato dall'I. W. W., accettò volentieri l'invito, lieto di poter finalmente ritornare sulla ribalta e dare un calcio al mestiere di sigaraio che fruttava poco e non soddisfaceva le sue mire ambiziose di demagogo.

Oratore di certo talento, dotato di tutte le astuzie del *meneur* di professione, non tardò a rifarsi una nuova verginità ed a riacquistare la fiducia della grande maggioranza degli scioperanti, i quali affidarono completamente nelle sue mani la sorte dello sciopero.

Allo scopo di avere l'appoggio della grande massa dei lavoratori in seta di Paterson indisse un pubblico *meeting* al TURN HALL al quale intervenne una folla numerosissima. Tutti gli oratori sollecitarono l'appoggio finanziario di tutti i lavoratori di Paterson per assicurare la vittoria dello sciopero. Solo l'oratore italiano (che era un compagno nostro) sostenne la necessità di uno sciopero generale, giacchè la questione del sistema dei quattro telai interessava tutti i tessitori e non solamente quelli della Ditta Henry Doherty. L'immensa folla stipata nel vasto TURN HALL si dimostrava favorevole ad uno sciopero generale, ed un uragano d'applausi scoppiava ogni volta che questa parola veniva pronunziata.

Ma tale non era l'intenzione del succennato demagogo Rudolph Katz il quale se pure ambiva ad essere il direttore dello sciopero non era però disposto ad affrontare le responsabilità ed i rischi che impone un movimento importante come quello di uno sciopero generale in una città industriale come Paterson. Infatti egli fece di tutto per persuadere la gente che non era possibile e neanche necessario un tale movimento. Anzi nei *meetings* successivi venne scartato dalla lista degli oratori il compagno nostro perchè era favorevole allo sciopero generale.

Così lo sciopero di Doherty continuava pacifico, freddo, monotono, senza più suscitare nella massa operaia alcun sentimento di solidarietà.

Rudolph Katz, che già nutriva delle mire recondite, in un *meeting* degli scioperanti riusciva ad ottenere da questi un voto di adesione all'I. W. W. Qui fu l'inganno, la truffa, perchè non si trattava di quell'I. W. W. che già ha una storia gloriosa e che proprio in quel momento faceva parlar di sè tutto il mondo proletario degli Stati Uniti, essendo i suoi organizzatori coloro che dirigevano il grandioso sciopero di Lawrence, Mass., ma si trattava invece di un tentativo di divisione operaia infamemente perpetrato dal Katz sotto gli ordini diretti di Daniel De Leon, il pontefice massimo del Socialist Labor Party.

Così si è costituito in Paterson il *Local* 25 usurpando il nome dell'Industrial Workers of the World per poter speculare sull'equivoco in cui è caduta la maggioranza dei tessitori.

Sin dalla fondazione della vera I. W. W. esiste in Paterson un *Local* di questa organizzazione ridotto a pochi ma volenterosi membri, causa lo sfacelo avvenuto, per colpa del Katz, quattro anni or sono. Sebbene in pochi, con una tenacia straordinaria essi continuarono ad agitare la bandiera dell'I. W. W. durante il lungo periodo di indifferenza e di disgusto per ogni organizzazione attraversato dai lavoratori di questa città. Non appena scoppiato lo sciopero di Doherty essi sollecitarono la venuta di alcuni organizzatori per assistere gli scioperanti colla loro calda parola e coi loro caldi consigli. Ma tutti i loro prudenti tentativi per parlare agli scioperanti fallirono perchè il Katz si oppose presso gli scioperanti, minacciando di abbandonarli, se avessero permesso a quella

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,,0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

gente di intervenire ai *meetings*. Quando poi si seppe dell'inganno commesso dal Katz, che usurpando il titolo di I. W. W. aveva costituito il *Local* 25, il *Local* 152 l'antico rappresentante dell'I. W. W. si limitò a pubblicare su di un giornale cittadino, che il Katz non era in nessun modo il rappresentante dell'I. W. W. E per timore di compromettere la sorte dello sciopero di Doherty lo stesso *Local* 152 si astenne dall'offrire un'aperta opposizione.

Ma le settimane passavano senza che lo sciopero accennasse a finire e la speranza della vittoria invece di avvicinarsi si allontanava. La fabbrica si riempiva di krumiri e già lo stesso Katz incominciava ad intravedere una sconfitta disastrosa che avrebbe rovinato i suoi propositi. Egli invece di contare sulla volontà e sulla forza degli scioperanti contava sull'intervento del *Board of trade* (Camera di Commercio) col quale aveva già avuto degli abboccamenti.

Ma quando si accorse che la fiducia che gli scioperanti avevano posto in lui andava man meno diminuendo, per non perder tutto, giuocò l'ultima carta. Finse di accettare l'idea dello sciopero generale. Infatti organizzò parecchi *meetings* invitando i tessitori fabbrica per fabbrica, ai quali *meetings* non intervennero mai più di quindici persone; quando riuscì ad avere un comitato di tre o quattro persone in parecchie fabbriche, riunì questi comitati ed espose loro l'idea di una tariffa unica per tutte le fabbriche e a tal scopo si elaborò una lista di prezzi che aveva tutta l'aria di essere compilata coll'accordo di alcuni padroni i quali attenendosi a quella lista per alcuni generi di lavoro avrebbero dovuto ribassare invece di aumentare i prezzi.

La stampa di Paterson conosciuta per il suo zelo eccessivo in favore dei padroni — caso sorprendente — questa volta aprì con molta compiacenza le sue larghe colonne a Rudolph Katz, non solo, ma si manifestò favorevole allo sciopero generale.

Non per nulla vi furono degli abboccamenti fra Katz ed il *Board of Trade*!

E fu proprio per mezzo di questa stampa capitalista che i tessitori appresero che lo sciopero generale era chiamato per il Venerdì 28 Febbraio (se non erro) alle ore 8 a. m. La grande maggioranza dei tessitori ignorava lo scopo dello sciopero, purtuttavia bastò la notizia dei giornali per indurre i tessitori di parecchie fabbriche ad abbandonare il lavoro alle ore 8 a. m. del Venerdì 28 Febbraio.

Rudolph Katz, sorpreso lui stesso del successo, fece di tutto per dominare questo movimento, ed immediatamente chiamò in Paterson tutti gli oratori di cui poteva disporre il Socialist Labor Party. Infatti arrivarono oratori da ogni parte degli Stati Uniti, e tutti della stessa marca, cioè: del S. L. P. Questi sotto il comando dittatoriale di Katz, con ordini precisi, invasero tutte le sale di riunione in nome del Comitato Esecutivo dello sciopero, Comitato non eletto dagli scioperanti, imposero i loro metodi, i loro criteri, o per meglio dire quelli del S. L. P. La loro prima raccomandazione fatta agli scioperanti era di mantenersi calmi, ubbidienti al Comitato ed alle leggi, non far dimostrazioni nelle strade, non avvicinarsi alle fabbriche, non molestare gli *scabs*, non dare insomma nessun pretesto alle autorità di intervenire. Noi non vogliamo, dicevano essi, che si ripetano in Paterson i disordini di Lawrence, Mass. E qui facevano chiare allusioni ai *leaders* dello sciopero di Lawrence denunziandoli come provocatori di disordini. Altra importante raccomandazione era quella di aderire subito al *Local* 25, unico *Local*, dicevano essi, che rappresenti in Paterson l'I. W. W. Solo aderendo a questo *Local*, aggiungevano, voi potrete avere la nostra protezione. In quanto alle domande da presentarsi ai padroni avevano già pensato essi compilando quella famosa lista di prezzi di cui sopra abbiamo parlato. E siccome sin dal primo giorno di sciopero alcuni padroni si dichiararono disposti a firmare la lista dei prezzi ed a riconoscere il Comitato della fabbrica, il Comitato dello sciopero, sfacciatamente, senza interpellare la massa degli scioperanti, decideva che gli operai delle fabbriche il cui padrone aveva firmato la lista dovevano ritornare al lavoro. Ed infatti così è avvenuto, e lo sciopero generale è stato rotto sin dal primo giorno per volontà espressa del Comitato dello sciopero che altri non era che Rudolph Katz.

A coloro che domandavamo: "ma e la questione dei quattro telai?" si rispondeva loro che quando sarebbero tutti i tessitori iscritti nell'Unione si avrebbe provveduto.

Questo criminale modo di procedere ha sollevato l'indignazione di alcuni tessitori, che per essere membri del *Local* 152 comprendevano il tradimento di Katz, incominciarono a sollevare qualche debole protesta. Allora tutta quella banda di avventurieri del S. L. P. scatenò tutti i suoi fulmini contro il *Local* 152. Si disse che questa era un'organizzazione anarchica che i suoi membri erano dei dinamitardi, dei provocatori di disordini e chi più ne ha più ne metta. Il *Local* 152 in risposta a questa campagna vile ed assassina decise di far venire in Paterson W. D. Haywood. Questa decisione fece perdere le staffe a tutta la banda di Katz che si affrettò a pubblicare un manifesto pieno di calunnie contro Haywood e contro la vera I. W. W. Ma malgrado questo manifesto il meeting chiamato dal *Local* 152 al quale parlò W. D. Haywood, ebbe un successo superiore ad ogni nostra aspettativa.

Chi più di tutti si è distinto in questa campagna di calunnie e di vituperi contro l'I. W. W. è stato quel vecchio autocratico che risponde al nome di Daniel De Leon, direttore del *Daily People* di New York. Ogni numero del suo giornale era pieno di menzogne e di falsità. Egli che per il suo spirito di dominatore assoluto mantiene diviso il movimento socialista di questo paese, tenta ancora di dividere il proletariato. Per merito suo e per merito del suo strumento Rudolph Katz si è inaugurato in Paterson, nelle lotte fra capitale e lavoro, il metodo della codardia e della viltà.

Era naturale, quindi che i risultati di un tale metodo non tardassero a manifestarsi in tutta la loro funesta gravità.

Infatti un malcontento generale regna attualmente fra i tessitori di Paterson. La situazione creata da questo sciopero disgraziato è delle più deplorevoli. Si direbbe che chi ha trionfato sono stati gli *scabs*. Venti fabbriche sono tuttora in isciopero e molte di queste sono piene di tessitori che il *Local* 25 chiama *scabs*, non si sa se a torto o con ragione. I disoccupati, che non son pochi, non sanno più dove rivolgersi per cercar lavoro per paura di essere tacciati da *scabs*. La lotta che si svolge non è più contro i padroni, ma fra operai stessi. Ecco i tristi risultati dei metodi inaugurati dai politicanti del S. L. P.

Serviranno questi fatti di lezione ai tessitori di Paterson? E' quello che vedremo.

UN TESSITORE.

LA GIUNTA SOTTO PROCESSO

Un telegramma pervenutoci ieri da Riccardo Flores Magon ci annuncia che il 18 di questo mese deve aver luogo il processo dinanzi alla Corte di Los Angeles, Cal., dei compagni nostri messicani che compongono la Giunta Organizzatrice del Partito Liberale Messicano in quella città. Il telegramma inoltre aggiunge che si vuol privare gli accusati del diritto di addurre testimoni in propria difesa e ci si chiede di protestare e d'indurre i lettori dell' "Era Nuova" a protestare vigorosamente contro una simile infamia e d'inviare al più presto e sollecitamente fondi per la difesa.

Una riunione preliminare del Gruppo di Paterson è stata tenuta ieri sera, ed un'altra riunione avrà luogo Sabato sera nei locali dell' "Era Nuova" al 73 Prospect St., e noi raccomandiamo ai compagni tutti di questa città di non mancare di essere presenti.

Il processo della Giunta di Los Angeles è cosa che deve interessare tutti gli amanti della libertà, siano essi anarchici o no, e tutti dobbiamo protestare come un sol uomo contro i metodi cosacchi che la magistratura di questo paese ha da lungo tempo inaugurato nei procedimenti giudiziari contro i combattenti per la libertà. Lo stesso appello noi rivolgiamo ai compagni di fuori, sieno essi amici od avversari, credano o non credano alla rivoluzione messicana. Il processo non si fa alla rivoluzione soltanto; in questo caso esso si fa alla libertà stessa di pensiero, di parola, di riunione e di stampa, alla libertà di agire dei sovversivi tutti secondo consiglia loro la scienza e la coscienza.

Non importa che cosa voi pensate della rivoluzione messicana. Questa continuerà per la sua via indipendentemente dalle risultanze del processo della Giunta di Los Angeles, e stolti sono coloro che credono che, soppressa la Giunta e "Regeneracion," la rivoluzione sarà soffocata. Importa invece assai che si ponga un argine all'arroganza dispotica dei poteri giudiziari e governativi di questo paese; importa far capire a questi gendarmi del capitale e della speculazione industriale e commerciale che i non abbienti, i reietti, i sovversivi tutti, coloro che non sono neppur padroni della propria vita e delle proprie braccia su cui speculare, intendono almeno di voler conservata per sè la libertà di dire, di scrivere, di stampare, le proprie opinioni e di riunirsi ogni qual volta lo credono opportuno con quelli che sono delle stesse idee e cercare di attuarle senza impedimenti ed ostacoli di nessun genere all'infuori di quelli naturali. La lotta per la libertà ha subito un regresso enorme negli ultimi venticinque anni. Ognuno della libertà ha cianciato a proposito e a sproposito, perfino i preti si sono aggiunti per invocarla in loro favore, ma ognuno ha commesso su di essa il suo strupo e le ha inflitto qualche oltraggio.

Bisogna uscire da questa vergognosa situazione che non profitta a nessuno, fuorchè alle classi dominanti che sono le vere e più autentiche e naturali nemiche della libertà. Bisogna opporsi risolutamente ed energicamente contro ogni sorta di soprusi commessi a danno della libertà, non interessarsi tanto delle persone contro le quali il sopruso è commesso, quanto del sopruso stesso che è un attentato contro la libertà di tutti indistintamente piuttosto che contro il solo o i soli individui che dell'attentato sono le vittime più dirette.

Ecco perchè il caso della Giunta di Los Angeles deve interessare tutti indistintamente i sovversivi di questo paese, anarchici, socialisti e rivoluzionari, allo stesso modo che devono interessarli tutte le lotte per la libertà e le agitazioni contro ogni sorta di soprusi e di angherie commesse tutti i giorni dai poteri dominanti della polizia, della magistratura, del governo, asserviti ciecamente ed incondizionatamente all'alta finanza capitalistica speculatrice, industriale e commerciale del mondo intero.

Non c'è posto in mezzo fra i due campi in lotta; o siete per la libertà e allora schieratevi dalla parte nostra e per la libertà combattete con tutti i mezzi che possono assicurarvi la vittoria; o siete contro la libertà e allora mettetevi dalla parte dei poliziotti, dei gendarmi, dei capitalisti e dei preti. Ognuno che non è per la libertà è contro la libertà; ognuno che non è contro gli oppressori è contro gli oppressi.

Decidetevi, e protestate energicamente contro il sopruso di cui sono vittime i nostri amici di Los Angeles. Inviate, se vi è possibile, fondi per la difesa dei rivoluzionari messicani. La loro vittoria sarà la vostra vittoria; la loro sconfitta la vostra sconfitta. Vittoria o sconfitta che saranno, in ultima analisi, la vittoria o la sconfitta della libertà.

I ribelli messicani sul campo d'azione

Abbiamo visto su certa stampa degli articoli ferocemente contrari alla rivoluzione messicana, negando ad essa ogni e qualsiasi carattere economico e sociale. Ebbene, non sono ancora 15 giorni che da questo Stato sono partiti per il Messico undici uomini armati ed equipaggiati, addestrati nel maneggio delle armi, per raggiungere il campo d'azione dei ribelli.

Costoro sono tutti dei buoni compagni messicani che noi avevamo avuto occasione di conoscere da vicino qui in Lehigh, Okla., dove avevano lavorato assieme a noi, e possiamo dire ch'essi non sono andati nel Messico per levare dalla presidenza della Repubblica un autoritario ambizioso per mettere al suo posto un altro. Imbevuti delle idee anarchiche di libertà, di giustizia e di uguaglianza sociale, essi si sono recati nel Messico con il fermo e ben ponderato proposito di prestare il loro braccio forte per la distruzione di ogni specie di autorità e per conquistare per il popolo la terra libera che con la violenza e l'inganno è stata usurpata da pochi speculatori infami.

I compagni di Lehigh, Philips, Midway, Coalgate, Pittsburg e Brewerville, Okla., hanno volonterosamente offerto il loro contributo per le spese di viaggio e di equipaggiamento dei suddetti ribelli, e fanno pietà e compassione ad un tempo coloro che, scrivendo per partito preso contro la rivoluzione messicana, affermano essere un pusillanime e un vile colui che, credendo nella rivoluzione suddetta, si limita a contribuire alle spese di viaggio di coloro che si sentono l'animo e sono nelle condizioni fisiche di andare, e non ci va invece egli stesso.

B BORGETTI.

Lehigh, Okla.

Avvertiamo i lettori che questo articolo ci era stato rimesso per la pubblicazione *circa un mese fa*, e che noi allora solo per un eccesso di precauzione non abbiamo pubblicato. Al compagno Borgetti, che ce l'aveva mandato, noi avevamo scritto raccomandando di aspettare per non esporre a qualche brutta sorpresa i compagni partiti. Ora che questi generosi sono già dall'altra parte del confine, internati nel Messico e aggregati ai gruppi ribelli della Bandiera Rossa, pubblichiamo l'articolo mandatoci, anche perchè il Borgetti insiste particolarmente sulla sua pubblicazione, assicurandoci che per parte delle autorità americane al confine i nostri compagni non hanno più nulla a temere.

Ecco le parole precise con cui il Borgetti si esprime al riguardo:

Cari Compagni dell'Era Nuova,

"Ho tardato a rispondere alla vostra lettera perchè volevo prima attendere lettere dal campo delle operazioni. E ve ne spedisco una, da cui giudicherete voialtri come vi piace.

"Domenica scorsa abbiamo scritto ai compagni del Messico chiedendo loro se potevamo metterci con voi direttamente in comunicazione, ma sarà difficile perchè essi non hanno nessuno a cui affidarsi che faccia loro recapitare la corrispondenza.

"In quanto a questi compagni, essi avevano già preso tutte le loro precauzioni onde evitare il pericolo di essere presi alla frontiera. Sicuri così di poterla varcare, non fu più per essi che una questione di giorni. Sedici altri compagni del Gruppo di Bridgeport, Texas, sono stati presi, come dite voialtri, e fucilati nella Laguna. Ma questi di Lehigh sono compagni di vecchia data che hanno già dato altre prove di sè nel periodo porfirista, ed è perciò che noi abbiamo fede in essi ed abbiamo prestato loro l'appoggio di cui abbisognavano e si meritavano."

B. BORGETTI.

Acclusa a questa abbiamo ricevuta la lettera menzionata più sopra, scritta in spagnuolo, da uno dei compagni del Gruppo dei ribelli, e siccome in essa è raccomandata la maggiore discrezione non la pubblichiamo. Diremo solo che in essa lo scrivente annuncia che tutti i componenti del Gruppo sono in buona salute e che in *Regeneracion*, con la quale stanno in corrispondenza per quanto le mille difficoltà lo permettono, si possono leggere le notizie del loro movimento. Seguono i saluti ai parenti ed agli amici e le espressioni di simpatia per tutti da tutto il gruppo di questi affezionati rivoluzionari per la conquista di terra e libertà per tutti

N. d. R.

Il principio di autorita'

Il rispetto per il principio di autorità è tabe morale ereditaria. Di fronte all'uomo in divisa o che, sull'osceno ventre, a mo di sospensorio passa una fascia tricolore; di fronte all'uomo che copre, la fronte scimiesca, con un elmo di carta pesta, o che fregiati i pantaloni e la giubba, di multicolori e cabalistici cordoni, l'uomo che veste da uomo, si arresta perplesso, la sua lingua si annoda, il suo pugno ricade.. .. perchè dietro quelle pagliaccesche esteriorità, egli intravede un principio, da secoli creduto sano ed invulnerabile, un principio che in sè non è cosa alcuna, che vive di suggestione, il principio di autorità.

L'uomo che veste da uomo, di fronte all'uomo che veste da pulcinella trema e vacilla, sorpreso da un terrore fantastico.

Eppure davanti a lui non ha che un fantasma: cioè, non ha che l'opera propria, una creazione folle a cui ha collaborato per ignavia. Ben potrebbe con un man rovescio mandare a gambe levate lo spauracchio.... ma si trattiene: attraverso secoli di rinuncia e di terrore, egli si è convinto che, quello spauracchio, è un dio tutto poderoso che incenerisce chiunque su di esso prema la sacrilega mano.

Follie, ma l'umanità è abituata a pascersi di follie; a plasmare con le proprie mani le tirannie alle quali poi si curverà dimenticando che l'artefice può, e ne ha il diritto, distruggere la propria pazzesca creazione in un momento di ravvedimento.

Noi tutti udiamo, giornalmente, con una desolante monotonia, maledizioni contro il poliziotto che assassina, contro l'autorità che opprime, contro l'inquisitore che strazia.

Ma che le incarnazioni del principio di autorità, si presentino in una pubblica riunione di protestanti contro le infamie di quella.... le maledizioni tacciono ed il tribuno si morde la lingua per non compromettersi.

Chi di voi non ha visto una folla, di mille e mille persone, posta in fuga da quattro tisicuzzi che mai si reggono a cavallo e che sudano dentro la goffa divisa!

Chi di voi non ha visto un piccolo soldato che un soffio di vento piegherebbe su sè stesso, sulla punta dei piedi, acciuffare un gigante, manesco e turbolento, e, per il bavero trascinarlo in guardina!

Chi non ha visto di voi, davanti ad un delegatuccio sifilitico, torto e scontorto, tremare, sotto gli insulti questurineschi, colossi che oltre alla forza avrebbero potuto vantare per loro il buon diritto delle coscienze tranquille ed intemerate!

Come e perchè ciò!

Ah! quei tisicucci, quei sifilitici, quei soldatini comparse teatrali.... non ostante la loro miseria fisica e morale, sono delle autorità: ieri furono nulla, domani torneranno ad essere nulla, ma in questo momento — guai a chi li tocca! — sono l'incarnazione vivente e vera del principio di autorità!

Guai a chi li tocca!!...

Ma via, toccateli una buona volta, prendeteli per una volta tanto a calci nel sedere, e vi persuaderete che des si, sotto le rudi carezze di un nodoso randello, piegheranno come fuscelli e che la carezza del *principio di autorità*, li obbligherà lo stesso a rifugiarsi in un ospedale, dopo aver raccomandata alle gambe, la salvazione della loro sciagurata esistenza.

Ma a toccare l'autorità, a toccarla con mano pesante e sacrilega si va in galera: Verissimo.

Ma non ci andate lo stesso per prendervi a pugni tra compagni di lavoro, o per accoltellarvi per inezie che vi pungono a degli schmutiti brutali!

Eppoi l'autorità può mandarvi in galera, fino a che ne avrà la forza, fino a quando glielo permetterete.

Essa è, quello che è, perchè, che tale sia, voi volete. La sua potenza è nella vostra paura, nel rispetto che le tributate.

Spogliatevi del pregiudizio autoritario, liberatevi della menzogna che costruite e davanti a cui abbassate riverenti il capo, e vedrete come per incanto il principio di autorità, perdere tutto il suo prestigio, e ridotto alle sue vere espressioni, non simbolizzare altro che un'accomandita di prepotenti, di gente rapace e sanguinaria che per il bene e la tranquillità comune, è urgente sopprimere e mandare a zappare la terra.

Per la liberta'

Dopo Spokane, dopo Fresno, dopo Aberdeen, dove la giovane organizzazione operaia nota con il nome di *Industrial Workers of the World* ha impegnato una così energica lotta per la libertà di parola e di riunione, viene la volta di San Diego, California. Da mesi dura laggiù una lotta formidabile, principalmente perchè l'Associazione dei manifatturieri e degli industriali non vede di buon occhio l'agitazione che gli oratori dell'I. W. W. conducono in mezzo alla grande massa dei disoccupati, educandoli a non rimpiazzare i posti lasciati vacanti dagli scioperanti e ad aggiungersi invece a coloro che lottano per la conquista di un migliore avvenire per la classe operaia.

In tal modo l'oligarchia dominante, vedendosi mancare il modo di rompere la compattezza degli scioperanti in lotta, ha rivolto tutto il suo odio feroce contro questi agitatori, perseguitandoli e imprigionandoli, battendoli ed esiliandoli dalla località. Ma come la polizia non bastava da sola a questa infame bisogna, si è costituito in San Diego un sedicente Comitato di Vigilanti, una specie di Comitato di salute pubblica, del quale fanno parte tutti i borghesi, i fabbricanti, gli speculatori, i manufatturieri, i commercianti e i businessmen della località, i quali, nelle loro automobili, vanno di notte a scovare dei miserabili abituri coloro che le spie e gli informatori indicano come soggetti pericolosi alla pubblica tranquillità ed al "buon ordine degli affari" della combriccola maledetta ed infame di pochi ingordi speculatori e trafficanti. Prese così alla sprovvista, le vittime sono trascinate fuori della città e dell'abitato, percosse e minacciate, e quindi comandate di allontanarsi sotto pena di morte qualora osino ritornare in città. Il numero dei perseguitati in tal modo è già enorme, innumerevoli i feriti e taluni anche morti, ferocemente assassinati dai manigoldi della finanza e della speculazione. I giornali che osano parlare di queste infamie sono alla loro volta minacciati e i loro editori perseguitati quali perturbatori della pubblica quiete.

Quello che diciamo in altro articolo a riguardo dei processati di Los Angeles, vale anche per i perseguitati di San Diego. Bisogna che la coscienza pubblica si svegli ed insorga contro tali infamie, che l'agitazione per la libertà s'intensifichi da un capo all'altro della nazione, che le meschine differenze che dividono i partiti avanzati siano messe da una parte per unirsi tutti e solidarizzarsi in queste terribili lotte contro i massacratori del capitale e del governo se vogliamo salvare dal naufragio le poche e magre libertà che la classe degli affamatori del popolo non ci ha tolto ancora.

Dimostrazioni in Italia

Continuano in tutta Italia le vigorose agitazioni contro la guerra. Nella sola Parma vi fu una imponente dimostrazione operaia, nella quale sfilarono in segno di protesta contro la brigantesca impresa non meno di trentamila persone. Da altre località giungono notizie di altre ed imponenti dimostrazioni. Dappertutto il proletariato italiano incomincia ad aprire gli occhi. Ed è buon segno.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Brooklyn, N. Y.

(*Un Ateo*). — In questa progredita terra di America succedono ancora delle cose che sarebbero incredibili in tanti altri paesi meno progrediti di questo.

Nel popolarissimo quartiere di Greenpoint, Manhattan, sorge un gran tempio con la ditta di S. Antonio, il quale è da circa quarant'anni retto ed amministrato da un certo padre di cui non so il nome, ma che ha saputo con le sue chiacchiere guadagnare tanta influenza che tutta una massa di gente gli è prona ai piedi ed egli ne può disporre a suo capriccio. Per essa il reverendo padre è nel medesimo tempo sindaco, giudice, capitano, l'autorità suprema in tutto e per tutto. La settimana di Pasqua si compiva il 40.o anno dell'Amministrazione di questo potente parassita, e l'evento doveva essere festeggiato solennemente in chiesa e fuori, se non che il neo cardinale Farley non trovò opportuno che quelle feste si facessero proprio durante la settimana santa, quando la chiesa è tutta parata a lutto e le campane non possono suonare. La festa per conseguenza fu protratta fino a Mercoledì 10 Aprile, e dovreste allora sentire come fin dalle 5 del mattino le campane suonassero a stormo e la gente accorresse a frotte per aggiungersi al corteo che doveva sfilare in parata! Tutte le strade dove doveva passare la degna persona di quest'emerito parassita erano state rese pulite come specchi dagli spazzini, e da ambi i lati le case erano adorne di drappi, di bandiere bianche, gialle, verdi, ecc., e perfino gli ebrei che non sono cattolici avevano spiegato delle bandiere papaline alle finestre delle loro dimore. Se dicessi che questa parata ha superato di gran lunga quell'altra pagliacciata che è il Decoration Day molti non lo crederebbero, ma il fatto è che non c'è cavallo di tiro in Greenpoint e nei dintorni, associazione politica e non politica che non fosse presente quel giorno. Sfilarono tutti con le rispettive musiche alla testa i reggimenti di fantocci e fantaccini, musici mascherati da indiani, poliziotti a piedi ed a cavallo, automobili e carrozze, un vero pandemonio. Il Giovedì poi grande ballo, Venerdì giuochi diversi nei vasti locali dietro la chiesa che, oltre alle scuole, possono capitare migliaia di persone. Un solo fabbricato, di recente costruito e che costò la bella somma di 65 mila dollari, conteneva migliaia di festeggianti.

C'è da chiedersi dove tutta questa gente ha ficcato il suo cervello per lasciarsi turlupinare così allegramente; come mai, in questo secolo di lumi e di progresso, la fede possa ancora ottenebrare tante menti; come mai la intolleranza religiosa sia oggi ancora tanto forte da far odiare, vilipendere e boicottare chiunque s'attenti a fare a questa massa amorfa un qualsiasi ragionamento!

Dopo quello che ho visto una sola conclusione posso trarre dalla mia esperienza, ed è che con costoro qualunque propaganda su questo soggetto è inutile, e che solo una grande rivoluzione, che per nostra fortuna, è ogni giorno più vicina, avrà la virtù di spazzare nell'abisso e preti, e religiosi, e religioni per sempre.

Questo desidero e m'auguro che avvenga al più presto!

Ybor City, Fla.

(*Ciro Bruno*). — Nuovo Circolo. — Si è costituito in Tampa un gruppo di giovani volonterosi, desiderosi di venire in aiuto di quella povera Sicilia abbandonata da tutti, senza un giornale di parte nostra che possa illuminare le povere menti di quei derelitti paria del lavoro e delle campagne e che pure non altro chiedono che s'insegni loro la maniera di lottare con successo contro i tiranni che li opprimono, gli sfruttatori che li sfruttano, i preti che li ingannano e li abbrutiscono.

Il gruppo si è costituito con lo scopo di raccogliere i fondi necessari, e quando questi saranno sufficienti, d'inviarli in Italia a compagni coscienziosi, con l'incarico di preparare un giro di propaganda in tutta l'isola.

Il gruppo ha preso il nome di "Il Risveglio," e quei compagni che sono d'accordo della nostra iniziativa e desiderano contribuire alla sua riuscita, possono scrivere all'indirizzo indicato in calce.

Nessun fine regionale e patriottico ci ha mosso, ma solo l'idea di giovare alla causa nostra che è comune a tutti i popoli della terra, e la speranza di affrettare così il giorno della realizzazione del nostro sogno di amore, di uguaglianza e di giustizia.

Per tutto ciò che riguarda il Gruppo scrivere a C. Bruno, 718 Spruce St., W. Tampa, Fla.

La Belle, Pa.

(*S. Lardieri*). — Il 17 dello scorso mese è stato tra noi il compagno R. Semprevivo a tenerci una conferenza sul tema: "La questione sociale."

Stante il cattivo tempo l'uditorio non era così numeroso come era lecito aspettarsi; ciò non ostante esso era discreto. Il compagno Semprevivo fu applauditissimo quando spiegò la storia della proprietà privata e i mezzi con cui i furbi s'appropriarono della terra, fonte principale di tutte le ricchezze. Bollò come si doveva i preti capitalisti e giudici, i quali per conservare i privilegi non si fanno alcuno scrupolo di condannare alla miseria, alla fame, alle tenebre dell'ignoranza milioni e milioni di uomini, donne e bambini.

Fu in una parola una buona giornata di propaganda, e coloro che credono ancora nelle menzogne pretesche non dovrebbero trascurare d'intervenire a tali conferenze se vogliono che il fitto velo della superstizione e dell'ignoranza sia loro strappato dagli occhi. Divenuti liberi e coscienti essi non avranno più nulla a temere nè da dio, nè dall'inferno loro minacciato e neppure del porco nero che solo di una simile ignoranza si vale per fare lautamente gli affari suoi e ingrassare alle spese dei creduloni.

Haverhill, Mass.

(*G. Carpinone*). — La casa del compagno Alessandro Conforti è stata allietata dalla nascita di una vispa e bellissima bambina. Inutile dire che la testina innocente della neonata non sarà contaminata dall'acqua fetente dei corvi neri. Senza il concorso odioso di alcuno di questi rettili alla bambina è già stato posto il nome di Alba.

L'acqua sporca di cui i preti hanno fatto e continuano a far commercio, impartendo benedizioni ed assoluzioni di qualsiasi più osceno delitto, noi gliela lasciamo perchè, invece di contaminare con essa le testine innocenti dei nostri bambini, essi se ne servano per lavarsi la propria coscienza che è più nera della veste che indossano. E ci auguriamo che tutti i lavoratori comprendano una buona volta che i preti di qualsiasi religione sono i loro più mortali nemici e che è già tempo che di essi il proletariato cosciente si sbarazzi e alla nascita della propria prole esso chiuda risolutamente la porta in faccia a questi rettili dalla sottana nera, precisamente come hanno fatto i nostri buoni compagni Conforti e consorte, ai quali da queste colonne noi inviamo le felicitazioni e gli auguri più sinceri.

Bradley, Ohio.

(*Un Ribelle*). — Come in tutti altri campi minerari c'è anche qui la sospensione del lavori in attesa che i nuovi contratti siano firmati dalle Compagnie e dall'Unione. Ciò non ostante il giorno 4 di questo mese quattro fetenti vollero andare a fare i crumiri, nella speranza che, dimostrandosi fedeli come cani, la compagnia avrebbe preso a voler loro bene.

Ma gli sciagurati avevano fatto i conti senza l'oste, vale a dire senza i minatori, i quali mostrarono a quei disgraziati fin dal primo giorno in quale considerazione tenevano il loro atto di servilità e di devozione verso la compagnia. Piagnucolando i quattro crumiri si recarono allora il giorno dopo in corte, lagnandosi che non potevano più recarsi al lavoro senza essere insultati dalla grande massa degli scioperanti. E come nulla fosse furono lo stesso giorno creati *policemen* con facoltà di arrestare chiunque avesse osato d'insultarli ancora.

Fu in questa loro nuova capacità di poliziotti ch'essi arrestarono il giorno dopo due nostri ottimi compagni, che non furono però trattenuti a lungo, giacchè l'unione, appena saputo della cosa, convocò immediatamente una riunione straordinaria in cui fu deciso di liberare i due arrestati, e nel medesimo tempo si fecero le pratiche necessarie presso la compagnia onde i quattro crumiri, divenuti poliziotti, non avessero più a trovare lavoro. Questa domanda, appoggiata da tutta la massa degli scioperanti, fu accettata dalla compagnia, e i quattro crumiri che volevano fare i poliziotti continueranno nel loro ignobile mestiere finchè dall'una e dall'altra parte una solenne pedata nel deretano non avrà sbarazzato questo villaggio dalla loro oscena e odiosa presenza.

Ma nel medesimo tempo la Compagnia ottenne dagli ufficiali dell'Unione di mettere al lavoro tre uomini per ogni miniera fino a tanto che non si avesse conosciuto il risultato delle pratiche per firmare i nuovi contratti. Tutto parve così aggiustato per il momento, se non che la Compagnia segretamente telefonò agli ufficiali del distretto, chiamandoli per il giorno appresso sul luogo, perchè, diceva essa, erano scoppiati dei disordini fra gli unionisti. E gli ufficiali vennero in tutta fretta, cosa che i minatori notarono subito giacchè quando sono essi che li chiamano una tale sollecitudine è cosa molto rara, se non addirittura impossibile.

Il risultato fu che i quattro crumiri di cui sopra vanno a lavorare tutte le mattine accompagnati da cinque o sei poliziotti fino alla bocca della mina, e alla sera i poliziotti ne li vanno a riprendere. Tra una gita e l'altra poi, i poliziotti perquisiscono le case dei minatori, e l'altro giorno anzi trovarono un pò di resistenza da parte di un ribelle e finirono per abbattere la porta della dimora di costui per potervi entrare. Dentro, girarono i dormitoi, ma senza trovare quello o colui che cercavano.

E' chiaro che quanto avviene qui questi giorni, avviene con il beneplacito dell'Unione, i cui ufficiali sono sempre più asserviti alle compagnie, mentre noi poveri diavoli che li paghiamo e li manteniamo ci illudiamo di essere difesi e protetti da essi. E' da augurarsi che gli operai aprano una buona volta gli occhi e si sbarazzino da tutta questa zavorra che non è che un inciampo di più alla loro emancipazione.

New Baden, Ill.

(*John Albertini*). — Giorni or sono è partito da questa località un certo De Tommasi Pietro che per il passato, quando cioè aveva bisogno dei compagni, si diceva anarchico. Stando insieme a lui e praticandolo noi l'abbiamo invece conosciuto essere egli tutt'altro che un buon compagno, ma un denigratore degli anarchici e dell'anarchia, tanto che non trovando più grazia presso di noi e vedendosi messo alla gogna egli è partito, dicendo che andava al Messico a combattere per la libertà, ma fu poi visto che per la libertà egli s'è fermato a battagliare a Staunton, Ill., con i poderosi bicchieri di birra a tutto beneficio dei salonisti di quella località.

Tali individui è necessario metterli alla gogna perchè non abbiano con i loro atti e le loro parole ad insozzare l'ideale anarchico, che è un ideale sopratutto dei coscienziosi e degli onesti.

PER IL PRIMO MAGGIO

Per la distribuzione al 1 Maggio 100 Opuscoletti per $ 1,00, così assortiti:

La Scuola Borghese - Libero Esame - La Peste Religiosa - A mio fratello Contadino - La Scuola Moderna - Integrazione Economica - Allo Czar - Le Tradizioni americane e l'Anarchismo - Garibaldi - Società presente e società avvenire - La legislazione operaia - Perchè non votiamo - Anarchia e Comunismo — Ozio e Lavoro - Lettera a Mazzini - Quel che io credo.

Rivolgersi con importo anticipato alla Libreria Sociologica, 3 Mill St., Paterson, N. J.

COMUNICATI

Primo Maggio 1912. — A cura dei Circoli Socialisti riuniti nel Greater New York Mercoledì 1 Maggio, alle ore 7 pom., al Casino Hall, 85 East 4th St., fra la 2nd e 3rd Aves., New York, si terrà un grande Ballo a beneficio del *Proletario*.

E. Rossoni terrà una conferenza sul tema: *Nuovi metodi e nuove vie dell'azione proletaria:* Gli ultimi scioperi - Camere di Lavoro - Rinascenza Sindacalista e Coloniale.

Programma: Musica, Canto, Ballo e Pesca. Musica del Prof. Lo Casto.

Biglietto d'ingresso 25 cent. Le donne ingresso libero. Guardaroba gratis. Il servizio del Bar sarà tenuto per conto dei Circoli stessi.

Sabato 20 Aprile alle ore 8 pom. avrà luogo un concerto e ballo sotto gli auspici dell'Associazione Francisco Ferrer, al Lenox Casino, 116th St. e Lenox Ave., New York.

Tickets 25 cents. Guardaroba 15 cents.

Una serata intima con Conferenza e concerto avrà luogo nel locale dei fuochisti, 300 West St., fra Desbrosses e Franklin St., di fronte al Dock della "Old Dominion Line, Pier 26, New York City, Sabato 11 Maggio 1912, alle ore 8 pom.

Tickets: 50 cents.

Teniamo a far noto a tutti i compagni e simpatizzanti del Circolo Pensiero ed Azione-Era Nuova che il nuovo locale del Circolo è sito al N. 418 E. 13 St., New York. Sarà continuata la lotta ai preti, e l'agitazione fra la classe operaia. Sarà pure iniziata una serie di conferenze.

Per il Circolo: Gimoni.

Domenica 21 Aprile, alle ore 7 pom., nei locali del Club Avanti 302-04 Bushwick Ave. Brooklyn, N. Y., il Dott. Nicola Brunori parlerà sul tema: *Degenerazione sessuale.*

Entrata e parola libera.

Alcuni compagni di Latrobe, Pa., onde poter contribuire ad abbattere il Deficit che grava sui giornali di parte nostra, hanno pensato di dare un ballo pubblico, l'introito del quale sarà devoluto allo scopo sopra menzionato. Perciò fanno un caldo appello a tutti i lavoratori di Latrobe e dintorni a voler intervenire numerosi.

Il ballo avrà luogo la sera del giorno 4 Maggio in Loyalhanna nella Bohemian Hall dalle ore 6 pom. a mezzanotte.

Per il Comitato: J. Belvino.

A. Pagliararolo di Bradley, Ohio., (Box 76) desidera di avere la direzione di Francesco Mainieri, calzolaio, che fino al primo Marzo dimorò al 30 Belmont Ave., Paterson, N. J. Chiunque ne avesse notizie è pregato di scrivere all'indirizzo suindicato.

PICCOLA POSTA

T. Fochini, Brooklyn, N. Y. — La posta ci avvisa che non ti trovi più al recapito indicato. Dove dobbiamo spedire il giornale?

Pro difesa Caminita

Somma precedente	$ 161.75
Dalzell, Ill.: D. Bernardi 1,00; B. Capitani, G. Saccaro, cias. 0,50; G. Cavallo, P. Bruno, L. Leonetti, D. Mini, E. Bernardi, ciasc. 0,25; G. Zucarini, P. Faletti, ciasc. 0,10; G. Tinelli 0,05;	5,50
Sioux City, Iowa.: James De Michelis	0,50
Pittsburg, Pa.: Dom. Galetti	1,00
Labelle, Pa.: R. Melillo 0,50; F. Maccianti, S. Lardieri, R. Lardieri, ciasc. 0,25;	1,25
California, Pa.: N. D'Arcangelo 0,50; N. Seghi 0,20; T. Pietroni, L. Paperi, G. Maffucci, D. Catoni, B. Pacella, N. Pacella, G. D'Arcangelo, A. Pellegrini, L. Papini, P. Ceccarelli, A. Bardelli, A. S. Venere, G. Bartoletti, A. Seghi, B. Farina, D. Petri, A. Melegari, G. Bugnoni, E. Burlini, R. Canigiani, O. Battaglini, C. Silvestro, G. Berteli, cias. 0,25;	7,20
Radley, Kans.: F. Caldarella 2,00; A. Acurso, A. Ugolini, A. Garcia, G. Manzelli, L. Gemuso, A. Vallaqua, G. Seruine, G. Vigneri, C. Vaccaro P. Frascone, M. Archimedi, M. Corda, G. Fonderanza, cias. 0,25; trovati in più 0,25;	5,50
San Bernardino, Cal. J. Flori	1,00
Centralia, Ill.: D. Arondelli 1,00; I. Sistello 0,85; L. Piazzi, I. Balantini P. Ugolino, ciasc. 0,50; L. Piazzi, A. Gianni, I. Lazzaretti, Castellari I. Del Bene, C. Regolino, S. Cervi, P. Lenzini, L. Gherardi, R. Valamini, D. Lenzini, A. Lenzini, N. Faust, F. Fraulino, A. Rochietti, E. Gulamini, P. Gulanini, ciasc. 0,25; I. Donati 0,15; F. Carteloni, A. Castellari, O. Galanini, A. Palandri, ciasc. 0,10;	8.90
Centerville, Iowa.: G. Gobbi, F. Favro, ciasc. 0,50;	1,00
Paterson, N. J.: La Vita	0,50
Seatonville, Ill.: A. Faletti, G. Farina, ciasc. 0,50;	1.00
New York, N. Y.: P. Mortara	0,25
St. David, Ill.: G. Cucchiaro 0,25; Val. Caiola 0,25;	0,50
Ontario, Can.: G. Provenzano	0,50
Los Angeles, Cal.: B. Franchino	1 00
Glendale, Cal.: G. Pagliuso 1,00; C. Pagliuso, C. Caruso, ciasc. 0,50; M. Silvagni, P. Derose, A. Caruso, M. Guercio, ciasc. 0,25;	3,00
Totale fino ad oggi	213 35

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Indianapolis, Ind. L. Picchi	1 00
Clinton, Ind.: St. Chiappini	1,50
New Baden, Ill.: S. Cristiani 0,50; J. Albertini 0,50; C. Venturelli 0,50;	1,50
Los Angeles, Cal.: B. Franchino	1 00
New York, N. Y.: S. J. Clementi	1,00
Flushing, Ohio.: Alb. Fondriest	1,00
Old Forge, Pa.: R. Zattini 1,00; G. Clementi 1,00;	2,00
Glendale, Cal.: C. Caruso	1,00
Witt, Ill.: Ch. Arseni	1,00
Brooklyn, N. Y.: G. Ganci 1,00; Club Avanti 0,50; F. Maggio 0,50;	2,00
Reliance, Wyo.: A. Piccone	1 00
Totale $	14 00

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: S. F. Vanni	2 40

SOTTOSCRIZIONI

Indianapolis, Ind.: Laz. Picchi	1,00
Pittsburg, Kans.: F. Caldarella	2,00
Creighton, Ont.: G. Provenzano	0,50
Cedar Point, Ill.: B. Bertone 1,25; J. Boldini 1,00; G. Mucciardi, T. Sabatino, M. Vota, A. Peretti, ciasc. 0,50; L. Poliero, T. Giachetti, J. Bazzaroni, ciasc. 0,25;	5,00
Glendale, Cal.: C. Caruso, C. Pagliuso, ciasc. 1,00; P. Derose 0,50; C. Florito, M. Silvagni, C. Mendible, O. Hernandez, ciasc. 0,25; A. Manassero, F. Delgado, M. Hernandez, S. Torri, J. Martini, ciasc. 0,10;	4,00
Witt, Ill.: Ch. Arseni	0,25
Brooklyn, N. Y.: G. Sciortino 0,50; G. Martorano, M. Aiagna, ciasc. 0,15; P. Stallone 0,10; F. Maggio (secondo) 0,05;	0,95
Bingham, Ut.: Ep. Parenti, Giulio Paci, ciasc. 1,00;	2,00
Reliance, Wyo.: A. Piccone augurando lunga vita all'Era Nuova	0,50
Totale $	16.20

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.29	
Corrispondenza	0.82	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.70	
Amministrazione	10.00	36 81
Deficit No. precedente		$ 296.50
Totale		$ 333 31
Entrata: Abbonamenti	14.00	
Vendita giornali	2.40	
Sottoscrizione	16.20	32.60
Deficit		$ 300.71

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 88)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Raccontateci il fatto, Walter — disse Dick, — forse il parlarne varrà a dissipare la vostra tristezza.

— Ebbene, sì, vi dirò tutto e farò in modo che il racconto sia quanto più breve é possibile, quantunque potrebbe dar campo ad un ampio svolgimento, come nelle antiche novelle di simil genere:

V'era qui una fanciulla assai affascinante, cui noi tutti volevamo bene; ma qualcuno provava per lei qualcosa che era più di un'amorevole benevolenza, ed ella a sua volta, com'è naturale, amava un uomo più di tutti gli altri. Ora un individuo ch'io non voglio nominare fu preso da un folle amore per costei, e si resè così molesto a tutti, non per proposito deliberato, ma pel suo stato d'animo, che anche la fanciulla, la quale, benchè non lo amasse, aveva per lui una certa affezione, cominciò addirittura a disgustarsene. Naturalmente io ed alcuni altri, che eravamo in più intimi rapporti con lui, lo consigliammo a partire, perchè la sua condizione si rendeva ogni giorno peggiore. Il nostro consiglio non fu accettato (il che, come credo é anche naturale) e fummo quindi costretti a dirgli che DOVEVA partire, o altrimenti era inevitabile mandarlo a Coventry, giacchè la sua angoscia lo aveva così turbato, che non si poteva più vivere insieme, e avremmo finito coll'andarvi noi, se non si prendeva un provvedimento.

Egli aveva preso la cosa meglio che noi non credavamo, quando, non si sa come, forse dopo un'intervista colla fanciulla e alcune calde parole scambiate in seguito coll'amante preferito, ruppe ogni freno e dato di piglio ad una scure, la scagliò contro il rivale; e, poichè nessuno si trovava presente alla lotta, l'offeso, messo alle strette, gli vibrò tale un malaugurato colpo, che l'uccise. Ed ora, per giunta, l'omicida é così sconvolto che finirà coll'ammazzarsi, e se questo accadrà, temo che la fanciulla non tarderà a seguirlo. Noi ci sentiamo impotenti di fronte a tanta rovina, come erevamo impotenti a scongiurare il terremoto dell'anno scorso.

— E' molto doloroso, — disse Dick — ma dacchè l'uomo è morto e non è possibile ridonargli la vita, dacchè l'omicida non ammazzò per proposito deliberato, non so vedere, per la mia vità!, perchè non dovrebbe riaversi presto. Inoltre fu ammazzato il provocatore e non il provocato: perchè dunque dovrebbe un uomo crucciarsi per un mero accidente e per sempre? E la fanciulla?

— Quanto a lei, — rispresе Walter — il fatto pare che le abbia ispirato terrore più che angoscia. Ciò che voi dite riguardo all'uomo è vero, e così dovrebbe essere, ma, sapete, l'eccitamento e la gelosia che sono stati il preludio di questo fatto lo hanno così mal disposto e reso irritabile, che non è più, al caso di frenarsi. Noi gli abbiamo consigliato di partire, di passare il mare, ma nello stato in cui si trova non credo che sia il caso di andar solo e bisogna che qualcuno ve lo CONDUCA. Forse dovrò io assumere l'incarico, e non sarà punto un allegro compito per me.

— Oh, voi finirete col prendervi interesse, — disse Dick — ed egli, tosto o tardi, vedrà la cosa dal suo giusto punto di vista.

— Comunque, — soggiunse Walter, — ora che mi sono alquanto confortato mettendovi a parte del mio dolore, lasciamo da banda questo soggetto pel momento. Conducete l'ospite ad Oxford?

— Sì, naturalmente, disse Dick sorridendo, — dobbiamo attraversarlo per recarci sull'alto fiume, ma credo che non ci fermeremo colà, altrimenti arriveremmo con ritardo per la falciatura lassù. Sicchè Oxford e la mia erudita conferenza su di esso, tutta farina del sacco del mio congiunto, aspetteranno il nostro ritorno di qui a quindici giorni.

Io avevo ascoltata tutta quella storia con molta sorpresa e sul principio non avevo potuto a meno di meravigliarmi come l'uccisore non fosse stato messo in custodia prima che si provasse avere egli ammazzato per legittima difesa. Tuttavia, più vi pensavo e più mi pareva chiaro che qualunque esame di testimoni non sarebbe valso ad altro che ad attestare l'ira dei contendenti, senza giungere a chiarire il caso. Pensai anche che il rimorso di quell'omicida era una prova di quanto il vecchio Hammond m'aveva detto sul modo tenuto da quel popolo strano in quei fatti che io ero uso a sentir chiamare delitti. Vero è che il rimorso era esagerato: ma, in ogni modo, si vedeva chiaramente che l'omicida era responsabile dell'atto da lui commesso e ne pativa le conseguenze, senza aspettare che venisse a purgarnelo la società con una punizione. E non ebbi più paura che la inviolabilità della vita umana potesse per avventura esser manomessa fra i miei amici per la mancanza delle prigioni e del patibolo.

CAPITOLO XXV

IL TERZO GIORNO SUL TAMIGI

Nel ridiscendere al battello il mattino dopo, Walter non potette abbandonare il soggetto della sera precedente, ma pareva fiducioso e sperava che, anche non potendo condurre il disgraziato omicida al di là del mare, c'era modo di mandarlo a vivere da solo in qualche posto nelle vicinanze, ed egli stesso lo aveva proposto.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla: — A. Conigilo.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
M. Versino, Box 35 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Geley Le prove del trasformismo	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, rilegato	3.00
Astronomia popolare, rilegato	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Lessona Storia naturale (illustr.)	5.00
Clementi Il fenomeno della vita	30

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere rivoluzionario	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Carniglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenief Novelle moscovite	15
Forbicini Mem. di uno sciagurato	15
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
Gorki Vita errante	15
L'annunziatore della tempesta	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia	35
Brizio L'Italia in Tripolitania	15
Valera La guerra è la guerra!	15
Hugo Napoleone il piccolo	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Quando noi morti ci destiamo	15
Catilina	15
La commedia dell'amore	15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Grippiola Povero popolo!	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Hugo Il re si diverte	15
Concordia Lo sciopero dei risaioli (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	50
Gorki Piccoli borghesi	15

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
Teresa Raquin	30
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Ventre di Parigi	30
Una pagina d'amore	30
Quel che bolle in pentola	70
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Feuerbach Essenza della religione	45
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Rafanelli Castità clericale	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Faure I delitti di dio	5
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terei L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale	15

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Ozio e lavoro	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra!	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
L'attentato di Matteo Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colônia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Teresi L'amore	5
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)	1.25
Aooldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Vales I refrattari	15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Luisa Michel	15
Bresci, formato grande	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande	30
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec- L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; John Most; Zola; ..2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, APRIL 27, 1912. N. 196.

LA GUERRA

L'ALTA FINANZA.

Abbiamo visto come ogni Stato, non appena la grande industria si sviluppa nel paese, è spinto alla guerra dai suoi industriali ed anche dai suoi lavoratori, per conquistare nuovi mercati, nuove fonti di facile arricchimento.

Ma non è tutto, purtroppo! Oggi, c'è in ogni Stato una classe, o per dir meglio una banda, assai più potente degli intraprenditori d'industria, e che spinge, essa pure, alla guerra. E' l'alta finanza, i grandi banchieri che intervengono nei rapporti internazionali per fomentare le guerre.

E ciò avviene oggi in un modo ben semplice.

Verso la fine del medio evo, la maggior parte delle grandi città repubbliche d'Italia avevano finito con l'indebitarsi. Quando furono entrate nel periodo di decadenza, a forza di voler conquistare dei ricchi mercati in Oriente, conquista che generò guerre interminabili fra le stesse città-repubbliche, queste finirono col contrattare debiti enormi verso le loro proprie ghilde di grossi mercanti.

Uno stesso fenomeno si produce oggi per gli Stati, ai quali, per ipotecarne un giorno i redditi, dei sindacati di banchieri prestano ben volontieri.

* * *

Ciò si pratica, come ben si comprende, sopratutto coi piccoli Stati. I banchieri fanno loro dei prestiti al 7, 8, 10 per cento, sapendo che non "realizzeranno" il prestito che al 70 od all'80 per cento. Per cui, tenuto conto delle "commissioni" di banchieri intermediari, che s'elevano al 10, al 20 e qualche volta anzi al 30 per cento, lo Stato non riceve neppure i tre quarti delle somme inscritte nel suo gran libro del debito pubblico.

Su queste somme, così gonfiate, lo Stato indebitato deve oramai pagare l'interesse e l'ammortizzazione. E quando non lo fa nel termine dovuto, i banchieri non domandano meglio che di aggiungere gli arretrati dell'interesse e dell'ammortizzazione alla somma principale del prestito. Più le finanze dello Stato debitore vanno male, più insensate sono le spese dei suoi capi e più volentieri gli si offrono nuovi prestiti. Dopo di che i banchieri formano un giorno un "consorzio" per impadronirsi d'una dâta imposta, o di certi diritti doganali, o di alcune linee ferroviarie.

E' così che i grandi finanzieri hanno rovinato e più tardi fatto annettere l'Egitto all'Inghilterra. Più le spese del khedive erano pazze più venivano incoraggiate. Era l'annessione a piccole dosi.

E' ancora nella stessa guisa che si è rovinata la Turchia, per toglierle poco a poco le sue provincie. Lo stesso avvenne, ci si dice, per la Grecia, che un gruppo di finanzieri spinse alla guerra contro la Turchia, per impadronirsi poi d'una parte dei redditi della Grecia vinta.

Ed è sempre così che l'alta finanza dell'Inghilterra e degli Stati Uniti sfruttò il Giappone, prima e durante le sue due guerre contro la China e la Russia.

Insomma, c'è negli Stati prestatori un'organizzazione completa, in cui governanti, banchieri, promotori di compagnie, affaristi e tutta la gente losca che Zola ha così ben descritto nel *Denaro*, si danno la mano per sfruttare nazioni intere.

* * *

Dove gli ingenui credono scoprire profonde cause politiche, odî nazionali, non vi sono che complotti tramati dai filibustieri della finanza, che sanno sfruttare tutto: rivalità politiche ed economiche, inimicizie nazionali, tradizioni diplomatiche e conflitti religiosi.

In tutte le guerre degli ultimi trent'anni, si scorge la mano dell'alta finanza. La conquista dell'Egitto, le guerre del Giappone, l'occupazione del Marrocco, l'annessione di Tripoli, la divisione della Persia, dovunque le banche intervennero, dovunque il parere dell'alta finanza fu decisivo. E se la grande guerra europea sino ad oggi non è ancora scoppiata, è che l'alta finanza esita ancora. Non sa da che parte penderà la bilancia dei miliardi che saranno in giuoco; non sa il cavallo su cui scommettere i suoi miliardi.

Quanto alle centinaia di migliaia di vite umane che costerà la guerra, la finanza proprio non se ne preoccupa affatto! Lo spirito del finanziere ragiona coi milioni, allineati in colonne di cifre che si bilanciano reciprocamente. Il resto non lo concerne; non possiede nemmeno l'immaginazione necessaria per far intervenire le vite umane nei suoi ragionamenti.

* * *

Che razza ignobile da svelare, per chi volesse studiare alquanto il retroscena dell'alta camorra della finanza! Lo si indovina facilmente solo dal poco che ne ha detto "Lysis" nei suoi articoli della *Revue* (pubblicati nel 1908 in un volume intitolato: *Contro l'oligarchia finanziaria in Francia*).

Questo piccolo lavoro ci mostra, infatti, come quattro o cinque banche, — il Credito Lionese, la Società Generale, il Banco Nazionale di Sconto e il Credito Industriale e Commerciale, — posseedono in Francia il monopolio assoluto delle grandi operazioni finanziarie.

La maggior parte — quasi otto decimi del risparmio francese, che ogni anno ammonta pressapoco a due miliardi — è versata in queste grandi banche, e quando gli Stati stranieri, grandi e piccoli, le compagnie ferroviarie, le città, le compagnie industriali delle cinque parti del mondo si presentano a Parigi per contrarre un prestito, è a queste quattro o cinque banche che si rivolgono. Esse hanno il monopolio dei prestiti esteri e dispongono del meccanismo necessario per farli riuscire.

E' evidente che non è al talento dei direttori di queste banche che è dovuta la loro situazione lucrativa. E' lo Stato, il governo francese prima, che diede a queste banche la sua garanzia e costituì per esse una posizione privilegiata, divenuta ben presto un monopolio. Così il Credito Lionese che monopolizza i prestiti russi, deve questa situazione privilegiata agli agenti finanziari ed ai ministeri delle finanze del governo russo.

* * *

Queste quattro o cinque società fanno miliardi d'affari. Per esempio, nei due anni 1906 e 1907, distribuirono in prestiti diversi sette miliardi e mezzo, 7500 milioni di cui 5500 in prestiti esteri (Lysis, p. 101). E quando si sa che la "commissione" di queste compagnie, quando organizzano dei prestiti esteri è del 5 per cento per il "Sindacato d'apportatori" (coloro che "apportano" nuovi prestiti), del 5 per cento per il Sindacato di garanzia, e dal 7 al 10 per cento per il Sindacato o piuttosto il trust delle quattro o cinque Società suddette, è facile calcolare le somme enormi intascate da tali monopolisti.

Così un solo intermediario che "apportò" il prestito di 1250 milioni conchiuso dal governo russo nel 1906, per schiacciare la rivoluzione, percepì per ciò solo una commissione di dodici milioni!

Si comprende quindi quale influenza occulta i grandi direttori di queste Società finanziarie esercitino sulla politica internazionale. Con la loro contabilità misteriosa, coi pieni poteri che certi direttori esiggono ed ottengono dagli azionisti, perchè la discrezione è pur necessaria quando si pagano 12 milioni al signor Tale, 250.000 franchi al ministro X, e tanti altri milioni, senza contare le decorazioni, alla stampa! Non c'è, dice Lysis, un solo gran giornale in Francia che non sia pagato dalle banche. E si capisce. E' facile indovinare tutto il denaro che bisognò distribuire alla stampa, quando si preparava negli anni 1906 e 1907 la serie di prestiti russi (di Stato, delle ferrovie, di banche fondiarie). Quanti pennivendoli s'ingrassarono con questi prestiti, lo si vede dal libro di Lysis. Che cuccagna, infatti! Il governo d'un grande Stato in rovina! Una rivoluzione da schiacciare! Simili fortune non capitano tutti i giorni!

Ebbene, tutti lo sanno più o meno quel che si passa. Non c'è un solo uomo politico che non conosca i misteri di tutte queste speculazioni, e che non senta nominare a Parigi gli uomini e le donne che hanno percepito somme enormi, dopo ogni prestito, grande o piccolo, russo o brasiliano.

E' ognuno, per poco che conosca gli affari, sa pure benissimo che tutta questa organizzazione dell'alta finanza è un prodotto dello Stato, un *attributo essenziale dello Stato*..

E sarebbe questo Stato, — lo Stato di cui si evita sopratutto di diminuire i poteri o di ridurre le attribuzioni, — che nel pensiero dei riformatori statali, dovrebbe diventare l'istrumento di liberazione delle masse? E' incredibile!

Lo si affermi per sciocchezza, o ignoranza, o malafede, tutte e tre le spiegazioni sono imperdonabili.

PIETRO KROPOTKINE.

L'immane disastro del "Titanic"

ANCORA UN DELITTO DEL CAPITALISMO

Probabilmente non se ne parlerebbe più se a bordo della disgraziata nave, il NON-PLUS-ULTRA dell'ingegneria navale, non si fossero trovati alcuni pezzi grossi appartenenti all'alta finanza ed all'aristocrazia dell'oro e del dollaro americano. I giornali perciò ne sono ancora pieni, dando i particolari più minuti del come è avvenuta la collisione, l'impressione provata al momento e dopo l'urto e come si è operato il salvataggio dei 705 superstiti che il "Carpathia" ha raccolto e sbarcato a New York la notte del Giovedì seguente.

Ora, dall'una e dall'altra parte dell'Oceano, si vuole stabilire a chi spetti la responsabilità dell'immane disastro; dall'una e dall'altra parte dell'Oceano si rappresenta una commedia indegna, una farsa che, se il cuore non fosse stretto come in una morsa di dolore per le millecinque cento e più vite umane perdute, non esiteremmo a chiamare ridicola.

Non si sapeva forse che all'inizio della primavera ogni anno dall'estremo nord si staccano poderose masse di ghiaccio che le correnti marine trasportano al largo dell'Oceano, e che le navi adibite alle esplorazioni nordiche, benchè più piccole, sono in ben altra guisa armate di corrazze per resistere all'impeto degli urti dei banchi di ghiaccio che non i fragili transatlantici, i quali anzi in tali contingenti sono tanto più fragili quanto più è enorme la loro mole e il grado di velocità impresso ad essi dalle moderne macchine di oltre 50.000 cavalli di forza?

Non si sapeva forse che a bordo di nessuno dei transatlantici, adibito al trasporto dei passeggieri, vi sono barche e scialuppe in numero sufficiente per ricevere tutti i passeggieri e gli uomini d'equipaggio in caso di disastro?

Tutto questo si sapeva e lo si sa tanto bene che anche dopo l'inchiesta ora in corso i transatlantici continueranno a varcare l'Oceano senza aumentare il numero delle barche di salvataggio, e senza ridurre di un modo la celerità dei vapori. L'interesse delle Compagnie di navigazione è principalmente e sopratutto quello di ricavare i maggiori profitti dai capitali investiti. Più in là di ciò, i capitalisti che danno i loro milioni per ricavarne un frutto abbondante, non vedono affatto o non vogliono vedere.

Nel caso particolare del "Titanic" la Compagnia della White Star Line era ansiosa di superare il massimo RECORD della velocità raggiunto finora dalle altre Compagnie di navigazione sue concorrenti, come l'aveva già superato nella grandiosità e nello sfarzo, nel lusso e nel COMFORT del nuovo piroscafo ora andato perduto. E se le cose fossero andate liscie, se il "Titanic" avesse raggiunto sano e salvo il porto di New York al quale era diretto, con tutto il suo prezioso carico di uomini, di donne e di mercanzie, in soli quattro giorni e qual che ora come dai più ottimisti si prevedeva, avreste sentito quale coro di lodi e di applausi avrebbe raccolto la White Star Line dalla stampa metropolitana dei due continenti, generosamente prezzolata dagli interessati a fare la rèclame alla Compagnia.

Prima ancora che il colossale piroscafo fosse baciato dalle onde del mare nel cantiere di Belfast, tutti potevano leggere la descrizione della sua sontuosità e magnificenza, il suo lusso e il suo sfarzo, le sue sale risplendenti di luce e di COMFORT, le sue verande di fiori, le sue sale di musica, di ginnastica e di sport, i suoi vasti bacini di acqua di mare per offrire ai pochi milionari a bordo e alle loro ganze e concubine la comodità di prendere il loro bravo bagno abituale di acqua tiepida anche in mezzo ai ghiacci dell'Oceano. Non aveva nessuno pensato che in tanto spazio esclusivamente riservato ai parassiti dell'oro e del capitale si sarebbe ben potuto trovare un cantuccio, anche sacrificando qualcuna delle sale di lusso, per ricoverare il numero mancante di lancie e di scialuppe che in caso di disastro sarebbero state infinitamente più preziose che tutto il lusso e lo sfarzo profuso a piene mani a bordo del piroscafo medesimo?

A bordo del "Titanic," come si vede, v'era una profusione di tutto ciò che serve per allietare la vista, i sensi e il gusto dei baroni dell'alta finanza, di coloro che essendo in grado di sfruttare la spregevole carne proletaria, non vogliono annoiarsi una sola

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ora di più in mare di quanto sono abituati a sbadigliare in terra. Profusione di lusso, quindi, da una parte, per i milionari e le loro ganze; e mancanza del necessario, dall'altra, per gli sciagurati passeggieri di terza, coloro che non imprendono i lunghi viaggi per divertirsi e per distrarsi, ma forzosamente e perchè vi sono costretti.

Anche in mare l'ineguaglianza sociale era ed è stridente come lo è in terra, come lo è dappertutto dove il capitalismo e le sue infami istituzioni imperano.

Non è vero che davanti al pericolo incombente, davanti alla morte, tutti, ricchi e poveri, fossero eguali!

Gli atti di eroismo del colonnello Astor e degli altri milionari a bordo sono una menzogna!

Astor, del cui preteso eroismo si è parlato più che di quello di qualunque altro, dopo aver assistito per più volte la propria giovane moglie a salire prima in una e poi nell'altra scialuppa, ha tentato sempre di pigliar posto accanto a lei e salvarsi, ma ne è stato sempre trattenuto dagli ufficiali di bordo, i quali non temevano affatto e non credevano che il colossale transatlantico finisse per inabissarsi nei profondi gorghi dell'Oceano. C'era fino all'ultimo momento in tutto il personale di bordo la ferma convinzione che il vapore non sarebbe affondato, o che nella peggiore ipotesi esso si sarebbe mantenuto tanto tempo a galla fino al giungere dei soccorsi che già si annunciavano vicini, e che quindi tutti, un pò più presto o un pò più tardi, si sarebbero salvati.

A questo fatto solamente, a questa credenza, a questa fiducia cieca, comunicata dagli ufficiali di bordo ai passeggieri di prima e di seconda, si devono i pretesi atti di eroismo della canaglia dorata impersonata dagli Astor, dagli Straus e dagli altri milionari ch'erano a bordo del "Titanic" e perirono infine con esso. A questo fatto solamente si deve se nelle barche di salvataggio non fu permesso di prender posto che a un numero esiguo di persone, in qualcuna di esse essendovi appena la metà del numero di quelle che avrebbero potuto contenere, e solo dopo parecchie ore, quando il pericolo di affondamento era evidente, si fecero degli sforzi per richiamare le scialuppe indietro onde prendere a bordo un maggior numero di naufraghi, cosa alla quale, coloro che erano già in esse, recisamente si rifiutarono, e i passeggieri di prima e di seconda, i danarosi come ben si capisce, offrirono mancie generose ai marinai che le manovravano perchè, invece di ritornare al "Titanic" che nel frattempo aveva incominciato ad affondare, se ne allontanassero quant'era possibile.

Dalla relazione che i giornali hanno dato del disastro si apprende pure che solo dopo che l'ultima donna e l'ultimo bambino furono imbarcati nelle scialuppe, fu permesso agli uomini di scendere in esse.

Menzogna anche questa. Alle donne ed ai bambini, sì, fu data la precedenza, ma non si dice che queste donne e questi bambini furono esclusivamente, o quasi, passeggieri di prima e di seconda. In quanto alle donne di terza ed ai bambini loro, esse furono lasciate a bordo, furono lasciate affogare come topi senza neppure avvisarle del pericolo che correvano; e tutta la terza, tanto uomini che donne, non ne furono informati che quando videro abbattere dai marinai le scale che conducevano ai ponti superiori, e furono da questi consigliati a recitare le loro preghiere.

Abbiamo visto, anche in giornali socialisti (che ironia!) far atto di omaggio alla virtù degli americani che erano a bordo del "Titanic," quella cioè di sapersi sacrificare per le donne e i bambini.

Ironia, abbiamo detto, e lo ripetiamo. Non sono forse proprio questi americani, i passeggieri di prima specialmente, che nel loro paese, il paese più industriale e manifatturiero del mondo, sfruttano fino all'esaurimento le donne e i bambini? Non è l'America forse il paese dove, più che in qualsiasi altro, le donne e i bambini sono rosi dalla tisi, dalla tubercolosi e dalla consunzione nelle fabbriche e nelle officine, per dar agio ai baroni dell'alta finanza di accumular milioni su milioni, e non è per essi forse che il "Titanic" stesso era provvisto di ogni lusso e di ogni COMFORT, e mentre da un lato abbondava di tutto ciò che è superfluo, mancava dall'altro del necessario per salvare tutto il suo carico prezioso, indistintamente, di carne umana in caso di disastro? Non sono di prima classe i CONGRESSMEN, i senatori, i giudici, i pezzi grossi della politica e della finanza che nelle alte sfere legislative hanno sempre ostacolato ed ostacolano ogni provvedimento contro lo sfruttamento del lavoro delle donne e dei bambini?

Di quale virtù, di quale cavalleria americana ci parlate dunque? Un milionario americano per quale prodigio sopranaturale cessa egli di essere una jena, uno sciacallo, una sanguisuga quando viaggia a bordo di un grande transatlantico? In terra o in mare, il capitalismo è sempre lo stesso; in terra o in mare l'ineguaglianza sociale è la medesima.

Dal disastro del "Titanic" si sono salvati di preferenza i ricchi e i danarosi; si sono lasciati perire, chiudendoli nelle stive, i poveri diavoli, uomini e donne, che alla società brigantesca oggi imperante non hanno da offrire che le loro braccia da sfruttare.

Se qualche milionario con la sua ganza sono periti, lo abbiamo detto in principio, ciò fu perchè fino all'ultimo momento, fino allo scoppio delle formidabili caldaie, essi si ritenevano più sicuri a bordo del colosso che affondava, che avventurarsi nelle fragili barche di salvataggio abbandonate al loro destino. E il destino, una volta tanto, ha giuocato un brutto tiro anche a questi milionari, i quali, accortisene, chiamavano a tutta gola e con tutta la forza dei loro polmoni le barche indietro, segno evidente che il loro tanto decantato eroismo, la loro virtù sublime di sapersi sacrificare per le donne e i bambini, la loro cavalleria di cui hanno menato tanto scalpore i grandi giornali prezzolati della loro classe, non sono stati anch'essi che una oscena ed indegna commedia.

Niente pace!

E perchè?

Perchè il papa non vuole.

In verità i telegrammi non dicono che è il papa; il pudore ufficiale, non permette simili confessioni, ma però confessa l'impossibilità da parte dell'Italia di trattare la pace con la Turchia finchè questa non si decida a rinunziare al suo dominio, ne la persona del gran sultano, dominio spirituale, sulle popolazioni musulmane della Tripolitania.

Cosicchè ora la guerra diventa più santa che mai

Ed ecco che a causa di Cristo e Maometto, arabi ed italiani continueranno per un pezzo a sbudellarsi.

Garantita dai suoi debiti, la Turchia nulla ha da temere dall'Italia nel suo impero d'Europa. In quanto alla Tripolitania, ora è noto ch'essa avrebbe fin da tempo riconosciuta la occupazione italiana di quel territorio, purchè l'Italia contentandosi dell'occupazione materiale avesse lasciato al sultano quella tal dose di autorità spirituale che concesse a sua Santità il Papa, quando occupò Roma.

Del resto giova osservare che la Turchia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica ebbe sempre dominio più teorico che reale. L'occupazione effettiva si ridusse sempre alle regioni della costa.

Nell'interno del paese i turchi mai governarono, nè riscossero tasse, nè imposero leggi..... data l'impossibilità di farlo.

E poichè le colonie sono di peso anche alle nazioni che hanno capacità di sfruttarle e completamente dominarle, a Costantinopoli avrebbero concesso di buon'animo all'Italia, il dominio materiale su di un paese che niete rendeva, purchè si fosse lasciata loro l'autorità religiosa.

Un capriccio come un altro.

Ma i turchi, da veri turchi, ignoravano ed ignorano, che oltre una dignità italiana esiste una dignità cristiana, con la quale non si transige!

I turchi ignoravano e continuano a fingere d'ignorare che a Tripoli, l'Italia, è andata non solo con il beneplacito di tutti, ma pur con la benedizione del papa.

Perciò la pace è impossibile s'essa non rinuncia alla supremazia spirituale. Maometto deve inchinarsi a Cristo.

Eppoi anche se la Turchia accettasse la pace senza condizioni, quale sarebbe il risultato?

Richiamare gli ufficiali turchi e far deporre le armi ai tre o quattro mila soldati regolari abbandonando gli arabi a sè stessi.

E la guerra continuerebbe.

Ma gli arabi non sarebbero più dei belligeranti, nè come tali trattati, ma dei ribelli e come tali puniti...... e questa sarebbe una bella vittoria morale!

I ribelli si fucilano e s'impiccano sul posto; non si concede loro quartiere...., salvo poi a gridare all'abominio s'essi fanno altrettanto.

Così come faceva, ma con più umanità, in un tempo non lontano, l'Austria sulle terre ausoniche, così avrà il diritto di agire l'Italia in Tripolitania se la Turchia sottoscrive la pace.

Bel trionfo per la civiltà!

Lettera Aperta

Alla "Lega Navale Italiana" di New York

I membri di questo sodalizio, noto con il nome di "Società Guglielmo Marconi di Roanoke, Ill.," non si sarebbero mai aspettato di ricevere da voi lettere e circolari del genere di quelle da voi inviate, in cui si fa appello al sentimento patriottico degli esuli figli d'Italia incitandoli a concorrere alla sottoscrizione pro famiglie dei caduti nell'attuale guerra italo-turca. Tanto onore, ripetiamo, non ce lo saremmo aspettato, noi poveri diavoli dalle mani incallite e la faccia annerita dal fumo e dalla polvere di carbone, da voi signori lindi ed attillati, dalla camicia e dal colletto bianco, in tuba e frack irreprensibili e il labro sempre pronto ad un atteggiamento di disgusto schifiltoso alla vista anche un pò lontana di uno qualunque di noi, tramandante dai panni sporchi e trasandati un pò di quell'odore tutto particolare di chi fin dall'età di dieci anni in poi è condannato al duro ed opprimente lavoro per guadagnarsi il tozzo di pane nero che deve mantenerlo in vita.

Ma perchè ci avete scritto, se è lecito? Probabilmente perchè ci avete creduti dei buoni patriotti, così come il prete del villaggio scrive periodicamente alle sue pecorelle di qua dell'Atlantico, credendo ch'esse siano sempre il gregge docile e mansueto, non ribelle alle forbici che si accingono a tosarlo..

Ma questa volta, o egregi signori della Lega Navale, avete sbagliato e porta e indirizzo Così come al prete non crediamo più, non crediamo neppure al patriottismo affaristico e bottegaio dei pari vostri che non siete diversi dei preti.

Le spese della guerra se le paghino coloro che l'hanno voluta. Il proletariato d'Italia non ha voluto questa guerra. Per persuadersene basta tenere dietro con un occhio alle agitazioni ed alle dimostrazioni delle cui urla d'indignazione eccheggiano le mura delle cento città d'Italia e che il vento ci porta dalle campagne deserte e desolate, piangenti la perdita di tanta balda gioventù operosa. Nessuno di costoro è andato volonteroso alla guerra! Voi e la vostra stampa, prima ancora che il governo titubante e pauroso, ve li avete spinti con la menzogna sistematica e l'inganno, dando ad intendere che si andava con pochi colpi di cannone alla conquista del benessere e della felicità. Ora che le cose non tornano come voi ve li siete immaginate, voi ci volete complici nella vostra brigantesca impresa, e vi rivolgete a noi, ostinati oppositori di tutte le rapine e di tutte le guerre, per chiederci l'obolo per le famiglie dei caduti in Africa.

Ma, dite un pò: ci avete voi chiesto sei mesi fa il nostro consenso per iniziare questa guerra? Avete soprattutto domandato ai centoventimila giovani che sono ora laggiù nelle sabbie del deserto se erano contenti di andarvi? Alle famiglie di costoro avete detto che forse i loro figli non tornerebbero più perchè esse ve li cedessero senza esitazione e senza protesta?

Al contrario. Voi, standovene di qua dell'Oceano, avete applaudito ai nazionalardi che in venti, in cinquanta, in cento contro uno, hanno picchiato di santa ragione qualche disgraziato che in contrapposto del loro selvaggio ed assordande grido di *Viva la guerra!* ha gridato debolmente, povera voce nel deserto, un *Abasso la guerra!* E rimpiangevate di non essere nei panni di quei troppo buoni carabinieri, marca Savoia, che arrestavano il disgraziato, per aiutare la plebaglia nazionalista a fracassargli le costole meglio che quei buoni carabinieri avessero fatto!

Che volete dunque da noi? Noi i nostri feriti li curiamo da noi; i nostri martiri li esaltiamo noi; alle famiglie di essi provvediamo noi, come abbiamo fatto per quella — per non citare che l'esempio più recente — di Augusto Masetti. No, chi ha incitato, chi ha preparato il macello non ha diritto di far appelli alla pietà. Voi siete gli affaristi, i vampiri, gli sciacalli della guerra! Voi siete le jene che gongolano di gioia alla vista e all'odore dei cadaveri! Saziatevi ora che li avete, bevetene il sangue, tripudiate, son roba vostra. Le povere madri che li hanno partoriti non li vogliono più, teneteveli...... finchè invece, dei pochi soldi che cercate di scroccare a noi, esse non si decideranno a chiedervi stretto conto della vostra opera infame e delittuosa.

E che qualcuno abbia già pensato a farlo lo dice quel giovane D'Alba, il muratore di Roma, contro il quale voi non avrete certo mancato di scagliare i vostri strali velenosi, chiamandolo un "senza patria," un "senza fede nè legge," un "assassino," un "pazzo," un "anarchico" o che so io.

Torniamo a dirvi, o egregi patriottardi della Lega Navale Italiana, e a voi Signor G. Zenitti, suo rappresentante ufficiale in America, avete sbagliato porta e indirizzo. Il proletariato cosciente italiano d'America non ha soldi per la guerra; rivolgetevi altrove. Ma se volete ascoltare un ben intenzionato consiglio, il seguire il quale non vi costerà nessuna eccezionale fatica, vi diremo: Cessate dal rompere le scattole alla gente se non volete che le vedove, gli orfani, i fratelli di coloro che voi avete fatto macellare in Africa, non intonino con le roncole e le forche in pugno, respingendo con adegno l'odiosa vostra elemosina la canzone del poeta:

Non vogliam pane
Ma sangue, ma sangue,
Ma un giorno solo
Di allegra vendetta!

PER LA SOCIETA' G. MARCONI
Il Segretario: J. B.

Roanoke, Ill.

Come un galantuomo giudica
l'impresa tripolina, ed il mondo politico italiano

In una riunione del 23 Marzo fra i Soci della *Sezione Milanese* del partito repubblicano, ARCANGELO GHISLERI, colla sua nota franchezza ha esposto concetti che vogliamo riferire per la educazione politica del popolo italiano:

"Con la spedizione di Tripoli il regno di Vittorio Emanuele III, che pareva fluisse come olio ha giuocato una carta grossa e può darsi che la impresa africana apra per l'Italia una nuova fase storica. Già le illusioni incominciano a cadere e la paurosa realtà si affaccia agli occhi del popolo. Dopo tanti sacrifici, con centomila giovani laggiù, con tanta ostentazione di mezzi bellici, a sei mesi dalla dichiarazione di guerra siamo confinati tra la costa. Oltre alle trincee vi sono popolazioni nemiche, vigili, pronte che non perdonano. Ci troviamo in condizioni peggior. di quando siamo andati in Eritrea. I cantastorie del nazionalismo, che hanno avuto ospitalità persino nella Università Popolare di Milano, hanno sparso senza scrupoli i loro spropositi e la loro ignoranza, le illusioni e gli equivoci: hanno potuto spargere i loro errori, in un ambiente impreparato, senza contrasti. In questo contingente, mentre i partiti conservatori sotto la maschera del nazionalismo, drappellavano le inconscie energie giovanili desiderose di una idealità superiore, il partito repubblicano è rimasto assente, non ha agitato come doveva la sua fiaccola ideale denunciando gli errori della monarchia.

Persino Mazzini venne stroncato, capovolto, fatto quasi complice della brigantesca impresa tripolina. Mazzini vedeva una nuova Italia, fulcro delle rivendicazioni di tutti gli altri popoli. Era nel suo sogno che la civiltà in Africa venisse irradiata da un popolo che sciogliesse i due imperi: l'Austria e la Turchia ricostituendo le varie nazionalità oppresse. La civiltà italiana doveva essere il corollario di questa opera rivendicatrice. Ebbene la monarchia italiana, dopo aver fatto il carabiniere della Turchia, a Candia ed in Macedonia, contro i popoli oppressi, porta la guerra in Tripolitania, dichiarando pregiudizialmente che vuol rispettare l'integrità della Turchia europea, capovolge il programma di Mazzini."

Il Ghisleri esamina l'ambiente romano dove viene crogiuolata la vita politica della nazione. Roma corrompe e deforma anche i migliori La forza del Governo è quella di suscitare negli individui le qualità più deboli e volgari e di avvincerli in tal modo alle vicende della monarchia. La quale in ciò, senza aver la magnificenza artistica dei Medici, è degna seguace delle arti corruttrici di Lorenzo il Magnifico. Tra Roma ed i varii collegi viene intessuta una rete di favori e di interessi che coinvolge anche i deputati repubblicani che si trovano in tal modo distolti dalla propaganda repubblicana e perdute le grandi linee del programma politico diventato per la pressione stessa degli elettori i galoppini, gli agenti di piccoli reclamanti e postulanti.

Da questa profonda analisi della situazione politica in cui trovasi ora l'Italia il prof. Ghisleri trasse l'amara conclusione che val meglio pei repubblicani disinteressarsi completamente del Parlamento e del parlamentarismo.

Quanto al partito repubblicano crede sia preferibile un ordinamento basato sulle federazioni regionali al l'odierno assetto centralistico che comprime e soffoca la vita del partito.

— LIBERTAD.

So[...]
per la Giunt[...]

Il Gruppo [...] Valley, Ill., [...] gramma del [...] res Magon, d[...] liti delitti che [...] e governativa [...] tutti i giorni [...] trasmesso il [...] compagni del [...] vitandoli di fa[...] potere per ven[...] aiuto della G[...] energicamente [...] fame di voler [...] senza concedere [...] sario di citare [...]

Il nostro ap[...] ascoltato. Dai [...] inviati al pres[...] telegrammi di [...] stesse in Spring [...] una riunione di [...] le furono raccolt[...] tina seguente [...] mente trasmessi [...] rican Express C[...] Giunta di Los A[...]

Ci auguriamo [...] quali noi abbiamo [...] gramma di Magon [...] loro fatto pur ess[...] come l'hanno fat[...] cuore disseccato d[...] e paesi circonvici[...] aiuto ai valorosi [...] ta di Los Angeles, [...] voglia dire in cont[...] in pericolo di veni[...] serie più o meno [...] qualche penitenzia [...] che per ironia delle [...] a chiamar libera.

Spring Valley, Ill.

Il Gruppo di Paterson [...] protesta sollevata in s[...] nelle recenti due riunio[...] partecipare alla protesta [...] colonia italiana di questa [...] po è stato organizzato un [...] tenersi la sera di Venerdì [...]

La Rivoluzione nel [...]

Solidarieta'

per la Giunta di Los Angeles, Cal.

Il Gruppo Germinal di Spring Valley, Ill., appena ricevuto il telegramma del compagno Riccardo Flores Magon, denunciante uno dei soliti delitti che la pirateria giudiziaria e governativa americana commette tutti i giorni, ha immediatamente trasmesso il detto telegramma ai compagni dei paesi circonvicini, invitandoli di fare quanto era in loro potere per venire adeguatamente in aiuto della Giunta e di protestare energicamente contro il tentativo infame di voler processare gli accusati senza concedere loro il tempo necessario di citare i loro testimoni.

Il nostro appello non rimase inascoltato. Dai diversi paesi furono inviati al presidente Taft quattro telegrammi di protesta, e la sera stessa in Spring Valley fu convocata una riunione di compagni, nella quale furono raccolti $ 21.00 che la mattina seguente vennero telegraficamente trasmessi a mezzo della American Express Co., al Cassiere della Giunta di Los Angeles.

Ci auguriamo che i compagni ai quali noi abbiamo trasmesso il telegramma di Magon, abbiano da parte loro fatto pur essi qualche cosa, così come l'hanno fatta i "bagoloni dal cuore disseccato di Spring Valley" e paesi circonvicini, onde venire in aiuto ai valorosi membri della Giunta di Los Angeles, i quali, checchè si voglia dire in contrario, sono sempre in pericolo di venir relegati per una serie più o meno lunga di anni in qualche penitenziario di questa terra che per fronte delle cose si continua a chiamar libera.

JOSEPH CORNA

Spring Valley, Ill.

Il Gruppo di Paterson, oltre alla energica protesta sollevata in seno al gruppo stesso nelle recenti due riunioni, ha deciso di far partecipare alla protesta medesima tutta la colonia italiana di questa città, e a questo scopo è stato organizzato un Comizio pubblico da tenersi la sera di Venerdì 26 Aprile p. v. nel quale è stato invitato a parlare anche il nostro compagno Pedro Esteve. Il comizio sarà tenuto nella sala di Marcellino Motta al 23 Lafayette St., ed i compagni, gli amici ed i simpatizzanti sono urgentemente pregati di fare una propaganda il più possibilmente intensa onde avere la sera suddetta il maggior numero di persone presenti al comizio.

Nelle altre località dove ancora non s'è fatto nulla, si seguano gli esempi dei centri più attivi e si raccolgano fondi, se altro non si può fare, per la difesa dei nostri compagni di Los Angeles. La causa loro è la causa di tutti, e sarebbe una vergogna per tutto il movimento rivoluzionario di questo paese se, mancando di fare una parte almeno di ciò che è loro dovere di fare, i rivoluzionari d'ogni credo, e specialmente gli anarchici, permettessero che i valorosi propugnatori dell'idea di Terra e Libertà fra i peoni messicani in rivolta fossero condannati nella generale apatia ed indifferenza senza un atto d'indignazione, di protesta o di solidarietà per essi, da parte di tutti i vari rivoluzionari d'America.

Pensi all'opera, compagni tutti, e che il cieco ed intollerabile settarismo di cui s'è fatto tanto sfoggio in questi ultimi tempi, non abbia ad abbacinarvi ancora, impedendo ai generosi impulsi del vostro cuore di far sentire potente e vigorosa la vostra voce di protesta contro il nuovo ed infame sopruso macchinato dalle arpie del capitale e della sbirraglia a danno dei nostri amici di Los Angeles.

N. d. R.

La Rivoluzione nel Messico

La stampa — giornale, libro od opuscolo, e sopratutto il giornale — è considerata alla nostra epoca come uno dei migliori, se non il migliore addirittura, dei mezzi di agitazione, e socialisti ed anarchici, come tutti quelli che hanno delle idee da propagare, se ne servono per fare la loro brava agitazione in mezzo al popolo. Alla stampa si deve in gran parte se le idee di emancipazione sociale sono riuscite a penetrare fino nelle più umili capanne, e alla stampa pure si deve se tanti esempi di eroica resistenza contro la tirannia dei despoti d'ogni specie, della sottana o della corona, non rimangono più ignorati dal gran pubblico, ma servono a loro volta d'incoraggiamento e d'incitamento a lotte sempre maggiori e per fini sempre più audaci, a mano a mano che la coscienza proletaria, pure mercè la stampa, ma soprattutto per il contagio degli esempi sunnominati a cui la stampa serve come veicolo di trasmissione, si va sviluppando e approfondendo.

In questa convinzione l'"Era Nuova," come pure la stragrande maggioranza dei giornali anarchici e sinceramente rivoluzionari di tutte le lingue e di tutti i paesi del mondo, ha dato e continuerà a dare una parte preponderante del suo spazio ad articoli e notizie riguardanti la Rivoluzione nel Messico, perchè questa rivoluzione è di gran lunga più importante e feconda di buoni esempi e risultati che qualsiasi altro movimento rivoluzionario verificatosi dall'epoca della grande rivoluzione francese in poi.

Taluni sovversivi che hanno, come noi, un giornale a loro disposizione, hanno accusato noi dell' "Era Nuova," e gli amici che la sostengono, di far delle *chiacchiere* a proposito della rivoluzione messicana, dimenticando che, se chiacchiere sono semplicemente quelle che noi facciamo, essi a proposito di altri soggetti ed altri movimenti hanno fatto e continuano pur sempre a fare precisamente quello che facciamo noi, vale a dire delle *chiacchiere*.

Ultimo venuto è Carlo Tresca, dell' "Avvenire" di New Kensington, Pa. Inutile chiedergli quali *fatti* ha egli finora al suo credito. Non saprebbe indicarvene uno, a meno che non vi mostri la faccia rigata da una rasoiata, al che saremmo sempre in tempo di rispondergli che non va bene menar vanto dell'opera compiuta, non da lui, ma da un altro. Nell' "Avvenire" ch'egli dirige, da prima e da dopo che è uscito dal carcere, dove pure vi è stato per opera di altri e non perchè egli ne avesse avuto la volontà e l'intenzione di andarvi, voi troverete ch'egli fa sempre, nè più nè meno che noi dell' "Era," vale a dire delle *chiacchiere*, come egli le chiama. Fa di più anzi: siccome la parlantina non gli fa difetto, alle *chiacchiere* che fa sull' "Avvenire" aggiunge anche quelle ch'egli fa andando in giro a dar conferenze, cosa che noi, poveri diavoli che facciamo l' "Era," non abbiamo ancora il piacere di rimproverarci. E ce ne dispiace, perchè se fossimo oratori, alle *chiacchiere* sull' "Era" aggiungeremmo volentieri anche noi le *chiacchiere* delle conferenze, con lo scopo di far sempre più conoscere all'elemento operaio di questo paese la vera portata della Rivoluzione Messicana e la necessità per i sovversivi tutti di aiutare e di agitarsi in pro di quel generoso e meraviglioso movimento.

Da Los Angeles, il compagno Riccardo Flores Magon, al quale pure è stata mossa la balorda e stupida accusa di non far che delle *chiacchiere*, imprime al movimento messicano, per mezzo di "Regeneracion," un carattere sempre più spiccatamente anti-proprietario e libertario, di modo che, se al principio esso non era che un movimento politico o giù di lì, mirante più che ad altro a conquistare alcune libertà politiche e qualche riformetta agraria, oggi esso è, grazie alla propaganda fatta da "Regeneracion" e alle *chiacchiere* dei membri del Partito Liberale, un movimento essenzialmente economico ed espropriatore e tale che, se anche in un avvenire più o meno prossimo o lontano, esso sarà soffocato dagli sforzi combinati di tutto il capitalismo americano ed europeo, esso lascerà ciò non per tanto delle larghe e profonde traccie di sè nella storia di quell'infelice popolo oppresso. Grazie alla propaganda e alle *chiacchiere* di "Regeneracion," i pochi ed isolati compagni nostri, che qualche anno addietro erano sparsi qua e là nella vasta Repubblica, hanno potuto raggrupparsi ed attirare nel loro ordine di idee un numero sempre più crescente di partigiani e di seguaci, e questi ultimi, dividendosi e suddividendosi, sono andati alla loro volta, con numerose copie di "Regeneracion" in mano, a spargere il seme della rivolta proletaria in altri territori ed altri villaggi. Riccardo Flores Magon, quindi, standosene a Los Angeles, ha fatto opera rivoluzionaria infinitamente superiore che se, impugnato il fucile, egli fosse andato nel Messico a combattere da semplice soldato della libertà e della rivoluzione. Sui campi di battaglia del Messico, sulle rocciose sierre messicane, Magon come Tresca, come Galleani, come tanti altri che sanno agitare le masse con la penna e con lo scritto, non conterebbero che per uno, se pure le attitudini fisiche e le condizioni climatiche a cui non sono abituati permetterebbero loro di contar per tanto, mentre ai tavoli di redazione dei loro giornali sovversivi e rivoluzionari, ciascuno di essi può contare per cento, per duecento dei ribelli che sono in campo.

L'accusa lanciata contro il Magon ci è fin da principio parsa così stupida e balorda che ci siamo sempre rifiutati di raccoglierla e di rintuzzarla. Ma abbiamo in cuor nostro amaramente deplorato questi colpi di scena, con i quali, dando di gomito al buon senso ed alla serietà della propaganda, alcuni redattori di giornali sovversivi hanno preteso di far colpo sui loro lettori, lusingandosi di farsi rimanere a bocca aperta. Già — hanno essi detto — se questa benedetta rivoluzione messicana vi sta tanto a cuore, perchè non ci andate, invece di far delle chiacchiere inutili sul giornale!

Passi per Galleani che questa rivoluzione ha negato enfaticamente, ma Carlo Tresca! Nell'ultimo numero dell' "Avvenire" egli scrive: "Non neghiamo, è chiarissimo, la rivoluzione messicana. Tutt'altro!" E allora se non la negate, perchè trattare da isterici e da allucinati i compagni di Monongahela, i quali non vi chiedono affatto di scrivere contrariamente ai sentimenti vostri e alle vostre convinzioni? Non vogliamo neppure lontanamente affacciare il dubbio che la vostra condotta sia determinata dal timore di perdere qualche dollaro che verrebbe sottratto alla sottoscrizione per l' "Avvenire" per andare a beneficio della propaganda rivoluzionaria nel Messico. Tale sospetto è odioso, e noi rivoluzionari sinceri ed onesti lo ripudiamo senz'altro.

Ma se la rivoluzione al Messico c'è, se voi Carlo Tresca non la negate, ma vi vantate anzi di non averla mai negata, allora è ben naturale, che per le ragioni che abbiamo esposto in principio, i compagni ed i sovversivi d'America s'aspettino che voi ne parliate, con il medesimo interesse ed entusiasmo, se non maggiore, con cui parlate settimanalmente di tanti altri movimenti di emancipazione di assai minore importanza che hanno luogo nei paesi dell'uno e dell'altro emisfero. Le *chiacchiere*, caro Tresca, quando non si può *far* altro, valgono pure a qualche cosa, a patto che siano *chiacchiere intelligenti* e non come la *chiacchierata* vostra fatta nell'ultimo numero dell' "Avvenire," la quale è una sconfessione, una negazione illogica ed assurda di tutta l'opera vostra di propagandista, di scrittore, di giornalista e conferenziere rivoluzionario.

In quanto all'offerta vostra, che non esitiamo a chiamare generosa, di andare personalmente nel Messico a dare sangue, braccio e vita alla causa della rivoluzione sociale, non spetta a noi di accettarla o di respingerla. Quel che possiamo fare, e lo faremo, è di girarla al Magon, come voi stesso suggerite di fare, perchè l'abbiano a prendere in considerazione come essa si merita.

I nostri processi

Quello della Giunta di Los Angeles, che doveva aver luogo il 18 Aprile u. s., è stato rinviato di una settimana, e deve aver quindi luogo oggi 25 Aprile, mentre il giornale va in macchina. L'agitazione in favore degli accusati è sempre e più che mai urgente e necessaria, e se essa si farà, come è di dovere per tutti i rivoluzionari, si può sperare che i valorosi combattenti per Terra e Libertà non saranno condannati.

* * *

Quello di Ludovico Caminita, in Paterson, si farà quando alle autorità piacerà di farlo. Per ora non se ne dice niente, e forse è un bene.

* * *

Per quello degli amici nostri che hanno condotto così energicamente lo sciopero di Lawrence, Mass., Ettor e Giovannitti, non è stata stabilita ancora alcuna data, e fin pochi giorni fa si credeva che le autorità non avrebbero osato di processarli. Viene ora la notizia che sono stati arrestati anche William Yates e William E. Trautman, ed emesso mandato di arresto contro William D. Haywood, James P. Thompson ed Edmondo Rossoni, tutti membri della I. W. W., per il delitto di aver preso parte attiva a quel memorabile sciopero.

La borghesia di Lawrence che aveva fatto capire che avrebbe fatto rilasciare Ettor e Giovannitti non appena fosse stato aggiustato lo sciopero, si è dimostrata ancora una volta per quello che è, vale a dire disonesta, spergiura e fedifraga.

Vedremo come gli operai accetteranno la sfida ad essi lanciata.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cokeburg, Pa.

(*Andrea Altobelli*). — MORSO DA UNA BELVA RELIGIOSA. — E morso per bene, ve lo giuro. Da otto anni che mi trovo in questa repubblica borghese, sette ne spesi in continui sacrifici lavorando nelle viscere della terra, allietato solo da un'unica speranza: quella di non restare qualche brutto giorno ucciso come un topo in questi antri oscuri dove scavo a profusione la ricchezza per la borghesia ingorda di questo paese, e messe da parte alcune centinaia di dollari, ritornarmene col mio sacco di pelle ed ossa al nativo paese, dove con quelle magre economie avevo intenzione di comprarvi una casetta, e pur continuando a lavorare, trascorrere più tranquilli e meno incerti gli anni della mia futura esistenza.

Ma i guai sono proprio incominciati dalla casetta. Racimolato il piccolo gruzzolo di cinquecento dollari, a furia di stenti e di fatiche, di privazioni e di economie, la casetta fu acquistata, e stavo accarezzando il giorno felice in cui sarei partito per rivedere i vecchi genitori e fissare la mia dimora definitivamente nell'angolo di quella terra che m'ha visto nascere, quando tra capo e collo, come una mazzata, mi capita l'accusa balorda di essere un anarchico terribile e dinamitardo da una di quelle belve religiose intabaccate, dalla bocca impastata di ostie e deforme a furia di biascicar rosari e per tener le labbra ventiquattro ore al giorno incollate su qualche mostruoso e fetente simulacro che a dire dei biasciconi dovrebbe rappresentare un certo signor Gesù Cristo, e che non è in fondo che un pezzo di legno tarlato e puzzolente.

Per farla breve la signora legge vi s'intromise, e come si sa già che questa signora non si scomoda per niente, l'affaretto mi costò un duecento dollari che mio padre mi dovette mandare, e d'allora in poi mi fu impossibile, malgrado tutti gli sforzi e le economie fatte, di ripagare questo debito. E lì, quell'altra massa di fannulloni, di là dell'Atlantico, si sono rifatti sulla piccola casetta, pigliandosela, e privandomi d'un tratto del frutto di sette anni di duro ed estenuante lavoro.

Va, religione infame, bestia nera e informe, io ti odio ancor più che i disgraziati che in nome tuo predicano l'amore a parole, ed a fatti sono suscettibili delle azioni più odiose e infami. Detesto le leggi che si dice siano fatte per la difesa dei deboli, ma servono invece per spogliarli e a proteggere i privilegi dei ladri e delle sgualdrine. Religione e legge, come chi dicesse carabiniere e prete, sono le istituzioni più perverse che la malvagità umana avesse mai creato.

Fuoco alle une e alle altre. Petrolio e dinamite!

Christopher, Ill.

(*Angelo Martorelli*). — Il giorno 16 abbiamo avuto un pò di trattenimento in casa del compagno Peter Moretto, ma come è naturale, trovandosi fra compagni anche ad una festicciuola, i discorsi cadono sempre sulla sempiterna questione tra sfruttati e sfruttatori. In questo momento poi tali discussioni s'impongono da sè perchè i lavoratori di questa località, come quelli di tante altre dove l'industria è quella del carbone, sono attualmente in lotta contro le compagnie dissanguatrici ed affamatrici.

Approfittando dell'occasione ho fatto capire ai presenti come i lavoratori dovrebbero agire per metter fine una buona volta allo sfruttamento bestiale ed inumano di cui sono le vittime sacrificate sempre, e come con un pò di accordo e la coscienza di una situazione che va facendosi insostenibile ogni giorno più, quest'opera di emancipazione non dovrebbe essere in fondo così difficile, se tutti ed ognuno degli sfruttati si sentissero disposti a fare la parte del dovere che a ciascuno di noi incombe. Avendo accennato alle critiche condizioni in cui versa l'*Era Nuova* e alla vergogna che incomberebbe ai militanti tutti se questo giornale operaio, scritto da operai e per gli operai, dovesse soccombere sotto il peso dei debiti che ne minano continuamente l'esistenza, il compagno Franchi si offrì di darmi una mano nel fare una sottoscrizione a beneficio del giornale medesimo. E fra tutti e due infatti, passando in giro, raccogliemmo una discreta sommetta, parte per abbonamenti e parte per sottoscrizioni, che siamo lieti di inviarvi.

Taluno, come spesso succede, non volle contribuire, benchè continui da anni a ricevere il giornale; ma si tratta solo di qualche povero diavolo che del mondo non sa altro e di più di quel che se ne dice qualche volta dietro le porte della sacristia.

Qualche mese addietro, e precisamente il 5 Gennaio, la mia compagna m'ha regalato un fior di bambina, e come potete immaginare nessuna sporca mano di prete ha toccata o toccherà mai la sua innocente testina. Il primo maggio venturo sarò io stesso che le darò il nome di Rosa Rossa, e avrò cura anche per l'avvenire che la sua mente e la sua intelligenza non abbiano ad essere offuscate ed ottenebrate dalle superstizioni di nessuna religione oltre-terrena.

COMUNICATI

Alcuni compagni di Latrobe, Pa., onde poter contribuire ad abbattere il Deficit che grava sui giornali di parte nostra, hanno pensato di dare un ballo pubblico, l'introito del quale sarà devoluto allo scopo sopra menzionato. Perciò fanno un caldo appello a tutti i lavoratori di Latrobe e dintorni a voler intervenire numerosi.

Il ballo avrà luogo la sera del giorno 4 Maggio in Loyalhanna nella Bohemian Hall dalle ore 6 pom. a mezzanotte.

Per il Comitato: J. BELVISO.

Nel Circolo Libertario Pensiero ed Azione Era Nuova, con sede al N. 413 E. 19 St., (e non 13 St., come fu erroneamente pubblicato la settimana scorsa) il compagno N. Cuneo, Sababo 27 corr., alle ore 7,30 pom., c'intratterrà sul tema: *La teologia politica di Mazzini*. Il giorno seguente, Domenica, alle ore 4 pom., parlerà il comp. Rossoni sul tema: *La Domenica dei lavoratori*.

Per il Circolo: GINORI.

New York, N. Y.

Una serata intima con Conferenza e concerto avrà luogo nel locale dei fuochisti, 329 West St., fra Desbrosses e Franklin St., di fronte al Dock della "Old Dominion Line, Pier 25, New York City, Sabato 11 Maggio 1912, alle ore 8 pom.

Tickets: 50 cents.

PER IL PRIMO MAGGIO

Lavoratori,

Sotto gli auspicii della "Sezione Socialista" di Paterson, N. J., e nella ricorrenza del Primo Maggio il ben conosciuto e popolare Dott. Antonio Rubino di Paterson, N. J., terrà una Conferenza all' INTERNATIONAL HALL, 346 Straight St., alle ore 8 pom. precise, sul tema: *Le religioni ostacolano l'evoluzione sociale.*

Operai!

In questo giorno consacrato alle rivendicazioni proletarie, riuniamoci per ascoltare la parola chiara e convincente del Dott. Rubino su un tema così importante e d'attualità.

Per la circostanza del 1.o Maggio si distribuiranno giornali di propaganda socialista.

Entrata libera.

Tra Libri, Riviste e Giornali

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 7. — *Luigi Molinari:* La miseria è la complice! — *Dottor Romeo Manzoni:* STORIA NATURALE DELL'UOMO: L'età neolitica - Principio dei tempi moderni - Le abitazioni lacustri. — *Luigi Fabbri:* La scuola e la rivoluzione (continuazione). — *Ettore Cecconi:* Leonardo da Vinci (medaglione con ritratto). — *Libertad:* De todo y de todas partes. — *Michele Bakounine:* Federalismo, socialismo ed antiteologismo (continuazione) — Cronaca e fra libri e riviste.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: S. Pistono	0.50
Coal City, Ill.: M. Vota	1.00
Keokuk, Ia.: E. Tanfulla	0,50
Picton Island, N. Y.: T. Pascia	1,00
Christopher, Ill.: F. Cocllo 1,00; Fr. Viletto 1,00;	2,00
Buchner, Ill.: Pit Bason	1,00
Collinsville, Ill.: G. Ceramani	1,00
Grove City, Pa.: Fr. Pierantonio 1,00; D. Pagnoa 0,35;	1,35
Leadville, Colo.: G. Poli 1,00; Silv. Cognien 1,00; Batt. Faire 1,00; Eur. Bot 1,00; A. Zanin 1,00; Eg. Caserotti 1,00;	6 00
Superior, Pa.: F. Perugini	1,00
Yale, B. C.: Ros. Rizzuto	1,00
Cokeburg, Pa.: A. Altobelli	1,00
Strawn, Tex.: A. Gallina	1.00
W. Frankfort, Ill.: P Mastero	0,25
Spring Valley, Ill.: S. Costa 1,00; B. Zaetta 0,50; F. Saccaro, F. Della Dora, G. Fauro, A. Bagaglino, D. Bagaglino, B. Marchiando, A. Canarina, M. Canarina, S. Boggio, D. Bobbio, G. Regis, F. Fusinato, A. Zaetta, M. Zaetta, G. Campasso, G. Cassasa, C. Borilli, G. Davitto, N. Ferri, G. Corna, ciasc. 0,25;	5,50
Brooklyn, N. Y.: S. Amodeo	1,00
Herminie, Pa.: F. Bombard 0,50; A. Giora 0,50;	1,00
Los Angeles, Cal.: Ph. Tuso	1,00
TOTALE $	28 00

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: Mongillo 1,14; T. Costa & Co. 0,77;	1,91
Christopher, Ill.: A. Martorelli	0 35
Pittsburg, Pa.: Malavasi & Randelli	1,35
Detroit, Mich.: A. Buscemi	0,40
TOTALE $	4.01

SOTTOSCRIZIONI

Christopher, Ill.: A. Martorelli, Franchi, Agostino, G. Rosco, G. Staila, Un Fermanese, P. Moretto, G. Bassone, C. Perona, A. Corsi, G. Marocco, C. Antonelli, A. Bollero, J. Slimbuchel, F. Beria, L. Mantle, ciasc. 0,25; G. Marino, L. Brocchi, Branco, M. Oraicha, E. Battaini, M. Moretto, Un Polacco, ciasc. 0,10;	4,70
Grove City, Pa.: A. Maracci 0,50; V. Toffol, N. Grimaldi, ciasc. 0,25;	1,00
Leadville, Col.: G. Poli, S. Cognien, B. Faire, A. Zanin, E. Caserotti, E. Bot, ciasc. 0,50;	3,00
Pinoli, Cal.: Vinc. Vercelli	2,00
Rockford, Ill.: G. Tomasini	0,75
Spring Valley, Ill.: S. Facro	0,25
Ybor City, Fla.: G. Frisco, N. Sciurba, G. Cusmano, G. Biondolillo, N. La Rosa, P Roccaforte, Lor. Midulla, Ig. La Rosa, Ig. Caccamo, Gioach. Biondolillo, ciasc. 0,25; Gius. Massari 0,15; Dom. Tagliarini, Nic. Massari, G. Castellana, A. Ciaravella, N. Reina, ciasc. 0,10;	3,15
Herminie, Pa.: F. Bompard, A. Giora, Raccolti dalla Banda Musicale, ciasc. 0,50; Di Domenico, Joe Tino, ciasc. 0,25;	2,00
TOTALE $	16 85

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.29	
Corrispondenza	0.70	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Giornali 6 settimane	1.44	
Spese varie	0.94	
Amministrazione	10.00	38.62
Deficit No. precedente		$ 290 71
TOTALE		$ 329.33
ENTRATA: Abbonamenti	28.00	
Vendita giornali	4.01	
Sottoscrizione	16.85	48 86
Deficit		$ 280.47

PICCOLA POSTA

Umberto Faina, Roma. — Raffaele Piscidi di Newark, N. J., desidera sapere se è stata ricevuta la sua lettera del Novembre u. p. con la scheda di sottoscrizione pro nuovo giornale e $ 20,00 in moneta americana.

Dante Possi, Depew, N. Y. — L'indirizzo che chiedi è Box 678, Lynn, Mass.

A. Danni, New Baden, Ill. — Ricevuto ed anche spedito. Grazie.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 84)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

A Dick e, debbo dirlo, anche a me parve strano questo rimedio e Dick manifestò così la sua opinione:

— Amico Walter, non vi pare che colui andando a vivere solo non farà che rimuginare sulla tragedia occorsa? E il ripensarvi su rafforzerà in lui l'idea d'aver commesso un delitto e finirà addirittura coll'ammazzarsi?

E Clara: — Non credo. A dirvi come la penso io, mi pare che il meglio per ora è di lasciarlo completamente immerso nel suo dolore, sicchè al primo ridestarsi, diciamo così, vedrà che non era il caso di accorarsi tanto, e tornerà felice. Quanto poi al suicidarsi, non abbiate paura; perche, se, come mi avete detto, egli è veramente innamorato della donna, finchè il suo amore sarà soddisfatto, non solo si sentirà strettamente avvinto alla vita, ma darà a tutti gli avvenimenti della vita una suprema importanza quasi immedesimandosi in essi, e credo anzi che per questa ragione consideri la cosa dal suo lato più tragico.

Walter restò pensieroso, poi disse: — Sì, voi forse avete ragione e noi avremmo dovuto prender la cosa più alla leggiera; ma, che volete, caro ospite, — soggiunse rivolgendosi a me — sono fatti che accadono di rado fra noi e perciò diamo tanta importanza ad ogni singolo caso. Del resto noi siamo tutti disposti a perdonare al nostro amico la pena che ci arreca, considerato che egli lo fa per un esagerato rispetto alla vita ed al benessere umano. Basta, voglio troncare questo discorso; vi pregherò solo di darmi un posto nel vostro battello, perchè bisogna che vada in su a cercare una solitaria abitazione pel povero compagno, come s'è convenuto. Ho sentito che ve n'è una che fa proprio al caso nostro, sulle dune di là di Streatley; quindi, se volete condurmi su quel lido, salirò il colle per vederla.

— Ed è vuota questa casa? — diss'io.

— No, — rispose Walter, — ma l'uomo che l'abita ne uscirà certamente quando gli diremo che ci occorre la casa. Vedete, noi crediamo che l'aria fresca delle dune e la stessa nudità del paesaggio faranno molto bene al nostro amico.

— Sì, — soggiunse Clara, — e per giunta non sarà così lontano dalla sua amata, da non potersi facilmente incontrare, se ne avranno voglia, il che certamente avverrà.

Così parlando eravamo entrati nel battello e già vogavamo nel rivo bello e largo, ove Dick agilmente dirigeva la prua sulle acque increspate di quel mattino estivo: non erano ancora le sei.

In brevissimo tempo raggiungemmo la cateratta. Mi meravigliai come la mia vecchia amica, la cateratta a pedaggio, e quella d'un genere più semplice e più rustico funzionassero ancora colà, e dissi:

— M'ha fatto meraviglia nel passare da una cateratta all'altra come voi, gente così prosperosa e così solerte nel ricercare il lavoro piacevole, non abbiate messo da banda questo grossolano espediente, trovando il modo d'andar su in una maniera meno primitiva.

Dick rispose ridendo: — Mio caro amico, finchè l'acqua avrà la grossolana abitudine di scorrere in giù, temo che noi devremo secondarla per andare in alto volgendo le spalle al mare. Davvero, non so vedere perchè siete contrario alla cateratta di Maple-Durham, è un così bel posto!

Pensai che non v'era alcun dubbio su quest'ultima affermazione, guardando i rami dei grandi alberi, che si protendevano sull'acqua e il sole che veniva giù scintillante tra le foglie; udendo il canto estivo dei merli misto allo strepito della cascata vicina. Così, non potendo dire perchè desideravo che venissero tolte le cateratte, il che ero veramente lungi dal pensare, tacqui. Ma Walter soggiunse:

— Vedete, ospite, questa non è un'epoca d'invenzioni. L'epoca precedente fu tale, ed ora noi facciamo così: ci serviamo di quelle invenzioni che ci tornano comode e mettiamo da banda le altre che non ci occorrono. Mi par certo che qualche tempo fa (non posso precisare la data) una macchina d'un congegno complicato era in uso per le cateratte, quantunque mai si sia giunto fino a tentare di ottenere che l'acqua scorra di sotto in su. D'altronde era impicciosa e credo che le cateratte semplici dovettero esser trovate di più pratico uso e più facilmente atte ad essere riparate all'occorenza, col materiale sempre a portata di mano: sicchè come vedete, sono ancora qua.

— Inoltre, — disse Dick, — questa specie di cateratta è bella, ed io non posso a meno di pensare che la vostra cateratta a macchina, caricata come un orologio, sarebbe brutta e deturperebbe l'aspetto del fiume; questa mi pare una ragione sufficiente per lasciare le cateratte precisamente come sono. Addio, vecchia compagna! — soggiunse rivolto alla cateratta, mentre ci spingeva fuori le porte, che avea aperte con un vigoroso colpo di gancio. — Possiate vivere a lungo e veder rinnovata per sempre la vostra verde vecchiezza.

Proseguimmo. L'acqua aveva per me l'aspetto dei tempi in cui la civiltà non aveva ancora impresso il suo marchio su Pangbourne, quando io l'avevo visto.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
M. Versino, Box 33 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 MILL STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini.	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Geley Le prove del trasformismo.	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, rilegato	3.00
Astronomia popolare, rilegato	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Lessona Storia naturale (illustr.)	5.00
Clementi Il fenomeno della vita	30

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere rivoluzionario	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Carniglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenief Novelle moscovite	15
Forbicini Mem. di uno sciagurato	15
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Beive	20
Gorki Vita errante	15
L'annunziatore della tempesta	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi.	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentia La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia	35
Brizio L'Italia in Tripolitania	15
Valera La guerra è la guerra!	15
Hugo Napoleone il piccolo	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Quando noi morti ci destiamo	15
Catilina	15
La commedia dell'amore	15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Grippiola Povero popolo!	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Hugo Il re si diverte	15
Concordia Lo sciopero dei riscialli (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamme Fiamme!	50
Gorki Piccoli borghesi	15

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
Teresa Raquin	30
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Ventre di Parigi	30
Una pagina d'amore	30
Quel che bolle in pentola	70
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Feuerbach Essenza della religione	45
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Rafanelli Castità clericale	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Faure I delitti di dio	5
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Teresi L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Calabrese Iddio alla sbarra	10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale	15

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Ozio e lavoro	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra!	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
L'attentato di Matteo Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Domela La donna e il militarismo	5
N. N. Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Teresi L'amore	5
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)	1 25
Aooldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Vales I refrattari	15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Luisa Michel	15
Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande.	30
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec. L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; John Most; Zola;..2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post-Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, MAY 4. 1912 N. 197.

LA GUERRA

LA GUERRA E L'INDUSTRIA.

Scendiamo ora un gradino più in basso, e vediamo come lo Stato abbia creato nell'industria moderna un'intera classe d'individui direttamente interessati a trasformare le nazioni in campi militari pronti a gettarsi gli uni sugli altri.

Attualmente esistono, infatti, industrie enormi, che occupano milioni d'uomini, unicamente per preparare il materiale da guerra, cosicchè tanto i proprietari di queste officine quanto i loro fornitori di capitali hanno il maggior interesse a preparare delle guerre ed a mantenere il timore di guerre prossime a scoppiare.

Non si tratta già dell'infima categoria di fabbricanti d'armi da fuoco di cattiva qualità, di sciabole a buon mercato, e di rivoltelle i cui colpi falliscono sempre, come se ne hanno a Birmingham, Liegi, ecc. Costoro non contano quasi più, benchè il commercio di tali armi, fatto da esportatori che speculano sulle guerre "coloniali," sia già d'una certa importanza. Così, noi sappiamo che mercanti inglesi fornivano d'armi i Matabeles, quando si preparavano alla sollevazione contro gli inglesi che imponevano loro il servaggio. Più tardi furono dei fabbricanti francesi, ed anche dei fabbricanti inglesi conosciutissimi, che fecero fortuna mandando armi, cannoni e munizioni ai boeri. Ed attualmente ancora si parla di grandi quantità d'armi importate dai mercanti inglesi in Arabia, ciò che provocherà delle sollevazioni di tribù, il saccheggio d'alcuni mercanti e.... l'intervento inglese, per "ristabilire l'ordine" e fare qualche nuova "annessione."

Questi piccoli fatti, d'altronde, non contano più. Si sa benissimo quel che vale il "patriottismo" borghese, e si sono avuti recentemente fatti assai più gravi. Così, durante l'ultima guerra tra la Russia ed il Giappone, l'oro inglese era prestato ai giapponesi, perchè distruggessero il potere marittimo nascente della Russia nell'Oceano Pacifico, di cui l'Inghilterra s'adombrava. Ma d'altra parte, le compagnie carbonifere inglesi vendevano a un prezzo elevatissimo 800.000 tonnellate di carbone alla Russia per permetterle di mandare in Oriente la flotta di Rojestvensky. E così il risultato era doppio: le compagnie del paese di Galles facevano un ottimo affare, e i finanzieri di Lombard Street (il centro delle operazioni finanziarie di Londra) impiegavano il loro denaro al 9 o al 10 per cento nel prestito giapponese, ipotecando una buona parte dei redditi dei loro "cari alleati."

E non sono questi che alcuni piccoli fatti su mille dello stesso genere. Se ne sentirebbero delle belle su quel che fanno i nostri governanti, se i borghesi non sapessero ben custodire i loro segreti! Passiamo quindi ad un'altra categoria di fatti.

* * *

E' noto che tutti gli Stati hanno favorito la creazione, a fianco dei loro arsenali, di grandissime officine private che fabbricano cannoni, blinde di corrazzate, navi da guerra di minori dimensioni, obici, polvere, ecc. Somme favolose furono spese da tutti gli Stati per avere queste officine ausiliarie, in cui si trovano riuniti oggi i più abili operai ed ingegneri.

Ora, ben evidentemente, l'interesse diretto dei capitalisti, che hanno impiegato i loro capitali in queste imprese, è quello di mantenere sempre dei rumori di guerra, di spingere continuamente a nuovi armamenti, di seminare, dove occorra, il panico. Ed è appunto ciò che fanno.

E se le probabilità d'una guerra europea diminuiscono in certi momenti, se i governanti, — benchè interessati come azionisti e delle grandi fabbriche di questo genere (Anzin, Krupp, Armstrong ecc.) e delle grandi compagnie ferroviarie, minerarie, ecc., — si fanno essi stessi tirare alle volte un pò le orecchie prima di far suonare la fanfara guerriera, non c'è forse la grande prostituta, la stampa, per preparare gli spiriti a nuove guerre, precipitare quelle che sono probabili, od almeno, costringere i governi a raddoppiare e triplicare gli armamenti? Non si è forse così visto in Inghilterra, durante i dieci anni che precedettero la guerra dei boeri, la grande stampa, e sopratutto i suoi addetti nella stampa illustrata, preparare abilmente gli spiriti alla necessità d'una guerra "per risvegliare il patriottismo." Si pubblicarono con gran rumore dei romanzi sulla prossima guerra, in cui si raccontava come gli inglesi, battuti da prima, facessero un supremo sforzo e finissero col distruggere la flotta tedesca ed installarsi a Rotterdam. Un lord diede somme pazze per far rappresentare in tutta l'Inghilterra un'opera patriottica, troppo stupida per coprire le sue spese, ma necessaria per lor signori che speculavano con Rhodes in Africa. Si giunse perfino, dimenticando tutto, a far rivivere il culto, — sì, il culto — del nemico giurato dell'Inghilterra, Napoleone I. E da allora in poi non si è cessato di lavorare in tal senso. Nel 1904, si era quasi interamente riuscito a lanciare la Francia, governata in quel momento da Clemenceau e Delcassè, in una guerra contro la Germania, il governo conservatore (lord Lansdowne) avendo fatto la promessa di appoggiare gli eserciti francesi con un corpo d'armata inglese mandato nel Belgio! Poco mancò a quel momento, che Delcassè attribuendo a questa promessa ridicola un'importanza che non ha certamente, non gettasse la Francia in una guerra disastrosa.

In generale, più noi avanziamo nella nostra civilizzazione borghese statale, più la stampa, cessando d'essere l'espressione di ciò che si chiama l'opinione pubblica, s'occupa essa stessa di fabbricare l'opinione coi procedimenti più infami. La stampa, in tutti i grandi Stati, è già nelle mani di due o tre sindacati d'affaristi e finanzieri, che preparano l'opinione di cui abbisognano nell'interesse delle loro imprese. I grandi giornali sono loro proprietà ed il resto non conta.

* * *

Ma non è tutto, la cancrena è ancor più profonda.

Le guerre moderne non rappresentano più soltanto il massacro di centinaia di migliaja d'uomini in ogni battaglia, un massacro di cui coloro che non hanno seguito i particolari delle grandi battaglie nella guerra di Manciuria e gli atroci episodi dell'assedio e della difesa di Porto Arturo non se ne fanno assolutamente un'idea. Ebbene, le tre grandi battaglie storiche, Gravelotte, Potomack e Borodino (della Moscova) che durarono tre giorni ciascuna, e in cui vi furono centomila uomini feriti ed uccisi da ambe le parti, erano giuochi di fanciulli in confronto delle guerre moderne. Le grandi battaglie si fanno oggi su di un fronte di cinquanta, sessanta chilometri; non durano più tre giorni, ma sette giorni (Liao-Yang), dieci giorni (Moukden), e le perdite sono di centocinquanta mila uomini *da ogni lato*. Le rovine fatte dagli obici, lanciati con precisione da batterie situate a cinque, sei, sette chilometri, e di cui non si può neppure scoprire la posizione, grazie alla polvere senza fumo, sono inaudite. Quando il fuoco di parecchie centinaia di pezzi è concentrato su un quadrato d'un chilometro di lato (come si usa oggi), non resta uno spazio di dieci metri quatrati che non abbia ricevuto il suo obice, non un cespuglio che non sia stato raso dai mostri urlanti venuti non si sa ben dove. La follia si impatronisce dei soldati, dopo sette od otto giorni di questo fuoco terribile, e quando le colonne degli assalitori arrivano sino alle trincee nemiche, la lotta s'impegna corpo a corpo fra i combattenti. Dopo essersi lanciati reciprocamente delle granate a mano e dei pezzi di pirosolina (due pezzi di pirosolina legati insieme con una cordicella erano impiegati a guisa di fronda), i soldati russi e giapponesi si rotolavano nelle trincee di Porto Arturo come bestie feroci, colpendosi col calcio dei fucili, colle baionette, mordendosi....

I lavoratori occidentali non dubitano nemmeno di questo terribile ritorno alla più spaventosa selvaggeria che rappresenta la guerra moderna, ed i borghesi che lo sanno si guardano bene dal dirlo loro.

* * *

Ma le guerre moderne non sono solamente il massacro, la follia del massacro, il ritorno, durante la guerra, allo stato selvaggio. Esse sono pure la distruzione del lavoro umano su enorme scala; e gli effetti di questa distruzione, noi li risentiamo fra noi continuamente, *in tempo di pace*, con un accrescimento di miseria tra i poveri, parallelo ad un aumento della ricchezza dei ricchi.

Ogni guerra è la distruzione di un formidabile materiale, che comprende non solamente il materiale da guerra propriamente detto, ma altresì le cose più necessarie alla vita d'ogni giorno, di tutta la società: il pane, le carni, i legumi, le derrate d'ogni genere, le bestie da tiro, il cuoio, il carbone, i metalli, i vestimenti. Tutto ciò rappresenta il lavoro utile di milioni d'uomini durante diecine d'anni, e tutto viene sprecato, bruciato, affondato in alcuni mesi. Peggio ancora, è già sprecato oggi stesso, in previsione delle guerre.

E come questo materiale guerresco, questi metalli, queste provvisioni devono essere preparati prima, la semplice possibilità prossima d'una nuova guerra produce in tutte le nostre industrie degli sbalzi e delle crisi che ci colpiscono tutti. Voi, io, ognuno di noi ne risentiamo gli effetti nei minimi particolari della nostra esistenza. Il pane che mangiamo, il carbone che bruciamo, il biglietto ferroviario che compriamo, il loro prezzo, il prezzo d'ogni cosa, dipendono dai rumori, dalla probabilità di guerra a breve scadenza, diffusi dagli speculatori.

PIETRO KROPOTKINE.

La Rivoluzione nel Messico

La censura ufficiale continua in tutto il suo apogeo nella cosidetta Repubblica Messicana, riuscendo a sopprimere, o quando non può fare altrimenti, a travisare molte notizie. Ma molte altre raggiungono il pubblico, quantunque in ritardo per la ragione che sono trasmesse con la posta. E' notevole perciò il contrasto curioso fra i telegrammi che non danno conto che di sconfitte subite dai ribelli, mentre dalle lettere che la Giunta riceve quotidianamente si apprende che generalmente gli sbirri son quelli che le pigliano, e quando riescono a scappare, con la pelle intatta, non bucherellata, abbandonano perfino i calzoni nelle mani dei ribelli.

Madero — o il *Chato* (lo schizzo, vale a dire dal naso piatto, schiacciato) come hanno convenuto di chiamarlo i rivoluzionari — non dorme più un solo sonno tranquillo, causa i continui complotti contro la sua vita, di cui gli portano la notizia tutti i vari giornali della capitale; e alla sera, quando si corica dopo aver accuratamente guardato sotto il letto, non sa se la mattina dopo si alzerà da sè come il solito, o non saranno invece gli altri ad alzare la sua fetente carogna per deporla in una bara. Imperciocchè non è improbabile che qualcuno, anche senza essere un rivoluzionario della Bandiera Rossa, un patriotta per esempio, esasperato dalle notizie del minacciato intervento americano, di cui si accusa il Madero di essere il provocatore ed il fautore gli faccia la festa, scannandolo come un coniglio per puro spirito di patriottismo ed in odio agli americani.

I ribelli di Juchitan s'impadronirono di Espinal, Stato di Oaxaca, e marciarono quindi su Juchitan, importante città di quello Stato, dove ebbero un combattimento accanito coi federali, ai quali inflissero una disfatta in tutte le regole, impadronendosi quindi della città e appiccandovi il fuoco.

Una notizia dallo Stato di Oaxaca, mandata al giornale borghese "El Imparcial," dice che in seguito alla propaganda socialista di alcuni agitatori, gli abitanti di certe regioni dello Stato stanno commettendo degli attentati contro la proprietà dei grandi signori. In molti posti, in conseguenza della questione agraria, si sono portati via i raccolti, è stata deviata o soppressa l'acqua nei canali d'irrigazione e si sono commessi altri eccessi.

Comunicati ufficiali dicono che nello Stato di Guanajuato non esiste alcun movimento rivoluzionario e che tutto si riduce a un certo numero di bande armate senza legge nè fede. Ciò significa che i rivoluzionari di quello Stato non sono asserviti a nessuna banderuola politica e che non lottano quindi per mettersi un altro giogo sulle spalle, ma proletari coscienti che combattono per la conquista del pane e del benessere per tutti.

Nelle borgate di Cocoyula, Axcacala, Apetlanca e Tianquizolico, vicine alla città di Iguala, Stato di Guerrero, si verificarono parecchie sollevazioni, d'accordo le une con le altre, e nelle quali fu chiamato ad essere la guida dei rivoluzionari un tale Severo Miguel, che senz'altro si unì a Jesùs H. Salgado per le necessarie ed ulteriori operazioni. La maggior parte delle armi di cui sono in possesso questi rivoluzionari sono di quelle che erano già state usate nella rivolta maderista e che i loro possessori ebbero il buon senso di non consegnare quando Madero prese e impose il disarmo generale dei ribelli di quell'epoca.

Lo stesso succede in altre regioni della Repubblica, con l'aggravante

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

che Madero è già così a corto di uomini che dove ne è richiesto egli manda ora i prigionieri di Città del Messico, promettendo loro dei compensi, perchè difendano lui e il suo governo. L'altro giorno ne mandò cento, ch'egli chiáma "volontari," a Monterrey, Nuevo Leon.

Nella *hacienda* Los Pericos, Sinaloa, ebbe luogo uno scontro fra rivoluzionari e federali, e questi ultimi ebbero la peggio. Fra i morti fu trovato il comandante dei federali, un tale Nestor Pino Suarez, fratello del vice-presidente della Repubblica. Costui si vantava di essere già da quaranta anni al servizio della tirannia e del capitalismo, e i ribelli meritano un applauso per aver saputo mettere le mani addosso a un simile furfante.

Gli zapatisti, nelle regioni più meridionali della Repubblica, continuano nella loro propaganda espropriatrice e rivoluzionaria, persuadendo i peoni delle *haciendas* a pigliar possesso delle medesime, a sfondare le porte dei granai perchè i proletari possano sfamarsi, a bruciare gli archivi pubblici, a far saltare con la dinamite gli edifici e le case dei borghesi, a impiccare le autorità e i ricchi e quando l'occasione si presenta di non risparmiare i frati e gli altri parassiti odiosi della società, a incendiare le piantagioni della canna da zucchero, a radere al suolo le *haciendas* e le borgate dove la borghesia è più forte e a mantenere alta l'idea che nessuno deve stare al di sopra degli altri. Tutto ciò malgrado che Zapata sia ancora un autoritario, vale a dire che creda ancora nella necessità che qualcuno governi perchè l'umanità possa filar dirittto.

Sotto molti punti di vista, ripetiamo, malgrado che Zapata e parecchi dei suoi compagni credano ancora erroneamente nella necessità di un governo, questi rivoluzionari sono degni della nostra simpatia, mille volte di più che certi individui che della propaganda rivoluzionaria si sono fatti una specie di *sport* e ne cianciano da anni ed anni, ed all'atto pratico si convertono nei più accerrimi ostruzionisti, gli uni per odiose questioni personali e gli altri perchè il caso non ha voluto ch'essi avessero iniziato questo movimento.

E si dicono emancipati!

La nostra riunione

Venerdì scorso, come era stato annunciato, si sono riuniti i nostri compagni, assieme a un discreto numero di simpatizzanti, nella sala di Marcellino Motta in Lafayette St. Come abbiamo detto, la riunione era stata convocata per discutere sui mezzi migliori per dimostrare la nostra solidarietà con i perseguitati di Los Angeles e il movimento economico-sociale nel Messico.

Il nostro compagno Pedro Esteve, attualmente redattore del giornale spagnuolo "Cultura Obrera" di New York, specialmente invitato da noi, fu l'oratore principale della serata.

Nel descrivere a larghi tratti il movimento rivoluzionario messicano, le sue origini, i suoi mezzi, i suoi scopi, questi ultimi specialmente, profondamente sentiti da tutta la massa proletaria delle campagne messicane, Esteve disse che grazie ai formidabili mezzi di pubblicità di cui dispone la grande stampa borghese e capitalista, davanti agli occhi intontiti del grosso pubblico dormiente solo le più spiccate personalità del rivoluzionarismo politico hanno potuto prendere forma e consistenza, quali Vazquez-Gomez, Reyes, il generale Orozco, ecc., mentre in riguardo dei rivoluzionari veri, quelli della Bandiera Rossa, dei combattenti per la conquista di Terra e Libertà, dei demolitori veri e propri delle infami istituzioni del Capitalismo, del Governo e della Proprietà, si è con ogni cura la più meticolosa fatto il più grande silenzio intorno. E quando anche la grande stampa borghese è costretta a parlare di queste piccole ma innumerevoli bande di ribelli, sparse in ogni Stato ed ogni territorio, per la conquista di Terra e Libertà, odianti non solo il governo di Madero ma tutti i governi, non solo il privilegio dei Creels e dei Terrazas ma tutti i privilegi, essa con intenzione manifesta volontariamente confonde i movimenti di queste bande con il movimento capitanato da Vazquez-Gomez o da Pascual Orozco o li fa deliberatamente dipendere da essi.

Spettava alla stampa operaia, anarchica e socialista, anarchica specialmente, di richiamare l'attenzione del mondo operaio su questo meraviglioso movimento. Ed essa non adempì a questo compito, non si rese conto e ragione della grandiosità del movimento come sarebbe stato lecito di aspettarsi. I giornali socialisti non ne parlarono affatto e se ne disinteressarono come di cosa che non li concerne nè da vicino nè da lontano; e in quanto ai giornali anarchici, quantunque tutti, o la stragrande maggioranza di essi, abbia parole di simpatia e di lode per i valorosi rivoluzionari messicani, pur tuttavia la loro opera, o meglio la loro cooperazione, fu poco meno che inadeguata.

E qui Esteve, molto bene a proposito, ricorda lo sperticato entusiasmo dimostrato dagli anarchici una quindicina di anni fa, all'epoca della guerra greco-turca, quando molti di essi avevano spinto il loro ardore combattivo fino ad andare ad arruolarsi sui campi della Tessaglia ed arrischiare il loro sangue e la loro vita per l'indipendenza e la difesa della Grecia. Eppure, quale era il carattere economico e sociale che presentava quella guerra agli occhi di quei nostri compagni? Nessuno, proprio nessuno. Vi era solamente un pò di simpatia per le tradizioni storiche, malamente e confusamente apprese nelle scuole e negli atenei, dell'antica grandezza classica della Grecia, non altro. Se per la rivoluzione messicana si spendesse una sola parte di quell'ardente entusiasmo che s'è speso allora per la Grecia cristiana, borghese e monarchica, ciò sarebbe infinitamente più coerente e più ragionevole per gli anarchici e i socialisti, giacchè il movimento messicano ha un carattere spiccatamente economico e sociale, libertario ed anarchico, come non l'ha mai avuto nessun movimento rivoluzionario fino ad oggi.

Esteve è pure d'opinione che è una idea sbagliata quella di sconsigliare i nostri compagni dall'andare al Messico. Solo — aggiunse egli — non bisogna ingannare se stessi e gli altri. Coloro che vi vogliono andare o consigliano gli altri ad andarvi, bisogna che si mettano bene in testa che laggiù l'anarchia non è ancora fatta, che sofferenze e patimenti d'ogni specie, alla pari che la soddisfazione di compiere un sacro dovere, sono l'unico compenso, culminante il più delle volte, un pò più tardi o un pò più presto, nella morte su un campo di battaglia o per le mani del boia, dei generosi che vi si vogliono avventurare. La necessità della presenza di buoni compagni coscienziosi, parlanti l'idioma spagnuolo, e con criteri ben chiari e precisi, dotati del dono di una facile parola, di molta pazienza e facoltà persuasiva, è anzi vivamente sentita fra i ribelli che sono in campo contro la tirannia e l'oppressione. I rivoluzionari non sono tutti anarchici dichiarati; sono, per così, anarchici d'istinto; la maggior parte di essi, anzi, neppur questo. Si sarebbero accontentati di un governo qualunque, democratico o repubblicano, che avesse avuto la perspicacia e fosse stato abbastanza intelligente di concedere loro alcune riforme agrarie qualche anno fa; e se essi ora vogliono tutto, se non credono più alle promesse di nessun governo, se combattono oggi Madero, come domani combatteranno Vazquez Gomez, o Pascual Orozco od anche Zapata, ciò si deve in massima parte alla efficace propaganda fatta in mezzo ad essi dai compagni nostri e da "Regeracion," come pure dai membri del Partito Liberale. Per aiutare ad allargare l'opera di costoro, per seminare le idee di espropriazione e di abolizione di ogni governo, per indurre e persuadere i peoni in rivolta e quelli che non lo sono ancora a non credere alle promesse più o meno fantastiche o più o meno interessate dei politicanti che vorrebbero sfruttare per i loro scopi personali il movimento, e per imprimere ad esso un carattere sempre più antiproprietario e libertario, si richiedono sopra tutto questi compagni intelligenti, i quali con i loro consigli, le loro vedute e le loro opinioni, francamente ed intelligentemente espresse e seminate, contribuirebbero non poco ad affrettare la caduta definitiva di ogni governo nel Messico ed all'instaurazione del socialismo e dell'anarchia in uno dei più ricchi territori del mondo. L'opera dei Magon è stata, specialmente da questo punto di vista, formidabile ed efficace. Ai Magon ed alla Giunta, a "Regeneracion" e ai compagni nostri che sui campi insanguinati di battaglia seminano queste idee che sono quelle del comunismo libertario dagli anarchici predicato, noi dobbiamo tutto il nostro appoggio, tutta la solidarietà di cui siamo capaci.

Altre cose importanti disse ancora Esteve, ma che sono in sostanza quelle che noi abbiamo già detto in numeri precedenti dell' "Era," e avremo probabilmente occasione di ripetere ancora.

Risultato della conferenza fu la costituzione di un Comitato di compagni, i quali s'incaricheranno di lavorare fra l'elemento operaio di Paterson, e faranno periodicamente delle sottoscrizioni a beneficio dei rivoluzionari messicani. Per incominciare, una sottoscrizione è stata fatta la sera stessa dopo la conferenza, e si è raccolta una discreta sommetta che fu versata nelle mani del Comitato suddetto.

Ancora sul disastro del "Titanic"

La commozione universale sollevata dall'immane disastro del "Titanic," dopo due settimane non è cessata ancora. E nella faraggine delle notizie e degli interrogatori dei superstiti che hanno luogo dinanzi a un comitato senatoriale a Washington, importanti particolari vengono ancora alla luce, i quali dimostrano sempre più che se un tale disastro, il più grande che segistri la storia della navigazione transoceanica, ha potuto aver luogo, ciò si deve in massima parte ai criteri criminali da cui sono guidate le grandi compagnie di navigazione.

Abbiamo già detto nell'ultimo numero che molti di coloro che perirono affogati, che tutti anzi, avrebbero potuti essere salvati, se in luogo del superfluo che a bordo del "Titanic" era profuso a piene mani, la compagnia avesse pensato a provvedere di un sufficiente numero di lancie e di scialuppe la colossale nave inghiottita dall'Oceano. E la spesa per far ciò non avrebbe superato il costo dell'addobbo di una sola sala di lusso, non avrebbe raggiunto l'importo che costava il tener a bordo una banda completa di musicanti per divertire i pochi milionari durante i quattro o cinque giorni di tragitto. Perchè a nessuno verrà in mente di dire che l'orchestra fosse a bordo per divertire i miserabili passeggieri di terza!

Ma come se ciò non bastasse, ecco che un nuovo particolare viene a galla. La radiotelegrafia, questa meravigliosa invenzione, che come tutte le altre grandi e piccole invenzioni del genio umano, dovrebbe — a dire dei teorici borghesi delle cose sociali — ridondare a beneficio di tutta l'umanità, era a bordo del "Titanic" completamente, o quasi, asservita al capriccio dei milionari. Lo si deduce dalle testimonianze fatte davanti al Comitato d'investigazione a Washington dal capitano Stanley Lord e dal radiotelegrafista Cyril Evans a bordo del vapore "Californian," il quale al momento del disastro non era che a diciannove miglia e mezzo di distanza dal punto dove il "Titanic" subì il terribile e fatale urto. Il "Californian," a dire dei testimoni suscitati, aveva inutilmente tentato di avvertire il "Titanic" della presenza dei banchi di ghiaccio, ma ai suoi radiotelegrammi l'operatore della telegrafia senza fili a bordo del "Titanic" aveva seccamente risposto: Non mi seccare, taci! Egli era in quel momento occupato a mandare radiotelegrammi *privati* a Cape Race. E si capisce che anche questi telegrammi privati non erano mandati da nessuno straccione di terza, ma per conto dei milionari di prima, il cui capriccio era la sola ed unica legge a bordo, come ne era già stato l'unico criterio seguito nella costruzione e nell'addobbo del piroscafo.

Di più: data la breve distanza che separava il "Titanic" dal "Californian," questi avrebbe potuto in meno di due ore giungere sul luogo del disastro e raccogliere tutti i naufraghi del "Titanic," giacchè il "Titanic" non colò a fondo che solo quattro ore dopo avvenuto l'urto. Nelle rimanenti due ore tutti, tutti i passeggieri della sciagurata nave avrebbero potuto essere presi a bordo del "Californian" e salvati.

Ciò non si è fatto perchè il telegrafista del "Californian," dopo la secca risposta del suo collega del "Titanic," abbandonò il suo strumento per andarsi a riposare dopo 16 ore di lavoro a 20 dollari al mese, e non fu quindi in grado di ricevere in tempo i radiotelegrammi annuncianti il disastro mandati più tardi dal "Titanic."

La conclusione è quella che abbiamo detto nell'ultimo numero: la colpa del disastro va interamente ascritta alla Compagnia di navigazione, ai criteri criminali che informano ogni atto della borghesia e del capitalismo in generale, ed ai milionari del "Titanic" in particolare. Nè valgono i pretesi atti di eroismo dimostrati da costoro al momento della catastrofe a scemare la loro colpa e la loro responsabilità. Essi sono i soli criminali, i delinquenti, gli assassini dell'umanità. I loro stupidi capricci e le loro smodate voglie di lusso e di sfarzo hanno costato questa volta il sacrificio di milleseicento vite umane perdute.

* * *

Varrà questa terribile lezione a qualche cosa? Ne dubitiamo. Anzi lo neghiamo assolutamente.

Da Southampton, Inghilterra, doveva pochi giorni or sono partire per New York l' "Olympic," piroscafo gemello del "Titanic," appartenente alla medesima compagnia.

Ebbene, i trecento fuochisti dell' "Olympic" si sono messi in isciopero dieci minuti prima della partenza del vapore, perchè la compagnia non ha che imperfettamente e in modo inadeguato adempiuto alla sua promessa di provvedere di un numero sufficiente di barche di salvataggio il piroscafo. In luogo di solide barche di legno, essa aveva fatto portare a bordo un certo numero di battelli piegabili, fatti di tela, vecchi arnesi racimolati in fretta un pò qua e un pò là nelle botteghe degli straccIai nei porti di mare e di Londra, che non valgono proprio niente, tanto che a provarlo al capitano che insisteva ch'erano buoni, un marinaio vi cacciò dentro un dito, forando come avrebbe fatto in un pezzo di cartaccia, la parete di uno di essi.

Ora, se si considera che nel salvataggio del "Titanic" le donne furono costrette a spiccare un salto di tre piedi per scendere nelle poche barche di legno di cui era munito il piroscafo colato a fondo, è facile immaginare che il primo che avesse posto il piede in uno di questi battelli di tela marcia l'avrebbe sfondato anche senza saltare da tre piedi di altezza in esso.

La criminalità della compagnia era evidente, ma ad essa si aggiunse ancora la colpevole complicità dei passeggieri di prima e di seconda. I telegrammi dicono che in seguito al reiterato rifiuto dei fuochisti e dei lubrificatori dell' "Olympic" d'intraprendere il viaggio in quelle condizioni, 300 uomini passeggieri di prima e di seconda, si offrirono di sostituire i 300 scioperanti, ma che il capitano, dato uno sguardo investigatore ad essi, rifiutò dopo un istante di indecisione, la loro opera di *scabs*. E' bastato allora questo perchè anche i marinai si dichiarassero solidali con i fuochisti, e tutti come un sol uomo si schierarono contro il parapetto della nave.

Non furono, come è da supporsi, lasciati scendere a terra. Fu chiamata allora, a proteggere gli interessi delittuosi della Compagnia, l'altra ruffiana del capitalismo: l'autorità. Un appello del comandante, per mezzo della telegrafia senza fili, portò da Plymouth due rimorchiatori pieni di poliziotti, i quali procedettero all'arresto dei marinai man mano ch'essi scendevano da bordo. Ora questi paria del lavoro, colpevoli di aver protestato contro il diritto delle compagnie di farli affogare come sorci, di aver volute salvaguardate le loro vite, che sono nel medesimo tempo la vita e il pane delle loro mogli e dei loro bambini, sono in galera, accusati di insubordinazione e di ammutinamento!

Può darsi infamia più grande di questa? Nè ci si venga a dire che, in caso di disastro, la vita dei ricchi e dei danarosi sarebbe egualmente in pericolo. Non è vero. Le poche barche buone che sono a bordo sono per i ricchi, i quali, ammaestrati dalla lezione recente del "Titanic," non commetteranno più la corbelleria di recitare la commedia del loro buffo eroismo, lasciando il passo alle donne e ai bambini, ma col revolver in pugno di cui son sempre muniti come i briganti di strada, atterreranno chiunque vorrà od oserà mettere piede in una loro barca. Ma se anche il pericolo fosse eguale per essi, che per ciò? La morte di un milionario — come ebbe bene ad esprimersi un marinaio superstite del "Titanic" — significa più denaro per la sua famiglia. Difatti, oltre all'eredità, i parenti avrebbero pagate dalle compagnie di assicurazione cospicue somme di denaro, oltre agli indennizzi esatti dalle compagnie di navigazione. La morte di un povero marinaio, di un fuochista, di un lubrificatore, di un cameriere, come quella di un miserabile straccione di terza, significa invece la miseria perenne, la fame e la morte di tutti i suoi. Dov'è il paragone?

I ricchi crepino, s'asfissino, affoghino dove vogliono, se così piace ad essi; ma non vengano a imporre ai poveri diavoli di crepare e di affogare per essi. Noi vogliamo vivere e godere la vita, e perciò combattiamo un sistema che la vita assicura solo a pochi privilegiati, mentre la maggioranza è condannata alla fame, alla miseria, alla morte prematura per soddisfare ai capricci di pochi calabroni oziosi e parassiti.

COMUNICATI

Una serata intima con Conferenza e concerto avrà luogo nel locale dei fuochisti, 339 West St., fra Desbrosses e Franklin St., di fronte al Dock della "Old Dominion Line, Pier 25, New York City, Sabato 11 Maggio 1912, alle ore 8 pom.

Tickets 50 cents.

Della guerra e della proprieta'

Parla un brigante

— Avete detto!.... Fate!

— Il brigante, se non vi dispiace... e agli ordini vostri.

— Ma ciò è orribile... Certo scherzate!

— No, parlo serio. Così come mi vedete sembro un gentiluomo. E' che adesso mi godo *il meritato riposo*. Domani, o dopo, potreste incontrarmi in qualche strada deserta. E' così semplice fare il brigante....

— Semplice!!...

— Semplicissimo. Un pò di fegato e nient'altro. Si puntano le canne della pistola nello stomaco di chi vi capita tra i piedi e si grida: la borsa o la vita! Generalmente la borsa [illegible] e l'individuo se ne va. Io non amo il sangue..... Alle volte però.....

— Alle volte?

— Oh! non se ne può fare a meno. Non si è mai prudenti abbastanza. Vi trovate addosso quattro gendarmi. Che fare allora? Scappare se è possibile e se non è possibile resistere. Pelle per pelle, preferisco salvare la mia.... Vale di più.

— Il vostro cinismo mi fa vergognare di appartenere alla specie umana.

— Credevo che vi faceste vergognare di aver preso parte ad una dimostrazione in favore della guerra....

— E che c'entra la guerra adesso?

— Come! Cosa c'entra! Ma non combatto anch'io la mia guerra!

— Quanto siete impudente!

— Vi pare!!... Eppure è così... Io sono una grande e civile nazione in piccolo...

— Voi siete un ladro ed un assassino.

— E perchè, di grazia!

— Avete proprio una gran faccia tosta! Voi vi servite della violenza per usurpare ciò che non può appartenervi....

— Verissimo.... Siete una persona intelligente.

— Voi non avete rossore di macchiarvi le mani di sangue...

— Già... proprio così. Ma che volete farci! La guerra è questa: solo ch'io la faccio su piccola scala. Sono arrivato a comandare una banda.... meschina, è vero: dieci uomini. Ma oggi non sono più i tempi d'una volta. La guerra in grande a noi non è più permessa, è funzione di stato.

— Vorreste spiegarvi meglio!

— Ma sì..... Fuori dell'esercizio professionale, io sono la cortesia in persona. Figuratevi.... una volta al caffè, mi ci volle del buono a persuadere un colonnello, del regio esercito, ch'io non ero un suo *collega*.... Ho l'aria del mestiere.... Capirete, non potevo confessarmi a quel coso, stringergli la mano e gridargli: fratello.

— Fratello!

— Fratello... di abitudini. Ma voi attendete da me una spiegazione.... Eccovela. Torniamo indietro cinquecento anni fa. Mettetemi alla testa di una simpatica accolta di avventurieri. Comincerò col conquistare un castello, poi due..... poi assolderò una nuova banda ed offrirò i miei servigi... magari al Santo Padre che mi farà barone....

— Già una volta era così.

— Avete ragione, è quello ch'io dico; una volta. Adesso non si usa più. E' il governo o sua maestà che dice: allarghiamo un pò il nostro regno. Bisogna salassare un pò i nostri sudditi. Il popolo si annoia e la noia dà dei cattivi consigli. Potrebbe mettersi in testa di fare una rivoluzione. Urge distrarlo. Con una fava, due piccioni. Prendete un pò la carta geografica, signor ministro! C'è nessun popolo barbaro da civilizzare; una nazione debole, disarmata e affamata da raccorciare? C'è? Bene, arrangiatemi un pretesto... via, un *ultimatum*.... Ah! quei signori si mostrano sorpresi, gridano allo scandalo parlano di diritti delle genti conculcati... ebbene, fatemi il favore bombardatemeli un pò... Ecco la guerra di oggi; ma capirete bene, che questa oramai è impossibile a noi, continuatori genuini della nobile arte del brigantaggio....

— Siete un bel tomo... voglio dire, un bel pendaglio da forca...

— Silenzio, non nominate la forca: questo strumento appartiene al brigantaggio che civilizza... Io sono più modesto: io non ho delle grandi pretese, mi basta la borsa... Spicciatevi dunque, fuori la borsa.....

— Siete matto! Io non vi darò nulla.... griderò.

— Gridate pure.... Vedete non c'è nessuno. Il popolo è tutto alla dimostrazione patriottica. Tutti i carabinieri sono in piazza, vestiti da uomo, a gridare: Viva il re!...

— Siete un vile!

— Niente affatto; vile siete voi che non avete il coraggio di prendermi per il collo e strangolarmi...

— Vi approfittate della mia debolezza.... se fossi armato....

— Scusate, è da temerari cercare un avversario a noi superiore di forza e di armi. Si potrebbe restare sopraffatti e sarebbe una vergogna nazionale...

— Nazionale!!

— *Pardon!*.. io mi confondo spesso... causa le affinità professionali... Ma basta di ciance. La borsa o la vita.

— Oserreste uccidermi!

— Sicuro, come un cane.... arabo. Bisogna pur vivere, ingrandire il proprio patrimonio... E ringraziatemi che non mi è venuto in mente di civilizzarvi....

— Che avreste fatto allora!

— Vi avrei condotto a frustate nel *mio* campo e là, sempre a frustate, sotto la vigilanza dei *miei* guardiani, vi avrei fatto zappare la terra *mia*.

— Vostra e a chi l'avete rubata!

— Rubata! Non trovate mai le parole appropriate per esprimervi. Vi manderò un dizionario patriottico. La mia terra, ficcatevelo bene in mente, io l'ho conquistata! Con la violenza e con la frode! Sia pure. Ma è il mezzo più spiccio. Del resto sapreste trovarmi uno chiunque che possieda, che non debba la propria fortuna ad un furto, o ad una successione di furti!

— Vorreste dire allora che le mille lire che mi avete rub....

— Conquistate, dite, ve ne prego.

— Vadi per *conquistate*... Vorreste dire allora ch'io le ho usurpate ad altri!... Eppure erano il principio di una fortuna.

— Come fate ad averli indosso!

— Sono risparmi: le ho accumulate a furia di sacrifici, privandomi spesso del necessario.

— Peggio ancora. Siete il più ributtante ladro ch'io conosco. Si capisce rubare agli altri, ma rubare a sè stesso è un pò troppo. Ed avete detto ch'erano il principio di una fortuna!... Che avreste fatto con esse!

— Avrei cominciato a lavorare per mio conto, con uno o due aiutanti...

— Capisco. E ai vostri aiutanti avreste pagato la metà di quanto avrebbero prodotto... Conosco il sistema, è quello che produce "la proprietà frutto del lavoro." In fondo anche voi scaldate delle velleità brigantesche. A scartamento ridotto, siete un brigante.... in erba.

— Brigante a me!!...

— Oh! no... brigante propriamente non lo siete: vi manca la sincerità ed il coraggio; siete un pusillanime: rubate nei margini del codice. Volete un consiglio? Vale oro.

— Rendetemi i miei denari.

— Questo mai. Quando avrete dei capitali sequestrabili ve li renderò... ipotecando i vostri beni. Perchè anch'io vado invigliacchendo, e finirò col ritirarmi a vita privata.... Contentatevi adesso del consiglio. Vi dico che vale oro. Conoscete chimica?

— Nient'affatto.

— Meglio ancora. Macinate del carbone, fateci delle pillole per le malattie dello stomaco. Mettetevi di accordo con qualche giornalista indipendente. Capirete, la *reclame* è tutto. Due lire, venti grammi di carbone macinato. Fra dieci anni sarete milionario e benefattore dell'umanità.

— Spudorato!

— Ecco la gratitudine umana: io v'insegno a vivere e voi m'insultate. Non c'è proprio più religione!

— Purtroppo.

— E che ne fareste della religione voi? Siete un imbecille e neppure quella può salvarvi. Eppure che vi costerebbe fare tante scheggie di uno stinco d'asino e venderle come frantumi di ossa dell'arcangelo S. Michele!.... Ah! caro mio, chi non conosce il tempo in cui è nato, morirà di fame o vivrà di stenti. E' un brigante che ve lo dice, e i briganti non hanno l'obligo di mentire per carità di patria.

Cuyus Prous.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Clinton, Ind.

(*B. Abrioni*). — Che le leggi non siano fatte per i poveri è cosa risaputa anche dalle pietre che fiancheggiano la strada. Il più delle volte la legge non è che un mezzo di estorsione per cavare pochi dollari di tasca a un disgraziato. Parte di quelle leggi che apparentemente sono fatte per la protezione dei poveri e dei deboli; quelle altre, lo si sa già, esistono solo per salvaguardare il privilegio, la truffa legale e l'imbroglio.

Qui in Clinton abita una povera famiglia di minatori, composta di marito, moglie e cinque bambini, il maggiore dei quali ha solo 11 anni d'età. La donna pochi anni addietro è rimasta vittima di un accidente ferroviario, nel quale, per salvare una sua creatura ch'era in procinto di essere stritolata da un treno, ella aveva perduto una gamba. Con una gamba di legno di cui è stata provveduta, la disgraziata è male adatta a fare da sola tutti i piccoli servizi che si richiedono in una casa e a badare oltre a ciò alle tenere creature che da lei s'aspettano consigli, educazione e pane. Il figlio maggiore perciò l'aiutava qualche volta a sbrigare le faccende di casa. Durante l'inverno egli è mancato tre o quattro volte da scuola, ed ecco che per questa grave infrazione della legge il padre è chiamato in corte e condannato a pagare una multa e le spese del giudizio, una bagatella ammontante in tutto a tredici dollari e mezzo.

L'unico testimonio che fui io e che parlando l'inglese avrei potuto spiegare le condizioni della disgraziata famiglia, non fui interrogato affatto, e gli altri non conoscendo la lingua non furono in grado di dare alcuna soddisfacente testimonianza in proposito.

All'udire la sentenza il padre del ragazzo dichiarò che avrebbe preferito scontare la pena con tanti giorni di carcere anzichè privare di pane le sue creature innocenti e la sua compagna, e a questa dichiarazione i giudici fecero una smorfia, la quale indicò meglio che le nostre parole la disillusione da essi subita nel non poter avere i dollaracci che si aspettavano.

Ripeto quel che ho detto in principio: la legge è solo un mezzo di estorsione, perchè se così non fosse, in casi come questo i giudici avrebbero pur dovuto in qualche modo investigare i veri motivi della sua infrazione e tenere in debita considerazione le circostanze in cui si trova la disgraziata famiglia. Ma la cura principale fu quella di condannare, senza neppur interrogare i testimoni che avrebbero potuto evitare una troppa affrettata condanna, e questo essi non vollero.

Vollero dollari, dollari e niente altro.

Springfield, Ill.

(*Jos. Bonietto*). — Avete soldi? Sarete servito. Non ne avete? Arrangiatevi. — Tutto in questo mondo borghese affaristico è regolato, misurato e considerato alla stregua di questo semplicissimo ragionamento.

In questo paese il giorno 11 Aprile, un povero giovanotto di 28 anni, polacco, dopo essere stato derubato della somma di $ 75,00 ch'egli chi sa a costo di quali economie e sacrifizi era riuscito a mettere da parte, si sparava due colpi di revolver nel collo, stramazzando moribondo al suolo. Due poliziotti, raccoltolo, lo trascinarono su un letto e ne lo lasciarono là tutto solo, senza neanche spogliarlo. Mentre io ero là a vedere che cosa si faceva, entrarono un aiutante medico e tre monache, i quali si limitarono a dare un'occhiata al ferito che si dibatteva negli spasimi della morte, e dopo averlo degnato di un sorriso non so se di sprezzo o di compassione, se ne andarono, lasciando lo sciagurato nuovamente tutto solo e senza cure. La porta essendo chiusa, io feci il giro della casa due o tre volte, ma nessuno più venne, finchè alle sei e mezzo del mattino, trovandomi nuovamente a la porta, potei udire l'ultimo rantolo di quel disgraziato e poi più nulla. Evidentemente doveva essere morto, perchè alle ore 8 fu messo in una cassa e portato via non si sa dove.

L'amore del prossimo, tanto strombazzato in questa società di cannibali, è a preferenza rivolto ai cavalli storpi ed ai cani rognosi; l'operaio, quest'animale utile, senza del quale la società non potrebbe esistere un sol giorno, si lascia crepare in mezzo alla strada, o tutto al più lo si trascina in un angolo appartato perchè la sua agonia non abbia ad offendere la vista e a turbare la digestione delle teste vuote e dei gaudenti. [illegible] a questo povero polacco, [illegible] dopo l'affrettato giudizio di un aiutante medico, le suore della carità, queste "piccole sorelle dei poveri e dei derelitti," come spesso sogliono chiamarsi, avranno, in fretta anch'esse, staccato senz'altro il passaporto per l'inferno, visto che per andare in paradiso il disgraziato non aveva più un soldo.

Morale: Quando vi verrà l'idea nera di farvi saltare le cervella, non commettete la corbelleria di ammazzarvi senza avere le tasche piene di buone pezze. Un uomo che non ha un soldo non ha diritto all'amore, alla pietà, alla carità cristiana.

Granville, Ill.

(*L. Ronchietto*) — A mezzo di un *church*.... *alista* di qui ebbi occasione di avere fra le mani una copia di quello che è uno dei tanti letamai americani, il "Chicago Daily Socialist," e che non hanno mai nulla da ridire contro la *catholic church*.

Il perchè mi fu dato questo foglio da leggere è facile comprendere quando dirò che in esso è detto che a Passaic, N. J., alcuni "riottosi italiani" sarebbero stati sbattuti fuori della sala dove si teneva un meeting di scioperanti di quella città. Perchè? Ma semplicemente perchè erano dei criminali, e quel che è peggio, degli anarchici. Essi volevano che gli scioperanti andassero a disturbare gli scabs che avevano preso il loro posto al lavoro. Il signor Reinstein era di parere contrario e voleva che gli scabs fossero lasciati in pace onde ubbidire alle leggi che proteggono.... gli scabs.

A questa bestialità il Reinstein, che è il *leader* di quello sciopero, ne aggiungeva un'altra. "Noi lottiamo per un salario migliore per poter così vivere una vita migliore — avrebbe detto egli, — ma preferiamo ritornare al lavoro alle vecchie condizioni che veder versare una sola goccia di sangue umano. Di modo che, secondo questo traditore degli operai, noi siamo liberi di fare lo sciopero e i padroni devono essere liberi di far occupare il nostro posto dagli scabs. Ma che cosa succede allora? Succede che siamo all'ultimo buco della cintola e la fame si fa sentire. Quando i più disperati s'accingeranno a cacciare gli scabs, interverrà il Reinstein a gridare il suo *Alt!* e a dirci che ciò è contrario alle legge, che interverranno i poliziotti a romperci la testa col randello e a bucarci lo stomaco, a sparger del sangue insomma, ciò che il Reinstein non vuole.

Ma che sangue, noi abbiamo fame! — Ebbene, aggiungerà Reinstein, aspettiamo il giorno delle elezioni e allora impugneremo il *ballot* che è più efficace e civile del *bullet*, e manderemo al potere i nostri compagni *church*... *alisti*, i quali toglieranno di mano il randello e la rivoltella agli attuali poliziotti e li daranno ai nostri compagni, i quali.... dimenticando che il versar sangue umano è errore, meneranno giù botte socialistiche, se allora, come ora, oseremo disturbare gli scabs.

Date retta ai Reinstein, amici operai, e starete freschi. Questi *leaders* del *church*.... *alismo* americano s'ingegnano a persuadere la gente che per liberarsi della schiavitù moderna non c'è mezzo migliore che mandare al potere tutti quelli che si dicono socialisti, siano essi persone oneste o farabutti, non importa. E sono riusciti a persuadere una parte degli operai che quando avranno votato presidenti, giudici, sindaci, consiglieri e giù giù, di conseguenza logica, anche i birri e il boia, di quelli che pagano religiosamente la quota alla loro particolare frazione del partito socialista, il socialismo sarà fatto come per incanto. La chiesa non la combattono, perchè sanno che ne perderebbero i voti, e quindi combattono Tizio per mettervi Caio, perchè Caio paga la quota e Tizio no, quantunque Tizio potrebbe essere un uomo migliore e più onesto di Caio. E con ciò riescono a farci odiare anche fra operai, e cacciano gli anarchici impedendo ad essi di portare la loro parola franca e sincera per il bene di tutti in contrapposto a quella ipocrita e traditrice di un politicante qualunque come è il Reinstein. Ma i lavoratori si persuaderanno un giorno che il deputato socialista equivale quello monarchico, e che il randello del poliziotto socialista non è meno pesante di quello del poliziotto repubblicano, e allora si stringeranno la mano e d'accordo butteranno dalle sale dei meetings, come da altri luoghi dove saranno d'inciampo, tutti i Reinstein e compagnia brutta.

* * *

A proposito di scioperi, nella stessa pagina del su nominato letamaio si legge che ad Aberdeen, Wash., "industriali anarchici e dinamitardi hanno cominciato questo *trouble*" (vale a dire di mettersi in isciopero). — "Ma io voglio finirlo — avrebbe detto il capo di polizia di quella località. — "O romperò lo sciopero o le teste degli scioperanti."

E siccome quel poco lodato foglio reca la notizia senza un rigo di commento, io domanderei ai suoi direttori se non sarebbe il caso di mandare ad Alberdeen uno dei loro Reinstein.... con un buon seguito di scabs a scongiurare il capo di polizia di non spargere del sangue, visto che i posti lasciati vuoti dagli scioperanti sono già adeguatamente occupati e il *trouble* di perdere i profitti e i grassi dividendi per i capitalisti tramontato fino a un'altra occasione.

Che ne dite voi, scribi del "Chicago Daily Socialist"?

A Passaic, veramente, dopo un pò di lotta la vinsero quegli odiati "anarchici," gli aderenti all'I. W. W. di Chicago, i quali smascherarono le mene equivoche e sbirresche dei caporali del Socialist Labor Party che non si fecero scrupolo alcuno di confabulare con i capo di polizia di quella località, richiedendo lo perfino di far arrestare Thompson, Haywood e Rossoni se si presentavano a parlare nei meetings degli operai. Meno sbirro dei socialisti, capitanati dal De Leon, il capo di polizia di Passaic si rifiutò di aderire al loro desiderio, e revocò a quanto pare, anche l'ordine che prima aveva dato ai padroni delle sale di non affittarle ai membri dell'I. W. W. di Chicago. Reinstein rimase con le pive nel sacco e suo compare, il Katz, dopo essere stato ignominiosamente scacciato dai meetings, da quel giorno non osa più mettere piede in Passaic per timore di peggio.

N. d. R.

Longacre, W. Va.

(*Nunzio Lassandro*). — Come si sa il 1° Aprile scadevano i contratti tra i cavatori di carbone e le compagnie parassitarie. Da allora i lavori nelle mine sono sospesi in attesa che si stipulino i nuovi contratti. I capi dell'Unione vanno e vengono, chiacchierano e confabulano con i padroni senza alcun costrutto, almeno fino ad ora, e pantalone paga. Di positivo finora non si sa che questo: che le compagnie non solo non intendono di aumentare le paghe, ma vogliono diminuirle. Vorrebbero sì, aumentare qualche cosa, ma questo aumento lo vorrebbero nelle ore di lavoro, non nei salari. Esse sanno con chi hanno a che fare, e sanno pure che i capi delle Unioni sono tutti dei politicanti i quali non esortano affatto gli operai a resistere contro i soprusi delle compagnie e ad impugnare contro di esse magari i fucili; e così chi ci va di mezzo sono proprio gli operai, i quali sono sempre sconfitti e soggiogati.

E difatti ecco un esempio: Prima ancora della proclamazione dello sciopero alcuni organizzatori consigliavano di andare a lavorare anche senza contratti. Ora che i lavoratori di Longacre sono in isciopero e vogliono resistere fino ad ottenere vittoria, questi stessi organizzatori li consigliano a stare in casa e a non inscenare delle dimostrazioni per non turbare il regolare andamento delle cose, e che infine, se avremo pazienza, giustizia ci sarà fatta.

Questi signori organizzatori, se veramente avessero a cuore gli interessi degli operai, invece di consigliarci a fare degli scioperi standocene in casa, avessero speso tutti questi anni nel fare un pò di sana e buona propaganda, predicando invece del rispetto il disprezzo alla legge, incitando gli operai non a chiedere un pò di aumento di salario, ma ad espropriare i padroni e le compagnie, il proletariato d'America non si troverebbe ora nelle condizioni in cui si trova, ma molto più avanti sulla via della rivoluzione e dell'emancipazione sociale. I messicani ce ne danno l'esempio, essi che non hanno avuto la fortuna o la disgrazia di essere organizzati da nessuno; essi demoliscono, espropriano, scacciano i padroni, mentre noi..... noi stiamo a guardare e stringiamo ogni giorno di un buco più in là la cintola.

Bel progresso davvero, e bella civiltà!

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Ant. Lombardi	1,10
Granville, Ill.: Gius. Leoni	1,00
Seymour, Iowa.: Fr. Faoro 0,50; Eg. Smaniotto 0,25; Vitt. Fiammengo 0,25;	1,00
Cusiano, Aust.: Gius. Dell'Eva	0,75
Dalzell, Ill.: F. Riccardo	0,50
Ybor City, Fla.: F. P. Martino 0,50; M. Salinas 0,25;	0,75
Boston, Mass.: A. Givone 1,00; Carlo Ribotto 1,00; Pit. Mazzola 0,50;	2,50
Lafayette, Colo.: A. Guanella	1,00
Roanoke, Ill.: P. Giordano 1,00; G. Bussone 1,00;	2,00
W. Mineral, Kans.: J. Vogle	1,00
New Derry, Pa.: N. Appichini	1,00
Montreal, Can.. Am. Giubilei	0,75
Totale $	13.25

SOTTOSCRIZIONI

Seymour, Ia.: Fr. Faoro, Pasq. Della Dora, A. Faoro, ciasc. 0,25;	0,75
Cusiano, Aust.: Gius. Dell'Eva	0,40
Dalzell, Ill.: O. Sciarini 0,50; D. Bernardi, B. Capitani, ciasc. 0,25;	1,00
Ybor City, Fla.: G. Bonanno 0,50; F. Capitano, Alf. Coniglio, Ant. Coniglio, B. Pensato, S. Martino, A. Battaglia, C. Mulè, O. Y. Longo, F. P. Martino, ciasc. 0,25; A. Mortellaro 0,15; A. Capitano, M. Salinas, ciasc. 0,10; trovati in meno 0,05;	3,06
Boston, Mass.: Catlo Ribotto, Ser. Rosetti, M. Rosetti, Pal. Cullati, Fr. Ottino mulin, ciasc. 0,50; Ant. Givone 0,45; Giov. Cullati, Adel. Broglino, Ora. Cullati, Giov. Bena, A. Colombi, ciasc. 0,25; P. Mazzola 0,20;	4,40
Totale $	9 66

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	15.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.30	
Corrispondenza	1.95	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	3.00	
Affitto per Maggio	10.00	
Spese varie	0.90	
Amministrazione	10.00	47.40
Deficit No. precedente		$ 290.47
Totale		$ 337.87
Entrata: Abbonamenti	13.25	
Sottoscrizione	9.66	22.91
Deficit		$ 305.05

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Pangbourne era ancora un villaggio, cioè un gruppo di case graziose quant'altre mai. I boschi di faggi coprivano ancora il colle che s'elevava più su di Basildon; ma i campi delle pianure sottostanti erano assai più popolati che io non ricordassi, poichè si vedevano cinque grandi case d'una architettura che non contrastava col carattere generale del paese. Giù, sulla sponda verde del fiume, proprio dove l'acqua volge verso i boschi dei di Goring e Streatley, v'erano una mezza dozzina di fanciulle che si sollazzavano sull'erba. Come passavamo ci salutarono con la mano, perchè si accorsero che eravamo viaggiatori, e noi ci soffermammo alquanto a discorrere con loro. Avevano fatto il bagno ed erano leggermente vestite ed a piedi nudi. Dirette al Berkshire, ov'era già cominciata la falciatura, aspettavano che venissero di là a prenderle colla zattera e frattanto passavano il tempo allegramente sulla spiaggia. In sulle prime volevano assolutamente che andassimo con loro nei campi e facessimo colazione insieme; ma Dick pose avanti la sua teoria, che la raccolta del fieno dovea cominciarsi lassù e che non bisognava guastare il mio piacere, facendomelo pregustare altrove, e finirono col cedere quantunque a malincuore. In cambio mi fecero molte domande sul paese donde venivo e sul modo di vivere colà, che mi riuscirono abbastanza imbarazzanti, nè le mie risposte furono per loro meno ingarbugliate. Notai, tanto in queste graziose fanciulle, quanto in chiunque altro incontrai, che in mancanza di argomenti seri, come, per esempio, quello di Maple Durham, discorrevano vivacemente dei piccoli particolari della vita, come il tempo, la raccolta del fieno, l'ultima costruzione, l'abbondanza o la scarsezza del tale o tal'altro uccello e così via; e parlavano di queste cose non in una maniera fatua e convenzionale, ma con vero interesse. Dippiù, trovai che le donne non erano da meno degli uomini nelle cognizioni di questo genere, e parlando d'un fiore mostravano di conoscerne le qualità, come pure non ignoravano le abitudini degli uccelli, dei pesci e simili.

Tanta differenza d'intelligenza mi fece valutare assai diversamente la vita di campagna di quel tempo, perchè nel passato si soleva dire, e dopo tutto era vero, che oltre quanto aveva attinenza al loro lavoro giornaliero i campagnuoli non sapevano quasi nulla della campagna, o almeno non erano al caso di parlarvene; mentre gli agricoltori presenti mettevano nella conoscenza della natura dei campi l'ardore di signori raffinati, di recente sfuggiti all'incubo della calce e dei mattoni.

Debbo ancora accennare ad un particolare degno di nota: non solo pareva che colà vi fosse gran copia di uccelli non da preda, ma erano anche frequenti i loro nemici, i predatori. Un nibbio svolazzava sulle nostre teste quando passavamo ieri per Medmenham; le gazze sbucavano in moltitudini dalle siepi, e mi parve di vedere anche uno smeriglio: ed ora, come passavamo sotto il bel ponte che aveva sostituito quello della ferrovia di Basildon, una coppia di corvi venne a gracchiare sul nostro battello mentre spiccavano il volo per le alte eminenza delle dune.

Argomentai da tutto questo che l'epoca dei guardacaccia era finita e credetti inutile domandarne a Dick.

CAPITOLO XXVI

I DISSIDENTI OSTINATI

Prima che ci dividessimo da quelle fanciulle, vedemmo due robusti giovani ed una donna che pigliavano il largo dalla spiaggia del Berkshire, e Dick immaginando una piccola beffe delle fanciulle, domandò perchè non v'era nessuno di sesso maschile per passare il fiume con loro e dove i loro battelli si ritrovassero. Rispose una, la più giovane della compagnia:

— Oh! essi ci hanno preso la grossa zattera per trasportare le pietre.

— Chi essi? cara bimba, — chiese Dick.

Ed una più grande soggiunse ridendo:

— Sarà meglio che andiate a vederli. Guardate là, (e fece cenno verso il nord), non vedete che là si fabbrica?

— Veggo, — disse Dick — e mi sorprende piuttosto che si fabbrichi in questa stagione: come mai quelle persone non vengono a falciare il fieno con voi?

A questo punto le fanciulle scoppiarono in una risata e, prima che smettessero il battello del Berkshire s'era avvicinato alla zolla erbosa e le fanciulle v'erano entrate sollecitamente, ridendo ancora a scatti, mentre i nuovi venuti ci auguravano il buon dì. Ma prima che si rimettessero in cammino la fanciulla più alta disse:

— Perdonateci del nostro ridere, cari cittadini, ma noi abbiamo avuto un'amichevole contesa coi muratori di lassù, e poichè non abbiamo tempo di narrarvi tutta la storia, andate colà ed interrogateli voi stessi: saranno contenti di vedervi, posto che non interrompiate il loro lavoro.

Risero tutte di nuovo e ci salutarono agitando graziosamente le mani, mentre i barcaiuoli le menavano all'altra sponda, lasciandoci in piedi sulla ripa presso il nostro battello.

(Continua)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigito.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Roanoke, Ill. — Joe' Barra.
M. Versino, Box 33 W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 188 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. 75
Memorie di un rivoluzionario 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
Le parole di un ribelle 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Albert L'amore libero 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville (Parte I.) 40
Ceneri e faville (Parte II.) 40
Difese 40
Bozzetti sociali 40
Sociologia criminale 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia di una montagna 40
Geley Le prove del trasformismo 50
Villa Le religioni e la scienza 60
Flammarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, rilegato 3.00
Astronomia popolare, rilegato 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Lessona Storia naturale (illustr.) 5.00
Clementi Il fenomeno della vita 30

POESIE

Gori Prigioni 40
Alla conquista dell'avvenire 5
Battaglie 40
Mori Cristo al Vaticano 5
Giovanitti La leggenda di Caino 15
Carducci Ca ira! 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli 10
Canzoniere rivoluzionario 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali 1.00
Carniglia Brani di vita 25
Andreieff Il riso rosso 20
Turghenief Novelle moscovite 15
Nordau La guerra 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte 15
Diderot La monaca 15
Podrecca Belve 20
Gorki Vita errante 15
L'ammaliatore della tempesta 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia 20
Nettlau Michele Bakunin 10
Malato Luisa Michel 5
Fabbri Carlo Pisacane 5
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Gim Le congregazioni religiose 25
Gori Per la vita e la morte di Ferrer 10
Ricordi 10
Costa Documenti storici 5
Bartalini Garibaldi 5
Elia Reclus La comune di Parigi 5
Calcagno Verso l'esilio 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Valera Il Cinquantenario 15
Lupi Le penombre del mercato 25
Renan La vita di Gesù 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia 25
Brizio L'Italia in Tripolitania 15
Valera La guerra è la guerra! 15
Hugo Napoleone il piccolo 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Ibsen Gian Gabriele Borkman 25
Quando noi morti ci destiamo 15
Catilina 15
La commedia dell'amore 15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Sevein; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori 40
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 30
Sangue fecondo (Scena russa) 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Roussel Ribellione 5
Grippiola Povero popolo! 10
Bruno Il Candelaio, commedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori 35
Hugo Il re si diverte .... [illegible]
Concordia Lo sciopero dei riessitoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Fiamma Fiamme! 50
Gorki Piccoli borghesi 15

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal 70
Il denaro 70
La Guerra 70
Germinal 60
Teresa Raquin 30
La bestia umana 60
L'assomoir (2 volumi) 70
Il fallo dell'abate Mouret 30
Maddalena Ferat 30
Ventre di Parigi 30
Una pagina d'amore 30
Quel che bolle in pentola 70
Mirbeau L'abate Giulio 30
Sebastiano Roch 60
Mario Urso Un'anima 65
Folco Testena Fine di regno 50
Il roveto ardente 50
Alvi Gloria di re 80
Valera La folla 65
Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo 50
Aglietti Follia? 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) 75
Hugo I lavoratori del mare 90
Il Novantatrè 75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso 15
Simon Stregoneria cristiana 15
Lo sfruttamento dei dogmi 20
Feuerbach Essenza della religione 45
Vassallo Il papato e le guarentigie 10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie 10
Gori Scienza e religione 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Bedrossa Il marito dell'anima 5
Rafanelli Castità clericale 5
Most La peste religiosa 5
Zocchi Sprazzi di luce 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo 5
Fabbri L'inquisizione moderna 10
Faure I delitti di dio 5
Nordau La menzogna religiosa 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10
Milesbò Gesù Cristo non è mai esistito 75
Stasiota Il demone della donna 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro 5
Calabrese Iddio alla sbarra 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale 15

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini 5
Il nostro programma 5
L'anarchia 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico 5
Kropotkin Ai giovani 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Cafiero Anarchia e comunismo 5
Caminita Free Country! 5
Albert Patria, guerra e caserma 5
Il libero amore 5
Penna Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione 10
Un anarchico sull'anarchia 5
L'evoluzione legale e l'anarchia 5
A mio fratello contadino 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Ozio e lavoro 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Sante Caserio 5
Francisco Ferrer 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo 5
L'attentato di Matteo Moral 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare 5
I principi dell'anarchia 10
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obbligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
De Sanctis La libertà del lavoro 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Bakounine Lettera a Mazzini 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
La scuola borghese 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Gli anarchici e la reazione 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Pomela La donna e il militarismo 5
Samaia La legislazione operaia 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari 5
Bolli Il tradimento riformista 5
Binazzi Perchè non votiamo 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Lupi Tripoli e la cornacchia Bissolati 5
Milano Primo passo all'anarchia 10
Goldman Quel ch'io credo 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Verne La scuola dei Robinson 50
Il raggio verde 50
La strada di Francia 50
Un biglietto di lotteria 50
Ferrer La scuola moderna 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Ireos Una colonia comunista 10
A. R. Anarchismo e democrazia 10
Lafargue I Trusts americani 5
Ferzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Concordia L'alcoolismo 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale 10
Teresi L'amore 5
Fazio Socialismo e sindacalismo 10
Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) 1.25
Accoldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione 10
B. S. Darwin e il darvinismo 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Vales I refrattari 15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago 10
Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto Luisa Michel 15
Bresci, formato grande 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande 30
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Passioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec. L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; John Most; Zola; ..2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

La nostra violenza 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza 10
I martiri di Chicago 5

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre .... [illegible]
Trimestre .... [illegible]
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, MAY 11, 1912. N. 198.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

LA GUERRA

IV.

Rimane così dimostrato come la necessità di preparare prima della guerra un formidabile materiale e mucchi di provvigioni di ogni genere, che sarebbero distrutti in pochi mesi in caso di conflagrazioni, producevano in tutte le industrie sbalzi e crisi, di cui ciascuno di noi, e sopratutto i salariati, si risentono alle volte terribilmente. Lo si è visto ancora di recente negli Stati Uniti.

Tutti ricordano senza dubbio la grande crisi industriale, che infierì negli Stati Uniti in questi ultimi tre o quattro anni, durando ancora in parte. Ebbene, checchè ne abbiano detto certi "dotti" economisti, i quali conoscono gli scritti dei loro predecessori, ma ignorano la vita reale, la vera origine di questa crisi fu nella eccessiva produzione delle principali industrie, fatta per parecchi anni in previsione d'una guerra fra le grandi potenze d'Europa, e d'un'altra guerra fra gli Stati Uniti e il Giappone. Coloro che fomentavano queste guerre sapevano benissimo l'effetto che la loro previsione eserciterebbe sulle industrie americane. Si ebbe, infatti, durante due o tre anni, un'attività febbrile nella metallurgia, nelle miniere di carbone e nella fabbricazione di materiale ferroviario, di vestiti, di conserve alimentari.

L'estrazione del ferro e la fabbricazione dell'acciaio raggiunsero negli Stati Uniti, durante questi anni, proporzioni inaudite. L'acciaio sopratutto, di cui si fa così grande consumo nelle guerre moderne, venne preparato in quantità favolose, come pure altri metalli, il nickel e il manganese, per esempio, che servono a fabbricare le qualità d'acciaio necessarie pel materiale da guerra. Si faceva a gara nello speculare sulle provvigioni di ghisa, d'acciaio, di rame, di piombo e di nickel.

Lo stesso dicasi per le provvigioni di grani, di conserve di carne, di pesci, di legumi. I cotoni, i panni, i cuoi venivano in seguito, e poichè ogni grande industria ne fa vivere al suo fianco una quantità di piccole, si diffuse la febbre d'una produzione di gran lunga superiore alla domanda. I prestatori di denaro (o piuttosto di credito), che alimentavano questa produzione, approfittavano della febbre ancor più dei capi d'industria, com'è facile immaginare.

D'allora, ad un tratto, tutto si fermò, senza che si potesse invocare una sola delle cause alle quali si erano attribuite le crisi precedenti. In realtà dal giorno che l'alta finanza europea si persuase che il Giappone, [illegible] dalla guerra in Manciuria, non oserebbe attaccare gli Stati Uniti, e che nessuna delle grandi nazioni europee si sentiva abbastanza certa della vittoria per provocare un conflitto, i capitalisti europei rifiutarono nuovi crediti ai prestatori americani che alimentavano la sopraproduzione in vista della guerra, come pure ai "nazionalisti" giapponesi.

"Non più guerra a breve scadenza!" e le fabbriche d'acciaio, le miniere di rame, gli alti forni, i cantieri navali, le concerie, gli speculatori sulle derrate, tutti sospesero improvvisamente le loro operazioni, le loro ordinazioni, le loro compere.

Si ebbe allora più che una crisi, un disastro! Milioni di operai e d'operaie furono gettati sul lastrico, nella più orribile miseria. Piccole e grandi fabbriche venivano chiuse, il contagio si diffondeva come durante un'epidemia, seminando ovunque lo spavento.

Chi descriverà le sofferenze di milioni d'uomini, donne e fanciulli, sulle cui vite spezzate furono erette le fortune dei furfanti, che avevano speculato in previsione di mucchi di cadaveri umani e di carni dilaniate che le grandi battaglie stavano per accumulare!

Ecco cos'è la guerra, ecco come lo Stato arricchisce i ricchi, mantiene i poveri nella miseria e li rende d'anno in anno più asserviti ai ricchi.

* * *

Ora, una crisi simile a quella degli Stati Uniti sta per prodursi molto probabilmente in Europa, e sopratutto in Inghilterra, in seguito alle stesse cause.

Tutti furono stupiti lo scorso estate dall'aumento improvviso e assolutamente imprevisto delle esportazioni inglesi. Nel mondo economico nulla lo faceva prevedere e non ne venne data nessuna spiegazione, precisamente perchè la sola spiegazione possibile è che enormi ordinazioni venivano dal continente in previsione d'una guerra tra l'Inghilterra e la Germania. Questa guerra, come si sa, poco mancò non scoppiasse nel luglio scorso, e se fosse scoppiata, la Francia e la Russia, l'Austria e l'Italia sarebbero state costrette di parteciparvi.

E' evidente che i grandi finanzieri che fornivano il loro credito agli speculatori sulle derrate, i panni, i cuoi, i metalli, ecc. erano stati avvisati della piega minacciosa che prendevano i rapporti fra le due rivali. Sapevano come i due governi attivassero i loro preparativi militari e si affrettavano di fare le ordinazioni che aumentarono oltre misura le esportazioni [illegible] 1911.

Ma è pure alla stessa causa che noi dobbiamo il rialzo straordinario recente dei prezzi di tutte le derrate senza eccezione, mentre nè i raccolti dell'anno scorso, nè le quantità di ogni sorta di merci nei depositi, non giustificavano punto tale rialzo. Sta il fatto, d'altronde, che il rialzo dei prezzi non si estese solamente alle derrate: *tutte* le mercanzie ne furono colpite, e la domanda aumentava sempre, mentre nulla giustificava questa domanda esagerata, allo infuori delle previsioni di guerra.

Ed ora basterà che i grandi speculatori coloniali dell'Inghilterra e della Germania giungano ad un'intesa concernente le loro parti nella divisione dell'Africa orientale, che si mettano d'accordo sulle "sfere d'influenza" in Asia, ossia sulle prossime conquiste, perchè si produca in Europa la stessa sosta subitanea delle industrie, che si è vista negli Stati Uniti.

In fondo, questa sosta comincia già a farsi sentire. Ecco perchè in Inghilterra le compagnie carbonifere e i "lords del cotone" si mostrano tanto intransigenti verso gli operai, e li spingono allo sciopero. Prevedono una diminuzione di domande, ed hanno già troppe merci in magazzeno, troppo carbone accumulato intorno alle loro miniere.

* * *

Quando si analizzano da vicino questi fatti dell'attività degli Stati moderni, si comprende sino a qual punto tutta la vita delle nostre società civilizzate dipende non già dai *fatti* dello sviluppo economico delle nazioni, ma *dal modo con cui diversi ambienti di privilegiati, più o meno favoriti dagli Stati, reagiscono su questi fatti*.

Così, è evidente che l'entrata nell'arena economica d'un produttore così potente qual'è la Germania moderna, con le sue scuole, la sua educazione tecnica diffusa a piene mani nel popolo, il suo slancio giovanile e le sue capacità d'organizzazione, deve cambiare i rapporti fra nazioni. Un nuovo aggiustamento delle forze doveva prodursi. Ma data l'organizzazione specifica degli Stati moderni, l'aggiustamento delle forze economiche è ostacolato da un nuovo fattore: i privilegi, i monopoli costituiti e mantenuti dallo Stato. In fondo, è sempre l'alta finanza che fa la legge in tutte le considerazioni politiche. L'elemento dominante nelle questioni politiche e nei rapporti tra nazioni è l'opinione del Barone di Rothschild o piuttosto quella del Sindacato di banchieri di Parigi, di Vienna, di Londra. La approvazione o la disapprovazione della finanza fanno e disfanno i ministeri (in Inghilterra occorre inoltre l'approvazione della Chiesa ufficiale e degli osti, ma la Chiesa e gli osti sono sempre di accordo con l'alta finanza, che si guarda bene dal toccare ai loro redditi). E, come un ministro dopo tutto è un uomo cui è caro il suo posto, la sua potenza, con le possibilità d'arricchimento che gli offrono, ne deriva che le questioni di rapporti internazionali si riducono oggi in ultima analisi a sapere se i favoriti monopolisti d'uno Stato prenderanno un'attitudine piuttosto che un'altra di fronte ad altri favoriti dello stesso stampo d'un altro Stato.

Così lo stato delle forze messe in giuoco è dato dal grado di sviluppo tecnico delle diverse nazioni, a un certo momento della storia. Ma l'uso che sarà fatto di queste forze, dipende interamente dallo stato d'assoggettamento al suo governo ed alla forma statale di organizzazione, a cui le popolazioni si saranno lasciate ridurre. Una volta messe nei quadri dello Stato, ossia in una organizzazione sviluppata specialmente per arricchire i ricchi ed assorbire tutti i progressi a profitto delle classi privilegiate, le forze che avrebbero potuto dare l'armonia, il benessere ed una nuova efflorescenza d'una civiltà libertaria, diventano invece un istrumento d'oppressione, di miseria, di privilegi e di guerre interminabili a vantaggio dell'oligarchia finanziaria.

PIETRO KROPOTKINE.

P. Kropotkin in difesa della Rivoluzione

Una Lettera del grande rivoluzionario russo a Jean Grave

La lettera che segue è stata da Pietro Kropotkin indirizzata a Jean Grave, direttore dei "Temps Nouveaux," e nel suo significato, serio e grave ad un tempo, essa suona un acerbo rimprovero a chi, messo dalla fiducia dei compagni alla testa di un giornale anarchico d'importanza internazionale come sono i "Temps Nouveaux," ha deliberatamente prestato orecchio alle calunnie interessate dei Galleani, dei Cavalazzi e degli altri minori avversari della Rivoluzione Messicana, e si è, deliberatamente pure, ostinato a non tener calcolo alcuno delle proteste che da ogni parte gli venivano rivolte, trincerandosi, quando era messo più alle strette, dietro la magra e peregrina scusa ch'egli di ciò che avveniva nel Messico non aveva che notizie contradittorie e confuse e che perciò non ne sapeva niente.

Congratuliamoci per questo fatto che la lettera di Pietro Kropotkin sia riuscita ad aprire gli occhi a Jean Grave, fino a fargli sentire il dovere di chiedere pubblicamente scusa ai fratelli Magon per essere stato ingiusto verso di loro, e ad insegnargli anche che i nomi di certi uomini grandi come Luigi Galleani non sono sempre la garanzia assoluta ch'essi sono nel vero e dicono perciò sempre la verità.

Esiste nel Messico del Nord un movimento rivoluzionario abbastanza serio fra i contadini, che il governo repubblicano non è in grado di padroneggiare.

Vi si verificano delle espropriazioni dei signori per parte dei coloni indiani, e vi si danno di quando in quando delle battaglie, di cui non è solo "Regeneracion" che ne parla. Mi si mandano da Los Angeles parecchi giornali messicani *di opinioni diverse*, con i periodi segnati che riguardano gli scontri fra le truppe del governo e gli "insorti," scontri che hanno luogo tutti i momenti e non sempre risultano in favore delle prime.

"Azzuffamenti" (echaufforées) sarebbe forse un termine più corretto per designare questi scontri, la parola "battaglia" dovendo applicarsi a degli scontri fra *forze* più numerose. Ma sarebbe farsi un'idea assolutamente falsa di ciò che sono *tutti* i movimenti agrari, compresi quelli del Luglio-Agosto 1789, se non si vedesse che il movimento del Messico settentrionale ha il carattere che tutte le sollevazioni dei contadini hanno sempre avuto.

Con ciò mi spiego perchè alcuni amici sono disillusi sulla "rivoluzione messicana."

Come tanti altri amici italiani, russi, ecc., essi hanno probabilmente sognato delle campagne garibaldine, e non hanno trovato nel Messico nulla di simile. Delle pianure, delle campagne pacifiche, diffidenti (e a giusta ragione) degli stranieri, e [illegible] di tanto in tanto [illegible] a venti miglia a levante, o a mezzogiorno, o a settentrione da questo punto, a sette od otto ore di distanza, un altro villaggio scaccia gli sfruttatori e s'impadronisce delle terre. Poi, venti, trenta giorni dopo, arriva un distaccamento di soldati "dell'ordine"; giustizia i rivoltosi, brucia il villaggio, e, nel momento che se ne ritorna "vittorioso," cade in una imboscata, da cui non scappa che lasciandovi la metà del distaccamento fra morti e feriti.

Ecco che cosa è un movimento di contadini. Ed è evidente che se dei giovani che hanno sognato una campagna garibaldina vi sono arrivati, pieni di entusiasmo militare, essi non vi hanno trovato che scoraggiamento. Essi si sono subito accorti della loro inutilità.

Disgraziatamente, i nove decimi (meglio forse il novantanove per cento) degli anarchici non concepiscono la "rivoluzione" altrimenti che nella forma di combattimenti sulle barricate, o di spedizioni garibaldine trionfanti.

M'immagino il disgusto dei giovani Italiani o Francesi, che conoscono la "rivoluzione" dai libri e dai poemi dei rivoluzionari borghesi, s'essi fossero venuti nel 1904, all'epoca delle sollevazioni dei contadini in Russia. Essi se ne sarebbero venuti via con "la nausea," essi che sognavano battaglie, assalti alla baionetta e tutto lo splendore guerriero della Spedizione dei Mille.

E intanto, oggi che noi abbiamo la [illegible] di questo movimento [illegible]

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1077,
Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the PostOffice at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ci e gli anarchici non avevano alcuna idea, e che *nessuno* di essi ha appoggiato, nè da vicino nè da lontano: ("Aspettate il segnale d'una sollevazione generale!" dicevano loro questi intellettuali), oggi che noi abbiamo delle inchieste documentate su questo movimento, noi vediamo quale *immensa* importanza esso ha avuto per lo sviluppo del movimento rivoluzionario del 1905 e 1906.

Ebbene, non avrebbero essi provato lo stesso disgusto, se fossero venuti in Siberia, quando 9000 chilometri di Ferrovia Transiberiana era in isciopero, ed il Comitato dello sciopero, trattando da eguale a eguale con Linevitch, il comandante di un esercito di cinquecentomila uomini, faceva uno sforzo superbo per pacificare in un mese centocinquantamila uomini!

E — per noi — questo sciopero senza fatti d'arme, *questa espropriazione dello Stato* (a cui apparteneva la ferrovia) questa *organizzazione spontanea* di migliaia di ferrovieri su un percorso di parecchie migliaia di chilometri, non era esso una formidabile lezione di cose — che fino ad oggi nessun anarchico ha ancora raccontato ai lavoratori francesi in tutta la sua semplicità e in tutto il suo significato profetico — come nessuno ha saputo ancora raccontare il 1789-1793 dei contadini, in tutta la sua semplicità intima, senza il *chepi* sull'orecchio e senza cinture rosse, ma più efficace che i *chepi* e le cinture!

P. KROPOTKIN.

Io ringrazio l'amico Kropotkin di rimettere le cose a posto.

Se, da quando le chiedo, le avessi avute queste informazioni, io sarei stato meno feroce nella mia risposta ai fratelli Magon.

Se sono stato ingiusto a loro riguardo, io chiedo loro scusa, ma l'intonazione della loro lettera, come le contradizioni in essa contenute, non erano fatte per dissipare il malinteso.

Io non ho alcuna ragione, alcun interesse di desiderare che non vi sia una rivoluzione nel Messico; io non mi sono lasciato guidare che dalla sola preoccupazione di non essere la causa che dei compagni s'impegnassero in un'impresa che non mi pareva troppo chiara.

JEAN GRAVE.

La Morale dell'Attentato

Questo articolo ci è stato gentilmente rimesso da un ottimo e stimato compagno d'Italia, del quale però, data l'onda di reazione imperversante ora in Italia, preferiamo non pubblicare per il momento il nome, quantunque in una sua lettera egli dichiari di assumere per esso intiera la responsabilità, come ha sempre fatto, di tutto ciò che scrive.

Il mondo ha saputo già ne' suoi minimi particolari la storia dell'attentato al re d'Italia. Le prefiche del giornalismo pagato hanno pianto tutte le loro lacrime sulla tentata tragedia; gli oratori e gli scrittori d'occasione han vuotato i sacchi delle frasi fatte e dei paroloni più coloriti e bugiardi. La pubblica sicurezza, per un mese, ha inventato complotti e ispiratori e mandanti nazionali, internazionali, giovani turchi, arabi e via dicendo. Visto poi che più si parlava più stupidità si dicevano, e che il fatto appariva sempre più quel che essi non volevan che fosse: una ribellione individuale contro l'infamia della guerra, a poco a poco, come cani soffocati dalla bava, si son chetati. S'intende però che chi ha fatto le spese a cotesto turpe badanai di scempiaggini, di calunnie, di sogni, causati dalla solita tremarella che segue ogni attentato, siamo stati noi anarchici e l'anarchia.

E' bene dunque, che anche la nostra penna, la quale non s'intinge nello sterco dei fondi segreti, ma degnamente luce di verità dal fulgore inoffuscabile dell'idea, faccia sapere al mondo come veramente son passate le cose. Si vedrà così anche una volta che ogni turpitudine, ogni ferocia, ogni rinnegazione di quel che i borghesi chiaman conquista della libertà e della civiltà, rimanga appunto dalla parte di lor signori.

* * *

Il fatto è questo. Un minorenne spara revolverate contro la carrozza reale: è preso, percosso, malmenato, quasi linciato: poi, come suol dirsi, assicurato alla legge. Secondo i codici borghesi, egli ha commesso un delitto gravissimo. Dal momento però che si trova alla mercè della giustizia punitiva, gli stessi codici e la bugiarda e vaniloquente scienza di lor signori, proclaman che la persona di lui è sacra ed inviolabile.

Ora esso, per settimane e settimane invece, l'Italia, senza una parola di protesta, ha assistito al più indegno spettacolo di ferocia inquisitoriale che si ricordi, non solo contro Antonio D'Alba, ma contro i genitori di lui e contro quanto nella realtà o nell'immaginazione della pubblica sicurezza e di certi giornali, infinitamente peggiori di essa, potess'avere anche la più lontana o accidental relazione con il rivoltellatore.

Fin dal primo momento, con perfida insinuazione, fu stampato dal GIORNALE D'ITALIA che al padre del D'Alba, operaio governativo, si sarebbe dovuto toglier l'impiego. La madre, povera donnicciula incosciente, ha subito, per settimane e settimane, gl'interrogatori non solo dei magistrati e degli ufficiali di pubblica sicurezza, ma anche di tutti i cronisti aspiranti a diventar tali. E sì che a Roma di cotesta feccia ambigua e schifosa non c'è difetto! Fu pubblicato spudoratamente che all'anima materna di questa infelice s'insidiava perfin nelle chiese da lei praticate; dove si cercava carpirle qualche confessione a danno del figliuolo! E fu anche portato a cognizione del pubblico, vigliaccamente e gesuiticamente imbestialito, che questa madre, sotto una tal tortura, aveva tanto perduta la testa e il sentimento umano e materno da invocar la morte al figliuolo non so ben da qual santo!

Insomma, per un lungo mese, è stato lecito a tutti i funzionari giudiziari e amministrativi in caccia di una promozione o di una commenda, d'interrogare, di esaminare, d'inquisire, decine e decine di volte questo RAGAZZO, la cui terribilità è dimostrata anche troppo chiaramente puerile dal fatto ch'egli s'è illuso di poter uccidere un re, chiuso in una carrozza, attraverso una fitta siepe di corazzieri, con una rivoltella di cui due colpi su quattro hanno fatto cecca!

* * *

Malgrado però ogni sforzo ed ogni buona intenzione della questura e dei giornali per dimostrare il contrario, oggi è provato che Antonio D'Alba agì, non per suggestione nè per mandato, ma per spirito individualistico di ribellione, suscitato in lui dalla morbosa condizione in cui si trova l'Italia a cagione della guerra coi Turchi.

Dopo che per mesi e mesi l'Italia aveva glorificato la violenza in tutti i mezzi di distruzione più perfezionati, dopo che aveva incitato alla strage senza quartiere e, con l'esposizione di fucilati, d'impiccati, di bombardati, di azzannati dai cani, aveva cercato di suscitar negli animi i più bestiali istinti della ferocia sanguinaria, il D'Alba ha tentato d'interrompere tutto questo con la violenza e col sangue.

E si noti bene, prima di lui, in Italia non era lecito ad alcuno nè pur di pensar il contrario di quanto piaceva alle folle infatuate di guerra e di falso patriottismo. Chi si rifiutasse anche di gridare quel che piaceva ai mestieranti d'entusiasmo bellico, veniva insultato e percosso in ogni modo più brutale. Roma e i giornali suoi assisterono, approvando, alla bastonatura data da schifosissimi studenti universitari e secondari al prof. Bonfigli, uno de' migliori insegnanti dell'Istituto Tecnico, pel solo fatto ch'egli nel Consiglio Comunale, aveva disapprovata la guerra. Antonio D'Alba dunque non fece altro che rivolgere contro la società sopraffattrice gli stessi mezzi di violenza da essa usati e rimessi vergognosamente in onore in pieno secolo ventesimo. Con questa differenza però a tutto vantaggio del D'Alba che, mentre egli, il povero muratore quasi analfabeta, usando quella violenza, sapeva di perdere la libertà per sempre e fors'anche la vita; quegl'illustri signori i quali vogliono impor la guerra ad ogni costo, e son pronti a linciare i loro oppositori (quando si trovan cento contr'uno) san bene di aver guardate le spalle dalla pubblica sicurezza, e d'acquistarsi, così facendo, un merito patriottico da potersi convertire, quando che sia, in utile diretto. Non solo, ma, mentre Antonio D'Alba, sia pur con un mezzo errato, asseriva un principio di giustizia umana e un'idea, lor signori, colendissimi son mossi a imbestialire contro gli oppositori o dal turpe interesse industriale, o, COME I GIORNALISTI DELLA NUOVA COSCIENZA ITALICA, da quei fondi segreti che, in grazia della guerra, praffuiscono così abbondanti nelle loro tasche venali e insaziabili.

Cosicchè, mentre il mezzo violento usato dal D'Alba è scusabile appunto con la violenza statale, lo scopo dello attentato, ossia quello di protestare contro la guerra, e la mancanza di ogni interesse ch'era nella sua azione, stanno a provare anche una volta, che ogni ferocia con cui possa manifestarsi la ribellione anarchica, non deve già assegnarsi a un sentimento sanguinario e antisociale (che sarebbe del tutto disforme dal nostro ideale) sibbene al fatto delle classi governanti, le quali, per i loro egoismi e i loro scopi di dominio, rinnegano e violano i principî umani della universale fratellanza e dell'amore fra tutti gli uomini.

* * *

Del resto da qual parte sia la ferocia che tanto vien rinfacciata a noi anarchici, è apparso troppo chiaro in quest'occasione dell'attentato.

Ho riassunto già più sopra come su Antonio D'Alba arrestato siano stati violati dalla società inquirente tutti i diritti umani, e non solo su di lui, ma anche su la sua famiglia. Ebbene, mentre ancora deve provarsi che il D'Alba abbia agito coscientemente, io posso asserire, senza tema d'essere smentito, che certo agì coscientemente la società iniziante contro di lui il suo processo penale. E che cosa fece ella questa società? Per la bestiale libidine di reagire contro un suo nemico, dimenticò di punto in bianco non solo i codici, non solo le leggi che ella vanta sancire i diritti d'ogni cittadino, sia pur esso un delinquente, ma tutta quella scienza, tutte quelle conquiste del pensiero che pomposamente son chiamate le conquiste di secoli. Alla tortura fisica del giudizio furon sostituite contro il D'Alba le mille torture morali di una inquisizione vigliaccamente frodolenta: egli fu abbandonato per settimane e settimane alle stupide investigazioni preconcette di tutti quei magistrati e quelle autorità i quali in lui non altro vedevano se non un'ANIMA VILE in grazia a cui poter farsi un merito.

Ora noi anarchici possiam chiedere ghignando: esiste ferocia più cosciente e inescusabile di cotesta, la quale sevizia impunemente il reo prima del giudizio, sottraendosi così all'infamia che le verrebbe dalla pubblicità? Questa ferocia è così gesuiticamente ipocrita da disgradare quella di tutte le tirannidi passate contro le quali così sfacciatamente si declama; ed è la prova più chiara che noi non c'inganniamo punto quando asseriamo che ogni governo è oppressione, ipocrisia, violenza, sopraffazione: e che i così detti principî liberali e civili di cui sono imbellettate le leggi e le morali nuove son lustre meretricie, le quali nascondono sempre le solite antichissime menzogne, codificate a ingannar il pubblico.

Questa volta poi in Italia alla disfatta palese di tutte queste belle cose un'altra se n'è aggiunta: quella della scienza nuova e del socialismo. Non una voce di scienziato, non una protesta di rappresentanti del popolo si è alzata per difendere il diritto umano conculcato in Antonio D'Alba e ne' suoi. Il pazzo istrionico di Enrico Ferri non si è agitato al vento chiedendo l'applauso con le fritte e rifritte teorie del nuovo diritto criminale. Il praticismo riformistico-monarchico-socialistico di Leonida Bissolati ha trovata sì l'ispirazione ministeriale di un telegramma a Vittorio Emanuele III per lo scampato pericolo, ma non quella umana di una protesta contro una procedura da Torquemada. E la patria del Beccaria, la quale sta acquistando proprio ora la sua nuova coscienza di nazione macellando Arabi e spacciando al mondo tutte le più sciocche puerilità sulla guerra, ha finto di non accorgersi che i suoi aguzzini anticipassero la condanna di un arrestato coi più raffinati tormenti, prim'ancora che la sua responsabilità fosse provata.

Qual differenza fra questa e le processure a carico dell'Albenga, dell'onorevole Montagna e l'impunità parlamentare di Riccardo Luzzatto di chiesastica memoria!

Ma siamo sempre lì: Antonio D'Alba è un misero muratore, professatosi anarchico dopo l'attentato, non inscritto a nessuna delle tante organizzazioni economiche, paganti chierici più o meno socialisti, e preparanti elettori ai deputati monarchicamente rivoluzionari. Per conseguenza egli doveva esser escluso dal beneficio di qualunque fraternità umana. Oh, quando si trattò dell'avvocato Tullio Murri e della sua onestissima sorella la vedova CONTESSA Bonmartini (come ostentatamente la chiamava il socialista Berenini) graziata ad amministrar il milioncino del marito assassinato; quante lacrime allora, qual fiume di eloquenza e di scienza innovatrice, liberatrice, sovvertitrice di tutte le forme viete della vecchia morale! I socialisti, i massoni, gli scienziati, fraternamente pagati, ruppero allora tutte le loro penne, stancaron tutte le tipografie, scardinaron tutti i pulpiti per bandir al mondo le loro difese e il rispetto che si deve ai rei.

Ma per un povero muratore anarchico individualista, il qual s'illude d'impedire una strage e di asserire un principio di giustizia umana, di protestar contro la guerra, puhà! Oh buffoni bugiardi!

F. Rossi.

Roma 21 Aprile 1912.

La guerra e gli anarchici

Non v'è azione nefanda, non passione malvagia che non si cerca dagl'interessati di scusare, giustificare ed anche glorificare con nobili motivi. Questo è in fondo una cosa consolante, poichè dimostra che certi ideali superiori elaborati dall'umanità nel corso della sua evoluzione sono entrati oramai nella coscienza universale e sopravvivono e s'impongono anche nei momenti di maggiore aberrazione; ma non è perciò meno necessario di svelare l'inganno e denunziare gl'interessi sordidi e le brutalità ataviche che si ascondono sotto il manto di nobili sentimenti.

Così, a giustificare e far accettare dal popolo la guerra di rapina che il governo d'Italia intendeva perpetrare contro le popolazioni della Libia non poteva bastare l'annuncio bugiardo della facilità dell'impresa e dei grandi vantaggi economici che ne sarebbero venuti al proletariato italiano. Sarebbe veramente troppo il voler indurre un uomo, che non fosse un bruto completo, a commettere un assassinio dicendogli solo che l'assassinando è inerme ed ha molti quattrini e che non v'è pericolo di esser scoperto e punito! Bisognava dunque addurre ragioni più elevate e persuadere gli ingenui che si era di fronte ad un caso raro in cui era possibile arricchirsi facendo un'azione generosa e magnanima. E tiraron fuori la necessità di sviluppare "le energie della razza," e mostrare al mondo il valore di "nostra gente," il diritto ed il dovere di propagare la civiltà, e sopratutto l'amor di patria e la gloria d'Italia.

Non ci occuperemo qui dei pretesi vantaggi materiali, primo perchè per noi essi non giustificherebbero l'aggressione e poi perchè ormai a questi vantaggi pochi ci credono più, a meno che non si tratti dei profitti di un piccolo numero di accaparratori e di fornitori militari. Ma esamineremo, chè ne vale la pena, le ragioni morali con cui si è voluto giustificare la guerra.

* * *

L'Italia, si è detto, non occupa nel mondo il posto che le compete. Gl'italiani non hanno coscienza delle loro energie potenziali: bisogna scuotersi ed uscire dal letargo. La vita è energia, è forza, è azione, è lotta, e noi vogliamo vivere!

Sta benissimo. Ma poichè siamo uomini e non bestie brute e la vita che vogliam vivere è vita umana, bisognerà pure che l'energia da spiegare abbia delle qualificazioni. E' forse l'energia della bestia da preda quella a cui si aspira? O quella del bravaccio, del brigante, dello sbirro, del boja? O quella — e forse questo è il paragone che meglio si attaglia al caso — del bruto vigliacco che, avendone toccate in piazza, torna a casa e dà prova di bravura... bastonando la moglie!

L'energia della gente civile, la forza che produce davvero intensità di vita non è quella che si spiega nelle lotte inter-umane, colla prepotenza contro i deboli, coll'oppressione dei vinti. Ma è quella che si esercita nella lotta contro le forze avverse della natura, nei compiti del lavoro fecondo, nelle ardue ricerche della scienza, nell'aiutare a progredire quelli che restano indietro, nel sollevare i caduti, nel conquistare per tutti gli esseri umani sempre maggiore potenza e maggiore benessere.

Sì, certo, gl'italiani mancano di energia. La borghesia, pavida ed inerte, non sa nemmeno sfruttare i lavoratori che si offrono e li costringe ad andare a farsi sfruttare all'estero; ed i lavoratori si lasciano cacciar via dal loro paese in cerca di un tozzo di pane, ed ora si fanno mandare in Libia ad ammazzare e a farsi ammazzare per il beneficio di pochi ingordi speculatori, per conquistare nuove terre a coloro che impediscon loro di godere delle terre d'Italia. Ma non è la guerra che darà loro energia e volontà di progredire, come non dà energia a chi non sa e non vuol lavorare il mettersi a vivere di furto e di prostituzione.

Lavorare e prendere il frutto del loro lavoro, ecco ciò che bisogna agl'italiani, come a tutti gli altri popoli.

* * *

Noi, dicono i guerrajuoli, apportiamo la civiltà ai barbari.

Vediamo un po'.

Civiltà significa ricchezza, scienza, libertà, fratellanza, giustizia; significa sviluppo materiale, morale ed intellettuale: significa l'abbandono e la condanna della lotta brutale, ed il progredire della solidarietà e della cooperazione cosciente e volontaria.

Civilizzare importa anzitutto ispirare il sentimento della libertà e della dignità umana, elevare il valore della vita, spronare all'attività ed all'iniziativa, rispettare gl'individui e gli aggruppamenti naturali e volontari che gli uomini fanno.

E' questo che vanno a fare in Africa i soldati d'Italia al servizio del Banco di Roma!

Malgrado Verbicaro e la Camorra, malgrado l'analfabetismo, malgrado le terre incolte e malariche e le migliaja di comuni senza acqua, senza strade, senza fogne, l'Italia è pur sempre più civile della Libia. Essa ha operai abili e forti; essa ha medici, ingegneri, agronomi, artisti; essa ha grandi tradizioni, ha tutto un popolo intelligente e gentile che, quando non è stato soffocato dalla miseria e dalla tirannia, si è mostrato sempre capace delle opere più ardue e più nobili. Essa potrebbe ascendere rapidamente alle più alte vette della civiltà umana e divenire nel mondo un potente fattore di progresso e di giustizia.

E invece, ingannata ed ubbidiente da coloro stessi che l'opprimono e la sfruttano e le impediscono di sviluppare le sue qualità e le sue

[illegible]chese, essa manda in Africa soldati e preti, essa porta strage e rapina, e nel tentativo infame di ridurre in schiavitù un popolo straniero, essa [illegible] e si fa schiava essa stessa.

Venga presto l'ora del ravvedimento!

***

[illegible] all'argomento magno: il patriottismo.

Il sentimento patriottico ha incontestabilmente un fascino grande in tutti i paesi e serve ammirevolmente agli sfruttatori del popolo per far perdere di vista gli antagonismi di classe, in nome di una solidarietà ideale di razza e di nazione, trascinare gli oppressi a servire, contro di loro stessi, gl'interessi degli oppressori. E ciò riesce tanto più facilmente in un paese come l'Italia che è stato lungamente oppresso dallo straniero e se ne è liberato solo ieri dopo lotte cruenti e gloriose.

Ma in che consiste propriamente il patriottismo?

L'amore del loco natio, o piuttosto il maggiore amore per il luogo dove siamo stati allevati, dove abbiamo ricevute le carezze materne, dove bambini giocammo coi bambini, e giovanetti conquistammo il primo bacio di una fanciulla amata, la preferenza per la lingua che comprendiamo meglio e quindi le più intime relazioni con coloro che la parlano, sono fatti naturali e benefici. Benefici, perchè, mentre riscaldano il cuore di più vivi palpiti e stringono più solidi vincoli di solidarietà nei varii gruppi umani e favoriscono la originalità dei varii tipi, non fanno male ad alcuno e non contrastano, anzi favoriscono, il progresso generale. E se le dette preferenze non rendono ciechi ai meriti altrui ed ai propri difetti, se non vi fanno sprezzatori di una più vasta cultura e di più vaste relazioni, se non ispirano una vanità e borie ridicole che fa credere che si val meglio di un altro perchè si è nati all'ombra di un certo campanile e in certi dati confini, allora esse possono riuscire elemento necessario nell'evoluzione futura dell'umanità. Poichè, abolite quasi le distanze dai progressi della meccanica, abolite dalla libertà gli ostacoli politici, aboliti dall'agiatezza generale gli ostacoli economici, esse restano la garanzia migliore contro il rapido accorrere di masse enormi di emigranti verso i siti più favoriti dalla natura o meglio preparati dal lavoro delle generazioni passate: cosa che creerebbe un grave pericolo per il pacifico progredire della civiltà.

Ma non è solo da questo sentimento che è alimentato il cosiddetto patriottismo.

Nell'antichità l'oppressione dell'uomo sull'uomo si compieva principalmente a mezzo della guerra e della conquista. Era lo straniero vincitore che s'impadroniva delle terre, che costringeva gl'indigeni a lavorarle per lui, ed era, se non l'unico, certo il più duro ed esecrato padrone. E questo stato di cose, ora quasi sparito nelle nazioni di razza europea, dove il padrone è ora il più delle volte un compatriota delle sue vittime, resta ancora il carattere prevalente nei rapporti degli europei coi popoli di altra razza. Quindi la lotta contro l'oppressore ha avuto ed ha spesso ancora il carattere di lotta contro lo straniero.

Disgraziatamente, una comprensibilmente, l'odio dello straniero in quanto oppressore divenne odio dello straniero in quanto straniero, e trasformò il dolce amor di patria in quel sentimento di antipatia e di rivalità verso gli altri popoli, che si suol chiamare patriottismo, e che gli oppressori indigeni dei varii paesi sfruttano a loro vantaggio. E compito della civiltà è di dissipare questo equivoco nefasto, ed affratellare i popoli tutti nella lotta per il bene comune.

Noi siamo internazionalisti, vale a dire che, come dalla patria minuscola che si raccoglieva intorno ad una tenda o ad un campanile e viveva in guerra colle tribù o coi comuni circostanti si è passato alla più grande patria regionale e nazionale, così noi estendiamo la patria al mondo tutto, ci sentiamo fratelli di tutti gli esseri umani e vogliamo benessere, libertà, autonomia per tutti gl'individui e tutte le collettività. Come per i cristiani, all'epoca in cui il Cristianesimo era creduto e sentito, la patria era la Cristianità tutta quanta e lo straniero da convertire e da distruggere era il pagano, così per noi son fratelli tutti gli oppressi, tutti coloro che lottano per la emancipazione umana — e sono nemici tutti gli oppressori, tutti coloro che il proprio bene fondano nel male altrui, dovunque essi sieno nati e qualunque sia la lingua che parlano.

Noi aborriamo la guerra, fratricida sempre e dannosa, e vogliamo la rivoluzione sociale liberatrice; noi deploriamo le lotte fra popoli ed invochiamo la lotta contro le classi dominanti. Ma se disgraziatamente un conflitto avviene fra popolo e popolo, noi siamo con quel popolo che difende la sua indipendenza.

Quando le soldatesche austriache scorrazzavano le campagne lombarde e le forche di Francesco Giuseppe si ergevano sulle piazze d'Italia, nobile e santa era la rivolta degl'italiani contro il tiranno austriaco. Oggi che l'Italia va ad invadere un altro paese e sulla piazza del[illegible] di Tripoli si erge e stramazza la forca infame di Vittorio Emanuele, nobile e santa è la rivolta degli arabi contro il tiranno italiano.

Per l'onore d'Italia, noi speriamo che il popolo italiano riacvito, sappia imporre al governo il ritiro dall'Africa; e se no, speriamo che gli arabi riescano a scacciarnelo.

E così pensando, siamo ancora noi "gli antipatriotti" che avremo salvato in faccia alla storia, in faccia all'umanità, quanto vi è di salvabile dell'onore d'Italia. Saremo noi che avremo mostrato che non è completamente spento in Italia il sentimento che animò e Mazzini e Garibaldi e tutta quella schiera gloriosa d'Italiani che coprì delle sue ossa tutti i campi di battaglia d'Europa e d'America dove si combattè una santa battaglia, e fece caro il nome d'Italia a quanti, in tutti i paesi, avevano un palpito per la causa della libertà, dell'indipendenza, della giustizia.

Errico Malatesta.

LA BANDIERA AMERICANA
E IL PRIMO MAGGIO A NEW YORK

Anche quest'anno il Primo Maggio fu festeggiato in New York con la solita parata, a cui parteciparono le diverse unioni di mestiere, sfilanti pacificamente per le vie.

Al giungere sulla piazza di Union Square dove parecchi oratori dovevano parlare, fu notata sulla piattaforma destinata agli oratori una bandiera americana. I cinquantamila presenti che ormai conoscono quale libertà americana quella bandiera è chiamata a proteggere, come un sol uomo gridarono: *Down with the american flag! Put it out!*

Un gruppo di compagni presenti energicamente afferrarono la bandiera e dopo averla ridotta in brandelli la scaraventarono a terra fra le grida di *hurrah!* e gli applausi di migliaia di persone, mentre i poliziotti se la davano a gambe. Ma rimanevano i socialisti a protestare contro "l'atto brutale" dei "senza-patria," ed una loro femmina isterica si chinava a raccattarne i brandelli, mentre al posto della bandiera americana abbattuta veniva alzata, fra le rinnovate grida di giubilo della folla anonima, una fiammante bandiera rossa con l'iscrizione: *Avanti, avanti! con la fiaccola in pugno e con la scure.*

Pure i sindacalisti portavano dei cartelloni con dei motti rivoluzionari.

Per i patriotti americani tutto sarebbe passato inosservato, se non fosse stato per questo incidente toccato alla loro bandiera, il quale deve essere stato una pillola abbastanza amara da ingoiare.

Ma s'ingannano. Ingoiarono amaro anche certi socialisti addomesticati che per dio, la patria, la bandiera, la scheda e la pagnotta sono sempre pronti a baciare anche le pantofole del santo padre a patto che siano rispettate le istituzioni e i simboli dei nostri sfruttatori.

M. Cuneo.

Il compagno Cuneo ha ragione. Abbiamo visto nei giornali socialisti di New York, che sono gli organi delle diverse frazioni socialistiche della metropoli, e quindi cordialmente avversi gli uni agli altri, un ammirabile accordo nel denunziare e condannare in ben pensati articoli di fondo "l'atto inqualificabile" di alcuni "facinorosi" che non possono essere — dicevano questi santi profeti del socialismo e del sol dell'avvenire — nè socialisti, nè anarchici. Passi per socialisti; ma anarchici, perchè no? E se non lo erano, non avremmo quest'atto un'importanza anche maggiore se commesso, come noi crediamo, da pochi individui, ma operai per certo, componenti la folla anonima che entusiasticamente applaudiva all'atto medesimo? Questa considerazione avrebbe dovuto trattenere almeno i redattori dei giornali socialisti di New York di essere meno copiosi tra loro nel denunziare "l'obbrobrioso oltraggio" di Union Square. O che fosse la disciplina di partito, a cui dànno volentieri un calcio quando si tratta di azzuffarsi tra di loro, fu fatta valere in questo caso dell'oltraggio alla bandiera americana?

Non è magnifico se è così?

N. d. R.

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Il "Circolo Studi Sociali" di Monongahela, Pa., vedendo che per *vie legali*, come pretendono certuni, con suppliche e porcherie simili, sarà impossibile di riavere i nostri prigionieri, propone che si faccia come con J. Pouren (il destinato alla forca del "piccolo padre" imperatore degl'impiccati, Nicola dei Romanof), si vada cioè a strapparli dalle grinfe degli sciacalli il giorno del loro processo.

Compagni! In pieno secolo XX, nell'anno 1912, non dobbiamo permettere che si rinnovi il delitto infame dell'11 Novembre 1887. No! No! Non dobbiamo!.... Digrigniamo dunque i denti a questa borghesia assassina! Non lasciamoci un'altra volta sopraffare!

Avanti coloro che sentono d'essere veramente rivoluzionari, non importa a quale scuola essi appartengono. Davanti a questi nostri perseguitati d'una burocrazia esecrata, che sgoverna questa schifosa così detta "free country" qualunque tendenza deve scomparire, per rammentarci che le iene sitibonde di sangue stanno in agguato per precipitarsi con voluttà felina sui cadaveri dei nostri prigionieri, se noi non sapremo prevenirle con uno sforzo supremo di tutto il proletariato rivoluzionario.

Tutti a Lawrence, Mass., il giorno del processo! E' così non altrimenti che potremo liberare Giovannitti, Ettor e Mazzarella.

Il Circolo Studi Sociali
di Monongahela, Pa.

***

Abbiamo costituito un Comitato pro scarcerazione di Arturo Giovannitti e Joseph J. Ettor che da molto tempo gemono nelle galere di Lawrence, colpevoli di aver aiutato il popolo nella sua lotta vittoriosa contro gli sfruttatori.

[illegible] i sovversivi d'America, invitandoli a fare quanto possono perchè i compagni imprigionati possano al più presto venire a raggiungerci ed aiutarci nelle lotte fra capitale e lavoro. Noi di Leckrone siamo pronti a fare quanto è necessario a raggiungere lo scopo, tanto materialmente che finanziariamente, ed invitiamo i compagni tutti ad aggiungersi a noi. Non più grandi parole, o compagni, non più chiacchiere, ma avanti ad affrontare la borghesia col migliore dei mezzi, a scendere in piazza con le armi alla mano, se non vogliamo che i nostri compagni abbiano a seguire la via per cui già s'incamminarono i cinque martiri di Chicago.

All'erta, dunque, o compagni! Ad agire, ad agire!

Per il Comitato di Leckrone: Alfredo Cinci, Marino Rossi, Giovanni Barbanti.

I compagni di Ronco, Pa., mi dicono che vogliono far parte con noi di Leckrone al Comitato pro scarcerazione dei detenuti di Lawrence.

Alfredo Cinci.

Mio figlio!... Mio figlio!...

— Buona donna... Geltrude... nevvero!.... Ebbene, signora Geltrude, fatevi coraggio... la patria...

— Mio figlio!!...

— Oh! un eroe... egli onora voi e l'Italia.... Non piangete.... Oh! io comprendo il vostro dolore, ma vi conforti l'orgoglio... Già perchè voi dovete andare orgogliosa di aver dato un eroe alla patria. Tutti i giornali ne parlarono....

— Mio figlio!!...

— Tutti i giornali ne parlarono: la bandiera del reggimento deve a lui la medaglia d'oro. Adesso il suo nome è legato alla storia gloriosa del suo reggimento....

— Mio figlio!!...

— Oh! come v'invidio!... Il generale lo ricordò in un ordine del giorno, additandolo come esempio di valore e dedizione militare.

— Mio figlio!!...

— Pensate che se lui non si fosse cacciato avanti... il colonnello sarebbe morto. Proprio così.... Ed ora permettetemi, in nome del "comitato pro-feriti" di versare nelle vostre mani...

— Mio figlio!!...

— ..... l'obolo modesto, ma non pertanto generoso per il grande sentimento di solidarietà che lo accompagna, la parte che vi spetta, anzi la parte duplicata, della quota...

— Mio figlio!!...

— Oh!... si è tenuto in conto il suo eroismo, egli non è un semplice caduto... perciò non cento, udite bene, ma duecento franchi... Come! li ricusate!... Sì... io vi comprendo, vi basta di essere la madre di un eroe. Ah! proprio grande come lui. Quando si dice la razza! Ammirate un pò, o stranieri, le madri italiane.

— Mio figlio!!...

— Ma via buona donna, bisogna farsi una ragione. Eppoi, egli, oggi è nel numero degl'immortali.... Eh! si... non è un piacere perdere il proprio sangue.... Però la patria avanti tutto. Io la penso così: tutto per la patria... tutto.. Vedete, io, non sono più buono per la guerra... ma faccio quello che posso. Mi sono iscritto subito a due comitati, quello della difesa nazionalista e quello che raccoglie fondi per le famiglie dei caduti. Ieri sera ho bastonato un ragazzaccio che gridava: abbasso i turchi d'Italia! ed oggi, come vedete, vado asciugando le lacrime delle vedove e delle madri desolate....

— Mio figlio!!...

— Su, coraggio... la patria vi guarda. Se sapeste! Pure il re ha voluto conoscere il nome dell'eroe; forse la regina verrà a visitarvi... Che onore, eh!... Coraggio, per dio!... e, avanti Savoia!

— Mio figlio!!...

— Un eroe, vi dico... A Tripoli vi sarà una strada col suo nome. Ecco prendete: due note nuove di zecca, dell'ultima emissione, prendete..... ritornerò....

— Mio figlio!... Mio figlio!!...

— Ma non sapete dir altro? Dopo tutto vostro figlio non ha fatto che il suo dovere. Sicuro il proprio dovere. Ed è longanimità nostra se ci ricordiamo di voi.... Le antiche romane non piangevano così... Conoscete la storia!

— Mio figlio!!...

— Evvia, finitela... E' morto e gloriosamente...

— Mio figlio!... Mio figlio!!...

— E andate al diavolo voi e vostro figlio....

***

Perdete un pò il vostro tempo a voler far del bene a certa gente: andate un pò ad offrirle dei soccorsi!.. Mio figlio! Non vi sanno dir altro, progenie di tedeschi!... Eppoi dicono che noi ci agitiamo per ambizione, per una croce... E dove una croce maggiore che avete a che fare con certa gente che invece di sentirsi orgogliosa per aver dato alla patria la propria prole.... non fa altro che piangere... piangere.... Ah! cani di anarchici, questa non può essere che opera vostra....

— Mio figlio!!... Mio figlio!!...

— Merda!

Ausonio Acrate.

Dichiarazione

Noi sottoscritti dichiariamo protestando di non aver dato in alcun modo il nostro consenso a G. Li Causi e V. Bellafiore di porre la nostra firma in calce al comunicato del "Sei del Club Avanti" apparso nel N. 17 della "Cronaca Sovversiva." Tutto ciò che facemmo fu di dare qualche soldo per la sottoscrizione del giornale e niente altro.

Cancellando quindi i nostri nomi dal Comunicato in parola, si vede chi resta. E dire che sono proprio quelli che gridano e strillano più degli altri contro le imposizioni!

P. Montillaro, che diede	25 cts.
G. Barbera " "	5 "
V. Labita " "	25 "

Brooklyn, N. Y.

N. B. — Questa dichiarazione fu spedita la settimana scorsa alla "Cronaca Sovversiva" per la pubblicazione, ma non avendola vista pubblicata abbiamo ritenuto opportuno mandarla all' "Era Nuova."

NOSTRE CORRISPONDENZE

Piney Fork, Ohio.

(*Bruno Fedi*). — Il Primo Maggio ci siamo riuniti i pochi compagni di qui per discutere di questioni interessanti la lotta presente tra sfruttati e sfruttatori, tanto più che qui impera l'elemento più arretrato e vorrebbe imporsi con tutte le arti loiolesche, protetto com'è dalle compagnie e della cui protezione si vanta come fosse un onore.

Abbiamo avuto qui per l'occasione anche il compagno Filippo Asseglio, che è un affezionato milite dell'ideale ed un entusiasta dell'*Era Nuova*.

I compagni di qui hanno anche iniziato una sottoscrizione per la Rivoluzione Messicana, ma essa ha dato un magro risultato per la ragione che qui sono tutti in isciopero.

Pubblicherete la lista che vi acciudiamo per la soddisfazione degli interessati. (La lista è pubblicata in altra parte del giornale, nella solita rubrica Pro Rivoluzione nel Messico).

Leckrone, Pa.

(*Alfredo Cinci*). — Il Primo Maggio, per cura del Gruppo Anarchico di Leckrone, abbiamo avuto fra noi il compagno D. N. Abenavoli, il quale ci ha tenuto un discorso sull'occasione ricorrente.

Sarebbe inutile voler ripetere ciò che il nostro compagno ha detto. Dirò soltanto che unitamente ai compagni delle diverse località, fra cui Lambertou, Royal e Ronco, abbiamo raccolto qualche cosa a beneficio della stampa libertaria onde aiutarla a togliersi dalle spalle il maledetto deficit che continuamente ne minaccia l'esistenza.

Il totale raccolto è di $ 13.10 che abbiamo destinato nel modo seguente: All'*Era Nuova* $ 6,00; alla *Cronaca Sovversiva*, al *Proletario* ed all'*Avvenire* $ 2,00 per ciascuno.

Baldo Venturini, nostro amico e simpatizzante, mi ha rimesso soldi 25 a beneficio della Rivoluzione Messicana, e 25 soldi li metto io pure per il medesimo scopo.

COMUNICATI

Tony Naratto di Alderson, Okla., nell'imminenza della sua partenza per l'Italia, avvisa tutti i compagni che sono con lui in corrispondenza di sospendere ogni cosa fino a nuovo avviso. Intanto saluta tutti i compagni degli Stati Uniti, incitandoli a voler continuare a lavorare per l'idea e la propaganda.

Il compagno Tumiati di Staunton, Ill., che inviò tempo fa L. 67,45 alla compagna Maria Rygier in Bologna, è avvertito che il suo denaro è stato riscosso dalla medesima in prigione. Siccome però essa ignora a quale scopo era destinata questa somma, ha provveduto a depositarla presso persona di sua fiducia, incaricando il compagno Fabbri Luigi di informarsi in proposito. Il Tumiati è quindi pregato di scrivere a *Luigi Fabbri, Crespellano (prov. di Bologna) Italia*, indicandogli esattamente a che scopo debba servire la somma suddetta.

Il compagno Luigi Fabbri, cessando la gestione amministrativa della rivista *Il Pensiero* ha ancora in sospeso due ordinazioni di copie dell'opuscolo *L'Arte di non far figli* di Seconda Giorni, richiestogli fino dal luglio scorso ed anche prima. Fino a poco fa non potè dar corso all'ordinazione perchè l'opuscolo domandato era esaurito. Ma essendosene ora fatta da altri una ristampa, il Fabbri desidera soddisfare al suo impegno e prega i compagni interessati *Pietro Mastero* di W. Frankfort, Ill., e *Pietro Secco* di Cuba, Ill., di confermargli l'ordinazione, specificandogli il loro preciso indirizzo attuale. Subito egli farà loro spedire l'opuscolo dall'editore. Scrivano a *Luigi Fabbri, Crespellano (prov. di Bologna) Italia.*

Una serata intima con Conferenza e concerto avrà luogo nel locale dei fuochisti, 280 West St., fra Desbrosses e Franklin St., di fronte al Dock della "Old Dominion Line, Pier [illegible], New York City, Sabato 11 Maggio 1912, alle ore 8 pom.

Tickets: 50 cents.

Avverto i compagni che io fin dal Febbraio scorso non faccio più parte nè della redazione nè dell'amministrazione del *Libertario* di Spezia (Italia), e che il mio nuovo indirizzo è quello segnato qui in calce. Ciò annunziai a suo tempo nei giornali anarchici d'Italia; ma, siccome vedo che parte della corrispondenza dall'estero continua ad essermi inviata a Spezia, mi vedo costretto a ripetere l'annuncio anche nell'*Era Nuova*.

Roberto d'Angio'
Palermo per Palazzo Adriano, Italia.

Sottoscrizione
— PRO —
RIVOLUZIONE NEL MESSICO
— RESOCONTO —

delle somme raccolte a mezzo dell' Era Nuova

Somma Precedente, come risulta da numeri anteriori dell'Era:	183.19
Indianapolis, Ind.: Laziale Picchi	0,50
Piney Fork, Ohio.: Fil. Asseglio, Rob. Bartolazzi, ciasc. 0,50; G. Omarino, Tony Omarino, Fior. Giannotte, J. D'Alessandro, ciasc. 0,25;	2,00
Leckrone, Pa.: Baldo Venturini, Alf. Cinci, ciasc. 0,25;	0,50
Totale fino ad oggi	186.19
Spedito a Los Angeles alla Giunta del Partito Liberale Messicano:	184 [illegible]
In Cassa	1.[illegible]

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Vitt. Ponderano 1,00; Sil. Fiorina 1,00;	2,00
Scofield, Ut.: Tony Caserta	1,00
Columbus, Ohio.: A. Lamacchia	1,00
Florence, N. J.: Val. Filippone	1,00
New Haven, Ct.: G. Nitti	1,00
St. David, Ill.: [illegible] Depietri	0,50
Brooklyn, N. Y. Pl. Stallone	0,50
Telluride, Colo.: Don. Ballarini	1,00
Eureka, Colo.: V. Tacconi 1,00; A. Rossa 1,00; A. Brun 1,00; L. Bet 1,00;	4,00
Totale $	11.75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: G. Di Nardo	0,25

SOTTOSCRIZIONI

Fredericktown, Pa.: Parte ricavo sottoscrizione 1 Maggio	1,00
Columbus, Ohio.: A. Lamacchia	0,50
Piney Fork, Ohio.: F. Asseglio 0,50; J. D'Allessandro 0,25;	0,75
Leckrone, Pa.: Fra compagni il Primo Maggio	6,00
Eureka, Colo.: V. Tacconi, A. Brun, ciasc. 1,00;	2,00
Totale $	10.25

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.25	
Corrispondenza	0.05	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	3.00	
Carta pel giornale 10 risme	15.55	
Spese varie	0.50	
Amministrazione	10.00	52.90
Deficit No. precedente		$ 302.04
Totale		$ 357.02
Entrata: Abbonamenti	11.75	
Vendita giornali	0.25	
Sottoscrizione	10 25	22.25
Deficit		$ 334.77

PICCOLA POSTA

Giuseppe Dell'Eva, Ossiano, Austria. — Abbiamo ricevuto. Grazie.

M. Zaccaro, St. Louis, Mo. — La posta ci avvisa che non ritiri il giornale.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 38)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Andiamo a far loro una visita, — disse Clara. — S'intende bene se voi non avete fretta di giungere a Streatley, Walter.

— Oh no, — rispose Walter, — sarò contento di questa sosta per godere un altro pò la vostra compagnia.

Così, noi lasciammo il battello ancorato colà e ci avviammo su pel lieve declivio del colle. Per via dissi a Dick, giacchè non mi raccapezzavo troppo: — Che significa tutto quel loro ridere? Di che beffe si trattava?

— Ricostruisco bene la cosa, — disse Dick: — alcune persone hanno intrapreso lassù un lavoro che loro interessa moltissimo, ond'è che non voglion prender parte alla raccolta del fieno, e ciò senza dubbio non monta; vi sono tanti altri che possono fare questo lavoro agevole e forte. Se non che, essendo la raccolta del fieno una vera festa, quelle cittadine si divertirono a dar loro la baia allegramente.

— Comprendo, diss'io, è precisamente come se ai tempi di Dickens dei giovani fossero stati così intenti a lavorare da non voler festeggiare il Natale.

— Proprio così; con la differenza che ora non importa essere più o meno giovani in questi casi.

— Ma che cosa intendete per lavoro agevole e forte?

— Diss'io così? Ebbene, intendo un lavoro che esercita i muscoli, li rinvigorisce e vi manda a letto la sera piacevolmente stanco; ma non vi affatica, non vi logora: ecco tutto. Questo lavoro vi torna sempre gradito quando non ne abusate. Ma, badate, per fare una buona falciatura occorre dell'abilità. Io, per esempio, sono un buon falciatore.

Così parlando giungemmo alla casa in costruzione, non molto grande, posta all'estremità d'un bel pometo, circuito da un vecchio muro di pietra.

— Oh sì, veggo — disse Dick — proprio un bel posto per edificarvi una casa. Qui era una squallida casa del secolo decimonono. Mi fa piacere che riedifichino, e tutta in pietra per dippiù, benchè non sarebbe occorso in questa parte della campagna; ma in fede mia che fanno proprio un bel lavoro! Per altro io non l'avrei fatta tutta in pietra.

Walter e Clara già discorrevano con un uomo grande di figura, che indossava la sopraveste di muratore ed avea in mano il maglio e lo scalpello; parea sui quarantanni, ma credo che dovea essere più vecchio. Lavoravano sulla tettoia e sull'impalcatura tutt'intorno una mezza dozzina di uomini e due donne, che indossavano le sopravesti come i contadini. Frattanto una bellissima donna, che non prendeva parte al lavoro, vestita d'un elegante abito di tela turchina veniva alla nostra volta a passo lento, con in mano il suo lavoro a maglia. Ella ci dette il benvenuto e disse sorridendo:

— Sicchè voi siete venuti quassù dal fiume per vedere i dissidenti ostinati: dove andate a fare, cittadini, la raccolta del fieno?

— Oh, in linea retta ad Oxford, — disse Dick — è una campagna piuttosto tarda. Ma che parte avete assunta voi, graziosa cittadina, fra i dissidenti?

Ella rispose ridendo: — Oh, quanto a me, io sono quella fortunata che non ha bisogno di lavorare, quantunque qualche volta accada anche a me, perchè all'occorenza faccio da modella alla signora Filippa; ella è la nostra scultrice, venite a vederla.

Ci condusse su, alla porta della casa non finita, ove una donna piuttosto piccola di figura lavorava di martello e di scalpello sul muro accanto. Ella pareva così intenta alla sua occupazione, che non si voltò neppure quando noi giungemmo; ma una robusta donna, che lavorava accanto a lei ed aveva tutto l'aspetto d'una fanciulla, era già balzata in piedi e guardava ora Dick ora Clara con sguardi compiaciuti. Nessuno degli altri badò molto a noi.

Quella fanciulla, tutta vestita di azzurro, poggiò la mano sulla spalla della scultrice e disse: — Vedete, Filippa, se voi divorate così il vostro lavoro, fra poco avrete finito, e allora che sarà di voi?

La scultrice si volse rapidamente, mostrandoci il volto d'una donna sui quarant'anni (almeno così pareva) e disse piuttosto impermalita, ma in tono dolce: — Non dite sciocchezze Kate, e non mi distogliete quando non è il caso.

Ella s'interruppe come ci vide e continuò col solito sorriso di benvenuto, che in nessun caso ci era mancato: — Grazie della vostra visita, cittadini: spero che non mi riterrete scortese se continuo a lavorare, perchè sono stata ammalata e nell'impossibilità di fare qualsiasi cosa nei mesi di Aprile e di Maggio, ed ora l'aria aperta, e il sole, e il lavoro, e la tornata sanità mi rendono deliziose queste ore e non posso a meno di continuare, scusatemi dunque.

Riprese a lavorare scalpendo in bassorilievo fiori e figure, e continuò a parlare fra un colpo e l'altro di scalpello: — Vedete, noi tutti crediamo che questo sia il più bel posto per costruirvi una casa su per questi bei tratti di fiume. Il sito è stato così in lungo ingombrato da una casa indegna, che noialtri muratori s'era determinati a costruirne un'altra a qualunque costo, e così.... così....

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

[illegible] — Club Avanti, 305 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fagro.
Roanoke, Ill. — Joe Barra.
P. Mattro, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Albert** L'amore libero ... 00
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini. 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia ... 15
- Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali ... 40
- Sociologia criminale ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Molinari** Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- Storia di una montagna ... 40
- **Geley** Le prove del trasformismo. 50
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flammarion** Il mondo prima della creazione dell'uomo, rilegato .. 3.00
- Astronomia popolare, rilegato ... 2.50
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- **Lessona** Storia naturale (illustr.) 5.00
- **Clementi** Il fenomeno della vita .. 30

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- **Mori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovannitti** La leggenda di Caino, 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere rivoluzionario ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse ... 10
- Valide braccia ... 5
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 1.00
- **Garsiglia** Brani di vita ... 25
- **Andreieff** Il riso rosso ... 20
- **Turghenief** Novelle moscovite ... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Podrecca** Belve ... 20
- **Gorki** Vita errante ... 15
- L'ammaliatore della [illegible] ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **[illegible]** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia ... 20
- **Nettlau** Michele Bakunin ... 10
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane ... 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Gim** Le congregazioni religiose ... 25
- **Gori** Per la vita e in morte di Ferrer 10
- Ricordi ... 10
- **Costa** Documenti storici ... 5
- **Bartalini** Garibaldi ... 5
- **Elia Reclus** La comune di Parigi. 5
- **Calcagno** Verso l'esilio ... 20
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Renan** La vita di Gesù ... 65
- **Campolonghi** L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
- **Brisio** L'Italia in Tripolitania ... 15
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Hugo** Napoleone il piccolo ... 15

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio ... 10
- Ideale ... 10
- Proximus tuus! ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- **Ibsen** Gian Gabriele Borkman ... 25
- Quando noi morti ci destiamo ... 15
- Catilina ... 15
- La commedia dell'amore ... 15
- **Autori diversi** Teatro Popolare; *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
- *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di A. Savoir; L'assalto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di D. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. R. Basterra; La lettera, di J. Caudi; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
- **Carradori** Lotta di classe ... 10
- **Corniglia** Santa religione! ... 10
- Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Roussel** Ribellione ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 10
- **Bruno** Il Candelaio, comedia 5 atti 30
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 35
- **Hugo** Il re si diverte ... 15
- **Concordia** Lo sciopero dei gasisti (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Fiamma** Fiamme! ... 30
- **Gorki** Piccoli borghesi ... 25

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Il Dott. Pascal ... 70
- Il danaro ... 70
- La Guerra ... 70
- Germinal ... 50
- Teresa Raquin ... 50
- La bestia umana ... 60
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Maddalena Ferat ... 30
- Ventre di Parigi ... 30
- Una pagina d'amore ... 30
- Quel che bolle in pentola ... 70
- **Mirbeau** L'abate Giulio ... 30
- Sebastiano Roch ... 60
- **Mario Orso** Un'anima ... 65
- **Folco Testena** Fine di regno ... 50
- Il roveto ardente ... 50
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** La folla ... 65
- Dal cellulare a Finalborgo ... 65
- Milano moderna e Milano ecomose. 75
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 90
- Il Novantatrè ... 75
- **Garibaldi** Clelia o il gov. d. preti 75

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

- **Notari** Il maiale nero ... 70
- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso ... 15
- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
- Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
- **Feuerbach** Essenza della religione 45
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Podrecca** Il marito dell'anima ... 5
- **Rafanelli** Castità clericale ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Zocchi** Sprazzi di luce ... 10
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Faure** I delitti di dio ... 5
- **Nordau** La menzogna religiosa ... 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Turci** L'ultima menzogna religiosa 5
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
- **Stasiota** Il demone della donna .. 5
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano .. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rabino** Il sangue di S. Gennaro. 5
- **Calabrese** Iddio alla sbarra ... 10
- **Bouvier** I segreti d'amore di confessionale ... 15

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini ... 5
- Il nostro programma ... 5
- L'anarchia ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- L'ideale anarchico ... 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
- L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
- La legge e l'autorità ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Albert** Patria, guerra e caserma .. 5
- Il libero amore ... 5
- **Penso** Vittime e pregiudizi ... 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione .. 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- A mio fratello contadino ... 5
- **Zavattero** Eleviamoci! ... 5
- Ozio e lavoro ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** Aspettando il sole ... 5
- In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Gli anarchici sono malfattori? ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- Sante Caserio ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** Religione e patriottismo ... 5
- L'attentato di Matteo Moral ... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
- Le promesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **Faure** Il problema della popolazione 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare .. 5
- I principi dell'anarchia ... 10
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
- La guerra e il servizio obbligatorio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **De Sanctis** La libertà del lavoro .. 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Elkhond** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini ... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5
- La scuola borghese ... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
- Gli anarchici e la reazione ... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Domela** La donna e il militarismo 5
- **Samaia** La legislazione operaia ... 5
- **Ballerini** Dalla schiavitù alla libertà 5
- **Bygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Concordia** Argomenti libertari ... 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Binazzi** Perchè non votiamo ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia ... 5
- **Lupi** Tripoli e la corazzata Bissolati 5
- **Milano** Primo passo all'anarchia .. 10
- [illegible] ... 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Verne** La scuola dei Robinson ... 50
- Il raggio verde ... 50
- La strada di Francia ... 50
- Un biglietto di lotteria ... 50
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Ireos** Una colonia comunista ... 10
- **A. R.** Anarchismo e democrazia .. 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia** Alle donne ... 5
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Teresi** L'amore ... 5
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo .. 10
- **Rousseau** Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
- **Pecorina** Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) .. 1.25
- **Aooldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Vales** I refrattari ... 15

RITRATTI E INCISIONI

- **Cartoncino** con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 10
- **Tomba** dei Martiri di Chicago ... [illegible]
- **Ritratto** Luisa Michel ... [illegible]
- Bresci, formato grande. 1[illegible]
- Bresci, formato gabinetto 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Gori, formato grande .. 30
- Tolstoi, formato grande 20
- Ferrer, formato grande. 30
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Reclus; L. Michel; Spiridonova; Perowskaia; John Most; Zola; .. 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 2[illegible]
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

[illegible]

- **La nostra violenza** ... 10
- **Borghi** Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 15
- **I martiri di Chicago** ... 5

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, MAY 18, 1912. N. 199.

Per la liberazione di Ettor e Giovannitti

La terribile lotta che in Lawrence. Mass., si è combattuta, minaccia di avere un epilogo tragico, se i lavoratori di ogni parte degli Stati Uniti non insorgeranno unanimi e compatti a gridare con una formidabile dimostrazione di solidarietà e d'indignazione il loro basta poderoso contro le macchinazioni della magistratura repubblicana e borghese al servizio delle arpie del capitale e dell'industria.

Sono confinati nelle carceri del Massachussetts Joseph J. Ettor ed Arturo Giovannitti, accusati di aver istigato all'uccisione di una giovane operaia, Anna Lo Pizzo, la quale, durante un tumulto provocato dalla stessa polizia per avere agio di menar le mani liberamente, cadde trafitta da una palla di revolver per opera del poliziotto Benoit. Sono parecchie le testimonianze che affermano che solo il Benoit è responsabile della morte di quella donna del popolo, e la logica più comune non potrebbe concepire in qual modo Ettor e Giovannitti possono avere istigato all'uccisione di una donna della loro stessa classe. Ciò non ostante l'autorità giudiziaria mantiene la sua inverosimile accusa e fra giorni Ettor e Giovannitti saranno trascinati al banco degli accusati per rispondere del delitto a loro imputato e che fu commesso da un agente del cosidetto ordine, dietro le istruzioni avute dai suoi superiori immediati, i quali alla loro volta le ebbero dai padroni delle fabbriche e dai magnati del "trust" della lana e del cotone.

La commedia oscena che sta per tramutarsi in tragedia, nasconde una delle più infami ed infernali macchinazioni della classe capitalista, che trova solo riscontro in quell' inconcepibile oltraggio alla più elementare giustizia che fu il processo degli otto anarchici di Chicago nel 1886, e la cui ripetizione, macchinata dalla borghesia con l'inscenare l'altro mostruoso processo di Boise, Idaho, in cui i predestinati a salire il patibolo erano Moyer, Haywood e Pettibone, fu a tempo sventata dall'opera e dall'agitazione concorde del popolo.

Un tale spiegamento di forze popolari di tutta la massa operaia si richiede oggi egualmente, ed esso è di una tale imprescindibile necessità in quanto che, in Ettor e Giovannitti, non si vuole colpire solo i supposti autori di un delitto che gli accusati non hanno affatto commesso; non si vuole solo esercitare su di essi un atto di feroce vendetta padronale e capitalista per essere essi stati i condottieri più entusiasti e leali nello sciopero che culminò in una fragorosa vittoria dei ventiduemila operai in esso coinvolti; ma si vuole portare un colpo decisivo e fatale al più elementare diritto di sciopero che le età tenebrose e nere del medioevo riconoscevano già agli operai d'allora organizzati. Se si lasciano le mani libere alle autorità del Massachussetts di condannare alla forca o alla sedia elettrica i due accusati di Lawrence, ogni probabilità di sciopero vittorioso sarà frustrata d'ora innanzi non solo nel Massachussetts, ma in tutto il continente Nord-Americano, perchè al momento opportuno, nel corso del più lieve tafferuglio che immancabilmente accompagna ogni sciopero, — e dove il tafferuglio manca è così facile per la polizia di provocarne uno! — basterà che un poliziotto, od un arnese qualunque al servizio dei padroni, tiri una revolverata ammazzando qualcuno della folla, perchè coloro che si saranno dimostrati i più attivi nel condurre gli scioperanti alla vittoria, siano arrestati, processati e condannati alla forca per istigazione all'assassinio.

Il processo di Lawrence è quindi un processo al lavoro organizzato, alla classe operaia tutta quanta, al diritto più elementare e comune di scioperare; è un oltraggio alla giustizia, alla dignità ed al decoro di tutti quelli che onestamente lavorano; è uno schiaffo all'umanità!

Voi, operai, non lo dovete permettere! Voi, tessitori di Lawrence, specialmente, dovete in massa abbandonare le fabbriche nelle quali siete entrati in condizioni meno infami per l'opera e il sacrificio di Ettor e Giovannitti, e non dovete rientrarvi finchè coloro che vi hanno portato alla vittoria non siano restituiti completamente alla libertà, all'agitazione ed alla lotta.

Al proletariato tutto d'America incombe oggi il dovere di dichiararsi solidale con Ettor e Giovannitti, di aggiungere i suoi sforzi a quelli del proletariato di Lawrence e di non desistere finchè la battaglia non sia vinta.

Ma bisogna agire subito, e con impeto ed entusiasmo, con risolutezza e con animo, affinchè questa grande infamia non si compia che sarebbe l'onta e il disonore di tutto il proletariato d'America.

Il giorno del processo sopratutto, a Salem, davanti alla Corte della cosidetta giustizia, bisogna che i lavoratori delle città più vicine, convengano in massa per protestare la loro incondizionata solidarietà agli accusati, e facciano sì che il sole non tramonti quel giorno senza aver salutato con i suoi ultimi raggi la liberazione di Ettor e Giovannitti.

Considerazioni sulla violenza

Conchiudevo uno dei miei passati articoli da queste colonne, sulla *Violenza e la Rivoluzione*, — ed è venuto il momento di elucidare le idee sommariamente in esso esposte, — dicendo che sarebbe poco anarchico chi, per un meticoloso scrupolo di coerenza dottrinale, si atteggiasse ad avversario d'una qualsiasi ribellione di popolo in senso progressivo contro i suoi dominatori, solo perchè la ribellione non ha un contenuto completamente anarchico.

Noi siamo sempre dell'opinione di Marx ed Engels che chiudevano il famoso Manifesto Comunista del 1847 dichiarandosi solidali con tutte le rivoluzioni di popolo contro i poteri costituiti. Ogni rivoluzione tende a diminuire l'autorità, a limitarla, a combatterla: basta ciò perchè gli anarchici la vedano con simpatia, la aiutino, vi partecipino. Ne ho detto già diffusamente il perchè altra volta. E qui — riprendo tale affermazione, per estenderla ad ogni atto di rivolta individuale e collettiva che pure non sia rivoluzione, — purchè sia, però, rivoluzionaria.

Quando, nella trattazione dei problemi concernenti la rivoluzione e l'anarchia, noi parliamo della violenza, intendiamo sempre la violenza dei ribelli all'ordine costituito, contro i poteri economici e politici che questo "ordine" artificiale, — vero disordine sociale, — mantengono e difendono con la forza.

Giorgio Sorel ha pubblicato tre o quattro anni fa, poco prima che giungesse a disinteressarsi quasi completamente delle questioni operaie e socialistiche, un libro che ha lo stesso titolo di questo mio articolo. E' un libro interessante, in cui sono trattati gli argomenti più diversi, che ha il torto di rispondere troppo poco al titolo, sì che si potrebbe dire che in esso non v'è punto una trattazione vera e propria del problema della violenza, e la violenza più ve la si cerca e più vi sfugge sotto gli occhi. Mentre credete, ad un certo punto, di essere giunti all'argomento, e già l'autore comincia a definire e ragionare su ciò ch'ei intende per violenza, ecco che ad un tratto una digressione ne lo allontana e della violenza non si parla più. E' molto se, su trecento e più pagine che costituiscono il libro, voi ne trovate venticinque dedicate realmente allo argomento annunziato nel titolo.

Che cosa intende il Sorel per violenza? Sarebbe un pò difficile il capirlo. Sembra ch'egli intenda con questa parola soltanto la violenza esercitata dagli operai mettendosi in sciopero e con lo sciopero generale. Ma sorge un dubbio, anche in ciò, — dubbio suggeritoci dalla gran confusione che oggi si fa sulle parole più semplici. Non abbiamo visto per tanto tempo equivocare dai cosidetti "scientifici" del socialismo, con alla testa Enrico Ferri, sulla parola *rivoluzione*, — tanto che si era giunti a concepire una rivoluzione senza rivolte, una rivoluzione legale, pacifica, parlamentare, riformista? Così già va avvenendo per la parola *violenza*, dacchè per violenza si battezza oggi anche ciò che di meno violento può esservi al mondo, compreso lo sciopero pacifico dalle braccia incrociate o l'idea d'uno sciopero generale segnante l'arrestarsi della vita economica pel semplice è solo atto di astensione generale dal lavoro.

Ebbene, per evitare ogni equivoco, bisogna dire che per violenza intendiamo, — mentre ne ragioniamo, — la violenza propriamente detta, nel significato genuino della parola: l'atto con cui si spezzano individualmente o collettivamente le relazioni di mutuo rispetto (compreso il cosidetto rispetto della vita umana) col nemico, l'atto materiale di attacco alla sicurezza del vivere nella persona e nelle cose di quegli o coloro contro cui si combatte, l'atto che ignora o viola le leggi scritte e le consuetudini, che rompe il patto comune di convivenza per non rispondere che all'unico scopo di nuocere al nemico e giovare a sè o alla propria causa. E' in certo modo la violazione momentanea della stessa legge naturale, che vuol rispettata la persona, la libertà, la vita, la dignità, la proprietà di tutti da parte di ciascuno.

In questo senso, è violenza l'atto del ladro che pone la mano sui beni altrui e quello del rivoluzionario che per forza toglie al ricco i suoi beni per metterli in comune, l'atto di Tropmann che per sete di danaro stermina una famiglia d'innocenti e l'atto di Bruto che uccide per salvare la libertà; l'assalto alla diligenza di una banda di briganti e l'insurrezione dei fratelli Bandiera, la revolverata incosciente e bruta di un teppista contro un treno e la mina dei nichilisti russi che fa saltare in aria il convoglio dell'imperatore, una rivolta di malviventi a mano armata contro la polizia che vuole impedire un furto e la barricata dei rivoltosi in nome d'una idea, ecc. E' violenza tanto l'insurrezione dei Carlisti in Spagna come la guerriglia di Garibaldi in America e le sue battaglie in Italia, tanto le stragi delle bande nere contro gli ebrei e i rivoluzionari a Kisceneff come le insurrezioni di Mosca e di Pietroburgo, — e via dicendo.

E' violenza altresì, nel senso proprio della parola, anche quella legale o legalizzata del carnefice che uccide il condannato a morte, del carabiniere che arresta un reo, dei soldati e dei poliziotti che reprimono a mano armata una sommossa e l'affogano nel sangue, di un esercito che muove in guerra ed ingaggia delle battaglie. A rigor di termini, anzi, le maggiori violenze sono queste commesse appunto dalle classi dirigenti; giacchè tutto l'ordinamento sociale attuale posa sul sistema della violenza, in quanto è imposto *per forza*, con la violenza o una minaccia di violenza, a tutti gli uomini. Ma una simile estensione del significato della violenza ci porterebbe troppo lontano; e per non generare confusione, nella trattazione del nostro tema, — pur tenendo fermo il concetto che la peggiore violenza è quella esercitata sotto l'impunità della legge, da chi ha il potere nelle mani, — ci limitiamo a considerare la violenza che viola non soltanto un principio morale ed una legge naturale ma anche le leggi scritte, quella violenza cioè che viene dal basso in contrapposto a quella che scende dall'alto.

* * *

Definita così nel suo esatto significato la violenza, ognun vede come corra un abisso tra le une e le altre manifestazioni di essa. Ci sono atti di violenza che ripugnano in modo indicibile alla nostra coscienza ed altri che ci esaltano fino all'entusiasmo come veri e proprii eroismi; alcuni sono tali che tutti li condannano, compresi i più spregiudicati rivoluzionarii; ed altri che trovano consenso e riscuotono l'ammirazione fino tra i più accaniti reazionarii. Tanto è unanime l'obbrobrio per assassini efferati come Troppmann, altrettanto è unanime l'esaltazione di figure eroiche come Vera Sassulich; tanto ripugna a tutti l'opera sanguinaria di briganti degli Ansuini e Tiburzi, come tutti ammirano i tentativi insurrezionali dei fratelli Bandiera e di Carlo Pisacane.

C'è forse bisogno di insistere su questa differenziazione? No, certo; ed il lettore molto probabilmente osserverà ch'io perdo del tempo a sfondare delle porte aperte. Pure io sento il bisogno di precisare ogni cosa accuratamente su questo argomento, perchè tutte le infamie che si sono dette contro gli anarchici dagli avversari d'ogni specie, tutte le calunnie ed anche tutte le obiezioni sincere contro la tattica rivoluzionaria hanno sempre avuto origine da una maledetta confusione tra violenza e violenza, — tanto che l'orrore che ispirano certe violenze condannabili da tutti è stato sfruttato a danno delle violenze necessarie o inevitabili che la storia giustifica.

Prima di proseguire, debbo avvertire ch'io qui non voglio tenere alcun conto delle conclusioni, del resto anch'esse contradditorie, delle teorie criminalogiche della scuola penale positiva. Queste teorie sono state invocate spesso anche da anarchici, per sostenere che la pena e le leggi sono inutili a combattere il delitto, dal momento che il delinquente è irresponsabile ed il delitto è sempre conseguenza di fatti sociali o patologici indipendenti dalla volontà di chi lo commette. Anche questa teoria della irresponsabilità ha un valore relativo; e del resto io non mi occupo qui del delitto, sibbene della violenza in sè come fatto sociale, senza curarmi di vedere dove e fino a quando essa sia un delitto.

Quando ci troviamo di fronte ad un atto di violenza, per quanto doloroso esso sia, la nostra coscienza, il nostro senso morale subisce una impressione diversa a seconda dei moventi che l'atto di violenza hanno determinato. Anche i codici dei varii stati puniscono in modo molto diverso, — quando la politica non vi si mescoli, — la violenza contro le persone e le cose fatte per interesse personale, per lucro, per un appetito materiale, e la violenza esercitata sotto l'impulso di una passione, di un sentimento o in nome d'un interesse generale. La legge, in questa valutazione diversa della violenza, non fa che sanzionare in parte una reale diversità d'apprezzamento già insita nella coscienza umana.

Ma la nostra coscienza, il nostro senso morale, hanno superata la questa distinzione di gran lunga la legge scritta, la quale si ferma alla distinzione fra violenza commessa per un materiale appetito e violenza commessa sotto lo impulso d'una passione. A parte il concetto della sanzione penale, che ci è estraneo, noi forse siamo più severi della stessa legge nella valutazione dei fatti di violenza cosidetti passionali. Se li spieghiamo, se siamo concordi nel ritenere irresponsabili chi li commette, i fatti in sè ci ripugnano; e non condividiamo punto l'ammirazione mai celata e qualche volta manifesta con cui il volgo li

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

accoglie o il commenta. Il violento passionale che agisce sotto la spinta d'un sentimento esasperato tutto individuale, ci desta pietà; ma deploriamo il fatto, in quanto esso è violazione del diritto altrui ad esclusiva sodisfazione d'un solo, in quanto cioè significa prepotenza coattiva ed offensiva dell'uomo sull'uomo.

Insomma, la violenza dell'uomo contro l'uomo, che è determinata da appetiti materiali negli uni, da passioni e sentimenti negli altri, — se ci ripugnano in modo diverso, se ci ispirano orrore nei primi e pietà nei secondi, — urtano però sempre ed offendono il nostro senso morale; e ciò perchè essi hanno gli uni e gli altri, un movente ed uno scopo *egoistico*, ed ubbidiscono ad interessi e sentimenti esclusivamente personali tendenti a diminuire o violare o contrare gli interessi e i sentimenti altrui. Essi sono in sostanza atti autoritarii, di prepotenza, a danno della libertà, di qualcuno o di molti.

La violenza invece che non ripugna alla nostra coscienza, e che anzi, quando ci mettiamo dal punto di vista di chi la commette o ne approviamo questo punto di vista, riscuote la nostra ammirazione o per lo meno la giustificazione, è quella che ha un movente ed uno scopo *altruistico*; quando cioè chi fa una violenza, la fa non per un interesse od un suo sentimento esclusivamente personale, ma in difesa od in nome d'un interesse o d'una causa altrui, — e più specialmente d'un interesse e d'una causa collettiva e generale. La violenza in questo senso non è più l'offesa al diritto altrui a vantaggio e a sodisfazione d'un solo, ma diventa difesa del diritto di tutti conculcato da un potere o da una istituzione, — difesa esercitata per opera d'uno o di pochi, che lungi dall'aspettarsi un utile per sè sanno di correre incontro al sacrificio quasi certo della propria libertà o della propria stessa esistenza. Come vedremo appresso, la violenza diventa in tal modo un atto di legittima difesa.

In questo caso, si può dissentire dalle idee di chi la violenza commette, e quindi ritenere errato l'atto di violenza; ma allora non è l'atto in sè che noi giudichiamo, ma il suo movente. Noi rivoluzionarii certo non avremmo approvato l'uccisione di Marat, e pensiamo che l'idea che guidò il braccio di Carlotta Corday fu funesta all'interesse e alle idealità della rivoluzione francese. Ma se riuscissimo a porci dal suo punto di vista, non sapremmo condannare quella donna, che, malgrado tutto, desta in noi un senso di ammirazione.

LUIGI FABBRI.

(La fine al prossimo numero).

La Rivoluzione nel Messico

L' *Università Popolare* di Milano, pubblica:

NOTIZIE DAL MESSICO

Stralciamo da lettere amiche le seguenti informazioni sul movimento rivoluzionario messicano: "Leggendo della rivoluzione francese possiamo farci una pallida idea di quello che è la presente rivoluzione messicana. Sono intere città totalmente distrutte; ai pali telegrafici pendono ovunque corpi mutilati di rivoluzionari caduti nelle mani dei federali; il governo tenta salvarsi col terrore e la polizia segreta compie diuturnamente abusi atroci. I rivoluzionari sono costretti rispondere con altre barbarie. Dall'una e dall'altra parte la strage è compiuta senza pietà. Gli stranieri sono rispettati perchè il governo teme complicazioni internazionali, tiene però sicari che lavorano sotto il nome di rivoluzionari e come tali minacciano gli stranieri per far cadere sui ribelli il discredito delle altre nazioni. Il governo cerca colpire più colle vie indirette che colle truppe sulle quali non può contare con sicurezza. Già le masse ribelli rivelano la loro mèta, la capitale, Mexico, dove sperano catturare il presidente Madero.... Le truppe rivoluzionarie del Nord che non si battono per Gomez, nè per altri, ma per l'attuazione del programma di San Luis Potosi che è socialista e che fu tradito da Madero.... gli stessi rivoluzionari del Nord hanno fucilato dei loro capitani perchè tentarono sfruttare il movimento in favore di note personalità politiche conservatrici. Le masse sono sicuramente socialiste e libertarie, pur troppo però molti dei capi non danno affidamento per la loro moralità, la tentazione dei dollari non li trova molto resistenti! Il tradimento di Madero e dei suoi ha messo in guardia i nuovi ribelli questa volta ben risoluti a non fermarsi a mezza via sedotti da fallaci promesse."

"La notte scorsa (24 marzo 1912), duemila federali tentarono, nello Stato di Guanajuato, di sorprendere quattromila insorti onde arrestarli nella marcia iniziata verso la capitale. Questi si accorsero e seppero che un treno blindato precedeva tre altri treni carichi di truppe. Emilio Campa, alla testa dei ribelli, non si peritò a slanciare sullo stesso binario, contro i treni avversari, una locomotiva carica di dinamite! Potete immaginarvi l'effetto terribile! Fu un macello ed un carnaio! Fra i morti pare vi sia uno dei generali federali che comandano l'esercito del Nord."

"*Lo* Stato di Chihuahua è già separato dalla Federazione messicana e ha adottato il motto: Riforma, libertà, giustizia."

L'ultimo numero del giornale *Regeneracion* a noi pervenuto, in data 23 marzo — è tutto un inno alla rivoluzione messicana ovunque trionfante; al Maderista Pascual Orozco, governatore di Chihuahua, che pretese disarmare sotto la minaccia di gravi sanzioni penali, tutta la popolazione, i ribelli risposero con un manifesto nel quale si legge: "Non date le armi, o messicani! Tenetele in vostro potere; esse sono la garenzia della vostra libertà. Un uomo disarmato non può esser libero!" I giornali, anche borghesi, riportano a centinaia episodii di guerriglie nelle quali i rivoluzionari ottennero vittoria contro i federali di Madero. Si assicura inoltre che il minacciato intervento degli Stati Uniti d'America sia, al meno per ora, impossibile, date le condizioni interne minacciose della repubblica del dollaro, e la difficoltà dell'impresa. Una campagna contro il Messico (e contro lo straniero l'insurrezione sarebbe generale), costerebbe agli Stati Uniti molti milioni di dollari al giorno, richiederebbe migliaia e migliaia di soldati, l'impiego della flotta lungo la costa e sicuramente dovrebbe durare parecchi anni! Taft si è spaventato dinnanzi a simile impresa! Che la buona stella arrida dunque ai compagni socialisti-anarchici messicani e la loro vittoria apra il cuore alla speranza agli sfruttati del mondo intero, questo è il nostro voto ardente:

Tierra y Libertad para Todos!

* * *

Il compagno G. Borgetti di Lehigh, Okla., ci invia quest'altra lettera pervenuta agli amici messicani di quella località dai compagni che dall'Oklahoma sono partiti per il campo d'azione nel Messico. Come le altre lettere anche questa è scritta in spagnuolo e noi ne diamo la traduzione come segue:

Dal campo delle operazioni
nello Stato di Coahuila, Messico

Il 21 Marzo alle ore 3 pom. nella località denominata Orquita avemmo uno scontro con gli sbirri federali agli ordini di un tale Fiscules. Rimanemmo padroni del campo, ma perdemmo uno dei nostri morto, come pure i federali ebbero un morto. C'impossessammo dei cavalli, delle selle e di tutto quanto i federali lasciarono indietro. Oltre il morto accennato più sopra, abbiamo tre feriti in conseguenza del cattivo ordine avuto fra noialtri. I feriti sono: Panfilio Vasquez, ferito gravemente, Juan Guerrero e Francisco Flores. Il compagno Primitivo Gutierez con altri otto compagni non si sa dove siano, ma si suppone che si siano ritirati sulle montagne.

Desideriamo che ci aiutiate mandando munizioni calibro 44 e 30.30.

Siamo ora in ventinove e senza altre novità.

Paso del Moro, Vaca.

Firmati: PEDRO GARCIA, J. E. ALVAREZ, INES OLIVAREZ, REFUGIO G. ORTIZ.

La guerricciuola dei piccoli italiani

L'impresa Tripolina non è la guerra contro i Turchi: è la guerra contro le libertà italiane: è la scoppata del monello che picchia il bambino più debole e si dà arie spavalde: è la guerricciuola della nostra anemica borghesia che vinta sui campi dell'industria e delle ricerche fa fracasso per farsi coraggio: è una farsa sguaiata, con una vena di tragedia.

Convien dirlo subito e sfrondare quegli allori di carta pesta, a Roma ai cari e al Re russofilo. Il governo italiano è andato a Tripoli per debolezza e per trovare una scusa facile e comoda onde sottrarsi alle responsabilità della politica interna.

Così fu che tutti gli imbecilli ci si misero del loro meglio.

I guerrieri in pantofola bevvero un goccolino: si fecero coraggio, e, aresto il petto sulla gamba malfalda, gridarono: "Siam noi; siamo l'Italia; siamo il progresso che espande; salpano l'Itale navi di civiltà foriere a coprire di strage i nostri mari (spettro di Lissa indietro!); in esse il fior del gentil sangue latino, pellagra fuggente; con noi l'ingegno: vedete ista sulla prora intrepido, D'Annunzio, il vate, e canta.

Il Re andò a Racconigi, e con apparecchi Marconi si mise in contatto con la prima linea d'attacco.

A Roma le persone d'importanza, quelle che sanno, si abbottonarono su, fecero il viso serio: e a chi l'interroga, con voce sommessa, in segreto quasi, lasciano cadere la parola d'ordine, la chiave strategica della grande campagna: "senza colpo ferire."

Avvisarono la storia ad esser pronta, col suo libro d'oro, per iscrivere una pagina gloriosa.

Sonnolente essa (era tanto tempo che non scriveva più) scorse la pagina un pò svogliata: Novara, Custoza, Aspromonte. — No, no. — Dogali, Adua. — No, no; vogliamo una pagina tutta nuova, tutta fresca.

Il colpetto andò bene: la flotta, che la Turchia non ha, non ebbe il coraggio di farsi vedere e i trasporti italiani approdarono vittoriosi: la debolezza dell'artiglieria turca ampiamente dimostrò la superiorità dei cannoni italiani.

Mancava il vate però, che temeva l'usciere.

Chi era stato a casa, sapendo che anche in questo caso la prudenza era la parte migliore del valore, andò in piazza ed arringò la folla: "Vedrete se ci rispetteranno ora! Con questa mossa pronta, ardita e decisiva l'Italia si è messa al pari delle altre nazioni. Non siamo più i Chinesi d'Europa. L'Italia ha dimostrato il suo valore. Si suoni la marcia Reale!"

La storia scrisse "Tripoli" con mano stanca, sotto a "Marsala": guardò il sole tramontare d'oltre Pincio, nel cielo fattosi grigio: chiuse il libro e andò a letto: "Non mi svegliate più, disse, dolce è il dormire."

* * *

Che la borghesia italiana si sia lanciata una volta ancora in un'impresa coloniale non ha nulla di sorprendente.

Da una parte essa non è che il trastullo di forti interessi commerciali d'oltre monte: obbedisce ai dettati di un gruppo potente di fabbricanti di cannoni, corazze, e quelli anche di una consorteria clericale interessata in speculazioni fondiarie: d'altro lato essa trova, come tutti i deboli, nella propria sottomissione un pretesto per opprimere altrui.

Trova in questa guerricciuola un'occasione per stimolare un patriottismo a buon mercato, uno spirito rozzo e banale di entusiasmo guerriero, di cieca bellicosità, di vacua prodezza; i quali giovano per divergere l'attenzione del popolo dalle questioni urgenti della vita sociale e della politica domestica e i quali le permettono di tirare avanti, senza la fatica di pensare, continuando a sfruttare il popolo italiano con quelle stesse forme retrograde ed antiquate che esistevano cinquant'anni fa.

Quindi ne risulta una continua mancanza del senso di proporzione: ciò che è infatti una delle caratteristiche più salienti di questa piccola guerra. Stravaganza di parole e d'idee: scaramuccie d'avamposti cambiate in gloriose battaglie campali; conquista di forti abbandonati che diventano eroiche scalate; marcie inutili nel deserto fatte apparire colpi maestri di strategia offensiva.

Quindi quel senso monellesco di titubanza, intercalato da scatti isterici di crudeltà; quindi le stragi delle oasi; quindi lo scorrer vano dell'Egeo in cerca di una flotta che non appare; quindi la minaccia teatrale dell'attacco sulle coste turche; quindi la gonfia rettorica del patriottismo in paese e all'estero.

E' il seicento della letteratura transportato alla politica: "sudano i fuochi a preparar metalli."

L'Italia, anzichè una nazione grande, pare sia ora un monello vizioso che gridi sono forte: son terribile: tenetemi se no la rompo.

E poichè Enver Bey in Cirenaica, e Nesciat Bey in Tripolitania pare abbian l'osso duro, l'Italia ufficiale sarebbe lieta oggi se qualche potenza amica, fosse pure la Russia, venisse a cavarla d'impaccio.

Questo per la farsa.

* * *

La tragedia ora.

Il governo italiano secondo i trattati di Parigi del 1846, di Londra 1871, di Berlino 1878, e la conferenza dell'Aia del 1907 aveva assicurato l'indipendenza e l'integrità dell'Impero Turco.

Dichiarò la guerra a Parlamento chiuso, sotto la responsabilità reale, violando lo spirito, se non la lettera della costituzione nazionale.

Il popolo dimenticò i dolori passati, lo spirito che animò le nostre guerre di riscossa.

Dimenticò che soltanto tre generazioni fa andavano ancora gli esuli italiani a piangere alle porte d'altre nazioni, supplicando aiuto: che l'Austria e il Borbone e il Papa erano a noi ancora sul dosso: che noi fummo liberi e fummo nazione per frutto di sangue popolare sì, ma non per solo merito nostro: che chiedemmo l'aiuto alla Francia e ci aiutò l'Inghilterra: che fummo fortunati anche nelle sconfitte: che anni attendemmo prima di entrare in Roma, tanto deboli fummo.

Il proletariato dimenticò che l'esercito italiano non è i "nostri"; bensì i fratelli nostri, schiavi d'altrui, oppressi sotto il giogo del servizio militare obbligatorio; carne da macello; che gli eserciti non sono altro che la forma moderna della schiavitù Europea sotto cui il proletariato geme e suda a produrre milioni e lussurie alle classi possidenti e dirigenti.

Dimenticò che la guerra non è che l'omicidio organizzato, ossia l'atto collettivo del sicario: a meno che essa non sia la forza irrompente contro l'oppressione.

Dimenticò che le guerre coloniali sono la valvola di sicurezza, per così dire, degli stati capitalistici moderni.

Dimenticò che l'Italia dei signori non può e non deve essere l'Italia del popolo e dei lavoratori; che i due interessi, padronale e operaio non corrono paralleli, ma sono contrari ovunque e sempre.

Il sangue dei martiri italiani cacciò lo straniero fuori d'Italia: il sangue degli arabi tripolini ribadisce le catene del proletariato italiano nelle risaie lombarde, nelle solfare sicule, nelle officine.

Questa è la tragedia dell'impresa tripolina.

* * *

Mancata la coscienza di lotta, o meglio, di guerra di classe, era facile trascinare il popolo in una guerricciuola gradassa, dannosa e disastrosa. Non bastava però tirare il velo sulle miserie nostre: bisognava coprir d'oro e far lucente di gloria l'atto volgare.

Entrarono in campo allora i belli ingegni.

Dissero: se a Tripoli non andava l'Italia, ci andava la Germania.

Questo ipotetico spauracchio, che ha un fondo di antico rancore di razza, molti spaventò.

E si confusero le necessità della vita moderna con quelle della vita medioevale, quando il possesso di una regione era la sorgente immediata di ricchezza, mentre ora la produzione industriale è per essenza sua libero scambista.

Dissero: in Tripoli avremo una terra nostra ove indirizzare la nostra emigrazione.

E si dimenticò che l'emigrazione italiana è, in una gran parte, un prodotto della povertà nazionale e che un male non lo si guarisce favorendolo.

Dissero: la Turchia è decrepita, destinata allo sfacelo: il precipitarne la decomposizione è fatale nell'evolvere del progresso.

E si dimenticò che si nega così lo spirito e il diritto d'una razza a maturare ed evolvere i propri destini; che la Turchia era proprio allora alla dimane di una rivoluzione costituzionale non dissimile a quella che l'Italia fece ne' suoi primi moti d'indipendenza.

Che un giudizio generale sulle capacità di un popolo è, per natura sua, incompleto e fallace; che sull'orme del cannone coloniale non va il libro o il giornale nostro, ma lo staffile, Falcoci, la bibbia.

Dissero e parlarono assai, ma le parole non coprirono la viltà innata dell'atto da pirati.

* * *

Di tutti gli argomenti speciosi con cui si tentò scusare questo burlesco tentativo di guerra, il più delizioso si è quello che difende questa impresa perchè condotta e pagata con il sopravanzo del bilancio nazionale.

Ma questo sopravanzo, frutto di tasse passate e presenti, non indica punto un benessere nazionale.

Possiamo giudicare delle condizioni operaie italiane da un fatto molto preciso.

Secondo i dati dell'Ufficio Centrale del Lavoro di Roma, se chiamiamo 100 il numero totale degli operai in 36 provincie dell'Italia settentrionale, troviamo che appena il

	41.76	sono maschi adulti,
mentre	4.88	sono fanciulli sotto i 13 anni,
	9.45	sono fanciulle sotto i 13 anni,
	20.35	sono donne minorenni,
	23.66	sono donne adulte,

e che ciò, dato l'esistente rapporto fra le mercedi e il costo del vivere, più della metà delle famiglie operaie italiane non possono vivere senza l'aiuto sia delle donne sia dei minorenni, e che un terzo d'esse famiglie può esistere soltanto con l'aiuto del lavoro dei minorenni.

Quando si noti ancora che la paga media del contadino italiano è di circa lire 1.80 si vedrà poi come, a malgrado del preteso sopravanzo noi non siamo poi tanto ricchi da buttar via il denaro e l'onore in una futile guerra coloniale.

* * *

Nondimeno, quale compito glorioso, entro pure il limite breve delle forme economiche e politiche d'oggi, potrebbero avere le classi dirigenti italiane se animate di vero sentimento patriottico.

Non che gli interessi proletari e borghesi giammai coincidano; ma è concepibile almeno che una borghesia intelligente fosse accorta tanto da capire che un sollievo relativo delle condizioni proletarie, pur favorendo il popolo, non le nuocerebbe, anzi l'aiuterebbe nella lotta contro i gruppi di capitalisti d'altre nazioni.

Tanta è la miseria entro cui noi ci dibattiamo, che siamo indotti, dimentichi di più saggio sapere, persino a desiderare uno sfruttamento più intenso, se questo ci desse un pò più di vita, la parvenza foss'anco di un pò più di benessere.

Ad un popolo per natura intelligente e vivace dare, davvero, e scuole e libri per l'educazione elementare; far scomparire l'analfabetismo: cosa possibile che lo fa la Germania, l'Olanda e altre nazioni; arar la maremma e distruggere la malaria: cosa possibile con le conoscenze moderne; introdurre ne' latifondi meridionali e siculi la cultura intensiva, e macchine a lavorar le risaie; fare acquedotti ad irrigare le terre nostre bruciate: cosa possibile che lo fa l'Egitto; dar impeto all'agricoltura e farci indipendenti dall'importazione granaria; dar vita ai comuni; una volta ancora lavorar assidui ad una nuova Rinascenza; dar di Dante il nome ad una scuola, non ad una corazzata micidiale; indagar la cagione de' nostri mali; osar di pensar; osar di lasciar pensare.

Correrebbe il sangue allora nelle nostre vene ed avrebbe vita la nazione; non più andrebbero i ventenni cittadini italiani ad uccidere con le loro baionette, macellai osceni, le donne e fanciulli nelle oasi tripoline e coprirsi di infamia; ma essi, salda la mano e saldo il cuore, troverebbero, nella terra nativa, e pane e lavoro e forza a conquistare e domare le energie brute della natura.

Umanitario sarebbe allora il sentimento patriottico.

Un sogno questo. Per parer onesti oggi bisogna gridar "Viva Tripoli"; chiamar traditore l'arabo che difende il suo paese; eroi noi che invadiamo le sue terre.

La politica Italiana soffre di paralisi mentale; declina l'Italia verso l'Imperialismo.

* * *

Ha ragione chi vuole la guerra; la guerra e vuole; la guerra è fatale; si vuole la guerra fra il popolo e i ricchi.

SILVIO CORIO.

Gli abbonati scaduti sono pregati di rinnovare il loro abbonamento.

Il gran rifiuto

In questi giorni il governo della libera America sta preparando un disegno di legge onde limitare l'immigrazione degli analfabeti negli Stati Uniti.

L'emigrazione italiana che si dirige in queste terre è composta del 50 per cento di analfabeti, e il colpo più formidabile, come si vede, è diretto proprio contro gli italiani che in queste terre trovavano chi patriotticamente li ospitava per pelarli. L'emigrazione che per l'Italia costituisce una valvola di sicurezza, che caccia fuori dei confini della patria una parte non indifferente di quella plebe a cui è negato il pane della mente e dello stomaco, dove andrà ad offrire le sue forze e le sue energie in cambio di un pezzo di pane che, abbandonato il suolo natio, va ora in cerca per le cinque parti del mondo? Che avverrà se domani quella plebe sarà costretta a rimanere nel suo proprio, nel "bel paese"?

Qui intanto i prominenti coloniali sono insorti contro questo progetto di legge che vieta l'entrata degli analfabeti negli Stati Uniti, e si spiega perchè essi gridino tanto. Sono naturalmente colpiti essi pure, essi che sul cafone fecero e fanno la fortuna loro! Il banchiere, vale a dire il banconaro, teme di non aver più tanti clienti; il prete si vede mancare il gregge dei pecoroni, e anche al giornalista coloniale sfugge l'occasione e la probabilità di continuar ad attaccare al collo dei cafoni la fascia tricolore per condurli a ricevere un Teddy qualunque di ritorno dalle foreste africane. Insomma si sono uniti tutti e si son dati la mano: preti, banconari, tenitori di postriboli, prominenti criminali, analfabesi tutti, e tutti uniti fanno ragliare la stampa palancaia e patriottica onde parare il tremendo colpo mortale.

N. CUNEO.

New York, N. Y.

Un'altra voce autorevole

a proposito della Rivoluzione nel Messico

Da Los Angeles ci mandano, perchè ne possiamo prendere visione, la lettera che il Dr. Juan Creaghe ha ricevuto recentemente da Errico Malatesta. In essa il compagno ed amico nostro esprime il parere che "un movimento sociale di molta importanza ha luogo attualmente nel Messico," e deplora profondamente che "i compagni italiani degli Stati Uniti, che dovrebbero essere stati la fonte principale delle sue informazioni, si siano lasciati trasportare a un tale eccesso di rabbia e di animosità personale da rendere impossibile il farsi un concetto della verità traverso le loro reciproche diffamazioni."

Noi domandiamo scusa a Malatesta se osiamo contraddirlo su quest'ultimo punto. Le diffamazioni non sono state così reciproche come a prima vista potrebbe sembrare. Noi dell' "Era Nuova" specialmente abbiamo assunto e mantenuto fino all'ultimo un'attitudine di difesa contro gli attacchi che ci venivano mossi, e abbiamo fatto ogni sforzo per resistere ed impedire che ci si trascinasse sul terreno delle animosità e delle competizioni personali, le quali — per chi volesse rileggere attentamente quanto fu scritto dall'una e dall'altra parte — erano lo scopo principale e più manifesto degli attacchi contro di noi dei nostri avversari. Si voleva per parte di costoro distruggere ed annientare l' "Era Nuova," seminare la zizzania fra i compagni, spargere la sfiducia, il sospetto e la diffidenza fra tutti coloro che dimostravano un pò di attività in favore di questo periodico già tanto bersagliato da ogni specie di calamità e di attacchi da parte di tutti i nemici palesi ed occulti della nostra propaganda.

Non ci sono riusciti, ma il fatto non è men vero che l' "Era Nuova" si trova del tutto o quasi abbandonata da gran parte di compagni, dei quali — come ben dice Kropotkin nella sua lettera a Jean Grave, pubblicata nell'ultimo numero dell' "Era" —, "disgraziatamente i nove decimi (o meglio il novantanove per cento) non concepiscono la rivoluzione altrimenti che nella forma di combattimenti sulle barricate, o di spedizioni garibaldine trionfanti."

Non ci sono riusciti, ma non è men vero perciò il fatto che, in seguito alla confusione a bella posta creata, molti compagni — da cui non si può certamente pretendere di essere tanti Kropotkin per intelligenza, essendo essi nella maggior parte poveri e semplici operai che andavano già a lavorare all'età che noi studiavamo ancora — non sapendo da qual parte mettersi, ajutano indifferentemente l' "Era Nuova," e gli avversari, col risultato che costoro hanno l'appoggio non solo degli amici loro, ma di gran parte anche degli amici dell' "Era," e quest'ultima, malgrado le spese minime che sono appena la metà di quelle degli avversari, ha le entrate così meschine e ridotte da mettere nel più serio imbarazzo l'amministrazione.

Noi speriamo nondimeno che la lettera di Kropotkin a Jean Grave, menzionata più sopra, e la nota di Jean Grave, nella quale questi chiede scusa ai fratelli Magon d'averli ingiustamente attaccati, in seguito all'inganno perpetrato dai nemici nostri e della rivoluzione, e del quale egli è rimasto una vittima come tanti altri, serviranno ad aprire gli occhi a molti compagni che si sono lasciati ingannare dalle calunnie degli avversari. Sarà questa, per noi dell' "Era Nuova," una vittoria che ci è da lungo tempo dovuta, ed una sodisfazione a cui abbiamo diritto dopo tutto quello che abbiamo materialmente e moralmente sofferto per il delitto di essere stati sempre sinceramente onesti.

Una prima vittoria l'abbiamo avuta nel fatto che gli avversari "hanno promesso di non ostacolare più la Rivoluzione Messicana," e difatti spaventati dei progressi della rivoluzione medesima, ch'essi per aver ragione di noi, "speravano" che fosse presto soffocata, e dei rimproveri che venivano ad essi da ogni parte del mondo rivolti, non dicono più da un pò di tempo alcuna parola in proposito. Non è da credersi che dopo la lettera di Kropotkin essi abbiano il fegato di ritentare la prova. In mancanza di meglio gongolano nel vedere l' "Era Nuova" in cattive acque, si fregano le mani perchè, fino a un certo punto, l'odiosa loro campagna di calunnie personali ha avuto l'effetto desiderato. Un pronto ravvedimento dei compagni tutti, o della maggior parte di essi, metterà fine — osiamo sperarlo — anche a questi gongolamenti di gioia feroce ed ai fregamenti di mani cannibalesche.

Osiamo sperarlo per il bene della propaganda, e per poter procedere diritti sulla via delle rivendicazioni operaie ed umane, che dovrebbe essere la sola ed unica via da battersi da tutti i veri rivoluzionari del mondo.

Era dunque un bel gesto?

Nel numero del 20 Aprile dell'*Avvenire* di New Kensington, Pa., Carlo Tresca scriveva, a proposito della Rivoluzione Messicana:

"Intanto noi ripetiamo, con la medesima semplicità, l'offerta già "fatta: siamo pronti a partire pel "Messico, per dare sangue, braccio "e vita alla causa della rivoluzione "sociale. Scrivete a Magon, ditegli "che vi è un uomo sano, robusto, "buon tiratore, che ad un semplice "cenno anche telegrafico, darà di "mano alla sua carabina; che que"st'uomo è pronto a prendere quel "qualsiasi posto che gli si vorrà "assegnare, fosse pure il più gra"ve di pericoli; ditegli eziandio che "quest'uomo non vuol fare chiac"chiere ma fatti; ma sopratutto non "dimenticate, o amici di Mononga"hela, di dire a Magon che questo "uomo si chiama (e qui tanto di no"me a mo' di firma) Carlo Tresca."

Si trattava di una smargiassata, di un "bel gesto," per dir così in termine più diplomatico, buono solo per cacciar polvere negli occhi degli ingenui e dei semplicioni.

Ne dubitavamo, ma facemmo finta di non accorgercene.

Ora ecco che l'*Avvenire* dell'11 Maggio viene a confermarci nel nostro dubbio, a dirci cioè che il "bel gesto" di Carlo Tresca era proprio una bella e buona smargiassata. A sole due settimane di distanza la rivoluzione del Messico non è più una rivoluzione proletaria, ma una semplice "schermaglia di partito, se non "pure, come da taluni si vuole, la "privata vendetta di un ambizioso "non soddisfatto." E giù di questo passo per oltre una colonna di giornale (egli che non vuol fare delle chiacchiere !) a ripetere le scempiaggini stantie ed imparaticcie, con la pretesa assurda e ridicola che esse abbiano il valore e la serietà degli argomenti di un Kropotkin.

Registriamo per la storia il "bel gesto"..... mancato, e la conseguente ritirata, deplorando che nel campo operaio e sovversivo siano possibili di questi trucchi alla Barnum, e... passiamo oltre.

Agli Operai Gualdesi

NON VI LASCIATE TURLUPINARE

Da Gualdo Cadino (Umbria) mi scrivono che l'inutile e dannoso ufficiale (di riserva) nonchè degno Cav. Francesco Cajani, sta raccattando fondi per un aeroplano [di suo non ha qualche *pallone* da mandare ?] da regalarsi all'esercito di S. M. Vittorino terzo.

Son quasi certo che i lavoratori gualdesi, residenti in America, risponderanno come si si deve se riceveranno circolare in proposito.

Volete — per vivere — la guerra, o scalzacani del patriottismo ! Pagatela col vostro sangue e col soldo vostro.

L'Italia, che avea ripreso un pò di vita mediante l'emigrazione, — e specialmente dalle due Americhe, — perchè ogni anno le entrano milioni e milioni di dollari; l'Italia ripeto, si è ora ingolfata nella melma guerraiola, e probabilmente rimarrà affogata.

Gl'italiani dovrebbero fare come gli slavi, irlandesi, polacchi e tanti altri popoli. Giunti qui, qui muoiono e più non pensano al paese che il pane ha loro negato.

Rammento quando mio padre mi scriveva: "la guerra durerà pochi giorni," ed io: "prevedo, e son quasi certo, che molti anni di lutto e di fame la storia dovrà registrare."

In guardia dunque, miei buoni compagni ed amici, alla guerra, la guerra !

BRUTO BANDERA

New York, N. Y.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Boomer, W. Va.

(*Frank Vergnani*). — Vi comunichiamo il risultato della festa datasi qui il 30 Aprile e 1 Maggio, risultato che è stato come segue: Entrata nelle due sere $ 95.60; Uscita $ 46.15; Utile netto $ 49.45, che furono divisi in questo modo: Ai compagni carcerati in Torino, Pietro Castelli e Giuseppe Bidi, $ 30.00; alla compagna Maria Rigyer $ 5,00; alla famiglia del soldato Masetti $ 5 00; alla "Cronaca Sovversiva" $ 2.00; all' "Era Nuova" $ 2.00.

Ringraziamo la compagna Margarita Castelli che ci ha fatto tenere due bei regali per una riffa, nonchè i compagni Luigi Rosso e Delfino Poncino che ci hanno aiutato, e tutti coloro infine che in un modo o in un altro ci hanno dato una mano nel preparare la bella festa, e i compagni e i simpatizzanti tutti che con la loro presenza hanno contribuito efficacemente alla splendida riuscita di essa.

Presto ne daremo un'altra a beneficio della stampa anarchica d'America.

Christoper, Ill.

(*Angelo Martorelli*). — Il primo Maggio ci siamo riuniti fra compagni, amici e simpatizzanti per fare un pò di buona propaganda in mezzo all'elemento lavoratore di questi campi. E infatti vi si fecero parecchi discorsi, inneggianti alla solidarietà di tutti i lavoratori del mondo in questa terribile lotta che bisogna sostenere per resistere e possibilmente abbattere, come fanno attualmente gli eroici peoni del Messico, la malnata progenie dei parassiti e degli oppressori del popolo. Fu anche declamato il poema: "Alla conquista dell'avvenire" del nostro Gori, che fu gustato assai; e infine, trovandosi presente il compagno Galli che è padre di un bel sviluppato ragazzetto di 5 anni, egli lo sollevò in aria di sfida ai preti ed alle beghine, dicendo che il bambino suo, pur non essendo mai stato battezzato, godeva ciò non di meno una buona salute e invitava tutti coloro che fossero in procinto di avere dei figli di fare altrettanto, vale a dire di non permettere mai che alcun maiale nero insozzasse con la sua acqua sporca e fetente l'epidermide delicata dei nuovi nati che devono essere allevati ed educati per la causa della rivoluzione.

A nome della piccola ribelle la Rosa Rossa, fu fatta una sottoscrizione fra i presenti che fruttò $ 8.00, dei quali furono spediti $ 2.00 alla *Cronaca Sovversiva*, $ 4.00 per la Rivoluzione del Messico e i rimanenti $ 2.00 all'*Era Nuova*.

Latrobe, Pa.

(*Per il Comitato John Baisino*). — Resoconto della festa da ballo data dai compagni di Latrobe, Pa., pro propaganda libertaria:

Entrata $ 116.14; Uscita $ 83.41; Utile netto $ 32.73, dei quali $ 15.00 all'*Era Nuova* e $ 15.00 alla *Cronaca Sovversiva*. Il rimanente sarà diviso tra il *Libertario* di Spezia ed il *Risveglio* di Ginevra.

Agli amici, ai simpatizzanti e tutti quelli che contribuirono alla riuscita della festa i nostri ringraziamenti.

Coalgate, Okla.

(*James Bugni*). — Un proverbio popolare molto vecchio, ma che non ha altra serietà che quella che hanno tutti i proverbi in generale, dice che "davanti alla morte tutti siamo eguali, ricchi o poveri."

Questa solenne menzogna è tutti i giorni smentita dai fatti e dalle statistiche, le quali dimostrano come la mortalità sia nel proletariato infinitamente maggiore che nelle classi benestanti ed agiate. Ed a dimostrarcelo vengono di tanto in tanto le dolorose e luttuose notizie della morte di qualcuno dei nostri amici o dei parenti più cari.

Recentissima quella ch'io ho ricevuto della morte del mio amato fratello Battista Bugni, avvenuta a soli 47 anni d'età, il giorno 7 Aprile in Italia. Egli era stato sempre un forte ed instancabile lavoratore e per 13 lunghi anni aveva logorato le sue forze e il suo organismo nelle tetre e lugubri miniere di questa libera America, dove i nullatenenti sono dannati a produrre e ad accumulare ricchezze e milioni per quelli che non fanno niente. Malandato in salute e desideroso di riposarsi, il Battista fece ritorno al paese natio, e là, malgrado la sua forte costituzione fisica, malgrado il riposo da tanti anni agognato, la morte lo colse e lo strappò all'affetto dei suoi. E Battista se ne andò, umile ed ignorato com'era nato e com'è vissuto, per non tornarsene più, mentre quelli che col suo lavoro si sono arricchiti, continuano a gavazzare nell'oro, nelle gozzoviglie e negli ozi beati. Rimangono a piangere la sua morte prematura la moglie sua e tre figli tutti residenti in Italia.

No, davanti alla morte non siamo tutti eguali: c'è chi muore prima del tempo a stomaco vuoto, e chi crepa a novant'anni di indigestione.

Granville, Ill.

(*L. Ronchietto*). — Questa volta non è più la Sezione ma "Uno" solo (gli altri sono forse persuasi) che mi tira pei capelli, o meglio per la testa calva, in una questione nella quale non c'entro affatto.

Tempo fa compariva sulla "Parola" uno scritto a firma G. C., il quale G. C., parlando dei church-alisti di Mark, si era lasciato trasportare, non si sa bene per quali ragioni, a chiamare "tutto fuoco" ciò che non è in fondo che un pugno di fumo. Un altro, un certo A. C., per mettere le cose a posto, scrive a sua volta una corrispondenza al "Proletario" e chiama cose e nomini col proprio nome. Dice cioè che a Mark non vi sono Sezioni socialiste che di nome e che i loro componenti non sono che dei sagrestani, dei poliziotti o giù di lì.

Orbene, l' "Uno" della Sezione, letto quanto scrive A. C. che si chiama un ex di quella Sezione, sfoglia i registri e non riesce a scoprire chi sia questo A. C. "E allora — pensa il signor "Uno," — costui non può esser altri che quell'arrabbiato anarchico dalla testa calva che con la voluttà dell'assassino vorrebbe veder distrutta la nostra Sezione." Un ultimo dubbio gli fa credere ancora che si tratti veramente di un suo ex-compagno, tanto che rimprovera costui di essere sempre stato moroso nel pagare la "quarta" quando faceva parte della Sezione, e infine giunge alla conclusione che chi ha scritto quelle verità sul "Proletario" dev'essere per forza l'anarchico arrabbiato e invidioso che "non ha avuto il coraggio di scrivere il proprio nome."

Questo è mentire sapendo di mentire. Il signor "Uno" sa molto bene ch'io non sono così vile..... come lui. Egli sa ch'io, seppure pubblicamente non pronunciai la parola "sagrestano," nondimeno li trattai come tali in una conferenza, senza che nè "Uno" nè altri avessero il coraggio di fiatare sul momento, e solo più tardi si decisero a scrivere quattro righe sul "Moccolo" di Buffalo, sfogando così la propria bile sotto la firma collettiva di "La Sezione." E sagrestani li chiamammo pure per mezzo del giornale, e sul grugno di uno di loro io dissi bello e tondo che oltre ad essere tali erano anche dei poliziotti e perciò indegni di chiamarsi socialisti.

Perchè dunque aspettar tanto a tirarmi per la testa calva ? Il signor "Uno" sa che il suo ex-compagno ha scritto delle verità che non possono essere smentite, e per rimediarci ha pensato bene di tirar in ballo gli anarchici, addossando ad essi l'accusa di aver scritto quella corrispondenza, lusingandosi così, che per essere scritte da un anarchico quelle verità non sarebbero credute.

Una bella trovata ! Il signor "Uno" dovrebbe però sapere che a me ciò non fa nè caldo nè freddo. Io mi limito solo a domandargli se non s'è sentito le guancie calde quando ha scritto ch'io sono un invidioso. L'invidia, egregio signor "Uno," sta proprio in casa tua e dei tuoi compagni, i quali mi annienterreste se poteste. L'invidia e la rabbia vi rodono perchè non vi è permesso di realizzare i vostri turpi sogni che sarebbero quelli di spadroneggiare su tutto e su tutti, sia nel campo politico che in quello economico. Non è forse così ?

Noi non siamo degli invidiosi. Di ciò abbiamo già dato infinite prove. Quando ancora vi credevamo in buonafede e fino a tanto che pensavamo che assieme a voi si poteva fare qualche cosa di buono, abbiamo sempre cercato di accordarci con voi per combattere con maggior forza il comune nemico. Abbiamo più volte espresso il desiderio e la sodisfazione di avere a che fare con dei socialisti (quando sono tali) piuttosto che con altri, poichè con essi potevamo fare meglio molte cose buone per il bene di tutti se riuscivamo a metterci d'accordo. Non disprezzammo nè insultammo mai alcuno per il solo fatto di essere onestamente schedaiuolo. A parte la scheda, alla quale noi non crediamo, tante altre cose potevamo fare uniti. Così ragionammo più volte con voi, ma quali risposte avemmo ?

Ebbene, accortici che con voi non si poteva far nulla, vi abbiamo lasciati a voi stessi, senza rancori od invidie, e non preoccupandoci affatto se la vostra "Sezione" ingrossava o diminuiva. E' vero che noi conosciamo e sappiamo di diversi ottimi amici che se non fossero stati trascinati ad infangarsi nella "vostra sezione" avrebbero potuto essere più utili alla causa degli oppressi, ma non per questo si può dire che siamo invidiosi.

Niente invidia dunque, e faccia ognuno come meglio crede. Se avete dei bisticci, sbrigateveli fra di voi, e lasciate chi non vi cerca.

In quanto a voi, signor "Uno" che non avete paura, quando scrivete abbiate il coraggio, come faccio io, di mettere il vostro nome in calce ai vostri scritti.

Tra Libri, Riviste e Giornali

IL PENSIERO. — La rivista *Il Pensiero* di Bologna ha sospeso le sue pubblicazioni. Si è pubblicato ultimamente un numero di chiusura a formato ridotto, che è stato spedito gratis esclusivamente agli abbonati e rivenditori in regola con l'amministrazione.

Per gli abbonati che erano ancora in credito con la rivista, da gennaio in poi viene spedita in cambio *L'Universita' Popolare* di Milano, della quale essi riceveranno esattamente tanti numeri quanti ne avrebbero dovuti ricevere ancora pel loro abbonamento della rivista *Il Pensiero*.

Tutti gli arretrati del *Pensiero*, senza esclusione di sorta, sono stati ceduti alla *Libreria Editrice Sociologica Libertaria, Casella postale 290, Roma*, alla quale d'ora in poi devono esclusivamente rivolgersi per ordinazioni e richieste tutti coloro che ne avessero bisogno.

E' cessato altresì il servizio di libreria che *Il Pensiero* faceva ai suoi lettori ed amici. Tutti gli opuscoli e i libri che esso teneva in vendita sono stati ceduti alla *Casa Editrice Libraria La Controcorrente, Casella postale N. 90, Bologna.* Ad essa quindi, e non più al *Pensiero*, occorre dirigersi per ordinazioni di pubblicazioni già annunciate nella copertina della cessata rivista.

Dalla fine di marzo è stato sospeso l'uso della *Casella postale 19* in Bologna; ed avendo il Fabbri cambiato di residenza, sono avvertiti coloro che eventualmente avessero bisogno di rivolgersi a lui, che il suo nuovo indirizzo è: *Luigi Fabbri, Crespellano (prov. di Bologna) Italia.*

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 8-9. – *Luigi Molinari:* Primo maggio, festa della solidarietà umana. — *Dottor Romeo Manzoni.* Storia Naturale dell'uomo (L'età neolitica. Principio di tempi moderni. Le abitazioni lacustri). — *Pietro Gori:* Inno del Primo Maggio. — *Luigi Fabbri:* La scuola e la rivoluzione (continuazione). — *Avv. Calogero Picone-Chiodo:* Delitto - Causa e rimedi. — *Plinio Farini:* Giovanni Pascoli. — *Michele Bakounine:* Federalismo, socialismo ed antiteologismo (continuazione). — *Libertad:* De todo y de todas partes. — Cronaca e fra libri e riviste.

Ad iniziativa del "Circolo di Propaganda Libertaria" di Tampa, Fla., quando prima avremo fra noi il compagno Carlo Tresca per tenervi una serie di conferenze Libertarie. Vi sono negli stati del Sud località nelle quali è urgente e necessaria la propaganda. I gruppi ed i compagni che vogliono approfittare dell'occasione, scrivano per metterci di accordo, al compagno

PIETRO BIANCO

716 Spruce St W. Tampa, Fla.

Sottoscrizione

— PRO —

RIVOLUZIONE NEL MESSICO

RESOCONTO

delle somme raccolte a mezzo dell' Era Nuova

SOMMA PRECEDENTE, come risulta da numeri anteriori dell'Era:	186.18
Christoper, Ill.: Raccolti nella casa del comp. Angelo Martorelli	4.00
TOTALE FINO AD OGGI	190.18
Spedito a Los Angeles alla Giunta del Partito Liberale Messicano:	184 38
IN CASSA	5 85

Pro difesa Caminita

SOMMA PRECEDENTE	$ 218 35
Newark, N. J.: Raffaele Olando 0,25; Rocco de Maio 0,25; Ciccotti Felle 0,25; Silvio Rossi 0,25; T. Carabrini 0,25; E. Sebastiani 0,25; P. Cioti 0,20; G. de Maio 0,10;	1,80
Paterson, N. J.: A. Almerini 0,25; S. Pistono 0,50; A. Lombardi 0,50;	1,25
Spring Valley, Ill.: S. Costa	0.50
Eureka, Colo.: A. Bran	1 00
Totale fino ad oggi	222.90

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N J. M. Metta 1,00; Giov. Iannascoli 0,50;	1,50
Searles, Ala.: Fr. Miceli	1,00
Spring Valley, Ill.: G. Barra 0,25; Ed. Barnato 0,25;	0,50
Large, Pa.: Joe Pellegrini	0,50
Irwin, Pa.: Joe Dancie	1,00
Toronto, Ont.: Ett. Taddei	1,50
Coalgate, Okla.: Dav. Zeno	1,00
Hammond, Ind. S. Mundo	1,00
Newark, N. J A Bartolazzi	1,00
Johnston, Ill., J. De Lazzer	1,00
TOTALE $	10 00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J G. Di Nardo	0,15
Christoper, Ill. A. Martorelli	0,20
Smock, Pa. Vicin. Vicinelli	1,00
TOTALE $	1 35

SOTTOSCRIZIONI

Boomer, W. Va.. Parte ricavo festa 1 Maggio	2,00
Christoper, Ill. Raccolti in casa A. Martorelli	2,00
Toronto, Ont. Ett. Taddei	0,50
Latrobe, Pa. Parte ricavo festa	15,00
Coalgate, Okla. Dav Zeno	0,50
Smock, Pa. Vic. Vicinelli	0,50
TOTALE $	20 50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	[illegible]	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2 99	
Corrispondenza	1 24	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	3.00	
Collaborazione	3.00	
Elettrico per Aprile	1.00	
Spese varie	0.69	
Amministrazione	10.00	40 47
Deficit No. precedente		$ 334 77
TOTALE		$ 375.24
ENTRATA Abbonamenti	10.00	
Vendita giornali	1.35	
Sottoscrizione	20.50	31.85
Deficit		$ 343.39

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 97)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Qui ella si obbliò nello scolpire, ma il muratore capo, un uomo grande di figura, venne a noi e disse:

— Sì, cittadini, è proprio così: e la facciamo tutta in pietra perchè vogliamo scolpirvi intorno una corona di fiori e figure. Molte cose ci hanno impedito d'intraprendere quest'opera, sopratutto la malattia di Filippa, e quantunque la nostra corona si sarebbe potuta fare anche senza di lei...

— Si poteva proprio farla? – mormorò quest'ultima senza voltarsi.

— Ma, è innegabile che ella è la nostra migliore scultrice, e non sarebbe stato gentile cominciare il lavoro nella sua assenza, cosicchè, — soggiunse rivolto a Dick e a me, — non è il caso di andare a falciare il fieno: non vi pare, cittadini? Ma, vedete, noi andiamo così rapidamente innanzi con questo splendido tempo, chè potremo ben risparmiare una settimana od una diecina di giorni e saremo ancora in tempo per la raccolta del frumento. Figurarsi se ci lasceremo pregare! Allora venite giù, cittadini, nei campi al nord ed all'est, qui alle nostre spalle, e ne vedrete di buoni mietitori!

— Evviva, che bella millanteria! — disse una voce che partì dall'impalcatura sottostante. — Il nostro direttore lo crede un bel facile lavoro quello lì, più facile del mettere una pietra sull'altra.

Vi fu una generale ilarità a questa uscita, cui fece eco anche il capo. In quello un ragazzino andò a riporre una piccola tavola all'ombra del baraccone di pietra, ed indi a poco tornò coll'immancabile grosso fiasco rivestito di vimini e gli alti bicchieri; nello stesso tempo il capo muratore ci portò dei sedili di sasso e disse:

— Dunque, cittadini, bevete al realizzarsi della mia vanteria, o altrimenti dovrò credere che non vi prestiate fede. Ehi, quei di su! (gridò rivolto all'impalcatura), volete venire a berne un bicchiere?

Tre dei lavoratori discero di corsa come sogliono fare gli uomini che hanno buoni garretti; ma gli altri non risposero, eccetto il motteggiatore (se così vogliamo chiamarlo) che esclamò senza voltarsi:

— Scusatemi, cittadini, se non vengo; io debbo continuare, per me non è affare di sopraintendere, come pel compare quaggiù; ma, voi compagni, mandatemi un bicchiere, perchè io lo vuoti alla salute dei falciatori.

Naturalmente Filippa non volle abbandonare il suo lavoro prediletto e venne l'altra scultrice, che si seppe poi essere una figliuola di Filippa; ma era una fanciulla grande, robusta, dai capelli neri e dal viso di zingara ed aveva una gravità strana nelle sue maniere. Gli altri fecero circolo intorno a noi e toccarono i bicchieri alla nostra salute; ma la piccola donna, così intenta al suo lavoro presso l'entrata, non volle nulla e quando la sua figliuola andò a toccarla, fece un'alzata di spalle e tirò via.

Stretta la mano ai dissidenti ostinati, ridiscendemmo il pendio e tornammo al nostro battello. Prima che avessimo fatto pochi passi udimmo il rumore cadenzato delle cazzuole, che si confondeva col ronzio delle api ed il canto delle allodole sulla piccola pianura di Basildon.

CAPITOLO XXVII

L'ALTO FIUME

Lasciammo Walter sulla spiaggia del Berkshire fra le bellezze di Streatley e proseguimmo per quella che un tempo sarebbe stata la piena campagna alle falde dei colli del White Horse, e, quantunque il contrasto fra la campagna artificiosamente coltivata e quella naturale non esistesse più, un senso d'ineffabile gioia mi invase (come pel passato alla vista di quei colli famigliari e ancora immutati della giogaia del Berkshire.

Ci fermammo a Wallingford pel desinare del mezzodì. Naturalmente ogni traccia di squallore e di povertà era scomparsa dalle vie dell'antica città; molte brutte case erano state demolite ed altre belle e nuove erano sorte; ma mi parve strano che la città conservasse ancora l'antico aspetto, che m'era così impresso, e che apparisse tal quale era.

A tavola incontrammo un vecchio molto vivace e intelligente, che parea una seconda edizione di tipo campagnuolo, del vecchio Hammond. Egli aveva cognizioni precise dell'antica storia del paese, dal tempo di Alfredo a quello delle Guerre parlamentari, di cui molti fatti, come sapete, erano avvenuti nei pressi di Wallingford; ma quel che a noi più interessava, era la sua particolareggiata conoscenza del periodo di transizione al presente ordine di cose, e ce ne parlò molto, specialmente dell'esodo del popolo dalla città alla campagna e dalla graduale ripresa, da parte della gente educata in città da un lato e di quella educata in campagna dall'altro, delle arti meccaniche che erano andate perdute. Questa perdita, a suo dire, un tempo s'era così accentuata, che non solo non era più possibile trovare un falegname o un fabbro in un villaggio o in una borgata, ma il popolo, in tali posti, aveva finanche dimenticato il modo di cuocere il pane; ed a Wallingford, per esempio, il pane veniva da Londra insieme ai giornali, fatto in una maniera, di cui non riuscii a comprendere la spiegazione.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.

Ybor City, Fla. — A. Coniglio.

Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.

Roanoke, Ill. — Joe Barra.

P. Mattro, Box 16, W. Frankfort, Ill.

Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I. (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia di una montagna	40
Geley Le prove del trasformismo	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flammarion Il mondo prima della creazione dell'uomo, rilegato	3.00
Astronomia popolare, rilegato	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Lessona Storia naturale (illustr.)	5.00
Clementi Il fenomeno della vita	30

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Neri Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere rivoluzionario	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Caraiglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Beive	20
Gorki Vita errante	15
L'annunziatore della t[illegible]	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia	35
Brisio L'Italia in Tripolitania	15
Valera La guerra è la guerra!	15
Hugo Napoleone il piccolo	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Quando noi morti ci destiamo	15
Catilina	15
La commedia dell'amore	15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rouselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Caraiglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Ronsani Ribellione	5
Grippiola Povero popolo!	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Hugo Il re si diverte	15
Concordia Lo sciopero dei fanciulli, (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	50
Gorki Piccoli borghesi	15

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D[illegible]t. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
Teresa Raquin	30
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Ventre di Parigi	30
Una pagina d'amore	30
Quel che bolle in pentola	70
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Feuerbach Essenza della religione	45
Vassallo Il papato e le guarentigie	10
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Rafanelli Castità clericale	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Fauro I delitti di dio	5
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terol L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna	5
Bianzzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale	15

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta Fra contadini	5
Il nostro programma	5
L'anarchia	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scatarro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Ozio e lavoro	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Francisco Ferrer	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
L'attentato di Matteo Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Changhi Immoralità del matrimonio	5
Fauro Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Gli anarchici e la reazione	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Do nela La donna e il militarismo	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Bianzzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
Goldman Quel ch'io credo	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Teresi L'amore	5
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)	1.25
Aooldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Vales I refrattari	15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Luisa Michel	15
Bresci, formato grande	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande	30
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec. L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; John Most; Zola; ..2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	20

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'Era Nuova
Box 1677
Paterson, N. J.

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, MAY 25. 1912. N. 200.

La reazione Italiana all'opera

Quando noi diciamo che un paese che è in guerra, — non guerra civile, intendiamoci, ma guerra militare di conquista, — va a ritroso del progresso e che la libertà ch'esso va a distruggere in un altro popolo per dominarlo, è anzitutto distrutta e calpestata dentro i suoi propri confini a danno del proprio popolo, intendiamo nello spirito e alla lettera tutto quello che scriviamo.

Potremmo citare prove innumerevoli di quanto asseriamo, ma a quale scopo? L'ultima ce la porge l'Italia con la feroce e bestiale condanna inflitta per reato di pensiero alla compagna Maria Rygier ed ad altri tre compagni nostri d'Italia per aver coadiuvavato alla diffusione del giornale anarchico "L'Agitatore" e distribuito un manifestino volante contro la guerra, di cui quache copia è andata in mano anche ai soldati in partenza per i deserti libici.

La borghesia italiana, dimenticata delle sue più belle pagine di tradizione storica, s'è in questo processo mostrata così abbietta e servile alla combriccola di quei pochi scaltri e voraci ladroni, alleati al pretume più nero e alla forca di Gennariello terzo, che hanno preparato ed istigato l'odiosa impresa del brigantaggio tripolino da far credere che tutta la nazione sia stata assalita da un furioso accesso di parossismo, esplicantesi nella reazione più feroce, di cui da un pezzo s'era perduta l'abitudine e perfino la memoria. E diciamo borghesia — non magistratura — perchè la feroce condanna a Maria Rygier e compagni fu ad essi inflitta da una Corte d'Assise, non da un tribunale, la cui giuria era composta interamente da piccolo-borghesi, che solo pochi mesi addietro, prima cioè che la follia guerraiuola avesse deformato i cervelli e le coscienze, avrebbero certamente assolto. La pubblica stampa pure, che in altra occasione non avrebbe mancato di commentare come era lecito di aspettarsi un così oltraggioso verdetto, questa volta è taciuta, limitandosi a riportare la notizia della condanna e senza aggiunger verbo, quasi a significare che tutta, proprio tutta la borghesia del "felice" italo regno è come un sol masso compatta e solidale contro ogni velleità di propaganda anarchica contro la guerra.

E' il risultato prevedibile, come abbiamo detto, della follia liberticida complottata in apparenza contro gli arabi, ma che si traduce anzitutto e sopratutto nella soppressione della libertà e nei tentativi feroci della reazione più cieca contro gli italiani medesimi. Sì, perchè in Maria Rygier, condannata a tre anni di reclusione e L. 2150 di multa, e negli altri compagni nostri di Bologna condannati a pene minori, ma che si aggirano intorno a un anno di prigione per ciascuno con le relative multe, è colpita la nazione tutta, il popolo sopratutto che lavora nei campi, nelle fabbriche, nelle officine; è colpita nel modo più indegno e oltraggioso la libertà di pensare, la libertà popolare di dire apertamente e chiaramente tutto ciò che si pensa dell'opera o dell'azione di una borghesia stupida, cretina e corrotta com'è quel branco di cafoni scimuniti e idioti, incapaci di una concezione superiore della vita, sia pure nel solo e ristretto senso borghese, che è la borghesia italiana. Essa s'è voluta dimostrar forte, piena d'ardire e di giovinezza, per mesi è stata intenta a fucinar [illegible] certi suoi propositi di malsane velleità di conquista, e come gli arabi si dimostrano un osso duro per i suoi denti cariati e malfermi e non si lasciano portar via così alla leggera e senza difendersi la loro Tripolitania, essa la forca, che gli arabi non vogliono, ha solennemente piantato e inaugurato in Italia, riabilitando i Borboni, il papa e l'Austria, i quali almeno avevano per sè l'attenuante di esercitare i loro infami diritti in una terra di conquista.

E la forca, ora che è inaugurata, lavorerà in Italia alacremente e febbrilmente. Tutti quelli che hanno opinioni opposte e azzarderanno un parere contrario a quello dominante nelle alte e basse sfere di una politica di rapine e e di degradazione sociale e nazionale, ne subiranno allegramente le carezze e le cerimonie. Le catene sull'infelice popolo d'Italia si stanno ribadendo più fortemente e più ignominiosamente che mai; i fasti reazionari dell'eletta odierna combriccola dominante stanno oscurando i fasti celeberrimi della dominazione austriaca, borbonica e papale.

Che piacere d'essere italiano in questi momenti di gaudio tripudiante nazionale! L'Italia è grande, è forte, è rispettata! Viva l'Italia, perdio! Viva la forca! Che si vuole di più? Cinquant'anni di regno Savoiardo ci hanno finalmente restituito il nostro prezioso retaggio: la forca, che i borboni e gli austriaci, s'erano portato via furtivamente quando hanno evacuato il territorio nazionale!

Una sola speranza ci rimane, ed è la speranza che una dozzina d'anni fa aveva già fatto cambiare il corso agli avvenimenti e a far rinsavire i governanti d'Italia. Erano allora gli Abissini che ci erano venuti in ajuto, e Adua e Bresci erano stati un insegnamento efficace. Chi sa che ora gli arabi e qualche altro non ci levino d'impaccio!

Sarebbe tanto da desiderarlo!

Considerazioni sulla violenza

(Vedi numero precedente)

Noi intendiamo parlare specialmente della violenza individuale e collettiva come coefficiente rivoluzionario, dal punto di vista delle idee anarchiche. E quindi coloro che esaminano le nostre idee in proposito, se non sono d'accordo con noi debbono però sforzarsi di porsi dal nostro punto di vista, per giudicare equamente di queste nostre considerazioni sulla violenza rivoluzionaria.

La violenza rivoluzionaria, individuale e collettiva, è stata legittimata attraverso la storia da tutti i partiti e da uomini di tutte le idee. Quelli stessi che oggi la condannano perchè sono al potere o vicini a conquistare il potere, l'hanno ammessa e giustificata in passato. Non parliamo dell'insurrezione vera e propria; tutti o quasi gli stati moderni debbono la loro origine alle rivoluzioni, che non furono altro se non una serie di insurrezioni violente contro i poteri costituiti. La dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1793 conteneva un articolo secondo cui l'insurrezione contro un governo tirannico è da parte del popolo il primo dovere ed il primo diritto. Così è per la violenza insurrezionale individuale, per gli attentati contro i sovrani ritenuti tiranni o come che sia ostacoli alle rivendicazioni popolari: da Cicerone a Giuseppe Mazzini, v'è tutta una letteratura in proposito che sarebbe molto interessante esaminare, — e non vi mancano scrittori d'idee le più opposte, compresi i cattolici con a capo Tommaso d'Aquino, compresi gli stessi conservatori monarchici ita'iani.

Saverio Merlino, difendendo Gaetano Bresci dinanzi alla Corte d'Assise di Milano, ricordava che Brofferio in pieno Parlamento Subalpino nel 1858 difendeva Felice Orsini, che aveva attentato alla vita di Napoleone III, tra il consenso di gran parte della Camera; e nella medesima assemblea nazionale italiana più tardi, quando furono decapitati in Roma Monti e Tognetti (che avevano con una mina tentato di far saltare in aria una caserma pontificia) si udì la dichiarazione che la Camera raccoglieva nel suo grembo le teste dei giustiziati.

Ci sono i socialisti è vero, che anche recentemente han ripetuto il loro vanto che l'unico partito che abbia ripudiato la violenza individuale è il loro, e che questo partito è l'unico che non abbia contato mai nelle sue file degli autori di attentati individuali. Che oggi la maggior parte dei socialisti sconfessino gli atti di violenza individuali è vero, specialmente per ciò che riguarda i socialisti dell'Europa occidentale. Ma è vero soltanto per una frazione del grande partito socialista, la frazione legalitaria. Che gli anarchici propriamente detti non sono altro che una delle correnti del movimento socialista; e da un alto punto di vista storico, gli attentati anarchici fanno parte integrante del vasto movimento socialista. Enrico Ferri e Filippo Turati non convenivano, sia pure per incidenza e con tutte le dichiarazioni avverse possibili, che l'uccisione di re Umberto fu una determinante notevole del cambiamento d'indirizzo della politica italiana, da cui ebbe principio una nuova era per il movimento operaio e socialista italiano?

Che questo nuovo indirizzo abbia dati risultati più utili al riformismo che alla rivoluzione, purtroppo, è anche vero; ma il fatto storico rimane, e nessuno può più cancellarlo.

Ma è poi vero che nel campo socialista, anche non anarchico, l'avversione alla violenza rivoluzionaria, sia pure individuale, sia così unanime? Senza risalire ai socialisti dell'*Internazionale*, che senza distinzione di frazioni avevano idee totalmente diverse dalla maggior parte dei socialisti odierni, basterà pensare a tutto il movimento socialista rivoluzionario russo, in cui il terrorismo ha così larga parte, per persuadersi del contrario. Si vorrà negare che gran parte, la maggioranza, dei terroristi russi, da Vera Sassulich in poi, fossero e siano socialisti? E gli stessi socialisti occidentali non li hanno applauditi ed esaltati? Senza parlare di Hoedel, che attentò alla vita dell'imperatore di Germania, ed era un socialista, io vorrei mettere sotto gli occhi dei lettori brani di giornali socialisti, specialmente francesi, che più volte e a più riprese hanno espresso sentimenti di simpatia e di approvazione per atti di violenza ed attentati. Chi non ricorda certi articoli del *Petit Sou* e della *Petite Republique* all'indomani degli attentati di Angiolillo e di Gaetano Bresci?

Non potrebbe essere diversamente, del resto. Se la maggioranza dei socialisti dell'Europa Occidentale è legalitaria, v'è pure una forte minoranza di essi che è ancora rivoluzionaria, che cioè crede ancora alla necessità ed alla possibilità d'una insurrezione collettiva popolare con cui affrettare l'evoluzione verso l'avvento del socialismo. Benchè molti rivoluzionarii si divertano a sottilizzare nel distinguere l'insurrezione collettiva dall'insurrezione individuale, per approvare quella e disapprovare questa, gli uomini di buon senso capiscono che da un punto di vista morale questa distinzione non ha valore alcuno. Essa ha valore solo da un punto di vista pratico, rivoluzionario, in quanto l'insurrezione collettiva ha una efficacia di gran lunga maggiore e risultati pratici più importanti dell'insurrezione individuale. Ma non c'è bisogno che vengano i socialisti a fare questa osservazione, dal momento che in essa sono concordi tutti, fino all'ultimo degli anarchici. Però, è innegabile che v'è una connessione logica e storica fra l'insurrezione individuale e l'insurrezione collettiva.

Moralmente poi, a meno che non si sia tolstoiani, — e cioè per l'assoluta non resistenza al male, — l'atto di violenza individuale (sempre per scopo disinteressato, a beneficio di un popolo, di una causa, di una idea) non si capisce perchè dovrebbe ripugnare, più di una rivoluzione o di una guerra di liberazione. Non si capisce perchè Agesilao Milano, che tentò d'uccidere con una baionettata il Borbone, debba essere giudicato più reo di fronte alla morale umana di Garibaldi che pel medesimo scopo fece tutta una campagna di guerra, in cui furono spente da una parte e dall'altra molte vite umane, anche senza tener conto che Agesilao Milano non riuscì nel suo intento e pagò lo stesso con la morte il suo atto ribelle.

Dal punto di vista utilitario, del successo, anche noi preferiamo l'insurrezione di Palermo, le rivolte di Rosolino Pilo e la spedizione dei Mille; ma non si può negare che da un punto di vista morale ed umano l'atto di chi, come Agesilao Milano, tende a colpire il minimo di vite umane, anzi un solo, a costo del proprio sacrificio supremo e inevitabile è altrettanto bello e nobile, e forse superiore. Perchè doveva essere più morale l'uccisione, in una rivolta e in una guerra, di migliaia di poveri soldati borbonici che l'uccisione di un solo uomo? forse perchè quest'ultimo era un re? Fare questa domanda vale rispondervi.

* * *

Fra Cristofaro, nel romanzo del Manzoni, a Don Rodrigo che lo interpellava non so su quale questione su una vertenza cavalleresca, rispondeva che il meglio era non vi fossero nè sfidanti, nè sfidati, nè padrini, nè duelli; così noi, di fronte a questi problemi terribili le cui cifre significano vite umane, desidereremmo che non vi fosse bisogno nè di rivoluzioni, nè di violenze individuali o collettive. Ma per questo, bisognerebbe che non vi fossero nè oppressi nè oppressori, nè sfruttati nè sfruttatori.

Come e in che senso dunque gli anarchici sono partigiani della rivoluzione ed accettano come mezzo di lotta l'insurrezione individuale e collettiva?

A questa dimanda ho risposto già da queste colonne nell'articolo *Violenza e Rivoluzione*, cui ho accennato fin dal principio del presente. Per non ripetermi, rimando il lettore a rileggere ciò che dicevo allora, limitandomi qui a chiarire anche meglio le mie idee in proposito.

Gli anarchici sono partigiani della violenza, come mezzo rivoluzionario, in quanto non vedono altra via d'uscita per l'umanità, per liberarsi dell'oppressione e dello sfruttamento. Certo, l'umanità è oppressa anche la forza delle superstizioni religiose e politiche che fanno credere alla maggioranza non esser possibile uno stato di cose diverso dell'attuale; c'è tutta una scienza politica ed economica che si sforza a sostenere che il regime capitalista ed autoritario è il meno peggio che si possa desiderare come forma di convivenza sociale. Ma in sostanza, i padroni ed i governi su che cosa fanno più assegnamento per mantenersi al potere? forse sulle prediche dei preti o sulle lezioni dei professori di economia politica? Eh, via! se così fosse, da lunga pezza noi avremmo vinto, dacchè le migliori ragioni sono dalla parte nostra, e non v'è ragione migliore e più convincente di quella dei poveri contro i ricchi, di quella degli oppressi contro gli oppressori.

La migliore ragione che oppressori e sfruttatori hanno dalla parte loro è la forza, — la forza del danaro prima e per ultimo la forza materiale, la violenza. Se bastasse la ragione a vincere questa forza, basterebbe averla detta, — e la si dice da cinquanta anni, — perchè il governo si decidesse ad abdicare ed i proprietari a rinunciare al proprio privilegio economico. Ma non è così; gli oppressi possono, quando loro ne è concessa la libertà o quando se l'hanno saputa conquistare, dire [illegible] proprie ragioni possibili, ma quando tentasse-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00

Six Months . . . . ,, 0.50

Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50

Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ro metterle in pratica con la polizia, esercito e magistratura a dire: *di qui non si passa!* In una contesa economica, gli scioperanti possono dimostrare ad esuberanza le proprie ragioni, ma non appena essi volessero superare la siepe che circonda la proprietà del padrone, sono ancora li polizia, esercito e magistratura a dire: *di qui non si passa!* Ragiona forse il carabiniere che vi arresta o il battaglione di soldati che punta le baionette contro una massa di popolo armato sol di buone ragioni!

Il migliore dei governi o il migliore dei sistemi capitalistici, anche il più bene intenzionato, si trova di fronte al popolo nella stessa situazione di un brav'uomo ricco e armato di tutto punto cui un avversario povero e inerme volesse persuadere a disarmarsi e a fare a parte con lui delle sue ricchezze. Il brav'uomo discuterà con la miglior grazia di questo mondo, per evitare qualche noia giungerà anche a fare al suo competitore un pò d'elemosina, proverà anche a dirglisi amico e a stringergli la mano. Ma la discussione durerà all'infinito, e l'uno rimarrà ricco e l'altro povero. E quando questi volesse insistere altrimenti che con le sole parole parlate o scritte, e tentasse allungare la mano su qualche cosa di proprietà del primo, allora si vedrà questo brav'uomo diventare duro e arcigno. Egli dirà all'altro: Ma insomma, finiscila! — e se il povero non la finisce, il ricco gli tirerà una bastonata nella testa. E allora il povero, o rinuncerà alle sue pretese, o correrà ad armarsi anche lui per farsi valere altrimenti che con le sole buone ragioni.

Lo so, ci sono i socialisti legalitari che vorrebbero girare la questione, e credono giungere allo scopo entrando a far parte degli istituti politici della borghesia. Non ripeterò qui la interminabile discussione sulla conquista dei pubblici poteri; ormai l'esperienza ha ammaestrato che questa tattica, se riesce a far cambiare posizione sul suo letto al malato, se giunge a lenirgli qualche dolore di tanto in tanto, a rendergli il giaciglio più morbido ecc. non ne avvicina però neppur d'un minuto la guarigione. In fondo essi non fanno che eternizzare la discussione fra i due secolari avversari, capitalismo e proletariato, — lasciando sempre il primo nella condizione di privilegiato ed il secondo nella condizione di sfruttato. Del resto si sa che ormai la maggior parte dei socialisti che si sono avvicinati al potere non pensano più affatto alla realizzazione del socialismo, come ideale di uguaglianza e di libertà. Solo così si spiega come malgrado l'esperienza di cinquant'anni abbia dimostrato l'impossibilità di giungere al socialismo senza la rivoluzione, essi persistano nella legalità e nella tendenza a voler diventare partito di governo.

Ecco perchè gli anarchici, che sono rimasti fedeli al loro ideale socialistico e libertario, per combattere utilmente per la instaurazione di un regime in cui più non siano sfruttati ed oppressi, sono rivoluzionari, — e cioè sentono la necessità ineluttabile che il popolo ricorra alla violenza qualora voglia o si senta in forze di abbattere gli ostacoli che si oppongono alla realizzazione della vera uguaglianza e della vera libertà.

LUIGI FABBRI.

ALLA RESA DEI CONTI

I magnifici risultati dell'impresa incubata con menzogne, falsi e ribalderie dal glorioso nazionalismo italiano

Or sono quattro mesi, esaminando nell'*Internazionale* quali allora aveva recato all'Italia la pirateria tripolina scrivevo:

"Ecco dunque che — dopo cento giorni dacchè la guerra è incominciata — l'incredibile mendacio nazionalista si è dimostrato in tutta la sua estensione: La pacifica trionfale occupazione della "terra promessa," che avrebbe dovuto dare all'Italia con lieve sforzo un grande beneficio economico ed un maggiore prestigio, si risolve in una sanguinosa avventura nella quale abbiamo già speso migliaia di vite e centinaia di milioni per occupare poca terra e per attirarci l'odio, il disprezzo e l'irrisione di tutti i popoli. Dovevamo imporci all'ammirazione del mondo, con la novissima gesta africana, ed ecco che invece l'Italia non è stata mai — neppure nei suoi giorni più tristi, dacchè s'è ricomposta a nazione — così bersagliata ed avvilita....."

Oggi altri cento giorni sono trascorsi e la dura verità espressa in queste parole si è fatta sempre più evidente. La gigantesca truffa mercè la quale l'Italia fu indotta a ritentare la nuova e più disastrosa impresa africana, appare oramai chiara anche a molti che da principio avevano in buona fede creduto alle panzane patriotticamente spacciate dal nazionalismo ai servizi del Banco di Roma.

I falsi del nazionalismo svelati

Un periodico, attorno all'opera del quale la grande stampa fa invano la congiura del silenzio — l'*Unita'* di Gaetano Salvemini — ha ormai largamente documentato come la nazione sia stata ingannata nel modo più osceno e ribaldo per spingerla alla pirateria tripolina. Da quanto ha pubblicato l'*Unita'* fino ad ora — e la campagna è ben lungi dall'essere finita — si rivela inconfutabilmente che *tutti* i pubblicisti, i quali più si adoprarono a creare in Italia quello stato d'animo che rese possibile al governo iniziare la guerra tra il plauso di un popolo imbelle ed ubbriaco, hanno scritto consapevolmente le più grossolane menzogne.

Così l'onesto Bevione — per le prove recate dal Salvemini — è ormai convinto di avere senz'altro inventato parecchie delle cose che furono oggetto de' suoi mirabolanti articoli, nei quali parlava di luoghi che non poteva aver visti, a meno di avere il dono dell'ubiquità. Del pari vari altri campioni del nazionalismo — quali il Torre, il Piazza ed il Corradini — sono stati colti in flagrante reato di voluta ignoranza nelle loro celebri interpretazioni di Erodoto, di Plinio e di Pomponio Mela ridotti *ad usum delphini* per provare la vantata fecondità della Tripolitania e della Cirenaica. Oramai si sa che le citazioni dei sullodati galantuomini hanno lo stesso valore dei telegrammi del *Corriere della Sera* nei quali l'ubertosità delle terre libiche veniva attestata nientemeno che dagli aviatori!

Nè mancano in questa cruda disamina di uomini e di cose i lati umoristici. Ricordate la storia delle miniere di solfo? Orbene, oggi è provato che l'esistenza di queste famose miniere fu il parto della fantastica somaraggine d'un funzionario italiano che scambiò per solfo del calcare sporco di escrementi di cammello. E non basta: lo stesso incommensurabile regio quadrupede — il funzionario, non il cammello — arrivò fino a prendere per una parola araba il vocabolo tedesco *muschelkalk* — che indica tutt'altra cosa — per avvalorare la sua straordinaria scoperta....

E lasciamo parecchie altre prove del mendacio, della malafede, dell'ignoranza e della gagliofia mariuoleria nazionalista, che l'*Unita'* debitamente elenca ed illustra. Abbiamo accennato alle poche più salienti perchè esse bastano a dimostrare come e quando avessimo ragione allorchè — contro l'opinione dei più, fino dal momento in cui si cominciò a parlare dell'impresa tripolina — noi impugnammo di falso tutte le giustificazioni economiche della impresa. Gli è che — a parte anche le buone ragioni positive che ci persuadevano a riguardare le suddette giustificazioni economiche come un *bluff* impudente — ci erano troppo note le caratteristiche truffaldine del nazionalismo per conservare qualche dubbio in proposito. Ormai per antica esperienza ci siamo abituati, così che quando sentiamo urlare più forte: *patria! onore nazionale! tricolore! espansione! conquista!...* ed altre simili allegre cose, ci abbottoniamo istintivamente la giacca e guardiamo da che parte giunga il vocio, ben certi di scoprirvi un ladro od un truffatore — se non altro — della buona fede pubblica.

I benefizi politici della "gloriosa impresa"

Ma non insistiamo su questo punto. Tanto ormai gli stessi apologisti della fertilità agricola e della ricchezza mineraria della Libia hanno finito col confessare con molta disinvoltura che le giustificazioni economiche della impresa non esistono e che valgono solo quelle politiche. Già, è risaputo, la pirateria tripolina doveva servire a molte mirabili cose: a far trovare la sua staffa allo stivale italico, a dimostrare la nostra potenza militare e marinara, a rialzare il nostro prestigio davanti al mondo stupefatto, a renderci padroni del Mediterraneo, ecc. ecc.

Orbene, a sette mesi di distanza dall'inizio della guerra vediamo come tutti questi grandi vantaggi morali e politici che l'impresa libica avrebbe dovuto portare al felicissimo popolo d'Italia; sono veri press'a poco come la fertilità del deserto, la passeggiata militare, l'accoglienza fraterna che ci avrebbero fatto gli arabi e gli altri graziosi imbonimenti con i quali il nazionalismo ha sollleticati gli entusiasmi della beozia che forma la pubblica opinione patriottica.

Staffa a parte, l'Italia sta facendo in Libia la figura più lacrimevolmente ridicola che si potesse immaginare. Col mare libero, con le corazzate, coi cannoni ultimo modello, con 130 mila uomini sbarcati laggiù, con gli aeroplani ed i dirigibili, con la scienza di Caneva e la fertilità di cervello di De Maria, con una serie ininterrotta di vittorie annunziate a caratteri di scatola dai nostri grandi giornali patriottici, con tutti i mezzi più potenti di offesa e di difesa a disposizione, l'Italia non ha saputo in sette mesi di guerra che occupare qualche breve tratto di costa, dove il nostro invincibile esercito è *assediato* dal nemico sempre vigile e pugnace, per nulla commosso dalla stupefacente facilità con cui i corrispondenti degli organi nazionalisti e gli estensori dei rapporti ufficiali quotidianamente lo sterminano..... sulla carta.

A sentire codesti professionisti del falso, in Tripolitania ed in Cirenaica non dovrebbe restare oggi neppur più l'ombra d'un turco o di un arabo combattente: Le armi italiane, le epidemie, la fame e le discordie intestine dovrebbero aver liquidata definitivamente la partita, nelle terre africane; mentre la mancanza di denaro, il malcontento delle popolazioni, l'insurrezione dell'Yemen, la minacciata rivolta dell'Albania e della Macedonia e mille altre consimili diavolerie dovrebbero aver ridotto la Porta ed i giovani turchi alla più barbara disperazione. Viceversa la tragica verità è questa: che in Libia non si fa un passo avanti, perchè si ha confessatamente paura di una nuova Adua, e che in Turchia il partito della guerra rappresenta ormai l'unanimità, perchè l'aggressione italiana ha ottenuto l'effetto di far passare nel mondo islamitico ogni divergenza in seconda linea, suscitando di attorno al califfo una concordia di sentimenti ed uno spirito di sacrifizio e di lotta che ha di gran lunga rafforzato l'impero ottomano. Un uomo politico turco dichiarava: "La guerra ci ha saldamente uniti ed ha stretto intorno alla Turchia tutto l'Islam."

Che queste non siano chiacchiere lo dimostrano le elezioni che hanno segnato il trionfo dei giovani turchi, i grandi aiuti in danaro che mandano alla Turchia tutti i popoli mussulmani e i boicottaggi alle merci ed agli uomini italiani che si verificano in Egitto ed in Tunisia.

L'intervento e la pressione delle potenze

Nel frattanto siamo ridotti a gabellare per grandi successi lo sbarco di Sidi-Said, l'occupazione di Makabes ed il bombardamento di qualche caserma o forte turco sulle sponde dell'Egeo! In pari tempo *si mendica* la pace, per sentirci rispondere dalla Turchia che non ne vuol sapere; e — minacciando di bombardare i Dardanelli — si spera che le potenze ci aiutino ad uscire dal pasticcio nel quale ci siamo improvvisamente cacciati.

Ma neanche da questo lato sembra che si possa sperare miglior sortuna. Uno dei più noti e sereni specialisti di politica internazionale, il Dillon, scrivendo nella *Contemporary Review* di Londra, dimostrava alcune settimane or sono l'assurdità dell'idea di costringere la Turchia alla pace forzando i Dardanelli, impresa tutt'altro che lieve anche per le più grandi flotte del mondo e quasi impossibile per la flotta italiana che verrebbe ad arrischiare tutte le sue principali unità senza concludere nulla. Di fatti il Dillon osserva che anche riuscendo a forzare i Dardanelli ed a bombardare Costantinopoli, se non si sbarcassero forze sufficienti a sconfiggere i turchi nel loro stesso territorio, si sarebbe sempre allo stesso punto di prima. Una simile impresa è fattibile? L'Italia che ha paura di una nuova Adua in Libia, davanti a qualche diecina di migliaia di arabo-turchi male armati e senza artiglieria, vorrà porsi allo sbaraglio di affrontare in Turchia l'esercito regolare turco armato, disciplinato e condotto modernamente, animato — oltre che dal suo tradizionale valore — dal fanatismo religioso e dalla coscienza di combattere per una causa giusta? Porre la domanda è risolvere il problema.

Non vi è dunque che una speranza: che le potenze vogliano e possano imporre la pace alla Turchia, per timore di maggiori complicazioni internazionali. Ma le potenze avranno questa volontà e questa possibilità? La Russia forse sì; ma in quanto alle altre Dillon mostra di dubitarne. L'Inghilterra e la Francia non possono dimenticare pei begli occhi dell'Italia di dover fare i conti con le popolazioni islamitiche delle loro colonie; la Germania ha in Turchia interessi troppo grandi per sacrificarli pacificamente al comando dell'alleata. In quando all'Austria — aggiungiamo noi — sarebbe supremamente ingenuo credere che voglia prestarsi a cavarci dalle peste.

Il Dillon nota inoltre che non sembra certo troppo conforme alla giustizia ed alla logica che, se le potenze dovranno imporre la pace, debbono premere soltanto sulla Turchia, la quale — dopo tutto — non fa che difendersi, e fa capire che se le potenze si stancheranno di veder turbati i loro interessi ed i loro commerci nel Mediterraneo toccherà invece all'Italia di sentire l'imposizione e di modificare il proprio atteggiamento, giacchè fu l'Italia e non la Turchia a violare i trattati ed a dichiarare la guerra.

Queste previsioni del Dillon hanno oggi tanto maggior valore in quando collimano coi commenti fatti dal *Times* e dalla maggior parte dei giornali europei all'azione navale nell'Egeo, commento che dimostra come - ben diversamente da quel che blatteravano i mattoidi nazionalisti nostrani - all'estero si sia seccati assai più contro l'Italia che non contro la Turchia.

La tragica conclusione

In conclusione a sette mesi dalla dichiarazione di guerra noi siamo a questo punto: In Libia non si osa andare innanzi; nell'Egeo si rischia — agendo — di trovarsi contro le potenze, oltre agli enormi pericoli che presenta un'azione risolutiva; la Turchia non vuol sentire parlare di pace sulla base del decreto di annessione; e il governo italiano non sa più che pesci pigliare.

Frattanto in tutta Italia il capitale si rende sempre più introvabile; la rendita che all'inizio della guerra (28 sett. 1911) era a 101.30 è discesa oggi (20 aprile 1912) a 95.30 — mentre la rendita turca è salita da 86 a 88.50 —; il pane rincara: i lavori pubblici sono sospesi; e la disoccupazione si fa impressionante.... In compenso all'estero sono aumentate contro di noi le antipatie: la nostra impotenza militare e diplomatica ci copre di ridicolo; il credito conquistato in quindici anni di pace operosa dilegua, e il boicottaggio più spietato colpisce le merci e gli uomini nostri in tutto il mondo mussulmano....

Questo è il bilancio attuale e positivo della impresa brigantesca a cui il nazionalismo fanfarone, falsario e demagogo ha condotto l'Italia. Come si potrà risolvere una simile disastrosa situazione, non è possibile prevedere; ma i sintomi del *revirement* e di ribellione che si notano qua e là, perfino nelle file dell'esercito, ci fanno balenare una vaga speranza.

Dopo Adua la baracca traballò... Chissà che la nuovo impresa africana, se non si conclude più che presto, non possa recarci delle sorprese! Per mio conto comincio a credere che se in Italia vi sono ancora dei rivoluzionari sul serio, essi faranno bene a tenere in questi momenti "le polveri asciutte e le spade affilate"; ma sopratutto gli animi pronti ad ogni evento.

ALCESTE DE AMBRIS.

Viva la Repubblica!

Da più mesi, come abbiamo avuto già occasione di notare, si svolge in San Diego, Cal., una terribile lotta per salvaguardare quel pò di libertà di parola che la Bibbia e le leggi e i costumi e la idiota mentalità del popolo cosidetto americano non sono riusciti a sopprimere del tutto ancora. Attivi per la conservazione di questo fra i più elementari diritti di un popolo che si pretende civile, sono specialmente i membri dell'organizzazione operaia nòta con il nome di Industrial Workers of the World, che hanno iniziato la lotta, ed ad essi si sono aggiunti più tardi anche la American Federation of Labor, i socialisti e gli anarchici. Contro tutti costoro la libidine di sopraffazione di un sedicente Comitato di Vigilanza, composto di giudici, di avvocati, di dottori, di industriali, di BUSINESS MEN, ecc., si è andata sfogando in queste ultime settimane nel modo più odioso e barbaro, con i sequestri di persona a danno di innumerevoli operai ch'erano presi di nottetempo nelle loro case e trascinati in automobili fuori per le strade deserte e nelle campagne solitarie, lontane a diecine di miglia da ogni abitato, battuti, percossi, bastonati, fatti segno a tutti i ludibrii più vergognosi di questa folla ubriaca di whiskey e di bibbia.

Un nostro compagno di lingua boema, Joseph Mikolasek, un ottimo compagno che per la rivoluzione messicana aveva dimostrato un entusiasmo che invano si cercherebbe in tanti altri, e alla cui memoria il "Volnè Listy" il settimanale anarchico boemo di New York dedica tutta la sua prima pagina, è rimasto ucciso or è poco più di una settimana, perchè da solo, contro un'orda di birri e di poliziotti, quando già non ne poteva più perchè malmenato e ferito, aveva osato con un'accetta, che aveva raccattato sui suoi passi, scagliarsi contro i suoi assalitori, cadendo trafitto da una mezza dozzina di proiettili.

Altri ancora avevano trovato la morte in circostanze non meno selvaggie e brutali, e ultimamente, l'oltraggio più recente, è stato consumato a danno del nostro amico il Dottor Ben Reitman di New York che da anni per Emma Goldman s'era assunto l'incarico di organizzare giri di propaganda e conferenze traverso tutti gli Stati Uniti. Il coraggio yankee che trema e allibisce al pensiero che presto dovrà trovarsi di fronte agli indiani e ai peoni del Messico, si dimostrò in tutto il suo orrore da tregenda quando in DUEMILA CONTRO UNO Ben Reitman fu preso all'Hotel dove alloggiava, trascinato fuori dell'abitato, schiaffeggiato e percosso come un povero Cristo sulla via del Golgota, e qui fatto cantare lo STAR SPANGLED BANNER, tra un bacio e l'altro alla bandiera americana e i lazzi frenetici, gli insulti, gli sputi e i balletti dell'orda schifosa dei suoi infami persecutori. Infine, per completar l'opera, i bruti che usurpano il nome di uomini, lo spogliarono, impressero sulle sue spalle a fuoco con un sigaro acceso le lettere I. W. W., ne impiastricciarono il corpo nudo di pece e di bitume, lo impiumarono, e così conciato senza vesti e senza camicia, con dei poderosi colpi di randello nelle gambe e nelle braccia lo cacciarono nel deserto. Emma Goldman era intanto riuscita a fuggire e ad arrivare a Los Angeles, dove il Reitman due giorni dopo è venuto a raggiungerla.

La strombazzata civiltà americana s'é in San Diego di California, dimostrata al di sotto di quella dei Zulù e dei Cafri dell'Africa tenebrosa. E son costoro che pretendono che il mondo debba piegarsi ai loro piedi, accettare e fare omaggio alla loro mentalità di ottentotti e di cannibali, adottare le loro leggi, i loro usi e i costumi!

Ma teneteveli, finchè una raffica potente di coscienze risvegliate non vi avrà ricacciato nel nulla merdoso della vostra adorazione e idolatria del dollaro da cui siete usciti.

Scuotiamoci

Una grande umiliazione pesa, in questo momento, sul proletariato di Italia: l'oligarchia finanziario-borghese opera in suo cospetto e contro di esso il più audace misfatto, ed egli vi assiste impotente.

I briganti della speculazione hanno cacciato sul continente africano migliaia di proletari italiani per spargervi la strage e la rapina, per innalzarvi la forca allo scopo di poter estendere il loro campo di frode e il proletariato italiano non ha potuto impedirglielo.

Eppure, pochi anni addietro, si aveva la sensazione che il governo italiano non avrebbe potuto rinnovare una impresa di conquista, avventurarsi ad una guerra senza suscitare una rivolta generale.

Ma non solo la rivolta è mancata, ma il più grande confusionismo si è manifestato nelle file del proletariato più evoluto, che sembra abbia smarrito il senso della propria forza, la via verso il proprio destino.

Quali sono le cause di questo smarrimento? Certo sono molteplici e una delle principali è la malefica influenza sulle masse del partito socialista che colla sua tattica riformista ha sfibrato i suoi adepti e coi suoi compromessi col governo ha dato a questi i mezzi di preparare e di compiere il colpo meditato

Ma se i socialisti parlamentaristi hanno una grande responsabilità nella presente crisi, non bisogna dimenticare che anche noi anarchici abbiamo la nostra parte.

Le dissensioni nelle nostre file, portate sopratutto dalla infiltrazione di teorie individualiste, raffazzonate da letture mal digerite e peggio applicate da certi dottori che le bandivano per le esaltazioni del loro Io, hanno gettato lo scompiglio, la demoralizzazione fra di noi.

Che ne è risultato? Che divisi in piccoli gruppetti, gli uni ostili agli

altri, alla propaganda sana si è sostituita la critica mutua, il mutuo attacco; da ciò l'impotenza, la stanchezza, l'allontanamento della propaganda attiva.

E l'influenza che si doveva esercitare nelle masse proletarie per sviluppare in esse il senso rivoluzionario è quasi nulla e quasi nulla: si danno [illegible] complici dei socialisti riformisti lasciandoli operare, senza [illegible] opposizione, la evirazione dello spirito di rivolta nel proletariato.

Questa lezione dolorosa dovrebbe scuotere quanti hanno ancora serbato un pò di fede nell'ideale anarchico, un pò di sdegno contro le ingiustizie sociali e le piraterie che la classe capitalista perpetra impunemente, spavaldamente sotto i nostri occhi.

Chè se il compimento di questa pirateria costituisce una umiliazione pel proletariato d'Italia, che cosa costituisce per noi che pretendiamo di essere i pionieri della rivoluzione sociale?

Scuotiamoci dunque, ripariamo, per quanto è a noi possibile, agli errori commessi e rimettiamoci all'opera.

Tutti i buoni si raccolgano, si intendano e si riprenda la sana propaganda comunista-anarchica.

Si cerchi di influire il più che si può sulla classe lavoratrice: ma si [illegible] che per far passare ed accettare le nostre idee bisogna star lontani da certi sistemi di intolleranza e di pretensione coi quali si ottengono soltanto effetti negativi.

Dico ciò perchè, per esperienza, conosco la tattica erronea di non pochi che, sia pure in buona fede, tende più a distaccare che ad avvicinarci a coloro che vogliamo convincere.

I sindacati sono certo un elemento dei più adatti per esercitare la nostra influenza. Ivi si discutono questioni inerenti agli antagonismi di classe. Portiamo nelle assisi degli operai la nostra parola, informata alla nostra concezione; cerchiamo che lo spirito rivoluzionario prevalga sui piccoli interessi corporativisti; cerchiamo che [illegible] capitalismo un alto ideale guidi la classe lavoratrice.

Poichè, teniamolo presente; se al [illegible] attuale siamo costretti a constatare la nostra impotenza e quella del proletariato di fronte al presente criminoso attentato della borghesia italiana, lo si deve alla mancanza di un alto ideale.

Bisogna dunque rialzare lo spirito della classe proletaria, bisogna inculcare un alto ideale di giustizia sociale, poichè è l'ideale soltanto che infonde coraggio fino all'eroismo e [illegible] le masse alla lotta e alla [illegible].

E questo ideale siamo noi che dobbiamo infonderlo nel proletariato, [illegible] non miriamo a nessuna conquista di nessun potere, ma che miriamo unicamente alla conquista della libertà e dell'uguaglianza sociale. Scuotiamoci dunque o compagni, e all'opera.

F. VERNANI.

Dai Campi Minerari

I metodi che la nostra unione di minatori segue da anni ed il criterio medioevale da cui si lasciano guidare i suoi capi in tutte le controversie fra capitale e lavoro, non sono fatti di certo per infondere una coscienza virile nella massa dei servi e dei paria irreggimentati nelle sue file. Il movimento perciò è fiacco, stanco, scoraggiante e la disillusione e l'amarezza regnano sovrane in tutti i campi.

Da parecchi mesi i nostri ufficiali confabulano con i rappresentanti dei "bosses" e delle compagnie, senza giungere a nessun risultato conclusivo e concreto. Si viaggia a cinque dollari al giorno, più le spese, ad Indianapolis ed altrove e non si conclude nulla. E dopo che si è stanchi di viaggiare si ritorna a casa per dire ai poveri paria della mina che, andate a vuoto tutte le gite e le chiacchiere fatte, spetta ad essi di decidere se si deve tornare a lavorare alle vecchie e magari peggiori condizioni di prima o a scioperare.

La farsa farebbe ridere se..... non facesse piangere. E perchè non dirlo prima? Perchè non lasciarlo dire sopratutto a quelli che certamente l'avrebbero voluto dire? Gli anarchici specialmente hanno sempre sostenuto che soli giudici ed arbitri nelle contese tra capitale e lavoro dovrebbero essere gli operai medesimi, che ad essi soli spetta di decidere sulle linee di condotta da seguirsi di fronte ai padroni ed ai capitalisti. Dopo espletate tutte le vane e ridicole pratiche miranti ad una conciliazione tra sfruttatori e sfruttati, voi venite a dire a questi ultimi che nessun accordo si è potuto raggiungere.

Bella scoperta! Come se non lo sapessimo già da un pezzo che l'accordo fra il lupo e l'agnello è cosa tanto impossibile quando il voler far correre l'acqua spontaneamente dal basso sulla cima della montagna. E questa farsa si ripete ad ogni scadenza di contratto; ogni anno od ogni due o tre anni, si è sempre daccapo. Possibile che non si vogliano aprire gli occhi e vedere che ben altri metodi bisogna adottare e seguire per aver ragione dei padroni e delle compagnie!

Intanto, mentre gli ufficiali scialano, i poveri diavoli fin dal 31 Marzo si son visti chiudere il credito nei magazzini di commestibili, e tra questi, e specialmente fra i più grossi, si annoverano certi grandi patriottoni italiani, i quali con il loro atto vengono a dimostrare una volta di più che di patrie veramente non ce ne sono che due solamente al mondo: la patria dei ricchi sotto il cielo della quale si sciala, si gozzoviglia, si ride e si gode; e la patria dei poveri che non ha confini perchè dappertutto si soffre, si dolora, si geme e si lacrima. Là dove il sole, questo magnifico sole di primavera splende per gli uni, gli altri cercano l'ombra, le tenebre e la notte per nascondervi i loro dolori, le loro sofferenze e la loro miseria.

E si vuol conciliare queste due impossibilità cose insieme! Ma sì, fate salire l'acqua sulla montagna!

JOE DE LAZZER.

Johnston City, Ill.

Malatesta in prigione

Da telegrammi ai giornali borghesi apprendiamo che Errico Malatesta è stato condannato davanti alla Central Criminal Court di Londra a tre mesi di carcere, dietro un'accusa di libello sporta contro di lui da un tale Ennio Belleli che una volta si diceva anarchico. I telegrammi dicono inoltre che un AFFIDAVIT fatto da Pietro Kropotkin e la testimonianza di V. Tscherkesof in favore di Malatesta non sono stati tenuti dalla Corte in nessuna considerazione, e che nella sentenza è raccomandata la deportazione del condannato quale straniero indesiderabile.

Ne parleremo al prossimo numero, riproducendo una lettera dello stesso Malatesta che ha attinenza con questo fatto e che è stata scritta anteriormente al processo era finito con una condanna.

A Malatesta, in questo momento noi amiamo dimostrare ancora una volta tutta la nostra solidarietà e l'amicizia più profonda e devota di cui siamo capaci.

FESTA DI SOLIDARIETA'

Per venire in aiuto di una povera famiglia bisognosa ha avuto luogo la sera di Sabato 18 Maggio u. s., al Baltia Hall, una grande festa di beneficenza, il cui risultato, come ci viene comunicato dal Comitato organizzatore, è stato il seguente: Entrata $ 212.56, Uscita 11.45, Utile netto $ 201.11.

I beneficati, commossi per l'atto di solidarietà dimostrato ad essi, rivolgono da queste colonne i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che intervenendo alla festa suddetta, contribuirono con la loro presenza alla buona riuscita di essa, e ringraziano in modo particolare poi tutti i membri del Comitato organizzatore che disinteressatamente e per puro spirito di altruismo hanno lavorato indefessamente e così intelligentemente per raggiungere un così magnifico risultato.

Via dalla chiesa!

Io sono cresciuta fino all'età di 17 anni assieme ai miei cari genitori.

Naturalmente come essi mi dicevano io credevo. Sono quindi stata allevata nei pregiudizi comuni a tutte le ragazze povere della mia età.

M'insegnarono di credere in dio ed io credetti; mi parlarono del diavolo e credetti pure nel diavolo; mi spaventarono con l'inferno e ne rimasi terrorizzata.

L'unica mia speranza era di andare in paradiso quando fossi morta. Ma bisognava che fossi sempre buona ed ubbidiente, altrimenti niente paradiso per me, che anzi il diavolo m'avrebbe presa e fatta sua sposa.

Io non volevo essere del diavolo, come nessuna ragazza, m'immagino, lo vorrebbe essere.

E' venuto invece a prendermi un giovane, un ottimo giovane che ho conosciuto qui in America, il quale non mi parlò mai di dio, del diavolo, dell'inferno e del paradiso se non per riderne.

E in poco tempo tutti questi fantasmi sparirono dalla mia mente che era venuta rischiarandosi al contatto e in compagnia di questo ottimo giovane.

Quando fu sicuro del fatto suo, ci unimmo, liberamente come gli uccelli dell'aria, dolcemente come le belle farfalle variopinte dei campi e dei prati.

A nessun corvo nero chiedemmo il permesso di coricarci insieme. Avevo già compreso che l'amore non ha bisogno di sanzioni di nessuna specie, che una sanzione qualsiasi anzi sarebbe stata la profanazione del nostro amore.

E l'accordo fra noi su questo punto fu così schietto e spontaneo che non occorsero parole per comprenderci: uno sguardo, un sorriso, un afflusso di sangue caldo e generoso che mi imporporò leggermente le gote, e il patto per la vita e per la morte, per l'amore fu concluso.

Io sono felice ora, ed è felice pure il compagno della mia vita.

Noi alleviamo i nostri bimbi ora lontano dal pregiudizio religioso, lontano dal pregiudizio politico, lontano dal pregiudizio economico. Noi vogliamo farne degli uomini, degli esseri pensanti e che ragionano.

Quando saranno grandi sapranno difendersi da sè e non cadranno vittime nè di politicanti nè di preti.

I miei genitori soffrono perchè mi sono distaccata dalle vecchie usanze, perchè non mi sono sposata in chiesa e perchè non ho fatto battezzare i miei bimbi.

No, no; niente chiesa, niente battesimo. I vecchi pregiudizi è tempo di lasciarli.

S'io perdono i miei genitori d'avermi fatto battezzare, è una ragione questa perchè i miei figli abbiano a rimproverar me d'aver continuato in una sciagurata pratica come questa?

No, o madri, non fate battezzare mai i vostri figli. Teneteli sempre lontani dalla chiesa.

Altrimenti, invece di uomini dalla mente sana e coscienti, avrete degli imbecilli e degli ignoranti. Invece di un leone avrete allevato una pecora.

E il mondo oggi ha bisogno più di leoni che di pecore.

A Cuba, Ill., il prete non sa più come fare per trovar clienti. S'attacca perciò ai ragazzi e li lusinga con un paio di scarpe, e alle bambine regala qualche vesta.

Sono da compatirsi queste piccole creature innocenti, ma che dire dei genitori?

Non è una vergogna al giorno d'oggi credere ancora alle fandonie dei preti?

Madri, non vi lasciate adescare dalle lusinghe dei preti. Statevene lontane, e tenete lontani dalla chiesa i vostri figli!

VANDA CAIOLA.

St. David, Ill.

Chi intendesse essere in corrispondenza con il Gruppo D'Alba testè costituito, scriva all'indirizzo sottosegnato. A ricevere la corrispondenza è stata nominata la comp. Augusta Bettonetti. — GRUPPO ANARCHICO D'ALBA Box 133, Fredericktown, Pa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Seymour, Iowa.

(*Francesco Fuoro*). — Questa colonia italiana è appestata periodicamente da giornali clericali e cattolici che arrivano in numero discreto da altre città del Iowa ed anche dall'Italia, ed hanno la missione d'incretinire viemmeglio il popolo.

Ecco ciò che si legge in uno degli ultimi numeri di uno di questi giornali recentemente arrivati dalla diocesi di Padova:

"UN BEL SERVIZIO! — Un bel servizio davvero rende al re di Spagna ed alla sua patria il primo ministro Canalejas, quel tale che voleva addentare il Vaticano ma si ruppe, per fortuna, i denti.

"Egli, cedendo alle sette, alle quali deve il potere e nelle quali confida per mantenerlo, ha fatto ritornare agli eredi del famigerato Francesco Ferrer i beni confiscati, tra cui la biblioteca dell'anarchico con tutti gli opuscoli ed i libri di propaganda.

"Così egli prepara la divulgazione delle idee di quel pessimo cittadino perchè sorgano dei nuovi suoi imitatori che la finiscano sulla forca, ma dopo di aver posto a soqquadro il paese con la rivoluzione, le bombe, i saccheggi.

"Ferrer a morte, ma alla sua dottrina piena libertà: condannato il maestro ma rispettati gli insegnamenti. Ecco come si governa quando la massoneria comanda."

Questi signori fingono di non sapere che se agli eredi del "pessimo cittadino signor Ferrer" furono recentemente restituiti i beni confiscati, la biblioteca con gli opuscoli ed i libri di propaganda, ciò fu perchè nella revisione dell'infame processo Ferrer fu trovato completamente innocente delle accuse per le quali fu condannato e assassinato sui tetri spalti del castello di Montjuich. Essi fingono d'ignorare tutto ciò per avere il pretesto di vilipendere, ogni volta che l'occasione si presenta, Ferrer e le sue idee e i suoi insegnamenti, e perchè sanno che, dopo l'odioso ed infame oltraggio alla libertà, alla civiltà ed all'umanità, Ferrer è le mille volte più pericoloso da morto che quando era vivo, che i suoi insegnamenti e le sue idee mai ebbero tanto impulso e diffusione quanto dopo il suo martirio, e che infine, per evitar tutto ciò, ora che è già troppo tardi, essi sarebbero contenti, arcicontenti, se al Ferrer stesso potessero restituire la vita anche, a patto che non se ne parlasse più.

Ciò non potendo fare perchè il Padreterno, vistosi smascherare i suoi trucchi dalla scienza, non vuol far più miracoli, essi s'appigliano all'unico partito che a loro rimane ancora, quello di calunniare, vilipendere, falsare la verità, cosa del resto che hanno sempre fatto e continueranno a fare fino a tanto che le masse, oggi ancora ignoranti apriranno una buona volta gli occhi e spazzeranno con un buon colpo di scopa tutta questa marmaglia indecente e dannosa che sono i preti di tutte le religioni dalla superficie della terra.

In quanto a Canalejas, al re, alla Massoneria, al Vaticano, costoro quel benedetto giorno della rivoluzione sociale li troveremo fraternamente e cordialmente uniti, perchè gli interessi loro, lungi dall'essere antagonistici ed opposti come vorrebbero far credere ai ciechi questi turlupinatori del popolo, sono invece tutt'uno e comuni ai agli uni che agli altri, e le teoriche differenze fra loro non sono che una lustra mendace, buona solo a gettar polvere negli occhi ai creduli ed agli ingenui.

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Domenica 26 corr. alle ore 2.30 pom., avrà luogo al Labor Lyceum, Willoughby e Myrtle Aves., Brooklyn, un Comizio protesta in favore di Joseph J. Ettor, Arturo Giovannitti ed altri compagni operai arrestati e mantenuti nelle carceri del Massachusetts.

Parleranno diversi oratori. I compagni sono caldamente invitati di intervenire in massa. Entrata libera.

CLUB AVANTI.

Brooklyn, N. Y.

Una dimostrazione e meeting di protesta contro l'arbitraria detenzione di Joseph J. Ettor, Arturo Giovannitti e gli altri operai arrestati in seguito allo sciopero di Lawrence, Mass., avrà luogo Sabato prossimo 25 Maggio all'Union Square, New York.

Parleranno oratori in inglese, ebraico ed italiano.

HENRY LANDWIRTH

Sec. Local 179, I. W. W.

Il processo di Ettor e Giovannitti che doveva incominciare in principio della settimana ventura, è stato, dietro domanda della difesa, rinviato al prossimo Agosto. L'agitazione incominciata non deve cessare un sol minuto per questo, la proroga non volendo affatto dire assoluzione, ma bisogna intensificarla approfittando del tempo guadagnato per rendere viemmeglio sicura e immancabile la liberazione definitiva degli accusati.

COMUNICATI

Io sottoscritto avverto i compagni sparsi nello Stato dell'Illinois che, per ragioni affatto indipendenti dalla mia volontà, ho tralasciato per il momento di viaggiare per conto del nostro giornale "L'Era Nuova," ed oltre a ciò ho tralasciato di riscuotere gli abbonamenti per conto dell'"Avvenire" di New Kensington, Pa.

Avverto inoltre tutti i compagni che sono con me in corrispondenza che per ragioni di lavoro mi sono trasferito da Roanoke a Taft, Ill., e che il mio nuovo indirizzo è d'ora in poi come segue: *Joe Barra, Box 177, Taft, Ill.*

Approfitto dell'occasione per avvertire ancora i compagni ed amici dell'"Era Nuova" di questi dintorni ch'io tutte le domeniche sarò a loro disposizione visitando i campi limitrofi per raccogliere abbonamenti e sottoscrizioni per il giornale di Paterson, e che come finora ho fatto continuerò a prendere ordinazioni e fornirò i libri e gli opuscoli di propaganda che sono in vendita presso la Libreria Sociologica di Paterson della cui succursale sono incaricato qui in Taft, come lo ero prima in Roanoke, Ill.

JOE BARRA.

Taft, Ill.

Sottoscrizione
— PRO —
Soldato Masetti

Ybor City, Fla.: M. Salinas	0,[illegible]

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Ladd, Ill.: A. Degregorio 1,00; Leon Morano 0,50;	1,50
Seatonville, Ill.: F. Marchiando 0,50; F. Lorenzatti 0,50; M. Marchiando 0,25; A. Faletti 0,25;	1,50
Dallsell, Ill.: Dom. Giacoletti 1,00; Joe Pomatto 0,50; Ett. Somenzo 0,50; Luigi Bersiani 0,50;	2,50
Ottawa, Ill.: Sen. Fierini	0,[illegible]
Luzerne, Pa.: Fl. Spinieci	1,[illegible]
New York, N. Y.: A. Sattta	0,[illegible]
Uledi, Pa.: P. Roffino	0,50
Johnstown, Pa.: P. Mirto 1,00; F. Lasta 0,50;	1,50
Cleveland, Ohio.: F. G. Trivisonno	1,00
Christopher, Ill.. Paola Moretto	0,[illegible]
Jersey City, N. J.: Fr. Maffei	0,[illegible]
Hume, Cal.: F. Baglione 0,50; S. Alinzio 0,50;	1,00
Eagle Lake, Tex.: D. Zanarini	1,00
Haverhill, Mass.: A. Conforti	0,50
TOTALE $	13,[illegible]

VENDITA GIORNALI

W. Tampa, Fla.: Gruppo Propaganda Libertaria	[illegible]
Eagle Lake, Tex.: D. Zanarini	[illegible]
TOTALE	$1.[illegible]

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: F. M.	0,10
Mark, Ill.: F. Ponsetti	[illegible]
Seatonville, Ill.: B. Marchiando 0,[illegible]; M. Marchiando, A. Faletti, ciasc. 0,25;	1,00
Jersey City, N. J.: Fr. Maffei	0,[illegible]
Worchester, Mass.: Dom. Lauzi, L. De Santis, C. Cosmai, T. Sisone, G. De Santis, Giac. Cosmai, Em. De Santis, ciasc. 0,25; Raff. Gatti 0,15 Leda Cosmai, Ur. Gatti, Fed. Lorusso, ciasc. 0,10;	2,[illegible]
Christopher, Ill.: Ang. Martorelli salutando tutti i comp. di Detroit a dispetto di tutti i Beccheriani 0,25; Frank salutando tutti i Crociati di Monongahela, Pa. 0,25;	0,50
Harrin, Ill.: Louis Pedrocca, parte ricavo festa	2,00
Winchester, Mass.: I lavoratori coscienti vorranno imitare il nostro esempio: N. Lamandro, Mar. Labarile, ciasc. 0,50;	1,00
Spring Valley, Ill.: A. Bagaglino, G. Faoro, ciasc. 0,50; F. Della Dora, B. Zaetta, G. Cassasa, F. Caldera, A. Di Cenzo, B. Bobbio, B. Marchiando, G. Corna, R. Canarina, A. Canarina, G. Regis, cias. 0,25,	3,75
Word, Ia.: G. Resh	0,[illegible]
TOTALE $	11.2[illegible]

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	3.33	
Corrispondenza	0.[illegible]	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.50	
Amministrazione	10.00	37.[illegible]
Deficit No. precedente		$ 343.[illegible]
TOTALE		$ 380.44
ENTRATA: Abbonamenti	13.50	
Vendita giornali	1.00	
Sottoscrizione	11.25	26.00
Deficit		$ 354.84

PICCOLA POSTA

Quel compagno di Kensington, Ill., che ha scritto senza firmarsi, domandando che gli sia inviato il giornale, è pregato di dirci il suo nome.

Frank Servidio, Los Angeles, Cal. — La posta ci avvisa che hai cambiato indirizzo. Dove dobbiamo spedire il giornale?

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 33)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Ci disse anche che la gente cittadina venuta in campagna soleva apprendere l'arte agricola guardando con attenzione il modo di lavorare delle macchine, per farsi un'idea del mestiere, perchè a quel tempo tutto ciò che si faceva nei campi e intorno ad essi era opera di macchine complicate, messe in azione da lavoratori completamente ignoranti. D' altra parte i vecchi lavoratori cercavano di insegnare a poco a poco ai giovani i mestieri da artigiani, come l'uso della sega e della pialla, il lavorar da fabbri e così via; perchè, lo ripetiamo, pochi o quasi nessuno, erano al caso di piantare un palo in un rastrello con le proprie mani, ond'è che per fare un lavoro che valeva cinque scellini occorrevano una macchina del valore di cento sterline, un gruppo di lavoratori e mezza giornata di viaggio.

Egli ci mostrò fra l'altro, una relazione d'un Consiglio d'un certo villaggio, che lavorava indefessamente intorno a queste cose, e la descrizione di quel loro intenso ardore messo in un'opera, che nei tempi andati si sarebbe detta affatto triviale, come, per esempio, lo stabilire le debite proporzioni d'alcali e d'olio per la manifatturazione del sapone da servire alla lavanda del villaggio, e l'esatto calore dell'acqua occorrente a cuocere una gamba di montone, aggiunto alla più completa assenza di spirito di parte, che in un'epoca più remota non mancava neppure nell'assemblea d'un villaggio, riusciva molto divertente e nello stesso tempo istruttiva.

Questo vecchio, che aveva nome Enrico Morsom, dopo il riposo del pomeriggio, ci condusse in una grande sala, che conteneva una vasta collezione di oggetti commerciali ed artistici dall' ultimo periodo della macchina ai nostri giorni, e prendendoli ad esaminare insieme a noi, ne fece un'accurata spiegazione. Essi erano molto interessanti, perchè ci mostravano il passaggio dal lavoro di dozzina delle macchine (il quale venne alquanto peggiorando dopo la guerra civile anzidetta) a quello fatto a mano nei primi tempi del loro periodo. Naturalmente vi fu un succedersi di periodi, e il lavoro a mano sul principio progredì assai lentamente.

— Dovete ricordare — disse il vecchio antiquario — che il lavoro a mano non fu il risultato di ciò che si diceva necessità materiale: al contrario, le macchine in quel tempo avevano raggiunto tale sviluppo, che quasi ogni lavoro necessario veniva compiuto da esse, e veramente molti allora ed anche precedentemente credettero che la macchina col tempo sostituirebbe il lavoro a mano, il che in quelle condizioni parea più che probabile. V'era altresì un'altra opinione assai meno logica, prevalente fra i ricchi prima dell'epoca della libertà, la quale neppur dopo che questa fu venuta potesse essere rapidamente sradicata. Questa opinione, tanto naturale allora quanto assurda adesso, consisteva nel presupporre che quando il lavoro quotidiano del mondo sarebbe stato compiuto in tutto e per tutto dalla macchina, automaticamente, tutte le energie della parte più intelligente del genere umano, rese allora libere da ogni altra cura, avrebbero perseguite le più alte forme dell'arte, della scienza, della storia. Non vi pare strano che mancasse loro l'aspirazione nell'eguaglianza completa, che noi ora riconosciamo come la base d'ogni felicità del genere umano?

Io non risposi e m'immersi in una profonda meditazione. Dick aveva la ciera pensierosa e disse:

— E' strano, nevvero, cittadino? Eppure ho spesso sentito dire dal mio vecchio congiunto che prima del nostro tempo tutta l'aspirazione degli uomini consisteva nell'evitare il lavoro; almeno così credevano essi medesimi. Ond'è che quel lavoro che erano costretti a compiere quotidianamente, pei bisogni della vita, SEMBRAVA loro più grave di quello fatto per elezione.

— Precisamente — disse Morsom. — In ogni modo subito incominciarono a ravvedersi del loro errore e a comprendere che solo gli schiavi e i padroni di schiavi poteano vivere del lavoro delle macchine.

Qui scattò Clara, tutta accesa in volto mentre parlava: — Non era il loro errore un derivato della vita da schiavi che avevano menato? Una vita che di tutto s'occupava meno che dell'uman genere animato e di quello inanimato che soleva chiamar "natura" per farne due cose distinte? Va da sè che la gente pensasse in questo modo e volesse cercare di rendere schiava la "natura," dacchè non la credeva parte di sè medesima.

— Sicuramente — disse Morsom. — Gli uomini si videro imbarazzati, non sapendo che farsi quando cominciarono a sentire avversione per la vita meccanica, quell'avversione che fin da prima del grande cambiamento si era andata insensibilmente propagando tra le persone che erano in grado di pensare a queste cose. Fu allora che, sotto le sembianze del diletto che non era ritenuto lavoro, il lavoro che era diletto sorse e mise al bando la fatica meccanica, che in altri tempi si giungeva fino a sperare di ridurre a minimi termini, nella migliore ipotesi, non mai di potersene liberare; nè in effetto v'era modo di limitarla, come s'era sperato.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Contiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Toft, Ill. — Joe Barra, Box 777
P. Maiero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
  - Memorie di un rivoluzionario ... 60
  - La Conquista del pane ... 30
  - Lo Stato ... 20
  - Campi, fabbriche e officine ... 15
  - Le parole di un ribelle ... 30
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
  - La Società al domani della Rivoluzione ... 25
  - Le Colonne della Società ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Albert** L'amore libero ... 50
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini. 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia ... 15
  - Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
  - Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
  - Difese ... 40
  - Bozzetti sociali ... 40
  - Sociologia criminale ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Molinari** Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
  - Storia di una montagna ... 40
- **Geley** Le prove del trasformismo, 50
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flamarion** Il mondo prima della creazione dell'uomo, rilegato .. 3.00
  - Astronomia popolare, rilegato ... 2.50
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- **Lessona** Storia naturale (illustr.) 5.00
- **Clementi** Il fenomeno della vita .. 30

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
  - Alla conquista dell'avvenire ... 5
  - Battaglie ... 40
- **Mori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere rivoluzionario ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
  - La Caserma... scuola della nazione 20
  - La Corona e la Blouse ... 10
  - Valide braccia ... 5
  - Lavoratori! ... 5
  - Bozzetti sociali ... 1.00
- **Carniglia** Brani di vita ... 25
- **Andreieff** Il riso rosso ... 20
- **Margheniel** Novelle moscovite ... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Pedrosca** Belve ... 20
- **Gorki** Vita errante ... 15
  - L'annunziatore della tempesta .. 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scariatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia. 20
- **Nettlau** Michele Bakunin ... 10
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane ... 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus ... 5
  - Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Gim** Le congregazioni religiose ... 25
- **Gori** Per la vita e la morte di Ferrer 10
  - Ricordi ... 10
- **Costa** Documenti storici ... 5
- **Bartalini** Garibaldi ... 5
- **Elia Reclus** La comune di Parigi. 5
- **Calcagno** Verso l'esilio ... 20
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Renan** La vita di Gesù ... 65
- **Campolonghi** L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
- **Brizio** L'Italia in Tripolitania ... 15
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Hugo** Napoleone il piccolo ... 15

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio ... 10
  - Ideale ... 10
  - Proximus tuus! ... 10
  - Calendimaggio ... 10
  - Gente onesta! ... 15
- **Ibsen** Gian Gabriele Borkman ... 25
  - Quando noi morti ci destiamo ... 15
  - Catilina ... 15
  - La commedia dell'amore ... 15
- **Autori diversi** Teatro Popolare:
  - *Prima raccolta*: La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
  - *Seconda Raccolta*: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
- **Carradori** Lotta di classe ... 10
- **Carniglia** Santa religione! ... 10
  - Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Roussel** Ribellione ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 10
- **Bruno** Il Candelaio, comedia 5 atti 30
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 35
- **Hugo** Il re si diverte ... 15
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Fiamma** Fiamme! ... 50
- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Il D t. Pascal ... 70
  - Il denaro ... 70
  - La Guerra ... 70
  - Germinal ... 60
  - Teresa Raquin ... 30
  - La bestia umana ... 60
  - L'assomoir (2 volumi) ... 70
  - Il fallo dell'abate Mourat ... 30
  - Maddalena Ferat ... 30
  - Ventre di Parigi ... 30
  - Una pagina d'amore ... 30
  - Quel che bolle in pentola ... 70
- **Mirbeau** L'abate Giulio ... 30
  - Sebastiano Roch ... 60
- **Mario Urso** Un'anima ... 65
- **Folco Testena** Fine di regno ... 50
  - Il roveto ardente ... 50
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** La folla ... 65
  - Dal cellulare a Finalborgo ... 65
  - Milano moderna e Milano sconosc. 75
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 90
  - Il Novantatrè ... 75
- **Garibaldi** Clelia o il gov. d. preti 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Notari** Il maiale nero ... 70
- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso ... 15
- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
  - Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
- **Feuerbach** Essenza della religione 45
- **Vassallo** Il papato e le guarentigie 10
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Podrecca** Il marito dell' anima ... 5
- **Rafanelli** Castità clericale ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Zocchi** Sprazzi di luce ... 10
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Faure** I delitti di dio ... 5
- **Nordau** La menzogna religiosa ... 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Terei** L'ultima menzogna religiosa 5
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
- **Stasiota** Il demone della donna .. 5
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano .. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rubino** Il sangue di S. Gennaro. 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra ... 10
- **Bouvier** I segreti d' amore al confessionale ... 15

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** Fra contadini ... 5
  - Il nostro programma ... 5
  - L'anarchia ... 5
  - La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
  - Questioni urgenti ... 10
  - Organizzazione operaia e anarchia 5
  - L'ideale anarchico ... 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
  - L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
  - La legge e l'autorità ... 5
  - Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Albert** Patria, guerra e caserma .. 5
  - Il libero amore ... 5
- **Pensa** Vittime e pregiudizi ... 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione .. 10
  - Un anarchico sull'anarchia ... 5
  - L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
  - A mio fratello contadino ... 5
- **Zavattero** Eleviamoci! ... 5
  - Ozio e lavoro ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** Aspettando il sole ... [illegible]
  - In difesa della vita ... 5
  - Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
  - Gli anarchici sono malfattori? ... 5
  - Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
  - Gli anarchici sono socialisti? ... 5
  - La donna e la famiglia ... 5
  - Sante Caserio ... 5
  - Francisco Ferrer ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** Religione e patriottismo ... 5
  - L'attentato di Matteo Moral ... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
  - Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **Faure** Il problema della popolazione 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare .. 5
  - I principi dell'anarchia ... 10
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
  - La guerra e il servizio obligatorio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **De Sanctis** La libertà del lavoro .. 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Elkhoud** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini ... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5
  - La scuola borghese ... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
  - Gli anarchici e la reazione ... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Ponela** La donna e il militarismo 5
- **Samaia** La legislazione operaia ... 5
- **Ballerini** Dalla schiavitù alla libertà 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Concordia** Argomenti libertari ... 5
- **Belli** Il tradimento riformista .. 5
- **Binazzi** Perchè non votiamo ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia ... 5
- **Lupi** Tripoli e la corazzata Bissolati 5
- **Milano** Primo passo all'anarchia .. 10
- **Goldman** Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Verne** La scuola dei Robinson ... 50
  - Il raggio verde ... 50
  - La strada di Francia ... 50
  - Un biglietto di lotteria ... 50
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Ireos** Una colonia comunista ... 10
- **A. R.** Anarchismo e democrazia ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia** Alle donne ... 5
  - Il socialismo e la donna ... 10
  - Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Teresi** L'amore ... 5
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo .. 10
- **Rousseau** Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini ... 15
- **Pecorina** Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) .. 1.25
- **Aooldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Vales** I refrattari ... 15

RITRATTI E INCISIONI

- **Cartoncino** con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 10
- **Tomba** dei Martiri di Chicago ... 10
- **Ritratto** Luisa Michel ... 15
  - Bresci, formato grande. 15
  - Bresci, formato gabinet. 5
  - Gori, formato gabinetto 5
  - Gori, formato grande . 30
  - Tolstoi, formato grande 20
  - Ferrer, formato grande 30
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec-L. Michel, Spiridonova; Perovskaia; John Most, Zola; ..2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... [illegible]
- **Bertoni** Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
- **I martiri di Chicago** ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ABBONAMENTI

Anno $1,00

Semestre 0,50

Trimestre 0,25

Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, JUNE 1, 1912. N. 201.

Bisogna liberare Ettor e Giovannitti!

L'agitazione per la liberazione dei prigionieri di Lawrence prosegue in modo abbastanza confortante in tutti i centri più importanti del lavoro e dell'industria. I comizi si susseguono ai comizi, le proteste alle proteste e da molte parti giungono i mezzi finanziari di difesa per gli accusati.

Ma non bisogna farsi delle illusioni. Non bisogna credere che fatto un comizio, formulata e votata una risoluzione di protesta e inviato qualche soldo al Comitato di difesa, si sia fatto tutto ciò che è necessario per assicurare la liberazione di Ettor e Giovannitti. L'efficacia dei comizi e delle proteste, se veramente tutto ciò dovesse fermarsi qui, sarà fino al giorno del processo che ora, è stato rinviato fino ad Agosto, grandemente diminuita se non scomparsa del tutto, e le autorità del Massachusetts, nelle cui mani sta ora racchiuso il destino di questi due forti lottatori, non chiederebbero di meglio che tutta l'agitazione nel voler liberi i prigionieri si fermasse tutta qui e non andasse più oltre. Forti dell'indifferenza del popolo, essi condannerebbero allora, e condannerebbero ferocemente, nel solo modo che i giudici borghesi americani sono capaci di condannare. A ciò aggiungasi il fatto che gli accusati sono stranieri, di quegli odiati stranieri contro cui ogni cane d'americano si sente in dovere di incrudelire.

Scriveva di questi giorni Frederick Summer Boyd, in uno studio sulla situazione di Lawrence, e in generale in tutto il New England: "Un esame profondo dello stato di cose nel Massachusetts durante e dopo lo sciopero di Lawrence persuade il sottoscritto che le autorità, i giudici, i magistrati e la polizia hanno paura dell'elemento operaio straniero. Ciò è dimostrato dal trattamento che i lavoratori di lingua straniera soffrono per opera della polizia e della magistratura. E' un'abitudine per costoro d'infliggere le pene più gravi per ogni reato di cui è accusato uno straniero, e poca o nessuna considerazione si dimostra per l'uomo o la donna che cadono nelle mani della polizia.

"L'immediato appello alla milizia, fatto dalle autorità di Lawrence ed il modo in cui gli scioperanti sono stati trattati dimostrano chiaramente la verità di queste costatazioni. Le autorità hanno paura degli operai, e sono o troppo pigre o troppo ignoranti per adottare una tattica diversa che non sia quella dell'oppressione e della forza fisica."

Chi scrive queste parole è un americano, e se il suo giudizio sui lavoratori di lingua straniera in questo paese è un pò soverchiamente ottimista, tanto da ritenerlo perfino sbagliato, non può essere però sbagliata l'opinione ch'egli dà della mentalità e della psicologia dei giudici, della polizia e delle autorità che sono americane come lui, e ch'egli conosce quindi meglio di quanto potremmo farlo uno qualunque di noi.

Il fatto certo e positivo è questo: che le autorità americane, giudici e poliziotti, si sono sempre e in ogni occasione dimostrate ferocemente crudeli e barbare ogni qual volta si è trattato di condannare uno straniero. Gli esempi, anche recenti, abbondano, non esclusi quelli di donne, come Antonietta Tola ed Angelina Napolitano, tutte e due condannate alla forca, e poi graziate per opera di popolo, per un delitto per il quale una donna americana non avrebbe avuto altro disturbo che quello di dare le spiegazioni necessarie sui moventi che la spinsero a commettere il delitto. E si noti che queste due donne non mettevano in alcun pericolo la proprietà di lor signori, non attaccavano alcuno dei loro privilegi, non miravano alla borsa di nessuno, non minavano alcuna loro istituzione "sacra ed inviolabile," ma al contrario ne volevano rispettata la santità, perchè ambedue agirono in difesa del loro onore di spose e di madri!

Non deve esservi tregua perciò nell'agitazione iniziata per la liberazione di Ettor e Giovannitti. Come stranieri essi hanno doppiamente bisogno di questa agitazione. Se le autorità e la magistratura americana hanno paura dell'elemento lavoratore straniero in questo paese, bisogna fare in modo che questa paura essi la sentano vieppiù e che, resine consci essa si traduca, non nell'oppressione cieca e feroce delle vittime che hanno la disgrazia di cadere nelle loro mani, e nel disprezzo degli altri che non dànno loro l'occasione d'inferocire contro di essi, ma nel rispetto, nella considerazione, nell'apprezzamento che una simile forza potente quale è la classe operaia di lingua straniera in questo paese è in grado di imporre a tutti i suoi nemici ed avversari.

Bisogna perciò che tutta questa forza si spieghi in tutto il suo vigore e robustezza, faccia sentire tutto il suo potere e la sua influenza, dica alle autorità ed ai ladri del Trust della lana che dietro Ettor e Giovannitti stanno milioni di uomini, i quali vogliono ed impongono la liberazione dei prigionieri di Lawrence.

L'agitazione perciò non cessi, s'intensifichi sempre più, fino a raggiungere il risultato che tutti noi vogliamo. Ettor e Giovannitti devono essere liberi, — e lo saranno se tutti lo vorremmo.

La Rivoluzione nel Messico

Queste ultime settimane la stampa borghese di tutto il mondo si è estesamente e diffusamente occupata degli scontri fra le forze del generale Orozco e le truppe di Madero nello Stato di Chihuahua, passando sotto silenzio tutte le altre notizie di movimenti rivoluzionari che hanno avuto luogo e continuano ad aver luogo in tutti i rimanenti Stati della Repubblica.

Che Orozco abbia potuto essere sconfitto è una notizia che i rivoluzionari veri si auguravano già da un pezzo e non può essere più negata, essendone venuta già la conferma per parte degli uomini al seguito dello stesso Orozco.

Nulla avrebbe potuto essere più pernicioso alla causa della Rivoluzione di una vittoria clamorosa di Orozco sui federali. Orozco, aiutato dai traditori della causa operaia, quali il Campa, Alanis e parecchi altri meno noti, era riuscito ad ingannare un gran numero di ribelli messicani mediante promesse ch'egli non potrà mai mantenere. Se la vittoria gli fosse arrisa, il suo esercito, meglio disciplinato e più compatto per l'effetto della vittoria riportata, avrebbe potuto divenire un grave pericolo per la rivoluzione veramente proletaria. Sconfitto invece, il suo prestigio se ne va, come se n'è andato quello di Bernardo Reyes, Vasquez-Gomez e altri che ora sono rifugiati su territorio americano e non fanno più nemmeno parlare di sè. E l'esercito di Orozco ora non potrà a meno di sbandarsi, cessando per questo stesso fatto di essere pericoloso per la vera Rivoluzione come lo sono sempre stati tutti gli eserciti ben organizzati e centralizzati, e si dividerà in tante guerriglie autonome ed indipendenti, sottraendosi così alla nefasta e perniciosa influenza che su un esercito ben unito e compatto esercitano sempre i suoi capi, specialmente se circondati da un'aureola conferita ad essi dalla fama e dalle vittorie riportate.

Intanto la rivoluzione segue il suo cammino trionfale in tutto il vasto territorio della Repubblica. Zapata e la sua gente e le innumerevoli guerriglie che scorrazzano in tutti gli Stati continuano ad essere attivissime. Gli indiani Yaquis sono ogni giorno più forti. Ecco ciò che a proposito di essi scrive un ricco agricoltore messicano ad un suo amico:

"Come t'avevo promesso in una mia precedente, t'invio queste poche righe con impressioni ben dolorose... Molti agricoltori che prevedevano come sarebbero andate le cose o timorosi affittarono le loro terre ad altri, altri fermarono i loro lavori, e ad altri ancora furono chiuse dai loro creditori..... Passò la rivoluzione (la rivoltà di Madero), ma gli indiani continuarono nella loro opera di distruzione, giacchè tutti i giorni rubano tutto ciò che trovano e di cui vanno in cerca, e non vi è più sicurezza nè per la proprietà nè per le vite.

"Gli agricoltori vivono in un terrore continuo, giacchè sarebbe difficile e forse senza risultato che il governo mandasse dei distaccamenti in ogni campo o in ogni gruppo di campi che probabilmente sarebbero sconfitti in dettaglio.

"In quanto agli indiani che si vuol pacificare, con il carattere ch'essi hanno di razza guerriera, indomita, vendicativa, crudele e oziosa, essi continuano nelle loro depredazioni, e gli assassinii ed i furti sono all'ordine del giorno..... Gli indiani nella rivoluzione passata (ma se è sempre la stessa rivoluzione, signor borghese!) impararono assai: a fermar i treni, come fecero in Estacion Otiz, ed il maneggio delle armi; prima erano male armati, ora hanno carabine e fucili 30 30, mausers ed altre armi di miglior qualità; gruppi d'indiani traversano spesso la linea divisoria in cerca di altre armi e munizioni.

"Il loro numero è grande: son più di 4.000 nella SIERRA (catena di monti) e nelle campagne di Jori, Torococampo, Coyates ed altre che sono in loro potere assieme ad una grande quantità di bestiame, di muli, di asini, ecc.; la maggior parte di essi vanno a cavallo, di modo che i loro movimenti sono rapidi e possono essere, quando lo vogliano, continuati.

"In Estacion Ortis il governo li provvede di quanto hanno bisogno, in fatto di divertimento; nel resto hanno le mani libere nelle cose altrui, senza che si possa far loro nulla causa il loro numero rispettabile... vengono nei campi e rubano, e se qualcuno mostra di resistere, lo mandano senz'altro all'altro mondo.

"La mia opinione personale è che il governo non potrà risolvere in modo efficace e rapido questa questione, causa gli altri molteplici problemi che ora lo insidiano; ma credo che nel mese di maggio gli indiani non avranno più alcun freno e ruberanno i bei raccolti che maturano, seminando il panico che farà fuggire dai campi gli agricoltori e i peoni, venendo poi le pioggie a far perdere ciò che essi non vogliono o non possono portarsi via.

"Credo fermamente che per quell'epoca dovremo tutti ritirarci nelle città, praticar delle ferritoie nelle nostre case e morire di fame vendendo care le nostre vite.

"Per finire aggiungerò che la riva destra del fiume è completamente spopolata; nessuno pensa di lavorare, neppure a tagliare le legna, giacchè i Yaquis l'hanno proibito, e guai a colui che osa disubbidire ai loro ordini."

* * *

La situazione nel resto della Repubblica, dove le forze ribelli non sono dominati da alcuni politicanti come l'esercito di Orozco, si fa ogni giorno più seria per gli interessi della borghesia ed il prestigio dell'Autorità.

Nello Stato di Yucatan i peoni continuano ad incendiare le piantagioni di HENEQUEN e mettono bombe nelle case dei più odiati prominenti. I ribelli degli Stati di Oaxaca, Puebla, Morelos, Mexico, Guerrero ed altri proteggono invece le messi che stanno maturando e che i federali tentano di distruggere per impedire che il popolo si slanci sui raccolti, volendolo obbligare a rendersi per fame. I combattimenti perciò si susseguono gli uni agli altri senza tregua in tutti gli Stati.

Uno degli avvenimenti più importanti è senza dubbio la rottura completa fra Emilio Vasquez-Gomes e Pascual Orozco. Come conseguenza di questa rottura, tutti i vasquisti che si trovavano nello Stato di Chihuahua dovettero fuggire agli Stati Uniti, inseguiti da Orozco. Vasques Gomes s'è dovuto egli stesso ritirare in San Antonio, Texas. Quest'ambizioso è rimasto annientato policamente come lo fu già Bernard Reyes.

La città di Irapuato, nello Stato di Guanajuato, fu attaccata da un centinaio di rivoluzionari che incontrarono una resistenza tenace da parte degli sbirri della guarnigione, coadiuvati dai borghesi della località, tanto che furono respinti dopo due ore di accanito combattimento. Vi furono una dozzina di morti ed un numero regolare di feriti da ambe le parti. Fra i morti contasi il vecchio e valoroso compagno Germàn Lòpez, che il 30 Giugno 1908 alla testa di una diecina di liberali attaccò la località di confine Las Palomas, nello Stato di Chihuahua, iniziando così quella serie di movimenti fino al 1910 che se non riuscirono completamente, assicurarono ciò non di meno allo

TO THE AMERICAN PAPERS

The Anarchists of America have for years been propagating in a peaceful manner their ideas for the regeneration of society. On numerous occasions the authorities of various cities have subjected them to persecution and suppressed their rights of free speech. Nevertheless, in spite of all the violence toward them, the Anarchists did not reply in kind. On the contrary, they constantly emphasized the peaceful methods of their propaganda.

But violence begets violence. Terror from above breeds terror below.

The authorities in different parts of the country have recently inaugurated a regime of terroristic oppression against every opponent of existing conditions. Peaceful assemblies have been summarily suppressed, and the right of free speech abrogated by force of physical violence. The scene of the most brutal persecution is at present San Diego, Cal. Every vestige of free speech has been entirely suppressed there, and inoffensive men and women subjected to treatment recalling the pogroms in Russia. Irresponsible bands of Black Hundreds, known as Vigilantes, are carrying on a reign of terror with the approval of the local authorities and apparently with the financial aid of the "respectable and law-abiding" element in the city. If the public sentiment of the country and the passive attitude of the press continue to encourage these outrages, we feel that the Anarchists and other rebels will be forced, as a matter of self-defence, to answer violence with violence.

Not because they wish it, but because driven by utmost necessity.

ALEXANDER BERKMAN,

HIPPOLYTE HAVEL, H. KELLY,

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly,
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50.
Three Months	,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Stato di Chihuahua la fama di essere la culla dell'attuale poderoso movimento. Germàn Lòpez fu pure colui che all'atto della presa della città di Juarez che segnò la caduta del governo di Porfirio Diaz, disarmò il generale Porfirista comandante la piazza, onore questo che la stampa interessata attribuì allora falsamente a Peppino Garibaldi, mentre è assodato ora che alla presa di quella città Peppino Garibaldi ha assistito solo da lontano, nascosto in un burrone a qualche miglio di distanza dalla città.

* * *

In certi Stati il governo stesso si incarica di stimolare i più timidi alla rivoluzione. Da Torreon, nello Stato di Coahuila, partono giornalmente dei distaccamenti di forze federali per visitare i villaggi e le HACIENDAS della regione, dove si fanno condurre davanti a sè tutti i peoni e fra essi scelgono i più robusti e fanno loro indossare la denigrante uniforme. Questo odioso sistema di leva dà i risultati i più opposti a quelli che se ne aspetta il governo. Tutti questi peoni, che altrimenti sarebbero rimasti nei campi dove lavoravano, sono immediatamente disertati e sono andati a raggiungere le file dei rivoluzionari.

Riccardo Molina, Goldino Rivera, Andrès Alero e Gregorio R. Canton, quattro panciuti negrieri di Yucatan, si son messi a piagnucolare sulle loro disgrazie perchè le quattro HACIENDAS di loro proprietà furono consegnate all'opera salutare del fuoco per mano dei ribelli e rimasero completamente distrutte. Altri borghesi di Yucatan le cui proprietà sono state egualmente incendiate, sono: Josè Domingues Peòn, Marcial Echanove, Peòn Lujàn, successori di Audomaro Molina, Ildefonso Gutierrez, A. Colero e Policarpo Molina. Altri molti ancora hanno sofferto l'incendio delle loro proprietà, ciò che ha scottato loro più che se avessero bruciato loro la coda.

Considerazioni sulla violenza

(Vedi numero precedente)

Ma la violenza rivoluzionaria, — benchè la violenza in sè sia in contrasto, come abbiam visto, coi principii morali dell'anarchismo, — non contradice questi principii per la semplice ragione che essa è un mezzo inevitabile per combattere una violenza opposta che esiste e si manifesta indipendentemente da noi e contro di noi: la violenza organizzata, su cui poggia tutto l'edificio sociale odierno. In quanto la violenza rivoluzionaria è un mezzo transitorio per far cessare un regime di violenza permanente, noi possiamo dire che essa è in perfetta coerenza coi principii anarchici, — pur non essendo caratteristica specifica del solo anarchismo, dacchè ogni partito di minoranza l'ha usato e lo userà nel corso della storia ogni qual volta voglia strappare la vittoria.

Uno scopo importante della medicina è di guarire i malati, il cui organismo è avvelenato da qualche infezione. A tal scopo essa adopera sostanze venefiche, che danneggerebbero o ucciderebbero gli organismi sani. Il veleno, che di per sè è nocivo, diventa così strumento di salute e di vita. Non si potrà dire dunque che i medici han la funzione di avvelenare i malati, e che la medicina sia il veleno! Così come la medicina non è il veleno, noi diciamo che l'anarchia non è la violenza, ed anzi è la *negazione della violenza*.

Come, quando un malato è guarito, il veleno cessa d'esser necessario e si getta via, così quando l'umanità, ed il proletariato per essa, avrà vinta la sua rivoluzione, la violenza non avrà più ragione di manifestarsi. Questo in linea generale, per quanto in modo assoluto non si possa dire se l'umanità vedrà mai scomparire del tutto ogni forma di violenza in mezzo a sè. Purtroppo, la perfetta pacificazione umana non si potrà mai raggiungere nel mondo, — poichè la perfezione è desiderabile ma non completamente raggiungibile nelle cose umane, — ma in senso relativo, in rapporto agli stati sociali antecedenti, a questo si giungerà (ed è la condizione *sine qua non* dell'esistenza d'una organizzazione sociale anarchica), alla eliminazione cioè della violenza coattiva organizzata a sistema dell'uomo contro l'uomo.

Allora naturalmente una sola forma di violenza contro il proprio simile sarà possibile e necessaria: quella a scopo difensivo, contro chi, postosi per il primo fuori della società o del patto da tutti liberamente accettato, non si contentasse d'esserne uscito, ma volesse anche, lui per il primo, violare l'altrui libertà e tranquillità. Questo patto sociale, liberamente scelto e consentito, non sarà autorità e cioè non sarà sistema stabilito come obbligo per tutti, s'intende; e vi aderirà solo chi vuole, ma chi non lo vuole non avrà diritto d'infrangerlo oltre che per sè anche per quelli che lo accettano.

Errico Malatesta nel suo celebre vecchio opuscolo *Fra Contadini*, — che nella sua forma semplice ed umile è sempre il migliore compendio della dottrina anarchica, — ben trent'anni or sono poneva molto nettamente la questione in questi termini: "Del resto, — dice Giorgio, una delle persone del notissimo dialogo, — quello che noi vogliamo fare per forza è la messa in comune della materia prima, del suolo, degli strumenti di lavoro, delle case e di tutte le ricchezze che esistono ora. In quanto poi al modo di organizzarsi e distribuire la produzione, il popolo farà quel che vorrà.... Si può prevedere quasi con certezza che in alcuni posti si stabilirà il comunismo, in altri il collettivismo, in altri qualche altra cosa; e poi, quando si sarà visto chi si trova meglio, a poco a poco, tutti accetteranno lo stesso sistema. *L'essenziale è che nessuno incominci a voler comandare sugli altri* e ad impadronirsi della terra e degli strumenti di lavoro. A questo bisogna stare attenti, per impedirlo se avvenisse....."

E alla domanda, che cosa si farebbe se ci fossero di quelli che volessero opporsi a ciò che gli altri hanno deliberato nel proprio interesse, oppure di quelli che volessero violare l'altrui libertà con la forza, o si rifiutassero di lavorare, Malatesta per bocca di Giorgio risponde in due punti diversi:

"A peggio andare,... se vi fossero di quelli che non vogliono lavorare, tutto si ridurrebbe a scacciarli dalla comunanza, dando loro la materia prima e gli strumenti per lavorare a conto loro..... Allora (quando alcuni volessero violare l'altrui libertà) naturalmente bisognerebbe ricorrere alla forza, poichè se non è giusto che le maggioranze opprimano le minoranze, non è nemmeno giusto il contrario; come le minoranze hanno diritto all'insurrezione, le maggioranze hanno quello di *difesa*." In questi casi, la libertà dei singoli non sarebbe punto messa in gioco, dal momento che "sempre e dappertutto gli uomini abbiano diritto alle materie prime e agli strumenti di lavoro, sicchè possano sempre separarsi dagli altri e restare liberi e indipendenti."

Ecco in qual senso, per ciò che riguarda la società futura socialista e libertaria, io credo che la violenza non abbia ragion d'essere pel fatto che ad ognuno verrà materialmente ed effettivamente garentita la più ampia libertà; la violenza rimarrà ad ogni modo l'*estrema ratio* come mezzo difensivo contro i prepotenti ed i pazzi, — nel qual caso sarà legittima per le stesse ragioni per cui è da ritenersi legittima oggi contro i prepotenti e gli sfruttatori che attentano di continuo ed impediscono la libertà ed il benessere delle grandi masse.

* * *

Ma, oggi come oggi, sono completamente o quasi inutili le previsioni sulla società futura, che debbono esser sempre molto ipotetiche ed hanno quindi un mediocre valore. Esse valgono solo per precisare il nostro pensiero, per spiegare il movente ed il fine dell'azione rivoluzionaria, e per ben mostrare quale sentimento ci guida quando includiamo fra i mezzi d'azione dell'anarchismo la violenza.

Ciò che ci interessa sopratutto è invece l'esame della violenza come mezzo di agitazione e di rivoluzione nel tempo presente; ed ecco perchè su di essa come manifestazione attuale del movimento rivoluzionario, ci siamo a preferenza soffermati.

Fin qui abbiamo considerata la violenza specialmente come insurrezione individuale e collettiva. Della rivolta collettiva, che si identifica colla rivoluzione, abbiamo parlato a lungo in articoli precedenti trattando appunto della rivoluzione. Dobbiamo però anche accennare, sia pure di volo, a quella speciale manifestazione della violenza che caratterizza il movimento operaio, quella cioè che si svolge nelle contese economiche e specialmente negli scioperi e negli scioperi generali. Ne parliamo di volo, perchè ciò che dovremmo dire in proposito sarebbe una ripetizione, rientrando le considerazioni relative ad essa nell'orbita di tutto ciò che abbiamo già detto sulla violenza rivoluzionaria in generale.

Nessun'altra violenza, come quella spiegata dagli operai nelle contese economiche, ha più evidente il carattere di "legittima difesa", non solo da un punto di vista generale, ma da un punto di vista tutto particolare e contingente. Nessuno sciopero, neppure il più pacifico e riformista, va esente da violenza da parte degli operai. E si capisce, specialmente oggi che l'organizzazione sempre più estesa e compatta della classe padronale riesce a rendere sempre più vana la resistenza operaia sul terreno legale. Salvo casi particolari, negli scioperi l'organizzazione operaia e l'organizzazione padronale sono nella relazione del famoso vaso d'argilla di fronte al vaso di bronzo. A parità di condizioni l'organizzazione operaia è sempre sconfitta, o riporta delle vittorie formali ed apparenti che mascherano a fatica la sconfitta. I più grandi scioperi di questi ultimi anni in Germania, Inghilterra, Francia ed Italia lo dimostrano ad esuberanza.

Ecco perchè, quando scoppia un conflitto fra salariati e padroni, i primi finiscono sempre o quasi sempre, malgrado il parere contrario dei capi, col ricorrere alla violenza: non sempre la violenza clamorosa, generale, aperta, ma ad ogni modo con l'uscire in pochi o molti, in misura più o meno ampia, dalla legalità. Gli è che gli operai man mano che i giorni passano e il disagio in seguito allo sciopero si fa sentire, intuiscono la propria impotenza di fronte alla forza economica del capitalismo e comprendono la necessità di spezzare il circolo vizioso entro cui s'aggirano: di doversi astenere dal lavoro per vivere, e di aver bisogno di lavorare per vincere. Essi percepiscono, ancora confusamente purtroppo, che per vincere veramente dovrebbero riuscire a lavorare per sè e non più pei padroni; ma questo significherebbe la rivoluzione, ed ecco come nei loro conati finiscono con lo spezzare qua e là il cerchio della legalità e con l'urtare violentemente contro le forze organizzate dello stato che sono a guardia del privilegio capitalistico.

Tutto ciò a maggior ragione è vero per lo sciopero generale. Uno sciopero parziale può tirare avanti alla meglio ed anche riuscire, per lo sforzo della solidarietà delle altre categorie operaie che continuano a lavorare; ma questa solidarietà viene a mancare quando tutti gli operai smettano il lavoro. Tale verità non si è potuta osservare completamente fin qui, perchè gli scioperi generali succedutisi fino ad oggi sono stati sempre molto meno generali di quel che si credeva o perchè sono terminati in capo a tre o quattro giorni, prima cioè che i disagi susseguenti ad una vera generale astensione dal lavoro potessero farsi seriamente sentire. Ma si deve convenire che uno sciopero realmente generale, diffuso e prolungato è assolutamente impossibile nei limiti pacifici della legalità. Molto prima che la borghesia e lo stato siano sul serio forzati a cedere per difetto della produzione, la classe operaia morirebbe tutta di fame. Di qui l'inevitabilità per questa di ricorrere alla violenza per costringere il capitalismo a cedere altrimenti che per fame ed impadronirsi dei prodotti esistenti per continuare a sostentarsi.

La violenza operaia, sia quella saltuaria, episodica, più o meno clamorosa, che si constata durante gli scioperi parziali, sia quella generalizzata che si prevede inevitabile in uno sciopero generale, ha un carattere di inevitabilità tale, che si rende del tutto inutile il discutere s'essa sia buona o cattiva. Hanno, sì o no, gli operai il diritto di difendere l'esistenza propria contro gli stenti e la fame? Hanno, sì o no, essi che sono i produttori diretti della ricchezza sociale il diritto di migliorare le proprie condizioni di vita? Certamente! e nessuno vorrà negarlo. Ebbene, quando tutta una organizzazione sociale, tutto un complesso di istituzioni politiche, economiche e giuridiche tendono a neutralizzare gli sforzi della classe operaia diretti a tale scopo, come negare che i lavoratori si trovino in uno stato di legittima difesa quando ricorrono alla violenza contro gli ostacoli d'ogni sorta che si oppongono al loro miglioramento!

E quando costatiamo che vano è per la classe lavoratrice attendersi una reale emancipazione, un miglioramento effettivo e duraturo, nell'orbita delle istituzioni capitalistiche, e che il diritto operaio non potrà essere completamente sodisfatto che con la scomparsa del monopolio della proprietà, — poichè sappiamo che il potere del capitalismo e dello stato borghese che lo difende non potrà essere vinto che dalla rivoluzione espropriatrice, — concluderemo che lo sciopero generale ai fini dell'emancipazione proletaria non potrà essere che un atto d'insurrezione violenta di tutto il popolo contro i dominatori attuali; ed allora esso si identifica con la rivoluzione sociale, destinata ad emancipare l'umanità da tutte le forme di parassitismo, di sfruttamento e di oppressione.

LUIGI FABBRI.

(La fine al prossimo numero).

La condanna di Malatesta

Abbiamo detto nel numero passato dell' "Era Nuova," riportandolo dai telegrammi pervenuti alla stampa borghese, che Errico Malatesta dimorante a Londra, da dove non si è più mosso dopo il suo ritorno colà dal giro di propaganda negli Stati Uniti nel 1899-1900, è stato da un tale Ennio Bellelli trascinato in corte per rispondere di un'accusa di libello e dal giudice della Central Court condannato a tre mesi di carcere. I telegrammi aggiungevano pure che nel pronunciare la sentenza la Corte avrebbe raccomandato l'espulsione del Malatesta dall'Inghilterra dopo espiata la pena.

Non abbiamo notizie dirette e precise del come si siano svolte le cose, ma la lettera che più sotto pubblichiamo, sebbene scritta un mese fa, e quindi anteriore al processo e relativa condanna, e che Errico Malatesta ha inviato per la pubblicazione all' "Avvenire" di Pisa, è abbastanza chiara e può servire per farsi un concetto esatto delle ragioni dell'accusa e conseguente condanna. Per maggiore intelligenza del lettore ricordiamo pure che Errico Malatesta, da buon anarchico, si è francamente e decisamente dichiarato profondamente avverso alla guerra che il governo d'Italia muove attualmente alla Turchia ed ai pacifici abitanti della Libia, e questi suoi sentimenti egli ha pubblicamente espressi in un numero unico intitolato appunto "La Guerra Tripolina," unitamente ad altri compagni ed amici nostri dei quali da un pezzo non sentivamo più parlare, quali Felice Vezzani, Silvio Corio ed altri.

Questo signor Bellelli, avuto sentore dei sospetti che pesavano su lui di essere una spia del governo italiano a Londra, ha come tutta la gente sua pari e senza scrupoli, cercato di scolparsi nel solo modo indegno e sciocco comune ai farabutti e alle prostitute, accusando a sua volta di spia il nostro carissimo Malatesta. E all'invito di questi di mettere le carte in tavola, ha preferito ricorrere ai tribunali borghesi, facendo condannare per reato di libello il nostro Malatesta.

Ecco la lettera:

Apprendo che, in seguito alla mia propaganda contro la guerra, il Signor Ennio Bellelli va insinuando, e ad alcuni ha detto tassativamente, che io mi sono venduto alla Turchia, che sono una spia turca.

La cosa è davvero troppo ridicola, e troppo appariscenti sono i motivi dell'insana calunnia! Ed io non ne terrei alcun conto se essa non venisse da Bellelli e non mi porgesse il destro di andare a fondo di una questione che da anni tormenta me e tutti, o quasi, coloro che il Bellelli conoscono.

Il Bellelli si dice (o si diceva) anarchico, però moltissimi lo considerano come un tipo losco e misterioso, e parecchi lo ritengono come una spia della polizia italiana. Dicono che egli, malgrado abbia una numerosa famiglia fa vita larga e spendereccia, senza che gli si riconoscano mezzi di esistenza; perchè il commercio di libri che egli dice fare è una menzogna facile a sventare. Alcuni gli han domandato spiegazioni, ma il Bellelli ha risposto sdegnosamente ch'egli non deve rendere conto ad alcuno dei fatti suoi.

Io m'interessai della questione, ma non potei arrivare a nulla di positivo, e perciò non credei dover rompere le relazioni che avevo con il Bellelli. Degli amici me le hanno rimproverato, ma io sapevo che se avessi fatto altrimenti sarei stato obbligato a prendere l'accusa su di me, ed le prove non ne avevo. E sapevo pure che quando si portano accuse del genere e non si possono provare all'evidenza, ne risultano dissensioni e lotte che fanno ben più danno di quello che può fare una spia.... specie se è già stata messa tacitamente in quarantena.

Poi venne la spedizione italiana a Tripoli, e Bellelli, dopo breve esitazione, si dichiarò partigiano della guerra con tutte le sue peggiori conseguenze, l'annessione, il massacro degli arabi, la forca.

Questo, che in altri può essere una onesta opinione, non poteva esserlo in Bellelli che si diceva anarchico. Per quali interessi sosteneva egli una causa che è opposta a tutte le idee e a tutti i sentimenti che costituiscono l'anarchismo! — O se è partigiano della guerra, per quali interessi si fingeva anarchico?

Ormai vi era una ragione per rompere la relazione, ed io la ruppi; ma non portai nessun'accusa; primo perchè le prove mi mancavano sempre, e poi perchè non avrei voluto fornirgli il mezzo di schivare la questione dicendo che io si accusava perchè egli è "patriota."

Ma ecco che il Bellelli accusa me.

Ebbene, io offro la mia vita all'esame del pubblico; il Bellelli non può allegare la dignità offesa per rifiutarsi di offrire allo stesso esame la vita sua. Io m'impegno a prestarmi a tutte le indagini che chiunque voglia fare su tutte le cose mie; m'impegno a dimostrare come guadagno ogni centesimo di cui dispongo, da dove viene ogni boccon di pane che metto in bocca; il Bellelli faccia altrettanto.

Se io non dimostro a soddisfazione di tutti, amici ed avversari, l'origine chiara ed onesta dei miei mezzi di vita, io autorizzo la gente a chiamarmi spia turca; se il Bellelli non fa lo stesso, permetterà che si ritenga provato che egli è una spia italiana.

Se Bellelli è un galantuomo accetterà la sfida; e dovrà essermi grato, perchè gli offro il modo di liberarsi, dignitosamente, dall'atmosfera di diffidenza e di sospetti che lo circonda.

Perciò, se egli si sente la coscienza tranquilla, convochi una pubblica riunione per discutere su di me e su di lui. O se non vuole incomodarsi, mi faccia sapere che è disposto a presentarsi al pubblico per accusarmi e per difendersi, e la riunione la convocherò io.

Londra, 28 Aprile 1912.

ERRICO MALATESTA.
96 High Street, Islington, N.

Come abbiamo detto nello scorso numero, noi affermiamo tutta intera

la nostra stima e solidarietà al compagno ed amico Malatesta, e qualora la minaccia dell'espulsione fosse per tradursi in atto, noi invitiamo fin da ora il compagno nostro carissimo, visto che in Italia l'andata sua sarebbe in questo momento difficilissima senza incorrere in arresti e condanne inutili, di venire qui in Paterson dove braccia fraterne e cuori palpitanti di devozione e di amicizia sono sempre aperti a riceverlo. Alla realizzazione del comune ideale lavoreremo qui concordi e uniti, e la sua presenza fra noi, la sua parola e il suo consiglio ci saranno di sprone e d'incitamento a far sempre più e sempre meglio.

Per Martedì prossimo 4 Giugno, alle ore 8 pom., e' convocata una importante riunione dei compagni facenti parte del Gruppo dell'Era Nuova. Si tratta di prendere in considerazione e decidere su una importante proposta fatta dai compagni di Spring Valley.

Il perche' dei complotti

A chi li inventò la classe dominante deve essere sempre un pò grata, perchè essi servono a meraviglia a sbarazzarsi dei nemici che qualche volta diventano addirittura insopportabili e minacciano la sicurezza e la tranquillità dei potentati. Così ogni volta che qualcuno attenta a colui o a coloro la cui vita è "sacra e inviolabile," si tira fuori per l'occasione questo ferravecchio che è il complotto, si rimette in voga questo fantasma di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Quanti innocenti hanno già salito il patibolo, pel solo d'aver conosciuto l'autore di un attentato, o professato le medesime idee! L'attentato contro Cesare fu vendicato nel sangue di persone che ne erano completamente innocenti. La pugnalata inferta a Marat costò lagrime di sangue a tanti poveri girondini per la sola colpa di aver avuto nelle proprie file Carlotta Corday. Il complotto anche allora fu un pretesto da parte dei giacobini per sbarazzarsi dei loro più temuti avversari, e del complotto si son serviti per il medesimo fine tutti i governi in tutti i tempi e in tutti i luoghi.

Col pretesto del complotto, dopo l'attentato Morales, fu chiusa in Spagna la Scuola Moderna e Ferrer e compagni mandati alle carceri per lungo tempo innocentemente. Al Giappone se ne servirono per mandare alla morte o alla galera in vita ventisei fra socialisti e anarchici, e in Europa, dopo gli attentati di Passannante, Acciarito, Caserio, Angiolillo, Bresci, ecc., i governi dei diversi paesi corsero subito a sfruttare in loro pro la infame leggenda.

Dopo il 14 Marzo, dacchè il muratore D'Alba affrontava con la rivoltella in pugno Vittorio Emanuele, la stampa pagata dai fondi segreti non ha cessato d'insinuare e consigliare la magistratura di raccomandarsi ancora una volta al gran santo per dar agio alla borghesia di aver facilmente ragione dei suoi nemici, e il risultato l'abbiamo subito visto quale è: centinaia di compagni sono arrestati, accusati di aver ordito e incitato al complotto, armando la mano al reprobo ventenne. Domenico Zavattero, preso di mira più che gli altri, non solo perchè anarchico ma anche perchè in procinto di fondare in Bologna una Scuola Moderna sul genere di quella di Ferrer in Spagna, è ammanettato e trascinato a Roma per rispondere della grave accusa che la magistratura gli muove, mentre i cosacchi della Terza Italia dànno l'assalto e devastano la tipografia dove si stampano e sono in corso di pubblicazione le diverse opere, scritti, manifesti, programmi, ecc., destinati a rendere sempre più popolare il tentativo di una scuola razionale destinata a distruggere, o a neutralizzare almeno i perniciosi pregiudizi di dio, re, religione, patria, ecc., insegnati nelle scuole ufficiali dei comuni e del governo.

L'atto di D'Alba ha offerto alla borghesia ed alla magistratura il destro d'intensificare la persecuzione. Da ciò il complotto e le macchinazioni infami che costeranno la libertà, sofferenze, dolori e lagrime a tanti attivi compagni nostri in Italia. Ma non disperiamone. La reazione chiama la reazione; e l'odio, le persecuzioni e le condanne serviranno a rendere sempre più appariscente il profondo abisso che separa i governati dai governanti, e i più ciechi finiranno per aprire gli occhi e domandarsi fino a qual punto si vorrà arrivare.

Intanto staremo a vedere di che sarà capace la vigliaccheria della magistratura italiana nella patria di Beccaria. E. Guzzo.

Chi e' che fa i giuochi di bussolotto?

Per Carlo Tresca siamo noi dell'"Era Nuova" perchè abbiamo osato far notare la stridente contradizione, e ne abbiamo quindi tratto la sola e logica conclusione che ne derivava, tra quanto egli ha scritto a proposito della Rivoluzione Messicana nei due numeri dell'"Avvenire" del 26 Aprile e 11 Maggio u. s. Potremmo citare anche altri numeri anteriori a questi per dimostrare come Carlo Tresca sulla Rivoluzione Messicana avesse espresso idee ed opinioni del tutto favorevoli ed entusiastiche sui moventi e gli scopi di quel generoso movimento proletario.

Ma bastano per noi i due numeri su citati. Nel primo di essi, il 20 Aprile, Carlo Tresca ai compagni di Monongahela che lo incitavano ad agitare l'opinione pubblica in favore dei rivoluzionari messicani, dedicava un articolo intitolandolo: "Chiacchiere a buon mercato," nel quale dopo aver preso in giro coloro che per quella rivoluzione dimostravano di interessarsi, dichiarava di essere pronto a partire per il campo dell'azione, e all'uopo invitava i compagni di Monongahela a scrivere a Magon ch'egli, Tresca, "era un uomo sano, robusto, buon tiratore, che ad un semplice cenno anche telegrafico, darà di mano alla sacra carabina; che quest'uomo non vuol far chiacchiere ma fatti, ecc. ecc."

Gli abbiamo risposto nell'"Era" del 27 Aprile che l'agitare l'opinione pubblica e dei compagni in favore di una causa che si ritiene giusta, che è anzi la nostra stessa causa, non vuole affatto dire fare delle chiacchiere: che alla stregua di questo ragionamento tutta la propaganda orale e scritta, dei socialisti, degli anarchici e dei rivoluzionari tutti non sarebbe che della chiacchiera, e che Carlo Tresca parlando in questo modo dell'agitazione nostra nei riguardi della Rivoluzione Messicana sconfessava nel modo più assurdo e illogico tutta l'opera sua di propagandista, di scrittore, di giornalista e di conferenziere rivoluzionario. In quanto all'offerta sua di andare nel Messico personalmente, dicemmo che pur non esitando a chiamar generoso questo suo atto, non spettava però a noi di accettarla, o di respingerla, ecc.

Ebbene, nel numero dell'11 Maggio l'"Avvenire" reca un articolo, nella rubrica "Fatti e commenti", intitolato "Effervescenza rivoluzionaria" (notate i puntini.... ironici), il quale pare fatto apposta per gettare la sfiducia, lo scoramento, la diffidenza in quanti a quella rivoluzione si interessano e la vorrebbero veder trionfare. La "rivoluzione messicana" — o ciò che per Tresca si è convenuto di chiamar così (notate anche le virgolette.... non meno ironiche) — non è più per Carlo Tresca — in realtà, dice lui — "altro che una scherma... di partito, se non pure, come da taluni si vuole, la privata vendetta di un ambizioso non soddisfatto."

Ora confrontando i due articoli, chi è che al nostro posto non avrebbe tirato la sola conclusione logica e necessaria che ne deriva? Non è evidente che Carlo Tresca, scrivendo in quel modo della Rivoluzione Messicana come egli ha fatto nell'"Avvenire" dell'11 Maggio, sconfessava la rivoluzione medesima e tutto quanto egli ha scritto in favore di essa nei numeri anteriori dell'"Avvenire," compresa la sua offerta di recarsi personalmente nel Messico e combattere per essa?

E perchè dovremmo noi allora, per il fatto di aver notato questa stridente contraddizione, essere accusati da Carlo Tresca di fare i giochi di bussolotto?

Potrebbe darsi anche che c'inganniamo, e noi ce l'auguriamo di cuore, e che l'articolo in parola non esprime esattamente le idee di Carlo Tresca in proposito, ma egli non può negare che leggendolo, l'impressione che se ne riceve è tutt'altro che quella d'incoraggiamento e d'entusiasmo, ma piuttosto di sfiducia, di scoramento e di diffidenza, tutte cose che noi non siamo affatto abituati a vedere in chi a più riprese aveva dichiarato di credere profondamente in una causa e che solo due settimane innanzi s'era profferto di voler dare vita, braccio e sangue per essa.

Torniamo a ripetere, su quest'ultimo punto non spetta a noi d'insistere, ma insistiamo sì sul fatto che quando uno s'è dichiarato per una causa così importante come quella della Rivoluzione proletaria del Messico, si ha l'obbligo, avendo un giornale sovversivo a propria disposizione e se ne è anzi il redattore principale, di agitare l'opinione pubblica e dei propri lettori in favore di essa, perchè l'agitazione per tutto ciò che si crede buono e giusto è lo scopo maggiore e più importante dell'opera del giornalismo sovversivo.

E agitare non vuol dire fare solo delle chiacchiere.

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Risoluzione votata dagli operai di Paterson nel Comizio del 28 Maggio u. s. all'Internationel Hall:

"Gli italiani di Paterson, N. J.

Riuniti in pubblico Comizio la sera del 28 Maggio 1912,

Protestano contro le autorità legislative e giudiziarie del Massachusetts per la feroce condotta tenuta contro gli operai in lotta per un pezzo di pane;

Mandano il saluto solidale a tutti gl'incarcerati di Lawrence;

Reclamano la loro liberazione, specie per Ettor e Giovannitti, accusati ingiustamente;

Si promettono di continuare l'agitazione sino a che sia ridata la libertà a questi compagni, e nel caso contrario, si dichiarano pronti per lo sciopero generale."

Firmati Strobino, Ferraris e lunga lista di firmatari.

* * *

Da Cedar Point, Ill., ci è pervenuto dai compagni L. Bortolucci, James Lavrio, e T. Sabattino, a nome del Local 1528 U. M. W. of A., l'importo di $ 50.00 (cinquanta) per la difesa di Ettor e Giovannitti, che abbiamo immediatamente trasmesso per Money Order postale al Tesoriere del fondo di difesa: Wm. Yates, 9 Mason St., Lawrence, Mass.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Iron Mountain, Mich.

(*Valerio Calcino*). — Stringiamo la cintola. — Da ogni parte si fanno già sentire i sintomi che precedono l'elezione del direttore dei ruffiani, dei ladri, dei bancarottieri, degli sfruttatori del misero proletariato. In molte parti di questo tanto decantato paese di libertà, di benessere, ecc., i proletari incominciano ad essere gettati sul lastrico, nella miseria, nella privazione di ogni cosa più necessaria, essi e le loro famiglie.

Perchè tutto questo? Benchè da poco arrivato dalla non meno scellerata Repubblica Argentina, pure ebbi campo di farmi un concetto di ciò che sono in gran parte gli operai degli Stati Uniti. Essi credono ancora che cambiando maestro di cappella le loro condizioni possono cambiare egualmente, e non si accorgono che è invece per la grande produzione gettata sul mercato ch'essi sono alla loro volta gettati sul lastrico come limoni spremuti e inservibili dopo che i padroni hanno loro succhiato il sangue dalle vene. Altri ancora, in luogo di studiare i rimedi che pongono fine a queste crisi sistematiche, si abbrutiscono nell'alcool, o peggio ancora, strisciano ai piedi dei capitalisti implorandoli di aver pietà di loro, o ricorrono a degli espedienti indegni di operai, offrendo al padrone qualche cassettina di sigari dei migliori o una cassa di buona birra spumante.

E' doloroso assistere a tali pervertimenti della coscienza proletaria. Avendone parlato a qualcuno di questi disgraziati, spiegandogli che così facendo si ritornava al medioevo e che si finirebbe per pagare per avere il diritto di lavorare, costui non ne volle capire niente e rimase come [illegible] e ricalcitrante come un mulo nella sua credenza di far bene così come faceva.

Di questi tipi se ne trova un pò dappertutto in qualunque miniera. I poveri martiri di Chicago hanno versato il loro sangue generoso, ma la grande massa non ha saputo ancora avviarsi per il cammino da essi indicato per raggiungere la propria emancipazione trovando più logico prostituirsi.

E le famose unioni che fanno? I loro maggiorenti stanno a patteggiare con la classe capitalista, tanto lo stipendio è a loro assicurato lo stesso, e noi stringiamoci la cintola finchè i padroni e gli stipendiati dell'Unione si decideranno a rimandarci al lavoro. Allora come belve affamate ci getteremo a capo fitto nelle tetre ed omicide miniere, a lavorare come tanti condannati ai lavori forzati, a tornar a produrre in poco tempo più del necessario e preparare quindi un'altra crisi.

Urge, o compagni, portare la lotta in campo più aperto, imitare i peoni messicani che di retorica non conoscono che quella del fucile e risolutamente imporre condizioni migliori di vita, non perdendo mai di vista lo scopo finale che è quello della completa emancipazione.

Solo allora ci saremo incamminati per la retta via che ci condurrà al comunismo, l'unico vero e grande rimedio per la classe operaia, e solo allora saremo uomini e non più pecore.

Bear Creek, Mont.

(*J. Besona*). — Un fatto. — Scrivo queste poche righe alla faccia di tutti i caguotti delle "trade unions" che criticano e motteggiano i pochi di noi che apparteniamo alla I. W. W., l'Unione dei lavoratori industriali del mondo.

Qui nel Montana la legge la fa la U. M. W. of A. e ad essa fanno parte pure i membri dell'I. W. W., di cui io pure sono un membro. Alla U. M. W. of A. dobbiamo far parte tutti perchè qui esiste il "check off system," e per appartenervi bisogna pagare una tassa d'iniziazione di $ 10.00, oltre i mensili che vanno da un dollaro in su senza limitazione, finchè piace ai nostri "Indiana men."

Ero anch'io presidente del Local 1797 U. M. W. of A., ma quando ho visto che la magna Federazione è controllata da mangioni, m'è venuta la nausea e me ne sono cavato.

Ecco un fatto che vi voglio narrare. Di questo Sub-district fanno parte sei miniere che sono: Red Lodge, Washoe, International Smokeless, Scotless, Bear Creek e Smith Mine. Queste due ultime sono presentemente in isciopero e le altre lavorano.

Voglio domandare ora, anche a quelli che sono contrari all'I. W. W., se noi che lavoriamo nelle altre quattro mine non facciamo opera di scabs? E se non siamo degli scabs, che altro siamo? Lavorando in una parte delle mine mentre le altre sono in isciopero, in qual modo contribuiamo a facilitare e ad assicurare la vittoria agli scioperanti? O non siamo piuttosto e lo saremo certamente gli strumenti e gli artefici più efficaci della loro sconfitta e disfatta?

Su questo punto vorrei discutere pubblicamente qui in questi campi con qualunque dei nostri caporioni, sia in italiano che in inglese, e fin d'ora li invito ad una tale discussione pubblica, rimanendo, nell'attesa, fermo nelle mie convinzioni, fino a prova contraria, di anarchico e per la I. W. W.

Dalzell, Ill.

(*C. S.*). — Nell'ultima assemblea regolare di questa locale N. 786 United Mine Workers of America fu letta una circolare lanciata dall'Industrial Workers of the World invocante solidarietà tanto morale che materiale in favore dei due reclusi Ettor e Giovannitti a cui la classe padronale di Lawrence, Mass., vuol fare scontare caro il fio per essersi messi alla testa degli scioperanti.

Il nostro bravo compagno B. Capitani che si trovava presente, senz'altro avanzò la proposta di destinare $ 25.00 per la difesa degli accusati, proposta che fu subito secondata da altri, e nel medesimo tempo si decise di mandare una lettera di protesta a quella faccia di luna piena che risponde al nome Wm. Howard Taft.

Un bravo all'ottimo Capitani, ed un bravo pure a tutta questa locale, i cui membri sanno dimostrare quando occorre la loro solidarietà ai perseguitati della pirateria capitalistica.

Cokeburg, Pa.

(*Vincenzi Filiberto*). — Cosa succede nei campi minerari. — Si lavora con stenti e fatiche per migliorare la nostra già così triste posizione, ma più di noi lavorano i fachiri dell'unione per peggiorarla.

In questo Local di Cokeburg era da un pò di tempo presidente il compagno John Sallish, tipo di uomo energico e ribelle, di nazionalità ungherese, che non trascurava mai occasione alcuna quando si trattava di far rispettare i diritti del proletariato.

Ebbene, credete che l'abbiano voluto tollerare per lungo tempo? Da una diecina di giorni i minatori di queste miniere N. 3 e 4 dovevano rimaner fuori, perchè malgrado i reclami fatti, le compagnie tardavano a fornir loro il materiale necessario per poter continuar a lavorare. I compagni nostri allora avevano deciso di sospendere il lavoro per i caricatori del carbone finchè i rappresentanti delle compagnie non avessero provveduto allo inconveniente lamentato. Nel fare il rapporto il sopraintendente allora disse a bella posta che il lavoro era stato sospeso anche agli altri, e tanto alle compagnie che al distretto comunicò ch'era stato dichiarato lo sciopero e quindi violato il suo statuto.

Ora lo statuto, lo si sa già come viene interpretato. Coloro che hanno denari, potenza, le leggi a loro favore ne fanno quel che ne vogliono, e ai poveri paria tocca sempre a farsi sfruttare e opprimere finchè non resta loro più una sola goccia di sangue nelle vene.

Dopo due giorni venne deliberato nel meeting di chiedere al sopraintendente se il materiale era pronto e che gli operai a qualunque ora erano pronti a ritornare al lavoro.

Ma sì, il materiale era pronto, solo che per ritornare al lavoro bisognava che i minatori cambiassero presidente.

Questa risposta è giunta molto amara per quei compagni che conoscono il John Sallish. Fu da tutti immediatamente compreso che si voleva sbarazzare l'unione di questo tipo di lottatore energico, e quel che è peggio è che un membro del Board dell'unione, venuto sul luogo, dopo una chiacchierata dichiarò egli pure che s'era violato il contratto nel modo come s'era agito, e che quindi bisognava cambiare il presidente. Io gli risposi subito che le compagnie son sempre le prime a violare i contratti, e che per parte nostra non si trattava di alcuna violazione.

Ma a che dilungarmi? La ragione l'ebbe la compagnia perchè essa ha dalla sua parte tutto ciò che serve per assicurarle la vittoria, mentre i lavoratori non hanno nulla, nemmeno i rappresentanti propri in loro favore, i quali si vendono come pecore sul mercato a chi li paga meglio. Costoro sono i fachiri più veri e svergognati, oziano a nostre spese adraiati in comode poltrone come se fossero governatori di Stato, e non ricordano più i tempi quando lavoravano duramente come noi per guadagnarsi un tozzo di pane. Si dicono socialisti, sindacalisti, rivoluzionari, nostri fratelli, ma in fondo non sono che i sottopancia dei borghesi, dei padroni e delle compagnie minerarie.

Bisogna ribellarsi o compagni, contro tutta questa genia, scacciarla via da noi e deciderci una buona volta a fare i nostri interessi da noi stessi. Più presto lo faremo e meglio sarà per tutti noi e per la causa dell'emancipazione sociale.

COMUNICATI

I pochi compagni intervenuti alla riunione della Sezione Socialista di Pittsburg, Pa., del 26 c. m., — la scarsezza degli intervenuti dovendosi forse al fatto che il Comunicato pubblicato dal "Proletario" non era chiaro abbastanza, mancandovi l'ora e l'oggetto principale della discussione che erano le dimissioni del segretario recatosi per ragioni di lavoro a Steubenville, Ohio., — decisero lo scioglimento di essa.

Se quelli che alla riunione non sono intervenuti intendono che la Sezione continui ad aver vita, convochino un'altra riunione in proposito.

Ci si prega di pubblicare che trasmessi da John A. Pane, Yohoghany, Pa., il Comitato dello sciopero di Paterson ha ricevuto $ 20.00 così collettati: Un gruppo di simpatizzanti ed amici $ 5.00; Ricavo festa del 1 Maggio 4.11; Proletariat Hall di Guffey, Pa. 5.92; Ricavo festa dei piccoli proletari Blythsdale e Guffey 4.08, Totale $ 20.00.

Il compagno G. Carpinone di Haverhill, Mass., avvisa i suoi corrispondenti che il suo nuovo indirizzo è: 17 Garfield St., Haverhill, Mass.

Sottoscrizione

— PRO —

RIVOLUZIONE NEL MESSICO

— RESOCONTO —

delle somme raccolte a mezzo dell'Era Nuova

Somma Precedente, come risulta da numeri anteriori dell'Era:	190.18
Jersey City, N. J.: F. M.	0,25
Paterson, N. J.: Collettati nella riunione di Aprile scorso	4,15
Swan River, Minn.: Girol. Bianchi	0.50
Totale fino ad oggi	195.08
Spedito a Los Angeles alla Giunta del Partito Liberale Messicano:	190.33
In Cassa	4.75

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Ferrari	0,25
Chicago, Ill.: L. Colombini	0,50
Newark, N. J.: L. Pellizzotto 1,00; F. Saltarelli 0,50; Rocci Torrello 0,75;	2,25
Lehigh, Ia.: Gino Vannoni	0,50
Royalton, Ill.: Mate Recah	1,00
Minden, Mo.: Dav. Odorizzi	1,00
Logansport, Ind.: Gius. Casadei	1,00
Highwood, Ill.: H. Balzotti	1,00
Schenectady, N. Y.: V. Simboli	1,00
Iselin, Pa.: P. Trinchero	0,50
Swan River, Minn.: Gir. Bianchi	0,50
Leckrone, Pa.: Mar. Rossi 1,00; Giov. Barsanti 1,00; Gisb. Masselli 1,00;	3,00
Vancouver, B. C.: A. Moscardelli	1,00
Keokuk, Ia.: Eug. Caprini	0,50
Boomer, W. Va.: Giov. Filadoro 0,50; Giov. Schifrano 0,50;	1,00
W. Hoboken, N. J.: E. Machetto	1,00
Totale $	16.00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: In Ufficio 0,10; Giov. Di Nardo 0,20;	0,30
Toronto, Ont.: G. Ferrari	0,10
Totale $	0.40

SOTTOSCRIZIONI

Lehigh, Ia.: Gino Vannoni augurando lunga vita al nostro battagliero giornale	0,50
Jersey City, N. J.: G. Terrace 0,50; N. Paoliselli, F. Sion, ciasc. 0,25;	1,00
Logansport, Ind.: Gug. Leli, Gius. Casadei, Pio Pollini, Alb. Capelli, Carlo Scarpellini, ciasc. 0,50; Ant. Amati, L. Baldini, Ant. Perrazzini, Gius. Perazzini, Rocco Marzetto, ciasc. 0,25; Trovati in più 1,00;	4,75
Montiville, N. J.: G. Torchi	0,25
Leckrone, Pa.: Angiolina Algeri contenta di aver conosciuto i fratelli Serafino e Alfredo Cinci di Leckrone, Pa., per due bravi compagni e per far rodere dalla bile i nemici coscienti ed incoscienti dell'"Era Nuova" 1,00; Serafino Cinci contento della campagna che ha saputo sostenere l'"Era" per la tanto screditata Rivoluzione Messicana e convinto che i traditori della lotta feroce che sostengono i messicani non hanno nessun diritto di atteggiarsi ad emancipatori dei proletari e che quest'ultimi (se avessero un pò di raziocinio) dovrebbero insorgere ad imporre il "basta" al famoso traditore mascherato sotto il nome di grande agitatore anarchico 1,00; Alfredo Cinci approvando la condotta dell'"Era Nuova" ed incoraggiandola a proseguire a staffilare senza pietà i denigratori della Rivoluzione Messicana, esortando gli anarchici coscienti a sostenere l'"Era" che è stato l'unico giornale sovversivo che ha saputo essere coerente ai suoi principi riguardo la Rivoluzione Messicana 1,00; Marino Rossi 1,00; Giovanni Barsanti 0,50, E. Rugi 0,50;	5,00
Totale $	11.50

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.23	
Corrispondenza	0.77	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2,00	
Inchiostro per la macchina	2.50	
Stampa Circolari e Buste	2.00	
Spediz. Circol. abbon. sued.	2.50	
Spese varie	0.72	
Amministrazione	10.00	[illegible]
Deficit No. precedente		$354.04
Totale		[illegible]
Entrata: Abbonamenti	16.00	
Vendita giornali	0.40	
Sottoscrizione	11.50	[illegible]
Deficit		$ 370.50

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— E questa nuova rivoluzione quando ebbe principio? — diss'io.

— Nella metà del secolo che venne dopo il grande cambiamento, — rispose Morsom, — cominciò a divenire un fatto degno di nota. Le macchine una dopo l'altra furono abbandonate a poco a poco, col pretesto che non erano atte a produrre le opere d'arte, sempre più richieste. Guardate, qui vi sono alcuni oggetti fatti a mano in quel tempo, rozzi e malamente eseguiti, ma solidi e, di più, traspare da essi quel senso di piacere che guidava la mano che li compiva.

— Sono molto curiosi, dissi, prendendo un oggetto di maiolica tra i campioni, che l'antiquario ci mostrava, un oggetto tutt'affatto dissimile da un lavoro selvaggio o barbarico, ma con una certa impronta che un tempo sarebbe stata definita un senso d'odio per la civiltà.

— Sì, disse Morsom, voi non dovete ricercare la finezza qui: in quel periodo non si sarebbe potuta richiedere che da un uomo, il quale era praticamente uno schiavo. Ma vedete — soggiunse conducendomi un pò più innanzi, — ora noi possediamo il segreto del mestiere e la più eccelsa raffinatezza è congiunta alla libertà della fantasia e dell'immaginazione.

Io guardai davvero meravigliato la bellezza e l'abbondanza del lavoro degli uomini, che alfine aveano imparato a considerare la vita come un piacere, e il conseguimento e lo sviluppo dei bisogni umani come un lavoro ridondante a vantaggio della umanità.

Meditai in silenzio e alfine dissi:

— E dopo, che cosa verrà?

Il vecchio rispose sorridendo:

— Non so, noi siamo qui ad aspettare quel che verrà.

— Frattanto, disse Dick, per oggi ci siamo riposati abbastanza; avanti dunque, in istrada e giù al lido! Volete fare una passeggiata con noi, cittadino? Il nostro amico è entusiasta delle vostre storie.

— Verrò con voi fino ad Oxford: ho da prendere qualche libro alla biblioteca Bodleiana. Credo che vorrete pernottare nell'antica città, non è vero?

— No, disse Dick, noi proseguiamo, il fieno ci aspetta lassù.

Morsom s'inchinò ed uscimmo tutti insieme in istrada; indi entrammo nel battello un pò più giu del ponte di città. Ma in quello che Dick metteva i remi nei rinforzi, la prua d'un altro battello sbucò di sotto il basso arco del ponte. Anche a prima vista appariva un gaio barchetto verde chiaro, a fiori dipinti d'un elegante disegno. Come uscì dall'arco, una figura brillante e vivacemente adornata, al pari del battello, sorse in piedi nel mezzo di esso: era una fanciulla dalle forme snelle, vestita d'un abito turchino di seta leggera che aleggiava alla corrente del ponte. Quella figura m'era nota, n'ero sicuro, e come volse il capo verso di noi, mostrandoci la sua bella faccia, vidi con gioia che altra non era se non la fata protettrice del giardino di Runnymede, Ellen. Ci fermammo per riceverla, Dick s'alzò in piedi nel battello, gridando un gioviale buon giorno, ed io cercai d'essere altrettanto gioviale, ma non vi riuscii. Clara la salutò con la mano delicata e Morsom s'inchinò, guardandola con vivo interesse.

Quanto ad Ellen, il bel bruno della sua faccia era divenuto più carico pel sangue che vi affluiva, com'ella avvicinava il fianco del suo battello a quello del nostro, e disse:

— Sentite, cittadini, ebbi qualche dubbio che voi tornereste per Runnymede e che, tornando, vi fermereste colà. Inoltre, non sono sicura se noi, mio padre ed io, non saremo via fra qualche settimana; perchè egli ha bisogno di vedere un suo fratello che abita nella campagna del Nord, ed io non lo lascerò andar solo. Sicchè pensai che forse non vi avrei più riveduti, mi rincrebbe e vi... seguii.

— Ebbene, — disse Dick, — sono sicuro che tutti siamo molto lieti di rivedervi, quantunque Clara ed io ci saremmo fatto un dovere di venirvi a salutare, e saremmo tornati una seconda volta se non v'avessimo trovati la prima. Ma, cara cittadina, voi siete sola nel vostro batello e avrete dovuto ben lavorare di remi, quindi vi farà bene un pò di riposo: bisogna dividere in due la nostra compagnia

Sì, — disse Ellen, — io immaginando che volevate far così, ho portato un timone nel mio battello: mi fate il piacere di aiutarmi a situarlo?

Così dicendo, spinse il suo battello lungo il fianco del nostro, fin che ebbe avvicinata la poppa alla mano di Dick. Egli s'inginocchiò nel nostro battello ed ella nel suo, e la solita operazione consistente nell'agganciare il timone nei suoi uncini ebbe luogo; perchè, come v'immaginerete, non v'era nulla di mutato in siffatto ovvio congegno, quale il timone d'un battello di piacere. Quei due bei volti giovanili curvi sul timone, mi parvero così presso l'uno all'altro, che una specie d'angoscia m'assalì nel guardarli, quantunque quell'atto non durasse che un minuto. Clara sedeva al suo posto e non guardava intorno, ma subito disse con una lievissima ombra di durezza nella sua voce:

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Taft, Ill. — Joe Barra, Box 177
P. Maniero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Maturo, 168 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Albert L'amore libero ... 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini ... 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Lessona Storia naturale (illustr.) 5.00
Viazzi La bellezza della vita ... 1.00
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Dal Ry Scienza e libertà ... 25
Labriola Marx nell' Economia e come teorico del Socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino ... 15
Carducci Ca ira! ... 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 1.00
Carniglia Brani di vita ... 25
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Sçire ... 20
Gorki V... ... 15
L'annunziatore della tempesta ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Brizio L'Italia in Tripolitania ... 15
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Quando noi morti ci destiamo ... 15
Catilina ... 15
La commedia dell'amore ... 15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Hugo Il re si diverte ... 15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme! ... 50
Gorki Piccoli borghesi ... 15

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Ventre di Parigi ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Quel che bolle in pentola ... 70
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Hugo I lavoratori del mare ... 90
Il Novantatrè ... 75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 75

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Faure I delitti di dio ... 5
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
Stasiota Il demone della donna ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d' amore al confessionale ... 15
Bolero Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... 5
Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
I principi dell'anarchia ... 10
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati 5
Milano Primo passo all'anarchia ... 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Teresi L'amore ... 5
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini ... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... [illegible]
B. S. Darwin e il darvinismo ... [illegible]
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Vales I refrattari ... 15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 10
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Luisa Michel ... 15
Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande ... 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande. 30
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec. L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; John Most; Zola; ..2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 30
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

Anno V. — PATERSON, N. J., SATURDAY, JUNE 15, 1912. — N. 203

Liberiamo i prigioneri di Lawrence!

Prosegue attivissima la campagna di agitazione per la liberazione di Ettor e Giovannitti dagli artigli della vendicatrice borghesia del Massachusetts. A riportare, anche solo brevemente, il numero dei comizî che già si sono tenuti in gran parte delle città degli Stati Uniti, specialmente in quelli dell'East, ci sarebbe da riempire parecchi giornali del nostro formato, sacrificando ogni altra materia, e non si finirebbe ancora.

Il fatto è confortante perchè denota l'interessamento che la classe operaia sta prendendo a questa causa, che è nello stesso tempo la causa degli operai tutti. Si è fatta strada in tutti la percezione che, qualora Ettor e Giovannitti dovessero essere condannati alla galera o alla sedia elettrica, sulla base di una così stupida ed assurda accusa, come quella di essere gli "accessori prima del fatto," secondo l'antipatica espressione burocratica della magistratura del Massachusetts, la loro condanna significherebbe il colpo più tremendo portato finora contro la classe operaia tutta, la quale si vedrebbe d'un colpo preclusa ogni via per far valere le sue domande di miglioramento di condizioni di salari e di ore di lavoro per mezzo dello sciopero.

All'infuori dell'azione prettamente rivoluzionaria, alla quale l'immensa massa degli sfruttati si dimostra troppo refrattaria ancora, e che, se adottata, condurrebbe direttamente e sicuramente, in breve tempo, al rovesciamento completo di tutto l'organamento sociale odierno, basato sulla spogliazione, sul furto legalizzato e lo sfruttamento sistematico e l'oppressione politica, economica e d'ogni genere, alla massa operaia non rimane che lo sciopero parziale e legale per far valere i propri diritti, per imporre alla classe dominante migliori condizioni di lavoro. Ora anche questo diritto legale sancito dalle leggi e dalle consuetudini, si vuole ad essa negare, e vi si riuscirà senza dubbio se Ettor e Giovannitti non saranno interamente e completamente prosciolti dall'accusa sotto la quale essi sono attualmente detenuti nelle carceri di Lawrence.

Perchè non v'è chi non veda che, condannati Ettor e Giovannitti per un delitto ch'essi non hanno commesso, di cui non erano stati nemmeno i testimoni oculari, perchè quando esso avvenne per opera di un poliziotto di nome Oscar Benoit e di un soldato della milizia statale, essi erano almeno a due miglia di distanza da dove il doppio omicidio è stato consumato, sarà facile in avvenire, in un qualunque sciopero dove la vittoria sarà presso ad arridere agli operai in lotta, provocare un tafferuglio qualsiasi, uccidere qualcuno della folla, e ritenere quindi, a fatto compiuto, responsabili del delitto, anche se notoriamente commesso da un agente dell'ordine come a Lawrence, tutti coloro che nell'organizzare, nel promuovere, nel condurre lo sciopero avranno avuto una parte importante.

A stabilire un così pericoloso e infame precedente mira ora la magistratura e la classe padronale del Massachusetts, e se gli operai degli Stati Uniti permetteranno che ciò avvenga, l'esempio passerà dal Massachusetts agli altri Stati, perchè è notorio che le sentenze e le decisioni giudiziarie pronunciate dalla magistratura di questo Stato servono di massima e di guida nei procedimenti giudiziari nelle Corti degli altri Stati americani.

Gli operai degli Stati Uniti fanno bene dunque ad agitarsi vivamente per la liberazione di Ettor e Giovannitti e gli altri carcerati in seguito allo sciopero di Lawrence. Oltre a protestare energicamente contro una così feroce e barbara ingiustizia, contro la sete di vendetta dei padroni del "trust" del cottone e della lana, essi difendono nel medesimo tempo uno dei loro più sacri diritti, quello di rivoltarsi contro i loro propri carnefici e sfruttatori quando l'ingordigia di essi si spinge tanto oltre da non lasciarli più addirittura vivere, e vuole, nonchè solo impedire un lieve miglioramento delle loro già tristi condizioni di vita, ma ridurre, tagliuzzandoli, i già miserabili salari al disotto dei quali non è assolutamente possibile di poter ancora tirare avanti.

Si lotti quindi energicamente, senza cessare un solo istante; si imponga con tutti i mezzi di cui si è capaci alle arpie dell'autorità e del capitale la immediata liberazione di Ettor e Giovannitti.

La vittoria operaia in questo caso avrà un significato che non sarà possibile di cancellare tanto presto.

Facciamo viva istanza ai compagni che hanno ricevuto la Circolare di scadenza del loro abbonamento di affrettarsi a rinnovarlo, e a quelli che non possono farlo subito di avvertirci di ciò con una cartolina onde evitare di essere confusi con quelli che, pur potendo, non vogliono saperne di pagare. Altri, che la Circolare non hanno ricevuto ancora, la riceveranno in breve, e anche costoro, se sanno di essere già scaduti, ci useranno una vera cortesia mettendosi al più presto in regola, giacchè i fondi per la pubblicazione del giornale sono ora più che mai scarsi, e con un pò di buona volontà da parte di tutti i buoni è necessario provvedere.

COME NEL MESSICO

Per dare ai compagni tutti, ma specialmente a quelli che di un movimento espropriatore dei contadini hanno un'idea così confusa da non concepirlo altrimenti che un movimento di barricate, o di "spedizioni garibaldine trionfanti," secondo l'espressione del Kropotkin, di fare un utile confronto tra il movimento rivoluzionario messicano attuale e la rivoluzione francese nelle campagne, riproduciamo qui parte di un capitolo della *Storia della Grande Rivoluzione* del Kropotkin, il quale tratta appunto delle sollevazioni dei contadini nel 1788-89 in Francia. Dalla lettura di esso si vedrà come non altrimenti agiscono oggi i peoni messicani per strappare la terra ai ricchi, di come già fecero i contadini francesi del 1788-89, preparando così la più grande delle rivoluzioni del mondo che la Storia ricordi.

LA SOLLEVAZIONE DEI CONTADINI

Abbiam già detto che sin dall'inverno 1788 e soprattutto dal marzo 1789 il popolo non pagava più i canoni ai signori. Che fosse stato incoraggiato all'uopo da rivoluzionari borghesi, è verissimo: tra la borghesia del 1789 c'erano molti uomini che comprendevano essere impossibile la demolizione del potere assoluto senza una sollevazione popolare. Che le discussioni delle Assemblee dei Notabili, nelle quali si parlò dell'abolizione dei diritti feudali, abbiano incoraggiato la sommossa e che la redazione, nelle parrocchie, dei quaderni (che dovevano servire di guida pei rappresentanti alle prime elezioni) abbia fomentato il movimento — ciò si comprende. Le rivoluzioni non sono mai un risultato della disperazione, come pensano spesso i giovani rivoluzionari, i quali generalmente credono che dall'eccesso del male possa uscire il bene. Al contrario, il popolo, nel 1789, aveva intravveduto un'alba di liberazione prossima e per questo insorgeva con maggior entusiasmo e più coraggio. Ma non basta sperare, occorre agire; bisogna pagare colla vita le prime rivolte che preparano le rivoluzioni ed è quanto il popolo fece.

I contadini si ribellano già, sebbene allora la sommossa fosse punita con la gogna, con la tortura, con la impiccagione. Sin dal novembre 1788, gli intendenti scrivevano al ministro che non sarebbe stato più possibile, anche volendolo, di reprimere tutte le rivolte. Prese ad una ad una la loro importanza non era grande; ma tutte insieme minavano nelle sue fondamenta lo Stato.

Nel gennaio 1789, si scrivevano i quaderni delle lagnanze e si facevano le elezioni — e d'allora i contadini cominciarono a rifiutare le *corvées* al signore e allo Stato. Si formarono tra di loro associazioni segrete e qua e là accadeva che qualche signore fosse giustiziato dai *Jacques*. Qui, i ricevitori delle imposte venivan ricevuti a bastonate; altrove, s'invadevano e si lavoravono le terre dei signori.

Di mese in mese queste rivolte si moltiplicavano. Nel mese di marzo tutto l'Est della Francia è già in rivolta. Certo, il movimento non era nè continuo, nè generale. Una sollevazione agraria non lo è mai. E' inoltre assai probabile — come accade sempre nelle insurrezioni dei contadini — che ci sia stato un momento di sosta nelle sommosse all'epoca dei lavori nei campi, in aprile, e poi alle inizio dei raccolti. Ma non appena furono terminati i primi raccolti, nella seconda metà del luglio 1789 e in agosto, le sollevazioni ripresero nuova forza, specie nell'est, nord-est, sud-est di Francia.

I documenti precisi concernenti queste sollevazioni ci mancano. Quelli pubblicati sono molti incompleti e la maggior parte di essi porta le traccie dello spirito di parte. Se ci rivolgiamo al *Moniteur*, che, come si sa, iniziò le sue pubblicazioni solo il 24 novembre 1789, per cui i 93 numeri dall'8 maggio al 23 novembre 1789 sono stati fabbricati più tardi nell'anno IV, troviamo una tendenza a dimostrare che tutto il movimento fu l'opera dei nemici della Rivoluzione, gente senza cuore che profittava dell'ignoranza dei campagnuoli. Altri giungono a dire che sono stati i nobili, i signori, forse gli stessi inglesi, i sobillatori dei contadini. *) Quanto ai documenti, pubblicati nel gennaio 1790 dal Comitato delle ricerche, tendono soprattutto a rappresentare tutto l'affare come un malinteso, come una impresa di briganti devastatori delle campagne, sterminati di poi dalla borghesia che aveva impugnato le armi.

Si capisce oggi quanto sia falsa questa maniera di presentare gli avvenimenti, ed è certo che se qualcuno si prenderà un giorno la briga di spogliare gli archivi e di studiare a fondo i documenti che vi si trovano, potrà fare opera di grande valore: opera tanto più necessaria in quanto che le sollevazioni dei contadini continuarono sino all'abolizione dei diritti feudali, decretata dalla Convenzione nel mese d'agosto del 1793, sino e quando i comuni non ebbero ottenuto il diritto di riprendere le terre comunali, che erano state rapite loro nei due secoli precedenti. Per il momento, non essendo fatto questo lavoro negli archivi, noi dobbiamo contentarci di spigolare nelle storie locali, in certe Memorie e da qualche autore — spiegandoci tuttavia la sollevazione dell'89 con la luce che su quella prima esplosione gettano i movimenti — meglio conosciuti — degli anni che seguono.

E' certo che la carestia fu una delle prime ragioni dei torbidi. Ma il loro motivo principale era l'abolizione dei canoni feudali, consegnati nei catasti, come pure delle decime, e il desiderio di impadronirsi della terra.

Queste sommosse presentano inoltre un segno caratteristico. Restano isolate nel centro della Francia, nel Mezzogiorno e nell'Ovest, salvo la Brettagna. Ma sono generali nell'Est, Nord-Est e Sud-Est, e soprattutto nel Delfinato, nella Franca Contea, nel Maconnais. Nella Franca Contea quasi tutti i castelli vennero bruciati, dice Doniol (*La Révolution française et la féodalité*, pag. 48); tre castelli su cinque furono saccheggiati nel Delfinato. Poi vengono l'Alsazia, il Nivernese, il Beaujolais, la Borgogna, l'Alvernia. In generale, come l'ho già fatto notare altrove, se si tracciano sopra una carta le località dove si produssero le sollevazioni, questa carta offrirà una rassomiglianza straordinaria colle carte dei "trecentosessantatre," pubblicate nel 1877, dopo le elezioni che affermarono la terza repubblica. Fu la parte orientale della Francia che sposò soprattutto la causa della Rivoluzione e questa stessa parte è pure la più progredita ai giorni nostri.

Doniol ha molto giustamente osservato che l'origine di queste sollevazioni era già nei quaderni che furono scritti prima delle elezioni del 1789. Dal momento che i contadini erano stati invitati a manifestare i loro lagni, essi ritenevano per certo che qualcosa si sarebbe fatto per loro. La *fede* che il re, al quale essi avevano indirizzato le loro suppliche, o l'Assemblea, o qualunque altra forza verrebbe in loro aiuto, o almeno li lascerebbe fare s'essi si fossero per proprio conto ingegnati — è quanto spinse i contadini ad insorgere, non appena furono fatte le elezioni e prima ancora che si riunisse l'Assemblea. Allorquando si riunirono gli Stati generali, i rumori che venivano da Parigi, per quanto fossero vaghi, fecero necessariamente credere ai contadini che il momento era venuto per esigere l'abolizione dei diritti feudali e riprendere le terre.

Colle notizie inquietanti che venivano da Parigi e dalle città insorte bastava, per sollevare i contadini, il minimo appoggio ch'essi trovavano, sia fra i rivoluzionari, sia fra gli orleanisti, sia fra non importa quali agitatori. Che in tal frangente si profittasse del nome del re e dell'Assemblea è certo: moltissimi documenti parlano di falsi decreti del re o dell'Assemblea diffusi nei villaggi. In tutte le loro sollevazioni in Francia, in Russia, in Germania, i contadini hanno sempre cercato di decidere gli indecisi — dirò di più — di persuadere sè stessi che c'era qualche forza pronta a sostenerli. Questo dava più omogeneità all'azione e poi, in caso di sconfitte e persecuzioni, rimaneva sempre una certa scusante. Si era creduto, e la maggioranza lo aveva sinceramente creduto, di obbedire ai desideri, se non proprio agli ordini, del re o dell'Assemblea. Così, non appena nell'estate dell'89 furono condotti a termini i primi raccolti, non appena fu possibile di levarsi la fame — dietro i rumori che da Versaglia e da Parigi venivano a suscitar le speranze, i contadini insorsero. Marciarono contro i castelli per distruggervi gli archivi, i ruoli, i titoli, e incendiavano i castelli stessi qualora i padroni non rinunciassero ai diritti feudali consegnati negli archivi, nei ruoli, e il resto.

Nei dintorni di Vesoul e di Belfort, la guerra ai castelli incominciò sin dal 16 luglio, data nella quale il castello di Sancy e poi quelli di Lure, di Bithaine e di Molans furono saccheggiati. In breve tutta la Lorena si sollevò. "I contadini, persuasi che la rivoluzione stava per instaurare l'eguaglianza delle fortune e delle condizioni, si sono soprattutto diretti contro i signori," dice il *Courrier Française* (pag. 242 e seguenti). A Saarlouis, a Forbach, a Sarreguemines, a Phalsbourg, a Thionville, gli agenti di campagna furono cacciati e i loro uffici vennero saccheggiati e incendiati. Il sale si vendeva tre soldi la libbra. I villaggi dei dintorni seguivano le città.

In Alsazia, la sollevazione dei con-

*) La stessa sciocchezza, a proposito della Rivoluzione attuale nel Messico, la dissero Treves e Galleani, affermando che la rivoluzione laggiù è sobillata dagli americani.

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devote[illegible] the Interests and Welfare of t[illegible] Working Class.
Pu[illegible] weekly
by L'Era Nu[illegible] Publishing Club
Office: 75 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

tadini fu quasi generale. Si constatò che in otto giorni, alla fine di luglio, tre abbazie vennero distrutte, undici castelli saccheggiati, altri devastati, e che i contadini avevano asportato e distrutto tutti i registri catastali. Eguale sorte toccò ai registri delle imposte feudali, delle *corvèes*, e dei cánoni d'ogni specie. In certe località si formarono delle colonne mobili di contadini, forti di parecchie centinaia e qualche volta di parecchie migliaia d'uomini venuti dai villaggi limitrofi; si portavano contro i castelli più forti, li assediavano, s'impadronivano di tutte le cartaccie e ne facevano dei fuochi di gioia. Le abbazie venivano devastate e saccheggiate alla stessa stregua delle case dei ricchi negozianti nelle città. Tutto fu distrutto all' abbazia di Murbach, che probabilmente aveva tentato di resistere.

Nella Franca Contea i primi assembramenti si verificarono a Lons-le-Saunier, già il 19 luglio, allorquando si conobbero i preparativi del corpo di Stato e il licenziamento di Necker; ma si ignorava ancora la presa della Bastiglia, dice Sommier. Si produssero ben presto dei tumulti, e la borghesia nello stesso giorno armò la sua milizia (con la coccarda tricolore) per resistere " alle incursioni dei briganti che infestano il reame " (p. 24 25). Di lì a poco incominciò la sollevazione nei villaggi. I contadini si dividevano i prati e i boschi dei signori. In alcuni luoghi, forzavano i signori a rinunciare ai loro diritti sulle terre che altra volta avevano appartenuto ai comuni. Altrove, senz'altra forma di procedimento, rientravano in possesso delle foreste, un tempo comunali. Tutti i titoli che l'Abbazia dei Bernardini possedeva nei comuni limitrofi le furono tolti (Edoard Clerc, *Essai sur l'histoire de la Franche-Comtè*, 2.a edizione, Besancon, 1870). A Castres le rivolte cominciarono dopo il 4 agosto. Un diritto di *coupe* era prelevato in natura — un tanto per sestiere — in questa città su tutti i grani di provenienza straniera alla provincia. Si trattava di un diritto feudale che il re affidava ai privati. Così non appena si seppero a Castres, il 15, le notizie della notte del 4 agosto, il popolo insorse reclamando l'abolizione di quel diritto, e immediatamente la borghesia, che sin dal 5 aveva costituito la sua guardia nazionale forte di 600 uomini, si mise a ristabilir " l'ordine." Ma nelle campagne l'insurrezione passava da villaggio a villaggio e i castelli di Gaix, di Montlédier, la certosa di Faix, l'abbazia di Vielmur, ecc., vennero saccheggiati e gli archivi distrutti.

Nell'Alvernia, i contadini presero molte precauzioni per mettere il diritto dalla loro parte, e allorquando si recavano al castello per bruciarvi gli archivi, non negligevano di dire al signore ch'essi lo facevano per ordine del re. Ma nelle provincie dell'Est non si trattenevano dal dichiarare apertamente che il tempo era venuto in cui il Terzo Stato non permetterebbe più ai nobili e ai religiosi di dominare. Il potere di queste due classi aveva durato troppo tempo ed era venuto il momento di abdicare. Per un gran numero di signori decaduti, impoveriti, residenti in campagna e forse amati nei dintorni, i contadini insorti ebbero molti riguardi personali. Non fecero loro alcun male; non toccarono la loro piccola proprietà personale; ma per i catasti e i titoli di proprietà feudale, essi furono implacabili. Li bruciavano dopo aver costretto il signore a giurare di abbandonare i suoi diritti.

Come la borghesia delle città, che sapeva perfettamente ciò che voleva e ciò che aspettava dalla Rivoluzione, i contadini, essi pure, sapevano benissimo ciò che volevano: le terre tolte ai comuni dovevano essere loro restituite e dovevano ad un tempo scomparire tutti i cánoni nati dal feudalismo. L'idea che tutti i ricchi debbano scomparire spuntava forse già allora; ma per il momento la *Jacquerie* si limitava alle cose e se ci furono dei signori maltrattati, i casi non frequenti erano provocati dalle accuse di incetta e di speculazione sulla carestia. Se venivano consegnati i catasti e se la rinuncia era fatta, tutto procedeva all'amichevole: si bruciavano i catasti; si piantava " un Maggio " nel villaggio, si appendevano ai suoi rami gli emblemi feudali e si ballava in un circolo attorno all'albero. Ma se, caso diverso, c'era stato della resistenza, se il signore o il suo intendente avevano chiamato la gendarmeria a cavallo, se c'era stato uno scambio di colpi di fucile — allora tutto veniva saccheggiato al castello e spesso vi veniva appiccato il fuoco. Così trenta furono i castelli saccheggiati o incendiati nel Delfinato; settantadue nel Màconnais e nel Beaujolais; nove solamente in Alvernia, e dodici monasteri e cinque castelli nel Viennese. Notiamo di sfuggita che i contadini non facevano distinzioni in fatto di opinioni politiche. Essi assalirono tanto i castelli dei " patriotti " come quelli degli " aristocratici."

PIETRO KROPOTKINE.

Bisogna rompergli le gambe questa volta!

E' quanto invitiamo i compagni di fare non appena si presenta ad essi quel fiore di galantuomo che risponde al nome di ALBERTO BIANCARDI che già l'anno scorso, munito di un libro di ricevute e di un timbro dell' " Era Nuova " era andato in giro truffando i compagni e noi, riscuotendo abbonamenti per il nostro giornale senza mai rimetterci gl'importi, nè i nomi nè gl'indirizzi dei nuovi abbonamenti riscossi. Fu il compagno Luigi Fedel di Hurley, Wis., che l'altra volta mise questo bel tomo a posto, sequestrandogli il timbro e il libro delle ricevute e scacciandolo a pedate dal paese dove s'era presentato, ma la lezione pare ha servito solo per poco, giacchè eccolo ora ricomparire nello Stato del Missouri, con un altro libro di ricevute e un nuovo timbro dell' " Era Nuova " che s'è fatto fare per meglio sorprendere la buona fede dei compagni, ed assumendo per la circostanza un nome nuovo che non gli appartiene, quello di A. FASANO.

Un compagno di Huntsville, Mo., ci ha rimesso una di tali ricevute, e da un esame accurato della calligrafia e del metodo seguito ci siamo persuasi che si tratta del medesimo schifoso individuo che, posando da anarchico e profittando del nome e della fiducia che il giornale di Paterson s'è conquistato in diciotto anni di dure lotte, di stenti inenarrabili e di sofferenze d'ogni genere, va in giro ora nuovamente turlupinando i compagni e truffandoli dei pochi dollari che con sudor di sangue essi guadagnano nelle orribili e tenebrose mine.

Quelli che fino ad oggi a questo fior di figura porca hanno pagato l'abbonamento per l' " Era Nuova," ci mandino il loro nome e indirizzo, assieme alla ricevuta, e noi spediremo ad essi egualmente il giornale per il tempo che hanno pagato, perchè, malgrado il giornale versi in condizioni tristissime, noi non vogliamo che essi sopportino i danni causati da un infame traditore e un imbroglione, ma vogliamo esserne soli le vittime.

Ma invitiamo caldamente gli altri a stare bene in guardia; a non pagare e a non dare un soldo a nessuno che non conoscono personalmente per un buon compagno e il cui nome ed indirizzo, nonchè l'incarico di collettar abbonamenti non siano precedentemente annunciati ne l' " Era Nuova."

Ad Alberto Biancardi, od A. Fasano come attualmente egli si fa chiamare, o con qualunque altro nome egli si presenti a voi per truffarvi, date una lezione come si merita, si da togliergli la voglia per sempre di andar in giro spacciandosi per anarchico e per agente dell' "Era Nuova."

Rompetegli le gambe!

L'arca santa

L'arca santa del mondo capitalistico, che non si deve toccare pena la scomunica dei ben pensanti e la dannazione temporanea, ma non meno inesorabile dell'inferno pronosticato ai malvagi, nelle reclusioni borghesi, è il militarismo.

Non toccate il militarismo.

Esso dev'essere intangibile.

Deve passeggiare i suoi galloni, trascinare le sue sciabole tintinnanti, far scrosciare i suoi comandi, lanciare i suoi decreti, tirare le sue cannonate, sciorinare la tronfia ignoranza dei suoi comandanti, premere e ripremere, massacrare e saccheggiare, insultare e briganteggiare, senza che nessuna voce s'elevi contro di lui, nessuno lo tocchi, che nessuno ne metta in dubbio le virtù sacrosante, la sacrosanta utilità.

Non toccate il militarismo.

Criticate la proprietà privata; discutete l'autorità; vilipendete i ministri; attaccate i magistrati; mettete alla berlina i deputati; deridete leggi; offendete i preti. Tenete conferenze; organizzate comizi; stendete in lunga teoria di plebi e di bandiere dimostrazioni; fate sciopero; ingiuriate i padroni, gli sbirri, i carabinieri.

Ma non toccate il militarismo.

Svanita la credenza in dio; affievolito il rispetto del codice; voltate le spalle alla patria; perduta la fiducia nel re, che cosa rimane alla borghesia per la sua difesa?

Il militarismo.

Essa ne ha bisogno per guarnire le sue frontiere, per scatenare nelle contrade della nazione, per avventurare nelle conquiste coloniali.

Non toccate il militarismo.

Discutete, criticate, mettete in dubbio tutto quel che volete: uomini, istituzioni, superstizioni e pregiudizi. Ma il militarismo lasciatelo stare.

Rispettatelo. E se anche non lo amate; se non l'ammirate, se non lo adorate, rispettatelo.

O per lo meno risparmiatelo.

Lasciate ch'esso funzioni. Andate a servire sotto la sua bandiera — o tollerate che altri ci vada.

Esso è il baluardo della classe che spadroneggia, è il tabernacolo della sua religione, è il suo dio.

Come farebbe la borghesia, senza di lui, a compiere l'opera sua? A sfruttare il proletariato, a castigare i sovversivi, ad asservire i barbari, a sbaragliare i nemici, a conquistare la supremazia dei mercati stranieri, a imporre la sua volontà, a dominare, a comandare, ad arricchire!

Date, date milioni al mostro insaziabile; date figliuoli alla famelica divinità.

Date figliuoli sopratutto; egli ve ne farà degli eroi, dei massacratori, dei mutilati e dei massacrati....

Esercitate dunque, o popoli, le vostre libertà; permettetevi, pigliate magari anche qualche licenza. Oggi la borghesia è liberale, è democratica: vi lascierà fare, tollerante, paterna com'è.

Ma non toccate il militarismo.

E voi, padri, non imprecate; voi, madri, non piagnucolate; amanti, spose, compiacetevi! Se vi vengono meno le carezze, se vi manca il sostegno, in compenso i vostri cari, servendo la patria borghese, diventano degli eroi.

Che bellezza!

E voi, giovani, non date retta agli antimilitaristi. Essi sono dei fanaticatori, dei pazzi, son gente da galera.

Non fate i renitenti, non cercate di disertare, non abbandonate, non tradite la bandiera. Correte sotto le armi, baldi ed ilari come ad una festa da ballo. V'insaccheranno in una uniforme, v'infileranno un par di scarponi, vi consegneranno un fucile. Meglio ancora e felice voi!.... se vi metteranno in artiglieria. Invece di ammazzare la gente ad una ad una, vi caverete il gusto di sbricciolarla a decine.

Che bella cosa il militarismo.

E quando la classe che comanda avrà da conquistare un deserto, voi attraverserete i mari salutati alla partenza da una folla in delirio, ricevuti all'arrivo da schioppettate nella schiena, torturati se cadrete nelle imboscate, ma sempre tanto felici per aver compiuto il dover vostro!

E quando sui confini della patria si addenserà l'uragano della guerra, che soddisfazione accorrervi, affrontare altri giovani che parlano una lingua diversa, che portano altre uniformi, che s'avanzano sotto bandiere dai colori sconosciuti, suonando marcie ignote, obbedendo a capitani dai baffi aguzzi mentre i vostri li portano arricciati! Che soddisfazione scannare e farsi sbudellare, che piacere darle e avanzare vittoriosi, o prenderle e scappare in iscompiglio, ma *Sempre avanti Savoia* lo stesso, dare e pigliare, per l'amor patrio è tutt'uno.

E quando per città e campagne tumultuerà la rivolta, avanti ancora per la patria e per chi comanda! Bisogna ristabilire l'ordine, del resto come faranno i poveri a produrre, e i ricchi a consumare? Bisogna ristabilire l'ordine, facendo strage spietata dei ribelli fra i quali saranno magari i vostri padri, certo i vostri amici e compagni di lavoro; fra i quali sareste anche voi se non foste lì, nel campo opposto, coll'arma fumante tra le mani, e vomitante proiettili, vestiti dell'onorata divisa...

Avanti dunque, sempre ed in ogni caso per la gloria, per la patria, pei vostri padroni!

E non toccate il militarismo!

Esso è l'arca santa della classe borghese!

CUYUM PEOUS.

Il complotto sfumato

L'alta mafia borghese d'Italia che ad ogni costo voleva mandare in galera una mezza dozzina di compagni attivi, s'è vista sfumare come una bolla di sapone la sconcia montatura a cui aveva lavorato con perseveranza ed arte inquisitoriale dal giorno in cui Antonio D'Alba aveva tirato alcune revolverate contro il re. Si sa già come in seguito a questa odiosa montatura fossero stati arrestati parecchi compagni d'Italia, quali Domenico Zavattero, Maria Rygier, Di Blasio ed altri, di cui il D'Alba negli interminabili interrogatori inquisitoriali a cui era sottoposto dai suoi carnefici, aveva fatti i nomi quali suoi istigatori e complici nell'attentato.

Il famoso pallone gonfiato dalla magistratura e dalla stampa palancaiuola è dunque finito tra la vergogna e le proteste di quella medesima stampa che s'era assunto il compito di gonfiarlo, e i compagni nostri sono stati ridati alla libertà. Ma quante trepidazioni, quanti timori, quanto terrore prima che l'infame trucco fosse smascherato!

Tutto pareva procedere a gonfie vele per far riuscire al completo la infernale montatura della polizia e delle autorità. Se non che al confronto che ebbe luogo tra gli accusati e il D'Alba, questi, abilmente incalzato, dopo breve resistenza finì per dichiarare piangendo che le pretese confessioni gli erano state strappate a forza e che con una tortura raffinata fatta a base d'insinuazioni e d'insistenze era stato costretto a fare i nomi di persone ch'egli non conosceva neppure e con le quali non aveva mai parlato. Le lagrime gli scendevano copiose dagli occhi e tremava nel fare questa dichiarazione di innocenza che esonerava da ogni accusa i compagni i compagni nostri arrestati. Il disgraziato presentiva probabilmente ciò che l'aspettava nel segreto della sua cella per questa sua dichiarazione.

Ma il velo fu squarciato mostrando al mondo attonito ancora una volta di che cosa sono capaci coloro che si assumono l'incarico di governare gli altri.

Il metodo non è nuovo per l'Italia. Tutti ricordano le torture di cui era stato vittima Acciarito per indurlo a fare confessioni consimili a danno di altri compagni non molti anni or sono. E da allora Acciarito è confinato nel manicomio criminale di Montelupo. Pazzo sì, ma sopravvissuto ad Umberto alla cui vita aveva attentato, come vi aveva sopravissuto Passannante, quando il ferreo braccio di Gaetano Bresci diresse i tre formidabili colpi di rivoltella che spaccarono il cuore di quella jena savoiarda che fu Umberto " il buono " e nel cui nome si erano compiute le infamie africane d'allora, come nel nome di Vittorio Emanuele III si stanno compiendo quelle di oggi.

Povero D'Alba! Maledetto dai genitori, sconosciuto ed ignorato dai paurosi e dai vili, egli rientra nella sua cella dove nuove torture l'attendono; dove la malvagità e la ferocia dei suoi aguzzini si crederanno lecita ogni infamia contro di lui; dove, come nel caso Acciarito, l'ultima scintilla d'intelligenza sarà violentemente spenta in lui, privandolo financhè della gioia che in tempo più o meno lontano egli potrebbe sentire quando il braccio più fermo e più destro di un altro ribelle avrà fatto giustizia di colui nel nome del quale oggi lo torturano.

Ma il vendicatore non mancherà. La storia insegna che ovunque vi è tirannia, un ribelle sorge sempre a vendicarne le vittime.

E la storia non inganna. La storia qui non farà punto.

N. CUNEO.

New York, N. Y.

Il processo di Los Angeles

Leggiamo fra i telegrammi della stampa quotidiana:

Il processo dei fratelli Magon e degli altri rivoluzionari messicani, accusati di aver violato le leggi di neutralità, è stato ieri improvvisamente sospeso nella Corte federale, causa uno dei più sensazionali episodi nella storia di queste Corti federali.

Due avvenenti giovinette, Lucille Norman d'anni 18, figliastra di Ricardo Flores Magon, e Mercedes Figueroa, figlia ad Anselmo Figueroa, uno degli coaccusati, vennero arrestate nel corridoio della Corte federale sotto accusa di aver minacciato di morte il " cowboy " Peter Martin dell'Arizzona, il quale durante l'udienza del mattino aveva testimoniato contro i fratelli Magon e gli altri coaccusati.

Secondo quanto ha asserito l'assistente procuratore distrettuale Robinson, le due giovinette apostrofarono il Martin appellandolo un traditore e dichiarando che l'avrebbero ucciso come un cane se non avesse desistito dal testimoniare contro gli accusati.

Il processo doveva svolgersi il giorno 4 Giugno, ma non sappiamo fino questo momento quali furono le risultanze di esso. Speriamo di essere in grado di dirne qualche cosa nel numero venturo. " Regeneracion " questa settimana non ci è pervenuta ancora, ed è probabile che il ritardo sia dovuto appunto al processo.

Ci auguriamo che i compagni nostri non abbiano a rimaner vittime, come ciò è già successo ad essi altre volte, della vendetta dei spadroneggiatori del Messico, a cui le autorità federali americane prestano man forte nel solo intento di schiacciare il movimento d'emancipazione del proletariato di quel paese e ch'essi a giusta ragione temono che, trionfando, possa estendersi anche in queste terre.

Una voce di rimprovero!

E' certamente con molto piacere che vedo lo spirito di solidarietà spiegato da parte di tutti i compagni e simpatizzanti in difesa degli arrestati di Lawrence, Mass., Ettor e Giovannitti, ma è con dolore che devo constatare che i nostri compagni della Giunta di Los Angeles andranno fra pochi giorni in galera per mancanza dei mezzi di difesa e per l'assoluta indifferenza dei rivoluzionari degli Stati Uniti. Mancano ad essi i mezzi necessari non soltanto per la difesa che abbisognano, ma anche quelli per le spese di viaggio per vari testimoni che potrebbero portare una buona testimonianza in loro favore.

Per quelli che come me conoscono da vicino l'abnegazione che per l'idea nostra hanno dimostrato questi compagni, una tale indifferenza è proprio l'ultima delusione di tutte le speranze di solidarietà internazionale che dovrebbe caratterizzare la lotta e lo spirito anarchico. E come se questo non bastasse vi sono ancora i botte[gai] del giornalismo anarchico e sindacalista che buttano le ultime bave di dubbio e di veleno contro gli accusati.

Il nostro movimento è pieno di Bellelli sotto la maschera dell'anarchismo pretesamente genuino.....

E' il brano di una lettera privata giuntaci da un compagno della California, ed è una constatazione amara di un fatto da noi già da lungo tempo rilevato, e che cioè i pochi che sinceramente e disinteressatamente lavorano per la emancipazione degli operai, affrontando pericoli e galera tutti i giorni dell'anno, sono dalla maggioranza dei compagni abbandonati a se stessi senza aiuto e senza appoggio, mentre i calunniatori ed i diffamatori, senza mai rischiare il superfluo di un'unghia della loro odiosa persona, se la spassano tra l'una e l'altra partita al bigliardo e sono profusamente foraggiati di fondi che la cecità dei compagni cosidetti "coscienti" riversa abbondantemente nelle loro tasche insaziabili e senza fondo.

L'anarchismo in America traversa una crisi terribile che non si sa quando avrà a finire, e quando finirà chi sa che non sarà già troppo tardi per salvare dal naufragio il poco di bene che dell'opera anarchica compiuta in questi ultimi venti anni non s'è perduto ancora.

Ottimisti anche nelle avversità più tempestose, osiamo sperare tuttavia che un risveglio delle coscienze non mancherà di prodursi in un avvenire non molto lontano ed ad esso noi guardiamo con la fede e l'amore che la sublimità del nostro ideale c'inspira.

Possano questi nostri voti avverarsi il più presto!

N. d. R.

Mentre si sprecano i milioni nell'impresa tripolina

Mentre i giornali della cafonaglia italo-americana continuano ad essere pieni tutti i giorni dei fasti della guerra che il governo di Gennariello conduce in Libia, affermando che l'Italia ha milioni da gettar via in imprese pazzesche e da briganti, non sarà inutile forse riportare quanto sulle condizioni di esistenza di milioni di contadini nel Mezzogiorno d'Italia hanno recentemente rilevato gli studiosi e gli economisti borghesi. La constatazione dovrebbe far riflettere tutti coloro che per la guerra dimostrano un entusiasmo imbecille e malsano, fino a farle dimenticare per completo le sciagurate condizioni da cui sono fuggiti per venire in America, ma nelle quali pur tuttavia continuano a vivere milioni di connazionali loro che la fortuna non ebbero come essi di sottrarvisi.

L'inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno — scrive un collaboratore della "Gazzetta Agricola" — ha constatato che i nove decimi dell'Italia Meridionale offrono lo spettacolo più miserando, e per indecenza e per malsania e per indecenza, in fatto di abitazioni rurali.

E siccome la casa è — secondo l'opinione di tutti i grandi educatori — il primo elemento dell'elevazione morale e civile dell'uomo, resta così assodato che questo stato miserevole degli alloggi in campagna, costituisce la causa prima dell'inferiorità delle nostre popolazioni rurali.

E — si badi — è quasi la metà dell'intera popolazione italiana che si trova in questo stato, che è senza case o con case alle quali è ironia applicare questo nome; essa vive in condizioni peggiori degli stessi bruti, cui la Natura provvide conformandoli in guisa da poter vivere sotto l'ampia volta del cielo!

Luigi Luzzatti un giorno ricordò il detto di S. Paolo: "Anche le fiere hanno dalla natura le loro tane e gli uccelli il loro nido, e solo il figlio dell'uomo rimane sulla terra senza terra."

Ma poi senza tetto delle campagne, pei numerosi che ivi alloggiano come bruti ammonticchiati sotto un tetto di paglia, di canneccio palustri e di steli di gran turco, o sotto grotte naturali umide, buie, malsane, degne tutt'al più della fauna soggetta al letargo; o peggio sotto comignoli di sassi o entro capannelle di tavolozze mal connesse o di vimini impiastricciati con le erbe, io domando — per tutti questi milioni di lavoratori, creatori autentici della ricchezza e del benessere della nazione — che cosa abbiamo fatto, e che cosa vogliamo o intendiamo di fare!!

Ah, l'ingenua domanda! Non lo vede il collaboratore della "Gazzetta Agricola" ciò che sta facendo la borghesia?

A un prete a proposito della guerra

A rialzare lo spirito patriottico e guerrafondaio è sorto qui il reverendo evangelico Zedda.

Egli, su un giornale locale, fa settimanalmente l'apologia delle prodezze dell'esercito italiano a Tripoli, augurandosi che questo "nostro esercito" riesca presto a schiacciare i turchi, ecc.

Non vogliamo ripetere qui ciò che tanti compagni hanno già detto a proposito della guerra tripolina. Ma se il rev. Zedda è in buona fede egli deve accettare una pubblica discussione sulla "Guerra e i suoi benefizi" che noi gli offriamo.

Gli facciamo quest'invito pubblicamente perchè non abbia poi a trovar delle scuse. Se accetta, bene; se no, ritornerò sull'argomento.

ALFREDO BAGAGLINO.

Spring Valley, Ill.

Dichiarazione

Noi sottoscritti compagni da Santeramo in Colle, Italia, quando abbiamo abbandonato con immenso dolore i nostri cari per venire in America, non già per divertirci, ma in cerca di un pezzo di pane meno duro che i turchi d'Italia ci hanno negato, sapevamo che nella cosidetta terra della libertà, come così chiamarla O. Morgari, non avremmo trovato che sfruttatori e menzogne e che per vivere avremmo dovuto vendere le nostre braccia per ammassar ricchezze a coloro che il paradiso terrestre qui godono senza averselo mai guadagnato, ma non pensavamo neppure lontanamente che qui fra i sovversivi che si credono più avanzati che altrove avremmo trovato della gentaglia che sotto l'usbergo del sovversivismo e dell'anarchia fa opera pretamente reazionaria, diffamando la rivoluzione messicana, coloro che per essa combattono, l'"Era Nuova" e in genere tutti coloro che per il giornale di Paterson dimostrano d'interessarsi e s'occupano della sua diffusione. Costoro si spacciano per anarchici per affermare che nel mondo non c'è altro giornale anarchico che la "Cronaca Sovversiva" e lavorano palesemente e sott'acqua per la distruzione dell'"Era Nuova."

Ebbene, contrariamente all'opinione di questi settari, noi dichiariamo che un tale agire non è da anarchici e da uomini coscienti, non è sopratutto azione di persone che si reputano semplicemente oneste. Pur essendoci grata anche l'esistenza della "Cronaca," da oggi in poi dichiariamo di voler procurar di dar vita al giornale di Paterson, schiacciandone il deficit enorme ed invitiamo tutti coloro che non sono settari ad aggiungere i loro sforzi ai nostri per raggiungere lo scopo suddetto.

I compagni veri ed onesti imitino dunque il nostro esempio.

SILETTI OROZIO, BARBERIO VITO,
CAPONIO FRANCESCO, ANDRIOLO
ROCCO, IACOBELLO FRANCESCO.
(Vedi Sottoscrizione nella rubrica amministrativa del giornale).

Norwood, Mass.

Abbiamo ricevuto anche da altre parti lettere da compagni nostri nelle quali si lamenta tutto un lavorio fatto sott'acqua che ha per scopo di distruggere ogni simpatia per il nostro giornale. La dichiarazione pubblicata più sopra ci perviene da un compagno che in questi ultimi tempi ha girato parecchie località, ed essa è solo un esempio di ciò che si va facendo di nascosto in molte località. Noi ci asterremo per il momento dal commentare l'agire di tali galantuomini, ma non possiamo promettere loro di serbare il silenzio per un tempo indefinito. Se non smettono la loro opera di sbirri e di calunniatori noi faremo i nomi e i cognomi di tutti costoro inchiodandoli sulla gogna come si meritano.

Avviso dunque a chi tocca!

N. d. R.

Patriottismo in azione
Il regime cosacco in San Diego, California

Date una mano a mettere un basta alla soppressione della libertà di parola e alle assassine atrocità in San Diego. Se non vi si rimedia subito, la piaga si estenderà.

Date la più grande pubblicità agli oltraggi commessi in San Diego contro i lavoratori.

L'edizione di San Diego (Giugno) di *Mother Earth* contiene la storia completa del regime cosacco in San Diego. Articoli speciali del Dr. Ben L. Reitman ed Emma Goldman sul trattamento ad essi inflitto dai rispettabili e ben vestiti banditi del Comitato dei vigilanti. Varietà di altri importanti articoli.

Una splendida edizione di propaganda contro l'assassinio capitalista.

Una copia 10 cents. Pacchi di 10 copie 75 cents; 25 copie $ 1.50; 50 copie $ 2.50.

Mother Earth Publishing Association, 55 West 28th St., New York.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Youngstown, Ohio.

(*Satanasso*). — Il giorno 29 dello scorso Maggio la consorte del compagno nostro Andrea Bellitto ha dato alla luce una bella e robusta bambina alla quale sarà posto il nome di Era. Come se sapesse che in questo mondo si va incontro solo a dolori e sofferenze, la piccola ribelle si è dimostrata tale anche prima di venire alla luce, giacchè la madre sua ha dovuto soffrire tutte le angoscie di un parto eccezionalmente laborioso e solo dopo tre notti e due giorni si è sgravata della neonata.

E' fermo proposito dei genitori di allevare la piccola Era lontano da ogni pregiudizio religioso, e come primo passo su questa via la testina innocente della neonata non sarà imbrattata dall'acqua sporca di nessun corvo o maiale nero che sia. Questi che tiene bottega in Calvin St., e si chiama monsignor Farina, può starsene quindi lontano se non vuol ricevere.... nel poco riverito deretano quel che gli spetta. Altrimenti diremo qualche cosa di lui e di quanto fece mentre era a Fairmont, W. Va.

Ai coniugi Bellitto le nostre felicitazioni e i nostri auguri.

Calgary, Alta.

(*Vinante Pegoraro*). — Mentre da una parte è doloroso constatare come solo pochi contribuiscano ad incoraggiare la Rivoluzione nel Messico, perchè incapaci di concepire la vera e profonda portata di questo generoso movimento, vediamo dall'altra parte pure come anche l'"Era Nuova," il periodico nostro battagliero di Paterson è lasciato agonizzare lentamente per mancanza di mezzi che pure sarebbe tanto facile trovargli se ognuno di noi che ci diciamo compagni coscienti volesse di tanto in tanto fare il suo dovere di sovversivo e di anarchico.

Io comprendo come gran parte degli operai non sanno cosa voglia dire nemmeno la parola rivoluzione, ma non comprendo come dopo aver faticato da mane a sera per guadagnarsi un tozzo di pane e aver imprecato contro i padroni e gli sfruttatori che li dissanguano in tutte le possibili maniere, si sentano ancora di contribuire per la Croce Rossa in Tripolitania o a quelle dei patriottardi per offrire una aeronave al governo italiano, tutte cose che invece di alleviare la terribile miseria di cui tutti siam vittime, non servono che a portare la strage e la morte fra i lavoratori e ribadire più fortemente le catene ai nostri polsi.

Sono sicuro che se io e il compagno Baldoni fossimo andati in giro per raccogliere fondi per la guerra in Tripolitania, del denaro da spendere ne avremmo trovato a bizzeffe, perchè gli sfruttati son pur sempre le vittime di ogni superstizione patriottica, e si può anzi dire che più sono sfruttati e più sono le vittime facili di ogni superstizione.

Spetta ai compagni di fare il proprio dovere con l'aprire gli occhi a tutta questa povera gente, e far loro comprendere che in ben altro modo potranno assai migliorare le proprie condizioni. Diffondendo l'"Era Nuova" e facendola penetrare in tutte le famiglie di operai si avrà già fatto qualche cosa, perchè l'"Era Nuova" è un giornale istruttivo ed onesto, scritto da operai per gli operai, a differenza di tanti altri che sono fatti da avvocati e da imbroglioni di ogni genere.

Compagni, vogliamo muoverci, vogliamo fare qualche cosa? Se sì, non perdiamo tempo, mettiamoci all'opera e lavoriamo indefessamente.

Qui in Calgary io e il compagno Baldoni abbiamo raccolto $ 8.50, di cui $ 5.00 per la Rivoluzione nel Messico e $ 3.50 per l'"Era Nuova."

Tutti, volendo, possono fare qualche cosa di più e meglio.

All'opera, dunque.

Sottoscrizione: Joseph Baldoni, P. Vinante abbasso il governo, la religione e gli sfruttatori d'ogni risma, Domenico Bucci, ciasc. 1,00; Cavallo Secondo 0,75; T. Poscente, Giovanni Castamagna, Antonio Formessero, Pietro Maratta, Michele Costantino, ciasc. 0,50; G. Andrea, S. Manzara, Giovanni Aniballi, Simeone Auto, Pasquale Renale, Peet Ardina, Luigi Colombini, Ruotti Giuseppe, Franco Loremo, ciasc. 0,25. Totale $ 8.50.

Taft, Ill.

(*Joe Barra*). — Il primo Maggio ho fatto un giretto nelle località circostanti, e la prima tappa la feci in Toluca, Ill. I socialisti avevano organizzato la loro festa, ma da bravi "businessmen" avevano ommesso tutto ciò che poteva far rilevare che quella era una festa socialista. Perciò niente addobbi rossi, niente iscrizioni sovversive, niente bandiere. Ciò per non spaventare i bigotti, i quali altrimenti non sarebbero venuti alla festa. Avevo con me degli opuscoli di propaganda che avrei desiderato di vendere, ma il capo della Sezione Socialista m'invitò di non farli vedere e quindi di non tentarne la vendita per non sciupare la festa.... socialista.

Abbandonammo il locale io e l'amico Ricci, edificati, ma non sorpresi, di questa degenerazione della festa del Primo Maggio.

Da Toluca passai a Granville, dove strinsi la mano a quei bravi compagni, e da qui a Cedar Point dove i compagni sono pochi, ma con l'aiuto dei quali tuttavia potei vendere qualche libro.

A Oglesby la follia guerraiuola pare che abbia invaso tutti. I saloni sono tutti tappezzati di quadri della guerra italo-turca. Qualcuno comprò l'opuscolo "La Guerra è la Guerra" del Vallera, credendo di trovarvi l'apologia della impresa brigantesca. A La Salle un salonista mi disse che non voleva andare in galera abbonandosi a un giornale anarchico come l'"Era Nuova."

Lo stesso giorno fui a Spring Valley dai compagni Canarina, e dopo un'ora di cordialissime chiacchiere passai a Ladd, dove c'era poco o nulla da fare. Fui col compagno J. Faoro, e l'indomani visitai Seatonville, dove non trovai nulla di diverso che nelle altre località. Strinsi la mano ai compagni A. Faletti ed M. Marchiando che mi furono larghi d'appoggio. Il Marchiando è uno dei vecchi compagni più devoti e conserva fin dal primo numero tutta la collezione della soppressa "Questione Sociale" e quella dell'"Era Nuova" che è la continuazione di quella.

A Cherry, la scena del terribile disastro di pochi anni fa, nulla è cambiato. Vi è un salone ad ogni angolo di strada per avvelenare la gente e i poveri paria pare che non abbiano altre preoccupazioni che quella d'ubbriacarsi e di farsi sfruttare. Vendei qualche opuscolo del Vallera, per le ragioni di cui più sopra. In una casetta trovai un vecchietto malaticcio, carico d'acciacchi e d'asma. E' un superstite del terribile disastro della mina, dove era rimasto sepolto per otto giorni prima di esser salvato, e aspetta ancora di ricevere l'indennizzo che la Compagnia gli ha promesso e che forse non gli darà mai. La famosa Croce Rossa lo ha pagato con delle promesse, come suole succedere sempre in tali casi. Il povero vecchio — come ebbe ad esprimersi egli stesso — è ora inutile a sè e agli altri, dopo aver prodotta tanta ricchezza per il canagliume borghese che ora lo disprezza e se ne ride di lui.

I cafoni e i prominenti fanno affari d'oro a Cherry, e i minchioni si empiono la pancia di acqua chiamandola birra, e lavorano come muli senza neanche ricordarsi dell'incendio della miniera causato dall'ingordigia delle compagnie. Il godimento intellettuale questi poveri paria lo cercano nella contemplazione dei quadri della guerra che sono esposti in tutti questi saloni di abbrutimento, e nella lettura dei 5 o 6 ed anche 7 od 8 giornali for cainoli della biada che narrano le immaginarie prodezze della ancor più immaginariamente gloriosa armata italiana a Tripoli.

A Dalzell un pò meno male. Vi trovai i compagni B. Capitani e C. Sciarini. Con l'aiuto del primo girai il paese e feci qualche cosa. Tornato a Cedar Point per chieder lavoro, quel sacco di fango che funge da boss e serve di puntello agli sfruttatori, si rifiutò di darmene, perchè m'aveva visto assieme al compagno Bartolomucci a vendere dei libri.

A Taft capitai in un salone il cui proprietario era un abbonato ai giornali sovversivi, ma neanche a farlo apposta: le pareti erano anche qui tappezzate di quadri della famosa guerra. Con l'aggravante che questo bel tomo [illegible] per sopraprezzo a vendere per le [illegible] famosi quadri!

Tutta questa gentaglia non vede di buon occhio l'"Era Nuova," perchè questo giornale ha e più riprese condannato la brigantesca impresa. La follia guerraiuola ha invaso e ammattito tutti!

St. David, Ill.

(*Vanda Caiola*). — Quanti pianti e sospiri faranno tutte quelle povere madri che tengono i loro cari al macello di Tripoli!

O mamma, vedi che fanno i nostri vigliacchi sfruttatori! Dopo tanti stenti e sacrifici che tu hai fatte, dopo tanti pezzi di pane che ti sei levata di bocca per allevare il tuo amore, ora ch'è cresciuto bello, sano e forte, e che s'è messo in grado di ripagarti in qualche modo dei sacrifizi che hai fatto per allevarlo, i signori te lo strappano dal cuore e l'inviano, per reconditi scopi di speculazione che tu non comprendi e non puoi comprendere, a farsi macellare dai turchi e dagli arabi.

Che dire di quella gentaglia di St. David, figli di miserabili e miserabile essa stessa, che ha il coraggio di rispondere ai tuoi pianti e alle tue lagrime amare, con il grido incosciente e la voce avvinazzata: Evviva la nostra Italia! Presto sarà padrona di Tripoli!

Dillo tu, o mamma, a cui hanno rubato la tua sola ed unica speranza nella persona del figlio tuo prediletto, che cosa si meriterebbero questi vili ignoranti alcoolizzati per offendere così il tuo santo sentimento di madre! Di se sputar loro sulla faccia immonda non sarebbe già un troppo grande onore per essi.

La "nostra" Italia? Ma dicano un pò questi incoscienti, perchè sono qui in America essi, se l'Italia è loro? Il bene che ne hanno avuto si risolve in questo: che devono andare raminghi per il mondo in cerca di un tetto e di un tozzo di pane che non raramente arraffano facendo opera di crumiro e di *scab*. In Italia si vedevano preclusa la via di mangiare un pezzo di pane onesto, e qui si sfamano col pane del tradimento. E gridano: Viva l'Italia! dopo esserne stati scacciati a pedate nel deretano sconcio e cencioso!

Ma sì, viva l'Italia!

COMUNICATI

Alla Stampa sovversiva ed operaia in generale. — Si prega tutta la stampa sovversiva, sindacalista, anarchica, ecc., d'inviare 2 copie delle loro pubblicazioni al Centro de Estudios Sociales, recentemente aperto in Ybor City, Tampa, Fla.

Si prega la stampa operaia di riprodurre il presente avviso.

V. Miro, Sec.
P. O. Box [illegible].

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Domenica 16 c. m. alle ore 3 pom. ad Eldora Park, Monongahela, Pa., si terrà un gran Comizio internazionale per protestare contro l'ingiusta detenzione dei compagni prigionieri di Lawrence, Mass. Parleranno vari oratori in diverse lingue. Per gl'italiani parleranno i compagni A. Pellizzari e D. Massimo e per i francesi Louis Goaziou direttore dell'"Union des Travailleurs."

Italiani, qualunque è il vostro credo politico accorrete numerosi a questo Comizio che è il primo che in proposito teniamo.

A questo seguiranno altri comizi.

Sottoscrizione
— PRO —
RIVOLUZIONE NEL MESSICO
— RESOCONTO —

delle somme raccolte a mezzo dell' Era Nuova

SOMMA PRECEDENTE, come risulta da numeri anteriori dell'Era:	195.58
Calgary, Alta. Parte sottoscrizione	5,00
TOTALE FINO AD OGGI	200.58
Spedito a Los Angeles alla Giunta del Partito Liberale Messicano:	190 33
IN CASSA	10 25

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Perino	1,00
Manchester, N. H.: Giovanni B.	1,00
W. Tampa, Fla.: Ant. Guggino	1,00
Windber, Pa.: O. Pietrangeli	1,00
Irwin, Pa.: Rich. Larese	1,00
Troy, N. Y.: Fel. Zampini	3,00
Premilcuore, It.: Fosc. Fabbri	1,00
New Orleans, La.: C. Messina	0,25
Centerville, Ia.: G. Gobbi	1,00
Rochester, N. Y.: G. Via	1,00
Jackson, Pa.: G. Albano	1,00
Calgary, Can.: Peg. Vinante	1,50
Johnstown, Pa.: Giac. Fransil	1,00
Wishaw, Pa.: L. Piermattei	1,00
Barre, Vt.: Giac. Ribotta	0,50
W. Lynn, Mass.: Pietro Ribotto	1,00
Boston, Mass.: Giov. Giletti 1,00; Fr. Ottino 1,00;	2,00
New York, N. Y.: G. Pollicino	0.50
TOTALE $	18 75

SOTTOSCRIZIONI

Mt. Pleasant, Pa.: Nicola Basile, meravigliandosi che una parte dei compagni degli Stati Uniti non abbiano un pò di raziocinio per discernere l'abbietta condotta di un pontefice massimo dell'anarchismo italo americano e augurandosi che un qualche giorno aprano gli occhi 0,50; B. Nicol 0,50; A. Algeri dolente di non poter rispondere a G. Solari perchè forzata a percorrere la medesima strada dell'ebreo errante 0,50; Angela Basile salutando la compagna Algeri e lieta di averla ospitata e conosciuta per una buona madre e compagna dei reietti 0,10;	1,60
Manchester, N. H.: Giovanni B.	1,00
Latrobe, Pa.: N. Prato, Pietro Masiero, ciasc. 0,50;	1,00
Norwood, Mass.: Or. Silletti, Vito Barberio, Fr. Caponio, Fr. Iacobello, Rocco Andriolo, ciasc. 0,50;	2,50
Calgary, Can.: Parte sottoscrizione	3,50
Granville, Ill: A. Franchini, A. Mancini, R. Carboni, F. Burzio, L. Ronchietto, ciasc. 1,00 mandando a Malatesta un saluto ed al Bertelli uno sputo	5,00
Wishaw, Pa.: La Sezione Socialista di Wischaw 3,00; Santini Antonio, Calcatelli Medardo, Giuseppe Cattivera, cias. 0,25; Piermattei Luigi 0,20; Gustinelli Lorenzo, Paolinelli Cesare, Santini Angelo, Giuseppe Lavaltroni, Battaglia Orazio, ciasc. 0,15; Capitanelli Vittorio, Ugento Sebastianelli, Conti Domenico, cias. 0,10;	4,00
Boston, Mass.: Carlo Ribotto 1,00, Givone Antonio 0,50; Ottino Francesco 0,25; Pietro Ribotto 1,00, Pietro Mazzola 0,25; Ottino Francesco 0,50; Ferrazzi Ernesto 0,10; Romeo Mazzola 0,25; Giovanni Bona 0,15,	4,00
TOTALE $	22.60

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.46	
Corrispondenza	0.88	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Elettrico per Maggio	1.00	
Spese varie	1.10	
Amministrazione	10.00	38 78
Deficit No. precedente		$ 372.18
TOTALE		$ 411.00
ENTRATA: Abbonamenti	18.75	
Sottoscrizione	22.60	41.35
Deficit		$ 370.53

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 91

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— E' vero, forse è strano, ma gli è che ho molto da fare a casa: ho da badare a mio padre, e poi vi sono alcuni giovani che hanno preso a volermi bene e desiderano la mia compagnia, e non si può mica contentar tutti in una volta. Ma voi, caro cittadino, a me pare più strano che voi conosciate l'alto fiume meglio che io non lo conosca. Perchè, da quel che sento, voi siete in Inghilterra solo da pochi giorni; ma forse voi volete dire che avete letto dei libri che ne trattano e lo avete visto dipinto, non è così? Quantunque non è questo il modo d'acquistare una precisa conoscenza delle cose.

— V'assicuro, — diss'io, — che non ho letto un libro che tratti del Tamigi. Fra le stupidità minori del nostro tempo va annoverata anche questa: che nessuno scrisse mai un libro degno di nota su quello che si può ben dire il nostro unico fiume inglese.

Appena tali parole furono uscite dalla mia bocca, m'accorsi che avevo comesso un altro errore e sentii una grande uggia contro me stesso, perchè non ero punto disposto ad accingermi ad una lunga spiegazione accompagnata da un'odissea di bugie. Senonchè, Ellen, quasi comprendesse, non volle profittare del mio fallo, e il suo sguardo, da penetrante qual'era, divenne francamente bonario e disse:

— In ogni modo sono contenta di fare questo tragitto con voi, che conoscete tanto bene il nostro fiume. Io lo conosco poco oltre Pangbourne e voi potrete spiegarmi tutto ciò che vorrò sapere. — Tacque un momento poi riprese: — Ma dovete sapere che quel tanto ch'io so, lo so bene quanto voi; mi dorrebbe se supponeste in me poco interesse per una cosa bella e interessante come il Tamigi.

Ella mi disse queste parole ardentemente e con un'aria di affettuosa interrogazione che mi rapì; ma mi accorsi che serbava i suoi dubbi su me per un'altra occasione.

Subito arrivammo alla cateratta di Day, ove Dick e i due che sedevano nel battello ci attendevano. Egli volle ch'io prendessi il lido, come per mostrarmi qualche cosa che non avevo mai visto, e senza esitare lo seguii con a fianco Ellen verso le ben note Dighe, e la lunga chiesa più lontano, adibita a vari usi dal buon popolo di Dorchester. Sulla via vedemmo la casa degli ospiti, la quale conservava ancora le tracce dell'antica insegna, che portava al tempo in cui l'ospitalità si vendeva e si comperava. Questa volta per altro non mostrai d'essere a conoscenza d'una tal cosa; ma come fummo stati alquanto seduti alla sommità delle Dighe, guardando ora Sinedon con la sua trincea tagliata a picco, ora la sua sorella, l'altura di Whittenham, lo sguardo grave ed insistente di Ellen mi fece sentire di un tratto imbarazzato e quasi mi strappò il grido: come tutto è poco mutato qui!

Facemmo un'altra sosta ad Abingdon che, come Wallingford, mi riusciva vecchia e nuova ad un tempo; perchè mentre tutto ciò che v'era di degradante nel decimonono secolo era scomparso, il suo aspetto era pochissimo mutato.

Il sole era già presso al tramonto, quando toccammo Oxford per Oseney. Ci fermammo qualche minuto vicinissimo all'antico castello, per mettere a terra Enrico Morsom. Naturalmente non tralasciai di guardare nulla di ciò che si poteva vedere dal fiume, neppure una delle torri, neppure una delle guglie della città forte d'un tempo. Ed i campi tutt'intorno, i quali, l'ultima volta che io li avevo visti, andavano divenendo sempre più squallidi, sempre più impressi dal suggello della vita intellettiva e turbolenta del secolo decimonono, non avevano più nulla d'intellettivo, ma erano tornati in tutta la loro bellezza. Il piccolo poggio Hinksey, su cui erano pullulate due o tre case di pietra (dico pullulate, con intenzione, perchè pareano nate dal suolo) si ergeva soavemente sul largo rivo e sulle biade ondeggianti, già quasi mature, che assumevano un color grigio in quelle ore del tramonto.

Scomparsa la ferrovia, non esistevano più i ponti a livello sul Tamigi, e noi presto attraversammo la cateratta di Medley; indi ci trovammo ove il fiume si allarga, bagnando Port Meadow, dalla numerosa popolazione di oche, punto diminuita. Ed io pensai con interesse come quel suo nome e quella sua consuetudine fossero sopravvissuti a tutti gli eventi, dall'antico e imperfetto periodo comunale, passando attraverso tutto il periodo della tirannia del diritto di proprietà, fino alla felicità e alla pace presente del comunismo nel suo pieno sviluppo. A Godstow prendemmo terra un'altra volta per vedere gli avanzi dell'antico convento, che erano quasi nel medesimo stato ch'io ricordavo, e dall'alto ponte, potetti vedere, quantunque alla luce del crepuscolo, com'era divenuto bello il piccolo villaggio con le sue case di pietra grigia; perchè ora eravamo giunti nel paese della pietra, ove ogni casa deve esser tutta di pietra grigia, dalle mura al tetto, se non vuol parere una stonatura nel paesaggio. Ripigliammo a vogare ed Ellen prese i remi nel nostro battello. Più su incontrammo un'altra cateratta, e percorsi circa tre miglia giungemmo a lume di luna ad una piccola città, ove si passò la notte in una casa poco abitata, perchè quasi tutti i suoi inquilini erano attendati nei campi di fieno.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 308 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Enero.
Taft, Ill. — Joe Barra, Box 177
P. Mastero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Albert L'amore libero ... 50
Bakunin Il socialismo e Mazzini ... 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano) ... 60
Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia di una montagna ... 40
Geley Le prove del trasformismo ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. ... 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli ... 40
Lessona Storia naturale (illustr.) ... 5.00
Viazzi La bellezza della vita ... 1.00
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Dal Ry Scienza e libertà ... 25
Labriola Marx nell'Economia e come teorico del Socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino ... 15
Carducci Ca ira! ... 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 1.00
Garnizia Brani di vita ... 25
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenieff Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Pedrocca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia ... 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer ... 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Elia Reclus La comune di Parigi ... 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Brizio L'Italia in Tripolitania ... 15
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Quando noi morti ci destiamo ... 15
Catilina ... 15
La commedia dell'amore ... 15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. R. Basterra; La lettura, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti ... 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Hugo Il re si diverte ... 15
Concordia Lo sciopero dei rinsaccì li (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme! ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 25
Siracusa Tripoli! ... 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Ventre di Parigi ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Quel che bolle in pentola ... 70
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. ... 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Hugo I lavoratori del mare ... 90
Il Novantatrè ... 75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti ... 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Feuerbach Essenza della religione ... 45
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Faure I delitti di dio ... 5
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Teresi L'ultima menzogna religiosa ... 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
Stasiota Il demone della donna ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale ... 10
Rabino Il sangue di S. Gennaro ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Belone Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia ... 5
La guerra ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... 5
Il libero amore ... 5
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
Faure Il problema della popolazione ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
I principi dell'anarchia ... 10
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eekhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati ... 5
Milano Primo passo all'anarchia ... 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Teresi L'amore ... 5
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
R. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Vales I refrattari ... 15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient ... 15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 10
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande ... 15
Bresci, formato gabinet. ... [illegible]
Gori, formato gabinetto ... 5
Gori, formato grande ... 30
Tolstoi, formato grande ... 20
Ferrer, formato grande ... [illegible]
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; [illegible] L. Michel; Spiridonova; Perowskaia; J. Most; Zola; Cipriani; L'incubo delle madri ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... [illegible]
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... [illegible]

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

La nostra violenza ... [illegible]
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... [illegible]
I martiri di Chicago ... [illegible]

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova. Box 1377 Paterson, N. J.

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, JUNE 22. 1912. N. 204

LETTERE DALL'ITALIA

L'ATTENTATO E IL COMPLOTTO

La scarcerazione dell'avv. Di Blasio e di Felice Boscolo, arrestati insieme a Domenico Zavattero sotto l'accusa di complicità con Antonio d'Alba ha scombussolato tutti i piani della polizia ed insieme quelli che a scopo di bluf reclamistico avevano architettati i cronisti dei varii giornali.

Capirete! l'avv. Di Blasio, più o meno anarchico dopo la commemorazione fatta in Roma di Gori e Pisacane, — vedremo in seguito quanto e come lo sia, se si realizzerà la voce messa fuori d'una sua candidatura per deputato al parlamento, — è sopratutto avvocato e meridionale per giunta, legato da vincoli d'amicizia, di professione e di parentela con uomini politici ortodossi, uomo influente nella sua regione ecc. ecc. La sua cattura ha sollevato un vespaio che ha messo in imbarazzo l'autorità: far condannare costui era troppo difficile!

Aggiungete che la sua qualità d'avvocato, pratico degli arzigogoli legali e delle gherminelle istruttorie, lo rendeva agguerrito; e nel confronto tragico da lui avuto con Antonio D'Alba è bastata la sua energia a rintuzzare l'accusa, a far ritirare dal disgraziato accusatore ciò che prima aveva detto. Ma pensate.... Se si fosse trattato di un uomo meno energico, meno colto, meno noto, d'un povero compagno ignorato o quasi, a quest'ora egli sarebbe ancora in carcere ad aspettare il lontano dibattimento perchè *forse* allora gli si rendesse giustizia!

Ma rimangono ancora sotto accusa Maria Rygier e Domenico Zavattero. La prima, fortunata nella sua disgrazia, già in prigione per altra causa non avrà dalla nova accusa che grava su lei altro aggravio di pena che una maggiore sorveglianza in carcere. Domenico Zavattero invece è stato tolto all'improvviso alla libertà, già per la terza volta in questi ultimi sette mesi, e col suo arresto si è interrotta la pubblicazione dell'*Agitatore* e si sono intralciate e messe in pericolo le altre iniziative sue personali.

Che cosa voglion dunque in questo momento la polizia e la magistratura?

E' facile dirlo. Maria Rygier col suo coraggio, con la sua coltura, con la franchezza con cui assume tutte le responsabilità più aspre della lotta, col suo disinteresse, col suo spirito di sacrificio, — malgrado le condanne sancite dal codice, — ha visto sollevarsi attorno a sè tale un'onda di simpatia, che prima o poi il governo sarebbe stato costretto a rilasciarla e a non farle subire tutti i tre anni di carcere a cui è stata condannata dal tribunale di Bologna per reato di stampa. Il preteso complotto serve magnificamente a far tacere le voci di protesta, almeno per un pò di tempo, e a rinserrare più sicuramente le porte del suo carcere. Di Maria Rygier si teme, perchè ella non conosce paura nè esitazione dinanzi al dovere della battaglia; e la si vuole a tutti i costi tener lontana dal terreno della lotta sociale e politica.

Domenico Zavattero, uomo di altra tempra, più accorto e più perseverante ai suoi fini, è uno spirito d'organizzatore e di lavoratore. Aveva accumulato attorno a sè una quantità d'iniziative l'una più seccante dell'altra ai poteri costituiti: agitazione contro la guerra, agitazione pro-vittime politiche, stampa di opuscoli e manifesti, corsi di conferenze, ed infine la pubblicazione di un giornale — l'*Agitatore* — che più alto di tutti in Italia teneva alta la bandiera della rivoluzione e dell'anarchia.

Malgrado i suoi dissensi aspri personali con la Rygier, di questa, dopo il suo arresto, aveva proseguito l'opera, continuando la pubblicazione del giornale senza abbassare d'una nota il tono del suo linguaggio. I processi fioccavano: dalle colonne dell'*Agitatore* si continuava a difendere il Masetti, si era fatta l'apologia di D'Alba, si attaccava virulentemente il militarismo, non tanto con le grosse frasi quanto con rivelazioni spaventose sulle atrocità della guerra attuale, con le più vive costatazioni di fatto, col mettere ogni settimana il dito in una piaga....

Bisognava sopprimere questo uomo e l'opera sua, sopprimere il giornale, far andare a rotoli la tipografia editrice, troncare tutte le altre iniziative inerenti. Ed il preteso complotto ha voluto servire a tutto questo. Questa forse l'intenzione, questo certo il risultato, — se i compagni di Bologna non provvedono altrimenti. Ma si conta anche su quest'altro fatto: che le ultime condanne hanno decimato l'ambiente anarchico bolognese. Armando Borghi, Giuseppe Sartini, Comunardo Vedova, Pietro Dainesi son dovuti riparare all'estero chi prima e chi dopo sotto il peso di condanne dagli undici mesi ai tre anni di carcere.

Io, — confesso la mia ingenuità, — non credevo che il delitto del processo Acciarito si potesse ripetere. Ma il resoconto del terribile confronto fra il Di Blasio e il D'Alba hanno smentito il mio ottimismo ancora una volta. Quando, sotto l'incalzare delle contestazioni di Di Blasio, il D'Alba ha ritirato l'accusa contro di lui, il disgraziato ha finito col dire: *Perdonatèmi! Me l'hanno fatto dire!*

Me l'hanno fatto dire! La tragedia si ripete. E la vita e la libertà dei compagni nostri oggi pendono da un tenue filo. Lo sventurato che in un momento di esagitazione aveva esploso in un atto superiore alle sue forze psichiche, ricaduto nell'abisso della sua povertà morale, nel silenzio del carcere e di fronte alla certezza della sua vita distrutta per sempre, si ribella al terribile suo destino, credendo di attenuare e forse di scongiurare lo spasimo spaventoso che dovrà per lui durare fino alla morte. Ed egli cede, come cera sotto le dita, a tutte le suggestioni d'una perfida istruttoria, ai consigli dei carcerieri, alle insinuazioni che fin dal primo momento dell'arresto la polizia deve avere infiltrate nella sua anima accasciata.

Non ci scagliamo contro di lui, o compagni, — checchè egli dica, checchè egli faccia. Egli non è più di fronte all'umanità responsabile dei suoi atti, delle sue parole. Egli ormai non è più che un'arma nelle mani altrui; un'arma con cui potrebbero esser colpiti alla cieca quanti migliori compagni ci restano ancora in Italia. Certo, alla luce del dibattimento pubblico ogni castello costruito sulle sue parole cadrà; ma solo chi conosce le angosce e le rovine cagionate dagli arresti e dalle lunghe carcerazioni preventive può capire quante lacrime e quanti dolori può cagionare quest'arma inconscia nelle mani dei nemici del popolo e della libertà.

***

Quando, all'indomani dell'attentato, — anzi la sera stessa — i giornali portavano le prime notizie sulla persona che l'aveva compiuto, noi ancora una volta abbiamo costatato la stessa cosa che per altri attentati: l'autore era una persona sconosciuta alla quasi totalità dei compagni del luogo. E dico "quasi" per scrupolo, perchè forse qualcuno l'avrà anche conosciuto; certo nessuno avrebbe preveduto la cosa.

La polizia si è data ad una affannosa ricerca dei suoi precedenti politici. Invano: il D'Alba non aveva precedenti politici. Gli stessi giornalisti, che superano la polizia in un tal genere di lavoro, non han potuto saper nulla. Si ebbero a deplorare allora da parte di tre compagni, — Ceccarelli, Melinelli e Curti, — delle dichiarazioni troppo compiacenti e stonate sul fatto, poco coraggiose per non dir di più, incoerenti ed antianarchiche oltre che inutili.

Forse si può fare una eccezione per Ceccarelli (limitatosi a dire che nessuno conosceva il D'Alba neppure fra gl'individualisti, e che nessuno poteva sapere ciò che il D'Alba avrebbe fatto, perchè nel nostro ambiente si diffida sempre di chi fa pompa di propositi..... terribili); ma indubbiamente anch'egli avrebbe fatto meglio a tacere. Ma il Melinelli e il Curti passarono veramente i limiti dell'onesto e del vero; e se il nostro fosse un partito organizzato, il loro atteggiamento avrebbe bastato per motivare una giusta espulsione dalle nostre file.

Vero è che i suddetti intervistati poi si sono scusati, di fronte ad una assemblea di compagni, col dire che i giornalisti riferirono male le loro parole; ma ciò è avvenuto troppo tardi per essere creduto. Resta però il fatto che una numerosa e movimentata assemblea di compagni romani ha sconfessate le parole degli intervistati ed ha separata la responsabilità propria dalla loro. E ciò è bene si sappia e si ripeta, perchè non siano attribuite ad una collettività le parole e gli atti di pochi individui, perchè non sia diffamato fra i compagni di tutto il mondo il buon nome degli anarchici di Roma.

Ma serva una buona volta l'episodio di lezione! Quando si producono così gravi fatti, come un attentato, di cui non si può sapere la portata e non si può prevedere le conseguenze, meglio è tacere che parlare avventatamente. E, specie chi non è pratico di giornalismo, stia in guardia dai giornalisti (non importa se amici) i quali sanno troppo bene l'arte di ampliare e di presentare sotto una luce diversa certe dichiarazioni strappate in conversazioni apparentemente le più banali ed innocue. In tal caso i giornalisti amici sono più pericolosi dei nemici; perchè quelli, con l'intenzione di difendere il "buon nome" degli anarchici, snaturano le nostre idee ed i nostri pensieri fino a farci dire le cose più sbalorditorie e più in contrasto colla nostra fede rivoluzionaria.

***

Chiusa questa parentesi necessaria, e per tornare ad Antonio D'Alba, dobbiam dire che la sua figura è ancora una incognita per noi. Non lo conoscevamo prima, e meno ancora lo conosciamo adesso.

Egli si ostina a dire che un complotto c'è stato. Ora, chi conosce il nostro ambiente e le abitudini degli anarchici e le nostre idee, sa quanto una tale invenzione possa reggere di fronte anche alla stessa giustizia borghese, che pure non domanderebbe di meglio che avvalorare con un gran processo e con mostruose condanne la stupida tragicommedia iniziata nei segreti di Regina Coeli.

Il mistero dell'anima del D'Alba si rivelerà senza dubbio nel pubblico dibattimento. Ma intanto, coloro che speculano sulla sua debolezza, sulla sua disperazione, sui suoi ansiosi tentativi di salvarsi accusando e calunniando, — essi sì, — commettono un atroce delitto. Han dovuto lasciare due prede, — il Di Blasio e il Boscolo, — il primo perchè sopratutto persona di valore, ricca e fornita di amicizie altolocate, ed il secondo perchè era troppo noto che da molto tempo non si occupava di politica e non aveva mai neppur per un giorno lasciato il suo lavoro e la sua città. Ma gli altri?

Maria Rygier, dalla salute malferma, ha visto d'un tratto rincrudire per la nuova istruttoria i rigori del carcere nobilmente sopportato; e deve sentire anch'ella, malgrado il coraggio di cui è fornita, non lieve il peso d'una accusa che può farla morire in prigione, prima che la tarda giustizia riconosca la sua innocenza. E Domenico Zavattero, strappato al lavoro ed alla famiglia, rovinato in tutto ciò che aveva di più caro, ha su di sè la fosca minaccia di anni di detenzione preventiva. E gli altri ancora, più oscuri, a noi sconosciuti, ma non meno degni della nostra solidarietà affettuosa, devono soffrire orribilmente sotto la minaccia che pende loro sul capo.

Anche se un giorno assolti, — com'é sicuro, se la vigile guardia del popolo italiano non s'addormenta, — costoro si risentiranno per tutta la vita delle infami torture cui son sottoposti. Ricordiamo che i pretesi complici d'Acciarito uscirono dal carcere disfatti, e qualcuno coi germi di malattie che non perdonano nel loro organismo percosso da emozioni e pericoli superiori alle loro forze.

L'Inquisizione in pieno secolo ventesimo fa le sue vittime. Il mostro statale e borghese si vendica del terrore che gl'incute l'avvicinarsi della sua morte, il governo italiano cerca con le torture inflitte ai suoi nemici interni le sodisfazioni che gli son negate sui suoi nemici esterni; e tutte le forze coalizzate della magistratura, della polizia e del militarismo tengon loro bordone, carnefici e complici.

Sono i delitti della "gente onesta" di fronte a cui i delitti dei peggiori banditi sono marachelle perdonabili. Ma questi delinquenti ne risponderanno, — se non avessimo questa speranza ci suicideremmo, — di fronte alla storia e di fronte alla immancabile giustizia popolare, che, se non paga il sabato come il Dio della leggenda, paga prima o poi e bene una volta per tutte!

***

Roma, 29 *Maggio* 1912.

Le esercitazioni dell'armata proletaria

L'effervescenza è straordinaria. Ovunque scoppiano scioperi assumendo un aspetto gravissimo. In New York quello dei cuochi e camerieri di hotels; in Newark, N. J., degli sterratori; in Boston degli impiegati delle ferrovie aeree e dei carri elettrici; in Brooklyn quello delle donne contro i macellai perchè ribassino il prezzo della carne; in Spagna, quello dei ferrovieri dell'Andalusia; nel Belgio, quello dei minatori nei bacini del Borinage; all'Havre in Francia, quello degli equipaggi marittimi; in Inghilterra, quello generale dei lavoratori dei trasporti. E mille altri ancora di minore importanza.

Chi oserà negare che viviamo in piena guerra sociale? Oramai non vi può esser più pace nel mondo finchè i lavoratori non avranno conquistato la loro completa emancipazione.

Vi è qualche cosa di più potente che le teorie. E questi sono i fatti che ora parlano eloquentemente. Anarchismo, socialismo, sindacalismo, corporativismo, ISMI che lavorano in seno alla massa per dirigerne l'azione per l'una o l'altra via; ma con ISMI o senza ISMI la massa operaia si agita, si muove, agisce reclamando il suo posto al banchetto della vita. E in qualche parte riesce ad ottenere una legge in proprio favore, non importa se di dubbio o nessun valore; altrove strappa una diminuzione di ore di lavoro, e più là conquista un aumento nei salari; dappertutto il riconoscimento reale della sua esistenza come classe. Il lavoratore incomincia a voler essere uomo. Questa è sopratutto la sua aspirazione.

Una tale lotta é grande, è sublime, perchè è fatta più per principii che per soli vantaggi materiali. L'origine dello sciopero dei lavoratori dei trasporti in Inghilterra, nel quale sono coinvolti 300.000 operai, si deve al rifiuto di uno stivatore di entrare nell'unione. Quella del Belgio al fatto di voler salvaguardare l'istruzione e l'educazione del popolo, libere dalla ingerenza religiosa, e in quasi tutti questi scioperi ciò che ne impedisce la soluzione è il fatto che gli operai vogliono che sia riconosciuta l'individualità della loro entità collettiva. Si chiedono generalmente anche vantaggi materiali, ma questi sono d'ordine secondario. Ciò che i lavoratori vogliono sopratutto è che dappertutto le loro collettività siano riconosciute come i loro legittimi organismi di difesa.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly

by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office of Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

E ciò è proprio quel che non vogliono i capitalisti. Il loro rifiuto costringerà gli operai ad unirsi tutti, qualunque sieno le tendenze ISMICHE fra essi prevalenti.

Bisogna separare distintamente i campi. Da una parte gli sfruttati, dall'altra gli sfruttatori. Potremo gli uni e gli altri essere divisi da questioni di metodo, ma durante la lotta non dobbiamo aver altro di mira che l'unione reale, effettiva di tutti i lavoratori.

Nell'unione sta la nostra salvezza. Se ogni volta che un lavoratore è maltrattato sapremo insorgere indignati contro il maltrattamento; se ogni volta che qualcuno dei nostri chiede un miglioramento non gli lesineremo il nostro appoggio morale e personale; se riusciremo nelle nostre relazioni con gli sfruttatori ad impedire gli accordi individuali, imponendo quelli collettivi, noi avremmo fatto un grande passo sulla via della nostra emancipazione.

Guardiamo ciò che fanno i nostri nemici. Essi, senza neppur cambiare in alcun che le loro leggi, ci infliggono le pene più gravi di cui non si ebbe neppur la più lontana idea nelle epoche della più feroce tirannia. In Ispagna gemono nelle carceri centinaia di operai senza aver commesso altro delitto — oggi questo è già diventato un delitto! — che di essere stati attivi nelle lotte del lavoro. In Francia non solo molti operai sono condannati alla prigione per il medesimo "delitto," ma si giunse perfino a condannare a morte un lavoratore; ed altrettanto si vuol far qui con due operai, Ettor e Giovannitti, senza contare che molti altri operai sono pure confinati nelle carceri. L'altro giorno in Paterson, per aver parlato con alcuni crumiri, fu arrestato un organizzatore operaio e, in meno di un'ora condannato a sei mesi di carcere. In Newark, N. J., furono condannati 21 operai ad un anno di carcere per ciascuno per aver attaccato alcuni crumiri. Tutti sono al corrente dei fatti avvenuti recentemente in San Diego, California. In Inghilterra fu condannato Tom Mann a sei mesi di carcere, valendosi di una vecchia legge promulgata or fa più di un secolo e di cui nessuno si ricordava più. Malatesta che da oltre venti anni abita a Londra, fu condannato a tre mesi di carcere e RACCOMANDATA LA LUA ESPULSIONE, dopo espiata la pena, per AVER CHIESTO AD UNA SUPPOSTA SPIA DELLA POLIZIA ITALIANA DI SPIEGARE DONDE PROVVENIVA IL DANARO CHE SPENDEVA. Non v'è già più per i lavoratori nazione nè posto dove poter star sicuri, nè tranquilli, nè relativamente liberi.

Dappertutto siamo trattati peggio che i malfattori quando vogliamo far valere parte dei nostri diritti. I reati contro la proprietà e le persone, quando non rivestono il carattere di rivendicazione operaia, non preoccupano tanto i ricchi quanto un semplice movimento di sciopero. Gli è che il ladro e l'assassino sono solo dei borghesi senza brevetto, mentre gli operai sono uomini che aspirano a finirla con tutti i ladri e gli assassini, con o senza brevetto, distruggendo la causa che li produce: il capitalismo.

Gli scioperi, si vincano o si perdano, sono i prodromi della malattia che ucciderà il regime borghese. Da principio si facevano contro una ditta, si estesero poi a tutte un mestiere nella località, ora sono già nazionali e non tarderanno ad essere universali. Senza alcun previo accordo, poco dopo la dichiarazione dello sciopero nel porto dell'Havre, la Federazione dei Trasporti d'Inghilterra dichiara lo sciopero in tutti i porti d'Inghilterra, Scozia e Wales. Se le compagnie non accedono ai reclami che le fanno i lavoratori del mare di questa parte della Costa dell'Atlantico, costoro si metteranno alla loro volta in isciopero, e questi tre scioperi, senz'esser stati combinati fra loro, potrebbero portare ad una paralizzazione universale dei trasporti. Chiusi i porti di Inghilterra, Francia e Nord America, anche se non secondati dalle altre nazioni del mondo, ma che seconderanno senza dubbio, chi oserebbe opporsi alle rivendicazioni operaie?

Le compagnie francesi chiedono al governo i marinai della squadra per equipaggiare le proprie navi; ma son operai anch'essi, ad eccezione della ufficialità, che costituiscono l'equipaggio delle navi da guerra e potrebbe succedere che si rifiutassero di far servizio di crumiri, e se ciò fosse loro impossibile chi potrebbe impedir loro di disertare all'arrivo in un porto estero, dove sarebbero accolti a braccia aperte dagli scioperanti e da tutti i lavoratori organizzati, pronti a dare ad essi ogni sorta di aiuti e di protezione?

Si sottintende che negli scioperi preferiamo sempre una vittoria ad una disfatta; ma pur non sapendo come esso finirà, al leggere l'annuncio di un grande sciopero il nostro cuore palpita più vivamente e la nostra mente si riconforta, perchè sappiamo che i grandi scioperi sono le manovre dell'esercito proletario che sta preparandosi per la grande rivoluzione che dovrà liberare l'umanità da ogni sfruttamento, da ogni tirannia, da ogni preoccupazione, proclamando il diritto alla vita.

PEDRO ESTEVE.

L'OSSESSIONE NAZIONALISTA

AI TRIPOLINI D'AMERICA

Come ciana in sollucchero per fregola di maschio e calda per rinnovati sagrifici a Bacco, così il nazionalismo corre oggi le strade, energumeno gridatore di frasi oscene che celebrano tutto quanto l'Italia ha di turpe, dal Savoia sempre doppii... ai discepoli di Livraghi, corre dietro il suo uomo: Giolitti, araldo e simbolo.

Eppure tutti pensavano che il nume indigete di una quarta Italia imperialistica avrebbe dovuto essere Crispi e di fatto si tentò e nello sca ricabarile della responsabilità traffaldina, già non si sa più da chi, si tentò, farlo passare come un precursore dell'invasione del deserto libico inventando un carteggio tra lui e l'esploratore Rohlfs.... La banca che aveva schiacciato nell'ignominia di una bancarotta fraudolenta, Giolitti, di un tratto lo ha rialzato sugli scudi — scudi di argento e non di cuoio — e ne ha fatto l'uomo del momento.

E lo è. Con lui ha trionfato un metodo: l'arte subdola.

Crispi era l'impulsività siciliana applicata alla politica; Giolitti, è la tenacia piemontese confortata con essenza di gesuitismo. Il primo fustigava, quello striscia. Crispi crudele e spregiudicato, era un uomo; costui, Giolitti, è un.... basilisco. Il suo trionfo è dunque simbolico.

Con lui è tutto il metodo lojolita che trionfa e forse per questo i preti sono tornati italiani, mentre i socialisti del ramo secco si ricordavano di essere figli di una patria unita, sotto gli auspici di un re.

Se noi osserviamo l'ora in cui il nazionalismo è risorto, vediamo che è un'ora di putredine: l'ora della decomposizione morale. Si dice che oggi in Italia non vi sono più partiti ed è vero. Ma è falso che siano scomparsi oggi per auto-immolazione sul l'altare dell'imperialismo: no, l'altare di questo è stato costruito, coi rottami delle tribune di quelli.

Quando l'Italia è andata a Tripoli, i partiti erano già morti di mala morte: l'ultimo loro gesto fu il suicidio.

Parliamo dei partiti democratici e il vero altare su cui s'immolarono fu chiamato blocco. La fusione era la rinuncia. Da questa venne l'adattamento. Chi si adatta vuol vivere.

Ora, se alla vigilia dell'ultimatum brigantesco, in Italia, ci fossero stati dei partiti, l'ossessione nazionalista avrebbe trovato nelle nodose legnate lo specifico omeopatico che ne avrebbe curate le isteriche smanie. Invece nulla o quasi niente, cioè i sindacalisti e gli anarchici, quelli ancora troppo legati al ventre, questi sfibrati dalla mezza libertà e raccolti nella Bisanzio pettegola, ad ascoltare i loro intellettuali dell'ultim'ora dilaniarsi a vicenda.

Per il "quasi nulla" bastavano i questurini.

Qualche pallottola errabonda, poi le manette. La strada era libera. La ossessione nazionalista poteva scaimanarsi a volontà. I generali, tenuti ritti dal *corset*, potevano gabbarsi oratori ed arringare i richiamati istupiditi......

* * *

La sincerità storica vuole però che si apra una parentesi: questa si chiama Masetti. Un oscuro operaio, un anarchico...., un mattoide.

Scopriamoci il capo. E' stato l'unico italiano di fegato. E' finito al manicomio: fucilarlo era pericoloso. L'imperialismo che si mangia mille turchi al giorno ha avuto paura di condannare un uomo. Perchè? E chi lo sa. Forse temeva una sorpresa Così invece di un martire.... ci dette un pazzo. E' singolare come in certe ore di bassezza comune siano sempre i pazzi che riscattino la dignità della specie.

Masetti è una parentesi: chiudiamola. L'ossessione nazionalista ne fu scossa per poco. L'ubbriacatura urgeva, il can-can proseguì sfrenato. Ed ha avuta la sua apoteosi, nella Camera e nel Senato. Si aspettava anche una vittoria strepitosa per quel giorno solenne. E' mancata in terra: si ebbe poi in mare. Un atto di pirateria e nient'altro.

Ora comincia la "debacle"....

Ma l'ossessione nazionalista, mentre compiuta la sua parabola ascendentale, in patria si estenua, caso stupefacente, quaggiù, in terra di emigrati aumenta.

Non datene però il merito al giornalismo patriottardo: questo, è vero, distribuisce dieci vittorie gloriose alla settimana, ma non ha, e mai ebbe, autorità morale per farsi anima di qualche cosa. Il giornalismo patriottardo è sospetto di ricatto: il suo patriottismo è a doppio fondo; solletica l'amor proprio nazionale con bubbole e niente più.

L'ossessione nazionalista qui ha un'altra base: accetta la guerra senza discuterne le cause, senza pensarne le conseguenze, lieta per le strepitose vittorie telegrafiche... per queste solo; perchè suppone prendersi con esse una rivincita. Contro chi?

Non contro i turchi e non contro l'Europa.

* * *

L'italiano d'America ragiona così: la guerra mi riabilita. Qui mi schernivano perchè figlio di una nazione pezzente ed umile. Oggi però tutto cambia. L'Italia fruga l'Egeo, il Mar di Siria ed il Mar Rosso. Ogni sol dato italiano ammazza due turchi al giorno.... Tremate! Tremate voi che ci avete derisi, insultati e spogliati fino a ieri.

Ma nessuno trema, questa è la verità.

L'ossessione nazionalista si pasce della stessa illusione che, qui, l'ha scaldata. Crede che l'italiano sia mal giudicato perchè figlio di una nazione senz'artigli.

La verità però è un'altra e resterà un'altra anche quando tutte le caravelle turche saranno colate a fondo. L'italiano sobrio e laborioso, intelligente per istinto, tenace per temperamento, in America anche se il tricolore sventolerà su tutte le magre oasi del deserto libico, resterà sempre, qui, in America, un essere di poco o nullo valore sociale.

E la colpa è sua, tutta sua.

Gli manca la dignità umana, e la dignità nazionale non può dargli quella perchè mai gli darà del pane e dell'istruzione. L'italiano che emigra per *necessità* non essendo cittadino in patria, non lo sarà mai fuor di patria.

Egli porta, è verissimo, la civiltà del lavoro dovunque, ma la porta a basso prezzo, a prezzo di concorrenza, a prezzo di fame. Quand'egli qui sbarca è all'asilo degli immigrati che fa sosta: cioè al mercato degli schiavi bianchi.

Lo si preferisce come lavoratore, come macchina produttrice, sì; ma anche perchè umile, sottomesso, capace di tutto..... fuorchè di spezzare la catena in petto allo schiavista.

Lo si preferisce, ma lo si disprezza.

E peggio sarà domani a guerra finita.

* * *

Voi tutti italiani dal bollente tripolinismo e che noi anarchici odiate come nemici vostri e della vostra patria, avete dei parenti, una famiglia, degli amici, in Italia. Respingete pure il nostro giornale, ma scrivete alle vostre conoscenze; chiedete loro che vi dicano quale è stato in patria il primo risultato della guerra.

Vi diranno che non si puo' più vivervi. Che non si guadagna neppure più per il pane. Che tutto è rincarato. Che nuove tasse sono annunziate. Che la fame bussa alla porta. Che la decadenza, la miseria incombono come venti anni fa, peggio che vent'anni fa....

Vi risponderanno che appena il governo — che ha sospesa l'emigrazione perchè non manchi carne da cannone — lo permetterà bisognerà emigrare.....

Emigrare per le Americhe e non per Tripoli; verso la casa degli altri e non verso quella propria, cioè, quella tolta ai turchi, per non dire: Usurpata agli arabi.

Così domani, quando alle sponde americane approderanno carichi i vascelli.... carichi di lavoratori famelici.... voi, o tripolini d'America, potrete convincervi dei benefici che vi siete procacciati con l'ossessione nazionalista. E allora tornerete a noi e ci chiederete come ieri cosa si deve fare per difendersi dagli sfruttatori, ingordi e rapaci....

Oggi.... oggi sgolatevi pure. Più amaro il disinganno, più terribile forse la reazione, più sincero il ravvedimento.

Noi aspettiamo tranquilli gli avvenimenti, nella piena coscienza di aver fatto sempre il nostro dovere, di aver detta sempre la verità, di non aver mai ingannato alcuno, e di non aver mai battuto moneta, incoraggiando le truffe patriottiche di chi fa del chiasso sulla Tripolitania, mentre tiene il sacco ai negrieri di America.

Sgolatevi pure: *morte agli anarchici!*

Ma gli anarchici restano gli unici e veri difensori di chi soffre e lavora.

E sanno perdonare le offese, perchè sanno su chi riprendersi la rivincita.

O tripolini d'America, gli avvenimenti maturano e ci danno ragione.

E questo ci basta!

AUSONIO ACRATE.

Bisogna salvarli!

Joseph J. Ettor ed Arturo Giovannitti, confinati nelle infami celle delle Prigioni di Lawrence per opera dei capitalisti del Trust della lana, c'inviano per mezzo dei loro avvocati, signori Mucci e Roewer di Boston, un Manifesto, del quale riproduciamo la parte finale.

Dovranno Ettor e Giovannitti finire la loro esistenza sulla sedia elettrica? Saranno essi abbandonati dalla classe lavoratrice? Milioni di operai devono rispondere: No!

E' loro dovere d'insorgere e protestare. Milioni devono essere con loro, come essi furono con la classe operaia nei momenti della prova, della battaglia, nei giorni di tempesta.

Gridate di nuovo contro gli assassini. La classe capitalista e relativi ordigni credono di poter impunemente mandare Ettor e Giovannitti alla sedia elettrica. I capitalisti di tutta la nazione stanno spendendo milioni per far condannare i nostri compagni.

I capitalisti saranno inesorabili, essi metteranno in moto tutta la macchina dello Stato, ad essi asservita, per poter assassinare Ettor e Giovannitti e per poter chiudere fra le tetre mura di una prigione gli altri tutti che le corti, le corti dei capitalisti, hanno accusato.

Avendo preso baldanza per la confessione dei fratelli McNamara, per i fatti di Los Angeles, essi credono che i lavoratori accetteranno senza ribellarsi, un verdetto di colpabilità contro questi uomini, Ettor e Giovannitti, e vidimeranno le sentenze da emettere contro altri agitatori, instancabili patrocinatori dei diritti degli operai, affinchè vengano rinchiusi fra le tetre mura di una prigione ove verranno ridotti al silenzio, strangolati, assassinati.

Poliziotti e soldati sono al lavoro, macchiati dai delitti perpetrati dai capitalisti tutti i giorni contro la classe lavoratrice, coprendosi di brutture per spegnere le voci di protesta di milioni di schiavi salariati.

I politicanti fanno compromessi per decretare l'abolizione di ogni lotta fra capitale e lavoro.

Ma basandosi sui grandi principii dell'idea nobile, elevata, umana sublime, i lavoratori senza transazione, in favore di Ettor, Giovannitti e tutti gli altri accusati devono far fronte alla classe padronale, scendendo in lizza contro di essa, e combattere una di quelle battaglie mai finora combattute nella lotta fra capitale e lavoro.

In questo e per questo noi abbiamo bisogno di cooperazione e di aiuto. Siano con noi tutti coloro i quali son convinti che solo sul campo della lotta quotidiana, la classe lavoratrice può debellare i suoi nemici e putridume affine.

Compagni, aiutateci alla riscossa! Lavoratori, questa lotta è vostra e vostra sarà la vittoria!

Non deve esservi tregua finchè Ettor e Giovannitti e gli altri accusati di Lawrence non sono rimessi in libertà.

Perciò, operai di tutti gli Stati, di tutte le località, agitatevi, dimostrate, protestate contro l'infamia che si vuol commettere; fate sentire alta la vostra voce, reclamando la libertà per gli incarcerati di Lawrence, minacciate e urlate sul grugno sporco dell'autorità, della magistratura, dei capitalisti che una tale infamia voi non la tollererete e che all'uopo siete pronti di strappare con la forza Ettor e Giovannitti dagli artigli di coloro che ne hanno giurato la rovina, la distruzione e la morte.

Operai di tutti gli Stati e di tutte le località, non un minuto di tregua finchè Ettor e Giovannitti non sono ridati alla libertà!

Facciamo viva istanza ai compagni che hanno ricevuto la Circolare di scadenza del loro abbonamento di affrettarsi a rinnovarlo, e a quelli che non possono farlo subito di avvertirci di ciò con una cartolina onde evitare di essere confusi con quelli che, pur potendo, non vogliono saperne di pagare. Altri, che la Circolare non hanno ricevuto ancora, la riceveranno in breve, e anche costoro, se sanno di essere già scaduti, ci useranno una vera cortesia mettendosi al più presto in regola, giacchè i fondi per la pubblicazione del giornale sono ora più che mai scarsi, e con un pò di buona volontà da parte di tutti i buoni è necessario provvedere.

La Rivoluzione nel Messico

CIO' CHE NE DICE LA STAMPA BORGHESE

Continuano dappertutto gli attacchi contro l'autorità e la proprietà. Le guerriglie sono oramai divenute incontabili. Il governo per salvarsi confida più nell'inganno che nella forza, e promette e tenta di distribuire le terre ai lavoratori. Ma così non otterrà nulla neppure, perchè le terre non può darle; nè se le desse, il problema della fame sarebbe risolto, ma anzi aggravato.

Ciò che il governo non può più nascondere è il carattere francamente economico del movimento. Nella stampa, nelle riunioni pubbliche, dappertutto, si riconosce la gravità della situazione, meno per il numero dei ribelli quanto per i propositi e gli scopi a cui questi mirano.

Il seguente telegramma dimostra che non è più possibile occultare completamente la verità. E' dal governatore dello Stato di Oaxaca ed è diretto ai deputati di quello Stato.

"Signori deputati Vicente Luengas, Manuel H. San Juan ed altri. — Camera dei deputati, Mexico. — Socialismo anarchico, ribellione armata di coloni contro i proprietari, eccitando passioni malsane e desideri criminali, hanno scosso una parte del nostro Stato, comprendendo i distretti di Ejutla, Ocotlán, Ejutla e Miahuatlan, commettendo atti di brigantaggio contro le proprietà e causando spargimento di sangue. Con i pochi mezzi di cui dispone il governo ho tentato di soffocare la ribellione, le cui proporzioni sono diminuite notevolmente, ma per assicurare la pace e una duratura tranquillità si rende necessario l'invio di forze armate. Mi compiaccio della lodevole e patriottica cooperazione. — Firmato: Albert Montiel."

* * *

Lo stato d'animo dei borghesi è molto ben espresso nel seguente articolo che traduciamo dall' "Imparcial":

Mentre nei deserti del Nord le forze federali e quelle rivoluzionarie di Pasqual Orozco si preparano a un nuovo scontro che arrosserà una volta di più con il sangue dei fratelli il suolo della Patria, nello Stato di Oaxaca è scoppiata una nuova ribellione che s'aggiunge a complicare con un nuovo elemento di discordia questo già tanto stringente problema della pacificazione nazionale.

E che ribellione, questa di Oaxaca! Basta porgere orecchio al grido degli insorti per persuadersi del terribile carattere che ha assunto questa sollevazione. *Mueran los hacendados!* (Morte ai padroni delle *haciendas!*) gridano, e a questo grido che è un invito alla espropriazione, il numero degli insorti aumenta — e chi ne dubita? — con la eccitante speranza del bottino. E' uno scoppio di anarchismo agrario, dalle radici molto profonde, alimentate dalle prediche dissolventi fatte or sono due o tre anni, — col pretesto delle elezioni presidenziali del 1910 — che doveva far germogliare questo ginepraio di sinistri perturbamenti.

In Oaxaca la questione agraria è complicata da circostanze locali e riveste un'acutezza che non ha sicuramente in nessun altro Stato della Repubblica.

La vecchia questione dei terreni comunali, le controversie fra i municipii e i proprietari di terre, l'inestinguibile spirito comunista, tutto ha contribuito a mantenere vivo un fuoco che al menomo soffio poteva convertirsi in un incendio. Troppo si è soffiato su queste braci ardenti! Troppo si gridò l'anno scorso: Rivendicazione! Odio alla proprietà! Guerra ai possidenti! Morte ai favoriti nella ripartizione della ricchezza sociale! Troppo si raccomandò la spogliazione e s'insinuò la confisca dei beni particolari perchè ci possano sorprendere ora le conseguenze della temeraria avventura!

Sono ora più di cinquant'anni che un uomo di grande penetrazione, don Francisco Pimentel, aveva fatto risaltare la manifesta ostilità che, in fondo, anima i nostri indigeni dei campi, specialmente quelli del Sud, verso i proprietari agricoli. Di questa ostilità hanno approfittato frequentemente gli agitatori per provocare i movimenti aggressivi popolari di cui è piena di esempi la storia di questo regione. E' bastato rimuovere questo fondo perchè salisse alla superficie l'antico desiderio irreduttibile, con la violenza propria alla disorganizzazione, gli appetiti che vi ha portato, disciolti nelle sue acque, la corrente rivoluzionaria.

Come non debbono corrispondere, a loro modo, quelli "dal basso," alle convulsioni demagogiche a cui si sono abbandonati quelli "dall'alto!" Come esigere da questi ottantasette per cento d'individui inabili all'esercizio della libertà — secondo la dichiarazione del signor Molena, — più di quel che si esige dai socialisteggianti e dagli anarcheggianti del "saccheggio" e della "bomba"..... nella testa!

Gli è che l'ora è di conflitto, di lotta, di crisi dolorosissima sul terreno sul quale sono impegnati tutti i ceti in difesa dei loro interessi economici. Non siamo noi a dirlo; lo dice un alto funzionario dell'Amministrazione pubblica, un personaggio di rilievo nel partito che appoggiò la rivoluzione maderista, e incaricato appunto di equilibrare e mettere di accordo le forze oggi dissidenti; lo dice il signor Carlos Moya Zorrilla, direttore del Di[illegible] del Lavoro, in una lettera che pubblicammo ieri e alla quale, più tardi, dovremmo fare i commenti necessari. "Date la indisciplina e l'insubordinazione — scrive questo signore — che esistono oggi in tutte le classi sociali...."

Parole che abbiamo raccolto e che qualche cosa significano per noi che da un anno ci siamo dedicati solo a "documentarci" per il giorno in cui, dopo tutto, si farà giustizia alle cose e agli uomini.

La ribellione di Oaxaca è grave; e non può, non deve occultarsi al governo. E' grave, non solo per il carattere impetuoso e battagliero degli abitanti di quella parte del territorio nazionale, non solo per le difficoltà che il terreno oppone alla sua repressione, ma per il carattere "contagioso" del programma proclamato. La lotta ha tutti i caratteri di una guerra di classi, e voglia il cielo che non si trasformi — come ciò potrebbe succedere — in una guerra di razze.

Il grido di "Mueran los hacendados!" si ripercuoterà gioiosamente fra migliaia d'individui che credono di aver diritto ad una terra di cui, secondo il loro criterio, sono stati spogliati; la promessa che — a dire di alcuni — racchiude il Piano di San Luis — si profila chiaramente, ed al saccheggio della proprietà, di cui si è già dato conto, seguirà la presa di possesso dei domini per parte degli insorti. Quale miglior esempio di rivendicazione?

Il programma agrario che la rivoluzione ha agitato così profondamente, e del quale le commozioni di Morelos e Oaxaca non sono che i movimenti riflessi, riveste pericoli senza numero. Forse il più serio di essi è la difficoltà di risolverlo nella brevità di tempo che gli impazienti vorrebbero.

Ecco perchè riteniamo molto seria la sollevazione di Oaxaca, e la consideriamo un sintomo dello stato sociale gravemente dannoso ai grandi interessi nazionali, primo fra i quali la eliminazione dei fattori contrari alla completa pacificazione della Repubblica.

Crediamo sinceramente che il Governo federale faccia male nel dare così poca importanza alla ribellione di quella regione: duecento rurali ch'esso offri d'inviare per combattere la rivolta, è una quantità troppo esigua per contenere il numero degli insorti.

Forse non si dette ad essi l'importanza che si meritano perchè non gridano: *Viva Zapata!* e *Viva Orozco!*, ma per poco che vogliano meditare *senza egoismo*, gli uomini del Governo si convinceranno che molto peggio, più terribile, più fatidico che queste grida, è il grido di *Abbasso la proprieta'!*

* * *

E' un giornale borghese di grande tiratura, l' "Imparcial" di Città del Messico, che si esprime così, e il tono degli altri giornali della capitale non è diverso. Quel che qui il giornale succitato dice delle condizioni nello Stato di Oaxaca, gli altri lo dicono a proposito dei movimenti popolari negli altri Stati, specialmente del Sud, della Repubblica. E' un grido generale di angoscia, di preoccupazione e di terrore, da lungo tempo represso, nei borghesi, nei ricchi, nei grandi proprietari che si vedono sfuggire dalle mani le enormi fortune accumulate, i privilegi d'ogni sorta di cui con le truffe legali, l'inganno e la violenza credevano d'essersi assicurato la privativa e il monopolio.

Chi dice che la rivoluzione nel Messico è una rivoluzione politica è uno sciocco e un cretino, quando non è peggio che queste due cose insieme: un bugiardo infame e in malafede, un traditore. Nessuno più che la stampa borghese che abbiamo citato (e quella americana seguita ancora a farlo) avrebbe interesse a far vedere che la rivoluzione è semplicemente politica, eppure i fatti che più non si possono nascondere strappano ad essa queste grida di angoscia e di terrore: "No, i ribelli non gridano Viva Zapata! o Viva Orozco! Essi gridano: *Morte agli hacendados! Abbasso la proprietà!*

E al grido segue l'azione, l'atto pratico, la ribellione e la rivolta, l'invasione della proprietà dei ricchi, il saccheggio e l'incendio. Dove una resistenza qualsiasi è opposta avvengono scontri di armati e il sangue scorre a torrenti, e i parassiti sociali che, ingannandosi sulla vera portata di queste sollevazioni e credendo di poter farvi fronte con pochi armati coadiuvati dalle truppe del governo, non avevano pensato prima di porre in salvo la loro schifosa pellaccia, ve la lasciano un pò più prima o un pò più dopo su quella medesima terra che avevano rubato agli altri e che dagli altri facevano ancora lavorare per sè e per i propri eredi, come l'avaro crepa sul suo mucchio d'oro da cui non vuol separarsi a costo dei più grandi rischi e pericoli, finchè la morte non lo coglie rabbiosamente aggrappato al tesoro che la sua ingordigia e la sua perfidia avevano strappato al benessere e all'agiatezza di tutti.

Possano i bagliori di questo incendio formidabile estendersi e arrossare gli orizzonti più lontani, fino ad abbracciare in una sola vampa di fiamme e di splendori luminosi l'universo intero, fino a che tutti i ricchi, tutti i borghesi, tutti gli sfruttatori ne rimangano soffocati e l'umanità ne sia redenta e liberata una volta per sempre!

Sì, *mueran los hacendados! Abajo la propriedad!* Morte ai ricchi! Abbasso l'autorità!

Il processo di Los Angeles

Fino all'ora di andare in macchina non si sanno ancora le risultanze del processo dei compagni della Giunta di Los Angeles.

Il processo incominciato il giorno 4 Giugno, seguì i giorni 5 e 6, quando per l'incidente occorso, menzionato nello scorso numero dell'*Era*, esso fu interrotto e da allora non se ne seppe più nulla. Un tale Pete Martin, di professione *cowboy*, chiamato a testimoniare contro gli accusati, dichiarò di aver ricevuto dai Magon armi e munizioni, dietro sua richiesta, per andare a combattere per la Rivoluzione nella Bassa California. Inutile dire che l'accusa è stata dichiarata falsissima, perchè i Magon non hanno mai fornito nemmeno uno zolfanello ad un *cowboy* americano. Nel corso dell'interrogatorio è risultato invece, e Pete Martin ha dovuto ammetterlo implicitamente, ch'egli è stato fin da principio ed è tuttora una *spia pagata* al servizio del governo messicano.

La confessione, benchè non inattesa, produsse un pandemonio indescrivibile nella folla dei messicani che gremiva la sala delle udienze e i corridoi del palazzo di giustizia. Le donne specialmente furono furibonde ed indignatissime, e due di esse, Lucia Norman, figliasta di Riccardo Flores Magon, e Mercedes Figueroa, figlia di Anselmo L. Figueroa, schiaffeggiarono il turpe arnese di polizia e furono per questo loro atto immediatamente arrestate.

I messicani di Los Angeles prendono un grande interesse a questo processo e lo dimostrano intervenendo in massa alle udienze, recando i distintivi di *Tierra y Libertà!*, cosa che non piacque ai giudici, i quali decretarono che a nessuno doveva essere più permesso di assistere al processo se munito del distintivo in parola.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Phillipsburg, N. J.

(*Monte Rosella*). — Pur non volendo essere il giudice per giudicare chi è gobbo e chi è storpio, non è male tuttavia far conoscere al popolo come agiscono certi ciarlatani e i loro burattini che s'assumono l'incarico di maneggiare le nostre unioni.

Dapprima credevo anch'io che fosse giunto il momento propizio per combattere le ingiustizie e le infamie di cui son vittime gli operai di questa località addetti all'industria della seta. Ma il disinganno non tardò a manifestarsi.

A chiacchiere tutto andò bene e al primo meeting convocato gli operai accorsero a sentire parlare delle strepitose vittorie di Paterson, West Hoboken ed altre località e della differenza dei prezzi prevalenti fra l'una e l'altra città. Uno sciopero fu anche iniziato dopo tre o quattro riunioni, quello della Sy-mon Silk Co. di Easton, Pa., al quale il padrone non oppose resistenza e fu quindi vinto dagli scioperanti.

Ma i guai incominciarono quando, dovendo si proclamare lo sciopero nella Standard Silk Co., si tennero tutta una serie di riunioni per costituire un comitato che finì per non essere costituito mai, tanto da giustificare i sospetti che tutto ciò non fosse che una finta per dar tempo alla Standard Silk Co. di premunirsi contro lo sciopero, e nel frattempo si facevano pubblicare sui giornali unionisti e della for caioleria le notizie più strampalate e menzognere, mentre dall'altra parte s'impedivano le ulteriori riunioni fra gli operai e si chiamavano questi isolatamente negli uffici della Compagnia, la quale con le belle maniere se li attirava così dalla sua parte.

La tanto strombazzata unione, di cui gli organizzatori erano venuti a portarci tante belle promesse, che cosa faceva intanto? Stava zitta e tranquilla finchè il giorno 17, con la testa nel sacco, si decideva a proclamare lo sciopero. Di millequattrocento operai, solo centocinquanta, tutti tessitori, risposero allo appello, e nemmeno questi si trovarono d'accordo. Due ore dopo ne uscirono altri trecento cinquanta e tennero una riunione fra loro, mettendosi d'accordo sull'aumento del salario e la diminuzione delle ore di lavoro.

Dove erano frattanto i centocinquanta che erano usciti prima? Che cosa facevano? E' facile immaginarlo: stavano tranquilli a casa ingoiando veleno per prepararsi al grande spettacolo che si preparava.

Rodolfo Katz, il famoso organizzatore, si metteva frattanto le ali ai tacchi e si dileguava per non tornar più. Giuseppe Janarelli che era rimasto, non sapendo far altro si metteva alla testa della banda e col tamburo al collo si metteva a girare per il paese, suscitando le risa o la compassione, a piacere, di chi stava a guardare. Alla sera, accompagnato dai suoi seguaci, andò al meeting per gridare ai pochi avvinazzati che l'aspettavano che "noi italiani dobbiamo essere i primi ad impugnar la bandiera e correre alla vittoria."

Naturalmente si furono quelli che si chiesero se è col tamburo e la bandiera che si fa la jotta. Non tutti furono perciò soddisfatti, e fra i presenti parecchi se n'ebbero che gli voltarono le spalle ed andarono ad aggiungersi a quelli altri.

Ora c'è della gente che chiama costoro *scabs*. Ma quelli che facevano 'camminare' tre telai, che cosa sono? Di ciò non fiatano perchè sono essi stessi.

Una domanda voglio rivolgere a tutti costoro. Si ricordano essi di ciò che è avvenuto quattro anni or sono, quando tre dei nostri son rimasti le vittime della ferocia padronale per opera di uno di tali impostori? Sanno essi i lunghi mesi di carcere che questi nostri tre compagni dovettero subire, e dei quali due si trovano ancora in tali tristi condizioni da da non essere più capaci di guadagnarsi il proprio pane? Questi li avete dimenticati e siete venuti a Phillipsburg ad abbracciare i vigliacchi che ci avevano tradito! Festeggiate gli *scabs* ed abbandonate coloro che lottarono per dei lunghi mesi! Collaborate con quelli nella Cooperativa e calpestate questi altri!

Tutto ciò è male per me, contuttociò che voi affermiate sia invece un bene.

Una tale condotta è degna della gente onesta.... come voi siete.

Grafton, W. Va.

(*Ercole Di Giacomo*). — Durante l'ultimo sciopero sostenuto in Boomer, W. Va., contro le compagnie minerarie, si sono dimostrati veramente per quel che sono due loschi figuri di turpi affaristi, l'uno che una volta si diceva anarchico e l'altro che continua a professarsi socialista. Tutti e due tengono un negozio di generi alimentari e forniscono le derrate di cui abbisognano i minatori di quella località.

Ebbene, all'iniziarsi dello sciopero, questi due bei tomi si lasciarono comprare con una cinquantina di dollari dal sopraintendente della miniera, il quale per avere più facilmente ragione degli operai in isciopero, impose ad essi di non vender più cinque soldi di roba a credito agli scioperanti. Per di più, viste che i minatori resistevano lo stesso, confabulavano con il sopraintendente tutte le ore del giorno e della notte, aiutandolo nella ricerca dei mezzi più infami per fiaccare la nostra resistenza e la nostra solidarietà.

Ora che lo sciopero è finito, essendo sorta fra i minatori di Boomer l'idea di una cooperativa dove tutti possono provvedersi dei generi alimentari di cui abbisognano, senza dipendere più da questi infami traditori che si sono arricchiti alle nostre spalle, costoro tentano di frustrare il progetto di una simile impresa, e per incominciare si son convertiti in spie e delatori contro tutti quelli che per la realizzazione del progetto summenzionato dimostrano una qualche attività o simpatia. Una prima vittima sacrificata alla loro ferocia e ingordigia sono stato proprio io sottoscritto, che da Boomer ho dovuto andarmene per sfuggire al carcere di cui ero minacciato.

Per riuscire in ciò, benchè fossi del comitato che doveva firmare il contratto, il sopraintendente della miniera non volle avere nulla a che fare con me, e per avere io insistito di voler essere presente alla discussione dei termini del contratto, costui mi fece arrestare. Non avevo allora nulla addosso che potesse compromettermi ad eccezione di un temperino che mi serviva per temperare il lapis, e ciò non ostante fui accusato di avere in saccoccia una rivoltella, la quale fu di fatti trovata dopo che il poliziotto che mi perquisiva l'ebbe introdotta in una delle mie tasche. Rimesso a piede libero senza cauzione ma con ordine di presentarmi alla Corte quando ne sarei stato richiesto, tanto lavorarono intorno a me minacciandomi le pene più severe, che stimai opportuno di seguire il consiglio datomi di allontanarmi dalla località, ciò che infatti feci, visto che alla miniera non ci sarebbe stato più lavoro per me.

Ora sono qui in Grafton, ma non dubitino questi ruffiani e spie che tengono il sacco alla compagnia di Boomer, e specialmente i due farabutti italiani padroni degli *stores*, che anche da qui io lavorerò al loro smascheramento e procurerò con tutti i mezzi che la Cooperativa fra i minatori di Boomer sia presto un fatto compiuto.

Dopo 4 mesi e mezzo di malattia, nella giovane età di 20 anni, il giorno 7 c. m. alle ore 11.10 a. m. cessava di vivere il nostro caro compagno

Vincenzo Orlando

Fu uno dei fondatori del nostro Circolo, instancabile nell'opera di avanzamento dello stesso e della propaganda.

Il funerale ebbe luogo Lunedì 10 c. m., in forma strettamente civile. Al cimitero dissero commoventi parole Ferdinando Melaragno ed il compagno Silvio Tocci.

A tutti della famiglia Orlando vadano da queste colonne le nostre condoglianze.

Per i Circoli di S. S. dell'East e West

UGO BALZANO

Cleveland, Ohio.

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Domenica 23 Giugno, alle ore 3 pom. nel locale *Venice* in Bridge St., Wilmerding, Pa. avrà luogo un Comizio di protesta pro Ettor e Giovannitti. Parleranno N. Abenavoli e Angiolina Algeri.

Compagni! Italiani! Accorrete numerosi.

GIOVANNI MASTOLIA.

Wilmerding, Pa.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: B. Zordan	1,00
Perth Amboy, N. J.: M. Gaiti	1,00
Norwood, Mass.: F. Caponio	0,50
Ybor City, Fla.: S. Martino 1,00; D. Mulè 1,00; E. Reina 1,00; C. Mulè 0,50; B. Passeto 0,50; L. Mulè 0,50 T. Miceli 0,50;	5,00
N. Bay, Can.: V. Casimir	0,75
Cockeville, Pa.: J. Nicol	1,00
Ottawa, Ill.: V. Odisio	1,00
Trenton, N. J.: Fr. Lepiane 1,00; P. Bilancio 1,00; Sc. Storace 0,50;	2,50
Vancouver, B. C.: A. Sanna	1,50
Oatman, Ariz.: L. Frescura	1,50
W. Hoboken, N. J.: Joe Machetto	0,50
Toronto, Ont.: G. Giovanetti	1,50
Pittsburg, Pa.: G. Mezzanotte	1,00
Lehigh, Iowa.: O. Baldini	0,50
Steelton, Ill.: Sam. Lazzari	1,00
Taylorville, Ill.: A. Antonelli 1,00; C. Mollar 1,00;	2,00
Los Angeles, Cal.: G. Genta	1,00
TOTALE $	23 25

SOTTOSCRIZIONI

W. Hoboken, N. J.: E. Machetto 0,90; Avanzo bicchierata 0,10;	1,00
Spring Valley, Ill.: G. Davitto, G. Cabodi, ciasc. 0,50; A. Bagaglino, B. Marchiando, G. Faore, F. Fusinato F. Saccaro, A. Canarina, F. Della Dora, ciasc. 0,25,	2 75
Los Angeles, Cal.: Un messicanofilo	2,00
TOTALE $	5 75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 43	
Corrispondenza	1.10	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Collaborazione	2.00	
Carta pel giornale 10 risme	15.55	
Spese varie	0.50	
Amministrazione	10 00	54 58
Deficit No. precedente		$ 370 53
TOTALE		$ 425 11
ENTRATA: Abbonamenti	23 25	
Sottoscrizione	5.75	29.00
Deficit		$ 396 11

PICCOLA POSTA

Mike Delore, Tropico, Cal. — La posta ci avvisa che sei partito. Scrivici il nuovo indirizzo.

G. Testa, Fairmont, W. Va. — Nel darci il tuo nuovo indirizzo hai dimenticato d'indicare il numero della Box.

Ugo Balzano, Cleveland, Ohio. — Per mancanza di spazio pubblicheremo al prossimo numero.

E. Querzioli, Fredericktown, Pa. — Mandaci il tuo nuovo indirizzo, la posta ci avverte che non sei più là.

Giovanni B., Manchester, N. H. — Una lettera speditati è ritornata indietro. Desideriamo il tuo nuovo indirizzo.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 92

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

CAPITOLO XXVIII.

IL PICCOLO FIUME

Il mattino seguente partimmo prima delle sei, giacchè s'era ancora di venticinque miglia distanti dal nostro punto di fermata, e Dick volea trovarsi colà prima dell'imbrunire. Il viaggio fu piacevole, ma vi è poco da narrare a coloro che non conoscono il Tamigi. Ellen ed io fummo un'altra volta insieme nel battello, quantunque Dick, per amore d'estetica, avrebbe voluto che le due donne remigassero nel verde giocattolo ed io andassi con lui. Ma Ellen non volle consentire e mi reclamò per sè, come la persona più interessante della compagnia. Ella disse:

— Non sono punto venuta fin qua per allontanarmi con una compagna, che mi oblierebbe per pensare sempre ad un altro: l'ospite è la sola persona che può veramente divertirmi. Lo dico davvero, — soggiunse rivolgendosi a me, — non per farvi un complimento.

Clara arrossì, mostrando una ciera soddisfatta, perchè io credo che fino allora s'era alquanto preoccupata di Ellen. Quanto a me, mi parve di tornar giovane, e le strane speranze della mia gioventù, amalgamandosi col piacere dell'ora presente, quasi lo distruggevano e mutavanlo in un tal quale dolore. Come percorrevamo quelle sinuosità del fiume, che s'andavano sempre più rimpicciolendo, disse Ellen:

— Quanto mi piace questo rivo! tanto più che io sono avvezza al grande volume d'acqua di laggiù: par quasi di dovermi fermare ad ogni voltata. Prima di tornare a casa questa sera mi sarò convinta che è una ben piccola regione l'Inghilterra, dacchè noi possiamo così presto raggiungere la estremità del suo più grande fiume.

— Non è grande, — diss'io, — ma è bella.

— Sì, — ripetette. — L'immaginate voi quel tempo in cui questa piccola regione così bella era considerata dai suoi abitanti una landa senz'alcuna qualità spiccata, senza alcuna bellezza degna di cura, priva di tutte le varietà che derivano dal rinnovarsi delle stagioni, dal cambiamento del tempo, dalla proprietà del suolo e così via? Come si poteva essere così crudeli verso sè stessi?

— Ed anche verso il prossimo — soggiunsi. Allora presi una subitanea risoluzione e dissi: — Cara cittadina, ve lo dico subito, per me è più facile immaginarlo questo brutto passato, che non sia per voi; perchè io stesso ne sono stato parte. Mi sono accorto che avete indovinato qualche cosa di me e credo che avrete per vero quanto andrò a dirvi; io non vi nasconderò proprio nulla.

Ella tacque alcun poco, poi disse: — Amico mio, voi v'apponete al vero, e, a parlarvi francamente, v'ho seguito da Runnymede per farvi molte domande, perchè m'accorsi che non eravate come noialtri. Il che tanto mi dilettava e m'interessava, che non ebbi altro desiderio se non di farvi contento come più potevo. A dirvi la verità, v'era in questo un certo rischio, — soggiunse arrossendo, — intendo in rapporto a Dick e Clara; perchè, non posso tacervi, sul punto di divenire così intimi amici, che malgrado vi siano fra noi tante belle donne, spesso io ho turbata la mente degli uomini in una maniera disastrosa. Questa è una delle ragioni che m'hanno indotta a viver sola con mio padre nella capanna di Runnymede. Ma non ho raggiunto lo scopo, poichè la gente è venuta colà, non essendo precisamente un deserto quel luogo, ed ha finito per trovarmi più interessante ora che vivo a quel modo, almanaccando tante cose sul conto mio, come avete fatto anche voi mio caro amico. Basta, non parliamone più. Questa sera o domattina vi proporrò una cosa da farsi, che mi piacerà molto, e, credo, non sarà a voi sgradita.

Io dissi con calore che farei tutto al mondo per lei, perchè, malgrado i miei anni e le troppo visibili tracce da essi lasciate (quantunque quella sensazione di rinnovata gioventù non fosse, io credo, una mera illusione) malgrado i miei anni, ripeto, mi sentivo infinitamente felice in compagnia di quella fanciulla incantevole, e proclive a dare un diverso significato alle sue confidenze.

Ella rise, ma mi guardò assai benevolmente.

— Per ora, — disse, — rimandiamo la cosa, perchè desidero osservare la nuova campagna che attraversiamo. Guardate come cambia il fiume: ora è largo, i suoi bracci si prolungano e scorre lentamente. Oh, ecco una scafa!

Io le dissi il nome del sito, mentre passavamo lentamente sotto la catena della scafa. Più su incontrammo una ripa alla nostra sinistra, tutta coperta di querce; poi vogammo fra due muraglie di grosse canne, popolate da passeri ed altri uccelli canori, che facevano un delizioso brusio e garrivano inquieti, allorchè l'acqua, mossa dai nostri battelli, agitando le canne, rompeva la calma di quel placido e caldo mattino. Ella sorrise di piacere e il dolce godimento della nuova scena parve raddoppiasse la sua bellezza, mentre se ne stava pigramente sdraiata fra i cuscini. Non era però languore il suo ma pigrizia: la pigrizia d'una persona vigorosa di corpo e di mente, che si concede un momento di riposo.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fagro.
Taft, Ill. — Joe Barra, Box 177
P. Masiero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Albert L'amore libero	50
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Pagina di vagabondaggio	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Geley Le prove del trasformismo	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Lessona Storia naturale (illustr.)	5.00
Viazzi La bellezza della vita	1.00
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Dal Ry Scienza e libertà	25
Labriola Marx nell' Economia e come teorico del Socialismo	1.00

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere rivoluzionario	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Carniglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Targhenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
Gorki Vita errante	15
L'annunziatore della tempesta	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Piccar Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia	35
Brizio L'Italia in Tripolitania	15
Valera La guerra è la guerra!	15
Hugo Napoleone il piccolo	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Quando noi morti ci destiamo	15
Catilina	15
La commedia dell'amore	15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Grippiola Povero popolo!	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Hugo Il re si diverte	15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	25
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!	5

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
La bestia umana	60
L'assomoir, (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Ventre di Parigi	30
Una pagina d'amore	30
Quel che bolle in pentola	70
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Nè dio nè anima	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Faure I delitti di dio	5
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terei L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro	5
Calabrese Iddio alla sbarra	10
Bouvier I segreti d' amore al confessionale	15
Bolero Le due campane	50
Ravizza I miei ladruncoli	60

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Francisco Ferrer	5
Pensieri ribelli	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
L'attentato di Matteo Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkbond La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
Goldman Quel ch'io credo	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Teresi L'amore	5
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana inglese (rilegata)	1 25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Vales I refrattari	15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Bresci, formato grande	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande	30
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec- L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most, Zola; Cipriani; L'incubo delle madri; ....2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO. V. — PATERSON, N. J., SATURDAY, JUNE 29, 1912. — N. 205

LETTERE DALL'ITALIA

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

Il parlamento italiano ha votato ed approvato il quasi suffragio universale. Saranno elettori da ora in poi i cittadini che san leggere e scrivere ed han compiuto i 21 anni ed anche i cittadini analfabeti che han compiuto i 30 anni ed han fatto il servizio militare. L'Italia così ha non so quanti milioni di elettori di più.

Tanti elettori, tanti sovrani! — gridano gongolando le oche della democrazia.

E democratici, e socialisti, e repubblicani inneggiano alla grande vittoria; e litigano, anche, fra di loro, per contendersene il merito. E sostengono che questo allargamento del suffragio è la più grande conquista che il popolo abbia fatto in questi ultimi anni.

Noi non ripeteremo, — sarebbe perfettamente inutile, — le nostre critiche alla tattica elettorale ed al sistema rappresentativo, che valgono ora come valevano quando il suffragio era più ristretto. La menzogna elezionionista non sarà che più grande e più corruttrice: ecco tutto!

Ma ciò che ci preme di notare è che non è vero affatto che questa riforma governativa sia una conquista del popolo. Essa è soltanto una apparente concessione del governo, — concessione la quale non è altro in sostanza che un più forte mezzo di dominio, di asservimento e di truffa politica acquisito dalla classe dominante e dalla monarchia.

Il popolo di questa conquista non si è mai curato. Or gli uni or gli altri, a seconda del proprio tornaconto, — ora i radicali, ora i repubblicani ed ora i socialisti, e qualche volta gli stessi liberali borghesi, — i *capi* dei partiti che tendono alla conquista del potere hanno cercato di interessare le masse alla causa del suffragio universale, ma non vi sono mai riusciti, neppure in piccola parte.

Le loro parole erano come dette al deserto. I comizi indetti a tale scopo riuscirono sempre deserti; e l'anno scorso, in occasione del primo maggio, quando i socialisti vollero profittare della solennità operaia per far accettare degli ordini del giorno pro-suffragio universale, le loro proposte e parole o lasciarono completamente fredde e indifferenti le masse, o sollevarono proteste. I socialisti più onesti del resto lo hanno riconosciuto: il suffragio universale non si deve alla pressione di popolo, ma unicamente ad iniziativa di uomini parlamentari e di governo.

Ora, nessuno vorrà sostenere che il governo abbia dato il suffragio quasi universale, convinto dai discorsi lunghi e noiosi di Lollini, dagli articoli ancor più lunghi e noiosi di Mirabelli, o da qualche ordine del giorno fatto votare alla chetichella dai capi della riformista Confederazione del Lavoro. In realtà il suffragio universale è stato fatto votare dal re e da Giolitti — col consenso di tutti i deputati anche i più reazionari e clericali, — semplicemente perchè si è voluto in tal modo consolidare ancor più le basi delle istituzioni monarchiche.

I più vecchi di noi ricordano il primo allargamento del suffragio verso il 1880. Esso giovò al giovane regno di Umberto primo per indebolire la compagine repubblicana allora assai energica e far deviare le masse già in parte guadagnate al socialismo. Fu allora che sorse il socialismo legalitario rinnegante le origini rivoluzionarie internazionaliste; fu allora che il partito repubblicano si fece anch'esso parlamentare, ed alcuni dei suoi uomini maggiori passarono il Rubicone.

La monarchia si era rafforzata, evirando i suoi avversari. Le istituzioni monarchiche rappresentative, con l'allargamento del suffragio, allargavano altresì le proprie basi fondamentali, — cambiando l'opposizione rivoluzionaria in semplice opposizione legale e parlamentare, ed isolando le forze degli intransigenti, anarchici da un lato e mazziniani dall'altro.

Ed ora è avvenuta la stessa cosa. Vittorio Emanuele III ha ripetuto la manovra ch'era così bene riuscita ad Umberto I. Bene o male, dal 1900 in poi s'era costituita in Italia tutta una nuova forza: la forza del proletariato organizzato delle industrie e dei campi. E poteva divenire, malgrado l'azione papaverica dei capi, una forza pericolosa; e per attirarla nell'orbita dello stato borghese e monarchico, il governo ha pensato di allargare il suffragio. Ciò del resto esso ha detto e confessato più volte.

L'essere stato tante volte il suffragio universale chiesto dai capi del socialismo e della repubblica ha giovato a far apparire questa macchiavellica manovra di governo come ultra-liberale, ed a coprire col manto d'un falso liberalismo i delitti della guerra. Ciò non guastava, — anzi! — i disegni delle classi dirigenti e della casta monarchica.

Ma sta in fatto che il suffragio allargato è stato voluto ed attuato dalle classi dirigenti e dalla casta monarchica a scopo esclusivamente conservatore. Non l'ha voluto nè desiderato il popolo, — che si è sempre infischiato di tale questione, — ma solo in suo nome bugiardamente, l'hanno reclamato qualche volta e in modo stanco, pochi capi dei partiti democratici, perchè anche ad essi il suffragio universale poteva servire a conquistare il potere. Ma ciò significa che gli interessi politici della pretesa democrazia socialista non sono in contrasto, ma collimano con gli interessi politici della conservazione sociale e monarchica.

E' un nuovo ostacolo, un nuovo trabocchetto sulla via della rivoluzione. Purtroppo il periodo storico che attraversiamo non ci fa molto sperare che il popolo sappia eludere la nuova manovra dei suoi sfruttatori e dominatori. Non importa! Noi anarchici e rivoluzionari dobbiamo lo stesso rimanere sulla breccia e fare il nostro dovere.

In attesa delle sorprese che il suffragio universale può riserbare, poco piacevoli, anche ai cosidetti liberali, noi ripeteremo alla classe lavoratrice il motto: *Fuori dei parlamenti e senza le elezioni fa i tuoi interessi! Agisci da te!*

CATILINA.

MEETING INTERNAZIONALE

ALLA MEMORIA DI

VOLTAIRINE de CLEYRE

ORGANIZZATO DAI GRUPPI

MOTHER EARTH - FRANCISCO FERRER

FREIE ARBEITER STIMME - VOLNE LISTY

AVRA' LUOGO

LUNEDI 1 LUGLIO 1912

ALLE ORE 8 POM. AL

CLINTON HALL

151 CLINTON ST. VICINO GRAND

NEW YORK

PARLERANNO

Leonard D. Abbott, Alexander Berkman, Pearl McLeod, Hippolyte Havel, Max Baginski, Harry Kelly, Pedro Esteve, S. Yanovsky, M. [illegible], V. Hejsek.

Entrata Libera

Voltairine de Cleyre

L'abbiamo ancora presente questa modesta ed attivissima compagna, dalla figura esile e slanciata, immancabilmente e semplicemente vestita di nero, dal colorito pallido e dallo sguardo mesto, come dev'essere stato mesto sempre il suo cuore dinnanzi allo spettacolo turpe di tante miserie e di tanti dolori, dinnanzi al contrasto dell'abbondanza e della gozzoviglia oscena da una parte e la mancanza del necessario, la fame, il freddo, l'abbrutimento, la viltà, la sventura, la miseria più nera dall'altra.

L'abbiamo ancora presente questa delicata figura di donna quando, molti anni fa allorchè la conoscemmo per la prima volta, essa ci leggeva con la fronte leggermente corrugata i manoscritti delle sue conferenze, dei suoi studi dei problemi sociali più urgenti, dei suoi articoli così pieni di fede, di ponderazione profonda e di attualità.

L'abbiamo ancora presente la nostra Voltairine quando, parecchi anni fa, vittima di un attentato alla sua vita per opera di un pazzo che le sparò contro un colpo di rivoltella con l'intenzione di ucciderla, rimessasi dalla terribile scossa che la tenne per parecchio tempo fra la vita e la morte, essa comparve, debole e malferma in salute, davanti ai giudici della puritana e quachera città di Philadelphia, assumendosi lei stessa, la vittima, la danneggiata, la colpita, la difesa dell'accusato che proditoriamente aveva cercato di spegnerne l'esistenza preziosa così cara a tutti, riuscendo, con sommo stupore di tutti i presenti e fra la generale commozione a strappare agli artigli della legge e del Codice Penale il disgraziato che aveva tentato di assassinarla.

E l'abbiamo ancora presente quando, alla domanda dei più curiosi che non sapevano spiegarsi un tale contegno enigmatico e le chiedevano il perchè di un tale interessamento per la liberazione del suo assassino, essa rispondeva con una semplicità adorabile e incantevole nel tempo stesso: *Noi anarchici agiamo così. Gli anarchici non devono agire altrimenti. La società qual bene ne avrebbe condannando alla galera questo disgraziato?*

Sì, gli anarchici non devono agire altrimenti. *Gli anarchici agiscono così!*

Ma solo gli anarchici del tipo della Voltairine, purtroppo! Essi soli,.... non tutti!

I telegrammi prima, le lettere degli amici poi, ci recarono la notizia che il 20 giugno u. s. questa ammirevole donna e compagna instancabile nell'opera di propaganda per la redenzione umana si è placidamente spenta in un prosaico ospedale di Chicago, dove una terza operazione, di scarso effetto essendo state le altre due precedenti, e sempre per causa dell'attentato di cui fu vittima parecchi anni orsono in Philadelphia, le riuscì fatale e la condusse prematuramente alla tomba.

Prematuramente, perchè la nostra Voltairine non aveva che quarantadue anni. Ma anni fecondi ch'ella spese senza lesinare, generosamente, per l'avanzamento e la diffusione della nostra propaganda. Nata nel Michigan, da genitori di origine francese, compiuti gli studi liceali si diede allo studio delle lingue e ne divenne maestra e in tale qualità si guadagnava il suo onesto tozzo di pane, senza mai nulla chiedere alla propaganda, ma dandole invece continuamente e come poteva ora il suo contributo materiale, in denaro, ora quello morale e intellettuale in forma di conferenze, di articoli per riviste e giornali, di opuscoli di propaganda ch'ella scriveva con una facilità e una abilità veramente meravigliose.

I rivoluzionari messicani perdono in lei una collaboratrice preziosa. Non sono tante le conferenze da lei tenute, quanto gli articoli scritti per suscitare l'entusiasmo fra gli apatici e gli indifferenti e i dubbiosi della Rivoluzione Messicana, e non è molto che l'*Era Nuova* pubblicava un articolo suo, espressamente scritto per gli italiani, e nel quale, dopo aver riassunto brevemente il Proclama dei rivoluzionari del Messico, concludeva, in atto di sfida contro i denigratori di quel generoso movimento:

Chiunque sa di un altro movimento più meritevole, più grandioso e più degno dell'appoggio degli anarchici, lo proclami.

Io non ne so di nessuno.

Nè posso comprendere come un tale proclama, come quello accennato più sopra, possa mancare d'infiammare il cervello e il cuore di ognuno che osi dirsi rivoluzionario internazionalista.

E i nemici non fiatarono. Evidentemente non sapevano di un altro movimento *più meritevole, più grandioso e più degno dell'appoggio degli anarchici.*

Il suo ultimo pensiero, il suo ultimo addio fu un addio all'Ideale.

"Addio, o dolce Ideale! Abbracciata a te io scendo nella tomba, in grembo a quella pace, che le mie lotte, le mie fatiche e i miei sacrifici non mi consentirono di godere sulla terra!"

Spargiamo, o compagni, su questa tomba i garofani rossi della nostra fede anarchica e rivoluzionaria.

Era da aspettarselo!

Da Los Angeles, dove i compagni nostri Riccardo ed Enrique Flores Magon, Anselmo L. Figueroa e Librado Rivera sono dal 4 Giugno sotto processo, accusati di aver violato certe fantastiche e stupide leggi di neutralità, abbiamo ricevuto il telegramma seguente, in data 22 Giugno:

Era Nuova, Paterson, N. J.
Flores Magon Giunta condannati oggi. Agitazione.

Regeneracion.

Era da aspettarselo!

Sono condannati oggi, come lo erano stati altre volte in St. Louis e nell'Arizzona, non sappiamo ancora a quanti anni di carcere, questi uomini che, insofferenti del terribile giogo che la civilizzazione moderna impone ai loro fratelli del Messico, sacrificano da anni la loro pace, la loro tranquillità, la loro sicurezza, la loro libertà per opporsi alle mene dei politicanti senza scrupoli che l'energia battagliera dei peoni messicani in rivolta vorrebbero convertire in loro pro, impedendo così che le aspirazioni comuniste dei messicani si realizzino.

Il governo di Taft, d'accordo con quello di Madero, come lo era con quello di Porfirio Diaz, ha sentito il dovere di rendere quest'altro servizio agli speculatori, agli sfruttatori, alle sanguisughe del proletariato messicano, ed ha condannato, ha inferocito contro questi nostri compagni che all'opera di redenzione e di emancipazione dei propri simili da anni dedicano ogni loro sforzo, ogni loro pensiero ed ogni loro attività ed energia.

I Magon, il Figueroa e il Rivera erano una spina troppo molesta negli occhi del capitalismo dissanguatore internazionale, bisognava perciò disfarsene, confinarli tra le mura tetre di un carcere, renderli innocui e impotenti, frustrando l'opera loro, ed impedire ad essi che la potessero continuare. Le leggi cosidette di neutralità, che il governo stesso di Washington, che Taft medesimo, avevano violato permettendo a Madero di far passare le sue truppe traverso il territorio americano per andare a schiacchiare la rivoluzione dell'anno scorso nella Bassa California, queste leggi di neutralità che da tempo immemorabile qui negli Stati Uniti si violano per fare il contrabbando aperto e più sfacciato di armi, di uomini, di munizioni in tutte le possibili repubbliche e repubblichette dell'America Centrale e del Sud quando ciò conviene all'insaziabile ingordigia del capitalismo yankee; queste leggi che furono sempre totalmente e completamente ignorate quando si trattò di spingere il popolo di Cuba a sollevarsi contro la dominazione spagnuola e che culminò nella farsa oscena e odiosamente ridicola del disastro del "Maine" nelle acque dell'Avana e nella conseguente guerra con la Spagna; queste famose leggi di cui il governo americano ignorò affatto l'esistenza quando fallite le trattative con la Repubblica di Columbia per la cessione agli Stati Uniti della zona dove attualmente si costruisce il non meno famoso canale di Panama, esso con l'invio di uomini, danaro, armi e intriganti nel territorio columbiano da conquistare inscenò quella parodia della rivoluzione del Panama che condusse al

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1577, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

distacco del territorio suddetto dalla Columbia, proclamandone la effimera indipendenza dove gli americani potessero spadroneggiare a loro agio; queste leggi di neutralità, ripetiamo, che nessuno ha mai rispettato quando si trattò di fare gli interessi della ingorda banda di speculatori che dissangua il proletariato di tutto questo continente, sono ora fatte valere per mandare in galera gli uomini che la guerra hanno dichiarato contro gli sfruttatori, i politicanti e dissanguatori del popolo.

Cretini, cento, mille volte cretini, coloro che dicono che la rivoluzione nel Messico non differisce da quelle che periodicamente scoppiano nelle repubbliche latine dell'America Centrale, che sostengono con una ignoranza, pari solo alla loro vuota presuntuosità, che nel Messico la rivoluzione *si fa* per gli interessi di Morgan e di Wall St. Ma ditelo allora, scimuniti che tali corbellerie sostenete, per quali ragioni, i fratelli Magon e i loro compagni dovrebbero essere allora condannati! Morgan e Wall St. avrebbero per caso cessato di guidare la mano ai giudici alla magistratura, alle Corti Supreme, al Governo Federale medesimo di questa schifosa Repubblica! E se no, come è che i Magon sono stati condannati? Come, va che nè Wall Street, nè Morgan, nè gli altri interessi della plutocrazia hanno imposto l'immediata liberazione dei nostri compagni accusati?

Dire che l'opera dei rivoluzionari messicani si risolveva nel preparare l'intervento americano nel Messico, che l'opera dei Magon e degli altri compagni della Giunta di Los Angeles serviva magnificamente agli interessi dei *Trusts*, di Morgan e di Wall Street, è come sostenere che Ettor e Giovannitti, attualmente confinati nelle carceri di Lawrence in attesa del processo che forse li trascinerà sulla sedia elettrica, hanno fatto durare lo sciopero dei 22.000 tessitori di Lawrence gli interessi e il tornaconto del Trust della lana!

La bestialità era troppo grande. Fu sbugiardata da Kropotkin che dei movimenti agrari ha un'esperienza come non l'hanno il 99 per cento dei nostri cosidetti luminari dell'anarchismo, ne convenne Jean Grave dei cui pretesi "argomenti" i nemici nostri si servirono per scagliarci addosso gli epiteti e le calunnie più inverosimili, che pubblicamente si scusò, da rivoluzionario sincero ed onesto, con i Magon dell'errore a cui s'era lasciato trascinare nell'attaccarli ingiustamente e nel mettere in dubbio il vero carattere della Rivoluzione Messicana. E viene ora a sbugiardare una tale grossolana bestialità anche la Corte Federale di Los Angeles, infliggendo ai compagni nostri di laggiù una condanna alla galera della cui entità e gravità non abbiamo ancora alcuna idea.

Comunque sia, la rivoluzione proletaria nel Messico è ormai troppo bene incamminata perchè essa possa arrestarsi a mezza strada per la mancanza di pochi uomini che se hanno il merito di averle saputo dare fin da principio un indirizzo francamente libertario ed espropriatore, hanno pure quello di aver saputo creare intorno a sè ed alla bandiera che per il bene e la felicità di tutti gli uomini agitarono, una legione di spiriti nuovi, audaci e irreduttili, che l'opera da essi incominciata sapranno continuare e condurre felicemente a termine. La condanna, qualunque sia, non arresterà la marcia trionfale della Rivoluzione nel Messico!

* * *

Il *New York Call*, giuntoci questa mattina, reca il seguente telegramma da Los Angeles, dal quale si apprende che di *undici mesi di penitenziario* è la condanna inflitta ai coraggiosi nostri compagni messicani.

"*Los Angeles, Cal.*, 25 *Giugno.* — Il palazzo Federale qui è stato oggi il teatro di un conflitto fra la polizia e i civili, nel quale molte persone, fra cui parecchie donne, sono state ferite, e in seguito al quale parecchi arresti sono stati fatti.

"Il tumulto ebbe origine dalla condanna ad undici mesi di carcere inflitta a Ricardo Flores Magon, Enrique Magon, Anselmo Figueroa e Librado Rivera, capi del movimento rivoluzionario messicano, i quali furono processati la scorsa settimana per violazione delle leggi americane di neutralità.

"Pare che molti amici dei capi rivoluzionari fossero nelle vicinanze del Palazzo Federale, e quando si seppe la notizia della condanna dei capi, essi si precipitarono ad un attacco contro la polizia.

"I ribelli condannati hanno una parte preponderante nella sollevazione messicana. Le loro simpatie non sono per il Presidente Madero, nè per Orozco, nè per nessun altro personaggio nella situazione messicana. In un settimanale intitolato *Regeneracion*, pubblicato in spagnuolo ed inglese in questa città, Magon predicava l'espropriazione degli attuali capitalisti terrieri del Messico e la instaurazione della società comunista anarchica."

Malatesta rimarra' in Inghilterra

La condanna di Errico Malatesta a tre mesi di carcere per un preteso reato di libello, mentre il libellato fu lui per opera della spia del governo italiano, e la minacciata espulsione dall'Inghilterra, ha suscitato le proteste più vive da parte dell'elemento più intelligente e rivoluzionario di tutta Europa.

In Parigi e Londra si sono tenuti dei comizi affollatissimi, dove gli oratori hanno denunziato l'agire infame e turpemente poliziesco della magistratura. Benchè la minaccia dell'espulsione il governo inglese se l'abbia già rimangiata, senza addurre alcun motivo per giustificare questo suo atto di..... clemenza, in Londra continua l'agitazione a favore del nostro amico e nei comizi si chiede ad alta voce il rilascio immediato di Malatesta.

A Parigi i nostri compagni più vecchi, quali P. Martin, A. Girard, Ch. Malato, A. Borghi, M. Pierrot, Yvetot e De Marmande hanno approfittato per spiegare davanti ad uditori numerosi ciò che fu la vita di Errico Malatesta. A proposito di uno di tali comizi, J. Guerrin scrive tra altro: "In quest'ora in cui la grande stampa tenta, per uno scopo interessato, di confondere il nostro ideale d'amore e di giustizia per il quale Malatesta lottò con tanto di sinteresse, con certe teorie individualiste egualmente care ai negrieri, ed agli sfruttatori d'ogni risma, era necessario di spiegare ai giovani che cercano la buona strada quale dev'essere la vita di un rivoluzionario."

Parole santissime e che ci tornano tanto più care in quanto che qui, all'*Era Nuova*, allora *Questione Sociale*, arbitrariamente soppressa da quel megalomane pieno di aria che è Teodoro Rousevelt, allora presidente di questa scellerata repubblica di macellai e di allevatori di maiali, noi avemmo occasione di far vita comune con Malatesta, ad imparare a stimarlo e ad amarlo più che non stimeremmo ed ameremmo un vero fratello. Gli è che per noi Malatesta è stato più che un fratello, più che un amico; gli è che a queste due qualità, di già sufficienti per sè ad infondere amore e rispetto, Malatesta ne aggiungeva due altre d'inestimabile valore e grandezza, quelle di *compagno* e di *maestro*, che in lui si fondevano insieme fino a farne un tutt'uno organico sì che non c'era modo di distinguere dove l'una finisse e incominciasse l'altra. Gli è così che, malgrado i lunghi anni trascorsi e la lontananza, noi abbiamo di Errico Malatesta un ricordo sempre vivo, sempre affettuoso e incancellabile, e quando la disillusione, l'amarezza e lo sconforto fanno capolino per attenagliarci il cuore in certi momenti in cui tutto il nostro lavoro, le nostre fatiche, i nostri sacrifizi sembrano vani e gettati al vento dinnanzi agli avversari che sogghignano mostruosamente, è sempre la figura bonaria e sorridente del nostro indimenticabile Errico che sorge e appare dinnanzi agli occhi della nostra mente per incitarci a proseguire, a perseverare nella via per la quale ci siamo messi.

Nella vita di un uomo è buona sorte l'aver incontrato uno di tali figure quale è il Malatesta: il ricordo delle loro persone, dei loro atti, delle loro parole, del loro esempio è come un viatico che vi accompagna traverso il resto della vostra esistenza, ed è conforto e balsamo alle ferite del cuore che nella lotta per l'ideale sublime che abbiamo abbracciato ci vengono inferte da amici, nemici ed avversari.

Non è solo un'impressione nostra cotesta, ma è opinione generale di tutti coloro che come noi il Malatesta hanno conosciuto, e così solo si spiega l'immenso interesse che nei Circoli rivoluzionari di tutta Europa ha sollevato la notizia della sua condanna e della minacciata sua espulsione dai domini di Sua Maestà Britannica.

Ci congratuliamo con il nostro amico, superbi che una volta tanto la fede e l'amor di giustizia dei rivoluzionari tutti abbiano saputo imporsi almeno in parte alla grettezza e alla piccineria della magistratura del più potente degli imperi del mondo.

Propaganda spicciola

La rivoluzione e noi

Rivoluzione! Questa parola fa paura, getta lo spavento nelle file della classe operaia. Spettro sanguinario, incendiario, devastatore, assassinando, violando tutto al suo passaggio, sopprimendo i coscienti e gl'incoscienti, i giusti e gl'ingiusti, non lasciando dietro di sè che una striscia di sangue, di fango, d'iniquità.

Tale è la rivoluzione, non è vero, fratello di miseria? Almeno lo credi, giacchè hai avuta questa definizione dal tuo padrone, dal prete, da tutti i tuoi nemici di classe. No, mille volte no, questa rivoluzione non è la nostra. Tu non sei con noi appunto perchè ignori ciò che siamo e cosa vogliamo.

La rivoluzione sociale che noi preconizziamo sopprimerà l'odiosa società borghese, per far posto ad una società più giusta, più equa, una società basata sulla proprietà comunista.

Sarà sanguinaria? sì! Distruggerà gli inutili, i parassiti? sì! Ma essa non sarà cieca nella sua opera, nei suoi colpi; saprà risparmiare il valore effettivo: i lavoratori.

Che i borghesi abbiano paura di questa parola, non ci meraviglia; che essi cerchino a denigrare i rivoluzionari, a volerli sopprimere, ciò è naturale, anzi, sono logici agendo così. Ma tu, l'eterno sofferente, il diseredato, il paria; che tu abbia paura della rivoluzione, questo ci meraviglia, ci stupisce.

Apri gli occhi, guarda e constata che, da una parte v'è l'abbondanza, la potenza, la gioia, il superfluo, la scienza, il godimento, lo sperpero; dall'altra: la povertà, l'impotenza, lo spogliamento, la profonda ignoranza, l'avvilimento e la schiavitù.

Ed è perchè tutti questi contrasti, tutte queste iniquità, questo disordine, abbiano a scomparire, che noi vogliamo la rivoluzione, e per ciò attacchiamo la società borghese nelle sue basi, cioè la religione, l'autorità e la proprietà privata.

Noi vogliamo sopprimere la *proprietà privata*, perchè essa è un furto continuo, crea lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, è una lotta costante per la ricchezza, il benessere, e per arrivarvi il più presto possibile suscita atti di brigantaggio che si giustificano soltanto col diritto del più forte; perchè vi saranno sempre delitti, furti, vizi, fin tanto che essa esisterà.

Noi vogliamo distruggere l'*autorità*, perchè è sempre dal lato degli oppressori, sia negli scioperi, levando la forza armata, sia nelle guerre, nella lotta costante per la libertà; perché noi siamo abbastanza coscienti, abbastanza intelligenti per saperci dirigere da soli, e quindi non abbiamo bisogno di guide armate, di padroni, di comandanti; perchè essa genera il male nei cervelli, rende gli esseri titubanti, paurosi, ed è un incubo permanente per il loro normale sviluppo.

Noi vogliamo abbattere la *religione*, perchè è un tessuto di pregiudizi inutili e pericolosi; perchè impone la credenza senza il ragionamento, impedisce la ricerca della verità istituendo il dogma e minacciando i profani di punizioni terribili in un mondo mistico e che, per ironia, tutti gli eletti delle religioni dicono che il loro regno non è di questa terra, mentre in realtà, vi godono di tutte le gioie morali e materiali.

A queste tre principali arterie borghesi s'aggiunge un certo numero di rami, altrettanto odiosi e mostruosi. Sono: il patriottismo, il militarismo, la guerra, il padronato, il capitale, il parlamentarismo, i governi, la magistratura ed i dogmi.

Noi siamo contro il *patriottismo*, perchè al posto delle religioni che crollano, è il pregiudizio che i nostri sfruttatori hanno trovato per mantenere la loro forza, i loro privilegi; perchè all'amore dei popoli ha sostituito e mantiene l'odio fra gli uomini; perchè le patrie materiali e morali sono state tolte ai produttori, i quali, in fatto di patria, non hanno che la loro carcassa, di cui non possono neanche disporre liberamente.

Siamo contro il *militarismo*, perchè è sempre dal lato del padrone per reprimere la classe operaia in rivolta; perchè nei conflitti economici ci obbliga gli operai in uniforme a fare opera da crumiri; perchè prende tutti gli anni la gioventù più sana per incretinirla, per abbrutirla, per rovinarle la salute od anche avvelenarla colle vivande putrefatte; perchè è la scuola del delitto premeditato.

Siamo contro la *guerra*, perchè è sempre fatta allo scopo d'arricchire i nostri criminali sfruttatori, perchè è un insieme di delitti terribili. Noi speriamo che tutti i rivoluzionari risponderanno, a una dichiarazione di guerra, coll'insurrezione o lo sciopero generale. Del resto l'economista borghese, Leroy Beaulieu, ha detto: "La guerra è la mietitura dei capitalisti."

Siamo contro il *padronato*, perchè è inutile e preleva sulla produzione del lavoro una larga parte e lascia ai produttori soltanto di che vivere stentatamente; perchè ha per divisa: Massimo di produzione con salario minimo.

Siamo contro il *capitale*, perchè ha un valore fittizio, estrinseco; perchè è un elemento di corruzione e fa vivere una banda di speculatori e di parassiti che non producono, e che nella follia del giuoco, liquidano le magre economie dei salariati nei "kracks" più odiosi, come quelli di Rochette, Panama, ecc.

Siamo contro il *parlamentarismo*, perchè abbiamo per principio di fare i nostri affari noi stessi, invece di rimetterli nelle mani dei politicanti interessati; perchè dal parlamento non sortono che leggi inapplicabili, o se sono votate od applicate, è grazie alla pressione operaia, all'azione diretta; perchè uno dei nostri al parlamento, non tarda a subire l'influenza dell'ambiente corrotto nel quale si trova e perde a poco a poco la sua energia rivoluzionaria e diventa stizzoso di fronte ai suoi vecchi compagni; atrofizza l'energia, la volontà del proletariato e gli toglie ogni fiducia nella sua azione; il parlamento è sempre l'autorità pericolosa dall'aspetto democratico e sociale. Etièvant ha detto: "Se le leggi sono buone, perchè avere dei deputati per modificarle, per cambiarle? Se esse sono cattive, perchè applicarle?"

Siamo contro i *governi*, perchè il dispotismo e lo sfruttamento regnano sempre in uno Stato, solo l'etichetta cambia. Nelle nostre repubbliche borghesi, vi sono conflitti economici e massacri di lavoratori come ovunque. La divisa repubblicana può essere rimpiazzata con questa: Sfruttamento, miseria, prostituzione.

Siamo contro la *magistratura*, perchè noi rivoluzionari, non riconosciamo a nessun mortale il diritto di punire un altro uomo poichè, non si punisce un delitto commettendone un altro; perchè questa magistratura è fatta per applicare le leggi cattive, inique. Lafontaine ha detto: "Secondo che voi sarete potenti o miserabili, i giudizi della corte vi renderanno bianco o nero."

Siamo contro i *dogmi* e le false morali perchè rinchiudono un gran numero di pregiudizii, di stupidità, d'assurdità; perchè sono un'oppressione, e servono a scusare gli atti arbitrari dei nostri oppressori.

Questa è tutta la nostra educazione rivoluzionaria, fratello di miseria. Sai chi siamo e cosa vogliamo, ora. Vieni con noi, troverai degli amici che ti daranno buoni consigli, che ti diranno: Non alcoolizzarti, educa te e la tua famiglia. Allora sarai pronto ad ingaggiare la battaglia decisiva, la lotta finale da dove uscirà il tuo benessere e quello di tutti, da dove uscirà la vera fratellanza, infine, la società comunista.

J. L.

AI COMPAGNI TUTTI

Bisogna parlar chiaro.

E' da un pezzo che le condizioni del giornale vanno in modo tutt'altro che soddisfacente; da un pezzo ch'esse peggiorano di settimana in settimana; da un pezzo che il Deficit amministrativo cresce settimanalmente in modo allarmante.

Noi non abbiamo intenzione di smettere, perche' crediamo la propaganda mediante il giornale sommamente utile ed efficace.

Ma chiediamo a voi: quali intenzioni avete? Credete che si possa fare per un pezzo il giornale in tali condizioni, senza ricavarne le spese che costa la composizione, la carta, la spedizione, l'affitto, la luce, la corrispondenza e le altre piccole e innumerevoli spesuccie per poter tirare avanti!

Se si, noi vi cediamo il giornale, venite a prendervelo assieme alla tipografia, alla macchina, ai caratteri e continuatene la pubblicazione a vostro rischio e pericolo.

Se no, dovete provvedere affinche' l'Amministrazione non abbia continuamente a combattere con nuovi debiti, con sempre crescenti difficolta', con pericoli che ne mettono sempre piu' in dubbio la continuazione e l'esistenza.

Non abbiamo detto niente quando il Deficit ha sorpassato la cifra massima che potevamo sostenere: 300 dollari. Ma d'allora ha continuato ancora a salire e noi ci andavamo accollando a poco a poco un altro debito di 100 dollari sulle spalle, fino a che, col numero di oggi, il Deficit e' gia' alla cifra di 400 dollari. Confessiamo che le nostre spalle sono deboli e siamo percio' in procinto di essere schiacciati.

Bisogna parlar chiaro. Avete intenzione di aiutarci, fare in modo che il giornale possa vivere?

E allora aiutateci!

Volete che il giornale muoia, che cessi le sue pubblicazioni?

E allora siate sinceri: Ditelo, e noi smetteremo. Fra la vita e la morte bisogna scegliere. Nell'un modo o nell'altro e' necessario il vostro responso.

E noi l'attendiamo.

RIBELLI

Noi siamo dei ribelli.

Sì, francamente lo dichiariamo: lo spettacolo che ci offre la società attuale ci rivolta, perchè niun lavoratore gode in essa del prodotto integrale del suo lavoro. Essa significa la estrema miseria per gli uni aggravata dall'insolente opulenza degli altri. Da che ciò proviene? Dall'accaparramento progressivo di tutti gli strumenti di lavoro.

In primo luogo, oggi come una volta, la materia prima è nelle mani

del capitale; poi, lungi dal migliorare, la situazione del lavoratore peggiora. Si direbbe e si crederebbe che la scienza e l'industria, cieche deità, non scoprano e non inventino che allo scopo di asservire il popolo lavoratore. Osservate: il motore rende inutili nelle mani callose i piccoli strumenti di lavoro, li adatta nel vasto insieme meccanico dell'officina, li guida a mordere, a tagliare, a spezzare più regolarmente e più presto. Ora, che succede? Che questo insieme troppo costoso diventa anch'esso fatalmente, come la materia prima, proprietà esclusiva del capitale.

Ma non è tutto. Reso sempre più suddiviso e più aminuzzato, il lavoro vien così semplificato da rendere inutile ormai ogni noviziato; l'abilità professionale, pagata dapprima a caro prezzo, cede il posto all'opera facile, e l'operaio non trova più da occuparsi laddove è sufficiente lo sforzo del manuale.

Qual parte nauseante è destinato l'uomo a rappresentare in un tal sistema!

In basso il produttore cencioso, semplice ruota, appendice vivente della macchina, nero, in sudore, scosso com'essa, di essa meno bene mantenuto, libero... sì, libero come essa di far sentire nel generale fracasso il suo stridor di denti.

Tale la sorte del lavoratore; ma v'ha di peggio: la sorte della donna.

Come operaia, ella ha dapprima il suo destino certo: la miseria. Come femmina, corre il rischio di incappare in un altro, nella prostituzione. Quali pericoli, infatti, non corre ella, la poveretta? Ella è senza consiglio, senza sorveglianza, senza guida. Già il padre, la madre, il fratello lavorano nella macchina — da cui saran forse ricondotti mutilati — mentre essa si avvia sola verso il magazzino, verso il laboratorio dalle padrone equivoche, sotto lo sguardo cupido del brillante rampollo del capitale. Ha questi tutte le armi per sè, tutte le seduzioni contro di lei: il suo denaro, il suo abbigliamento, la sua carne effeminata; occorrendo, aggiungerà le sue promesse di matrimonio, delle quali si ride nella risoluzione anticipata di non mantenerle.

Quante han già percorso, quante percorreranno il triste cammino! Non già quello che conduce alla ricca alcova famigliare, intravveduta nel bagliore di una speranza giovanile fiduciosa nella propria beltà, ma quello che guida all'appartamento della donna galante, da cui, in un tonfo doloroso, si precipita ben presto sul lurido paglericcio del meretricio a buon mercato.

E chi può mai difendere questa forma individuale di appropriazione, questa usurpazione continua di ogni materia prima, di ogni strumento di lavoro, di qualunque abilità professionale, questo furto sociale — diciamo la parola — apportatrice delle due terribili conseguenze: la miseria e la prostituzione? Tutto quanto un sistema di governo.

Avvi un organo legislativo che formula la legge proprietaria, questa legge che ai felici sancisce TESTUALMENTE il diritto di usare e di abusare; ed avvi un organo esecutivo che a questa legge assicura il rispetto. Colui che la viola, che attenta ad essa, non per un interesse personale, ma in vista di un'appropriazione collettiva, si urta col tribunale che lo condanna, coi gendarmi che lo arrestano, coi carcerieri che l'imprigionano e, se del caso, coi soldati che lo fucilano; dimodochè, per attentare a questa legge, bisogna colpire questo governo.

Ebbene! la vista della miseria ci rivolta; la vista della prostituzione ci rivolta; le istituzioni economiche o politiche, proprietà o governo, che mantengono un tal ordine di cose, ci rivoltano; e, poichè noi viviamo in questo triste periodo in cui la forza opprime il diritto e, non avendo la forza, siamo nella impotenza, noi vogliamo almeno lasciar salire dal cuore la nostra amara indignazione e lanciare dalle nostre labbra il grido di protesta del ribelle.

PIETRO KROPOTKIN.

Nel Febbraio del 1879 — or fanno trentatre anni — vedeva la luce a Ginevra il primo numero d'un periodico quindicinale di modesto formato — *Le Revolte'* — che successivamente, sotto i nomi di *La Revolte* e *Les Temps Nouveaux*, continuò da allora quasi ininterrottamente e continua ancora a Parigi la battaglia assidua e impenitente per l'ideale anarchico. Dal primissimo numero di quel periodico togliamo oggi questa netta dichiarazione di fede rivoluzionaria dovuta alla penna di Pietro Kropotkin.

Movimento Sociale Internazionale

Francia

Chi vi ha tradito una volta continuerà a tradirvi in seguito, non fosse altro che per ricompensarvi del rimprovero che avete avuto la dabenaggine di rivolgergli, invece di ammazzarlo subito come ne avevate diritto.

In Francia, mentre tutti gli spiriti liberi si agitano contro le presuntuose pretese dei governanti della Terza Repubblica che tutto vogliono sopprimere, dalla libertà di pensiero a quella di riunione e di sciopero; dove i processi e le condanne fioccano come la gragnuola sul capo di giornalisti onesti; dove l'autore della "Patria di lor signori" continua ad essere incarcerato per una filza di accuse di cui sconta le condanne; in Francia, diciamo, in questo paese più progredito degli altri, che per aver fatto la grande Rivoluzione è supposto di rinserrare in sè il cervello del mondo, in Francia si fucinano ancora le leggi più scellerate dell'universo.

Sentite ciò che scrive André Girard nell'ultimo numero dei "Temps Nouveaux" testè arrivatoci:

"Coloro che hanno buona memoria ricordano di certo i discorsi infiammati, gli accenti d'indignazione che, da parte della sinistra della Camera, hanno accolto nel 1894 la proposta delle leggi scellerate in Francia. Fra gli oratori più eloquenti che combatterono quelle leggi v'era il rinnegato Millerand. Come erano belle quelle parole ch'egli aveva pronunciato allora!

"Oggi è lui, il ministro socialista, il rinnegato, che prende l'iniziativa d'una legge più scellerata ancora di quelle contro cui egli lanciava i suoi fulmini. Secondo questa legge, *s'incorporeranno ai battaglioni d'Africa tutti i giovani che avessero riportato una condanna per reato di antimilitarismo o di sciopero!*

"Io mi chiedo fin dove dovranno spingere la loro ignominia tutti questi rinnegati per provocare nel popolo un salutare in alto i cuori!"

Ciò non ostante Millerand avrà ancora dei difensori, perchè nessuno è più cieco di chi non vuol vedere, e costoro, come sempre hanno fatto, troveranno delle attenuanti per scusare e giustificare il signor Millerand, dicendo che al suo posto, al quale essi stessi l'hanno mandato, egli non poteva agire ed operare altrimenti.

Perfettamente d'accordo! Ma perchè ve li mandate allora, perchè vi scagliate contro gli anarchici i quali predicano che al potere ogni uomo, sia pure il più onesto, si converte in un farabutto e in una canaglia!

Sarebbe già tempo che una tale odiosa commedia finisse. Chiunque andrà al potere, non solo farà quel che i suoi predecessori hanno sempre fatto, ma cercherà di emularne le gesta schifose, e tanto più aspirerà a distinguersi quanto più bassa sarà la condizione sociale dalla quale sarà uscito. Se per caso sarà un operaio, o cesserà di essere tale diventando un farabutto peggiore degli altri, o non vi durerà che per poco, finendo per ritirarsi nauseato e disilluso.

Agli operai una cosa sola rimane a fare: pigliare a calci nel sedere chiunque si presenta a chieder loro il voto per sè o per qualche altro, e pensare da sè, senza affidarla ad altri, alla propria emancipazione.

Portogallo

L'attitudine energica che il proletariato portoghese ha saputo assumere ultimamente, ha persuaso il governo a venire a più miti consigli.

La Casa Sindacale, una specie di Casa del Popolo, che come tutti sanno era stata chiusa dal governo il 31 gennaio u. s., è ora nuovamente aperta.

All'apertura hanno assistito i rappresentanti della stampa e dell'autorità che i membri della commissione esecutiva avevano invitato intenzionalmente e prudentemente, in previsione di certe sorprese. Lo spettacolo che s'è allora offerto agli occhi di tutti questi personaggi è stato veramente orrendo. Invece degli esplosivi, i pugnali, i revolvers e altri strumenti di distruzione che il governo affermava vi esistessero, i presenti hanno trovato i mobili distrutti, i vetri infranti, le biblioteche devastate, il soffitto e il pavimento strappati, le pareti abbattute. Il *buffet* che vi aveva installato l'Associazione degli impiegati dei caffè e dei restaurants, era scomparso come per incanto. La birra, il vino, il caffè, i dolci, e tutto ciò che vi esisteva prima dell'assalto, era scomparso ugualmente. Vi rimaneva solo un orrendo caos, come se un uragano fosse passato su quelle sale nelle quali il proletariato di Lisbona soleva riunirsi tutte le sere, discutendo di principii e di idee che gli erano care.

E' impossibile esprimere la sorpresa e l'indignazione che questo vandalismo ha suscitato in tutte le persone presenti. Gli autori di questa strage erano stati i soldati, i volontari, i patriotti e i carbonari (i pseudo-rivoluzionari saltati fuori dopo la rivoluzione di Ottobre), che per ordine del governo avevano invaso la Casa degli operai e tradotti in carcere tutti quelli che vi avevano trovato.

Il primo atto pubblico effettuato nella Casa Sindacale, dopo la sua riapertura, è stato una conferenza tenuta dal Dottor Sobral de Campos, un giovane pieno di fede e d'entusiasmo, propagandista devoto alla causa dell'umanità. Questa conferenza, eloquente e piena di grandi insegnamenti, alla quale hanno assistito parecchie centinaia di persone, ha prodotto la migliore delle impressioni. Malgrado, dunque, le persecuzioni dello Stato e le calunnie della stampa, gli operai che lottano possono ancora contare su degli elementi nuovi di valore; alcuni, come Sobral de Campos, sono usciti dalle classi privilegiate, e lungi dallo scoraggiare e diminuire le forze dei combattenti dell'avvenire e degli apostoli del bene, ciò li rianima e li fortifica.

Ma a lato della vittoria, che così dobbiamo veramente chiamare la riapertura della Casa Sindacale, a lato della vittoria operaia, ciò che è più rivoltante è di vedere ancora in prigione degli uomini come Jorge Coutinho, Sebastiao Eugenio, José Maria Gonçalves, Luis Piass, Jaime de Castro e Bartolomeu Constantino, i primi quattro accusati di essere stati i capi (*sic*) dello sciopero generale di gennaio, e gli altri d'aver preso parte ad una riunione organizzata un anno fa alla Moita, un sobborgo di Lisbona, dove in occasione dello sciopero generale gli operai hanno fatto la pelle al sindaco.

Il proletariato portoghese dedica ora i suoi sforzi alla liberazione di questi coraggiosi e amati anarchici e sindacalisti.

Il primo Maggio che ha messo in movimento le forze rivoluzionarie, è stato specialmente consacrato a queste vittime della reazione. Tutto ciò che qui in Lisbona ama la libertà, è sfilato maestosamente davanti alla prigione dove sono rinchiusi Sebastiao Eugenio, Luis Piass, Jorge Coutinho e José Maria Gonçalves. Bartolomeu Constantino e Jaime de Castro che si trovano nelle carceri di Aldegalega, una borgata sulla riva sinistra del Tago, hanno ricevuto, domenica 5 maggio, la visita di gran numero di sindacalisti e di anarchici che erano venuti a salutarli.

E' necessario che il proletariato e gli elementi rivoluzionari degli altri paesi aiutino il movimento dei compagni portoghesi.

Il Portogallo che è insorto ieri contro la tirannide di Montjuich, ed ha protestato energicamente contro l'assassinio di Ferrer, ha diritto di sperare, oggi che esso è in lotta con il despotismo dei suoi governanti, che gli uomini e le donne di Spagna, di Francia, d'Italia ecc., gli dimostrino la loro solidarietà. La solidarietà rivoluzionaria internazionale s'impone attualmente.

In noi (bisogna che tutti lo sappiano) è ferma la volontà di non lasciar passare impunemente il più piccolo attentato contro i rivoluzionari imprigionati.

Era appena composta questa corrispondenza che i giornali quotidiani pubblicano, in data 28 Giugno, i telegrammi che seguono:

Nella nuova Repubblica portoghese scioperi e bombe. — LISBONA, 28. — Serii disordini sono scoppiati ieri nelle vie di questa città.

In uno scontro fra la guardia repubblicana e i tramvieri scioperanti furono lanciate tre bombe.

Dalle esplosioni si ebbe per risultato un morto e trenta feriti.

La dimostrazione, iniziata dai tramvieri fu ingrossata da tale una folla enorme di popolo, che fu necessario l'intervento della cavalleria.

Furono operati diversi arresti e i prigionieri furono trascinati a bordo delle corazzate ancorate nel Tago.

Forti contingenti di fanteria e cavalleria occupano le vie e le principali piazze; l'intera guarnigione è consegnata nei quartieri e le navi da guerra hanno i fuochi accesi.

Tra Libri, Riviste e Giornali

Dai compagni del Ravennate, Italia, abbiamo ricevuto la seguente circolare:

Agli Anarchici,

In questo momento in cui il governo di Giolitti, reso audace dalla nostra vigliaccheria e imbaldanzito da quelli che egli proclama i successi della guerra in Libia si smaschera e preso a pretesto l'attentato al re tras in arresto e tenta implicare in quello i nostri migliori, a noi incombe un alto dovere: quello di opporci con tutte le nostre forze al dilagare della reazione, sia per difendere la libertà dei nostri compagni, sia per difendere la vita stessa delle nostre idee.

L'arresto di Zavattero — che riteniamo certi saprà rintuzzare l'accusa e mostrare di quanta viltà ed insipienza siano compresi la polizia e la magistratura — ha troncato momentaneamente la regolare uscita del nostro *Agitatore*.

Spetta ora a noi il dimostrare che in Italia non il solo Zavattero dà vita al giornale, ma che altri sono pronti a dar l'opera loro per lo sventolare di questo vessillo dell'anarchia; spetta ora a noi di dire ai poliziotti che non si arresta con l'arresto di uno o più uomini la marcia di una falange, benchè poco numerosa, quando sia composta di volonterosi, di convinti e di arditi; spetta ora a noi di dire alla borghesia ed al suo governo che sono inutili i loro conati.

Domani sarebbe troppo tardi.

L'*Agitatore* deve uscire e subito a qualunque costo ed in qualunque maniera, ed uscirà questa settimana.

Con questa circolare noi rivolgiamo ai compagni la preghiera di sollecitare i pagamenti e far sì che anche i rivenditori li sollecitino regolandoli possibilmente la settimana; come pure facciamo appello ai compagni di intensificare il lavoro di sottoscrizione, perchè in questi tristi momenti occorre il denaro per far fronte alle spese a differenza di quando le cose corrono regolarmente e si può far conto sul credito.

Avvertiamo che tutto quanto riguarda il giornale — vaglia compresi — va provvisoriamente diretto a *Masetti Agostino*, Posta, Ravenna.

I GRUPPI ANARCHICI DEL RAVENNATE.

Ravenna, 3 Giugno 1912.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Picton Island, N. Y.

(*Tomaso Piscia*). — Qui su questo lavoro, riceviamo due giornali, l'*Araldo Italiano* e l'*Era Nuova*, e tutti gl'italiani che qui lavoriamo proveniamo da solo due paesi: gli uni dalla provincia di Campobasso e gli altri da quella di Bari. I primi siamo tutti sovversivi e gli altri sono guerrafondai e cattolici bigotti. Alla sera questi ultimi si radunano intorno ad uno di essi che sa un pò leggere e ascoltano, senza fiatare e con compunzione come se fossero in chiesa a sentire il sermone del prete, le gesta prodigiose e le prodezze eroiche dei soldatini italiani a Tripoli. A lettura finita si abbandonano agli schiamazzi gridando chi Viva Caneva! e chi Viva il duca degli Abruzzi! e chi Viva il capitano Viale! o qualunque altro di cui i telegrammi della giornata fanno per caso il nome.

Inutile aggiungere che i disgraziati non sanno quel che si dicono. Peggio ancora: si turano le orecchie per non sentire quel che in una lettera dice il fratello di un mio compagno che è a Derna, e nella quale afferma che sono sette mesi che non si spogliano e che i pidocchi camminano loro addosso.

Si turano le orecchie per non sentire la lettera del soldato Frate, in cui questi scrive che l'84 Reggimento di fanteria si è ribellato; che sulle pietre, sui sassi, sui tronchi d'albero sulla sabbia i soldati scrivono: "Ne siamo stufi, vogliamo tornare a casa!"

Ingannati ed accecati dalla forcaiola stampa quattrinaia che ne sballa d'ogni colore, con una sfacciataggine, una sfrontatezza di cui gli annali del giornalismo non conoscono l'eguale, questi sciagurati che fanno i gradassi e gli spavaldi a quattromila miglia di distanza si dichiarano perfino pronti a rivarcare l'oceano se solo il governo italiano li volesse incorporare nel corpo di spedizione in qualità di volontari.

Poveri infelici che la patria ha venduto come bestie, che ha scacciato dal suolo natio ipotecato, che ne succhia anche attraverso l'oceano le magre risorse e i piccoli risparmi ch'essi inviano alle loro famiglie derelitte!

Ma gridate pure, o carne venduta e da macello; gridate e sgolatevi a gridare: Viva Caneva! Viva il Duca degli Abruzzi! Costoro se ne fregano allegramente le mani, e se non crepano d'indigestione non creperanno di certo sugli spalti e le trincee! A creparvi sotto le palle nemiche c'è tanta carnaccia ancora in Italia da rimanerne ad esuberanza per l'esportazione da questa parte dell'Atlantico per far la fortuna di giornalisti guerrafondai e patriottardi.

Viva Caneva! Viva il Duca degli Abruzzi! Ma sì! Evvivaaaaa!

COMUNICATI

Allo scopo di estinguere il Deficit che grava sull'*Era Nuova*, Sabato 29 corr. avrà luogo una festa da ballo a totale beneficio di questo giornale. Detta festa si terrà in Philipsburg, Pa., nella sala F. Metzel, alle ore 7,30 pom.

I compagni di questi dintorni che desiderano di passare una allegra serata, portando nel medesimo tempo il loro modesto contributo alla vita del giornale prettamente operaio e rivoluzionario di Paterson, sono cordialmente invitati ad intervenire numerosi.

Non mancheranno i soliti rinfreschi e tutto quanto è necessario per assicurare a tutti una deliziosa e divertente serata.

F. MUGNANI.

California, Pa.

Risposero all'appello per le famiglie malate, Tosci e Lanese, i seguenti:

Pietro Aiella, McKees Rocks, Pa. $ 0,25; G. Galeotti (Gruppo), Mineral, Kans. 5,00; Bruto Banterle, Jessup, Pa. 1,00; Michele Vincenzo, Cleveland, Ohio. 1,00; Angelo Aromatario (fra compagni), Bentleyville, Pa. 4,50; Filippo Di Giulio (fra compagni) Lynn, Mass. 5,50; G. Scussell, Anglin, Ky. 2,00; Bruno Cerchiare, Pittsburg, Pa. 1,00. Totale $ 20,25.

Questa somma è stata versata metà alla famiglia Tosci, metà alla famiglia Lanese.

I compagni e gli amici ne prendano nota: Ugo Balzano dal 1806 Allen Ave., è cambiato al 1827 Central Ave., Cleveland, Ohio.

UGO BALZANO.

Cleveland, Ohio.

Il Gruppo Anarchico "Diritto all'Ozio" di Philadelphia, Pa., ha deciso di festeggiare il 29 Luglio alla memoria di Gaetano Bresci nel sito al 1810 S. Hicks St. Il ricavato della festa andrà a beneficio della propaganda.

Tutti i compagni ed amici che desiderano visitarci quel giorno, si rechino all'indirizzo suddetto.

Per il G. A. "Diritto all'Ozio":
POTORTI ROBERTO.

Philadelphia, Pa.

Elia Mollne del 35 Bushman Ave. Haledon, N. J., invita l'autore della corrispondenza da Phillipsburg, apparsa nello scorso numero dell'*Era*, di presentarsi in qualunque luogo e giorno desidera per una discussione in merito ai fatti da lui accennati nella corrispondenza medesima.

Eguale invito rivolge a *Monte Ronello*, Mario Besso del 315 Warren St., Phillipsburg, N. J.

In Erie, Pa., si è costituito un Circolo Libertario Educativo, composto di ottimi elementi che si propongono di dar vita ed intensificare l'opera di propaganda delle nostre idee in quella regione.

Le amministrazioni dei giornali libertari sono invitate a mandare una copia di saggio delle loro pubblicazioni al seguente indirizzo: 516 West 16 St., Erie, Pa.

IL "PENSIERO"

Da questo numero dell'*Era Nuova* gli abbonati fuori d'Italia, che erano in credito per l'abbonamento con la rivista *Il Pensiero* sospesa e che erano abbonati cumulativamente all'*Universita' Popolare* di Milano, riceveranno invece di questa l'*Era Nuova* per lo stesso tempo pel quale avrebbero dovuto ancora ricevere la mia rivista.

Coloro di essi che fossero già abbonati all'*Era Nuova* vedranno protratta di altrettanto tempo la scadenza del loro abbonamento.

Colgo l'occasione per ringraziare i compagni del giornale di Paterson di avermi facilitato il modo di compiere il mio dovere verso i fedeli amici della cessata rivista.

LUIGI FABBRI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Troiani 0,50; Lau. Frignocca 0,25; L. Garbaccio 0,25;	1,00
Dalzell, Ill.: Giov. Lenzi	0,50
Roanoke, Ill.: Prosperity Club 1,00; Joe Orcea 1,00; D. Pioletti 1,00; Giac. Mungo 0,50; John Barra 0,50; Fir. Gasenr 0,50; B. Barra 0,50;	5,00
Taft, Ill.: J. Conterio 1,00; O. Olivotti 1,00; M. Riva 1,00; P. Picco 1,00; John Dozzi 0,50; C. Capellano 0,50 P. Morino 0,50; B. Mela 0,50; A. Tosetti 0,25;	6,25
Auburn, Ill.: Ev. Fiorini	1,00
Erie, Pa.: N. Grimaldi 1,00; D. Franzaglia 0,25;	1,25
Stone City, Ia.: Delf. Masino	1,50
Los Angeles, Cal.: Fr. Brondino 1,00; Fr. Manfredi 1,00;	2,00
Grafton, W. Va.: M. Albertazzi	1,00
Hawthorne, Cal.: G. Fusco	1,00
Mystic, Ia.: Maria Marchini	1,00
New York, N. Y.: A. Latteri	0,25
Rockford, Ill.: D. Bernardi	0,50
Dawson, N. Mex.: M. Borelli	1,00
Cincinnati, Ohio.: G. Solimine	0,50
Johnstown, Pa.: Fr. Loner 1,00; Marc. Stoppini 1,00; L. Santoni 1,00;	3,00
Mt. Carmel, Pa.: C. Castelli	1,00
Rochester, N. Y.: V. Sepe	1,00
Chicago, Ill.: N. Naccarato	1,00
Cle Elum, Wash.: J. Bertolotti	1,00
TOTALE $	30 75

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: G. Troiani, abbasso il governo e viva l'anarchia	0,35
Taft, Ill.: Evo e Stella Capitani sputantando in faccia a preti, padroni e camorre, un addio di disprezzo e gridando al mondo: Viva l'amor libero senza pregiudizi nè religiosi ne legali 0,25 ciasc.; Joe Barra diffondendo l'Era Nuova augura lunga vita a dispetto di tutti i calunniatori della Rivol. Messicana 0.25;	0,75
Erie, Pa.: Nic. Grimaldi	0,25
New York, N. Y.: A. Latteri	0,10
Rockford, Ill.: D. Bernardi	0,50
Johnstown, Pa.: Fr. Loner	0,50
New Baden, Ill. A. Danni	0,20
TOTALE $	2.65

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	10.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	[illegible]	
Corrispondenza	1.07	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Collaborazione	2.00	
Box postale	1.50	
Spese varie	1.15	
Amministrazione	18.00	41.10
Deficit No. precedente		$ 396 11
TOTALE		$ 437.90
ENTRATA: Abbonamenti	30.75	
Sottoscrizione	2.65	33.40
Deficit		$ 402.90

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Guardate! — disse, levandosi d'un subito senza nessuno sforzo, e tenendosi in equilibrio con una grazia e una naturalezza senza pari, - guardate là il bel ponte antico!

— Non ho bisogno di guardarlo, — diss'io senza smettere di contemplare la sua bellezza, — lo so, ma, — soggiunsi con un sorriso, — noi non lo chiamavamo l'antico ponte a quei tempi.

Ella abbassò lo sguardo amorevolmente su me e disse: — Come si va meglio d'accordo ora che non siete più in guardia con me!

Restò ancora ritta a guardarmi con aria pensierosa e placida, finchè non dovette sedersi mentre passavamo nel mezzo della fila di piccoli archi acuti del più vecchio ponte sul Tamigi.

— Oh, i bei campi! — disse. — Non avevo proprio idea dell'incanto d'un così piccolo fiume. Tutto è in miniatura qui: la brevità dei tratti del fiume, il cambiamento rapido delle ripe dànno la sensazione che si viaggi in un paese strano e che si debba giungere chissà in che posto; una sensazione d'imprevisto, che non ho mai provata nelle acque voluminose.

Io la guardai ammaliato dalla sua voce, che mi faceva l'effetto d'una carezza; i nostri sguardi s'incontrarono, ed ella arrossendo sotto il colorito bronzeo, disse con semplicità:

— Debbo comunicarvi, amico mio, che quando mio padre lascerà il Tamigi questa estate vuol condurmi con sè in un sito presso le mura romane nel Cumberland, sicchè questo mio viaggio è un addio al mezzogiorno. Senza dubbio io lo faccio di buon grado, ma mi duole di lasciarlo. Ieri non ebbi cuore di dire a Dick che stavamo per lasciare il Tamigi; ma a voi non posso nasconderlo.

Tacque e per qualche momento parve molto pensierosa, poi disse sorridendo:

— Debbo confessarvi che a me non piace di muovermi, di cambiare abitazione: ci si assuefa così piacevolmente a tutti i particolari della vita che ne circonda; il luogo che noi abitiamo armonizza così soavemente con la nostra vita, che il ricominciare daccapo, sia pure con poca varietà, dà un pò di pena. Credo però che nel paese donde voi venite, trovereste che questo è un pensare gretto e senza slancio, e quindi vi fareste una cattiva opinione di me.

Mi sorrise carezzevolmente in così dire, ed io mi affrettai a rispondere:

— Oh no, davvero. Ma voi fate eco ai miei pensieri, perchè io proprio non m'aspettavo di sentirvi parlare così. Credevo da quanto ho udito che si cambiasse facilmente dimora in questo paese.

— Già, naturalmente ognuno è libero d'andare da un luogo ad un altro quando gli aggrada; ma, se si eccettuano le gite di piacere, specialmente al tempo della raccolta e della falciatura del fieno, come adesso, non credo, si sia troppo proclivi a cambiar di posto. Vero è che anch'io ho altri gusti oltre quello di starmene a casa, come vi dicevo or ora; sarei, per esempio, tanto contenta di percorrere con voi tutta la campagna d'occidente.... senza pensare a nulla, — concluse sorridendo.

— Ed io, sì che avrei a che pensare io!

CAPITOLO XXIX.

UN LUOGO DI RIPOSO SULL'ALTO TAMIGI

In un sito ove il fiume scorreva intorno ad un'eminenza dei campi, ci fermammo per riposarci un poco e rifocillarci di vettovaglie. Prendemmo posto su una bella ripa, che quasi poteva elevarsi alla dignità d'un colle, donde si vedeva la vasta distesa dei campi spiegata innanzi a noi. Notai un cambiamento nella bellezza calma dei campi, cioè che v'erano piantati qua e là degli alberi, per lo più fruttiferi, e non esisteva più quell'avarizia che in altri tempi faceva negare un pò di spazio ad un bell'albero. E quantunque i salici apparivano spesso scoronati (o potati, come si soleva dire in quella campagna) si aveva un certo riguardo allo aspetto esterno; dico che il taglio non era fatto tutto di seguito, un filare dopo l'altro, sì da distruggere la bellezza d'un mezzo miglio di campagna, ma con un ordine accurato, evitando ovunque le brusche interruzioni di alberi. In breve, i campi erano dappertutto curati al pari di giardini fatti pel piacere; com'era di tutto ciò che aveva attinenza con la vita, secondo m'aveva detto Hammond il vecchio.

Su quella ripa o declivio del monte noi desinammo, forse un pò troppo di buon'ora, stando alla regola; ma s'era in piedi dal mattino per tempo. La striscia sottile del Tamigi serpeggiava ai nostri piedi, attraverso quella campagna a giardino, che ho già descritta; ad uno stadio da noi era un bell'isolotto cosparso di graziosi alberi; un bosco di vegetazione varia sovrastava a un lembo di campi al sud del fiume, mentre al nord eravi una ampia estensione di prati, che veniva a grado a grado risalendo sulla sponda del fiume. La guglia delicata d'un antico edifizio s'elevava d'infra gli alberi a mezza strada con poche case bigie ammucchiate d'intorno, e più vicino a noi, neppure un mezzo stadio distante dall'acqua, sorgeva un edifizio in pietra tutt'affatto moderno che formava un quadrato d'un solo piano.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Contiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Taft, Ill. — Joe Barra, Box 177
P. Mastero, Box 12, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per lo meno di di[illegible] riscossione. I buoni non se l'abbiano a [illegible]

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Albert L'amore libero	30
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Pagina di vagabondaggio	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari Compendio di Storia Universale, vol. I (Dalle origini del mondo alla caduta dell'impero romano)	60
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Geley Le prove del trasformismo	30
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Lessona Storia naturale (illustr.)	5.00
Viazzi La bellezza della vita	1.00
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Dal Ry Scienza e libertà	25
Labriola Marx nell' Economia e come teorico del Socialismo	1.00

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere rivoluzionario	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Carniglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
Gorki Vita errante	15
L'annunziatore della tempesta	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cañero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	65
Gori Per la vita e la morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia	35
Brizio L'Italia in Tripolitania	15
Valera La guerra è la guerra!	15
Hugo Napoleone il piccolo	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Quando noi morti ci destiamo	15
Catilina	15
La commedia dell'amore	15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Saveir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Grippiola Povero popolo!	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Hugo Il re si diverte	15
Concordia Lo sciopero dei riassunti (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	25
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!	5

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D[illegible] Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Ventre di Parigi	30
Una pagina d'amore	30
Quel che bolle in pentola	70
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Nè dio nè anima	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Faure I delitti di dio	5
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Torei L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro	5
Calabrese Iddio alla sbarra	10
Bouvier I segreti d' amore al confessionale	15
Bolero Le due campane	50
Ravizza I miei indrumoli	60

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
L'anarchia, sua filosofia, suo ideale	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Francisco Ferrer	5
Pensieri ribelli	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
L'attentato di Matteo Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Eikhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
Goldman Quel ch'io credo	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Ciariantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Teresi L'amore	5
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Vales I refrattari	15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Bresci, formato grande	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande	30
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec. L. Michel; Spiridonova; Perovskaja; J. Most; Zola; Cipriani; L'incubo delle madri; ....2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

[illegible]

La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a: L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, JULY 6, 1912. N. 206

LETTERE DALL'ITALIA

L'indennita' parlamentare in Italia

Finalmente! dopo tanto tempestare, anche i deputati italiani avranno la loro "paga" per il lavoro legislativo che compiono in parlamento. Sono assegnate a ciascun deputato seimila lire d'indennizzo, di cui duemila per spese di corrispondenza.

Duemila lire per spese di corrispondenza! Vale a dire, anche pensando che si tratti di tutte lettere raccomandate, che si suppone che ogni deputato scriva non meno di *cinquemila* lettere all'anno. Anche pensando che si tratti della metà di lettere, e il rimanente vada speso per telegrammi, — si può domandare; ma se tutto il tempo i deputati lo spendono per scrivere delle lettere, quale tempo rimane loro per pensare a fare le leggi?

Poi, ci sono le altre quattromila lire! E' una vera bazza.... Ed ora si concorrerà al posto di deputato come si concorre ad un impiego.

Eppure i nostri deputati, quelli democratici, accettando intanto ciò che è loro dato, non sono molto contenti. Essi dicono che in Francia si danno 15 mila lire, ed in paragone, certo, quattro mila sono veramente una miseria. Ma non importa! In Francia il buon umore popolare ha battezzati i deputati per i *Signori Quindicimila*; in Italia, dopo andato in vigore il recente voto della Camera, avremo i *Signori Seimila!*

Anche in Italia, adunque, noi percorriamo a gran vapore la via della "democratizzazione" dei poteri pubblici che in Francia ha dato così onorevole e..... scandalosa prova di sè. Noi rivoluzionari non dobbiamo troppo dolerci di tutto ciò. Se è vero che queste altre seimila lire, — che moltiplicate per cinquecento otto, quanti sono i deputati, fanno più di tre milioni di lire all'anno, — sono i contribuenti, e cioè i proletari, a pagarle, non è meno vero che il fatto dello stipendio assegnato agli "onorevoli" gioverà almeno a gettare un maggiore scredito sulle istituzioni parlamentari.

Il popolo italiano non può non fare la considerazione, — e non è meno giusta, pel fatto che anche gli avversari conservatori dell'indennità l'hanno messa avanti, — che, mentre per le spese della guerra, tutti i generi di prima necessità rincarano, mentre i salari ribassano, la disoccupazione cresce e specialmente il pane aumenta di prezzo, anche il lusso d'aver dei rappresentanti al parlamento deve essere pagato dalla povera gente.

Ah! questo povero "popolo sovrano" è chiamato ora a metter fuori altri quattrini per pagarsi caramente il diritto illusorio di sovranità, così come certi impiegatucci insigniti d'una croce di cavaliere, debbono pagar di propria tasca l'innocuo gingillo da mettersi all'occhiello. Con questa differenza, che ogni neo-cavaliere può risparmiarsi, se vuole, la compera della croce; mentre il popolo, volente o nolente, la sua sovranità deve pagarla in tutti i modi!

Paragoneremo noi ancora una volta questa sovranità da operetta del popolo elettore alla tragica sovranità di Cristo, cui i suoi crocifissori misero sulle spalle uno straccio di porpora, nelle mani un bastone a mo' di scettro, e sulla testa una corona di spine? Il paragone sarebbe completo, se la leggenda biblica ci narrasse che Cristo fosse stato costretto a pagare gli oltraggiosi indumenti della sua sovranità!

Noi sappiamo, e lo abbiamo detto tante volte, quale irrisione sia per il popolo questa pretesa, ch'egli eserciti un diritto di sovranità nominando della gente, perchè vada al governo e al parlamento ad integrare in congegni burocratici, politici ed amministrativi da cui è oppresso. Alla beffa oggi s'aggiunge il danno palese, visibile, palpabile, misurato a un tanto il pezzo, — seimila lire per ogni deputato: *pagati, o popolo, le spese della sovranità!*

E i cosidetti democrati, radicali o repubblicani, liberali o socialisti, dicono che anche questa è una conquista popolare! Ma via, il grottesco ora giunge fino all'inverosimile. Se mai il popolo s'è commosso pel suffragio universale, quando mai esso ha detta una sola parola per chiedere quattrini pe' suoi deputati? Eh, via! esso sa che i deputati non sono mai morti di fame, e che tutti, anche il meno ricco, vivono come un operaio non può mai vivere.

"Ma questo servirà ad evitare la corruzione" — osservano taluni. Stoltezza! quando mai la corruzione ha trovato un limite nella ricchezza dei corrotti e corruttori? Con la nuova riforma non si sarà fatto che aggiungere altre seimila lire ai proventi palesi od occulti, leciti od illeciti, dei nostri onorevoli; ma non si saranno diminuiti questi d'un soldo. In cambio, altre cupidigie saranno destate, e la corruzione delle coscienze scenderà più in basso. Voi vedrete i litigi, anche fra repubblicani e socialisti, per la contesa di un collegio; e nessuno potrà togliere il sospetto che una delle determinanti della conquista del seggio sia la voglia di conquistare le seimila lire.

"Così si renderà possibile l'elezione anche di operai" — dicono altri. Andate là, che di veri operai non se ne eleggeranno gran che (ed è bene del resto); la maggioranza degli eletti, la quasi totalità, anche fra i socialisti, saranno sempre gli avvocati, questa che il nostro buon Gori battezzava per "la peste del genere umano"! Ma anche se così fosse, anche se eletti saranno degli operai autentici, — e non degli operai per modo di dire, che non lavorano più da un pezzo, — ebbene l'indennità servirà a gettar l'ombra del discredito anche su loro; e d'altra parte le seimila lire di stipendio serviranno ad allontanarli ancor più dal popolo, ad amalgamarli meglio con l'ambiente bottegaio e borghese dei parlamentari e dei politicanti.

Può darsi, — ed è cosa che non ci interessa d'investigare, — che, data la teoria della conquista del potere, l'indennità parlamentare sia una sua logica conseguenza: può darsi! Ma che per questo? è naturale che, messisi per una via scivolosa e pericolosa, si finisca col precipitare in basso, sempre più in basso. Ma se può essere logico, per i partigiani della politica parlamentare, anche l'accettazione dell'indennità parlamentare, questo ultimo fatto è una prova maggiore della giustezza delle nostre critiche al sistema rappresentativo.

Ma non s'aggiunga la menzogna a tutto il resto. L'indennità parlamentare è un regalo che i deputati hanno fatto a se stessi, a spese del popolo, senza che il popolo v'abbia mai dato il suo consenso. O meglio: l'indennità parlamentare è un legame di più con cui la classe borghese e la casta monarchica hanno avvinta a sè quella parte di popolo che ancora si illude di poter fare atto di sovranità, eleggendo dei deputati; è un legame di più con cui la classe dominante fa di tutti i congegni rappresentativi dello stato un blocco unico contro la rivoluzione e contro il proletariato.

ADAMAS.

IL CONCETTO DELLA RIVOLUZIONE

Pietro Kropotkin, l'universalmente stimato compagno nostro, ha scritto alcuni anni fa per un un numero speciale di Tierra y Libertad, *in occasione dell'anniversario dell'insurrezione di Barcellona del 26 Luglio 1909, il seguente articolo, la cui lettura noi raccomandiamo vivamente a tutti coloro che ciarlano così superficialmente, denigrandolo, dell'attuale movimento messicano. In esso l'illustre scrittore e compagno nostro, risponde non solamente alle accuse solite dei politicanti, ma precisa una volta di piu' l'idea di rivoluzione, a cui e' rimasto fortemente fedele tutta la sua vita. Si direbbe se l'articolo fosse di data piu' recente, che Kropotkin abbia voluto dare con esso come una stangata nelle rivoluzionarissime costole di tutti coloro come Tresca, come Galleani, che qualificano d'incosciente, di politico, e quindi non degno dell'appoggio degli anarchici, l'attuale grandioso movimento dei contadini messicani.*

Ci vogliono delle insurrezioni locali, perchè un giorno la Rivoluzione diventi possibile. Fa d'uopo anzi che esse siano numerose. Ci vogliono pure delle città e delle regioni agricole che abbiano la tradizione delle insurrezioni.

Anche quando una rivoluzione è già cominciata, com'era il caso in Russia nel 1905, è necessario che la serie d'insurrezioni nelle città e soprattutto quelle dei contadini su vasti territori continuino, perchè la Rivoluzione abbia il tempo di svilupparsi, impedendo, nello stesso tempo alla reazione di raggruppare le proprie forze. Tutta la storia ce ne fornisce la prova. E se oggi i dirigenti arrivisti del movimento proletario — intellettuali ed operai — predicano il contrario, è che non vogliono affatto la rivoluzione. LA TEMONO. Il popolo in piazza li spaventa; lo detestano, non meno di quanto i borghesi del 1789 detestavano gli uomini delle picche.

Ebbene, senza queste insurrezioni, senza tutta una serie d'insurrezioni, la rivoluzione non sarebbe mai possibile.

E si capisce. Perchè vi sia rivoluzione, bisogna che il malcontento, il desiderio di farla finita con l'oppressione siano sviluppati e diffusi in larghi strati delle masse — le sole da cui venga l'AZIONE rivoluzionaria. E non appena questo malcontento e questo desiderio esistono, le sommosse locali diventano inevitabili. Nulla può impedirle.

E non ci si dica che esse sono inutili, è una menzogna. Vi sono mai state delle insurrezioni INUTILI? L'ultimo sollevamento di Barcellona non ha forse aggiunto un'altra alle già tante prove date dalla storia? Non c'è forse voluto che l'odio del popolo contro il regno dei preti si traducesse in atti di violenza, che si bruciassero dei conventi, che tutta l'Europa intellettuale si sollevasse indignata contro i vili assassini di Ferrer, — perchè i primi passi, ben timidi del resto, fossero fatti in Spagna per liberarsi dal giogo di Roma?

* * *

Quando i politicanti borghesi ed operai parlano contro le insurrezioni popolari, con quest'altro pretesto che esse sono INCOSCIENTI, — sappiamolo una buona volta per tutte: è che nulla ripugna loro di più del popolo armato nelle vie.

La monarchia e le commedie della incoronazione, l'ignoranza mantenuta dal clero e lo sfruttamento mantenuto dal capitalista, la fame nelle campagne, le fucilate, le esecuzioni in massa, i furori del terrore bianco, — son tutte cose a cui possono rassegnarsi i politicanti! Ricordiamoci soltanto del terrore bianco in Francia durante la Ristorazione dei Borboni, del terrore bleu dopo il 1848 e il 1871, del terrore nero in Russia dopo il 1907.

Essi hanno potuto adattarsi meravigliosamente a tutto ciò, perchè se c'è qualche cosa che odiano assai più di tutti i furori della reazione, è il berretto di lana con la picca del 1789, la bandiera rossa del proletariato, la falce attaccata dal contadino all'estremità d'un bastone in guisa di picca, o, assai più ancora, le espropriazioni fatte con ordine e sistema, quasi come un atto religioso, dai comuni di contadini russi nel 1904.

E' per meglio guadagnare al loro odio della sommossa popolare i rivoluzionari usciti dalle file del popolo, che ora soffiano loro in un orecchio questa parola gesuitica, — questa parola di tradimento: "Non fate dei movimenti incoscienti!" con questa parola, che permette così bene di menare pel naso gli operai tedeschi, si cerca oggi di castrare i proletari rivoluzionari dei paesi latini.

* * *

Chi mai, più di noi anarchici, ha contribuito a diffondere fra i lavoratori la coscienza netta, ragionata, concreta dello scopo comunista-anarchico che bisogna porre dinanzi alla prossima rivoluzione? Chi mai, più della frazione anarchica dell'Internazionale, da Bakounine in poi, ha lavorato a risvegliare nella classe operaia — non solamente la coscienza intelligente dello scopo da raggiungere, ma la conoscenza pure delle ragioni storiche, economiche, morali ed altre che rendono questo scopo desiderabile e possibile a raggiungersi? E chi mai, più di noi, ha insistito su questo fatto, che la borghesia avrà sempre il sopravvento, finchè l'operaio non saprà ciò che vuole ottenere dalla prossima rivoluzione?

Ma precisamente perchè conosciamo bene il nostro scopo, e che sappiamo di non poterlo raggiungere in un giorno, — noi protestiamo contro l'abuso gesuitico della parola INCOSCIENTE applicata alle insurrezioni.

Precisamente perchè sappiamo che una sommossa può bene in un giorno rovesciare e cambiare un governo, ma che una rivoluzione per giungere a un risultato tangibile — a un cambiamento serio e duraturo nella ripartizione delle forze economiche, DOMANDA TRE O QUATTRO ANNI DI BUFERA RIVOLUZIONARIA, — precisamente perciò noi diciamo ai lavoratori:

Le prime sommosse d'una rivoluzione NON SI POSSONO fare già con l'idea di compiere i cambiamenti vasti e profondi cui potrà giungere soltanto una rivoluzione, QUANDO AVRA' AVUTO IL TEMPO DI SVILUPPARSI.

I primi sollevamenti non possono avere altro scopo che quello di scuotere la macchina del governo: fermarla, guastarla, renderla impotente e, perciò stesso, rendere possibili gli sviluppi seguenti del movimento.

Prendete la Comune di Parigi del 1871. Varlin ebbe perfettamente ragione di correre, al primo rumore dell'insurrezione del 18 marzo, coi compagni del suo battaglione, verso il Palazzo di Città. Doveva forse aspettare, come l'ordinavano Engels e Marx da Londra, che il movimento proclamasse i principî comunisti!!!

* * *

In ogni caso, se dovessimo aspettare che la rivoluzione, fino dalle sue prime insurrezioni, abbia un carattere francamente comunista, od anche collettivista, sarebbe come abbandonare per sempre l'idea di rivoluzione,

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Perchè fosse possibile, bisognerebbe che una forte maggioranza fosse già d'accordo per compiere un cambiamento comunista; — il che generalmente non è il caso, poichè è soprattutto lo svolgimento stesso della rivoluzione che può condurre le masse al comunismo, come ve le ha condotte nel 1793.

I nostri arrivisti borghesi e operai lo temono, comprendendo essi pure che una rivoluzione popolare se dura spingerebbe il popolo al comunismo. Sanno che le prime insurrezioni popolari indebolirebbero il governo. Ma allora, si avrebbe il popolo per le vie, — i proletari "indisciplinati" — e questi esigerebbero ben presto "l'uguaglianza di fatto." E qualora questo periodo "d'anarchia" durasse, le idee comuniste si preciserebbero necessariamente e s'imporrebbero durante le agitazioni, con l'insegnamento stesso dei fatti reali.

Ora, è appunto ciò che non vogliono! Dei piccoli miglioramenti allo sfruttamento attuale, alcune concessioni, da parte degli sfruttatori, ed è tutto per loro. — "Più tardi, vedremo!" aggiungono, perchè essi hanno bene il tempo d'aspettare.

Ebbene, no! Dovessero i rivoluzionari perire nei primi sollevamenti popolari è loro dovere di non restarsene in disparte. Se lo scopo che la loro intelligenza e il loro sapere hanno concepito è loro caro, saranno col popolo, coi contadini insorti nelle campagne, ed i proletari nelle città.

Non è che dopo aver scosso, fin nelle sue fondamenta, il governo e lo Stato, che le idee anarchiche comuniste potranno penetrare nelle masse e precisarvisi. E allora, soltanto — i primi ostacoli della forza organizzata essendo stati rimossi, — che la vita verrà a porre i grandi problemi della uguaglianza economica ed indicherà i mezzi di risolverli. Allora soltanto, gli spiriti fatti arditi dagli avvenimenti, potranno darsi coraggiosamente alla istituzione delle nuove forme della vita sociale.

Allora soltanto potrà svilupparsi la Rivoluzione che rappresenterà le nostre aspirazioni e risponderà ai nostri voti.

Non trascuriamo quindi le occasioni che ci offre il popolo coi suoi sollevamenti, per preparare questa rivozione. Aiutiamolo a fare i suoi primi passi. E basta cogli addormentatori

Pietro Kropotkin

Un appello
ai partigiani dell'azione diretta

Un dogma, fino in questi ultimi tempi quasi universalmente accettato dai rivoluzionari americani, è la credenza che le unioni di lavoro conservative, l'A. F. of L. come pure le altre indipendenti, siano incapaci di evolvere, e che perciò un movimento operaio completamente nuovo e rivoluzionario debba sostituirle. Una tale teoria è semplicemente arbitraria. Essa è stata inventata nei convegni dei politicanti socialisti che fondarono la I. W. W. in Chicago nel 1905. Costoro avevano condannato, alcuni anni addietro, tutti i partiti non socialisti di evoluzione e fondato il Partito Socialista. Mentre questo partito progrediva favorevolmente, essi seguirono la medesima tattica quando fondarono l'ala economica del loro movimento, la I. W. W.

In nessun altro modo si spiega la origine di questa teoria. Nessun'altra giustificazione di essa può essere invocata negli Stati Uniti dove la I. W. W., fondata in stretto accordo con la teoria suddetta, è un evidente insuccesso, mentre le vecchie unioni dànno prove parecchie, quali il sistema federativo, ecc., della loro capacità di evoluzione. E se guardiamo all'Europa vediamo questa fatale teoria respinta dappertutto. In ogni nazione europea dove s'è tentato di creare un movimento rivoluzionario all'infuori di quelli conservatori esistenti, come in Germania, Inghilterra (I. W. W.), Svezia, essi son tutti falliti, ed il movimento sindacalista è debole, mentre in ogni nazione dove s'è tentato di rivoluzionare le vecchie unioni, come in Francia, Inghilterra (leghe sindacaliste), Spagna, Italia, Portogallo, tali sforzi sono stati coronati dal successo ed il movimento sindacalista è forte.

I meriti comparativi dei due metodi sono stati illustrati abbastanza bene dal movimento operaio inglese in questi ultimi pochi anni. La I. W. W. inglese aveva per parecchi anni tentato di creare un movimento operaio rivoluzionario indipendente da tutte le unioni operaie esistenti. Il tentativo fu un completo insuccesso. Un paio d'anni fa Tom Mann, Guy Bowman e pochi altri sindacalisti si misero all'opera propagando le idee rivoluzionarie nelle vecchie unioni. La serie recente di scioperi e il rapido sviluppo del sindacalismo in Inghilterra sono prove eloquenti dell'efficacia dei loro metodi.

Lo stesso movimento sindacalista ha avuto origine dall'irruzione nelle unioni di mestiere francesi, eguale a quello che ora si sta facendo nelle unioni inglesi. Gli anarchici francesi si sono per molti anni tenuti lontani dal movimento operaio propriamente detto, ma finalmente, seguendo il consiglio di uomini come Pelloutier e Pouget, essi fecero la loro famosa irruzione nelle unioni di mestiere, e quantunque in minoranza, con la loro energia superiore, la loro filosofia, ecc., le catturarono. Il movimento sindacalista è il risultato diretto di quest'avvenimento che Giorgio Sorel chiamò uno dei più importanti della storia moderna.

Non c'è nessuna buona ragione perchè le vittorie degli anarchici francesi e dei sindacalisti inglesi non dovrebbero essere ripetute in questo paese, se solo i ribelli si sbarazzassero dell'assurda teoria che nulla di buono si può fare nelle vecchie unioni.

Questo modo di pensare ha già recato molto danno al movimento operaio americano. I ribelli che pure possiedono grandi energie, sono stati disarmati e paralizzati da un simile modo di concepire le cose. Essi credono che le vecchie unioni hanno già da lungo tempo sopravissuto alla loro utilità e son quindi destinate a scomparire, e perciò non tentano nemmeno di migliorarle. Le conseguenze di ciò sono che gli elementi conservatori e corrotti son lasciati dominare in queste unioni in modo presso che indisputato. Se i ribelli tutti agissero uniti per sviluppare, e rivoluzionare le vecchie unioni, essi compirebbero meraviglie, almeno da quanto si può giudicare dall'universale successo dei ribelli che sono così organizzati.

Il tempo è venuto per una tale organizzazione ed un movimento a questo scopo si sta formando negli Stati Uniti. Il principio fondamentale è quello ben noto della "minoranza militante," che è quanto dire che i ribelli in tutte le unioni debbono organizzarsi tra loro allo scopo di esercitare concordemente la loro energia contro i fakiri e i reazionari che ora dominano in esse. A questo scopo si sono già formate delle leghe di propaganda in varie città ed altre saranno formate in seguito non appena ciò sarà possibile. Una organizzazione nazionale è contemplata fra queste leghe.

Tutti gli operai interessati in questa lotta contro gli elementi che il movimento operaio americano riducono ad un oggetto di risa per parte del movimento operaio mondiale ed una calamità per la classe operaia americana, possono ottenere tutti gli schiarimenti che desiderano scrivendo all'indirizzo qui sotto segnato.

Wm Z. Foster.

1000 *S. Paulina St*, *Chicago, Ill.*

Abbiamo pubblicato questo articolo che l'autore ci ha trasmesso espressamente per la pubblicazione nell'"Era Nuova," perchè esso, nelle sue linee generali almeno, collima con quanto noi già da un pezzo pensiamo sull'attività che gli anarchici tutti e i sovversivi dovrebbero esplicare in seno alle unioni esistenti. Nel cercare di romperle, standosene fuori di esse, è fare opera vana e inutile; diremmo anzi che è opera dannosa e nociva più di quel che a bella prima possiamo concepire, perchè oltre che — come ben dice il Foster — le unioni attuali rimangono indisputatamente in balìa dei ciarlatani e dei politicanti d'ogni specie, noi nel predicarne la distruzione ci attiriamo inevitabilmente l'odio e l'antipatia di tutti gli elementi onesti e buoni ch'esse contengono e che sono suggestionati dai capi che le dominano, mentre appunto di questi elementi buoni che sono la maggioranza noi potremmo avere la simpatia incondizionata e l'appoggio se, penetrando in esse, con la nostra energia, intelligenza, spirito di sacrificio e una più larga concezione degli scopi della lotta contro il capitalismo odierno, noi ci dedicassimo a dirigerne i passi sulla retta via per combattere con più efficacia le ognor più frequenti battaglie per l'emancipazione umana. Con gli anarchici nelle unioni, ciascuno in quella del suo mestiere, esplicando la propria attività, suggerendo i metodi che riteniamo più buoni e idonei a conseguire un dato scopo, pesando con le nostre argomentazioni e le buone ragioni sulle deliberazioni da prendersi, la protervia baldanzosa dei cosidetti capi ed ufficiali scemerebbe non poco fino a ridursi o scomparire del tutto. Naturalmente non bisognerebbe andarvi, come pensano taluni individualisti, solo per ingiuriare e scagliare i più villani insulti contro tutti quelli che di prim'acchito non sono subito d'accordo con noi e trattarli da pecoroni, ma per illuminarli, far conoscere ad essi le nostre idee, per far rifulgere al di sopra di quelle degli altri la nostra intelligenza, il nostro coraggio e i principii nostri che sono superiori a quelli di qualunque altra filosofia sociale ed umana. Le simpatie che non possiamo ora mietere, e un pò per colpa nostra, in un campo che ci è apertamente e francamente nemico, le avremmo allora tutte, o gran parte per noi, e i primi a guadagnarne saremmo noi stessi che allora saremmo più rispettati e amati, e l'ideale nostro che sarebbe allora meglio conosciuto.

Non diciamo nulla ora sulle "leghe di propaganda" che il Foster vorrebbe formare negli Stati Uniti, mancandocene gli elementi necessari finora per esprimere un nostro giudizio in proposito, ma quanto è detto più sopra è sufficiente per far meditare tutti coloro che allo sviluppo delle nostre idee, in relazione al movimento operaio internazionale odierno, prendono un qualche interesse e le vorrebbero veder trionfare.

Al caso ritorneremo sull'argomento.

N. d. R.

L'AGITAZIONE S'IMPONE
— PER —
Ettor e Giovannitti

Compagni proletari: Siamo già quasi alla vigilia del processo intentato contro Ettor e Giovannitti, ed è tempo di agire, d'intensificare l'agitazione.

Non è necessario ch'io torni a fare qui la storia dei fatti che hanno condotto all'arresto di questi due forti lottatori. Tutti sanno ch'essi sono falsamente accusati di complicità nell'assassinio della scioperante Anna Lo Pizzo, assassinio feroce e crudele che fu invece commesso da uno dei cani di guardia del capitalismo, indossante l'obbrobriosa uniforme del poliziotto. Tutti sanno pure, e lo sa anche la magistratura, l'autorità, la polizia, i padroni, i sassi stessi della strada dove l'infelice donna è caduta trafitta da un proiettile, che nè Ettor, nè Giovannitti, nè alcuno degli scioperanti avrebbero avuto alcun interesse nell'uccisione di questa povera proletaria. E ciò non ostante Ettor e Giovannitti sono trattenuti in carcere, con la minaccia di non uscirne mai più o di esser messi alla sedia elettrica.

Perchè ciò, dal momento che tutti sanno ch'essi sono innocenti? Perchè il capitalismo vuole le sue vittime, perchè su di esse vuole esso sfogare la libidine invereconda della sua vendetta insaziabile e illimitata. Nelle lotte future tanto più s'acuirà questa sete di vendetta quanto meno fragorosa e insommergibile sarà la protesta proletaria contro tali infamie giudiziarie e padronali. Bisogna perciò agire prontamente, raccogliere tutte le nostre forze e in un impeto solo e unanime di tutto il proletariato di questo paese impedire che la meditata infamia si compia.

Ettor e Giovannitti hanno dato alla causa proletaria in Lawrence, Mass., tutto ciò che in sè avevano di buono, di nobile, di generoso. Questo è il loro solo delitto, il solo reato di cui possono essere onestamente accusati. Il proletariato tutto deve quindi in quest'ora solenne per tutti, di angoscia indicibile per i carcerati, far sentire la propria voce di protesta, urlare sul grugno immondo delle jene assetate di sangue e di vendetta che Ettor e Giovannitti devono essere liberi, prosciolti da ogni accusa di complicità diretta od indiretta in un delitto che non essi, ma i sicari del capitale del Trust della lana hanno commesso.

E la protesta non si fermi qui, ma ribolla e s'arroventi al fuoco della indignazione pubblica, faccia schiattare dalla rabbia e dalla paura gli infami arnesi della poliziottaglia repubblicana che s'illude di poter sempre impunemente stuzzicare il leone proletario perchè lo crede indolente e troppo pigro per poter un giorno rialzarsi.

Compagni, operai! Svegliamo il leone che dorme, facciamolo ruggire prima che sia troppo tardi, facciamo che il suo ruggito terribile richiami alla realtà delle cose i pigmei che ci tiranneggiano e s'accingono in questo momento a bere nella coppa delle loro malvagie azioni il sangue nobile e generoso di Ettor e Giovannitti.

Agitiamoci ed agitiamo, spezziamo nelle mani e sulla testa dei nostri carnefici la forca ch'essi preparano per tutti gli onesti e disinteressati difensori del popolo. Non più tregua un solo istante finchè Ettor e Giovannitti non sono ridati alla libertà.

All'agitazione, all'opera dunque, tutti quelli che non vogliono essere più schiavi, che la vogliono finita con un regime di ingiustizie e di crudeltà.

T. Pietroni.

California, Pa.

LA FARSA DI LOS ANGELES

La chiamò così durante tutto il tempo del processo a cui era sottoposto Riccardo Flores Magon, assieme agli altri tre compagni della Giunta di Los Angeles, ciò che urtava tremendamente i nervi del Procuratore di Stato, un tale Robinson, che perciò non risparmiò agli accusati alcun epiteto, alcuna calunnia, alcuna ingiuria di cui abbonda più che tutti i vocabolari del mondo la sozza bocca di un poliziotto.

Sì, farsa, una oscena farsa e niente altro fu il processo intentato ai nostri compagni messicani dalla Corte Federale di Los Angeles. Abbiamo già detto nello scorso numero, e non vogliamo ripeterci, come le cosidette "leggi di neutralità" fossero state sempre, e sono tuttora, violate dal governo medesimo degli Stati Uniti, ma quel che non abbiamo detto ancora è che i metodi più barbari, loschi e delittuosi sono stati impiegati da quel medesimo Robinson, procuratore di Stato, per portare le testimonianze più inverosimili contro gli accusati per farli condannare

Jack R. Mosby, ammalato e con un piede nella tomba, si trova da lunghissimi mesi confinato nelle carceri repubblicane in attesa del processo che non viene mai per violazione di quelle medesime leggi di neutralità, tanto care a Madero e a Taft, e per le quali furono ora mandati al penitenziario i quattro nostri compagni della Giunta. Ebbene, il summenzionato Robinson che tanto si scandalizza perchè Riccardo Magon chiama una farsa il processo di cui egli e gli altri compagni suoi dovevano essere le vittime predestinate, Robinson, ripetiamo, non ebbe alcuno scrupolo — come potrebbe avere scrupoli uno sbirro! — di cercar di trar vantaggio dalla delicata situazione in cui si trova il Mosby attualmente. Recatosi a trovarlo in carcere, donde forse non uscirà più vivo, con parole melliflue, con insinuazioni gesuitiche, il Robinson tentò d'indurre Jack R. Mosby di testimoniare contro i Magon, promettendogli, in cambio di questo segnalato favore, di farlo rimettere immantinenti in libertà, dove avrebbe potuto curarsi e guarire e dedicarsi poi alle sue occupazioni più piacevoli e predilette senz'alcuna conseguenza penale per gli atti di cui è tuttora sotto accusa.

"Ebbene, — ripetiamo testualmente le parole di Magon — Mosby, l'uomo, il pensatore, il lottatore, l'apostolo disinteressato, solidale con la plebe, con quelli della sua classe che è anche la nostra, con la classe alle cui spalle ingrassano i banditi del governo, la classe che si sacrifica per i ricchi e l'autorità; Mosby, il generoso giovane che ha dedicato la sua vita al servizio degli umili, Mosby si presentò davanti al tribunale e urlò sul grugno dei giudici la verità: "Mi si volle corrompere, mi si volle comprare per condannare questi uomini!"

"Mosby è infermo, è povero, è ammalato; Mosby non ha al mondo alcuno che lo ami, non ha soddisfazioni, nè piaceri, e ciò non ostante Mosby, questo gigante della purezza e dell'onestà non si è venduto!

"Mosby preferisce morire nel carcere, consumato dalla tisi che lo rode piuttosto di mettersi dalla parte del Capitale e dell'Autorità, Mosby non vuol tradire gli umili malgrado l'occasione splendida che gli si presenta di esser libero, di passeggiare in automobile, di tenere le tasche piene di monete d'oro. Mosby continuerà a rimanere in carcere; da dove forse non uscirà più, perchè non s'è voluto vendere. Fratelli di tutto il mondo, scovritevi il capo davanti a Mosby!"

Quale differenza di contegno, di fierezza, di dignità tra questo giovane consumato dalla tisi, questo *brigante, farabutto, affarista*, — tutti titoli di cui gratificò i rivoluzionari messicani il protagonista di un ben noto *processo-salvataggio* di Paterson, come ebbe l'impudenza di chiamarlo egli stesso, — e il contegno umile, strisciante e lagrimevole di quest'ultimo che si ritiene il *non-plus ultra* del rivoluzionarismo italo-coloniale d'America!

* * *

Malgrado la condanna che, stando a un telegramma al *New York Call*, abbiamo detto essere di undici mesi di carcere per i quattro accusati Riccardo ed Enrique Flores Magon, Librado Rivera ed Anselmo L. Figueroa, ma che telegrammi posteriori alla stampa borghese dicono invece essere di *un anno ed undici mesi* per ciascuno degli accusati, malgrado la condanna, diciamo, "Regeneracion" continuerà le sue pubblicazioni per spingere i peoni messicani sulla diritta via della rivoluzione, ammonendoli come ha sempre fatto di stare in guardia contro le mene dei politicanti e di fucilarli al minimo loro atto di opporsi all'espropriane dei ricchi proprietari e dei capitalisti.

Ma "Regeneracion" ha bisogno di aiuti, di appoggi materiali, di solidarietà da parte di tutti i veri rivoluzionari del monto intero. L'opera di educazione delle masse proletarie fatto da "Regeneracion" in questi ultimi anni non può essere mai apprezzata abbastanza per aver bisogno di ulteriori raccomandazioni. Altri compagni sostituiranno i compagni condannati nell'arduo e difficile lavoro di regenerazione sociale e a questi nuovi compagni noi dobbiamo dare tutto il nostro appoggio e la nostra solidarietà morale e materiale perchè possano continuare con efficacia l'opera intrapresa.

L'immoralita' della Chiesa

La Chiesa — e sotto questo titolo comprendiamo l'insieme degli istituti religiosi — è un antro dove non si può entrare senza lasciare qualche cosa di sè stessi: la verginità, il pudore, la fedeltà coniugale, la salute dell'anima e del corpo

Essa è il luogo dove si sono consumati e si consumano tutte le più grandi sudicerie, tutte le più rivoltanti deboscie, dove s'insozza la reputazione delle donne, si fanno becchi i mariti, e si deturpano i loro figli.

Essa è l'eterna baldracca che ad ogni secolo grida a sè stessa: "Tu sei una degenerata, sei infame!"

Fino ai tempi più remoti della sua fondazione, essa ha fornito alla storia le pagine più schifose di sconcezza, di turpitudine, di immoralità e di fango

Il suo clero, corrotto e depravato, sorto alla voce autorevole dei suoi concili e dei suoi riformatori, elevò a sistema di vita le corruttele e le deboscie del mondo romano, trafficò sulla prostituzione, praticò su vasta scala l'incesto, la sodomia, lo stupro, empì il mondo di orrori

Il Vaticano era un bordello; vescovi e cardinali filavano insieme osceni

idilli sotto gli occhi dei papi consapevoli, e spesso, conniventi.

Nel basso clero, nelle parrocchie, nelle abbazie, negli episcopati, nei conventi, erano le orgie della carne, le immoralità d'ogni sorta che sostituivano il cilicio dei santi e la preghiera.

Monache e preti avevano perduto ogni ritegno, ogni freno. Prolificavano come le cimici, strozzavano i loro neonati e li sotterravano nelle corsie dei conventi.

Negli educandati, nei seminari, lo scandalo assumeva proporzioni spaventevoli. I figli strappati al seno delle madri pagane andavano in parte ai rubicondi ministri di Dio. Spesso sparivano senza lasciar più traccia di sè.

I tempi sono ora mutati, ma l'impudicità della chiesa è rimasta la stessa. Negl'istituti religiosi in genere, i fanciulli e le fanciulle del popolo sono vittime della più scandalosa scostumatezza. Ben pochi ne escono intatti. Ben pochi. Noi vorremmo poter fare una visita in tutti questi collegi retti da monache e da preti per vedere quante ve ne sono di quelle creature che hanno avuto la fortuna di restare incolumi e incorrotte. Apposteremmo la testa che una metà, per lo meno, non conservano intatto che il desiderio di fuggirne per rientrare in seno alle loro famiglie ed alla società.

Povere creature! Povere vittime, poveri martiri! Chi penserà a voi? Chi può vegliare su voi? Nessuno può arrischiare uno sguardo indagatore fra le pareti che vi recintano, nessuno può esser là a testimoniare le sozzure che vi si fanno soffrire e a difendervi efficacemente. I vostri genitori non le credono e vi ci lasciano. Le autorità se ne infischiano e non se ne occupano. La stampa è quasi tutta ai preti venduta, e non se ne interessa. Quelli che di voi vorrebbero interessarsi, non lo possono — pena la minaccia di morte e la prigione.

Ben più: nel mondo dei vivi, al di fuora di cotesti recinti, si fa sapere che siete fatti segno a cure veramente paterne, educati cristianamente ai principii più belli della purezza e della morale.

Oh, se poteste parlare, quante cose orribili, nauseabonde, non ci raccontereste voi, piccoli martiri della presente educazione!

ELVIRA.

Lettera aperta

a Giorgio Zinitti, Rappresentante ufficiale della Lega Navale di New York.

Pare che non abbiate letto la lettera che dal numero del 27 Aprile di questo giornale v'indirizzavo in risposta alla vostra sollecitatoria di raccogliere sottoscrizioni per venire in aiuto delle famiglie dei soldati morti e feriti nella guerra italo-turca. O se l'avete letta, bisogna proprio dire che siete dotato della più fenomenale faccia di bronzo ch'esista sotto la cappa del cielo, per avere la sfrontatezza di tornarmi a scrivere ora, chiedendo la lista di sottoscrizione che allora m'avevate spedito.

Ma ci prendete veramente per tanti scimuniti con le mani sempre in tasca per fornire baiocchi ora al prete che ci vuol menare per il naso in nome di dio e della religione, ora ai patriottardi pari vostri che s'ingegnano di spremere dal popolo calpestato e disprezzato in nome del re e della patria il suo consenso e la giustificazione della scellerata e brigantesca impresa?

Ve l'ho detto, in nome della Società di cui ero allora segretario, che noi emigrati non avevamo nulla di comune con voi; che la patria vostra composta di furfanti, di carabinieri, di spie, di sfruttatori, di sanguisughe di ogni genere non è la patria del popolo che noi amiamo; che alle spese della guerra che voi, e non il popolo italiano, avete voluto, dovete provvedere voi stessi, stimandovi fortunati se il popolo, con le sue vite giuocate, sarà imbecille abbastanza di non prendervi per il collo energicamente una buona volta e chiedervi stretto conto degli inganni, delle sciagure, delle vergogne che da un pezzo rovesciate su di esso e la nazione tutta intera.

Non ve ne siete dato per inteso e volete di ritorno la lista con le sottoscrizioni per darla alla stampa? Ma venite, o egregio uomo, a prendervela, e allora discorreremo un poco. Vi dirò allora anche di più di quanto v'ho già detto nella mia lettera del 27 Aprile scorso, più di quello che lo spazio già scarso di questo ribelle ed audace foglio di battaglia mi consente di dire.

Le spese di questa disgraziata guerra, ve l'ho già detto allora, se le paghino coloro che la guerra hanno voluto. Il popolo vi ha già dato i suoi figli, il sangue di essi e le loro vite; le famiglie la loro tranquillità, la loro sicurezza, le loro gioie e i loro affetti; i baiocchi mettateli voi giacchè non siete disposti a dar altro e vi preme di conservare la baldanza vostra gioventù sifilitica per le battaglie eroiche dei postriboli e del cruminaggio nazionale.

E' mai possibile che non m'intendiate! O siete come i preti che, scacciati dalla porta, tornano per la finestra?

Via, sarebbe già ora che la smetteste di rompere le scatole al prossimo e a far venire su alla gente questo lo schifo e la nausea con le quali niente affatto distintamente vi saluto.

J. B.

Ex Segretario della Societa' "G. Marconi" di Roanoke, Ill.

Due parole a Luigi Mauro ed ho finito

Carissimo,

Mi domandi come faccio ad asserire senza conoscerti personalmente che la tua idea te la sei fatta esclusivamente colla lettura della "Cronaca Sovversiva." Ebbene, t'appago subito: Perchè anche tu (abbenchè tu dica di leggere anche l' "Era Nuova" e "Regeneracion") volendo combattere o dar ragione a chi infanga la Rivoluzione Messicana, ti sei curato, proprio come la "Cronaca Sovversiva," di citare solamente il manifesto di Zapata e di tenere in nessun conto il manifesto intorno a cui s'aggruppano le forze rivoluzionarie libertarie, promulgato il 23 Settembre 1911.

Non rispondo all'altro tuo argomento, cioè che se si crede alla rivoluzione il dovere dei rivoluzionari è d'impugnare un bel fucile ed andare laggiù — perchè allora potrei rispondere come ho fatto con altri, cioè che negate la Rivoluzione Messicana per convenienza, non avendo il coraggio d'impugnare; come dici tu, un bel fucile ed arruolarsi ai ribelli.

Io le polemiche non le ho cercate — siete voialtri che costringete ad insorgere in difesa dei principi sovversivi. Vedo benissimo che i capitalisti son tutti coalizzati contro di noi, ma essi san fare a meraviglia i loro affari, mentre i proletari non sanno ancora fare i loro interessi e vogliono essere guidati da questo o quello più o meno prominente sovversivo; ed io insorgerò tutte le volte che crederò (secondo il mio povero criterio) che la strada ove si tenta condurre il proletariato è erronea o falsa. La guerra è da un pezzo che è dichiarata e purtroppo non siamo ancora pronti per rispondere e quindi siamo impossibilitati a far fatti senza parole — esempio ne sia ora il caso Ettor-Giovannitti.

Ed anch'io senza aggiungere altro ti rendo il saluto.

ANGIOLINA ALGERI.

Hazzard, Pa.

Son tutte quisquilie che non cavano un ragno dal buco. Galleani sa bene perchè ha attaccato la Rivoluzione Messicana; gli altri che non lo sanno lo seguono pedissequamente, senza chiedersi e chiudendo magari tutti e due gli occhi sui motivi che hanno indotto costui ad assumere un tale atteggiamento discordante e non anarchico di fronte a quel movimento. I manifesti che si promulgano dalle varie fazioni in lotta durante il periodo di una rivoluzione non riflettono quasi mai che l'opinione dei capi o di coloro che li hanno redatti. Per lo studioso conta invece assai l'idea generale della massa dei combattenti, le loro aspirazioni e le loro idealità che non sono scritte in alcun documento, ma che ciò non di meno escono sempre più e meglio sentite e diffuse per imprimere e dare un carattere netto e preciso alla loro opera di rivoluzionari. Lo storico che volesse servirsi solo dei documenti ufficiali per scrivere la storia di una qualsiasi rivoluzione, senza tener conto di tutto ciò che è ben più importante in un movimento popolare, quali le aspirazioni, le idee, la psicologia, l'ambiente, le consuetudini, la storia, le tradizioni di un popolo, commetterebbe la corbelleria più grande che si può immaginare, e non riuscirebbe a nulla. Torniamo perciò ad asserire per la millesima volta che non è il programma di Zapata da cui si può desumere il vero carattere della sollevazione dei peoni del Messico, ma dall'insieme, dall'opera tutta quanta, dai metodi, dalle aspirazioni e dagli scopi non ancora conseguiti in nessun documento ufficiale, che bisogna giudicare di quale immensa importanza per il popolo lavoratore di tutto il mondo è questa così calunniata Rivoluzione Messicana.

Se Luigi Mauro e quanti altri non vogliono vedere, si ostinano a non tener affatto conto di questi che sono i fattori principali della sollevazione messicana, peggio per loro; noi non sappiamo che farci e i compagni che sono con noi faranno egualmente bene a non pretendere di rispondere particolarmente ad ognuno di questi citrulli ogni qual volta essi si sognano di aprire la bocca per dire un'altra bestialità da aggiungersi a quelle già dette. Leggasi d'altronde l'articolo di Kropotkin, pubblicato in altra parte del giornale.

N. d. R.

Avviso speciale

A chi puo' interessare

Un'abitudine deplorevole è invalsa in certi compagni e amministratori di librerie sovversive. Quando costoro vedono che in qualche località c'è un compagno che s'occupa della diffusione di un giornale, di collettarne gli abbonamenti, di vendere i libri e gli opuscoli di una qualche libreria sovversiva, essi s'affrettano a prender nota dell'indirizzo e a scaraventargli quindi una valanga di libri e di opuscoli non richiesti con l'inevitabile invito di smerciarli e di mandarne i soldi. M'è successo così che fin dall'epoca dello sciopero di Tampa ho ricevuto una quantità di copie dell'opuscolo *La Legge*, edito a Tampa, che fino ad ora non sono riuscito a vendere, e quindi non ho rimesso ancora i soldi. Ora viene la volta della *Contro-corrente* di Bologna, da dove ho ricevuto, senza chiederli, un pacco di opuscoli di ogni qualità per il valore di Lire 12.00 italiane. E pure senza chiederli, dalle carceri di Newport, Ind., il compagno Vincenzo Mortara m'invia 50 copie del suo *Amore e fede* per la rivendita.

Bisogna che tutti questi compagni credano che la vendita dei libri sia una cosa relativamente facile. Nulla di più sbagliato! Io giro sovente per questi campi minerari e per quelli limitrofi, e li assicuro che per vendere uno scudo di libri c'è da sudare più che a cavare qualche tonna di carbone dal fondo di una miniera.

La buona volontà non mi fa difetto e vorrei poter aiutare tutte le buone iniziative di propaganda, diffondere una quantità doppia, tripla, decupla di opuscoli e di libri, ma la capacità mia di vendere e quella di acquisto dei compagni minatori è limitata e non va oltre a un certo punto.

Io esorto quindi tutti i compagni che avessero intenzione di mandarmi altri libri per la rivendita, di astenersi dal far ciò se non ne sono richiesti, e a quelli che già me ne hanno mandato prometto di pagarli quando ne avrò effettuata la vendita. Ma avverto tutti fin da ora che ogni ulteriore spedizione che mi fosse fatta io la respingerò senz'altro a loro rischio e pericolo, perchè ho già la casa tutta piena d'ogni specie di libri e di opuscoli fino a soffocarne.

Avviso dunque a chi tocca.

JOE BARRA

Succursale della Libreria Sociologica

Taft, Ill.

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Lavoratori accorrete numerosi al Manhattan Lyceum, 66 East 4 St., dove il circolo "Filodrammatica Moderna" la sera del 21 Luglio prossimo, oltre a far sentire la sua voce di protesta contro la borghesia americana coalizzata che toglie la libertà a due nostri carissimi compagni calpestando in un modo il più vigliacco i diritti del popolo, darà a totale beneficio dei due sunnominati compagni il dramma *Responsabilita'* di J. Grave. Dato il capolavoro di Grave e lo scopo per il quale lo daremo siamo più che sicuri di un grande successo.

In tanto se vi sono compagni o amici musicanti in New York o in paesi vicini che volessero prestarsi gratuitamente per quella serata si mettano al più presto possibile in comunicazione con il comitato qui sottoscritto.

Al prossimo numero daremo altre informazioni.

Per la Filodrammatica Moderna:
DOMENICO TROMBETTA, 228 E. 116 St. New York; V. GRISCO, 2045 Hughes Ave., Bronx, N. Y.

* * *

Avendo appreso dai giornali d'ogni colore la sorte che lor signori vogliono riserbare ai due forti e onesti lavoratori Ettor e Giovannitti, la Società locale Giordano Bruno s'è fatta iniziatrice d'una sottoscrizione a beneficio dei due perseguitati che ha fruttato $ 90.50, e la spedizione per mezzo sicuro essendo stata affidata a me, io invio a voi la somma suddetta, meno le spese postali, con preghiera di farla recapitare al Comitato di Difesa pro Ettor e Giovannitti in Lawrence, Mass.

Dalla somma inviatavi detrarrete le vostre spese di spedizione e il prezzo di 75 copie dell'*Era Nuova* in cui sarà pubblicata la nostra sottoscrizione e che ci invierete per essere distribuite fra gli interessati.

PASQ. FERRARO.

Rossland, B. C.

Sottoscrizione pro Ettor, e Giovannitti ad iniziativa della Societa' di Mutuo Soccorso Giordano Bruno: Società di M. S. Giordano Bruno $ 25,00; Farlaino Francesco, Ferraro Pasquale, Destefano Giuseppe, Volpe Vincenzo, Luciano Salvatore, Capparruccini Aniceto, ciasc. 2,00; Pietro Cozzetto, Dalsanto Battista, Iacino Antonio, La Face Giuseppe, Fa Face Nicola, Destefano Francesco, Albo Celestino, Bandiera Francesco, Luigi Bianchi, La Face Gaetano, Nigra Celestino, Tantalo Berardino, Arsi Sebastiano, Simari Giovanni, Albo Francesco di Giuseppe, Fiorillo Pasquale, Chiarelli Giuseppe, Notti Michele, Lippo Tommaso, Barreno Salvatore, Serafini Raffaele, Arsi Francesco, De Grazia Luigi, Volpe Giuseppe, Bianchi Domenico, Grossi Francesco, De Ponzio Francesco, Cafaldo Michele, Cirincione Giuseppe, Guarascio Francesco, Oliva Giuseppe, Collistro Giovanni fu Rosario, Marensi Vittorio, Mauro Flavio, Mauro Francesco, Notti Pasquale, Naccarato Francesco, Perri Basilio, Cirillo Aconit, La Face Luigi, Avi Cirillo, Gerbasi Giuseppe, Carrafa Francesco, Desanctis Vincenzo, N. Martello, Corona Francesco, Bigando Martino, Con Mattieda, C. Deuscole, Mauro Giuseppe, Albo Francesco fu Giuseppe, ciasc. 1,00; Matteo Coello, Alessandro Coello, Serafini Domenico, Giletti Giuseppe, Molinaro Giuseppe, ciasc. 0,50; Totale $ 90.50; meno spese postali 0.30; Totale $ 90.20.

L'amministrazione rinuncia a beneficio di Ettor e Giovannitti, al compenso per le 75 copie da spedirsi a Rossland, e trasmette al Comitato di Difesa in Lawrence l'importo integrale pervenutole di $ 90.20, provvedendo di sua tasca anche alle spese di spedizione inerenti, e si congratula vivamente con i bravi operai di Rossland di questa splendida dimostrazione di solidarietà con i perseguitati della reazione borghese, capitalistica e padronale.

N. d. R.

COMUNICATI

Il Gruppo Anarchico "Diritto all'Ozio" di Philadelphia, Pa., ha deciso di festeggiare il 29 Luglio alla memoria di Gaetano Bresci nel sito al 1210 S. Hicks St. Il ricavato della festa andrà a beneficio della propaganda.

Tutti i compagni ed amici che desiderano visitarci quel giorno, si rechino all'indirizzo suddetto.

Per il G. A. "Diritto all'Ozio":
POTORTI ROBERTO.

Philadelphia, Pa.

Agli uomini liberi di tutto il mondo

Nella Repubblica Argentina, governata da un frate e dal randello poliziesco, la libertà non esiste.

La Commissione d'investigazione, una specie di inquisizione moderna, è la padrona assoluta della situazione: essa perseguita, imprigiona, tortura ed espelle, ruba le carte private e viola la corrispondenza.

La delazione segreta, eguale a quella del Sant'Uffizio, è l'arma che s'adopera per perseguitare coloro che la pensano liberamente.

I moderni Torquemada commettono le loro infamie nel silenzio dei vili e all'ombra delle cosidette *Leggi di residenza e Legge sociale.*

Lavoratori! Recarsi all'Argentina significa abdicare alla vostra dignità di uomini e sottomettervi mansuetamente ad essere gregge da tosare.

L'Argentina è un paese infame, senza libertà, senza giustizia e senza sicurezza alcuna per colui che vi si avventura ad andarvi ad abitare.

DA "EL TRABAJO"

Sabadel, Spagna.

Tutta la stampa sovversiva ed operaia è invitata a riprodurre quest'avvertimento.

Per le vittime
dell'infamia capitalista e governativa

Accludo Money Order di scudi quattro e cinquanta cents, da dividersi metà per il processo Ettor e Giovannitti e metà per il processo della Giunta del Partito Liberale Messicano di Los Angeles, Cal., protestando energicamente contro l'infame reazione giudiziaria e capitalistica che ci dissangua ed opprime, e dichiarandoci sempre solidali con chi per il bene di tutti si sacrifica e geme fra le tetre ed oscure mura della prigione, augurandoci che presto i bagliori dell'incendio rivoluzionario universale li rischiarino per spezzare d'un colpo le catene che da secoli avvincono l'umanità tutta intera.

James De Michelis, Joseph Pavoni, ciasc. 1,00; Ulisse Agostini, Romeo Whitt, Cilio Mercuriali, ciasc. 0,80; Primo Mordenti, Ettore Agostini, Urbano Fucchi, Urbano Agostini, ciasc. 0,25; — Totale $ 4 50, di cui metà per il processo di Lawrence e metà per quello di Los Angeles.

JAMES DE MICHELIS.

Sioux City, Iowa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

(*A. Bagaglino*). — Avevo promesso di tornare sull'argomento (che era guerra e religione evangelica) qualora il ministro evangelico nonchè professore Zedda non avesse accettato una pubblica discussione a quel riguardo. E siccome questi messeri sono sempre pronti a sbraitare in sagrestia ma fuggono la luce del sole, trincerandosi dietro a delle scuse così magre da far compassione, voglio mantenere la promessa e dire qualche cosa di questo messere, tanto più che ora sta per levare le tende per andare a piantarle a New York. Avviso dunque i compagni che lo possono avvicinare di fargli la dovuta reclame.

Veniamo all'argomento. Quando gli porsi il giornale che conteneva l'invito, egli, vedendo che era l'*Era Nuova*, si rifiutò di prenderlo, temendo di contaminare la sua anima candida di evangelista, ed adducendo a scusa che egli era professore e non poteva abbassarsi a discutere con dei minatori, e poi perchè noi non avevamo fede.

Sorvoliamo sul primo punto che è tanto ridicolo per chi conosce il reverendo da far ridere i polli. Professore che scrive discutere con due *t* e scambia evoluzion- per aviazione. E' vero però che il diploma non ce lo fece vedere.

Sul secondo punto: Per il signor Zedda chi non crede in Cristo non ha dunque fede. Non ne hanno perciò gli ebrei, i maomettani, i buddisti, ecc. Non ne hanno, a maggior ragione quindi, neppure quelli, che avendo rinunciato non solo alle ipotetiche gioie del paradiso d'oltre tomba promesse da Cristo, Maometto ed Allah, ma anche a quelle terrene degli agi, ricchezze, libertà e vita, si sforzano di redimere il popolo dalle menzogne, lo sfruttamento e la schiavitù che l'opprimono in ragione diretta della grandezza della fede che il signor Zedda sostiene e difende.

Suvvia, reverendo, lei ha sognato di essere professore e ciò che prende per un diploma non è altro che un certificato di pecoraio che lei portò seco dai monti della Sardegna dove noi le auguriamo di ritornare presto.

Se vi e' scaduto l'abbonamento, rinnovatelo senza ritardo se vi preme la vita del giornale.

Sottoscrizione
— PRO —
RIVOLUZIONE NEL MESSICO

Sioux City, Ia.: Parte sottoscrizione (vedi lista in altra parte del giornale)	2,25

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Logansport, Ind.: Naz. Baldini	1,00
Phillipsburg, N. J.: Mario Besso 0,25; L. Comoglio 0,25; G. Bancara 0,25;	0,75
Tampa, Fla.: Onofrio Gatto	1,00
Montreal, Can.: Umberto Rossini 0,75; Giov. Zannini 0,75;	1,50
Smock, Pa.: Baldo Venturini 1,00; Pasquale Doni 1,00; Orlando Gerini 1,00;	3,00
West Frankfort, Ill.: Desiderio Ballotti 0,50; Silvio Simone 0,50; T. Caldera 0,50;	1,50
Washington, N. J.: Enrico Tettamante 1,00; Luigi Favè 0,50;	1,50
Calgary, Alta.: Joseph Orlando	1,50
Westfield, N. J.: Joe Gazzola	1,00
Coal Creek, Colo.: Ant. Berardi	1,00
Williamsburg, Colo.: Luigi Di Rienzo	1,00
Richmond, Cal.: O. Gozzano	1,00
Chicago, Ill.: Domenik Colagrossi	1,00
Centerville, Ia.: Luigi Bonetto	1,00
Herminie, Pa.: Antonio Carletto	1,00
Brooklyn, N. Y.: Luigi Barone	1,00
Worcester, Mass.: Carlo Cosmai 0,50; Dom. Leuci 0,50;	1,00
Benld, Ill.: Gios. Aseglio	1,00
Fort William, Ont.: L. Cerutti	1,00
California, Pa.: Luigi Paperi 1,00; Giovanni Comoglio 1,00; Ernesto Burlini 0,50;	2,50
Elizabeth, N. J.: Francesco Ilario	0,50
Monongahela, Pa.: Vittorio Nesi	1,00
Speers, Pa.: Silvio Benini 1,00; Primo Sozzi 1,00;	2,00
Waterbury, Ct.: Alfonso Roggiero 1,00; Donato Pancia 1,00;	2,00
TOTALE $	30 75

VENDITA GIORNALI

Worcester, Mass.: C. Cosmai	1,24
Fort William, Can.: Gruppo l'Alba dei Liberi	1,10
TOTALE $	2.34

SOTTOSCRIZIONI

Haledon, N. J.: Elia Molino	0,32
Hot Springs, Va.: Aug. Cairoli, con la speranza di veder presto coperto il malaugurato Deficit	1,00
Calgary, Alta.: J. Orlando	0,50
Williamsburg, Colo.: L. Di Rienzo	0,25
Richmond, Cal.: O. Gozzano	0,50
Phillipsburg, N. J.: M. Besso 0,30; L. Comoglio, G. Bancara, ciasc. 0,25;	0,80
TOTALE $	3.40

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.92	
Corrispondenza	1.05	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Collaborazione	2.00	
Affitto per Giugno	10.00	
Spese varie	0.50	
Amministrazione	10.00	49 47
Deficit No. precedente		$ 403 90
TOTALE		$ 453 37
ENTRATA: Abbonamenti	30 75	
Vendita giornali	2.34	
Sottoscrizione	3.40	36 49
Deficit		$ 416 88

PICCOLA POSTA

Quel compagno che con una cartolina, non firmata, ci avvertì di essersi trasferito a Stamford, Conn., è pregato di farci sapere anche il suo nome se vuole che facciamo il necessario cambiamento nelle nostre liste di spedizione. Che diavolo, non abbiamo mica il fiuto dei cani per indovinare chi ci scrive..... senza firmarsi!

Agenzia giornalistica Forzato-Spezia, W Hoboken, N. J. — Il vostro è un Comunicato d'indole tutt'affatto commerciale che per un giornale di propaganda come il nostro non ha alcun interesse.

Compagni di Boston, Mass., che ci hanno spedito un Comunicato. — Non arriverebbe in tempo e perciò è inutile pubblicarlo. Oltre a ciò manca l'indirizzo della sala e la pubblicazione si rende quindi doppiamente inutile. Siate più solleciti e più esatti in avvenire.

Monis Ronella, Phillipsburg, N. J. — Nella tua corrispondenza tu ripeti le cose già dette nell'altra tua che abbiamo pubblicato. A quale scopo ripubblicarle? I tuoi avversari t'invitano ad una discussione, e noi suggeriremmo che tale discussione abbia luogo pubblicamente in Phillipsburg, dove tutta la questione è meglio conosciuta, e può essere quindi anche meglio giudicata, che qui in Paterson. Noi dell'*Era Nuova* abbiamo del resto altro da fare che assistere a dei bisticci personali e e perdere il nostro tempo ad impedire che vaniate tra voi alle mani. Non ti pare?

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Questo edifizio non aveva alcun giardino nello spazio che lo divideva dal fiume, bensì un filare di giovani peri eleganti di figura; e, quantunque non fosse molto decorato, aveva, come gli alberi, una tal quale eleganza naturale.

Mentre sedevamo guardando in giù il bel paesaggio che ci si spiegava dinnanzi in quel dolce dì di giugno, il quale più che lieto potea dirsi beato, Ellen che sedeva accanto a me con le mani incrociate sotto il ginocchio, si chinò dal mio lato e mi disse a bassa voce, ma in modo che Dick e Clara avrebbero potuto udire, se non fossero stati assorti nel loro muto amoreggiare:

— Amico, nel vostro paese le case degli agricoltori erano come queste?

Risposi: — Oh no, e neppur quelle dei ricchi, vere masse informi sulla faccia della terra.

— Questo è per esempio un fatto inesplicabile per me. Comprendo come i lavoratori, nello stato di oppressione in cui si trovavano, non avessero modo di vivere in belle abitazioni, la costruzione delle quali richiede tempo, agio, e mente scevra da sopraccapi, ed è naturale che ai poveri per le loro condizioni di vita, fossero interdette queste cose che a noi paiono indispensabili; ma i ricchi che, come adesso, aveano tempo, modo e materiali da edificare, perchè, non si fabbricavano essi medesimi delle buone case? Ecco ciò che non riesco a comprendere. Se già quello che mi risponderete, — soggiunse guardandomi negli occhi ed arrossendo: — voi mi direte che le case e quant'altro loro apparteneva era brutto e gretto, tranne quando, per elezione, adottavano la maniera antica dei nostri avi, come in quella costruzione laggiù (e indicò la guglia); che essi erano... lasciatemi ricordare, qual'è la parola?

— Volgari, — risposi. — Noi dicevamo che la bruttezza e la volgarità delle abitazioni dei ricchi erano l'inevitabile riflesso della vita grama e sordida, cui essi costringevano i poveri.

Ella corrugò i sopraccigli, come per riflettere, poi guardandomi tutta accesa in volto, quasi avesse intuita l'idea, disse:

— Sì amico, intendo. Noi se n'è qualche volta discorso di queste cose tra le persone che se ne interessano, perchè abbiamo un'infinità di ricordi di quelle che eran dette arti, nel tempo che precedette l'uguaglianza sociale; e non pochi sostengono che tutta quella bruttezza non proveniva dallo stato della società, ma da una peculiare inclinazione degli uomini a render brutta la loro vita, e che, quando lo avessero desiderato, avrebbero ben potuto circondarsi di belle opere, nello stesso modo che ora un uomo o un nucleo d'uomini fanno cose più o meno belle a seconda del loro gusto...... Zitto! So che volete dire.

— Davvero? — dissi sorridendo, ma con batticuore.

— Sì, voi volete rispondere catechizzandomi in un modo o in un altro, lo so quantunque non abbiate ancora parlato. Voi vorreste dirmi che nei tempi di disuguaglianza era un sistema inseparabile dalla condizione dei ricchi quello di non fare con le proprie mani quanto occorreva allo abbellimento della loro vita, forzando in cambio quelle persone, di cui rendevano misera e sordida l'esistenza a lavorare per loro. Che la miseria e la sordidità di costoro si rivelava negli abbellimenti che producevano pei ricchi e l'arte deperiva. Non è questo che vorreste dirmi, amico mio?

— Sì, sì, — risposi guardandola ardentemente, mentre era ritta alla estremità del rialto e il vento leggero faceva ondeggiare le sue vesti delicate; s'era posta una mano sul petto e l'altro braccio avea teso verso terra, col pugno stretto nella foga del parlare.

— E' vero, è vero, — disse — noi abbiamo provato che è vero.

Malgrado che io in quel momento nutrissi per lei un sentimento che sorpassava l'interesse, sorpassava la ammirazione, cominciai ad almanaccare come la cosa sarebbe andata a finire. Avevo come un barlume di paura su ciò che seguirebbe e, pensavo con ansia qual rimedio poteva mai offrire quell'epoca nuova per raddolcire il cuore nei suoi desideri insoddisfatti. Ma Dick si levò in piedi e gridò con la sua voce poderosa:

— Cittadina Ellen, che vi bisticciate coll'ospite adesso? O esigete che egli vi spieghi delle cose che ignorate e non potete intendere?

— Niente affatto, caro cittadino. Ero ben lontana dal bisticciarmi con lui, tanto è vero che ci siamo fatti buoni amici. Non è così, caro ospite? — mi disse guardandomi con un delizioso sorriso confidenziale.

— E' proprio così, — risposi.

Ed ella: — Dippiù, vi rispondo per lui, che si è spiegato con me tanto bene, che ora lo comprendo perfettamente.

— Benissimo — disse Dick — Dalla prima volta che vi ho visto a Runnymede mi sono accorto che dovete essere d'una perspicacia meravigliosa. Non lo dico per ingraziarmi con un complimento, (s'affrettò a soggiungere), ma perchè è proprio così e quest'idea mi ha fatto desiderare di conoscervi meglio. Ma, avanti! E' tempo d'andar via, perchè non siamo ancora a mezza strada e bisogna arrivare prima del tramonto.

(Continua)

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fauro.
Tuft, Ill. — Joe Barro, Box 177
P. Mastero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol...	75
Memorie di un rivoluzionario ...	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
La Colonna della Società	10
E. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Il socialismo e Mazzini.	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagine di vagabondaggio	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Geley Le prove del trasformismo.	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Lessona Storia naturale (illustr.)	5.00
Viazzi La bellezza della vita	1.00
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Dal Ry Scienza e libertà	25
La scuola e l'evoluzione borghese	25
Labriola Marx nell' Economia e come teorico del Socialismo ...	1.00
Clariantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere rivoluzionario	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Carniglia Brani di vita	25
Andreioff Il riso rosso	20
Turghenief Novelle moscovite ...	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
Gorki Vita errante	15
L'annunziatore della tempesta ..	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose ...	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi.	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato ...	25
Renan La vita di Gesù	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia	35
Brizio L'Italia in Tripolitania	15
Valera La guerra è la guerra!	15
Hugo Napoleone il piccolo	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Ibsen Gian Gabriele Borkman ...	25
Quando noi morti ci destiamo ...	15
Catilina	15
La commedia dell'amore	15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ...	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. B. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Caraiglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa) ..	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Grippiola Povero popolo!	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Hugo Il re si diverte	15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ..	15
Fiamma Fiamme!	25
Gorki Piccoli borghesi	15
Stracuzza Tripoli!	5

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Ventre di Parigi	30
Una pagina d'amore	30
Quel che bolle in pentola	70
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Nè dio nè anima	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima ...	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna ..	10
Faure I delitti di dio	5
Nordau La menzogna religiosa ...	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Teroi L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna ..	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ..	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
Bouvier I segreti d' amore al confessionale	15
Bolero Le due campane	50
Ravizza I miei ladruncoli	60

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	[illegible]
Cafiero Anarchia e comunismo ...	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma ..	5
Il libero amore	5
B rghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ..	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia .	[illegible]
A mio fratello contadino	[illegible]
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	[illegible]
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori? ...	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Francisco Ferrer	5
Pensieri ribelli	5
Marcellini I fattori soc d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo ...	5
L'attentato di Matteo Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare ..	5
I principi dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro ..	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini ...	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaia La legislazione operaia ...	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari ...	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati	5
Milano Primo passo all'anarchia ..	10
Goldman Quel ch'io credo	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson ...	50
Il raggio verde	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia ...	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Teresi L'amore	5
Fazio Socialismo e sindacalismo ..	10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) ..	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ...	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia ...	10
Vales I refrattari	15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago ..	10
Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande ..	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande.	30
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec- L. Michel; Spiridonova, Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S Caserio L'incubo delle madri; .... 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

ABBONAMENTI

Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J.. SATURDAY, JULY 13. 1918. N. 207.

LE ESERCITAZIONI DELL'ARMATA PROLETARIA

Lo Sciopero dei Lavoratori del mare

Sempre più frequenti, sempre più audaci, sempre meglio organizzati scoppiano i colossali scioperi coinvolgendo nella aspra e dispari lotta migliaia di lavoratori anelanti a un pò più di benessere, più rispetto, miglior trattamento e più libertà. L'ultimo di questi significanti e poderosi movimenti, che un nostro collaboratore chiamò a giusta ragione "le esercitazioni dell'armata proletaria," è stato iniziato dalla coraggiosa, e ciò non ostante più vilipesa di tutte le categorie, la gente di mare, comprendendo i fuochisti, i lubrificatori, i marinai, i macchinisti, gli stivatori, gli scaricatori del porto, i cuochi, gli inservienti di bordo, ecc., i quali, l'un dopo l'altro, dai porti di New York, di Boston, di Philadelphia, di Charleston, di Savannah, di New Orleans, di Galveston, dell'Avana, per non citare che i maggiori e più importanti lungo la costa dell'Atlantico, del Golfo e delle Antille, comprendendo perfino taluni del Messico e dalla Zona del Canale, hanno concordemente e con risoluta energia fatto sapere alle Compagnie di navigazione sfruttatrici che il gregge paziente e mansueto non è più disposto ad ingoiare in silenzio e nella mutua e reciproca indifferenza la fame condita di lagrime e di maltrattamenti che i magnati del capitale e della speculazione ingorda infliggono di continuo e senza cessa ai lavoratori.

E si sono ribellati, incrociando le braccia e abbandonando i piroscafi in partenza, i *doks* ed i *piers* delle Compagnie avvassallatrici, insistendo sul diritto teoricamente sempre riconosciuto, ma di fatto sempre spudoratamente negato, di organizzarsi fra di loro, e di provvedere nel miglior modo che credevano e come la loro coscienza di classe ad essi suggeriva alla salvaguardia dei loro interessi e della loro dignità di uomini e di operai.

Ma è proprio di questa *dignità di uomini* che la banda dei briganti altolocati e danarosi non vuol saperne... *negli operai!* Passi per cinque o dieci soldi di aumento nei salari, una scodella un pò meno scarsa di vitto servito agli equipaggi di bordo, qualche bestemmia di meno da parte degli ufficiali..... su tutto ciò si può discutere, — col cappello in mano, beninteso, — ed eventualmente giungere ad un accordo con i direttori e i rappresentanti delle Compagnie. La bestia da soma ha anch'essa certi imprescrittibili diritti da cui non si può prescindere nè ignorare completamente, sotto pena di annientamento e di distruzione universale di tutto ciò che, malgrado tutto, si vuol tuttavia conservare ad ogni costo.

Ma la *dignità?* Che ne deve fare questa massa di bestie da soma che sono gli operai, della dignità? Prima che queste fisime avessero incominciato a frullare nella testa di questa che è la parte migliore e la sola produttrice dell'umanità, il mondo non andava forse bene dandoci portenti e meraviglie inverosimili, dalle piramidi egizie del bel tempo antico fino alle automobili, alla telegrafia senza fili, agli aereoplani dell'attuale epoca nostra febbrile? Non ingrassavano essi, gli ingordi speculatori, nei placidi ozi beati, nelle gozzoviglie oscene dei sensi degenerati del palato e della carne, nelle pantagrueliche orgie seguite da laboriose digestioni, nella copula sfrenata e senza ritegni culminante nello sfinimento completo dei sensi che s'agitavano ancora e non volevano requie?

Il rispetto alla dignità, al diritto di fatto e non a parole soltanto di organizzarsi, di far valere la parola delle loro organizzazioni come ente sociale collettivo che ha anch'esso qualcosa da dire sul vasto e insoluto problema della produzione e della distribuzione dell'immensa ricchezza sociale, ecco ciò che vuol ora questa massa d'inerti spiritualmente, di sfruttati, di mansueti, di pazienti modellatori e promovitori del progresso umano e sociale.

Lo sciopero della gente di mare che dalle estreme plaghe confinanti con il Canada si estende lungo tutta la costa dell'Atlantico fino ai tropici, si distingue, come quelli altri assai recenti d'Inghilterra, di Francia, del Belgio, ecc., appunto per questo: i lavoratori, qualunque sia il posto ad essi assegnato dal caso nella svariata e illimitata funzione della produzione sociale, vogliono ed intendono di essere considerati non più da bestie da soma ma *uomini*, vogliono come tali aver libera parola nella soluzione del più vasto problema che mai si sia affacciato per lo studio all'umanità, vogliono libero l'accesso per tutti quelli che lavorano, senza restrizioni e senza compromessi, alle sorgenti naturali della vita e del benessere, al prodotto degli sforzi fatti da tutti per l'agiatezza e la felicità di ciascuno degli esseri umani.

L'osservatore attento avrà già notato come di fronte a queste colossali lotte tra capitale e lavoro, va sempre più scomparendo quello spirito di antagonismo fra le varie unioni che continua tuttavia ancora a serpeggiare e a farsi sentire nelle lotti minori e nei conflitti di non così grande importanza. Ragione di più per cui i grandi scioperi, abbraccianti tutta una industria non solo di una località, ma di tutta una regione, una nazione intera, tutto un continente o almeno buona parte di esso, sono da preferirsi ai piccoli e inconcludenti conflitti locali. Davanti ad una lotta grandiosa, come quella dello sciopero marittimo inglese, quello dello stesso genere seguito a breve intervallo di tempo in Francia, quello dei tessitori della lana e del cotone in Lawrence, estesosi rapidamente negli altri centri dell'industria tessile del New England, come questo odierno dei marinai, fuochisti, e scaricatori marittimi lungo tutta la costa dell'Atlantico e del Golfo, scompaiono le piccole differenze inconcludenti, gli antagonismi, le invidie e le gelosie dei capi — perchè in fondo son proprio costoro che le suscitano — tra l'una e l'altra delle unioni di mestiere. La solidarietà, questo sentimento così naturale alla specie umana e di tutti gli esseri viventi che vivono in società, che secoli di barbarie hanno potuto affievolire ma non distruggere mai, s'impone allora passando vittoriosamente un dopo l'altro su tutti gli artificiosi ostacoli che la malvagità dei dominatori e dei governanti gli ha da tempo immemorabile rizzato contro.

Tornando allo sciopero marittimo di New York, è confortante perciò di vedere come all'appello lanciato dalla Federazione dei trasporti abbiano subitamente e senza indugio risposto tutte le varie categorie dei lavoratori del mare in tutti, o quasi tutti, i porti dell'Atlantico americano. I vapori in porto han dovuto sospendere le partenze, quelli in arrivo si son visti disertare dalle ciurme, e quelli che sono ancora in mare non aspettano che di toccare un porto od uno scalo qualsiasi per vedersi alla loro volta disertati dai rispettivi equipaggi. Il movimento è stato rapido e, per quanto ci è dato di giudicarne fino ad ora, ben preparato e organizzato. Tutti come un sol uomo hanno abbandonato i loro posti di servaggio e han preso quello che per il momento è più dignitoso, di lotta e di sfida franca ed aperta contro le Compagnie. Queste, dal canto loro, hanno cercato di supplire alla mancanza di braccia esperte con l'opera degli *scabs*, e si ha notizia che parecchi di questi vapori o son ritornati addirittura dopo qualche ora in porto, o stan filando come lumache a un terzo o a un quarto della loro velocità ordinaria verso i porti di destinazione.

La polizia, l'autorità, la magistratura stanno come di consueto dal lato delle Compagnie. Come a Lawrence, un poliziotto durante un inevitabile eccitamento sulla via cosparsa di picchetti, sparò deliberatamente contro uno scioperante di nome Josè Palmiera, uccidendolo all'istante. Il poliziotto naturalmente è libero, e sono trattenuti in carcere invece circa una trentina di scioperanti che all'ordine di sgomberare preferirono di non muoversi. Altri due son trattenuti sotto cauzione di *cinquemila dollari ciascuno* per aver invitato un crumiro a seguirli nel locale dell'Unione e perchè desiderosi di dimostrare con un atto di cortesia la loro simpatia al crumiro che avevano guadato alla loro causa, volevano essi stessi portargli la valigia!

Le Compagnie minori non ancora assorbite dal Trust marittimo che fa capo a J. Pierpont Morgan, hanno ceduto alle domande degli scioperanti riconoscendone anche l'unione. Le linee invece che fanno parte al Trust si rifiutano sdegnosamente di venire a trattative. E' contro queste quindi che la lotta ferve attualmente, e se non si riesce a far loro curvare la cervice, sarà pure perduto quanto si è riuscito già a strappare alle compagnie così dette indipendenti.

Noi guardiamo a questa colossale lotta con occhio vigile e attento, col cuore e l'anima palpitanti di buone speranze, con l'augurio più fervido e ardente che la vittoria arrida per completo ai bravi lavoratori del mare.

Per il re! Per la patria!

Passa, la turba pazza, cenciosa, ebbra di delirio ed urlante. E' una manifestazione patriottica che accompagna i bravi e incoscienti soldatini che marciano al macello. Grida frenetiche, urrà formidabili erompono da mille petti. Le musiche cittadine, in testa alla manifestazione, intuonano la marcia reale. Le grida raddoppiano, il delirio è al colmo. Gli eroi pettoruti da poltrona, coi loro grossi cilindri e i loro frak, tutti i vecchi arnesi di questura, vestiti in civile, tutte le ostriche succhianti alla greppia del municipio, tutti gli impiegati della prefettura, tutti i pagnottisti della burocrazia, fiancheggiano la colonna dei dimostranti; ma quelli che più urlano, quelli che più si sgolano, quelli che più ripugnano e fanno schifo, sono i morti di fame, i cenciosi, i critrulli, gli ebeti, le teste vuote, gli abbrutiti che il capitale opprime e dissangua.

Le grida di "viva l'Italia!", "viva l'esercito!", "viva il re!", rompono l'aria, si alternano in un fragore assordante alle note teppaiole degl'inni sabaudi. Dai balconi dei palazzi signorili, tappezzati e imbandierati, le belle dame agitano i fazzoletti ed applaudono, mentre la folla ebete e pazza, prosegue la marcia trionfale.

* * *

Alla finestra di un mesto tugurio, intanto, c'è una donna che guarda tristemente la moltitudine, e piange. E' una povera vecchia a cui la patria ha rapito l'unico figlio, l'unico sostegno, l'unico bene, per trascinarlo in guerra.

Sono due mesi che è partito, e non ha scritto e non ha ricevuto notizia, e forse, chissà!.... I giornali hanno portato notizie terrificanti di grandi battaglie, di orrende carneficine, di molti soldati morti e feriti da ambo le parti. Forse... sarà morto? essa si domanda:

Partendo le aveva dato un bacio in fronte e le aveva detto: non pianger, mamma; presto ci rivedremo. Ti scriverò spesso, ti darò mie notizie. E partì e non scrisse, e forse ohimè, non tornerà più mai!

Sarà vivo? sarà morto?

* * *

La chiassata patriottarda è finita. Ogni rumore è cessato. Le ombre della notte hanno posto in tacere gli eroici sdilinquimenti e le eroiche smargiassate della teppa. Un silenzio cupo e sepolcrale, si fa intorno alla povera casetta.

La vecchia dorme e sogna. Sogna i clamori della serata, le bandiere, le musiche, le grida, e poi, la città che torna in silenzio, e le navi cariche di soldati che solcano i mari, e un deserto lontano, squallido, deserto, e delle capanne, e degli accampamenti, e delle ombre che passano silenziose, e dei rumori sinistri, e uno squillar di trombe ed ordini e grida, e una schiera che si avanza, e un'altra che le va incontro; e poi il rombo del cannone, il crepitio delle fucilate, l'attacco alla baionetta, l'urto formidabile delle spade, la mischia bestiale feroce....

Il respiro della povera vecchia si fa più affannoso più grave; il petto le si gonfia, un sudore freddo scende a rivi sulla sua fronte, il tremito invade le sue membra. Vorrebbe gridare, ma non può. Cerca suo figlio, ma non lo vede..... Ad un tratto la scena si fa più lugubre e triste. Il nemico, vittorioso, insegue i fuggenti. Il campo è seminato di morti e di feriti. Ode il gemito cupo dei moribondi. Ode un grido pietoso, dilaniante: Madre mia! Madre mia! E là, riverso al suolo, su un mucchio di cadaveri, vede, in sogno, il proprio figlio colla gola squarciata, gli occhi fuora dell'orbite, che protende le mani in un ultimo gesto d'invocazione e d'addio!

La visione è tremenda. La vecchia genitrice ha un sussulto di terrore e si sveglia. Si guarda intorno spaventata, cerca di raccogliere i pensieri nella mente per rendersi conto se quel che ha veduto è sogno o realtà. Si persuade infine, che ha sognato, ma non può chiudere un occhio. Ha un presagio funesto nell'anima. Una voce interna le dice che suo figlio mai le rivedrà. E sospira, e piange e si dispera, pregando la vergine buona, la vergine santa, che vegli su l'unico suo tesoro, sul suo figlio diletto.

* * *

Pochi giorni sono passati dal triste sogno. La poveretta mesta ed afflitta, la fronte poggiata sul palmo della mano e il gomito sul tavolino, piange lagrime amare. Suo figlio non le ha ancora scritto! In quello istante qualcuno batte alla porta. Ha un fremito. Corre ad aprire. E' il postino. Gran Dio! che sarà? Quali liete novelle? Una lettera forse di suo figlio? Suo figlio non sarà morto; sta bene! E' proprio lui che scrive! lui, l'unico tesoro della sua vita!...

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677,
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Ah, no, misericordia! è una lettera del sindaco, una lettera sigillata, abbrunata, recante la notizia tremenda, lo sgomento, la morte. Il convulso le agita le membra, il suo viso diviene pallido, cadaverico; con mano tremante l'apre, la legge:

Vostro figlio è morto gloriosamente in difesa della patria!

Non una parola, non un gemito. La vecchia infelice cade priva di sensi al suolo. Il colpo è stato tremendo, la ferita al cuore profonda. I vicini, saputo della notizia, accorrono in suo soccorso, la richiamano in sè, cercano di lenirle il dolore con parole affettuose, con frasi d'occasione, ripetendole che suo figlio è morto gloriosamente per la patria.

Per la patria!... — grida esasperatamente la povera madre. — Quale patria! Qual'è questa patria sciagurata, questa patria sanguinaria, questa patria assassina, che toglie i figli ai nostri affetti, per mandarli a morire sui campi di battaglia!

Oh, il ripiego vigliacco, la sapiente menzogna!

Non è patria, no, quest'idra feroce che si ciba di sangue e di cadaveri, che dilania la nostra carne, che fa strage dei nostri figli, che semina ovunque la distruzione, il lutto e la morte!

La nostra patria è qui. Che necessità aveva essa d'esser difesa, quale il nemico che la minacciava!

Non è la patria nostra che si è cercato di difendere; è la patria altrui che si è voluto devastare. E' una guerra insensata, criminosa e feroce che si è voluto impegnare per dare al mondo un nuovo esempio di atrocità e di barbarie.

Non parlatemi dunque di patria!

Lasciate che ne parlino i briganti e gli assassini che se ne servono come pretesto per usurpare le terre altrui e macellare i nostri figli.

Che se la patria è questa che esige dai suoi figli il pane prima e la vita poi; se patria è questa nel cui nome si scatena il flagello delle guerre e si immergono nella desolazione e nel lutto le nazioni; se patria è questa che vi strappa i figli dal seno, e vi dice poi: "consolatevi, son io che ve li ho uccisi," allora, maledetta la patria! maledetto questo simbolo atroce di morte e d'infamia!

E maledetti voi tutti, che in nome suo giustificate le imprese assassine dei briganti e dei ladri.

Non è per farne carne da cannone e poltiglia di guerra che noi, madri italiane, fabbrichiamo dei figli!

Non è perchè vadino a scannare ed a farsi scannare che diamo loro la vita!

Non è compiere un dovere umano, nobile e civile, quello di andare a servire i banditi del capitalismo che trasformerebbero volentieri il mondo in un immenso cimitero per le loro rapine e per le loro speculazioni.

Quest'assassinio dei nostri figli è un delitto, è un orrore, è un'infamia.

E chi può concepire tutta la vastità di tale abbominio, siamo noi, le povere madri che dobbiamo piangere sui nostri cari che non rivedremo mai più.

Patria degli assassini, che tu sia maledetta!

IRENE.

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'!

La Rivoluzione nel Messico

La stampa borghese americana che ci ha di giorno in giorno tenuti minutamente informati dei movimenti dell'esercito rivoluzionario che fa capo al Generale Pascual Orozco, perchè, secondo essa, che la rivoluzione non sa concepire che politicamente, tutto il movimento messicano è dominato da questo avventuriero della politica, ci ha anche in questi giorni recato la notizia della sconfitta del famoso generale, che abbandonata nelle mani dei federali Chihuahua, la capitale dello Stato omonimo, si sta ora ritirando con gran parte delle sue truppe verso lo Stato di Sonora, ad occidente di quello di Chihuahua, dove intende di continuare la sua opera di ambizione e di avventura politica.

Come abbiamo detto altre volte, la sconfitta di Orozco non può che recar piacere ai rivoluzionari seri. Tolta la parte più fida a lui dell'esercito sconfitto, che lo segue ora traverso le Sierre per internarsi nello Stato di Sonora, quelli che rimangono nello Stato di Chihuahua si sparpaglieranno su per i monti di questa regione, formando delle guerriglie a parte e indipendenti, sulle quali l'Orozco non avrà più alcuna influenza.

E' preferibile, come abbiamo già detto, che tutti coloro che lottano solo per un cambiamento di governo, per mettere al posto di Madero un altro, non abbiano a vantare vittoria alcuna, nemmeno sui federali, ma siano sconfitti sempre e dispersi, perchè solo a questo modo si può evitare la formazione di un nuovo partito politico da cui il proletariato non ha nulla da guadagnare, e il pericolo della centralizzazione delle forze rivoluzionarie sotto l'influenza, sempre nefasta e dannosa, di un solo capo rivoluzionario.

Orosco, come Reyes, come Vazquez Gomes, va rapidamente scomparendo quindi dalla scena del movimento messicano e non c'è probabilità ch'ei vi ritorni ad ingannare altri col suo programma politico di cui il popolo del Messico non saprebbe che farne. Si può anzi dire che l'influenza di Orozco è stata quasi del tutto insignificante fuori dei circoli politici dello Stato di Chihuahua che le appoggiavano. La stampa americana ne aveva naturalmente parlato assai in questi ultimi tempi per due ragioni: la prima perchè lo Stato di Chihuahua è in vicinanza la più immediata con gli Stati Uniti, e rappresenta, per così dire, come la porta per questi ultimi da dove s'internano e diramano nella vicina repubblica le sole veramente importanti vie di comunicazione; e la seconda, perchè, data questa vicinanza e la facilità d'internarvisi, lo Stato di Chihuahua è fra gli Stati americani quello in cui i capitali americani sono stati di preferenza e in quantità maggiore investiti. Senza di ciò, di Orozco non se ne avrebbe parlato che pochissimo da questa parte della frontiera, come pochissimo se ne parlò anche durante la sua maggiore attività negli Stati messicani, ad eccezione della capitale, dove si ha sempre interesse di fingere di preoccuparsi di più di un movimento politico qualsiasi, specialmente se fatto in uno Stato contiguo agli Stati Uniti, che degli innumerevoli piccoli movimenti di carattere essenzialmente economico che hanno luogo da anni in tutti gli altri Stati più al Sud della Repubblica.

Il vero movimento rivoluzionario di carattere apertamente sociale non è in Chihuahua, che pur essendo uno Stato di una certa importanza, non è dopo tutto che una regione limitata di fronte al resto del vastissimo territorio messicano. Chihuahua, molto probabilmente, avrà ora anch'esso le sue guerriglie ribelli, non dominate più da nessun capo politico, composte per lo più, almeno in principio, da quelli che si son disgustati con Orozco e non l'hanno voluto seguire, malgrado le promesse, nella sua trasmigrazione nello Stato di Sonora. Liberatisi da questo intrigante politico, il movimento rivoluzionario di Chihuahua tornerà ad assumere il suo carattere di rivendicazione sociale, e i ribelli riconosciuta la fallacia delle promesse e perduta la fiducia in tali capi, torneranno a darsi all'opera di espropriazione da essi già altre volte incominciata e che Orozco aveva con ogni sua cura cercato d'impedire. Lo spirito di ammutinamento fra le sue truppe, che del resto non superarono mai i tre o quattromila uomini, si deve ascrivere anzi a questo fatto di essersi l'Orozco sempre rifiutato di lasciare il popolo mettere le sue mani sulle proprietà dei ricchi proprietari delle città e delle campagne ch'egli era venuto conquistando.

Da questo punto di vista, che è l'unico logico, i rivoluzionari del mondo intero non possono accogliere che con soddisfazione la notizia della disfatta di Orozco.

* * *

Negli altri Stati, ma specialmente nel Sud, il movimento è attivissimo e tale da infonderci le più lusinghiere speranze. Fra gli uomini che erano più in vista come capi, non rimane che Emiliano Zapata, il quale continua a contare con un largo seguito di seguaci. Ma l'opera di Zapata, benchè il programma suo sia politico, è eminentemente rivoluzionaria. Egli non si oppone all'espropriazione, ma l'ordina invece, invitando i contadini a prendere possesso delle terre e delle HACIENDAS da lui conquistate, e proteggendo i peoni e gli abitanti dei villaggi contro tutte le sorprese e gli assalti che potrebbero venir loro da parte dei federali. Non s'è avuto in tutto il tempo della sua campagna un solo esempio in cui Zapata avesse voluto ritenere per sè quanto aveva conquistato, ma immancabilmente, alla presa di un villagio o di una HACIENDA, Zapata ed i suoi uomini, dopo averne scacciato o distrutto le autorità, bruciato gli archivi dove si conservano i titoli di proprietà, aprono i granai e i magazzini con l'invito al popolo di pigliarsi tutto quanto in essi è contenuto. In quegli Stati del Sud, come Guerrero, Morelos, ecc., dove le tradizioni comuniste sono anche più vive e le aspirazioni più profondamente sentite che nel Nord, Zapata non avrebbe nemmeno un giorno di popolarità di cui gode se agisse altrimenti, e probabilmente sarebbe già stato giustiziato dai ribelli medesimi, o per lo meno costretto alla fuga, se seguendo l'esempio di Orozco, avesse tentato in qualsiasi modo di opporsi all'espropriazione dei ricchi e degli HACENDADOS.

Ecco perchè l'opera di Zapata, a parte il suo programma politico, è, a differenza di quello di Orozco, un'opera essenzialmente rivoluzionaria, per la quale gli anarchici tutti, secondo noi, non possono avere che ammirazione e simpatia

* * *

In tutti gli altri Stati seguono attivissime le guerriglie, il cui numero aumenta ogni giorno più. Frequenti sono pure i combattimenti ed è impossibile dare una lista completa dei villaggi e delle borgate prese dai ribelli, i quali sono del resto in continuo e rapido movimento, qui per attaccare una città ed appiccarvi il fuoco, là per preparare una imboscata ai federali che si lusingano di poterli inseguire e distruggere, e più là ancora per proclamare proprietà comune del popolo ciò che finora era la proprietà assoluta ed esclusiva di pochi sfruttatori arricchitisi sul sangue e i sudori dei lavoratori.

Oaxaca, Guanajuato, Michoacan, Durango, Puebla, Veracruz ed altri molti sono la scena di battaglie continue fra queste guerriglie di ribelli che non riconoscono capo alcuno, e parlando di un conflitto con le forze governative presso Tepeite, nello Stato di Morelos, i giornali messicani sono d'accordo nell'affermare che i federali sciuparono non meno di 27 000 cartuccie senza riuscire ad altro che a piegare la coda fra le gambe e a ritirarsi.

Come ha ben detto Kropotkin in un articolo recentemente pubblicato dall'*Era Nuova*, "ci vogliono una serie d'insurrezioni locali perchè la rivoluzione sia possibile. Fa d'uopo anzi ch'esse siano numerose, perchè la Rivoluzione abbia il tempo di svilupparsi ed impedire alla reazione di raggruppare le proprie forze." E questo insegnamento che il Kropotkin trae dalla storia delle rivoluzioni passate, i valorosi messicani lo mettono continuamente in pratica, una pratica che dura già da parecchi anni e che ha lo scopo di disorganizzare sempre più il complicato congegno governativo, intralciandone i movimenti, tagliandone i viveri e disseccandone le fonti da cui traeva finora tutta la sua forza, sicurezza ed energia. Il fallimento completo dello Stato, che non avrà più alcuno su cui appoggiarsi, sarà il risultato più immediato di questo caos, e allora si avrà quella che noi da tempo preconizziamo, la Rivoluzione Sociale, che spazzerà via come fuscelli di paglia i parassiti, le sanguisughe assieme a tutti i tiranni e oppressori del popolo.

Propaganda spicciola

La patria

E' a te, plebe incosciente, proletariato del campo e dell'officina, popolo vilipeso, sfruttato, vittima di tutte le ladronerie, di tutte le ingiustizie e di tutte le mistificazioni, ch'io parlo.

Dopo la religione che ti promette un bugiardo paradiso nel regno dei cieli come ricompensa ai dolori di questo basso mondo ed alla tua devozione per quel fantoccio soprannaturale che si chiama "il buon Dio," la menzogna più turpe, più infame, colla quale si cerca inebetirti e sfruttare i sentimenti più nobili del tuo cuore, è la grande mistificazione patriottica.

Questi stessi briganti che ti hanno diseredato, affamato, costretto a fuggire ramingo per il mondo in cerca d'un tozzo di pane; quegli stessi volponi che ti sfruttano quotidianamente, che quotidianamente t'ingannano che cospirano contro la tua emancipazione e la tua libertà, che ti mantengono schiavo, abbrutito, ignorante; quegli stessi parassiti che vivono sulle tue spalle, che si arricchiscono sui tuoi sudori, che gavazzano sulle tue miserie, che scherniscono i tuoi pianti, che t'inforcherebbero per divertimento se non vedessero in te un enorme e prezioso capitale di braccia da sfruttare, vedendo che le religioni d'imposture non bastano più per reprimere le tue collere, ad allontanare l'aurora sanguinosa della grande riscossa, procurano ora di manu-farti, di renderti moralmente schiavo di questa nuova impostura politica: la *patria*.

In nome di questa patria che non conosci, che non avesti mai, ti domandano venerazione e rispetto per l'esercito, per le più abbominevoli istituzioni che ti opprimono e ti dissanguano.

In nome della patria t'impongono la rinunzia a tutti i diritti dell'uomo, a tutte le libertà del cittadino, la sottomissione al padrone, la schiavitù al governo, il servizio militare, la difesa dei tuoi affamatori; la rassegnazione più insensata, più vile a tutte le ingiustizie sociali e a tutte le sopraffazioni di classe.

In nome della patria ti mandano a farti scannare sui campi di battaglia, a dar piombo per pane ai tuoi fratelli affamati, a fare il cane da guardia ai forzieri dei capitalisti.

In nome della patria, si servono, infine, di te per spogliare ed opprimere te stesso, a loro esclusivo profitto.

Ma ti sei qualche volta domandato che cos'è, in fin dei conti, questa patria per la quale ti si domanda con tanta insistenza la tua attaccatezza e la tua devozione? Non sarà essa, per te, una delle tante astrazioni inconsistenti ed assurde come Dio, Diavolo, paradiso e inferno?

Vediamo.

"La patria — ci dicono riassuntivamente i maestri di scuola e i dizionari — è quel luogo in cui si è nati e in cui si parla la medesima lingua" come si direbbe: "la farmacia è quel luogo in cui si vendono i rimedi per le malattie." Ma, nello stesso modo che questa definizione della farmacia non implica il dovere per tutti di adorarla, posto che il solo che ne trae profitto è il farmacista che lucra sui rimedi, così l'altra definizione della patria non può, non deve implicare l'obbligo dell'attaccatezza e della devozione da parte di tutti i suoi cittadini, specialmente di quelli che ne uscirono fuora, posto che questo luogo che si chiama patria — vale a dire le terre, le case, le sorgenti, i fiumi, i boschi con tutto quanto vi è contenuto — non dà profitto che a quei pochi fortunati che lo posseggono.

Costoro — i proprietari — possono dire e con molta proprietà di linguaggio: "la patria *nostra*".... "il prestigio della *nostra* patria"... "la patria che *ci è comune*".... "in patria siamo in casa *nostra*" ecc. perchè, in sostanza, vi hanno i *loro* fondi, le *loro* officine, le *loro* miniere, le *loro* case, i *loro* armenti di schiavi, i *loro* milioni nei banchi, i *loro* gendarmi e le *loro* galere, e, sotto questo aspetto, l'astrazione patria si materializza per essi in qualche cosa di tangibile e reale.

Ma per voi, proletari dell'officina e del campo, diseredati di ogni mezzo di produzione e di vita; per voi, milioni di miserabili a cui fu rubata la terra, a cui nulla appartiene, a cui ogni diritto al banchetto della vita è negato, a cui non resta che delle braccia da vendere e dei cervelli da prostituire, a cui la miseria, la schiavitù e la fame aprone la via dell'esilio o della morte; per voi che il luogo in cui siete nati e in cui si parla la medesima lingua avete dovuto abbandonare, colla bestemmia sulle labbra e l'esasperazione nel cuore, per andare in cerca di pane e di tribolazioni su terre inospitali e lontane, cos'è questa sgualdrina infame che si chiama *patria?*

I nostri padri, nelle loro allucinazioni d'indipendenza politica sotto la sferza dei governi, sognarono una patria, e se la fecero. Ma i governanti, i capitalisti e i preti se la divorarono. Il popolo rimase colle mosche in mano. Quelli che versarono il loro sangue per il bene della patria morirono poveri negli ospedali, o caricati di ferri nelle galere. Quelli che inalzano oggi monumenti agli eroi delle epopee patriottiche, sono gli stessi che li lapidarono ieri, precisamente gli stessi che sciolgono un inno a Garibaldi e un altro a Pallavicini, che ammirano Zola e Gallifet.

No, la patria di questi briganti non può esser la nostra. Voi siete i fuoralegge, i cenciosi, gli affamati, i dannati al lavoro ed alla morte.

La patria dei paria delle Indie è il ventre degli orsi e delle tigri. La vostra è il ventre del capitalismo.

Ripudiatela dunque questa patria che suona infamia, che suona obbrobrio per voi — questa patria assassina che, respingendovi sempre, non cessa di domandarvi il sangue e la vita.

Bastonateli, questi infami messeri, questi idioti arricchiti, questi ladri del vostro sudore, questi banditi internazionali, che vi parlano di patria.

Costoro ve ne parlano soltanto quando hanno bisogno del vostro aiuto, della vostra cooperazione, della vostra servile annuenza alle loro imprese volpine e brigantesche colle quali v'ingannano e vi spogliano.

Tenete a mente: la Casa Savoia, stirpe crudele d'idioti, di predoni e di tiranni ha trovato modo, colla scusa dell'amor di patria, di usurpare al popolo lavoratore d'Italia milioni di sterline all'anno.

Tutta la mafia politica e burocratica che la circonda ha ridotto il bel paese alla fame.

Nelle altre nazioni, la patria rappresenta la medesima commedia: l'al-

timo rifugio di tutti i banditi.

Vorremo dire con questo che voi proletari non dovete avere una patria?

No.

Ma la vostra patria è ancora un ideale luminoso, una concezione ardimentosa e solenne che abbraccia tutte le latitudini della terra.

Realizziamo questo ideale, e il mondo, sottratto alla dominazione degli sciacalli, sarà la vostra patria avvenire.

Io.

La Guerra

Ciò che ne pensa un lavoratore

La guerra che l'Italia attualmente sta combattendo contro la Turchia, se si dovesse prestar fede alla voce di tanti giornali, dovrebbe esser terminata già da un bel pezzo con la distruzione di tutte le forze turco-arabe.

Invece, no, la guerra continua ancora sempre più accanita, e ad ogni intervallo di quattro o cinque giorni si ha notizia di 500 a 1000, di 2000 a 3000 turco-arabi morti, feriti, fatti prigionieri o messi fuori di combattimento.

Dalla parte degli italiani invece pochissimi son quelli che soccombono, quando non rimangono incolumi addirittura.

Se poi qualche giornale.... italofobo, — chiamiamolo così, — pubblica la notizia di qualche sconfitta subita dall'esercito regio, tutti i consoli d'Italia sono d'accordo nel far pubblicare una solenne smentita che dicono d'aver ricevuto da fonte sicura.

Io credo invece che i turco-arabi, benchè mancanti di viveri, scarsi di munizioni e straccioni la più gran parte, siano la causa di serie preoccupazioni per l'Italia, ed è una mia ferma opinione che tanto in Tripolitania come nell'Egeo l'Italia avrà un osso duro da rodere e che invece di far sventolare il suo tricolore davanti a Costantinopoli, sarà costretta a ripiegarlo vergognosamente e a ritornarsene con le pive nel sacco ai propri lidi.

E questo sarebbe giustizia. Sarebbe anzi l'unico atto onesto ch'essa compirebbe dal giorno che la pazzesca idea le frullò nel capo di andar a civilizzare gli arabi.

Quale bisogno aveva difatti l'Italia di andare in Tripolitania a molestare i turco-arabi, i quali non chiedevano che di essere lasciati in pace!

Ah, voi accennate ai soprusi, ai maltrattamenti di cui erano vittime gli italiani sui territori di dominazione turca? Ebbene, nessun sopruso o maltrattamento ebbe luogo in Tripolitania di cui gli italiani non avessero già a lamentarsi in casa propria. E poi, se sopruso vi fu, non è a credersi che la colpa ne fosse tutta degli arabo-turchi.

La verità è un'altra. In Italia, da un pezzo la casta monarchica sentiva il bisogno di rifarsi una verginità; la casta militare da un pezzo sentiva il bisogno d'imporsi; la casta capitalista, industriale e borghese da un pezzo vedeva il pericolo di una nuova coscienza di classe andarsi sviluppando nella massa operaia; e quindi, d'accordo con il Vaticano, con il Banco di Roma, il quale assieme a tutta la banda dei fornitori, degli speculatori, dei borsisti, sono gli unici a guadagnare qualche cosa dalla attuale guerra, si lasciò trascinare in questa brigantesca impresa, dalla quale forse il suo zampino non uscirà più così sano come era prima.

La rivoluzione che i giornali guerrafondai annunciano imminente ogni giorno in Turchia, forse scoppierà allora invece in Italia, e se essa verrà, come noi ci auguriamo, anche senza andare più oltre della cacciata dei Savoia dal Quirinale, la pazzesca impresa non sarà stata del tutto inutile e completamente disastrosa.

Spetta al proletariato d'Italia di tener le polveri asciutte e stare preparato agli eventi.

G. Ferrari.

Clinton, Ind.

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Ho fatto un giro per le case di questo campo minerario, facendo capire ai lavoratori della mina in quale triste posizione trovansi i due forti campioni dell'emancipazione proletaria Ettor e Giovannitti, e come a noi operai incombe il dovere di fare tutto quanto possiamo per strappare dagli artigli della ingorda e vendicatrice borghesia questi due compagni di lotta che non avevano affatto esitato di mettere a rischio la loro libertà e fors'anche la loro vita per spingere alla vittoria i 25 mila malnutriti e sparuti tessitori scioperanti di Lawrence. L'insaziabile borghesia di questo paese, mentre si vanta di essere la più civile del mondo — ho soggiunto — fucina le leggi più infami per abbattere lo spirito di ribellione e di riscossa serpeggiante negli operai, e prepara catene e forca per tutti coloro che non soddisfatti affatto che i ricchi gavazzino nell'oro e nell'abbondanza, vorrebbero che i lavoratori per le loro fatiche esigessero un pò più di pane, più rispetto e più libertà.

La sottoscrizione fatta produsse $ 13,60, da cui sono da dedursi $ 2.00 che destiniamo alla sottoscrizione per l'*Era Nuova*, visto che questo giornale, la cui opera di propaganda non può essere abbastanza altamente apprezzata, è ancor sempre gravato da un ingente e schiacciante Deficit.

Aggiungo soldi 16 per giornali venduti, e soldi 50 per un abbonamento semestrale. Totale $ 14.16, e m'auguro che i compagni tutti facciano essi pure egualmente qualche cosa.

Andrea Altobelli.

Cokeburg, Pa.

Sottoscrizione: Francesco Valai 1,00; Andrea Altobelli, Francesco Iannelli, Francesco Zaresco, Domenico Dinardi, Sitario Fedele, Ultorico Palombini, Angelo Rinaldi, Nazzareno Palombini, Maureo Difrancesco, Stit Borale, P. Paulini, V. Zaccaro, Paolo Paulini, ciasc. 0,50; Orlante Fedele, Peppino Disilvestro, Antonio Calabrese, Giovanni Franchetti, Gabriello Sciulli, Alfonso Diuli, Domenico Tamburrito, Luigi Santilli, Donto Sanfilli, A. Pace, Opeh Desilvestro, D. Mascitti, G. Diulis F. Spadafore, D. Lisci, J. Croce, R. Derazzio, S. Sartillo, A. Luduico, E. Minicani, F. Rizzi, ciasc. 0,25; Rocco Lepre 0,20; Domenico Varrato 0,15; Nih Budolih, Jon Susa, Sannini Paulo, Giuseppe Barasso, ciasc. 0,10; Totale $ 13.60.

* * *

Approfittando dell'occasione di una festa da ballo abbiamo ancora collettato a beneficio di Ettor e Giovannitti la somma di $ 24,25, di cui vi accludiamo la lista dei nomi e Money Order per l'importo suddetto, pregandovi di farli recapitare al Comitato di difesa in Lawrence.

Jas. Livrio.

Cedar Point, Ill.

Sottoscrizione: G. Boldino 1,00; P. Genisio, M. Maurer, S. M. Matuna, P. Barbiere, G. Cerri, P. Quinzi, G. Meller, F. Guças, T. Sabattini, A. Genitti, ciasc. 0,50; L. Pagliero, N. Olivetti, G. Cuiccone, A. Rasponi, D. Mattossi, N. Beevor, Tiatori, G. Pinotti, Rivoluzionario, B. Vighetti, G. Meller, B. Leopoldo, M. Vota, B. Papurelo, D. Cravero, P. Giachetti, U. Anarchico, G. Levrio, R. Casanova, Fred. Mapieli, A. Gienitti, T. Beneventi, A. Ioltan, M. Ernesto, G. Rolando, A. Bestamo, P. Biaso, G. Vassischi, B. Decenzi, A. Centeregio, G. B. Dalmon, G. Monlerun, P. Decenzi, G. Mucciandi, M. Silvio, G. Bertolino, M. Alfredo, M. Polune, M. Mussoni, N. Rogis, G. Biasi, T. Dominetto, A. Monari, A. Beneventi, M. Doil, Segal, ciasc. 0,25; P. Padaro 0,20; Zanetta, G. Mascherpa, C. Pusco, ciasc. 0,15; A. M., Mm. M. Shee, A. Bian, E. Sebuc, Rochi, L. Leonatti, M. Poma, G. Cesta, G. Oclo, M. Adolfo, G. Bernardoni, A. Frampinaki, G. Meschi, F. Cima, G. Molam, D. Cesare, Gambotti, Bunom, B. Viggetti, P. Martino, A. Lanerio, A. Viguini, E. Celli, G. Gallo, G. Capelli, B. Valino, G. Valezano, C. Gaspardino, P. Biasi, B. Pinotto, C. Olson, V. Bicielunl, Sciapa, G. Cinisio, G. Marchiando, G. Santino, A. Marpeli, B. Martino, G. Ballesti, C. Lome, V. Games, W. Sarmerlio, G. Troia, C. Giuseppe, D. Prese, Colli, ciasc. 0,10; G. Presi, Covatorto, Caetani, Iatoni, E. Giacomo, O. Balotti, M. Giuseppe, L. Oreste, A. Taliani, O. Boldini, A. Alberto, B. Giori, C. Ricci, G. Cuchis, G. Rena, L. Margelini, R. Michelini, ciasc. 0,05; in più 0,65; Totale $ 24 25.

* * *

Nel rimetterti la lista dei contributori per la sottoscrizione pro Ettor e Giovannitti che la rapace sbirraglia repubblicana tiene rinchiusi nelle carceri di Lawrence, in attesa di sfogare su questi arditi militi della classe operaia la sua libidine di vendetta, permettemi che dalle colonne di questo battagliero foglio io rivolgo un ben sentito ringraziamento a tutti coloro che compresi dalla necessità di essere solidali con chi per l'emancipazione operaia sacrifica la sua libertà e la sua vita, contribuirono a seconda delle loro forze a questa sottoscrizione.

B. Maniscalco.

Springfield, Ill.

Sottoscrizione: Da Sopris, Colo.: Vincenzo Antista 1,00; da Springfield, Ill.: Joe Judier, Bartolo Maniscalco, ciasc. 1,00; Fortunato Favero, Jan Serdos, Santilio Vespa, Ubaldo Favero, ciasc. 0,50; Nich Viola, Joe Di Rossa, Cattoni Giacomo, Vincenzo D'albarco, Giuseppe Santini, Battista Antonelli, Stefano D'Ilare, Massimo D'Ilore, Nani, Joe Ceav, Joe Villarucci, Domenico Ridola, Raffaele Bartolomucci Anton Gorentz, Beppe Comin, Carlo Vespa, Gioci Bartolomucci, Luigi Bresani, Venzei Mairich, Angelo Tomellati, Natale Gaio, John Schaltis, Berardini Roscetti, Vincenzo Sofrola, John Presen, Ugo Buonaventura, Frank Zaccagnini, Beppe Zaccagnini, Abramo Bartolomucci, Celestino Andonacci, Joe Andonacci, Giuseppe Ciota, Tony Yapnsolt, ciasc. 0,25; Giovanni Ippolito, Edoardo Vespa, John Tennyhe, Stiff Sauter, ciasc. 0,10; Trovati in più 0,15; Totale $ 13,90.

* * *

Qui in Christopher, Ill., furono dal sottoscritto Antonio Bollero ed A. Martorelli raccolti $ 22.25 a beneficio di Ettor e Giovannitti che con Money Order N. 34379 spedimmo per essere usati allo scopo suddetto a Francesco Avenne del Comitato di Difesa di New York.

Antonio Bollero.

Christopher, Ill.

* * *

Lavoratori accorrete numerosi al Manhattan Lyceum, 66 East 4 St., dove il circolo "Filodrammatica Moderna" la sera del 21 Luglio prossimo, oltre a far sentire la sua voce di protesta contro la borghesia americana coalizzata che toglie la libertà a due nostri carissimi compagni calpestando in un modo il più vigliacco i diritti del popolo, darà a totale beneficio dei due summenzionati compagni il dramma *Responsabilita'* di J. Gravé. Dato il capolavoro di Grave e lo scopo per il quale lo daremo siamo più che sicuri di un grande successo.

In tanto se vi sono compagni o amici musicanti in New York o in paesi vicini che volessero prestarsi gratuitamente per quella serata si mettano al più presto possibile in comunicazione con il comitato qui sottoscritto.

Al prossimo numero daremo altre informazioni.

Per la Filodrammatica Moderna:
Domenico Trombetta, 228 E. 116 St. New York; V. Grisco, 2045 Hughes Ave., Bronx, N. Y.

NOSTRE CORRISPONDENZE

California, Pa.

(*F. Mugnani*). — La festa pro "Era Nuova" che qui avevamo organizzato e che ha avuto luogo il 29 dello scorso mese in Philipsburg, Pa., sarebbe completamente riuscita se a mettersi di mezzo non fosse capitata proprio quel giorno la pioggia che tutto o quasi tutto ha sciupato.

Ciò non ostante la festa fu tenuta lo stesso, con l'assenza, come ben si comprende, di gran parte dei compagni, degli amici, dei simpatizzanti delle località circonvicine, i quali, pur essendo animati dai migliori propositi, furono dal maltempo costretti ad abbandonare ogni idea di recarsi quel giorno a Phillipsburg.

Moralmente la festicciuola fu un successo, perchè tutto procedette con ordine ed armonia dimostrando ancora una volta che ovunque vi sono uomini di buona volontà, animati da sentimenti di fratellanza, di amore, di giustizia, non c'è alcun bisogno del randello poliziesco nè di alcuna autorità governativa e statale per impedire che la gente si divori l'un l'altro. Tali cose succedono invece dove l'autorità è tutto, dove il governo regola o pretende di regolare le relazioni tra gli individui, dove in luogo della libera intesa tra i vari componenti la società, si vuole mantenere l'imposizione e il comando dei più forti, dei più astuti, dei più birbanti sui deboli, sui semplici e sugli onesti. Gli operai possono ormai già fare tutto quello che a loro comoda senza l'intervento di poliziotti, di giudici e simile canaglia.

Finanziariamente la festa ha dato un utile netto di $ 15.30 che sarebbe stato indubbiamente il doppio o il triplo senza la malaugurata pioggia venuta così inopportunamente a romperci le uova nel paniere.

Comunque sia, rassegniamoci per questa volta, ma con il fermo proponimento di far di più e meglio in una prossima occasione, interpellando anche il signor tempo prima di fissare la data.

Il resoconto è come segue: Entrata: Tickets 17.50; Rilasciati dai musicanti 2.00; Incasso birra 48 20; Rinfreschi 12.65; Totale entrate: $ 80.35. — Uscita: Stampati 5.25; Affitto sala 8 00; Musica 16,00; Birra 27.00; Rinfreschi 10 60; Totale uscite: 65.05. — Utile netto 15.30 che vi rimettiamo per mezzo di Money Order a beneficio del giornale, augurandoci che i compagni delle altre località seguano il nostro esempio onde estinguere il Deficit di cui è continuamente minacciata l'esistenza dell'*Era Nuova*.

Frattanto il Comitato, composto dai seguenti: A. Pellegrini, L. Papini, J. Comoglio, A. Sant. Veneri, T. Pietroni, A. Malegari, I. Maughi, F. Dell'Uomo ed F. Mugnani, ringrazia vivamente tutti quelli che presero così vivo interesse alla festa, non esclusi quelli che causa il maltempo furono costretti a rimanere a casa ma che avevano il desiderio più vivo di partecipare alla festa.

A un'altra volta dunque nella speranza che il tempo non torni a giocarci un altro dei suoi tiri birboni come questa volta.

Springfield, Ill.

(*B. Maniscalco*). — Se v'è opera degna di esser compiuta e non può essere trascurata da nessun operaio che si rispetti, è senza dubbio quella di smascherare i farabutti che sulla pelle dei poveri lavoratori tentano di farsi una posizione, tradendoli e vendendoli come capi di bestiame e facendosi da questi ultimi pagare generosamente il prezzo della loro perfidia e del loro tradimento. Uno di tali speculatori infami è qui un tale Bernardo Verna, il quale d'accordo con il *boss* e il sopraintendente della mina della Jones & Adams Co. costringeva, nei periodi in cui più cattivo era l'andamento dei lavori, a pagare 40 dollari di camorra chi voleva un pò di lavoro, e da 50 a 75 dollari e anche più chi desiderava lavorare in una *entry*.

Assieme ad altri compagni ed amici abbiamo messo questo bel figuro a posto, di modo che anche dall'Unione egli fu scacciato come un cane degno solo dei calci che i pari suoi si meritano. Naturalmente egli non potè ingoiarla la brutta lezione somministratagli, e alle infamie che ha già sulla coscienza ne aggiunse un'altra: quella di andare a fare la spia, accusando me ed altri miei compagni di andare continuamente armati. E una sera veramente i poliziotti si presentarono nella sala dell'Unione per perquisirci, guidati dallo stesso infame che al tentativo da me fatto per far passare il revolver che tenevo, nelle mani di un amico, richiamò l'attenzione degli sbirri e mi fece quindi imprigionare assieme ad altri tre compagni. Non tutti avevano l'arme indosso, ma chi l'aveva dovè pagare $ 29.50 di multa, e chi non l'aveva essendo impossibile condannarlo, il Verna ebbe a dirgli dietro che tanto gli avrebbe tenuto gli occhi addosso finchè l'avrebbe colto.

Ad ogni modo, la obbrobriosa camorra è finita, e chi d'ora innanzi andrà a cercar lavoro non avrà da pagare alcuna senseria ad alcuno. E questa è già una vittoria che ci compensa largamente del piccolo disturbo avuto per essere stati arrestati.

Abbiamo fatto una sottoscrizione pro Ettor e Giovannitti, di cui v'inviamo una lista a parte. (Vedi rubrica *Pro Prigionieri di Lawrence*).

Boomer, W. Va.

(*R. Tommasi*). — I compagni ricorderanno la corrispondenza pubblicata su questo stesso giornale alcune settimane fa a proposito dell'arresto del nostro compagno Ercole Di Giacomo, arresto istigato da due turpi speculatori italiani, padroni di due *stores* di commestibili, i quali per compiacere la Compagnia mineraria si erano rifiutati di far credito ai minatori e li volevano quindi ridurre all'impotenza mentre erano in isciopero. Ricordano pure che, finito lo sciopero, fra i minatori era sorta l'idea di costituire una cooperativa onde sottrarsi alle angherie dei due farabutti suddetti e panirli della parte da essi presa allora in favore delle Compagnie. Ercole Di Giacomo essendosi più degli altri distinto nel voler condurre a termine una tale impresa, fu dai due *storisti* preso particolarmente di mira, e un bel giorno bellamente arrestato ed accusato di porto d'arme insidiosa. L'arma, come qui tutti sanno, fu all'Ercole furtivamente introdotta in saccoccia dal poliziotto stesso incaricato di perquisirlo. Rimesso a piede libero, in attesa del processo, l'Ercole s'era allora allontanato da Boomer, ma da Grafton dove erasi recato egli continuava ciò non di meno ad occuparsi della Cooperativa.

Il giorno 1 Luglio egli volle venire a Boomer, ma non ebbe ancora messo piede fuori dal vagone che un poliziotto l'arrestò dietro istigazione dei due *storisti* italiani. E forse fu un bene, perchè al processo che seguì, questi che dovevano essere i testimoni principali d'accusa, furono abbastanza prudenti, o vili, da non presentarsi neppure, di modo che il nostro Ercole uscì in libertà.

La riprovazione generale dell'agire dei due farabutti ha servito a tagliare le ali a questi ultimi, ed Ercole Di Giacomo, a cui giustizia è stata resa finalmente, potrà nuovamente collaborare qui in Boomer stesso alla distruzione di tutti i parassiti e sanguisughe sociali.

Tra Libri, Riviste e Giornali

AMORE E FEDE, commedia in quattro atti di Vincenzo Mortara. — Per ingannare gli ozi e le lunghe interminabili ore ch'egli trascorre nel carcere di Newport, Ind., dove è stato condannato in seguito ad uno sciopero, Vincenzo Mortara ha scritto e dato alla stampa un elegante volumetto, che se non è un capolavoro d'arte, dimostra non di meno la buona volontà allo studio e il desiderio di mettere a profitto gli ozi forzati a cui la feroce sbirraglia repubblicana condanna irremissibilmente quanti nelle attuali cruenti lotte fra capitale e lavoro prendono una parte attiva in favore di quest'ultimo. A differenza di tanti altri che nel carcere abbrutiscono quando non sono sorretti da una forte e profonda fede come quella di un ideale superiore di eguaglianza, giustizia ed umanità, Vincenzo Mortara questi suoi ozi forzati a messo a profitto e ci ha regalato il volumetto succennato, confidando che quanti lo leggeranno sapranno essere indulgenti e benigni nel giudicarne il merito. E' quindi un lavoretto senza pretese e che si raccomanda specialmente agli amici che al Mortara desiderano alleviare le sofferenze e le tristezze di una lunga e ingiustificata prigionia.

Scrivere a Vincenzo Mortara, Jail, Newport, Ind.

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 26, Milano.

Sommario del N. 13. — *Dottor Romeo Manzoni:* Storia Naturale dell'uomo. — *Prof. Augusto Villa:* I fattori dell'incivilimento umano. — *Pietro Kropotkine:* Gli anarchici e la rivoluzione francese. — *Luigi Fabbri:* La scuola e la rivoluzione. — *Michele Bakounine:* Federalismo, socialismo ed antiteologismo. — Cronaca e fra libri e riviste.

COMUNICATI

Il compagno Giuseppe Sciortino del 20 Summer Ave., Brooklyn, N. Y., desidera sapere se il compagno Francesco Mandese è vivo o morto. Se vivo, il Mandese è pregato di mettersi in corrispondenza col suddetto per affari d'importanza.

Il Gruppo Anarchico "Diritto all'Ozio" di Philadelphia, Pa., ha deciso di festeggiare il 29 Luglio alla memoria di Gaetano Bresci nel sito al 1316 S. Hicks St. Il ricavato della festa andrà a beneficio della propaganda.

Tutti i compagni ed amici che desiderano visitarci quel giorno, si rechino all'indirizzo suddetto.

Per il G. A. "Diritto all'Ozio":
Potorti Roberto.

Philadelphia, Pa.

Ho letto il comunicato di Elia Molino, apparso nel N. 205 dell'*Era Nuova*, nel quale egli esprime il desiderio di discutere con l'autore della corrispondenza apparsa nel N. 204 di questo giornale a firma Monte Ronella, lasciando a me la facoltà di scegliere il luogo, il giorno e l'ora della riunione per una tale discussione. Valendomi quindi di questa facoltà, non trovando posti migliori, io scelgo la casa del compagno Comoglio al 332 Warren St., Phillipsburg, N. J., il giorno 28 Luglio p. v. dalle 2 alle 5 pom. con libera entrata e libera parola per tutti.

Il Corrispondente.

Phillipsburg, N. J.

Per sopperire alle spese del processo Caminita, per il quale, dopo gli ultimi rinvii, non è stata più fissata alcuna data, sono pervenuti al Comitato di difesa ancora i seguenti importi:

Chicago, Ill.: Juan Mira 0,25; S. Pinello 0,25 S. Cimino 0,50; Diecidue 0,15; S. Martino 0,25 C. Carrella 0,25; J. Antinori 0,25; Totale 1,90 *Middland, Pa.:* Romeo Lattanzi 3,50.

Il totale finora raggiunto è quindi di scudi 226.30.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Herminie, Pa.: L. Naretti 0,25; A. Mautino 0,25; G. Viale 0,25; P. Ropolo 0,25; G. Massimiliano 0,25; A. Mautino 0,25;	1,50
Myano, Pa.: A. Mantino	1,00
Darrah, Pa.: S. Bozan 1,00; T. Lusso 0,25;	1,25
Thor City, Fla.: D. Testasecca 1,00; A. Fox 0,50;	1,50
Krebs, Okla.: G. Rosso	1,00
Cokeburg, Pa.: Orlando Fedele	0,50
Chandler, Colo.: Nicolò Scopinich	1,00
N. Cohasset, Mass.: Raff. Disantissimo 0,50; Donato Larato 0,50;	1,00
Spring Valley, Ill.: A. Di Censo	0,50
Christopher, Ill.: Ant. Bollero	0,50
Ivanhoe, Pa.: Gius. Montagna	0,50
Wilmerding, Pa.: E. Sevi	1,00
Totale $	11.25

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: A. Mongillo	1,65
Cokeburg, Pa.: A. Altobelli	0,10
Hamden, Ct.: Vinc. Ongheri	0,15
Brooklyn, N. J.: A. Centonze	0,60
W. Hoboken, N. J.: Forzato-Spezia	0,60
Totale $	3.20

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: U. Zazzella	0,25
Phillipsburg, Pa.: Ricavo festa	15,30
Herminie, Pa.: Ant. Carletto 0,70; G. Giordanengo 0,50; F. Curtis, G. Mautino, F. Bompard, L. Riva, C. Lusso, ciasc 0,25;	2,45
Cokeburg, Pa.: Parte ricavo festa	2,00
Candler, Colo.: Nic. Scopinich	0,25
Spring Valley, Ill.: A. Bagagiino 0,50, G. Cabodi 0,50; G. Davitto, B. Capitani, A. Di Censo, G. Corna, R. Marchiando, D. Mainardi, R. Cassarina, G. Faoro, G. Cassano, S. Faoro, ciasc. 0,25;	3,50
Christopher, Ill.: Giov. Arondelli 0,50 A. Bollero 0,25; Vitt. Brocco 0,10,	0,85
Totale $	24.60

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	5.50	
Spedizione	3.80	
Corrispondenza	1.81	
Illuminazione	0.86	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.15	
Amministrazione	18.00	50.52
Deficit No. precedente		$ 416 90
Totale		$ 466.42
Entrata: Abbonamenti	11.25	
Vendita giornali	3.20	
Sottoscrizione	24 60	39.05
Deficit		$ 416.96

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Così dicendo prese Clara per mano e ridiscesero dalla ripa. Ellen restò un tratto a guardare in giù pensierosa, e come io le presi la mano per seguire Dick, mi si pose di fronte e disse:

— Voi potete dirmi tante cose, darmi tanti schiarimenti, se volete.

— Sì, risposi, a me non resta che questo compito, non ho altro a fare io vecchio come sono.

Ella non notò l'amarezza che, volere o non volere, traspariva dalla mia voce mentre così parlavo, e continuò:

— Non è mica tanto per me: a me basterebbero i sogni del passato, ed anche non potendo idealizzare quel tempo, idealizzerei alcuni di quelli che vi hanno vissuto; ma penso qualche volta che si metta troppo in non cale la storia del passato, che troppo volentieri la si abbandoni nelle mani di vecchi eruditi, come Hammond. Chissà mai? Quantunque noi siamo tanto felici, i tempi potrebbero mutare; potremmo esser colti da una mania di cambiamento, lasciarci trasportare e non aver la forza di resistere al fascino di certe cose, ignorando che sono nuove fasi di fatti già avvenuti, e che, come tali, trarrebbero seco la rovina, il disinganno, la miseria.

Mentre andavamo in giù verso il battello, soggiunse:

— Non soltanto per me, caro amico; io avrò dei figlioli, e molti, spero. Com'è naturale, non potrò forzarli ad acquistare un genere di cognizioni più che un altro, ma penso che, come essi potrebbero somigliarmi nel fisico, io potrei parimenti trasmetter loro una gran parte del mio modo di pensare, cioè la parte più intima e più essenziale di me stessa, non quella derivante dal genere di vita e dallo ambiente. Che ne pensate?

D'una sola cosa potevo rispondere ed era questa: che la sua bellezza, la sua bontà, il suo entusiasmo mi facevano pensare per attrazione come lei, quando essa medesima non s'impossessava dei miei pensieri.

Io dissi la verità, cioè che la cosa mi pareva importante, e d'un tratto fui affascinato dalla sua grazia meravigliosa, mentre entrava nel battello e mi tendeva la mano. E noi andammo sul Tamigi ancora... o dove?

CAPITOLO XXX.

LA FINE DEL VIAGGIO.

Proseguimmo. Malgrado la mia recente passione per Ellen e il timore sempre crescente che potesse trascinarmi chi sa dove, non potetti a meno di prendere un grande interesse alla condizione del fiume e delle sue sponde, tanto più che ella non pareva mai stanca del mutamento di paesaggio, ma guardava ogni zona fiorita, ogni ondata gorgogliante con quel dolce e amorevole interesse, che un tempo pareva anche a me di avere in supremo grado e che forse non avevo neppur perduto in quella società così diversa, con tutte le sue meraviglie.

Ellen pareva incantata del mio piacere e di tutti gli altri miei sentimenti in rapporto al fiume; l'accurata conservazione di tutti i siti belli, la semplicità dei congegni per guidare l'acqua in modo che i lavori più utili e più complicati pareano belli e naturali, mi piacevano oltre ogni dire ed ella godeva del mio godimento, ma pareva stupita anzichè no.

— Voi mi sembrate meravigliato, — disse mentre passavamo per un mulino, che occupava in largo la corrente, meno la parte destinata al traffico, ed era bello nel suo genere come un duomo gotico. — Voi sembrate meravigliato della bellezza di quest'opera.

— Sì, è vero, sono meravigliato sotto un certo punto di vista e non potrebbe essere altrimenti.

— Ah! — fece ella guardandomi con ammirazione, ma nascondendo un sorriso. — Voi che sapete tutta la storia del passato, ditemi, prendevano allora molta cura di questo piccolo rivo, che rende così amene queste campagne? E' pur tanto facile governarlo questo ruscello! Ah! lo dimenticavo, (soggiunse, come il suo sguardo incontrò il mio), io dimenticavo che nei tempi cui è rivolto il nostro pensiero, la parte estetica passava in seconda linea nelle cose di simil genere. Ma come si regolavano per la manutenzione del fiume nei tempi in cui voi.... — stava per dire, voi vivevate, ma si corresse così: — nei tempi di cui voi serbate memoria.

— Non esisteva manutenzione di sorta, risposi. Prima della età del secolo decimonono, quando non v'erano che poche vie rotabili pel traffico nella campagna, si prendeva qualche cura del fiume e delle sue sponde, e quantunque credo che nessuno si desse la pena di occuparsi del suo aspetto, pure era bene ordinato e bello. Ma quando le ferrovie, di cui senza dubbio avrete sentito parlare, acquistarono il predominio, non si volle più permettere alla gente della campagna la locomozione per acqua, sia per le vie naturali che per quelle artificiali, e di queste ultime ve ne erano moltissime. Credo che quando saremo più su ne vedremo una molto importante, che la ferrovia chiuse interamente al pubblico; per lo che si poteva costringere la gente a mandare le sue merci per una data via e tassarle come più gravemente si poteva.

(Continua)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Buoro.
Taft, Ill. — Joe Barra, Box 177
P. Masiero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 20
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini. 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia ... 15
- Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali ... 40
- Sociologia criminale ... 40
- Sociologia anarchica ... 40
- Pagina di vagabondaggio ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- **Geley** Le prove del trasformismo. 50
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 2.50
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- **Lessona** Storia naturale (illustr.) 5.00
- **Viazzi** La bellezza della vita ... 1.00
- **Vecelli** Marx ed il marxismo ... 35
- **Dal Ry** Scienza e libertà ... 25
- La scuola e l'evoluzione borghese 25
- **Labriola** Marx nell' Economia e come teorico del Socialismo ... 1.00
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- **Mori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere rivoluzionario ... 5
- **Gavilli** In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse ... 10
- Valide braccia ... 5
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 1.00
- **Carniglia** Brani di vita ... 25
- **Andreieff** Il riso rosso ... 20
- **Turghenief** Novelle moscovite ... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Podrecca** Belve ... 20
- **Gorki** Vita errante ... 15
- L'annunziatore della tempesta ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia. 20
- **Nettlau** Michele Bakunin ... 10
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- **Fabbri** Carlo Pisacane ... 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Gim** Le congregazioni religiose ... 25
- **Gori** Per la vita e in morte di Ferrer 10
- Ricordi ... 10
- **Costa** Documenti storici ... 5
- **Bartalini** Garibaldi ... 5
- **Elia Reclus** La comune di Parigi. 5
- **Calcagno** Verso l'esilio ... 20
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Renan** La vita di Gesù ... 65
- **Campolonghi** L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
- **Brizio** L'Italia in Tripolitania ... 15
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Hugo** Napoleone il piccolo ... 15

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio ... 10
- Ideale ... 10
- Proximus tuus! ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- **Ibsen** Gian Gabriele Borkman ... 25
- Quando noi morti ci destiamo .. 15
- Catilina ... 15
- La commedia dell'amore ... 15
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
- *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
- **Carradori** Lotta di classe ... 10
- **Carniglia** Santa religione! ... 10
- Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Roussel** Ribellione ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 10
- **Bruno** Il Candelaio, comedia 5 atti 30
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 35
- **Hugo** Il re si diverte ... 15
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Fiamma** Fiamme! ... 25
- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15
- **Siracusa** Tripoli! ... 5

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Il Dott. Pascal ... 70
- Il denaro ... 70
- La Guerra ... 70
- Germinal ... 60
- La bestia umana ... 60
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Maddalena Ferat ... 30
- Ventre di Parigi ... 30
- Una pagina d'amore ... 30
- Quel che bolle in pentola ... 70
- **Mirbeau** L'abate Giulio ... 30
- Sebastiano Roch ... 60
- **Mario Urso** Un'anima ... 65
- **Folco Testena** Fine di regno ... 50
- Il roveto ardente ... 50
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** La folla ... 65
- Dal cellulare a Finalborgo ... 65
- Milano moderna e Milano sconosc. 75
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 90
- Il Novantatrè ... 75
- **Garibaldi** Clelia o il gov. d. preti 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Notari** Il maiale nero ... 70
- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso ... 15
- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
- Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
- Nè dio nè anima ... 15
- **Feuerbach** Essenza della religione 45
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Podrecca** Il marito dell' anima ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Zocchi** Sprazzi di luce ... 10
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Faure** I delitti di dio ... 5
- **Nordau** La menzogna religiosa ... 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Terei** L'ultima menzogna religiosa 5
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
- **Stasiota** Il demone della donna .. 5
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano .. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rubino** Il sangue di S. Gennaro. 5
- **Calabrese** Iddio alla sbarra ... 10
- **Bouvier** I segreti d' amore al confessionale ... 15
- **Bolero** Le due campane ... 50
- **Ravizza** I miei ladruncoli ... 60

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... 5
- Il nostro programma ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica .. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- L'ideale anarchico ... 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- L'anarchia ... 10
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Albert** Patria, guerra e caserma .. 5
- Il libero amore ... 5
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individ. 10
- **Pensa** Vittime e pregiudizi ... 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione .. 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia 5
- A mio fratello contadino ... 5
- **Zavattero** Eleviamoci! ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** Aspettando il sole ... 5
- In difesa della vita ... [illegible]
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Gli anarchici sono malfattori? ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- Sante Caserio ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Pensieri ribelli ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** Religione e patriottismo ... 5
- L'attentato di Matteo Moral ... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
- Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **Faure** Il problema della popolazione 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare .. 5
- I principi dell'anarchia ... 10
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
- La guerra e il servizio obligatorio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **De Sanctis** La libertà del lavoro .. 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Elkhoud** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini ... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5
- La scuola borghese ... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Samaia** La legislazione operaia ... 5
- **Ballerini** Dalla schiavitù alla libertà 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra [illegible]
- **Concordia** Argomenti libertari ... 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Binazzi** Perchè non votiamo ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia ... 5
- **Lupi** Tripoli e la corazzata Bissolati 5
- **Milano** Primo passo all'anarchia .. 10
- **Goldman** Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Verne** La scuola dei Robinson ... 50
- Il raggio verde ... 50
- La strada di Francia ... 50
- Un biglietto di lotteria ... 50
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Ireos** Una colonia comunista ... 10
- **A. R.** Anarchismo e democrazia ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia** Alle donne ... 5
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Teresi** L'amore ... 5
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo .. 10
- **Rousseau** Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini ... 15
- **Pecorina** Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) .. 1.25
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Vales** I refrattari 15
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15

RITRATTI E INCISIONI

- **Cartoncino** con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 10
- **Tomba** dei Martiri di Chicago 10
- **Ritratto** Bresci, formato grande 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Gori, formato grande 30
- Tolstoi, formato grande 20
- Ferrer, formato grande. 30
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec- L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri ... 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich [illegible]

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... 10
- **Bertoni** Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 1[illegible]
- **I martiri di Chicago** ...

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, JULY 20, 1912. N. 208.

COLL. UGO FEDELI

LETTERE DALL'ITALIA

Le turlupinature "scientifiche" di E. Ferri

La Camera dei deputati italiani ha chiuso testè i suoi battenti; e tutti i giornali dell'ordine si congratulano con lei pel gran lavoro compiuto "mentre in Africa ed in Oriente si maturano i destini della patria." I dilettanti di statistica sommano a centinaia gli articoli di legge, leggine, decreti, regolamenti di cui s'è ispessita la già fitta rete della legislazione italiana in questi ultimi anni, — la rete, come ognun sa, che acchiappa i pesciolini piccoli e lascia sfuggire i grossi.

Ma due riforme — due grandi conquiste, dicono, — sovrastano a tutte le altre. I lavoratori della legge, chiamiamoli così, han sudato sette camicie ad elaborarle: il suffragio universale ed il nuovo codice di procedura penale. Sulla prima s'è fatto chiasso abbastanza; parliamo della seconda "riforma."

Non entro a farne l'esame. Questo farà, purtroppo, a sue spese il popolo italiano, il quale, sotto una nuova vernice di modernità, vedrà e sentirà triplicato il guazzabuglio di disposizioni legali con cui sarà maggiormente in balìa dei magistrati, che dovranno punirne l'infrazione alle norme che regolano il non mai abbastanza lodato regime della proprietà e dell'autorità.

Ma la discussione alla Camera del nuovo codice di procedura penale ci ha rivelato un altro voltafaccia sfacciato di un uomo nefasto della politica italiana: Enrico Ferri.

Che Enrico Ferri fosse ormai passato definitivamente nel numero dei rinnegati politici era già noto. Del resto egli stesso, per essere del tutto libero da ogni dovere di coerenza, ha date le sue dimissioni dal partito socialista; e se si pensa come il partito sia di manica larga con i suoi uomini politici, se si pensa come esso permetta le più svariate forme di incoerenza e di involuzione; si deve concludere che Ferri ha deciso di andare molto più in là, sulla via delle defezioni, senza più serbare neppure quel relativo pudore reso necessario dal fatto di appartenere ad un partito che, per quanto elastico, ha un programma determinato come base di azione.

Ma il voltafaccia politico di Enrico Ferri era ormai noto, e non faceva impressione a nessuno. Rimanevano però alcuni ingenui, ammiratori dell'ingegno versatile e multiforme, — ma superficiale, — del deputato di Gonzaga, i quali conservavano ancora una certa stima per lui come scienziato, come penalista, come campione della scuola penale positiva. E costoro si illudevano che, almeno sul terreno scientifico, Ferri potesse ancora rendere qualche servigio alla civiltà ed al progresso, — ignorando che non è possibile uno sdoppiamento tanto mostruoso della personalità umana, da far sì che possano coesistere nello stesso individuo un traditore politico ed un onesto uomo di scienza.

Per Enrico Ferri la scienza, come la politica, non è più che un mezzo trasformabile ed adattabile ad appagare la propria ambizione, a fare i propri interessi, a dare la scalata al potere. In un discorso ai suoi elettori del Mantovano egli confessava cinicamente di aspirare alla livrea di ministro, al posto di ministro di grazia e giustizia, per, — diceva lui, — realizzare delle riforme in relazione con le sue idee di scienziato penalista. Ora, il suo discorso alla Camera, in cui ha esposto il suo programma di futuro ministro ci ha rivelato che anche sul terreno scientifico il Ferri ha fatto lo stesso voltafaccia che sul terreno politico. E quale voltafaccia! Egli ha esposto pacatamente, fra gli applausi delle peggiori canaglie parlamentari, tutto un complesso di idee così reazionario e forcaiolo in materia penale, che ha meravigliato anche coloro che un tempo dal Ferri eran trattati da retrogradi antiscientifici.

Quando si sa come la procedura penale in Italia, coi suoi sistemi d'inquisizione segreta, renda possibili i peggiori delitti giudiziarii, — i processi Acciarito e D'Alba informino, — e mentre gli stessi penalisti borghesi (non importa se per rendere più lucrosa la professione dei centomila avvocati) domandano una limitazione del potere della polizia e della magistratura e l'intervento del difensore nell'istruttoria, ecco l'ex-arcangelo chiomato del socialismo rivoluzionario insorgere a difesa dei magistrati e dei poliziotti, lamentarsi di una pretesa eccessiva libertà data ai difensori, sostenere che la "giustizia" borghese deve essere ancor meglio armata contro i "delinquenti."

Enrico Ferri ha difeso in piena Camera dei deputati il sistema inquisitorio, ha deplorata la sfiducia crescente nella polizia, ha detto che si hanno troppe debolezze per i processati, ha magnificato il sistema del carcere preventivo, ha patrocinato una maggiore severità contro i giudicabili, ha trovato che nei processi si esagera di garanzie legali a favore della difesa; e per poco non ha domandato il ristabilimento della pena di morte! Tutti gli Stanzani, i Doria, i Vacca, tutti i poliziotti e le guardie carcerarie, debbono avere esultato della difesa loro fatta in pieno parlamento dallo "scienziato socialista" — difesa che non aveva ardito di tessere fin qui il più indurito e reazionario forcaiolo!

La scuola penale positiva italiana era sorta, — malgrado i suoi errori e la sua macchia di origine autoritaria e statale, — con concetti umani; primo, fra tutti, il concetto della relativa irresponsabilità del delinquente, della necessità di curare invece che di punire, il concetto che la delinquenza è un prodotto in parte organico ed in gran parte sociale, imputabile alla natura ed al sistema sociale dominante. Di qui la necessità di circondare la persona degli accusati di delitti delle maggiori garenzie possibili, contro le prepotenze del potere, contro le prevenzioni settarie, contro lo spirito di casta, contro l'ingiustizia.

Non discutiamo i discutibilissimi principii informativi della scuola positiva; non discutiamo i pannicelli caldi che essa voleva apprestare alle piaghe, per guarire le quali solo la rivoluzione poteva essere efficace. Ma sul terreno riformista, — che pur non è il nostro, — potevamo convenire che vi fosse un progresso sull'armamentario inquisitoriale che derivava dalla concezione del libero arbitrio del delinquente. Altre son le nostre idee, di noi che pensiamo essere la delinquenza un fenomeno tutto borghese, cagionato dall'ingiusta organizzazione sociale basata sull'autorità statale e sul privilegio capitalistico. Ma intanto, la critica che la scuola penale positiva rivolgeva contro la cosidetta "giustizia penale" degli inquisitori e dei poliziotti poteva in gran parte esser condivisa da noi.

Ed ora, ecco che il capitano maggiore di questa scuola, che tanto chiasso fece a suo tempo in Europa, rinnega ciò che di migliore v'era nelle sue idee, e ritorna a Torquemada ed a Pietro Arbues, ritorna il socio "scientifico" di Alessandro Doria e Canavelli. E ciò, — badate bene, — proprio mentre l'acutizzarsi dei conflitti di classe in Italia rende più ingiusta che mai la giustizia borghese; proprio mentre la magistratura e le giurie sono maggiormente tenute ad essere parziali ed a servirsi del potere mostruoso di giudicare il prossimo per difendere il privilegio di classe ed il privilegio di casta, il potere dei padroni ed il potere dei governanti!

Come Enrico Ferri mancò sempre di una coscienza politica, ora si rivela un disonesto anche di fronte alla scienza. Ed il nome augusto della scienza da lui viene trascinato nel fango. Il giorno in cui la borghesia farà ministro Enrico Ferri sarà quello in cui essa avrà raggiunto l'apice della corruzione, ma nel tempo stesso sarà il giorno in cui più vicino sentirà il suo tramonto, — poichè solo nell'estremo tentativo feroce di salvarsi, la classe dominante italiana getterà via l'estremo suo pudore per chiamare al potere l'uomo politico che essa stima meno di tutti gli altri, l'uomo capace di superare in viltà e violenza reazionaria nonchè i Briand ed i Millerand, i Crispi, i Pelloux, i Bismark e gli Stolipine d'infame memoria, cui forse è secondo per ingegno ma non certo in tutte le altre loro doti di prepotenza e di disprezzo d'ogni principio umano e sociale.

JEAN ROULE.

Lo sciopero della gente di mare

Prosegue vigoroso e inflessibile e senza un atto di diserzione da parte dei trentamila lavoratori del mare questo colossale sciopero che da due settimane paralizza quasi completamente il movimento marittimo e commerciale lungo tutta la costa dell'Atlantico. Taluni vapori partono, è vero, con degli equipaggi raccogliticci e *scab*, con della gente che il mare hanno visto solo sulle cartoline illustrate della statua della Libertà, ma è anche vero che questi vapori viaggiano semi-vuoti, con un servizio e una lentezza da lumache che fa disperare e bestemmiare gli ufficiali di bordo e nessuno sa dire quanta parte abbiano, in misura esatta, queste bestemmie e le mille altre angherie ed atti d'impazienza, nella determinazione di questi equipaggi raccattati nelle suburre di Bowery, di non tentare una seconda volta la perigliosa ed accasciante impresa. Appena il vapore riesce ad ormeggiarsi in qualche modo ad un molo in uno qualunque dei porti di scalo dell'Atlantico, questi dannati che solo la denutrizione e la miseria più spaventosa ha spinto ad imbarcarsi sui vapori disertati dagli equipaggi regolari, scappano come gatti col pelo irto e terrorizzati, giurando che a tornar all'acqua, su quelle galere infuocate che sono i vapori mercantili, nessuna promessa di buoni salari e di buon trattamento riuscirebbe a trarli mai più.

Si hanno esempi di poveri diavoli e di spostati, veri rifiuti di quell'immenso mondezzaio che sono nelle grandi città i quartieri della gente più povera e di malaffare, di questa muffa sociale la cui educazione è stata fatta sui marciapiedi e sotto i tavoli delle taverne dove sogliono raccattare le cicche fra gli sputi, poveri giovani a cui nessuno s'è fatto un dovere di insegnare un mestiere qualsiasi, uomini dalle faccie emaciate dalla fame e dalle sofferenze, senza sangue e senza muscoli, col petto incavato e asciutti e grinzosi a venti anni come arringhe affumicate, che lusingati da un buon pasto come la loro memoria non ricorda più l'eguale, si sono lasciati indurre a far servizio di camerieri a bordo — come se sui vapori mercantili di cabotaggio vi fosse mai stato qualcosa di simile che un servizio di camerieri! — e sono stati invece condannati a buttar palate di carbone nelle enormi fornaci ardenti delle macchine, la cui voracità distruggitrice essi, poveri e mingherlini, non riuscivano a saziar mai come dalla potenza delle macchine propellitrici era richiesto. Qualcuno di questi infelici, dice la cronaca dei giornali quotidiani, è perfino impazzito. Nessuna meraviglia dunque, se chi l'ha provato una volta, e non ha il fisico adatto a sopportarla, non voglia saperne più di fare una simile opera di *scab* e di tradimento a danno degli operai lungamente e regolarmente trenati a fare un così ingrato e terribile lavoro.

Sui moli, sui *piers*, nei *docks* delle Compagnie le merci marciscono intanto con gran soddisfazione delle mosche, dei ratti, dei vermi, dei pesci i quali saranno in ultima analisi i maggiori beneficati quando tutto questo marciume che s'accumula giornalmente sulle rive e nelle stive dei vapori senza poter essere spedito a destinazione, sarà per ragioni di igiene e di salute pubblica, per poco che duri ancora lo sciopero, inesorabilmente rovesciato negli abbissi del mare.

Ma se i pesci gioiscono in mare in previsione di quella che sarà inevitabilmente tra poco un'orgia di abbondanti e svariati bocconi, non tanto si può dire che succede in terra. Le compagnie hanno già subito milioni di perdite e di danni, e la polizia randella, perseguita, insegue e imprigiona gli scioperanti. I giudici poi — e che cosa non sarebbero capaci di fare i giudici! — I giudici condannano allegramente a pene di carcere e a multe a chi ha la disgrazia di farsi cogliere in prossimità dei *docks*, e quando qui manca il pretesto per operare gli arresti più arbitrari, i mastini della forza pubblica vanno a scovare le loro vittime nei *lodging* e nelle *boarding-houses*, dove senza alcuna provocazione da parte di quelli che le abitano, randellano di santa e maledetta ragione le teste dei disgraziati che non sono abbastanza solleciti a rispondere alle loro inquisitoriali domande o a sottrarsi con la fuga dalla finestra, dalla porta o magari su pel cammino alla loro ferocia insensata e senza limiti.

Per il buon nome degli scioperanti bisogna però dire che ai mastini del capitale è stata resa in parecchie occasioni durante questo sciopero la pariglia. Più di qualche poliziotto e sergente di poliziotti ha dovuto andare a farsi racconciare quella che sulle sue spalle dovrebbe fare le funzioni di testa e che il *culo* duro e spesso di pesanti bottiglie gli aveva ammaccato come di dovere. Sapendo ormai quello che devono attendersi, gli scioperanti non aspettano ora nemmeno più che i poliziotti s'avvicinino alla porta, ma quando li vedono avanzare verso le loro dimore, aprono immediatamente contro di loro un fuoco di fila a base di bottiglie, di pesanti bicchieri di birra e di qualsiasi altro oggetto sodo e maneggiabile che offre loro la possibilità di servirsene come un proiettile.

* * *

Questo problema della ingiustificata ingerenza della polizia e della forza pubblica, nonchè della magistratura e delle autorità d'ogni specie nei conflitti tra capitale e lavoro, finchè, e specialmente finchè, una massa di operai scioperanti si limita a reclamare pacificamente e senza ricorrere ad atti di violenza, il riconoscimento dei propri diritti, è un problema già vecchio e che s'impone

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877,
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the PostOffice at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ogni giorno più all'attenzione della classe operaia. Bisognerà risolverlo, e quanto prima si farà tanto meglio.

Non diciamo di noi anarchici che il problema abbiamo già risolto da un pezzo, e ne indichiamo la soluzione fin da quando il primo giornale anarchico è uscito alla luce, o da quando un propagandista anarchico ha aperto per la prima volta la bocca per indicare agli operai la via da seguire per raggiungere la propria emancipazione.

Bisogna che il problema lo risolva la classe operaia stessa, per suo proprio conto, senza l'ingerenza di politicanti di alcuna specie. Perchè al punto dove siamo arrivati non è più possibile di uscire sulla via senza essere in *frack* o in marsina e con cappello a cilindro in testa, in carozza o in automobile, perchè andando a piedi anche se decentemente vestiti e da operai, si corre sempre il rischio, quando meno lo s'aspetta, di finire all'ospedale con la testa rotta da qualche randellata o in prigione per non aver istantaneamente compreso ed ubbidito gli ordini macachi di qualche poliziotto ubriaco.

Gli scioperi più recenti che da qualche anno travagliano i sonni beati e disturbano le pacifiche digestioni dei nostri sfruttatori, si caratterizzano tutti quanti per questa ingiustificata ingerenza feroce e crudele da parte della polizia e dei giudici, anche nei conflitti più pacifici e normali, dove questa ingerenza è meno che mai richiesta. Il periodo delle lotte pacifiche e legali è da un pezzo già tramontato. Là dove la violenza è più ripudiata dagli operai, dove maggiori sono le proteste di voler lottare con metodi pacifici e i mezzi più civili, là la polizia s'accanisce di più e mena le mani e il randello e adopera il revolver senza la minima provocazione da parte degli operai in lotta.

Bisogna, torniamo a dirlo, che la classe operaia si ponga davanti a sè stessa questo problema: Dovrà essa sempre piegare il groppone ai maltrattamenti, agli insulti, alle minaccie, alle provocazioni, alle randellate, alle revolverate di una banda di briganti in divisa, la cui educazione civile è fatta solo di prepotenza, di meretricio, di crudeltà, di ferocia e di assassinio? O non sarà invece il caso, visto che i metodi pacifici e civili sono per primo abbandonati da coloro che si dicono i tutori maggiori dell'ordine, di rispondere alla violenza poliziesca colla violenza operaia?

Gli operai, lo sappiamo, non sono inclinati alla violenza, nè lo sono gli anarchici in quanto si tratti di violenza per amore della violenza, ma dinanzi alle provocazioni continue, alle minaccie, alle condanne, agli assassinii consumati impunemente a danno della classe operaia, senza l'ombra di una giustificazione qualsiasi, la risposta non può essere che una ed è questa: Alla violenza governativa e poliziesca bisogna rispondere con la violenza nostra, con la violenza operaia. Ognuno che è aggredito ha il diritto e il dovere di difendersi come sa e può, e un tale diritto per essere usato dalla classe operaia, non cessa perciò di essere un diritto per questo.

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà!

Il cancro sociale

Malgrado tutte le più importanti scoperte della scienza moderna destinate a sollevare sempre più l'umanità da quest'abisso di miserie e di dolori in cui si trova ingolfata, havvi nel suo organismo una cancrena ribelle a tutte le cure, che lo dilania e l'annienta.

Sono tali le condizioni della vita presente che la guarigione di un male significa spesso, anzi sempre, il principio di un altro, e così tutti gli sforzi grandiosi che si fanno per la civiltà e il progresso della nostra specie divengono inani e inutili di fronte alla forza della barbarie che tutto riconquista e pervade.

Se i nostri antenati di mill'anni addietro, risvegliandosi dal sonno eterno in cui sono sepolti, potessero aver sentore delle meravigliose e grandi conquiste che il genio dell'uomo ha realizzate in questi ultimi secoli, dalla scoperta delle due Americhe, delle mirabolanti invenzioni a cui siamo pervenuti, della pila elettrica, del battello a vapore, della locomotiva, del telegrafo coi fili e senza fili, della navigazione aerea, del 606 e mille altri portentosi vantaggi che dovrebbero far loro spalancare la bocca e gli occhi, penserebbero che noi dobbiamo essere veramente felici e soddisfatti del nostro stato attuale.

Quanto s'ingannerebbero, invece!

Con tutte queste conquiste e tutti questi progressi, noi soffriamo oggi di una gran somma di mali di cui essi non conobbero forse che una minima parte. Le invenzioni, le scoperte, elaborate in forza del lavoro e della sapienza di tutti, sono andate a beneficio di pochi.

Le immense maggioranze, come ieri, come sempre, trascinano una esistenza precaria e dolorosa. Non hanno pane, nè patria, nè tetto. Non hanno libertà nè diritti. Non hanno che stracci e miserie, che obbligazioni e doveri.

Sono spogliate dei campi, delle officine, delle case. Debbono lavorare e vivere da cani per arricchire ignoti padroni. Debbono obbedire e tacere, servire e farsi ammazzare al cenno dei loro tiranni. La società è ancora divisa in due classi antagonistiche e distinte: quella delle pecore che belano, e quella dei lupi che se le divorano. La prima vittima di tutte le ladronerie, di tutte le nequizie, di tutte le oppressioni; la seconda, padrona del mondo e della vita, impoltronita nelle beatitudini dell'ozio e della crapula.

Mancano i mezzi sufficienti di sussistenza, di educazione, d'igiene, di vita. L'abbrutimento, la denutrizione, il mercimonio della carne, l'alcoolismo, la delinquenza, il vizio, la lotta spietata e feroce della vita, sono il prospetto generale di tutte le brutture e gli orrori che si compendiano nella denominazione collettiva di "un problema sociale," e che la società presente cerca nascondere sotto il manto di una civiltà più fantastica che reale.

La vita civile dei popoli è rosa da un cancro inguaribile e funesto.

Invano si domanda alle leggi e si attende dal cambiamento dei governi una qualunque soluzione di quel vasto problema.

Il male è troppo profondo perchè possa essere, colla superficialità dei cataplasmi politici e colle leggi, guarito. La repubblica e la monarchia non hanno fatto in questo senso, un passo più lungo del papato o dello impero.

E' la proprietà privata — fonte di tutti gli sfruttamenti e di tutte le spogliazioni — che dev'esser soppressa.

E' l'autorità sotto tutte le forme — capo, legge, governo — espressione di sopraffazione e di tirannia — che dev'essere abolita.

E' il capitalismo dissanguatore e assassino, il padronato parassitario e assorbente, il vagabondaggio e la oppressione di classe che debbono scomparire dalla vita sociale, per il bene di tutti.

E' la rivoluzione anarchica, violenta ed estesa a tutti i popoli della terra, che deve spezzare le catene secolari della schiavitù e spianare alla umanità laboriosa e pensante le vie del progresso e della civiltà.

Non vi sono altri mezzi, altre soluzioni.

I deboli, gli angariati, gli oppressi non hanno dinanzi a sè e come unica prospettiva che questo supremo ricorso: la forza.

La forza — l'implacabile Nemesi della storia — a cui ricorsero tutti i partiti, tutti i governi, tutti i popoli.

Colla forza il diritto assurge ad una concreta realtà fattiva. Senza di quella, resta pura e vana astrazione.

La coscienza delle proprie necessità e un buon fucile rappresentano la invincibile potenza morale e materiale di un popolo.

Lo studio della storia e l'esperienza della vita quotidiana ci portano inevitabilmente a queste estreme, ma logiche conclusioni.

Migliaia di governi si sono succeduti, mutati, trasformati, mascherati, senza che i popoli siano pervenuti, per questo, a liberarsi dal servaggio.

Delle leggi se ne sono fucinate a milioni senza che siasi riusciti a raddrizzare le storte bilancie della giustizia.

E se qualche cosa vi è stato d'inutile, di contrapproducente e di assurdo, sono state sempre le eterne declamazioni pacifiste degli evoluzionisti ad oltranza.

Il mondo umano non è una massa inerte di elementi inorganici che si assimilano, si trasformano e si disgregano poco a poco, impercettibilmente per una placida legge di lenta evoluzione. La sua vita e caratterizzata da movimenti più rapidi, da trasformazioni più brusche, da atti più precipitosi e violenti. I suoi mezzi di lotta non sono, come quelli della pianta, le radici sotterranee e la solidità della scorza: sono l'intelligenza, l'astuzia, l'audacia, le braccia e formidabili ordigni di distruzione.

Ogni partito politico, quando ha voluto trionfare, ha dovuto ricorrere alla forza.

Ogni governo per opprimere i popoli impiega contro di essi la loro stessa forza.

I popoli, per squassare in faccia ai potenti le catene della schiavitù e riconquistare i beni usurpati dalla terra, dovranno richiedere alla forza il trionfo dei loro diritti.

La coscienza, la forza: ecco i due termini della soluzione per tutti i problemi, la formula della ricetta per l'orribile somma dei mali che dilaniano il genere umano.

Bisogna prima comprendere ciò che si vuole, ove si va, ove si deve giungere; comprendere cioè, che i padroni ci sfruttano, che i governanti ci opprimono, che le leggi ci mistificano, che i preti c'ingannano; che son nostre e di tutti le terre, le officine, i campi, le case, le immense ricchezze accaparrate da pochi; che abbiamo il dovere di lavorare per noi, ma non per gli altri, di non obbedire a nessuno all'infuori di noi stessi, e che per liberarci di tutte le arpie che ci dissanguano, di tutti i briganti che ci opprimono, non havvi argomento più efficace e migliore del randello.

Il resto, poi, viene da sè, come l'acqua corrente per un declivio se ne va diritta al mare.

Dopo la condanna

I compagni della Giunta, Riccardo ed Enrico Flores Magon, Librado Rivera ed Anselmo L. Figueroa sono stati inviati il giorno 4 Luglio u. p. (proprio il giorno della festa dell'Indipendenza!) nel penitenziario di Mc Neil Island, nello Stato di Washington. Nell'atto di congedarsi dagli amici e compagni di Los Angeles, essi hanno rilasciato nelle mani di coloro che li devono sostituire nella dura lotta per la pubblicazione di "Regeneracion," il giornale messicano che tanta buona opera fece per dirigere sulla via della vera emancipazione umana il poderoso movimento rivoluzionario del Messico, la dichiarazione seguente di cui "Regeneracion" pubblica l'autografo:

"Rimangono come rappresentanti della Giunta e di "Regeneracion" i compagni Rafael Romero Palacios, Blas Lara e Francisca J. Mendoza. Speriamo che tutti i nostri compagni, sia uomini che donne, aiuteranno con tutte le loro energie i nostri rappresentanti, avendo cura che l'agitazione non muoia. Noi ci avviamo tranquilli al penitenziario nella fiducia che tutti e ciascuno dei nostri amici non si scoraggeranno. Avanti! Siate tutti fratelli! A. De P. Araujo è il Segretario della Giunta."

Firmato: R. F. Magon, E. Flores Magon, Librado Rivera, A. L. Figueroa.

E "Regeneracion" continua a pubblicarsi, malgrado e a dispetto dell'infame tentativo fatto per ridurla al silenzio come si credeva di esser riusciti, condannando alla galera i compagni migliori che finora l'avevano redatta. Perchè, qualunque cosa si dica, lo scopo del processo e della conseguente condanna dei Magon e compagni è questo: ridurre al silenzio il battagliero organo di propaganda rivoluzionaria che con una chiarezza, con una precisione, con una audacia davvero ammirabili insegna ai proletari messicani la via sulla quale devono mettersi risolutamente per sbarazzarsi di tutte le sanguisughe, di tutti i parassiti, di tutti i calabroni che infestano la infelice terra del Messico. La propaganda di "Regeneracion" mira diritto allo scopo, semplicemente e senza giri di parole inutili, all'espropriazione delle ricchezze naturali del suolo, di quella sociale accumulata mediante lo sforzo di tutti i suoi abitanti, dei mezzi di comunicazione e di scambio e di tutto ciò insomma che, come l'aria, il sole, la luce, deve essere proprietà comune di tutti gli esseri umani, e non il possesso esclusivo di una piccola banda di predoni e di sfruttatori del popolo.

In questo senso "Regeneracion" aveva fatto un'opera di propaganda di altissimo valore sociale, e può dirsi senza timore di sbagliare e sfidando tutte le smentite, che mai parola di giornale anarchico è caduta su un terreno migliore, meglio preparato e più ben disposto a fecondare il seme della rivolta cosciente collettiva di tutto un popolo oppresso e calpestato da secoli, e che malgrado tutto ciò, a differenza dei popoli civili d'Europa e dell'America settentrionale che ostentano uno stupido e cretino disprezzo per tutto ciò che non si piega ciecamente all'adorazione di questa civiltà di cannibali, ha conservato sane e incorrotte le sue più belle tradizioni di mutuo appoggio, di comunismo primitivo e di avversione la più profonda contro tutto ciò che sa di imposizione e di schiavitù.

I "Temps Nouveaux," il giornale anarchico di Parigi che fino a poco tempo fa dimostrava di dubitare del carattere eminentemente economico-sociale della rivoluzione nel Messico, perchè il suo direttore, come qualche volta succede in casi consimili, s'era lasciato ingenuamente trarre in inganno da un parolaio fanfarone senza scrupoli e in malafede, pubblicava nei suoi numeri più recenti una serie di articoli di Aristide Pratelle, da cui ci piace staccare il brano seguente:

"Attualmente questi ambiziosi (parlando dei politicanti, quali Orozco Vasquez Gomez) favoriscono la sollevazione dei contadini perchè essa contribuisce ad aumentare il disordine generale. Ma guai ad essi se divengono troppo noiosi! Chiunque possano essere i futuri dirigenti del Messico, essi avranno a che fare con dieci milioni di peoni coscienti dei loro diritti e ben risoluti a farli valere."

E più sotto:

"Fin dal Novembre 1909 Kropotkin prevedeva molto bene che la rivoluzione messicana, prima limitata a un numero ristretto di fatti e di uomini, avrebbe allargato il suo campo d'azione, prolungandosi. Egli prevedeva che il suo ideale si sarebbe precisato ed innalzato fino al comunismo anarchico e che questo ideale potrebbe entrare immediatamente nella pratica se i rivoluzionari riuscivano ad assicurare per dei lunghi mesi il rilassamento dell'autorità governativa. Sembra che nell'America spagnuola cominci fin da oggi a realizzarsi il sogno di Eliseo Reclus, quando verso la fine della sua vita egli presentiva che le generazioni che vengono su vedrebbero con i loro occhi spuntare l'alba della Rivoluzione economico-sociale internazionale!

"I molteplici avvenimenti che si verificano da due anni al Messico, — avvenimenti di cui rimane ancora da scriversi la storia in Europa, — sono un esempio eroico e confortante offerto all'umanità civilizzata dalle razze primitive. Mai finora la presa di possesso della ricchezza sociale, l'appoggio mutuo e la libera intesa erano state praticate su una così vasta scala! Auguriamoci sinceramente che dalla comprensione reciproca delle aspirazioni dei compagni messicani e dei nostri, dalla loro esperienza e dalla nostra, dalla nostra propaganda e dai nostri metodi rispettivi, possa risultare, con una rivoluzione veramente feconda in tutti i domini, la speranza di un prossimo avvenire!"

Coloro che han condannato i nostri compagni della Giunta, coloro — diciamola pure la brutta parola — che anche fra gli anarchici d'America si fregano le mani per una malsana e cretina opposizione sistematica a tutto ciò che di buono fanno gli altri, — costoro, diciamo, prendono un bel granchio a secco se credono che con la eliminazione dei Magon, di Figueroa e di Rivera, la rivoluzione messicana ha finito di far parlar di sè e sia perciò divenuta un sogno da relegarsi fra i ferravecchi assieme alle loro sordide, donchisciottesche e vacue pappolate.

Lo spazio ci manca in questo numero, ma al numero prossimo promettiamo di dare una parte (perchè darla tutta sarebbe impossibile) della cronaca degli avvenimenti che si svolgono, con un crescendo sempre maggiore, in questa fortuita e invidiabile terra del Messico.

Frattanto ai condannati di Los Angeles, ai nobili e generosi reclusi del penitenziario repubblicano di Mc Neil Island, inviamo da queste colonne il nostro più augurale saluto di fratellanza e di solidarietà rivoluzionaria anarchica e internazionale.

G. Herve' in liberta'

Telegrammi pervenuti oggi da Parigi annunciano che Gustavo Hervè, l'intrepido agitatore antimilitarista e redattore della "Guerre Sociale" è stato il giorno 16 Luglio messo in libertà dal Presidente Fallieres, dietro consiglio del Gabinetto francese, il quale vedeva che l'agitazione popolare per la liberazione di Hervè e di altri condannati incominciava ad assumere un aspetto un pò troppo minaccioso ed allarmante.

Hervè era stato condannato il 23 Febbraio 1910 dalla Corte d'Assise della Senna a quattro anni di carcere per apologia di reato ed incitamento all'assassinio, riscontrati in un articolo ch'egli aveva scritto nella "Guerre Sociale" a proposito dello attentato di un operaio perseguitato dalla polizia contro taluni funzionari della medesima. Assieme a lui sono stati graziati altri cinque condannati politici, di cui però i telegrammi non fanno i nomi.

Dal carcere l'Hervè aveva continuato a collaborare alla "Guerre Sociale," senza diminuire di un tono l'audacia dei suoi articoli e continuando ad attaccare con maggior ardore e veemenza la polizia, i tribunali, la magistratura, e difendendo lo sciagurato operaio che delle mene

dai suoi persecutori era rimasto la vittima invendicata. Per questi suoi articoli, scritti dal carcere, l'Hervè si ebbe un complesso di altre condanne, raggiungendo assieme ai quattro anni che nel frattempo aveva già incominciato a scontare, un totale di *undici anni di galera!*

Il disgraziato a beneficio del quale Hervè aveva levato la sua voce era una vittima di quella che a Parigi suol chiamarsi la "polizia dei buoni costumi," una istituzione infame che fa le sue vittime tra le sciagurate dei marciapiedi e si serve del suo potere per coinvolgere nel delitto e coprire d'infamia quanti non sono attaccati strettamente alle leggi e non si prosternano umilmente e profondamente rispettosi dell'ordine di cose borghese.

Questo supposto *apache*, che fu poi dimostrato essere un operaio autentico, fu dagli sgherri di questa ignobile istituzione accusato di trarre i suoi mezzi di sussistenza dallo sfruttamento delle prostitute e condannato. A nulla valsero gli sforzi da lui fatti per lavarsi da questa macchia d'infamia. Uscito dal carcere unico suo pensiero fu quello di vendicarsi dei suoi infami calunniatori e persecutori. A questo scopo si provvide di una maglia di acciaio, si confezionò da sè una specie di collari fatti di grosse cinghie di cuoio che munì di punte acuminate di ferro, e rivestitosi in questo modo le braccia, le gambe, le spalle, il petto, ecc., il tutto abilmente dissimulato dai suoi calzoni e dalla sua giacca ordinari, si slanciò in questo modo corrazzato e difeso contro gli sbirri. Quando costoro vollero afferrarlo, le loro mani vennero a contatto con le punte di ferro di cui erano munite le cinghie di cuoio e ne rimasero orribilmente lacerate. Parecchi sbirri caddero allora sotto il fuoco della rivoltella di questo presunto *apache*, ma infine altri sbirri sopraggiunti sul luogo lo sopraffarono e lo trascinarono in prigione. Lo sciagurato fu condannato a morte. Tutti ricordano il gran rumore menato allora in Francia dal Prefetto Lepine, il quale voleva la ghigliottina pel reo ad ogni costo per "vendicare la morte dei suoi uomini," e minacciava in caso contrario di dimettersi se il suo desiderio non veniva esaudito.

Gustavo Hervè difese allora dal suo giornale l'azione risoluta ed energica di questo perseguitato della polizia, e dichiarò che sarebbe una splendida cosa se la classe operaia francese avesse il fegato dimostrato da questo umile operaio per vendicare i torti e le ingiustizie di cui è la vittima costante e, ahimè! troppo passiva.

Queste espressioni irritarono i governanti della Francia borghese e repubblicana, che in esse riscontrò gli estremi del reato d'incitamento al massacro della polizia, e Hervè fu arrestato, processato e condannato come abbiamo detto più sopra.

Ora in seguito all'agitazione fatta in suo favore da anarchici, socialisti, sindacalisti, ecc., il governo francese s'è indotto a lasciar libera questa vittima, condonandole il resto della sua condanna, nonchè le altre condanne che per articoli consimili erano venute ad aggiungersi alla prima.

Il diritto del lavoro

Lo studio continuo, pertinace delle classi privilegiate è di trovare dei diversivi a tempo opportuno per inviare le classi lavoratrici dal loro compito di redenzione: dalla abolizione dello stato e dei privilegi che sostiene.

E' ben vero che da tanto tempo si parla di lotta di classe, cioè di perfetto antagonismo d'interessi fra chi lavora e chi sfrutta; ciononostante non sono mai mancati nel campo socialista i campioni borghesi, che hanno, e non sempre senza frutto, messo la discordia trasformando la lotta di classe in quella clamorosa mistificazione, in tutto danno delle classi lavoratrici e in tutto profitto delle classi parassitarie, che ancor oggi una buona parte della socialdemocrazia denomina collaborazione di classe.

Questa clamorosa mistificazione ha per principale scopo di spegnere nel proletariato ogni spirito rivoluzionario, e di conseguenza è uno dei fattori più potenti di conservazione borghese. Infatti è in base a questa mistificazione che ancor oggi si affratella il boia con la sua vittima, il lavoratore col bandito.

Il pregiudizio di patria che la filosofia socialista aveva superato, aprendo sul ristretto nazionalismo, il mondo alla solidarietà umana, ritorna — in olocausto alla mistificazione della collaborazione di classe — ad affacciarsi gettando, come diceva l'Internazionale, l'odio fra fratelli, risuscitando nel XX secolo gli odii di razza, mentre dall'altra parte, ghignando sui mucchi dei cadaveri delle vittime proletarie delle guerre, i capitalisti di tutte le nazioni gettan la base dell'Internazionale dell'Oro, ed è questa Internazionale di sfruttatori che per due mesi ha tenuto sull'Europa la minaccia della conflagrazione armata di tutte le nazioni; cosicchè la vita di milioni d'uomini è stato il giuoco di una dozzina di capitalisti francesi e teutoni, rappresentanti di due diverse aziende di brigantaggio europeo.

Per questa volta la guerra europea è stata scongiurata, ma tutti i pericoli non ancora sono stati eliminati: l'Europa tutta ha rivolti i suoi sguardi sui Balcani e basta una scintilla a far divampare l'incendio che la diplomazia tedesca e francese, dopo le grandiose manifestazioni proletarie di Berlino e di Parigi contro la guerra hanno ancora una volta dovuto evitare: basta l'atto d'un vice ammiraglio ubriaco, che nel suo furore antiturco, bombardi nell'Egeo uno di quei porti che l'Europa ha proibito di bombardare, perchè sui Balcani guatano i briganti russi, austriaci, tedeschi, francesi, inglesi, e degli italiani non se ne parla, perchè scoppi la guerra europea. (Tutti possono comprendere che se l'Italia avesse la forza di accamparsi a Prevesa sui confini dell'Albania, i turchi dovrebbero forzatamente ritirarsi dalla Tripolitania, per non compromettere tutto l'impero, per difendere il desolato deserto delle Sirti, tutto il lato mediterraneo del grande deserto di Sahara).

Ebbene, se questa internazionale di briganti, di giuocatori sulle stragi, dispone ancora di una forza cotanto formidabile ciò è dovuto appunto al fatto che vi sono dei poveri pitocchi che nella patria nulla possiedono fuorchè due braccia per lavorare per dei padroni ingordi quanto inumani, sono ancora pronti a farsi scannare per ordine dei loro stessi sfruttatori, che hanno trasformato l'*amor di patria* dei loro schiavi in un *odio profondo della patria altrui*, cosicchè oggi assistiamo allo spettacolo delle orde di armati italiani che vanno a metter a ferro e fuoco la patria degli arabi in nome dell'Italia, credendo con ciò di compiere opera patriottica.

Poveri infelici! Col loro sangue i plebei romani conquistarono il mondo, ma ricordatevi che i Gracchi, dopo le tante gloriose conquiste di Roma, cercarono di agitare questa stessa plebe perchè mancava di un palmo di terreno proprio, mentre gli affaristi si erano in nome di Roma, senz'arrischiare la loro preziosa pelle, impossessati di tutte le terre conquistate.

E così è avvenuto con gl'inglesi nelle Indie: i proletari le han conquistate ma i capitalisti se ne sono impossessati. E così è stato dei francesi in Algeria, al Tonkino, a Madagascar. Così domani sarà degl'italiani: le famiglie dei morti e dei mutilati in guerra rimarranno all'elemosina, mentre i preti del Banco di Roma, e altre torme di banditi vigliacchi si impossesseranno delle terre coltivabili, e stabiliranno in tutto il paese la loro dominazione.

I possessori dell'oro, fan le guerre con la pelle degli altri; e gridano al traditore, quando odono degli uomini coscienti che gli dicono sul grugno, chiaro e tondo, che essi non intendono farsi bucare la pelle per gli altri.

All'Internazionale dell'oro, le classi lavoratrici, se veramente vogliono arrivare a godere delle ricchezze che creano, e non esser più sottoposte a dare i loro figli in pasto ai cannoni di conquistatori che mandano gli altri alla guerra — debbono opporre l'Internazionale del lavoro, l'internazionale che in nome della vera civiltà condanna le guerre fratricide fra popoli e popoli; che condanna lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e vuole l'abolizione di tutti i privilegi di casta.

Lavoratori turchi, italiani, tedeschi, francesi, ecc., ecc., lavoratori di tutto il mondo, voi avete un identico interesse da far prevalere: il diritto del lavoro; voi per l'opera che compiete siete fratelli, per l'oppressione che subite siete soldati d'una stessa causa, la liberazione dell'uomo dallo sfruttamento, ed i vostri nemici sono i privilegiati di tutte le patrie, tutti i padroni contro i quali dovete dichiarare una guerra senza quartiere e che non avrà fine che sull'ultimo baluardo del Capitalismo — la patria, per dar fine per sempre al regno dell'oppressione e delle guerre fra nazioni, acciocchè gli uomini padroni del loro destino possino colle forze dei loro muscoli e la intelligenza dei loro cervelli, lottare per il proprio bene e non per dare e ricevere la morte in servizio d'una banda di predoni crudeli quanto vigliacchi.

MASTE'ANTONIO.

Li strapperanno al boia?

L'agitazione per la liberazione di Ettor e Giovannitti — secondo quanto ci comunica in una sua lettera recente il Comitato di Agitazione e di Difesa in Lawrence — continua ad essere intensa, e va anzi indensificandosi ogni giorno più, a mano a mano che viene avvicinandosi il giorno del processo che pure non si sa ancora preciso se si farà in Settembre o prima.

L'agitazione non solo si è estesa da queste plaghe del New England agli Stati Centrali e da questi a quelli della Costa del Pacifico, dal lontano Nord ed a quelli che nel South bagna no le tiepide onde del Golfo, ma ha recentemente varcato anche l'Atlantico, diffondendosi per l'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Italia, ecc., abbracciando in una sola e vasta e unanime protesta il proletariato industriale di tutto il mondo. La solidarietà internazionale dei lavoratori, come si vede, incomincia ad essere qualche cosa di più che una mera e puerile utopia, e se oggi essa si manifesta solo nella forma di verbali per quanto energiche proteste contro un atto d'ingiustizia che la classe borghese e padronale sta per commettere contro due dei membri dell'armata proletaria del lavoro, nessuno sa dire in quale forma essa si manifesterà domani se, contro tutte le apparenze, la classe dominante, perduto ogni ritegno e senso di misura, di giustizia, di pudore, di conservazione perfino di sè medesima, vorrà con una condanna che il proletariato americano e di tutto il mondo si lusinga di giunger ancora ad evitare, tradurre in atto il suo detestabile ed odioso desiderio di vendetta di classe.

Il processo di Lawrence è destinato per questo ad assumere le proporzioni di un processo mondiale, nel quale le due parti in causa non saranno solo più i due accusati Ettor e Giovannitti ed il Prosecuter Generale Atwill della berrettona e servile Magistratura del Massachusetts, ma la classe operaia tutta del mondo intero e la casta padronale, capitalistica e governativa dei due emisferi.

L'intenso interesse suscitato da tutta questa agitazione in favore di due oscuri operai, i cui nomi fino a pochi mesi fa erano solo conosciuti da quelli che avevano l'occasione di avvicinarli, è quanto di più confortante si potesse desiderare dal punto di vista della capacità per parte della classe operaia di sollevare, quando la necessità lo richiede, una profonda ed intensa agitazione, estendendosi dall'uno all'altro emisfero, intorno ad una questione qualsiasi nella quale siano compromessi la dignità, la sicurezza, l'onore e l'esistenza stessa della classe proletaria.

Altre volte, nella storia delle agitazioni operaie, dei conflitti sanguinosi tra capitale e lavoro, della serie di sistematiche repressioni per parte di governi e di capitalisti, si era cercato di estendere tali agitazioni fuori della regione e dei confini degli Stati dove esse avevano avuto origine; ma sempre, finora, o esse non erano riuscite ad andare più in là di un certo punto; o riuscendovi, ciò avveniva solo quando era già troppo tardi, come nel caso Ferrer e in quello degli otto anarchici di Chicago, quando cioè il delitto premeditato da preti, governanti e capitalisti era già stato consumato.

Non staremo qui a dimostrare la parte immensa e preponderante che ha la stampa in quest'opera di agitazione tutte le volte che si tratta d'impedire un atto d'inaudita ingiustizia meditato dalla classe dominante. Siano Parsons, Spies e compagni, sia Francisco Ferrer, siano tanti altri martiri dell'umanità che per il passato hanno dovuto salire il patibolo per soddisfare la brama di vendetta e di sangue dei potenti che ci opprimono e ci calpestano, noi diciamo che tutti costoro avrebbero potuto essere salvati, come lo furono Moyer, Haywood e Pettibone, come lo saranno indubbiamente Ettor e Giovannitti, se solo allora e a tempo opportuno (invece di piagnucolare di poi) la stampa popolare e operaia fosse assurta ad agitare intensamente l'opinione pubblica contro le infamie che si stavano per commettere.

Nè ci venga a dire un Tresca, — egli che pure dal giornalismo e dalle agitazioni operaie trae i mezzi di una comoda e semi-borghese esistenza, sotto tutti i punti di vista più comoda ad ogni modo di quella di migliaia di poveri lavoratori dell'industria e della miniera, — che queste son solo *chiacchiere a buon mercato*, perchè allora gli chiederemmo perchè queste chiacchiere ch'ei non volle fare per la Rivoluzione del Messico, egli le fa invece ora per Ettor e Giovannitti; perchè, egli che disdegnando le *chiacchiere* dichiarava di voler andare nel Messico piuttosto che scrivere una sola parola sulle gesta eroiche dei valorosi peoni messicani, dove sapeva pure *a priori* che non sarebbe andato mai, non va invece a Lawrence, che non è nel Messico, per vedere se — senza la previa agitazione delle masse per mezzo della stampa — egli non può strappare Ettor e Giovannitti al carcere, al boia, alla sedia elettrica!

La stampa, torniamo a dirlo, ha una funzione eminentemente sociale ai giorni nostri; e può essere di un immenso aiuto nel promuovere ed affrettare il trionfo di tutte le cause giuste, sia questa altamente sociale ed umana come quella dei peoni del Messico, sia quella di giustizia e di libertà come quella di Ettor e Giovannitti, i quali alla stampa in gran parte ed all'agitazione da essa suscitata fra le masse operaie, dovranno la propria liberazione dal carcere e dalla corda del boia.

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Dalzell, Ill.

I compagni nostri minatori di questa località sono riusciti nell'assemblea regolare del 1 Luglio u. s. a far contribuire altri $ 10,00 per la difesa di Ettor e Giovannitti dal fondo di cassa della U. M. W. of A.

Ovunque vi sono compagni attivi e intelligenti essi possono far pressione sulle Unioni alle quali appartengono, e strappare ad esse una dimostrazione di solidarietà in favore dei due reclusi di Lawrence sul cui capo la ingorda e famelica banda di predoni capitalisti vuol riversare la sua vendetta di classe, facendo gli sforzi più disperati per mandarli alla sedia elettrica, ciò che, se i lavoratori sapranno stare uniti ed unanimi e si opporranno a che la grande infamia si compia, le jene padronali, del capitale e dello Stato, non conseguiranno mai.

Highwood, Ill.

Non avendo potuto prima inviamo ora anche noi il nostro piccolo obolo, per assicurare la pronta liberazione di Ettor e Giovannitti, nella somma di $ 0,75.

BALZOTTI ENRICO OPELIO E MINI.

Leadville, Colo.

(*Andy Zanin*). — Il 4 Luglio mi sono occupato a fare una sottoscrizione per la liberazione di Ettor e Giovannitti. Il risultato fu assai povero, ma ad ogni modo spedisco a voi il poco che ho potuto raccogliere, con preghiera di trasmetterlo al Comitato di difesa in Lawrence, di cui io non ricordo l'indirizzo.

Pubblicate pure i nomi della lista che vi acchiudo che sono quelli che in quest'opera di solidarietà hanno dimostrato la loro simpatia.

Sottoscrizione: Domenico Rosa, Chas Graiff, Rodolfo Rosa, Giulio Cacialupi Egidio Caserotti, ciasc. 1,00; Andy Zanin, Fourothier Battista, Costantino Terraboi, Silvio Cognie, August Svhawts, Joe Dalla Torre, Lina Pretti Pietro Badorini, Rosina Jougne, ciasc. 0,50; Illario Pretti, Christ Terraboi, Bartolo Baldesari, Paolo Losa, Graiff Eugenio, Fiorello Sarcleti, Jai B., Esena Maffei, Ugheti, Jhon Precazzini, ciasc. 0,25. Meno spese postali, totale $ 11.85.

Cass Lake, Minn.

Leone Donato di Nicolò 0,50.

L'Antroposofia

I compagni del Brasile desiderano di fare una nuova edizione del libro *Antroposofia* di B. Giaroli, ed essendo loro impossibile di trovare una copia dell'edizione da noi fatta tredici anni fa, ci chiedono se noi gliela possiamo fornire.

Noi giriamo la domanda ai compagni di fuori, nella certezza che qualcuno di essi avrà una copia del libro indicato e se lo rimetterà per trasmetterlo ai compagni del Brasile, dai quali riceverà in cambio un volume nuovo, appena stampato. Le copie che noi avevamo andarono tutte distrutte nel grande incendio che devastò la città di Paterson nel 1902.

Inviare all'*Era Nuova*, Box 1677, Paterson, N. J.

COMUNICATI

Il Gruppo Anarchico "Diritto all'Ozio" di Philadelphia, Pa., ha deciso di festeggiare il 29 Luglio alla memoria di Gaetano Bresci nel sito al 1810 S. Hicks St. Il ricavato della festa andrà a beneficio della propaganda.

Tutti i compagni ed amici che desiderano visitarci quel giorno, si rechino all'indirizzo suddetto.

Per il G. A. "Diritto all'Ozio":
POTORTI ROBERTO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Taft, Ill.: B. Vighetti	1,00
Sidney, Neb.: Domenico Guida	1,00
Belle Vernon, Pa.: Luigi Pistoiesi 1,00 Antonio Tintori 1,00;	2,00
Cass Lake, Minn.: Leone Donato	0,50
Silver Centre, Ont.: Giuseppe Filippi	1,00
Los Angeles, Cal.: Paul Larzano	1,00
Universal, Ind.: Mary Grue	0,50
Cokeburg, Pa.: Orlando Fedele	0,50
Hazard, Pa.: Adamo Coppi 1,00; Ottavio Bolognini 1,00;	2,00
Monongahela, Pa.: Joe Veglia 0,50; Umberto Ferrari 1,00;	1,50
Monessen, Pa.: Eliseo Coletti	1,00
Milford, Mass.: B. Rebesco	2,00
Britannia, B. C.: Antonio Rossi	2,00
Latrobe, Pa.: Vincenzo Nicol	0,50
Ronco, Pa.: Sante Aromatario	1,00
TOTALE $	17.50

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: G. Vaccaro	0,21

SOTTOSCRIZIONI

Taft, Ill.: Raccolto in una serata famigliare nei boschi di Mark il giorno 4 Luglio nel Pic-Nic della Foresta: A. Mancini, J. Barra salutando le due famiglie coniugi Tony Dal Bosco e Frank Calzia di Canton, Ill., ciasc. 0,50; L. Ronchietto, D. Bobbio, A. Zaetta, ciasc. 0,25;	1,75
Coalgate, Okla.: Da J Bugni raccolto fra compagni	7,00
Highwood, Ill.: Augurando lunga vita al nostro giornale a dispetto di chi non vorrebbe: Enrico Balzotti Opelio e Mini	0,75
Monongahela, Pa.: Joe Veglia	0,25
Manchester, N. H.: A. Girolimon	1,00
Latrobe, Pa.: Vinc. Nicol	0,50
Portland, Me.: Nunzio Lasandro salutando i compagni di Longacre e di Boomer, W. Va., e sperando che seguano il mio esempio onde estinguere il Deficit che minaccia l'esistenza della nostra battagliera Era Nuova	0,55
TOTALE $	11 80

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	15.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.68	
Corrispondenza	1.09	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Collaborazione	2.00	
Spese varie	0.10	
Amministrazione	10.00	35 87
Deficit No. precedente		$ 416 [illegible]
TOTALE		$ 4.5[illegible]
ENTRATA: Abbonamenti	17.50	
Vendita giornali	0.21	
Sottoscrizione	11.80	29.[illegible]1
Deficit		$ 425,7[illegible]

PICCOLA POSTA

Mario Basso, Alberto Vola, Phillipsburg, N. J. — Crediamo che si voglia fare un giuoco di tira e mola al quale noi non intendiamo di tener bordone. Desideravate di discutere col Monte Ronelle, lasciando a lui la scelta del luogo, del giorno, dell'ora, ed ora ch'egli vi ha indicato tutto ciò, voi cercate di attirarlo nel bosco.... per una discussione. Scusate, ma il Monte Ronelle penserà che l'invito [illegible] un pò troppo di... brigantesco, e a sua volta avrà qualche altra cosa da proporre. Credete che a questo modo si possa giungere a [illegible] conclusione! Se avete intenzione di discutere serenamente, fatelo come noi abbiamo suggerito, convocando una riunione pubblica, e lasciate che i presenti giudichino delle ragioni e dei torti che indubbiamente saranno un pò dall'una e anche dall'altra parte. Una partita a cazzotti è il mezzo meno indicato per risolvere le questioni di questo genere. Se poi credete che sia impossibile d'incontrarvi senza venire alle mani, rimettete la vertenza nelle mani di un giurì d'onore, composto di rappresentanti vostri e di quelli del vostro avversario, dichiarando di sottomettervi fin d'ora al giudizio che sulla vostra questione questo giurì sarà per dare.

Testa Ettor, Fairmont, W. Va. — E già da un pezzo che il giornale ti viene spedito a Fairmont. Probabilmente sarà perchè ci manca l'indicazione della Box che non lo ricevi. Non potresti fornircela!

S. M., Chicago, Ill. — Non abbiamo nessuna notizia precisa dove possa attualmente trovarsi colui che tu menzioni nella tua lettera. Grazie delle belle parole a nostro riguardo.

La Lupa, Firenze, Italia. — Da 6 mesi all'incirca spedii un vaglia di $ 3,00 direttamente alla *Lupa*, Via pietrapiana N. 46 Firenze, Italia, per farli ricapitare a Libero Tancredi. In tutto questo periodo di tempo ancora non so dove è andata a finire questa moneta. Prego di darmene notizia su il medesimo giornale. Fraterni saluti. Enrico Boccabella, Box 18 West Frankfort, Ill.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 36)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Ellen rise di tutto cuore: — Ecco, questo non è esposto abbastanza chiaramente nelle nostre storie, eppure è ben degno di nota. Noi non siamo nè prepotenti, nè litigiosi, ma se a qualcuno saltasse il ticchio di venirci ad imporre una tal cosa, noi si userebbe la viabilità per acqua senza punto tener conto del divieto, e questa mi pare la migliore via d'uscita. Pure, io ricordo altri esempi di scempiaggini di simil genere: quando mi trovavo sul Reno due anni or sono, ricordo che ci mostrarono le rovine di alcui antichi castelli, i quali, secondo ci dissero, erano fatti per lo stesso scopo delle ferrovie..... Ma io ho interrotta la vostra storia del fiume, prego, continuate.

— Ma è una storia breve e sciocca ad un tempo. Il fiume, avendo perduto il suo valore pratico e commerciale, vale a dire non essendo omai più atto a dar quattrini.....

Ella fece un cenno affermativo e disse: — Comprendo il significato di questa strana frase, continuate pure.

— Ebbene esse fu interamente trascurato finchè divenne una piaga.

— Già, capisco, come le ferrovie e i nobili briganti. Eh?

— Allora, tanto per fare una cosa, lo affidarono ad una società di Londra, che di tempo in tempo, per mostrare d'essere utile a qualche cosa, faceva qua e là dei lavori dannosi: tagliava gli alberi con grande nocumento delle ripe, purgava il fondo del fiume (il che non sempre occorreva), gettando la melma nei campi, che venivano a soffrirne e così via. Ma in genere questa società si cullava nella più completa inerzia, come si diceva allora, vale a dire percepiva la mercede, abbandonando le cose al loro destino.

— Percepiva la mercede, — disse ella. — Ciò vuol dire che si permetteva ai suoi membri d'impadronirsi d'una parte maggiore delle derrate spettanti agli altri, senza far nulla. Se non si fosse trattato che di questo, sarebbe valsa la pena di lasciarli fare, dato che non v'era altro modo di liberarsene; ma il peggio si era che, essendo essi così pagati, non poteva no esimersi dal fare qualche cosa, e questa qualche cosa non poteva che essere dannosa; perchè — soggiunse, accendendosi di repentino sdegno, — tutta la baracca si reggeva sulla menzogna e sull'ostentazione. Non alludo soltanto a codesti guardiani del fiume, ma a tutti i reggitori di quel tempo.

— Sì, diss'io, felici voi che vi siete liberati dalle pastoie della tirannide!

— Perchè sospirate? — domandò in tono bonario e in qualche modo inquieta. — Pare non crediate che debba durare.

— Durerà per voi.

— E perchè non anche per voi? Naturalmente è così per tutto il mondo, e se il vostro paese si trova in qualche modo addietro, finirà fra non molto col mettersi in riga cogli altri. O pensereste di ripartire presto? — si affrettò a soggiungere. — Vi faccio subito la mia proposta, di cui vi ho già parlato, sperando di mettere fine alla vostra incertezza. Volevo dunque proporvi di venire ad abitare con noi nel luogo dove andreme. Mi pare che già siamo vecchi amici e mi dorrebbe di perdervi. — Poi mi disse con un sorriso: — Sentite, comincio a credere che vogliate atteggiarvi ad un perpetuo dolore, come quei tipi ridicoli delle strane novelle antiche, che di tratto in tratto mi sono capitate per le mani.

Invero anch'io cominciavo quasi a sospettarlo, ma non l'ammettevo fino a quel punto; sicchè non sospirai più e mi posi a narrare alla mia deliziosa compagna tutti i piccoli brani di storia del fiume e delle sue sponde, che conoscevo.

Il tempo passò in questo modo piacevolmente, e remigando un pò per ciascuno (ella era più brava e pareva instancabile) potemmo tener testa a Dick e, malgrado il caldo pomeriggio, divorammo la via. Alfine passammo sotto un altro ponte antico, e poi fra campi circondati da smisurati olmi misti a morbidi castagni, meno vetusti, ma di forme assai eleganti. I campi s'allargavano tanto adesso, che gli alberi parea fossero soltanto sulle ripe, o intorno alle case, e sulle due sponde immediate non v'erano che salici, onde la immensa zolla erbosa qui non era punto interrotta.

Dick s'eccitava sempre più alla vista dei campi e spesso, ritto nel battello, gridava a noi che quello era il tale o tal altro campo e così via, e noi accendendoci al suo entusiasmo pei campi di fieno e per la raccolta, spingevamo a tutto potere il battello.

Alfine, come percorremmo un tratto del fiume, ove, dal lato del sentiero di rimorchio, era una ripa alta che aveva dinanzi una piantagione di canne pispiglianti e dall'altro lato una ripa più alta coronata da vetusti olmi e coperta di salici, che venivano a tuffarsi nell'acqua, vedemmo delle figure vivaci venire avanti rasente la sponda, quasi andassero in cerca di qualche cosa; e difatti era così: esse cercavano noi, o meglio Dick e la sua compagnia. Dick si appoggiò sui suoi remi e noi seguimmo il suo esempio; poi mandò un grido di gioia alla gente sul lido, cui fece eco un coro di voci, alcune profonde, alcune dolcemente squillanti, perchè erano una diecina all'incirca, tra uomini, donne, e fanciulli.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Tuft, Ill. — Joe Barra, Box 177
P. Mastero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Lessona Storia naturale (illustr.) 5.00
Viazzi La bellezza della vita ... 1.00
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Dal Ry Scienza e libertà ... 25
La scuola e l'evoluzione borghese 25
Labriola Marx nell'Economia e come teorico del Socialismo ... 1.00
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 1.00
Carniglia Brani di vita ... 25
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta .. 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Brizio L'Italia in Tripolitania ... 15
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Quando noi morti ci destiamo ... 15
Catilina ... 15
La commedia dell'amore ... 15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Hugo Il re si diverte ... 15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Ventre di Parigi ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Quel che bolle in pentola ... 70
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Hugo I lavoratori del mare ... 90
Il Novantatrè ... 75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Faure I delitti di dio ... 5
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
Stasiota Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Bolero Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d. democrazia 5
La guerra ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principi dell'anarchia ... 10
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la danna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Teresi L'amore ... 5
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Vales I refrattari ... 15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 10
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande. 30
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec- L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirizzarsi a: L'Era Nuova, Box 1677, Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, JULY 27, 1912. N. 209

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

GAETANO BRESCI

Commemorare quest'anno Gaetano Bresci non vuol dire fare del feticismo e dell'idolatria. Gli anarchici da questa malattia psicologica e cerebrale sono da un pezzo guariti.

Ma se mai commemorazione fu più opportuna, essa lo è quest'anno, l'anno di grazia 1912, da essere contrassegnato per l'Italia con quest'altro appellativo: *anno tripolino*.

Dinnanzi all'infamia che da dieci mesi i governanti d'Italia rovesciano sul più pacifico, più umile e più laborioso popolo del mondo quale è quello italiano, la commemorazione di Bresci diventa un dovere ed assume un significato come non l'ha mai avuto in alcun altro dei dieci anniversari passati. Imperciocchè oggi, nell'anno di grazia tripolino, le stesse vergogne, le stesse infamie, le stesse odiose macchinazioni dinastiche e speculative si ripetono per opera dei governanti d'Italia a danno del popolo e della dignità e dell'onore della nazione che caratterizzarono, già l'epoca crispina e che culminarono nel rovescio terribile di Adua ed ebbero il loro epilogo tragico nelle vie di Milano; e come conseguenza di tutto ciò, a mò di sigillo su una pagina di storia obbrobriosa e abbominevole che non avrebbe dovuto ripetersi mai più, i tre colpi di rivoltella di Gaetano Bresci contro il maggiore responsabile di tutta quella infamia e abbominio.

Umberto I cadde allora trafitto dal piombo ch'egli riserbava sempre pei suoi sudditi fedeli che chiedevano meno gloria, ma più pane, ma più libertà; cadde in espiazione delle sue colpe e dei suoi delitti, pagando il fio delle sue scelleratezze regali e imperialistiche, e appagando con la sua morte ingloriosa come un cane la sete e l'ansia di vendetta e le maledizioni di migliaia di povere madri italiane a cui egli e il suo governo di briganti rapaci avevano strappato i figli migliori per mandarli al macello di Adua.

Dodici anni sono passati da allora, eppure a noi pare storia di ieri. I governanti, invece, la storia e la lezione che ne deriva, pare che l'abbiano dimenticate un pò presto.

* * *

Gaetano Bresci, questo nobile figlio del popolo che le generazioni future ricorderanno con rispetto e venerazione, che i nipoti nostri riguarderanno come un cavaliere dell'umanità; Gaetano Bresci — diciamo — fino al principio della primavera dell'anno 1900, viveva qui in Paterson della dura ed estenuante vita del lavoratore della seta. Come dappertutto, dove l'industria ha ucciso ogni amore per l'arte, per l'intellettualità, per la natura aperta e libera dei campi, pei godimenti dell'anima e dello spirito che caratterizzarono l'epoca dei comuni liberi e della Rinascenza in Italia, Paterson doveva sembrare per il nostro Bresci un inferno insopportabile con le sue innumerevoli fabbriche per la lavorazione e la tintura della seta, dove ogni mattina al sibillante fischio delle orribili sirene la carnaccia proletaria corre a rinchiudersi prima del levar del sole, e a sgobbare, a produrre, ad accumulare ricchezze per chi invece, non facendo nulla, la vita sua spende nelle orgie e nei festini. L'unico suo conforto a questo dolore dell'anima il Bresci lo trovava nello allora esistente Gruppo "Diritto all'esistenza" di cui egli era un frequentatore assiduo, e si può anzi dire che tale era l'interesse ch'egli prendeva in tutte le discussioni, anche le più insignificanti, che se vi fosse stato fra noi allora un qualche dilettante di statistica che si fosse assunto il compito di sommar insieme le parole dette dai singoli compagni in una data riunione, il diluvio di parole che usciva dalla bocca di G. Bresci avrebbe da solo di gran lunga superato le parole di tutti gli altri compagni presi insieme. Basti dire che per questa sua loquacità inestinguibile, alcuni compagni nostri avevano finito per affibbiargli il nomignolo di *chiacchierone*. Nè bastava, giacchè andando a casa con chi scrive questo articolo e con cui abitava insieme, l'intera discussione fatta in seno al gruppo era dal Bresci nuovamente e se possibile più profondamente sviscerata, e non s'avrebbe finito neppure allora se il pensiero di doversi alzare l'indomani mattina di buon'ora per recarsi in fabbrica a farsi sfruttare, non l'avesse a un certo punto fatto desistere dall'andar più oltre.

Pure, malgrado questo irresistibile bisogno di parlare sempre, il Bresci seppe custodire gelosamente per oltre un quinquennio il segreto che in fondo lo travagliava. (Come si sa dinnanzi alle Assise egli aveva dichiarato di aver concepito l'idea di uccidere il re subito dopo le sollevazioni e i massacri di Sicilia del 1894). Solo uno o due volte gli era sfuggito un accenno a ciò che aveva in animo di fare, ma in modo così ambiguo e con un tono di voce così naturale che chiunque l'avesse udito esprimersi così nel corso di una conversazione la più amichevole, non avrebbe dato alle sue parole l'importanza che veramente avevano. Una sera, mentre eravamo già mezzo spogliati per andare a letto egli ebbe a dirmi: "Di una cosa ti posso assicurare, ed è che non trascorreranno due anni che avremo la rivoluzione in Italia." E in un'altra occasione ad altro compagno egli disse: "Se fra due anni non abbiamo la rivoluzione in Italia, o io son morto o non son Bresci."

Era in lui, come si vede, un'idea fissa, come un'ossessione di cui solo i telegrammi della sera del 29 Luglio di quell'anno ci svelarono la gravità e l'alta importanza. Quelle sue parole assunsero allora ai nostri occhi tutta l'alta portata di cui eran gravide. Ci ritornarono allora in mente alcune altre particolarità del suo

agire, quale quella di non aver mai voluto mettere il suo nome sul giornale quando pagava l'abbonamento o dava qualche cosa per la sottoscrizione. "E' inutile — diceva — si può essere buoni anarchici anche senza far figurare il proprio nome nel giornale." — E con questo troncava ogni ulteriore discussione.

Quale lezione per tutte le polizie del mondo, per tutti i governi e i loro sicari, magistrati, giudici, spie, tirapiedi d'ogni specie che si accaniscono a perseguitare tutti i nostri uomini più noti: scrittori, propagandisti, conferenzieri, agitatori, ecc., facendoli credere e dipingendoli come esseri i più pericolosi, mentre gli Angiolillo, i Caserio, i Bresci percorrono insospettati e indisturbati la Spagna, la Francia, l'Italia brandendo nelle loro destre che non tremano la spada invisibile della vendetta popolare e proletaria!

* * *

Oggi, a dodici anni di distanza dall'attentato di Bresci, l'Italia si trova in condizioni identiche, se non addirittura peggiori, di quando si trovava all'epoca crispina d'infame memoria. Come allora, la casta governante ha inabissato la nazione in una disastrosa guerra di conquista e di rapine, ha strappato al popolo le risorse sue migliori e ne ha inviato i figli ventenni togliendoli al lavoro produttivo dei campi e delle officine, a farsi massacrare in Africa. Come allora migliaia di madri italiane, di spose, di sorelle, di figlie maledicono la guerra infame e chi l'ha provocata; scagliano nelle lunghe notti insonni, nel silenzio e nell'oscurità popolati da incubi terribili e visioni tremende, i fulmini della loro esecrazione e del loro odio che non si spegnerà più, contro la borghesia, la patria, il re, contro questi delinquenti che assassinano tutto un popolo e una nazione intera e al confronto dei quali l'assassino di strada è un angelo di purezza e d'innocenza.

Se in qualche angolo del mondo, in Italia stessa, v'è un Bresci che veglia e vede tutto ciò, che nel suo seno raccoglie le lagrime e le maledizioni delle madri, delle spose, delle figlie d'Italia, nessuno lo sa, e non è improbabile che quando meno se l'aspettano egli sorgerà, vindice terribile, a chiedere stretto conto delle scelleratezze che in nome della patria, del Banco di Roma e del re si commettono attualmente, come quindici anni fa, a danno ed a vergogna di tutto il popolo italiano e della civiltà.

Strilleranno allora le oche patriottiche e nazionaliste; urleranno fra le lagrime coccodrillesche il *crucifige* all'anarchico; cercheranno i complotti e ne fabbricheranno all'occorrenza, aggiungendo l'infamia all'infamia, sangue al sangue, nuovi delitti ancora a quelli di cui s'onorano di aver già consumato.

Ebbene, gli anarchici di tutto il mondo non hanno, oggi come quindici anni fa, che una sola cosa da dire: Se deve essere così, ebbene lo sia, — e lo sia al più presto. Del nuovo Bresci, se sorgerà, ne avrete voi soli la colpa; esso sarà il prodotto dei vostri nuovi delitti e delle vostre rinnovate infamie!

La Rivoluzione nel Messico

E' così bello il corso per cui si è avviata la Rivoluzione nel Messico, così critica la situazione dell'attuale governo che per quanti sforzi faccia per occultarla, sia con la sua rigorosa censura, sia con il silenzio assassino della stampa venduta di questo paese, non può a meno di trasparire che le cose camminano laggiù a marcio dispetto di tutti gli ostruzionisti, a dispetto del miserabile governo di Madero, il quale con tutti i mezzi cerca d'impedire che il mondo intero si renda conto della sua bancarotta imminente, del suo colossale insuccesso.

Una delle migliori prove di questa situazione critica è che questa settimana da quattro giorni non si ricevono giornali dal Messico, causa l'attività dei rivoluzionari che continuamente e in tutto il paese mantengono interrotte le comunicazioni. Si ricevono solo, di quando in quando, delle lettere con notizie confortantissime.

Dagli ultimi giornali ricevuti dal Messico, ci piace riprodurre l'articolo seguente, pubblicato sulla "Nueva Era" che è l'organo semiufficiale di Madero, giornale cioè che come tanti altri s'era preso l'incarico di voler dimostrare che Orozco era la rivoluzione e che sconfitto costui la rivoluzione sarebbe finita. Orozco può dirsi ora un uomo morto, dopo le ultime batoste inflittegli dai federali a Bachimba, e ciò non ostante, come si vedrà in seguito, la rivoluzione continua ad infierire ai quattro punti cardinali del vasto territorio messicano; ciò che significa, come abbiamo già detto altre volte, che Orozco non era affatto la rivoluzione.

Ecco ciò che scrive la "Nueva Era":

Gli orrori del Sud raggiungono l'inaudito

I ribelli assassinano, rubano, incendiano e commettono infamie senza numero. Seminano il terrore e la desolazione.

"Abbiamo sul tavolo le informazioni che ha fatto pervenire al Governatore di Guerrero il Signor Lic. De'fino del Moral del Distretto di Mina, in cui a colori molti neri descrive i delitti che si commettono in quella sventurata regione e gli inauditi eccessi a cui si sono abbandonati i ribelli."

Un esodo forzato

"Con eccezione della municipalità di Zirandiro — dice una delle corrispondenze — tutte le borgate sono deserte, gli abitanti avendo dovuto fuggire via dallo Stato, rifuggiandosi sulle montagne per salvarsi dall'agire "infame" dei ribelli *che non solo non rispettano le proprietà*, ma commettono atrocità che alla penna ripugna di narrare.

"I giudici, e così pure tutti i funzionari pubblici, compresi i commissari e i sub-commissari, e perfino i semplici impiegati delle *haciendas*, eccezion fatta per quelli di Zirandiro dove le cose seguono allo stato normale, han dovuto fuggire e mettersi in salvo davanti i ribelli."

Desolazione e rovina

"Tutte le borgate, paesi e fattorie che sono state varie volte *saccheggiate*, presentano l'aspetto più desolante. Tutte le persone che avevano qualche capitale sono rimaste nella rovina più spaventosa.

"I ribelli non rispettano più nulla. Nella loro sete di sterminio hanno incendiato le biblioteche e le scuole, oltre che gli *archivi* pubblici.

"I villaggi, le borgate, le città di questa prodigiosa regione per la fertilità delle sue terre, avranno bisogno di non meno di vent'anni per riacquistare il loro passato splendore, grazie ai *saccheggi* di cui sono le vittime e gli incendi dei magnifici edifici rustici ed urbani prodotti dai ribelli.

"Il sub-collettore d'imposte di Tlachopa, Don Miguel Ponce, fu aggredito in Las Trincheras, legato con funi ai piedi e al collo, e derubato di cinquecento dollari di gioielli e quattrocento in contanti. Il suo cadavere fu quindi abbandonato alla rapacità delle fiere.

Saccheggi e prediche dissolventi

"Ai ribelli si son date tre e fino quattro ore di *saccheggio* e violazione nelle città che erano riusciti a conquistare, e si sono con questo pretesto commessi un'infinità di atti malvagi, specialmente in Tamacuaro, Cutzamala, in tutte le *cuadrillas* e *rancherias* appartenenti alle ha-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . " 0.50
Three Months . . . . " 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . " 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 19, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ciendas di Turataro, Santa Teresa, las Anonas e Patambo.

"*Jesus H. Salgado ed altri caporioni predicano al popolo che le case e le terre sono libere per tutti, che non vi sono più padroni e che tutti le possono occupare liberamente quando lo vogliono e che se qualcuno si presenta a reclamarle come sue di non fargli caso, ma di avvertir lui che immediatamente manderà i suoi uomini per infliggere ai padroni la lezione che si meritano. Con queste prediche anarchiche, un'infinità di malfattori hanno occupato molte terre e perfino delle case di proprietà particolare.*

La mania della distruzione è stata orribile: le *siepi*, se di pietra, sono disfatte; se di legno incendiate; se di filo di ferro, distrutte a colpi di accetta e bruciati i sostegni di legno. Molti prati sono devastati e i pascoli incendiati, ciò che ha già prodotto una enorme mortalità fra il bestiame. *I granai ed i depositi di mais, di sesame, di campeggio, di foglie di mais, di "tolomotse," ecc., sono stati pure devastati.*

"Si calcola che da quando è incominciato il movimento ribelle chiamato il "salgadismo" in questa regione di terra fertile, i ribelli hanno rubato più di tremila cavalli, senza contare i muli, il bestiame e gli asini. Le perdite d'ogni specie: sementi, denaro, gioie, stoffe, minerali, ecc., sono incalcolabili.

"E in mezzo a tutte queste atrocità risalta lo stoicismo delle truppe federali che hanno combattuto con coraggio questa ribellione, non solo in nome della legge e del governo costituito, ma pure in quello della civiltà che è stata crudelmente oltraggiata.

"Ma malgrado questa lodevole azione, gli sforzi delle truppe federali *non sono bastati finora per sopprimere questa ribellione* che non ha *altra bandiera che il saccheggio*, e che perciò stesso è da abborrirsi e merita che contro di essa si coalizzino tutti gli elementi rispettosi dell'ordine e della legge, non solo in nome della legge, non solo in nome del patriottismo — come abbiamo già detto — ma anche per amore della civilizzazione."

* * *

L'articolo su riportato da uno dei quotidiani di Città del Messico, è abbastanza eloquente di per sè stesso per avere bisogno dei nostri commenti. Il lettore intelligente non ha che da sostituire alle parole, *furto, saccheggio, infamia, ecc.*, quelle altre: *espropriazione, atti di giustizia, vendetta sociale, ecc.*, ed avrà, rileggendolo, la conferma di tutto ciò che noi da un pezzo stiamo dicendo a proposito del carattere eminentemente economico e sociale della Rivoluzione nel Messico.

Orosco, uno dei tanti pagliatta della politica avventuriera e criminale, non ha mai rappresentato la rivoluzione, e dire che questa sia finita con la sconfitta toccata all'Orosco, — come ha preteso di dimostrare e s'è affrettato a proclamarlo la stampa borghese di qua del Rio Grande — significa voler chiudere gli occhi deliberatamente, per non vederle, alle cause vere che hanno provocato l'attuale grandioso movimento di emancipazione dei proletari messicani.

Tali cause non essendo ancora rimosse, come non lo saranno anche quando tutti gli Orosco, i Vasquez Gomez, i Reyes, gli Zapata, saranno sconfitti, la rivoluzione continuerà con maggior vigore e una più chiara visione ancora degli scopi da raggiungere, giacchè i capi, qualunque essi siano, alla vera rivoluzione che è quella del proletariato desideroso di emancipazione, non sono che di impaccio e quanto prima la rivoluzione ne sarà sbarazzata tanto meglio.

L'abbominio della Religione

Anche se i preti, col loro perfido operato, non avessero fatto all'umanità tutto il male che le hanno fatto in questi venti secoli della loro nefanda dominazione; anche se il mondo pagano non fosse stato da essi messo a ferro e fuoco, distrutti i tempii e le biblioteche incenerite; anche se i roghi non avessero illuminato la notte del Medio Evo e gli eretici non fossero stati massacrati a centinaia di migliaia, la Religione non sarebbe stata per questo meno abbominevole ed infame.

Essa è penetrata come una tabe sifilitica nei cervelli, ha castrato le coscienze, ha rimbecillito l'umanità.

Coi suoi vangeli di desolazione e di rinunzia, ha maledetta la vita, glorificato la morte, promesso in cielo un paradiso fantastico che gli uomini avrebbero potuto conquistare in tutta la sua realtà possibile sulla terra.

Per bocca di Paolo, di Pietro, e di tutti i padri della chiesa, ha santificato agli occhi dell'umanità la schiavitù dell'uomo sull'uomo.

Ha detto che le creature umane erano nate per una miseria senza fine, per una morte eterna.

Ha detto che la felicità di questo mondo era una cosa da abborrirsi, una colpa da condannarsi; e che tutte le glorie ci sono riserbate nel mondo di là.

Ha detto che per conquistare quel paradiso di glorie e di delizie, bisognava rinunziare ai piaceri più legittimi e naturali della vita.

Che il regno dei cieli sarebbe soltanto per gli umili e per gli oppressi.

Che un ricco non può andare in paradiso.

Che soltanto i poveri di spirito, gli ignoranti, le bestie da soma, i pecoroni, gli schiavi, saranno beati e siederanno alla destra del Signore.

Che, in vista di questa bugiarda ricompensa, dovranno intanto obbedire e soffrire.

Che più grande è la rassegnazione e la sofferenza, a tutte le iniquità e le infamie terrene, più sicura è l'entrata nel regno dei cieli.

Con questi suoi predicati volpini e vigliacchi, la religione ha foggiato i cervelli per la schiavitù, è pervenuta a mansuefare gli spiriti, a curvare i popoli, a soffocare nei cuori ogni sentimento di libertà e di ribellione.

Le masse diseredate hanno creduto e sono cadute in un letargo secolare.

La Chiesa ne ha approfittato per compiere tutte le ribalderie e le infamie.

Si è alleata a tutti i potenti e a tutti i briganti.

Ha inspirato tutte le reazioni e tutti i massacri.

Ha consigliato tutte le reazioni e tutte le carneficine.

Ha scatenato guerre religiose e crociate di morte sull'Oriente.

Ha massacrato Ugonotti, Valdesi ed Albigesi.

Ha orrorizzato il mondo colle dragonate.

Ha distrutto opere immense di filosofia e di scienza.

Ha perseguitato gli storici, i matematici, i maestri di scuola, i genii più grandi dell'umanità.

Si è fatta depositaria di schiavi.

Ha empito conventi e monasteri di vassalli e concubine.

Ha usurpato terre, bestiami, proprietà, testamenti.

Ha tartassato d'imposte, di decime di taglie infamanti l'umanità.

Tale la storia di tutti i tempi e di tutti i popoli.

Asservimento, abbiezione morale, ignoranza, miseria: ecco i risultati della Religione.

Ed è questa peste che si vuole infettare nel cervello e nel sangue dei nostri figli.

No, meglio la *mafia*, meglio la camorra, meglio la morale del ladro e dell'assassino!

Nessuna morale, al mondo, fu tanto turpe ed infame quanto questa che zampilla fuori dalla Religione di Cristo.

Lungi da noi simile peste!

ELVIRA.

I Guerrieri

Per agghiacciare un cuore basta un privilegio offeso. Cosa importa poi che questo stesso privilegio sia la tortura di moltissime esistenze umane! Il patto di quiete si estrinseca nella schiavitù. Per l'artiere il patto è questo: lavora, soffri e inchinati a chi ti obbliga al lavoro e alle privazioni. Per il pensatore è più benigno nell'accettazione e più tremendo nel rifiuto: pensa secondo le esigenze dei tuoi padroni ed avrai vita beata assicurata; se pensi contro i privilegi dei potenti — privilegi micidiali per la povera gente, — morirai di mala morte.

La lettura della storia, generalmente non ammaestra; finora cómpito degli storici è stato di far rivivere il passato, più per contentare i privilegiati del presente che per preparare un migliore avvenire. La storia ammaestra soltanto chi studia, per conoscerli nella loro intima natura, i fatti ch'essa fa rivivere.

Il lettore cerca le alte gesta per foggiarsi l'eroe, lo studioso indaga i fatti per scoprire i fattori di una dominazione iniqua, o di tutta un'epoca di delitti.

Un popolo che si dedicasse alla lettura della vita di Cesare, non tarderebbe a preparare gli altari per un tiranno. Un popolo che studiasse la storia di Roma durante tutta la dominazione di Cesare, voterebbe un odio inestinguibile a tutti gli assolutismi.

* * *

La gloria dei tiranni moderni sta tutta nel dar l'ordine dell'audacia alle moltitudini, all'armento senza idee, macchinizzato dalla disciplina. Prendete un esercito, il più glorioso esercito. Sono un milione d'uomini pronti a tutte le crudeltà: a distruggere campi e città, a saccheggiare, a stuprare, a distruggere, in un uragano di ferro e di fuoco, uomini, donne e bambini — tutti esseri che mai fecero ad essi nessun male — al suono di una fanfara, al canto di un inno patriottico. E come sanno uccidere sanno morire: fermi, come alberi, sotto le cannonate e la mitraglia, muoiono per la patria, per il sovrano.

Prendete uno ad uno tutto questo milione di uomini, voi non ne trovereste mille che abbiano coraggio, audacia eroismo personale. Prima di essere soldati tutti furono cittadini, e da cittadini non seppero far rispettare il loro diritto di lavoratori, non seppero, in una parola far rispettare al tiranno la loro libertà, nè la vita dei loro vecchi, delle loro donne, dei loro bambini.

Il loro coraggio di guerrieri, dove lo acquistarono essi, le povere pecore da lana, da sudore e da sangue?

Nella difesa della loro dignità di figli, di sposi e di padri, furono vili; nella difesa della loro individualità furono ancora più vili. Lo sguardo del poliziotto gli agghiacciò; la parola recisa della legge li gettò, bestie domestiche, alla mercè dei loro sfruttatori.

Non ebbero anima per sè, per i loro vecchi, per i loro piccini. Come diventarono eroi? La suggestione della vigliaccheria gli afferrò; non eran uomini e diventarono bruti. Uccidere era la loro ossessione; morire era il termine della loro abbominazione.

* * *

La marcia verso la battaglia è un orgia. L'esercito cammina sur una via tracciata da una volontà estranea alla totalità della volontà dei suoi singoli, cammina — e quantunque l'ordine preciso sia quello d'incontrarsi col nemico — l'incontro avviene inaspettato. Da una parte e dall'altra un brivido scuote tutti i soldati. La paura agghiaccia tutti i cuori, poi quanto v'è d'umano in tutti questi esseri scompare in una crisi fulminea di bestialità. Nessun cervello più pensa; i fucili scattano, i cannoni tuonano, il fumo acceca, il sangue ubbriaca. Guai se cento di queste belve vedono una via di scampo: quell'esercito è perduto.

Gli eserciti son forti, finchè ai soldati non appare altra via di scampo che lo sterminio del nemico. Se a cento di queste belve apparisce un'altra via di scampo, è per esso il panico, la fuga, la disfatta.

La suggestione fa gli eroi, ma fa anche i fuggiaschi. E tutte le battaglie finiscono così, poichè se così non finissero, se il panico non travolgesse uno degli eserciti combattenti, non vi potrebbe essere vittoria se non sui cadaveri di tutti i vinti.

* * *

Il coraggio degli eserciti è una leggenda. Un esercito a cui arride la vittoria, ha — prescindendo dal coraggio — in sè un fattore di vittoria. La nomea delle legioni romane spargeva il panico fra i soldati nemici. Le legioni di Scipione l'Africano, di Mario, di Pompeo, di Cesare, sterminarono più fuggiaschi che combattenti. Luigi XII di Svezia, finchè durò la leggenda dell'invincibilità dei soldati svedesi, mise in fuga eserciti dieci volte superiori al suo; e a perderlo bastò una sola sconfitta, infittagli da un piccolo manipolo di russi. Sfumata la leggenda dell'invincibilità degli svedesi, i loro nemici da suggestionati diventarono suggestionatori e da fuggiaschi diventarono eroi. Napoleone I non ebbe mai tanta forza da opporre ai suoi nemici come a Waterloo, ma fu sconfitto, per non più rialzarsi, perchè le guerriglie, nelle nevi della Russia, distrussero, con la leggenda della sua invincibilità, la sua Grande Armata, e la Beresina provò che i cadaveri dei veterani di cento battaglie potevan bene, in un gran fiume, far da ponte ad un esercito di coscritti.

* * *

Nelle guerre moderne i grandi capitani possono fare a meno, anzi devono fare a meno del coraggio e dell'eroismo personale, come i preti del Vangelo. Moltke a Sèdan comandava la battaglia a 5 chilometri fuori dal tiro dei più potenti cannoni. Il maresciallo Oyama vincitore di Mukden, era tanto distante dal campo di battaglia che non udiva nemmeno i colpi di cannone.

I greci, i cartaginesi, i romani ebbero molte volte un capitano eroe, che con la suggestione li condusse alla vittoria; nelle guerre moderne è necessario un capitano poltrone e crudele. Tutto lo studio, tutto il genio di questi comandanti d'esercito deve consistere soltanto a mantenere carne viva sotto il tiro dei cannoni. Il capitano che fa rispondere i suoi calcoli a questa necessità rimane il vincitore. Il numero dei morti vuol dir ben poco. Un esercito può avere cinquantamila morti in una battaglia e non avere ucciso che diecimila nemici e rimaner vittorioso. L'essenziale è di non far mancar carne di bersaglio ai fuochi del nemico.

Ma la principale condizione di vittoria di un esercito resta pur sempre questa: che ai soldati non baleni in mente una via di scampo fuori che quella di sterminare i nemici, poichè se ad essi si aprisse alla mente la possibilità di una fuga, essi non rimarrebbero più a fare da bersaglio al ferro e al fuoco.

Ed ecco perchè, nella nostra epoca, tutti i capitani di guerra si studiano di mettere i loro soldati in una posizione da non lasciargli scampo che nel combattimento.

L'eroismo dei guerrieri è tutto fatto di crudeltà e di vigliaccheria.

MASTE'ANTONIO.

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà!

A proposito di spie

Sisinio Pandiani, che i giornali d'Italia hanno rilevato essere una spia al servizio del governo italiano, ci ha da New York inviato una sua lettera nella quale smentisce l'accusa fattagli. Sgraziatamente per lui una tale semplice smentita non appoggiata da alcun documento, non ha nessun valore per noi, ma l'hanno invece, fino a prova contraria, le lettere che il Pandiani da Sampierdarena dove era carcerato, ha scritto nel Gennaio 1912 alla Questura Centrale, vantando i servigi da lui resi alla polizia nel denunciare alla medesima alcuni disgraziati ch'egli stesso, a quanto risulta, aveva indotte e persuaso a far commercio di moneta falsa.

Son queste lettere, e la deposizione da lui firmata nel suo interrogatorio di Sampierdarena, che il Pandiani deve provare non esser sue se vuol lavarsi dall'infamante accusa di spia di polizia che i compagni di Genova gli hanno lanciato.

Provi a far ciò e...... vi riesca se può. Allora gli crederemo. Prima no.

* * *

Da New York pure, C. Viscontini ci scrive in difesa dei compagni di Barre, Vt., protestando contro il fatto che un giornale sovversivo cerca di rovesciare sul capo di quei compagni l'accusa di aver lavorato col Pandiani alla distruzione di quel giornale. Egli si lamenta che si pigli il pretesto della scoperta di una spia, con la quale essi non avevano maggiori relazioni prima di essere provata come tale, di quelle avute dal giornale medesimo con la stessa, per gettare uno sprazzo di luce fosca ed equivoca sul carattere e la personalità di quei compagni.

Il fatto è deplorevole certamente, e noi non lo neghiamo, la tattica di quel giornale essendoci nota da un pezzo, come lo dovrebbe essere già pure a quei compagni che ne sono ora attaccati, e non destandoci perciò alcuna meraviglia.

Ma perchè rivolgersi a noi? Perchè cercare nelle colonne dell' "Era" la propria difesa, essi che per una lunga serie d'anni hanno a Barre prestato tutto il loro appoggio e dato il loro incondizionato assenso, assieme anche a Vittorio Cravello, e incoraggiato l'opera dissolvente e odiosa di quel giornale contro tutto ciò che aveva la disgrazia di non incontrare precisamente le simpatie del suo redattore?

Se un bricciolo di buon senso rimane ancora in questi compagni, essi dovrebbero, dopo tanti anni, riconoscere che molta, ma moltissima parte spetta ad essi della colpa di questo stato di cose che ora lamentano, perchè mai ed in nessuna parte del mondo è stata l'idolatria per un uomo praticata su più vasta scala e per più lungo tempo che in Barre, Vt., durante il periodo della permanenza di quell'individuo nella località, della cui opera, ora che ne sono essi le vittime, si lamentano.

Si prendano perciò in santa pace, se non sanno fare altrimenti, la loro dose di quella stessa medicina ch'essi avevano aiutato per tanti anni a propinare a noi.

Noi non sappiamo che farci.

* * *

Ritornando al Pandiani, alcuni compagni di Pittsburg, Pa., ci avevano scritto che avevano altre rivelazioni da fare a proposito dell'opera poliziesca di questo bel figuro, offrendosi anche di mandarci una sua fotografia per essere pubblicata sul giornale. Alla nostra richiesta di mandarci tutto quanto, risposero con l'invio di una piccola impressione di un CUT che avevano fatto fare, ma così oscuro e di nessun valore per lo scopo a cui dovrebbe servire che abbiamo deciso di non servircene, perchè, anche a chi conosce il Pandiani personalmente, (a non dir niente di quelli poi che non lo conoscono), è impossibile che da quello scarabocchio uno si possa fare un'idea anche solo approssimativa delle sue fattezze e dei suoi lineamenti. In quanto alle rivelazioni poi, che dovevano accompagnare il CUT, niente ma carta bianca.... e l'invito di fare noi.

* * *

Il Pandiani, a nostro modo di vedere, è uno sciagurato che agli anarchici non riuscirà mai a far molto danno, molto meno ora che è stato scoperto per quello che è. Lo dimostra il fatto di essere stato per oltre dieci anni al servizio della polizia senza.... distinguersi mai, come si suol

dire, per qualche arresto clamoroso o semplicemente importante, e la prima volta, dopo una così lunga attività di servizio, che cerca di far incappare nella rete un compagno con la stupida gherminella dei biglietti falsi, vi cade stupidamente anche lui. L'errore — si potrà obbiettare — è stato della polizia e non del Pandiani, ed è vero. Ma è anche vero che se il Giussani si fosse rifiutato di associarsi con lui, come ogni anarchico dovrebbe fare quando si tratta d'imprese losche ed equivoche come quella dello spaccio dei biglietti falsi, lo stato di servizio Pandianesco, in dieci anni e più, non avrebbe ora da vantare nemmeno questo meschino arresto a suo credito.

Ciò non vuol dire che si vuol qui in qualche modo attenuare la colpa del Pandiani. Essa è ugualmente una infamia detestabilissima che merita il disprezzo di tutti gli onesti, ma serva questo fatto d'avvertimento che gli anarchici che vogliono compiere opera efficace e veramente utile di propaganda, non devono associarsi ad imprese equivoche di nessuna specie di cui non saprebbero a fronte alta e con convinzione profonda sostenere davanti ai giudici ed all'opinione pubblica l'alta giustizia e missione umana. Associandoci con i falsi monetari e simile gente che vive d'espedienti e non del lavoro onesto, anche quando costoro si reclamano del nome di compagni, gli anarchici trascinano l'ideale nel fango e la insozzano anche contro la loro volontà e le loro intenzioni.

Alla larga perciò da tutti i figuri tristi ed equivoci.

L'hanno scacciato!

Dai giornali d'Italia si apprende che il recente Congresso Socialista di Reggio Emilia ha deliberato la espulsione dal partito di Bissolati, Bonomi, Cabrini e Podrecca; volendo nei primi tre colpire la loro grottesca cortigianeria dimostrata in occasione dell'attentato D'Alba, e su Podrecca la sua propaganda guerraiola e tripolina.

Ma benone, perbacco! Benone soprattutto per Podrecca, questo affarista guerraiuolo in Parlamento e nelle riviste nazionaliste d'Italia, e... antitripolino nell'*Asino* ch'è letto dal popolo!

E pensare che non molto tempo fa un giornale anarchico d'America si compiaceva di ospitare nelle proprie colonne una lettera di costui menandogli per buone le giustificazioni barocche del suo duplice atteggiamento in pro e contro la guerra, a secondo dei gusti di chi lo legge e..... gli crede!

I socialisti, i berrettoni, i pantofolai, ecc., come qualche volta si legge nel giornale anarchico suddetto, hanno per una volta tanto dimostrato di possedere più buon senso di questo redattore di giornale anarchico, il quale, pur di far dispetto a un suo avversario anche se anarchico, o probabilmente perchè anarchico, non rifugge dall'allearsi con i tipi più ibridi ed equivoci e si frega cretinescamente le mani dalla soddisfazione per aver saputo dare un così bello scappellotto..... alla logica e alla coerenza!

Congratulazioni!

UNA GRANDE SCOPERTA

Lettori, gioite. Si tratta di una grande scoperta di cui finora non c'ha l'eguale. Il telegrafo Marconi è nulla in suo confronto. Non si tratta già d'una scoperta come tutte le altre lanciate finora sul mercato e che servono solo ad arricchire lor signori, o come quella fatta dal comp. G. Casavola mediante la quale si proteggeranno i minatori contro lo scoppio del grisou nelle miniere.

Si tratta di ben altro. Questa è un'invenzione, o meglio una scoperta di gran lunga più importante di tutte quante furono fatte finora. Essa serve niente meno che a risolvere lo assillante e terribile problema della quistione sociale...... Non più schede perciò, niente rivoluzioni! Ognuno in casa propria, tranquillamente, adotterà il sistema con suo comodo, regolandosi a seconda delle necessità del momento.

Un metodo semplice, come si vede, alla portata di tutti, di cui si deve il merito al Prof. Lovanzini, il quale dopo lunghi anni di studio, visto l'alto prezzo della carne e di tutti i generi alimentari, ha pensato bene di risolvere in questo modo la scabrosa questione sociale, vale a dire mettendosi a digiuno completo.

Il grande scopritore gira gli Stati Uniti, portando in mezzo alle masse operaie il verbo della sua grande scoperta.

Egli afferma che il mangiare è un vizio di cui l'umanità può essere facilmente curata; dice che ne ha fatto una splendida prova su se stesso rimanendo trentadue giorni senza prender cibo. Un'altra volta affermò d'aver fatto un lungo digiuno con solamente un bicchier d'acqua al giorno e un paio di noci e altro frutto. Una spesa complessiva di almeno 15 soldi al giorno. Affermò inoltre che se la sua scoperta fosse applicata su larga scala, la questione sociale sarebbe risolta.

Lettori cari, non rimane dunque che metterè a profitto la geniale scoperta.... se volete andare al limbo dei santi padri. Per conto mio vi rinunzio, ed è da rallegrarsi pensando che nessuno piglia questo sor professore sul serio, ma tutti se ne stanno invece lontano appena sanno che si tratta di digiuno. Scrive infatti un corrispondente di giornali: "..... la colonia italiana ha risposto con nessun entusiasmo alle conferenze sul digiuno" — probabilmente, dico io, perchè in materia di digiuno essa ne sa già abbastanza.

Io metterei al digiuno perpetuo questo prof. Lovanzini e chi gli fa le spese, per insegnargli di non andar a prendere in giro gli operai con questa sua grande scoperta.

N. Cuneo.

New York.

Per Errico Malatesta

Riceviamo da Londra la lettera seguente:

Cari Compagni,

Il Comitato per il Rilascio di Malatesta, che con la sua propaganda ottenne la revoca del decreto di espulsione contro il nostro caro compagno, mi incarica di scrivervi per domandare il vostro aiuto solidale.

Se leggete il nostro nuovo settimanale *The Anarchist* 74 Buchanan Street, Glasgow, siete più o meno informati di quanto noi facemmo.

Sapete pure che a Londra non esiste da tempo nessuna organizzazione e che quindi quanto facemmo: comizi (due in Trafalgar square) distribuzione opuscoli, manifesti, fu frutto di lavoro spontaneo, improvvisato e, non occorre dirlo, gratuito. Ma dovrete sapere pure che per la stampa, spedizione di opuscoli, affitto di locali, dovemmo dipendere da stamperie borghesi, etc, e dovemmo pagare ogni cosa, così che oggi a lavoro finito siamo in debito di £ 40, cioè 200 dollari.

Qualunque somma che possiate raccogliere — vedo dal vostro ultimo numero dell'*Era Nuova* che avete voi stessi un Deficit di 396 dollari — dovrà essere spedita al nostro secretario il cui indirizzo appare nel primo foglio di questa lettera (quello qui sopra è il mio), e di tali somme — aiuto nelle nostre difficoltà finanziarie e prova della solidarietà internazionale anarchica, sfida contro il lavoro nefasto delle spie internazionali, — sarà dato conto nel *The Anarchist*, di cui vi diedi più sopra l'indirizzo.

Cordiali saluti al nome del Comitato e stretta di mano fraterna dal vostro

Crastinus.

Inutile dire che l'*Era Nuova* apre con soddisfazione una sottoscrizione per contribuire all'estinzione del debito incontrato dal Comitato per la scarcerazione di Erriro Malatesta. I compagni più vecchi degli Stati Uniti che il Malatesta hanno conosciuto personalmente e ne hanno imparato ad apprezzare il carattere, le virtù e la nobiltà d'animo e di cuore siamo sicuri che non si lasceranno pregare per contribuire nel limite delle loro forze a quest'opera di solidarietà e di amore verso il nostro vecchio compagno. I più giovani seguano l'esempio dei vecchi, giacchè non vi sarà alcuno nemmeno fra essi, che il Malatesta non hanno avuto il piacere di conoscere personalmente, fino a cui il nome e la fama di questo vecchio e incorruttibile pioniere dell'Anarchia non sia giunto accompagnato dalla stima e dal rispetto universale che a lui tutto il mondo universale ha sempre tributato.

Dimostriamo perciò tutti al nostro carissimo compagno il nostro inalterabile affetto e senso di profonda simpatia e solidarietà anarchica, contribuendo ciascuno con una piccola somma alle spese ingenti che ha costato l'agitazione in Londra per la revoca del decreto di espulsione e la probabile sua scarcerazione.

N. d. R.

I giornali di parte nostra che noi invitiamo alla riproduzione di questo appello prendano nota dell'indirizzo a cui sono da spedirsi le somme da essi raccolte: J. F. Tanner, 13 Beadon Road, Hammersmith, London, W., England.

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Taylorville, Ill.

In questa piccola città, benchè il numero degli italiani sia scarso, abbiamo ciò non ostante fatto qualche cosa unitamente ai francesi ed ai tedeschi per venire in aiuto delle due vittime del capitalismo americano Ettor e Giovannitti. Coadiuvati dal compagno E. Smith si fece una sottoscrizione che fruttò $ 22.70 che furono spediti al Comitato di Difesa a Lawrence, Mass.

Oltre a ciò nel Local 2613 della U. M. W. of A. lo Smith fece la proposta di prelevare per il medesimo scopo $ 25.00 dal fondo cassa dell'Unione, proposta che fu accettata a grande maggioranza e con non poca sorpresa da parte degli americani, i quali avevano inutilmente tentato di opporvisi, rispondendo al comp. Fred. Body che aveva brevemente fatto risaltare la parte avuta da Ettor e Giovannitti nello sciopero di Lawrence, che l'Unione dei minatori non aveva nulla di comune con i due perseguitati, i quali appartengono ad altra unione, la I. W. W., i cui metodi sono in aperto antagonismo con quelli della U. M. W. of A. Ma un coro di fischi accolse le cretine pretese degli americani, i quali se ne tornarono a casa con le pive nel sacco e assai malcontenti della sorpresa toccata ad essi.

Fu redatta anche una protesta da spedirsi al presidente Taft ed al governatore Foss del Massachusetts, firmata dal presidente del Local e parecchi altri, chiedendo l'immediata scarcerazione di Ettor e Giovannitti.

Siamo orgogliosi del successo ottenuto nel raccogliere in una così piccola colonia $ 47.70 pro Ettor e Giovannitti, e ci auguriamo che ovunque vi sono compagni nostri essi imitino il nostro esempio facendo votare dalle Unioni di cui fan parte il loro contributo per la difesa delle due vittime dello sciopero di Lawrence, Mass.

C. Mollar.

Taft, Ill.

Collettati tra minatori il giorno di paga da me ed Evo Capitani: $ 6.00.

Collettati nel paese da John Dossi, segretario dell'Unione: $ 5.70.

Il totale di $ 11 70 fu con Money Order N. 3428 spedito ad F. Aronne del Comitato di Difesa di New York.

Collettori: J. Barra, Evo Capitani, John Dossi.

Sottoscrizione: E. J. Berta 1,00; F. Perona, M. Costantino, M. Foletti, ciasc. 0,50; V. Bonnowitz, J. Navario, M. Riva, P. Picco, A. Piccinelli, A. Gaspardini, A. Borri, J. Bernardi, J. Passini, Maricco, ciasc. 0,25; D. Rossi, Battista, ciasc. 0,10.

Cass Lake, Minn.

Giovanni Pellin, Giaglio Acciarin, Davide Pascialo, Alberto Moroso, Pietro Tetesco, Pietro Loprete, Giovanni Assolia, Nicolo Miranto, Antonio Alberto, Giuseppe Pardo, Nello Menoscio, Idano Del Innocendo, Domenico Carone, Vincenzo Guerro, ciasc. 0,25; Bianchi Girolamo 0,50: Totale $ 4.00.

Smuggler, Colo.

P. Perrachon 0,50.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Taft, Ill.

(*Carlo Cappellani*). — Mentre i fachiri cattolici facevano risuonare le campane chiamando a raccolta per il sacro sermone il gregge rassegnato e abbrutito, noi sovversivi di Taft ci preparavamo alla partenza per la località di Mark dove era annunziata la festa famigliare tra compagni anarchici e simpatizzanti dei paesi limitrofi.

E che festa! Appena arrivati sul luogo fummo accolti a braccia aperte e con grida di giubilo da quelli che vi erano già, i quali si davano un gran da fare perchè ogni cosa camminasse per il suo giusto verso e agli intervenuti fosse assicurato il maggior godimento possibile. Un bel fuoco ardeva lì vicino, e accanto ad esso stavano due uomini tutti intenti a pulire e a preparare dei pesci da far friggere in due grandi padelle che tenevano davanti a sè.

Uno di essi che fungeva da cuoco, avrebbe potuto essere facilmente paragonato alla figura simbolica del Lavoro che non ha requie e non ha pace, ed è sempre incalzato da coloro che convenuti là per divertirsi lo stimolano continuamente a dar più pesce, sempre più pesce. E' il suocero del nostro Ronchietto, un povero vecchio che il capitalismo sfruttò fin dalla nascita, non contento mai della produzione instancabile che le sue braccia gettavano continuamente sul mercato a beneficio d'un pugno di parassiti infingardi che se ne dicevano i padroni e i proprietari. Quel giorno i succhioni del vecchio eravamo noi, non il capitalismo, che gli divoravamo i suoi pesci con un'avvidità e una celerità tale che a mala pena egli riusciva a soddisfare a tutte le nostre richieste.

La festicciuola era stata per me un vero e gradito divertimento. Mai prima d'ora avevo partecipato ad una festa fra anarchici, e fu davvero una meraviglia il vedere come tutto procedette nel più bell'ordine e nella massima allegria. Tiro a segno, bersaglio, canti rivoluzionari, discussioni amichevoli, esperimenti ipnotici, giuochi per donne e ragazzi, ecc., occuparono la maggior parte della giornata, e quando a festa finita ci avviavamo verso le nostre case, ognuno s'augurava in cuor suo di ripetere al più presto la bella e simpatica festa.

Il resoconto, nonchè il ricavo netto della festa che è destinato all'*Era Nuova*, vi sarà rimesso a parte da altro compagno.

Mi auguro che una così bella festa si ripeta, questa volta a beneficio delle famiglie dei carcerati della Giunta di Los Angeles.

Jersey City, N. J.

(*F. Maffei*). — Sere fa mi trovavo sedato all'aria aperta con alcuni amici, quando si presentò a noi uno dei nostri prominenti coloniali. Patriotta fino ai capelli (li porta alla Umberto I) e difensore dell'impresa libica, non so proprio da quale ghiribizzo fosse preso quella sera per centirsi la volontà d'intrattenerci per circa un'ora raccontandoci quanto aveva visto durante la sua ultima gita in Italia.

Certe cose quando le dicono i sovversivi non sono credute, supponendosi generalmente che noi abbiamo uno speciale interesse di far vedere nerissimo quel che è nero semplicemente, o magari solamente bigio.

Voler raccontare qui per esteso tutto ciò che il nostro patriottardo ebbe a dire delle piaghe d'Italia ci vorrebbe tutta una pagina di giornale. Accennerò perciò solo brevemente ad esse, tanto perchè chi legge possa farsene un'idea approssimativa.

I piccoli villaggi sono caratterizzati da viuzze larghe appena quanto basta perchè possano passarvi due persone. Le capanne le chiamano case. Strade ferrate non esistono. Si viaggia cavalcando muli o asini. Le vie di comunicazione sono pessime nelle campagne, peggiori ancora nei piccoli paesi; basti dire che in certi di questi paesi bisogna portare gli stivaloni causa il molto fango, e in tanti altri posti poi non vi è proprio nulla di civiltà.

Ora una semplice domanda a tutti i tripolini e guerrafondai. Volete ancora ipocritamente asserire che l'Italia va a portar la civiltà in Africa, mentre, come descrive le cose un vostro stesso collega, essa ne ha più assai bisogno in casa propria? Chi non ha gli occhi bendati alla verità, vede chiaramente l'inganno giuocato al popolo d'Italia dai nazionalisti.

Lavoratori, la guerra non serve a voi che per rischiare le vostre vite e patire doppiamente la fame, mentre i capitalisti ingrassano enormemente alle vostre spalle. Ribellatevi alle menzogne ed ai soprusi dei vostri sfruttatori, spezzate le catene e dirigetevi sulla retta via dell'emancipazione umana.

Questa è la sola guerra degna di voi, la guerra degli sfruttati contro gli sfruttatori. Mettetevelo bene in mente.

Strozziamolo!

Ad iniziativa dei buoni compagni di Spring Valley, ebbe luogo qui in Granville il giorno 14 c. m., un'allegra festicciuola tra compagni, amici e simpatizzanti di Spring Valley, Granville e Taft.

Ci divertimmo sopratutto al tiro a segno; discutendo delle nostre cose; sorteggiando non pochi oggetti regalati dai gruppi "Germinal" ed "Aurora"; bevendo non pochi bicchieri di fresca birra e divorando niente meno che sessantacinque libbre di pesci fritti.

E si avrebbe anche danzato se al ballo gli astanti non avessero preferito di assistere ad alcuni esperimenti ipnotici che il buon Marchi ci regalò, dimostrando così che ciò che i preti chiamano miracoli e che a loro dire non si può ottenere che con l'aiuto di Dio, non è altro che una piccola parte dei segreti strappati alla natura e che impossessatisisne si possono praticare senza bisogno dell'intervento nè del Padreterno, nè delle sue madonne di creta, nè di alcun San Gennaro di legno.

Di una cosa sola fummo dolenti, ed è di non aver avute fra noi i compagni Corna ed R. Canarina, i quali sono indisposti, nonchè i compagni di Cedar Point che per ragioni indipendenti dalla loro volontà furono impediti dallo intervenire alla nostra festa.

Sarà per un'altra volta.

La festa fu chiusa al canto degli inni rivoluzionari e con la decisione d'inviare l'intero prodotto di essa, che è di $ 31.60, alla battagliera "Era Nuova," unitamente ad altri scudi 3.57 raccolti dai diversi compagni a titolo di sottoscrizione ammontando così il totale a $ 35.17, meno spese postali: $ 35.00.

I sottoscrittori sono. R. Canarina, J Leoni, B Fafero, F. Burzio, ciasc. 0,50, A. Canarina B. Bima, B. Marchiando, L. Nasari, A. Beneventi, ciasc. 0,25; L. Ronchietto 0,32; Totale $ 57.

Gli anarchici di Granville, Ill.

La colpa e' nostra

Per debito di giustizia dobbiamo dichiarare che in fondo all'articolo "L'Arca Santa," pubblicato nel numero 203 dell' "Era Nuova" è stata erroneamente apposta la firma *Cuyum Pecus* che è lo pseudonimo di un compagno del Brasile, collaboratore della *Battaglia* di Sao Paulo, dal quale giornale appunto l' "Era Nuova" ha riprodotto l'artilo suddetto. Nella *Battaglia* l'articolo non era firmato, e non sapremmo dire ora per quale distrazione diabolica del proto in fondo ad esso sia stato apposto lo pseudonimo del collaboratore del giornale brasiliano.

Diciamo ciò per rendere atto di giustizia a *Cuyum Pecus*, il quale è perfettamente innocente del reato di plagio di cui lo imputa il compagno *B.* dell' "Agitatore," rivendicando a sè la paternità dell'articolo in parola.

Ci scusino entrambi, accusato ed accusatore: la colpa è solo nostra, di nessun altro.

COMUNICATI

A cura di un Gruppo Libertario il 29 Luglio a. c. sarà commemorato l'atto di G. Bresci dall'operaio De Fendis Cesare, al N. 160 Navy St., Brooklyn, N. Y.

Alla commemorazione sono invitate d'intervenire anche le donne.

Entrata libera.

Il Gruppo Libertario.

Sabato 27 corr. alle ore 8 pom. all'angolo di Central Ave. e Starr St., Brooklyn, N. J., avrà luogo un pubblico comizio pro Ettor e Giovannitti.

Parleranno diversi compagni.

Lunedì 29 corr. alle ore 7.30 pom. nei locali del "Club Avanti," 202-204 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y., il compagno N. Cuneo parlerà sul tema: *Da Gaetano Bresci ad Antonio D'Alba.*

Club Avanti.

Il Gruppo "Terra e Libertà" di Brescia, Italia, invita le amministrazioni dei giornali di parte nostra d'inviargli 5 copie di ogni numero all'indirizzo seguente: Pasini Pietro, Via Federico Borgondio, 14, Brescia, Italia.

In Erie, Pa., si è costituito un Circolo Libertario Educativo, composto di ottimi elementi, che si propongono di dar vita ed intensificare l'opera di propaganda delle nostre idee in quella regione.

Le amministrazioni dei giornali libertari sono invitate di mandare una copia di saggio delle loro pubblicazioni al seguente indirizzo: 515 West 16 St., (Sala Bruno) Erie, Pa.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.; A. Guabello 0,50; R. Forgnone 0,50; V. Pasquariello 1,00;	2,00
Clinton, Ind. James Locatto 1,00; Philips Guglielmetti 1,00; Louis Neretti 1,00; John Guglielmetti 1,00;	4,00
So. Wilmington, Ill.: Frank Mottino	1,00
W. Lynn, Mass.: Paolo Rossi 1,00; Luigi Fratazoni 1,00;	2,00
Roxbury, Mass. Girol. Mina	1,50
Milburn, N. J.: Giovanni Sisto	0,00
Collinsville, Ill. Aless. Farias	1,00
Granville, Ill.: Barney Favero	0,50
Taft, Ill.; Domenico Vechio	0,00
Case Lake, Minn.: Giulio Acciarin	1,00
Canton, Ill.: Frank Calzia	1,00
Haverhill, Mass.: Vinc. Cretarola 0,50; Franc. Di Venanzio 0,50;	1,00
Dalzell, Ill. Dante Cioni 1,00; Primo Zucchinelli 1,00; Temist. Buonaccori 0,50; Pietro Pelloni 0,25;	2,75
Jersey City, N. J.: S. Tarulli	1.00
Totale $	19.00

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: B. Spano	1,25
Tampa, Fla.: Gruppo Prop. Libertaria	2,00
Totale $	3.25

SOTTOSCRIZIONI

Milburn, N. J.: Giov. Sisto	0,50
Collinsville, Ill.: Aless. Farias	0,50
Granville, Ill.: Ricavo Festa	35,00
Case Lake, Minn.: Leone Donato di N.	0,25
Smuggler, Colo.: Peter Perrachon	0,10
Boston, Mass.: Ant. Givone, P. Ribotto, Ant. Cullati, E. Girardi, Carlo Ribotto, ciasc. 0,50; P. Mazzola, Giov. Cullati, Matt. Rossi, ciasc. 0,25, Giov. Giletti 0,35; Ern. Perazzi 0,10;	3,70
Dalzell, Ill.: B. Capitani 0,50; P. Stefanini, N. Basich, C. Sciarini, ciasc. 0,25;	1,25
Totale $	42.30

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	3.58	
Corrispondenza	1.49	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Carta pel giornale 10 risme	15.55	
Giornali 5 settimane	1.44	
Amministrazione	10.00	56.61
Deficit No. precedente		$ 425.72
Totale		$ 480.33
Entrata: Abbonamenti	19.25	
Vendita giornali	3.25	
Sottoscrizione	42.30	64.80
Deficit		$ 415.53

Gli abbonati morosi sono la rovina dei giornali anarchici, perciò procurate di essere sempre in regola col vostro abbonamento.

PICCOLA POSTA

Luigi Barone, Brooklyn, N. Y. — Non si richiede alcun permesso per distribuire manifestini. Vi è soltanto in quasi tutte le città d'America un'ordinanza che vieta, per misure di pubblica nettezza, di distribuire manifestini nelle strade. Per evitare un possibile arresto è invalso l'uso di distribuire i manifestini alle porte delle case o in qualsiasi altro locale pubblico che non sia la strada o la piazza.

Elena Purgatorio, Selbytown, Ill. — Non abbiamo niente a che vedere in quella questione e non possiamo esprimere alcun giudizio su cose che non conosciamo. Un giudizio così in linea generale potrebbe anche non servire affatto nel tuo caso particolare.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" (N. 37)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Una donna alta e formosa dalla chioma nera ondulata e dagli occhi grigi e profondi, venne avanti sulla riva, agitando con grazia la mano verso noi e disse: — Dick, amico mio, ci siete quasi fatto aspettare. Che vuol dire questa puntualità stringata? Perchè non ci faceste ieri una sorpresa?

— Oh, — fece Dick, scotendo impercettibilmente il capo verso il nostro battello. — Non s'è potuto vogare più celeremente di così: v'è tanto da vedere per coloro che non sono mai stati quassù.

— E' vero, è vero, — disse quella donna maestosa (questa è la parola più atta a definirla), — è bisogna che imparino ora a conoscer bene il corso dell'acqua dalla parte d'Oriente, comecchè debbono spesso percorrerlo. Ma prendete il lido, Dick, ed anche voi, cittadini: v'è un passaggio tra le canne e un buon luogo d'approdo immediatamente dopo la voltata. Possiamo trasportare le vostre robe, o mandare un ragazzo a prenderle.

— No, no, — disse Dick, — è più agevole andare per acqua, quantunque non siamo che ad un passo di cammino. Inoltre, desidero che questo mio amico sbarchi al posto preciso. Proseguiremo così fino al guado, e, vogando, potremo discorrere con voi, che ci seguirete sulla spiaggia.

In così dire allargò i remi e s'andò innanzi; svoltammo per un angolo acuto e poi volgemmo alquanto a Nord. Immediatamente ci si parò dinanzi una ripa tutta coperta di olmi, che ci faceva presentire una casa posta nel mezzo; ma io cercai invano le mura bigie, che m'aspettavo di vedervi. Cammin facendo quei della spiaggia parlavano, e le loro voci melodiose si confondevano al canto del cuculo, al dolce e acuto fischio del merlo, alla nota incessante del re delle quaglie, saltellante fra l'erba lunga dei campi in mietitura, donde il trifoglio, fiorito tra l'erba matura, mandava onde d'odore.

In pochi minuti eravamo passati attraverso un vortice profondo, nella lingua d'acqua che scorreva dal guado e, fermato il nostro imbarco su un letto di ghiaia, scendevamo a terra fra le braccia dei nostri amici dell'alto fiume alla metà del nostro viaggio.

Io mi districai dell'allegra brigata, e, salito sulla via maestra, che costeggiava il fiume a qualche piede di distanza dall'acqua, mi posi a guardare intorno. Il fiume veniva giù attraversando un vasto campo sulla mia sinistra, che ora era fatto grigio dall'erba matura del prato: l'acqua scintillante si nascondeva immediatamente dietro una svolta della ripa; ma, al disopra del campo, si vedevano le varie sommità d'un edifizio nel sito ove dovea trovarsi la cateratta, ed io supposi che un mulino fosse ad essa congiunto. Una bassa giogaia di monti coperta da boschi circuiva la pianura del fiume al Sud e Sud Est, donde eravamo venuti, e poche case non molto elevate erano poste alle sue falde e sul declivio.

Mi volsi un pò a destra; e, attraverso i rami di biancospino e la lunga distesa di rose selvatiche, vidi la pianura che andava lontan lontano spiegandosi al sole di quel calmo pomeriggio, finchè qualcosa che si sarebbe detta una riga di poggi cosparsa di pascoli, la chiudeva con una linea azzurra dolcemente sfumata. Rimpetto a me i rami degli olmi nascondevano gran parte delle case, che doveano servire di abitazione su quel lato del fiume, ma a destra della via maestra pochi edifizi grigi del genere più semplice apparivano qua e là.

A quel punto, parendomi di sognare, stropicciai i miei occhi, quasi non fossi completamente desto, e m'aspettavo di vedere per incanto la bella e allegra brigata di uomini e donne gaiamente vestiti, cangiarsi in uomini dalle gambe stecchite e dai dorsi curvi e in donne squallide, dagli occhi incavati e brutte di forme, come quelli che un tempo calcavano questa gleba coi loro piedi gravi, costretti a un travaglio senza speranza, che si prolungava di giorno in giorno, di stagione in stagione, d'anno in anno. Ma nessun cambiamento di scena avvenne e il mio cuore esultò di gioia, pensando ai bei villaggi bigi dal fiume alla pianura, dalla pianura alla montagna, ch'io potevo foggiarmi colla fantasia, ora tutti popolati da questa gente amabile e felice, che aveva messo a bando i ricchi e conseguita la ricchezza.

CAPITOLO XXXI

CASA VECCHIA FRA GENTE NUOVA.

In questo mentre Ellen lasciò i nostri allegri amici sulla piccola spiaggia e venne a me. Ella mi prese per mano e disse; — Conducetemi subito alla casa; non è necessario attendere gli altri, è meglio che vi andiamo noi.

Ebbi l'idea di dire che non conoscevo la via e che gli abitanti del luogo doveano condurci, ma quasi senza la mia volontà i miei passi si diressero per la via ad essi ben nota. Questa via menava ad un campicello, che da una parte era bagnato da una deviazione del fiume, a mano destra scorgemmo un gruppo di casette e fienili di antica e nuova costruzione, e di fronte un fienile di pietra grigia e un muro in parte coperto d'edera, oltre il quale spuntavano pochi comignoli grigi.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, [illegible] Bushwick Av.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Taft, Ill. — Joe Borra, Box [illegible]
P. Mastero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Motiro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 25
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini ... 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Soley Le prove del trasformismo ... 50
Willa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. ... 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli ... 40
Lessona Storia naturale (illustr.) ... 5.00
Viazzi La bellezza della vita ... 1.00
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Dal Ry Scienza e libertà ... 25
La scuola e l'evoluzione borghese ... 25
Labriola Marx nell' Economia e come teorico del Socialismo ... 1.00
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Mari Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino ... 15
Carducci Ca ira! ... 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'Idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 1.00
Carniglia Brani di vita ... 25
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia ... 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer ... 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Elia Reclus La comune di Parigi ... 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Brizio L'Italia in Tripolitania ... 15
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Quando noi morti ci destiamo ... 15
Catilina ... 15
La commedia dell'amore ... 15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. B. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti ... 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Hugo Il re si diverte ... 15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Ventre di Parigi ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Quel che bolle in pentola ... 70
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. ... 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Agliotti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Hugo I lavoratori del mare ... 90
Il Novantatrè ... 75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti ... 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Feuerbach Essenza della religione ... 45
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Faure I delitti di dio ... 5
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa ... 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
Stasiota Il demone della donna ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale ... 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d' amore al confessionale ... 15
Bolaro Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia ... 5
La guerra ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. ... 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
Faure Il problema della popolazione ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
I principi dell'anarchia ... 10
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Samaja La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati ... 5
Milano Primo passo all'anarchia ... 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 25
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Verne La scuola dei Robinson ... 30
Il raggio verde ... 30
La strada di Francia ... 30
Un biglietto di lotteria ... 30
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Teresi L'amore ... 5
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini ... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Vales I refrattari ... 15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient ... 15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 10
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande ... 15
Bresci, formato gabinet. ... 5
Gori, formato gabinetto ... 5
Gori, formato grande ... 30
Tolstoi, formato grande ... 20
Ferrer, formato grande ... 30
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec. L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; ... 2 per ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 50

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'ERA NUOVA
Box 1677
Paterson, N. J.

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, AUGUST 3 1912. N. 210

Soc. Geschiedenis Instituut Amsterdam

LETTERE DALL'ITALIA

Il Congresso del Partito Socialista Italiano

I giornali avran già, anche in America, diffusa la notizia dell'esito dell'ultimo congresso dei socialisti italiani. E' inutile quindi che io mi perda a rifare dei resoconti, a dire delle cifre, ad enumerare i voti, ecc. ecc. Basterà notare, unica ripetizione, che il fatto culminante del Congresso è stata la espulsione dei deputati Bissolati, Bonomi, Cabrini e Podrecca, — e conseguente scissione del partito, — col trionfo in seno al partito ufficiale della frazione rivoluzionaria.

Nei pochi giorni che ci separano dalla chiusura del congresso socialista il lavorio febbrile dei riformisti espulsi è stato, ed è, di radunare attorno a sè quanti più aderenti è loro possibile. A Verona, Brescia, Alessandria, Roma si sono già costituite le prime "sezioni" del nuovo partito, che ha preso il nome di *Partito Socialista Riformista*.

Da oggi in poi, dunque, avremo in Italia due partiti socialisti, — ed assisteremo allo stesso fenomeno che avemmo occasione d'osservare in Francia per parecchie decine d'anni, fino a poco tempo addietro.

* * *

Dai dati statistici del congresso avrete osservato che i veramente sconfitti nel dibattito non sono stati i riformisti espulsi (i quali già sapevano da un pezzo la loro sorte), — sibbene i così detti riformisti di sinistra. Essi hanno perduto nei destri gli alleati sicuri di lunghi anni, ma non si sono conquistati la simpatia dei rivoluzionari.

Eppure non è detto che essi non manchino di logica. Arturo Labriola in una intervista ha spiegato assai bene che se Turati si è così recisamente schierato contro la guerra, ciò è in conseguenza non tanto delle dottrine fondamentali del partito, quanto di considerazioni d'indole pratica essenzialmente riformiste. I cosidetti sinistri di destra invece non sono più neppure riformisti, poichè la loro politica di adesione al governo della monarchia e la sanatoria concessa all'impresa tripolina tolgono loro ogni ragione di poter chiedere al governo ed alla borghesia i miglioramenti di sorta a favore della classe operaia.

Ma i riformisti di sinistra sono, per ora, morti e sotterrati. Risorgeranno forse, — anzi, senza forse, — fra non molto, come la logica delle cose imporrà; ma oggi come oggi, essi son costretti a starsene in disparte e ad assistere all'esperimento rivoluzionario entro i confini del partito ed all'esperimento ultra-riformista fuori.

A noi resta vedere, però, che cosa mai si nasconde sotto queste parole altisonanti, ed arguire dal presente quel che sarà per tutti il non lontano avvenire.

* * *

La frazione di destra che si è staccata e va staccandosi dal partito, costituendosi in partito a sè, è di infima importanza,... in apparenza. Tutti ora sono concordi nel ritenere che essa non eserciterà che una minima influenza. Pure....

Pure io oso credere che non passerà molto tempo che i 2000 aderenti, quali risultano dal voto di Reggio Emilia, si moltiplicheranno come i pani ed i pesci di biblica memoria. L'educazione riformista data al partito in venti anni di politica deviatrice ed addormentatrice non può essere annullata da una improvvisa virata di bordo.

I congressi hanno in questi movimenti d'idee e di fatti meno importanza di quel che si creda. Ricordate il Congresso di Genova del 1892? Anche allora una separazione fu fatta, per staccarsi dagli anarchici. I secessionisti di allora, — i destri di quel tempo, — che abbandonarono il Congresso della Sala Sivori per radunarsi a parte nella Sala dei Carabinieri Genovesi erano una minoranza; la maggioranza rimase col congresso unitario, insieme agli anarchici, con a capo Costa, Monticelli e gli altri. Ma dopo un anno tutti illegalitari avevano seguito i loro amici, e gli anarchici rimasero isolati.

Così molto probabilmente avverrà per il cosidetto partito riformista. Prima o poi gran parte, se non la maggioranza, se non tutti, dei riformisti di sinistra andranno a raggiungere i riformisti di destra.

Ed anche subito il loro numero e la loro influenza non saranno di poca importanza. Tredici o quattordici deputati socialisti hanno già dichiarato di abbandonare il partito, e molti sono gli incerti, che forse ne seguiranno l'esempio. E dietro ad essi andrà tutta la loro clientela: le collettività dei piccoli proprietari, degli impiegati dello stato, dei maestri, dei professori, dei professionisti in genere; e, fra i lavoratori, le categorie più legate al carro dello stato da interessi immediati: quelli che sollecitano lavori, le cooperative e le organizzazioni ultracorporativiste, ecc.

* * *

Si dirà: "Tanto meglio per la sincerità che tutto ciò sia avvenuto! avremo un partito socialista meno numeroso, ma in cambio più rivoluzionario."

Sì, se così fosse, — benchè il programma rivoluzionario dei socialisti che si prefiggono la conquista dei pubblici poteri ci appaia sempre un equivoco e ci trovi sempre avversari impenitenti, — se così fosse, ripeto, anche noi ci rallegreremmo dell'avvenimento.

Ma, francamente, chi ci crede al rivoluzionarismo dei rivoluzionari trionfatori del congresso di Reggio Emilia? A parte qualche eccezione personale, — il Mussolini, per esempio, che ha molte idee comuni con noi e che forse è un antiparlamentare in fondo all'anima, — cotesta frazione rivoluzionaria non è che un diverso travestimento del riformismo.

Tutto il rivoluzionarismo dei Lerda, dei Lazzari e dei Ciccotti non è altro che una diversa tattica di politica elettorale, e consiste quasi tutto in una concezione più intransigente della tattica della conquista dei pubblici poteri; si andrà a votare per candidati propri, invece che per candidati concordati con le altre frazioni della democrazia, — ecco tutto!

Ed anche per questa intransigenza elettorale i rivoluzionari han messo molta acqua nel loro vino. Essi saranno intransigenti nelle elezioni di primo scrutinio; ma nei ballottaggi solleciteranno dalla compiacente direzione del partito di poter votare per i candidati più affini. Nelle elezioni amministrative, poi, libertà di formare i blocchi con i sinistri, con i destri, col centro e..... col diavolo!

* * *

Ahimè! le istituzioni possono continuare a dormire i loro sonni tranquilli, malgrado il trionfo della...... rivoluzione a Reggio Emilia.

Il linguaggio del Partito ufficiale sarà un pò diverso, si parlerà un pò più di lotta di classe, si dirà un pò più male di Giolitti, ma gli atti saranno i medesimi che per il passato. Basterà a persuadercene il fatto che gli elementi vittoriosi nel Congresso socialista sono all'incirca gli stessi che nelle organizzazioni economiche, — dove l'essere rivoluzionario avrebbe una efficacia molto maggiore, — si sono sempre schierati contro i sindacalisti e gli anarchici e sempre han fatto comunella con gli odiati riformisti.

Chi vivrà vedrà! E non passerà molto tempo, prima che i fatti ci diano completamente ragione.

CATILINA.

14 Luglio 1912.

VOLTAIRINE DE CLEYRE

Per la pubblicazione delle opere di Voltairine de Cleyre

Gli amici personali di Voltairine de Cleyre, la nostra morta più recente, c'invitano alla pubblicazione dell'appello che segue:

Agli amici e simpatizzanti:

Con la morte di Voltairine de Cleyre il movimento libertario ha perduto uno dei suoi militi più intelligenti e devoti. Per circa venticinque anni essa ha difeso con la parola e gli scritti la causa degl'i oppressi, e con un coraggio eguale solo alla sua grande abilità essa ha combattuto per la verità e la libertà.

A cagione della sua malferma salute la sua parola non si udiva più così frequentemente in questi ultimi anni, e l'opera sua migliore era fatta con gli scritti. Le sue poesie, i suoi saggi, le sue rassegne hanno ispirato migliaia di combattenti nella lotta per la libertà, in misura tale che è impossibile valutarne la portata.

Nell'interesse delle idee libertarie e della lotta per una vita più ampia, come pure in omaggio alla sua grande intelligenza e devozione alla causa, un gruppo di amici personali di Voltairine de Cleyre si è costituito in Comitato per pubblicarne le opere. I manoscritti di molte poesie ed articoli sono in possesso di questi amici e saranno pubblicati, unitamente alle altre opere che hanno già visto la luce, assieme ad uno schizzo biografico, in due volumi, ciò che sarà il monumento migliore ad una delle più nobili donne d'America. Ch'esso sarà un arsenale di cognizioni utili per gli studiosi e i militi della libertà, nessuno di coloro che conoscono la profondità del pensiero e la bellezza dello stile della Voltairine oserà negarlo.

Contribuzioni per il fondo di pubblicazione ed ordinazioni anticipate per i due volumi che saranno stampati in inglese possono indirizzarsi a *Harry Kelly, care of "Mother Earth" 55 West 28th St., New York City.*

Ulteriori informazioni se richieste, saranno fornite da Margaret Perle McLeod, Segretaria, 78 Putnam Ave. Brooklyn, N. Y.

Io non ho mai letto, ne' scritto, ne' posso concepire una piu' franca dichiarazione degli scopi anarchici. Ed essa e' della penna di Ricardo Flores Magon.

Chiunque sa di un altro movimento piu' meritevole e piu' grandioso degno dell'appoggio degli anarchici, lo proclami. Io non ne so di nessuno. Ne' posso comprendere come un tale proclama, come quello accennato piu' sopra, possa mancare di infiammare il cervello ed il cuore di ognuno che osi dirsi rivoluzionario internazionale.

VOLTAIRINE DE CLEYRE.

(a proposito della Rivoluzione nel Messico).

L'intervento e' imminente

Gli Stati Uniti interverranno nel Messico fra brevissimo tempo. Questa previsione potrebbe essere anche sbagliata, ma è certo che gli avvenimenti che si vanno svolgendo laggiù indicano chiaramente che non vi può essere più alcun dubbio in proposito.

Le informazioni dicono che i governi delle altre nazioni, specialmente l'Inghilterra e la Germania, insistono sul pagamento degli indennizzi che ammontano a molti milioni, e che solo per rispetto della dottrina di Monroe essi si sono finora astenuti dall'intervenire direttamente nelle cose del Messico, essendo stati rassicurati che gli Stati Uniti agirebbero per essi da agenti collettori. E' ovvio aggiungere che questi ultimi esigono egualmente per conto proprio, il pagamento di molti, ma moltissimi milioni d'indennizzo. Lo scorso Gennaio, in un opuscolo sulla Rivoluzione Messicana, il sottoscritto ebbe a dire: "Il capitale straniero investito nel Messico raggiunge la cifra di circa duemila milioni di dollari; e duemila milioni di dollari — a non dir niente degli ancor più ricchi accaparramenti in vista — possono esercitare una pressione tremenda."

E' fuor di dubbio che gli Stati Uniti — scrissi io allora — e tutte le altre potenze capitalistiche avevano sperato contro ogni ragione che Madero sarebbe stato l'uomo ch'essi desideravano, ch'egli avrebbe rista-

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

-bilito l'ordine e li avrebbe messi in grado di esigere i loro indennizzi e fatto in modo ch'essi avessero potuto continuare ad essere in possesso delle loro acquisizioni, senza ricorrere da parte loro alla costosa e dubbia prova della guerra.

Questa speranza è ora completamente svanita. La farsa volge alla fine. L'esercito di Madero non può far nulla fuorchè dividere, senza poterle distruggere, le forze di Orozco, Salazar, Zapata, Salgado ed altri capi ribelli. Ma divise, queste forze sono più formidabili che mai. Il loro programma diviene sempre più incondizionatamente espropriatore ed è messo in pratica su un'area sempre maggiore e che s'allarga ogni giorno più.

Che cosa debbono fare gli Stati Uniti ? Cosa debbono fare coloro che credono, come le classi governanti, che la proprietà dev'essere protetta e conservata ad ogni costo ? Naturalmente essi si rifiutano di riconoscere i mali che derivano dal monopolio delle terre e dall'accaparramento della proprietà fondiaria, malgrado che ogni persona intelligente di qualunque paese civile ne ammetta il guaio gigantesco. Essi si mantengono ostinatamente fermi al loro punto di vista e non vogliono saper altro all'infuori del fatto che certi diritti esistono e devono essere rispettati. La questione come questi diritti sono stati acquisiti, in ciò non vogliono entrare e si rifiutano di discutere.

E' assolutamente impossibile che il Messico possa pagare le indennità che verrà richiesto di pagare fra non molto. Madero non può dare garenzie sufficienti che, grazie alla tranquillità ch'egli ristabilirà, ne assicurino il pagamento. La verità è che egli sta sprofondando il suo paese in debiti anche maggiori, giacchè l'agitazione per la restituzione delle terre alle masse è ormai così forte da costringerlo ad imporre al suo governo l'acquisto di vaste estensioni di terreni sui quali possano vivere coloro che ne furono spogliati.

Questo non sarà, come ben si capisce, un rimedio affatto. Se queste terre devono essere pagate, il loro prezzo dovrà in ultima analisi uscire dalle saccoccie di quello stesso popolo che delle terre è stato derubato. Ciò significa una spesa di altri, di molti altri milioni. Significa anche che si pagheranno delle somme esorbitanti a certi accaparratori del suolo, e l'istituzione di un regno di ruberie più infame ancora di quello già esistente. Quest'ultima condizione del già enormemente bacato governo messicano è divenuta infinitamente peggiore di quanto lo era prima.

La plutocrazia, per mezzo di ciò che si continua ancora a chiamare il governo del popolo degli Stati Uniti, è ora in procinto di agire. Essa invierà le sue navi da guerra ad impossessarsi dei porti del Messico, a confiscare le entrate doganali per la liquidazione del debito. Manderà senza dubbio le sue truppe traverso il confine. In una parola dichiarerà la guerra.

La parte inglese di *Regeneracion* si pubblica da quindici mesi con l'attuale redattore con il solo scopo di lumeggiare la guerra esistente tra il popolo e la plutocrazia come è illustrata dagli avvenimenti che si svolgono nel Messico; con lo scopo di dimostrare, a quelli che riflettono almeno, che questa lotta è un episodio del movimento mondiale delle masse contro i detentori della ricchezza sociale.

Le spettacolose e disperatamente sanguinose battaglie che hanno caratterizzato lo svolgersi della Rivoluzione Messicana sono soltanto i sintomi di una grave malattia che travaglia i popoli del mondo intero. E sintomi sono pure gli arresti e le condanne dei membri della Giunta del Partito Liberale Messicano; come lo sono le rivolte che si rinfacciano calunniosamente per screditare i messicani; come lo sono le varie altre infamie che i giornali riportano quotidianamente.

Sintomi, indizii, nient'altro. Il grande problema è se noi intendiamo di curare questa febbre eliminandone le cause, e questo problema si affaccia proprio ora al popolo americano.

La China, l'Inghilterra e le altre nazioni sono molto lontane ed esse combatteranno la loro battaglia da sè. Per il Messico la cosa è diversa. Il Messico è alle nostre porte, ed è separato da noi solo da una immaginaria linea di confine. Al Messico il popolo americano stesso sarà chiamato ad assumere la sua parte decisiva, e la parte per cui il popolo d'America si deciderà avrà un'influenza enorme — bisogna metterselo bene in testa — su tutto l'avvenire di questo paese.

Fra brevissimo tempo il popolo degli Stati Uniti sarà chiamato a dichiararsi ed a prendere un atteggiamento ben definito, preciso e scevro da ogni equivoco. Esso dovrà decidere se deve schierarsi dalla parte delle masse diseredate del Messico, che sciamano oltre i loro confini perchè le terre del loro paese sono state involate da sotto i loro piedi, o si schiererà, a dispetto di tutte le sue proteste, con Wall Street, vale a dire con i grandi proprietari fondiari, con gli usurai stranieri, con gli sciacalli della finanza per i quali i peoni messicani sono stati finora costretti a produrre la ricchezza scialata nelle lussuriose capitali del mondo intero.

Che cosa farà il popolo americano in questo caso ? Ecco il problema, un problema mille volte più importante che le vittorie e le sconfitte reciproche con cui la stampa e il popolo d'America hanno deriso finora rispettivamente i federali e i ribelli.

Con profonda convinzione io dichiaro essere mia ferma opinione che il problema che s'affaccia ora per la sua soluzione sarà infinitamente più grave di quello che sessant'anni fa s'era presentato con la questione della schiavitù.

Wm. C. Owen.

* * *

Di fronte a queste affermazioni che sono la logica conclusione di uno studio lungo e severo delle condizioni economiche e politiche interne del Messico, le agenzie telegrafiche al soldo del capitalismo continuano a diramare ai giornali borghesi le notizie più strampalate, delle quali non si sa se più ammirare l'ingenuità puerile di chi le manda o l'imbecillaggine più ostinata e incurabile di chi, avendo la pretesa di studiare i fenomeni economici e sociali, di tali notizie trae l'unico argomento per combattere la trionfante rivoluzione messicana.

Ecco, per esempio, ciò che in data del 22 Luglio si leggeva nei giornali quotidiani della costa del Pacifico:

Verso la fine della Rivoluzione nel Messico. — El Paso, Texas, 22. — Il fatto che l'arresto di Emilio Vasquez Gomez in San Antonio non ha molto commosso i ribelli messicani si considera come sintomo che il loro entusiasmo per la rivoluzione è sbollito.

Orozco e i suoi amici affermano sempre la loro fede nel successo finale della rivoluzione, ma sono pochi coloro che vi prestano fede.

Mancano i mezzi finanziari e le difficoltà sono andate aumentando sempre più.

Questi poveri diavoli, come si vede, capiscono la rivoluzione solo se è guidata da Emilio Vasquez Gomez o da Orozco o da qualche altro capo politico più o meno noto. La rivoluzione popolare senza capi, e per conseguenza senza mire politiche d'impossessarsi del governo, la rivoluzione che ha scopi ed ideali più nobili, più grandi, più umani che quello di sostituire gli attuali briganti con altri briganti non meno rapaci, non è per essi rivoluzione, ma brigantaggio, saccheggio, rapina, assassinio e così via.

Di costoro, torniamo a dirlo, non ci stupiamo. Generalmente si tratta di corrispondenti di giornali americani la cui ignoranza è addirittura fenomenale, tanto che un viaggiatore francese ebbe una volta a dire che i nove decimi di essi non conoscono neppure la topografia dello Stato in cui sono nati. Da ciò l'errore grossolano di credere che Chihuahua, che è solo uno dei trentasei Stati e Territori della Repubblica Messicana e dove Orozco e Vasquez Gomez hanne fatto principalmente parlare di sè, sia il Messico tutto, e che all'infuori di esso non vi sia altra terra messicana sotto il sole. Da ciò ancora l'errore grossolano che sconfitte le bande mercenarie di Orozco, e arrestato su territorio americano Vasquez Gomez, la rivoluzione nel Messico volga ora alla sua fine.

Invece — come ben dice il nostro amico Wm. C. Owen — la sconfitta inflitta ad Orozco non ha avuto altro risultato che quello di dividere le forze ribelli, le quali sono ora più formidabili che mai, con il vantaggio — a tutto favore della vera rivoluzione — che l'influenza esercitata da Orozco va rapidamente scomparendo, e i singoli gruppi lottano ora per conto proprio senza l'ingerenza di capi politici, i quali vogliono sempre dominare i movimenti popolari per incanalarli e servirsene per soddisfare le loro proprie mire ambiziose.

Il seguente telegramma in data del 27 Luglio, conferma ampiamente quanto diciamo, e smentisce recisamente tutte le dicerie che la rivoluzione stia per volgere alla sua fine, non solo nei rimanenti Stati del Messico, ma in quello stesso Stato di Chihuahua dove Orozco s'è visto liquidare completamente.

I ribelli messicani bruciano i ponti. La resistenza al governo di Madero ha degenerato in guerra guerreggiata nel Nord. — El Paso, Texas, Luglio 27. — Dispacci di oggi da Torreon informano che quella città e Chihuahua (la capitale dello Stato omonimo, n. d. r.) sono completamente tagliate fuori, ed è stato riportato che diciassette ponti della Ferrovia Nazionale Messicana in vicinanza di Bachimba (proprio dove Orozco, è stato battuto dai federali, n. d. r.) sono stati distrutti dal fuoco applicato dalle bande ribelli.

Il quartier generale dei ribelli (gli orozquisti, vazquisti, ecc., n. d. r) in Juarez, ricevette la medesima informazione e si dice che il capitano Reza, un capo dei ribelli, che era con circa 100 uomini nelle vicinanze di Moreacitas, al Sud di Chihuahua, ha inviato la notizia d'aver bruciato i ponti e distrutto la ferrovia in modo da impedire il traffico e tagliare i federali fuori dalla loro base di approvvigionamento. Ciò è in conformità con i piani adottati dai ribelli dopo la loro ritirata da Bachimba, di attirare cioè i federali al nord e quindi di isolarli.

Tutti i treni fra Eagle Pass e Torreon (la zona, cioè, dove i federali ebbero la vittoria sugli orozquisti, n. d. r.) sono scortati da guardie federali. Su ogni treno merci vi sono cinquanta soldati, e su ogni treno passeggieri venticinque. I ribelli si appostano frequentemente a circa 500 yards dai binari delle ferrovia e quando passa il treno vi sparano contro.

In Torreon non vi sono più che pochi soldati, la maggior parte della guarnigione essendo stata inviata in diverse direzioni causa le numerose bande ribeli che infestano le vicinanze

La distruzione della Ferrovia Centrale Messicana fra Chihuahua e Juarez ha progredito tanto che finora i ribelli sono riusciti a distruggere novantaquattro chilometri di binari. E questo lavoro è stato adempito così bene che non soltanto i ponti sono stati incendiati e fatti saltare, ma anche le rotaie e le traverse su cui poggiavano sono state strappate e rese inservibili.

Informazioni pervenute a Juarez dicono che causa la distruzione della ferrovia al South di Chihuahua, i federali non possono più ottenere i materiali con cui assistere alla ricostruzione della ferrovia e che le loro provigioni sono esaurite. Questa è la ragione avanzata per spiegare il lento progresso verso il Nord fatto dai federali sulla Ferrovia Centrale.

Telegrammi posteriori confermano queste confortanti notizie, e descrivono anzi la situazione in modo tale che chi ha seguito con attenzione il movimento che si svolge laggiù, non può a meno di sentire un profondo senso di soddisfazione e di speranza per l'avvenire di tutta l'umana società.

L'Ordine

Ci viene spesso rimproverato d'avere accettato per divisa la parola *anarchia*, che fa paura a molti. "Le vostre idee sono eccellenti — ci dicono — ma convenite che il nome del vostro partito è stato di scelta infelice. Anarchia, nel linguaggio corrente è sinonimo di disordine, di caos; questa parola desta nella nostra mente l'idea d'interessi cozzanti tra loro, d'individui che si fanno la guerra e che non possono giungere a stabilire l'armonia."

* * *

Cominciamo anzitutto coll'osservare che un partito d'azione, un partito che rappresenta una tendenza nuova, ha raramente la possibilità di scegliere esso stesso il suo nome. Non sono i *Pezzenti* del Brabante che hanno inventato questo nome, divenuto più tardi così popolare.

Ma, soprannome dapprima — e soprannome ben trovato — esso fu rilevato dal partito, accettato generalmente, e ben presto divenne il suo nome glorioso. Si comprenderà d'altronde che questa parola contiene tutta un'idea.

E i *sanculotti* del 1793 ! Sono i nemici della rivoluzione popolare che hanno lanciato questo nome; ma non racchiude esso tutta un'idea, quella ribellione del popolo, stracciato, vilipeso, stanco di miseria, contro tutti quei realisti sedicenti patriotti e giacobini ben messi, attillati nei loro abiti, i quali, non ostante i loro discorsi pomposi e l'incenso bruciato davanti le loro statue dagli storici borghesi, erano i veri nemici del popolo, poichè essi lo disprezzavano profondamente per la sua miseria, per il suo spirito libertario ed ugualitario, per il suo ardore rivoluzionario.

Lo stesso fu per il nome di *nichilisti* che ha dato tanto a pensare ai giornalisti, e che ha dato origine a tanti bisticci buoni e cattivi fino a che non si comprese che non si trattava d'una setta barocca, quasi religiosa, mà d'una vera forza rivoluzionaria. Lanciato da Tourguènieff nel suo romanzo: "I padri e i figli," esso fu palesato dai "padri" che si vendicavano con questo soprannome della dissobedienza dei "figli." I figli l'accettarono e allorquando, più tardi, s'accorsero ch'esso si prestava a dei malintesi, cercarono di sbarazzarsene, ma fu impossibile. La stampa e il pubblico non volevano indicare i rivoluzionari russi altrimenti che con questo nome. D'altra parte non era del tutto male scelto, poichè esso pure esprime un'idea: la negazione di tutto l'insieme dei fatti della civiltà attuale, basata sull'oppressione d'una classe sull'altra; la negazione dell'odierno regime economico, la negazione del governo — e del potere, — della politica borghese, della scienza abitudinaria, della moralità borghese, dell'arte messa al servizio degli sfruttatori, delle costumanze e degli usi grotteschi, o detestabili di ipocrisia, di cui i secoli passati hanno dotato la società attuale; la negazione, insomma, di tutto ciò che la civiltà borghese circonda oggi di venerazione.

Lo stesso dicasi per gli anarchici. Allorchè in seno dell'Internazionale, sorse un partito che negava l'autorità nell'associazione e che si ribellava contro l'autorità sotto tutte le sue forme, questo partito si diede dapprima il nome di partito *federalista*, poi quello di *anti-statista* o *anti-autoritario*. A quell'epoca esso evitava di darsi il nome d'anarchico. La parola *an-archia* (è così che si scriveva allora) sembrava riattaccar troppo il partito ai Proudhoniani, di cui l'Internazionale combatteva in quel momento le idee di riforma economica. Ma, è precisamente per ciò, per far nascere della confusione, che gli avversari si diedero a fare uso di questo nome; inoltre esso permetteva di dire che il nome stesso d'anarchici prova che la loro sola ambizione è di creare il disordine e il caos, senza pensare al resultato ed alle conseguenze.

Il partito anarchico si diede premura d'accettare il nome che gli si dava. Esso insistè sulle prime, sul piccolo tratto d'unione fra *an* e *archia*, spiegando che sotto questa forma la parola *an archia* — d'origine greca — significava "mancanza, assenza di potere" e non "disordine"; ma ben presto l'accettò tale quale per non dare degli impicci inutili ai correttori di saggi, nè lezioni di greco ai suoi lettori.

La parola è dunque ritornata alla sua significazione primitiva, ordinaria, comune, espressa nel 1816 in questi termini da un filosofo inglese, Bentham: "Il filosofo che desidera riformare una cattiva legge — diceva egli — non predica e non loda l'insurrezione contro di essa.... Il carattere dell'anarchico è del tutto differente. Egli nega l'esistenza della legge, ne respinge la validità, eccita gli uomini a disconoscerla come legge e a sollevarsi contro la sua esecuzione." Il senso della parola è divenuto più largo oggidì: l'anarchico nega non solamente le leggi esistenti, ma ogni potere stabilito, ogni autorità; mentre l'essenza è rimasta la stessa. egli si ribella — ed è con ciò ch'egli incomincia — contro il potere, contro l'autorità sotto.... non importa qual forma.

* * *

Ma questa parola, ci dicono, richiama o no alla mente la negazione dell'ordine, che è quanto dire l'idea del disordine, del caos ?

Procuriamo intanto d'intenderci. Di quale *ordine* si tratta ? Di quell'armonia, forse, che sogniamo noi anarchici ? dell'armonia che si stabilirà liberamente nelle relazioni umane, allorquanto cesserà di essere divisa in due classi, di cui l'una sacrificata al vantaggio, al profitto dell'altra ? dell'armonia che sorgerà spontaneamente dalla solidarietà degli interessati, allorchè gli uomini formeranno una sola e medesima famiglia, allorchè ciascuno lavorerà per il benessere di ciascuno ? Evidentemente no ! Coloro che rimproverano all'anarchia d'essere la negazione dell'ordine, non parlano di questa armonia dell'avvenire; essi parlano dell'ordine tal quale si concepisce nella nostra società attuale. Vediamo dunque ciò che è quest'ordine che l'anarchia vuol distruggere.

L'ordine, oggi — ciò che essi intendono per ordine — è i nove decimi dell'umanità faticanti per procurare il lusso, i piaceri, la soddisfazione delle passioni più esecrabili ad un pugno di infingardi, di oziosi.

L'ordine è la privazione di questi nove decimi dell'umanità di tutto quello che è la condizione necessaria d'una vita igienica, d'uno sviluppo razionale delle attività intellettuali. Ridurre nove decimi dell'umanità allo stato di bestie da soma viventi alla giornata, senza mai osar di pensare ai godimenti procurati all'uomo con lo studio delle scienze, con la creazione artistica. Ecco l'ordine.

L'ordine: è la miseria, la carestia divenuta lo stato normale della società. E' il contadino irlandese morente di fame; è il contadino di un terzo della Russia morente di difterite, di tifo, di fame in seguito alla carestia, in mezzo ai mucchi di grano che, per lo più, vanno all'estero. E' il popolo d'Italia ridotto ad abbandonare la sua campagna lussureggiante, per girare attraverso l'Europa, in cerca d'una galleria qualunque da scavare, ove egli rischierà di farsi schiacciare dopo aver vissuto qualche mese di più. E' la terra tolta al contadino per l'allevamento del bestiame che servirà a nutrire i ricchi; è la terra lasciata senza coltura piuttosto che essere restituita a colui che non domanda altro che di coltivarla.

L'ordine: è la donna che si vende per nutrire i suoi figli; è il fanciullo ridotto ad essere rinchiuso in una fabbrica a morire d'inanizione; è l'operaio ridotto allo stato di macchina. E' il fantasma del lavoratore insorto alle porte dei ricchi, il fantasma del popolo insorto alle porte dei governanti.

L'ordine è un'intima minoranza elevata ai seggi del governo, che si impone per questo alla maggioranza e che indirizza i suoi figli ad occupa-

re gli stessi posti a compiere le medesime funzioni per mantenere gli stessi privilegi, con la scaltrezza, la corruzione, la forza, il massacro.

L'ordine: è la guerra continua dell'uomo contro l'uomo, di mestiere contro mestiere, di classe contro classe, di nazione contro nazione. E' il cannone che non cessa di rumoreggiare in Europa, è la devastazione delle campagne, il sacrificio di generazioni future sui campi di battaglia, la distruzione in un anno delle ricchezze accumulate col lavoro rude di più secoli.

L'ordine: è la servitù, l'incatenamento del pensiero, l'avvilimento della razza umana, mantenuto col ferro e colla frusta. E' la morte su bitanea per il grisou (carburo), la morte lenta per il sotterramento, di centinaia di minorenni squarciati o sotterrati ogni anno dalla cupidigia dei padroni, e mitragliati, cacciati colla baionetta appena che essi osano lagnarsi.

L'ordine, infine, è l'annegamento nel sangue della Comune di Parigi. E' la morte di trentamila uomini, donne e fanciulli tagliati dagli obici, fucilati, sotterrati nella calce viva sotto i selciati di Parigi. E' il destino della gioventù russa, murata nelle prigioni, seppellita nelle nevi della Siberia, e di cui i migliori, i più puri, i più devoti rappresentanti muoiono per la corda del carnefice.

Ecco che cos'è l'ordine!

PIETRO KROPOTKIN.

A proposito di spie

Un particolare che a proposito dello smascheramento dell'ultima ignobile spia nella persona dell'ormai tristemente famoso Sisinio Pandiani, abbiamo omesso di menzionare nel nostro ultimo numero, è questo: che, alcuni anni fa, prima ad Alberto Guabello che era allora amministratore della "Questione Sociale," e dopo a Widmar, l'attuale compilatore dell'"Era Nuova," Sisinio Pandiani era venuto, facendo il viaggio appositamente da New York, a fare delle proposte che avevano lo scopo d'interessare questi due compagni nello spaccio di biglietti falsi che il Pandiani s'offriva generosamente di fornire.

Abbiamo già detto quale è il nostro criterio a proposito di queste losche imprese, aggiungendo che gli anarchici, cui sta a cuore la purezza del proprio carattere e ci tengono a non insozzare l'ideale associandosi per qualsiasi scopo con individui che traggono i propri mezzi di esistenza da tutto fuorchè dal lavoro onesto, devono rifuggire da qualsiasi azione di cui non saprebbero con la fronte alta e il viso aperto sostenere anche dinnanzi alla forca, come dinnanzi alla propria coscienza, l'alta giustizia umana e sociale. E tanto il Guabello quanto il Widmar dettero perciò allora al Pandiani la sola risposta che si conveniva, vale a dire rifiutandosi sdegnosamente e recisamente di prendere in una qualsiasi considerazione le proposte e le offerte del Pandiani.

La sporca manovra del Pandiani appare però solo ora in tutta la sua orrida laidezza. Nessuno dei due compagni sapeva dell'offerta fatta all'altro dal Pandiani, e non sospettavano neppure lontanamente, — in ispecie il Widmar che all'epoca dei primi sospetti caduti sul Pandiani si trovava nella Florida e non ne sapeva perciò nulla del tutto — che le proposte del Pandiani avessero potuto avere altro scopo all'infuori di quello, come egli diceva, di aiutare la propaganda e di fare tenere a noi qualche dollaro di più in tasca.

Ma domenica scorsa, discutendo fra amici, tra i quali anche Guabello, a proposito di questa spia Pandiani, la certezza si è fatta strada in tutti che il Pandiani nel fare le famose offerte ai due nostri compagni aveva sopratutto di mira, questo era anzi il suo unico scopo, di recare un colpo mortale alla propaganda anarchica di lingua italiana in America, colpendola nella sua parte più vitale che sono i giornali nostri, facendone arrestare i redattori e gli amministratori sotto l'accusa di spaccio di biglietti falsi. Il colpo non gli è riuscito, perchè malgrado la miseria che continuamente ci assilla, malgrado le innumerevoli difficoltà che da diciotto anni esperimentiamo nel tirare avanti con questo povero ma onesto foglio di propaganda, malgrado il Deficit che da anni si mantiene ad una cifra tanto alta minacciando di schiacciarci sotto il suo peso enorme, noi le offerte allettatrici del Pandiani abbiamo sempre respinto, non ne abbiamo voluto mai sapere. Ci aveva salvato dal cader vittime di una ignobile spia e delle sue mene di agente provocatore solo il nostro inestinguibile amore per l'ideale e la ripugnanza così naturale in tutti gli uomini veramente onesti di aver a che fare con imprese equivoche per le quali non sapremmo non solo pubblicamente, ma neppure nell'intimo dei nostri pensieri e della nostra coscienza avere una sola parola di giustificazione e di difesa.

La trama ordita dal Pandiani si rivela ora in tutta la sua mostruosa indegnità, e dimostra ancora una volta di quale fitta rete di agguati, d'imboscate, di trappole le polizie internazionali circondano l'opera nostra di propagandisti di un ideale di giustizia, di amore, di libertà, di pane per tutti gli esseri umani indistintamente.

* * *

Da West Hoboken i compagni ci scrivono, con preghiera di pubblicazione, ch'essi vogliono soddisfazione da Sisinio Pandiani, invitandolo ad una riunione in un locale di sua scelta, onde apprendere dalla sua stessa bocca "se debbono tornare a stringergli la mano o fracassargli le costole."

Ci scusino i buoni compagni di W. Hoboken, ma a noi pare che se il dubbio della colpevolezza di una spia è permesso e giustificato fino a tanto che non si hanno delle prove e degli indizi positivi e sicuri a suo riguardo, un tale dubbio non è più ammissibile dopo che, come nel caso Pandiani, coloro che l'accusano hanno prodotto lettere scritte e firmate da lui stesso, dirette alla Questura Centrale, nelle quali è contenuta la dichiarazione più esplicita di servigi resi alla questura medesima. Significa peccare d'ingenuità credendo che il Pandiani si presenterà, ora che sa che prove positive contro di lui sono in possesso di compagni degni di fede di Genova, a una riunione di anarchici per smentire a voce che quelle lettere sono sue, cosa che non ha osato fare neppure da lontano, per iscritto, nella lettera che a noi aveva indirizzato recentemente. Diciamo ciò perchè siamo fermamente convinti che Pandiani, sapendosi scoperto e smascherato, si guarderà bene dal farsi trovare dove gli anarchici potrebbero incontrarlo, ed è probabilissimo che a quest'ora, per ragioni d'igiene, avrà già messo un bel tratto di via tra sè e coloro il cui ideale ha così infamemente tradito e cercato di trascinare nel fango.

Non è perciò più questione di discutere col Pandiani, ma di rompergli le costole appena la fortuna si presenta per qualche compagno o gruppo di compagni di trovarselo inaspettatamente fra i piedi.

* * *

Nell'ultimo numero del "Proletario," in un articolo "Alla gogna le spie!" è contenuta una stupidissima quanto cretina insinuazione a carico dei compagni Pedro Esteve ed Alberto Guabello a proposito di una certa lista di spie, di cui Carlo Fumagalli, che è uno dei firmatari dell'articolo, avrebbe dato prima una copia ad Esteve e poi la lista originale stessa a Guabello. L'insinuazione consiste nel cercar di far credere che Esteve e Guabello abbiano voluto "espropriare" il Fumagalli della sua lista di spie per.... strappare dalle mani di quest'ultimo un'arma contro le medesime.

Noi conosciamo il Fumagalli per aver egli lavorato in qualità di tipografo per parecchi mesi alla "Questione Sociale" sette od otto anni addietro. E' uno sciagurato che non sa nè ciò che dice nè ciò che fa. Ha cambiato una mezza dozzina di volte passando da socialista ad anarchico, da anarchico a socialista, e così via, pretendendo che i giornali sovversivi pubblicassero ogni volta l'annunzio di questi suoi cambiamenti di..... camicia e d'idee.

Non ci meraviglia perciò la sua ultima uscita di CLOWN da circo equestre. Ma è lecito che ci meravigliamo però, e non poco, della facilità e leggerezza con cui i redattori del "Proletario" accolgono nelle loro colonne insinuazioni consimili, senza un rigo di commento, contro compagni ch'essi conoscono e hanno finora dimostrato di stimare sempre.

O che c'è al "Proletario" e fra i sindacalisti qualche interesse recondito per gettare il discredito sugli anarchici? Davvero che non ci mancherebbe altro!

Frattanto Esteve, e crediamo anche Guabello, hanno inviato al "Proletario" una protesta contro la vilissima insinuazione, invitando il Fumagalli a parlar chiaro e senza reticenze.

Staremo a vedere.

MORTE AL DEFICIT!

A tutti gli amici ed ai simpatizzanti dell'Era Nuova

Compagni!

Ancora una volta in quest'ora critica sacra alle lotte proletarie, si è affacciata la necessità di doverci contare per decidere se l'*Era Nuova* deve trionfare sui suoi nemici occulti e palesi, se deve vivere o morire. Io credo che sia doveroso per noi anarchici che abbiamo preso a cuore le sorti dell'*Era*, chiamarci a raccolta e decidere della sua sorte.

Io propongo che tutti coloro che approvano la condotta dell'*Era Nuova* ed hanno per essa affetto e simpatia mettano *uno scudo a testa*, aprendo una sottoscrizione a parte, col grido: *Morte al Deficit!*

E' mai possibile che l'*Era* non possa contare su 400 compagni disposti ancora una volta a sacrificare uno scudo per ciascuno? Ad ogni modo quest'appello è necessario perchè almeno, se malgrado la nostra volontà ferrea, non riusciremo nel nostro scopo di strozzare il Deficit, il nostro insuccesso dirà al redattore del giornale che il suo compito è esaurito.

Compagni, gridiamo con tutta l'enfasi che c'infonde la nostra idea, con tutta la forza dei nostri polmoni: *Morte al Deficit!*

ANGIOLINA ALGERI $ 1.00

Lodevolissimo lo scopo della compagna Angiolina Algeri. Ella ha ragione: Si chiamino a raccolta tutti i buoni, tutti coloro che credono che l'*Era Nuova* compia un'opera utile e doverosa di propaganda anarchica e rivoluzionaria, e se il loro numero sarà sufficiente ad estinguere il Deficit, il giornale potrà con più serenità e spigliatezza continuare l'opera sua utile ed efficace; come pure, qualora il tentativo avesse a fallire, esso servirà ad indicare a noi che l'opera nostra, modesta ma sincera, non è dalla maggioranza dei compagni più oltre desiderata.

E allora senza rimpianti e recriminazioni ripiegheremo questa nostra bandiera, dandoci ad altro lavoro, di cui noi soli sopporteremo le spese, in altro campo della propaganda.

N. d. R.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bliss, Idaho.

(*Un Sovversivo Marsese*). — ATTENTI AL MAIALE. — Benchè lontani dal paese d'origine, da quel pezzo di terra dove ebbimo la fortuna di aprire gli occhi alla luce, dove insistentemente ricorrono i nostri pensieri e i ricordi più belli, noi sentiamo il bisogno d'interessarci di tutto quanto avviene in quel piccolo lembo di terra, perchè anche se da esso scacciati dall'avversa fortuna, là ancora sentiamo di aver lasciato brandelli della nostra carne, gli affetti nostri più puri, le memorie nostre più sacre e più care.

Ebbene, proprio di là ci vengono le notizie più accascianti, più brutte e talvolta anche più vergognose.

Mi scrivono di fatti da Marsi, un piccolo paese calabrese in provincia di Cosenza, che mai come adesso ha ingrassato sulla povera plebe che suda il maiale nero. Questi, un tale Enrico Napolitano, prima officiante in altro paesello chiamato San Filo, da dove era stato scacciato, è riuscito a metter su bottega in Marsi, aggiogandosi al carro tutte le beghine e i vecchi del piccolo paese, che egli con le sue frottole e le sue ciancie aveva adescato. Guadagnando sempre un maggiore ascendente su quelle povere plebi umili e rassegnate, egli è già giunto ad esercitare su di esse un'influenza tale che tutto quanto egli dice, fino le bestialità più inverosimili, è da quei poveri parrocchiani creduto ed accettato ad occhi chiusi. L'ultima delle sue, la più bella, la più caratteristica, trattandosi di preti, è quella di aver riunito in un sol gregge ben ordinato e disciplinato, tutte le pecorelle di sesso femminile, la cui età va dai 13 ai 20 anni, prelevando da ciascuna ci esse, o dai genitori o dai parenti, Lire 2.50 mensili a testa. Così si prostituiscono al prete ed alla menzogna, all'ignoranza e alla superstizione, il fiore delle campagne d'Italia!

Nel paesello esiste anche un piccolo Gruppo di sovversivi, ma sono pochi e deboli, non hanno forza abbastanza per opporsi da soli alle mene e alle manovre di questo prete. Io mi auguro tuttavia ch'essi un giorno possano aumentare di numero e sputare nella faccia di questo maiale nero e scacciarlo per sempre dal paese, prima ch'egli riesca, dopo averne contaminato l'anima, ad insozzare anche il corpo di tutte queste verginelle ch'egli è giunto a disciplinare così bene per i suoi scopi immorali e antisociali.

Waterbury, Conn.

(*A. Conte*). — Un'agenzia di un sedicente Segno Success Club, con diramazioni in tutto il mondo di cui non si conoscono bene nè gli scopi nè le intenzioni, invia circolari stampate nelle lingue più diverse a tutti gli indirizzi di cui riesce ad impossessarsi. Una tale circolare è capitata anche a me, ed in essa sono contenute un ammasso di belle parole e promesse di incalcolabili vantaggi per tutti coloro che saranno abbastanza gonzi d'inscriversi a questo Club, pagando naturalmente Lire 10 00 per tre mesi, o *Lire* 30.00 per un anno. Quali sono questi vantaggi da ottenersi per 10 o 30 Lire rispettivamente, il Signor Segno, che di questa società in accomandita è il direttore, non dice nulla, nulla affatto.

Per conto mio rispondo quindi a questo Signor Segno di tenersi questi suoi incalcolabili vantaggi per lui, ed io mi terrò.... quando le avrò, le mie 10 o 30 Lire per me. Ed altrettanto invito a fare tutti quelli operai che come me avessero ricevuto le circolari in parola. Siamo già abbastanza sfruttati dai padroni, dal governo da tutti coloro che vivono sulle nostre spalle senza lavorare, e non abbiamo proprio bisogno che altri imbroglioni ancora vengano a sostituirsi ai preti e agli altri profeti nello smercio delle fandonie e dei miraggi di cui non sapremo che fare.

Siamo intesi, signor Segno!

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Portland, Me.

Con vivo interesse dai numeri precedenti dell'*Era Nuova* apprendo la grande agitazione internazionale che gli schiavi del lavoro fanno per ridare alla libertà le due vittime del capitalismo: Ettor e Giovannitti. Nella repubblica bagasciona il delitto dell'11 Novembre 1887, quando cinque compagni nostri salirono il patibolo per aver difeso la causa dei lavoratori, non deve ripetersi più, ed Ettor e Giovannitti, che languono già da parecchi mesi nelle fetide celle delle carceri repubblicane, devono essere ridati alla luce, al sole, alla libertà. Il proletariato di tutto il mondo è in agitazione per ottenere il rilascio di questi due militi dell'esercito lavoratore, e se la borghesia americana non è cieca, se la magistratura del Massachusetts ha ancora un pò di pudore da salvare, se il governo stesso della Repubblica è conscio del grande ed immenso pericolo che circonda ogni istituzione che si basa sulla legge e l'autorità, Ettor e Giovannitti saranno liberi, torneranno ad agitare le masse, a far sventolare sempre più alto il vessillo delle rivendicazioni proletarie ed umane.

Unendomi a questa vasta agitazione che ormai ha per teatro tutto il mondo, oggi 28 Luglio ho sacrificato le mie ore di riposo e sono andato in giro per raccogliere qualche cosa per le spese di questo processo. La sottoscrizione ha fruttato $ 9.96, di cui 96 soldi saranno per sottoscrizione all'*Era Nuova* e i rimanenti $ 9.00 li spedirete al Comitato di Difesa in Lawrence, Mass.

NUNZIO LASSANDRO.

* * *

Ho fatto quest'altro passo, andando in giro una seconda volta dopo aver lavorato 9 ore per conto di un fannullone. Sono quindi altri $ 1.30 che v'invio, di cui $ 1,00 pro Ettor e Giovannitti che unitamente a quelli già spediti fanno $ 10. 00, e i 30 cents vadano per la sottoscrizione dell'*Era Nuova*.

Ecco la lista dei nomi:

Nunzio Lassandro, Tomassetti Antonio, Francesco Iacobbelle, Vincenzo Feroci, Giovanni Giampetruzzi, ciasc. 0,50; S. Distasio, G. Catelano, P. Diddino, A. Rinaldi, G. Desime. L. Paris, S. Cardamone, G. Federico, M. Sozzio, G. Desarno, G. Cacaro, C. Feronte, G. Marinelli, N. Marchesano, P. Civili, L. Gimino, P. Giuseppe, A. Leo, P. Triano, C. Defilippo, C. Albano, N. Antonio, F. Fersola, G Castellani F. Pietro, G. Domenico, ciasc. 0,25; A. Direnzo, P. Giacomo, F. Demenico, P. Palmieri, ciasc. 0,20; G. Daviano, F. Loreto, G. Ciavaro, N. Freccia, Un sfruttatore, Germano, D. Antonio, R. Domenico, A. Casale, M. Martino ciasc. 0 10; R. Giuseppe, L. Ciavaro, L. Fripoldi, ciasc. 0,15.

Brooklyn, N. Y.

Sabato 3 Agosto, ad iniziativa del Circolo G Bruno, costituitosi recentemente in questo quartiere, avrà luogo all'angolo di North 8th St. e Union Ave., Brooklyn, un grande Comizio di protesta a favore dei prigionieri di Lawrence, Mass.

A nome del suddetto Circolo prego il comp. N. Cuneo di non voler mancare al Comizio, perchè avremo bisogno della sua parola.

ALFONSO GRAFFONE.

Paterson, N. J.

Pro Ettor e Giovannitti e per le famiglie dei condannati della Giunta Rivoluzionaria Messicana di Los Angeles avrà luogo una grande festa campestre Domenica 4 Agosto 1912 nel bellissimo ed ombroso *Kern Park*, Ashley Heights, Paterson, N. J.

Presterà servizio una scelta Musica. Alle ore 2 pom. incomincierà il Ballo sul Palchetto costruito appositamente. Alle ore 4 pom. un oratore parlerà sul caso Ettor e Giovannitti, e sulla Rivoluzione messicana. Lunch, Ice Cream ed ogni sorta di buoni rinfreschi.

Si fa viva preghiera a tutti gli Italiani di non mancare d'intervenire con le loro famiglie a questa Festa, giacchè, oltre di passare una giornata deliziosa, avranno occasione di compiere un atto di solidarietà verso i gagliardi combattenti per la emancipazione dei lavoratori.

N. B. — Per andare sul posto prendere il carro di Hawthorne, scendere in Westervelt Ave., dove è la Fabbrica di seta di Ashley & Bailey, e camminare diritto per 10 minuti verso la montagna.

In caso di cattivo tempo la Festa si terrà la Domenica dopo.

COMUNICATI

Domenica 4 Agosto alle ore 2 pom. i compagni di Novinger, Mo., daranno nel Midland Park un Picnic, il ricavato netto del quale sarà devoluto a beneficio di un nuovo Circolo sociale che fra qualche settimana intendiamo di organizzare in Novinger, Mo.

Vi sarà buonissima musica e ballo, nonchè rinfreschi per tutti d'ogni qualità. Alla festa sono invitati d'intervenire anche i compagni, gli amici ed i simpatizzanti delle vicinanze.

In caso di cattivo tempo la festa avrà luogo la Domenica dopo, 11 Agosto.

Chi sapesse l'indirizzo del compagno Savino Gigante è pregato di comunicarlo a Fausto Di Tullio, 1153 So. 11th St., Philadelphia, Pa.

Facciamo noto ai compagni tutti che fra noi del "Club Avanti" non è mai questione di maggioranza nè di minoranza, che non esistono nè i sei nè i tre. Esistiamo noi, i componenti del Club, tutti affratellati, compatti, stretti in un sol fascio che senza tregua nè scoraggiamenti lottiamo per lo sfacelo della società presente, per la redenzione dei malnutriti, dei pezzenti, dei senza patria.

IL CLUB AVANTI.

Brooklyn, N. Y.

Avverto tutti coloro che sono con me in corrispondenza che per ragioni di lavoro mi sono nuovamente trasferito da Taft a Granville, Ill. Le amministrazioni dei giornali a cui sono abbonato prendano per piacere nota del mio nuovo indirizzo.

E' conseguentemente cambiato pure l'indirizzo della Succursale della Libreria Sociologica, e i compagni di Granville, ora che mi sono stabilito in mezzo ad essi, e quelli dei dintorni, possono venire personalmente ad acquistare i libri e gli opuscoli che sono presso di me in deposito.

Per la corrispondenza, per i giornali, nonchè per ordinazioni di libri indirizzare come segue:

JOE BARRA.

Box 20, Granville, Ill.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.; Marc. Motta	1,00
Novinger, Mo.: J. Gioachino 0,50; J. Fornero 0,50; S. Fallini 1,00;	2,00
Brooklyn, N. Y.: Giov. Palmerio	1,00
Waterbury, Ct.: A. Conte	1,00
Bliss, Idaho: Chas Bruno	1,00
Hartford, Ct.: Mich. Ragazzo	1,00
St. David, Ill.: Antonio Chiaverina	1,00
Lawrence, Mass.: John Guerra	1,00
Ybor City, Fla.: G. Biondolillo 1,00; G Cusmano 0,50;	1,50
Seatonville, Ill.: A. Faletti	0,25
Rockford, Ill.: John Tomasini	0,50
New Baden, Ill.: Ben. Zaetta 0,50; Carlo Venturelli 0,50;	1,00
Boston, Mass.: C. Ferranti	1,00
Waltham, Mass.: G. De Filippis	1,00
Newark, N. J.: Alf. Elefante	1,00
Portland, Me.: Vinc. Feroci	0,25
Monongahela, Pa.: Gius. Venanzi	1,00
TOTALE $	16 50

VENDITA GIORNALI

Novinger, Mo.: A. Danni	0 28
Passaic, N. J.: G. Marchioni	0 60
New York, N. Y.: V. Della Guardia 1,45; S. F. Vanni 2,60; Libreria Sociologica 1,22;	5,27
Bliss, Idaho: Ch. Bruno	0.10
TOTALE $	6 25

SOTTOSCRIZIONI

Seatonville, Ill.: A. Faletti, M. Marchiando, ciasc. 0,25;	0,50
Rockford, Ill., John Tomasini, Dom Bernardi, ciasc. 0,50;	1,00
New Baden, Ill.: B. Borgetti 1,00; A Campasso, A. Patarini, B. Zaetta, ciasc. 0,25; C. Venturelli 0,15;	1,90
Portland, Me.: Parte sottoscrizione	1,25
TOTALE $	4.65

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2,50	
Spedizione	2 72	
Corrispondenza	0 97	
Illuminazione	0 50	
Indirizzi	2.00	
Collaborazione	2 00	
Spese varie	0 4	
Amministrazione	10.00	39 09
Deficit No. precedente		$ 415 55
TOTALE		$ 454 55
ENTRATA: Abbonamenti	16 50	
Vendita giornali	6 25	
Sottoscrizione	4 65	27 40
Deficit		$ 427,15

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 37)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

La via del villaggio andava a finire nel basso fondo di quella deviazione di fiume; noi l'attraversammo e di nuovo, quasi senza volere, la mia mano si portò sul lucchetto di un uscio che si apriva nel muro; indi ci trovammo subito in una stradicciuola lastricata che ci guidò all'antica casa, ove il fato sotto le forme di Dick mi avea così stranamente condotto in quel novissimo mondo. La mia compagna emise un sospiro di grata sorpresa e di contento, nè io me ne meravigliai, perchè il giardino che si trovava tra il muro e la casa era olezzante di fiori di giugno e di rose, ammucchiate le une sulle altre con quella deliziosa sovrabbondanza dei piccoli giardini ben custoditi, che fin dal primo sguardo affascina siffattamente lo spettatore da togliergli ogni altra cura che non sia il godimento di tanta bellezza. I merli cantavano a gola piena, i colombi tubavano sui tetti; più in là le cornacchie erano più garrule che mai fra le tenere foglie degli olmi, e i rondoni, roteando fra'i comignoli, gemevano. Quella casa era un adatto guardiano di tutte le bellezze di questa scaturigine del l'estate.

Ancora una volta Ellen fece eco ai miei pensieri, dicendo:

— Sì, amico, io sono venuta proprio per vederla questa casa antica, dai molti comignoli, edificata in tempi assai remoti dalla gente semplice di campagna, noncurante del tumulto che ferveva nelle città e nelle regie; essa è ancora bella fra le bellezze che i nuovi tempi hanno create, e non mi fa meraviglia che i nostri amici la serbino con cura e l'abbiano in pregio. A me pare che abbia atteso questi tempi felici, serbando le briciole della felicità d'un passato fosco e turbolento.

Ella mi condusse vicino alla casa, e ponendo la bella mano e il braccio abbronzati dal sole sul muro coperto di lichene, come per abbracciarlo, esclamò:

— Oimè, oimè! Come adoro la terra e le stagioni, e l'aria tutto ciò che ad esso appartiene e germoglia da essi — come questo ha fatto!

Non potetti risponderle, nè articolare una parola! La sua esultanza, il suo piacere erano così acuti e squisiti, e la sua bellezza, delicata e spirante energia nello stesso tempo, esprimeva così bene quei suoi sentimenti, che ogni parola di risposta sarebbe stata vuota e banale. Io temevo che da un momento all'altro giungessero i nostri amici a rompere l'incanto di cui m'aveva circondato, ma noi restammo un buon pezzo presso l'angolo del grosso muro della casa, e nessuno venne. Udii le allegre voci che si allontanavano e mi accorsi che si recavano al grande campo al lato opposto del fiume.

Ci tirammo un pò indietro per dare un'occhiata alla casa: l'uscio e le finestre erano aperte e l'aria fragrante e purificata dal sole vi entrava liberamente; dalle finestre più alte pendevano festoni di fiori in omaggio alla festa, quasi anche gli altri condividessero l'amore per la vecchia casa.

— Entrate, — disse Ellen. — Spero che niente la vorrà danneggiare all'interno, ma non lo credo. Venite! Noi dovremo andar presto a raggiungere gli altri, i quali si saranno recati alle tende che certamente avranno piantate pei falciatori di fieno; perchè la casa non potrebbe contenere neppur la decima parte della gente, ne sono sicura.

Mi condusse alla porta, mormorando quasi a fior di labbra: — la terra, la sua vegetazione, la sua vita! Oh, se potessi mostrare quanto io l'amo!

Entrammo, e non incontrammo anima viva, passando da una camera all'altra, dal portico coperto di rose alle strane e bizzarre soffitte, sotto le grosse travi del tetto, buie come di notte; ove negli antichi tempi i contadini e i mandriani del feudo, dormivano in piccoli letti dalle lettiere di materia inutile e vile, come rami di fiori appassiti, piume di uccelli, gusci d'uova di stormi, vermi muffiti e simili. Ora parea che vi abitassero temporaneamente dei fanciulli.

In questa casa la mobiglia era scarsa, soltanto quella indispensabile e di una forma semplicissima. L'amore stragrande di ornamenti, che avevo notato tra questa gente in altri siti, parea che qui fosse stato sacrificato all'idea che la casa stessa con le sue attinenze fosse l'ornamento della vita campestre, fra cui si trovava da tempi antichi come un avanzo di naufragio; e volerla decorare, sarebbe stato toglierle il suo carattere di bellezza naturale.

Sedemmo alfine in una camera sopra il muro che Ellen aveva carezzato, ancora ricoperta dell'antica tappezzeria, originariamente di nessun pregio artistico; ma, ora che le sue tinte scolorite s'erano fuse in un simpatico grigio, armonizzava completamente con la calma del luogo, e una decorazione più vivace e più appariscente sarebbe stata una stonatura.

Feci alcune domande a caso ad Ellen mentre c'intrattenevamo colà, ma poco ascoltai le sue risposte e poi restammo in silenzio. Io ero quasi inconsapevole di tutto, tranne che mi trovavo in quell'antica casa e che i colombi svolazzavano dai tetti del fienile e della colombaia di là della finestra rimpetto a me.

(*Continua*)

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Castiglia.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Pocfo.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Masiero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Geley Le prove del trasformismo.	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1,25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Lessona Storia naturale (illustr.)	6.00
Viazzi La bellezza della vita	1.00
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Dal Ry Scienza e libertà	25
La scuola e l'evoluzione borghese	25
Labriola Marx nell' Economia e come teorico del Socialismo	1.00
Ciarlantini-Canodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere rivoluzionario	5
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Carniglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
Gorki Vita errante	15
L'annunziatore della tempesta	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Meanil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	[illegible]
Dal Canto Aonio Paleario.	[illegible]
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi.	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia	35
Brizio L'Italia in Tripolitania	15
Valera La guerra è la guerra!	15
Hugo Napoleone il piccolo	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Quando noi morti ci destiamo	15
Catilina	15
La commedia dell'amore	15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Grippiola Povero popolo!	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Hugo Il re si diverte	15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	25
Gorki Piccoli borghesi	15
Stracuzza Tripoli?	5

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Ventre di Parigi	30
Una pagina d'amore	30
Quel che bolle in pentola	70
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Folco Testena Fine di regno	50
Il roveto ardente	50
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Agiletti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Nè dio nè anima	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Faure I delitti di dio	5
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terei L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rabine Il sangue di S. Gennaro.	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
Bouvier I segreti d' amore al confessionale	15
Bolero Le due campane	50
Ravizza I miei ladruncoli	60

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
La politica parlamentare nel movimento socialiste	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Borghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Peusa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Francisco Ferrer	5
Pensieri ribelli	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
L'attentato di Matteo Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principi dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Eikhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati	5
Milano Primo passo all'anarchia	15
Goldman Quel ch'io credo	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Teresi L'amore	5
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Vales I refrattari	15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande.	30
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec- L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; ....2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 15, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. — PATERSON, N. J., SATURDAY, AUGUST 10. 1912. — N. 211.

LE LOTTE OPERAIE

Alla distruzione della borghesia!

La lotta proletaria si alterna di vittorie e di sconfitte, di sconfitte e di vittorie. Grandi sconfitte, si può dire, e piccole vittorie; quest'ultime qualche volta non degne neppure di questo nome.

Ma ciò non ci scoraggia, anzi è ben lungi dallo scoraggiarci. L'importante è che la lotta continui, che i conflitti si facciano sempre più frequenti, s'intensifichino e si generalizzino sempre più.

Le piccole scaramuccie, anche dove il proletariato perde e ne paga le spese, — a condizione però che non paghi anche moralmente con rinuncie e compromessi che ne intacchino l'onore e la dignità, che ne limino e smussino i postulati principali, che ne slavino intorbidendoli o facendoli dimenticare o ripudiare i principî — sono gli episodî della lotta inevitabili e magari necessarî perchè da essi la classe operaia trae maggior ammaestramento, una migliore esperienza e i principî medesimi ne escono più ingagliarditi, più infrangibili e più formidabili che mai.

"Non è un buon cavaliere chi non è caduto almeno tre volte da cavallo" diceva il cancelliere dell'impero germanico Bismark. E altrettanto si potrebbe dire, parafrasando le parole dell'uomo di stato tedesco, che la classe proletaria non riuscirà a imporsi e a distruggere il regime capitalista se non dopo una serie di parziali, di grandi e di piccole sconfitte.

Traverso i periodi sempre più intensi dei conflitti e delle lotte, la grande massa dei proletarî va continuamente agguerrendosi e s'abitua a veder sempre più chiaro, a distinguere con sempre maggior chiarezza e precisione il fine ultimo al quale debbono condurla le agitazioni incessanti che malgrado tutto l'avvicinano sempre più alla soluzione non più prorogabile di questo vasto e immenso problema della questione sociale.

Il proletariato del mondo intero sarà esso, dopo tutto e malgrado tutto, a dire l'ultima parola a chi spetti di godere, senza limitazioni di alcuna specie, l'immensa ricchezza sociale, e a decidere, se i fannulloni, i parassiti, le arpie della dominazione e del capitale devono avere ancora un sol giorno di vita.

Noi corriamo precipitosamente verso una tale soluzione, e le lotte, le agitazioni, i conflitti che si moltiplicano per ogni dove e si intensificano sempre più, ci esaltano e ci stimolano a continuare, a divenire a nostra volta più attivi, a non ristare, a non cercare più un solo minuto di pace e di riposo.

Che importa se in un posto uno sciopero s'è perduto se dieci altri ne sono scoppiati nelle vicinanze più immediate, se coloro che oggi si mettono in lotta non sono più trattenuti da considerazioni opportunistiche, se la sconfitta di quelli che han lottato ieri è già da un pezzo dimenticata e non vale a trattenere i combattenti d'oggi dal correre alla loro volta incontro ad un'altra sconfitta!

O santa lotta, benedetta questa lotta che scuote il proletariato di tutto il mondo e l'avventa contro i suoi sfruttatori e i suoi oppressori! Benedetta questa lotta che non scoraggia, che non demoralizza, che infonde anzi nuovo vigore, nuovo ardore e una fede sempre più vivamente sentita nell'animo dei valorosi combattenti!

Il travaglio è doloroso, la gestazione insopportabile, ma nessuna donna ha mai partorito senza dolore! Potrebbe una nuova società, il nuovo consorzio umano dove tutti gli uomini saranno liberi ed eguali, nascere senza dolore e crisi profonde?

Percui, o compagni, bando agli scoraggiamenti, alle indecisioni, all'abbattimento, alle tristezze della triste ora che volge, alle melanconie! Ovunque vi è lotta vi è probabilità di vittoria e di sconfitta.

Ma con questa differenza, che le sconfitte a noi non scoraggiano, ma ci stimolano a far di più e meglio.

Vedete il proletariato? Questo proletariato che ci siamo abituati a chiamar incosciente, brutale, utilitario e materialista! Non è esso che mantiene la sua lotta traverso mille difficoltà, mille sconfitte, mille disillusioni e disinganni diversi? Non è esso che proprio dalle disfatte impara a liberarsi dei suoi duci traditori, che atterra da sè i suoi idoli di jeri, che ne infrange gli altari, ne spazza i dogmi ammuffiti e incartapegoriti! E dove è stato sconfitto una volta, torna alla carica e ripete l'assalto, e respinto ancora torna ad assalire!

Chi oserebbe dire che solo l'utilitarismo più gretto, il solo materialismo sfrondato da ogni aureola di idealità gli infonde tanta fede sublime, tanta incollabile fiducia nell'esito ultimo e finale dei suoi incessanti sforzi erculei!

Oh! esso è destinato a trionfare, a vincere in questa dura lotta terribile, le cui difficoltà non lo spaventano e non lo fanno retrocedere. L'uragano si va addensando su questa orrida società borghese e ne minaccia fin nelle sue basi più solide e profonde la esistenza, ne prepara la distruzione immancabile e fatale, da cui non c'è più forza umana o soprannaturale che la possa salvare.

Una volta eravamo noi che chiamavamo il proletariato alla riscossa, e il proletariato — dicevamo — dormiva. Ora invece è il proletariato che chiama noi a raggiungerlo nelle sue lotte e...... noi dormiamo!

Ci sveglieremo?

Quanti sono i compagni che negli Stati Uniti dormono? Quanti ne sono nel mondo intero che da anni non si fanno vivi? Dormiranno sempre? O che non giunge fino ad essi il rombo minaccioso dell'agitazione proletaria che scuote il mondo borghese fino nelle sue basi? O che aspettano che i primi lampi del maltempo che si prepara guizzino sull'orizzonte oscuro e tenebroso, che scroscino le prime folgori incendiarie avvolgendo come in un immenso svolazzante mantello rosso di fuoco e di sangue quanto esiste sotto questa sciagurata volta del cielo?

Via, noi dobbiamo svegliarci, o compagni. Prepararci a prender parte attiva a questa lotta che si prepara, gettarci a capofitto nei marosi della grande rivoluzione che si avvicina. Dormire non è più tempo, è tempo di operare e di agire!

Infamie del regime borghese

L'attuale scandalo poliziesco di New York, che non è del resto nè il primo della serie, nè sarà l'ultimo, perchè tutto il sistema sì poliziesco che governativo, è basato sulla corruzione e non è altro in sè stesso che la corruzione, dovrebbe aprire gli occhi anche ai più ciechi e farli riflettere sulla vera missione che governo, polizia, magistratura sono chiamati ad esercitare in un regime capitalista ed affaristico quale è quello che governa oggi la nostra società.

I più ingenui si meravigliano che tali cose possono aver luogo, e domani, oggi stesso, in una occasione qualunque, torneranno ancor sempre con un sorriso di idiota a piantar agli anarchici l'eterna domanda: Ma senza governo, senza polizia come si farebbe a vivere! Tutti s'ammazzerebbero gli uni con gli altri!

Stupida, cretina, sciocca domanda! La polizia ha mai impedito un qualche delitto! O non è essa invece a fomentarli! Diremo di più: il governo stesso non è egli una istituzione criminale, composta di delinquenti, il cui scopo è quello di proteggere la frode, l'inganno, il delitto! In nome del governo non si commettono forse i delitti peggiori?

Via, se non siete ciechi, se alla realtà non chiudete deliberatamente gli occhi, una tal cosa avreste dovuto già da un pezzo vederla, sentirla, palparla con le vostre medesime mani.

Ridotta nei suoi termini più semplici, la questione dell'esistenza del governo con tutte le sue diramazioni più immediate, con tutte le sue branche che hanno la pretesa d'ingerirsi in tutte le azioni, le opere, le iniziative, le opinioni, le idee, i pensieri dei governati, essa ci appare come una immensa, colossale impresa di affari, il *business* più vasto e sconfinato, nel quale tutti coloro che vi sono addetti cercano di trarre i vantaggi maggiori possibili a danno della grande massa che di questa enorme speculazione affaristica è come la materia greggia nelle industrie, come l'articolo che si compra e si vende nei commerci per ritrarne un guadagno.

Non c'è impresa privata di nessuna specie dalla quale polizia, governo, magistratura, un'autorità qualunque non cercano di avere la loro parte, sia in forma di tributi, di tasse, di imposte, di gabelle quando la impresa è di quelle reputate generalmente legittime ed oneste, ma gli introiti di queste non possono essere tutti spudoratamente divisi fra i briganti della toga e del randello, qualche cosa bisogna spendere per gettare della polvere negli occhi del buon pubblico e fargli credere, come osservano i nostri ingenui contradittori, che tali istituzioni sono indispensabili, sono necessarie perchè altrimenti la gente s'ammazzerebbe tra se stessa e la vita nel consorzio umano e sociale sarebbe impossibile.

Per soddisfare i loro infami appetiti di denaro, di lusso e di stravaganze, i funzionari pubblici aiutano perciò accanto alle imprese private cosidette legittime ed oneste che il codice penale permette e protegge, la creazione di altre imprese considerate illegittime e disoneste, quali la prostituzione, le bische, i furti consumati con la connivenza della polizia e altre, i cui proventi sono enormi fra la gente di malaffare e permettono a un numero non così limitato di costoro di menare una vita parassitaria e spendereccia che tutti quelli che hanno una qualche pratica delle grandi città possono facilmente osservare e constatare da sè. Con la minaccia del rigore delle leggi che proibiscono assolutamente tali imprese losche ed equivoche, i funzionari che sono preposti a far rispettare tali leggi, impongono taglie e ricatti, commettono estorsioni senza numero sui proprietari di bische e di postriboli, taglieggiano le disgraziate dei marciapiedi e si fanno da tutta questa melma sociale, inevitabile prodotto del sistema capitalista, consegnare la parte migliore, la parte del leone, dei loro disonesti proventi.

Mettetevi una sera ad un angolo di strada sul Bowery, per non citare che l'esempio più sfacciato e ripugnante, e assisterete a tutta una processione di prostitute, d'ogni età e d'ogni razza, che vanno e vengono, s'immischiano e si confondono con la folla, avvicinano uomini e giovanetti, li attirano negli *hotels* di cui pullula in vicinato, e scompaiono in essi per ricomparire sulla strada quindici minuti dopo. Se il poliziotto che è di piantone all'angolo opposto non vi ha scorto ancora e non è venuto a invitarvi gentilmente *to move on*, vale a dire a camminare e non a star lì fermo come un palo, osservate ancora, guardate e contate quante volte una data femmina è sparita in qualcuno di quegli antri e a notte inoltrata voi avrete contato a decine e a dozzine gli uomini che su di lei sono andati a consumare il sacrificio a Venere. Se siete un provinciale voi concluderete senz'altro che queste donnaccie in un anno debbono guadagnare quanto basta ad assicurare ad esse una rendita che le metterà al coperto finchè vivono da ogni preoccupazione per l'avvenire. Invece, niente di tutto ciò. Il più delle volte le sciagurate, dopo aver *lavorato* con tutta possa, non hanno alla fine della settimana quanto basta per pagare l'affitto di una miserabile stanzetta ammobigliata. La maggior parte dei loro *guadagni* esse li hanno versati nelle mani del sergente, del capitano o del tenente di polizia del loro quartiere, perchè solo dal regolare versamento settimanale della somma pattuita dipende la loro libertà di continuare nell'esercizio del loro sciagurato mestiere.

Se continuerete nelle vostre osservazioni per qualche altra sera ancora, voi vedrete aggirarsi fra la folla anonima qualche giovanotto e vi meraviglierete come a costui, generalmente ben vestito e di bell'aspetto, le sacerdotesse di Venere non rivolgono mai la parola, nè l'avvicinano e non lo fermano come fanno con tutti gli altri che il caso o le necessità fisiologiche o qualche altra ragione hanno portato a passare da quelle parti. E' l'aiutante, il tirapiedi, lo scagnozzo, il collettore dell'ufficiale o del capitano di polizia. Ha l'incarico di sorvegliare affinchè solo quelle che hanno pagato possono avvicinare gli uomini. Se improvvisamente lo vedrete afferrare per un braccio una di cotali donne e trascinarla in una via laterale, ciò vuol dire che la disgraziata è un'ignara venuta di fuori che non sa le condizioni di *lavoro* in New York, o è, caso molto più raro, una di quelle che già vi *lavorano* da un pezzo e che per una ragione qualsiasi non ha voluto, o meglio non ha potuto, corrispondere la taglia richiesta. Nella corte notturna sarà condannata a tre mesi o a sei mesi di carcere, i giornali del giorno dopo ne annunzieranno la condanna, e il borghese pacifico, come l'operaio onesto, trarranno un sospiro di soddisfazione vedendo che la polizia — questa buona polizia, senza la quale non si potrebbe vivere — veglia costantemente sul buon ordine, sulla moralità e sulla sicurezza dei cittadini.

Quel che succede con le prostitute, succede con le bische e in una parola con tutto ciò che la legge è chiamata a impedire o a regolare. Considerate per esempio la questione della vendita di bevande alcoliche alla domenica. Ebbene chi non sa che alla domenica si spaccia più birra e vino che negli altri giorni della settimana. La logica consiglierebbe di lasciar libertà completa di bere alla domenica. Ma allora sfuggirebbe ai poliziotti ed ai politicanti l'opportunità di riscuotere delle centinaia di scudi che ad essi non spettano, e perciò il divieto di vender birra alla domenica deve continuare a rimanere in vigore. Chi ne guadagna è l'ipocrisia e la gesuiteria che caratterizzano questo popolo di ruffiani, per il quale oltre il *business* ad ogni costo e con qualsiasi mezzo non c'è altro id ale possibile sulla terra.

Lo scandalo di New York ha rivelato qualche cosa, ma è come se non fosse avvenuto. Vi avranno guadagnato naturalmente i giornali di grande tiratura, ma quando l'eccitamento sarà passato le cose torneranno al loro stato normale. Si continuerà a rubare, a barare, a prosti-

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1077, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

tuirsi e i poliziotti ne intascheranno i proventi come prima. Il male è nella radice, nel capitalismo, nel sistema borghese che regge la nostra società. E' questo che bisogna distruggere, non lasciarne più pietra su pietra, ed edificare sulle sue rovine la società nuova dove non vi sia più posto per sbirri e poliziotti, governanti e preti. Come per miracolo saranno spariti allora anche i delinquenti più comuni, i biscazzieri e le prostitute, perchè nessuno avrà più interesse di darsi a simili mestieri infami.

Ma finchè ciò non avvenga non vi meravigliate se i poliziotti taglieggiano, se rubano, se proteggono le bische e i postriboli, se sono in società con i ladri, con i scassinatori di casseforti, se randellano gli operai inermi, se uccidono gli scioperanti in lotta. Non vi meravigliate neppure se un bel giorno il tenente Becker, colui che ordinò l'assassinio di Rosenthal, sarà messo in libertà per continuare nelle sue gesta infami.

Che diamine! Becker non è Ettor, non è Giovannitti, non è un sovversivo mica! E' libero il poliziotto Benoit di Lawrence, l'uccisore di Anna Lo Pizzo; lo sarà fra non molto anche Becker, non dubitate.

E il sistema continuerà come prima..... finchè gli operai lo lasceran no continuare.

La Rivoluzione nel Messico

Si era detto da certi poco felici contradittori della rivoluzione del Messico, per dimostrare che il movimento laggiù è in gran parte fomentato dagli interessi finanziari di Wall Street, che il fatto dell'invio di armi alle colonie americane nel Messico era un sintomo molto più eloquente che i ventimila soldati americani scaglionati lungo il confine e le navi da guerra incrocianti nel Golfo e davanti le coste della Bassa California e del Basso Messico, volendo conchiudere con ciò — contro ogni evidenza di fatto — che a fare la rivoluzione nel Messico erano non già i messicani ma... indovinate un po!... gli americani, che nel Messico si sono recati con le intenzioni più borghesemente pacifiche di questo mondo e non chiedevano di meglio che di fare i loro affari tranquillamente sotto l'egida delle garenzie costituzionali e delle leggi messicane stesse.

Quando Tresca disse ciò or fa qualche mese ci siamo astenuti dal rispondergli, perchè ce ne vorrebbero dei giornali per raddrizzare le gambe a tutte le affermazioni cervellotiche che si sparano a guisa di petardi, in una festa patriottica, tutte le volte che a qualcuno salta il ticchio di contradirci sballandone delle grosse. Abbiamo preferito di aspettare, nella certezza che la realtà dei fatti tosto o tardi sarebbe venuta a darci ragione e a smentire categoricamente le cervellotiche affermazioni dei nostri avversari.

E i fatti sono questi.

Le armi che il Governo degli Stati Uniti ha spedito nelle colonie americane del Messico non hanno mai servito a fomentare la rivolta dei messicani contro il loro governo, e non erano neppure spedite laggiù con l'intenzione, manifesta od occulta che sia, ch'esse avessero a servire a creare il caos, da cui gli Stati Uniti avrebbero poi avuto da trarre il pretesto per intervenire nelle cose del Messico e a rimanervi. Questi americani conservavano le loro armi per la loro difesa in caso di necessità, e non avendoli finora i ribelli molestato affatto, essi si mantenevano neutrali a secondo delle raccomandazioni del loro proprio governo a Washington, non parteggiando nè per i ribelli nè per il governo federale.

Le cose procedettero così fino alla battaglia di Bachimba, avvenuta il mese scorso, che segnò la disfatta completa del Generale Orozco. E' noto a tutti ora come Orozco attribuisse la sua sconfitta alla mancanza di armi e di munizioni, di cui il governo americano, per far piacere a Madero, proibì l'esportazione nel Messico. (Questo fatto può a sua volta servire di smentita alle affermazioni di Tresca).

E i ribelli, che fecero allora? Non potendo più ottenere armi dagli Stati Uniti, e sapendo che gli americani colà residenti erano in possesso di quelle recentemente spedite ad essi, le requisirono, e dove occorse adoperarono la forza per impossessarsene. Questo che è ben più eloquente delle affermazioni in contrario di Tresca, decise gli americani a scappare a frotte verso gli Stati Uniti come si vede dai telegrammi pubblicati più sotto.

Altro che fomentare la rivoluzione!

Washington, Luglio 31. — Il maggior generale Wood, capo dello stato maggiore dello esercito americano ha spedito oggi dopopranzo al colonnello H. Z. Steever, comandante delle truppe al confine messicano, la somma di $ 8000.00 per l'acquisto di provigioni da distribuirsi ai rifugiati americani che s'affollano in El Paso, Texas, provenienti dal Messico. Tende da campagna, sufficienti per ricoverare 2000 rifugiati, sono state pure spedite da St. Louis a El Paso.

Il colonnello Steever ha egualmente informato il governo di Washington che il disarmo forzato degli americani per opera dei ribelli è risultato in un considerevole aumento di armi e munizioni nelle mani dei ribelli.

Pearson, Chihuahua, 31. — Come l'egira dei pionieri sotto la guida di Joseph Smith da Nauvoo alla Vallata dei Grandi Laghi Salati or fanno sessantacinque anni, procede la migrazione dei coloni mormoni da Pacheco, Garcia ed altre colonie del nord-west di Chihuahua verso Pearson, in seguito alla fuga dei loro correligionari da Colonia Dublam e Colonia Diaz. Essi procedono a cavallo, a piedi, in carrozzini e in convogli di prateria a quattro cavalli. Tre donne han partorito durante il viaggio da Colonia Garcia a Pearson, non avendo che le dure tavole del fondo del carro per loro letto da puerpere.

Un altro treno speciale partì questa sera da Pearson recando i rifugiati da Colonia Pacheco e dai campi di costruzione di Booker. Il treno regolare aveva portato già 200 rifugiati da Chuichupa. Non rimangono ora che soli trenta americani in Pearson, sessantadue essendo partiti la notte scorsa. La colonia americana è già così ridotta che gli hotels sono stati chiusi.

El Paso, Texas, 31. — Una forte pioggia cadde oggi sulle donne e i bambini americani ricoverati sotto le tettoie di un campo di legnami abbandonato, fuggiti dalla regione ribelle del Messico. Le tende che il governo americano aveva spedito per loro uso non sono arrivate ancora. Raccontando le loro sventure nelle colonie e la confisca delle loro armi, il vescovo Orson P. Brown, in un rapporto firmato, dice che *i ribelli piantarono quattro cannoni sulle colline sovrastanti la colonia prima di far richiesta di tutte le armi americane, i grandi cannoni essendo in vista di tutti i coloni.*

I telegrammi del giorno avanti dicevano:

Washington, 30. — Dal Dipartimento di Stato sono stati spediti telegrammi a Mr. Wilson, ambasciatore americano nel Messico, con istruzione di fare urgente domanda al governo messicano di spedire truppe a Casas Grandes ed altri distretti senza ritardo per proteggere gli americani che vi sono assediati e minacciati. Il governo messicano rispose che le truppe federali sono già a trenta miglia da Casas Grandes in cammino verso quella città, e che ogni possibile sforzo è fatto da parte del governo messicano per raggiungere al più presto i ribelli di quella regione. Ma la distruzione delle ferrovie per parte dei rivoluzionari rende l'avanzata dei federali difficilissima e oltre modo lenta.

Si ammette però al Dipartimento di Stato che questo governo (l'americano) ha le mani legate praticamente in quanto riguarda la situazione interna del Messico, e che se i ribelli messicani non tengono in alcun conto le rimostranze del governo americano contro il trattamento usato verso i residenti americani, non c'è nulla che il governo degli Stati Uniti possa fare per alleviare una tale situazione. L'intervento americano nelle cose del Messico si ritiene che precipiterebbe una catastrofe per gli interessi americani piuttosto che essere un rimedio nell'attuale stato di cose.

Quest'ultima dichiarazione è oltre modo significativa e importante. Il Segretario Knox che è abitualmente così arrogante con i rivoltosi politici di Cuba e delle Antille, e generalmente con tutte le repubblichette dell'America Centrale, dove di tanto in tanto scoppia qualche torbido determinato dal cozzo degli interessi e delle ambizioni politiche e s'affretta ad inviare in quei porti le navi da guerra americane, come ha fatto recentemente in occasione dell'ultima sollevazione dei negri in Cuba, si guarda bene, per quanto riguarda il Messico, di passare dalle minaccie che oramai non spaventano più i messicani, ai fatti. Questa indecisione, malgrado le pressioni esterne dell'Inghilterra e della Germania, malgrado le insistenze, che fin l'anno scorso parevano dovere avere il sopravvento, di Wall St., malgrado che più di cinquanta sudditi americani fossero stati in questi ultimi tempi giustiziati dai ribelli e malgrado che moltissimi milioni di proprietà americana fossero distrutti e saccheggiati, dimostra una cosa che è per noi la più importante sopra ogni altra, e cioè che il governo americano, la cui diplomazia è forse più perspicace di quella europea, si rende ampiamente conto che il movimento rivoluzionario messicano è nella sua generalità nella sua totalità più assoluta, di *carattere eminentemente sociale ed economico.* Il capitalismo yankee, che è il vero padrone del Messico ed è così avido di grassi e illimitati dividendi, non è più così accanito nell'opera di spingere il governo americano, che è in fondo solo il suo servo e l'esecutore fedele della sua volontà, ad intervenire nel Messico, perchè ha compreso a sua volta che un tale passo gli arrecherebbe dei danni immensi e sarebbe la causa della guerra civile più sanguinosa dentro gli stessi confini di questi Stati Uniti, la conservazione dello sfruttamento dei quali è ad ogni modo incomparabilmente per esso più preziosa delle poche migliaia di milioni perduti nel Messico.

Nell'ultimo numero dell'*Era Nuova* abbiamo pubblicato un articolo di Wm. C. Owen, in cui questo nostro amico faceva intravvedere vicino lo intervento americano nel Messico. Ma non bisogna dimenticare che Owen scrive i suoi articoli principalmente per i suoi lettori americani, per mettere dinnanzi agli occhi del popolo americano questo importantissimo problema sociale dall'accaparramento delle terre e farlo riflettere sull'atteggiamento ch'esso popolo sarà un giorno chiamato ad assumere di fronte a un simile problema.

Se l'intervento avverrà — dopo quanto abbiamo scritto più sopra — in tempo più o meno prossimo, rimane ancora a vedersi. Come rimane a vedersi in qual modo le potenze capitalistiche impediranno lo stabilimento del comunismo anarchico in un paese latino-americano, il cui popolo sta ora dimostrando a luce meridiana con fatti e prove del più alto valore morale e materiale *che è fermamente e risolutamente deciso ad essere ingovernabile ad ogni costo* A meno che non si faccia strada nella mente dei governanti americani ed europei l'idea di un massacro generale di tutti i messicani, ripetendo su una più vasta, vastissima scala, su migliaia di comuni liberi l'opera di macellazione inaudita che Thiers ordinò e Gallifet eseguì nel 1871 sui nobili e valorosi comunardi parigini.

Ma il mondo intero, se una tale minaccia orribile accennasse di mettersi in atto, non rimarrebbe impassibile come è rimasto nel 1871, e grandi cose, avvenimenti inaspettati, avrebbero luogo segnando una volta per sempre la fine irrimediabile e definitiva del dominio borghese e capitalista.

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà!!

Lotta politica e lotta economica

La lotta che il proletariato combatte, o deve combattere, per emanciparsi e trasformare in lavoratori associati i servi ed i padroni dell'oggi, si presenta sotto duplice aspetto: lotta politica, cioè lotta contro il governo, e lotta economica, cioè lotta contro il capitalismo.

E diciamo DUPLICE ASPETTO piuttosto che DUPLICE LOTTA, perchè, per il proletariato, la lotta è realmente una, malgrado le varie forme che essa assume secondo le circostanze del momente.

Ai socialisti anarchici spetta il merito di aver insistito sempre su questo duplice aspetto della questione sociale e di aver visto chiaramente quella specie di circolo, nel quale è stretto il proletariato e dal quale non è possibile uscire senza disfarsi contemporaneamente dell'oppressione politica e dell'oppressione economica. Ad essi spetta il compito, se vogliono far onore alla loro bandiera ed adattare la loro condotta pratica alle verità che hanno riconosciute, di combattere su tutti i terreni per l'emancipazione integrale, che è la sola emancipazione possibile del proletariato, e per esso, degli uomini tutti.

* * *

Noi siamo stati a volta a volta oggetto di attacchi e critiche contradditorie.

Altra volta i repubblicani affettavano di credere che noi NON CI OCCUPAVAMO DI POLITICA, e, malgrado sapessero che noi non vogliamo governo ci avrebbero quasi chiamati monarchici se le prigioni della monarchia italiana non fossero sempre state, purtroppo, popolate da buon numero dei nostri. E da un altro lato i socialisti non anarchici affettavano di confonderci coi liberisti, ci negavano il nome di socialisti e dicevano che noi vedevamo nello Stato, nello Stato solamente, l'origine di tutti i mali, e aspettavamo dall'abolizione di esso Stato l'armonia sociale: — cosa falsa dappertutto, e specialmente assurda in Italia, dove i primi uomini che osarono attaccare la proprietà individuale furono gli anarchici, ed il primo partito che pose la sua abolizione a pietra fondamentale del proprio programma fu il nostro partito.

Ora le parti sono cambiate; giacchè gli avversari nostri, e i socialisti democratici in ispecie, non negano più che noi siamo avversari della proprietà privata ma van ripetendo che non diamo importanza o neghiamo affatto la lotta politica, e si sforzano, ben superficialmente per ciò che ci riguarda, di dimostrarci che il governo è la rocca del capitalismo, e che questo non potrà esser debellato fino a che disporrà di quella difesa. Dicono ancora qualche volta che noi non siamo socialisti, ma allora han cura di dare del socialismo una definizione tutta loro propria: "la conquista dei pubblici poteri."

Trascuriamo le critiche vecchie e smesse. La critica recente che ci fanno, quella di non ammettere la lotta politica, è fondata sul fatto che noi non ammettiamo la partecipazione alle elezioni ed alla lotta parlamentare e che combattiamo la "conquista dei poteri pubblici," che significa in lingua povera la costituzione di un nuovo governo, di una nuova classe governante.

Ora, la lotta elettorale e parlamentare e la conquista dei pubblici poteri sono delle maniere di lotta politica che convengono perfettamente alla tattica legalitaria e agli scopi autoritari dei socialisti democratici; ma non convengono a noi, che vogliamo abituare il popolo a prendersi da sè le libertà ed i miglioramenti di condizione che desidera, e che miriamo alla costituzione di una società senza governo.

Ma dal fatto che crediamo dannoso agli interessi del popolo e contradditorio ai fini del nostro partito un dato metodo di lotta politica, non risulta per nulla che noi non intendiamo lottare sul terreno politico.

Così, per scegliere un paragone, nel campo economico, il furto è certamente un modo di lotta economica, e resta tale anche se fatto con lo scopo di servirsi del ricavato per diventare borghesi. Noi troviamo che questo mezzo è fecondo di corruzione ed è contradditorio al nostro scopo, poichè mira alla riappropriazione individuale di ciò che si espropria, e quindi lo respingiamo. Risulta da ciò che noi non ammettiamo la lotta economica?

Noi sappiamo perfettamente che la principale funzione del governo oggi è quella di difendere il capitalismo, e che, in ultima analisi, è impossibile fare i conti col proprietario senza farli nello stesso tempo anche col gendarme, che sta a guardia della proprietà.

Ma da questo a farci gendarmi noi, o aiutare gli altri a farsi gendarme, ci corre!

* * *

La lotta adunque deve essere politica ed economica, diretta cioè contro il governo e contro i capitalisti. E se tutti i proletari che aspirano alla loro emancipazione si trovassero d'accordo su ciò che si deve fare ora, ancorchè dissenzienti sulle finalità ultime, non vi sarebbe che da unirsi tutti in un grande partito di lavoratori per combattere uniti contro l'oppressione sotto tutte le forme.

Quest'accordo completo non esiste, nè è probabile che si produca; e perciò è naturale ed è bene che esistano tutti i partiti, quanti sono i programmi che si contendono il campo, ed è bene che si combattano in ciò in cui non vanno d'accordo. Ma non è bene che si combattano e si indeboliscano vicendevolmente anche in quelle cose in cui potrebbero invece cooperare insieme con reciproco vantaggio.

Tutti i lavoratori, qualunque siano il loro programma politico ed i loro ideali futuri, hanno interesse a resistere contro le prepotenze dei padroni ed a conquistare, fin da ora, quanto maggior benessere è possibile. Tutti gli amici della libertà, tutti coloro che s'indignano per gli arbitrii governativi e le prepotenze sbirresche, qualunque sieno le loro idee sulla distribuzione delle ricchezze e sull'organizzazione sociale più desiderabile, hanno interesse a resistere contro il il governo e a conquistare fin da ora quanta più libertà è possibile.

I lavoratori dunque potrebbero e dovrebbero unirsi tutti per lottare contro l'oppressione economica; e gli amici della libertà potrebbero e dovrebbero unirsi per la difesa della libertà — salvi ad ognuno il diritto ed il dovere di combattere col suo partito per gli scopi particolari del partito, e di integrare secondo le idee del partito le lotte a cui partecipa insieme con uomini di idee diverse.

ERRICO MALATESTA

Verso il comunismo anarchico va la storia

Una delle obbiezioni più comuni sollevata dagli economisti della borghesia e raccolta e ripetuta da tutti i nostri avversari — loro seguaci più o meno confessi e consapevoli — contro l'ideale comunista-anarchico da noi professato, è che — proponendosi di risolvere il problema della libertà (problema che agitò gli uomini attraverso i secoli, e li agita tutt'ora, facendoli passare, per il tramite di una fiumana di lagrime e di sangue, da progresso a progresso e da disillusione a disillusione) correggendo la traviata e traditrice pretesa soluzione in cui pervenne, nel sonoro concretamento legislativo, dopo la Rivoluzione Francese — trasportandone la sua garanzia di duratura imparzialità sulla base granitica della indipendenza economica *di ciascun individuo*, con l'abolizione della proprietà privata — esso cozzerebbe fa-

talmente contro l'ostacolo insormontabile dell'insufficienza dei prodotti naturali.

Invano noi si è opposto che, allor quando si utilizzassero tutte le terre in attesa di braccia e le braccia in attesa penosa di terra, allorquando tutte le scoperte e le invenzioni della scienza chimica e fisica e le sorprendenti perfezioni della meccanica fossero largamente applicate — allorquando tutti gli uomini lavorassero e gl'immensi tesori di materia e di *forza umana* scomparsi e sciupati nel pelago infruttuoso del militarismo, della burocrazia statale e ecclesiastica, del traffico industriale e e commerciale, delle orgie smodate di classi oziose, fossero utilizzati nella produzione di cose utili all'umanità pacificata, il problema del *pane*, sul quale si asside quello della *libertà*, sarebbe risoluto. Invano..... la gente per bene interessata a mentire, i ciechi e gli arretrati di tutte le gradazioni, continuano con tenacia di menzogna, di cocciutaggine o di ingenuità a negare la possibilità naturale di realizzare il comunismo anarchico, che i più benevoli chiamano utopia sublime, gli altri, pazzia criminosa.

Ma la scienza si incarica sempre di sconfiggere i misoneisti e di far largo ai novatori: ed ora un'ultima scoperta di essa viene appunto ad accrescere valore alla tesi nostra ed a farla sostenere — certo senza rendersene conto — dagli stessi avversari nostri. Udite: due professori di Università, svizzeri, hanno scoperto un sistema mediante il quale si può estrarre dall'aria l'acido nitrico, col quale fertilizzando *costantemente* la terra potrà darci una produzione doppia e anche tripla dell'attuale, essendo il nitrogeno appunto, uno degli elementi principali richiesti dalla vegetazione. (1)

I giornali hanno diffuso con abbondanza di particolari la notizia e tutti, dal più rosso al più giallo, hanno *assicurato* che tale scoperta risolve definitivamente il problema della alimentazione umana.

Una vera cuccagna, dirà qualche ingenuo pensando al sepolcro prossimo della fame e della denutrizione con tutto il flagello di malanni furenti.

Illusioni!

* * *

Ecco adunque ancora una volta un nuovo argomento disarmante il malthusianismo borghese; ecco un nuovo contributo della scienza alla sconfitta della economia politica salariata che sostiene essere la natura incapace a mettere a tavola tutti i suoi figli, e viene a confortarci nella nostra opinione, che se nella società vi sono degli *esclusi*, non è già perchè non vi sia per tutti lo spazio sufficiente all'esistenza, bensì perchè vi è una minoranza che da sola occupa il posto di tutti.

Ed è appunto da questa persuasione e dimostrazione del parzialismo del "diritto" sociale, che trae la propria ragion d'essere la nostra ribellione al regime economico politico odierno.

Potrebbe un cittadino che abbia pagato il proprio biglietto di entrata al teatro, acconciarsi a restare in piedi, se ha la persuasione e la dimostrazione matematica che la sua esclusione dalle sedie dipende, non dalla sovrabbondanza del numero degli spettatori in rapporto alla capacità dell'ambiente bensì dal fatto che i primi arrivati si sono sdraiati sulle poltrone occupando ciascuno il posto di altri, di molti!

E non avrebbe diritto *questo pagante escluso* di levare il bastone e picchiare di santa ragione sulle spalle degli sdraiati per farsi largo e ottenere il proprio posto?

Così il proletariato.

Ciascuno dei componenti questa negletta famiglia, per il fatto solo di esistere, ha pagato il proprio biglietto d'entrata..... al teatro della vita; eppure eglino sono esclusi dai palchi e dalle poltrone e dannati a restare ..... in piedi ed assistere alla rappresentazione della turpe tragedia della quale via via rappresentano la parte di vittima e di tragicamente sacrificati nel palcoscenico, mentre le maschere e i tiranni occupano i primi posti e se ne stanno lunghi e distesi riempendo ed occupando da soli il posto di tutti.

Sì, lo ripetiamo: il monopolio della ricchezza è la *causa causorum* della miseria materiale, madre in gran parte di tutte le altre miserie (fisiche, intellettuali, psicologiche, morali): il monopolio, che *esclude* gli operai dal banchetto sociale ed è interessato alla stessa limitazione delle scoperte scientifiche della produzione naturale della ricchezza; il monopolio che è il genitore iniquo di tutte le parzialità, di tutti i delitti, di tutte le sopraffazioni, che hanno reso meritevole l'uomo del più alto grado della gerarchia zoologica, non già per la sua superiorità, ma per la ignoranza, pel cannibalismo raffinato che lo distinguono dagli altri animali.

Ora una nuova scoperta scientifica viene a collaborare alla relazione pratica del nostro ideale e a detta degli stessi borghesi — i quali quando vogliono essere scienziati affermano delle verità anarchiche — essa viene ad annientare il presunto valore delle teorie di Malthus.

Sia pure, oh, sia la benvenuta!

Ma, non illudetevi o affamati o denutriti di questa *vallae lagrimorum*, anch'essa non *risolverà il problema della alimentazione umana* se non interverrà un nuovo ordinamento sociale a renderla praticamente utile a tutti, a impedirne l'inevitabile limitazione nell'applicazione pratica e a renderla nei suoi risultati, di utilità sociale, generale, imparziale.

La produzione del sistema economico-sociale odierno, non può uscire dalla circoscrizione assegnatale dagli interessi borghesi. Essa procede non in ragione ai bisogni di *tutti*, ma in relazione agli interessi del capitale e di tutta l'armatura autoritaria e religiosa che lo circonda e che trova in esso e per esso la ragion propria di essere. Supponete a mò d'esempio, che l'immensa estensione di terreno lasciato incolto in Italia, fosse concesso all'operosità, sia pur sfruttata, delle migliaia e milioni di braccia dannate all'ozio; avverrebbe, che la sovrabbondanza dei prodotti accalcantisi e contendentisi lo smercio nel mercato nazionale, farebbe sì che il prezzo dei generi di consumazione ribassasse talmente, da danneggiare la borsa dei capitalisti, sì da non compensarli dei pericoli cui espongono i.... loro capitali.

E' forse mistero che il caro del grano, che nel '98 provocò la più sanguinosa e infame tragedia che abbia disonorata l'Italia moderna, si sarebbe potuto evitare, se il balzello governativo di sette lire e cinquanta il quintale non avesse impedito al grano americano bussante alle porte della frontiera italiana di valicarla — appunto per proteggere gl'interessi degli incettatori indigeni arricchenti a spese della fame delle moltitudini?

No, quando anche fosse materialmente possibile produrre tanto grano da raggiungere le altezze delle Alpi e colmare il mare, la società borghese lo impedirebbe, e, se anche non lo potesse o volesse impedire, saprebbe evitare però che gli affamati ne usufruissero.

Ben vengano pure le scoperte e le invenzioni scientifiche; esse costituiranno una caparra alla realizzazione della nostra.... utopia; ma non riusciranno mai (finchè non sia reso a ciascuno il proprio posto... a teatro) di imparziale utilità generale.

Noi prendiamo atto di questo come di tutti i passi della scienza e richiamiamo su di esso l'attenzione dei presunti cocchieri del convoglio della logica e del positivismo: di coloro che ci regalarono l'accusa, sempre smentita e riabilitata e sempre rinnovata attraverso la storia — di *utopisti*! Ma — ci ripetiamo — nessunissima scoperta, nessun miracolo del padre eterno (che i disastri ferroviari e i cataclismi tellurici ci fanno pensare sia andato in pensione o voglia riparare ai pericoli della sovrapopolazione: che abbia studiato Malthus anche lui!) può nell'attuale società di rapporti cannibaleschi — e finchè non sia scomparsa la proprietà privata e lo Stato suo necessario difensore — evitare l'oppressione e la miseria.

Quante scoperte e invenzioni scientifiche non vi sono oggigiorno di cui non usufruiscono gli *esclusi*?

Per quanti infelici Dante, Guttemberg, Watt, Galilei, Newton, Edison, Galvani, Volta, Marconi e tanti altri eccelsi ingegni che hanno arricchito il patrimonio scientifico dell'umanità; per quanti e quanti, costoro, è come non fossero nati!

C'è l'orologio, ma quanti poveri montanari non si servono ancora del chiodo piantato nel muro o del palo in terra per misurare il tempo!

Vi è la certezza documentata e matematica che la terra si muove in una doppia rotazione intorno a sè stessa e al sole; ma quanti non son a pensare ancora — come i torturatori di Galilei — che il sole si muove nella soffitta dell'orbe allo scopo determinato dal padre eterno di illuminare la terra!

Vi è la ferrovia; ma quanti racchiusi nella guaina dei loro monti non la conoscono e quasi la temono come un diabolico mostro; e quanti sono ancora che benchè in ambienti moderni son forzati alle lunghe tappe a piedi.... e a piedi scalzi!

C'è la elettricità; e pure a mille si contano coloro che l'ignorano e che si servono ancora della lampada a olio.... accesa magari colla scaiola!

C'è il telefono, il telegrafo con e senza filo — anche quello col filo in Italia.... lo è senza — ma quanti sono a poterne usufruire!

C'è una larga perfezione, un vasto corredo di esperienza medica e chirurgica; ma quanti infelici vivono storpi o storpiati, sfatti e macilenti, maledicenti e forse maledetti dalla malvagità umana prodotta dall'iniquità sociale, e muoiono anzitempo non potendo soddisfare alle esigenze esose di uno specialista o acquistare le medicine!

E ancora;.... c'è un'atmosfera pregna di coltura e di scienza; ma il cinquanta per cento degli individui non conoscono la propria lingua e devono sostituire la croce alla firma quando tale esigenza si presenta loro.

E quante altre comodità della vita sfuggono come la propria ombra ai reietti, agli *esclusi* della società!

Chi può enumerarle!

ARMANDO BORGHI.

(La fine al prossimo numero).

(1) — Tale notizia fece il giro di tutte le riviste e le rubriche scientifiche, nel Febbraio del 907, epoca in cui vide la luce in prima edizione il presente scritto, preso in parte dal giornale "L'Aurora" di Ravenna.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bush, Ill.

(Un minatore sovversivo). — I PIRATI DELLA U. M. W. OF A. ED I MINATORI DI BUSH, ILL. — E' bene si sappia che qui a Bush, Ill., siamo in pieno sciopero per il motivo che vogliamo cambiata la polvere da sparo, essendo di pessima qualità quella che la compagnia ladra ci fornisce ora. Sino da lunedì 29 Luglio noi minatori (salvo qualche incosciente) abbiamo incrociate le braccia e smesso di produrre la ricchezza per lor signori, decisi di continuare finchè non avremo ottenuto il nostro scopo.

Gli ufficiali del nostro Local, degni discepoli di Michel e compagnia brutta, ci hanno traditi, cercando di consegnarci alla Compagnia che ci sfrutta, come pecorelle umili e contrite, ma non vi riuscirono, perchè i minatori conoscono ormai i trucchi che questi degenerati sanno ordire a danno della classe sfruttata.

Fallito il colpo questa turpe gentaglia pensò di domandare aiuto ai grandi prelati e questi vennero colle loro faccie toste nonchè spudoratissime a consigliarci di ritornare al lavoro, che alla polvere avrebbero pensato loro, già proprio loro!, a farla cambiare.

Buffoni! I lavoratori della caverna vi conoscono ormai bene qual pelo vestite, deste loro ormai già troppe lampanti prove della vostra sfrontatezza, troppo chiari risultarono i tradimenti da voi perpetrati a danno di coloro che vi mantengono, e l'operaio ha ormai capito che mai si potrà vincere, mai si potrà ottenere un miglioramento continuando a produrre senza mai ribellarsi. E voi, o egregi pirati, voi tutto ciò sapevate benissimo, ma siccome invece di cercare gl'interessi di chi vi paga le spese, mirate al premio che la Compagnia vi darà in cambio della vostra infame opera, voi ve ne infischiate di tutti noi e tentate con tutte le lusinghe di cui sono capaci le vostre faccie toste di consegnarci alla compagnia con mani e piedi legati.

Meno male che anche qui vi successe come ai pifferi di montagna che andarono per..... suonare e.... rimasero suonati. Infatti sono certo che non tanto facilmente vi verrà più la voglia di ritornare a Bush! Per dio.... dopo quella poco armoniosa musica di fischi e di urla di protesta di cui i minatori vi fecero segno, dopo conosciuto lo scopo infame pel quale eravate venuti, bisognerebbe che aveste proprio perduto l'ultimo pò pò di pudore (ma forse dimentico che di questo non ne aveste mai). Ad ogni modo potrebbe succedere che un'altra volta veniate accolti con musica più persuasiva, e voi sapete che mancò poco che le simpatiche.... note sonore cominciassero a farsi sentire già questa volta.... dunque attenti....

Ora questi reverendi ci hanno lanciata la scomunica, facendoci sapere telegraficamente che a noi non verrà più rilasciata la carta dell'unione.

Brutti ceffi! Se tutti fossero del mio parere dovrebbero rispondervi: tenetevela la vostra carta sporca per farvi quel servizio.... giacchè noi non sappiamo che farne di un'organizzazione che ci vende ai capitalisti regolarmente una volta ogni due anni, e che fa sapientemente gl'interessi della borghesia, facendo pagare a noi le spese e... che spese!

Operai: Avete capito ora con quale unione avete a che fare? Avete capito come malamente sono spesi i nostri sudori che quindicina per quindicina in forma di scudi sonanti mandate a quei vigliacchi? Ebbene, se si dobbiamo rinunciare alla U. M. W. of A. ed inscriverci alla I. W. of W., un'unione libera che per i suoi metodi di lotta e per gl'incorruttibili uomini che vi sono alla testa, fece tremare ormai tutta la classe parassitaria, avendo per programma l'espropriazione della proprietà privata e la completa emancipazione della classe diseredata.

Coraggio, dunque, e avanti, che l'avvenire sta nelle nostre mani.

Intanto, nessuno di noi tradisca il compagno coll'andar al lavoro, e saremo certi della vittoria.

MORTE AL DEFICIT!

La compagna Angiolina Algeri ha lanciato dall'ultimo numero dell'*Era Nuova* un appello molto opportuno a tutti i compagni cui sta a cuore la vita e l'esistenza del nostro giornale, incitandoli a quotarsi di *un dollaro a testa* per sopprimere di un colpo solo il Deficit che grava sull'amministrazione del giornale.

Constatiamo con piacere che i compagni, visto il pericolo in cui versiamo, s'affrettano ad inviare il loro obolo, malgrado l'appello della buona Angiolina abbia appena avuto il tempo di raggiungere le località più lontane. E' un buon sintomo che ci conforta immensamente e ci lascia bene sperare per le settimane a venire.

Incominciamo intanto a registrare, in questa rubrica separata, le prime somme pervenuteci a questo scopo, e ringraziamo vivamente i compagni che ce le hanno inviate accompagnandole con parole d'incoraggiamento e di assicurazione di solidarietà per parte loro verso il giornale. Come pure ringraziamo tanti altri buoni compagni che in proposito ci hanno scritto di aver pazienza per pochi giorni e di non scoraggiarci, promettendoci che quando avranno preso la paga il loro primo pensiero sarà d'inviarci il loro obolo perchè l'*Era Nuova* possa continuare efficacemente e senza imbarazzi di genere finanziario l'opera santa e valorosa di propaganda anarchica e rivoluzionaria fra le masse come ha fatto così bene finora.

Ecco le somme pervenuteci in questa prima settimana:

Morte al Deficit!

Hazzard, Pa.: Angiolina Algeri	1,00
Jersey City, N. J.: Fr. Maffei	1,00
Cedar Point, Ill.: B. Bertone	1,00
Los Angeles, Cal.: L. Gualeni	1,00
Ladd, Ill.: Lod. Pietrosemoli	1,00
Latrobe, Pa.: B. Nicol	1,00
Totale fino ad oggi	$ 6.00

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Thurber, Texas.

Anche in questa lontana località del Texas l'agitazione del proletariato mondiale per la liberazione di Ettor e Giovannitti ha avuto la sua eco, e all'appello fatto dai compagni Antonio Paschero e Mike Rufatto i lavoratori hanno risposto generosamente. Si sono raccolti $ 65.75, ed altri $ 10 furono dati dall'Unione Local N. 2763. Un totale quindi di $ 75.75 che, dedotte le spese di spedizione di 25 cents e $ 1,50 per giornali, furono spediti con Money Order N. 59644 a Francesco Arouna del Comitato di Difesa di New York.

Non v'inviamo la lista dei nomi che è troppo lunga, ma vi preghiamo di permetterci di ringraziare da queste colonne tutti i buoni che à questa doverosa dimostrazione di solidarietà verso le due vittime dello sciopero di Lawrence hanno contribuito.

ANTONIO PASCHERO.

Iselin, Pa.

M. Trinchero 3,50; D. Sebastiano 1,00.

Westfield, N. J.

Carm. Brigaglio 3,30.

COMUNICATI

I compagni di Dalzell, Ill., e vicinanze sono avvisati ch'essi possono versare l'importo del loro abbonamento all'*Era Nuova* anche ai compagni Charles Sciarini o B. Capitani di Dalzell, senza timore di recare ad essi alcun disturbo. Lo stesso dicasi per le ordinazioni e gli importi da far recapitare alla Libreria Sociologica. I due compagni suddetti, desiderosi di aiutare la nostra amministrazione nella riscossione degli abbonamenti scaduti, si mettono perciò a tutta disposizione degli amici e dei simpatizzanti dell'*Era Nuova* e si faranno un dovere d'inviare sollecitamente gli importi riscossi a destinazione.

Tutti coloro che hanno reclami da fare e conti da regolare con l'Amministrazione del *Novatore* possono rivolgersi a:

ALFREDO CONSALVI
452 W. 40 St., New York City.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.; Franc. Coppo	0,50
New York, N. Y. A. Consalvi	0,50
Montreal, Can.: Ettore Curina 1,00; Angelo Cannaò 0,75;	1,75
Fernie, B. C.: P. Iannucci	1,00
Hazzard, Pa.: Armando Carbonari 1,00; Pietro Pattinelli 1,00; Eugenio Vezzani 0,50;	2,50
Cedar Point, Ill.: B. Bertone	1,00
Bush, Ill.: S. Bonera	1,00
Exeter, Cal.: G. Garsella	1,00
Christopher, Ill.: Ant. Ferretti	1,00
Kipp, Alta.: Albino Fia	1,50
Los Angeles, Cal.: Luigi Gualeni	1,00
Belleville, Ill.: A. Marchiori	1,00
Waterford, Ct.: C. Coduri 1,00; Albino Coduri 1,00;	2,00
TOTALE $	15.75

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y. T. Costa & Co.	1,56

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Luigi Bocchio	0,25
Montreal, Can.: Ett. Curina 0,75; A. Biagi, A. Cannaò, ciasc. 0,25;	1,25
Jersey City, N. J.: Franc. Maffei collettati alla conferenza del comp. N. Cuneo	1,40
Hobart, N. Y.: A. Campana, Un compagno, ciasc. 0,50;	1,00
Brooklyn, N. Y.: Il compagno Giuseppe Molino dovendo partire per l'Italia manda un saluto a tutti i compagni d'America in ispecial modo all'Era Nuova protettrice dei lavoratori	0,50
TOTALE $	4 40

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	15.00	
Tiratura	2.60	
Spedizione	2.93	
Corrispondenza	0.88	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	3.10	
Elettrico per Luglio	1.00	
Affitto per Agosto	10.00	
Amministrazione	10.00	47.81
Deficit No. precedente		$ 427 15
TOTALE		$ 474.96
ENTRATA: Abbonamenti	15.75	
Vendita giornali	1.56	
Sottoscrizione	4 40	21 71
Deficit		$ 453 25

PICCOLA POSTA

Ai compagni tutti. — La copia dell'ANTROPOSOFIA che avevamo chiesta per conto dei compagni del Brasile ci è stata rimessa da un compagno di Paterson. Ringraziamo perciò tutti coloro che ci hanno fatto l'offerta di mandarci la loro copia.

Vitt. Cipolla, Seattle, Wash. — L'indirizzo è sbagliato. Precisalo meglio.

Egidio Caserotti, Leadville, Colo. — Non si capisce bene se la tua nuova Box è 770 o 776.

Carlo Venturelli, New Baden, Ill. — Se non rispondiamo in settimana alla tua domanda, guarderemo di pubblicare un articolo in proposito in uno dei prossimi numeri.

Aug. Morino, Pittsburg, Okla. — Partito? Manda il tuo nuovo indirizzo.

Bruto Bonterie, New York. — Per carità! Siamo già così decaduti ora da non saper più esplicare la nostra attività che nell'erezione di lapidi inutili? La memoria di Ferrer può essere onorata molto meglio e più conformemente al pensiero del martire continuando l'opera sua, anzichè erigendogli delle lapidi qua e là dove non si sa nemmeno chi egli fosse e quale è il fondamento della sua dottrina. Non vogliamo nemmeno incoraggiare esempi consimili, e perciò non pubblichiamo.

Angelo Monsello, Longacre, W. Va. — La Libreria ci assicura di averti spedito le medaglie a suo tempo, e di averti anche dopo scritto in proposito. I denari sono stati perciò ricevuti, e in quanto alle medaglie e alla lettera dovresti reclamare alla posta.

V. Malena, Monongahela, Pa. — La posta ci avvisa che hai cambiato, manda il nuovo indirizzo.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 96)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

I miei pensieri ripresero il loro corso dopo un intervallo di uno o due minuti, credo; ma, come in un vivido sogno, mi parve che ciò fosse durato a lungo, allorchè vidi Ellen che parea più esuberante di vita, di piacere, di desiderio su quel fondo grigio scolorato della tappezzeria, dal disegno indistinto, sopportabile sol perchè era divenuta così scialba e sbiadita.

Ella mi guardò bonariamente, ma come se leggesse in fondo all'animo mio, e disse: — Voi avete ricominciato il vostro contrasto incessante fra il passato e il presente. Non è così?

— E' vero — risposi. — Pensavo che mai sareste stata voi nel passato, con tanta abilità e intelligenza, insieme a tanto amore del piacere e così insofferente d'ogni irragionevole restrizione! Ancora ora che tutto s'è conseguito, e da lungo tempo, il mio cuore sanguina, pensando a tutto lo sperpero della vita per anni ed anni compiuto.

— Per tanti secoli — ella soggiunse — per tante età!

— E' vero, è vero, — dissi e ricademmo nel silenzio.

Ella si levò e disse: — Venite, io non debbo così presto farvi smarrire in un altro sogno. Se noi dobbiamo perdervi, voglio che vediate tutto primo di partire.

— Perdermi? Partire? Dunque non verrò più al Nord con voi? Che volete dire?

Sorrise quasi con mestizia e disse: — Non ancora, non è ancora tempo di parlare di ciò. Ma, dite, a che pensavate mai in questo momento?

Risposi con esitazione: — Dicevo a me stesso; il passato, il presente? Che non abbia ella voluto dire il contrasto del presente col futuro, della cieca disperazione con la speranza?

— Lo sapevo, rispose. Poi prendendomi la mano, soggiunse con calore: — Venite finchè v'è tempo! Venite!

Mi condusse fuori della camera e mentre andavamo giù, e da una porticina in un angolo d'un curioso vestibolo riuscivamo nel giardino, mi disse con voce calma come per farmi dimenticare la sua subitanea nervosità:

— Venite! Bisogna che andiamo a raggiungere gli altri prima che vengano qui a cercarci. Permettete che ve lo dica, amico mio: mi sono accorta che voi troppo facilmente vi abbandonate ai sogni della meditazione, senza dubbio perchè non siete assuefatto alla nostra vita di riposo e di attività insieme, di lavoro che è piacere e di piacere che è lavoro.

Tacque alcun poco, mentre rientravamo nel rigoglioso giardino, indi riprese a dire: — Amico mio, voi dicevate che non sapevate immaginare che cosa sarei io stata se avessi vissuto in quei tempi di confusione e di tirannide. Ebbene, credo d'avere studiata la storia tanto da comprenderlo benissimo. Io avrei appartenuto alla classe dei poveri, perchè mio padre quando lavorava era un semplice coltivatore della terra. Or dunque, non potendo durare in quella condizione, la mia bellezza, la mia abilità, il mio talento (ella parlava senza rossore o affettazione) sarebbero stati venduti ai ricchi e la rovina della mia vita era così compiuta; sì, perchè io le conosco abbastanza queste cose per comprendere che non vi sarebbe stata nè scelta, nè efficacia di volontà sulla mia vita, e che mai avrei potuto comperare dai ricchi il piacere, o almeno l'opportunità di compiere cose capaci di destare un vero entusiasmo. Io sarei stata rovinata, distrutta, in una maniera o in altra, dalla miseria o dal fasto. Non è così?

— Così è.

Stava per dirmi qualcos' altro, quando un piccolo cancello nel recinto s'aperse e Dick entrò in fretta nel giardino, venne fra noi due tutto giulivo e mettendoci le mani sulle spalle disse:

— Bene, cittadini, io lo avevo pensato che voi bramereste di veder la casa da soli.

— Non è un gioiello di casa nel suo genere?

— Ora venite via, ci approssimiamo all'ora del desinare. Dite, ospite, desiderate di nuotare un pò, prima che si dia principio alla festa, che, come credo, si prolungherà parecchio?

— Sì.

— Dunque addio pel momento cittadina Ellen. — disse Dick — ecco Clara che viene a prender cura di voi perchè credo, si trovi più in casa propria, qui fra i nostri amici.

Mentre così parlava, Clara venne dai campi; ed io dopo un lungo sguardo ad Ellen, vi volsi e andai con Dick dubitando, a dire il vero, se l'avrei mai più rivista.

CAPITOLO XXXII.

IL PRINCIPIO DELLA FESTA - LA FINE.

Dick mi condusse difilato nel piccolo campo, che, come avevo visto dal giardino, era tutto occupato da tende a gai colori, ben disposte in simmetriche righe. Tutt'intorno sedevano o giacevano sull'erba cinquanta o sessanta tra uomini, donne e fanciulle, tutti al colmo della tranquillità e del contento, i quali avevano, per così dire, l'impronta della festa sulle loro persone.

Disse Dick:

(*Continua*)

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Mastero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Lessona Storia naturale (illustr.) 5.00
Viazzi La bellezza della vita ... 1.00
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Dal Ry Scienza e libertà ... 25
La scuola e l'evoluzione borghese 25
Labriola Marx nell'Economia e come teorico del Socialismo ... 1.00
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 1.00
Carniglia Brani di vita ... 25
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turgheniev Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta .. 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Brizio L'Italia in Tripolitania ... 15
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Quando noi morti ci destiamo ... 15
Catilina ... 15
La commedia dell'amore ... 15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. R. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) .. 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Hugo Il re si diverte ... 15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Ventre di Parigi ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Quel che bolle in pentola ... 70
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Folco Testena Fine di regno ... 50
Il roveto ardente ... 50
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Hugo I lavoratori del mare ... 90
Il Novantatrè ... 75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri. L'inquisizione moderna .. 10
Faure I delitti di dio ... 5
Nordau La menzogna eeligiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
Stasiota Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rabino Il sangue di S. Gennaro. 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Belero Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? . 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principi dell'anarchia ... 10
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini .. 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Luni Tripoli e la corazzata Bissolati [illegible]
Milano Primo passo all'anarchia .. 1
Goldman Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Teresi L'amore ... 5
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Vales I refrattari ... 15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 10
Tomba dei Martiri di Chicago . 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande. 30
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec- L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... [illegible]
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Abbonamenti
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, AUGUST 17. 1912. N. 212

LE LOTTE OPERAIE

Lo sciopero del West Virginia

Dal mese di Aprile i minatori di Mack Low e Point Creek nel West Virginia sono in isciopero per la ragione che le Compagnie non vollero accettare le proposte formulate nella ultima convenzione dei minatori di Cleveland, Ohio, e si rifiutarono oltre a ciò di riconoscere l'Unione. In previsione di torbidi — è questa la parola con cui la stampa borghese chiama le lotte sacrosante del lavoro per ottenere dagli sfruttatori qualche miglioramento — le Compagnie hanno assoldato parecchie centinaia di rifiuti di galera, gentaglia della peggiore specie la cui unica professione è quella d'insultare, di battere, di massacrare, di uccidere la gente pacifica e onesta, e li hanno sguinzagliati un pò dappertutto nei campi in lotta. Le bravacciate e la vigliaccheria di costoro non tardarono a manifestarsi, e furono allora maltrattamenti, zuffe, violazioni, aggressioni contro uomini, donne, bambini, contro tutto ciò insomma che vive del lavoro onesto e sta in quei campi solo per estrarne la ricchezza che la [illegible] borghesia [illegible] poi nelle sue [illegible] e nei vizi che caratterizzano i più sontuosi ritrovi delle grandi città moderne.

Armata di tutto punto, quest'accozzaglia di banditi al soldo della borghesia, penetrò con la forza nelle case dei minatori, ne aggredì e violò le donne maritate e le figlie, ne distrusse e buttò fuori nella strada i mobili e gli stracci e si bedò nell'orgia infame e tremenda della distruzione e della rovina. Nel mese di Giugno un lavoratore italiano fu ucciso e sul suo cadavere si riscontrarono non meno di ventitre ferite prodotte da proiettili e colpi di calcio di rifle. L'assassino fu arrestato a Charlestown, ma fu presto liberato sotto $ 3000 di cauzione e rimandato nel campo a continuare nelle sue gesta brigantesche di protettore del capitale. Le autorità locali, della Contea e dello Stato, dallo sbirro al giudice e da questo al governatore, sono tutte d'accordo con i baroni delle miniere, ed inutilmente i minatori hanno mandato numerose proteste fino al governatore stesso chiedendo che quella gentaglia venuta su ed educata nel delitto fosse fatta partire dai campi.

Il 23 Luglio fu tenuto un comizio di minatori in Paint Creek e si deliberò di marciare verso Chesapeake, dove in una miniera lo sciopero incominciava ad essere rotto da una cinquantina di crumiri. Riusciti nel loro intento di fermare la mina, il 23 a sera si riunivano nuovamente in convocazione straordinaria, deliberando che il giorno 25 si sarebbe andati a Paint Creek in difesa di quei compagni lavoratori.

E così fu. Quel che accadde però quel giorno sulle sponde del fiume è impossibile descrivere. Le notizie sono assai contradittorie e si sa solo che una tremenda battaglia fu ingaggiata fra i briganti della legge e i minatori, nella quale parecchi furono i morti e moltissimi i feriti. I minatori che erano tutti bene armati inflissero delle gravi perdite a questi cani da guardia del capitalismo, i quali divenuti incapaci di dominare più oltre la situazione, fecero appello alla milizia che accorse in numero di 500 uomini, staccati dal corpo di armata che in questa stagione è solito ad andare alle grandi manovre in Pennsylvania.

I giornali hanno dato sole poche notizie dell'avvenimento e quel che si sa di positivo è che le autorità temono che la situazione si aggravi e diventi allarmante, perchè i minatori sono bene armati, tirano bene e non temono affatto la milizia.

Nei comizi anche da parte di oratori inglesi si dichiara ora apertamente che è venuto il tempo di agire come nel Messico, che le proteste verbali o scritte non giovano più a nulla e che i lavoratori alla forza dei fucili al soldo dei capitalisti devono opporre la forza dei fucili proletari. E che queste non siano solo parole, lo dimostra anche il fatto riportato dalla stampa borghese che i minatori con una bomba ben diretta mandarono in frantumi una mitragliatrice ch'era posta all'ingresso della miniera, la cui esplosione causò da sola la morte di sette di quei briganti che avevano l'incarico di far vomitare fuoco e palle sui minatori.

Intanto tutto il traffico sul ramo ferroviario di Paint Creek della Chesapeake and Ohio Railroad è paralizzato, i treni fermati e i passeggieri fatti scendere. I giornali dicono ancora che le autorità statali si trovano nella più assoluta impotenza e che non sono neppure in grado di ottenere notizie dell'eccidio che risultò da una serie di piccoli scontri avvenuti lungo tutta la riva del fiume. Qualsiasi comunicazione con quel distretto, dallo sbocco del piccolo fiume fino a parecchie miglia al nord, è sospesa, se si eccettua qualche messaggero che di tanto in tanto riesce a scappare con la notizia di nuovi fatti di sangue.

Nel distretto è stato proclamato lo stato d'assedio, ma ciò non toglie che fra giorni si preveda qualche altra sanguinosa battaglia. I minatori, torno a ripeterlo, sono bene armati e decisi a difendersi a oltranza, qualunque cosa ne pensi il governatore, il quale deve essere in serio imbarazzo, tanto che s'è reso perfino latitante quando il 1 Agosto i minatori sono andati in massa a Charleston per chiedergli a viva voce quali erano le sue intenzioni a riguardo della difficilissima situazione creata nella regione dai suoi giannizzeri e lanzichenechi.

Vi terrò informati degli avvenimenti che senza dubbio si produrranno ancora.

Ercole Di Giacomo.

Boomer, W. Va.

Questo articolo del comp. Di Giacomo parla di fatti avvenuti tre settimane fa, di cui la stampa borghese, secondo le sue abitudini, aveva dato solo qualche scarsa notizia il giorno dopo ch'essi erano avvenuti e non aveva detto poi più parola di essi. Gli interessi capitalistici si oppongono naturalmente che tali notizie trovino la diffusione che si meritano, perchè l'esempio di una così eroica resistenza a mano armata potrebbe divenir contagioso e decidere i lavoratori delle altre regioni a fare lo stesso. La necessità dell'esistenza dei giornali rivoluzionari ed anarchici è da ciò ancor una volta dimostrata, perchè le notizie che i giornali borghesi travisano e nascondono è bene che siano date allora dai giornali operai, i quali hanno tutt'altro interesse che di nasconderle.

Chi sono gli assassini?

I [illegible] borghesi, patriottardi e forcaiuoli hanno tirato fuori, in occasione del 29 Luglio, i loro soliti ferravecchi per elogiare le virtù di Umberto I e per scaraventare addosso a Gaetano Bresci, che di quella belva in sembianze umane fu il giustiziere tremendo e implacabile, tutto il loro vocabolario di vituperi e di insolenze.

Se si guardassero un pò in giro questi scribi pagati della sbobba e della pagnotta, se mettessero il loro cervello in istato di poter funzionare normalmente, essi vedrebbero che assassino non è già colui che sopprime un tiranno, ma il tiranno stesso nel cui nome e per la cui volontà e ambizione e sete di potere si massacrarono, come nel caso di Umberto, migliaia di vite umane, tanto in patria come fuori di essa, nelle campagne e nelle vie delle città italiane come nei deserti e nelle gole di Adua.

Con qual diritto si grida all'assassino a colui che, vittima della prepotenza e della sopraffazione organizzata di cui è capo il re, uccide quest'ultimo con il nobile e generoso scopo di liberare i propri fratelli e concittadini da una [illegible] di sangue e di massacri? Sarebbe lo stesso che il brigante di strada maestra che vi ha tolto già l'orologio e il portafoglio e a cui voi sareste riusciti ad assestare un colpo fino ad atterrarlo, si mettesse a gridare che il ladro e l'assassino siete voi che avete osato difendervi e riprendere la roba vostra.

Più mostruosa è ancora l'affermazione che gli anarchici sieno tutti dei delinquenti e predicatori accaniti della violenza. Ma volgete intorno a voi lo sguardo e dite se tutto, tutto l'ambiente sociale odierno non spira delitto e violenza! Non si apre una pagina dei vostri giornali patriottardi, borghesi e capitalisti senza che lo sguardo cada sui grossi titoloni di grandi massacri in massa e di delitti di sangue perpetrati da gente che è ben lungi dall'essere anarchica, ma si dichiara invece profondamente rispettosa della legge e del cosidetto ordine! Che dico! Non solo i giornali, ma i libri, i libri cosidetti di scienza e di educazione, la Bibbia stessa sono tutti infarciti di episodi più o meno sanguinosi, di fatti truci e crudeli che fanno vergognare l'uomo di appartenere all'umanità.

Oggi stesso, mentre scrivo, i giornali tutti d'America riportano estesamente i particolari più minuti della orrenda carneficina compiuta a sangue freddo, deliberatamente e calcolatamente, sui sette disgraziati che alla presenza dei dottori e delle autorità statali di New York fu compiuta nella terribile carcere di Sing Sing. E come se si trattasse di un *picnic* furono presenti all'esecuzione i notabili più in vista in qualità di invitati, i quali dopo che l'orrenda carneficina fu consumata, si congratularono con lo sceriffo Harburger della buona riuscita in ogni suo particolare del macabro programma di morte. Indubbiamente costoro chiamarono Bresci un assassino, senza pensare che se Bresci toglieva una vita egli era ben sicuro di dare la sua propria vita in cambio, mentre essi le vite altrui toglievano senza neppure la scusante dell'odio e della vendetta, freddamente e pacatamente e con la stessa gravità e compunzione come si trattasse di condur a termine un servizio religioso.

Ah, la religione! Ecco il mostro più terribile che fin dalla nascita ha sempre presieduto a tutte le infamie consimili, le ha incoraggiate, sanzionate, protette e benedette! La storia religiosa è traverso i secoli tutto un tessuto di delitti i più mostruosi, e se si sommano i misfatti di tutti i delinquenti comuni da quando mondo è mondo, il loro totale non raggiungerà che una cifra insignificante a paragone di tutte le morti violente che la Chiesa ha solo nel periodo di pochissimi anni ordinato e consumato. Ora ch'essa non può più, per il progredire dei secoli, commettere tali carneficine di sua propria mano, essa si accontenta di approvare e di glorificare le carneficine degli altri. Gli sciagurati figli d'Italia, prima di partire per i deserti libici, debbono subire il supremo insulto di assistere alla benedizione delle armi per parte dei vescovi e del papa, e sono nello stesso modo benedetti e aspersi di acqua santa le corazzate e i cannoni e tutti i formidabili congegni di guerra destinati a portare la distruzione e la morte fra i popoli pacifici che altro non chiedono che di essere [illegible] costumi e delle tradizioni dei padri loro. Inutile dire che dall'altra parte la medesima oscena commedia è compiuta in nome di altra religione, e sui fucili e i cannoni turchi e arabi invocata la protezione e la benedizione di Allah. Dio e Allah sono poi la medesima cosa, non s'azzuffano fra loro affatto e lasciano che la carneficina maggiore la compia colui che è più astuto e furbo ed ha le armi e i cannoni migliori.

Ma è convenuto, o farisei della penna e della menzogna, che Bresci è secondo voi un assassino, e costoro, borghesi, governanti e preti, degli eroi da mettersi sugli altari e adorati. Bresci che per la libertà e la felicità del popolo d'Italia getta sprezzandola e senza rammarico la propria vita, raccoglie insulti e improperi; Umberto I che la vita propria si guarda bene di mettere a repentaglio e manda invece delle migliaia di vite a sacrificarsi e a immolarsi per lui, è un martire e un eroe! Aberrazioni simili non possono che albergare in cervelli frusti e guastati a lungo andare dall'educazione religiosa e patriottarda, l'educazione che voi, ladri della morale pubblica e cittadina, continuate ancor sempre a sostenere. L'ideale vostro concretandosi in Dio e re, carabiniere e prete, voi non avete diritto di parlare in nome del popolo, il quale, fortunatamente per lui e per la maledizione vostra, va ogni giorno più aprendo gli occhi e s'accorge sempre più di quale orribile illusione è stato sempre la vittima.

Bresci e popolo sono sinonimi, sono una sola e medesima cosa; come re e delitto, Umberto e massacri, Dio e menzogna, prete e porco sono pure sinonimi e perfettamente la medesima cosa.

Bresci era un produttore, Umberto un massacratore; Bresci un operaio, Umberto un parassita; l'uno produceva la ricchezza, l'altro non ha fatto che sciuparla e distruggerla.

Il buon senso popolare ha già giudicato l'uno e l'altro, e non possono più esservi che i malvagi e gli ignoranti a dire che la vita di un re è più sacra e inviolabile di quella di un operaio, a sostenere che Umberto fosse più utile all'umanità che Bresci, ad affermare che quest'ultimo è un assassino e quello un martire e un eroe.

Anche agli occhi della Storia la verità sarà presto un'altra, come lo è già agli occhi del popolo. Essa giudicherà come il popolo ha già giudicato, dando a Cesare quello che è di Cesare: a Umberto il disprezzo e la ignominia, a Bresci il rispetto e la venerazione.

Fate largo, o uomini, alla Storia che passa, è dessa che viene a scrivere a caratteri d'oro il nome di Bresci nel suo libro, a giudicare inappellabilmente chi sono gli assassini!

B Bertone.

Cedar Point, Ill.

Verso il comunismo anarchico va la storia

(Vedi numero precedente)

Il problema adunque che si impone agli uomini di progresso e di cuore, se può essere di investigare la natura e i suoi segreti onde arricchire la scienza di nuove esperienze, è sopra[illegible]olo già raggiunto, sia trasfuso e distribuito in tutto e a tutti.

E quando coll'usufrutto di tale patrimonio tutti gli uomini saranno nella possibilità di contribuire anche al suo accrescimento; quando le scuole e gli atenei non chiuderanno più le porte in faccia al settanta per cento degli uomini dannando tante intelligenze all'atrofizzazione bruta in lavori non additati dalla vocazione, ma imposti dalla fame — per accoglierne altre e opprimerle nello studio forzato voluto da un pregiudizievole decoro di classe; quando la scienza, pur essa libera dalle pastoie della legge, sarà messa a portata delle spontanee inclinazioni di tutti gli individui; quali e quanti saranno i lati inscrutati della natura che verranno illuminati, quanto vertiginosa sarà la corsa della evoluzione e del progresso in tutti i rami dello scibile umano!

Chi può dire quale immenso tesoro di ricchezza intellettuale si nasconda nella moltitudine di interdetti alla scuola e di sacrificati all'esauriente e incompensato lavoro, negl'innumeri *reclusori* e *mortai* di esistenze umane della produzione capitalista! — Quanta fosforescenza di luce non ci potrebbe venire da questa massa per la quale la storia è una notte buia, l'arte un'incognita, la scienza e...... l'alfabeto enigma eterni! — Quanti Michelangelo, quanti Dante, quanti Colombo repressi e sopraffatti non ci possono essere in costoro! — Lo sanno troppo bene gli operai padri di famiglia che a dieci anni sottraggono i loro figli alla scuola per passarli precoci e gracili al lavoro manuale nonostante la spessa sveglialezza di mente, mentre i figli della borghesia — anche se cretini — continuano lo studio, e spinte o sponte a venti o a trent'anni hanno una laurea, e ci danno poi quel largo contingente di mediocrità .. intellettuali, che disonorano la scienza!

Nè si dica (che è risibile): "tolto il pungolo della fame l'uomo si abbandonerà alla fannullaggine materiale e intellettuale."

E' la vecchia obbiezione, anche

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

"Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

questa propria delle menti schiave del pregiudizio autoritario. La si disse per legittimare la schiavitù e la servitù ieri e la si ripete oggi per tentar di legittimare la schiavitù moderna, più..... civile, ma non meno anti-umana, del salariato.

Menzogna! menzogna atroce, che farebbe ridere se non servisse a saldarci ai polsi le catene della tirannia capitalista!

No, non si calunni sì atrocemente la natura umana che non lo merita.

Vi sono, è vero, oggigiorno dei vagabondi — ma essi non rappresentano altro che il triste prodotto dello ambiente dal quale l'uomo foggia le proprie tendenze, così come il liquido prende la forma del vaso nel quale è versato. Del resto, il giorno in cui il proletariato acquistasse con la sua rivoluzione il diritto a succedere alla classe borghese nella gestione della ricchezza, la parte superstite di questa classe, dovrebbe bene assoggettarsi a lavorare — così come il carrettiere si adatterebbe a dividere la fatica delle bestie trainanti il suo carico allorchè queste, stanche del pesante lavoro, si rifiutassero di continuare da sole.

Quanto al proletariato oh, ad esso almeno sia risparmiato l'atroce in- [illegible] similiamento odierno — se non si sottrae oggi alle lunghissime tappe di lavoro, senza tregua, senza riposo, senza compensi, sempre esposto ai pericoli della morte nelle piramidali armature che la spilorceria padronale rende spesso mal sicure, nei campi sotto il fuoco micidiale del solleone, nei lavori di bonifica in regioni malariche, nelle officine, nella risaia, nelle tenebrose miniere, attraverso i mari; se non si rifiuta a tanto strazio, a tanto martirio *per arricchire altrui* — bisogna pur convenire che il giorno in cui, ridotto a breve durata il lavoro mediante la partecipazione ad esso di tutti i nati di donna, reso attraente coll'applicazione di tutte le prevenzioni igieniche suggerite dalla scienza; divenuto sicuro il lavoratore di cooperare ad accrescere un patrimonio che gli apparterrebbe nello usufrutto; bisogna pur convenire, ripeto, che esso, non chiederebbe di meglio che *lavorare*.

Reso così attraente, il lavoro diverrebbe una necessità di equilibrio fisico, sottrarsi al quale equivarrebbe ricorrere al suicidio. Gli stessi borghesi oggigiorno, per sopperire alla interdizione aristocratica dei lavori manuali, non ricorrono forse, per la necessità suddetta — agli esercizi ginnastici, alle escursioni, alla caccia, al pattinaggio ecc.!

E chi mai o perchè mai, quando fossero, con tutte le altre agevolezze, abolite le aristocrazie di mestiere, dovrebbesi negare la propria opera quotidiana, come contributo alla propria parte di consumo!

Chi dovrebbe preferire, in queste condizioni, l'odio e il disprezzo pubblico, osiando, alla stima, alla considerazione, all'affetto degli amici, lavorando!

Tal sia del lavoro intellettuale e della produzione scientifica e artistica.

Quando l'uomo avrà infrante le catene che lo tengono schiavo dello stomaco, tutto il suo spirito combattivo, la sua energia bellica, la sua tendenza conquistatrice, si cimenteranno nella guerra cogli enigmi della natura, si sprigioneranno libere nell'aèree dello studio e del sapere.

E la smentita severamente inappellabile all'affermazione di coloro che vogliono rimpicciolire la nobile lotta del sapere ad una pura questione bottegaia, ci viene dalla storia, la quale ammonisce, che ogni passo della scienza fu conteso fino a ieri dall'autorità della chiesa; e i cultori di essa, mentre nulla poterono finchè schiavi della lotta per la vita, ebbero poi in compenso, la persecuzione, la tortura e la morte, il giorno in cui i loro studi li portavano a dare una picconata alla rocca massiccia della superstizione e del dogma.

Non fu coi trionfo della rivoluzione francese — emancipante, in parte, lo Stato a danno della chiesa e decapitante, nel suo re, la monarchia del diritto divino — che la scienza si è svincolata dai ceppi secolari, per divenire poi — sia detto fra parentisi — nelle sue insufficienze salariate, pretesto di persecuzioni al pensiero filosofico che da essa trae le proprie sorgenti di vita, e in essa — libera anche da quell'autorità che per di fenderla l'ha relativamente asservita — fonde la propria base positiva. Giustamente Max Nordau chiama *giullare* del capitalismo l'Economia Politica.

Eppure, quale gloriosa e eroica coòrte di studiosi noi abbiamo alle spalle dell'epoca nostra! quale fantasmagoria di luce scientifica sfolgorante nel buio della notte storica, non ci viene proprio dalle epoche in cui, ogni scintilla di sapere, costituendo un attacco diretto alla base dell'autorità, i fautori di essa dovevano rispondere dei loro.... delitti a quest'ultima, resa ferocemente violenta e tiranna dal cieco fanatismo religioso.

Perchè mai dopo tanti secoli di progresso la natura umana dovrebbe essere talmente abbrutita! — E oggigiorno anche, non sappiamo di scienziati i quali intisichiscono a contatto colle sostanze velenose, nella tediosa ricerca di una verità, nella lotta per [illegible] curanti della ricchezza! — Non vediamo giovani animosi arrischiare la vita in audaci esplorazioni nelle regioni polari e negli esperimenti aeronauti, spinti solo dalla ambizione nobilissima di accendere nuovi fari all'umanità sul cammino del progresso, paghi del plauso delle genti, e della soddisfazione personale di rendersi utili all'universale!

Ripetiamolo adunque, concludendo: la libertà di tutti gli individui è possibile, essendovi nella natura cosmica e in quella umana, le forze e i coefficienti necessari a armonizzare gli interessi e a rendere ad ognuno il proprio posto..... alla tavola sociale. Solo la malvagità dei pochi e l'ignoranza dei molti tengono lontano l'avvento di tale società che restituendo a tutti il pane dello stomaco, metterá a loro disposizione quello della scienza e nella quale potranno utilizzare e contribuire, senza restrizioni e senza impedimenti, a tutte le innovazioni a tutte le produzioni della civiltà e della natura.

Tale l'ideale.

E' desso vicino o lontano il giorno di sua attuazione?

Non sappiamo, nè ci curiamo sapere. E' l'unica soluzione del problema della libertà, ecco tutto; di questo vecchio problema, che l'istinto umano ha posto a capo del progresso storico, e che — non sufficientemente illuminato dalla ragione — fece sempre restare incompleto nel suo svolgimento.

Ora — e da tempo — le difficoltà naturali sono superate, non resta che l'educazione e l'orientazione dello *istinto* sulla bussola della *ragione*. L'ostacolo non è più fuori dell'uomo, è nell'uomo.

Che il proletariato, gli oppressi direttamente colpiti dall'odierno iniquo sistema, che tutti i *liberi* si rendano comune in causa, eliminando in essi e negli altri l'*ostacolo*, colla eliminazione di ogni residuo di pregiudizio autoritario, di ogni tendenza remissiva e sopraffattrice, idolatra, schiavista, e cappeggiante: che ciascuno, recida un tentacolo morale all'iniquo mostro autoritario, combattendolo in tutte le sue manifestazioni più grandi e più piccole, nelle cause e negli effetti, nelle proprie relazioni *forzate* come in quelle *volontarie* cogli altri uomini; si ricordi che come la legge elimina la solidarietà così la solidarietà elimina la legge; che ognuno affermi la propria individualità integrale e insommergibile, nella collettività solidale oggi nella lotta e domani nel lavoro; che infine ciascuno, reagendo sull'atavismo e sull'ambiente rivendichi a sè e per sè tutte le attribuzioni tutelatrici di Dio e del prete, dello Stato e del gendarme, del monopolio e del padrone, e della.... provvidenza autoritaria anche se sciolta al decotto zuccherato del *parlamentarismo* — ed è quanto di più e di meglio si può fare per l'avvicinamento del giorno in cui il sole dell'anarchia, "cioè della libertà della solidarietà" risplenda fulgido e radioso in pieno meriggio.

La natura madre, rivelandosi a mezzo della scienza affretta il cammino della storia verso l'anarchia, i *liberi* le agevolino il cammino con tutta la potenza liberatrice del loro spirito, del loro pensiero e della loro azione.

ARMANDO BORGHI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Old Forge, Pa.

Il giorno 29 del mese scorso questo paese diede spettacolo con una delle solite cafonesche pagliacciate che vorrebbero essere allegre commedie e sono invece funerali ridicoli e nauseabondi. I personaggi principali, naturalmente, furono l'illustrissimo signor presidente dei minatori J. P. White, anima di mezzano matricolato che mercanteggia gli interessi dei minatori con la stessa disinvoltura dei mercanti di porci di Chicago. Egli marciò in parata in una automobile col suo stato maggiore di sciacalli minori. Il signor sindaco del paese, lo stesso galantuomo che un paio di anni or sono, in occasione dello sciopero minerario, invase il paese di poliziotti dello State con l'ordine assassino di ammazzare gli scioperanti italiani che lo sciopero avevano preso sul serio senza ombra di sospetti e di paure, sfilava pure in una automobile per maggiore insulto alla miseria straccione.

Se la godevano beatamente in carrozza i consiglieri comunali, fra i quali un italiano che, poveraccio, si pavoneggiava nell'illusione di essere pari a Car'o Magno o poco più. Costui – il consigliere, non Carlo Magno – è una figura losca di zoticone dal cervello eunuco e dall'anima morta, monarchico in Italia, repubblicano qui, leccapiatti dovunque, caccone sempre. Cinque mesi or sono, questo signor consigliere, dopo di aver sbraitato nelle birrerie che sarebbe venuto coraggiosamente a rompere una nostra conferenza contro la guerra turco italiana, appena il conferenziere aprì il discorso emise un grugnito e se la svignò eroicamente alla lesta con la cacca nelle brache, tanto era stato lo spavento che un nostro compagno gli aveva messo in corpo con uno sguardo molto significativo. Appare chiaro che gli piaceva grugnire, ma non gli piaceva tornare a casa coi connotati cambiati.

Torniamo alla parata. Seguivano le supreme autorità passane una mezza dozzina di *buldogs*, cioè di poliziotti, accoccolati in una automobile con la medesima grazia che potrebbe avere un asino sdraiato su un letto di piume. Fra di essi si facevano notare due italiani, due buoni a null'altro che digerire con uno stomaco da struzzo il cotidiano disprezzo della colonia italiana. Appresso vi era a cavallo la donchisciottesca faccia di bronzo del signor A. Colbassani, note a tutti i minatori, ed immancabile in tutte le pagliacciate che si fanno qui. E chiudevano il corteo i personaggi secondari, cioè l'eterna zavorra sociale composta di quei poveri paria della miniera che non sanno nè vivere, nè morire, che sgobbano pazienti senza fremiti e senza desideri. Sfilavano a piedi, come tanti cani ammaestrati, arzilli e pettoruti, nei miseri stracci come tanti infelicissimi *Happy Hooligans*, senza alcuna coscienza della miseria esosa alla quale i baroni delle finanze li hanno spietatamente condannati.

L'ora dei discorsi fu più allegra. Gli oratori presentati dall'onesto sindaco fecero sfoggio di tutti gli spropositi di cui erano capaci. Data la stura agli stereotipati e sgrammaticatissimi sproloqui riuscirono una vera delizia per l'uditorio di eunuchi in visibilio. Il primo — un quintale e mezzo di lardo sormontato da zucca pelata — si compiacque di dire che i minatori avevano firmato nell'ultima convenzione il più conveniente dei contratti. Una vera fortuna per gli operai, la quale fortuna essi cominciano ad esperimentare con qualche lunga vigilia. Il secondo oratore — un italiano pel quale carnefice, pontefice, orefice sono sinonimi — strinse il suo discorso così: "Napoleone diceva che per vincere le battaglie ci vuol danaro, danaro e danaro. Ebbene, il minatore della U. M. W. of America deve comprendere che per vincere le sue battaglie ci vuol danaro, danaro e danaro."

Ma il povero uomo tacque Napoleone col danaro comprava fucili e cannoni e otteneva strepitose vittorie, mentre l'U. M. W. of A col proprio danaro ingrassa l'epa dei suoi ufficiali corrotti e ladri e ottiene in compenso strepitosissime sconfitte. Il terzo oratore il presidente dell'Unione affermò che se i minatori vogliono il paradiso sulla terra e l'altro in cielo debbono iscriversi alla U. M. W. of A., dove gli uomini — parole testuali — disgraziatamente sono poco sinceri. Chiuse il rosario il signor sindaco affermando che gli Stati Uniti (leggi: stracci uniti) sono un paese grande, l'U. M. W. of America è Unione grande, il suo presidente è grande. E non aggiunse il furbacchione che la sua perfidia è grande.

A sipario calato e a lumi spenti sono per messi i commenti. Ma trattandosi di canaglie brevettate valgono essi la pena dell'inchiostro? Autorità municipale ed ufficiali della Unione, stretti in un delittuoso connubio, hanno faccie da batterci su monete d'oro.

Il pecorume che tutto vede e pur ci crede, ubbriaco come è dai suoi capoccia, non saprebbe comprenderci. Ci risparmiamo perciò la spesa dei commenti, sicuri come siamo che in certi ambienti e in certi casi il silenzio è la migliore manifestazione del più sentito e profondo disprezzo.

LA CANAGLIA DI OLD FORGE, PA.

Washington, Pa.

Vi scrivo queste poche righe dal carcere dove sono confinato in attesa che la mia questione sia portata in Corte dove i giudici saranno chiamati ancora una volta a pronunciarsi da qual parte sta il diritto e la ragione, vale a dire se dalla parte di un operaio oppresso e sfruttato, o da quella dei capitalisti che lo sfruttano.

Benchè non m'illuda affatto sul modo come la giustizia viene amministrata in una repubblica borghese, ho la ferma convinzione che, qualunque siano le risultanze del processo, la classe capitalista non riuscirà mai più a soffocare le alte idealità che animano il proletariato di tutto il mondo, e che carcere, manette, corda, piombo e boia, nonchè tutti gli innumerevoli strumenti di oppressione e di dominazione non saranno sufficienti per trattenere il proletariato nella sua marcia trionfale verso la sua emancipazione.

Assieme a tutti i lavoratori coscienti, io griderò in faccia a questa borghesia metallizzata: Le vostre leggi, o signori, non ci fanno paura, e qualunque cosa possiate mettere in opera per traviare la coscienza dei lavoratori onesti, voi non vi riuscirete. Più che mai noi siamo convinti che il mondo va incontro ad una grande rivoluzione di cui esso ha bisogno come la terra del contadino ha bisogno della pioggia per maturare i suoi raccolti. A questo scopo gli anarchici lavorano, non per il desiderio di vedere scorrere il sangue come succede nelle guerre fra una nazione e l'altra, ma perchè dalla rivoluzione da essi pronosticata l'umanità uscirà rinnovata e per la prima volta nella storia coloro che producono avranno diritto all'intero prodotto del loro lavoro e saranno banditi dal consorzio umano tutti quelli che non producendo nulla vivono ora a spese e sulle spalle del proletariato mondiale.

FILIBERTO VINSANI.

Novinger, Mo.

Il giorno 4 Agosto, come era annunciato nell' "Era Nuova," ebbe luogo a dispetto di certi patriottardi il nostro Picnic a beneficio del nuovo Circolo che s'appellerà "I Nuovi Insorti." Il profitto però, quantunque la giornata fosse splendidissima, fu piccolissimo. Tradotto in cifre esso fu come segue: Entrata $ 37 43; Uscita $ 29 37 Ricavo netto: $ 8.06. Questi furono spediti alla Libreria Sociologica di Paterson assieme ad un'ordinazione per un eguale ammontare di libri e opuscoli.

Per l'inaugurazione del Circolo verrà da St. Louis il comp. V. C[illegible] il quale ci darà per l'occasione qualche conferenza. Se nei dintorni vi sono dei compagni che desiderano di entrare in relazioni con il nostro Circolo, essi possono scrivere al comp. A. Danni, R. N. 1, Box 29, Novinger, Mo.

Fu pure redatta e spedita al Governatore Foss del Massachusetts una vibrata protesta, chiedendo l'immediata scarcerazione di Ettor e Giovannitti.

CIRCOLO I NUOVI INSORTI

Johnstown, Pa.

I GRANDI PROGRESSI DELLA U. M. W. OF A. — Sino dal 15 Aprile u. s. le due miniere di Mineral Point, Pa., erano in isciopero perchè la Compagnia s'ostinava a non voler concedere un miserabile aumento di salario chiesto dai poveri paria della mina. Non solo non voleva concedere ciò, ma aveva in animo di ridurre i salari anche di più, al disotto di ogni possibilità di vivere per i minatori. E in questa sordida delittuosa manovra la Compagnia riuscì appieno, perchè non solo il disgraziato sciopero fu perduto con la complicità dei famosi *leaders* della nostra Unione, ma i salari lungi dall'aumentare, o almeno rimanere allo stato di prima, furono ridotti non meno che del 15 per cento.

Non c'è da stupirne per l'Unione, perchè ormai tutti sanno come questi *leaders* siano molto più d'accordo con le Compagnie che con gli operai ch'essi dicono di rappresentare, ma c'è da rimanerne stomacati quando si pensa che i primi a tornare a vendere la loro carnaccia da macello furono coloro che qui avevano la pretesa di spacciarsi per dei veri e genuini socialisti. Quando, durante lo sciopero, io mi recai in quei campi per vedere quale era la situazione, proprio costoro giuravano che avrebbero lottato fino all'ultimo, e taluni di essi vennero perfino qui in Johnstown dove io procurai loro del lavoro e li feci abbonare al nostro battagliero giornale e con essi discussi spesso la mala piaga del crumiraggio, dimostrando tutto l'immenso male che alla causa operaia deriva da questa che è una delle più vergognose onte del proletariato. Ne convenirono allora i traditori, ma uno alla volta, con la scusa di andare in altri villaggi, tornarono ad occupare le loro antiche piazze, proprio in quelle stesse miniere dalle quali pochi mesi addietro erano usciti. Tanta supina ignoranza, tanta incoscienza mi colpirono profondamente.

Ebbene, o miserabili crumiri di Mineral Point, se avete intenzione e volete continuare di questo passo meglio è che non parliate più di unione, di socialismo e di rivoluzione; potreste tagliarvi la lingua senza accorgervene. Spacciatevi per quel che siete, ne guadagnerà l'onestà e la sincerità, anche se non osate guardare in faccia all'avvenire che con la vostra azione infame e criminosa avete tradito, anche se non arrivate a comprendere in tutto il suo significato il profondo disprezzo di tante povere famiglie che il vostro tradimento ha gettato sul lastrico.

Sciagurati!

F. LONER.

Haverhill, Mass.

UN'ALTRA VITTORIA OPERAIA. — Lo sciopero dei *block cutters* (tagliatori di linguette per scarpe) che durava dal 17 Luglio è finito il 12 Agosto u. s. con la completa vittoria degli scioperanti. Essi hanno ottenuto quanto chiedevano, vale a dire la settimana di lavoro di 50 ore, con tutti i sabati liberi al dopopranzo, mentre prima la settimana era di 60 ore, e un aumento di salari che va fino al 20 per cento.

Malgrado l'opposizione dei grandi fabbricanti di scarpe che contrariavano ogni concessione da farsi agli scioperanti da parte dei fabbricanti minori, gli operai hanno vinto grazie alla fermezza con la quale hanno fino dal primo giorno affrontato la situazione. Proclamatisi in isciopero in numero di 350, la maggior parte greci, pochi ebrei ed il resto italiani, tutti appartenenti alla I. W. W., essi hanno energicamente impedito ai loro sfruttatori, tutti ebrei costoro che venderebbero il cuore dei loro figli a tanto il pezzo, di servirsi dei 75 *scabs* importati a $ 6.90 a testa da New York, e diedero anche a questi ultimi la loro parte della lezione bastonandoli di santa ragione, e riuscirono a far ritornare a New York a spese pagate dai padroni, questa gentaglia che pare che al mondo non esista se non per tradire se stessa e la classe operaia di cui è la piaga più purulenta e vergognosa.

Nella mischia avvenuta fra scioperanti, scabs e poliziotti, tre scioperanti, tutti tre greci, caddero nelle mani dei cosidetti guardiani dell'ordine e furono trascinati in carcere. Mentre scrivo però essi sono nuovamente in libertà con cauzione, ed è dubbio se saranno mai processati, una condizione per il ritorno al lavoro essendo la promessa dei padroni che gli accusati debbono essere liberi e che nessuno degli operai abbia a subire conseguenze spiacevoli per aver preso parte allo sciopero.

Questa vittoria degli scioperanti non si risolve solo a beneficio di quelli che si son messi così audacemente nella lotta, ma in beneficio pure delle altre categorie di operai nell'industria delle scarpe, i quali vedendo i magnifici risultati del metodo dell'azione diretta che gli anarchici sostengono da mezzo secolo a questa parte, minacciano di mettersi alla loro volta in isciopero per ottenere sensibili miglioramenti anche nelle loro condizioni.

Come si vede, ci avviamo risolutamente verso un'altra battaglia più grande e più feconda di buoni risultati.

G. CARBONE

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Paterson, N. J.

Come era stato annunciato ebbe luogo Domenica 4 Agosto ad Ashley Heights, sulla collina boscosa che sorge a pochi minuti dalla città, il Picnic organizzato dagli anarchici di Paterson per contribuire alle spese del processo e dell'agitazione per la liberazione di Ettor e Giovannitti e per aiutare le famiglie dei quattro membri della Giunta rivoluzionaria messicana di Los Angeles, recentemente condannati a 23 mesi di carcere per infrazione delle cosidette leggi di neutralità.

Il Picnic riuscì discretamente, ma non così come avevamo diritto di aspettarci. I socialisti, e anche coloro che ripudiano questo nome si pavoneggiano con quello di sindacalisti, brillavano per la loro assenza. Erano ciò non di meno presenti alcuni rappresentanti di lingua inglese dell'I. W. W. e il resto tutti anarchici e simpatizzanti ed amici degli anarchici.

Benchè nelle feste di campagna non sia la cosa più facile il parlare, un compagno nostro spiegò a quelli che non lo sapevano già la necessità di un'intensa agitazione pro Ettor e Giovannitti, e spiegò pure in poche e naturalmente affrettate parole l'immensa importanza che agli occhi di tutti i veri rivoluzionari ha l'attuale grandioso movimento rivoluzionario messicano, e come ad essi incomba l'alto dovere di stare al fianco, sorreggendoli moralmente e materialmente, dei prodi che in quella terra a noi così vicina lottano con coraggio davvero eroico per la soppressione e distruzione dell'attuale regime capitalista e borghese.

Fatti i conti risultò che l'entrata fu di scudi 110.30, l'uscita di $ 74.23, rimanendo un profitto netto di $ 35 38, che divisi in parti eguali come era stato stabilito, furono spediti in $ 16 94 per ciascuno al Comitato di Difesa in

Lawrence pro Ettor e Giovannitti e alla Giunta Rivoluzionaria Messicana di Los Angeles pro famiglie degli agitatori messicani carcerati in McNeil Island.

Luigi Bocchio non potendo intervenire al Picnic ha versato a questa Amministrazione pro Ettor e Giovannitti 0,25; pro carcerati messicani 0,25; pro agitazione Malatesta 0,25 e pro *Era Nuova* 0,25; importi che assieme alle altre spedizioni di danaro abbiamo immediatamente trasmesso a chi di dovere per gli scopi sunaccennati.

Hensley, W. Va.

Per strappare dalle grinfe del boia di questa infame repubblica Ettor e Giovannitti e protestando energicamente contro l'infamia che si vuol commettere contro questi due campioni della classe operaia, ho fatto una sottoscrizione che ha fruttato $ 2,30. E' poco, ma bisogna considerare che siamo solo otto italiani in questa località.

Ringraziando i contributori, vi dò la lista dei nomi che sono come segue: Pietro Boggio, Clarice Basilio, Tono Motto, cias. 0,50; Rovera Gaudenzio, Clerico [illegible], Clerico Edoardo, Ga[illegible]vatorto Giovanni, cias. 0,05; Totale $ 2.30

PIETRO BOGGIO.

Brooklyn, N. Y.

Sabato 3 corr., come avevamo fatto annunciare, doveva aver luogo il comizio di protesta contro la detenzione arbitraria di Ettor e Giovannitti all'angolo di North 8th St. e Union Ave., dirimpetto al barraccone di quel corvo nero che risponde al nome di Padre Saponaro. Non avendo potuto ottenere il relativo permesso, il comizio fu tenuto invece all'angolo di North 8th St. e Havemayr St., previo compenso di $ 2.00 che demmo per mezzo del *Barkeeper* alla canaglia poliziesca.

Il pubblico fu abbastanza numeroso ed ascoltò con attenzione i nostri oratori Giambrone e Giannitti che spiegarono le varie vicende dello sciopero di Lawrence fino all'arresto dei due forti militi dell'emancipazione Ettor e Giovannitti. Si raccolsero $ 4.24 che furono spediti al Comitato di difesa, e si vendettero anche dei bottoni E. e G.

Finito il comizio alcuni compagni andarono dal *Barkeeper* e minacciando la canaglia poliziesca si fecero restituire i due dollari, lasciando i due poliziotti con tanto di naso, facendo loro capire che ora erano liberi d'impedire un comizio che era già stato tenuto.

Ci dispiacque solo che il comp. E. Cuneo, che noi abbiamo invitato a parlare, non fu potuto trovare per aggiungere la sua parola a quella degli altri nostri oratori della giornata. Sarà per un'altra volta.

All'unanimità si decise nel Circ. G. Bruno di prelevare $ 2.00 dal fondo di cassa ed aprire una sottoscrizione a favore dell'*Era Nuova*, augurandoci che gli altri compagni facciano altrettanto, per dare la morte al Deficit.

ANTONIO GUARDIONE.

New York, N. Y.

La Filodrammatica Moderna di New York comunica agli interessati il resoconto della serata-protesta data in New York il 21 luglio u. s. pro Ettor e Giovannitti.

Entrata $ 130.00; Uscita $ 61.00; Utile netto $ 47 63. Una sottoscrizione fatta a parte fruttò $ 4.00, di modo che il totale complessivo fu di $ 51.63 che furono consegnati al Comitato di difesa di New York. I sottoscrittori sono: Bufano Donato, Piantamura Agostino, Paolo Labarile, cias. 1,00; Fascella Angelo 0,50; Paradiso Raffaele e Gilliberti Francesco, cias. 0,25.

N. B. I conti sono a disposizione di chiunque voglia prenderne visione presso la sede della Filodrammatica Moderna, 213 1/2 East 115th St., New York.

Per la Filodrammatica Moderna

VITO GRISCO.

Montreal, Can.

V. Matioli 0,25.

DOBBIAMO STROZZARLO!

Smuggler, Colo.

Un bravo di cuore all'ottima e coraggiosa compagna Angiolina Algeri per il suo logico e necessarissimo articolino apparso nel N. 210 dell' "Era Nuova," inneggiante alla morte del Deficit.

Tanto avevo già io in animo di fare. Tu, buona Angiolina, m'hai preceduto. Tanto meglio.

L'appello venendo da una compagna avrà forse una virtù maggiore d'infondere coraggio e fermezza in chi vacilla, negli indecisi e negli irresoluti che pure amano e sentono il loro cuore palpitare per un grande ideale di amore e di giustizia.

Mi reputerei indegno del nome di anarchico e di ribelle se non rispondessi subito con la mia modesta quota al toccante appello. I compagni veri e coscienti, che l'Angiolina invita a contarsi, faranno altrettanto inviando il loro obolo di solidarietà al nostro legittimo foglio di battaglia e di propaganda.

Compagni tutti, non fate che il grido di Morte al Deficit! lanciato dalla comp. Algeri rimanga una clamantis in deserto, ma rispondete prontamente e sollecitamente allo appello per l'estinzione del Deficit. E dipoi facciamo sempre in modo che la mala bestia non abbia più a rinascere.

PIETRO PERRONE.

Latrobe, Pa.

Vi rimetto a parte un Comunicato da pubblicarsi nei prossimi numeri dell'*Era Nuova*, annunciante una Festa da Ballo che il 31 Agosto p. v. nella sala di Loyalhanna gli anarchici di Latrobe, Pa., daranno a beneficio del giornale.

Avvertiamo perciò fin d'ora i compagni di queste vicinanze che condividono la proposta della compagna Angiolina Algeri e sono di opinione che l'*Era Nuova* fa della buona ed utile propaganda fra le masse lavoratrici, di adoperarsi attivamente fin d'ora affinchè alla festa concorra il maggior numero di compagni, di amici e di simpatizzanti e che la festa riesca sotto ogni aspetto, sì finanziariamente che moralmente un vero e incontrastato successo. Noi dobbiamo in questo momento di difficoltà finanziarie per il vecchio vessillo di propaganda anarchica di Paterson, dimostrare che il Gruppo che da 16 anni ne ha la gestione non è solo, ma che dovunque vi sono cuori nobili e generosi che palpitano per la causa della giustizia e della libertà, un appello da esso lanciato è prontamente raccolto da quanti non hanno ancora completamente perduto la fede, la costanza e lo spirito di combattività per la realizzazione di un alto ideale di giustizia umana e sociale.

Accorrete perciò tutti, compagni e simpatizzanti, ed inducete i vostri amici e le loro famiglie di venire anch'essi a questa festa di amicizia e fratellanza sovversiva, dove i vincoli di solidarietà operaia che già ci legano saranno rafforzati dal nuovo festevole incontro e cimentate le vecchie amicizie con lo stringerne delle nuove, tutti uniti passeremo una deliziosa e incantevole serata.

B. NICOL.

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 6.00
Dalzell, Ill.: C. Sciarini 1,00; Bar. Capitani 1,00;	2,00
New York, N. Y.: One 1,00; Ant. Latteri 1,00;	2,00
Lehigh, Okla.: M. Figus	1,00
Manchester, N. H.: Giovanni Bosso	1,00
Hensley, W. Va.: Pietro Boggio	1,00
W. Hoboken, N. J.: Lor. Cerruti	1,00
Milford, N. H.: N. Bergami	1,00
Smuggler, Colo.: Pietro Perrone	1,00
Totale fino ad oggi	$ 16.00

Malatesta in liberta'

Da notizie pervenuteci dall' Europa apprendiamo che il nostro carissimo Malatesta, condannato a tre mesi di carcere dal tribunale di Londra per il noto affare della spia Belelli, è stato il giorno 30 u. s. rimesso in libertà.

Egli è un pò malandato in salute però, non essendosi potuto ancora completamente ristabilire dalla sua ultima malattia subita nell'inverno scorso che per poco non lo trasse al sepolcro, e si recherà perciò un pò in campagna per ristabilirsi.

Gli rinnoviamo il nostro fraterno e solidale saluto e gli auguriamo che abbia a tornar presto con rinnovato vigore alle sante battaglie dell'Ideale.

* * *

Sui compagni di Londra pesando ancora un debito di 40 sterline (200 dollari) per l'agitazione promossa per far revocare il decreto di espulsione di cui, oltre alla condanna al carcere, era colpito il Malatesta, le seguenti somme ci sono state rimesse, dai compagni degli Stati Uniti per contribuire all'estinzione di quel debito.

Paterson, N. J.: Francis Widmar, Marcellino Motta, Alberto Guabello, cias. 1,00; Lor. Aquadro 0,35; G. Di Nardo, L. Bocchio, Mario Motta, C. Rosazza, Enrico Tognetti, cias. 0,25; Charles Forgnone 0,20; Aimone Federico, G. Marchese, cias. 0,10;	5,00
Spring Valley, Ill.: G. Corna, A. Bagaglino, M. Marchiando, cias 1,00; D. Bobbio 0,75; G. Faoro 0,50; F. Saccaro, A. Canarina, M. Canarina, G. Davitto, S. Boggio, cias. 0,25;	5,50
Milford, Mass.: B. Rebesco	2,00
Dalzell, Ill.: C. Sciarini	0,25
New York, N. Y.: One 1,00; B. Battista 1,00;	2,00
TOTALE	$ 14.75

COMUNICATI

Sabato 31 Agosto alle ore 7 pom. nella sala di Loyalhanna avrà luogo una Festa da Ballo con musica scelta, squisiti rinfreschi e pagnottelle.

Scopo della festa è di sbarrare il passo al Deficit che insidia la vita dell' "Era Nuova," ed invitiamo perciò tutti i compagni, amici e simpatizzanti cui sta a cuore l'esistenza del nostro giornale d'intervenire numerosi con le loro famiglie a detta festa, dimostrando così un atto di fraterna solidarietà e ribelle tenacia che la loro bandiera gli anarchici la sanno difendere risolutamente contro tutte le insidie di nemici ed avversari che ad ogni costo la vorrebbero veder sbattuta e schiacciata per sempre.

Ringraziamenti anticipati a tutti.

IL COMITATO.

Latrobe, Pa.

Rispondendo

Nel Numero del 3 Agosto dell'ERA NUOVA, parlando delle spie, io ho espresso la mia meraviglia per la leggerezza con cui alla redazione del "Proletario" si accettavano e si pubblicavano senza alcun commento insinuazioni contro compagni nostri che i redattori del "Proletario" conoscono molto bene ed hanno anzi dimostrato di stimare sempre. E mi domandavo se al "Proletario" non erano in qualche modo interessati per gettare il discredito sugli anarchici, perchè altrimenti difficilmente mi potevo spiegare un tale contegno. Ciò ha dato ai nervi maledettamente ad Edmondo Rossoni, il quale nel numero del 10 Agosto del "Proletario," con la stessa disinvoltura con cui ha dato posto alle insinuazioni del Fumagalli, regala ora a me un sacco di contumelie che davvero toccano molto meno me che colui che le ha scritte.

Io non ne voglio perciò tenere nessun conto, e mi limiterò solo ai fatti che sono ben più importanti dei paroloni grossi con cui Rossoni ha la pretesa di stordir me, i suoi lettori e anche un pò se stesso.

E i fatti sono questi: Il Rossoni nega a me d'interloquire nell'affare della lista quando si chiede: "Chi ha cercato questo signore? Cosa vuole da noi?"

La domanda è semplicemente assurda, perchè all'epoca della famosa lista delle spie tanto Esteve, che Guabello, che Fumagalli lavoravano qui alla redazione, all'amministrazione e alla composizione della "Questione Sociale" di cui l' "Era Nuova" è la continuazione, e credo che gli anarchici tutti abbiano perciò bene il diritto di respingere sdegnosamente tutte le accuse e le insinuazioni prive d'ogni base e fondamento del genere di quella che Rossoni ha, con troppa leggerezza, ospitato nel "Proletario." Negare questo diritto significa che il Rossoni non si dà ancora esatto conto della gravità dell'accusa lanciata contro Esteve e Guabello. Se Rossoni fosse un pochino più serio, se non parlasse senza riflettere, se in una parola fosse un pò meno petulante e presuntuoso, egli avrebbe capito a prima vista che la nostra meraviglia nel veder pubblicate nel giornale da lui diretto insinuazioni consimili contro gli antichi compagni dell' "Era Nuova," è pienamente, ampiamente, mille volte giustificata. Ma egli, poverino, è troppo corto di vista e non vede ancora tutto ciò. Anzi, fa di peggio.

Antonio Ronchi e Fumagalli che l'accusa hanno lanciato, dichiarano nel "Proletario" di essere soddisfatti delle spiegazioni date da Esteve e Guabello a proposito della lista delle spie, ed è quindi da ammettersi, quantunque non lo dichiarino esplicitamente, ch'essi ritirano l'insinuazione fatta. Ebbene, Rossoni invece di far notar ciò e deplorare da parte sua che l'insinuazione abbia potuto essere messa in giro per mezzo del "Proletario," ritorce l'accusa contro di me, volendo far credere, — con quale criterio lui solo lo sa, — che se non lo sono Esteve e Guabello i protettori delle spie, lo sono io, perchè — dice lui — del Pandiani ho parlato solo di sfuggita e con soverchia dolcezza.

Potrei rispondere a ciò con un lunghissimo articolo, dimostrando al Rossoni che in venti anni che sono nel movimento anarchico ho delle spie in genere una pratica come egli — giovane ancora e abituato alle chiacchiere senza riflettere — non avrà forse mai, o almeno almeno non tanto presto quanto egli s'immagina. E quel che dico di me si può dire con maggior ragione degli altri più vecchi compagni di Paterson. Dieci o dodici anni fa, quando Rossoni andava ancora a scuola, noi ne eravamo infestati qui in Paterson. Basti dire che non uno di tali arnesi della questura e del Consolato ci era sfuggito,

tutti furono messi al muro e costretti a confessare l'ignobile mestiere che facevano e a produrre i documenti polizieschi e consolari comprovanti la loro infamia. Per persuadersene basta dare uno sguardo nella collezione della nostra vecchia "Questione Sociale" dove si troveranno le loro fotografie unitamente alle dichiarazioni da essi firmate. Il "Proletario" che si pubblicava anche allora e non s'era ancora trasferito da Paterson a New York, non aveva detto di queste spie una sola parola, ma gli anarchici, a differenza di Rossoni, non hanno mai pensato di dire che per questo il "Proletario" d'allora proteggesse le spie. Sarebbe stata un'infamia per parte nostra il voler sostener ciò, come è un'infamia quella del Rossoni di ritorcere ora contro di me, solo per cattiveria e spirito polemico, l'insinuazione, che Ronchi e Fumagalli, hanno già ritirata contro Esteve e Guabello.

Ma andiamo avanti. Non per discutere la ridicola questione affacciata dal Rossoni se si è più o meno buoni sindacalisti o anarchici a seconda che si conosce più o meno bene una lingua (che nel caso mio non sarebbe poi neppure la mia lingua), non per assicurare il Rossoni che non è affatto la paura che m'impedisce di andare a tutti i comizi, quando invece tutte le volte che una qualunque difficoltà sorge con la polizia o un comizio è da questa proibito, i compagni anarchici e anche i socialisti di Paterson ricorrono proprio a me per andare a far valere i loro diritti dal capo di polizia e dal sindaco, affermando che se io non l'ottengo la revoca del divieto nessun altro di loro è capace di ottenerla.

Non per discutere queste cretinaggini dunque, che d'altronde lo spazio mi mancherebbe, ma per rispondere alle meraviglie del Rossoni per aver io accennato a qualche interesse da parte sua ch'io non so spiegare nel gettare il discredito sugli anarchici.

Ora, che in lui l'anarcofobia sia un fatto, Rossoni non lo può negare. Fin dai primi tempi ch'egli è venuto in America, non conoscendo ancora bene l'ambiente ed in mancanza di buoni consigli da parte di chi la sapeva più lunga di lui, Rossoni non ha trascurato occasione alcuna di dir male degli anarchici e dell'anarchia. Basta, uno per tutti, citare il fatto di New York, dove in una conferenza avendo egli dimostrato di sprezzare gli anarchici, questi si misero d'accordo risolvendo che o Rossoni avrebbe ritirato, scusandosi il suo giudizio espresso sugli anarchici, o che egli a New York pubblicamente non avrebbe parlato più. Rossoni non fece ritrattazione alcuna e non si scusò. Ma quando, dopo parecchio tempo, egli volle parlare per invito di un Circolo del Bronx, gli anarchici del Gruppo "Era Nuova Pensiero e Azione" s'imposero energicamente e Rossoni con la coda fra le gambe se la svignò. Pare che solo dopo il suo ultimo giro traverso gli Stati Uniti, egli in qualche modo si fosse persuaso ch'era meglio di presentare tali scuse, e che quindi gli anarchici lo tollerino nuovamente nei pubblici comizi a New York.

Per gli anarchici dei vari Stati ciò sarà forse una novità, essi che il Rossoni avevano accolto come uno dei loro e ricordano come il "Era Nuova" avesse sempre pubblicato senza difficoltà la relazione delle conferenze del Rossoni ch'essi ci mandavano.

Gli è che all' "Era Nuova" non siamo mai stati animati da spirito settario, e pensavamo perciò che la giovanile età di questo giovane che pure oltre ai difetti che ha, ha pure qualche buona qualità, era una attenuante di cui bisognava tenere il debito conto.

Concludo, avvertendo il Rossoni che s'egli vuole discutere con me, bisogna che adotti altri sistemi che la ingiuria e le insolenze. Queste non mi toccano e son sole degne di chi le lancia.

FRANCIS WIDMAR.

Sottoscrizione
— PRO —
RIVOLUZIONE NEL MESSICO

Paterson, N. J.: Parte ricavo festa 17,94 L. Bocchio 0,25;	18,19
Herminie, Pa.: A. G. Sebben	0,[illegible]
TOTALE	$ 18.[illegible]

Qui in America abbiamo il diritto alla "Vita, alla Liberta' ed alla ricerca della Felicita'," bellamente trascritto sulla pergamena, ed abbiamo centomila leggi, tutte fucinate e fatte valere al solo scopo d'impedirci di godere di queste gioie.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: E. Tognetti	1,00
Herminie, Pa.: A. G. Sebben	1,00
Spring Valley, Ill.: G. Gabodi 1,00; G. Faoro, A. Bagaglino, D. Bagaglino A. Canarina, M. Canarina, D. Bobbio, G. Casassa, G. Corna, S. Boggio, D. Mainardi, B. Marchiando, F. Saccaro, S. Faoro, M. Zaetta, A. Zaetta, F. Fusinato, G. Regis, B. Festaroz, G. Davitto, O. Borilli, G. Campanno, N. Ferri, cias. 0,25;	6,[illegible]
Montreal, Can.: V. Matioli	0,75
Ybor City, Fla.: G. Trapani 1,00; Ant. Battaglia 1,00; Alf. Leto 1,00; V. Scaglione 0,50; F. Capitano 0,50; F. D. Martino 0,50; Ant. Coniglio 0,50; P. Ficarotta 0,50; G. Scaglione 0,50; F. D. Bona 0,50; Ignazio Leto 0,50;	7,00
Lehigh, Okla.: Man. Figus	1,00
W. Tampa, Fla.: Ciro Bruno 1,00, Vin. Ossumano 1,00; Luigi Sedita 1,00; Lod. Pussillo 0,50; Eman. Perrone 0,50;	4,00
Kansas City, Mo.: S. Corniglia 0,50; B. Capponi 0,25	0,75
Kensley, W. Va.: Pietro Boggio	1,00
Gold Roab, Ariz.: Snow Bull Miners	2,00
Oatman, Ariz.: Leland Boarding House	1,00
Dee, Oregon: Giulio De Rosa	0,25
Orange, N. J.: Olimpio Ceppa	1,00
Gallatin, Pa.: Eude Groppi	1,00
Youngstown, Ohio.: Nicola Pagano	1,00
Panama, Ill.: Gust. Paniccoi	0,50
Brooklyn, N. Y.: Giac. [illegible]	1,00
TOTALE	$ [illegible]

VENDITA GIORNALI

Ybor City, Fla.: S. Martino	0.75
Noviager, Mo.: A. Danni	0.35
TOTALE	$ [illegible]

SOTTOSCRIZIONI

Herminie, Pa.: A. G. Sebben	0,[illegible]
Spring Valley, Ill.: D. Bobbio trovandosi a Stander al Picnic facendo una bicchierata in compagnia di paesani 1,00; D. Bobbio 0,50; N. Ferri, M. Canarina, A. Canarina, cias. 0,25;	2 25
Springfield, Ill.: Fort. Favero, Naza. Mariconi, Dam. Silvestri, Ub. Dellamorte, Giac. Pagnani, Mario Ippoliti, Bart. Maniscalco, Fr. Rullo, Alb. Silvestri, cias. 0,25; Joe Di Rosso 0,10;	[illegible]
Gallatin, Pa.: Eude Groppi	[illegible]
Old Forge, Pa.: La Canaglia	[illegible]
TOTALE	$ [illegible]

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 92	
Corrispondenza	1.24	
Illuminazione	0.30	
Indirizzi	2.10	
Amministrazione	10.00	37.[illegible]
Deficit No. precedente		$ 45[illegible]
TOTALE		$ 49[illegible]
ENTRATA: Abbonamenti	26 75	
Vendita giornali	1 10	
Sottoscrizione	2.25	30.30
Deficit		$ 451.24

PICCOLA POSTA

One, New York. — Ricevuto, grazie. Abbiamo disposto come indicato nella tua lettera e come vedi segnato nelle differenti rubriche del giornale. Prendiamo atto con piacere della rinnovata promessa. Saluti.

G. Turchi, Montville, N. J. — Dove dobbiamo spedire il giornale? La posta ci avvisa che all'ufficio di Montville esso rimane giacente.

Aquilino Valente, San José, Costa Rica. — La "Questione Sociale" fué suprimido por el gobierno hace cuatro años. Os enviamos "L'Era Nuova" que desde entonces publicamos en lugar de aquella.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 90)

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

— Voi forse non trovate imponente l'effetto generale, per l'esiguità del numero degli individui, ma dovete ricordare che domani saremo in più, perchè in questo lavoro della falciatura trova posto molta gente anche non pratica d'agricoltura, e parecchi che fanno vita sedentaria, come gli scienziati e gli studenti in genere, che di solito vivono in luoghi chiusi, ai quali sarebbe ingeneroso vietare il piacere della raccolta del fieno. Onde i lavoratori abili, eccetto quelli che sono richiesti come falciatori e capi, cedono il loro posto e prendono un pò di riposo, che è davvero opportuno, lo desiderino o no, oppure vanno in qualche altro sito, come faccio io adesso. Senonchè, gli scienziati, gli storici e tutti gli studenti in genere non sono richiesti, finchè non si spande l'erba mietuta, e ciò non si farà fino a domani o doman l'altro.

Così dicendo mi condusse fuori del piccolo campo in una spianata coperta di ghiaia, al disopra del campo a lato al fiume, e poi, volgendo a sinistra, per un sentiero in mezzo all'erba alta e folta presso a falciarsi salimmo fino alla sponda del fiume, più su della cateratta e del suo mulino. Colà potemmo nuotare a nostro agio e con grande diletto, perchè l'acqua si spandeva di là della cateratta e il fiume sembrava assai più grande del suo corso naturale, costretto com'era dalla chiusa.

— Ora siamo meglio disposti a desinare — disse Dick, dopo che fummo vestiti e attraversavamo di nuovo l'erba: — di certo fra tutti i banchetti dell'anno, questo di apertura della raccolta del fieno, è il più allegro; senza eccettuare neppure la festa della raccolta del grano, perchè allora l'anno comincia a declinare, e non si può a meno di sentire una specie di rimpianto, fra tutta quella gaiezza, pensando ai giorni uggiosi che verranno, ai campi nudi, ai giardini vuoti; e la primavera è troppo lontana per lenire quello sconcento. Allora s'è in autunno, nel tempo in cui quasi si pensa alla morte.

— E' strano, diss'io, che diate tanta importanza ad un fatto così periodico e triviale, quale il rinnovarsi delle stagioni. — E invero quelle genti erano come fanciulli in questo genere di cose, ed a me pareva che mettessero un interesse esagerato nel le variazioni del tempo, come per esempio in una bella giornata, in una notte tenebrosa o brillante e così via.

— E' strano? — ripetette. — Vi par dunque strano che si prenda interesse all'anno in tutte le sue manifestazioni?

— Ecco, diss'io, se voi considerate il corso dell'anno come lo svolgersi di un dramma bello e interessante, come a me pare, dovreste riguardare con egual piacere ed interesse, sia l'inverno con le sue pene e i suoi tormenti, che l'estate meravigliosamente lussureggiante.

— E non è forse così? — disse Dick con un certo calore. — Senonchè, io non posso assistervi senza prender parte a cotesti mutamenti di scena, come farei in un teatro. E' difficile, — soggiunse sorridendo allegramente, — illetterato quale io sono, render bene la mia idea, come farebbe Ellen; ma voglio dire che io son parte dell'anno e risento tutte le sue pene, tutte le sue gioie nella mia persona; che esso non è stato creato da un altro perchè io possa mangiare, bere e dormire in esso, ma io medesimo son parte di esso.

Dal suo punto di vista, come Ellen dal suo, m'accorsi che Dick avea quell'infinito amore della terra, che è comune a pochi nei tempi a me noti, allorchè il sentimento prevalente tra le persone colte era una specie di acerbo disprezzo pel dramma variabile dell'anno, per la vita della terra e i suoi rapporti con l'uomo. A quei tempi, invero, parea poetico ed elevato il riguardare la vita come una cosa da doversi piuttosto sopportare che godere.

Io meditai, finchè il riso di Dick non mi richiamò alla realtà nei campi della contea d'Oxford.

— E' strano, egli disse, che io mi vada turbando dell'inverno e delle sue miserie nell'abbondanza dell'estate. Se questo non mi fosse accaduto altre volte, avrei creduto che voi ne foste la causa, ospite, avvolgendomi in una specie di brutto incantesimo. Sapete, - soggiunse subito, - dico così per burla, non vi badate.

— Sta bene, non vi bado. - Pure, dopo tutto, sentii in me qualcosa di spiacevole a queste parole.

Questa volta attraversammo la spianata di ghiaia e non tornammo alla casa, ma percorremmo un sentiero che costeggiava un campo di frumento quasi presso a sbocciare. Io dissi: — Sicchè noi non pranzeremo nella casa o nel giardino? Già, io neppure me lo aspettavo. Ma allora, dove ci riuniremo? A quel che vedo le case sono piccole in genere.

— Sì, avete ragione, sono piccole in questa campagna: tante buone case antiche sono abbandonate, perchè la gente abita per lo più in queste piccole case staccate. Quanto poi al nostro desinare, il banchetto sarà nella chiesa. Vorrei per amor vostro che la chiesa fosse grande e sontuosa come quella della città dei Romani antichi ad occidente, o la città della foresta al Nord; ma in ogni modo basterà a contenerci tutti, e quantunque piccola, è bella nel suo genere.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Granville Ill. — Joe Barro, Box 29
P. Mastero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Lessona Storia naturale (illustr.) 5.00
Viazzi La bellezza della vita ... 1.00
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Dal Ry Scienza e libertà ... 25
La scuola e l'evoluzione borghese 25
Labriola Marx nell' Economia e come teorico del Socialismo ... 1.00
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 1.00
Carniglia Brani di vita ... 25
Andreieff Il riso rosso ... 20
Targhenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarfatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Brizio L'Italia in Tripolitania ... 15
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Quando noi morti ci destiamo ... 15
Catilina ... 15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, commedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Hugo Il re si diverte ... 15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Ventre di Parigi ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Quel che bolle in pentola ... 70
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Hugo I lavoratori del mare ... 90
Il Novantatrè ... 75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Faure I delitti di dio ... 5
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Teroi L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
Stasiota Il demone della donna ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d' amore al confessionale ... 15
Bolero Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d. democrazia 5
La guerra ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
I principi dell'anarchia ... 10
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini. 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 1
Goldman Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Teresi L'amore ... 5
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini ... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) .. 1 25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Vales I refrattari ... 15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago ... 10
Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande. 30
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec-L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani, I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; ....2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO - DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'ERA NUOVA
Box 1877
Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, AUGUST 24 1912. N. 213

LE LOTTE OPERAIE

Nessuna fiducia nella legge!

Viviamo, come abbiamo avuto già occasione di dire, in un periodo di intensa e generale agitazione fra le classi operaie. I conflitti con le autorità, con la borghesia e tutti coloro che questa proteggono e difendono si fanno ogni giorno più aspri e si moltiplicano. Oramai si può dire che non c'è più un angolo nel mondo dove la classe operaia non ha avuto recentemente qualche conflitto, dove con la loro condotta la polizia, le autorità, il governo non abbiano dimostrato a chiare note di parteggiare apertamente e incondizionatamente per le classi privilegiate. Dappertutto agli operai si nega il riconoscimento dei loro diritti, ferocemente si si oppone ad ogni richiesta di miglioramento nelle loro condizioni di vita, si vuole contro ogni logica, il buon senso e contro ogni elementare principio di giustizia mantenerli soggetti e schiavi, sprofondati nella miseria, nell'abiezione e nell'ignoranza. E dove gli operai levano un pò più alta la voce, protestando contro simili condizioni che si vuole imporre ad essi, l'ultimo argomento di persuasione rimane al randello e al revolver del poliziotto, al banco d'accusa e alla galera, al fucile del soldato e alla sedia del boia.

Il periodo che attraversaiamo è un periodo di intensa guerra sociale, di guerra di classi. La borghesia lo comprende molto bene e vi è preparata. Spetta agli operai di prepararvisi egualmente e saper dirigere i loro colpi con fermezza e precisione.

* * *

Purtroppo però ciò non è ancora. Le masse seguitano ad essere lo zimbello della legge e dimostrano di avere in esse ancora fiducia. E finchè questa fiducia rimane, la borghesia che delle leggi s'infischia e se ne ride, può ancora dormire i suoi sonni tranquilli.

Il proletariato sarà veramente forte solo quando avrà dimostrato di non aver più alcuna fiducia nelle leggi, quando le disconoscerà apertamente e si rifiuterà di essere più oltre lo zimbello di esse. E quando diciamo le leggi intendiamo di dire anche le istituzioni che dalle leggi derivano e su di esse si reggono. Aver fiducia nelle leggi significa aver fiducia nelle autorità, nella polizia, nella magistratura, nel governo; significa aver fiducia in tutto ciò che la legge sancisce e protegge. Significa riconoscere e ritenere per giuste le istituzioni della proprietà, dello sfruttamento, del dominio, del furto legalmente organizzato e consumato. E' quanto dire che è giusto e legittimo che la ricchezza sociale prodotta da tutti sia in potere e in mano di pochi, che questi pochi abbiano essi soli il diritto di disporne e di difenderla contro ogni attacco e velleità di possesso della grande maggioranza che da sola l'ha prodotta.

Molti operai, la stragrande maggioranza degli operai anzi, protesta di non aver fiducia nella giustizia borghese, nella magistratura e nei tribunali borghesi, di odiare le istituzioni e la polizia borghese. Essi pensano che quando il governo e le istituzioni che da esso derivano saranno in mano della classe operaia, la giustizia sarà più equanime e le leggi più buone e più giuste.

Con ciò essi dimostrano di aver ancora fiducia nelle leggi, sia pure leggi migliori e più giuste, ma sempre leggi. Fanno cioè una distinzione fra la legge e chi la fa e chi è chiamato ad applicarla. Secondo loro dunque il male non è nella legge, ma in chi l'amministra, negli uomini che con un criterio tutto particolare e partigiano la interpretano a modo loro, nell'interesse di pochi di loro e a danno dei più.

Noi vorremmo invece che non s'avesse più fiducia alcuna in nessuna legge, nè cattiva nè buona. Le leggi che esistono sono tutte cattive e le buone sono solo quelle che non esistono. Provatevi a legislare su una cosa buona e voi ne avrete fatto una cosa cattiva. Per noi il male è nella legge stessa, non in chi la fa o l'amministra. L'uomo più buono, più onesto e più intelligente non potrà mai fare che delle leggi cattive, appunto perchè le leggi buone non esistono e non possono esistere. Non potrà mai applicare una legge buona, ammesso che esistesse, senza commettere una ingiustizia, dimostrando con ciò che con il solo fatto di volerla applicare egli avrà fatto di questa legge buona una legge cattiva.

Da qualunque punto di vista si guardi e si consideri la cosa, si verrà sempre, con un pò di riflessione, alla conclusione che le leggi sono sempre una cosa cattiva e che nessuna volontà umana saprà mai farne una cosa buona. L'aver fiducia nelle leggi, buone o cattive che siano, significa volere dunque il male per sè e per gli altri.

* * *

Le lotte operaie a cui assistiamo in questo periodo di agitazioni intense, non sortiranno l'esito desiderato, non condurranno alla emancipazione del proletariato, non ci avvicineranno al regno della giustizia sulla terra, se prima questa fiducia cieca nella necessità delle leggi, da quelle cat[illegible] quelle *buone* da sostituirsi alle cattive, non sarà abbandonata e dimessa per sempre.

Il proletariato non deve avere fiducia che in sè, nella giustizia dei suo diritti, nella forza dei suoi muscoli e delle sue braccia, nella intelligenza del suo cervello e della sua mente. Ogni cosa che il proletariato cerchi fuori di sè, sarà necessariamente un inganno, perchè tutto ciò che è fuori di lui è inganno, è menzogna, è falsità. In lui solo invece risiedono il bene, la rettitudine e la giustizia, che furono falsate, è vero, traverso i secoli da una legislazione infame, convertendo in odio profondo ciò ch'era amore, in malvagità la bontà, nell'antagonismo più spietato e ingiustificato il sublime sentimento della solidarietà.

Che cosa bisogna fare dunque? Una cosa semplicissima: Ispirarsi nelle lotte che scuotono il mondo nei concetti che emanano da noi stessi, nella giustizia che portiamo in noi, nel diritto naturale e innato che ciascuno di noi porta in sè. Non importa che cosa dice la legge, buona o cattiva che sia, s'essa sanziona i nostri atti o li condanna. Noi dobbiamo ignorarla, non tenerne alcun conto, fare come se essa non esistesse.

Il proletariato non ha fatto le leggi. Non è quindi tenuto a rispettarle. E se qualcuna ne ha fatto, esso può anche a maggior ragione disfarla, visto che ha fatto una cosa cattiva che torna a suo danno. Le leggi li rispetti chi le ha fatte, se vuole, il proletariato non ha nulla a che fare con esse, ed agirà d'ora innanzi fuori di esse, lasciando ch'altri, e non lui, s'incarichi di esigerne il rispetto.

Perchè quest'affare del rispetto della legge che il proletariato dei paesi più civili ha voluto finora sforzarsi d'imporre ai suo tiranni e sfruttatori che la violano continuamente, è la cosa più assurda e ridicola che si possa immaginare. Non si apre un giornale — ad eccezione dei giornali anarchici — in cui non si leggano frasi come queste: Noi esigiamo il rispetto della legge! Noi agiamo nei limiti della legge! Vogliamo che la legge sia fatta valere! e così via.

Il proletariato non ha da far valere alcuna legge, non ha da esigere il rispetto per nessuna di esse. I suoi sfruttatori le violano? Le violi anch'esso, o meglio ancora, le ignori completamente. Delle leggi si potrebbe dire — con un paragone odioso — che sono come le femmine: vale a dire che sono fatte apposta per essere violate. Ora come queste femmine, che per non voler perdere la loro castità, ridurrebbero volentieri il mondo a un immenso e vasto monastero, così le leggi, se nessuno le avesse mai violate od agito contro di esse avrebbero da un pezzo paralizzato ogni progresso nel mondo, ucciso ogni iniziativa, suicidato addirittura l'umanità.

La salvezza è nella violazione continua delle leggi, nel disprezzo di esse, nella loro distruzione completa. Si metta il proletariato su questa via ed avrà vinto.

Altrimenti no.

La causa di un valoroso

E' questi Alejandro Aldamas, membro dell'Unione dei fuochisti marittimi di New York, sul quale le Compagnie di navigazione si preparano a sfogare la loro insaziabile libidine di vendetta e di sangue, per aver osato assieme agli altri compagni suoi, fuochisti, macchinisti, marinai, scaricatori, ecc., dichiarare lo sciopero contro le intollerabili condizioni di esistenza e di lavoro che le Compagnie marittime riserbano agli equipaggi di bordo.

Lo sciopero fu perduto, come si sa, ma non per questo le Compagnie sono meno avide di vendetta e di sangue. La loro ferocia ha da essere saziata, e i loro istinti brutali e canibaleschi soddisfatti. Alejandro Aldamas è la vittima da essi scelta ed egli dovrà essere immolato senza fallo e senza remissione se la classe operaia tutta non insorge a impedire questo nuovo delitto.

I fatti sono questi:

Il lunedì 8 Luglio 1912 alle ore 9 di sera si presentarono nel Locale dell'Unione dei fuochisti di Brooklyn, al 17 Hamilton Ave., vari individui di aspetto poco rassicurante, chiedendo al delegato che mandasse un certo numero di fuochisti alla Compagnia Morgan. L'unione avendo dichiarato lo sciopero anche fra gli equipaggi di quella Compagnia, il delegato rispose che non vi avrebbe inviato nessuno. Questi individui incominciarono allora ad insultare il delegato, provocandolo, e sfidandolo ad una lotta, ma non riuscendo ad eccitarlo abbastanza, passarono dalle provocazioni alle minaccie, e da queste a far balenare perfino delle armi davanti agli occhi del delegato. Fu allora che parecchi operai, membri essi pure dell'Unione, che in quel momento si trovavano nella sala, abbandonarono la loro attitudine passiva e si misero risolutamente dal lato del delegato. Scacciati dalla sala i provocatori, quando tutti furono nella strada, successe una zuffa generale nella quale fu ferito e cadde a terra uno dei provocatori, un tale Gonzales.

Accorse in quel momento un poliziotto, ma prima ch'egli riuscisse a mettere le mani su qualcuno, una palla di revolver lo fece ruzzolare al lato del provocatore. E un altro poliziotto pure, accorso agli spari, s'ebbe la sua parte di piombo e cadde ferito mortalmente. Una palla toccò pure ad un terzo poliziotto, ma questi benchè ferito, riuscì ad arrestare il nostro compagno.

Tradotto davanti al giudice Alejandro Aldamas non presentava più nulla di umano, tale era il trattamento che i poliziotti gli avevano inflitto dopo che l'ebbero in mezzo a loro fra le quattro mura di una oscura cella. La sua testa era tutta avvolta in stracci chiazzati di sangue, i suoi occhi deformati, enfiati e anneriti dai pugni polizieschi che devono essere caduti su di lui come la gragnuola in un campo aperto, il suo corpo una sola e orribile piaga.

In questo modo i BULLDOGS dell'autorità si vendicarono del coraggio dimostrato da questo nostro compagno che volle difendere se stesso e i propri compagni dalle provocazioni degli agenti cosidetti dell'ordine, e dalle spie provocatrici che le Compagnie inviarono a fomentar disordini in mezzo agli scioperanti.

Ebbene, Alejandro Aldamas, questo compagno coraggioso, si trova presentemente confinato in una fetida cella nelle prigioni di Brooklyn in attesa del processo che le autorità cercheranno di affrettare onde non dar tempo agli amici suoi di prepararsi per la difesa. Aldamas però attende tranquillo e con la coscienza soddisfatta di quello che ha fatto perchè è perfettamente convinto di aver agito con piena giustizia in difesa di se stesso, perchè sa che non resistendo alla polizia egli sarebbe stato da questa aggredito e sopraffatto, che sarebbe caduto egli stesso trafitto da una palla come è successo già durante questo medesimo sciopero all'altro scioperante Andrea Rodrigues, a cui un poliziotto senza provocazione alcuna cacciò una palla nella testa stendendolo morto al suolo.

Bisogna quindi che la classe operaia si muova e provveda perchè all'Aldamas non manchi la necessaria difesa e cerchi con ogni mezzo di strappare dagli artigli della giustizia borghese questa nuova vittima della provocazione e della ferocia sbirresca.

Alejandro Aldamas fu un energico difensore della causa del proletariato, egli non si limitò a predicare con la parola e con lo scritto la resistenza contro gli sfruttatori e la polizia, ma agì egli stesso con coraggio e con valore, stendendo al suolo tre cani di guardia monturati del capitalismo, dopo aver atterrato uno dei provocatori pagati dalle Compagnie per suscitare disordini.

Aldamas non è un intellettuale, un giornalista, un oratore, Aldamas è un semplice operaio senza pretese e senza velleità di essere un grand'uomo, un lavoratore il cui orgoglio consiste nell'esser stato sempre tale, sempre onesto, di aver lavorato sempre guadagnandosi con le proprie braccia ogni boccone di pane che fin dall'adolescenza metteva in bocca. Invece di predicare egli agì, ed agì con coscienza, con giustizia, con coraggio e con valore.

Combattenti come Aldamas ci mancano, eroi che non pensano e non aspirano ad esser tali e scelgono per abbatterli solo i papaveri alti, ma colpiscono al momento là dove il bisogno momentaneo imperiosamente lo richiede, nell'istante stesso in cui la vigliaccheria generale pare s'impossessi di tutta la massa e la consiglia alla diserzione e alla fuga.

In Alejandro Aldamas noi salutiamo l'eroe e ci auguriamo che la classe operaia sappia considerarlo come tale. E' nostro dovere di accorrere pronti e risoluti in suo aiuto, provvedergli i mezzi di difesa, cercare di strapparlo dalle grinfie dell'autorità e della borghesia che su di lui, sul suo

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months. . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

sangue e sulla sua vita, vorrebbero celebrare l'orgia oscena della loro vittoria e della loro vendetta.

Compagni, operai! Alla difesa di Alejandro Aldamas senza esitazioni e senza ritardo!

Per Ettor e Giovannitti

Quella massa di degenerati della peggiore specie di cui si compone la poliziottaglia di Lawrence, non paga d'aver brutalmente preso a randellate uomini, donne e bambini, non sazia d'aver cercato di far assassinare James P. Thompson, uno degli organizzatori della I. W. W. mentre dormiva nella sua stanza, non contenta d'essersi intrise le mani nel sangue del giovane siriano e della scioperante Anna Lo Pizzo, non soddisfatta di aver imprigionati Ettor e Giovannitti, ha ora anche la baldanza vigliacca di affermare che eccettuati i pochi indesiderabili anarchici nessun altro si cura della sorte che sarà riserbata ai due forti militi della classe operaia Ettor e Giovannitti, volendo significare con ciò che una condanna per quanto grave inflitta a costoro non susciterà affatto il grande pandemonio che da ogni parte si minaccia.

Questi vigliacchissimi farabutti non si rendono conto del significato immenso che hanno le proteste fatte finora e che continuano a farsi in tutte le parti del mondo contro la arbitraria detenzione di Ettor e Giovannitti! Fingono di non dare importanza alle migliaia di lettere e telegrammi che da ogni parte degli Stati Uniti e dall'Europa giungono al governatore Foss ed all'autorità del Massachusetts! E il clamore e la protesta che si sollevano da tutti i comizi popolari come quello di Sabato scorso in New York, dove migliaia di persone, uomini e donne, senz'essere affatto sovversivi nel vero senso della parola, applaudiscono freneticamente i discorsi degli oratori! Nè si può dire che tutta questa massa fosse trascinata all'applauso da un malsano e artificioso spirito di italianità, giacchè nè la massa era tutta italiana, nè i discorsi erano pronunciati tutti in italiano, ma in quattro lingue diverse, vale a dire oltre allo italiano anche in inglese, in spagnuolo e tedesco.

Uno solo di tali comizi — e se ne contano a centinaia! — basterebbe a ricacciarvi in gola, o vilissimi pupattoli dell'ordine e della legge, la stupidissima asserzione da voi fatta che pochi sono coloro che s'interessano della sorte di Ettor e Giovannitti! Ma anche se ciò fosse vero, avreste per questo maggior diritto di condannare alla maledetta sedia o alla galera due operai imputati di un delitto ch'essi non hanno commesso!

I padroni vi pagano ed esiggono che voi rendiate loro il servizio che vi hanno chiesto. Questa è la verità.

Ma la verità è pure un'altra. Ed è che se il popolo si è fino ad oggi contentato di tenere solo dei pacifici comizi, d'inviarvi solo dei telegrammi e delle lettere e risoluzioni di protesta, domani quand'esso si sarà accorto, come noi vogliamo, che lettere e telegrammi non servono a nulla, e che a dispetto di essi voi volete vendicare sulle due vittime innocenti la vostra sconfitta nello sciopero di Lawrence, esso si sveglierà con altre idee nella testa e in luogo di parole e petizioni con cui avrà visto di non approdare a nulla, ricorrerà all'azione ed ai fatti.

E allora, o accozzaglia infame di banditi, voi finirete di ridere, ma chiederete in ginocchio con molto meno dignità di quel che facciano ora gli operai per i due reclusi di Lawrence, di aver salva la vita vostra intessuta di prepotenze, di atti d'infamia, di vigliaccheria e di delitti. Il proletariato che già vi conosce farà bene allora di non aver pietà di voi, farà bene di schiacciarvi come serpenti velenosi e nocivi, di distruggervi completamente in modo che di voi non rimanga più neppure la semenza maledetta.

Gli anarchici è vero, malgrado il loro infimo numero, gli indesiderabili come voi li chiamate, hanno iniziato questo splendido movimento, il quale tuttavia non è come gli anarchici lo vorrebbero, ma sufficiente ad ogni modo a dimostrarvi ch'essi non sono soli a voler liberi Ettor e Giovannitti, i quali pure non sono anarchici, ma che la massa, la grande massa del proletariato mondiale li appoggia per la liberazione di due vittime della prepotenza e della vendetta borghese, come domani li appoggerà in quella che sarà la lotta ben più grande e formidabile della distruzione fino nelle sue basi più profonde dell'iniquo e infame sistema capitalista da voi sorretto e difeso.

E vedremo allora con prove ben più palmari di questa se gli anarchici e gli indesiderabili son soli a non volerne più sapere dei vostri sistemi infami, delle vostre infamie e dei vostri delitti.

G. Bertucci.

New York, N. Y.

L'individuo e la Societa'

La vita è sacra, e va rispettata per tutti gli esseri che popolano la terra; perchè tutti hanno il diritto di vivere.

Ogni essere umano ha un cuore che palpita, è essere che può formare pensieri, sentire desideri; un'essere che ama, gode, soffre, sorride, piange è un'essere che ha il suo sogno da attuare sulla terra.

Vile dunque è colui che prepotentemente spegne una vita e si macchia le mani del sangue d'un fratello.

Eppure anche oggi, mentre tutto sembra ridestarsi a novella vita, mentre la scienza apre la via ai confini sterminati del pallido orizzonte additando agli uomini la via della vera civiltà, la proprietà sacra della vita non è rispettata. Gli uomini costretti dalla società basata sull'antagonismo, debbono imparare l'arte di uccidere, per sparger poi del sangue in guerre fratricide.

Sono costretti ad una vita abbrutente e servile, perchè possano vivere con tutti gli agi, coloro che hanno formato la loro felicità sull'infelicità altrui.

L'individuo aspira ad essere libero ma con l'esperienza della vita che deve trascorrere fra le privazioni e gli stenti, dovrà convincersi che la vita è diversa da quel ch'egli pensava.

Se la natura lo creó libero la società lo rese schiavo.

Cresciuto così nel turbinio della vita monotona ed anti umana conoscerà tutte le ingiustizie che la società commette contro di lui sarà costretto a rinnegarla, perchè la società su qualunque forma sorretta, tenderà ad ostacolare il di lui cammino.

Rinnegata la società autoritaria l'uomo sarà libero come l'aria e la luce.

Dopo aver ricercato le cause che lo deprimono, le riporrà in sè stesso, e conoscerà di essere uomo; (e quando l'uomo suol chiamarsi uomo si eleva al difuori e al di sopra della società)

La società fino ad oggi ha peccato contro l'uomo, togliendogli tutti i diritti che la natura, col suo nascere, gli aveva dato, cercando per quanto le è possibile di inculcargli nel cervello solo doveri e pregiudizi per meglio assoggettarlo ai suoi balordi ed incivili voleri.

Gl'insegnerà ad amare la Patria, a farsi uccidere per essa, e ad adorare un essere che nessuno ha mai veduto e che dicono si chiama Dio.

Ma la morale assurda non prevarrà su di lui, perchè sa di essere uomo e si ribellerà: ribellarsi a ciò che ci è stato falsamente insegnato, equivale a compiere la negazione assoluta della società, all'affermazione della esistenza e dell'autonomia individuale di fronte ad essa.

L'individuo ribellandosi così contro la società si ribella contro gli uomini; perchè la società è composta d'uomini, ed essi per non farsi sopraffare, cercano di tener represso il grido che spesse volte irrompe furente cozzando contro la società ed abbattendo qualche cariatide che serve di puntello.

Ecco perchè spesse volte l'individuo spinto dal suo temperamento primitivo si scaglia contro chi crede sia il responsabile di tutte le iniquità sociali ed uccide.

E non contro Dio, contro la Patria, contro la società, l'uomo ha peccato in tal caso: ma sono il Dio, la Patria la società che hanno peccato contro l'uomo rendendolo schiavo e costringendolo a ribellarsi per rivendicare la propria libertà.

Ma di fronte alla società l'individuo è nulla; la pianta è una, la foresta è tutto; così risponde all'uomo la società. E cerca sopraffarlo, privandogli la libertà di pensiero e tutto ciò che nessuna legge coercitiva dovrebbe togliergli. Allora l'individuo si ribella, alza la sua libera voce al disopra di tutti i convenzionalismi, nega la società e spezza tutti gli ostacoli posti attraverso il suo cammino, avanzando con la face del progresso e della civiltà in pugno e cercando così nel suo cammino verso quella mèta radiosa di benessere e di luce da quel masso di carne e ossa di ricavarne l'uomo, affinchè anch'esso sappia comprendere di essere schiavo e di voler conquistare la propria libertà.

Alberto Bargagna.

La Rivoluzione nel Messico

L'affare dell'intervento americano nelle cose del Messico si fa sempre più scabroso. Il governo degli Stati Uniti non sa che pesci pigliare. Da una parte vorrebbe intervenire come è solito fare quando qualche torbido scoppia sull'orizzonte politico di Cuba o qualche altra repubblichetta dell'America Centrale o come attualmente fa con la repubblica di Nicaragua, dove ha fatto scendere a terra qualche migliaio di marinai onde proteggere gli interessi americani; e dall'altra parte pare che, dopo tante minaccie di cui se ne ridono allegramente i messicani, le gambe incomincino a tremare un pò a questo colosso dinnanzi all'impresa che dapprima aveva considerato come una cosa agevole e semplicissima.

Ora che la cosa non sia tanto facile incominciano ad accorgersene questi yankees medesimi, i quali si rimangiano tranquillamente le minaccie e le rodomontate di cui erano pieni i loro giornali pochi mesi addietro, quantunque d'allora ad oggi le espropriazioni a danno di residenti americani nel Messico siano seguite su una sempre più larga scala, quantunque mai come adesso la vita stessa, oltre che le proprietà, degli americani fossero in continuo ed imminente pericolo. Aggiungasi ancora che agli americani del Messico i ribelli confiscano senza tanti complimenti le armi e li costringono ad abbandonare le località e a ritirarsi oltre i confini, abbandonando gli averi, le industrie e il *business* che per lo sfruttamento dei peoni essi avevano colà stabilito.

Nei recenti discorsi tenuti nei vari distretti in Pearson e Madera, nello Stato di Chihuahua, José Ines Salazar, uno dei ribelli, dichiarò che se ne fregava degli ammonimenti e delle minaccie del governo degli Stati Uniti, e che dal momento che questi trattava di briganti e di ladroni i rivoluzionari messicani, egli avrebbe continuato ad agire così con i suoi uomini, in modo da rendersi sempre più degno di questi titoli che non lo disonorano affatto. Nello stesso tempo dichiarò che gli americani dovevano continuare ad essere disarmati, avvisandoli che non contassero più sulla sua protezione e provvedessero quindi da sè come meglio credevano alla loro sicurezza.

Gli americani, come si sa, privati delle armi, passarono il confine. El Paso, Texas, trovasi piena di rifugiati borghesi, tanto americani che Messicani, e il governo americano, questo *bulldog* che fin poco fa faceva la voce grossa e digrignava i denti, non sa far altro che stanziare un'altra somma di $ 20 000 per venire in aiuto dei rifugiati!

Nel suo discorso Salazar ebbe a dire: "Il fatto che gli Stati Uniti non permettono l'esportazione delle armi e munizioni nel Messico, destinate ai rivoluzionari, mentre con il governo di Madero si aveva agito in modo tutt'affatto diverso, consentendo non solo che comperasse armi negli Stati Uniti ma che si organizzassero perfino sul territorio americano le sue bande, ha profondamente disgustato i rivoluzionari. Noi siamo stati combattuti non solo dal Governo messicano, ma anche da quello degli Stati Uniti. E' però giunta la nostra ora, e noi li combatteremo efficacemente l'uno e l'altro."

In Pearson, Salazar disse: "Gli americani non hanno nulla a che fare sul territorio messicano, e quanto prima si ritireranno meglio sarà per loro. Non m'importa gran che se avviene o non avviene il tanto minacciato intervento. Se per il fatto di essersi i rivoluzionari impadroniti delle armi degli americani, gli Stati Uniti vogliono intervenire nelle cose del Messico, lo facciano pure: noi li riceveremo come si meritano. Intanto continueremo a togliere agli americani tutte le armi e munizioni di cui sono in possesso."

In qualunque altra repubblica dell'America Centrale si fosse tenuto questo discorso, esso avrebbe bastato per decidere il governo americano a chiedere spiegazioni, e in mancanza di esse, ad inviare le sue navi da guerra e i suoi soldati ad esigere una adeguata soddisfazione per l'insulto patito. Con il Messico la cosa è diversa, non per deferenza al governo messicano, ma per timore del popolo il quale sarebbe unito come un sol uomo il giorno in cui il primo soldato americano ponesse il piede su quella terra che i messicani considerano come cosa loro, appartenente al popolo, e non a nessun magnate dell'oro, a nessuno speculatore di Wall Street.

E a proposito di questi ultimi, Salazar ebbe ad esprimersi: "Non abbiamo più bisogno di essere convinti della smisurata ambizione ed ingordigia dei milionari di Wall Street, percui, proletari messicani, all'espropriazione di tutti i borghesi, siano messicani che americani o di qualsiasi altra nazione! Nessun capitale fu mai acquistato con il lavoro onesto!"

* * *

Nel Sud e negli Stati centrali le bande dei ribelli sono attivissime nell'opera di espropriazione, e si distinguono in così esemplare opera rivoluzionaria i fratelli Zapata e le migliaia di uomini che la stampa borghese e capitalista del Messico si è abituata a chiamare non più briganti, ma *zapatisti*, volendo con ciò significare ch'essi seguono un programma preciso di espropriazione delle terre, la qual cosa è l'aspirazione maggiore e più costante di tutti i combattenti, nonchè del popolo in generale, del Messico.

I combattimenti si susseguono vivaci e senza interruzione; le scarse forze governative sono sballottate di qua e di là, le imboscate frequenti, all'ordine del giorno le scaramuccie, e presto si potrà dire — se non è già giustificato il dirlo adesso — che invece dei ribelli che evitano di venir a contatto con le truppe, son queste che fuggono davanti a quelli. Le vittorie riportate dai federali non son che parti della fantasia di giornalisti interessati. Emiliano Zapata, questi giornalisti l'han dato per morto un'infinità di volte, salvo il giorno dopo a riportarne le nuove gesta e le nuove invasioni sulla proprietà dei ricchi e dei signori. Ma anche morto o vendutosi lo Zapata, le espropriazioni continueranno, perchè son queste e non lui il movente vero e l'anima di questo grandioso movimento.

Il mondo va in rovina

Non c'è più religione; gli operai si trasformano in banditi; danno retta agli anarchici, vogliono mangiare tutti i giorni.

Oh, i bei tempi, quando tutti, ascoltando la Santa messa, dimenticavano di avere lo stomaco vuoto. Allora amavan Cristo, e ben si consolavano delle loro miserie, pensando all'orrendo supplizio dell'uomo-dio. Ma ora... vorrebbero stare come tanti parroci, i signori operai.

Han capovolto il vangelo: non vogliono più soffrire sulla terra per guadagnarsi il cielo. Finiranno per mandare a lavorare i padroni. Non c'è che il gendarme capace di metterli a posto.

Santa ignoranza, di quante virtù non fosti maestra alle plebi! Ah! i bei tempi in cui il contadino sceglieva le più belle frutta per il padrone e gli portava i più bei capponi. Il rozzo bifolco allora non aveva che un pensiero: servire Dio; — che una gioia: fare il bene del padrone e del parroco ed obbedire alla legge. Il mondo va a rotoli.

Ma lo pensate voi seriamente che il mondo possa andar bene senza straccioni e senza padroni! Addio solennità! quando nessuno avrà più fame.

Ma pensate — o proletari — quanto perdete a non aver più padroni da mantenere tutti i giorni.

L'angelo della carità sparirà dal mondo. Addio sublimi sacrifici.

E' la morte dell'anima.

Tornate indietro e pensate a quello che state per perdere.

Nella stamberga non c'è nulla, una gentile anima pietosa viene, porta delle vesti, del cibo, delle medicine. I congiunti del caro ammalato piangono di riconoscenza e benedicono Dio: "Signorina ci avete salvati, Dio ve ne rimeriti le cento volte."

La carità non è di tutti i giorni, la miseria ritorna ad uccidere anche, ma morire dopo avere gustate le sublimi gioie della carità di un'anima buona, non vi pare ch'è pagar poco il paradiso?

E voi non volete più carità. Qual gioia sublime verrà nella vostra casa, quando liberi del vostro lavoro, non vi mancherà più nulla?

Ma questa è una vita da bruti. Vivere senza la gioia di far la carità se si è ricchi, e senza la gioia di riceverla, se si è poveri, è discendere al rango dei bruti, che vivono a parità di condizioni, basando la loro felicità nell'attività propria senza curarsi del creatore.

Quando non vi saran più ignoranti, quando non vi saran più miserabili, le più belle manifestazioni umane scompariranno. Il benefattore scomparirà perchè nessuno avrà bisogno d'essere beneficato, i lieti buontemponi non avran più tempo, poichè avranno il dovere di lavorare per vivere, d'empire le cronache dei giornali mondani delle loro stravaganze, e l'arte perderà uno dei suoi più belli aspetti. Non più professionisti del divertimento, perchè voi vi rifiutate di lavorar per essi..... E' la fine, la fine di tutto.....

L'ingiustizia è patente. Le cose che paiono le più brutte sono in fondo le più belle. La guerra ci ha dato Napoleone; il fanatismo cristiano Sant'Ignazio di Loyola e Pedro Arbues; il danaro Rotschild e Rockefeller; la politica Ivan il terribile; la prostituzione Maria di Magdala; la sifilide Erlich. Non si finirebbe più con le glorie che ci han dato i mali ed i malanni. Dio non è stato ingiusto: a tutto ha preveduto. Il concime

fa nascere i frutti più saporiti, come l'infelicità dei più è base della felicità dei meno.

Lottando contro la miseria i proletari lottano contro la giustizia di Dio. Un equipaggio d'un principe del sangue, della chiesa e della finanza, che passa fra una folla di miserabili non è forse un sublime spettacolo!

Pensateci, o proletari, a spezzare le vostre catene. Quando tutti sarete liberi, quando non avrete più a lottare contro la miseria, che ne sarà della gloria, che ne sarà della Chiesa e dello Stato! Sarete liberi, ma chi adorerete, a chi ubbidirete, qual mano benefattrice avrete da baciare!

Io fremo al solo pensare ad un mondo dove non ci saran più fami, stragi e pesti.

L'uomo non è mica una bestia!

MASTRO ANTONIO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

Coloro che credono che le cose andranno liscie come l'olio quando saranno amministrate da gente povera od operai, come dicono certi socialisti, s'ingannano di grosso ed ingannano anche gli altri. Cambiando solo gli uomini e lasciando perdurare il sistema, le cose continueranno ad andare come se nessun cambiamento fosse avvenuto affatto.

Una prova l'abbiamo nel piccolo paese di Dalzell, a sole tre miglia di Spring Valley, un paese composto esclusivamente di minatori, di cui la più gran parte italiani e per soprappiù socialisti. Ebbene, anche a detta di coloro che vi abitano, non c'è altro paese al mondo dove vi siano tante truffe, camorre, ruberie e di tanto in tanto anche qualche omicidio; specialmente da quando nell'amministrazione municipale e nell'unione hanno le mani e il potere di fare alto e basso certi sedicenti socialisti della riforma e da strapazzo.

Per dirne qualcuna citerò il fatto del pesatore dei minatori, che è solo uno dei tanti imbrogli che si sono scoperti in questi giorni nell'Unione. Costui teneva il suo posto da 7 od otto anni senza che nessuno osasse obbiettare a ciò. Era naturalmente protetto dal presidente, dal vice-presidente, dal segretario dal tesoriere, da tutti gli ufficiali insomma del local e del sub-district e quantunque si sapesse e si vociferasse fra la generalità dei minatori ch'egli facesse piuttosto gli interessi della Compagnia che dei minatori sgobboni che lo pagavano, pure nessuno osava alzare la voce per chiederne la revoca perchè avrebbe avuto allora contro tutta la geldra infame dei maneggioni. Nelle mine, come si sa, è uso fra i minatori di dividersi il giorno della paga quanto si è guadagnato fra i due soci che lavorano nella stessa piazza. Ebbene, colui che lavora insieme al fratello del presidente, volendo rispettato questo costume, ebbe a sentirsi a dire che ciò non conveniva al fratello del maneggione, che si seguitasse a caricare un carro per ciascuno, perchè se anche i suoi carri erano meno carichi il *checkweighman* glieli avrebbe pesati sempre in modo da fargli guadagnar di più che a un altro i cui carri fossero realmente pesanti.

Pochi giorni dopo dovendo aver luogo le elezioni di certi ufficiali del Local, il presidente nominò a *teller*, vale a dire a contare i voti, questo stesso pesatore e un suo amico che è pensionante del presidente, sebbene la logica consiglierebbe che i contatori di voti fossero nominati dall'assemblea. La conseguenza fu che coloro che riuscirono eletti erano proprio, come ben si capisce, i candidati più cari al presidente, ai quali furono contati i voti in modo ch'essi n'ebbero sempre il doppio di quelli che erano veramente i candidati della maggioranza dei minatori. Dinnanzi a questo sfacciato imbroglio i minatori decisero di convocare un meeting a cui parteciparono anche quelli che abitano in Spring Valley, ma credete che il presidente se ne desse per inteso? Fra lui e una mezza dozzina di caporioni dichiararono che tale elezione non era legale, che bisognava per un certo tempo mettere fuori prima certi avvisi, ecc. Credevano in questo modo di acquistar tempo, di guadagnare a sè e comperarla la simpatia degli eterni sfruttati, ma il giuoco per una volta tanto non riuscì, giacchè quelli di Spring Valley come me vedemmo aumentare intorno a noi gli aderenti e il nostro uomo che da 7 ed 8 anni pesava il carbone come voleva lui, dovette infine lasciare il suo posticino e rimanere con tanto di naso. La Compagnia s'affrettò a dargli un altro posto fuori della mina, ciò che dimostra ch'essa per qualche ragione lo teneva caro, mentre un tale favore è quasi sempre negato a tanti disgraziati che essendosi fatto male nella mina chiedono di essere messi a lavorare fuori di essa.

Altre magagnelle furono scoperte quando giunse qui un verificatore dei conti, il quale constatò delle irregolarità nei registri dell'Unione. Senza andare tanto indietro, fu constatato un ammanco di $ 131 che fra tesoriere e segretario avevano intascato oltre il loro salario. E dire che questo segretario ha 8 o 10 impieghi oltre a quello di minatore! Tra i tanti è notaio pubblico, segretario municipale, presidente o segretario della Foresta, agente di assicurazione, ufficiale dell'Unione, barbiere, candidato a *postmaster*, batte di tanto in tanto anche la grancassa nella musica, è agente di cambio e speditore di moneta di società e di privati, nonchè dell'Unione che egli spedisce allegramente nelle sue tasche.

Ora i regolamenti dell'Unione stabiliscono che chi ruba uno, se scoperto debba pagar due, staremo a vedere se costoro li pagheranno o no. Finora han pagato solo 130 dollari e i rimanenti sono ancora di là da venire. Mentre succede tutto ciò, è stato eletto un altro segretario, ma anche costui è della medesima ganga ed ha già rubato, a quanto si dice, pochi anni fa. La maggioranza protesta ed esige che i libri della contabilità siano affidati a persona più onesta, ciò che a dispetto del presidente e dei suoi truffaldini fu da tutti approvato.

In questa miniera lavorano circa 600 operai, di cui 301 abitano a Spring Valley e il rimanente a Dalzell. Ma anche questi di Dalzell sono divisi fra loro. La mala dell'Unione l'hanno finora avuta solo i politicanti e gli ufficiali corrotti. Ora, in seguito alla scoperta di tutte queste trufferie, si è venuti alla decisione non solo di sbarazzarsi di questa genia ma di cambiare anche di sala a marcio dispetto del segretario e del tesoriere che è il figlio del padrone di casa e fratello siamese del presidente del Local e del segretario ladro.

A voler descrivere tutto ciò che avviene qui da due o tre settimane ci vorrebbero 5 o 6 numeri dell'"Era." Mi sono perciò limitato a dire solo le cose più importanti.

Vale la pena di narrare anche questa. In un meeting recente si venne a parlare delle ore che aveva fatto in due settimane un membro del Comitato, e fu constatato che ne aveva tante quanto aveva lavorato la mina. Ora la quantità di carbone caricata da costui risultò non essere inferiore a quella caricata da un minatore con una piazza media. E oltre a ciò aveva fatto pure qualche giornata per la Compagnia. Come si vede un lavoro che gli rendeva quanto quello di due o tre uomini. Un povero diavolo per aver osato di rivelare ciò s'ebbe da questo membro del Comitato un formidabile cazzotto che si tenne forse perchè non aveva con sè altri mezzi di difesa, considerando che il suo percuotitore è un uomo dalla forza fenomenale e ammaestrato al pugilato. Ma è bene che un'altra volta gli operai prendano le loro precauzioni quando vogliono discutere con questi prepotenti e siano preparati a rispondere ai cazzotti con argomenti più solidi che le parole. I mezzi non mancano e l'esperienza ci dimostra che qualche volta i leoni possono essere abbattuti anche dagli agnelli.

Il lavoro di liquidazione di tutti questi satrapi è incominciato abbastanza bene, ma prevedo che andrà a finir male, giacchè invece di continuare come si è incominciato si è già scritto ai pezzi grossi dell'Unione invitandoli a venir a mettere tutto questo casaldiavolo a posto.

Citrulli che siete! Ma non sapete che questi sono gli amici di quelli! Ma fatelo voi le cose, fatele voi!

IVAN DOSTOIEFFSKY.

Holyoke, Mass.

Per un operaio cosciente che ama studiare le cause che tengono schiavi gli operai e cercare i rimedi per uscire da questo stato di cose, è un vero martirio trovarsi in un ambiente come questo dove gli uomini dopo aver lavorato per delle lunghe ore in questi begli penali che sono le fabbriche, di tutto s'occupano meno di ciò che più direttamente li interessa. L'elemento americano oltre allo sport, ai giuochi e alla facile politica quale siamo abituati a sentirla discutere agli angoli delle strade, non ha altro ideale più nobile sulla terra. Gli altri, se si eccettua un pò di movimento in questi giorni di gazzarra elettorale e al quale farebbero mille volte meglio a non partecipare affatto, fanno egualmente nulla, e il problema della questione sociale, il problema del salariato che agita dovunque e in tutto il mondo le masse lavoratrici, è per tutta questa gente una questione estranea a cui non saprebbe prestare un minuto d'attenzione e che non le interessa affatto. Dell'unionismo si occupa un pò, ma anche di ciò assai fiaccamente.

Tuttavia con l'affare di Ettor e Giovannitti sembra che un pò di risveglio si voglia far strada fra queste masse. Fra francesi e belgi si è infatti organizzato un comizio di protesta, a cui non mancò di accorrere la massa applaudendo frequentemente gli oratori che spiegarono per quale causa giusta e santa Ettor e Giovannitti si trovino ora in carcere per saziare la sete di vendetta dei padroni delle fabbriche della lana e del cotone. Gli oratori, parlando in francese e fiammingo, dichiararono che se il proletariato non saprà imporsi a tempo, esso avrà da lamentare due vittime di più sacrificate all'ingordigia ed alla vendetta capitalista, e che perciò nessuno sforzo deve essere risparmiato per strappare alla galera e al boia Ettor e Giovannitti.

Confortante il fatto che al comizio erano presenti un discreto numero di donne, una delle quali anzi girò nella sala per raccogliere oblazioni per la difesa dei due agitatori imprigionati.

Ora si sta cercando di fondare un Branch della I. W. W., ed è da augurarsi che esso questa massa si riesca a svegliare questo popolo dalla sua lunga apatia.

Noi pure, compagni e simpatizzanti, d'accordo con quelli di Springfield, stiamo preparando qualche cosa. Il tempo le dirà se saremo capaci di operare un qualche risveglio fra queste masse.

Vi terrò informati.

ARACQ SELVA.

Herrin, Ill.

Partii da Fredericktown, Pa., per andare in cerca di chi mi voglia sfruttare e finalmente trovai chi mi fa la grazia di arricchire alle mie spalle. Ma non è del lavoro che vi voglio parlare. Tutti sanno, del resto, cosa vuol dire lavorare e come i lavori, sia qui che altrove, si somigliano tutti e ai poveri diavoli che li fanno assicurano appena appena il necessario tozzo di pane per mantenerli in vita e continuare a farsi sfruttare.

Voglio invece dire due parole a quei cotali prominenti di Fredericktown e precisamente al capo-squadra Bertenzetti, che in occasione della venuta in quella località di un conferenziere dopo la mia partenza, ebbe a dire che un'altra volta quando un conferenziere si presenterà a mettere alla berlina i prominenti, egli farà arrestare tutti i sovversivi.

Costui fa lo spavaldo perchè io non sono più là, ma si tranquillizzi: tornerò presto. I compagni di Federicktown facciano bene intanto a mostrare i denti a questa gentaglia che aspira a istituire nella località una specie di Mano nera per terrorizzare i deboli e i timidi. Li mostrino e li digrignino se vogliono essere rispettati e vedranno come questi vigliacchetti della camorra coloniale e affaristica ritireranno presto le corna ai primi morsi e alle prime frustate.

A. PANIZZA.

A morte la mala bestia!

Mt. Pleasant, Pa.

Rinnovo il mio abbonamento annuale all'*Era Nuova* e nel medesimo tempo mi sottoscrivo per 50 cents mensili fino a un dato tempo, onde concorrere in modo pratico ed efficace all'estinzione del Deficit che grava sul nostro giornale.

Facciano lo stesso i compagni cui sta a cuore la propaganda del nostro ideale e in poco tempo noi avremo liberato l'amministrazione dell'*Era Nuova* della mala bestia del Deficit che costantemente l'insidia.

Colgo l'occasione per mandare un saluto alla compagna Angiolina Algeri, nonchè a tutti gli scomunicati di Monongahela, e con essi anche ai compagni di Latrobe, Pa.

Vostro e per l'anarchia

NICOLA BASILE.

Leckrone, Pa.

Riunitosi jeri il Gruppo Anarchico di Leckrone, Pa., e preso atto dell'appello lanciato dalla compagna Angiolina Algeri di quotarsi di un dollaro a testa per estinguere d'un colpo il Deficit che grava sulla nostra *Era Nuova*, abbiamo immediatamente raccolto la somma di $ 7.00 per lo scopo suddetto e ve la inviamo con l'augurio che tutti i buoni compagni delle altre località facciano lo stesso, dimostrando così che è in tutti vivo e tenace il desiderio che il vecchio vessillo dell'anarchia di Paterson abbia a continuare a sventolare a maggior confusione di tutti i nemici delle idee di giustizia e di libertà.

Faccio notare però che il dollaro di R. Venturini mi perviene da Royal, Pa., ma sempre per il medesimo scopo.

ALFREDO CINCI.

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 16 00
Los Angeles, Cal.: Don. Rinaldi	1,00
Maynard, Ohio.: A. Rotellini	1,00
Herminie, Pa.: Fed. Bompard	1,00
Cokeburg, Pa.: And. Altobelli	1,00
Herrin, Ill.: L. Pandolfini	1,00
Toronto, Ont.: Silvio Arpi 1,00; Giov. Provenzano 1,00;	2,00
Large, Pa.: Joe Pellegrini	1,00
Leckrone, Pa.: Giov. Baranti 1,00; S. Cinci 1,00; M. Rossi 1,00; Giorgi Olento 1,00; Alfr. Cinci 1,00; T. Groppi 1,00;	6,00
Royal, Pa.: Rom. Venturini	1,00
Totale fino ad oggi	$ 31.00

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Centerville, Iowa.

Il giorno 14 Agosto u. s. abbiamo spedito a F. Aronne in New York con Money Order N. 108858 la somma di $ 25.25 raccolti in due sottoscrizioni fatte qui fra compagni e simpatizzanti per la difesa di Ettor e Giovannitti.

Di questa somma, $ 18.75 furono raccolti Sabato 10 corr. da Francesco Faoro e Giuseppe Ghiraldi che andarono in giro in questo campo di mine N. 30, e $ 6.85 si raccolsero il giorno 11 corr. in una festa da ballo, formando così il totale di $ 25.60 che dedotte le spese postali di 35 cts furono spediti come sopra.

Ringraziamo di tutto cuore i collettori nonchè i contributori, e particolarmente Francesco Faoro e Giuseppe Ghiraldi, i suonatori Girolamo Bertoldo, Giovanni Viero, Giovanni Lazzaretto che si prestarono gratis, nonchè Nicola Innocenti Pietro Zani e Augusto Raineri che fecero quanto poterono per rendere fruttuosa la sottoscrizione.

In ultimo onde togliere ogni dubbio ad alcune persone desidero che si sappia che Francesco Faoro non ha nulla a che fare con la piattaforma del Ballo, di cui è padrone assoluto il Fantinelli Bortolo.

Ecco ora i nomi dei sottoscrittori:

A. Raineri, G. Facendo, cias. 1,00; F. Faoro, G. Gobbi, D. Faoro, P. Smaniotto, A. Beretta, C. Pignolo. G. Bertoldo, A. Sartori, L. Demartini, S. Mussatto, G. Sinaldi, A. Fasinato, P. Graziani, cias. 0,50; N. Nicasto 0,25; S. Filippi 0,30; S. Canetti, S. Varetto, A. Giosualdo, S. Ferrero, N. Innocenti, F. Giosualdo, T. Vigetti, B. Valenzano, A. Limonetto, T. Poverello, F. Lanuti, G. Nicolazzi, G. Cavarotto, G. Colezzi, A. Mores, G. Boscolato, S. Gibelis, L. Todesco, F. Faoro, G. Faoro, L. Berretta, G. Funietto, A. Ghiraldi, P. Piastra, A. Orestani, R. Rizzolo, A. Vielli, G. Brasale, M. Anello, P. Nicolazzi, P. Zeri, G. Polli, R. Toresani, D. Balaberi, G. Ghirardi, ciasc. 0,25; G. Bazzo 0,30; G. Marosso, G. Bertolle, cias. 0,10.

GIOVANNI GOBBI.

Herminie, Pa.

Anche qui in Herminie, unitamente ai compagni G. Giordanengo ed A. Giors abbiamo fatto una colletta pro Ettor e Giovannitti che ha fruttato $ 30.80 che con Money Order N. 31787 abbiamo spedito al Circolo di Studi Sociali di Monongahela, Pa.

Vi rimettiamo la lista dei nomi con preghiera di pubblicarli.

Bompard Federico, Giordanengo Giovanni, Giannetti Carlo, Albert Grosso, D. Paracchini, ciasc. 1,00; Nutti Francesco, Merlini Giuseppe, Rua Giacomo, Mautino Battista, Mautino Giuseppe, Mautino Antonio, Gaudenzio Giuseppe, Caserio Giacomo, Roppolo Pietro, Ghion Massimiliano, Antoniono Carletto, Marinucci Antonio, Marinucci Gaetano, Altieri Luigi, Maria Gobetto, Ourbia Francesco, Carrico Stefano, Dino Micheletti, Ferrari Pietro, P. Pasquetto, L. Riva, A. Oneslmino, G. Viale, A. Baggio, cias. 0,50; Sasso Eugegno 0,35; Shosza Cavalier 0,30; Capra Giovanni, Pietro Giovanetto, Corona Francesco, Baliauri Francesco, Antonio, Mautino, Naretti Luigi, Caserio Domenico, Gindro Francesco, Giacomo P. Alivia Pietro, Baerio Giuseppe, Mautino Andrea, Campagnoli Albino, Ronco Domenico, Russo Camillo, Longo Giuseppe, Pietro Masero, Ottino Giuseppe, Bassola Giacomo, Mauro Francesco, Fogliaso Pedeler, Carlo Renaldo, Giuseppe Renaldo, Pietro Domida, C. Pias, R. Botto, G. Marcon, M. Ponte, Umbert Bernard, G. Bracco, M. Bracco, G. Villa, G. Giorri, B. Quilico. M. Pirevede, P. Andreo, L. Mecchio, N. Villa, G. Pasquetto, cias. 0,25; P. Pella 0,20; Boerio Giuseppe, Allocco Stefano, cias. 0,15; Viale Temmaso, Oggero Donato Rumini Biagio, Arbore Lorenzo, Caserio Anpres, Bettini Angelo, Scapetto Stefano, Mosca Guido, Zioprado Giovanni, Massero Domenico Lantermo Bino, cias. 0,10; Colosso Enrico 0,25 Rimasti dalla sala il giorno di una conferenza 1,75.

FEDERICO BOMPARD.

Wainwright, Ohio.

Siamo riusciti dopo non poche lotte sostenute da me e il compagno Antonio Bessosi di decidere il Local N. 385 di questa Unione a versare dollari cinque per la difesa di Ettor e Giovannitti. Il segretario del Local v'invierà egli stesso questo denaro, anzi in luogo di $ 5.00 vi invierà $ 6.00, un dollaro dovendo servire per il rinnovamento del mio abbonamento. Quando riceverete i denari avvertitemene, e pubblicate un ringraziamento al Local [illegible]

EMILIO TOLFO.

I $ 6.00 sono stati ricevuti puntualmente, di cui $ 1.00 per abbonamento e gli altri scudi 5.00 per Ettor e Giovannitti. La ricevuta per questi ultimi, come s'è fatto finora, sarà spedita direttamente dal Comitato di Difesa di Lawrence a coloro che li hanno inviati. Noi le ricevute non le pubblichiamo, ma le facciamo rimettere direttamente da Lawrence ai nostri corrispondenti.

N. d. R.

Fontanet, Ind.

Lod. Depietri 0,50.

Toronto, Ont.

Silvio Arpi 0,50.

Una protesta

Il "Centro de Estudios Racionales" di Los Angeles, Cal., ha inviato una energica protesta al Presidente Taft contro la condanna dei quattro membri della Giunta Rivoluzionaria Messicana recentemente inviati al penitenziario McNeil Island, Wash.

I firmatari protestano vigorosamente contro il trattamento di criminali inflitto ai quattro condannati, ed affermano che se essi sono ora al penitenziario ciò è solo — non già perchè hanno violato certe ipotetiche leggi di neutralità, che queste sono state anzi violate innumerevoli volte da Madero e dal Governo americano medesimo — ma perchè sono poveri e mettevano per mezzo del loro organo "Regeneracion" a conoscenza del pubblico la vera situazione interna del Messico.

La protesta chiude con l'esigere l'immediata liberazione dei prigionieri di McNeil Island.

PER UNO SCHIARIMENTO

Il compagno G. Fiorini di San Pedro, Cal., ci prega di pubblicare per dar soddisfazione a coloro che hanno contribuito alla sottoscrizione ammontante a $ 5.00 per la difesa di L. Caminita, che egli Fiorini ha consegnato i $ 5.00 a Vittorio Oravello di Los Angeles per essere spediti al Comitato di Difesa di Paterson. Oravello ha spedito invece i soldi al Caminita medesimo, e questi ha disposto di $ 2.50 tornandoli ad inviare a Los Angeles per le famiglie dei carcerati messicani. Per gli altri $ 2.50 chiedeva l'autorizzazione di fare lo stesso, cosa a cui il Fiorini acconsentì.

Fiorini dichiara con ciò chiuso l'incidente a riguardo dei $ 5.00 che, non essendo stati pubblicati sull'"Era," non si sapeva dove fossero andati a finire, ed aggiunge che un'altra volta saprà egli stesso spedire il danaro senza ricorrere a terzi per essere sicuro che siano inviati a chi di dovere.

COMUNICATI

Assecondando il desiderio dei compagni di Dalzell e di Taft, Ill., prepariamo per il 1 Settembre una festa campestre con giuochi e divertimenti vari.

I compagni e gli amici dei paesi limitrofi che volessero prendervi parte si trovino quel giorno al *Prosperity Club* in Spring Valley, dove vi sarà sempre qualcuno per indirizzarli sul luogo, che non è stato ancora stabilito, dove si terrà la festa.

Vengano in buon numero con famiglie ed amici da ogni parte per aggiungere allegria e successo alla festa.

IL GRUPPO GERMINAL.

Spring Valley, Ill.

Una rettifica alla corrispondenza di Joe Barra, Taft, Ill., nel N. 303 dell'*Era Nuova*, dove parlando di Seatonville dice, "e conserva fin dal primo numero tutta la collezione della soppressa "Questione Sociale" sarebbe invece, "ultime campagne della "Questione Sociale."

M. MARCHIANDO.

Seatonville, Ill.

Sabato 31 Agosto alle ore 7 p. m. nella sala di Loyalhanna avrà luogo una Festa da Ballo con musica scelta, squisiti rinfreschi e pagnottelle.

Scopo della festa è di sbarrare il passo al Deficit che insidia la vita dell'"Era Nuova," ed invitiamo perciò tutti i compagni, amici e simpatizzanti cui sta a cuore l'esistenza del nostro giornale d'intervenire numerosi con le loro famiglie a detta festa, dimostrando con un atto di fraterna solidarietà e ribelle tenacia che la loro bandiera gli anarchici la sanno difendere risolutamente contro tutte le insidie di nemici ed avversari che ad ogni costo la vorrebbero veder abbattuta e scomparsa per sempre.

Ringraziamenti anticipati a tutti.

IL COMITATO.

Latrobe, Pa.

Rispondendo al Rossoni nel numero passato dell'"Era Nuova" m'è sfuggita un'inesattezza che m'affretto a rettificare. Nell'articolo ho asserito che l'incidente con il Gruppo di New York "Era Nuova Pensiero e Azione" è avvenuto prima che il Rossoni si mettesse in giro per gli Stati Uniti, mentre la verità è che quell'incidente è avvenuto dopo il ritorno di Rossoni a New York. Ciò che non cambia però valore all'argomento e alle conclusioni a cui ho voluto arrivare.

F. W.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Filippo Santucci 1,00; Andrea Barbato 1,00;	2,00
Calgary, Alta.: C. Secondo 1,50; Oreste Ironi 1,50; Stefano Vinsent 1'50; Gemis Doria 1,50, Antonio Fornasere 1,50; Giovanni Bartolini 1,50; Giuseppe Baldoni 1,50;	10,50
Longacre, W. Va.: Vin. Bono	0,50
Castagnole, It.: Luigi Mortara	[illegible]
Mt. Pleasant, Pa.: Nicola Basile	1 00
Fontanet, Ind.: Lodov. Depietri	1 00
Los Angeles, Cal.: Don. Rinaldi	0 50
Kansas City, Mo.: Gasp. Bonanno	[illegible]
Wainwright, Ohio.: Emilio Tolfo	[illegible]
Rochester, N. Y.: A. Orlando	1 00
Concord, N. H.: P. Terreri	[illegible]
Fredericktown, Pa.: Augusta Bertenzetti	[illegible]
Greenwich, Ct.: Jos. Camillo	[illegible]
Dalzell, Ill.: Vinc. Ricci 1,00; Ant. Perini 1,00; Emilio Smania 0,50;	[illegible]
Bradley, Ohio.: Domenico Pampucci	[illegible]
TOTALE	$ [illegible]

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: F. Santucci	[illegible]
Portland, Me.: N. Lassandro	[illegible]
TOTALE	$ [illegible] 34

SOTTOSCRIZIONI

Longacre, W. Va.: Vinc. Bono, Ang. Monzelio, ciasc. 0,50; Fr. Mortara 0,25;	1,25
Mt. Pleasant, Pa.: Nicola Basile	0 50
Fontanet, Ind.: Lod. Depietri	0 50
Canton, Ill.: Fr. Caizia	[illegible]
Lechrone, Pa.: Enr. Rugi, Giov. Rosi, ciasc. 0,50;	1,00
TOTALE	$ 3 75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.82	
Corrispondenza	1.03	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	[illegible]	
Buste di ritorno	1 00	
Spese varie	0 40	
Amministrazione	10.00	38.1[illegible]
Deficit No. precedente		$ 451 21
TOTALE		$ 4[illegible] 35
ENTRATA: Abbonamenti	26.[illegible]	
Vendita giornali	0.84	
Sottoscrizione	3.75	2[illegible]
Deficit		$ 460 02

Riccardo Tommasini. — Antonio Cerro da Pittsburg, Pa., desidera tue nuove.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 100

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Era in qualche modo nuovo per me questo pranzo in una chiesa e mi faceva ricordare delle chiese-birrerie del medioevo, ma non espressi la mia idea. Riuscimmo nella via che menava al villaggio; Dick guardava su e giù, e non vedendo che due soli gruppi sbandati innanzi a noi, disse:

— Pare che giungeremo con qualche ritardo; tutti sono già andati su; naturalmente si faranno un dovere di attender voi, il più importante degli ospiti, poichè venite di tanto lontano.

Affrettò il passo mentre così parlava ed io gli tenni dietro: subito giungemmo in un piccolo viale di cedri, che menava diritto al portico della chiesa, dalle cui porte spalancate veniva fuori un gran brusio di voci allegre, di risate e d'altre manifestazioni di gioia.

— Sì — disse Dick — questo è il posto più indicato per godere un pò di fresco in questa serata calda. Venite avanti; saranno lieti di vedervi.

Veramente, malgrado avessi fatto il bagno, il tempo mi pareva più soffocante ed opprimente di tutti gli altri giorni di viaggio.

Entrammo nella chiesa. L'edifizio era piccolo e semplice: una navata minore, divisa da tre archi rotondi dalla principale, un coro ed una nave di crociera piuttosto ampia per un sì piccolo edifizio. Le finestre erano quasi tutte del modello grazioso adottato nella contea d'Oxford nel decimoquarto secolo. Non v'era in essa nessuna decorazione d'architettura moderna, e si sarebbe detto che fin dal tempo in cui i Puritani dettero una mano di bianco ai santi medioevali ed alle antiche storie dipinte sui muri, le cose erano rimaste tal quali. Nondimeno, era gaiamente ornata per l'ultimo giorno di festa, con festoni di fiori da un arco all'altro e grandi vasi di fiori sparsi sul pavimento. Sotto la finestra ad occidente pendevano due falci incrociate dalle lame bianche e terse, che scintillavano in una ghirlanda di fiori. Ma il suo miglior ornamento era la moltitudine d'uomini e donne, tutti belli e dall'aria gioconda, che erano seduti intorno alla tavola. I loro volti luminosi, le ricche chiome sparse sui loro abbigliamenti festivi li facevano parere, come dice il poeta persiano, un'aiuola di tulipani nel sole. Quantunque la chiesa fosse piccola, v'era abbondanza di spazio, perchè una chiesa piccola equivale ad una casa grande, e quella sera non v'era stato bisogno di prolungare le tavole nei due bracci della nave di crociera, il che senza dubbio sarebbe occorso la dimane, quando gli eruditi, di cui mi avea parlato Dick, sarebbero venuti a disimpegnare la loro più umile parte nella raccolta del fieno.

Io mi fermai sulla soglia con quel sorriso di aspettazione che illumina il volto d'un uomo nell'atto di recarsi ad una festa, che si è ripromesso di godere. Dick, standomi accanto, guardava i convitati con tale un'aria soddisfatta, ch'io pensai li considerasse come cosa sua. Di fronte a me sedevano Clara ed Ellen ed avevano serbato un posto per Dick fra loro: sorridevano, ma i loro bei visi erano rivolti verso i cittadini che sedevano allato, con cui discorrevano, e mi parve che non mi vedessero. Guardai Dick, aspettando che mi conducesse avanti, ed egli volse il capo dalla mia parte; ma, strano a dirsi, quantunque fosse sorridente e lieto come sempre, non rispose al mio sguardo, anzi, parve non si accorgesse della mia presenza e notai allora che nessuno della compagnia mi guardava. Un dolore acuto mi colse, come se un disastro da lungo tempo paventato fosse per accadere.

Dick fece qualche passo innanzi senza dirmi una parola. Non ero distante tre braccia dalle due donne, che, quantunque fossero state mie compagne per sì breve tempo, erano a mio credere, divenute delle vere amiche per me. Il volto di Clara era in questo momento completamente rivolto dalla mia parte, ma anche ella parea non mi vedesse, per quanto io mi sforzassi d'attirare la sua attenzione con uno sguardo supplichevole. Mi volsi ad Ellen, che parve riconoscermi per un istante, ma la sua faccia da lieta si fece buia immediatamente e scosse il capo con uno sguardo triste; dopo un momento ogni consapevolezza della mia presenza s'era dileguata dal suo volto.

Non ho parole per descrivere come mi sentii solo ed afflitto in quel momento. Restai in sospeso circa un minuto ancora, poi volsi i miei passi verso il portico, uscii sul viale dei cedri e mi trovai sulla via maestra; frattanto più giù, tra i cespugli, i merli cantavano forte in quella calda sera di Giugno.

Una volta ancora senza nessuno sforzo cosciente di volontà, mi diressi verso la vecchia casa, presso il guado, ma come voltavo l'angolo che menava agli avanzi della croce del villaggio, incontrai una figura che faceva uno strano contrasto con le persone belle e liete che m'ero lasciate dietro la chiesa. Era un uomo che pareva vecchio, ma secondo l'esperienza che io ormai avevo quasi perduto, non doveva avere più di cinquant'anni. La sua faccia più che sudicia era ruvida e torva, gli occhi aveva smorti e foschi, il corpo curvo, i polpacci sottili come fusi e si trascinava appena zoppicando.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 206 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Masiero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Il socialismo e Mazzini.	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Geley Le prove del trasformismo.	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	2.30
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Lessona Storia naturale (illustr.)	5.00
Viazzi La bellezza della vita	1.00
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Dal Ry Scienza e libertà	25
La scuola e l'evoluzione borghese	25
Labriola Marx nell'Economia e come teorico del Socialismo	1.00
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere rivoluzionario	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Carniglia Brani di vita	25
Andreieff Il risp rosso	20
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
Gorki Vita errante	15
L'annunziatore della tempesta	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Fabbri Carlo Pisacane	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Elia Reclus La comune di Parigi.	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia	35
Brizio L'Italia in Tripolitania	15
Valera La guerra è la guerra!	15
Hugo Napoleone il piccolo	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Quando noi morti ci destiamo	15
Catilina	15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Sangue fecondo. (Scena russa)	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Grippiola Povero popolo!	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Hugo Il re si diverte	15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	25
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!	5
Mortara Amore e fede	25

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Ventre di Parigi	30
Una pagina d'amore	30
Quel che bolle in pentola	70
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urso Un'anima	65
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Nè dio nè anima	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	10
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Faure I delitti di dio	5
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terei L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale	15
Belére Le due campane	50
Ravizza I miei ladruncoli	60
Lafargue Carità cristiana	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Borghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Francisco Ferrer	5
Pensieri ribelli	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
L'attentato di Matteo Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Changhi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
I principî dell'anarchia	10
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
De Sanctis La libertà del lavoro	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaia La legislazione operaia	5
Ballerini Dalla schiavitù alla libertà	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati	5
Milano Primo passo all'anarchia	1
Goldman Quel ch'io credo	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano; rilegato	75
Manzoni. Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Teresi L'amore	5
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Vales I refrattari	15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15

RITRATTI E INCISIONI

Cartoncino con i ritratti dei Cinque Martiri di Chicago	10
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande.	30
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Franc. Ferrer; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec- L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; ....2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO - DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza	10
I martiri di Chicago	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Abbonamenti
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, AUGUST 31, 1912. N. 214

LETTERE DALL'ITALIA

LA GUERRA E GLI ASCARI

Trattare argomenti d'attualità — questo è l'incubo del pubblicista onesto, cui l'attualità presente ripugna e l'anima del quale vive spiritualmente in un mondo migliore.

L'attualità! la realtà! non c'è cosa più turpe di essa, in questo momento...... Ah, come si comprende l'anelito dei migliori, dei cuori assetati di giustizia e di luce, ad uscire dal campo dei fatti per rifugiarsi nel sogno! In che cosa sperare, nell'attimo storico che passa, se non nell'impreveduto, se non nel fatto eroico di chi osi sovrapporre la sua volontà energica, la sua rivolta cosciente, alla cosidetta forza ignobile delle cose e delle circostanze?

"Parlateci di cose di attualità!" — si dice. Passare in revisione l[e] [no]stre idee, riesaminarle, lum[egg]iarle, vederle sotto punti di [vist]a diversi, correggere certi erro[ri], trovare una interpretazione diversa a certi fatti, e desumere da questo lavorio d'analisi l'indice per la via da percorrere, per nuove attività da spiegare?...... ah! no, tutto ciò tedia, annoia i lettori! Ebbene, i lettori s'abbiano la materia che meritano...... Si pascano della vile attualità.....

* * *

Sono stati d'attualità in questi ultimi giorni in Italia e specialmente a Roma gli ascari, i sudditi neri del governo italiano in Eritrea. Il governo che ci delizia ha voluto mostrare al popolo quali sono gli effettivi vantaggi delle conquiste coloniali: essi sono l'acquisto di manipoli sicuri e senza scrupoli di gente di guerra, di mercenari di poco costo e di molto rendimento in fatto di violenza.

L'Italia, conquistando la colonia Eritrea, s'è vista delusa nella aspettativa di ciò ch'era stata la promessa dei suoi governanti di un tempo: le risorse agricole, le risorse minerarie più o meno auree, sono sfumate da decine d'anni. Viceversa l'opera di civilizzazione dei bianchi italiani nell'Africa orientale ha consistito tutta nel regalare a quelle popolazioni dei missionari cattolici ed una burocrazia rapace, civile e militare; in cambio hanno ottenuto di poter sfruttare la natura bellicosa e violenta, barbara e primitiva, dei negri dell'Eritrea per farne dei soldati modello.

Trasportati dal suolo natio sulle sabbie della Libia, scagliati questi uomini neri contro gli arabi e i turchi, ridestato in loro lo spirito di violenza ed il desiderio di strage, si sono mostrati all'uopo impareggiabili. Le cronache dei giornali nazionalisti sono state piene per giorni e giorni di seguito del racconto delle loro prodezze. Quando gli ascari erano mandati avanti per qualche ricognizione o in qualche piccola battaglia, essi non ritornavano dalla scaramuccia senza aver dato prova di *valore*, dicono alcuni: di ferocia, dobbiamo dir noi.

"Al vederli al ritorno negli accampamenti o a Tripoli, — narrano i testimoni oculari, — sembravano, tutti intrisi di sangue da capo a piedi, dei macellai." A Roma, durante la loro permanenza breve fattavi per la visita voluta dalla bassa diplomazia ministeriale, essi raccontavano a tutti le loro prodezze, il numero degli uccisi, la quantità di teste tagliate, le stragi ecc. che, se anche non tutte vere, se anche in parte dovute ad una millanteria bugiarda, testimoniano però della turpe psicologia sia di chi raccontava sia di chi ascoltava ed andava in estasi alle loro narrazioni.

Certi socialisti riformisti, come Podrecca e Rossi-Doria, ci hanno letificato in questi ultimi tempi fino alla noia col loro ritornello della necessità di "civilizzare" le popolazioni barbare. Con gli ascari, abbiamo visto alla prova l'effetto di parecchie decine d'anni della civilizzazione eritrea; noi non sappiamo quanti abitanti dell'Asmara e di Massaua sappiano leggere e scrivere, non sappiamo i loro progressi nelle opere d'agricoltura e d'industria, — ma oggi sappiamo molto bene che si sono educati degli ottimi macellai per la guerra.

Ma noi non ci scandalizziamo per ciò; sappiamo che i governi hanno, sempre, l'ufficio di arrestare le civilizzazioni non di promuoverle e di aiutarle. Quel che invece ci ha rattristrato e nauseato è stato lo sconcio entusiasmo di una parte della popolazione, specialmente romana e napolitana di fronte a quei disgraziati barbari, resi strumenti inconsci, come diceva il Giusti pei croati, di "occhiuta rapina."

Sappiamo bene quanto a ciò può aver contribuito la composizione eteroclita del popolo romano fatto solo per minima parte di operai, e composto in massima parte di burocratici, del personale delle due corti sabaude e della corte vaticana, dei clienti delle cento parrocchie, degli stipendiati degli undici ministeri, dei poliziotti, degli affittacamere, dei bagarini e degli osti e albergatori viventi sull'industria del forestiero, — i quali tutti sanno o sperano di guadagnare per ogni agglomerazione di popolo che sia provocata nell'eterna città da una festa religiosa o da una festa patriottica, da una Esposizione o da un Giubileo, per il XX settembre o per la festa di San Pietro.

Sì, ma intanto lo spettacolo del delirio che ha preso i romani, per questa venuta degli ascari, non cessa dall'essere meno triste!

Il governo, chiamando per pochi giorni a Roma, il piccolo esercito negro ha fatta una discreta speculazione. Da un lato ha ottenuto di abbarbagliare e suggestionare quei poveri diavoli incoscienti con i ricevimenti, le luminarie, i regalucci e gli applausi, sì da invogliarli a meritarsi nuovi omaggi con nuovi eroismi guerreschi, eccitando nel tempo stesso l'emulazione e l'invidia di quelli che sono rimasti in Eritrea; dall'altro lato si è riusciti ad intontire con le parate e con la visione di uno spettacolo nuovo il popolino desioso di cose sensazionali e stravaganti.

Così si è vista una popolazione correre sul passaggio dei negri in costume africano, circondarli con la stessa curiosità con cui si circondava la numerosa *troupe* di Buffalo Bill. Le scene che i giornali seri raccontavano eran cose da far ridere e piangere insieme. Non è mancata la nota salace: si son visti nel Corso di Roma degli ascari in carrozza con signore accompagnate dai rispettivi mariti, — delle signore che certo dovevan provare un'acre voluttà sadica ad abbracciare i robusti figli d'Africa invece dei loro sfiaccolati consorti.

Non altrimenti, ai tempi dello Impero Romano, sulla decadenza, il *populus romanus* andava in brodo di giuggiole attorno ai mercenari d'allora, ai numidi od agli unni, in mezzo ai quali le imperatrici e le matrone del patriziato cercavano degli amanti inesausti ed inesauribili.

* * *

Bisogna proprio dire che ogni popolo ha il governo che merita!

Nessuno ha pensato alla più che probabile probabilità che si ripeta in Italia in un non lontano avvenire il fatto già vecchio nella storia, che il governo si serva prima o poi di queste forze barbare attinte nelle colonie per tenere a freno le possibili rivolte dei suoi sudditi italiani. La cosa già sta avvenendo in Francia, dove il governo va preparando la mobilitazione dei suoi sudditi coloniali dell'Algeria, del Tonchino e del Madagascar, per farne un corpo d'esercito fedele da opporre, sul suolo francese, negli scioperi e nelle sollevazioni, contro il proletariato della "patria."

Aspettate un poco e vedrete!... Lasciate che, in seguito alle dimostrazioni ascarofile tripoline, il popolo d'Italia si famigliarizzi con lo spettacolo di veder passare per le piazze e le strade compagnie e reggimenti di negri; e l'occasione non mancherà perchè possano sperimentarsi sulla sua pelle le punte delle loro baionette! E se purtroppo così difficilmente si può evitare oggi che soldati italiani facciano fuoco su inermi cittadini italiani, assolutamente impossibile ciò sarà quando il comando di "fuoco" sarà rivolto a gente che istintivamente odia i bianchi per fanatismo religioso e per rancore di razza soggetta.

Allora il trionfo della civiltà sarà completo: ascari ed arabi addomesticati, come mastini alla catena, saranno "educati" a lanciarsi alle calcagna del proletariato ribelle......

XXX.

La Guerra Sociale nel W. Va.

Con questo titolo Eugene V. Debs pubblica nel *Chicago Daily World* un articolo, nel quale dopo aver fatto notare di aver passato parecchie settimane fra i minatori del West Virginia ed essere perciò a conoscenza delle condizioni inumane che prevalgono in quei campi minerari, egli scrive:

"La scorsa primavera quando fu tenuta la Convenzione di Cleveland fra padroni di miniere e i rappresentanti dei minatori, un lieve aumento del 5 per cento era stato concesso dalle Compagnie di tutti gli Stati, meno da quelle del West Virginia. I Davis, gli Elkins e gli altri baroni del carbone che sovvenzionano i partiti repubblicano, democratico e progressista, sapendo che gli schiavi delle mine del West Virginia erano solo debolmente organizzati e morenti già di fame, approfittarono di queste disperate condizioni di debolezza dei minatori e negarono l'aumento, a dispetto del fatto che le loro mine sono le più ricche della nazione.

"Ma contrariamente a quanto si aspettavano, i 10 000 schiavi delle miniere uscirono fuori di esse proclamando lo sciopero. Da quel momento le Compagnie decisero di punirli senza pietà e non c'è nulla che l'ingegno diabolico abbia mai inventato che queste Compagnie non avessero d'allora messo in opera per spingere i minatori alla disperazione e torturarli nel modo più inumano e brigantesco.

"Uomini, donne e bambini furono scacciati dai loro tuguri che sono proprietà delle Compagnie e costretti a rifugiarsi sulle montagne, dove su territorio su cui i baroni non hanno alcuna giurisdizione, essi eressero delle tende e ricoverarono le loro famiglie. Ciò suscitò le ire degli ingordi ed assassini baroni che senza por tempo in mezzo fecero venire un esercito di delinquenti professionali ai quali ordinarono di assalire senza pietà e alcuna considerazione i disgraziati minatori, uccidendoli come cani e facendo scappare terrorizzate le donne e i bambini nei boschi e nelle foreste.

Un corrispondente di giornali che è stato recentemente a Kanawha Valley, dove infierisce questa guerra di assassini legalizzati forniti dallo Stato a richiesta delle Compagnie per lo sfruttamento delle miniere e i dieci mila minatori con le loro donne e i loro figli che lottano su per i dirupi selvaggi di quelle montagne contro il tentativo di affamarli e di ridurli all'impotenza, scrive:

"Io trovo che questa rivoluzione è una rivolta di minatori indigeni americani contro l'inumana autorità del sistema di guardie nelle miniere del West Virginia. Questi minatori non esitarono quando le Compagnie li sfrattarono dalle loro case durante le nevi dell'Aprile e li costrinsero di portare le loro donne e i loro bambini lattanti nelle leggere tende sulle fredde colline della montagna. Non v'era in essi alcuna intenzione di resistere con la violenza quando la fame entrò nei loro villaggi fatti di tende.

"Ma quando le guardie incominciarono una campagna di insulti contro le donne, di aggressioni e fucilate contro gli uomini e chiaramente dissero che non avrebbero desistito finchè gli uomini non fossero ritornati al lavoro, allora i minatori cercarono le armi.

"In tutti gli scontri anteriori vennero feriti ed uccisi solo dei minatori. Era uno sport che non si aveva tutti i giorni quello di uscire alla sera e sparare contro gli uomini raccolti sui fianchi della montagna.

"Ma questi minatori americani ottennero finalmente delle armi. La battaglia di Mucklow, incominciata il 28 Luglio, durò due giorni.

"Quella mattina duemila minatori si raccolsero a Holly Grove, dove molti di essi abitavano accampati nelle tende in campo aperto. Alla sera essi si misero in marcia per Paint Creek, traverso la densa foresta, in direzione di Mucklow, la piazzaforte delle guardie minerarie, dove esse erano trincerate intorno alle miniere con delle mitragliatrici.

"I minatori erano bene armati e risoluti a tutto. Un gran numero di guardie erano allora nella taverna. I minatori fecero andare due vagoni carichi di carbone giù per il declivio con l'intenzione di uccidere tutte le guardie che erano nella taverna, ma queste fecero in tempo a far deragliare i due vagoni e sfuggirono al pericolo. Ma furono affrontate da un ben nutrito fuoco proveniente dalle montagne dove i minatori li attendevano nell'imboscata.

"Gli spari continuarono tutta la notte di giovedì e tutto il venerdì fino al sabato mattina, quando l'arrivo di parecchie compagnie della milizia statale mise fine alla battaglia.

"Quello stesso venerdì una squadra di guardie segretamente si recò a Holly Grove dove erano accampate le donne e i bambini dei minatori. Le guardie speravano di attirare i minatori dalle montagne. Attaccarono perciò il villaggio di tende e forzarono con i fucili in mano le donne ed i bambini ad evacuare e nascondersi nei boschi."

Questa descrizione per quanto orribile, dà solo una pallida idea delle condizioni di questa lotta terribile con tutti i suoi episodi selvaggi che saranno la vergogna dello Stato di West Virginia. Le mogli e i figli degli scioperanti soffrono la fame in quel deserto. Nessuno sa quanti minatori furono uccisi.

Non un cenno al riguardo di questa sanguinosa rivolta dei denutriti minatori del West Virginia può essere trasmesso sui fili telegrafici dell'Associated Press o essere pubblicato nei grandi giornali quotidiani del capitalismo. Fuori del W. Virginia nulla si sa di questo stato di guerra.

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year $1.00
Six Months . . . . „0.50
Three Months . . . . „0.25
CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year $1.50
Six Months . . . . „0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1909 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

in cui gli eserciti privati dei baroni del carbone e dei magnati delle ferrovie, nonchè le forze armate dello Stato, si sono impegnate per sopraffare i minatori, con il lavoro dei quali si sono riempiti fino a farli traboccare i forzieri e le casseforti dei padroni, e li vogliono ora costringere nella soggezione più abietta sotto il tallone di ferro del despotismo capitalista.

Questa guerra di classi nel West Virginia è del più vitale interesse per la classe lavoratrice di tutta la nazione. La stampa operaia e socialista dovrebbe dare la massima pubblicità allo spaventevole stato di cose esistente in quello Stato, i particolari del quale sono stati finora soppressi dai tirapiedi delle corporazioni.

* * *

A sua volta, in data del 12 Agosto, E. C. Rogers, un cittadino conservatore e rispettoso dell'ordine e della legge, scrive da Charlestown, W. Va. al DENVER EXPRESS:

“Il conflitto sanguinoso che infierisce ora nel West Virginia incominciò quando le compagnie minerarie violarono il contratto recentemente stipulato di concedere un aumento di due soldi e mezzo per tonnellata. Ora, con i cadaveri dei minatori morti nelle vallate e nelle montagne e le migliaia di minatori assetati di sangue, questa del West Virginia è una guerra non diversa da quella che arrossa il suolo del Messico e le sabbie di Tripoli (?).

Ogni passo fatto nelle mie investigazioni per stabilire le cause di questo conflitto, conduce direttamente al sistema di guardie stabilito intorno alle mine, alla condotta dell'esercito di guardie che l'agenzia Baldwin Felt di Staunton, Va., ha messo in campo fin dal primo giorno che è incominciato lo sciopero.

Un mattino in principio di Giugno una squadra di guardie invase la colonia italiana di Banner. Fatti venire davanti a sè questi stranieri, il capo della banda disse loro: “O voi tornate al lavoro o vi bruceremo le cervella!”

Le guardie incominciarono allora l'opera di sfratto. Passarono di casa in casa gridando: “Andate a lavorare o uscitevene di qua!” E facendo seguire i fatti alle parole, gettavano i mobili nella strada dalle porte e dalle finestre.

Metà del villaggio si preparava allora per la colazione. I cibi furono tutti gettati nella strada. Venuti davanti alla casa di Tony Seviller, intimarono alla famiglia di costui di uscirne. La moglie di Seviller era a letto. Brutalmente le ordinarono di alzarsi.

“Ma non vedete che sono ammalata? Lasciateci star qui almeno finchè il mio bambino è nato!” gemette la povera donna.

Ernest Goujot era il capo di quella banda di assassini.

“Non voglio saperne un corno — gridò, — uscite di qua o v'ammazzo!”

Il bambino della Seviller nacque poco dopo in una tenda fornita dai minatori.

Altri sei bambini nacquero nelle medesime condizioni sotto le tende piantate a Holly Grove, la sola striscia di terra che non è di proprietà delle compagnie minerarie, e dove attualmente sono accampati parecchie migliaia di minatori.

Ho voluto sapere quale fosse il passato di questo Goujot, capitano delle guardie. Egli è un ex-galeotto del penitenziario del West Virginia, al quale fu condannato per assassinio e quindi graziato. Uscitone raggiunse la banda di Baldwin Felts, il cui scopo è di combattere gli scioperi. Durante lo sciopero del 1902, Goujot con una squadra di guardie fu l'eroe di una carneficina a Stanford. Tre donne, sette bambini e parecchi uomini furono allora massacrati nei loro letti.

Ora egli è capitano delle guardie minerarie, e i suoi uomini sono a un di presso della stessa risma di lui. Parecchi di essi sono avanzi di ergastolo e di galera. Di tanto in tanto qualche uomo onesto ottiene di essere nominato guardia mineraria. Uno di costoro, un tale Davison, non ne volle più sapere e rassegnò le sue dimissioni. Restituendo il suo fucile a Noah Farrell Mucklow, il STOREKEEPER della mina, egli disse:

“Ne ho già piene le tasche di quest'affare. Ho una madre anch'io e preferisce morire di fame piuttosto che maltrattare una donna e dei bambini come voi vorreste.”

Quando morì la moglie di John I. Robinson di Mucklow, gli amici di lei vennero ai suoi funerali. Mentre questi avevano luogo le guardie invasero le case loro, vuotandole del mobiglio e di quanto contenevano che gettarono in istrada. Stavano vuotando l'ultima casa che è presso la chiesa, quando la salma della morta veniva portata fuori.

“Qui non si faranno più funerali — ruggì una delle guardie, — questa chiesa appartiene alla Compagnia.

E al suono delle campane finivano di vuotare di tutto il suo contenuto la miserabile casetta di Robinson, mentre al cimitero si tumulavano i resti dell'infelice morta.

Ogni minatore del campo è stato gettato fuori del suo abituro, illegalmente e senza alcuna notificazione di sfratto come la legge richiede. Le donne ed i bambini ne sono stati spinti fuori durante la pioggia e costretti ad andarsene nella notte lungo il fiume in direzione del solo punto non posseduto dalle Compagnie minerarie. Perfino le strade sono di proprietà di queste compagnie, e gli operai sono stati spesso arrestati per essere stati sorpresi a camminare in esse. I minatori non possono nemmeno passare a guado o nuotare nel fiume perchè anche l'acqua appartiene alle Compagnie.

Davanti ad una piccola chiesa le guardie appostarono un cannone con la bocca rivolta in direzione della porta della chiesa. Ciò era una domenica mattina. Quando i bambini incominciarono a venire per la solita lezione domenicale, essi ne furono spaventati e scapparono. Andarono dalla loro maestra, Miss Katie Winfrey, e questa venne con loro alla chiesa.

“Toglietе via quel cannone per piacere, — disse alle guardie, — fin dopo la lezione.

“Voialtri non avete alcun diritto di venir qui” — le risposero.

E d'allora non fu più tenuta alcuna lezione in quella chiesa.

La Rivoluzione nel Messico

Pare che la stampa americana si sia ad un tratto risvegliata nel riconoscere la immensa portata ed importanza che ha la rivoluzione messicana negli Stati del Sud della Repubblica. Finora essa aveva attribuito — come abbiamo avuto spesso occasione di far notare — l'importanza maggiore agli avvenimenti che si svolgevano negli Stati del Nord, capitanati da avventurieri ambiziosi e politicanti che aspiravano a sostituire Madero nella presidenza della nazione, quali il Generale Bernardo Reyes, Emilio Vasquez-Gomez e il Generale Pascual Orozco, per il fatto — come noi spiegavamo — che costoro agivano nelle prossimità più immediate dei confini con gli Stati Uniti e in quella parte di territorio nazionale, come lo Stato di Chihuahua, dove i capitalisti e gli speculatori americani avevano investito di preferenza e maggiormente i loro capitali.

Ora pare, e con giusta ragione, che la spina maggiore nell'occhio della plutocrazia americana sia divenuto proprio questo Zapata, o per meglio dire il movimento negli Stati del Sud che da Zapata ha preso il nome, di cui essa fin poco fa sdegnava di occuparsi, considerandolo — con quanta poca ragione lo vedremo più tardi — un movimento di briganti suscettibile di essere facilmente soppresso con una manata di soldi o con il BABAU di un prossimo intervento americano nelle cose del Messico.

Pubblicano infatti i giornali americani che con 8000 uomini Zapata è penetrato nello Stato di Mexico, che ne sta accerchiando la capitale e che a Madero ha già inviato l'ultimo suo avviso che se egli Madero, le sue sorelle e i suoi cugini non rinunciano subito al potere, egli invaderà la capitale, vi appiccherà l'incendio e la raserà completamente al suolo. Dicono inoltre che Pueblo de Alta è stata conquistata dagli zapatisti senza molta resistenza, e che nelle ventiquattro ore che hanno preceduto la presa di possesso di questa città, i ribelli hanno conquistato altre diciotto città di minore importanza. Dopo fallite le trattative di pace, i corrispondenti che hanno visitato Zapata dicono che sono rimasti sorpresi alla vista della sfilata di cinquemila ribelli bene armati ed equipaggiati che ad un cenno di Zapata sono come sorti dal suolo per dimostrare la potenza che la rivoluzione proletaria ha già assunto nel Messico.

Il giorno avanti il “Times,” in un articolo il cui titolo si estendeva per la larghezza di sette colonne, descriveva a lungo le atrocità che accompagnarono la presa di Ixtapan, Tenancingo ed altre città, fra cui il massacro di 35 soldati federali e 25 passeggieri, compresi tre corrispondenti di giornali, quando gli zapatisti fermarono un treno.

Dall'altra parte i federali non hanno dato altra notizia di sè che il massacro a sangue freddo di 210 innocenti creduti partigiani o simpazizzanti di Zapata, commesso dagli ufficiali di governo in Puruandiro nello Stato di Michoacan.

A questa tragedia si allude nel telegramma pubblicato dal “Herald” in data del 20 Agosto e che qui sotto riproduciamo:

Mexico City, 20. — Il terrore ha invaso tutti i sostenitori di Madero in Città del Messico in seguito alle notizie pervenute qui di atti di barbarie e di malvagità nel South e nel West.

Con queste notizie venne pure l'intimazione di Zapata, il quale è alla testa di 8000 uomini al Sud di questa città, che Madero rassegni le sue dimissioni e che tutti i membri della sua famiglia si ritirino immediatamente dal governo.

Duecentodieci persone, sospette di simpatizzare con i ribelli, sono state messe a morte nello Stato di Michoacan negli ultimi 12 giorni, secondo le notizie pervenute qui. Dodici di queste vittime erano al disotto dei 15 anni d'età.

Si dice pure che il Presidente Madero farà fra breve un appello ai volontari per sopprimere la rivolta. In parecchi Stati si sono già organizzati dei reggimenti volontari, e in Oaxaca un forte contingente di queste truppe è stato inviato ad intercettare la marcia di 1500 indiani in via per attaccare la capitale.

Come si vede, Zapata e la sua gente attirano ora l'attenzione principale dei giornali americani. Ma la stampa americana tace ancor sempre sulle cause e le finalità della rivoluzione. Queste essa non le vuole discutere, come non vuole discutere le cause per cui il Sig. Rockefeller ha 52.000.000 di rendita all'anno, mentre nelle colonne seguenti essa enumera i casi di morte per denutrizione avvenute negli Stati Uniti durante la tale e tale settimana. Essa parla sì di questo stridente contrasto fra la miseria più nera e l'abbondanza di lussi e di ricchezza, ma sulle cause che producono un così spaventevole stato di cose essa si conserva muta come un sepolcro.

Gli è che la stampa di qualsiasi paese non discute le cose che quando è costretta di discuterle.

Vediamo invece la stampa borghese messicana. Là, sotto la spinta della rivoluzione la stampa ha avuto un salutare risveglio. Essa discute e cerca di dimostrare come il monopolio delle terre conduce inevitabilmente alla povertà, alla miseria e alla rivoluzione. In luogo di discutere gli uomini, essa discute i fatti e le cause che li hanno generati.

Ecco per esempio ciò che in un articolo dice la “Naciòn,” uno dei più rispettabili quotidiani di Città del Messico. Parlando delle voci messe in giro che il governo di Madero cerca di iniziare nuove trattative di pace con Zapata, esso ridicolizza questa idea, dichiarando che Zapata non sarebbe fedele ai trattati, e conclude:

Il problema di Morelos (si noti che dodici uomini sono i soli proprietari di tutto lo Stato) continuerà a ripresentarsi nella luce degli incendi e fra i torrenti di sangue, perchè la pace in quella parte della Repubblica *non dipende dalla volontà di Zapata*. Questo è il nostro argomento principale.

Lo zapatismo non ha nulla a che fare con Zapata, anche se ne ha preso il nome. Eliminate Zapata, sia costringendolo alla pace con un trattato sia uccidendolo, e rimarrà suo suo fratello Eufemio, o Tuerto Morales, o qualcun altro.

Sarebbe necessario trattare separatamente con ognuno dei ribelli che hanno dato di piglio ad un fucile per conquistarsi il loro pane, giacchè nessuno crede più che vi sia qualche sembiante di disciplina fra queste orde di vandali.

I ribelli fermano i treni non perchè sono guidati da un capo, ma perchè spintivi dal cieco stimolo della fame. Il movimento di queste orde non ha organizzazione, esso è un male sporadico che si manifesta in tutte le campagne senza alcuna previa consultazione con i capi dell'insurrezione, i quali se esistono di nome come capitani, sono pressochè sterili in azione.

In moltissimi casi Zapata è l'ultimo ad aver cognizione dei loro delitti, ed è probabile che gli atti di barbarie di Cima fossero noti in Città del Messico prima che questo Attila avesse qualche sentore di essi. Oltre ai suoi propri delitti egli si vede addossata la responsabilità anche di quelli commessi dai suoi seguaci, con i quali egli non può essere stato in comunicazione.

No, il governo non può persuaderci ch'esso può risolvere il problema che riempie la cronaca d'ogni giorno con fatti così dolorosi e abbominevoli, con critiche così poco scientifiche in cui gli individui son tutto e delle cause generali non si dice nulla.

L'articolo termina con la ripetizione che la pace non dipende dalla buona volontà di Zapata e che quel che ci vuole è “lo studio dell'anarchia che s'avanza terribile.”

Più interessante ancora, come appare a noi, é l'articolo comparso nell'“Imparcial” del 7 Agosto, quando cioè si sperava ancora che Zapata avrebbe consentito di far la pace.

L'articolo descrive la visita che l'inviato del governo ha fatto a Zapata, il quale trovò Zapata non così mal disposto ad entrare in trattative, ma aggiunge che il “capo rivoluzionario Jesus H. Salgado, che opera nello Stato di Morelos, si mostrò contrarissimo ad arrendersi, dicendo che avrebbe piuttosto continuato la guerra per suo conto.”

Quindi fa questa sorprendente affermazione:

Per molto tempo si era detto che Zapata ha un maestro di scuola come suo consigliere. Questo maestro di scuola si chiamerebbe Montano e avrebbe vissuto per l'innanzi quietamente a Cuautla, abbandonando quindi il suo posto con Zapata quando quest'ultimo levò il suo grido di ribellione.

Montano, a quanto ne dicono quelli che sono stati con Zapata, esercita una grande influenza sulle idee di questo rivoluzionario del Sud, ed a lui si devono le citazioni di cui si serve spesso questo novello Attila nelle sue lettere e documenti, di autori illustri quali Victor Hugo e Kropotkin, i quali sembrano rispecchiare le aspirazioni di quest'uomo che prima era un umile peone nelle *haciendas* del signor De la Torre. Montano è contrario alla resa dei ribelli di Morelos. Egli vide subito di malocchio l'inviato del governo e sembra che si sia preso l'impegno d'indurre Zapata a rigettare le proposte del delegato governativo.

“Regeneracion” a questo proposito giustamente osserva:

“Certamente il maestro di scuola c'è ed è molto lontano, e noi suggeriamo che qualcuno dei nostri compagni si dia il disturbo di richiamare l'attenzione di Kropotkin su questo articolo dell'“Imparcial.” Bisognerebbe pure che qualcuno, fuori di noi, gli dicesse che il Partito Liberale Messicano si era fatto un dovere di far circolare per degli anni la sua “Conquista del Pane” nel Messico come mezzo di educazione e propaganda rivoluzionaria.”

Una visita ai ribelli messicani

Nel penitenziario federale degli Stati Uniti, a McNeil Island, bagnato dalle placide acque del Puget Sound, si trovano rinchiusi 220 prigionieri, tutti maschi, fra i quali i quattro rivoluzionari messicani, i fratelli Magon, Rivera e Figueroa.

L'occupazione principale in questa dimora insulare dei “malvagi” è l'agricoltura, e i detenuti si dedicano perciò alla coltivazione delle patate ed altri vegetali per il proprio uso e consumo.

Io feci una visita ai nostri compagni colà alcuni giorni or sono, e ne venni via inspirato come non lo fui mai con il profondo impulso della Rivoluzione Sociale. Mai trovai uomini più intensamente imbevuti di ideali come questi messicani.

Non è l'amore della patria di cui sono inspirati. Essi non sono patriotti. Non amano il Messico. Essi amano il mondo. Non sono in estasi per il peone messicano, non lo credono l'essere più nobile e più tiranneggiato della terra. Essi amano l'umanità e la vogliono libera.

Essi vogliono scuotere le catene della schiavitù fisica e mentale dalle membra dei loro simili, uomini e donne del mondo intero.

Essi sarebbero pronti a liberare gli Stati Uniti non meno che il Messico.

Il vostro stellato patriotta sorriderà a quest'idea, giacchè egli crede che il suo paese è libero. Ma dov'è la tua terra, o “uomo libero”; dove la ricchezza che hai prodotto? Ecco qual'è la vera misura della libertà.

La libertà di muoversi con la catena delle leggi alle tue gambe e il bavaglio delle Corti alla tua bocca, e dappertutto l'ammonimento “Proprietà privata, è proibito il passaggio,” potrà significare abbastanza libertà per te, o americano “intelligente,” ma il peone messicano di tutto ciò non ne vuole sapere affatto.

La sua mente è chiara, non è imbrattata da sofisticherie scolastiche. Egli non ne sa nulla dei libri che spiegano la vita, egli conosce la vita stessa. Non può leggere i tuoi geroglifici, ma legge nella natura. Egli non ha da tornare ai principii fondamentali; non se ne è mai staccato.

Egli vive in intima comunione con la sua madre terra. Sa che non potrebbe vivere senza di essa, e non comprende perchè dovrebbe essere staccato da lei o essere costretto a pagare qualche suo vermo simile per ciò che l'esperienza d'innumerevoli secoli gli ha insegnato essere suo per natura.

Egli non vuole discutere con i suoi sfruttatori, per il semplice motivo che non c'è nulla da discutere. Non vuole ragionare con essi perchè le loro domande sono irragionevoli.

Sono ricorsi alle misure estreme per costringerlo ad accettare le loro condizioni. Ed egli si rifiutò di essere forzato ed affrontò i soldati della civilizzazione sul campo di battaglia — il solo luogo logico d'incontro di tutti i disputanti.

Quando s'accorsero che non potevano sculacciarlo, tentarono il giochetto che avrebbe, date le circostanze, spezzato il paese come un uragano, e sarebbe salutato come “una vittoria gloriosa.” Sostituirono cioè il Diaz medioevale con il moderno Madero alla sede del potere.

“Ebbene, compagno, — disse questo ladro di tre milioni di acri d

terse, — io sono un socialista. Deponi le armi e prendi la scheda, quest'arma moderna di difesa. Converti i tuoi reggimenti in sezioni socialiste, e lascia che l'evoluzione compia il suo corso naturale secondo dicono i libri."

Mandarono la vecchia Mother Jones a corrompere gli uomini che sono ora in carcere e indurli a consigliare i loro amici di deporre le armi.

"Di loro di ritornare a casa — le dissero — ed ogni cosa sarà aggiustata. Essi potranno organizzare e divenire i capi di un Partito Socialista e tutti lavoreremo insieme in armonia."

Ma i rivoluzionari le risposero: "Tornate dai vostri amici e dite loro, a questi falsi amici dei lavoratori, al traditore del Partito Liberale e della causa della libertà messicana, che noi non siamo qui per vendersi, che la Rivoluzione non è basata sul diritto di fondare un Partito Socialista, che non vogliamo compromessi o giuochi di mano e che si tratta di Terra e Libertà o morte."

Ed ora questi uomini sono nelle carceri americane scontando 23 mesi di reclusione per aver "aiutato ed incoraggiato la guerra contro il governo di una nazione amica. Ma sono felici pensando che Madero non può più sopprimere la Rivoluzione.

I peoni lottano per la loro vita; giacchè che cosa è la vita senza Terra e Libertà?

Solo con l'intervento degli Stati Uniti potrà essere soppresso questo popolo amante di Terra e Libertà. Ma non sarà una cosa facile neppure per gli Stati Uniti.

Ci vollero tre anni alla potente Inghilterra per sconfiggere poche migliaia di boeri. Ci vorrà un periodo forse più lungo prima che gli Stati Uniti riescano a sconfiggere i peoni, i quali hanno dei vantaggi naturali superiori nel provvedere alla propria difesa.

Oltre a ciò la spesa d'invasione potrebbe provocare un tumulto qui stesso in casa propria. L'alto costo dei viveri salirebbe di più ancora, tanto da esser perduto di vista, e gli schiavi americani potrebbero chiedersi allora per qual ragione debbono essi pagare le spese per salvaguardare le terre rubate del Messico. Chi impedirebbe loro allora di incominciare essi stessi una lotta per la conquista di Terra e Libertà!

Oh, vi sono grandi probabilità di un intervento americano nel Messico, ed io condivido l'opinione di questi uomini che sono ora in prigione, che l'intervento sarebbe forse la cosa migliore che possa accadere per il bene dei lavoratori d' ambedue le nazioni.

Una cosa è certa, ed è che noi rivoluzionari da questa parte del confine non diamo a questa rivoluzione Messicana la decima parte dell'importanza che si merita.

Noi ci occupiamo di 49 altre varietà di questioni secondarie, e stiamo divenendo tali da non saper più distinguere l'essenziale dal superficiale.

Ma le cose, malgrado ciò, si stanno ponendo in una maniera che una tale questione s'imporrà a noi da sè, tosto o tardi.

Come vi sentireste, compagni di lotte per la libertà, se un bel mattino vi sentiste trascinato nell'esercito per essere inviato al Messico!

JAY FOX.

Home (Lakebay) Wash.

La riscossa dell'ebetismo

e la valorizzazione della melma

Quei quattro mascalzoni che dal sovversivismo internazionale, terribilmente intransigente, perchè si facesse del chiasso intorno al loro nome, con molto strepito passarono al nazionalismo che fa combattere la guerra agli altri, ritenendo per sè l'obbligo di applaudire, volendo giustificare — oltre alla propria incoscienza — l'atto di brigantaggio a cui la monarchia austro-sabauda, sorretta e sollecitata dai preti, spingeva incosciente la nazione italiana, dissero e scrissero, tra mille altre bestialità che la guerra ritempra i popoli e rialza i valori individuali.

Se l'esperienza fosse stata necessaria e a noi mancasse quella delle altre nazioni ingolfate nell'espansionismo - le chiamano così! - coloniale, e se a quei signori l'esperienza servisse a qualche cosa e se non fosse con probabilità un male il loro ravvedimento, noi oggi potremmo dir loro: guardate un pò a cosa siamo arrivati; guardate ed ammirate!

Oh! non lo neghiamo: una riscossa è vero s'è data — e lode ne sia alla infatuazione nazionalista — però è quella dell'ebetismo. Il *can-can* guerraiuolo ha valorizzato la melma; il fanfaronismo patriottardo ha richiamati alla superficie tutti i batraci del pantano e fuor delle fogne i roditori ed i vermi.

Tutto quanto di basso, di brutale, di vile, di stupido, v'era nei bassi strati sociali, al suono dell'inno di Mameli, è venuto a galla ed ha preso il sopravvento.

E le canaglie hanno detto: ecco una nazione che risorge.

Sublime spettacolo di fratellanza: le carogne dell'alto non hanno più inteso il ribrezzo per le carogne di basso. Unità d'intenti, di propositi e di speranze! Un ideale solo: la forca con l'aggravante dell'accanimento; — un'azione sola: la cagnara idiotica ed alcoolica. E questo tutto mentre la gioventù italiana, inconsapevole e riottosa, lotta e cade per una causa senza gloria.

L'Italia è tornata guelfa; domani sarà sanfedista.

E' il suo destino.

Il vantato risorgimento morale è stato un sogno: le idee nuove l'hanno sfiorata appena.

Caso da far pensare questo: il popolo della campagna che mai ebbe un palpito, che difficilmente dette un uomo per la causa dell'indipendenza, oggi con tutta la sua pellagra, con tutto il suo analfabetismo, con tutto il suo sucidume, è in piazza a gridare: viva l'Italia!.... E per muoversi ha atteso che la parola d'ordine gli venisse dalla sacrestia!

Smetti da guatare burbero, dal Gianicolo, la Roma dei preti, o Garibaldi.... meglio per te e per noi se fosti rimasto in America a far candele di sego.

Forse altri dieci lustri di bastone tedesco e di mannaia papalina avrebbero educata meglio l'Italia e fatti migliori gl'italiani che non cinquant'anni di unità costituzionale e di democrazia trionfante.

La guerra è stata un'infamia, però anche una rivelazione. Ci ha detto chiaramente che tutto l'apostolato per la libertà è stato tempo perduto.

Il prete che grida e fa gridare a tutti i cafoni, a tutti i norcini: viva l'Italia, mentre la spinge al disonore ed alla rovina, ecco quello che ci tocca vedere e sentire.

E provatevi un pò a protestare!

Tutto il pidocchiume, tutto l'ebetismo ausonico, abbandona i traffici dolosi e l'abbrutente fatica e si raccoglie per urlarvi contro tutte le sconcezze di cui è impastato.

E quei signori a dire e scrivere che la guerra ritempra i popoli e rialza i valori individuali!

Ah! cosa vuol dire avere uno stomaco a prova di sterco. Sono gli ebeti che avanzano, fanfaroni ed ebbri, mentre i figli d'Italia muoiono sulle sabbie del deserto, in un inutile spreco d'incoscia bravura; avanzano all'ombra della bandiera del papa per dare una mano alla sopraffazione reazionaria voluta dagli austro-sabaudi e dalla più sordida, ladra ed inetta di tutte le borghesie.

AUSONIO ACRATE.

Il vento delle parole

Per gabbare il mondo, i lessicografi della politica hanno inventato un monte di paroloni che empiono la bocca e lasciano vuoto il cervello. Paroloni roboanti che il più delle volte non esprimono alcunchè di concreto e di reale, e che, quando si riferiscono a qualcosa di veramente tangibile, assumono un senso così corbellatorio, che sembrano fucinati apposta per designare il contrario di ciò che vorrebbero significare.

Le parole *libertà*, *uguaglianza*, *fratellanza*, *giustizia*, *onore*, *gloria*, *grandezza*, *patria*, sono quelle che maggiormente s'impiegano per confondere i cervelli e stuzzicare l'appetito degli stomachi vuoti. Bisogna sentire i demagoghi della politica, i cicisbei del conservatorismo ad oltranza, gli oratori monarchici e repubblicani, per averne un'idea. Essi parlano della "grandezza nazionale" anche se la grandezza cui si riferiscono è quella della miseria e dell'abiezione morale in cui affoga il loro paese, ch'è una delizia l'ascoltarli. Parlano dei "doveri di patria" e dell' "onor delle armi" anche se queste armi si sono intrise nel sangue dei fratelli, e hanno avuto sui campi di battaglia i più indecorosi rovesci, e quei doveri di patria si riassumono nelle imposte di sangue e nei tributi più infami che, volenti o nolenti, le classi operaie debbono pagare al minotauro capitalista, che se le divora. Parlano del "nostro onore" e della "nostra gloria" quantunque queste belle cose i governanti di tutti i paesi, che ne sono gelosi depositarii, non le abbiano ipotecate alle classi privilegiate.

Ma una delle favole che costituisce, diciamo così, un indispensabile ripieno di lacune in tutti i discorsi e gli scritti vuoti di nesso e di senso, è la parola "giustizia". La giustizia è cucinata in tutte le salse. In ogni occasione, ed anche per ogni cosa sudicia e disonesta, si ha cura, la massima cura, di porre in rilievo il fine altamente nobile e simulato della giustizia. Un Moscovita, un Turco o un Civilista di S. Paulo, non faranno un discorso se non lo chiuderanno con un inno poetico alla giustizia del loro paese. Un magistrato, quando condanna un innocente o assolve un reo, dice che "ha fatto giustizia." Tutti coloro che studiano attraverso quella fitta rete d'imposture e d'infamie, che si chiama la legge, il modo di gabbare il prossimo, al danno l'aria, come Diogene, di andare in cerca.... della giustizia. Il prete che stupra ed ammazza, protetto dalla polizia e dai magistrati, e perciò salvato alla galera, ringrazia pubblicamente il buon Dio di avergli reso giustizia.

Vengono quindi le voci squillanti di libertà, fratellanza, uguaglianza, a rintronare le orecchie dei minchioni che costumano nutrirsi di vacuità e di vento. In tutti i paesi del mondo, nelle repubbliche e nelle monarchie, la libertà del lavoratore è quella, unicamente quella di lasciarsi divorare l'anima e il sangue dalla piovra capitalista che lo avvinghia; la fratellanza di tutti, nella lotta ad oltranza per l'esistenza è press'a poco identica a quella che può esister fra i cani dinnanzi a un osso che si contendono; l'uguaglianza fra i milioni di vittime denutrite e spogliate e le classi parassitarie che vi si arricchiscono sopra, può solo trovare una analogia in quella delle pecore che belano e i lupi che se le divorano.

Eppure non c'è cane marcio che si metta ad abbaiare della grandezza della propria patria, che non esalti la bella libertà, la fratellanza vera e l'indiscutibile uguaglianza che vi si gode

Uditeli nei loro discorsi ampollosi e nelle loro sbrodolature poetiche o prosaiche: la nostra tradizionale libertà..... la fratellanza che regna fra noi.... lo stato di vera uguaglianza a cui lo sviluppo rapido della nostra civiltà ci ha portati..... mentre c'è tutto un mondo che muore d'indigenza, che sente gli orrori di una lotta spaventevole per la vita, e che va in prigione per professare una fede, al lato dei pochi che gozzovigliano e governano da despoti.

La libertà, l'uguaglianza, la fratellanza e tutte le altre tiratine retoriche sono delle cose belle, ma bisogna conquistarle. Bisogna che il mondo si desti e rovesci le basi inique dell'ordinamento presente. Bisogna finirla col capitalismo, colle leggi, coi governi, con tutto questo brigantaggio politico e economico e restituire a quei milioni di derubati, che sudano da mane a sera per ingrassare enormi legioni di parassiti, le ricchezze del mondo e l'amore alla vita.

Fino a che ciò non avvenga, tutti quegli impostori della parola che parlano di libertà, fratellanza, giustizia, onore, grandezza, ecc., come pregi nazionali, come cose *esistenti*, faranno semplicemente schifo.

ALI' TALEB.

Contro il militarismo

Le caserme sono le dimore dei degenerati e dei servili. Sono gli antri nei quali si rifuggiano coloro che non hanno volontà propria, i passivi che mancano di energia, pronti sempre ad obbedire agli ordini del primo lacchè che voglia dirigerli. Nella caserma scomparisce l'uomo, e apparisce la scimmia ammaestrata. Uno, due, tre.... La scimmia imita ciò che vede fare; il soldato fa lo stesso.

Per esser buon soldato si richiede brutalità, ferocia e barbarie. Esser bestia, ecco la virtù principale che deve avere il soldato.

Chi è veramente uomo non può entrare in caserma che con un solo scopo: quello di distruggerla.

Ammazzare i capi, questi professionisti del delitto, del saccheggio e della distruzione, è l'opera che sola può giustificare un operaio cosciente quando indossa la livrea dell'automa.

Il militarismo è il delitto. E' la base principale della tirannia. La forza delle baionette è il punto d'appoggio del sistema capitalista.

Sopprimiamo l'esercito e vedremo cadere in rovina tutto l'ingranaggio governativo. Gli uomini intelligenti non possono con alcun altro pretesto andare alla caserma che non sia quello di approfittare della opportunità per sopprimere i delinquenti gallonati.

Quando i capi comandano di sparare contro il popolo, i soldati che sono uomini, coloro che non hanno perduto la loro personalità sotto la fiatosa uniforme del pagliaccio, e non hanno prostituito la loro volontà con la totale abdicazione della loro persona, devono sopprimere gli ufficiali ed i capi. Il gregge senza capi è poco temibile, o meglio ancora: non può esistere.

Fino ad oggi poco ci siamo occupati del militarismo, quando invece esso è uno dei fattori più importanti del trionfo o della sconfitta nelle lotte operaie.

Bisogna pensare a combattere il militarismo. E' già giunto il momento d'iniziare l'organizzazione di gruppi antimilitaristi e rivoluzionari, i cui benefici per la causa degli oppressi sarebbero incalcolabili.

Quanto prima bisogna occuparsi di ciò, giacchè il tempo stringe e il lavoro da farsi è molto.

O. O.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Prattsville, N. Y.

Dopo aver sofferto l'indicibile la mia povera compagna s'è addormentata per sempre lasciandomi solo con cinque bambini a piangerne la immatura ed irrimediabile perdita.

Sarà sepolta con i riti civili, senza preti e sacrestani, in odio a costoro ed alle marmotte chiesastiche che minacciano fulmini e l'ira di dio come son soliti a fare con chi non è più così stupido di credere nelle loro fandonie e e nelle loro menzogne.

Lunedì mi porterò i figli a Hobart, N. Y., dove già mi spedite il giornale, e nella propaganda più intensa che mi propongo di fare cercherò di lenire in parte l'atroce dolore che ora m'accascia.

A. CAMPANA.

L'*Era Nuova* esprime i suoi sensi di profonda condoglianza al bravo compagno Campana, augurandogli che nell'amore delle sue cinque creaturine, oltre che nella propaganda, egli trovi conforto e sufficiente filosofia per sopportare l'irreparabile sciagura che l'ha colpito.

N. d. R.

Worchester, Mass.

Il 12 luglio u. s. la mia compagna Caterina ha dato alla luce un fior di bimba alla quale abbiamo posto il nome di *Idea*. Come la sua sorellina Leda, essa non sarà contaminata dall'acqua sporca di Santa Madre Latrina, ma lontano dalle sagrestie, dai pulpiti e dai confessionali l'educheremo all'amore della verità, della giustizia e della fratellanza fra gli uomini.

Facciano altrettanto tutti i compagni ed operai che hanno dei figli e li tengano sempre lontani dal covo dei rettili velenosi.

G. COSMAI.

Felicitazioni ed auguri da noi dell'*Era Nuova* per l'arrivo di quest'altro angelo della ribellione in casa del comp. Cosmai.

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Paterson, N. J.

Oltre ai meeting già tenuti e alle dimostrazioni, si preparano in Paterson altri grandiosi comizi per protestare contro la arbitraria detenzione di Ettor e Giovannitti.

L'uno sarà tenuto Lunedì venturo, festa del Labor Day, all'aria aperta alle ore 10 del mattino sulla spianata davanti all'Ufficio postale di Paterson, nel quale l'oratrice principale sarà Miss Elizabeth Gurley Flynn, che essendo stata all'epoca del grande sciopero a Lawrence, è minutamente informata del come si erano svolte le cose che hanno condotto all'arresto di Ettor e Giovannitti.

L'altro comizio avrà luogo il prossimo Venerdì 6 Settembre e si terrà nella grande sala del Turn Hall. Parleranno diversi oratori in italiano, tedesco ed inglese. In quest'ultima lingua l'oratore principale sarà William D. D. Haywood.

Compagni, simpatizzanti ed amici e gli operai in generale cui sta a cuore la causa della emancipazione della loro classe sono fin d'ora invitati a fare la massima propaganda possibile onde i due comizi annunciati abbiano a riuscire importanti ed efficaci sotto ogni punto di vista. Trattasi di salvare le vite di due valorosi e nobili combattenti della libertà, i quali non hanno esitato di slanciarsi nella mischia per far trionfare i diritti e gli interessi della classe operaia.

Norwood, Mass.

Per i prigionieri di Lawrence, Ettor e Giovannitti, che stanno carcerati in attesa del processo e soffrono mille angoscie per aver troppo amato la causa dei lavoratori, ho fatto giorni or sono un giro per Norwood ed ho raccolti fra amici e simpatizzanti dell'*Era* la somma di $ 11.95. Di questi ne mandate $ 10.00 al Comitato di Difesa ed i rimanenti $ 1.95 li devolverete a beneficio dell' *Era Nuova*.

Vi accludo la lista dei sottoscrittori, augurandomi che s'abbia presto a finire a fucilate con questa ingorda e assassina borghesia.

Sottoscrizione: Caposio Francesco $ 1,00; Donato Larato, Dinamitissimo Raffaele, Fuligno Raffaele, Salvatore Russo, [illegible] Paolo, Rocco Andriola, Digliormo Gaetano, [illegible] Stano, Francesco Pietro, Giuseppe [illegible], Giuseppe Brescio, Vito Porfido, Volpe Nicolo Nolfo Salvatore, Michele Digliormo, [illegible] Silletti, Giuseppe Tangarro, ciasc. 0,50; Vito Cassandro, Marino Lobavarro, Devito [illegible], Leonardo Giso, Tammaro Milino, [illegible] Tammaro, Angelo Vinditti, Oreste [illegible], Francesco Dondello, ciasc. 0,25; Cicaltio [illegible] menico 0,20.

FRANCESCO CAPOSIO

Nessuno rimanga indietro

Highwood, Ill.

Noi sottoscritti, vedendo già da un pezzo che va aumentando il Deficit che grava sulla nostra cara "Era Nuova," e facendo nostro l'appello lanciato dalla compagna Angela Algeri vi spediamo per mezzo di vaglia $ [illegible], vale a dire uno per ciascuno, augurandoci che i compagni che ancora non l'hanno fatto si affrettino a seguire il nostro esempio. Il giornale deve continuare la sua buona battaglia con coraggio e fermezza, ma queste non si ottengono se l'amministrazione deve lottare costantemente con le difficoltà e gli imbarazzi che derivano da una scarsa e inadeguata affluenza dei pochi fondi necessari alla pubblicazione.

Perciò, o compagni tutti, avanti per la salvezza e la vita del nostro bravo organo di propaganda.

Nessuno rimanga indietro!

BALZOTTI ENRICO, GUERI OPELIO

COMUNICATI

Per Maria Rygier. — Giusto a quanto si rileva dai giornali d'Italia, quest'eroina della redenzione umana geme nelle patrie galere, minata nella sua già fragile esistenza da una salute malferma, e se non si pensa di strapparla finchè ne è tempo dalla tomba ove è sepolta viva, la vigliacca e corrotta borghesia italiana non ci consegnerà di lei più che le spoglie.

Invitiamo perciò i compagni di venire tutti Domenica 1 Settembre alle ore 3 p. m. al Club Avanti, 202-204 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y., ove avrà luogo un comizio di protesta per esigere energicamente la immediata scarcerazione di Maria Rygier.

Fra gli oratori che parleranno vi sarà pure il nostro compagno N. Cuneo.

CLUB AVANTI

L'amministrazione e alcune corrispondenze saranno pubblicate nel prossimo numero.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 101

WILLIAM MORRIS

LA TERRA PROMESSA

Indossava un abito ch'era tutto un ammasso di sudiciume e di cenci, a cui da lungo tempo era avvezzo. Come gli passai accanto, toccò il suo cappello con aria bonaria e cortese, ma servile. Colpito oltre ogni dire, m'affrettai a lasciarlo dietro e mi detti a percorrere con passo celere la via che menava al fiume e all'estremità più bassa del villaggio; ma immediatamente vidi una specie di nube nera che mi veniva incontro, come un incubo di quando ero fanciullo, e per un tratto non ebbi coscienza di nulla, tranne che mi trovavo involto nelle tenebre, senza poter dire se camminassi, fossi seduto o coricato.

Ero coricato nel mio letto, in casa mia, nello squallido Hammersmith, pensando a tutto questo. Riflettei se ero realmente sopraffatto dalla disperazione nel vedere che avevo sognato, e, strano a dirsi, trovai che non ero poi tanto disperato.

Ma, fu poi realmente un sogno? Se fu tale, come si spiega che durante tutto quel tempo io conservai la coscienza di essere nient'altro che uno spettatore in quella vita nuova, sempre avviluppato nei pregiudizi, nelle ansie, nella sfiducia di questo tempo di dubbio e di lotta? Durante tutto quel tempo, quantunque quegli amici mi sembrassero così sinceri, avevo sempre intuito che nulla di comune v'era fra me e loro, quasi dovesse venire il tempo in cui mi avrebbero ripudiato dicendomi, come parea volesse dire l'ultimo sguardo lugubre di Ellen: — No, non è possibile, non potete vivere fra noi; voi appartenete così interamente all' infelicità del passato, che anche la nostra felicità vi stancherebbe. Tornate addietro ora che ci avete visti, ora che gli stessi occhi del vostro corpo hanno imparato che malgrado tutta l'infallibilità delle massime del vostro tempo, v'è ancora un'era di pace serbata al mondo, allorchè la supremazia sarà cambiata in fratellanza..... non prima. Tornate addietro a vivere circondato da uomini, intenti a procurare agli altri una vita diversa dalla propria e in pari tempo non curanti della propria: uomini che odiano la vita, come temono la morte.

— Tornate addietro e siate più felici per averci veduti, per poter lottare animato da una nuova speranza. Vivete finchè potete, e lottate senza arretrarvi di fronte a qualunque patimento, a qualunque lavoro, nello intento di edificare a poco a poco la nuova epoca di fratellanza, di riposo, di felicità.

Oh sì! e se altri potessero vederla come l'ho vista io, potrebbe dirsi una visione, piuttosto che un sogno.

Fine.

L'operaio non deve pensare, non deve avere idee proprie.

Il suo compito è di lavorare per gli altri, per quelli che non lavorano.

Avere idee proprie è un delitto, che spesso costa la vita all'audace che osi ostentarle. Il governo non lo può permettere, perchè permettendolo conspirerebbe contro sè stesso e contro la sua propria esistenza e si suiciderebbe. Tutto ciò ch'esso fa contro gli operai che hanno delle idee proprie è quindi giustificato.

I governi sono sempre di classe. Non vi è governo di popolo. Quella porcheria che si chiama la democrazia è la peggiore e più negativa forma di governo.

I lavoratori sono amanti della libertà, e sono perciò necessariamente i nemici di ogni governo, perchè l'autorità significa imposizione ed ogni imposizione è la negazione della libertà.

I governi sono di classe. Il loro scopo è di proteggere lo sfruttamento capitalista ed il furto che a danno dell'operaio si commette del prodotto del suo lavoro.

Tutte le leggi hanno un solo scopo: favorire i parassiti e punire i proletari che non si lasciano derubare mansuetamente, che alzano la fronte o osano guardare in faccia ai ladri dei loro sudori.

I parassiti fanno le leggi, agli operai tocca di annullarle e sterminare coloro che le fanno. I lavoratori si preparino a prendere l'offensiva; si organizzino rivoluzionariamente e decidano di emanciparsi con i loro propri sforzi.

I poliziotti temono la collera proletaria, i tiranni tremano. I loro sbirri non sono più così sicuri, e temono per la loro pelle. Han commesso tante infamie, tanti orribili delitti che ben si meritano la vendetta popolare. Gli operai coscienti levino la fronte e sfidino la tirannia.

I tiranni si nascondono. Indossano maglie d'acciaio e si circondano di una siepe di baionette.

Hanno paura. Temono il popolo lavoratore. Sanno che non è finita la serie dei Radowiski, dei Caserio, dei Bresci. I vendicatori possono sorgere ancora. I tiranni hanno degli incubi e non dormono tranquilli. I borghesi temono essi pure. Sanno che nelle lotte che s'avvicinano gli operai non avranno pietà, che esproprieranno ed uccideranno essi pure, che il pane che mangiano è impastato di sangue proletario.

L'operaio dev'essere rivoluzionario, deve esserlo forzatamente.

La rivoluzione si avvicina. Prepariamoci.

Garnier.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Mastero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. ... 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Lessona Storia naturale (illustr.) 5.00
Viazzi La bellezza della vita ... 1.00
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Dal Ry Scienza e libertà ... 25
La scuola e l'evoluzione borghese 25
Labriola Marx nell' Economia e come teorico del Socialismo ... 1.00
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 1.00
Carniglia Brani di vita ... 25
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Fabbri Carlo Pisacane ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Elia Reclus La comune di Parigi. 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Brizio L'Italia in Tripolitania ... 15
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Quando noi morti ci destiamo ... 15
Catilina ... 15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale, Leone, di M. Rapisardi ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Sangue fecondo (Scena russa) ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Hugo Il re si diverte ... 15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Ventre di Parigi ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Quel che bolle in pentola ... 70
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Hugo I lavoratori del mare ... 90
Il Novantatrè ... 75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 75

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie ... 10
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Fauré I delitti di dio ... 5
Nordau La menzogna eeligiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
Stasiota Il demone della donna ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. [illegible]
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra! ... 10
Bouvier I segreti d' amore al confessionale ... 15
Bolero Le due campane ... 30
Ravizza I miei ladroncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... [illegible]
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
I principi dell'anarchia ... 10
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
De Sanctis La libertà del lavoro ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico [illegible]
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... [illegible]
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati 5
Milano Primo passo all'anarchia ... [illegible]
Goldman Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Teresi L'amore ... 5
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini ... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana inglese (rilegata) ... 1 25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Vales I refrattari ... 15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande. 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande. 30
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec-L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; ....2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno . . . . $ 1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, SEPTEMBER 7, 1912. N. 215

LE LOTTE OPERAIE

Non ci lasciamo turlupinare!

Con la messa in istato d'accusa, l'arresto e conseguente rilascio sotto cauzione di parecchi pezzi grossi che costituiscono quella banda di predoni rapaci che in Lawrence, Mass., si erano con ogni mezzo più infame opposti a un qualsiasi miglioramento nelle condizioni dei 22.000 operai impiegati nelle filande e nei cotonifici di quella città, si può dire che un purulento bubbone è scoppiato schizzando la sua marcia giallognola e viscosa, finora a stento trattenuta, su tutto il complesso delle segrete e infernali macchinazioni di cui il Trust della lana e del cotone s'è servito per cercar di ricacciare nella miseria e nell'abiezione le migliaia di sfruttati che durante lo sciopero dell'inverno scorso avevano osato per un momento alzare la testa e chiedere un trattamento un pò meno disumano e più conforme ai dettati più elementari della dignità e della decenza.

Non a noi certo che per condannare la borghesia non abbiamo più assolutamente bisogno di queste prove, avendola già da un pezzo condannata a sparire per ragioni di una più alta morale e giustizia; non a noi, quindi, per i quali la borghesia è quello che è e non potrebbe essere diversa, una vorace e insaziabile banda di ladri e di briganti la cui esistenza è solo spiegabile e tollerata dalla troppo docile rassegnazione del gregge produttivo e sgobbone; ma alla grande massa degli sfruttati che ad essa borghesia guardano ancora con rispetto misto a venerazione come il cane che lambisce la mano che gli getta l'osso, questo bubbone ora scoppiato dovrebbe mostrare di quali vili e perversi metodi di lotta e di sopraffazione si servono coloro che avendo tutto usurpato, tutto rubato, tutto corrotto e pervertito pretendono ancora di dominare, di dirigere e di regolare come e in quali condizioni deve continuare a vivere l'umanità ad essi asservita e soggiogata.

L'altra settimana Ernest W. Pittman, il ricco costruttore del New England, si suicida, dopo aver fatto ingenuamente e senza saper bene quel che si facesse, — così dicevano i giornali asserviti anch'essi ai trusts — importanti rivelazioni riguardo al ben noto complotto della dinamite. Come si sa già la dinamite era stata "scoperta" nella casa attigua a quella dove durante la sua breve permanenza in Lawrence aveva abitato Jos. J. Ettor, dovendosi a un errore di chi era incaricato di deporla se essa non fu trovata proprio nell'abitazione di Ettor. Altra ne fu rinvenuta nei pressi di un cimitero, e finalmente, la parte maggiore a quel che sembra, attaccata ai vagoni di un treno merci diretto a Philadelphia, dove se l'urto e l'attrito prodotto dal movimento del treno l'avessero risparmiata, avrebbe dovuto essere scoperta. Il proprietario di un'impresa di pompe funebri, un tale Breen che è nello stesso tempo anche membro della commissione scolastica, fu già condannato a $ 500 di multa per aver deposto questa dinamite, procuratagli dal suicida Pittman con l'unico scopo di gettare il discredito sugli scioperanti, farne arrestare i capi e condannarli alla galera o alla sedia elettrica. Il Pittman, visto che delle sue facili confidenze, che del resto dovevano essere state fatte da un pezzo, lo State Attorney Pelletier voleva ora approfittare per ragioni politiche preparandosi il terreno per arrivare al governatorato dello Stato, si è suicidato, provocando in questo modo un pò di luce su tutto l'infame complotto che altrimenti avrebbe continuato a rimanere nella più nera oscurità. E vennero come conseguenza naturale gli arresti di William W. Wood, presidente della American Woolen Company, ed altri pezzi grossi dell'industria della lana di Lawrence, accusati di aver preparato e preso parte al complotto della dinamite.

Mentre c'è da rallegrarsi da un lato della piega che prendono le cose, dello smascheramento avvenuto dei cospiratori contro la classe operaia, dall'altro non crediamo che gli operai saranno tanto ingenui da abboccare all'amo e credere che in seguito alle rivelazioni fatte e gli arresti avvenuti e le inchieste in corso, la giustizia abbia da guadagnarne qualche cosa. Il fatto che da tutti gli arrestati non si esigette che la miserabile cauzione di $ 5000 per ciascuno per essere lasciati in libertà, somma questa che per essi rappresenta meno che cinque soldi per Ettor e Giovannitti, mentre per questi la libertà non si può ottenere nemmeno con diecimila, ventimila o trentamila dollari, è abbastanza eloquente per sè stesso senza che noi abbiamo bisogno d'insistere più oltre. La magistratura può anche mettere sotto processo il milionario Wood e i suoi complici, può anche illudersi di far credere al proletariato che la "giustizia è uguale per tutti," che i ricchi come i poveri sono egualmente suscettibili di essere arrestati e condannati, che infine davanti alla legge tutti i cittadini sono eguali, ma finchè Ettor e Giovannitti sono in carcere senza il beneficio della cauzione, e il Wood e la sua gente, milionari come lui, sono liberi come è libero il poliziotto Benoit che non fu mai arrestato nè posto sotto alcuna cauzione, nè molestato in alcuna maniera, quantunque la voce pubblica e una ventina di testimoni l'accusino di essere lui, solo lui, l'uccisore della infelice Anna Lo Pizzo, il trucco non riuscirà e non avrà il desiderato effetto.

Nella giustizia borghese e nelle sue leggi non abbiamo nessuna fiducia e non vogliamo averne. Gli avvenimenti di questi giorni ci confermano viepiù nella nostra opinione, e fra la classe operaia dovrebbero produrre la medesima impressione e deciderla a chiedere a voce più alta, più energicamente e più risolutamente la immediata liberazione di Ettor e Giovannitti. Se gli operai si lasciano cogliere al laccio di questa commedia dell'arresto di Wood e dei suoi complici, cullandosi nella illusione di un pronto ravvedimento della giustizia che a dire dei suoi sacerdoti sarà equanime nel giudicare e condannare i veri colpevoli assolvendo gli innocenti, la causa di Ettor e Giovannitti sarà perduta e bisognerà rifare tutto il lavoro fatto finora daccapo.

Ettor e Giovannitti devono essere liberi subito, rilasciati immediatamente, ridati nelle braccia delle migliaia e dei milioni di operai che finora si sono interessati per la loro liberazione e non li vogliono veder condannati.

Fuori delle carceri dunque, come lo sono il Wood e i suoi complici milionari, i soli e veri delinquenti ai quali sono imputabili i delitti del recente sciopero di Lawrence. L'agitazione non cessi, non s'abbia fiducia nella commedia inscenata del processo contro i milionari, ma si esiga, si imponga, si voglia risolutamente Ettor e Giovannitti in libertà.

Questo è il compito del momento. Ogni altra cosa è farsa, è commedia oscena che costerà cara se la classe operaia non saprà giudicarla tale come è.

B. R.

La Festa della Frutta

E' stata stabilita in una recente riunione tenuta dai compagni del Gruppo dell' "Era Nuova" la data della 18.a annuale Festa della Frutta che si terrà al Turn Hall la sera del primo Sabato di Ottobre.

Un mese solo ci separa quindi dalla festa e noi sollecitiamo vivamente i compagni di Paterson di mettersi con impegno speciale quest'anno a lavorare per la buona riuscita di questa festa.

La prossima riunione dei compagni che già si sono impegnati per questo scopo avrà luogo Martedì prossimo 10 Settembre alle ore 8 di sera nel Marcellino Hall, 63 Lafayette St., dove per quella sera saranno pronte le tickets e i manifesti annuncianti la festa da distribuirsi nei vari quartieri della città.

Lo Sciopero nel West Virginia

Il movimento incominciato in Paint Creek e Cabin Creek contro le Compagnie del carbone si è esteso in questi giorni fino ad abbracciare tutta la vallata del Kanawha. Più di quarantamila minatori hanno abbandonato la pala e il piccone. Vista l'attitudine minacciosa degli scioperanti che si rifiutano di essere più oltre la carnaccia da sfrutto dei capitalisti e il bersaglio delle bande dei briganti assoldati dalle Compagnie, il giorno 15 Agosto è stato proclamato lo stato d'assedio nel distretto in isciopero.

I minatori, in numero di parecchie migliaia, si sono recati a Charlestown la capitale dello Stato, per assistere e rendere più imponente il comizio che sulla piazza davanti allo State Capitol si è tenuto per protestare vigorosamente contro le autorità statali che a scienza di tutti proteggono e sostengono i grandi baroni del carbone.

Nel lungo corteo spiccavano e si facevano notare certi grandi cartelloni con iscrizioni condannanti l'atteggiamento delle autorità dello Stato, tra le quali una che diceva: *Non più sistemi russi in questo Stato!* che fu piantato proprio davanti alle finestre del governatore, ed altre che accusavano costui di essere il complice delle Compagnie minerarie.

La vecchia Mother Jones che era l' oratrice principale della giornata, malgrado le sue idee conciliatrici e d'armonia tra capitale e lavoro, si comportò abbastanza bene in questa occasione, flagellando a sangue gli ingordi sfruttatori e accusando di complicità con quelli il governatore e gli altri minori tirannelli del governo e dello Stato.

Fu eletto ed incaricato un comitato di andare personalmente dal governatore imponendogli di far ritirare dentro 48 ore le guardie armate al servizio delle Compagnie, con la minaccia che se questo non veniva fatto nel tempo stabilito i minatori avrebbero pensato essi a sbarazzarsene. Il governatore, per non smentire l'accusa di complicità e di sostegno che prestava alle Compagnie, si trincerò dietro il puerile pretesto ch'egli non poteva far nulla giacchè le Compagnie agivano come ad esse piaceva sul territorio ch'è di loro assoluta proprietà.

Come conseguenza di ciò un'altra battaglia fra minatori e le guardie armate delle miniere ebbe luogo il giorno 18 Agosto, nella quale rimasero gravemente feriti quattro minatori, con la consolazione che dalla parte delle guardie furono messi fuori di combattimento altri quattro sgherri.

Fu in conseguenza di ciò che lo stato d'assedio è stato proclamato ed ordinato il disarmo generale della popolazione. Si credette che sarebbero state disarmate anche le guardie, ma queste continuano ad essere in possesso dei loro fucili e dei loro cannoni. Anzi a quelle che già vi erano, le Compagnie ne aggiunsero altre 200, riuscendo così a turlupinare i minatori, i quali saranno tratti in arresto e processati se trovati in possesso di qualche vecchia pistola o di una rivoltella per difendere se stessi e le proprie famiglie davanti alla furia delle guardie minerarie.

Ci voleva proprio questo per persuadere i minatori che dalle autorità essi non possono aspettarsi nessuna specie di protezione; che le autorità anzi, assieme al governo, sono le creature e gli aguzzini delle Compagnie, complici tutti di queste ultime, e che la difesa va organizzata senza ed anzi contro la volontà e l'ingerenza del Governo.

A questo si preparano ora i minatori del West Virginia, uscendo dalle mine anche quelli che vi lavoravano finora, e proponendosi di spezzare sul grugno dei loro oppressori e tiranni le catene della schiavitù, reclamando il riconoscimento della loro unione, dei loro diritti di uomini e di operai coscienti che sanno quel che vogliono e son decisi di ottenerlo.

La lotta perciò si farà ancora più aspra e terribile e correrà il sangue come non è corso finora.

ERCOLE DI GIACOMO.

Boomer, W. Va.

La raffinatissima stampa borghese continua a tacere su quanto si svolge in quella selvaggia regione dello Stato di West Virginia. Essa dedica di preferenza le sue colonne alla descrizione dei ricevimenti nell'alta società, alle pagliaccesche contorsioni di un signor Roosevelt, ai funerali del cane di qualche milionario, alle avventure amorose e galanti di qualche *cocotte* di alto bordo, ecc., ma di ciò che veramente interessa il grosso pubblico dei suoi lettori che è ben lungi dall'essere tutto composto di *cocottes*, di milionari e di avventurieri politici e dello sport, essa non dice che di quando in quando qualche rara parola, e in modo così sapientemente contorto e deformato da invitare chiunque la legge a non occuparsene più che tanto e a non darsene alcun pensiero per le decine di morti che in una lotta così terribile cadono per saziare l'ingorda avidità di oro e di sangue di pochi odiosi parassiti sociali.

A questi metodi interessati della stampa borghese si deve se tante viltà e delitti consumati a danno della classe operaia rimangono ignorati ed impuniti; se gli operai stessi delle altre città e regioni rimangono passivi e non insorgono come un sol uomo per mettere un termine agli atti di brigantaggio del capitalismo internazionale che domani si ripeteranno a danno di altri operai in altre regioni, rimanendo egualmente ignorati e impuniti come quelli precedenti, come quelli di oggi e come lo saranno per chi sa quanto tempo ancora quelli che si commetteranno in avvenire.

La particolare conformazione del suolo di questa parte dello Stato di West Virginia dove ha attualmente luogo questo sciopero, sembra essa pure cospirare, con le sue difficoltà di accesso, contro ogni possibilità di avere notizie dirette dal campo della lotta. La regione è tutta selvaggia, senza vie di comunicazione all'infuori di una linea ferroviaria che corre lungo il letto di un torrente, dei quali ce n'è molti inabissati fra le montagne che s'ergono a picco ai due lati di questi torrenti. Il carbone si scava su in alto nei fianchi delle montagne, e viene trasportato giù da ogni singola bocca di miniera su un binario fino ai vagoni della ferrovia sottostante.

Le Compagnie minerarie sono la sola autorità e la legge suprema in questa regione. Nessuno è tollerato in quel territorio se non è in grado di dare soddisfacenti spiegazioni sullo scopo per il quale è venuto colà. Corrispondenti di giornali ed organizzatori operai sono stati spesso picchiati di santa ragione per insegnar loro di starsene lontani per l'avvenire da quel territorio che è proprietà assoluta come un feudo delle Compagnie. E si ebbero dei casi in cui dopo essere stato crudelmente maltrattato e battuto dagli sgherri delle Compagnie, il corrispondente di giornali era costretto a camminare in mezzo al fiume, con l'acqua al disopra della cintola, in stagione fredda, per uscire dal feudo delle Compagnie. Nella stessa maniera furono fatti partire per l'addietro agitatori e organizzatori operai, e in una parola tutti coloro la cui presenza non era desiderata dagli scagnozzi e dai tirapiedi degli sfruttatori delle miniere.

Sono cose che rivoltano lo stomaco e fanno dubitare se si vive in un paese cosidetto civile o fra le tribù antropofaghe dell'Africa semibarbara e tenebrosa.

N. d. R.

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Le prostitute

Le chiamano "figlie della gioia"!

La luce che brilla nei loro occhi, il riso clamoroso che brucia sulle loro labbra, il tono futile ed allegro delle loro conservazioni, possono dare l'impressione del qualificativo che loro spetta. Esse non sono nulla, quelle che chiamano le figlie della gioia, senza dubbio perchè esse fanno la professione di vendere la gioia agli altri, — noi sono il più sovente che per mostrare la bellezza del loro sorriso, le fossette delle loro guancie o la bianchezza dei loro denti e per nascondere la tristezza del loro cuore sconosciuto e il disgusto che loro inspira l'onta del loro mestiere.

Povere donne! come le disprezzano!

Carne tariffata come quella che viene destinata all'ammazzatoio, carne visitata e ispezionata allo scopo ch'essa non contamini i consumatori; carne che gli agenti dei costumi "raccolgono" per popolare le prigioni, come gli accaparratori raccolgono lo zucchero o il caffè per riempire il *comptoir;* carne per la pietanza del giorno o per le gite della notte; che si presta ai capricci erotici degli uni e subito ai baci avvinazzati degli altri; carne che conosce la fame più che la passione; questa carne è dedicata alla concupiscenza nel medesimo tempo che al disprezzo di tutti.

E pertanto questo *gibier* da prigione e da ospedale, da camere ammobigliate e da lupanare, merita tutto il rispetto che si deve alla parte debole, tutta la simpatia che si deve agli sventurati.

* * *

Guardate questa giovanetta bellissima, essa guarda superbamente fiera, gettando uno sguardo senza pietà sulla povertà che sta guardando i passanti. Siete voi ben certa signorina che se foste nata in un tugurio in luogo di un palazzo, che se voi foste cresciuta nella via senza consigli, senza cure, senza tenerezze, che se dall'età di 12 anni voi non avreste avuto sotto gli occhi che degli spettacoli demoralizzatori, che se a 15 anni voi foste stata esposta a tutti gli inviti della corruzione, a tutte le viziose sollecitazioni, sareste voi ben certa che non verreste al medesimo punto doloroso di queste prostitute?

Io vi intendo mormorare "gelose .... viziose... lazzarone... civette..."; si, si, i privilegiati della nascita sono portati a dei giudizii altrettanto severi che ingiusti.

E' ch'essi non conoscono l'orribile vita di privazioni e d'umiliazioni che sono fatte alle giovanetta povera; esse potrebbero, esse dovrebbero sapere, ed esse lo saprebbero se cercassero d'impararlo — che il salariato della donna è d'una scandalosa insufficienza e che padroni, figli di padroni, capi-fabbrica — tutta la banda delle rapaci arpie prepara l'istante della *défaillance*, che essa consegnerà turbate, sorprese, senza difesa la preda che tosto o tardi, il bisogno di vivere, la speranza della felicità o l'eccitazione dei sensi condurrà fra le sue strette.

Per arrivare al loro fine i seduttori non hanno nulla dimenticato: hanno prodigato le parole melate, si sono rovinati.... in dichiarazioni ed in promesse, hanno giurato un amore eterno, fiducioso, fortunato; la traviata giovanetta s'è lasciata cogliere. Poi è venuto l'abbandono, il rimpiazzo del primo amante con un altro, con diversi altri, e le abitudini di ozio, di piacere e di ben essere, tutto finisce nel fatale ingranaggio: nella prostituzione abituale, consentita quasi senza rivolta.

* * *

La cosa è lamentevole! — Certo.

Ma di chi la colpa? Di noi tutti, responsabili tutti delle iniquità sociali che noi tolleriamo.

Poco o molto, tutti si prostituiscono nella società mercantile.

Il denaro è la chiave che apre tutte le porte, il talismano che conferisce a tutti il potere; il denaro dà dell'intelligenza ai cretini, del sapere agli ignoranti, del talento agli inabili, del genio ai mediocri, della beltà a chi è brutto, del lusso agli spensierati; il denaro dà tutti gli ascendenti, sancisce tutte le superiorità, sanziona tutte le usurpazioni.

E' la misura che serve a misurare gli atti e le intenzioni; è l'unità di valore colla quale tutto ha rapporto.

Tutto è venduto o da vendere: il suffragio dell'elettore, i voti del mandatario, il ministero del prete, la sentenza del magistrato, la penna dello scrittore, le parole dell'oratore, la protezione dei potenti, il concorso degli intriganti, l'idea del pensatore, l'invenzione del ricercatore, le seduzioni della donna, la verginità dell'innocente.

L'esempio viene dall'alto; la corruzione appare sulla vetta; la prostituzione trionfa.

* * *

Ora su cosa possono speculare la donna, la figlia, la sorella dei disgraziati! Disgraziate esse stesse, se non è sulla sola cosa che l'umanità della nostra civilizzazione a base capitalista ha loro lasciato e che la natura come per preparare una rivincita a queste diseredate loro ha dato di più tentatrice, più sana, più vigorosa che quella dei borghesi: la loro carne.

Io ho sentito, quanto mi è stato permesso dalle mie occupazioni, le sedute dei congressi abolizionisti; i quali si propongono di ottenere la soppressione della regolamentazione in materia di prostituzione.

Essi domandano con giusta ragione l'abolizione di quest'onta: la prostituzione regolamentata, voglio dire organizzata.

Io li supplico di non arrestarsi a questa misura. Sopprimere la regolamentazione di una cosa non vuol dire sopprimere la cosa.

Su la questione che preoccupa il loro cuore e il loro spirito essi non saprebbero avere del dubbio: strappare le giovanette dalle grinfe degli agenti dei costumi, ciò è bene; ma ciò non è affatto abbastanza, e questo sarà di poca importanza se, sottratte all'onta ed al pericolo del regolamento, queste disgraziate restano sottomesse alla degradazione ed al pericolo della prostituzione esse stesse. Bisogna dunque toglierle non solamente alla brutalità degli agenti, ma ancora alla *lubricità* di coloro che le comprano e a cui la frode e la fame le obbligano a vendersi.

* * *

Questo problema particolare della prostituzione non è che una parte della questione sociale. La prostituzione è come un abisso ove precipitano, spinte dalla miseria, dei milioni di donne.

Non si tratta di strappare dall'abisso qualche migliaio di queste vittime, bisogna che non più una sola abbia a cadervi; non si tratta di rendere questo abisso meno oscuro, meno doloroso, bisogna colmarlo e farlo scomparire completamente.

La prostituzione conseguenza del capitalismo, non può morire che colla causa che la determina.

Questa è opera di rivoluzione sociale e non di filantropia.

SEBASTIANO FAURE.

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. *sulle buste o le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.*

Paterson, N. J., quindi, e non Paterson, N. Y.

Chi non e' sicuro di far ben chiara l'indicazione abbreviata dello Stato di N. J., scriva per esteso Paterson, New Jersey.

Eviteranno così delle noie agli impiegati postali, a se stessi ed a noi.

La Rivoluzione nel Messico

Abbiamo accennato nello scorso numero come dopo aver mantenuto un ostinato silenzio a riguardo del movimento rivoluzionario nel Sud del Messico, la stampa americana si sia risvegliata ad un tratto e dedichi ora gran parte del suo spazio ai ribelli noti con il nome di zapatisti.

Il "Times" di Los Angeles scrive infatti, rendendo giustizia a questi ribelli, che "per comprendere bene la situazione attuale bisogna tenere in mente che la rivoluzione nel Messico aveva due lati distinti — vale a dire che vi erano due rivoluzioni laggiù in luogo di una. Orozco nel Nord era il rappresentante del vecchio sistema e solo il capo di una delle fazioni in cui si divise la vecchia classe governante del Messico in seguito alla rivoluzione che aveva condotto al rovesciamento di Diaz.

"Zapata invece rappresenta una idea. Egli è il campione dei peoni, delle vittime degli intrighi consumati da coloro che erano al potere sotto il regime di Diaz. La sua forza gli deriva dall'agitazione agraria del Messico. Egli è il capo di coloro che vogliono dividere le grandi proprietà fra i peoni, e fare del Messico una repubblica di piccoli proprietari di terre. Il fatto che Zapata ha attirato la classe dei peoni alle sue idee e che i grandi proprietari e i loro amici sono schierati contro di lui, rende la situazione assai pericolosa. Questo é un conflitto di classi. Vi è più rivoluzione vera fra i zapatisti e nel loro movimento che nell'altra sollevazione, e meno brigantaggio."

Venendo da un giornale borghese, la confessione è significante e merita di essere rilevata.

Noi abbiamo sempre sostenuto ciò da due anni a questa parte, affermando che i movimenti dei politicanti del Nord non erano la rivoluzione, che la rivoluzione vera, la rivoluzione sociale e libertaria si compiva negli Stati Centrali e del Sud del Messico, dove fin da principio l'insurrezione aveva assunto un carattere spiccatamente proletario ed antipolitico.

Non tarderà molto — e noi lo speriamo — che la stampa americana si occuperá estesamente del movimento libertario per la conquista di Terra e Libertà, e ad essa seguirà la stampa europea e del mondo intero mettendo a conoscenza del proletariato mondiale il grandioso slancio di emancipazione sociale di cui nessun altro popolo al mondo ha saputo finora darci un esempio migliore.

I primi profitti

Scrive l' "Agitatore" sotto questo titolo:

Ricorderanno i lettori gl'incidenti clamorosi suscitati mesi sono dalla marina italiana a caccia del contrabbando di guerra. Spinta da tanto zelo per la patria e la gloria, aveva fermato l'un dopo l'altro due piroscafi appartenenti a compagnie francesi, il MANOUBA e il CHARTAGE, e dopo averli sequestrati e scortati in porti italiani, di fronte all'atteggiamento risoluto della Francia s'era dovuto inghiottire il rospo e lasciar sfuggire la preda, perchè la nostra gran patria, terribile con la Turchia cadente e imbelle, non se la sente di misurarsi con le potenze che hanno denti per mordere e artigli per graffiare.

Adesso, per gli avvenuti sequestri, le Compagnie proprietarie dei piroscafi, appoggiate dal loro governo, chiedono all'Italia..... — oh, una cosa da nulla, giacchè l'Italia è tanto ricca!.... — chiedono la bagattella di *un milione e ottocentomila lire* di indennizzo!

Così, capovolgendo il detto, l'Italia, dopo le beffe ha il danno.

Ringalluzzitevi, caconi del nazionalismo petulante e codardo: son questi i primi profitti della vostra conquista.

Ancora a proposito di spie

Idiotismo chiacchierone

I governi usano mantenere nei centri rivoluzionari degli agenti provocatori, delle spie. La cosa è tanto vecchia che ormai non dovrebbe esser più necessario parlarne, ma siccome gl'idioti ed i chiacchieroni abbondan da per tutto è giuocoforza, ogni volta che la triste occasione lo richiede, ritornare su questa vecchia questione.

Ed i governi non pensano a mantenere soltanto le spie nei nuclei rivoluzionari della madre patria, ma anche all'estero fra gli emigrati.

Però — e sono molti anni che ho acquisito questa opinione — gli agenti provocatori e le spie nel nostro ambiente ben poco danno potrebbero recare, se non vi si trovassero pure dei chiacchieroni, più o meno millantatori ed idioti, che per farsi vedere terribili son sempre pronti a cadere nel trabocchetto delle spie; i quali son sempre pronti, per mostrarsi bravi, a dire le più pazze cose, ed accordare al primo sconosciuto la loro fiducia prima di assicurarsi se egli ne sia o no degno.

In generale io credo che l'uomo che pensa ad una cosa che lo può compromettere non si debba confessare nemmeno a se stesso: e questo è l'unico mezzo per avere la certezza assoluta di non esser traditi.

Certamente nel nostro ambiente su parecchie centinaia d'individui vi potrà essere un inviato della polizia, e se qualche cosa di brutto vi accade per le manovre di questo triste figuro, la responsabilità effettiva più che altro deve essere attribuita ai chiacchieroni che per appagare la loro smania di rodomonti gridano cose che sono incapaci di compiere, prestandosi con ciò a far del male a se stessi ed agli altri.

Ed il male non si ferma qui: appena cominciano le persecuzioni i chiacchieroni cominciano a gridare che dappertutto vi sono spie, mentre non se ne conosce nessuna, scordandosi che sono stati essi stessi a "dare" le chiacchiere necessarie alla polizia per far delle vittime, e allora il sospetto serpeggia da uno all'altro, rovinando in una città per degli anni la nostra propaganda.

La spia o prima o poi finisce per essere scoperta, ed i chiacchieroni idioti se potessero avere un pò di buon senso dovrebbero riconoscere che la spia lavorò esclusivamente sulle loro chiacchiere ed essi soli furono gli strumenti incoscienti delle sue trame.

* * *

A Genova ultimamente è stato scoperto l'agente di polizia *Sisinio Pandiani*, il quale è riuscito, infilandogli un biglietto falso da 50 lire in tasca, a compromettere un nostro compagno. Ebbene questo signor Pandiani, sospettato di far la spia da circa dodici anni, non trovò i cuori chiusi, ma la sua stessa vittima si confidò a lui, ed oggi essa è in galera sotto la minaccia d'una grave condanna.

Non vi è dubbio, gli agenti provocatori sono perversi, ma è pur d'uopo confessare che la loro perversità non sarebbe così tanto tragica, se le loro stesse vittime fossero più caute e tenessero sempre la lingua a posto.

Il poliziotto Pandiani è ritornato a New York per conto della polizia, ma credete voi ch'egli non troverà ancora dei chiacchieroni da compromettere e da perdere!

E se sarà così non c'è poi da piangere tanto sulla sorte degli idioti che per fare i millantatori si gettano in balia degli agenti provocatori. L'uomo che non vuol esser tradito non deve chiacchierare e se chiacchiera peggio per lui.

Per parte mia diffido tanto dai chiacchieroni che fanno a casaccio confidenze intempestive, in fondo non riguardanti che essi soli, che dai poliziotti di mestiere, perchè il male che i chiacchieroni possono fare, a sè stessi ed agli altri, non è mai minore di quello che cercano di fare i poliziotti di mestiere.

E non è davvero una consolazione sapersi in galera per l'incoscienza di un chiacchierone invece che per l'infamia d'una spia.

* * *

Io conobbi la spia Sisinio Pandiani a Milano nel 1897 e lo ritrovai, dopo i moti del 1898, nel reclusorio di Finalborgo. Di lui non ho serbato un buon ricordo. Un giorno nella nostra camerata — eravamo 17 tutti condannati dal tribunale militare — venne presa la decisione di rifiutare la minestra perchè marcia e puzzolente.

I compagni tutti furono solidali nella protesta che facemmo dinanzi al direttore. E vari erano assai ammalati, Baldini, Viganò, David, Fraschini Giuseppe, ma piuttosto di mangiare quella melma si decise di andare incontro a qualsiasi repressione. E la repressione venne feroce: tutti in cella di rigore a pane ed acqua.... ad eccezione del Pandiani che ritornato poi dal direttore disse di trovare quella fetente poltiglia, battezzata col nome di minestra, eccellente, e non contento di mangiar la sua mangiò anche la nostra. Era quanto occorreva ai cani mastini per morderci più forte. Infatti il capoguardia venne a trovarci in cella per comunicarci che il consiglio di disciplina ci dava venti giorni di cella di rigore a pane ed acqua, perchè la minestra era stata riconosciuta ottima dagli altri detenuti.

Dieci mesi dopo Pandiani era in libertà ed entrava al soldo della polizia politica.

Ricordo queste cose perchè io vedo che un tipaccio di questa risma più azionacce compie più facile gli è ottenere fiducia fra i chiacchieroni, mentre egli sarebbe impossibilitato a nuocere, e costretto a guadagnarsi il pane lavorando, se nessuno chiacchierasse per millanteria e nessuno vi fosse di tanto sciocco da confidarsi al primo venuto, compromettendo anche gli altri, perchè è soltanto sulle chiacchiere degli idioti o dei pazzi che le spie possono architettare le loro trame.

a. c.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Granville, Ill.

Da tempo ero abituato a sentir dire e a leggere che Mark, Ill., era un paese relativamente libere, e giacchè tale lo dipingeva pure il Moccolo bertelliano avevo finito per concludere che qualche miglioramento veramente vi fosse in Mark che non è dato di riscontrare in altri paesi dominati dai preti e dai vampiri e altra canaglia simile.

Invece, quale delusione! Ora che lavoro in questo presunto villaggio socialista ho dovuto persuadermi con i miei occhi che Mark è più o meno come lo sono gli altri villaggi dove di socialismo non si sa neppure dove stia di casa. Di quelli che si dicono socialisti ce ne saranno magari in Mark forse più di quanto io, fresco ancora del paese, abbia avuto occasione di constatare. Ma quelli che già conosco e che si dicon tali saranno tutto quanto volete, meno quello che si professano di essere, perchè non può essere socialista, a mio parere, colui per il quale il pane dello spirito consiste principalmente e sopratutto nella lettura delle dispense dei romanzacci della stampa gialla.

Quanto dico non è una mia invenzione, ma la verità. Giorni sono avevo attaccato in due posti agli angoli delle strade in questo villaggio socialista (così lo chiamò un oratore del Socialist Party) due cataloghi della Libreria Sociologica di Paterson, con l'avvertenza scritta a mano che i libri elencati nel catalogo potevano acquistarsi in Mark stesso presso il sottoscritto.

Ebbene, dopo quache ora (io veramente non me ne sono accorto che il giorno dopo) i cataloghi erano stracciati, perchè evidentemente nel villaggio... socialista, la lettura di opere sociali non era ammessa e tollerata. Senza affermare che fossero stati proprio i socialisti a stracciare i cataloghi da me attaccati prima che la popolazione avesse avuto agio di leggerli, il fatterello è abbastanza significante per dare un'idea della libertà questurinesca e della tolleranza... inquisitoriale che vigono

nel bel paese socialista di Mark, Ill.
Commenti non ne faccio perchè il fatto si commenta da sè.

Joe Barra
Succursale della Libreria Sociologica.

Brooklyn, N. Y.

Come era stato annunziato, Domenica scorsa ha avuto luogo il comizio pro scarcerazione di Maria Rygier, questa valorosa compagna nostra che la sordida borghesia italiana e le autorità giudiziarie del regno di Gennariello vorrebbero eliminare per sempre dal movimento libertario italiano, facendone consumare la preziosa esistenza fra le mura di un tetro carcere.

Al comizio che è stato tenuto nei locali del nostro Club è accorso un discreto numero di compagni e simpatizzanti, ai quali il nostro compagno N. Cuneo ha tessuto in eloquenti ed efficaci parole la vita di sacrifici e di entusiasmi di questa bella figura di donna, il cui coraggio e valore civile ha destato in Italia ovunque s'è presentata la più grande ammirazione e simpatia in tutti coloro che hanno avuto l'occasione e la fortuna di assistere ad una sua conferenza e alle dimostrazioni antigovernative di cui ella era l'anima e la guida più nobile e coraggiosa.

Alla fine del comizio si sono raccolti fra i presenti $ 6 60 che saranno inviati al "Rompete le file!" di Bologna per essere trasmessi al Comitato d'agitazione pro Maria Rygier, al quale auguriamo il successo più clamoroso ed incontrastato nella sua nobile e generosa opera di agitazione e di propaganda.

Per il Club Avanti: F. Maggio.

N. B. — Per l'agitazione pro Ettor e Giovannitti vedi Comunicato in altra parte del giornale.

Allouez, Wis.

Ovunque possono i nostri sfruttatori cercano di estorcere del denaro ai poveri lavoratori, e quel che non fanno ancora le Compagnie lo fanno i loro tirapiedi e scagnozzi.

Sulla ferrovia Great Northern lavoravamo 42 italiani alle dipendenze di un *boss* calabrese, il quale non contento della parte del leone che dal nostro lavoro gli provveniva cercava altri mezzi per arricchire alle nostre spalle. Tempo fa aveva immaginato d'imporci una specie di camorra, pretendendo di riscuotere da ogni lavoratore un dollaro a testa ad ogni quindicina, ciò che gli avrebbe fruttato un centinaio di dollari ogni mese. Gli operai avendo protestato, egli subito ne pensava un'altra: faceva cioè venire per conto suo un gramofono e macchina parlante del valore di 10 e tutt'al più 15 dollari, e pretendeva che gli operai gli comprassero i biglietti a uno scudo l'uno. Riuscendogli l'imbroglio egli avrebbe estorto in questo modo una quarantina di dollari dalle smunte tasche di noi poveri lavoratori che per mandare qualche aiuto alle nostre derelitte famiglie in Italia ci assoggettiamo qui a tutti i sacrifici, non escluso quello di nutrirci di pane e cipolle.

Non potei più tenere la lingua a posto e gli dissi quel che si meritava, ma in compenso mi ebbi da lui lo sfratto dal lavoro e me ne dovei andare. Sono in via ora di andarmene in Italia, ma soddisfatto di aver fatto opera cosciente e dignitosa.

Leone Donato.

Dalzell, Ill.

La corrispondenza da Spring Valley, Ill., pubblicata nello scorso numero dell'*Era Nuova* non piacque a Luigi Leonatto, segretario tesoriere di questo Sub-District e figlio del padrone della vecchia sala dell'Unione di Dalzell, nella quale furono scoperti non pochi imbrogli in questi ultimi giorni.

E ciò mi spiego. Ma quel che non mi spiego è che il Leonatto accusi ora me di essere l'autore di detta corrispondenza, mentre la verità è che io con essa non ho nulla proprio nulla a che vedere. Il Leonatto aggiunge inoltre che nel modo come è redatta la corrispondenza sembrerebbe che colui che si è appropriato dei soldi del Local sia egli il Leonatto, invece del segretario del Local, come di ragione.

Io di tutto ciò non ne so niente, e non mi sarei nemmeno preso il disturbo di scrivere queste righe per smentire ch'io abbia qualche cosa a fare con la corrispondenza in questione se non fosse per il fatto di dare a Cesare quel che è di Cesare, e fare conoscere ai lettori chi sono i veri colpevoli di quella appropriazione.

Il Leonatto ad ogni modo non nega di essere l'amico di tutti quegli ufficiali palesati nella corrispondenza, e salvo l'errore di persona più sopra accennato, dice che il resto della corrispondenza è *all right*.

E questo è veramente quel che più importa.

C. Sciarini.

A sua volta da Spring Valley, Ill., Ivan Destoleffsky ci scrive di rettificare l'errore già rilevato più sopra dal Leonatto e dal compagno Sciarini, cosa alla quale aderiamo ben volentieri.

N. d. R.

Boomer, W. Va.

V'invio per la pubblicazione il resoconto della festa datasi qui in Boomer, W. Va., a beneficio del compagno Vincenzo [redacted]

L'entrata fu: per tickette $ 18,10; Pappe, Ice Cream e aranci 19,60; Lotteria 7,90; Totale $ 39.66. — Uscita: Pappe $ 5,00; Aranci 1,85; Affitto sala 4,00; Ice Cream 4,20; Totale $ 4.65. — Utile netto $ 25.00 che furono versati al fratello Francesco Mortara di Longacre W. Va., per essere trasmessi a destinazione.

La festa era rallegrata da un bellissimo concerto regalatoci dai compagni Pietro Balzardo, Alessandro Buonaventura ed Agostino, ed a essi esprimiamo il nostro più vivo compiacimento per essersi disinteressatamente prestati a quest'opera di solidarietà, nonchè al compagno Delfino Poncino che per il banco provvide una bottiglia di buonissimo Marsala, e in generale tutti quei compagni e simpatizzanti che in un modo e nell'altro si dettero una mano a rendere più fruttuosa e più bella la festa.

Speriamo di avere fra breve in mezzo a noi il compagno Vincenzo Mortara a tenerci qualche sua bella conferenza.

Frank Vergnani.

Matewan, W. Va.

Il giorno 18 corr. s'ebbe a lamentare in questa miniera una grave disgrazia, imputabile come al solito alla gretta spilorceria delle Compagnie che non si curano di tenere in buono stato le strade e i binari per i quali scorrono i vagoncini carichi di materiale nello interno della miniera.

Un convoglio di dodici di questi vagoncini balzò per qualche ostacolo o difetto nei binari ed uscì dalle rotaie, andando a schiacciare un minatore che non fece a tempo a mettersi in salvo davanti il pericolo. Il nome di questo sfortunato non mi è noto. Nella mina lo chiamavano Jim ed era abruzzese. Successa la disgrazia non fu più in grado di proferir parola e morì poco dopo.

Io che da vario tempo non lavoro nella mina, l'ozio forzato mi portò a passare da quelle parti e vi giunsi proprio nel momento in cui il cadavere dello sfortunato lavoratore veniva tirato alla superficie. Era allora la una dopo mezzogiorno. Il cadavere però non fu portato via che nella notte, di modo che la mina non cessò di lavorare affatto in seguito alla orribile disgrazia avvenuta.

Si trattava, come si vede, di un cane di lavoratore, per la cui morte i profitti del Capitale che l'ha ucciso non dovevano subire neanche mezzo minuto di sosta. Diversamente era tre giorni avanti, quando essendo morto un bambino del *boss* tutti i lavori nella mina e fuori di essa erano stati fermati.

Sempre l'eterna differenza tra chi muore producendo ad altri la ricchezza, e coloro che fraudolentemente se ne impossessano e la la consumano senza averne il diritto.

Giov. Girardi.

Novinger, Mo.

Finalmente dopo un lungo e involontario silenzio, mi giunge la notizia che il nostro caro compagno Mortara il giorno 20 Agosto riebbe la sua libertà. Vittima anche lui, come Ettor e Giovannitti, delle infami macchinazioni della giustizia borghese, il Mortara fu costretto a passare nella reclusione del penitenziario di Newport, Ind., questi ultimi sette mesi.

Io ebbi il piacere di stare con lui in corrispondenza e nelle lunghe ed affettuose lettere che mi scriveva egli m'assicurava di essere contento della sua sorte perchè in carcere aveva agio di studiare e migliorare la sua istruzione.

Mentre scrivo egli avrà già riabbracciato i suoi amici e compagni di Clinton, Ind., e sarà probabilmente pure già in viaggio per il West Virginia dove un suo fratello l'aspetta a braccia aperte.

Salutiamo il ritorno di questo bravo combattente nelle nostre file e auguriamoci che con una più intensa prodaganda dei nostri ideali e principii egli sappia riacquistare il tempo perduto nelle fetide celle di questa repubblica bagascia e metallizzata.

A. J. Danni.

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Brooklyn, N. Y.

Per far riuscire più imponente e far risaltare vieppiù il sentimento internazionalista della dimostrazione che in favore di Ettor e Giovannitti si terrà pure in Brooklyn la giornata di Sabato 14 Settembre, il Club Avanti invita tutti i compagni e simpatizzanti di Brooklyn di non mancare alle riunioni che se ralmente si terranno nei locali del Club medesimo, al 202-204 Bushwick Ave., onde prendere gli opportuni accordi e rendere la dimostrazione del 14 Settembre degna di passare nella storia come un grande atto di solidarietà internazionale verso due vittime del capitalismo ingordo e vendicatore.

Le riunioni si terranno tutte le sere dalle ore 8 pom. in poi.

Per il Club Avanti: F. Maggio.

Manchester, N. H.

Essendo imminente il processo a cui si vuol sottoporre i nostri compagni di lotte Ettor e Giovannitti, il giorno 28 Agosto non curandomi del *boss* e del sopraintentente mi sono messo in giro nella fabbrica in cui lavoro per raccogliere qualche cosa per la difesa di questi due militi dell'emancipazione operaia. Sono riuscito a persuadere con la mia misera parola inglese tutti gli operai che ho avvicinato della inaudita infamia che la magistratura del Massachusetts è in procinto di commettere, ed essi malgrado la differenza d'idee e di tattica non hanno lesinato il loro obolo per una causa così giusta ed umana.

Ecco i nomi di tutti coloro che hanno contribuito:

John Gentile 1,00; C. C. Pope, Geo Healey, Geo Davis, F. Quinsa, J. Gasson, W. Wagner W. Lavigne, J. Johnson, Durand, Ed. Gravelin, C. Heart, H. La France, Frank Gosschin, C. Porta, A. J. Bennett, Henry Berthiaume, M. Gelman, Joe Kivall, Horace Rivier, N. H. Heddan, John F. Wagner, J. C. Coon, M. Hebert, G. Beaudet, A. Paquette, E. A. Little Albert Dubois, A. Moquin, O. Dulude, Andy Ledou, P. F. Brandt, Adelaid Provenches, H McGuire, F. McManara, Josie Schmidt, A. Hiland, W. Sheer, P. Burke, Geo Welch, Paul Simon, A. Ricard, Dan Haley, F. Seelig, E. Meurra, S. Graner, ciasc. 0,25; F. Fresse 0,10; Totale 12.50.

Giovanni Bosco.

Clayton, N. Y.

Assieme a qualche sovversivo e in mezzo ai simpatizzanti ho raccolto oggi la somma di $ 7.90 pro Ettor e Giovannitti che ho spedito direttamente al Comitato di Difesa. Ho constatato con piacere che tutti hanno contribuito liberamente senza bisogno di molte insistenze, segno questo che i lavoratori son tutti concordi nel volere la libertà dei due nobili combattenti del proletariato.

Il dollaro e cinquanta che vi accludo è per abbattere il Deficit dell'*Era Nuova*, un dollaro da me e cinquanta soldi dal simpatizzante Angelo Maria Frate, unitamente a un saluto alla compagna Angiolina Algeri.

Tomaso Plescia.

Hamden, Ct.

Vincenzo Onghari, Bonsori Francesco, Gavello Primo, Bassoli Giuseppe, Cavasenti Bonfiglio, Ghirardi Angelo, Carlo Corneglio, ciasc. 0,25; Totale $ 1,75.

Mammoth, Pa.

N. N. 0,50.

Saddle River, N. J.

F. H. Acquaviva 0,25.

COMUNICATI

Per ragioni di salute debbo recarmi in Italia, per cui desidero da queste colonne ringraziare tutti quei compagni ed amici che durante la mia malattia mi furono larghi di aiuto e di conforti.

Mentre a costoro esprimo la mia riconoscenza per tutto quello che hanno fatto per me, alla infame e ingorda borghesia americana lascio i miei disprezzi maggiori, in particolare poi alle Compagnie minerarie che fino all'osso spolpano i poveri lavoratori che hanno la disgrazia di cadere nelle loro mani rapaci.

Thomas Ponzetti.

Buoni colpi di spalla ci vogliono!

Mark, Ill.

Qui incluso troverete Check di $ 4.00 in pagamento del mio abbonamento e quello di Raffaele Carboni, più $ 1.00 per ciascuno per dare il nostro colpo di spalla per abbattere il Deficit.

Sempre coraggio e avanti, compagni! Dobbiamo fare tutto il possibile per arrivare alla vittoria: uccidere il Deficit e continuare per la nostra via fino a raggiungere la mèta tanto desiderata: la distruzione della borghesia, lottando sempre e senza tregua.

Se non è uno sciupare troppo lo spazio del giornale date posto alla presente per incoraggiamento a tutti gli altri.

Buoni colpi di spalla ci vogliono, e avremo vinto!

Pietro Marchi.

Roanoke, Ill.

Persuasi della bontà della proposta della compagna Angiolina Algeri, noi facciamo eco al suo invito di quotarsi di un dollaro a testa per strozzare il Deficit gravante sull'*Era Nuova* e v'inviamo la somma di $ 5.00 a questo scopo.

La proposta non avrebbe potuto essere migliore e più pratica, e i compagni tutti non dovrebbero esitare a seguire l'esempio di quelli che già vi hanno aderito inviando il loro bravo dollaro per la soppressione del Deficit.

Or fa giusto un anno s'era fatta una riffa per il medesimo scopo, e a parte il molto lavoro, le difficoltà e i pericoli che necessariamente accompagnano simili iniziative, moralmente nocive e dannose alla propaganda, lo scopo fu raggiunto e il Deficit soppresso. Non vorrei che per la solita apatia e indifferenza dei compagni, i quali sogliono non muoversi che quando l'acqua è già giunta alla gola, si dovesse tornare all'espediente della riffa. Esso, come ho detto più sopra, oltre ad essere moralmente nocivo, comporta una massa di lavoro e di rischi ai quali non sarebbe assolutamente necessario di andare incontro se alla proposta utilissima e perfettamente consone con i principi anarchici lanciata dall'Algeri i compagni tutti facessero buon viso, dimostrando di non aver bisogno d'incitamenti speciali e di insinghe di vincere probabilmente un barile di vino per fare il loro dovere di buoni militi della nostra causa.

Perciò, a seguire tutti la proposta di Angiolina Algeri. Essa è buona, coerente e di sicuro [illegible].

Ammazziamo il Deficit!

Joe Barra.

Haverhill, Mass.

Vedendo che il nostro battagliero portavoce è gravato dal peso del maledetto Deficit e considerando che la sparizione dal campo della lotta di questo foglio ribelle sarebbe un danno per la classe lavoratrice e una vergogna per il movimento sovversivo d'America, ho fatto tra compagni ed amici una sottoscrizione che ha fruttato $ 4 70 che m'affretto ad inviarvi unitamente all'augurio che i compagni delle altre località facciano altrettanto.

Nel medesimo tempo sento di dover esprimere i miei ringraziamenti a tutti coloro che gentilmente contribuirono a questa sottoscrizione e da queste colonne li saluto incitandoli a divenire i forti militi di cui la nostra causa d'emancipazione ha tante bisogno.

In quanto a voi, compagni dell'*Era Nuova*, non voglio dire niente perchè so che siete forti e coraggiosi e che continuando così per l'avvenire come avete fatto per il passato, lo appoggio dei buoni compagni non vi mancherà, non potrà mancarvi.

G. Carpinone.

N. B. — Per la lista dei nomi vedi rubrica amministrativa.

Morte al Deficit!

Somma precedente	$ 31.00
Ybor City, Fla.: G. Bonanno 1,00; C. Mule 1,00; Antonio Coniglio 1,00; A. Battaglia 1,00; A. Di Bona 1,00 G. Costa 1,00; O. Gatto 1,00; A. Leto 1,00; P. Ficarotta 1,00; S. Martino 1,00;	10,00
New York, N. Y., D. Chillura	1,00
Boston, Mass.: C. Ribotto	1,00
Maynard, Ohio.: B. Salvatori	1,00
Coal Creek, B. C.: Vinc. Chiavelli	1,00
Highwood, Ill.: Enr. Balzotti 1,00; Opelio Guesi 1,00;	2,00
Sacramento, Cal.: Giorgio Sulli	1,00
Alexandria, N. Y.: Th. Faccio	1,00
Pittsburg, Pa.: P. Chierego	1,00
Clayton, N. Y.: Tom. Plescia	1,00
Matewan, W. Va.: Giorg. Girardi	1,00
Rossland, B. C.: Pasq. Ferraro	1,00
Granville, Ill.: L. Ronchietto 1,00; Joe Barra 1,00; F. Burzio 1,00; A. Mancina 1,00; V. Tennino 1,00; Pietro Marchi 1,00; R. Carboni 1,00;	7,00
St. David, Ill.: Val. Caiola	1,00
Coalgate, Okla.: J. Bugni	1,00
Garyville, La.: G. Reina	1,00
Fort William, Ont.: L. Cerutti	1,00
Boomer, W. Va.: Fel. Dalporto	1,00
Taylorville, Ill.: Pietro Sereno	1,00
North Bay, Ont.: V. Casimir	1,00
Redlands, Cal.: Ph. Leone	1,00
Totale fino ad oggi	$ 68.00

Sottoscrizioni diverse

Per la difesa del compagno Alessandro Aldamas che nel recente sciopero marittimo di New York aveva messo fuori di combattimento con quattro colpi di rivoltella un provocatore e tre poliziotti, di cui uno è morto, abbiamo ricevuto dal compagno Philip Leone di Redlands, Cal., dollari uno che sarà inviato al Comitato di Difesa di New York.

Per le spese d'agitazione per il rilascio di Errico Malatesta, in seguito al noto affare della spia Belelli, lo stesso compagno Philip Leone di Redlands, Cal., ci ha rimesso dollari uno, Filippo Santucci di Paterson 25 soldi, ed un dollaro ci è pervenuto per il medesimo scopo dal compagno P. Secco di Cuba, Ill.

AMMINISTRAZIONE

Numero 214

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Vinc. Perotto 1,00; F. Onorato 0,50; Adele Castelli 0,50; John Costa 0,50;	2,50
Vancouver, B. C.: Nicola Natangelo	0,75
W. Frankfort, Ill.: Pietro Masiero	0,50
Boston, Mass.: Giov. Cullatti	1,00
Rochester, N. Y.: Luigi Mauro	1,00
Coal Creek, N. Y.: Vinc Chiavelli	1,50
W. Hoboken, N. J.: John Graglia	1,00
Sacramento, Cal.: Giorgio Sulli	1,00
Hiawatha, Ut.: Natale Calfa	1,00
Haverhill, Mass.: Vinc. Marino	0,50
Alexandria, N. Y.: Th. Faccio	1,00
Providence, R. I.: Luigi De Simone	1,60
Radley, Kans.: Gius. Modica	1,00
Mammoth, Pa.: N. N.	1,00
Witt, Ill.: Jam. Pezzetti	2,00
Pittsburg, Pa.: P. Chierego	1,00
Saddle River, N. J.: F. H. Acquaviva	1,00
Kensington, Ill.: Vitt. Crestani	1,00
Wilsonburg, W. Va.: Jas Crosa	1,00
New York, N. Y.: G. Filippone 1,00; R. Fontanot 1,00;	2,00
Lawrence, Mass.: P. De Santo	0,50
B vier, Mo.: Anton Tomasi	0,50
Rossland, B. C.: Basilio Perri	0,75
Totale $	24.50

VENDITA GIORNALI

Worcester, Mass.: C. Cosmai	2.30
Pittsburg, Pa.: Malavasi & Randelli	1,50
Totale $	3.80

SOTTOSCRIZIONI

W. Frankfort, Ill.: P. Masiero	0,50
Alexandria, N. Y.: Ern. Baltesa	0,25
Mammoth, Pa.: N. N.	0,50
Clayton, N. Y.: Ang. Maria Frate	0,50
Saddle River, N. J.: F. H. Acquaviva	0,25
Worcester, Mass.: Dom. Leuci 0,50; C. Cosmai 0,50; Nicola Decilis, Giov. De Santis, Ant. Poti, Franc. Cornacchioli, Nicola Fiore, ciasc. 0,25; Giov. Piegino 0,15; Parte ricavo riffa 3,00;	5,20
Norwood, Mass., Parte sottoscrizione	1,95
Totale $	9.15

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 87	
Corrispondenza	1.62	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Spediz. Circol. abbon. scad.	2.50	
Giornali 6 settimane	1.44	
Spese varie	1.08	
Amministrazione	10.00	43.51
Deficit No. precedente		$ 460 02
Totale		$ 503.53
Entrata: Abbonamenti	24.50	
Vendita giornali	3 80	
Sottoscrizione	9.15	37.45
Deficit		$ 466.08

Numero 215

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Neiva & Poggio 1,00; A. Tommasini 0,50; A. Almerini 0,50; L. Frignocca 0,25;	2,25
Granville, Ill.: Piet. Marchi 1,00; Raff. Carboni 1,00; Luigi Robattini 0,50;	2,50
Mishawaka, Ind.: A. Semprini	1,00
McKees, Pa.: Fr. Di Censo	1,00
New York, N. Y: Guido Buratti	1,00
New Haven, Ct.: Romolo Baldoni	1,00
Haverhill, Mass.: Oliviero Carrozza	0,25
St. David, Ill.: Valer. Caiola	1,00
Stafford Springs, Ct.: Tito Giannantoni 1,00; Val. Delmano 1,00;	2,00
Garyville, La.: G. Reina	1,00
Boomer, W. Va.: Fel. Dalporto 1,00; Ang. Castelli 1,00;	2,00
Clinton, Ind.: Gius. Cadeddu	1,00
Norris, Ill.: Filippo Dezzutti	1,00
Pittsburg, Pa.: Pietro Bianchi	1,00
Roxbury, Mass.: Mike Croatto	1,00
Erie, Pa.: Davide Carbone	1,00
Westfield, N. J.: Carm. Briguglio	1,00
Santeramo, It.: Leone Donato	2,00
New London, Ct.: Ant. Albano	1,00
Taylorville, Ill.: Pietro Sereno	1,00
Superior, Wis.: Umb. Maraso	1,00
Wilmerding, Pa.: Giov. Mostella	1,00
Latrobe, Pa.: Giov. Mania	1,00
Totale $	28 00

VENDITA GIONALI

Fort William, Ont.: Gruppo l'Alba dei Liberi	0,90
Utica, N. Y.: N. Tripodi	0,16
Totale	$ 1 06

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: A. Tommasini, L. Frignocca, ciasc. 0,25;	0,50
Mishawaka, Ind. A. Semprini	0,25
Ward, Iowa.: Giov. Rech	0,25
Los Angeles, Cal.: G. Genta	0,25
Haverhil, Mass.: G. Carpinone, D. Marinaro, V. Cretarolo, Francesco De Venanzi, ciasc. 0,50; F. Mastr di casa 0,35; F Frisardi 0,10; F. Scatamacchia, R Chiuchiolo, M Fiorillo, A. Conforti, Donato Cardigni, M. D'Arcangelo, Domenik Salmoyr, William Coinda, F. Conforti ciasc. 0,25;	4 70
Stafford Springs, Ct.: T. Giannantoni, V. Delmano, ciasc. 0,25;	0,50
Norris, Ill.: Fil. Dezzutti	0,50
Latrobe, Pa.. Giov. Mania	0,50
Totale $	7 45

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 88	
Corrispondenza	1 10	
Illuminazione	1.50	
Indirizzi	2.00	
Affitto per Settembre	10 00	
Spese varie	0.20	
Amministrazione	10 00	47 16
Deficit N. precedente		$ 466 08
Totale		$ 513 24
Entrata: Abbonamenti	28.00	
Vendita giornali	1 06	
Sottoscrizione	7 45	36 51
Deficit		$ 476 73

PICCOLA POSTA

Luigi Molinari, Milano — Felice Dalporto di Longacre, W. Va., desidera di sapere se è stata ricevuta una sua lettera contenente scudi 2.00 spedita da Longacre, W. Va. il 17 Giugno 1912.

M. Croatti e Alfr. Pasquini, Roxbury, Mass. — Dateci il vostro nuovo indirizzo, la posta ci avvisa che avete cambiato di casa.

Peter Culligari, Fairmont, W. Va. — Siamo avvertiti che sei partito. Nuovo indirizzo?

John De Marchi, Seymour, Iowa. — Provveduto al cambiamento dell'indirizzo. Abbonamento scadrà al N. 231.

Gust. Roderigo, Grindstone, Pa. — Favorisci il tuo nuovo indirizzo.

Pergentino Rosso, Ladd, Ill. — Manda il tuo nuovo indirizzo.

ELIA RECLUS

IL MATRIMONIO

Quello che fu e quello che e'

Poichè l'istituzione medesima del matrimonio civile è in causa, ne esporremo lo sviluppo storico. I punti controversi saranno posti secondo il loro valore relativo; per il solo fatto che la situazione generale sarà bene stabilita, parecchie difficoltà d'ordine secondario si dissiperanno senza che vi sia bisogno di toccarle, e la grande question di diritto si eluciderà in certo qual modo da sè stessa.

I.

"L'uomo è la misura d'ogni cosa," diceva un saggio dell'antichità, formulando una verità della quale le generazioni che si succedono non ne eliminano la profondità. "Dunque, misuro tutto alla mia misura" concludono certuni ai quali non viene all'idea che la lunghezza fisica del loro individuo, di già molto piccola in confronto della Terra, è insufficiente per misurare il sistema solare, insufficiente per gli spazii celesti. Il più intelligente non ha che un valore meschino, se confronta il suo bagaglio intellettuale con quello dei milioni d'uomini che popolano il mondo, con quello dei miliardi che l'hanno popolato. In confronto coi periodi cosmici, effimere sono le nostre vite, effimeri sono i nostri anni composti di tredici fasi lunari. Ciò non impedisce che con un candore perfetto, con una innocenza ingenua, il comune dei mortali si figuri di comprendere l'universo perchè lo ha ridotto alla sua misura, dichiari immobile quello che non ha mai visto cambiare, immutabile quello che non ha mai sentito muovere; e questo perchè non ha mai sentito messa in questione la pretesa evidenza dei sensi.

E' così che si giunge a dire la Terra centro eterno dei cieli, la terra, che, fino da cieli innumerati, si precipita attraverso le costellazioni con una velocità prodigiosa. Come scuoterebbe la testa, il contadino nato nel suo villaggio, se qualcuno gli dicesse che lavora un fondo di mare; che dalla collina che si vede all'orizzonte non ve n'è un centimetro il quale non abbia diguazzato nel fango, nuotate nei flotti; che la roccia è arrivata da duecento cinquanta leghe lontano trascinata sopra un ghiaccione; che le montagne verdeggianti sono in marcia verso il mare, ruzzolano trascinate dai torrenti e dalle riviere! Del pari, scuoterebbe la testa, il vostro buon uomo, se arrischiaste dirgli che non siamo state sempre sposati per ministero del prete e dell'ufficiale municipale. — Non pertanto, nulla vi è di più vero, di più certo; ma come ammettereste quello che non si è in grado di comprendere?

In fatti, occorre una riflessione ben matura sulle moderne scoperte scientifiche, per accettare pienamente il fatto che l'Universo è preso in una serie di trasformazioni incessanti; che le nostre istituzioni sociali, così come i grandi fenomeni cosmici, si modificano in conseguenza di un'azione reciproca nel corso delle età; che la storia e la geologia si rassomigliano; che la natura e l'Umanità si sviluppano parallelamente a secondo le medesime leggi.

Ratto, uccisione, schiavitù, promiscuità brutale, tali furono gli inizii poco gloriosi, ma dei quali non abbiamo alcun'onta: più basso abbiamo incominciato, più alto speriamo di salire. Da quello che si pratica fra le popolazioni contemporanee le più retrograde, noi giudichiamo dei costumi della nostra razza, ai tempi remoti in cui essa non aveva storia. Che cosa c'insegnano le centinaia di relazioni pubblicate dai viaggiatori?

Dei guerrieri, — in corte d'assise verrebbero qualificati assassini — una banda di guerrieri sorprendono un villaggio. La notte è profonda; fino ai cespugli più prossimi alle capanne, si sono spinti a passo di lupo, senza far rumoreggiare una foglia secca. Di colpo, emettono grida feroci, urla terribili, agitano le torcie, brandiscono i tizzoni. Ad un tratto si incendiano i fieni, i tetti di foglie secche si infiammano e crepitano.

Le famiglie che dormivano, gli individui rannicchiati, impacchettati, stretti gli uni contro gli altri, eccoli presi dal disastro; spaventati, terrorizzati, abbruciano già, e sono ancora addormentati. Si precipitano alla apertura che avevano fatto troppo stretta per meglio difendersi, vi si urtano, vi si spingono e imbarazzano, arrostiti dalle fiamme, accecati dai fieni incandescenti, soffocati dal fumo.

I primi raggiungono carponi la porta, e siccome scivolano ancora sul suolo, hanno le membra perforate, le teste fracassate. Ai vecchi meno agili, ai fanciulli senza vigore, ai disgraziati incapaci di difendersi, non si fa neppure la grazia di un colpo di mazza, sono rigettati nel braciere arroventato.

Tutto è ucciso, tutto è massacrato, salvo alcune giovani sfuggite all'incendio, risparmiate dai colpi di mazza.

I vincitori, — si chiamano questi dei vincitori, — si precipitano nella cinta delle mandre che spingono davanti ad essi, alla rinfusa, colle disgraziate che hanno le mani legate dietro il dorso. Felici e fieri, si fanno udire da lontano con delle urla di trionfo; s'arrampicano sulle colline, attraversano le pianure.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Facro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Masiero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita ... 1.00
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Dal Ry Scienza e libertà ... 25
La scuola e l'evoluzione borghese 25
Labriola Marx nell'Economia e come teorico del Socialismo ... 1.00
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Ste[illegible]i ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 1.00
Carniglia Brani di vita ... 25
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta .. 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Brizio L'Italia in Tripolitania ... 15
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Quando noi morti ci destiamo ... 15
Catilina ... 15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. R. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Hugo Il re si diverte ... 15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Ventre di Parigi ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Quel che bolle in pentola ... 70
Nanà ... 30
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Hugo I lavoratori del mare ... 90
Il Novantatrè ... 75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 75
Tolstoi La suonata a Kreutzer ... 30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Faure I delitti di dio ... 5
Nordau La menzogna eeligiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
Stasiota Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Bolero Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... [illegible]
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Marcellini I fattori soc. d delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 6
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Teresi L'amore ... 5
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) .. 1 25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia . 10
Vales I refrattari ... 15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago .. 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande 30
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec- L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; ....2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO - DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Bertoni Gli anarchici e il regicidio di Monza ... 10
I martiri di Chicago ... 5
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, SEPTEMBER 14. 1912. N. 216.

LE LOTTE OPERAIE

La salute e' fuori della legge!

Due settimane ci separano dal giorno in cui Ettor e Giovannitti saranno trascinati davanti alla corte per rispondere del delitto di aver incitato una massa di venticinquemila operai impiegati nelle filande e nei cotonifici di Lawrence a lottare per il riconoscimento dei loro diritti e per la conquista di un poco più di pane, miglior trattamento e più libertà. Il dibattimento non potrà a meno di dimostrare ciò che gli anarchici dicono già da una lunga serie di anni; e cioè che tra la borghesia che sfrutta, domina e governa e fra il proletariato che produce ed è oppresso e angariato, derubato dalla parte migliore del frutto del suo lavoro, nessuna conciliazione, nessun patto, nessun compromesso è possibile, che queste guerre e queste lotte tra capitalismo e proletariato non troveranno mai la loro soluzione definitiva nelle aule dei tribunali e ch'esse si ripeteranno indefinitamente e sempre finchè o l'una o l'altra delle due parti contendenti non sarà distrutta e annientata per sempre.

Ora, chi è che deve sparire? Il proletariato? Tanto varrebbe dire che deve sparire l'umanità intera, e con essa, naturalmente, la borghesia e la classe governante e parassitaria, la quale non saprebbe vivere un giorno solo senza un proletariato docile e rassegnato che la mantenga.

L'ipotesi è dunque impossibile e non regge alla prova. Bisogna che scomparisca la classe dei ladri; dei briganti, delle sanguisughe, di coloro che per vivere ed esistere dipendono interamente da coloro che lavorano e producono. Senza il produttore nessuna ricchezza è possibile, senza lo schiavo rassegnato e docilmente ubbidiente sono inconcepibili l'oppressione e la tirannia.

E tirannia ed oppressione è ogni governo, e qualsiasi istituzione che si arroga il diritto e la facoltà di dettar leggi e formular regole per stabilire quale condotta devono seguire gli uomini, punendoli ogni qual volta che essi a queste leggi e regole non s'attengono e le trasgrediscono.

Il caso di Ettor e Giovannitti è tipico, ma non è l'unico. Esso si è ripetuto traverso la storia migliaia di volte. Tornerà a ripetersi in avvenire finchè esisteranno governi e classi sfruttatrici del lavoro altrui e dominanti.

Gli operai bisogna che si mettano bene questo in testa: Ettor e Giovannitti potranno magari — e noi lo speriamo e ce lo auguriamo ardentemente — uscire da questo processo in libertà, ma domani, oggi stesso forse, altri operai ed agitatori saranno imprigionati, accusati di delitti che non hanno mai commesso e minacciati della sedia elettrica. Il far ciò alla borghesia non costa niente, essa ne ha anzi guadagno, perchè le migliaia di dollari che ogni volta si raccolgono per un processo di questo genere sono tanto pane tolto di bocca a migliaia di proletari e figli di proletari, sono una camicia od una bistecca di meno per migliaia di dignitosi ed onorati produttori i quali infine sono ben lungi dal guadagnare tanto, lavorando nelle mine e negli ergastoli industriali, da gettarne via. Le lotte operaie e i conflitti sociali, accucndosi e moltiplicandosi sempre più, hanno dato uno sviluppo quale non s'ebbe mai finora alla professione giuridica e legale, creando una nuova ed inesauribile fonte di ricchezza per un non tanto piccolo numero di giudici, avvocati e consiglieri legali, per i quali una o due cause di questo genere rappresentano una fortuna che basterebbe da sola a mettere al coperto dalle necessità per un anno un centinaio di famiglie di operai.

E' la conseguenza logica ed inevitabile dell'esistenza della legge e del governo, come questi sono il risultato diretto della mansuetudine ed adattabilità delle masse produttrici a farsi sfruttare.

Finchè la classe operaia cercherà la propria emancipazione dentro i limiti della legge, i suoi sforzi saranno sempre frustrati, e l'orizzonte della sua libertà s'allontanerà sempre più da essa. I lievi, ma non fondamentali miglioramenti ch'essa riuscirà ad ottenere da una parte, le saranno accortamente e furbescamente ritolti dall'altra, mentre la borghesia crescerà in potenza e ricchezza come ciò non si è mai verificato per il passato.

La soluzione è una sola ed è quella a cui da due anni si sono appigliati gli eroici figli del Messico. Essi non ne vogliono sapere di avvocati, di giudici, di leggi, di tribunali. Essi affermano che non c'è nulla da giudicare, nulla da discutere, nulla da trattare con la classe capitalista e dominante. Hanno concluso che borghesia e governo devono sparire; che di leggi, di chi le fa e di chi le deve eseguire non se ne parli più. Non più legge, dunque, non più governo, nulla di tutto ciò che finora ha contribuito a mantenere schiavo e oppresso il popolo.

E' l'unica soluzione che s'offre al proletariato di tutto il mondo se esso vuole essere veramente libero e padrone dei suoi destini. I partiti politici hanno fatto il loro tempo, come l'hanno fatto le religioni che pretendevano di mantenere nella sottomissione e nella abiezione il popolo promettendogli una vita di gaudi e di beatitudini nell'altro mondo.

Caduta la fede nella legge di Dio, deve cadere pure quella che s'ha ancora nella legge degli uomini. Condannati od assolti Ettor e Giovannitti, il proletariato deve comprendere che la legge rappresenterà solo una parte secondaria nel loro processo, nella loro assoluzione o nella loro eventuale condanna. La legge servirà solo a mascherare la lotta che altrimenti bisognerebbe combattere in campo più aperto tra sfruttati e dominatori. Qualunque saranno le risultanze del processo avrà guadagnato la legge e coloro che la amministrano, e rimessi in libertà Ettor e Giovannitti si dirà ancor sempre che la legge, e non il proletariato, ha trionfato.

Domani la storia si ripeterà con altri proletari, con Aldamas che in New York è anch'egli in attesa del processo, con tutti quelli che per l'avvenire si spingeranno ancora avanti generosamente, come Ettor e Giovannitti, per l'emancipazione del proletariato.

E la commedia continuerà finchè i lavoratori non si decideranno ad abbattere una volta per sempre e leggi e legislatori, e governi e governanti, e capitalismo e sfruttatori.

B. R.

Sulle traccie della Rivoluzione Francese

Circa all'epoca in cui gli Stati Uniti si ribellavano contro la Gran Bretagna, la Francia moriva di fame ed era sull'orlo della bancarotta, per cause che erano la semplicità stessa. Praticamente la sua sola risorsa era l'agricoltura, e il paese doveva mantenere un numero sempre crescente di oziosi, la cui sete di fasto e di lusso si aumentava più rapidamente ancora che il loro numero. Costoro consistevano principalmente dalla nobiltà e le sue corti, i burocratici e i funzionari, il clero e i giureconsulti, i quali tutti s'erano moltiplicati enormemente. Essi traevano il loro mantenimento dal lavoro dei contadini. Il contadino teneva la terra in ciò che si chiamava "feudo" dal latifondista, ed era soggetto ad un cumulo sbalorditivo di tasse. Per ciò che a noi potrebbero sembrare infrazioni di nessun conto, egli era marchiato d'infamia o spezzato sulla ruota, e le galere dei condannati ne erano sempre piene. I cacciatori di frodo specialmente erano puniti senza pietà, giacchè i divertimenti del Signore dovevano essere salvaguardati a tutti i costi. Quando il Signore era a corto di denaro egli pignorava le tasse dei suoi contadini agli usurai, i quali alla loro volta le appaltavano ad altri. Se il contadino faceva dei progressi le tasse erano aumentate; — ma è quasi superfluo far menzione di ciò, visto che i padroni terrieri seguono questa regola assassina anche ai giorni d'oggi.

In una parola la Francia era una nazione ridotta alla fame, e ciò da cause le più semplici. Da un lato le sanguisughe che chiedevano sempre sangue migliore e più ricco; — dall'altro il paziente sventurato che implorava che si ponesse fine ad un salasso ormai divenuto insopportabile.

* * *

Con le parole più semplici ho accennato alle cause che hanno prodotto la rivoluzione francese. Il mio scopo è di farne un paragone con ciò che noi sappiamo del problema sociale dappertutto, e naturalmente, in modo particolare nel Messico; giacchè anche il Messico è un paese dove la terra è stata accaparrata da pochi individui, la cui crescente lussuria esigeva continuamente l'aiuto dei capitalisti; un paese dove il contadino è costretto a sopportare tutto il fardello, ed era punito con ferocia medioevale quando non poteva più più sopportarne il peso. Ciò che dicevo delle sanguisughe è solo una parafrasi della celebre dichiarazione di Tolstoi, e cioè che i ricchi faranno tutto per i poveri, ad eccezione della sola cosa che dovrebbero fare, vale a dire: levarsi loro dal collo. Ovunque l'uomo è vissuto, sia sotto la dominazione della Roma Imperiale, del regime feudale o nella nostra moderna società governata dal denaro, la causa della povertà è sempre stata la stessa — il monopolio di pochi individui che opprimono i molti per riempire le proprie tasche e innalzarsi al potere. Il nome, la forma del governo, l'epoca e il luogo non fanno la più piccola differenza. La causa ed il risultato sono sempre e dappertutto gli stessi.

* * *

Oggi tutti riconosciamo che la Rivoluzione Francese era inevitabile; che le cose erano giunte a un punto tale che a volervi rimediare con le lente misure delle riforme sarebbe stato come voler arrestare il Niagara lanciando dei sassolini nella corrente. Il fatto è che le classi dominanti videro il pericolo e cercarono di evitarlo. Stabilirono gli Stati Generali, come le classi dominanti della Russia stabilirono una Duma, e per un pò il contadino sperò da essi la propria salvezza. Allora comprese, come i Messicani l'hanno compreso nel caso di Madero, che tutto si risolveva in ciarle, e il suo malcontento crebbe e s'accentuò sempre più. Luigi XVI provò con vari ministri delle finanze, ma costoro non osarono andare fino alla radice del male e i loro espedienti non approdarono a nulla. Il più abile e il più audace di essi, Necker, propose finalmente di tassare il clero, la nobiltà e il parlamento; poichè, disse egli, con molta verità, "solo costoro possono pagare." Propose di salassare i privilegiati come se essi pure fossero dei semplici contadini, e ciò bastò per finirlo. In quanto ad oggi, i ricchi sono ansiosi di aiutare i poveri, ma non vogliono levarsi loro dal collo. Aver le loro rendite confiscate e andare a lavorare per vivere? Mai! Preferiscono morire al loro posto, e morirono; ad eccezione di quelli che fuggirono in altri paesi, come centinaia di speculatori fuggirono recentemente dal Messico.

* * *

Al potere vennero allora i Giacobini, che erano l'equivalente dei nostri moderni Socialisti. Essi lavorarono per uno Stato democratico, erano assetati di potere e non avevano alcuna concezione della libertà individuale. Il loro credo era che la Repubblica non poteva avere che una sola volontà, la quale, naturalmente, era quella enunciata nel programma Giacobino. Essi parlarono e discussero; tennero convenzioni e tagliarono una tremenda striscia negli annali dell'oratoria, di cui disgraziatamente la storia si occupa principalmente. Intanto si tagliavano le teste e le proprietà venivano confiscate a destra e a sinistra, finchè il Capitale, con alla testa l'Inghilterra, formò una coalizione europea, la quale cercò di soffocare la rivoluzione, — proprio come quelli che sono ora in favore dello intervento nel Messico vorrebbero cercare di soffocare questa seconda Rivoluzione Francese. Mentre i Giacobini davano prova della loro scandalosa condotta a Parigi e negli altri centri, i contadini francesi combattevano per il loro suolo nuovamente acquistato, con un coraggio che tenne l'intera Europa in iscacco. Ecco come sentivano, secondo lo descrive uno dei più autorevoli scrittori francesi, lo Stendhal, nelle sue *Memoires sur Napoleon:* "Ai nostri occhi gli abitanti del resto dell'Europa che combattevano per serbare le loro catene, erano solo dei compassionevoli imbecilli o dei ribaldi vendutisi ai despoti che ci attaccavano. Pitt o Coburgo sembrava a noi essere il capo di questi ribaldi, e la personificazione di tutto il tradimento e la stupidità nel mondo. Nel 1794 il nostro più intimo, più serio sentimento era tutto contenuto in quest'idea: essere utili al nostro paese."

* * *

Napoleone e la sue artiglieria fecero opera sommaria dei tumultuanti Giacobini e dei riformisti, proprio come oggi il cannone rombante metterà in fuga la più risoluta plebaglia delle città. Egli gettò all'aria con un calcio la politica democratica, ma le domande economiche dei contadini, che facevano la guerra di guerriglie in diecimila punti, egli non potè sopprimere, e ad esse dovette piegarsi. Egli dette ai contadini la terra, perchè dovette darla. E non solo glie la dette subito e allora stesso, ma con il suo celebre codice egli rese quasi impossibile al contadino di staccarsi dal possesso del suolo. Di modo che, dopo che le chiacchiere dei Giacobini erano finite in niente, dopo che le riforme politiche erano state gettate fra i ferravecchi e la regalità s'era innalzata all'impero, rimaneva il contadino, — il contadino non più impiccato, spezzato sulla ruota o gettato nelle galere, ma padrone del suolo sul quale per l'innanzi era stato solo uno schiavo impotente. Povero abbastanza, in verità, perchè il paese era stato devastato per anni dalla guerra, ma padrone di sè. In quanto ai politicanti Giacobini — essi avevano incominciato con decapitare un re ed avevano finito per incoronare un imperatore!

* * *

Napoleone non credeva nell'eguaglianza ma era un calcolatore maestro, che sapeva conciliare quel che non poteva schiacciare. Egli schiacciò la plebaglia delle città, i cialtroni ed i politicanti, senza scrupolo. Ma il contadino che non potè schiacciare, se lo conciliò: economicamente,

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.35
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

dandogli la terra; religiosamente, facendo la pace con la Chiesa Cattolico-Romana, giacchè il contadino era religioso e la sua devozione era una forza che doveva essere appagata. Difatti, Napoleone conveniva apertamente che la religione, e la "trasposizione dell'idea dell'eguaglianza nel paradiso," era la sola cosa che poteva *salvare i ricchi dall'essere massacrati dai poveri*.

Ho citato le sue stesse parole, e a scopo di amplificazione citerò un brano da una delle sue lettere a Roederer:

"La società, — egli scrisse — non può esistere senza l'ineguaglianza delle fortune, e l'ineguaglianza delle fortune non può sostenersi senza la religione. Quando un uomo sta morendo di fame accanto ad un altro che muore d'indigestione, è impossibile per lui di assoggettarsi a una tale differenza, a meno che non vi sia un'autorità che gli dica: *Dio vuole così; vi debbono essere ricchi e poveri in questo mondo, ma nel mondo di là e per tutta l'eternità le cose saranno aggiustate diversamente.*"

Napoleone poteva essere senza scrupoli, ma le cose, io credo, egli le comprendeva.

* * *

Per anni la grande Rivoluzione Francese attirò nel suo vortice una parte enorme delle attività d'Europa. In quanto alla sua legittima continuatrice, la Rivoluzione Messicana, essa è giovane ancora; ma, guardatevi intorno! Contemplate le complicazioni internazionali riguardo alla proprietà e l'uso del Canale di Panamà, come si sono aggrovigliate nel corso di poche settimane. Considerate la crescente sfiducia verso gli Stati Uniti che i Latini incominciano a dimostrare aspramente. Cuba e le Filippine sono veramente contente? Il Giappone è soddisfatto del trattamento infilttogli come razza inferiore, senza contare i lupi in questo stesso paese che ringhiano alle porte dei palazzi, odorando la festa imminente? Per il momento essi fanno poco più che abbaiare alla luna, ma io penso che vi abbaiano perchè riconoscono istintivamente che essa si sta levando rossa di sangue.

* * *

Devono essere già quarant'anni da quando io ho letto e riletto la *Storia della Rivoluzione Francese* di Carlyle, con la sua dichiarazione che la rivoluzione si ripeterebbe indefinitamente finchè i principii dai quali nacque non saranno divenuti parte essenziale della nostra vita come specie. Questi principii erano: primo, libertà individuale, senza la quale nulla è possibile; — eguaglianza di condizioni, senza di cui la libertà individuale deve rimanere un mero sfoggio retorico; — la fratellanza, la quale, se pure si realizzerà, dovrà sorgere spontaneamente quando le altre due saranno state praticate abbastanza e avranno raggiunto l'età maggiore.

I Giacobini, come i socialisti d'oggi, pensavano ch'essi potevano imporre la fratellanza costringendo tutti gli uomini ad aderire al programma governativo prestabilito ch'essi stessi avevano adottato. Essi pensavano, come i moderni socialisti, che potevano progredire mettendo i buoi davanti al carro, — e Napoleone ballò, come Roosevelt potrebbe ballare, trionfalmente sulla loro fossa.

Dall'altra parte, i contadini andarono diritti alla conquista della sola libertà che comprendevano — la libertà economica dell'uomo che è padrone della terra che coltiva — e l'ebbero, assicurandosi l'osso sostanziale, mentre i politicanti delle città e gli operai salariati erano stati lasciati ad imprecare ma contenti all'ombra di esso.

La lezione è tremenda, e vale non solo per il Messico, ma per i disere dati di tutto il mondo.

* * *

I movimenti rivoluzionari riescono, non con i lavoratori delle città, ma con i loro disprezzati fratelli dei campi. Tutta la storia lo prova. Il cristianesimo fu in origine un movimento rivoluzionario di una forza colossale, ed esso incominciò, non fra gli altercatori giudei delle città, ma da un contadino delle campagne che raccolse intorno a sè altri contadini. Il dominio di Roma fu rovesciato, non dal suo popolo degenerato, ma dagli Unni e i Goti che portarono con sè i sani appetiti e il pensiero virile della vita dei campi. Le vere conquiste della Rivoluzione francese si dovettero ai combattenti delle campagne, non ai cialtroni delle città, — come fu il caso recentemente in Russia, e come lo è oggi nel Messico.

Perfino negli Stati Uniti si nota che coloro che possiedono il suolo sono riusciti a condurre a buon termine parecchi miglioramenti sociali che avevano a cuore, mentre i lavoratori delle città cadono continuamente in un'impotenza sempre più profonda, poichè essi rimangono, di necessità, dipendenti dagli altri, e dove c'è dipendenza non può esservi forza.

Guardando oltre la frontiera si vede chiaramente come non dal proletariato di Città del Messico, ma dal peone dei campi deve venire la salvezza. Sempre e dappertutto la città esiste in grazia della campagna, la quale può ridurre con la fame Londra stessa nella sottomissione più abietta in meno di una settimana.

Wm. C. Owen.

ERESIE

Governare è un verbo che si coniuga col fucile e col cannone sulla pelle dei popoli. Un popolo ben governato ha sommo rispetto dei poteri costituiti, rispetta i suoi capi, dà patriotticamente il suo sudore e il suo sangue per essi: li nutrica e li difende.

Il cosidetto volere della maggioranza, che i governi si vantano di rappresentare e di far prevalere, è cosa a cui nessuno crede: l'unica vera credenza è la paura delle cannonate.

La legittimità dei poteri costituiti è una fiaba evidente ma interessantissima. I principii sono sacri in ragione diretta delle armi che li sostengono. Un fuciliere nello stato ha una ragione superiore a quella del filosofo. La ragione del filosofo perturba, le fucilate dell'armigero ristabiliscon l'ordine.

Trepoff era l'ordine, Tolstoi il disordine. Chi comanda ha il diritto di rubare e di tappar la bocca al moralista. Questa è la legge. Chi non si uniforma ad essa è un ribelle, e la legge lo riduce all'impotenza o lo elimina. L'unica morale della legge è prevalere: ecco perchè in nome della legge il ricco deruba legittimamente il povero del suo lavoro, ed il governante, sempre in nome della legge, imprigiona ed uccide legittimamente chi non vuol essere derubato ed oppresso.

Non v'è dubbio che derubare il prossimo del frutto del suo lavoro sia un delitto, ma con la forza al lato il delitto diventa morale, ordine e sacro principio.

Nascere fra le sete e l'oro non è un merito, ma le sete e l'oro oggi fanno il diritto da cui il merito scaturisce.

Nascere fra gli stracci e la penuria non è una colpa, ma gli stracci e la penuria fanno la colpa della povertà.

Esser ricco vuol dire aver diritto di vivere alle spalle del povero.

Il diritto del ricco è senza dubbio un diritto molto storto, ma la ragione senza la forza è un corpo senza braccia.

Non si son mai visti dei cani a far dei collari, ma il cane morde per conto di chi gli mette il collare.

Il culto della legge dà al ricco la forza della legittima usurpazione e del legittimo potere; per il proletario la cosa s'inverte: la legge emana dai ricchi, e per lui il culto della legge vuol dire schiavitù e miseria.

* * *

Un giorno un bottegaio eroicamente fermo sull'uscio del suo negozio gridava verso un ladro che fuggiva: — Al ladro! Arrestatelo! — Un coraggioso cittadino sbarrò il passo al ladro e si buscò dal ladro una coltellata in pieno petto che lo mandò gloriosamente sotterra. Il bottegaio derubato aveva ragione, ma il coltello del ladro annullava la sua ragione, ed egli da uomo pratico pensò che per mandare in galera il ladro e riavere le sue palanche era assai meglio esporre alle coltellate un altro. E così fece e ne ritrovò molto bene. La terra si arricchì del cadavere di un nuovo eroe, la galera di un nuovo delinquente, ed egli, l'onesto bottegaio, rimase in questo mondo a godersi legittimamente il suo danaro.

Questo banalissimo fatto compendia in sè la vita di tutto il sistema presente.

Non è piccola cosa lavorare ed essere buon cittadino. L'inesattezza sorpassa l'iperbole. Si mantiene na babbescamente il padrone, lo si arricchisce, e per colmo di gentilezza lo si ringrazia di darci il pane. E si fa ancora di più. Il padrone, per questi splendidi servigi che ci rende, lo difendiamo a costo della pelle.

La patria appartiene ai privilegiati, e ciò spiega esuberantemente perchè la morale patriottica esalti tanto gli eroi che non mangian più gli eroi morti. Il borghese è un divoratore, è l'uomo trasformato in un insieme di poderose mandibole. Divora il prossimo con tutto. Non si contenta di divorare il lavoro ma divora anche il lavoratore. Più ha più vuole, più ottiene più pretende. Ha sempre paura di non avere abbastanza da divorare. Il suo apparecchio digestivo mao na l'oro, l'intelligenza, la ragione. La miseria delle classi lavoratrici, il loro cretinismo, la loro mancanza di fede in sè stesse sono la prova degli immensi pasti della classe borghese.

Guardate la Chiesa. Essa è l'universale istituzione della menzogna per dare il proletariato in pasto alla classe borghese.

Guardate lo Stato. Esso apre delle scuole primarie non per sviluppare, coltivare l'intelligenza dei figli del popolo ma per divorargliela, per uccidere nei cervelli dei piccini l'alto sentimento dell'umanità e farne degli schiavi, delle bestie da pasto per la borghesia.

Il prete ed il maestro elementare sono dei domatori per avvezzare al giogo della borghesia la bestia proletaria.

Il bambino si doma con le favole di una falsa morale, il proletario con la fame e col fucile.

Si obbedisce il padrone per ingraziarsi Iidio, si ringrazia Iddio per il male che si riceve dal padrone.

Così va il mondo.....

Proletari: Chi di voi è contento di questa sorte alzi la mano.

Nessuno è contento?

E allora è d'uopo spezzare i denti — tutti i denti — alla bestia borghese che ci divora.

Anna de' Gigli.

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. *sulle buste o le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.*

Paterson, N. J., quindi, e non Paterson, N. Y.

Chi non e' sicuro di far ben chiara l'indicazione abbreviata dello Stato di N. J., scriva per esteso: Paterson, New Jersey.

I nostri morti

Ross Winn.

La morte inesorabile ha ancor una volta falciato nelle file anarchiche. Questa volta la vittima è Ross Winn, uno dei più seri e intelligenti anarchici americani.

Nato nel Texas quarantun anni fa, da genitori campagnuoli, si credeva che Winn avrebbe seguito la vocazione del padre. Il giovinetto invece sognava altro, i suoi sguardi si spingevano più lontano, oltre le siepi del piccolo campo paterno, nel mondo, nell'umanità con tutte le sue aspirazioni, le sue lotte, le sue battaglie per la libertà. Ardeva dal desiderio di apprendere l'arte tipografica e di servirsene come un mezzo potente per lanciare la sua parola di redenzione umana nel mondo, e difatti a sedici anni d'età, con i piccoli risparmi realizzati lavorando nei campi di suo padre, cogliendo il cotone, riuscì a comperare una piccola macchina stampatrice a mano

Era l'epoca in cui la borghesia americana s'affermava con la ferocia e il sangue, l'anno in cui gli anarchici di Chicago venivano condannati e assassinati per aver osato predicare la parola della verità alle plebi. Voltairine de Cleyre essa pure quell'anno diventava anarchica, quasi a dar ragione alla profezia di Spies: "Il silenzio della nostra tomba sarà più potente delle voci che ora strozzate!"

Poco dopo la tragedia di Chicago, Ross Winn diede alla luce l'Alarm, il giornale fondato da Albert Parsons e continuato poi da Dyer D. Lun. In continua lotta con la miseria che più tardi risultò nella malattia che doveva condurlo alla morte, Ross Winn dovette spesso sospendere le sue pubblicazioni. Ma le riprendeva con più vigore poco dopo. Nel 1894 pubblicava un piccolo giornaletto intitolato: The Co-operative Commonwealth; nel 1898: The Coming Era; nel 1899: Winn's Freelance. Le difficoltà economiche gli imposero un'altra sosta, ma come il suo spirito non conosceva requie, collaborò a lungo nel Free Society, allora edito dalla famiglia Isaak. Nel 1909 riprese le pubblicazioni del suo Winn's Firebrand, del quale più tardi cambiò il titolo in Advance e in ultimo in quello di Red Falanx.

La sua passione suprema era il giornale con cui risvegliare, ispirare ed educare la massa ad una più alta concezione della vita. Fin l'ultimo giorno che precedette la sua morte, Ross Winn preparava degli scritti che dovevano servire per il numero d'Agosto del suo giornale.

Io conobbi Winn in Chicago nel 1901 e fui profondamente colpita dal suo fervore e dalla sua devozione alla causa — cosa questa non comune fra i rivoluzionari americani i quali sono troppo attaccati alle loro piccole comodità per rischiar di perderle abbracciando con più forza e risoluzione l'ideale.

Ma Ross Winn era delle fibra di John Brown, Albert Parsons e Voltairine de Cleyre. Egli visse e lavorò solo per il suo ideale e sarebbe andato alla forca per esso con la medesima fermezza. Il fato però decise altrimenti. Tre anni fa Ross Winn cadde vittima della malattia che non perdona, la malattia dei poveri: la tisi. Non ebbe fede nei dottori e si rivolse alla natura. Dovè però tornare alla civilizzazione, perche nella sola natura, specialmente quando si ha moglie e un bambino, la vita non è oggi più possibile.

Le sue condizioni peggiorarono. Ma era troppo orgoglioso per chiedere un qualche aiuto ai suoi compagni. E' da sua moglie che apprendemmo le terribili condizioni in cui versava, e immediatamente un pò di denaro fu raccolto. La vita di Winn consisteva però tutta nella sua propaganda, e in questo modo egli spese sessanta dollari — una fortuna per la piccola famiglia — nell'acquisto di nuovo materiale tipografico, e l'Advance rivide la luce.

Era l'unico modo per prolungargli la vita, più che le medicine ed ogni altra cura. Poi venne la fine e la fredda morte agghiacciò per sempre il cuore ardente di Ross Winn. Nessuno all'infuori della sua devota compagna Gussie Winn e il loro bambino era allora con lui. I buoni cristiani del vicinato ebbere cura di starsene lontani dalla casa dell'eretico da essi temuto da vivo e deriso dopo morto.

Ma rimane il bambino che Ross Winn amò più di ogni altra cosa dopo l'Ideale e ch'egli sperò di sottrarre alla benevolenza cristiana e patriottica facendo di lui un uomo. Rimaniamo noi pér continuare l'opera che Ross Winn condusse con tanto fervore durante la sua breve vita, non solo, ma per educare questo bambino, per allevarlo nei principii della verità e della giustizia sociale ch'erano la vita stessa del padre suo.

Alla morte di Ross Winn, nove dollari fu tutto quanto rimase alla sua famiglia. Essa è ora nell'estremo bisogno. Io faccio appello a tutti i compagni perchè vengano in soccorso della fedele compagna di Ross Winn e del loro bambino. I soccorsi si mandino direttamente a questo indirizzo: Gussie Winn, R. 3, Mt. Juliet, Tenn. o a "Mother Earth."

E' solo per mezzo della solidarietà che noi possiamo dimostrare la vitalità delle idee e dell'ideale per cui Ross Winn visse, lavorò e combattè.

Emma Goldman.

Rimettendoci questo articolo la compagna Emma Goldman ci scrive a parte una lettera nella quale torna a raccomandare vivamente ai compagni di fare qualche cosa per la famiglia del compagno Ross Winn.

"Come vedrete — scrive la Goldman — ho finito l'articolo che vi invio con un appello per la compagna e il bambino di Winn. Essi sono letteralmente senza un soldo. Fate che i vostri lettori concorrano essi pure a lenire le sofferenze del nostro compagno morto."

E l'*Era Nuova* come ha sempre fatto, malgrado le difficoltà enormi che ne inceppano la vita, raccoglie senza esitazioni l'appello, nella fiducia che la solidarietà dei compagni si affermerà in questo caso come già fece in innumerevoli altre occasioni.

N. d. R.

Il mio posto al sole

Il sole è oggi quel che era ieri e quel che sarà domani. Il sole illumina e riscalda la terra — e pur essendo il generatore di ogni forma di vita sul nostro pianeta, non si preoccupa nè dei furbi nè degli imbecilli, non lo raggiungono nè le preghiere nè le imprecazioni, nè i ragli degli asini nè i canti dei poeti, e viceversa (non conoscete nessun poeta che raglia?).

Il sole si leva per tutti: l'uomo che non vuole essere schiavo è d'uopo che difenda il suo posto al sole.

Non credo nel sole dell'avvenire: credo nel sole eterno focolare di vita.

Diogene, il mordace e squallido anarchico, comprese così bene questa verità che mandò Alessandro il Grande (il guerriero si sentì attratto verso il filosofo, mentre questi non sentì l'attrazione di lui) a spasso: non voleva ombre davanti al suo sole.

Il tuo posto al sole, o contadino, è là nel campo che il tuo lavoro può fecondare: non permettere a nessuno di proiettarvi la sua ombra malefica.

Se capisci questa sacrosanta verità, o contadino, non avrai più padrone: i frutti del tuo lavoro saranno tuoi, sarai signore delle fonti della tua vita.

Operaio, metti la tua macchina al sole: è tua, fai con essa il tuo bene, in nome degli interessi della tua vita, superiori a tutti gli altri interessi del mondo.

Minatore, i minerali, i fossili, le ricchezze che dai bui antri della terra porti al sole, sono tuoi, li hai conquistati col tuo sudore cimentando la tua vita: fanne la base del tuo bene, difendili coi denti, coi muscoli, con

le armi, sono la fonte del tuo benessere.

Uomini tutti che lavorate sotto il sole, sfidando le tempeste sui mari, l'esplosione del grisou nelle miniere, domando i metalli col fuoco, dando forme utili e vaste all'informe materia, rubando i segreti agli elementi per dominarne le forze, siete ancora tutti schiavi del privilegio dell'oro e della legge, divina e umana, e perchè? Perchè voi non avete ancor conquistato il vostro posto al sole.

L'ombra dell'autorità e del privilegio, toglie il sole alla nostra vita: intisichite, vi esaurite per dar vita rigogliosa al parassitismo: è d'uopo che uccidiate il parassitismo, l'ostacolo immane che ricopre di funeree ombre il vostro posto al sole.

Il mio posto al sole è la terra del mio paese libera dall'ombra malefica del padrone.

Dove il padrone proietta la sua ombra, sulla terra fecondata dal mio sudore, non nascono grani, frutti per me.

Il padrone è l'ombra di morte della mia vita: non voglio più padroni dinanzi al mio sole. Se occorre pugnerò per godere il mio sole libero, non oscurato da ombre malefiche.

Il mio sole è vasto come la terra in cui son disseminati uomini che lottano contro le ombre malefiche del fanatismo.

Noi tutti che abbiamo da conquistare il nostro posto al sole, in nome del lavoro del nostro cervello e dello sforzo delle nostre braccia, dobbiamo percorrere il mondo, per togliere dalla terra le ombre malefiche del parassitismo.

L'opera è immane: c'è da togliere dall'ombra malefica del parassitismo tutte le sorgenti della vita, ma qual opera più bella da compiere per tutti gli uomini che pur producendo tutte le ricchezze si avvelenano all'ombra del parassitismo!

E' l'opera di salute, di vita bella, grande, rigogliosa e gioviale.

E' il pane, la gioia, l'istruzione assicurati ai bimbi.

E' la gioventù orgogliosa nel suo amore, del suo lavoro.

Sono i padri e le madri, soddisfatti, lieti, felici nella felicità della propria prole.

E' la scienza maestra della vita.

E' il lavoro fonte libera e comune di nobili lotte e di grandiose conquiste per l'umanità.

E' la vecchiaia benedetta e rispettata.

E' la sventura sollevata dall'amore di tutti.

Uomini, togliete dal vostro sole le ombre malefiche del parassitismo.... — ombre che si nutriscono del vostro sudore, del vostro sangue e vi condannano a vegetare nelle putredini dei vizi e delle vergogne.

GRACCO FIAMMA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Granville, Ill.

NECROLOGIO. — La morte che sola è uguale per tutti, per ricchi e poveri, dominati e dominatori, l'ultimo di Agosto ci rapiva nel fiore degli anni il carissimo compagno Carlo Capellani, che mentre se ne tornava a casa veniva colpito da improvviso malore con rottura dei vasi sanguigni. Trasportato con il carro della ambulanza all'ospedale di Spring Valley dopo poche ore vi moriva, lasciando nel dolore un fratello e la cognata e una schiera di affezionati e devoti amici.

I funerali si fecero a Taft, dove dimora il fratello suddetto, il Lunedì 2 Settembre, festa del Labor-Day, in forma puramente civile, quantunque qualche incosciente avesse deposto sulla bara un grosso cristone, di cui lo estinto, da vivo, benchè allevato da famiglia religiosa, da un pezzo non voleva più saperne. Senza il concorso del prete però, per completare l'insulto con l'aspersione di acqua così detta santa, la salma fu tumulata nel cimitero di Granville, dove l'hanno accompagnata in mesto corteo i parenti e gli amici.

Carlo Capellani proveniva dalla provincia di Modena, ed era da qualche tempo abbonato all'*Era Nuova* e ad altri giornali sovversivi ch'egli leggeva sentitamente con passione e interesse. Allevato, come ho detto da famiglia religiosa, aveva saputo in breve sbarazzare la sua mente da tutti i pregiudizi religiosi. Frequentava i circoli anarchici ed era da questi amato e stimato, come lo era in generale da tutti coloro che lo conoscevano. Lo scorso Luglio l'abbiamo fra noi al Picnic in Granville, e i lettori dell'*Era* ricordano come di quella festa egli avesse parlato con entusiasmo e passione da neofita in una corrispondenza da lui mandata per la pubblicazione in questo giornale. Era la prima festa anarchica alla quale egli avesse mai assistito, e la sua corrispondenza al giornale di Paterson, come era la prima, fu anche purtroppo l'ultima. Egli ne era orgoglioso e superbo, la buona riuscita della festa riempiendolo di gioia e di desiderio di farne presto un'altra.

Ahimè, povero Capitani! Nelle feste prossime, come quella che celebreremo sulle barricate, di te non avremo con noi che il mesto ed affettuoso ricordo.

Al fratello ed alla cognata che sono a Taft mando da queste colonne l'espressione del mio più profondo cordoglio.

J. B.

L'*Era Nuova* si associa commossa al dolore dei compagni, parenti ed amici.

Avella, Pa.

Succede con i più elementari diritti in questo paese come succede con ogni altra cosa: sono rispettati e considerati sacri e intangibili finchè a farli valere per conto proprio sono i borghesi e i capitalisti; diventano un delitto da punirsi con le multe e la prigione non appena l'operaio, illuso di vivere in un paese di libertà e di eguaglianza, commette la corbelleria di credere di poter fare come gli altri, vale a dire come quelli che lo governano, lo opprimono e lo sfruttano.

In Avella il giorno 28 Agosto, mentre gli uomini erano nelle mine, tre briganti monturati, i soliti tutori dell'ordine e della legge, invasero una dopo l'altra le case abitate dai minatori, e non curandosi affatto delle proteste delle donne che erano sole con i loro bambini, ne perquisirono ogni angolo sequestrando tutti i fucili e le altre armi che poterono trovare. Queste, in numero che appena raggiungeva la decina, si portarono via assieme a $ 28.37 per ogni fucile estorti a quelle povere donne a titolo di multa, e dove la multa non potè essere pagata portarono in prigione il possessore legittimo dell'arma sequestrata.

Un vero furto, come si vede, con l'aggravante dell'estorsione, consumato in nome di quella stessa legge che concede e garentisce ad ogni cittadino il diritto di possedere in casa propria delle armi.

Ma a che invocare le leggi? Non lo sappiamo forse ch'esse sono sempre a doppia faccia, sorridente e affabile l'una verso gli sfruttatori e i loro scagnozzi, arcigna e terribile l'altra verso gli umili e gli oppressi?

Inutile perciò sperare nulla da esse. Gli operai aprano gli occhi e li tengano sempre bene aperti. Comprenderanno allora che solo alla propria forza essi possono affidare il rispetto dei propri diritti.

A giorni altre.

GAETANO CERETTO.

Seatonville, Ill.

Il giorno 29 Agosto la mia casa fu rallegrata dalla non inaspettata venuta di un amore di bimba regalatami dalla mia compagna Carolina ed alla quale abbiamo posto il nome di Erena.

Sarà tenuto lontano, come è da immaginarsi, dalla nostra dimora l'immondo prete e il suo piscime non contaminerà la testina innocente del nostro pargoletto.

Augurandomi che tutti gli operai che sono allietati dalla nascita di un bambino sappiano con eguale risoluzione respingere da sè il maiale nero, invio per festeggiare il lieto evento $ 1.50 per il nostro battagliero giornale.

PIETRO GAMBAIANI.

Spring Valley, Ill.

Come era stato annunciato in apposito comunicato su questo giornale, domenica primo Settembre abbiamo avuto una festa alla quale presero parte i compagni di Granville, di Taft, di Dalzell e Ladd allo scopo di aiutare le famiglie degli imprigionati messicani.

E' inutile dire che questa festicciuola fu fatta nella più perfetta armonia e che tutti contribuirono a renderla più gradevole con giuochi, più fruttuosa con donativi, fra i quali ricorderemo il Salvi di La Salle che volle pure farci una visita e regalarci un orologio.

L'entrata totale fu di $ 50.33, la spesa di $ 27.91, rimase quindi un profitto netto di $ 22.42 che aggiunti a 50 soldi che due compagni francesi diedero per il medesimo scopo, fanno un totale di $ 22.92 che furono mandati alle famiglie suddette.

I compagni però, tutti unanimi, non dimenticarono anche in questa occasione il nostro battagliero giornale l'*Era Nuova* che pur pubblicandosi con una minima spesa, conduce una vita di stenti e fecero una sottoscrizione che fruttò $ 12.55, invitando tutti i buoni a fare qualche sacrificio per sostenere questo vessillo che da diciotto anni sventola a dispetto di tutti i borghesi in tutti gli Stati Uniti.

Cogliamo intanto questa occasione per ringraziare nuovamente tutti coloro che cooperarono per rendere la festa bella e attraente.

IL GRUPPO GERMINAL.

Kansas City, Mo.

Nell'ospedale di questa città era fin poco fa ricoverato il compagno Gaspare Bonanno in seguito alla frattura di una gamba, regalo che si buscò lavorando per arricchire la già troppo ricca Compagnia Metropolitan.

Ora lo sventurato è in via di convalescenza, ma è dubbio se la gamba riuscirà a guarire abbastanza perfettamente per servirsene come per l'innanzi, e non gli sarà piuttosto d'impaccio nella lotta terribile a cui è condannato un proletario, anche se sano, per provvedere il pane necessario a sè e alla propria famiglia.

I compagni di sventura e di sofferenze, tra cui una ventina di americani, che erano allora anch'essi ricoverati in quell'ospedale, stimavano che almeno mille dollari d'indennizzo dovrebbe la Compagnia Metropolitan pagare al nostro compagno Bonanno. E invece, recatosi questi con altro compagno che parla bene l'inglese nell'Ufficio della Compagnia, si ebbe dai suoi direttori la risposta che più di cinquanta dollari la Compagnia non poteva pagare per una gamba rotta. Giusto il prezzo, come si vede, di quattro bottiglie di vino buono!

Il compagno nostro ricorrerà in giudizio, benchè sia quasi certo che perderà *lo sciecco e i derrubba*, come si dice in dialetto siciliano.

E' probabile. Tutti ricordano la solenne giuridica di quel Salamone americano che a New York tempo fa, per un cane schiacciato, sentenziò che la Compagnia colpevole di così grave delitto doveva sborsare duemila dollari d'indennizzo al proprietario del cane morto, e la settimana dopo assegnava uno *scudo di indennizzo* ad un operaio che s'era visto schiacciare la propria creatura sotto le ruote di un carro, ed invitava, per deriderlo, il disgraziato a rallegrarsi della disgrazia avvenuta, perchè in fondo essa era un bene, visto che per l'avvenire avrebbe avuto una bocca di meno da sfamare!

Chi si meraviglierà se Gaspare Bonanno sarà mandato a casa a mani vuote, con l'avviso amichevole di consolarsi che non gli sia avvenuto di peggio?

E' così repubblicanamente fraterna, così cristianamente umana questa nostra società che siamo in dovere di ringraziarla se ci permette ancora di romperci le gambe e la testa per essa.

Non è così?

Latrobe, Pa.

A tutti quelli cui può interessare, annunciamo che il ricavato del ballo datosi il 31 Agosto risultò come segue:

Entrata $ 124 79; Uscita 85,54. Più scudi uno dato da un compagno di Superior N. 2 di cui ci sfugge il nome unitamente alla sua tichetta da Ballo. Utile netto $ 41.25 che furono divisi come segue: $ 30.00 all'*Era Nuova*, $ 5.00 pro tipografia del *Libertario*. La rimanenza la teniamo con noi in previsione della venuta di qualche conferenziere.

Ringraziamenti sinceri a tutti per la loro opera di solidarietà.

IL COMITATO.

P. S. — Per chi desiderasse verificare i conti avvertiamo ch'essi sono presso il comp. J. Balviso.

Rossoniana

Rossoni, a quanto pare, vuole ad ogni costo dimostrare a coloro che lo leggono, ch'egli ha completamente perduto la bussola. Senza saperlo e senza accorgersene egli sta tessendo intorno a sè una rete di sofismi e di contraddizioni dalle quali non gli sarà poi tanto facile di districarsi.

Nell'ultimo numero del "Proletario," nello articoletto "Per finirla colle spie," che è come al solito intercalato d'insulti gratuiti degni di un caporale che parla alle reclute, egli si contorce epilletticamente, gridando che la discussione non è sulla lista delle spie, ma — parole testuali — pel gratuito insulto lanciatogli contro e ch'io nei miei articoli "parlo di tutto fuorchè di ciò di cui avrei dovuto parlare."

Scusi il Rossoni, ma io non sapevo che bisognava ripetere per tre o quattro volte la medesima cosa per sperare ch'egli la possa comprendere. Ora che lo so, gli servo nuovamente quel brano della mia povera prosa che ha visto la luce nell'*Era Nuova* del 3 Agosto p. p., nella speranza, forse non del tutto vana, che egli comprenda alfine di che cosa si tratta.

Eccolo:

"Nell'ultimo numero del "Proletario," in un articolo "Alla gogna le spie!" è contenuta una stupidissima quanto cretina insinuazione a carico dei compagni Pedro Esteve ed Alberto Guabello a proposito di una certa lista di spie, di cui Carlo Fumagalli, che è uno dei firmatari dell'articolo, avrebbe dato prima una copia ad Esteve e poi la lista originale stessa a Guabello. L'insinuazione consiste nel cercar di far credere che Esteve e Guabello abbiano voluto "espropriare" il Fumagalli della sua lista di spie per.... strappare dalle mani di quest'ultimo un'arma contro le medesime.

"Noi conosciamo il Fumagalli per aver egli lavorato in qualità di tipografo per parecchi mesi alla "Questione Sociale" sette od otto anni addietro. E' uno sciagurato che non sa nè ciò che dice nè ciò che fa. Ha cambiato una mezza dozzina di volte passando da socialista ad anarchico, da anarchico a socialista, e così via, pretendendo che i giornali sovversivi pubblicassero ogni volta l'annunzio di questi suoi cambiamenti di... camicia e d'idee.

"Non ci meraviglia perciò la sua ultima uscita di *clown* da circo equestre. Ma è lecito che ci meravigliamo però, e non poco, della facilità e leggerezza con cui i redattori del "Proletario" accolgono nelle loro colonne insinuazioni simili, senza un rigo di commento, contro compagni ch'essi conoscono ed hanno finora dimostrato di stimare sempre.

"O che c'è al "Proletario" e fra i sindacalisti qualche interesse recondito per gettare il discredito sugli anarchici? Davvero che non ci mancherebbe altro!

"Frattanto Esteve, e crediamo anche Guabello, hanno inviato al "Proletario" una protesta contro la vilissima insinuazione, invitando il Fumagalli a parlar chiaro e senza reticenze.

"Staremo a vedere."

Fumagalli e il suo socio, per i quali lo stesso Rossoni ha tanta stima da chiamarli "i due carabinieri di Offenbach," hanno risposto alla protesta di Esteve e Guabello, rimangiandosi l'insinuazione fatta. Il Rossoni invece — come ho fatto notare nella mia risposta nell'*Era Nuova* del 17 Agosto, — in luogo di deplorare che una così infame accusa abbia potuto essere messa in giro per mezzo del "Proletario," ha scaraventato contro di me un sacco di contumelie e d'insulti, negandomi perfino il diritto d'interloquire.

* * *

Volete ora vedere come Rossoni giustifica la pubblicazione di quella porcheria?

Eccolo: Nel "Proletario" del 7 Settembre Rossoni scrive:

"..... Poi Ronchi e Fumagalli ci mandarono quella lunga esposizione di fatti che pubblicammo nel nostro numero del 27 Luglio, quantunque noi non fossimo direttamente interessati nella questione. E siccome il "Proletario" non è l'organo di nessuna setta, per essendo edito da una organizzazione regolarmente costituita, *a differenza di certe gazzette libertarie che sono dei veri ricettacoli di sfoghi settarii*, abbiamo lasciata ampia libertà di esprimere il loro parere a Ronghi, Fumagalli e a quanti altri hanno voluto interloquire."

Bello, neh? Il "Proletario" *che non e' l'organo di nessuna setta a differenza*, ecc. concede ampia libertà a due cretini di lanciare dalle sue colonne l'accusa di spie contro due compagni nostri che all'epoca dei fatti menzionati nell'articolo compiacentemente ospitato dal "Proletario" erano impiegati al nostro giornale, e nega a noi dell'*Era Nuova* non solo di ribattere una così infame accusa, non nel "Proletario" la cui ospitalità non abbiamo cercato mai, ma nello stesso nostro giornale! Secondo il testone della quarta strada noi dovevamo star zitti, e serbirci in santa pace senza fiatare le cretinesche insinuazioni dei due "carabinieri di Offenbach!" Non dovevamo chiederci, — non pensarla neppure tanta eresia, — quali ragioni e quali interessi spingevano i redattori del "Proletario" a pubblicare senza un rigo di commento la infamante accusa che gettava il discredito sul nostro giornale, per il fatto semplicissimo che coloro che ne erano accusati erano allora alla redazione e all'amministrazione di questo giornale.

E questa si chiama imparzialità, giustizia, lealtà, onestà giornalistica! Forse..... nel vocabolario di Barsotti e dei degenerati allevati nei postriboli e nelle sentine della polizia e nella teppa. Non fra gli onesti.

Io insisto: Per quale interesse, con quale scopo si è il Rossoni reso complice di due incoscienti calunniatori, prostituendo il "Proletario ad un'opera questurinesca, nella quale, secondo la sua stessa confessione, il "Proletario" non era direttamente interessato?

Di questo deve rispondere Rossoni a noi, agli anarchici, ai sindacalisti, ai socialisti, ai sovversivi tutti che lo mantengono e lo pagano per tutt'altro che per calunniare e gettare la sfiducia, la diffidenza e il sospetto nell'una o l'altra frazione del movimento sovversivo e rivoluzionario di questo paese.

E se non vuol rispondere perchè non sa come rispondere, taccia almeno e farà più bella figura.

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

New York, N. Y.

Ad iniziativa della Sezione Socialista di Harlem si terrà un comizio di protesta pro Ettor e Giovannitti la sera di Sabato 21 Settembe alle ore 8 e mezza pom., al Jefferson Park, 112 St., 1.a Ave. Parleranno Nicola Vecchi e Flavio Albizzati.

Lavoratori italiani intervenite in massa.

Per la Sezione: P. MANUELE.

COMUNICATI

Alberto Gelsomino del 126 McDougal St., New York, avverte i compagni di sospendere per il momento ogni corrispondenza con lui, dovendo recarsi in Italia e non sapendo ancora dove si fermerà.

Farà noto il suo nuovo indirizzo appena potrà.

Schiarimento. — Nel mandare i $ 5.00 consegnatimi dal comp. Fiorini, all'indirizzo del Caminita anzichè a quello del Comitato di Difesa, la mia idea non fu altra che quella di porgere al Caminita l'occasione di ringraziare personalmente quei compagni che li avevano contribuiti. Altro interesse non ebbi che quello di pagarne le spese e la negligenza non fu da parte mia.

V. CRAVELLO.

Los Angeles, Cal.

Mentre i Coloni si apprestano a celebrare la fausta data di Porta Pia con l'intervento anche del Sig. Roosevelt e di tutti i prominenti grossi e piccini e del rappresentante il.... Patrio sgoverno, gli anarchici si preparono a commemorare anch'essi la famosa breccia.

Venerdì 20 Settembre alle 8 pom., nella F. Ferrer School al N. 212 E. 12 St., New York, Alfredo Consiglio parlerà sul: Significato politico e morale d'una breccia, ed il Dott. N. Brunori sul: XX Settembre.

Entrata e parola libera.

PER IL CIRCOLO LIBERTARIO PENSIERO ED AZIONE-ERA NUOVA:

A. Consiglio.

New York, N. Y.

Tra Libri, Riviste e Giornali

LA GOGNA. — Con questo titolo i compagni di Londra hanno pubblicato subito dopo il processo Malatesta un numero unico, nel quale sono descritti i precedenti, la querela, il processo e altri particolari interessanti che dimostrano, qualora ce ne fosse stato ancora bisogno, che Ennio Belelli è una spia e un infame arnese di questura. Dall'esposizione dettagliata dei fatti risulta tutto l'animo perverso di questo falso anarchico e la grandezza nobile e sopratutto umana del nostro Errico a cui la persecuzione recente, il processo e la condanna per opera di una spia ignobile si risolse in un unanime universale plebiscito di stima e di affetto confermatogli in questa dolorosa circostanza da tutti gli anarchici del mondo.

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 68.00
Tampa, Fla.: Ciro Bruno	1,00
California, Pa.: Ter. Pietroni 1,00; G Bertoli 1,00;	2,00
New York, N. Y.: Jos. Ortoleva	1,00
W. Hoboken, N. J.: Joe Machetto	1,00
Seatonville, Ill.: P. Gambaiani	1,50
Johnstown, Pa.: Fr Loner 1,00; Paolo Pangrazzi 1,00;	2,00
Collinsville, Ill.: Stef. Cerutti	1,00
Totale fino ad oggi	$ 77 50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Ferrari	0,25
Nome, Alaska: Angelo Casalino	1,00
Avella, Pa.: Gaet. Ceretto	1,00
New Thacker, W. Va.: Valent Fanie	0,50
Trenton, N. J.: Comitato di Agitazione	0,50
Fayette City, Pa.: P. Frescura	1,00
Adamtown, W. Va.: Tony Insani	1,00
New York, N Y.: Alb. Gelsomino 1,50 Jos. Ortoleva 1,00;	2,50
Waterbury, Ct.: Varinelli	1,00
W. Tampa, Fla.: Pietro Bianco	0,50
California, Pa.: G Bertoli	1,00
Helen Mine, Ont.: Joe De Melo	1,00
Sand Coule, Mt.: Umb. Lavezzi	1,00
Novinger, Mo.: Ant. Manfredini 1,00; A. Danni 0,50; J. Perona 0,50;	2,00
Alliance, O.: Pasq. Pescatore 1,00; Serafino Aiello 1,00; Ant. Rosso 0,25,	2,25
Johnstown City, Ill.: Joe Bertino	1,00
Berwind, Colo.: Gaet. Bombino	1 00
Frisco, Cal.: Mario Grattarola	1,00
Los Angeles, Cal.: Vitt. Cravello	0,50
Pittsburg, Pa.: A. Di Donato 1,00; Q. Di Donato 1,00;	2,00
Mt. Pleasant, Pa.: Nic. Calitri	2,00
Collinsville, Ill.: Stef. Cerutti	1,00
TOTALE $	25.00

SOTTOSCRIZIONI

Spring Valley, Ill.: Burzio, Mancini, Franchini, Ronchietto, Capitani, Marchi, Marchiando, Tannini, Berra, Capitani, Bagaglino, Boggio, Facro, Corna, Cenarina, Facro, Casassa, Bebbio, Zaetta, Di Cenzo, Marchiando, Cabodi, ciasc. 0,50, Paletti, Gambaiani, Marchiando, Della Dora, Campasso, ciasc. 0,25 Carboni 0,80;	12,55
Avella, Pa.: Gaet. Ceretto	0,25
New Thacker, W. Va.: Val. Fanie per paura di andar all'Inferno	0,25
Johnstown City, Ill.: Joe Bertino	50
Springfield, Ill.: Bart. Maniscalco	1 35
Berwind, Colo.: Gaet. Bombino	1 50
Novinger, Mo.: A. Danni, Jennie Bogni salutando i compagni di New Baden, A. Tomasi, J. Perona, L. Mantino, ciasc. 0,50, J Giacchino 0,15;	2 65
Manchester, N. H.: Gaet. Russo, John Gentile, ciasc. 0,50; N. N. 0,35, Dom. Rossi, Galileo Ciummo, Faustino Caldarelli, Mary Katz, Una Ribelle, ciasc. 0,25; Nicola Francone 0,10;	2,70
Bayonde, N. J.: V. Morrione, S. Giardina, ciasc. 0,25;	0 50
Latrobe, Pa.: Parte ricavo festa	30 00
Mt. Pleasant, Pa.: Nic. Basile salutando Ettor e Giovannitti nelle prigioni del Mass. per aver dato tutti se stessi alla lotta per la vita dei 45 mila tessitori	0, 0
TOTALE $	50 70

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 93	
Corrispondenza	1 24	
Illuminazione	0 75	
Indirizzi	2 10	
Carta pel giornale 10 risme	15.55	
Elettrico per Agosto	1 00	
Spese varie	1.40	
Amministrazione	10 00	55 37
Deficit No. precedente		$ 476 73
TOTALE		$ 532 10
ENTRATA: Abbonamenti	25 00	
Sottoscrizione	50 70	75.70
Deficit		$ 456.40

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 1

ELIA RECLUS

IL MATRIMONIO

Quello che fu e quello che e'

Le prigioniere che troppo spesso inciampano e cadono, quelle che af faticano troppo per rialzarsi, sono finite con un ultimo colpo, o lasciate a morire e marcire in una pozzanghera. Per attivare la marcia, per rianimare gli sforzi dei vacillanti, pungono alle spalle o alla nuca: alla "marcia o crepa!".

Festa della vittoria. Magnifica carneficina di bestie razziate. Rumore enorme e vociferazioni, danze frenetiche, grandi scorpacciate, gloriosa bevuta, orgia degna degli immortali. Ancora affrante dalla fatica, le loro ferite non totalmente sanate, le giovani, le donne carpite attendono, gettate in disparte, l'ultimo atto della tregenda oscena: tutti i maschi dell'orda passeranno loro sul corpo. Prima, lo stregone, bizzarramente drappeggiato, l'uomo degli incantesimi, le laverà, le profumerà, le ungerà di unguenti, esorcizzerà i demoni della tribù nativa, inoculerà le divinità del focolare nuovo; metterà loro al collo un collare nuovo; metterà loro al collo un collare di grani benedetti, e alle narici un bottone portafortuna.

Il santo uomo assistito da tutti i suoi accoliti, e da tutta la giovane scuola dei profeti, di queste povere giovani faranno delle donne, prendendo tutti i rischi dell'operazione, — perchè insegnano che la donna è di origine impura e velenosa, — pronuncieranno delle formule sacre, affine di garentire contro la cattiva sorte gli sposi futuri che attendono il loro turno per darsi all'orgia.

Su questo primo modello, le popolazioni più diverse hanno fatto una varietà innumerevole di riti, che si sono trasmessi, più o meno modificati, fino ai giorni nostri.

II.

Il matrimonio, che siamo abituati considerare come l'ordine individuale, assolutamente privato, fu comunitario alla origine, e d'ordine collettivo; le donne appartenevano alla banda; tutti avevano gli stessi diritti su tutte, nessun guerriero restava senza la sua parte di bottino. La prigioniera apparteneva a coloro che avevano bruciato il suo villaggio, soffocato i suoi zii, carbonizzato i suoi fratelli, sventrato sua madre. Ancora se questi rapitori non fossero stati che i suoi padroni! ... ancora se non fosse stata pagata che con busse e con sevizie!..... Ma no! Il furore assassino, in essi, voltavasi in rabbia amorosa, e la loro orgia sanguinosa in lascivie brutali più spaventose che la ferocia dei combattenti.

A simili signori potevasi forse rispondere altrimenti che coll'astuzia e la perfidia, che con tentativi di assassinio e di avvelenamento? — Ebbene no! Furono amati questi briganti, accarezzati, fatti oggetto a devozioni...... — per la benigna influenza dell'oblio? Per l'effetto dello adattamento che assopisce i più atroci dolori, e soffoca le più vive sensibilità? — Ciò non sarebbe bastato.

Ma venne, sanando le ferite, calmando le irritazioni, addormentando i rancori, venne, la maternità, operatrice di meraviglie, venne, tenendo tra le sue braccia il Fanciullo, il dolce e prodigioso miracolo della natura.

E' appena nato, il Fanciullo, che tutte le cose sono rinnovate, che tutto il vecchiume è obliato. Che parlate voi di rimorsi, di delitti o d'ignominia, quando è là, innocente e soave? Che vi ricordate voi di queste storie di violenze e di crudeltà, quando abbandona nei vostri capelli la mano carezzevole e vi guarda coi suoi occhi dolci e puri? Il sorriso del fanciullo illumina il mondo; non v'è animo oscurato e triste nel quale non versi a flotti la luce, non rischiari le tranquille profondità dei cieli azzurri. Appare, e il Passato colla sua lunga schiera di rimorsi e di pentimenti e di amarezze, svanisce, si dimentica; l'Avvenire fresco e sorridente, fa la sua entrata col radioso corteo di tutte le speranze.

E questi prodigi, come li compie il fanciullo? Qual'è il mistero del suo potere? E' che, debole, disarmato, incapace di difendersi, impotente a soffrire, il piccolo essere non vive che per la vostra bontà, non sussiste che per vostro favore.

Il solo fatto della sua esistenza, prova che non è affatto il diritto del più forte, come hanno detto i filosofi di debole e limitato intendimento, ma il diritto del più debole, quello che vince nell'umanità come nelle specie animali. Il fanciullo moralizza la madre, moralizza il padre, moralizza i vicini; attorno alla culla nicchiano degli amabili genii che si posano sulle teste, vanno e vengono in bianche teorie, al ritmo delle loro ali sbocciano pensieri di pace e di benevolenza, parole di concordia.

Interprete della ingenua scienza popolare, ben altrimenti profonda che quella dei moralisti di professione, il pittore Raffaello, volendo mostrare all'umanità il suo vero Redentore, modellò coi suoi tratti più carezzevoli, coi suoi colori più luminosi il "Bambino," un fanciullo, un piccolo fanciullo, sorridente nelle braccia della mamma, raggiante di felicità.

Il fanciullo è stato la causa prima e diretta dei nostri progressi sociali. In vista del fanciullo si stabilirono le istituzioni matriarcali, le quali, politiche e religiose, sociali e civili, ebbero il fanciullo per oggetto dichiarato o sottinteso. Non c'era allora altra filiazione che la maternità.

(Continua)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Masiero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita ... 1.00
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Dal Ry Scienza e libertà ... 25
La scuola e l'evoluzione borghese 25
Labriola Marx nell' Economia e come teorico del Socialismo ... 1.00
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Mari Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
LaCaserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 1.00
Carniglia Brani di vita ... 25
Andreieff Il riso rosso ... 20
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Nettlau Michele Bakunin ... 10
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Brizio L'Italia in Tripolitania ... 15
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Quando noi morti ci destiamo ... 15
Catilina ... 15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. AntonaTraversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa" 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Hugo Il re si diverte ... 15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Ventre di Parigi ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Quel che bolle in pentola ... 70
Nanà ... 30
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Il calvario ... 30
Memorie d'una cameriera ... 30
Mario Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Hugo I lavoratori del mare ... 90
Il Novantatrè ... 75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 75
Tolstoi La suonata a Kreutzer ... 30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Feuerbach Essenza della religione 45
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna eeligiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
Stasiota Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abatè Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Belera Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Sante Caserio ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Marcellini I fattori soc. d delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pellontier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Verne La scuola dei Robinson ... 50
Il raggio verde ... 50
La strada di Francia ... 50
Un biglietto di lotteria ... 50
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
A. R. Anarchismo e democrazia ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo . 10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini . 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana inglese (rilegata) 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo. 10
N. N. Elementi di astronomia . 10
Vales I refrattari ... 15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago . 10
Ritratto Bresci, formato grande 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande 30
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci, Bacunin; Rec- L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola, Cipriani, I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Voltairine de Cleyre ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
I martiri di Chicago ... 5
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, SEPTEMBER 21. 1912. N. 217.

LE LOTTE OPERAIE

Bisogna finirla con le farse!

Ci avviciniamo a gran passi, rapidamente, all'ultimo atto della commedia infame inscenata dalla borghesia prepotente e assassina, con l'ausilio delle autorità, dei poteri costituiti e di tutto il macchinario giuridico-legale-governativo, con il quale si vuol far credere — ai ciechi forse — che nell'aula delle assisi di Salem sarà amministrata la giustizia con imparzialità, senza preconcetti e ire di parte in questo che negli annali della storia del proletariato americano passerà come uno dei più mostruosi processi contro la classe operaia.

L'imparzialità della giustizia? Chi è che vi crede? Chi così ingenuo da nutrire ancora simili infantili illusioni? Non certo il proletariato, il quale se ancora qualche fiducia avesse nelle corti borghesi si sarebbe volentieri risparmiata la pena di otto mesi di continua ed intensa agitazione, ed avrebbe giustamente preferito di devolvere alla soddisfazione di più impellenti bisogni, all'acquisto di più pane e qualche straccio di più per le proprie famiglie, le migliaia di dollari contribuiti per la difesa di Ettor e Giovannitti. Se tutto ciò si è fatto vuol dire che nella cosidetta giustizia borghese e capitalista non si ha alcuna fiducia, e che Ettor e Giovannitti, se dalla Corte di Salem non saranno destinati a far la fine dei nostri martiri di Chicago, dovranno la loro liberazione non alla equanimità e imparzialità dei giudici del Massachusetts, ma alla pressione esercitata dal proletariato d'America e degli altri paesi, il quale ha compreso che se ciecamente si affidava, come pretenderebbero i fautori della legge e della giustizia amministrativa nei tribunali, Ettor e Giovannitti sarebbero irremissibilmente, senza appello e senza speranza dannati alla forca.

E' per questo che quella che sta per svolgersi il giorno 30 Settembre nella Corte di Salem noi la chiamiamo una commedia oscena e infame. Per questo che noi vorremmo che il proletariato, reso conscio che nessuna giustizia può esso aspettarsi mai dai suoi sfruttatori e oppressori, si decidesse una buona volta a non prestar più mano a simile giuoco, ma si risolvesse a farla finita per sempre e con le leggi e con la magistratura, con il capitalismo e con il governo.

Ciò non deve durare eternamente. Non è ammissibile che il proletariato voglia lasciar sussistere indefinitamente una cosa che gli è solo di danno ed è uno strumento di oppressione e di vendetta nelle mani dei suoi oppressori, e della quale, per colmo di scherno, egli non solo paga regolarmente le spese, ma contribuisce a moltiplicare intorno a sè e a perfezionare tutto un sistema sotto il quale non può a meno di rimanere totalmente e completamente schiacciato.

Ettor e Giovannitti saranno liberi, ma lo saranno per forza di popolo, per la pressione dal popolo esercitata fuori della legge e contro la legge, e chiunque volesse sostenere il contrario, chiunque dicesse che all'imparzialità dei giudici ed all'eguaglianza della legge si dovrà la liberazione dei due prigionieri di Lawrence, non sa quel che dice o è una birba matricolata che si prende giuoco e specula sulla ingenuità del proletariato.

L'equivoco è durato già troppo a lungo e bisogna uscirne ad ogni costo. La legge è fatta solo per opprimere i deboli e per mantenere nella soggezione e nella schiavitù le masse che producono, per assicurare a un branco di oziosi il possesso incontrastato di tutta la ricchezza sociale, per provvedere a un altro branco non meno famelico di lupi e di avvoltoi legali di che saziare le loro brame di rapina e di voracità e di predominio sociale.

Con tutto ciò, ripetiamo, bisogna finirla. Finirla con la legge, con l'autorità, con la magistratura, con il governo, perchè tutte queste istituzioni non erano mai state create per proteggere chi lavora contro chi non lavora, chi produce e non consuma abbastanza contro chi consuma troppo e non produce nulla. In una società di giusti e di eguali la legge non ha ragione di esistere, e non v'è bisogno di alcuna istituzione speciale incaricata di amministrare e distribuire la giustizia, potendosi anzi dire senza timore di sbagliare che dove una tale istituzione si rende necessaria, segno è che vi è del marcio e che non tutti godono degli stessi diritti. Il diritto, quando è uguale per tutti, non ha bisogno di essere difeso, perchè ognuno ha interesse di rispettarlo nel suo prossimo come si aspetta che il prossimo lo rispetterà in lui. Solo il privilegio o ogni altra cosa male acquistata, o rubata, o usurpata ha bisogno di essere difesa, e solo per la protezione e la difesa del privilegio esisterono ed esistono le leggi, le corti, la magistratura, le carceri, il boia, e la sedia elettrica.

Fuoco a tutta questa robaccia se si vuol essere veramente liberi e indipendenti, se si vuole finirla con le commedie e le farse giudiziarie che dannarono al rogo e alla forca tanti martiri nostri che minacciano della stessa sorte oggi Ettor e Giovannitti e domani minaccieranno altri finchè il proletariato di tutto il mondo non si deciderà ad abbattere e rovesciare con un buon colpo di spalle tutto il putrido infame regime borghese sotto il quale è costretto a penare e soffrire.

Alessandro Aldamas

Questo valoroso compagno che la sera dell'8 Luglio 1912 con quattro colpi di revolver ben diretti mise fuori di combattimento un agente provocatore e tre poliziotti che tentarono di arrestarlo, si trova, come abbiamo avuto occasione di dire, rinchiuso in una fetida cella delle carceri di New York in attesa del processo che, se la classe operaia tutta non viene immediatamente, come per Ettor e Giovannitti, in suo aiuto, lo porterà difilato sulla sedia elettrica.

Alessandro Aldamas è un fuochista spagnuolo. La sera dell'8 Luglio egli si trovava assieme ad altri pochi membri dell'Unione dei fuochisti marittimi nel locale dell'Unione al 17 Hamilton Ave., Brooklyn, quando nella sala entrarono alcune faccie patibolari e dirigendosi al delegato chiesero che un certo numero di fuochisti fosse inviato alla Compagnia di navigazione Morgan. Gli operai dei trasporti erano allora in isciopero, e il delegato rispose che dovuto a questo fatto egli non poteva e non avrebbe mandato alcun fuochista a lavorare per la Compagnia Morgan. Ne nacque un battibecco che si prolungò finchè i membri dell'Unione che erano allora nella sala, tra i quali Alessandro Aldamas, misero alla porta i provocatori assoldati dalle Compagnie di navigazione.

Ma la cosa non finì qui. In istrada la zuffa si accese, durante la quale un colpo di revolver fu sparato che andò a colpire uno dei provocatori. Immediatamente da un nascondiglio sbucò un poliziotto e mentre s'apprestava a mettere le mani addosso al nostro Aldamas, questi sparava un altro colpo che faceva ruzzolare il poliziotto accanto all'agente provocatore. Allo sparo essendo accorso un altro poliziotto, Aldamas stese anche costui al suolo, colpendolo con una palla al petto che risultò mortale.

Un terzo poliziotto accorso riuscì, benchè ferito anche lui per mano del l'Aldamas, a trarre in arresto il nostro compagno.

Alessandro Aldamas, da vero anarchico, non nega di aver sparato i quattro colpi di revolver. Contro le provocazioni degli agenti delle Compagnie e contro la violenza della polizia che solo pochi giorni innanzi aveva ucciso lo scioperante Andrea Rodrigues, Aldamas oppose la sua violenza come tutti i lavoratori dovrebbero fare quando sono assaliti dai cani di guardia del capitalismo e delle compagnie. Aldamas agì in propria difesa e in quella dei suoi compagni scioperanti. Piuttosto che essere ucciso come Andrea Rodriguez da un poliziotto che lo colpì alle spalle, Aldamas preferì affrontare i poliziotti faccia a faccia. Egli ha inteso l'azione diretta come va intesa, vale a dire a fatti non a parole, e non curante della sua propria vita s'è impegnato nella battaglia come il popolo tutto dovrà un giorno impegnarsi se vorrà sbarazzarsi una buona volta e per sempre dei suoi aguzzini e sfruttatori.

E' dovere dei rivoluzionari tutti di questo paese di dimostrare la loro piena e incondizionata solidarietà al compagno Aldamas. Egli è un operaio che noi tutti dobbiamo impegnarci a strappare dalle mani del boia e degli aguzzini di questa repubblica. Il suo atto è uno di quelli che noi tutti dobbiamo dimostrare di essere pronti di imitare quando, come nel caso suo, in uno sciopero noi ci troviamo di fronte ad una banda di assassini monturati. Dobbiamo dimostrare che è nostro dovere di difenderci con qualsiasi mezzo contro la prepotenza e la violenza dei manigoldi del capitale e della polizia. Abbandonando Alessandro Aldamas nelle mani degli sgherri senza una protesta, senza un gesto d'indignazione, senza gridare sul grugno sporco delle autorità e di quella banda di jene rapaci che sono gli oppressori e gli sfruttatori nostri, sarebbe come dire che Alessandro Aldamas ha agito male, che doveva sopportare in santa pace senza protestare e senza ribellarsi gli insulti e le provocazioni degli sgherri del capitalismo.

La causa di Aldamas è la causa nostra, è la causa dei lavoratori oppressi e angariati, è la causa di una vittima che ha avuto la coscienza e il valore di ribellarsi contro i propri carnefici. Il fatto di essere Aldamas un semplice operaio e non un intellettuale, è una ragione di più perchè tutti gli operai concorrano a strapparlo dalle mani del boia. Sarà questa una vittoria ben più significante di quella di aver ottenuto la libertà per Ettor e Giovannitti, i quali dopo tutto, nello sciopero di Lawrence, non sono usciti dai limiti della legalità e dovrebbero sulla base di quelle stesse leggi che non hanno mai violato essere ridati alla libertà.

Imponendo la liberazione di Aldamas la classe operaia non solo proclama altamente il diritto di cessar di lavorare, quando ciò le fa comodo e le condizioni non sono soddisfacenti, come a Lawrence, ma afferma anche, ciò che è non meno ma forse più importante, il diritto di difendersi a mano armata contro ogni violenza per parte dei suoi oppressori che vorrebbero costringerla a ritornare a farsi sfruttare in condizioni forse peggiori di quelle contro le quali è insorta.

Le contribuzioni per la difesa di Alessandro Aldamas sono da inviarsi al segretario del Comitato di Difesa di Aldamas: Laureano Builes, 229 West St., New York, oppure all'ERA NUOVA.

Qual'e' l'utopia?

La cosa più strana di questo mondo si è che la maggior parte degli uomini, tanti adoratori di Dei fantastici, di simboli e di astrazioni non hanno fiducia in sè stessi.

Per questi uomini la verità ed il progresso sono delle utopie.

Eppure i veri utopisti sono essi — soltanto essi.

L'anarchia li spaventa, quale apportatrice di disordine e di delitto.

Ma essi non sanno cosa sia l'anarchia. Hanno orrore di quel che non sanno e vivono senza sapere.

Non è mica che essi trovino, nella presente società, tutto buono, tutto bello, tutto giusto. In complesso essi non faticano a concordare che nella società che difendono o ne sostengono l'iniquo peso con la loro inerzia, il male è generale, le brutture abbondano e domina l'iniquità, ma credono che tutti gli uomini per bene devono solo aspettare che la putredine diventi nettare di felicità.

Qui sta tutta l'utopia: nel volere che il male costituzionale si trasformi in bene.

E le loro assurde pretese non son poche. Questi utopisti vogliono:

Dei governanti onesti;
Dei padroni buoni;
Dei preti casti;
Dei giudici imparziali;
Degli affaristi galantuomini.

E non è pretender poco perchè noi ben sappiamo che dacchè il mondo è mondo, dei governanti onesti non ve ne sono mai stati; che dei padroni buoni non ve ne possono essere, poichè la funzione del padrone è sfruttare il lavoratore e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo è sempre cosa iniqua; dei preti casti non vi sono che i pochi che muoiono tisici per la funzione di San Luigi; dei giudici imparziali non ve ne possono essere poichè tutte le leggi che devono applicare son fatte dai privilegiati, la iniquità della loro predominanza basata sulla completa soggezione del lavoratore, generatrice di miserie e di umana degenerazione; degli affaristi galantuomini — dal commerciante al sensale, dallo strozzino al borsista — non ve ne possono essere perchè gli affari sono l'arte di arricchirsi sulle pubbliche necessità ingannando la buona fede pubblica.

E la colpa non è dei peggiori. Qui l'uomo scompare e subentra la casta. L'attrazione domina ed avvilisce la vita. Il regime cancella le singole responsabilità. Non è con la soppressione di questo o di quel furfante che si può rimediare a tutto questo male immane. Se si lascia intatto il sistema, i galantuomini fatalmente agiscono da furfanti. Non sfruttare — sotto nessuna forma legale od illegale — vuol dire essere dannato allo sfruttamento, all'inganno, all'oppressione.

Il lavoratore legittimamente dovrebbe trattare il padrone come un ladro del suo sudore con tutto rigore, ma nessun giudice per quanto imparziale, con la migliore delle leggi potrebbe pronunziare altra sentenza che quella di mandare in galera il lavoratore.

E' il sistema che è iniquo, inique le leggi, iniquo il privilegio; e di conseguenza tutti i servitori delle leggi sono iniqui difensori delle caste privilegiate.

Il lavoratore è libero — si dice. Vediamo quanto sia madornale questa menzogna.

Fatti i calcoli il salario del lavoratore non gli serve per ben nutrirsi, ben alloggiarsi, infine per mantenere umanamente la famiglia.

E allora! Allora vuol dire che il lavoratore è sottoposto all'iniquità, che lo sfruttamento lo condanna alla miseria ed all'abbrutimento, ad essere cattivo con sè stesso, con i suoi piccini e la sua compagna, che avrebbero diritto di vivere senza priva-

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

zioni.

Da ciò ne scaturisce che nessun difensore del sistema attuale può essere buono, e che coloro che sperano nel buon governo, nelle buone leggi, nella virtù delle preghiere, sono dei poveri utopisti.

Anzi più birbaccioni sono i difensori pagati di questo iniquo sistema, meglio è per gli sfruttati — per tutte le disgraziate vittime — perchè così finiscono per convincersi della necessità di abolire il privilegio, le leggi e tutti i suoi iniqui servitori.

Gli utopisti sono dunque tutti coloro che sperano inutilmente che il male diventi il bene e non gli anarchici che vogliono distruggere il male (autorità e privilegio) per vivere liberi senza dominatori e sfruttatori di professione d'ogni risma e colore.

Maste' Antonio.

LA PARATA PROTESTA
DEL 14 CORR. A NEW YORK
e le glorie della.... polizia

La dimostrazione protesta del 14 corr. contro la prolungata detenzione di Ettor e Giovannitti nelle carceri di Lawrence, riuscì imponente per il numero degli intervenuti, per la lunghezza del percorso, per il numero e la forza degli oratori al comizio di Union Square, e sopratutto per gli incidenti e le colluttazioni avutesi durante la medesima.

Non parleremo della stupida pretesa dei poliziotti addetti alla Down-Town Division che volevano proibire agli anarchici del Gruppo Ferrer del Bonx di cantare gl'inni rivoluzionari e di spiegare la loro bandiera nera su cui in rosso, ben leggibile anche per i miopi, era scritto: *Demolizione!* Accenneremo brevemente alla colluttazione avvenuta alle 84 strade e 3 Ave.

Si vede bene che il rosso.... dà ai nervi ai tori della poliziottaglia di New York, s'intende bene quando non sia il rosso delle bandiere del Socialist Party accompagnate... sempre dall'*old rag* delle stelle e delle striscié.

Nella divisione di *Up-Town* della parata-protesta del 14 corr. si trovarono per una combinazione assieme alla bandiera del Gruppo Libertario Pensiero ed Azione- Era Nuova, una bandiera di un Circolo sindacalista e la bandiera del ramo italiano del Socialist Party, Branch 3.

Non appena queste si misero in marcia tre tutori del dis...ordine si fecero innanzi pretendendo che la bandiera socialista fosse tolta dal corteo. Cosa che i socialisti si apprestavano a fare quando i compagni del Gruppo Libertario presa invece in consegna la bandiera disobbedirono agli ordini poliziesch e portarono quella tra le file dei dimostranti. Questo al cantone della 83.ma strada e 3 Ave.

Non l'avessero mai fatto. I tre angeli custodi non sopportarono lo scorno subito e vollere ad ogni costo la rivincita. Non appena il gruppo delle tre bandiere giunse all'altezza delle 84 St. e 3 Ave. (dopo avere girato il block compreso fra le 83 e 84 St. e 3d e 21 Ave.) circa una sessantina di cagnotti in divisa ed in borghese si slanciarono all'attacco e nella colluttazione che ne seguì due bandiere, quella libertaria e quella sindacalista, andarono distrutte. Non sequestrate, come la stampa ha erroneamente riportato, sebbene il gruppo dei difensori fosse esiguo poichè la maggior parte dei compagni per errore erano andati nella divisione di Down-Town.

Questi i fatti nella loro nuda semplicità e brutalità.

Gli ordini ed i contrordini susseguitisi con una rapidità ed un antitesi madornale hanno fatto ben capire che la polizia cercava di provocare ad ogni costo, e se non si fosse sviluppato un incendio in quei paraggi, avremmo registrato un eccidio in [illegible]

Quando i rivoluzionari e gli anarchici veri si persuaderanno ad infischiarsene della legge Sullivan prima di pigliar parte ad una pubblica manifestazione?

La polizia d'America è come quella delle altre nazioni con l'aggravante specifica di whiskey cattolico-irlandese-americano-patriottico di bekeriana.... memoria!

Il Gruppo Libertario
Pensiero ed Azione-Era Nuova.

I disoccupati

(*Corrispondenza speciale*)

Da Milano 27 Agosto.

Dovevano riunirsi stasera, in piazza del Duomo, i disoccupati di Milano. Alcuno, forse un disoccupato sovversivo, ha preso l'iniziativa e ha lanciato un manifestino invitante i disoccupati a riunirsi, a far vedere alla borghesia e alle autorità che esistono e a chiedere a voce alta pane e lavoro.

Si sa: la guerra ha intensificato la fame e la disoccupazione. Si sa, i disoccupati sono molti, troppi, anche in questa Milano industre e meno povera delle altre città italiane. Malgrado questo la folla dei disoccupati non si è presentata sulla piazza a lanciare il suo grido di protesta e di imposizione.

La piazza era affollata, sì, ma di curiosi: molti sovversivi tra i curiosi e moltissimi poliziotti tutto intorno. I caffè che hanno le vetrate sulla piazza avevano abbassate a metà le porte di lamiera, pronti a chiudere alla prima avvisaglia. Non le hanno abbassate e i borghesi nelle sale illuminate hanno seguitato a prendere tranquillamente il caffè.

No, non poteva aver paura di quella che parlava, camminava, rideva, curiosava, correva non appena la polizzottaglia si faceva avanti. Ho visto delle signore, dei forestieri, fare il giro della piazza in carrozza per godersi lo spettacolo. Sotto i portici molti uomini ben vestiti e sorridenti se ne stavano in fila come quando deve passare un corteggio funebre o un carro mascherato: per vedere. Eleganti sgualdrinelle correvano qua e là, ridendo, schiamazzando. Ogni tanto uno squillo di tromba intimava ai gruppetti che continuamente si rifacevano, di *circolare*. Spesso spesso, un gruppo di poliziotti, facendosi largo a spintoni, conducevano un arrestato a S. Fedele. Sono stati fatti molti arresti, ma saranno rilasciati domani in giornata e forse molti stasera stesso.

Mai è passato su quella piazza un soffio di tempesta, mai un grido collettivo di minaccia si è levato da quella folla, e doveva essere così: i disoccupati, gli affamati non erano là.

Dove erano? Timorosi e avviliti nelle loro case, forse; ignari o incapaci di protestare, chissà. Apatica e indifferente la folla che potrebbe farsi avanti in certi momenti, se ne stava indietro: essa è la vera nemica nostra.

Eppure, se quella folla enorme di disoccupati, di affamati, che vive anche qua a Milano si fosse davvero riunita là, sulla piazza..... Come diverso sarebbe stato lo spettacolo, e come i borghesi avrebbero *sdegnato* di assisterci! Più accanita sarebbe la polizia a reprimere, è vero, ma almeno il popolo potrebbe dire che è per qualche cosa che lo combattono.

Non far niente, adunarsi per modo di dire, in una piazza, senza un'arma nelle mani, fossero pure gli arnesi del lavoro inoperosi, non lanciare un grido, non dimostrare alcuna ostilità verso i provocanti tutelatori dell'ordine, e poi vedersi sospinti, cacciati come belve verso le carceri, mentre proprio niente nè del contegno nè delle intenzioni è provocante nè ribelle è quasi un umiliazione, è quasi un sarcasmo per chi ancora s'illude di far qualcosa di serio con le dimostrazioni simili a questa di stasera.

No. Gli stessi disoccupati dovevano sentire il dovere, il bisogno anzi, di non mancare al convegno. E dovevano popolare la piazza, assieparla coprirla come una fiumana, sconvolgerla come una tempesta. Dovevano essere là le falangi affamate, con le braccia scarne o inoperose pronte alla violenza, con la miseria come vessillo di rivolta. E non per chiedere pietà, ma per protestare, per volere, per prendere. Per dire con una sola voce che una *patria*, quando chiede al popolo *anche* il sangue deve aspettarsi che il popolo pure lo voglia, e non avendo più fede nella giustizia proclami vendetta.

Questo senso di ribellione non hanno ancora sentito i reietti d'Italia. Privati prima del pane, poi dei figli, per un'impresa a tutto vantaggio dei loro padroni, si sono fatti togliere anche la libertà di una semplice voce di protesta. Oggi, in Italia, tutti coloro che non sono pronti ad applaudire la marcia reale e ad ammirare la volgare prepotenza contro gli arabi devono restare in silenzio. Guai poi, guai! a chiedere lavoro e pane!

Ed è logico. Mentre i poliziotti trascinano in guardina, a caso, i promotori della mancata dimostrazione e molti innocui curiosi, ho pensato che il proletariato italiano merita di sopportare e pagare con la fame e col sangue tutte le conseguenze della guerra. Tolto la esigua minoranza dei ribelli, sopraffatti col bavaglio o messi all'impotenza in galera, — come la nostra Rygier — il resto del popolo è vile, vile, vile, e la borghesia deve logicamente calpestarne tutti i diritti.

Leda Rafanelli.

Al di la' del divino

Il male degli uomini sta nella loro sottomissione alla legge. La legge è il male. Bisogna distruggere il disordine mostruoso che la legge sostiene fra gli uomini.

Un cupo visionario me ne ha convinto, forse perchè non voleva convincermi. Odio i maestri e disprezzo i discepoli. L'uomo ch'io amo è quello che apre le menti, ma non vuole discepoli, che odia lo scolaro obbediente, lo scolaro che impara bene per cessare di essere se stesso. Il discepolo è il concime della divinità, così come la divinità è la frusta della domesticità.

Dio esiste e questo Dio — l'unico vero — è la bestialità degli uomini, che si trasforma nell'onnipotente flagellatore di questi stessi uomini.

Cercate la salvazione e troverete il castigo.

L'uomo che ha diritto di pensare al cielo è l'uomo che gode del privilegio di sfruttare altri uomini sulla terra, per deridere la morte che lo va a prendere quando ha tutta goduta la sua vita.

I furbi rimandano la loro credenza in Dio all'ora che di Dio non hanno più bisogno, all'ora della morte, all'ora del nulla, perchè Dio è la bestialità dei minchioni che per i furbi lavorano, soffrono e muoiono.

Le plebi abbrutite che lavorano, soffrono e sperano sono Dio perchè credono, e la loro credenza è tutto ciò ch'esiste di Dio.

Dove non c'è fede non c'è Dio..... che per contrapposto, così come non v'è legge dove non ci son giudici e carabinieri.

La superstizione dei cervelli è l'essenza unica e concreta della divinità.

Il Dio vero è veramente unico è trino: è superstizione, legge e finzione morale.

Può mutar nome ai suoi attributi, ma la loro essenza non cambia mai.

Si può anche mutilare, cioè sbattezzare, però rimane lo stesso Dio.

Senza superstizioni non vi son leggi possibili, e senza leggi non è possibile la finzioni morale. Rinnegare Dio nel nome non vuol dire essersene liberati nella vita. L'ateo che rinnega la chiesa per proclamarsi fedele osservatore della legge è un credente della più bell'acqua, un bigotto compassionevole. La sua Lourdes è lo Stato.

Lo Stato è la chiesa unitaria; più accresce la sua potenza, più l'essenza di Dio si rafforza nella schiavitù degli uomini.

Allora la sua missione diventa la salvaguardia della libertà dei culti, questa enorme finzione della tolleranza che conduce all'assolutismo dell'oro nella finzione delle libertà democratiche e l'astrazione della divinità si concreta nel servaggio delle plebi, sotto la menzogna della legge uguale per tutti.

La formula sociale, allora, mette il nullatenente al bivio esacrando dell'obbligo del lavoro, sancito dalla legge dello stato, subordinato al buon volere del capitalista, cioè all'annientamento sociale del lavoratore, che per non morir di fame o essere perseguitato e punito dalla legge come un essere pernicioso alla società, ed all'autorità del padrone che può rifiutargli il lavoro.

Ed è su questo paradosso che oggi poggia tutta l'economia sociale. La tanto decantata libertà di concorrenza, ha portato all'asta pubblica, apparentemente volontaria ma realmente forzata, tutta la classe lavoratrice, dando così il *privilegio* di lavoro ai meno resistenti, ai più deboli che alla lor volta trascinano nel mercato tutte le energie coscienti, spezzando ogni seria resistenza.

L'uscita da questo bivio è unica: occorre mettersi al di là della divinità.

Non v'è altro scampo: è meglio spezzarci i denti addentando la divinità che lasciarseli imputridire di inazione in bocca.

Che c'è Dio, la legge, la morale — tutta roba dei padroni — bisogna lasciarne la cura di ricordarsene ai privilegiati.

Anna de' Gigli.

I fatti del giorno

ITALIA. — In questi giorni si è svolto in Napoli il processo contro Sylva Viviani, contro il quale furono sollevate tante proteste da parte dei nazionalisti quando si seppe che l'autore dei tanti articoli contro la guerra era appunto l'ex-colonnello Gioachino Martini. L'atto d'accusa era di vilipendio all'esercito ed alle istituzioni. Dopo una specie di farsa Sylva Viviani venne assolto fra gli applausi del pubblico.

E la stampa forcaiola rimase con un palmo di naso, come tutti quegli inquisitori del pensiero che speravano di poter cacciare il Martini per un paio d'anni nelle patrie galere.

Auguriamo al Viviani forza ed anni perchè possa continuare la sua lotta contro la guerra, la quale, malgrado le trattative di pace, è ancora lungi dall'essere finita.

Si dice chè Gennariello nell'apprendere la notizia dell'assoluzione, abbia esclamato: "Ci mancava anche questa!"

* * *

RUSSIA. — In seguito all'ammutinamento dei marinai russi è stato proclamato lo stato d'assedio a Sebastopoli.

E' la propaganda rivoluzionaria che si fa strada anche nell'esercito dei Romanoff, e malgrado le forche e l'esilio passa nello sterminato impero degli impiccati la voce gagliarda della libertà scuotendo nelle sue basi il trono degli Czar.

In un conflitto scoppiato tra un battaglione di marinai ed un reggimento di fanteria, cento uomini caddero uccisi e più del doppio furono gravemente feriti. Gli ammutinati, sopraffatti dal numero, si arresero dopo una disperata resistenza. Ma non si arresteranno qui!

* * *

SVIZZERA. — Dopo tanto attendere la Repubblica elvetica ebbe ospite il pazzo Guglielmone di Germania, ma prima che questi vi venisse i democratici governanti svizzeri ebbero cura di mondare il terreno di tutti quei turbolenti che erano sospettati di sovversivismo, tenendoli rinchiusi per tutto il tempo della permanenza dell'angelo della pace armata su territorio svizzero. Luigi Bertoni, l'infaticabile compagno nostro, continua però tuttavia a stare carcerato senza che si possa sapere quali intenzioni abbiano i governanti svizzeri a suo riguardo.

Nella plebe oramai non più ciecamente rassegnata, i governanti vedevano l'ombra di Luccheni, e temevano che qualcuno non guastasse la festa.

* * *

TURCHIA. — Maometto V se la ride allegramente, visto che dopo un anno di guerra per conto del Banco di Roma, l'Italia è ancora nell'incertezza sul possesso della sua nuova colonia libica. Gli areoplani che Maometto non ha, gli cadono dal cielo come la manna biblica, provveduti gli dal cafonismo patriottardo.

Le tanto strombazzate vittorie per mare e per terra non hanno affatto infiacchito gli arabi, i quali dopo un anno sfidano ancora fra le palme delle oasi l'esercito di Gennariello.

E chi sa per quanto tempo ancora!

* * *

STATI UNITI. — Nel West Virginia prosegue accanito lo sciopero dei minatori. La United Mine Workers of America si dimostra soddisfatta dell'arrivo della milizia statale per difendere le proprietà di lor signori e delle Compagnie minerarie del distretto di Kanawha.

Il soldato George Long della compagnia B. fulminava l'altro giorno con una palla nel petto lo scioperante Samuel Altam.

Minatori! I cosacchi repubblicani non fanno nè più nè meno che i loro fratelli teppisti assoldati dalle Compagnie per tenervi soggetti e schiavi.

Difendetevi contro gli uni e gli altri!

N. Cuneo.

New York, N. Y.

I preti e la guerra

"Ama il prossimo tuo come te stesso" Confucio lo aveva detto avanti Cristo, ed il Diritto Romano lo aveva sancito secoli avanti che gli evangeli.

Non per questo, i preti, reclamano, per il loro dio, la prerogativa dell'enunciato. In tutti i loro sermoni c'è l'*ama il prossimo tuo*....

Però se noi chiedessimo loro che intendono per prossimo e quale è il prossimo loro si troverebbero assai imbarazzati a spiegarcelo.

Forse non va più in là della loro casta, forse si limita al proprio ordine, forse non oltrepassa le carnosità della perpetua, probabilmente si restringe alla propria pancia.

Ama il prossimo tuo....

Ma dacchè la chiesa è chiesa tutta la sua missione è stata l'odio. Non ha mai amato alcuno: ha traditi tutti

Per difendere i propri dogmi non ha saputo trovare di meglio che l'inquisizione. Il cristianesimo si afferma con le frodi, le stragi, la rovina. Nella mano del prete il crocifisso s'è fatto pugnale.

Le guerre volute dal papato non si contano. Tutte le sue glorie sono nello sterminio.

Ama il prossimo tuo.....

E' indiscusso che il lupo ami la pecora dopo che se l'è divorata. Così la chiesa.

Il prossimo deve essere sagrestano ed eunuco. Se non possiede queste due qualità è uno spirito sovvertitore ed infedele e perciò merita la morte.

Niente meraviglia dunque se i più caldi se non gli unici sostenitori di tutte le imprese coloniali e di quella tripolina particolarmente, siano preti.

La guerra è per essi.... quello che è per gli sciacalli.

Nel caso speciale della conquista

tripolina che l'interessa anche dal punto di vista.... bancario, la guerra contro la Turchia, per i preti il fatto si presenta come una vera benedizione di Dio.

Mercè tale impresa essi sono tornati signori d'Italia.

Il nazionalismo che non aveva e non sapeva a chi appoggiarsi trovò nei preti i complici necessari i quali fecero di tutto per riconciliare la.... patria con la chiesa.

In quest'ora di *revanche* guerraiuola, chiunque siano i vincitori o i vinti, l'unico e vero trionfatore è il prete.

Ed al trionfo del prete la democrazia tutta per.... patriottismo ha tenuto il sacco.

TEMISTOCLE.

La nostra festa della frutta

Come è stato stabilito si terrà la sera di Sabato 5 Ottobre nella sala grande del Turn Hall, Cor. Ellison e Cross St.

Il Comitato organizzatore lavora alacremente per rendere più bella e attraente la già tante simpatica festa, e da diverse parti ci si assicura che i premi e i regali per il Banco di beneficenza supereranno quest'anno in numero e qualità tutto ciò che eravamo abituati a vedere gli anni scorsi.

Per la circostanza la vasta sala del Turn Hall sarà convertita in un magnifico giardino, dal fogliame verde e dalle frutta appetitose e belle che la terra e il sole maturano a beneficio di tutti gli esseri viventi, ma di cui una piccola banda di parassiti sociali s'è da secoli impadronita. Nel fervore della festa sarà proclamata l'abolizione della proprietà privata, e come durante la rivoluzione che preconizziamo, al suono ed al canto degli inni libertari, sarà datò l'assalto alla proprietà privata fra le grida di giubilo e di trionfo di tutti i rivoluzionari presenti.

Per gli amici e compagni che da New York, Brooklyn, Jersey City, Newark, Hoboken, ecc. vogliono venire a questa festa, diamo fin da ora l'itinerario da seguire per giungere sicuramente e senza disguidi sul luogo della festa.

A New York, quelli che vogliono venire col treno, prendano il Ferry della *Erie* in Chambers St. e alla W. 23rd St. che li porterà direttamente al treno nella stazione di Jersey City.

Quelli che al treno preferiscono il carro, prendano il Ferry di Barclay e Christopher St. e quello di W. 23rd St. che li porterà a Hoboken, dove appena scesi troveranno il carro della *White Line* per Paterson.

Quelli di alto di città possono anche servirsi del carro della *Hudson River Line* al quale si giunge prendendo il Ferry di W. 130th St.

Giunti in Paterson, quelli della *White Line* scendano all'angolo di Main ed Ellison Sts., e s'avviino per due blocchi a sinistra del carro per Ellison St. verso il Turn Hall. Quelli della *Hudson Line* scendano invece all'angolo di Broadway e Main St., facciano a sinistra del carro i due blocchi a piedi fino ad Ellison St. e da qui, come quelli della *White Line*, i rimanenti due blocchi per Ellison St. fino a Cross St. dove è il Turn Hall.

Quelli che vengono con la ferrovia *Erie* scendano alla stazione di Market St., camminino per questa fino a Main St. e ad un block a destra giù per Main infilino Ellison St. fino a Cross St.

Dal carro di Newark si scenda egualmente in Main ed Ellison Sts. e si segua da questo punto la direzione già data più sopra.

* * *

I compagni di Paterson sono avvertiti che Mercoledì sera 25 corr. al Marcellino Hall, 82 Lafayette St., avrà luogo la riunione per gli ultimi definitivi accordi in merito alla preparazione della Festa della Frutta.

Ci sono ancora parecchie importanti cose da fare e desideriamo che tutti siano presenti. Nessuno manchi dunque.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Granville, Ill.

A PROPOSITO DI LEGGI. — Si dice, anzi si sa, che da tempo in questo Stato andò in vigore un'altra buona legge, detta "Compensation law," vale a dire una legge che costringerebbe i padroni di miniere a indennizzare con da cinque a dodici dollari alla settimana, a seconda dei casi e delle circostanze, gli operai che nella miniera avessero la disgrazia di farsi del male.

Ma siccome la buona legge (la quale non sarebbe che un inganno anche se osservata) sta tuttora rinchiusa negli archivi statali e i padroni continuano a ricompensare gli operai col dare loro un bel corno, alcuni giorni or sono volli domandare ad un amico che di leggi s'occupa molto, cosa ne sapesse e cosa ne pensasse lui di quest'affare. "Questa Compagnia, come tante altre — rispose l'amico mio — contesta, combatte questa legge. Non ne vuole sapere, ecco tutto." — "Oh, bella! — Ma non è la legge una cosa sacra e inviolabile?" — L'amico non seppe più dirmi nulla, e meglio, credo, non volle più dirmi nulla.

Così io credo, poichè discutendo si sarebbe visto costretto ad ammettere che il suo lavoro di *voter* (elettore) per mandare in parlamento i "buoni uomini per fare le buone leggi" è tutto un lavoro inutile non solo, ma anche dannoso. E questa è una verità di cui bisogna tener conto se si vuole essere logici: Sprecar tempo e denaro per incaricare degli uomini a fare delle leggi che poi non saranno osservate, è lo stesso che non far leggi affatto. Non è vero?

Ma così non la pensano tutti. Vi sono quelli che dicono che le buone leggi, come questa in parola, sono utili e necessarie, e che se non sono osservate spetta a noi di farle osservare...

Ma come si deve fare? Fare un'altra legge che dica ai padroni per esempio: In nome di questa dovete osservare quella?

Suvvia, non facciamo i buffoni, amici operai. Se questa legge fatta per difendere un nostro diritto non è rispettata, è — ripeto — lo stesso che non ci fosse. E se noi dobbiamo scendere in piazza, e alla prepotenza e violenza dei padroni dobbiamo rispondere con la violenza nostra, per far rispettare una tale legge, vale a dire un nostro diritto, tanto vale far ciò subito senza perder tempo a scegliersi gli uomini migliori per mandarli a far cose che dopo che son fatte è lo stesso che se non fossero mai state fatte. Senza contare che, dopo che li abbiamo creati tali, essi diventano i nostri più accerrimi nemici.

Impariamo a far da noi i nostri interessi, o amici operai, poichè come si vede, quando vogliamo realmente ottenere qualche cosa di utile, siamo noi, noi soli, che dobbiamo lottare per ottenerlo. Date sempre retta al motto di Carlo Marx: "L'emancipazione dei lavoratori ha da essere opera dei lavoratori stessi," e non date ascolto a certi *e-mangi-pappatori* del popolo che mentre sostengono e fanno loro il motto di Marx, con il loro modo di fare e predicare potrebbero anche più coerentemente scrivere e sostenere che l'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei deputati.

E per finire: Il socialista Vacirca che ne pensa egli di questa legge, egli che qui in Granville ebbe l'ardire di gridare che "se gli operai d'America non sono come in Francia ed in Germania indennizzati per gli infortuni sul lavoro, ciò si deve al fatto che al parlamento di Washington non vi è che un solo Berger!"

* * *

"Sciopero generale prolungato finchè Ettor e Giovannitti non saranno rimessi in libertà" era il pensiero da noi espresso nell'ultimo meeting della nostra Locale 2207 U. M. W. of A. Ma solo si ottenne di prelevare altri scudi 50.00 dalla cassa dell'Unione e di spedirli per il fondo di difesa a Lawrence. Assieme ai $ 25.00 già spediti altra volta, fanno con quest'ultimo invio un totale di $ 75.00 che questo Local ha contribuito per la causa di Ettor e Giovannitti.

L. BONCHIETTO.

Manchester, N. H.

Un nuovo raggio di luce, di giocondità, di umanità nuova, sbocciante e bella, è penetrato oggi Sabato 7 corr. nella mia casa, rallegrandola dai vagiti innocenti di una bella bambina che la mia compagna mi regalò quasi senza punto soffrire. E come è nata, senza incontrare faccie di cristi e di madonne appena ha aperto gli occhi, così sarà allevata ed educata lontano dai porci neri, dalle sacrestie e dall'acqua santa, lontano da qualsiasi religione ultraterrena e divina, ma nell'amore, nel rispetto, nel sentimento della libertà, della giustizia, della fratellanza che sono la sola religione possibile e razionale dell'avvenire.

I tiranni che tutto ci han tolto e tutto han monopolizzato, non son riusciti a strapparci l'amore dei nostri figli. E noi li educheremo quindi all'odio di essi e alla loro classe, per la Rivoluzione Sociale imminente e per l'Anarchia.

Peggio per essi!

GIOVANNI BOSCO.

Mt. Pleasant, Pa.

L'INDECENZA DI UN COMIZIO. — *Lettera aperta al Sig. Tony Roy, Constable di Greensburg, Pa.* — Vengo con questa mia a dirti che quando uno veste la livrea del poliziotto, con placca e il randello malandrinesco nelle mani, è indegno di parlare in difesa dei due pionieri di Lawrence. Il comizio che fu tenuto il 18 dello scorso mese, preparato da un comitato alla cui testa eri tu, non poteva che riuscire una stonante turlupinatura in mezzo al coro delle dignitose manifestazioni proletarie per la liberazione di Ettor e Giovannitti.

Come è potuto passarti per la testa di metterti a capo di quel Comitato, tu che nelle mani di quella stessa borghesia che vuol mandare sulla sedia elettrica Ettor e Giovannitti, sei uno strumento cieco di oppressione assassina! In qual modo e a quale titolo potevi tu partecipare ad una solenne dimostrazione di solidarietà operaia, tu che sei un aguzzino della Corte, e che domani molto probilmente, oggi stesso forse, sarai chiamato a compiere la stessa funzione del tuo collega Benoit, l'assassino della infelice Anna Lo Pizzo nello sciopero di Lawrence? Ti dici operaio anche tu, ed operaio cosciente per giunta, ma le tue mani se mai hanno un callo, ti sei mai fermato a riflettere se esso è prodotto dal lavoro onesto o dall'ozioso roteare del tuo randello?

Via, Tony Roy, il tuo posto non può essere fra i morti di fame, tra gli oppressi, tra coloro che in un comizio protestano contro una infamia sbirresca e capitalista. A meno che, come io ne dubito molto, tu non vi sia venuto che per fare la reclame alla tua azienda notarile e alla tua Banca autorizzata dalla Corte di Greensburg. Con quella tua livrea indosso il tuo posto non è fra noi operai onesti, ma fra i vigliacchi strumenti di tirannia e di oppressione contro i quali gli operai lottano in questo momento per strappare dalle loro mani arrossate dal sangue di altre vittime i loro fratelli di lotta Ettor e Giovannitti.

Hai accalappiato i socialardi della scheda nel tuo Comitato d'agitazione, scrivesti all'*Avvenire* di New Kensington per avere un oratore e ti mandarono il Massa, il corrispondente dello sciopero del Westmoreland di passata memoria.

Quale ironia! Questo povero diavolo che non solo fu ferito in una gamba da un misera bile arnese di polizia come sei tu, ma fu oltre a ciò condannato a 17 mesi di lavori forzati nella Allegheny County Jail. Il Massa ebbe torto di venire, quello non era un invito da accettare per un sovversivo, e tu dovevi rivolgerti al tuo collega Benoit, ecco tutto.

Il comizio poi come si svolse? Dopo che i parecchi operai ebbero espresso le loro idee, incominciai a parlare io ricordando lo sciopero del Westmoreland, durante il quale poliziotti ed organizzatori della U. M. W. of A. brindavano nei *bars*, mentre i minatori in isciopero crepavano nei monti di fame e di freddo. Nel Massachusetts si oprava diversamente: Ettor e Giovannitti non brindavano assieme ai Benoit, ma organizzavano i tessitori scioperanti per la lotta e la resistenza contro il capitale. Ricordai anche Export, Pa. dove durante lo sciopero gli operai rispondevano con il fuoco dei loro moschetti alle persecuzioni della sbirraglia vigliacca ed assassina assoldata dalle Compagnie e protetta dalla legge di cui tu, Tony Roy, sei pure un miserabile e vile arnese.

E qui mi toglieste la parola. Perchè? Oh, semplicemente per dimostrare che non sei diverso dai tanti Benoit, e che come essi la placca e il randello l'hai per qualche cosa. Ci voleva qualche tuo atto per dimostrare che il tuo posto è fra i borghesi, e il nostro fra gli straccioni, e tu l'hai fatto. Poi venne la tua corrispondenza al "Bollettino della Sera" al quale spedisti i sedici dollari raggranellati a furia di strappi alla giacca dei lavoratori presenti, per dire che.... parla Basile, ma gli vien fermata la parola........Oh, e perchè? Mistero!

Ma il Cipriani non lo sapeva forse che cosa voleva dire il sottoscritto? E che importa? Ad un anarchico non bisognava mai dare ragione, e quindi alla larga. Ecco tutto. Cipriani e Roy possono ora ben stringersi la mano.

N. BASILE.

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Manchester, N. H.

Ho fatto nella fabbrica dove lavoro un altro giro per raccogliere qualche altra cosetta per la difesa di Ettor e Giovannitti. Il giro sarebbe stato più fruttoso se avessi potuto girare da cima a fondo tutta la fabbrica, come era mia intenzione, visto che nessuno di quelli a cui mi ero finora rivolto aveva osato rifiutarsi di contribuire per una causa così giusta. Ma sgraziatamente incominciato il giro nella sala dove lavoro, il padrone mi sorprese con la lista in mano e mi domandò perchè giravo invece di lavorare.

— Colletto un po' di denaro — gli risposi — per aiutare i prigionieri di Lawrence.

— E chi t'ha dato il permesso di collettare denaro per quella gente nella mia fabbrica?

— Il permesso me lo son preso da me, non l'ho cercato da nessuno. Eppoi, vada per la *vostra* fabbrica, ma gli operai che vi sono dentro sono proprietà vostra anch'essi?

Non mi lasciò proseguire. Brutalmente mi strappò la lista dalle mani e m'ingiunse di andar con lui dal *boss*. A questi chiese se sapeva qualche cosa di ciò ch'io stavo facendo, e costui paurosamente dichiarò di non saperne nulla.

— Ve l'ho detto — dissi io — che non ho cercato permessi di sorta a nessuno.

— Sii calmo, John — raccomandò allora il *boss* — il signore è il padrone di questa fabbrica.

— Sia pure — risposi — ma è egli pure padrone degli operai?

Il padrone passò all'ufficio e dopo qualche minuto vidi che venivano verso di me il sopraintendente e suo fratello.

— Ne hai delle altre di queste liste? — mi chiese il sopraintendente.

— E che per ciò? Vuoi forse mettere anche tu qualche cosa per Ettor e Giovannitti?

— Voglio solo sapere se ne hai delle altre.

— Non sono affari che ti riguardano. Restituiscimi la lista che hai nelle mani.

Ebbi la lista, ma il padrone tornò a dire che collette di questo genere egli non le tollera nella sua fabbrica. Tutt'al più — aggiunse — se si tratta di fare il funerale a qualche morto.

— I morti non hanno più bisogno del nostro aiuto — replicai io. — Se c'è qualche cosa da fare bisogna farlo per i vivi, non per i morti.

Per farla breve, il giro non lo potetti finire, e v'invio perciò il poco che ho potuto raccogliere. Ne pubblicherete sull'*Era* i nomi e gli importi, come avete fatto le altre volte. Senza questo incidente avrei raccolto una somma discreta, giacchè come ho accennato più sopra, nessuno degli operai della fabbrica F. M. Hoyt Shoe Co. avrebbe osato negarsi di contribuire per i nostri prigionieri di Lawrence.

GIOVANNI BOSCO.

Sottoscrizione: F. Scott, St. Pavlidis, Wm. McAce, John McNicol, Bert Crocker, C. E. Dairy, ciasc. 0,25; Ed. Flanagan, Wm. Burke ciasc. 0,20; Lunchman, J. J. Rourke, J. Fracia, J. Cahil, F. E. Rowell, Allie Smitt, W. J. Paquette, Ernest Demers, Fred. Kane, ciasc. 0,15; Frank Welcome 0,10; Totale $ 3 50.

Des Moines, Iowa.

Collettati fra amici da Joe Bruno: G. Rossi, P. Segatti, G. Sinich, B. Bodino, ciasc. 0,50; Giov. Sinich, Giac. Meda, L. Fedeli, ciasc. 0,25; Totale $ 2.75.

New York, N. Y.

Ad iniziativa della Sezione Socialista di Harlem si terrà un comizio di protesta pro Ettor e Giovannitti la sera di Sabato 21 Settembe alle ore 8 e mezza pom., al Jefferson Park, 112 St., 1.a Ave. Parleranno Nicola Vecchi e Flavio Albizzati.

Lavoratori italiani intervenite in massa.

Per la Sezione: P. MANUELE.

Holyoke, Mass.

Finalmente anche noi in questa città dove imperano sovrani il prete e il capitalismo abbiamo avuto due pubblici comizi di protesta pro Ettor e Giovannitti. Noi anarchici facimo di tutto perchè l'agitazione riuscisse adeguata allo scopo, ma disgraziatamente la massa imbevuta di superstizioni e pregiudizi preferì passare le sue serate nei *bars* ad abbrutirsi. Ciò non ostante un discreto numero di persone accorse a sentire la parola degli oratori, i quali furono frequentemente interrotti da sonori e ben meritati applausi.

Domenica 15 corr. poi, alle ore 8 pom., vi fu un grande comizio internazionale a Springfield, che riuscì imponente per il numero degli intervenuti. Avrebbe potuto essere migliore però se il comitato organizzatore avesse lavorato con più lena. Il Socialist Party che se ne era incaricato sotto la spinta dei rivoluzionari, occupato com'è nel farsi la reclame in questo periodo di elezioni, fece ben poco, tanto che i manifesti non furono distribuiti che solo due giorni prima. Gli italiani però si comportarono benissimo, e oltre ad essere i maggiori propulsori dell'agitazione, nulla trascurarono perchè il comizio riuscisse imponente sotto ogni aspetto.

Sarebbe troppo difficile per me esporre tutto ciò che dissero i vari oratori e anche troppo lungo, perciò basti dirvi che gli applausi non furono lesinati. Benny Langere e una giovane di Hartford parlarono in inglese, e Gilde Massarella in italiano. Era annunciato che avrebbe parlato pure il Haywood che allora era a Boston, ma un telegramma suo letto nel comizio dava all'ultimo momento la notizia che Haywood era stato arrestato a Boston dopo il comizio da lui tenuto in quella città, e che perciò non poteva più venire come aveva promesso.

La lettura di questo telegramma sollevò un urlo d'indignazione, e l'oratore che voleva seguitare a parlare dovette fermarsi e attendere per qualche minuto che il tumulto cessasse. Fu quindi votato un ordine del giorno di vibrata protesta contro l'arresto di Haywood e chiedendo la immediata scarcerazione di Ettor e Giovannitti.

La colletta che seguì fruttò la somma di $ 52.10 che fu inviata al Comitato di Difesa con l'augurio di rivedere presto liberi i due combattenti di Lawrence.

ARAGO SELVA.

Lawrence, Mass.

Come era stato già annunziato, il Sabato passato 14 ebbe luogo un gran comizio internazionale nello spezzone di terreno vuoto fra Short St. e Chestnut St. Più di cinquemila persone, malgrado che il tempo minacciasse di piovere, assistettero ad applaudire i 14 oratori fra uomini e donne che nelle diverse lingue parlarono in difesa di Ettor, Giovannitti e compagni che son tuttora detenuti dalla vigliacca giustizia di questa bagascia Repubblica Americana. Alla fine del comizio gl'italiani, francesi e polacchi con in testa una bandiera rossa diedero l'assalto al Common che ci era stato rifiutato, mentre lo scrivente senza temere la sbirraglia s'arrampicò sul parco e di là disse poche parole d'incoraggiamento. La polizia seppe starsene lontana, perchè comprese che l'osso era troppo duro e che facilmente avrebbero avuto le costole rotte dalla folla che gridava freneticamente di voler andare al carcere a liberare i prigionieri.

La Domenica 15 poi, in più di 5000 con tre treni speciali ci siamo recati a Boston, ove assieme a diverse migliaia di lavoratori che ci aspettavano sfilammo in parata per le vie di Boston. La nostra nera bandiera era sempre mantenuta in testa, circondata da una cinquantina di anarchici di Boston, Lynn, Salem ecc. Non si finiva mai di gridare: Viva l'Anarchia, W. la Rivoluzione, W. la Redenzione Proletaria, W. Gaetano Bresci. Ad intervalli veniva cantato l'Inno Anarchico, l'Internazionale, Sante Caserio, ecc.

Infine ci siamo riuniti tutti alla villa ove con i nuovi arrivati raggiungemmo il numero di più di 70 mila persone. Parlarono più di 25 oratori nelle diverse lingue. Anche il nostro caro Postiglione parlò applaudito freneticamente da più di 2000 persone. Haywood, come la polizia aveva detto, non potè essere arrestato, e a scorno loro in automobile entrò nella villa e senza esser disturbato parlò alla folla. Finito di parlare, egli medesimo si consegnò alla polizia e fu posto sotto cauzione di mille dollari che subito furono pagati. La sera poi nuovamente si fece un'altra dimostrazione nel quartiere italiano, gridando: Abbasso il vigliacco console italiano venduto alla polizia! Abbasso i pennivendoli della Gazzetta! Viva la Rivoluzione!

La sera alle otto nuovamente ci ripresero i treni e ritornammo a Lawrence. Qui un sergente aveva voluto che io avvoltolassi la bandiera e camminassi sul marciapiedi. Io mi rifiutai e alla minaccia di arrestarmi venne fischiato dalla folla, e allora per scampare alle legnate se la diede a gambe. Dopo aver girato un pò per le strade della città pacificamente ci siamo ritirati ognuno a casa.

Adesso una domanda a questa massa: Sarà essa pronta domani d'impugnare le armi e scendere in piazza se non ci daranno Ettor e Giovannitti liberi pel 30 Settembre? Sarà così frenetica come è stata nella parata?

M'auguro di sì.

BERTUCCI.

COMUNICATI

Rochester, N. Y.

Certe canagliette immonde, impotenti ad affrontarmi a viso aperto come faccio io, mi vanno diffamando vigliaccamente alle spalle.

Io intanto debbo far noto a tutti che son sempre disposto a sottoporre al giudizio del pubblico, la mia fede, la mia coscienza, il mio passato ed il mio presente.

Vengano perciò alla luce del sole questi miserabili. Che se poi continueranno a mordermi alle calcagna stando nell'ombra, io non li degnerò nemmeno del mio disprezzo.

LUIGI MAURO.

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. *sulle buste o le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.*

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 77.50
Bingham Canyon, Ut.: Fr. Arrigoni	1,00
Silverton, B. C.: Gugl. Rossi	1,00
Longacre, W. Va.: A. Monzeglio	1,00
Portland, Me.: Nunzio Lassandro	1,00
Totale fino ad oggi	$ 81.50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: C. Rosazza 1,00; R. Toigo 0,50; Leop. Garbaccio 0,25;	1,75
Ouray, Colo.: Domen. Groff	1,00
Novinger, Mo.: Angelo Faero	1,00
Los Angeles, Cal.: Vito Cassarà	1,00
Broughton, Pa.: Guido Baldecchi	1,00
Ybor City, Fla.: Alfonso Coniglio 1,00 F. P. Martino 1,00; L. Noto 1,00; S. Spoto 0,50; Cas. Mulè 0,50; A. Antinori 0,50; Fr. Ficarotta 0,75;	5,25
Des Moines, Ia.: Joe Bruno	1,00
Bingham Canyon, Ut.: Fr. Arrigoni	1,00
Bevier, Mo.: Fr. Rivetto	1,50
Silverton, B. C.: Gugl. Rossi	1,50
Flushing, N. Y.: Placido De Vincenzo	1,00
Springfield, Mass.: Luigi Rossi	1,00
Holyoke, Mass.: Fratelli Zona 1,00, E. Taverna 1,00;	2,00
Springfield, Vt.: D. Calogero	1,00
Schenectady, N. Y. Dom. Gerardi 1,00, Rosario Dicesaro 1,00; Filippo Mogavero 1,00,	3 00
Joliet, Ill.: Eug. Borgra 1,00, Matteo Belegno 1,00;	2 00
TOTALE $	26 00

VENDITA GIORNALI

Ybor City, Fla.: S. Martino	0,75
Portland, Me.: Nunzio Lassandro	0,25
TOTALE $	1 00

SOTTOSCRIZIONI

Smuggler, Colo.: Pietro Perruchon, risparmio bicchierata	0,25
Ybor City, Fla.: S. Martino, avanzo di una Rumba	0,30
TOTALE $	0,55

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 93	
Corrispondenza	1 01	
Illuminazione	0 50	
Indirizzi	2.00	
Carta per indirizzi	4.50	
Buste lettere e buste ritorno	3 25	
Amministrazione	10 00	43.65
Deficit No. precedente		$ 456 40
TOTALE		$ 500 05
ENTRATA: Abbonamenti	26 00	
Vendita giornali	1 00	
Sottoscrizione	0 55	27 55
Deficit		$ 472.53

PICCOLA POSTA

P. C., Chambery. — L'abbonamento, tenendo conto dei numeri non ricevuti, fu protratto fino al N. 216 e non fu più rinnovato.

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 3

ELIA RECLUS

IL MATRIMONIO

Quello che fu e quello che e'

Ciò si spiega. La paternità è un atto misterioso, un fatto incerto; ma che v'ha di più grande del dramma del parto, coi suoi dolori e le grida della donna angosciata, colle sue esplosioni di gioia che salutano la nascita del nuovo essere? All'età di fanciullo si conosceva una madre, ma di padre, punto; la paternità collettiva degli uomini della tribù bastava; poco importava l'uno più che l'altro. Per lungo tempo non vi ebbero figli che della madre, non vi ebbero di "clans," non vi ebbero di "gente" che i metronimici; si ebbe la "matria" prima della patria.

Cosa singolare! Durante questa fase storica, le nozioni di stabilità, di durata, di perpetuità, si raggrupparono attorno alla maternità e al principe femminino. Il mascolino non rappresentava allora che fragilità e incostanza; ma la giustizia e l'equità, il bisogno di ordine nel progresso e di progresso nell'ordine, le idee di pace, di conciliazione e d'arbitrato, si congiungevano alla Madre, dalla quale, come da un centro, si spandevano le principali manifestazioni della vita morale. Diversa dall'attuale era allora la concezione maestra, la esplicazione generale delle cose; il mondo intellettuale, differentemente equilibrato, non gravitava affatto seguendo la stessa orbita. Perchè le idee e i sentimenti sono lungi dallo avere la fissità che si attribuisce loro, e le leggi stesse della evidenza hanno una storia. L'antico detto: MOBILE COME L'ONDA, sarebbe apparso sprovvisto di sapore, privo di senso se si fosse applicato ad altro che al sesso forte.

Poco a poco il ratto erasi consolidato. Anche la rapina, prendendo assetto e consistenza, era divenuta proprietà per la sua trasmissione al fanciullo, e questa trasmissione nella medesima linea, di madre in figlia o di zia a nipote, costituì il gruppo famigliare. Per lungo tempo la famiglia risentì degli atti di violenza che l'avevano inaugurata; il suo capo, investito del diritto di vita e di morte, l'esercitò secondo fantasia; la "famiglia" significava allora ciurma domestica, insieme di schiavi. La libertà relativa della quale gode oggi non fu conquistata che con sforzi perseveranti, la parola libertà per un pezzo non ebbe il carattere morale che noi le abbiamo attribuito, e quando l'applichiamo ai periodi primitivi, devesi intendere con GRANO SALIS. Molte volte la madre degli eredi e delle eredi rimase nella condizione servile, e le case principesche dell'Oriente contemporaneo ce ne mostrano degli esempi frequenti.

Tuttavia, le istituzioni matriarcali rialzano sensibilmente la situazione sociale fatta alla madre e la situazione civile fatta alla donna.

Il ratto era così bene entrato nei costumi, pareva cosa così decente e convenevole, che allorquando le figlie non furono più rapite a forza, i matrimoni erano preceduti da un simulacro di ratto, commedia che si dà ancora in parecchi luoghi. Quando le dame non furono più "vinte colla punta della lancia," il padre le diede in cambio di bestiame, di cuoi, di pellicce.

Le case buone non si privavano che ad alto prezzo delle loro damigelle, poichè esse stesse mettevano vanità a farsi pagar care. Per non deprezzare la mercanzia, i genitori vegliavano a non ingombrare il mercato e le madri — le madri, diciamo — calcolavano che valeva meglio soffocare le loro figlie in tenera età che, più tardi, venderle al ribasso.

I più carichi di nobiltà sopprimevano addirittura tutte quelle che nascevano colla certezza che nessun compratore potrebbe pagare un sì ricco acquisto. Se i giovani fossero stati in numero, avrebbero spinto all'asta, ma erasi presa la precauzione di diminuire i ranghi; li avevano fatti vicendevolmente uccidere in diversi incontri e scaramuccie. Queste epoche remote avevano anch'esse la loro questione sociale, che pure non sapevano risolvere senza sacrificare delle vite umane, e sopratutto di quelle procreatrici della specie.

L'uccisione delle giovani ebbe per conseguenza la poliandria o l'aggiunzione di parecchi sposi ad una sola sposa, e la poliandria a sua volta chiamò l'infandicidio, precedendo i nostri economisti, i nostri liberali e filantropi, nell'invenzione dei procedimenti malthusiani per equilibrare le popolazioni e le sussistenze.

Oltre ai matrimoni exoganici risultati dal ratto e dalla compra, si facevano anche dei matrimoni estremamente semplici tra fratelli e sorelle, — notiamo che in parecchie contrade l'adelfogamia è sempre in onore come prerogativa delle famiglie più considerate e delle case reali; — più tardi, usò pure sposare un gruppo di fratelli con un gruppo di sorelle; nessuna distinzione fu fatta tra i figli, tutti coeredi di un dominio che restava il possesso inalienabile di una sola famiglia.

Dal sistema poliandrico sorse il levirato, costume che conosciamo dalla storia di Booz e di Ruth, e il sigebeismo, del quale l'esistenza legale — non più lungi che in Italia — passava per un paradosso, perchè se ne ignorava l'esplicazione.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn. — Club Avanti, 203 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Masiero, Box 18, W. Frankfort, Ill,
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Opera	Prezzo
Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagine di vagabondaggio	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Opera	Prezzo
Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Geley Le prove del trasformismo	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Viazzi La bellezza della vita	1.00
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Dal Ry Scienza e libertà	25
La scuola e l'evoluzione borghese	25
Labriola Marx nell' Economia e come teorico del Socialismo	1.00
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50

POESIE

Opera	Prezzo
Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere rivoluzionario	5
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti	5

NOVELLE E BOZZETTI

Opera	Prezzo
Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Carniglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	25
Podrecca Belve	30
Gorki Vita errante	15
L'annunziatore della tempesta	15

STORIA E BIOGRAFIA

Opera	Prezzo
Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Viviani La guerra di Tripoli	25
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregaaioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia	35
Brizio L'Italia in Tripolitania	15
Valera La guerra è la guerra!	15
Hugo Napoleone il piccolo	15

TEATRO LIBERTARIO

Opera	Prezzo
Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Quando noi morti ci destiamo	15
Catilina	15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di P. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Marsolleau Qualcun guastò la festa!	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Grippiola Povero popolo!	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Hugo Il re si diverte	15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	25
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!	5
Mortara Amore e fede	25

ROMANZI SOCIALI

Opera	Prezzo
Zola Il D t. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Ventre di Parigi	30
Una pagina d'amore	30
Quel che bolle in pentola	70
Nanà	30
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Il calvario	30
Memorie d'una cameriera	30
Mario Urso Un'anima	65
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia e il gov. d. preti	75
Tolstoi La suonata a Kreutzer	30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Opera	Prezzo
Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Nè dio nè anima	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terei L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro	5
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
Bouvier I segreti d' amore al confessionale	15
Bolero Le due campane	50
Ravizza I miei ladruncoli	60
Lafargue Carità cristiana	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Opera	Prezzo
Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Borghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Francisco Ferrer	5
Pensieri ribelli	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
L'attentato di Matteo Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaia La legislazione operaia	5
Rastignac Germinal!	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Lupi Tripoli e la corazzata Bisolati	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
Goldman Quel ch'io credo	5

OPERE DIVERSE

Opera	Prezzo
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson	30
Il raggio verde	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Vales I refrattari	15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15

RITRATTI E INCISIONI

Opera	Prezzo
Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Bresci, formato grande	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande	30
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec. L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Voltairine de Cleyre ... 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Opera	Prezzo
La nostra violenza	10
I martiri di Chicago	5
Galceran Difesa di F. Ferrer	5
Rygier Auto-difesa	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, SEPTEMBER 28, 1912. N. 218.

LE LOTTE OPERAIE

Alla vigilia dell'infame processo!

Nella massima ansia e trepidazione la classe operaia degli Stati Uniti, e per riflesso quella del mondo intero, attende la giornata di Lunedì prossimo 30 Settembre, giorno in cui deve incominciare dinnanzi alla Corte di Salem, Mass., il processo contro Ettor e Giovannitti, accusati di essere gli "accessori prima del fatto" e quindi responsabili dell'uccisione della giovane Anna Lo Pizzo, una scioperante che durante un tumulto scoppiato dinnanzi ad una delle fabbriche cadde mortalmente ferita per opera di un poliziotto che tutti conoscono, e che una ventina o più di testimoni affermano di aver visto con i propri occhi sparare il colpo fatale.

Per questo delitto, commesso da un poliziotto, Ettor e Giovannitti che da otto mesi languono nelle fetide celle delle prigioni di Lawrence, saranno Lunedì prossimo trascinati sul banco degli accusati e condannati od assolti a secondo che la classe operaia avrà saputo più o meno imporre la propria volontà, dimostrare ed esigere fermamente la liberazione con un non luogo a procedere o strappando un verdetto di assoluzione per gli accusati.

Abbiamo già detto nei numeri anteriori quale è l'opinione che noi abbiamo di tutte le corti della cosidetta giustizia. In esse non crediamo perchè le sappiamo ciecamente asservite agli interessi borghesi e capitalistici, come jeri lo erano a quelli della nobiltà e dell'aristocrazia, come nel medioevo e nelle ancor più oscure età che lo precedettero lo furono alle caste sacerdotali e ai privilegi dei tiranni e degli oppressori. Crediamo solo nella forza del popolo, e da esso ci aspettiamo la liberazione dei nostri prigionieri.

Saranno liberi essi? La risposta la darà il proletariato d'America.

Per il giorno 30 s'annuncia la proclamazione dello sciopero generale. William D. Haywood, il simpatico agitatore operaio, nei comizii più recenti ha ripetutamente insistito su questa necessità: "O noi apriremo le porte delle carceri o chiuderemo quelle delle fabbriche".

Diciamolo subito: Sull'elemento operaio di lingua inglese c'è poco da contare. La minaccia deve essere quindi effettuata dall'elemento operaio di lingua straniera, il quale costituisce da sè già una formidabile maggioranza, calcolata a circa il 70 per cento dell'intera classe operaia di questo paese. Se quindi questo formidabile esercito incrocierà la settimana ventura le proprie braccia e sarà preparato ad ogni evenienza, noi possiamo essere sicuri che Ettor e Giovanni saranno restituiti alla libertà. Sarà la dimostrazione più formidabile e imponente della forza finora manifestata dalla classe produttrice e operaia. Sarà lo schiaffo più solenne e sonoro applicato sul grugno sporco e immondo delle autorità e della magistratura, il calcio e la pedata più irriverente sferrati sul muso deforme e cinico del capitalismo e del privilegio.

Ettor e Giovannitti devono essere liberi, devono essere ridati alla lotta, alla libertà, alla classe operaia a cui appartengono, per la quale hanno lottato e combattuto, alla quale sono stati così brutalmente strappati per soddisfazione della vendetta e della ferocia padronale. Non si tratta qui solo della libertà e della vita di due agitatori; si tratta della libertà, dell'avvenire, della vita di tutta la classe operaia. Si tratta di sapere se milioni di operai che tutto producono, senza il lavoro dei quali nessuna ricchezza sociale esisterebbe e quella naturale sarebbe anch'essa senza alcun valore, hanno o no il diritto di cercar di migliorare le proprie condizioni, di esigere — essi, senza dei quali la vita sociale sarebbe addirittura e semplicemente impossibile — miglior trattamento, più pane e più libertà. Si tratta di stabilire se un branco di oziosi e degenerati parassiti, di speculatori infami, di briganti senza scrupoli e coscienza, di usurpatori e di ladri che tutto si sono appropriato, dalla terra, che dovrebbe essere di tutti ai più elementari oggetti di prima necessità, debbano continuare ad aver diritto, essi soli, a dettar legge, a regolare, a stabilire in quali condizioni ha da vivere e vegetare l'umanità.

Di ciò non si parlerà nella Corte di Salem. Ma bisogna che lo dica, che lo gridi, che lo urli il popolo dalla piazza, da cento, da mille piazze negli Stati Uniti e nel mondo intero, con una forza e una veemenza tali da rintronarne le orecchie asinine di quelle mummie ammuffite che sono i giudici della Corte di Salem.

Senza di ciò Ettor e Giovannitti non saranno liberi, senza di ciò bisognerà tornar da capo e le pedate che ci siamo proposti d'infliggere ai nemici nostri, al privilegio e al capitale, si risolveranno in tante pedate e tanti schiaffi a tutto danno nostro. Le catene della schiavitù ci saranno ribadite più fortemente che mai, più avvilito e più timoroso ritornerà il gregge al covile sacro che gli riserba il capitale, e l'orizzonte roseo al quale speranzosi ci siamo abituati a guardare, in attesa del sorgere dell'alba dorata della nostra emancipazione, si oscurerà d'un tratto d'una inattesa e minacciosa nube nera.

Proletariato d'America e del mondo intero! A te solo sta d'impedire una simile vergogna e una tale sciagura. Noi abbiamo fiducia e fede in te solo, oggi che si tratta di strappare al boia e al carnefice le due vittime della ferocia e della vendetta borghese; domani quando si tratterà di rovesciare l'intero sistema di delitti e d'infamie che ci opprime e ci uccide.

S. T.

I vigliacchetti del re contro la Libreria

La Vandea cattolico-patriottarda contro gli anarchici

L'arresto dei compagni Firmino Gallo e Ludovico Caminita

Qualche tempo fa, all'inizio della guerra italo turca, abbiamo trascurato di far menzione nel nostro giornale di un fatterello di cronaca coloniale svoltosi davanti ad uno dei soliti *Moving Pictures* che negli ultimi pochi anni hanno invaso il centro principale di questa come di altre città. Si trattava allora di una piccola crociata — piccola ed insignificante per noi, ma chi sa di quale importanza nella mente eccitata e pervertita di coloro che l'avevano promossa — contro la produzione di certi quadri cinematografici della guerra italo turca che non mettevano l'esercito italiano nella più bella e simpatica delle luci. Ne ridemmo allora perchè ci pareva tanto cretina e ridicola la cosa da non supporre neanche lontanamente che qualcuno delle tante migliaia di operai italiani che sono in Paterson l'avesse a prendere sul serio e non facesse come noi e come hanno fatto tutti quelli che della minuscola crociata ebbero notizia, vale a dire riderne e compiangere quella mezza dozzina di disgraziati irresponsabili e incoscienti che s'erano assunti il compito, essi gli straccioni, gli affamati, gli analfabeti che la prepotenza e il malgoverno d'Italia ha scacciato dalla loro terra d'origine! — di salvaguardare con una pagliacciata ridicola e inconcludente l'onore dell'esercito e della patria lontana.

Ne ridemmo, ripetiamo, e non ne dicemmo niente, anche perchè la cosa non ebbe alcun seguito, essendosi i proprietari dei cinematografi, ai quali è tanto caro il soldino degli italiani quanto quello dei greci, dei turchi, degli arabi, ecc., affrettati a togliere dalla vista quei quadri..... autentici, che avevano avuto il torto di dare così duramente ai nervi dei patriottoni disertori e fuggiaschi.

C'ingannammo. Lo confessiamo ora di essere stati vittime del nostro ottimismo e di aver avuto il torto di non investigare chi fossero i promotori veri di quella crociata balorda per staffilarli a sangue come si meritavano e indicarli al pubblico disprezzo come i turlupinatori e i traditori degli operai. Perchè è sempre un turlupinare, un tradire gli operai di cui quei crociati si dicono gli amici e i difensori, il far loro credere che il governo che dissangua e sfrutta ed opprime il popolo e questa, vi sia una qualsiasi identità d'interessi e di aspirazioni, il far credere cioè che dall'infame impresa libica che al popolo d'Italia costa già circa trentamila morti tra massacrati dal piombo arabo e spediti al mondo di là dalle febbri, dal tifo e dalle altre malattie, la classe operaia italiana abbia a trarre qualche vantaggio per sè e per il suo avvenire.

C'ingannammo, diciamo, e ne paghiamo ora il fio. La crociata ora si è ripetuta, questa volta non contro i cinematografi che sulla guerra speculano come su un qualsiasi altro avvenimento, su un disastro ferroviario o uno marittimo come quello del "Titanic", ma contro di noi anarchici, contro la libertà di pensiero, di propaganda, di educazione proletaria.

* * *

Giovedì scorso, mentre l'*Era Nuova* andava in macchina, dinanzi alla Libreria Sociologica ch'è situata in Straight Street, una cinquantina di disgraziati che la fame e la miseria hanno sballottato su questa terra di sfruttamento, si raccoglievano tumultuando ed esigendo che dalla vetrina della Libreria fosse tolto un quadro rappresentante la "Civiltà Italiana a Tripoli". Il quadro non aveva nulla di anormale. Era una comune vignetta come da tanti mesi siamo abituati a vederne sui giornali e le riviste, anche non sovversive, di quà, dell'estero e dell'Italia. L'*Asino*, l'*Avanti della Domenica* e altri giornali illustrati d'Italia ne hanno pubblicato di ben peggiori, dal punto di vista nazionalista, s'intende. Una macabra fila di forche dalle quali penzolavano i cadaveri di alcuni arabi impiccati e ai piedi di esse un ufficiale del regio esercito italiano a braccetto di una delle dame aristocratiche travestitasi per la circostanza in infermiera della Croce Rossa, ecco tutto.

Il fatto dell'impiccagione degli arabi sulla piazza di Tripoli non è stato da nessuno nè smentito nè negato mai, e la stessa stampa guerrafuola attaccata alla greppia del governo e del Banco di Roma ne aveva menato vanto, elogiando la severita' del comando militare italiano a Tripoli. Da qual prudore insano si sentivano quindi invasi i disgraziati che dalla vetrina della Libreria Sociologica volevano veder levato quel quadro! Inutile sarebbe chiederlo a loro giacchè non saprebbero questi sciagurati che cosa rispondere, come si vedrà in seguito.

Giustamente il nostro compagno Firmino Gallo, l'amministratore della Libreria, si negò di soddisfare alla loro bestiale richiesta, e alla minaccia che le vetrine sarebbero rotte e frantumate, egli invitò i più facinorosi ad entrare nella Libreria ed esporre, discutendole, le ragioni per cui quel quadro dava loro così ai nervi. Si ebbe invece in cambio una serqua di nuovi insulti e di minaccie, dopo di che, prima che sul luogo arrivassero alcuni compagni nostri per dare una lezione come si meritavano, questi rappresentanti del cafonismo coloniale italiano si ritirarono per andare a versare in grembo della sentina poliziesca la piena del loro sdegno ridicolo e donchisciottesco. Non prima però d'aver interpellato e consultato sul da farsi il promotore dell'altra crociata, cui abbiamo accennato, contro i cinematografi. Costui, non conoscendo l'inglese, pare si sia incaricato di cercare un interprete, ed essendosi un amico suo recisamente rifiutato di servire una causa così sballata, consigliò i patriottoni suoi di rivolgersi direttamente al *detective* italiano, il quale non avrebbe avuto difficoltà di contentarli e sarebbe andato con le ali ai piedi ad appoggiare con la sua autorità di poliziotto l'accusa che essi volevano formulare contro il nostro compagno Firmino Gallo.

E così fu difatti. Tra l'assistente del Prosecutor Munson Force, il giudice di polizia James F. Carrol e il capo di polizia John Bimson, non fu difficile di trovare fra la faraggine delle leggi, delle leggine e delle ordinanze di città quello che si cercava, vale a dire una vecchia legge in base alla quale istituire un mostruoso processo non solo contro il nostro compagno Gallo che nella vetrina della Libreria aveva esposto l'ormai famoso per quanto innocuo quadro ma anche contro l'autore o disegnatore di esso, Ludovico Caminita. Ad onor del vero bisogna dire che il capo di polizia che più degli altri conosce forse gli anarchici e sa la differenza che passa tra essi e la marmaglia bigotta della chiesa e della patria, si rifiutò di procedere ad alcun arresto sotto la sua diretta responsabilità e volle perciò che qualcuno della cafoneria coloniale firmasse lo atto di querela e ne assumesse per sè e per gli altri la responsabilita' con tutte le conseguenze che ne derivavano.

Alla sporca bisogna si prestò un tale Carlo Imparato, un disgraziato che un tempo addietro bazzicava nei circoli socialisti senza mai capire che cosa fossero veramente questo socialismo e questa anarchia, e che ora, dopo il mal fatto, va intorno piagnucolando e protestando di non aver saputo allora quel che si facesse e che la firma apposta all'atto di querela gli era stata strappata dalle insistenti pressioni esercitate su di lui dal detective italiano.

Comunque sia, Firmino Gallo e Ludovico Caminita furono arrestati nel pomeriggio di Venerdì della settimana scorsa e detenuti in carcere finchè anarchici e simpatizzanti non ebbero depositato duemila dollari di cauzione per tutti e due per il loro rilascio. La presentarono senza bisogno di essere pregati i fratelli Giuseppe e Marcello Garbaccio per Firmino Gallo; e il signor Joe Solaro, un vecchio abbonato della *Questione Sociale* e dell'*Era Nuova*, che spontaneamente s'era offerto, per il Caminita.

* * *

In attesa ora della causa. Si farà, non si farà! Non ne sappiamo niente ancora, per ora. Quel che sappiamo è che un tale tumulto di imprecazioni, di sdegno e d'indignazione s'è rovesciato sul capo di questi disgraziati difensori dell'onor patrio e di quella parodia della guerra che sono i massacri freddamente calcolati a

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

danno di poche migliaia di arabi cenciosi e stracciati, che i querelanti non sanno più dove battere il capo e certo desiderano che qualcuno avesse loro mozzato la lingua in bocca quando si erano recati in cerca di consigli e di buone parole di approvazione, armati dei quali avevano poi finito per recarsi in polizia. Uno di essi, il Carlo Imparato, quello che prestò stupidamente la propria firma apponendola all'atto di querela si vide dal proprio figlio abbandonata la casa, con la dichiarazione che non vi avrebbe più messo piede se a questo colmo d'indecenza e della vergogna del padre suo non sarà in qualche modo posto riparo.

Noi non vogliamo inveire soverchiamente contro questi sciagurati. Essi sono più degni di commiserazione e di disprezzo che di odio e di manifestazioni di vendetta.

Ma che dire dei consiglieri spirituali di essi, di coloro che standosene ora nell'ombra li avevano aizzati a compiere la eroica donchisciottesca impresa, come li avevano pochi mesi addietro trascinati ad unirsi alla loro cretina crociata contro i cinematografi!

Di essi parleremo, all'occorrenza, al prossimo numero, troppo lunga essendo risultata in questo la relazione che abbiamo data dell'oltraggio da noi direttamente patito questa volta.

* * *

In alcune spese siamo gia incorsi, avendo dovuto impegnare un avvocato. In altre incorreremo se il processo si farà contro il Gallo e il Caminita. Può darsi che la Corte, cedendo alle pressioni dei querelanti medesimi, desista dal procedere contro gli accusati. Ma finchè di ciò non siamo sicuri, bisogna prepararsi al peggio e incominciare fin da ora a raccogliere fondi per la difesa. Se di essi non avremo bisogno, tolte le spese che già ci costa l'avvocato verseremo i denari raccolti a beneficio dell'*Era Nuova.*

Chi vuole perciò contribuire per questo fondo di difesa invii il suo obolo al Comitato di Difesa presso l'*Era Nuova*, Box 1877, Paterson, N. J.

Divagazioni....

L'opinione dei moralisti della greppia su tutto ciò che ha rapporto con l'anarchia e gli anarchici mi ha sempre lasciato freddissimo. Io mi son sempre curato di non meritare la loro stima. E neppure mi ha mai commosso la celebre e ormai classica cavatina di san Camillo Prampolini che afferma che tutti i mali che affliggono la sciagurata umanità vanno soltanto attribuiti alla *cattiva organizzazione sociale e non alla malvagità dei padroni*. Non ho mai potuto spiegarmi una *cattiva società* senza dei pessimi uomini. Coloro che si servono del privilegio per viver bene e moltiplicare le loro ricchezze col delitto sono semplicemente dei delinquenti: nè giovano le formule dolciastre d'un socialismo adulterato a trasformare il brigante in galantuomo.

Non crediate, però, ch'io ignori la grande sapienza pratica del viver civile. I libri che la società fa stampare per consolidare le sue sacrosante istituzioni li ho letti anch'io, ma non mi hanno mai convinto. E' ben d'uopo che lo confessi: il brigantaggio degli eroi che han disposto nel passato e dispongono nel presente della vita altrui non ha mai fatto palpitare di sacro entusiasmo il mio cuore mi ha semplicemente stomacato e rivoltato.

La società è certamente buona per i malvagi, ma essa è iniqua e feroce contro la plebaglia che la serve.

Dal canto suo i proletari han fatto tutto il possibile per... meritarsi il trattamento bestiale usato verso di essi dai signori briganti legalmente patentati. La paura di non esser mai abbastanza ubbidienti e rassegnati li ha inchiodati alla più abbominevole dominazione.

Il proletario in compenso di promesse si assoggetta a tutte le servitù. Per i suoi padroni è capace di far tutto, per sè nulla.

Non occorre lambiccarsi il cervello per trovare le prove di un tal fatto. Per rubare per conto dei suoi padroni il proletario è pronto a dare la pelle dei suoi figli, per riprendere quel ch'è suo non è capace di muovere un dito. Il proletario va a morire allegramente in guerra per conto dei suoi padroni, ma se si tratta di difendere il diritto della propria vita ha paura di andare in galera.

Voi udrete—specialmente in questi tempi—esaltare l'eroismo dei soldati che combattono per la patria di lor signori, ma mai udrete parlare dell'eroismo dell'operaio che lotta contro l'ingordo capitalista che lo divora.

Il proletario è eroe per conto altrui e codardo per conto proprio. Questa verità è ben dura, lo comprendo, ma a cosa gioverebbe a tacerla ancora? Non si è forse avvezzato alla rassegnazione udendo gli elogi fatti al suo buon senso mentre ne era affatto privo, e al suo coraggio mentre era un misero automa nelle mani dei suoi oppressori! Il proletario, voi direte, è stanco di lottare per non ottenere mai nulla. Ma quando mai egli ha lottato per ottenere qualcosa per sè! Mai. Quando ha incrociato le braccia, quando ha fatto sciopero, la sua prima cura è stata quella di vincere a suon di stenti, cioè, sottoponendo sè stesso e la propria famiglia alle più dure privazioni.

Gli è forse mai venuto in mente di ritogliere ai suoi padroni le ricchezze male acquistate?

Ha egli mai pensato di trattare i briganti alla stregua dei briganti? Ha più che altro mendicato ma l'offa del cane l'ha lasciato più miserabile di prima. Gli anarchici gli han detto: tu sarai padrone di ciò che saprai a qualunque costo, conquistare. La verità gli è parsa un'eresia e si è messo a rimorchio di tutti i sofisti lazzeroni che gli han promesso il mondo e la luna per truffarlo meglio; ed oggi ancora questi signori emancipatori lo burlano e lo maneggiano come un burattino.

E la cosa non gli dispiace poi tanto; crede più di prima nelle promesse mirabolanti e purchè lo si lasci servire amorevolmente i suoi padroni e si decanti la sua eroica resistenza alla più squallida miseria, è soddisfatto.

E tutto ciò è soltanto possibile perchè il proletariato ha preso sul serio la cosidetta marcia legale del progresso, cioè la santificazione graduale dei padroni, destinati a maturare gradatamente per il bene dei loro schiavi, così come le sorbe maturan sulla paglia.

E la teorica delle maturazioni progressive si è allargata anche scientificamente. Infatti non vi è anche l'allegra filosofia che vuol *far maturare la borghesia*, per abolirne i privilegi! Ed è curiosa davvero questa filosofia scientifica; per esser matura alla rovina la borghesia deve prima raggiungere l'oltrapotenza della ricchezza e del potere.

Più una borghesia è debole, più difficile è rovesciarla. Quand'è forte, ricca a miliardi, protetta da un formidabile esercito ancora più formidabilmente armato, allora basta una puntura d'ago per farla scoppiare.

I proletari han dunque l'obligo di logorarsi la loro pellaccia per arricchire i loro padroni, perchè più i loro padroni son ricchi e ben armati più facile resta loro di precipitarli per sempre nel letamaio della storia.

E non debbono soltanto lavorare fino a logorarsi e morire di miseria per far sempre più ricchi i loro padroni, ma debbono anche andare a guerreggiare per conquistar loro colonie acciocchè raggiunghino l'oltrapotenza del loro dominio, per dopo potergli dare lo sgambetto della morte.

La teorica scientifica vi pare che potrebbe essere più allegra di così? E lo stesso che mettere nelle mani d'un nemico che vi vuol ammazzare un fucile carico e mettendovi dinanzi alla canna spianata gridargli: spara ch'io ti voglio vincere. La formula è invero bella: per i padroni serve a moltiplicare i milioni di lire, e per i proletari i miliardi di pidocchi. Eppure tutto questo po' po' di roba è proclamato socialismo scientifico. Ma consoliamoci perchè esiste anche la scienza di ammazzare. La balistica non è forse una scienza? E perchè non dovrebbe essere una scienza il brigantaggio che insegna ai proletari coscienti ed evoluti a servir bene i loro padroni e a dargli eroicamente la loro pellaccia, quando ne hanno bisogno, per rafforzare il loro dominio.

Ed il rispetto di questa matta teorica non è uno scherzo: i padroni si difendono coi fucili e coi cannoni, ora han preso gusto anche alle bombe: i proletari, consci che la borghesia deve esser ricca e potente, si contentano di scrivere ogni tre o quattro anni il nome dei padroni più adatti a turlupinarli e domarli, arcipaghi di potersi lamentare e piangere sulla loro disgraziata sorte, ma sempre più convinti di fare la stessa cosa: servire fino alla morte i loro padroni.

E la macabra commedia durerà fino al giorno che i proletari stanchi di *maturare la borghesia*, impugneranno un buon fucile per mandare alla malora i briganti che fanno, lo voglia o no san Prampolini, la società perversa in danno unico di coloro che lavorano.

Acratibis

I fatti del giorno

RUSSIA. — Il colonnello Lupakoff, capo della polizia politica, cadeva fulminato sotto il piombo ben diretto d'un rivoluzionario russo. I particolari dell'attentato non sono noti, e la stampa, con l'intenzione certo di diminuire il significato dell'atto, vorrebbe far credere che si tratti di gelosie e antagonismi personali.

Il Lupkoff era uno di quei tipi alla Torquemada che nulla risparmiano per rendersi meritevoli del l'odio più mortale di tutti i rivoluzionari. Quanti di essi cadevano nelle sue mani, erano sicuri di finire là loro vita nelle galere del Piccolo Padre.

Che si tratti di un vero e proprio attentato rivoluzionario lo dimostra inoltre questo fatto, che al giustiziere fu fatto immediatamente largo fra la folla sulla piattaforma della stazione ferroviaria perchè potesse fuggire e mettersi in salvo.

E finora non è stato arrestato. Speriamo non lo sarà mai.

* * *

ITALIA. — Il processo contro Antonio D'Alba è stato fissato per i primi di Ottobre, se non lo rimanderanno. Poichè certi processi bisogna farli alla chetichella, senza tanto chiasso, onde non suscitare qualche importuno casaldiavolo che in questi momenti di psicologia tripolina sarebbe tutt'altro che desiderabile.

Intanto il giovane ribelle che il 14 Marzo impauriva il re e la regina, si rifiutò di scegliersi un avvocato difensore, e il presidente vi provvide incaricando della difesa l'on. Enrico Ferri ed S. Lupacchioli.

Ve lo immaginate Enrico Ferri che dopo l'attentato mandava il telegramma al re congratulandosi per lo scampato pericolo, fare ora la difesa dell'autore dell'attentato! E' facile prevedere che razza di difesa pronuncierà il leader socialista!

* * *

UNGHERIA. — Alla riapertura della Camera ungherese successe una scena da piazza: pugni, calci, fischi erano all'ordine del giorno e i cosidetti rappresentanti del popolo furono cacciati dai poliziotti, mentre il presidente dovette abbandonare il suo seggio per sottrarsi all'ira degli onorevoli.

Qualche ingenuo s'illuderà che il tumulto avvenne per aver voluto far valere in qualche modo i diritti e salvaguardare gli interessi del popolo... Invece niente di tutto ciò. Si trattava solo della nuova ultimissima turlupinatura del suffragio universale schedaiuolo.

* * *

STATI UNITI. — La settimana scorsa venne arrestato in Boston William D. Haywood per istigazione del Trust della lana Il processo lo faranno in epoca indeterminata.

Pare che le parate, i telegrammi e il soldino abbiano avuto poco effetto sui banditi dalla finanza e dal capitale. Bisognerà passare sulle trincee dell'ordine per cavar fuori Ettor, Giovannitti e compagni, chiudere le porte del e fabbriche per far aprire quelle delle carceri, e scendere all'occorrenza in piazza armati di coraggio... e d'altro!

* * *

GIAPPONE. — Dopo che fu tumulata la carogna del Mikado, un generale rimbambito e la sua signora si squarciavano monarchicamente le inutili pancie in onore dell'illustre morto e lo seguivano così conciati all'altro mondo. Si dice che è l'unica cosa buona che questo generale avesse fatto in vita sua. Peccato che il buon esempio non sia seguito da tutti gli altri generali suoi colleghi del mondo intero!

Succeduto il figlio al trono, volle dimostrare di avere qualche cosa che somiglia a un cuore in petto, e proclamò l'amnistia per i condannati sotto il regime del padre. Ma ebbe cura di escludere dai benefici di questo suo primo atto di governo tutti gli anarchici.

Bravo! Per gli anarchici non ci vuole pietà, che del resto non saprebbero che farsene, ed essi alla loro volta non ne avranno quando verrà il loro turno. L'ombra di Kotoku e dei compagni suoi è là ad ammonire che le latenti energie popolari si raccolgono rapidamente per scoppiare in un violento impeto d'ira e di collera che trascinerà nell'abisso tutto ciò che nei regimi sociali odierni v'ha di anti naturale ed anti umano.

Presto sia!

* * *

CHINA. — Notizie pervenute recentemente alla *Novoje Vremja* da un suo corrispondente fanno sapere che le truppe cinesi sono attualmente occupate a massacrare donne e bambini per contrarrestare il rapido e naturale aumento dei mongoli, mentre gli adulti si fanno arrostire vivi per sottrarli alla fame che mena una vera strage nella maggior parte di quelle provincie.

Seimila soldati si preparano a proseguire questa campagna di soppressione... della fame durante il prossimo inverno.

La logica consiglierebbe di sbarazzarsi di quelli che mangiano troppo. Invece in Cina, come negli altri paesi del mondo civile, si sopprimono quelli che non hanno mai mangiato abbastanza.

Buono per la nuova repubblica!

N. Cuneo.

New York, N. Y.

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. sulle buste o le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y, invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.

Contro l'elemosina

Uno degli errori più gravi di una certa categoria di uomini che dicono di lottare per dare il crollo al regime borghese, è quello di far credere alle masse che lo sciopero sia l'arma magna per imporre patti alla borghesia. E' bene non fomentare pericolose illusioni: gli scioperi — per un aumento di salario o per una diminuzione d'ore di lavoro — non hanno mai compromesso nè mai comprometteranno lo Stato borghese. Nei grandi Stati, malgrado i milioni di scioperi di categoria svoltivisi, la ricchezza borghese in cinquant'anni è quadruplicata, ma la miseria del proletariato preso nel suo insieme, è pure aumentata in proporzione. La teorica del pezzo di pane di più è l'equivalente della elemosina cristiana; e così si è condotto il proletariato a lottare per una mera e vergognosa elemosina.

Il miglioramento dei salari — cotanto agognato dai sindacalisti—non giova che ad una cosa: al consolidamento del regime, del salariato. Il male sociale non può essere che distrutto se si vuol davvero proclamare il diritto del lavoro sulle rovine del regno del privilegio. E' vano illudersi: i popoli che si affannano per una crosta di pane finiscono per esaurimento nella vigliaccheria

L'esempio della vera battaglia lo dettero gli anarchici del periodo eroico: guerra alla borghesia senza quartiere, con le stesse armi che essa adopra per ridurre i popoli a schiavitù, le stesse armi che essa non ha rimorso di adoperare, come lo dimostrano le bombe lanciate in aria dagli areoplani, non soltanto sui soldati, ma anche sugli accampamenti di donne e di fanciulli. Per giustificarsi i signori borghesi dicono: sono tristi necessità di guerra. Ed i proletari non hanno dunque *tristi necessità* di guerra, essi che devono salvare i loro piccini e le loro donne dalla morsa micidiale della fame e dell'ergastolo industriale?

Ebbene quando gli anarchici cominciarono ad attaccare la borghesia ladra ed assassina con armi proprie tutti i declamatori dell'umanitarismo all'acqua di rose, tutti i partigiani onorati delle guerre, la turba dei pitocchi affamati e assassinati dai padroni, si commossero sulla sorte dei loro carnefici e gli anarchici furono ghigliottinati, fucilati ed inforcati.

Ed il risultato? E' questo: da trent'anni si sono macellati circa 5 milioni di creature umane, di rimando sono stati piombati nella miseria che uccide milioni d'uomini, di donne e di fanciulli; e nel mondo civile sono morti prematuramente—uccisi dalla miseria e dalla fatica—100 milioni di esseri umani. Nella sola Russia muoiono ogni anno 2 500 000 di poveri diavoli uccisi dagli stenti, e nell' India *bene amministrata* dalla ladra Inghilterra ogni anno muoiono circa cinque milioni di persone di fame acuta.

E c'è chi ha paura degli orrori della rivoluzione! Ebbene in una grande nazione sono più le vittime che fa il regime lento della rassegnazione agli ordini urgenti di quante non ne potrebbe fare nello stesso periodo la più sanguinosa delle rivoluzioni.

Il rimedio energico, non v'ha dubbio, che immerge il coltellaccio della salute nel bubbone pestifero che uccide un organismo, spaventa perchè oltre al marciume fa uscire dalla ferita sangue rosso, ma in sostanza è ben meno pericoloso e certamente più benefico il coltellaccio che recide il male della vile rassegnazione che insegna a morire in silenzio a milioni di creature.

Dalle vene di questi sacrificati non sgorga il sangue, ma la miseria lo imputridisce e li riduce a cadaveri prima di aver mandato al Dio dei dolori e della putredine l'ultimo respiro.

Non più elemosine dunque; ma guerra senza quartiere al regime del privilegio, ma con armi adeguate al grandioso ed umano scopo.

Acratibis.

La nostra festa della frutta

Promette di riuscire splendidamente questa simpatica Festa tradizionale che da diciotto anni gli anarchici celebrano in Paterson. Splendida sotto tutti gli aspetti, per concorso di compagni e simpatizzanti che da NewYork Jersey City, Brooklyn, Hoboken, ecc., promettono di accorrere in massa, splendida per la varietà di divertimenti e la ricchezza dei regali che adorneranno il Banco di Beneficenza, e splendida anche per la vivacità e la nota gaia che un insieme di compagni convenuti dalle parti più diverse sanno sempre apportare ad una nostra festa.

Torniamo a dare l'itinerario da seguire per coloro che da fuori intendono partecipare alla nostra festa.

A New York, quelli che vogliono venire col treno, prendano il *Ferry* della *Erie* in Chambers St., o alla W. 23rd St. che li porterà direttamente al treno nella stazione di Jersey City.

Quelli che al treno preferiscono il carro, prendano il Ferry di Barclay o Christopher St. o quello di W. 23rd St. che li porterà a Hoboken, dove appena scesi troveranno il carro della *White Line* per Paterson.

Quelli di alto di città possono anche servirsi del carro della *Hudson River Line* al quale si giunge prendendo il Ferry di W. 130th St.

Giunti in Paterson, quelli della *White Line* scendano all'angolo di Main e Ellison Sts., e s'avviino per due blocchi a sinistra del carro per Ellison St. verso il Turn Hall. Quelli della *Hudson Line* scendano invece all'angolo di Broadway e Main St., facciano a sinistra del carro i due blocchi a piedi fino ad Ellison St. e da qui, come quelli della *White Line*, i rimanenti due blocchi per Ellison St. fino a Cross St. dove è il Turn Hall.

Quelli che vengono con la ferrovia *Erie* scendano alla stazione di Market St., camminino per questa fino a Main St. e ad un block a destra giù per Main infilino Ellison St. fino a Cross St.

Dal carro di Newark si scende egualmente in Main ed Ellison Sts. e si segua da questo punto la direzione già dato sopra.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Leckrone, Pa.

Circa due anni fa quando costituimmo qui in Leckrone il nostro Gruppo Anarchico, ci attirammo la simpatia di parecchi conoscenti nostri, i quali pur non essendo anarchici, dimostrarono ciò non di meno di volersi interessare del programma della nostra propaganda e spesso intervennero con questo scopo alle riunioni mensili del nostro gruppo.

Dal canto nostro noi vedevamo una tal cosa con molto piacere, primo perchè il fatto dimostrava che dalla parola *anarchia* non si aveva più il cieco e ingiustificato terrore che molti ingenui o incoscienti affettano di avere ancor oggi, e poi perchè di questi nuovi amici che a noi si avvicinavano e partecipavano con interesse, come davano a divedere, alle nostre discussioni, noi ci lusingavamo di fare col tempo dei buoni militi per la causa della emancipazione sociale e proletaria.

Ci eravamo purtroppo ingannati. Questi amici certamente sapevano prima di unirsi a noi che il dirsi anarchici o frequentare gli anarchici avrebbe loro attirato l'odio e l'antipatia di tutti coloro che non vivono del lavoro onesto, di tutti quelli che appartengono e traggono i loro mezzi di esistenza dalle grandi e dalle piccole camorre, e i cui interessi sono più strettamente legati a quelli della borghesia che a quelli del proletariato angariato e oppresso.

Quale la ragione quindi del loro ritiro? O s'immaginavano forse che nel breve periodo di due anni noi saremmo riusciti a soppiantare la borghesia e instaurare sul suo regime rovinato e infranto il sistema anarchico? Camminando di questo passo certo non si può sperare ancora questo. Bisogna anzitutto imparare ad essere uomini fermi nei nostri propositi e non transigere con i nostri avversari e nemici, non incoraggiarli e tenere il sacco ai loro trucchi come avete fatto voi di Lamberton, concorrendo con i vostri strumenti musicali alle feste religiose, alle inaugurazioni di chiese, al Punic, ecc. a beneficio tutto di santa madre chiesa cattolica-apostolica-romana.

Tali cose non possono passare inosservate. O si è per gli anarchici e quindi per l'emancipazione integrale del proletariato, e allora non bisogna fare o lasciarsi trascinare a fare delle cose che sono in danno del proletariato e quindi indegne di operai coscienti desiderosi di emancipazione. O di questa non si vuol sapere, e allora si farebbe meglio a schierarsi francamente dal lato dell'aristocrazia, della borghesia, del governo, dei preti, del papa, e tutto ciò, in una parola, che la nostra società ha di più turpe ed infame.

Crediamo che non vi può essere dubbio nella scelta, e presentandovi in questo modo il problema speriamo che non esiterete a pronunciarvi in merito. Non facciamo ciò con nessuna intenzione di offendervi, ma spinti dal desiderio di richiamare la vostra attenzione sulle incoerenze commesse. V'invitiamo anzi a tornar a frequentare il nostro Gruppo dove tutta la questione potrà essere più ampiamente e minutamente discussa.

Provatevi a dare uno sguardo alla storia e convincetevi quanti e quanti compagni nostri hanno generosamente sacrificato la propria vita per la causa dell'emancipazione, e quanti anche al giorno d'oggi gemono nelle patrie galere per aver troppo amato l'umanità e furono desiderosi di affrancarla.

Questo ci premeva di dirvi. A voi ora la scelta: o con noi contro l'oppressione, la superstizione e la tirannia, o contro di noi con i nostri nemici e quelli del proletariato.

NOI DEL GRUPPO ANARCHICO.

Mt. Pleasant, Pa.

Il primo Settembre si unirono i compagni Giovanni Melillo e Serafina Lardieri senza lo intervento di corvi chiesastici e sciacalli della legge, liberamente senza l'intrusione di estranei, ad eccezione del fratello Raffaele Melillo con la famiglia e la madre della sposa insieme al fratello Raffaele Lardieri.

Alla festa fu presente il compagno E. Semprevivo che ci regalò una conferenza sul matrimonio libero. La giornata trascorse lieta ed allegra con soddisfazione di tutti, ma principalmente per gli sposi all'indirizzo dei quali da queste colonne rinnoviamo i nostri auguri di felicità.

Il rev. P. Albanese è il solo che si rode le unghie perchè le sue pecorelle a poco a poco abbandonano il covile cattolico.

Per gli anarchici: N. BASILE.

***

Rettifica — Desidero di rettificare, in omaggio alla verità, qualche piccolo errore rilevato nella mia corrispondenza del numero scorso.

Doveva dire: la Società Grande Italia, spedì al *Bollettino della Sera* 16 dollari raccolti a spintoni fra coloro che intervennero al comizio.... e la corrispondenza non fu mandata al *Bollettino*, ma alla *Stella d'Italia* dal Cipriani che è il corrispondente di quel giornale.

N. BASILE.

West Hoboken, N. J.

I tessitori della Poidebard Silk Mill sono da 11 settimane in isciopero, resistendo contro la inqualificabile condotta dei vampiri che posseggono le fabbriche, i quali vorrebbero ritogliere agli operai i lievi e quasi insignificanti aumenti di salario che questi erano riusciti a strappare ad essi durante l'ultimo sciopero.

Altra non meno importante ragione dello sciopero è il fatto che i padroni vorrebbero imporre il sistema dei tre e 4 telai nelle fabbriche, costringendo in questo modo una parte degli operai a lavorare fino a l'esaurimento e condannando l'altra ad andare ad aumentare le file dei già troppo disoccupati che vi sono in questa sfruttata industria.

L'opinione pubblica in West Hoboken e vicinanze è tutta favorevole agli scioperanti e le manifestazioni della solidarietà operaia li incitano a tener fermo e a non piegare. E questo gli scioperanti fanno e son decisi che la vittoria sia loro. Ma hanno bisogno di aiuti e dell'appoggio finanziario dei compagni lavoratori delle altre fabbriche di seta in questo Stato e fuori, e se questi aiuti non saranno lesinati, se le famiglie che sono strette dai bisogni più urgenti e dalla miseria potranno esser soccorse come ne hanno diritto, non si potrà parlare di sconfitta. Gli scioperanti, piuttosto che cedere a patti vergognosi, preferiranno di boicottare la fabbrica.

I padroni, come era da aspettarsi hanno messo in opera i soliti odiosi mezzi per scompaginare la magnifica compattezza che tiene uniti gli scioperanti, e parecchi di questi sono stati arrestati, gettando nell'angoscia e nella trepidazione numerose famiglie. E' in queste famiglie dove la necessità si fa più fortemente sentire, dove la miseria ha più urgente bisogno di essere sollevata.

Il Comitato d'agitazione ha diramato un mucchio liste di sottoscrizioni, le quali saranno da rimandarsi con gli importi raccolti allo indirizzo del Comitato suddetto che è al 347 West St., West Hoboken. N. J.

Novinger, Mo.

Debbo rettificare quanto scrissi a proposito della liberazione del comp. Vincenzo Mortara nel numero 215 dell'*Era Nuova*.

Mortara, è vero, il 29 Agosto doveva uscire in libertà avendo finito di scontare i 590 giorni di carcere a cui era stato condannato. Ma quel medesimo giorno la Corte di Newport., Ind., corte sgualdrina asservita ai capitalisti come lo sono tutte le corti, presentò al nostro Mortara questo dilemma: o pagare in sonanti contanti i duecento dollaracci di multa a cui egli insieme al carcere era stato condannato, o tornare in cella a scontare altrettanti giorni di carcere fino all'estinzione della multa.

E Mortara, che non è figlio di nessun padrone di miniere e dollari non ne ha da gettarne via, tornò a marcire per altri duecento giorni in carcere.

La morale? Quella del brigante: O mi dai tanto e ti lascio in pace, o non me la dai e allora t'ammazzo! La camorra giudiziaria fa lo stesso.... finchè il popolo la lascierà fare.

ANTON J. DANEI.

COMUNICATI

Il compagno Geo. Girardi di Matewan, W. Va., avverte coloro che sono con lui in corrispondenza che il suo nuovo indirizzo è: Box 33 War, W. Va.

Sabato 5 Ottobre 1912 in Boomer, W. Va., avrà luogo una festa con conferenza e ballo, il ricavato della quale sarà devoluto metà al fondo di difesa pro Ettor e Giovannitti e metà per abbattere l'ognor crescente Deficit della battagliera *Era Nuova*.

Vi sarà pure una lotteria e per renderla più ricca e variata di premi, invitiamo i compagni e gli amici che desiderano di fare qualche regalo, d'inviarlo a tempo al Comitato organizzatore della Festa.

A tutti poi raccomandiamo d'intervenire numerosi, conducendo con sè le proprie famiglie e gli amici, di modo che la festa abbia a riuscire un vero successo.

Alfredo Cinci di Leckrone Pa., avverte i compagni e gli amici di sospendere fino a nuovo avviso ogni corrispondenza con lui essendosi dovuto ritirare in un ospedale di Philadelphia in seguito ad un'infezione alla faccia predettagli da un rasoio infetto usato dal barbiere di Leckrone che da queste colonne ringrazia per il bel regalo fattogli, nonchè il buon iddio che glie l'ha mandata così buona.

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Ladd, Ill.

Quale misera concezione dell'unionismo, la cui base dovrebbe essere la solidarietà, hanno gli ufficiali di questa Local dell'U. M. W. of A. ed il branco degli incoscienti che li seguono rimane ancora una volta dimostrato dal fatterello che sto per narrarvi.

Noi pochi che abitiamo a Spring Valley, ma che a lavorare veniamo qui, proponemmo in seno a questa Local che si facesse qualche cosa per Ettor e Giovannitti.

Avemmo subito contro di noi tutti gli ufficiali, i quali dichiararono che non si poteva far nulla, e finirono poi per lasciarsi strappare la promessa che qualche cosa si potrebbe fare solo nel caso che il Comitato di Difesa scrivesse direttamente ad essi.

Il Comitato scrisse. Ma un altro pretesto e scogitarono questi bravi signori. Dissero, cioè che se si incominciava a metter fuori denari per i carcerati di Lawrence, il cattivo esempio non avrebbe più fine e che bisognerà poi soccorrere ad ogni piccolo infortunio per soccorrere tutti i bisognosi del paese. Quel che importava loro, come si vede, era di non toccare alla sacrosanta ed inviolabile cassaforte dell'Unione. Consentirono perciò che si nominassero due membri con l'incarico di andare a collettare denaro per il paese.

A questo modo furono raccolti $37.00 che furono spediti direttamente al Comitato di Difesa in Lawrence.

Ma la cosa non finisce qui. Il bello incomincia anzi adesso. La colletta era stata fatta nella sera di Sabato e durante la giornata della Domenica seguente, vale a dire nelle ore e nel giorno in cui tutti fanno festa, di modo che nessun danno pecuniario derivava ai collettori, visto che per fare quello che hanno fatto non avevano dovuto abbandonare il loro lavoro regolare. Ciò non ha però impedito loro di presentare al Local una nota chiedendo $3.00 per ciascuno per l'opera di... solidarietà compiuta!

Se ciò l'avessero fatto gli ufficiali del Local non ce ne meraviglieremmo punto, tanto siamo ormai abituati a sentirli chiamare mangioni e peggio. Ma il colpetto è fatto da un avversario di loro, che per maggior ironia si vanta di essere uno strenuo difensore di Ettor e Giovannitti e posa per giunta anche a sovversivo!

Noi ringraziamo di cuore tutti i buoni che disinteressatamente diedero il loro obolo per strappare dalle unghie delle jene capitaliste Ettor e Giovannitti. Ma biasimiamo acerbamente tanto gli ufficiali che i loro seguaci per il loro unionismo egoista, bastardo e palancaiuolo, e più ancora quel sedicenti sovversivi che in una circostanza come questa speculorono sulla colletta per fare una buona giornata.

NOI.

Farmersville, Ill.

Sottoscrizione a mezzo Pietro Faletti: Pietro Faletti, Giovanni Cullett, ciasc. 0.50; P. Detomasi, Carlo Curti, ciasc. 0.25; Totale $1.50.

Maynard, Ohio.

Si è cercato di fare anche qui qualche cosa per provvedere alla difesa di Ettor e Giovannitti, ma come al solito, proprio da coloro che accusano gli anarchici di essere dei settari, ci venne l'opposizione che francamente non mi aspettavo in una circostanza come questa. Parlo di alcuni socialisti, e particolarmente di due Sambuchi, padre e figlio, i quali invitati a venire alla riunione con i boemi, cercarono ogni sorta di pretesti per sottrarsi allo invito.

Questo Ettor e Giovannitti chi sono? Sono anarchici o sono quelli della riforma? Eppoi è inutile, noi con i boemi non c'intendiamo.

Questi ed altri discorsi ci tennero i due disgraziati, preoccupandosi soprattutto di sapere se le due vittime del capitalismo del Massachusetts appartengono o no alla chiesuola schedaiuola e riformistica.

E non ci fu verso, anche dopo aver date loro le spiegazioni e le informazioni necessarie di trascinarli con noi. Il padre doveva andare in un paese vicino a trovare degli amici, e il figlio aveva un appuntamento con un prete evangelista diventato socialista e non vi poteva mancare perchè doveva andar dire religione con lui sulla bibbia.

Non ti meravigliare, o lettore, questa è la razza di socialismo di cui un po' dappertutto in questa terra è appestata l'aria che si respira nel nostro movimento. Preti e poliziotti fanno sfoggio di socialismo, l'inquinano e guastano anche quel po' di buono che in fondo all'anima popolare c'è ancora da contarci sopra.

Con tutto ciò con i boemi abbiamo fatto qualche cosa. Deliberato il giorno 8 di andare l'11 al meeting regolare dell'Unione N. 2150, abbiamo qui perorato la causa di Ettor e Giovannitti e l'assemblea ch'era formata di cinque o sei nazionalità, senza alcun voto contrario deliberò di prelevare $50.00 dal fondo di cassa e di spedirli per lo scopo suaccennato al Comitato di Difesa in Lawrence. Nel medesimo tempo si fecero voti che lo sciopero generale minacciato per il 30 Settembre sappia dire ben chiaro e senza sottintesi che la classe operaia vuole ed è decisa a conquistare con tutti i mezzi la libertà per Ettor e Giovannitti.

I due Sambuchi, padre e figlio, naturalmente non si erano fatti vivi.

A. ROTELLINI.

Ad Edmondo Rossoni che brutalmente ci ha attaccati per il noto affare delle spie, e nell'ultimo numero del "Proletario" dichiara di non voler più rispondere, nè per confermare nè per ritirare le accuse fatte, risponderemo nel numero prossimo lasciando ai lettori di giudicare dove sta il torto e la ragione.

La guerra

Io vorrei vedere coloro che predicano la guerra in un campo di battaglia, nell'ora in cui i corvi stilettano a colpi di becco e mettono a brandelli tanti occhi e tanti cuori che poche ore prima s'infiammavano d'ardore.

Mentre lontano ondeggia al vento la loro bandiera trionfante, e fra quelli che giacciono sul campo, con le dite raggrinzite, la bocca aperta inanimata, l'uno riconosce il fratello l'altro il figlio.

Oh! vorrei vederli, quando nella mischia la bocca dei cannoni vomita furioso turbini di mitraglia sui combattenti, vorrei vederli tutti a predicare le loro teorie davanti a queste fronti spezzate, a questi petti crivellati su cui la morte è scesa a spegnere le vite a vent'anni; vorrei vederli!

R. PANSARD.

Tra Libri, Riviste e Giornali

IL DELITTO E LA QUESTIONE SOCIALE. — Questo lavoro di Filippo Turati, *Il delitto e la questione sociale*, è un lavoro profondo di concetto e denso di pensiero che risale ai tempi del primo sorgere del socialismo in Italia.

Vi si sente lo spirito animatore di una fede nuova non ancora diminuita nè offuscata da tristi esperienze e dalla bruta realtà. Era il tempo in cui Enrico Ferri della prima maniera, in nome della scienza positiva, imperversava coi suoi strali superficiali contro il socialismo. E Filippo Turati insorse, col libro che ora si pubblica, a dimostrare come invece la questione del delitto e della pena possa solo essere risolta da una trasformazione sociale che elimini le cause prime della delinquenza, le cause più importanti che si compendiano in una parola: la miseria.

Lo scritto giovanile di Turati con l'andar degli anni è stato dimenticato dai più: ciò non toglie che molti più o meno illustri, abbiano fatte proprie le idee del Turati, idee che hanno trionfato nel mondo scientifico e sociologico.

Questo volume è il primo di una serie di volumi documentari sulla storia del socialismo e delle sue varie manifestazioni (collettivismo, anarchismo, sindacalismo ecc.) che il gran pubblico anche sovversivo non conosce malgrado la loro straordinaria importanza. Se ne pubblicheranno di Carlo Marx, di Michele Bakounine, di P. J. Proudhon, di Vittori Considerant, di Andrea Costa, di Gnocchi Viani, di Errico Malatesta, di Saverio Merlino, di James Guillaume, di Max Nettlau, di Carlo Cafiero, etc. etc., a tutto merito della Casa Editrice "La Controcorrente." (1)

LUIGI FABBRI.

Crespellano, Settembre 1912.

(1) F. Turati: Il delitto e la questione sociale L. 1,75. Casa Editrice *La Controcorrente*, Casella postale 90, Bologna.

***

1810 16 SETTEMBRE 1912. — Con questo titolo l'Unione Liberale "Juarez y Lerdo" di Valley Mills, Texas, ha lanciato al pubblico delle varie località del Texas un vibrante manifesto scritto in due lingue, inglese e spagnuolo, nel quale incita la popolazione messicana del Texas a festeggiare la festa nazionale del 16 Settembre in modo che non abbia a confondersi come ciò è stato l'uso durante gli anni scorsi con una festa puramente e semplicemente patriottica.

"Finchè non ci decidiamo a dar mano al fucile e a costo del nostro sangue non imprendiamo la liberazione degli schiavi, non saremo degni di pronunciare i nomi di quegli eroi che non furono indifferenti nè codardi. Ma ancora siamo in tempo se vogliamo onorare i nostri eroi. Pigliamo il fucile e scuotiamo il giogo che ci minaccia e ci degrada".

Il manifesto prosegue poi nella descrizione della situazione rivoluzionaria del Messico, bollando e mettendo alla gogna i politicanti che sulle sventure della nazione speculano per soddisfazione dei loro appetiti di ricchezza e di potere, e dichiarando che tutti i messicani a cui sta a cuore l'avvenire non solo della nazione ma dell'umanità intera debbono adottare e far loro il Manifesto lanciato dalla Giunta Rivoluzionaria di Los Angeles il 23 Settembre 1911. Nella chiusa s'invoca la Rivoluzione Sociale come pure la distruzione irremissibile e improrogabile di ogni dispotismo e tirannia.

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 81.50
Ibor City, Fla.: Alfonso Coniglio 1,00; Filippo Di Bona 1,00; Stef. Guerrini 1,00; Gioac. Biondolillo 1,00	4.00
Smock, Pa.: Vicinello Vicinelli	1.00
Toronto, Ont.: Ettore Taddei	1.00
St. Louis, Mo.: N. N.	1.00
Hot Springs, Va.: Augusto Cairoli	1.00
New Orleans, La.: L. Macaluso	2.00
Spring Valley, Ill.: D. Bubbio 1,00; N. Ferri 1,00; G. Faoro 1,00; A Bagaglino 1,00; S. Boggio 1,00; P. Faoro 1,00; G. Corna 1,00; M. Marchiando 1,00; R. Canarina 1,00; A. Zaetta 100;	10.00
New York, N. Y.: One	1,00
Taft, Ill.: Evo Capitani 1,00; John Dozzi 1,00;	2.00
Totale fino ad oggi	$ 104 50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Farmersville, Ill.: Pit. Faletti 1,00; Gierimi Cullett 1,00;	2.00
New York, N. Y.: A. Latteri	0.50
Chicago, Ill.: Louis Agnolen	1.00
Clinton, Ind.: Vincenzo Pifferi	1.00
Dunbar, Pa.: Dario Venturini	1.00
St. Louis, Mo.: Salvat. Passalacqua 1,00; D. A. Pellino 1,00;	2.00
Collinsville, Ill.: Casim. Mattea	1.00
New Orleans, La.: L. Macaluso	1.00
Rossland, B. C.: Domenico Aconit 1,50; Pasq. Ferraro 1,50; G. Gallinati 0,75;	3.75
Los Angeles, Cal.: Franc. Servidio	1.00
Lodgepole, Neb.: Primo Ruttella	1.00
Fairmont, W. Wa.: Salv. Biagio	1.00
Sopris, Colo.: Vinc. Antista	1.00
Rockvale, Colo.: Marta Chiono	1.00
Williamsburg, Colo.: Ant. Valenzano	1.00
Taft, Ill.: Evo Capitani 0,50; John Dozzi 0,50;	1.00
TOTALE $	20 25

SOTTOSCRIZIONI

Ybor City, Fla.: G. Cacciatore 0 50; Gaet. Biondolillo 0,25; Fra compagni dopo una bicchierata 0.20;	0 95
Clinton, Ind.: Vinc. Pifferi 0,50; L. Ronchetti, Sante Gigliolì, Batt. Abbriani ciasc. 0,25;	1.25
Maynard, O.: Frank Orego	0.25
Spring Valley, Ill.: F. Della Dora	0.50
Boston, Mass.: Ch. Ribotto	0.50
Manchester N. H.: Luigi Guidi, Gius. Fighera, N. N., Domenico Tozzi ciasc. 0,50; Lorenzo Agnorso, Angelo Pietro, Nicola Volpe, Gius. Casparro, Dom. Casparro, Nicola Robbucci, Filippo Pecciano, Emilio Palumbo, Luigi Di Censo, Pant. Cicconetti, Mimmino Gabuilli, Michele Dimarco, N. N., Pietro Furnari, Gius. Palumbo, Gius. Puzzo, Gius. Giusti ciascuno 0,25, Marco Dicenso 0,20;	6.45
TOTALE $	9 90

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18 00	
Tiratura	3 50	
Spedizione	2 92	
Corrispondenza	1 64	
Illuminazione	0 50	
Indirizzi	2.10	
Box postale	1 50	
Spese varie	0 20	
Amministrazione	10 00	39 26
Deficit No. precedente		$472.53
TOTALE		$511.79
ENTRATA: Abbonamenti	20 25	
Sottoscrizione	9 90	30.15
Deficit		$ 481.64

PICCOLA POSTA

One, New York. — Abbiamo distribuito nel modo come è indicato nella tua lettera. Ti aspettiamo per stringerti la mano la sera della Festa della Frutta. Frattanto saluti e auguri.

Marian Balzotti Highwood, Ill. — Il compagno Guezi Opelio aspettando una tua lettera ti saluta e si augura che tu seguiti a perseverare nella propaganda come quando egli ti ha conosciuto in Highwood, Ill.

ELIA RECLUS

IL MATRIMONIO

Quello che fu e quello che e'

Femmina di più mariti, condannata continuamente alla gravidanza, alla gestazione perpetua, appena interrotta da frequenti infanticidi, la donna aspirava di sfuggire al bagno coniugale, di sottrarsi ai lavori della poliandria. La sua forza e la sua potenza essendo nell'amore, è all'amore che chiese la sua liberazione. Al preferito fra i mariti, al più giovane dei fratelli, lui stesso maltrattato dai più anziani, lei stessa confidò il dolce segreto: "Questo figlio è unicamente nostro; mio, tuo, e di nessun altro." A partire da questo momento, l'istituzione matriarcale fu compromessa ed entrò in periodo di decadenza che di giorno in giorno s'accentuò fino alla completa e intera sua abolizione. Gettandosi da un estremo all'altro, l'Umanità sembrò incapace di comprendere i fatti i più semplici prima di averli negati con energia, poi di averli falsati, esagerandoli ad oltranza.

Si direbbe che dobbiamo terminare la serie dei paradossi prima di accomodarci alle soluzioni che dettano l'evidenza e il buon senso.

Dal momento che fu scoperto come il fanciullo è solo di suo padre, non si volle più che fosse anche il figlio di sua madre. Si decretò che ormai il padre conterebbe per tutto, la madre per nulla. Ma per fare adottare la nuova dottrina, fu necessario capovolgere l'animo fin dalle sue maggiori profondità; e se mai vi fu rivoluzione che turbò gli spiriti, questa fu certamente quella che sostituì il patriarcato alle istituzioni matriarcali.

Cerès, secondo l'affermazione dei poeti e degli storici, fu la legislatrice dei popoli. Le tribù dei pescatori, dei cacciatori e dei pastori si lasciavano andare alla vecchia vita selvaggia dalla quale emersero le colonie di agricoltori, orgogliosi della loro carriuola come della loro lancia e della loro spada. La nostra civilizzazione emana dall'uomo dei campi, il quale iniziò il mondo a delle istituzioni giuridiche già complicate, a tutto un sistema di scienze rudimentali, che formulò un insieme di leggi politiche, civili e religiose, che instaurò un codice rimasto in vigore nelle nostre campagne, un diritto basato sugli usi e costumi osservato dai nostri campagnuoli.

L'agricoltore antico si considerava come lo sposo della Terra, che credeva, quasi senza metafora, fecondata dai suoi sudori. Il matrimonio, tal quale lo stabilì, non si spiega chiaramente che come istituzione agricola. Tanto il coltivatore si sentiva superiore alla gleba, quanto credeva vincerla sulla sposa, il cui seno, pensava non essere che il campo nel quale il seminatore depone le sementi. Qualunque esse siano, orzo o grano, biada o miglio, la Terra le accetta indifferente, trasmette loro i suoi succhi e la sua umidità; ma non produce essa stessa, diceva, che una vegetazione folle e disordinata, che una animalità selvaggia e feroce.

Le zolle prendono forma organica; il fango intiepidisce, la polvere si anima: serpenti, rospi, rane, topi e formiche sorgono, pullulano insetti, strisciano vermi; frutti aspri, bache acri imperlano i cespugli e gli sterpi; allora appaiono le ortiche pungenti, i cardi amari, la ruta infetta, la gramigna invadente, la bella donna avvelenata. Simboli del proletariato, immagini del comun popolo, i giunchi della vallata fangosa, i roseti abbondanti, tutta una democrazia vegetale. Pei suoi gusti, le sue passioni, i suoi istinti, la folla è sempre femmina, la femmina è essa medesima figlia della Terra e la sua incarnazione diretta. Di progenitura specialmente femmina "sono i fanciulli naturali" i corpicini trovati sotto un cespuglio, i bastardi raccolti nei quadrivii, gli adulterini nati nel fango del rigagnolo. Da una stessa procreazione sorge la moltitudine mal nutrita, la folla povera e miserabile che i ricchi ed i potenti, vedendola debole, la trattano facilmente di vile.

Due razze sono in presenza, quella degli Eupatridi, HIDALGOS dell'antichità, gloriosi ora d'avere un padre, e questa prolificazione anonima covata dalla madre Cicogna, turba di "genti che non sono nate," come si esprimono gradevolmente coloro che si sono dati la pena di nascere.

Le due specie, pretendono alcuni, riproducono la qualità dei sessi, dai quali sono sorte: non differendo meno per l'intelligenza e la moralità che per l'organismo fisico; perchè altro è l'animo virile e altro è l'animo femminile.

L'uomo è di principio attivo, la donna di principio passivo; il primo é di essenza spirituale, e per gli elementi che lo costituiscono, alleato col fuoco, coll'etere, colle sostanze luminose; ma la seconda, forzatamente materiale, è formata di molecole acquee, terrose, impregnate di cose immonde.

I maschi per eccellenza, guerrieri e lavoratori, capi di "clans" o di tribù, possessori di campi e di mandre, fieri della loro famiglia eroica, dei loro quarti di nobiltà o della loro origine contadinesca, dei loro antenati, del loro altare domestico, re in questo mondo si preparano ad essere dèi nell'altro, si davano come rappresentanti la ragione dominatrice dell'Istinto, come personificanti la civilizzazione che asservisce la Natura, come dominatori della turba umana e animale.

(*Continua*)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Av.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoco.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Masiero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Geley Le prove del trasformismo	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Viazzi La bellezza della vita	1.00
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Dal Ry Scienza e libertà	25
La scuola e l'evoluzione borghese	25
Labriola Marx nell' Economia e come teorico del Socialismo	1.00
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	[illegible]
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere rivoluzionario	5
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	[illegible]
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Carniglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenief Novelle moscovite	13
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
Gorki Vita errante	15
L'annunziatore della tempesta	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Viviani La guerra di Tripoli	25
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia	35
Brizio L'Italia in Tripolitania	15
Valera La guerra è la guerra!	15
Hugo Napoleone il piccolo	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Quando noi morti ci destiamo	15
Catilina	15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Marsolleau Qualcun guastò la festa!	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Gripploia Povero popolo!	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Hugo Il re si diverte	15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	25
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!	5
Mortara Amore e fede	25

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Ventre di Parigi	30
Una pagina d'amore	30
Quel che bolle in pentola	70
Nanà	30
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Il calvario	30
Memorie d'una cameriera	30
Mario Urso Un'anima	65
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75
Tolstoi La suonata a Kreutzer	30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Nè dio nè anima	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo	15
Terei L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro	5
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
Bouvier I segreti d' amore al confessionale	15
Bolèro Le due campane	50
Ravizza I miei ladroncelli	60
Lafargue Carità cristiana	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Borghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Sante Caserio	5
Francisco Ferrer	5
Pensieri ribelli	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
L'attentato di Matteo Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhond La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaja La legislazione operaia	5
Rastignac Germinal!	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
Goldman Quel ch'io credo	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson	50
Il raggio verde	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Vales I refrattari	15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Bresci, formato grande	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande	30
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec- L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Voltairine de Cleyre ... 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1906	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
I martiri di Chicago	5
Galceran Difesa di F. Ferrer	5
Rygier Auto-difesa	5

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. — PATERSON, N. J., SATURDAY, OCTOBER 5, 1912. — N. 219.

LE LOTTE OPERAIE

Una voce dalle carceri di Lawrence

Compagni,

Quando voi riceverete questa nostra lettera noi saremo già davanti ai giudici per rispondere di persona non già del delitto di cui turpemente e gesuiticamente ci si accusa, ma dell'attività nostra e di voi tutti per la causa sublime dell'emancipazione proletaria.

Nel profondo dell'anima fervida ed impaziente che anela al cozzo dell'imminente battaglia, noi sentiamo, o compagni nostri di speranza e di dolore, che il vostro cuore batte all'unisono col nostro al segno che ciascheduno di voi è tormentato dalla nobile e generosa invidia della nostra sorte.

Voi tutti che vigilaste con noi agli avamposti durante la lunga vigilia d'arme, vorreste essere ora al posto nostro, ma poichè ciò non è possibile vi sia conforto il pensiero che non è nostro il merito se la ventura ci ha scelti — certo fra i meno degni — a tener alta la nostra gloriosa bandiera nella maggiore acropoli del nemico, come vostra non è la colpa se tale onore ambitissimo è stato negato a voi.

Epperò noi, umili ed oscuri militi del grandioso esercito proletario che avanza alla conquista dell'avvenire, di certo non siamo oggi i vostri campioni eletti ad una singola disfida — poichè la Causa nostra e dell'umanità non può combattersi se non in campo aperto da tutte le forze della libertà contro tutte le nere coorti della reazione — sibbene noi siamo due semplici messaggieri sorteggiati dal caso tra la falange innumere dei volontari e mandati da voi a rinnovare la vostra dichiarazione di guerra al nemico comune, dopo il breve armistizio.

Così, in quest'ora che è per noi la più solenne vissuta, il grave e glorioso compito affidatoci invece di farci insuperbire ci sgomenta per la nostra incapacità e la nostra pochezza, e ben vorremmo, o Compagni, che il nostro ingegno e la nostra coltura fossero pari alla nostra fede ed al nostro coraggio onde ci fosse dato di potervi degnamente rappresentare con fermezza d'animo e dignità di pensiero al cospetto di tutto il mondo.

Ma che importa? Umili, parlerà con maggiore efficacia in noi la voce degli umili, degli oppressi e dei diseredati e là dove la parola nostra fallirà supplirà il vostro ruggito che tuona ora tremendo di sdegno da una parte all'altra della terra, foriero di più fiera e maggiore tempesta — quella che schiarirà per sempre dalla caligine del passato i puri cieli dell'Avvenire.

La nostra fioca voce è già naufragata nel vostro grido. Le nostre personalità già troppo oscure per sè stesse sono interamente sparite nella mischia del grandioso conflitto. Purchè l'Idea s'affermi ed il vessillo nostro aventoli fra il fumo ed il clamore della pugna le nostre vite non importano, non possono importare. Nessuna fievole anima pietosa, non le nostre madri, non le nostre donne ci compiangano quando ogni cuore gagliardo è geloso della nostra buona ventura.

Non possiamo, non vogliamo essere considerati domani le "vittime" di un "errore giudiziario" — siamo i combattenti per una Causa fortissima che non s'arrende mai e se cadremo, cadremo come due soldati sulla breccia aperta ed assalita non come agnelli belanti sul ceppo del beccaio.

Chi non ha compreso o sentita l'Idea nostra potrà inconsciamente per ignoranza o vilmente per ribaldo spirito di denigrazione piagnucolarci come "due poveri disgraziati innocenti" ma per voi tutti, o Compagni d'arme, noi siamo e vogliamo restare i due ribelli indomabili, gli iconoclasti irreduttibili, gli eresiarchi impenitenti che voi conoscete ed amate — come ieri nella palestra delle idee, così oggi nella prigione della cella, così domani, se tale sarà la nostra sorte, nella luce sinistra del patibolo.

Siamo innocenti del delitto infame ed idiota che vigliaccamente e spudoratamente ci si addebita — ma abbiamo compiuto un dovere — quello nostro di uomini di parte — fino alle sue ultime conseguenze e come perciò non ci aspettiamo alcuna ricompensa, così non ci rammaricheremo certo del danno che potrà venircene.

Presi dal nemico durante le prime avvisaglie della grande guerra sociale testè rinnovata da voi in nome di un più grande diritto, siamo stati trattenuti come ostaggi e nessuna giustizia possiamo aspettarci se non quella che voi imporrete.

Lo scellerato sistema borghese contro il quale siamo insorti in nome dello stesso diritto alla vita, il sistema che ha permesso ad una banda di malfattori notturni di predarci l'eredità dei nostri padri, che a noi i produttori della ricchezza del mondo nega il pane, che ci maledice negli affetti più puri, che danna i nostri figliuoli fin dall'alvo materno, che getta le nostre donne all'infamia della strada e l'onorata canizie dei nostri vecchi nei carnai dei ricoveri di mendicità — questo sistema inumano, bestiale, atroce che noi odiamo con ogni fibra dei nostri precordi, non può, non deve essere giusto con noi. Noi siam colpevoli verso di esso di un maggior delitto di quello onde oscenamente ci si accusa — siamo colpevoli, e fieramente ce ne accusiamo, di alto tradimento contro il capitalismo negriero ed assassino che confessatamente vogliamo gettare negli oscuri baratri della storia per sempre.

Noi che parliamo in nome di un nuovo diritto e di una nuova umanità non possiamo essere giudicati imparzialmente secondo i canoni del vecchio sistema, noi che predichiamo come il primo ed il più sacro dei doveri la disubbidienza, non possiamo attenderci nè giustizia nè indulgenza da chi eleva a massima virtù la più supina sottomissione — noi infine che proclamiamo un avvenire di eguaglianza e di libertà non possiamo essere compresi dai sostenitori del presente di servaggio, di violenza e di terrore.

Per questo noi ci presentiamo ai giudici nostri e vostri con cuore fermo e sereno, preparati ad ogni evento e ad ogni destino, saldi e sicuri nella nostra coscienza di aver compiuto solo ed interamente il nostro dovere come noi onestamente lo intendevamo.

E per questo pure, o Compagni, se non avremo altra occasione di parlarvi più, vi domandiamo un ultimo favore: Vigilate gelosamente domani onde nessuna bocca ignobile abbia a maculare della sua bava la purezza della nostra memoria e nessuna rauca voce pipistrella turbi il silenzio raccolto e fecondo della nostra carcere o della nostra fossa.

Un solo orgoglio noi avemmo ed abbiamo — la nostra adamantina coscienza di classe — fate voi che essa rifulga domani e che i nostri due posti vuoti nelle vostre file impavide aumentino nel vostro cuore l'impazienza *della fine* — poichè noi — assolti o condannati, non otterremo piena e completa riparazione se non da voi, il giorno in cui ogni privilegio, ogni ingiustizia, ogni prepotenza ed ogni miseria saranno spariti dalla terra per sempre.

E con questo voto fervente e questa incrollabile fede, o Compagni, che vi salutiamo col cuore commosso da una gioia purissima ed ineffabile, baciandovi tutti col pensiero in mezzo alla fronte pura e guerriera ed invitandovi ancora una volta a gridar con noi il nostro fatidico grido di guerra e di riscossa:

Viva la Rivoluzione Sociale!

Vostri compagni per la vita e per la morte

JOSEPH J. ETTOR
ARTURO M. GIOVANNITTI.

Essex County Jail,
26 Settembre 1912

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il processo contro Ettor, Giovannitti e Caruso è stato nuovamente rimandato al 14 Ottobre. E' stata chiesta quella che avrebbe dovuto essere stata già da un pezzo strappata alla magistratura del Massachusetts, la libertà provvisoria sotto cauzione di tutti e tre gli accusati. Lunedì prossimo 7 Ottobre il giudice si pronunzierà in proposito.

Intanto Venerdì della settimana scorsa dodicimila operai hanno abbandonato le fabbriche di Lawrence, contro i desideri e gli ordini dei capi della I. W. W., i quali si sono affrettati, con quale criterio non lo sappiamo ancora, a consigliare e persuadere gli scioperanti a ritornare al lavoro. Non essendovi riusciti, decisero di proclamare per Lunedì 30 Settembre uno sciopero di protesta della durata di 24 ore. Martedì mattina non tutti gli operai erano ancora ritornati al lavoro. Solo ieri, Mercoledì, pare che tutti sieno nuovamente nelle fabbriche.

Non sappiamo, al momento di scrivere, da quali criteri si siano lasciati guidare i capi della I. W. W., ed è perciò immaturo e non opportuno qualsiasi giudizio che potremmo dare in proposito. Forse si è fatto bene e forse si è fatto male. Vedremo in seguito cosa se ne debba pensare, mancandoci al presente ogni elemento positivo su cui basare le nostre induzioni.

Intanto, nei tre giorni d'indecisione, se così si possono chiamare, la polizia ha dimostrato, come sempre, di essere all'altezza del suo mandato. Ha picchiato, bastonato, randellato, rotto teste, braccia e gambe, con un furore, una violenza tali da eclissare i fasti del regime terroristico dell'inverno scorso in Lawrence. Eppure ci voleva così poca cosa per mettere questi cani mastini a posto, spezzando loro i denti e gli artigli. L'azione diretta a mani vuote vale quanto niente e non ha per sè maggiori vantaggi della teoria delle braccia incrociate. Le falangi degli scioperanti dovranno in avvenire far proprio e seguire l'esempio di Alessandro Aldamas, opporre cioè la violenza alla violenza, e alla loro volta spaccare gambe e crani polizieschi.

Finchè a ciò non si arriva avremo sempre teste da curare solo in casa nostra, e il nemico sogghignerà e sghignazzerà dileggiandoci per la nostra impotenza.

Lo "scandalo ripugnante"

I buoni patriottoni, i sudditi rinnegati di sua maestà Gennariello III, i fedeli lecca-ciabatte di sua santità Pio X, questi generosi malnutriti analfabeti e straccioni che per portare un pò della loro civiltà, stile Verbicaro *et similia*, ai loro fratelli arabi, dimenticano così volentieri le proprie sciagure e miserie, hanno trovato anch'essi, poveri diavoli, chi li protegge e li difende.

Opera santa di carità cristiana (ahimè, troppo cristiana!) questa della difesa dei deboli.... di spirito e degli stracci nazionali! Mentre i poveri diavoli consumano da due settimane i gradini di granito che conducono alla Corte per tentare di ritirare la querela sporta contro Firmino Gallo e Ludovico Caminita per l'affare ormai famoso del quadro delle forche regie a Tripoli, un povero mentecatto che tra la vendita di un gallone di olio ed uno di vino italiano di.... Brooklyn, trova modo di scarabocchiare un giornale coloniale in Paterson, vien fuori con tutta serietà a parlarci in un articolo intitolato "Uno scandalo ripugnante" della patriottica colonia patersoniana oltraggiata nel più sacro del suo animo, nel più puro della sua idealità e della grandezza nazionale, con contorno naturalmente di grosse frasi da parata e di paroloni rimbombanti esaltanti la civiltà secolare d'Italia, il diritto storico, la tradizione, ecc. ecc.

Ci sarebbe da ridere se tutto ciò non facesse piangere più che cento cipolle spremute in un occhio solo.

Ma di quale civiltà, o disgraziati, parlate? Vi siete mai guardati intorno per vedere in quale letamaio di pregiudizi, di superstizioni, d'ignoranza gavazzate? Vi siete mai chiesti come va che in Italia, questa terra che ad ogni nuova rapina strombazza di voler portare la civiltà ai popoli, ci siano in pieno secolo ventesimo, nel cosidetto secolo della luce, venti milioni di italiani — non di arabi — che non sanno ancora cosa voglia dire saper leggere e scrivere? Che di questi venti milioni di presunti civilizzatori una metà o quasi abitano e dormono promiscuamente tra maschi e femmine senza alcuna considerazione di età e di sesso, tra il porco, la vacca e il ciuccio, in una medesima stanza, spesso sprovvista di porta e finestre, senz'altro pavimento che la nuda terra e che non è neppure una casa, ma una caverna scavata nella roccia? Che in migliaia di comuni manca l'acqua potabile e in altri non si sa che cosa sia una fogna e si gettano gli escrementi fuori della porta, non nella strada che di queste c'è una penuria più ancora che delle lire necessarie a costruirne?

Rivolgetevi per un momento queste domande, sciagurati, e rispondete poi quale civiltà siete in grado di portare voi agli arabi che dopo tutto sono ben lungi dall'invidiarvi e non vi chiedono altro che di esser lasciati in pace.

La civiltà! Se mai vi fu parola più bistrattata, fatta a servire per coprire i maggiori delitti, fu essa. In nome suo si trucidò, si massacrò, s'incendiarono villagi interi si tagliarono mani e piedi, s'impiccò, si arruotò, si misero a friggere come fringuelli allo spiedo, sulle grate, e sui roghi, le infelici creature umane, uomini, donne, bambini, che ebbero la disgrazia di essere scoperti su qualche lembo di questa terra, al di là dei mari e degli oceani, eccitante l'avidità di possesso e la cupidiglia degli uomini bianchi. La Francia nel Marrocco e nel Madagascar, l'Inghilterra in Egitto e nelle Indie, la Spagna nelle Antille e nell'America del Sud, il Belgio nel Congo, la Germania a Kamerun, l'Olanda a Giava e nel Borneo, la Russia.... il Portogallo.... tutti commisero le più orribili violenze, i massacri più orrendi col pretesto della civiltà!

Se i governi non avessero interesse a mantenervi così ignoranti, la storia vi avrebbe già insegnato che da tale civiltà a base di forche e di patiboli, di cannoni e di baionette voi nulla avete da aspettarvi per il vostro bene. L'Inghilterra che oggi è la più ricca nazione del mondo in fatto di colonie, racchiude nella sua metropoli di oltre sei milioni di abitanti migliaia di povere vittime umane la cui esistenza trascorre tra il marciapiedi e la prigione e tra questa e l'ospedale. Altrettanto dicasi degli al-

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

tri centri industriali e commerciali di ogni altra nazione cosidetta civile che i vostri padroni invidiano e vorrebbero imitare, ma che voi, sciagurati lavoratori della terra, gli sfruttati dei campi e delle officine, dovete odiare e maledire.

L'Italia che porta la civiltà a Tripoli! Quale menzogna grossolana! Sul principio, quando gli Albanesi hanno incominciato ad agitarsi, i vostri giornali venduti e il governo di Gennariello hanno dimostrato d'interessarsi con simpatia di quella agitazione, perchè — dicevano — la barbarie turca doveva finire in Europa. Ma ora che gli Albanesi, e i Macedoni, e gli altri popoli dei Balcani dimostrano di voler fare sul serio, l'Italia che vuol portare la civiltà fra i popoli e redimerli, s'è dimostrata al di sotto dell'Austria, rifiutandosi di aderire alla proposta del Conte Berchtold, la quale mirava a concedere l'autonomia ai popoli balcanici, ed insiste ora più che la Russia dispotica, più che la Germania imperialista ed autocrata, sulla conservazione dello *statu quo* in tutta la penisola balcanica, e per conseguenza sull'incolumità dell'impero turco, la conservazione della barbaria mussulmana, sul fatto cioè che ai turchi d'Europa sia lasciata la mano libera a commettere le stragi e i massacri a danno degli Albanesi e dei Macedoni, dei Serbi e dei Greci, dei Bulgari e dei Montenegrini, a protestare contro i quali essa era stata la prima ad insorgere.

Sì, l' Italia protesta ipocritamente, come la Russia, come la Germania, come la Francia, come l'Austria, fin quando sa che le proteste rimangono meramente platoniche, tanto per gettare polvere negli occhi ai gonzi ed agli imbecilli, ma prudentemente si ritira non appena s'accorge che quelle proteste sono prese un pò troppo sul sèrio dai popoli che ha detto di voler difendere.

Lo stesso è della Tripolitania. La civiltà che l'Italia vi porta è civiltà di forche e di patiboli, di cannoni e di bombe lanciate dall'alto degli aeroplani in mezzo agli accampamenti arabi di donne e bambini inermi, ed è civiltà che i vostri giornali esaltano, che le vostre riviste illustrano, che i vostri civilizzatori decantano nelle parate, nei comizi, negli articoli di giornali, nelle lettere private e nei discorsi osceni e ripugnanti di questi giorni da dieci mesi a questa parte. Se la possibilità della distruzione, del massacro e dei delitti in nome di questa tanto vantata civiltà italiana potesse andar di pari passo con i desideri di coloro che questa civiltà sostengono e proclamano, non vi sarebbe ora in tutta la Tripolitania neppure un turco, nè un arabo, nè un beduino vivo; tutto sarebbe stato distrutto, ucciso, massacrato, annientato fino all'ultimo uomo, l'ultima donna, l'ultimo bambino.

Fortunatamente gli arabi resistono, e alla civiltà italiana rispondono con la civiltà araba. Sono agli occhi nostri, e lo dovrebbero essere agli occhi di ogni persona onesta, infinitamente più simpatici questi straccioni di arabi che combattono con tanto fervore, tanto coraggio e tanto eroismo contro le forze venti volte superiori alle loro, essi che non hanno areoplani, nè bombe, nè corazzate, nè cannoni, nè altri strumenti infernali di distruzione, tutte cose ch' essi non hanno conosciuto mai prima dell'arrivo di questa famosa civiltà italiana a Tripoli!

La si chiami pure " Uno scandalo ripugnante " l'esposizione di un quadro di forche italiane nella vetrina di una Libreria di Paterson, noi insistiamo a dire, a sostenere, a urlare sul grugno dei giornalisti venduti, dei turlupinatori professionali del popolo, dei traditori degli operai, che la sola e l'unica civiltà che l'Italia ha portato finora a Tripoli è la civiltà della forca, delle fucilazioni nella schiena, dei massacri freddamente calcolati e consumati, dei delitti collettivi impunemente perpetrati in nome e per la gloria di Sua Maestà Re Vittorio Emanuele, di Sua Eccellenza Giolitti e del Banco pretino e ladro di Roma!

La civiltà!

* * *

Avvisiamo i compagni tutti che nulla di positivo abbiamo potuto fin ora accertare se il processo contro i compagni Firmino Gallo e L. Caminita si farà o no. Il Grand Jury che deve prendere in considerazione la cosa e stabilire se il presunto reato cade o no sotto la sanzione delle leggi di questo Stato, non si è pronunciato ancora. Giova quindi prepararsi per la peggiore delle ipotesi e iniziare subito le sottoscrizioni per il fondo di difesa. Se il processo si farà bisognerà spingerlo sino alle sue ultime conseguenze e lottare con fermezza per difendere il nostro diritto di dire francamente e apertamente, sempre e in ogni luogo, la nostra opinione sui delitti e le macchinazioni di tutti i governi, compreso quello di Gennariello di Savoia.

Le sottoscrizioni s'indirizzino al Comitato di difesa presso l'*Era Nuova*, Box 1877, Paterson, N. J.

I fatti del giorno

SPAGNA. — Malgrado che il segretario dell'Unione Nazionale dei ferrovieri avesse informato i delegati dell'Unione catalana che l'organizzazione nazionale non avrebbe appoggiato il progettato sciopero ferroviario, i ferrovieri catalani dichiararono il giorno 25 Settembre lo sciopero su tutte le linee della rete catalana.

I ferrovieri abbandonarono quindi il lavoro unanimemente e il governo si affrettò ad ordinare che i soldati occupassero il posto degli scioperanti, ma il movimento dei treni tra Barcellona e la Francia è completamente paralizzato. Gli scioperanti tagliarono le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra le stazioni di Port Bou, Gerona e Barcellona, e distrussero considerevoli proprietà in diverse stazioni della Catalogna con lo scopo di impedire che i soldati riescano a stabilire il servizio dei treni.

Il principio è buono e promette bene.

* * *

BELGIO. — I socialisti belgi hanno raccolto una somma enorme per far fronte alle spese che incontreranno durante lo sciopero generale che si propongono di dichiarare in segno di protesta contro il governo che non ne vuol sapere di concedere loro il suffragio universale.

Ecco l'incoerenza, la stramberia socialista! Per conquistarsi il suffragio universale, che è quanto dire il diritto di farsi turlupinare, i socialisti belgi, oltre che spendere somme enormi, si decidono a ricorrere all'azione della piazza, mentre per ottenere conquiste ben altrimenti tangibili, quali per esempio la socializzazione della proprietà e della ricchezza sociale che incontrerà ben maggiori ostacoli, essi pretendono che basterà il voto e la deliberazione del Parlamento!

* * *

ITALIA. — Come di costume, anche quest'anno in ricorrenza del XX Settembre Vittorio Emanuele III per non condividere le idee degli anticlericali e per non guastarsi con il suo vecchio amico il Santo Padre, ha preferito di allontanarsi da Roma in compagnia del rev. Beccaria, e recarsi a Milano ed a Venezia a ricevere gli applausi di quattro imbecilli pensionati e della marmaglia di affamati che si ciba di lenticchie e di piombo regio.

E così la commedia continua, il popolo si sollazza e Pio X e Gennariello III se la ridono sotto i baffi..... finchè la dura!

* * *

INGHILTERRA. — A Londra, in Trafalgar Square ha avuto luogo un imponente comizio internazionale di protesta contro la detenzione di Ettor e Giovannitti.

Il nostro caro Malatesta, da poco uscito dalle carceri, ha portato anche in questa occasione la sua parola calda di sincerità e di entusiasmo per la liberazione dei prigionieri.

Non è valsa l'opera vigliacca delle spie di Gennaro III per arrestare lo incorruttibile pioniere della libertà e dell'anarchia. Una folla enorme ha applaudito calorosamente il discorso di Malatesta, e la poliziottaglia non ha osato interromperlo per paura di qualche guaio.... e ha fatto bene.

* * *

RUSSIA. — Continua a diffondersi lo spirito di ribellione fra gli equipaggi della flotta del Mar Nero. Più di 500 marinai e ufficiali sono già ai ferri corti.

Per precauzione in caso di ammutinamento, sono state rimosse le culatte di molti cannoni. Si dice che le truppe di terra simpatizzino largamente coi marinai ribelli.

Ai giornali è stato imposto di non dir nulla riguardo alla situazione.

Ma parlano i fatti.... ciò che è ben più importante.

* * *

STATI UNITI. — In New York è sempre all'ordine del giorno lo scandalo poliziesco provocato dall'uccisione del biscazziere Rosenthal. La marea di fango sale e coinvolge gli alti funzionari dell'ordine ed anche qualche prominente coloniale.

Se non fossimo alla vigilia della fiera elettorale, dove ogni furfante vuol dimostrare di essere un galantuomo, si potrebbe esser certi che tanto chiasso i repubblicani non lo avrebbero sollevato contro Becker e compagnia. Qualche cosa dovendo pur fare, si farà che questo processo non finisca in fumo come tanti altri, ma si converta in un bell'arrosto di cui ognuno degli interessati avrà il suo succolento boccone

E come sempre, giustizia borghese sarà fatta.

N. Cuneo.

New York, N. Y.

L'uguaglianza sociale

Molti, avversari e adepti dell'anarchia, han parlato in vario senso della eguaglianza sociale, ma ben pochi, secondo il loro particolare punto di vista, han saputo sfuggire dal sarcasma sciocco o dall'apologia semplicista.

Non faremo delle differenze fra denigratori ed incompetenti. Esorbitare nella critica o nell'elogio sono due mali opposti ma egualmente funesti, perciò li consideriamo alla stessa stregua.

Uguaglianza sociale non significa uomini tutti di un peso, d'una stessa statura, d'un medesimo pensiero, d'identici costumi, d'uguali vizi e virtù, tendenze e capacità.

Gli uomini nell'anarchia saranno semplicemente uguali nella libertà integrale.

Uguaglianza non vuol dire nè confusione nè identità di tutti gli uomini nelle svariate e molteplici manifestazioni della vita; vuol dire semplicemente che nella società umana le differenze fisiologiche e psichiche non motivo di privilegio nell' uno e di ostacolo nell'altro nelle esplicazioni e delle singole energie per la conquista della propria felicità.

Uguaglianza — sempre nel suo significato vero eminentemente anarchico — non vuol dire neppure inversione di libertà. Un calzolaio non può pretendere di fare scarpe con un telescopio, come un astronomo non può scandagliare nei cieli con un trincetto.

Queste paure che si manifestano spesso nelle discussioni sulla uguaglianza sono oltremodo idiote. E' lo stesso che temere che gli uccelli vadino a vivere sotto le acque del mare ed i pesci sugli alberi.

* * *

Vi sono pure delle altre paure non meno idiote e funeste. Per esempio le paure che tutti gli uomini vogliano fare una stessa cosa: gli scienziati.

Gli uomini che manifestano questa paura sono di due specie: quegli in malafede e gl'ignoranti; i primi sono mossi da preoccupazioni interessate, i secondi non conoscono sè stessi nè gli altri.

Gli uomini non avranno mai volontà di diventare tutti scienziati, così come tutti non hanno mai avuto volontà di diventare falegnami o fabbri.

Gli uomini nascono con attitudini e facoltà diverse, e le attitudini e le facoltà, negli uomini liberi, formano sempre le vocazioni, o detto in termini più chiari, presiedono alla scelta di un mestiere o di una professione.

Uguaglianza non vuol dire far tutti la stessa cosa, vuol semplicemente dire libertà di vocazione.

Oggi pochi sono gli uomini che hanno la libertà di vocazione. Le classi medie danno i professionisti. La plebe dà operai, contadini e braccianti. Nella famiglia borghese quando nasce un bambino, generalmente lo si destina ad una professione. Luigino sarà medico, Arturo sarà avvocato, ecc. Ora può darsi non abbiano delle attitudini per esercitare le professioni alle quali i loro genitori li hanno destinati. I dottori ammazza gente ed i *paglietta* che infestano la società attuale sono una prova eloquente di questa verità.

Fra il popolo — in generale — la vocazione la fa la miseria. Quando si deve lavorare per un pezzo di pane, le attitudini e le facoltà restano o strozzate dalla miseria o soffocate dall'ignoranza.

Noi siamo per l'uguaglianza delle condizioni di vita dei fanciulli, acciocchè nell'età necessaria ognuno di essi abbia la libertà di vocazione.

* * *

Altre insensatezze sono state dette e si dicono sull'uguaglianza. Nessuno vorrà più mangiar fagioli..... Eppoi si ha il coraggio, sempre per combattere l'uguaglianza sociale, di parlare dell'infinita varietà dei gusti. E se poi — ammesso l'impossibile — ciò avvenisse, che male ne sarebbe? Gli uomini coltiverebbero un altro legume di loro gusto, oppure alleverebbero delle galline quantunque — sia detto *en passant* — si parli con tanto entusiasmo delle galline quando non se ne mangia mai, o molto di rado, ed è poi un cibo che se fosse consueto stancherebbe più dei fagioli. I fagiuoli.. . Ma se in Brasile vi sono delle popolazioni intere che li preferiscono ai polli. La varietà dei gusti — cosa strana ma vera — è in favore dell'uguaglianza nella libertà di soddisfare.... i gusti.

Una cosa l'umanità non la vuol più: non finisce il mondo. Se si cessasse di fumar oppio la morte sola vi perderebbe.

Altri ve ne sono che gridano che quando ci sarà l'uguaglianza — pare proprio che costoro han paura che l'uguaglianza caschi dal cielo — ogni uomo vorrà una pariglia, un'automobile, un velivolo, un treno a sua disposizione, un teatro, e chi più ne ha più ne metta.

Si casca proprio nell'umorismo. E perchè ogni uomo non vorrà un Polo Nord in casa! — Ma perchè ve n'è uno solo. — Basta questa verità per non far desiderare ad ogni uomo un Polo Nord in casa? — Certamente.

Allora è sciocco credere che altre verità non possono raggiungere i loro rispettivi scopi di mantenere la vita umana nei mezzi propri, dei prodotti naturali e del lavoro.

* * *

— Ma — altri gridano indignati — sicchè un artista geniale come Wagner avrà lo stesso diritto di un contadino?

Una tale apostrofe interrogativa rivela in colui che la esterna una perfetta ignoranza dell'uguaglianza. Parla sempre con la filosofia del pagare.

Noi possiamo ricacciargliela in gola con una domanda ben altrimenti giusta: La Du Barry per essere una bella puttana che piaceva ad un re sgretolò al popolo francese un centinaio di milioni. Gian Giacomo Rousseau che fu lo scrittore più eloquente del suo secolo — un uomo di genio con le sue opere immortali non guadagnò tanto da cavarsi la fame tutti i giorni.

Vi pare proprio, o illustri denigratori dell'uguaglianza sociale, degna d'interesse una società che paga più cara la prostituzione che il genio?

Ma nessuno negherà nella società degli uguali il merito ed il diritto del genio. Ben si comprenderebbero queste meschine paure se un uomo di genio mangiasse un bue, mille pernici, una tonnellata di dolci, e bevesse cinquanta botti di vino ad ogni pasto, ma fisicamente essendo anch'esso su per giù come gli altri uomini, come essi — secondo i propri gusti — si nutrirebbe.

L'uomo di genio nella società degli uguali avrà tutti i mezzi necessari alle sue indagini, alla sua arte, come l'operaio avrà la sua macchina.

Lo scenziato avrà il suo laboratorio come il contadino il suo campo.

Il genio sarà onorato e tanto più onorato perchè gli uomini del lavoro non più condannati all'ignoranza dal privilegio, non più idiotizzati dalla miseria comprenderanno la genialità dell'artista e l'importanza della scoperta dello scienziato.

Oggi invece il genio non è apprezzato per quel che vale, dignitosamente. Si adorano i grandi uomini per feticismo servile. Dante è adorato da una maggioranza di analfabeti fanatizzati.

Che gloria! Non vi pare che adorare per tradizione sia una vergogna umana?

Pensate quanto avrà da guadagnare il genio in una società di uguali che lo potranno comprendere ed apprezzare distinguendo il vero dal falso.

E ben vero che allora dai piedestalli molte statue di falsi grandi uomini e di banditi saranno rovesciate, ma viceversa la vera gloria non rimarrà negletta.

* * *

L'uguaglianza è il diritto d'ogni essere umano a raggiungere il massimo grado di sviluppo, intellettuale e fisico, proprio alla sua natura.

Non si tratta di ridurre tutti gli uomini allo stesso livello intellettuale e fisico, ma di non ostacolare, in nome di un iniquo privilegio, lo sviluppo di nessuno di essi.

L'analfabetismo e l'ignoranza non sono due condizioni essenziali del lavoro manuale, ma un vero e proprio ostacolo alla sua funzione integrale. Nella società attuale — dalla quale è bandita l'uguaglianza — vi sono più uomini che durano fatica che uomini che lavorano, quantunque tutti si ostinino a chiamar lavoro la loro opera. Il lacchè lavora, il birro lavora, il ladro lavora, tutti dicono di lavorare: giudici, spie, secondini, avvocati, affaristi, sfruttatori, negozianti, imbroglioni, tutto un esercito infinito di *faticatori* inutili chiama lavoro il guasto delle energie, mentre tutti i componenti quest' esercito vivono parassitariamente sul lavoro veramente necessario.

Durare fatica e lavorare sono due cose ben diverse.

Nel regime degli uguali la professione di *faticatore* sarà abolita, e le forze saranno dirette alla produzione utile e necessaria, per soddisfare i bisogni materiali e psichici degli uomini.

Così non vi sarà più chi muore di fatica e di stenti. Il lavoro sarà razionale, cioè risponderà ai bisogni energetici degli individui.

Le gambe, le braccia, il cervello son fatti per il moto e non per la

stasi: da questa necessità scaturisce il lavoro razionale, tanto utile alle funzioni fisiologiche dell'organismo umano che al suo mantenimento e conservazione.

Ora siccome tutti gli uomini sono convinti — ed è una realtà — che le tendenze ed i gusti loro sono infinitamente vari, la libertà di vocazione li spinge a funzioni infinitamente varie, nella proporzione diretta e costante dei loro bisogni, sicchè il regime dell'uguaglianza porta fatalmente al lavoro razionale, unica forma di produzione che respingendo il privilegio assiderà la società sulle basi del mutuo appoggio.

A. Cerchiai.

La Rivoluzione nel Messico

I *Temps Nouveaux* di Parigi che per un pezzo s'erano mostrati ostili a dare qualsiasi ragguaglio sulla rivoluzione libertaria del Messico, e che da questo strano atteggiamento hanno desistito dopo la lettera che il compagno Kropotkin ha scritto a Jean Grave, pubblicano nell'ultimo numero or ora ricevuto un interessantissimo articolo sui progressi di quella rivoluzione che, come disse la nostra buona compagna Voltairine de Cleyre, "dovrebbe infiammare la mente e il cuore di ognuno che osa dirsi rivoluzionario internazionalista."

Ne riprodurremo al prossimo numero i brani più salienti in omaggio all'onestà con cui il comp. Jean Grave ha riconosciuto l'errore in cui non per colpa sua era stato trascinato.

* * *

Fra gli altri giornali anarchici di Parigi è giustizia citare il *Libertaire*, il quale quasi in ogni numero ha degli importanti articoli sulla situazione rivoluzionaria nel Messico. Come l'*Era Nuova*, il *Libertaire* riconosce l'immensa importanza che ha per il proletariato di tutto il mondo l'attuale movimento messicano, caratterizzato dalle espropriazioni violente dei ricchi e dei signori, l'incendio degli archivi dove son conservati i titoli di proprietà, l'esecuzione sommaria di giudici e magistrati, l'assalto alle prigioni e la liberazione dei prigionieri, e le proclamazioni, accompagnate da atti pratici di presa di possesso, dell'abolizione della proprietà privata.

* * *

Intanto laggiù sempre più insostenibile si rende la posizione del Governo. Esso ha riconosciuto che non potrà più domare la rivolta con la forza delle armi, ed ha emesso un proclama offrendo la più completa amnistia per tutti i combattenti rivoluzionari, fuorchè per i capi. Spera con questa mossa tattica che molti disarmeranno, e non s'accorge invece che fra i ribelli il suo atto è interpretato come una confessione d'impotenza.

Nel Nord del Messico, la situazione è ora egualmente acuta come lo è nel Sud. Al permesso di Taft, concesso a Madero di far passare per il territorio americano le truppe messicane per andare a schiacciare la rivolta nello Stato di Sonora, i ribelli hanno risposto che invaderanno il territorio americano nel Texas, facendo saltare i treni e massacrando i soldati messicani o americani che siano, che saranno inviati contro di loro.

Taft intanto, non osando agire, aspetta che si riunisca il Congresso per decidere sul da farsi.

La nostra festa della frutta

Ricordiamo che questa sera, Sabato 5 Ottobre, avrà luogo al Turn Hall la nostra Festa della Frutta.

Torniamo a dare l'itinerario da seguire per coloro che da fuori intendono partecipare alla nostra festa.

A New York, quelli che vogliono venire col treno, prendano il Ferry della *Erie* in Chambers St., o alla W. 23rd St. che li porterà direttamente al treno nella stazione di Jersey City.

Quelli che al treno preferiscono il carro, prendano il Ferry di Barclay o Christopher St. o quello di W. 23rd St. che li porterà a Hoboken, dove appena scesi troveranno il carro della *White Line* per Paterson.

Quelli di alto di città possono anche servirsi del carro della *Hudson River Line* al quale si giunge prendendo il Ferry di W. 130th St.

Giunti in Paterson, quelli della *White Line* scendano all'angolo di Main e Ellison Sts., e s'avviino per due blocchi a sinistra del carro per Ellison St. verso il Turn Hall. Quelli della *Hudson Line* scendano invece all'angolo di Broadway e Main St., facciano a sinistra del carro i due blocchi a piedi fino ad Ellison St. e da qui, come quelli della *White Line*, i rimanenti due blocchi per Ellison St. fino a Cross St. dove è il Turn Hall.

Quelli che vengono con la ferrovia *Erie* scendano alla stazione di Market St., camminino per questa fino a Main St. e ad un block a destra giù per Main infilino Ellison St. fino a Cross St.

Dal carro di Newark si scenda egualmente in Main ed Ellison Sts. e si segua da questo punto la direzione già dato sopra.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lawrence, Mass.

La grande parata di Domenica. — Tutti sapevano che il giorno di Domenica molti lavoratori sarebbero giunti con treni speciali a Lawrence, e perciò in numero di più di cinquemila alle 10 del mattino eravamo ad attenderli alla stazione. Nell'attesa, dai singoli gruppi s'elevavano le note rivoluzionarie dell'Internazionale, dell'Inno anarchico e dell'Inno dei lavoratori, e di tanto in tanto le grida di Viva la libertà! Viva Ettor, Giovannitti, Caruso! ecc.

Alle undici meno un quarto arrivò il primo treno da Haverhill. Fu salutato dalle frenetiche grida di tutti gli astanti, alle quali risposero i nuovi arrivati e al baccano si unirono le bande musicali. La pioggia aveva intanto incominciato a cadere, ma dovendo arrivare da lì a poco il treno da Boston nessuno si mosse per andar via.

Arrivò da Boston il treno mentre pioveva dirottamente, e le grida e i canti si rinnovarono e le musiche suonarono, mentre dai finestrini del treno venivano agitate piccole bandiere nere e rosse. Compostisi in linea di marcia, la folla che aspettava i nuovi arrivati s'avviarono per la strada principale verso la città. La sbirraglia che fino allora non ci aveva molestati, ad un certo punto ci sbarrò la via, pretendendo che ci sbandassimo e ci ritirassimo. Avvenne un tafferuglio dal quale i poliziotti non uscirono con le ossa tutte sane come vorrebbero dar ad intendere. Ad alcuni di essi furono strappati dalle mani i randelli e per poco non si ebbero con essi fracassate le testa. Per difendersi spararono alcuni colpi di revolver contro Gildo Massarella che incitava la folla a proseguire, e un altro colpo fu tirato contro una giovanetta per nome Rosina, la quale voleva avventarsi contro uno sbirro.

La massa non si perdette d'animo e alcuni poliziotti furono conciati per le feste, e gravemente feriti trasportati in automobile all'ospedale. Dalla parte della folla nessuno fu ferito. Furono operati due o tre arresti, ma i prigionieri vennero in seguito subito rimessi in libertà.

Ritiratisi i poliziotti fu ripresa la marcia fino a raggiungere la sala dell'I. W. W. dove diversi oratori in lingue diverse consigliarono di andarci a rifocillare e riunirci quindi all'una e mezza per sfilare nuovamente in parata per la città.

Pioveva sempre ancora, anche nel dopopranzo, quando provvisti di ombrelli in numero di circa trentamila la dimostrazione sfilò per le vie principali della città. La polizia aveva dato ordini che nessuna bandiera rossa o nera e nessuna musica dovesse partecipare alla parata. Invece non solo suonarono le musiche in numero di tre, ma più di cinquanta bandiere rosse ed una nera sventolarono al vento senza che nessun poliziotto si fosse fatto avanti per impedirlo. Dopo lo scacco di mezzogiorno pare che tutti i 150 poliziotti si fossero ritirati nel Police Station, giacchè nel pomeriggio non uno di essi fu visto gironzare per i marciapiedi e gli angoli delle strade.

Alla sera accompagnati da noi i nostri amici ripresero il treno per le loro rispettive dimore. La grande parata avrà servito almeno a dimostrare alla giustizia borghese del Massachusetts che domani più forte e più compatto ancora insorgerà il proletariato d'America a reclamare la libertà per Giovannitti, Ettor, Caruso qualora si avesse l'impudenza e la sfrontatezza di condannarli!

Speriamo di sì.

G. Bertucci.

Beamer, W. Va.

Ancora lo sciopero del West Virginia. — Siamo alla vigilia dello sciopero generale. I baroni del carbone non intendono di venire a patti con le unioni e cercano con tutti i mezzi di fiaccare la resistenza degli scioperanti. Dall'altro lato i minatori si mantengono fermi e risoluti e son decisi a continuare la lotta finchè non avranno ottenuto il riconoscimento dei loro diritti.

Il giorno del Labor Day si ebbe a verificare un'altra battaglia fra minatori e i briganti delle compagnie. Questa volta gli odiosi rifiuti delle galere furono in maggioranza messi fuori di combattimento. La legge marziale vige ora in tutta la Knawha Valley, e lo czar del West Virginia minaccia di estenderla anche negli altri punti fuori di quella vallata. I minatori non si lasciano però intimorire e son pronti ad affrontare e al caso insorgere contro la tirannia dei baroni del carbone.

Fu tenuto intanto un altro comizio a Charleston, al quale hanno partecipato parecchie migliaia di lavoratori. Fu tentato per parte del governatore d'impedire il comizio, ma esso fu tenuto egualmente, davanti alla Corte però, e non davanti al palazzo del Governo come era stato dapprima stabilito, e intorno al quale fu piantata tutta una siepe di baionette.

Il regime che vige qui da alcune settimane non ha nulla da invidiare agli odiosi sistemi della santa Russia. Non un treno arriva qui senza che i passeggieri siano minuziosamente perquisiti, le loro valigie aperte e rovistate, ed essi stessi sottoposti ad umilianti ed odiosi interrogatori. Tutto ciò non fiaccherà la resistenza dei valorosi minatori del W. Virginia. Essi pensano che le catene della schiavitù devono essere infrante, che la classe operaia non deve continuare a lavorare come bestia da somá per arricchire pochi privilegiati sfruttatori i quali si divertono nelle automobili, mentre essi, i reietti, sono condannati a camminare in mezzo ai binari col pericolo di essere da un momento all'altro schiacciati da qualche treno. Tutto ciò ha da finire, e finirà non appena i lavoratori si saranno persuasi che sono essi i padroni di tutto ciò che producono e agiranno in conseguenza.

Forza e risolutezza, solidarietà e perseveranza e la vittoria sarà degli scioperanti.

Ercole Di Giacomo.

Manchester, N. H.

Ebbi già un'altra volta, circa un anno fa, a scrivere qualche cosa a proposito di un tale Girolimon che non s'era comportato come doveva verso alcuni anarchici. Ora apprendo che costui ha rifiutato di ricevere più oltre la nostra cara "Era," perchè — dice lui — un tale Eugenio Oinda s'era presentato a lui facendogli capire ch'egli non poteva essere anarchico, un pò perchè di anarchia egli non ne intendeva, e un pò per il motivo che è nel *business*.

Passi per quest'ultimo motivo, ma in quanto all'altro io posso dire che il Girolimon sa molto bene cosa sia l'anarchia e cosa vogliono gli anarchici. Ho lavorato insieme a lui e spesso abbiamo discusso di queste cose, dando a divedere ch'egli conosceva molto bene il regime infame dello sfruttamento borghese a cui l'umanità e particolarmente la classe operaia è condannata. Ma allora egli non era padrone dello *store* in cui lavorava e si vantava di non esserlo, mentre ora avendo sposata la figlia del suo padrone — e sposata in chiesa, egli che è ateo — trova che non è più prudente essere e dirsi anarchico e continuare a ricevere l'"Era Nuova." Invece di aiutare a sfruttare è diventato sfruttatore egli stesso, e come tale la vigliaccheria e l'amore del dollaro gli hanno fatto rinunciare all'ideale anarchico. Meglio farebbe a dire e confessare la verità tale quale è, e cioè che l'ambizione di diventare un piccolo proprietario e vivere sfruttando anzichè lottare per l'abolizione dello sfruttamento, gli hanno fatto gettare nel letamaio le proprie convinzioni anarchiche ed i propositi ultra-rivoluzionari.

Dei piccoli vantaggi ottenuti il Girolimon proprio non aveva bisogno, egli che è un giovane forte e robusto e sa adattarsi ad una infinità di lavori, nei quali ha sempre guadagnato da $ 2.50 ai $ 5.00 al giorno. Ha fatto oltre a ciò male a sposarsi in chiesa, egli che in Dio non crede e s'è sempre professato ateo. Fa malissimo a lavorare ora come un cane fino alle 11 di sera, egli che finchè si diceva anarchico voleva che gli operai non lavorassero più di un certo numero di ore.

Per tutte queste ragioni ed altre ancora ritengo che Girolimon ha tradito ignobilmente la causa che diceva di professare e si merita perciò il disprezzo di tutti gli anarchici.

Giovanni L'anarchico.

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Lawrence, Mass.

Il 23 Settembre più di duemila persone, dopo aver assistito ad una conferenza pro Ettor e Giovannitti, s'incamminarono in file serrate per Lawrence St., emettendo grida di Viva i nostri prigionieri! Viva la rivoluzione! Si era appena a cinquanta passi dalla sala dove era stata tenuta la conferenza che due poliziotti si fecero avanti, intimando ai dimostranti di smettere di gridare. Erano quasi riusciti nel loro intento quando il sottoscritto, messosi alla testa della dimostrazione, incominciò a gridare: Viva la rivolta, o compagni! Non badate ai poliziotti, andiamo avanti!

Si strinsero gli sbirri allora intorno a me, intimandomi di cessar d'incitare e minacciandomi di arresto in caso contrario. Non lo avessero mai fatto! La folla, rinfrancatasi, si strinse loro addosso, li accerchiò come in una morsa, tanto che i due disgraziati, ed io con loro, stavamo per soffocare. Pallidi e tremanti, i due poliziotti, dopo aver preso un sacco di cazzotti e di calci, si ritirarono e in pochi secondi sparirono. Altri tre poliziotti che stavano lì vicino, avevano in breve seguito l'esempio, sparendo alla loro volta.

E' la terza volta che nel periodo di una settimana la polizia è costretta a rintanarsi. Ormai non c'è più dubbio, la popolazione di Lawrence si anima ogni giorno più e dimostra di essere pronta a battersi per ottenere la liberazione di Ettor e Giovannitti. Ad ogni svolto di via si sente la domanda: Si va o non si va in isciopero? Quando andremo alla prigione per liberare Ettor e Giovannitti? Son tutti pronti questi operai a fare il loro dovere e a far trionfare la causa della libertà. Mancano solo alcuni audaci sovversivi per guidare questa folla all'assalto della Bastiglia borghese. Vengano costoro in gran numero per essere alla mano quando sarà proclamato lo sciopero generale. Se questa partita che abbiamo ingaggiato si perde, saremo ricacciati nella schiavitù e nell'abbiezione generale.

G. Bertucci.

Philadelphia, Pa.

Pro Ettor e Giovannitti, a cura del Comitato che ha sede al 1153 So. 11th St., è stata organizzata in Philadelphia la rappresentazione del bozzetto drammatico "Tripoli," seguito da Ballo, Riffa, Pesca, scelta musica, ecc., nella Peabody Hall, 1916 So. 8th St., Philadelphia, Pa., la sera del 5 Ottobre 1912.

Entrata 15 cents. Donne entrata libera.

Holyoke, Mass.

La Filodrammatica S. S. di Springfield, Mass., riunitisi in casa del compagno Stramesi ha deliberato di mandare un telegramma di protesta al giudice della Corte Suprema di Salem, Mass., contro la detenzione di Ettor e Giovannitti contro i quali si sta ora svolgendo il processo davanti alla Corte di Salem.

Arago Selva.

COMUNICATI

Springfield, Mass.

Il sottoscritto, dando le dimissioni da membro della Sezione Socialista di Springfield, Mass., dichiarava che ne avrebbe esposto il motivo in seduta qualora vi fosse stato invitato. Ma dacchè nessuno si decide a farlo, io domando: v'è forse qualcuno con le mutande sporche? In tal caso proporrei di fargli da lavandaia.

A nome poi dei compagni espulsi e dimissionari da questa Sezione, dichiaro che i nominati Amedeo Ansaloni, Giuseppe Ottani, Alfredo Bonazzoni e Forni Luigi hanno cessato di venire alle adunanze o meetings perchè stanchi delle questioni e dei pasticci che vi si facevano, e non per l'incoerenza riscontrata, come il segretario della Sezione vorrebbe far credere, in una corrispondenza apparsa nel N. 37 del "Proletario."

Tanto per la verità.

Il dimissionario: Ivo Bongiovanni.

Rossoniana

Nella controversia fra l'"Era Nuova" ed il "Proletario" a proposito dell'affare delle spie, Edmondo Rossoni ha lanciato con la stessa leggerezza che caratterizza ogni suo atto e che caratterizzò anche la pubblicazione dello articolo di Ronchi e Fumagalli, due infami insinuazioni contro di me, non sostenute da alcuna prova e da nessun argomento, l'una quando accennò a certe *sottrazioni della terza pagina* e l'altra non mancando mai di nominare la polizia di Trieste ogni qualvolta gli si offriva il destro di fare il mio nome o di accennare in qualche modo alla mia persona.

Io non starò qui ora a discutere quanto questo metodo di polemizzare sia infame e senta a dieci miglia di manovra di questura, e mi limiterò semplicemente a dimostrare che tutto quanto Edmondo Rossoni disse o scrisse contro di me è solamente calunnia volgare, malvagità e cattiveria che meritano lo sdegno e il disprezzo di ogni persona onesta.

E veniamo alla più grave delle insinuazioni. Da venti anni che sono nel movimento le mie relazioni con le polizie di tutto il mondo non uscirono mai dai limiti di quelle che corrono tra perseguitato e persecutore. Fui arrestato parecchie volte, subii dei processi e fui condannato. Nel 1899 poi, scontata la pena per apologia di reato, fui dalla stessa polizia di Trieste espulso da quella città. L'insistere che sono triestino è un'inesattezza che commette il Rossoni, inesattezza ch'io del resto ben volentieri gli perdono, visto che io non sono così attaccato al campanile come egli sembra esserlo, dando così al pubblico dei suoi lettori una prova.... a rovescio del suo internazionalismo sovversivo e socialista. Ma non solo non sono triestino, che in questo caso la polizia di quella città non avrebbe potuto espellermi, ma mi è stato sempre perfettamente indifferente l'esserlo o non, come qui in America non mi son mai curato di essere cittadino americano perchè la ritengo una cosa indegna di un anarchico militante l'andare a giurare fedeltà ad un governo piuttosto che ad un altro, mentre nella lotta noi anarchici ci stiamo appunto per abbattere tutti indistintamente i governi. Dirò di più: quando in previsione dell'espulsione da Trieste, che doveva essere decretata dalla polizia e non dal tribunale, come spesso avviene in Austria per ragioni di ordine politico, il Partito Liberale (cosidetto irredentista) di Trieste, che allora era come lo è tuttora al potere nel municipio, mi offrì la cittadinanza per frustrare la odiosa misura poliziesca contro di me, io sdegnosamente rifiutai un tal favore perchè nella mia qualità di anarchico io non potevo e non volevo sottoscrivere a nessuna delle condizioni che in cambio mi si voleva imporre. Preferii di andare a Vienna dove avevo già un impiego assicurato, ma da dove fui richiamato da coloro stessi che mi vi mandavano e inviato a Fiume in Ungheria, dove la polizia non mi tollerò più di sei settimane, in capo alle quali m'intimò una nuova espulsione, questa volta non solo da Fiume, ma da tutto il regno di Ungheria, comprese le altre provincie della Corona ungherese: la Croazia, la Slavonia e la Transilvania.

Basterebbe la narrazione di queste persecuzioni a dimostrare ch'io non fui mai con alcuna polizia del mondo in rapporti troppo amichevoli, come vorrebbe tendere a far credere l'infame insinuazione lanciata dal Rossoni.

Ma c'è di più: Durante la mia permanenza a Trieste ebbi continuamente ospiti in casa mia parecchi compagni anarchici italiani, sfuggiti ai massacri e alla galera in cui culminò l'insurrezione popolare di Milano del 1898, e non uno di essi, finchè fu in casa mia (taluni vi stettero fino a cinque mesi e anche più) e neppur dopo, ebbe mai a subire alcuna molestia per parte della polizia. Nei tredici o quattordici anni che seguirono, la maggior parte dei quali passai qui in Paterson, sia alla redazione che all'amministrazione del giornale, ebbi occasione di conoscere una infinità di compagni, parecchi dei quali ricercati dalle polizie delle singole città d'America, e non pochi, e per ragioni gravissime, da quella d'Italia. La fiducia che questi compagni hanno riposto in me, chiedendo consiglio e aiuti, non è qui il caso di dire. E' sufficiente il far notare che nessuno di essi che fu qui o ch'io ebbi occasione di incontrare in altre città dove si tenevano nascosti, ebbe mai a lamentarsi di aver fatto la mia conoscenza personalmente e di avermi confidato qualche cosa. Meglio di essi, perchè più a contatto con estranei, io sapevo quando qualche persona s'avvicinava e ne li rendevo avvertiti e li facevo partire. Non credo che il Rossoni vi vorrà insistere, ma se vuole farlo, dimostrando di essere della stoffa di un agente provocatore, io farò i nomi di quei compagni che ora son morti o si sono in altro modo posti al sicuro dalle persecuzioni governative e poliziesche e non hanno quindi più nulla a temere per loro dalle mie rivelazioni. Il danno ne verrà a me solamente, ma preferisco di andare qualche anno in carcere piuttosto che lasciar sussistere una così infame accusa come è quella che Rossoni mi ha lanciato.

A lui, al dilettante agente provocatore, il decidere ciò che debbo fare.

* * *

Passiamo ora all'altra accusa lanciatami dal Rossoni, quella delle *sottrazioni della terza pagina*. Quando anche su ciò avrò dimostrato la malvagità e la amenia della calunnia che anima il Rossoni, passerò a discutere la questione di Esteve e Gnabello e i motivi che manifestamente hanno indotto il Rossoni a pubblicare sul "Proletario" l'articolo-infamia di Ronchi e Fumagalli.

Dapprincipio non potevo capacitarmi che cosa il Rossoni intendesse di dire con quella allusione alle sottrazioni della terza pagina. Decisi di venirne a capo ad ogni costo, ed ecco di che cosa si tratta.

Nel numero del 3 Agosto u. p. dell'"Era Nuova" sono pubblicate in terza pagina due corrispondenze del compagno Nunzio Lassandro di Portland, Me. Inviandoci gli importi delle sottoscrizioni fatte, il Lassandro scrive nella prima delle sue due corrispondenze: "La sottoscrizione ha fruttato $ 9.95, di cui 95 soldi saranno per sottoscrizione all'*Era Nuova* e i rimanenti $ 9.00 li spedirete al Comitato di difesa di Lawrence." E nell'altra: "Vi invio altri $ 1.80, di cui $ 1.00 pro Ettor e Giovannitti che unitamente a quelli già spediti fanno $ 10.00, e i 80 cents vadano per la sottoscrizione dell'*Era Nuova*."

Il delitto di cui Rossoni m'accusa è tutto qui. Le famose "sottrazioni della terza pagina" son queste. C'è da chiedersi se il Rossoni non è irrimediabilmente e incurabilmente affetto da anemia celebrale, nel qual caso i suoi amici di New York farebbero opera buona ad affidarlo fin da ora alle cure di qualche psichiatra e vedere se non c'è ancora un qualche filo di speranza per salvare un tal uomo.

Secondo il criterio rossoniano in qual modo dovrebbe agire un amministratore di giornale nel disporre dei fondi che gli vengono inviati con istruzioni e scopi precisi? Deve o no seguire scrupolosamente le indicazioni che accompagnano le somme, o deve di queste disporre a secondo delle proprie simpatie e capricci?

Nello stesso numero dell'*Era*, in terza pagina, è pubblicato l'annuncio del Picnic che gli anarchici di Paterson hanno organizzato per Domenica 4 Agosto sulle colline di Ashley Heights, e nell'annuncio è detto, come era detto nei manifestini che si sono distribuiti in città per annunciare la festa, che il ricavato della medesima sarebbe andato metà pro Ettor e Giovannitti e l'altra metà per le famiglie dei rivoluzionari messicani condannati a Los Angeles. Nel numero della settimana dopo è pubblicato il resoconto finanziario della festa e la devoluzione del ricavato di essa a seconda di quanto era stato stabilito e pubblicato in precedenza.

Che il Rossoni abbia dei criteri opposti ai nostri in queste cose, lo dimostra il fatto che egli nel dar posto ad una corrispondenza da Paterson riguardante la festa suddetta, l'ha mutilata in modo da far credere a chi legge che tutto il ricavato di essa sia stato devoluto per la difesa di Ettor e Giovannitti. Dei rivoluzionari di Los Angeles non una parola, e niente neppure chi fossero gli organizzatori della festa.

A Rossoni, che vanta l'imparzialità sua nel dar posto agli scritti che gli pervengono di fuori, può parer onesto questo suo modo di agire. Per noi invece la sua azione è quella di un settario e di un cattivo.

Il resto al prossimo numero.

Franco Widmar.

ELIA RECLUS

IL MATRIMONIO

Quello che fu e quello che e'

Chi ha procurato loro queste grandiose prerogative? L'eredità, la trasmissione delle virtù divine, di padre in figlio. Sappiate che sono, ciascuno da parte sua, i figli degl'Immortali i quali, all'aurora del mondo, si compiacquero fecondare le più belle tra le figlie di Demetrio; imparate che sono di razza solare, fanciulli dell'Astro del Giorno, che rinasce ogni mattina dal seno della notte, e ogni primavera dal sonno dell'inverno, portano l'incorruttibilità in essi stessi, hanno le promesse della risurrezione.

Ma il popolo, lui, ma la donna, ma la Terra, risorgono alla Luna, dalla cui luce sottile e fredda piove la corruzione nella nostra atmosfera. In conseguenza, gli ortodossi della dottrina abbruciavano i cadaveri degli uomini e dei guerrieri il cui spirito doveva, sulle ali della fiamma, ascendere gli spazi celesti, per confondersi colla luce astrale. Quanto alla spoglia mortale delle figlie e delle madri, l'interravano, mescolando l'argilla all'argilla, la polvere alla polvere. Di qui le esitazioni della chiesa Cristiana, la quale ebbe grande pena a decidere che la donna, come l'uomo, possiede un'anima immortale.

La donna essendo stata decretata come inferiore, non poteva nello stesso tempo mancare di essere anche caricata d'iniquità e di malizia. Se è passiva per essenza, non saprebbe oltrepassare gli stretti limiti assegnatile, che per cadere nella perversità, che per sciupare e deteriorare tutto quanto ella tocca. Si dimostra ad essa che essendo materia, niente altro che materia, non può mettersi in ostilità collo spirito; che è impudica anche prima del risveglio dei sensi, che la sua carne è peccatrice più di ogni altra carne. Si insegnò che colla donna entrò nel mondo la morte, si disse che propaga e perpetua il peccato originale, che è la fonte stessa del male.

Da ciò la superiorità del celibato sul matrimonio, della vita monastica sulla vita famigliare: dogma professato dalla maggior parte delle religioni, specialmente da quella che regna e governa nei nostri paraggi. Da ciò la credenza nella santità del prete, perchè grida alla donna: "Non toccarmi! NOLI ME TANGERE!". Da ciò i commenti sulla parola del Maestro rimproverante la disgraziata che l'aveva rasentato: "Una virtù è sortita da me."

Da ciò le lodi fatte dalla Chiesa a quei scimiotti singolarmente precoci, dei quali la santità mostruosa s'offuscava nel vedere i seni della nutrice, e che rifiutavano persino di lasciarsi allattare dalla madre.

Perchè la donna, dicevasi, è un essere inferiore, ed anche un essere perverso, sarebbe stato assurdo testimoniarle alcun diritto, di lasciarla padrona delle proprie azioni, libera d'andare e venire. Salvo l'antico Egitto, sul quale aleggiava il dolce genio d'Isis, dea, sempre pronta a compatire, sempre amante generosa; salvo il Buddismo, ch'ebbe dei tesori di compassione per tutta la creazione, protesse la donna — tuttavia non senza qualche diffidenza, mostrando, insomma, meno pietà, meno tenerezza per essa che per gli animali; — salvo ancora alcune sette, fra le quali la Pitagorica, tutte le civilizzazioni, tutte le religioni a noi note che invasero la scena del mondo per straziarsi a vicenda, non si accordarono che sopra un punto: l'odio ed il disprezzo della donna. Brahmani, Lemiti, Elleni, Romani, Cristiani, Maomettani, gettarono alla disgraziata ciascuno la sua pietra; tutti scrissero le proprie pagine in questa storia di vergogne e di dolore, di sofferenze e di tirannia. Lo diciamo con tutta serietà, su questo capitolo, la nostra umanità, così vanesia della sua cultura, si pose al disotto della maggior parte delle specie animali. Dei Greci, i più stimati dell'epoca loro, edittarono l'abbominevole formula: "Donna di casa o cortigiana," che abbiamo avuto la mortificazione di sentir ripetere ancora in pieno XIX secolo come l'ultima parola della scienza sociale ed anche rivoluzionaria.

Dei poeti, come Euripide, rimproverarono gli dèi d'aver fatto dipendere dalla donna la procreazione e il mantenimento della famiglia. Il 'di vino Platone," che alcuni dicono il più grande dei filosofi e il primo dei padri della Chiesa, diede come sacri gli amori contro natura; furono preconizzati come antidoto all'attrattiva di un sesso verso l'altro.

Non potendo sopprimere la maternità, fatto fisico, la si negò, fatto morale.

Un terribile processo pose la questione in termini tali che non si poteva immaginare dei più crudi; l'antichità discusse passionatamente la leggenda d'Oreste: il figlio di Agamenone aveva assassinato sua madre per vendicare l'uccisione della figlia Iphigenia.... Ebbene il matricida fu assolto. Minerva stessa, scese dall'Olimpo per difendere la sua causa davanti all'Aeropago. Fu deciso che questo figlio aveva agito saggiamente, che doveva tutto al padre il quale l'aveva generato, e nulla alla madre che l'aveva portato in grembo; una volta per tutte, fu ammesso che il figlio non é neppure parente della madre e che è di tutt'altra razza.

(*Continua*)

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fecro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 89
P. Maiero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol...	75
Memorie di un rivoluzionario ...	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato.....................	20
Campi, fabbriche e officine......	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia................	40
La Società al domani della Rivoluzione..................	25
Le Colonne della Società.........	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Il socialismo e Mazzini.	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)......	40
Ceneri e faville (Parte II.)....	40
Difese	40
Bozzetti sociali................	40
Sociologia criminale.............	40
Sociologia anarchica............	40
Pagina di vagabondaggio	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello......	40
Geley Le prove del trasformismo.	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico..................	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Viazzi La bellezza della vita....	1.00
Tenelli Marx ed il marxismo....	35
Dal Ry Scienza e libertà........	25
La scuola e l'evoluzione borghese	25
Labriola Marx nell' Economia e come teorico del Socialismo...	1.00
Ciariantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50

POESIE

Gori Prigioni....................	40
Alla conquista dell'avvenire.....	5
Battaglie.....................	40
Gori Cristo al Vaticano..........	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!..............	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli....	10
Canzoniere rivoluzionario........	5
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti................	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra.......	25
LaCaserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse..........	10
Valide braccia................	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali..............	1.00
Carniglia Brani di vita..........	25
Andreieff Il riso rosso...........	20
Turghenief Novelle moscovite...	15
Nordau La guerra...............	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte.............	15
Diderot La monaca............	15
Podrecca Beivé	20
Gorki Vita errante..............	15
L'annunziatore della tempesta..	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero..........	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin........	10
Malato Luisa Michel............	5
Viviani La guerra di Tripoli.....	25
Mesnil Eliseo Reclus...........	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi..............	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi....	30
Gim Le congregazioni religiose...	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici.........	5
Bartalini Garibaldi.............	5
Calcagno Verso l'esilio.........	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer..................	5
Valera Il Cinquantenario........	15
Lupi Le penombre del mercato...	25
Renan La vita di Gesù..........	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia.............	35
Brizio L'Italia in Tripolitania....	15
Valera La guerra è la guerra!....	15
Hugo Napoleone il piccolo.......	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio.............	10
Ideale.....................	10
Proximus tuus!...............	10
Calendimaggio...............	10
Gente onesta!...............	15
Senza Patria!...............	10
Ibsen Gian Gabriele Borkman...	25
Quando noi morti ci destiamo...	15
Catilina....................	15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,......	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. R. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale; di P. Gori.....	40
Carraderi Lotta di classe........	10
Carniglia Santa religione!.......	10
Marselleau Qualcun guastò la festa!	10
Descaves La Gabbia...........	10
Rousselle Il maestro...........	5
Roussel Ribellione............	5
Grippiola Povero popolo!........	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori........	35
Hugo Il re si diverte...........	15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)..	15
Fiamma Fiamme!..............	25
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!...............	5
Mortara Amore e fede...........	25

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal............	70
Il denaro...................	70
La Guerra..................	70
Germinal..................	60
La bestia umana............	60
L'assomoir (2 volumi)........	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat............	30
Ventre di Parigi............	30
Una pagina d'amore..........	30
Quel che bolle in pentola.......	70
Nanà......................	30
Mirbeau L'abate Giulio..........	30
Sebastiano Roch..............	60
Il calvario...................	30
Memorie d'una cameriera.......	30
Mario Urso Un'anima..........	65
Alvi Gloria di re..............	80
Valera La folla...............	65
Dal cellulare a Finalborgo......	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo..........	50
Aglietti Follia?...............	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)........	75
Hugo I lavoratori del mare.......	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75
Tolstoi La suonata a Kreutzer....	30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso....................	15
Simon Stregoneria cristiana......	15
Lo sfruttamento dei dogmi......	20
Nè dio nè anima..............	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Gori Scienza e religione..........	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.................	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima...	5
Most La peste religiosa..........	5
Zocchi Sprazzi di luce...........	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo...............	5
Fabbri L'inquisizione moderna..	10
Nordau La menzogna eeligiosa...	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terei L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa.................	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasieta Il demone della donna..	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano..	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Reclus L'anarchia e la chiesa....	5
Calabrone Iddio alla sbarra......	10
Bouvier I segreti d' amore al confessionale.................	15
Bolero Le due campane.........	30
Ravizza I miei ladruncoli......	60
Lafargue Carità cristiana......	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia...........	5
Il nostro programma..........	5
La politica parlamentare nel movimento socialista............	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti..............	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico.............	5
Kropotkin Ai giovani..........	5
La legge e l'autorità...........	5
Basi scientifiche dell'anarchia....	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra..................	5
Cafiero Anarchia e comunismo...	5
Caminita Free Country!.........	5
Albert Patria, guerra e caserma..	5
Il libero amore	5
Borghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Pensa Vittime e pregiudizi......	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione..	10
Un anarchico sull'anarchia......	5
L'evoluzione legale e l'anarchia .	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia.......	10
Gori Aspettando il sole.........	5
In difesa della vita............	5
Il vostro ordine e il nostro disordine....................	5
Gli anarchici sono malfattori?...	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico...............	5
Gli anarchici sono socialisti?.....	5
La donna e la famiglia..........	5
Sante Caserio...............	5
Francisco Ferrer.............	5
Pensieri ribelli...............	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo...	5
L'attentato di Matteo Moral....	5
S. Merlino L'integrazione economica....................	5
Le premesse del socialismo......	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare..	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo.............	5
Pouget Il sabotaggio...........	10
Javal Libero esame..............	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale..............	5
Eikhoud La buona lezione......	5
Esteve La legge..............	10
Bakounine Lettera a Mazzini..	5
Rafanelli Società presente e società avvenire...............	5
La scuola borghese...........	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaia La legislazione operaia...	5
Rastignac Germinal!..........	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari...	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo.....	5
Cipriani Bresci e Savoia........	5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati	5
Milano Primo passo all'anarchia..	10
Goldman Quel ch'io credo	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin..........	10
Verne La scuola dei Robinson...	50
Il raggio verde	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna.......	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato.............	2.50
I Savoia, Storia patria..........	10
Ireos Una colonia comunista.....	10
A. R. Anarchismo e democrazia...	10
Lafargue I Trusts americani.....	5
Forzato Spezia Alle donne......	5
Il socialismo e la donna.......	10
Per le nuove generazioni.......	10
Concordia L'alcoolismo.........	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale.....	10
Fazio Socialismo e sindacalismo..	10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)..	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione...	10
B. S. Darwin e il darvinismo......	10
N. N. Elementi di astronomia.....	10
Vales I refrattari..............	15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago....	10
Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande..	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande.	30
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec- L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri, Voltairine de Cleyre............2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908................	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
I martiri di Chicago...........	5
Galceran Difesa di F. Ferrer....	5
Rygier Auto-difesa............	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, OCTOBER 12 1912. N. 220

LE LOTTE OPERAIE

Alla vigilia della gazzarra elettorale

Siamo in pieno periodo elettorale. Ignorarlo non è più possibile per nessuno. La febbre è già salita alta ed è intensa nell'organismo sociale. In casa, nel Club e perfino in chiesa non si parla che di politica. I giornali e le riviste consacrano ad essa gran parte, se non la principale, delle loro colonne. In piena via pubblica feriscono la retina dei nostri occhi i ritratti e i nomi dei candidati, e ci trattiene la voce di qualche oratore piazzaiuolo elogiando le virtù del suo uomo preferito. Le parate e i comizi si susseguono senza interruzione. Si spendono milioni per decantare l'eccellenza dei candidati e i loro programmi. I businessmen si convertono in politicians e i politicians in businessmen. Uomini come Perkins tralasciano i loro favolosi affari per dedicarsi alla politica. Non è più possibile essere neutrali. Il più indifferente di noi bisogna che s'appassioni pro o contro i candidati, i partiti e le loro manovre. Bisogna esser politicanti, almeno per qualche tempo. E non solo gli uomini, ma anche le donne.

"But politics — said Emerson — rest on necessary foundations and cannot be treated with levity." — La politica è l'arte di governare i popoli e questi sono dei conglomerati di persone con idee, sentimenti e interessi diversi. Il milionario non può sentire nè pensare come il mendico; il cattedratico come l'analfabeta; nè l'operaio come il padrone. Gli interessi degli industriali sono spesso in lotta con quelli degli agricoltori; quelli dei ferrovieri con quelli degli armatori, quelli della generalità della gente con quelli dei "baroni" dell'industria e del commercio. Difficilmente si trovano due esseri umani che sieno pienamente d'accordo tra loro su tutti i problemi della vita, e teoricamente e perfino praticamente i politicanti debbono raggiungere, con savie disposizioni, la comune armonia. Essi devono essere dei talenti enciclopedici, e conoscere, per poter legislare coscienziosamente, tutti i rami dell'industria, del commercio, e perfino della scienza, dell'arte e della morale. Bisogna che sieno giureconsulti, ingegneri, medici, economisti, moralisti. Una riproduzione in piccolo, come si vede, del dio degli Evangeli.

Ora, siccome la politica non si insegna nelle scuole, nelle università, nei laboratori, nelle officine, nelle miniere, nei campi, nessuno essendo perciò in grado di presentare un diploma di buon politico, e dovendo perciò nella scelta del migliore di essi farci venire tutti, è naturale che prima di deciderci ognuno di noi cerchi di assicurarsi quale di essi può soddisfare le nostre aspirazioni.

E diciamo "quale," non "quali," perchè — vedi meraviglia! — la nostra forma di governo, in apparenza così democratica, è poco meno che unipersonale. Il nostro presidente ha, difatti, poteri maggiori che gli stessi re costituzionali, i quali "regnano ma non governano." Egli è, al pari di essi, il comandante supremo dell'esercito e dell'armata e delle milizie dei singoli Stati quando sono chiamate a prestare servizio attivo; può sospendere l'esecuzione delle sentenze o perdonare i delitti commessi contro gli Stati Uniti; può esigere l'opinione in iscritto del più alto funzionario di ciascun dipartimento esecutivo su qualunque affare che riguardi i doveri del suo dipartimento, e col consenso del Senato concludere trattati, nominare ambasciatori ed altri pubblici funzionari e consoli, i giudici della Corte Suprema e tutti gli altri impiegati degli Stati Uniti la cui nomina non sia altrimenti determinata dalle leggi. Egli deve di tanto in tanto informare il Congresso sulla situazione dell'Unione di questi Stati e raccomandare alla considerazione dei suoi membri le misure ch'egli crede necessarie e fattibili; riunire in casi straordinari tutte due le Camere, ed aver cura affinchè le leggi siano fedelmente eseguite.

L'attenzione di tutti verte quindi, naturalmente, sulla questione di chi sarà il presidente. Sarà Taft, sarà Wilson, sarà Roosevelt, o ha delle probabilità di riuscita il Debs? Quale dei programmi è il migliore? Per chi vi siete appassionati? Quanto avete già scommesso per l'uno o l'altro candidato?

Ma prima di mettere la vostra posta, avete ben ponderato sulle probabilità di ciascuno di essi, su ciò che ognuno di essi rappresentà? Non vi siete per caso lasciati trasportare dall'opinione sostenuta dal vostro giornale preferito?

Ciò sarebbe un grave errore. Voi sapete che i fondi raccolti per la campagna elettorale vanno in gran parte a finire nelle casseforti dei giornali, e che questi servono bene chi meglio li paga senza alcuna considerazione di principi. Oltre a ciò, per distinguere bene quale è la campana che suona meglio, bisogna sentirle suonar tutte. Prima di lasciarvi travolgere da una falsa corrente che farà di voi lo zimbello di bastardi interessi, mettendo in pericolo non solo il vostro denaro, ma anche il vostro benessere e la vostra libertà, producendo nuove crisi come quelle del 1893 e 1907, durante le quali la miseria invase le nostre case, non credete che sia bene trattenervi un momento e meditare? Il sapere non occupa nessuno spazio, e non è causa di imbarazzo. Bisogna agire sempre con coscienza. Chi corre perchè vede correre la gente è generalmente una vittima di coloro che lo fanno correre, come è un uomo in balìa del mare colui che si butta in un qualche affare senza conoscerlo.

Taft, Wilson, Roosevelt, Debs? Chi rappresentano costoro? che cosa offrono? chi sono quelli che li appoggiano? che cosa s'aspetta da essi l'immensa maggioranza degli elettori?

Incominciamo dalla prima di queste domande.

Siate repubblicano, democratico, progressista, socialista, o ciò che vi piace, quel che voi volete è sognate sicuramente è di vedere questo paese convertito in un emporio di ricchezza, in un giardino incantevole ove vi sia dato di vivere, liberi e felici, in piena armonia con gli altri abitatori di esso. E sapendo che ciò dipende, in parte, dal modo come debbono essere amministrate le nostre ricchezze, è giusto che prima di eleggere tali amministratori, noi ci occupiamo di assicurarci quali siano le loro abilità.

Vediamo quindi ciò che ciascuno di essi ci promette.

PEDRO ESTEVE.

Che cosa ci e' andato a fare?

Ho voluto tacere per tanto tempo, credendo di far bene e per non pregiudicare la causa di Ettor, Giovannitti e Caruso.

Ma è ora di parlare adesso, parlare francamente ora che si tenta di strozzare l'energia della massa operaia di Lawrence, ora che si constata che per paura e per inconfessabili interessi personali si vuol far ricadere nel fango i lavoratori che altri con stenti e sacrificando sè stessi avevano rialzato e aperto nei loro animi una così buona breccia per la quale era passato conquistatore e signore un così vigoroso soffio di andacia santa e di ribellione.

L'assurda consegna bisogna ora romperla e credo che sia uno stretto dovere di ogni buon sovversivo d'inchiodare alla gogna gli arruffoni speculatori e gli sciacalli della classe lavoratrice. Mentre questa nel Massachusetts, nel New England, negli Stati Uniti tutti, nel mondo intero attende fremente ed ansiosa da Lawrence la parola d'ordine per mettersi in uno sciopero generale universale per strappare alle jene ed alla forca Giovannitti, Ettor e Caruso, e a Lawrence migliaia di operai, abbandonate le fabbriche, trepidano d'impazienza per slanciarsi all'assalto della Bastiglia borghese, che è convenuto debba essere come il segnale per la mobilizzazione di tutto l'esercito proletario dall'Atlantico al Pacifico e dai Grandi Laghi al Golfo, per strappare agli idioti e cretini governanti del Massachusetts la giustizia che da nove mesi si chiede nei comizi, nelle parate, nelle dimostrazioni, negli inutili ordini del giorno e nei telegrammi, vediamo che proprio coloro che in Lawrence e fuori s'erano assunto il compito d'iniziare la dimostrazione tanto attesa, han rinfoderato i propositi bellicosi e ribelli, e all'andacia minacciosa urlata nei giornali e nei comizi han nel momento supremo preferito di sostituire le prediche francescane e le raccomandazioni alla calma, alla pazienza e alla rassegnazione pecorile ed evangelica.

S'è in quest'ora miserabilmente eunuca e servile distinto più degli altri il famoso Carlo Tresca che noi abbiam veduto trattenere la folla esasperata che freneticamente gridava di voler andate a strappare con la forza i prigionieri prima che s'iniziasse il processo; Carlo Tresca che indossata la stola del pacifismo arringava la massa, narcotizzandola, ed implorando da lei che non commettesse pazzie, che evocava agli occhi di essa la visione delle donne e dei bambini scarni per i quali gli operai dovevano pensare prima di slanciarsi alla liberazione di Ettor, Giovannitti e Caruso.

Ciò succedeva il Mercoledì della scorsa settimana. La massa voleva lo sciopero generale immediato e non voleva saperne di proroghe bugiarde a dopo che i prigionieri fossero stati condannati. Tresca fu deriso e fischiato da quella medesima folla che poco prima l'avrebbe portato in trionfo, e che ascoltò invece la parola più sincera dei compagni Postiglione, Speziale, Bertucci e Giannini, di modo che il giorno dopo metà di quelli operai avevano disertato le fabbriche, e l'altra metà che pure aveva promesso di uscire nella strada e che era impiegata nelle fabbriche Wood Mill e Ger Mill, per un inganno tesole dal Segretario dell'Unione suggestionato dal Tresca, mancò di comparire all'ora stabilita. Scoperto quella sera stessa l'inganno, la mattina dopo nessuno degli operai di quelle fabbriche ritornò al lavoro.

Per questo scacco subito il Tresca che a Boston piangeva dalla paura per avermi visto spiegare una bandiera nera, montò su tutte le furie e giurò di vendicarsi di tutti noi anarchici che gli avevamo strappato lo scettro dalle mani.

Non è l'ora dei commenti questa, perciò passo avanti. Al caso i commenti li farete voi.

* * *

Giovedì scorso alcuni cittadini di Lawrence, con a capo il Sindaco Scanlon, convocarono una riunione pubblica alla quale intervennero circa 700 persone (su 40 000 che conta Lawrence!) per protestare contro il fatto che nella grande parata di Domenica 29 Settembre, fra tante bandiere rosse e nere non figurava alcuna bandiera americana. Questo fatto fu denunciato come il più sanguinoso oltraggio a Dio e alla *Country*, e fu deciso di prendere i più severi provvedimenti al riguardo.

Ora volete sapere quali siano questi famosi severi provvedimenti!

Leggete l'appello che nella sua forma originale pubblichiamo più sotto:

To the patriotic and law respecting people of Lawrence:

An appeal from your Mayor!

I respectfully urge that every man, woman and child in Lawrence, in every walk of life, in every kind of employment, procure a miniature American flag such as can be worn in the lapel of the coat, and wear it every day, Sundays included, until Thanksgiving Day, as a rebuke to these detractors of our National Emblem who would dare carry the red flag of anarchy through our streets on the Lord's Day.

Their creed is: "No God, No Master."

Let ours be: "For God and Country."

I will arrange whith several of the department stores, drug stores and novelty stores throughout the city to procure a supply of these emblems for which our forefathers so nobly fought and died, in the stirring days of '76 and '61.

The City Government, all city employes, the members of the Police ad Fire Departments, the school teachers, and all others who come within the control of the civic authorities, I expect will wear this miniature flag.

I respectfully request and urge that all members of the social, fraternal, athletic, and other societies of the city show their love for God and Country by procuring one of these emblems, and wearing it.

Procure these flags now.

Wear them constantly, conspicuously.

If peace and patriotism reigns in our city Thanksgiving Day it will then be time enough tho place them aside for future use.

Urge your friends to follow your example and wear this patriotic emblem.

In the name of God and Country,

MICHAEL A. SCANLON, Mayor.

Ebbene, volete sapere ora anche che cosa ha fatto Carlo Tresca!

Per paura di essere arrestato o mandato via da Lawrence, rischiando così la pagnotta che gli passa la I. W. W., Tresca ieri sera acquistò una quantità di banderuole americane e le sta distribuendo fra i membri italiani dell'Unione, invitandoli a portarle appuntate al petto. Venite a Lawrence se non credete, e vedrete Carlo Tresca con la cravatta nera svolazzante, il bottone rosso della I. W. W. da una parte e la bandieretta americana dall'altra!

Stamane, incontrata una donna con una di queste bandierette stellate al petto, le chiesi che cosa significasse ciò. *Lo ha ordinato Carlo Tresca* — rispose.

Pare una favola ma è la pura verità. Diversi di noi che conosciamo il Tresca da lungo tempo per quello che è, ridiamo di lui; altri che non lo conoscono che superficialmente e lo ritengono un gran uomo e un apostolo dell'idea, impareranno che non è tutto oro quel che luce.

Per il 12 Ottobre si sta organizzando una parata patriottica, sempre per protestare contro il tanto lamentato oltraggio a *Dio e alla patria*, e si può essere fin d'ora sicuri che Tresca in quella parata sarà in prima fila!

Lascio a voi i commenti!

G. BERTUCCI.

* * *

Da un altro compagno che è stato a Lawrence, ci perviene la seguente:

Carissimi compagni dell' "Era Nuova"

Se i prigionieri di Lawrence saranno condannati, la colpa ne ricadrà tutta sui papi della I. W. W. La massa di Lawrence non aspettava che un cenno per buttarsi compatta allo sciopero generale ed era decisa a non desistervi finchè non avesse ottenuto la vittoria completa strappando ai giudici le loro vittime Ettor, Giovannitti e Caruso.

Ma il cenno non venne.

Venne invece la parola d'ordine: *Calma! Calma!* Fra gli italiani la portò quel vigliacco di Carlo Tresca, proponendo per un altro giorno lo sciopero di 24 ore!

L'uscita sulla piazza di dodicimila operai il Venerdì di quella settimana,

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Tu opera di alcuni compagni nostri, i quali tentarono di far scoppiar la rivolta da tutti minacciata nei comizi e nelle riunioni, e la rivolta sarebbe avvenuta terribile e ammonitrice se quella maledetta parola di cui si era reso vigliaccamente messagero Carlo Tresca, non fosse venuta a gettare il disordine e la confusione nelle file.

Se potessi narrare tutte le vigliaccherie di cui fui testimonio questi giorni, non basterebbero cento pagine dell' "Era," ma tosto o tardi si sapranno lo stesso.

Con i più fraterni saluti, vostro sempre

GIOVANNI BOSCO.

Manchester, N. H.

La tragedia di Barcellona

La morte

Era il 13 Ottobre 1909.

Il sole rossastro non aveva ancora quella mattina indorato le cime dei Pirenei, non aveva ancora inondato della sua luce questo roteante corpo astronomico su cui noi ci muoviamo. Ma nell'antico e tenebroso castello di Montjuich, il gesuitismo spagnuolo aveva già a quell'ora tutto preparato per immolare al suo odio e alla sua vendetta un'altra vittima, aggiungendola alla già lunga serie dei martiri del libero pensiero che sui roghi e fra le torture di Santa Madre Chiesa pagarono con la vita la colpa di non aver voluto piegare alla volontà ed all'assurdo dogmatico imposto dagli sgherri di dio e del re.

Francisco Ferrer quella notte l'aveva passata intento a riordinare le sue ultime cose riguardanti la Scuola Moderna per la riuscita della quale egli aveva dedicato ogni palpito dei suoi ultimi anni di vita. Perciò, quando la porta della cappella delle carceri si aprì per portargli l'annuncio che l'ora fatale era giunta, Ferrer era già pronto e preparato. Con la serenità nell'animo che mai l'abbandonava e che anche in quel momento terribile si rifletteva nel suo portamento, nella sua fronte alta e nella sua voce, egli salutò i presenti e con passo franco s'avviò verso il fossato che qualche mese prima aveva bevuto il sangue ribelle dei prodi dell'insurrezione di Luglio.

Fuori delle carceri, il direttore avvicinatosi a lui gli chiese se aveva qualche ultimo desiderio da soddisfare.

— Desidero solamente di ricevere la morte in piedi — rispose Ferrer — e senza la benda agli occhi.

Gli fu concesso di rimanere in piedi, ma gli occhi gli vennero bendati.

Erano presenti i dodici soldati che dovevano compiere l'infame bisogna, il capitano che li comandava, il capitano Galceran difensore di Ferrer, e due gesuiti che attendevano per impossessarsi del cadavere del loro avversario e nemico.

Intanto fuori, intorno al castello, s'accalcavano molte persone che venivano man mano respinte ed allontanate dalla cavalleria, per timore di qualche assalto.

Giunto all'orlo del fossato, dopo aver baciato due volte il suo difensore, Ferrer dà l'ultimo addio ai presenti, e messo un piede avanti erge l'alta fronte serena come se volesse sfidare le bocche dei fucili puntati contro di lui, e con voce chiara e sonora:

— Mirate bene — grida — voi siete innocenti. Viva la Scuola Moderna! Viva la....

Non potè finire. A un breve cenno di spada crepitarono i fucili e il corpo del martire si piegò su se stesso, e cadendo rotolò in fondo al fossato di Santa Eulalia....

Erano le nove e un minuto.

Dopo che due dottori ebbero dichiarato Ferrer morto, i due gesuiti, che avevano insistito per assisterlo nelle sue ultime ore, malgrado che Ferrer li avesse respinti da sè, presero il cadavere e lo deposero nella bara che era stata preparata fin dal giorno avanti, e lo portarono nella capella delle carceri, dove la salma rimase scoperta per due giorni secondo l'usanza spagnuola. Poi venne tumulata nel piccolo cimitero delle carceri, in faccia al mare, nella penombra triste e funerea che sul luogo proietta la tetra e minacciosa mole del castello maledetto.

Alla scena macabra era presente la madre della compagna di Ferrer, che volle serbare come ricordo una ciocca dei capelli di Ferrer. Quando la ebbe in mano la buona vecchia svenne dal dolore.

Da quel giorno il gesuitismo spagnuolo, con alla coda quel mostriciattolo deforme ed idiota che è Alfonso XIII, canta l'inno della vittoria......

Non per molto tempo, speriamo.

L'opera di Ferrer

Non è cosa facile riassumere in poche note tutta l'opera compiuta da Ferrer. Divenuto erede di una grossa somma di denaro, lasciatagli da una ricca signora francese a cui egli aveva dato lezioni di spagnuolo, il pensiero di Ferrer si rivolse immanenti alla sua Spagna gemente nelle mani dei preti. Per liberare il popolo da tanta ignominia, Ferrer pensò che bisognava educarlo ad un più alto concetto della vita, strappando, man mano che le forze sarebbero aumentate, la tenera infanzia all'educazione statale, patriottica e pretesca. Impiantò a questo scopo, a sue spese, una prima Scuola Moderna, e qualche anno più tardi le scuole da lui così fondate raggiunsero il numero di centoventi, sparse un pò per tutta la Spagna.

Fondò nel medesimo tempo la Lega per l'educazione della gioventù, per la quale s'assicurò l'appoggio e la collaborazione dei migliori pensatori del mondo. Fondò il "Bollettino della Scuola Moderna," che fu l'organo del movimento delle scuole, e pensò poi di tradurre in lingua spagnuola le opere di Reclus, Kropotkin, Darwin, Spencer, Haeckel, Ardigò, Bakunin, ecc.

Nelle scuole insegnò la verità, tal quale come si legge nella natura, senza fronzoli e non adombrata dal fantasma patriottico, religioso e statale, basandosi sulla scienza vera, la storia non storpiata, l'arte pura non contaminata o prostituita al feticismo pretesco, regale o divino.

Figurarsi i gesuiti e la cosidetta gente per bene che vedevano diminuire con spavento l'affluenza dei bambini dalle loro scuole per esulare in quelle dell'eretico! Come aumentavano le scuole, moltiplicavansi i nemici di esse e del loro fondatore. Si venne ad un punto in cui si pensò che non si poteva, non si doveva più tollerarlo. E ordirono contro il maestro dei complotti, cercando di sopprimerlo. Le proteste dell'Europa civile lo strapparono già una volta dagli artigli del gesuitismo.

Intanto i giovani che dovevano partire per la guerra nel Marrocco, incominciavano a rifiutarsi di andare al macello, e fra la gioventù si faceva ogni giorno più manifesto il disprezzo per l'ordine costituito, per il pretume e il gesuitismo che premevano con il loro tallone vischioso sull'infelice popolo di Spagna. Lo spettro di una inevitabile rivoluzione s'affacciava ormai da tutte le parti.

E il tentativo fu fatto nel Luglio del 1909.

Dopo che le lingue di fuoco ebbero cessato di lambire le mura dei conventi e delle chiese e furono spente, incominciò la reazione. Ferrer fu arrestato, e malgrado le proteste del mondo civile, furono chiuse le sue scuole, il maestro internato a Montjuich e dopo una breve ed affrettata farsa a cui diedero il nome di processo, la mattina del 13 Ottobre 1909 fulminato sugli spalti dell'infame bastiglia catalana.

Dopo morto, quando più non poteva nuocere, lo dichiararono innocente.

Francisco Ferrer, dal fondo della sua fredda fossa, attende che il guanto di sfida lanciato dal prete tre anni or sono in faccia al mondo civile, qualcuno lo raccolga, e che dalla lotta cruenta sorga gagliarda e implacabile la vendetta.

N. CUNEO.

Il Gruppo editore dell'ERA NUOVA di Paterson, N. J., vista la grave accusa lanciata da Antonio Ronchi e Carlo Fumagalli per mezzo del PROLETARIO, contro F. Widmar, compilatore dell'ERA NUOVA, si è riunito ed ha deciso d'invitare i due accusatori a voler presentare una prova che dimostri la veradicità dell'accusa, di essere cioè il Widmar pagato dalla polizia.

Nel caso che essi presentino una tale prova, il Gruppo sarà loro grato del servizio resogli, ma se invece essi non sapranno presentar altro che supposizioni, dubbi e sospetti, questo Gruppo si sentirà in dovere di additarli al pubblico come due infami calunniatori degni del massimo disprezzo di tutti gli onesti.

Il Gruppo attende la risposta al seguente indirizzo: Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

A. Guabello, G. Di Nardo, G. Troiani, Marcellino Motta, Gottardo Coppo, Francesco Coppo, Firmino Gallo, M. Lombardi, Paolo Guabello, Pietro Ghirardelli, Camillo Rosazza.

I fatti del giorno

ITALIA. — Il ministro della guerra fa sapere al paese che si sono spesi finora per la guerra solo 400 milioni. Il "Secolo" di Milano invece afferma che sono 800 milioni.

Intanto gli azionisti del Banco di Roma, per mantener vivo il sentimento guerrafondaio, fanno girare da una città all'altra il piccolo Gennariello in automobile, onde suscitare fra la marmaglia il quasi spento ardor tripolino.

Tutto ciò naturalmente perchè la cosidetta passeggiata militare comincia a trasformarsi in una guerra sanguinosa e non si sa più quando se ne potrà liberare, malgrado le parlatine per concludere la pace.

In questo ultimo mese di guerra si è verificato un fenomeno strano: diminuisce l'entusiasmo per la guerra ..... ed aumentano del 80 per cento i prezzi dei generi di prima necessità.

E pantalone paga.

***

RUSSIA. — La brutalità dello Czar Nicola II non ha più limiti. Si venne a sapere che i 17.600 relegati in Siberia — quasi tutti per ragioni politiche — furono sottoposti ad atrocità inaudite.

Questi poveri infelici furono staffilati fino a 900 colpi per ciascuno. Molti di essi morirono durante la tortura. Altri vennero confinati in celle intensamente fredde e tanto basse che non si può stare in piedi, ma bisogna trascinarsi carponi.

Che cosa si vuole raggiungere con questi metodi barbari ed inumani? Spegnere, soffocare la fiamma della rivoluzione che guizza sinistramente in tutto il vasto impero del tiranno coronato?

Attento Nicola..... e bada che anche la tirannide ha un limite.

***

SPAGNA. — Continua accanito, minacciando di estendersi in tutta la Spagna, lo sciopero dei ferrovieri.

Il servizio postale è fatto dalle automobili, le quali vengono rovesciate dagli scioperanti. Furono pure tagliati i fili telegrafici e distrutti i binari. Lo sciopero minaccia di divenire più serio di giorno in giorno.

I ferrovieri chiedono: primo, che sia aumentato di 15 mila pesetas all'anno il fondo della Cassa pensioni; secondo, che le Compagnie ferroviarie rinuncino alla facoltà di licenziare i propri impiegati, salvo in casi e per colpe gravissime; terzo, che ad ogni impiegato siano concessi annualmente 15 giorni di vacanza senza detrazione di paga.

Il vescovo di Barcellona che s'intromise per facilitare un accordo fra le Compagnie e gli scioperanti, fu da questi ultimi fischiato e costretto a fuggire sotto la pioggia di una fitta sassaiuola. Pare che si riuniranno tutti i mestieri e si proclamerà lo sciopero generale.

Canalejas conferì lungamente col feroce reazionario Maura sul da farsi. Il governo afferma che si è al principio di un moto rivoluzionario.

Se è così, sia il benvenuto!

***

FRANCIA. — Gustavo Hervè, il noto antimilitarista francese, per il quale gli anarchici hanno dimostrato di avere delle simpatie per il suo coraggio e le sue idee antimilitariste, ha dimostrato di essere rimasto in fondo pur sempre un socialista.

Per essere meglio armati in tempo di rivoluzione, Hervè consigliava i giovani di arruolarsi nell'esercito, ma è stato dimostrato che appena costoro erano scoperti, venivano inviati alle compagnie di disciplina a Biribì, in Africa, diminuendo così, in luogo di accrescerle, le forze della rivoluzione.

In occasione della partenza dei richiamati sotto le armi, Hervè tenne a Parigi una conferenza sul tema: "Il nostro paese," e pare che le idee da lui espresse in questa occasione, abbiano talmente urtato gli anarchici da deciderli ad interrompere più volte l'oratore. Fra altro Hervè dichiarò in questa sua conferenza di non essere antipatriotta.

Nessuna meraviglia se un qualche giorno lo vedremo diventar ministro come Millerand, Viviani, Briand.....

***

TURCHIA. — Dopo tanti inviti il governo ottomano consentì di mandare un suo rappresentante in Svizzera, dove si tiene il convegno per la pace fra i due Stati. Ma la pace, ciò malgrado, non viene ancora. L'inviato turco non ne vuol sapere di pace, ed è su questo sogetto più duro e caparbio di Pirocorvo. Egli dice che il suo paese può benissimo ancora continuare la guerra, e che se si vuol la pace bisogna prima cercare di contentare Maometto V.

Questi se ne ride pacificamente delle tanto strombazzate vittorie italiane, e anche dei milioni di turchi che gli italiani hanno finora ammazzato.... con la penna, nelle redazioni dei giornali nazionalisti d'Italia, con l'aiuto, s'intende, dei fondi segreti del ministero e del Banco di Roma.

***

STATI UNITI. — In Lawrence, Mass., dove si svolge il processo a carico di Ettor, Giovannitti e Caruso, avvennero delle dimostrazioni a Base di parate, che furono sbandate a colpi di randello dalla sbirraglia del governatore Foss.

Le proteste veramente si dovrebbero fare in modo diverso che sfilar in parata con tanto di permesso. Basterebbero pochi, e senza far tanto rumore farebbero molto più effetto di quelli che parlano assai e consigliano di fare gli scioperi..... di 24 ore.

E dire che occorrerebbe solo un pò di buona volontà e..... qualche altra cosa.

N. CUNEO.

Le condizioni essenziali dell'onesta' moderna

Mentire, rubare e uccidere.....

Mentire per rubare, uccidere per conservare il furto.

L'uomo, nella società moderna, non può stabilire la sua onestà se non è un buon ladro, e ladro senza macchia e senza paura, cioè nell'orbita di difesa delle leggi, non lo può essere se non inganna gli umili, i lavoratori, convincendoli, ch'egli rubando compie il lavoro più utile ed importante, su cui poggia l'ordine e l'armonia delle classi sociali, e la sua onestà non può stabilire su solide basi, se non è pronto a versare il sangue delle sue vittime per conservare il frutto dei suoi ladrocini.

La menzogna è una istituzione sociale: il suo tempio è tutto il mondo civile.

Non havvi nulla sulla terra che non sia sottoposto alla menzogna.

Il fanciullo nasce nella menzogna cresce nella menzogna, diventa uomo, ama, invecchia e muore nella menzogna.

Il fiore che sboccia è adorato, quando non ha più profumo l'adoratore lo getta nel letamaio.....

La storia del fiore, breve di un giorno o di un'ora, è la storia della umanità lavoratrice.

Finchè l'operaio ed il contadino han gioventù e forza non si appartengono; devon servire la patria, devono lavorare pei padroni. Passata la gioventù, esaurite, nel duro lavoro e nella miseria, le forze non valgono più nulla: la società li getta nel suo letamaio.

La società ha delle parole buone pei vecchi: "Onora e rispetta la vecchiaia," dicono i manuali scolastici. Ma dove, e come li si onora e rispetta! La canizie è dovunque scacciata e vilipesa. Il padrone quando vede imbiancare i capelli dell'operaio che gli dette la ricchezza del suo sangue, gli diminuisce il salario, poi lo scaccia. Per il vecchio non v'è pietà. In famiglia è tollerato come un malanno Si comprende: bisogna far posto ai giovani. E una grave colpa non saper morire a tempo.

Guarda quella giovane donna esuberante di bellezza e di salute. Quanti sguardi di concupiscenza convergono su di essa. Chi non l'ama? Il ricco per un bacio la ricoprirebbe di oro.

E pure domani quando il dolore avrà sfiorito il suo volto, nessuno la guarderà più nè si commoverà al suo dolore.

La menzogna ha ucciso tutte le sensibilità superiori, disinteressate.

"Ti amo in proporzione diretta dell'utile che mi porti e del piacere che mi procuri" — questa è la massima sociale dell'amore fra gli umani.

L'operaio è buono per il padrone quando lavora molto e si contenta di una misera paga.

E la vittima lavora e tribola offuscata dalla menzogna. E pure egli è disonesto, cattivo con se stesso e con la sua famiglia Come può egli credersi buono quando ai suoi manca tutto, mentre produce per la famiglia di un parassita la ricchezza!

La suprema bontà dell'uomo è di difendere il frutto delle sue fatiche, di sbarazzarsi da tutti i parassiti.

Non bisogna mentire a sè stessi. non vi sono dei padroni che vogliono bene agli operai, tutti i loro atti dimostrano il contrario. Non v'è ricchezza sulla terra che non sia costata sangue e sudore ai lavoratori; e pure essi nulla possiedono. Ed i ricchi sanno di esser dei ladri, ma se domani il pezzente che tutte le sue energie spese per essi, si attentasse a mettere la mano sul bene rubatogli, i ladri, senza rimorso, lo tratterebbero come una bestia feroce.

La società è nelle mani dei ladri, ed il più ladro è il più onorato.

"E' un vero gentiluomo, discende da una buona famiglia ricchissima."

E le teste si scoprono e le schiene si curvano.

Le genealogie di questi onestissimi sono conosciute da tutti. L'uno discende da uno strozzino, l'altro da un fornitore militare in tempo di

guerra, il tal altro da un industriale fortunato, cioè da un brigante che ha dissanguato due generazioni di schiavi....

"E' un pezzente non ha camicia addosso, fa schifo."

Al suo passaggio tutti si voltano dall'altra parte.

E pure discende da una stirpe di uomini che lavorano dall'infanzia alla vecchiaia, lasciandosi di padre in figlio per eredità la miseria.

* * *

Essere onesto per l'uomo operaio vuol dire credere in tutte le frottole dei ladri.

La menzogna è la Dea onnipotente della moderna civiltà.

Gli edifici più fastosi sono quelli dove si mente: le chiese, i parlamenti.

In chiesa il prete ordina al pezzente di lasciarsi docilmente derubare su questa terra, di soffrire con gioia per arricchire i padroni, per guadagnarsi il cielo.

Nei parlamenti i ladri fanno le leggi, per difendere i loro privilegi, contro i lavoratori.

E poi c'è la stampa.

Il gran giornale è un portento: una pagina per farci sapere quanto se la godono i nostri padroni, un'altra per insegnarci a rispettarli, a morire per loro e a scannare il fratello, un'altra per opprimerci sotto il peso delle nostre colpe, di essere cioè dei miserabili, dei pezzenti, dei vagabondi, dei delinquenti, e la quarta pagina che è quella della reclame, per truffarci e per tenerci in piedi con dei prodotti adulterati ed avvelenati.

Malgrado tutto ciò, coerenti fino allo scrupolo, crediamo nelle menzogne dei nostri dissanguatori, ci lasciamo docilmente derubare, e — questo è il colmo della nostra coerenza pecorile — se ci veston da soldati con una abnegazione che ci onora, contro le nostre stesse aspirazioni di giustizia, fuciliamo il padre ed il fratello con valore e gloria.

Non vi pare che questo mondo sia proprio buffo, e che ci voglia proprio una buona dose di pazzia per darsi la pena di lavorare alla sua distruzione, col compito criminale di eliminare ogni causa d'ingiustizia e di delitto fra gli uomini!

MASTR'ANTONIO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Monongahela, Pa.

Il 30 Settembre a Belle Vernon, Pa., si fa un comizio indetto dal Socialist Party e dalla United Mine Workers of America, e naturalmente doveva essere un comizio in piena regola con la relativa e immancabile bandiera stellata. Noi del Circolo di Studi Sociali di Monongahela, Pa., prevedemmo la porcheria che si sarebbe svolta e decidemmo di mettere fra tanto ordine un pò di disordine. Preparammo all'uopo una bella bandiera nera e rossa, e là in mezzo alla strada di Belle Vernon, fra la folla dei radunati, la spiegammo salutando in essa il simbolo della rivolta proletaria, mentre i comizianti dell'ordine ci guardavano in cagnesco e stralunati.

Dopo molto tempo la folla anonima si mosse per mettersi in processione, e noi, il gruppo dei disordinati, la seguimmo imprecando ai poliziotti che, villissimi seguaci dell'ordine capitalista, erano scappati tutti alla caccia, e se ogni tanto allo svolto delle vie qualcuno se ne vedeva, roteando bieco ed idrofibo il suo impotente randello, egli ad ogni modo si guardava bene dall'avvicinarsi.

Si camminava così a zig-zag, rompendo le file della processione e dei musicanti. Parecchi caporali della processione tentarono di metterci in linea, ma si ebbero da noi risposte tali che li fecero desistere dal rinnovare la preghiera. Si passò davanti alle fabbriche che lavoravano e gli operai che per curiosità si affacciarono a guardare furono accolti da un coro di fischi, di urli e d'imprecazioni che per qualche tempo li avranno fatto riflettere. Ad un certo punto, visto che nessuno si muoveva, pensammo di rompere tanta monotonia e al grido di Abbasso le bandiere! passammo davanti al tricolore stellato. A tanto sacrilegio si rizzarono i capelli agli ordinati e timorati dimostranti ed ai ben pasciuti borghesi, e tutti si strinsero intorno all'emblema stellato, raccomandando ai loro seguaci di riparare a tanto oltraggio. Un poliziotto attempato umilmente si fece avanti, ammonendoci non essere permesso di marciare con altra bandiera davanti alla bandiera di Uncle Sam, e in così dire ci mostrava timoroso il bottone del Social Party protestando di essere anche lui socialista?!

Oh, bella! E la piazza di poliziotto dove diavolo l'aveva rintanata! Perdemmo con lui poche parole, infischiandocene delle sue proteste e dei suoi ammonimenti, e proseguimmo il nostro cammino finchè arrivammo indisturbati (ciò che non fu merito nostro) in un bosco, perchè nel bosco dovevano giungere i comizianti dell'ordine, come difatti fecero per non disturbare l'altrui quiete, e qui essi gridarono quattro insipide parole per Ettor e Giovannitti, finendo poi per farsi una grande reclame per la prossima gazzarra elettorale.

Parlò Amedio Mori di Blythesdale e poche parole le dicemmo noi, e dopo aver deliberato di mandare un imperioso telegramma al governatore Foss del Massachusetts, ritornammo alle nostre case contenti della nostra giornata e con la convinzione che..... guai se la canaglia volesse!

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Royal, Pa.

Il giorno 20 Settembre, riunitisi fra pochi socialisti rivoluzionari ed anarchici, abbiamo voluto commemorare dal nostro punto di vista la caduta del potere temporale dei papi, e nella festicciuola che seguì terminando in un allegro banchetto, raccogliemmo quattro dollari, di cui mandiamo uno all'Era Nuova, uno al Proletario, uno alla Cronaca Sovversiva ed uno all'Avvenire.

Salutiamo gli amici che si erano uniti a noi, augurandoci di tornare a riunirci ancora in qualche altra prossima occasione.

C. MUCCIANTE.

Ybor City, Fla.

In questi giorni la notizia di un nuovo delitto venne ad infiammare di nuovo sdegno e di ribellione le coscienze operaie di Tampa. Si tratta di un barbaro assassinio e di un triplice tentato assassinio consumato a bordo del vapore "Brunswick" sulle persone di quattro onorati operai, i quali, per aver probabilmente voluto rispettati i propri diritti, furono nel porto di Tampa fatti discendere da bordo del vapore "Morgan" ove erano occupati in qualità di fuochisti. Senza un soldo in tasca, perchè pare che anche le paghe furono loro trattenute, i quattro disgraziati s'imbarcarono di nascosto sul vapore "Brunswick" con la speranza di raggiungere così New Orleans dove avrebbero trovato regolare imbarco su qualche altro vapore.

Partito il vapore e scoperti, i quattro fuochisti furono immediatamente rinchiusi in una cella ed informati dal capitano che durante tutta la traversata non avrebbero avuto nè cibo nè acqua. Visto che la minaccia si stava compiendo davvero, piuttosto che morir di fame e di sete i quattro fuochisti decisero di ribellarsi a tanta tirannia feroce, e forzata con una barra di ferro la porta della loro cella, uscirono sul ponte e chiesero al capitano di essere adibiti a qualche lavoro a bordo, in cambio del quale non chiedevano che un pò di cibo fino all'arrivo a New Orleans.

Il capitano, un tipo di Torquemada feroce, digrignò per tutta risposta i denti, e con l'aiuto del contromastro di bordo ch'era accorso con un fucile carico, tentò di far rinchiudere i quattro fuochisti nuovamente in cella. Ne nacque una zuffa, durante la quale il contromastro fu disarmato del suo fucile, che per timore di peggio, fu da uno dei quattro fuochisti consegnato al capitano con la rinnovata preghiera di adibire i quattro reprobi a qualche lavoro in cambio di un pò di cibo.

Allora la vigliaccheria di questo capitano si mostrò in tutta la sua feroce crudeltà. Passato il fucile al contromastro, estrasse il revolver e con quello alla mano ordinò ai quattro ribelli di entrare nella cella. Essendovisi costoro nuovamente rifiutati, egli li stese l'un dopo l'altro al suolo a colpi di rivoltella.

Una delle vittime è già morta, e le altre tre trovansi in stato gravissimo.

Non solo questo, ma sono stati anche rinchiusi in carcere in attesa del processo che si minaccia di intentar loro per il delitto d'insubordinazione. L'assassino intanto passeggia libero ed ha l'approvazione della stampa venduta, la quale giustifica l'efferato delitto dichiarando che fu una lezione quale si meritavano questi rivoltosi stranieri.

Vari compagni nostri sono andati nelle carceri per informarsi dalla bocca stessa delle vittime in quale modo si erano svolte le cose e si è decisi di iniziare una vigorosa campagna contro la brutalità delle compagnie di navigazione, le quali ai poveri paria delle loro galere fanno subire le più grossolane ed inaudite crudeltà.

* * *

In questi giorni c'è pure un pò d'agitazione fra i lavoratori delle fabbriche di sigari per la questione del livellamento, e credo che siamo alla vigilia di qualche sciopero parziale.

Vedremo dove e come andranno a finire le cose.

ALBERTO LETRAS.

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Eureka, Colo.

Anche noi sottoscritti contribuiamo solidali alla causa onde sottrarre alle grinfie dei briganti del Massachusetts, i nostri compagni Ettor e Giovannitti.

Giovanni Roman, Vittorio Toffoli, Pietro Giacomelli, Luigi China, Silvio del Bianco, Giuseppe Panice, Giovanni Tinor, Vincenzo Tesconi, Luigi Bet, Angelo Rosa, Andy Bellina, ciasc. 1,00; Pacifico Roman, Pietro Brun (Fasenta), Giovanni del Bianco, Enrico Bosca, Martino Motto, Tommy Hill, Eugenio Rosa, Domenico Gorbella, Beniamino Girardi, Giovanni Bertolde, Silvestro Caresia, Giuseppe Oresci, G. B. Perotti, Luigi Lazzarini, Andrea Piasta L. Lindstrom, Henry Ebner, Alfredo Avi, Silvio Cecchi, Beniamino Griscuti, Giovanni Cura, Giulio Alberetti, Enrico Boschi, Carlo Zancanella, Giovanni Fedel, Nels Hedstrom, Andrew Erickson, ciasc. 0,50; Giovanni Dellabetta, Giacomo Mattivi, Bartolo Casagrada, Giuseppe Mazzoglio, Domenico Cura, Giglio Passerini, Antonio Beltrame, Giovanni Colussi, Giuseppe Paoli, Giuseppe Bergamaschi, ciasc. 0,25; Totale $ 27.00

Ybor City, Fla.

Sotto gli auspici della Società di M. S. Italia ebbe luogo la settimana passata un meeting per protestare contro l'arbitraria prigionia dei tre valorosi lavoratori: Giovannitti, Ettor e Caruso.

Al meeting il pubblico intervenne poco numeroso. Parlarono applauditi Antinori in italiano, Rober in inglese e Danmi in spagnuolo. Quest'ultimo, concludendo, propose la nomina di un Comitato di agitazione, l'invio di telegrammi di protesta al Presidente Taft ed al governatore Foss del Massachusetts, e di solidarietà al Comitato di difesa, a Ettor, Giovannitti e Caruso. La proposta fu accolta ad unanimità.

Nominato il Comitato d'agitazione, questi si mise immediatamente all'opera. Per Giovedì convocò i lavoratori di Tampa ad un Massmeeting che riuscì davvero imponentissimo. Vi si presero vari accordi, tra i quali una colletta generale nelle fabbriche, la proclamazione di uno sciopero di protesta di 24 ore e quello di rafforzare con nuovi elementi il Comitato già nominato.

Questo Sabato poi la colletta fatta nelle fabbriche dava già un risultato di più di 500 dollari. La data per lo sciopero generale non è stata stabilita ancora. Il Comitato vi lavora però alacremente per preparare l'opinione pubblica e si spera che in settimana convocherà un meeting a questo scopo.

Nel frattempo i lavoratori di Tampa mandano un saluto di solidarietà e simpatia ai pionieri che per aver difeso la causa degli umili giacciono nelle tenebrose celle del Massachusetts.

ALBERTO LETRAS.

Leckrone, Pa.

Il Gruppo Socialista Anarchico $ 5,00; M. Rossi, Ermanno Cappellini, Pio Fiornovelli, Serafino Cinci, Alfredo Cinci, Ulisse Secchi, Brizzi Giuseppe, Giorgi Oliate, Cerri Gregorio Iacopo Bellini, Baldassarre Agassi, Torquato Groppi, ciasc. 0,50; Ciamiro Groppi 0,30; Giovanni Barsanti, Veronesi Giuseppe, Eugenio Fuccaro, Dante Orzalesi, Burchianti Francesco, Fiaschi Gemisto, Giovanni Boni, ciasc. 0,25; Totale $ 13.05.

Boomer, W. Va.

Delfino Poncino 0,50.

COMUNICATI

Maynard, Ohio.

Ai compagni ed agli amici che tempo addietro hanno contribuito alla sottoscrizione per il viaggio della compagna Amalia Caminita da Los Angeles a Paterson, rendo noto che essendo la suddetta compagna partita da Los Angeles prima di ricevere il Money Order che le avevo spedito, il Money Order è ora ritornato a me e mi fu da quest'ufficio postale rimborsato l'importo. Per quello scopo non essendo più necessari i fondi, ho creduto bene di devolvere l'importo restituitomi dei $ 10.00 metà per il fondo di difesa di Ettor e Giovannitti, vale a dire $ 5 00 che ho spedito direttamente al Comitato di Lawrence, e gli altri $ 5.00 a beneficio della battagliera *Era Nuova* per aiutare a strozzare il maledetto Deficit che continuamente ne minaccia l'esistenza.

BENEDETTO SALVATORI.

Brooklyn, N. Y.

Avvisiamo i compagni di Brooklyn e dintorni che l'annuale *Festa della Frutta* che dà il Club Avanti è fissata per Lunedì 11 Novembre, nella vasta sala del Military Hall, Scholes e Leonard Streets, Brooklyn. Quindi ognuno può cercar fin da ora di fornirsi di biglietti.

Sarà una serata di svariati divertimenti: Ballo, pesca, pioggia colorata, posta umoristica, declamazioni e canti.

A tarda ora, dopo l'abolizione della proprietà privata, vi sarà la caratteristica parata degli arabi.

Ricorrendo in quel giorno l'anniversario dell'impiccagione dei Martiri di Chicago, N. Cuneo s'intratterrà a parlare per ricordare il triste avvenimento.

Una scelta orchestra allieterà la serata.

Prezzo d'ammissione: uomo o donna 25 soldi; ogni donna extra 10 soldi.

CLUB AVANTI.

New York, N. Y.

Domenica prossima 13 Ottobre, dalle ore 4 pom. in poi avrà luogo il ballo mensile che la *Filodrammatica Moderna* dà nei suoi locali al N. 513 1[1/2] East 115 St., New York.

Ingresso libero.

Per la Filodrammatica: GRIMME.

Tra Libri, Riviste e Giornali

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

"*CALENDULA*" è il titolo della nascitura Rivista letteraria sociale che, simile al fiore di cui porta il nome, sbocccerà ogni mese sulle esotico suolo d'America, sprigionando via via — secondo sua natura — nell'afa e nel torpore accidioso della brutta vita coloniale italiana, la elettrica scintilla del pensiero spontaneamente eterodosso, cioè maturato nella ampia, assoluta indipendenza dello spirito, che è onesta e sincera libertà di giudizio e di coscienza.

Però "*Calendula*" non inalbera alcuna formula e rifugge da ogni classificazione, la quale sente di esclusività.

Sciolta dall'impaccio di mettersi d'accordo con l'una più che con l'altra tendenza del pensiero moderno nelle molteplici sue forme, essa si propone di rispecchiare e d'esaminare ogni manifestazione di questa e di quella con spontanea e serena schiettezza, applicando dovecchessia la formula delle formule: l'oggettività; e vuole essere rappresentazione nuova ed efficace della odierna vita multiforme, sensibile ed irrequieta del pensiero, legato ora più che mai, per infinite attinenze, ai problemi che affannano la vita sociale.

Un'eletta schiera di valenti collaboratori, adottando ciascuno i mezzi più confacenti alla natura del proprio ingegno, porterà a "*Calendula*" l'ambito contributo dell'opera sua spregiudicata, concorrendo a conferirle così l'espressione viva e varia dell'attuale momento storico del pensiero nella vita e nell'arte.

Il fine mediato della pubblicazione?

E' implicito e si coglie per induzione nel fin qui detto: Coltura e diletto della mente e del senso estetico, educazione del carattere, elevamento morale.

Abbonatevi tutti a "*Calendula*"!

Abbonamento annuo $ 1.20; semestrale $ 0.75.

N. B. "*Calendula*" uscirà in elegante veste tipografica non appena si siano raccolti tanti abbonamenti quanti bastino ad assicurarle una non effimera vita.

Rivolgersi alla direttrice: Bellalma Forzato Spezia, 416 Spring St., West Hoboken, N. J.

Il Dr. Antonio Rubino, a cui si allude nel nostro articolo di due settimane fa, a proposito dell'aggressione patita dal nostro compagno Firmino Gallo per opera di un branco di incoscienti guerraiuoli coloniali, protestanti contro l'esposizione di un quadro sulla guerra tripolina nella vetrina della Libreria Sociologica, è venuto da noi a dichiarare esplicitamente di non aver mai consigliato il De Maio e il Carlo Imparato o alcun altro degli eroi di quella giornata di andare dal detective italiano Cervino per far togliere il famoso quadro dalla vetrina della Libreria.

Secondo la versione dataci dal Dr. Rubino, la parte da lui avuta nella questione sarebbe questa:

Era venuta da lui una commissione di guerraiuoli per interessarlo di aggiungersi ad essi per far levare dalla vetrina della Libreria Sociologica il quadro delle forche a Tripoli. Egli, il Dr. Rubino, ha spiegato alla commissione l'assurdità di qualsiasi passo a quello scopo, dicendo che ognuno era libero di esporre il quadro che più gli piaceva nella propria vetrina, e che in seguito alle minaccie davanti a lui proferite, che i guerraiuoli avrebbero allora pensato da sè a far togliere il quadro, frantumando i vetri della Libreria e rompendo all'occorrenza la testa a Firmino Gallo, si sia deciso di andare egli stesso, personalmente, dal detective Cervino con l'intenzione di evitare al nostro compagno Gallo qualche guaio che gli sarebbe potuto derivare dalla minacciata violenza di quella gente ch'egli qualificò una canaglia.

— Vedi se puoi evitare questo guaio – avrebbe detto il dottore al detective, dopo avergli spiegato la cosa – quella gente è una canaglia e sarebbe capace di commettere qualunque violenza.

Oltre a ciò il Dr. Rubino dichiara di non saperne più nulla, e di non aver avuto alcuna parte assolutamente nei passi fatti più tardi per mettere in istato di accusa i compagni Gallo e Caminita.

In quanto all'affare della crociata contro i cinematografi, il dottore dice la sua protesta essere stata determinata dalla produzione di un quadro fabbricato a New York, rappresentante un soldato italiano nell'atto di uccidere a colpi di revolver un bambino arabo trovato da lui in una stanza deserta ed abbandonata. Tale mostruosità essendogli parsa inverosimile, anche in tempo di guerra, egli ha protestato contro la produzione cinematografica di essa, non come italiano, ma come uomo progredito e civile.

Richiesto da noi se fosse contro o in favore della guerra italiana a Tripoli, il dottore ha enfaticamente dichiarato di essere contro di essa, aggiungendo che domenica scorsa essendo stato invitato a pronunciare un discorso in una Società Italiana di mutuo soccorso, si ebbe da quasi tutti i soci il biasimo ed i rimproveri più amari per non aver voluto dire neanche una parola in favore della guerra.

Sottoscrizione
— PRO DIFESA —
F. Gallo e L. Caminita

Boston, Mass.: C. Ribetto, Serafino Rossetti, Frank Ottino, Cullati Antonio, ciasc. 0,50; Cullati Giovanni, Pieppe Pietro, Angelo Celetto, Giletti Giovanni, Cullati Secondo, ciasc. 0,25; Pasquale Salvatore, Vincenzo Dinello, ciasc. 0,10;	3,45
Paterson, N. J.: Carlo Camana	1,00
TOTALE FINO AD OGGI $	4.45

Lavoratori: se vuoi essere rispettato, or[illegible]

AMMINISTRAZIONE

Numero 219

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Marcello Lombardi	1,00
Sioux City, Iowa.: Jam. De Michelis 0,50; Jos. Pavoni 0,50;	1,00
Toluca, Ill.: Ed. Caruso	1,00
Dalzell, Ill.: G. Orlando	0,50
Pittsburg, Kans.: Fel. Rolando	1,00
Calumet, Mich.: John Roch	1,00
TOTALE $	5.50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: N. G.	0.80

SOTTOSCRIZIONI

Maynard, Ohio.: Salvadori parte sottoscrizione	5,00
Sioux City, Iowa.: Jam. De Michelis 0,50; Jos. Pavoni 0,25;	0,75
Dalzell, Ill.: Ch. Sciarini	0,75
Calumet, Mich.: John Roch	0,32
Portland, Me.: Giov. Giambetruzzi	0,50
TOTALE $	7.32

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.95	
Corrispondenza	1.08	
Illuminazione	0 50	
Indirizzi	2.00	
Affitto per Ottobre	10 00	
Inchiostro per la macchina	2 50	
Spese varie	0.50	
Amministrazione	10 00	50.03
Deficit No. precedente		$ 481.64
TOTALE		$ 531.67
ENTRATA: Abbonamenti	5 50	
Vendita giornali	0 80	
Sottoscrizione	7 32	13.62
Deficit		$ 518.05

Numero 220

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Lorenzo Brila	0,25
California, Pa.: Italo Manghi	1,00
Pawnee, Ill.: Luigi Lucchini	1,00
Sesser, Ill.: Pietro Gherardi 1,00, Giovanni Gherardi 1,00;	2,00
Newark, N. J.: Domen. Saulle 1,00; Terze Piereni 1,00;	2,00
Brooklyn, N. Y.: Alfonso Grappone	0,50
Mt. Pleasant, Pa.: J. Melillo	0,50
Springfield, Ill.: Giacomo Marini	0,50
W. Newton, Mass., Seraftti Rose.	1,00
Lockport, N. Y.: E. Di Indino 1,00; D. Flaminio 0,50;	1,50
Lehrville, Wis.: F. di Oristofaro	1,00
Iron Mountain, Mich.: Valerio Calvino	0,50
Boomer, W. Va.: Delfino Poncino	0,50
West Frankford, Ill.: G. Gentilini 1,00 Isidoro Imolazi 1,00; Frank Cavalli 1,00; Zaccaria Orbati 1,00; Mario Bonucchi 0,50;	4,50
TOTALE $	16.75

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: A. Mongillo 1,65; P. Mortara 1.60; Sisto Canepa 0,51;	3 76
Brooklyn, N. Y.: Ant. Centonze	0,65
Providence, R. I.: G. Di Valerio	0.54
W. Hoboken, N. J.: Forzato Spezia	0.39
Leckrone, Pa.: Marino Rossi	0,25
TOTALE	$ 5 59

SOTTORIZIONI

Paterson, N. J.: Gaetano Trejani per una sputata in faccia al guerraiuolo del Messagero di Paterson	0,25
Witt, Ill.: Cuarl. Arseni	0,50
Smock, Pa.: Parte ricavo Banchetto	1,00
Boston, Mass.: Ch. Ch. Ribotto	0,58
Iron Mountain, Mich.: Val. Calvino	0,50
Boomer, W. Va.: Delf. Poncino	0,50
West Frankfort, Ill.: D. Bertotti, E. Tonazzi, ciasc. 1,00; G. Testa, G. Baretti, ciasc. 0,50; Z. Orbati, A. Patricco, T. Caldera, P. Mastero, G. Gentilini, Giuliano Albo Vincenzo, ciasc. 0,25;	4,50
TOTALE $	7 83

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 94	
Corrispondenza	1.92	
Illuminazione	0.78	
Indirizzi	2 00	
Elettrico per Settembre	1.00	
Giornali 6 settimane	1.44	
Carta pel giornale 10 risme	[illegible]	
Spese varie	[illegible]	
Amministrazione	10,00	56.25
Deficit No. precedente		$ 518.05
TOTALE		$ 574 30
ENTRATA: Abbonamenti	16.75	
Vendita giornali	5 59	
Sottoscrizioni	7 83	30 17
Deficit $		44.18

ELIA RECLUS

IL MATRIMONIO

Quello che fu e quello che e'

Contro questo decreto degli dèi si elevarono delle proteste, ma furono soffocate come empie: del resto, erano impolitiche al sommo grado, male accette dall'opinione dominante. Registriamo quella degli Zingari, miserabile tribù indiana, reputata vile fra le vili: "Vantatevi d'essere una razza d'eroi, ci basta, o figli di briganti, d'essere calderai e ladri di cavalli; vantatevi d'essere figli del maschio, noi siamo gloriosi d'essere figli della madre; figli della donna eravamo, figli della donna resteremo!"

Ai primi padri regalati della paternità, non bastava che dei fanciulli fossero nati, perchè degnassero riconoscerli ed elevarli. Fino a che il padre fece suo, raccogliendolo, il pacchetto che la madre aveva lasciato cadere, il figlio non esisteva, legalmente parlando. Da ciò, le pratiche della covata, costume straordinario, del quale non si può troppo ammirare l'alta assurdità. Per bene dimostrare che il neonato cessa di appartenere alla madre, se le ha mai appartenuto, il padre si mette in letto, assorbe pozioni e decotti, si guarda dalle correnti d'aria, manda la madre a lavorare nei campi e maestosamente tende il mignolo al lattante perchè lo succhi.

La più nobile delle istituzioni patriarcali, contropartita della poliandria, è la poligamia, nella quale versò in Oriente tutto ciò che vi aveva di ricco e di potente. Fu questo un altro mezzo d'emancipare il sesso forte dalla tirannia del sesso debole. Si diceva, con quale ragione, che tre donne esercitano meno imperio sopra un sol uomo, che una sola donna sopra tre mariti.

La chiesa primitiva permise il matrimonio, come esecutorio della lussuria, dichiarando altamente le sue preferenze per la verginità, che dei grandi dottori assicurarono efficacemente, interdicendo ai giovani cristiani di non bagnarsi mai, ed intimando loro di non lavarsi che con una mano sola.

L'antica legge romana, dura verso la donna, della quale faceva una eterna minorenne, sempre sotto la tutela del padre, del marito, del figlio o dei nipoti, servì come modello alle degenerazioni che seguirono, ed ancora oggi ci regge.

Il medioevo, che alcuni considerano solo nelle corti d'amore e nelle giostre in onore delle dame, fu per le donne un'epoca più che mai disgraziata. Ricordatevi una ben nota leggenda, quella di Griselidi. La sposa del conte di Saluzzo accettò senza mormorare tutti i rabuffi, tutte le ingiustizie del marito. Si fece coprire d'insulti da una rivale. Griselidi non si rivoltò; rimase umile e sottomessa quando le tolse i figli fingendo di volerli sgozzare... La paziente Griselidi, come la si chiamava, era l'ideale della sposa virtuosa nel tempo in cui si costruivano le cattedrali.

Se questa era la poesia, che cosa era la realtà? Diremo noi come dei giovani baroni spedivano, inopinatamente, le loro madri a questo o a quello, regalandole a loro come spose?

Diremo noi le pedate delle quali venivano in molti luoghi gratificate le nuove spose e degli schiaffi che ricevono dallo suocero e dalla suocera? Quando il granduca di Moscovia maritava la figlia, la rimetteva tra le mani dello sposo, al quale regalava certi KNOUT fatti di treccie di cuoio, dicendo: "Mio caro genero, tocca a te!"

Il knout, istrumento grossolano, fu, col progresso delle buone maniere, rimpiazzato da un frustino dal manico scolpito, dalle corde di sete rossa, che i gentiluomini deponevano delicatamente nel cestino della loro promessa sposa. Ancora oggi, in alcune tribù bengalesi, il galante salda lui stesso al braccio della fidanzata un grosso anello, solidamente battuto. Se divorzia, stacca l'anello e lo suggella al polso di un'altra. E, senza andare fino in Asia, non abbiamo noi tutti rimarcato nei cimiteri questi cattivi quadri: una mano bianca esce dai merletti, incastrata in un braccialetto dal quale pendono le maglie di una catena spezzata.....? Non è necessario appartenere all'Accademia delle Iscrizioni e Belle lettere per spiegare questo simbolo. Non si tratta qui di un forzato volgare. La defunta era nei legami del matrimonio, legami che la morte ha spezzato.

Esageriamo noi dicendo che la donna è sempre una captiva? Che é sempre oppressa dalla reazione del patriarcato contro le istituzioni matrimoniali? Che il ratto e la violenza hanno lasciato delle tracce incancellabili nel matrimonio, del quale hanno modellato le origini? E che la evoluzione nella quale l'umanità è presa da una trentina di secoli è sempre ostile alla donna? Ostile, e per questo ingiusta. Ma il sistema s'abbatte già su sè stesso; noi siamo in reazione contro di lui, e dal momento che si trova contestato, si può credere che non avrà lunga vecchiaia.

(*Continua*)

AVVISO IMPORTANTE

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. sulle buste o le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Masiero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini. 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia ... 15
- Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali ... 40
- Sociologia criminale ... 40
- Sociologia anarchica ... 40
- Pagina di vagabondaggio ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- **Geley** Le prove del trasformismo. 50
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 2.50
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- **Viazzi** La bellezza della vita ... 1.00
- **Tonelli** Marx ed il marxismo ... 35
- **Dal Ry** Scienza e libertà ... 25
- La scuola e l'evoluzione borghese 25
- **Labriola** Marx nell' Economia e come teorico del Socialismo ... 1.00
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- **Mori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere rivoluzionario ... 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse ... 10
- Valide braccia ... 5
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 1.00
- **Carniglia** Brani di vita ... 25
- **Andreieff** Il riso rosso ... 20
- **Turghenief** Novelle moscovite ... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Podrecca** Belve ... 20
- **Gorki** Vita errante ... 15
- L'annunziatore della tempesta ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia. 20
- **Nettlau** Michele Bakunin ... 10
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- **Viviani** La guerra di Tripoli ... 25
- **Mesnil** Eliseo Reclus ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Gim** Le congregazioni religiose ... 25
- **Gori** Per la vita e in morte di Ferrer 10
- Ricordi ... 10
- **Costa** Documenti storici ... 5
- **Bartalini** Garibaldi ... 5
- **Calcagno** Verso l'esilio ... 20
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Renan** La vita di Gesù ... 65
- **Campolonghi** L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
- **Brizio** L'Italia in Tripolitania ... 15
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Hugo** Napoleone il piccolo ... 15

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio ... 10
- Ideale ... 10
- Proximus tuus! ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- Senza Patria! ... 10
- **Ibsen** Gian Gabriele Borkman ... 25
- Quando noi morti ci destiamo ... 15
- Catilina ... 15
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
- *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di [illegible] Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
- **Carradori** Lotta di classe ... 10
- **Carniglia** Santa religione! ... 10
- **[illegible]solleau** Qualcun guastò la festa! 10
- **[illegible]caves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Roussel** Ribellione ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 10
- **Bruno** Il Candelaio, comedia 5 atti 30
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 35
- **Hugo** Il re si diverte ... 15
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
- **Fiamma** Fiamme! ... 25
- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15
- **Siracusa** Tripoli ... 5
- **Mortara** Amore e fede ... 25

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Il D t. Pascal ... 70
- Il denaro ... 70
- La Guerra ... 70
- Germinal ... 60
- La bestia umana ... 60
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Maddalena Ferat ... 30
- Ventre di Parigi ... 30
- Una pagina d'amore ... 30
- Quel che bolle in pentola ... 70
- Nanà ... 30
- **Mirbeau** L'abate Giulio ... 30
- Sebastiano Roch ... 60
- Il calvario ... 30
- Memorie d'una cameriera ... 30
- **Mario Urso** Un'anima ... 65
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** La folla ... 65
- Dal cellulare a Finalborgo ... 65
- Milano moderna e Milano sconosc. 75
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 90
- Il Novantatrè ... 75
- **Garibaldi** Clelia o il gov. d. preti 75
- **Tolstoi** La suonata a Kreutzer ... 30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Notari** Il maiale nero ... 70
- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso ... 15
- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
- Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
- Nè dio nè anima ... 15
- **Feuerbach** Essenza della religione 45
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Podrecca** Il marito dell' anima ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Zocchi** Sprazzi di luce ... 10
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Nordau** La menzogna religiosa ... 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Terei** L'ultima menzogna religiosa 5
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
- **Stagiota** Il demone della donna .. 5
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano .. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rubino** Il sangue di S. Gennaro, 5
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa ... 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra ... 10
- **Bouvier** I segreti d' amore al confessionale ... 15
- **Bolero** Le due campane ... 50
- **Ravizza** I miei ladruncoli ... 60
- **Lafargue** Carità cristiana ... [illegible]

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... 5
- Il nostro programma ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- L'ideale anarchico ... 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- L'anarchia ... 10
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Albert** Patria, guerra e caserma .. 5
- Il libero amore ... 5
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individ. 10
- **Ponsa** Vittime e pregiudizi ... 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione .. 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- A mio fratello contadino ... 5
- **Zavattero** Eleviamoci! ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** Aspettando il sole ... 5
- In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Gli anarchici sono malfattori? ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- Sante Caserio ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Pensieri ribelli ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** Religione e patriottismo ... 5
- L'attentato di Matteo Moral ... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
- Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **Faure** Il problema della popolazione 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare .. 5
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
- La guerra e il servizio obligatorio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Pouget** Il sabotaggio ... 10
- **Javal** Libero esame ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Elkhoud** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini ... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5
- La scuola borghese ... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Samaia** La legislazione operaia ... 5
- **Rastignac** Germinal! ... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Concordia** Argomenti libertari ... 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Binazzi** Perchè non votiamo ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia ... 5
- **Lupi** Tripoli e la corazzata Bissolati 5
- **Milano** Primo passo all'anarchia .. 10
- **Höllmann** Quel che io credo ... [illegible]

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Verne** La scuola dei Robinson ... 50
- Il raggio verde ... 50
- La strada di Francia ... 50
- Un biglietto di lotteria ... 50
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Ireos** Una colonia comunista ... 10
- **A. R.** Anarchismo e democrazia ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia** Alle donne ... 5
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo .. 10
- **Rousseau** Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini ... 15
- **Pecorina** Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) . 1 25
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Vales** I refrattari ... 15
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15

RITRATTI E INCISIONI

- **Tomba** dei Martiri di Chicago ... 10
- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Gori, formato grande. 30
- Tolstoi, formato grande 20
- Ferrer, formato grande 30
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec- L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Voltairine de Cleyre ... 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO - DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... 10
- **I martiri di Chicago** ... 5
- **Galeotta** [illegible] Ferrer ... 5
- **Rygier** Auto-difesa ... 5

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, OCTOBER 19, 1912. N. 221.

LE LOTTE ELETTORALI

I PROGRAMMI

In una cosa son tutti d'accordo: repubblicani, democratici, progressisti e socialisti, nel volere cioè "il governo del popolo, per mezzo del popolo e per il popolo," secondo la formula di Thomas Jefferson ed altri illustri predecessori nostri.

Esaminiamo anzitutto, giacchè non differiscono gran che nel loro insieme, i programmi repubblicano e democratico. Con frasi diverse dicono la medesima cosa.

Ambidue dichiarano:

Di essere nemici del monopolio e del privilegio, e di voler far valere le leggi contro i Trusts.

Di voler delle leggi che proibiscano alle corporazioni di contribuire finanziariamente alle campagne elettorali.

Si vantano di ciò che hanno fatto durante l'attuale amministrazione.

Son partigiani del mantenimento di un'armata ordinata per la difesa della nazione, benchè l'uno critichi l'altro per la maniera con cui vuol conseguir ciò.

Sono contro le appropriazioni stravaganti e la creazione di uffici non necessari che danneggiano i contribuenti e succhiano le risorse dei cittadini.

Favoriscono l'esistenza di una Interstate Commerce Commission.

Vogliono la revisione delle leggi bancarie per facilitare il commercio interno ed estero ed assicurare la ricchezza a coloro che la posseggono, e sopratutto facilitare i prestiti agli agricoltori.

Vogliono migliorare la condizione delle vie fluviali ed evitare le inondazioni del Mississipi.

Vogliono che le Corti di giustizia siano integre e severe per proteggere la vita, rendendo inviolabili la libertà e la proprietà.

Vogliono conservare la ricchezza nazionale per il bene del popolo, non permettendone la devastazione nè il monopolio.

Vogliono far rivivere la marina mercantile americana e salvaguardare la vita e la proprietà in alto mare.

Vogliono leggi sanitarie per il miglioramento delle condizioni igieniche.

Vogliono allargare la "Employers' Liability Law" a tutto il servizio civile, migliorando quest'ultimo e ricompensando il merito e l'abilità.

Si congratulano di accettare come Stati fratelli l'Arisona e il New Mexico.

Son d'accordo nel far rispettare la cittadinanza americana ovunque, senza distinzione di razze, religione o credo politico, e infine

Vogliono stabilire un "Parcel Post" a beneficio delle comunità rurali.

* * *

Cos'è che li separa, allora?

Come due fratelli gemelli, nulla, o quasi nulla.

Sui punti indicati, questioni di dettaglio senza importanza reale se si tien conto del fatto che le aspirazioni di ogni partito ed anche di ogni uomo al concretarsi in leggi vengono in tal modo snaturate dall'influenza di interessi opposti da renderle irriconoscibili perfino a colui che le ha concepite.

Il punto di discordia, in apparenza almeno, è la tariffa.

I repubblicani sostengono che la tariffa di protezione è stata di grande beneficio per il paese, sviluppando le nostre risorse, diversificando le nostre industrie e proteggendo i nostri operai di fronte alla concorrenza del lavoro a buon mercato all'astero. Abolirla sarebbe, secondo essi, come distruggere molte industrie, gettando milioni dei nostri nella disoccupazione. Bisogna, secondo loro, proteggere l'agricoltura e la mineraria, così come si è protetto l'industria.

I democratici negano che la tariffa abbia protetto i lavoratori, elevandone i salari, e citano in appoggio delle loro affermazioni che nelle industrie più protette, quali quelle della lana, del cotone e dell'acciaio, i salari sono più bassi che nelle altre. Attribuiscono invece alla tariffa il rincaro dei viveri.

I repubblicani replicano che il rincaro dei viveri è stato generale in tutto il mondo, dandosi perfino il caso di veder aumentati i prezzi dei prodotti sui quali fu ridotta la tariffa.

Di modo che, secondo i democratici, bisogna ridurre la tariffa per rendere più a buon mercato la vita; e se si riduce la tariffa i repubblicani presagiscono una crisi acuta che renderà più difficile ancora la vita di quel che è già. Ci si mette quindi tra la spada e il muro. Se osiamo muovere un passo, abolendo la tariffa, conficcheremo la spada nei visceri regolatori della vita; se non ci muoviamo, lasciando in vigore la tariffa, moriremo d'inazione.

La macchina elettorale

Ecco il bell'avvenire che ci offrono ambidue questi partiti! Si trascineranno dietro a sè gli elettori con così sinistri presagi? Le lamentele sono generali, tutti vogliono qualche cosa di nuovo che ci permetta di uscire dal circolo vizioso creato dalla tariffa e dai trusts, qualche cosa che diminuisca il costo della vita e assicuri il lavoro a tutti, liberandoci dal dominio dei Morgan e dei Rockefeller, dalle corporazioni che succhiano il vigore della nazione e paralizzano l'abilità dei suoi abitanti. E i politicanti non san far altro che accusarsi a vicenda di essere dei venduti alle corporazioni medesime. La sola Standard Oil dette $ 150.000 per la campagna Rooseveltiana nel 1904, ed altrettanto Morgan e poco meno gli altri milionari. Non c'è nessuno che non sappia che il partito repubblicano, a malgrado di ciò che è stampato nel suo programma e di quanto dice Taft in propria difesa, è sostenuto dalle corporazioni e ad esse serve come lo dimostrò Taft recentemente proponendo il veto allo Steel Tariff e al Wool Bills, e continuerà a servirle se saranno eletti i suoi rappresentanti, giacchè ad esse più che alla volontà del popolo dovranno costoro la loro elezione. Le munizioni per la campagna provvengono da Wall St. Con i milioni delle corporazioni si porta il popolo alle urne, facendolo votare per coloro che verso esse si sono in antecedenza impegnati. Wilson, il candidato del partito democratico, in uno dei suoi discorsi, ha detto: "We denounce the Payne-Aldrich Act as the most conspicuous example ever afforded the country of the especial favors and monopolistic advantages which the leaders of the Republican Party have so often shown themselves willing to extend to those to whom they looked for campaign contributions."

Wilson fu breve assai. Non disse di più perchè non gli conveniva. Qui non si tratta solo di ottener dei doni per la campagna elettorale. Questi doni sono solo acconti dati ai futuri servitori delle corporazioni. E non solo i repubblicani, ma pure i democratici furono appoggiati dalle corporazioni. Ora stesso, uno dei personaggi più eminenti di esse, il Perkins, non è il sostenitore del nuovo partito progressista, nato da un cattivo parto del partito repubblicano? Qui sì che si può ben dire con Cristo: "colui che è senza peccato lanci la prima pietra."

Non c'è partito politico, ad eccezione del partito socialista (perchè finora esso non è un pericolo per la classe capitalista) che non abbia chiesto od accettato, direttamente od indirettamente, ma sempre in modo moralmente illecito, aiuti finanziari da qualcuna o varie delle corporazioni monopolizzatrici. Queste, per essere più sicure dell'esito, non si contentano di dirigere in privato un solo partito, ma li lavorano sotto mano tutti, a loro piacere, aiutando gli *honorables* senatori, deputati, giudici e quanti hanno qualche cosa da fare con il governo.

PEDRO ESTEVE.

Vittoria!?....

Vissero servi, lavorarono come bestie, soffrirono, produssero e mai nulla chiesero. Malvestiti, malnutriti, divisi fra loro da pregiudizi di razza, da odii di nazionalità, da confessioni politiche e da credi religiosi, non sentirono un palpito di solidarietà, non ebbero un brivido di ribellione, non uno scatto di rivolta; mentre su tutte le tradizioni e su tutte le sventure loro, troneggiava beffarda e feroce la leggenda bugiarda dei dagoes offrenti il proprio braccio ed il proprio lavoro a vili mercedi ed a derisorie condizioni.

E quando i *padri coscritti* del Massachusetts votarono la legge famosa delle 54 ore, essi i paria, gli schiavi di Lawrence credettero che una nuova èra si fosse iniziata per loro e che una volta tanto i propri padroni avessero *umanamente* sentito. Breve e vana illusione. Quando dalla propria paga videro tolti i pochi soldi che pure rappresentavano un giorno di pane, sentirono tutto il peso dell'insulto atroce che a loro lanciavano i re del telaio, intuirono l'offesa crudele alla quale erano stati fatti segno, ed i bruti, gli schiavi, gli arnesi da lavoro si ricordarono di essere anch'essi nati di donna, sentirono di avere un cervello ed un cuore e, sopratutto, constatarono che le loro braccia potevano servire a qualche cosa che non fosse soltanto il muovere i telai, e non supplicarono più il dio che beffardo si era riso di loro, non guardarono più alle patrie che li avevano divisi, non invocarono dalla legge che li proteggesse o dalla giustizia la propria difesa, non supplicarono dai padroni la conservazione di un tozzo di pane pei propri pargoli. Si toccarono le mani e le videro ricoperte di calli, ed i loro visi coperti di rughe; sentirono di essere stati fin troppo piccoli schiavi ed oppressi e sorsero giganti, insorsero uomini, si ribellarono come liberi e vollero Pane, Luce e Libertà.

Contro il loro grido di ribellione, contro il loro scatto di rivolta a nulla valsero i randelli dei Becker del Massachusetts, i soldati degli Sweetzer, le scomuniche dei preti e tutte le arti subdole, i tradimenti briganteschi, e le congiure torquemadesche dei Wood, degli Attwill e compagni, vestissero essi la giubba del militare o la redingote del padrone, la casacca del poliziotto o la toga del magistrato, la tonaca del prete o la falsa blouse dei vampiri gialli.

Essi lottarono come eroi, si batterono come titani e vinsero! Vinsero? No!....

Guardarono i vecchi avanzi della buona guerra alla insurrezione di Lawrence come ad un ritorno al buon tempo antico, ed i nuovi militi gioirono al pensiero che la vera guerra proletaria erasi iniziata, memori gli uni e gli altri che dal vecchio Massachusetts era partito il primo grido di riscossa che avea portato alla Dichiarazione di Indipendenza e trassero da questo ricordo forti e sublimi presagi di vittoria. Ma il bel segno svaniva crudelmente e.... repentinamente.

Cadevano sotto i colpi degli sgherri dell'ordine il giovane siriano ed Anna Lo Pizzo, e si riempivano le carceri dei più combattivi e dei più entusiasti, e mentre i pontefici dell'I. W. W. annunciavano ai quattro venti la conquistata vittoria, Ettor, Giovannitti e Caruso venivano detenuti in carcere, e i Wood restavano a godere (sia pure sotto 5000 dollari di cauzione) le aure libere anche quando una voce sprigionavasi da una tomba e li accusava autori di un complotto dinamitardo.

E mentre, all'indomani della battaglia, nelle case dei reclusi di Lawrence scarseggiava ancora il pane, mancava la luce, difettava l'aria; mentre ancora erano bimbi gracili tolti all'aria ed alla scuola e vecchi cadenti tolti ai meritati riposi che si affaticavano dinanzi agl'immani telai, i pastori della sedicente rivoluzionaria organizzazione gioivano per aver potuto dimostrare a lor signori della legge e dell'ordine che sapientemente guidati e opportunamente ca....strati, i ribelli terribili e sublimi dei primi giorni di lotta si erano trasformati nella massa supina ed obbediente che permette ai lanzichenecchi della patria, dei padroni e dell'altare la processione del 12 Ottobre, capitanata dagli Scanlon e Ci., fomentatori in modo vergognoso dell'odio di razza, ed a centinaia i migliori combattenti emigravano altrove per un tozzo di pane.... essi i vincitori dell'ultima lotta.

Noi, no, non sappiamo, non possiamo gioire della vittoria; noi lanciamo sul viso ai capoccia dello sciopero di Lawrence il grido che fu già alcuni anni or sono del *Libertario* di Spezia: "Abbasso i capitani," e gridiamo ai lavoratori di Lawrence: Ribellatevi!

Perchè se essi i capitani non avessero strozzato il vostro scatto ribelle del 30 settembre, Ettor e Giovannitti respirerebbero ora aria libera (sia pure a traverso il povero espediente della libertà provvisoria).

Non vedeste voi l'incertezza di tre giorni nei giudici di Salem, non intuiste voi che il ricordo delle passate giornate di solidarietà e di ribellione tennero titubanti e accusatore e giudici, poichè avevano paura che il vulcano il proprio cratere?

Eppure siete stati fiaccati, poichè pesò ancora una volta su voi il destino che da secoli grava sul popolo sempre pronto a cementare col proprio sangue le più belle rivoluzioni, dalle quali egli, l'eroe eterno e tradizionale, non ricava che disinganni e turlupinature.

Questo è quanto rimane dello sciopero di Lawrence, oltre alle celle in cui sono rinchiusi i prigionieri.

Ma ben venga!.... Alessandro Aldamas ha sentito tutta la fierezza di proletario e di uomo, ed ha insegnato agli irregimentati di Lawrence come alla violenza bruta di masnadieri si possa e si sappia opporre la serena violenza di mani callose e la cruda lezione del fatto insegni che l'esplodente che servì ieri al complotto vigliacco, possa, confezionato da mani febbrili rivendicatrici, tramutarsi in uno schianto di vendetta che servirà, solo, a pareggiare i conti del libro mastro del dare e avere sociale.

Proletari! all'erta!

ALFREDO CONSIGLIO.

New York, N. Y.

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. *sulle buste o le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.*

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

E Alessandro Aldamas?

L'agitazione sostenuta fin qui per la liberazione di Ettor, Caruso, Giovannitti, ha fatto si che passassero inosservati o quasi gli appelli che il Comitato di Difesa pro Alessandro Aldamas ha lanciato al proletariato d'America, invitandolo ad una dimostrazione di solidarietà verso questo valoroso compagno che in una cella delle infami carceri repubblicane attende di essere chiamato a rispondere del delitto di aver difeso la propria vita, la propria libertà, la propria dignità dall'aggressione brutale ed assassina di un branco di spie, di agenti provocatori e di poliziotti.

Bisogna perciò, ora che con l'agitazione per i prigionieri di Lawrence siamo agli sgoccioli, guadagnare il tempo perduto e iniziare senza indugi una seria agitazione in favore di Alessandro Aldamas, il quale, se il proletariato trascurerà di muoversi, sarà indubbiamente e irremissibilmente dannato a finire sulla sedia elettrica.

Alessandro Aldamas, provocato, insultato, aggredito da una banda di agenti provocatori al servizio della Compagnia Morgan, i cui marinai e fuochisti erano allora in isciopero, ha la sera dell'8 Luglio u. s. risposto con un colpo di rivoltella stendendo al suolo sulla pubblica via in Brooklyn il sicario del Trust Marittimo che era venuto a provocarlo e a minacciarlo.

Era nel programma che il Trust marittimo si è tracciato, d'accordo con la polizia, che ciò o qualcosa di simile doveva avvenire per fiaccare e rompere la resistenza che i forti lavoratori del mare opponevano nella lotta eroica durante lo sciopero della scorsa estate ai loro sfruttatori. Abituati alla resistenza passiva che troppo spesso le masse lavoratrici offrono in tempo di sciopero ai loro persecutori, un branco di poliziotti che stavano in agguato si slanciarono per impossessarsi dell'Aldamas. Ma questi, ai randelli che furiosamente roteavano nell'aria tenuti stretti da una estremità dalle non onorate mani dei poliziotti che rapidamente s'avvicinavano, mentre altre mani di sbirri s'affondavano nelle saccoccie posteriori per estrarne minacciosi la rivoltella, sparava contro il gruppo degli assassini dell'ordine tutte le cartuccie di cui la sua rivoltella era ancora munita e l'un dopo l'altro gli sbirri caddero, finchè esaurite le cariche l'Aldamas fu sopraffatto, legato e trascinato in carcere, dove sulla sua persona caddero furiosi e implacabili i pugni e le legnate dei birri manigoldi e assassini.

Quando il mattino dopo venne condotto davanti al giudice, l'Aldamas non era più riconoscibile. Aveva la testa fasciata da tutte le parti, i denti rotti, gli occhi anneriti e gonfi e il corpo tutto era coperto di lividure e di contusioni. Sanguinante da tutte le parti e la persona ridotta a un ammasso di carni illividite e nere; chi lo ha visto quel giorno dice che non diverso aspetto deve aver presentato colui che secondo la leggenda biblica fu tradotto davanti a Caifas e Pilato: Ecce homo!

Avutala nelle loro mani, inerme e indifesa, i poliziotti quella notte sfogarono la libidine della loro brutalità su quella vittima finchè non l'ebbero ridotta in quello stato miserevole che abbiamo descritto.

Aldamas sta ora da tre mesi in attesa del processo. Contro di lui gravano sette capi d'accusa e gli avvocati che già sono stati impegnati per difenderlo lavorano attivamente perchè i sette capi d'accusa siano ridotti e concretati ad uno solo.

Il proletariato spagnuolo, fuochisti, marinai, ecc., hanno finora raccolto circa duemila dollari per la difesa di Aldamas. Ma son pochi; altri ce ne vogliono se non si vuole che un energico e valoroso compagno nostro abbia a finire sulla sedia elettrica per aver difeso se stesso, la propria dignità e quella del proletariato tutto al quale appartiene.

I compagni spagnuoli di New York intendono a proposito di Alessandro Aldamas sollevare una intensa e vasta agitazione affermando il diritto per il proletariato di difendersi anche a mano armata, come ha fatto Aldamas, ogni qual volta esso è fatto segno alle angherie e alle provocazioni sbirresche e delle spie. Il Comitato di difesa di Lawrence ha offerto i suoi servigi per questa agitazione, e si metterà immediatamente all' opera non appena il processo contro Ettor, Giovannitti e Caruso sarà finito.

Bisogna salvare quest'altra vittima della ferocia borghese e capitalista, strapparla agli artigli delle jene della magistratura repubblicana e ridarla alla lotta, alla libertà ed alla vita.

La virtu' dell'esempio

L'uomo ha la donna che si merita. Il martirio e l'opposto, fra le coppie umane, è l'eccezione. L'uomo prepotente, violento, crea la donna ipocrita; l'ubriaco e il vagabondo fanno le sgualdrine; l'uomo che lascia fare fa la donna superstiziosa.

L'esempio retto, giusto fa la donna buona.

Se non vi fossero dei cattivi mariti non vi sarebbero delle cattive mogli.

Il calcolo genera i cattivi matrimoni. Questa verità non teme smentite.

L'affetto di uno solo non basta: coll'amore non si scherza.

Ma vi sono delle unioni allacciate dall'amore che pur finiscon male. L'atto fisiologico non può essere la base unica dell'unione. Sei bella, sei bello, detto dall'uno e dall'altra non basta. Il cuore non ha diritto di dimenticarsi del cervello. Il carattere vuole la sua parte. La camera matrimoniale non è lo scopo unico della vita ma il suo supremo incidente. La vita non è un tessuto ricamato dai baci. Lanciate uno sguardo al mondo e saprete. Il letto è una cosa sola e le cose della vita si contano a milioni. L'uomo che desidera la donna come l'antipasto del sonno è un bruto.

I lamenti contro la donna sono assolutamente inutili.

Pretendere tutto e non dar nulla è una usura inconcepibile nella vita.

L'animalità pura, fra gli umani, esclude la convivenza, il cervello ha la sua fame immateriale, che non saziata uccide l'essere superiore, e lascia il bruto. L'idiota ride sempre e non ragiona mai. Egli solo vegeta fra due poli: la tavola e la latrina. L'essere umano che ha il cervello che funziona al pari dello stomaco ha due fami: la fame materiale e la fame psichica. Vi sono dei cervelli malnutriti come degli stomachi. La pellagra del cervello è l'ignoranza.

La superstizione, tanto proverbiale della donna è un fenomeno della sua cattiva nutrizione mentale.

"Che vuoi farci, è una donna, certe cose non le può capire."

Questa è la scusa classica dei bestificatori delle donne.

Il marito, per giustificarsi della superstizione della sua donna, se batte la colpa sul bigottismo dei di lei genitori.

Come padre poi lascia la [illegible] alla moglie di educare i figli.

E la commedia così si perpetua.

Le scuse di un tale procedere sono tante. Gli uni sono stufi di predicare inutilmente, gli altri non hanno tempo da perdere.

Sono scuse capziose.

Le prediche non hanno valore soltanto quanto sono in contrasto con l'esempio.

I buoni esempi non hanno bisogno di *tempi* speciali. In casa si può agir bene o male, e quel che si semina si raccoglie. Agite bene e avrete una donna e dei figli buoni.

Se la donna va in chiesa, è bacchettona, vuol dire che in casa non ci ha attrattive superiori, eminentemente morali.

L'uomo qual rispetto, quale stima può pretendere dalla moglie? Il marito manesco, quello che fa mancare il pane alla famiglia, quelli che si disinteressano dell'*anima* delle donne, che moralità possono pretendere dalle loro mogli e figlie?

Non è colle parole da trivio, con le legnate, non è considerandola come un essere inferiore che si può rialzare la donna.

Non v'è dunque da stupirsi se si contan più guerre domestiche che idilii.

Il sintomo di questo male noi lo vediamo nella gioventù. Le sbornie ed il ballo presiedono a due terzi dei matrimoni.

L'anima la si serba per il prete: c'è l'uomo nero per ripulirla e mandarla monda a Dio.

Se si lascia la donna nello sconforto dell'inferiorità, non c'è da stupirsi di vederla darsi al prete. Il prete parla tanto dolcemente. "Sulla terra il tuo padrone è tuo marito, ma se credi in me, dopo la morte, vivrai felicemente per tutta l'eternità in cielo, nell'infinita bontà di Dio. Se pecchi io ti purgherò, ti rifarò pura come una colomba."

Ed è così dolce l'illusione per le anime esulcerate. Credere, lo si ripete troppo spesso, non costa nulla.

Invece.... questo *nulla* costa all'umanità un mondo di dolori e di vergogne.

Confrontiamo due esseri: il cattivo marito ed il prete.

Il marito cattivo trova assai salutare di raddrizzare la moglie col bastone. Io ne ho intesi parecchi: "Mia moglie non sente che le legnate."

Per un nonnulla, giù botte da orbi sulle spalle della povera donna.

In chiesa questa disgraziata trova il prete (esso così tutto guadagna senza perder nulla) che finisce per assolverla generosamente anche delle più gravi colpe.

Per guastare le donne vi sono tre cose: la botte, il disprezzo e l'indifferenza.

Quanti mariti che hanno da lagnarsi della loro rispettiva moglie non si sono resi rei di una di queste tre colpe, e parecchi di tutte e tre assieme!

E pure la donna è più inclinata al bene che al male.

Su cento cattive donne novantotto lo sono divenute per aver avuto la sfortuna di capitare sotto un cattivo marito.

Ed invece tutte le ragazze allevate nella superstizione che ho veduto unirsi con giovani buoni di cuore e di mente, io le ho vedute correggersi tutte, diventare compagne oneste e madri esemplari, in nulla inferiori ai loro consorti.

Se volete, o uomini, una compagna affettuosa, invece di una schiava superstiziosa e ipocrita, datele l'esempio del bene e vedrete che l'unica infallibile ricetta è questa, e ve ne troverete bene come sposi e come padri.

ANNA DE GIGLI.

I fatti del giorno

ITALIA. — Si è svolto in Roma il processo contro Antonio D'Alba, il giovane ribelle che il 14 Marzo scorso si pigliava a colpi di rivoltella Vittorio Emanuele, non potendo però riuscire nel suo intento.

La magistratura che per ordini ricevuti aveva tentato di fabbricare un processo complotto, risoltosi come si sa in un mostruoso aborto che morì prima di nascere, dovette contentarsi questa volta di sfogare l'ira sua e la sua vendetta solo su questo solitario reprobo ventenne. Durante tutto il processo, o meglio la farsa giudiziaria, il D'Alba si mantenne calmo e tranquillo e solo ad intervalli lasciò che un sorriso ironico gli sfiorasse le labbra man mano che procedevano le stupide formalità della pagliacciata. Rispose franco e con serenità a tutte le domande che gli vennero rivolte e salutò la condanna con un grido di: Viva l'Anarchia!

Gli vennero appioppati 30 anni di reclusione e con ciò la vendetta savoiarda è fatta. Purchè, prima che spiri il termine, non l'avvelenino come Pablo Lega, o non lo strangolino come hanno fatto con Bresci. Se alla morte egli riuscirà a sfuggire, penseranno a farlo diventar pazzo come è avvenuto all' infelice Acciarito, il quale come Passannante, ebbe però, la pazza gioia di sopravvivere ad ogni modo ad Umberto il buono.

Chi sa che anche D'Alba non abbia ad essere rallegrato un giorno nella sua segreta.....

Non si sa mai.

* * *

TURCHIA. — E così dopo tante vittorie, dopo tante battaglie vinte, l'Italia ha finito per elemosinare la pace dalla Turchia. Per conservare le due sabbiose provincie ha perfino offerto di pagare una grossa indennità di guerra e di restituire le isole dell'Egeo e di rispettare le proprietà delle Moschee.

Ma vedi di che razza erano quelle tanto strombazzate vittorie: La Turchia, neanche a queste condizioni generose, vuol saperne di pace!

E l'Italia intanto, tra la pace che non viene, e una nuova Adua che certamente l'aspetta e a cui vorrebbe sfuggire, non sa che pesci pigliare.

Ci sarebbe da ridere.... se la spesa la dovessero pagare i veri colpevoli, e non il solo proletariato.

* * *

MONTENEGRO. — Zi' Nicola, da buon parente, ha compreso che bisognava fare qualche cosa per cavare il genero dall'imbarazzo. E' insorto contro la Turchia e in questo momento i suoi uomini combattono accanitamente contro i turchi ai quali hanno inflitto già qualche rilevante perdita.

Con ciò re Nicola ha dato un esempio che noi ci augureremmo fosse seguito anche dagli altri re, imperatori, presidenti, principi e sovrani. E' andato, si dice, egli stesso in guerra, e vi ha condotto i propri figli, dimostrando così di essere meno vile di suo genero Vittorio, il quale sulla strada verso la Libia non è mai andato più in là di Napoli o di Palermo.

Se quando vogliono la guerra i re vi andassero in persona a sbudellarsi l'un l'altro e lasciassero ai campi e alle officine i loro sudditi, credo che diventerei guerrafondaio anch'io e applaudirei Gennariello...... morto gloriosamente con una manata di sabbia tripolina in bocca.

Il male è che a far ciò Gennariello non si persuaderà mai.

Peccato, peccato assai!

Avrei gridato allora tanto volentieri: Viva la guerra!

* * *

MESSICO. — Giacchè siamo in tema di guerra, ecco qui un'altra guerra degna veramente di essere combattuta.

Dicono i giornali che gli zapatisti hanno avuto un fiero scontro con i federali e che di questi ben 150 furono massacrati. Pare che le varie bande dei ribelli siano in procinto di unire tutte le loro forze e operare di comune accordo per il rovesciamento del governo di Madero. Questi si trova in imminente pericolo e se non avrà la buona fortuna di Porfirio Diaz che lo consigliò a mettersi in salvo prima che fosse troppo tardi, temo assai che al piccolo tirannello toccherà l'incomodo di guardarsi per qualche decina di minuti la punta delle scarpe dall'alto di una forca.

Gli Stati Uniti minacciano l'intervento per risparmiare l'umiliazione di una tale incomoda posizione al signor Madero, ma sopratutto per salvaguardare gli interessi di Wall St., e impedire l'anarchia nel Messico.

Vincerà chi sarà più bravo ed avrà coraggio e forza. Intanto a 90 miglia ad Ovest di Juarez i rivoluzionari hanno tagliato ogni comunicazione con l'interno del Messico, appropriandosi di tutte le merci e generi di prima necessità su cui poterono mettere le mani, e lasciando i borghesi con le mani vuote.

E' così che hanno sempre principio le prime e vere sommosse della rivoluzione sociale.

Altro che parate!

* * *

STATI UNITI. — La guerra e la rivoluzione hanno le loro vittime, ma ne hanno pure la pace armata e questo splendido (per chi?) periodo di prosperità industriale che attraversiamo attualmente negli Stati Uniti.

Secondo una statistica nella sola città di New York i veicoli d'ogni genere uccisero in un anno non meno di 350 persone, e ne ferirono storpiandole 2700. Su per giù, nelle altre città succede lo stesso.

In seguito a disastri ferroviari periscono in media negli Stati Uniti 1000 persone all'anno, e 14 000 sono i feriti nel medesimo periodo di tempo. Nelle miniere si uccidono 1465 persone annualmente, e gli infortuni sul lavoro nelle altre industrie hanno a loro credito 7400 vite umane. Aggiungete i morti di malattie infettive, di tubercolosi ecc., tutti guai che ci derivano da questa così vantata civiltà industriale e commerciale, e si vedrà che in un anno o poco più le vittime son tante quante non ne occorreranno per far trionfare la rivoluzione sociale da noi agognata e che metterà una buona volta una fine a tutto questo inutile spreco di esistenze e di vite umane.

Vi si deciderà il proletariato!

* * *

QUANTO COSTANO LE SPIE. — Mentre non si spende un soldo per la sicurezza degli operai nelle officine e nelle miniere, i governi si dimostrano generosi quando si tratta di ricompensare le spie.

Ecco infatti quanto, stando al *Parliamentary Paper*, spendono annualmente i principali governi di Europa per mantenere un servizio di spie.

Gli importi sono dati in lire sterline:

Francia	40.000
Gran Brettagna	50.000
Austria-Ungheria	62 500
Germania	80 387
Italia	120 800
Russia	380.000

L'Italia, benchè minore di territorio, di popolazione e di risorse, è quella che più delle altre si avvicina alla Russia, e gareggia con essa nel seminare nell'interno e all'estero i suoi Belelli e i suoi Pandiani. Ma è solo dopo il 1900 ch'essa stimò bene di mettersi al livello delle grandi potenze e sorpassarle in questo genere di sport a base di caccia ai sovversivi.

I contribuenti s'accorgono che hanno le tasche più leggere, ma non si lamentano. Brontolano un pò e lasciano che le spie lavorino..... alla grandezza della patria.

E difatti chi potrebbe dire che l'Italia non è grande!

N. CUNEO.

La condannata dell'avvenire

Londra, New York, Parigi, alveari immensi dell'umanità, prodigiosi centri di tutte le attività basate sull'egoismo feroce, sui contrasti stridenti della ricchezza e della povertà, dall'ozio pazzo sfarzoso al lavoro maledetto e vilipeso, capitali superbe, città gigantesche di tutto il mondo qual destino vi è riserbato nei secoli avvenire!

Come nasceste o immense città di orgoglio e d'avvilimento, dove il fasto si aderge sull'immane abisso del dolore e del delitto, sulla suprema autorità dell'oro sulla miseria infal

za della gente operosa!

La civiltà è forse la più raccapricciante delle decadenze umane!

Nel miscuglio delle genti s'è ingigantito il pensiero collettivo. Ma a qual prezzo tremendo! L'uomo moderno può negare la favola di Dio e di tutte le religioni, senz'arrischiare il rogo, e questo passo è immenso per l'umanità, ma il tributo che paga per questo suo progresso gronda dolori di sangue su tutto il mondo la civiltà.

La grande città ha creato

La macchina d'acciaio.

Un acuto fischio di sirena fende l'aria, cento e cento bocche di fuoco da tutti i quartieri della grande città ripetono il lacerante grido. E' giorno? è notte! fa caldo o cade la neve! Le macchine non si curano del buio nè della luce, del sole cocente nè del gelo. Chiamano i suoi ausiliari spietatamente. L'essere gigantesco che si ciba d'acqua e di fuoco non ha che una morale: il suo appetito vorace. Gli manca l'acqua, scoppia come una micidiale artiglieria; gli manca il fuoco, si ferma, non riconosce nè leggi di governo, nè teme violenze di carabinieri nè sentenze di giudici: la macchina d'acciaio vuol divorare nella pienezza del proprio appetito; s'è mal nutrita lavora poco, se i suoi servitori trascurano di ripulirla li punisce dilaniandoli, uccidendoli.

E questo mostro per derisione si chiama l'ausiliare dell'uomo. Mai più scellerata bestemmia è stata pronunciata con tanta sanguinante derisione.

La macchina al servizio del capitale ha fatto dei milionari, ma s'è vendicata creando l'immondezzaio sociale — la città proletaria, la città delle macchine umane.

Sette milioni di esseri umani vivono in Londra, accatastati come merce nella stiva di un piroscafo. Il Portogallo sarebbe piccolo per offrire a tutta questa popolazione mezzi di vita.

Si pensa con orrore come tutti questi esseri si siano potuti adattare a vivere in una sola città.

La macchina d'acciaio ha creato la grande industria e questa ha ucciso l'artigianato basando tutta la produzione sulla concorrenza che a sua volta ha fatto del produttore

l'uomo macchina.

Nella fabbrica l'uomo può ricevere tutti i mali dalla macchina. Egli è l'umile servo di questo mostro d'acciaio. Guai a lui se per un attimo solo se lo dimentica, guai a lui se nel suo cuore, durante l'attività febbrile del giorno, il suo affetto di padre o di figlio ha il sopravvento sul suo *dovere* di schiavo. I suoi più puri sentimenti lo conducono alla fine più straziante, l'insensibilità è l'unica sua salvezza, se vuol tornare con le ossa sane al suo tugurio. L'operaio dev'essere una macchina perfetta, intensamente e unicamente intenta a servire la sua spietata padrona dai mille ingegnosi organi insensibili. Attento alle cinghie, attento ai volanti, attento agli ingranaggi. Se pensi ai tuoi figli senza pane, a qualche caro ammalato, guai a te, la tua padrona ti afferra, ti stritola a brani a brani ossa e carne, s'intinge del tuo sangue, prende la tua vita, ed un altro servitore, un'altra macchina di carne come te, prende il tuo posto, conquista sulla tua morte il diritto al pane quotidiano.

E tutto, o operaio, è meravigliosamente organizzato perchè anche fuori del lavoro, in tutte le manifestazioni della vita, tu sia sempre una macchina. Il tuo tugurio è orribile, solo per dormire ti rannicchi e stagni. Ma c'è chi provvede. Dinanzi alla fabbrica c'è la bettola. L'alcool è un veleno, ma ti fa dimenticare, nell'orgasmo dell'incoscienza, che sei un uomo, e devi per essere naturalmente una macchina. Sulla terra soffri, ma c'è la chiesa dove consacri il tuo stato di incoscienza, sperando, dopo la morte, di essere uomo felice nel cielo. Più in là scorgi la caserma dove vi sono altre macchine di carne, pronte a dar la morte agli uomini che non vogliono essere macchine.....

ACRATICO.

Il Gruppo editore dell' ERA NUOVA di Paterson, N. J., vista la grave accusa lanciata da Antonio Ronchi e Carlo Fumagalli per mezzo del PROLETARIO, contro F. Widmar, compilatore dell' ERA NUOVA, si è riunito ed ha deciso d'invitare i due accusatori a voler presentare una prova che dimostri la veridicità dell'accusa, di essere cioè il Widmar pagato dalla polizia.

Nel caso che essi presentino una tale prova, il Gruppo sarà loro grato del servizio resogli, ma se invece essi non sapranno presentar altro che supposizioni, dubbi e sospetti, questo Gruppo si sentirà in dovere di additarli al pubblico come due infami calunniatori degni del massimo disprezzo di tutti gli onesti.

Il Gruppo attende la risposta al seguente indirizzo: Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

A. Guabello, G. Di Nardo, G. Troiani, Marcellino Motta, Gottardo Coppo, Francesco Coppo, Firmino Gallo, M. Lombardi, Paolo Guabello, Pietro Ghirardelli, Camilla Rasassa.

Chi sono i responsabili?

Redazione dell'Era Nuova

Paterson, N. J.

Mi è capitato di leggere or ora il numero dell'Era Nuova di questa settimana e sono rimasto meravigliatissimo di quanto è contenuto nell'articolo "Che cosa ci è andato a fare" di G. Bertucci e l'altro di Giovanni Bosco di Manchester, N. H., che riguardano i fatti di Lawrence, Mass., in generale e Carlo Tresca in particolare.

Anch'io sono stato a Lawrence, Mass. e so come stanno le cose ed è perciò che mi affretto a scrivervi per dirvi che quanto è scritto nei due articoli su accennati è completamente falso e tutto ciò che si addebita a Carlo Tresca anzi è la più assassina, la più vigliacca la più spudorata delle calunnie. Non so comprendere (e con me tutti i compagni che sono stati a Lawrence) dove i due eroi, Bertucci e Bosco, sono andati a pescare tutto quello infame ammasso di cretinerie.

Bisogna avere l'animo di fango ed una coscienza da prete per addebitare a Carlo Tresca tutto ciò che i due "valorosi" vostri corrispondenti vi hanno trasmesso. Domenica scorsa si tenne in Boston al 724 Washington un convegno delle Sezioni aderenti all'organizzazione Interstatale del Mass., R. I. e N. H. (F. S. I.). Ebbene in quel convegno oltre ad altro si discusse diffusamente ed ampiamente sulla opera di Carlo Tresca a Lawrence e tutti senza una sola parola in contrario si riconobbe che Carlo Tresca per tutto ciò che ha fatto fa per il proletariato di Lawrence è *degno del piu' gran plauso e della piu' grande lode.* Carlo Tresca per servire il proletariato per il quale da anni lotta con coraggio e valore senza pari, si è sempre sacrificato, e a Lawrence in pochissimo tempo ha fatto tanto lavoro quanto non ne farebbero in cento anni i Postiglione, gli Speziale, i Bertucci, i Giannini ed i Bosco del vostro cuore. Tresca ha comperate le banderuole americane e le ha distribuite agli inscritti dell'I. W. W.! Mentitore vigliacchissimo d'un Bertucci, ma non hai proprio vergogna, la tua coscienza non si ribella, la tua mano non trema nel vergare quelle linee con cui vorresti perdere nell'estimazione dei compagni e del pubblico un lottatore della forza e del coraggio di Carlo Tresca? Tutto, tutto quello che hanno pubblicato quei due briganti della penna che corrispondono al nome di Bertucci e Bosco è falso di sana pianta. Tresca ha paura di perdere la pagnotta dell'I. W. W.! Basterebbe solamente questa affermazione di Bertucci per poter valutare convenientemente tutto ciò che egli addebita a Carlo Tresca. Eh! via coraggiosi Bertucci e Bosco perchè siete così bestiali?

Eroi della sesta giornata dove eravate nascosti quando Carlo Tresca combatteva per la libertà e per l'idea? Vigliacchi, mentitori, suicidatevi, ecco ciò che vi rimane a fare dopo quanto avete scritto sui fatti di Lawrence e Carlo Tresca.

BERTRANDO SPADA.

Al ricevere questa protesta abbiamo immediatamente scritto a Lawrence per ottenere la conferma, o eventualmente la smentita, a quanto sui riguardi del Tresca è stato pubblicato nell'ultimo numero dell' *Era*.

Ecco la risposta:

Cari compagni dell' Era Nuova

Paterson, N. J.

Rispondo subito alla vostra *Special Delivery* dichiarando che riguardo alle bandiere non ho altro che da confermare quanto ho già detto nel N. 232 dell' "Era."

Le prove che mi chiedete sono queste: Il giorno dopo lo scoppio della reazione in Lawrence, verso le 6 pom. in Elm St. incontrai la moglie di Caruso con una bandierina americana al petto. Glie la strappai rimproverandola e facendole capire che era proprio all'ombra di quella bandiera ch'essa portava al petto che suo marito era in carcere in pericolo di essere giustiziato. Ella s'adirò con me e replicò che il portare la bandiera americana non poteva che far del bene alla causa di suo marito e degli altri accusati. Mi disse pure che la bandiera l'aveva ricevuta dal segretario dell'Unione, incaricato a ciò da Carlo Tresca. Aggiunse inoltre che tutti dovevano portarla, come avevano incominciato a portarla lo stesso Tresca, la maestra Rossina e come la portava lei stessa.

Il sabato mattina poi incontrai una ragazza di nome Pasqualina, pure in Elm St. vicino a Lawrence St., e rimproverataia perchè portava la bandiera, essa rispose: "Che ne so io, l'ha ordinato Carlo Tresca!"

Certo, un tale Antonio Politelli, egli pure aveva una bandierina americana al petto, mi disse che essendosi imbattuto in Carlo Tresca vicino a Father Matteo Hall, Tresca lo fermò e dandogli un amichevole colpettino sulla spalla: "Bravo — disse — dovrebbero fare tutti così!"

La Domenica seguente, ad una conferenza di Carlo Tresca, quasi tutti erano muniti della ormai regolamentare bandierina al petto. Tresca non disse verbo su ciò. La conferenza si potrebbe riassumere così: Qui in Lawrence è scoppiata la reazione, ma noi non dobbiamo aver paura.

Infine, il pasticcio con il sindaco è stato provocato dallo stesso Carlo Tresca, giacchè chiedendo al Municipio il permesso per la parata promise che sarebbe portata in processione la bandiera americana.

Queste non son chiacchiere, ma fatti che mi furono riferiti da una nota persona facente parte dell'I. W. W.

Saputo che volevo scrivere all'*Era Nuova* ed alla *Cronaca*, Tresca si tolse immediatamente la bandiera dal petto, ma non cessò per questo di consigliare gli altri a portarla.

G. BERTUCCI.

Lawrence, Mass:

Poche parole per parte nostra. A noi non importa d'inveire piuttosto contro l'uno che contro l'altro, e non abbiamo speciali predilezioni per questi o quelli. Confessiamo anzi che l'attacco contro il solo Tresca, mentre altri pure devono essere i colpevoli e i responsabili di questo strozzamento dell'agitazione popolare in Lawrence, ha prodotto in noi una abbastanza cattiva impressione.

La verità è questa: che — come ha scritto la "Cronaca" nel suo numero del 5 Ottobre, annunciando per il numero dopo la pubblicazione di un dettagliato, gravissimo rapporto sull'agitazione di Lawrence, di Lynn, di Salem a cui hanno partecipato incessantemente due suoi collaboratori, che sono tra i più cari dei loro compagni, Calogero Speziale ed Umberto Postiglione — *la grande agitazione è mancata perchè non l'hanno voluta coloro che si erano assunti il compito di iniziarla.*

Ma il rapporto gravissimo con tanta ansia atteso, nel numero del 12 Ottobre della "Cronaca" non è stato pubblicato. Il perchè non lo sappiamo.

Il 12 Ottobre però il "Proletario," nel suo articolo di fondo ha frasi come questa: *Lo sciopero generale ha dovuto cedere alle preoccupazioni tattiche dei corteggiatori di Temi, la parola della piazza è stata subordinata ai cavilli ed agli intrighi avvocateschi.*

Non si dice però per opera di chi "la piazza è stata messa a tacere."

Qualcuno vi fu certamente, Tresca od altri, o tutti insieme gli organizzatori della I. W. W. Qui non c'è, non vi può essere dubbio alcuno.

* * *

All'ultimo momento riceviamo anche dal compagno Giovanni Bosco la conferma più esplicita delle accuse contro il Tresca.

La nostra festa della frutta

Una festa più bella, più animata, più allegra, scevra da ogni più piccolo incidente, in cui l'armonia e la concordia regnarono sovrane fino alla fine, difficilmente avremmo potuto aspettarci. Erano accorsi da New York e dalle città vicine numerosi compagni nostri, e si discusse, si cantò e si ballò finchè la stupida ed iniqua legge domenicale impose ai padroni della sala di spegnere i lumi, e anche allora ci volle del bello e del buono per persuadere la gente a sgombrare la sala.

Le spese enormi però, sostenute in questo periodo tra due stagioni in cui scarso è dappertutto il lavoro, imponendo ai compagni ed agli operai la maggior economia possibile, non ci consentono di rallegrarci tanto del lato finanziario della festa quanto abbiamo ragione di esser contenti e soddisfatti da quello morale. Abbiamo fatto un certo assegnamento sulla colonia, di cui sempre abbiamo avuto un largo contingente negli anni scorsi a questa festa, ma la colonia quest'anno ha preferito, tanto più che era una serata calda, di andar ad ammirare le luminarie e sentire le musiche di un'altra festa italiana che aveva luogo all'aperta strada quella medesima sera nello stesso quartiere in cui si teneva la nostra festa. E poichè per andare a quella festa non si pagava e si poteva assistere liberamente, le ragioni economiche, accennate più sopra, prevalsero su tutti quelli che non sono effettivamente dei compagni e la nostra festa ne subì non indirettamente il contraccolpo.

Il risultato finanziario fu quindi come segue:

Entrata: Tickets venduti dai compagni 73,75; Venduto alla porta 26,00; Oboli volontari per arricchire il Banco di beneficenza (E. Toigo 0,50; Pietro Rabino, Luigi Bocchio, Minero Re, Mario Drovetti, L. Minero, L. Garbaccio, Ant. Tamaroglio, Francesco Ross, ciasc. 0,25) Totale 2,50; Ricavo Banco beneficenza 75,16; Guardaroba 1,15; Ricavo frutta 3,00; Totale entrate $ 126.05.

Uscita: Affitto sala 15,00; Licenza 1,00; Musica 20,00; Rinfreschi alla musica 4,00; Spese di stampa: Manifesti, manifestini, tickets, Hat-checks, ecc. 10,00; Spese per il banco: F. Gallo 20,00; Emilia 5,94; Tamaroglio 1,90; Spesa frutta 2,90; Frasche verdi 1,50; Filo di ferro, occhielli di ferro ed altri accessori 1,72; Totale uscita $ 83.26. — Utile netto $ 42.79 che versiamo nella sottoscrizione del presente numero.

Parecchie tickets sono ancora da ritirare, ed invitiamo i compagni che non le hanno ancora restituite, di versarne il relativo importo a F. Gallo, incaricato del ritiro di esse.

Per un Convegno Anarchico

I compagni ed i gruppi anarchici di New York e vicinanze sono invitati a convegno, ad iniziativa del Circolo Libertario "Pensiero ed Azione-Era Nuova" di New York, per l'ultima domenica del corrente Ottobre nella sala della F. Ferrer Modern School al N. 63 E. 107 St., alle ore 2.30 pom.

Saranno discussi temi della massima importanza, e principali fra questi:

1.o — L'attitudine degli anarchici di fronte al movimento operaio.

2.o — Necessità di un'intesa fra i Gruppi anarchici.

3.o — La stampa.

4.o — La propaganda orale.

5.o — Questioni varie.

Gli iniziatori si augurano che da questo convegno possano venirne buoni risultati e si possano appianare eventuali malintesi che sono dannosi alla propaganda.

La *Cronaca Sovversiva*, l'*Era Nuova* e gli altri fogli libertari sono pregati di farsi rappresentare.

IL CIRCOLO LIBERTARIO
PENSIERO ED AZIONE-ERA NUOVA.

Se i compagni del Gruppo dell'Era Nuova di Paterson sono d'opinione che qualche cosa di utile può risultare da questo convegno, noi crediamo che essi non dovrebbero mancare di intervenire, sia personalmente o nominando i propri rappresentanti, a questo convegno, e perciò sarà necessario che il Gruppo di Paterson tenga prima una riunione preliminare in proposito.

Invitiamo perciò tutti i compagni del Gruppo a riunirsi nei locali del giornale la sera di Venerdì prossimo 25 Ottobre alle ore 8 pom., onde se si decide di andare o farsi rappresentare al Convegno, ci si vada per non fare solo delle chiacchiere come troppo spesso avviene, ma per portare delle idee e delle proposte concrete che abbiano la virtù di rendere veramente utile ed efficace la convocazione di un tale Convegno per la propaganda.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Boomer, W. Va.

Vi spedisco il resoconto della nostra festa pro Ettor-Giovannitti ed Era Nuova:

Entrata $ 58.00; Uscita: Al butcher 1,60; a la musica 2,00; al panettiere 1,00; Ice cream 3.00; Birra, pappe e mancie 18,00; Totale $ 26.60.

Rimangono $ 32,40 che furono divisi: 16.00 all'Era Nuova e 16,50 pro Ettor e Giovannitti. Vi rimettiamo tutte e due le somme con l'incarico di spedire voi stessi la parte spettante pro Ettor e Giovannitti al Comitato di Difesa di Lawrence, Mass.

Il Comitato della festa ringrazia i compagni Felice Delponte e Felice Carata per i due splendidi doni da loro offerti per la lotteria che fruttò $ 14 00, e un ringraziamento vada pure a tutti i compagni e simpatizzanti che intervennero alla festa.

ERCOLE DI GIACOMO.

Per i prigionieri di Lawrence, Mass.

Iselin, Pa.

M. Trinchero, V. Panchione, ciasc. 0,50; S. Steffanino, C. Martinelli, D. Quaiotti, G. Pagetti, ciasc. 0,25; Totale $ 2,00.

Boomer, W. Va.

Parte ricavo festa 16.50.

Tra Libri, Riviste e Giornali

CIVILTA' GUERRIERA! — E' la riproduzione su cartolina postale del quadro delle forche italiane a Tripoli, disegnato da L. Caminita ed esposto nella vetrina della Libreria Sociologica in Paterson. Per questo "oltraggio" al sentimento patriottardo cafonesco coloniale, i compagni Firmino Gallo e Caminita sono stati tratti in arresto e sono ora in attesa del processo.

Per ordinazioni, a $ 1,50 al cento, (al minuto 2 cartoline per 5 soldi) spese postali in più, rivolgersi ad F. Cappellieri, Barber Shop, 262 Ave A., New York City.

In vendita anche presso la Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

* * *

L' UNIVERSITA' POPOLARE. Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 28, Milano.

SOMMARIO DEL N. 17-18. — *Luigi Molinari:* Il XX Settembre. — *Dottor Romeo Manzoni:* Storia naturale dell'uomo. — *Luigi Molinari:* Compendio di Storia Universale (Il Medio Evo) — *Prof. Augusto Villa:* Il metodo sperimentale. — *Pietro Kropotkine:* La scienza odierna e la futura. — *Libertad:* De todo y de todas partes. — *Michele Bakounine:* Federalismo, socialismo ed antiteologismo. — Cronaca e fra libri e riviste.

Sottoscrizioni diverse

Per la famiglia del compagno R. Winn ci sono pervenuti da Sioux City, Iowa: James De Michelis 1.00; Jos. Pavoni 0.50, Totale $ 1.50.

* * *

Per la difesa del compagno Alessandro Aldamas abbiamo ricevuto: da Paterson, N. J.: Mario Motta 0,50; da Dalzell, Ill.: Bas. Capitani 0,50; Ch. Sciarini 0,25; da Sioux City, Iowa: James De Michelis 1,00; Jos. Pavoni 1,00; da Granville, Ill.: L. Ronchietto 0,50; Totale $ 3.75.

Sottoscrizione

— PRO DIFESA —

F. Gallo e L. Caminita

SOMMA PRECEDENTE	$ 4.45
Paterson, N. J.: A. Barbato	0,25
Granville, Ill.: L. Ronchietto	0,50
Boston, Mass.: Nunzio Lassandro	0,50
TOTALE FINO AD OGGI	$ 5.70

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Franc. Coppo	0,50
Paradise Valley, Nev.: Secondo Liotti	1,00
Warnock, Ohio.: Felice Dallavia 1,00; Giov. Salvagni 1,00;	2,00
Cuddy, Pa.: Cesira Morganti	1,00
Old Forge, Pa.: Circolo di Studi Sociali	1,00
New Castle, Colo.: James Levrio	1,00
Baldwin, Mich.: Felice Marotta 1,25; Felice Comparetto 1,25;	2,50
Dorchester, Mass: E. Viola	1,00
Brooklyn, N. Y: Sebast. Bonfiglio 0,50 Mich. Russo 0,50;	1.00
New Haven, Ct.: Romolo Quagliano	1,00
Nanty-Glo, Pa.: Filippo Distefano	1,00
Alliance, Ohio.: Gori G. De Zenzo	1,00
Chicago, Ill.: L. Fedel	0,50
TOTALE $	14 50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Libreria Sociologica	2 30
Passaic, N. J.: Giulio Marchioni	0,71
Iselin, Pa.: M. Trinchero	0,25
Boston, Mass.: Nunzio Lassandro	0,25
TOTALE	$ 3 51

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Ricavo Festa della Frutta	42.79
Passaic, N. J.: Giulio Marchioni	0,25
Boomer, W. Va.: Parte ricavo festa 16,50; Raccolto fra compagni di Boomer, Harewood e Longacre 6,00;	22.50
Nanty-Glo, Pa.: Filippo Distefano	0,25
Boston, Mass.: Nunzio Lassandro salutando il comp. Charl. Ribotto	0,25
TOTALE $	66.34

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18,00	
Tiratura	5.50	
Spedizione	2.87	
Corrispondenza	0.93	
Illuminazione	5.50	
Indirizzi	2.90	
Spese varie	2.70	
Amministrazione	19.00	57.60
Deficit No. precedente		$ 544.13
TOTALE		$ 601.73
ENTRATA: Abbonamenti	14,50	
Vendita giornali	3.51	
Sottoscrizione	66.34	84.35
Deficit		$ 517.38

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 7

ELIA RECLUS

IL MATRIMONIO

Quello che fu e quello che e'

III.

Considerato secondo il codice civile, in che cosa consiste il matrimonio, da noi, francesi (e da noi italiani, possiamo aggiungere — N. D. T.)?

Davanti al pubblico riunito e ai rappresentanti della legge, con una dichiarazione solenne, la giovane mette il suo corpo, la sua vita, la fortuna e il suo cuore in possesso di un uomo, tenuto ormai a dare la sua protezione — termine molto vago — a patto dell'obbedienza — termine molto netto — che ha di già. Questa persona non avrà più la libera disposizione di sè stessa. Se, a torto o a ragione, deserta il tetto coniugale, il marito può farvela ricondurre dai gendarmi. Il marito può privarla dell'educazione dei suoi figli, può anche toglierglieli completamente, se così gli piace, spedirli lontano che non li riveda più. Col codice alla mano, più di un miserabile ha minacciato la moglie, perchè resisteva ai suoi capricci di compiere questa bassa vendetta.

E' essa, la moglie, lesa in quei pochi diritti che le sono lasciati? Il tribunale non le accorderà riparazione senza che il marito vi acconsenta. — E se il marito ha perpetrato l'offesa? — Essa non citerà il colpevole senza l'assentimento del colpevole stesso. Malgrado sia una creatura umana, essa non ha diritto alla giustizia che col buon volere del suo signore e padrone.

Agli occhi di tutti, agli occhi dei suoi propri figli, la donna è un essere manifestamente inferiore al suo congiunto, questo nei nostri paesi, più felice che non nelle numerose contrade ov'essa è schiava, equivalente legale delle teste di bestiame che si comprano e che si vendono.

Nulla vogliamo esagerare, e siccome critichiamo il matrimonio legale, non pretendiamo affatto che produca solo dei delitti e delle infelicità. Riconosciamo sinceramente che, fra i matrimoni contratti sotto gli auspici della autorità civile, vi sono delle unioni infelici quanto mai; ve ne sono parecchie che fanno la nostra ammirazione, parecchie che vorremmo imitare.

Le istituzioni sociali, cosa di una infinita complessità, producono dei risultati singolarmente dissimili. La pratica varrà sempre meglio dei sistemi errati, sempre meno che le belle teorie. Ciò non impedisce che, nell'insieme degli elementi i quali concorrono a un risultato, un buon principio conduca al bene, un cattivo al male. Così, affermiamo che non vi ha amicizia vera, che non vi ha grande amore se non fra gli eguali e che, da sè stessa, l'ineguaglianza sociale genera abusi, ingiustizie e iniquità. La costrizione conduce alla rivolta, e la subordinazione all'insubordinazione. La tirannia ha per contraccolpo l'odio e il rancore, procrea una figliazione che non vale nè più nè meno di essa: il dolo, l'inganno, la perfidia. L'ineguaglianza e sopratutto quella che impongono le leggi ed i costumi, l'ineguaglianza fittizia e puramente esteriore, avrà sempre un'influenza funesta. Diverrà essa inoffensiva, ed anche produttrice di bene, perché si sarà introdotta fra gli sposi?

I vizi e i difetti che si sono spesso, troppo spesso rimproverati alla donna, noi li neghiamo, ma siamo persuasi che risultano dalla condizione che le è stata fatta; affermiamo che sono, non la sua colpa, ma la sua disgrazia, in quanto è serva e schiava. Si abbia il coraggio di eliminare la causa se si vuole sopprimere gli effetti!

Come! si è esclusa la donna dallo insegnamento superiore, si è fabbricata per essa una storia e una letteratura speciali, si serve ad essa una morale detta "ad uso delle giovanette," poi ci si scandalizza se è superficiale e frivola, se intriga e falla? Le impedite l'accesso alle sorgenti della alta moralità, e la rimproverate se è amante dell'adulterio? E non è tutto. Quante ve ne sono che, viziate da un matrimonio vizioso, viziano il marito, lo spingono al giuoco, lo incitano alle avventure della strada? Il disgraziato vorrebbe fuggire una casa che traspira la noia, distogliersi da un cicaleccio odioso, da invidie basse, da una volgarità ripugnante, da una moralità sordida. E' così che i cattivi matrimoni corrompono le famiglie e la comunità, è così che un sangue cancrenoso crea il marciume negli organi del corpo sociale.

. . . .

Le giovani coppie le quali pensano di non poter fare meglio che associando la loro vita, convinte che, appoggiati l'una all'altra, lavorano più coraggiosamente e che più dolci sono le loro gioie, meno amare le loro pene; coteste coppie si sposano ma non davanti all'autorità civile, e s'astengono d'ogni contratto, giuramento o istrumento ufficiale.

Tutto bene considerato, essi si dicono, noi non debutteremo con un atto che la nostra coscienza riprova. Il matrimonio non è esso veramente che un costume invecchiato, ma non ancora passato di moda. Certuni assicurano che hanno accettato il matrimonio ufficiale, salvo ad alzare le spalle prima e dopo. Ebbene! noi ci dispenseremo da cotesta inutile cerimonia. Il matrimonio è al contrario, come, lo crediamo, una realtà di primo ordine, che sarebbe insensato trattare alla leggera?

(*Continua*)

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

F. Cancellieri, 228 Ave. A., New York City
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Masiero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Il socialismo e Mazzini.	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Geloy Le prove del trasformismo.	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Viazzi La bellezza della vita	1.00
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Ry La scuola e l'evoluzione borghese	25
Labriola Marx nell' Economia e come teorico del Socialismo	1.00
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ça ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere rivoluzionario	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Gelardi In memoria di P. Gori	10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Carniglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
Gorki Vita errante	15
L'annunziatore della tempesta	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Viviani La guerra di Tripoli	25
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e la morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia	35
Brizio L'Italia in Tripolitania	15
Valera La guerra è la guerra!	15
Hugo Napoleone il piccolo	15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Catilina	15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi,	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savbir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. R. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Marsolleau Qualcun guastò la festa!	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Grippiola Povero popolo!	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	25
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!	5
Mortara Amore e fede.	25

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mouret	30
Maddalena Ferat	30
Ventre di Parigi	30
Una pagina d'amore	30
Quel che bolle in pentola	70
Nanà	30
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Il calvario	30
Memorie d'una cameriera	30
Mario Urso Un'anima	65
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75
Tolstoi La suonata a Kreutzer	30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Nè dio nè anima	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell' anima	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terzi L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
Bouvier I segreti d' amore al confessionale	15
Relevo Le due campane	50
Ravizza I miei ladruncoli	60
Lafargue Carità cristiana	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Borghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Francisco Ferrer	5
Pensieri ribelli	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
L'attentato di Matteo Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pellontier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaia La legislazione operaia	5
Rastignac Germinal!	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Relli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
Goldman Quel ch'io credo	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana inglese (rilegata)	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Vales I refrattari	15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande.	30
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec. L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Voltairine de Cleyre; Civiltà guerriera 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco dell' Internazionale per il 1912	20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

La nostra violenza	10
I martiri di Chicago	5
Galeran Difesa di F. Ferrer	5
Rygier Auto-difesa	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, OCTOBER 26. 1912. N. 222.

LE LOTTE ELETTORALI

LA TARIFFA

Perciò tutti sono più o meno partigiani della tariffa. I repubblicani la difendono francamente, e non la combattono apertamente nè i democratici nè i progressisti. Vogliono, tutt'al più, riformarla. Diminuirla in qualche cosa ed aumentarla in altre. Non vi sono più partigiani del Free Trade, perchè il Free Trade trarrebbe con sè indubbiamente una grave perturbazione momentanea nella industria e sopratutto inasprirebbe la lotta fra gli stessi capitalisti.

Nessuno è amico della concorrenza, che una volta era freno allo sfruttamento esagerato. Essendo sul mercato i capitalisti rivali gli uni degli altri, i prezzi avevano la tendenza di mantenersi al livello più basso. Ora, con la tariffa ed i trusts, essi possono aumentarli e diminuirli secondo il loro capriccio o convenienza, non avendo da temere la concorrenza straniera nè quella del paese. In questo modo si fan pagare tre (o più) ciò che costa uno (o meno). O, ciò che è più fenomenale e stupendo, si vende all'estero l'articolo prodotto qui a metà del suo costo lordo, pagandolo noi, in cambio, il triplo o il quadruplo del suo valore. Per esempio, l'acciaio grezzo comperato in Spagna a 2 soldi e mezzo, si porta qui, lo si converte in rotaie e lo si rimanda in Spagna a un soldo e mezzo. In cambio noi lo paghiamo qui a 4, 5 soldi e anche più.

Perfino con la carne succede la medesima cosa. La carne che esportiamo in Inghilterra, nonostante le tremila miglia di trasporto oceanico ed il nolo terrestre da Liverpool a Londra, si vende in quella città del 33 per cento più a buon mercato che qui. E come con la carne, succede lo stesso con una quantità di altri articoli. Le macchine da cucire americane, che si vendono nel Messico a $ 18.00, si pagano qui $ 35.00. Si esportano molti prodotti ad un prezzo molto inferiore a quelli stabiliti sul mercato qui. Vi son già quelli che han fatto la speculazione di ordinare per l'estero ciò che doveva essere usato qui, ottenendo così i prodotti a condizioni molto più vantaggiose. E' un affare questo di cui non si son resi conto ancora certi speculatori. Istituendo una casa esportatrice potrebbero simulare grandi ordinazioni dall'estero e facendosi consegnare i prodotti, invece di spedirli ai moli per i supposti porti dell'estero, trattenerli in magazzino e venderli qui *a un prezzo più basso ancora di quanto li vende la stessa ditta manufatturiera ai suoi clienti di qui.*

Alla tariffa si devono tali contrassensi, e ad essa ed ai trusts se in poco tempo si son fatti multimilionari alcuni speculatori, rendendo difficile la vita della popolazione in generale. A pagina 8 del rapporto di Stanley si legge che gli agricoltori americani dovettero pagare $ 3.20 il *Keg of wire nails* che si pagava a $ 1.25 e $ 1.50 prima che si organizzasse il trust di cui era anima il Perkins, il sostenitore di oggi di Roosevelt. E' dimostrato che in questo paese possiamo produrre 11 yarde di un determinato genere per $ 1.06, la cui produzione costa in Inghilterra $ 1.11. In Inghilterra, naturalmente, si vendono tali generi a $ 1.87, ciò che viene a dare un profitto di 76 cents, mentre in America si vendono al minuto a $ 2.75, vale a dire con un profitto di $ 1.69.

La protezione ai trusts, non ai lavoratori.

Ed è falso di sana pianta che agli operai americani derivi qualche vantaggio dai monopoli su accennati. Si vuol far loro credere che in questo modo si toglie il lavoro agli stranieri per assicurarlo ai lavoratori di qui, esportando i prodotti perfino con perdite ingenti. E invece ciò che si fa è importare operai stranieri per compiere questo lavoro, i quali non conoscendo la lingua e gli usi del paese sono costretti a lavorare dodici o più ore al giorno per salari irrisori, come lo provano eloquentemente gli alti forni della Steel Company e le fabbriche di lana e del cotone del New England e del Massachusetts. Nessuno avrà dimenticato le informazioni assunte in proposito dal Senato all'epoca dello sciopero di Lawrence.

La Tariffa ed i Trusts servono solo per rafforzare il monopolio, il privilegio e la ingiustizia; mai per avvantaggiare la massa generale del popolo. Quanto minore è la concorrenza tra i capitalisti, più difficile è per i lavoratori l'ottenere condizioni migliori, non solo come consumatori, ma anche come produttori. Quando essi reclamano qualche miglioramento e si buttano allo sciopero perchè non si vuol concedere loro ciò che chiedono, i trusts, perfino quando si riesce a paralizzare tutte le loro fabbriche (ciò che non è una cosa facile) invece di uscirne danneggiati, guadagnano. La scarsità dei prodotti sul mercato da essi accaparrato, permette loro di vendere a prezzi favolosi ciò che tenevano immagazzinato come inservibile. Che importa ad essi di servir male e a prezzi esorbitanti i loro clienti se questi non possono ricorrere ai mercati esteri e quello del paese è dai Trusts accaparrato? Quanti scioperi non sono stati provocati dai Trusts medesimi per sbarazzarsi a condizioni vantaggiosissime di ciò che tenevano immagazzinato ed era divenuto invendibile. Soffre il pubblico in generale, patiscono la fame e le persecuzioni gli scioperanti ed essi continuano ad aumentare le loro rendite con le loro speculazioni. Una investigazione diligente nelle operazioni commerciali dei Trusts dimostrerebbe sicuramente che gli scioperi che prima erano una mezza rovina per gli industriali ostinati, aumentano attualmente i dividendi dei sindacati capitalisti pertinaci.

PEDRO ESTEVE.

La rivoltellata di Milwaukee

MELANCONICHE RIFLESSIONI

Io non so se debbo fare le mie condoglianze o le mie congratulazioni a Teddy; certo è però che debbo esternare il mio cordoglio al pubblico forzato a pagare le spese, volente e nolente di questa grandiosa farsa elettorale, tanto più che, se i miei pronostici non fallano, pare che la pallottola di Milwaukee, sbattendo contro l'involto del discorso elettorale (denso di parole, ma denso ancor più di turlupinature) sia andata a ribattere di contro alla toppa del portone della Casa Bianca, l'accesso della quale ora rimane libero al valoroso colonnello dei Rough Riders, nonchè gran cacciatore africano di merli elettorali!

Non posso d'altro canto tacere dall'esprimere il mio disprezzo per certa stampa cui la diffamazione e la calunnia sono familiari quanto la mancanza assoluta di buona fede giornalistica.

Quando la rivoltellata di Milwaukee mise anch'essa la sua nota tragicomica nella pagliacciata elettorale, la stampa d'America ci diede non solo i bollettini dello stato di salute dell'ex e futuro presidente; ma cominciò tutta una tessitura d'imbrogli e di arzigogoli.

Lo Schrank era amico di un fotografo che è leader socialista, ed un ammiratore del Most. Si legge tra le righe il venticello di pariniana memoria, se non erro, poichè per questa gente, ove è un atto di violenza lì bisogna che vi si trovino gli anarchici e le loro teorie.

Quanto all'essere amico di un socialista, non vi è ciuco a due gambe il quale non arrivi a capire che se fosse stato per l'influenza di questa amicizia egli, l'autore della revolverata, non avrebbe commesso quel fatto, poichè i socialisti d'America, i leaders specialmente, sono addirittura la negazione completa non solo della violenza ma del benchè minimo atto extra-legale, sia questo anche l'innocente e non sanguinaria lacerazione di un pezzo di drappo stellato e striato; figuriamoci quindi quando si tratta di un uomo e di un colonnello poi!...

E quanto agli anarchici è bene si distingua e s'intenda bene la nostra violenza.

Perchè bisogna essere ignoranti o in mala fede per mettere nella stessa categoria la bomba di Morral con quella di Orsini e con quella dei Mc Namara.

Morral raccolse il grido ribelle della sua Spagna gemente ed oppressa sotto la reazione monarchico-clericale che lanciava al popolo affamato l'insulto atroce della baldoria nuziale del rachitico Alfonso 13, mentre Orsini si scagliava, è vero, contro Napoleone III, ma a beneficio dei tiranni della nuova repubblica assassina del 1871, ed i McNamara agirono per conto e per mandato di quelle famose organizzazioni gialle dell'A. F. of L. che rinnegano la serena violenza proletaria (la nostra violenza) ma si servono dei sicari assoldati nei bassi fondi sociali come fa la Mano Nera dell'Italia coloniale.

Del pari quanta differenza fra il sacrificio di Leon Czolgoz e la sparatoria di John Schrank!

Czolgoz alzò il suo braccio a vendicare milioni di lavoratori sfruttati dai capitalisti imperialisti e trustaioli, amici e sostenitori del McKinley, e dinanzi alla sua mente, nel compiere il suo supremo sacrificio ed il suo *atto*, egli avrà viste passare torme di scioperanti dell'acciaio e di Tampa, e avrà viste le ombre dei fucilati nello sciopero di Hazleton, ed avrà sentito il ruggito dei Filippini, dei Cubani, dei Portoricani, ed ha ricordato a lor signori che pure quando la reazione impera sanno sorgere gli uomini e sanno agire. Schrank è il microcefalo che protesta contro una terza rientrata del Roosevelt alla presidenza, come se fra quest'ultimo e i Wilson, i Taft ed i Debs passasse differenza alcuna che non fosse soltanto di nome e di etichetta.

Vivono tutti all'ombra del gran bandierone repubblicano d'America e, tolta una buona dose di mala fede, fanno tutti come quel tale filantropo milionario, ricco di cuore e di quattrini, ma povero di mente e di cervello.

Se sia storia o favola non so (se dovessi votare voterei per la seconda ipotesi), ma si dice che un filantropo una volta avendo visto le industrie paralizzate ed una enorme massa di disoccupati in un paese, spese fino all'ultimo soldo e comprò quanto giaceva nei magazzini, sicchè i manifatturieri per soddisfare le nuove richieste dei rivenditori misero daccapo innanzi le macchine.

Ed il povero filantropo cominciava a gioire della sua buona azione quando, dopo qualche mese, dovette accorgersi che la più grande disillusione lo aspettava, poichè egli rimase senza denaro e con una enorme quantità di merce che non sapeva a chi vendere, mentre per le vie di quel paese, dopo breve periodo di attività, la fame cominciò ad infierire da capo.

La favola ha però la sua morale.

Non è l'avvento di questo o quel partito politico al potere che risolverà il problema sociale, ma l'abolizione piena e completa di ogni privilegio e di ogni forma di governo.

Che importa a noi se sia una piccola plutocrazia che ci governa e ci tiranneggia, o un governo democratico che ci opprime!

Le plebi che stanno in basso porteranno lo stesso il giogo pesante del servaggio fino al giorno in cui non romperanno il morso e libere da ogni freno correranno per i liberi campi dell'avvenire.

In quel giorno ci rivedremo, o cacciatori di voti; ma ricordatevi, che i discorsi elettorali non saranno corazza sufficiente a preservarvi dai colpi della santa violenza proletaria, della nostra violenza.

ALFREDO CONSIGLIO.

New York, N. Y.

Guerra e..... Pace!

Ad Ouchy sono stati firmati i preliminari della pace, la PASSEGGIATA MILITARE cioè si è compiuta. Ed ora il bilancio di questo anno e più di guerra:

All'entrata: entusiasmi più o meno patriottardi, suoni di musiche e squilli di fanfare, dimostrazioni di gioia, articoloni, articoletti e articolini inneggianti alla guerra su tutta la stampa guerrafondaia clerico-moderato-liberal-democratico-riformista-socialista-pagnottistica, e versi del NUNCIO violente..... ricompensati con parecchie migliaia di lirette annue, non del tutto sufficienti a tappare i buchi finanziari che pure egli, il nuncio, trova modo di fare tra un'ode ed una carmen, pardon, volevo dire un carme.

All'uscita: parecchie migliaia di giovani vite perdute, centinaia di storpiati, il rincaro di tutti i generi di prima necessità, alcune centinaia di milioni già volate (oltre ai favolosi guadagni onestamente realizzati dai grossi fornitori) centinaia di migliaia di disoccupati di più dell'anno precedente ed il lutto e lo squallore in migliaia di case proletarie, ove madri derelitte, spose sventurate, orfani piangenti chiedono il figliuolo, il compagno o il padre ai cavalieri della patria che dànno loro in cambio una medaglia o una gratificazione.

Che importa poi se la malaria e la pellagra mietono tante vittime, se centinaia di migliaia di italiani (qual derisione in questo vocabolo) emigrano ogni anno perchè la patria matrigna non ha pane per loro; che importa se ancora in Calabria si vive e si dorme in obbrobriosa promiscuità, e uomini e donne e animali; che importa se vi sono dei veri e propri deserti in Italia che potrebbero invece essere plaghe ubertose; che importa insomma se alle porte della capitale si abita in grotte e capanne senza aria e senza luce in condizioni peggiori della spersa tenda beduina, baciata almeno dai raggi infocati del sole africano, e scossa dal ghibli del deserto?

La pace è fatta, e NOI abbiamo acquistato nuova potenza e la..... Libia, ed i NOSTRI capitalisti sfrutteranno le miniere di zolfo in Tripolitania, anche quando in Sicilia sono gli speculatori anglo-francesi i padroni delle NOSTRE miniere.

Ed i proletari d'Italia? Esultino essi poichè non andranno più a varcare l'oceano. A Tripoli, nella terra promessa vi sarà pane per i bastardi della patria e vi sarà anche piombo sufficiente per frenare la concorrenza che gli indigeni del luogo potrebbero fare ai beduini della patria.

Abbiamo vinto; il nostro esempio ha avuto il suo contagio laggiù nei Balcani, ben venga ora per noi la pace.

La Turchia del resto avrà ancora filo da torcere con gli alleati e di là

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

dell'Adriatico anche nostro suocero combatte e.... vince.

Strani misteri della vecchia sgualtrina diplomatica.

In nome della civiltà si inizia e si combatte una guerra che è tutta una rinnegazione delle tradizioni che costituirono l'Italia a nazione e si cessa solo ora per lasciar libera mano alla Turchia di soffocare le aspirazioni liberali dei forti montanari balcanici che alle proprie armi affidano il trionfo dei loro diritti.

Ma i socialisti e i pacifisti d'Italia (che gridarone ieri l'osanna alla guerra) hanno oggi resipiscenze coccodrillesche e mandano all'Aia una mozione perchè un simultaneo movimento operaio internazionale possa impedire una guerra europea.

Ipocriti! Dimenticano essi che, a casa nostra, dalle insurrezioni internazionaliste, hanno portato il proletariato italiano prono dinanzi al trono ed all'altare a maggior gloria del re, della patria e del.... Banco di Roma, ignorano che il proletariato tedesco, grazie alle chauviniste Bebelliane iniezioni si chiama prima tedesco e poi socialista; che in Austria è ancora vivo e cruento il conflitto di razza; che la flotta inglese ha i fuochi sempre accesi e che in Russia la Duma ha posto ormai tanta acqua sul fuoco rivoluzionario, mentre laggiù nel Belgio si affilano le armi proletarie per la conquista del...... suffragio universale?

Inneggino i giornali pagati a tanto al rigo alla pace, come ieri inneggiavano alla guerra, e i più indocili sbraitino pure (è la panacea che viene a mancare) noi non esulteremo; non rimpiangeremo. Gli è che a questo intrigo patriottico-diplomatico guerriero siamo completamente estranei. Vinca il sultano o il re; vinca l'impero o la repubblica, saranno sempre padroni e servi nel mondo; saranno sempre le due umanità in lotta nelle patrie.

Sempre?!

Dalle carceri, dagli ergastoli del mondo sorgono migliaia di spettri e si rizzano e vagano per questo grigio cielo di ottobre le ombre di tutti gli impiccati, di tutti i ghigliottinati, di tutti gli uccisi in questa guerra cruenta di redenzione proletaria; mentre giunge a noi come un'eco di lontana tempesta e guizzano per l'aria sinistri bagliori come di lame plebee lucenti al sole.

E' il principio della fine, è la marea della vendetta sociale che monta e che travolgerà troni ed altari, idoli e dei, e rovinerà tutto un passato sui cui ruderi fumanti ancora dallo scoppio delle ultime cartuccie ribelli sorgerà il sole novello non più splendente beffardo sulle umane sciagure, ma illuminante l'umanità nuova di liberi e di uguali.

Alfredo Consiglio.

New York, N. Y.

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. *sulle buste e le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.*

La condannata dell'avvenire

(Vedi numero precedente)

Quali relazioni esistono fra gli uomini alloggiati in quegl'immensi alveari, dove l'igiene è un mito e la miseria un fatto schiacciante? Più son vicini e meno si amano. Tre fattori di dissoluzione morale esistono nelle grandi agglomerazioni di uomini: la miseria, l'abbrutimento e la noia. Dove c'è poco riposo e poco pane si intensifica nel cuore dell'uomo un malcontento contro sè stesso e contro gli altri che si aggrava nello agglomeramento, nel combaciamento forzato dei caratteri contrari o ripugnanti gli uni verso gli altri. Per colmo di disgrazia una esistenza *sociale* scaturisce dalle contraddizioni degli *individui*, e vediamo formarsi il *fatto generale* in perfetta contraddizione con la somma delle singole *affermazioni individuali convergenti*.

Se prendiamo uno ad uno tutti gli operai di una grande città e gli interroghiamo riguardo alla religione, al governo, ai padroni si arriva a constatare che l'80 0|0 di essi concordano che i preti non potrebbero essere più scellerati, che il governo non si preoccupa dei lavoratori che per opprimerli e caricarli di tasse e di obblighi bestiali, che i padroni amano i loro cani ma trattano col disprezzo e l'ultimo rigore i loro schiavi, che gettano sul lastrico quando da essi non possono ricavare nessun lucro.

Nella pratica però quest'opinione generale si abbandona in una negazione pressochè assoluta di sè stessa. Questo pare un assurdo ma è una realtà. *Il pregiudizio della minoranza forma la norma costante della vita collettiva.* Le chiese vivono sui bestemmiatori, i governi son sostenuti dall'obbedienza passiva dei loro stessi odiatori, i padroni non hanno migliori schiavi di coloro che li considerano ladri del proprio sudore.

Questo fatto paradossale, che in fondo è la base sostenitrice del presente regime, è tutto imperniato sulla assoluta mancanza di fiducia dell'individuo nella sua forza e nel suo spirito di iniziativa: lo spirito di armento, uno ad uno afferra a tutti, e tutti travolge all'identica rinuncia. E' la bancarotta della volontà. Il pensiero si manifesta ma lo spirito pratico non lo assiste, e tutto rimane un sogno. La macchina d'acciaio ha tanti movimenti quante sono le combinazioni dei suoi meccanismi, un movimento di meno o di più ferma l'organismo dell'ingegno umano. L'uomo è tutt'altro, il suo cervello è capace di una somma indeterminabile di pensieri logici, la cui attuazione pratica dipende dalla sua volontà, ma questa volontà può paralizzarsi, allora il *fattore coscienza* cessa di agire e l'uomo diventa una macchina i cui movimenti sono determinati dalla somma esatta dei pregiudizi che formano l'entità della malattia della volontà collettiva.

Infatti noi constatiamo nel proletariato un malcontento generale che può tradursi in queste linee generali: lamento di troppo lavoro e scarsa mercede, lamento dell'insopportabilità della vita, lamento delle condizioni antigieniche dell'alloggio, lamento di mancanza d'istruzione, lamento di mancanza di gioia, ecc.

Ma cosa fanno tutti questi angariati per distruggere le cause del loro malessere? Nulla. Continuano a soffrire nel sonno della loro volontà.

Vediamo ora

Il popolo macchina.

La vittoria del terzo stato ha fecondato il regime parlamentare; la vittoria della grande industria per opera del progresso gigantesco della macchinaria ha aperto le vie della vita gigantesca a questo regime.

Soltanto un popolo stanco, un popolo dalla volontà malata, paralitica poteva essere un popolo elettore.

La grande industria con lo sviluppo immenso delle grandi città, ha creato il popolo macchina.

Quel che i giornali chiamano oggi *entusiasmo popolare, volontà della nazione* non è altro che la manifestazione gigantesca, regolata alla più pura azione meccanica dell'entità popolo. Le luminarie pubbliche, i fausti eventi, le commemorazioni patriottiche, le feste religiose, i giubilei nazionali, null'altro sono che la negazione sociale dell'individuo, e la rinuncia collettiva al pensiero attivo, la dedizione assoluta della volontà come fattore di graduale progresso.

Ma la vita meccanica ha pure le sue esigenze. Dopo un periodo di servizio ininterrotto anche la caldaia d'acciaio esige il riposo per l'igiene del suo corpo e lo stesso avviene con il popolo-macchina. Le *entusiastiche manifestazioni* sono i giorni della sua igiene meccanica. Nei paesi monarchici il popolo versa il suo entusiasmo per la nascita dei suoi principi, quanto per la dura opera del pane giornaliero, deve piangere la nascita dei suoi. Nei paesi retti a repubblica altre date occasionali non mancano per fare la sua igiene sentimentale. La caldaia della macchina a vapore ogni tanto vuol essere scrostata, il popolo-macchina lo stesso. La plebe che vive in tane immonde si estasia volentieri dinnanzi ai palazzi illuminati dalle lampadine multicolori dei suoi padroni. La sua sporcizia le fa adorare la sfolgorante pulizia dei suoi sfruttatori. Per gli ammalati un uomo pieno di salute è un simbolo d'invidia e di rispetto. Il popolo miserabile s'inchina alla ricchezza della borghesia. Il disprezzo popolare si identifica col suo rispetto. Il disprezzo che il popolo sente per gli arnesi della tirannide è grande, ma altrettanto grande è la sua sottomissione ad essi.

Il popolo-macchina riconosce di essere proprietà dei suoi padroni. "Il mio padrone produce cinquecento capelli al giorno," questa è la espressione degli sfruttati, presi uno a uno, per dire che il loro padrone vende ogni giorno tutto ciò che essi hanno prodotto.

Il popolo-macchina entra in lavoro e cessa alle ore stabilite dal suo padrone; mangia all'ora che piace al padrone e smette pure al suo ordine.

Se il popolo s'allontana da queste prescrizioni cade in delitto. Se si entusiasma fuori di proposito, cioè in giorni in cui non è chiamato a glorificare qualche nazionale macellaio di genti, o altro eroe di genere diverso ma non meno perverso, viene curato radicalmente col ferro e le scariche di piombo. Il birro ed il soldato sono i frenatori degli scatti della macchina popolare. Una scarica, del sangue, dei morti, e la macchina riprende le sue funzioni dette normali.

Il popolo non gode, ma vota. E' l'eterno schiavo, ma gli si dà l'illusione della sovranità. Quando obbedisce gli si fa credere che comanda. Vive nell'ignoranza ma lo si chiama *colta popolazione*, è miserabile e lo si chiama *popolo ricco*, è vile e lo si chiama *popolo eroico*. Tutti lo spogliano ma egli si contenta sentir dire da tutti i ladri ch'essi lavorano per la di lui felicità.

E tutte le disgrazie, tutte le malvagità si scatenano su di lui. Miseria, schiavitù, prostituzione, delitto, sono i sintomi patologici della sua vita di martirio e di obbedienza.

Redenzione.

La grande città con tutti i suoi mali ha creato un gran bene: ha creato l'ambiente favorevole ad una intesa comune fra tutti gli schiavi del lavoro. Quel che ha paralizzato il lavoro — la volontà individuale — lo ha risvegliato la reazione al dolore, che ha creato la protesta collettiva contro l'ingiustizia sociale, e questa protesta ripercuotendosi di cervello a cervello ha ridestato la volontà di classe. L'uomo che per sè stesso non si sentiva capace di azione s'è ringagliardito nella fiducia dei suoi compagni di lavoro e di miseria. Ora le ribellioni di operai e di contadini si moltiplicano in tutto il mondo civile. Gradatamente la volontà si risveglia nei singoli ed una nuova coscienza sociale penosamente, vincendo mille insidie, superando mille titubanze, si afferma preannunziando la fine delle fatiche inutili. Ancor oggi milioni di esseri sono schiavi delle grandi industrie per la distruzione umana, ma gli armamenti, e quanti milioni ancora faticano in cento e cento lavori inutili, dalla burocrazia parassitaria ai fabbricanti di tutti gli oggetti superflui e nocivi.

La condannata dell'avvenire è la grande città proletaria, la grande città dalle fetide stamberghe dove si accattastano nella identica sventura centinaia di migliaia di esseri, che il capitalismo assassino abbatte nella guerra — tessuta di rinuncie, di malattie, di vizi, di delitti — della conquista dei milioni, senza pietà pei piccini, coll'avvilimento della donna e l'abbrutimento degli uomini.

La condannata dell'avvenire è la grande città dove gli uomini negli ergastoli dell'industria sono schiavi delle macchine di acciaio, che diventano i modelli della vita individuale e sociale.

Sulle rovine di questa *condannata* l'uomo sorgerà e vi costruirà la città libera, dove le case avranno aria e sole, ed in cui la macchina d'acciaio sarà l'obbedienza operaia dell'uomo libero, intento al lavoro pel suo bene e della specie a cui appartiene.

Acratibis.

Alla nostra legittima domanda, rivolta ad Antonio Ronchi e Carlo Fumagalli, per mezzo dell'Era Nuova, non abbiamo avuto nessuna risposta categorica. In cambio abbiamo letto nel "Proletario" di New York un cumulo di insolenze contro il nostro Gruppo, insolenze che se qualche cosa dimostrano ciò è appunto quel che i due messeri suaccennati non vogliono ammettere, vale a dire che essi non hanno nessuna prova e nessun argomento solido che possa servire di base alle accuse con tanta imperdonabile leggerezza lanciate contro il compagno Widmar.

Dato il loro modo di procedere, ed il fatto di rispondere con insulti ed insolenze ad una così legittima domanda come quella che noi abbiamo loro cortesemente e categoricamente rivolto, Antonio Ronchi e Carlo Fumagalli dànno chiaramente a divedere che s'ha a che fare con due matti da legare o con due agenti provocatori, il cui proposito è quello di tirar coltellate nella schiena agli anarchici militanti.

Di fronte a questa constatazione, a noi compagni del Gruppo dell'"Era Nuova" non rimane che di additare a tutti gli onesti l'opera infame che questi due messeri vanno compiendo, affinchè s'impedisca una buona volta che la riputazione dei nostri propagandisti venga sistematicamente assassinata dal primo farabutto in fregola di atteggiarsi a sovversivo.

Ciò che a noi fa ancor maggiore maraviglia è il vedere un organo sindacalista come il "Proletario" di New York raccogliere nelle sue colonne le calunnie assassine di quelle due emerite canaglie e rendersi complice di esse nella loro opera infame e vile. E' una questione questa che tutti i sindalisti sinceri dovrebbero prendere in seria considerazione e provvedere affinchè l'organo loro non abbia a diventare la succursale di una qualche agenzia di Pinkerton e di dilettanti agenti provocatori.

Al compagno Francis Widmar, così vigliaccamente aggredito alle spalle, il Gruppo dell'"Era Nuova" conferma intera ed intatta la sua fiducia e stima, sapendo come sa che le accuse lanciate contro di lui non sono che infami calunnie e pettegolezzi meschini e lo invita a rimanere al suo posto di combattimento senza curarsi dei botoli ringhiosi che gli abbaiano alle calcagna, standosene a debita distanza.

Il Gruppo dell'"Era Nuova."

I fatti del giorno

SVIZZERA. — Luigi Bertoni che era stato arrestato in previsione della visita del pazzo Guglielmone nella patria di Guglielmo Tell, è stato rilasciato finalmente ed è tornato al suo posto di battaglia al fiero "Risveglio" di Ginevra.

I socialisti e radicali della Confederazione Elvetica vollero, dopo Guglielmone, accontentare ora anche Gennaro, e per fargli piacere trassero in arresto in un altro cantone il compagno Armando Borghi, rifugiatosi in Svizzera per sottrarsi alle gravi condanne che in Italia gli furono inflitte per reati politici.

Il Borghi era da varie settimane trattenuto in carcere senza che si sapesse che cosa si voleva da lui. Ora viene la notizia che anche egli è stato liberato e.... tradotto al confine francese.

Per poco non l'han tradotto a quello italiano, e così il servizietto a Gennaro è stato questa volta reso solo a metà. E Gennariello sputa....

Auguriamoci che sputi presto anche l'anima nera, se ne ha una!

* * *

PORTOGALLO. — Neanche la nuova repubblica è riuscita ad assicurare il pane al suo popolo che ad essa guardò speranzoso ed applaudì alla cacciata della gesuitica dinastia dei Braganza. Senza trovar ora nè pane nè lavoro, le masse si riversano agli scali per trascinare altrove i loro cenci e la loro miseria. Si nota difatti un enorme aumento nell'emigrazione. Sono giovani, vecchi, donne e bambini che con pochi stracci raccolti nei loro miseri bagagli abbandonano la vecchia patria, lanciandole il loro grido d'angoscia e di maledizione.

Impareranno i poveri diavoli per un'altra volta che dalle rivoluzioni militariste e politiche non c'è nulla da guadagnare, e che nelle rivolte è necessario andare fino in fondo, abbattendo non solo i troni e gli altari, ma impedire che sui ruderi di essi si innalzi il seggio di qualsiasi presidenza borghese e affaristica.

Solo muovendo alla conquista della terra, delle macchine e degli utensili di lavoro e di produzione, il popolo si assicurerà il pane e la libertà....

Sarà perciò per un'altra volta.

* * *

ITALIA. — Stando a quanto afferma la stampa biadaiuola, la pace con la Turchia sarebbe fatta.

Qualche cosa di vero ci deve essere in questa notizia, perchè il maggiordomo Giolitti s'affrettò a venire ad un accordo con la Repubblica Argentina, per la quale da un anno egli stesso aveva vietato l'emigrazione italiana. Ora bisogna provvedere un posto a tutti quelli che ritornano dall'impresa libica, ed il miglior modo di far ciò è quello di cacciarli fuori di casa, specialmente ora che una corona imperiale glie l'hanno assicurata per la zucca reale quei poveri disgraziati che fra l'acquavite e la marcia reale diedero il loro sangue per gli interessi del Banco di Roma.

Fuori di casa, quindi, straccioni!

* * *

STATI UNITI. — Teddy Roosevelt che in questi ultimi tempi divertì mezzo mondo con le sue capriole politiche, poco mancò che in Milwaukee non venisse eletto.... per il regno dei cieli.

Dalla folla che s'accalcava al suo passaggio, sorse un uomo che fece fuoco sul cacciator d'orsi e di seggi presidenziali, frantumandogli una costola.

Roosevelt continuò a parlare ed affermò che per uccidere un Bullmoose ci voleva ben altro.

Si capisce. Il bestione ha una pelle dura come quella del rinoceronte. Tuttavia se il colpo fosse stato meglio diretto....

* * *

MESSICO. — Comparve all'oriz-

sonte e svanì rapidamente come era venuta una piccola stella, quella del generale Felice Diaz, nipote del sanguinario impiccatore dei messicani, Porfirio Diaz.

Dopo un facile e breve trionfo nello Stato di Veracruz, della cui capitale omonima s'impadronì senza incontrar resistenza, Felice Diaz e il suo stato maggiore furono fatti prigionieri dalle truppe federali, immediatamente inviate sul luogo per schiacciare questo nuovo pericolo per la sicurezza di Madero.

Ciò che dimostra ancor una volta che una rivoluzione politica nel Messico non incontra il favore popolare. La sola rivoluzione che il governo di Madero non può e non riuscirà a schiacciare è la rivoluzione economica, ed è questa che da oltre due anni guadagna sempre più terreno e forza nella terra dei peoni.

Possa essa presto risolversi in una generale cacciata di tutti i Diaz e di tutti i Madero dal suolo messicano.

Questo è il nostro più fervido augurio.

N. CunEo.

New York, N. Y.

Lotte operaie

200 operai della ditta Stratton di New York si ribellano alla schiavitu' dei padroni e dei dirigenti l'Unione

Circa 200 operai appartenenti alla Cloak e Skirt Makers Union e lavoranti presso la ditta Stratton a New York, hanno scioperato come protesta pei modi inurbani e ineducati usati da un foreman verso una loro compagna, che questo messere minacciò di buttare dal pozzo dell'ascensore.

I cardinali dell'unione hanno fatto, come al solito, causa comune coi padroni e cercano tutte le vie per far subire agli operai non solo una tremenda sconfitta, mà addirittura di togliere loro il pane. Gli operai però sono decisi a tutto ed animati da spirito combattivo e da sentimenti di solidarietà.

La lotta da essi ingaggiata potrà avere delle conseguenze dato anche il fermento fra la massa contro le cricche che stanno in alto e sbafano lauti stipendi che ripagano con ogni sorta d'infamie e di tradimenti.

Auguriamo ai forti operai scioperanti piena e completa vittoria ed al prossimo numero denunzieremo i fatti e le singole responsabilità.

Constatiamo intanto che unica colpa che i canonici della C. & S. M. U. affibiano agli scioperanti è quella di essersi questi sentiti liberi da tutte le pastoie burocratico-pagnottistiche della organizzazione gialla.

Cloaks Makers, all'erta!

A. Consiglio.

Riceviamo e pubblichiamo:

Compagni dell' "Era Nuova"

Vi prego di pubblicare sull' "Era Nuova" l'atto mio di solidarietà con i compagni che accusarono il Tresca.

Vi saluto insieme ai buoni, vostro

E. Giannini.

Per la verita'

Nel numero 49 della *Cronaca Sovversiva* ho letto "La Grande Agitazione fallita," firmati Postiglione e Speziale.

Un bravo di cuore.

Voi compagni di fatiche e d'Idea, senza essere animati da spirito settario, avete esposto i fatti nella loro cruda realtà, come altri fecero per mezzo di questo giornale rivoluzionario, e tutti vi siete attirati la scomunica di coloro, i quali vanno in cerca d'allori non meritati e di pagnotte.

Essi gracchiano disgustosamente contro gli anarchici e l'anarchia; essi si discolpano (uso Ronchi e Fumagalli) facendo piovere un cumulo di insulti su chi dice francamente ciò che sente. Il loro ululare ci spiega chiaramente che la loro consegna è di russare sonoramente su ciò che fanno i loro compari.

Su via, spiegatevi meglio, signori avvocati delle cause marce: Sapreste dirmi ove andaste ad investigare ciò che avevano scritto (e che io confermo oggi) sul conto del vostro collega Tresca! Foste voi in Lawrence i giorni 25-26 e 27 Settembre!

Comprendo molto bene che il Tresca è un socialista come voi, ma pur tuttavia doveste avere quella calma e sangue freddo che ebbe il vostro carissimo compagnone nel cambiare residenza per non essere arrestato.

Sappiatelo (poichè fate finta di non saperlo) che i tanto odiati anarchici in tutti i movimenti si trovano sempre all'avanguardia; e che essi, nella gran lotta di Lawrence, han preferito lasciarsi accarezzare per ben tre volte i polsi dalle manette della sbirraglia piuttosto che voler voltare le spalle al nemico.

Siate ragionevole, o Gran Spada, che consigliate (tanto buono ed affettuoso) il suicidio ad un mio compagno che ha detto assieme ad altri la verità; voi con i vostri insulti cercate far deviare coloro che si son proposti di smascherare i falsi rivoluzionari ed epurare di simile gente l'ambiente sovversivo.

Lasciate che si metta alla gogna e si additi al pubblico disprezzo chi dell'idea rivoluzionaria fa un turpe mestiere.

Ai compagni, e a tutti coloro che senza temere l'ira delle sacre *gonge*, hanno compiuto il loro dovere di sentinelle avanzate, il mio plauso e la mia solidarietà.

E. Giannini.

Lawrence, Mass.

Abbiamo ricevuto parecchi scritti da Lawrence da pubblicare, tutti, meno uno del comp. A. Colombo, condannanti la condotta di Carlo Tresca nella fallita agitazione del 30 Settembre. Non pubblichiamo che questo di Ettore Giannini, il meno violento fra tutti, e ci riserbiamo di servirci degli altri per un articolo che pubblicheremo nel prossimo numero.

N. d. R.

Dell'attentato politico

All'illustre ciarlatano Prof. Enrico Ferri, difensore ufficiale di Antonio D'Alba.

..... E' notevole il fatto che il regicidio si manifesta con frequenza anche negli Stati dove le ragioni solite di avversione al tiranno sono meno apparenti ed acute, e viene commesso da uomini di ogni parte, di ogni nazionalità.

E n'è riprova l'argomentazione che vuolsi ricavare dal "*suicidio indiretto,*" che molti notano nell'attentato commesso col desiderio di venire colpiti colla pena di morte.

Questa considerazione prescinde dalla distinzione necessaria tra la forma di suicidio che — per disperazione o stanchezza — alcuni scelgono, volontari transfughi della vita; dalla forma di sacrificio della propria esistenza, pensato e riflesso, non soltanto per finir l'esistenza, ma principalmente per darla all'ideale, desiderosi e ferventi di mostrare l'intensità della propria passione.

L'inetto e l'imbecille si danno al suicidio diretto, non all'attentato, perennemente pensato e perpetrato in virtù di una cultura, di una propaganda, di un ordine d'idee, e di aspirazioni che determinano anche altri atti e fatti di agitatore e ribelle.

Il Foscolo ricorda due suicidi, simultanei, eppure così diversi ed eloquenti per la quistione.

Quando Catone si suicidò — perchè il Cesarismo aveva spento la Repubblica romana — un contadino chiamato Cozio, lo imitò e si uccise egli pure. Catone, eternamente grande, opera quanto può per salvare la repubblica e finisce con essa; Cozio, non sa fare altro che suicidarsi; giacchè neanco l'idea politica muove o scuote le persone inette e mediocri, soltanto capaci di suicidio diretto, inutile ed imbecille.

Ma l'attentato politico non è forma di suicidio, è virtù di sacrificio, per la quale si fa gettito dell'esistenza sull'altare dell'ideale, speranzosi di suscitare un'emozione od un pensiero da questa vecchia psiche umana; così spaventevolmente depressa sotto il peso delle storiche stratificazioni di pregiudizi e di errori.

A. Guarnieri-Ventimiglia.

(Conflitti sociali, pag. 197).

Il discorso del Gorilla

In una foresta del Gabon mi ero allontanato senz'armi. Camminavo alla ventura traverso una splendida distesa di verde e di fiori. A un tratto qualche passo davanti a me vidi, appoggiato al tronco d'un ebano enorme un gorilla.... Lanciai un grido.... Avrei ben voluto fuggire ma il terrore m'inchiodò al suolo.... Non potei che battere i denti.

— Ascolta, — mi disse — non temere nulla. Tu sei l'uomo?

— Sì, — risposi un pò vergognoso.

— Non sei bello, — fece egli.

Dopo un silenzio durante il quale la mia umiliazione raddoppiò, egli continuò:

— Come sei piccolo: i tuoi muscoli sono molli, le tue ossa fragili, e le tue braccia corte.... E che cosa è questa pelle liscia cui infiamma ogni minima puntura di moscerino? E come puoi tu respirare l'aria pregna dei veleni che salgono da questa selva, con un petto così breve?

Scosse il capo e ripetè con accento di tristezza infinita:

— Così tu sei l'uomo?

E aggiunse:

— Sappilo, non sono superbo di te.

Io non sapevo che dire ma il gorilla mi levò dall'imbarazzo e gentilmente mi interrogò:

— Vediamo, — ei disse — cosa hai fatto dal giorno....

— Qual giorno?

— Dal giorno in cui, in un istante di pazzia, ho fatto spuntare da me questa maledetta razza umana.

— Ahimè, — risposi io, — ho fatto molte cose.

— Dimmi qualcuna delle cose che tu hai fatto.....

— Ebbene, poichè tu lo desideri, ecco: Da quando ho incominciato a parlare sopra la terra.... ho avuto l'idea di creare delle religioni e delle patrie... ho inventato dei preti e dei soldati per servire gli uni e difendere gli altri.

— Sì.... la guerra..... tu hai inventato la guerra.... quando potevi vivere così libero come io vivo nelle belle foreste sulla riva dei laghi, nel mezzo alla Natura inviolata.... quando dovunque c'erano frutti saporiti, l'acqua pura delle sorgenti e i molti tappeti, fiori per riposarsi, dormire... Quale bestialità!

— Ahimè! ho creduto che bisognasse mantenere l'uomo nella menzogna e nella paura per dominarlo...

— Ah! tre volte imbecille! Tu hai fatto un bel colpo così. Non conosco esattamente quelle che tu chiami patrie e religioni benchè esse abbiano lasciato fin su questo suolo le traccie sanguinose del loro passaggio, peggiore della peste e della febbre nera. Quanto ai tuoi preti e ai tuoi soldati, io li conosco. Essi vengono qui qualche volta. Gli uni brandiscono delle terribili mazze che chiamano croci, gli altri si sventrano con le sciabole.... Essi uccidono tutto quel che incontrano: uomini... bestie, vegetali... Non ho visto giammai qualche cosa di così abbominevole. Essi sembrano trascinati da non so qual follia di distruzione e di massacro.

Io abbassai la testa.

— E' vero — dissi — si non ho avuto la mano fortunata..... poichè in conseguenza di questi due flagelli che ho inventati e scatenati sulla terra, l'umanità uscita da te non è stata che un lungo e spaventevole grido di dolore....

Il gorilla era molto eccitato... Non cessava dal guardarmi e dal ripetermi tra i suoi denti formidabili, facendo seria mimica, a volta a volta comica:

— Ah! imbecille! imbecille!

E a un tratto:

— Vediamo — mi disse. — Tu vuoi dunque continuare a vivere così nel la pazzia, nel delitto, nelle torture!

— Cosa vuoi che faccia!

— Distruggi una volta, uomo stupido e grossolano, quanto tu hai edificato.

— Essi sono troppi ora.. E' impossibile... Da un polo all'altro l'umanità è avvelenata dalle loro menzogne e inchiodata alla duplice catena che io stesso ho ribadito colle mie mani... E' troppo tardi.

Il gorilla scosse le sue larghe spalle e con voce rude:

— Perchè non lo vuoi! Perchè tu non hai nè coraggio nè energia. Perchè il tuo cuore è vigliacco quanto il tuo corpo è debole, figlio degenerato. Io sono un povero gorilla... un povero diavolo di gorilla e son poco dotto della tua storia, delle tue dottrine, delle tue morali.... Ma la Natura mi ha insegnato a comprendere le cose. I tuoi preti, i tuoi soldati non sono che dei fantasmi.... io te lo dico, anche innumeri che essi siano. Proietta sulla loro faccia di terrore un solo raggio di questa verità meravigliosa che è dovunque nella strada, che circola liberamente nella Natura e che è veduta fin dalle più umili bestie.... e i fantasmi svaniranno!

— Ci vorrà molto, molto tempo.... ed io sono stanco.

— Metti il tempo che corre.

Non volli restare sotto il colpo della deplorevole impressione che le mie confidenze avevano fatto sul gorilla. Sentivo il bisogno di vantare il mio genio. E con nobile gesto incominciai:

— Ho fatto delle cose ammirevoli.

Ma il gorilla m'interruppe e con tutta l'autorità emanante dalla sua persona, fece presto a immobilizzarmi le braccia e a fermare i miei nobili gesti.

— Taci — diss'egli. — Non voglio saper le ammirabili cose da te fatte. Poichè fintanto che tu non ti sarai liberato dalle tue religioni e dalle tue patrie e da tutto quanto si trascina con esse, di sventure, di bestialità, non hai fatto nulla... Taci... e mangia.

Allora il gorilla prese dietro l'ebano dei frutti grandiosi e profumati ch'egli aveva colti al mattino nel cuore della foresta e me li offerse.

Io li divorai in silenzio.

Ottavio Mirbeau.

Per Alessandro Aldamas

Per Martedì 29 Ottobre alle ore 8 pom. è convocato un Meeting Internazionale pro Alessandro Aldamas, l'energico fuochista spagnuolo che nel recente sciopero marittimo di New York, per non cader vittima della prepotenza poliziesca, stese al suolo tre birri ed un agente provocatore assoldato dalle Compagnie di navigazione.

Compagni, amici e simpatizzanti e gli operai in generale sono urgentemente pregati di non mancare a questo comizio importante, nel quale valenti oratori in diverse lingue spiegheranno agli intervenuti l'importanza sociale dal punto di vista operaio dell'atto di Alessandro Aldamas.

Il Comizio avrà luogo nella sala al N. 229 West St., New York

COMUNICATI

La grande Festa tradizionale della Frutta a cura del Circolo di Studi Sociali di West Hoboken, N. J., avrà luogo Sabato 26 Ottobre 1912 dalle ore 7 pom. fino ad ora inoltrata, al *Central Cafe'*, 104 Central Ave., cor. Paterson Ave., West Hoboken, N. J.

L'introito andrà a favore della propaganda anarchica.

La festa sarà rallegrata dall'Orchestra Indipendente.

Assalto alla Proprietà Privata. Canti sovversivi. Ricco Banco di Beneficenza.

Entrata 10 cents.

Circolo di Studi Sociali

West Hoboken, N. J.

Il Convegno Anarchico di New York avrà luogo al N. 63 E. 107 St. e non 54 E. 107 St. come erroneamente era stato scritto.

Il Circolo Libertario
Pensiero ed Azione-Era Nuova.

Il 25.o anniversario del Martirio di Chicago sarà commemorato Lunedì 11 Novembre a. c. alle ore 8 pom. nel Manhattan Lyceum, East 4th St., vicino alla 3rd Ave.

Oratori in inglese, tedesco, ebreo, italiano, spagnuolo, russo e boemo.

Morte al Deficit!

Somma precedente	$ 104.50
Novinger, Mo.: A. Danni	1,00
New Casta, Colo.: James Levrio	1,00
Henryetta, Okla.: Delfino Masino	1,00
Superior, Wis.: Girolamo Bianchi	1,00
New Baden, Ill.: Ben. Zaetta	1,00
Stafford Springs, Ct.: A. Dosio	1,00
Novinger, Mo.: F. Vergnani	1,00
Granville, Ill.: B. Favero	1,00
Taft, Ill.: Olivo Olivetti	1,00
Totale fino ad oggi	$ 113 50

Sottoscrizione
— pro difesa —
F. Gallo e L. Caminita

Somma precedente	$ 5.70
Spring Valley, Ill.: A. Bagaglino, F. Della Dora, B. Facro, D. Bobbio, ciasc. 0,50; S. Boggio, G. Corna, A. Canarina, R. Canarina, B. Marchiando, ciasc. 0,25;	3,25
Totale fino ad oggi	$ 8 95

Sottoscrizioni diverse

Per la difesa del compagno Alessandro Aldamas abbiamo ricevuto: da Spring Valley, Ill.: Germinal Club 2,00; G. Corna, A Bagaglino, ciasc. 0,50; Totale 3.00.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Fall River, Mass.: Bert. Spada	0,25
Vulcan, W. Va.: A. Scola	0,25
Joliet, Ill.: John Cagni	1,00
Toronto, Ont.: Giov. Provenzano	0,75
Stafford Springs, Ct.: A. Dosio	1,00
Novinger, Mo.: F. Vergnani	1,00
Pittsburg, Pa.: Orazio Rossi	1,00
Tiltonsville, Ohio.: Bruna Fadi	1,00
New York, N. Y.: Raff. Masseo	1,00
Boomer, W. Va.: Giov. Filadoro	0,50
Granville, Ill.: Dom. Barde 1,00; Giov. Rinaudo 1,00; L. Ronchietto 0,50; F. Buraio 0,50; Th. Fornelli 0,50; A. Mancini 0,50; A. Franchini 0,50; Joe Barra 0,50;	5,00
Taft, Ill.: Mad. Borgetti	0,50
Spring Valley, Ill.: P. Giannetti 1,00; G. Fornelli 1,00; A. Ciuffrio 1,00; G. Barra 0,25; E. Barnato 0,25;	3,50
Totale	$ 16 75

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: B. Spane	0,70
Pittsburg, Pa.: Malavasi & Randelli	1,48
Boston, Mass.: N. Lasandro	0 40
Totale	$ 2 58

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Tickets Festa della Frutta: S. Grandi 0,90; Musica 1,60, Bocchio 1,35; Villaneus 0,30,	4,35
Boomer, W. Va.: Giov. Filadoro a dispetto di tutti i parassiti	0 50
Wilmerding, Pa.: Enr. Sevi salutando i compagni di Latrobe	0 25
Tiltonsville, Ohio., Bruna Fadi	0,30
Brewerville, Okla.: Battista Borgetti 1,00; Luigi Mangiavacca, Pit Figus John Mangiavacca, Louis Caffaro, Gim Giovannini, ciasc. 0,50; Filippo Gierdano, Angelo Marino, Maurizio Borgetti, John Biatrace, Domenico Corgiatti, Antonio Tellaro, ciasc. 0,25;	5,00
Leadville, Colo.: Bapt. Fourethier, C. Taraby, ciasc. 0,25;	0,50
Granville, Ill.: J. B., A. Franchini, ciasc. 0,50;	1,00
Spring Valley, Ill.: A. Zaetta	0,50
Witt, Ill.: Fra compagni	1,25
Totale	$ 13 65

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	15.00	
Tiratura	3 50	
Spedizione	2 50	
Corrispondenza	1 25	
Illuminazione	0 75	
Indirizzi	3.00	
Riparazione Macchina	6 50	
Spese varie	0.70	
Amministrazione	16.00	38 70
Deficit No. precedente		$ 497 50
Totale		$ 536 14
Entrata: Abbonamenti	16 75	
Vendita giornali	2 58	
Sottoscrizione	13 65	32 93
Deficit		$ 503,21

APPENDICE DELL' "ERA NUOVA" N. 4

ELIA RECLUS

IL MATRIMONIO

Quello che fu e quello che e'

Allora la nostra dichiarazione implicherebbe che noi accettiamo e il sembiante di tirannia è il sembiante di servitù, due sembianti che fanno una vigliaccheria. Perchè noi supponiamo come dimostrata l'intera e completa equivalenza dei due fattori della famiglia. Ci ripugna che la donna sia dichiarata mobile coniugale e che l'uomo sia reputato il proprietario di un simile oggetto. "E' della ingordigia" sentiamo dirci. Sia! Ma fa bisogno che, di tanto in tanto, alcuni s'informino sicuramente sui loro diritti e i loro doveri: che escano dalla finzione, e si ostinino nella realtà morale. Cominciamo dalla verità, poichè la desideriamo come fine.

Degli amici eccellenti, dei genitori amati fanno valere delle ragioni contrarie, presso a poco in questi termini:

— L'intervento legale, passato nell'abitudine, determina solo la legittimità e l'illegittimità delle unioni; e colui che se ne libera è reputato immorale. Codesto intervento, bisogna accettarlo, salvo ad essere confusi tra coloro che voltano l'unione sessuale in incontinenza. Non correte dunque come sbandati sulla via del progresso! Ieri, non si osava morire senza farsi cospargere d'acqua santa, non si osava sposarsi senza la benedizione del prete: portiamo anzitutto queste riforme a buon punto. Quantunque la legislazione attuale lasci molto a desiderare, non si può negare che essa offre delle garanzie, numerose garanzie, delle quali ecco le principali. Al marito, che la sposa rispetterà la santità del focolare domestico e, almeno, non mostrerà troppo rumorosamente la sua brutta condotta. Alla sposa, che lo sposo non introdurrà la concubina sotto il loro tetto. Ai figli, ai figli soprattutto, che saranno coperti dal nome di un padre, nome che mancando può essere funesto. Miserabile, veramente, è la progenitura extralegale. La riprovazione s'attacca alla madre non sposata, e persegue i figli; la legge perseguita questi innocenti, li tratta quali colpevoli, li spoglia dei mezzi dei quali dispongono: è quanto mostra chiaramente al capitolo "Successioni." Finalmente, si aggiunge, se tutte le precauzioni sono inutili, se il congiunto tradisce la congiunta, o la congiunta il congiunto; se i genitori frodano i loro figli, si può, si deve invocare la vendetta della legge, la quale punisce la perversità che non ha saputo prevenire.

— Sì, tutto è possibile! rispondiamo. Ma la vendetta legale ci importa poco. E domandiamo che cosa garantiscono tante garanzie? Si parla di seduzioni, di abbandoni e di tradimenti; si mostrano dei giuramenti violati; degli ignobili spergiuri..... Andiamo al fondo delle cose. A ingannare o essere ingannati, non è il rimedio. Che lo sposo al quale ci si è fidati mascheri la sua malafede, che sia abbastanza vigliacco per maltrattare la moglie, e per lasciar soffrire i figli ai quali dovrebbe dare il pane e il lavoro..... Ebbene! la sua villania constatata, una donna che si rispetta lo lascierà partire senza rimpianto, non gli domanderà che una cosa: Non comparire più davanti a me! Perchè se gli permetterà di ritornare nuovamente con lei, le persone oneste avranno diritto di ritenerli come complici. E se la sposa che si credeva fedele tradisce promesse e doveri, si mostra bugiarda e perfida, se scompare con un cattivo compagno..... si vorrebbe forse reintegrarla al focolare domestico? Subito o dopo averla internata fra i muri d'una prigione per esservi moralizzata con le buone cure di un cappellano e dei carcerieri? "Sei partita, si dirà ad essa, non tornare più."

Che cosa ci faranno le garenzie, se già teniamo in debole stima l'unione che bisognerebbe garantire? L'amore disprezza, rifiuta tutto quanto tenta di sostituirlo. All'amore, cosa suave, all'amore, cosa delicata e fiera, che cosa importano le precauzioni, le autorizzazioni e i permessi?

Checchè si voglia, checchè si faccia, è un'utopia il voler garantire la devozione coll'interesse personale, è un'assurdità voler posare l'affezione sull'egoismo, voler scrivere la sincerità su carta timbrata, voler sigillare la tenerezza coi sigilli della dogana. Come preferiamo dire: "Del tuo amore, non voglio altra prova che il tuo bel sorriso, altra garanzia che la tua mano leale, che quest'occhio in fondo al quale ho visto la mia immagine....: Se mi avesse mentito questo sguardo pieno di dolci promesse, a che cosa mi servirebbero i contratti notarili, visti e firmati dall'autorità municipale? Allora a mia volta esclamerei: "Più mi é nulla! nulla mi è più!" — Ma non si andrebbe dal procuratore perchè cerchi fra i biglietti intimi, perchè cacci i suoi occhiali sopra dei fiori appassiti, poveri fiori pieni ancora di un vago profumo. Non si domanderebbe la separazione del corpo e dei beni per essere vilipesi, messi in ridicolo, trascinati nel fango da avvocati faceti.... Perchè un processo, dei processi, é ancora la garanzia più chiara che offre la legge agli sposi che cessano di amarsi e di stimarsi.

Si ripete: — La legge, sfavorevole ai matrimoni che non sanziona, legge più dura ancora dell'opinione pubblica, la legge si vendica sui fanciulli che qualifica di bastardi, coll'escluderli dalla compartecipazione ai beni della famiglia.

(Continua)

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

F. Cancellieri, 232 Ave. A., New York City
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Masiero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Il socialismo e Mazzini!	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Geley Le prove del trasformismo.	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli	40
Viazzi La bellezza della vita	1.00
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Ry La scuola e l'evoluzione borghese	25
Labriola Marx nell'Economia e come teorico del Socialismo	1.00
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	.50

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere rivoluzionario	5
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Gelardi In memoria di P. Gori	10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	1.00
Carniglia Brani di vita	25
Andreieff Il riso rosso	20
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
Gorki Vita errante	15
L'annunziatore della tempesta	15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Nettlau Michele Bakunin	10
Malato Luisa Michel	5
Viviani La guerra di Tripoli	25
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Calcagno Verso l'esilio	20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia	35
Brizio L'Italia in Tripolitania	15
Valera La guerra è la guerra!	15
Hugo Napoleone il piccolo	15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Catilina	15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi	40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori	40
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Marsolleau Qualcun guastò la festa!	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Roussel Ribellione	5
Grippiola Povero popolo!	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	25
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!	5
Mortara Amore e fede.	25

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D t. Pascal	70
Il denaro	70
La Guerra	70
Germinal	60
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Il fallo dell'abate Mourét	30
Maddalena Ferat	30
Ventre di Parigi	30
Una pagina d'amore	30
Quel che bolle in pentola	70
Nanà	30
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Il calvario	30
Memorie d'una cameriera	30
Mario Urso Un'anima	65
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	75
Hugo I lavoratori del mare	90
Il Novantatrè	75
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	75
Tolstoi La suonata a Kreutzer	30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso	15
Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Nè dio nè anima	15
Feuerbach Essenza della religione	45
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terci L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	75
Stasiota Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale	15
Bolero Le due campane	30
Ravizza I miei ladruncoli	60
Lafargue Carità cristiana	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d. democrazia	5
La guerra	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Borghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Francisco Ferrer	5
Pensieri ribelli	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
L'attentato di Matteo Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Eikhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaia La legislazione operaia	5
Rastignac Germinal!	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
Goldman Quel ch'io credo	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Verne La scuola dei Robinson	50
La strada di Francia	50
Un biglietto di lotteria	50
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I. Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
A. R. Anarchismo e democrazia	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)	1 25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Vales I refrattari	15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande.	30
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; Pensioni operaie; Ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec-L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Voltairine de Cleyre; Civiltà guerriera .2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912	20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
I martiri di Chicago	5
Galeman Difesa di F. Ferrer	5
Rygier Auto-difesa	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, NOVEMBER 2, 1912. N. 223.

LE LOTTE ELETTORALI

I PROGRAMMI

I programmi dei partiti non sono che specchietti per cacciare gli incauti. (Wilson, dopo aver accettato la sua candidatura, confessò di non aver ancora letto il programma del suo partito). Però anche accettandolo come promesse sincere, come aspirazioni che si vogliono tradurre nella realtà, cosa vi è nel programma repubblicano o in quello democratico che mostri un desiderio di vero miglioramento a beneficio del popolo in generale? Nulla. Tutto si riduce a una nomina di commissioni, ad aggiungere nuovi costosi accessori all'ingranaggio governativo perchè rendano ancora più difficile il normale funzionamento del governo del popolo, per mezzo del popolo e per il popolo, convertito già da lungo tempo in governo di Trusts, per mezzo dei Trusts e per i Trusts. Lo stesso Wilson l'ha detto: "They (gli amministratori) were the trustees. We were their wards and took part in the common life as they planned and directed."

E difatti nei programmi dei partiti repubblicano e democratico non vi è nulla che lasci almeno la speranza che questo vergognoso stato di cose abbia a cambiare. Sono un tessuto di frasi nuove per dire cose vecchie.

E i partiti progressista e socialista ci dànno essi qualche speranza almeno? Vediamo.

Programmi progressista e socialista

Son gemelli essi pure. Più ancora che quelli repubblicano e democratico. W. J. Ghent, segretario del deputato socialista Berger, ha detto, non senza fondamento, che Roosevelt non ha fatto che parafrasare il già vecchio programma socialista e si serve perfino talvolta delle medesime frasi per esprimere concetti identici.

Ambidue dicono di proporsi:

Facilitare l'emendamento della Costituzione;

Conservare le attività umane per il bene della collettività, mediante

Una efficace ispezione delle fabbriche, officine e miniere;

Proibendo il lavoro dei minorenni;

Stabilendo un minimum di salario;

Assicurando a tutti almeno un giorno di riposo alla settimana;

Abolendo il contratto di lavoro dei carcerati, organizzandolo in modo ch'esso si effettui in loro proprio beneficio o delle loro famiglie;

Creando un dipartimento di igiene che nel medesimo tempo che migliora lo stato generale di salute permetta l'applicazione libera di tutti i sistemi di cura;

Creando un ufficio del lavoro nel ministero;

Imponendo un'imposta progressiva sulla rendita e un tanto per cento sulle grandi eredità;

L'eguaglianza del suffragio per uomini e donne;

L'abolizione del monopolio delle patenti;

L'adozione del diritto d'iniziativa, referendum e destituzione;

La conservazione e lo sviluppo delle ricchezze naturali a beneficio di tutto il popolo;

La costruzione di strade nazionali; e

Non permettendo l'emissione di carta monetata ad altri che al governo.

***

Non si può negare che ambidue i programmi siano pieni di buone intenzioni. Sono qualche cosa di più delle solite anticaglie meramente politiche e hanno la pretesa di regolare in qualche modo la vita economica che è la sorgente da cui derivano tutte le correnti politiche.

Ma come si spiega che Roosevelt, l'accanito nemico fino a ieri dei socialisti, il passato, presente e futuro difensore del capitalismo, faccia suo, plagiandolo, il vecchio programma del partito socialista? James Brice nel suo libro "The American Commonwealth," scritto nel 1888 e riedito e corretto parecchie volte, l'ultima nel 1910, ci dà la ragione di ciò. "Politics — dice egli — considered not as the science of government but as the art of winning elections and securing offices, has reached in the United States a development surpassing in elaborateness that of Britain or France as much as the methods of those countries surpass the methods of Servia or Roumania." I socialisti per essere eletti, hanno inventato un Working Program che di socialista non ha che la vernice, e con eguale intenzione Roosevelt plagia il detto programma quantunque non creda in esso nè mai tenterebbe attuarlo se fosse eletto, sperando solo di attirare a sè i lavoratori incauti che credono nella possibilità di trasformare un sistema economico cambiando la forma politica, che è come se uno volesse curare la cancrena del corpo vestendosi elegantemente.

L'autocratica Russia non differisce dalla nostra libera repubblica nei suoi fondamenti economici. Là, come qui, il popolo si lagna del costante rincaro della vita, dell'esistenza dei monopolî e del potere assorbente del Capitalismo. Con i Trusts o senza i Trusts, con la repubblica o con la monarchia, dappertutto i governi con il pretesto di regolarli legalizzano i monopolî, che è ciò che qui vogliono fare Wilson e Roosevelt, seguendo le orme del criticato Taft. Non è molto che in Francia Delaisi pubblicò un libro, nel quale dimostra con cifre e nomi che i leaders di tutti i partiti, compreso il Socialista, nel Parlamento non fanno altro che legalizzare ciò che ordinano i sindacati capitalisti. E come in Francia, la stessa cosa si fa qui e in Inghilterra, in Germania e dappertutto.

Il referendum ed il diritto d'iniziativa sono in vigore nella Svizzera senza che perciò siano migliorate in alcun modo le condizioni generali del popolo. In Italia, nel Messico e in parecchie altre nazioni le ferrovie sono proprietà dello Stato senza che perciò abbia migliorato il servizio e meno ancora la condizione degli addetti, i quali, da quando le ferrovie passarono allo Stato invece di essere delle Compagnie private, sono ridotti alla schiavitù militarizzati.

Nè i repubblicani, nè i democratici, nè i progressisti, nè i socialisti hanno nei loro programmi alcuna cosa che possa virtualmente trasformare lo stato attuale di cose. Nè si dissolveranno i Trusts (esempio: la Standard Oil che malgrado di essere legalmente disciolta ha continuato a funzionare come prima), nè si potrà mettere ostacolo alcuno ai monopolî. Il far ciò significherebbe minare le basi stesse del sistema capitalista che ci rege. E non si potranno fare grandi cambiamenti nella tariffa e meno ancora abolirla del tutto, e questo lo sanno molto bene Wilson e i democratici, i quali se parlano, scrivono e hanno perfino istituito una specie di esposizione permanente contro di essa, gli è solo per distinguersi dai repubblicani e progressisti che più o meno velatamente la difendono. C'è di più: se tentassero solo di abolirla i loro stessi elettori li maledirebbero, perchè i grandi capitalisti paralizzerebbero immediatamente le industrie e il commercio, provocando una crisi altrettanto o forse più acuta di quella verificatasi nel 1893; con un panico bancario tale che milioni di operai e gran numero d'industriali minori e commercianti sarebbero gettati sul lastrico a morir di fame e di freddo, per costringerli a rinnegare di aver votato per i democratici, che invece di rendere la vita più a buon mercato l'avrebbero resa addirittura impossibile per la grande maggioranza.

Lo sviluppo straordinario delle corporazioni è un risultato fatale del sistema capitalista che nessuno può impedire altrimenti che attaccando le basi del sistema stesso.

PEDRO ESTEVE.

Salviamo Aldamas

Alessandro Aldamas è il ribelle caduto, è l'uomo che seppe difendere la sua vita e la causa del lavoro.

Il caso di Aldamas è grave ed importante come quello di Ettor e Giovannitti, ed in entrambi i casi due grandi forze sociali sono in conflitto: quella del capitale e quella del lavoro.

Per Ettor e Giovannitti, trattandosi di salvare due innocenti, i lavoratori coscienti hanno protestato ed hanno dato generosamente il loro aiuto alla difesa.

La causa di Aldamas involve anche un altro principio all'infuori della lotta fra capitale e lavoro: c'è l'autorità che si considera offesa ed umiliata.

Però al disopra di tutti i principî legali costituiti si leva la voce del diritto del popolo a giustificazione degli atti che sono compiuti in sua difesa.

Alcune volte la giustizia comune assolve gli autori di atti compiuti a propria difesa, ma ciò non ha nulla a che vedere coi principî sociali.

Noi dobbiamo perciò insistere perchè il compagno Aldamas sia incluso fra i casi di coloro che agiscono per difendere la propria vita reclamandone i medesimi diritti.

Aldamas fu una vittima delle provocazioni delle compagnie di navigazione e della brutalità della polizia durante lo sciopero dei trasporti. Chi non avrebbe agito come lui, essendo continuamente provocato dai crumiri che andavano armati fino ai denti e sapendo che la polizia assassinava alle spalle gli scioperanti come lo fu il compagno Andrea Rodriguez?

Chi non avrebbe agito come lui, quando lo scioperante Rumbo fu attaccato e ferito dall'ingaggiatore di "scabs" Natale, quando la polizia usava contro gli operai nelle vie ogni sorta di violenze e di brutalità ed assaltava di notte i luoghi dove si trovavano gli scioperanti e perfino le loro case, senza rispettare nemmeno le donne ed i bimbi?

Potrà, chiunque abbia sentimento di giustizia e dignità di uomo, negare agli operai del trasporto il diritto di difendersi contro gli attacchi brutali d'ogni specie di ruffiani e di rappresentanti dell' "ordine"?

La luce della "Libertà" che tanto orgogliosamente la Repubblica stellata ha posto all'entrata di New York non arriva ad illuminare il cammino dei lavoratori che lottano per un tozzo di pane pei loro figli: Debbono essi essere impunemente insultati, derisi, assassinati, senza che nemmeno si riconosca loro il diritto di difesa?

Lasceremo noi che continui questa enorme ingiustizia nel paese che ironicamente vien chiamato "protettore dei diritti dell'uomo"?

No, bisogna porre un basta a tanto crimine, constatando che l'autorità si schiera sempre dalla parte della borghesia nelle lotte sociali, perseguitando ed assassinando quegli operai coscienti ed audaci che reclamano migliori condizioni di lavoro

Dobbiamo proclamare alto il diritto dell'operaio nello svolgimento della lotta di classe e il diritto legale dell'uomo di difendere la propria vita in momenti di provocazione e di pericolo.

Aldamas, sarà considerato colpevole dinanzi al principio dell'oppressione e del privilegio, ma egli è riconosciuto innocente dinanzi al principio del lavoro e della dignità dell'uomo.

La giustizia borghese ha già mostrati i suoi preconcetti verso il nostro compagno, processandolo in sei cause distinte. Questo è il colmo della ingiustizia. E l'odio di classe che si sfoga contro un ribelle caduto, contro un uomo ridotto all'impotenza dalle inferriate carcerarie e dalle catene.

Non saremo noi che ci metteremo a discutere il fatto dal punto di vista giuridico, ma notiamo che gli avvocati hanno rimproverato pubblicamente il procedere dell'accusa che ha diviso la causa di Aldamas in sei differenti processi.

In simil guisa si pregiudica la difesa; si ingoiano tutti i fondi che gli operai manderanno per aiutare l'accusato. Invece di un avvocato ce ne vorranno due e tre e lo svolgimento dei sei processi richiederà spese enormi per ingrassare i parassiti dei tribunali.

Questo procedimento ha tutta l'aria d'essere stato suggerito dalle compagnie di navigazione. Questa è la legalità di cui si serve il ricco contro il povero. Così si disarmano spesso i lavoratori. Verrà giorno in cui gli schiavi non avran più bisogno di contar sul denaro. Verrà giorno in cui il proletariato non permetterà più questi delitti, difendendosi con la rivolta, spezzando le catene e le inferriate ed atterrando le carceri per strappare alla "legalità" dei ricchi le sue vittime, gli operai innocenti, i ribelli caduti!

Ma, intanto finchè la coscienza proletaria non sarà matura, dobbiamo essere pratici ed impiegare tutti i mezzi "legali" ed "illegali" per salvare i nostri compagni carcerati ed in pericolo di perdere la vita.

La causa di Aldamas è IMPORTANTISSIMA. La solidarietà materiale e morale dei lavoratori nei sei processi è molto necessaria ed urgente. Occorrono molti sforzi e sacrifici.

I nostri nemici ci hanno trascinato in una lotta "legale" che richiede l'appoggio di tutti gli operai coscienti.

Il Comitato di Difesa sta provvedendo accuratamente per i sei processi che pendono sul capo di Aldamas. E' giunto il momento d'impiegare tutta la nostra attività ed audacia. Negli Stati Uniti vi sono migliaia di lavoratori che simpatizzano con l'atto di Aldamas. Bisogna scuoterli e chiamarli alla solidarietà e all'azione.

Il movimento di protesta si è già iniziato a New York con diversi comizi internazionali. Gli operai italiani e spagnuoli del Vermont e Florida hanno risposto al nostro appello organizzando alcuni comizi. In tutti gli Stati Uniti bisogna preparare delle pubbliche manifestazioni pro Aldamas.

Non dobbiamo darci tregua finchè giustizia non sia resa al nostro compagno.

All'opera compagni; centuplichiamo i nostri sforzi per dimostrare al mondo che un manipolo di operai coscienti vale più di tutti i milioni del Trust delle compagnie di navigazione e di tutte le rappresaglie del governo.

Si organizzino comizi in Boston Philadelphia, Chicago, San Francisco Seattle, Los Angeles, St. Louis, El

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N. J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75
Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677,
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Paso, San Antonio, New Orleans, Tampa e nei centri minerari e tessili, dove trovansi un pugno dei nostri fratelli sovversivi.

Il Comitato di Difesa con sede a New York, 229 West Street, al quale dovranno essere spediti i fondi che si raccolgono, è a disposizione dei compagni per tutte le informazioni, i manifestini, ecc. che sono necessari per l'agitazione.

Siamo uomini, insorgiamo e lottiamo per strappare al nemico borghese le nostre vittime.

Tutti in piedi con audacia e con ogni nostra energia.

J. Vidal.

Le e....lezioni!

Ci avviciniamo a grandi passi al gran giorno e comitati, sub-comitati, galoppini elettorali, oratori pagati a tanto al discorso e giornali a tanto al rigo si affannano e si affaticano perchè questo o quest'altro dei candidati possa afferrare la greppia del potere; perchè questo o quel partito possa uscire trionfante dalle urne.

Il povero elettore è diventato un pesce di stagione.

Chi lo vuol fritto, chi lo vuole arrosto, chi lo vuol cotto e chi lo vuol crudo.

Wilson mette in mostra i benefici della abolizione delle tariffe; Taft si proclama, dopo Washington, il primo fra tutti i successori di quello ad aver mantenuta sinceramente la Costituzione (bontà sua); Roosevelt ha istituito dei veri e propri negozi elettorali in cui con 5 o 10 soldi vi è possibile ottener tutto, (ciondoli da orologio, spille per cravatte, anelli, collane, fazzoletti, ecc. ecc.) nonchè un nuovo *credo*, il famoso *credo progressista* che ha, se non altro, il merito di aver battuto il record delle *promesse* tenuto fino ad oggi dal Sig. Debs il quale, convinto che ancora non è giunto il tempo per il suo consolato, si accontenta di poter dimostrare al colto ed all'inclita che potrà raggranellare, per questa volta, nel suo partito un paio di milioncini di voti o giù di lì.

Ed il pubblico, che tutto vede e nulla sa, continua, come sempre, a pagare le spese di questa tragica commedia.

Le suffraggette intanto, lavorano in tutti i partiti e sono le più accanite, le più inviperite le più... noiose propagandiste.

La nota dominante di tutti i discorsi, di tutti gli scritti, di tutte le attività sono queste famose elezioni; figuriamoci che perfino le massaie, notando, per esempio, il rincaro delle uova si appassionano alle polemiche elettorali e presagiscono la fine del mondo se *salirà* il democratico perchè verrà l'*ecclissi* (vocabolo che esse usano per la crisi).

Che bella festa!..... E che bella baldoria per la sera del prossimo 4 novembre.

Fuochi, luminarie, suoni di trombe, di campanelli, di piattelli, voci, grida che ti romperanno i c...orbi acustici; mentre gli urti e gli spintoni della folla ti romperanno le coste se ti arrischierai di volerti infiltrare fra essa.

E guai se oserai protestare. L'avrai a fare con uno delle tante gang girovaganti sui marciapiedi che ti romperà il muso, amico mio, senza che alcuno dei fedeli custodi dell'ordine, in tutt'altre facende affacendati, ti venga a dare man forte.

Così fra tanta baldoria aspetteremo il responso delle urne e chi avrà più intrigato e turlupinato sarà chiamato a tiranneggiarci per altri quattro anni salvo che qualche *fatto* imprevisto non gli dia un biglietto di sola andata per il mondo di là!

Laggiù, intanto, a Lawrence la grande insurrezione proletaria in difesa di Ettor, Giovannitti e C. è stata strozzata in sul nascere; mentre la conferenza delle industrie tessili, questa figlia non degenere della vecchia sgualdrina che ha nome A. F. L. (Accolita Feroce di Lazzaroni), si riunisce per discutere, fra l'altro, se sia o no il caso di proclamare uno sciopero dopo che gli accusati di Salem saranno condannati.

E noi!! Fra breve commemoreremo i Martiri di Chicago.

Che bella festa!

Fin che la dura!....

Alfredo Consiglio.

La Pace e' fatta!

Dunque è stata conclusa e ratificata la pace fra l'Italia e la Turchia! Non mi indugio ad analizzarla, ed a mostrare come anche dal punto di vista borghese la "nazione" italiana ci faccia una figura barbina, sì che si può dire che vincendo essa ha perduto.... Questa è cosa che non c'interessa affatto.

Ma bisogna ben dire alto e forte, perchè nessuno si faccia illusioni, che se la pace può aver giovato alla Turchia, non giova che poco all'Italia; se mai, giova in parte al governo italiano, e pochissimo al popolo.

Perchè, per ciò che riguarda il popolo italiano, la guerra continua. La Turchia non ha ceduto la Tripolitania e la Cirenaica al governo italiano, — e se anche l'avesse ceduta formalmente, la sostanza la cosa sarebbe la stessa, — ma ha dichiarato solo di rinunciare al suo dominio su quelle regioni, di cui ha proclamato l'autonomia.

Ne consegue che gli arabi e beduini della Libia, — i quali han data con una resistenza accanita ed un entusiasmo straordinario prova evidente di non volerne sapere d'esser governati dall'Italia, — se per spirito religioso hanno fin qui combattuto con tanto accanimento contro l'esercito di occupazione, con maggiore accanimento combatteranno ora che potranno dire di difendere non solo la propria fede contro i missionari ladri del Banco di Roma, ma anche la propria autonomia e libertà contro un governo straniero.

L'esercito italiano, in un anno di guerra, non ha conquistato che la costa, e neppure tutta, per una striscia di pochi chilometri di larghezza, — e cioè appena un'infinitesima parte del territorio. Basta dare una occhiata alla carta geografica per persuadersi di quanto è ancora ridicolo il famoso decreto di annessione. Gli indigeni possono ancora resistere, avendo in propria difesa naturale il deserto, ed alle spalle tutto un territorio immenso e in Tunisia ed in Egitto la libera solidarietà efficace di tutto il mondo mussulmano. Per vincerli, per conquistare sul serio la Libia, l'esercito italiano ha di fronte a sè molti mesi e molti anni, forse, di guerra: come ci insegna la storia di tutte le guerre coloniali, — specialmente quella della Francia in Tunisia, Algeria e Marocco.

Così la guerra continuerà, più aspra ancora: la guerra delle insidie, delle imboscate, delle lunghe soste, delle improvvise ostilità, delle stragi, — stragi fatte sulle carni dei soldati del nostro popolo dalle armi arabe e dalle malattie del suolo africano, che sono anche più terribili delle armi mussulmane. Laggiù dovranno mantenersi su piede di guerra per lungo tempo le truppe di occupazione; le classi continueranno ad essere richiamate e decimate.

Questa è la prospettiva. Non parliamo del lato finanziario. Le casse del tesoro italiano, malgrado le spudorate menzogne dei ministri, sono vuote; e ci vorranno milioni e miliardi per continuare la guerra, per rifornire l'esercito e la marina, che ormai cominciano ad essere sprovviste di materiale. E la pace sarà stata una triste burletta pel popolo italiano.

Il quale ora sentirà ancora di più come questa guerra sia stata dichiarata contro di lui allo stesso tempo che contro la Turchia; ora che la pace con la Turchia è conclusa, contro di lui sarà più aspra ancora. E di più triste ci sarà questo: che l'esercito italiano, ora che non è più in guerra con una nazione costituita, non si terrà più obbligato neppure ad osservare quelle poche norme umane che regolano secondo il diritto internazionale i conflitti armati fra i governi, e si crederà permesse tutte le stragi e le crudeltà già in parte esperimentate in Libia e di cui è ricca la storia di tutte le guerre coloniali. Ed i nostri soldati saranno così "educati" anche meglio all'assassinio collettivo.

Che cosa ne diranno i patriotti, quelli che accompagnavano fin qui i soldati partenti alla stazione al canto dell'inno di Garibaldi? Noi non crediamo punto al loro sentimentalismo patrio. Ma se esso fosse vero, ora che la guerra non è più contro la "Turchia che opprimeva gli arabi," ora che non possono più neppur fingere la illusione di andare a combattere per liberare gli arabi dal giogo turco, — anche questo han dato ad intendere ai gonzi! — i primi a protestare contro la guerra dovrebbero esser loro.

Perchè ora la Libia è "libera dal giogo Turco." Ora gli oppressi sono gli Arabi e gli oppressori sono gli Italiani; ora la guerra degli arabi contro gli italiani assume l'aspetto d'una guerra d'indipendenza, come quelle combattute dagli italiani contro l'Austria, dai greci contro la Turchia, dai polacchi contro la Russia, dagli ungheresi contro l'Austria ecc. Se fossero vive e si volessero tener alte le pure tradizioni garibaldine, i patriotti della libertà d'Italia dovrebbero sentirsi fratelli dei patriotti della libertà di Libia; e se un Garibaldi dovesse organizzare dei corpi di volontari, esso lo dovrebbe fare in aiuto degli arabi contro il governo italiano.

Ma son passati i tempi in cui la gioventù idealistica italiana correva a versare il suo sangue dovunque il popolo lottava per la sua indipendenza, — in America ed in Ungheria, in Francia ed in Polonia, — ed oggi, slombata e positivista, si contenta di far dimostrazioni contro i turchi e di bastonare i socialisti e gli anarchici che protestano contro la guerra, — sfogando così il dispiacere d'essere stati bocciati agli esami, asini che sono!

La bandiera dell'idealismo rivoluzionario della borghesia è stata gettata nel fango Ma al suo posto vive e vigila l'idealismo rivoluzionario internazionalista, — che terrà alta in Italia, ancora e sempre, la bandiera della libertà, combattendo contro il militarismo e contro il capitalismo, preparando nei cuori e nei cervelli la coscienza che renderà possibile l'unica guerra umana e legittima la guerra di tutti gli oppressi contro tutti gli oppressori.

L'Arabo d'Italia.

Roma, 20 *Ottobre* 1912.

SACRILEGI

Voi che accendete ceri e luci a degli idoli insensibili, cosa avete fatto e cosa fate per illuminare la mente dei vostri figli!

* * *

Ho veduto una fabbrica di idoli.

Domani nella sua capanna, nella quale dalle assi mal connesse sibila il vento, il contadino, la moglie ed i figli, s'inginocchieranno, chiedendo la grazia dell'Uomo-Dio, a quel Cristo di gesso, impastato dalle enormi ruvide e callose mani di Drea il bigotto bestemmiatore lucchese, in uno stampino.

I Cristi, le madonne e i santi si fabbricano bestemmiando, ed i poveri piccini, comprati per due o tre anni, per poche centinaia di lire, dai *santaioli* che li mandano a vendere idoli per le grandi città di tutta l'Europa bigotta e rassegnata, bestemmiano il Cristo e tutti i santi che vendono, per maledirli della fame che soffrono, del freddo che patiscono e della ipocrita compassione che li perseguita.

Il cattolicismo, col suo Dio unico e trino, è la religione del più vasto e idiota feticismo.

Il selvaggio feticista delle isole dell'Oceania, nella fede, è un uomo superiore al feticista cristiano.

Il feticista selvaggio adora l'idolo occasionale per pochi istanti, mentre dura la sua riconoscenza per una cosa che gli è stata utile, che ha agevolato i suoi bisogni o soddisfatti i suoi appetiti, e poi lo infrange sulla pietra e vi sputa sopra. Il selvaggio non ipoteca, come il cristiano, tutta la sua vita all'idolatria, crede caso per caso, bisogno per bisogno. Non ottiene nulla dal suo idolo improvvisato? Lo annienta in un sol colpo: egli si considera superiore all'idolo. Quanti sono gl'idoli del cristiano? Son legioni e non solo antropomorfi, ma idoli poliformi materiali: Segni di croci, chiodi di crocifissione, stracci d'ogni genere, tenaglie, martelli, calici di vetro e di metallo, breviari e tutto uno stock enorme, infinito di cianfrusaglie appartenenti al regno minerale.

I cristiani adorano delle vergini e madri come Maria, e delle sante puttane come Maria di Magdala e delle isteriche come Santa Caterina, dei santi umili come San Francesco di Assisi e feroci come San Carlo Borromeo l'accenditore di roghi della Valtellina.

Non adoran direttamente le bestie, ma qual fedele credente potrebbe adorar San Rocco senza il suo cane e Sant'Antonio senza il suo porco?

E Drea, l'ottimo santaiolo bestemmiatore lucchese lo sa: dopo il Cristo lo vidi fabbricar col gesso un asino che portava tutta la sacra famiglia; e San Giorgio a cavallo e il divin bambino coll'agnello pasquale.

Il feticismo cristiano si estende a tutto: dal chiodo al porco, dalla carta al gesso, dal legno all' acqua sporca.

Adora tutto ciò che è morte, inganno, puerilità, ma non ama..... la vita.

* * *

Vedo trenta simulacri di madonne, da quella — madre vergine, come tutte le altre — che dà la poppa al bimbo, a quella che ha piantate sette spade nel cuore. Ve n'è d'ogni ingrediente, stampate su carta, dipinte su tela, di gesso, di legno, di osso, di metallo. L'una fa più miracoli dell'altra: quella ubriaca lo scagnozzo, questa il cardinale, quella il il papa. Ai miseri prendon tutto e nulla danno: agli speculatori del feticismo dan tutto e nulla tolgono. Il feticismo è l'industria dei preti e il flagello delle genti lavoratrici.

Nella catapecchia del lavoratore arde l'olio in omaggio ai feticci, ma la zuppa è poco condita. Il feticismo è ladro: arricchisce i preti e depaupera le classi operose.

Madri plebee che accendete ceri e luci ai feticci insensibili, cosa avete fatto e cosa fate per il bene dei vostri bambini!

* * *

Vedo delle bimbe livide, scarne — spettri tribolati nella primavera della vita; — scalze inginocchiate sotto un feticcio — e la vergine — ricoperta di ricche sete, di broccati; gli ori e le pietre preziose che la adornano splendono gloriosamente fra cento ceri.

E' l'adorazione della vacca d'oro.

In chiesa la preporzione degli adoratori dei singoli feticci è segnata dalla ricchezza dei loro panni e dei preziosi monili che li adornano.

Che bella cosa il feticismo cristiano! La santa religione spettacoli più belli non li potrebbe offrire ai fedeli credenti.

Feticci di legno ricoperti di seta e di gioielli: adoratori affamati, seminudi, laceri, svenati dallo sfruttamento.

Non sarebbe meglio, e sopratutto più divinamente giusto — o ombra vana e malefica di Dio — alloggiare in cantina la gente di legno, di gesso e di ferro e dar ricovero sano e decente ai miseri figli degli uomini che lavorano e non han che una fogna onde ricoverarsi?

Non sarebbe meglio — o vano insensibile feticcio della madre di Dio — che la tua mole ardente scaldasse, nel verno, il gelido sangue della vecchiaia, e che le tue sete, i tuoi ori, i tuoi diamanti, servissero a mettere una veste di lana sul gracile corpo di una bimba ricoperta per il pudore degli altri, ma in realtà nuda dinanzi alle intemperie? Non sarebbe meglio con le ricchezze gettate sull'insensibile, dare alimenti sani e abbondanti alle bimbe straziate dalla anemia, allo scopo di mettere nelle loro vene il sangue caldo della salute?

Drea, il lucchese bestemmiatore e bigotto, fabbrica forse cristi, madonne e santi di gesso, con le loro bestie o senza, secondo il prezzo, perchè è un fedele credente?

Io non so; giudicatelo voi.

Un giorno che andai a trovarlo lo sorpresi mentre sbatacchiava nel muro un cristo in costume di *rabbi*.

— Drea, che fate — io gli dissi — non avete paura d'andare all'Inferno?

— *Dio can* — egli mi rispose nel natio vernacolo — *quel Cristo m'era venuto più brutto d'un diaule.*

Sicchè quel misero impasto di gesso, non divenne il feticcio delle preghiere d'una famiglia di pezzenti, per il semplice fatto che agli occhi di Drea quel suo lavoro parve più un diavolo che un Cristo.

Il caso ha degli scherzi sacrileghi che ammaestrano.

Un altro giorno Drea era per le vie di Parigi, col suo cestino carico di feticci a tracolla. Come sempre mandava il classico grido: "Statuine sacre, madame!"

Una donna, con una nidiata di piccini si fece avanti. Guardò nella cesta e afferrando il Cristo più grosso:

— Combien, monsieur!

— Madama — rispose Drea nel suo volapuk — sessanta sous!

— Soixante sous! Bon Dieu, comme vous etes cher. Je vous donne quattre vingts centimes.....

— Nun posso pa.... Dio can, ci ho mezza lira di gesso.

E detto ciò riprese la sua strada.

La povera donna per non aver soldi abbastanza commise il peccato di mercanteggiare Cristo, e se ne partì mogia mogia senza un feticcio insensibile da pregare, al quale avrebbe dato con tutto il cuore, per far luce ai suoi occhi che non vedono, l'olio della zuppa dei suoi piccini.

* * *

Madri devote, che vorreste, prima di chiuder gli occhi alla vita, aver la consolazione di lasciare felici sulla terra i vostri figli, cosa avete fatto e fate per la loro felicità!

Parlate, bisbigliate preghiere e voti, in orecchie di ferro, illuminate occhi di gesso che non vedono, rivestite personaggi di legno secco che sono indifferenti al caldo e al freddo, che potrebbero servire a fare un baule o alimentare il fuoco.... e per queste inesattezze, indegne di esseri ragionevoli, pretendete la salute e la felicità sulla terra.

E nulla ottenete.

Perchè?

Se volete veder crescere i vostri bimbi, belli e sani — o padri e madri proletarie — occorre nutrirli bene, vestirli decentemente secondo le urgenze delle stagioni, alloggiarli in camere pulite, grandi, ben arieggiate, assicurar loro le ricreazioni all'aria libera e dargli l'istruzione che comporta il loro sviluppo mentale per armarli alle lotte per la conquista della felicità.

Ma ciò, voi dite, i poveri non lo possono fare.

E perchè siete poveri, se lavorate sempre, più di quanto lo permettono

le vostre forze, e con danno della vostra salute!

Io ve lo dico, o miseri feticisti. Voi siete poveri perchè invece di lavorar per voi, di lottare per preparare alla conquista della vita i vostri figli, vi gettate anima e corpo alla mercè dei padroni che vi sfruttano, dei governi che vi opprimono, e dei preti che vi fanno, dopo averveli fatti ricoprir di seta e di oro, adorare dei feticci insulsi e vani.

Volete veramente la felicità vostra e dei vostri figli?

Ebbene, conquistatevela.

I padroni, quando ne hanno la convenienza, non hanno mica paura di scatenar la guerra nel mondo: e a morir per la loro cassaforte mandano, a viva forza, pena la morte, i vostri figli.

Invece di pregare chi non vi può intendere, pugnate contro i vostri nemici. V'han tolto tutto, tutto dovete riprendere.

ANNA DE' GIGLI.

La fine d'una commedia

Era una commedia sanguinosa quanto oscena, quella che durava da un anno laggiù, fra il deserto di Sahara e il Mediterraneo, in quella terra libica dove re Vittorio mandò, come Scipione l'Africano, a cercare per sè una corona imperiale, poco curando se nella mischia e nel furor omicida cadevano a migliaia i giovani strappati al bacio materno, all'amplesso delle spose, alle carezze dei bimbi, al lavoro fecondo dei campi e delle officine per essere sacrificati agli interessi regi e della casta dominatrice e dominante.

Questa commedia è ora finita, il nazionalismo rinfodererà ora per un'altra occasione i suoi entusiasmi guerrieri di cui altri pagano le spese, e Vittorio Emanuele affonderà la sua zucca regale nella nuova corona grondante di sangue, mentre il cinico Giolitti con un sorriso sulle labbra preparerà nuovi e forse più sanguinosi eventi.

La pace è fatta!

Lo grida la stampa benpensante e ben pagata, che dalla guerra trasse lauti e larghi profitti. L'Italia forte, ricca, grande..... Oh sì! Ma quanto sono invece piccoli e miserabili gli italiani! Non è la stessa cosa, come si vede, l'Italia e gli italiani. Gli uni son ben lungi dal significare l'altra! Tra questa e quelli vi è un'enorme differenza. Ricca, forte, potente essa, ma poveri, derelitti, miserabili, disprezzati e maltrattati i suoi figli.

E quel che è peggio costoro si hanno oltre che il danno anche le beffe.

Guardiamoci intorno per persuadercene. Tornano dalla guerra coloro che vi erano andati nel fiore dell'età e vigorosi, e manca a questi giovani a chi un occhio, a chi un braccio e a chi una gamba..... e son fortunati, perchè tanti non tornano più, nemmeno con un occhio, con un braccio o una gamba. Han lasciato laggiù, sulle sabbie aride e deserte, la pelle e le ossa.

Son morti, e le madri li attendono lagrimando invano. E quelli che tornano non avran di che sfamarsi e saran respinti dalla gran madre patria e come fiumana sterminata si riverseranno nelle cinque parti del mondo, trascinando con sè l'unica ricchezza, una cassa di stracci e un passaporto con tanto di marchio costituzionale.

E' la ricompensa che la Terza Italia dà ai suoi soldati conquistatori, vale a dire esportandone la carne macerata dai lunghi digiuni e dalle privazioni, dopo aver ancor per sè estratto il barbaro tributo del sangue.

La sanguinosa commedia!

Due uomini seppero, in mezzo al furore guerrafondaio tener alto il vessillo della dignità umana, e sono Antonio D'Alba e Augusto Masetti. La vendetta dei dominanti li ha travolti, seppellendo in carcere per trent'anni Antonio D'Alba e rinchiudendo in un manicomio il generoso Masetti.

A noi incombe il dovere di tener viva la fiamma della ribellione fra i popoli, di [illegible]

insegnar loro la via della libertà.

Pronti ad ogni evento, dobbiamo saper non solo impedire ogni guerra futura tra i popoli, ma anche qualunque infamia che su di essi vogliono perpetrare i ricchi e i potenti.

N. CUNEO.

AI COMPAGNI

Onde dare maggiore impulso e varietà al giornale abbiamo chiamato a noi il compagno Alfredo Consiglio di New York perchè esplichi l'opera sua in pro del nostro foglio. Ciò però non basta, per poter dar morte al Deficit sono anche necessari la cooperazione, e l'interessamento dei compagni. Abbiamo già stampato delle schede di sottoscrizione che spediremo agli amici che ce le chiederanno. I compagni, inoltre, residenti in località vicine a noi o a New York e che vorranno organizzare conferenze di propaganda, scrivano all'indirizzo del giornale.

L'ERA NUOVA.

Lotte operaie

Ancora dello sciopero della fattoria Stratton a New York.

Dai lavoranti della fattoria suddetta riceviamo e pubblichiamo:

Messi sul lastrico, dopo essere stati sfruttati per anni ed anni, sol perchè osammo insorgere, in nome della nostra dignità di uomini e di proletari, contro i soprusi di un *foreman* brutale e violento teniamo a dichiarare che i responsabili primi del male occorsoci sono i dirigenti della Cloak & Skirt Makers Union che hanno fatto causa comune coi padroni. Detti leaders, ormai conosciuti per il loro operato, dicono di volere educare e difendere la massa che [illegible] sempre.

Lo scopo del nostro sciopero era quello di ottenere il licenziamento del *foreman* il quale con aspre parole, e modi brutali insultò una nostra compagna di lavoro. E poichè detto messere avea dato luogo a rimostranze antecedenti, noi avevamo scioperato un anno fa senza ottenere però il suo licenziamento, perchè l'associazione dei padroni sostenne che questo signore si sarebbe emendato.

Fu allora firmato un concordato tra i rappresentanti dei padroni e quelli dell'Unione, stabilente che qualora detto *foreman* si fosse reso nuovamente colpevole, sarebbe stato immediatamente licenziato.

Presentandosi ora l'occasione abbiamo fatto rapporto all'ufficio dell'unione secondo le regole burocratiche a cui, nostro malgrado, eravamo sottoposti. Non ottenemmo un risultato sodisfacente ed essendo stati anche trattati male dai capi dell'unione, abbiamo ingaggiata la lotta da noi. I nostri sedicenti leaders non dormivano ed hanno tentato di tutto per costringerci a ritornare al lavoro come pecore al macello. Animati da intenti di pace facemmo conoscere ad uno di questi czar che ci saremmo messi al lavoro qualora egli ci avesse promesso, magari privatamente, che avrebbe fatto cacciare il *foreman* in questione. Quel signore ci rispose che avrebbe potuto far licenziare detto *foreman* se lo avesse voluto ma che non lo avrebbe fatto perchè, come un capo della Unione, non intendeva sottomettersi alla volontà della massa; mentre questa doveva riconoscere il dovere di ubbidire ai suoi ordini.

Dopo tutto ciò visto che i dirigenti della I. L. G. W. U. erano in completo accordo con l'associazione dei padroni, e tendevano a soffocare lo spirito di lotta esistente fra gli operai di Stratton abbiamo deciso di continuare la lotta da per noi sicuri della solidarietà dei compagni delle altre fattorie.

Se codesti signori capi avessero voluto far valere i diritti dei lavoratori di Stratton, avrebbero potuto bene servirsi dei molti contratti privati esistenti fra l'unione e l'associazione dei padroni, e far rilevare come la ditta Stratton abbia mancato sempre alle norme del tanto decantato Protocollo, che ci ha consegnati mani e piedi legati ai padroni e ci ha resi schiavi dei parassiti che comandano nell'unione e vivono dei sudori del nostro lavoro!

GLI OPERAI DI STRATTON.

Agli operai di Stratton la nostra solidarietà e la nostra ammirazione.

Quando si cade come essi sono caduti sono belle anche le sconfitte e feconde di buoni frutti.

E noi ci auguriamo che l'agitazione da essi iniziata nel comizio di sabato scorso possa dilatarsi ed intensificarsi fra i Cloak Makers che sono stanchi ormai di tanti soprusi, di tante angherie e di tanti tradimenti. Lottate con tenacia e perseveranza, distruggete codesta C. & S. M. U. che è tutta un ricatto a danno vostro ed aprite, iniziate una nuova era di lotta per le vostre rivendicazioni.

Noi saremo con voi!

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 112.98
New York, N. Y.: Seb. Maloglio	1,00
Somma fino ad oggi	$ 113.98

NOSTRE CORRISPONDENZE

Old Forge, Pa.

Ormai è di prammatica la pagliacciata cogliona̧le del *Columbus day*. Ma nonostante che la festa sia stata dichiarata ufficialmente nazionale, si nota qua e là una certa stanchezza, segno di tempi nuovi. Qui in Old Forge, per esempio, il Columbus day era festeggiato con un lusso carnevalesco da far disperare. Quest'anno, malgrado i soliti speculatori incoraggiati di commemorazioni storiche, il carnevale se non nella sostanza, almeno nella apparenza, è stato meno grottesco, meno ridicolo. Il manifesto annunziava che la parata avrebbe percorso tutte le vie principali della città (?) presieduta (la parata non la città) dal Sindaco (con l'E maiuscola), dalla Giunta Municipale, dai Direttori delle Scuole ed altre notabili personalità; vale a dire l'ufficiale postale, il guardiano delle prigioni, i birrai, gli [illegible] e il segretario.

Invece con somma dispiacenza dei buoni patriotti, nessuno il sindaco, in una carrozzella da nolo, mentre l'anno scorso era in automobile, e l'ufficiale postale, dei notabili non si notava nessuno. Direttori delle scuole, il [illegible] e le altre notabili personalità restarono in casa a commemorare Colombo con una partita a briscola. Ma no, c'era un notabile per tutti: il signor J. V. Scavo, saloonista, ex tenitore di bordelli, il quale in automobile faceva bella mostra della sua faccia di bronzo. Ma la desolazione fu il colpo di testa del noto A. Colbassani. Costui, membro della società San Giuseppe — quel beato falegname che ebbe dalla moglie Maria un figliolo Gesù, senza che egli ci fosse entrato per nulla — gli altri anni se la godeva a cavallo nella divisa di società, non la divisa del falegname, ma degli ufficiali dei bersaglieri. Quest'anno, invece, rinunziò al cavallo. Che sventura per la colonia italiana! Ma non rinunziò alla parata, che egli stesso chiamò pagliacciata, nè rinunziò alla divisa che esso stesso definì ridicola quanto mai.

Ma andiamo al più importante.

Dopo la parata ebbero luogo al Columbia Hall i soliti discorsi delle notabili personalità. Primo fu il Sig. Sindaco, e disse nientemeno, che Colombo aveva scoperto l'America (noi credevamo che avesse scoperto l'uovo, invece) e che si deve votare per Roosevelt. Ed è giusto. Colombo scoprì l'America, Roosevelt ha scoperto come si sfrutta. Parlò poi l'ufficiale postale, un evangelista che volle ringraziare Dio per aver creato Colombo e regalato al mondo vecchio un mondo nuovo. Non comprendiamo perchè Dio ci fece questo regalo così tardi. Il terzo oratore fu il sig. L. Rossa, ex Special Police, il quale volle rendere omaggio a Colombo sfogandosi contro l'affievolirsi del sentimento patriottico degli italiani che onoravano Colombo non sempre molto concorso. Ma l'oratore più allegro fu il sig. Tedesco il quale, per vendicarsi della sconfitta che ebbe nelle ultime elezioni, incominciò con una sfuriata contro il Sindaco e l'Ufficiale Postale che avevano parlato di politica nella festa affatto estranea alla politica, e chiuse il discorso esortando gli italiani a votare nelle prossime elezioni amministrative per i candidati italiani.

Allegro nevvero!

E parlò ultimo V. Parise, socialista fino nel midollo delle ossa il quale, dopo avere parlato di Colombo, ci disse che la guerra era un male sì, ma che aveva ragione l'Italia.

Evviva il socialismo Savoiardo!!

Oila la tela!!!

JAMES MONTALBANO.

Bingham, Utah.

Il 18 Settembre è stato qui dichiarato lo sciopero per aumento di paga. Da allora le Compagnie hanno cercato e sono ricorse a tutti i mezzi più infami per fiaccare la resistenza degli scioperanti, tanto che il 17 Ottobre si è organizzata una dimostrazione contro quel vigliacco di governatore dello Stato di Utah che alle Compagnie ha dato facoltà di commettere tutti i possibili soprusi contro gli operai in lotta per un pezzo di pane. Fu in seguito a questa protezione accordata dal governatore alle Compagnie che queste misero cinquecento guardie armate a sorvegliare le miniere e a spargere il terrore fra gli scioperanti.

E la civiltà americana si è allora manifestata in tutto il suo orrore e la sua laidezza. Si ebbero disordini, furti ed omicidi come fin qui nessuno ricorda gli eguali. Potevasi forse aspettar di meglio da questa carnaccia venduta per fare lo sbirro e inveire contro inermi lavoratori? Fra tale marmaglia si distingue un italiano, il cui vero nome è Domenico Simonetti.

Tutto ciò succede perchè il proletariato non è ancora abbastanza evoluto e non è animato da alcuna idea rivoluzionaria. Esso ha però in queste lotte sempre la peggio. Il suo coraggio lo ha [illegible] contro i turchi, senza accorgersi che i turchi, vale a dire i suoi nemici e sfruttatori, li ha ad ogni più sospinto, qui come ovunque. Gli unici che dimostrano di essere veramente coscienti sono i greci. Se tutti fossero così avremmo già vinto.

L'unione, come al solito, non fa che raccomandare la calma, la calma e nient'altro. E così la lotta invece di risolversi in una pronta e significante vittoria operaia, fa purtroppo presagire una brutta e vergognosa sconfitta.

IL CORRISPONDENTE.

Sovinger, Mo.

Anche in questa località si tenne una splendida dimostrazione di protesta contro la detenzione di Ettor, Giovannitti e Caruso. Convennero dalle località vicine del Missouri e dell'Illinois numerosi operai, donne e bambini per prendere parte alla dimostrazione.

Il comizio fu tenuto all'Opera House e parlarono vari oratori, fatti venire appositamente dal Kansas e dall'Illinois. Per gli italiani parlò il nostro Pietro Nigra.

Tutti si diffusero più o meno sulle tristi condizioni create ai lavoratori dalle infami leggi dello sfruttamento, e menzionarono a prova del loro dire gli ultimi scioperi come quello del West Virginia dove le Compagnie misero in opera tutti i mezzi più infami per ridurre all'impotenza gli operai che lottano per un poco più di pane.

Fu fatta anche una colletta che fruttò una bella somma. La Società Italo-Tirolese diede poi un grande ballo a beneficio dei detenuti di Lawrence, con esito splendidissimo.

Il Comitato ringrazia vivamente tutti gli intervenuti a questa dimostrazione di solidarietà, e particolarmente mandiamo un ringraziamento alla Società Italo-Tirolese che oltre a partecipare alla dimostrazione suddetta, ha indetto anche una festa fra i soci, per raccogliere i fondi necessari alla difesa.

UN ANARCHICO.

COMUNICATI

Con il proposito di allargare il nostro campo di propaganda e nella speranza di diminuire il forte debito che grava sul giornale, i compagni di *Regeneracion* pubblicheranno il 1 Gennaio 1913 un numero speciale che consisterà di otto pagine su carta satinata con una grande incisione specialmente disegnata per questo scopo dal noto compagno e artista spagnuolo Fermin Sagristà. Si venderà a 10 cents la copia, con il 40 per cento di sconto sulle ordinazioni di pacchi.

Desideriamo di dare in questo numero una rassegna non solo della lotta attuale nel Messico, ma del movimento rivoluzionario di tutto il mondo dal punto di vista dei più avanzati e progrediti pensatori. A questo scopo ci siamo messi in corrispondenza con parecchi ben noti scrittori anarchici, i cui nomi sono nel movimento internazionale sulle bocche di tutti.

WM. C. OWEN
Redattore della sezione inglese
di *Regeneracion*.

Il "Circolo di Studi Sociali" di Monongahela, Pa., propone che a processo finito di Ettor-Giovannitti e quando si saranno pagate tutte le spese del suddetto processo, ciò che rimane vada per difesa Alessandro Aldamas. Essendo stato quest'ultimo un vero eroe nel difendere la dignità proletaria è dovere di ogni rivoluzionario di convergere l'aiuto morale e finanziario verso il fiero compagno, quindi crediamo che la nostra proposta sarà ben accetta.

IL CIRCOLO STUDI SOCIALI

Monongahela, Pa.

Finalmente approfittando dell'occasione mai finora capitataci, i componenti il Gruppo S. A. "Aurora" di Mark, Ill. (Granville Post Office) si sono affittata una camera dal comp. Marchi e mentre colà si terranno le riunioni regolari intendono fare di detta camera il ritrovo di tutti coloro che amano studiare ed istruirsi. Libri, opuscoli e giornali di ogni sorta si trovano a disposizione di tutti.

Le porte di questo salotto saranno aperte tutte le sere, come aperta sarà sempre la discussione con tutti coloro che onestamente e sinceramente amano discutere — non importa quali siano le credenze politiche o religiose che ognuno può sostenere o difendere.

Lavoratori: Il salotto non vi costa nulla se non la volontà di recarvi. Noi amichevolmente v'invitiamo tutti. Speciale invito a Padre Delo di Granville.

IL GRUPPO AURORA.

Granville, Ill.

Domenica prossima 3 Novembre alle ore 4 e mezzo pom., nel locale del CLUB AVANTI, 904 Bushwick Ave., Brooklyn, L. Caminita parlerà sul tema: *La farsa elettorale*.

Entrata e parola libera.

CLUB AVANTI.

A. Ciofalo del 715 E. 181 St. New York (Bronx) desidera avere notizie del compagno Genchi Vitantonio di Bari.

Il 25.o anniversario del Martirio di Chicago sarà commemorato Lunedì 11 Novembre a. c. alle ore 8 pom. nel Manhattan Lyceum, East 4th St., vicino alla 3rd Ave., New York.

Oratori in inglese, tedesco, ebreo, italiano, spagnuolo, russo e boemo.

Per gli italiani parleranno A. Consiglio ed L. Caminita.

La serata pro "Rompete le File" che avevamo annunziato per la sera del 14 Novembre al Manhattan Lyceum non avrà più luogo, e per far meglio la rimandiamo per la sera del Thanksgiving, cioè 28 Novembre, al Majestic Hall, N. 128 E. 125 St., New York, dove verrà rappresentato il commoventissimo dramma *La fosse militare*, ovvero i drammi della caserma.

Tutti quelli che acquistarono biglietti per il 14 possono a loro bell'agio ritenerli.

Per la Filodrammatica [illegible]

New York, N. Y.

Pro Alessandro Aldamas

SOMMA PRECEDENTE	$ 7.55
New York, N. Y.: One 2,00; Seb. Maloglio 1,00;	3,00
Jersey City, N. J. Fr. Maffei	0,25
Maynard, Ohio.: Fr. D'Angelo	0,80
TOTALE	$ 11.60

Da Maynard, Ohio., il compagno Antonio Rotellini ci avvisa di aver spedito un Money Order 29678 al Comitato di New York $ 2.30 contribuiti nel modo seguente: Antonio Rossi 1,00; Frank Greco e Ant. Rotellini, cias. 0,65; Totale $ 2.30.

Pro Gussie Winn

SOMMA PRECEDENTE	$ 1.50
New York, N. Y.: One	1,00
TOTALE	$ 2.50

Con Money Order 28677 furono spediti direttamente alla compagna Gussie Winn scudi 2.50 da Maynard, Ohio., così raccolti: Antonio Rossi 1,00; Frank Greco, Antonio Rotellino e Ant. Rotellini, cias. 0,50; Totale $. 2.50.

Sottoscrizione
— PRO DIVISA —
F. Gallo e L. Caminita

SOMMA PRECEDENTE	$ 8 95
Maynard, Ohio.: A. Rotellini	0,50
New York, N. Y.: One	1,00
Coalgate, Okla.: James Bugni	1,00
TOTALE FINO AD OGGI	$ 11.45

Gli abbonati morosi sono la rovina dei giornali anarchici. perciò procurate di essere sempre in regola col vostro abbonamento.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Boero	0,25
W. Hoboken, N. J.: Felice Colombo	1,00
Baldwin, Mich.: Maria Bosciglia	1,00
Brooklyn, N. Y.: Ganci 1,00; Gius. Luppino 0,50; Club Avanti 0,50; F. Maggio 0,25; Salv. Tarantino 0,25;	2,50
Waltan, Mass.: Luigi Lalli 1,00; Mattino Cardillo 1,00;	2,00
Telluride, Colo.: Joe Bonis 1,00; Tony Bella 1,00;	2,00
Arena, It.: Mart. Chelliasin	1,00
California, Pa.: A. Segni 1,00; G. D'Arcangelo 1,00;	2,00
Waterville, Ct.: E. Gilda Ferrari	1,00
Coalgate, Okla.: James Bugni	1,00
Youngstown, Ohio.: Fr. Tedeschi	1,50
Seatonville, Ill.: M. Marchiando	0,50
Belle Vernon, Pa.: Giov. Musaci	1,00
New York, N. Y.: Sebast. Maloglio	3,00
Herminie, Pa.: Fed. Bompard	1,00
TOTALE	$ 18.75

VENDITA GIORNALI

Iselin, Pa.: M. Trinchero	1,35
New York, N. Y.: Fra compagni	0,17
Boston, Mass.: V. Calderane	0,12
TOTALE	$ 1 64

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Trojani 3 Tickets Festa della Frutta	0 30
New York, N. Y.: Fra compagni	0,85
Seatonville, Ill.: M. Marchiando	0,50
TOTALE	$ 1 65

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	19 00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 96	
Corrispondenza	0 99	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0 70	
Amministrazione	10 00	37.45
Deficit No. precedente		$ 503 21
TOTALE		$ 540.66
ENTRATA: Abbonamenti	18 75	
Vendita giornali	1.64	
Sottoscrizione	1 65	22.04
Deficit		$ 518.62

Preghiamo i compagni che cambiano di località di indicarci sempre assieme all'indirizzo nuovo anche l'indirizzo vecchio, per evitare possibili sbagli nei nostri registri.

PICCOLA POSTA

One, New York. — Avevi ragione. Fu una svista. Essendo però sbaglio stato credito, fu pubblicato nella lista di *Cultura Obrera* del 5 Ottobre a. c.

M., Old Forge, Pa. — Va in questo numero. Di quel giornale riceviamo solo una copia che ci serve per la collezione.

ELIA RECLUS

IL MATRIMONIO

Quello che fu e quello che e'

— Ciò è incontestabile. Ma, poichè l'eredità è privilegio, non si deve cercarla nè per sè, nè per i suoi, e ancora meno sacrificarle una convinzione. E, per quanto riguarda lo stato civile, qual male vi è che si qualifichino come fanciulli naturali coloro che non sono altra cosa?

Ci si ribatte subito: — Prendete la cosa con molta leggerezza. L'appellativo di bastardo, semplice maldicenza nei grandi centri, è sempre molto temuto nelle campagne e nelle piccole città. A colore i quali si applicherà, sarà penoso in ragione stessa della sua ingiustizia e della sua assurdità. L'ingiuria non è che pretesa, ma è fatta reale dall'intenzione e resta nel diritto stretto. Il fanciullo, quantunque irresponsabile, non potrà difendersene, e dovrà curvare la testa quando degli sciocchi e dei cattivi glielo getteranno in viso.... E ci si esorta: — Genitori, non stampate questa stigmata in fronte a coloro che devono nascere, non rendete loro più difficile la lotta per l'esistenza; non caricateli di un fardello che potete loro risparmiare!

Arrestiamoci su questa considerazione, la più grave di tutte agli occhi di parecchi amici.

Se non dipendesse che da noi, ciascuno risparmierebbe a coloro che ama, e soprattutto ai suoi figli, ogni pena, ogni dolore. Nondimeno sappiamo che la vita è tessuta di noie; che non si é veramente uomo se non a condizione d'aver imparato a soffrire; che bisogna esser pronti a pagare di persona per la causa della ragione e della giustizia. Sarebbe dunque rendere un cattivo servizio alla giovane generazione trattandola, prima ancora che esista, come se dev'essere debole ed incapace; sarebbe farle ingiustizia commettendo una vigliaccheria, subito che si agisce in suo nome. L'unione libera essendo illegittima — ufficialmente — è certo che a uno qualunque sarebbe facile dare ai nostri figli appellativi di "bastardo" e di "bastarda" fintanto che gli piacerà. Occorrendo vorremmo che i nostri figli, dominando l'ingiuria, rispondessero con un sorriso dolce e fièro: "Libero a voi di pronunciare "bastardo" la parola che mio padre e mia madre pronunciano: "figlio dell'amore." Non importa! Bastardo sono, bastardo incontestabile, poichè non lo sono per accidente, ma perchè così si è voluto, bastardo ero prima di nascere. Dei genitori, i miei, hanno compreso che questo nome cesserebbe di essere un obbrobrio non appena delle oneste persone cessassero di averne vergogna; mi hanno voluto bastardo per volerne diminuire il numero. Dunque gratificatemi pure a volontà del titolo che ho l'onore di portare, ma che va estinguendosi. Sono uno degli ultimi rappresentanti della razza, illustre, certo, come non ve ne ha un'altra."

Siamo lungi di aver voluto sfidare l'opinione pubblica, e non è leggermente che rinunciamo alla considerazione che dà il matrimonio legale, e, se dobbiamo dirlo, disapproviamo ogni spavalderia inutile, temiamo la pubblicità malsana. Ma altamente ci dichiariamo responsabili del nostro atto in tutta la sua portata, e lo difenderemo volentieri presso chiunque voglia discuterlo con una sincerità eguale alla nostra.

Mariti, siamo certi che mai si potrà confonderci con dei volgari seduttori e se agissimo come loro, non avremmo neppure le cattive loro scuse da far valere. Donne, speriamo non tradire la fiducia posta su di noi. E se ci capita di essere ingannate, non si avrà da compiangerci, perchè agiamo di nostra piena volontà, con intera conoscenza di causa; dichiariamo di fare risolutamente e di proposito deliberato quello che tante figlie sedotte, nostre sorelle disgraziate, non fanno che per debolezza, per leggerezza o per ignoranza.

Sdegnando le finzioni convenute, noi entriamo nella piena realtà delle cose. L'abolizione del matrimonio civile lo crediamo chiamato dal progresso delle idee e dei costumi; per poco si realizzi, non si mancherà di dire che era così bene nel movimento del progresso da non potersi evitare; e ci si sorprenderà che non sia stata tentata più presto.

Ancora bisogna incominciare? Si presentino i volontari dell'Idea.

Fine

Tra Libri, Riviste e Giornali

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 19-20. — *Luigi Molinari:* Il 13 Ottobre. — *Dottor Romeo Manzoni:* Storia naturale dell'uomo (La scienza nei suoi rapporti con la morale). — *Luigi Molinari:* Compendio di Storia Universale (Il Medio Evo) — *Maturino De Sanctis:* La delinquenza minorile. — *Prof. Augusto Villa:* Una goccia d'acqua. — *Michele Bakounine:* Federalismo, socialismo ed antiteologismo. — Cronaca e fra libri e riviste.

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. *sulle buste e le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y.; invece di N J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.*

Paterson, N. J., quindi, e non Paterson, N. Y.

Chi non e' sicuro di far ben chiara l'indicazione abbreviata dello Stato di N. J., scriva per esteso: Paterson, New Jersey.

Eviteranno così delle noie agli impiegati postali, a se stessi ed a noi.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

F. Cancellieri, 231 Ave. A, New York City
Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 89
P. Maslero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
  - Memorie di un rivoluzionario ... 60
  - La Conquista del pane ... 30
  - Lo Stato ... 20
  - Campi, fabbriche e officine ... 15
  - Le parole di un ribelle ... 30
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
  - La Società al domani della Rivoluzione ... 25
  - Le Colonne della Società ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini ... 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia ... 15
  - Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
  - Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
  - Difese ... 40
  - Bozzetti sociali ... 40
  - Sociologia criminale ... 40
  - Sociologia anarchica ... 40
  - Pagina di vagabondaggio ... 40
  - Conferenze politiche ... Vol. I 40
  - Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo ... 20
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- **Geley** Le prove del trasformismo ... 50
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. ... 2.50
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione ... 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di F. Zoccoli ... 40
- **Viazzi** La bellezza della vita ... 1.00
- **Tonelli** Marx ed il marxismo ... 35
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
  - Alla conquista dell'avvenire ... 5
  - Battaglie ... 40
  - Canti d'esilio ... 40
- **Mori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovannitti** La leggenda di Caino ... 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere rivoluzionario ... 5
- **Gavilli** In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
- **Golardi** In memoria di P. Gori ... 10

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
  - La Caserma... scuola della nazione ... 20
  - La Corona e la Blouse ... 10
  - Valide braccia ... 5
  - Lavoratori! ... 5
  - Bozzetti sociali ... 1.00
- **Carniglia** Brani di vita ... 25
- **Turghenief** Novelle moscovite ... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Podrecca** Belve ... 20
- **Gorki** Vita errante ... 15
  - L'annunziatore della tempesta ... 15

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia ... 20
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- **Viviani** La guerra di Tripoli ... 25
- **Mesnil** Eliseo Reclus ... 5
  - Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Gim** Le congregazioni religiose ... 25
- **Gori** Per la vita e in morte di Ferrer ... 10
  - Ricordi ... 10
- **Costa** Documenti storici ... 5
- **Bartalini** Garibaldi ... 5
- **Calcagno** Verso l'esilio ... 20
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Renan** La vita di Gesù ... 65
- **Campolonghi** L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Hugo** Napoleone il piccolo ... 15
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti ... 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. ... 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio ... 10
  - Ideale ... 10
  - Proximus tuus! ... 10
  - Calendimaggio ... 10
  - Gente onesta! ... 15
  - Senza Patria! ... 10
- **Ibsen** Gian Gabriele Borkman ... 25
  - Catilina ... 15
- **Autori diversi** Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi ... 40
  - *Seconda Raccolta:* In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
- **Carradori** Lotta di classe ... 10
- **Carniglia** Santa religione! ... 10
- **Marsollean** Qualcun guastò la festa" ... 10
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Roussel** Ribellione ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 10
- **Bruno** Il Candelaio, comedia 5 atti ... 30
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 35
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
- **Fiamma** Fiamme! ... 25
- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15
- **Siracusa** Tripoli! ... 5
- **Mortara** Amore e fede ... 25

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Il D t. Pascal ... 70
  - Il denaro ... 70
  - La Guerra ... 70
  - Germinal ... 60
  - La bestia umana ... 60
  - L'assomoir (2 volumi) ... 70
  - Il fallo dell'abate Mouret ... 30
  - Maddalena Ferat ... 30
  - Ventre di Parigi ... 30
  - Una pagina d'amore ... 30
  - Quel che bolle in pentola ... 70
  - Nanà ... 30
- **Mirbeau** L'abate Giulio ... 30
  - Sebastiano Roch ... 60
  - Il calvario ... 30
  - Memorie d'una cameriera ... 30
- **Mario Urso** Un'anima ... 65
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** La folla ... 65
  - Dal cellulare a Finalborgo ... 65
  - Milano moderna e Milano sconosc. ... 75
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 90
  - Il Novantatrè ... 75
  - I miserabili ... 1.25
- **Garibaldi** Clelia o il gov. d. preti ... 75
- **Tolstoi** La suonata a Kreutzer ... 30
- **Grave** Le avventure di Nonò ... 50

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Notari** Il maiale nero ... 70
- **Grassmann** Teologia morale di S. Alfonso ... 15
- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
  - Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
  - Nè dio nè anima ... 15
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato ... 5
- **Podrecca** Il marito dell'anima ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Zocchi** Sprazzi di luce ... 10
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna ... 10
- **Nordau** La menzogna religiosa ... 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Terei** L'ultima menzogna religiosa ... 5
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
- **Stasiota** Il demone della donna ... 5
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano ... 5
- **Abate** Vergogne del confessionale ... 10
- **Rubino** Il sangue di S. Gennaro ... 5
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa ... 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra ... 10
- **Bouvier** I segreti d'amore al confessionale ... 15
- **Rolero** Le due campane ... 50
- **Ravizza** I miei ladroncoli ... 63
- **Lafargue** Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... [illegible]
  - Il nostro programma ... 5
  - La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica ... 5
  - Questioni urgenti ... 10
  - Organizzazione operaia e anarchia ... 5
  - L'ideale anarchico ... 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
  - La legge e l'autorità ... 5
  - Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
  - L'anarchia ... 10
  - L'opera reazionaria d democrazia ... 5
  - La guerra ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Albert** Patria, guerra e caserma ... 5
  - Il libero amore ... 5
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individ. ... 10
- **Pensa** Vittime e pregiudizi ... 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione ... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione ... 10
  - Un anarchico sull'anarchia ... 5
  - L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
  - A mio fratello contadino ... 5
- **Zavattero** Eleviamoci! ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** Aspettando il sole ... 5
  - In difesa della vita ... 5
  - Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
  - Gli anarchici sono malfattori? ... 5
  - Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
  - Gli anarchici sono socialisti? ... 5
  - La donna e la famiglia ... 5
  - Francisco Ferrer ... 5
  - Pensieri ribelli ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto ... 5
- **Malato** Religione e patriottismo ... 5
  - L'attentato di Matteo Moral ... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
  - Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio ... 5
- **Faure** Il problema della popolazione ... 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare ... 5
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
  - La guerra e il servizio obligatorio ... 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Pouget** Il sabotaggio ... 10
- **Javal** Libero esame ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Elkhoud** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini ... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5
  - La scuola borghese ... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata ... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
- **Samaia** La legislazione operaia ... 5
- **Rastignac** Germinal! ... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra ... 5
- **Concordia** Argomenti libertari ... 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Binazzi** Perchè non votiamo ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia ... 5
- **Lupi** Tripoli e la corazzata Bissolati ... 5
- **Milano** Primo passo all'anarchia ... 10
- **Goldman** Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Ireos** Una colonia comunista ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia** Alle donne ... 5
  - Il socialismo e la donna ... 10
  - Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo ... 10
- **Rousseau** Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
- **Pecorina** Grammatica enciclopedica italiana inglese (rilegata) ... 1.25
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Vales** I refrattari ... 15
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient ... 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10

RITRATTI E INCISIONI

- **Tomba** dei Martiri di Chicago ... 10
- **Ritratto** Bresci, formato grande ... 15
  - Bresci, formato gabinet. ... 5
  - Gori, formato gabinetto ... 5
  - Gori, formato grande ... 30
  - Tolstoi, formato grande ... 20
  - Ferrer, formato grande ... 30
  - Voltairine de Cleyre ... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa ... 5
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; L'ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec- L. Michel; Spiridonova, Perovskaia; J. Most; Zola, Cipriani; I martiri di Chicago, S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera ... 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** ... 15
- **Almanacco dell'Internazionale per il 1912** ... 20
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... 10
- **I martiri di Chicago** ... 5
- **Galeavan** Difesa di F. Ferrer ... 5
- **Rygier** Auto difesa ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, NOVEMBER 9, 1912. N. 224.

I MARTIRI

Louis Lingg

Adolph Fischer

IL GIORNO VERRA' IN CUI IL NOSTRO SILENZIO SARA' PIU' POTENTE DELLE VOCI CHE OGGI STROZZATE.

August Vincent Theodor Spies.

George Engel

CHICAGO!

Io vorrei aver la penna di un Tacito e poter dire gli sdegni, gli odi, le aspirazioni, e i sentimenti tutti che agitano l'animo mio al ricordo crudele e tremendo del martirio che questo nome racchiude.

Ed ho dinanzi a me la visione orrenda di forche elevantesi al cielo, e di corpi contorti dagli spasimi ultimi dell'agonia e vedo ancora migliaia di volti corrucciati dalla rabbia e dall'ira ed odo lontano come uno schianto di dinamite urlante mille rivendicazioni, ma bella e serena vedo adergersi su tutto una superba fronte di donna e due occhi che hanno lampi di odio e guizzi di vendetta.

Lessi che quella donna era Lucy Parsons, la giovane vedova, che raccolse l'ultimo grido veniente dalla forca e sorrise a la vindice idea.....

E vorrei ancora seguirla la triste e cara visione ad un tempo e vorrei poter ancora parlare di lame plebee lucenti fra tende regali; vorrei ancora udire mille ruggiti di leone destantesi dopo lungo letargo; vorrei potere ancora ascoltare, fra il crepitio di mille fucili ed il rombo di cento cannoni, l'inno fatidico salutante l'internazionale; vorrei potermi ancora saziare e la mente ed il cuore nella contemplazione del quadro magnifico e solenne della visione superba, commemorando i Martiri di Chicago.

Ma.... non so, non posso commemorare.

Laggiù nel vecchio Massachussets, nella piccola bastiglia i carnefici togati sghignazzano alla giustizia e ridono con gioia feroce i vampiri immondi che aspettano il corpo delle vittime per saziare le fameliche brame; ed a Lawrence i ribelli di ieri baciano la bandiera in cui i Benoit asciugarono le mani intrise di sangue; ed Alessandro Aldamas sarà schiacciato dalla sgualdrina imbellettata che ha nome Giustizia per aver sentito forte la dignità di uomo e di proletario e migliaia di altre vittime oscure ed ignote fremono di rabbia ed attendono il dì che non giunge ancora; mentre laggiù nella vecchia patria le plebi briache inneggiano ancora alla pace come ieri osannavano alla guerra ed a Roma non si dirà, forse, la parola del ricordo poichè è festa laggiù il giorno undici e, D'Alba era ignoto ai più ed è rinnegato dopo il *fatto*.

Pure è duopo aprire la storia e leggere ancora una volta il vostro testamento e la vostra ultima protesta o buoni compagni caduti; ma non una lagrima bagni il ciglio dei militi nuovi. Troppo, fin oggi, abbiam pianto i martiri nostri e troppe ne abbiam fatte commemorazioni.

Sorgete ombre venerate dai gelidi avelli ed additate ancora una volta alle plebi le vie dell'avvenire, siccome un dì le mostraste alle folle di Chicago. E le folle vi seguiranno e noi vi seguiremo; non per piangervi no come ieri, ma per vendicarvi o baldi precursori!

GERMINAL.

XI NOVEMBRE

Novembre, del popol ne l'anima
tu svegli un cordoglio profondo;
funesto un ricordo ripalpita
ed agita gli uomini e il mondo.

Affoga la falsa Repubblica
di sangue e vergogna in un lago,
e corre la mente a le Vittime
che spinse a la forca Chicago.

Ma i nuovi ribelli s'adergono
del dritto su l'agile cima;
li guidan, Novembre, i tuoi Martiri
più vivi e più forti di prima.

E il popolo oppresso i suoi fulmini
incontro a l'infamia saetta;
verrà pei caduti de l'Undici
la dolce, la santa vendetta.

A. CRIVELLO.

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates.
United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	0.50
Three Months	0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	0.75

Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377,
Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Ai compagni, ai simpatizzanti ed agli abbonati

Chiamato dai compagni di Paterson e New York ad assumere la redazione del più vecchio giornale italiano di parte nostra in questa sedicente terra libera; ho accettato con slancio l'incarico pur di molto superiore alle mie forze modeste, sicuro che le mie deficienze saranno supplite in modo splendido dalla solidarietà morale e materiale degli amici tutti vecchi e nuovi tra i quali sarò, senza dubbio, ultimo nella scala intellettiva ma fra i primi per ardore di fede, di giovinezza, di lotta.

Ignoto ancora ai molti perchè giovane di anni e di battaglie io porto con me tutto l'entusiasmo del neofita e, direi quasi, tutto il feticismo della nuova recluta in questo vecchio e glorioso esercito di veterani di una idea che hanno visto già il sole di mille vittorie e la gloria, anche, di tante eroiche sconfitte.

Alla mia opera, modesta ma sincera ed entusiasta, io chiedo a voi tutti compagni buoni, ai quali mi sento avvinto come da vincoli di vecchia ed annosa amicizia, un solo guidernone.

Possa il nuovo anno segnare mercè il vostro valido aiuto, per il VOSTRO giornale un'Era Nuova di battaglie e di vittorie. Possa la VECCHIA Era, animata da NUOVI ideali, pur conservando il suo formato essere ancora più densa di insegnamenti e di stimoli combattivi e non più, spasimi, fra il deficit che ne minaccia l'esistenza e ne tarpa tutte le iniziative più belle.

Compagni! Aiutatemi in questa opera di resurrezione del nostro foglio, sarà il guidernone più caro che da voi possa venirmi.

ALFREDO CONSIGLIO.

Nuovi Orizzonti.... Italici!

A Washington, a New York, e forse altrove l'on. Camera, che fu, durante la sua permanenza qui, *l'enfant gatè* dei coloni, sciorinò (sia pure con frasi eloquenti e voli lirici) tutte le glorie moderne e le speranze future dello NOSTRA (sic) patria....

Noi però, che siamo diventati (forse un pò troppo) scettici e guardiamo con occhio di critici accaniti e di demolitori impenitenti a tutto ed a tutti; ci permetteremo di rilevare qualche INESATTEZZA (non vogliamo esser violenti) nelle sue affermazioni.

Fuori di proposito ci pare l'esordio salutante quest'America ospitale, ecc. ecc., perchè se non erriamo è tutto il contrario.

Vero, è bene On. Camera, che per voi furono feste e banchetti, affollate conferenze e ricevimenti; ma voi vivete nell'ambito delle leggi, siete uomo di ordine, devoto al re, alla patria e, ove occorra, anche all'altare..... (simbolico o di altri aggettivi che siano) e sapete che la corona italica e il beretto frigio della repubblica stellata sono cordialissimi amici, e sapete ancora il vecchio adagio affermante che: *gli amici dei miei amici sono miei amici* con quel che segue.

Domandiamo un pò, per esempio, al dott. Reithman ed a Emma Goldman su l'ospitalità e la libertà d'America; domandiamolo ad Alessandro Aldomas gemente in carcere per aver reagito, a propria difesa, contro la brutalità della sbirraglia che lo voleva massacrare; domandiamolo ai reclusi di San Diego; agli scioperanti di Lawrence; (molti di questi italiani, on. Camera) ad Ettor, Giovannitti e Caruso, che sono anche vostri connazionali ma che il vostro governo non può, non sa e non vuole difendere; domandiamolo a migliaia di oscuri martiri, di oscuri eroi se questa è terra ospitale e sentiremo che coro; ed ascolteremo come un ruggito di protesta per la vostra bugia, esordio di un cumulo di altre menzogne.

Gli è che noi siamo i REFRATTARI, gli è che Aldamas, Reithmann, Emma Goldman, Ettor, Giovannitti, Caruso e cento altri dei quali ci sfuggono, in questo momento, i nomi sono (in campi, in modi ed in tempi diversi) l'esponente della folla anonima che ha cuore e cervello ed intende pensare ed agire liberamente ed è quindi costretta a vivere fuori della legge, anzi contro la legge, diventando così nemica dell'ORDine e quindi messa all'indice dalla gente a modo che assolda a propria tutela ed in difesa della LIBERTA' i Benoit a Lawrence, i Beker a New York, i Pinkerton ed i Burnos in ogni luogo.

E dopo ciò qualche osservazione in merito a quanto avete detto sulle cose di casa NOSTRA o meglio VOSTRA poichè per noi l'Italia ha avuti soltanto i biglietti di andata e l'America ci contende quelli di ritorno.

La Roma Pagana e la Cristiana sono troppo lontane da noi; ma la ROMA CAPITALE (che voi chiamate POPULI AUTORITATIS REINTEGRATIO) noi sappiamo come è stata fatta e voi, se lo verreste, lo sapreste meglio che noi.

E' vero: il popolo si batteva sui campi di battaglia seguendo le orme del Duce, e cadevano gli eroi inneggiando alla patria una; e nelle carceri morivano stoicamente i martiri che i patiboli, e le forche avevano risparmiato; ma al 21 si TRADIVANO i carbonari; al 48 si TRADIVA Milano; al 49 col TRADIMENTO della patria e del padre si acquistava uno scettro, al 96 si TRADIVANO i propri alleati per ingrandire i propri domini; mentre si condannavano a morte fra tanti altri, i rappresentanti tipici del Pensiero e dell'Azione rivoluzionari del popolo italico che l'unità della patria cementò col proprio sangue.

Si accettava il regalo di un regno, ma si arrestava a Mentana, si fucilava ad Aspromonte e si TRADIVA ovunque.

E quando, per iscongiurare la rivoluzione, si compiva la gran BALOSSADA si celebrava la conquista di Roma col sangue dei Barsanti e si cementava poi la grandezza della dinastia in Eritrea a Dogali ad Adua, e Abba Carima; riflesso di Custoza e Lissa; mentre le glorie della Banca Romana e le fucilazioni di Milano; e gli stati d'assedio in Sicilia e Lunigiana; e le pallottole errabonde che spezzavano i petti proletari furono la fulgida storia dell'Italia risorta a nazione fino a quando il LAMPO di Monza non guizzò vindice e messaggero delle angoscie proletarie.

Vero è bene che dopo il sacrificio di Bresci si seppe far tesoro dei suggerimenti di Zanardelli e si seguì per qualche tempo una politica liberale che tornò "a beneficio delle istituzioni" ma fu tutta opera fittizia e l'illusione venne meno dinanzi alla cruda realtà dei fatti.

No, onorevole Camera, non fu mai il DIRITTO DELLE GENTI che ispirò la politica dei diplomatici italiani.

L'unico uomo di ferro che voi avete avuto dal 70 ad oggi: Crispi, dimostrò con gli stati di assedio, con le fucilazioni, con le persecuzioni e le condanne come tale diritto fosse stato sempre posto in un cale da lor signori.

Gli altri che vennero prima e dopo di lui, seguirono in casa le stesse teorie e gli stessi metodi, all'estero non furono INGENUI E SENTIMENTALI, come voi dite, ma semplicemente lepri che si lasciarono divorare dai volponi rappresentanti gli altri governi assassini quanto il vostro.

Parlate dell'impresa tripolina e della parentesi fra i QUIRITI ed i GARIBALDINI DEL MARE e noi allunghiamo la parentesi da voi fatta e dal basci-bouzouk simbolo del fanatismo religioso della cessata tirannia politica in Libia andiamo giù giù fino alle forche di Tripoli esponenti della tanto decantata civiltà dei nuovi tiranni difensori del Diritto delle genti italo-sabaude a rapinare, a violentare, ad uccidere gli arabi bruni difendenti la propria libertà e la terra natia.

E ci parlate ancora voi di LIBERTA' DI SCIOPERO e LIBERTA' DI LAVORO. Se il sangue di cui è bagnato ogni angolo d'Italia e che ci parla dello strazio e dei dolori di migliaia di vite spente col piombo e col ferro perchè avevano osato... scioperare... in cerca di un tozzo di pane di più; non fosse sangue nostro e non ci mettesse scatti di odio e brividi di vendetta nelle fibre potremmo darvi una splendida visione della libertà di sciopero in Italia, on. Camera, ma la penna ci sfugge dalle mani e il cuore sussulta violento.

Parlateci dei LIBERI LAVORATORI di questa malnata genia di krumiri vigliacchi bestialmente FATICANTI sotto la protezione di birri e soldati; ma non toccate le folle scioperanti poichè migliaia di ombre sorgeranno, allora, dagli avelli e ci ucciderà il rimorso di non averle ancora vendicate.

Ma ascoltate, on. Camera; Noi non possiamo e non vogliamo seguirvi per filo e per segno in tutta la vostra conferenza.

Essa ha avuti gli applausi del COLTO e CIVILE pubblico che è venuto a sentirvi e ciò per voi basta. Rileviamone un ultimo punto: la scuola. Oh! confessate anche voi tra uno scatto oratorio ed un circolo vizioso che il pane dell'intelletto è conteso al popolo italiano (come il pane dello stomaco, aggiungiamo noi) mentre il mostro guerriero e marinaro assorbe tutto e il mostro pretesco tutto insidia.

Ed il popolo saprà, nella sua ignoranza magari, far tesoro di questa verità.

E ci riuniremo ancora una volta noi a fare la rassegna del cammino fatto ma non cianceremo, come voi, di libertà e di progresso. Ricorderemo, invece, come questa larva di libertà, come questa tappa sulla via del progresso furono conquistate e cementate col nostro sangue.

Allora non più vi applaudiremo, penseremo che nuovo sangue ci vorrà per cementare nuove conquiste ed il sangue nostro daremo non più alla patria ed alla dinastia ma ai destini superbi dell'umanità.

In quel giorno ci rivedremo, onorevole Camera, ma badate che i Nuovi Orizzonti Italici saranno, forse troppo, rossastri.

ALFREDO CONSIGLIO.

La Morale Anarchica

E' discutibile se l'anarchismo possa vantare un concetto suo proprio di morale; e forse io avrei potuto intitolare quest'articolo con una parola sola invece che con due, e dire semplicemente: "La Morale." I concetti ed i sentimenti morali variano a seconda dei tempi, delle razze, dei periodi storici ed anche delle circostanze, ma non variano, — o almeno non variano che in modo impercettibile, — a seconda dei partiti politici e delle teorie sociali.

Che il concetto della morale varii a seconda dei tempi è riconosciuto fin dalle epoche più remote; lo affermava, se bene sono esatte le mie reminiscenze scolastiche, lo stesso Cornelio Nepote nella prefazione alle sue vite degli uomini illustri, circa due mila anni orsono. Niuno trovava immorale la schiavitù a' tempi di Aristotile, ed oggi il vendere degli schiavi è cosa che mette orrore ed in certi stati è considerato delitto punibile perfin con la morte. Oggi stesso, per le razze inferiori, per gli antropofagi per esempio, molti atti e fatti sono moralissimi e magari laudabili, che noi condanniamo con tutta la forza dell'animo nostro.

Non si può negare che il sentimento morale nella generalità degli uomini sia molto diverso in tempo di pace, da quello che è in tempo di guerra o di rivoluzione; anche coloro, che sono pacifisti od antirivoluzionari, sentono offeso meno il loro sentimento morale, a parità di condizioni, da un atto di violenza o di rapina commesso in tempi anormali che in tempi normali. Si può infatti, in teoria, dire che l'assassinio di un uomo in guerra equivale all'assassinio d'un uomo in tempo di pace, quando anche manchi la spinta egoistica dell'interesse o del risentimento personale, — ma in realtà il nostro senso morale è molto più scosso alla vista di un uomo che abbia ucciso un suo simile per le vie di una città che di fronte a colui che vediamo tornare da un campo di battaglia, benchè le nostre idee sieno violentemente avverse alla guerra ed al militarismo.

Così, anche un conservatore, se non è addirittura accecato dall'ira partigiana, prova un senso di ripugnanza maggiore di fronte ad un omicida volgare che di fronte ad un omicida politico; e gli stessi storici e filosofi della borghesia più reazionaria giudicano con un criterio molto diverso certi atti se commessi in periodi rivoluzionarii o di commozione popolare, in confronto di quelli commessi in tempi e periodi normali.

Parlando della violenza in uno dei miei articoli precedenti, ci siamo in trattenuti a lungo su questa differenza di valutazione, sia pure da un diverso punto di vista. Sta in fatto che, approvandosi o no certi atti, ritenendoli o no utili ed opportuni, gli uomini spassionati ed equanimi debbono essere concordi, — a qualsiasi partito politico e sociale appartengano, — nel giudicarli diversamente, da un punto di vista morale, quando sono determinati da moventi e circostanze diverse; e questo, naturalmente, anche quando si tratta di fatti d'indole non politica.

Ho accennato più sopra a qualche esempio di fatto, per dimostrare come i concetti morali possono variare a seconda dei tempi, delle razze, dei periodi storici e delle circostanze; ma tali esempi, — occorrerà dirlo! — van presi per quel che valgano, *cum grano salis*; poichè la diversa valutazione di quei fatti portati ad esempio dipende anche da altri elementi e da altri sentimenti indipendenti da ciò che si è convenuto chiamare il senso morale.

E se, nell'esemplificare, sono ritornato all'eterno argomento della violenza, è perchè, — e lo vedremo meglio in seguito, — ogni offesa al sentimento morale dominante, ogni atto immorale, quasi sempre si concreta in un atto di violenza (diretta o indiretta, materiale o psichica); come quasi sempre è un atto di violenza, — talvolta statale e governativa, talvolta privata ed individuale, talvolta insurrezionale e rivoluzionaria, — che ristabilisce o pretende ristabilire l'equilibrio morale rotto per una qualsiasi ragione da una prepotenza qualsiasi.

LUIGI FABBRI.

(*La fine al prossimo numero*).

E' finita la farsa

Tra fuochi, luminarie, suoni di trombetta e di campanelli, grida di gioia ed imprecazioni, urli, spintoni, pugni e simili incerti si è chiusa la pagliacciata elettorale.

Wilson ha già fatte le valigie per la Casa Bianca; mentre Roosevelt si sforza a mostrarsi giulivo perchè, se non altro, è riuscito a render pan per focaccia ai segugi del signor Taft che gliel'hanno giocata nella convenzione di Chicago.

Di Debs e gli altri candidati minori non ne parliamo; saranno soddisfatti se il loro gregge risulterà più numeroso delle volte precedenti.

Si è ribadito così, fra la gazzarra delle plebe grassa e piccola, ancora un altro anello della, pur troppo, lunga e pesante catena della schiavitù umana. La farsa è finita; ma il dramma dura ancora; protagonista il popolo che soffre e geme.

A quando la tragedia liberatrice!!

GERMINAL.

I fatti del giorno

SPAGNA. — Nella terra di Torquemada continuano ancora, malgrado gli albori del secolo XX, le più feroci persecuzioni contro tutti coloro che anelano alla libertà. Non ci sono più, è vero, i roghi, ma il governo gesuitico spagnuolo ha sostituito questi con la fucilazione.

Un consigliere comunale di Barcellona, per aver preso parte ai moti rivoluzionari del Luglio scorso, venne dalla Corte marziale condannato a morte. Sarà quindi fucilato se Alfonso XIII non si deciderà a commutare la pena.

Il mostricciattolo vuole ancora sangue..... Ma fino a quando?

* * *

TURCHIA. — La pace è fatta ma la guerra continua, avrà esclamato Maometto, nel ritirare i soldati dalla Libia. Pare infatti che gli arabi rimasti abbiano ancora nascosto qualche vecchio fucile fra i palmizi delle oasi e che non lo poseranno.... forse ..... mai.

* * *

RUSSIA. — Lo czarevitch, l'erede cioè del trono moscovita è stato ferito a bordo del yacht imperiale da un rivoluzionario imbarcatosi di soppiatto per poter visitare il sor Nicola. Non essendo riuscito a colpire il padre ha cercato togliersi fra i piedi il figlio.

E dire che dopo l'attentato, l'autore ha potuto mettersi in salvo senza che alcuno si movesse per cercare di arrestare il fiero ribelle.

Così va bene... libero scampo dopo il colpo e lasciate che la czarina faccia voti a.... San Nicola di Bari.

* * *

ITALIA. — Gli anarchici di Roma hanno chiesto al questore il permesso di commemorare i Martiri di Chicago. L'integro funzionario divenne di bragia, non potendo tollerare tanto sconcio nel dì natalio di S. M. il Re per volontà di dio e disgrazia della nazione e pose il suo veto anche per considerazioni ostetriche poichè la signora Elena è in istato interessante. Che faranno gli anarchici? Continueranno a .... non conoscere D'Alba? Staremo a vedere.

* * *

GERMANIA. — A causa del rincaro della carne ad Halle l'autorità ha ordinato di uccidere tutti i cani... per poter dar carne a buon mercato al pubblico affamato ...

Se si fosse fatta una capatina al parlamento tedesco!!... Che ne dicono gli 82 Bebel del Reichstag? ..

* * *

MESSICO. — La rivoluzione non è stata ancora per nulla soffocata. Nello Stato di Yucatan, che finor è stato tranquillo, i rivoluzionari sono insorti e cercano unirsi ai compagni dello Stato di Morelos per marciar poi contro Madero. Auguriamoci che il loro intento riesca e possano schiacciare il nuovo tiranno.

* * *

STATI UNITI. — A Salem continua la farsa famosa che si vuol chiamare processo.

Il piccol Attwil ha portati una filastrocca di testimoni d'accusa che hanno fatto figure addirittura ridicole. Purtuttavia l'istanza della difesa perchè gli accusati fossero scarcerati, non avendo l'accusa raggiunte le prove, è stata rigettata dal signor Quinn. Quale sarà l'esito ora che la piazza, per opera dei pontefici della I. W. W. è stata messa a tacere!

N. CUNEO.

New York, N. Y.

MESSICO

Fino alla vigilia delle elezioni, che tutta parvero assorbire la vita della nazione, la stampa degli Stati Uniti fece una infame campagna contro la Rivoluzione Messicana e, mentre spingeva i "cowboys" ad un intervento diretto per soffocare la rivoluzione, dichiarava su i suoi magni organi di New York e Washington che l'attitudine di Taft verso il Messico era la più appropriata alle circostanze e che, in tesi generale, non vi sarebbe stato alcun intervento ma, sibbillinamente aggiungeva, che: se un'azione dovrà essere intrapresa nel Messico, questa non potrà essere altro che *l'annessione;* decisione questa di competenza del Congresso.

E si è parlato, sfacciatamente, di difendere l'onore degli americani (e che? vi sono solo i yankee in America?!) offeso a Chihuahua ed a Sonora dai rivoluzionari.

I quali, altro non hanno fatto che espropriare, conformemente al loro programma, qualche azienda appartenente a degli yankee e obbligare qualche colonia di Mormoni a lasciare il Messico. Troppo poca cosa questa se si ricorda che, questi ultimi, durante la dittatura di Diaz seguirono le orme del loro eroe nazionale Nach Pinkerton, e si tramutarono in poliziotti dilettanti affidando parecchi dei nostri compagni alle paterne cure del deposto tiranno del Messico.

L'esercito americano (esercito di mercenari) o le bande di "cowboys" non dovrebbero servire ad altro, secondo lor signori, che compiere quanto i birri di Madero non hanno potuto fare: restaurare, la legge che protegge i capitalisti; assoggettare, cioè, milioni di proletari che lottano per la loro emancipazione economica e perpetuare la schiavitù della classe lavoratrice.

Gli è però che ove osassero varcare la frontiera saranno *ben* ricevuti dai ribelli messicani.

Vero è che, in caso d'intervento, il movimento rivoluzionario messicano sarebbe gravemente minacciato; ma sta alla classe lavoratrice degli Stati Uniti di impedire che questa infamia si compia, minacciando, magari, un'insurrezione.

Questo dovrebbero intendere i proletari tutti ed i rivoluzionari d'America poichè la plutocrazia americana, sequestrando le armi destinate ai rivoluzionari del Messico e permettendo il passaggio sul territorio della repubblica ai birri di Madero, porge a quest'ultimo un valido aiuto senza del quale egli, Madero, sarebbe stato, a quest'ora fiaccato. Questo contegno, che secondo il "Mexican Herald" e compagnia brutta, si chiama *neutralità* è la politica degli Stati Uniti usata sempre; prima coll'annessione della California, dell'Arizona, del Nuovo Messico, poi col tradimento delle Hawai, più recentemente ancora col protettorato di Cuba, l'annessione di Porto Rico la devastazione delle Filippine e in cento e cento altri casi che renderebbero la lista delle furfanterie fin troppo lunga.

Madero intanto, dimentica le sue promesse, e dice che non vi sarà *riparazione delle terre*, ma che favorirà la piccola proprietà. Come se ognuno non sapesse che la piccola proprietà, invece di migliorare le condizioni del coltivatore, le aggrava! Chi non ricorda, ad esempio, che proprio nel Messico e più precisamente nello Stato di Oklahoma la creazione della *piccola proprietà ha* portato, con se, disastrose condizioni per quei poveri coloni che furono costretti a vender tutto ed a lavorare come bestie.

I rivoluzionari però stanno saldi al loro posto. I cento episodi di questa titanica lotta ci dimostrano che la rivoluzione non è per nulla domata.

Le elezioni convocate nel Messico, intanto, sono state un monumento di imposizioni, di abusi e di frodi e son servite a mostrare chiaramente la deficienza assoluta dell'attuale sistema.

Il popolo, il popolo vero si è astenuto dal partecipare al voto ed il giorno stesso delle elezioni i rivoluzionari sconfiggevano un corpo di federali.

Non son mancati, è vero, uomini di dubbia fede e mercenari avidi di bottino che hanno organizzato delle bande rivoluzionarie; ma il loro giuoco è stato smascherato e gl'illusi non tarderanno ancora ad abbandonarli per riunirsi ai veri rivoluzionari.

Non facciamo previsioni nell'ora che volge, ripetiamo un brano del discorso pronunciato a Pearson da Salazar; uno dei capi dei ribelli: "*Io non mi preoccupo del possibile intervento degli Stati Uniti e se, per appropriarci delle armi e delle munizioni americane, noi lo provocassimo, quei signori sarebbero ben ricevuti.*"

Gli Stati Uniti, però, ancora non si decidono. Se lo facessero, cosa faremmo noi?

(DA *Les Temps Nouveaux*).

Lotte operaie

A Little Falls N. Y. i lavoratori della industria tessile, stanchi delle angherie padronali, si sono ribellati. Essi stanno lottando vigorosamente da più di quattro settimane e la battaglia procede molto bene. I padroni, visto che la vittoria stava per arridere agli scioperanti, hanno ricorso ai soliti metodi cosacchi.

Martedì ultimo, mentre gli scioperanti si dirigevano verso le filande, furono assaliti da una ciurmaglia di cosacchi dell'ordine, reclutati per la bisogna nei bassifondi di Little Falls.

Gli scioperanti si difesero energicamente e due poliziotti furono mandati all'ospedale.

I negrieri del cotone hanno approfittato dell'occasione per vendicarsi sugli scioperanti. Più di trenta furono arrestati e fra essi il caro compagno Filippo Bocchini che era andato a Little Falls per mantenere solidale la ribelle falange proletaria.

Il capitano di polizia Long ed il poliziotto Kenney hanno dichiarato di aver visto il compagno Bocchini armato di revolver nel momento del conflitto e che è stato proprio lui a sparare contro il cosacco Haley.

Come si vede è un altro caso di vendetta padronale. Il compagno Bocchini è stato mandato dinanzi al Gran Giurì e se non agitiamo vigorosamente i briganti di Little Falls sfogheranno la loro libidine di vendetta sul compagno Bocchini ed altri.

Agitiamoci dunque e raccogliamo fondi.

L. MAURO.

Rochester, N. Y.

Al compagno Bocchini la nostra solidarietà e l'augurio di una pronta scarcerazione a dispetto di tutti i poliziotti e di tutti i vampiri di Little Falls, che come Lawrence, si trova in questa grande repubblica [illegible].

F. S. R.

La Lega sindacalista

Alcuni rivoluzionari attivi, riconoscendo la necessità di una Lega per la diffusione dell'idea del Sindacalismo in questo paese, convocarono una riunione per discutere la questione. All'appello risposero circa una cinquantina di amici e simpatizzanti, riunendosi al Ferrer Center in New York, la sera del 4 Ottobre u. s., dove dopo aver discusso per parecchie ore fu deciso di formare la detta associazione.

L'11 Ottobre fu tenuta una seconda riunione e la Lega fu costituita formalmente. La Lega Sindacalista avrà carattere puramente educativo, e si metterà, ove occorra a disposizione di quegli operai che desiderano informazioni o richiedono altrimenti l'assistenza della Lega per organizzare unioni in quelle industrie nelle quali gli operai sono attualmente disorganizzati. Per divenire membro della Lega si richiede l'adesione agli "Scopi e fini" che seguono più sotto.

Fu inoltre deciso una quota mensile di 25 soldi, e che un Segretario ed un Tesoriere, ambidue senza salario, sono quanto basta per sbrigare gli affari della Lega. Una campagna di educazione è ora in corso, ed un grande Comizio sarà tenuto il 14 Novembre p. v. al Lenox Casino, nel quale parecchi noti oratori spiegheranno gli scopi e i fini della Lega. In seguito si terranno una serie di riunioni nelle diverse parti della città e gli oratori visiteranno le organizzazioni operaie con il medesimo scopo.

Scopi e fini

La Lega Sindacalista è una organizzazione di propagandisti attivi, creata con lo scopo di diffondere l'idea del Sindacalismo, dell'Azione Diretta e dello Sciopero Generale fra gli operai organizzati e non organizzati d'America.

Il Sindacalismo mira all'abolizione della schiavitù del salariato, sostituendolo con un nuovo sistema economico basato sulla libera cooperazione dei sindacati produttori. Lo scopo della Lega Sindacalista è quindi quello di educare il proletariato, organizzato e non organizzato, sulla necessità di un'effettiva azione rivoluzionaria nella condotta delle lotte del lavoro contro il capitalismo; come pure di preparare gli operai alla loro missione d'incaricarsi essi stessi della produzione e della distribuzione nella società futura. La Lega Sindacalista non è una nuova rivale delle attuali organizzazioni operaie; non è formata con lo scopo di distruggere queste organizzazioni o di ostacolare le unione operaie. Ma siccome riconosciamo che ogni attività indirettamente politica serve solo a sviare ed ingannare gli operai, toglie ad essi ogni iniziativa e indebolisce la loro forza di resistenza, e siccome oltre a ciò tutti i compromessi economici con il capitale sono basati sulla fondamentale fallacia dell'identità degli interessi tra padrone e schiavo, e sono di detrimento alla causa del lavoro, noi lotteremo con tutte le nostre energie contro la tattica politica indiretta e contro tutte le altre tendenze reazionarie e corruttrici nel movimento operaio che tanto nuocciono alla solidarietà degli operai.

La Lega Sindacalista rappresenta il movimento operaio rivoluzionario moderno nelle sue mire di espropriare la classe detentrice e di stabilire una società economica libera sulla base della cooperazione volontaria e sul principio: A ciascuno secondo i suoi bisogni, da ciascuno secondo la sua capacità.

Le domande d'iscrizione e lettere per informazioni s'indirizzino al Segretario: 63 E. 107th St., New York.

LA LEGA SINDACALISTA
Hippolyte Havel, Seg.
Harry Kelly, Tes.

Quei compagni che desiderano copia, su cartoncino, dell'incisione della prima pagina possono averla per la tenue spesa di 10 cents, scrivendo all'Era Nuova.

La solidarieta' dei buoni

Considerando che in sei anni dacchè mi abbonai all'*Era Nuova* non la vidi uscire dalla linea di condotta prefissasi, unisco alla presente $ 2.00, di cui uno andrà per abbonamento e l'altro come contribuzione per il sostegno del giornale.

Questa mia dichiarazione serva a confermare la mia fiducia e stima per il giornale l'*Era Nuova*, fedele interprete della verità.

Nessuna risposta migliore si può dare ai diversi diffamatori, che appoggiando con fatti il giornale che è rabbia degli invidiosi tenta di distruggere.

Con voi solidale per la distruzione di troni ed altari, vi abbraccio fraternamente.

PIETRO NIGRA.

Paterson, N.J.

Ringraziamo il compagno Nigra per la sua dignitosa protesta, assicurandolo che i batteli i quali si ringhiano alle calcagna sapremo benissimo farli restare nel fango nel quale vivono e guazzano ma in cui non ci trascineranno giammai.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ai Compagni della F. S. I.

Avevo promesso a me stesso di tacere, di non tornare più su questo increscioso argomento delle mie dimissioni.

Ma contro il mio vivo desiderio debbo insorgere, debbo parlare. Tacendo accetterei e sanzionerei la mia decapitazione morale, ingiusta se non settaria azione contro la quale debbo protestare con tutte le mie forze. Ed ora ecco mi ai fatti:

Dopo la riunione della C. E., del 12 Ottobre u. s., io credetti bene dimettermi dalla carica di amministratore della Libreria, del Proletario e della Federazione. E detti le mie dimissioni il 14 Ottobre. Esse erano motivate. Due giorni dopo, il 16, consegnai le mie dimissioni pure e semplici alla C. E., perchè le pubblicasse sul Proletario.

La C. E., decise di pubblicare solo che io me ne andavo, riserbandosi di pubblicare successivamente la mia prima lettera di dimissione, il Verbale della C. E., della seduta del 12 e la revisione fatta dal comp. Vecchi, sulla mia gestione.

Io attendevo fiducioso questo, che avrebbe chiarito la mia posizione, che avrebbe posto in chiaro le ragioni della mia uscita, che non avrebbe permesso equivocazioni di sorta e sospetti maligni e balordi, ma la mia attesa era delusa nel modo più brutale ed odioso.

Infatti nel Proletario del N. 36 negli atti della C. E., si leggono queste parole intorno al mio operato di amministratore:

In seguito alla sconsacrazione di Nieri da impiegato della F. S. I. la C. E. e' venuta a conoscenza che fuori di N. Y. informazioni tendenziose e non vere vennero date a compagni che non sono al corrente dei fatti tali quali stanno, causando, naturalmente, sfamori ingiustificati in certe sezioni.

La C. E., percio', nella sua ultima riunione, decise di pubblicare sul Proletario *la seguente deliberazione presa al riguardo, riserbandosi di dare anche piu' ampie spiegazioni alle sezioni in un'apposita circolare che sara' spedita fra breve.*

"La C. E. ha presa visione della relazione fatta dal comp Vecchi sul lavoro di revisione dei conti della libreria della Federazione che la C. E stessa gli aveva affidato. Dalla sud detta relazione risulta non solo disordine, ma anche irregolarita' amministrativa. La spiegazione data dall'amministratore Nieri, in merito alle fatture e alle ricevute non registrate, non e' persuasiva, poiche' mentre si comprenderebbe la mancata registrazione di qualche fattura, per dimenticanza, ma colla registrazione della relativa ricevuta di pagamento, non se ne comprende la ripetuta mancanza di registrazione e nel libro entrata e nel libro uscita. E' vero che le ricevute e le fatture non registrate non ammontano che a lieve somma, ma cio' rileva un sistema che rende possibile nella nostra, come in qualsiasi altra amministrazione, la compra e la vendita di merce senza che il guadagno passi all'azienda e senza per questo che ne sia lasciata traccia nei libri amministrativi. Ragione questa per cui non si puo' affermare che cio' sia stato fatto dall'amministratore, ma siccome i risultati della revisione (dai quali si e' rilevato anche il cambiamento di data di certe fatture e ricevute ed una differenza in meno fra entrate ed uscite generale) corroborano i dubbi che alcuni ebbero in proposito nel passato — originati anche da una dichiarazione dell'amministratore — e che furono causa di tante liti dannose al buon andamento della Federazione; ammesso pure che la C. E. volesse mantenere al suo posto Nieri, cio' non potrebbe che dar luogo a nuovi sospetti, (specialmente dopo la revisione dei conti) e nuove liti, creando cosi inevitabile uno stato di cose supremamente pernicioso alla vita della Federazione e al regolare funzionamento della sua azienda."

Il comp. Vecchi, fece, in 4 settimane un'inchiesta accurata e scrupolosa nella mia gestione.

Io accettai ben volentieri detta revisione, cooperando perchè il suo lavoro procedesse ordinato e nella forma trasparente. Misi a sua disposizione, e questo SUBITO, registri, carte e ricevute.

Il comp. Vecchi, esaminò ogni cosa con l'occhio esperto, rimuovendo a traverso registri e ricevute senza nulla trascurare.

A revisione finita, in *una gestione di 3 anni*, egli trovava solamente che 5 ricevute, per un ammontare di $ 5.66, non erano state registrate.

Questa mancata registrazione, è naturalmente a mio danno, l'ammontare della quale dovrebbe essermi restituito. Si tratta in due parole di merce da me comprata e pagata per conto della Libreria.

Ecco le 5 ricevute incriminate: Ditta Costa e Co. $ 0.28; De Martino, una per 0.15, una per 0.40; una per 0.35 ed un'altra per $ 3.68.

Il resto era in tutta regola. Nulla mancava. Ogni entrata era registrata regolarmente giorno per giorno. Così pure le uscite, tantochè il Vecchi, dovette convenire che, sebbene l'amministrazione non fosse tenuta come prescrivono le norme del buon ragioniere, non avendo io fatti studi speciali, era rimasto sorpreso come tutto fosse in piena regola. Dichiarazione fatta dal Vecchi, a diversi compagni ed amici.

Ora sinceramente: aveva la C. E. il diritto di stendere quella equivoca prosa del suo deliberato con parole tra le quali è celato l'equivoco, è lasciato adito a supposizioni perfide e diffamatorie sulla mia onestà personale?

Perchè insistere così perfidamente sulla "ripetuta mancanza di registrazione"? Sì, voleva il mio linciaggio morale e lo si è compiuto con gesuitica e raffinata arte, senza avere il coraggio di dire chiaro e tondo il proprio pensiero, senza voler dimostrare *quale segreto fine* inspirava la diffamatoria opera verso chi altro non chiedeva che si fosse riconosciuta la correttezza e la regolarità della sua non facile opera di amministratore.

E bisogna anche riflettere come nell'ultimo anno, il mio lavoro fosse triplicato per quanto era successo intorno a noi ed intorno al giornale in seguito allo sciopero di Lawrence ed alle agitazioni da esso create, senza mai avere avuto aiuto di sorta.

E' bene osservare che le fatture De Martino sono una cinquantina per tutta merce dovuta comprare a contanti e dimenticare di registrarne quattro non può dare adito a maliziose supposizioni su chi era obbligato a fare da solo il lavoro per il quale *ora la C. E.* ha creduto bene mettere *due* impiegati.

Il cambiamento di data di cui mi si accusa è successo da questo fatto: Sulle ricevute De Martino la data era monca. Mancava cioè l'annata. Per facilitare il lavoro di revisione misi io stesso l'anno. Questo a mia discolpa nel momento attuale, perchè non rimanga sulle mie spalle un'accusa infame, manipolata solo per rovinarmi con equivoche ed affannose frasi.

Ma prima di deporre la penna per qualche giorno, voglio rilevare che la C. E. ha creduto bene non rendere pubblico il risultato del Bilancio della Libreria.

E questo — non casualmente — perchè era a mio completo vantaggio.

Infatti cominciai la Libreria senza un soldo e la lascio ora con *un capitale netto di scudi 790*, e quasi questa non fosse cifra di per se stessa eloquente, osserverò anche, prelevando metà del mio stipendio dalla Libreria, il Proletario ha avuto modo di risparmiare dal N. 25 del 1911 al N. 30 del 1912 oltre $ 400 (*quattrocento*) di salario per l'amministratore.

Inoltre è stato possibile, durante la mia gestione, mettere gli uffici del Proletario in locali ampi e comodi mai prima avuti.

Riorganizzai la Fed., dal 2 Ottobre 909, con l'incarico di raccogliere il materiale per la compilazione del Proletario, fino al giorno in cui dal Congresso di Utica, il compagno Giovannitti, non fu nominato direttore stipendiato del Giornale, tenendo per 10 mesi in casa mia la sede della Federazione e la redazione del Giornale.

Il mio salario dal 18 Ottobre 1909, al giorno in cui percepì il salario metà dalla Libreria e metà dal Proletario è stato di $ 751 (e questo in DUE ANNI!!). Comparando quest $ 751 con i $ 790 di utile della Libreria ed i $ 400 del Proletario, la mia attività, *all vita' dispregiata contro la vile affermazione che la Federazione non e' casa di salute per ammalati*, ha dato, dicevo, il doppio del mio salario oltre dare l'opera mia dispregiata gratuitamente.

Riguardo "alla mia opera tendenziosa verso le sezioni a danno di compagni," sfido la C. E. a provare che io abbia mai scritto una sola lettera alle sezioni del Mass., o altrove, che tendesse di mettere in cattiva luce il Rossoni, o se non fosse stato il Rossoni stesso, — come risulta da lettere delle sezioni di Quincy e Wakefield, Mass., alla C. E. del 1910-1911 — di cui facevano parte i comp. Torrisco e Della Guardia, a criticare malignamente quanto io e Giovannitti facevamo al nostro posto di lavoro.

Faccio ora una domanda:

Perchè la C. E. non ha pubblicato che ha assunto un nuovo impiegato (e non due), ex membro del S. P., dandogli la tessera in seno alla C. E., senza prima che egli fosse stato ammesso da nessuna sezione!

E per ora non ho altro da dire, riserbandomi ad altra volta di scrivere in mia difesa.

Sicuro della pubblicazione, ringrazio la redazione dell'Era Nuova dello spazio accordatomi, e salutandovi credetemi sempre vostro

UMBERTO NIERI.

224 E. 29 St., New York.

P. S. — La presente è stata pure inviata alla Commissione Esecutiva della Federazione Socialista Italiana per la pubblicazione sul Proletario.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

Avrei voluto mandar prima questa corrispondenza per denunciare un'altra trufferia di $ 1241.96 patita dai poveri paria che sono sfruttati nella mina di Dalzell, ma poichè non lavoro più in quella località ho voluto assicurarmi prima di come stanno le cose.

Vi avevo già detto, quasi un mese fa, che, fra le altre, fu nominato, a furia d'intrighi, segretario di finanza certo Italo Gualaddro, che fu poi, nel meeting susseguente, destituito dalla carica perchè non dava nessun buon affidamento di sè, avendo egli truffato l'unione qualche anno prima.

I signori leaders del Sub-district hanno tentato tutti i mezzi per farlo rimettere in carica ma i minatori hanno tenuto duro. Fu deliberato infatti che il check per i dues che i minatori dovevano pagare fosse mandato al tesoriere dell'unione, perchè costui era l'unico a cui potersi affidare avendo una garanzia di circa $ 2600.00.

Quando furono fuori della sala però, questi eterni tarlupinatori degli operai permessero il segretario di corrispondenza di non render noto alla compagnia quanto era stato deliberato, dimodochè all'illustre messere riuscì facile avere in mano le cheque e alzare i tacchi per..... ignota destinazione.

I poveri minatori sono rimasti col danno, non solo, ma anche con le beffe dei compari maneggioni della locale.

Quando, buoni compagni, capirete che cambiando gli uomini e lasciando il sistema, cambierà il maestro ma la musica sarà la stessa! Farete sempre come colui che, avendo paura dei ladri si diede a sbarrare la porta mentre questi penetravano in casa dal camino!

Ivan Dostojevsky.

Bradley, Ohio.

Anche qui abbiamo avuto i rompi-timpani del Socialist Party propugnanti la candidatura del signor Debs, e promettenti un Eldorado sotto il regime socialista. Al meeting però si sono recati parecchi compagni, tra i quali Jos. Topich e Jos. Cobylak (polacchi) ed A. Pagliaralo. Quando l'oratore (sic) di parte socialista ebbe finito i tre compagni nostri lo attaccarono energicamente dimostrando che il trionfo di Debs o dei socialisti in generale non avrebbe portato nessun beneficio ai lavoratori e lo costrinsero a dichiarare candidamente che solo dalla rivoluzione potremo attendere dei risultati soddisfacenti.

I compagni suddetti furono fatti segno a nutriti applausi da parte del pubblico che dimostrò il proprio assentimento alla loro tesi e i signori.... elezionisti se ne andarono con le pive nel sacco.

Rosario Chiara.

Wilmerding, Pa.

Due padri scocolanti che risiedono da qualche tempo a Wilmerding, Pa. vanno cercando ipocritamente tutti i modi possibili onde accaparrarsi un pò di simpatia tra la colonia italiana di detto villaggio per poterne ricavare il loro intento, ma disgraziatamente per loro, questa brava colonia italiana conosce abbastanza bene chi essi sono. Questi due figuri hanno avuto anche la spudoratezza di qualificarsi per anarchici, e quanto sono entusiasti per il grande Ideale anarchico lo hanno dimostrato formando dopo tanti sforzi una piccola società patriottica col nome di Lega del Carroccio, che in seguito chissà per qual motivo chiamarono: La nuova Italia; ed il giorno della festa già passata di Cristoforo Colombo, hanno battezzato la loro bandiera con tutti i rispettivi riti religiosi. Ma questi due padri scocolanti armati della più sfacciata ipocrisia, che eguaglia solo quella del prete loro degno compare, hanno anche la faccia tosta di scribacchiare nell'ultimo numero della "Comune," lagnandosi che io ed un altro compagno abbiamo impedito alla folla proletaria di andare al loro comizio di protesta in pro di Ettor e Giovannitti...

Ruffiani che siete, fingete d'ignorare il sentimento della massa operaia che s'è astenuta compatta di venire al vostro comizio, perchè essa più furba di voi ha conosciuto subito la vostra malignità e la vostra ipocrisia.

Se bramate di sapere l'operato di noi per la causa di Ettor e Giovannitti, non avete che a scrivere al Comitato di New York, invece di scrivere corrispondenze sotto la firma di G. Belli per meglio nascondere la vostra infame vigliaccheria. Meglio è che vi rinchiudete in sacrestia donde siete sortiti, altrimenti v'inchioderemo alla gogna come ben meritate.

Savi Enrico.

Baldwin, Mich.

Carmelo Lo Cascio e Maria Busciglia, si sono uniti in matrimonio contro i voleri del padre di quest'ultima che voleva sposarla ad un Tizio il quale offriva in cambio una farma e qualche oggetto d'oro come se si trattasse di comperare una.... vacca.

Ci congratuliamo con gli sposi e ci auguriamo che molti ne seguano l'esempio nella libera scelta dei compagni della propria vita.

Taylorville, Ill.

Dopo breve lavoro di preparazione si è costituito in questa località un Circolo di Studi Sociali. L'elemento libertario qui è esiguo di numero ma animato da buoni propositi di lotta.

E noi lavoreremo per far sì che i buoni che fossero ancora timidi ed avvinti dai pregiudizi vengano sciogli da ogni dogma ad ingrossare le nostre file.

Le redazioni dei giornali libertari sono invitate di prender nota del presente comunicato e di spedire copia dei loro giornali al seguente indirizzo: Circolo Studi Sociali, Box 424, Taylorville, Ill.

Per il Circolo di S. S.: R. Andreolini.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Cetraro, It.: Franc. Onorato	1,00
Lester, Colo.: F. Onnisco	1,00
Rouse, Colo.: Eugenio Corradini 1,00; Umberto Chiodi 1,00;	2,00
Phila, Pa.: M. Barsanti	0,25
Chistopher, Ill.: M. Aldo	1,00
Seymour, Ia.: J. De Marchi 1,00; Fr. Faoro 0,50;	1,50
Pawnee, Ill: Joe Boniotto 1,00; P. Nigra 1,00;	2,00
Logan, W. Va.: M. Cleva	1,00
Southington, Ct.: Giov. Crispino	0,50
Redditt, Ont.: Alex Ferrari	2,00
Cuba, Ill.: P. Secco	1,00
Granville, Ill.: Joe Garigietti	1,00
Hamdem, Ct.: C. Malavasi	1,00
Toronto, Ont.: Luigi Borgogelli	1,50
Virden, Ill.: Sinib. Guerrini	1,00
Totale $	17.75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: G. Tamaroglio	1,15

SOTTOSCRIZIONI

Seymour, Iowa.: J. De Marchi	0,25
Granville, Ill.: F. Barsio	0,50
Virden, Ill.: Sinib. Guerrini	0,50
Totale $	1.25

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.28	
Corrispondenza	0.30	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.70	
Affitto per Novembre	10.00	
Redazione	10.00	
Liste di sottoscrizione	2.00	
Amministrazione	10.00	59.53
Deficit No. precedente		$ 518 63
Totale		$ 578 44
Entrata: Abbonamenti	17.75	
Vendita giornali	1.15	
Sottoscrizione	1 25	20.15
Deficit		$ 558,29

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

F. Cancellieri, 232 Ave. A., New York City
Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Masiero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita ... 1.00
Toscelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Gelardi In memoria di P. Gori ... 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 1.00
Carniglia Brani di vita ... 25
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta .. 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Catilina ... 15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. R. Basterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa! 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Concordia Lo sciopero dei rissinoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Nortara Amore e fede ... 25

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Ventre di Parigi ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Quel che bolle in pentola ... 70
Nanà ... 30
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Il calvario ... 30
Memorie d'una cameriera ... 30
Mario Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Hugo I lavoratori del mare ... 90
Il Novantatrè ... 75
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 75
Tolstoi La sonata a Kreutzer ... 30
Grave Le avventure di Nonò ... 50

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Ruggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terzi L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
Stasiota Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrese Iddio alla sbarra ... 20
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Bolero Le due campane ... 10
Ravizza I miei ladruncoli ... 5
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Penna Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini .. 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini ... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Vales I refrattari ... 15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande. 30
Voltairine de Cleyre; ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; L'ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Reclus; L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 20

PROCESSI, AUTO - DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
I martiri di Chicago ... 5
Galeran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 15, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1577 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI

Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, NOVEMBER 16, 1912. N. 225.

ANCORA!...

Germinal! Questa parola non può fiorire nel momento della morte che dal cuore di un poeta e dal sogno di un eroe.

Bastiguac – Tribuna 28 Agosto '97.

Ancora!..... Apriamo il libro, sacro alla storia, in cui stanno scritti i nomi dei vendicatori e dei martiri e scriviamovi il nome di Manuel Pardinas Zarrayte.

Josè Canalejas, primo ministro di Alfonso XIII; il re rachitico ed affeminato; è stato giustiziato sulla soglia del palazzo del ministero dell'interno dinanzi agli occhi attoniti della soldataglia di guardia e della plebe servile che avrà, certo, le maledizioni più crudeli da scagliare alla memoria dell'anarchico che ha affidato ancora un *fatto* ed un *nome* alla storia.

"E' la vendetta del mio maestro" fu l'ultimo grido di Manuel Pardinas prima ancora di rivolgere l'arma giustiziera contro se stesso per sfuggire all'onta del patibolo ed alle mani del boia.

Ed i ben pensanti e gli uomini d'ordine avranno la parola acerba dell'esecrazione per il ribelle caduto e troveranno nel suo ultimo grido ribelle la folle contradizione di uno spirito esaltato ed avranno lagrime di rimpianto per l'uomo che *aveva osato lanciare il grido di sfida al clericalismo dominante nella Spagna*. E ci diranno ancora che su altri gravavano le responsabilità della repressione di Barcellona e dell'assassinio del fondatore della scuola moderna avvenuti in tempi in cui il ministro *liberale* era ancora lontano dal potere.

E la reazione dinastico-borghese infierirà ancora una volta come all'indomani della bomba di Morral; e si riapriranno le carceri di Montjuich e lavorerà, forse, ancora il boia.

Noi ricorderemo le repressioni e le turlupinature nell'ultimo sciopero dei ferrovieri spagnuoli, e ricorderemo che non si volle e non si seppe evitare, *dal ministro liberale*, l'assassinio di quel consigliere comunale che si dimostrò poco devoto al reuccio; ricorderemo che il cadavere del fucilato di Montjuich servì all'ex repubblicano per salire al potere e dar man forte al consolidamento della monarchia clericale di Alfonso di Borbone scossa già dal fuoco rivoluzionario che avea pervaso la Spagna durante il periodo delle agitazioni per la guerra del Marrocco; ricorderemo questi ed altri avvenimenti della storia ultima della Spagna oppressa ed avvilita e plaudiremo a questa santa rinascita di guerra proletaria, mentre altri fremiti di guerra scuotono l'Europa tutta.

Ben venga ora la reazione feroce e violenta, ben vengano i processi, le persecuzioni, gli esili, le carceri, le torture.....

Meglio così! Sangue dei morti affretta
I rivi tuoi vermigli
E i fati; al ciel vapora, e di vendetta
Inebria i nostri figli.

E le canteremo ancora una volta anche noi le strofe vergate da Enotrio quando ancora non lo avevano conquistato le chiome eternamente bionde della Margherita regale; e lanceremo alto nei cieli un grido: In alto, più in alto, alle corone!

E passerà nell'aria un eco lontana di un grido che fu la sintesi magnifica di un sublime sacrificio e che sarà, domani, l'invocazione poetica delle più belle battaglie; il canto ribelle delle più grandi rivendicazioni: Germinal!

A. C.

ALDAMAS!

La lupa borghese ha, finalmente, avuto una breve stasi nelle sue fameliche brame e la signora giustizia, quindi, ci ha regalato Emerson.

A Salem, però, gli onesti Quinn ed Attwill calpestano tutte le regole procedurali e manomettono in modo indegno i diritti della difesa mentre, come ieri i baldi studenti della libera e civile America seppero abbandonare le aule scolastiche ed i libri, per vestire la divisa del soldato ed impugnare il fucile che fece meraviglie per le vie di Lawrence contro i petti di inermi operai, così oggi nelle aule della corte di Salem i pennivendoli del giornalismo hanno gareggiato con gli agenti delle compagnie spionistiche nel far.... *magre figure* che da sole dovrebbero bastare perchè i dodici *cittadini giurati* dessero un verdetto di assoluzione pei compagni nostri; i quali resterebbero sempre creditori verso i re della lana di nove lunghi mesi di ingiusta ed obbrobriosa detenzione.

Non facciamo recriminazioni, ma dobbiamo francamente riconoscere che siamo stati degli illusi noi, che per qualche tempo, abbiamo creduto di aver trovato a Lawrence la nostra cittadella rivoluzionaria da cui sarebbero partiti i novelli picconieri del diritto per atterrare la bastiglia di Salem e ridare alla libertà gli odierni accusati che in cento lingue diverse, da cento diversi paesi sono stati proclamati innocenti della grave per quanto ingiusta accusa che grava sul loro capo.

E mentre dalla nostra parte si tarpano o si lasciano tarpare le più vive energie la corte borghese diventa sempre più baldanzosa e più aggressiva.

Aldamas è stato posto sotto sei processi diversi per UN ATTO SOLO.

Intanto di questo fatto gravissimo la stampa di parte nostra si è occupata ben poco e a lunghi intervalli.

Pure il caso Aldamas e il più *importante* di tutti gli altri che ci hanno tenuto fino ad oggi assorbiti.

Poichè se Ettor e Giovannitti sono accusati di aver causato indirettamente l'uccisione di Anna Lo Pizzo, se Caruso è accusato di essere stato l'autore materiale di questo assassinio; sta in fatto, in fin dei casi, che la vittima è stata dalla nostra parte, e, se contro gli accusati di Salem non dovesse scagliarsi la vendetta dei capitalisti del Massachusetts colpiti nella borsa dall'ultimo sciopero, potremmo sperare, forse, in un secondo *regalo* da parte di madama borghesia e di madama giustizia.

Ma il caso Aldamas è differente.

Qui, anzitutto vi sono un agente di una compagnia di navigazione, coinvolta nella lotta, e due *special polices* feriti ed un *poliziotto* morto.

Vi sono cioè il principio capitalistico ed il principio autoritario della legge colpiti nei propri rappresentanti tipici.

Si spiega quindi benissimo come, nel caso Aldamas; pure essendovi i due interessi (capitalistico e proletario) in conflitto come nel processo di Salem; vi sia, oltre all'aggravante dell'aggressione ripetuta su quattro persone, anche l'aggravante tremenda dell'attacco DIRETTO al principio di autorità impersonato, in questo caso dai monturati colpiti.

Ma vi sono ancora altre considerazioni.

Aldamas è stato provocato ed aggredito da questa gente nella sala del quartier generale dello sciopero, cioè, in CASA PROPRIA.

Ed allora, poichè vi è un principio che è superiore a tutte le leggi e da tutti i codici (anche borghesi) e riconosciuto (almeno in teoria) e cioè: la "inviolabilità del domicilio e il diritto alla difesa della propria vita"; dobbiamo convincerci che Aldamas ha fatto *benissimo* ad agire come ha agito e che chiunque al suo posto avrebbe fatto lo stesso. Ma, ancora, Aldamas, oltre ad aver difeso se stesso ha agito anche in difesa di un proprio compagno certo Rumbo già attaccato e ferito da un ingaggiatore di "scabs."

Ed anche, qui, piuttosto che rimproverare noi siamo costretti dai nostri sentimenti, dagli impulsi del nostro onore e dal raziocinio della nostra mente, a lodare l'atto eminentemente *altruistico* dell'Aldamas che, *incurante della propria vita*, corre in difesa di un debole che trovandosi in condizione d'inferiorità rispetto al suo aggressore sta per esser sopraffatto a malgrado sia dalla parte della ragione.

E diciamo "incurante della propria vita" perchè egli sapeva che il povero Andrea Rodriguez era stato assassinato dalla polizia alle spalle.

Fin qui il buon senso e la logica.

Ma credono i lavoratori che, in questi casi, la giustizia si curi affatto di questi coefficienti di procedimento e di giudizio prima di condannare l'accusato?

No, no e poi no. Non ci illudiamo.

Che cosa importa ai borghesi panciuti e pettoruti il dar di cozzo nella logica più elementare; che cosa importa ai magistrati (borghesi anch'essi) il commettere delle vere e proprie infamie giuridiche!! Essi hanno l'ordine di condannare e DEBBONO condannare anche per ispirito di conservazione. Sono ricoperti da una toga per dar sfogo pieno ed intero alla vendetta e all'odio di classe che la borghesia accusa nel di fomentare nelle masse proletarie; mentre essa, la vecchia aguzzina, ne fa i suoi strumenti di oppressione quotidiana.

Ed allora, permetteranno i lavoratori, che a venticinque anni di distanza dalle forche di Chicago, si ripeta ancora una nuova infamia!! Poichè, se a Salem si è reso impossibile una condanna capitale; (e si sarebbe potuto fare di più) qui a New York ciò non sarà possibile senza un'azione viva, energica e financo.... VIOLENTA delle masse lavoratrici.

Si raccolgano sì i fondi per provvedere alle spese *enormi* dei *sei* differenti processi; si facciano tutti i sacrifici possibili dal momento che si *è lasciato* imbastire *sei* processi che hanno lo scopo evidente di esantorare le scarselle proletarie in modo che gli aiuti necessari vengano meno (la solidarietà finanziaria degli sfruttati nel caso Ettor, Giovannitti e C.i ha sbalordito lor signori) ed il sacrificio *legale* sia più facile senza l'assistenza di buoni avvocati; si organizzino comizi ovunque per scuotere la pubblica opinione.

Ma si tenga in mente che l'unico mezzo veramente atto alla bisogna è *solo lo sciopero generale violento*.

Solo scegliendo questa via potremo ottenere quanto oggi debolmente chiediamo; quanto cioè, domani potremmo *violentemente imporre*.

Se lo mettano bene in mente i lavoratori, la *ragione* è dalla *nostra* parte; ma essa non trionferà giammai se a suo sostegno non chiameremo l'*energia* delle nostre giovani menti e la *forza* delle nostre *ferree* braccia.

Agitiamoci, quindi, ed *agiamo* in difesa della causa di Aldamas che è la *nostra* causa!

GERMINAL.

DIFESA?!

Ricordiamo! Vittorio Emanuele per grazia di dio e disgrazia dei popoli re d'Italia, imperatore dell'Eritrea e futuro imperatore della.... Libia si reca, circondato dai suoi lanzichenecchi in corazza, al Pantheon ad assistere alla messa in suffragio di suo padre...... *buon'anima*, e le plebi briache di entusiasmi patriotti co-guerrafondai applaudiscono al proprio tiranno, immemori, le folle vili, che attorno a quel capo aleggia la maledizione di mille madri; incoscie, le folle stolte, che su quel capo si addensa prossimo a scatenarsi l'odio di migliaia di spose; insensibili, le folle servili, al grido di vendetta di migliaia di orfani.

Ma le maledizioni, l'odio, la vendetta esplodono violenti dalla rivoltella del muratore romano che, novello Scevola, fallisce il colpo; ma non giunge, come l'eroe della leggenda romana, a salvare la patria poichè dietro a lui non sono i cento giovani della Roma antica, votati alla morte; stanno invece i *pratici* del sovversivismo romano ai quali il muratore è...... ignoto. Egli che non frequentava i circoli e le adunanze a parlar di barricate... di la da venire.

I giannizzeri del re, sapranno però farlo morire in preda negli ergastoli della *civile Italia*; come Bresci si è.... ucciso; ora che i cittadini *giurati* hanno dato il loro *spassionato* verdetto ed i giudici togati hanno *diligentemente* applicato il codice; ora che *onestamente* i fedifraghi, che ieri strinsero la mano al re in Campidoglio, hanno, nelle aule delle assisi di Roma, *difeso* Antonio D'Alba raccomandandolo alla clemenza dei "cittadini e giudici sereni."

Ed adempiendo "*l'alta e nobile missione sociale del ministero difensivo*" l'ex rompitore di verri del parlamento, non ha avuto ritegno alcuno di scoperchiare tombe che racchiudono i resti di *vendicatori* venerati; non si è ritratto dallo straziare il proprio difeso pur di cantare ancora una volta in faccia ai dodici *cittadini giurati* che nelle file del gran partitone.... elettorale.... mai fuvvi un *uomo* che abbia compiuto alcun *fatto*.

Deplori, deplori pure, il ricciuto arlecchino "*le conseguenze dolorose onde per l'atto di Antonio D'Alba fu colpito il maggiore Lang,*" e si associ alle "*espansioni dell'entusiasmo popolare e nazionale per lo scampato pericolo del re, del re come uomo e capo dello Stato, nel reggimento del quale Vittorio Emanuele ha portato e porta un pensiero libero e moderno.*" Noi, che dall'America non riportammo in patria un certo senso pratico della vita, nè un sacchetto d'oro, nè, ancora, il ricordo delle riverenze e degli omaggi dei tiranni e degli impostori di qui; noi, invece, deploreremo che D'Alba non si sia rivelato un buon tiratore; e "*come uomini e come cittadini*" ci congratuleremo con la storia che affida all'umanità delle date in cui *fatti* imprevisti, ma bene augurati, mostrano ai potenti che sono anch'essi fatti di carne e di ossa e soggetti, quindi, alle leggi inesorabili della... morte.

E' un "SEMI-ANALFABETA" Antonio D'Alba, on. Ferri; ma non per questo la sua logica, rozza se vogliamo, ma stringente, vien meno. E poi, credetelo, certi drammi dell'anima umana neanche voi tanto *loquace* e tanto *fecondo* sapreste esprimerli; certe visioni dello spirito rifiutano ogni descrizione ed allora l'atto violento si rende *necessario* per poter, una volta tanto, saldare qualche vecchia partita nel libro della vita.

E noi, che non siamo dei dotti e che di psichiatria ce ne intendiamo ben poco, non vi seguiremo nelle vostre disquisizioni sulla *confessione* e sull'*autoincolpazione*; nè ci preoccuperemo delle vostre sapienti classifiche intente a trovare a quale categoria di "delinquenti" il D'Alba appartenga; tanto non vi seguiranno neanche gli aguzzini per studiare qual genere di morte dovranno usare per farlo.... suicidare!

Ne ci arrabbatteremo per suggerire alcuna *medicina scolastica* per i figliuoli del popolo; tanto qualsiasi farmaco non potrà mai frenare gli stimoli, nè ammansire le pene di uno stomaco..... vuoto che originerà sempre, a malgrado della vostra santa e divina sapienza, delle menti *deficienti* e delle braccia violente.

Ed appunto perchè "i fatti come quello di Antonio D'Alba sono l'eredità di un triste passato sanguinario e violento," noi li troviamo giusti e santi e voi, invece, al pari di tutti i vili ed i turlupinatori, li temete.

Ma ragionarci sopra! A che pro!!

Lo avete detto voi stesso. "Il tempo ha portato la *consuetudine* e l'*attitudine* di considerare ogni fatto umano, dal più grottesco al più repugnante, sotto una luce di miseria e di sventura umana."

Ed è con questa luce che noi consideriamo il grottesco saluto del Campidoglio, e la *repugnante difesa*.... delle Assisi di Roma.

GERMINAL.

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly

by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

La Morale Anarchica

(Vedi numero precedente)

C'è, dunque, una morale anarchica!

Intendiamoci. Per anarchia noi intendiamo, — e dovremo fino a sazietà spiegare questo nostro concetto, per evitare confusioni ed equivoci, — l'assenza di governo, di sopraffazione violenta ed organizzata dell'uomo sull'uomo, di imposizione della volontà di alcuni su tutti gli altri come forma di vita sociale. Gli uomini per vivere hanno bisogno di aiutarsi reciprocamente, di essere quindi organizzati fra loro. Fin qui tale loro organizzazione è stata autoritaria; ed in seno ad essa le relazioni sociali, per quante necessarie, in virtù di errati concetti morali religiosi e politici determinati a loro volta o dall'ignoranza o da bisogni impellenti ecc., hanno assunto un carattere di obbligatorietà permanente che le fossilizzava, e quindi le rendeva nocive man mano che l'evoluzione sociale le superava.

Così, il patto reciproco di convivenza e di colleganza, necessario e quindi osservato nel proprio interesse da tutti, poco per volta, malgrado i suoi lati buoni ed utili, s'è convertito in oppressione, in tirannide sociale; e tale è divenuto, appunto perchè gli manca il carattere di spontaneità e di volontarietà ed è invece una legge obbligatoria, di cui i gendarmi ci impongono l'osservanza, sempre meno nell'interesse nostro e sempre più nell'interesse di coloro che si sono arrogati il diritto di fare la legge per tutti e di farla osservare.

Ridonare all'associazione umana questo carattere di spontaneità e di volontarietà, in modo che il patto sociale non vincoli se non chi lo ha accettato ed in quanto e fino a quando chi lo ha accettato continui a ritenerlo buono; non mettere quindi a guardia di questo patto nessun giudice e nessun carabiniere, e non dare ad alcun legislatore l'incarico di codificarlo e cioè di cristallizzarlo e renderlo tirannico: ecco lo scopo degli anarchici. Una organizzazione sociale da cui sia assente ogni organismo coattivo delle azioni altrui, in cui non esista ciò che oggi suol chiamarsi stato o governo: ecco l'anarchia.

Ad uno stato sociale anarchico si potrà giungere per mezzo della rivoluzione o di rivoluzioni, per cui il terreno sia sbarazzato di tutti gli ingombri materiali che impedirebbero agli uomini oggi di vivere in libertà. Vi si giungerà sulle rovine dei quattro quinti delle istituzioni sociali e politiche attuali, e per mezzo della trasformazione ed adattazione di alcune altre originariamente buone ed utili. A ciò, contribuirà, evidentemente, anche in tempi normali, la evoluzione lenta e graduale dell'umanità verso il miglioramento delle sue condizioni di vita.

Ma oltre a ciò, oltre ai fatti materiali, esteriori, politici od economici, rivoluzionari o pacifici, indubbiamente deve concorrere a questo lavoro di demolizione e di ricostruzione un'opera di preparazione morale. Bisogna, in sostanza, rivoluzionare anche le coscienze. Io non farò una questione di lana caprina, per sapere quale di queste attività debba aver la precedenza; del resto l'una non può andare senza l'altra. Abbiamo già visto ciò parlando dei "fattori morali della rivoluzione."

E' già necessario il diffondersi di una moralità superiore, umana, per avere una rivoluzione redentrice e non delle sterili sommosse, o peggio, dei soli cambiamenti di governo. Quanto non sarà dunque più necessario ciò allo scopo di instaurare e sopratutto mantenere una società umana, la quale non imporrà ai suoi componenti alcun freno materiale, politico o giudiziario, e conterà per reggersi sopratutto sulla coscienza del bene inteso interesse reciproco degli individui e sul loro spirito di solidarietà!

Io non vorrei essere frainteso, quando dico che la morale degli anarchici è una morale di *amore*. Si è troppo abusato di questa parola, da tutti ed in tutto, fino al punto che si è fatto appello ad essa per giustificare ogni fiacchezza ed ogni viltà. L'amore umano, attivo, di cui parliamo sottintende anche l'odio, altrettanto attivo per tutto ciò che si oppone a quanto forma oggetto del nostro amore. Ma pure, malgrado tutto, questa parola diffamata dai deboli e dagli ipocriti, dai fiacchi e dagli sdolcinati, compendia bene tutto il nostro concetto morale d'una umanità superiore, fraterna, egualitaria, libera.

Oh, la magica potenza di questo sentimento! Noi l'abbiamo sentita negli anni migliori della nostra esistenza, quando profondevamo tutti noi stessi in una lotta che non prometteva a ciascun combattente nulla di materiale e di immediato..... Gli scettici possono ridere o sorridere; ma l'amore dell'umanità, la sete di giustizia e di libertà, non per noi soli ma per tutti, è sempre il più forte lievito rivoluzionario; ed un giorno sarà valido coefficiente di coesione, a tenere unita senza troppo dolore la società degli uomini redenti da tutte le tirannidi.

Questa morale d'amore, fondamento etico della dottrina anarchica, non è cosa propria ed esclusiva dell'anarchismo, è evidente. Essa ha ispirato fin dai tempi più lontani quasi tutti i novatori, quasi tutti i fondatori di religioni, quasi tutte le filosofie che si proponevano la ricerca del bene e della felicità umana. Ma il carattere che le dà l'anarchismo è lo stesso carattere che questo dà a tutte le rivendicazioni per cui combatte: il carattere della libertà.

Tutti i governi, tutti i partiti di governo, le chiese di tutte le religioni, — anche quando sinceramente si proposero o si propongono instaurare questa morale d'amore, — non capiscono che si possa farlo altrimenti che per mezzo dell'autorità, dall'alto in basso, imponendola per mezzo di leggi formali e coattive, con la minaccia di pene corporali o spirituali, da sovrano a sudditi, da pontefice a fedeli. Essi non capiscono (ed ormai si può dire che fingono di non capire) che per il solo fatto della coazione, la loro morale originariamente buona diventa perversa, immorale.

Chiunque, governo o chiesa, individuo o collettività, minoranza o maggioranza, pretende di fare *per forza* la mia felicità, mi rende infelice. Così, noi non vogliamo *per forza* far libero il popolo, come si dice talvolta, equivocando. Noi "con la forza" crediamo che il popolo debba liberare sè stesso, oltre che con tutti gli altri mezzi atti allo scopo; così come noi "con la forza" oltre che con gli altri mezzi, cerchiamo di conquistare quanto più ci è possibile di libertà e di benessere, — cercando nel tempo stesso di coordinare i nostri sforzi con quelli del popolo, di cui siam parte e del quale condividiamo in generale i bisogni e le aspirazioni. Ma tutto ciò liberamente e volontariamente, — dacchè nessun popolo in realtà è divenuto libero per imposizione dall'alto e senza il concorso della sua volontà più o meno cosciente.

La nostra morale d'amore (o, per non dar luogo ad equivoci, di solidarietà) è dunque anche una morale di libertà. Morale libertaria, e, — in questo senso, — anarchica. Mezzo spirituale di rivoluzione, garanzia fondamentale per la coesistenza di una società libera, questa morale è essa stessa libera, — libera di evolversi, e quindi restia ed aborrente da ogni formalismo, da ogni codificazione, direi quasi da ogni teorizzazione; tale che trova in ciascuno il libero interpetre per la sua applicazione nella pratica della vita, — la morale senza sanzione e senza obbligazione così magistralmente definita ed illustrata dal Guyau.

Luigi Fabbri.

(La fine al prossimo numero).

Un fiero e sdegnoso rifiuto

Maria Rygier la forte compagna, che trovasi degente da più mesi nella infermeria delle carceri di Roma, ha scritto una energica lettera a: *Il Cavatore*, chiedendo che i compagni si agitino perchè non la si sottoponga all'oltraggio della grazia sovrana, preferendo piuttosto restare in prigione che accettare la libertà al prezzo della propria dignità.

Non possiamo lasciar passare inosservato questo fatto ai lettori sicuri che essi sapranno apprezzare quanto sia nobile l'atto della forte agitatrice di parte nostra.

Vada, intanto, da questo foglio a Maria Rygier il nostro augurio di guarigione ed il nostro fraterno saluto eco del saluto degli esuli d'America.

L'Era Nuova.

Cose d'Italia

Togliamo da "L'Agitatore":

Sono gli sbirri ammogliati i quali mandano una lunga lettera al giornale socialista l'*Avanti!* piagnucolando le loro misere condizioni finanziarie e minacciando il governo con azioni energiche, se esso non vorrà soddisfare i loro desiderata.

Il giornale socialista pubblica e commentando, incita i poliziotti a far valere le loro ragioni col *farsi sentire*.

Commentare?

Al letamaio!!

Come ci sale la nausea di fronte a tali figuri!

Il venduto, il rifiuto dei bassifondi, colui che per una vile pagnotta giura fedeltà al proprio padrone, che armandosi dall'arma omicida e delle leggi liberticide, calpesta, uccide, percuote, arresta, chi come lui è caduto nel fango sociale, chi osa alzare un labaro di pace.

Va! Sinistro arnese, schifoso più di un rospo, per te non vi può essere che lo sdegno, il disprezzo di chi ha un cuore. La tua mano è intrisa di sangue, la tua tunica sporca internamente dal lurido della tua persona, goccia lacrime.

Il tuo padrone, colui medesimo che ti paga ha ribrezzo a toccarti e getta il denaro ai tuoi piedi col disprezzo di colui che è costretto a servirsi di una cosa ributtante.

Domandi un pane migliore?

Non temere ti sarà concesso.

Tu solo, o birro, sei atto a sostenere l'edificio schifoso e barcollante d'una società abbrutita. Tu solo puoi essere fedele ad un giuramento infame. Domani, quando il governo ti avrà concesso il soldino che chiedi, nella piazza sarai più feroce.

Fedele al giuramento prestato, ucciderai tuo padre, perchè esso avrà l'ardire di chiedere un lavoro più onesto del tuo.

Va, personificazione del delitto, della corrosione e della viltà, lontano da noi, ci fai schifo, ribrezzo. *Puah!!*

Libero Bracco.

Associandoci alle lodi che il compagno Bracco canta dei poliziotti reclamanti, sotto la minaccia di energiche misure, migliore retribuzione alle loro *onesta* opera; non possiamo tralasciare di congratularci con l'*Avanti!* per il suo disinteressato appoggio ai lavoratori delle manette...

Bravo davvero il nostro signor cugino.

Quando mediante le nostre vittorie elettorali avremo acquistata la maggioranza in parlamento e un posticino di ministro; la polizia servirà (e perchè no?) anch'essa a qualche cosa. E' bene quindi ingraziarsela fin da ora.

I Briand d'Italia sono sulla via del.... portafogli.

Buffoni!!!..

* * *

Il "Secolo," nel dar pubblicità alla circolare governativa sconsigliante ai regio-sabaudi sudditi di recarsi in Libia perchè nella... nuova colonia, NON VI E' NULLA DA FARE, aggiunge:

Vi sono nell'Argentina molti italiani i quali sedotti da un'insana illusione, si propongono di vendere quanto posseggono per emigrare nella nuova colonia. Non fare di tutto per impedire loro di eseguire una simile follia sarebbe un delitto.

E dire che, durante, la guerra, il miraggio della nuova corrente emigratoria che si sarebbe iniziata verso la Tripolitania, fece venire l'acquolina in bocca a parecchi dei nostri cafoni guerrofili che aspettavano la pace con le valigie fatte.

La neve incomincia a liquefarsi e i buchi, mano a mano, a comparire.

Bravo! viva l'emigrazione tripolina e.... marcia reale.

* * *

Nella vandea d'Italia, a Villorba di Treviso la maestrina Elvira D'Alessandro, diciassettenne, è stata aggredita dalla folla fanatica che ne ha invasa la casa bruciandone la biblioteca e distruggendo ogni cosa.

Istigatore di tutto questo pandemonio è stato il p...orco parroco del paese in odio ai principi anticlericali dell'insegnante che erasi rifiutata di insegnare il catechismo ai suoi alunni, in omaggio alla sua giovanile illusione della laicità della scuola e della libertà di pensiero.

Si dice che il parroco sia stato arrestato.

E Pio X vuol far le crociate contro i turchi.

Ci vorrebbero sì le crociate, specie in Italia, per spedire all'altissimo tutta questa vile genia che va dal villan di Riese giù giù fino all'ultimo scaccino della più remota bottega d'Italia.

Da questa *libera terra d'America*; dove il mostro ha già messe salde radici, vada, intanto, alla giovane insegnante il nostro saluto e la nostra solidarietà.

A. C.

Spunti ed appunti

Il diritto darwiniano del più forte, oggi come sempre, trova la sua gloriosa estrinsecazione. I potenti per un loro motivo di morale e di giustizia calpestano i deboli e commettono a loro danno ogni sorta di pirateria e di soprusi. E ciò impunemente. Quel che per altri sarebbe una colpa per loro è un diritto.

E' evidente che nel mondo esistono due specie di moralità e di giustizia: la moralità e la giustizia dei potenti e la moralità e la giustizia degli umili. Un fatto qualsiasi secondo il luogo e la condizione d'avvenimento può trovarci avversi o favorevoli. Tutto è questione d'interesse.

Da ciò ne derivano le diverse opinioni che agitano gli uomini ed empiono il mondo di contrasti; da ciò la lotta tra la forza e la ragione. Nella maggioranza dei casi è la forza che vince, che domina e che pervade il mondo; che annichila e soffoca i deboli; che compie i travisamenti e le deformazioni della verità e della ragione. Guai ai deboli!

La pietà per gli umili è una menzogna che ha sempre fatto comodo alla classe dominante; è lo zuccherino che alletta i poveri di spirito e li rende passivi e mansueti.

Antonino Crivello.

New York, N. Y.

Matrimonio di convenienza

GIULIA E ANTONIO

Antonio (furioso) — Bene, non ci mancava che questo. Tuo padre non mantiene la sua promessa! Lo sai?

Giulia (seduta su di un sofà) — Sì.

A. — E ciò non ti sorprende?

G. — Gli è che egli non può fare altrimenti.

A. — Egli mi rovina. Del resto si direbbe che v'intendete bene fra voi. Ah! com'è cara la tua famiglia! Tuo padre ci da 25000 lire ma non ce le paga; tua sorella ci promette, l'altro giorno, quasi 15000 lire ed oggi cambia pensiero..... Dal tuo lato, poi, tu fai di tutto per compromettermi.

G. — Io?

A. — Sì tu. Tu mi disobbedisci.

G. — Come?

A. — Sei stata alla messa stamane?

G. — No.

A. — Perchè?

G. — Non è colpa mia se ho perduto la fede.

A. — Io non ti chiedo di aver fede, ti domando di andare alla messa. Una donna deve andare alla messa. Se ella non crede, deve fingere di credere; perchè così si usa fare dalla gente per bene. Ed io voglio che tu faccia pure così. So quel che dico, e lo voglio. Non ho nessun desiderio di passare per un libero pensatore, mentre tutti i miei clienti son dei cattolici, che diavolo.

G. — Non vi sono andata e non vi andrò.

A. — Cosa dici?

G. — Mi hai ben compresa. Se tu fossi stato un credente ed in nome di questa tua fede mi avresti chiesta questa concessione, io te l'avrei accordata. Ma tu vuoi costringermi ad un atto che è una menzogna per tornaconto: ed io mi rifiuto.

A. — Vuoi dunque fare la tua volontà?

G. (con uno scatto) — Bene, hai detto esattamente; è proprio così..... io voglio fare, proprio, la mia volontà. Una volta, una volta sola, almeno, nella mia vita intendo fare la mia volontà. Fin quando sono stata una ragazza, ho dovuto obbedire ad una autorità spesso dispotica. Ora dovrei obbedire ancora. Obbedire!... Sono stanca alfine di questa eterna schiavitù.

A. — In questo caso, non avresti dovuto sposarti.

G. — La mia parte, allora, si riduce a servirti, ad aiutare la cameriera, a vegliare su te, a dar l'ultimo colpo di spazzola sui tuoi abiti, ad assaggiare la tua minestra e ad ammirarti?

A. — Tu dici delle bestialità.

G. — In che cosa?

A. — In che cosa?... Sai bene che la tua parte non si riduce lì, perchè, sai, che non sta che a te di essere una moglie felice. Sai bene che io ti amo....

G. — Sì! Sì! Avevo dimenticato, tu m'ami! Ciò significa che debbo subire le tue carezze, quando a te piace. Ieri si diceva di noi: massaia o cortigiana? Oggi, la cosa è cambiata, siamo progrediti.... ed avete bisogno di avere nella stessa donna la massaia e la cortigiana. Questa è la sola differenza che passa fra noi e quelle che avete amate prima di sposarci. La moglie, non è, per voi, che una massaia che consente anche ad esser la vostra serva.... Questo, però, non mi va proprio a genio. No, no, e poi no! Tutta la mia vita non può passare tra la cucina e la camera da letto.

A. — Andiamo dunque! Avanti con la solita tirata su la donna incompresa! Sulla povera schiava e martire! Se tu m'amassi veramente, se, invece di riempirti la testa di idee che mal comprendi, rifletteresti un pò più; ti contenteresti di questa tua parte modesta, senza dubbio, ma non senza onore. Parte della quale tante spose, che ti equivalgono, si son contentate prima di te.

G. — Forse, hai ragione. Se io ti amassi, se ci amassimo; vedi, avremmo sentimenti comuni, modi di sentire identici ed io non dovrei incontrare alcuna ripugnanza ad agire secondo i tuoi voleri. Ma, te lo ripeto: io non ti amo!

A. — Taci.

G. — No, non ti amo!

A. — Alla fine, tu, mi infastidisci. E mi forzerai a dire delle cose.....

G. — Le quali?

A. — Va bene.

G. — Ti comprendo benissimo. Qualunque vergogna possa venirmene, è bene che noi parliamo di ciò. Poichè è qui il malinteso. Siamo soli, non è vero? Bene, spieghiamoci su ciò una volta per sempre. E' necessario. Ciò mi opprime da molto tempo. Parla.

A. — No.

G. — Ed allora sono io che parlerò. Ti ho detto che non ti amo e ti sei stretto nelle spalle frenando un sorriso di scherno, mentre idee di cupidigia frullano nel tuo cervello. Lo so e l'intendo bene che non sono la sola donna per la quale questo tema, allegro per voi, rappresenta tutto un dramma di dolore e di disgusto.

A. — Io non ti capisco.

G. — Non è molto chiaro? E sia. Ascoltami: So che cosa voglia intendere il tuo silenzio, e a che cosa alludono le tue ridicole e vanitose restrizioni. Sì, vi son baci che tu m'hai dati e che io ho finito per renderti. Sì, le mie labbra, quando le baciasti, le mie labbra che prima si serrarono per rifiutarsi; han finito per aprirsi e unirsi alle tue. Sì, ecco le nostre notti! (Una pausa. Fissandolo bene negli occhi). Vuoi che te lo dica? Proprio dopo quei momenti là io ti ho odiato di più e tu non riuscirai mai a capire quanto disprezzo e quanto rimorso vi siano stati nelle lagrime che sono sopravvenute; nelle lagrime che la tua vanità soddisfatta giudica come lagrime di felice lascivia e di riconoscente emozione.

A. — Quando tu mi ti concedi dunque, non lo fai per amore?

G. — No, per viltà!

A. — Per viltà?

G. — Sì, per viltà. Te lo ripeto, ti odio dopo averti ceduto. I nostri abbracci sono funerei, e, se io sono vinta, è perchè sono stata tradita in quanto ho di meglio in me stessa. Ed ho vergogna della tua vittoria perchè non potresti conseguirla giammai senza gli annichilimenti che sai procurarmi. Tu non trionfi di me; trionfi della materia bruta e degli istinti bestiali che sono in me, ecco tutto! Così, voglio dirti anche, come io t'odio dopo. T'odio per il crimine che tu hai commesso prendendomi senza amore e, più ancora, per quello che commetti forzandomi ad imitarti..... Sì! Sì! lo confesso, non sei tu il solo colpevole, non sei tu solo degno di tutti i rimbrotti..... Ma, vedi, ora sono già stanca di passare i miei giorni a piangere sulla viltà delle mie notti! Ogni sera mi promettevo di riconquistarmi, ma non avevo ancora pronunciate le parole liberatrici che ora ho dette. Ora, ora che l'ho fatto, mi sento liberata!

A. (alzando le spalle) — Non ti sei liberata di nulla.

G. — Perchè?....

A. — Perchè io ho più ragione di te, perchè non sei che una ragazza nervosa, perchè è mio dovere sorvegliare sulle esagerazioni della tua mente. Un capriccio non può rompere i legami che ci uniscono. Sei mia moglie e resterai tale. Il divorzio è impossibile; io non ho verso di te alcun torto innanzi alla legge. Sì, potrai fuggire, ma sai la vita senza considerazioni, senza avvenire e senza rispetto che, nella nostra società, è riserbata alla donna che da di questi passi. Tu, dunque, resterai.

G. — Il matrimonio, allora, è questa prigione! E quando penso che ho atteso quest'avvenimento, che l'ho sospirato, che ho infranti i veli dei miei sogni più belli della mia giovinezza, non sperando che questo...... Quando penso che in questo stesso momento, dinanzi ai bianchi lettucci, giovani vite sospireranno nell'attesa di ciò! (piange) Ah! le poverine! Se sapessero! (Si asciuga gli occhi. Dopo un momento) Dio, come sono bestia! Guardate come piango... Bisogna ridere, bisogna; ciò non è doloroso, è comico.... Voi sarete, forse, dei tiranni; ma così ridicoli che, riflettendo bene non si può avere la forza di odiarvi. No. Ciò che ne avete fatto del matrimonio..... Dopo l'esordio.....; dopo questo giorno di festa, di canti, in cui le vanità si pavoneggiano e i sottintesi si ascoltano con compiacenza.... Quando penso che vi è ancora della gente per rispettare questa maschera! (Ride).

da *Les Trois Filles de M. Dupont*.

A proposito di Conferenze

Rileviamo dalla "Lotta di Classe" che per assistere alle conferenze che Vincenzo Vacirca tiene a New York per conto della Cloak Makers Union è necessario presentare il libretto dell'Unione.

Ci spiegheremmo, sempre con le dovute riserve, questa clausola ove i temi da trattare fossero di speciale interesse per i lavoratori di quella tale industria; ma non riusciamo a dirittura a capirne gli scopi reconditi quando i temi da trattare sono per esempio: Nazionalismo e lotta di Classe — Militarismo e Classe Operaia — Imperialismo e l'emancipazione del proletariato.

Temi questi che "molto da vicino riguardano la gran massa dei lavoratori" come la Lotta stessa afferma.

Bravo così bisogna fare. A certi rompi.... timpani, che hanno il vizio di contradire tutto e tutti, bisogna chiudere la porta in faccia.

a. c.

Avvisiamo i compagni e gli abbonati che, se per quest'altra settimana non arriveranno più soldi, saremo, nostro malgrado, costretti a saltare il prossimo numero.

Abbiamo fatto già un ultimo sforzo superiore alle nostre risorse che sono ormai COMPLETAMENTE ESAUSTE. E non possiamo accingerci alla pubblicazione del prossimo numero se prima non ci arrivano fondi sufficienti.

Ci pensino quindi i compagni e gli abbonati.

Mentre un fremito di guerra agita l'Europa

Gli alleati sono già alle porte di Costantinopoli ed il generalissimo dei quattro eserciti, lo zar di Bulgaria, intende dettare i patti di pace nel palazzo stesso del Sultano.

L'entusiasmo per le vittorie ottenute è al massimo della sua temperatura nella Bulgaria come in Grecia; nella Serbia come nel Montenegro.

La vecchia Europa che ha guardato prima con una certa voluttà ad una possibile disfatta degli stati balcanici; ora, di fronte alla dura realtà degli STREPITOSI successi di questi ultimi, si scuote ed affolla armati alle diverse frontiere pronta a lanciarsi in una generale conflagrazione con tutte le sue disastrose conseguenze di uomini e di valori perduti, pur di poter far bottino delle spoglie dei vinti. A Salonicco, intanto, cominciano gli attriti fra Greci e Bulgari per il possesso della città. La diplomazia decrepita tenta tutti i mezzucci e tutte le viltà pur di non far scoppiare la grande lotta che cambierebbe indubbiamente la carta geografica d'Europa.

Chi, in ogni caso, gioisce più di tutti dell'attuale stato di cose è il contadin di Riese che voleva proclamar le novelle crociate contro il turco, come se i cristiani fossero più civili e più progrediti di quello.

E così, mentre laggiù nei Balcani si muore, mentre nelle cancellerie dei vari stati si trama e si congiura; il popolo, l'eterno fanciullone che tutto vede ma nulla intende, si appresta a dare il suo sangue e le sue vite migliori sull'altare dei diversi interessi dinastico-capitalistici.

Noi non siamo maghi e non facciamo previsioni. Ci auguriamo che il proletariato internazionale VOGLIA e SAPPIA trovare i mezzi adatti per impedire che ancora altro sangue ed altri milioni vengano ingoiati dalle insaziabili fauci del militarismo.

Constatiamo che il ciclo storico della formazione delle grandi patrie nazionali raggiunto nella seconda metà del secolo XIX dai grandi stati d'Europa; era, fino a ieri, un sogno ed un'aspirazione dei piccoli stati balcani e potrà, forse, tradursi in atto domani.

Ma constatiamo ancora che, anche quando una guerra europea potrà essere evitata e il territorio dell'attuale impero turco in Europa dovesse andar ripartito fra le quattro corone confederate; poco o nulla avranno ottenuto le popolazioni balcaniche.

"Si cospira sempre in nome del popolo ma giammai per il popolo" dice un vecchio adagio e il sangue sparso in questa ultima guerra non varrà ad altro che a sostituire alla schiavitù del Corano, la schiavitù della Croce.

E saremmo ben felici noi di veder l'Europa pervasa da fiamme di guerra se sapessimo che su quei roghi non dovesse andare *carne proletaria*. Ma gli eserciti degli stati tutti, grossi e piccoli, son costituiti da figliuoli del popolo strappati ai campi ed alle officine produttrici e portati a corrompersi ed abbrutirsi nelle caserme ed è per questo che insorgiamo contro la guerra in nome dei nostri ideali e dei nostri diritti.

Ma il gridare, il protestare non basta. Nè valgono, a parer nostro, i convegni internazionali convocati per il prossimo dicembre.

Anzitutto potrebbe esser troppo tardi, come infatti lo è; visto e considerato già che gli eserciti e le armate sono sul piede di guerra

Occorre quindi, più che discutere, agire, ed escogitare i mezzi adatti a raggiunger lo scopo.

Ma quali sono questi mezzi.

Non certo i comizi, non certo gli ordini del giorno, non certo le proteste platoniche, nè il raziocinio.

Tutte queste cose potranno, forse, servire quali mezzi per convincere il proletariato sulla necessità di *agire*; ma lasceranno il tempo che trovano presso le classi dominanti.

Lo ripetiamo, e lo ripeteremo ancora una volta: LO SCIOPERO GENERALE di protesta prima della dichiarazione di guerra; l'INSURREZIONE a guerra dichiarata sono i mezzi *unici* che potranno servirci.

Le associazioni operaie, i circoli sovversivi, i gruppi di avanguardia; tutti tutti i sovversivi ed i rivoluzionari veri, di qualsiasi luogo e di qualsiasi scuola, debbono mettersi bene in mente che bisogna lasciar per un momento, da parte tutte le tattiche, tutte le teorie, tutti i pregiudizi di razza e di nazionalità [che purtroppo abbondano fra noi] e convergere tutti gli sforzi allo scopo comune che è salvaguardia di tutti.

Evitare la possibilità di una guerra che ci sospingerebbe almeno un secolo indietro sulla via del progresso e e della civiltà.

Se ciò faremo, avremo scritta una delle più belle pagine nella storia del sovversivismo internazionale, contrariamente avremo frustrato il risultato di più di cinquant'anni di assiduo e tenace lavorio fatto attraverso tanti strazi, tanti martiri e tante persecuzioni e la bufera di guerra che lascierà profonde e inqualificabili orme di distruzione; lascierà tristi giorni di rimorsi, di rimpianti e di lutti ai pochi superstiti di tanto orrore.

Lotte operaie

Quanto succede in questa repubblica bagasciona trova solo riscontro nelle storie dei brigantaggi famosi con la differenza di data e con l'aggravante che, a malgrado le proprie vergogne e le proprie infamie, la terra di Washington ha ancora la spudoratezza di proclamarsi... libera.

Ora è la volta di Bingham Canyon, Utah. Le compagnie vedendo che i lavoratori in isciopero non intendono recedere di un passo e non vogliono piegare il capo, decisi a vincere a tutti i costi; assoldano dei tipi equivoci della melma sociale cercando, in tal modo di poter riuscire a vincere questa lotta che rompe i sonni beati di lor signori.

I deputies usano e lasciano usare ogni sorta di intimidazioni, di soprusi e di violenze, s'intende bene perchè sanno di aver da fare con dei lavoratori inermi.

Il 26 u. s. un nostro compagno si ritirava a casa con altri due amici quando furono tutti e tre fermati con la rivoltella in pugno da uno di questi cagnotti che intimò loro di alzare le braccia e li ALLEGGERI' (è la parola del compagno che ci scrive) di una discreta sommetta.

Naturalmente il compagno nostro, che era disarmato, ha dovuto fare di necessità virtù a tornarsene a casa con le tasche vuote. Però era riuscito a fissare bene in mente i lineamenti del brigante... [pardon del deputy] che durante la perquisizione aveva messa bene in mostra la stella, emblema del suo.... onesto grado.

Senonchè il nostro compagno ebbe occasione di rivedere l'amico (il deputy o brigante suddetto) mentre quest'ultimo, assieme ad altri suoi fidi, operava una delle tante vigliaccate a danno di alcuni poveri greci; corse subito all'ufficio giudiziario del paese e fece arrestare il bollente tutore dell'ordine e del denaro.... altrui. Ma non gli rimasero che il danno e le beffe, perchè l'illustre messere andò assolto ed il compagno nostro ci rimise e il tempo e la fatica.

La lotta intanto diviene ogni dì più accanita. I deputyes non rispettano nulla e nessuno; perquisiscono, percuotono, bastonano, arrestano tutti, violano i domicili e rubano non solo gli operai, ma hanno anche derubato un medico degli attrezzi professionali.

Gli ufficiali della Contea di Salt Lake se ne infischiano e lasciano che tutta questa masnada di lazzaroni commetta ogni sorta di infamie.

D'altro canto la triste genia dei traditori ha cominciato a mostrarsi in tutta la sua depravazione.

Augurandoci che gli operai scioperanti, come sono fermi nella lotta, sappiano trovare nuove vie per la stessa e si persuadono una buona volta ad opporre la violenza alla violenza, calpestando le leggi come i loro assassini le calpestano; additiamo anche da queste colonne al pubblico disprezzo i seguenti traditori: Giuseppe Caputo, Rosario Caputo, Francesco Rinna, Frank Guzzo, G. Guzzo G. B. Picco di Sparone Canavese, M. Robbiano detto Petlocą di Silvano D'Orba, De Marco Riccardo e Della Luce Felice di Agordo, Giovanni Issola di Tagliolo, Domenico Ascani di Frontano Peso, Luigi Di Tomaso e Carmine Rino, fiduciosi di poter presto ricevere BUONE NUOVE al loro riguardo.

a. c.

Ai compagni, ai simpatizzanti
ed agli abbonati

Aderendo al desiderio di molti compagni cominceremo dal prossimo numero, possibilmente, a sopprimere nella quarta pagina, almeno per due volte al mese, la reclame della Libreria sostituendola con altra materia.

E' anche nostra idea poter avere periodicamente una speciale rubrica delle: LOTTE OPERAIE in modo da tenere al corrente i compagni di quanto avviene nel campo nostro. Pur lasciando intatto il giornale nel suo formato ci sforzeremo di poterlo rendere più denso e variato soddisfacendo così alle esigenze di tutti.

Perchè però noi potessimo tradurre in atto tutti questi nostri desideri è necessario, prima di tutto, che i compagni si convincano di una grave necessità.

Togliere la reclame e sostituirla con materia suscettibile ad una settimanale composizione significa aggravare ancora di più le spese settimanali, cosa che noi non possiamo fare, senza il loro aiuto; poichè, come è facile vedere dai rendiconti, il deficit enorme che ci grava sulle spalle cresce sempre più e minaccia addirittura la vita del giornale.

Sicuri dell'appoggio morale ed anche materiale di tutti i buoni abbiamo già stampate delle schede per sottoscrizioni ed abbonamenti che spediremo a quei comagni volenterosi che ce le richiederanno.

Il nostro nuovo redattore, il compagno Consiglio, intanto è a disposizione dei compagni residenti nelle località vicine a Paterson e New York per conferenze, agitazioni od altro; riservandosi, più in là, di intraprendere un giro completo di propaganda attraverso i vari Stati.

Aiutateci, quindi, o compagni, nell'opera intrapresa che sarà feconda di buoni frutti.

Cose di Paterson
Per la giornata delle 8 ore

Si è iniziato auspice la locale 152 dell'I. W. W. un movimento per ottenere la giornata di 8 ore.

A tal uopo si è già costituita la "Lega per la giornata di otto ore" che ha iniziato i suoi lavori.

Venerdì 15 corr. alle ore 8 p. m. alla International Hall, 296 Straight St., avrà luogo un comizio in cui parleranno parecchi oratori spiegando la necessità di questa conquista da parte dei lavoratori.

Ci auguriamo che gli operai italiani accorrano numerosi perchè 8 ore di lavoro significano fra l'altro minore fatica giornaliera, più guadagno e minore periodo di disoccupazione.

Lavorando un pò meno si ha occasione di riposarsi di più e di potersi istruire; guadagnando un pò di più possono aversi minori condizioni di vita disagiata e, restando il meno possibile disoccupati, abbiamo anche occasione di allontanarci un pò dalla BARRA o dalla SAGRESTIA che ci avvelenano il corpo e l'anima.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bentleyville, Pa.

Come già vi feci noto dal carcere di Washington (ove mi trovavo rinchiuso per aver difeso gl'interessi dei miei compagni di lavoro i quali mi avevano eletto a *Checkweighman*) durante la mia lunga permanenza in quel luogo di pena ho scritto più lettere ai fachiri della U. M. W. of A. di questo distretto N. 5 i quali hanno fatto orecchie da mercante; lasciandomi solo a lottare, coi miei propri mezzi, contro questa ciurmaglia di aguzzini capitalisti. Ora, che dopo tante lotte sono stato riposto a libertà, una nuova via crucis comincia per me, toccandomi ancora di subire altri soprusi e non poter trovar lavoro anche con la.... protezione.... di questa signora Unione. Si avvicinano intanto le elezioni e questa razza malnata di turlupinatori si arrabattano a girare da locale in locale parlando di socialismo, di guerra sociale, di morte ai padroni e simili cose allo scopo solo di poter afferrare il pallio e poter seguitare, poi, a tener gli operai proni dinanzi a lor signori.

E questi lavoratori, ancora si sgomentano di sfasciare questa vecchia baldracca che si chiama U. M. W. of A.

Ma a chi aspettate, o compagni? Volete che la manna venga giù dal cielo? Svegliatevi. Il miracolo lo potete operare voi soli. Mandate via tutta questa triste genia di volponi e riacquistate la vostra libertà e pensate da voi stessi a fare i vostri interessi. Ci avrete tutto da guadagnare e nulla da perdere.

Mi è stato rapportato intanto, che mentre io ero in carcere, qualcuno ha fatto della propaganda ed ha raccolto, a Bientleyville e dintorni dei soccorsi per me.

Siccome io non ho ricevuto nulla prego i compagni di queste località di volermi dare schiarimenti a riguardo e, nel caso ciò fosse, mettere tutto in chiaro ed accertare eventuali responsabilità.

FILIBERTO VISSANI.

Hiawatha, Utah.

Scrivo dall'Utah dove mi sono recato in cerca di lavoro e di..... un [illegible] di.... umanità; ma vi parlerò della Smuggler Mine di Telluride, Colo., dove ho lavorato 16 lunghi mesi, invecchiando di 10 anni, e da cui sono andato via portando con me tristi ricordi.

Nella Smuggler Mine si trovano quasi quindici famiglie italiane e tirolesi i cui componenti vanno d'accordo come cani e gatti; pronti a togliersi il pane di bocca l'un l'altro. Naturalmente i benefici di questa disunione vanno tutti ai dissanguatori degli operai.

Ed è per questo che mi rivolgo ai minatori tutti perchè non si lascino influenzare dalla falsa reclame di qualche giornale laudante le *floride* condizioni del lavoro a Telluride, Colo. In verità lavoro ve ne sarebbe; ma per poterne avere bisogna travestirsi da..... prete. L'Employe-mens-offices, infatti, sono in mano di.... preti-dilettanti.

Ed il povero diavolo che vi si rechi in cerca di lavoro deve sottostare ad un vero proprio interrogatorio giudiziario.

Da dove venite? Da quanto tempo siete qui? Siete mai appartenuto a qualche unione? Appartenete all'unione ora? Quali sono le vostre opinioni politiche? Siete di idee avanzate?

Queste e simili domande vengono rivolte al malcapitato mentre certi occhi indagatori lo squadrano da capo a piedi.

E guai a rispondere affermativamente alle ultime domande. Siamo nella libera America a Telluride.... ma vi vedrete puntare qualche revolver sotto il naso e se le vostre gambe non saranno svelte....

Le ricordino quindi bene i minatori. A Telluride tutto prospera: crumiri, preti..... fuorchè la giustizia.

Ed il piccolo nucleo di liberi e di buoni che ivi si trovano avranno molto a lottare per mutare un pò questo stato di cose.

PETER F[illegible].

New York, N. Y.

Il compagno Salvatore Riccio si è unito con la gentile signorina Colomb[illegible] D. Gioia. Va *sans dire* che il p....rete non ha lordato [illegible]

...con le sue stupide funzioni questo nodo di d'amore.

Auguriamo agli sposi tante belle cose e sopratutto ci auguriamo che molte delle nostre ragazze imitino la buona compagna Di Gioia.

COMUNICATI

Domenica prossima 24 Novembre alle ore 4 e mezzo pom., nel locale del CLUB AVANTI, 202-204 Bushwick Ave., Brooklyn, il compagno Alfredo Consiglio, redattore dell'ERA NUOVA, parlerà sul tema: *XX Secoli di Storia.*

Entrata e parola libera.

CLUB AVANTI.

Tutti i compagni ed i simpatizzanti che hanno ricevuto copie del mio opuscolo *Amore e Fede* sono cordialmente invitati di mandarmi al più presto possibile l'importo degli opuscoli venduti, affinchè io possa pagare il forte debito che incontrai per pagare l'edizione dell'opuscolo e per pagare le spese del processo.

Tutti coloro che vogliono mettersi in corrispondenza con me sono invitati di indirizzar le lettere al seguente indirizzo. V. Mortara, Box 39, Clinton, Indiana.

Ho ancora in vendita parecchie copie di *Amore e Fede.*

Invito tutti i giornali sovversivi e specialmente l'Avvenire di New Kensington di riprodurre il presente comunicato.

V. MORTARA.

Il compagno Giovanni D'Intimo desidera l'indirizzo di suo fratello Michele dovendogli fare importanti comunicazioni.

Michele D'Intimo abitava prima ad Acost.., Pa. I compagni che lo sapessero lo comunichino presso il compagno N. Basile, 413 Howard St., Mount Pleasant, Pa.

A. Ciofalo del N. 715 E. 181 St., New York (Bronx) desidera avere notizie del compagno Gentile Vitantonio di Bari.

Preavviso

In occasione che il nostro *Pietro Kropotkin* compirà ai primi di decembre p. v. il suo settantesimo anno di vita battagliera, un gruppo di amici curano, compilato da Luigi Fabbri, la pubblicazione di un numero straordinario della cessata rivista *Il Pensiero:*

Con altro annuncio sarà precisato il sommario e le condizioni di rivendita del detto numero unico, che sarà edito dalla libreria *La Controcorrente* di Bologna (Casella postale N. 90).

LUIGI FABBRI.

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 114 50
Logan, W. Va.: M. Oleva	1,00
Pawnee, Ill.: P. Nigra	1,00
Hamden, Conn.: C. Malavasi	1,10
Totale fino ad oggi	$ 117.60

Pro Alessandro Aldamas

SOMMA PRECEDENTE	$ 11.50
Logan, W. Va.: M. Oleva	0.50
Cuba, Ill.: P. Sacco, P. Parardi, ciasc. 50; John Cniata, Joe Trabucco, Angelo Mombetti, Tony Bettignole, Peter Bianco, Paul Villelmo, Barney L. Silotto, John Tellaro, Juan Bal-John Berta, Vincenzo Donna, Lorenzo Masse, ciasc. 0,50; James Fiso 0,15; Joe Barbaro 0,10;	4.50
Granville, Ill.: Marchi 0,50; Tennina, Barra, Franchini, Carboni, Mancini, ciasc. 0,25;	1,75
Ruffsdale, Pa.: St. Valeri	0,25
TOTALE	$ 18.50

Sottoscrizione

— PRO DIFESA —

F. Gallo e L. Caminita

SOMMA PRECEDENTE	$ 11.45
Granville, Ill.: Barra, Buratto, Marchi, ciascuno 0,50; Tennina, Franchini, Carboni, Mancini, ciasc. 0,25;	2,50
Cedar Point, Ill.: B. Bartoni 1,50; John Boldini 0,75 T. Sabattino, A. Scavarda, D. Oravero, ciasc. 0,50;	3,75
TOTALE FINO AD OGGI	$ 17.70

Compagni! Diffondete "L'ERA NUOVA" e procuratele nuovi lettori e abbonati. Aiutateci a strozzare il Deficit

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Seatonville, Ill.: Joe Farina 1,00; Ant. Faletti 0,25; Boni Marchiando 1,00;	2,25
Newark, N. J.: Augusto Nerpiti	0,50
New Baden, Ill.: Angelo Girardi	1 00
Ruffsdale, Pa.: Stephen Valeri	1,00
New York, N. Y.: D. Sciortino	1,00
Worcester, Mass.: Giordano Pietro 0,50 Giov. Regina 0,50, Ant. Poti 0,50; Giov. De Santis 0,50; Mich. Magistordi 0,50; Rocco Mongipinto 0,50; Franc. Cozzoli 0,50; Dom. Lorusso 0,50; Pietro Capurso 0,50; Alf. Tiberi 0,50;	5,00
TOTALE $	10.75

VENDITA GIORNALI

Newark, N. J.: N. Lassandro (incisioni) 1,15; v. g. 0,45;	1,60
Paterson, N. J.: N. Lassandro	0,25
Worcester, Mass.: C. Costnai	2,00
Blue Mound, Ill.: A. Banga (incisioni)	0,10
Ruffsdale, Pa.: Step. Valeri (incisioni)	0,10
TOTALE	4.05

SOTTOSCRIZIONI

Seatonville, Ill.: A Faletti, Boni Marchiando, cias. 0,25;	0.50
New Baden, Ill.: Aug. Girardi	[illegible]
Ruffsdale, Pa.: St. Valeri	0,40
TOTALE $	1.50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.50	
Corrispondenza	1.15	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.65	
Carta pel giornale 10 risme	15.65	
Elettrico per Ottobre	1,50	
Redazione	10.00	
Amministrazione	10.00	62.94
Deficit No. precedente		$ 558.30
TOTALE		$ 620.23
ENTRATA: Abbonamenti	10.75	
Vendita giornali	4.05	
Sottoscrizione	1.50	16.30
Deficit		$ 603.93

PICCOLA POSTA

A. G., Torino, It. — Ricevuto tutto bene, grazie. Saluti.

P. Ribotto, W. Lynn, Mass. — Il giornale è stato sempre mandato al N. 27 River St.

Enrico Sesi, Wilmerding, Pa. — La tua corrispondenza è pubblicata nel N. 224; i 25 soldi di sottoscrizione nel N.3223.

J. Vidal, New York. — Il compagno Ant. Rotellini di Maynard, Ohio., ha spediti $ 2,00 per Aldamas a questo indirizzo: Laureano Builes, 229 West St., N. Y. Li avete ricevuti?

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

F. Cancellieri, 232 Ave. A., New York City
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigilo.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Maziero, Box 12, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 153 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 2.50
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di F. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita ... 1.00
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Golardi In memoria di P. Gori ... 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 1,00
Caruiglia Brani di vita ... 25
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta .. 15

STORIA E BIOGRAFIA

Scarfatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Catilina ... 15
Autori diversi Teatro Popolare: *Prima raccolta:* La via d'uscita, di Vera Starkoff; Il Maestro, di R. Rousselle; Responsabilità, di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale; Leone, di M. Rapisardi, ... 40
Seconda Raccolta: In Manciuria, di A. Savoir; L'assolto, di C. Antona Traversi; Il viandante e l'eroe, di F. Vezzani; Emilio Zola innanzi ai coccodrilli, di F. E. Besterra; La lettera, di J. Conti; Cristo alla festa di Purim, di G. Bovio; Ideale, di P. Gori ... 40
Carradori Lotta di classe ... 10
Caruiglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcuno guastò la festa! 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Roussel Ribellione ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede. ... 25

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Ventre di Parigi ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Quel che bolle in pentola ... 70
Nanà ... 30
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Il calvario ... 30
Memorie d'una cameriera ... 30
Mario Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 75
Hugo I lavoratori del mare ... 90
Il Novantatrè ... 75
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 75
Tolstoi La suonata a Kreutzer ... 30
Grave Le avventure di Nonò ... 50

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Tersi L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 75
Stasista Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Rolero Le due campane ... 50
Ravizza I miei [illegible] ... 85
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman [illegible] ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fasio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini ... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Valles I refrattari ... 15
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande. 30
Voltairine de Cleyre; ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; L'ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec- L. Michel; Spiridonova; Perowskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
I martiri di Chicago ... 5
Galeman Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto difesa ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, NOVEMBER 30. 1912. N. 226

ASSOLTI!...

Ettor, Giovannitti e Caruso sono stati assolti. Questa è la breve e laconica ma entusiastica novella.

Colpirono i birri ed i cagnotti dell'ordine, congiurarono i panciuti borghesi, arzicogolarono ed aggredirono alle spalle i togati masturbatori della legge e i pennivendoli venduti calunniarono ed accusarono atrocemente così come gli ex delinquenti assoldati dai re del telaio.

Ma su tutto questo feroce ordigno di congiura, di vendetta e di repressione torreggiò superba, ad un tratto, la fiaccola scintillante della verità ed abbagliò di luce rossastra i tetri castelli del passato e le fulgide vie dell'avvenire.

L'ultimo sole di novembre ebbe anch'esso un tiepido bacio per le vostre fronti desiose di aria e di [illegible] di ieri, e le folle che vi videro per un istante vinti; giammai domi; vi contenderanno ora per darvi il bacio fraterno della solidarietà e della riconoscenza.

Taccia in quest'ora la voce delle piccole ire, dei piccoli odi e delle piccole lotte e si obliino, per un istante gli errori, le manchevolezze e le colpe dell'ultima nostra battaglia; e squilli alto nei cieli l'inno alla libertà.

E voli il nostro pensiero ad Aldamas, a Bocchini a cento e cento altri militi ignoti che attendono ancora e per i quali giuriamo di lottare energicamente..... violentemente e vincere!

Spieghiamoli ancora una volta al vento i rossi e neri vessilli della Lotta e della Vita e cantiamo gl'inni fatidici della riscossa.

Venite voi.

Torve schiere consunte ed affamate,
morenti sullo strame,
bimbi sfiniti, vergini immolate
su l'ara de la fame.....

e venite

Mani legate a ignobili servaggi
mani callose e monche,
mutilate da ruote e da ingranaggi
arse, contorte, tronche,
mani franțe e schiacciate nel rotta
me
de i magli e de i macigni
lacerate da i denti e da le lame
di mostruosi ordigni......

Ed impugnatela voi mani plebee la scure demolitrice che egli, Arturo Giovannitti, cantò alla vigilia della lotta.

Udite l'eco lontano e sonoro che vi chiama a raccolta?

Io sola, io sola nel feral conflitto
darò la redenzione,
io sola, io sola son giustizia e diritto,
la forza e la ragione;
Io sola, io sola, pronube plebee
di nozze rosse d'ire,
io sola la leggenda e l'epopea,
la storia e l'avvenire!

Avanti, avanti sempre schiere fulgenti del fatale dimani, alla lotta diuturna e cruenta in attesa dell'ora ultima in cui l'ordigno infernale della congiura di ieri scroscerà superbamente terribile a compiere le più grandi redenzioni!

GERMINAL.

Manuel Pardinas

E' morto senza che avesse potuto esporre le ragioni che lo avevano indotto alla soppressione di Canalejas. Ma noi che l'abbiamo conosciuto, possiamo tuttavia immaginare quali fossero queste ragioni.

Operaio intelligente, laborioso, semplice e pieno di bontà, la vita di Pardinas fu un continuo martirologio. Era partito dal paese natio alla ricerca di maggiori soddisfazioni per la sua mente, di un pò di conforto per il suo corpo, e dappertutto trovò miseria, ignoranza e persecuzioni. Fu in Catalogna, in Francia, in Cuba, negli Stati Uniti, e pure essendo un abilissimo pittore-decoratore, sobrio fino all'estremo (non assaggiava nessun liquore e si nutriva solo di frutta e vegetali in piccola quantità) soffrì lunghi periodi di disoccupazione e quindi privazioni moltissime....

— A quale scopo vivere — mi diceva un giorno — se la vita non è che un continuo martirologio? Lavorare e mangiare (quando si può) dormire inquieto sempre pensando al domani e dover contemplare le ingiustizie innumerevoli senza poterle impedire o rimediare ad esse! Godimento nessuno.... neppur quello di trovar dei compagni di fatiche volonterosi di dare una mano per il compimento dell'opera redentrice!

— La vita è attraente fino a quando si soffre sapendo che la propria opera sarà di beneficio ai nostri simili — risposi.

— Sacrificarsi per gli altri! Ciò non è nè una emulazione, né una consolazione neppure. Non mi sento inclinato a ciò. La morte è la nostra unica consolazione.

E, ciò nonostante, non sognava che di trovar lavoro per ragranellare quanto bastasse per andare a combattere nel Messico, e in attesa che questo desiato momento arrivasse, ovunque vi era un compagno o qualche figlio di compagno ammalato, là egli accorreva a prestargli le sue cure, ad applicargli i metodi curativi così detti naturali di cui era fervente partigiano. Mi pare di vederlo ancora facendo fare il bagno ai miei bambini ed occupato alla costruzione di una tenda per ripararli dal sole nel cortile della casa dove abitavo!

Discuteva, ragionava e sopratutto sentiva. Mai lo vidi provocatore, nè linguacciuto, nè brutale. Piuttosto che far questioni, taceva. Era molto studioso. Parlava francese, studiava l'inglese e leggeva con interesse tutti i libri e giornali che gli capitavano nelle mani e dalla lettura dei quali supponeva di poter trarre qualche ammaestramento. Aveva una speciale predilezione per l'astronomia.

Cercò il desiato conforto anche nello spiritismo e s'adattò perfino a servire da MEDIUM nelle sedute spiritistiche, ma l'illusionismo non lo soddisfece e tornò a chiedere alla scienza ..... ciò che la scienza non poteva dargli, i mezzi per ottenerlo essendo usurpati da un piccolo numero di privilegiati: vale a dire il completo sviluppo del proprio essere. Lo studio lo rendeva quindi più infelice ancora, facendogli balenare un mondo di bellezze.... di cui sapeva non gli sarebbe dato di godere mai.

Gli apparve un giorno chi avrebbe potuto infondergli coraggio e rendergli piacevole la vita, anche in mezzo alle grandi sofferenze: una donna che gli volle del bene, che l'amò, che seppe istillargli una passione profonda e intensa..... ma era un frutto proibito di cui avrebbe sofferto un altro uomo ed innocenti e tenere creature (per non veder soffrire i bambini era anche neo maltusiano), e fuggì la incarnazione amorosa.

Che fare? La vita a Tampa gli era divenuta insopportabile. Lavorò poco e in condizioni cattivissime. Ottenne finalmente un lavoro regolare, e come spendeva pochissimo per vestirsi e mangiare (si ridusse perfino a comprare vestiti usati per non diminuire gli umili risparmi), quando l'ebbe ultimato si trovò con un centinaio di dollari in tasca, e con questi pensò di ritornare alla vecchia Europa, dove, se pure si soffrono privazioni eguali o peggiori che qui in America, almeno si godono soddisfazioni morali maggiori. Là vi erano almeno quelli che facevano della propaganda, della agitazione, della lotta per redimersi. Avrebbe sperato allora, immergendosi nel turbinio della vita, di rivivere forse ancora.....

Ma pare che anche di là dell'Oceano si trovasse a faccia a faccia non solo con la più orribile disoccupazione, ma anche con la più accanita persecuzione poliziesca che non gli dava un momento di requie, che lo denunciava come anarchico pericoloso presso i padroni per i quali lavorava e a quello della casa dove abitava, con gli agenti continuamente alle calcagna che.... finirono per farlo diventare davvero PERICOLOSO.

Era di natura molto sensibile, e sicuramente la sua sensibilità era stata dalle persecuzioni sovreccitata. Gli resero la vita più insopportabile ancora fino a fargli desiderare la morte.... In un simile stato d'animo la fallacia di Canalejas a proposito dei ferrovieri deve averlo impressionato profondamente fino a determinarlo a morire uccidendo... ed uccise e si suicidò.

Sarà stato quello forse l'unico momento felice della sua vita!

* * *

Saran stati questi i motivi che lo indussero a sopprimere Canalejas? Egli non lo disse, e probabilmente nessuno lo saprà mai. Ma noi che lo abbiamo conosciuto, che abbiam fatto vita intima da compagni con lui e sappiamo quali fossero le sue idee e come agisse, possiamo permetterci delle deduzioni di questo genere.

Una volta di più l'atto è stato commesso da colui che meno era ritenuto disposto a commetterlo. Si è ripetuto il caso di Caserio, di Bresci, di quasi tutti gli eroici paladini della rivendicazione sociale. I suoi conoscenti, i suoi amici saranno rimasti più sorpresi di tutti gli altri per l'atto compiuto.

A che cosa hanno servito le leggi speciali promulgate per impedire tali atti? E le gallerie fotografiche, e le sezioni antropometriche? A che serviranno gli arresti di centinaia di uomini che non conobbero, nè udirono parlare mai, prima dell'attentato, del tirannicida? Tutt'al più a sovreccitare qualche altro sensitivo.

Complici, incitatori! Sì, vi è uno, complice e incitatore nel tempo stesso, che noi vogliamo distruggere: il regime sociale presente.

PEDRO ESTEVE.

Lettera ad un francese

Caro Compagno,

La crisi che attraversa il nostro movimento d'idee e d'azione in Francia non è fatto certo per rallegrarci! Ma io credo erroneo da parte tua disperar troppo. Chissà! forse nell'attuale marasma matura un migliore domani.

L'attuale polemica sul militarismo ed il patriottismo mi pare una tempesta superficiale non destinata ad alcun risultato pratico. Per noi anarchici poi essa è addirittura superflua. In Italia, almeno, — per fortuna, — essa non sarebbe possibile.

Mentre l'Italia é impegnata in una guerra coloniale che già tante vite e tanto danaro ha costato al nostro popolo, i nostri sentimenti internazionalisti non possono certo essersi attenuati; e la opinione avversa al militarismo ha quindi una maggiore ragione di essere espressa. Voi, in Francia, dovrete ben capire questo sentimento e questa avversione, voi che al parí di noi siete dal vostro governo letificati con la guerra coloniale al Marrocco. Anche in questo noi siamo internazionalisti, poichè è sempre lo stesso ideale che ci anima alla lotta, contro tutte le imprese di conquista. Purtroppo la recente pace fra il governo Turco e quello Italiano non ci assicura ancora che la guerra coloniale in Tripolitania sia finita! Ora la guerra continuerà, forse, contro gli indigeni; e sarà anche più triste offesa alla civiltà umana, poichè non si tratterà più di una lotta fra due governi ugualmente oppressori, ma lotta di un governo conquistatore contro un popolo che vorrà difendere la sua indipendenza ed autonomia. E con la scusa di "civilizzare" un popolo INFERIORE, può darsi che vedremo ripetersi da parte del governo italiano la stessa guerra di sterminio e di rapina che gli altri governi hanno fatta dovunque han voluto conquistare col cannone più ampi mercati al capitalismo europeo.

E' una triste ora quella che stiamo attraversando! Ma noi dobbiamo resistere contro le infatuazioni militaresche ed imperialiste, tenendoci stretti intorno alla nostra bandiera di libertà che abbiamo ereditato dalla gloriosa Internazionale dei Lavoratori. Pochi o molti, non importa: la nostra fede internazionalista farà sì che il nostro piccolo manipolo salvi di fronte all'avvenire l'interesse della civiltà vera che si identifica con gli interessi del proletariato di tutto il mondo.

Io seguo con vivo interesse le vostre polemiche di questi giorni a Parigi ed in Francia. Esse mi rattristano, perchè le vedo animate da un soverchio spirito di odio e da passioni personali, che dovrebbero scomparire ed annullarsi nella passione generosa di una lotta di idee e nella solidarietà di tutti gli oppressi contro l'oligarchia finanziaria e politica. Ma a parte questo, — e può darsi che la lontananza non mi faccia essere giusto apprezzatore delle cose vostre, — io sono perfettamente d'accordo con voi nei vostri sforzi di reagire contro questa nuova illusione in cui si vorrebbe far cadere il popolo, quella della.... conquista dell'armata! Come se non ne avessimo già abbastanza con la conquista dei pubblici poteri..

Che cosa debbono fare i buoni rivoluzionari che sono chiamati a prestare il servizio militare? Ricordiamo il precetto comunista dei nostri vecchi: "Da ciascuno secondo le sue forze." Il coscritto sente in sè la forza di resistere alla influenza dell'ambiente militare? ha il sistema nervoso abbastanza esercitato per non cedere alle provocazioni e non rovinarsi inutilmente? sente la disposizione per un apostolato libertario oculato e pertinace da fare tra i suoi commilitoni? ha l'intenzione infine di QUALCHE COSA di preciso da fare in senso rivoluzionario, individualmente o collettivamente? Ebbene, vada pure a fare il soldato, e vi rimanga finchè sente di poter rimanere in caserma conservandosi fedele alle proprie idee ed al proprio dovere di rivoluzionario. Faccia egli poco o molto, da solo o d'accordo con altri, semplice propaganda di idee o propaganda coi fatti, sarà sempre tanto di guadagnato per la rivoluzione sociale.

Se invece il giovane coscritto si sente debole, o troppo eccitabile sì da temere d'incorrere senza utilità alcuna per la causa in uno dei mille agguati disciplinari, se non si sente disposto a sacrifici, se capisce in una parola che il sacrificio d'andare soldato sarebbe in pura perdita, ebbene diserti pure! Ma non facciamo una questione di principio d'una semplice questione di opportunità pratica, determinabile più da elementi individuali che da teorie. Il rivoluzionario faccia.... quel che crede meglio e ciò a cui si sente disposto.

Ma se noi teorizzeremo a questo proposito, e, peggio, se parleremo di CONQUISTA DELL'ARMATA avremo a deplorare ciò che abbiamo avuto a deplorare per la "conquista dei poteri pubblici." Qualche individualità rimarrà integra ed attaccata alla causa rivoluzionaria; ma i più, spinti sotto le armi dalla duplice spinta dell'obbligo governativo e dell'invito dei capi socialisti, finiranno con l'essere e rimanere puntelli dell'ordine di cose esistente. Poichè purtroppo non basta dirsi socialisti od anarchici ed essere iscritti nel sindacato per essere rivoluzionari d'azione, moltissimi di quelli che il consiglio di disertare avrebbe potuto salvare saranno attratti nell'orbita delle istituzioni.

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

modificati e deformati dall'ambiente e dai costumi militari, sopratutto dall'abitudine dell'obbedienza e del comando. Rivestendo di apparenze democratiche e riabilitando l'armata di fronte agli amici della libertà, noi rafforzeremo l'autorità governativa: ecco tutto!

Non parliamo poi del concetto di conquistare anche i gradi dell'esercito, di sottufficiali e ufficiali! Conosce poco la natura umana chi crede di poter acquistare proseliti per una buona causa, o farli rimaner tali, dando loro in mano questa pericolosa arma che è il potere. Ah! che più volte abbiam dovuto costatare questo triste fenomeno: che basta mettere dei galloni al braccio bi un valentuomo, per vederlo trasformato in un piccolo tiranno. Studiate bene perfino il funzionamento interno dei sindacati di mestiere, e vedrete come spesso i migliori compagni sono guastati dal fatto d'averli rivestiti d'una qualche autorità ufficiale. Figpriamoci poi se li rivestissimo addirittura dell'autorità dispotica che è data allo ufficiale dell'esercito dalla disciplina militare!

No! no! la conquista dell'armata vale la conquista dei pubblici poteri, come potrebbe valere (diceva bene il Delaisi) la conquista della chiesa o la conquista della polizia o la conquista della magistratura! Non ne parliamo neppure. Capisco benissimo che simili idee possano far breccia fra gli autoritari, rivoluzionari o no, che il potere vogliono conquistare e non distruggere. Ma pensare che possono essere accettate dagli anarchici è una aberrazione, o piuttosto.... un mezzo per attirarli in un altro partito, fuori del partito anarchico. Se fossi in Francia, anche io sarei per il "disarmo degli odii" se non apparisse, — almeno a me che sono lontano, — un bellissimo inganno per convertire gli anarchici e farli rientrare nell'orbita dei partiti autoritari e legalitari, profittando della loro sentimentalità e del loro desiderio di concludere qualche cosa di "pratico."

Ah, che questi nostri compagni, che accennano a deviare, han dimenticato che non potremo mai concludere nulla di "pratico" se non seguendo in linea retta la nostra via; e che se siamo di continuo i vinti nella politica militante è perchè siamo gli unici elementi che prepariamo la vera vittoria della rivoluzione, — di una rivoluzione contro tutte le dominazioni e contro tutti gli sfruttamenti.

CATILINA.

10 *Ottobre* 1912.

La Morale Anarchica

(Vedi numero precedente)

I nostri avversari, da buona gente pratica, ci diranno che il trionfo di questa morale è un sogno. In senso assoluto, può darsi che infatti lo sia. Come la libertà, così anche la morale della solidarietà e della libertà, ha un valore educativo, pedagogico, di tendenza all'ottimo desiderabile, ma che in pratica giunge fin dove è possibile giungere.

Del resto, anche l'anarchia, intesa nel senso più alto della parola, è un ideale di tendenza alla maggiore elevazione possibile dell'individuo, di tutti gli individui componenti l'umanità, alla sua più completa libertà, al suo massimo sviluppo ed al massimo sviluppo di tutte le sue facoltà. Ma se noi dobbiamo camminare verso questo scopo ideale, non dobbiamo troppo chiederci se e quando arriveremo alla sua perfetta realizzazione. Perciò, in pratica, gli anarchici hanno un loro compito da assolvere, e non si confinano nel sogno o nella visione di un lontano avvenire; hanno il compito di lavorare a demolire gli ostacoli che si oppongono alla libertà ed al benessere umano, ed a preparare gli elementi necessari per una organizzazione sociale più libera della presente.

Del resto che la morale della solidarietà e della libertà sia sperabile che trionfi, noi lo crediamo fermamente; e solo spetta all'avvenire segnare i limiti progressivi di questo trionfo. E non è la nostra una credenza cieca, ma una fede ragionata, che si basa sull'analisi delle umane tendenze, sullo studio della umana natura, sulle indicazioni della evoluzione storica. Dacchè, questa morale non è uscita, l'abbiam detto, così com'è formulata, nuova di tutto punto, dalle conventicole anarchiche, ma è invece una risposta ai bisogni più vivi dell'individuo; è una conseguenza, un frutto dell'evoluzione degli stessi istinti, degli stessi bisogni, delle stesse tendenze dell'umanità intera.

Il Kropotkine ha a lungo, nel suo studio sull' "Aiuto Mutuo," svolta e dimostrata questa verità: che importantissimo fattore di evoluzione non solo nelle società umane più civili, ma anche nelle civiltà più arretrate, medioevali, barbariche, primitive ed anche animali, è stato sempre il sentimento di solidarietà, l'accordo e l'aiuto mutuo per la vita (1). Esso ha un valore molto maggiore della lotta per la vita. Ora, si tratta di utilizzare questa tendenza all'associazione ed all'accordo dell'umanità in senso libertario, invece che autoritario.

Non credo che ci sia bisogno di formulare una morale a parte per giustificare la tendenza nostra a questa riforma del patto sociale. Essa è una tendenza che in germe noi troviamo in tutte le coscienze, in tutte le collettività anche arretrate. E lo spirito di rivolta ne è una delle manifestazioni.

Ricordo a questo proposito che una volta mi trovai in carcere, in una camerata, assieme ad una decina di detenuti, tutti sottoposti ad una specie di autorità detto il *capostanza*. Costui, — un vecchio ladro, — era il nostro superiore. Prima che entrassi io là dentro, egli, eletto in principio liberamente dagli altri detenuti e poi riconosciuto dai superiori del carcere, aveva acquistata una autorità tale di cui poteva abusare, ed abusava, infatti un pò troppo. Il più giovane era obbligato a rifargli il letto; tutti gli altri dovevano offrirgli una particella del proprio vitto speciale della domenica. E mentre tutti, uno per ogni giorno, erano obbligati a far la pulizia della stanza, egli se n'era esentato. Così egli aveva e commetteva tutti i piccoli privilegi e le piccole prepotenze commesse in un carcere.

Quando fui rinchiuso anch'io insieme agli altri in quel carcere, bastò però il mio esempio di irriverenza e di disobbedienza a smontare, come suol dirsi, la boria del capostanza, e dopo qualche giorno nessuno gli ubbidiva più; tutti trovarono più comodo mettersi d'accordo e fare insieme a turno i servizi meno gradevoli, rifarsi da sè ciascuno il suo letto, mettere in comune alcuni ed altri mangiare per conto suo i pasti straordinari che ciascuno riceveva da fuori la domenica, osservare spontaneamente tutte le piccole norme igieniche del carcerato: ecc. Se lo avessi voluto, — questo è vero, — avrei potuto volgere a mio vantaggio questa piccola rivoluzione, profittando dell'ascendente acquistato con la mia rivolta; ma poichè non lo feci, lo spirito di solidarietà ebbe il sopravvento sul quello di soggezione. Ma tutto ciò avvenne non perchè io mi sia messo a far delle prediche morali ai miei condetenuti, od abbia fatto loro propaganda anarchica ecc. ma semplicemente perchè feci loro capire con l'esempio e con poche spiegazioni in risposta a qualche domanda che a quest'altro modo si sarebbe stati meglio.

Ora, se una morale c'era in fondo alla piccola nostra rivoluzione anarchica, circoscritta dalle pareti del carcere, essa era una maggiore comprensione del nostro bisogno, del nostro comodo, del nostro desiderio di *star meglio*.

Così nella società. Il bisogno di stare uniti ha suggerito agli uomini certe norme speciali di vita; ed essi han creduto bene incaricare alcuni *capi* di coordinare e formulare queste norme, di vigilare e di farle osservare magari con la violenza. Qualche volta sono stati i capi stessi ad imporsi ai sudditi per... il loro bene. Ma che questi *capi* derivassero la loro autorità dalla propria prepotenza sugli altri o dalla volontaria elezione e sottomissione di questi, certo è che essi han profittato della loro condizione privilegiata di poter costringere gli altri, per costringer tutti a fare l'interesse di loro e dei loro amici e sostenitori, per immaginare una quantità di norme inutili e giovevoli ad essi soltanto da imporre colla scusa dell'utilità pubblica; e così via di seguito.

Ma in origine, il fatto dell'associazione rispondeva ad un bisogno reale, — bisogno che non è prevedibile possa mai eliminarsi, — ed è da questo bisogno che è scaturita la morale sociale ed umana. In principio essa doveva confondersi con la oscura voce dell'istinto; ma, generalizzando, da moto incosciente è diventata sempre più un sentimento cosciente, si è raffinata ed elevata, ed ha finito con l'essere qualche cosa di per se stante. Come la fiaccola che ci mostra la via lungo un cammino notturno, i principii morali che seguiamo lungo il cammino della vita li abbiamo scelti noi stessi per il nostro bene e per il bene di tutti, e ne abbiamo fatta la norma del vivere.

Ma mentre fin qui l'umanità ha creduto bene, in nome di questi principii morali, star sottomessa ai governi ed ai preti incaricati di farli osservare, e genuflettersi quindi alle leggi ed alle religioni che sanzionavano quei principii medesimi, — noi anarchici, e con noi tutti gli spiriti superiori ed emancipati, costatiamo che l'opera di tutti questi pretesi guardiani della morale umana è quanto di più immorale vi possa essere. Le leggi e le religioni han finito con l'essicare e fossilizzare anche quei buoni principii da cui ebbero origine; ed i governanti ed i preti costituiscono e contribuiscono a mantenere istituzioni politiche e sociali inique ed ingiuste che sono la negazione della morale umana della giustizia, della solidarietà e della libertà.

Levando la bandiera della rivolta contro tutte le dominazioni, contro tutte le leggi e contro tutte le religioni, noi insorgiamo a difesa della vera morale, in nome della nostra fede nei destini migliori dell'umanità. Noi abbiamo capito che le cose andrebbero molto meglio se i capi dei popoli non ci fossero, se le norme del vivere da obbligatorie divenissero volontarie, se le associazioni degli uomini fossero libere e non coattive; ci siamo accorti che possiamo anche metterci d'accordo fra noi per amministrare in comune ciò che deve servire al benessere di tutti, e che staremo meglio quando più non ci saranno fra noi leggi e governi, giudici e soldati, poliziotti e carnefici.

LUIGI FABBRI.

(La fine al prossimo numero).

(1) Il lettore mi scuserà se molto spesso in questi articoli teoretici mi ripeterò citando quest'opera magistrale del Kropotkine; ma se ne capisce il perchè. A quando una buona traduzione italiana di questo libro?

L. F.

Aver fiducia nella resipiscenza di chi c'inganna è una ingenuità, ma è una ingenuità sublime. — LEOPARDI.

Lotte operaie

Lo sciopero nel West Virginia

Decisamente il W. Va. fa parte della grande repubblica Americana di Washington, di Lincoln ed anche dei Roosevelt, dei Taft, dei Wilson e dei Baker, dei Burns dei Pincherton e simili arnesi.

Hanno chiesto un pò d'ingiustizia di meno, un pò di pane di più ed il riconoscimento della loro unione.

I soldati della repubblica sono stati mandati nelle regioni dove fervera la lotta a fare ancora una volta nuove meraviglie per il bene inseparabile della bandiera stellata, della patria, del re.... del carbone e delle istituzioni.... Un fitto cordone di armati cinge la regione di Kanawha ove imperano lo stato di assedio e i tribunali giberna.

Gli assassinii, i ferimenti, le persecuzioni, le intimidazioni sono cose comunissime da parte degli sbirri as soldati al servizio dei padroni; mentre, d'altro canto, il *peonages* o sistema di schiavitù vige con tutti i suoi orrori.

Da parte dei padroni, oltre alla violenza, si adopera l'astuzia più volgare. Si sono raccolti un certo numero di meccanici, commessi di negozio, macellai, fornai ecc., tutta gente disoccupata e con la promessa di impiegarli nella costruzione di un tronco ferroviario si sono trasportati a Cabin Creek (uno dei centri della lotta). Non appena questa gente vi giunse, fu posta subito sotto la sorveglianza delle guardie per evitare che potesse svelare l'inganno di cui era rimasta vittima.

Un individuo che cercò fuggire ebbe in regalo una palla di fucile nella schiena e trovasi nell'ospedale di Charleston.

Sebbene stia contro di loro tutto questo apparato di forza, di infamia e di sozzura, gli operai, pare, siano decisi a vincere ad ogni costo e, se le notizie non sono errate, di tanto in tanto arrivano a render pan per focaccia a birri ed a krumiri.

Si vocifera intanto che quasi 600 scioperanti del distretto di Kanawha abbiano già ottenuto il riconoscimento delle loro richieste, e che altri padroni siano prossimi a cedere.

Sarà vero? Staremo a vedere.

Ricordino intanto i minatori di non abboccare all'amo delle strabilianti promesse pubblicate a caratteri di scatola dalla stampa greppaiuola. Nel West Virginia, come a New York, come a Little Falls, come nel Massachusetts vi è tutto.... fuorchè pane e giustizia.

Abbiamo ricevuto all'ultimo momento una corrispondenza di B. Bertone che pubblicheremo al prossimo numero.

L'agitazione per le 8 ore a Paterson

L'agitazione per le 8 ore va estendendosi fra i tessitori e, fra breve, ci troveremo in piena battaglia.

Venerdì 29 corr. alle ore 8 p. m. William D. Haywood parlerà alla Helvetia Hall sul tema: *Come ottenere la giornata di 8 ore e l'abolizione del sistema dei tre e quattro telai.*

Esortiamo dal canto nostro gli operai italiani ad intervenire numerosi a questa riunione, ove parleranno anche altri oratori in italiano, per rendersi esatto conto dell'importanza, della utilità e, sopratutto, della necessità di questa conquista da parte della classe lavoratrice.

Nell'organizzazione della società presente gli operai non lavorano per proprio conto, ma a profitto dei vampiri che li fanno *faticare* come bestie da soma, li pagano con salari di fame e li affidano ai birri ed ai magistrati se essi (gli operai) ardiscono chiedere trattamenti più umani.

Dichiariamo quindi, a priori, che le otto ore non sono la conquista massima a cui da parte nostra abbiamo diritto giacchè la questione sociale non sarà risoluta fino a quando "l'utile del proprio lavoro non andrà tutto a beneficio dei produttori stessi." Le otto ore non sono quindi che l'inizio di una serie di conquiste successive fino alla completa emancipazione delle classi lavoratrici.

A sostegno di detta rivendicazione stanno parecchie ragioni.

E' stato scientificamente dimostrato che un organismo umano nel pieno vigore delle proprie forze non può lavorare più di 8 ore al giorno, (le quali per certi mestieri sono fin troppe), contrariamente il suo vigore fisico verrebbe a spezzarsi.

E quale percentuale di operai si trova *nel pieno vigore delle proprie forze?* Lo giudichino i lettori col loro buon senso che per noi val più delle impressionanti statistiche che potremmo presentare a sostegno del depauperimento fisico causato dai lunghi orari.

La riduzione delle ore di lavoro non può, però, e non deve essere scompagnata dalla richiesta che i salari attuali (se non aumentati) non vengano, per lo meno, diminuiti. Verremmo così a diminuire non solo la lunghezza dei periodi di disoccupazione ma anche il numero dei disoccupati stessi. Avremmo cioè il doppio vantaggio di potere sopperire ai nostri bisogni quotidiani con una fatica diuturna meno bestiale e il nostro corpo non si logorerebbe come pel passato. Non saremmo cioè già vecchi in un'età in cui lor signori godono meglio i piaceri della vita.

Ma al di fuori e al disopra della questione scientifica e della questione economica sta un altro fatto.

Avendo maggior libertà troveremo anche noi poveri ignoranti un pò di tempo per poter leggere, per istruirci, per discutere coi nostri compagni dei casi nostri. E cercheremo allora anche noi di indagare i motivi che causano i mali che ci affliggono e trovatili potremmo escogitare i mezzi più adatti alla risoluzione delle più ardue questioni sociali. Tutto ciò sarebbe il fallimento della borghesia sfruttatrice che questo ha capito e che perciò questa conquista ci contende.

Sta a noi il saperla ed il volerla ottenere a tutti i costi e con ogni mezzo.

Ma quali i mezzi?

Dipenderanno dall'atteggiamento dei padroni.

Non fideremo certo in una loro concessione perchè riconosceremmo, implicitamente, loro il diritto di ritoglierci domani con mille pretesti (ed o lor signori non ne mancheranno) quello che oggi, sotto la minaccia di una nostra agitazione, a malincuore ci hanno concesso.

Non aspetteremo in una legge. Sarebbe follia. Anzitutto le assemblee legislative sono l'emanazione diretta delle classi abienti e non possono far quindi, per nessuna ragione il nostro interesse. Ma dato che ciò fosse, ricordate il vecchio adagio "fatta la legge trovato l'inganno" e vi convincerete qual beneficio potrebbe apportarci una conquista per detta via. E poi, del resto, potremmo apprendere anche qualche cosa dallo sciopero ultimo di Lawrence che, se non erriamo, è in America.

Resta allora solo la conquista *diretta* con la nostra volontà e la nostra energia.

Rinnoveremo le giornate dell'80 e a partire da un giorno stabilito ci rifiuteremo *tutti* di lavorare oltre le otto ore; proclameremo lo sciopero fino a quando non avremo ottenuta piena e completa vittoria!

Si vedrà. Ma, in ogni caso, ricordiamoci che la fabbrica ove ci si sfrutta da mane a sera potrebbe essere anche il campo della lotta per le nostre rivendicazioni.

Ma c'è di più. Da un nostro minimo movimento possono venire conseguenze e su i macchinari e su la produzione stessa che potrebbero riuscire, se non altro, poco gradite ai capitalisti.

E, in tutte le evenienze, nella fabbrica, almeno per qualche ora al giorno, è facile che oltre a noi sfruttati si trovino pure e i padroni e i loro cagnotti che non saranno giammai sulle vie e sulle piazze quando i tutori dell'ordine e della legge ci affrontano e ci massacrano.

UNO SFRUTTATO.

I fatti del giorno

RUSSIA. — Dopo la condanna a morte dei 17 marinai della squadra del mar nero, in diverse città della Russia si sta preparando lo sciopero generale di protesta contro la tirannide czaresca.

La protesta sarebbe giunta veramente fino al sor Nicola e famiglia, forse, se le rotale sulla via ferrata da Spala a Tsarkoeselo fossero state rimosse prima del passaggio del treno imperiale.

Disgraziatamente gli autori dello attentato sbagliarono l'orario. Un'altra volta saranno meglio informati e... più precisi.

* * *

SPAGNA. — In seguito al colpo bene assestato da Manuel Pardinas il ministro..... liberale del re reazionario e bigotto si gode la.... pace del regno.... dei cieli. Alfonsino però, che ha già le brache sporche per la paura e gli occhi rossi dal pianto, ha scagliato i suoi fulmini re...gali contro il capo di polizia che non seppe impedire l'attentato e lo costrinse a rassegnare le sue dimissioni.

Cambi, cambi pure il reuccio i suoi giannizzeri, ma l'ombra di Ferrer chiede altre vendette. E ben vengano.....

* * *

CUBA. — La folla servile si recò all'ambasciata spagnuola a portare le proprie condoglianze per la morte di Canalejas. Gli anarchici, allora, controdimostrarono inneggiando a Pardinas e a Ferrer e gridando: Morte ad Alfonsuccio! La polizia sbandò i dimostranti ma.... l'Idea si fa strada.

* * *

ITALIA. — Gustavo Hervè si recò a Roma a parlare in un comizio antimilitarista indetto dai socialisti romani. Nella capitale del bel regno d'Italia fu arrestato e ricondotto alla frontiera.

Chi se ne meraviglia? Garibaldi guidò tante giovani esistenze ad immolarsi per la libertà e la grandezza della patria, gli eroi della stessa giornata questa libertà e questa grandezza hanno uccise. L'Italia di Giolitti, di Palizzolo, di Bonomelli e di Gennariello non può darci che l'espulsione di Hervè, l'incarcerazione di Maria Rygier, il manicomio per Masetti e l'ergastolo per D'Alba. Ma Bresci è ancora più vivo di prima!

* * *

STATI UNITI. — La farsa di Salem si è chiusa con una assoluzione.

Ma la borghesia non è sazia ancora e gli accusati, sebbene liberi, sono sotto altri processi.

Ma Bocchini, Aldamas e cento altri chiedono giustizia. Cosa farà la classe lavoratrice d'America? Le prime prove sono poco rassicuranti. Ad ogni modo staremo a vedere.

N. Cuneo.

New York, N. Y.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New Baden, Ill.

Le gesta di un...., anarchico-massone. — Siamo deliziati in questo paese dalla poco lieta presenza di un certo John Albertini anarchico perfetto (dice lui) e militante da 13 anni nelle nostre (sic) file; il quale però non si perita di portare, nei periodi di gazzarra elettorale, i bottoni dei Sigg. Debs e Seidel al petto dando anch'esso il suo colpo di scheda per il trionfo dei candidati socialisti. Non solo; ma, oltre la fede anarchica, costui ne ha un'altra nel.... "Grande Architetto" di cui è milite in 13.mo grado.

Naturalmente poi, anarchicamente anche questo, non vi è difficile andarlo a trovare nelle cagnare dei battesimi religiosi a maggior gloria dell'anarchia, della massoneria e di... santa chiesa.

Fin qui niente di male. Ognuno ha la libertà di far la.... sparlentezza dove e quando gli piace.

Il guaio è che questo... anarchico-massone-cristiano rompe i timpani alla gente gridando ai quattro venti la sublimità del suo... ideale. Farebbe meglio piuttosto leggere qualche libro di propaganda di autori di parte nostra per convincersi di quante castronerie egli (l'anarchico-massone non il libro) si rende autore, al posto del "Bollettino della massoneria" e principalmente farebbe meglio a non venire nelle nostre riunioni a portar la simonia perchè se, per questa volta se l'è passata, in avvenire potrebbe ricevere qualche solenne lezione.

Angelo Girardi.

E veramente il caso di dire: "dai preti mi guardo io ma dagli anarchico-massonici mi guardi il... buon dio."

N. d. R.

Roswell, Ohio.

Stavo per i fatti miei a transitare per la via quando mi vidi abbordato da due illustri..... negrestani che mi chiesero l'obolo per santa madre... bottega e ciò allo scopo di salvare le anime dei soldati caduti nell'ultimo brigantaggio dell'Italia rinata taggiù in Tripolitania.

Sono caduti da eroi, hanno dato il loro sangue per la patria, difesero la civiltà contro la barbarie turca, s'immolarono per la nostra santa religione. Questi furono gli argomenti che, con un crescendo meraviglioso, quei signori mi presentarono allo scopo di spillarmi qualche quattrino.

Ma, osservai, da tutta questa roba.... (da chiodi) quale utile ne ha avuto il popolo? Ma è veramente eroismo uccidere o farsi uccidere da gente ignota per cause a noi estranee? E' veramente civile l'Italia che rizza a Tripoli le forche? E' una cosa utile e morale la religione cattolica, come ogni altra, e per essa la chiesa? A queste mie osservazioni quei grugni si cominciarono a contorcersi.

Ma aggiunsi piuttosto che raccogliere soldi a beneficio del... porco prete; perchè, in fin dei conti, è lui che intasca tutto, non devolvete queste somme a cause buone. Ignorate, per esempio, che Ettor e Giovannitti sono sotto processo per aver difeso la causa dei lavoratori?

Fu come un parlare al muro.

Accortisi quei signori che io ero uno... scomunicato rifiutarono ogni discussione e continuarono la loro santa.... colletta.

Zucconi!

Riccardo Tommasini.

Ma chi può sapere se quella gente ci ha il tanto per cento sugli... introiti?

N. d. R.

Lawrence, Mass.

Condoglianze vivissime ai reverendi... porci che non hanno potuto lordare con loro luride e pagliaccesche funzioni la libera unione della compagna diciannovenne Amore Pérone con Edoardo Mosca.

La forte proletaria fu una delle eroine dello sciopero ultimo e seppe impavida sfidare i rigori della stagione invernale nel faticoso lavoro di picchetto e anche quelli della legge e le vigliaccate dei birri e dei poliziotti venduti ai padroni.

Augurando fervidamente mille gioie alla giovane coppia ribelle formulo il voto che molte delle nostre ragazze sappiano imitare la buona compagna Amore.

E. Giannini.

Belle Vernon, Pa.

Stanchi di essere schiavi abbiamo sollevata la testa dinanzi ai nostri oppressori e abbiamo costituito un Circolo di Studi Sociali onde iniziare una nuova era di lotte e di battaglie per la redenzione nostra e della classe lavoratrice.

A questa santa opera di restrizione [illegible] nessun compagno e nessun simpatizzante vorrà rimanere estraneo ma tutti, siamo certi, si riuniranno a noi in difesa della libertà e dei diritti di tutti gli umili e di tutti gli oppressi.

Compagni, avanti sempre per la lotta e per l'Idea.

Il Circolo di Studi Sociali.

A VOI PRETI!

Preti neri: i vostri covi sono per chiudersi, il fallimento è inevitabile perchè gli avventori diminuiscono giornalmente per passare nel grande esercito dei ribelli.

Cosa farete, fratacchioni tabaccosi, voi che siete abituati nella crapula e nella santa orgia? Sperate continuare la vostra missione infame a danno di noi poveri paria che, per colpa vostra, siamo gli schiavi di quest'infame società borghese? Vigliacchi! alle ortiche la vostra lurida e nerissima tonaca con la quale nascondete la vostra massima depravazione, le nefandezze più schifose e i tanti delitti di cui giornalmente vi rendete complici o autori. Su via raffinati maestri di torture e di corruzione, sostituite al calice una buona e ferma incudine e all'aspersorio una nuovissima e lucente zappa; solo così potrete salvarvi dall'odio nostro implacabile.

Ridete! Non udite che la gran massa dei lavoratori incomincia a parlar più forte e che la Rivoluzione batte insistentemente alle porte di questa corrotta società che vi protegge e vi paga lautamente?

Fidaste e fidate ancora nella protezione dei vostri compari governanti. Vedeste ghigliottinare Caserio, garrottare Angiolillo, strozzare in una cella orrida Lucheni, assassinare Bresci ed altri ancora che facendo sacrificio delle loro vite, inaugurarono al mondo come si giustiziano gli assassini del popolo, e giubilaste in braccio alle vostre Perpetue credendo che fossero stati per sempre distrutti i nemici vostri e dei vostri sostenitori.

Vi sbagliaste! L'ora vostra suonerà terribile! L'Idea cammina e i vendicatori appartengono all'avvenire e non al passato.

Gaetano Masetti gridò: Abbasso la guerra e colpì col suo colonnello non potendo colpire più in alto, ma Antonio D'Alba il forte e coraggioso muratore romano sfida l'ira della folla venduta e servile ed insegna al popolo come si facciano certe commemorazioni. Fallisce il colpo? che importa! altri mirerà meglio. Manual Pardinas vendica le vittime dell'infame castello di Montjuich ed il sangue di Francisco Ferrer e Canalejas sconta il fio delle sue colpe.

Pianga, pianga pure Alfonsino. La lotta è ernesta e la sfida noi l'accettammo. Piangemmo anche noi l'indomani del martirio di Montjuich, ma le lagrime nostre furono lagrime di vendetta e di odio, che non hanno nulla di comune con il pianto di prammatica del reuccio.

Avanti, avanti, ancora; scomunicateci, o preti, ma.... il giorno verrà. Ed allora.... il fumo dell'incenso sarà ben povera cosa di fronte al fumo della dinamite distruggitrice di tutti i templi e di tutte le chiese.

E. Giannini.

Manchester, N. H.

Domenica prossima 1 Dicembre alle ore 2 p. m. nei locali de la tipografia del giornale, al N. 78 Prospect St. avrà luogo una riunione di compagni per decidere su importanti questioni che riguardano la vita del giornale. Nessuno manchi!

Riceviamo e pubblichiamo:

Direzione dell' "Era Nuova"
Paterson, N. J.

Accluso troverete copia di un comunicato (con preghiera di pubblicazione) mandato al "Proletario" tre settimane fa, perchè lo pubblicasse e nel contempo volesse pure darci più chiare spiegazioni circa quelle diverse puntate pubblicate contro il comp. Baracchi da questo.

Ora quelli del "Proletario" non andando loro a fagiolo la nostra interferenza ci risposero secco secco con una *postal card* che loro non potevano pubblicare detto comunicato, avendo di già pubblicata una rettifica del Baracchi, non volendo sciupare spazio in polemiche personali.

Per noi quel trafiletto mandato da Baracchi al "Proletario" non ha nulla a che fare col nostro comunicato, e ci pare che quelli del "Proletario" svilino la questione perchè l'affare Baracchi non è punto personale, ma interessa tutti indistintamente; e poi giacchè essi sciupano dello spazio per altre consimili polemiche, dove sta di casa l'imparzialità!

In attesa della sperata pubblicazione, che a tutt'oggi non ci è mai stata negata:

Vittorio Blotto, 1219 So. 11 St. G. Caporiccio, 1141 Titan St. S. D. Girolamo 1747 So. Chadwick St., R. Vittorio, Vito Pontrelli, Pasquale Mancuso, A. Olivieri, 1412 S. Juniper St.

Philadelphia, Pa. 17 Novembre 1912.

Direzione del "Proletario" New York

I sottoscritti, tutti militanti nel partito Socialista Anarchico, ebbero occasione di leggere sul "Proletario," negli ultimi numeri dello scorso Settembre, replicatamente oltre la conferma di *spia* al già da lungo deplorato Pandiani, alcune ed insistenti insinuazioni contro il compagno Baracchi.

Ora essendo fra noi molti compagni che conoscono il Baracchi fin dal suo arrivo in America, ed avendone sempre avuta fiducia e stima (anche se in molti atteggiamenti e giudizi hanno potuto da lui disaccordare) essi vorrebbero dal "Proletario più che l'insinuazione irresponsabile — che senza soddisfare alcuno mette tutti in disagio — ampie e precise spiegazioni su tal riguardo.

Ed è appunto per questo che vi indirizziamo la presente acciocchè vogliate essere espliciti nelle vostre denunzie, se così si possono chiamare, le continue insinuazioni fatte a danno del Baracchi sul vostro giornale. Prove ci vogliono e così anche noi sapremo come meglio contenerci secolui.

Certi che volete prendere la presente in considerazione, attendiamo una vostra pronta risposta.

V. Blotto 1219 So. 11 St., G. Caporiccio 1141 Titan St., S. D Girolamo 1747 So. Chadwick St., Vito Pontrelli, R. Vittorio, P. Mancuso, A. Olivieri 1412 S. Juniper St., G. Scussel 2 34 Dennie St., G. A. Andaloro 1439 S. Carlisle St., S. Allevi 909 Read St., Scaglia 1219 Federal St.

Philadelphia, Pa. 18 Ottobre 1912

COMUNICATI

I S. A. del Gruppo "Aurora" di Mark, P. O. Granville, Ill., letto l'appello lanciato dal Circolo di Studi Sociali di Monongahela, Pa. sul N. 233 dell'*Era Nuova*, a proposito dei fondi di difesa pro Ettor e Giovannitti, dichiarano che sono perfettamente d'accordo col suddetto Circolo perchè, a processo finito, le somme che rimarranno vadano a totale beneficio della difesa del compagno Alessandro Aldamas.

Questo valoroso ha saputo resistere e lottare fino all'ultimo non solo per la propria difesa ma anche a pro di un suo compagno di lavoro e di lotta. Sarebbe vergogna se gli anarchici e i rivoluzionari lasciassero condannare il valoroso compagno.

Il Gruppo Aurora.

Prego tutti i giornali che sono in corrispondenza con me di mandarmi i conti e spedirmi per l'avvenire tutto al mio qui sottosegnato indirizzo in modo che in caso di smarrimento o meglio di furto io possa reclamare direttamente agli uffici postali che ormai hanno preso l'abitudine di far man bassa su i pacchetti al mio indirizzo.

Prego la direzione di *Braccio e Cervello* di dirmi perchè mi ha mandato solo un numero del giornale.

Pietro Pasini

Via F. Borgondio 14, Brescia (Italia).

Il Circolo F. Ferrer in seduta ordinaria di domenica scorsa, constatando che il numero delle vittime politiche cresce di giorno in giorno, deliberò di venire in loro aiuto dando una festa pro vittime politiche; la data ed il luogo sarà pubblicata sulla stampa.

Si deliberò anche di prelevare 25 dollari dal fondo pro Ettor e Giovannitti e mandarli al Comitato di difesa dello sciopero di Litle Falls.

Domenica 1 Dicembre alle 2 pom. nel locale del Circolo F. Ferrer 1153 So. 11 St, vi sarà scuola di propaganda. Che nessuno manchi.

Il Segretario.

Philadelphia, Pa.

Il compagno Enrico Malatesta rende noto che il suo nuovo indirizzo è: 12 Arthur St., New Oxford Street, London W. C. (Inghilterra).

La solidarieta' dei buoni

West Hoboken, N. J.

Carissimi dell'Era,

Avrei voluto scriver prima ma ne fui impedito, prima da una malattia alla mano destra e poi per aver dovuto mandare la famiglia in Italia.

Sono solidale con voi per combattere i vil Torquemada che cercarono con fosche arti denigrare l'operato della battagliera Era Nuova.

Per la causa vostro

Lorenzo Cerruti.

E noi ringraziamo il compagno Cerruti delle sue belle parole a nostro riguardo, assicurandolo che marceremo sempre diritti alla meta e incuranti di tutti i vili e di tutti i nemici.

Per chi la vuol capire

Per dimostrare ai compagni quanto sia facile uccidere il deficit del giornale solo che si voglia, pubblichiamo la lettera seguente. Vedranno tutti come, anche in un deserto è possibile trovare qualche fiore solitario. E si mettano all'opera con lena e volontà. Ecco la lettera:

Carissimi compagni e lettori dell'Era Nuova,

Ho letto quell'ammirabile foglio di propaganda, del nostro grande ideale che è l'Era Nuova. Il più vecchio giornale di parte nostra deve morire? No! non ci voglio credere. Noi non compieremo un così infame delitto, togliendo la vita al nostro giornale, significherebbe volerci distruggere noi stessi.

Compagni! L'Era Nuova lotta per salvaguardare la vita e gl'interessi della classe operaia tutta, per distruggere completamente le radici dell'albero del male che è la classe capitalista! E' nostro dovere di rispondere con tutte le nostre forze all'appello lanciatoci dal compagno A. Consiglio (nuovo redattore dell'Era Nuova). Nessuno di noi dovrà trascurare questa causa che è la causa di tutti; ognuno di noi dovrà assumere la sua parte di responsabilità e mettersi al lavoro.

Per conto mio ho già iniziato una sottoscrizione. Essa ha fruttato pochissimo perchè son solo in mezzo alla più grande colonia italiana di Brooklyn, i cui componenti non fanno altro che consumare tutto il loro guadagno nelle barre e nelle sagrestie (dove quasi spesso le orgie finiscono col tafferuglio, l'omicidio, ecc) dimenticando completamente lo stato miserando dei loro tuguri in cui si logorano la vita i loro figli che come essi, saranno domani schiavi di un qualche reverendo Padre Seponaro, che da loro in cambio miracoli di santi e di madonne, facendo affari d'oro.

Le Associazioni, poi, invece di istruire i propri soci e cercare di emanciparli; li sfruttano maggiormente ed accumulano migliaia di dollari che sciupano in una giornata di pagliacciate chiesaiuole o di baldoria patriottarda. Possa presto sorger qui un gruppo di avanguardia che sappia e voglia lottare per la massa operaia che soffre e che produce.

Vostro per la causa

A. Graffone.

Brooklyn, N. Y.

P. S. — Qui acclusi $ 5.00 come sottoscrizione per l'Era. Al prossimo numero il resto e i nomi dei sottoscrittori.

Sottoscrizione
— PRO DIFESA —
F. Gallo e L. Caminita

Somma precedente	$ 17.90
W. Hoboken, N. J.: Lor. Cerruti	1,00
Longacre, W. Va.: R. Meschino	0,50
Maynard, Ohio.: Ben. Salvadori	0,25
Brooklyn, N. Y.: Salv. Amodeo	1,00
Dalzell, Ill.: R. Ospitani	0,25
Totale fino ad oggi	$ 20.70

Pro Alessandro Aldamas

Somma precedente	$ 16.50
Paterson, N. J.: Avanzo bicchierata da Marcellino Motta	2,15
New York, N. Y.: Girol. Bianchi	1,00
Longacre, W. Va.: Parte ricavo di una gallina, regalo del compagno G. Capitolo, G. Giaretto, B. Santino, C. Costarelli 1,50; G. Moschino, V. Beno, S. Mortara, D. Poncino, ciasc. 0,50;	4,50
Maynard, Ohio.: B. Salvadori	0,50
Chicago, Ill.: P. Zingheretti	1,00
Mt. Pleasant, Pa.: N. Basile, Giovanni Melillo, B. Nicol, A. Difelippo, Burry Pietro, ciasc. 0,50; Angelo Basile, G. Distino, N. Calitro, F. Cariello, A. Santore, A. Perrillo, F. Ferer, G. Colacuscio, P. Z[illegible]a, S. Diluca, F. Giannettucio, D. Ciprelli, S. Spiego, A. Sansone, O. Russi, F. Desimone, F. Tittier, M. Calaroclelli, Jack Pacella, S. Gaudiana, Andy Lang, Giovanni Spinelli, M. Coletto, Rocco Cianc[illegible], ciasc. 0,25; A. Macaluso 0,30; F. Zarlin 0,10; A. Cappabianc, A. Domenico, ciasc. 0,05;	9,00
Stonington, Ill.: C. Sebastiani 0,50; G. Marucco, P. Antonelli, Joe De Michiel, Nicola Fasola, Vittorio M[illegible]cari, G. Fedon, G. Gilli, Giuseppe Piazza, Philip Barzetta, Luigi Sebastiani, Guido Pinazzo, John Byes, ciasc. 0,25;	3,50
Kinny, Minn.: Pit Perin, Andrea Zandigiacomo, Angelo Marinelli, Joe De Melo, ciasc. 0,50; John F[illegible], Jino Diamante, Pit Ronco, Luigi Villini, Celeste Delro, Martin Ropolo, ciasc. 0,25;	3,50
Spring Valley, Ill.: P. Gambaiani	0,25
Collinsville, Ill.: P. Tognarelli, A. Bir, A. Farina, G. Cagnolo, ciasc. 0,10; P. Villani, A. Garaveglia, P. Mattiata, C. Mattea, F. Bregno, D. Faransona, B. Cainsio, R. Sperino, A. Rostetto, M. Sandeiari, G. Colombara, D. Pubinne, N. Zanetta, G. Sbardellotto, ciasc. 0,25; G. Banderzone 0,10;	5,00
Fairmont, W. Va.: Fr. Bracco 1,00; S. Salattino 1,00; Tani Cutolo 0,50; D. Carlo 0,25;	2,75
Hawthorne, Cal.: Geo Fusco	1,00
Los Angeles, Cal.: V. Cassarà, V. Ciulla, M. Biondolillo, S. Matrango, P. Matrango, G. Ciulla, ciasc. 1,00; G. Parrino, G. Buccola, S. Bonomi, S. Riolo, F. Petasta, P. Mascolino, G. Dimarco, A. Buccola, ciasc. 0 50; V. Riolo, V. Masi, D. Lunetto, G. Graviano, ciasc. 0,25;	11,00
Totale	$ 64.95

Latrobe, Pa.

Un gruppo di compagni constatato l'atto bellissimo di Alessandro Aldamas hanno raccolto $ 5.00 così divisi:

N. Annichini 0,50, C. Marucco 0.50, O. Lapetto 0,50, L. Conti 0,25, P. Marucco 1,25, J. Belviso 0,50, N. Marucco 1,00, B. Nicol 0,50.

Detta somma è stata spedita direttamente al Comitato di Difesa con M. O. N. [illegible]2739.

I sovversivi ed i lavoratori d'America si agitino e raccolgano fondi per il forte compagno nostro.

B. Nicol.

* * *

Diamo pubblicazione di due lettere che ci accompagnano delle sottoscrizioni pro Alessandro Aldamas.

Alle suddette diamo speciale importanza perchè hanno parole di simpatia per il compagno nostro e sono l'espressione dei sentimenti di operai che vivono fuori dell'orbita della nostra lotta ma sono entusiasti dell'*atto* fiero del compagno ribelle. Ecco le lettere:

Kinny, Minn.

Vogliamo strappare dalle grinfe della borghesia vigliacca Alessandro Aldamas. Tutti gli operai facciano lo stesso e il loro motto sia: uno per tutti, tutti per uno.

Avanti, avanti sempre.....

.... con la fiaccola in pugno e con la scure.

Viva la Rivoluzione Sociale!

Joe De Meio ed altri.

Hawthorne, Cal.

L'appello fatto dall'*Era Nuova* ai sovversivi d'America per il compagno Aldamas (l'eroico ribelle) trovò eco anche fra noi Albanesi di Piano dei Greci.

Pur non essendo dei militanti nutriamo sentimenti ribelli e siamo orgogliosi quando apprendiamo dai giornali sovversivi che qualche operaio sa fare *ottime scelte* per rivendicare il proletariato mondiale.

Vi trasmetto i nomi degli oblatori e la modesta somma di $ 12.00. Libertà per Alessandro Aldamas!

G. Fusco ed altri.

N. B. — Per i nomi vedi sottoscrizioni.

Morte al Deficit!

Somma precedente	$ 117 60
Spring Valley, Ill.: G. Cabodi 1,00; A. Di Censo 1,00;	2,00
W. Hoboken, N. J.: Lor. Cerruti	3,00
Springfield, Ill.: B. Maniscalco	1,00
Belle Vernon, Pa.: Mariano Nardi	1,00
Longacre, W. Va.: Luigi Rossi 1,00; P. Belnardo 1,00; R. Meschino 1,00;	3,00
Brooklyn, N. Y.: Salv. Amodeo	1,00
Hawthorne, Cal.: Geo Fusco	1,00
Totale fino ad oggi	$ 127.[illegible]

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J: Lanfranco Frigucoca 0,25
Spring Valley, Ill: M. Niclotti 1,00, F. Saccaro, A. Canarina, M. Canarina A. Bagaglino, D. Bagaglino, A. Zeotta, M. Zeotta, B. Marchiando, G. Faoro, P. Faoro, S. Boggio, D. Bobbio, G. Campasso, D. Mainardi A. Di Cenzo, G. Canassa, L. Antonucci, F. Fusinato, N. Ferri, F. Della Dora, Joe Corne, G Davitto G. Regis, ciascuno 0,25; 6,75
New York, N Y: Jos. Giunta 1,00
Haverhill, Mass: Vinc. Costarolo 1,00; G. Carpinone 0,50; A. R Chiuchiolo 0,50; 2,00
Boston, Mass: Valent. Campanella 0,50
Phila, Pa: Mary Beraanti 0,30
Santeramo, It: Girolamo Bianchi 3,00
Mingus, Tex: Martin Bolleo 1,00
Sharon, Pa: Lorenzo Russo 0,25
Sandford, Ind: John Demo 1,00
Hawthorne, Cal: Antonio Pece 1,00; F. Boffa 0,50; 1,50
Burnett, Wash: Humb. Piccolotto 1,00
Springfield, Ill: Bartolo Maniscalco 1,00
O' Fallon, Ill: Tony Campasso 0,50
Jersey City, N. J: G. Tornaso 1,00; N. Paolicelli 1,00; 2,00
Leadville, Colo: C. Taraboy 1,00
Belle Vernon, Pa: Ferd. Gheiardini 1,00 Gugl. Benedetti 1,00; Gius. Desimone 0,50; 2,50
Hanna, Wyo: P. Mereo 1,00
Maynard, Ohio: Francesco Greco 1,00
Ybor City, Fla: Gasp. Scaglione 1,00; Gius. Frisco 1,00; Ant. Coniglio 0,50; Ben Pensato 0,50; 3,00
Longacre, W. Va: Luigi Rossi 1,00; P. Bernardo 1,00; E. Moschino 1,00; Dom. Zappa 1,00; 4,00
Central City, Ill: Joe Guernelli 1,00
Virden, Ill: D. Sapetti 1,00; T. Tagliet ti 1.00; Pit. Venani 1,00; Pit. Perona 1,00; Maur. Chiti 1,00; Tom. Bertolino 1,00; Giov. Giannussi 1,00; Mich. Raietto 0,50; Pit. Giacchetto 0,50; Dom. Faletto 0,50; T. Baietto 0,50; 9,00
Vermillion, Ill: Tom. Ferrini 1,00; Ign. Pallilo 0,25; 1,25
Rossland, B. C: Ant. Capparuccini 1,50
Stonington, Ill: Gius. Piazza 1,00; Ces. Sebastiani 1,00; 2,00
Taylorville, Ill: Circolo di Studi Sociali 1,00
Hammond, Ind.: Simon Mundo, augurando salute all'Era Nuova paga l'abbonamento per 5 anni 5,00
Dalzell, Ill: Thom. Mussatto 1,00; Demet. Magnani 1,00; Teod. Barnabei 0,50; Bas. Capitani 0,50; Germ. Passini 0,50; Giov. Lenzi 0,50; Fr. Ricardo 0,50; 4,50
San Jose, Cal: Giov. Rosa 1,00; Gius. Lomanto 1,00. Giusto Traina 1,00; 3,00
Glencoe, Ohio: Vinc. Bar 1,00
Fairmont, W. Va: Fr. Bracco 1.00
Logansport, Ind: A. Perazzini 1,00
Brooklyn, N. Y: G. Petrnas 1,00; Gius. Martorana 1,00; Nic. Genova 0,50; Gius. Sciortino 1,00; 3,50
Canton, Mass: Mich. Forese 0,50; G. Tangorra 0,50; Mich. Digerolamo 0,50; Gaet. Sietti 0,50; 2,00

TOTALE $ 71.80

VENDITA GIORNALI

Boston, Mass: Valent. Campanella 0,10
New York, N. Y: Lassando giornali e incisioni 0,45
Leadville, Colo: C. Taraboy (incisioni) 0,10
Haverhill, Mass: V. Costarolo 0,10
Ybor City, Fla: S Martino 1,00
Maynard, Ohio: B. Salvadori (incisioni) 0,60
Paterson, N. J: L. Frigucoca 0,05
Friano, Cal: Joe Coda 1,00

TOTALE $ 3 40

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J: Marcello Garbaccio 0,25
Spring Valley, Ill: R. Canarina, A. Bagaglino, G. Faoro, G. Corne, G. Cabodi, A. Di Cenzo, D. Bobbio, S. Boggio, P. Gabaiani, F. Saccaro A. Canarina, G. Cabodi, R. Canarina, ciasc. 0,25; [illegible]
O' Fallon, Ill: Tony Campasso 0,50; Ch Bertolino, Ben Zeotta, Pet Naretti, ciasc. 0,25; 1,25
[illegible]orwood, Mass: Fr. Caponio 0,50
Jersey City, N. J: S Tarulli 0,50
Leadville, Colo: C Taraboy 0,25
Belle Vernon, Pa: F. Gheiardini 0.50; Enr. Carugo, Domen. Nicolai, Pr. Nicolai, Giov. Meneci, ciasc. 0,25; 1,50
Longacre, W. Va: Parte ricavo di una gallina; regalo dei compagni G. Capitole, G. Giaretto, B. Sandro, C. Costelli 2,50
Novinger, Mo: Fr. Vergnani 1,25
Stonington, Ill: Caterina Sebastiani 0 50 Giov. Marucco, P. Antonelli, G. Gilli, ciasc. 0,25; 1,25
Taylorville, Ill: Nass. Carnevali, John Zannoni, Millie Vagnarelli, C. Mollar, Tom. Carnevali, ciasc. 0,25; 1,25
Manchester, N. H: E. Giannini 0,50
Hammond, Ind: S. Mundo 0,25
Dalzell, Ill: B. Capitani, A. Perini, C. S., ciasc. 0,50; L. Bernabei 0,25; 1,75
Collinsville, Ill: A. Farias 0,50
Brooklyn, N. Y: Acconto sottoscrizione 5,00
Flushing, N. Y: Pasc. De Vincenzo e Pietro Bruno 1,00

TOTALE $ 21.75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.60	
Corrispondenza	1 83	
Illuminazione	1.25	
Indirizzi	3.00	
Spese varie	1.00	
Giornali 6 settimane	1.44	
Carbone	6.65	
Redazione	10.00	
Amministrazione	10.00	57 27
Deficit No. precedente		$ 605.93
TOTALE		$ 663 20
ENTRATA: Abbonamenti	71.80	
Vendita giornali	3.40	
Sottoscrizione	21 75	96 45
Deficit		$ 566.75

Per la difesa del compagno Bocchini abbiamo ricevuto dal compagno Steph Valeri di Ruffsdale, Pa. 25 cents.

PICCOLA POSTA

J. Montalbano, Old Forge, Pa. — $ 2,00 per la stampa e 27 soldi per le spese postali. Pubblicheremo al prossimo numero. Saluti.

N. Cusso, Brooklyn, N. Y. — Siamo intesi. Settimanalmente. Ciao.

Andrea Sisteni, Staunton, Ill. — Abbiamo sempre spedito il giornale a Marblehead, Wis., perchè tu non ci hai avvisato quando sei partito per un'altra località.

Il Libertario, Spezia, Italia. — Mandate il giornale di Frank Vergnani alla Box 1877 Paterson, N. J., e non più a Boomer, W. Va.

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. sulle buste e le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

F. Cancellieri, 287 Ave. A., New York City
Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Granville Ill. — Joe Berra, Box 29
P Masiero, Box 18, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato.................... 20
Campi, fabbriche e officine...... 15
Le parole di un ribelle 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia.................... 40
La Società al domani della Rivoluzione.................... 25
Le Colonne della Società......... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville (Parte I.)...... 40
Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
Difese 40
Bozzetti sociali............... 40
Sociologia criminale............ 40
Sociologia anarchica............ 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello...... 40
Geloy Le prove del trasformismo. 50
Villa Le religioni e la scienza 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 2.75
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico.................. 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita 75
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere........... 60
Elementi d'igiene.............. 60
Igiene della cucina. - Della casa. 30
Igiene del sangue. - Della pelle. 30
Igiene della bellezza. - Del movimento 30
Il bene ed il male............. 30
Ordine e libertà............... 30

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
LaCaserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse........... 10
Valide braccia................. 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali.............. 72
Carniglia Brani di vita......... 25
Turghenief Novelle moscovite... 15
Jordan La guerra.............. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte.............. 15
Diderot La monaca............ 15
Podrecca Belve 20
Gorki Vita errante............ 15
L'annunziatore della tempesta.. 15
D'Annunzio Canti e novelle..... 75
Stecchetti Brandelli 1.00
D'Azeglio I miei ricordi 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero.......... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel............ 5
Viviani La guerra di Tripoli..... 25
Mesnil Eliseo Reclus............ 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi............. 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi 10
Costa Documenti storici......... 5
Bartalini Garibaldi............. 5
Calcagno Verso l'esilio.......... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer................ 5
Valera Il Cinquantenario........ 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Renan La vita di Gesù.......... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia.............. 35
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Hugo Napoleone il piccolo....... 15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio............. 10
Ideale.................... 10
Proximus tuus!............. 10
Calendimaggio.............. 10
Gente onesta!.............. 15
Senza Patria!.............. 10
Ibsen Gian Gabriele Borkman... 25
Catilina.................. 15
Carradori Lotta di classe........ 10
Carniglia Santa religione!....... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia............ 10
Rousselle Il maestro............ 5
Grippiola Povero popolo!........ 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori........ 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme!.............. 25
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli!.............. 5
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti................. 15

POESIE

Gori Prigioni.................. 40
Alla conquista dell'avvenire..... 5
Battaglie.................. 40
Canti d'esilio.............. 40
Mori Cristo al Vaticano......... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira!.............. 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Canzoniere rivoluzionario........ 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti............... 5
Gelardi In memoria di P. Gori... 10
Rapisardi La Palingenesi........ 60
Cavallotti [illegible].............. 60
Heine Il canzoniere............. 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal.............. 70
Il denaro.................. 70
La Guerra................. 70
Germinal.................. 60
La bestia umana............ 60
L'assomoir (2 volumi)......... 70
Il fallo dell'abate Mouret 30
Maddalena Ferat............ 30
Ventre di Parigi............. 30
Una pagina d'amore.......... 30
Quel che bolle in pentola....... 70
Nanà..................... 30
Mirbeau L'abate Giulio......... 30
Sebastiano Roch............ 60
Il calvario................ 30
Memorie d'una cameriera....... 30
Mario Urso Un'anima.......... 65
Alvi Gloria di re.............. 80
Valera La folla............... 65
Dal cellulare a Finalborgo...... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo.......... 50
Aglietti Follia?.............. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)........ 60
Hugo I lavoratori del mare....... 75
Il Novantatrè............... 60
I miserabili................1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Tolstoi La suonata a Kreutzer.... 30
Grave Le avventure di Nonò..... 50
Mattegazza Un giorno a Madera. 30

PROPAGANDA-ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso.................. 15
Simon Stregoneria cristiana...... 15
Lo sfruttamento dei dogmi...... 20
Nè dio nè anima............. 15
Gori Scienza e religione.......... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo................ 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima... 5
Most La peste religiosa.......... 5
Zocchi Sprazzi di luce........... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo............... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa.................. 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Stasiota Il demone della donna.. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa.... 5
Calabrone Iddio alla sbarra...... 10
Bouvier I segreti d' amore al confessionale................ 15
Bolero Le due campane. 50
[illegible] I miei [illegible]........ 60
Lafargue Carità cristiana.... .. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia........... 5
Il nostro programma.......... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista........... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti............ 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico........... 5
Kropotkin Ai giovani.......... 5
La legge e l'autorità......... 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra.................. 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!......... 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Penna Vittime e pregiudizi....... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia...... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Epifano Verso l'anarchia........ 10
Gori Aspettando il sole.......... 5
In difesa della vita.......... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine.................... 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico............... 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
La donna e la famiglia........ 5
Francisco Ferrer............ 5
Pensieri ribelli............. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo... 5
L'attentato di Matteo Moral.... 5
S. Merlino L'integrazione economica..................... 5
Le premesse del socialismo...... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo.............. 5
Pouget Il sabotaggio........... 10
Javal Libero esame............ 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale............... 5
Eikhoud La buona lezione....... 5
Esteve La legge............... 10
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire................ 5
La scuola borghese........... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Rastignac Germinal!........... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Belli Il tradimento riformista 5
Binazzi Perchè non votiamo..... 5
Cipriani Bresci e Savoia. 5
Lupi Tripoli e la corazzata Bissolati 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Goldman Quel ch'io credo 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin.......... 10
Ferrer La scuola moderna....... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato...............2.50
I Savoia, Storia patria......... 10
Ireos Una colonia comunista..... 10
Lafargue I Trusts americani..... 5
Forzato Spezia Alle donne...... 5
Il socialismo e la donna......... 10
Per le nuove generazioni........ 10
Concordia L'alcoolismo......... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale..... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata).. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo...... 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande. 30
Voltairine de Cleyre;... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; L'ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec-L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera........ ......2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908.............. 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell' Internazionale per il 1912 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza.............. 10
I martiri di Chicago.............. 5
Galeman Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa.............. 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1277 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, DECEMBER 7 1912. N. 227

ANCORA UNA!

Non bisogna farsi delle illusioni. Degli Attwil e dei Quinn in America ve ne son tanti, quanti quasi sono i *district attorney* ed i giudici. Supponevamo che l'affare della famosa allegoria per la guerra Italo-turca a proposito delle... civili forche di Tripoli fosse stato messo a tacere quando, dopo oltre due mesi di distanza, i signori tutori della legge rifiutano le cauzioni di L. Caminita e F. Gallo che prima avevano accettate e te li ficcano in galera; sebbene essi, notate bene, si fossero dichiarati *non co peveli.*

F. Gallo trovasi fuori perchè ha trovato da fornire la nuova cauzione conforme ai.... *desideri* dello Ill. Sig. District Attorny. Caminita, il quale si trova anche sotto un'altro processo, sempre in omaggio alla libertà d'America; respira ancora le aure salubri della prigione in attesa della cauzione o..... più facilmente del processo.

Sapevamo, sì, che alle folle lottanti per il proprio pane e per un pò di giustizia erano riservati il randello del poliziotto e la villeggiatura..... carceraria; sapevamo che egual trattamento era riservato a chiunque avesse ardito occuparsi dei magnati della finanza, dei sostenitori di questi, dei birri, dei giudici e di tutti insomma i grossi e piccoli farabutti della greppia borghese di questa libera America repubblicana, democratica o progressista ecc. che essa (la greppia) avesse potuto essere.

Ma che se la sarebbero presa tanto calda per un cartello illustrante uno degli episodi eroici e civili della *passeggiata militare* famosa da cui la grande repubblica stellata è tanto lontana ed a cui è tanto estranea non lo avremmo pensato giammai.

Ma la vignetta era un'offesa ad un governo straniero col quale gli S. U. hanno relazioni d'amicizia. Che il buon dio vi abbia in gloria, di quelle vignette molto più espressive, molto più vere se ne sono pubblicate tante sui giornali d'Italia e proprio in Italia cioè sotto il manto della libertà Giolittiana e nessuno, neanche Giolitti si è dato pensiero di ciò. Tanto degl'imbecilli è piena l'Italia, così come dei birboni, signor magistrato, l'America.

E dov'è dunque o illustri togati la libertà di pensiero e di opinione di cui voi dovreste essere (come rappresentanti delle libere leggi della libera terra) i più fieri e nobili difensori?

E perchè non vi siete per nulla scomodati a sequestrare i giornali forcaioli quando essi parlavano delle atrocità e delle ferocie commesse dal regio esercito italiano in Libia che spiegate ora tanto zelo per una vignetta che è zero, assolutamente zero, di fronte alle famose descrizioni del World, del Times ecc. ecc.

Perchè non avete arrestati i direttori e corrispondenti di quei giornali? perchè non li avete processati? perchè non li avete condannati?.. Perchè? Sono vostri amici e compari. Ecco tutto.

Sono uomini d'ordine come voi; tutt'al più strilleranno un poco quando avranno bisogno di biada ed a voi non mancherà il mezzo di procurarla anche per loro. Sapete benissimo dove dovrete recarvi per cogliere il frutto del vostro *onesto* guadagno sul lavoro altrui.

Per noi la cosa è differente. Per noi non vi sono garenzie legali, nè eguaglianza di trattamento di fronte alla legge. Siamo degli anarchici noi, siamo contro le vostre leggi e non abbiamo peli sulla lingua.

Guerra, quindi guerra di sterminio, è l'antico motto del sindaco McBride contro la "Questione Sociale" che oggi voi esumate e fate vostro; oggi alla vigilia della lotta che a Paterson s'inizierà fra breve.

Ebbene, il guanto di sfida noi l'accettiamo. Noi rivendichiamo a noi stessi il diritto di poter scrivere, parlare; agire insomma liberamente scevri da ogni tutela e da ogni contrizione e di fronte alla vostra aggressione violenta, vi gridiamo sul viso che siamo orgogliosi di essere *stranieri* in questa terra (avanzo di barbarie) in cui ad un birro qualsiasi (sia esso un magistrato, un poliziotto o un prete) è lecito commettere ogni infamia ed ogni illegalità.

E lo spiattelliamo sul grugno, ancora una volta, a voi ed ai vostri compari sabaudi che le forche di Tripoli e la spedizione libica in Italia, come le vostre vergogne e le vostre infamie di Portorico e delle Filippine e la desiata *annessione* messicana sono l'indice tangibile che la borghesia italiana e quella americana sono egualmente vigliacche, egualmente spoliatrici, egualmente parassite come tutte le borghesie di tutti i paesi.

Il cane abbaia e la luna fa il suo corso direte voi. E pur vero.

Fino a quando, Catilina, abuserai della pazienza nostra?..... gridava la Roma antica al tiranno antico.... e gli eventi storici ebbero il loro corso!

Fino a quando?... diciamo noi.

a. c.

Perche' e' stato ucciso Canalejas

Sotto questo titolo il "Giornale Italiano" di New York del 1 corr. pubblica una broda, che è un'accozzaglia di calunnie e di castronerie, a firma di un illustre, scri....vano, il Sig. Giulio De Frenzi, il quale fra l'altro si premura a farci sapere che egli, all'indomani dell'assassinio di F. Ferrer, si trovò in Ispagna dove ebbe a constatare che i repubblicani ed i socialisti spagnuoli non "s'erano troppo commossi nè della condanna nè della fucilazione."

Non ci occupiamo e preoccupiamo di questo poichè troviamo logicissimo che ciò fosse avvenuto. I repubblicani ed i socialisti di tutti i paesi, [illegible] elettorali, non hanno che la [illegible] dei partiti borghesi ed [illegible] quindi il loro contegno di [illegible] a [illegible] quella, quella gentaglia nei [illegible] nel domandare la [illegible] del [illegible] Ferrer [illegible] quale, [illegible] detto fra parentesi, il signor Canalejas stremamente si è sempre opposto.

Ma ritorniamo alla broda.... (pardon) all'articolo.

Il Sig. De Frenzi comincia col darci la notizia che la salma di Canalejas è stata composta "nel Pantheon delle glorie spagnuole accanto a quella di Canovas del Castillo, il presidente conservatore ucciso (come ora il liberale) da un *sicario dell'Utopia.*"

Meno male quella *U* maiuscola; ma ad ogni modo a questo *sicario*, pare a noi, la Spagna dovrebbe esser riconoscente perchè col suo *atto* le ha dato una.... gloria di più ed..... un tiranno di meno.

E continua l'articolista a fare una rassegna dell'opera altamente moderna di don José Canalejas durante la sua permanenza al potere e cita fra gli altri meriti l'avere egli ottenuto la *pacificazione interna* della Spagna.

Ma è vero tutto ciò? Come? Quando? Forse coi metodi usati durante l'ultimo sciopero ferroviario?

Ma, così ragionando, verremmo anche alla conclusione... sconclusionata che la guerra italo turca ha portato la *pacificazione interna* della Libia.

Di quale pacificazione il signor De Frenzi intende parlare di quella fra sfruttatori e sfruttati, fra tiranni e popolo o di quella fra impostori ed impostori?

Se della seconda, sottoscriviamo noi pure; ma se accenna invece alla prima legga un pò più attentamente i giornali, quelli spagnuoli specialmente, e si convincerà invece che fra le due Spagne; quella di Alfonso, di Canalejas, dei preti, dei borghesi, degli scriba e tanto al rigo, ecc. ecc.; e quella degli oppressi e degli sfruttati la guerra, la buona guerra, è oggi viva come ieri, come domani ancora.

Dopo averci snocciolato una serie di ragionamenti; la conclusione dei quali è che, senza Canalejas, Maura (il famigerato Maura) *puo' ridiventare pericoloso;* (come se di Pardinas ve ne fosse uno solo per il mondo) l'illustre articolista salta su con una trovata veramente geniale.

Scopre, nientemeno, che quello che ha armato il braccio di Pardinas è stato "*l'influsso suggestivo di una certa classe d'ideologi e di politicanti che ancora usurpa la direzione della vita pubblica e della cultura ufficiale in Francia.*" E sapete perchè tutto questo?

Perchè Pardinas era ritornato in Ispagna dopo un lungo soggiorno a Parigi, Bordeaux, Biarritz e Marsiglia.

Confessiamo di non poter seguire il signor De Frenzi nelle sue deduzioni; il suo salto mortale è così complesso e pericoloso che non vogliamo arrischiare di romperci il collo, anche perchè le nostre giunture ossee non sono state rallentate quando eravamo bambini per potere permettere tutte le capriole e i contorcimenti di un qualsiasi saltimbanco.

Non manca naturalmente la stoccata contro i Malato, i Dresor, i Hervé ecc., come non manca pure la parola di [illegible] contro gli "*apostoli dell'idea infantile, quelli che nei libelli e nelle adunanze della setta spandono la loro [illegible]* per *inebriare di sacrificio e di morte i neofiti.....*"

Quanto siamo dolenti, signor De Frenzi illustre, di non potervi avere in qualcuna delle adunanze della nostra *setta!* Veniteci qualche volta, e discuteremo insieme, e, statene certo, al posto *delle vuote e fiammeggianti frasi* vi porteremo invece dei *solidi argomenti* per convincervi che il *sicario* ha colpito in nome della *Utopia* è vero, ma i responsabili di tutto ciò furono le *leggi speciali*, le *gallerie fotografiche*, le *sezioni antropometriche*, le *persecuzioni*, i *tradimenti ministeriali*; tutta roba "spagnuola" (non francese, che non è poi tanto differente) che non han fatto altro che *eccitare maggiormente* un tipo eminentemente *sensitivo*; quale era il Pardinas a detta di gente, superiore ad ogni sospetto, e che lo conobbe davvicino nelle sue lunghe e dolorose peregrinazioni in America dove prima che in Francia egli amò la vita e sentì e nutrì odio per tutti coloro che la vita contendono al popolo.

Il responsabile vero del *fatto* di Pardinas è: *il regime sociale presente* che permette tante ingiustizie e tante infamie che la folla supinamente vede e tollera, ma che individui superiori sorgono a punire; il responsabile vero, ve lo ripetiamo Sig. De Frenzi, è il sistema sociale attuale che si sostiene con tutto un infame ordigno di preti, di magistrati, di poliziotti, di soldati; quel sistema sociale che noi vogliamo distruggere e che gli scriba e i farisei, signor De Frenzi, difendono e sostengono a tanto a parola.

ALFREDO CONSIGLIO.

A proposito del regicidio

Ad alcuni miei amici

Sotto l'impressione dolorosa e disgustante al tempo stesso, uscivo sere fa dalla casa di un mio amico dopo una discussione sul regicidio, durante la quale son giunto quasi ad offendere i miei avversari. Riconosco il torto di non avermi saputo mantenere calmo, ma che volete, l'indole mia è un pò nervosa e non posso rattenermi quando sento delle persone che danno dei giudizi su uomini e cose a loro ignoti e scatto quando mi si dicono delle castronerie quali i miei amici si permisero di dire quella sera.

Mentre m'incamminavo verso casa pensavo come mai degli sfruttati come me, dei lavoratori che debbono sgobbare da mane a sera per sbarcare il lunario alla meglio, possono nutrire tanto odio verso altri sfruttati, che in un momento sublime, animati da un'idea bella, per loro, coraggiosamente affrontano la morte segnando all'umanità il cammino da percorrere per la conquista finale dei diritti del l'uomo sulla terra; pensavo come mai questi eterni tartassati possono invocare delle leggi repressive contro gli anarchici e dire che, al posto di giudici, li manderebbero tutti alla forca.

Sì, fanno ribrezzo cotali uomini, e ci muovono pietà insieme, perchè nel maggior dei casi sappiamo dei miseri incoscienti, trascinanti dietro il fardello dei pregiudizi che per retaggio ebbero dai propri avi, ed è perciò che oggi prendo la penna promettendomi di essere calmo questa volta, e rispondo alle argomentazioni che detti miei amici, mi presentarono nella discussione.

Voi credete che l'uccidere un qualche re o ministro sia privativa degli anarchici mentre essi, secondo me, non fanno se non che quello che hanno fatto uomini antecedenti a loro e fin dai primordi della storia uomini che non professavano per nulla la filosofia anarchica. Infatti vediamo che fin dai tempi più remoti, ove esisteva un forte, personificazione dell'autorità, il debole vedendosi ostacolato il cammino insorse ed uccise. Sono frequenti questi atti in seno alle tribù primitive e sotto i vari imperi della primitiva civiltà, e non è il caso qui di citare dati e nomi perchè se si vuol aprire un qualche libro di storia si scorgerà la verità del mio asserto.

Eppure questi uomini non avevano nulla di comune con noi perchè l'anarchia era ancora di là da venire; come anarchici non erano Felice Orsini che attentò alla vita di Napoleone III e Guglielmo Oberdan che attentò a quella dell'imperatore d'Austria. E nel Portogallo (dimenticate?) non furono i repubblicani che, pur non facendo l'apologia al regicidio, hanno dovuto escogitare questo mezzo per istaurare la repubblica sui ruderi della monarchia?

E quant'altri casi potrei citare se volessi, ma tralascio di farlo perchè, ripeto, son noti a tutti coloro che han voluto pigliarsi la briga di studiare un pò la storia dei vari popoli, e vengo all'altra vostra questione e cioè: che la vita è sacra per tutti, non è umano, è contro legge di natura (dite voi) uccidere una persona.

Convengo con voi che non è umano l'uccidere, ma non può essere sacra la vita per pochi privilegiati quando per la fiumana di popolo che tutto crea e produce questa stessa vita vien messa in non cale. Quanti miseri non periscono nelle profondità della terra, ove spettri erranti nel buio, passarono la vita intenti a scavar ricchezze per lor signori? Quanti di questi miseri annualmente non rimangono vittime dell'ingordigia capitalistica che per voler lesinare poche migliaia di dollari causano le grandi catastrofi, in seguito alle quali, oltre alle innumeri vittime rimaste sepolte, restano sul lastrico tante povere donne, tanti innocenti bambini privati brutalmente dei loro cari e del pane?

Per essi la vita non è sacra perchè nelle loro vene non scorre il SANGUE BLEU; per essi non una protesta, non la giusta vendetta che alberga negli affranti petti delle misere vedove e degli orfani derelitti orbati dai propri cari! Nulla! Per essi solo l'oblio e la.... rassegnazione cristiana!.....

No, se la vita è sacra, lo deve essere per tutti i nati di donna.

Non è umano dar piombo a coloro che reclamano un pò di pane migliore, non è da cristiani nemmeno far morire di fame e d'inedia tanti esseri mentre i magazzini rigurgitano di alimenti e di [illegible]. No, cari amici, del[illegible] vecchio che la vita è sacra per tutti, tiranni e [illegible] non si [illegible], impunemente uccidono, ed è logico [illegible] che ne subiscano essi le conseguenze.

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00

Six Months . . . . „ 0.50

Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50

Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1909 at the Post Office at Paterson, N.J., under the Act of March 3, 1879.

Ma, dite voi, non soli gli anarchici che esaltano il regicidio, sono essi soli che ne fanno l'apologia. Si è vero; perchè solo essi hanno il coraggio di dire quel che sentono, solo essi in mezzo a questa società d'ipocriti e di pecore alzano la voce per dire quello che la moltitudine pensa e che per viltà non dice, quello che l'ipocrisia cela per avere un posto al banchetto della vita; si solo essi sanno sfidare le galere e spesse volte la morte mentre altri atteggiandosi a demagoghi turlupinano, tradiscono la causa proletaria.

E non è per voluttà del sangue perchè anche gli anarchici, o amici, hanno i loro affetti; non è per delinquenza più o meno atavica (come la scuola positiva afferma) che essi hanno sparso del sangue, ma perchè hanno ferma convinzione che solo la forza potrà restituire al popolo i diritti che gli sono stati usurpati. Oggi la società è costituita colla forza ed a questa necessita opporre la nostra forza, è necessario che si sparga del sangue come del resto ne ha sparso l'umanità nelle sue continue evoluzioni della storia; e sappiatelo, che finchè vi sarà un forte sulla terra, finchè esisterà autorità sui popoli lo schiavo si ribellerà e l'azione individuale si svolgerà sempre sublimemente eroica.

Sì; perchè essa è ben la ribellione dei singoli, ma è parte intrinseca della ribellione collettiva, di quella ribellione che ha fatto la grande rivoluzione francese abolendo il feudalismo. L'azione individuale è la pietra miliare che traccia il cammino alll'umanità, e se domani tolto un re ne viene un altro, rimane il fatto però, che un uomo ha potuto infrangere il simbolo dell'autorità ed il suo fatto ha imparato ai codardi come si può, volendolo, abbattere un tiranno.

E basta per ora, credo questa volta di aver discusso colla massima serenità e senza offender nessuno. Ed ho la speranza che, voi o amici, studierete, se non altro, la storia di casa vostra; e, se sul serio, vorrete interessarvi d'anarchia, studiatela prima e cercate di digerirla bene, onde alla occorrenza possiate parlarne pro o contro con cognizione di causa.

NINO DI BLASI.

New York, N. Y.

Per il processo di Caminita e Gallo

Come i lettori rileveranno in altra parte del giornale la magistratura di Paterson ha deciso di portare avanti l'affare del processo per la famosa allegoria della guerra italo turca.

Fino ad ora non ci eravamo premurati tanto di invitare i compagni a dei sacrifici per le spese del processo perchè credavamo che il district attorney non avesse voluto esporsi a delle pubbliche magre figure.

Oggi però con il rifiuto della cauzione, già accettata prima, il magistrato dimostra chiaramente di voler continuare questo [illegible].

Il compagno Gallo trovasi fuori perchè ha già trovato una nuova cauzione; Caminita invece trovasi [illegible]...

Invitiamo i compagni a premurarsi a farci avere dei soldi di cui abbiamo di bisogno urgentemente perchè il processo si farà il 30 corr. al più tardi e noi dobbiamo incontrare delle spese.

Mano alle tasche, quindi, e presto.

L'ERA NUOVA.

La Morale Anarchica

(Vedi numero precedente)

Tutto ciò non significa certo che gli anarchici non abbiano morale. Essi hanno fatta propria, essi [illegible] petrano la morale umana formatasi attraverso secoli di convivenza; la sua base e la sua origine è la utilità di ciascuno, ma il suo fine è divenuto la utilità, il bene di tutti.

In principio l'uomo non doveva vedere che l'utilità propria personale, in contrasto con quella degli altri. La sua morale era quindi quella del selvaggio: è bene ciò che mi giova, è male quel che non mi giova; è bene quando piglio la roba altrui, è male quando altri piglia la mia. Però, man mano che la morale si scosta da questa origine brutale ed animalesca ed assurge ad una comprensione più vasta dell'utilità, perde il carattere egoistico, e si nobilita fino a raggiungere il sublime del sacrificio per gli altri, del sacrificio per l'umanità, del sacrificio per una fede o per una idea.

L'utilità di ciascuno è intimamente collegata all'utilità di tutti gli altri uomini; questo principio ha finito col diventare coscienza dei più, un sentimento, una legge morale, che ormai è così radicata nel costume mentale di tutti da costituire un dovere, al quale certamente si trasgredisce, ma si trasgredisce con la coscienza di far male. Tutti sappiamo che nostro dovere è di non nuocere altrui; e se una spinta più forte non ci fa agire in senso contrario, di fronte al bisogno d'un nostro simile noi sentiamo l'impulso di correre in suo aiuto. Sarebbe puerile il darne oggi una interpetrazione utilitaria a questo impulso; il giovane che entra in un edificio in fiamme per salvare un fanciullo in pericolo non ragiona, non fa questo pensando che anch'esso potrebbe in seguito trovarsi in bisogno che altri corra lo stesso rischio per lui ecc. ecc. Egli lo fa, — eccettuato il caso dell'ambizioso che cerca la gloria, — perchè sente il danno ed il pericolo del suo simile come se fossero propri e sente fortissimo quindi il bisogno di correre ad evitarli.

Anche quando ci manca la forza od il coraggio di correre in aiuto del nostro simile in pericolo, anche quando altre cure o preoccupazioni prendono il sopravvento, noi *sentiamo* lo stesso l'impulso buono della solidarietà e dell'amore; e, resistendovi, sentiamo altresì il bisogno di di un pretesto per acquietare la nostra inquieta coscienza, che ci avrebbe voluto gettare nella mischia o nel pericolo per soccorrere od aiutare il nostro prossimo. E' questo stesso impulso disinteressato di umanità che spinge le minoranze rivoluzionarie ad arrischiare la sicurezza del vivere, il pane, la libertà e l'esistenza per una idea. Esso, lo abbiamo visto altra volta, è il lievito morale di ogni rivoluzione destinata a riformare e rinnovare il mondo.

Quando noi ricerchiamo l'origine di questo impulso di simpatia e di solidarietà fra gli uomini nell'egoismo e nell'utilitarismo non facciamo che una ipotesi, certamente. Per quanto essa sia confortata dalle prove della logica, dalla testimonianza di pensatori e filosofi insigni, noi però diamo a questa ipotesi un valore relativo. Tanto, ciò che c'interessa son le cose quali sono e non la loro lontana origine nei tempi dei tempi. Certo ed indiscutibile è che la morale della solidarietà umana, [illegible] origine dalla ricerca dell'utile da parte degli uomini, nella sua applicazione apporterà agli uomini una somma di utilità [illegible] immaginabile. Ciò non ha bisogno di dimostrazione: [illegible] tandosi scambievolmente, raggiungono una più alta e completa soddisfazione dei loro bisogni, ma si migliorano ed aumentano le gioie della vita dei più dolci ed elevati piaceri dello spirito, sia dell'intelletto che del sentimento.

Sulla via di questo perfezionamento morale degli uomini, ostacolo alla realizzazione ed alla vera organizzazione della solidarietà umana, troviamo oggi tutte le istituzioni autoritarie-borghesi. Ciò ci porta ad essere rivoluzionari ed anarchici; e ad esserlo, non come si potrebbe essere persuasi della risoluzione d'un problema aritmetico, non per sola e fredda deduzione logica, non per sola convinzione ragionata, ma per un forte sentimento dell'animo nostro, — sentimento fatto, del desiderio di una sempre più alta elevazione della dignità umana, fatto di tutto l'amore per le cose belle e giuste e buone, fatto di tutto l'odio per le tirannidi e le prepotenze e gli sfruttamenti.

Noi vediamo nell'anarchia il mezzo di ristabilire l'equilibrio fra l'individuo e la società, in modo che non più come ora le tendenze alla solidarietà siano soffocate dalle più acute sofferenze della miseria e dell'oppressione, sofferenze che costringono ciascuno a difendere la propria esistenza a danno dell'altrui, a cercare di affamare gli altri per assicurare la vita a se stesso. Solo in una società egualitaria ed anarchica l'utilità di ciascuno sarà l'utilità di tutti e viceversa.

Allora noi sentiremo più forte il vincolo che ci lega all'umanità, i nostri interessi essendo direttamente legati agli interessi di tutti, la nostra libertà essendo possibile solo a patto che noi la sappiamo rispettare negli altri come gli altri la rispetteranno in noi.

Questo bisogno di star d'accordo (l'abbiam già detto), questo bisogno di solidarietà è connaturato nell'uomo; questo bisogno, divenuto sentimento e coscienza, attraverso la evoluzione ha finito col costituire, nelle relazioni degli individui delle società umane, ciò che chiamiamo *morale*. Così noi riguardiamo come azione "immorale" tutto ciò che offende questo nostro istinto di solidarietà umana; è immorale ciò che arreca dolore, danno, diminuzione di benessere o di libertà ad uno o molti individui, — a meno che il danno non sia voluto o determinato dal bisogno di evitare o combattere un danno maggiore. Si commette una azione immorale quando a beneficio proprio ed in pregiudizio altrui si fa cosa riconosciuta ingiusta e non si vorrebbe fatta a se stesso. In questo senso è, viceversa, morale in una società ciò che non lede la libertà, il benessere e la vita dei consociati; è morale tutto ciò che tende a difendere la libertà, il benessere e la vita di ciascuno, e che quindi combatte ogni violenza od offesa alla libertà, al benessere ed alla vita di un individuo o di una collettività.

In questo senso si può e si deve dire che gli anarchici esercitano una azione morale, in quanto che, combattendo contro il privilegio politico ed economico, contro ogni sopraffazione violenta e dominazione dell'uomo sull'uomo e contro ogni sfruttamento, combattono appunto contro la immoralità consistente nella violazione sistematica della libertà, del benessere e della vita dei cittadini; e fanno azione morale in quanto che, con una organizzazione libertaria dei rapporti sociali ed egualitaria delle condizioni economiche, vogliono aumentata la somma di benessere e di libertà di tutti e di ciascuno.

LUIGI FABBRI.

(La fine al prossimo numero).

Spunti ed appunti

La massa per sè stessa [illegible] costituisce una forza [illegible]. In essa, come massa, manca ogni scopo, ogni tendenza al miglioramento e tutto si restringe a quelle funzioni vegetative dei più bassi organismi. Nelle masse è sola l'importanza numerica risultante dall'aggregazione d'individui che riconoscendo la propria debolezza cercano nelle masse appoggio e protezione.

Le masse attuali ci dànno lo spettacolo delle macchine che hanno bisogno della spinta esteriore per muoversi. E' questa loro condizione che le ha rese sempre sfruttate e maltrattate, ludibrio dei forti e dei furbi.

Per rendere le masse veramente forti è necessario trasformare lo stato psicologico d'ogni singolo individuo mediante un'istruzione razionale, è necessario distruggere tutti i concetti di moralità e di giustizia che le passate miserie hanno radicato nell'uomo. La società attuale costituita dalla riunione di masse amorfe forma un'immensa agglomerazione di vili e di deficienti e va migliorata o distrutta.

ANTONINO CRIVELLO.

New York, N. Y.

L'agitazione per le 8 ore a Paterson

Venerdì della settimana scorsa ebbe luogo l'annunziato comizio per le 8 ore dove parlò W. D. Haywood. La vasta sala della Helvetia Hall era affollatissima di tessitori di varie nazionalità fra le quali brillavano... per la loro assenza o quasi gl'italiani.

Pure fra la enorme massa di coloro che, per lunghe ore del giorno, sono costretti respirare l'aria mefitica della fabbrica e trascinare l'enorme e bestiale fardello dei tre o quattro telai: gl'italiani rappresentano un numero non indifferente.

Ciò significa che nella prossima lotta essi dovrebbero rappresentare delle energie per nulla trascurabili.

Ed è perciò che quest'assenteismo ai comizi ci sembra addirittura una colpa e..... non lieve.

Per combattere bellamente le lotte operaie è indispensabile che dal primo dei leaders all'ultimo dei gregari siano tutti, nessuno eccettuato, convinti della giustizia e della necessità dei loro desiderata. Perchè ciò avvenga è necessario, quindi, intervenire alle riunioni e portarvi, se possibile, il contributo della propria esperienza e delle proprie conoscenze. Stando lontani delle riunioni alla vigilia della lotta, ed accettando poi questa senza chiara ed esatta coscienza di ciò che si vuole e di ciò che si chiede non si potrà mai lottare con forza e con serenità e non si potrà quindi vincere.

Lavorare otto ore è lavorare fin troppo perchè significa lavorare 8 ore a beneficio dei propri padroni che lavorano poco o nulla e per qualche mese all'anno. Ma, dirà qualche ingenuo, essi hanno i capitali, hanno le fattorie, hanno le macchine ecc. che sono di loro proprietà.

Senza indugiarci a volere indagare il COME essi siano divenuti padroni di tutto ciò; noi potremmo chiedere a lor signori di porre i loro biglietti da 100 e da 1000 dollari dinanzi ai telai e farli lavorare. Ma i telai non si muoverebbero ed i 100 o 1000 dollari resterebbero sempre quelli salvo che qualche.... topicino.... di nottetempo non li rosicchiasse.

Siamo invece noi che muoviamo le macchine e tessiamo le lane e le sete che vendute sui mercati a prezzi molte volte esorbitanti danno ai padroni tanto guadagno da permetter loro il lusso di una, due, tre.... automobili mentre noi siamo costretti far delle intere mezz'ore a piedi, sebbene stanchi e sfiniti, per recarci a casa perchè i 5 soldi del carro rappresenterebbero, molte volte, un vero e proprio sbilancio nelle nostre misere condizioni.

Siamo noi che col nostro lavoro i 100 e i 1000 dollari moltiplichiamo in modo tale da permettere a lor signori tutti i lussi e le agiatezze non solo ma anche tutti gli ozi e le orge della vita a rallegrare le quali (ahi, molto spesso) le nostre spose e le nostre figliuole sono costrette vendere (e a quali vili prezzi) le loro carni che, molte volte, non hanno ancora provato i fremiti dell'amore.

Siamo noi che le tessiamo le sete e le lane con le quali altri sfruttati faranno gli abiti ricchi e lussuosi che ricopriranno il corpo delle ricche dame e delle cortigiane, mentre i nostri vestiti saranno umili, laceri e spesso a brandelli.

Ed allora poichè siamo noi a produrre tutto ciò, abbiamo noi e SOLO NOI il diritto di dire per quante ore al giorno tollereremo, poichè siamo fin troppo pazienti per quanto utili e bastonati, di stare nell'immenso carnaio che si chiama fabbrica a FATICARE per lor signori.

Non solo! Ma siamo ancora noi; che i telai dobbiamo muovere; che abbiamo, SOLI, il diritto di dire che uno o due telai son già fin troppi ed hanno sufficienti insidie per noi e ci sfiancano abbastanza.

Ma non è tutto.

La nostra richiesta che potrebbe parere, a qualche.... ingenuo, esorbitante è invece lievissima, poichè noi domandiamo di lavorare: "solo per il periodo MASSIMO di lavoro giornaliero che il corpo umano, nel suo massimo sviluppo e vigore fisico, può dare senza cagionare MOLTO danno alla nostra salute."

E richieder ciò non è soltanto un portato delle indagini scientifiche ma è anche (o per lo meno dovrebbe essere) un qualche cosa di umano e di cristiano e lor signori sono tanto.... cristiani ! ! ...

Ciò però non è tutto.

Con le 8 ore di lavoro e con l'abolizione del sistema dei 3 e 4 telai noi domanderemo ancora che non un centesimo di meno dei miseri nostri passati guadagni entri per l'avvenire nelle nostre tasche.

Ciò è logico ed è giusto poichè altrimenti le altre due conquiste si ridurrebbero in un danno per noi.

Sapranno i lavoratori italiani non esser ultimi per ardore e per entusiasmo nella prossima lotta?

Ce lo auguriamo. La vita è una lotta continua; solo chi la dura la vince. E noi vinceremo, ad ogni costo.

Uniamoci quindi e forti della nostra coscienza; coscienti del nostro diritto agitiamo ancora una volta il vessillo delle nostre rivendicazioni. Di fronte alla marea proletaria irrompente non vi saranno dighe abbastanza forti per porre un argine alla marcia nostra fatidica.

Alla lotta!

UNO SFRUTTATO.

I fatti del giorno

FRANCIA. — Visto che il proletariato francese sta all'erta e ha saputo strappare Rousset alle grinfe di madama giberna (leggi giustizia militare) la borghesia giacobina e democratica vuole escogitare altri mezzi per togliersi di tra i piedi il soldato incomodo e gli antimilitaristi francesi tutti.

Messimy l'ex ministro della guerra e l'eroe della crociata odierna ha invocato al parlamento tutto il rigore della legge poichè la patria.. .. è in pericolo. Nel 1911 non hanno risposto alla chiamata alle armi ben 80000 giovani. E speriamo che quel numero aumenti.....

* * *

SPAGNA. — Decisamente dopo la morte di Canalejas, Alfonsuccio non è più tranquillo.

Ha infatti istituito un corpo speciale di polizia di cui ha affidato il comando all'ex capo dei poliziotti di Madrid. Spera così di esser salvo. Finchè qualche nuovo Morral non la imbrocchi giusta ! !....

* * *

ITALIA. — Le tante promesse tripoline si sono risolte in una luminosa e scintillante [illegible] vuota bolla di sapone. Il danaro e la bella [illegible] di cafoni patriottici della nostra bella Italia. Circa 180 contadini piemontesi giunsero a Siracusa diretti al nuovo paradiso terrestre sicuri che colà avrebbero fatti i soldi. Ma le autorità di pubblica sicurezza li convinsero che erano proprio sulla cattiva strada, poichè in Libia non vi era nulla da fare neanche a voler [illegible]....

eltrulli; e l'invitarono a tornarsene donde erano venuti.

Gennariello però sarà tra breve imperatore.... E perchè no? Oltre la Libia il Sahara è così grande!....

* * *

RUSSIA. — Undici dei 17 marinai ribelli condannati a morte pei tentativi della squadra del mar Nero furono fucilati a Sebastopoli. Altri 400 saranno deportati a Reval e Vladivostok.

La lotta però continua fra lo czar e i suoi sgherri da un lato ed il popolo dall'altro e non si sa a chi resterà il regime.

Popolo russo! Il sangue dei tuoi martiri chiede vendetta! E sia!...

* * *

STATI UNITI. — I lavoratori che gioiscono per la libe azione dei prigionieri di Salem non dimentichino che altre vittime attendono ancora giustizia e fra queste Aidamas e Bonchini. La lotta è incominciata. Ai più forti spetta la vittoria.

Sarà nostra!....

N. Corso.

New York, N. Y.

I birri uccidono selvaggiamente nell'Utah.

Ancora vittime, ancora assassini e questa volta a Bingham Canyon nell'Utah.

I lanzichenecchi dell'ordine e dello altare, abbrutiti nel vizio, ubbriacati nel vino e corrotti nel corpo e nell'anima; reduci dalle case di malaffare dove han gozzovigliato con le disgraziate che la fame e gli stenti hanno spinte colà per un tozzo di pane celebrano l'orgia nel sangue di poveri ed inermi operai che cadono sotto i colpi brutali dei moschetti assassini. E non una protesta, non una voce si leva da quest'America sgualdrina che si vanta civile.

Quello che ci fa più male è che i capi dello sciopero e gli organizzatori della W. F. of M. seguono i loro vecchi e tristi sistemi e, di fronte a tanta infamia predicano la calma e la rassegnazione.

E se ne gloriano pure. Questo è il bello. Ma, dico io, gli operai son tutti diventati come montoni che si fanno pacificamente condurre al macello?

La rompano una buona volta, per dio, e cessino di esser pigmei.... Oppongano alla violenza la violenza e si difendano, almeno, se non vogliono aggredire.

Dal momento che le leggi non li sanno e non li vogliono difendere come proteggono i vampiri; dal momento che son soli contro tutti; vendano cara, per dio, la loro vita. Si armino e moschettino anche loro quando sono aggrediti; diano una buona lezione ai cosacchi d'America, almeno una volta, e vedremo che quei signori cambieranno sistema di fronte ad argomenti persuasivi.

Appello ai membri della U. M. W. of A.

La locale 1669 U. M. W. of A. di Cedar Point, Ill., esorta tutti i minatori di dare il loro appoggio morale e materiale ai minatori scioperanti del West Virginia. Noi di Cedar Point, Ill., sempre fra i primi in tutte le lotte abbiamo deliberato di spedire ai minatori in sciopero 50 caldi per ognuno dei 600 membri di detta locale.

[illegible]

ta la nostra attività per la loro vittoria. Se gli scioperanti del West Virginia saranno sconfitti giorni tristi si preparano per loro e per i minatori in genere.

Il West Virginia produce 4 volte carbone di più che qualunque Stato del Nord America e, potere avere questi operai allenati dalla vittoria sarà per i minatori un grande ausilio per le lotte future. E ricordino gl'interessati che la United Mine Workers of America, e per essa i suoi ufficiali tipo Mitchell, è la sola responsabile, per i suoi metodi, delle infinite passate sconfitte.

Lo sciopero nel Colorado dell'anno 1904 durato 11 mesi, quello del West Moreland di poco tempo fa durato 15 mesi, quello del South Colorado che perdura ancora da oltre 20 mesi ecc., sono la prova lampante di quanto io affermo. Tutte queste sconfitte furono sempre [illegible] degli ufficiali dell'Unione dei minatori d'America.

Compagni minatori del West Virginia, lo ripeto ancora una volta, un solo rimedio c'è per voi. Ottenere lo sciopero generale di tutta l'Unione dei minatori d'America. Non attendete più oltre, mettetevi all'opera, spedite circolari in ogni locale della United Mine Workers of America; avvisate sopra tutto i giornali sovversivi di tutte le lingue di mettere la questione dello sciopero generale; agitatevi, agite e sopratutto non fidate nelle promesse dei capi dell'Unione. Non dimenticate il loro passato e dite loro che i metodi che vogliono imporvi vi danneggiano invece di beneficarvi.

Lo sciopero parziale non è più adatto ai tempi moderni.

Ricordate tutto ciò, mettetelo in pratica o forti lottatori del West Virginia e voi vincerete.

B. Bertona.

Cedar Point, Ill.

Pubblichiamo il presente appello dei compagni dell'Argentina come noi e, forse, più di noi perseguitati, ai quali mandiamo un saluto fraterno di solidarietà ed un fervido augurio di vittoria.

Come è già noto, son due anni che grava sopra di noi, la classe proletaria Argentina, la legge repressiva den minata col titolo di "Difesa Sociale," alla quale abbiamo dichiarato una guerra senza tregua, vigorosa ed incalzante, nel nome sacrosanto dell'Organizzazione sindacale di questo paese, il quale ci ha confidato la tarea di portare a buon fine la giustissima lotta. Con bellissimo esito si sta realizzando la campagna nei medesimi domini della reazione e della tirannia vile ed abbietta; però le nostre fibbre si annichiliscono contro un cumulo di ostacoli, uno dei quali, e non è il minore, quello della stampa giornaliera; borghese astuta, compreso anche la più avanzata, che proclamando ideali e principii di libertà e di giustizia, ci tradisce alle spalle, colpendoci a tergo con un accordo unanime contro tutti i nostri atti.

I nostri sforzi agonizzano nel silenzio, non hanno ripercussione e solamente servono per invigorire ed animare un'utile propaganda organizzatrice dando vita agli elementi abbattuti ed affranti di questo ambiente. Questa situazione ci ha suggerito la magnifica idea di ottenere mediante via internazionale tutto ciò che in questo paese sembra impossibile, dato il gesuitismo periodistico questo ammantato di sangue Lolciasco che domina e governa a suo beneplacito; e perciò ci rivolgiamo anche a voi altri fratelli di miseria e di sorte, a fine di ottenere che secondiate con un atto di protesta pubblico il nostro desiderio, e che questo atto rivesta nella tenace e ferrea volontà di coesione per la solidarietà umana. All'effetto abbiamo risolto che si deliberano dei comizi pubblici il giorno 5 di Gennaio 1913 alle ore 3 p. m. in tutte le città della repubblica; e per maggior pavesar la b'rghesia sud americana, desideriamo che anche di da voi, nella vostra terra si realizzi un atto analogo al nostro, nel medesimo giorno, alla medesima ora.

In questo senso abbiamo scritto una circolare a tutte le città di Spagna, Francia, Italia Nord America, Brasile, Paraguay ed Uruguay e in tutte le parti del mondo dove esistono uomini di coscienza e dove fermentano gli animi contro il servilismo Argentino.

Se siamo secondati in cinque o dieci città straniere [illegible]

[illegible]

be in guardia i nostri cari fratelli.

Fidando in voi tutti, sperando onorarci di una vostra pronta risposta qualunque sia la vostra determinazione.

Saluti fraterni

Il Comitato pro derogazione
della Legge di Difesa Sociale.

Buenos Aires, 16 Ottobre 1912.

Per Alessandro Aidamas

La forca di Salem, dalla quale la Giustizia e la Legge uscirono malconcie a causa [illegible], ora qui a New York la casta magistratura della libera America è affaccendatamente occupata ad ordire una tragedia [illegible] la persona [illegible] di Alessandro Aidamas. Il forte compagno nostro fu uno dei più attivi ed [illegible] lottatori dell'ultimo sciopero dei lavoratori del mare qui a New York. Anche qui i [illegible] dei padroni e i [illegible] della [illegible] pubblica e privata [illegible] l'ombra di Andrea Rodriguez il povero scioperante assassinato alle spalle chiese vendetta! E l'ebbe! Un agente dei padroni e tre poliziotti si apprestavano ad [illegible] a compiere una delle loro bravate proprio nella sala del quartier generale dello sciopero e, ebbri forse dai successi ottenuti precedentemente, si apprestavano a sopprimere altre vite. Ma bello e sublime Alessandro Aidamas alzò il braccio vendicatore e colpì insegnando ai propri compagni di lotta ed ai lavoratori tutti d'America come si possa e si sappia opporre la serena violenza di mani incallite sull'onesto e diuturno lavoro, alla bruta e malvagia violenza dei venduti e dei birri.

Per quest'atto bellissimo di uomo e di proletario egli giace ora in una cella oscura in attesa dei *tali* processi che contro lui sono stati imbastiti. Ogni uomo, libero a quel posto avrebbe *dovuto* far lo stesso. Questo sia il vostro grido di guerra nell'agitarvi e nell'agire in difesa di Alessandro Aidamas.

Pronto a tutti gli eventi ed a qualsiasi azione il Circolo Libertario "Pensiero ed Azione Era Nuova" coadiuvato dalla Scuola Francisco Ferrer del Bronx terrà la sera del 26 Dicembre p. v. alle ore 8 30 p. m. un grande Mass-Meeting internazionale al Webster Hall 119 E. 11 St., New York.

Per far sì che il ricavato di detto Meeting vadi intero al fondo Pro-difesa; il Circolo stesso darà nella stessa sala alle ore 8 p. m. precise della stessa sera una recita di carattere antimilitarista col bozzetto *Guerra* di A. Orvello a cui farà seguito una farsa anticlericale.

Invitiamo intanto tutti i ribelli ed i liberi a darci il loro appoggio illimitato in difesa di Alessandro Aidamas.

Lavoratori! La Teria ribelle ha fatto pieno il suo dovere. Tocca a voi ora! Alla lotta!

Il Circolo Libertario
Pensiero ed Azione Era Nuova.

New York N. Y.

Dal compagno Baracchi riceviamo e pubblichiamo:

Carissimi,

Leggo nel N. 296 dell'*Era* un comunicato dei compagni di Philadelphia e l'accenno che *Il Proletario* abbia pubblicato una mia rettifica. Essa invece fu pubblicata integralmente nella *Fiamma* di Camden, N. J., N. 26 e non nel *Proletario*.

Nel *Proletario* del 27 Luglio u. s. in un lungo articolo a firma di A. Rocchi e C. Fumagalli si fa un'insinuazione a mio carico e cioè avere io procurato il salvataggio della spia Pandiani quando, otto anni fa, si ebbero su di lui i primi sospetti ed io feci la perquisizione nella di lui casa con esito negativo. Il Fumagalli che si decide ad accusarmi oggi, dopo otto anni, e grida tanto oggi; allora ebbe persino paura di accompagnarmi quando mi recai a fare quella perquisizione.

Questo fatto, il suo continuo cambiar di casacca, il suo affettato mentire ecc. ecc. mi autorizzano a ritenerlo davvero uno.... spia segreta.

Se oggi non vuol seguitare a far la figura del [illegible]

[illegible]

G. Baracchi.

Philadelphia, Pa.

N. B. — [illegible]

Riceviamo e pubblichiamo:

A Chicago, Ill., [illegible]

[illegible]

Domenico Pavan.

[illegible]

La solidarieta' dei buoni

Novinger, Mo.

Il fossato ribelle. — Compagni, l'Era Nuova fu il primo giornale di parte nostra nella lingua che noi parliamo che lanciò il primo grido per le nostre rivendicazioni. Date uno sguardo alla quarta pagina e vedrete come il deficit vuole ucciderlo.

E guastiamo il fegato.

A. Danni.

Longacre, W. Va.

E davvero cosa che vi fa rimanere attoniti il pensare che, mentre certi giornali cloaca della borghesia vivono in condizioni finanziarie floridissime, i nostri fogli si dibattono in un deficit quasi costante e che in certi casi, come per esempio per l'Era, assume proporzioni allarmanti. Ed il guaio è che molti compagni che fanno nulla o quasi per i nostri giornali, spendono tante volte, forse senza saperlo, i fogli della greppia.

Ritorniamo sulla buona via. Boicottate tutti i giornali della [illegible] borghese ed aiutate sostenete i nostri fogli.

Morte al Deficit che grava sull'Era.

V. Bono.

Colbe, Ill.

Ad iniziativa del compagno W. Bori fu dato in casa sua un trattenimento la sera del 28 u. s., allo scopo di raccogliere qualche cosa per il deficit dell'Era.

Sebbene qui gl'italiani siano pochi, pure lo entusiasmo degl'intervenuti supplì alla scarsezza del loro numero e abbiamo avuto un prodotto netto di $ 6 40 che v'inviamo. Ringraziando gl'intervenuti tutti spronismo i compagni a lavorare per uccidere il deficit.

P. Secco.

Leadville, Colo.

Il deficit che minaccia l'Era Nuova deve sparire. Lasciar morire un giornale così sincero e così battagliero sarebbe una grave colpa e significherebbe lasciar le mani libere a lor signori della greppia borghese. Ciò non sarà mai. Guerra al deficit. Vostro

B. Fourethier

N. B. — Per le sottoscrizioni vedi in altra parte del giornale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Old Forge, Pa.

Come sempre. — I patriottardi dal cervello irrimediabilmente stanco e dallo stomaco spaventevolmente di struzzo hanno voluto fare, come sempre, una pagliacciata. Vale a dire: una parata per festeggiare la grandezza dell'esercito italiano in *Libia e Cirenaica*, come se la Cirenaica non fosse compresa nella Libia. E come sempre, la grande parata fu un fiasco vero e proprio. Delle numerose società di Mutuo Soccorso italiane, una sola rispose all'appello dei mastrubatori coloniali, la più retrograda, la più refrattaria, la più cafonesca, ed è: la Società Guardia Roma (ma vogliono dire guardie di città ?), figuratevi che squallore!

Dopo la parata fiasco, ebbero luogo nella sala Fallon Hall, i discorsi del sig. Cava.... liere Fortunato Tosar, agente consolare di Scranton, Pa., il Dottor Villone e qualche altro che, come sempre, fecero a gara a chi potè storcere di più la grammatica, la storia, la verità, la sincerità, il pudore. Gli stessi festaioli, nei loro discorsi, furono costretti a constatare che la loro festa era riuscita un fiasco.

Naturalmente noi anarchici volemmo festeggiare senza pagliacciate, senza parate, senza fuochi pirotecnici. Chiamammo L. Caminita per farci una conferenza sulla vittoria in parola. La grande Columbia Hall, all'ora fissata di Domenica 17 u. s. era affollatissima. E si noti che il Caminita è ormai familiare in Old Forge, quindi il pubblico non accorse per la semplice curiosità di conoscere il conferenziere, ma perchè sapeva che sarebbe venuto a regalarci un'ora di godimento intellettuale. E fu, ripetiamo, una vera soddisfazione per tutti.

L'oratore parlò più di due ore e mezza facendoci la storia della guerra turco-italiana, dimostrandoci come e qualmente detta guerra non cesserà quando l'Italia avrà ritirato dalla Libia fin l'ultimo soldato e avrà distrutto l'ultimo indigeno. In conclusione l'oratore dimostrò che la vittoria dell'esercito italiano in Libia è stata la vittoria dei pifferi di montagna. La conferenza, interrotta spesso da applausi [illegible]

[illegible]

Gruppo [illegible] di Old Forge, Pa.

Rochester, N. Y.

Pro compagno Boccrini. — Domenica 24 Novembre, al Victoria Theatre, si tenne un imponente comizio di protesta contro la infamia della polizia di Little Falls. Oratore principale fu W. D. Haywood.

Gli italiani, i quali sono fatti segno alle più vigliacche persecuzioni, brillavano per la loro assenza. Quando si tratta di marciare in parata e mostrare la loro imbecillità, o di riempirsi il ventricolo di birra e sandwiches, allora vengono a migliaia. Per il resto poi....

Pur nondimeno il comizio fu un vero successo. Alla fine si fece una colletta che fruttò $ 135.00, spediti al Comitato di Difesa di Little Falls.

I compagni delle altre località hanno il dovere di agitarsi, perchè il caso Boccini è più serio di quello di Giovannitti, Ettor e Caruso.

Bruno.

Virden, Ill.

Anche in questo paese, che potrebbe dirsi morto per la lotta e per la vita, abbiamo pensato di aprire una sottoscrizione pro-difesa del forte compagno Alessandro Aidamas. Vi compiego l'ammontare raccolto che vorrete pubblicare assieme ai nomi degli oblatori. I sovversivi d'America, intanto, si ficchino bene in mente che, per schiudere al forte ribelle spagnuolo le porte del carcere della libera e civile America, ci vuole ben altro che il lieve ed in certi casi inutile sacrificio del contributo finanziario.

Senza essere degli esaltati e degli illusi dichiariamo francamente che solo allora potremo riuscire nell'intento quando i lavoratori tutti si convinceranno che è utile, anzi più che utile necessario ed indispensabile opporre alla violenza della borghesia di cui sono strumenti le carceri, le corti, i giudici, i carcerieri, i poliziotti, i preti, ecc., la nostra violenza proletaria anche armata se occorre. In Italia come in America come in ogni luogo la canzone è la stessa.

La borghesia è sempre ed in ogni dove feroce e violenta nelle sue vendette e nelle sue repressioni e noi non facciamo altro che gridare, strillare e..... commemorare i morti lasciando stupidamente che gli ostaggi ancor vivi vadano, quando a lor signori piaccia, ad aumentare il numero dei martiri e dei caduti.

Aidamas aggredito si difende, non solo, ma reagisce ed attacca alla sua volta in difesa di un altro compagno. Sotto i suoi colpi cadono i lanzichenecchi dell'ordine e solo allora riescono a vincerlo quando la sua rivoltella non ha più colpi da sparare.

Arrestato, vinto ma non domo, non piagnucola magre scuse per il *fallo* commesso, ma da ribelle indomito, assume la responsabilità dei suoi atti anche di fronte alla luce sinistra della camera da 'e esecuzioni.

Imitiamolo per dio, e solo allora ci arriderà la vittoria.

Ma io viaggio nella luna. Quante migliaia di lavoratori vi sono che non sanno chi sia Aidamas e quello che abbia fatto?

Sinibaldo Guerrini.

N. B. — Per la sottoscrizione vedi in altra parte del giornale.

New York, N. Y.

La Filodrammatica Moderna la sera del 28 Novembre scorso, al Majestic Hall, rappresentò il magnifico dramma sociale *La leva militare*. Tutti i personaggi disimpegnarono la loro parte a perfezione. Il pubblico numeroso era commosso. Il baritono De Pamphilis cantò con molta grazia 2 bellissime romanze. Dopo il dramma vi fu ballo.

Un bravo di cuore ai compagni della Filodrammatica Moderna che sanno per mezzo del teatro fare della buona propaganda.

A. Alba.

Belle Vernon, Pa.

Il Circolo di S. S. ha dato un ballo pro *Era Nuova* di cui vi rimettiamo il resoconto:

Entrata: Alla porta $ 10 80; Altri introiti 15 90; Totale entrata $ 26 70. Uscita $ 14.70; Utile netto $ 11 00; che vi rimettiamo così divisi $ 10.00 per la morte al deficit e $ 1 00 per abbonamento del Circolo.

Ringraziamo tutti gl'intervenuti a nome del Circolo e spronismo i compagni delle altre località a far qualche cosa per l'Era.

Rendiamo noto intanto, per chi possa avere interesse, che il circolo tiene le sue riunioni al Battaglini Hall, Denlevy, Pa.

Le corrispondenze indirizzarle invece al Circolo di Studi Sociali, B x 24 Belle Vernon, Pa. Saluti cordiali

Per il Circolo S. S.: Narra.

Sottoscrizione
— pro difesa —
F. Gallo e L. Caminita

Somma precedente	$ 30.00
Alba, Pa.: Carlo Dagliegi	0,50
Mahagany, Pa.: Miguo Odozzi	0,50
New York, N. Y.: Oso	1,00
Totale fino ad oggi	$ 32.00

Morte al Deficit!

Somma precedente	$ 117.00
New York, N. Y.: Oso	1,00
Leadville, Colo.: Batt. Fourethier	1,00
Indianapolis, Ind.: Sp. Poetti	1,00
Totale fino ad oggi	$ 120.00

Pro Alessandro Aldamas

Somma precedente $ 64.35

Aliquippa, Pa.: Carlo Degiorgi 0,25

Virden, Ill.: Pete Bono, Frank Ribacchi, S. Guerrini, cias. 1,00; Pacini 0,75; J. Bertolio, Passero e Beetto, Villani Paolo, cias. 0,50; Joe Faletto, Albin Nalettid, Willie Rosa, Theodore Tolgliatti, Dom. Vaetto, John Doglietto, Andrew Gai, Luigi Pesetti, Lorenzo Giacoletto, Batista Carnino, B tista Ferrero, John Buffo, Frank Seida, Dom. Beletto, Panattieri, Bernardo Santia, Particola, Joe Pazzaglio, Joe Bianchi, Bartolucci Ofinto, Bartolomeo Griffoni, John Massuti, Jack Perino, Arbairro Nicola, Jack Massotti, Agnes Bracco, Fortunato R., Tom. Bertolino, Mike Versino, Mike Rolando, Tony Perrol, Mike Sepetti, Joe Cena, Dom. Perona, Joe Gremmo, cias. 0,25; Edoardo Pirrifino, Lorenzo Caubiuff, Davide Piccoli, Massario Barilini, Maurizio Caldi, Cancellieri Alesio, cias. 0,20; Mike Edoardo Perino, Felice Mainardi, Giacomo R batto, J. Ferrero, Joe Scavardi, Joe Parovaglio, Angelo Vassero, Mike Gasperdino, cias. 0,15; Matteo Gorrino, Joe Bonetto, Tony R serino, Jim Berileo Joe Bogn, cias. 0 10; 17,05

Longacre, W. Va.: Fel. Dalporto 0,75

New York, N. Y.: O... 1,00

Monongahela, Pa.: Circ. di Studi Sociali 40,00

Stonington, Ill.: A. P., N. Mussino, S. cioni, cias. 0,50; 1,50

Indianapolis, Ind.: Ign. Picchi 1,00

Totale $ 1 9.60

Latrobe, Pa.

Oltre al vaglia N. 103739 di cui al numero scorso, ho spedito al Comitato di difesa pro Aldamas un altro M. O. N. 104296 per l'importo di $ 3,25, cosi raccolti: A. Bulgarelli, G. Annichini, S Marucco, G. Piemontese, ciasc. 0,50; G Valiana, V Valiana, O. Marucco, F. Valiana, Degeh, ciasc. 0,25 Saluti

B. Nio...

Pro Bocchini

Somma precedente $ 0,25

Longacre, W. Va. Fel. Dalporto 0,75

Totale $ 1 00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Cl. Boffa 1,00; N. Lesandro 1,00; 2,00

Morgantown, W. Va.: Francesco Milanesi 1,00; Gius. Gianola 0,50; Dom. Miloni 0,50; 2,00

Madison, W. Va.: Giov. Carsetti 0,50

Aliquippa, Pa.: Peet Bully 1,00; O. Degiorgi 0,50; 1,50

Haverhill, Mass.: Fr. Di Venanzio 1,00

Beaver Falls, Pa.: Luca Ottolo 1,00; G. Montani 1,00; 2,00

Hiawatha, Utah.: Peter Guglielmino 1,00; Felix Gagliardi 1,00; Vict. Yania 0,50; Silvio Larker 0,50; 3.00

Roslyn, Wash.: Piet. Bosone 1,00

Longacre, W. Va.: Franc. Mortara 0,50 Ern. Moschino 0,50; 1,00

Dalzell, Ill.: Ant. Baletto 1,00

Britannia, B. C.: V. Pigatto 1,00

San Jose, Cal.: Gius. Vizzari 1,00; Salv. Cuttone 1,00; 2,00

Seymour, Iowa.: Er. Smaniotto 0,75

W. Frankfort, Ill.: Giuseppe Testa 1,00 Alb. Gentilini 1,00; 2,00

Fornoli, It.: Michele Versino 1,00

Rockford, Ill.: John Tomassini 0,50; D. Bernardi 0,50; 1,00

Pittsburg, Pa.: Dom. Galetti 1,00

Menlo, Cal.: Giorgio Chiappino 0,50

Christopher, Ill.: Alberto Galli 1,00

Waltham, Mass.: Giov. Pivero 1,00

Hermiple, Pa.: Pietro R...olo 0,50; Anto Mautino 0,50; 1,00

Boston, Mass.: Gaet. Digiorno 0,50

Norwood, Mass.: Franc. Ceppone 2,00

New York, N. Y.: A. Iatteri 4,25

California, Pa.: T... Pietroni 1,00; A. f. Pellegrini 1,00; Luigi Parla 1,00; 3,00

Stonington, Ill.: Stefano Gilli 0,25

Indianapolis, Ind.: Ign. Picchi 1,00

Belle Vernon, Pa.: Circ. di Studi Sociali 1,00

Totale $ 35.25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Nunzio Lessandro incisioni e giornali 1,20

Fort William, Ont.: Gruppo l'Alba dei Liberi 1,26

Totale 2.84

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Ricavo festa Tacchino 9,45; Avanzo bicchierata 0,60; Secondo Mercand no 0,50; Fra compagni di Brooklyn, New York e Paterson 8 00; 18,55

Aliquippa, Pa.: C. Degiorgi 0,25

Hiawatha, Utah: P. Perruchon 0,10; Martin Perruchon, Peter Grosso, Ang. Quilico, Jim Ecquinta, cias. 0,35; 1,50

Novinger, Mo.: A. Danni 3,25; Fra compagni 0,75; 4,00

Roslyn, Wash.: Piet. Bosone 0,50

Longacre, W. Va.: Fel. Dalporto, Fr. Mortara, Vinc. Bruno, Ern. Moschino, ciasc. 0,50; 2,00

Monessen, Pa.: Enrico Coletti 0,50

Seymour, Ia.: Fr. Pacco 0,25

W. Frankfort, Ill.: Enrico Orbati 0,50

Rockford, Ill.: John Tomassini, 0,50, D. Bernardi 0,75; 1.25

Pittsburg, Pa.: Dom Galetti 0 50

Cuba, Ill.: Ricavo festa 6,30

Leadville, Colo.: Cast. Tarabey 0,50; V. Marra, Silv. Coguien, ciasc. 0,25; 1,00

Fort William, Ont.: Gruppo l'Alba dei Liberi 1,50

Boston, Mass.: C. De Maria 0,50; Gius. Farale, Frank Iacobello, Leon De... N. Bitetto, Vitant Barberio, Gaet. Digilorm..., ciasc. 0,25; 2,00

Old Forge, Pa.: Gli anarchici 0,75

Belle Vernon, Pa.: Ricavo festa 10,00

Stonington, Ill.: Gridando abbasso il Deficit, A. Picone, N Mussino, S. Cioni, ciasc. 0,50; S. Gilli, J. Gilli, ciasc. 0,25; 2,00

Totale $ 47 78

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18 00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 68	
Corrispondenza	1 53	
Illuminazione	0 75	
Indirizzi	2.40	
Spese varie	1.60	
Affitto per Dicembre	10.00	
Abbonamento ferroviario Redattore	7 00	
Redazione	10 00	
Amministrazione	10 00	65 (6
Deficit No. precedente		$ 566.75
Totale		$ 631 81
Entrata: Abbonamenti	35.25	
Vendita giornali	2.84	
Sottoscrizione	47.78	85 62
Deficit		$ 546 19

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. sulle buste e le corrispondenze che ci indirizzano; perche' scrivendo N. Y. invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.

Paterson, N. J., quindi, e non Paterson, N. Y.

Chi non e' sicuro di far ben chiara l'indicazione abbreviata dello Stato di N. J., scriva per esteso: Paterson, New Jersey.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

F. Cancellieri, 223 Ave. A., New York City
Brooklyn — Club Aurelli, 209 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Mastero, Box 13, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono diventati inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 2.75
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita ... 75
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Igiene della cucina. — Della casa. 30
Igiene del sangue. — Della pelle. 30
Igiene della bellezza. — Del movimento ... 30
Il bene ed il male ... 30
Ordine e libertà ... 30

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 75
Caraiglia Brani di vita ... 25
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta ... 75
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
Stecchetti Brandelli ... 60
D'Azeglio I miei ricordi ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Calcagno Verso l'esilio ... 20
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Luzi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Catilina ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Caraiglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa. 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino ... 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchia!" di Stecchetti ... 5
Galardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi ... 60
Cavallotti ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal ... 70
Il denaro ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Maddalena Ferat ... 30
Ventre di Parigi ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Quel che bolle in pentola ... 70
Nanà ... 30
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Il calvario ... 30
Memorie d'una cameriera ... 30
Mario Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Tolstoi La sonata a Kreutzer ... 30
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mattegazza Un giorno a Madera. 30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Grassmann Teologia morale di S. Alfonso ... 15
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfaciamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Forel L'ultima menzogna religiosa ... 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stasiota Il dolore della donna ... 5
Rinazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro ... 5
Reclus L'anarchia e la Chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Rolero Le due campane ... 50
Stanizza ... 60
Lafargue ...

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pouns Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eckhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaja La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Relli Il fallimento riformista ... 5
Rinazzi Perchè non votiamo? ... 5
Ciancabilla Bresci e Savoia ... 5
Luzi ... Bissolati 5
Milano Primo passo all'anarchia ... 10
Goldman ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storie patrie ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande. 30
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti; L'ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Reclus; L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori In memoria dei martiri di Monongahela 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
I martiri di Chicago ... 5
Galeerab Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-Difesa ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V — PATERSON, N. J., SATURDAY, DECEMBER 14 1912. — N. 228

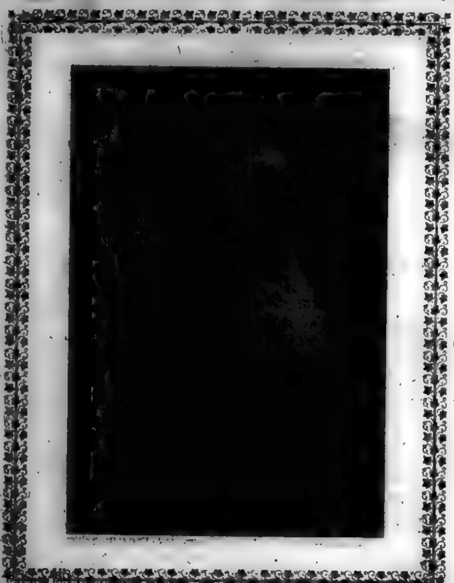

PIETRO KROPOTKIN

Non siamo degli idolatri. Rivendicando a noi stessi la infinita libertà a cui avevamo diritto, infrangemmo idoli e santi e negammo iddio; perchè la credenza in lui sentimmo che avrebbe tarpate le ali ai voli più arditi del nostro Pensiero; perchè sentimmo che la deistica fola avrebbe avvelenato i palpiti più belli del nostro Cuore.

In quest'epoca, però, di filosofi a tanto a sillogismo; di scenziati che accettano titoli e blasoni per sentirsi "veramente" nobili; di poeti rinneganti il loro passato pel sorriso dell eterno feminino regale; in quest'epoca, insomma, in cui tutto è transazione ed ipocrisia, tornaconto e vanagloria; noi, che pure ai nuovi ideali demmo fede, speranze ed entusiasmi; che pel trionfo delle nostre aspirazioni saremmo pronti a fare il sacrificio dei nostri affetti, della libertà, della vita, financo; noi, gli eterni refrattari, ci sentiamo piccini, ci sentiamo pigmei, di fronte all'Uomo a cui vola oggi il saluto ed il voto non soltanto dei discepoli, dei ribelli; ma ancora degli stessi avversari e; forse, oseremmo dire, degli stessi nemici.

Poichè la rinuncia sublime di quest'Uomo è per noi di una grandezza senza pari e di una poesia senza confini.

Ed invero, discendente da una delle più antiche dinastie d'Europa; quest'Uomo che avrebbe potuto godere tutti gli agi e i capricci della vita; che avrebbe potuto essere ossequiato, temuto e venerato dalle folle inchinantesi servili ai fortunati; non può, non sa e non vuol vivere da grande principe Russo; e sceglie, invece, una vita di lotte, di stenti e di privazioni; discende insino agli umili e, in difesa di questi, combatte le battaglie più belle ed affronta tutte le persecuzioni e le prigionie che le tirannidi gli lanceranno addosso, sperando di poter spezzare la fibra del lottatore, dello scenziato, del filosofo, dell'Uomo insomma che compierà. invece, piena ed intera la sua Missione nella vita.

Più grande di Tolstoi perchè non ha l'ascetismo e le rinuncie di quest'ultimo; l'autore di "La conquista del pane," "Campi Fabbriche ed Officine," "La grande rivoluzione," ecc. ecc., nei suoi libri ci fa trovare, sì, le deduzioni filosoficha, i postulati scientifici, la bellezza dello stile, la sublimità dei concetti; ma ci dà ancora gli assiomi delle fedi novelle che agitano in ogni pagina ed in ogni rigo uno spirito di rivolta contro ogni dogma, contro ogni privilegio, contro ogni tirannide; ond'è che noi nel rileggere i suoi scritti sentiamo forze indomite scuotere ogni fibra dell'esser nostro ed affissando gli occhi, desiosi di luce e di sole, nel lontano orizzonte, come a scrutar l'avvenire, pronunziamo ebbri di sacrificio e desiosi di battaglie, la fatale parola: Quando?!....

Quando su tutte le barbarie, su tutte le ipocrisie, su tutte le tirannidi, su tutti i pregiudizi, su tutte, insomma, le tradizioni e le colpe del passato sorgerà bello e libero l'Uomo?

Poichè nel vecchio settantenne, sempre giovane nell'anima e nelle aspirazioni, è l'invocazione dell Uomo futuro che noi vediamo; mentre oggi ricordiamo di Kropotkin un fatto che è per noi la sintesi più bella di tutte le sue glorie, di tutti i suoi trionfi, di tutte le sue aspirazioni, della sua vita insomma.

Ed è questo: La figliuola del principe che avrebbe potuto aspirare al più grande trono europeo è la compagna di un "proletario."

La nobiltà e la grandezza del Lavoro, che egli sognò redento per sempre, non potevano avere una apoteosi più bella, dopo l'apoteosi della vita stessa del grande apostolo.

ALFREDO CONSIGLIO.

Non uccidere!

La patria! Questa grande illusione, questa menzogna atroce, questa follia di masse ignoranti che spinge, spesso, migliaia di giovani vite allo assassinio o alla morte, che migliaia di giovani mutila ed uccide perchè avida di sangue; la patria, dico, non ebbe pane per me dopo avermi dato la vita e mi sospinse un dì lontano, oltre l'oceano, verso popoli ignoti, verso ignoti destini; sul cetaceo immenso che tanti "senza patria" che tanti diseredati come me portava

.... sulle altrui terre a languire...

Portavo con me il dolore per l'abbandono del luogo dove ero nata, dove ero cresciuta, dove il cuore aveva avuti i primi palpiti; dove ogni cosa racchiudeva in sè un cumulo di ricordi dolci e tristi ad un tempo; ma ancora il ricordo di aver visto un dì la marea proletaria che era sorta gigante ed avea fatto tremare i tiranni e i governanti i quali contro agli stomachi affamati di pane ed ai petti assetati di giustizia avevano dovuto far sorgere una muraglia di baionette e di fucili che alle folle ribelli avevano spezzato in gola il grido di "Pane e lavoro."

Pure confortava la monotonia dei miei lunghi giorni di viaggio e le mie notti insonni la visione bellissima di una terra, libera almeno, in cui i profughi, gli esuli involontari avessero trovato un pezzo di pane meno stentato e la libertà di gridare al mondo il loro Ideale di pace e d'amore che avea fatto tremare le regali teste nelle tragiche ed eroiche giornate del 94 e del 98.

Strana e vana illusione.

La Libertà e la Giustizia erano state spinte sulle forche a Chicago e non erano più risorte dal tumulo che raccoglieva le ossa dei cinque martiri proletari.

I lunghi anni di permanenza in questa libera repubblica mi hanno dovuto poi convincere che fra i tiranni coronati della vecchia patria e i loro lacchè e i tiranni di S. M. il dollaro in questo paese non esiste differenza alcuna; sono lo stesso parassiti, assassini e liberticidi.

Pure di contro a tanta infamia sta la completa indifferenza delle falangi sovversive.

Gli è che siamo un pò tutti pervasi da un certo senso di praticità della vita che ne uccide gli entusiasmi più belli e lo spirito combattivo delle lotte nostre.

Gli è per questo che gli arruffoni, gli arrivisti, gli opportunisti tutti coloro che traggono sempre l'acqua al loro mulino, hanno potuto far deviare la corrente proletaria fino a farle obliare le più belle tradizioni antimilitariste, antipatriottiche ed antidinastiche.

Il risultato tragico di tutto ciò fu l'immane sacrificio di vite e di sangue proletario che il popolo italiano permise sulle arene libiche in olocausto alla fola patriottica ed a vantaggio delle aspirazioni imperialistiche del tirannello ed alle mire espoliatrici della borghesia italiana.

Sorsero sparse voci di protesta, ed echeggiarono anche per l'aere i colpi ammonitori che non raggiunsero il segno; ma fra il clamore delle plebi ubbriache accompagnanti per le vie d'Italia i partenti pel sacrificio immane, nessuna madre italiana seppe adergersi gigante per contendere alla "patria assassina" il proprio figliuolo che a lei (la madre) era costato sangue, stenti e dolori.

A tanto scempio tennero man forte tutti i fredifrachi, tutti i girella che, ancora oggi, intendono parlare a nome del proletariato mentre di esso si son resi i nemici più veri e maggiori.

Ed io vorrei poterli avvicinare uno per uno tutti questi illusi, tutti questi incoscienti per ricordar loro che la patria li scacciò via da se mentre i grossi ladri rubavano alle banche; che li ripudiò quando i poliziotti aprivano le carceri pei cenciosi rimasti e che, per fame, erano stati costretti a rubare, mentre si spendevano i milioni per armi ed armati; che li sospinse lontano in balia del destino sotto il bastone di nuovi tiranni, mentre affilava le armi pel massacro cui spingeva i ricoperti da una regia livrea.

Io vorrei poterli trascinare con me fino in fondo a mille cupi e neri tuguri dove madri doloranti, spose consunte dallo strazio, bambinelli gracili e piangenti chiamano invano il figliuolo, il compagno od il padre che partì per uccidere e uccise e fu ucciso.

Ed allora, i genitori proletari, si convincerebbero di fronte a tanto strazio di quali follie furono per lungo tempo vittime; e non più istillerebbero nell'animo dei teneri figliuoletti il sentimento delittuoso che dicesi "amor di patria" ma le mamme stringendo al seno le loro creature in un impeto di amore, susurrerebbero loro all'orecchio la magica parola Non uccidere!

Non uccidere!.... Ed essi fatti grandi si sentiranno fratelli.

ANNA NIGRA.

Bush, Ill.

Gli abbonati morosi sono la rovina dei giornali anarchici, percui procurate di essere sempre in regola col vostro abbonamento.

Barbarismo e Civilta'

Rientravo in casa!.... Avevo ancora nelle orecchie l'ultima eco delle note stupende del capolavoro verdiano e negli occhi la magica visione di una superba bellezza moresca a cui davano maggior risalto i profili bellissimi del viso, tinto color mandorla, dell'artista che avea impersonata Aida e che erano rimasti, direi quasi, fissati sulla retina del mio occhio.

Non avevo posato ancora la testa sui cuscini che già dormivo saporitamente e sognavo.....

* * *

Una larga scia rossa solcava il cielo limpido e terso in cui aveva già fatto capolino la luna aspettante l'ultimo tuffo del sole nelle acque laggiù nel lontano orizzonte; e l'aria dolce e molle ad un tempo di un tramonto primaverile parea carezzarmi il volto; ed il mare poco distante da me col suo leggiero mormorio parea mi invitasse ad una gita notturna, ad una di quelle gite che son tanta gioia, tanto amore e tanta poesia su pel mare calmo di S. Lucia a Napoli nelle sere estive quando agli echi degli accordi delle chitarre sperdentisi per l'aria s'intrecciano i baci degl'innamorati.

Di fronte, come dicevo, il mare; di intorno poi la vasta distesa verde dei piani ubertosi e fertili; per l'aere il cinguettio degli uccelli; in terra la pace sublime del tramonto.....

* * *

BLUE EYES (l'Aida bruna figlia dell'Etiopia che avevo visto sulle scene teatrali erasi trasformata, non so per quali combinazioni dei miei sensi, nella ragazza indiana che dall'azzurro degli occhi, forse, avea preso il nome); uscì dalla tenda e mi venne incontro.

"Che tu sia il ben venuto" mi disse ella inchinandosi con una grazia, dolce ad un tempo ed altera, si da fare invidia ad una matrona, "il dì volge a sera e White Bear non potrà tardar molto a venire.

"Il nostro desco, — continuò facendomi cenno di sedere su una grossa pietra che stava innanzi alla tenda, — avrà anche del vitto per te e potrai riposare nella tenda nostra stanotte.

Non so con quali parole ringraziai: ricordo soltanto che mi sentivo attratto dalla sfolgorante bellezza della natura libera, ma addirittura affascinato dal superbo e libero fiore che mi stava dinnanzi.

Blue Eyes era il tipo perfetto della bellezza muliebre indiana. I capelli neri e lucidi raccolti in due treccie dietro alle orecchie, lasciavano scoperta una fronte larga e purissima; sotto a cui due occhi azzurri come il mare mi davano brividi che non saprei ben dire se erano di desiderio o di ammirazione.

Era vestita del costume indiano non molto largo però per non lasciare intravedere la esuberanza del seno; mentre le braccia quasi nude davano ad intendere, anche a me che sono un profano di arte, che mi trovavo di fronte ad un superbo modello tale da far girare il capo ad un qualunque artista che quelle forme avesse voluto scolpire sulla creta o pingere sulla tela.

Quanto a me ero pervaso da un

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 75 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1277, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

mistico senso di poesia non scompagnato però da un desiderio prosaico di conquista poichè, in un momento, non potei più rattenermi, e mi slanciai, le cinsi la vita e le scoccai un bacio....

Non l'avessi mai fatto; due ferree braccia mi afferrarono, mi sollevarono di peso e mi buttarono, violentemente, per terra.

Mi rialzai e cercai reagire. Me ne passò subito la voglia.

White Bear, avea visto la mia "civile azione" ed era corso ratto a darmene il guiderdone.

Ansante ancora per la corsa fatta, egli avea già stretta a sè Blue Eyes, che mi guardava con occhi di sdegno e di compassione insieme, mentre erto e superbo sulla quasi nuda erculea persona mi ordinava imperiosamente di partire.

Non me lo feci ripetere due volte, e mi diedi a correre.

Dopo breve tratto mi fermai....

Baciati dalla candida luce lunare, i due compagni, lontani, avvinti ancora l'uno all'altra mi diedero ancora una visione sublime di amore di felicità e di libertà; e le stelle, scintillanti nel firmamento, il mare placido e sereno; la terra appressantesi al riposo notturno; la brezza leggiera della sera; tutta questa fusione di armonie, di forme e di colori suscitò ancora una volta in me l'ammirazione potente per tanta bellezza e tanta armonia; prima che il mio sogno finisse.

* * *

Cento fischi acuti delle sirene mi destarono e dal vicino quartiere industriale il rumore di macchine, di argani e di correggie già in movimento col loro fracasso e con la loro confusione mi stordirono vieppiù.

Mi vestii in fretta e mi affacciai alla finestra. La nebbia era fitta e nevicava, ma io avevo bisogno di aria e di luce.

La realtà della vita mi si affacciò in tutta la sua infamia e in tutta la sua ipocrisia. Innanzi alla porta della chiesa vicina un VALLETTO disceso da un'automobile porse qualche moneta, che avea ricevuto attraverso lo sportellino da una femminea mano inguantata, alla povera Tecla che, come sempre, col suo smunto bambinello in braccio attendeva l'elemosina, non molto frequente, dei frettolosi passanti. Il prete, che entrava in quel momento in chiesa, fece verso la misera un segno di croce nell'aria e sparì nel vano della porta; mentre più in là un fanciulletto tredicenne appena rincorreva ogni viandante offrendogli, spesso invano, il giornale.

E le folle produttrici e servili, gli oppressi, gli schiavi erano là negli immensi carnai a cui i fischi ancora insistenti invitavano i ritardatari.

E la visione del sogno cedette il posto alla fosca verità delle cose ed io vidi i fantasmi di Blue Eyes e White Bear, stretti ancora l'una all'altro, e sentii come una voce possente di rampogna: Ci chiamate selvaggi, voi; ma siete voi civili?

Sentii allora e mi convinsi che fino a quando vi saranno oppressi e reietti sulla terra "Civiltà" significherà niente altro che "Raffinata ed ipocrita barbarie" di tanto più feroce e più dannosa al genere umano di quanto maggiormente si copra col manto della pace e della fratellanza.

ALFREDO.

La Morale Anarchica

(Vedi numero precedente)

Come si vede, la base della morale della solidarietà è sempre il precetto di cui si attribuisce il merito a Cristo, ma che era stato già detto dai filosofi pagani ed indiani, del già accennato *non fare agli altri ciò che non si vorrebbe fosse fatto a sè;* precetto negativo che si completa con quello positivo di *fare agli altri quel che si vorrebbe fatto a sè.* Come tutte le formule, anche questa, nella sua arida semplicità, va intesa in un senso largo e complesso e non troppo alla lettera; ma il lettore comprende da sè il concetto libertario di tale principio. (Vedi Kropotkine: LA MORALE ANARCHICA).

Questa norma, in una società a base individualistica del "ciascun per sè" — i cristiani aggiungono "e Dio per tutti" — sarebbe certo troppo evangelica e si tradurrebbe in una norma antisociale di rinuncie: essa significherebbe lasciar liberamente esplicarsi, senza resistenza, a danno nostro e di tutti i nostri simili le peggiori forme di oppressione e di sfruttamento che caratterizzano la società borghese. Ma in una organizzazione sociale libera e solidaria essa si tradurrà nel comune accordo di fare tutti insieme, nel miglior modo riconosciuto, quanto è necessario per la sodisfazione dei bisogni materiali e morali di ognuno; poichè gli individui vi saranno associati appunto questo: per poter ricavare dall'associazione umana quanta maggiore utilità è possibile per ciascuno dei suoi componenti.

Una interpetrazione così materiale di ciò che suolsi chiamare la "morale" — a cui si dà un senso tanto elevato e spirituale ed a cui si connettono tante nobili idee astratte di giustizia e di amore, — sembrerà urtare contro l'idealismo che noi abbiam riconosciuto come una delle più efficaci molle rivoluzionarie. Ma ciò è solo per chi non ha il coraggio o la volontà di analizzare e rimontare alle origini delle proprie idee e sentimenti. Allo stesso modo, un giovane di puri costumi ma non abbastanza colto si offenderebbe al sentirsi dire che il sentimento così in apparenza immateriale dell'amore per la fanciulla diletta è una derivazione, un effetto fisiologico dell'istinto di procreazione, del suo bisogno dell'amplesso sessuale. Ma si sa come egli avrebbe torto di non riconoscere tale verità, che solo l'immorale pregiudizio cristiano del peccato originale vuol far apparire impura.

Questa morale nostra non ha niente a che fare, s'intende, con la morale delle convenzioni, dei preconcetti religiosi e delle leggi imperanti nella società attuale, le quali, se in qualche parte rispondono a certi bisogni ed all'attuale stadio dell'evoluzione, nella generalità sono una immoralissima codificazione dell'ingiustizia, della violenza, dei malessere dei più, della morte di molti.

La morale borghese ed autoritaria sanziona in nome del patriottismo l'assassinio collettivo, in nome della famiglia il mercimonio e l'uxoricidio, in nome dell'ordine pubblico la prigionia ed anche la morte di chi non pensa o non agisce come vuole l'autorità costituita, in nome della religione l'ignoranza, e così via di seguito; e tutto questo, malgrado che, nè l'amore pel loco natio, nè l'amore per i propri figli e congiunti, nè il desiderio dell'ordine e della tranquillità sociale, nè una concezione propria anche errata d'indole religiosa, purchè liberi e non imposti per forza, abbiano in sè nulla che urti la concezione umana della morale. Ma è, come abbiam notato, la imposizione violenta, la codificazione e la fossilizzazione formale di tali sentimenti che li fanno deviare, li corrompono, li contorcono, li adattano forzatamente a servire interessi estranei, e infine ne annullano ogni effetto morale: in una parola li rendono immorali.

Togliamo al principio morale ogni sostegno od intrusione autoritaria e coattiva, ogni carattere di obbligatorietà, ogni forma di sanzione legale, e — mentre la morale vera e necessaria alla vita rimarrà in piedi *per la propria virtù che la sublima,* — tutto ciò che attorno a lei è nato ed è stato costruito di parassitario e di artifizioso cadrà senz'altro, come foglie e frutta secche da un albero. Soltanto la libertà integrale rivendicata dagli anarchici ripristinerà nel mondo degli uomini la morale. Per ciò gli anarchici rinnegano tutta la cosidetta "morale" oggi prostituita alle chiese, ai governi, ai padroni. Ma la nostra morale l'abbiamo; essa, frutto dell'evoluzione degli istinti di conservazione e di sociabilità ereditati dai nostri più lontani antenati, c'è già nella vita e nel pensiero, in tutti i sentimenti umani, ed è un forte coefficiente di progresso e di elevazione individuale e collettiva.

Coloro che, schifiti della morale contemporanea, corrotta dalle religioni, dal privilegio e dall'autorità, si dicono oggi ostentatamente ed in atto di sfida *amorali,* e non vogliono più sentir parlare di morale perchè la credono tutta una cosa con la religione, il privilegio e l'autorità, sono in un grossolano errore. Essi fan come quegli altri che negano ogni organizzazione perchè l'organizzazione attuale è autoritaria, senza capire che l'organizzazione può essere libertaria e che senza organizzazione la vita umana stessa sarebbe impossibile. Sarebbe lo stesso rifiutarsi di mangiare, solo perchè talvolta i cibi sono malsani o insufficienti!

"Nessuna società potrebbe sostenersi senza ammettere certi principii morali; se tutti si abituassero ad ingannare il prossimo, se non si contasse più sulla parola e le promesse degli uni e degli altri, se ciascuno trattasse il suo simile da nemico contro il quale ogni guerra è giustificabile, la società sparirebbe" (Kropotkine: L'ANARCHIA E' INEVITABILE). E non la società borghese soltanto, — il che non sarebbe male! — ma qualsiasi società umana.

Adunque la morale, nel senso che noi le riconosciamo, non è che la enunciazione dei principii essenziali alla vita sociale ed individuale, riconosciuti come tali in seguito alla esperienza secolare ed ai dettati della scienza e della ragione, divenuti coscienza viva dell'umanità.

L'uomo, che non è cattivo nè buono in modo assoluto, come un prodotto della natura, dell'ambiente e dell'evoluzione, per istinto di conservazione si viene orientando sempre più verso quel regime di vita più consentaneo ai suoi bisogni materiali, intellettuali e spirituali; così come le radici d'un albero si diramano verso quei punti del terreno loro più propizi, e come certi animali emigrano e trasmigrano verso le plaghe ove meglio possono vivere. L'aspirazione dell'uomo a questo suo miglioramento sempre maggiore costituisce il suo impulso morale; e la costatazione, che di questa orientazione istintiva dell'uomo noi facciamo per mezzo della ragione, ci conduce a stabilire la "morale" propriamente detta.

Noi possiamo con una relativa facilità riconoscere i concetti morali veramente consentanei alla natura umana da quelli cresciuti sui primi come funghi velenosi, per colpa delle istituzioni sociali cattive, sempre con lo stesso mezzo: con la libertà, — e cioè liberando il nostro giudizio da tutti i preconcetti derivati dalle imposizioni delle chiese, dei governi e dei padroni, — avendo per norma soltanto il bene proprio ed altrui. Tutto ciò che non rompe il patto di fratellanza e di solidarietà è giusto, è lecito, è morale; tutto ciò che lo spezza o lo viola è immorale.

Perciò è immorale la costituzione sociale presente capitalistica ed autoritaria, che fa dell'uomo un lupo contro gli altri uomini; perciò sarà morale la rivoluzione che renderà possibile la libera e fraterna convivenza umana secondo il principio della solidarietà, con la eliminazione di tutte le tirannidi e di tutti gli sfruttamenti.

LUIGI FABBRI.

WEBSTER HALL

119 W. 11th St. N. Y.

Sotto gli auspici del Circ. Libertario **Pensiero ed Azione - Era Nuova** coadiuvato dalla **Scuola Francisco Ferrer del Bronx**

GIOVEDI 26 DICEMBRE 1912

alle ore 5.30 pom.

Grande Comizio Internazionale di protesta

PRO

ALESSANDRO ALDAMAS

ORATORI IN DIVERSE LINGUE

AMMISSIONE GRATIS

Alle ore 8 pom.

Grande Recita Libertaria e BALLO

Si darà

"GUERRA"

Bozzetto drammatico di N. Crivello

Verrà quindi cantato un pont-pouri dalla **Coppia Montesano-De Genito**

cui seguirà una brillantissima

FARSA ANTICLERICALE

Entrata: per uomo 35c; donna 25c incluso il guardarobe.

I fatti del giorno

FRANCIA. — Il governo francese ha iniziato una lotta accanita, contro gli antimilitaristi, che finirà con una vittoria.... di Pirro.

Ieri era l'ex ministro della guerra che gettava il grido di allarme per salvare la repubblica giacobina; oggi è la volta di un deputato, Bonnefoux, che propone nientemeno in parlamento una nuova legge la quale tolga, a tutti coloro che non si presenteranno a prestare il servizio militare, il diritto al voto senza pregiudizio delle altre pene sancite da codice militare per i renitenti.

Quanto al voto chi se ne frega! Per le pene, poi, forse che si forse che no.

* * *

GERMANIA. — In questi giorni, in tutta la Germania, si sono avute violente dimostrazioni, contro l'alto costo della carne, capitanate dai deputati socialisti. Pare impossibile. Quando vogliono ottenere qualche cosa di serio questi signori abbandonano il parlamento e vanno in piazza.

Quando però noi predichiamo che sulla piazza il popolo deve compiere le sue rivendicazioni ci chiamano catastrofici.....

Buffoni....

* * *

ITALIA. — Alla greppia dello stato è stato aggiunto un altro ministro. Il cosidetto ministro delle colonie. Stiano certi i patriottardi italiani che se le sabbiose lande libiche non potranno esser coltivate, in compenso le casseforti dello stato si vuoteranno più presto. I degnissimi "rappresentanti della nazione" non hanno voluto votare alcuna somma per le bonifiche in Tripolitania ed il neo ministro, quindi, se ne laverà le mani. Quello che fa la parte del leone è Gennariello che se la ride sotto ai baffi. Però... attento ai mali passi...

* * *

RUSSIA. — L'ex re Manoel di Portogallo si è recato a visitare il "piccolo padre" per apprendere da lui i suoi "paterni" metodi di governo, ma principalmente per imparare quale la via migliore per guidare alla vittoria le orde fratesche che dovrebbero rimetterlo sul trono.

Gli è però che le *fois* son molto rare in questi tempi e a fare il re, non è facile cosa. Povero diavolo. Avevano ha lui il diritto ad un pò di vagabondaggio pel mondo. Che il buon dio l'accompagni....

* * *

STATI UNITI — Miss C. Wattson, ispettrice del Child Labor Bureau crede di avere raccontate delle cose spaventevoli e strane nella relazione da lei fatta dinanzi alla commissione investigatrice sul lavoro delle donne e dei bambini.

Ha trovato per esempio a New York che nell'East Side bambinelli in tenera età sono soggetti ad un lungo, penoso e opprimente lavoro. La stampa ha fatto un gran chiasso su queste rivelazioni, ma i capitalisti non se ne son dati per vinti. Han trovato, invece, che tutto ciò è "morale" perchè allontana i bimbi dalla strada, dal vizio e dalla perdizione e li fa crescere buoni cittadini.

Ma a queste inchieste condotte da "borghesi" e contro uomini e sistemi borghesi, chi ci crede?

Agli sfruttati che vogliono emanciparsi è conveniente e necessario un solo metodo: La rivoluzione.

N. CUNEO.

New York, N. Y.

Lettera aperta

Al Procuratore dello Stato in Paterson, N. J.

Questa lettera l'indirizzo a voi, signor Procuratore, ma la scrivo per il pubblico onesto e spassionato perchè esso possa pronunziare in anticipazione un giudizio più largo di quel che pronunzieranno il 30 di questo mese i 12 giurati che saranno chiamati a giudicar Ludovico Caminita e Firmino Gallo.

Voi, Procuratore della Contea di Passaic, avete spiccato mandato di arresto e imbastito un processo contro di Gallo e di Caminita, per avere, essi, a mezzo di una vignetta esposta nella vetrina della Libreria Sociologica "rotto la pace dello Stato mettendo in caricatura l'esercito italiano con l'*intento* di eccitare alla rivolta contro il governo d'Italia."

Niente di meno!

Stando, dunque, alla vostra accusa, quella vignetta ha avuto la virtù miracolosa di compiere nel corso di poche ore una rivoluzione anarchica nello Stato del New Jersey ed una repubblicana in Italia.

Stando alla vostra logica i numerosi giornali rivoluzionari che si pubblicano in Italia e negli Stati Uniti di America non hanno ragione d'esistere; i numerosissimi agitatori rivoluzionarii americani e italiani possono cessare l'opera loro oltremodo dispendiosa quanto inutile. Basta soltanto che un x qualsiasi disegni tante vignette quanti sono gli stati di questa repubblica e le esponga una in ogni Stato perchè la Rivoluzione Sociale sia, *ipso facto,* un fatto compiuto qui e in Italia.

Ma, vivaddio, ciò non avverrà mai fino a quando Caminita e Gallo saranno in Paterson per lasciarsi mettere in galera e voi sarete procuratore dello Stato per far loro da aguzzino.

I rivoluzionarii che da mezzo secolo si affannano per affrettare la Rivoluzione Sociale con la parola e con la stampa, da ora in poi, se vogliono raggiungere l'intento, debbono lavorare soltanto per evitare che voi siate rieletto Procuratore dello Stato. Fatto questo faremo la Rivoluzione Sociale, senza fucili, senza cannoni, senza esplosivi, con quattro colpi di matita soltanto.

Ma, signor Procuratore, volete aver la cortesia di spiegarmi che cosa intendete voi per lo Stato del New Jersey?

Perchè il fatto è questo: Firmino Gallo espose nella vetrina della minuscola Libreria Sociologica, la vignetta in questione. Quattro mascalzoni ignoranti quanto prepotenti entrarono nel bugigattolo della Libreria e dopo di aver minacciato a Gallo il finimondo se egli non avesse tolto la vignetta dalla vetrina, sporsero, a mezzo di un incosciente più spregevole di loro, denunzia al capo di polizia, sig. Bimson, il quale vista la vignetta ne rise. E con lui ne rise il giudice Carrol, e tutti gli impiegati di Corte, e tutti gli avvocati, e voi, sì, voi stesso, signor Procuratore.

Dunque, la pace fu rotta non dalla vignetta, che se ne stava tranquilla e muta a rappresentare un *fatto avvenuto e denunziato da tutta la stampa dell'Ordine,* ma dalla crassa ignoranza e dalla prepotenza dei quattro mascalzoni di sopra cennati.

La pace fu rotta fra le quattro mura della minuscola Libreria Sociologica che non misura quindici piedi quadrati.

La pace fu rotta in casa di Caminita e in casa di Gallo dove le loro donne dovettero litigare coi loro figliuoli i quali reclamavano il bacio cotidiano dei propri genitori.

La pace è rotta nel cuore innocente del bambino di Caminita il quale litiga ogni sera con sua madre perchè ella, a cena, metta da parte la porzione di cibo che mangerà il babbo, dice lui, quando sarà tornato dal lavoro.

E tutto ciò rappresenta per voi lo Stato del New Jersey?

Don Chisciotte scambiava i mulini a vento per eserciti di soldati armati: voi scambiate una povera stanzetta per uno Stato intiero della vostra repubblica. Se continuerete a ragionare di questo modo, domani leggeremo nei giornali cittadini che due ragazzi per avere fatto a pugni nel cortile della propria scuola sono stati messi sotto processo accusati da voi di avere rotto la pace negli Stati Uniti d'America. E più tardi leggeremo ancora che un vecchio ubbriaco, per aver vomitato sulle scarpe d'un soldato, sarà da voi processato per aver rotto la pace dei cinque continenti.

Nel New York Journal della settimana scorsa ho letto che un noto psichiatra crede che se l'umanità continuerà a ragionare come ragiona fra cinquant'anni, per effetto di contaggio, metà del genere umano sarà pazza.

Che quello studioso basi i suoi calcoli sullo esame delle vostre accuse! Ad ogni modo, per dargli torto o ragione aspetterò il verdetto dei giurati che saranno chiamati a giudicare Gallo e Caminita.

* * *

Andiamo al resto.

La vignetta, dite voi, mette in caricatura l'esercito italiano.

E' ben vero, sig. Procuratore, è vero. Domeneddio mi farebbe morire senza i santissimi sacramenti, se lo negassi questa verità.

Ma la caricatura rappresenta delitto nel secolo che corre?

Voi che percepite uno stipendio di 7 500 dollari all'anno — salvo errore — potete permettervi il lusso di comprare a quando a quando qualche periodico umoristico. Guardate il *Simplicissimus*. E' tutto una caricatura alle istituzioni borghesi. Eppure quei caricaturisti non sono processati. Ma il *Simplicissimus* si pubblica in Germania, sotto il governo d'un imperatore.....

Guardate l'*Asino* All'ombra del Quirinale e del Vaticano quel Galantara è la disperazione di Gennariello e di Beppe. Eppure Giolitti — che è quanto dire — non pensa di processarlo.

Non parlo della Francia, il paese delle caricature, dove nessuno sfugge alla matita degli artisti.

E qui in New York, sotto il vostro naso, sig. Procuratore, il *Life* pubblica settimanalmente le più sferzanti caricature all'esercito, alle autorità, al clero, alla borghesia, a tutto e tutti senza che gli artisti siano processati.

Ma voi penserete che le caricature del *Life* circolano fra la borghesia e che quegli artisti non si professano anarchici ma semplicemente artisti.

Dunque il processo non si fa alla caricatura, ma all'anarchico.

La caricatura è un pretesto per mandare in galera persone che a voi fanno l'effetto del drappo rosso ai tori delle corride.

Che il processo si faccia all'anarchico risulta chiaro dal vostro atto di accusa dove dice che la vignetta è stata disegnata ed esposta con l'*intento* di provocare la rivolta, etc. etc.

Come siete superlativamente allegro, signor Procuratore, quando avete la potenza soprannaturale di leggere le intenzioni altrui. E se invece le intenzioni di Gallo e Caminita fossero state quelle di vendere la vignetta per guadagnare qualche soldo, potreste voi provare diversamente?

La vignetta è l'illustrazione di un fatto vero, reale, avvenuto nella piazza di Tripoli e denunziato da tutti i giornali di parte vostra. Dunque, dove è l'eccitamento alla rivolta, nel fatto avvenuto o nella vignetta che illustra il fatto? Se è nel fatto, è questo che voi, se potete, dovete processare. Se non è nel fatto non può essere nella vignetta. E' questo il binomio che voi dovrete risolvere davanti ai giurati il 30 dicembre corrente.

Ve la saprete cavare? Vedremo.

Certo, è però, che madama giustizia non potrebbe esser più maltrattata di come voi la avete maltrattata, rivelandovi, così, poco.... cavaliere. Ed è con questo convincimento che io passo a salutarvi.

AVVOCATO X.

Lotte operaie

La milizia a Little Falls?!

Io, non credo a me stesso; sento in me come qualche cosa che si ribella, sento come una forza che vorrebbe strapparmi di mano la penna per non farmi scrivere la parola tremenda: Illusi Chiedeste un pane men duro, un pò di libertà e gli sgherri e i lanzichenecchi dell'ordine piovvero, sparvieri rapaci, a Little Falls, a ristabilire l'ordine minacciato a salvaguardar la borsa di lor signori; a rinnovare le tragiche giornate di Lawrence, a sfogare la loro sete di sangue e di assassinii.

E la lotta incominciò più cruenta che mai e voi, scioperanti di Little Falls, provaste la dolcezza del randello poliziesco, mentre i migliori fra voi venivano incarcerati ed accusati di delitti che essi non hanno commessi, e la reazione borghese congiura ai vostri danni.

Come a Lawrence !....

E voi supplicate l'invio della milizia, perchè vi protegga dalle infamie, dalle aggressioni dai soprusi della canaglia monturata. Ma fate sul serio !.... E che, credete voi i soldati della repubblica baldracca meno infami dei birri pubblici e privati?...

Ma sapete voi quale accozzaglia di gente forma l'esercito di questa grande nazione?

Non ricordate voi che a Lawrence, gli studenti dell'Harvard University, che avrebbero dovuto essere la parte più sana, perchè intellettuale, di questo agglomeramento di mercenari commisero infamie inaudite che buttarono nel fango anche la scuola, in America.

E il brigantaggio bello e buono delle ultime grandi manovre durante le quali i militi della grande armata non rispettarono nè le case, nè gli averi, nè la vita, nè l'onore dei "cittadini americani," lo avete dimenticato voi?

Volete che questa gente vi possa proteggere? Ma avete perduto davvero il bene dell'intelletto? ...

Un solo mezzo è utile e necessario per voi. La violenza.

Non siate più remissivi, reagite; date una buona lezione e i vigliacchi custodi dell'ordine cambieranno tattica.

Alla forza, la forza; alla violenza, la violenza.

UN MANESCO.

A Cabin Creek, W. Va. regna il terrore

Come a Little Falls, come a Lawrence, come a Pittsburg, Pa., come in ogni luogo; lotta, lotta continua fra i capitalisti affamatori e parassiti e le falangi proletarie in cerca di aria, di luce, di pane.

A Cabin Creek, W. Va., regna il terrore. Lo stato di assedio, che era stato tolto, è stato rimesso; i birri aggrediscono, i soldati massacrano, le corti marziali sentenziano e gli scioperanti sono soli contro tutto e contro tutti.

E i caguotti venduti alla plutocrazia del W. Va. non contenti di commettere ogni sorta d'infamia portano con loro enormi mastini coi quali danno la caccia ai minatori scioperanti.

Si dice che i minatori facciano di tutto per mantenersi calmi ed evitare funeste conseguenze.

Che sia questa la calma foriera di tempesta. E venga questa violenta e terribile come accanita è stata fin qui la reazione.

Minatori del W. Va. Insorgete, aggredite, opponete alla violenza dei birri, delle spie e dei soldati la vostra violenza proletaria.

Armatevi e colpite.

UN MINATORE.

Raggranellando....

Quali che siano le idee ed il grado d'istruzione di un uomo dei tempi nostri, sia esso un liberale istruito di qualsiasi gradazione, un filosofo di non importa quale scuola, un economista, un sacente, o sia anche un credente, ignorante, di qualsivoglia confessione religiosa, ognuno sa che tutti gli uomini hanno gli stessi diritti alla vita ed ai godimenti di questo mondo; che tutti gli uomini, cioè, non peggiori nè migliori gli uni degli altri, sono eguali. Tutti sanno questo in modo assoluto, fermamente. Purnondimeno ognuno constata attorno a sè la divisione degli uomini in due caste; l'una sofferente, miserabile, ed oppressa; l'altra oziosa, dominatrice, vivente tra il lusso e le feste; ma intanto, volontariamente o non, ognuno partecipa in un modo o nell'altro al mantenimento di queste divisioni che la sua coscienza condanna; poichè non può soffrire questa contradizione ed il concorso che egli dà a questa organizzazione sociale.

Sia egli padrone o schiavo, l'uomo moderno non può non vedere la contradizione costante, acuta che vi è fra i dettami della sua coscienza e la realtà della vita.

Le masse lavoratrici, la grande maggioranza degli uomini, che sopportano pene e privazioni senza fine e senza ragione, soffrono ancora di più per questa flagrante contradizione fra ciò che è e ciò che dovrebbe essere, secondo quanto affermano essi stessi e quelli che li hanno ridotti in quello stato.

Esse sanno che sono schiave e condannate alla miseria ed alle tenebre per servire ai piaceri di una piccola minoranza che le ha asservite. Tutto ciò, questi sfruttati, lo sanno e lo dicono. E questa coscienza non solo ne acutizza le loro sofferenze ma ne è la causa prima. L'antico schiavo sapeva che egli era stato creato schiavo dalla natura; mentre il lavoratore moderno si vede schiavo ma sa che non dovrebbe esserlo.

Vive perciò soffrendo continuamente il supplizio di Tantalo; desiderando sempre e non ottenendo mai non solo ciò che gli potrebbe essere accordato ma anche ciò che gli è dovuto.

Le sofferenze delle classi lavoratrici, provenienti dalle cause dette sopra, si raddoppiano per la gelosia e gli odi che risultano dalla constatazione di questo stato di cose.

L'operaio dei nostri tempi anche se il suo lavoro fosse meno penoso di quello dello schiavo antico, anche se ottenesse la giornata di otto ore ed il salario di 15 franchi al giorno, non cesserebbe di soffrire perchè fabbricando degli oggetti di cui non potrebbe avere il godimento, si trova nella condizione di lavorare, non per lui e volontariamente, ma per la necessità per la sodisfazione dei ricchi e degli oziosi ed a beneficio di un sol capitalista padrone della fabbrica e dell'officina. Tutto ciò, intanto avviene, in una società dove è riconosciuta la massima scientifica che solo il lavoro è la ricchezza; in una società dove usufruire dell'altrui lavoro è una ingiustizia, un delitto punito dalle leggi.

L. TOLSTOI.

L'AGITAZIONE PER LE 8 ORE

A PATERSON

Lasciate che io formuli anzitutto un voto ed un augurio.

Possa l'anno che volge alla fine portare con sè tutta la nostra rilasciatezza, tutta la nostra pigrizia e, permettete che lo dica francamente, tutta la nostra mancanza di qualche cosa che comunemente si chiama "coraggio civile" ma che noi invece intendiamo come "dignità proletaria."

Poichè, in questo mondaccio cane, in questa canagliesca società borghese, siamo obbligati vendere, a vilissima mercede, l'energia delle nostre ferree braccia, la forza dei nostri muscoli d'acciaio, l'intelligenza delle menti nostre: la nostra forza produttiva in una parola per aver un compenso che ci metta in grado di stentare alla meno peggio la vita.

Ma che nel ventesimo secolo, nella libera terra di Washington, in un periodo di rinascenza proletaria che si manifesta nelle mille lotte che operai di tutti i centri e di tutti i mestieri hanno iniziate contro i propri sfruttatori; qui in Paterson gli operai siano così resi schiavi da permettere ai padroni che questi possano impunemente permettersi di ordinar loro di "non recarsi ai meetings" in cui si discutono gl'interessi loro (degli operai) è qualche cosa di fenomenale e che la nostra mente rifiuta di credere ed i nostri centri celebrali di concepire.

Nella brev'ora che a noi resta tra lo sfruttamento di un giorno e quello del giorno susseguente lasciateci almeno padroni di poter disporre di noi; lasciate che invece di star nella "barra" che ci avvelena il corpo e la mente ci riunissimo coi compagni nostri, come noi sfruttati, e discutessimo dei loro interessi e dei loro bisogni che sono i nostri pure.

Ne abbiamo il diritto sancito nei vostri codici, signori capitalisti, e non intendiamo che tutto ciò che nei leggi è scritto sia *sempre* una solenne e mastodontica turlupinatura.

E vogliamo andar liberamente nelle riunioni e quivi vogliamo liberamente discutere perchè intendiamo essere anche noi dei "legislatori," come voi lo siete stati per secoli; con questa differenza che mentre voi chiamate degli avvocati e dei romanzieri a legiferare sulla salute pubblica; mentre voi chiamate dei medici a legiferare sulle pubbliche amministrazioni; degli ingegneri sulla pubblica legislatura, dei preti sulla pubblica morale e così via; noi invece, operai, faremo le leggi che dovranno, per esempio, regolare la durata e le condizioni del nostro lavoro e mentre voi vi servite dei birri, dei magistrati e dei soldati per imporre le vostre "leggi" noi ci serviremo della nostra esperienza, della nostra solidarietà, della nostra violenza, se è il caso, per difendere le nostre "leggi" e per farle rispettare ad ogni costo da voi.

Abbiamo infatti visto che è, per noi, utile anzi necessaria, impellente la conquista delle 8 ore di lavoro e l'abolizione del sistema, opprimente, dei tre e quattro telai.

Abbiamo studiato i mezzi per poter ottenere quanto vogliamo. E siamo venuti a queste conclusioni:

Non possiamo sperare in una concessione dei padroni perchè, anzitutto, essi non son disposti a farcela e poi perchè ciò accettando lasceremmo a loro il diritto, con mille espedienti e mille ragioni (ed a lor signori ne avanzano sempre) di "ritoglierci domani quel che ci hanno dato oggi". e forse, trovandosi per via, qualche cosa di più perchè si sa "l'appetito viene mangiando."

Non possiamo attenderci nulla da una legge votata in un consesso qualsiasi, prima perchè i "legislatori" hanno or ora finito di votare le 54 ore settimanali che credono sia quanto di umano e divino avessero potuto fare e poi perchè le recenti lotte che altri sfruttati hanno dovuto iniziare in seguito all'approvazione di queste famose 54 ore ci dicono chiaramente che i capitalisti pretendono sì che noi dovessimo sottostare alle leggi che, a loro beneficio, fanno i loro compari, ma se ne infischiano delle leggi stesse quando loro torna comodo infischiarsene.

Ed allora quali le nostre armi per la prossima lotta?

L'intesa reciproca, la solidarietà e la violenza, se occorre.

Noi, i nuovi legislatori del nostro lavoro, stabiliremo di accordo che a partire da un tal giorno nessuno di noi lavorerà più di 8 ore. E questa legge votata, noi cureremo di metterla in pratica ed a partire dal giorno stabilito non lavoreremo oltre le otto ore ed all'orario senza aspettare nessun avviso e nessun ordine abbandoneremo la fabbrica e dei tre o quattro telai che ci verranno affibiati ne opereremo solo due.

E il giorno appresso faremo lo stesso, ed il giorno dopo lo stesso ancora.

E quando i padroni ci domanderanno di tutto ciò risponderemo franchi, franchi e secchi, secchi che ciò è stabilito dalla classe lavoratrice nelle sue "speciali" assemblee legislative cioè nei suoi comizi.

Si adatteranno a quest'ordine di cose lor signori?

Avremo vinto e ci prepareremo per le future battaglie. Resisteranno?

Compatti e solidali, fermi nel nostro motto di lotta: Uno per tutti e tutti per uno, proclameremo lo sciopero ed inizieremo una nuova forma di lotta diretta in cui tutti saremo militi egualmente entusiasti, egualmente coscienti ed energici.

E verranno le giornate più belle della nostra vita proletaria.

E le mani robuste dei giovani, e le deboli mani degl'invecchiati nel lavoro e nella miseria; le mani femminee industriose e le gracili manine dei bimbi si tramuteranno in altrettanti pugni di ferro che stringeranno violentemente la vipera borghese che posta così tra il bivio di rallentare le sue spire o morire, cederà volente o nolente dinanzi alla nostra possanza.

In quel giorno scriveremo ancora un canto nel libro della vita.

UNO SFRUTTATO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Los Angeles, Cal.

I prominentume di qui, non degenere da quello delle altre colonie, si è riunito la sera del 17 Novembre u. s. al Cafè Martan per celebrare con una "sbornia patriottica" ed una mangiatoia sabauda la conclusione della pace italo-turca, cioè l'inizio della guerra italo-araba.

Sedevano alle mense gl'*italianissimi* padri Bucci e Chiapparelli con uno stuolo di più e meno illustri ordigni di sagrestia, ed oltre a questi l'Ill. Sig. Console di S. M.... qualche farmacista, l'egregio Sig. Dott. Diorio ecc.... che la lista sarebbe troppo lunga tanti sono gl'imbecilli e gl'imbroglioni di questa colonia.

A tante illustrazioni dell'allerchinismo coloniale faceva degna eco la ridicolaggine dei nomi affibiati, per l'occasione, alle diverse portate del *menu*, fra le quali si trovavano per es: degli antipasti col titolo: "La nostra Bandiera (attento proto la *B* dev'esser maiuscola) con.... salami," delle "Patate proiettili mitragliatrici" (di queste poi ve n'erano molte a tavola) ecc. ecc.

Nè meno esilaranti erano i titoli dei vini fra cui un *Cocktail*: Viva il Re e R appresentanza, (rachitico quello nel fisico ma molto più rachitici questi Rappresentanti della colonia nel cervello e nel cuore).

Quello che più piacque naturalmente fu il vino spumante a giudicare da tutte le *fesserie* che han dette i vari *oratori* del banchetto.

Primo fra questi l'Egregio Sig. Dott. Diorio inneggiante alla salute della Famiglia Sabauda (F. e S maiuscole, proto), alla gloria del nostro *Glorioso Esercito* e della *Grande Italia* che dal 1870 ad oggi ha avuto una sequela di grandi uomini (Giolitti, Crispi, Tanlongo, Centanni, Palizzolo, Nasi Ermete, ecc.) e di gloriose vittorie (Dogali, Adua, Amba Alagi, Aba-Karima e i 120 milioni a Menelik per il rilascio del "pochi" prigionieri di guerra, Sciara Sciat, ecc.).

Segue il molto reverendo Chiapparelli che scioglie un inno ai bersaglieri italiani (e tutti i vituperi per la famosa breccia del 70 dove sono andati a finire?) e si scaglia con parole "poco divine" contro i meridionali (forse perchè non sono intervenuti numerosi alla sbafatoria? Buon segno) spedendoli tutti, nessuno eccettuato a quel luogo....

Avesse almeno fatta una sola eccezione, che dio lo benedica, e nei suoi ripetuti attacchi si fosse ricordato che Gennariello è anche lui uno *scugnizzo* meridionale per escluderlo! Il bello è che neanche l'Ill. Sig. Console di S. M. ecc. ecc. ha pensato a ciò perchè applaudiva più degli altri a tutti questi vituperi che il reverendo regalava ai meridionali tutti non escluso quindi don Gennaro N. 3 di cui egli era il degno rappresentante.

Presentiamo agli illustri prominenti le nostre più vive con....doglianze e troviamo a tutto ciò una morale. Quale?..

Tutti coloro che non gridarono evviva la guerra si riunirono la sera dell'otto corrente a dare il saluto entusiastico e il bacio fraterno ai reclusi di Salem testè ridati alla libertà. Inneggiarono, cioè alla guerra; ma alla santa guerra proletaria contro tutti i dogmi, i privilegi, le tirannidi.

F. BOFFA.

Brewerville, Okla.

Il compagno Angelo Marino partito per l'Italia ringrazia tutti i buoni che con spirito di solidarietà umana si son cooperati per raggranellare le spese pel suo viaggio di ritorno al paese natio ove forse potrà guarire delle sue pessime condizioni di salute.

Per sodisfazione, intanto, dei contributori tutti diamo qui il resoconto delle somme raccolte:

Brewerville, Okla $ 61.00, Wilburton 23.60 Savanna 5 75; Mcalester 18.90; Coalgate e Filips 27 80, Pittsburg 11.60, Lehigh 18 90, Hallesville 31.85, New Baden, Ill. 5,40, Dew, Stech Ereps, Anderson, Rushville 34,15. Totale $ 231 15.

BATTISTA BORGETTI.

Newark, N. J.

Domenica scorsa avemmo fra noi l'ottimo compagno Alfredo Consiglio che parlò sul tema "Chi siamo e che cosa vogliamo."

Fare un resoconto? In tre sole parole. Pieno e completo successo.

Il tema, ormai vecchio, è stato però trattato con argomenti nuovi e con una forma bellissima sì da conquistare l'attenzione e la simpatia dei presenti che furono larghi di applausi pel forte ed entusiasta compagno che ci auguriamo poter aver presto fra noi.

LA RIVOLTA.

Sottoscrizione

— PRO DIFESA —

F. Gallo e L. Caminita

SOMMA PRECEDENTE	$ 21.70
Westfield, N. J.: Joe Gazzola	0,95
New York, N. Y.: Collett. al Meeting per le onoranze a Krepotkin al Carnegie Hall	25,00
TOTALE FINO AD OGGI	$ 47 65

Pro Bocchini

SOMMA PRECEDENTE	$ 1,00
Gardiner, N. Mex.: G. Dell'Eva	[illegible]
TOTALE	$ 1.[illegible]

COMUNICATI

Tutti coloro che hanno ricevuto le cartoline della guerra italo-turca disegnate da Caminita sono pregati di mandare, al più presto, il relativo importo al compagno F. Cancellieri 262 Ave A. (Barber Shop) New York City

Essendo Caminita in carcere i soldi servono di urgenza per far fronte alle spese del processo.

Domenica prossima alle ore 2 30 pom. nella sala del Circolo Emancipazione, sita al N. 81 Stone St., Orange, N. J., il compagno Alfredo Consiglio parlerà sul tema: *Anarchia e Comunismo.*

Ingresso e parola libera.

Per il Circolo: FRANK FACCHINO.

Orange, N. J.

Domenica 22 corr. alle ore 2 pom. al N. 84 Oliver St., New York, il comp. N. Cuneo parlerà: *Sull'utilita' della diffusione della propaganda anarchica in Sicilia.* Dopo si discuterà sui mezzi più adatti per far sorgere colà un settimanale anarchico, per cui già diversi compagni si sono messi all'opera.

Del risultato della riunione terremo informati i compagni.

G. NASITA.

New York, N. Y.

G. Dell'Eva, Gardiner, N. Mex., saluta O. Tarabini e desidera sue notizie, anche a proposito del lavoro desiderando recarsi costà.

I compagni, gli amici e gli abbonati tutti di Roanoke, Ill., sono avvisati che per le feste di Natale il compagno nostro Joe Barra, attualmente residente in Granville, Ill., farà loro una visita e riscuoterà nel medesimo tempo gli abbonamenti scaduti. Non dubitiamo punto che all'ottimo compagno Barra essi faranno l'accoglienza che si merita e verseranno nelle sue mani gli abbonamenti e le sottoscrizioni che in quell'occasione intenderanno di fare a beneficio del nostro giornale.

Pro Alessandro Aldamas

SOMMA PRECEDENTE	$ 130.80
Taylorville, Ill.: A. Antonelli, G. Maruccio, F Fasola, G Pianta, J. Zannoni, ciasc. 0,50; G. Cervesani, C Mollar, F Veregnani, V. Vagnarelli, C. Castellani, ciasc 0,25; A. Mendichi 0,20; N. Carnevale; T. Bertucci, ciasc. 0,10;	4,18
Gardiner, N. Mex: G. Dell'Eva	0,50
TOTALE	$ 135.48

Hazzard, Pa.

A nome del Circolo di Studi Sociali di Monongahela, Pa., vi mando un P. O. money order di $ 45 00 pro difesa Alessandro Aldamas, così collettati:

Utile netto d'un ballo dato a Charleroy, Pa. $ 22,55; Metà ricavato d'una riffa fatta da un compagno spagnuolo $ 10,00; Incassato per sottoscrizione $ 12,45; Totale $ 45,00 che ci farete il piacere di mandare al più presto possibile al Comitato di Difesa pro Alessandro Aldamas.

Per il Circolo di S. S.: A. ALOSSI.

Taylorville, Ill.

A nome dei compagni del Circolo di Studi Sociali di qui vi spedisco l'importo di una colletta pro Alessandro Aldamas.

Al ribelle che, in una oscura cella, aspetta che gli sia resa giustizia, il nostro saluto fraterno e solidale; ai compagni sparsi per ogni angolo di questa repubblica assassina il nostro spronamento perchè essi si agitino e riaprano le porte del carcere al forte proletario spagnolo così come le hanno aperte ai processati di Salem.

Per il Circolo di S. S.: A. ANTONELLI.

New York, N. Y.

Domenica 15 corr., alle ore 7 pom., nella Scuola F. Ferrer del Bronx, 2456 Hughes Ave fra 188 e 189 St., avrà luogo un comizio pro Alessandro Aldamas.

Oratori: D'Alboni, Cuneo e Consiglio.

Ingresso e parola liberi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Bush, Ill: Anna Nigra	1 00
Westfield, N. J: Joe Gazzola	1,00
Santeramo, It.: A mezzo N. Lassandro Gi t Massaro	0,75
Detroit, Mich.: Allievi del Gabbione	1,00
O' Fallon, Ill: Ben. Zaetta	0,25
Witt, Ill: A. Cantoreggi	1,00
Beaver Falls, Pa.: Dan. Guerino	1,00
Dillonvale, Ohio: Fort. Nobbia	1,00
Ole Elum, Wash.: Giov. Cantele	1,00
Mingus, Tex.: John D filippi 1,00; Rat. Magnetti 1,00;	2 00
Centerville, Ia.: Giov. Gobbi	1,00
Frisco, Cal.: D Caffodio	1,00
Gardiner, N Mex: G Dell'Eva	1,00
Clinton, Ind.: S Cargnoni	0,50
Chrystal City, Mo.: Salv. Polizzi	0,50
TOTALE $	14.00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N J.: Nunzio Lassandro	0,16
Westfield, N. J.: Joe Gazzola	0,25
TOTALE	0.41

SOTTOSCRIZIONI

Detroit, Mich: Gino Piazza, Ugo T., N. Biondi, Valentino G., G. Tremondi, ciasc 0,50; A Urbani 0,20, F. Resce, E. Talarioi, Saraval, A. Codevin, G. Moro, Sampognin, D. M. Gaetano, Uno sconosciuto, cias 0,25,	4 70
Spring Valley, Ill.: F. Della Dora, F. Saccaro, A Casarina, N. Ferri, B. Marchiando, ciasc. 0,50; B. Faoro 0,45;	2,95
O' Fallon, Il.: Bary Zaetta 0,25; P Marretti 0,25; C. Bartolino 0,15; A. Bianco 0,10; A. Campasso 0,10;	0,85
Witt, Ill.: A. Cantoreggi	0,50
TOTALE $	9 06

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 64	
Corrispondenza	0.69	
Illuminazione	0 75	
Indirizzi	2.10	
Spese varie	0 76	
Elettrico per Novembre	1 00	
Redazione	10 00	
Amministrazione	10.00	46 34
Deficit No. precedente		$ 548.19
TOTALE		$ 594.53
ENTRATA: Abbonamenti	14.00	
Vendita giornali	0.41	
Sottoscrizione	9 06	23.47
Deficit		$ 571.06

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 130.50
Ole Elum, Wash.: Giov Cantele	1,00
Gardnier, N Mex: G Dell'Eva	1,00
Totale fino ad oggi	$ 132.50

PICCOLA POSTA

J. Albizzatti. — Se dai una scorsa ai vari numeri dell'*Era* di questi ultimi tempi vedrai che da un pezzo abbiamo cominciato l'agitazione pro Aldamas senza attendere spinta alcuna.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

F. Cancellieri, 262 Ave. A, New York City
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigilo.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P Masiero, Box 233, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Coley Le prove del trasformismo. 30
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 2.75
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita ... 75
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture come pop.) 50
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Igiene della cucina. – Della casa. 30
Igiene del sangue. – Della pelle. 30
Igiene della bellezza. – Del movimento ... 30
Il bene ed il male ... 30
Ordine e libertà ... 30

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Carniglia Brani di vita ... 25
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
Stecchetti Brandelli ... 1.00
D'Angelo I miei ricordi ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Nettlau Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentis La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Catilina ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Gelardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
Germinal (illustrato) ... 1.00
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Nanà ... 30
Teresa Raquin ... 45
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Il calvario ... 30
Mario Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di se ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stasiota Il demone della donna ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Idilio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d' amore al confessionale ... 15
Bolero Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Penna Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhond La buona lezione ... 5
Estevo La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Ryzier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cloriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia ... 10
Goldman Quel ch'io [illegible] ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini ... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande ... 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande. 30
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; L'ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec- L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cloriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell' Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
I martiri di Chicago ... 5
Galeoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-Difesa ... 5

Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box. 1677 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SATURDAY, DECEMBER 21. 1912. N. 219

ALDAMAS

Insorse! Tra i primi al cimento, vide sotto il sole di quel luglio infocato tutte le epiche giornate della lotta, sfidò anch'egli pazien-te le provocazioni, i soprusi, le violenze inaudite dei monturati che regalavano randellate quando essi, i lavoratori del mare scioperanti, col linguaggio rude e semplice ma entusiasta e sincero dei buoni e dei forti cercavano convincere i restii, i paurosi, i vigliacchi anche, perchè si unissero a loro nella gigantesca lotta iniziata per guadagnare un tozzo di pane di più, per ottenere un pò più di rispetto, o, meglio, un pò meno d'ingiurie, d'insulti e di vituperi che non erano mai mancati ad intercalare gli ordini rudi che venivano loro impartiti per il loro rude, penoso e faticoso lavoro.

E vide, egli, un giorno il cadavere di Andrea Rodriguez, il compagno di lotte e di speranze, che gli avevano ucciso aggredendolo alle spalle, colpendolo a tradimento i briganti monturati che non sazi ancora di sangue e di assassinio altre infamie si appressavano a commettere se egli il forte proletario spagnuolo non si fosse a tempo difeso e non avesse anche difeso altri aggredendo.

Fu così che, mentre si aprivano le prigioni di Lawrence, si chiudevano i cancelli dietro le spalle di Alessandro Aldamas e si iniziava la trama bestiale e vigliacca attraverso la quale si vorrebbe giungere a quella sedia elettrica che è l'indice più palpabile ed assoluto della civiltà di questo paese.

E contro lo "straniero" che, con la sua ribellione e la sua aggressione ha osato infrangere i sacri cardini dell'autorità poliziesca che tiene nel suo pugno di ferro, non solo la giustizia e la legge, ma, ancora e più, la libertà, l'onore, gli averi e la vita dei cittadini; contro il "foreigner" che, in difesa della propria dignità e della vita, ha saputo ergersi gigante e colpire; contro questo uomo, insomma, che ha insegnato con l'esempio come si possa, si debba e si sappia insorgere in difesa del *diritto*, si scaglierà domani tutto un sistema di procedure, di norme, e di testimonianze che dovrebbero invece servire a tutelare il diritto del cittadino. Quel tale diritto, in nome del quale lanciavansi nella famosa "Dichiarazione d'Indipendenza" il grido di guerra alla tirannide inglese ed affermavasi di poi una grande verità storica che alle proprie armi ed alla propria violenza il popolo avrebbe dovuto affidare la difesa della patria minacciata da nuove tirannidi.

Tutto ciò, però, si scriveva sul la "*Carta*" quando al popolo si chiedeva il sangue migliore, le vite sue più giovani, le braccia più robuste ed i cuori più infocati da immolare sull'altare della *Patria* che avrebbe dovuto esser *liberata* e redenta.

Secolare menzogna della quale il popolo, anche in questa terra sedicente libera, scoprì troppo tardi l'atroce realtà.

Il suono della famosa "Campana dell'Indipendenza" segnò la caduta dei re coronati, è vero; ma, contro i tiranni novelli, che allo scettro sostituirono il randello poliziesco, che alla bandiera reale d'Inghilterra sostituirono le stelle e le strisce, che alla stolta nobiltà del blasone sostituirono la rapace voluttà del dio dollaro; contro i nuovi oppressori, che, col manto dell'ipocrisia, tengon celata tutta quanta una storia d'ignominia, di brutture e di sangue, mentre lanciano pel mondo la vile bugia: "Noi siamo liberi"; contro questa triste e vile genia di capitalisti rapaci, non è ancora suonata la diana della riscossa e l'ombre degl'inforcati di Chicago vagano crucciate per l'aere con desio di vendetta che non giunge ancora.

E' per questo che ci sentiamo infinitamente piccoli, è per questo che ci vediamo pigmei e non abbiamo il coraggio di dire piena ed intera la sublimità dell'atto che Aldamas compiva e che espierà, se a ciò sarà chiamato, con la forza dell'eroe, con la costanza del martire con la fede del vendicatore.

Poichè l'aggressione violenta di Alessandro Aldamas è per noi il simbolo più vivo e più puro dell'eroismo, del martirio e della vendetta balzanti violenti e gridanti le più belle rivendicazioni ieri sulla rivoltella del "fuochista spagnuolo" oggi con lo scatto sublime degli "scaricatori" di Edgewater, domani da altre folle anonime pervase da un fremito convulso di rivolta.

GERMINAL.

Il Santo Natale!

Parla un cristiano convinto

— Dicono che non c'è più fede..... Poveri maniaci! La fede c'è ancora e strapotente. Per sincerarmene meglio, questa mattina, io sono andato...

— In chiesa!...

— Ma che chiesa di Aronne. In chiesa ci vanno le spose novelline desiderose di apprendere, in confessione, tutti i *quomodo* del dolce peccato. Io sono andato al Mercato.

— E che c'entra il Mercato!

— Caro signore, come si vede bene che non siete un fervoroso credente. Che Iddio vi rischiari la vista..... Il Mercato è il barometro della fede.

— Questa è nuova.

— Vecchissima, signor mio, vecchissima. Andateci anche voi. Vi toccherà fare a pugni per arrivare davanti al banco di un venditore di lattughe. Uomini, donne, ragazzi, tutti affamati, comprano.... comprano.... e, badate bene, cose che oggi costano il doppio, cose per i più straordinarie, che ieri costituivano un lusso. Pesci grandi così, frutta esotiche, agnelli che chiedono baci, gallinacci più tronfii di un priore.... Ah! signore, quelle è appetito!

— Quello è appetito!

— No, è fede. L'appetito è cosa volgare, di tutti i giorni e per alcuni è anche fame. Non confondiamo per ciò; tanto più che l'appetito si soddisfa con cose comuni: è parco, moderato e non sardanapalesco. Invece tutta quella gente che si affolla oggi al mercato e ne ritorna curva sotto le ceste ricolme di un pò di tutto, v'è spinta da qualche cosa di più nobile, di più grande che i soliti crampi allo stomaco, da qualche cosa d'infinitamente elevato; vi è spinta....

— Dalla ingordigia....

— Ma non dite eresie; rispettate le verità eterne, non schernite le cose sacrate....

— Però.... [illegible] quella benedetta spinta!

— Levatevi il cappello. Ve lo dirò con la dovuta riverenza: Il culto del santo Natale.

— !!....

— Non fatemi la bestia; non fingete d'ignorare la pia e soave tradizione, che oggi commossi, ebbri di gioia ci raduna intorno....

— .... alle casseruole.

— E sia. Intorno alle casseruole. Il cuore...

— .... lo stomaco.

— Il cuore, dico; e non interrompete; palpita oggi più allegro, non perchè quelle casseruole facciano a modo loro, come inno di gloria, salire al cielo, in lunghe spirali, l'aromatico fumo del fraterno convito..... ma perchè la piena dei ricordi trabocca e ci richiama ai dolci....

— .... ed al torrone.

— No, niente torrone per ora; ai dolci, dicevo, giorni dell'infanzia angelicale, quando la mamma....

— Ma io non l'ho conosciuta

— Peggio per voi. Eppoi io parlo astrattamente.... Dicevo, quando la mamma, mentre le campane squillavano...

— .... e le padelle friggevano...

— radunati intorno al presepe ci parlava del biondo e ricciuto bambino Gesù, nato tra le bestie...

— C'è vissuto anche.

— Per carità, non bestemmiate oggi; domani se vi fa piacere bestemmierò anch'io; ma oggi rispetto per la pia e soave tradizione... per quella tradizione che ci ritorna giovani...

— Come l'acqua della bellezza.

— ..... che richiama alla nostra mente tutto un mondo di memorie delicatissime.

— Lo storione, il caviale,..

— Si, si... anche quelli.

— Ma non a tutti.

— Come!

— Ah! fate la bestia adesso voi! Perchè, sentite, ci saranno pur oggi sulla terra migliaia d'individui a cui la pia tradizione non dirà neppure un accidente; individui che non hanno cenato mai, a cui tutti i vostri pasticcini sono tanti pugni nello stomaco vuoto.... Perchè sentite, c'è tutto un mondo a cui la vostra santissima orgia è un atroce insulto. E badate, non vi dico di entrare nelle prigioni, negli ospedali....

— Ma le raccontate a me tutte queste brutte cose; sono io forse il padre eterno!...

— Però il vostro Gesù....

— Eh! sì; il nostro Gesù, ha fatto tutto quello che doveva fare. In croce poi è morto per tutti. Che doveva fare di più per dimostrarci il suo amore, che morire!

— Non nascere!

— Ma siete matto o siete un anarchico!! Non nascere... e allora? Ma otto volte all'anno doveva nascere... perchè, o signore, io ve lo dico all'orecchio, nelle feste che rappresentano una rifioritura della pia tradizione in casa mia si mangia meglio.

— Per fede!

— Per quello che volete: io sono uno spirito positivo, dopo tutto. Così quando m'imbatto in una religione che pesca l'ideale in fondo alle casseruole; quando, davanti ad un dio che sorge da un mare d'intingolo e ad uno spirito santo che gira sullo spiedo tra due fette di ventresca..... il *gloria e in excelsis* è cantato dai cuochi....; quando le massaie urlano *osanna!* spennando i polli — si ha un bell'essere materialisti! — mi [illegible] d'un abito e mi siedo a tavola, a proclamare con la forchetta in pugno la sublimità del cristianesimo e dei maccheroni con le acciughe.

— E il bambino Gesù!

— Oh! quello poi... quando è di zuccaro lo stemperiamo nel caffè..... Che ne dite!... A proposito, ora mi fate ricordare che quando avevo dodici anni presi un'indigestione di S. Giovanni Battista di caramello.

— Santi ricordi!

— Santissimi; l'ideale è l'ideale; non era però ideale il sale inglese che dovetti prendere dopo... Ma non importa: le tradizioni che finiscono in cucina sono tutte degne di rispetto.

— E ci finisce anche la fede!

— Quella finisce in un'altra parte più tardi. Ma dunque, caro signore, voi vi siete proprio messo in testa che noi cristiani, siamo gl'imbecilli che dite! Disingannatevi. Noi sappiamo molto bene che le scorpacciate natalizie se ne impipano del bambino Gesù; ma non importa. L'essenziale è che le apparenze dimostrino che il Natale viene festeggiato da tutti. Credete che noi non sappiamo che le ragazze vanno in chiesa per farsi pizzicottare dall'innamorato e strapizzicottare dal prete; che le mogli ci vanno per mettere, all'ombra del baldacchino del S. S. Sacramento, le corna ai mariti!... Lo sappiamo.... ma quello che importa a noi, è che la Chiesa sia piena, che le apparenze, cioè, siano salve; che la nostra santissima religione appaia sempre come quella della maggioranza dei cittadini per bene E, persuadetevi di questo, fino a che, non vi deciderete ad opporre baldorie a baldorie, Cristo trionferà, unico salvatore! I mistici siete voi e non noi. L'umanità vuol bere, mangiare e divertirsi: intento l'umanità che lo può. Non tutti bevono lo stesso vino; ma la sbornia la prendono tutti in omaggio a Gesù Bambino, oggi, come la prenderanno, in omaggio dell'Assunta in cielo, domani. Se voi volete proprio togliere la clientela al prete... inventate feste... riscaldate pie tradizioni di orgie antiche.

Con l'austerità perdete tempo: l'umanità è nata per godere: e poichè non lo può tutti i giorni, sceglie delle date.... religiose.

CUYUM.

Ancora guerra

Cominciano a togliersi la maschera.

Insorsero, dissero essi, in nome della propria nazionalità, in nome del diritto degli oppressi sotto il giogo di Maometto V e dei "Giovani Turchi" e per la libertà dei propri fratelli posero sulla bilancia di Brenno le quattro corone. E gli emigrati di Grecia, Montenegro, Bulgaria e Serbia accorsero in massa alle "patrie" loro (che li avevano prima sospinti lontano) e si arruolarono sotto le bandiere pronti a dare il proprio sangue e la propria vita per la "patria" e pel re.

E molte anime candide e molti ingenui guardarono con simpatia alla novella crociata e parve ancora una volta alla gioventù italiana di sentire la squilla di Caprera che chiamasse a raccolta le italiche camicie rosse; mentre la veneranda canizie di Amilcare Cipriani ammoniva che di Domokos non poteva esserne stata affidata che una al libro della storia; perchè i nipoti degeneri, aggiungiamo noi, che nel Messico hanno consolidato la nuova tirannide sui ruderi della tirannide antica; non potranno mai aver nulla di comune cogli eroi della tradizione garibaldina sui gioghi balcanici.

E la stampa italiana (quella devota al re ed alla patria, s'intende) andava in solluchero tempo fa perchè le vittorie strepitose degli alleati rappresentavano "la bancarotta dei metodi adottati dalla *scuola di guerra* tedesca," perchè i vincitori erano stati, per la maggior parte, a studiare in Italia in quelle accademie militari da cui sono usciti, ricordiamo, anche i Bava Beccaris, i Morra di Lavriano, i Mazza, i Caneva, negli alti ranghi della gerarchia militare e i Paternò, i Modugno, i Livraghi fra la piccola canaglia effeminata.

Ma non è di tutto ciò che noi oggi ci occupiamo.

Piace a noi rilevare invece che siamo alla vigilia della "debacle" più volgare e violenta che, forse, tra breve degenererà fino agli ultimi gradini dell'abominazione. Il principio nazionalistico nei Balcani è stato il pretesto dei quattro tirannelli, che han subito il contagio del pretesto del tiranno maggiore. Non intendiamo dire con ciò che dell'ultimo "brigantággio" tripolino noi dessimo il merito a Gennaro III di Savoia; egli ha subiti gli ordini del Banco di Roma, del Vaticano cioè o meglio dei gesuiti che sono i veri e propri padroni d'Italia, così come avrebbe subite forse le "pallottole errabonde" di Antonio D'Alba se queste fossero state meglio dirette.

Per noi i responsabili veri della spedizione Libica vanno ricercati altrove che non al Quirinale o a Montecitorio; per noi insomma il tiranno ed il suo ministro non hanno fatto che il tornaconto di terzi che era indirettamente il loro tornaconto; causando così il contagio nei Balcani, ove alla schiavitù dei basci-buzuck e dell'Islam, vuol sostituirsi la tirannide della Croce e delle nuove corone, che aspirano ancora a nuovi territori ed a nuovi sudditi anche quan-

L ERA N OVA.
A Newspaper devote [illegible] Interests and Welfare of t[illegible] orking Class.
Pu[illegible] weekly
by L'Era Nu[illegible] Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months .... „ 0.50
Three Months .... „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months .... „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

do per aver gli uni e gli altri dovesse tramutarsi l'Europa in un immane carnaio.

La Serbia, infatti, ha fulmineamente richiamato il suo ministro a Vienna, mentre l'Austria si prepara, la Russia mobilita, la Germania si muove, la Francia spia e l'Italia..... rinnova la triplice.

A malgrado tutto però l'Albania proclama la propria indipendenza e i delegati della conferenza internazionale si riuniscono a Londra.

Per stabilir che cosa! Per discutere che cosa! L'autonomia dell'Albania! Ma hanno essi il diritto di soffocare le aspirazioni di un popolo, che potranno magari essere state sorpassate dai tempi, ma che sono ad ogni modo il frutto di lotte secolari!

E poi è la causa della giustizia che a Londra deve discutersi!

No, no e poi no!

Austria e Italia, dopo molto tergiversare, son venute nella determinazione di sostenere quest'autonomia perchè han trovato che questa è la migliore soluzione per non fare a pugni fra loro; mentre la Serbia (e gli altri alleati anche loro) tenendo fermo nella sua insaziata bramosia di rapine torna ancora a complicare le cose che il gesuitismo e la vigliaccheria della diplomazia internazionale si sforzano con tutti i mezzucci e con tutti i raggiri di rattoppare.

Certo è che nuove nubi foriere di tempesta si affacciano sull'orizzonte, perchè i piccoli "parvenues" della confederazione, che noi avremmo una voglia matta di strozzare, danno almeno alla vecchia Europa dei tiranni e dei loro satelliti; ma anche alle falangi proletarie una palpante lezione e cioè che allora è il caso di parlar sul serio di aspirazioni (siano esse oneste o no) quando a sostegno e pel trionfo di queste si sappia e si voglia spiegare l'azione violenta se necessario.

E questo è quello che il proletariato internazionale dovrebbe capire per non offrirsi docile agnello al sacrifizio che si organizza; ma per tramutarsi nel fiero leone il cui possente ruggito metta brividi di terrore nelle fibbre di tutti i tiranni e di tutti i coronati.

GERMINAL.

A proposito di regicidio

A Nino Di Blasi

Caro Nino,

Ti parlo chiaramente e senza reticenze come a compagno ed amico. Il tuo articolo "A proposito di regicidio," comparso sul penultimo numero de "L'Era Nuova," mi ha fatto davvero pietà. Non so comprendere come tu l'abbia potuto scrivere, essendo esso in contraddizione e con te e con i tuoi principi. Esso è addirittura il prodotto di una vera abberrazione, o se ti aggrada, il frutto di un quarto d'ora di culminante NERVOSITA'. Io che avrei atteso da te qualche cosa di meglio non so fare a meno di dirti che ti trovo assai cambiato. Tu eri ben altro una volta. Nella tua superiorità non ti abbassavi alle misere considerazioni di che hai intessuto il tuo articolo. E non trovo niente affatto giustificabile la tua commozione per gli oppressi. Fai o non fai la apologia della violenza? Francamente, caro Nino, io non ho nessuna simpatia per le varie istituzioni attuali nè per i loro rappresentanti e per i re sopratutto ho un odio cordiale. Ma ciò non di meno non so loro desiderare alcun male perchè preferisco i tiranni agli schiavi contenti. Tu nel tuo artilo esalti l'azione diretta considerandola come l'espressione più bella della forza e della superiorità. In ciò siamo esattamente d'accordo. Ma perchè consideri i potenti come dannosi? Perchè essi opprimono, violano, uccidono? Ma non ti sembra ciò bello, magnifico, sublime? Che forse non ci credi più al diritto del più forte? Perchè piangere inconsolabilmente per tanti cenciosi che soffrono e muoiono, miserabili schiavi, perchè non sanno ribellarsi a coloro che li opprimono? E' meglio per noi e per loro se muoiono e fanno bene i re e i potenti a sopprimerli.

E' stato oramai riconosciuto, caro Nino, che i forti hanno soltanto il diritto di esistere ed è in essi che ogni individuo scevro di sentimentalismo fa risiedere tutte le speranze del miglioramento della razza. E' il fato della storia, è una norma di vita che pervade l'universo, è una legge inviolabile, che sembrerebbe crudele ed è umana e morale. Tu gridi alla immoralità e all'ingiustizia dei potenti perchè di tempo in tempo si prendono il disturbo di spazzare il cammino di qualche centinaio di pecore umane, che sono d'inciampo all'evoluzione individuale; pur constatando da te stesso che è ben misero l'attuale stato di cose, pur riconoscendo che sono appunto gli oppressi che contentandosi della loro condizione, costituiscono, anzi impongono alle classi dirigenti la necessità dell'oppressione, dello sfruttamento e della eliminazione.

Ho detto che non ho nessuna simpatia per i potenti del giorno d'oggi, e devo aggiungere che ho del disprezzo per i vili che si annidano nella presente società. Quindi a qual pro immolarsi sull'altare dell'ideale cercando di scuotere quest'ultimi e migliorare le loro condizioni? E poi ci credi tu davvero in questo caso alla efficacia del buon esempio se tu stesso constati che sono appunto i beneficati in generale a gridare il CRUCIFIGE contro il povero cristo che si sacrifica per la loro redenzione? Ma tu obbietterai senza fallo: Bresci ha riscosso il plauso degli anarchici. Forse; ma perchè non Antonio D'Alba? Altri tempi quelli di Bresci, nevvero? ed oggi l'idea anarchica cammina... molto a ritroso. Però tu consideri l'anarchico quale il Baiardo redivivo, il cavaliere senza macchia e senza paura; ma quanti sono gli anarchici oggidì disposti ad immolarsi per l'ideale? I più semplici e i meno furbi: Masetti e D'Alba. Gli altri, se pur si spingono troppo oltre son solleciti a ritornare donde son venuti. Viltà o preservazione personale? Spesso protesta contro l'abbandono in cui son lasciati dai propri correligionari. E poi.... in veste di pastor lupi rapaci..... E' l'inesorabile responso storico.

Non avertene a male.

Tutto tuo

ANTONINO CRIVELLO.

Il compagno Crivello ha voluto mandarmi la lettera qui sopra riportata in risposta ad un articolo del compagno Di Blasi pubblicato nel penultimo numero dell'*Era Nuova* con lo scopo evidente di muovere un *acerbo* per quanto *ami-hevole* rimprovero all'autore dell'articolo in parola che egli (il Crivello) afferma gli "ha fatto pietà" perchè il contenuto di esso è "in contradizione dello stesso Di Blasi e dei suoi principi."

Non entrerò a discutere su ciò lasciando al Di Blasi la risposta anche perchè, conoscendo le relazioni di amicizia che passano fra i due compagni suddetti, son sicuro che una eventuale polemica si manterrà con certezza matematica "nel campo delle idee" e le polemiche suddette a me piacciono immensamente perchè dalla libera discussione balza piena ed intera la verità.

Non posso però tralasciare, per conto mio, di dire qualche cosa al Crivello in merito ad alcune affermazioni contenute nella sua lettera e che io credo del tutto errate; affermazioni che sono la base delle sue conclusioni le quali debbono quindi, per necessità di cose, essere errate.

Il Crivello, ad un certo punto scrive così: "Ma perchè consideri i potenti come dannosi? Perchè essi opprimono, violano, uccidono? Ma non ti sembra ciò bello, magnifico, sublime? che forse non ci credi più al diritto del più forte? Perchè piangere inconsolabilmente per tanti cenciosi che soffrono e muoiono, miserabili schiavi, perchè non sanno ribellarsi a coloro che li opprimono? E' meglio per noi e per loro se muoiono e fanno bene i re e i potenti a sopprimerli."

Anzitutto io non credo che essi (i potenti) siano veramente "forti" come il Crivello li chiama. Non vi hanno messo nulla del loro. Hanno ereditati i troni, le fortune e le ricchezze perchè son nati figli di re, di fortunati e di ricchi; così come noi abbiamo ereditato una certa agiatezza o una squallida miseria nella vita a seconda che siamo nati in una famiglia agiata o in una povera famiglia.

Saranno, magari, resi forti dalla nostra debolezza sotto certi riguardi; ma lo sono principalmente perchè hanno "trovato" a loro disposizione una serie di istituzioni instaurate dai loro antenati (e che avrebbe magari potute modificare a seconda dei tempi e dei bisogni) che hanno reso loro possibile la perpetuazione dei loro sistemi di oppressione.

Che l'opprimere poi, sia "bello, magnifico, sublime," mi permetta Nino Crivello di non discuterlo neanche.

Questo suo apprezzamento fa a calci con quel certo "sentimentalismo" di cui egli ci vorrebbe scevri ma che è parte intrinseca del nostro essere.

Ed è per questo "sentimentalismo," caro Crivello, che noi sentiamo scuoterci da un brivido di ribellione alla vista di un oppresso, di un sofferente, di un debole; poichè abbiamo la coscienza che *non e' colpa loro* se essi "muoiono, miserabili schiavi, perchè non sanno ribellarsi a coloro che li opprimono."

Lascia che la luce del vero illumini per un momento le loro menti incolte, lascia che per un istante abbiano la esatta percezione di quel che sono e quel che *dovrebbero essere;* lascia insomma che un lampo solo guizzi nei loro cervelli e vedrai che gli schiavi (che tu chiami contenti) si tramuteranno in giganti. E sarà proprio allora, quando essi insorgeranno, in nome di un qualche diritto che i "re si forti" dal sistema attuale scaglieranno contro di loro i magistrati per condannarli, i poliziotti per percuoterli ed arrestarli, i soldati per ucciderli.

Anch'io, come *te*, ho il "disprezzo per i vili che si annidano nella società" ma, così come non ho odio per uno storpio, per un gobbo e per un cieco; non sento quel disprezzo che tu ostenti di avere (ma che in fatto non hai) per l'ignorante, per il microcefalo, per l'imbecille (se vuoi) che nati e sviluppatisi in un ambiente a loro non favorevole non hanno potuto giungere, al tuo o al mio grado di evoluzione.

"Il diritto del più forte!" Ma di grazia chi è il più forte di fronte a me, per es: Jack Johnson che con un pugno mi cambierebbe i connotati o mi spedirebbe magari all'altro mondo o il mio piccolo bambino di due anni che, molte volte le busca, ma, che spesso, mi impone di mettermi per terra a quattro piedi per farlo giuocare a cavallino! Chi è il più forte: Vittorio Emanuele III che ha armi ed armati sotto il suo scettro o Antonio D'Alba che ha sparato contro di lui e l'avrebbe ucciso se avesse colpito nel segno senza che le centinaia di poliziotti a guardia del re avessero potuto impedirlo! Per carità, Nino carissimo, non portarmi innanzi teorie della esattezza delle quali neanche tu stesso sei convinto.

Dimmi, dici piuttosto che tutta codesta genia di tiranni è resa forte dalla debolezza degli oppressi i quali non sono, no, "contenti" del loro stato, come tu affermi; ma non "sanno" trovare la via per la loro emancipazione che bramano però, con tutta la forza degli esseri loro, desiosi (perchè alfine sono uomini e non bestie da soma) di libertà e di pane.

Tu metti in dubbio "l'efficacia del buon esempio" parlando degli atti individuali.

Orbene, dimmi, Bresci, D'Alba e gli altri non furono parte della folla anonima, la quale, io lo riconosco, gridò ad essi il *crucifige!*

E chi ti dice che il secondo per commettere il suo atto non abbia ripensato al giustiziere di Monza. Tolto i nomi dei protagonisti della seconda (mancata) tragedia, tolto i luoghi il resto ha avuto nell'attentato D'Alba le stesse caratteristiche del fatto Bresci.

A Umberto sostituisci Vittorio; al tessitore di Prato il muratore romano; a Monza Roma; al 1900 il 1912 ed avrai la ripetizione dello stesso fatto, con questa differenza, che a Monza l'ucciso ritornava da una gazzarra e a Roma lo scampato la gazzarra si apprestava a compiere.

Resta poi eguale l'apparato di forza, gli applausi delle folle al sovrano; la rivoltella dell'attentato, il minacciato linciamento dell'aggressore, l'attacco diretto alla persona del re, l'arresto, il processo e la condanna del reo e lo stesso movente di reato "vendicare dei deboli, degli oppressi dei sofferenti, che non sanno insorgere pur constatando le proprie miserie ed i propri dolori dei quali non conoscono l'origine."

Bresci ha riscosso il plauso degli anarchici; D'Alba no.

Bisogna andare adagio su questo giudizio. Io, e con me una infinita schiera di militanti, ho da fare ad Antonio D'Alba un sole rimprovero. Di non essersi esercitato, prima di commettere il fatto, al tiro a segno e di aver sacrificato la sua gioventù senza la soddisfazione di essere riuscito nel suo piano che altri, più fortunato, potrà, forse attuare.

Dopo tanto discutere però, mi trovo, almeno nella chiusa, perfettamente d'accordo con te. "I più semplici e meno furbi" sono spinti al sacrificio. Ma dimmi essi sarebbero giunti a tanto senza una sana propaganda che avesse aperto loro mente e cuore alle nuove idealità! Non erano dei deboli e dei pigmei prima di sorger forti e giganti!....

A. CONSIGLIO.

WEBSTER HALL
119 W. 11th St. N. Y.
Sotto gli auspici del Circ. Libertario
Pensiero ed Azione - Era Nuova
coadiuvato dalla
Scuola Francisco Ferrer del Bronx
GIOVEDI 26 DICEMBRE 1912
alle ore 5.30 pom.
Grande Comizio Internazionale
di protesta
PRO
ALESSANDRO ALDAMAS
Oratori: P. Esteve in Spagnuolo,
J. J. Ettor ed Emma Goldman in Inglese
Arturo M. Giovannitti in Italiano.
AMMISSIONE GRATIS
Alle ore 8 pom.
Grande Recita Libertaria
e BALLO
Si darà
"GUERRA"
Dramma in 4 Atti di A. Crivello
Verrà quindi cantato un pout-pouri
dalla Coppia Montesano-De Genito
cui seguirà una brillantissima
FARSA ANTICLERICALE
data dai Filodrammatici del Club
Avanti di Brooklin.
Infine Declamazione e Ballo.
Entrata: per uomo 35c; donna 25c
incluso il guardaroba.

I fatti del giorno

ITALIA. — La defunta duchessa di Genova era stata sepolta con tutti i gioielli, mentre attorno alla Basilica di Superga una turba di derelitti moriva di fame. La quale, la fame, spesso da degli ottimi consigli. Certo è che il cadavere è stato alleggerito dei ninnoli superflui e che non avrebbero potuto impedirne il disfacimento; mentre avranno procurato agli autori del furto i mezzi per campar qualche tempo senza tanti pensieri.

Il guaio è che gl'ignoti visitatori non han lasciato la loro carta da visita.....

Come d'altro canto non sono stati cortesi i popolani di Perugia che hanno invaso l'aula del consiglio comunale (il quale voleva deliberare nuove tasse da imporre) e han cacciati via i consiglieri regalando loro gli epiteti di: Ladri! Mascalzoni! Venduti!..... Propongo che nelle prossime elezioni i "partiti popolari" facciano un corso di lezioni sul "linguaggio parlamentare." C rti termini da piazza ....

* * *

SPAGNA. — I contadini di Valenza indignati dai nuovi balzelli cui erano stati sottoposti decisero di trovare una via di soluzione al difficile problema di pagare quando non si ha denaro.

Circondarono la casa dell'esattore comunale, la cosparsero di petrolio e vi appiccarono il fuoco. L'esattore ha avuto la fortuna di scamparsela sebbene abbia provato il gusto dello arrosto.

Cambierà mestiere!.... Ad ogni modo a dover rischiar la pelle.....

* * *

SVIZZERA. — In una chiesa protestante si sono riuniti i "cardinali" del socialismo schedaiuolo i quali promisero il rispetto per la santità del luogo.

Di fatti di tutto parlarono fuorchè di... dio. E chi se ne frega! Discussero però sulla guerra e, dopo viva ed elaborata discussione, redassero un manifesto e.... that's all.

* * *

TURCHIA. — La pace è fatta, ma la guerra continua. A Derna i "nostri" soldati si sono ancora una volta battuti coi "regolari turchi" al comando di Enver Bey. La vittoria, si sa, arrise ai "nostri."

Il guaio è che la corona imperiale non può coprire le forche di piazza Mercato del pane....

* * *

STATI UNITI. — A Edgewater sono stati mandati un nugolo di poliziotti e vi andrà, forse, anche la milizia statale.

Rinnoveranno le gesta di Lawrence, di Little Falls, del West Virginia, ecc..... Gli scioperanti, però, della S. & W. Co., hanno appreso anch'essi a sparare e ciò è male perchè potrebbero spedire ancora altri cagnotti all'altro mondo o all'ospedale.

Ci pensino quindi le autorità della serenissima... repubblica americana.

Edward Lagzbin, il profugo russo arrestato a San Francisco, è stato messo a disposizione dello czar.

E' logico.

La repubblica delle Forche di Chicago al servizio dell'autocrate delle forche russe.

Ma quando li inforcheremo tutti e due!.....

N. CUNEO.

New York, N. Y.

L'AGITAZIONE PER LE 8 ORE

A PATERSON

Abbiamo fin qui dimostrato la utilità e la necessità della conquista delle otto ore, abbiamo dimostrato come altra via non vi sia per ottenerla che quella della "azione diretta" e, se è necessario, anche "violenta" ed abbiamo anche aggiunto che vogliamo e dobbiamo abolire il sistema "oppримente" del tre e quattro telai. Insisteremo oggi su un altro punto della questione, che molti credono sia implicitamente sottinteso ma che a noi piace invece enunciare insistendovi sopra poiché pensiamo che su questo punto, principalmente, se non unicamente; si possono basare e le male arti dei padroni e dei loro sicari per turlupinare i lavoratori e questi per lasciarsi incoscientemente abbindolare.

Intendiamo parlare dei salari.

Sembrerà a prima vista che, dato il sistema vigente del lavoro a cottimo, lavorando per un numero di ore "minore" e con un numero di telai "minore" si debba avere come conseguenza logica un guadagno "minore."

Noi invece affermiamo il contrario.

Noi affermiamo, cioè, che date le due conquiste di cui sopra il nostro salario settimanale, se non aumenterà (e noi crediamo che sia così) di certo non verrà scemato di un centesimo; non solo ma verrà da noi percepito ad ogni stagione per un periodo di settimane di tanto più lungo di quante saranno le settimane di lavoro (ad otto ore al giorno e due telai al massimo) necessarie per poter sopperire alla produzione che verremmo a dare in meno al giorno dell'orario attuale oltre agli "overtimes" che noi non faremo più.

In altri termini, se ognuno di noi deve produrre per es. 100 per ogni stagione e, producendo 10 alla settimana impiegherà 10 settimane, con gli orari attuali, percependo 6 per settimana cioè 60; col nuovo sistema (poichè il bisogno di produzione da parte dei capitalisti è sempre 100 nelle identiche condizioni del mercato) produrrà 8 alla settimana percependo 6, o più, e per un periodo di 12 settimane, e qualche frazione, cioè 72. Per ciò ottenere, noi stabiliremo un aumento del tanto per 100 sui salari attuali che basti a compensare le due

ore in meno di lavoro giornaliero e poichè ci troveremmo ad avere il 20 per cento in meno di orario giornaliero domanderemo il 20 per cento di aumento sui salari.

Balza evidente da tutto ciò un'altra constatazione. Che mentre domandando l'aumento di paga (e solo l'aumento) verremmo ad esser turlupinati dai padroni che ci danno con una mano e ci tolgono con l'altra, domandando, invece, la riduzione di orario; a l'aumento di salario siamo costretti andare per conseguenza logica e, d'altro canto, abbiamo, se non altro, la conquista tangibile di un pò più di libertà giornaliera.

E chi di noi non sente in sè il desio di combattere per un pò di libertà?

E l allora guadagno settimanale lo stesso (o più) del passato; periodo di occupazione più lungo e libertà maggiore o meglio minore schiavitù. Non solo. Ma a lavorare quei telai che noi non vogliamo muovere è ben necessario pei padroni di chiamar delle altre braccia ed allora resteranno meno disoccupati, meno affamati in giro.

Vi saranno cioè, in un domani prossimo o lontano, meno krumiri pronti ad uccidere le nostre rivendicazioni più belle; perchè ricordiamolo bene, molte volte è la fame, una delle molle non lieve, che spinge ad atti sublimi di ribellione; ma è la fame stessa che spesso spinge alle più tristi rinuncie ed ai più feroci tradimenti.

Questi, in brevi parole, sono i risultati ai quali andremo incontro vincendo la lotta che intraprenderemo.

Ma vinceremo?

Ecco la grande domanda che molti si faranno segretamente. Ecco il grande enigma che tiene molti perplessi.

Vinceremo! se lo vorremo; ne abbiamo il diritto ed il dovere.

Ne abbiamo il diritto per le nostre passate sofferenze, per i nostri dolori, per la schiavitù cui siamo stati assoggettati, per i nostri tormenti, per le nostre aspirazioni, per il desio di giustizia e di libertà che ci pervade.

Ne abbiamo il dovere per le nostre spose che non più vogliono abbandonare i figliuoli nostri per la via; per le mamme buone che ci han dato la vita per vederci vivere da uomini e non da bestie, per la nostra dignità di proletari, e sopratutto per l'amore dei nostri figli i quali ci chiedono il pane ma pretendono anche il nostro bacio e l'abbraccio nostro serale prima di andar a letto e sognare le fate benefiche e i cori di angeli che fanno loro tanto bello almeno il sogno della vita!

UNO SFRUTTATO.

Lotte operaie

Vorrei essere dotato di una delle speciali facoltà della scimmia per potere applaudire, stavolta, a.... quattro mani.

Ad Edgewater, N. J. gli scaricatori di carbone della E. S. e W. Rail road, si trovavano in isciopero fin dallo scorso martedì perchè la compagnia si è rifiutata di concedar loro qualche soldo ad ora di più che essi avevano richiesto.

La compagnia, è facile immaginarlo, ha assoldato un certo numero di arnesi di polizia, perchè proteggesse non soltanto la proprietà della compagnia stessa, ma anche il krumiraggio che un nugolo di vili ed incoscienti assoldati fra la feccia di New York si sono prestati a fare.

Gli scioperanti però non se ne stiedero con le mani in mano e visto fallito il loro tentativo di opporsi a detto krumiraggio con un violento... linguaggio, a cui avean violentemente risposto i randelli poliziesch!, han pensato di ricorrere ad altri mezzi più persuasivi.

Infatti si armarono e, senza tanti complimenti, fecero fuoco e sugli scabs e sui detectives dei quali ne spedirono alcuni.... al creatore, altri al purgatorio o, meglio, all'ospedale.

E' facile immaginare che, passato il primo panico, madama l'autorità ha già rinforzate le file di nuovi militi mentre già sono stati impartiti gli ordini alla milizia statale di tenersi pronta a tutti gli eventi. Son già cominciate le persecuzioni, le perquisizioni e gli arresti arbitrari. Tutto ciò non può portare, come conseguenza logica, che ad una maggiore irritazione dei poveri scioperanti che sotto apparenze di calma celano invece l'ira repressa che potrebbe però avere altri scatti collettivi di cui non possiamo sapere quali possano essere le conseguenze.

Qualunque possa essere l'esito di questa lotta, per me, resta il fatto col suo insegnamento e il suo simbolo. Poichè vedo un nesso logico fra la sublime ribellione individuale di Aldamas ieri, e l'aggressione della folla oggi; precorritrici l'una e l'altra di battaglie future.

LO SCAMICIATO.

* * *

LA LOTTA CONTINUA A LITLE FALLS, N. Y.

Continua la lotta a malgrado gli arresti arbitrari e le violenze della polizia la quale, però, non ha avuto il coraggio di impedire la partenza dei bambini degli scioperanti (forse perchè ricorda ancora la magra figura fatta a Lawrence) ma si è accontentata di far fare la parte alla feccia assoldata nei bassi fondi sociali che ha tentato di provocare disordini ma inutilmente.

Rileviamo da una lettera del compagno Filippo Bocchini (detenuto perchè accusato di mancato omicidio) che agli arrestati vengono prodigate ogni sorta di carezze anche in presenza di magistrati e di giornalisti che non hanno sentito il bisogno di protestare. (A che pro? Non hanno essi fatto gli aguzzini a Lawrence?)

Le autorità consolari italiane, invitate dalle illuse famiglie degli arrestati a proteggere i beati sudditi di Gennariello; vittime preferite a saziar la bile dei carnefici repubblicani, han risposto che hanno.... paura di rompere i timpani a lor signori.

Così indifesi, maltrattati, col freddo del sopraggiunto inverno, con la fame che ne martorizza i ventri vuoti; questi paria debbono ancor sostenere una lotta a coltello contro l'ingordigia dei padroni, non solo, ma anche contro le persecuzioni e la tortura più raffinata dei cagnotti e dei birri venduti.

Quando finirà? Come finirà la lotta? E quel che vedremo!.....

Non possiamo però fare a meno di dire agli scioperanti di Little Falls che non sarà il loro diritto a trionfare quando a difesa di esso non sapranno usare dei mezzi efficienti che non saranno certo la domanda al governatore perchè la milizia brigantesca vada a sostituire la sbirraglia delinquente.

Per un ritorno in massa

Sotto questo titolo Nicola Vecchi, pubblica sul "Proletario" quanto segue:

Nulla. E sempre nulla.

Vittorio à compiuto pacificamente il suo quarantesimo anno, debbono essere quaranta se non erro, — non ho molta dimestichezza io con le fedi di nascita di costoro — e nulla; il parlamento, con il beneplacito del buon dio e di Giolitti, si è riaperto e.... sempre nulla.

Che si attende? Che noi si incarognisca all'estero, che Maria Rygier muoia in prigione, mentre si matura il parto della signora Elena nostra augusta sovrana!

Il lieto evento ci porterà frattanto a tempi migliori in cui noi, modesti propagandisti, diventeremo inutili, od almeno affatto pericolosi anche nel bel italo regno. In cui non potremo scaraventare più sul muso del nazionalismo impazzito dei vari letteratucoli del rivoluzionarismo italiano, vera superfetazione del buon senso più comune, tutto il nostro disgusto; nè staffilare in pieno viso i cosidetti dissidenti — attraverso il più bolso retoricismo — di Roma grande, con la villissima pace di Losanna e il servilismo odierno dell'Italia che appresta i suoi regimenti al confine orientale per correre in aiuto dell'odiata Austria.

Ci si vuol tenere lontani ad ogni costo. Non ci si vuole dunque in Italia. Ma è appunto per questo che noi vogliamo tornarci.

Ed io ho in serbo una proposta, che si basa anche su un precedente consimile, e che, fra l'altro, potrà accentuare anche quei famosi estati della violenza, adoratori della guerra sol perchè in essa vedono l'azione, il gesto distruggitori.

Perchè tutti noi esuli non ci mettiamo d'accordo per rientrare, ad esempio da Lugano, in un determinato giorno, in Italia?

E perchè "L'Internazionale," "La Bandiera del Popolo" e tutti gli altri giornali di parte nostra, aprendo un arruolamento volontario, non preparano in Italia un nucleo di animosi che ricevendoci dall'altra parte del confine ci aiutino ad usare quella violenza di cui tanto si parla in questi tempi, e che sarebbe tanto più bella in quanto verrebbe esercitata proprio contro l'oppressore nostro?

Il caso Masti non ci insegnò forse qualche cosa?

La proposta la giro a quei compagni d'Italia che ànno conservato, pur nonostante il villissimo tartufismo funambolesco dei p s, ancora un pò di core fermo, d'audacia e di fede.

Suvvia dunque si sia rivoluzionari per qualche cosa una buona volta.

NICOLA VECCHI.

Penso che certe proposte debbano essere ben ponderate prima di lanciarle. Una volta rese di pubblico dominio non ammettono più ragionamenti ma, semplicemente, l'azione.

Ma avverà quanto il Vecchi propone!

Ecco una domanda alla quale non voglio dare una risposta alcuna, attendendo gli eventi. Arturo Giovannitti nel commentare la proposta su detta si esprime con una parola: Egregiamente poichè, dice egli, è renitente e vuol tornare anche lui.

Io ricordo in questo momento la risposta di Amilcare Cipriani alla gioventù rivoluzionaria d'Italia e penso che solo in questo caso, in cui se si farebbe davvero qualche cosa di "serio" il vecchio proscritto potrebbe trovarsi ai confini fra un nugolo di giovani esuli fra i quali, me lo auguro, mi troverò anch'io poichè, pur non essendo renitente; ho dei conti da regolare coi regi magistrati e coi regi carabinieri sabaudi; con questi ultimi, poi, in modo speciale.

Arrivederci a.... prima del parto, questo è quel che raccomando.

a. c.

Grande Rappresentazione a beneficio della causa Gallo e Caminita avrà luogo la sera di Martedì 24 Dicembre 1912, alle ore 7 1/2 pom., al TEATRO SOCIALE, 325 Straight St.

Si rappresenterà

IL VIANDANTE

Commedia in 3 atti di Tommaso Monicelli, premiata al Concorso Giocosa.

Dopo la recita Ballo tutta la notte.

Il ricavo netto della Recita andrà a beneficio del Fondo di Difesa Gallo e Caminita.

Ticket 25 Cents.

La delinquenza del Silk M'f'g Co. di Canandaigua, N. Y.

Non posso più frenare il mio orrore ed il mio sdegno e mi vedo costretto a scrivere e denunciare dalle colonne della battagliera *Era Nuova* le infamie di questa compagnia i cui laboratori sono un vero e proprio scannatoio.

Sono anch'io uno dei tanti che l'ingordigia capitalistica ha scacciato dalla madre patria in cerca di un pane e che, giunti in questa terra, sono dannati ad esser sacrificati alla rete di dollari degli industriali americani più desiosi di guadagno e quindi più feroci dei vampiri.

A causa delle mie idee non ho potuto trovare in queste terre un pò di lavoro stabile in qualche posto e, dopo aver molto girato, son capitato in quest'inferno che sono i laboratori della fattoria suddetta.

Sapevo e so che i capitalisti sono tutti assassini; ma, debbo confessarlo candidamente, non mi era capitato mai di vedere quanto qui ho potuto constatare, di soffrire quanto qui ho sofferto.

Recatevi a chiedere un pò di lavoro alla Silk Manif. Co. di Canandaigua, N. Y. e non solo sarete sfruttato, maltrattato e mal retribuito, come e peggio che altrove, ma vi troverete in un bivio che io non so come non vi dia di volta al cervello.

Prima di essere scelto ad aumentare il numero di quelle vittime, vi si presenta un cosidetto "regolamento" che voi dovete accettare nel quale dichiarate (in ultima analisi) che, in caso d'infortunio la compagnia non ha nessun obbligo verso di voi; non ha cioè il dovere di dare neanche un centesimo alla compagna vostra od ai vostri figli che, senza il vostro lavoro, saranno privi del pane di ppa nere che, al prezzo di tanti stenti e di tanti sudori, avete, pel passato, portato loro.

Il dilemma è chiaro per quanto feroce. O accettare la propria dannazione o affrontare la fame.

Passa allora dinanzi agli occhi vostri la visione dei bimbi gracili e macilenti che, lagrimando, chiedono pane alla mamma smunta che si contrae nello spasimo del suo cuore esulcerato perchè pane non ha da dar loro; e pronunciate la parola dannata che vi dannerà per sempre; poichè la macchina che vi si parerà dinanzi par che sghignazzi beffarda in attesa di potervi mutilare o uccidere.

Da soli 25 giorni mi trovo in questa bolgia e già 10 lavoratori sono stati vittime dell'infame "sistema" poichè la compagnia non mantiene per nulla in regola i cilindri delle macchine.

Un compagno che lavorava vicino a me è stato fra i disgraziati. Spinto dagl'impulsi dell'animo mio mi slanciai per soccorrerlo, mentre una dolorosa stretta mi serrò il cuore alla vista della sua mano mozzata. Ma gli aguzzini bestiali m'imposero di continuare il mio lavoro perchè, dicevano essi, non avevo alcun diritto di mischiarmi nei fatti altrui.

Non so come potei contenermi. Dovevo certo essere allibito di fronte a tanta ferocia. Il disgraziato è stato "medicato" da un "operaio" e poi messo fuori in balia della sorte.

Il compagno G. Morse aveva già fatti tre rapporti perchè la macchina non era sicura ma fu come predicare al deserto.

Le conseguenze? Quali volete che fossero? Il 6 corrente alle ore 3 p. m. circa vi ci ha rimesso un dito ed ha perduto il posto. E come lui gli altri prima e dopo di lui.... sempre.

Ma quando finirà quest'infamia? Quando i lavoratori di qui penseranno a svegliarsi e ad insorgere?

Ecco ciò che mi domando! Quando?

DANTE PUBSI.

Canandaigua, N. Y.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mark, Ill.

NON CI MANCAVA ALTRO!! — Fra le putrefatte carogne che trovansi sparse in ogni dove pel paese non ci mancava che il lurido grugno di una spia che se ancora non è putrefatta ciò nondimeno è una carogna ugualmente.

Non farò il nome per non fargli troppo onore, ma i lettori comprenderanno facilmente di chi parlo.

Parlo, cioè, di quel signore che non si vede mai senza un sigaro nel muso, mentre a casa lascia i figliuoli e la moglie laceri e colla fame ai denti. Parlo di quel tale che è stato cacciato dall'Unione locale di T... per le sue gesta poco pulite. Parlo insomma di quella faccia da brigante che ora, per conto della compagnia di St. Paul, viaggia da Cherry a Oglesby guardando che non si rubi il carbone alla medesima.

A Cherry, si dice, ha sparato contro un povero diavolo che con un pezzo di carbone in mano si avviava verso casa, e ciò illudendosi che "così facendo la compagnia gli avrebbe aumentata la paga." Ma non riuscito nell'intento a cambiato sistema

Qui a Mark lascia che i poveri diavoli raccattino un pò di carbone e quando lo hanno ammucchiato e son pronti per portarselo via il brigante si avvicina e intima loro di andar via minacciandoli di arresto. Poi, al primo venuto, vende quel carbone per la somma che può ottenere. Giorni or sono si dice, e si sa anche, lungo la ferrovia avvicinò una persona la quale stava cercandosi una secchia di carbone e messagli la rivoltella in faccia gli disse: "O mi dai cinque *pezze*, colla promessa che tu taccia anche e nessuno sappia nulla, o ti brucio il cuore." E così intascò le cinque *pezze* e.... buona notte.

Gli italiani di Mark vorranno proprio permettere che questo rettile commetta ancora altri delitti?

Io non so se sia il Socialismo tabaccoso o l'Unionismo bacchettone oppure l'uno e l'altro assieme la causa di tanta tolleranza.

Ma il popolo diviene ogni giorno più civile — seg'lono dire certi bagoloni. Questa razza di civiltà, però, dico io, non giova ad altro che a dar agio ai prepotenti capitalisti ed ai loro sgherri di farsi sempre più bestiali, come il birro in parola.

UN MINATORE.

Blue Mount, Ill.

Tra i compagni di Blue Mound, Stonington e Taylorville abbiamo dato una festa pro Rivoluzione del Messico e vi rimettiamo il resoconto con preghiera di pubblicarlo.

Entrata: Tichette vendute alla porta $ 24 00 Tichette vendute a Blue Mound 9.60; Contribuizioni volontarie. Guido Introini 0,50, John Ornaciani 0,50, Berardo Cerasani 0,50, F. Cerasani 0,50, E. Allegrini 0,50; trovati in più 1,00; Totale entrata $ 37.00. Uscita: Per la sala $ 5 00; viaggio suonatori 3 00; spese varie 0,25; Totale uscita $ 8.25. Ricavo netto $ 28 75 che sono stati spediti direttamente a *Regeneracion*.

Tutto fu fatto in pochi giorni e non si potè dare avviso ai giornali di parte nostra. Organizzeremo fra breve un'altra festa pro Aldamas e Maria Rygier che spero riuscirà, se i compagni di Taylorville vorranno dare un colpo di mano a noi di Stonington.

Ringraziamo, intanto, gli amici che son venuti a suonar gratis, contribuendo alla riuscita della festa.

A. BANCA.

Clinton, Ind.

Il compagno Giordano Garzolino si è unito in matrimonio il giorno 7 ultimo scorso con una intelligente ragazza giunta recentemente dall'Italia e che non ha voluto il prete a lordare il suo nodo d'amore. Gli sposi sono stati festeggiatissimi dai compagni e dagli amici che la festa nuziale hanno tramutato in una festa sovversiva in cui, si capirà facilmente, gl'inni sbarazzini hanno costituita la nota più lieta.

Vadano intanto alla nuova coppia proletaria i nostri migliori auguri.

S. CARGNONI.

Orange, N. J.

"Anarchia e Comunismo" è stato il tema svolto dal compagno Alfredo Consiglio, domenica scorsa nella sala del Circolo "Emancipazione."

Non faremo dei giudizi per non parere idolatri. Gli applausi che salutarono l'oratore al principio del suo dire, che si ripeterono parecchie volte durante la conferenza e che ne coronarono la fine dimostrarono chiaramente che egli "piacque."

E doveva esser così poichè il compagno nostro non disgiunse mai durante il suo dire la solidità degli argomenti dalla foga oratoria, l'impulso giovanile da una squisita cortesia nella sua critica ad altre idealità ed altri metodi; cortesia che conservò fino all'ultimo nei vari contradittori che tenne dopo.

Ed invero quasi una mezza dozzina di compagni e, fra questi molti di parte socialista, domandarono la parola che fu a tutti accordata.

Rispose a tutti il compagno Consiglio ribadendo gli argomenti già enunciati e presentandone dei nuovi e venendo alla conclusione che una via sola ed unica vi è che conduce alla nostra emancipazione "la violenza" senza della quale saremo sempre schiavi; ed oppressi. Ed a nome degli oppressi di Orange aspiranti alla loro redenzione che ringraziamo oggi il compagno Consiglio mentre ci auguriamo poterlo avere ancora fra noi per udire la sua calda parola.

IL RIBELLE

La solidarieta' dei buoni

Pittsburg, Kansas.

Carissimi dell'Era,

Sospiriamo e combattiamo per l'avvento di un'Era Nuova che debba segnare la sparizione completa di tutte le brutture esistenti nella società presente.

Il grido nostro di guerra contro ogni religione, contro ogni autorità, ogni privilegio, ogni infamia è stato accolto sempre da questo foglio di battaglia, che ha contribuito, non poco, al nostro elevamento ed al nostro sviluppo intellettuale.

E' per questo che sentiamo il dovere ed il bisogno imperioso di porgere tutto il nostro aiuto alla vecchia Era, sempre nuova d'ideali, che è stata tante volte perseguitata dalla canaglia briaca e dalle autorità nemiche sempre del popolo. Vi rimetto $ 2,00 pel processo Gallo e Caminita e $ 3,00 pel giornale.

E i compagni si muovano anch'essi.

Per la lotta e per l'idea vostro

PAOLO ARCERE.

Agli abbonati scaduti

Vediamo dai nostri registri che sono molti gli abbonamenti scaduti e in gran parte da molto tempo.

La posta non accetta la spedizione del giornale a chi non è in regola con l'abbonamento. I compagni, quindi, si mettano in regola quanto prima, senza aspettare la circolare di scadenza. Questo lavoro porta via molto tempo e costa abbastanza.

Speriamo di aver parlato molto chiaro.

L'ERA NUOVA.

Tra Libri, Riviste e Giornali

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

SOMMARIO DEL N. 21-22. *Luigi Molinari:* La Scuola Moderna a Milano. — *Dottor Romeo Manzoni:* Storia Naturale dell'uomo. — *Luigi Molinari:* Compendio di Storia Universale (Il Medio Evo). I Comuni. — *Arturo Holitscher:* Ai lavori forzati (La vita dei lavoratori). — *Gino Agliotti:* Le due grandi antitesi. — *Prof. Ing. Augusto Villa:* Una goccia d'acqua. — *Libertad:* De todo y de todas partes. — *Michele Bakounine:* Federalismo, socialismo ed antiteologismo. — Cronaca e fra libri e riviste.

Pro Alessandro Aldamas

SOMMA PRECEDENTE	$ 129.45
Scottsville, Ill.: Emilio Mattia	2,50
Monongahela, Pa.: Circolo di Studi Sociali	20.00
TOTALE	$ 151.95

COMUNICATI

Domenica 29 corr. alle ore 8 1|2 pom., al Majestic Hall, 125 E. 125 St., New York, la Filodrammatica Moderna darà un dramma del titolo *Ali Tarpate* a cui seguirà il *Cantico dei Cantici*.

I compagni ed i simpatizzanti vi accorrano numerosi poichè la recita la parola ed il ballo saranno a beneficio del fondo di difesa pro Alessandro Aidamas.

Contribuiranno così ad un'opera di alta solidarietà proletaria e gusteranno un lavoro mai fin'oggi messo in iscena in America.

GRUPPO.

I compagni, gli amici e gli abbonati tutti di Roanoke, Ill., sono avvisati che per le feste di Natale il compagno nostro Joe Barra, attualmente residente in Granville, Ill., farà loro una visita e riscuoterà nel medesimo tempo gli abbonamenti scaduti. Non dubitiamo punto che all'ottimo compagno Barra essi faranno l'accoglienza che si merita e verseranno nelle sue mani gli abbonamenti e le sottoscrizioni che in quell'occasione intenderanno di fare a beneficio del nostro giornale.

Ad iniziativa del Circolo di Studi Sociali domenica 29 corr. sarà tenuto a Philadelphia Pa., un pubblico comizio pro Alessandro Aidamas.

Daremo al prossimo numero l'ora ed il luogo in cui questo comizio si terrà.

Oratore sarà il compagno Alfredo Consiglio e siamo quindi sicuri che gl'italiani vi accorrano numerosi ad ascoltare la calda parola del giovane compagno.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Domenica 28 corr. alle ore 2 pom. al N. 64 Oliver St., New York, il comp N. Cuneo parlerà: *Sull'utilita' della diffusione della propaganda anarchica in Sicilia* Dopo si discuterà sui mezzi più adatti per far sorgere colà un settimanale anarchico, per cui già diversi compagni si sono messi all'opera.

Del l'esito della riunione terremo informati i compagni.

G. NARITA.

Avverto tutte le Redazioni dei giornali ed i compagni che erano in corrispondenza con me A. Danni Box N., Novinger, Mo., oppure R. N. 1 Box 39 Novinger, Mo., che per ragioni di lavoro sono andato via da quella località. Riscriverò appena avrò residenza stabile in qualche altra località.

A. DANNI.

Martedì 24 c. m. alle ore 7,30 pom. nei locali del Club Avanti, 262-64 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y., il compagno Nicola Cuneo parlerà sul tema: *L'origine del Natale.*

Entrata e parola libera.

CLUB AVANTI.

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 132 50
Riverton, Ill.: J. Paguani	1,00
Totale fino ad oggi	$ 133.50

Sottoscrizione
—PRO DIFESA —
F. Gallo e L. Caminita

SOMMA PRECEDENTE	$ 47.95
Monongahela, Pa.: Circolo di Studi Sociali	10.00
Pittsburg, Kansas.: Paolo Arcere	2,00
Stonington, Ill.: S. Cioni 0,50; A. P., N. Mussinò, ciasc. 0,25,	1,00
TOTALE FINO AD OGGI	$ 60 95

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Rosario Succarro 1,00 Giov. Jannaccoli 0,50;	1,50
Herrin, Ill.: Giov. Borgra	2,00
Canandaigua, N. Y.: G. Morse 1,00; E. Fernandes 0,25;	1,25
Seatonville, Ill.: Cec. Mattia	1,00
Gold Road, Ariz.: Jim Bisetti	0,50
Montreal, Can.: Stanis. Biegi	1,50
Scranton, Pa.: Turon	1,00
Ladd, Ill.: Sen. Fiorini 0,50; Leone Muraro 0,50;	1,00
Ybor City, Fla.: G. Cacciatore 1,00; A. Di Bona 1,00; F. Capitano 0,50; Salv. Bruno 0,25;	2,75
Detroit, Mich.: L. Becket	1,00
Dickinson, N. D.: Alek Vellone	1,00
Cincinnati, Ohio.: Giov. Sollimine	1,00
Riverton, Ill.: Jack Paguani	1,00
Pittsburg, Pa.: Giov. Fiore	1,00
Stonington, Ill.: N. Mussino	1,00
Frisco, Cal.: Jer. Pastorello	1,00
TOTALE $	19.50

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Rosar. Succurro	0,50
Herrin, Ill.: Giov. Borgra	0,25
Seatonvill.: Ill.: Cec. Mattia	0, 0
Ybor City, Fla.: Un donativo	0,40
Pittsburg, Pa.: Giov. Fiore, Pietro Chierego, ciasc. 0,50;	1,00
Stonington, Ill.: L. Figuiereo	0,50
Frisco, Cal.: Jer. Pastorello	0,50
Pittsburg, Kans.: Paolo Arcere	2,00
TOTALE $	6.65

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.06	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.64	
Corrispondenza	0.85	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.26	
Carta da lettera	1.00	
Redazione	10.00	
Amministrazione	10.00	49.46
Deficit No. precedente		$ 571.06
TOTALE		$ 620.52
ENTRATA: Abbonamenti	19.50	
Sottoscrizioné	6 65	26.15
Deficit		$ 594.37

PICCOLA POSTA

Ignazio Picchi, Indianapolis, Ind. — I tuoi 50 cents per la Rivoluzione Messicana sono stati pubblicati nel N 189 dell'Era in data 11 Maggio 1912, come da te stesso potrai persuaderti consultando la collezione del giornale. Ci dispiace che abbi tardato 7 mesi a reclamare, mentre nel frattempo avrai fatto malevoli congetture al riguardo. In questi ultimi anni, abbiamo l'orgoglio di dirlo, l'amministrazione dell'Era è stata tenuta in modo esemplarmente esatto, tanto è vero che in tre anni non c'è neppure una *Errata Corrige* da lamentare. Saluti cordiali.

N. G., Brooklyn, N Y. — Potrebbe andare ma con qualche modificazione e qualche aggiunta. Che ne dici? Saluti.

F. B., Los Angeles, Cal. — E' giunta troppo tardi. Dolente. Ciao.

Rosario Oritelli, Middletown, N. Y — Passiamo la tua lettera alla Libreria. L'abbonamento è scaduto col N. 235. Saluti.

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. *sulle buste o le' corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.*

Chi non s' sicuro di far ben chiara l'indicazione abbreviata dello stato di N. J., scriva per esteso: Paterson, New Jersey.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

F. Cancellieri, 289 Ave. A, New York City
Brooklyn — Club Avanti, 262 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favoro,
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Mastero, Box 232, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Il socialismo e Mazzini.	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche. Vol. I	40
Conferenze politiche. Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Goley Le prove del trasformismo.	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	2.75
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli	40
Viazzi La bellezza della vita	75
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Ciariantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corse pop.)	50
Mantegazza Enciclopedia igienica	60
Fisiologia del piacere	60
Elementi d'igiene	60
Igiene della cucina. – Della casa.	30
Igiene del sangue. – Della pelle.	30
Igiene della bellezza. – Del movimento	30
Il bene ed il male	30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
Caraiglia Brani di vita	25
Turghenief Novelle moscovite	15
Jordan La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
Gorki Vita errante	15
L'annunziatore della tempesta	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
Cecchetti Brandelli	1.00
D'Angelo I miei ricordi	60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Malato Luisa Michel	5
Viviani La guerra di Tripoli	25
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer	10
Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia	35
Valera La guerra è la guerra!	15
Hugo Napoleone il piccolo	15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Catilina	15
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Marsolleau Qualcun guastò la festa	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Concordia Lo sciopero dei risainoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	25
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!	5
Mortara Amore e fede.	25
Sasso I vinti	15

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere rivoluzionario	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Gelardi In memoria di P. Gori	10
Rapisardi La Palingenesi	60
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D. L. Pascal	70
La Guerra	70
Germinal	60
Germinal (illustrato)	1.00
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Nanà	30
Teresa Raquin	45
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Il calvario	30
Mario Urso Un'anima	65
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	60
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	85
Manetty Sotto la tonaca	55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Nè dio nè anima	15
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terei L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Stasiota Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Calabrese Iddio alla sbarra	10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale	15
Belero Le due campane	50
Ravizza I miei ladruncoli	60
Lafargue Carità cristiana	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Borghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Francisco Ferrer	5
Pensieri ribelli	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
L'attentato di Matteo Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
Faure Il problema della popolazione	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhead La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaia La legislazione operaia	5
Rastignac Germinal!	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
Goldman Quel ch'io credo	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I. Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Bresci, formato grande	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande.	30
Voltairine de Cleyre;	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; L'ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec- L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera ... 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912	20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
I martiri di Chicago	5
Galovran Difesa di F. Ferrer	5
Rygier Auto-difesa	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J. SATURDAY, DECEMBER 28. 1912. N. 230

Muore l'anno!

Muore l'anno!....

Ancora una volta le plebi; grandi e piccole, istruite o ignoranti, nobili o popolane che siano; reduci dalle orge messianiache, si apprestano alle baldorie di rito con le quali daranno l'ultimo calcio a l'anno morente e cercheranno d'ingraziarsi il nuovo che ci si presenta sotto le spoglie di biondo e ricciuto cherubino. Pure questa tradizione noi seguimmo per molto tempo e, bambini, attendemmo trepidanti, questi giorni in cui le fate benefiche, o i Santa Claus, o le Befane sarebbero venuti nella notte, durante il nostro sonno, a compensarci, con doni e regali, della nostra ubbidienza verso i genitori o della nostra assiduità e buona condotta a scuola. Come li rimpiangiamo quei giorni, come vorremmo poter ritornare bambini per poterci ancora cullare nelle dolci illusioni, nelle ignare credenze che ci facevano così bella la vita, che, molte volte oggi malediamo quando non ci sentiamo forti abbastanza per combattere i disinganni, le avversità e i dolori!...

E credevamo anche noi un dì alla fola messianiaca quando la vecchia nonna, tenendo sulle ginocchia i più piccoli e gli altri nipotini attorno a lei, ci narrava le storie del biondo bambinello Gesù, fatto di cera nel presepe, a cui ci invitava a recitare le preghiere con le manine giunte e gli occhi rivolti al cielo da cui il buon dio aveva scagliato il suo castigo su tanti bambini, che vedevamo laceri e scalzi per le vie, perchè, ci diceva la nonna buona, essi erano stati "cattivi" coi genitori e con la mamma specialmente.

Fatti più grandicelli scoprimmo l'amorosa menzogna perchè vedemmo, fingendo di dormire, il babbo e la mamma affaccendati attorno al nostro lettuccio a riempire le nostre scarpette e le calze di dolci e ninnoli e a collocare in ogni angolo della stanza i giuocattoli che essi, di nascosto avevano comprati.

E pensammo che altri babbi ed altre mamme non volevano bene ai loro figliuoli se, almeno a Natale o a Capo d'Anno, non pensavano a comprar loro un tamburello, una sciabola, una trombetta o una bambola.

Non pensavano, allora, le nostre piccole menti, che molti di quei ninnoli, che ci rendevano felici oltre l'usato, erano stati confezionati da un'enorme schiera di altri piccoli per cui invano il "Messia" era nato, per cui invano era morto crocifisso; poichè ancora essi non erano stati redenti, poichè, mentre attorno a noi tutto era festa, gioia e dolce tepore; essi fra la neve e il fango della via non avevano un pane per sfamarsi, non abiti per ripararsi dal freddo, non sorrisi, non gioia; ma freddo, fame, dolori, stenti e amaro pianto.

Perchè anch'essi, i piccoli paria, erano stati chiamati dalle mamme macilenti a pregare il "bambinello Gesù," onde avesse voluto far trovare lavoro al babbo loro affinchè almeno nel "Santo Natale" o pel Nuovo Anno un pò di companatico vi fosse stato al povero desco, ed un piccolo scialle ne avesse potuto ricoprire le spalle nelle "feste."

Ma non erano stati ascoltati, che il babbo invece era caduto ammalato ed essi eran stati costretti gironzolare per le vie a vender cerini e giornali, mentre le vetrine dei negozi con le loro mostre sfolgoranti di luce e di colori e ricolme di ogni trastullo avevano fatto scorrere lagrime mute e dolorose sulle loro guancie smunte ed il loro cuoricino aveva avuto strette atroci e spasimi di desiderio alla vista di bambini rosei, paffutelli e felici.

E fatti più grandi negli anni, affacciataci alle dure battaglie della vita, li rivedemmo ancora una volta i bimbi macilenti di ieri; e ci parve di scorgerli fra la folla anonima, combattente la diuturna lotta per l'esistenza.

E ci par di riconoscerli nella prostituta che alla pallida luce di un fanale, batte il marciapiede, e c'invita ad un'ora di orgia offrendoci per pochi soldi le sue povere carni che hanno subito il contagio di tanti altri; nello storpio che chiede l'elemosina al passante che non si cura di lui; nello ammalato languente, senza una parola amica, in una corsia d'ospedale; nella giovane vedova che, trascinando dietro a se altri bambini pallidi, ci offre i giornali che non compriamo per non sbottonarci il cappotto mentre nevica; nell'operaio dai muscoli di ferro che nelle officine fabbrica e crea la ricchezza che non servirà per lui; nel contadino che feconda la terra da cui non avrà messi per se; nel minatore che scende negli abbissi a scavare tesori che saranno di altri; nel marinaio che sfida gli oceani; in tutta insomma questa umanità che soffre, langue, lavora, produce e "non possiede" e "non gode" anche a dispetto della galilea leggenda della "natività, della morte e risurrezione."

Ed è a questa folla anonima che noi rivolgiamo il nostro pensiero, in questa piccola sosta che il calendario pone fra la sbornia natalizia e l'ubbriacatura di Capo d'Anno.

E a questa massa che noi pensiamo, domandandoci, quante volte ancora le piccole lancette dell'orologio gireranno intorno al loro asse a segnare i secondi, i minuti e le ore; quante volte ancora strapperemo i foglietti del calendario segnanti i giorni, le settimane, i mesi e gli anni; quante volte insomma la terra compirà, ancora, il suo giro di rivoluzione intorno al sole sorridente beffardo sulle sventure umane e sulle umane ignominie?

Quante volte?....

GERMINAL.

Ai primi del prossimo Gennaio il compagno Alfredo Consiglio inizierà un giro di conferenze per conto del nostro giornale I compagni o i gruppi che lo avessero bisogno per propaganda, agitazioni od altro scrivano al nostro giornale per gli accordi necessari.

I compagni degli Stati di N. Y. e N. J. che lo volessero nei loro centri scrivano con sollecitudine in modo ch'egli li possa visitare prima di cominciare il giro.

Come fu incarnato il verbo

Aveva accesa la lampada a più rami e deposta sul tavolino la ricca cintura sacerdotale su cui da più ore faceva intrecciare la porpora, il giacinto e l'oro. Giuseppe non doveva tardar molto a ritornare e Miriam che doveva preparargli l'acqua per le abluzioni vespertine, prese il secchio ed avviossi al pozzo.

Nell' orto gli uccelletti avevano trovato le foglie sotto cui riposare e tacevano. Anche i lontani rumori della città s'andavano spegnendo e il vento li portava solo di quando in quando sfumati, confusi, quasi echi di suoni già passati.

I cirri dell'occidente si facevano pavonazzi e si disponevano a strisce lunghe che a poco a poco sparivano sotto l'orizzonte e, dalla parte opposta, leggiere nuvolette cominciavano ad indorarsi al chiarore della luna.

Era l'ora in cui i primi folletti della notte che viene salutano i genii del dì che se ne vanno, era l'ora in cui tutto si dispone a riposare ed aspirare profumo della pace, della mollezza, del piacere.

* * *

Miriam si fermò un istante cogli occhi fissi nel cielo, quasi affascinata dalla bellezza di quella notte orientale che scendeva solenne e colla mente smarrita in confuse reminiscenze che le passavano nel pensiero come un paesaggio leggermente velato dalla nebbia mattutina.

E le immagini pigliavano movenze come se fossero realtà e la donna vedeva veramente avanzarsi verso di lei figure indecise, non ben delineate, ma che si facevano sentire per il passo, per l'alito che giungeva fino alle sue guancie.

Un'ombra poi le si accostava tanto da incuterle fino spavento....

E non era la visione di un'anima spostata, ma un uomo vivo e reale che attraversava l'orto e le veniva incontro.

La donna si scosse di soprassalto, gettò un debole grido e corse indietro cercando di rinchiudersi nella sua casetta prima che l'ombra vi fosse penetrata.

* * *

Ma non ne ebbe il tempo. Aveva appena messo il piede sulla soglia che una voce dolce e strisciante le mormorò:

— Sono io, Miriam, non fuggire... Ascoltami, sono io, Azrael.

Il soffio di queste parole scese sul collo della donna caldo ed inebbriante come un bacio, ed ella provò un brivido in tutte le membra e si rivolse lanciando su di chi l'aveva chiamata un'occhiata lunga e profonda che rivelava la discendente di David.

* * *

Le stava davanti un giovane d'alta statura, ravvolto in un *laled* di fina lana bianca, adorno di granate di porpora e di cordoni cilestrini. La scarsa luce crepuscolare dava alla sua persona un non so che di fantastico che faceva pensare a quegli esseri ideali che circondano l'inaccessibile trono dell'Eterno.

Miriam ripetè macchinalmente:

— Azrael....

— Sì, sono io, — soggiunse questi; — ti pare forse impossibile che io abbia potuto raggiungerti!....

— Ma, a momenti, sarà qui Giuseppe.

— Non credo; perchè l'ho visto poco fa che scendeva a valle carico di un pezzo di legno tornito. Entriamo piuttosto in casa perchè è inutile che il rezzo notturno sappia ciò che voglio dirti.

La sposa precedette il visitatore e quando giunse nella camera illuminata, prese le mani di Miriam e le disse con voce strozzata dalla passione:

— Tu sei la piena di grazie.

Miriam abbassò le nere sue ciglie ed il suo viso leggermente indorato come quello della Sulamite si fe' rosso come una rosa del Saron.

* * *

Ella era veramente piena di grazie. Sebbene avesse veduto soltanto sedici primavere, la sua persona snella ed elegante aveva curve imponenti e movenze crudeli per i giovani che potevano vederla soltanto alla sfuggita ed in pubblico. I lineamenti perfetti, la potenza degli occhioni neri, la delicatezza del suo colorito d'un giallo incarnato la facevano invidiare anche dalle più aristocrati che figlie di Nazareth.

I capelli biondi scendenti sulla veste color di giacinto che rifletteva una dolce luce indecisa la facevano una bellezza unica in tutta la tribù e l'accento della sua voce carezzevole sempre e vivace la rendeva affascinante anche suo malgrado.

* * *

Azrael accostò il suo volto fino a sfiorare il viso di Miriam e mormorò:

— Sei tutta bella, mia colomba, ed i tuoi occhi risplendono più del sole.

La giovane fece un passo indietro, ed allungò il braccio come per allontanare Azrael.

Questi non si mosse ed anzi farfugliò:

— Lasciati amare, o bellissima.

— Lasciami, ora sono la sposa di Giuseppe, lo sai.....

— E che vuol dir ciò!... — rispose Azrael sorridendo con sicurezza.

— Che vuol dire!... Lo chiedi tu, ministro di Adonai!... Le sue leggi chi può conoscerle meglio di te!...

— Io non ho mai osato perscrutare il volere dell'Eccelso; ma non oso confonderlo con quello degli uomini. Per me fu Zaccaria che t'unì a Giuseppe, e non altri. E' solo quel vecchio pontefice che ti grida di non amarmi, la sua voce è forse più potente della mia presso di te!

— Oh, non parlare, non parlare così... taci.... Non sai che Zaccaria mi fece sempre da padre e che giurò a mia madre quando questa se ne andò nella casa del sommo che io sarei stata sposa ad un discendente di David! No, no, io non posso ascoltarti... perchè....

E si interruppe; la sua testa china sul petto pareva intenta a contemplare le dita che martoriavano la sua cintura.

Dalla finestra e dalla porta, entrava un mite favonio saturo dei delicati effluvii della vegetazione; in fine la luna disegnava sul suolo una striscia di bianca luce mentre i lucignoli della lampada crepitavano diffondendo un gramo chiarore rossastro.

Senza accorgersene, quasi spinti dal puzzo dell'olio, i due giovani si avvicinarono alla finestra ed Azrael passò il braccio sulle spalle di Miriam che non lo rimosse.

— Mi amerai! — balbettò il giovane.

— No.... no, va, va, va via.... Giuseppe ci potrebbe sorprendere ed il *marito*, dice il Signore, *non perdona nel dì della sua vendetta*....

— Il tuo falegname ti possiede perchè i preti t'hanno donata a lui, ed io non ero forte tanto da poter vincere il Tempio! ma ora questo è lontano ed ora qui nessuno può scorgere l'aureo letto di cedro... Il tuo sono io ora... Miriam... Miriam....

* * *

Le tempie della sposa martellavano terribilmente; il suo petto s'alzava ed abbassava affannoso e sitibondo; globi di fuoco passavanle davanti agli occhi e le sue labbra più non sapevano articolar parola.

— Miriam, Miriam, — proseguì Azrael... — Ti ricordi quelle sere incantate, quando tu ti allontanavi dalle *almas* che filavano al chiaro di luna e venivi nel deserto cortile dei gentili ove assieme respiravamo l'aria leggera, vivificante dell'amore! Non ti pare di sentirti sulle labbra ancora il sapore pungente, delizioso dei baci! Hai già dimenticato quelle ore felici!...

La giovane aveva rivolto la faccia verso il cielo, temendo d'incontrare lo sguardo di Azrael. Le pareva di morire in uno spasimo delittuoso e nel tempo stesso un fremito gelato di terrore le correva per le ossa.

— Domani, nel pomeriggio..... — disse ella finalmente.

— Domani io sarò già conosciuto in Nazareth.... Sono giunto sollecito in un'ora e devo partire prima dell'alba per Gerusalemme. Se tardassi di più, il mio travestimento non mi gioverebbe a nulla... Miriam, amami.

— Ma.... io....

Ed abbandonò la guancia al bacio infuocato che vi impresse Azrael.....

....

* * *

Quando Giuseppe rientrò stanco e disposto dalle fatiche del dì, trovò Miriam intenta a deporre sulla tavola i piccoli pani d'orzo e i datteri che componevano il solito pasto degli Israeliti.

Nel tempo stesso, dalla porticina dell'orto, un giovane signorilmente vestito, usciva a passi frettolosi e leggeri.

* * *

Il verbo s'era fatto carne.

DE VITE.

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Aldamas

Si avvicina il giorno in cui il compagno Alessandro Aldamas dovrà presentarsi davanti ai giudici per rispondere dei suoi "sei reati."

Debbon esser tanti, almeno, a giudicare dai sei processi che contro di lui sono stati imbastiti.

Che cosa faranno i sovversivi e i lavoratori d'America per questo proletario? Questo è quel che da tempo mi domando.

Fummo uniti, compatti, solidali per strappare dalle grinfe dei Quinn e degli Attwill Ettor, Giovannitti e Caruso e la nostra agitazione fu una delle cause principali, se non prime, della loro assoluzione. Ma nove mesi di agitazione ci hanno forse esauriti? O giubilanti per la vittoria ottenuta, ci addormenteremo lasciando che altre vittime faccia la borghesia?

No, no e poi no!

Dalla lotta ultima usciamo più fieri e più forti che mai. Di essa ricorderemo gli eroismi, i momenti epici, gli errori, le rinuncie e le colpe, se sarà il caso; e ciò allo scopo di apprender, da quanto di buono abbiamo potuto fare, a saper combattere le nuove lotte senza tentennamenti, senza tergiversazioni, senza rinunzie. Poichè il caso Aldamas è il più grave di tutti ma è anche il più bello.

Non è il "leader," non è l'idolo della folla; non è il "generale proletario," come l'aguzzino di Salem avrebbe voluto far credere, che ha istigato la folla al sangue ed allo sterminio che a New York vuole colpirsi. E' invece il "proletario sconosciuto;" è lo "straniero" che alle palle della sua rivoltella ha affidato la tutela della sua dignità, della sua vita e della vita di un compagno; è il ribelle che ha vendicato Andrea Rodriguez, che si vuole condurre alla "sedia elettrica" o, almeno, a parecchi e parecchi anni di prigionia più duri e più feroci della prima per un'anima desiosa di libertà e d'aria.

Tutto ciò è bene che ce lo ficchiamo in mente e, sopratutto che lo facciamo intendere ai lavoratori di America.

Permettere la condanna di Aldamas, dopo le recenti assoluzioni della Lousiana e del Massachusets, sarebbe, per noi, una grve ed imperdonabile colpa.

Agitiamoci, quindi; agitiamo le masse e, se occorre, agiamo anche. E i sussidi finanziari che mandiamo al fondo di difesa siano monito solenne ai magistrati ed ai poliziotti della repubblica sgualdrina che milioni di braccia proletarie saranno pronte a spezzare le catene di Aldamas se a lui non sarà resa giustizia.

T. PIETRONI.

California, Pa.

La Rivoluzione nel Messico

La stampa borghese e un po' anche quella socialarda han cominciato a fare il "can can" a proposito di quel famoso "intervento" che nasconde losche mire di "annessione." I motivi, naturalmente, non mancano chè anzi ce ne sono d'avanzo. Vi ricordate all'epoca della famosa "passeggiata militare" tripolina? La grandezza della patria, l'onore del tricolore, la gloria della dinastia, la protezione degli interessi e dei sudditi italiani barbaramente offesi dal "turco barbaro," la civiltà e.... gl'interessi del Banco di Roma furono motivi sufficienti, questo ultimo specialmente, per giustificare il grande "brigantaggio."

Sostituite all'Italia l'America, già che questi benedetti yankees usurpano persino il nome di una intiera delle cinque parti del mondo per denominare gli Stati Uniti; al tricolore le stelle e le striscie; alla dinastia i Taft o i Wilson, al "turco barbaro" i "peoni brigranti" e al Banco di Roma Wall St. ed avrete le ragioni dell' "intervento," cioè della nuova rapina che si vorrebbe tentare. Diciamo "si vorrebbe" perchè ad ogni modo la plutocrazia degli Stati Uniti prima di dar ordine al presidente per compiere l'aggressione dovrà risolvere due incognite principali per tacere d'altre minori. Sarà proclive il popolo americano a slanciarsi ad un sacrificio immane ed ad una lotta che allora potrebbe aver fine quando l'ultimo messicano fosse sparito dalla scena del mondo? E, d'altro canto, saranno i messicani disposti ad attendere a braccia aperte i nuovi padroni o contenderanno ai "civili pirati" palmo a palmo il terreno della patria?

Per dare un' idea di quali spiriti siano animati i ribelli laggiù nel Messico pubblichiamo quanto segue che togliamo da "Cultura Obrera":

"La rivoluzione nel Messico segue prendendo incremento ed acquistando sempre più carattere emancipativo. La stessa stampa borghese lo dichiara. Il compagno Aranjo pubblica in "Regeneracion" vari frammenti che non lasciano luogo a dubbio alcuno. Da una lettera privata, e non per pubblicarla, di un compagno, stralciamo quanto segue:

"Giunto al Messico ho visto che tutti i numeri di "Cultura" sono qui ammonticchiati perchè tutti i compagni se ne sono andati sul campo della lotta ...

"Ti assicuro, caro J., che opera così possente come questa che ha luogo al Messico non si è mai verificata nella storia del movimento proletario. Tutto ciò che è simbolo di autorità, di religione o del capitalismo è immediatamente passato per le armi da coloro che, al grido di "Terra e Libertà" difendono, con il sangue e col fuoco, i nostri diritti, proclamando l'anarchismo comunista in modo tale da renderlo un fatto prossimo ad avere la sua realizzazione. Mi hanno espulso da un villaggio chiamato Monclova (nello Stato di Coahuila), mentre, d'accordo con un messicano molto intelligente ed attivo, ero intento a preparare una grossa guerriglia. Egli fece in tempo a scappare; io, però, fui acchiappato dai gendarmi che mi tradussero dinanzi al giudice il quale, non potendo provare l'accusa, s'accontentò di espellermi dal Messico.

"Il bello si è che, come ho saputo poi, quel giorno stesso la guerriglia fucilò il giudice, il sindaco e un certo numero di altri parassiti che vivevano con la rapina perpetrata ai danni del popolo. Quanto sopra ho potuto rilevarlo, trovandomi al largo, dall' "Imparcial" di Messico City.

"Be l'esempio per la propaganda.

"Tuo e della Rivoluzione.

A. R.

Fango e... fango

Ci eravamo rimboccati i pantaloni e muniti di stivali simili a quelli che usansi a bordo alle navi durante la pioggia credavamo di poter guazzare in mezzo a tanto fango senza lordarci. Ci siamo ingannati.

Perchè mentre disperatamente lottiamo perchè la melma non ci soffochi; sentiamo, però, che abbiamo bisogno di aria pura, di ossigeno e di disinfettanti.

E' fango, è melma dappertutto.

In basso è la triste genia di poliziotti, di birri, di "apaches," di ruffiani che si arrotolano nella melma con voluttà bestiale e maialesca. Controllano le bische, proteggono i postriboli, rubano, uccidono..... financo.

Ieri è lo scandalo Becker, oggi le rivelazioni di una di "quelle signore" domani ne verrà fuori qualche altra.

E sfilano così tutta una serie di figuri che fino a ieri erano o meglio "passavano" per "gente a modo." Magistrati, avvocati, dottori, poliziotti, ufficiali di polizia, spie, tenitrici di postriboli sono tutti coinvolti in questa fitta rete che è il "sistema" squarciato dall'assassinio Rosenthal che ha dato origine ad una sequela di scandali, di processi, di indagazioni che farebbero arrossire la più vituperevole delle sgualdrine quando non fosse questa bagascia repubblica puritana atteggiantesi a vecchia "onesta" prostituta la quale sotto seriche vesti copre un corpo virulento e purulento che il vizio a reso floscio e cancrenoso a malgrado gli unguenti, i belletti e le pomate che ne vorrebbero nascondere le rughe, le degenerazioni ed il fetore.

E accanto a tutte queste persone "per bene" una genia al loro servizio fornita dai bassifondi sociali la dove il vizio si abbrutisce di più: sono spie, sicarî, ruffiani, prostitute, tutte insomma le parvenze umane del vizio e della corruzione.

In alto una società equivoca vivente tra il lusso, l'ozio e le mollezze. Son banchieri che raddoppiano e triplicano i loro capitali con illecite speculazioni; che col trust affamano, sfruttano per sperperare poi in orgie e bagordi; son gaudenti che comprano i baci e le carezze delle "oneste prostitute" da marito a tanto l'uno, donne che, in nome della santità del matrimonio, inorbano i propri mariti dandosi agli sposi di una notte; son tiranni che tresciano e congiurano nell'ombra; sono insomma una sequela di gaudenti raffinati nel vizio e nella lussuria, che predicano al mondo "una morale di giustizia e di onestà" ma che impunemente rubane, uccidono, sacrificano; vigliacchi coi più forti, altezzosi coi più deboli; senza una idealità, senza una missione, senza un desiderio nella vita che non siano l'orgia, la crapula e la rapina.....

E' insomma la barca sociale che fa acqua da tutte le parti e che minaccia di annegare anche quando a bordo si è febbrili oltre il solito a rattopparne le immense falle che ne lacerano la carena.

E la febbre è data dal succedersi dalle diverse commissioni d'inchiesta, e l'indice delle inutilità di tanto affacendarsi e dato dal ripetersi e dal dilagare del "vizio" che impera sovrano; poichè è la carogna borghese che ha iniziato il suo disfacimento e non varranno ad arrestarlo nè il bisturi, nè le iniezioni, nè tutti gli altri rimedi che medici pietosi vorrebbero trovare per guarirla.

E' l'inesorabile fato storico che si scaglia su questo ormai vecchio e putrido mondo "civile," rinfacciandogli le sue colpe, le sue infamie, i suoi errori.

E' l'inesorabile fato della storia che grida mille idee nuove, mille mille nuove rivendicazioni, mille vendette.

E dietro a lui stanno falangi numerose, ardenti di lotta, non sazie di battaglie; stanno falangi che furono fino a ieri deboli e servili perchè incoscienti; ma che si rizzano oggi giganti ed anelanti alla riscossa.

Son le ombre dei caduti sui patiboli nelle carceri, negli ospedali, nel fango della via, nelle viscere della terra, negli abissi dell'oceano, in ogni angolo insommo; mentre coi riccioli disciolti al vento, milioni di bimbi p'ebei parlano di tutto il loro martirio ed intuonano il peana della riscossa.

Domani.... Si nel domani fatale in cui, come cantava uno (che fu uno dei nostri) nella sua sincerità giovanile; le ardite strofe che fecero tremare ieri i tiranni ed i vili, si tramuteranno nelle cartuccie della dinamite proletaria urlante mille vendette.

ALDO.

L'unione libera

Poichè l'uso prevalso è quello di sposarsi, poichè il matrimonio è un elemento di rispettabilità e di successo nella vita molti degli amanti, alcuni per interesse altri obbedendo ad una mentalità atavica, abbandonano le loro innamorate e i figli avuti da esse. Queste innamorate, ordinariamente, non appartengono alla stessa classe dei loro amanti ed il matrimonio, non dobbiamo dimenticarlo, è un'istituzione di classe.

Che figura farebbe nelle grandi sale di ricevimento chi avesse come moglie una piccola operaia, una cameriera o una commessa di negozio? Sarebbe una cosa impossibile.

Ma poichè è necessario passar la giovinezza, coloro che non vogliono discendere fino alla prostituta pubblica contraggono un'unione temporanea con qualche figlia del popolo. Unione, del resto, che torna anche più igienica di una vita di avventure.

Tale unione durerà fino a quando il signore avrà terminato gli studi, o fino a quando non sia giunta l'ora di "sistemarsi." A tempo debito egli si sbarazzerà della compagna temporanea gettandole, come si getterebbe l'osso a un cane, un pò di elemosina prelevata dalla rotondetta cifra di dote che andrà a sposare.

Se fosse ammessa l'unione libera, se non vi fosse un pregiudizio, che si trasforma in un interesse materiale deformando i cervelli e i cuori; credete voi che tanti giovani, fatti maturi, si separerebbero da quelle che li hanno resi felici tanto tempo; per sposare delle ragazze schiave, come essi, di pregiudizi, nutrite di sottigliezze, cresciute fra abitudini di ozio e di snobismo, e presso le quali non troveranno, spesso, che noie e dezioni?

Certamente no! E chiunque ha un pò vissuto avrà certamente ricevute le confessioni di questi mariti ingannati che han rimpianti gli amori della loro gioventù.

Del pari, è falso anche che la donna, nell'unione libera o nel divorzio per volontà d'un solo; correrebbe i pericoli d'abbandono, di cui si fa uno spauracchio ai di lei occhi; il giorno in cui l'unione libera non sarebbe più una follia e la democrazia dei costumi sarebbe così solida da permettere ad una plebea di poter essere accolta senza sfavore fra la borghesia.

La donna che oggi è felice nel matrimonio lo sarebbe domani nella libera unione; ed è mia convinzione che, se una donna è unita ad un uomo tanto miserabile da abbandonarla senza pietà coi suoi nati; l'abbandono cessa, in una tale unione, di essere una disgrazia per la donna in parola.

In fondo, quando si parla dell'interesse che hanno gli sposi e la donna specialmente a che la loro unione non dovesse dissolversi, non si fa che riprendere l'argomento della corruzione morale. Si suppone, cioè, che la libertà dovrebbe avere come effetto fatale l'aumento del numero di famiglie che si disgregherebbero.

Vedremo, che quest'argomento non ha alcuna base.

Non si tratta di stabilire un confronto fra una donna felice nella sua libera unione ad un uomo ed una donna mal maritata. Nessuno può negare che la condizione della prima sia superiore a quella della seconda.

Io credo che, anche in una società comunista, anche in seno alla famiglia libera, coloro che non avran bisogno di rompere una unione male assortita, saranno i privilegiati dello amore

A maggior ragione questo è vero fra noi attualmente. Ma quando due esseri, che hanno unite le lore vite, non sono adatti l'uno per l'altro; quando vi è fra loro una incompatibilità di carattere che ne rende l'esistenza insopportabile; meglio val per essi rompere la loro unione che lasciar sussistere le catene che sono tanto più penose in quanto che esse non provengono dai loro sentimenti, dalla loro affezione per i figli; ma da una imposizione esteriore: dalla legge.

ALFRED NAQUET.

La civilta' e le colonie

A questa società che si dice "civile" lanciamo in pieno viso il nostro grido di disprezzo per dirle sul muso che la sua è civiltà.... spaccona.

Nel 1911 la Francia e la Spagna, in aperta violazione al trattato di Algesiras, per impadronirsi ancora di un altro pezzo di terra su cui non avevano alcun diritto; inondarono di armi ed armati il Marocco e lo misero a ferro ed a fuoco; rovinando tutto, saccheggiando tutto ed uccidendo migliaia di uomini di non altro colpevoli che di aver difeso la terra natale e i propri diritti contro gl'invasori, contro i nuovi predoni.

E tutti questi massacri, tutte queste infamie l'hanno chiamati "civilizzazione del Marrocco."

Hanno cioè depredato per potersi impinguare ed hanno chiamato questo loro brigantaggio: "civilizzazione" essi come han chiamato "civilizzazione" il far morire di fame i marocchini come avevano fatto prima, questi francesi "civili" con gli arabi con gli algerini, coi tunisini e tanti altri cui è stato tomba il Sahara immenso.

La Francia è una nazione sanguinaria e selvaggia; anzi più selvaggia ancora nell'era di civilizzazione odierna.

E tutti coloro che son caduti nella campagna infame sono stati elevati ad eroi perchè caduti "sui campi dell'onore," che per noi, però, sono i campi della "criminalità."

Pur di ottenere "completa libertà nel Marrocco" la Francia "civile" ha sacrificato il Congo che pure è costato del sangue, delle giovani vite rimpiante ancora dai cari superstiti che li hanno, invano, attesi; quel Congo per il quale si è succhiato al proletariato francese la bellezza di quattrocento milioni di franchi.

E tutto ciò in olocausto alla PATRIA a questa macelleria umana che è sinonimo di distruzione e rovina. Sarebbe avvenuto tanto strazio se la Francia "civile" fosse rimasta a casa propria?....

E così l'Italia!

Quanto denaro, quanto sangue non è costata la "passeggiata militare" a Tripoli?

Ed è venuta la pace, poi, ma la guerra è continuata e continua ancora; mentre migliaia di madri, di spose e di bambini invocano coi nomi più dolci il figliuolo, lo sposo ed il padre che più non tornano perchè son caduti da "eroi." E dopo aver pagato il contributo del proprio sangue; questo povero proletariato sarà ancora chiamato a pagare le indennità di una guerra che non è stata la sua; da cui non ha avuto alcun beneficio, alcun aiuto; mentre gli eroi da salotto faranno le commemorazioni dei caduti e tra i fumi del vino e le spumante "sciampagna" inneggeranno alle "loro" vittorie alla "patria" ed alla "civiltà."

Atroci menzogne.

M. THEODORE.

I fatti del giorno

ITALIA. — Gennariello ha fatto un.... atto grande. Ha concesso la amnistia per reati di stampa, di ribellione, violenze, oltraggio ecc.

Molti così [illegible]

ritorneranno all' "amata patria" ma non si degneranno di ringraziare Sua Maestà.

Incudesti.... Siano almeno previgenti e portino sempre il passaporto ed il biglietto d'imbarco in tasca, se non vogliono cadere in nuove reti. Alle amnistie di Gemmelli[illegible] nemmeno Giolitti ci crede....

* * *

MONTENEGRO. — Zi' Nicola che aveva come un buon beccaio accompagnato i tori al macello, cioè volevo dire i soldati alla frontiera; ha fatto "dietro front" ad attendere, in luogo sicuro, le notizie della guerra.

Poichè, pare che passi un brutto quarto d'ora perchè la fame ed il freddo generano del "mal'umore" in paese, si è rivolto a Vittorio. Chissà.... potrebbe aiutarlo. Infatti non è il marito di mia figlia... avrà pensato zi' Nicola I..

E l ha ragione, ma....

* * *

GRECIA. — Sor Giorgio, da buon cristiano, mentre cerca ingrandire il trono terreno; si sforza ad assicurarsi un posticino in.... paradiso.

I suo segretario ci comunica che egli, da circa venti anni, recita ogni giorno un versetto della Bibbia. Et il buon dio non l'ha ancora voluto chiamare a se. Ai popoli intanto che non gli si vogliono sottomettere sor Giorgio (non iddio, perchè questo non par'a) risponderà con San' Luca: "quanto ai miei nemici i quali non mi hanno voluto per loro re, conducetell qui ed uccidetell alla mia presenza."

E... si potrebbe continuare.

* * *

INGHILTERRA. — Il macchinista Knox, trovato "allegro" nelle ore di riposo; fu dalla compagnia cacciato dal lavoro.

Questa punizione ha provocato l'ultimo sciopero ferroviario in Inghilterra finito con una vittoria perchè lo Knox non solo fu reintegrato ma gli venne affidata la stessa macchina di prima.

Alle nuove rappresaglie della compagnia i ferrovieri son decisi rispondere con un nuovo sciopero per avere un'altra vittoria. Bravi.... Chi vuole, si può.

* * *

STATI UNITI. — I 12000 minatori del campo minerario di Ashley e quelli della miniera N 5 della Delaware & Hudson Co. di Wilkes Barre sono ancora in isciopero perchè i macchinisti si son rifiutati di far parte della unione dei minatori sostenendo che non hanno nulla di comune con questi. Si sa è la vecchia tattica della vecchia sgualdrina della A. F. of L., il "dividi ed impera."

Come se non fossero tutti operai Ma andate a parlare di solidarietà proletaria ai trompers e Ci. E meglio parlar di cose allegre!

N. Cuneo.

New York, N. Y.

L'AGITAZIONE PER LE 8 ORE

A PATERSON

La "Lega per le 8 ore" ha già lanciato il suo appello alla battaglia.

"A datare dal 1 Gennaio 1913 non si lavori più di 8 ore. Non solo. Ma ogni tessitore si rifiuti di lavorare tre e quattro telai.

Coloro che lavoreranno a condizioni diverse dalle suddette saranno degli *scabs* e verranno trattati come tali."

Non si può essere più concisi, più chiari e più precisi.

Non ci dilungheremo ancora sul perchè di tale lotta avendoli già discussi parecchio. Abbiamo indagato nelle affermazioni della scienza, nei postulati della morale, nelle deduzioni della logica, nelle definizioni della giustizia, abbiamo anche fatto appello ad un sentimento di cristianità; abbiamo esaminato il nostro tornaconto, abbiamo anche guardato addentro nelle nostre idealità e siamo venuti, partendo da varie e diverse premesse, alla medesima conclusione che [illegible] non si deve lavorare per più di 8 ore al giorno e non si può e non si deve lavorare più di due telai.

I mezzi atti perchè queste aspirazioni fossero state tradotte in realtà li abbiamo anche discussi e siamo venuti nella conclusione che dovevamo fare affidamento sulla nostra coscienza, sulla nostra solidarietà e sulla nostra forza che ci porteranno alla conquista diretta e violenta della vittoria.

Ci necessitava solo stabilire il giorno in cui la lotta sarebbe incominciata. La data è stata segnata ormai ed al 1.o gennaio si inizieranno le ostilità.

Lasciate che anch'io usi, per un istante, termini guerreschi nella speranza che la grande guerra sia ormai un fatto concreto; parlo della guerra proletaria che i tessitori di Paterson muoveranno alle coorti capitalistiche che già affilano in segreto le armi per fiaccarci.

Ci fiaccheranno !....

No!... Se è vero che siamo dei proletari, l'avvenire della storia cioè; se è vero che abbiamo dignità di uomini, fede di combattenti ed eroismo di lottatori, se abbiamo un cuore in petto, un cervello che pensa e ragiona, e dei muscoli e dei nervi nel nostro corpo; destiamoci al suono della diana novella della nuova riscossa ed insorgiamo.

Troppo fin oggi abbiam pianto, abbiam troppo supplicato, abbiam troppo sofferto per non sentire in ogni fibra uno spasimo ardente di lotta; per non sentirci pervasi da una ebbrezza di vittoria.

E i più forti, i più decisi animino i più restii e i più titubanti.

Avanti, compagni, che temete !... L'ira, l'odio, la vendetta dei padroni ! Si spezzeranno contro il baluardo possente della vostra solidarietà.

Temete forse le loro male arti, i loro tradimenti, le loro congiure e le loro infamie ! Crollerà l'infame diga sotto i colpi della vostra rinnovata coscienza.

Ed allora !... La fame, il freddo, le persecuzioni, gli arresti, i processi, le condanne, i poliziotti bestiali, i magistrati corrotti, i giornalisti venduti e tutta una sequela di uomini e di istituzioni che staranno contro di voi?...

Contro tutta questa accozzaglia di vampiri e di iene sarete giganti e con la forza titanica dei vostri muscoli d'acciaio distruggerete la tirannide delittuosa in cima alla quale è il "moloc" infame.

Non si arresta la borghesia dal compiere le grandi imprese industriali che servono al di lei sviluppo anche quando sa che esse costano sangue e sudori, e vittime e stragi immense a cui le falangi proletarie hanno offerto l'olocausto delle loro vite migliori e del sangue e delle lagrime loro.

Non ci arresteremo noi dalla lotta titanica poichè è il fato della storia che ci chiama a compiere quest'altra tappa del lungo, penoso e irto cammino sulla via del progresso e della civiltà.

E se dovremo soccombere lanceremo al vento, prima di cadere, la bandiera che oggi impugnammo. Altri la raccoglieranno ed il sole di nuove battaglie darà a lei il bacio di nuove vittorie.

Uno Sfruttato.

A proposito di regicidio

A Nino Di Biasi

Nino buono,

Questa mia lettera ti recherà sorpresa. Ho letto nel tuo articolo "A proposito del regicidio" qualche inesattezza che mi spinge a mettere le cose a posto.

Il tuo articolo trova la sua spiegazione nel fatto che, come si notificato al pubblico, tu sei di indole un pò nervosa. Non mi perdo in discussioni inutili ed entro in argomento.

Nel tuo articolo compi la glorificazione dell'anarchia e levi al settimo cielo coloro che [illegible] impugnato un'arma ed uccidere un sovrano. E ciò per il bene del popolo. Inoltre tu asseveri che gli anarchici sono gli uomini più umanitari, che, amici della libertà, sanno sfidare le galere e la morte per l'attuazione dei propri ideali. Forse per altruismo?

Anch'io credevo così una volta, ma con l'esperienza ho dovuto cambiare pensiero. Ciò è stata una dolorosa disillusione, ma è meglio così: Perchè far passare gli anarchici per buoni evangelici, quando sono tutt'altro? Il tempo nostro ha veduto infinite trasformazioni nel campo anarchico, e gli umanitari e gli altruisti di una volta in pratica non esistono più.

Noi anarchici, predicatori d'uguaglianza, siamo spesso dei sognatori: vediamo le nostre cose tutte di un color roseo.

Ma perchè l'anarchia è stata prostituita dai demagoghi imbellettati di libertarismo a scopi troppo vergognosi? Dove sono i veri anarchici? Perchè coloro che durante la quiete hanno fatto la voce grossa per protestare contro le ingiustizie sociali non hanno esitato di recitare il MEA CULPA all'approssimarsi della tempesta?

Perchè tanto scalpore che non approda a niente per ogni nonnulla quando è lontano il pericolo, e le smentite ridicole e categoriche e le sconfessioni criminose quando la coerenza e la buona fede impongono la conferma dei propri ideali?

Gli è che è facile predicare la violenza al cospetto di un supersensibile come Antonio D'Alba, per ingoiare poi ogni asserto, e mentire, insultare e maledire coloro che praticano quel che noi abbiamo loro insegnato?

D'Alba ha tentato d'uccidere come gli anarchici e le teorie anarchiche gli avevano inculcato; ma sono stati pochi, pochissimi quegli anarchici che hanno osato alzare la VOCE PER DIRE QUEL CHE LA MOLTITUDINE PENSA E PER VILTA' NON DICE; sono stati ben pochi i rivoluzionari ed fautori del delitto politico a parole, ad approvare l'atto del mancato regicida. Perchè gridare sempre anche da noi: Armiamoci e partite?

Ragioni di bottega od incoscienza? Perchè essere ipocriti quando non si dovrebbe essere che egoisti?

A te la risposta.

Tuo

Guido Bivona.

Ancora !... Noi non siamo "ipocriti" ma non aspiriamo ad essere "egoisti" come l'autore della qui riportata lettera vorrebbe che si "dovrebbe essere" e di ciò non ne abbiamo colpa perchè il buon dio, o il caso, o la natura, o i nostri genitori (se ciò aggrada) ci hanno fatti quando non potevamo impedirlo come non abbiamo potuto impedire di venir trattati con.... il sale e l'acqua santa.

Pubblichiamo quindi la lettera mandataci dal Bivona e, lasciando anche su essa a Di Biasi di rispondere, diciamo anche noi qualche parola in merito.

E' bene anzitutto intenderci sul significato e la portata della parola "umanitario," perchè noi sdegniamo quel genere di umanitarismo che si manifesta attraverso le cosidette "istituzioni filantropiche" borghesi; che spinge molti filantropi (grossi e piccini) a fare opera di carità, ecc. ecc.; ma siamo orgogliosi di quell'umanesimo che arma la mano di oscuri, e sia pur derisi e maledetti, vendicatori che lanciando il grido sublime delle più grandi rivendicazioni "umane" colpiscono i tiranni e ci additano la via per la nostra redenzione alla quale fermamente crediamo e convulsamente aspiriamo anche quando nelle file nostre si immischiano i "demagoghi imbellettati di libertarismo" che con "scopi troppo vergognosi" vorrebbero "prostituire" l'Idea che rifulge sempre più bella innanzi ai nostri occhi perchè essa è la Verità e la Storia.

Che importa a noi delle "smentite ridicole e le sconfessioni criminose quando la coerenza e la buona fede impongono la conferma dei propri ideali!"

Come è mai possibile che il Bivona ci rimproveri le colpe di singoli individui cercando da queste dedurre come conseguenza la erroneità delle nostre idealità !

O perchè egli non enumera allora la balza fino agli estremi di tanti che si sono immolati per "i propri ideali" lasciando tutti indistintamente il loro testamento politico (se così vi piace chiamarlo) in cui costantemente hanno sempre dichiarato che la vita loro davano a vendicare le sofferenze ed il martirio della folla anonima di cui essi erano stati parte dolorante e languente prima di sorgere a vindici !

Pretenderebbe il Bivona, forse, ragionar come quel tale che affermava l'anarchismo non esser buono perchè tra le file degli anarchici erano delle "spie"?

Ma dove si andrebbe così ragionando? A tutte queste domande io trovo una sola risposta: Poichè vi sono ancora degli oppressori è logico che vi siano dei vendicatori e questi hanno sempre colpito per vendicare degli altri. Sono stati cioè degli.... come vuol chiamarli il Bivona?

a. c.

La patria, la guerra e la... gattabuia

Questa è proprio fresca fresca. A Brooklyn, N. Y. un gruppo di, "cafoni" discutevano sul valore dei "nostri" soldati in Libia; ma in un modo così caloroso per cui la discussione finì in una patriottica rissa, durante la quale i litiganti misero mano alle armi e ne avrebbero fatto "buon uso" se il sopraggiungere di un policeman importuno non li avesse fatti finire in prigione, sotto 2000 dollari di ciascuno a meditare sulle glorie del re, della patria, della bandiera ecc. che non ha saputo dar loro altro che la fame per eredità, la strada per scuola ed il coltello per legge.

Ecco perchè i cafoneschi ragionatori sulla guerra respirano le auree balsamiche della cella, del che noi ci congratuliamo con loro ad majorem rex gloriam.

I cagnotti le buscano

Riceviamo da Dunlevy, Pa.:

La sera del 14 corr. si era organizzato un ballo a pro di un compagno di Belle Vernon, Pa. che si trova in bisogno da mesi. Si era nel più bello della festa quando, tutto ad un tratto, irruppero nella sala due figuri che avremmo potuto chiamare briganti se non ci fossimo accorti che vestivano l'onorata divisa del pollisiotto. Codesti signori seminatori di disordine si avvicinarono ad un compagno che vendeva *sandwiches* nella sala e lo dichiararono in arresto perchè, dicevano essi, vendeva bevande alcooliche.

I compagni che si trovavano presenti cominciarono a protestare e i due cefli, per non fare la figura dei pifferi di montagna, misero mano alle rivoltelle.

Non l'avessero mai fatto. Le rivoltelle, dio solo sa dove siano andate a finire; ma, certo è che sulle loro spalle si scaricò una tale forte dose di pugni che li costrinsero a correre come due cani bastonati.

Ad ogni modo il precedente ha anche il suo ammaestramento. I compagni apprendano che, non solo nelle agitazioni o nelle manifestazioni pubbliche, non debbon mai recarsi *soli*; ma anche quando sono a divertirsi fra loro debbono avere addosso qualche santo protettore poichè; se è difficile avere qualche sorpresa dai ladri; è ben probabile qualche non augurata visita dei birri ai quali è meglio, sempre, far provare le dolci carezze di mani rese callose, non dal maneggio del randello dei servi; ma dagli istrumenti che creano il lavoro per noi e la ricchezza per gli altri.

Ribelle.

La solidarieta' dei buoni

Dalzell, Ill.

Carissimi,

Da 13 o 14 anni leggo moltissimi giornali sovversivi, del vecchio e del nuovo continente, ma debbo dirlo francamente, l'Era fu sempre l'unica che abbia difeso la classe operaia serenamente e senza reticenze lottando contro tutti: governi, religioni capitalismo e vigliacchi di ogni sorta e di ogni colore; che han tentato tutti i mezzi per soffocarne il grido ribelle.

E per questo che vi dò la mia solidarietà piena e completa.

Vostro

Carlo Sularini.

COMUNICATI

Chi sapesse notizie del compagno Ottilio Ferdinal, bolognese, farebbe opera buona comunicandolo al Circolo "F. Ged" 36 Fair St., New Haven, Conn.

Il compagno suddetto si allontanò di casa [illegible] non ha fatto più ritorno nè ha date notizie di se alla povera moglie che versa in gravi condizioni ed è quasi disperata; perchè prossima a partorire e con cinque figli da sopportare l'ultimo dei quali gravemente ammalato.

Per il Circolo: G. Lombardazzi

New Haven, Ct.

VOSTRE CORRISPONDENZE

Herrin, Ill.

Il ricavato netto della festa fra compagni libertari è stato di $ 29 00 da cui è escluso l'importo di 30 biglietti non ancora ricevato.

Abbiamo spedito $ 5,00 ad ognuno dei seguenti giornali: Era Nuova, Cronaca Sovversiva, Controcorrente di Bologna, Rompete le file, $ 5.00 per la difesa di Aldamas e il rimanente al Libertario di Spezia.

Carlo Berberis.

Pro Alessandro Aldamas

Somma precedente	$ 185 9[illegible]
Hammond, Ind : S. Mundo	0,5[illegible]
Hanna, Wyo.: P. Meren 1,00; G Ferrazilli 0,50;	1,50
Roanoke, Ill.: A. Tomasini	0.2[illegible]
Totale	$ 188.2[illegible]

Il risultato della festa che per iniziativa dei compagni F. Rotella e Marcellino Motta si è tenuta la sera del 26 Ottobre u. s. nel Salone al 43 Lafayette St. è stato di $ 31 20, la quale somma, avendo allora il Comitato pro Ettor e Giovannitti dichiarato chiusa la sottoscrizione per gli imputati di Lawrence, è stata per il tramite del Local 152 I. W. W di questa città spedita al Comitato di difesa pro Aldamas in New York. Tanto per norma degli interessati.

Morte al Deficit!

Somma precedente	$ 133.5[illegible]
Hammond, Ind.: S. Mundo	1,0[illegible]
Totale fino ad oggi	$ 134 5[illegible]

Pro Bocchini

Somma precedente	$ 1.5[illegible]
Roanoke, Ill.. A. Tomasini	0,2[illegible]
Totale	$ 1.7[illegible]

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Rosedale, Ind.: B. William	0,[illegible]
Clinton, Ind.: V. Pattarini	0,[illegible]
Dalzell, Ill.: Corrado Ferrari 1,00; Anton Ricca 1,00; Mass Pra 1,00; Celso Loschi 1,00; Emilio Bernardi 1,00 Ant. Truglia 1,00; Alb. Rolando 1,00; Geo Zuccarini 1,00; Gius. Ricci 0,50; Rineo Bertrusi 0,50; S. Capitani 0,50.	9,50
Maryville, Ill.: Joe Ferrero	1,0[illegible]
Spring Valley, Ill.: G. Pasa	1,0[illegible]
Panama, Ill.: Gius. Paulocci	0.5[illegible]
Witt, Ill.: Ant. Grosso	1,00
La Salle, Ill.: Luigi Ricci	1,40
Hanna, Wyo.: G. Ferrazilli 1,00; T. Rossi 1,00,	2,00
Nokomis, Ill : B. Canavera	0,75
Nort Bay Can.: V. Casimiro	0,75
Syracuse, N. Y : A. Arcieri	1,00
Drumheller, Alta.: Pasq Della Dora 1,00; Seb. Zietta 1,00;	2,00
Rossland, B C : O. Nigro 1,50; J. Destefano 1,50; P Palumbo 1,50,	4,50
Detroit, Mich.: A. Buscemi	1,00
Herrin, Ill.: Louis Pedrocca	1,00
Totale	$ 27 00

SOTTOSCRIZIONI

Maryville, Ill : Joe Ferrero, Ant. Demaria, Pit. Borgetti, J. Perona, ciasc. 0,50;	2,00
Dalzell, Ill.: P. Ollari, G. Lenzi, ciasc. 0,50;	1,00
Spring Valley, Ill.: G. Davitto	0.25
Witt, Ill.: Antony Grosso	0,50
La Salle, Ill.: Luigi Ricci	0,[illegible]
Roanoke, Ill : A. Tomasini	0,25
Herrin, Ill.: Parte ricavo festa	[illegible]
Totale	$ 9.50

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	10.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 63	
Corrispondenza	1.24	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.23	
Redazione	10.00	
Amministrazione	10.00	47.[illegible]
Deficit No. precedente		$ 594.[illegible]
Totale		$ 642.[illegible]
Entrata: Abbonamenti	27.00	
Sottoscrizioni	9.50	36 50
Deficit		$ 605 70

L'IDIOTA

Novella dal vero di E. Caprare

I.

L'ambiente della prigione aveva reso Menico Lari d'un temperamento impressionabilissimo.

Egli era stato arrestato, dicevasi, per un affaruccio che riguardava la proprietà; ma non si era potuto sapere mai precisamente la ragione del suo arresto e quindi della sua condanna. Ogni qualvolta sentiva sussurrare ai suoi compagni cose che riguardavano la ragione della loro pena, e qualcuno di essi accennare alla ingiustizia della propria condanna, si faceva pallido, timido e si rannicchiava come se vedesse innanzi a sè dei poliziotti che lo battessero, dei giudici che, con la loro criminale freddezza, fossero intenti a condannarlo. E ciò non a torto: poichè, quando era stato tratto in arresto e condotto alla stazione di polizia lo si aveva barbaramente battuto volendoglisi fare confessare ciò che lui, non solo non aveva commesso, ma che non si era mai sognato di commettere. Con l'imposizione violenta e con mezzi torquemadeschi si era riusciti ad imprimere indelebilmente nella sua povera mente l'infallibilità e l'onniscienza di quella cosa che i poliziotti gli dicevano si chiamava Legge. E questo mostro per lui era quindi divenuto una specie d'Argo che tutto spiasse e tutto sapesse. I poliziotti gli avevano fatto credere d'indovinare quello che a lui, spaventandolo, avevano inconsciamente fatto confessare; e perciò, il disgraziato aveva finito per convincersi che la Legge, come Dio, era ogni dove e tutto vedeva.

Processato, era stato deportato a Sing Sing, dove di già trovavasi da due anni.

Pervenuto in codesto reclusorio, non appena varcatane la soglia, era stato sottoposto ad una disciplina oltre militare, in grazia della quale per il solo sbaglio nel portare il passo avrebbe potuto subire un minimo di tre giorni di Cella Nera con una sola chicchera d'acqua ogni ventiquattro ore ed un tozzo di pane che lo avrebbe necessariamente affogato. Di più, avrebbe dovuto, nei tre giorni, dormire su d'un tavolaccio freddo ed accettare la visita, in verità poco piacevole, di mastodontici topi che venivano attratti, forse, dalla terribile puzza che i panni di lui, — panni riserbati appositamente per coloro sotto punizione — emanavano. Attraverso tutte le formalità richieste dai regolamenti del reclusorio era stato condotto nella sua cella sita in un angolo d'una delle gallerie intermedie della tetra prigione.

Già si trovava innanzi all'uscio della sua nuova dimora! Dinanzi alla porta ferrea della cella egli, il poveretto, si era fermato poichè vedeva questa così oscura, augusta e bassa che non gli sembrava proprio vero che dessa avrebbe dovuto servire per ricettare degli esseri umani. La porticina non aveva che un quadrato della grandezza d'uno sportello di misura regolare, con quarantasei buchi quadrati di un 2 inches; il resto di essa era coperto d'un lenzuolo di ferro e nella cella nessuna finestra; sembrava un buco in una roccia! Appena dentro, s'era aggrappato fortemente ai buchi della porta; urtava istintivamente questa, voleva ficcare, negli augustissimi buchi, la testa, onde liberarla dal fantasma della fatale soggezione da cui se la sentiva avvolta.... Ma tutto invano, era stanchissimo. Quella specie di letto, piccolissimo e scomodo da sembrare un canile, ingombrava quasi tutto lo spazio della cella ed egli non si poteva nemmeno muovere. Una soffocazione si impadroniva di lui e d'un tratto credette che la cella diventasse una cappa di piombo librantesi sul suo capo ed emanante contemporaneamente dei fili fortissimi all'ingiù che lo avvincessero e lo riducessero all'impotenza assoluta. Non ne poteva più: moriva soffocato e schiacciato da quel peso immaginario dal quale si sforzava, dibattendosi, di liberarsi. Lottava, credeva di lottare, ma invece era caduto, sfinito di forze, sul pagliericcio, dentro quattro mura che tanti altri avevano visto nelle medesime condizioni dolorosissime.

L'indomani una guardia apriva rumorosamente la porta e burberamente gl'indicava di uscir fuori e di seguirlo. Menico, macchinalmente e spaventato, eseguiva immantinente i comandi dell'aguzzino. Poco dopo si vedeva in una sartoria grandissima fra il rumore delle macchine e il forzato silenzio dei detenuti attenti alle loro, infruttuose a se stessi, opere diuturne....

La guardia di quella sartoria, — clothing shop — alla cui sorveglianza era stato affidato, gli domandò:

— Come vi chiamate?

— Menico Lari..... — rispose tremando il povero giovane.

L'aguzzino lo squadrava per bene. Il giovane era un tipo bruno, dal viso scarno esprimente stanchezza, dall'aria pensierosa e dagli occhi grandi che sembravano d'una mente lucidissima....

— Numero? — continuò quegli.

— Cinquantamila centosettanta....

— Siete sarto?

L'aguzzino — un uomo alto, magro, ossuto, dagli occhi vitrei, dal viso che non dava mai segni di emozioni e dalla bocca dura — senza attendere alcuna risposta alla sua ultima domanda, si voltò verso il direttore della Shop, e disse:

— Un nuovo per voi, sig. Turner.

Il direttore si avvicinò al nuovo arrivato, e dopo avergli rivolto alcune domande, lo mise a tirare l'imbastitura dalle giacchette.

(*Continua*).

Prendetene nota!

Preghiamo i compagni che cambiano di località di indicarci sempre assieme all'indirizzo nuovo anche l'indirizzo vecchio, per evitare possibili sbagli nei nostri registri.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

F. Cancellieri, 232 Ave. A., New York City
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Magiero, Box 232, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
A. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Vitta Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 2.75
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita ... 75
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture como pop.) 5[illegible]
Mantegazza Enciclopèdia igienica 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Igiene della cucina. — Della casa. 30
Igiene del sangue. — Della pelle. 30
Igiene della bellezza. — Del movimento ... 30
Il bene ed il male ... 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta .. 15
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
Stecchetti Brandelli ... 1.00
D'Azeglio I miei ricordi ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Catilina ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsollean Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ça ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Golardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D. r Pascal ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
Germinal (illustrato) ... 1.00
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Nanà ... 30
Teresa Raquin ... 45
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Il calvario ... 30
Mario Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Agliotti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stasiota Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrese Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Bolero Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pellontier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhond La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande. 30
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; L'ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Rec. L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
I martiri di Chicago ... 5
Galovran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5

TO

BE

CONTINUED

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, JANUARY 4, 1913 N. 231

Un'altra vittima del capitalismo

E' uno dei tanti. Anch'egli lasciò la casetta romita in fondo al villaggio o la dimora sperduta fra il turbine di una grande città; disse addio alla madre e maledicendo alla patria matrigna che gli avea dati i natali ma gli negava la vita, s'imbarcò un giorno su uno dei grandi cetacei che portano tanta energia proletaria in questa terra e, dopo avere per tanti giorni udito e visto il mugghiar degli oceani in tempesta, l'ira dei celi in convulsione o la placida calma dell infinito baciato dal sole oceanico, giunse nella grande metropoli illuso anch'egli che, quest'America sedicente libera, gli avrebbe dato, almeno, un pò di pane meno sudato e meno salato di quello che la "patria" gli avea puranco negato.

E l'avrà vista anche lui la fiaccola della libertà nel porto della Empire City; ma ha visto ancora i di lei sacerdotali poliziotti tronfi e pettoruti ed ha constatato che dai loro randelli pendevano pieni ed interi e gli averi, e la libertà, e la vita, financo, dei felici cittadini della felicissima "free country."

Ed ha sentito che anche qui Libertà e Giustizia sono due grandi imposture, ed ha constatato che anche qui gli splendori delle larghe vie centrali fiancheggiate dai palazzi superbi che sfidano le nubi, dai negozi sontuosi e sfolgoranti di colori e di luce, dai fabbricati immensi in cui pulsa tutta la vita cittadina; nascondono le povere vie dei poveri quartieri dove vivono milioni di anime senz'aria, senza luce e senza pane.

Ha constatato ancora che, anche qui, mentre si spendono milioni e milioni per imprese industriali, per feste, per costruzioni colossali, per arte, per sport, per tutto ciò insomma che rende bella la vita; vi è della gente che finisce i suoi giorni in una corsia di ospedale, o nel fango della via, o in una cella di prigione; vi è della gente che muore di freddo, di fame e di privazioni.

E quello che era in lui il risultato di cognizioni teoriche si è tramutato nella triste e crudele conoscenza della vita reale quando interrogò il suo cervello e lo sentì vibrare; quando tastò il suo cuore e lo sentì battere violento nel petto, quando palpò i muscoli delle sue braccia e si accorse che erano forti e desiosi di opere; quando sano, vegeto e desioso di vivere dovette tristamente accorgersi che non vi era pane e lavoro per lui, come non ve ne era per mille e mille altri ignorati paria.

Avrebbe potuto assoggettarsi, come molti fanno, alle dure "necessità della vita" e, forse, allora si sarebbe stesa fino a lui o la mano del banchiere fallito, o del giornalista venduto, o del prominente in cerca di satelliti e, senza dubbio, in qualche anticamera della suburra coloniale avrebbe potuto incontrar la persona influente che gli avrebbe procurato un posto o un impiego.

Ma egli sentiva troppa dignità di se stesso, era troppo fiero della sua stessa miseria onorata, ed era fin troppo pervaso dal fuoco dell'Idea per poter accettare tanto strazio della sua anima, e scelse una vita di privazioni e di stenti per cui sotto agli abiti maltrattati dall'uso che ne ricoprivano il corpo nascose spesse volte i crampi dello stomaco; e gli aneliti del cuore acuiti gli uni e gli altri nei momenti più critici della sua vita di neofita quando il lampo degli occhi suoi dava facilmente ad intendere le fiammate dinamitarde del cervello.

Fu così che lo conobbi e lo vidi nelle riunioni del comitato pro sciopero di Lawrence; fu così che lo rividi la sera dell'arrivo dei bambini degli scioperanti, fu così che lo rividi, l'ultima volta, quando venne a salutarmi contento e giulivo perchè sarebbe partito non ricordo per dove, avendo trovato non ricordo qual lavoro.

D'allora non ne seppi più nulla, fino a quando, iniziata la lotta di Little Falls, non appresi sui giornali la notizia del suo imprigionamento a Little Falls.

Narra la cospirazione reazionaria, insinua la congiura capitalistica che egli abbia spianato il revolver contro uno dei tanti cagnotti paratoglisi d'inanzi sulla piazza. Io non so quanto ci sia di losco nell'accusa infame; so che ora, più che mai, sento che a F. Bocchini, mi legano vincoli indissolubili di solidarietà e simpatia.

Perchè nei suoi atti, nei suoi scritti e nelle sue dichiarazioni io ritrovo, oggi, a dispetto delle manette, della cella e del processo; la riaffermazione di una fede salda e sublime che è la mia fede; perchè nel contegno di Filippo Bocchini nelle segrete di Little Falls io trovo quel coraggio civile che in molti altri ho visto sovente mancare; perchè constato che questo anarchico si dichiara pronto a spezzarsi ma a piegarsi giammai. Ed è quindi con un senso misto di orgoglio e di sodisfazione che ne ricordo la sua professione di fede.

E rivado col pensiero ad altri uomini e ad altre fedi, ricordo altri fatti ed altre lotte e si ribadisce in me questa smania indomita di insurrezione che ho sempre avuta contro i capitani; si rinsalda in me questa fiducia benefica nella folla anonima e pugnace in questo momento in cui due tetre prigioni si parano dinanzi agli occhi della mia mente: Le Tombs e l'Herkimer County Jail, dove fremono di sdegno anelanti di libertà e di giustizia il braccio ed il pensiero proletario.

GERMINAL.

Per il 6 Gennaio è annunciata la venuta in Paterson di Elizabeth Gurley Flynn, la forte propagandista della I. W. W., la quale parlerà in un comizio di lavoratori e lavoratrici addetti all'industria delle camicie. Il comizio sarà tenuto all'Helvetia Hall.

Per il giorno 8 Gennaio vi sarà comizio allo Auditorium, in Ellison St., in faccia agli uffici della Compagnia del Gas, al quale sono invitati tutti i lavoratori in generale. Parleranno Ettor e Giovannitti, i reduci dalle galere repubblicane di Lawrence, Mass.

Per Aldamas

Donne agitatevi, anche voi

Lasciate che io possa esprimere tutta la piena di pianto, di pietà, di amore, di odio e di rivolta che mi riempie il cuore al pensiero di una tetra ed oscura cella che racchiude impassibile un'anima, un destino, una esistenza umana.

E lasciate che io mi rivolga a voi, donne proletarie, che non avete latte e pane da dare alla smunta vostra prole mentre altre donne, che i nati loro danno in custedia alle "nutrici," danno i banchetti ai loro cani prefeiti o festeggiano i fidanzamenti o i matrimoni dei gatti bianchi come la neve e dal pelo morbido e raffinato come serico velluto.

Dite la venerazione ed il rispetto per il vecchio cadente che un dì vi diede la vita; dite gli affetti puri e i sogni radiosi che vi accompagnarono al letto nuziale la sera sublime in cui recideste la ghirlanda di zagare e dite, se siete madri, i dolori di nove mesi lunghissimi e penosi durante i quali li portaste nel seno i figli vostri; dite lo schianto e la gioia che provaste nel darli alla luce; dite le ansie, le illusioni, il martirio che, spinte dall'amore materno, affrontaste serene per nutrirlo, per crescerlo e portarlo su. E dite ancora voi madri lo strazio che provaste quando la patria ve lo strappò dal seno ed allo onesto lavoro per portarlo a farlo marcire in caserma per tre lunghissimi anni o quando ferito sul lavoro ve lo vedeste ritornare a casa mutilato per tutta la vita.

Ed in nome di tutti i vostri stenti, di tutte le vostre gioie, di tutti i vostri dolori e di tutti i vostri gaudii insorgete anche voi donne proletarie e domandate la libertà di Alessandro Aldamas.

Tutto ci è stato tolto nel corso dei secoli fino a farci diventare le schiave della società presente che possono essere comprate, mediante un contratto nuziale, per concedere baci, carezze e piaceri.

Destiamoci una buona volta ed ergiamoci a degne compagne degli uomini nostri che lottano per strappare un loro compagno al carnefice o al secondino che son la stessa cosa.

Dimostriamo che di Marie Rygier se ne trovano molte nelle falangi proletarie anche quando non abbiano l'istruzione, la suggestione ed il fascino della forte propagandista, della balda rivoluzionaria che recentemente ha rifiutata, sebbene malandata in salute, la libertà che le si voleva offrire a prezzo della sua dignità di donna, di ribelle, di anarchica.

Nell'ultima agitazione per i carcerati di Lawrence non fummo seconde a nessuno.

Ora, diciamolo francamente, violentemente se occorre che le figlie, le spose e le madri proletarie non permetteranno a chiunque di sopprimere impunemente un nato di donna; e ciò in nome dei nostri diritti e della missione che la natura ci ha affidato: la maternità.

Ripetiamolo in cento idiomi diversi che le visceri nostre non vogliono nutrire e partorire i propi figliuoli per farne prede atte a saziare le brame fameliche di poliziotti, di magistrati, di secondini e di carnefici.

Aldamas ci è fratello, figlio e sposo perchè a lui siamo legate da vincoli indissolubili di solidarietà e di fratellanza e sappiamo che egli ha aggredito e colpito per difendere il suo diritto alla vita minacciato e per tutelare il dono più bello a cui in questa vita si possa e si debba ambire: la libertà.

Ed è in difesa della libertà e della vita che noi combatteremo finchè una goccia di sangue circolerà nelle nostre vene perchè fattrici della vita siamo. Agitiamoci, dunque, ed agiamo ed Alessandro Aldamas sarà reso alla giustizia, alla famiglia, al proletariato.

MARY BARSANTI.

Philadelphia, Pa.

Spartaco ed i padroni del domani

Spartaco. — Ma... e gli schiavi !

Catilina. — Tutti coloro che ti seguiranno e prenderanno le armi per noi saranno liberi, come libero sei tu stesso, oggi.

Spartaco. — E gli altri !

Cetego. — Come, gli altri !

Spartaco. — Sono un milione, i nostri fratelli, in Italia soltanto. Voi accordate la libertà a noi che siamo pronti a [illegible]. Ma noi non combattiamo per affrancare i ribelli soltanto. Combattiamo per liberare tutti gli oppressi, per liberare quelli sopratutto che non sono in istato di combattere. Vorreste voi lasciarli nella schiavitù !

Cetego. — Senza dubbio.

Catilina. — Modereremo le leggi; proteggeremo la vita dello schiavo contro le violenze dei signori.

Spartaco. — Ma manterrete la schiavitù ! (*I tre romani si guardarono con stupore*).

Catilina. — Vogliamo rintuzzare l'iniquità di una società cattiva; non intendiamo distruggere la società umana.

Bestia. — E la schiavitù ne è il fondamento eterno; ne è regola imprescrittibile il diritto del vincitore.

Spartaco. — Voi credete eterno ed imprescrittibile il preteso diritto che fa di un uomo la cosa di un altro uomo, che sopprime le esigenze umane, che trasforma i fanciulli e le donne in oggetti, in mobili, che abbandona i padri alle stragi del circo e le figlie ai vostri istinti depravati !

Cetego. — Questo fu sempre, e sempre sarà.

Catilina. — Noi tentiamo il possibile: non perseguiamo delle chimere.

Bestia. — Noi facciamo opera politica; non siamo preda alla follia della distruzione.

Spartaco. — E' giusto. La vostra opera è opera politica; la mia è opera umana. Voi siete cittadini malcontenti; io sono un ribelle. Voi lavorate per una fazione, per domani; io lavoro per l'umanità, per i secoli che verranno. La nostra meta è così diversa che le nostre vie non saprebbero confondersi.

Catilina. — Spartaco, Spartaco, tu ti perdi, tu perdi i tuoi, tu perdi la loro causa.

Spartaco. — No; la nostra causa è imperitura. La nostra morte preparerà il trionfo di un'altra generazione.

Catilina. — Con te perdi anche noi. Avevo quasi la tua parola, la tua promessa...

Bestia. — E' una diserzione... è la seconda volta che egli diserta !

Spartaco. — E' vero, ho disertato le vostre legioni vittoriose per gettarmi nei ranghi dei vinti, miei fratelli. E se io vi seguissi oggi, diserterei la causa degli oppressi per servire quella degli oppressori. Perchè, ora, vi riconosco ! Voi siete romani; siete della razza degli strangolatori del popolo. Voi non volete padroni, ma vi occorrone schiavi. Ed io, voglio che non vi siano più schiavi !... Un'alleanza fra noi sarebbe sleale e degradante per tutti. Poichè i nostri cuori sono nemici, il nostro sangue non deve mischiarsi sui campi di battaglia.

Bestia. — Insensato !

Cetego. — Sognatore !

Spartaco — Il mio sogno sarà più fecondo dei vostri calcoli, perchè porta in sè l'avvenire.... Addio.

Catilina. — Addio dunque. E ti salvino gli dei, se lo possono.

Bestia. — Se gli dei non sono un mito, che il loro fulmine vi schianti !

URBAIN GOHIER.

Ancora a proposito di regicidio

Lettera aperta al compagno e amico Antonino Crisello

Caro Antonino,

Alla lettura della tua lettera, apparsa nel penultimo numero dell'Era Nuova indirizzata a me, lettera le cui parole suonano al mio orecchio quale un ammonimento paterno, son riandato col pensiero ai bei tempi lontani quando fanciullo, seduto al focolare, ero intento ad ascoltare la vecchia mia zia che mi raccontava la gioconda leggenda del Figliol Prodigo, di quel figliolo che aveva disertato il tetto paterno mentre il babbo colle braccia e gli occhi rivolti al cielo lo pregava che, ravveduto, il figlio ritornasse.

Nel caso presente il padre saresti tu e io il figlio, colla differenza però che io ancora non ho abbandonato il mio nuovo tetto, cioè a dire le mie idee d'un tempo, e tu, che hai voluto trovare il mio articolo "A proposito di regicidio," in contraddizione coi miei principii ti sei ingannato. Quanto al dubbio poi che esso fosse stato scritto da me in un quarto d'ora di culminante nervosità tengo a dichiararti che quel quarto d'ora di mia vita fu il più sereno che io abbia avuto.

Al rileggere oggi il mio articolo, dopo la tua, non scorgo punto nessuna contraddizione ai principii che ho professato e che professo tutt'ora, e non credo che tu voglia trovare contraddizione in quel passo dove io convengo coi miei amici (ai quali la lettera era diretta) che la vita è amara per tutti. Non avrai riflettuto che se io ho scritto ciò, l'ho fatto per venirne alla conseguente conclusione che all'*assioma vecchio non ci credono nemmeno i governanti* il che vuol dire che nemmeno noi dobbiamo crederci

Poi con un grido che non mi sembra di avere nulla di umano mi chiedi: "Ma fai o non fai l'apologia alla violenza ?" Ma si che la faccio, come l'ho sempre fatta perchè in essa vedo, come ben tu dici, l'espressione più bella della forza. E della vita, aggiungo io, perchè essa reca in sè la morte ed è dalla morte che nasce la vita. Inneggio alla violenza perchè

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year .... $ 1.00
Six Months .... „ 0.50
Three Months .... „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year .... $ 1.50
Six Months .... „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

dove essa passa distrugge ed è sul terreno distrutto che l'ingegnere edifica, con nuove cognizioni scientifiche, il palazzo più maestoso e più bello.

Ma intendiamoci, ho sempre fatto una distinzione fra la forza proletaria che reclama una vita meno amara e la viltà di quei..... forti (se così ti piace chiamarli) che hanno dalla loro l'esercito, la chiesa ed il popolo mansueto. Io caro Crivello non oso chiamare bella e sublime la forza dei tiranni perchè in essa vedo la stasi continua della plutocrazia.

Vorrei vedere tutti i deboli spazzati via dai tiranni e rimanere questi i detentori dell'ordine di cose. I forti poi vorrei vedere rimasti dietro ai tiranni se potessero esplicare la propria individualità, se potessero soddisfare ai propri bisogni.

No io non credo che sono solo i miserabili colla loro viltà che intralciano il mio cammino, ma è pure la parte cosciente degli uomini, sono le istituzioni borghesi, i tiranni tutti e tutti i parassiti, ed è perciò che faccio l'apologia alla violenza e quando vedo cacciare la lama d'un pugnale dal seno di un Carnot grido: Superbamente bello. Io non ho mai creduto posarmi a superuomo ed ostentare quel disprezzo per gli uomini che tu dimostri nella tua, (in teoria parli ma nella pratica caro Crivello sei ben diverso) sebbene per la "massa" non ho avuto (e non ho) troppa simpatia. Penso che sono il più delle volte i tempi, e non gli uomini, che creano gli eventi e con essi le grandi sommosse, le rivoluzioni, ed allora questa folla d'incoscienti che si getta a capofitto nella lotta colla speranza d'una vita migliore, l'abbiamo visto sempre al fianco dei pochi che l'hanno trascinato per i propri interessi. Ho pure quindi, per necessità storiche, per legge di natura, questa folla sarà trascinata anche domani (e può anche darsi per interesse dei più furbi) quel che è certo è che acquisterà più pane e libertà. Allora, sarà un'epoca quella migliore per gli individui che hanno volontà, forza e coraggio.

A qual pro, dici, immolarsi sull'altare dell'ideale per questo ammasso di carne da macello? Adagio, in primo luogo non ho detto che l'individuo si sacrifica per migliorare le condizioni altrui. Io credo che sono più di uno i fattori che spingono l'uomo all'atto individuale, son molte le cause che producono l'effetto: la vita randagia, l'oppressione dei padroni, le persecuzioni della polizia e anche (perchè no) causa non ultima il pensiero di far del bene agli altri (essendo noi un risultato del cristianesimo) sono le cause che spingono l'uomo, direi quasi predisposto a commettere l'atto.

Rimproveri che sono sempre i beneficati a scagliarsi contro i Bresci e i D'Alba. Ebbene se ciò non fosse dovremmo dire che la folla è cosciente il che (lo constati tu stesso) non è. Mi dici che nemmeno gli anarchici hanno dato il loro plauso a D'Alba ed a Bresci, ma di grazia che intendi tu per plauso? Dovremmo commemorarli ogni anno e far delle feste proprio come fanno i cristiani col loro santi, dovremmo fare dei nuovi idoli sociali? Francamente te lo dico di questo plauso io vorrei se ne facesse a meno perchè l'atto, con o all'infuori di esso, succederà sempre perchè è parte dell'umanità nel suo cammino.

E' la storia che passa
E' l'uragano che incalza.

In quanto poi alla tua affermazione che io consideri l'anarchico il tipo della perfezione umana tu ben sai che scrivendo ciò non dici il vero perchè sono stato sempre io a scagliarmi contro coloro che hanno gridato il crucifigge a quegli uomini che deviarono dalla *morale anarchica*. Ripetutamente l'ho detto che noi siamo il prodotto dei nostri avi che per retaggio ci lasciarono tutti i pregiudizi dei tempi che ancora non sono in noi del tutto eliminati.

Tu, caro Crivello, nel tuo disprezzo che ostenti di avere per "le folle" metti in dubbio l'efficacia dell' "atto individuale." Lasciami dire che non è stato sempre questo il tuo pensiero; onde il cambiato sei tu oggi e non io. Ho potuto, infatti, scorgere attraverso alla tua lettera che hai salito ancora qualche gradino, o meglio, ti sei arrampicato all'area del superuomo. Ieri, è ben vero, non eri un adoratore della "massa" ma vi era in te l'entusiasmo della lotta e ti abbiamo avuto al nostro fianco in ogni manifestazione e tra i primi a gridare, con in pugno l'orifiamma della rivoluzione, abbasso la borghesia e morte ai preti. Oggi invece assiso in alto ci guardi sorridendo ed hai pietà di noi che, ancora, inneggiamo alla violenza; a quella violenza che risale, almeno, ai tempi di Spartaco.

Il tuo purtroppo amichevole rimprovero è ingiustificato in quanto hai avuto torto a considerare il mio disprezzo pei vili, per gli apatici e pei restii quale un sentimento di superiorità.

Lo ripeto non ho mai avuta alcuna simpatia per i superuomini. E voglio, quindi, sperare che il tuo superuomo non venga, poco a poco, alle medesime conclusioni di quel tale ammalato che, (capitato una delle sere al circolo nostro) qual nuovo Zaratustra; ci disse tante belle e strane..... follie fino a voler far sorgere il sole da ponente, invece, che da levante. Ci avrebbe voluti tutti pazzi.

Stringendoti cordialmente la mano tuo

NINO DI BLASI.

New York, N. Y.

I fatti del giorno

RUSSIA. — La Duma in una delle sue ultime sedute si è dichiarata a maggioranza contraria al potere autocratico dello czar. Costui però se ne infischia e ordina che, a nessun giornale è permesso occuparsi degli atti del governo senza uno speciale permesso. Gli è però che se ciò tornerà facile al piccolo padre non gli sarà del pari facile controllare altri atti che tanti suoi sudditi felici intendono compiere senza attendere autorizzazione alcuna. E poichè la tirannide czaresca vuole così, così sia..... ed attendiamo....

* * *

SPAGNA. — La reazione trionfa in questo povero paese ed una volta tanto anche i radicali devoti al re ed alla corona debbono far compagnia agli anarchici nell'affrontare le persecuzioni del tirannello che vive di paura ed ha bisogno di iniezioni inquisitoriali come calmanti. I ferrovieri spagnuoli si apprestano ad una nuova lotta e fanno bene. Essi possono far passare dei brutti quarti d'ora alla Spagna del trono e dell'altare e, d'altro canto, un Morral dal braccio fermo e dall'occhio vigile è sempre beneaugurato.... e venga..... presto.

* * *

FRANCIA. — Fra non molto la civile repubblica si eleggerà il nuovo tiranno. La lotta in seno ai sedicenti rappresentanti del popolo è al colmo poichè, si capisce benissimo ognuno ha interesse a far trionfare la propria greppia. Meno male però che a questa farsa è estraneo il popolo. Tanto è lo stesso. Un presidente vale l'altro e tutti sono sempre dei nemici del proletariato.

A quando una nuova bastiglia pel berretto frigio ? !...

* * *

ITALIA. — Non c'ingannavamo. Gli amnistiati di ieri possono far fagotto e presentarsi alle porte dei vari Regina Coeli del bel'italo regno.

Il colto, attivo, integro, ecc. ecc delegato di pubblica sicurezza di S. Giovanni in Persiceto ha scoperto un nuovo complotto per uccidere Gennariello.

La colpa di tutto ciò ce l'ha D'Alba. Si capisce. Perchè se egli avesse saputo tirar meglio a quest'ora il povero funzionario di S. Giovanni in Persiceto non troverebbe a dover sudare quattro camicie al giorno per la vita del re e, in fin dei conti, con la brutta prospettiva di esser..... crocifisso. Buffoni!.... Finchè la pazienza dura, la farsa si protrae. Ma ! !....

* * *

INDIA. — Non c'è più rispetto. Mentre l'eccellentissimo governatore generale anzi viceré delle Indie, barone Harding di Penshust, girava trionfale con la sua degna baronessa le vie di Delhi nuova capitale della colonia inglese un indiano ha lanciato un... arancio.

Ha ucciso un inserviente, mentre la baronessa è rimasta incolume ed il barone leggermente ferito.

Se l'autore dell'attentato si fosse servito di mezzi più moderni avrebbe certamente colpito nel segno. Ed è logico quindi che bisogna civilizzarli questi popoli così per l'avvenire impareranno..... a colpire nel bersaglio. Il tiro a segno ! Oh ! qual splendido sport.... specialmente nei vicerami !

Lo coltivino i doppi felicissimi sudditi !

* * *

STATI UNITI. — Trentotto dei quaranta accusati nel famoso processo dinamitardo che da mesi si svolge nell'Indiana sono stati riconosciuti colpevoli. La sentenza però dei dodici cittadini giurati non ci dice se la dinamite è un ottimo esplosivo da adoperarsi per pareggiare tutti i disavanzi del bilancio sociale.

Ma noi fermamente ci crediamo anche a dispetto del verdetto recente. Come deve esser superbo il rombo terribile di mille tuoni nel contempo. E ben venga !...

N. CUNEO.

Amenita' Rockefelleriane

Togliamo da un giornale borghese:

Come Rockefeller risparmio' sino a diventare miliardario. — John D. Rockfeller prese l'altro giorno parte ad una gita di maestre, nella sua tenuta, in Pocantico Hills.

Durante la gita, una delle maestre gli disse: — Non è strano, che voi dobbiate avere una così grande proprietà e tre case splendide per abitare, mentre noi abbiamo appena per dormire una stanza di sei piedi per dieci, e per giunta in fondo al villaggio !

Rockfeller pensò un poco, e poi rispose:

— Risparmia i tuoi pennies.

La maestra non ebbe che rispondere, ma c'è da scommettere che essa si domandò, naturalmente, se Rockfeller era diventato miliardario a furia di risparmiare pennies solamente.

Noi che sappiamo quanto sudore e quante fatiche costino i milioni di questo signore che ha spremuto il sangue di migliaia e migliaia di paria non scommetteremo col giornale borghese se la maestrina abbia o no fatta a se stessa quella domanda

Diciamo invece che, nella risposta data dal "re del petrolio," che si vorrebbe far passare per una frase arguta; troviamo lo scherno e l'insulto più atroce che il "grasso" borghese ha rivolto ai produttori della sua ricchezza i quali, chissà quante volte, dopo una giornata di bestiale fatica non potevano disporre di pochi "pennies" per comprare un tozzo di pane ai loro figli affamati.

E ci ricordiamo delle buste di paga dei tessitori di Lawrence sulle quali era scritto: "conserva i tuoi risparmi alla banca."

A distruggere tanta infamia non basta, no, il petrolio ma è necessario ancora il ferro e la dinamite.

E ben vengano a saldare i conti del dare e avere sociale.

LA PAGINA DEI TESSITORI

L'agitazione per le otto ore. - L'introduzione del sistema dei 3 e 4 telaj

La deplorevole apatia dei tessitori

La LEGA PER LE OTTO ORE, sebbene — bisogna confessarlo — non abbia ragione di sentirsi molto incoraggiata per la lentezza con cui ottiene le adesioni dei lavoratori di Paterson, continua tuttavia con attività febbrile la sua agitazione

Essa è rappresentata da operai di molte nazioni, i quali fermamente convinti dell'importanza della conquista che si sono proposti di realizzare, dedicano in pro di essa una gran parte delle loro energie. Con una costanza veramente ammirabile essi si riuniscono ogni Lunedì sera nella SEDE DEL LOCAL 152, all'Helvetia Hall, per discutere ed escogitare i mezzi più pratici per dare maggior impulso all'agitazione e nello stesso tempo per registrare le nuove adesioni.

Questa LEGA ha già organizzato parecchi MASS-MEETINGS ai quali sono intervenute migliaia di persone, e migliaia e migliaia di manifesti che espongono i vantaggi della conquista della giornata di otto ore, sono stati distribuiti in tali occasioni.

Ormai l'idea è lanciata fra i lavoratori di Paterson ed incomincia a discutersi nelle fabbriche e nei pubblici ritrovi. Le difficoltà che vengono presentate dai soliti paurosi che paventano ogni movimento, sono abilmente confutate dai pochi volenterosi animati da uno spirito battagliero.

Del resto una tale conquista è troppo legittima, specialmente pei lavoratori della seta, che lavorano rinchiusi in ambienti mefitici, perchè essi non ne sentano l'imperiosa necessità e non le dieno le loro migliori simpatie.

Due ore di meno di lavoro al giorno significa più probabilità di trovar lavoro e per conseguenza meno di soccupazione, e meno disoccupazione significa a sua volta maggior facilità di ottenere aumenti di salario. Due ore di meno di lavoro al giorno significa pure più libertà per l'operaio, maggior tempo per educare se stesso ed i propri figli e sopratutto miglior salute.

All'opera dunque, o lavoratori in seta, mettete un pò di buona volontà, accorrete numerosi alle riunioni della LEGA PER LE OTTO ORE che hanno luogo ogni Lunedì sera all'Helvetia Hall, nella Sede dell'I. W. W. Local 152.

* * *

Mentre i tessitori si preparano per la conquista delle otto ore, i padroni di fabbrica vanno compiendo il più odioso degli attentati contro la salute, contro la vita stessa dei tessitori, introducendo nelle fabbriche l'uso dei tre e quattro telaj. Incoraggiati dalla sconfitta subita dagli scioperanti della Ditta Doherty — sconfitta vergognosa dovuta al tradimento dei Loom Fixers ed alla inettitudine dei dirigenti lo sciopero — parecchi padroni di fabbrica si sono affrettati ad imporre ai loro tessitori l'uso dei tre telaj. E se alcuni tessitori indignati di tale imposizione preferirono abbandonare la fabbrica, altri invece, e non sono pochi, si sottomisero sebbene malvolentieri. Il fatto è che oggigiorno in Paterson in circa una ventina di fabbriche si lavora con tre telaj.

Sottomettersi a questo sistema vuol dire semplicemente suicidarsi. Bisogna quindi che tutti coloro che ancora sentono un pò di dignità si oppongano con tutte le loro forze. Colui che si sottomette senza protestare si rende complice dei padroni e come tale merita il disprezzo di tutti gli uomini che hanno due dita di cervello ed un pò di cuore.

La LEGA PER LE OTTO ORE in uno dei suoi meeting regolari ha deciso ad unanimità di *considerare come traditori della causa proletaria tutti coloro che dopo il 1.o Gennaio 1913 continueranno a lavorare con tre o quattro telaj.*

Prendano atto di questa deliberazione tutte quelle società operaie il cui Statuto contiene un articolo che prescrive l'espulsione di quei membri che si sono resi colpevoli di tradimento verso la classe operaia.

Nello stesso tempo tutti coloro che inconsideratamente si sono sottomessi al suddetto odioso sistema, si affrettino a proporre la convocazione di un MEETING della fabbrica in cui lavorano, e decidino di rifiutarsi di lavorare con più di due telaj, se non vorranno trovarsi pentiti quando sarà troppo tardi.

Colui che si sottomette al sistema dei tre o quattro telaj compie un delitto contro sè stesso e contro la propria classe ! Chi si sente onesto e dignitoso si rifiuta di commettere un simile delitto.

* * *

L'importanza di questi due problemi, — la giornata di otto ore ed il sistema dei quattro telaj, — dovrebbe attirare l'immediata ed unanime attenzione dei tessitori, giacchè, tanto la soluzione del primo come quella del seconde s'impongono in nome della ragione, del buon senso e della umanità. Ma disgraziatamente non è così. Se vi è un discreto numero di volonterosi i quali dedicano la loro modesta capacità, impiegano le poche ore che loro restano dopo il lavoro, si affannano, insomma, a richiamare l'attenzione della massa sui suoi interessi più vitali, vi è, d'altra parte, un'infinità di tessitori che si abbandonano alla più colpevole indifferenza. I pochi sacrificano salute, tempo e denaro per organizzare dei MEETINGS che spesso rimangono deserti. I molti trovano che è un grande sacrificio dover intervenire al MEETING una volta al mese. Questa gente che esita a dedicare una serata alla discussione degli interessi della propria classe (spesse volte col pretesto della stanchezza) non trova una parola di protesta e si rassegna a lavorare sino alle 9 di sera quando il padrone lo esige.

Per strappare ai padroni aumenti di salario, per migliorare la nostra condizione di sfruttati, per raggiungere la nostra emancipazione economica, non basta non tradire, ma bisogna anche lavorare, bisogna che ognuno porti il suo contributo nella opera di organizzazione e di resistenza

Se i miei compagni tessitori volessero comprendere che in noi sta la forza, e che con un pò di buona volontà possiamo compiere grandi cose, per la prossima primavera la conquista delle otto ore sarebbe un fatto compiuto e dei tre o quattro telaj non se ne parlerebbe più.

NAVETTA

Lotte operaie

125000 sarti in isciopero a New York

La metropoli deliziata fino ad oggi dagli scandali polizieschi, dai processi, dalle commissioni d'inchiesta e simili vecchi arnesi di civiltà borghese; avrà oggi nelle sue arterie un soffio di vita pura; avrà per le sue vie un soffio gigante di vita proletaria. Mentre le sartine affilano le armi; i sarti da uomo questa legione di più che 125000 sfruttati ha iniziata la battaglia.

A questa classe di sofferenti, rivolgiamo il nostro saluto solidale e formuliamo per essa il nostro caldo e sincero augurio di vittoria.

Siamo però costretti a dire la fraterna parola di ammonimento.

Stiano nella lotta solidali e costanti, e lo slancio e l'ardore non venga no, per nessuna ragione, meno e non si abbiano titubanze e nessuno tradisca. Ma... occhio ai capitani.

Tutti ricordiamo il famoso sciopero che coinvolse pochi anni orsono più che 80000 Cloak Makers; e a nessuno sono ignoti gli eroismi, le giornate epiche, la forza di coesione nella massa, il desiderio di vincere ad ogni costo; ma tutti ricordiamo i tradimenti, le manchevolezze, le colpe e le vigliaccherie commesse allora dai capitani che "vendettero" la massa, entusiasta ma inconsapevole, mani e piedi legati ai padroni; per cui ancora oggi, checchè si dica, molti di quelli che allora furono dei più attivi, rimpiangono di esser stati dei creduloni.

Gli è che a guidare quella lotta i capitani li fornì l'armata gialla dei Gompers, dei Mittchel, dei Rosemberg e compagnia brutta. Oggi cambiano i nomi dei duci, ma l'armata è sempre la stessa.

Attenzione quindi. E come vi siete ribellati ai padroni; tenetevi pronti a ribellarvi ai capitani non appena essi cominceranno a mal fare e... sarà così. E diffidate da certe amicizie. Che cosa vogliono fra voi le Mrs. Stokes e le Mrs. Belmont!... che cosa hanno di comune con voi? Nulla, assolutamente nulla!....

Dite a quelle signore che pensino ai casi loro, che di certi aiuti e di certi appoggi non ne avete di bisogno. Dite alle varie Mrs. Stokes che cercano di infiltrarsi nelle vostre file che i camerieri di New York le maledicono ancora e dite alle Mrs. Belmont che l'oro che vorrebbero darvi in coccodrillesco aiuto gronda sangue proletario e non lo potete e non lo volete accettare.

Animo alla lotta, ma occhio vigile e braccia pronte per sopprimere tutti i traditori piccoli o grossi che siano e vincerete.

UN SARTO.

Sciopero dei tagliatori di scarpe a Haverhill, Mass.

Il primo serio sciopero dell'industria delle scarpe qui in Haverhill, Mass., dopo la memorabile lotta sostenuta da questi lavoratori nel 1895, è scoppiato oggi 31 Dicembre, quasi a dare un solenne monito ai vampiri del capitale che per l'anno entrante gli schiavi del lavoro non saranno così docili a farsi sfruttare come lo furono durante l'anno che sta morendo.

Circa 500 tagliatori di scarpe hanno abbandonato il lavoro fermamente decisi a non rimettere più piede in fabbrica finchè non avranno ottenuto quanto chiedono, vale a dire: Aumento di salario di quattro dollari alla settimana; abolizione della ruffiana American Federation of Labor; riconoscimento in sua vece della United Shoe Workers Union of America, ed orario di otto ore invece che di nove.

Per coloro che non hanno mai lavorato nelle fattorie di scarpe, uno sciopero di 500 tagliatori potrà parere un'inezia. Ma invece non è così. Cinquecento tagliatori, non presentandosi al lavoro, sono sufficienti per paralizzare tutta l'industria della città, perchè non facendo essi questo lavoro indispensabilissimo tutti gli altri operai addetti nella fabbrica saranno in meno di una settimana privati del materiale necessario al quale lavorare e quindi costretti ad uscire anch'essi alla strada.

Finora la solidarietà più unanime regna tra gli scioperanti e non si sono perciò avute scene di violenza. Se poi dal di fuori verranno importati degli scabs per tentare di rompere lo sciopero, correranno legnate e batoste di santa ragione.

Con tali proponimenti che speriamo saranno mantenuti fino all'ultimo, la vittoria non potrà mancare. E l'augurio che sinceramente ed entusiasticamente formuliamo, inviando un bravo di cuore ed un incoraggiamento agli scioperanti.

G. C.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Clinton, Ind.

Il 14 Dicembre u. s. si unirono in matrimonio il compagno Valentino Patterini e la compagna quindicenne Jennie Campobasso.

Richiesti dall'ufficiale di stato civile se intendevano di contrarre matrimonio religioso la buona compagna Jennie ha risposto con un bel no che ha fatto spalancare gli occhi e le orecchie di quei bravi uomini d'ordine timorati di dio e della santa bottega. Nella sala trovavasi presente il prete, [illegible] nella in cerca di merli, che ha dovuto d'ingoiare l'amaro boccone e pensare, una volta tanto, alla caducità delle cose ... divine.

Gli sposi però, con un gruppo di amici, celebrarono tra la più grande allegria il loro bel giorno nuziale e, a dispetto della gente per bene che qui abbonda anzi soverchia, ricevettero i migliori auguri di compagni ed amici.

S. CARGENTI.

Holyoke, Mass.

Il compagno Arago Selva ha avuto regalato dalla sua buona consorte un amore di bimbo cui a dispetto di tutti i pretacci, è stato imposto il nome di Libero.

Puerpera e neonato stanno benissimo anche senza la santa benedizione di madre romana bottega.

L'ATEO.

Come divenni anarchico

Al carissimo dottore Giuseppe Imondi di Napoli.

Nacqui nella piccola Casanova di Carinola in provincia di Caserta e, come tutti i nati da donne plebee, fui educato dai miei genitori alla santa devozione di santa romana chiesa, anche quando i suoi ministri deflravano i fiori verginali della beltà e della bellezza muliebre proletaria; alla venerazione di degnissima casa Savoia anche quando i suoi soldati uccidevano e i suoi birri arrestavano le plebi affamate che "sgualatamente" chiedevano: pane e lavoro; all'ossequio ai padroni anche quando essi ci succhiavano il sangue più del solito; ed al sacro rispetto della proprietà privata anche quando più stridente e più palpabile era il contrasto fra le moltitudini che tutto producevano senza nulla possedere e le privilegiate minoranze che tutto dissipavano in lusso, agi ed orgie senza nulla produrre.

E su questa infame piramide di brutture torreggiava beffardo il fantasma di dio che mi dicevano buono, grande, misericordioso, indulgente ma che pure mi faceva paura allorchè sfogava la sua ira, per punirsi dei nostri peccati, con la grandine che distruggeva le messi, col tuono che cupo rombava lontano col lampo che incuceriva gli alberi o incendiava le case (quelle prive di parafulmini) e con le continue convulsioni del Vesuvio che sconquassava la terra e, vomitando ceneri e lapilli, passava su uomini e su cose come valanga distruggitrice.

Giunsi così al mio quattordicesimo anno e dal paesello natio fui sbalzato nella Napoli rumorosa e spensierata dalle sue larghe e comode strade; in cui però passa tutta una fantasmagoria di delitti, di sozzure e di sofferenze nelle ore notturne quando le disgraziate viventi sul marciapiede si affacciano dai vicoli che quelle vie fiancheggiano; vicoli che racchiudono, notte e dì, tutta un'odissea di dolori inauditi; di miserie incomprensibili e di patimenti feroci.

Il dott. Imondi mi aveva fatto lasciare il paesello nativo, come dissi sopra, ed a Napoli mi aveva allogato presso un calzolaio ad apprendere un'arte.

Che avrebbe potuto fare di più con un analfabeta quale io era; con un figlio della plebe che era nato in mezzo all'ignoranza ed ai pregiudizi, ch'era stato educato schiavo nel cervello, nel cuore e nell'anima?

Non era stata la mano del filantropo che si era distesa insino a me, ma la stretta possente del milite di un'idea di libertà e di rivolta che gettava nel cuore del tenero fanciullo plebeo i primi germi dell'odio contro le ingiustizie sociali; i germi che sviluppandosi con gli anni e con l'esperienza della vita; avrebbero fatto, dal servo umile e mansueto di ieri, il proletario cosciente e ribelle del domani.

E, senza essere un idolatra, io sento il bisogno oggi di rivolgere il mio pensiero al dott. Imondi per dirgli con tutte le forze dell'animo mio una sola parola che racchiude in sè tutto un poema di sentimenti e di palpiti: Grazie

Grazie perchè con costanza ammirabile ha saputo ficcarmi in mente le 24 lettere dell'alfabeto e loro miriadi di aggruppamenti attraverso i quali, con sgorbi di mano convulsa posso affidare ad un candido foglio di carta tutte le convulsioni del mio cervello, del mio cuore, del l'essere mio; desioso ancora oggi di più conoscere, di amare ancora di più, di lottare sempre più.

Grazie perchè con fede di apostolo ha saputo spiegarmi il perchè dei mali sociali, la ragione dell'oppressione, della schiavitù e di tutte le ingiustizie e le brutture da cui è afflitta questa società decrepita.

Grazie per avere, con l'entusiasmo del neofita, scolpita nella mia mente ancor tenera e nel mio cuore ignaro ancora dei dolori umani, tutta una superba e radiosa visione di ciò che sarà la vita umana il giorno in cui, infranto l'ultimo baluardo della schiavitù, sorgerà redenta la società novella che non avrà più nè oppressi nè oppressori.

Grazie insomma per avermi educato la mente ed il cuore!

E fu con tali visioni di giustizia e di libertà che venni a quest'America, quando la patria matrigna mi negò il pane, con l'illusione di molti che qui un pane non mi sarebbe mancato e un pò di libertà non mi sarebbe stata contesa.

Vana illusione!

La fiaccola della "Libertà" che la repubblica delle stragi di Piombino ha donato alla *free country* delle forche di Chicago io l'ho vista tramutata nel randello del poliziotto cui è lecito manomettere la libertà, gli averi e finanche la vita del cittadino; ed ai gemiti di dolore dei caduti sotto il piombo e l'acciaio sabaudo, al grido di vendetta dei fucilati di Montjuich, agli urli di protesta dei massacrati della Comune, al lamenti dei contadini russi udii rispondere l'eco dei trucidati dai cosacchi d'America a New York, a *Milwaukee*, a Lawrence, nel West Virginia, nell'Utah e sentii come tutto un coro di imprecazioni, di maledizioni e di accuse che sorgevano da migliaia di tumuli in ogni angolo della terra bagnato di sangue proletario.

La triste realtà della vita, la nuda verità della lotta vidi come fotografate nelle pagine degli opuscoli, dei libri e dei giornali che divorai e, fra quest'ultimi, la vecchia e battagliera *Era Nuova* dalla quale da ben 21 mesi attingo tutta la dinamite del pensiero che le sue pagine racchiudono negli scatti sublimi di odio per tutto quanto è reazione, infamia o delitto; nella critica fine delle condizioni della società presente, negli articoli roventi di indignazione contro tutto quanto è simbolo e manifestazione di dominio, di leggi, di magistrati, di soldati, di poliziotti e di preti e nelle sublimi aspirazioni in un avvenire roseo di libertà e di giustizia che ci martellano l'intelletto e ci gonfiano il cuore nell'attesa.

Le lotte diuturne per l'esistenza, intanto, oltre alla lettura ed alla pratica dolorosa della vita diventarono così il terreno fecondo che accolsero i germi della propaganda che vi erano stati seminati e li fece germogliare.

Il fanciullo di ieri, ignaro della vita, è l'uomo di oggi che della vita sa già i dolori, i martiri e le lotte.

Ma alla devozione per la chiesa, alla venerazione per i tiranni, al rispetto pei borghesi panciuti e parassiti, al sacro rispetto per la proprietà.... di lor signori, alla paura di dio; si è sostituito nel cuore e nel cervello un desio di libertà e di giustizia, un indomito fuoco di rivolta contro ogni dogma, ogni privilegio ed ogni tirannide.

E questo desio, questo fuoco mi fanno belle anche le avversità della vita, perchè gli occhi fissi nell'orizzonte infinito attendono desiosi il domani ed il pugno usato agli arnesi del lavoro stringe possente la rossa orifiamma dell'avvenire.

GIOVANNI BOSCO.

Manchester, N. H.

La solidarieta' dei buoni

Novinger, Mo.

Anche noi ci sentimmo in dovere di sorreggere codesto battagliere giornale che sempre lotta per il bene nostro. Demmo un ballo che fruttò $ 8.70 che furono così divisi: $ 4 70 per l'Era e $ 4.00 per la famiglia Bresci.

Noi abbiamo fatto poco, ma se i compagni volessero tutti imitarci si vedrebbe presto la morte del brutto Deficit.

JAMES BUGNI.

COMUNICATI

La sera del 18 Gennaio p. v. la Filodrammatica di S. S. di Springfield, Mass., darà nella Bohemian Hall a West Springfield una recita pro propaganda e pro vittime della reazione borghese.

Verrà dato il commoventissimo dramma in due atti di V. Farrio dal titolo *Fame e Ribellione* cui farà seguito l'azione drammatica in un atto intitolata: *Il Viandante e l'Eroe*, e chiuderà un ballo rallegrato dall'orchestra diretta da E. Cristina.

I lavoratori accorrano numerosi a darci il loro appoggio morale e materiale.

LA FILODRAMMATICA DI S. S.

Desidero conoscere l'indirizzo di Virgilio Lancellotti. Chiunque lo sapesse mi farebbe cosa grata comunicandomelo al qui sotto segnato mio indirizzo.

R. ANDERLINI
Box 224, Taylorville, Ill.

Col prossimo 18 Marzo 1913 a Vittoria (Sicilia) sorgerà una rivista libertaria dal titolo la *Fiaccola* — prima però gli sarà assicurata la vita almeno per un anno. Finora furono raccolti in New York $ 23.00 Tutti coloro che vogliono contribuire possono dirigere a questo indirizzo: *Giorgio Nabita, N 29 Monroe St., New York City.*

Le somme saranno mandate in Italia non appena sarà trovato il locale per il giornale.

LUCIFERO.

Pro Alessandro Aldamas

SOMMA PRECEDENTE	$ 188 20
New Castle, Colo.: Jam. Levrio	0.40
Herminie, Pa.: Fed. Bompardi	0,50
War, W. Va.: Gio Girardi	0,50
Taft, Ill.: Evo Capitani e O. Olivotti	1.00
Iron Mountain, Mich.: V. Calvino	0,25
TOTALE	$ 190 85

New York, N. Y.

Il comizio e la recita che hanno avuto luogo a New York giovedì 26 dicembre u. s. al Webster Hall ad iniziativa del Circolo Libertario Pensiero ed Azione Era Nuova, hanno avuto una buona affluenza di pubblico in considerazione del tempo pessimo con cui monsignore il padreterno ci ha voluto deliziare.

I compagni Estevo, Allegra ed altri hanno parlato applauditissimi di Alessandro Aldamas incitando i lavoratori ad agitarsi ed agire anche violentemente per ottenere la libertà al forte compagno spagnuolo.

Il dramma di Nino Orvello dal titolo *Guerra* avente come soggetto la famosa spedizione tripolina ha procurato molti applausi all'autore ed ha fatto ottima propaganda antimilitarista. Ed una recita pro Aldamas non poteva esser più a posto dinanzi ad un pubblico italiano che con un bozzetto che, come *Guerra*, dà palpiti sublimi per l'ideale e scatti di odio per questa vigliacca società borghese che i figli del proletariato manda ad uccidere o a farsi uccidere per una causa che non è la loro; ed imprigiona, martira e condanna quando essi la forza delle loro braccia di ferro l'adoperano in difesa del più elementare diritto umano: il diritto alla libertà ed alla vita.

Non appena saremo in grado daremo il resoconto finanziario della serata. Ringraziamo intanto tutti coloro che ci hanno dato valido e disinteressato aiuto per una causa giusta e bella come è quella della libertà di Aldamas.

LUI.

Sottoscrizione
— PRO DIFESA —
F. Gallo e L. Caminita

SOMMA PRECEDENTE	$ 60 95
Dalzell, Ill.: Pietro Ollari, Anton Perini, Basiglio Capitani, ciasc. 0,50; C. Sciarini 0,80; Mass. Manzoni, D. Cioni, Pasquale Giacobassi, T. Bernabei, G. Giorgi, Mini Diodato, Giovanni Orlandi, cias. 0,25, Lino Casolari 0,20;	8.75
Hammond, Ind.: Simon Mundo	0,50
Spring Valley, Ill.: G. Corna, G. Faoro ciasc. 1,00; G. Davitto 0,50; A. Bagaglino 0,20; P. Faoro, A. Di Censo, N. Ferri, D. Bobbio, G. Cabodi A. Zeetta, S. Biggio, R. Canarina, ciasc. 0,25; E. Bernato 0,10;	4,90
Browerville, Okla.: Battista Borgetti 1,00; Louis Caffaro, Jem. Giovannini, John Beltramo, Maik Borgetti, Domenico Oprggiarti, Frank Possini, ciasc. 0,50; Tony Tellaro, Luigi Mangiavacca, John Mangiavacca, Felipe Giordano, Pit Figus, ciasc. 0,25;	5,25
Roanoke Ill.: A. Tomasini	0,25
Longacre, W. Va.: Vinc. Bono	0,50
Brooklyn, N. Y.: J. Ganci 0,75; Gavocchi 0.10; L. Dimola 0,25; Uno 0,10; I. Giubardo 0,10; G. Luppino 0,50; C. Titone 0,25; A. Martorana 0,25; F. Maggio 0,10; P. Mortellaro 0,25; G. Sciortino 0,50; M. Alagna 0,25; G. Farsone 0,10; G. Martorana 0,25; F. Imprevaduto 0,10; F. Gatti 0,10; L. Leonardo 0,10; Dimaria 0,50; G. Giubardo 0,25; L. Sabita 0,25; G. Patruso 1,00; S. Montalbano 0,25; Triolo 0,15; S. Termine 0,15; G. Sabita 0,25; P. Q. 0,10; R. R. 0,10;	7,05
New Castle, Colo.: Jam. Levrio	0,[illegible]
Dalzell, Ill.: P. Ollari	0,50
Worden, Ill.: P. Frescura, R. Giuliani A. Antinori, ciasc. 0,25;	0,75
War, W. Va.: Geo Girardi	0,50
Holyoke, Mass.: Arago Selva, Annibale Stramesi, ciasc. 0,50; John Maio, Edoardo Giberti, Charlies Maio, Cesare Genga, ciasc. 0,25; G. Raimonti 0,10;	2,10
Taft, Ill.: Evo Capitani e O. Olivotti	1,00
Farmington, Ill.: R. Tomasini	0,50
Boston, Mass.: O. Ribotto 1,00; A. Givone, P. Ribotto, ciasc. 0,50; M. Rosetti 0.25;	2,25
Paterson, N. J.: Ricavo Festa	25,55
TOTALE FINO AD OGGI	$ 116.50

Per la sera de' 24 Dicembre era stata organizzata da un gruppo di compagni una recita al Teatro Sociale onde provvedere di qualche soldo il troppo scarso fondo di difesa pro Gallo e Caminita. La forte nevicata avuta quel giorno impedì però che il pubblico accorresse numeroso alla festa, e perciò l'esito della medesima fu dal lato finanziario al disotto di quanto aspettavasi.

Per vendita di tickets s'incassarono $ 28 00, più 75 cents di sottoscrizione, versati a 25 soldi ciascuno, dai compagni V. Ponderano, G. Guala e Abele Baronio formando un totale di $ 28 75. Le spese essendo di $ 3 20 (Sole costumi, accessori di palcoscenico e Licenza), rimase un utile netto di $ 25 55 che furono versati al cassiere del suddetto fondo di difesa.

Sottoscrizioni diverse

Per la vedova Bresci abbiamo ricevuto le seguenti sottoscrizioni: Da Witt, Ill.: Collettati dai compagni Giuseppe Pesano e Antonio Grosso: A. Grossi, G. Pesano, ciasc. 1,00; M. Canavera 0,50; A. Cantoreggio, P. Marko, R. Mery, P. Corm, C. Giovanni, A. Maneglia, V. Maneglia, G. Valde, T. Villa, U. Barriera, A. Quagliotti, L. Boscelli, J. Valera, B. Baratenda, B. Canavera, G. M. Pierh, ciasc. 0,25; D. Maniglia, A. Vassetti, D. Giovanni, G. Giasca, D. Giovanni, M. Giovanni, G. Ferrara ciasc. 0,10; P.S. ricevuto dalla conferenza di G. Souvarine la sera del 10 c. a. per opuscoli da lui offerti a pro delle figlie Bresci 2,70; Totale $ 9 90. — Da Iron Mountain, Mich.: Un disperato 0,50; Uno che approva l'atto del padre 0,10; Valerio Calvino, Anna, Comunarde, Idea, 0,20; Totale 1.00.

Da Witt, Ill., furono spediti direttamente a Bianca per lo scopo suddetto $ 4 00 così raccolti: N. Panicacci, G. Gori, L. Nativi, ciasc. 1,00; M. Panicacci, Lemme Mellini e Antonio Barbetti, ciasc. 0,50.

Pro Rivoluzione Messicana: New Castle, Colo.: Jam. Levrio 0,20.

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 134.50
Kansas City, Mo.: Aug. Colombo	1,00
Totale fino ad oggi	$ 135 50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

W. Mineral, Kans.: B. Trione	1,00
Herminie, Pa.: John Massimiliano 1,00 Andrea Mautino 0,50;	1,50
Dalzell, Ill.: P. N. 1,00; Geo Pomatto 0,50; Ett. Semenzi 1,00	2,50
War, W. Va.: Geo Girardi	1,00
Stonington, Ill.: Giov. Gilli 1,00; Pierina Antonelli 1,00;	2,00
Montreal, Can.: Umb. Rossini	0.75
New York, N. Y.: Raff. Mazzeo	0,50
W. Hoboken, N. J.: J. Machetto	0,50
Clinton, Ind.: Vinc. Mortara 1,00; Eat. Abriani 1,00; And Gioachino 0,50;	2,50
Sandoval, Ill.: Umb. Minghetti	1,00
Panama, Ill.: Aug. Barnato	1,00
Kansas City, Mo.: Aug. Colombo	1,00
Farmington, Ill.: Gius. Marietta	1,00
Phila, Pa.: G. Scusselt	1,00
Mc Clellandtown, Pa.: Giov. Rosi	1,00
Atlas, Pa.: Andrea Garbolino	1,00
Taylorville, Ill.: R. Anderlini	0,50
Sterling, N. J.: L. Perino	1,00
TOTALE	$ 20.75

VENDITA GIORNALI

Mt. Carmel, Pa.: Aug Barthol	0,32

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Ponderano	0,25
W. Mineral, Kans.: B. Trione	0,50
New Castle, Colo.: James Levrio	0,25
New York, N. Y.: A. Lattari	0,25
War, W. Va.: Geo Girardi	0,50
Novinger, Mo.: Parte ricavo ballo	4,70
Montreal, Can.: U. Rossini	0,25
Dalzell, Ill.: A. Faletti 0,50; Ces. Novi 0,25;	0,75
Iron Mountain, Mich.: Val. Calvino	0,50
Phila, Pa.: M. Barsanti	0,25
Atlas, Pa.: Andr. Garbolino	0,25
L[illegible], W. Va.: M. Cleva, G. Meneghini, A. Brossan, ciasc. 0,50;	1,50
Boston, Mass.: O. Ribotto, Ser. Rosetti, G. Alberto, M. Rosetti, A. Givone, P. Ribotto, ciasc. 0,50, Trovati in più 0,20;	3,20
Sterling, N. J.: L. Perino	0,25
TOTALE	$ 13 15

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.45	
Corrispondenza	2.16	
Illuminazione	0 75	
Carta pel giornale 10 risme	15.85	
Buste da lettere	1 25	
Circolari di scadenza	2.00	
Box postale	1.50	
Giornali 6 settimane	1 44	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.95	
Redazione	10.00	
Amministrazione	10.00	70 85
Deficit No. precedente		$ 605 76
TOTALE		$ 676 61
ENTRATE: Abbonamenti	20 75	
Vendita giornali	0.32	
Sottoscrizione	13.15	34 12
Deficit		$ 642 49

PICCOLA POSTA

C. Sciarini, Dalzell, Ill. — Al più presto Saluti.

L. F., New York — Pubblicheremo

R. P., Newark, N. J. — Il tuo abbonamento è scaduto al N. 314. Saluti.

A. Selva, Holyoke, Mass. — Il resto dopo la recita.

M. N., Philadelphia, Pa. — Spiacenti di non poterti accontentare. L'Era non pubblica mai poesie tranne che in qualche raro caso e non possiamo derogare da tale linea di condotta. Saluti.

B. B., Jessup, Pa. — E' una questione puramente commerciale che non ha a che vedere con la propaganda. Dolenti.

Abbonati, Guttenberg, N. J. - Joe Girardi War, W. Va. - Frank Vergnani, Dalzell, Ill. — Al prossimo numero.

Abbiamo incominciato a spedire le Circolari di scadenza agli abbonati morosi. Preghiamo tutti coloro che le ricevono di non mancare di mettersi in regola. Chi non può farlo, si spieghi con una cartolina, per evitare che sia sospeso l'invio del giornale.

L'IDIOTA

Novella dal vero di N. Capraro

Eseguiva da due anni quest: lavoro monotonissimo seduto su d'una specie di predella grande dov'erano ammonticchiate un buon numero di giacchette, passando, nell'ultimo tempo, mentalmente in rivista tutti gli eventi della prigione dal giorno in cui si trovava recluso. Quante cose avea visto! La rampogna in quell'inferno era il più cortese dei trattamenti usati ai detenuti. Poi, per un nonnulla, si veniva chiusi in cella ed occasionalmente battuti. Tutto era un ordigno di provocazione. Si cercava che i poveri reclusi commettessero il più insignificante dei falli onde avere la brutale sodisfazione di punirli!.... Persino la guardia che passeggiava alla sera per le gallerie, non appena sentiva la voce d'un detenuto chiamare un compagno per domandargli un fiammifero, si avanzava adagio adagio onde cogliere in flagrante il colpevole che aveva fatto funzionare un organo di cui la natura lo aveva dotato, e punirlo! Si ha la voce e non si può parlare!

Eh! le regole non lo permettono! E ciò che le regole e la legge proibiscono chi potrebbe farlo? Oh, quanti guai apporterebbe una tale violazione!...

Menico ragionando sulla violazione della Legge tremava. Egli sentiva un rispetto per essa non sacro, ma pauroso. A questo pensiero tremava e come per volere scacciare dalla sua mente la terribile ed implacabile idea, per lui incubo, della legge e delle regole del reclusorio si voltava e si svoltava sfinito di prendere o di posare giacchette.

Una notte non poteva riposare. Credeva di vedere una guardia nascosta fuori della sua cella allo scopo di spiare, guardando ogni tanto dai buchi della porta tutti i suoi movimenti.

— Mi si vuol punire davvero — pensava il poveretto. Come debbo fare? Non mi si vuol lasciare in pace. Oh, che gente mamma mia! Traggono piacere dalle sofferenze altrui!...

E mentre così parlava credeva di vedere un'altra guardia che dietro a lui, dritta, ferma, con gli occhi aguzzi su lui come una freccia vibratagli contro, col naso curvo acutissimo, col viso facentisi continuamente più lungo, con due braccia immense, con le dita adunche, pronta ad affondare le grinfie terribili e cruenti nel suo cervello.

Menico spaventato, rimpicciolito, sbalordito, temendo di momento in momento un assalto, invocando in aiuto sua madre e Dio, si raggomitolava, si copriva, afferrava sè stesso come per proteggersi.

Venne il sonno e dormendo continuarono ininterrottamente le strane visioni. Il poveretto ansava travagliosamente e si dibatteva, si alzava e sedeva sulla sponda del letto, quindi si sdraiava di nuovo ma per riprendere il doloroso ciclo delle visioni che lo estenuavano e lo abbattevano.

Tutto ad un tratto delle grida di scherno cominciarono sinistramente a farsi udire pei corridoi del cellulare; grida, fischi, motteggi. E fra tanto sibilio di suoni selvaggi e incoscienti di degenerati e di pazzi morali, si sentiva una voce acuta e disperata, esprimente un dolore profondissimo chiamare melanconicamente:

— Emma, Emma! Oh, mio caro Enrico! Oh!....

E qui la voce si sentiva mista ad un pianto dirotto, straziante.

Nella parte del Cellulare dov'era la cella di Menico, in quel momento regnava una tenebra fittissima. Dal villaggio veniva l'eco melancolica della campana che intonava come una sinfonia sepolcrale la quale unita alle grida di scherno ed al riso sgangherato di quei vigliacchi che deridevano uno sconosciuto il quale era impazzito per l'amore della moglie e dell'angelico viso del suo unico figlio, formavano una scena ed una combinazione di suoni così tremende, così terribili e sinistre da fare impazzire dallo stupore e dall'angoscia.

Ed il rumore continuava, continuava sempre accentuandosi di più. Le guardie accorsero; e lo spavento che loro dovettero incutere, con i loro randelli, in quel povero pazzo, cominciò a farlo gemere vieppiù e così, fra le grida dei detenuti, il rumore delle guardie ed i gemiti del pazzo, si formò un pandemonio tale che svegliò persino quel povero Menico.

Questi si alzò di scatto ed atterrito e non riusciva punto a capire ciò che accadesse: non sentiva altro che rumori. Egli era stanchissimo e non sapeva distinguere quasi niente. Senonchè, poi, un suono familiare e caro, lo colpiva tremendamente.

Non voleva credere assolutamente alle proprie orecchie; e fra il sonno, la stanchezza e lo spavento, ripeteva stordito:

— No, no, no!...

Ma la realtà era terribile. Era precisamente la voce del suo povero amico Adriano, impazzito che invocava sua moglie e il suo piccino: la Emma bella da costui tanto amata ed il piccolo Enrico.... Le guardie intanto avevano afferrato di peso lo amico di Menico e lo portavano nella cella dei pazzi, e Menico da lontano, fiocamente, sentiva l'ultimo gemito del suo povero amico:

— Oh, Emma mia! Oh, Enrico!...

Il giovane non potè più trattenersi e gettatosi sopra il letto quasi sfinito si mise a piangere dirottamente gemendo:

— Ma questo è troppo! Io non ne posso più! Oh mio povero Adriano! ed eri innocente!... Quanto siamo sfortunati!....

E la campana del villaggio continuava i suoi colpi cadenzati e lenti, anche dopo il silenzio che nel cellulare avea seguito a quell'ultima scena di dolore e d'angoscia....

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

F. Cancellieri, 282 Ave. A, New York City. Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave. Ybor City, Fla. — A. Coniglio. Spring Valley, Ill. — Giuseppe Pecoro. Granville Ill. — Joe Barra, Box 29. P. Mastero, Box 233, W. Frankfort, Ill. Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Goley Le prove del trasformismo. 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 2.75
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita ... 75
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Igiene della cucina. - Della casa. 30
Igiene del sangue. - Della pelle. 30
Igiene della bellezza. - Del movimento ... 30
Il bene ed il male ... 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'Idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 13
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta .. 15
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
Stecchetti Brandelli ... 1.00
D'Ambrosio I miei ricordi ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Catilina ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede. ... 25
Sesso I ribelli ... 15

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ça ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Gelardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
Germinal (illustrato) ... 1.00
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Nanà ... 30
Teresa Raquin ... 45
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Il calvario ... 30
Marie Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stasiota Il demone della donna .. 5
Bisazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrese Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Belero Le due campane ... 30
Ravizza I miei indovinelli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Relli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini ... 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago. .. 10
Ritratto Bresci, formato grande 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande 30
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; L'ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin, Rec. L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1909 ... 30
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell' Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
I martiri di Chicago ... 5
Galowan Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1[illegible] Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. — PATERSON, N. J., SATURDAY, JANUARY 11, 1913 — N. 232.

UNA LETTERA di PIETRO KROPOTKIN

Cari Compagni dell' "Era Nuova"

Permettetemi che dalle colonne del vostro giornale io ringrazi dal più profondo del mio cuore tutti i compagni e gli amici che nell'occasione del mio 70° anniversario m'hanno inviato per mezzo di lettere e telegrammi i loro auguri così palpitanti di affetto e di simpatia.

Se durante la mia vita io ho potuto apportare la mia piccola parte nella lotta per l'emancipazione degli oppressi, è a voi stessi, compagni carissimi ed amici, ch'io lo devo. Gli è perchè nelle idee che si fucinano nelle profondità delle masse popolari io ho cercato l'ispirazione per tutte le mie opere. E giunto ad un'età avanzata, io sono anche più profondamente convinto che mai che non può esservi nè scienza nè azione utile all'infuori della scienza che nelle sue conclusioni si basa, e l'azione che nei suoi atti si appoggia sugli elementi del pensiero, le aspirazioni e le previsioni delle masse. Si tratta solo di comprenderle e di lavorare per la loro applicazione nella vita. Senza di ciò ogni opera sociologica ed ogni azione rimarrebbero sterili.

Di tutto cuore con voi,

P. KROPOTKIN.

P. S. — Dite, vi prego ai compagni italiani che m'hanno inviato delle cartoline postali, disegnate per il mio anniversario, quanto io sono rimasto commosso da questa attestazione di affetto e quanto sono grato all'artista per il disegno così ben riuscito. L'Anarchia, come l'hanno concepita i lavoratori dai tempi dell'Internazionale in poi, è infatti una "buona novella" per gli sfruttati, e l'idea rappresentata da una di queste cartoline è appunto lo *spirito collettivo* delle masse operaie.

Una buona stretta di mano fraternamente a tutti.

P. K.

E' con profonda soddisfazione ed orgoglio che pubblichiamo questa nobile lettera del vecchio rivoluzionario e profugo russo, notandone la semplicità e modestia che vorremmo così volentieri veder presa ad esempio da tanti intellettualucoli che anche in mezzo al campo nostro amano far sfoggio di una superiorità che in fondo non esiste e manifestano per tutto ciò che riguarda i movimenti e le aspirazioni delle masse popolari, e le masse medesime, un disprezzo smorfioso e schifiltoso che è l'indice più evidente e sicuro della piccolezza della loro anima e della loro mente. Kropotkin principe russo, a cui il privilegio della nascita e del sangue darebbero maggior diritto di sedere sul trono degli czar che l'attuale dinastia regnante dei Romanoff, da quasi mezzo secolo dedica disinteressatamente le sue energie, la sua alta intelligenza e la sua feconda attività alla causa della emancipazione popolare ed umana, e quando qualcuno, e non son pochi, nel campo nostro e in quello nemico esprime la propria ammirazione per tanta attività e fede così profonda nella finale risurrezione del popolo, egli con una semplicità e modestia, più uniche che rare, vi dice che tutto dal popolo egli ha appreso, tutto da esso ha imparato, che la sua fede, la sua costanza, la sua energia al popolo solamente egli la deve. Il contare uno di tali uomini fra noi, che pure non siamo idolatri, e che sarebbero l'orgoglio di qualunque altro partito al quale appartenessero, come sono il vanto e la gloria nostra, dovrebbe esser sufficiente per incitarci ad esser più buoni e più generosi; dovrebbe insegnarci ad amare vieppiù le masse e stimolarci a dedicare al loro elevamento morale, alla loro emancipazione politica, economica e sociale una somma di sforzi e di attività come non le abbiamo dedicato ancora.

E sarebbe questa anche l'opera più grata che al maestro, a Pietro Kropotkin, noi potremo nel presente e per l'avvenire dimostrare.

f. w.

Lo sciopero di Little Falls, N. Y.

Dopo tre mesi di lotta, durante la quale gli operai tessitori sperimentarono tutte le infamie già commesse dai baroni dell'industria tessile l'inverno scorso a Lawrence, Mass., gli scioperanti di Little Falls, N. Y., conseguirono la settimana scorsa la vittoria. Come quelli di Lawrence essi si erano giustamente ribellati ai negrieri che volevano loro imporre una riduzione sui già scarsi salari, e senza essere organizzati in alcuna unione, unanimemente uscirono alla strada, protestando contro il tentato abbassamento dei salari che per essi avrebbe significato miseria e fame senza fine. Prima dello sciopero i salari erano già miserabili abbastanza, i lavoratori non guadagnando per 10 ore di lavoro al giorno, compresi i sabati dopopranzo, più che da $4 00 a $9 50 alla settimana. E su questi salari di fame l'ingordigia capitalista voleva ancora imporre una riduzione che variava dai 60 soldi al dollaro e 5 soldi settimanali!

Come la goccia d'acqua che fa traboccare il bicchiere, questo tentativo dei capitalisti ebbe la virtù di spingere alla ribellione i disgraziati che per cessanta ore alla settimana consumavano i loro polmoni sui telai per produrre la ricchezza di cui non avrebbero mai goduto. A rompere la compattezza degli scioperanti, a spezzare la spina dorsale dello sciopero, i negrieri di Little Falls, da stretti parenti come sono della banda capitalista di Lawrence, usarono gli stessi mezzi brutali e vigliacchi che abbiamo visto messi in opera contro gli scioperanti di Lawrence. Nessuno poteva, in abito da operaio, affacciarsi sulla strada dove sono situate le fabbriche, senza correre il rischio di essere malmenato, randellato e tratto in arresto dai manigoldi in uniforme e senza, assoldati dalla cricca capitalista e affarista della piccola città. Le donne erano insultate, cacciate a spintoni e non di rado battute dagli agenti dell'ordine borghese; le riunioni pacifiche degli scioperanti interrotte brutalmente e dispersi come cani randagi i cittadini riunitisi per discutere sui loro interessi e sulla situazione creata dalla insaziabile ingordigia borghese.

E in tutto questo tempo, tre mesi circa, si aprivano e si chiudevano con sinistro cigolio di cardini, le porte delle carceri, e non passava giorno senza che qualcuno venisse gettato nelle fetide celle a meditare amaramente sulla sublimità della teoria gompersiana dell'armonia tra capitale e lavoro.

A lotta finita, che si risolse in una vittoria per gli scioperanti, come abbiamo detto, avendo questi ottenuto un aumento che va dal 5 al 12 per cento sui salari praticati prima dello sciopero e una riduzione di sei ore sull'orario settimanale, le celle della Herkimer Jail rigurgitano di arrestati, i quali saranno in breve tratti a rispondere del delitto di essersi rifiutati "to disperse from an unlawful gathering," vale a dire di sciogliersi da un assembramento illegale, e qualcuno anche di aggressione in primo grado.

Contro questi disgraziati si sta ora ordendo il più infame dei processi, autorità e padroni delle filande essendo in perfetto accordo nel voler vendicare sulla pelle di questi operai inermi ed indifesi la sconfitta inflitta a loro da uno scatto di unanime e santa ribellione contro la scellerata [illegible] dustria e della finanza.

La solidarietà operaia che ha dato così bella prova di sè nella recente agitazione per la liberazione di Ettor, Giovannitti e Caruso, che continua la bella tradizione agitandosi ora per strappare alla sedia elettrica il compagno spagnuolo Alessandro Aldamas, non permetterà che la vittoria testè conseguita dai tessitori scioperanti di Little Falls sia oscurata ed amareggiata da una qualsiasi condanna vergognosa ed obbrobriosa di uno qualunque di quegli arrestati, gementi ora nelle galere inquisitoriali della Repubblica stellata, per aver preso parte attiva — oh, delitto orribile! — allo sciopero.

Uomini e donne, i proletari tutti s'agiteranno vigorosamente perchè gli arrestati di Little Falls siano al più presto ridonati alle famiglie che se li videro strappare e ne attendono nell'ansia più angosciosa il ritorno, che siano restituiti alla libertà ed alle lotte di cui dimostrarono di essere, benchè ignorati dai più ed oscuri, i più ferventi e devoti campioni.

RADIVOJ.

La Rivoluzione

Dire che la rivoluzione non è ancora possibile per mancanza di preparazione nel popolo, significa non avere nessuna cognizione o comprensione della storia e della psicologia dei popoli, quando non si dimostra addirittura pochezza di spirito dissimulata sotto una vernice di prudenza e di previsione.

La rivoluzione è possibile oggi stesso. Lo è e non occorre abbandonarsi a grandi elucubrazioni per dimostrare di che è capace il popolo quando ha davanti a sè la prospettiva di conquistarsi il pane e la libertà.

I politicanti lo trascinano alle rivoluzioni ed esso sa molto bene che poco o nulla cambierà la sua situazione in seguito ad esse, se pure non vi lascierà la pelle. Con più ragione vi andrebbe per qualche cosa di maggiori benefici per esso.

Alla vigilia della rivoluzione dell'89 non vi erano in Francia più di dieci repubblicani, ma scoppiata la rivoluzione tutto il popolo lo era. Nel '71, se la reazione brutale di Thiers non l'avesse affogato nel sangue, si sarebbe instaurato il regime comunalista, sconosciuto fino allora. La Cina ed il Portogallo ci danno un esempio più recente che il popolo non ha bisogno di essere molto preparato per un cambiamento di regime nel suo paese. Basta che i convinti e gli interessati abbiano coraggio ed audacia sufficienti perchè il popolo si decida ad agire.

Abbiamo nel Messico una prova anche più concludente. Madero era ben lungi dal pensare che il suo movimento, suggerito dall'ambizione per il potere, sarebbe stato la causa della conflagrazione che oggi esiste in quel paese, con carattere così spiccatamente emancipatore da farlo tremare, terreno questo verso il quale il movimento fu orientato dai compagni nostri della tempra di Praxedis G. Guerrero ed altri.

Tale deve essere l'opera degli anarchici che non si contentano di dichiarazioni e proteste platoniche.

[illegible] in mancanza di esse, provocarle. Le grandi oppressioni generano grandi ribellioni, ed il popolo è molto inclinato ad esse, quantunque non lo manifesti. E in questo paese esiste un'oppressione brutale che suscita la indignazione e la provoca, e perciò stesso l'ambiente è preparato, e se anche il popolo non è compenetrato delle teorie comuniste esso ha cara la sua libertà e vorrà conquistarla se lo si aiuta.

Non è necessario che i singoli individui abbiano ottenuto titoli accademici, come dice Carlo Malato, per fare la rivoluzione. E' necessario solo che gli anarchici si persuadano che la rivoluzione è possibile farla e lavorino in questo senso.

E' necessario quindi che ci decidiamo a fare la rivoluzione sotto pena di essere tacciati d'imbroglioni e di vili che promettiamo ciò che non siamo buoni a realizzare.

La rivoluzione è possibile qui oggi e in tutto il mondo.

(Da La Anarquia, giornale clandestino che ha incominciato a vedere la luce in Buenos Aires).

Avevo avuto non di rado occasione di esprimere le medesime idee nelle lettere di propaganda che son solito a scrivere ai compagni nei ritagli di tempo che le altre mie occupazioni mi permettono. E lo facevo perchè constatavo a malincuore che anche nella mente di non pochi anarchici s'è fatta strada l'idea che la rivoluzione, la quale molti anni fa, nel nostro ingenuo ma sublime entusiasmo di neofiti, credevamo imminente, s'allontana invece sempre più e scoppierà "chi sa quando." Una idea molto errata, come si vede, e che non è affatto condivisa da quelli fra noi che conoscono un pò più che superficialmente la storia dei movimenti popolari ed hanno qualche cognizione della psicologia delle masse.

Se noi stessi incominciamo ad adagiarci all'idea che la rivoluzione non è prossima, che verrà "chi sa quando" e ci rassegniamo pazientemente da buoni cristiani (o musulmani, che è lo stesso) ad attenderne la venuta, avere [illegible] un nuovo [illegible], con qual diritto e con quale logica osiamo poi spronare le masse che pure si agitano anche per cose di molto minore interesse ed entità che una rivoluzione sociale, e ritirarci quindi nel guscio della nostra inerzia con il pretesto che le masse non sono preparate per un radicale cambiamento nei sistemi di vita e di convivenza sociale! E' necessario invece secondo me, che la fiaccola dell'entusiasmo della rivoluzione sia costantemente agitata davanti agli occhi dei dubbiosi e degli scettici, e quelli che di questa verità sono convinti — poichè è una verità e non una illusione — lavorino di conserva, ciascuno nel proprio campo, e si tengano preparati sempre in previsione di qualche avvenimento inaspettato e imprevisto che possa essere come la scintilla che darà fuoco alle polveri.

Dodici anni addietro, nella primavera del 1900, quando Gaetano Bresci partiva per l'Italia per attentare alla vita di re Umberto, egli era fermamente convinto di questa verità e non credeva affatto che la massa del popolo in Italia non fosse preparata per la rivoluzione. Se un dubbio qualsiasi l'avesse assalito, egli non sarebbe partito di certo. Quelli che non erano preparati allora erano i rivoluzionari, i repubblicani, i socialisti e, diciamolo pure, gli anarchici. E che avvenne allora? Avvenne che tre giorni dopo l'attentato, tre giorni di cui i rivoluzionari di tutte le tinte non seppero approfittare, i migliori compagni nostri erano carcerati o fuggiaschi traverso le frontiere; tre giorni durante i quali il governo e le autorità ebbero tempo di riaversi dallo stordimento e dallo stupore, e il nuovo re, ch'era per diporto nelle acque [illegible] in crociera, di ritornare a Roma e la reazione di apprestare e stringere i freni con i risultati che tutti sappiamo.

Se di quei tre giorni che seguirono immediatamente l'attentato, i rivoluzionari d'Italia avessero saputo approfittare, buttandosi audacemente nella massa mentre l'ingranaggio della macchina governativa s'era arrestato così repentinamente e nei ministeri non si vedevano che faccie esterrefatte, [illegible] Bresci avessero fatto immediatamente seguire qualche altro colpo in modo da disorganizzare la compagine governativa e dell'esercito, della monarchia sabauda in Italia da un pezzo non si parlerebbe più. Il popolo d'ogni città d'Italia avrebbe seguito i rivoluzionari quando avesse visto che si faceva sul serio, avrebbe liberato Bresci assieme alle altre migliaia di prigionieri politici di cui in seguito al tarpe '98 erano popolate le isole e le galere d'Italia e la rivoluzione — perchè col popolo essa sarebbe divenuta fin da principio una rivoluzione economica — difficilmente si sarebbe contenuta nei confini dello stato italiano, ma li avrebbe valicati con le conseguenze che nessuno saprebbe ora dire fino dove avrebbero potuto giungere.

E quel che è vero per l'Italia, è vero per qualsiasi altro paese del mondo. Le masse, ovunque sia, sono sempre pronte a seguire una minoranza coraggiosa ed audace. E' nell'istinto e nella psicologia di esse di agire così. A Lawrence, se i capi dello sciopero lo avessero voluto migliaia di operai si sarebbero gettati nella mischia per strappare violentemente dalle carceri Ettor, Giovannitti e Caruso. Nel Messico — come ben nota l'articolista anonimo del giornale clandestino su citato — Madero non avrebbe fatta la rivoluzione per sostituirsi a Diaz, se avesse saputo che i peoni, dopo aver sentito parlare di socialismo e di uguaglianza di diritti ai frutti della terra e alle altre ricchezze della nazione, non avrebbero [illegible] armi dopo la cacciata di Diaz, [illegible] proceso, e all'oneresa imposta [illegible] come stanno facendo, il compimento [illegible] formulato nel Piano di San L[illegible] Messico questa rivoluzione trionfa, sviluppandosi sempre più, appunto perchè nel [illegible] quelle masse è radicata l'idea ed il concetto non solo che *tutto è di tutti*, ma che per conquistarlo effettivamente di fatto e di diritto la rivoluzione è possibile farla oggi, e ciò che può essere fatto oggi non ha da essere rimandato a domani.

[illegible] d'abituino i rivoluzionari d'ogni colore a considerare la rivoluzione come prossima ed imminente, e vi si tengano preparati se vogliono ch'essa sia possibile [illegible]. E quest'idea sarà ferma e irreduttibile in essi, più presto saremo davanti al fatto visto e compiuto. Le masse non hanno che un desiderio e una aspirazione: quella di finirla con uno stato di cose di cui nessuno è contento, in cui nessuno è felice.

F. W.

Compagni, se avete ricevuto la Circolare di scadenza del vostro abbonamento, affrettatevi a mettervi in regola con l'Amministrazione.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Gli incidenti del Comizio pro Aldamas in Brooklyn

Domenica 29 Dicembre u. s., come era stato annunziato, fu tenuto in Brooklyn il comizio pro Aldamas. Vi intervennero oltre 800 persone. Parlarono diversi oratori in inglese, italiano e spagnuolo e alla fine si collettarono 29 dollari e 58 cents che furono consegnati nelle mani del compagno J. Vidal, tesoriere del Comitato di difesa, che era presente al comizio.

Ma il pubblico intervenuto non rimase soddisfatto. Avrebbe voluto, come era stato annunziato, che Ettor e Giovannitti fossero stati presenti al Comizio, trattandosi come all'epoca dell'agitazione pro prigionieri di Lawrence, di un Comizio di protesta per strappare dagli artigli della feroce e sanguinaria borghesia del dollaro, un'altra vittima non meno degna dell'appoggio di tutto il proletariato. Credette che gli organizzatori del Comizio fossero a conoscenza del fatto che Ettor e Giovannitti non sarebbero intervenuti, e che i nomi di costoro fossero stati messi sui manifesti allo scopo di attirare maggior concorso di pubblico e quindi far più quattrini.

A tutti costoro che così pensarono, gli organizzatori del Comizio debbono una spiegazione.

E' giusta l'osservazione che per rendere il Comizio pro Aldamas più importante gli organizzatori avessero pensato d'invitare ad esso in qualità di oratori Ettor o Giovannitti, e possibilmente tutti e due. Ma mentre con Ettor non si potè parlare per gli opportuni accordi perchè fuori di New York, con Giovannitti l'accordo fu preso, malgrado che Nicola Vecchi, l'allora redattore del "Proletario," al quale lo stesso Giovannitti ci aveva rinviati per conferire in merito, avesse dapprima avanzata la strana pretesa di un compenso di 25 dollari, perchè — disse costui — la Federazione Socialista e il "Proletario" avevano bisogno di soldi. L'accordo, come dissi, fu preso, perchè il Vecchi desistette dalla sua pretesa dei 25 dollari dopo che noi gli ebbimo fatto notare che per l'agitazione pro Ettor e Giovannitti nessuno degli oratori era stato pagato, e che quindi se credeva degna di appoggio la causa di Aldamas, Giovannitti — se altre ragioni non glie lo impedivano — doveva venire a parlare in nome della solidarietà internazionale ed operaia a favore di quest'altra vittima della ingiustizia e della ferocia borghese. Fu così convenuto che il giorno e l'ora stabilita Giovannitti sarebbe stato con noi e che potevamo quindi annunciare nei manifesti la presenza di Giovannitti al Comizio.

Da questo punto in poi ogni altra cosa è nota a coloro che hanno assistito al Comizio. Mentre dalla tribuna parlava il compagno J. Vidal, giungeva Alfredo Consalvi con una lettera del Giovannitti, nella quale questi dichiarava di non poter intervenire al Comizio perchè da quattro giorni si trovava ammalato. Consalvi poi a voce aggiunse di aver trovato il Giovannitti in atto di uscir di casa, ma che proprio allora s'era presentato il medico ordinandogli di non mettere piede fuori di casa.

A torto o a ragione — di ciò il lettore giudicherà poi — quelli che hanno organizzato il Comizio, memori delle tergiversazioni di Nicola Vecchi prima di cedere sulla venuta di Giovannitti, espressero il loro malcontento per tutti questi contrattempi e difficoltà nell'ottenere uno almeno dei due oratori cercati, e a più di qualcuno l'idea si ficcò come un chiodo nella testa che o Giovannitti non è venuto perchè noi non abbiamo accettato la domanda del compenso dei 25 dollari o che non abbia voluto venire trattandosi di un Comizio convocato sotto gli auspici di un gruppo anarchico.

Comunque sia, queste voci di malcontento giunsero fino a Giovannitti, il quale il lunedì seguente scrisse al nostro Club una lunga lettera spiegando che per causa della malattia non potè intervenire come era stata sua intenzione al Comizio, ma che il Club organizzasse per la Domenica seguente un altro Comizio ed egli allora non avrebbe mancato.... a costo di farvisi portare in barella. (Questa dichiarazione è anche contenuta in una nota a noi diretta, comparsa nel "Proletario" di Sabato 4 Gennaio).

Ebbene, nulla avrebbe servito meglio a smentire le dicerie in giro sul conto di Giovannitti, che un suo intervento personale a questo secondo comizio, sempre pro Aldamas, organizzato dietro la sua stessa raccomandazione, accompagnata dalla sua promessa a voce, in iscritto e per la stampa, come risulta dal numero del "Proletario" or ora citato.

Invece a questo secondo Comizio egli non si presentò......, neanche in barella. Si seppe poi che quella Domenica egli erasi recato a West New York, N. J., non per parlare in un comizio pro Aldamas, (che cosa gliene importava a lui di questo cane di anarchico che aveva sulla coscienza il delitto di aver rivoltellato quattro poliziotti ?), ma per assistere ad un banchetto offertogli dai suoi correligionari socialisti.

Ora lasciamo ai lettori di giudicare qual valore hanno le scuse, le dichiarazioni, le spiegazioni, ecc. che il Giovannitti ha dato a voce e per iscritto e che stamperà anche probabilmente sul "Proletario" per giustificare il modo scorretto ed indecente con cui per la seconda volta ha turlupinato un'assemblea di operai, i quali, come avevano fatto solo pochi mesi or sono per strappar lui e i compagni suoi al boia e alla forca, si agitano presentemente per salvare dalla galera e dalla sedia elettrica chi almeno ha fatto qualche cosa di più tangibile per tenere alta la dignità del proletariato internazionale.

Il Club Avanti.

I fatti del giorno

SPAGNA. — Malgrado che la reazione si sia scatenata in Spagna in seguito alle quattro pallottole così ben dirette da Manuel Pardinas, ebbe luogo in Barcellona una imponente e minacciosa dimostrazione popolare. I dimostranti percorsero le vie della città al grido di *Viva Ferrer! Morte a Maura!*

Quest'ultimo era stato chiamato da Alfonso allo scopo di affidargli le redini del governo, ma Maura, vista la mala piega che prendevano le cose, s'affrettò a rispondere con un bel *No* reciso all'offerta reale.

Di modo che Alfonsuccio è ora più che mai nell'imbarazzo, — imbarazzo, come si sa, ch'egli deve alla brava rivoltella del nostro Pardinas.

* * *

PORTOGALLO. — Anche questa nuova repubblica naviga in abbastanza cattive acque.

Nell'esercito, visto che si stava meglio quando si stava peggio, serpeggia il malcontento che non di rado esplode in rivolte violente contro il nuovo ordine di cose. Fuor dell'esercito è il popolo che rumoreggia, chiedendo ad alta voce il suo boccon di pane che la Repubblica non sa dargli, come non glielo seppe dare la Monarchia.

Giova sperare che avendo sperimentato già ogni sorta di governi, il popolo si decida alfine a risolvere da sè, senza affidarlo ad altri, il proprio problema.

* * *

TURCHIA. — In Tripolitania, come in Cirenaica si continua a combattere accanitamente tra i beduini di Gennaro e i regolari di Maometto, e le sabbiose lande s'abbeverano ancora di buon sangue caldo che un decreto reale recente assicura loro ancora per un altro bel pezzo.

Ma chi osa dire qualche cosa.... dopo la pace di Losanna ! Buffoni !

* * *

ITALIA — Messer Gennar Vittorio, peraquasoli infine che è un uomo anche lui come gli altri, ha deciso di inscriversi nelle liste elettorali per le prossime elezioni.

Il secondo collegio di Roma, tre anni fa, eleggeva a suo deputato il socialista Leonida Bissolati con il concorso dei duecento impiegati di casa reale. Quest'anno perciò anche il re voterà per il Partito Socialista !

Gli diti l'aveva detto che avevano relegato Carlo Marx in soffitta.... ed è vero !

* * *

STATI UNITI. — In New York ben 125 000 sarti da uomo si misero in isciopero, chiedendo aumenti di salario e miglior trattamento. Lo sciopero si fa ciò non di meno sempre più colossale, e la vittoria si preannunzia quasi certa. I conflitti sono frequenti fra scioperanti e crumiri, e come sempre il randello dei poliziotti funziona allegramente..... finchè troverà spalle che si piegheranno sotto.

Ma ciò non sarà sempre, vivaddio !

N. Cuneo.

LA PAGINA DEI TESSITORI

Resipiscenza tardiva dei tessitori di Dogherty Tutti in una sola Grande Unione !

I tessitori della famigerata Ditta Henry Doherty, coloro che l'anno scorso hanno vigliaccamente tradito i loro compagni di lavoro, accettando l'odioso sistema dei quattro telaj, incominciano ad accorgersi che tradendo i loro compagni hanno tradito sè stessi.

Infatti se per alcune quindicine, lavorando con quattro telaj riuscirono a guadagnare una discreta mercede, ora le cose sono alquanto cambiate. Molti non riescono più a guadagnare quanto guadagnavano prima con due telaj. Cosa del resto che era molto facile a prevedere e ci voleva proprio tutta l'ignoranza e l'incoscienza di quella gente per non comprendere che l'intenzione del sistema dei quattro telaj non era che un pretesto dei padroni per diminuire il salario degli operai. E questa volta gli operai non ebbero solamente tagliate le unghie, ma anche le punte delle dita. Però un vivo malcontento incomincia a serpeggiare fra di loro e molti abbandonerebbero volentieri la fabbrica se la loro condizione di KRUMIRI non impedisse ad essi di trovar lavoro altrove. Ciò malgrado alcuni hanno lasciato il lavoro e due di essi erano riusciti ad occuparsi in un'altra fabbrica, ma dopo poche ore sono stati cacciati dagli operai perchè riconosciuti come traditori. Altri si sono presentati all'Unione per farsi perdonare promettendo di non mai più tradire. L'Unione ha promesso di perdonarli e di accettarli come membri purchè essi invece di abbandonare da soli il lavoro tentino di provocare lo sciopero. Il consiglie dell'Unione è stato accettato e, dato il malcontento che regna in quella fabbrica, è probabile che si riesca ad ottenere lo sciopero.

Uno sciopero vittorioso fra gli operai della Ditta Henry Doherty contro il sistema dei quattro telaj significherebbe la soppressione del sistema in tutta la città.

All'opera dunque lavoriamo tutti per provocare detto sciopero e farlo trionfare.

* * *

L'Unione equivoca, opera di politicanti speculatori, che tanta discordia aveva suscitato l'anno scorso fra i tessitori di Paterson e dintorni è, si può dire, tramontata, e non siamo certamente noi a dolercene. Chi si veste di panni altrui, presto si spoglia.

Essa è passata su Paterson come un'ondata di calore umido, pesante, distruttore di ogni vitale energia e creatore soltanto di pestiferi miasmi. Infatti se essa ci ha quasi completamente liberati dalla sua presenza ha lasciato tuttavia un deplorevole strascico di rancori personali la cui persistenza costituisce sempre un ostacolo allo sviluppo di quella Unione la quale dovrà riunire tutte le forze operaie per impegnare la lotta inesorabile e fatale contro la classe capitalista.

Una parte di coloro che ingenuamente si erano lasciati accalappiare dalle lusinghe leyolesche di Rudolph Katz, non appena accortisi dell'inganno sono venuti a noi e si sono iscritti al Local 152. La grande maggioranza invece si è ritirata disgustata di tutto e di tutti ed è ripiombata nell'apatia più deplorevole. Alcuni, più per puntiglio che per convinzione si ostinano a dare ancora un'apparenza di vita ad un cadavere putrefatto che si chiamava Local 25. L'insegna di questo Local, che alcuni membri del S. L. P. non si decidono a togliere dalla porta del 184 Main St., fa ancora l'effetto di un epitaffio.

Se una tale ostinazione è giustificabile per qualche politicante in cerca di una GIOBBA politica, fa meraviglia però quando è condivisa da operai sinceri che per il passato hanno dato prova di essere dei buoni unionisti. Questi dovrebbero pensare che il momento che stiamo attraversando noi tessitori richiede la concordia e la buona armonia e non dovrebbero incapponirsi, per un semplice puntiglio, a mantenere una deplorevole divisione fra gli operai a tutto vantaggio dei padroni.

La lotta per l'abolizione del sistema dei quattro telaj e per la conquista della giornata di otto ore esige l'accordo e la solidarietà di tutti; affrettatevi dunque a firmare l'attestato di morte al Local 25 e venite con noi a lavorare per la conquista della nostra emancipazione.

Navetta.

Lotte operaie

Per l'agitazione nel New Jersey

Riceviamo e pubblichiamo:

A tutte le Organizzazioni Operaie, A tutti i Gruppi Operai, A tutti i Compagni,

In attuazione del Deliberato votato da Convegno, tenutosi il 1 o Dicembre a West Hoboken nella Sede Unione Tessitori, di numerose rappresentanze di Unioni Operaie, per addivenire alla costituzione d'un Comitato di Propaganda, con i principî ed il programma della I. W. of the W., che lavori nello Stato del New Jersey fra le diverse Organizzazioni e Gruppi Operai Italiani, vi comunico che detto Comitato di Propaganda sarà definitivamente costituito e nominato da un altro Convegno, fissato per la 2.a Domenica di Gennaio 1913. E ciò per dare agio a tutte le Organizzazioni di nominare i propri Delegati, e prendere parte alla Riunione, dare suggerimenti, e consigliare sul da farsi. Non solo, ma per dare agio ai Rappresentanti, che già furono presenti al primo Convegno, di rapportare in seno alle proprie Organizzazioni, chiedere ed ottenere formale adesione ed autorizzazione di rappresentanza pel Convegno del 12 Gennaio 1913.

Lo scopo pel quale si vuol costituire il Comitato di Propaganda, che sarà esclusivamente composto di Rappresentanti delle varie Organizzazioni, è il seguente:

1. — Promuovere Comizi e Conferenze in tutto lo Stato del New Jersey, per addivenire alla costituzione di nuove Organizzazioni, e queste, e quelle già esistenti far aderire all'I. W. of the W.

2. — Partecipare in tutti gli scioperi, e movimenti operai, e, in caso di necessità venire in aiuto degli scioperanti con la solidarietà degli operai tutti.

3. — Aiuto illimitato a tutte le vittime della reazione politica, capitalista, poliziesca.

4. — Protezione e difesa dell'operaio qui immigrato per strapparlo dai negrieri coloniali.

Questo, sommariamente il programma che si prefigge il costituendo Comitato di Propaganda, programma che potrà essere modificato, ampliato, o ristretto, dai Delegati che si presenteranno al prossimo Convegno.

Indi è che facciamo vivo interessamento a tutte le Organizzazioni ed a tutti i Gruppi, perchè ci diano le loro adesioni, ed inviino i propri Rappresentanti.

Così facendo potranno, senza paura di sbagliare, aumentare le nostre file; riusciremo, con la cooperazione di tutti, a stringere intorno all'I. W. of the W. — l'unica federazione operaia che lotta con principî di classe — tutta la massa operaia di questo Stato, e nelle battaglie del domani la vittoria non ci mancherà.

Il Convegno, ripetiamo, è fissato per la *seconda Domenica di Gennaio, cioè il 12, alle 9 a. m. nei locali dell'Unione Tessitori e Tessitrici dell'Hudson County 247 West Street, West Hoboken, N. J.*, e sarà discusso il seguente Ordine del Giorno:

1. — Nomina dell'Ufficio provvisorio di Presidenza;

2. — Verifica dei poteri;

3. — Nomina definitiva dell'Ufficio di Presidenza.

4. — Comitato di Propaganda pel N. J. (relatore Albizzati);

5. — Nomina e Sede del Comitato di Propaganda;

6. — Tassa d'adesione. — Giornale propaganda;

7. — Agitazione pro Aldamas.

8. — Data e Sede del prossimo Congresso;

9. — Affari diversi.

Oltre a questi temi dell'Ordine del Giorno, potranno aggiungersi tutti quegli altri che perverranno sia al Comitato Provvisorio, sia in seno al Congresso.

Ogni Organizzazione o Gruppo potrà mandare al Convegno due Delegati, ed avranno diritto a voto consultivo e deliberativo. Le Organizzazioni che contano un numero di soci superiore a cento, potranno mandare tre Delegati, che avranno i medesimi diritti. I compagni isolati hanno eziandio diritto alla discussione ed al voto.

Le adesioni al Convegno devono spedirsi al Segretario provvisorio, non più tardi d'una settimana prima del giorno fissato — cioè del 12 Gennaio 1913 — ed insieme spedire il nome dei Delegati.

Con la certezza che questo appello verrà accolto da tutti i compagni entusiasticamente e con la speranza che le nostre agitazioni uniscano la Massa Operaia e la menino a vittorie sicure, fraternamente vi salutiamo

Il Comitato Provvisorio: F. Albizzati, G. Rizzi, E. Strobino, Maffei, De Pietro, F. Ingolino.

P. S. — Per ulteriori informazioni, spiegazioni, ecc., per le adesioni, e tutto quanto riguarda il Convegno, scrivere al Segr. provv. *Flavio Albizzati, 309 24th St., Guttemberg, N. J.* A questo Convegno interverranno anche i compagni J. J. Ettor ed A. M. Giovannitti.

Lo sciopero dei sarti a Brooklyn

In Brooklyn, la mattina del 2 gennaio, gli scioperanti delle ditte Maronno, Smith Cro y d N. Carbone si sono recati in diverse sartorie a convincere gli operai che vi lavorano a far causa comune con gli scioperanti. Persuasili che se non disertavano immediatamente le fattorie sarebbero trattati diversamente, gli scioperanti riuscirono a farli uscire nella strada e ad aggiungersi a loro.

All'1 pom. fu tenuto un meeting nella sala del New Plaza Hall in Grand e Havemeyer St., dove dovetti constatare che nessuno degli oratori seppe spiegare men che mediocremente la causa degli operai scioperanti. Le donne, le donne italiane specialmente, bestemmiavano fra loro ignorando ciò che potevano aspettarsi dall'Unione.

Lo sciopero è diretto dalla United Garment Workers of America. Gli operai scioperanti dovranno stare accorti e sorvegliare gli organizzatori ed i dirigenti lo sciopero se non vorranno subire la stessa sconfitta toccata agli stiratori di camicie che dovettero ritornare al lavoro a condizioni peggiori di prima. L'una e l'altra di queste unioni sono affiliate alla gialla American Federation of Labor, la quale agli stiratori di camicie non concesse alcun soccorso.

A. Guarrone

La questione delle spie

Abbiamo ricevuto dal compagno G. Baracchi una lunga lettera da pubblicarsi, diretta ai compagni, e l'intenzione nostra era di pubblicarla per esteso, quando all'ultimo momento ci accorgiamo che lo spazio ci manca per far ciò.

In sostanza il compagno Baracchi, — contro il quale dalle colonne del

"Proletario" si erano mosse delle accuse infondatissime per opera di qualche dilettante-poliziotto, compiacente la redazione d'allora di quel giornale, d'aver egli Baracchi procurato il salvataggio della spia Pandiani, — insiste sulla proposta da lui già avanzata di un confronto a West Hoboken, N. J., con i suoi calunniatori, alla presenza di compagni e d'individui anche appartenenti ad altri partiti, che per essere stati colà residenti all'epoca in cui si svolsero i fatti a cui accennano i suoi diffamatori, possono con cognizione di causa, di scienza propria e competenza testimoniare al di là di ogni dubbio e sospetto interessato della condotta pubblica e privata di lui Baracchi, nonchè dare tutti gli schiarimenti necessari sugli atti e le mosse non solo del Baracchi, ma degli altri interessati pure, compreso il Fumagalli, per cogliere in fragrante spionaggio l'immonda spia Pandiani.

Se in seguito alla infruttuosa perquisizione eseguita dal Baracchi nella camera del Pandiani, ed al fallito colpo del telegramma-burletta, con cui specialmente per l'insolenza del Fumagalli, non si riuscì a prendere allora nel laccio il Pandiani, mancarono le prove materiali di essere costui una spia, rimane il fatto che solo il Baracchi sostenne in West Hoboken contro costui apertamente l'accusa, mentre il Fumagalli non fiatò e non avrebbe fiatato neppure dopo gli otto anni trascorsi da allora, se con miglior fortuna i compagni di Genova non fossero riusciti l'anno scorso a dimostrare con documenti e altre prove tangibili la vera natura della personalità del Pandiani.

Tutte queste cose si sanno in West Hoboken meglio che in qualsiasi altro posto, come si sa pure quale vita il Baracchi abbia condotto in quella città, ed è perciò ch'egli insiste perchè una riunione di compagni e di tutti coloro che hanno interesse di assistervi sia convocata colà onde alla luce del sole e della verità venga una volta per sempre dimostrato, chi sono i calunniati e chi i calunniatori.

Ancora a proposito di regicidio

Per finirla

Cari Compagni,

Rimettovi queste poche parole in risposta alla lettera del Bivona a me diretta nel penultimo numero dell'Era. Non volevo rispondere credendolo inutile dopo la mia al Crivello, ma proprio stasera il Bivona mi dice che in riguardo al... galateo bisogna che pur pubblichi qualche nota.

Ringraziandovi dello spazio concessomi, salutovi tutti costì e dicomi vostro per la causa

NIÑO DI BLASI

Volendo rispondere a Guido Bivona che posando a maestro ha voluto mettere a posto qualche *inesattezza* in cui sono incorso (secondo lui) nel mio articolo "A proposito di regicidio," dovrei ripetere le stesse cose che ho detto al compagno Crivello nel numero scorso dell'"Era," quindi tralascio di farlo per non rubare dello spazio al giornale.

Dico solo che non val proprio la pena di allarmarsi tanto della più o meno responsabilità dei singoli sovversivi che hanno prostituito e prostituiranno l'idea anarchica, giacchè noi siamo il prodotto della passata e presente società e come tali agiamo, ma è erroneo il voler considerare la crisi dell'anarchia solo perchè nel nostro campo vi è purtroppo della viltà e dell'interesse personale.

Questi fatti, che trovano la propria ragione nella psicologia degli individui, non potranno fermare il sentimento di ribellione dello schiavo che s'agita sotto la sferza dell'ingordo padrone, perciò egli uccide, promuove le sommosse, fa le rivoluzioni.

Stia pur tranquillo il compagno Bivona, che di incoscienti ve ne sono in tutti i campi, e di affaristi ovunque, ma con ciò non devesi negare quello che per indiscutibilità storica deve accadere.

Finisco col pregare il mio.... maestro che in avvenir egli prenda nota di ciò che io scrivo e non intenda quel che ancora non mi son sognato non solo di scrivere, ma neppur di pensare.

NIÑO DI BLASI.

New York, N. Y.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Seibytown, Ill.

Da sei anni che mi trovo in questa cosidetta *Free Country* non m'è stato mai dato di trovarmi in un campo come questo, dove pure tutti sono italiani ad eccezione di tre o quattro famiglie appartenenti ad altre nazionalità.

Non è immaginabile, nè può descriversi quanta sia l'ignoranza esistente fra questi disgraziati, abbrutiti dalle bevande spiritose oltre che dalla più criminale pazzia religiosa. Mandra d'incoscienti abbrutita, nessuno la guarderebbe rivoltarsi nel proprio fango e miseria morale, se di tanto in tanto non avesse la pretesa di allungare un morso a quei pochi che vedendo di quali infamie e delitti si rende colpevole la società borghese, sostengono alto il proprio diritto di dirsi anarchici e di oprar come tali. La mandra sghignazza alla vista di un anarchico, le deride e lo chiama pazzo, accusandolo di voler ammazzare i re, distruggere il governo e la proprietà, abolire le bevande alcooliche e le sacre religiose, e via dicendo.

Povera gente disgraziata, quanto gli anarchici ti compiangono e commiserano! Tu li calunni questi anarchici, povera gente che il prete e il saloonista hanno avvelenato nel corpo e nell'anima, li calunni quando sostieni che i compagni nostri Elena Purgatorio ed M. Chiodini hanno portato la disunione in questo campo. La disunione si, c'è in questo campo, come lo è in tanti altri; ma è la disunione voluta dai preti e dai capitalisti, disunione che i vostri capi della massoneria mantengono perchè ai sgli uni che agli altri torna comodo che voi siate disuniti. Vi mantengono in tale condizione le spie e i tirapiedi di quel vostro soprintendente che non di rado se la spassa in gondola con le vostre legittime spesine, mentre voi state a fare i rodomonti e ad abbrutirvi nelle taverne.

L'anarchismo ben altra cosa insegna che la degenerazione e l'abbrutimento. Se volete un soffio di vita sana nelle vostre case, un pensiero umano che attraversi il vostro cervello, un fremito nobile che scuota il vostro cuore, leggete ciò che l'anarchismo insegna, e se la vostra intelligenza è ancora in grado di giudicare e di distinguere fra ciò che è bello e brutto, fra ciò che è buono e cattivo, mi direte se la degenerazione e la bruttura, l'obbrobrio e la vergogna non stanno precisamente là di casa dove voi e i vostri antenati da secoli andate a cercare la virtù, la bellezza e la dignità umane, vale a dire nella chiesa e nella taverna, che sono le sole gioie che i ricchi vi abbiano lasciate in cambio della vostra sventura e della vostra miseria.

L'ideale anarchico, da voi deriso e disprezzato, rimane pure tuttavia il solo ideale che con la sua sublimità può ancora riscattarvi, se pure ne siete ancora degni e ancora in tempo.

FRANK VERGNANI.

War, W. Va.

Debbo esser grato al bambino Gesù, perchè me ne ha fatti capitare un paio. Intendo dire di capponi. Sebbene io non li abbia potuti mangiare perchè, oltre ad essere dotati di due gambe, erano anche provvisti di due mani ma difettavano di cervello.

Mi son recato la vigilia di Natale a comprare un pò di carne ed ho avuto la non gradita sorpresa di sentirmi chiamare: scomunicato.

E sapete perchè?

Perchè la nostra santissima religione, dice vano tre o quattro capponi, ch'è casualmente presenti per caso, proibisce di mangiare carne alla vigilia di natale senza cadere in peccato.

G à perchè bisogna preparar le stomaco all'orgia ed alla abbuffata del giorno appresso, pensai io, se le perdite subite durante la novena al sette e mezzo o alla zecchinetta in onore del bambino, lasceranno margine abbastanza per poter comprar cibi e vino sufficienti per la bisogna del natale.

Pur nondimeno azzardai una domanda:

— Voi dite che la religione proibisce di mangiar carne la vigilia di Natale. Orbene, poichè io non m'intendo bene di queste cose vorrei spiegato da voi, aggiunsi, che cosa sia questa benedetta religione.

Sapete quale fu la risposta? Carina davvero.

— Quella cosa per cui siccome i nostri padri hanno fatto così, facciamo così anche noi.

— Così, se i vostri genitori si fossero buttati in mare con un sasso al collo voi avreste fatto lo stesso?

Son proprio convinto che il buon dio è creatore di ogni cosa. Però siccome egli ha creato la luce nell'ultimo giorno del suo lavoro, ne ha avuto a rimpiangere le conseguenze.

Il suo lavoro di sei lunghissimi giorni fatto allo scuro è stato quasi del tutto sbagliato ed è per questo che nel 1913 è ancora possibile trovar della gente che al posto della testa ha una zucca.... vuota.

E ciò a maggior gloria di dio, della spiritosa madre e del bambino Gesù.

JOE GUASCO.

San Francisco, Cal.

COMIZIO PRO VITTIME POLITICHE. — Domenica 15 Dicembre al Washington Square Theatre fu tenuto un comizio pro vittime politiche. Intervennero numerosi gli operai e dopo che vari oratori ebbero parlato in proposito in italiano, francese e spagnuolo, fu approvato il seguente ordine del giorno:

I lavoratori italiani di San Francisco California riuniti con gli altri lavoratori d'ogni nazionalità al Washington Square Theatre ad iniziativa della Sezione Latina dell'Industrial Worker of the World;

Constatato come in questi ultimi tempi vada spaventosamente allargandosi la reazione da parte dei governi, e più specialmente di quello d'Italia per soffocare col carcere e col l'esilio ogni più leggittima aspirazione umana;

Considerando che tale reazione è il frutto principale della guerra Italo-Turca che passerà nella storia del proletariato come un vero atto di brigantaggio;

Considerando come da un momento all'altro tutta l'Europa minaccia di divenire un braciere ardente e ciò per mira di conquista da parte dei governi parassiti;

Considerato l'urgenza di far sentire alta la voce del lavoro contro ogni altro folle tentativo di guerra;

Protestano contro la minaccia di una guerra europea unendosi così alla voce di tutto il Proletariato internazionale;

Protestano pure contro la reazione in generale, e contro la furia liberticida d'Italia in particolare, e mentre ricordano i martiri d'ogni eccidio proletario e le vittime della guerra che aspettano di essere vendicate;

Reclamano la libertà per tutte le vittime politiche, sindacali, e militari, non escluse quelle per i reati di diffamazione;

Dimandano al governo d'Italia che sia abrogata la legge eccezionale 19 Luglio 1894 Crispi e l'articolo 247 del Codice Penale e che gli articoli 246, 248, 252 siano precisati in modo da non essere più usati a scopo di persecuzione politica.

E auspicando il giorno della rivendicazione sociale gridano:

Abbasso la guerra.
Libertà alle vittime politiche.
Viva l'Internazionale operaia.

LATIN BRANCH I. W. W.

Holyoke, Mass.

Per il 18 Gennaio p. v. la Filodrammatica di Springfield ha organizzato una festa e trattenimento sociale che avrà luogo nella Bohemian Hall di West Springfield a totale beneficio delle vittime della reazione borghese e della propaganda.

Si rappresenterà il dramma commoventissimo in due atti: *Fame e Ribellione*, a cui farà seguito: *L'Eroe e il Fiandante*, bozzetto drammatico in un atto. Negli intervalli e dopo, durante il ballo, suonerà la scelta orchestra diretta da E. Cristino.

Malgrado la sorda campagna che ci muove la Sezione Socialista di Springfield, nello scellerato desiderio di nuocere alla nostra iniziativa e di farla naufragare boicottandola, noi siamo fiduciosi che i lavoratori di Springfield, West Springfield, Holyoke ed altre località a noi vicine accorreranno numerosi a dimostrare che nè la rabbia cieca nè il settarismo più sconcio e bottegaio sono sufficienti per distogliere gli onesti da l'intervenire ad una festa come la nostra, il cui scopo non è di preparare la strada a nessun politicante, ma di adempiere al dovere nostro di uomini e di rivoluzionari, soccorrendo le vittime della reazione borghese e di dare sempre maggiore impulso all'opera di propaganda che dovrà portarci all'ultima finale riscossa del proletariato.

* * *

E giacchè ci sono è bene si sappia per quali ragioni..... disinteressate, i socialisti ed i sindacalisti di qui lavorano sottomano per far abortire la nostra iniziativa.

Il 20 Dicembre fu qui in Springfield per una conferenza Giuseppe Ettor, il liberato di Salem. Data la sua notorietà in seguito al famoso processo, la sala avrebbe dovuto essere piena zeppa, e così difatti se l'aspettavano gli organizzatori della conferenza. Ma essi, come son soliti a fare i ciarlatani, contavano molto più sulla morbosa curiosità che sulla coscienza proletaria del pubblico, e volendo trar vantaggio di ciò stabilirono che ognuno non appartenente alla congrega dei Santi Sol dell'Avvenire dovesse pagare 25 soldi per essere ammesso a contemplare la tonda faccia sorridente dell'oratore.

L'effetto fu addirittura disastroso, tanto che se ai membri del Socialist Party non si avesse usato la prudenza di farli entrare gratis, come la combriccola aveva antecedentemente stabilito, imponendo di pagare solo ai gonzi ed agli.... eretici, Ettor quella sera avrebbe parlato alle sedie.

Pare che a questa decisione di mettere a prezzo il privilegio di vedere, e sia pure di... udire Ettor, si fosse venuti solo all'ultimo momento, giacchè i manifesti italiani annuncianti la conferenza dicevano chiaramente che l'entrata sarebbe stata libera per tutti.

Il giornale e stampato di Springfield, il "Digest," ha fatto questa volta una cattiva speculazione, giacchè è ad esso che sarebbe dovuto andare l'introito di questo tassa sui curiosi e sui gonzi. Il concorso del pubblico è mancato e non è da meravigliarsi.

Quel che è da meravigliarsi è che la Sezione di Springfield, detta Sindacalista, che pure tutto ciò sapeva, non si sia opposta e non abbia cercato d'impedire un così vergognoso mercato. Uno solo dei membri di essa, un compagno, scrisse a Giovannitti di volersi deciso di avvertire di ciò Ettor, ma era già troppo tardi. Ettor, quando giunse qui e fu informato della cosa, se ne dimostrò sorpreso e la conferenza.... ebbe luogo lo stesso. I pubblico lavoratore, quello che più aveva contribuito a liberare Ettor e i suoi compagni, se ne stette a casa, o andò al... cinematografo dove si paga meno.

ARAGO SELVA.

COMUNICATI

Domenica 12 corr. nella casa del compagno G. Dell'Anno, 211 Union Ave., New York, avrà luogo alle ore 4 pom. una riunione per la formazione di un gruppo di parte nostra. Preghiamo caldamente tutti i compagni del quartiere di Williamsburg e Green Point di non mancare.

A. GRAPPONE.

Il primo Ballo annuale sotto gli auspici del Local 189 dei sarti e del Local 95 degli operai edilizi affiliati all'I. W. W. avrà luogo Giovedì 23 Gennaio p. v. alle ore 8 pom., nel Webster Hall, 119 E. 11th St., New York. Negli intervalli parleranno Joseph J. Ettor, Arturo M. Giovannitti e William D. Haywood, seguirà no canto e declamazioni.

I biglietti d'entrata che costano 35 cents per uomo e donne, incluso il guardaroba, si possono ottenere dal Segretario dell'Unione, Leonardo Frisina, 1915 Third Ave., New York.

Pro Alessandro Aldamas

SOMMA PRECEDENTE	$ 190.85
Anty Glo, Pa.: F. Distefano	1,00
Detroit, Mich.: Paol Cort e Vitt. Faccini	1,00
TOTALE	$ 192.85

Pro Bocchini

SOMMA PRECEDENTE	$ 1.75
Nanty Glo, Pa.: F. Distefano	0,50
TOTALE	$ 2 25

Sottoscrizione

— PRO DIFESA —

F. Gallo e L. Caminita

SOMMA PRECEDENTE	$ 116.50
Nanty Glo, Pa.: F. Distefano	0,50
Tarrs, Pa.: Domen. Teti	0,50
Los Angeles, Cal.: F. Boffa, V. Cravello Carlo Tartaglia, D. Rinaldo, F. Pace, ciasc. 1,00; A. Lamorticella, Nelson J. Flowerdw, Gen. Fusco, ciasc. 0,50; D. Mancinelli, E. Vaccariello, F. Servidio, ciasc. 0,25; P. Marra 0,50;	7,55
Brooklyn, N. Y.: Gius. Dell'Anno 1,00; Alf. Grappone 0,50;	1,50
TOTALE FINO AD OGGI	$ 126.55

Per la famiglia Bresci

Per la famiglia Bresci ci mandano da Los Angeles, Cal., $ 7,75 collettati come in appresso: F. Derosa, G. Venturin, S. Porrazza, D. Rinaldi, ciasc. 1,00; E. Maberini 0,75; F. Mancinelli, M. Vordano, G. Genta, R. Favero C. Carusa, C. Pagliusa, ciasc. 0,50; Totale 7,75.

Collettati dal compagno Giorgio Poletto in Globe, Ariz., e spediti direttamente a Chicago con Money Order N. 169423: George Poletto, Battista Trione Dom. Raboglìatti, Tony Varda, John Poletto, Joe Perino, B. Cassetto, Ant. Crotto, D. Vernetti, Joe Gasco, Pullman Cafè, F. Raboglìatti, Furman del Mexico, A. Molinario, Teresa Poletto, Joe Birssont, Joe Vidia & Abel, John Oddenetto, John Scaffi, John Branatti, D. G. Peruna, F. Brietti, D. Giachetti, M. Milano, John Bertolone, John Zucco, B. Grasciano, A. Giacomino, N. Ludovico, B. Longo, A. Pianfetti, Fashion Saloon John Masca, C. Martinelli, ciasc. 1,00; Joe Marta, E. Iun R. Deuch, Fred Giorgio, Aug. Itegalle, V. Marta, Joe Ferrero, C. Bertotti, Ilario Scaffi, J. Cordone, A. Gasco, F. Cavana, A. Becalero, M. Savona, J. Bon, B. Valerio, T. Cauvetti, F. Bocchi, P. Andreina, Tom Giavetti, G. Vagnarich, D. Vasch, P. Massaglia, C. Simondi, D. Gianoletto, J. Ferlino, J. M. taner, C. Vasetti, D. N. S. Gianoletto, T. T. Marta, James Rolle, Joe Rolle, B. Rigand, P. Bigando, Henry Pellino, A. Grandolano, L. Marta, U. Sam, M. Oliviero, C. Farina, Tony Taro, J. Zucco, D. Gallo, A. Giacomo, Dom. Gregorio, J. Zucco, V. Gallo, M. Sassi, L. Sassi, D. Bruno, J. Vall, A. Antognini, L. Gallo, F. Vallino, J. Cebita, ciasc. 0,50; Totale $ 62,00

Da Madow Land, Pa., furono dal compagno A. Tagliaferri spediti direttamente a Chicago $ 4,45, collettati come segue: Sestilio Tagliaferri, Pietro Bier, Ralph Franch, Celestino Aimite, Giova Sartorio, Leone Damiani, 1 Domenico G. Beqji, 2 Domenico Galletti, ciasc. 0,60; Angelo Bassetti 0,30; Limone Tassilli, Maria Vanna, ciasc. 0,10; Totale 4,45.

Dal Circolo di Studi Sociali di Taylorville, Ill., pure direttamente spediti $ 7,75, così raccolti: William Vagnarelli 1,25; J. Tamenti 1,00; G. Cornacoi, A. Mandolini, Bassa e compagna, M. Chiodini, ciasc. 0,50; G. Rodolfo, R. Andreini, N. Baiocchi, G. Molina, G. Gaste...n, A. Scasellati, J. Cruciani, N. Carbonale, A. Antonelli, E. Purgatorio, G. Serlini, F. Vergnani, B. Cerasani, T. Bertucci, ciasc. 0,25; Totale 7,75.

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 135.50
Strawn, Tex.: Augusto Gallina, Cesio Poloni, ciasc. 1,00;	2,00
Totale fino ad oggi	$ 137 50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: A. Almerini 0,50; L. Garbaccio 0,25;	0,75
Dunbar, Pa.: Edm. Bisogni	1,00
Bush, Ill.: Albino Fantin 1,00; Gov. Bernardini 1,00; Gian. Paulon 1,00;	3,00
Seatonville, Ill.: P. Gambaiani	0,50
Colver, Pa.: G. Fornari 0,25; G. Santalucia 0,25; P. Scanna 0,25; Italina Neni 0,25; V. Reale 0,25;	1,25
Nanty Glo, Pa.: A. Lucchi 0,25; G. Madonia 0,25;	0,50
Hiawatha, Ut.: P. Perruchon	1,00
Mohrland, Ut.: M. Perruchon	1,00
Jackson Center, Pa.: O. Regis	1,00
Maynard, Ohio.: Beni Salvadori	1,00
Arden, Pa.: Sante Mancini	1,00
Latrobe, Pa.: B. Nicol	1,00
Meadville, Pa.: F. Matteucci	1,00
Livingston, Ill.: Andrea Sistoni	1,00
Chicago, Ill.: P. Zingheretti	1,00
Kelly, N. Mex.: Candido Vercelli	0,50
Brooklyn, N. Y.: A. Capobianco 1,00; S. Carrella 0,50; M. Grappone 0,50 Pl. Stallone 0,50; A. Prairi 0,50; A. Fiorentino 0,50;	3,50
Boston, Mass.: Donato Larato 0,50; Tony Tammaro 0,25;	0,75
Dorcester, Mass.: Art. Conti	1,00
Detroit, Mich.: Leon Castiglione 1,00; Paol Cort 1,00;	2,00
Strawn, Tex.: Augusto Gallina 1,00; Cesio Poloni 1,00;	2,00
New Work N. Y.: Dom. Chiliara	1,00
Milford, N. H.: N. Bergami	1,00
Williamsville, Ill.: A. Piloni 1,00; A. Danni 0,50; A. Tomasi 0,50;	2,00
TOTALE	$ 29.75

VENDITA GIORNALI

W. Hoboken, N. J.: Fornato Spezia	0,50
Detroit, Mich.: Ang. Bonaldi	0,50
Brooklyn, N. Y.: A. Grappone	0,50
Providence, R. I.: Giov. Di Valerio	0,00
New York, N. Y.: P. Mortara 1,00; Libreria Soc. Moderna 1,70;	2,70
TOTALE	$ 4.60

SOTTOSCRIZIONI

Royal, Pa.: Vic. Visinelli, Dario Venturini, Giov. Berti, ciasc. 1,00; B. Venturini, T. Olembrini, ciasc. 0,50;	4,00
Seatonville, Ill.: P. Gambaiani	0,25
Bush, Ill.: Rosa Giovannetti, Anna Nigra, Alb. Fantin, ciasc. 0,50;	1,50
Nanty Glo, Pa.: F. Distefano	0,25
Coal Creek, B. C.: F. P. Derubeis, Ant. Campana, ciasc. 1,00; Fr. Carolla, Ferd. Rissetti, Guer. Rissetti, Santo Chiodo, ciasc. 0,50;	4,00
Tarrs, Pa.: Dom. Teti	1,50
Livingston, Ill.: A. Sistoni	0,25
Ybor City, Fla.: A. Coniglio, O. Gatto G. Bonanno, A. Battaglia, ciasc. 1,00; A. Loto, G. Pendino, ciasc. 0,50;	5.00
Taylorville, Ill.: Circ. di Studi Sociali	0,50
Boston, Mass.: Nunzio Lesnandro 0,25 Nunzio Giove 0,25, Michele Digirolamo, Donato Larato, Michele Giova, Gaetano Digirolamo, Francesco Molinari, Rosario Stano, Tony Bianchi, ciasc. 0,10; Vito Porfido 0,05.	1 25
New York, N. Y.: Dal compagno Scima raccolto in una fabbrica di sigari	1 60
TOTALE	$ 19 35

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18 00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 36	
Corrispondenza	1 51	
Illuminazione	0 25	
Affitto per Gennaio	10 00	
Carbone	6 65	
Indirizzi	3 10	
Spese varie	0.70	
Amministrazione	18 00	64 07
Deficit No. precedente		$ 643 41
TOTALE		$ 697 48
ENTRATA: Abbonamenti	29 75	
Vendita giornali	4 60	
Sottoscrizione	19 00	53 61
Deficit		$ 644 08

Gli abbonati morosi sono la rovina dei giornali anarchici, perciò procurate di essere sempre in regola col vostro abbonamento.

L'IDIOTA

Novella dal vero di E. Cayrare

Seduto sulla predella intento al suo lavoro Menico sembrava un simulacro umano che funzionava con una precisione meccanica d'automa. I movimenti della sua mano erano continui, ininterrotti. Parecchi passi innanzi a lui una lunga fila di macchine elettriche, fatte lavorare febbrilmente dai detenuti. Tutta la shop era in movimento: un movimento caratteristico perchè il parlare, come regola, era vietato, e i detenuti che da una parte della fabbrica andavano verso un'altra, incontrandosi con altri compagni non scambiavano che un'occhiata di passaggio.

Ciò non pertanto lavorando quattro o cinque assieme, c'era sempre il pretesto o la comodità di chiacchierare a bassa voce.

Menico per il passato chiacchierava con Fieda, con Nathaniel e con altri detenuti suoi vicini di posto fra i quali Napoleon. Ma da quella notte in poi era divenuto così spaurito, pallido, triste e taciturno che tutti lo chiamavano l'*Idiota*. Egli non se ne arrabbiava, desideroso che lo lasciassero in pace colle sue pene. Una volta, però, malgrado il suo profondo desiderio, un mascalzone, essendosi accorto che il giovane era divenuto più pauroso che mai, pel piacere di vederlo spaventare gli tese un perfino un tranello.

— Menico — gli disse — il tuo berretto è vecchio, ne vorresti uno nuovo?

Il giovane indifferente gli rispose di sì.

— Ebbene — riprese il mascalzone — se lo vuoi, va e prenditelo dietro il tavolo dei tagliatori ov'io l'ho nascosto.

Il berretto è vero si trovava al posto indicato, ma era proibito in primo luogo di andare a rovistare nel posto altrui e poi di confezionare dei berretti ed usarli. Per altro, se potevasi ottenere o confezionare alla insaputa della guardia, si poteva, quasi senza pericolo, usare.

Però nel momento in cui quell'offerta era stata fatta a Menico, l'aguzzino trovavasi appunto a passeggiare per la fabrica in quei paraggi. E per tal modo, mentre Menico trovavasi prono, intento a cercare il suo nuovo copricapo, si sentì chiamare dall'altra parte del tavol ed una voce rude gli domandò:

— Cosa fate lì?

Menico conobbe la voce della guardia, fece per alzarsi, ma cadde all'indietro contro il muro con il berretto in mano, cogli occhi stupiditi, stravolto in viso, incapace di articolar parola.

— E quel berretto! — continuò la guardia.

Il giovane non rispondeva. Il mastino in divisa s'era accorto dello spavento che la sua presenza avea prodotto nell'animo di Menico e continuava a guardarlo con aria di soddisfazione tracotante e pretenziosa, aspettando una risposta che il poveretto non poteva dare.

Il mascalzone dalla predella si godeva la scena spaventosa con soddisfazione volgare e brutale ridendo dell'effetto del suo tranello villissimo.

— Non rispondete! — disse finalmente la guardia. — Vabbene!... qui quel berretto e andate al vostro posto.... per ora...

Le ultime parole della guardia costituivano non altro che una minaccia. Menico lentamente si alzò, porse il berretto alla guardia e muto si avviò verso il suo posto.

— Ora sarò punito di certo, — pensava lui. Ed al pensiero della Cella oscura e senz'aria si sentiva mancare il fiato e tirava dei profondi sospiri. E poi con una chicchera d'acqua ogni ventiquattro ore non sarebbe morto? Oh, che guai! maledetto chi lo aveva creato per farlo soffrir tanto!...

Pensando così egli stava fermo al suo posto e non pensava nemmeno al suo traditore. Questi, seduto sur un angolo della predella, stava zitto e non ardiva più ridere; Fieda, Nathaniel e Napoleon si andavano avvicinando a Menico per confortarlo. Egli con gli occhi fissi e stralunati persisteva nel suo mutismo. Tutti tacquero. Ma quel silenzio glaciale fu subito rotto dalla voce della guardia:

— John Williams!

Questo era il nome di Napoleon il quale aveva ricevuto il pseudonimo bonapartesco per il suo carattere. Egli era un negro incapace d'essere impressionato da alcuna cosa, selvaggiamente indipendente, quasi sempre serio, senza affettazione, che si infischiava dei precetti di tutti; che faceva quello che più gli gradiva. E' a stato condannato per furto ad un massimo di pena di 4 anni ed un minimo di tre anni. Egli sarebbe stato rimesso in libertà quindi dopo avere scontato quel minimo, facendo buona condotta; poichè viceversa gli avrebbero fatto scontare il massimo della pena.

Tale giudizio era di pertinenza di una Commissione speciale alla quale spettava decidere se il detenuto doveva o no essere rimesso in libertà dopo avere scontato semplicemente il minimo della propria condanna. E Napoleon era stato dinanzi alla Commissione parecchie volte, ma sempre era ritornato indietro... Ma oramai era finito e Napoleon non se ne curava più. Egli avea scontato di già 3 anni e 9 mesi. Tre mesi ancora e sarebbero stati obbligati a fargli rivveder *le stelle*.

Egli rispose all'appello e battendo alla spalla familiarmente Menico, come se gli avesse voluto dire di star contento, se ne andò dirigendosi verso l'altra guardia il cui ufficio era di andare con un elenco di nomi scritti per le fabbriche del reclusorio onde adunare coloro che dovevansi presentare a quella Commissione detta Parole Board.

(*Continua*).

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn – Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Granville Ill. — Joe Barre, Box 29
F. Massero, Box 222, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
Le parole di un ribelle 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
G. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville (Parte I.) 40
Ceneri e faville (Parte II.) 40
Difese 40
Bozzetti sociali 40
Sociologia criminale 40
Sociologia anarchica 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche ..... Vol. I 40
Conferenze politiche .... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello 40
Coley Le prove del trasformismo. 50
Villa Le religioni e la scienza 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 2.75
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita 75
Tonelli Marx ed il marxismo 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere 60
Elementi d'igiene 60
Igiene della cucina. – Della casa. 30
Igiene del sangue. – Della pelle. 30
Igiene della bellezza. – Del movimento 30
Il bene ed il male 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale .. 60

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte 15
Diderot La monaca 15
Podrecca Belve 20
Gorki Vita errante 15
L'ammaestratore della tempesta .. 15
I va abo'di 10
D'Annunzio Canti e novelle 75
Brocchetti Brandelli 1.00
D'Angelo I miei ricordi 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel 5
Viviani La guerra di Tripoli 25
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Per la vita e in morte di Ferrer 10
Ricordi 10
Costa Documenti storici 5
Bertalini Garibaldi 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Valera Il Cinquantenario 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia 35
Valera La guerra è la guerra! 15
Hugo Napoleone il piccolo 15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Senza Patria! 10
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Catilina 15
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Marsollean Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Grimaiola Povero popolo! 10
Bruno Il Candelaio, comedia Satti 30
Mirbeau I cattivi pastori 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma-Fiamme! 25
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli! 5
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti 15

POESIE

Gori Prigioni 40
Alla conquista dell'avvenire 5
Battaglie 40
Canti d'esilio 40
Mori Cristo al Vaticano 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli 10
Canzoniere rivoluzionario 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5
Gelardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi Le Palingenesi 60
Cavallotti Versi 60
Heine Il canzoniere 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal 70
La Guerra 70
Germinal 60
Germinal (illustrato) 1.00
La bestia umana 60
L'assomoir (2 volumi) 70
Quel che bolle in pentola 70
Nanà 30
Teresa Raquin 45
Mirbeau L'abate Giulio 30
Sebastiano Roch 60
Il calvario 30
Mario Urso Un'anima 65
Alvi Gloria di re 80
Valera La folla 65
Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo 50
Aglietti Follia? 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) 60
Hugo I lavoratori del mare 75
Il Novantatrè 60
I miserabili 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia 85
Manetty Sotto la tonaca 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero 70
Simon Stregoneria cristiana 15
Lo sfruttamento dei dogmi 20
Nè dio nè anima 15
Gori Scienza e religione 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell' anima ... 5
Most La peste religiosa 5
Zocchi Sprazzi di luce 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo 15
Forel L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Stasiota Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rabino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa 5
Calabrone Iddio alla sbarra 10
Bouvier I segreti d' amore al confessionale 15
Bolero Le due campane 50
Ravizza I miei ladroneschi 60
Lafargue Carità cristiana 10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia 5
Il nostro programma 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico 5
Kropotkin Ai giovani 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scafurro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Francisco Ferrer 5
Pensieri ribelli 5
Marcellini I fattori soc d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
Faure Il problema della popolazione 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Pouget Il sabotaggio 10
Javal Libero esame 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Bakounine Lettera a Mazzini. .. 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
La scuola borghese 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista 5
Binazzi Perchè non votiamo 5
Cioriani Bresci e Savoia 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'è ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Ferrer La scuola moderna 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Iroos Una colonia comunista 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 20
Per le nuove generazioni 10
Concordia L'alcoolismo 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione. . 10
B. S. Darwin e il darvinismo 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto Bresci formato grande 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer formato grande 30
I Martiri di Chicago . 10
Voltairine de Cleyre. . 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo, Repubblica!; L' ultima visione, Pietro Gori, Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro) Ferrer e Bruno; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin, Rec. L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Zola; Cipriani; I martiri di Chicago, S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera .... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908. 50
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell' Internazionale per il 1912 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza 10
I martiri di Chicago. 5
Gaiceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Antimilit... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, JANUARY 18, 1913 N. 233.

GLI SCIOPERI

Oramai sono divenuti tanti e così frequenti che non è possibile dare una relazione dettagliata di ognuno di essi in un giornale settimanale così piccolo come il nostro. Ma la cosa non è meno confortante e incoraggiante per questo.

Lo spirito di agitazione e di ribellione — sia pure pacifica per intanto — che pervade le masse, è un sintomo significante che non lascia dubbi in proposito.

Pietro Kropotkin, in una lettera ai compagni di Parigi che s'erano riuniti per festeggiare il suo settantesimo compleanno, lo diceva:

"Noi viviamo in questo momento alla vigilia di grandi avvenimenti storici. Noi tutti li sentiamo avvicinarsi.

"Un risveglio generale dei lavoratori si è prodotto in Europa e in America. Un fremito rivoluzionario si sente nelle masse operaie. I nostri stessi avversari lo [illegible]."

A chi guarda alle cose solo superficialmente, potrà anche sembrare che questi movimenti di scioperi non hanno tutta quella importanza che noi forse ad essi attribuiamo. Essi invece l'hanno, forse più ancora di quanto noi stessi osiamo confessare. Ed è [illegible] tutto la simultaneità e la [illegible] di questi scioperi, non [illegible] e locali come erano [illegible] anni addietro, ma con [illegible] di allargarsi sempre più e a farsi generali, che ci permette di affermare che viviamo in un momento storico importantissimo, alla vigilia di grandi avvenimenti che s'avvicinano rapidamente e che sconvolgeranno nelle sue basi tutta l'attuale struttura della umana società retta fin qui dai regimi statali e capitalistici.

Il fermento nelle masse che si produce per ogni dove ha ragioni più profonde che il solo desiderio di ottenere pochi centesimi di più di salario o qualche ora di lavoro di meno al giorno. E' l'*uomo* che s'innalza là dove finora non eravamo abituati che a vedere lo *schiavo*; è il produttore a cui la proclamazione dei diritti di *cittadino* non ha servito in pratica che a rendere più servo e soggetto di quel che era già.

Ed è l'intuizione e la constatazione di questo fenomeno che fa ancora dire al nostro Kropotkin, nella lettera su citata:

"Oggi già noi possiamo affermare che in questo risveglio di masse che s'annuncia, si vedrà l'idea anarchica affermarsi in piena luce — cercare la sua realizzazione pratica nella vita, influire sulla marcia degli avvenimenti."

Perchè una volta messisi su questo cammino, risvegliata nelle masse la coscienza di classe e negli individui quella della propria personalità, la rivoluzione sociale che si prepara negli strati più profondi delle folle anonime e produttrici, non si fermerà — come dice ancora Kropotkin — "a quelle riforme anodine, designate oggi sotto il nome di socialismo. Questo termine che si è voluto imporre alla prossima rivoluzione è già superato. E dipenderà dall'energia — ma sopratutto anche *dalla forza creatrice* che gli anarchici, camminando strettamente uniti al popolo, sapranno spiegare nella rivoluzione per elaborare nuove istituzioni comuniste — dipenderà da questi due elementi di spingere la rivoluzione sino all'affrancamento completo della società dalla doppia tirannia che l'opprime; *quella del Capitale*, sostegno principale dello Stato, — e *quella dello Stato*, padre del Capitale moderno, suo principale appoggio e suo più fedele servo."

Le masse popolari, in fondo, pervase come sono da uno spirito di rivolta contro il regime che le opprime, non aspettano che una piccola minoranza di audaci che si faccia innanzi e le conduca all'assalto della bastiglia borghese. La rapidità, sconosciuta per il passato, con cui esse rispondono all'appello di un grande sciopero, non lascia dubbio in proposito. E' il fenomeno è generale. Tanto qui in America, quanto nella vecchia Europa, il popolo è maturo per la rivoluzione. Se ne accorgono i politicanti alle cui promesse non crede più nessuno, e lo sanno i governanti i quali escogitano e fucinano nuove leggi, senza esserne richiesti, per la protezione del proletariato. Gli uomini politici più eminenti, i conservatori più arrabbiati, gli statisti più reticenti manifestarono in questi ultimi tempi timori abbastanza fondati su ciò che ha in serbo per la classe dominante un non lontano avvenire.

Agli anarchici spetta d'imprimere una direttiva, non dubbia e sicura, a questa tendenza naturale delle masse. Bisogna che si sappia dove si va, che si abbia un concetto esatto del fine da raggiungere. La borghesia del 1789 sapeva benissimo, ancora prima della Rivoluzione, dove sarebbe andata a parare, e per questo ha trionfato. Lo scetticismo e lo scoramento non hanno perciò ragione di esistere fra gli anarchici; meno ragione hanno ancora quelli fra noi di seminarne in mezzo alla massa, insultandola e disprezzandola.

Continuiamo perciò a lavorare con raddoppiata attività ed entusiasmo, seminiamo a piene mani il seme fecondo delle nostre idee in mezzo al popolo e i frutti non mancheranno a venir su e a maturare.

RADINOJ.

Pro Aldamas

Appello del Comitato di Difesa

Ai compagni ed ai lavoratori tutti:

Il dovere della solidarietà ci impone di rivolgerci a voi in nome della causa di un uomo e di un lavoratore. Intendiamo parlare del compagno Alessandro Aldamas, la cui causa è nel medesimo tempo la causa di tutti i ribelli e di tutti i militi che come lui credono nell'efficacia dell'azione diretta nelle lotte contro il Capitale.

Sgraziatamente non tutte le cause grandi e giuste sono comprese dalla maggioranza dei lavoratori, e nel caso di Aldamas i soccorsi sono stati scarsi, forse per mancanza di una maggiore pubblicità e forse per l'apatia della maggioranza della grande famiglia proletaria.

Eppure la causa di Aldamas è tanto grande e costosa quanto lo fu la causa di Moyer, Haywood e Pettibone, tanto importante quanto quella di Ettor e Giovannitti. Il Comitato di difesa ha impegnato i servigi di tre avvocati, considerati i migliori del paese in questo genere di processi di carattere sociale.

Gli onorari che questi avvocati esigono sono modesti, ma non perciò meno considerevoli per la borsa di poveri lavoratori. Le sole spese per preparare la difesa ammontano già a mille dollari, stando a carico del Comitato la manutenzione dei testimoni (tutti marinai e fuochisti marittimi) che non possono imbarcarsi e non hanno quindi mezzi di vivere rimanendo a terra per lungo tempo.

Il processo ad ogni modo avrà luogo prossimamente, e gli avvocati sono d'opinione ch'esso incomincerà fra due settimane.

Vi è perciò grande bisogno di denari per far fronte alle spese della difesa, e la necessità più urgente esige che tutti quelli che simpatizzano con l'atto del compagno Aldamas facciano un altro sforzo ancora per completare la somma richiesta per la sua difesa. Inutile aggiungere che se questi aiuti non arrivano prontamente, il Comitato si troverà nella situazione più imbarazzante e disperata.

Allo scopo di raccogliere fondi immediatamente, sono state spedite questa settimana una quantità di lettere particolari, insistendo sulla necessità di soccorsi immediati.

Noi speriamo che tutti i lavoratori coscienti che hanno a cuore la sorte di questo valoroso lottatore che ha saputo così degnamente difendere se stesso e la causa del proletariato contro i carnefici e i traditori del popolo, non rimarranno sordi al nostro appello e faranno quindi quest'altro sforzo che noi loro chiediamo per aiutare una causa così nobile e grande.

Non vi è però tempo da perdere. L'aiuto deve essere pronto ed immediato se vogliamo salvare Aldamas dagli artigli della giustizia borghese.

Nel medesimo tempo però che riconosciamo urgente e necessario l'invio di fondi, non dobbiamo dimenticare che molto si può tuttavia fare per prestare l'appoggio morale ad Alessandro Aldamas. Ora più che mai sarebbero efficaci i comizi di protesta in tutte le città e paesi degli Stati Uniti, e possibilmente del mondo intero. Bisogna che il proletariato mondiale faccia udire la sua voce di protesta, e questa giunga fino i governanti che sono i responsabili delle azioni della cosidetta giustizia.

Perchè l'agitazione sia più efficace avviseremo per telegrafo la data precisa del processo, di modo che sia possibile inviare al giudice che presiederà alla causa ed al governatore dello Stato telegrammi di protesta in difesa dell'atto commesso da Alessandro Aldamas, sotto la poderosa e giusta ragione della difesa propria, della sua libertà e della sua vita.

Lavoratori del mondo intero: non abbandonate il compagno Aldamas in questi momenti in cui la sua libertà e la sua vita sono in pericolo. Siate solidali fino in ultimo verso uno dei vostri, che per il suo atto e il coraggio con cui lo compì è meritevole di tutta la vostra simpatia, di tutta la vostra solidarietà.

I fondi che si raccoglieranno devono [illegible], assieme ad ogni altro genere di comunicazioni, a Jaime Vidal, Tesoriere del Comitato Internazionale di Difesa pro Aldamas 229 West St., New York.

Attendiamo una pronta risposta a questo nostro appello, dalla vostra attitudine dipendendo la libertà di Aldamas, la possibilità per questo Comitato di mantenere i propri impegni ed il trionfo morale di tutti i partigiani del metodo dell'azione diretta.

Aldamas da voi soli attende la sua libertà, ed il dovere della solidarietà esige che voi glie la rendiate.

Per il Comitato Internazionale Pro Aldamas: HARRY KELLY, Segretario, JAIME VIDAL, Tesoriere

Comizio di protesta pro Aldamas

Avrà luogo Domenica prossima 19 Gennaio 1913 alle ore 2 p.m. al Labor Temple, 14 Strada, fra la Seconda e Terza Ave., New York.

Parleranno Wm. Thurston Brown, Wm. Sanger, Alexander Berkman, Simon Pollock, Harry Kelly, August Lott, A. Bernard, P. Kenne, Timothy Walsh, Hubert H. Harrison, Moses Oppenheimer ed altri.

Entrata libera.

Ai compagni anarchici di New York, che pure tanto si sono agitati per ottenere la libertà di Ettor e Giovannitti, incombe il dovere di non mancare a questo importante comizio e di agitare l'opinione pubblica nella Colonia Italiana di New York a favore di quest'altra vittima della ferocia borghese e capitalista. Aldamas è uno delle nostre schiere, un compagno nostro, non un oratore, non un intellettuale, ma un operaio che col suo atto dimostrò che le teorie dell'azione diretta non basta propagarle soltanto, ma bisogna metterle in pratica.

La nostra solidarietà intera e più incondizionata deve essere quindi per Alessandro Aldamas.

Gli insegnamenti del processo d'Indianapolis

Si parlò poco di questo processo, meno ancora nella stampa operaia e socialista che in quella borghese, eppure esso è così pieno e gravido d'insegnamenti che ad ostinarsi a non volerne dire una parola, anche adesso ch'esso è finito, sarebbe un rendersi complici del delitto di lesa sincerità, attributo questo che i rivoluzionari e gli anarchici hanno sempre rivendicato a sè più che tutti gli altri.

Se questo importante processo passò quasi inosservato e si svolse nella più glaciale indifferenza del popolo verso gli accusati e la sentenza che colpisce trentatrè di essi, condannandoli da uno a sei anni di carcere, fu accolta dal grosso pubblico lavoratore senza produrre la più piccola emozione e senza suscitare il più innocente scatto di protesta e d'indignazione, ciò si deve principalmente e sopratutto a quella mancanza di sincerità che gli anarchici hanno sempre rimproverato ai partiti legalitari e in genere a tutti coloro che, non avendo il coraggio delle proprie azioni, rinnegano costantemente se stessi e le proprie convinzioni e si ostinano per una via la quale non può a meno di condurli alle disillusioni più amare, alle rinuncie più vigliacche e al fallimento più completo dei loro metodi e delle loro idealità.

Ed è precisamente di ciò che i dinamitardi di Indianapolis hanno peccato, e non essi solamente. Per anni ed anni essi ed i membri più influenti della loro unione, i leaders tutti della American Federation of Labor, hanno negato la lotta di classe, sostenendo in sua vece l'armonia fra il Capitale e il Lavoro, hanno ripudiato pubblicamente negli scritti e nei comizi, nelle interviste e nei loro giornali qualsiasi atto di violenza, di rappresaglia, di difesa a mano armata contro le violenze, gli atti di oppressione e le infamie più turpi e scellerate che la classe borghese commette giornalmente per mantenere nella schiavitù e nella soggezione i suoi milioni di schiavi.

Questa verità essi non hanno voluto riconoscere pubblicamente mai, e cioè che la lotta fra Capitale e Lavoro è una lotta, o per meglio dire, una guerra di classi, della classe diseredata che nulla ha, nemmeno la libertà di potersi vendere a chi più le aggrada e alle condizioni che più le comandano, contro la classe dominante, quella dei ricchi, che tutto possiede ed è padrona perfino dell'ultimo granello di frumento e del più insignificante fuscello di paglia abbandonato nei campi e s'arroga il diritto di negarne sotto certe condizioni l'uso per sfamare una bocca o farvi riposare una testa stanca di operaio sfinito dalla fatica.

A conciliare queste due classi insieme quanto inchiostro, quanta carta, quanto fiato e quanta eloquenza si sono sciupati! La metà di esse sarebbe bastata perchè la questione sociale fosse a quest'ora, se non addirittura risolta, molto vicina almeno alla sua completa soluzione.

* * *

La guerra di classi, come ogni altra guerra, non può essere che violenta, brutale e selvaggia. Negare ciò è pe

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

stessi ed alle masse significa meritarsi da esse l'epiteto di turlupinatori e di imbroglioni, come giustamente se lo meritano da un pezzo e son considerati tali i Gompers, i Mitchell e gli altri prominenti capi della Federazione Americana del Lavoro. La massa per questo non ha per essi più alcun concetto, e le lotte che alla grande Federazione sono ancora imposte dalle sempre nuove condizioni d'ambiente, finiscono sempre più frequentemente nelle più miserabili e sconsolanti sconfitte. Anche quando in una o nell'altra di cotali lotte si ricorre ad un qualche atto violento, e gli esempi ne sono numerosissimi, i primi a rinnegare gli autori e a negar loro ogni qualsiasi solidarietà e appoggio sono proprio questi ufficiali dell'Unione, i quali temono di essere ritenuti i complici degli autori medesimi o di essere accusati di compartecipazione indiretta nel misfatto.

E allora che succede?

Constatato il mancato successo della propaganda pacifista, e la difficoltà di vincere uno sciopero di qualche importanza con i soliti metodi legali e parlamentari, e vedendosi già troppo presso al precipizio della propria sparizione, essi per non perire del tutto ricorrono in ultimo a quegli stessi atti di azione diretta e di violenza che hanno sempre ripudiato e condannato negli altri. Si hanno allora i casi strani e dapprima incomprensibili come quello dei fratelli McNamara in Los Angeles e il recente processo dei dinamitardi di Indianapolis. Tutti ricordano lo stupore sollevato nel mondo operaio quando si seppe della confessione dei McNamare di essere stati essi e non altri gli autori dell'esplosione del "Times." E si sa pure come in seguito a quella confessione la magna Federazione li avesse completamente abbandonati alla loro sorte, gran parte dei suoi membri più influenti spingendo la propria vigliaccheria fino al punto di chiedere apertamente e pubblicamente la condanna a morte degli accusati, cosa questa che fu evitata solo perchè i giudici dimostrarono di avere più buon senso di questi sedicenti pastori del popolo.

Come i due McNamara allora, così i trentatrè condannati d'Indianapolis entrarono l'altro giorno a fronte bassa, vergognosi di quello che avevano fatto, nel penitenziario a scontare la propria pena. A fronte bassa, dico, e vergognosi, mentre con altre idee nella testa e con più sincerità nel cuore, il sacrifizio da essi fatto della propria libertà per il bene della causa operaia, avrebbe potuto essere il loro vanto maggiore, la loro maggiore gloria.

Io li vidi passare l'altra sera, sullo sfondo bianco di una tela di cinematografo, con la testa bassa e il cappello calato sugli occhi per non farsi riconoscere dallo spettatore curioso che invano cercava di riconoscerne i lineamenti; li vidi passare in attitudine di poveri caduti e vergognosi sotto il peso dello stigma del delinquente che una propaganda assurda e illogica da essi stessi fatta imprimeva loro inesorabilmente sulla fronte.

Si erano invece degli eroi, dei generosi, dei grandi che si sacrificavano per il bene di tutti, più grandi di quelli che la violenza predicano e la lasciano fare agli altri.

Il bisogno della sincerità, così negli atti come nelle parole, lo si vede come è imprescindibile sempre che si vuol fare qualche cosa di buono. Per non essere stati sinceri, i trentatrè condannati del recente processo di Indianapolis sono rientrati nelle loro celle e partiranno tra poco per il penitenziario di Leavenworth come delinquenti comuni, invece che con l'aureola di eroi e di martiri come realmente sarebbero, se l'Unione e la Federazione alle quali appartengono avessero fin da principio considerato come legittimo atto di difesa la violenza operaia del basso contro la violenza e l'oppressione capitalistica dal l'alto. Con i suoi milioni di aderenti, la Federazione Americana del Lavoro avrebbe potuto, se non strapparli addirittura alla galera, rivendicare ad essi almeno la gloria e l'aureola di eroi, contribuendo in questo modo a far muovere di un passo gigantesco il proletariato americano sulla via della sua finale emancipazione.

E invece, per la mancanza di questa sincerità, il sacrificio dei processati di Indianapolis rimane perfettamente inutile, il solo possibile vantaggio che ne deriva essendo forse quello dello insegnamento già citato, ma di cui quelli che più ne avrebbero bisogno non approfitteranno di certo.

Disobbedire alle leggi

Io accetto di buon grado la formula: "Il governo migliore è quello che meno governa"; e mi piacerebbe vederla realizzata il più presto e il più sistematicamente possibile — ciò che approda a questo che io sottoscrivo ugualmente: "Il miglior governo è quello che non governa affatto"; e quando l'educazione degli uomini sarà compiuta, sarà questo il genere di governo ch'essi avranno. Un governo può tutt'al più pretendere di essere opportuno; ma la maggior parte sono ordinariamente inopportuni, e tutti lo sono talvolta.

In uno Stato popolare, dove la maggioranza detenga il potere, non è già ch'essa sia più nel vero della minoranza, nè che il suo potere appaia a quest'ultima giusto ed equo, ma perchè essa è materialmente la più forte. Un governo in cui la maggioranza regoli tutto, non può esser basato sulla giustizia.

Deve il cittadino, foss'anco per un breve momento e per lievissima cosa, sacrificare la sua coscienza al legislatore?

Io penso che noi dobbiamo prima esser uomini e poi cittadini. E' inammissibile confondere il rispetto della legge con il rispetto della giustizia. La sola obbligazione ch'io senta di dovere assumere, è di fare ciò che credo essere il bene.

Si è tante volte ripetuto che una comunità non ha punto coscienza, ma una comunità di uomini coscienti è una comunità con una coscienza. Non mai la legge rese menomamente gli uomini più giusti, e spesso i meglio intenzionati diventano, in causa del rispetto per essa, gli agenti della ingiustizia.

* * *

Durante sei anni io non ho pagato l'imposta di capitazione. Per questo fatto fui messo in prigione, nel 1847, e vi rimasi una notte.

Nel considerar le mura di pietra, la porta di legno e di ferro e l'inferriata da cui filtrava la luce, non potetti fare a meno di rimaner colpito dalla stupidità di una società che mi trattava come se io fossi fatto unicamente di carne, di sangue e di ossa.

Vidi che se vi era una muraglia di pietra tra i miei concittadini e me, una ben altrimenti spessa eglino dovevano superare o forare per esser tanto liberi quanto lo ero. Non mi intesi nemmeno per un istante rinchiuso, e quelle mura mi parvero un grande sciupio di pietra e di calce. Mi parve di essere il solo dei miei concittadini che avesse saldato il suo debito della tassa. Francamente, essi non sapevano in qual modo trattarmi: che da loro mi venisse minaccia o approvazione, essi erano sempre nell'errore, poichè ritenevano che il mio principale desiderio fosse quello di trovarmi dall'altro lato di quella muraglia di pietra.

Io sorridevo nel veder quanto industriosamente essi avessero voluto serrar la porta sulle mie meditazioni, che tuttavia spaziavano loro dappresso anche al difuori, senza alcun ostacolo — e queste meditazioni sole era no pericolose. — Lo stato mi apparve un povero idiota, ed io finii col perdere ogni rispetto per esso e lo compiansi.

Così, lo Stato non attaccò mai di fronte il senso morale ed intellettuale di un uomo, ma se la prende unicamente col suo corpo. Esso non è armato di una saggezza nè di un'onestà superiore, ma soltanto di una forza fisica superiore.

Io non sono nato per essere assoggettato. Io voglio respirare a mio modo. Vediamo chi è il più forte. Qual'è la forza della moltitudine? Possono solo farmi piegare quei che obbediscono ad una legge più alta della mia. Io non ammetto che vi siano degli uomini costretti a vivere in tale o in tal'altra maniera da masse di altri uomini. Qual vita si dovrebbe vivere?

Quando mi trovo in presenza di un governo che mi dice: "O il denaro o la vita!" perchè debbo io affrettarmi a sborsare il mio denaro? Che il governo si aiuti da sè stesso come faccio io. Non c'è bisogno di lamentarsi per questo. Io non sono responsabile della riuscita del lavoro della macchina sociale, nè sono il suo ingegnere.

H. D. THOREAU.

(Anti-Slavery and Reform Papers).

I fatti del giorno

ITALIA. — Gli effetti della guerra si fanno sentire già. A Roccagorga, per protestare contro l'aumento delle tasse, la folla ha preso d'assalto il municipio sebbene circondato dai soldati, ed ha impegnato con questi una lotta accanita. I soldati ch'eran no fuggiti davanti ai turchi, dimostrarono a quei contadini inermi di essere degli eroi all'occorrenza, e fucilarono un paio d'essi che avevano avuto l'ardire di chiedere più pane e più rispetto.

Un'altra volta a prendere d'assalto i municipi speriamo che i contadini ci vadano con un buon fucile in mano e non solo con delle pietre.

* * *

PORTOGALLO. — I malcontenti aumentano di numero tutti i giorni e il movimento rivoluzionario si fa sempre più minaccioso. Che pensino di liberarsi davvero questa volta dei preti e dei politicanti in berretto frigio?

Sarebbe l'epilogo più bello questo delle lotte interne finora sostenute dopo la fuga vergognosa di Don Manuel di triste memoria.

* * *

RUSSIA. — Il caso toccato allo czarevitch è sempre un mistero. La sua malattia ne fa dire di tutti i colori alla stampa benpensante che segue il futuro tirannello in tutti i suoi movimenti. Secondo certi giornali egli sarebbe andato a Mentone, Francia, per finire la.... cura, dove l' hanno preceduto, mandativi da Pietroburgo, centocinquanta poliziotti che si pappano giornalmente a titolo di salario non meno di 18mila lire!

Che bella cuccagna!

* * *

MESSICO. — I devoti di Madero, questa volta han dovuto attaccarlo essi stessi perchè feriti nel più profondo della loro.... borsa. A procrastinare il minacciato intervento e per rassicurare gli animi, Madero fa di tanto in tanto spargere la voce che tutto è tranquillo nella sua repubblica. Invece, certi poveri diavoli di... ricchi, che per aver avuto troppa fiducia nelle parole di Madero, hanno investito i loro capitali in nuove imprese di sfruttamento, si son visti portar via i denari dai ribelli, i quali hanno per di più distrutto completamente anche le loro industrie.

Altro che pace! Questa è rivoluzione bella e buona!

* * *

STATI UNITI. — Da una statistica recentemente pubblicata, risulta che negli Stati Uniti vi sono non meno di 10 milioni di persone che si mantengono in vita con una insufficiente quantità di nutrimento. Tre milioni vivono di carità e quasi che milione è continuamente disoccupato. Un milione all'anno muoiono in seguito ad infortuni sul lavoro e di altre malattie inerenti alla professione. Nelle industrie lavorano sette milioni di donne e due milioni di bambini L 80 per cente della popolazione non ha una casa propria. Nel 1911 si ebbero 15 000 suicidi e 70 000 divorzi.

E scusate se è poco!

N. CUNEO.

A proposito di massoneria

Chi scrive non ha per i massoni una maggiore avversione che per tutti gli altri, i quali militano in un partito autoritario qualsiasi. La massoneria è ormai un partito come tutti gli altri; ma — questo è importante di ben precisare, — è un partito essenzialmente borghese. Peggiore degli altri è in questo: che favorisce la confusione delle idee a vantaggio di un programma minestrone di conciliazione e collaborazione di classe.

Si giudichi la massoneria come si vuole, più o meno benevolmente o viceversa: noi anarchici non possiamo che avere un'opinione in proposito, la stessa opinione che abbiamo degli altri partiti borghesi ed autoritari, democratici o no, socialisti o meno. Tanto ci sembra assurdo ed incompatibile che un anarchico appartenga alla massoneria, quanto appartenga al partito socialista, o repubblicano o democratico.

Non c'importa nulla l'esempio di qualche compagno straniero che partecipi tuttora ai "lavori" dell'associazione massonica. Lasciamo alla sua coscienza ed al suo spirito di coerenza il giudicar sè stesso. Noi però constatiamo un fatto generale dovunque avveratosi, specialmente in Italia: che i pochi compagni entrati a far parte della massoneria ne non finiti per l'anarchia e la rivoluzione nel più breve tempo. O hanno addirittura rinnegato le vecchie idee, o poco per volta le han poste nel dimenticatoio, oppure si sono rincantucciati in forme di attività secondaria e solo indirettamente con le nostre idee: propaganda anticlericale, circoli di cultura, scuole più o meno libertarie, università popolari, ecc.

E non credo che anche in Francia, dove più si è notato il fenomeno cui ho accennato, le cose vanno diversamente. Forse un massone potrà conservare una tendenza intellettuale anarchica; ma per la lotta anarchica e rivoluzionaria è completamente perduto, — se pur non diviene un ostacolo al lavoro dei suoi antichi compagni.

CATILINA.

Quelli che ritornano

Son quelli che ebbero la fortuna di sfuggire alle palle turche. Ritornano ora a rivedere la casa e la famiglia adorata che da mesi li attende a braccia aperte.

Ritornano come ritornarono i vecchi garibaldini, stanchi, sfiniti, dopo aver assicurato all'alta mafia dominante nuovi territori da sfruttare, non serbando per sè neppure il leggendario piatto di lenticchie.

Intanto le terre, le macchine, gli strumenti del lavoro stesso e sono come prima proprietà del padrone, e a difendere la loro proprietà il governo manda i loro stessi schiavi, vale a dire coloro che nulla possiedono.

Armiamoci e partite! avevano gridato allora tutti coloro che non sono mai usciti dal proprio guscio, nè per la patria nè per la vita. E voi soldati, qual beneficio ne avete avuto?

La grande commedia è finita. Voi soldati, siete tornati contadini come eravate prima, e la miseria dei vostri, in luogo di diminuire, è aumentata.

A che ha servito dunque tutto quell'entusiasmo guerriero di cui eravate animati, se per tentar di vivere dovete ancora affrontare come prima le lotte più dure o mettervi addirittura sulla via che mena allo esilio?

Avete troppo guardato alla schiera dei salariati dei fondi segreti per cantar vittorie! Ora, nemmeno la musa baldracca di Gabriele D'Annunzio e di Bertacchi non cantano più le varie canzoni del Sacramento. I fogli biadaiuoli non hanno più le diecimila lire da distribuire e perciò Gabriele ha cessato di cantare.

Qui la nostra guerra ci chiama e la necessità e il dovere c'incombono di far sì che la terra e le macchine e i mezzi di trasporto e di produzione siano ridati nelle mani di coloro che la propria forza ed energia impiegano per farle funzionare e produrre.

E' la sola guerra che noi vogliamo, la guerra del nullatenenti contro quelli che tutto possiedono, la guerra contro ogni forma di sfruttamento e di oppressione.

Si levi però dalle campagne e dalle città l'impetuoso grido di rivolta e di espropriazione; squilli alta e serena la diana annunziatrice del turbine sociale che tutto infrange ed abbatte lungo il suo cammino, per aprire il quale migliaia di esseri umani passarono seminando di sangue e di brandelli di carne la spinosa via della risurrezione sociale.

LUCIFERO.

Per la pubblicazione delle Opere di Voltairine De Cleyre

Il Comitato di New York per la pubblicazione delle opere di Voltairine De Cleyre, rivolge da queste colonne l'invito a tutti i compagni italiani e spagnoli di restituire al più presto le liste di sottoscrizione con gli importi collettati, — o vuote, dove nulla si è potuto raccogliere, — ch'esso ha diramato parecchio tempo fa per la costituzione del primo fondo per la pubblicazione suddetta.

Scrivasi all'indirizzo: Joseph Kucera, 35 W. 11 St., New York, oppure alla Segretaria: Margaret Perle McLeod, 78 Putnam Ave., Brooklyn, N. Y.

Lotte operaie

Lo sciopero dei tagliatori di scarpe a Haverhill, Mass.

Con pochissimi incidenti tra poliziotti e scioperanti, in cui i primi fecero delle ben magre figure accompagnate da [illegible] che cazzotto, continua [illegible] dei tagliatori di scarpe a cui accennai la settimana scorsa.

Pare impossibile e pure è la verità fino ad oggi nessuna violenza e nessuna minaccia è stata ancora usata dagli scioperanti per intimidire o forzare la massa ad abbandonare le fattorie, ma viceversa con uno slancio davvero encomiabile e spinti solo dal sentimento della solidarietà altri 500 tagliatori hanno questa settimana abbandonato il lavoro e con essi in talune fabbriche sono pure usciti ad ingrossare le file degli scioperanti i montatori di scarpe.

Alla corrispondenza della settimana scorsa debbo aggiungere che i tagliatori sono risoluti di non accettare alcun abboccamento con i padroni se prima d'ogni altra cosa non sarà abolita la maledetta *Black List*, per l'efficacia della quale i padroni sono tutti [illegible] tra loro, di modo che un operaio [illegible] da una fabbrica per una qualsiasi questione non è più in grado di trovar lavoro in un'altra fabbrica e finisce così per dover abbandonare definitivamente anche la città. L'esistenza di questa *Lista Nera* metteva quindi gli operai alla mercè dei loro sfruttatori e li riduceva ad uno stato di vera e propria schiavitù, con-

tre la durezza e la crudeltà della quale non era neppure permesso di lamentarsi e di protestare.

Ritornando allo sciopero dirò che un aumento di paga è stato già da diversi padroni offerto prima e durante lo sciopero. Ma fu tutto inutile. I lavoratori addetti all'industria delle scarpe non ne vogliono sapere, essendo fermamente decisi a non riprendere il lavoro che dopo che avranno ottenuta la completa vittoria.

Altro fatto degno di nota è questo: i padroni sono in questi giorni tutto latte e miele per i loro operai. Usano verso di essi un trattamento tutto di cortesie come non hanno mai usato per il passato, nella speranza senza dubbio che i miserabili schiavi dimentichino chi li sfrutta e li dissangua. In una fattoria, per esempio, il padrone essendosi accorto della troppo pericolosa simpatia che i suoi operai manifestavano verso gli scioperanti, li chiamò intorno a sè e li trattenne per quasi un'ora in amabile conversazione, durante la quale manifestò la sua buona intenzione di aumentare le paghe a tutti purchè non si andasse in isciopero, e finito il discorsetto fece passare in giro delle scatole di sigari offrendone a tutti. Un buon sigaro come erano quelli suoi, e come gli operai non erano abituati a fumare, scaccia tante brutte idee dalla testa, — deve aver pensato egli, — e infatti le scacciò così bene che non avendo finito ancora di ringraziare il padrone per tanta sua generosità, essendo in quel momento passata nella strada fra le grida di giubilo una colonna di scioperanti, gli operai si precipitarono alle porte uscendone come una valanga e lasciando il padrone con tanto di naso in compagnia delle sue scatole. Le grida dei nuovi combattenti aggiuntisi ai primi in circostanze così particolari, devono averlo fatto riflettere melanconicamente sulla caducità delle cose umane, compreso il rispetto e la gratitudine che era una volta la più bella virtù dello schiavo abituato a baciare la mano del suo padrone e signore.

Nella strada intanto questo slancio di solidarietà ha entusiasmato tutti e l'entusiasmo si è ripercosso quindi per tutta la città, di modo che in meno di una settimana dacchè fu dichiarato lo sciopero ben 17 fabbriche sono paralizzate ed altre si chiuderanno fra giorni se i padroni non accederanno immediatamente a tutte le richieste degli operai.

Coraggio, audacia e solidarietà ci vogliono per conquistare la vittoria, e queste qualità gli operai di Haverhill hanno ancora dimostrato di possederle ad esuberanza. La vittoria sarà quindi di loro.

Viva lo sciopero generale!

G. Campigotti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Maryville, Ill.

Se si è taciuto per tanto tempo non è una ragione questa che si debba tacer sempre. Da un pò di tempo si avevano questioni con questa Compagnia del carbone, per la ragione che lavorandosi qui tutto a macchina la Compagnia incominciò a mettere qualche piazza nel solido. Quelli che erano stati messi a lavorare nel solido guadagnavano di più, perchè brucciando i loro colpi adoperavano più della prescritta quantità di polvere che è 3 libbre. Per evitar ciò la Compagnia avrebbe dovuto mettere i suoi propri uomini a bruciare i colpi, ma ciò non fu fatto mai perchè si avrebbero dovuti pagare. Invece vi venivano l'ispettore delle mine della Contea e poi quello dello Stato, minacciando sempre i minatori che se li coglievano a bruciare più di due libbre di polvere per ogni colpo li manderebbero in galera.

Nel medesimo tempo era guasto il bosso dove si pesa il carbone per i minatori, la porta di esso non chiudendosi bene o aprendosi troppo facilmente, di modo che una quantità di carbone si perdeva a tutto danno dei minatori e a beneficio della Compagnia. In seguito alla minaccia di abbandonare il lavoro, il bosso fu riparato, ma i minatori non ottennero nessun indennizzo per il carbone che avevano perduto, quantunque dapprima il manager avesse promesso di dare qualche cosa, pochissimo davvero, ma che infine dichiarò che non avrebbe dato nulla.

Chiamati fuori i minatori, una parte di essi rispose all'appello, altri invece continuarono a lavorare. Dietro proposta di un compagno si decise di non tornare nelle mine se prima queste differenze non fossero aggiustate. Quelli ch'erano contrari temevano di perdere il lavoro e di essere costretti di pagare una multa.

Fu allora che arrivò la prima scomunica del presidente della U. M. W. of A. dell'Illinois, imponendo che non si desse più fuori alcuna carta dal Local. Non ne disse la ragione ma tutti compresero che lo faceva perchè i minatori volevano essere pagati per il carbone perduto. I panzoni, che poi son sempre quelli che son più sfruttati, convocarono un'altra riunione speciale, dove ebbimo la nostra seconda scomunica. Ci si accusò di essere fuori della legge, vale a dire fuori della dottrina che insegna la sottomissione al dio capitalista e ci si intimò di tornare senz'altro al lavoro, lasciando alle cure degli ufficiali dell'Unione di aggiustare le differenze con la Compagnia. Una parte dei minatori non accolsero troppo bene questa proposta: chi fischiò, chi battè i piedi, chi mosse obbiezioni non troppo lusinghiere per i capi, e infine più di qualcuno parlò di corda e di un pò di sapone. Messa ai voti questa proposta, fu deciso di continuare a star fuori.

Non furono contenti di ciò i panzoni. Diventarono di tutti i colori e qualcuno stette perfino lì per lì per svenire. Con grandi sforzi raccolsero 27 firme per chiedere al presidente un'altra riunione, nella quale costui, più inferocito che mai, minacciò di portarsi via il *Charter* dell'Unione. Ma se lo portasse alla malora! Parecchi erano contenti di dargielo subito, essendo già stanchi di pagare sempre senza averne mai il più piccolo beneficio. La maggioranza però fu presa dal panico addirittura, ed ebbe paura che spacciati i padroni sarebbero morti anche gli schiavi di stenti.

Di modo che il giorno dopo si tornò ad andare al lavoro, pentiti e contriti dell'offesa fatta alla U. M. W. of A. e rassegnati cristianamente all'imposizione della ormai inevitabile multa.

Mentre si lottava si ebbero naturalmente dei crumiri, ma pochi, fra cui due italiani, uno dei quali aveva la sera votato per star fuori, e la mattina dopo, con tanto di rivoltella in tasca, s'era bravamente recato a consumare il suo tradimento. L'altro ha la fregola di vantarsi di conoscere l'idea libertaria, ma è qui additato da tutti come l'anarchico del portafoglio.

P. Borghetti.

Selbytown, Ill.

Da due mesi il nostro compagno Chiodini si trova rinchiuso nelle carceri di Springfield, Ill., accusato innocentemente solo perchè avendo veduto certe mangerie, ossia certi sfruttamenti, pensò di smascherarli mettendone alla gogna i colpevoli. Egli era stato rilasciato una prima volta sotto cauzione di 500 dollari, ma in capo ad otto giorni avendo ricevuto dal suo avvocato l'avviso di presentarsi in Corte, vi andò per essere carcerato di nuovo.

In Selbytown noi siamo pochi per provvedere da soli efficacemente alla difesa del compag. Chiodini. Perciò se vi è qualcuno che vuole aiutare, mandi il suo obolo al Comitato presso A. Danni, Box 71, Williamsville, Ill.

Uno Speculatore.

Granville, Ill.

Sono di ritorno in Granville dopo aver compiuto il breve giretto che avevo annunziato di fare durante le feste natalizie nei campi circonvicini.

Partito il 23 Dicembre con due amici di Taft, Ill., che incontrai alla stazione di Granville, andai con essi fino a Peoria dove essi erano diretti, mentre io dovevo proseguire per East Bluff e Pekin, Ill. A Bureau però, essendovi una fermata di due ore, ne approfittammo per visitare il paese e rifornire occasionalmente i nostri stomachi di un pò di combustibile, di cui la nostra macchina digerente aveva intanto incominciato a dare certi segni non dubbi di aver bisogno.

Ci capitò di entrare in un locale che dalla insegna *Lunch Room* giudicammo essere proprio quello che cercavamo. Dire che era un locale modesto e senza pretese sarebbe un fargli troppo onore. Era semplicente lurido, ed è detto tutto. Più lurido ancora di quanto dapprima ne ebbimo l'impressione. Non volendo tuttavia uscire senza aver preso qualche cosa, ci sedemmo ad un tavola ed ordinammo una bistecca ed un paio di uova per ciascuno, desiderosi solamente di sbrigarci e riguadagnare al più presto la strada libera, l'aria e la luce. Nel locale non c'era nessuno all'infuori del vecchio di una cinquantina di anni che ci servì a tavola, e d'una donna dai 35 ai 40 anni che funzionò da cuoca. Stavamo finendo quando il vecchio strisciò accanto a me e mi susurrò:

— Se volete divertirvi ho qui che fa per voi. Una donna....

Non lo lasciai finire. Quello schifoso vecchiaccio faceva pure mercato delle carni cadenti di sua moglie e le offriva ai clienti assieme alle sue uova e alle sue bistecche.

Aveva senza dubbio interpretato male il mio gesto, giacchè saldato il conto e messo i piedi già fuori nella strada, egli si rincorse e ripetè l'infame invito. Lo respinsi da me nauseato e con l'indignazione che suscitano in ogni animo onesto tali mostri dalle sembianze umane.

La donna, come seppimo poi, era veramente sua moglie, una povera disgraziata che non aveva tuttavia perduto fin l'ultimo briciolo del suo pudore, ma era ancora capace di arrossire e si vergognava dell'infame bisogna a cui il vecchio la costringeva con minaccie e intimidazioni. Debole e senza difesa, non potendo invocare nemmeno la legge in suo favore, la sciagurata obbediva passivamente senza osare di ribellarsi. E come questa, quante altre, quante migliaia di esse popolano i luridi covi di quel genere nelle grandi città, le cittadine e perfino i più piccoli paesi di questa America puritana e civile, senza contare il resto dei paesi del mondo intero!

* * *

Con questi melanconici pensieri e fremente ancora di rabbia, giunsi col carro elettrico a Pekin e da qui a piedi fino ad East Bluff, dove l'accoglienza dimostratami dai pochi compagni ed amici dissipò in breve tutto il malumore cagionatomi dal disgustoso incidente di Bureau. In pochi minuti feci parecchi nuovi abbonati all'*Era Nuova* e vendetti una quantità di opuscoli.

Son pochi qui i compagni, come dissi, ma buoni e seri, e val certo meglio esser pochi e buoni che molti e cattivi. E' da notare il fatto che se il loro numero non è maggiore, ciò si deve ai mistificatori del Socialist Party, i quali hanno avvelenato con la loro propaganda schedaiuola gran parte dell'anima popolare di questo paese. Con tutto ciò non tutto è ancora guasto e corrotto, e i sindacalisti che rinnegano il politicantismo e sono perciò sotto questo rapporto più affini agli anarchici, ci usarono le più delicate e significanti cortesie.

Ad essi quindi, non meno che ai compagni nostri, un ringraziamento ed un saluto, e avanti verso la rivoluzione sociale che sola guarirà la società umana da tutte le attuali orribili piaghe sociali.

* * *

A Roanoke, il paese democratico per eccellenza, le cose vanno invece di male in peggio. Qualche giorno dopo le famose elezioni del 5 Novembre, i democratici vollero festeggiare la nomina di Wilson alla presidenza facendo cuocere nel Park un bue tutto intero, il più grosso che fu dato loro di trovare. Per la bisogna fu fatto venire da Chicago un cuoco nero, e nel Park fu scavato un fosso, sul quale fu costruita una specie di graticola con arre e tubi di ferro, e su questa adagiato il bue, che durò tre giorni a cuocersi. Lo divorarono poi facendone una indimenticabile baldoria.

Anche il Prosperity Club, una istituzione operaia del paese, volle fare quel che credette essere suo dovere, e regalò dieci dollari per la democratica baldoria. E pensare che quando si tratta di aiutare un povero e disgraziato lavoratore, o di contribuire con qualche cosa per incoraggiare gli scioperanti alla lotta, il signor Club ha sempre pronto il pretesto che esso non è un istituto di mutuo soccorso. Ma per andare a braccetto con la baldracca signora politica, i dollaracci li trovano e li buttano via a bizeffe.

Finisco col ringraziare tutti coloro che mi furono larghi d'appoggio, e invio un saluto fraterno al compagno Sosia, augurando a tutti prossima e vicina la rivoluzione.

Joe Barra.

Cokeburg, Pa.

In un paesello dell'Abruzzo, chiamato Cappelle dei Marsi, dove io sono nato e dove il prete ingrassa sulle spalle del popolino ignorante, avevano da tempo immemorabile per protettore una vecchia e tarlata statua di un tale che una volta fu arcivescovo di Mira e che ora chiamano semplicemente San Nicola di Bari. Il santo, ossia la statua, era ormai divenuto tanto vecchio che non aveva più la forza di fare miracoli, l'unico miracolo veramente di cui era capace essendo quello di mantenersi ancora ritto e in piedi a quell'età così avanzata. La sua voce, che del resto nessuno degli attuali abitanti di Cappelle aveva mai udito, era divenuta così fiebile che in cielo ormai nessuno l'aveva in considerazione.

I buoni abitanti di Cappelle, accortisi di ciò, ebbero un lampo di genio. — Il nostro santo è vecchio ed impotente — si dissero essi un giorno. — Ebbene, facciamone uno nuovo e che sia giovane e vigoroso. Se anche avremo, non per colpa nostra ma per la nostra ignoranza, qualche dozzina di figli da mantenere in più, saremo almeno sicuri che la voce del nostro nuovo santo giungerà rombando, mentre noi dormiamo, fino ai piedi del padreterno precisamente come la voce del proletariato mondiale è giunta recentemente fino alla Corte di Salem.

Presa questa saggia risoluzione, inviarono circolari in tutta l'America per raccogliere fondi, giacchè, se non lo sapete, un santo non si fabbrica così con un pò di sputo e un pò di argilla come fosse un uomo, ma ci vogliono delle buone pezze, e pezze d'America specialmente per farlo. La buona gente che ha sempre tanto buon senso quanti ha denari per comprarsi una camicia decente, rimase presto persuasa delle ottime ragioni esposte nella circolare, e il terribile Rodemente fu immediatamente costrutto, tutto d'un pezzo e in un colpo solo. Più di tutti era contento il prete, il quale quel giorno dimenticò ogni regola di buona creanza, e si prese una potente sbornia, che gli fece dimenticare perfino di offrirne un bicchierino al santo.

Questi si adontò dell'affronto fattogli, e senza dubbio giurò di vendicarsi. Per farlo aspettò il giorno che i parrocchiani avevano fissato per portarlo in trionfo nel paese, vale a dire l'11 Maggio seguente. La notte del 10 una terribile nevicata si rovesciò infatti sulle campagne circostanti, e il prete, a cui la coscienza rimbrottava di essere stato egli solo la causa della collera del santo, per quattro giorni non si fece vedere in chiesa.

Una nevicata in Maggio, quando tutto è fiorito, è una terribile disgrazia, come si sà, per chi dal raccolto dipende per avere una volta all'anno almeno la pancia piena. E il prete a giusta ragione aveva paura della collera del popolo, dalla quale questa volta, essendo stato da lui così volgarmente offeso, non l'avrebbe salvato nemmeno il santo.

Alla fine del quarto giorno però, essendo meno caparbio e meno duro del prete, il santo si calmò, e quando i contadini uscirono a vedere le campagne, ebbero la soddisfazione di constatare che la nevicata non aveva arrecato alcun danno alle piantagioni.

Il prete respirò, e per dir qualche cosa gettò sul santo vecchio la colpa di quella nevicata, aggiungendo che non era più buono di fare nemmeno il male alla povera gente come si doveva. Poi suggerì che al santo nuovo si dovevano subito incominciare a dire le messe e le novene.

E il lavoro fu saggiamente così diviso: il prete che non ha nulla da fare dice le messe e le novene, e il popolo di Cappelle le paga, come del resto succede in tutti gli altri paesi [illegible]

Andrea Altobelli.

Si dice in arretrato paghi l'abbonamento

Tra Libri, Riviste e Giornali

IL PENSIERO — In occasione del 70.o compleanno di Pietro Kropotkin, Luigi Fabbri, coadiuvato da un gruppo di amici, ha curato la pubblicazione di un numero straordinario della cessata rivista *Il Pensiero*.

Il numero, ottimamente riuscito, contiene: *I Redattori:* Ad multos annos. — *Luigi Fabbri:* Pietro Kropotkine. — *Giacomo Mesnil:* Le memorie di Kropotkine. — *Felice Vezzani:* Un esempio. — *Pietro Kropotkine:* L'oppio storico. — *Giovanni Grave:* Fallimento d'idee e fallimento d'individui! — *Oberdan Gigli:* Kropotkine e Stirner. — *Armando Borghi:* Kropotkine e gli "operaisti." — *Pietro Kropotkine:* Due uomini dell'anarchismo italiano. — Idee sul sindacalismo. — L'individualismo Stirneriano. — L'alta finanza e la guerra. — *Saverio Merlino, Roberto Michels, Ettore Zoccoli:* Lettere di adesione. — *Catilina:* Cenni biografici. — *Bibliofilo:* Bibliografia Kropotkiniana.

Per ordinazioni rivolgersi alla Casa Editrice "La Controcorrente" Casella postale 90, Bologna.

COMUNICATI

Ai sovversivi di New York e dintorni. — La Filodrammatica Moderna onde intensificare la propaganda anarchica fra le masse, ha fittato un grandioso locale al 314 Pleasant Ave. fra 116 e 117 St., 3.o Piano New York, la cui inaugurazione avrà luogo Domenica 19 c. m., alle ore 6 p. m., con ballo ed altri trattenimenti.

Entrata libera a tutti.

Speciale raccomandazione ai compagni conferenzieri a voler usare la nostra sala per lo svolgimento di temi sociologici, tenendo così in attività questo focolare di propaganda.

Per la Filodrammatica: Germe.

Domenica 26 corr. nella casa del compagno G. Dell'Anno, 911 Union Ave. New York, avrà luogo alle ore 4 pom. una riunione per la formazione di un gruppo di parte nostra. Preghiamo caldamente tutti i compagni del quartiere di Williamsburg e Green Point di non mancare.

A. Graffone.

Pro Alessandro Aldamas

Somma precedente $ 193.85

Ivanhoe, Pa.: Giuseppe Montagna, Giovanni Nardini, ciasc. 1,00; Arturo Di Ancelentonio, Biagio Olivieri, Giordano Michele, Donato Giordano, Antonio Montefiore, Ciaffone Luigi, ciasc. 0,50; Eudi Finizzi, Carmine Minetti, Michele Pellecrini, Anselmo Romantini, Giuseppe Carosa, Mauro Menechino, Antonio Conprillari, Foresto Bartolozzi, Artemio Di Giacobbe, Joe Mismik, Guerino Di Giacobbe, Palmesino Ciaffone, Flaviano Di Biasio, Rocco Pista, Giovanni Colella, Giacomo Bertaina, Anna Robbio, Maria Fasco, Tommaso Sporeaccini, ciasc. 0,25; Nicola 0,20; 9.95

Totale $ 203 80

* * *

Harlem, N. Y.

Da più anni il Circolo di Studi Sociali di Harlem, N. Y., non ha dato più segno di vita, ed i suoi componenti, per ragioni che sarebbe ovvio il voler qui enumerare, non si sono più riuniti nemmeno per disporre convenientemente del fondo di cassa ammontante a un totale di 34 dollari.

Finalmente la sera dell'8 Gennaio, i qui sottoscritti si radunarono all'Anselm Hall, 309 E. 116 St., New York, e deliberarono che quanto di quel fondo di cassa rimaneva fosse devoluto al fondo di difesa pro Aldamas.

In conformità a questo deliberato furono quindi spediti $ 33.50 ad Alessandro Rodrigues, 329 West St., New York, con vaglia N. 99796, staccato dalla Stazione U. della rete postale di New York, per essere usati per lo scopo suddetto.

Tanto a norma di tutti gli interessati e gli altri ex-componenti del Circolo.

I deliberatori. Dominik Masi, Paolo Perrini, Emilia Dolti, Luigi R. [illegible]

Per i carcerati di Little Falls

Somma precedente $ 2 25
Monongahela, Pa.: Circ. di Studi Sociali 40.00

Totale $ 42.25

Sottoscrizione

— pro difesa —

F. Gallo e L. Caminita

Somma precedente $ 126.50
San Diego, Cal.: J. O. Minghetti 1,00

Totale fino ad oggi $ 127.50

Per la famiglia Bresci

Old Forge, Pa.: Rom. Zattini 0,50.

Morte al Deficit!

Somma precedente $ 137.[illegible]
Cokeburg, Pa.: Andr. Altobelli 1.[illegible]
Ladd, Ill.: Lod. Pietrosemoli 1.[illegible]

Totale fino ad oggi $ 139.[illegible]

Gli uomini sono così fatti: essi hanno bisogno di padroni, essi hanno bisogno di carnefici, essi hanno bisogno di sventure. Si vedranno così per lunghi anni ancora, non sentiranno uomini su cento sentir la necessità di pugnalarsi a vicenda, ed il centesimo che li tratterà da pazzi, per molto tempo ancora, sarà considerato come un utopista.

Camillo Flammarion.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Christoper, Ill.: Ant. Bollero	0,5[illegible]
Cuba, Ill.: Berto Magnoli 1,00; Joe Fico 0,50;	1,[illegible]
Pendleton, Oreg.: Carlo Piccolo	1,[illegible]
Ybor City, Fla.: P. Scaglione 1,00; G. Scaglione fu P. 0.25;	1,25
Schenectady, N. Y.: Gius. Terrenzi	1,0[illegible]
Thurber, Tex.: Guido Bugnai 0,50; D. Vietti 0,25;	0,7[illegible]
Jersey City, N. J.: Franc. Maffei	0,[illegible]
Rockvale, Colo.: Dom. Cascioia	1,0[illegible]
Clifton, N. J.: P. Battel	1,0[illegible]
Phila, Pa.: H. Martin	0,[illegible]
Cle Elum, Wash.: Frank Gnuva	2,0[illegible]
W. Tampa, Fla.: Salv. Leone 0,50; F. Ferraro 0,25;	0,75
Pekin, Ill.: Peter Girardi 1,00; John Pasero 0,50; Joe Barra 0,50; Giulio Nobile 0,50;	2,[illegible]
Roanoke, Ill.: Joe Rinaldo 1,00; John Moresco 1,00; Dom. Revelli 1,00; A. Sasia 0,50;	3,[illegible]
Granville, Ill.: Peter Giacherio 1,00; Peter Gaddo 1,00;	2,[illegible]
New York, N. Y.: Guido Bivona	1,[illegible]
Diamondville, Wyo.: E. Parenti	1,0[illegible]
Red Lodge, Mt.: Cand. Chachel	1,0[illegible]
New Eagle, Pa.: Sam. Adducci	1,[illegible]
West Hoboken, N. J.: Enr. Macchetto	1,[illegible]
Newark, N. J.: Pilade Ciccotti 1,00; Zelio Ciccotti 1,00; Raff. Piscidi 1,00;	3,[illegible]
Oatlin, Ill.: Frank Vettorel	0,[illegible]
Old Forge, Pa.: Romolo Zattini	1,[illegible]
Fernie: Joe Cupido	0,[illegible]
Ladd, Ill.: Lodov. Pietrosemoli	1,[illegible]
Clinton, Ind.: Carlo Arietto 1,00; Cesare Guglielmetti 1,00;	2,[illegible]
Totale $	32.75

VENDITA GIORNALI

Mt. Carmel, Pa.: A. Bartel	0,15
New York, N. Y.: A. Mongillo 1,20; T. Costa & Co. 2,52; S. F. Vanni 5,00 L. Aversa 0,65;	9,[illegible]
Silverton, Oreg.: G. Novelli	0,1[illegible]
Totale $	9.[illegible]

SOTTOSCRIZIONI

Thurber, Tex.: Giov. Defilippi	0,[illegible]
Roanoke, Ill.: A. Sasia	0,5[illegible]
New Eagle, Pa.: Sam. Adducci	0,[illegible]
W. Hoboken, N. J.: Enr. Macchetto	0,25
Old Forge, Pa.: Rom. Zattini	0,[illegible]
Clinton, Ind.: Carlo Arietto, Cesare Guglielmetti, ciasc. 0,25;	0,50
Granville, Ill.: J. Barra invitando i compagni a fare come lui, raccogliendo fondi pro Era Nuova e riscuotendo abbonamenti per dare la morte al Deficit 1,50; Frank Burzio invitando i compagni a dare uno sguardo al Deficit 0,50; Peter Marchi 0,50; F. Contini 0,25, Trovati in più 0,30,	3 05
Totale $	4 35

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	16.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	0.66	
Corrispondenza	1.12	
Illuminazione	[illegible] 75	
Elettrico	1. 0	
Francobolli per circolari	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.10	
Amministrazione	10.00	46 23
Deficit Nr. precedente		$ 644 62
Totale		$ 684 [illegible]
Entrata: Abbonamenti	30 75	
Vendita giornali	9 68	
[illegible]	4 [illegible]	46.73
Deficit		$ 637.5[illegible]

PICCOLA POSTA

G. Bivona, New York. — Già, e dopo di lui verrà rispondere il Di Biasi, e allora saremo nuovamente daccapo. No, no, val meglio non pubblicare, tanto più che la polemica ormai s'è esaurita di contenuto sul terreno personale e perde quindi ogni interesse per i compagni.

L'IDIOTA

Novella dal vero di S. Caparo

Menico guardava fissamente i passi di Napoleon e pensava al momento in cui egli si sarebbe trovato pure vicino ad uscire da quell'inferno. Ma ci voleva tempo ancora. Due anni! due secoli! Oh, quanto sarebbe felice quel giorno, non avrebbe avuto a che fare mai più con la Legge. No, mai più!

Seduto sulla estremità della predella, con il gomito appoggiato sul ginocchio, stava con le spalle prone, con la fronte appoggiata sulla palma della mano e con gli occhi spalancati fissava un punto che in realtà non vedeva....

Nathaniel gli disse ad un tratto:

— Napoleon se n'è ito, l'hai visto?

Menico mollemente si voltò e fece segno di sì

— Forse domani se ne andrà a casa — continuò quegli.

— E tu quando te ne andrai? — aggiunse Fields rivolgendosi a Menico

— Egli se ne andrà stasera! — rispose ironicamente il mascalzone che stava seduto su un angolo della predella.

Menico a queste parole si scosse, alzò il capo e guardò quasi piangente con tant'ira disperata quel vile, che stava alludere alla prossima ascesa dalla *Shop* per effetto della punizione, dal vile provocata, che produceva, in chi l'osservava un senso così profondo di scoraggiamento e di pietà da commuovere chiunque.

— Non fare il mascalzone — disse irato Nathaniel al traditore di Menico. — Non fare il mascalzone che se no ti si liscia il grugno, vigliacco che sei....

Alla giusta minaccia del bravo Nathaniel quel vile non rispose, ma il povero Menico non seppe affatto ridere nemmeno di gioia: egli restava sempre in un'attitudine strana di abbattimento e d'ira la quale da un tempo ormai non sapeva esplicare.

Era passata appena un'ora da che Napoleon se n'era andato quando lo si vide ritornare facendo con l'indice girare il berretto e con la sinistra nella tasca dei pantaloni. Appena si fu seduto al suo posto sulla predella tutti i suoi amici gli si avvicinarono. Menico, però, stava fermo al suo posto, guardando Napoleon con aria di aspettativa. Erano verso le 4 pom., orario in cui si può con meno pericolo parlare poichè si è vicini a doversi ritirare nelle celle; ma ciò non stimolava affatto Menico, egli non si avvicinava perchè non si avvicinava e per nessun'altra ragione.

— E come così presto di ritorno, Napoleon, — domandò Nathaniel.

— Eh! di me se ne sbarazzano sempre presto.

— Non ti avranno forse nemmeno interrogato — aggiunse Fields.

— Oh anzi! — rispose Napoleon con aria di noia e di disprezzo. — Ti fanno sempre le stesse domande. Quegli uomini sono degli imbecilli!

— Oh, che dici — ripigliò Nathaniel — che dici; non sai che il presidente della Commissione è un ex giudice?

— Uff! un giudice! Lo sappiamo, sì: ed è lui precisamente che ti ripete le sciocche domande. Io non me ne avevo fatto meraviglia quando quelle domande mi erano state fatte dal Cappellano, ma dal giudice poi... vogliono proprio che si mentisca!...

Menico avea ascoltato, ed attratto dalla franchezza di Napoleon si fece vicino a questi e gli domandò:

— Che fanno molte domande forse?

Napoleon non rispose direttamente a questa domanda ma salutò amichevolmente Menico, poichè da che se n'era andato non lo aveva visto ancora.

— Mi domandarono — riprese Napoleon rivolgendosi a Nathaniel — dove sono stato arrestato e la ragione dalla quale sono stato indotto a delinquere... come se loro non lo sapessero!... Quest'ultima domanda fu curiosa.... Che cosa avrei potuto rispondere? Rubai perchè ne avevo di bisogno! Diavolo!... Ma la stupida domanda fu quella se io avrei rubato più se mi avessero rimesso in libertà....

— E tu che rispondesti? — chiese uno ansiosamente.

— Di sì! Oh, quanto sei stupido! Ho risposto di no, si capisce, ma....

— Sai, non conviene - interruppe Fields, con aria patriarcale - non conviene ritornare in galera, sai; è meglio domandar l'elemosina fuori anzichè vivere da principi qui....

Napoleon guardava ridendo sarcasticamente Fields; Menico tremava e guardava Napoleon non potendosi formare un'idea di quello che costui poteva pensare mentre Fields diceva delle cose che corrispondevano al suo sentimento di paura.

— Io - disse infine Napoleon protendendosi verso Fields - io, credimi farò quello che più mi piacerà di fare; e smetterò di rubare sol quando mi avranno tagliato queste mani..... Andrai tu a marcire in una fabbrica per sei dollari la settimana!...

Il mascalzone, quegli che aveva teso il tranello a Menico, era stato tutto quel tempo ad ascoltare; e non appena intese pronunziare le ultime parole a Napoleon, prese a dire:

— Allora ci rivedremo un'altra volta, eh! Gli ex galeotti tu lo sai, sono ben sorvegliati dalla Legge!...

— Stai zitto tu rettile — rispose Napoleon quasi arrabbiato — rettile che sei, sta zitto: io della legge me ne infischio e farò i miei comodi in barba ad essa!...

Un lampo di gioia attraversò a queste parole il viso di Menico. L'atto di ribellione del negro contro il mostro che lo avea fatto tanto soffrire per lui era sublime, era di sollievo. Rideva di gioia quasi a singhiozzi innanzi a quello strano ribelle dei bassifondi e senza avvedersene avea preso nelle sue la mano di Napoleon e dicea:

— Ma sì, ma sì, mio caro Napoleon, hai ragione, hai ragione! Oh, quanto sei bravo!...

Dei circostanti chi rideva scherzosamente, chi si stupiva delle parole di John Williams. Ma Menico ne era tanto contento che avea persino dimenticato che l'indomani avrebbe dovuto giacere nella lurida Cella Nera. E ripeteva:

— Oh, quanto sei bravo, mio caro Napoleon! Hai ragione, sì; hai ragione: bravo, bravo!... — *Fine.*

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Cheigito.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Granville Ill. — Joe Barrè, Box 20
P. Mysiero, Box 220, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le prdinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
Le parole di un ribelle 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville (Parte I.) 40
Ceneri e faville (Parte II.) 40
Difese 40
Bozzetti sociali 40
Sociologia criminale 40
Sociologia anarchica 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello 40
Goley Le prove del trasformismo. 50
Villa Le religioni e la scienza 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 2.75
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Vinzzi La bellezza della vita 75
Tonelli Marx ed il marxismo 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere 60
Elementi d'igiene 60
Igiene della cucina. - Della casa. 30
Igiene del sangue. - Della pelle. 30
Igiene della bellezza. - Del movimento 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale .. 60

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma.. scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte 15
Diderot La monaca 15
Podrecca Belve 20
Gorki Vita errante 15
L'annunziatore della tempesta... 15
I vagabondi 10
D'Annunzio Canti e novelle..... 75
Stecchetti Brandelli 1.00
D'Angelo I miei ricordi 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel 5
Viviani La guerra di Tripoli 25
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Giu Le congregazioni religiose... 25
Gori Ricordi 10
Costa Documenti storici 5
Bartalini Garibaldi 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Valera Il Cinquantenario 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Renan La vita di Gesù 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia 35
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Hugo Napoleone il piccolo 15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Senza Patria! 10
Ibsen Gian Gabriele Borkman... 25
Catilina 15
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia 10
Roussello Il maestro 5
Grippiola Povero popolo! 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! 25
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli! 5
Mortara Amore e fede 25
Sasso I vinti 15
Conti Lo sciopero rosso 5

POESIE

Gori Prigioni 40
Alla conquista dell'avvenire 5
Battaglie 40
Canti d'esilio 40
Mori Cristo al Vaticano 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ça ira! 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Canzoniere rivoluzionario 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5
Golardi In memoria di P. Gori... 10
Rapisardi La Palingenesi 60
Cavallotti Versi 60
Heine Il canzoniere 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal 70
La Guerra 70
Germinal 60
Germinal (illustrato) 1.00
La bestia umana 60
L'assomoir (2 volumi) 70
Quel che bolle in pentola 70
Nanà 30
Teresa Raquin 45
Mirbeau L'abate Giulio 30
Sebastiano Roch 60
Il calvario 30
Mario Urso Un'anima 65
Alvi Gloria di re 80
Valera La folla 65
Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo 50
Aglietti Follia? 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) 60
Hugo I lavoratori del mare 75
Il Novantatrè 60
I miserabili 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nono 30
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia 35
Manetty Sotto la tonaca 55

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero 70
Simon Stregoneria cristiana 15
Lo sfruttamento dei dogmi 20
Nè dio nè anima 15
Gori Scienza e religione 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima... 5
Most La peste religiosa 5
Zocchi Sprazzi di luce 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Forel L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Stasiota Il demone della donna.. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa.... 5
Calabrone Iddio alla sbarra 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale 15
Bolero Le due campane 50
Ravizza I miei ladruncoli 60
Lafargue Carità cristiana 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia 5
Il nostro programma 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico 5
Kropotkin Ai giovani 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d. democrazia 5
La guerra 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country! 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
La donna e la famiglia 5
Francisco Ferrer 5
Pensieri ribelli 5
Guerra alla guerra 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo... 5
L'attentato di Matteo Moral 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obbligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Pouget Il sabotaggio 10
Javal Libero esame 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Eikhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Bakounine Lettera a Mazzini. . 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
La scuola borghese 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia . 5
Rastignac Germinal! 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Belli Il tradimento riformista 5
Binazzi Perchè non votiamo 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Goldman Quel ch'io credo. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Ferrer La scuola moderna 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Ireos Una colonia comunista 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Concordia L'alcoolismo 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini 15
Pesorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)..
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione
B. S. Darwin e il darvinismo.
N. N. Elementi di astronomia. 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer formato grande 30
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo, Repulisti! L'ultima visione, Pietro Gori, Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Soledad; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Reclus; L. Michel; Spiridonova, Perovskaia; J. Most; Cipriani, I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera .... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 30
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza 20
I martiri di Chicago 5
Galeman Difesa di F. Ferrer .. 5
Rygier Auto-difesa 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Abbonamenti
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, JANUARY 25. 1913 N. 234.

VERSO LA RIVOLUZIONE

Si avvicina sempre più rapidamente per le classi operaie sfruttate e diseredate il giorno, da noi tanto agognato, in cui stanche finalmente di sciupare tanta ricchezza di energie in lotte isolate e frazionate per difendersi da mille soprusi, mille angherie, mille oppressioni diverse per finire di non conquistare nessun beneficio reale, veramente degno di questo nome, e non proporzionato agli sforzi fatti per ottenerlo, le masse comprenderanno che, tutto sommato, val meglio decidersi una buona volta a fare un unico sforzo grande e rovesciare d'un colpo tutto l'infame ed obbrobrioso sistema da cui sono dominate e attenagliate, anzicchè diminuirsi e impicciolire in una quantità senza fine di lotte piccole che, oltre a non risolvere affatto l'intricato problema sociale, lo complicano di più e ne ritardano, anzicchè affrettarla, la tanto desiata soluzione.

Un simile stato di cose può durare un certo tempo, ma non può durare sempre. Si è già fatta strada nelle masse l'idea che gli scioperi tanta maggior probabilità hanno di riuscita quanto più sono generali, tanta maggior sicurezza di vittoria quanto più sono rapidi e concludenti. E col prevalere di questa idea, un'altra idea gemella s'è fatta strada nelle masse. Si fa oggi, cioè, sempre minor assegnamento sulla solidarietà monetaria delle altre categorie degli operai per vincere uno sciopero, ma si conta invece di preferenza sempre più sulla solidarietà morale di tutto il proletariato in generale e di quello della propria categoria negli altri centri in particolare. O in altre parole, gli operai di un'industria che oggi si mettono in isciopero incominciano a fare anzitutto un maggiore assegnamento su se stessi e dipendono sempre meno per vincere la battaglia ingaggiata dai soccorsi finanziari che possono loro fornire gli operai di altre categorie. Da ciò anche la necessità di muoversi e di vincere più presto e rapidamente.

Il metodo di lotta, detto dell'azione diretta, da oltre quaranta anni propugnato dai soli anarchici, per questo va conquistandosi ogni giorno più le simpatie delle masse, in quanto che assicura il rapido svolgersi della lotta, e con l'eliminazione di perniciosi intermediari affretta e rende più sicura la vittoria.

Messe su questa via, le masse non possono non percorrerla in linea retta e andare fino in fondo di essa e fin dove essa mena. Con una sempre maggiore fiducia in sè, eccitate dalle piccole vittorie che vanno conquistando, allenandosi per sempre nuove conquiste, esse si troveranno presto ad affrontare l'intero problema e, non se ne sgomineranno. Tutto del resto le spinge su questa via. Le classi dominanti, con la provocante ostentazione della loro potenza e delle loro ricchezze, dei loro lussi e perfino dei loro vizi; l'autorità, la polizia, il governo e la magistratura con le loro persecuzioni, i giudizi e le condanne inique; tutto l'insieme poi delle condizioni di vita esistenti, le lotte che si fanno sempre più aspre e frequenti, contribuisce ad avvivare sempre più e ad acutizzarlo uno spirito di antagonismo e di ribellione nelle masse come non se ne ha l'eguale fuorchè nelle epoche immediatamente precedenti i più grandiosi sommovimenti popolari.

Se la storia non mentisce noi siamo in presenza di una di cotali epoche. Nulla potrebbero o saprebbero le classi dirigenti escogitare per scongiurare l'ognor più imminente pericolo che le minaccia. La civiltà borghese è giunta ormai al suo apogeo. Nulla può essa più offrire che non sia già stato provato essere una vuota illusione od un ingegnoso inganno.

Le masse ne sono stanche e non anelano che alla liberazione. Pochi anni ancora di così febbrile agitazione ed esse non piegheranno più così docili il dorso davanti al randello dei poliziotti; un altro passo avanti e il metodo dell'azione diretta predicato dagli anarchici non sarà seguito solo passivamente come è stato il caso finora, ma sarà messo in atto, attivamente ed energicamente. E come il tempo passa più la corsa s'accellera, in ragione diretta anche dall'universalità di essa, ed a corsa gloriosa, trionfale verso la rivoluzione.

Bisogna salvare Aldanas

Il processo di Alessandro Aldamas è stato fissato per Lunedì 27 Gennaio p. v. Assisteremo quindi a quest'altra farsa, in cui una dozzina di uomini che mai l'hanno conosciuto e mai l'hanno veduto, che non ne sanno le sofferenze, le ansie, le angoscie, i dolori, che son lungi dall'indovinarne le speranze, i sogni, le aspirazioni, giudicheranno un altro uomo per condannarlo, per colpirlo, per sentenziare che avendo commesso un delitto contro la società e le leggi che la governano, egli si è meritato la punizione che gli spetta, prevista nei codici, e dovrà quindi essere rinchiuso per tanti e tanti anni, forse per la vita, in un tetro penitenziario, se pure non lo manderanno addirittura a finire sulla sedia elettrica.

Eppure Alessandro Aldamas non è un delinquente, non è un criminale. Il suo delitto, se delitto può chiamarsi, è quello di aver difeso la propria vita contro un branco di mastini prezzolati al servizio del Capitale e delle compagnie di navigazione, contro le quali i marinai, i fuochisti marittimi e l'altra gente di mare dei porti di New York e della Costa Atlantica erano allora in isciopero.

Com'è venuto di regola in tutti i conflitti tra capitale e lavoro, anche questo sciopero, benchè finito miseramente per il tradimento dei marinai e dei fuochisti americani, si distinse per le scene di violenza e di feroce persecuzione da parte delle autorità e della polizia contro gli scioperanti. Si ebbero morti e feriti lungo la linea dei docks guardata dagli scioperanti, i quali facevano sforzi sovrumani per trattenere gli scabs dall'andare a tradire la causa del lavoro. Ma questi ultimi, protetti dalla polizia e da agenti speciali armati fino ai denti, sfidavano boriosamente gli scioperanti ad attaccarli, e li celiavano e li burlavano per la loro impotenza. Gli arresti avvenivano in tutte le ore del giorno e della notte e le carceri rigurgitavano di arrestati.

Ciò malgrado, finchè il tradimento non fu consumato in blocco dal marinai e fuochisti americani, la vitto- [illegible] scioperanti. Gli scabs, malgrado la illimitata protezione accordata loro dalla polizia, diminuivano rapidamente di numero e le Compagnie si vedevano già presso a perdere. Fu allora che la lotta più feroce incominciò, non limitandosi più alla strada e ai docks, ma invadendo le case e le pensioni dove alloggiavano gli scioperanti.

Di notte, mentre tutti erano assopiti nel sonno, impunemente squadre di poliziotti irruppero nelle case sfondandone le porte, malmenando e percuotendo quanti capitarono loro sotto le mani, senza alcuna considerazione per l'età e il sesso degli inquilini, calpestando e passando sul corpo di donne e bambini per raggiungere col poderoso e infame randello i più audaci che indignati di tanta e così brutale vigliaccheria osavano protestare. Temendo la ripetizione di tali vigliacche violazioni di domicilio, gli scioperanti vi si prepararono per le notti successive, e in più di una occasione d'allora in poi i poliziotti in livrea e gli sgherri assoldati dalle Compagnie furono dagli scioperanti accolti con un ben nutrito fuoco a base di bottiglie vuote e di bicchieri pesanti che su quell'orda di barbari ebbe l'effetto salutare di farli rinunciare alle loro future cotali imprese.

La lotta tornò a farsi nella strada. E in una sera di Luglio, colpito a tradimento, cadeva nella strada per non più rialzarsi Andrea Rodriguez. Nessuno fu arrestato, nessuno fu molestato per questo efferato delitto. Rodriguez era uno scioperante e si sapeva che era stato ucciso con una revolverata alla nuca da un poliziotto. E tanto bastava.

La sera dopo, il 9 Luglio, Alessandro Aldamas trovavasi nel locale dell'Unione assieme ad altri compagni suoi scioperanti. Si presentarono nella sala alcuni ceffi patibolari, chiedendo di parlare col Segretario della Unione. A questi esposero il preteso scopo della loro visita che era quello di richiederlo di mandare al dock della Compagnia Morgan un certo numero di fuochisti. La Compagnia Morgan era allora in isciopero come le altre, e il segretario rispose che non avrebbe mandato nessuno. Quelli insistettero e incalzarono sempre più il segretario, provocandolo e sfidandolo alla lotta, finchè divenuti minacciosi fino al punto di estrarre le armi e farle balenare davanti agli occhi del segretario, furono dagli altri ch'erano presenti nella sala presi per il collo e gettati fuori nella strada.

Alessandro Aldamas fu uno dei più attivi ed energici in questa bisogna. Accompagnò quei mascalzoni giù per le scale, li spinse fuori dalla porta, mandandoli all'inferno da dove certamente erano venuti. Ma in istrada, quando si credeva che tutto fosse finito, la zuffa si accese. Quei vigliacchi, di fronte ad un uomo solo, che per di più credevano non armato, si scagliarono tutti contro di lui. Aldamas si difese vigorosamente, da solo contro tutti, finchè vistosi sopraffatto estrasse la rivoltella e fece fuoco. Ruzzolò nella via il più forsennato dei suoi assalitori, mentre gli altri... coraggiosi quando sanno di essere essi soli gli armati, si ritirarono frettolosamente a rispettosa distanza. [illegible] loro la divisa, avanzarono allora alcuni poliziotti che indubbiamente si tenevano celati in attesa degli eventi e del momento opportuno per comparire sulla scena.

Doveva Aldamas lasciar cadere la sua rivoltella e avanzare con le mani giunte, o in alto, verso le bocche di fuoco che quei mastini gli dirigevano contro, sparando all'impazzata? Fare così non era esporsi a far gettito dalla propria vita e rimanere assassinato come lo fu la sera innanzi lo sventurato Andrea Rodriguez? Vita per vita, Aldamas con la percezione sicura ed infallibile che hanno tutti i coraggiosi quando si trovano in imminente pericolo di morte, risolse che prima d'ogni altra cosa egli aveva il dovere di salvaguardare se stesso, la sua libertà, il suo onore di uomo, la sua dignità di proletario e la sua vita. E sparò. Sotto i suoi colpi, tirati da mano ferma e sicura, caddero un dopo l'altro come pupi di stracci tre poliziotti, due dei quali poterono guarire e il terzo ha finito per sempre, molto a malincuore certamente, d'immischiarsi più oltre nelle lotte tra capitale e lavoro.

Di questo delitto è ora accusato Alessandro Aldamas, delitto del quale qualunque altro uomo, qualunque altro proletario che non abbia un'anima di coniglio in petto, si sarebbe reso colpevole trovandosi nelle medesime circostanze. Non uno della immensa famiglia proletaria oserà negare che Aldamas ha agito nel solo modo dignitoso che la necessità e le circostanze gli imponevano. Egli ha ucciso, ma in difesa di sè, del proprio onore, della propria libertà e della propria vita. Perfino il codice borghese ch'è tutto dire, codice fatto non da noi ma dalla magistratura che giudicherà questo caso, riconosce il diritto di uccidere per legittima difesa.

Alessandro Aldamas deve essere perciò libero, ridato alle lotte per la libertà e l'emancipazione del proletariato, del quale egli è, come ha dimostrato di essere, un forte e gagliardo campione.

RADIVOJ.

L'INSURREZIONE ARMATA

Malgrado che i governi mostrino ogni giorno, e sempre più chiaramente la loro ferma intenzione di soffocare nel sangue qualunque azione popolare che minacci sul serio la costituzione sociale vigente, molti nostri compagni, continuano a considerare come insignificante la questione dei mezzi di lotta materia e ed a mettere tutte le loro speranze in cento forme di agitazioni: organizzazione economica dei lavoratori, rifiuto da parte dei contadini di consegnare ai padroni i prodotti della terra, sciopero generale — tutte ottime cose, ma che sono o impotenti o impossibili se non possono contare sull'intervento di buoni fucili o armi equivalenti.

E' perfino diventato un luogo comune il dire che oggi, colle armi perfezionate di cui dispongono i soldati e coi rapidi mezzi di comunicazione, non è più possibile un'insurrezione vittoriosa, e che fare le barricate ed altre "quarantottate" [illegible] scoi fitta: e così si è arrivati a questo assurdo di voler predicare la rivoluzione facendo la propaganda della paura.

Potenza della retorica! Si è cominciato col dire che gli operai potevano, col solo incrociar le braccia, affamare la borghesia, tanto per significare che i lavoratori producono tutto e che la borghesia vive da parassita sul prodotto degli sforzi altrui; e poi si è finito col credere che davvero se i lavoratori si mettessero d'accordo e sospendessero il lavoro, i borghesi capitolerebbero subito, oppure se ne morrebbero tranquillamente di fame - sbarazzerebbero il mondo della loro presenza senza tanto rumore!

Invece la verità chiara ed evidente si è che se i lavoratori si mettessero in isciopero e volessero rispettare la legalità, cioè lasciassero ai borghesi la roba che per legge è loro, sarebbero essi lavoratori che si dovrebbero arrendere, e morrebbero di fame, ben prima che i padroni mancassero di qualche cosa: — necessi è assoluta quindi di procedere all'immediata espropriazione e messa in comune almeno dei generi alimentari, e quindi conflitto inevitabile con la forza armata che difende la proprietà dei signori. Anzi in pratica, come è già avvenuto altre volte, l'autorità temendo che gli scioperanti attentino ai diritti dei padroni, piglia essa l'iniziativa della violenza e tronca la questione con fucilate e arresti.

Chiaro è dunque che bisogna o esser decisi a battersi e perciò prepararsi a farlo con vantaggio, o rassegnarsi ad essere gli eterni battuti.

Nè è poi vero che le armi perfezionate di cui oggi dispongono, rendano i governi invincibili. Basta solo che i rivoluzionari sappiano adattare la loro tattica alle condizioni presenti. E cento fatti contemporanei mostrano che se l'autorità resta facilmente vittoriosa nei conflitti col popolo, non è perchè è invincibile, ma per-

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months .... „ 0.50
Three Months .... „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months .... „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Le Vittime dello Sciopero di Little Falls, N. Y., in attesa del processo nella Herkimer County Jail.

chè il popolo in genere e i rivoluzionari in ispecie si lasciano sempre cogliere alla sprovvista.

La prima conseguenza che deriva dal fatto della cresciuta potenza dei mezzi repressivi dei governi, si è che oggi, meno il caso di un concorso fortunato di circostanze sul quale non si può fare assegnamento, non è possibile insorgere e vincere se non si è preparati. La rapidità dei mezzi di comunicazione che permette al governo di concentrare rapidamente le truppe nei punti minacciati, impone ai rivoluzionari la necessità dei grandi movimenti simultanei. E per questo scopo i grandi scioperi, e meglio ancora lo sciopero generale, offrono preziose opportunità.

Le armi perfezionate impongono la necessità di provvedersi di mezzi capaci di resistervi. La chimica e la meccanica non devono essere progredite solo per gli oppressori.

V'è una parte dell'opera che può e deve esser fatta dalle grande masse; ve n'è un'altra che non può esser fatta che da gruppi appositamente organizzati e preparati in antecedenza.

Gli scioperi, la resistenza alle imposizioni governative, la protesta contro una ingiustizia che ha impressionato il pubblico possono essere, o si possono far essere, occasioni per provocare il conflitto coll'autorità e spingere il popolo alla rivoluzione.

Ma perchè questo riesca è bene vi sieno gruppi che posseggono armi o sanno dove andarle a prendere; gruppi che hanno già pronto un piano di guerra e sieno preparati a metterlo in esecuzione; gruppi che sappiano adoperare opportunamente il ferro, il fuoco gli esplosivi; gruppi che abbiano le relazioni necessarie ad allargare e generalizzare il moto; gruppi che conoscono le dimore ed i ritrovi degli ufficiali per potere al momento buono impedir loro di raggiungere i loro reggimenti; gruppi preparati a prendere tutte quelle iniziative che servono ad interessare la massa del popolo ed a disorganizzare la resistenza governativa.

Poichè la guerra è necessaria ed inevitabile non insistiamo sulle sue difficoltà se non per cercare di vincerle.

R. S.

La Rivoluzione Sociale nel Messico

Il tempo con la sua mano inesorabile abbatte le opere più formidabili, e le fortezze più granitiche cedono sotto il peso degli anni. E come dice il poeta:

Le torri che dispregio all'aere furono
Alla pression d'esse alfin cederono.

Tutto, tutto si trasforma e si sposta nel gran "tutto" ch'è la Natura, passando per quel periodo di evoluzione che abbiamo convenuto di chiamare "Morte."

Il presente sistema economico borghese, decrepito ed inadatto, si risente anch'esso di questa legge, e vacilla nelle sue basi preannunciando la sua prossima caduta. Una tormenta formidabile scatena le sue forze irrefrenabili sul suo corpo caduco: la Rivoluzione Messicana.

E invano tutti i poteri costituiti invocano il diritto e la giustizia, di ritto e giustizia che limitano la giustizia ed il diritto razionale; invano i sacerdoti s'inginocchiano davanti agli altari e innalzano preci all' "Altissimo." Dio non ascolta più le loro orazioni e le loro voci, e le loro suppliche sono soffocate dal fragore della battaglia. Il prete geme ed il tempio si sfascia schiacciando idoli e credenti. Dio è ancora una volta vinto dall'uomo. Invano i legislatori inalberano gli stracci della patria, la marea rivoluzionaria avanza spazzando tutto ciò che incontra sul suo passaggio ed i patriotti s'affrettano ad andar a nascondere nei paesi vicini la loro vigliaccheria. Invano i borghesi arringano i loro schiavi; questi, stanchi di tanta servitù, scuotono le catene e vanno ad ingrossare le file dei ribelli.

La rivoluzione annunciata, prevista dai sociologhi, è sorta con un pugno di libertari in un piccolo Stato dei domini dello sciacallo Porfirio ed ha invaso tutto il Messico con forza travolgente, ed il grido lanciato dal martire Proxedis G. Guerrero si ripercuoterà presto nel mondo intero.

Salutiamo le scintille del grande incendio!

I privilegiati, terrorizzati dei loro propri delitti e della giustizia rivoluzionaria, soffocarono nel silenzio tutte le notizie riguardanti questo splendido movimento per nasconderne la grandezza e la magnificenza ed impedire che potessero giungere a conoscenza degli sfruttati gli atti di espropriazione compiuti dai ribelli. Ma i giornali libertari raccolsero quel grido di "Terra e Libertà!" lanciato dai nostri fratelli e divulgarono la buona novella fino nelle più lontane capanne proletarie, alimentando nel petto dei diseredati l'ansia di una pronta liberazione.

Oggi davanti all'insuccesso del governo nel tentare di soffocare la rivolta, tremano i tiranni, impallidiscono i borghesi e i parassiti della stampa strillano dalle loro colonne invigliacchiti, invocando una dittatura che reprima con pugno di ferro la solidarietà che tutti gli oppressi della terra dimostrano ai loro valoro si fratelli messicani.

* * *

Dispacci e notizie telegrafiche pubblicate recentemente in alcuni giornali informano che in sette od otto Stati messicani regna la più completa anarchia e che le terre sono state date ai loro primitivi padroni, coloro che le coltivano, giurando questi ultimi alla loro volta di non lasciarsele più ritogliere sotto nessun pretesto, dato che le hanno riconquistate con la forza delle armi.

Una prova che si sentono forti è il fatto che in quelle regioni non s'avvicina più nessun esercito federale, lasciandoli coltivar la terra, come infatti fanno, senza che nessuno venga a interromperli nel compito del loro lavoro.

La lotta che laggiù si sta combattendo non è per ottenere delle migliorie politiche, nè per cambiare un padrone per un altro, ma per il miglioramento sociale. E per raggiungere lo scopo stanno abolendo tutto ciò che è loro di ostacolo e che si frappone alla loro marcia, vale a dire il Capitale, lo Stato e la Religione.

Continuino perciò i rivoluzionari la loro opera sacrosanta, giacchè il sangue che si è sparso e si sta spargendo non è caduto in terreno sterile, e l'attuale ordine di cose laggiù esistente sta cadendo in rovina in mezzo all'assordante fragore della dinamite di coloro che ad alte grida reclamano Giustizia e Libertà!

Il Governo volle negoziare la pace e con questo scopo inviò vari agenti a trattare con Zapata, ma questi rispose: "Non l'ho fatto quando avevo un numero ristretto di combattenti, meno ancora lo farò adesso che ne ho intorno a me 40.000 che lottano come un sol uomo, senza riposare un momento."

Serva quindi questo agli altri governanti come esempio onde non promettano cose che poi circostanze di "governo" ed il Capitale non permettono loro di compiere e che secondo essi devono tener in considerazione più che il popolo, che è quegli che lavora, soffre e si dissangua perchè senza lavorare possano vivere tanti parassiti.

Non più insulti!
Non più vessazioni!
Viva Terra e Libertà!

Pietro De Armas.

I serpi coloniali

Sono stati colpiti nel vivo.... della loro borsa, dal progetto Burnett che vieta l'entrata degli analfabeti negli Stati Uniti.

E strillano come oche bastonate ora i prominenti coloniali, e si contorcono nel dolore davanti al bieco fantasma che d'un colpo li priva della grezza materia umana che la patria soleva rovesciare qui tutti gli anni e su cui essi ingrassavano incuranti di ogni decenza, d'ogni scrupolo e di ogni pudore.

Per loro i grandi giornaloni biadainoli stanno escogitando i mezzi e il modo per impetrare dal salame magno della Casa Bianca il veto a tale legge e a tale sciagura. Ma fanno tutti a gara per riuscire nello scopo: banchisti, taverniers, contrattori, provveditori e mercatanti di carne umana, preti in sottana e senza sottana, compreso le centoquarantacinque loggie dell'ordine dei figli... del papa, che tengono il sacco alla camorra coloniale e inneggiano alla bianca croce dei Savoia nelle taverne e nei postriboli e su pei fogli ricattatori della cosidetta stampa coloniale e.... onesta.

Sino a ieri il cafone lo trattavano a calci e a pedate, poichè ce n'era un'abbondanza tale che non occorreva bisticciarsi per averne quanti se ne voleva, ma ora l'affare minaccia di farsi grave e chi sa quali dispute s'accenderanno in avvenire quando il mercato ne sarà scarso in seguito al divieto d'importazione!

Ecco perchè tutto ad un tratto il cafone è divenuto ora il martire, l'eroe, l'oggetto più caro alle loro cure, colui insomma senza del quale si fanno magari i banchetti ma non si riempiono le casseforti. E così che i prominenti padri della Colonia guardano con i cigli inumiditi a questo immenso esercito di poveri diavoli straccioni e analfabeti, sciabolatori, spazzini, lustrascarpe, ecc., di tutti quelli infine che nelle città e nelle campagne di quest'America s'adattano per un tozzo di pane a fare i lavori più umili, e mormorano tra i denti in una convulsione che vorrebbe essere di pietà e di commiserazione: Ahi, poveri figli miei, se mi venite a mancar voi sarò rovinato!

I coccodrilli hanno paura che manchi loro la preda e mettono avanti le mani per non cadere. Vogliono abrogata la legge infame che toglie loro il mezzo di spiccare e di pavoneggiarsi nella Colonia, di atteggiarsi a grandi uomini e a protettori della povera carne da sudore che riempie ad essi i forzieri e si contenta per sè di baccalà asciutto e di cipolle.

Ogni legge è spregevole in sè stessa in quanto che limita le iniziative, i movimenti e le azioni degli individui. Più spregevole ancora è questa legge che impedisce l'approdo a queste terre di tante migliaia di disgraziati che la patria son costretti a fuggire per andare in cerca di un tozzo di pane altrove. Ma non sono i prominenti, i banchisti gli sfruttatori coloniali che han diritto di inveire contro di essa. Più male che la legge medesima han già essi fatto ai disgraziati che son caduti nelle loro mani, e alle loro lagrime coccodrillesche e interessate, alle loro proteste che son come le proteste della loro cassaforte impaurita di non finir di riempirsi più, nessuno crede e vorrà credere mai.

Lucifero.

I fatti del giorno

ITALIA. — Il soldato Domenico Regina, già interprete del generale Copello durante l'impresa tripolina, arrestato ad Alessandria d'Egitto dopo aver abbandonato il campo italiano per passare in quello turco, è stato dal Tribunale militare di Tripoli condannato alla fucilazione.

La sentenza però non è stata eseguita ancora, essendone stata ordinata la sospensione per il momento.

Sotto il regno di Vittorio II se ne fucilarono sette a Fantina, e il caporale Barsanti fu fulminato nel castello Sforza a Milano. Sotto il breve regno di Vittorio III in questi ultimi tempi mitragliarono in Libia il ribelle Borgonzini, misero in un manicomio d'Italia Augusto Masetti e seppellirono in un ergastolo Antonio D'Alba.

I tiranni son sempre tiranni, e rimarranno tali finchè..... avranno la possibilità di esserlo.

* * *

MESSICO. — Madero continua a sbracciarsi nel voler rassicurare il mondo che nel suo paese regna la pace più idilliaca e bella, e finge di non accorgersi che non ha braccia abbastanza per tener dietro a tutto quanto gli dànno da fare i rivoluzionari che sono ora più che mai attivi e sparsi per ogni angolo della sua repubblica.

L'altro giorno i telegrammi annunziarono che i ribelli erano riusciti a impossessarsi del Generale De La Luz Blanco, il tirapiedi più devoto e feroce del piccolo tiranno, che impiccarono come un salame assieme ad altri ufficiali dell'esercito di Madero.

I ribelli messicani si trovano a questo bivio: *o darne o pigliarne* e nessuno, crediamo, oserà dar loro torto se tutte le volte che possono risolvono il problema a loro proprio vantaggio. Il torto, affemia, l'abbiamo noi che non essendo capaci di fare altrettanto neghiamo che possono farlo anche i messicani.

* * *

SPAGNA. — Il feroce reazionario Maura ritirò le proprie dimissioni e si decise di ritornare alla vita politica per il bene della barcollante monarchia spagnuola.

Egli ebbe già due spiacevoli incontri, leggi: attentati, e può quindi continuare a tiranneggiare finchè il turbine sociale non sarà sorto gagliardo e ammonitore, annunziato da Angiolillo e Pardinas, urlando sulla faccia di tutti i tiranni il nuovo *Germinal!*

* * *

FRANCIA. — Marianna ha trovato il suo nuovo marito nella persona di Raimondo Poincarè, il quale per i prossimi sette anni avrà cura di condurla a braccetto e vedere che non sia sospinta dalla plebaglia dove questa indubbiamente la vorrebbe condurre.

L'ex-presidente dei ministri, divenuto ora presidente della Repubblica giacobina, camminerà sulle orme di Thiers, Carnot, Faure! Ne avrà senza dubbio l'intenzione, ma è pericoloso. La Francia attraversa proprio ora un periodo burrascoso che minaccia di travolgere nel turbine dei suoi marosi la barca governativa. Un lampo, un soffio e il vortice sarebbe presto aperto nella tempesta che s'annuncia sull'orizzonte non tanto lontano.

* * *

BELGIO. — E poi ci sono ancora dei socialisti che ci decantano le glorie del parlamento belga!

Sentite questa: Si viene a sapere ora che al parlamento di Bruxelles c'è una perla di deputato che da tredici anni pronunzia sempre il medesimo discorso. Il più bello si è che nessuno degli onorevoli suoi colleghi si sarebbe accorto di ciò se il deputato in parola non l'avesse confessato egli stesso.

Il famoso discorso riguarda una riforma da apportarsi nel funzionamento dei consolati, la quale riforma è perfino inutile dirlo, non venne mai approvata. L'onorevole può quindi continuare a ripetere il suo discorso..... finchè ci saranno quelli che lo pagano.

* * *

STATI UNITI. — Continua in New York e dintorni lo sciopero dei sarti da uomo. Molti di essi giacciono già all'ospedale e altri sono in carcere. Un gran numero di essi respirano l'aure libere solo in grazia dei dollaracci che pagarono alla polizia e ai giudici per essere rilasciati. Fra i

poliziotti intanto nessuna testa rotta, malgrado che gli scioperanti siano duecentomila.

In Paterson pure c'è l'agitazione per preparare la massa alla conquista delle otto ore e per l'abrogazione del sistema dei quattro telai.

S[illegible], bene. Meno lavoro più salute, meno sfruttamento più paga. Così si ferisce la borghesia. Avanti sempre!

N. Cuneo.

L'onnipotenza di Dio

Il potere di Dio è così grande che non ha limiti.

"Dio" è un essere onnipotente che ha tratti di matto. Quando "Dio" fece questo mondo non aveva la testa a posto e tutto ciò che fabbricò lo fece a rovescio.

Incominciò a separare la luce dalle tenebre. Quale dei due prevaleva prima di questa famosa separazione?

Rispondete, signor vescovo.

Fece le acque e poi le separò dalla terra, ciò che da a intendere che la terra era già fatta e quindi non è opera di Dio. Perchè non avrebbe allora fatto prima la terra e n'avrebbe poi ricoperte le parti più basse con acqua? M'immagino che gli deve essere stato un lavoro duro, peno so questo di disseccar pantani!

Diavolo! se volesse discendere quaggiù e lavorare questo porco suolo lo raccomanderei ai contrattori yankees che si son messi in testa di voler prosciugare mezzo mondo. E' certo che gli pagherebbero una buona giornata.

Dopo aver disseccata la terra fece le piante, gli uccelli e i pesci. Ma siccome non c'era ancora il sole, e senza sole nulla può vivere, avvenne che piante e uccelli e bestie morirono. Di modo che dovè tornar a farli, dopo ch'ebbe fabbricato il sole.

Non è così, reverendo!

Dopo di che si mise a fare una quantità di altre sciocchezze, finchè fece Adamo e da questo Eva.

Sciocchezze numero mille!

Perchè non fare prima Eva e generare quindi con essa? Ciò che ne sarebbe risultato sarebbe stato Adamo. E sarebbe stata una cosa naturale, visto che oggi anche i bambini sanno che tutto ciò che esiste e si muove sulla terra ha od ha avuto una madre.

L'unico essere che non ha padre nè.... madre è Dio.

Stanco alfine il buon "signore" di fare mille e mille sciocchezze, inviò Adamo ed Eva a popolare il mondo, e disse: "Sverg gastissimi poltroni, crescete e moltiplicate!" Ed ecco che la terra si popolò di uomini e donne, figli di Adamo ed Eva, e i figli di questi furono fratelli e sorelle e generarono fra loro (morale di Dio).

Col tempo comparvero Caini ed Abeli, vale a dire i furbi e gli ingenui, e i furbi si fecero padroni e signori, frati e preti, e a forza d'ingannare e rubare al popolo riuscirono a costruire dei tempii, conventi e chiese.

E allora Dio disse: "Bene, ora mi metterò a fabbricar saette." Ed eccolo a tuonare e a schizzar lampi.

Quando potè rendersi conto che le saette erano buone a qualche cosa, incominciò a scagliarle contro determinati oggetti distruggendoli.

Uno di questi giorni che non aveva nulla da fare e non sapendo più su che cosa altro provare la forza distruttrice delle sue saette, s'incazzò e ne scagliò una contro il campanile della chiesa di questo villaggio, e — toh, meraviglia — la lasciò scoronata!

La chiesa, — grazie ai buoni poco [illegible] — dico fedeli, fu ricostruita, e il buon prete, o pastore di anime, come più vi piace, conoscendo le malvagie intenzioni del suo Dio, invece di mettere sul cuspide una vergine piena di bontà scelse di collocarvi uno di quegli apparecchi che si chiamano parafulmini (inventato da un eretico americano protestante di nome Franklin) e che perciò è più poderoso di tutti gli dei, i santi e le vergini presi insieme.

Paolino Ferrer.

Lotte operaie

Lo sciopero dei tagliatori di scarpe a Haverhill, Mass.

Questo sciopero che fino a qualche giorno fa procedeva calmo e solidale, è stato ora turbato dall'opera infame di un branco di traditori importati da New York allo scopo di mettere lo scompiglio nelle file degli scioperanti.

Il primo tafferuglio lo si ebbe Mercoledì scorso tra crumiri e scioperanti, durante il quale due di questi traditori furono mandati all'ospedale feriti gravemente a coltellate da un giovanetto. Quattro poliziotti ch'erano accorsi, attratti dalle grida delle donne, per ristabilire il cosidetto ordine con l'autorità del loro randello, furono ricevuti come si meritavano e vista la mala parata fecero un rapido DIETRO-FRONT e sparirono.

La lezione però non andò a genio ai crumiri, i quali abbandonati a se stessi inferocirono in tal modo che quando un nostro compagno Michael Bernstein di Brooklyn, N. Y., cercò il giorno dopo di far capire loro con le buone maniere quale opera infame essi compievano schierandosi con i padroni per tradire la causa di tutta una massa di scioperanti, uno di essi estratta rapidamente la rivoltella ne tirò un colpo contro il Bernstein ferendolo mortalmente.

Due giorni dopo infatti il Bernstein cessava di vivere, e all'assassino che era stato nel frattempo arrestato, veniva ritirata la cauzione di 5000 dollari. Lunedì 21 dopopranzo la salma dell'ucciso veniva trasportata, accompagnata da gran numero di scioperanti, alla stazione ferroviaria per essere spedita a Brooklyn dove risiede la famiglia.

A questa, agli amici e ai conoscenti gli scioperanti inviano da queste colonne le loro condoglianze, unitamente all'espressione di tutta la loro esecrazione per un regime sociale che rende l'uomo assassino del proprio simile e il fratello massacratore del proprio fratello.

* * *

In questi giorni fu tra noi Joseph J. Ettor, il recente liberato di Salem, il quale in un Comizio insistè sulla necessità di uno sciopero generale, visto che gli scioperanti, oltre che contro i padroni, devono pure combattere contro un altro loro nemico, la American Assassination of Labor, la quale fa di tutto per assassinare questo movimento inviando sul posto gli scabs.

L'idea speriamo che verrà accolta e lo sciopero generale proclamato. Ben venga dunque la grande battaglia, e al primo cenno, al primo appello tutti indistintamente abbandonino le fabbriche in segno di solidarietà con i tagliatori, la cui causa è pure la nostra. Se vi saranno traditori, siano trattati da tutti gli onesti come tali e siano combattuti come i nemici più acerrimi della causa del proletariato.

Uno per tutti, tutti per uno! Viva lo sciopero generale.

G. Carpinone.

Lo sciopero dei sarti a Brooklyn

Vi do notizia di un'altra scena a proposito dello sciopero dei sarti a Brooklyn.

Venerdì sera 11 corr. eransi riuniti a comizio tutti gli scioperanti del quartiere di Williamsburg. Il Comizio ebbe luogo nella sala del New Plaza Hall per decidere sull'attitudine da assumere verso la fattoria Kinniol & Co. ove sono impiegati più di 6000 sarti, i quali non vollero finora mettersi in isciopero e far causa comune con gli scioperanti delle altre fattorie. Nel comizio suddetto si decise quindi che il Sabato mattina gli scioperanti sarebbero andati in numero straordinario a costringere gli operai della Kinniol Co. a dichiarare lo sciopero. E infatti alle 6 del mattino più di 800 ragazze e 1500 uomini erano al loro posto di battaglia, persuadendo gli operai riluttanti di non andare a lavorare e compromettere così la causa di quelli che scioperano.

Le ragazze specialmente si comportarono in modo superiore ad ogni elogio, dimostrando tatto ed intelligenza quali nessuno s'avrebbe aspettato da povere creature come esse che del mondo non conobbero altro che la strada dalla baracca del [illegible] padre Sapone fino dove finora erano abituate ad andare a farsi sfruttare.

Malgrado che davanti la fattoria fossero stazionati due squadroni di poliziotti con due furgoni pronti a compiere l'infame bisogna di trascinare la gente in carcere, le ragazze fecero loro il motto: *Uno per tutti, tutti per* uno, e si dettero coraggiosamente al compito che s'erano imposte, trattenendo i sarti della ditta Kenniol dall'entrare in fabbrica, dimostrando che quando lo spirito della lotta ha pervaso le masse non v'è bisogno per queste di essere previamente organizzate per compiere il proprio dovere.

Sulle porte della fabbrica erano intanto comparsi i padroni ed i *foremen*, e gesticolavano come indemoniati e gridavano cercando alla loro volta di indurre i propri operai a non aggiungersi agli scioperanti. Questo tafferuglio durò tutta la giornata fino alle 4 p. m., senza risultare però in alcun atto di violenza propriamente detta. Alla sera si ebbero più di 400 nuovi inscritti all'Unione e si decise per il giorno dopo di proclamare lo sciopero. Nel caso che quelli che stanno ancora lavorando non saranno usciti, si tornerà all'assalto cercando di farli uscire a tutti i costi.

E' necessario agire così perchè da tre settimane dacchè nelle altre fabbriche è dichiarato lo sciopero, l'A. F. of L. non ha trovato tempo ancora per decidere se deve appoggiare o no gli scioperanti.

Ma se ha intenzione d'intervenire ora solo per tradirli e venderli ai padroni come ha fatto altre volte, è meglio che se ne stia lontana. Gli scioperanti, se saranno solidali fra loro, sapranno vincere la loro battaglia da sè.

A. Graffone.

Guerra al cristianesimo!

Noi abbiamo scritto che il trionfo del cristianesimo fu il più grande disastro della civiltà umana, la epidemia della demenza che ha invaso e devastato la terra.

Perciò non possiamo ammettere conciliazione qualsiasi fra la civiltà socialista e la follia cristiana, anzi crediamo che non sarà possibile emancipazione proletaria finchè perdura sulla folla analfabeta il dominio del prete.

E' assurdo affermare che il socialismo derivi dal cristianesimo e che il socialista e il cristiano possono marciare a braccetto verso il sole dell'avvenire. Per sostenere simile paradosso si invoca il cristianesimo primitivo e qualche tirata contro i ricchi che si legge nelle opere dei primi dottori della chiesa.

Si dimentica che il cristianesimo primitivo predicava la rinuncia a tutte le gioie della vita, il disprezzo per la donna e per l'amore, della scienza e dell'arte, la penitenza e la vita solitaria nella contemplazione di dio come ideale della vita. Le requisitorie contro i ricchi entravano nella predicazione cristiana non già come conseguenza di una critica del sistema sociale e l'aspirazione verso una società più equa, ma perchè la ricchezza e la proprietà costituivano una ragione di attaccamento alla vita.

Il cristiano era nichilista e leggendo gli scritti sgrammaticati dei poeti e degli scrittori dei primi secoli del cristianesimo sembra di trovarsi in pieno manicomio!

Solo delle folle ignoranti hanno potuto accettare le idee deliranti sul l'inferno, sul dio vendicatore e feroce, sulla fine del mondo, sul giudizio universale! Solo gli sfruttati e gli schiavi potevano trovare nelle loro sofferenze un conforto nell'abbracciare una fede che prometteva ai diseredati la felicità eterna! Una simile fede fa accettare qualunque sfruttamento, anzi fa desiderare l'infelicità e la sofferenza.

La conseguenza immediata del diffondersi del cristianesimo nella società romana fu l'invadenza fanatica del prete nella vita pubblica, la lotta fra le sette religiose, la esaltazione della verginità, il monacato e la diminuzione della popolazione, l'indebolimento dello spirito militare, la decadenza delle lettere e delle scienze. Così si è preparata la rovina della civiltà romana, aperto la frontiera ai barbari, consolidato il dominio della violenza brutale e la servitù universale.

Le religioni sono figlie dell'ignoranza e non sopravvivono a lungo alla madre; lo compresero i fanatici cristiani che arsero tutti i libri antichi in contraddizione con la bibbia.

Il cristianesimo è stata la religione più bestia e più feroce, nessun'altra religione è arrivata alla barbarie della Santa Inquisizione. Il Cristo dovrebbe essere considerato l'emblema dell'oscurantismo, il simbolo della ignoranza.

Io applaudisco la repubblica francese che l'ha bandito dalle scuole e dai tribunali; la municipalità di Alessandria che per la prima ha saputo iniziare nelle città italiane la guerra ai crocifissi.

Via questo lugubre arnese di una religione che ha fatto di dio una concezione mostruosa, un essere che crea gli uomini per il piacere di mandarli per tutta l'eternità all'inferno, riserbando il paradiso ai Tartufi, ai pazzi e alle canaglie del tricorno!

E. Renan.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Newark, N. J.

Dopo che nella nostra colonia, come del resto in tutte le colonie italiane degli Stati Uniti, il cafoniamo patriottardo, guerrafondaio e prominentesco ha finito di celebrare con le più grottesche e mal riuscite carnevalate l'avvenuta pace di Losanna, così magnificata dagli uni e strombazzata dagli altri quale vanto e gloria per la nostra analfabeta Italia, era doveroso che noi sovversivi, nemici di tutte le guerre di conquista, facessimo udire la nostra voce di protesta contro le asinerie e le menzogne buttate fuori in tale occasione dal prominentume cafonesco della nostra colonia.

A questo scopo abbiamo fatto venire domenica 12 corr. il nostro bravo compagno Cuneo di Brooklyn, il quale parlò nella Papera Hall davanti ad un discreto pubblico per circa un'ora, frequentemente interrotto da fragorosi applausi di approvazione.

E la conferenza infatti fu splendida quanto opportuna. Il nostro instancabile compagno attaccò vibratamente il governo di Giolitti, il papa e Gennariello, i quali, l'uno per i propri interessi e l'altro per la sua ambizione, mandarono il fiore della gioventù italiana, strappandola all'affetto di tante famiglie, a massacrare e farsi massacrare sulle aride sabbie desertiche della Libia.

Ma che dire della camorra prominentesca delle colonie italiane in America, di questi sfuggiti alle patrie galere, di questi branchi di disertori che riempiti qui con le truffe e gli inganni, esaltano grottescamente la patria che avevano fuggito e rinnegato, proclamandone la grandezza e la potenza di cui non avevano avuto mai un'idea finchè erano ancora di là dell'oceano e s'accorgevano di [illegible] solo all'avvicinarsi dei carabinieri?

Non voglio dilungarmi; basti sapere che il Cuneo [illegible] a posto e li [illegible] a sangue come si meritavano. Peccato solo che alla conferenza non vi [illegible] quell'[illegible] Francesco Brunelli, nei nostri manifestini specialmente invitato. Avrà temuto il patriottardo che la maschera gli fosse strappata e si guardò bene perciò di venire a mettere alla prova di un contraddittorio il suo patriottismo nutrito di dollari e di palanche.

Continui egli le sue concioni patriottiche nelle parate della prominentaglia, noi dal canto nostro seguiteremo il nostro lavoro utile e paziente di preparazione rivoluzionaria delle masse, e il giorno verrà in cui queste divenute coscie delle turlupinature di cui furono vittime, si sbarazzeranno d'un colpo di ogni sorta di parassiti e di camorristi coloniali.

P. Ciccotti.

Mark, Ill.

Per la ragione di essere stato scritto da Mark, firmato da "Un Minatore" e pubblicato su questo giornale, il signor Andrà da Spring Valley attribuisce a me uno scritto comparso nell'Era Nuova e mi rimprovera in modo tendenzioso e maligno di non aver avuto il coraggio di firmare col proprio nome quello scritto, non solo, ma di non aver fatto neppure il nome dell'individuo messo alla gogna per mezzo di esso.

Ebbene, senti signor Andrà: tu puoi pensarla come vuoi, ma gli altri possono pure pensarla come meglio credono. Colui che ha scritto ed inviato all'Era la corrispondenza che ti dà così ai nervi, perchè non avrebbe egli pensato ch'era forse meglio firmar e con un pseudonimo anzichè con il proprio nome, per evitare d'incappare nella forza vile e nel la prepotenza brutale di cui dispongono oggi i poliziotti borghesi e i burci socialisti? Tu lo sai bene quanto me come bisogna essere cauti e prudenti qualche volta. E se il "Minatore" è di questo avviso, quale colpa gli si può rimproverare se certe cose, pure essendo crude verità, bisogna alle volte limitarsi a dirle all'orecchio soltanto!

La tua meraviglia deve essere stata non poca nel vedere come tu sia venuto a ficcare il naso qua dentro, tu che, a quanto dici, hai saputo chi è questo "Minatore" e di chi parla. Me lo immagino anche come ti avrà dato ragione, convenendo che tu sei ben più coraggioso di lui e di me, giacchè a buttarsi dal campo anarchico già le quello [illegible]-alista è un salto che non tutti avrebbero il coraggio di fare, ed un coraggio da sbirro bisogna pure avere per rimproverare con quelle parole "un minatore" che, del resto e come può, cerca di mettere alla berlina un arnese dei capitalisti.

Io capisco, egli avrà mancato di rispetto alla tua unione e al tuo partito. Ma che perciò? Egli potrebbe ben chiedere rispondecti se non è forse il tuo socialismo tabaccone che insegna al popolo di affidare le sue forze nelle mani di un qualsiasi ciarlatano perchè paghi le quote a quel partito? Insegna forse qualche cosa di diverso questo socialismo se non a votare e a pagare le quote? E quel confessiere richiesto da uno quale era il dovere e il modo di comportarsi di un socialista verso la religione, non ha egli risposto che quella era una questione che non gli importava e che non bisognava guardare tanto per il sottile se nei nuovi inscritti al partito è rimasto ancora qualche pregiudizio religioso? L'importante, come vedi, è di pagare le quote.

E l'Unione di Mitchell, che è poi quella tua, che cosa fa di bello? Ai minatori non è permesso di muovere un passo senza il consenso e il beneplacito dei capi, pena dieci dollari di multa. Il "Minatore" non è poi così irragionevole se chiama bacchettona una tale unione, la tattica della quale si basa sull'*ormai cheola accordo tra padroni ed operai*. Dovrebbe dire di più, dovrebbe dire che non solo è bacchettona, ma non ha nemmeno ragione di esistere.

Tutto ciò, checchè si dica non contribuisce forse a che il popolo si faccia sempre più pecora perchè il lupo se la mangi?

Ma quel signore rimprovera pure il minatore perchè non fa quello che vorrebbe vedere fatto dagli altri. Ma rispondigli e digli, perdio, che intanto nei panni di quegli "altri" tu non ti sei ancora trovato per dimostrargli quello che saresti capace di fare. E domandagli perchè egli che ha sempre applaudito Angiolillo e Bresci, invece di imitarli fin che credeva nell'efficacia dei loro atti, si è devotamente e contritamente ritirato nella cappella socialista, dove le regole impongono di non desiderare nemmeno che gli atti imitino quegli atti.

Per conto mio gli chiederei ancora che cosa ne pensa di quell' "Uno che vede" e chi proprio appresso alla sua pisciata trova capitalità nel giornale di Chicago per sparlare degli anarchici di Lynn, Mass. Che sia anche costui senza coraggio o che abbia inventato una frottola?

E poichè dimostri di credere, o di avertene a male, che proprio io sia colui che sempre getta pietre in piccionaia, perchè solo ora te ne avvedi? Forse che quelle sassate erano gettate di giusta ragione? E allora perchè ti lagni?

L'Anarchico.

Westfield, N. J.

Son tutti della medesima razza questi maiali neri che si chiamano preti, e l'Italia non è una particolarità dell'invidiabile e felice italo regno.

Qui in Westfield, nella chiesa episcopale di San Paolo si commettevano e quando pare si medesimi atti turpi e bestiali che fecero famosi i cattolici convitti della madre patria. L'officiante naturalmente era il rev. Sidney Orem, un santissimo uomo che alle sue non meno santissime veglie di pervertito e di degenerato sessuale sottoponeva i fanciulli che l'ignoranza e la credulità dei parrocchiani affidavano alle sue cure e al suo cuore... di gatto.

Il fatto venne svelato alla propria madre da un bambino che quel bruto aveva fatto per ridurre agli estremi. E alla rivelazione fatta, che ormai è di pubblico dominio, tornarono a galla certe voci, già corse l'anno scorso, che la morte di un altro fanciullo avvenuta allora in circostanze molto misteriose e sospette, si deve pure alle pratiche oscene fatte subire da questo satiro sulle sue tenere ed indifese vittime.

Il reverendo porco non aspettò di essere arrestato e messo a confronto delle creature che l'accusa del più turpe ed infame dei delitti, ma prudentemente e senza far rumore fece le valigie e se la svignò prima che fosse troppo tardi. Qualche benevola e pia spia, qualcuna di quelle beghine che ad ogni colpo di tosse schiaccia devotamente fra i denti un cristo, l'avrà avvertito di soppiatto e consigliato di prendere il largo.

Ci vengono poi a dire che i preti protestanti son diversi da quelli cattolici!

Maiali, maiali sono tutti quanti!

Carmelo Brigulio.

COMUNICATI

Orange, N. J.

Il Circolo di Emancipazione Proletaria nell'ultima sua riunione nella sede sociale al 93 Cone St. deliberò di abbandonare col 1 Febbraio il locale da esso finora occupato e di radunarsi da ora in poi ogni martedì del mese nella casa del compagno Domenico Petronelli al 37 Grey St.

Con la deliberazione presa il Circolo sarà in grado di risparmiare dieci dollari mensili, i quali assieme ai contributi dei propri membri e il ricavato delle feste famigliari, le riffe, le commemorazioni, ecc., serviranno per la costituzione di un fondo di cassa, con il quale cercheremo di attuare il progetto di una casa del popolo di cui la colonia italiana di Orange ha così grande bisogno.

Il Circolo è ora già nel suo 14 o mese di vita e speriamo ch'esso continuerà a progredire e seminare in mezzo alle masse lavoratrici l'idea della ribellione finchè esse si saranno sbarazzate del pesante fardello dei parassiti sino che le classi capitaliste fanno loro pesare sulle spalle.

Il Circolo di Emancipazione Proletaria.

Seibytown, Ill.

Il 1 Febbraio a. c. alle ore 7 pom. nella Nelson Hall, angolo Adams e 7th St., Springfield, Ill., avrà luogo una grande festa da ballo con Banco di Beneficenza, Pesca ed al

...ri trattenimenti vari. A mezzanotte in punto sarà dato l'assalto alla *proprieta' privata*.

Il ricavato della festa andrà a beneficio delle vittime della ferocia borghese, Alessandro Aldamas ed altri che giacciono nelle bastide celle repubblicane in attesa del processo.

Alla festa interverranno parecchi oratori, i quali spiegheranno al pubblico intervenuto il significato delle attuali grandiose lotte operaie.

Chiunque ha un cuore che palpita al sentimento della solidarietà è cordialmente invitato a intervenire a questa festa assieme ai propri amici e alla propria famiglia.

Ingresso per uomini 25 cents. Donne e bambini gratis.

GLI INIZIATORI.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 26 Gennaio a. c. alle ore 2.30 p. m. avrà luogo al Fior di Mouš Hall, 63 Central Ave., Brooklyn, N. Y., un grande comizio di protesta pro carcerati di Little Falls, N. Y.

Parleranno N. Cuneo, L. Caminita ed altri.

CLUB AVANTI.

Per la famiglia Bresci

Chicago, Ill.

A scarico della mia responsabilità dichiaro di aver ricevuto dalla compagna Angiolina Algeri la somma di dollari otto, collettati come segue: $ 3 40 dal Circolo di Studi Sociali di Monongahela, Pa., e $ 4.60 raccolti da Spadafora a Dudlevy, Pa., somma questa che fu da me rimessa a Pasquale Legno in conto della pensione per le due orfane Bresci, e dal quale ebbi regolare ricevuta.

LUIGI FEDEL.

Leadville, Colo.

Spediti a Cesare Fornara con Money Order 285r95 in data 14 Gennaio 19.3, $ 20.85 così collettati: Giuseppe Dell'Eva, Costantino Taraby, John Travison, Mascani e Griff, ciasc. 1.00; August Swaty, Ilario Preti, Cristoforo Taraboy, Luigi Grieldi, Fabbiano Fellin, Fedele Seppi, F Graspan, Tommaso Rosman, P. Battistini, Giorgio Ferari, Enrico Giuliani, Giovanni Mardelli, Calisto Mardelli, Giuseppe Omanna, Giuseppe Scartezzini, Giuseppe Baldessari, Fret Toccinelli, ciasc. 0,50; Vincent Moles, Silvio Orgnien, Mario Avi, Giuseppe Moro, Giovanna Smit, Maria Poletti, Paul Maninoor, Candido Bott, Domenico Gregori, Augusto Valora, Giuseppe Bussetto, Giovanni Marini, Guglielmo Preti, Bartolo Baldessari, Ernesto Bott, Giuseppe Dalla Torre, Pietro Casagranda, Guido Zanini, Luigi Derigatti, Innocente Moggio, Giorgio Paschel, Ernesto Bonan, Michele Vender, Davide Echer, Luigi Colandro, Albino Bonan, Consolata Brana, Antonio Del Din, Paolo Gusk, Antonio Cembo, Lindo Martinelli, Rodolfo Babrigon, Rodolfo Giuliani, ciasc. 0,25; Giuseppe Plut 0 10; Totale $ 20 85.

Paterson, N. J.

F. Santucci 0 25;

Se siete in arretrato pagate l'abbonamento

Pro Alessandro Aldamas

SOMMA PRECEDENTE	$ 303 80
Paterson, N J : F. Santucci	0,50
Williamsburg, Colo.: L. Di Rienzo	0,50
Westfield, N. J.: C. Briguglio, P. Perry, S. Sirocchin, c as. 0,50; B. Di bella 0,25; L. Vella 0,30; G. Caresa D. Casale, Giov. Briguglio, G. Di bella, ciasc. 0,25;	2,15
TOTALE	$ 306 95

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N J.: B. Boero 0,50; John Costa 0,50;	1,00
Montreal, Can.: Giov. Zannini	0,75
Panama, Ill.: Natale Panicucci 1,00; Giov. Gori 1,00;	2,00
Cedar Point, Ill.: John Boldini 1,00; J. Muccianti 1,00;	2,00
Riverton, Ill.: N. Agatucci	1,00
Orange, N. J : Circ. di Emanc. Prolet.	1,00
Ottawa, Ill.: Val. Odiaio	2,00
Brooklyn, N Y.: Ang. Iacciano	0,25
Westfield, N J : Paolo Russo	1,00
Cleveland, Ohio.: A. D Benedetto 1,00 F. G. Triviscnno 1,00; Ugo Balzano 1,00;	3,00
California, Pa.: Maria Petri 1,00; Cinta Fedriga 1,00;	2.00
Kansas City, Mo.: C. Pellitteri	1,00
Taylorville, Ill.: B Cerasani 1,00. N. Carnevali 1,00;	2,00
Yohoghany, Pa : Bend House	1,25
Pawnee, Ill.: Enr. Cioni	1,00
Benwood, W Va.: Pi Colasanti	1,00
W. Hoboken, N J : G Resolen	1,00
Haileyville, Okla.: B Graglia	0,50
E. Boston, Mass : Gruppo Autonomo	1,00
Detroit, Mich.: Vinc. Candela	1,00
Philips, Okla.: Candido Caresia 1,00; Gio. Zanotelli 1,00;	2,00
Cobalt, Ont.: Gius. Filippi	1,00
Ybor City, Fla.: G. Pizzo 1,00; P Ficarotta 0,50; F. Di Bona 0,50; T. Micele 0,50; Antonino Ciaravello 0,25;	2,75
TOTALE	$ 30.50

VENDITA GIORNALI

Phila, Pa : H. Martin	0,11
New York, N : Sisto Canepa 0,31; Nino Capraro 0,10;	0,41
Passaic, N. J.: G. Marchioni	0,84
Pittsburg, Pa.: Malavasi & Randelli	1,12
Ybor City, Fla.: S. Martino	0,75
TOTALE	$ 3.12

SOTTOSCRIZIONI

Montreal, Can.: Giov. Zannini	0,25
Riverton, Ill : N. Agatucci	0,25
Taylorville, Ill.: B. Cerasani	0,50
Pawnee, Ill.: Enr. Cioni	0,50
Williamsburg, Colo.: L. Di Rienzo	0,50
Halleyville, Okla.: B. Graglia	0,50
TOTALE	$ 2 50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 97	
Corrispondenza	1.37	
Illuminazione	0.50	
Francobolli per circolari	2.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.69	
Amministrazione	10.00	40.13
Deficit No. precedente		$ 637.55
TOTALE		$ 677.68
ENTRATA: Abbonamenti	30 50	
Vendita giornali	3 12	
Sottoscrizione	2.50	36 12
Deficit		$ 641.56

Sottoscrizione

— PRO DIFESA —

F. Gallo e L. Caminita

SOMMA PRECEDENTE	$ 127.55
Paterson, N. J.: F. Santucci	0,25
TOTALE FINO AD OGGI	$ 127.80

Quel compagno del Massachusetts che ci chiede quando scade il suo abbonamento, è pregato di dirci il suo nome e la località se vuole che gli rispondiamo. Come possiamo indovinare chi ci scrive se la lettera non è firmata!

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuora.
Granville Ill. — Joe Berra, Box 29
P. Gustoro, Box 253, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 150 Davis St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, ciò perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Il socialismo e Mazzini.	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche.....Vol. I	40
Conferenze politiche....Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Goley Le prove del trasformismo.	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	2.75
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Viazzi La bellezza della vita	75
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Mantegazza Enciclopedia igienica	60
Fisiologia del piacere	60
Elementi d'igiene	60
Igiene della cucina. – Della casa.	30
Igiene del sangue. – Della pelle.	30
Igiene della bellezza. – Del movimento	30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
Gorki Vita errante	15
L'annunziatore della tempesta	15
I vagabondi	10
D'Annunzio Canti e novelle	75
Stecchetti Brandelli	1.00
D'Angelio I miei ricordi	60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Malato Luisa Michel	5
Viviani La guerra di Tripoli	25
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Renan La vita di Gesù	65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia	35
Valera La guerra è la guerra!	15
Hugo Napoleone il piccolo	15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Ibsen Gian Gabriele Borkman	25
Catilina	15
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Marsollean Qualcun guastò la festa	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Concordia Lo sciopero dei rientuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	25
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!	5
Mortara Amore e fede.	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	5

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovannitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere rivoluzionario	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Gelardi In memoria di P. Gori	10
Rapisardi La Palingenesi	60
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D. t. Pascal	70
La Guerra	70
Germinal	60
Germinal (illustrato)	1.00
La bestia umana	60
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Nanà	30
Teresa Raquin	45
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Il calvario	30
Mario Urso Un'anima	65
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	60
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	85
Manetty Sotto la tonaca	55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero	70
Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Nè dio nè anima	15
Gori Scienza e religione	5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Podrecca Il marito dell'anima	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo	15
Ferei L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Stasiota Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale	15
Belero Le due campane	50
Ravizza I miei ladruncoli	60
Lafargue Carità cristiana	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Borghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori Aspettando il sole	5
In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
La donna e la famiglia	5
Francisco Ferrer	5
Pensieri ribelli	5
Guerra alla guerra	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato Religione e patriottismo	5
L'attentato di Matteo Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
Tolstoi Allo Czar	5
La guerra e il servizio obbligatorio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaia La legislazione operaia	5
Rastignac Germinal!	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
Goldman Quel ch'io credo	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini	15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata)	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Bresci, formato grande	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
Ferrer, formato grande	30
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; L'ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Soledad; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Reclus, L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Cipriani, I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera.......2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912	20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	20

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
I martiri di Chicago	5
Galeana Difesa di F. Ferrer	5
Rygier Auto-Difesa	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, FEBRUARY 1, 1913 N. 235.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

Le prodezze della Repubblica!

E' sprofondata nel brago, nella melma, nel fango questa famosa repubblica delle striscie e delle stelle che al di là dell'Atlantico l'ingenuo repubblicanismo di pochi impenitenti sognatori s'ostina ancora a citare a modello. Nel brago e nella melma come non son discese ancora le altre repubbliche che deliziano il mondo, come non sono sprofondati ancora forse i regimi autocratici ed assoluti della Russia e della Turchia. Ma che dico?! In Turchia han trovato rifugio parecchi perseguitati politici d'Europa, senza essere molestati da quel governo, molti vi risiedono tuttora dedicandosi tranquillamante all'esercizio delle loro professioni e Salonicco stessa, per non citare altre città minori, è per metà popolata da genti spagnuole, ebrei per la maggior parte, sfuggiti alle persecuzioni religiose, della madre patria, la Spagna. Fare un confronto tra gli Stati Uniti e la Turchia è un vilipendere e oltraggiare quest'ultima, la quale, checchè ne dicano i furiosi e turcofobi nazionalisti della cafoneria nazionale italiana, non s'è mai dimostrata, almeno sotto questo riguardo, tanto servile al dispotismo monarchico europeo quanto le celebrate repubbliche democratiche della Svizzera e della Francia.

Ma la Repubblica americana li vince e li sorpassa tutti. Non passa un mese senza che l'opinione pubblica e l'agitazione nei comizi e nelle piazze sian chiamate a contendere ai famuli dello czar qualche vittima che questi bravi governanti yankee s'accingono, violando ogni tradizione storica e dovere di ospitalità, a consegnare alla forca e al capestro degli czar.

Ora stesso il caso Mylius tiene agitata l'opinione pubblica della nazione, quel Mylius cioè che non è un terrorista nè un anarchico e forse neppure un rivoluzionario nel senso come l'intendiamo noi, ma un borghese il cui ideale politico non va al di là della Repubblica, di una repubblica forse come questa degli Stati Uniti che egli vorrebbe istituire al posto della vecchia e medioevale monarchia inglese. Per far piacere a re Giorgio d'Inghilterra, l'omonimo di colui al quale gli americani di poco più di un secolo fa si sarebbero ritenuti in dovere di sputare sulla faccia, il governo attuale americano ordina la deportazione di Mylius sotto lo specioso pretesto ch'egli ha da essere considerato un delinquente volgare per aver denunciato ai fini della sua propaganda repubblicana il matrimonio segreto dello attuale re d'Inghilterra con una donna che non era di sangue reale, matrimonio disciolto dippoi quando la morte di Eduardo VII rese possibile la sua salita al trono imponendogli la necessità di sceglierai per compagna della sua vita un'altra donna di natali meno oscuri e plebei.

Mentre questo caso agita, e a giusta ragione, l'opinione pubblica della nazione, la degna Repubblica si rende colpevole di un altro atto di servilismo, a beneficio questa volta della "nazione vicina sua amica," vale a dire il barcollante governo di Madero nel Messico. Tutti i giornali hanno recato la notizia telegrafica dello arresto in Tampa, Florida, di due compagni nostri in seguito — così fu stampato — alla scoperta di un complotto laggiù per assassinare il presidente Madero.

Che cosa c'è di vero in tutto ciò? I giornali borghesi e capitalistici non dissero più una parola in proposito, e anche la notizia su riportata ha tutta l'aria di essere stata data alla stampa solo dopo che il trucco meditato non fu potuto condurre a termine e davanti all'insistenza solidale degli altri nostri compagni di Tampa i bagascioni venduti dell'autorità si son visti costretti a correre ai ripari e dare al loro atto di brigantaggio repubblicano una vernice di repubblicana legalità.

Il complotto anarchico, come al solito, non esiste che nella fantasia riscaldata delle autorità. O se complotto c'è, come sembra ormai accertato che vi sia, esso non è dalla parte degli anarchici, ma da quella delle autorità.

* * *

Ecco come si sono svolte le cose, stando al racconto che ne fanno i nostri compagni di laggiù in una lettera indirizzata al nostro giornale.

Figuratevi tre compagni nostri che dormono tranquillamente nella loro casa, sono verso le 6 del mattino violentemente svegliati, e mentre si dichiarano due di essi in arresto, si minaccia il terzo di non aprir bocca, di non muoversi. Olay e Salinas sono quindi trascinati fuori, fatti salire in una automobile e condotti via, nessuno sa dove. E' la ripetizione dei metodi del "Comitè de Ciudadanos," di quel Comitato di salute pubblica di scellerata memoria che nel 1901 sequestrò tredici operai e li affidò al capitano pirata di una goletta perchè li trasportasse su una plaga deserta delle coste del Honduras, e sbarcandoli là li abbandonasse alla loro sorte, a morir di fame o ad esser sbranati dalle fiere, l'una o l'altra, o tutte e due di queste cose insieme che sarebbero certamente avvenute senza il fortuito incontro di un indiano, il quale traverso infinite difficoltà e dopo una marcia di oltre 120 miglia li condusse al più vicino porto di Trujillo. Ma se le settimane passarono allora senza sapere dove avessero finito i tredici deportati dello sciopero di Tampa, non altrettanto doveva più succedere con i due sequestrati di oggi. Per parecchi giorni le autorità negarono di saperne qualche cosa, rimandando i nostri compagni inquirenti dall'uno all'altro rappresentante del governo, finchè questi stanchi di essere turlupinati e facendo la voce grossa poterono strappare ai manigoldi dell'autorità qualche ragione almeno verosimile dell'arresto di Olay e Salinas. Dapprima dissero ch'erano arrestati per vagabondaggio (nella propria casa e mentre dormivano?), poi per essere anarchici e per essere stati amici di Manuel Pardinas, il giustiziere di Canalejas, e infine perchè aiutavano a fomentare la rivoluzione in una nazione il cui governo è in rapporti di amicizia con quello degli Stati Uniti, vale a dire nel Messico.

Del preteso complotto, la cui notizia è stata comunicata alla stampa, non si disse una parola ai nostri compagni, nè all'avvocato che di essi si è assunto la difesa.

Ma ciò non di meno il complotto c'è ed è questo: Fin da quando nel Messico gli eroici peoni si sono levati in armi, prima contro Diaz e poi contro Madero, da Tampa i nostri compagni sono stati sempre fra i più generosi sostenitori di "Regeneracion" e della Giunta rivoluzionaria messicana di Los Angeles. Centinaia di dollari erano ogni mese raccolti nelle fabbriche di Tampa fra i sigarai spagnuoli, cubani, messicani e italiani ed inviati a Los Angeles per l'incremento della rivoluzione. Fra i più attivi nel raccogliere fondi si dimostrarono appunto questi due nostri compagni Olay e Salinas, contro i quali tuttavia non potevano essere invocate le famose leggi di violazione di neutralità, non potendosi affatto stabilire che vi sia relazione diretta tra essi e i rivoluzionari che operano nelle sierre del Messico. Ad istigazione del console messicano, che avrà naturalmente pagato per ciò, si decise allora per il complotto, sequestrando i nostri due compagni con lo scopo di spargere il terrore nella popolazione di Tampa che è in aperta simpatia con i rivoluzionari del Messico.

Ma il complotto... repubblicano è stato scoperto, grazie alla sagacia dei nostri compagni di laggiù, ed uno degli arrestati già rilasciato sotto cauzione, mentre per l'altro si fanno sforzi per impedire che sia estradato al governo del Messico.

La grande repubblica, nella sua libidine di servilità verso tutti i tiranni del mondo, non l'ha fatta franca questa volta e non la farà.

RADIVOJ.

E' FINITA LA GUERRA!

Intendiamo la guerra dell'Italia con la Turchia, chè in quanto a quella nei Balcani nessuno saprebbe ancora dire quali sorprese ci riserba l'avvenire.

E' finita dunque la guerra! La pace l'hanno stipulata nel famoso trattato di Losanna, dicendo che la Turchia, più ancora che l'Italia, aveva fretta di venire ad un accordo per avere le mani più libere nell'imminenza del conflitto per l'imbroglio balcanico.

Ma la pace l'Italia la concludeva con la Turchia, non con gli arabi su cui, per l'effetto stesso del trattato di Losanna, la Turchia ha cessato di avere, teoricamente almeno, qualsiasi dominio o influenza politica.

E come è finita questa guerra lo dimostrano ora i dispacci dalla Libia, secondo i quali nella Tripolitania e nella Cirenaica non solo sono da conquistare ancora tutti gl'immensi territori che si estendono al di là di qualche scarso chilometro dalla costa nello HINTERLAND desertico ma bisogna contendere con la forza delle armi anche il possesso delle poche miglia di spiaggia che contro le tribù arabe difesero finora i potenti cannoni delle navi da guerra italiane.

E' finita la guerra! E i dispacci annunciano sempre più frequenti ed audaci le scorrerie delle bande armate arabe, nei pressi di Derna, Bengasi ed altre città minori situate al mare, minacciando di farsi vedere un di questi giorni fin sotto le mura della stessa città di Tripoli.

E' finita la guerra! E il governo di Roma appresta la spedizione di un corpo di 10.000 uomini per ridurre al dovere le poche BANDE DI PREDONI (così li chiama l'Italia ufficiale i patriotti ch'essa s'illude di aver spogliati delle loro terre) e imporre agli arabi il rispetto del trattato di Losanna che gli arabi non hanno affatto, essi, firmato, nè son stati mai richiesti di firmare.

E' finita la guerra!

E nei circoli governativi d'Italia si sta proprio ora nelle più grandi apprensioni in seguito al ritorno dei Giovani Turchi al potere, i quali furono inesorabili al tempo della guerra libica e non avrebbero mai consentito a firmare il famoso trattato se all'epoca delle trattative non si fosse sostituito al governo di Costantinopoli il vecchio partito reazionario e conservatore.

Ah, è finita la guerra!

Menzogna oscena quant'altra mai; vile come quella di quindici mesi fa, secondo cui gli arabi attendevano a braccia aperte i liberatori italiani per sottrarsi al giogo e alla tirannide turca!

Come li attendessero lo dimostrarono a Sciara-Sciat, e da allora in poi in tutte le oasi dove i soldatini italiani non osano penetrare per paura di una accoglienza troppo calorosa.

Ah sì, è finita la guerra! Ma intanto laggiù si continua a fare alle fucilate e alla notte non si dorme per paura di sorprese.

Si è ingannato il popolo d'Italia, sapendo d'ingannarlo, quando gli si disse che si trattava solo di una PASSEGGIATA MILITARE e che la conquista si sarebbe compiuta con la distribuzione gratuita di qualche sacco di ceci agli arabi affamati.

Cara la mia passeggiata se da essa i poveri figli di mamma non erano sicuri di tornare più; se anzi molti, parecchie migliaia di essi, son rimasti laggiù con la bocca e gli occhi nella sabbia, stesi bocconi, e con i corvi martellando col becco aguzzo una maledetta musica funerea sui loro poveri cranii fracassati.

Nè oggi, nè domani, nè da qui a dieci, nè da qui a venti anni questa guerra funesta sarà finita. Essa è una guerra fra oppressi e oppressori e non può finire che con la scomparsa completa degli uni o degli altri combattenti. Lo sperimentarono i francesi in Algeria e a Tunisi, gli spagnuoli al Marrocco, lo continuano a sperimentare tutte le nazioni europee che per avidità di guadagni, di sete d'ambizione, di gloria, di [illegible] invadono altre terre per sfruttarle e dominarle.

E voi proletari italiani, con la cui pelle e sangue si pagano le spese di queste orribili carneficine, dovete persuadervi che nessuna guerra di conquista è giusta. Sia fatta in nome di Cristo o del re, in nome della croce o della cassaforte, essa è ugualmente una impresa perversa e sciagurata, e che l'onore e la gloria non sono altro che nomi diversi per mascherare la rapina e il delitto.

Una sola è la guerra per la quale devono infiammarsi i vostri cuori: la guerra agli oppressori, ai tiranni, agli sfruttatori tutti. Con la distruzione di tutti costoro, cesseranno le carneficine e la maggior parte, se non tutti addirittura, dei delitti che da secoli immemorabile funestano l'umana società.

A questa guerra di redenzione preparatevi, o proletari italiani e del mondo intero, e le madri non piangeranno allora più i loro figli morti con un pugno di sabbia in bocca, le spose non si vedranno strappare dalle braccia i loro amanti, e i bimbi avranno tutte le sere accanto a sè, colui al quale, saltando sulle ginocchia, potranno rivolgere sorridenti di gioia e di felicità il dolce nome di padre!

Guerra alla guerra dunque, e abbasso chi la semina spargendo l'orrore e la morte nel mondo.

L'odio contro gli anarchici

I borghesi odiano l'anarchismo perchè pur non comprendendolo come dottrina sociale aperta a tutti i progressi, intuiscono benissimo che la sua attuazione come regime di convivenza sociale, implica lo sfacelo e la fine della loro potenza, del loro regno. Ma la maggior parte dei proletari odiano l'anarchismo poichè ignorano completamente quali siano i suoi fini, non conoscendo a suo riguardo che tutte le leggende sciocche quanto bugiarde che i borghesi, a scopo di difesa propria, per mantenere la propria potenza, vanno sull'anarchismo e gli anarchici tessendo, falsando propositamente la verità.

Per spargere queste fosche quanto bugiarde leggende sugli anarchici i borghesi dispongono di grandi mezzi. Le religioni li assecondano nell'opera infame; le scuole pubbliche con l'inoculazione del virus di tutti i pregiudizi patriottici e di quelli cosidetti civili non meno perniciosi sono un potente mezzo per creare un ambiente ostile a qualsiasi idealità che pur tenta a migliorare le condizioni morali e materiali delle masse produttrici; lo Stato con tutti i suoi mezzi repressivi dalle polizie ai tribunali, difende e impone, con delle illusioni morali una *sedicente onestà* ch'è causa delle tribolazioni della maggioranza degli uomini.

Noi vediamo, p. es., che il presente regime si regge non come direbbe Rousseau sul patto sociale, ma sulla frode e la violenza. La legge più che reprimere le trasgressioni agli ordini stabiliti, colpisce la sciocchezza dei trasgressori. Il ladro che l'ha fatta franca in barba al codice può contare su la protezione del codice stesso e della forza pubblica per difendere il frutto dei suoi ladrocini, contro gli [illegible] e i derubati della società. Di questi fatti tutti ne conosciamo parecchi, ma la maggior parte piuttosto che d'insorgere contro il stato ma [illegible] che li permette, trovano scioccamente più comodo clamare contro la perfidia degli anarchici che queste anormalità [illegible] per convincere i loro simili della necessità di un rinnovamento della società in cui il furto, la frode e la violenza non sarebbero più possibili.

La generalità degli uomini si stupisce quando legge nei trattati di storia antica che il legislatore Licurgo incoraggiava il furto ma puniva i ladri sciocchi che si facevano prendere con la mano nel sacco. Io credo che tutti noi non siamo rimasti di stucco nell'udire di quel giovanetto spartano che aveva nascosto una volpe in seno e che per non farsi scoprire si lasciò senza mandare un grido lacerare il petto!

Eppure la morale di Licurgo è la massima gloria del [illegible] presente. Il volgo — dopo le leggi — s'inchina a quelli che la sanno far franca.

Ma gli anarchici restano pur sempre dei cattivi soggetti. E che cattivi soggetti! Proclamano alto e forte la necessità per il popolo di agire in legittima difesa contro la tirannide,

L'ERA N[illegible]OVA
A Newspaper devoted [illegible] the Interests and Welfare of the Working Class.
Pu[illegible] weekly
by L'Era Nuo[illegible] Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0 75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

contro i dissanguatori, contro la violenza organizzata, chiamata eufemisticamente società, dei ricchi.

Gli arsenali dove si fabbricano armi ed esplosivi; i cantieri dove si costruiscono navi da guerra; le caserme dove aspettano l'ora della strage cittadina o della guerra gli eserciti di armati, è tutta violenza borghese organizzata e non violenza anarchica.

V'è ben da ridere sulla faccia di quei buoni e bravi borghesi che hanno nei libri di testo delle scuole fatto scrivere con sommo onore e gloria le gesta di tutti i banditi coronati, di tutti i Napoleoni che hanno fatto perire di fuoco e di ferro milioni di creature umane, che poi si scagliano con felino candore contro gli anarchici nemici della patria, di Dio, e apostoli della violenza.

Intanto son essi che proclamano che la legge, che difende i loro iniqui privilegi e sanziona la schiavitù dei lavoratori, si difende a fucilate. Sono essi, i buoni i pacifici borghesi, che non muovono la ladra mano senza l'appoggio di schiere di sgherrani armati, che uccidono con onore e encomi solenni i proletari affamati. Sono essi, i miti moralisti borghesi, che *incivilliscono* i selvaggi a cannonate, per vendere a prezzo d'usura i loro oppi avvelenatori, i loro alcools, i loro prodotti più o meno fradici.

Ma gl'iniqui, i violenti restano sempre gli anarchici. E gli anarchici se lo meritano; essi — i delinquenti — hanno l'ardire di proclamare che gli operai ed i contadini hanno diritto, essi che tutto producono, di mangiare secondo il loro appetito, di andare vestiti decentemente, di essere bene alloggiati, di aver diritto all'istruzione ed a soddisfazioni più elevate che quelle di brontolar preci ad un Dio ipotetico nelle chiese, di applaudire i soldati in marcia, di votare docilmente per iscegliersi dei padroni, e di battere, nelle grandi occasioni, le mani ai loro sfruttatori e tiranni.

Oh, è veramente un grande delitto quello di lavorare per un miglior avvenire per tutti i dissanguati e oppressi di questa terra! Chi merita la felicità sono soltanto gli sfruttatori del lavoro e della buona fede pubblica. Per essi è l'arte, per essi la scienza, per essi tutte le delizie della terra, per essi ricchezze ed onori.

Per la plebaglia che suda e lavora c'è la schiavitù della fabbrica, tutti i lavori schiavi, le chiese ed i postriboli.

Gli anarchici non vogliono sottomettersi a questa morale ed i buoni e bravi borghesi hanno ragione di perseguitarli a morte, e non meno ragione hanno gli operai di odiarli e di prestar man forte ai loro persecutori, perchè questi pazzi di anarchici sono tanto cattivi da lottare per distruggere il regno dello sfruttamento e della violenza, e distrutto questo regime i lavoratori non sarebbero più oppressi e affamati....

ANNA DE' GIGLI.

Quei compagni che per [illegible] fare il proprio dovere, tardano a mettersi in regola con il loro abbonamento, diano uno sguardo al Deficit e pensino ch'esso sarebbe salito mai [illegible] alle stelle la loro trascuratezza e la loro [illegible] negligenza. Ad ogni male c'e' un rimedio pure. Facciano ora un piccolo sforzo di volonta' e dimostrino che la propaganda e l'Idea stanno loro a cuore piu' di quanto l'apparente loro apatia potrebbe far supporre.

ALESSANDRO ALDAMAS

Alla Vigilia di un infame processo

Sono in carcere perche' fui leale verso la mia classe. Un'offesa ad uno e' un'offesa a tutti.

Alessandro Aldamas è nelle carceri di Brooklyn, N. Y., dal 9 Luglio 1919. Il Grand Jury ha formulato contro di lui non meno di sei capi d'accusa, quattro dei quali d'aggressione in primo grado, come previsto dal Codice Penale dello Stato di New York, il quale commina in caso di colpabilità una pena di dieci anni di penitenziario per ognuno di tali capi d'accusa, rendendo possibile una condanna di quaranta anni di carcere per Aldamas. Gli altri due capi d'accusa lo imputano del delitto di illecito porto d'armi.

Alessandro Aldamas è uno dei tanti che furono arrestati durante lo sciopero dei fuochisti marittimi e degli scaricatori del porto di New York e Brooklyn la scorsa primavera. Al momento dell'arresto egli era in quella città meno di settantadue ore. Fu aggredito, come abbiamo narrato più volte, dai manigoldi assoldati dal Trust delle Compagnie di Navigazione, il quale controlla gli interessi marittimi sull'Oceano Atlantico, e picchiato ferocemente solo per essere stato fedele e leale verso la sua classe. Quando fu portato in Corte egli era così contuso e sanguinante ed aveva la mente così stordita che perfino il giudice si rifiutò di permettere che fosse sottoposto ad un interrogatorio ed ordinò che gli venissero anzitutto prestate le cure mediche prima di iniziare qualunque procedimento legale contro di lui

Quest'uomo non deve essere abbandonato e disertato dalla classe operaia tutta quanta. Nel 1887 Parsons, Spies ed altri generosi campioni del proletariato furono lasciati salire il patibolo perchè il movimento operaio americano non comprese allora quegli uomini e non si curò della loro sorte. Nel 1907 la classe operaia risvegliatasi ad una più grande e chiara coscienza di sè, salvò dalla forca e dalla galera Moyer, Haywood e Pettibone. Nel 1912 ancora la classe operaia fece risolutamente sentire la sua voce di protesta ed aprì le porte del carcere ad Ettor, Giovannitti e Caruso.

Nel 1913 un proletariato sveglio, risoluto e fiducioso di sè deve ridare la libertà ad Alessandro Aldamas.

Il delitto di costui è il delitto che qualunque proletario fedele ai suoi ideali commetterebbe in eguali circostanze se vuole essere coerente con gli ideali che ha abbracciato. Oggi è Aldamas, domani potreste essere voi. L'inerzia in questo caso sarebbe delitto. Se Aldamas è dichiarato colpevole di quanto nei suddetti sei capi d'accusa gli s'imputa egli può essere condannato al penitenziario per un periodo di tempo che equivale al resto della sua vita. La sua voce sarà soffocata e i migliori anni della sua giovane vita saranno gettati.

Voi dovete fare per Aldamas ciò che faceste già per Moyer, Haywood e Pettibone: ciò che faceste pure per Ettor, Giovannitti e Caruso. Comitati di agitazione devono essere organizzati in tutte le città. Grandi comizi di protesta bisogna che siano convocati dappertutto. Il nome di Aldamas bisogna che sia reso noto, e così pure il carattere del suo delitto, i perchè e le ragioni di esso bisogna che siano stampate. Quando il processo sarà iniziato le proteste devono essere così grandi ed energiche che il giudice, il procuratore di Stato e la giuria abbiano a sentire che essi stessi sono sotto processo dinnanzi alla opinione pubblica di tutta la nazione. La pubblicità deve essere così estesa che non abbiano ad osare di citare le false testimonianze che altrimenti sarebbero citate.

Per far tutto ciò si richiede preparazione ed organizzazione

Dalla tetra cella della Queens County Jail Aldamas manda a voi il suo messaggio: "Un'offesa ad uno è un'offesa a tutti," — e la domanda ch'egli vi rivolge è questa: Comprendete ciò ch'egli intende con ciò? La vostra risposta dev'essere resa apparente dai vostri atti.

Il Comitato di Difesa riceverà tutte le comunicazioni e darà tutte le informazioni necessarie per l'organizzazione di Comitati di agitazione. Tutte le richieste per tali informazioni e le rimesse si dirigano all'indirizzo segnato qui in calce.

Vostri per il proletariato organizzato

Aldamas Defense Committee
HARRY KELLY, Secr.

Comunicazioni e rimesse s'indirizzino a Jaime Vidal, (Secretary, Marine Firemen's Union) Treasurer, 230 West St., New York City.

L'agitazione deve essere fatta immediatamente. Ogni ritardo potrebbe essere fatale.

I giornali operai sono pregati di riprodurre la presente e di aprire liste di sottoscrizione.

Il Comitato di Difesa si riunisce tutti i Giovedì alle ore 8 pom. al Labor Temple, 84th St. fra la 2 e 3 Ave.

Le organizzazioni operaie sono invitate di mandare i loro delegati.

Quelli che pagan per tutti

Se credete ch'io vi voglia parlare di banchieri voi v'ingannate. Quelli che pagan per tutti non s'occupano di finanza, anzi sono i capitali nemici dei milionari borsaiuoli che giuocano a colpo sicuro sulla fame della nazione. Questi uomini non hanno soldi e quando pagano, pagano col sacrificio della loro vita.

La società non fa un passo avanti senza che le porte degli ergastoli si richiudino dietro diecine e centinaia di questi uomini, senza che la proscrizione li colpisca, senza che alle forche non penzolino i migliori di essi.

Non riconoscon privilegi, negano la legge, disprezzano l'autorità e odiano la schiavitù, sono dei ribelli, degli anarchici.

Gli sciocchi credono che questi uomini vogliono spartirsi le ricchezze degli altri e la terra in tante fette, come si fa di un cocomero, per poi scialarsela senza far niente. I furbi li dipingono quali degli assetati di sangue, nemici dell'ordine, della pace, della famiglia e di Dio.

* * *

Gli anarchici non vogliono spartire nulla e tanto meno vogliono dividersi la terra in tante fette. Anzi vogliono tutto l'opposto.

Le ricchezze se le sono già spartite gli sfruttatori del lavoro umano; e sono pure essi che si son divisa la terra in tante fette dichiarandosene, mentre non la lavorano, gli unici e leggittimi proprietari.

Gli anarchici non sono degli assetati di sangue e lo prova il fatto che essi sono contro la guerra mentre che quelli che li accusan di esser tali vogliono la guerra ed applaudono e onorano i guerrieri.

Gli anarchici non sono nemici dell'ordine, anzi essi vanno in esilio, in galera e sulla forca perchè lottano contro il disordine sociale sanzionato dalle leggi dei ricchi.

Gli anarchici non sono nemici della pace nè della famiglia: essi vogliono distruggere la miseria distruggendo il privilegio economico che assicura tutti i godimenti agli oziosi e condanna i lavoratori a tutte le privazioni. Infatti come si potrebbe dire che nell'attuale società regna la pace quando il popolo derubato e affamato è mantenuto schiavo da dei corpi d'armata! Il regno della pace non può esser che quello in cui a tutte le creature umane è assicurata la loro parte nel patrimonio comune costituito dalle sorgenti di ricchezza sparse sulla terra, e dal lavoro di tutte le comunità umane. I padroni del mondo fan costruire ergastoli, fanno innalzar forche per impedire l'avvento di un tal regime di pace sulla terra. Gli anarchici sono odiati e perseguitati quali bestie feroci perchè vogliono che per tutte le creature umane la pace scaturisca dal godimento del frutto delle loro fatiche.

Gli anarchici non odiano la famiglia; vogliono semplicemente distruggere la prostituzione. Vogliono togliere l'amore dalle strettoie dello interesse.

Vediamo un pò chi sono i veri nemici della famiglia. Chi mantiene l'alta prostituzione? I fucinatori di leggi? Le bagascie imbrillantate, che vivono nello splendore, che divorano le ricchezze, son le bestie da piacere di tutti gli alti personaggi del Censo, del governo, degli affaristi, dell'industrialismo. La famiglia, per tutti questi uomini dabbene è un'arma di difesa dei loro privilegi. Il matrimonio nelle alte sfere è generalmente un doppio affare: rinsalda il patrimonio e ne assicura il possesso privato a pochi privilegiati. E' facile a comprendersi; se non vi fossero quelli che nascon ricchi vi potrebbero essere quelli che nascon poveri?

E la bassa prostituzione perchè c'è? Per dare uno sfogo alla sessualità dei pezzenti. La misera prostituta è una preda che la società dei ricchi getta al miserabile che ha condannato a vivere senz'amore.

Ma gli anarchici son nemici di Dio.

Sissignori; è vero.

Ma di qual Dio?

Del Dio che ci dipingono i preti; del Dio che benedice le armi dei guerrieri; che manda i terremoti per distruggere le città e trucidare migliaia di uomini; del Dio che manda la peste, le carestie; che fa piovere fuoco, inaridisce le sorgenti e dissecca i fiumi per far perire gli uomini che tanto ama per soddisfare i suoi capricci di despota criminale.

Di questo Dio dei preti gli anarchici sono dei nemici irreconciliabili. Un simile mostro sterminatore, sempre assetato di preghiere, di gemiti, di sangue di chi potrebbe esser l'amico, se non dei furbi che lo agitano, quale uno spauracchio, per sfruttare i lavoratori creduloni!

Ecco perchè gli anarchici sono odiati e perseguitati dal governo dei ricchi; e perchè i ricchi si adoperano con tutte le forze, mentendo e calunniando, acciocchè gli anarchici siano odiati anche dai lavoratori.

Ma gli anarchici non si scoraggiano, sotto tutte le bufere degli odii interessati e codardi essi rialzano la testa e lanciano la sfida al mondo dei ladri e degli oppressori, certi che non sempre la vittoria arriderà ai delinquenti, e agli oscurantisti.

* * *

Ed è perciò che gli anarchici pagan per tutti.

Contro le guerre — immani macelli umani di figli del popolo, — imposte dagli affaristi per accrescere le loro ricchezze, gli anarchici protestano — e non soltanto a parole — e la borghesia li perseguita e l'imprigiona.

Contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo gli anarchici protestano incessantemente e la borghesia li colpisce con le sue scellerate leggi di eccezione.

Però contro gli anarchici la [illegible] dei governi liberticidi sulla persone; in tutte le rivolte contro il cannibalismo dei ricchi e dei potenti gli anarchici sono in prima fila a combattere.

E quando dopo la battaglia le masse lavoratrici hanno ottenuto qualche beneficio, gli anarchici — sempre gettati fuori dagli armistizi e dalla pace — pagano nelle galere o in esilio, dimenticati da tutti, la colpa di aver lottato per la causa degli oppressi.

Questi dimenticati dal proletariato; questi combattenti odiati dalla libertà e della giustizia sociale sono la forza del progresso.

Odiateli pure, imprigionateli, impiccateli questi combattenti nemici della legge, del privilegio e di Dio: sono essi che scavan la fossa a tutti i cannibali umani.

E morranno i cannibali.

Oh se morranno!

MASTR'ANTONIO.

Perche' si sappia

Una dichiarazione che dobbiamo ai compagni è questa: col 31 Dicembre u. s. ALFREDO CONSIGLIO che dietro raccomandazione del Gruppo "Pensiero ed Azione-Era Nuova" di New York era stato assunto a titolo di prova quale possibile redattore del nostro giornale, non ha da quella data più nulla a che fare con noi.

Egli ha tradito la fiducia che in lui abbiamo riposta, truffando la nostra amministrazione di parecchi dollari per abbonamenti e sottoscrizioni, e la Libreria dell'importo di certi opuscoli che i compagni di Filadelfia gli avevano versato, e non si è da quella data più fatto vedere da noi per rendere conto del suo operato.

Riteniamo doverosa questa dichiarazione, di cui amici ed avversari (gli avversari specialmente) sono pregati di tenere il dovuto conto, visto che il Consiglio, dopo aver così ignobilmente truffato noi, s'è questa settimana reso complice anche di un tradimento consumato a danno delle sartine scioperanti di New York.

Al Gruppo di New York poi raccomandiamo di non affrettarsi tanto un'altra volta a raccomandare a posti delicati individui ch'essi conoscono poco o male, o conoscendoli pensano, come purtroppo qualche volta avviene, che se certi difetti si possa chiu-

1913 n. 235

dere un occhio o magari tutti e due. Se una qualità è essenzialmente indispensabile nell'individuo che si dice o vuol essere veramente anarchico, questa qualità è l'onestà e la buona fede. Nè l'intelligenza, nè l'erudizione, nè il coraggio più leonino saprebbero mai supplire alla mancanza di essa.

L'Era Nuova.

Un'infamia giudiziaria in Spagna

La denuncia al popolo civile d'Europa il giornale belga Le Peuple di Bruxelles, in uno sforzo d'interessare i medici belgi perchè in nome della solidarietà scientifica e professionale che li unisce, essi levino la loro voce di protesta energica in favore di un loro collega, il Dr. Queralto, vittima dell'infamia suddetta per aver denunciato un atto d'inaudita crudeltà, suggerito dal fanatismo religioso, commesso ai danni di un nostro compagno spagnuolo ammalato di tubercolosi.

Un processo — scrive il giornale belga suddetto — che dimostra quanto l'asservimento della magistratura al clericalismo mette in pericolo la libertà ed i mezzi d'esistenza degli uomini dal pensiero libero, ha or ora avuto il suo epilogo in Spagna.

Vi è laggiù un'associazione di carattere religioso denominata il "Patronato della lotta contro la tubercolosi in Catalogna."

Orbene, tempo fa, in occasione delle cure prestate ad un giovane tubercolotico, per curargli una sua affezione polmonare, un medico del suddetto patronato giudicò opportuno di procedere, senza alcuna ragione medicale conosciuta, alla cancellazione dell'iscrizione "Viva l'anarchia" che il disgraziato s'era fatto tatuare sul braccio.

Il bollettino del patronato si congratulò con il medico che aveva arbitrariamente eseguito quella dolorosa e crudele per quanto inutile operazione, dicendo che il medico aveva così dato prova di preoccuparsi altrettanto della salute dell'anima quanto di quella dei corpi dei disgraziati affidati alle sue cure. A tale lettura, un medico, il dottor Queraldo, che è una personalità eminente della Facoltà medica di Barcellona, s'indignò e pubblicò che l'operazione praticata era nociva per l'ammalato, senza interesse scientifico ed inumana.

Nel corso d'una polemica che ne seguì, il Dr. Queraldo aggiunse ancora che i medici del padronato che approvavano simili procedimenti meritavano di essere inviati al bagno. Da ciò due processi per ingiurie contro l'autore di tali critiche.

Queralto è stato condannato a due anni e quattro mesi di esilio a 25 chilometri da Barcellona.

Il tribunale supre[illegible] ha confermato una delle due sent[illegible]ze che è sul punto di essere messa in esecuzione.

Nella cassazione dell'altra il medico querelante ha chiesto che la pena contro Queralto sia elevata a 16 anni d'esilio.

Quest'affare ha provocato numerosi comizi di protesta in favore di Queralto, il quale è molto popolare. Circa 300 società politiche, scientifiche ed operaie hanno finora aderito al movimento di protesta.

La vigilia di Natale, le autorità hanno proibito un grande comizio, con il pretesto che c'era troppa gente per le strade della città alla vigilia di una grande festa!

Infamia militarista in Italia

Antonio Moroni, tipografo di Milano, doveva lo scorso Settembre presentarsi per fare il soldato. Invece preferì disertare, non andandogli affatto a genio la prospettiva di essere mandato in Africa ad uccidere chi non gli aveva mai fatto alcun male, ed essere ucciso dando così occasione ai nazionalisti di annoverarlo fra gli eroi.

A guerra finita fece ritorno in Italia e fu destinato per alcune settimane a prestar servizio alla Caserma Lamarmora in Milano. Si stava contro di lui istruendo il processo per diserzione semplice, ma essendo un reato lieve lo si lasciava tranquillo, con tutti i diritti degli altri soldati, tanto che poteva trovarsi con gli amici e i compagni tutti i giorni nelle ore che non era costretto a dedicare al suo servizio.

Un bel giorno però lo traducono a Napoli e lo imprigionano senza nemmeno fargli sapere il perchè di questo improvviso cambiamento di trattamento. E per di più le canaglie gallonate gli sono da allora in poi sempre addosso con prediche morali e minaccie d'ogni genere se non si sottomette.

A che cosa poi vogliono che si sottometta nessuno lo sa. Certe interrogazioni che il generale Masi gli ha rivolte, come quella con quali intenzioni egli sia venuto nell'esercito, potrebbero dare la chiave dell'enigma.

Intanto un fatto è certo ed è che il Moroni da oltre un mese si trova rinchiuso in una cella in attesa che siano condotte a buon porto le macchinazioni che autorità militari e polizia stanno perpetrando contro di lui e gli altri antimilitaristi sui quali la patria incomincia ad accorgersi di non poter fare soverchio assegnamento.

Una viva ed intensa agitazione si impone al proletariato d'Italia per strappare questa e le altre ancor numerose vittime alla ferocia militare e governativa. La guerra li ha ringalluzziti questi fanatici spargitori di sangue, ma ora ch'essa è finita spetta al proletariato di gettare molta, ma molta acqua fredda che non ha gettato prima, sui loro orgogli e i loro entusiasmi di prepotenza e di delitto.

I fatti del giorno

RUSSIA. — Telegrammi da Pietroburgo annunciano che l'Accademia delle Scienze ha conferito il famoso premio Achmatow a Lukaschewitch, un noto rivoluzionario e terrorista russo, da poco uscito dalle carceri, alle quali era stato condannato quale complice nell'attentato che risultò nell'uccisione dello czar Alessandro III. Il premio gli è stato conferito per un suo magistrale lavoro sulla vita inorganica della terra.

Dal che si vede che in Russia la scienza non è così completamente asservita all'autocrazia come lo è in quest'America libera e civile, dove non di rado assistiamo al fattaccio che a qualche professore di università si toglie la cattedra e per conseguenza anche il pane per il delitto di non credere in dio.

Ma la Russia non è l'America, quantunque sotto altri rapporti questa abbia del russo assai più che la Russia stessa.

* * *

ITALIA. — Quando la fame bussa alla porta e vi entra, bisogna uscire dalla casa e stendere la mano dove si può per sfamarsi.

A Mondragone, vicino Gaeta, i contadini stanchi di stringere la cintola uscirono infatti dalle misere capanne invadendo le terre dei loro signori e padroni e impadronendosi di tutto quanto capitò loro sotto mano. I borghesi strillarono e fuggirono, invocando l'invio sul luogo della truppa, la quale, manco a dirlo, essendo i contadini armati soltanto di bastoni, ebbe facilmente ragione degli espropriatori, disperdendoli.

Accadrà sempre così, finchè la troppa buona fede i contadini non si armeranno di qualche cosa altro che non di semplici bastoni.

* * *

SPAGNA. — Il conte Alvaro di Romanones s'è ficcato in testa di voler salvare dal capitombolo la monarchia spagnuola.

Chi sa se vi riuscirà.

Intanto ha preparato il suo programma, per iniziare il quale non attende più che la firma e l'approvazione di Alfonsuccio. Ma è sempre il gesuita sotto la maschera del liberale! Le riforme contemplate riguardano la questione delle religioni, i matrimoni, il Senato, l'esercito e la pena di morte di cui si proporrebbe l'abolizione.

E sia. Ma Ferrer ha ancora il suo conto da aggiustare con la monarchia. Il guanto di sfida da essa allora lanciato a tutto il mondo civile non è stato ancora raccolto. Bisogna quindi procedere per ordine, e saldare la partita vecchia prima di aprirne una nuova.

E quella partita sarà saldata. Non c'è modo che lo possano impedire.

* * *

TURCHIA. — Quando un figlio del popolo abbatte una testa di re o di ministro, vendicando con il suo atto tutta una serie ininterrotta di miserie umane, il coro dei biadaiuoli grida unanime all'assassino. L'altro giorno Enver Bey, un gallonato, freddò con una rivoltellata Nazim Pascià, l'ex-ministro della guerra turco, ed ecco ch'egli è riguardato come un eroe.

La stampa borghese è tutta concorde nell'ammettere che Enver Bey sia stato l'assassino, ed è concorde pure per questo fatto nell'innalzarlo e ritenerlo quasi come un Napoleone.

Ma buffoni che siete! Gli atti individuali o si ammettono per tutti o per nessuno. Se è un eroe Enver Bey che per gelosia ed ambizione di potere ammazza un suo rivale, per qual ragione non lo dovrebbero essere Angiolillo, Caserio, Bresci, Pardinas D'Alba, i quali ad agire come agirono non furono certo determinati da passioni così basse ed ignobili come quella che diresse il braccio del giovane gallonato turco!

Apparisce sempre più evidente la differenza tra gli ideali della classe dominante e parassitaria che innalza a virtù e onora il delitto, e gli ideali della classe umile e diseredata che incomincia ad apprezzare la nobiltà del sacrifizio dei migliori dei suoi e dei più generosi.

* * *

FRANCIA. — La faccia tosta di Aristide Briand ritorna al suo posto di presidente dei ministri. L'ex-socialista torna ad essere il tirapiedi dei bolu.

La borghesia francese sa bene quello che fa. Quando ha bisogno di un perfetto tiranno se lo sceglie fra coloro che militarono nelle file radicali e socialiste. La prova ne è stata fatta già un pò dappertutto ed ha dato ottimi risultati: Crispi in Italia, Canalejas in Spagna, Clemenceau e Briand in Francia. E fra poco vedremo diventare i migliori puntelli del trono i Ferri, i Bissolati, i Bonomi e compagnia bella.

Con tutto ciò il socialistume legalitario persiste nella sua tattica funesta che è quella della fabbrica di nuovi e peggiori tiranni.

* * *

STATI UNITI. — New York sembra un campo di battaglia. I continui ed innumerevoli scioperi hanno fatto perdere la testa ai padroni e se i cartti si sforzano di mantenersi calmi, non così si può dire faccia la polizia, la quale mena randellate sulle teste e le spalle di tutti quelli che le capitano sotto mano. Gli scioperanti si mostrano attivi solo nel pagare le multe e la vittoria s'annuncia, almeno finora, sempre più lontana.

In cambio i camerieri e i lavoratori di hotels, dichiaratisi pure in isciopero, dimostrano di aver meno pazienza. La polizia è impotente a mantenere il cosidetto ordine e pare che si voglia chiamare la milizia. Dopo un comizio tenuto al Bryant Hall gli scioperanti si slanciarono su quei cani mastini del capitalismo che sono i poliziotti, e parecchi musi di costoro furono ammaccati. Nel frattempo, come è naturale, i pastori predicavano la calma.

Non la canzone della pace ci vuole, ma in tempo di guerra l'inno della guerra!

N. Cuneo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalzell, Ill.

La marmaglia patriottica di Dalzell piangerà per qualche tempo le buffonate organizzate per la sera del 18 corr. e che finirono in un'orgia di rivoltellate con un seguito di ferimenti, un probabile omicidio e i conseguenti arresti di una diecina di essi che mentre scrivo si trovano al fresco.

Le cose si sono svolte in questo modo: Un sedicente "Officials Club" aveva organizzato una festa da ballo nel programma della quale si annunziava una curiosità speciale — così diceva il manifesto pubblicato per l'occasione — vale a dire: "ufficiali e soldati italiani e turchi in maschera che si sarebbero sfidati e battuti tra loro. La festa fin sè passò senza spiacevoli incidenti, ognuno ingegnandosi di divertirsi come poteva, ballando, cantando, bevendo e assistendo alle buffonate suannunciate.

Ma alla domenica mattina, dopo aver ballato tutta la notte, i prodi guerrieri, meravigliati forse di essere rimasti tutti incolumi si diedero a girare il paese da un salone all'altro, abbandonandosi ad ogni sorta di buffonate da far nausea ad un cane, finchè divenuti brilli al punto da non distinguere più quello che si facevano, misero mano alle rivoltelle e si spararono l'un l'altro. Il risultato di quest'ultima buffonata — la più patriottica di tutte — fu che sei o sette di essi rimasero gravemente feriti, ed 8 o 10, come ho detto più sopra, si trovano attualmente nelle carceri. Dei feriti uno probabilmente non la scamperà con la vita, ed è un vero miracolo se parecchi altri non si trovano nelle medesime condizioni, alla zuffa avendo preso parte accanita non meno di una dozzina di questi sciagurati imbevuti di veleno patriottico prima e di alcool dopo.

E notato che al combattimento.... turco, assistevano godendosi lo spettacolo un 150 o 200 fra uomini, donne e ragazzi con grave pericolo di essere scambiati per dei turchi o degli arabi dagli inferociti combattenti.

Chi ora si frega le mani sono i medici, i poliziotti, lo sceriffo della Contea, i magistrati, i giudici e tutti gli altri sparvieri rapaci che vivono alle spalle di tutte le miserie umane.

Il patriottismo cafonesco conta quest'altra gloria al suo già glorioso attivo!

Un Minatore.

Longacre, W. Va.

La festa da ballo datasi il giorno 18 corr. in Boomer, W. Va., ha dato il seguente risultato:

Entrata: $ 22.40. Uscita per birra, Lunch, Spese varie, ecc: $ 14.[illegible]. Rimane netto $ [illegible] i quali furono così divisi: $ 6,20 a Filippo Bocchini, che spediamo a voi dell'*Era Nuova* perchè siano trasmessi a destinazione; $ 6,20 alle figlie Bresci che spediamo direttamente al Comitato Fornara a Chicago; e $ 3,20 a Marcello Ghirdini sotto processo nell'Illinois, trasmessi da noi al Comitato A. Danni in Williamsville, Ill.

Anche moralmente la bella festa fu un successo, e di ciò va data lode ai numerosi compagni e simpatizzanti che volonterosamente cooperarono alla sua buona riuscita. Vada perciò un ringraziamento a tutti e specialmente al compagno Ercole Di Giacomo che offrì un bel dono per la lotteria, e ai musicanti che prestarono la loro opera quasi gratis, rendendo più gaia ed attraente la festa.

Fra breve daremo un'altra festa a beneficio della propaganda e dei giornali anarchici, e anche questa speriamo sarà coronata dal successo.

Vincenzo Bono.

Brooklyn, N. Y.

Domenica scorsa, come era stato annunziato, ad iniziativa del "Club Avanti" si tenne il comizio pro carcerati di Little Falls, N. Y.

Parlarono applauditi i compagni N. Cuneo ed L. Caminita ed alla fine si raccolsero scudi 10 15. Dedotte le spese di $ 2,15, rimasero $ 8 00 che vi rimettiamo perchè li trasmettiate con la vostra abituale sollecitudine a destinazione.

Club Avanti.

Paterson, N. J

Ritengo mio dovere di denunziare al disprezzo di tutti i lavoratori questi l'arroganza inqualificabile di uno di quei soliti tirannelli e tirapiedi dei padroni che sono certi *foremen* nelle fabbriche di seta di questa città.

Il lunedì dopo pranzo nella fabbrica della Empire Silk Co. qualcuno ebbe l'idea di fare circolare fra i tessitori italiani una lista di sottoscrizione per raccogliere qualche soldo a beneficio del fondo di difesa del nostro compagno Alessandro Aldamas. Si sapeva già che se il *foreman* avesse avuto sentore di ciò egli avrebbe impedito la colletta, e perciò la lista fu fatta girare con molta circospezione per non dare nell'occhio, non solo del *foreman* suddetto ma anche di taluni sciagurati individui che nella fabbrica, oltre al lavoro loro affidato, adempiono alla non nobile e indecorosa funzione di trombetta.

Però malgrado le precauzioni prese il *foreman* fu presto informato, non si sa ancora da chi, ma certamente da qualcuno di questi ignobili spie, della circolazione della suddetta lista nella fabbrica, e fattosi avanti al compagno che s'era incaricato di essa seguamente lo rimproverò minacciando di buttarlo fuori della fabbrica se non smetteva di fare una tal cosa per la quale egli non aveva preliminarmente chiesto il necessario permesso.

Ora io mi chiedo per quale ragione e in nome di quale logica sia necessario un permesso speciale per chiedere ai propri compagni di lavoro di contribuire per una causa così giusta e nobile come è quella di un lavoratore come Aldamas, la cui pelle si sta ora mercanteggiando davanti alla Corte della cosidetta giustizia in Brooklyn? E se anche la colletta si facesse per tutt'altro scopo, non hanno diritto i lavoratori di disporre del proprio denaro come ad essi piace? Noto di passaggio che quando nelle fabbriche si fecero delle collette per i danneggiati del terremoto di Sicilia e delle Calabrie, per l'uno o l'altro ospedale della città e perfino (e questo è una vergogna che tali operai coscienti [illegible] dignitosi avrebbero dovuto tollerare) per offrire dei regali ai padroni in ricorrenza di qualche anniversario di carattere [illegible] privato e famigliare, i signori *foremen* non solo non s'intromisero per impedire che queste collette si facessero, ma le incoraggiarono perchè nei resoconti pubblicati poi nei giornali i cittadini [illegible] vi trovavano [illegible] propria vanità e quella dei loro padroni.

Gli operai hanno non solo il diritto, ma [illegible] imprescindibile dovere di fare tutto quanto sta in loro potere per strappare dagli artigli della feroce magistratura borghese [illegible] compagno, il più degno dei [illegible] anzi, che davanti alle provocazioni [illegible] potenze della sbirraglia al servizio del capitalismo sfruttatore e dissanguatore ha dimostrato, dando splendido esempio di sè, come il proletariato dovrà comportarsi d'ora in innanzi davanti alle non chieste interferenze dei mastini monturati della polizia e del governo nelle lotte fra capitale e lavoro.

Un tale diritto così non devono tollerare che sia contrastato da alcuno, e tanto meno da un furfantello di così piccolo calibro come è il *foreman* della Empire Silk Co.

Un Tessitore.

Springfield, Mass.

La serata drammatica data la sera del 19 Gennaio dalla Filodrammatica di Springfield e West Springfield è riuscita più che soddisfacente sotto tutti gli aspetti. Benchè il tempo fosse pessimo e piovesse il pubblico accorse numeroso alla nostra recita e non pochi vennero perfino dai dintorni, tanto che ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti gli intervenuti per l'interessamento dimostrato e di aver contribuito così al buon esito della nostra iniziativa.

L'entrata lorda fu di $ [illegible] e l'uscita di $ 35,26, lasciando un utile netto di $ 47.7[illegible]. Di questi abbiamo disposto come segue: scudi 10,00 pro Aldamas; $ 10.00 pro carcerati di Little Falls; $ 5.00 all'*Era Nuova*; $ 5.00 all'*Avvenire*; $ 2.[illegible] alla *Cronaca Sovversiva*. Totale $ [illegible].

I rimanenti $ 16.00 abbiamo trattenuto nella cassa della Filodrammatica per preparare altre recite di propaganda e far fronte alle spese che incontreremo.

Un bravo di cuore rivolgiamo pure al compagno Gino Zanardi per l'opera sua prestata gratuitamente. La Filodrammatica poi tiene a dichiarare a tutti a cui può interessare che i conti per ogni eventuale revisione si trovano presso il comp. A. Stramesi, e ciò perchè i maligni che hanno messo tante voci in giro, per discreditare forse la nostra opera di fronte al pubblico, sappiano che noi delle nostre recite diamo sempre pubblicamente resoconto sui giornali e che la nostra opera per lo sviluppo e l'incremento della propaganda noi la diamo sempre gratuitamente e disinteressatamente, spiacenti solo di non poter fare il doppio, il triplo e anche di più di quello che facciamo.

Ma non ci scoraggiamo per questo, e continueremo nella nostra opera intrepida di sana propaganda rivoluzionaria.

Peggio per quelli che ci invidiano e son gelosi dei nostri, lenti sì, ma sicuri progressi.

La Filodrammatica di S. S.

Sciopero di tessitori a Paterson

La fabbrica di Henry Doherty, la prima e più grande fabbrica dove l'odioso sistema dei tre e quattro telai era stato imposto ai tessitori fin dall'anno scorso, aveva l'altra settimana dichiarato che non avrebbe insistito a mantenere l'odioso innovazione che fa sputare i polmoni agli sciagurati tessitori se questi dentro un mese riuscivano a far obbligare il medesimo sistema in alcune altre fabbriche minori della città. La Compagnia suddetta era stata in certo modo costretta a fare questa dichiarazione onde evitare uno sciopero che era stato già dichiarato, ed aveva nel medesimo tempo ripristinati i prezzi che erano in vigore prima dell'adozione del sistema dei tre e quattro telai. A questa condizione i tessitori che erano già usciti dalla fabbrica consentirono di ritornare al lavoro.

Ieri mattina però, Lunedì, essi tornarono ad uscire, perchè con la malafede che caratterizza tutti i padroni quando si tratta di prendere degli impegni formali con i loro operai, la Compagnia mandò nei saloni della sua fabbrica i propri *foremen* in giro ad interpellare individualmente i singoli tessitori se veramente non sarebbero disposti di fare camminare più di due telai. Questo tentativo subdolo e disonesto dei direttori della fabbrica di sottrarsi agli impegni presi solo qualche giorno avanti, provocò il giusto risentimento di tutti gli operai più coscienti, i quali, [illegible] per lunga esperienza, che un certo numero di tessitori, non molti ad ogni modo, non avrebbero osato ribellarsi alla rinnovata e mascherata imposizione, bastando così a mettere l'accordo preso per la completa abrogazione del sistema dei tre e quattro telai.

convocarono immediatamente un meeting nel quale fu deciso di proclamare lo sciopero fin che la Compagnia non avrà receduto dai suoi tentativi di ripristinamento del sistema or[illegible] battuto e ch'essa ha dichiarato abrogato già nella sua fabbrica.

Gli scioperanti sono circa cinquecento e la vittoria, dati i precedenti, non può essere che ora se sapranno essere solidali e impedire che crumiri e scabs vadano a guastare e a rovinare la loro causa. Trattandosi di una questione di vitale interesse per tutti indistintamente i tessitori non solo di Paterson, ma di tutto lo Stato, anzi di tutta la nazione, essi avranno per sè tutta incondizionata la solidarietà di tutti gli operai impiegati nella industria della seta.

La direzione dello sciopero è affidata nelle mani della Industrial Workers of the World, Local 152 di Paterson, e mentre il giornale andrà in macchina, Giovedì sera all'Helvetia Hall si terrà un grande Comizio al quale sono invitati tutti i tessitori, oltre a quelli di Doherty che sono in isciopero. Parlerà Elizabeth Gurley Flynn, espressamente chiamata da New York, ed altri oratori in italiano ed altre lingue.

Un'occasione migliore per farla finita una una volta per sempre con l'odioso sistema dei tre e quattro telai non s'è presentata ancora come questa volta, e sarebbe un delitto se tutti proprio tutti i tessitori non ne approfittassero per aggiungere ciascuno il proprio sforzo per assicurarne una volta per sempre la completa e definitiva abrogazione.

Se siete in arretrato pagate l'abbonamento.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Domenica 2 Febbraio 1913 alle ore 4 pom. nella Saladella Filodrammatica Moderna, 314 Pleasant Ave., fra la 116 e 117 St., avrà luogo un contradittorio sul tema: *Azione politica ed azione diretta.*

Sosterrà la prima il Prof. Garibaldi Lapolla insegnante nelle scuole ginnasiali americane, mentre la seconda sarà sostenuta dal compagno Costantino della Scuola Francisco Ferrer de Bronx.

I contradittori avranno tre quarti d'ora ciascuno per esporre le loro idee ed un quarto d'ora per ciascuno sarà riserbato per le repliche.

Serata istruttiva ed interessante. Ingresso libero.

Dopo il contradittorio vi sarà trattenimento musicale ed altro.

Per la Filodrammatica: GERENTE.

Pro Alessandro Aldamas

SOMMA PRECEDENTE $ 206 95

Paterson, N. J.: Sottoscrizione fatta da parecchi compagni nel Salone di Marcellino Motta — 17 90

Lackrove, Pa.: Il Gruppo Anarchico 10 85; Seraf. Cinel, Marino Rossi, ciasc. 1,00; Giov. Barzanti 0,50; Trovato in più 0,10; — 13,45

Calgary, Alta.: Vinante Pegoraro, a dispetto della giustizia e del disordini — 1,00

Knobview, Mo.: Ett. Ramori — 0,50
Toronto, Ont.: S. Arpi — 0,50
Baldwin, Mich.: Felice Comparetto F. Moretta, Carlo Locascio, ciasc. 0,50 — 1,50
Cedar Point, Ill.: John Baldini, B. Bertone, ciasc. 0,50; — 1,00
Holyoke, Mass.: Parte ricavo festa — 10,10

TOTALE $ 252.80

Per i carcerati di Little Falls

SOMMA PRECEDENTE $ 42.25

Longacre, W. Va.: Parte ricavo festa — 6 20
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti — 8,00

TOTALE $ 56.45

Per la famiglia Bresci

Knobview, Mo.: Ett. Ramori 0,25.
Yohoghany, Pa.: I componenti del Band Hall 5,00.

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE $ 139.50

Hillsboro, Ill.: Dan. Nardini — 1,00

Totale fino ad oggi $ 140 50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Bessemer, Mich.: Circ. Studi Sociali — 1,00
Akron, Ohio: E. Kramer — 1,00
Duluth, Minn.: Fr. Saluzzi — 1,00
Toronto, Ont.: S. Arpi — 1,50
New York, N. Y.: E. Menaldino 1,00; G. Filippone 1,00; D. Tessitore 1,00 A. Gaspari 1,00; — 4,00
Hillsboro, Ill.: Dan. Nardini 1,00; G. Pellai 1,00; — 2,00
Klein, Mt.: Isaia Franzoi — 1,00
Thurber, Tex.: Aug. Bertolotti 0,50; Gianni Zilundo 0,50; — 1,00
Yorkville, Ohio: Fior. Giannotto — 1,00
Ybor City, Fla.: Calog. Dazzo — 0,25
Los Angeles, Cal.: Vitt. Oravello — 1,00
Perth Amboy, N. J.: Sev. Zangrandi — 1,00
Brownsville, Pa.: Fr. Durigon 1,00; F. Villa 1,00; — 2,00
Calgary, Alta.: Ed. Tacconi — 1,50
Kansas City, Mo.: S. Corniglia — 0,50
Central Valley, Ill.: Gius. Canteruccio — 1,00
Bellaire, Ohio: Chas. Zang O — 1,00
Cle Elum, Wash.: Joe Bertolotti 0,50; Gius. Bertolotti 0,50; — 1,00
Gibson, N. Mex.: B. Guglielmino 1,00; V. De Diana 1,00; Enr. Melchiori 1,00; Manuel Swartz 1,00; Otto Fellin 1,00; — 5,00
Detroit, Mich.: Nick Di Gaetano — 1,00
Point Marion, Pa.: F. A. Runco — 1,00
Sharon, Pa.: Ant. Frocco — 1,00
Pinole, Cal.: V. Vercelli — 0,50
W. Hoboken, N. J.: Lor. Cerruti — 1,00
Marysville, Ill.: Ant. Pichioldi — 1,00
W. Frankfort, Ill.: Quir. Forni — 1,00

TOTALE $ 34.25

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: Nino Capraro — 0,10

SOTTOSCRIZIONI

Knobview, Mo.: Ett. Ramori — 0,25
Duluth, Minn.: Fr. Saluzzi — 0,50
Cle Elum, Wash.: Joe Bertolotti, Giac. Bertolotti, ciasc. 0,50; — 1,00
Holyoke, Mass.: Parte ricavo festa — 5,00
Newark, N. J.: V. Mazzacchi — 0,25
Marysville, Ill.: Ant. Pichioldi — 0,50
So. Brownsville, Pa.: Compagni italiani, Ciro Digiorgi, Batt. Macario, Pier Bei, F. Beata, Napol. Sala, Leo S[illegible], ciasc. 0,50, Aug. Roma, A. Rosa, P. Matteo, Lor. Sala, A. F. C[illegible], Giov. Caffelo, Leon. Violino, ciasc. 0,25, — 5,25

TOTALE $ 12.75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 57	
Corrispondenza	0.67	
Illuminazione	0 75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.07	
Amministrazione	10.00	36.86
Deficit No. precedente		$641.65
TOTALE		$678.41
ENTRATA: Abbonamenti	34 25	
Vendita giornali	0.10	
Sottoscrizione	12,75	47.10
Deficit		$ 631.31

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 309 Bushwick Ave. Ybor City, Fla. — A. Coniglio. Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fiore. Granville Ill. — Joe Barre, Box 89 P. Masiero, Box 232; W. Frankfort, Ill. Rochester, N. Y. — L. Mauro, 258 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
Le parole di un ribelle 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville (Parte I.) 40
Ceneri e faville (Parte II.) 40
Difese 40
Bozzetti sociali 40
Sociologia criminale 40
Sociologia anarchica 40
Pagine di vagabondaggio 40
Conferenze politiche .....Vol. I 40
Conferenze politiche ....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello 40
Geley Le prove del trasformismo. 50
Villa Le religioni e la scienza 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 2.75
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita 75
Tonelli Marx ed il marxismo 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere 60
Elementi d'igiene 60
Igiene della cucina. – Della casa. 30
Igiene del sangue. – Della pelle. 30
Igiene della bellezza. – Del movimento 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale.. 60

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte 15
Diderot La monaca 15
Podrecca Belve 20
Gorki Vita errante 15
L'annunziatore della tempesta.. 15
I vagabondi 20
D'Annunzio Canti e novelle 75
Stecchetti Brandelli 1.00
D'Angiò I miei ricordi 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarfatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel 5
Viviani La guerra di Tripoli 25
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Ricordi 10
Costa Documenti storici 5
Bartalini Garibaldi 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Valera Il Cinquantenario 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù 65
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia 35
Valera La guerra è la guerra! 15
Hugo Napoleone il piccolo 15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Senza Patria! 10
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Catilina 15
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Grippiola Povero popolo! 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! 25
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli! 5
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti 15
Conti Lo sciopero rosso 5

POESIE

Gori Prigioni 40
Alla conquista dell'avvenire 5
Battaglie 40
Canti d'esilio 40
Mori Cristo al Vaticano 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ça ira! 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli 10
Canzoniere rivoluzionario 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5
Gelardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi 60
Cavallotti Versi 60
Heine Il canzoniere 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal 70
La Guerra 70
Germinal 60
Germinal (illustrato) 1.00
La bestia umana 60
L'assomoir (2 volumi) 70
Quel che bolle in pentola 70
Nanà 30
Teresa Raquin 45
Mirbeau L'abate Giulio 30
Sebastiano Roch 60
Il calvario 30
Marie Urso Un'anima 65
Alvi Gloria di re 80
Valera La folla 63
Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo 50
Aglietti Follia? 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) 60
Hugo I lavoratori del mare 75
Il Novantatrè 60
I miserabili 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia 85
Manetty Sotto la tonaca 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero 70
Simon Stregoneria cristiana 15
Lo sfruttamento dei dogmi 20
Nè dio nè anima 15
Gori Scienza e religione 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Most La peste religiosa 5
[illegible] Sprazzi di luce 10
[illegible] I misteri del papato narrati al popolo 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo 15
Ferei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Staniota Il demone della donna... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rabino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa 5
Calabrone Iddio alla sbarra 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale 15
Bolero Le due campane 50
Ravizza I miei ladruncoli 60
Lafargue Carità cristiana 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia 5
Il nostro programma 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico 5
Kropotkin Ai giovani 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria di democrazia 5
La guerra 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! 5
Albert Patria, guerra e caserma! . 5
Il libero amore 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori Aspettando il sole 5
In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
La donna e la famiglia 5
Francisco Ferrer 5
Pensieri ribelli 5
Guerra alla guerra ....
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo .. 5
L'attentato di Matteo Moral 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Changhi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar 5
La guerra e il servizio obligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Pouget Il sabotaggio 10
Javal Libero esame 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Eikhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Bakounine Lettera a Mazzini 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
La scuola borghese 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista 5
Binazzi Perchè non votiamo 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Goldman Quel ch'io credo. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Ferrer La scuola moderna 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Ireos Una colonia comunista 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Concordia L'alcoolismo 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini 15
Pecorina Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata).. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
[illegible] formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande. 30
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi, Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; L'ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Soledad; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bocconi; Recclus; L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most, Ciprian; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri. Civiltà guerriera .... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco Libertario del 1910 25
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ....
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich

PROCESSI, AUTO-DIFESE E [illegible]

La nostra violenza 5
I martiri di Chicago ....
Galovan Difesa di F. Ferrer ...
Rygier Arco-[illegible] ....

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per lettere, comunicazioni, vaglia, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON N. J. SATURDAY, FEBRUARY 8, 1913 N. 236.

Ancora un processo!

Il mostro capitalista ha sete di sangue! Strappati alla galera Ettor, Giovannitti e Caruso, sottratto alla sedia elettrica Alessandro Aldamas, in procinto di salvare ora anche le vittime in attesa del processo di Little Falls, ecco che il proletariato d'America è chiamato ora a far sentire la propria voce per liberare altri tredici lavoratori che la giustizia capitalista tiene in ostaggio nelle carceri di Hackensack, N. J.

Trattasi delle povere vittime dello sciopero di Edgewater, N. J., dove la compagnia ferroviaria della Erie tiene i suoi depositi di carbone e dove l'11 Dicembre u. s. in seguito ad un conflitto tra scioperanti e poliziotti un capo dei detectives ed un suo subalterno rimasero morti sul colpo e nove altri furono gravemente feriti.

Prima che le autorità potessero riaversi dallo stupore ed essere in grado di iniziare le loro indagini, passarono due giorni, durante i quali, coloro fra gli scioperanti che avevano qualche ragione di temere dalla cosidetta giustizia, ebbero anche il tempo necessario di prendere il largo e recarsi altrove. Nelle loro case rimasero naturalmente solo quelli che, pur essendo scioperanti, ritennero di non poter essere tenuti responsabili nè del conflitto avvenuto, nè dell'uccisione dei due poliziotti, nè dei ferimenti inflitti agli altri. Se qualche cosa avessero pensato di dover temere avrebbero preso il largo essi pure, nè il tempo sarebbe loro mancato per far ciò, giacchè a fare gli arresti le autorità aspettarono parecchi giorni non sapendovisi decidere, e come poterono porsi in salvo quelli che secondo tutte le probabilità effettivamente inflissero quella magistrale lezione ai mastini monturati del capitalismo, così avrebbero potuto farlo questi che attualmente si trovano in carcere in attesa del processo.

E' certissimo perciò, e nessuno nutre alcun dubbio in proposito, che gli arrestati attuali sono del tutto innocenti del delitto che a loro s'imputa. Le autorità stesse che imbastiscono il mostruoso processo, dànno a credere che dubitano fortemente della colpabilità degli arrestati e per evitare che la bramata preda sfugga dalle loro mani, hanno in questi giorni ritirato le accuse specifiche per le quali li tennero finora carcerati, ma formulando contro di essi un'accusa del tutto nuova e generica, in base alla quale, senza fissare determinatamente i fatti delittuosi a carico di ciascun imputato, si fanno le diverse ipotesi di legge contro tutti gli arrestati, e cioè che tutti sono contemporaneamente accusati di essere gli autori principali degli omicidi, e tutti contemporaneamente pure di essere stati i complici necessari delle persone che commisero il misfatto ma che sono pertanto ignote alla giustizia!

Di modo che per questi tredici innocenti lavoratori italiani, la magistratura del New Jersey prepara la sedia elettrica, ed essi vi saranno infallantemente trascinati se il proletariato degli Stati Uniti permetterà che alla legge si dia una interpretazione così arbitraria, così illogica e, diciamolo pure, così inquisitorialmente e gesuiticamente infame.

Le autorità che nei due giorni che seguirono il conflitto si son lasciate sfuggire i veri autori delle batoste così esemplarmente inflitte ai loro scagnozzi, vogliono ora avere la rivincita, e come tutti i vigliacchi poco si curano se quelli [illegible] no ora a sfogare il loro odio e la loro vendetta sono gli autori reali del delitto ad essi imputato o sono stati solo dei semplici spettatori, e forse neppur questo, di essó. Alle autorità, come si vede, basta ch'essi sieno stati scioperanti a quell'epoca, che abbiano partecipato sia pure passivamente a quello sciopero, che abbiano dimostrato forse qualche simpatia per i più coraggiosi ed audaci dei loro compagni e li abbiano se vuolsi aiutati a mettersi in salvo finchè ne era tempo.

Noi non diciamo: Una tale mostruosità è impossibile che possa compiersi. Diciamo invece: E' possibile, possibilissimo anzi che si compia. La borghesia non mira ad altro che ad infliggere una lezione terribile al proletariato di questo paese, come la inflisse venticinque anni or sono mandando alla forca per un delitto che non avevano commesso i nostri martiri di Chicago. Se cinque o sei anni fa non furono impiccati Moyer, Haywood e Pettibone, se anche recentemente Ettor, Giovannitti e Caruso uscirono dopo 10 mesi in libertà, se ora stesso Alessandro Aldamas non si prese più di un anno e mezzo di carcere mentre per lui si era macchinato di mandarlo per non meno di 40 anni in galera, tutto ciò si deve alla viva ed intensa agitazione che il proletariato ha saputo sollevare in favore di tutte queste vittime, imponendo alla giustizia borghese e capitalista di rallentare la propria mano adunca e ritirare i feroci artigli con cui si apprestava a sbranare la sua preda.

Per salvare i tredici arrestati dello sciopero di Edgewater un'altra formidabile agitazione s'impone. Senza di essa quei disgraziati saranno condannati al massimo della pena che la legge consente, non importa se colpevoli o innocenti, giacchè come abbiamo detto, non c'è limite all'infamia borghese e qualunque mostruosità è possibile se il proletariato non vigila e non sta all'erta per impedire ch'essa si compia.

RADIVOJ.

Un anno e mezzo per Aldamas

Come annunciato il processo contro il nostro compagno Alessandro Aldamas ebbe luogo il giorno 29 Gennaio davanti alla Corte della Contea di Kings, Brooklyn.

L'avvocato difensore, Robert H. Elder, esaminò i giurati, respingendone dieci perchè ammisero di avere dei prevenzioni contro gli scioperi e le Unioni Operaie, e perchè dichiararono che avrebbero ritenuto colpevole un individuo per il solo fatto di portare un'arma da fuoco. Dopo che furono scelti i giurati, l'avvocato fiscale annunziò che la prima causa da discutersi sarebbe stata quella delle rivoltellate che Aldamas tirò contro il poliziotto Williams, ferendolo.

Williams e due altri poliziotti testimoniarono che Aldamas sparò contro di loro.

L'avvocato difensore chiese che fosse chiamato a testimoniare l'ingaggiatore di crumiri Gonzalez, essendo questi stato la causa principale degli atti di Aldamas, ma il giudice vi si negò con il pretesto che il caso Gonzalez non aveva nulla a che vedere con il caso dei poliziotti. Questa decisione arbitraria fu considerata dalla difesa come un mezzo per nuocere ad Aldamas, visto che in Gonzalez poggiava tutta la base della tragedia dell'8 Luglio.

Il giorno dopo però, avendo l'avvocato insistito, il giudice concesse che fosse chiamato a testimoniare anche il Gonzalez.

Gonzalez dichiarò che nella notte dell'8 Luglio egli fu ferito ad una gamba da vari colpi di revolver, ma interrogato chi fosse stato il suo feritore rispose di non poterlo dire con sicurezza. Questa dichiarazione sorprese l'avvocato fiscale il quale rammentò che davanti al Grand Jury Gonzalez aveva dichiarato essere stato l'Aldamas l'autore delle revolverate che lo ferirono. Gonzalez replicò allora che quando fece la sua prima dichiarazione, accusando Aldamas, credeva veramente che questi fosse stato il suo feritore, avendo avuto con lui un alterco poco prima, ma che non era ora ben sicuro di ciò e non voleva per conseguenza dare una testimonianza falsa.

Parecchi testimoni a scarico dichiararono che Aldamas fu attaccato da Gonzalez e da altri tre individui che tentavano di rompere lo sciopero, armati di coltelli e di armi da fuoco, e che Aldamas, vedendosi minacciato cercò di fuggire ma fu inseguito dai suoi assalitori, udendosi da lì a pochi minuti varie detonazioni di arma da fuoco.

Aldamas dichiarò ch'egli cercò di evitare quella lotta, ma che davanti al pericolo che lo minacciava sparò varie volte con il suo revolver, credendo di essere nel suo diritto. Narrò le provocazioni dei crumiri che lanciavano insulti all'indirizzo dell'Unione e lo minacciarono di morte. Descrisse pure la brutalità di cui fu vittima da parte dei poliziotti al momento dell'arresto, le percosse che ne ricevette e gli insulti e perfino gli sputi sulla faccia. Il giudice ordinò allo stenografo di corte di tralasciare dal far menzione di questi ultimi particolari nell'assunzione della testimonianza di Aldamas. (Bene per la giustizia borghese!)

L'Avvocato fiscale tentò con tutti i mezzi di avvolgere Aldamas in una rete intricata di domande, volendogli far ammettere che gli scioperanti furono i primi a incominciare la disputa con i crumiri, ma Aldamas, sereno sempre e all'erta, sostenne che Gonzalez e i suoi complici furono i soli provocatori della rissa.

Il revolver di Aldamas fu quindi passato ai giurati perchè lo esaminassero e con esso pure le cartuccie che non erano state esplose. Il difensore richiamò l'attenzione dei giurati sul fatto che avendo Aldamas, secondo la testimonianza dei poliziotti, sparato cinque volte e il revolver essendo di cinque colpi, le tre cartuccie non esplose dimostrerebbero che Aldamas non ha sparato più di due colpi. Aldamas allora, non si sa bene se perchè non volle negare i suoi atti o per ingenuità, ammise che quando fu arrestato gli furono trovate in saccoccia due cartuccie. Ma ecco che con sorpresa di tutti s'alza il poliziotto che operò l'arresto di Aldamas, negando che addosso all'accusato fosse stata trovata alcuna cartuccia.

Con ciò terminò l'escussione dei testimoni e la causa rinviata al giorno seguente.

L'avvocato Robert H. Elder, considerato fra i più eminenti criminologi della metropoli americana, incominciò il suo discorso di difesa.

"Signori giurati — disse egli — fra le leggi giuridiche del nostro paese vi è una legge eccezionale del delitto che torna ad onore dei nostri principii democratici, ed è L'ATTO DI LEGITTIMA DIFESA, legge logica e bella che voglio leggervi. (Il Pubblico Ministero protesta però al giudice chiedendo che non permetta tale lettura, e l'avvocato difensore vi rinuncia osservando che da buoni cittadini i giurati la sapranno probabilmente a memoria). Ad ogni modo il difensore procedette nella sua perorazione insistendo nella tesi che quando un uomo vede la propria vita in pericolo egli ha diritto di sopprimere la vita di un altro uomo, essendo questi divenuto una minaccia per la sua propria vita. Aldamas — disse il difensore — non è un delinquente, nè cercò di far male ad alcuno, ma le circostanze dell'attacco fatto contro la sua persona sono una giustificazione del suo atto di violenza.

Concludendo il suo brillante discorso, Mr. Elder chiese l'assoluzione dell'accusato, non perchè innocente dell'atto materiale da lui commesso, ma perchè non può essere ritenuto responsabile di esso davanti alla legge.

Il Pubblico Ministero nella sua arringa volle far notare che Aldamas era uno scioperante che cercò di esercitare una coercizione contro la persona di Gonzalez quando questi si proponeva di tornare al lavoro. Accusò Aldamas di aver provocato la tragedia e dichiarando di non sapersi spiegare la ragione per cui egli avesse sparato contro i poliziotti e negando ch'egli avesse agito così in difesa propria.

Nel riassumere i due discorsi il giudice istruì i giurati che nel caso interpretassero l'atto di Aldamas come azione di legittima difesa, essi dovevano assolvere l'imputato, o in caso contrario dichiararlo colpevole del delitto di aggressione in secondo grado.

Dopo due ore di deliberazione i giurati dettero il loro verdetto ritenendo l'accusato colpevole di aggressione in secondo grado. Il giudice impose quindi la sentenza con queste parole: "Per il delitto da voi commesso la legge commina una condanna che va da un minimo di un anno e sei mesi ad un massimo di quattro anni e tre mesi di carcere. Tenendo conto della buona condotta dell'accusato gli impongo la pena di un anno e sei mesi di carcere, con la condizione che egli continui nella buona condotta fino allo spirare del termine della condanna."

Finì così il processo.

* * *

Secondo gli avvocati difensori, il Pubblico Ministero avrebbe manifestato ad essi l'intenzione di desistere dal procedere contro Aldamas per gli altri capi d'accusa, dichiarandosi soddisfatto del verdetto di colpabilità in questo primo processo.

Da informazioni che potemmo ottenere, il giudice che presiedette al processo ed il Governatore dello Stato ricevettero numerosi telegrammi e messaggi di protesta da diverse città della repubblica e dall'estero con cui si chiedeva la libertà di Aldamas per aver egli agito in difesa propria. Il Governatore telegrafò al Pubblico Ministero ed al giudice, interessandoli perchè concedessero in questo processo tutte le facilità legali alla difesa.

Bisogna convenire però che la vittoria ottenuta per Aldamas è parziale e non completa. La giustizia borghese ha voluto salvare il principio di autorità ed ha perciò imposto una condanna "minima" che moralmente equivale ad una assoluzione.

Il fatto che il Pubblico Ministero ha ritirato gli altri capi d'accusa contro Aldamas, dimostra che i nostri nemici non hanno osato spingere la persecuzione come avrebbero desiderato. Da informazioni degne di fede sappiamo che le autorità temevano di andar troppo oltre in questo processo, mercè l'agitazione operaia che si andò facendo in tutto il paese ed all'estero. Se Aldamas fosse stato solo, senza poter contare su alcuno, da tempo sarebbe stato condannato a una pena gravissima.

I giornali borghesi, che pure non diedero molta pubblicità a questo processo, pubblicarono alcuni telegrammi ricevuti dal Governatore, tra i quali uno di cinquemila operai di Boston che chiedevano la liberazione di Aldamas. Nella stampa

L'ERA N[illegible]OVA.
A Newspaper devote[illegible] [illegible]he Interests and Welfare of t[illegible] [illegible]rking Class.
Pu[illegible] [illegible] weekly
by L'Era Nu[illegible] Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

borghese circolò pure la notizia che la Corte sarebbe guardata da poliziotti speciali per evitare qualsiasi atto di violenza da parte dei partigiani del "rivoltellatore" Aldamas.

Si saranno persuasi ora i timorati e reazionari elementi della colonia spagnuola di New York della forza che gli operai spagnuoli contano fra i lavoratori di questo paese e dell'estero?

Credono ancora alcuni illusi ignoranti che il console spagnuolo e le personalità "influenti" della colonia spagnuola, potevano cooperare ad "alleggerire" la condanna di Aldamas, implorando un umiliante perdono?

Continueranno essi a dire che gli anarchici lavoravano per la perdizione di Aldamas, alzando la voce "troppo forte" e facendo circolare manifesti rivoluzionari violenti?

Nel risultato di questo processo sta l'evidenza della nostra opera. Dicemmo fin da principio che Alessandro Aldamas rappresentava i nostri principii del lavoro e che la sua causa era la nostra causa, ed abbiamo lavorato da allora incessantemente alla sua difesa, senza tener conto della sua nazionalità. Aldamas stesso, come noi, non crede nè in regionalismi nè in nazionalità. Egli mai chiese l'appoggio del console nè dei personaggi più "influenti" della Colonia Spagnuola, perchè tutti costoro egli li considera suoi nemici, perchè lo stesso crumiro che provocò la tragedia è un "paesano" e perchè sapeva che il suo atto non avrebbe ottenuto l'approvazione dei borghesi e delle autorità, siano queste spagnuole od americane.

Ma in cambio chiese la solidarietà di tutti i lavoratori coscienti, e fece assegnamento sui suoi compagni nel movimento operaio di questo paese, e'i uscì bene da questo processo grazie agli sforzi di essi.

La causa di Aldamas servì ad unire i lavoratori coscienti di lingua spagnuola sparsi negli Stati Uniti, offrendo pure una buona occasione per propagare i metodi moderni della lotta di classe, l'azione diretta, il diritto per gli operai di difendersi contro gli attacchi delle belve in uniforme e contro ogni specie di carnefici del popolo.

La causa di Aldamas è un esempio che gli altri lavoratori dovranno seguire nelle lotte future se vorranno essere rispettati e non vorranno essere sempre le vittime della ferocia dei nostri nemici.

Mandiamo un saluto al valoroso Aldamas che seppe difendere la nostra dignità di operai coscienti, non dimenticando la grande falange proletaria che insorse energicamente e risolutamente per difendere un ribelle caduto.

Solo i veri lottatori sanno vincere nelle grandi lotte sociali, fino al raggiungimento della completa emancipazione dell'uomo.

J. Vidal.

Più si crede meno si sa; meno si sa, più si è ignoranti: e più l'uomo è ignorante, meglio si può governare.

Giovanni Most.

LA PROSTITUZIONE

I

Il meretricio non è la forma più abominevole di prostituzione. La femmina quando si butta a vita perduta nel vizio e se ne fa una professione, generalmente va ad espiare — olocausto caro alla civiltà che genera il vizio per goderne, per sostenersi pagandogli un letale ed esecrabile tributo, e per maledirlo — l'infamia d'un maschio o di più maschi *buoni cacciatori*. Le prostitute che calcolano prima di vendersi al primo venuto, senza guardarlo in faccia, sono poche; quelle che calcolano dopo pochissime; quelle che per la vecchiaia si costituiscono - come un poliziotto qualunque - una pensione una eccezione.

Nella vita della prostituta c'entra un pò di tutto: dell'abiezione e dello eroismo, dell'umiltà e del cinismo; piange e ride, prega e bestemmia. Essa rappresenta un cumulo di mali, ma ha l'eroismo di pagar di persona. La prostituta vende quel che di migliore havvi nella natura umana, però ciò che vende è tutta sè stessa — vende soltanto sè stessa.

La prostituta, oltre al suo corpo, vende i mali ed i vizi di cui i maschi le han fatto il tremendo regalo, ma più ne vende più glie ne resta, e tanti mali le restano che dopo averne venduti per mesi ed anni questi stessi mali finiscono per ucciderla.

La prostituta è la vittima che si trasforma nella mannaia mietitrice dei propri carnefici.

Ed è terribile ma non inganna: tutti sanno che mescola il beveraggio della morte nella coppa della lussuria.

II

Non soltanto la donna si prostituisce, anzi è certo che vi sono più uomini prostituiti che meretrici.

Infatti senza uscire dal campo del meretricio si constata che la prostituta è costretta a far le spese a una scorta di ausiliari, provocchè tutti, ne' ne' escluso il ruffiano, rispettabilissimi.

La classe delle prostitute è devotissima e paga una vistosa rendita alla Chiesa. La chiesa cattolica è benemerita delle meretrici, per esse ha un Santo protettore: San Rocco.

I padroni di case le affittano più volentieri alle prostitute perchè pagano la pigione quattro volte più cara delle persone oneste, e la teologia morale degli Escobar, sempre saggia nelle sue massime dice: "è concesso affittare la propria casa per luogo di debosccia," perchè per essa "la lussuria, la sodomia e la bestialità sono dei peccati di natura infima, a tal punto che è sufficiente di confessarsi d'essersi procurato un piacere dei sensi."

Ciò spiega doppiamente anche perchè vi siano delle corporazioni religiose e dei sacerdoti che preferiscono affittare le proprie case ai tenitori di postriboli anzichè a delle oneste famiglie: fanno affari d'oro e sono in perfetta regola con la morale della Chiesa.

Le prostitute sono poi delle pagatrici ammirabili comprano ad occhi chiusi, in modo che delle classi rispettabilissime di affaristi coltivano la prostituzione come un botanico coltiva un esemplare raro e delicato di flora esotica in una serra.

Il progresso è a totale beneficio dell'alta e media prostituzione: a piedi ci va soltanto la prostituzione plebea.

Per l'uomo che lavora il progresso è qualcosa ch'egli raramente sfiora nella sua solennità; generalmente però non è per esso che una portentosa derisione.

L'oro ha tutto prostituito: arte, lavoro, letteratura, morale.

III

LA RICCHEZZA. — Non a caso ho detto in principio il meretricio non essere la forma più abominevole di prostituzione; infatti il privilegio della ricchezza è il generatore massimo della prostituzione. Il ricco è un mantenuto. Non occorre dimostrare che un mantenuto è sempre un prostituito. Mandare a lavorare gli altri, vivere beatamente e rimanere galantuomo è il tragico sofisma di una società che si regge sull'immoralità più sfacciata. I fatti gli uomini onorati oggi son quelli che gozzovigliano e accatastan ricchezze sulla fatica e la miseria altrui. Coloro che lavorano sono semplicemente dei pezzenti; degli spiantati che per giunta dernone di arricchire gli altri sono condannati a vivere sotto il disprezzo pubblico.

Il ricco è un prostituito, un ruffiano della peggiore lega. Egli non ha scrupoli: il suo ideale è far palanche a qualunque costo. Indifferentemente ruba il frutto dell'altrui lavoro, strozzineggia, falsifica, accaparra, avvelena. La sua giustificazione è quella di esercitare legalmente il delitto. E' in regola con le leggi perchè le leggi nella società non le fanno coloro che lavorano ma i ricchi, i criminali che non hanno che uno scopo: rendere onorevole, a loro esclusivo profitto, l'esercizio del delitto. Non v'ha dunque da stupirsi se oggi tutti i valori morali sono tutti invertiti. Il fatti per chi tocca un soldo d'un ricco c'è la ferocia della legge, la galera, ma al ricco tutto è lecito; egli può divorare i proletari a suo beneplacito. Nell'esercizio legale del delitto è pari con tutti, con Dio e con la legge. Ruba ed è lui che ordina e stabilisce la schiavitù delle proprie vittime, per le quali traccia le norme di condotta sociale.

* * *

La più sciocca filosofia è quella che insegna che la tranquillità di coscienza per tutti gli uomini ha la sua fonte nelle buone azioni. I prostituiti della ricchezza smentiscono con le loro azioni questa strana filosofia. Andate nel tempio della cosidetta giustizia e non potrete tanto a convincervi di questa verità. Gente il cui mestiere è, durante tutta la sua vita, rubare il frutto del lavoro altrui, che uccide lentamente i propri simili dissanguandoli spietatamente con la maggior calma di coscienza, giurando e spergiurando sull'*onore* mandano per degli anni in galera dei disgraziati, da essi condannati al vizio e alla miseria, che si sono azzardati di fare una volta tanto quello che i loro giudici esercitano, vita naturale durante, come la più onorata delle professioni.

* * *

Esiste il rimorso! Non scherziamo: questo della prostituzione è un problema tragico. Il rimorso non è che una vana parola. Se qualcosa di quello che si chiama rimorso potesse realmente penetrare nell'anima umana (l'anima è forse anch'essa una parola vana) tutti i ricchi dovrebbero morire di crepacuore, ma disgraziatamente vediamo ch'essi vivono in media il doppio delle loro vittime, di coloro che condannano a lavorare per essi.

Io ho danari, pago e voglio. Questo è il metodo cannibalesco di vita del ricco. Ma donde proviene il danaro! da cui esso acquista il suo valore! Il danaro se fosse, come dicono per canzonatura gli economisti, un semplice mezzo per facilitare lo scambio dei prodotti dovrebbe integrare in se stesso una soddisfazione equivalente allo scambio e finire con essa, ma siccome il suo valore essendo semplicemente di convenzione, cioè inconsumabile di sua natura, ne deriva ch'esso è semplicemente un valore di privilegio di per sè stesso non proveniente direttamente dal lavoro, ma che dalla schiavitù del lavoro acquista il suo valore e dà agio al ricco, al prostituito di arricchire sul lavoro altrui per il solo effetto del suo privilegio.

Vediamo di che cosa vive il ricco.

Il danaro come abbiamo veduto non è un *prodotto consumabile*, come ad esempio il pane, il vino, la stoffa, ecc., ma se non lo si può mangiare nè farne qualcosa di veramente utile, ha però un potere di convenzione, quale simbolo di privilegio, che costringe il lavoratore a vendersi al padrone, al prostituito e a lavorare per lui, per un compenso minore al valore reale del suo lavoro, e così il *prostituito* domina sul produttore, e la società conseguentemente rimane soggiogata dalla prostituzione.

Il prostituito ha la sua fonte di ricchezza nel lavoro altrui.

I padroni sono tutti dei prostituiti; e direttamente prostituiti sono tutti coloro che non traggono mezzi di vita da un lavoro necessario: indirettamente prostituiti sono pure tutti coloro che faticano in lavori che non corrispondono a vere necessità umane. Non occorre che parliamo dei fabbricanti di strumenti e di ordigni di distruzione: la loro prostituzione è di per sua natura intuitiva.

Se la gente che lavora - uomini, donne, bambini - vive male ed innanzi tempo muore, mentre *quelli che fan lavorare* vivono con tutte le comodità, si prendono tutte le soddisfazioni materiali, intellettuali ed artistiche, senza nulla consumare del loro capitale ma soltanto la rendita o frutto di esso, che rappresenta unicamente il frutto dell'altrui lavoro, e moltiplicano oltre a ciò le loro ricchezze, vuol dire che il loro privilegio è causa della miseria e della morte prematura dei produttori.

Coloro che vivono sul lavoro altrui imponendogli condizioni letali di vita sono dei *mantenuti* e i mantenuti che altro potrebbero essere se non dei prostituiti?

IV

FATICA PARASSITARIA. — Qualsiasi lavoro esige fatica fisica o intellettuale e molti lavori tutte due queste fatiche insieme. Peraltro non si può sempre dire che tutti coloro che faticano fisicamente o intellettualmente lavorino. Ad esempio: il falsario che si lambicca il cervello e suda per contraffare una banconota non si può dire che lavori: compie un reato. L'operaio che fatica nella costruzione dei cannoni non lavora, pena per preparare un'opera di distruzione di ricchezze e di vite.

La prostituzione derivante dal privilegio di proprietà ha prodotto una serie di anomalie che conducono un grande numero di uomini a chiedere i loro mezzi di esistenza a molteplici e svariate forme di prostituzione.

Il giudice ed il birro, l'avvocato ed il sensale, il ladro e lo scroccone sono altrettanti prostituti del privilegio di proprietà: i primi quattro sono i rappresentanti legali di questa prostituzione, i due ultimi sono i suoi rappresentanti illegali. La classe dei ricchi riserba per sè il monopolio della prostituzione, ecco perchè condanna l'azione del ladro e dello scroccone, che rubano senza capitali, che la imitano.

Il ricco basa sempre tutte le sue azioni in correlazione diretta alla conservazione del suo privilegio di proprietà. Egli non sente odio per l'ozioso perchè egli in sostanza consuma quanto molti uomini producono, ed è di conseguenza anch'egli un ozioso, ma odia e perseguita l'uomo che non gli si prostituisce o ricusa, quando ne ha d'uopo, di vendergli le proprie braccia. Ecco perchè la classe dei ricchi ha stabilito nelle sue leggi che solo possono legalmente sfruttare i propri simili coloro che possiedono un *capitale*, cioè una certa somma di ricchezze. Infatti noi vediamo che nella società più un privilegiato è ricco, più può sfruttare, e più sfrutta e più è onesto e le gazzette ne parlano come d'un cittadino benemerito, mentre non è che un vero e proprio malfattore pubblico.

Delle volte io mi domando con stupore come un ricco possa godere della stima di centinaia e migliaia di pezzenti contro i quali compie, per godere e aumentare le sue ricchezze, ogni più infame misfatto. La prostituzione derivante dal privilegio è un'anomalia sociale contagiosa che lorda un pò tutti.

L'obbligo, per i proletari di rispettare la proprietà dei ricchi — proprietà dovuta al lavoro dei proletari stessi — non è poi un obbligo di prostituzione?

Ma ritorniamo alla fatica parassitaria. Quanta gente c'è che fatica per sostenere la prostituzione! Soldati, birri, magistrati, carcerieri, esattori, scribi, preti, avvocati, politicanti, tutta la infinita coorte di parassiti dello stato e delle aziende e amministrazioni private compongono l'esercito immenso di conservazione dell'istituto della prostituzione sociale e tutti essi, da quello che riceve una ricca paga al più infimo che riceve più calci che pane, sono tanti prostituiti più perniciosi per l'umanità d'una prostituta sifilitica.

E di tutti questi prostituiti non ve n'è uno che non pretenda di lavorare, mentre nulla producono, e quel che consumano è tutto dovuto ai poveri proletari che muoiono di fatica e di miseria per mantenerli.

La fatica parassitaria è una delle maggiori piaghe della società.

V

CARITA'. — Io ho assistito al trasporto funebre d'un uomo immensamente caritatevole: tutto un popolo piangente ne accompagnava le spoglie al cimitero.

Il culto dei suoi compatriotti per quest'uomo che aveva speso la sua vita a far la carità ai tapini, voi lo trovate ragionevole?

Invece io credo ch'egli fu un grande malfattore. Per far la carità egli non andava a lavorare: la carità era il suo mestiere.

Cosa dava egli ai nudi, agli assetati, agli affamati, agl'infermi? Una particella delle sue rendite. E da dove provenivano *queste* sue rendite? Dal lavoro altrui. L'uomo che lavorando non guadagnava tanto da ben vestirsi e ben mantenersi, caduto nella malattia per i suoi stenti avrebbe egli avuto bisogno della carità, se l'uomo caritatevole invece di fare il mestiere di benefattore, col danaro che rubava dalle fatiche altrui, non avesse sfruttato nessuno e si fosse messo a guadagnare il pane, come ne ordina la Bibbia, col sudore della propria fronte?

No. La carità è un'arma di conservazione della prostituzione nelle mani del ricco che butta il soldo nelle mani dell'affamato per poter poi rubare impunemente il milione.

La carità è la catena dorata della prostituzione umana; con questa catena il ricco lega il povero sul macigno della rinuncia sociale.

La carità ha sempre giovato ai ricchi per conquistarsi l'amore dei proletari da essi condannati alla fatica, alle privazioni e alla rinuncia dei beni di questa terra — culla e tomba, principio e fine di tutti gli uomini.

La carità è la maschera della giustizia che nasconde il grugno del cannibale civile: il mantenuto che vive dilaniando i suoi simili.

IV

IL MENDICANTE. — L'uomo, non affetto da impotenza fisica o mentale, che fa la professione d'impietosire altrui per vivere è più abbietto della prostituta.

L'uomo che ha le braccia sane e stende la mano per ricevere l'elemosina è un prostituto, che vede l'ingiustizia e ad essa s'inchina e si umilia, per truffarla e poi esaltarla come una virtù.

L'uomo che fa l'elemosina e l'uomo che l'elemosina riceve sono i due poli della prostituzione della ricchezza: il primo col male conquista la ricchezza sul lavoro e la miseria dei propri simili, l'altro, stendendo la mano, al male s'inchina e lo santifica.

Come si vede il problema sociale non è altro che il problema della distruzione della prostituzione.

Anna de' Gigli.

Quei compagni che pur potendo fare il proprio dovere, tardano a mettersi in regola con il loro abbonamento, diano uno sguardo al Deficit e pensino [illegible] [illegible] tanto alto come la loro trascuratezza e la loro deplorevole negligenza. Ad ogni male c'è un rimedio pure. Facciano ora un piccolo sforzo di volontà e dimostrino che la propaganda e l'idea stanno loro a cuore più di quanto l'apparente loro [illegible] [illegible] supporre.

I fatti del giorno

SPAGNA. — Le diverse società progressiste che in Spagna da un pezzo conducono una campagna intensa per ottenere la revisione del processo di Ferrer rimasero recentemente alquanto deluse quando s'ebbero dal Presidente dei ministri la risposta ch'egli non intende per ora risollevare quella increscio sa questione e che "i morti è meglio lasciarli in pace."

Ha ragione il signor Presidente. Lasciamo i morti in pace e aggiustiamo i conti con quelli che sono ancora vivi. Con A fonsuccio, per esempio, Maura e la pleiade dei gesuiti neri le cui mani rosseggiano ancora del sangue nobile e generoso del fondatore della Scuola Moderna, bisogna pigliarsela e far pagar loro cara la fretta con cui hanno messo a "riposare in pace" il nostro indimenticabile Ferrer.

Quando ciò sarà fatto, riposerà anche più in pace il martire nostro che si vorrebbe farci dimenticare.

Prima no!

* * *

DANIMARCA. — Nella capitale, come pure in altri centri minori di questa nazione, è incominciata una viva agitazione fra gli agenti del così detto ordine pubblico, i quali minacciano di scioperare se non verranno loro concessi certi miglioramenti che chiedono. Se il governo non provvederà in tempo, è probabile che assisteremo ad una farsa esilirante .... uno sciopero di poliziotti!

La cosa sarebbe troppo grave se succedesse. Quei poveri diavoli di borghesi come farebbero a divertirsi e a dormire tranquilli sapendo che i loro danari sono nelle banche non protetti dai randelli e dalle rivoltelle?

Ma non dubitate, lo sciopero non avverrà e tutto sarà accomodato con piena soddisfazione delle due parti litiganti. E' successo qualche cosa di simile qualche anno fa a Vienna in Austria, e i poliziotti hanno vinto con sorprendente rapidità.

Che diavolo! Non si tratta mica di uno sciopero di minatori, di tessitori o di carti!

* * *

ITALIA. — Il marinaio Nocifero che tempo fa aveva con un pugno ben diretto mandato una mezza dozzina di denti in gola ad un suo superiore, è stato dal Tribunale militare di Napoli condannato a venti anni di reclusione.

E' un ribelle di più che cacciano dietro i catenacci e le barre di ferro, immaginandosi di finire per restar essi soli all'aria libera, essi gli onesti e i degenerati della congrega fratesca e militare. Ma s'ingannano. Per ogni ribelle che cade, dieci ne sorgono e l'eresia iconoclasta e rivoluzionaria si diffonde sempre più, nè a contrarrestarla varrà il permesso che il Sindaco di Greco Milanese sta per accordare a Suor Fumagalli di riaprire il..... porcile di Don Riva nel Viale Monza.

* * *

MESSICO. — Oramai alla pace nel Messico non credono più che gli..... anarchici.

Il governo americano la pensa diversamente e per paura che i rivoluzionari s'impossessino delle proprietà degli americani manda a Vera Cruz la cannoniera "Wheeling," onde se sarà del caso dia una mano a Madero.

D'altro canto Madero pare che sia già stanco e se le voci che corrono sono vere, egli avrebbe già espresso l'intenzione di rassegnare le proprie dimissioni.

Temiamo però che sia già un pò tardi e che i rivoluzionari non se lo [illegible] come Porfirio Diaz.

* * *

[illegible]. — I panettieri di Londra si sono stancati anch'essi di fare un lavoro bestiale per la miseria di cinque dollari settimanali. In certi casi questi disgraziati hanno lavorato fino a cento ore in una settimana, e a questo stato di cose essi dicono che ha da esser posto una fine.

Hanno intanto pubblicato un manifesto con il quale invitano tutti i panettieri della grande metropoli a dichiarare lo sciopero generale onde ottenere la settimana di 54 ore con un minimo di salario di otto dollari alla settimana.

Il manifesto termina con le parole: *Better pay or no bread. That's all!*

* * *

STATI UNITI. — "Se non fosse per i zampognari della Salvation Army e l'enorme aumento della religione cattolica nei quarantasei Stati dell'Unione — disse il rotondo Cardinale Farley di New York — la metropoli americana sarebbe una nuova Sodoma".

Difatti, la constatazione salta evidente agli occhi di tutti. Più si sviluppa la religione e più aumenta il numero dei criminali, dei degenerati e degli alfonsinatori. Le prostitute pullulano a migliaia nella Città Santa e i ruffiani son tanti quanti il vizio ne può mantenere, protetti dai preti ai quali portano le loro elemosine e dalla legge all'ombra della quale regna il GRAFT poliziesco più sfacciato che succhia alle disgraziate la bellezza di 57 milioni all'anno. Persino il buon sindaco puritano Gaynor è proprietario di due postriboli in Brooklyn.

Guai se non ci fossero la religione e la Salvation Army!

N. CUNEO.

Allora crepa!

— Io credeva fermamente, pienamente nel Signore, nell'immortalità dell'anima, nel Paradiso riserbato per coloro che in terra avevano sofferto. Perchè hai distrutto la mia fede?

— La tua fede era il tuo martirio: la croce che ti fiaccava le reni. Il miraggio d'oltre tomba ti nascondeva il presente. Gli anelli della tua catena di schiavo erano ribaditi dalla tua illusione.

— Ma io avevo la pace e tu me l'hai tolta.

— No, tu avevi la rassegnazione e non la pace: il dolore e la miseria ti straziavano quotidianamente.

— E' vero, ma la speranza mi sosteneva.

— T'illudeva, vuoi dire.

— Peggio mi uccide la coscienza della mia sventura che non ha conforto. Ridammi la fede, ridammi l'illusione.

— Impossibile: ormai il dubbio è nell'animo tuo.

— Ecco dunque il mio martirio centuplicato. Che sarà di me!

— Due cose saranno di te; la vita e la morte ti stanno innanzi; scegli.

— La morte immediata e la vita eterna!

— No, ciò è dell'illusione antica.

— Non comprendo.

— Morire è non vivere. Ora tu puoi vivere la tua vita.

— Nel dolore l'ho vissuta sempre.

— Il dolore è umano.

— Dunque la redenzione è un assurdo!

— La redenzione è possibile, ma bisogna volerla, fortemente volerla.

— E che mi darà essa?

— La libertà e il pane.

— Ed a quel prezzo?

— Al massimo prezzo.

— Cioè?

— Devi consacrare tutto te stesso alla tua redenzione.

— Io sono debole, ahimè, e sono stanco.

— No, tu sei vile e nient'altro.

— Ma se tutto cospira per opprimermi e avvilirmi.

— Ribellati a tutto. Insorgi contro la vecchia menzogna. Rifiutati al padrone. Proclamati signore di tutto quello che ti necessita.

— E' enorme! Non lo potrò mai. Ah! perchè mi hai tolto la fede; perchè hai spezzato il vaso del balsamo de la religione!!.... Ero schiavo prima, ma mi coricavo tranquillo: la liberazione sarebbe pur venuta....

— Dopo la morte.

— Ero affamato, ma mi sarei satollato largamente....

— Dopo la morte.

— L'ignominia mia avrebbe avuto una fine....

— Nella tomba.

— Ed ora?

— Ora sai.

— So che non mi coricherò più tranquillo. Adesso conosco tutti miei dolori, sento tutta la tristezza della mia sventura, calcolo il peso delle mie catene.....

— E nient'altro?

— E che altro vuoi ch'io sappia? Io credeva che la tua scienza mi chiamasse al banchetto della vita. Ch'essa mi largisse l'opulenza, il piacere ed il riposo.

— L'ozio, vuoi dire?

— Sì.... anche l'ozio.

— Questo mai. Chi consuma deve produrre.

— Io ho prodotto sempre....

— Ma per gli altri...

— Questo è vero. Ma adesso che so, non sarà la stessa cosa? Che mi giova la coscienza di sapermi un derubato?

— Come: che ti giova? ... La tua fede ha dunque così atrofizzato il tuo raziocinio?! Che fa l'uomo assalito? Si difende. Difendi perciò quello che ti appartiene.

— Io speravo altro... Speravo che la Scienza mi rendesse tutto, mi desse tutto.

— Ah ma vile ed infingarda la tua. La scienza ti ha illuminato sulla tua sorte, che più le chiedi?

— Un miracolo.

— Il tuo Dio forse è stato capace di farlo? Non l'hai supplicato anche stesso invano?

— Invano!

— Or dunque rinuncia alla tua stolta pretesa. Superiore al tuo Dio la Scienza oltre al sapere ti ha dato i mezzi per rendere più lieve la tua fatica; prendili ed usane per il tuo benessere. Dignifica te stesso: basta di rinuncie e di stolte paure. La redenzione non è un mito d'oltre tomba. Essa è alla tua portata: conquistala.

— Non l'oserò mai.

— E allora crepa..... crogiuolandoti nella tua viltà e nel tuo suddisimo.

SOUVARINE

NOSTRE CORRISPONDENZE

Paterson, N. J.

NON ERANO BANCHIERI, MA TESSITORI DI SETA. — Con questo titolo è apparsa nel giornale il "Call" di questa città, la noticina che riproduciamo qui sotto:

"Una delegazione di tessitori maschi delle Empire Silk Mill di Fulton St., dall'aspetto prospero come un gruppo di banchieri di Wall St., fece una visita jeri sera negli uffici del "Call" per smentire enfaticamente che essi abbiano qualche cosa a fare con le I. W. W., e per affermare ch'essi sono perfettamente soddisfatti delle condizioni vigenti in quella fabbrica. Vollero pure energicamente dichiarare ch'essi non sono tessitori "a quattro telai." I salari che ricevono sono soddisfacenti e soggiunsero di dubitare che vi sia alcuna altra fabbrica nella città che offra tali prezzi ai propri operai.

"Era un piacere vedere una delegazione così ben vestita e dall'aspetto così signorile, e più ancora il sentire dire che tessere la seta nella Empire Mill è un lavoro abbastanza buono per qualunque artigiano."

Se questi individui sono veramente dei tessitori di seta essi meritano di essere additati al pubblico disprezzo e bollati come traditori della intera classe proletaria. Non vogliamo con ciò negare ch'essi siano ben pagati per il lavoro che fanno. Esiste in quasi tutte le fabbriche, sia in Paterson che altrove, una esigua minoranza d'individui abbietti e vili che prestandosi a tutte le funzioni più degradanti, fino a quella di far la spia, ottengono dai padroni i lavori migliori e più rimunerativi, di modo che mentre un tessitore ordinario non guadagna in media più di venti o venticinque dollari alla quindicina, quei signorini che con la lingua puliscono le suole infangate delle scarpe dei loro padroni, riescono a fare i loro trenta, trentacinque e perfino quaranta dollari alla quindicina. Essi hanno ragione di essere contenti dei salari che ricevono. Ne possono dire altrettanto le miglia di tessitori che formano la maggioranza degli operai del tessile di questa città? Se ciò fosse vero, il giornale borghese dal quale sono andati a vantarsi della bontà delle condizioni esistenti nella Empire Silk Mill, non li avrebbe scambiati come fece per un gruppo di banchieri di Wall St. invece che di tessitori. La meraviglia, ingenuamente confessata dai redattori del giornale capitalista, conferma ampiamente la nostra affermazione, e cioè che la maggioranza dei tessitori di Paterson sono ben lungi dal mostrare nel loro esteriore la prosperità di cui tanto si ciancia in questa repubblica degli S. U., leggi Stracci Uniti.

UN TESSITORE.

Granville, Ill.

La Filodrammatica di Spring Valley, composta di bravi compagni e di ottime compagne, fu tra noi la sera di Sabato 25 Gennaio a recitarci il commovente dramma "Sangue fecondo" seguito dalla farsa "Il coraggio." l'uno e l'altro lavoretto essendo stati accolti con simpatia e dimostrazioni di approvazione da parte del pubblico accorso.

La mattina seguente i bravi filodrammatici partirono per Taft, Ill., a recitare colà nel pomeriggio, e da lì la sera stessa si portarono a Cedar Point dove recitarono ancora, sacrificando così due notti di sonno e di freddo a beneficio della propaganda. Noi sappiamo che questi buoni compagni nostri trovano nella nobile soddisfazione di aver così giovato alla causa comune la sola ricompensa per i loro sacrifici; tuttavia ci auguriamo che alla soddisfazione morale essi possano aggiungere sempre più la soddisfazione materiale, vale a dire che anche dal lato finanziario le loro recite possano avere un esito sempre più fortunato, tanto più che il ricavato di esse è già stabilito che vada a beneficio della nostra stampa e per la difesa dei perseguitati di questa bagascia repubblica.

E finchè così agiranno il plauso ed il voto e gli auguri di tutti i buoni e di tutti i coscienti li accompagneranno sempre nelle loro nobili e generose iniziative.

Un bravo di cuore perciò alla Filodrammatica e l'augurio di rivederla presto fra noi con qualche cosa d'altro.

IL GRUPPO AURORA.

Spring Valley, Ill.

Colla recita del dramma *Sangue Fecondo* fatta nelle località di Mark, Taft e Cedar Point, abbiamo ricavato $ 116.[illegible], e cioè a Mark 37 [illegible], a Taft 35.[illegible] a Cedar Point 45 [illegible]. Dedotte le spese che sono state di $ [illegible] è rimasto un profitto netto di $ [illegible] che abbiamo ripartito come segue: A l'*Era Nuova* $ [illegible], pro Aldamas $ 10.00, pro Boschini $ 10.00 e $ [illegible] per la Filodrammatica [illegible] ancora.

Ringraziamo intanto da queste colonne tutti i compagni delle summenzionate località, tutti gl'intervenuti alla recita e specialmente la Filodrammatica di Cedar Point che fu tanto cortese d'imprestarci i suoi scenari gratuitamente. Non dimentichiamo pure la musica che anch'essa suonò in tutti tre i posti senza pretendere neppure un soldo.

Incoraggiati dall'esito che abbiamo avuto studieremo altri drammi e cercheremo di fare il possibile per aiutare la propaganda e diffondere le nostre idee libertarie.

LA FILODRAMMATICA DI SPRING VALLEY

Atlas Pa.

Non di rado si ode il lamento che i giornali sovversivi hanno poca diffusione nell'elemento lavoratore, ma la colpa, secondo me, è tutta di tanti e tanti compagni nostri i quali non fanno tutto quel che dovrebbero per la diffusione di tali giornali. Se ognuno se ne occupasse un pochino, presto si vedrebbe come l'elemento operaio non è poi così refrattario alle nostre idee come taluni s'immaginano. E' necessario solo fargliele conoscere, parlargliene, porgergli un giornale di parte nostra od un opuscolo, discutere seco lui ed egli non potrà fare a meno di riconoscere che noi abbiamo ragione e di dimostrarci la sua simpatia e la sua approvazione.

In Mount Carmel mi sono imbattuto in un buonissimo ed ottimo compagno. Io non conoscevo lui ed egli non conosceva me, tuttavia bastò il semplice e naturalissimo atto per parte sua di porgermi un numero dell'*Era Nuova* perchè ci riconoscessimo tra noi due compagni, due fratelli, due militi della medesima idea. Sentii più tardi questo compagno discutere e ragionare, lo vidi avvicinare altri operai come me e come lui, e sempre la sua parola fu ottimamente accolta e non di rado gli stessi avversari gli prodigarono i loro applausi. Fui quindi conoscenza più intima con lui, seppi che si chiamava Angel Bartol e che aveva due figliuoli già grandicelli, vispi ed intelligenti, i quali ogni giorno dopo finita la scuola vanno in giro ad offrire ad altri operai come è il padre loro i giornali ed i periodici sovversivi arrivati nella giornata con la posta mentre essi erano a scuola.

Angel Bartol ha allevato questi due figliuoli nell'amore alla giustizia, nell'amore per il prossimo e in quello per la libertà, ed i due omini ragionano già che è un piacere e discutono sul diritto che hanno i lavoratori al benessere e alla felicità su questa terra, non nel mondo di là come vorrebbero i preti.

Di tali compagni ci vorrebbero molti come Angel Bartol e la propaganda nostra darà allora [illegible] risultati che ne attendiamo. Dedicando ogni ora libera di cui possiamo disporre alla diffusione di giornali e opuscoli, discutendo e ragionando, si potrà far avanzare di molto nella mente e nella coscienza di coloro che ci ascoltano l'ideale nostro di redenzione e di emancipazione sociale.

— MASS. PLADA.

Montreal, Canada.

Sono stato sette anni e mezzo negli Stati Uniti, ma se mi lamentavo delle condizioni in cui vive il proletariato italiano in quelle terre, qui nel Canadà devo dire che tali condizioni mi fanno addirittura orrore. Il progresso è una parola del tutto vuota di senso per questa povera gente e nei quartieri dove essi abitano non si vedono che brutture e oscenità indecenti.

Giocano e bevono, pagando a 10 soldi al padrone del *boarding* le bottiglie di birra che non ne valgono cinque, e quei che non spendono nei *bordi* lo portano religiosamente al prete in chiesa dove religiosamente giuocano e non meno religiosamente finiscono di ubbriacarsi.

Il 30 Gennaio, per essere più ritornato un pò tardi dal lavoro, trovai parecchi operai vestiti a festa ed altri che finivano di vestirsi nella stessa casa dove io abito. Chiesi loro dove si apprestavano ad andare e mi risposero che c'era festa quella sera nella Chiesa italiana e che vi andavano per giocare a *briscola*. La tichetta costava 25 soldi, ma ci sarebbe stato da bere birra e liquori, che il prete beverà pure e che le caste suore di Gesù giuocavano anch'esse magnificamente a *briscola*.

A festa finita quando ritornarono erano erano tutti chi un pò più e chi un pò meno ben conciati, tanto che il giorno dopo non andarono neppure al lavoro. Avevano sciupato, tra le altre cose, tra l'una e l'altra bottiglia, tra una partita a briscola e una a tresette, anche alla farsa di Pulcinella, e mentre durante tutta la settimana si sforzavano di tenersi in piedi con un pò di pane e qualche saracca puzzolente, lavorando di zappa e piccone, quella sera della festa sbocciolarono i dollaretti alle suore e al prete, riducendosi poi in una notte di orgia in uno stato tale da renderli incapaci, come dissi, di andare il giorno dopo al lavoro.

Come si può aspettare qualche cosa di buono da tale gente? Corrotti nel fisico, corrotti nell'anima, nel cuore, nel cervello, nei sentimenti, perduta ogni dignità di sè ed ogni rispetto, gli sciagurati finiscono per divenire dei veri irresponsabili, la lorda zavorra umana impastata di fango e di degenerazione che lega al progresso le ali impedendogli di avanzare. Sacrificano al prete la miglior parte di sè come la parte migliore dei loro guadagni, e quegli ne li ricompensa abrutendoli e pervertendoli, perchè solo dove regnano l'abbrutimento e la perversione morale più atroce il prete può fare assegnamento di stabilire e mantenere il suo regno. Non per niente hanno messo in bocca a Cristo le parole: Beati i poveri di spirito.... con quel che segue.

TOMASO PLESCIA.

Akron, Ohio.

Il lavoro di organizzazione proletaria intrapreso in questa città procede molto bene. Finora il Local 497 dei Rubber Workers, I. W. W., era alla mercè dei mercenari del riformismo cristiano. Ora con l'aiuto di due simpatizzanti americani abbiamo potuto prendere nelle nostre mani le redini del movimento e siamo già riusciti ad imprimergli un carattere che sta divenendo ogni giorno più rivoluzionario. Con ciò sventeremo il diabolico piano concepito dai nemici del proletariato, unitamente ai padroni delle fabbriche, di organizzare i 35.000 operai di questa città nel sindacato giallo della A. F. of L.

I motivi della mossa dei padroni perchè sono essi veramente i più accaniti fautori dell'iscrizione dei propri operai in quella retrograda e reazionaria unione, sono da ricercarsi nel fatto del terrore che ad essi ispira la rivoluzionaria I. W. W. e perchè temono che lasciando pigliar piede a questa nuova unione, con tutto il suo seguito di idee moderne e di metodi nuovi a base di azione diretta, gli operai non saranno più così docili a sopportare il giogo padronale come lo furono finora. Vige anche qui l'odioso sistema della *Black List*, ma ciò invece di scoraggiarci, ci renderà più combattivi e risoluti.

Per domenica prossima 9 Febbraio è convocato un grande comizio nella sala dell'Unione al 42 So. Howard St., secondo piano. Il comizio avrà principio alle ore 2 p. m. e sarà una protesta in favore delle numerose vittime del barbaro sistema capitalista di questo Free Country.

Oratrice ufficiale in lingua inglese sarà la compagna Lucy Parsons, la vedova di uno dei nostri più cari martiri della tragedia di Chicago, odiosamente sacrificati al Moloch capitalista 25 anni or sono. Parleranno inoltre i compagni A. Santho in ungherese, E. Kramer in italiano ed S. Obitich in serbo.

A questo comizio gli italiani non devono mancare. Speciale invito è rivolto ai lavoratori e lavoratrici delle fabbriche Goodrich, Diamond, Goodyear e Firestone di intervenire in massa. E' necessario che costoro s'organizzino tutti perchè con il meschino salario che percepiscono e l'aumento continuo dei prezzi dei generi di prima necessità, essi non saranno in breve più in grado di affrontare le asprezze della vita senza discendere al livello più basso, ed all'avvilimento più completo. Finora i padroni hanno approfittato della disorganizzazione della massa per fare i propri interessi. E' ora che gli italiani facciano tra i propri, organizzandosi non solo per migliorare le proprie condizioni attuali, ma per mettersi anche risolutamente in marcia per la conquista integrale della loro emancipazione.

— E. KRAMER.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Sabato 8 Febbraio alle ore 7.30 pom. al 196 Elizabeth St., New York, il compagno Nicola Cuneo parlerà sul tema: *I nostri nemici.*

Entrata libera e parola libera.

La Scuola Francisco Ferrer del Bronx, 2480 Hughes Ave. e 186 St., invita i compagni e gli amici ad una festicciuola che avrà luogo Domenica prossima 9 corr. alle ore 4 pom. nel locale suaccennato.

Philadelphia, Pa.

La sera di Sabato 8 Febbraio avrà luogo nella Institute Hall, 1105 So. 11th St., ed iniziativa di un gruppo di operai, una festa da ballo alla quale sono invitati tutti i lavoratori che hanno a cuore l'interesse della massa proletaria.

Il ricavato della festa sarà devoluto al fondo di difesa pro Aldamas.

Pro Alessandro Aldamas

SOMMA PRECEDENTE	$ 252.80
Boston, Mass.: Marino Lobefaro	1.00
Spring Valley, Ill.: Parte ricavo festa 10,00; Cat. Borilli 0.25;	10,25
Paterson, N. J.: Ros. Soccorso 0,50; G. Tedeschi 0,25;	0,75
New York N. Y.: Raccolti da P. Mortara al 350 West 39 St. (lista dei nomi in altra parte del giornale)	7,30
McCloud, Cal.: Ces. Berretta	1.00
TOTALE	$ 272 05

Per i carcerati di Little Falls

SOMMA PRECEDENTE	$ 56.45
Paterson, N. J.: Rosario Succurro	0,25
Spring Valley, Ill.: Parte ricavo festa	10,00
TOTALE	$ 66.70

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: A. Guabello 0,50; S. De Crescenzo 1,00; Andrea Lombardi 0,50;	2,00
Ivanhoe, Pa.: Ang. Di Biasio 1,00; G. Montagna 0,50;	1,50
Toluca, Ill.: Giov. Pellucci	1,00
Iselin, Pa.: M. Trinchero 1,00; Arturo Demelli 1,00; Gius. Andrei 0,50; Andy Lanfni 0,50;	3,00
Providence, R. I.: E. Girardi	2,00
Arma, Kans.: G. Massarino 0,50; G. Bolognin 0,50; F. Tosch 0,25;	1,25
Frontenac, Kans.: S. S uni	1,00
Franklin, Kans.: A. Bagnoli 1,00; A. Antonucci 1,00; U. Masoloni 1,00 F. Bertocci 1,00; P. Galassi 0,50;	4,50
Seattle, Wash.: F. Caiola	0,50
Toronto, Ont.: Nazz. Antognoli	1,00
Coalhurst, Alta.: Luigi Grosso	1,00
New York N. Y.: James Colletti	1,00
Terra, Pa.: Dom. Teti	1,00
Cliffside, N. J.: Unione Manovali e Scalpellatori	0,50
New Castle, Pa.: Circ. di Studi Sociali	1,00
Spring Valley, Ill.: Giacomo R. 1,00; Cat. Borilli 0,50; G. Barca 0,50; R. Casarina, M. Casarina, A. Bagaglino, D. Bagaglino, B. Marchiando, P. Faoro, G. Faoro, E. Dellara, A. Zaetta, M. Zaetta, G. Corna A. Di Cenzo, F. Saccaro, D. Bobbio F. Fusinato, G. Davitto, S. Ferri, G. Casasca, D. Mainardi, G. Campasso, S. Boggio, ciasc. 0,25;	7,25
Uniontown, Pa.: Peter Roffino	1,00
Palisade, Colo.: James Terre	1,00
Mt. Carmel, Pa.: Mass. Piaga 1,00; A. Bartol 1,00;	2,00
Ybor City, Fla.: Salv. Spoto	1,00
Osage City, Kans.: Gius. Marino	1,00
Dannemora, N. Y.: Gius. Paillani	1,10
Savanna, Okla.: Dom. Cargiatti	1,00
Hackensack, N. J.: Fr. Anania	0,25
Thurber, Tex.: Ant. Paschero	1,00
Taft, Ill.: Marino Polo	1,10
Hurley, Wis.: Arm. Endrizzi	1,00
McCloud, Cal.: C. Ligoi 1,00; Ces. Berretta 1,00;	2,00
Cle Elum, Wash.: C. Filippini	1,10
Rochester, N. Y.: Giov. Gasbarre	1.00
Montreal, Can.: Tom. Piccia	1,00
Cleveland, Ohio: Giov. Franzolino	2,00
Hardwick, Vt.: P. Terzari	1,00
TOTALE	$ 49 35

VENDITA GIORNALI

Paterson N. J.: N. G.	0.50
Boston, Mass.: N. Lessandro	1.00
Benld, Ill.: Pietro Pistini	1,00
TOTALE	$ 2.50

SOTTOSCRIZIONI

Spring Valley, Ill.: Parte ricavo festa 20 00; G. Casasca 0 75; A. Casarina, R. Casarina, cias. 0,25;	21 25
McCloud, Cal.: Ces. Berretta	0.50
Cle Elum, Wash.: C. Filippini	0,50
New York, N. Y.: Raccolti da P. Mortara al 350 West 39th St., il 26 Gennaio: E. Martini, G. Varca, ciasc. 1,00; P. Mortara, P. Perocchio, B. Zavattaro, V. Asinelli, G. Vergano, ciasc. 0,50; C. Bollo, D. Ghenna, G. Rinaldo, D. Demartini G. Gatta, Ch. Varca, B. Varcaro, D. Rossi, L. Perosino, U. Balsa, S. Silvano, G. Piazza, O. Novelli, Cerrina, G. Polo, S. Bobotti, V. Musso, J. Gariando, J. Balestrero, J. Gambolati, F. Sola, L. Desmonne Santino Z., S. Capriolo, S. Bessautini, M. Grasso, T. Caselli, P. P., ciasc. 0,25; E. Fossati, G. Ghenna, D. Samarotto, V. Barberis, Bardus, ciasc. 0,20; L. Mezzini, G. Grappio, ciasc. 0,15; S. Varca, A. Costelli, T. Parocchio, C. Sarrone, F. Mordiglia, L. Lenti, H. Dellaqua, P. Rassano, A. Cassulo, Galansino, J. Perocchio, Quattordio, G. Archetti, Ghione, Rossia, Riva, Busso, Beato, ciasc. 0,10; Totale $ 14.60, di cui 7,30 pro Aldamas e 7,30 per strozzare il Deficit dell'Era Nuova;	7,30
TOTALE	$ 29.55

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	3.00	
Corrispondenza	1.58	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Carta pel giornale 10 risme	15 55	
Affitto per Febbraio	10.00	
Spese varie	0.23	
Amministrazione	10 00	63 36
Deficit No. precedente		$ 631 31
TOTALE		$ 694 67
ENTRATA: Abbonamenti	49 35	
Vendita giornali	2.50	
Sottoscrizione	29 55	81 30
Deficit		$ 613 37

PICCOLA POSTA

R. Tommasini. — Il compagno Eus. Capitani, di Taft, Ill., Box 1 7, ti avvisa che è in possesso del denaro collettato per te dall'Unione di Taft, e t'invita perciò di fargli sapere dove te lo deve spedire.

Gius. Montani, Beaver Falls, Pa. — Hai ricevuto la nostra lettera ed i giornali?

P. C., Newark, N. J. — No, non è conveniente e non è compatibile con i principi anarchici l'andare di casa in casa sotto qualsiasi pretesto e meno ancora a scopo di lucro a vendere quadri patriottici della guerra. Chiunque lo fa, domani con il medesimo pretesto tradirebbe la causa operaia e si farebbe anche poliziotto e magari boia.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Agenti, 260 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Granville Ill. — Joe Barga, Box 29
P. Maniero, Box 331, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 156 Davis St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunziato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini ... 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I ... 40
Conferenze politiche ... Vol. II ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Geley Le prove del trasformismo ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. ... 2.75
Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli ... 40
Viazzi La bellezza della vita ... 75
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
Mantegazza Enciclopedia igienica ... 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Igiene della cucina. – Della casa. ... 30
Igiene del sangue. – Della pelle. ... 30
Igiene della bellezza. – Del movimento ... 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Bolve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta ... [illegible]
I vagabondi ... 30
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
Stecchetti Brandelli ... 1.00
D'Angio Poesie [illegible] ... [illegible]

STORIA E BIOGRAFIA

Sbarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia ... 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Hamil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartolini Garibaldi ... 5
Fournetin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Luzi Le penombre del mercato ... 25
Renan La vita di Gesù ... 65
Cantoniengi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Catilina ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Caruiglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcuno guastò la festa ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grioniola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, commedia 5 atti ... 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Concordia Lo sciopero dei rissaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Russo I vinti ... 15
Santi Lo sciopero rosso ... 5

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino ... 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 40
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5
Gavilli In risposta all' "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Galeotti In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... [illegible]
Cavallotti Versi ... [illegible]
Rafanelli Il canzoniere ... [illegible]

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
Germinal (illustrato) ... 1.00
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Nanà ... 30
Teresa Raquin ... 45
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Il calvario ... 30
Mario Urso Un'anima ... 45
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano scompar. ... 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti ... 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera ... 30
Razaroli Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Notari Il maiale nero ... 70
Simon Stregoneria cristiana ... 16
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Podrecca Il marito dell'anima ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Boggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Toroi L'ultima menzogna religiosa ... 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stasiota Il demone della donna ... 5
Bianzzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale ... 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro ... 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrese Iddio alla sbarra ... 10
Bostvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Rabros Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladroncelli ... 40
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d. democrazia ... 5
La guerra ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Camitta Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. ... 10
Penna Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Rieviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chauchi Immoralità del matrimonio ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obbligatorio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindacalismo alla sbarra ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Relli Il tradimento riformista ... 5
Bianzzi Perchè non votiamo ... 5
Ciccinai Bresci e Savoia ... 5
Malato Primo passo all'anarchia ... 10
Goldman Quel che io credo ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... [illegible]
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Irene Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... [illegible]
Fornato Spezia Alle donne ... [illegible]
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini ... 15
Pecorini Grammatica enciclopedica italiana-inglese (rilegata) ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
R. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient ... 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande ... 15
Bresci, formato gabinet. ... 5
Gori, formato gabinetto ... 5
Gori, formato grande ... 30
Tolstoi, formato grande ... 20
Ferrer, formato grande ... 30
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; L'ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Soledad; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Reclus; L. Michel; [illegible]; Perovskaia; J. Most; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio; L'incubo delle madri; Civiltà guerriera ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1912 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 20

[illegible]

La nostra violenza ... 10
I martiri di Chicago ... 5
Galleani Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Aero-[illegible] ... 5

Entered as second-class matter June 18, 1909, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'Era Nuova
Box 1077
Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J. SATURDAY, FEBRUARY 15 1913 N. 227

Capitalismo assassino!

Che la plutocrazia, composta dei più feroci vampiri del capitalismo che il mondo abbia mai conosciuto, è l'unica governante in questa terra del dollaro, per ironia atroce chiamata "la terra della libertà," viene ancora una volta dimostrato dagli avvenimenti che si sono svolti questa settimana in quella che ormai si potrebbe chiamare la vallata della morte, la Kanawha Valley nello Stato del West Virginia. Laggiù da un pezzo quei minatori sono in isciopero per salvaguardare il loro più elementare diritto alla vita, per opporsi alla sempre crescente e insaziabile ingordigia dei baroni del carbone che li vorrebbero mantenere nella schiavitù più abietta, e nessuno saprà mai dire quali sacrifizi, quanti dolori e quante torture hanno finora quei derelitti sopportato, traverso i crudi rigori di un gelido e spietato inverno, accampati sotto leggere tende di tela sulle colline che circondano il campo del loro sfruttamento, per resistere alle inumane e spietate imposizioni dei loro tiranni e carnefici.

Della lotta feroce che questi disgraziati sono costretti a sostenere la stampa non parlò più quasi da un mese e nessuno ne sapeva niente, quando in questi giorni ecco i telegrammi sibilini rompere il silenzio, annunciando che in un conflitto con i manigoldi armati del capitale ben dodici minatori caddero morti sul colpo e non meno di una quarantina furono feriti. La società capitalista e.... cristiana, nella quale abbiamo la delizia di vivere, e che pure ha per sua massima fondamentale il precetto biblico: *non uccidere!*, non si commuove nè rimane esterrefatta davanti a tanto scempio della vita umana, ma senza neppure volgere uno sguardo fuggevole ai caduti nel proprio sangue, senza indugiarsi a chiedere il perchè di così orrendo misfatto, prosegue la sua corsa pazza verso la conquista di più oro, di maggior ricchezza, più miserie e maggiori sventure.

La civiltà cristiana è al disotto della barbarie dei selvaggi. Fra costoro l'offesa fatta ad uno di essi è risentita dai membri della intera tribù, i quali uniti scendono in campo per vendicare collettivamente l'oltraggio patito individualmente da uno dei loro. Fra i buoni ed imbecilli cristiani dell'epoca nostra è prevalso invece il concetto busiristico del negriero e del trafficante di schiavi: non ti curare di ciò che accade al tuo vicino, ma passa avanti e seguita a fare i tuoi affari.

Assistiamo perciò passivamente ad ogni sorta d'infamie, ad ogni specie di delitti, a tutte le persecuzioni e carneficine che la classe borghese e capitalista perpetra ed infligge al proletariato. Questo stato di cose non può durare, e se la solidarietà di classe non è una parola vana, bisogna che tutti noi che alla classe calpestata apparteniamo, insorgiamo violentemente una buona volta e gridiamo sul grugno sporco di sangue umano dei nostri aguzzini che i massacri e le carneficine a danno dei nostri fratelli proletari noi non siamo più disposti a tollerare. Bisogna che il proletariato di queste terre s'abitui a considerare se stesso come una sola ed unica vasta famiglia e la borghesia, l'autorità, la chiesa e lo Stato come un branco di lupi voraci ed affamati, dai quali la famiglia proletaria ha non solo il diritto ma anche il sacrosanto dovere di difendersi. Come la civiltà, avanzando, ha dovuto distruggere le belve che infestavano le terre che essa andava conquistando, così il proletariato nella sua marcia per la conquista dell'avvenire deve sterminare le fameliche bande di lupi e di avvoltoi borghesi che inceppano il cammino all'umanità e l'ascesa verso ideali più alti e sublimi.

I borghesi sono fuori dell'umanità, come i lupi, gli avvoltoi e gli sciacalli sono fuori della famiglia degli animali domestici. L'umanità deve sbarazzarsene sterminandoli e disperdendone fin la semenza maledetta se non vuole distruggere se stessa. E come il sentimento della solidarietà unisce tutti i pionieri, non importa di quante razze diverse i loro gruppi siano formati, quando si avventurano in regioni non ancora esplorate, per la comune difesa e sicurezza di tutti, così il proletariato tutto del mondo intero deve unirsi per abbattere il comune nemico che lo insidia e gli rende penosa e non sicura la esistenza.

Davanti a massacri simili come quello del West Virginia, davanti alle condizioni bestiali ed inumane create dal capitalismo al proletariato, deve questi insorgere come un sol uomo per difendere se stesso e l'umanità in nome del diritto naturale, poco curandosi dei diritti sanciti nei codici, anzi distruggendoli, se vuol continuare ad esistere ed incominciare a godere finalmente la vita.

RADIVOJ.

Il lottare eleva l'uomo anche quando la battaglia è senza vittoria; è solo spregevole chi rifiuta la lotta e si dà per vinto prima di lottare.

[illegible]

L'intervento degli Americani nel Messico

La pressione che i governi europei stanno esercitando sul governo degli Stati Uniti perchè intervenga nella Rivoluzione Messicana con lo scopo di proteggere i suoi sudditi, come pure l'ordine dei pesci grossi del capitalismo americano che vogliono la pace a tutti i costi nel territorio messicano, hanno messo in questi giorni in un insolito movimento la diplomazia, la milizia e la marina degli Stati Uniti, i cui dirigenti fanno gli ultimi preparativi per affrontare in nome del capitalismo universale le parecchie migliaia di messicani che decisero di ribellarsi contro il sistema sociale dell'epoca ed abbattere le chiese, la plutocrazia e le istituzioni governative.

Tutto indica che l'invasione del Messico si prepara per la prossima stagione. I movimenti della marina nelle acque del Golfo, il rinforzo delle unità navale nella stazione di Guantanamo (Cuba), le manovre della squadra del Pacifico al largo della costa della California e la concentrazione nelle acque dell'America Centrale di alcune cannoniere, lasciano indovinare il piano a cui giunse dopo molti studi il Dipartimento della Marina in Washington per impossessarsi simultaneamente degli estesi litorali del Messico e stabilire immediatamente nei porti principali di ambedue le coste le basi di operazione e i punti sicuri di sbarco per i corpi di esercito che hanno da invadere il paese da oriente e da occidente.

In quanto al Dipartimento di guerra, dopo la conferenza tenuta da quattordici fra i principali capi dello esercito americano nella città di Washington l'8 Gennaio u. s., conferenza ch'ebbe luogo per perfezionare i piani per l'invasione dei confini del Messico, i suoi ordini di immagazzinamento di molto materiale di guerra in El Paso, Texas, ed i suoi accordi con le compagnie ferroviarie per il trasporto delle guarnigioni del Nord verso il Rio Grande mediante preavviso di ventiquattro ore, indicano che le unità terrestri opereranno con la medesima celerità di quelle navali e con quella precisione matematica dell'opera di assassinio militare che in questi ultimi mesi si è visto mettere in pratica sui sanguinosi campi delle regioni balcaniche.

E la diplomazia, questa redattrice di ultimatums, di rottura di relazioni e di lettere per la difesa della civiltà capitalista, ha chiamato alla Casa Bianca Pedro Lascurain, il ministro degli affari esteri del governo di Madero, perchè udisse dalla viva voce di William H. Taft e Philander C. Knox la protesta del capitalismo yankee contro la debolezza e l'inettitudine del tirannello Madero e smentire le informazioni di quest'ultimo che la situazione nel Messico era migliorata, poichè secondo i telegrammi dei consoli americani in tutto il Messico il movimento rivoluzionario aumentava di forza e numero, e infine per annunciargli la prossima rottura con il governo di Madero che sarà senza dubbio il primo passo per il conflitto fra le due nazioni.

Un telegramma da Washington fu inviato il 6 Gennaio ai rappresentanti di alcune compagnie minerarie nel Messico ordinando l'immediata partenza per gli Stati Uniti di tutte le donne e bambini americani e che fu pubblicato pure nel "Washington Herald Bureau" lo stesso giorno, *rush all american women and children out of Mexico at once*, svela quali sono le intenzioni dei capitalisti a proposito della questione messicana più assai che le misure di precauzione del governo su riferite.

Ciò non ostante, essendo l'amministrazione di Taft e Knox per finire, e dovendo il prossimo 4 Marzo la presidenza degli Stati Uniti essere occupata dal neoeletto democratico Woodrow Wilson, non crediamo che abbia a verificarsi alcun atto di ostilità prima della primavera. L'amministrazione repubblicana lascerà a quella democratica la soluzione del problema messicano, nello stesso modo che quella democratica di quindici anni fa lasciò al governo repubblicano che le succedette la soluzione della questione cubana. Se il repubblicano McKinley dichiarò la guerra alla Spagna appena salito al potere, il democratico Wilson la dichiarerà al Messico tosto che sarà salito alla presidenza, obbedendo in ciò agli ordini del capitalismo che è quello che veramente governa in questo paese.

Frattanto, la stampa borghese americana lavora concorde in tutto il paese per creare un'atmosfera antimessicana, e quella dell'estero non cessa di esigere da Madero la protezione della proprietà, benchè ommetta in generale di alludere al campione che la plutocrazia internazionale si prepara a scagliare nell'arena messicana perchè combatta contro il proletariato insorto.

L' "Outlook," la rivista che si pubblica a Londra, in un articolo intitolato "Messico," dice che il capitale e l'iniziativa inglese hanno contribuito in gran parte a creare e a sviluppare le ferrovie e l'industria mineraria nel Messico e che anche oggi parecchi capitalisti inglesi hanno diecine di milioni investiti in compagnie pubbliche laggiù, a non dir niente delle imprese private e semiprivate, e che pertanto questi capitali debbono essere protetti dal governo messicano. E la "Gazette," il quotidiano borghese forse più importante del Canada, dice in un suo articolo di fondo sul Messico, che siccome il capitale investito in quel paese dai sindacati americani, inglesi, canadesi, tedeschi e francesi raggiunge vari miliardi, l'ordine deve essere mantenuto in tutta la Repubblica più per questa che per qualsiasi altra ragione, ed aggiunge che il governo messicano ha il dovere di proteggere questo capitale più ancora che i suoi propri sudditi.

A noi, che da tempo sosteniamo che per il fatto di essere la rivoluzione messicana un movimento essenzialmente economico, essa doveva forzatamente avere per risultato lo intervento degli Stati Uniti, non desta meraviglia l'attitudine della stampa e la quasi decisione a cui è giunto il governo americano. In quanto poi ai nostri compagni in armi, moltissimi dei quali vittime dello sfruttamento yankee dal quale furono con la violenza spogliati delle terre, delle acque, dei boschi e delle miniere mediante le concessioni strappate dal bandito Porfirio Diaz, e sono stati ridotti nella schiavitù di un miserabile salario dagli americani, essi aspettano con ansia il momento in cui potranno misurare le loro armi con quelle degli sbirri del Nord per mostrare al mondo di che è capace un popolo quando ha risoluto di sbarazzarsi di tutti i suoi tiranni.

Essi continuano ad espropriare i beni e le ricchezze degli yankees e sostengono che l'americano o qualsiasi altro individuo non ha nessunissimo diritto di rendere schiavo l'uomo in nome del capitalismo. Nella loro opera di liberazione dalla tirannide borghese e condannando la ribellione contro l'oppressione plutocratica e governativa, essi continuano a fare tabula rasa di tutti i "bosses" yankees e a socializzare le terre che prima lavoravano in qualità di schiavi. Terra e Libertà!, gridano nella lingua di Ferrer, e con quell'audacia temeraria di cui sono solo capaci gli uomini coscienti, passeranno dalla lotta contro gli sbirri maderisti alla lotta contro i soldati vestiti di giallo.

Come stanno le cose, l'ultimo governo del Messico è in agonia. Al proletariato messicano non rimangono più che due vie da seguire per l'avvenire: o essere libero instaurandovi il comunismo anarchico, o rimaner schiacciato dagli Stati Uniti, i quali aggiungeranno 27 stelle di più alla loro bandiera annettendosi il Messico.

Che cosa faranno i rivoluzionari di questo paese e quelli del mondo intero?

Qui è in pericolo la causa della Rivoluzione Sociale nel Messico. Se i messicani possono fare assegnamento sulla cooperazione dei rivoluzionari di tutto il mondo, essi potranno sostenere la lotta per molti anni nelle montagne del Messico; e se il proletariato americano agirà secondo le idee recentemente espresse dal nostro collega "Cultura Obrera," i rivoluzionari vinceranno le borghesie di tutti e due i paesi ed elimineranno dall'America del Nord il nemico comune.

Gli Stati Uniti si preparano a scrivere un altro capitolo nella loro già lunga storia di continui complotti contro i paesi dell'America Latina. Il proletariato di tutto il mondo insorga perciò come un sol uomo e si slanci alla lotta.

Morte al capitalismo! Morte alla autorità! Morte alla Chiesa!

Viva Terra e Libertà!

A. DE P. ARAUJO.

Questo articolo è stato scritto or sono due settimane, prima cioè che si verificassero in Città del Messico gli avvenimenti imprevisti di cui è piena la stampa borghese in questi giorni. Al prossimo numero diremo qualche cosa di essi in relazione alla rivoluzione economica che divampa soprattutto nelle campagne del Messico e che rese possibile la rivolta felicista nella capitale della repubblica.

Scoprite qualche processo meccanico mediante il quale i ricchi possano arricchirsi e i poveri diventino ancora più poveri, e vi s'innalzeranno statue. Immaginate invece un mezzo per distruggere le disuguaglianze più stridenti, ed ecco che i privilegiati son capaci di demolirvi la casa, se occorre, per lapidarvi.

[illegible]

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months 0.50
Three Months 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months 0.75

Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Il processo di Hackensack

E' incominciato davanti alla Corte di Hackensack il processo contro i tredici scaricatori di carbone, accusati di aver preso parte attiva nel conflitto dell'11 Dicembre u. s. che risultò nell'uccisione di un capo di detectives e di un suo subalterno e nel ferimento di parecchi altri a Shadyside, N. J., dove le Compagnie ferroviarie della Erie e della Susquehanna tengono i loro depositi di carbone.

Gli scaricatori erano allora in isciopero per ottenere un lieve aumento nei loro salari, ma la compagnia ferroviaria preferì importare dalla vicina New York alcune centinaia di crumiri che ingannò con promesse di ottimo trattamento e buone condizioni, e stavano per metterli a lavorare quando dalle alture rocciose che sovrastano ai depositi sottostanti gli scioperanti si accorsero di ciò e armati di fucili e rivoltelle attaccarono i cani di guardia del capitalismo che con i crumiri erano venuti per proteggere costoro contro gli scioperanti.

Come abbiamo detto nello scorso numero, i veri colpevoli presero il largo approfittando dei due giorni di tempo che la polizia lasciò trascorrere prima di iniziare le sue indagini. Poi gli arresti si fecero a casaccio fra quelli che, pensando che non avevano nulla a temere, rimasero tranquillamente nelle loro case, di modo che non v'è nessuno in Edgewater o in Cliff Side Park, dove hanno abitato gli scioperanti, che non ritenga i processandi di oggi assolutamente innocenti del delitto ad essi imputato.

Ma le autorità non sono disposte a subire uno smacco. In mancanza di colpevoli da condannare, condanneranno gli innocenti. E le manovre che han già fatto per riuscire in ciò, lo dimostrano chiaramente. Ai testi d'accusa, poliziotti privati nella maggior parte, fu permesso di penetrare nelle carceri, vedere gli accusati, esaminarli e conversare con loro e preparare quindi contro di essi le formidabili testimonianze che dovranno condurli alla sedia elettrica. Il poliziotto Redmond, uno dei primi chiamato a testimoniare contro gli accusati, ammise di essere stato per vari giorni di seguito nelle carceri della Contea a conferire con gli accusati. A quale scopo? Evidentemente per riconoscere e per identificare nella Corte durante il processo i presunti colpevoli e sostenere contro di essi le accuse diabolicamente macchinate.

Un altro poliziotto privato al servizio della Compagnia ferroviaria, ammise di essere andato egli pure nelle carceri *per vedere* gli accusati, ma messo alle strette dall'avvocato difensore si confuse e invitato a designare *fra* i prigionieri colui che, stando alle sue dichiarazioni, nel conflitto dell'11 Dicembre brandiva un'asta di ferro, indicò con la mano uno qualunque di essi sbagliandosi nella identificazione.

E' bene notare che il Prosecutor nell'udienza di lunedì mattina dichiarò che non sarebbe stato in grado di stabilire chi sparò il colpo che uccise il capo dei detectives Craw, ma che si sarebbe sforzato di dimostrare che quando il Craw fu ucciso tutti gli accusati erano nella *coalyard* della Erie e che quindi tutti dovevano essere ritenuti colpevoli di omicidio premeditato.

Se questa tesi bestiale dovesse prevalere, non uno degli accusati attuali sfuggirebbe alla maledetta sedia, ma vi potrebbero essere ancora trascinati quanti altri scioperanti non sono stati molestati ancora e che l'11 Dicembre si trovarono presenti o coinvolti nel conflitto di quel giorno.

Alle autorità, torniamo a ripeterlo, preme di strappare un verdetto di colpabilità per tutti questi disgraziati, poco curandosi se sono colpevoli o innocenti. Preme ad esse di infliggere una lezione tremenda al proletariato che osa chiedere un pò più di pane e un miglior trattamento; preme di salvaguardare il principio di autorità offeso, di ristabilire il prestigio della *placca* e del randello per i quali questi stranieri miserabili, tutti italiani, hanno dimostrato di non avere che odio e disprezzo. E non indietreggeranno dinanzi a nessuna infamia e a nessun delitto, passeranno su tutti gli scrupoli che qualche avanzo di coscienza potrebbe loro ancora suggerire, e condanneranno severamente, rigorosamente e mostruosamente i tredici *dagoes* ad espiare sulla sedia repubblicana un delitto che essi non hanno affatto commesso.

L'"Era Nuova" si trova in condizioni abbastanza precarie, con un Deficit enorme che ne insidia continuamente la vita e l'esistenza, ma essa non esita ad aprire nelle sue colonne una lista di sottoscrizione a beneficio di questi disgraziati e ad incitare il pubblico generoso dei suoi lettori ad iniziare una seria agitazione in tutti gli Stati Uniti per imporre alla belva borghese e alla sua magistratura assetata di sangue il rilascio di queste vittime, le quali non sono d'altro colpevoli che di aver voluto difendere contro l'inumanità e l'ingordigia capitalista quel poco di diritto che agli operai ancora rimane di non lasciarsi morire letteralmente di fame. Per Ettor e Giovannitti si sono raccolti migliaia di dollari, più di quanti ne fosse stato bisogno; per i carcerati di Hackensack nessuno dei partiti avanzati, nessuno dei giornali sovversivi ha iniziato niente. E' vero, questi sciagurati non sono dei *leaders*, non sono oratori nè redattori di giornali socialisti od anarchici, non erano neppure degli organizzati in una qualsiasi delle tante unioni di mestiere, parecchi di essi non hanno nemmeno alcuna famigliarità con l'alfabeto, e qualcuno di essi conserva forse ancora un rimasuglio di credenza in dio e nella madonna, ma è anche vero ch'essi sono degli operai, parte cioè di quella massa del proletariato oscura e senza nome, dannata a tutte le infamie che i rivoluzionari di tutto il mondo si sono proposti di elevare alla dignità di uomini e di redimere.

Pensiamo in quali angoscie si trovano le famiglie di questi disgraziati, in preda a quali torture fisiche e morali le donne e i bambini di essi e agiamo in conseguenza protestando contro la loro prigionia, il loro processo e la eventuale condanna che li minaccia e pesa loro sul capo. Come si son ridati alla libertà Ettor e Giovannitti, i due oratori eleganti e forbiti, bisogna che tornino a riveder la luce i tredici proletari oscuri sulla cui pelle e il sangue la borghesia vorrebbe saziar la sua sete di odio e di vendetta che non ha potuto soddisfare sulle altre sue recenti vittime meno oscure e meno ignote.

Se ciò non si farà si avrà ragione di dire che i sovversivi si preoccupano solo dei *capi*, dei *leaders*, delle *celebrità* più o meno note nel movimento rivoluzionario ed operaio, e che lasciano, abbandonandole al loro destino, le povere e più numerose vittime della lotta sociale che non hanno titoli accademici o licenze liceali da far valere.

RADIVOJ.

Il deprezzamento della rivoluzione

Nella plebe — io per plebe intendo l'equivalente antico del proletariato moderno — vi fu sempre stata una minoranza audace e ribelle, sempre pronta a lanciarsi nei tentativi più disperati per spezzare le catene della sua schiavitù.

Nel mondo moderno, fra il proletariato, si cercherebbe invano una minoranza audace capace a far qualcosa di serio, di propria iniziativa, in danno dei propri padroni e dominatori.

La virtù unica del proletariato è rimasta, per effetto della lunga abitudine, la resistenza alla fame. Il proletariato quando vuol protestare perchè lavora troppo e mangia troppo poco, smette di mangiare o quasi.

La socialdemocrazia — vera e propria adulterazione borghese del socialismo — con mezzo secolo di prediche legalitarie ha lavorato all'invigliacchimento intensivo del proletariato, in tutto profitto della classe borghese, ch'essa social democrazia, pretendeva distruggere a parole.

Non abbiamo in tutta la storia una epoca paragonabile alla nostra: il proletariato — dopo la comune parigina, è stato, come classe, un docile strumento nelle mani dei padroni. Gli han fatto far le guerre coloniali senza dargli nulla. Gli hanno imposto la coscrizione obbligatoria e si è inchinato; ed i figli del popolo diventati soldati, hanno sparato allegramente sui loro padri e sui loro fratelli, per difendere il privilegio economico e politico dei loro padroni, e qualche volta anche il loro privilegio religioso.

A noi questi bei risultati ottenuti dalla socialdemocrazia non ci stupiscono affatto; anzi ci meravigliamo come non sia accaduto di peggio.

Non si predica invano — dopo tanti secoli di vergogne cristiane — l'orrore della violenza a tutta una classe di vittime condannate a subire legalmente la perpetua violenza dei loro padroni.

Infatti, cos'ha fatto durante cinquant'anni la socialdemocrazia parlamentare e burocratica? Ha predicato la rassegnazione *scientifica* del proletariato. In Italia dopo il trionfo della rivoluzione borghese nazionale, tutti i metodi di lotta efficace coi quali il popolo poteva realmente operare con profitto per la propria emancipazione, non sono stati soltanto maledetti e condannati senza appello, ma sopratutto ridicolizzati.

E' un barricadiere; è un petroliere; è tattica quarantottesca. Con queste facezie sono stati coperti di ridicolo i rivoluzionari sinceri e la rivoluzione liberatrice. Non c'è davvero dopo tutte queste cose, da stupirsi se il proletariato, come classe, è inferiore alla classe dei servi del Medio Evo, e se tutti i risultati della socialdemocrazia han giovato soltanto a dare dei ministri, dei deputati e dei funzionari alle monarchie ed alle repubbliche, e sovraccaricare il proletariato stesso di una burocrazia annullona più avida e rapace di quella dello stato e più di questo, nei fatti se non nelle parole, conservatrice.

* * *

La socialdemocrazia oggi si presenta ed agisce come un vasto organismo sociale che pare creato apposta con l'unico fine di opporsi alla rivoluzione sociale. Nessun governo in nessun'epoca ha mai contato sur una forza così potente di statica politica.

I borghesi sciocchi di una trentina d'anni or sono, presi da paura, avevano preso sul serio il chiacchierio pomposo ed idiota quanto pretenzioso dei *ciarlatani scientifici* della socialdemocrazia, ed arrivarono perfino ad accusarli di voler fare della rivoluzione sociale una misera questione di ventre. Non volevano andar tanto lungi: la questione di ventre la volevano fare ma soltanto per sè stessi, e questo loro ideale l'hanno raggiunto. Ora questi nobilissimi apostoli sono presso chè tutte bestie di buona greppia; ma per il popolo volevan ben altro: il loro scopo era di convincerlo alla rassegnazione messianica con la promessa di un socialismo ch'essi avrebbero un bel giorno fatto apparire sulla terra, per sola virtù miracolosa delle loro chiacchiere. Ed anche questo santissimo scopo raggiunsero: il popolo oggi è più rassegnato che mai alle sue pene, alla sua schiavitù.

Oh, no, il socialismo nella mente dei grandi pensatori suoi, da Marx a Kropotkine, non era una semplice questione di ventre. Ma tutti questi pensatori ben sapevano che l'uomo attaccato alla fatica nel nodo scorsoio della fame, e mal nutrito dal compenso della sua fatica, non poteva aver tempo di dedicarsi alle manifestazioni superiori della vita nè capacità di comprenderle; e per essi il socialismo non era soltanto la giustizia del pane quotidiano, ma il diritto alla cultura ed ai progressi della vita. Questi i desideri e le speranze. Avevano però anche un volere: il volere di conquistare gli enunciati sociali rovesciando il mondo del privilegio. Il mezzo per conseguire questa trasformazione della società era identico a tutti, da Marx a Bakunin: la rivoluzione sociale.

Niente più Stato, non più governo, non più privilegio di proprietà, non più privilegi di qualsiasi categoria. Identiche condizioni per tutti gli uomini dinanzi agli obblighi inerenti alla vita e le sue conquiste.

Con la borghesia nessun patto. Scopo della classe lavoratrice l'abolizione del regime borghese.

* * *

Ed ora ci troviamo alla cosidetta collaborazione di classe che si può definire con poche parole: la borghesia continua a dominare sul proletariato ed a sfruttarlo, il proletariato aiuta la borghesia a compiere *legalmente* quest'opera deleteria contro sè stesso.

Non più violenza. La violenza, per il proletariato, dev'essere la cosa più iniqua di questo basso mondo. Per la borghesia viceversa la violenza è l'ordine legale del suo dominio e della sua ragione di esistenza. Il proletariato non deve stupirsi di trovarsi schiacciato nella contraddizione: per farsi elargire delle riforme, che non riforman niente, e lo lascian più schiavo di prima, la scheda elettorale; per sostenere la borghesia deve inchinarsi oltre allo sfruttamento, alla schiavitù militare e all'occorrenza guerreggiare, pagando le spese di guerra e versando il suo sangue, per conquistare colonie ai suoi padroni e per difendere i più loschi e briganteschi interessi. Il proletariato a cui è stato insegnato la rassegnazione vigliacca allo spietato brigantaggio dei suoi dominatori, come magna fra tutte le virtù civili, deve diventare eroico per sostenere gl'interessi dei suoi padroni. E così vediamo un proletariato che per conseguire un miglioramento fa la lotta delle braccia incrociate e della fame, e per tutelare gl'interessi dell'*esecrata* borghesia impugna il fucile che essa gli porge, scanna il fratello, si fa ammazzare e combatte eroicamente.

La socialdemocrazia può dunque fregarsi le mani della contentezza: i proletari sono ora vigliacchi per conto proprio ed eroi per conto dei propri sfruttatori.

* * *

Nel fare queste considerazioni io non mi accorgeva degli *inutili paroloni arcaici* che mi uscivan dalla penna. Sfruttatori i borghesi, e perchè? Non è forse ad essi che noi dobbiamo tutto il meraviglioso progresso industriale moderno? Gli operai sarebbero forse mai stati capaci di compierlo? Questi sono, su per giù i ragionamenti dei sociologi progressisti moderni. Il proletariato è un buono a nulla. Non è così! Adagio; è d'uopo non fraintendere. Che il proletariato non sia stato buono a far nulla.... per sè, ne convengo anch'io, ma non meno, però, sono costretto a convenire che se sulla terra esistono delle opere grandiose e nuove fonti di ricchezza, tutto è dovuto in parte massima al proletariato. Il proletariato è stato buono di far tutto, pei suoi padroni. Occorre dunque insegnargli a riacquistare la fiducia in sè stesso; e comprendere qual sia la sua potenza creatrice, e ad essere — dopo tanti secoli che esercita la violenza per conto dei propri padroni contro i suoi legittimi interessi, contro sè stesso — violento per proprio conto, a non considerare sacro il potere nè sacri i privilegi delle classi dominatrici.

E' vano illudere ed illudersi: nessun regime è mai caduto di per sè stesso, per semplice effetto di maturazione, come un frutto fradicio da un albero. La potenza di Roma non crollò affatto sotto il peso delle giaculatorie cristiane e dei *pater noster*; cominciò a sfasciarsi sotto la ribellione dei suoi elementi, si sgretolò quando le braccia dei suoi legionari che non avevano più fede nella sua grandezza, non pugnaron più eroicamente ed i barbari poterono calare dal Nord senza incontrare una barriera insormontabile.

(La fine al prossimo numero).

I fatti del giorno

ITALIA. — Parte di quella folla che jeri era per la guerra e per il tricolore è insorta oggi in un movimento di protesta contro l'amministrazione municipale napoletana per aver questa deciso di allargare la cinta daziaria della città con lo scopo di aumentare i redditi del Comune, aggravando così le già tristi condizioni del proletariato suburbano.

Il fatto sarebbe passato inosservato o quasi, se quei ferventi patriotti di jeri non avessero avuto..... come chiamarla? — la originalissima idea di marciare in colonna serrata con alla testa la bandiera austriaca, dimostrando così che se ritengono il governo di Savoia peggiore di quello austriaco e dei Borboni, essi i tumultuanti conservano ancor sempre l'anima di servi impenitenti e che sotto l'una o l'altra bandiera sono sempre pronti a sostenere e a mantenere i tiranni che con una miglior politica li sappiano sfruttare e mantenere nella soggezione più abietta.

Una sola è la bandiera che il popolo deve impugnare ed è la bandiera rossa della Rivoluzione Sociale. Sotto le sue pieghe deve il proletariato mondiale raccogliersi, non solo per abbattere le cinte daziarie ma anche le frontiere politiche che dividono le nazioni e marciare tutto unito alla conquista della più completa emancipazione umana.

Nell'Alta Italia ed a Milano tengonsi numerosi ed importanti comizi antimilitaristi, specialmente contro le compagnie di disciplina e per protestare contro i continui eccidi che le armi del re compiono, da quando han fatto ritorno dalla Libia, con rinnovato furore sulla pelle del proletariato italiano.

A Recalmuzzo (Girgenti), forse perchè non potettero trovare un cane di oratore politicante che li arringasse, i popolani ricorsero all'azione diretta..... a fatti, e col fucile in mano fecero in poco tempo così buona propaganda antimilitarista che quando si volsero per ritornare alle proprie case, un paio di carabinieri erano stati spediti al limbo dei santi padri, da dove non torneranno più a sperimentare la forza delle pallottole savoiarde sui petti ischeletriti dei lavoratori dell'isola.

* * *

SPAGNA. — Chi è stato abbastanza ingenuo di credere nella resipiscenza dei governanti spagnuoli, è bene ora che si ricreda. Non solo sono quelle belve feroci contente e soddisfatte di aver assassinato Francisco Ferrer, il fondatore della Scuola Moderna, ma continuano a perseguitare ora i suoi seguaci che nelle scuole dal maestro fondate s'ostinano ad impartire agli alunni l'insegnamento razionale.

In Barcellona, due professori insegnanti nella Scuola Ferrer, furono recentemente tratti in arresto, sotto

la grave quanto stupida accusa di aver organizzato un complotto contro la monarchia. E' il pretesto come si vede, per perseguitare coloro le cui teorie rivoluzionarie incutono timore e sono una troppo seria minaccia per gli ordini costituiti.

La terra dell'Inquisizione ha sete di sangue, malgrado gli albori del secolo XX. E' sangue avrà, ma sarà sangue di nobili e di borghesi questa volta, sangue di inquisitori e di gesuiti, di governanti e di preti, di principi e di re e di bagascie regali che la Rivoluzione Sociale che s'avvicina spazzerà come immondizie putrefacenti nel letamaio della storia.

* * *

FRANCIA. — E' incominciato a Parigi il processo contro i cosidetti banditi che per un pò di tempo tennero desta la borghesia francese, affrontandola negli automobili e svaligiandola in pieno giorno nelle vie più popolose della capitale, senza che alla polizia, la quale si vanta di essere una delle migliori del mondo, riuscisse a prenderli per parecchio tempo. Basta ricordare che ci volle tutta la polizia di Parigi con alla testa il prefetto, e parte dell'esercito, per scovare in una casa Bonnot, e anche dopo scovatolo non poterono prenderlo che quando era già morto.

Noi non nutriamo alcuna simpatia per questi svaligiatori, ma francamente la borghesia francese che da mezzo secolo aggredisce con molto minor coraggio i popoli dell'Algeria, di Tunisi, del Marrocco, del Tonchino, del Madagascar, dovrebbe decretare ai banditi di Parigi una medaglia al valore anzicchè mandarli alla ghigliottina o al bagno, perchè in fondo essi non fanno, con una gran dose di coraggio e di audacia in più, che quello che la stessa borghesia pratica con molta vigliaccheria a danno di tutti i popoli della terra.

Rispetto al proletariato poi, ci duole ch'esso non sappia dimostrare per una volta tanto un pò di quel coraggio e di quella audacia per cui si resero celebri negli annali della delinquenza Bonnot e compagni, e dimostrare alla borghesia che se essa è stata finora capace di spogliare a profitto esclusivamente suo il proletariato di ogni cosa da lui prodotta, questi è dal canto suo pure capace di rimettere le cose a posto a beneficio di tutti gli esseri umani come la legge naturale e la giustizia, non quella dei codici, impongono.

Un serio tentativo in questo senso, specialmente se l'esempio ci venisse dalla Francia che è il paese delle grandi idee e delle rivoluzioni per eccellenza, avrebbe un effetto meraviglioso sul proletariato di tutto il mondo, come non l'hanno nè l'avranno mai tutti i famosi discorsi di Jaurès alla Camera, e come non l'ha, purtroppo, l'eroico ed indomabile valore dei peoni messicani che, non essendo francesi, preferiscono l'azione immediata ed audace a tutte le chiacchiere di politicanti ambiziosi e disonesti.

La Rivoluzione Sociale di cui, finchè è confinata nel Messico, non si occupano neppure gli anarchici, sarebbe allora il discorso del giorno e perfino della guerra balcanica non si parlerebbe più perchè tutti avrebbero interesse, anche quelli che hanno prestato i propri soldi per farla, che finisse immediatamente e al più presto.

Peccato davvero che l'audacia in Francia l'abbiano soltanto i delinquenti e... i grandi capitalisti.

* * *

INGHILTERRA. — In questo paese della flemma e della calma più irritanti, chi fa parlare più di sè in questo momento sono le suffragette. A Londra si assiste senza pagar niente a una serie di scene le une più comiche delle altre e le suffragette hanno ogni giorno qualche cosa di nuovo da offrire alla curiosità del pubblico.

Essendo tutte delle borghesi ed educate perciò nel rispetto della legge e della legalità, è notevole sopratutto il fatto ch'essi ricorrono, dopo aver espletato invano tutte le pratiche legali per far valere i propri diritti, a quei mezzi ch'esse stesse, i loro padri, i loro fratelli, i loro mariti hanno sempre severamente e rigorosamente condannato quando erano adottati dai proletari, vale a dire il *sabotaggio*. Ciò che significa che questa tattica è dopotutto pur buona a qualche cosa e che quando tutti gli altri mezzi falliscono è pur necessario ricorrere ad essa.

Qualche settimana fa, per attirar l'attenzione su di sè, versarono della pittura liquida e acidi corrosivi nelle cassette postali delle lettere, rendendo indecifrabili gli indirizzi e il contenuto delle lettere e causando in tal modo dei guai seri al commercio ed alla corrispondenza privata. Poi ricorsero al sistema d'inviare dei falsi allarmi d'incendio alle stazioni dei pompieri, facendo risuonare le vie di Londra di frequenti tocchi di campana *al fuoco!* Stanche di ciò, si dettero a tagliare i fili telefonici o ad imbrogliarli in modo da creare la più grande confusione possibile nelle comunicazioni, e infine in questi giorni a spedire dei pacchi a sorpresa ai ministri, pacchi muniti di una molla, la quale scattando all'atto di aprire il pacco, mandava una quantità di polvere di pepe sulla faccia della vittima predestinata, accecandola per parecchie ore.

Ciò è tutto bene, in quanto ai mezzi. Ma in quanto allo scopo, oh, come è piccino e miserabile: il diritto al voto! Peccato per tante energie sciupate, per tanta buona azione diretta, fatta servire per una causa sballata. L'attività di queste donne è ciò non per tanto degna di elogio e noi vorremmo che per una causa più nobile e più giusta la tattica ed i mezzi da esse adottati fossero seguiti dalle donne del proletariato nella lotta che questo è costretto tutti i giorni a sostenere contro il capitalismo e il governo.

* * *

STATI UNITI. — Lo sciopero dei sarti di New York volge alla fine. La ditta Singer si accordò con gli scioperanti, ma questi rientrando nelle fattorie con meraviglia constatarono che in esse lavoravano centocinquanta crumiri..... tutti muniti del libretto dell'Unione.

In altre fattorie, gli scabs furono messi alla porta dai padroni, non per la questione dei libretti, ma perchè non essendo sarti di professione rovinavano tutto il lavoro ad essi affidato.

Vittoria! *Honni soit qui mal y pense!* Vittoria vi fu certamente, ma della polizia, la quale *for professional services rendered*, rompendo teste e reni ai gracili lavoratori dell'ago, si fece pagare, sotto forma di multe e ammende, tutto quanto l'Unione era venuta da venticinque anni accumulando nelle sue casse, la bagattella di 90 mila dollari!

Ci sarebbe da ridere se non facesse piangere. In duecentomila si lasciarono unionisticamente bastonare da qualche dozzina di irlandesi montati e ubbriachi, e unionisticamente pagarono, a contanti, le randellate con tanto zelo ad essi somministrate.

N. Cuneo.

Malinconie....

Non accettate mai feste nè regali dai vostri padroni: l'elemosina più che beneficare degrada l'uomo. Il padrone benefica lo schiavo per conquistarsene la gratitudine. Lo schiavo che ha contratto dei debiti di gratitudine col proprio padrone, adora sempre le sue catene.

Non abbiate paura, i padroni per beneficar i loro schiavi non si rovinano mai. Danno per calcolo mai per bontà.

Per il padrone l'operaio non differisce in nulla dal cane; l'uno e l'altro sono suoi servitori. Egli getta l'osso spolpato al cane perchè il cane abbaia e morde per lui; fa l'elemosina all'operaio bisognoso per farsene un difensore devoto.

Come mai l'operaio che lavora finchè n'ha la forza e cui gli negan lavoro, può trovarsi in istato di strettissimo bisogno, di squallida povertà?

Perchè il padrone sul lavoro dello operaio prende la parte del leone e lascia al produttore quella della formica.

Da ciò si vede che fra operaio e padrone non può sussistere giusta armonia, perchè fra l'uno e l'altro non esiste equità, essendo l'equità violata dal padrone in suo assoluto profitto.

Un pensiero solo può avere l'operaio: quello di por termine alla baldoria del padrone.

Far lavorare gli altri e prender per sè il meglio del loro produzione è compiere opera delittuosa.

I padroni non sanno che fare questo; costoro dunque dei delinquenti.

* * *

Il mestiere dei padroni non è difficile; non c'è uomo che non lo saprebbe fare. Gli altri lavorano ed essi si danno la pena di arricchire e di far baldoria.

Qual'è l'uomo che non saprebbe andar ben vestito, mangiar bene, andare in automobile, al teatro, farsi servire, difendere, godere sempre!

Tutti saprebbero fare queste cose. Ma se tutti facessero festa e conducessero vita da gran signori, chi farebbe le spese della gran baldoria! I padroni fan baldoria perchè gli operai si sottomettono, umili e riverenti, al volere dei padroni, e per essi producono tutto l'occorrente; ma per gli operai chi lavorerebbe? I padroni no certamente. E allora? Allora una cosa semplicissima scaturisce da questo fatto ed è questa: se gli operai non lavorassero per i padroni i padroni non potrebbero menar vita beata. Per vivere anche ad essi gli toccherebbe a lavorare. Tutta la questione sociale sta in questo fatto semplicissimo: i lavoratori per esser liberi, e non mancar più di nulla, devono smettere di obbedire ai loro padroni e di lavorar per essi.

Ai lavoratori cui questo fatto sembra un delitto non havvi che una cosa da raccomandare: che lavorino di buona voglia e non si lagnino del loro stato di perpetua miseria, perchè lavorare per i padroni e pretendere di star bene è una cosa assurda.

* * *

Vi è pure chi crede che il danaro sia la salvazione dell'uomo, quando invece esso è la causa della sua perdita. Il danaro è utile ai padroni per mantenersi schiavi i lavoratori, ma per i lavoratori esso non rappresenta che il simbolo della loro schiavitù. Gli operai che sperano di far danari — salvo qualche raro delinquente che raggiunge il trionfo — muoiono tutti affamati, consunti e ricoperti di stracci.

I lavoratori ricevono il salario da una mano e sono costretti a renderlo, sempre a dei padroni, con quell'altra. Vi è un proverbio giusto che dice che alla fin dell'anno tutti gli uomini che lavorano rimangono a tasche pulite, senza un soldo.

Allora perchè inchinarsi al potere del danaro che mette il lavoratore sotto il tacco del fannullone?

Alla civiltà dell'oro, della legge, è d'uopo sostituire la civiltà del lavoro e della libertà.

E' ben vero che allora non ci saranno più degli uomini che godono del lavoro altrui, ed altri che lavorano per morire; nè nessuna creatura umana avrà bisogno delle elemosine degli calcoli professionali, ma con ciò perderà l'umanità? Nulla; ma tutto ci avrà da guadagnare, sia moralmente che materialmente.

Lo sfruttatore e il mendicante sono due esseri, che per cause opposte fanno schifo, e la loro scomparsa nella società dei liberi, non potrà che rialzare la moralità sociale.

Non occorre un grande sforzo per capire queste cose; ma occorre una grande forza per resistere alle corruzioni tentatrici dei padroni, che pagano chi china il capo.

Non mordete, o operai, all'amo della corruzione padronale: attaccato ad esso c'è la rinuncia che vi conduce alla schiavitù.

M. A.

La solidarieta' dei buoni

Per venire in ajuto dell' "Era"

Carissimi compagni,

Vi faccio sapere che ho fatto un paio di scarpe da uomo per riffare a beneficio del giornale.

Se vi sembra buono di far cenno di ciò sul giornale perchè lo sappiano anche gli altri compagni che desiderano fare acquisto di tickets, il mio indirizzo è questo:

Giovanni Bosco
26 Central St., Manchester, N. H.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Haverhill, Mass.

Lo sciopero dei tagliatori di scarpe. — Continua da nove settimane qui questo sciopero che rimarrà celebre negli annali del movimento operaio di questa città. L'*American Association of Labor* si è come sempre alleata ai padroni, e fa del suo meglio, la vecchia bagascia venduta al capitalismo, per fiaccare la resistenza degli scioperanti. I padroni, dal canto loro, minacciano di trasferire altrove le fabbriche, ma tutto ciò non ha effetto sugli scioperanti, i quali si mantengono fermi e dichiarano che non torneranno al lavoro se prima non avranno ottenuto una completa vittoria.

E che siano risoluti nei loro propositi lo dimostra il fatto che non se ne stanno con le mani alla cintola, ma menano cazzotti e le gustano questi traditori e quelli di shirro capitano alla loro portata.

La settimana scorsa fecero passare un brutto quarto d'ora ad un certo signor Perry, padrone di una delle fabbriche, il quale per ingraziarsi vieppiù alcuni suoi scabs li invitò ad una specie d'orgia in un restaurant in Washington St. Uno scioperante, saputo la cosa, entrò nel restaurant anche lui col pretesto di mangiare e deliberatamente si sedette ad un tavolo vicino a quello a cui stava questo signor Perry unitamente agli scabs. Credendo di umiliarlo, il Perry si mise allora a fare dello spirito di patate a proposito dello sciopero e qualche parola gli scappò detta che non incontrò precisamente l'approvazione dello scioperante, il quale afferrate due bottiglie che prima gli vennero sotto le mani, le scagliò con violenza contro la testa del padrone berteggiatore e provocatore, spaccandogliela come un cocomero. Mentre arrivavano i poliziotti per arrestarlo, egli si metteva in salvo uscendo dal locale per una porta laterale, lasciando il signor Perry tutto insanguinato e malconcio.

E tali fatti sono all'ordine del giorno, e i tafferugli dove i poliziotti hanno la peggio non si contano più.

Lunedì alle 4 pom. alcuni scioperanti stavano fermi davanti ad un bar, quando videro una automobile nella quale troneggiavano, facendo bella mostra delle loro facce di ghisa, cinque scabs. Gli scioperanti in fretta si ritirarono per osservare senza esser visti, e quando gli scabs scesero per andare a fare un bicchiere con i soldi del tradimento furono tutti addosso con una buona dose di salutare legnate. Sopravvenuti i poliziotti, questi si ebbero la loro parte, tanto che a rischia finite due detectives ed un poliziotto avranno per parecchi giorni alcune loro ferite da curare, mentre dalla parte degli scioperanti il ferito fu uno solo. Fu operato in seguito un arresto, ma mentre scrivo l'arrestato fu rilasciato sotto cauzione di 2 0 dollari.

Un bravo di cuore al compagno che sfasciò la testa a Mister Perry, e un altro bravo al compagno arrestato, con l'augurio che la prossima volta facciano la festa ai nostri nemici in modo che non si alzino più. In questo modo vinceranno sempre e più sicuramente su tutto e contro tutti.

G. Carpinone.

Selbytown, Ill.

La prima festa libertaria tenuta in Springfield, Ill., il 1 Febbraio pro Alessandro Aidamas ed M. Chiodini riuscì discretamente. Il ricavo netto fu di $ 20,00 il quale dedotte le spese postali, fu distribuito così: $ 10 00 pro Aidamas che furono spediti con Money Order 18168 a Jaime Vidal, e gli altri $ 10.00 pro Chiodini che geme nelle celle della County Jail in Springfield, Ill.

La festa fu splendidissima e vi concorsero alcuni oratori come Pietro Rigos ed O. Savrini.

Ringraziamo vivamente tutti i compagni e gli amici che intervennero a portare il loro obolo di solidarietà per i nostri compagni carcerati.

Gli Iniziatori.

Mt. Carmel, Pa.

Padre Chiazzola, rettore della Chiesa di San Pietro in West Avenue, s'è messo a fare l'impresario teatrale per raddrizzare le sorti finanziarie della sua baracca. Ma mentre il Padre Eterno vigilava che all'Opera House tutto procedesse bene, assicurando al dramma "L'Ave Maria" un incontrastato successo, il diavolo ne combinava un'altra, facendo penetrare nel rettorato, durante l'assenza del prete e della Perpetua, un ladro che fece man bassa su una ottantina di dollari ricavati dalla vendita dei biglietti per la recita che il prete aveva lasciati in un rifetto.

Scoperto il furterello, la Perpetua ebbe la idea geniale di svenire per tre minuti, ma ciò non valse a far ritornare i soldi al loro posto. Evidentemente il ladro che li aveva presi deve aver pensato che nel rigore dell'inverno che corre quei soldi potevano servire meglio a riscaldare le membra intirizzite di qualche vivo che essere sacrificate alla salvezza di qualche anima di morto che stava già al caldo laggiù nell'inferno.

E a pensarci bene, chi è che sarebbe dargli torto!

Angel Santos.

Tra Libri, Riviste e Giornali

"*La LIBERTA'*" è il titolo di un nuovo periodico settimanale anarchico che inizierà le pubblicazioni a Milano il 16 Febbraio.

Dato il grave momento che attraversiamo e la sentita, reclamata necessità di difendere e propagare le sane idealità nostre — oggi continuamente insidiate e falsate da tutti — fidiamo che saranno con noi tutti coloro che veramente sentono la grandezza e credono nella verità dell'anarchismo dissolvitore e rigeneratore.

In vista specialmente della prossima campagna elettorale occorre intensificare l'affermazione che più dovrà distinguersi e farsi valere.

Collaboreranno a *La Liberta'* Camillo Signorini, Mario Gioda, Oberdan Gigli, Giosuè Clerici, Marcellino Marcellini e quant'altri avranno volontà di fare e di dire con serietà e coscienza.

Invitiamo tutti coloro che approvano la nostra iniziativa a voler diffondere il giornale e a raccogliere subito quanto più è loro possibile di contribuzioni volontarie e d'adesioni, indicandoci i rivenditori e i compagni distributori. I futuri lettori se vogliono veramente giovare al giornale, devono fin d'ora abbonarsi alle seguenti condizioni per l'Estero: Fino al 31 Dicembre L. 6.00, fino a tutto Luglio L. 3.50.

Per La Liberta'

Giuseppe Monanni, Leda Rafanelli.

Redazione e Amministrazione: Milano, Casella Postale 1140.

Sono usciti tutti i 12 volumi delle Opere di

PIETRO GORI

1. Vol. — PRIGIONI (Versi)
2. " — BATTAGLIE (Versi)
3. " — CENERI E FAVILLE, Parte 1.a (Prosa)
4. " — CENERI E FAVILLE, Parte 2.a (Prosa)
5. " — LE DIFESE pronunciate davanti ai Tribunali e alle Corti d'Assise.
6. " — SOCIOLOGIA CRIMINALE
7. " — BOZZETTI SOCIALI.
8. " — SOCIOLOGIA ANARCHICA
9. " — PAGINE DI VAGABONDAGGIO
10. " — CONFERENZE POLITICHE. Volume 1.o
11. " — CONFERENZE POLITICHE. Volume 2.o, Parte Seconda, Lettere Politiche, In difesa delle Vittime del lavoro
12. " — CANTI D'ESILIO. Versi (Poesie varie) Ideale (Bozzetto).

Prezzi degli eleganti volumi singolarmente 0,40; tutti insieme a 0,35 ciascuno.

Indirizzare le richieste, unitamente al relativo importo alla Libreria Sociologica, 278 Straight St. Paterson, N. J.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Sabato 15 Febbraio alle ore 7.30 pom. al 198 Elizabeth St., New York, il compagno Ercole Cuneo commemorerà Giordano Bruno, arso vivo nel 1600.

Entrata libera.

Domenica prossima, ore 3 pom., nella sala della Filodrammatica Moderna, 316 Pleasant Ave., fra 116th e 117th St., 2 piano, il Dottor Petillo inizierà una serie di conferenze scientifiche col tema: *Gli effetti igienici, economici e sociali delle malattie veneree.*

Tratterà l'argomento in tre conferenze che si succederanno ogni Domenica.

Uomini e donne di qualunque età possono entrare a far parte della Filodrammatica Moderna senza pagamento di sorta, onde istruirsi ed istruire anche a mezzo del palcoscenico.

Ogni Domenica, dalle 6 pom... [illegible]

...teste vi sarà Bal-o con scelta musica ed altre attrazioni.

Conducete le donne. Musica scelta. Ingresso libero a tutti.

LA FILODRAMMATICA MODERNA.

L'annunciata conferenza D'Alboni non si terrà il giorno 19 come era stato annunciato, ma il giorno 16 corr.

Monongahela, Pa.

Il Circolo di studi sociali di Monongahela, Pa., assecondando la proposta del Proletario, di continuare cioè le schede di sottoscrizione d'Aidamas per aiutare i prigionieri di Hackensack, chiede come di diritto per tutti i sottoscrittori, che si dia il resoconto del processo di Giovannitti, Ettor e Caruso.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI
DI MONONGAHELA, PA.

Brescia, Italia.

Il sottoscritto invita i giornali "Regeneracion" e "Cronaca Sovversiva" ad inviargli il conto del suo dare, onde incominciando da questo mese di Febbraio egli possa inviar loro Lire 5 mensili fino alla completa estinzione del suo debito. "Regeneration" riduca le sue spedizioni a sole 3 copie settimanali, e "Cronaca Sovversiva" è pregata egualmente di fare vivo. Tutti poi prendano nota che il Gruppo "Terra e Libertà" di Brescia si è sciolto, e le comunicazioni sono da farsi unicamente al sottoscritto, il quale da queste colonne manda un saluto a tutti gli anarchici d'America.

PIETRO PASINI

Via F. Borgondio 14, Brescia, Italia.

Pro Alessandro Aidamas

SOMMA PRECEDENTE	$ 273.00
Baldwin, Mich.: Salv. Fresca	0,50
Los Angeles, Cal.: F. Manfredi	0,25
Pittsburg, Kans.: Fr Cadarella	1,00
Canton, Mass.: Gius. Tangorre 1,10; Sibetti Gaetano, Sibetti Orazio, Digirolamo Gaetano, Nicola Fama Felice R mano, Dainte Vito, Digirolamo Michele, ciasc. 0,50; Tangorre V.tandonio, Putignano Raffaele, Salvatore Piantedori, Vincenzo Digirolamo, Liberio Piande Geri, Germano Raffaele, Domenico Di bi aso, Mussorone Nicola, ciasc. 0,25;	6 50
TOTALE	$ 280 05

Broughton, Pa.

Collettati dal compagno Guido Baldecchi e spediti direttamente al Comitato Difesa a New York:

Angelo Tomaro 1,00; Guido Baldecchi, Ottavio Dalfini, Louis Grassianini, ciasc. 0,50; Federigo Frost, Raffaello Vannucci, cias. 0.50 Casalini Luigi Bandadini Pitt, Cesh. Cotogiani Antonio, Vittorio Innocenti, Cesare Innocenti, Pietro Innocenti, Betti Giuseppe, Puntello Antonio, Lotti Sam. Berry Menson, Luigi T e, Adolfo Masi, Dalfi Domenico, Ottavio Rabuzzi, Nazzareno Carma, Domenico Fra cesconi, Cesare Del..., Marcello Dalfi; Paolo Franceschi, Alfredo Vecchi, Leopoldo Morraccini, Saverio Tiratto, Balluti Ippolito, Giovanni Nanzio, Martin Resola, Carlo Lunghi, Giovanni Martorelli, Guido Ciardi, Giuseppe Grassina, Spinozza Nazzareno, cias. 0,25; Giuseppe Contini 0,20; Raffaello Innocenti. Tandori Attilio cias 0.15; Totale 11 30 come da ricevuta stesa dal Cassiere del Comitato Difesa.

Dalzell, Ill.

In questa località fu fatta una piccola colletta di $ 2.25 per Aidamas, che furono spediti direttamente al Comitato di Difesa in New York.

I contributori sono: Anton Falette 0,75; Umberi Bolande, Gen Pomatto, Luigi De Vico. C Sclaring, ciasc. 0,5; Totale $ 2.75.

Per i carcerati di Little Falls

SOMMA PRECEDENTE	$ 66.70
New York, N. Y.: One	1.00
TOTALE	$ 67 70

Pro prigionieri di Hackensack

New York, N. Y.: One	1.00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Dr. A. Rubino 2,00; F. W. 1,00;	3.00
Hazeyville, Mich.: F. Valla	1,00
Granville, Ill., Gius. Leoni 1,00; Ant. Zoccanti 1,00;	2.00
Lohrville, Wis.: Abruzzo Ribelle	1 00
Herrin, Ill.: Joe Martoglio	2.00
Dalzell, Ill.: Lor. Vallero	1.00
Spokane, Wash.: Arg. Rea	1.00
Tonopah, Nev.: Tony Brachetti	1,00
Lockrone, Pa.: Serof Cinci 1,00; Umb. Confortini 0,50; Alf. Cinci 0.50;	2.00
Springfield, Mass.: Oscar Giberti	1.00
Detroit, Mich.: Pietro Poma	1.00
Roxbury, Mass.: Salv. Poggi	1,00
New York, N. Y.: L. Fabri	0,50
Eureka, Colo.: Luigi China 1,50; Gius. Paul... 1,00; Giov. Tiner 1,00;	3,50
Cleveland, Ohio: Circ. di Studi Sociali	1,00
Waterford, N. Y.: Gius. Pannera	4,25
W Minden, K...: G.o. Fassero	1,10
Hiawatha, Ut.: R. S...ezzi	1,00
Lyra, Tex.: Betn. Rossetto	1,10
Bruceton, Pa.: Sist. Gaineggia	1,00
Redlands, Cal.: P. Leone	1,00
Pinole, Cal.: Sever. Acconsero	2,50
W. Frankfort, Ill.: S. Simone 0,50; Saverio Broccobella 0,50;	1,00
Los Angeles, Cal.: Giov. Toscano	1,00
Ybor City, Fla.: I. Leto 1,00; A. Leto 0,25; A. Bruno 0,25;	1,50
San P...ro, Cal.: Giglio Fiorini	1,00
Oil Forge, Pa.: A. Canonacci	1,00
Niagara Falls, N. Y.: Sav. Riccetti	1,00
Brooklyn, N. Y.: Salv. Fiabera	1,00
Gow y, Pa.: O. D. Tomaso	0,00
New Britain, Ct.: Gruppo Educativo Libertario	0,50
Hazzard, Pa.: P. Pazzinelli	1,00
TOTALE	$ 38.75

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: L. Fabri	0,10
Seymour, Ct.: P. Pauelli	0,14
TOTALE	$ 0.24

SOTTOSCRIZIONI

Dalzell, Ill.: Lor. Vallero	0,50
Lockrone, Pa.: Ser Cinci	0,50
Eureka, Colo.: Luigi China, Gius. Paulon, Giov Tiner, ciasc. 0,50	1,50
Frederiktown, Pa.: Fra compagni	3,00
TOTALE	$ 5.50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	7 80	
Spedizione	3 06	
Corrispondenza	1.20	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Carbone	6.65	
Elettrico	1.00	
Spese varie	0.15	
Amministrazione	10.00	48.15
Deficit No. precedente		$ 613.27
TOTALE		$ 659 43
ENTRATA: Abbonamenti	38 75	
Vendita giornali	0.24	
Sottoscrizione	5.50	43.49
Deficit		$ 615 97

Morte al Deficit !

SOMMA PRECEDENTE	$ 140 50
Hammond, Ind.: S Mando	1,00
New York, N. Y.: One	1,00
Totale fino ad oggi	$ 142 50

Agitatore, Bologna — Il 5 Novembre u. s. il Gruppo ... di Mark (Granville Post Office) Ill., vi spediva un vaglia internazionale da Granville, portante il N. 2300, per l'ammontare di $ 2 90, pari a Lire ital 15 50, per abbonamento all'*Agitatore*, al *Rompete le File!* e all'*Avvenire anarchico* di Pisa. Dei tre giornali non riceviamo regolarmente che l'*Agitatore*. Gli altri due non li abbiamo mai ricevuti. Pure vi abbiamo pregato di passare uno scudo a ciascuno di essi per l'abbonamento. E' stato fatto ciò? Vi preghiamo di provvedere — Per il Gruppo: JOE BARRA.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 209 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill — Giuseppe Fuoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Musiero, Box 855, W Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono diventati inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini. 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia ... 15
- Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali ... 40
- Sociologia criminale ... 40
- Sociologia anarchica ... 40
- Pagine di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche .... Vol. I 40
- Conferenze politiche .... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- **Geley** Le prove del trasformismo. 50
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flammarion** Astronomia pop. rileg. 2.75
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- **Viazzi** La bellezza della vita ... 75
- **Tonelli** Marx ed il marxismo ... 35
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- **Mantegazza** Enciclopedia igienica 60
- Fisiologia del piacere ... 60
- Elementi d'igiene ... 60
- Igiene della cucina. — Della casa. 30
- Igiene del sangue. — Della pelle. 30
- Igiene della bellezza. — Del movimento ... 30
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale.. 60

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse ... 10
- Valide braccia ... 5
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 72
- **Turghenief** Novelle moscovite ... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Pedroso** Belve ... 20
- **Gorki** Vita errante ... 15
- L'annunziatore della tempesta.. 15
- I vagabondi ... 10
- **D'Annunzio** Canti e novelle ... 75
- **Stecchetti** Brandelli ... 1.00
- **D'Angelo** I miei ricordi ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia. 20
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- **Viviani** La guerra di Tripoli ... 25
- **Mesnil** Eliseo Reclus ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario. ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Gim** Le congregazioni religiose ... 25
- **Gori** Ricordi ... 10
- **Costa** Documenti storici ... 5
- **Bartalini** Garibaldi ... 5
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Luni** Le penombre del mercato ... 25
- **Campolonghi** L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Hugo** Napoleone il piccolo ... 15
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti ... 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio ... 10
- Ideale ... 10
- Proximus tuus! ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- Senza Patria! ... 10
- **Ibsen** Gian Gabriele Borkman ... 25
- Catilina ... 15
- **Carradori** Lotta di classe ... 10
- **Caraiglia** Santa religione! ... 10
- **Marsolleau** Qualcun guastò la festa 10
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Grinniola** Povero popolo! ... 10
- **Bruno** Il Candelaio, comedia 5 atti 30
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 35
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Fiamma** Fiamme! ... 25
- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15
- **Sirenona** Tripoli! ... 4
- **Mortara** Amore e fede. ... 25
- **Sacco** I vinti ... 15
- **Santi** Lo sciopero rosso ... 5

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- Canti d'esilio ... 40
- **Gori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovannitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere rivoluzionario ... 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
- **Gelardi** In memoria di P. Gori ... 20
- **Rapisardi** La Palingenesi ... 60
- **Cavallotti** Versi ... 60
- **Heine** Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Il Dott. Pascal ... 70
- La Guerra ... 70
- Germinal ... 60
- Germinal (illustrato) ... 1.00
- La bestia umana ... 60
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Quel che bolle in pentola ... 70
- Nanà ... 30
- Teresa Raquin ... 45
- **Mirbeau** L'abate Giulio ... 30
- Sebastiano Roch ... 60
- Il calvario ... 30
- **Mario Urso** Un'anima ... 65
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** La folla ... 65
- Dal cellulare a Finalborgo ... 65
- Milano moderna e Milano sconosc. 75
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 30
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 75
- Il Novantatrè ... 60
- I miserabili ... 1.25
- **Garibaldi** Clelia o il gov. d. preti 60
- **Grave** Le avventure di Nonò ... 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia ... 85
- **Manetty** Sotto la tonaca ... 35

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
- Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
- Nè dio nè anima ... 15
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Zocchi** Sprazzi di luce ... 10
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Nordau** La menzogna religiosa ... 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Forel** L'ultima menzogna religiosa 5
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Stanieta** Il demone della donna.. 5
- **Bianzzi** Abbattiamo il Vaticano.. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rabine** Il sangue di S. Gennaro. 5
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa ... 5
- **Calabrese** Idolo alla sbarra ... 10
- **Bouvier** I segreti d'amore al confessionale ... 15
- **Bolero** Le due campane ... 30
- **Raviana** I miei informali ... 60
- **Lafargue** Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... 5
- Il nostro programma ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- L'ideale anarchico ... 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- L'anarchia ... 10
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra ... 5
- La morale anarchica ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Albert** Patria, guerra e caserma.. 5
- Il libero amore ... 5
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individ. 10
- **Penna** Vittime e pregiudizi ... 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione.. 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- A mio fratello contadino ... 5
- **Zavattero** Eleviamoci! ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** Aspettando il sole ... 5
- In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Gli anarchici sono malfattori? ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Pensieri ribelli ... 5
- Guerra alla guerra ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** Religione e patriottismo ... 5
- L'attentato di Matteo Moral ... 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
- Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare.. 5
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
- La guerra e il servizio obbligatorio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Pouget** Il sabotaggio ... 10
- **Javal** Libero esame ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Elkhond** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini. . 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5
- La scuola borghese ... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Samaja** La legislazione operaia ... 5
- **Rastignac** Germinal! ... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Concordia** Argomenti libertari ... 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Bianzzi** Perchè non votiamo ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia ... 5
- **Milano** Primo passo all'anarchia.. 10
- **Goldman** Quel ch'io credo. ... 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Iroos** Una colonia comunista ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 15
- **Forzato Spezia** Alle donne ... 5
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo.. 10
- **Rousseau** Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 75
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 30
- **Paraf-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni ... 15

RITRATTI E INCISIONI

- **Tomba** del Martiri di Chicago ... 10
- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Gori, formato grande. 30
- Tolstoi, formato grande 20
- Ferrer, formato grande. 30
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre ... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; L'ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Soledad; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci, Bacunin, Reclus; L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J Most; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera ... 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione** per il 1909 ... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Almanacco dell'Internazionale** per il 1912 ... 30
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... 10
- **I martiri di Chicago** ... 5
- **Galeana** Difesa di F. Ferrer ... 5
- **Rygier** Auto-difesa ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, FEBRUARY 22 1913 N. 238.

La Rivoluzione nel Messico

Essa segue il corso di tutte le vere rivoluzioni, di quelle cioè che non si limitano a cambiare la forma organica, ma mirano a trasformare le basi stesse sulle quali poggia la società. E' incominciata or fanno più di due anni e non terminerà con la sconfitta o la vittoria del nipote di Diaz.

La sollevazione militare contro Madero in Città del Messico, indebolendo le forze del governo, darà maggior vigore alla vera rivoluzione, quella sostenuta dai contadini contro i latifondisti in gran parte del territorio della Repubblica.

Il movimento militare di Diaz non ha per scopo di aiutare la rivoluzione, ma di soffocarla. Dai palazzi della Presidenza e del Parlamento si cercherà di domare i valorosi espropriatori messicani, cosa che è già divenuta difficile, se non impossibile, a nostro parere. E quando nè Diaz, se trionfa, nè nessun altro da Città del Messico potrà arrestare l'onda rivoluzionaria che si va estendendo sempre più nelle campagne messicane, correrà in suo aiuto il governo degli Stati Uniti già preparato a ciò, costringendo i rivoluzionari messicani a lottare non solo contro gli Stati Uniti, ma anche contro le altre nazioni eminentemente capitalistiche coalizzate contro di loro.

La rivoluzione messicana ha una grande similitudine con la grande rivoluzione francese del secolo XVIII. Furono i contadini allora che, attaccando i castelli dei signori, abolivano il sistema feudale; e sono i contadini ora che, espropriando le tenute borghesi, abbattono il sistema capitalista.

La Città del Messico è un pericolo però per la rivoluzione messicana, come lo fu Parigi per quella francese. E di là che si tenterà di mistificare la rivoluzione, attirando nel canale legislativo il torrente rivoluzionario, con la promulgazione di leggi di riforme agrarie.

La salute è nelle campagne. La salvezza sta, non nella distribuzione delle terre, ma nella socializzazione di esse, nel dichiararle proprietà comune, con il fucile in ispalla, onde poter resistere agli emissari dei falsi rivoluzionari della capitale. Questo è il momento proprizio per impossessarsi delle terre, degli strumenti del lavoro, delle fabbriche, delle miniere, delle ferrovie, di tutta la ricchezza sociale.

Commetterebbero un grave errore i rivoluzionari se andassero ad unirsi con i rivoltosi della capitale. Si aggiustino come vogliono Diaz e Madero, il popolo non ha che da guadagnare dalla loro contesa non unendosi a nessuno dei due ed agendo per conto proprio.

Ecco ciò che noi speriamo faranno i rivoluzionari che già anteriormente risero dei propositi temerari di Vazquez, di Reyes e dello stesso Diaz. Ci conferma nella nostra fiducia il fatto che il popolo non ha, mentre scriviamo, dimostrato le sue simpatie nè per Diaz nè per Madero, mettendosi a quanto pare in guardia contro tutti e due.

E noi, cosa faremo? Si avvicina rapidamente il momento da noi già previsto: l'intervento americano spalleggiato da tutti i governi costituiti. Manderanno le squadre e gli eserciti, *per proteggere la proprietà dei loro sudditi*, e noi lavoratori, *per salvaguardare i nostri interessi*, dobbiamo sforzarci a rendere impossibile, o almeno ridurlo al minimo l'intervento dei servi del capitalismo.

Bisogna agitare l'opinione operaia contro l'intervento, bisogna dimostrare ai lavoratori ch'essi non hanno nulla da perdere nel Messico, ma molto da guadagnare invece, se la rivoluzione trionfa. Essa può essere il principio della fine del regime capitalista, come la rivoluzione francese fu il principio della fine del regime feudale.

In America, in Europa, dappertutto i lavoratori debbono agitare l'opinione pubblica contro l'intervento nel Messico, come la agitarono contro la minacciata guerra europea.

Bisogna impedire che sia soffocato il primo movimento rivoluzionario francamente espropriatore. Non si dimentichi che i cosidetti banditi ed assassini che lottano nel Messico sono semplicemente degli sfruttati ribelli desiderosi di emanciparsi. Non lottano solo per loro, ma anche per noi, e la loro emancipazione sarebbe anche la nostra emancipazione.

Ognuno di noi occupi il suo posto per impedire che sia soffocata la rivoluzione messicana. Il loro grido: Terra e Libertà! sia anche il nostro grido.

Indietro, eserciti della borghesia! Largo ai rivoluzionari messicani!

P. Esteve.

Il deprezzamento della rivoluzione

Una delle cause più grandi che ostacola l'ascensione del proletariato a forme più elevate di convivenza sociale, o per dirla meglio che impedisce la sua emancipazione dalla schiavitù del salariato, è quella di pensarla e di agire come ordinano e vogliono i suoi padroni — quantunque questi stessi padroni agiscano, per conto proprio, tutto all'opposto di quello che ordinano e insegnano ai loro obbedientissimi schiavi.

Infatti la morale di persuasione intellettiva o razionale che dir si voglia, ha ben poca parte nella manutenzione e conservazione dell'attuale disordine sociale: la fame ed il fucile sono gli argomenti preferiti dal padrone per assicurarsi la sottomissione del lavoratore, e il birro che arresta e fucila, il giudice che condanna sono i suoi moralisti preferiti.

La borghesia non concepisce la sua stabilità di esistenza che per mezzo della violenza. Non è forse essa che ha inventato il sofisma micidiale della pace armata che depaupera i popoli? Però in realtà la borghesia non ha mai creduto e nè mai crederà che la società odierna viva in pace: dinanzi al proletariato essa si considera in istato di guerra permanente. Finchè il proletariato sta quieto sotto il giogo, lavora e soffre e muore rassegnatamente di miseria cronica, essa non ha nessun interesse di dar ordine ai suoi sgherri e soldati di compiere delle stragi, ma alla minima mossa di scuotere il giogo la borghesia mobilita le sue forze pronta a soffocare nel sangue dei suoi schiavi, qualsiasi tentativo della classe proletaria tendente, non pure a sopprimere un privilegio [illegible], ma che [illegible] fine d'un abuso troppo stridente contro la vita dei lavoratori.

Ed a tanta perfidia siamo arrivati, perchè al proletariato a cui si è imposto tutte le rinuncie con la più spietata violenza, s'è predicato e si predica ogni giorno, ogni ora incessantemente l'orrore della violenza — l'orrore cioè della legittima difesa.

* * *

La classe borghese vive nel precetto che essa abbia il diritto sacrosanto di vivere bene, di accrescere le sue ricchezze sul lavoro e la miseria della classe lavoratrice ed in santa pace; e che l'assista pure il diritto di disporre della vita dei suoi schiavi nel modo che più le piace, d'accordo col suo Dio e le sue leggi. Quando ne ha bisogno non ha paura di macellare l'umanità. E poi perchè dovrebbe averne rimorso? Infatti — lo si voglia o no — la borghesia è abbastanza intelligente per illudersi della situazione del proletariato in faccia ad essa. Non ignora affatto che il proletariato lavora troppo e vive malissimo; nè ha mai preso sul serio la santità delle sue leggi e del suo Dio. Nella inviolabilità delle leggi ci deve credere soltanto chi lavora, e nella onnipotenza e infinita bontà di Dio soltanto quelli che la borghesia ha interesse a tenere rassegnati e saggi nella miseria. Dite un pò ad un padrone ch'egli ami sul serio, e non a parole, l'operaio o il contadino come sè stesso. Vi riderà sul grugno. Infatti per amare lo schiavo come sè stesso il padrone dovrebbe prima di tutto cominciare a lavorare per appagare i suoi bisogni rinunciando a vivere sul lavoro altrui. Ma da quest'orecchio non la vuole intendere. La parola di Cristo è, come lo diceva egli stesso, per i *poveri di spirito*, che aspettano la felicità dopo la morte, e non per la *gente colta* che preferisce godersela sulla terra a spese altrui, lasciando come cantava sarcasticamente Heine il paradiso "agli angeli e ai passeri," e.... a tutti i fedeli sgobboni.

* * *

Beneficare i propri nemici, essere savi con loro, è sempre stata una morale di dannazione per quelli che l'han praticata: su di essa s'è sempre basato il più violento brigantaggio di classe.

Che la società presente sia basata sull'immoralità ed il brigantaggio è cosa che tutti i lavoratori sentono, ma pur comprendendolo, al brigantaggio che li spella senza misericordia bruciano incenso e s'inchinano... e poi pregano a Dio. Ma per liberarsi dal brigantaggio non havvi che un mezzo: l'insurrezione violenta. Dove si sono mai visti dei briganti cedere alle preghiere, commuoversi al pianto? Il brigante si placa soltanto col dargli la borsa; ed è dando la borsa, cioè il frutto delle proprie fatiche che l'operaio placa il padrone; e lo placa pure, quando lo esige, dandogli la propria vita, in nome di idoli più o meno fanatici.

Ma per il proletariato il padrone — tutti i padroni — dà soltanto l'astratto, o il nulla per dirla più chiaramente, ed è al nulla magniloquente che il proletariato tutto sacrifica, libertà, lavoro, vita. La patria, in cui nulla possiede, che cos'è per l'operaio se non un nulla venerabile, che gli chiede il suo sangue e la rinuncia alla libertà? Che cos'è Dio, per tutti coloro che lavorano pei padroni, se non un feticcio vano che gli [illegible], per producendo tutti i beni, di rinunciare alle gioie di questo basso mondo?

La patria è si qualcosa ma soltanto pei padroni che la posseidono, che vi posseideno cariche, onori e rendite.

Dio è si un essere infinitamente buono ma per i ricchi ed i preti che lo servono in letizia senza nulla fare, a spese di coloro che lavorano.

Ed è in nome di questa immoralità assassina che si è insegnato ai proletari di essere savi sotto il giogo ed a rinunziare alla *violenza di legittima difesa* — alla rivoluzione sociale liberatrice.

* * *

L'opera di tutti i moralisti — dal pennivendolo al prete — infatti non ha mai avuto altro scopo che di deprezzare la rivoluzione, perchè la rivoluzione violenta è il mezzo unico col quale il proletariato può dare il crollo alla dominazione violenta degli sfruttatori — al brigantaggio borghese.

E così abbiamo veduto, gli uni dopo gli altri, i preti, i democratici, i radicali, i massoni — i borghesi di ogni risma — fattisi dominatori rovesciando violentemente i regimi legali ai quali sostituirono i loro, diventare i nemici implacabili di ogni violenza riscattatrice del diritto del proletariato, mentre essi al pari di tutti i poteri che li precedettero basavano e basano la dominazione sulla violenza legale organizzata.

E questa infame commedia non era ancor finita: vedendo la minaccia che costituiva per loro la classe proletaria, dopo la fondazione dell'Internazionale dei lavoratori, che aveva per iscopo di sostituire al regime dello sfruttamento una società basata sull'uguaglianza delle condizioni di tutti gli uomini nella conquista della felicità, il capitalismo lanciò nelle file del proletariato i suoi avvocati per deviare la rivoluzione ed incanalarla, collo stupido orrore alla violenza liberatrice, nelle vie tortuose della legalità e della rinuncia effettiva alla emancipazione.

E così la violenza fù bistrattata in nome della conquista legale dei pubblici poteri, del tradimento battezzato col pomposo nome di socialismo scientifico.

Ma ora che l'inganno s'è fatto palese a tutti, ora che il proletariato può vedere chiaramente che i conquistatori dei pubblici poteri, in nome del socialismo, non sono che dei macabri tartufi che servono la borghesia contro le legittime aspirazioni delle classi lavoratrici, la rivoluzione si riabilita da sè ed i proletari dovranno finalmente comprendere che la loro salvezza sta non nell'inchinarsi alla violenza legale, ma nel distruggerla violentemente, perchè come abbiamo detto, i briganti si placano col fucile e non con le preghiere.

Acratibis.

Sciopero Generale a Paterson

La caparbia ostinatezza della Doherty Silk Co. nel negarsi assolutamente di abolire nella sua fabbrica l'odioso sistema dei tre e quattro telai ha creato fra i lavoratori della seta in questa città un'atmosfera tale di malcontento che uno sciopero generale di tutti gli operai addetti all'industria della seta s'impone e si rende necessario se si vuole infliggere un fiero colpo [illegible] quei manufatturieri che un tale sistema vorrebbero generalizzare. Spiegare ai tessitori tutto il male che deriverebbe ad essi dall'adozione di questo sistema, è del tutto superfluo; essi bene le sanno le tristi conseguenze cui andrebbero incontro, quali una maggiore disoccupazione, giacchè da un terzo a una metà di coloro che attualmente lavorano sarebbero immancabilmente gettati sul lastrico mentre quelli che avrebbero la fortuna di poter continuare a lavorare si vedrebbero a poco a poco ridurre i salari già scarsi in ragione diretta della aumentata disoccupazione e conseguente maggiore abbondanza di braccia sul mercato del lavoro.

I tessitori, chiamati Mercoledì sera ad un comizio per decidere sul da farsi, risposero in gran numero allo appello lanciato dai 500 scioperanti della ditta Doherty e due sale del Turn Hall non furono sufficienti per contenere tutti quelli che s'erano affrettati a rispondere all'appello. Lo spirito fra gli intervenuti al Comizio era decisamente in favore dello sciopero generale in tutta l'industria della seta di questa città, onde una buona volta risolvere questa questione dei tre e quattro telai. Tuttavia, un altro comizio avrà ancora luogo Sabato prossimo 22 Febbraio, pure nel Turn Hall, per decidere definitivamente in proposito.

E più che certo che i padroni di fabbrica opporranno una feroce resistenza a questo tentativo di abrogare l'infame sistema ch'essi hanno incominciato ad introdurre nelle loro fabbriche, ma se gli operai saranno tutti uniti e comprenderanno quali sono i loro veri interessi e li difenderanno con la coscienza e l'energia che le circostanze impongono, la vittoria sarà loro.

La settimana entrante assisteremo quindi con molta probabilità all'esodo degli operai dalle tessitorie e tintorie, iniziando così una lotta accanita tra sfruttati decisi a difendere il loro diritto e gli sfruttatori che questo diritto vorrebbero calpestare

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ed annientare.

La sezione locale della I. W. W., alla quale appartengono molti compagni nostri, pubblicherà questi giorni un manifesto nel quale saranno rese note le norme e l'ordine con cui gli operai saranno invitati ad uscire dalle fabbriche e recarsi nei luoghi di convegno che saranno stabiliti, e le misure da adottarsi contro possibili crumiri, stabilendo un servizio regolare di picchetti in tutte le fabbriche e quanto altro sarà ritenuto necessario per assicurare la vittoria agli operai.

Ognuno al suo posto di battaglia quindi, senza esitazioni e tentennamenti, in attesa del segnale della lotta.

Briganti e schiavi

L' opinione dei moralisti della greppia su tutto ciò che h · rapporto con l'anarchia e gli anarchici mi ha sempre lasciato freddissimo. Io mi son sempre curato di non meritare la loro stima. E neppure mi ha mai commosso la celebre e ormai classica cavatina di san Camillo Prampolini che afferma che tutti i mali che affliggono la sciagurata umanità vanno soltanto attribuiti alla *cattiva organizzazione sociale e non alla malvagità dei padroni.* Non ho mai potuto spiegarmi una *cattiva società* senza dei "pessimi uomini." Coloro che si servon del privilegio per viver bene e moltiplicare le loro ricchezze col delitto sono semplicemente dei delinquenti; nè giovano le formule dolciastre d'un socialismo adulterato a trasformare il brigante in galantuomo.

Non crediate, però, ch'io ignori la grande sapienza pratica del viver civile. I libri che la società fa stampare per consolidare le sue sacrosante istituzioni li ho letti anch'io, ma non mi hanno convinto E' ben d'uopo che io confessi: il brigantaggio degli eroi che han disposto nel passato e dispongono nel presente della vita altrui non ha mai fatto palpitare di sacro entusiasmo il mio cuore, mi ha semplicemente stomacato e rivoltato.

* * *

La società è certamente buona per i malvagi, ma essa è iniqua e feroce contro la plebaglia che la serve.

Dal canto suo i proletari han fatto tutto il possibile per..... meritarsi il trattamento bestiale usato verso di essi dai signori briganti legalmente patentati. La paura di non esser mai abbastanza ubbidienti e rassegnati li ha inchiodati alla più abominevole dominazione.

Il proletariato in compenso di pro messe si assogetta a tutte le servitù. Per i suoi padroni è capace di far tutto, per sè nulla.

Non occorre lambiccarsi il cervello per trovare le prove di un tal fatto. Per rubare per conto dei suoi padroni il proletariato è pronto a dare la pelle dei suoi figli, per riprendere quel ch'è suo non è capace di muovere un dito. Il proletario va a morire allegramente in guerra per conto dei suoi padroni, ma se si tratta di difendere il diritto della propria vita ha paura di andare in galera.

Voi udrete — specialmente in questi tempi — esaltare l'eroismo dei soldati che combattono per la patria di lor signori, ma mai udrete parlare dell'eroismo dell'operaio che lotta contro l'ingordo capitalista che lo divora.

Il proletario è eroe per conto altrui e codardo per conto proprio. Questa verità è ben dura, lo comprendo, ma a cosa gioverebbe a tacerla ancora ! Non si è forse avvezzato alla rassegnazione udendo gli elogi fatti al suo buon senso mentre se ne era affatto privo, e al suo coraggio mentre era un misero automa nelle mani dei suoi oppressori ! Il proletariato, voi direte, è stanco di lottare per non ottenere mai nulla. Ma quando mai egli ha lottato per ottenere qualcosa per sè ! Mai. Quando ha incrociate le braccia, quando ha fatto sciopero, la sua prima cura è stata quella di vincere a suon di stenti, cioè, sottoponendo sè stesso e la propria famiglia alle più dure privazioni.

Gli è forse mai venuto in mente di ritogliere ai suoi padroni le ricchezze male acquistate ?

Ha egli mai pensato di trattare i briganti alla stregua di briganti ! Ha più che altro mendicato ma l'offa del cane l'ha lasciato più miserabile di prima. Gli anarchici gli han detto: tu sarai padrone di ciò che saprai, a qualunque costo, conquistare. La verità gli è parsa un'eresia e si è messo a rimorchio di tutti i sofisti lazzeroni che gli han promesso il mondo e la luna per truffarlo meglio; ed oggi ancora questi signori emancipatori lo burlano e lo maneggiano come un burattino.

E la cosa non gli dispiace poi tanto; crede più di prima nelle promesse mirabolanti e purchè lo si lasci servire amorevolmente i suoi padroni e si decanti la sua eroica resistenza alla più squallida miseria, è soddisfatto. E tutto ciò è soltanto possibile perchè il proletariato ha preso sul serio la cosidetta marcia legale del progresso, cioè la santificazione graduale dei padroni, destinati a maturare gradatamente per il bene dei loro schiavi, così come le sorbe maturan sulla paglia.

* * *

E la teoria delle maturazioni progressive si è allargata anche scientificamente. Infatti non vi è anche la allegra filosofia che vuol far *maturare la borghesia,* per abolirne i privilegi ! Ed è curiosa davvero questa filosofia scientifica: per esser matura alla rovina la borghesia deve prima raggiungere l' oltrapotenza della ricchezza e del potere.

Più una borghesia è debole, più difficile è rovesciarla. Quand'è forte, ricca a miliardi, protetta da un formidabile esercito ancora più formidabilmente armato, allora basta una puntura d'ago per farla scoppiare.

I proletari han dunque l'obligo di logorarsi la loro pellaccia per arricchire i loro padroni, perchè più i loro padroni son ricchi e ben armati più facile resta loro di precipitarli per sempre nel letamaio della storia.

E non debbono soltanto lavorare fino a logorarsi e a morire di miseria per far sempre più ricchi i loro padroni, ma debbono anche andare a guerreggiare per conquistar loro colonie acciocchè raggiunghino l'oltra potenza del loro dominio, per dopo potergli dare lo sgambetto della morte.

La teoria scientifica vi pare che potrebbe essere più allegra di così ! E lo stesso che mettere nelle mani di un nemico che vi vuole ammazzare un fucile carico e mettendovi dinanzi alla canna spianata gridargli: spara ch'io ti voglio vincere. La formula è invero bella: per i padroni serve a moltiplicare i milioni di lire, e per i proletari, i miliardi di pidocchi. Eppure tutto questo pò pò di roba è proclamato socialismo scientifico. Ma consoliamoci perchè esiste anche la scienza di ammazzare. La balistica non è forse una scienza ! E perchè non dovrebbe essere una scienza il brigantaggio che inseg a ai proletari coscienti ed evoluti a servir bene i loro padroni e a dargli eroicamente la loro pellaccia, quando ne hanno bisogno, per rafforzare il loro dominio !

E il il rispetto di questa matta teoria non è uno scherzo: i padroni si difendono coi fucili e coi cannoni, ora han preso gusto anche alle bombe: i proletari, coscî che la borghesia deve esser ricca e potente si contentano di scrivere ogni tre o quattro anni il nome dei padroni più addatti a turlupinarli e domarli, arcipaghi di potersi lamentare e piangere sulla loro disgraziata sorte, ma sempre più convinti di fare la stessa cosa: servire fino alla morte i loro padroni.

E la macabra commedia durerà fino al giorno che i proletari stanchi di *maturare la borghesia,* impugneranno un buon fucile per mandare alla malora i briganti che fanno, lo voglia o no san Prampolini, la società perversa in danno unico di coloro che lavorano.

ACRATIBIS.

Il processo di Hackensack

Le risultanze di questo processo sono ancora grandemente incerte, ma stando alle comunicazioni della stampa che ha i suoi rappresentanti nella Corte di Hackensack, nove dei dieci attuali processandi (i rimanenti tre avranno un processo a parte) sono riusciti a produrre un completo *alibi,* appoggiato da numerose testimonianze, con il quale dimostrarono di essere stati altrove e non sui *docks* della Compagnia Erie quando avvenne il conflitto sanguinoso che ebbe per risultato l'uccisione del capo dei detectives Craw e il ferimento di parecchi altri.

Ciò è in conformità con quanto noi abbiamo affermato fin da principio, che cioè gli accusati attuali furono tratti in arresto non per altro che per soddisfare le brame sanguinarie della polizia dopo che i veri autori della lezione inflitta agli sgherri riuscirono a mettersi in salvo.

Il decimo accusato, Ferdinando Ferrara, fu l'ultimo ad essere chiamato alla sbarra, e a quanto se ne sa finora, anche per lui i testi a discarico sono favorevolissimi e secondo tutte le probabilità egli pure riuscirà a provare un *alibi.*

Gli accusati attualmente sotto processo, oltre il nominato Ferdinando Ferrara, sono i seguenti: Antonio Calla, Antonio Menichini, Frank Vecchione, Antonio Trocchino, Antonio Amato, Costantino Cella, Mariano De Luccia, Antonio Ferrara e Nicola Iossa.

La loro assoluzione o condanna dipenderà ora quasi esclusivamente dal modo come il giudice che presiede il processo istruirà la giuria.

Lo sciopero nel West Virginia

Tutti i tentativi fatti dalle Compagnie minerarie per riattivare le miniere del distretto di Kanawha riuscirono perfettamente vani finora. Furono importati un certo numero di scabs, ma il lavoro incominciato da essi ha dovuto essere immediatamente interrotto per incapacità ed inesperienza di questa mala carnaccia venduta al capitalismo.

In tutto il distretto è in vigore la legge marziale, ciò che non impedì però che il fuoco fosse appiccato al castello della miniera di Elkridge, distruggendolo completamente, e l'altra notte venisse incendiata perfino la casa del commandante della truppa, il maggiore J. B. Payne in Dakota nel distretto di Cabin Creek, incendio che estendendosi distrusse altre due case adiacenti appartenenti alla Compagnia delle miniere.

Le condizioni esistenti in tutto il campo dello sciopero sono terrificanti, e le autorità tanto civili che militari fanno di tutto perchè sia intercettata qualsiasi notizia riguardante quelle condizioni. Il poco che se ne scrive sui giornali è quanto si suppone che sia la verità, ma la verità vera e reale supera in orrore e infamie qualunque descrizione immaginaria più nera. Nè le steppe sterminate della Russia autocratica, nè i gelidi piani nevosi della Siberia hanno mai visto qualche cosa di più terrificante. Con tutto ciò quei bravi minatori resistono, votandosi ad ogni sacrifizio più inaudito e perfino alla morte, pur di non arrendersi.

I fatti del giorno

MESSICO. — Ora che l'aspra polemica è finita parla il cannone. Approfittando delle condizioni eccezionali esistenti in tutti gli Stati della Repubblica, del malcontento generale che da vari anni pervade le popolazioni, specie quelle delle campagne, e dello spirito di rivolta contro le istituzioni governative, resesi serve del capitalismo nostrano e straniero, al quale per arricchirsi hanno consegnato per lo sfruttamento il suolo della patria, Felice Diaz che in seguito al fallito colpo di mano dell'anno scorso in Veracruz era già stato condannato a morte e poi graziato, s'è messo ora nuovamente alla testa dei suoi seguaci e s'è audacemente impadronito della Cindadela (la parte fortificata della capitale dove è situato l'arsenale) ed ha di là intimato a Madero di dare le proprie dimissioni.

Tutta quella parte della città che sta fra le fortificazioni ed il Palazzo Nazionale, dove s'è trincierato Madero con le truppe federali rimastegli fedeli, è ora un ammasso di rovine, un vivo fuoco di artiglierie avendo infuriato per parecchi giorni, senza tuttavia decidere della vittoria per l'uno e l'altro dei pretendenti. Ma comunque stieno, al momento di scrivere queste righe, le cose nella capitale, una cosa è certa, ed è che il governo del signor Madero si trova in condizioni abbastanza critiche, con il numero delle truppe fedeli assai assottigliato e quelle che tali rimangono ancora dopo le numerose diserzioni di questi giorni, in procinto di ribellarsi esse pure. A Madero altra via non rimarrà allora che quella di fuggire, se pure ne sarà ancora in tempo, come fece il suo predecessore Porfirio Diaz, zio del generale Felice Diaz. E la rivoluzione messicana entrerà allora nella sua terza fase, che non sarà neppure l'ultima; questa volta contro Diaz, come lo è stata questi due ultimi anni contro Madero, rendendo impossibile la consolidazione di qualsiasi governo nel Messico.

Poichè quel che chiedono i messicani nessun governo al mondo è capace loro di dare. Madero li ingannò, proclamandosi e facendosi credere socialista e promettendo di dare le terre ai contadini, e giunto al potere tali promesse egli non potè mantenere, nè potrà mantenerle mai nessun governo per quanto socialista si voglia esso proclamare. Felice Diaz, se pure riuscirà ad insediarsi al governo, avrà meno probabilità ancora di mantenervisi che Madero. Una vampata di fuoco ne lo rovescierà prontamente, perchè nemmeno egli saprà dare al popolo messicano la libertà e l' indipendenza economica ch' esso chiede, semplicemente perchè libertà ed indipendenza economica sono inconquistabili laddove esiste un governo e ad esso non si può giungere che calpestando tutte le leggi che assicurano il monopolio della proprietà a pochi individui privilegiati chiamati capitalisti e distruggendo tutti i governi che quelle leggi impongono e difendono.

Gli Stati Uniti, sui quali si fanno pressioni da tutti i governi d'Europa perchè intervengano a por fine a questo stato di anarchia e caos nel Messico, anarchia e caos che mettono in serio pericolo il capitale estero laggiù investito, non osano intraprendere ancora un passo così pericoloso e seguono una politica di tentennamenti e di temporeggiamenti, non tanto nella speranza che le cose abbiano ad aggiustarsi ancora nel senso borghese o capitalista, quanto per preparare adeguatamente l'opinione pubblica di questo paese alla necessità dell'intervento, il quale come ebbe a dire un eminente uomo politico di Washington sarà tutt'altro che un PIC NIC, ma involverà un contingente di cinquecentomila soldati che gli Stati Uniti non hanno nè possono procurarsi in due settimane, con una spesa di oltre un milione di dollari al giorno per un periodo di non meno di due o tre anni.

Tutto ciò nella migliore delle ipotesi. Nell'ipotesi, cioè, che i messicani si lascino mettere tranquillamente a dormire, come il piccino male avezzato si fa con due sculacciate coricare dalla balia. Ma c'è l'ipotesi peggiore che non si osa confessare. Ed è quella che, intervendo gli Stati Uniti nel Messico, la rivolta non solo non si placherebbe, ma si intensificherebbe, prolungandosi per diecine e diecine di anni, assumendo a volta a volta i più vari aspetti, dalla rivolta contro il capitalismo alla guerra di razza, dalla rivoluzione sociale nel Messico alla rivoluzione sociale negli Stati Uniti, dove l'enorme spesa dell'invasione che non si conterebbe più a milioni ma a miliardi, si ripercuoterebbe direttamente sui prezzi già abbastanza alti dei viveri e dei generi di prima necessità, creando in questo stesso paese una situazione di continue rivolte e insurrezioni come quelle che si vorrebbe ora andare a soffocare nel Messico.

In fondo, e per ciò stesso, i messicani non temono l'intervento, e malgrado l'enorme numero di vite umane che verrebbero sacrificate, essi pensano che un tale passo da parte degli Stati Uniti servirebbe ad internazionalizzare la loro rivoluzione, la cui importanza, dal punto di vista sociale ed economico, è stata finora riconosciuta solo da pochi veramente studiosi dei fenomeni sociali.

* * *

AUSTRIA. — Herr Schuhmeyer, uno dei leaders del partito social-democratico, mentre stava passeggiando nella stazione ferroviaria è stato avvicinato da un suo elettore che l'accusò di non aver mantenuto le promesse fatte prima delle elezioni e di aver tradito la causa operaia. Il Schuhmeyer gli rispose male, e allora l'operaio gli esplose parecchi colpi di rivoltella, freddandolo.

Ecco un operaio che paga a contanti le turlupinature dei politicanti.

* * *

GIAPPONE. — Tutto l'impero è in preda ad uno spirito di rivolta e di ribellione contro il governo come non s'è verificato da molti anni in qua.

Diversi uffici di giornali conservatori, rispecchianti le idee del governo sono stati assaliti ed incendiati dai dimostranti che percorsero le vie della capitale al grido di MORTE A KATSURA ! Questi, vista la brutta piega che prendevano le cose, si recò al Palazzo Imperiale e rassegnò le proprie dimissioni dalla carica di presidente dei ministri. All'uscita la folla lo attendeva e lo salutò con una scarica di sassate che l'impaurirono. I soldati accorsi per proteggerlo e fargli largo traverso alla folla, uccisero una mezza dozzina di dimostranti.

Un'altra volta impareranno che per avvicinare certi animali occorre armarsi di un buon fucile.... altro che sassi !

* * *

ITALIA. — Ora che il Palazzo di Giustizia è completato si viene a sapere meglio come diversi milioni furono mangiati dagli onestissimi omenoni del Banco di Roma e compagnia brutta, e la scoperta ha già provocato un'inchiesta in seguito alla quale furono tratti in arresto un paio di pezzi grossi dell'alta mafia

Nel medesimo tempo a San Vittorio, un piccolo paese del Lazio, la popolazione spinta dalla fame ha preso d'assalto il Municipio, ne ha scacciato il sindaco, ha bruciato gli archivi e rovesciando e distruggendo tutto quanto le è venuto nelle mani ha finito per stracciare perfino la

bandiera nazionale.

I carabinieri nulla poterono fare, anzi vista la mala parata si rifugiarono in caserma sbarrandone la porta.

E mentre tutte queste cose succedevano, il re a Posilippo affondava allegramente con la sua automobile, tanto che ci vollero tre paia di buoi per cavarlo dal pantano.

L'avessero lasciato affogare! Quale opera pia e altamente patriottica sarebbe stata quella e come gli anarchici, che pur non sono dei patriotti, vi avrebbe applaudito!

* * *

SAN SALVADOR. — Manuel Araujo, presidente della Repubblica, che era stato ferito da sconosciuti, ora è morto, lasciando libero il seggio al suo successore.

I borghesi dell'America Centrale, come del resto in tutto il mondo, quando vogliono assicurarsi un posticino nelle poltrone presidenziali, mettono in pratica i metodi che con più probabilità assicurano la riuscita delle loro imprese. Al popolo poi dicono che quei metodi non sono buoni e gli consigliano la candida scheda da deporsi nella pentola dell'urna. Con questa semplicissima operazione i lavoratori si conquistano i loro diritti, mentre i borghesi se li godono.

Vi conosciamo mascherine!

* * *

GERMANIA. — Guglielmone è sempre pazzo. Ne combina qualcuna ogni settimana. La settimana scorsa, per esempio, parlò nell'Università di Berlino e fra le altre allegre cose che disse vi fu questa, e cioè che i prussiani furono un popolo vinto nel 1806 perchè avevano perduta la loro fede in Dio.

E qui si dilungò a dimostrare che l'eterno Mago è sempre col popolo germanico, di cui guida anche le azioni (anche quelle della tavola rotonda ?), e che all'infuori di esso la Germania non teme di nessuno.

Se non fosse in un paese dove il socialismo schedaiuolo conta circa quattro milioni e mezzo di voti, chi sa se non ci sarebbe da rischiare a dire simili bestialità!

* * *

STATI UNITI. — Da lungo tempo dura lo sciopero nel campo minerario di Kanawha, West Virginia. E' stata mandata sul luogo la truppa che gli scioperanti hanno attaccato a fucilate. I combattimenti sono all'ordine del giorno e i morti e i feriti si contano da ambe le parti. E' stata proclamata la legge marziale e si tenta di disarmare i rivoltosi per costringerli più facilmente alla resa. Speriamo che questi non saranno più così minchioni come l'altra volta.

Nel processo di Hackensack i detectives continuano a testimoniare contro i tredici italiani accusati di aver ucciso il capitano Craw, e l'accusa infatti non ha altri testimoni che poliziotti e detectives. Secondo costoro gli scioperanti erano tutti armati di fucili, mentre il proiettile che fu estratto dalla testa del capitano, è secondo William Hiters, quello d'una rivoltella Smith & Weston calibro 38.

Dovrebbe essere sufficiente questo fatto per far crollare tutto l'edificio dell'accusa, ma credete che la giustizia borghese voglia proprio perdere il suo tempo a considerare queste inezie? E-sa ha fretta di condannare e condannerà, infischiandosi della logica e del buon senso.

N. Cuneo.

Agli abbonati morosi

Quei compagni che pur potendo fare il proprio dovere, tardano a mettersi in regola con il loro abbonamento, diano uno sguardo al Deficit e pensino s'esso sarebbe salito mai tanto alto senza la loro trascuratezza e la loro deplorevole negligenza. Ad ogni male c'e' un rimedio pure! Facciano ora un piccolo sforzo di volonta' e dimostrino che la propaganda e l'idea stanno loro a cuore piu' di quanto l'apparenza [illegible].

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mark, Ill.

Io, caro Tonio, non so comprendere come tu voglia dare ad intendere certe cose. Ma che granchi, bromure e boise d'egitto! Ti eri forse cullato nella illusoria speranza che l'Anarchico avesse taciuto dinnanzi ai tuoi maligni e tendenziosi rimproveri, lasciandolo senza ragione in una questione nella quale egli non c'entra affatto e di cui tu non sai nulla!

Attribuendo all'Anarchico lo scritto del Minatore (che tu non conosci) tu intendevi riferirti proprio a Gigi fin da principio. Se non è così, come spieghi il fatto di vedere Gigi dietro l'Anarchico? In nessun modo. Fin dalla tua prima tu ti rivolgi all'anarchico senza capelli (tu hai perso ben altro che i capelli!) per dirgli che è ora di smetterla dal gettar pietre in piccionaia, ecc., ciò che vorrebbe dire che è da tempo che le getta, non vero? E nella seconda affermi che ti riferivi all'anarchico che per la prima volta era venuto a sostituirmi. Chi sarebbe dunque quello e chi questo che tu ora vorresti fondare in uno?

Suvvia, perchè non dir subito ciò che si pensa senza tergiversare e cercar di far credere agli altri ciò che tu stesso non credi!

Certe minchionerie, e specialmente se commesse da socialisti o da coloro che così si chiamano, non si possono lasciar passare inosservate e mandar giù, caro Tonio. Perciò senza atteggiarmi a superuomo, quando il caso si è dato, io le ho denunciate come ho potuto e saputo. Se poi quelle verità ti hanno offeso, che colpa ne ho io? Io ammetto volentieri di aver parlato più bruscamente che il minatore a proposito di socialismo e di socialisti, sempre con tanto di firma e mai di nascosto. Tu non hai fiatato allora, con la scusa che tacendo io mi sarei ricreduto un giorno, mentre ora, per la prima volta che lo fa un Minatore, tu gli salti alla gola come un forsennato. Perchè non dare tempo anche a costui di ricredersi? Credimi, caro Tonio, sei venuto a ficcare il naso in un posto ed in un momento dove non fai davvero la più bella delle figure.

Io non rispetto e non rispetterò mai un partito che credo dannoso. Sarebbe da imbecille il far ciò. Rispetto però le persone tutte, non importa a quale partito appartengano o quale credenza religiosa professino, a patto però che siano in buona fede. Diversamente da me, tu che hai studiato, affermi di rispettare tutti i partiti. Ma di grazia, rispetti tu l'ideale anarchico dopo "avere scoperto che esso non caverà un ragno dal buco!"

E giacchè ci siamo, ragioniamo un pò: Tu dici, fra altro, che il socialismo è una questione di pane e libertà, e la religione una questione personale. Credenza assurda anche secondo te, ma che non t'impedisce, in omaggio alla libertà, di accettare come benvenuto nel tuo partito anche (perchè non dirlo?) un sagrestano. Io invece penso che colui che crede in Dio e nella Chiesa non può assolutamente accettare per buono il socialismo. Se lo fa e dice di farlo gli è perchè è un irresponsabile o una canaglia, dal quale non si può aspettare nulla di serio. Come potrebbe infatti un tale individuo, nella migliore ipotesi, essere coerente a sè stesso e mantenere la promessa fatta al socialismo di fare del suo meglio per affrettare il giorno dell'espropriazione delle ricchezze detenute da pochi per metterle a disposizioni di tutti, mentre nel medesimo tempo va in chiesa e fa al sacerdote promesse del tutto opposte, protestando di rimanere fedele al suo Dio e a tutti i santi non solo, ma di essere anche arcicontento della sua miseria e delle sue sventure perchè così glielo impongono i precetti di Santa Madre Chiesa e le prediche dei suoi preti! Quale contributo potrebbe portare un tale individuo alla realizzazione del Socialismo all'infuori di quello di fare magari la spia ai piedi del confessionale e al letto di morte? Per me, ripeto, o l'uno o l'altro, ma sagrestano e socialista, no perdio!

Tu, a quanto pare, badi invece piuttosto alla quantità che alla qualità. Per questo lasci il campo anarchico per gettarti in quello churchalista e ti metti a gridare che l'anarchismo va naufragando. Che il tuo partito sia più grosso lo sappiamo e non ne facciamo le meraviglie. Dati i vostri concetti voi avete fatto posto in esso ad ogni sorta di gente, compreso i camorristi e gli imbroglioni, a tutto lo scarto insomma che non trovando più posto nella borghesia è venuto a cercare un posticino nel vostro partito, ingrandendolo sì, ma denaturandolo e corrompendolo pure nel medesimo tempo. Ma che l'anarchismo vada naufragando è un'illusione ottica tutta vostra che dimostra fino a qual punto la preoccupazione del numero vi ha già accecati.

E proprio tu vieni poi ad invitarmi a studiare il socialismo? Certi inviti li dovresti lasciar fare agli altri, a quelli cioè che sono abituati a camminare avanti. Tu cammini all'indietro e qualche giorno annuncerai una nuova conversione e dirà che "dopo avere molto studiato" sei venuto alla conclusione che pappare la scheda risolverà il problema sociale e che non v'è nulla di meglio che l'olio santo e l'acqua benedetta per risolvere le più spinose questioni. Quindi a "studiare" io non mi ci metto, Tonio. Rivolgiti altrove.

Parlando di unioni, tu dici che la I. W. W. è una baldracca. Già, l'I. W. W. che ha per scopo l'espropriazione delle fabbriche e degli strumenti del lavoro per metterli nelle mani del proletariato, proprio come se[illegible] è una baldracca. La U. M. W. of A. che predica la armonia tra capitale e lavoro, la pace tra il lupo e l'agnello e vuole che gli operai non abbiano a preoccuparsi d'altro che di conchiudere amichevoli accordi con i propri padroni, senza cercare di espropriarli, rimandando così alle calende greche il tuo socialismo, è sulla retta via! Io non ho voglia di ridere, ma vedi come ridono gli operai a sentire certe bestialità dette da uno come te che di socialismo e di unione se ne intende!

Io non sono affatto beneficato da questa unione, come dici ancora tu Tonio, ma se anche lo fossi ciò non mi farebbe dire che la U. M. W. of A. è migliore della I. W. W. Se anche con questa unione si stesse meglio che senza, ciò non sarebbe neppure una buona ragione per me di ritenerla buona e crederla sulla retta via, mentre con i suoi metodi di lotta permette, per esempio, anzi impone che si scioperi a Spring Valley e a Marquette si lavori, riducendo così la lotta fra i nostri miserabili penny contro i milioni dei padroni, non solo, ma che scoppiata la lotta si lotti anche..... amichevolmente. Proprio così, perchè i nostri capoccia vogliono essere sempre e a tutti i costi gli amici dei nostri cari padroni.

Potrei continuare, ma per non darti occasione di dirmi che lo faccio per "pura vanagloria," faccio punto qui e dico basta.

Gigi.

Bellaire, Ohio.

Se i sovversivi tutti facessero solo una parte della propaganda delle proprie idee come la fanno i preti della loro, non avremmo tanta incoscienza e tanto abbrutimento da deplorare. Quel che non facciamo noi per affrettare la rivoluzione liberatrice, la fanno i preti per ritardarla e possibilmente impedirla.

Proprio in questa località sono ora comparsi alcuni preti ed hanno già incominciato la loro opera perniciosa di avvelenamento delle anime e dei cervelli con la scusa dei servizi quaresimali, per la quale occasione hanno distribuito una infinità di librettini annuncianti le funzioni sacre più diverse nella chiesa della località per attirare a sè le pecorelle e pelarle poi a loro bell'agio. Non so se fra questi preti vi è quel tale padre Leone di Milwauke, celebre alfonsinatore e libidinatore di ragazze di 11 anni che la giustizia aveva già acciuffato una volta e quindi rilasciato verso pagamento di $ 3000, ma ad ogni modo questi o altri, il fatterello giova ad essere ricordato perchè la colonia sappia che trattandosi di preti essi sono tutti egualmente porci ed evangelicamente criminali.

Si figurano questi preti di fare dei buoni affari fra questa colonia di lavoratori abbruzzesi? Pensano essi di riformirsi le profonde e voluminose tasche con i dollaracci strappati a forza di stenti e di fatiche inaudite dalle viscere della terra da questi operai che la borghesia ingorda e sfruttatrice schiaccia sotto il peso della sua oppressione e dominazione infame? Mi auguro che non abbiano a raccogliere gran che e che la colonia sia abbastanza cosciente per capire che con le turlupinature pretesche, e con le favole del cielo e dell'inferno è già venuto il tempo di farla finita per sempre. Gli uomini che vestono da femmine suscitano orrore, e il contatto con le loro sottane insozza chiunque le tocchi. Bisogna respingerli come appestati questi ministri del dolore e della morte, scherniarli e ostracizzarli perchè non abbiano più a nuocere al genere umano come hanno nuociuto nelle epoche passate riducendo grandi e fiorenti nazioni in un immenso e vasto carnaio, nel sangue del quale guazzarono poi per secoli interi come le jene e i corvi sui campi di battaglia.

La necessita della propaganda rivoluzionaria è viepiù sentita in questi momenti in cui il mostro nero alza ancora la testa, e i sovversivi tutti dovrebbero unirsi per moltiplicare gli sforzi e infiggergli il colpo finale, spianando così di un enorme ostacolo la via che mena alla completa emancipazione sociale.

A. Rotellini.

Beverly, Mass.

Esiste in questa città una Sezione della Federazione Mazziniana, e a quanto leggo in uno degli ultimi numeri del loro organo ufficiale che si pubblica a Chicago, i membri di essa si lagnano perchè mentre gli altri partiti lavorano, essi soli si sono chiusi in un insignificante silenzio, e chiedono perciò al Comitato Centrale di mandare conferenzieri e propagandisti.

Io non so di quali elementi si compone la Sezione locale di questi mazziniani, ma se essi sono degli operai come ho ragione di credere, vorrei chiedere a loro se non credono che il momento storico in cui era necessaria forse la propaganda repubblicana non sia già superato da un pezzo e se gli operai del mondo intero non abbiano altri problemi più importanti, più urgenti e più vasti da risolvere. Secondo me, sempre che si tratti di operai, credo che questi amici farebbero molto bene a dedicare le proprie energie e le proprie attività a un ideale più moderno e più consono alle aspirazioni delle masse, anzi che rinchiudersi nell'inattività contemplativa di ideali vetusti che la storia ha già superato e per i quali essi stessi sentono più di trovarsi a disagio.

Il problema sociale oggi s'impone a tutti e annulla dei limiti ristretti in cui per l'addietro vollero circoscriverlo i cercatori e gli ideatori di una migliore forma di governo. Oggi si è tutti già persuasi che non è la forma di governo che si tratta di discutere e propagare, ma in discussione stanno oggi le rane di governo, giacchè tutte sono egualmente nocive e nessuna può fare gli interessi di una classe senza ledere e calpestare gli interessi delle altre classi che a quella sono soggette.

Se i richiesti conferenzieri verranno, speriamo che troveranno contraddittori seri e intelligenti per sostenere in opposizione ad essi teorie più moderne e più in conformità con lo spirito dei tempi.

Errando Emente.

Mt. Pleasant, Pa.

Domenica 26 u. s. ci mettemmo in giro il compagno Domenico Teti ed io a visitare le diverse miniere di questo campo dove i paria del lavoro sono schiacciati sotto il peso della oppressione capitalistica e facendo appello al sentimento della solidarietà raccogliemmo la somma di $ 15.90 per contribuire alle spese della difesa dei carcerati di Little Falls. Dandoci il loro obolo questi forti lavoratori ebbero espressioni di vivo e sentito sdegno contro l'infamia che si sta tramando contro Boschini Legere e compagni per aver preso parte attiva come la coscienza loro suggeriva allo sciopero dei tessitori di quella località, infamia che non potè essere perpetrata, grazie alla vigilanza del proletariato di tutto il mondo, contro Ettor, Giovannitti e Caruso, e che fu recentemente pure tentata contro il nostro compagno Alessandro Aldamas, vale a dire di portare gli accusati sulla sedia elettrica, per infliggere al proletariato di questa terra quel la lezione tremenda di cui è divenuta così avidamente assetata la borghesia specialmente in questi ultimi anni così fecondi di movimenti e di agitazioni tra le classi operaie.

A tutti i contributori noi porgiamo da queste colonne i nostri ringraziamenti, estendendo a loro anche la nostra gratitudine per l'accoglienza fattaci.

Nicola Basile, Domenico Teti.

* * *

Al compagno Domenico Teti di Tarr, Pa., che ha perduto in età prematura il proprio cognato Camillo in seguito ad una disgrazia avvenuta nella Window Glass Co., l'inferno del vetro di Jeannette, Pa., gli anarchici di Mt. Pleasant, Pa., inviano le proprie condoglianze, estendendole anche agli altri fratelli e famiglie di essi.

N. Basile.

La famiglia dell'*Era* si associa dal profondo del cuore al dolore dei buoni compagni di Mt. Pleasant.

I NOSTRI PROCESSI

Ai compagni che ci chiedono se e come son finiti i due processi Caminita e Gallo-Caminita, rispondiamo che finora non se ne è fatto niente. Le date che erano state stabilite per la discussione delle rispettive cause, sono state rimandate e sono ora diventate più incerte che mai. I due compagni accusati sono però sempre sotto cauzione e soggetti ad essere chiamati in giudizio ad ogni momento, e quantunque la cauzione in tutti e due i casi sia stata considerevolmente ridotta (da dollari duemila a dollari 500 nel caso Caminita, primo processo; e da dollari mille a dollari 500 per Caminita nel caso Gallo-Caminita, per il Gallo si è mantenuta la somma di dollari mille, secondo processo), il fatto di tenere tutto questo denaro inutilizzato nelle Corte mentre coloro che vi hanno contribuito ne avrebbero tanto bisogno, è una fonte di continue seccature per noi, di modo che più che nessun altro noi verremmo vedere questa questione definita una buona volta. Ma la signora giustizia non ha fretta e noi dobbiamo sottostare ai suoi capricci e alle sue esigenze.

Del denaro raccolto per il fondo di difesa, si sono dati all'avvocato per il primo processo $ 235 00 (processo Caminita), e per il secondo processo si sono spesi finora $ 50 00. La rimanenza è in deposito presso la Banca onde averli alla mano il giorno in cui occorreranno. A processo finito si darà il resoconto dettagliato del come si saranno spese le somme raccolte a questo scopo.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Il Gruppo "Pensiero ed Azione-Era Nuova" di New York desidera che si sappia che esso non ha mai raccomandato Alfredo Consiglio al posto di redattore del nostro giornale, e che se alcuni compagni appartenti al Gruppo suddetto hanno inconsideratamente fatto ciò servendosi del nome del Circolo, il Circolo non ha da essere tenuto responsabile delle azioni dei singoli componenti. Aggiungono anche che dopo l'ultima corbelleria commessa, essi hanno espulso Alfredo Consiglio dal Circolo medesimo e dichiarano di non aver più nulla di comune con un simile ladro, truffatore e traditore dell'ultimo sciopero delle sartine di New York.

Domenica prossima 23 corr. alle ore 4 pom. il Circolo Libertario del Bronx terrà la sua prima riunione nella sua sede al 380 East 148 St.

Tutti coloro che intendono parteciparvi si facciano vedere nel giorno ed ora indicati.

Per il Circolo: R. Bassich.

Domenica prossima, ore 3 pom., nella sala della Filodrammatica Moderna, 314 Pleasant Ave., fra 116th e 117th St., 2 piano, il Dottor Petillo inizierà una serie di conferenze scientifiche sul tema. *Gli effetti igienici, economici e sociali delle malattie veneree.*

Tratterà l'argomento in tre conferenze che si succederanno ogni Domenica.

Uomini e donne di qualunque età possono entrare a far parte della Filodrammatica Moderna senza pagamento di sorta, onde istruirsi ed istruire anche a mezzo del palcoscenico.

Ogni Domenica, dalle 8 p. m., nel suddetto locale vi sarà Ballo con scelta musica ed altre attrazioni.

Conducete le donne. Massima utilità. Ingresso libero a tutti

La Filodrammatica Moderna.

Con l'ardore più intenso, col più fervido entusiasmo di cuori giovanili annunciamo che per opera di un pugno di volenterosi si decise di costituire in New York un Circolo giovanile di propaganda libertaria.

Risvegliare le assopite e generose energie della gioventù rivoluzionaria per temprarla alle lotte affinchè in un domani non lontano sia preparata a scardinare dalle sue basi e radere al suolo ed incenerire questa società borghese, ecc. il compito che ci prefiggiamo e che vogliamo ad ogni costo raggiungere. Poichè non grido di rassegnazione vigliacca risuona la nostra voce, ma invito di guerra e di superba sfida all'inumano capitalista che affronteremo a visiera alzata e che disarmeremo. Avanti dunque, o giovani compagni, chiamiamo a raccolta i dispersi e stringiamoci fidenti al fiammeggiante vessillo che con tanta fede e tanto entusiasmo abbiamo innalzato e moviamo alla difesa dei nostri ideali.

La borghesia cialtrona e prepotente sempre vuole la guerra. Orbene, svegliamoci e facciamola, e dal cruento certame sorga ringagliardita la fede e purificata la speranza.

Con questi pensieri e questi propositi v'invitiamo o giovani compagni, a portare a questo fulgido ideale che riscalda i nostri cuori ed agita le nostre menti il contributo prezioso delle vostre forze migliori, inscrivendovi al nuovo Circolo.

Il Comitato Provvisorio.

N. B. — Le adesioni si ricevono ogni sera dal compagno Celestino Medagliani, 9 Roosevelt St., dalle ore 7 alle 8. Coloro che sono distanti possono scrivere. Quando le adesioni avranno raggiunto un discreto numero si addiverrà alla definitiva costituzione del Circolo.

Stonington, Ill.

Sabato 1 Marzo avrà luogo una Festa da Ballo nella sala dell'Unione, alla quale sono invitati tutti i compagni, gli amici ed i simpatizzanti.

La festa principierà alle ore 7.30 pom., ed il prezzo d'entrata è fissato a 30 cents. La musica sarà composta da Concertina e Mandolino e il ricavato della festa sarà interamente devoluto alla propaganda.

Per i compagni qui aggruppati

A. Piccone.

Dillonvale, Ohio.

Il 1 Gennaio 1913 alcuni compagni della nuova idea abbiamo costituito un Circolo di Studi Sociali in questa località. Abbiamo bisogno di cataloghi di librerie ed invitiamo compagni di questa località e vicinanze che desiderano istruirsi d'intervenire al Circolo inscrivendovisi.

L'indirizzo del Circolo è così: Circolo di Studi Sociali, Box 103, Dillonvale, Ohio.

Old Forge, Pa.

Sabato 1 Marzo 1913, avrà luogo qui in Old Forge, Pa., nella *Columbia Hall* un grandioso ballo a cura del Gruppo Anarchico di qui. La sala sarà aperta alle ore 7 p. m.

Il ricavato netto andrà, metà a favore del processo Boccini e C., metà a favore della nostra propaganda.

Entrata libera per tutti

Gli Anarchici di Old Forge Pa.

Compagni dell'Illinois, in guardia!

Avvertiamo i compagni di tutte le località dello State dell'Illinois di stare in guardia da quel tale truffatore che si trova da diversi viaggia per gli Stati Uniti truffando la buona fede dei compagni ed estorcendo loro dei dollari col pretesto che è ammalato e non può lavorare. Il suo vero nome è Alberto Bencardi, ma smascherato già una volta dall'*Era Nuova* dopo aver commesso parecchie truffe a danno di buoni ed ottimi compagni, ha adottato nel Missouri il nome di A. Fasano, ed ultimamente a Chicago, trovandosi all'ospedale, si rivelava ai compagni facendosi chiamare Alberto Amato. Fu riconosciuto in quest'ultima città dall'ottimo nostro compagno Luigi Fedel che già nel Wisconsin ebbe a somministrargli una lezione come si meritava, ma che non fu ripetuta anche più severamente in Chicago solo per il riguardo che il compagno Fedel ebbe per lo stato di salute, attualmente alterato di questa mezza canaglia.

Alle sue altre benemerenze questo fiore di galantuomo aggiunge ora anche la calunnia, sparlando dove va e con chi incontra, dei compagni di Paterson e particolarmente di quelli dell'*Era Nuova* che durante la sua breve permanenza qui l'hanno largamente beneficato, ma chiuso poi il torto di diffidarlo quando si accorsero di aver avuto a che fare con un ladro e un truffatore.

Voile il caso che tali calunnie fossero sputate anche in Chicago in presenza di Vincen[illegible]

... Orsini, un compagno non conosciuto dal Bonomelli, che per molti anni, fino recentemente, aveva abitato a Paterson e sapeva quindi il conto che ne doveva tenere. E bastato che il Orsini svelasse questo fatto, di conoscere egli personalmente tutti i compagni di Paterson, perchè il vile calunniatore si Bonomelli abbia tratto le brache, confessando di aver avuto torto di spargere quelle calunnie.

Il Bonomelli, o Fasano, o Amato, o come diavolo si vorrà ancora far chiamare in seguito, è partito da Chicago, dirigendosi presumibilmente per Riverton, Ill. I compagni di tutto lo Stato sono avvisati di stare in guardia onde non essere truffati.

Segno particolare di riconoscimento: una malattia interna del naso che gli impone di tenere dei fiocchi di cotone nelle narici per nascondere la marcia.

Per i carcerati di Little Falls

Somma precedente $ 67.70
Seatonville, Ill.: Anton Faletti 0,25
Paterson, N. J.: N. Teti 1,00; D. Teti, M. Castro, L. Teti, G. D'Angelo, Compagna D'Angelo, Nicola Basile, Compagna Basile, D. di Matteo, M. Carbone, F. Castellano, M. Marcello, F. Antonetti, M. Pavia, G. Orsini, cias. 0,50; L. ... M. Fasano, P. Pacini, ... Bartolomeo, G. Bottiglione, T. Mancuso Uno, M. Teti, R. La Croce, S. Fioritello, C. Ciantefante, Carlo Ciantefante, R. Lo Rega, P. de Palma, G. Contri, A. Pizzirello, F. Masello, D. Gallo, V. Garlo, P. Racivita, D. Citro, C. Castellano, cias. 0,25; G. Amoroso, Tony Teti, cias. 0,10; 13,00
Totale $ 81.95

Sottoscrizione

— PRO DIFESA —

F. Gallo e L. Caminita

Somma precedente $ 137.00
Brooklyn, N. Y.: Torquato Foschini 1,00
Totale fino ad oggi $ 138.00

Pro Alessandro Aldamas

Somma precedente $ 300.85
Seatonville, Ill.: Anton Faletti 0,25
Totale $ 301.10

Morte al Deficit!

Somma precedente $ 142.50
Brooklyn, Ill.: Torq. Foschini 1,00
Cedard Point, Ill.: B. Bertone 1,00
Totale fino ad oggi $ 144.50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Gott. Coppo 1,00; F. Coppo 0,50; 1,50
Chicago, Ill.: Giov. Lunardoni 1,00; G. Allegrini 1.00; 2,00
Seatonville, Ill.: Ant. Faletti 0,25
Elizabeth, N. J.: Franc. Ilario 0,50
Dillonvale, Ohio.: G. B. Zambon 1,00; Filippo Anegito 0,50; 1,50
Parlett, Ohio: Luigi Di Michele 1,00
Clinton, Ind.: Franc. Arietto 1,00; G. Avenatti 1,00; 2,00
Brooklyn, N. Y.: Torq. Foschini 1,00
W. Frankfort, Ill.: T. Caldera 0,50; P. Mastero 0,50; 1,00
Sharon, Pa.: Nick Ronga 1,00
Globe, Aris.: Batt. Triono 1.00; Ch. Martinelli 1,0; Giov. Cubitto 1,00 Jam. Di Maulo 1,00; John Poletto 1,00; Batt. Grisolano 1,00; Rich. Davit. 1,00; Batt. Savoia 1,00; 8,00
New York, N. Y.: P. Montanaro 0,50; G. Papa 0,25; A. Barlotta 0,25; N. Digiovanni 0,25; F. Assaro 0,25; V. Adamo 0,25; N. Rubino 0,50; F. Palmeri 0,25; V. Agnemo 0,25; N. Barlotta 0,25; 2,75
Cedar Point, Ill.: Gabr. Pallandi 1,00
Logansport, Ind.: C. Scarpellini 1,00
W. Newton, Mass.: Guido Alberto 1,00
Monongahela, Pa.: Joe Veglia 0,50
Totale $ 26.00

VENDITA GIORNALI

Fort William, Ont.: Gruppo l'Alba dei Liberi 1,00
Globe, Aris.: Batt. Triono 0,50
Totale $ 1.50

SOTTOSCRIZIONI

Fort William, Ont.: I componenti il Gruppo l'Alba dei Liberi mandano un saluto a tutti quelli che lottano per l'Ideale Anarchico 1,00
Seatonville, Ill.: Ant. Faletti 0,25
Clinton, Ind.: Jam. Locatto 0,50; F. Arietto, F. Guglielmetti, J. Guglielmetti, cias. 0,25; 1,25
W. Frankfort, Ill.: Ricavo Festa 5,00
Brooklyn, N. Y.: N. Cuneo 0,25
Chicago, Ill.: G. Allegrini, C. Fornara, D. Fonte, U. Postiglione, Gli anarchici di Roseland, Chas. Wuest, cias. 0,50; A. Biagini 0,50; Fese 0,50; Amalia Fornara, F. Sandrini, M. Quantarelli, Garlatti, Un Galeotto, A. Gaus, P. Tuffoly, Arquilla Antonio, Jack Di Giulio, Henry Neri, Angelo Ruscitti, cias. 0,25; 6,25
Totale $ 14.00

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.85	
Corrispondenza	1.31	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Giornali 6 settimane	1.44	
Spese varie	0.49	
Amministrazione	10.00	39.34
Deficit No. precedente		$ 615.47
Totale		$ 655.81
Entrata: Abbonamenti	26.00	
Vendita giornali	1.50	
Sottoscrizione	14.00	41.50
Deficit		$ 616.31

PICCOLA POSTA

J. W. F., Milwaukee, Wis. — Il tuo abbonamento è scaduto al N. 212.

G. C., Haverhill, Mass. — Manda sempre quando hai qualche cosa d'importante da comunicare. Non ti fare degli scrupoli. Seccanti sono solo le polemiche e gli attacchi personali.

Pietro Pasini, Brescia, Italia. — Che cosa possiamo fare noi se non ricevi i giornali che spediamo da qui ogni settimana? Reclama alla Posta.

Leone Donato di Nic., Santeramo, Italia. — Il giornale viene spedito da qui ogni settimana. Reclama alla Posta.

Gli abbonati morosi sono la rovina dei giornali anarchici, percui procurate di essere sempre in regola col vostro abbonamento.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Granville, Ill. — Joe Barra, Box 29
P. O. Box 241, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
G. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Soley Le prove del trasformismo. 50
Falla Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 2.75
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli) 40
Viazzi La bellezza della vita ... 75
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Clarianini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Igiene della cucina. – Della casa. 30
Igiene del sangue. – Della pelle. 30
Igiene della bellezza. – Del movimento ... 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'Idea nostra ... 25
La Caserma ... scuola della nazione 20
Le Cotone e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Padrenca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta .. 15
I vagabondi ... 20
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
Stecchetti Brandelli ... 1.00
D'Azeglio I miei ricordi ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Catilina ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ça ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Gelardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
Germinal (illustrato) ... 1.00
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Nanà ... 30
Teresa Raquin ... 45
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Il calvario ... 30
Mario Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terzi L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stasiota Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rabino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Belore Le due campane ... 50
Ravizza I miei indrumenti ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d. democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obbligatorio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini. . 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rymier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo. ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Irece Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande 30
Tolstoi, formato grande 20
Ferrer, formato grande 30
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; L'ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Soledad; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Reclus; L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
I martiri di Chicago ... 5
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, [illegible], at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a: L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, MARCH 1, 1913 N. 230.

Sciopero Generale a Paterson

La prima giornata dello sciopero generale dei tessitori e tintori in Paterson si è distinta per l'insipienza e la brutalità dimostrate dalla polizia nel volere — come essa si esprese — controllare la situazione. I tessitori, al primo appello lanciato, risposero disertando 42 fabbriche, ai quali durante la giornata seguirono i tessitori di altre fabbriche, raggiungendo alla sera un totale di 67 fabbriche, e dirigendosi nella maggior parte, come la parola d'ordine era stata data, alla sala del Turn Hall, dove erano già in attesa gli oratori ingaggiati dalla I. W. W. per arringarli.

Un movimento insolito di polizia, a piedi ed a cavallo, era da notarsi nelle vicinanze della sala fin dalle prime ore del mattino, mentre nella stazione principale erano tenute accasermate le riserve, pronte ad accorrere al primo segnale, armate dei lunghi, pesanti e bestiali randelli, simbolizzanti l'ordine e la cosidetta legge di questa plutocratica repubblica del business e del dollaro. Con questo sfoggio enorme, sproporzionato ed ingiustificato di forza pubblica, le autorità hanno voluto probabilmente creare fin da principio l'impressione negli operai, ch'essa erano già preparate a qualunque evento, illudendosi che alla vista dei loro branchi di mastini monturati, mulinanti i randelli selvaggi, lo spirito di lotta degli scioperanti si demoralizzasse e sparisse ad un tratto. Dovettero invece accorgersi che la folla se ne fregava altamente della loro presenza, della loro legge e della loro autorità, e se la maggior parte degli scioperanti passò tranquillamente con una smorfia di disprezzo sotto ai musi congestionati di questi cani da guardia venduti al capitalismo, altri non ristettero dal guardar loro bene in faccia e dal fischiarli dimostrando che nel secolo XX l'avere del rispetto per il poliziotto, o per qualunque altro rivestito di una autorità qualsiasi significa abdicare alla propria coscienza e alla propria dignità, e che quel rispetto oramai essi non possono più attenderselo neppure dalle più disgraziate prostitute nè dai biscazzieri che essi sono qualche volta costretti a rivoltellare. La vista dei bottoni lucidi può ancora avere qualche effetto sui ladruncoli e i tagliaborse minuscoli, ma non l'ha più sull'operaio moderno, cosciente, che sa quel che vale e quel che può.

Animati da tali sentimenti gli operai di Paterson si riversarono nelle vaste sale del Turn Hall, dando espressione al loro entusiasmo ed applaudendo freneticamente ai vari discorsi che gli oratori dalla I. W. W. pronunciarono nella sala, raccomandando sopratutto l'unità di propositi, la compattezza nei ranghi e la solidarietà fra tutti i combattenti e interessati alla lotta.

Alla polizia non era stata data fino allora alcuna ragione d'intervenire. Ma essa era là, fuori e dentro della sala, e vi era naturalmente per qualche cosa. Finito il comizio verso l'ora di mezzogiorno, essa come tutte le [illegible], avrebbe potuto tranquillamente recarsi a desinare, ma indubbiamente qualche fiero rimorso ne la ritenne dal far ciò: il pranzo la disgraziata non se l'era guadagnato ancora. Per far qualche cosa (una polizia che non fa niente non è ammissibile) dopo che il comizio era già stato aggiornato, arrestò sulla pubblica via gli oratori stessi che nel comizio aveva lasciato parlare indisturbati: Elisabet Gurley Flynn, Carlo Tresca, Patrick Quinlan e Samuel Kaplan. Quest'ultimo accettò la proposta, prima di arrivare alla stazione di polizia, di partire da Paterson e fu rilasciato, quantunque minacciasse di esser qui nuovamente il giorno dopo. Gli altri tre che la proposta balorda, stupida e cretina quanto son stupidi e cretini coloro che l'hanno ad essi fatta, non hanno accettato, sono stati tradotti alla stazione di polizia e trattenuti. Sotto quale accusa?

Questo si sarebbe veduto dopo. Per intanto premeva alla polizia di mettersi sotto catenaccio, infischiandosi della legge, del diritto, del buon senso, della logica, di tutto ciò [illegible] te i piccoli e i grandi birbanti quando s'appretano a chiedervi la borsa o la vita. Dopo aver scartabellato per qualche ora il capitano Tracey disseppellì una vecchia formula polverosa con la quale si offriva il pretesto e il modo di trattenere in carcere gli arrestati. Elisabeth G. Flynn fu ciò non ostante liberata la sera stessa, e Quinlan e Tresca rividero il sole il giorno dopo, ognuno dei tre dopo che per ciascuno di essi fu depositata la cauzione di mille dollari.

Con questi sistemi infami, che hanno nel medesimo tempo del bambinescamente puerile, si pretende di fiaccare fin da principio la resistenza degli operai, come se gli operai avessero la medesima mentalità ristretta e l'intelligenza embrionale che distinguono i grandi uomini del nostro governo cittadino. Da due giorni la stampa della città, quella venduta ai padroni e ai manufatturieri, commentando le probabilità dello sciopero, sosteneva che non si tollererebbero gli "agitatori di fuori," gli "out of town agitators," e le misure della polizia sembrano tutte essere state inspirate da questi articoli interessati, i quali alla loro volta sono stati dettati dai manufatturieri, dimostrando così anche a chi non lo vuol sapere che la polizia è, nello stesso modo che la stampa quotidiana, al servizi non della legge, che anche in una repubblica così bagascia come questa si suppone imparziale per tutti i cittadini, ma della cricca affaristica, industriale e commerciale che ha la pretesa di regolare essa sola i rapporti economici tra i vari componenti di questa comunità.

Ma per qual ragione la Flynn, Tresca, Quinlan, Kaplan e qualunque altro non devrebbero parlare in questa città? O non è Paterson negli Stati Uniti come New York, Boston, Chicago, Philadelphia. Vi è una legge qui che stabilisce chi deve parlare in pubblico e chi no? E se questa legge esiste, perchè non accusate francamente i suddetti di averla violata, anzichè dopo averli arrestati stare per delle ore a scartabellare fra la vecchia cartaccia per scoprire un pretesto qualunque per trattenerli in carcere e rinviarli al giudizio sotto l'accusa d'un delitto affatto diverso e ch'essi, come voi ben sapete, non hanno assolutamente commesso?

* * *

Ma torniamo allo sciopero.

Mentre gli oratori venivano tradotti alla stazione di polizia, in presenza di soli pochi curiosi, giacchè, come dicemmo, l'arresto avvenne dopo finito il comizio quando la gente se n'era già andata, un gruppo numeroso di scioperanti si dirigeva verso le fabbriche di South Paterson per vedere d'indurre ad uscire fuori i numerosi operai che ancora lavorano laggiù. La polizia ne ebbe sentore e senza por tempo in mezzo inviò verso quella parte della città tutto il grosso delle sue forze che partì immediatamente nelle automobili e a cavallo a quella volta. Gli scioperanti, andando a piedi, furono meno lesti nel muoversi, e giacchè la polizia li attendeva laggiù stringendo rabbiosamente i poderosi randelli, pensarono che potevano anche fare una piccola sosta fermandosi davanti ad alcune fabbriche minori situate sulla strada prima di arrivare alla fabrica di Doherty alla quale erano diretti. Tentarono davanti a queste fabbriche di far uscire gli operai, in qualcuna anzi entrarono abbattendo la porta che i padroni avevano sbarrata per maggior precauzione, ma proprio quando stavano per riuscire nel loro intento, si riversò su di loro il nugolo dei poliziotti che avvertiti di quanto avveniva avevano fatto un immediato dietro-front ed erano accorsi trafelati e febbricitanti a menare colpi di randello in modo così bestiale e cosacco che in men che non si dica parecchie teste furono rotte ed ammaccate.

Fu la prima aggressione brutale, stupida, asinesca, comandata dallo stesso capo di polizia Bimson, di colui che ancora il giorno avanti, nell'interesse dei padroni, affermava che in Paterson non si sarebbero ripetute le brutali scene di Lawrence e di Little Falls. E invece, malgrado la promessa, eccolo lui, il capo di polizia stesso, ad inaugurare il regno del terrore, coadiuvato dai suoi cani mastini, a danno di inermi ed indifesi operai, fra cui molte donne, colpevoli di lottare per un pò più di pane, più rispetto, meno insulti e meno umiliazioni.

Non staremo a commentare quest'altro atto di bravura del capo Bimson. Egli dimostra sempre più, risparmiandoci la fatica di farlo notare noi stessi, ch'egli e il dipartimento di cui egli è alla testa, sono completamente dalla parte dei padroni e che la legge è per lui una cosa sacra solo in quanto essa serve a proteggere e a salvaguardare gli interessi degli inumani sfruttatori della classe operaia. Le riunioni di costoro, quando macchinavano tenebrosamente per imporre agli estenuati tessitori il sistema obbrobrioso dei quattro telai, egli non le ha invase mai con i randelli. Quando vi è andato fu per congiurare egli stesso contro la salute e la vita di migliaia di operai addetti all'industria della seta, per appoggiare anche lui i metodi infami di sfruttamento che mantengono nella miseria e gettano nel baratro delle malattie polmonari e della tisi tante giovani esistenze per le quali egli darà poi, ogni fin di anno, in occasione del Natale, il suo pitocco soldo in cambio di un Christmas Stamp. E vede come siamo generosi! Non glie lo abbiamo rimproverato mai, appunto perchè sapevamo e come sappiamo ch'egli non è, non sarà, nè può, nè potrà essere mai dalla parte della classe operaia. Egli appartiene alla classe dei capitalisti, dei padroni, dei manufatturieri e con essi stia. Non venga a turlupinare la gente col dire ch'egli non parteggia in questo sciopero per i padroni contro gli operai, e che è imparziale e vuole solo che sia rispettata la legge e l'ordine.

Bel modo di rispettarle queste cose, egregio Signor Bimson. Quando meno lo richiede la legge e l'ordine voi mandate i vostri giannizzeri a spaccare teste e crani, braccia e reni e gambe alla povera gente che non ha la fortuna di possedere delle azioni di qualcuna delle grandi fabbriche, dove pure lascia cotidianamente i propri brandelli di carne per assicurare i lauti dividendi a coloro che le posseggono. Bel modo ancora di essere imparziali, arrestando sotto un pretesto *che si escogiterà dopo*, quattro poveri diavoli di oratori operai, mentre nella tintoria Weidman sotto il vostro muso s'importano 300 manigoldi armati delle agenzie O' Brien e Waddell di New York, perchè nel caso che i vostri 150 bulldogs non bastino, essi diano una mano ad assicurare la perfetta imparzialità vostra in questa lotta fra scioperanti e padroni.

Via, egregio capo, non ditele più un'altra volta così grosse. Altrimenti si sganascieranno dalle risa anche i gravi e mastodondici randelli ai quali affidate il rispetto per la santità e maestà delle vostre leggi..... imparziali.

* * *

La seconda giornata dello sciopero fu caratterizzata dalla comparsa del capo di polizia Bimson al comizio che gli scioperanti tenevano al Turn Hall. Egli dispose una cinquantina dei suoi mastini nella strada davanti alla sala, e personalmente entrò nell'edificio dove ai convenuti lesse il cosidetto "Riot Act" ammonendoli di disperdersi tranquillamente. Fu fischiato allegramente, dopo di che l'organizzatore Koetgen della I. W. W. gli rispose per le rime come si meritava. La folla non si disperse che dopo che il capo abbandonò la sala e i cinquanta poliziotti in istrada se ne erano pure andati.

Durante la giornata parecchie altre fabbriche venivano disertate senza provocar disordini. I manufatturieri, preoccupati della piega che prendevano le cose, telefonavano continuamente alla polizia chiedendo rinforzi, ma questa arrivava quando gli scioperanti erano già usciti dalle fabbriche e tranquillamente se ne allontanavano. Tuttavia davanti alla tintoria Gehring i poliziotti giunsero in tempo per assistere all'uscita degli ultimi ritardatari, e tanto per fare qualche cosa arrestarono 27 di essi e li tradussero alla stazione di polizia sotto l' accusa di condotta disordinata. Furono tutti rilasciati sotto cauzione di 25 dollari ciascuno. La causa si farà il 12 Marzo.

Malgrado tutte le misure repressive della polizia e gli atti arbitrari del capo di essa, appoggiato dal sindaco McBride, dalla Camera di Commercio, dall' Associazione dei Manufatturieri, dalla cricca affaristica che governa la città e si crede lecita ogni cosa, lo sciopero va estendendosi sempre più, di modo che per la fine della settimana tutta l'industria della seta sarà paralizzata in Paterson.

Si fanno frattanto i preparativi più energici per iniziare una campagna per la libertà di parola per tutti indistintamente i cittadini sia di Paterson che di fuori, onde rintuzzare l'arroganza cosacca di quello avanzo dell' inquisizione puritana che è il capo della polizia di Paterson e i suoi satelliti.

* * *

Per vincere non si richiede che una cosa sola: la solidarietà di tutti gli operai addetti all'industria della seta. Le fabbriche che non sono in isciopero ancora, s'affrettino a dichiararlo. Questo sciopero deve segnare un'epoca nella storia del movimento operaio di questa città, e sarà un avvenimento importante i cui benefici si sentiranno per molti anni a venire. Non è il caso di parlare di scabbismo finora e speriamo non lo sarà neppure per l'avvenire, ma coloro che non sono usciti ancora dalle fabbriche devono affrettarsi a farlo se non vogliono essere accusati di favorire d'accordo con la polizia e l'Associazione dei padroni per frustrare e mandare a monte un movimento così bene iniziato.

Compagni operai! Il vostro interesse stesso e quello delle vostre famiglie, la vostra dignità e il vostro onore di proletari coscienti si trovano impegnati in questa lotta grandiosa. Non abbiate timore della polizia, delle autorità e degli sgherri. I loro arbitrii avranno presto un fine quando s'accorgeranno che malgrado tutto non sono riusciti ad impedire che numerose fabbriche, tutte le più grandi, venissero ad aggiungersi al primo audace nucleo delle 43 fabbriche uscite il primo giorno in isciopero. Con le repressioni del primo giorno e gli arbitrii arroganti e ingiustificati perpetrati negli altri 2 giorni, la polizia s'illude di poter mantenere la promessa fatta ai padroni di spezzare fin dal primo suo nascere la spina dorsale allo sciopero. E invece mai figura più imbecille ha fatto un capo di polizia di quella del Chief Bimson questi giorni.

Tenete fermo, operai, e dimostrate a questo tirapiedi del capitale e dell'affarismo che il proletariato ha conquistato il diritto di cittadinanza anche in questo angolo dell' America e che lo voglia egli o no voi saprete difendere strenuamente i vostri interessi e la vostra dignità di uomini e di lavoratori.

Il diritto alla parola per i vostri oratori, il diritto alle riunioni, alle dimostrazioni, ai picchetti, ecc. voi glie li strapperete a questi cosacchi della Repubblica se pur lo vorrete. Nessuno ha il potere di negarvi tutto ciò, perchè non si cancella con un colpo di penna o una randellata quel che l'umanità ha conquistato contro

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months 0.50
Three Months 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

le tirannie dei tempi passati.

La polizia di Paterson ha voluto fare un *bluff;* e voi, proletari di Paterson, dovete dimostrare che siete più seri e più forti di essa.

La legislazione non e' una scienza

La gioventù che si avvia agli studi per imparare a vivere a spese altrui, nella sua grande maggioranza, predilige lo studio delle leggi.

Il diploma di dottore *in utroque,* in ambe le leggi, è la mèta agognata di tutti i lazzeroni di buona famiglia. Avere un figlio avvocato, o giudice, o capo poliziotto, o burocratico, o politicante è pure il sogno dorato di tutti i tagliaborse arricchiti a dispetto marcio del codice penale. Il padre che rubò arrischiando l'ergastolo ha somma cura di far studiare le leggi al proprio rampollo, acciocchè egli possa rubare senza rischio, legalmente. Napoli la meravigliosa città della infima plebe, sempre borbonica, pretina, camorrista, superstiziosa fino al fanatismo e parassitaria, Napoli la bella conta più avvocati, dottori da corda e da sapone, di quanti leguleni non conti Londra. L'eccesso di legalità produce l'eccesso di parassitismo. In un paese dove c'è esuberanza di avvocati, di legulei d'ogni specie, c'è pure esuberanza di criminalità. Il dottor in legge vive nel delitto come il rospo nel pantano.

Il leguleio non ha predilezione di sorta, nè la menzogna nè la verità lo preoccupano, egli è sempre dell'opinione di colui che lo paga sia esso un assassino, un ladro, uno stupratore, un innocente. L'avvocato è sempre al riparo del pubblico consentimento. La legge ha deturpato l'anima umana. I lucchesi ad esempio non idolatran la memoria del Carrara tanto perchè era un sommo giurista, quanto perchè corre la fama — sia essa veridica o leggenda la cosa non mi preoccupa — che bastasse il suo patrocinio, tant'era l'ascendente suo sui giudici, per metter fuori di prigione il delinquente più feroce. I francesi nella loro scherzosa saggezza non hanno una migliore opinione dei lucchesi sulla legge ed i legulei. *Non è proibito rubare,* essi dicono, ma *di lasciarsi cogliere con le mani nel sacco.*

Quale sia la vera essenza delle leggi è assai facile comprenderlo nei processi di contesa sulla proprietà. Le parti litiganti hanno ciascuno un avvocato proprio. L'avvocato della parte A sostiene che la proprietà in litigio appartiene per ragione e per diritto al suo cliente, e corrobora la sua tesi appoggiandola su cinquanta sentenze dei tribunali superiori, pronunciate nello stesso senso in casi specificatamente identici; l'avvocato della parte B afferma tutto l'opposto, cioè che la proprietà in litigio appartiene, sempre per ragione e per diritto, al proprio cliente appoggiando ugualmente la sua tesi su altre cinquanta sentenze di tribunali superiori su altrettanti casi specificamente identici. Chi vincerà A o B? L'opinione sociale ci scioglie l'enimma: *Coi denari e l'amicizia..... si frega la giustizia.* La sentenza sarà favorevole a quello che avrà più palanche e godrà di conseguenza amicizie più poderose del suo avversario. Se poi il processo avviene fra due campagnoli per il possesso di dieci metri quadrati, la sentenza definitiva viene quando fra avvocati e giudici si sono onoratamente divorati, con la carta bollata e gli onorari, il patrimonio dell'uno e dell'altro litigante.

Quando due uomini si picchiano la vittoria è di quello che picchia più sodo: in tribunale la ragione fra due che litigano sul diritto di proprietà, è generalmente su altro ancora, è di quello che paga meglio.

La legislazione non è legge sociale ma brigantaggio di classe. Avete mai veduti due matematici a litigare sul 2 più 2? No, perchè sia per l'uno che per l'altro la verità è che 2 più 2 uguale 4. Ma dove va a cacciarsi la verità quando due legali litigano sul *suo* e sul *tuo?* Pèrin Dandin mangia l'ostrica e dà un guscio per uno ai litiganti. Tutta la saggezza della giustizia sta qui: o si piglia tutto per sè o serve il più potente. La morale di Brenno è sempre quella che trionfa: nel sistema sociale odierno la legge difende il privilegio, perchè il soldato maneggia la spada e carica il fucile per conto del ricco. Il povero si deve vendere per mangiare, ed il *venduto* non è padrone di sè stesso, della sua vita, ma è — lo si voglia o no — proprietà di chi lo paga. E il *possessore di uomini* non ignora che per tenerseli fedeli deve loro fare idolatrare un mito feroce. Questo mito feroce è la legge. Obbedire alla legge, si dice, non è obbedire agli uomini.

Questo è il sotterfugio e il caposaldo della dominazione delle classi privilegiate. Avete mai veduta la legge a spasso per le strade? Avrete veduto soldati, giudici, il boia dove c'è, aguzzini; ma questi sono uomini, quantunque mascherati, come tutti gli altri; e se possono fucilare, condannare, impiccare, torturare, non è perchè essi siano rappresentanti della giustizia — la giustizia vera si manifesta con azioni oneste mentre essi non sanno far che del male per conto dei loro padroni — ma perchè si: *sello legge* — essenza direttiva del brigantaggio di classe — l'operaio e il contadino sacrificano sè stessi; e la potenza della legge sta tutta in questo sacrificio.

I dominatori naturalmente non possono trattare coloro che si danno in olocausto alle leggi, che con l'ultimo rigore; perchè il giorno in cui i dominatori si mostreranno deboli e umani con le loro bestie umane da produzione e da difesa, sarebbero perduti. E questo lo sanno tanto bene che nelle caserme il soldato va ad imparare a uccidere e morire per loro, essi lo trattano come la più ripugnante delle bestie. Vitto da cani randagi; privazione di qualsiasi libertà personale; obbedienza passiva ai superiori; obbligo di riparare senza batter ciglio offese, schiaffi e sputi; cella, ferri, torture, galere per le minime infrazioni alla disciplina; nessun compenso. E il soldato s'inchina perchè così vuole la legge. La sorte dell'operaio nella fabbrica non è più rosea di quella del soldato nella caserma: il regolamento lo inchioda al suo posto di pena, deve essere educato con lui. E' un pezzente e per la legge tutti i pezzenti sono schiavi.

Da questo obbrobrioso stato di cose ne scaturisce uno stato sociale abbastanza macabro: quelli che hanno soldi costringono a lavorare quelli che non ne hanno, ed altri a vendersi per far loro da cani di guardia, di difesa e d'offesa, e naturalmente i dominatori trattan meglio lo sbirro che gli fa da cane, assicurandogli una pensione per la vecchiaia, che che l'operaio e il contatino che li arricchisce; ai quali riserban, se la fame cronica non li uccide prima d'invecchiare come avviene di regola generale, o il reclusorio di mendicità o il più tetro abbandono.

E questo è il beato regime della legge: e si osa chiamare la legislazione una scienza sociale!

Rallegrati o contadino: la legge che ti fa sudare da mane a sera, per il tuo signore, in compenso di poco pane e molta pellagra è una scienza. Rallegratevi tutti: operai che non guadagnate tanto da mantenere le vostre donne, i vostri bimbi, e le une e gli altri dovete gettar nelle galere industriali perchè possino mangiare un pezzo di pane logorandosi la vita, la legislazione che vi getta sul capo una tale iniqua condanna si chiama scienza di viver civile.

E poi perchè stupirsi, non è anche il militarismo un'arte?

La legislazione che schiavizza il lavoratore al parassita, e lo condanna alla miseria è una scienza; il militarismo il cui fine è il furto e i cui mezzi di conseguirlo sono lo stupro, la devastazione, l'incendio e l'assassinio è un'arte.

Per i signori il delitto sociale è scienza o arte: naturalmente i lavoratori che non rubano, non imbrogliano, non uccidono sono tanti delinquenti.

Gli artisti e gli scienziati sono quei carissimi banditi che fanno morire di fatiche e di stenti i lavoratori, e quando occorre li fan servir da bersaglio ai loro cannoni.

Che bella cosa la legge: la legislazione sociale è davvero la più utile e la più grandiosa di tutte le scienze.

MASTR' ANTONIO

I comandamenti di Dio

Ama il prossimo tuo come te stesso. E' il comandamento più in voga, quello che è su tutte le bocche, che si ripete in tutte le occasioni nelle quali l'interesse egoistico degli uni ha bisogno di fare appello ai sentimenti altruistici degli altri. Ama il prossimo tuo come te stesso! E' un vaniloquio di Cristo, è un consiglio funesto, è un richiamo a sentimenti impossibili, antinaturali ed assurdi di fraternità. Io posso amare come me stesso il padre e la madre che mi hanno dato la vita, i miei fratelli e le mie sorelle che mi crebbero a lato, i compagni e gli amici con cui divisi le mie gioie e i miei dolori, i lavoratori, i derisi, i calpestati, gli onesti con i quali comparto la sorte del salariato e del servaggio; ma che io debba amare...., come me stesso il birbante che mi sfrutta, il ladro che mi spoglia, il prepotente che mi opprime, il prete che m'inganna; ch'io debba amare tutto quest'insieme di briganti e di assassini che vivono alle mie costole, che dissanguano ed abbrutiscono il popolo, che inalzano dighe e barriere contro il progresso dell'umanità — giammai.

Per costoro, io non ho, non posso avere che odio, che avversione e disprezzo. Amarli significherebbe amare lo sfruttamento che su di me esercitano, l'oppressione a cui condannano lo stato di disordine e di barbarie in cui mantengono la società. Fra noi, non può esservi che lotta ad oltranza e reciproco desiderio di sterminio.

Non fare agli altri cio' che non vorresti fosse fatto a te. E sta bene. Il comandamento è utile, è bello, ed io procurerò di non fare a chicchesia ciò che non vorrei fosse fatto a me. Frattanto vi sono degli uomini, la maggior parte degli uomini, che non la intendono così e procurano farmi tutto il male di cui son capaci. Il prete, non vorrebbe essere ingannato, ma procura ingannarmi colle sue menzogne; il padrone non vorrebbe essere sfruttato, ma mi sfrutta; il governante non vorrebbe essere oppresso, ma mi opprime; il legislatore non vorrebbe ch'io gli facessi delle leggi, ma mi costringe a rispettare le sue; il poliziotto e il giudice non vorrebbero andare in galera, ma mi ci mandano; il proprietario di casa non vorrebbe pagar fitto di sorta, ma obbliga me a pagarlo....

Ed allora? Come dovrò io contenermi con tutta questa gente che mi fa del male? Dovrò sopportare tutte le angherie, tutte le iniquità, tutte le spogliazioni, tutte le infamie, ed aver poi la suprema imbecillità di credere che basta non fare ad altri ciò che non vorrei fosse fatto a me stesso, per invogliare il poliziotto a non buttarmi in galera, il governante a non opprimermi, il padrone a non sfruttarmi, ecc.?

Sterile principio di morale cristiana in un mondo di lupi e di pecore, in cui tutto è lotta a coltello per la vita, in cui il bene e la felicità degli uni è ricercata nella sofferenza e nel male degli altri!

Non fare il male è un pio desiderio che non ha attuazione nella pratica, e per conseguenza il principio meno imbecille, più equo, più razionale, più giusto è "procurar di far del bene a chi ci fa del bene, e tutto il male possibile a chi ci fa del male."

Il giorno in cui gli uomini tutti praticheranno questa massima, sarà la fine del male, perchè nessuno non volendo riceverne, nessuno vorrà farne.

ALI ABUD TALEB.

Amore libero e matrimonio

Le unioni libere, quelle che si effettuano fra individui di diverso sesso senza il controllo ufficiale della Chiesa e dello Stato, sono le unioni naturali che presuppongono sempre una base durevole di reciproca simpatia e di affetto. Due esseri si amano, si vogliono bene, sentono che non potrebbero vivere separatamente, che, uniti, sarebbero felici, che l'amore che infiamma i loro cuori basta a vincolare di un nodo indissolubile la loro vita, e, senza calcoli interessati, si uniscono col loro semplice e sufficiente consenso.

Il matrimonio, invece, è burocratico, è freddo, è qualcosa come un contratto commerciale per il quale la donna è incatenata per tutta la vita all'uomo. Esso presuppone quasi sempre uno scopo d'interesse da parte della femmina o del maschio, la sanzione immorale di un *buon affare.* Quando non è l'uomo che ha dato la caccia, col matrimonio, alla dote della ragazza, è questa che ha sposato la buona posizione sociale, il buon impiego, la rendita di quello. L'amore è, generalmente, escluso da queste unioni benedette dal sindaco e dal prete, e le vittime di tali connubii vitalizii sono più numerose di quel che si possa supporre. Quasi sempre, mentre l'allegra comitiva dei convitati, dei parenti, degli amici glorifica, nel banchetto e nei brindisi, con manifestazioni d'esultanza e di gioia, l'atto matrimoniale dei due giovani sposi, c'è fra questi due un cuore che sanguina, un'anima che geme, un infelice che non partecipa a tanta gioia, una vittima sagrificata sull'altare della *convenienza* che freme al solo pensare di essersi incatenata ad un essere che abborre o non ama.

L'immoralità del matrimonio, apparisce ancora più rivoltante e profonda quando si pensa alla grande miseria delle classi povere ed alla facilità colla quale le persone benestanti possono adescare quelle che hanno sempre sofferto e che non si sentono il coraggio di sopportare più a lungo una vita di angustie e di tribolazioni. La ragazza che la miseria cacciò dai lari domestici per andare a guadagnarsi il magro tozzo di pane nell'officina o nel laboratorio e il cui salario non basta a soddisfare le più pressanti necessità della vita e del suo sesso; il giovanotto a cui il lavoro estenuante e mal ricompensato suona come una tremenda condanna, a cui l'ergastolo industriale divora la salute ed il sangue, senza che il suo cuore possa aprirsi alla speranza di un migliore avvenire, non si lasciano certo sfuggire la occasione di conseguire una posizione economica vantaggiosa con un buon matrimonio. Vi sono vedovi vecchi pieni di denaro che agognano dei fiorellini muliebri, delle fanciulle avvenenti e belloccie che non potrebbero trovare se non nelle classi delle fanciulle povere, proletarie, ove la miseria mette spesso in tacere le esigenze del cuore per far prevalere i diritti dello stomaco. Vi sono vecchie zitellone, e donne deformi, ripugnanti, ma posseditrici di discrete fortune che riescono a vincere col denaro la ripugnanza che l'età loro e la loro bruttezza possono suscitare, ed a sposare dei giovani pieni di salute e di vita, ma di bassa condizione.

Non solo. Anche fra coetanei, vi sono incompatibilità fisiche e morali così grandi, antipatie così profonde, che nulla riescirebbe a vincere e cancellare. Il denaro, la buona posizione economica, il buon impiego, la certezza di contrattare un *buon affare* con un buon matrimonio, perviene, se non ad eliminarle, per lo meno a nasconderle e farle sopportare. La donna che ha sempre sofferto, che ha sempre mancato di tutto, che vive di lavoro e di triboli, si dà volentieri in braccio a colui che può assicurarle la vita, che la solleva dalle ristrettezze economiche in cui si è sempre trovata ad una posizione migliore. L'uomo altrettanto. Sacrificando le espansioni del cuore alle esigenze dello stomaco e ai calcoli freddi del cervello.

Così e non altrimenti, si effettuano la maggior parte dei matrimonii, ai quali viene a mancare la base naturale dell'amore, e si ha così, come inevitabile reazio e della natura umana oltraggiata e compressa contro le artificiosità delle unioni coniugali, tutta quella gran serie di adulterii, di delitti che intessono quotidianamente la cronaca rossa della nostra civile società. La donna che non può amare il marito, che ha solo sposato per il danaro, si dà in braccio all'amante prescelto del suo cuore. L'uomo che abborre la propria sposa, brutta, vecchia o deforme, alla quale s'è unita per la *dote,* cerca affogare nell'ebrezza di amori adulterini le contrarietà e le noie della vita matrimoniale.

Il matrimonio diviene così, per i più, una condanna tremenda, un vero supplizio di Tantalo: supplizio per la donna che ama e non si vede corrisposta, come per l'uomo che è costretto a simulare un amore che non concepisce e adempiere dòveri che non sente.

Quanto più felici, quanto più durevoli, pure e naturali le unioni libere fra coloro che veramente si amano! Vedete i selvaggi! Essi non hanno bisogno, per unirsi, della sanzione civile e religiosa, di nessun permesso all'infuora del proprio consenso. Sono incivili, son rozzi, ignoranti, abbrutiti, tutto quel che volete, ma si vogliono bene, si amano, hanno tenerezze ed affetti così profondi e durevoli che noi non abbiamo, nè conosceremo forse giammai, perchè le loro unioni son naturali, basate sulla reciproca simpatia e su un amore sinceramente sentito.

Ciò che non può essere assolutamente in mezzo a noi, popoli superiori, avvolti in un'atmosfera di civiltà che degenera i cuori e soffoca le passioni.

La disuguaglianza economica, il danaro, la miseria creata agli uni dallo sfruttamento e dalle usurpazioni degli altri, produce questi bei risultati. Il matrimonio — istituzione altamente civile consacrata dal sindaco e santificata dal prete — è la tomba dell'amore.

ELVIRA

Conversione

In un ristorante assai modesto di Montmartre, la celebre altura di Parigi che gli artisti prescelgono ancora a teatro dei sogni, delle creazioni dei loro amori, stavo mangiando, senza gustarlo un pò di cibo per soddisfare alle esigenze fisiche.

Ero insieme con due altri artisti, uno scultore, mio ottimo amico, e un pittore che avevo visto solo poche volte nel medesimo ristorante.

Chiacchierando tra loro, i miei due compagni di tavola, non ricordo a che proposito, il pittore uscì a dire che il socialismo si poteva anche ammetterlo, ma che l'anarchia no E' una cosa impossibile, soggiunse, è un assurdo che solo degli illusi o dei cervelli poco sani possono credere realizzabile.

Lo scultore, senza tanti preamboli rispose, accennando a me: Ebbene ti presento un anarchico

La sorpresa si dipinse sul viso del

l'artista, il quale, cambiando tono di voce, mi chiese:

— Davvero lei è un anarchico!

— Sì, risposi, sono anarchico.

Ne seguì un breve silenzio che io ruppi chiedendo se quell'avversario dell'anarchia, perchè ritenesse la teoria anarchica un assurdo.

Il rispondere categoricamente parve piuttosto difficile al pittore, il quale si limitò a pormi delle obbiezioni.

Da ciò compresi subito ch'egli non aveva un'idea chiara della teoria anarchica e che, come la grande generalità, la diceva assurda per preconcetto incoscentemente acquisito.

Ne venne una sequela di domande e di risposte e man mano che ribattevo le obbiezioni del mio interlocutore, vedevo questi interessarsi sempre più all'argomento, ch'egli avrebbe voluto approfondire, magari in quella stessa serata.

Istruito, intelligentissimo, innamorato del bello e del buono, non faceva fatica ad uscire dalle concezioni di vita basate sul presente ordinamento borghese, per afferrare un altro concetto tutto nuovo e diverso, basato sulla solidarietà universale, per assicurare a tutti libertà e benessere.

Per cui, quando uscimmo dal modesto restaurante e ci salutammo con la più schietta cortesia, il giovane artista, mi espresse la sua soddisfazione per aver appreso cosa che prima non conosceva, e ci demmo l'arrivederci per un'altra volta.

Quando ci rivedemmo ritornammo sull'argomento, ma si capiva che nella mente del giovane pittore si era operata una certa evoluzione, e talvolta, mentre stava per muovermi qualche obbiezione, riprendendosi di scatto soggiungeva: Ho capito, sono fuori di strada, perchè considero la società avvenire alla stregua dei difetti e dei vizi della società presente.

Così, da se stesso si rendeva di già ragione delle sue obbiezioni, perchè aveva compreso che cambiando il sistema, tutto cambierà nei rapporti degli uomini e che quindi anche gli atti antisociali scompariranno quando saranno tolte le cause che che li generano.

Ma nel mio amico, poichè tale era di già divenuto, s'era sviluppata una sete ardente di conoscere profondamente la teoria anarchica, a mezzo della lettura, onde cercai subito di procurargli *La Conquista del Pane* di Kropotkine che io credo sia l'opera più complessa, più adatta e più persuasiva per chi ama farsi un concetto chiaro della teoria anarchica.

Intanto, a breve distanza della prima sera che ci eravamo incontrati, nello stesso restaurante trovavasi un'altro artista, col quale entrò a parlare l'amico mio ed il discorso cadde sull'anarchismo.

Allora io provai una delle più belle soddisfazioni: il nuovo venuto non sapeva nulla d'anarchia e, come al solito, ne diceva male, mentre l'amico mio faceva la parte che avevo fatto io con lui poche sere prima, spiegando l'idea anarchica, ed uscì in questa bella efficacissima dimostrazione:

— Il dir male di una teoria che non si conosce è un errore, bisogna prima sapere di che cosa si tratta e ti assicuro che quando uno ha compreso la teoria anarchica subisce lo stesso effetto come se dal buio di una stanza chiusa ti si aprisse dinnanzi un'ampia e luminosa finestra.

Da ciò si vede che l'ostacolo che abbiamo dinnanzi è l'ignoranza completa dei nostri principii, da parte del popolo, e che dipende da una intensa e sana propaganda la realizzazione del nostro ideale.

E ho voluto narrare quest'esempio di fatto, in tutta la sua semplicità, perchè è un'eloquente dimostrazione della necessità di esercitare la propaganda e sopratutto di servirsi di quelle opere che per il loro valore dimostrativo [illegible] e persuadono qualunque avversario che non sia in mala fede e non sia un idiota.

Felice Vezzani.

I fatti del giorno

MESSICO. — Francisco I. Madero ha cessato di essere di ostacolo alla Rivoluzione Messicana. Coloro stessi che fino a jeri erano stati i suoi aderenti più leali e fedeli hanno sbarazzato la Repubblica della sua presenza, uccidendolo come un cane rognoso. Il dittatore è ora il Generale Huerta, in attesa delle elezioni generali le quali porteranno al potere il nipote di Porfirio, il Generale Felice Diaz.

Huerta, naturalmente, continua nella tattica del vecchio Diaz e di Madero, e con le repressioni le più feroci egli spera di ricondurre nel paese l'ordine e la pace. Invece, come i suoi predecessori, egli sarà a sua volta tradito, costretto alla fuga e forse fucilato.

Nel Messico, date le sue condizioni interne, un governo stabile è ormai divenuto una cosa così incerta quanto lo fu a Parigi dopo lo scoppio della Grande Rivoluzione del 1789. E come contro la Francia rivoluzionaria s'apprestavano or fa più di un secolo gli eserciti reazionari dell'Europa retrograda e feudale, così contro il Messico ribelle ed espropriatore s'accingono a scagliarsi le plutocrazie americana e d'altre nazioni per imporre ai peoni il rispetto del regime capitalistico che non può essere toccato nè menomato. Ma dicevano la medesima cosa le nazioni coalizzate nella Santa Alleanza contro la Francia a proposito del regime feudale, e ciò non impedì che in Francia prima e nel resto dell'Europa poi quel regime fosse abbattuto dalla furia della rivoluzione vittoriosa e trionfante.

* * *

ITALIA. — Il governo di Giolitti giustificò alla Camera gli eccidi sanguinosi di Roccagorga dove gli sgherri di Gennariello assassinarono una mezza dozzina di contadini inermi, tra i quali una donna, incinta ed un bambino di cinque anni.

Mentre fuori di Montecitorio scoppiava la protesta della piazza, di dentro i cagnotti di Vittorio, i Bonomi, i Cabrini, i Bissolati che jeri aiutarono a spingere oltre la soglia della galera Antonio D'Alba, pretendevano di occuparsi degli interessi del proletariato.

Tropo tardi ormai. Il popolo incomincia già a comprendere che gli interessi suoi nessun altro li può fare ch'egli stesso, e appena si sarà persuaso ch'egli ha anche la forza di farsi rispettare, vendicherà in un colpo solo tutti gli eccidi di cui è stato vittima.

I burattini del Parlamento possono quindi risparmiare il fiato e le parole Nessuno crede più ai loro discorsi ....

* * *

GERMANIA. — Recentemente un deputato tedesco ha presentato al Reichstag germanico un disegno di legge che aveva per iscopo di mettere un limite alla continua invasione dei gesuiti nei paesi della Vaterland.

Il disegno di legge suddetto fu discusso e infine da una maggioranza di clericali, di socialisti e perfino di tre radicali respinto. Tra i voti socialisti figurava pure quello di Bebel.

Altro che in soffitta! Alla latrina l'hanno confinato quel disgraziato di Marx i socialisti..... scientifici di oggi!

* * *

SPAGNA. — I pesciaiuoli della capitale si sono messi in isciopero proprio adesso che è quaresima, di modo che i tartufi di Santa Madre Chiesa saranno costretti di mangiare di grasso, anche se ciò è contro il volere del contadino di Roma.

Avranno perciò da fare non solo padroni e confessori, ma anche Domineddio se vorrà tenere una registrazione esatta di tutti quelli che infrangono le sue leggi mangiando di grasso in epoche proibite.

Ecco uno sciopero che mette nello imbarazzo anche il padre eterno.

* * *

FRANCIA. — Il prefetto di polizia Lepine, il braccio destro di Marianna, è costretto per causa di salute a ritirarsi dall'infame servizio di primo sbirro della repubblica. Vi è stato diciotto anni, e con l'aiuto di spie e della feccia peggiore dei bassi fondi della delinquenza parigina, ha con la complicità di Briand soffocato nel sangue gli scioperi e le rivolte proletarie di questi ultimi anni.

Ora se ne va anche lui, come se ne sono andati tanti altri. Ma rimangono le idee che nè Lepine nè altri più feroci ancora di lui hanno potuto nè potranno distruggere mai.

* * *

STATI UNITI. — Dopo 16 ore di deliberazione i giurati di Hackensack emisero un verdetto di colpabilità contro A. Ferrara, M. Luccia, C Cella, A. Cella ed A. Mancini e di non colpabilità per gli altri cinque coaccusati nell'affare dell'uccisione del detectives della Erie nel Dicembre scorso. Dei cinque trovati colpevoli, due furono condannati a 15 anni, due a 10 ed uno ad 8 anni di carcere.

La vendetta borghese è fatta. Ma se un'agitazione più seria e più energica si fosse fatta, noi avremmo potuto ridonare alle loro famiglie queste cinque vittime della ferocia borghese. Bisogna persuadersi di una cosa ed è questa, che la fiera borghese non rallenta i propri artigli che sotto la minaccia costante e continua di coloro stessi ch'essa opprime e vuol schiacciare. L'esempio di Hackensack ne è una prova.

* * *

MONTENEGRO. — I montanari di zi' Nicola che da vario tempo combattono contro i turchi, sono scoraggiati per la piega che vanno prendendo le cose. Dopo gli inutili attacchi contro Scutari la miseria si fa sentire in tutto il piccolo Stato, e sul campo mancano perfino gli infermieri della Croce Rossa. Molti soldati feriti nei combattimenti muoiono per mancanza di cure. La truppa è scoraggiata ed è imminente un ammutinamento.

Se la situazione non migliorerà, si prevede il capitombolo di zi' Nicola, amenochè il mostricciattolo sabaudo non gli venga prontamente in aiuto.

N. Cuneo.

Per Marcello Chiodini

Da tre lunghi mesi si trova confinato in una lurida cella della Springfield County Jail, imputato di aver scritta ed inviata all' "Avvenire" una corrispondenza nella quale metteva alla luce, denunziandole, le porcherie di un ex-sovversivo, il quale all'amore per l'ideale aveva sostituito, appena la buona occasione gli si era presentata, l'amore del business e del dollaro onnipotente.

Costui che nella corrispondenza era attaccato e gli amici suoi che nelle losche faccende gli tengono bordone, avevano incominciato a sputar bava, a schizzar veleno e a darsi attorno onde far pagar cara a qualcuno la temerità di averli smascherati. Se la presero col Chiodini, quale presunto autore della corrispondenza, e quantunque le prove manchino ad essi ch'egli l'abbia veramente scritta, lo tengono carcerato in attesa del processo che si farà il prossimo mese di Marzo.

Ora, tutto ciò che nella suddetta corrispondenza è affermato è cosa a tutti nota nella località di Selbytown e chiunque vi viene di fuori è dalla voce pubblica in men di due giorni minutamente informato di tali fatti, li voglia sapere o no. Il voler perciò ritenere responsabile il Chiodini della pubblicazione di una corrispondenza ove sono narrati tali fatti, è il colmo della svergognatezza, della gesuitismo e dell'ipocrisia. Se fatti sono veri, è con essi che l'autorità se la deve prendere e con le persone che vi hanno mano in essi. Il rivelarli semplicemente non può costituire un reato. E se non sono veri, perchè [illegible] non hanno [illegible] il [illegible] [illegible]

Ma no. I farabutti vogliono continuare a fare gli affari loro. Peggio per quelli che vi si immischiano senza esservi chiamati. E poichè Chiodini ha avuto la mala fortuna di far apparire l'[illegible] quella corrispondenza, paghi egli per tutti e paghi colato [illegible] di aver voluto smascherare gli intrighi loschi della gentaglia più degna degli sputi che dei riguardi della sana gente onesta.

Rimane a chiedersi se i proletari permetteranno che Marcello Chiodini sia gettato a marcire in un carcere per aver svelato le porcheriuole di un ex-ribelle datosi al business. Il processo che avrà luogo in Marzo richiederà baiocchi per assicurare all'accusato una difesa che non sia un tradimento, e il Comitato fa vivo appello ai compagni invitandoli a contribuire con quel che possono per salvare dalle grinfe della giustizia questa nuova vittima.

Chi vuole contribuire mandi il proprio obolo ad A. Danzi, Box 71, Williamsville, Ill.

Arzo.

Per una Scuola Moderna a Milano

Riceviamo e pubblichiamo:

Ai liberi pensatori italiani!

Noi, discepoli di Francisco Ferrer, e in quanto possibile continuatori dell'opera sua, ci proponiamo di fondare a Milano un istituto di educazione razionalista che tenda al raggiungimento di un duplice specifico scopo: onorare anzitutto con un monumento, degno del maestro e della di Lui opera civile, la sua memoria; dare poi ai figli del popolo quell'insegnamento che ha per base la verità scientifica e lo sviluppo naturale dell'intelligenza.

La *Scuola Moderna* di Milano verrebbe costituita per ora di due parti distinte:

a) di un asilo infantile e scuola elementare dove potrebbero venire istruiti interni e esterni;

b) di un collegio dove verrebbero accolti ed educati — approfittando delle scuole tecniche e classiche, commerciali e artistiche e di qualsiasi altro genere di cui è ricca Milano, appartenenti al Comune, allo Stato e a privati — tutti i figli di quei liberi pensatori che vogliono emancipare la loro prole dalle strettoie e dalla coercizione morale delle scuole ufficiali, per lo più confessionali, e vogliono quindi affidarli a un loro istituto che dia seria garanzia di sana e veramente razionale educazione.

Per attuare nella sua effettiva praticità il nostro proposito è necessario fare appello alla coscienza civile e allo spirito di sacrificio di tutti i liberi pensatori d'Italia.

La costituzione di una *Scuola Moderna* — che abbia basi solide atte a garentirne un duraturo ed efficace funzionamento — impone a tutti noi il massimo sforzo. Però, dato il grande entusiasmo, che è ancor vivo nel cuore di tutti, suscitato dall'imperitura opera del Maestro, questa pratica attuazione non si renderà difficile se ogni libero pensatore saprà fare in questa occasione il proprio dovere.

La modesta potenzialità economica di tutti noi sarà certamente compensata dal grande numero delle adesioni; la cooperazione di tante piccole forze ci darà il capitale necessario per la costituzione della *Scuola Moderna*. La nostra iniziativa riposa precisamente nella fiducia che le masse lavoratrici militanti nelle schiere della pura Democrazia, guidate dai veri e sinceri liberi pensatori italiani, abbiano a concorrere senza restrizioni all'appello loro lanciato.

Ogni libero pensatore divenga nostro cooperatore nel raccogliere le adesioni dei lavoratori emancipati dal giogo clericale.

Gli aderenti s'impegnino ad acquistare almeno una azione di L. 25.00 (pagabili anche a rate mensili) per la regolare costituzione della Società Cooperativa che dovrà gestire la futura *Scuola Moderna*.

Oltre alla vostra personale adesione adunque, vogliate sollecitamente ed energicamente occuparvi a raccogliere anche quella dei vostri amici.

Avv. Luigi Molinari
Via Carlo Poerio, 35, Milano.

Pro Alessandro Aldamas

Henryetta, Okla.

Per dispetto alla giustizia borghese abbiamo fatto un giro per questo paese con lo scopo di raccogliere fondi per la difesa di Alessandro Aldamas. Il risultato è stato di scudi 29.20 che con Money Order abbiamo già spedito al compagno J. Vidal del Comitato di Difesa in New York.

Mentre ringraziamo tutti coloro che hanno dato prova di solidarietà verso il nostro compagno perseguitato, contribuendo in tal modo a strapparlo alla sedia elettrica, inviamo a voi le liste di sottoscrizione con preghiera di pubblicarne i nomi a soddisfazione di tutti gli interessati.

Vostri per la Rivoluzione Sociale
Uno Sfruttato, Un Ribelle.

Uno Sfruttato, Un Ribelle, S. Arigo, G. Bergamo, I. Masino, ciasc. 1,00; L. Masino, G. Masino, O. Mascaro, G. Bertotti, G. Batalotto, L. Bertelli, D. Benedetto, M. Raile, V. Cavelli, M. Agliotto, A. Marcola, A. Bussolo, G. Falcetto, G. Gastud, E. Ronconi, ciasc. 0,50; G. Giardello, P. Bertino, ciasc. 0,25; B. Angelo, B. Gallina, G. Matta, O. Sassetto, O. Monido, G. Ortalda, A. Gatto, D. Bianchini M. Faletti, G. Girando, P. Antonione, Un Ribelle, O. Nicolini, N. Pellino, I. Ferrero, L. Caiartano, C. Longo, N. Antonietti, V. Bossario, D. Motta, G. Mariotto, M. Elisea, R. Masino, G. Enrici, Bora, Uno Schiavo, L. Barbano, G. Bertolino, P. Elio, G. Fagino, T. Angelo, C. Bogatto, G. Chiaino, F. Emanuel A. Ciabotti, Soldato, G. Musso, A. Allen, P. Musso, I Alford, T. Andrea, B. Alessandro, B. Lucio, P. Peruzzi, M. Bertotto, M. Bogotto, G. Pastore, D. Pastore, C. Brasa, G. Onlondo, G. Spozzio, Marsiglia, A. Obinero, T. Maurizio, G. Corio, G. Almasio, S. Peretto, G. Gribono, A. Braccobino, C. Umbert, D. Cattaneo, ciasc. 0,25; G. Viano, F. Ciccotto, ciasc. 0,20; B. Coletti, Gu P., D. Coletti, ciasc. 0,15; Totale $ 29.20.

Al caro compagno Giovanni Bosco

La lettera che mi hai dedicato dalle colonne di questo giornale (N. 221), avrebbe ripagato ad usura, qualsiasi valoroso propagandista di parte nostra.

Ed io, modesto milite dell'invitta legione, non nascondo di aver goduto, alle tue frasi vibranti d'entusiastico sentimento, ad un primo impulso d'orgoglio e di soddisfazione per il rapido e completo sviluppo della tua coscienza rivoluzionaria. Ma poi ho dovuto limitare in più brevi e giusti confini l'opera mia. Iniziai semplicemente, compiendo il solito bisogno e l'eterno dovere dell'animo mio, un tentativo di seminagione. Agli ottimi amici di costì è dovuto il merito della coltivazione, della fioritura e della messe [illegible]

Quale ambiente migliore di cotesto — da cui è venuto uno dei più eroici vendicatori del dolore universale — pel rigoglioso sviluppo dell'istinto di ribellione e per compiere la educazione d'ogni spirito pronto alle immancabili e vicine conflagrazioni sociali!

Con l'augurio di leggerti e di saperti nuovo e forte propalatore delle nostre dottrine, ti abbraccio cordialmente.

G. Inorni.

Napoli 4 Febbraio 1913.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Chicago, Ill.

Agli Anarchici di Tampa. — Mi decido a scrivere queste poche righe solo dopo essere stato informato da un amico su ciò che avviene laggiù fra voi, compagni ed amici di Tampa.

Tre mesi fa circa, se non sbaglio, è apparso nel giornaletto "Liberación," organo ufficiale dell. I. W. W., un avviso con il quale si invitavano i sovversivi tutti della vostra località ad una discussione privata. E a quanto mi consta voi a questo invito non avete corrisposto affatto. Io trovo che ciò è mal fatto e penso che a una tale riunione voi dovevate accorrere in massa, giacchè nessuno di voi, credo, è soddisfatto del modo come l'Unione Internazionale salvaguarda gli interessi dei sigarai e degli altri addetti all'industria del tabacco sia in Tampa che altrove. Vi si era offerta già una volta l'occasione quando fu costituito il primo Local dall'I. W. W. in Tampa di fare qualche cosa. Avete mancato allora e tornate a mancare adesso, mentre una così bella opportunità non avete avuto mai di infliggere una fiera lezione all'Internazionale insegnando che ben diversi devono essere i metodi di lotta nei conflitti tra il Capitale e il Lavoro di quelli da essa adottati.

L'Internazionale, non c'è bisogno ch'io ve lo dica, è l'unione del vecchio stampo, la quale coi suoi antiquati metodi di lotta, sarà sempre più di danno che di utile ai sigarai. L'Industrial Workers of the World invece è l'unione moderna con metodi tutto nuovi, la cui tattica è più consona alla tattica anarchica ed anche nei fini mira all'abolizione del padronato. Per queste considerazioni voi, compagni di Tampa, avreste dovuto aggregarvi senza esitare al Local che la I. W. W. ha stabilito nella vostra città. Il non averlo fatto è cosa che mi meraviglia tanto quanto e forse più che se qualcuno mi avesse informato che non siete più anarchici. Mi chiedo a chi dovrebbe una organizzazione rivoluzionaria rivolgersi per aprirsi una strada fra l'elemento operaio se gli anarchici stessi voltano ad essa le spalle e fingono perfino di ignorarne il programma e l'esistenza!

A differenza di voi, noi sigarai di Chicago abbiamo formato un Local col N. 104. Contiamo già un discreto numero di membri, il quale andrà ogni giorno più aumentando. Ci proponiamo di far inscrivere ad esso tutti i sigarai di Chicago per poter un giorno abbattere completamente la nefasta Internazionale, la quale ci mantiene schiavi senza speranza di redenzione.

Seguite il nostro esempio, compagni sigarai di Tampa. Solo in una grande unione veramente rivoluzionaria sta la nostra salvezza.

S. Cirino.

New Britain, Conn.

Il Gruppo Educativo Libertario, costituitosi fra sindacalisti ed anarchici, visto che separati nulla si sarebbe fatto, continua le sue riunioni alle quali vediamo arrivare sempre nuovi compagni. Si discute di idee, di problemi, si studiano buoni libri sovversivi, e insomma si marcia.

Ed ora che certi cattolici a titolo di [illegible] cercano di invitare la colonia a contribuire per la creazione di una chiesa cattolica, noi ci prepariamo ad essere una barriera impiegabile ed a lottare con tutti i mezzi perchè nel loro intento i preti non riescano.

Ad un loro meeting non furono presenti che sei persone, il che significa che la coscienza proletaria ha già evoluto e non è più inclinata a far le spese agli arruffoni in sottana.

S. Gambarone.

Spring Valley, Ill.

Il 15 e 16 Febbraio abbiamo fatto un'altra recita a Dalzell, che ci fruttò $ 44 66; dedotte le spese che furono di $ 26 00 rimane un

profitto di $ 16.90 che dobbiamo adoperare per fare questi nuovi acquisti.

Ringraziamo intanto la musica di Spring Valley che come sempre si offrì gratuitamente, ed anche la musica di Dalzell che ha voluto onorarci con parecchie suonate. Speriamo che per l'avvenire potremo fare qualche cosa anche per la nostra propaganda.

La Filodrammatica di Spring Valley.

Herminie, Pa.

Sabato 23 Febbraio u. s. abbiamo dato una festa da ballo a beneficio dei carcerati di di Little Falls, N. Y., la quale si protrasse dalle 7 pom. fino alla mezzanotte con un discreto concorso di pubblico.

Mancarono, con non poca nostra sorpresa, taluni individui che quando non c'è niente da fare si spacciano per anarchici, dimostrando così che l'idea nostra che dicono di aver abbracciata essi non la sentono più quando si tratta di sacrificare qualche mezzo scudo sull'altare della solidarietà proletaria ed internazionale. Prossimamente daremo un'altra festa e vedremo allora se questi signorini correranno a fare orecchi da mercante. Ad ogni modo ne daremo qualche cosa a festa finita per schiarire ogni possibile equivoco.

Ai compagni ed agli amici intervenuti mandiamo da queste colonne i nostri ringraziamenti più sinceri per aver contribuito efficacemente alla buona riuscita della festa.

Il risultato finanziario fu come segue. Entrata $ 48 00. Uscita: per musica $ 6 60, per birra $ 11 25, Spese varie $ 1.50. Rimane netto $ 27 25 che devolviamo al fondo di difesa degli scioperanti carcerati di Little Falls.

Federico Bonpaib, Giovanni Giordanengo, Gesum Massimiliano.

COMUNICATI

Detroit, Mich.

La nostra Sezione dell'Unione Italiana ... riunitasi il ... Febbraio u. s. ha deliberato di comunicare alla stampa il seguente comunicato:

Dopo lunga discussione in merito all'attuale amministrazione, O. E. della F. R. I. e della redazione del "Proletario" che da oltre 3 mesi non corrispondono all'esigenze della loro missione (ci parliamo privatamente per quanto riguarda la nostra Sezione) abbiamo deliberato di uscire dalla Federazione e di astenerci dal farne più parte per un tempo indeterminato.

Per la Sezione: A. Buscemi.

Philadelphia, Pa.

Sotto gli auspici del Circolo F. Ferrer avrà luogo Sabato 8 Marzo, alla New Garrick Hall 807-809 S. 8th St., una Recita e Ballo pro vittime politiche. Si darà il dramma in tre atti *I Vinti* di Antonio Sacco.

Ticket 25 Cents con diritto di condurre due donne. Il dramma incomincerà alle 7 1 2 pom.

Pro Rivoluzione nel Messico

Brooklyn, N. Y.: R. Fontanot 0,50.

Pro prigionieri di Hackensack

Somma precedente	$ 1 ·0
Brooklyn, N. Y.: R. Fontanot	0,50
Totale	$ 1 50

Per i carcerati di Little Falls

Somma precedente	$ 81.35
W. Frankfort, Ill.: Circolo di Studi Sociali	5,00
Herminie, Pa.: Ricavo festa	27,25
Totale	$ 114.10

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Andr. Lombardi	0,50
Diamond, Pa.: Carlo Nobile	1,00
Divernon, Ill.: Ant. Antonelli	1,10
Point Richmond, Cal.: G. Varinelli	0,50
Ybor City Fla.: A. Antinori 1,00; G. Bonanno 1,00; L. Ruiz 0,50; Ign. Salvo 0,25;	2,75
Braddock, Ohio: Circolo di Studi Sociali	1,10
Centralia, Ill.: Joe Desiderio	1,60
Mt. Vernon, Ill.: Mike Cavalli	1,00
Castelnuovo, It.: Ermo Neri	1,53
Nanty Glo, Pa.: Dom. Gigliotti	0,50
Spring Valley, Ill.: Inter. Educ. Club	0,25
Franklin, Kans.: D. Orlandi 0,50, G. Roci 0,50; F. Bossi 0,25;	1,25
Rockdale, Colo.: Mike Garino	2,10
Garfield, Utah: Leon Vatalaro	1,10
Kansas City, Mo.: Brand. Capponi	0,50
Staunton, Ill.: A. Angeri	1,00
Ilwahorne, Cal.: F. B. Sa	1,00
Ames, Ohio: Fr. Borrelo	1,00
Clifton, N. J.: Gius. Muzzarelli	0,50
Boston, Mass.: Gius. Favala 0,25; Ant. Dipaolo 0,25;	0,50
Fairmont, W. Va.: Sto. Testa	1,10
Meadow Lands, Pa.: Leone Pizzini	1,10
Totale	$ 21.77

SOTTOSCRIZIONI

Oakville, Ill.: Fr. Greco	0,50
Boston, Mass.: G. Rossetti 1,00; O. Ribotto, M. Rossetti, Un simpatizzante, P. Givone, P. Ribotto, ciasc. 0,50; Compagni! Uno per tutti e tutti per uno per distruggere una volta per sempre il nemico del nostro giornale di lotta. Per la nostra battagliera *Era Nuova* daremo di più in tempi migliori. Frattanto ci auguriamo che tutti gli sfruttati di questo sterminato repubblica imitino il nostro esempio: Nunzio Lassandro 0,25; Cr. Stiletti, Gaet. Stiletti, ciasc. 0,12; Franc. Molinari 0,12; Gaet. Digiorame, Vito Dambrosio, Nic. Volpe, Mich. Digirolamo, Vitand. Tancorra, ciasc. 0,10;	4,67
Totale	$ 5.17

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00
Tiratura	2.50
Spedizione	2.00
Corrispondenza	0.56
Illuminazione	0.75
Indirizzi	2.00
Inchiostro per la macchina	2.50
Spese varie	1.05
Ammortamento	10.00
	39.30
Deficit No. precedente	$ 615.91
Totale	$ 654 88
Entrata: Abbonamenti	21 77
Sottoscrizione	5.17	26 94
Deficit	$ 627.44

Morte al Deficit!

Somma precedente	$ 144.80
Bloomington, Ill.: Ces. Sebastiani	1,00
Totale fino ad oggi	$ 145.80

PICCOLA POSTA

A. Buscemi, Detroit, Mich. — Pubblichiamo questa volta il Comunicato, ma capirete sono questioni che non riguardano la nostra propaganda. L'altro comunicato è d'indole puramente amministrativa riguardante un altro giornale e non lo pubblichiamo.

Gli abbonati morosi sono la rovina dei giornali anarchici, perciò procurate di essere sempre in regola col vostro abbonamento.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Bucro.
Granville Ill. — Jos Ratra, Box 29
P. Masiero, Box 253, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 153 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
G. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. ... 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I ... 40
Conferenze politiche ... Vol. II ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Goley Le prove del trasformismo. ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. ... 2.75
Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli ... 40
Viazzi La bellezza della vita ... 75
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corno pop.) ... 50
Mantegazza Enciclopedia igienica ... 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Igiene della cucina. – Della casa. ... 30
Igiene del sangue. – Della pelle. ... 30
Igiene della bellezza. – Del movimento ... 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta ... 15
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
Stecchetti Brandelli ... 1.00
D'Azeglio I miei ricordi ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. ... 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Renault Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Piera Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gini Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Luzi Le penombre del mercato ... 25
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Catilina ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Caruiglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti ... 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Concordia Lo sciopero dei risaioli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 25
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sacco I vinti ... 15
Santi Lo sciopero rosso ... 5

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino ... 15
Carducci Ça ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Gelardi In memoria di P. Gori ... 20
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 65
Heine Il canzoniere ... 65

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D. r Pascal ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
Germinal (illustrato) ... 1.00
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Nanà ... 30
Teresa Raquin ... 15
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Il calvario ... 30
Mario Ursu Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. ... 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi L'Italia e il gov. d. preti ... 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera ... 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo stritolamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Ruggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Ferri L'ultima menzogna religiosa ... 5
Agostinelli Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stasiola Il dominio della donna ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale ... 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. ... 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Boiero Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d. democrazia ... 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. ... 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra e il servizio obligatorio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia ... 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Irene Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient ... 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. ... 15
Bresci, formato gabinet. ... 5
Gori, formato gabinetto ... 5
Gori, formato grande ... 30
Tolstoi, formato grande ... 20
Ferrer, formato grande ... 30
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; L'ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro): Ferrer e Soledad; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci, Bacunin, Reclus; L. Michel, Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E ...

La nostra violenza ... 10
I martiri di Chicago ... 5
Galeran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a: L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, MARCH 8, 1913 N. 240.

Ha ritirato le corna la polizia!

Negli otto giorni, dall'uscita del nostro ultimo numero, lo sciopero dei tessitori e tintori di Paterson è andato ogni giorno più estendendosi, fino a divenire generale. Tutta l'industria serica è, mentre scriviamo, completamente paralizzata in Paterson. Anche quelle fabbriche e tintorie, dove una esigua minoranza si ostinava a rimanere al lavoro, sono state chiuse perchè non conveniva ai padroni di far camminare le macchine per così poca gente al lavoro. I fabbricanti sono in preda alla più grande inquetudine perchè temono di perdere gli ordini della stagione che rapidamente s'avanza ed hanno già fatto circolare delle voci, nella speranza che gli scioperanti le raccogliessero, secondo le quali essi sarebbero disposti a sottoporre la vertenza ad un arbitrato. Ma delle domande concrete a questo scopo essi non ne hanno fatte ancora, e fu dubbiamente attendono che gli scioperanti facciano il primo passo verso la composizione della vertenza.

Durante tutta la settimana l'entusiasmo per la lotta non ha fatto che crescere, e ad ogni ora correva fra le masse radunate nei comizi la notizia che ora la tale ed ora la tale altra fabbrica aveva smesso di lavorare e che il contingente dei suoi operai si avviava a qualche sala più vicina per discutere quali passi fare e quale condotta assumere nell'immediato avvenire. L'opera dei nostri compagni anarchici si è in quest'occasione dimostrata efficacissima, quantunque poco appariscente. In tutte le sale, davanti a tutte le fabbriche e in tutti i comitati, come pure in tutte le riunioni anche le meno importanti, i nostri compagni anarchici erano presenti, a infondere fede, coraggio, audacia, spirito di solidarietà, entusiasmo fra le migliaia di lavoratori ch'essi persuadevano a disertare le fabbriche e ad unirsi al grosso degli scioperanti. Gli oratori ufficiali di grido avevano poca difficoltà di suscitare nei grandi comizi l'entusiasmo ch'era già stato attizzato nelle riunioni preliminari minori dai nostri compagni. E' un'opera questa, come abbiamo detto, che non è meno utile, importante ed efficace per questo.

Mentre scriviamo, dal 15 ai 20 mila operai sono in isciopero. E il numero continua ad aumentare. Non solo i setaiuoli hanno abbandonato le fabbriche, i tintori e gli altri addetti all'industria della seta, ma lo sciopero va rapidamente estendendosi anche alle altre industrie della città. Una fabbrica di camicie uscì in isciopero per chiedere la reintegrazione al lavoro di tre operai che i padroni avevano licenziato per l'orribile delitto di essersi inscritti alla I. W. W., l'unione degli anarchici, com essi la chiamano. Una fabbrica di lime di acciaio fu egualmente disertata, e si minaccia lo sciopero dei meccanici, degli operai addetti alla fabbrica dei pianoforti e dei tramvieri. Usciranno pure parte degli operai di una fabbrica di *fusie*.

* * *

Davanti a questo colossale movimento, abbracciante migliaia e migliaia di operai, la polizia così arrogante e brutale nei primi giorni, ha finito per ritirare completamente le corna. Non si vede più un poliziotto in nessuno dei numerosi comizi tenuti tutti i giorni e in tutte le ore dagli scioperanti. Gli oratori di fuori, gli "out of town agitators," non sono più molestati, ed Elizabeth Gurley Flynn, Patrick Quinlan, Carlo Tresca, Samuel Kaplan ed altri possono impunemente pronunciare i loro più violenti discorsi senza che la polizia si sogni d'intervenire e interromperli, arrestandoli, come fece il primo giorno. Essa s'è chiusa nel suo guscio di Washington St., dove i poliziotti di servizio, quelli di riserva e quelli che altrimenti sarebbero liberi di passare le notti con le proprie mogli, sono addirittura sequestrati, senza la possibilità di muoversi e di uscire per fare un boccone assieme alle proprie famiglie o semplicemente di sbarbarsi. Bisogna che si tema che anche i poliziotti dichiarino uno sciopero di simpatia per trovare una ragione plausibile per tutte queste misure, giacchè nella stazione di polizia è stata istituita una cucina, furono introdotti dei letti e s'è inaugurata anche una barberia per non offrire il minimo pretesto ad alcun poliziotto di chiedere il permesso di uscire nemmeno per una mezz'ora. Ai comizi, come abbiamo detto, che durante i primi giorni erano affollati di poliziotti in divisa e senza, condottivi dallo stesso capo Bimson, non assiste più alcun poliziotto. Si teme forse che la propaganda li conquisti e li faccia diventare sindacalisti o addirittura anarchici!

Bando agli scherzi. Se una figura barbina l'ha fatta mai una polizia, questo è il caso della polizia di Paterson durante questo sciopero. E tale giudizio non è solo nostro. E' espresso anche in una lettera editoriale aperta al sindaco McBride, pubblicata nell'*Evening News* di Martedì 4 Marzo, nella quale si leggono frasi come queste:

"La città si trova oggi faccia a faccia con certe particolari condizioni di fatto, non con teorie. O i lavoratori hanno il diritto di riunirsi e di discutere i loro interessi in pubbliche assemblee senza l'intrusione e la presenza della polizia, o non lo hanno questo diritto. Ho hanno il diritto di far venire i loro agitatori di fuori e di farli parlare, o non lo hanno questo diritto. La polizia, o ebbe torto quando operò i recenti arresti al Turn Hall, o ha torto ora non arrestando quegli stessi agitatori i quali parlano nelle medesime ed identiche condizioni di quando furono arrestati."

Lasciamolo a questi buoni borghesi di sbrogliare fra loro questa intricata matassa. Gli operai, per conto proprio, è da un pezzo che hanno risolta una tale questione. Hanno fatto di più: hanno imposto la loro soluzione alle autorità, alla polizia ed ai poteri costituiti, i quali dinanzi alla splendida prova di solidarietà dimostrata fin dai primi giorni dello sciopero dalla classe operaia tutta quanta, si sono vergognosamente rimangiati la boria rodomontesca e i propositi feroci di repressioni violente e sanguinose con le quali intendevano di celebrare una vittoria da mascalzoni non ancora conquistata. E stanno nella tana di Washington St., rodendosi le unghie, derisi, burlati, beffeggiati, in attesa che l'uragano delle proteste e delle contumelie, dal loro stupido e asinesco modo di procedere suscitato, passi e si dileguî.

* * *

I padroni, come le autorità, non sanno più a qual santo voltarsi, quali fulmini invocare, quale condotta e quale tattica adottare. L'annuncio dell'arrivo di nuovi oratori, degli "out of town professional agitators" come avevano convenuto di chiamarli, mette loro i brividi addosso. Per oggi Mercoledì è annunciato l'arrivo di Giovannitti in questa città, il cui nome è così strettamente collegato al ricordo del celebre sciopero di Lawrence, e per domani sarà in Paterson anche William D. Haywood. Parleranno ambidue in diversi dei numerosi comizi che si tengono quotidianamente nella città.

Un comizio *monstre*, quale la storia del movimento operaio non ricorda in questa città, fu quello tenuto Domenica scorsa dopopranzo ad Haledon, a pochi minuti di cammino dal centro della città. Furono veramente quattro i comizi tenuti a pochi passi di distanza l'uno dall'altro, sì da sembrare un solo ed unico comizio in tutto, al quale parteciparono, secondo l'apprezzamento fatto dalla stessa stampa cittadina ostile agli scioperanti, dalle 12 alle 15 mila persone. Gli oratori si susseguivano rapidamente sulle tribune improvvisate, denunciando la pazzia delle autorità cittadine nell'aver voluto tentare d'impedire lo sciopero per far piacere ai manufatturieri e alla cricca industriale e affaristica della città. Senza il freddo intenso e il vento gelato che soffiava e tagliava le faccie come un rasoio, tutta Paterson operaia si sarebbe quel giorno riversata ad Haledon per aggiungere con la propria presenza alla solennità della dimostrazione di forza e di compatezza solidale mostrate dall'elemento operaio patersoniano in occasione di questo memorabile sciopero.

Nella fabbrica dell'American Locomotive Works, la compagnia concesse senza esservi stata spinta da alcuna agitazione, un aumento di $ 1.25 per settimana a tutti i suoi operai. Questa mossa è interpretata nel senso che, temendo la compagnia uno sciopero in questo momento nelle sue officine, essa abbia voluto evitarlo concedendo spontaneamente il suaccennato aumento.

* * *

Le voci corrono che sono imminenti le trattative con i padroni delle fabbriche di seta, e che se queste avranno buon esito, lo sciopero sarà di breve durata. Ma non bisogna cullarsi in questa speranza. Bisogna tenersi preparati alle peggiori ipotesi. Finora ogni sforzo dell'Unione e dei primi nuclei audaci di scioperanti è stato quello di tirar fuori dalle fabbriche gli operai che non hanno obbedito al primo impulso di scioperare. Si è vinto in ciò e si è conquistato il diritto di tenere quanti comizi si vogliono, di far parlare qualunque oratore di qui o di fuori a piacere degli scioperanti, senza lai intrusione e le minaccie degli sgherri e della poliziottaglia patersoniana. Ma non è tutto. La lotta verrà se i padroni dimostreranno di non aver fretta di accondiscendere alle domande degli operai. Verrà se le file degli scioperanti diverranno meno serrate, se in mezzo ad essi si manifesterà qualche screzio, se per la fretta di concluddere qualche accordo non vantaggioso per la maggioranza, taluni nuclei, per quanto poco numerosi, vorranno ritornare al lavoro prima che tutte le questioni e le differenze che hanno provocato lo sciopero siano in blocco aggiustate con i fabbricanti. E allora tutto questo splendido movimento avrà servito a nulla, e i padroni e la polizia rialzeranno la cresta e quel che la esemplare solidarietà operaia di questi giorni ha loro impedito di fare, essi lo faranno non appena la dissoluzione e la rilassatezza si saranno manifestate nei ranghi degli scioperanti.

Contro questo pericolo noi ammoniamo fin da ora tutti gli operai che sono attualmente in isciopero. Si guardi ciascuno di essi dal fare o dall'avanzare, pubblicamente o privatamente, qualsiasi proposta di ritornare al lavoro prima che le domande principali e più importanti siano riconosciute ed accettate da tutti i padroni in generale. Ora si è fuori, in isciopero, e la lotta ingaggiata deve essere condotta a termine per il maggiore vantaggio e l'interesse di tutti gli operai. Il primo tradimento sarebbe il più obbrobrioso e il più infame di tutti. Nessuno deve essere così vigliacco da commetterlo. I padroni, con la stampa che hanno comprata e che è ad essa venduta, cercheranno di mistificare gli operai sulla vera situazione creata dallo sciopero, minaccieranno di traslocare altrove le loro fabbriche, si fermeranno che a tingere la seta necessaria per quelli che son disposti a rientrare nelle loro fabbriche, essi si serviranno delle tintorie locate in altre parti o anche fuori dello Stato, e così via.

A tutto ciò non bisogna credere, non accordare importanza alcuna. Se è necessario si estenda lo sciopero nelle altre località: a Passaic, Lodi, Union Hill, West Hoboken, ecc., e gli operai, sì tintori che tessitori di tutte queste località, al primo appello usciranno essi pure in isciopero, perchè è nel loro interesse, nell'interesse comune di tutti, che il grandioso sciopero dei tessitori di Paterson si risolva in una splendida e decisiva vittoria per gli addetti alla industria della seta. Quando questo articolo sarà stampato le tintorie nella località di Lodi saranno probabilmente già in isciopero, la voce essendo corsa che una certa quantità di seta sia stata inviata da Paterson laggiù per essere tinta. Una tintoria in quella località è già stata disertata, e si fanno le pratiche necessarie, mentre scriviamo, per paralizzare la più grande di quelle tintorie, nella quale sono occupati oltre quattromila operai.

Fermo ognuno quindi al proprio posto di battaglia, e la vittoria sarà degli scioperanti. Non esitazioni, non tentennamenti; ma fermezza, coraggio, fede, costanza e solidarietà come si è dimostrato finora, e i padroni dovranno cedere, abbassare le corna e fare buon viso alle domande avanzate dagli operai.

Operai di Paterson!

Mai lotta operaia in questa città s'è presentata in condizioni più favorevoli, più piena di buone promesse, con una più completa e più prossima vittoria in vista di quella da voi attualmente ingaggiata contro i vostri sfruttatori e dissanguatori. I manufatturieri e gli industriali che non sono mai sazi di guadagni e di profitti, poco curandosi se per accumular ricchezze nei forzieri e aumentar la loro potenza economica, riducono in pochi anni di lavoro forzato la gioventù operaia più esuberante di salute in un corteo di scheletri ambulanti rosi dalla tubercolosi, hanno recentemente tentato d'introdurre in alcune fabbriche un sistema più perfezionato di sfruttamento, costringendo gli operai a far camminare tre e quattro telai, contro l'usanza finora in vigore di farne camminare solamente due.

Come si è lavorato finora, il tessitore più abile aveva abbastanza da fare ad accudire a due telai, ritornava a casa stanco ed affranto dalla fatica e in fin di quindicina, dopo aver pagato il padrone di casa, il grossiere, il macellaio, il lattaio, ecc. non gli rimaneva uno scudo da mettere da parte per potersi comprare, quando la necessità l'avrebbe richiesto, un vestito decente senza ricorrere allo strozzinaggio di qualche ebreo. Lavorando con due telai le strade di Paterson, salvo rare eccezioni, erano già abbastanza battute da torme di disoccupati, e quelli che avevano la fortuna di poter lavorare si stimavano felici di poterlo fare in cambio di qualunque salario miserabile, pur di non essere annoverati fra coloro che per settimane, per quindicine, per mesi interi battevano il selciato prima di riuscire ad entrare in qualche fabbrica a guadagnarsi un tozzo di pane.

Il sistema dei 3 e 4 telai avrebbe reso queste condizioni terribili, da miserabili come già sono. Non solo verrebbe aumentata la disoccupazione di un terzo o del doppio, ma anche quelli che continuassero a lavorare si vedrebbero ridotti i già miserabili salari in ragione diretta dell'aumento della disoccupazione.

Riteniamo opportuno, utile e necessario d'insistere sopratutto su questa questione. Ogni altra domanda da farsi ai padroni, quale aumento di salario, riduzione di ore di lavoro, regolamento interno delle fabbriche, riconoscimento dell'Unione, ecc. ecc., deve essere subordinata a questa questione principale. Nessun compromesso, nessuna trattativa deve essere iniziata se prima i padroni non hanno francamente dichiarato di recedere dai loro propositi di voler introdurre nell'industria della seta di questa città l'obbrobrioso sistema dei 3 e 4 telai. Gli altri *desiderata* dei tessitori e dei tintori, come di tutti gli altri addetti nelle altre bran-

L'ERA N[illegible]OVA.
A Newspaper devote[illegible] [illegible]he Interests and Welfare of t[illegible] [illegible]rking Class.
Pu[illegible] [illegible] weekly
by L'Era Nu[illegible] Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P.O. Box 1877,
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

che dell'industria della seta, sarà infinitamente più facile ottenerli, quando i tessitori si saranno assicurati efficacemente contro la minacciata disoccupazione e non avranno perciò concorrenti affamati sulla piazza che il bisogno e la necessità spingerebbero ad offrire le proprie braccia a qualunque prezzo e per qualunque salario anche il più miserabilmente basso.

E' nell'interesse di tutti gli addetti a questa industria che questo sciopero si vinca, nell'interesse di quelli che fino al giorno della proclamazione dello sciopero hanno lavorato con due soli telai, come di quelli che recentemente nelle loro fabbriche, dove il nuovo odioso sistema era stato introdotto, erano costretti a lavorare con tre e quattro telai.

Sopra ogni altra cosa bisogna battere su questo chiodo. Non importa se nella maggioranza delle fabbriche i 3 e 4 telai non sono stati introdotti ancora e non importa neppure se taluni fabbricanti dichiarano di essere essi stessi contrari al nuovo sistema adottato. Bisogna impedire che con 3 e 4 telai si lavori anche in una sola fabbrica, perchè lavorando in quella, il sistema s'introdurrebbe a poco a poco anche nelle altre fabbriche, con le conseguenze che ad ognuno è facile immaginare e prevedere.

Nessun compromesso, nessuna transazione perciò, su questo punto.

Lavoratori di Paterson, state uniti, siate solidali nel momento della lotta.

Avanti proletari

Menti! chi disse che voi siete nati per pazientare e soffrire! Menti chi disse che la vostra vita non è di questo mondo! Menti chi proclamò santa la vostra schiavitù e benedì la vostra miseria! Menti il governo, la borghesia, la religione, la legge! Politicanti e sacerdoti, ciarlatani di tutte le religioni e di tutti i partiti, si sono coalizzati ai vostri danni, hanno sorpreso la vostra buona fede, vi hanno ingannato Seminatori di tenebre e di menzogne, hanno saputo ottenebrare i vostri cervelli, saturare di assurde credenze e di pregiudizi le vostre coscienze, costringervi ad accettare come la migliore possibile e desiderabile questa esistenza di tribolazioni e di angoscie che equivale a un inferno. Vi hanno detto che una forza invincibile e suprema vi ha predestinati all'abbiezione e al servaggio; che per queste condizioni d'inferiorità prestabilite da Dio, dalla Natura o dal Caso, non avete diritto al banchetto della vita; che il Sole non brilla maestoso e superbo sull'orizzonte che per i felici mortali a cui è concesso il privilegio della ricchezza e della gioia; che la Terra, questa gran madre comune, non può dar frutti che ai suoi legittimi proprietarii; e che a voi nulla appartiene, perchè siete i diseredati della *fortuna* a cui, se sarete tranquilli e rassegnati, sarà premio, dopo la morte, la felicità eterna del cielo!

* * *

Questa menzogna stupida e grossolana, questa infamia inaudita dura da secoli immemorabili, dacchè l'uomo, privato della sua libertà, divenne schiavo dell'uomo.

E' necessario distruggerla, è necessario schiacciarla, è necessario che voi tutti, proletari dei campi e delle officine, voi tutti diseredati, asserviti, vittime dell' antropofagia economica, dell'impostura politica e della commedia religiosa, aprite gli occhi alla verità e comprendiate tutta la mostruosità del delitto sociale che una classe di parassiti e di ladri sta consumando su di voi. La *Predestinazione*? La *Fortuna*? Il *Caso*? La *Sorte*? No, son menzogne. E' lo accaparramento, il ladrocinio, la frode, l'ingordigia degli uni e la birbanteria degli altri che vi hanno resi vittime, che vi hanno fatto schiavi, che vi condannano a cotesta vita di miserie e di dolori. E' il padrone che vi sfrutta, il prete che vi borseggia, il governante che vi dissangua, l'enorme stuolo dei vagabondi, dei ruffiani, dei fannulloni, che vi obbliga a sopportare durante la vita un inferno che i vangeli vi avevano riserbato per dopo la morte.

Costoro vi hanno rubato le terre, le officine, le case, le macchine, i mezzi di trasporto, l'acqua dei fiumi e dei mari, il frutto stesso del vostro lavoro, la vita vostra e dei vostri: tutto, colla turlupinatura della religione e della legge, vi hanno rubato. Non solo. Hanno manomesso tutti i vostri diritti, vi hanno schiacciato sotto un cumulo di doveri. Dopo esservi ammazzati nel lavoro per essi, dovete servire l'idra sanguigna della *patria* sulla quale speculano e per la quale esigono, se fa d'uopo, la vostra pelle; dovete obbedire la legge, che hanno fucinato appositamente per ribadire ai vostri piedi i ceppi secolari della schiavitù; dovete lustrar loro le scarpe, spolverare i loro abiti, imbandire le loro mense, portare al cesso i loro escrementi, fare i cani da guardia alle proprietà che vi hanno carpite.

* * *

Che sarebbe di questi poltroni, di questi banditi, di questi ladri, se voi, proletari, levando ben alta la testa, li guardaste un pò dal capo in basso senza tremare! Che sarebbe di questi illustri parassiti, di questi esosi sciacalli, di questi fetenti incarogniti nel vizio e nella crapula, se voi, proletari, morti di fatica e di fame, vi decideste a prenderli a pedate nel mappamondo? Eppure basterebbe volere, basterebbe un minimo sforzo d'audacia, un pò d'intesa, un gesto fiero di riscossa e d'azione. Voi vedreste allora dove andrebbe a finire tutta la loro prosa, tutto il loro eroismo, tutte l'orgoglio classico di uomini superiori e d'illustri messeri! Basterebbe intendersi, basterebbe volere, perchè la causa della giustizia e della libertà, soffocata nella storia millenaria delle dominazioni borghesi, avesse il suo completo e definitivo trionfo.

E' questa causa della giustizia sociale, della giustizia per tutti, che fa d'uopo agitare, sostenere nella lotta quotidiana contro gli affamatori e i tiranni del popolo. E' questa causa grandiosa, infinitamente sublime, perchè riassume in sè tutta la vasta catena dei problemi vitali delle classi proletarie, che ha bisogno di vedere concentrate intorno a sè tutte le potenti energie della gran massa operaia. Non è il pezzo più di pane, la sterile riformetta politica, l'illusoria conquista di un salario migliore o di una giornata più ridotta di lavoro, che possono risolvere i grandi problemi della vita contemporanea e lenire i mali profondi di cui è invasa la società, come non sono i cambiamenti di governo, le scalate al potere dei partiti politici, anche se *liberali*, che potranno rimediare a qualche cosa.

Il rimedio, per essere efficace, deve essere energico e radicale, adeguato alla natura e alla gravità del male. Le masse lavoratrici non soffrono perchè il governo è repubblicano, monarchico o papalino, ma perchè sotto tutti questi governi ed altri ancora, se ne sorgeranno, vi sono immense legioni di parassiti, di ladri, che le spogliano, che le sfruttano, le dissanguano e le opprimono. Il rimedio deve consistere, dunque, nel sottrarsi a quelle spogliazioni e a quello sfruttamento, nel sopprimere quelle legioni di crapuloni e di ladri, nel ricostruire la società su nuove basi di ordine e di giustizia.

* * *

E come?

Ah, eccoci al cuore del problema *come!* Non certo coi sentimentalistici piagnucolii di Leone Tolstoi, infecondi ed oggetto di grasse risate in mezzo alle classi borghesi ed operaie; non certo con i parlamenti, le leggi e le riforme, anche socialisticamente concepite, che hanno dato fin qui il risultato negativo e sarcastico che noi tutti ormai conosciamo; non certo con le forme reggimentarie della monarchia e della repubblica che permettono ai grossi ladri, infarinati di democrazia, di continuare a far vita beate ad arricchirsi sul lavoro, e sulle miserie delle classi lavoratrici. No. Con tutti questi cataplasmi che escono dalla farmaceutica della politica il mondo continuerà a camminare a rovescio e saremo sempre daccapo, vale a dire al medesimo punto: crapuloni da un lato e morti di fame dall'altro. I proletari, tutti coloro che lavorano, tutti coloro che soffrono debbono abbandonare queste vecchie illusioni, debbono cessare di far da sgobboni e da sgabello ai politicanti di tutti i partiti, debbono seguire il loro cammino, conseguire la propria meta, lottare per la causa propria, per i propri ideali, menar botte da orbi a tutti i fautori della loro miseria che fingono di non voler intendere il verbo dei nuovi tempi e riprendere quanto, fu loro, coll'astuzia e colla forza, rubato.

* * *

E' questo il cammino. Avanti proletari! Avanti santa canaglia, che suda e che lavora, avanti, diseredati del mondo!

Siete voi che avete fecondato la terra, dissodati i campi, livellati terreni, abbattute foreste, costruite case, aperte gallerie, canali, dato al secolo che corre, col vostro lavoro e col vostro sangue, l'immensa ricchezza di una civiltà e di un progresso che nessun tempo conobbe.

Ebbene, voi avete diritto a tutto, comprendete, a tutto, senza eccezione di nulla!

Siete voi, schiavi dei campi e delle officine, proletari abbrutiti, affamati, dal mostro nero che vi dissangua gli artefici della felicità e della vita. Siete voi che date da mangiare a tutti quei parassiti, a tutti quei cari ed amati padroni che, in cambio, vi odiano e vi scherniscono.

Senza di voi, capitalisti, governanti e preti andrebbero a.... *buscar caracoles*, farebbero sbadigli da lupi, rinculerebbero all'età della pietra, morirebbero di fame in mezzo ai loro feudi sterminati e nei loro sontuosi palazzi.

ELVIRA.

I fatti del giorno

MESSICO. — Dopo la fucilazione di Madero e Pino Suarez, il generale Huerta, insediatosi in qualità di presidente provvisorio della Repubblica del Messico, si dimostra altrettanto impotente a sopprimere la *rivoluzione* quanto gli altri suoi predecessori. Le sommosse, e non parliamo di quelle di Città del Messico e nelle capitali dei diversi Stati, sono all'ordine del giorno, specialmente nelle campagne, dove l'insurrezione è alimentata dal desiderio di farla finita con ogni forma di governo, di legge, di sfruttamento e di autorità.

Quel che avviene nella capitale può dar ragione ai denigratori di questa rivoluzione di dire che in fondo si tratta solo di rovesciare un governo per metterne su un altro. Ma nelle campagne la cosa è un pò diversa, e sarà tale per molto tempo ancora. Ai contadini, ai comunisti, agli zapatisti, importa poco o nulla chi siede al governo. Per essi l'importante è di non pagar più tasse ad alcuno, di vedere sbarazzate le terre, da essi lavorate e coltivate, dai vampiri del capitale e del latifondo. E per questo bruciano gli archivi, distruggono i titoli di proprietà, scacciano gli sbirri e i ministri, i giudici e i preti, e perchè i combattenti per la santa causa non abbiano a mancare del necessario durante il tempo che durerà la lotta, essi arano e seminano, con il fucile in ispalla, le terre che prima erano possedute dalla banda dei ladri e capitalisti borghesi, e sono ora proprietà comune di coloro che le lavorano.

Gli avvenimenti di Città del Messico hanno avuto per i rivoluzionari delle campagne questo doppio vantaggio: hanno attirate alla capitale, liberandone perciò le campagne, molta parte di truppa delle cui persecuzioni sono intanto momentaneamente al sicuro, ed hanno nel medesimo tempo indebolito grandemente il governo, il quale vede ogni giorno più sgretolarsi sotto ai suoi piedi le basi granitiche e secolari su cui era fino a pochi anni fa stabilito. Le fucilazioni in massa dei suoi opponenti politici, la forma stessa con cui queste fucilazioni sono eseguite e il desiderio di sottrarsi alle responsabilità morali di esse, negando ogni connivenza o partecipazione a tali atti, dimostrano quanto debole e instabile sia il nuovo governo e come, al pari di quello di Madero che lo precedette, esso s'avvia rapidamente alla propria rovina.

La stampa capitalista e borghese, aggiungasi a questa anche certa stampa operaia e cosidetta rivoluzionaria, ammanisce ai propri lettori quotidianamente una faraggine di notizie contradditorie, fra le quali certi annunzi di resa di taluni capi ben noti, i quali se oggi sono ancora seguiti dalle folle lo sono solo in quanto a queste folle essi permettono di mettere in esecuzione i loro atti di espropriazione delle terre e delle proprietà, ma che saranno da queste medesime folle immediatamente fucilati od impiccati non appena si saprà ch'essi hanno tradito con qualche compromesso con il governo centrale la causa della Rivoluzione.

La vera rivoluzione non ha capi nel Messico. Quelli che si suppongono tali non hanno potere su di essa. Nel 1789, e prima e dopo, durante la grande rivoluzione francese, non vi erano capi nelle campagne in rivolta in Francia. I cosidetti capi erano a Parigi, a farsi la guerra gli uni contro gli altri, a instaurare il regno del terrore dopo che Luigi XVII era caduto, proprio come in Città del Messico le varie fazioni politiche si fanno dal giorno della cacciata di Porfirio Diaz la guerra fra loro per conquistare il potere. Come in Francia, or fa più di un secolo fa, chi distrusse il regime feudale, abbattendo i castelli, furono i contadini e non i rivoltosi di Parigi, così nel Messico chi sta abbattendo attualmente il regime capitalistico sono i peoni delle campagne e non le orde mercenarie dei generali traditori e assassini della capitale.

Ma è naturale che la stampa borghese non parli altro che di capi. E' nel suo interesse di dare pubblicamente sempre maggior importanza agli sconvolgimenti superficiali politici che non a ciò che con molto meno rumore avviene negli strati più profondi delle popolazioni rurali Per tranquillizzar sè stessa la borghesia ricorre alla tattica dello struzzo: affonda la testa nella sabbia per non vedere il nemico che avanza, e non vedendolo s'immagina che esso non esiste. Non parlò perciò la stampa da diversi mesi di quel che avveniva nel Messico e si fidò della parola di Madero, il quale l'assicurava che tutto era tranquillo nella Repubblica. Madero d'altra parte aveva bisogno di fondi, e non potendone ottenere a sufficienza dai ricevitori delle tasse che nella maggior parte dei casi erano bastonati invece di essere pagati, ricorreva ai prestiti stranieri, i quali alla loro volta erano difficili ad ottenersi senza una seria garenzia che il periodo tumultuoso delle sommosse e delle rivolte fosse vicino ad essere finito. E ingannnava così i governi e gli istituti bancari stranieri sulla situazione reale del Messico. Agendo diversamente non la più piccola somma avrebbe egli potuto ottenere per pagare gli ufficiali del suo esercito, i quali avrebbero precipitato la catastrofe disertandolo e abbandonandonandolo, come infatti fecero.

Il governo di Huerta, o di Diaz, seppure durerà fino alle elezioni generali, non avrà minori difficoltà contro cui combattere, e la sua durata sarà molto probabilmente anche più breve di quella percui era riuscito a sostenersi Madero. E così un dopo l'altro essi cadranno, trascinando in un abisso di debiti la nazione, mentre negli animi e nelle coscienze va sempre più sviluppandosi l'idea che solo senza governo, senza le istituzioni borghesi della proprietà e dell'autorità potrà il popolo messicano essere libero, tranquillo e felice.

* * *

ITALIA. — Vittorio Emanuele che, per grazia di Dio e volontà dei minchioni, siede nell'archetta santa dello Stato, fece annunziare dal ministro delle colonie, on. Bertolini, che nel paradiso terestre testè conquistato in Tripolitania, vi sono ancora, a dispetto della farsa di Losanna, 80 mila soldati.

In quanto alla colonizzazione, questa è un affare anche più scabroso: vi è la concorrenza degli indigeni che lavorano per mezza lira al giorno.

Intanto a Milano, Ferrara e un pò ovunque si tengono comizi di protesta contro la disoccupazione. A Ferrara vi fu anzi uno sciopero generale. I negozi furono costretti a chiudere e sui battenti abbassati furono appiccicati dei cartellini con la scritta: Pane e Lavoro!

E dire che l'Italia ha or ora finito di buttare via circa quattro miliardi per i begli occhi di Vittorino, il mostricciattolo!

I marinai della regia marina hanno avuto più buon senso: da bordo dell'AMALFI, in seguito alle severe misure del comandante Obert, hanno gettato in mare gli strumenti nautici e diverse armi, ed hanno rovinato vari cannoni che saranno inservibili. L'ammutinamento fu sedato quando già era troppo tardi.

Poco a poco ed adagio, ma pure si cammina!

* * *

FRANCIA. — Dopo ventun giorni di processo fu stabilito in qual modo la vendetta sociale dovrà pesare sui cosidetti briganti, i quali per compiere le loro imprese non si sono attenuti troppo strettamente alle norme che il codice borghese impone a tutti quelli che scelgono la vocazione d'impossessarsi della roba altrui mediante il furto e la rapina.

Quattro di essi furono condannati ad essere ghigliottinati, altri ebbero delle condanne a vita ed infine altri ancora furono assolti. Uno dei condannati, al ritorno in cella dopo il verdetto, si suicidò ingoiando del veleno, sottraendosi così al fato di morire per mano del boia.

La borghesia francese s'immagina di aver soppresso così il brigantaggio. Esso invece permane e non sarà soppresso che con essa, giacchè brigantaggio e borghesia sono sinonimi. Il popolo, quando le comprenderà queste cose, abbatterà il sistema che crea il brigantaggio, sopprimendo

nel medesimo tempo la borghesia, la quale sul furto e la rapina si è innalzata, e il furto e la rapina condanna quando essi sono perpetrati a danno dei ladri e degli spogliatori di ieri. La fredda lama della legge che tra poco scenderà sul collo e troncherà la testa ai banditi dell'automobile, dimostrerà che non il furto e la rapina sono puniti, ma che al furto e alla rapina possono dedicarsi solo coloro, e nelle forme stabilite, che si sono conquistati il diritto e sanno far ciò... legalmente.

* * *

AUSTRIA. — Nella famiglia imperiale sono scoppiati già i dissensi in seguito al fatto che essendo l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando affetto da tubercolosi, dovrà essere da qualche altro sostituito al trono quando tirerà le cuoia il vecchio bigotto. Al momento decisivo però, chi sa che il popolo che è il principale interessato nella questione, non chieda di dire egli pure la sua parola in proposito.

Non si sa mai. Succedono delle cose così impreviste qualche volta!

Alla Camera ungherese mentre si discuteva un progetto di legge, vennero alle mani gli onorevoli clericali e socialisti. S'impugnarono le rivoltelle e si fece fuoco con il risultato che la pelle di parecchi combattenti fu bucata e più di qualcuno finirà per andare a fare la conoscenza col Padre Eterno.

Gli anarchici poi, questi maligni maldicenti, diranno che i deputati non servono a nulla. Come sono ingrati! Se mai vi fu un'opera utile compiuta dai deputati al Parlamento, essa è certamente questa della mutua auto-eliminazione di essi dalla scena del mondo.

Peccato che l'esempio non trova imitatori!

* * *

SPAGNA. — Il Padreterno bisogna proprio dire che non sa più che cosa si fa. La settimana scorsa ha fatto scoppiare lo sciopero dei pesciaiuoli, costringendo la gente a mangiar di grasso in tempo di quaresima, e questa settimana ne combina un'altra, ma così marchiana che si stenta a crederla. Se è vera bisogna proprio dire che ha perduto la bussola. I medici hanno scoperto che tanto la figlia di re Alfonso, quanto il suo principesco fratello piccione, sono sordi e muti.

O il vecchio barbuto lassù in cielo é diventato matto, o che non va più daccordo nemmeno con i suoi più fedeli rappresentanti. Una volta a strappar la lingua agli eretici ci pensava quella buona Santa Madre Chiesa, e quante ne strappò in quella benedetta terra dell'Inquisizione! Ora, invertendo le parti, l'eterno mago fa nascere i principi reali addirittura senza lingua.... per evitare che dicano altri e più madornali spropositi in suo nome.

Ma se è così non è poi tanto matto come si potrebbe credere. Per una prova io proporrei che facesse nascere senza lingua d'ora innanzi anche i politicanti. Oh, come saremmo buoni amici allora!

* * *

STATI UNITI. — I sarti di New York, prima di arrendersi, vollero dare una lezione agli scabs che li avevano traditi durante lo sciopero. Nella ditta Frubauf Brothers dormivano l'altra notte circa duecento crumiri, protetti dalle bande beckeriane, quando ad un tratto un rumore assordante e infernale, seguito dallo scroscio dei muri che crollano, dal tintinnio dei vetri che cadono in frantumi, ne li svegliò di soprassalto cacciandoli mezzo ignudi nella strada, tremanti, esterefatti e con il terrore dipinto sulle facce livide e ancora assonnate.

Che cosa era successo? Una bomba di dinamite era esplosa e il colpo ebbe così buon effetto che nessun crumiro volle più far ritorno al lavoro.

La dinamite, perdio, parla così chiaro che non è possibile fraintendere!

Wilson intanto s'avvia tranquillamente al potere, abbandonando il governo dello Stato nel quale si lascia dietro le inferriate di una cella i condannati di Hackensack. Ma nel medesimo Stato pure infuria lo sciopero dei tessitori di Paterson, il quale contrariamente alle opinioni strampalate del piccolo czar Bimson si estende rapidamente anche nelle altre industrie della città.

La legione proletaria passerà ugualmente sulla strada che mena alla vittoria, sbarazzandosi con un calcio ed uno sputo di tutti gli ostacoli che polizie, spie e venduti dell'ordine costituito le frappongono sul suo cammino.

Avanti sempre con i cuori in alto e il buon diritto!

N. Cuneo.

Il Salmo del Lavoro

Da secoli io servo l'umanità.

Di generazione in generazione ho portato il pesante fardello dei mali del mondo intero.

Ho scavato e coltivato il terreno. L'ho messo in condizione di produrre abbondanti messi.

Ho fatto fiorire i deserti ed ho trasformato le vergini e selvaggie foreste in tanti giardini.

Ho seminato il grano e ne ho raccolto i frutti.

Ho dato da mangiare al mondo.

Ho provveduto al cibo di tutti i mortali.

Ho addomesticato le bestie più feroci, rendendole serve dell'uomo.

Ho tessuto le fibre e ne ho fatto panni per vestire la gente.

Ho abbattuto montagne e con quelle roccie ho fatto abitazioni per gli esseri umani.

Ho sradicato le gigantesche piante delle foreste, perchè servissero di comodità e di protezione all'uomo.

Son disceso nelle viscere della terra e ne ho scavato i tesori.

Ho gettato nelle ardenti fornaci minerale greggio e l'ho trasformato in acciaio.

Ho arricchito nazioni. Ho prodotto la ricchezza mondiale.

Ma i miei occhi sono stati accecati e le mie mani avvinte in ferree catene.

Io non posso vedere che la ricchezza da me creata è mia e che a me appartiene ogni cosa che renda più lieta e gioconda la vita.

Ma per fortuna la mia cecità comincia a dileguarsi ed io principio a vedere.

Io voglio insorgere con tutte le mie forze. Voglio infrangere le pesanti catene.

Voglio entrare in possesso di quello che m'appartiene. Voglio impadronirmi di tutto ciò che è mio.

Io porterò conforto ed abbondanza a tutti. Alle moltitudini io sarò apportatore di pace e di letizia.

L'umanità intiera sarà benedetta. Tutti gli abitanti del globo diventeranno raggianti di gioia.

Imperocchè io sono più grande e possente dell'ingordigia. Io sono più elevato ed eccelso di Mammone, il dio delle ricchezze.

Io sono il *Lavoro!*

Passatempi dionisiaci

Godere delle sofferenze dei pitocchi è sempre stato il passatempo favorito dei ricchi e dei potenti. Nè havvi da sperare, finchè ve ne saranno, che questi favoriti della fortuna, come si suole chiamarli, rinuncino a questo loro prediletto godimento.

Le storie raccontano che un certo papa, ora in paradiso fra i santi, la mattina prima della colazione, si compiaceva assistere alla impiccagione di un uomo, per stuzzicarsi l'appetito, e dopo aver visto l'uomo appeso alla corda dibattersi nelle ultime terribili convulsioni della morte, andava lieto e giulivo a prendere il posto d'onore alla sovrana nonchè santa mensa, e mangiava come un lupo digiuno da otto giorni.

Le forche ed i roghi sono sempre stati degli ottimi passatempi pei papi, e pei loro fratelli in Cristo i re.

A Parigi, nei giorni beati delle esecuzioni capitali, quando la *Vedova* stende nel crepuscolo mattutino le sue braccia sinistre, sanguinanti verso il cielo, per lasciar cadere una mannaia d'ottantasei chilogrammi sul collo d'una creatura umana, vi sono delle gentili damigelle e dame, accompagnate dai loro eroici cavalieri, che pagano cinquanta napoleoni d'oro per occupare un posto ad un balcone, onde vedere sul volto convulsionato il terrore dell'agonia di un essere in piena salute fisica che sa che la fatale mannaja gli staccherà fra pochi minuti la testa dal busto. Il terrore del moribondo in piena salute, le sue gesta di spavento, le sue sofferenze spasmodiche danno delle sensazioni d'inesprimile voluttà a tutte queste femmine e maschi gentilissimi, oziosi gaudenti di professione, che pesano sulla vita del proletariato come una condanna inappellabile d'ergastolo, e che con le loro gioie chiassose e splendenti, sono la causa unica e vera che rende il lavoro schiavo e mal retribuito odioso ad una buona quantità di pezzenti, che forniscono la maggior percentuale di galeotti alle galere e di vittime ai patiboli.

La maggior preoccupazione dei ricchi e dei potenti è sempre stata e sempre sarà questa: appropriarsi del frutto delle altrui fatiche; ricompensare coloro che per essi lavorano a calci; e poi riserbare per quelli che non accettano queste bestiali condizioni di morte la galera, e per gli altri che spezzano un pò troppo rumorosamente la cavezza schiacciando il grugno al parassita: la forca.

E le nobili dame e damigelle coi loro eroici nonchè croce signati cavalieri amano veder funzionare la mannaia: quando essa cade come un lampo e la testa del pezzente spicca dal busto ballottolando la lugubre tarantella della morte nel paniere della vendetta di classe, i visini incipriati risplendono del più bel sorriso. Più straziante è il dolore dei pezzenti; più acre e voluttuosa è la gioia dei ricchi e dei potenti.

* * *

Non ti lamentare umile derubato della fatica, pensa che per chi si lagna c'è la mordacchia; e per chi lascia il lavoro, nella speranza di ottenere un miglior trattamento, le persecuzioni feroci, la tortura, la prigione e l'espulsione.

Fare sciopero, ma vi pare! rovinerebbe il mondo. E chi glieli guadagnerebbe ai nostri padroni i soldi per pagar le loro puttane! chi manterrebbe tutto l'esercito degli oziosi gaudenti, e i loro cani da presa, poliziotti e spie!

Ma lasciatevi dissanguare in silenzio, poveri sgobboni; non vi pare che basti quando i godimenti sono assicurati alla gente che vive per divertirsi!

Non bisogna mettere a repentaglio l'ordine sacro agli dei ed ai loro dionisiaci sacrificatori, se si vuol esser degni di lavorar per lor signori in compenso della fame cronica.

Il buon dio, il buon dio dei preti in grazia del papa o scomunicati, che predican la guerra fra gli uomini e glorifican le stragi e predicano il rispetto ai cani ed ai cavalli, questo immenso e misterioso iddio ha creato il mondo così: ai fannulloni la gloria, gli onori, il potere, le ricchezze; ai lavoratori il disprezzo, il sacrificio maledetto e oscuro, la schiavitù e la miseria.

Non tutti si divertono — anzi la maggior parte degli uomini lavora e tribola per morire — ma i pochi che si divertono si divertono bene, anche quando gli altri, quelli che fan loro le spese, si dibattono nella angoscia delle torture, o sbalestrati lontano lontano dalle persecuzioni, per aver lottato, acciocchè a tutti gli uomini fosse assicurata la felicità corrispondente alle loro fatiche, col pensiero fisso ai loro cari lasciati nel più desolante abbandono, ma non pentiti, sfidando tutti i pericoli, vanno e sempre vanno per lanciare il grido della rivolta in mezzo a nuove genti tribolate e operose.

a. c.

L'INCUBO

Il domani, l'incerto domani, è l'incubo del povero.

L'oggi, il presente, per esso, non è che attimo fuggevole, quasi direi una non realtà.

Il domani è spaventevole; l'oggi è sopportabile. Così fino all'infinito...

Il povero oramai s'è abituato a considerare il presente, cioè l'oggi triste ed angoscioso, come cosa che non lo riguarda, come cosa estranea. Non diversamente si può spiegare la sua passività.

Ha paura del domani, ma dell'oggi fosco egli ne vive, prono e mansueto, gli istanti angosciosi, senza aneliti vibranti, senza niuna scossa, senza ribellione di sorta.

Eppure se comprendesse che il domani dipende dall'oggi, che il futuro è figlio del presente, ben altra cosa sarebbe il presente e l'avvenire.

Un vecchio adagio dice: "chi non semina non raccoglie."

Ed è proprio così.

Quali sono gli sforzi che il povero compie perchè la vita del domani sia meno triste di quella dell'oggi?

Non illudetevi; non credete alla fatalità.

S'egli è miserabile è perchè altri lo spogliano.

S'è scarno e macilente gli è perchè del suo sangue si alimentano milioni di parassiti.

Ma ecco: si tiri d'adosso i parassiti ed egli diventerà sano e vigoroso. Non si faccia più spogliare ed egli non sarà più un miserabile.

Ma per far ciò occorre ch'egli non rinunzi al presente. L'affanno oggi, il piacere domani. Spazzare il terreno oggi è volerlo trovare pulito domani. Oggi resistenza contro un sopruso, uno sfruttamento, domani ribellione aperta e dichiarata.

Oggi una scaramuccia, domani una barricata.

Oggi si collaca una diga, domani si prepara un attacco. Mai tregua però. Pezzenti non rassegnatevi. Cristo deve far posto a Satana. Operate incessantemente. Non temete. Le leggi non son fatte che per opprimervi. I giudici non vi sono che per condannarvi. Mai leggi e giudici sono in vostra difesa.

La morale che vi fu imposta è quella di lavorare per il bene altrui tenervi avvinti alle catene della servitù. Ebbene rompete queste catene. Spezzatele in faccia a coloro che ve le strinsero ai polsi.

Squassatele in nome dei vostri diritti conculcati, in nome di tutto ciò che vi fu manomesso, rubato truffato. Non piangete sulla vostra misera sorte. Insorgete contro tutto ciò che é menzogna, frode, inganno. Non crediate che il dio, buono e misericordioso, insorga maledicendo e punendo i vostri spogliatori. E' anche esso una menzogna. L'hanno inventato i furbacchioni a bella posta perchè rinunciate ai beni della terra per andare a godervi la felicità chimerica dell'al di là. Non credeteci.

Sappiate godere il paradiso su questa terra.

Iddio non ha mai punito i vostri dissanguatori, i vostri carnefici.

Siate forti, adunque, e sopratutto siate uomini. Uomini dai muscoli di acciaio e dal cervello pensante. Non disperate. Oprate.

Fate sì che il domani, l'incerto domani, non sia più l'incubo spaventevole; ma che sia il giorno dell'opera compiuta, il giorno dell'affratellamento delle genti operose, della solidarietà, dell'uguaglianza.

Credetelo, quel domani sarà bello come un'aurora.

Per le vittime degli scioperi

Comizio a New York

Riceviamo e pubblichiamo:

Compagni e simpatizzanti,

La giustizia americana sta in questo momento per sfogare la sua rabbia brutale contro i nostri migliori e più valorosi compagni che si distinsero per energia di propositi ed attività nei recenti scioperi di Little Falls e Hackensack, dimostrando che solo con l'arme in pugno si ottiene rispetto per i nostri diritti e si possono efficacemente tutelare i [illegible]

Questi valorosi compagni noi non possiamo permettere che siano cacciati per dei lunghi anni in fondo a un oscuro carcere, da dove non cesserebbe dal perseguitarci la voce del loro rimprovero di essere stati sordi e troppo vili ai loro appelli di appoggio fraterno e di solidarietà.

Se essi hanno ingaggiato la lotta, se hanno combattuto la loro battaglia contro la rapace e ingorda borghesia, a noi spetta di continuare quella lotta non solo contro il capitalismo sfruttatore ma anche e sopratutto contro la magistratura, serva della borghesia, che delle persone di quei nostri bravi compagni s'è impossessata e li trattiene in ostaggio per sfogare su di essi la libidine della sua vendetta e il furore del suo odio di classe.

Accorrete tutti, compagni e simpatizzanti, lavoratori e lavoratrici coscienti, Domenica 16 Marzo alle ore 2 pom. al Peracchio Hall, al 350 W. 39 St., New York, al grande Comizio indetto per protestare energicamente contro l'imprigionamento dei lavoratori onesti il cui delitto è solo quello di aver lottato con coscienza e fermezza di propositi per un miglioramento nelle loro condizioni di schiavi e di sfruttati.

Parleranno, denunziando le infamie della classe capitalista, i compagni M. Rebsin, N. Cuneo, Dalbuono ed altri.

Entrata e parola libera a tutti. Non dimenticate: Domenica 16 Marzo alle ore 2, al Peracchio Hall, 350 W. 39th St. New York.

Un Gruppo di Compagni.

Per una Casa del Popolo a Philadelphia

Riceviamo e pubblichiamo:

Un gruppo di operai s'è messo a lavorare con alacrità e raccogliere adesioni per l'istituzione di una Casa del Popolo in Philadelphia.

Lo scopo che si prefiggono gli iniziatori non è solo la casa, ma d'istituire in essa anche la biblioteca e di fondare scuole onde dare agli aderenti ed ai loro figli la possibilità di un'istruzione razionalista che non è dato di ottenere nelle scuole del presente regime sociale.

Come si può vedere dai suddetti brevi accenni, il compito è molto arduo e richiede la cooperazione di tutti i lavoratori coscienti che hanno a cuore i propri interessi e il proprio benessere.

All'uopo è stata indetta una pubblica riunione per Domenica 9 Marzo alle ore 2 pom., nella Peabody Hall, 1916 So. 8th St., ultimo piano, dove gli iniziatori daranno la relazione del lavoro già fatto e spiegheranno il modo ed i mezzi con cui raccogliere i fondi occorrenti.

Data l'importanza dell'iniziativa si spera che i lavoratori intervengano in massa onde dare ad essa l'ajuto morale e materiale che essa richiede.

Agli intervenuti sarà concessa ampia libertà di parola onde dare agio a chi trovasse errata l'iniziativa di esprimere il proprio parere in proposito.

Compagni di lavoro, bando ai pettegolezzi personali e tutti al lavoro

Felice Inforzato.

Philadelphia, Pa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Leckrone, Pa.

Sabato 22 u. s. ebbe luogo nella sala della Società di Mutuo Soccorso una festa da ballo a beneficio del nostro battagliero giornale l'*Era Nuova*, senza dimenticare nel contempo di aiutare anche quelli che trovansi attualmente in carcere per aver combattuto nei recenti scioperi con valore e coraggio contro l'insaziabile ingordigia borghese. Sebbene la giornata promettesse male causa il cattivo tempo, pure alla sera a dispetto di Dio e dei nemici tutti, un discreto pubblico composto di compagni, di simpatizzanti e di amici gremì la vasta sala, abbandonandosi con entusiasmo e voluttà al divertimento che si protrasse fino a tarda ora. Non il più minimo incidente ebbe a lamentarsi, ma l'armonia e la concordia più schietta regnarono fino alla fine della entusiastica e bella festa.

Anche dal lato finanziario il risultato fu soddisfacente, dovendosi considerare che qui siamo in un campo minerario di poche risorse, alla scarsezza delle quali è necessario supplire con un pò di buona volontà da parte di tutti. Se gli altri gruppi sparsi per gli altri campi minerari volessero fare lo stesso, noi non dubitiamo che in pochissimo tempo gli amici dell'*Era* riuscirebbero a stroncare il maledetto Deficit che pesa sul nostro battagliero giornale.

Intanto sentiamo il dovere di ringraziare la brava orchestra di [illegible] che gratuitamente prestò l'opera sua in questa festa, non stancandosi di suonare scelti ballabili per divertire gli intervenuti. Egualmente ringraziamo tutti gli intervenuti alla festa, gli amici, i compagni ed i simpatizzanti, e particolarmente l'amico Carri Gregorio, il quale non potendo intervenire alla festa per avere un bambino ammalato in casa ed essere sofferente egli stesso, ebbe il gentile pensiero di inviare dei garofani rossi, i quali furono venduti dando un risultato di $ 3,15. Fu letta la lettera che accompagnò il dono e così pure un breve discorso di un nostro compagno, nel quale si spiegò lo scopo della festa e i fini che si propone la nostra propaganda con il suo compito di svegliare le coscienze assopite e spingerle sulla via della rivoluzione sociale, e come tutti uniti i proletari del mondo intero sapranno far tremare preti, governi e padroni il giorno che si saranno resi coscienti della loro forza e del loro valore. Tanto la lettera quanto il discorso furono vivamente ed entusiasticamente applauditi.

Concretato in cifre il risultato di questa festa fu il seguente: Entrata $ 117.75, Uscita $ 27.68, lasciando perciò un utile netto di $ 90.08. Furono spediti all'*Era Nuova* con l'istruzione di destinare $ 2.00 pro Aldomas, $ 4.00 per i processati di Hackensack, $ 4.00 per il processo Boschini e $ 80.00 all'*Era* stessa. Il rendiconto dettagliato e minuto di ogni cosa, di tutto ciò che fu comprato, venduto, ecc., come pure delle tickets, è visibile al nostro gruppo per chiunque lo voglia verificare.

IL GRUPPO.

Haverhill, Mass.

Fausta [illegible] — Dopo brevi e leggieri dolori la mia compagna m'ha regalato un paffuto e ricciuto bambino che sarà d'ora in nanzi tutta la nostra gioia.

Non aggiungo, poichè mi sembra inutile, che la testina innocente del neonato non sarà contaminata dall'acqua fetida e puzzolente dispensata dal rettile nero in nome di santa madre latrina chiesa, come senza l'intervento di alcuno di questi nemici dell'umanità al piccolo eretico sarà posto il nome di Redento Ribelle, a dispetto di tutte le critiche e la maldicenza dei superstiziosi e degli incoscienti che non mancano mai quando si tratta di dare addosso agli anarchici.

Mi auguro che tutti i compagni e lavoratori coscienti seguano il mio esempio, essendo questo uno dei mezzi più efficaci per combattere la mala bestia del parassitismo pretesco e incoraggiare i meno spregiudicati a volgere le spalle alla menzogna e allo sfruttamento religioso.

Cresci, o piccolo ribelle; l'augurio che io ti faccio è che tu non abbi a conoscere per tua esperienza le infamie di questa abietta società borghese e che quando la tua intelligenza incomincerà a sfavillare alla libera luce del sole, dell'infame regime ora esistente non sia conservata più che la triste e maledetta memoria.

Con questo augurio saluto commosso, assieme alla tua venuta, la trionfante Rivoluzione che avanza.

G. CARPINONE.

Congratulazioni e felicitazioni vivissime ai bravi coniugi Carpinone, e auguri ribelli al nuovo milite dell'Idea.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: A. Tommasini 1,00; L. Aquadro 1,00; G. Trojani 0,50; G. Ferrari 0,25;	2,75
Bush, Ill.: Gratte Giovanetto	1,00
Granville, Ill.: Aug. Omello 1,00; Att. Franchini 0,50; Fed. Costa 0,50; L. Ronchietto 0,50; Alf. Mancini 0,50;	3,00
Point Richmond, Cal.: Local 358 I. W. W.	1,00
Brooklyn, N. Y.: P. Arena	0,50
Thacher, Mines, W. Va.: Val. Fanio	0,50
Anawalt, W. Va.: Ott. Perotto	1,00
Milwaukee, Wis.: J. W. Taranda	1,00
Castlegate, Ut.: Pasq. Romano	1,00
Ybor City, Fla.: Ign. Friscia	0,50
Portland, Oreg.: Silv. Da Costa	1,00
New York, N. Y.: A. Latteri	0,50
Leckrone, Pa.: Torq. Groppi	1,00
Haverhill, Mass.: A. Porto	0,50
TOTALE $	14.75

VENDITA GIORNALI

Boston, Mass.: Nunzio Lassandro	0,25

SOTTOSCRIZIONI

Granville, Ill.: Ant. Zaccanti 1,00; A. Franchini 0,50; Pet. Gaddo 0,25; D. m Nigra 0,15; John Barra 0,20;	2,10
Boston, Mass.: C. Ribetto augurando all'Era Nuova vita eterna e buona battaglia contro gli assassini del popolo e salutando tutti i compagni del Gruppo Autonomo di East Boston 2,00; Raccolti la sera del 21 Febbraio al banchetto: Savini Biagio, Nunzio Lassandro, E. Biondini, Luigi Zanni, C. Alfieco, Gius. eai Ado, Cari Federico, Gerardi Defelicco, G. Colombeni, L. Liberato, Pietro Zattaeia, ciasc. 0,25; Maaretti Giuseppe, Paolo Grande, ciasc. 0,20; Alfonso Marinelli, John Lucsi, ciasc. 0,15; Luigi Gori, Bertasi Giuseppe, Arnaldo Gatti, Pietro Zeppellino, Irsinia Giovanni, R. Angelo, Bisconcel Andrea, Motta Ambrogio, Valessini Maurizio, J. Brogazi, Bertati Ernesto, Luigi Colombo, Batista Gisinati, Frend, Angelo Taglia, ciasc. 0,10; Totale 4,95, trovati in più 0,20;	7,15
Brooklyn, N. Y.: Ingiorra, Un giovanotte, ciasc. 0,25;	0,50
Milwaukee, Wis.: J. W. Taranda salutando P. Perrone	0,25
Castlegate, Utah.: Pasq. Romano	0.25
Leckrone, Pa.: Ricavo festa	50,00
TOTALE	$ 60.25

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	3 50	
Spedizione	3 27	
Corrispondenza	0 98	
Illuminazione	0.50	
Affitto per Marzo	10.00	
Carta per indirizzi	4.50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.30	
Amministrazione	10.00	51.98
Deficit No. precedente		$ 627.44
TOTALE		$ 679 39
ENTRATA: Abbonamenti	14 75	
Vendita giornali	0.25	
Sottoscrizione	60.25	75.25
Deficit		$ 604.04

Pro prigionieri di Hackensack

SOMMA PRECEDENTE	$ 1.50
Leckrone, Pa.: Parte ricavo festa	4.00
TOTALE	$ 5.50

Per i carcerati di Little Falls

SOMMA PRECEDENTE	$ 114.10
Leckrone, Pa: Parte ricavo festa	[illegible]
TOTALE	$ 118.10

PICCOLA POSTA

G. Tralongo, Waterbury, Conn. — Non conosciamo nessuno degli individui menzionati nella tua lettera, nè vi è in questa città alcun ospedale di quel genere.

G. C., Central Valley, Ill. — Non conosciamo quel dottore.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave. Ybor City, Fla. — A. Coniglio. Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fusto. Granville Ill. — Joe Barra, Box 29. P. Mastero, Box 252, W. Frankfort, Ill. Rochester, N. Y. — L. Monto, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini ... 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I ... 40
Conferenze politiche ... Vol. II ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Geley Le prove del trasformismo ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. ... 2.75
Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli ... 40
Viazzi La bellezza della vita ... 75
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corse pop.) ... 50
Mantegazza Enciclopedia igienica ... 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Igiene della cucina. — Della casa ... 30
Igiene del sangue. — Della pelle ... 30
Igiene della bellezza. — Del movimento ... 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta ... 15
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
Stecchetti Brandelli ... 1.00
D'Angelo I miei ricordi ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia ... 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Ricca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 20
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... [illegible]
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Campolonghi L'assassinio di Fr. Ferrer y Guardia ... 35
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Gian Gabriele Borkman ... 25
Catilina ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 10
Bruno Il Candelaio, comedia Satti ... 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Concordia Lo sciopero dei risainoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... [illegible]
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Jonti Lo sciopero rosso ... 5

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino ... 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... [illegible]
Cavalli In risposta ad "Anarchica" di Stecchetti ... 5
Golardi In memoria di P. Gori ... 20
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D. t. Pascal ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... [illegible]
Germinal (illustrato) ... 1.00
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Nanà ... 30
Teresa Raquin ... 45
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Il calvario ... 30
Marie Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. ... 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti ... [illegible]
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera ... 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 89
Manetty Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA-ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Gori Scienza e religione ... 5
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Toroi L'ultima menzogna religiosa ... 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stasiota Il demone della donna ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale ... 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro ... 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Bolero Le due campane ... 30
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro Programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d. democrazia ... 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. ... 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Elevismoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori Aspettando il sole ... 5
In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
Malato Religione e patriottismo ... 5
L'attentato di Matteo Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
La guerra è il servizio obbligatorio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Estevo La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindacalismo alla sbarra ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia ... 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Rousseau Della origine dell'ineguaglianze tra gli uomini ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient ... 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Parai-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande ... 15
Bresci, formato gabinet. ... 5
Gori, formato gabinetto ... 5
Gori, formato grande ... 30
Tolstoi, formato grande ... 20
Ferrer, formato grande ... 30
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; L'ultima visione; Pietro Gori; Monumento al libero pensiero (facciata) Lo stesso (di dietro); Ferrer e Soledad; Come dovrebbe essere stato il francobollo del cinquantenario; Bresci; Bacunin; Reclùs; L. Michel; Spiridonova; Perovskaia; J. Most; Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 20

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
I martiri di Chicago ... 5
Galowan Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'ERA NUOVA
Box 1577
Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

[illegible]

Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, MARCH 15, 1913 N. 241.

Tutti fermi e risoluti nella lotta!

Durante la settimana or ora trascorsa la situazione nello sciopero dei tessitori e tintori in Paterson non è cambiata. Gli scioperanti si mantengono fermi nel loro proposito di vincere e di ottenere la vittoria che si sono proposti di conquistare. Le loro domande si concretano nell'abolizione completa ed assoluta del sistema dei 3 e 4 telai, nel ripristinamento dei prezzi tali e quali erano prima dell'introduzione di questo infame sistema nelle fabbriche dove esso è stato introdotto, e per i tintori l'introduzione dell'orario di 8 ore giornaliere, dividendo così gli operai occupati in ciascuna tintoria in tre squadre di 8 ore ciascuna in luogo di due, come era stato il caso finora, e lo stabilimento di un minimo di salario di $ 12.00 settimanali, ad eccezione degli apprendisti per i quali il minimo di salario deve essere di $ 8.00 per i primi tre mesi.

Secondo i calcoli della stessa stampa borghese venduta ai padroni, il numero degli scioperanti raggiunge la rispettabile cifra di 23 900 (Evening News) e di 25.000 (Morning Call), paralizzando così l'intera intera industria della seta nella città di Paterson. Aggiungansi a ciò gli scioperi nelle altre industrie minori, quali le fabbriche di camicie, una fabbrica di *jute* ed una di lime di acciaio e si comprenderà facilmente in quali angustie si trovino questi poveri diavoli di padroni, i businessmen, i commercianti, gli affaristi, ecc., i quali giornalmente nei loro grandi quotidiani sommano con spavento le cifre di migliaia di dollari che il commercio della città va perdendo ogni giorno, ogni settimana (e fra poco si conteranno anche i mesi) in seguito a questo colossale sciopero iniziato sotto così buoni auspici dagli operai dell'industria della seta in Paterson.

Tutta questa buona gente, con le autorità cittadine alla testa, è addirittura terrorizzata dalla piega che è andato prendendo fin dal primo giorno questo sciopero, e versa certe amare lagrime, nere come l'inchiostro e la coscienza sporca che hanno tutti gli sfruttatori, in quelle fetide e ributtanti latrine che sono i loro grandi giornaloni, illudendosi di poter così ingannare l'opinione pubblica e provocare uno scatto di antipatia e d'indignazione contro gli scioperanti, colpevoli di aver osato, con un bellissimo scatto di solidarietà, interrompere le pacifiche e laboriose digestioni dei vampiri senza scrupoli, senza cuore e senza pietà.

* * *

La polizia, come abbiamo già detto nell'ultimo numero, non osa più interrompere alcun comizio degli scioperanti. I mastini in casacca turchina non si fanno più vedere nelle riunioni, e gli scioperanti sono liberi di discutere, ammassati a migliaia e migliaia nelle loro sale, sulla situazione e di comunicarsi gli uni con gli altri il fervido entusiasmo di cui tutti sono posseduti. Fanno un buonissimo lavoro di propaganda e di organizzazione i membri della I. W. W. aiutati in ciò dai socialisti e dagli anarchici, il compito di questi ultimi esplicandosi pure nell'impedire che per parte di questi si tenti di fare certa propaganda elettorale socialista, come taluni oratori avevano sentito già il prurito di fare. La massa educata alla lotta economica e persuasa che in tali lotte solo l'azione diretta è quella che conta di più, ha già manifestato il proprio pensiero in proposito, accogliendo freddamente e con sorrisi ironici di disapprovazione qualche lieve accenno fatto di sfuggita da qualche oratore sui vantaggi di avere un sindaco socialista al potere. Han capito di far male anche i socialisti e dopo essere stati amichevolmente ammoniti, nessuno tentò più di tirar l'acqua al proprio molino per fini politici e di partito. In questo momento è necessaria sopra ogni altra cosa la compattezza nelle file degli scioperanti. Se questa sarà mantenuta, lo sciopero potrà prolungarsi senza timore di screzi e discrepanze, e la vittoria, trascorso il termine nel quale i padroni sperano di riuscire a romperlo, sarà più luminosa e completa per tutti gli operai in lotta.

Per mezzo dei loro giornali, i padroni hanno già incominciato una campagna d'insinuazioni e di calunnie contro la I. W. W.; taluni spingendo la propria sfrontatezza fino ad incitare apertamente ad atti di violenza contro gli oratori scelti dall'organizzazione operaia per costrigerli ad abbandonare la città e a non più ritornarvi. Contro costoro il Chief Bimson non mandò i propri scagnozzi a sequestrare le copie che essi distribuivano gratuitamente per le strade, come fece l'altra settimana confiscando una quantità di copie del *Weekly Issue* per il fatto che lo mettevano semplicemente in ridicolo e ci volle un buon nerbo di scioperanti per imporre al carro del giornale pagato dai padroni di fare un rapido dietrofront e tornarsene ai propri uffici con il suo carico di menzogne spudorate prima che gli succedesse qualche cosa di peggio.

Nella giornata di Lunedì tali giornali avevano sparso ad arte la voce che nella tintoria Weidman, la più grande della città, alcuni lavoratori di poca fede erano rientrati in fabbrica e lavoravano. Non ci volle che questo perchè la mattina seguente diverse centinaia di scioperanti si raccogliessero davanti alla tintoria, fermamente decisi di non lasciare che alcuno scab entrasse a tradire la causa dello sciopero. La notizia era inventata di sana pianta. Nessuno aveva tentato di ritornare al lavoro, e gli scioperanti, davanti alla fabbrica, non incontrarono che due furgoni carichi di poliziotti, i quali però ebbero la prudenza di non molestare alcuno dei presenti.

Più tardi però, quando questo gruppo di scioperanti scese nel centro della città, soffermandosi davanti alla fabbrica di camicie in Market St., alcuni poliziotti, con il revolver alla mano, afferrarono Carlo Tresca, adocchiato in mezzo al gruppo, e si disponevano a tradurlo in [illegible], quando, come spinti da una molla [illegible] elettrizzati da una voce che gridò: *Liberiamolo!* gli scioperanti si strinsero attorno ai poliziotti e non curanti dei revolvers che questi tenevano spianati contro la folla, dopo breve tratto di strada imposero ai poliziotti di lasciare la loro preda. Non corsero legnate nè cazzotti, i poliziotti avendo subito intuito che male la sarebbe andata per loro se avessero osato di tentare di affermare in qualche modo la loro autorità. Moggi moggi come agnellini lasciaron il Tresca libero, ma inseguiti dalla folla che non s'era subito dato conto che il prigioniero era già stato rilasciato, essi si misero a correre fra le grida, gli urli e i fischi degli scioperanti che li accompagnarono fino alla stazione centrale di polizia. Solo qui, una gran parte di essi vennero a sapere che Tresca era già stato rilasciato all'angolo di Market St. e che quando i poliziotti s'erano messi a correre essi non avevano più con sè alcun prigioniero. Nel pomeriggio però, il Tresca lasciato imprudentemente solo, fu arrestato nei pressi del City Hall e tradotto alla stazione di polizia li vicina e messo sotto cauzione di duemila dollari sotto l'accusa di incitamento alla rivolta. Mentre scriviamo si stanno facendo pratiche per farlo rilasciare.

* * *

Se il primo comizio all'aperto in Haledon, tenuto due Domeniche or sono, era imponente, quello di Domenica scorsa era imponentissimo addirittura. Il tempo, notevolmente più favorevole, aveva largamente contribuito a far riversare un numero doppio di persone sulle alture di Haledon, dai più moderati stimato, con cifra rotonda, a non meno di 20 o 25 mila. Parlarono diversi oratori, fra i quali William D. Haywood, incitando gli scioperanti alla solidarietà e alla compattezza.

* * *

Lavoratori di Paterson!

La perfidia della stampa borghese cittadina, con a capo il *Morning Call*, il *Press*, il *Sunday Chronicle* e altri organi locali al servizio dei manufatturieri e della polizia, cerca di gettare lo scompiglio e la confusione nelle vostre file, pubblicando le notizie più assurde, le calunnie più infami e velenose, le insinuazioni più vigliacche contro lo splendido movimento da voi iniziato per conquistare un lieve miglioramento nelle vostre condizioni di schiavi e di sfruttati.

La ferocia dell'attacco, mentre non può arrecarvi alcun danno se starete uniti e solidali fino ad ottenere la vittoria che non è lontana, dimostra in quale stato di inquietudine, di preoccupazione la più grave e d'imbarazzo si trovino dopo sole tre settimane di sciopero i vostri inumani sfruttatori. Essi vi vorrebbero di ritorno ai vostri telai, proponendovi di aggiustare le differenze fabbrica per fabbrica, taluni spingensi fino a dichiarare di esser pronti a concedervi tutto ciò che chiedete a condizione di riprendere immediatamente il lavoro.

Non vi lasciate pigliare all'amo. Non permettete che la compattezza di questo splendido sciopero sia rotta. Un aggiustamento parziale con una o più fabbriche, se da voi accettato sarebbe la rovina completa e definitiva di questo sciopero, e le conseguenze nefaste e rovinose di un simile atto peserebbero su di voi per diecine di anni. Il sacrificio che ora fate, resistendo alle lusinghe delle vostre sanguisughe e rinunciando ai pochi dollari che per poche settimane non prenderete di salario in cambio della vostra sottomissione e viltà, vi sarà largamente, abbondantemente ricompensato dagli indiscutibili vantaggi morali e materiali che con una splendida e completa vittoria vi conquisterete.

Già gli effetti morali della vostra compattezza e solidarietà si fanno visibilmente sentire. I padroni, i commercianti, gli industriali, gli affaristi, sono terrorizzati e vedono con spavento la possibilità che questo sciopero sia per prolungarsi. Gli attacchi brutali della loro stampa, ad essi venduta e prostituita, non sono che un indice troppo chiaro dello stato di angoscia e d'isterismo in cui si trovano. Da principio essi facevano pubblicare in quelle latrine della menzogna e della viltà che sono i loro giornali, ch'essi non potevano acconsentire alle vostre domande di miglioramenti di salario e di condizioni di lavoro se tali miglioramenti non erano nel medesimo tempo chiesti ed ottenuti dai tessitori e tintori della Pennsylvania. Ed ora che dietro il vostro invito, per vostra simpatia e in vostro appoggio, parecchie migliaia di lavoratori della seta si sono dichiarati in isciopero in Allentown e nelle altre località vicine della Pensylvania, essi fanno un ultimo sforzo per turlupinarvi, facendo pubblicare dai loro famuli della stampa che "there is no trouble in the silk industry in Pennsylvania."

Menzogna spudorata quant'altra mai, come tutto ciò ch'essi dicono e pubblicano nella speranza di gettare la sfiducia e lo scompiglio nelle vostre file. Voi avete i telegrammi dei vostri delegati che sulla fine della scorsa settimana avete mandato voi stessi in Pennsylvania. E tali telegrammi parlano chiaro senza dubbi e senza incertezze. Incollateli con uno sputo ed uno scaracchio sulla faccia merdosa dei vostri nemici e denigratori. Oltre a ciò i quotidiani di Philadelphia parlano già estesamente dello sciopero scoppiato laggiù, enumerando anche gli arresti avvenuti, i quali, come a Paterson, furono mantenuti solo per poco.

La libidine della menzogna e della calunnia più sfacciata ha un riscontro nella libidine della prepotenza e della illegalità. A Carlo Tresca, già strappato dalle grinfie dei poliziotti in mezzo alla strada, e riarrestato più tardi quando imprudentemente si lasciò trovar solo, furono affibbiati 60 giorni di carcere con il manifesto scopo di privarvi di uno almeno dei vostri oratori. Tanta impudenza servile per parte delle autorità, del Chief Bimson e del giudice Carroll, se una cosa dimostrano, è questa: che i manigoldi dell'ordine e della legge che vivono in ozio sul prodotto del vostro lavoro e del vostro sudore, non indietreggiano davanti a nessuna infamia e a nessuna illegalità. Essi son stretti insieme con tutti gli altri vostri dissanguatori e sfruttatori per la difesa del privilegio, del furto legalizzato e della rapina capitalista a mano armata.

Alle loro violenze presto non rimarrà che una sola cosa da opporre: la vostra violenza. Essi la cercano e la provocano, e allora chi la avrà le avrà.

Lavoratori di Paterson! Tenete duro, state fermi al vostro posto di battaglia. La guerra è dichiarata ed ha da essere combattuta se volete vincere. Dimostrate che una massa di venticinquemila abili ed utili produttori hanno una volontà, e che questa volontà ha da essere rispettata anche da un pugno insignificante di parassiti, da un sindaco bigotto, da un giudice cretino e da un capo di polizia idiota.

Ma sopra ogni altra cosa mantenete intata la vostra solidarietà. Uno per tutti, tutti per uno, per qualunque cosa accada.

Così vincerete.

La Rivoluzione nel Messico

Si è detto fin da principio da certi rivoluzionari non inclinati a dare alla rivoluzione messicana tutta la importanza ch'essa ha realmente, che la rivoluzione era segretamente incitata ed appoggiata dai capitalisti americani, con lo scopo di preparare il terreno e spingere il governo degli Stati Uniti poi ad intervenire nel Messico e quindi di impossessarsene. Ogni menzogna ha una parvenza di verità, e così l'ebbe anche questa bugia pietosamente escogitata da certi scettici, i quali perduta ogni fede nell'ideale che dicono di professare, trovarono più comodo nel negare ogni importanza agli avvenimenti nel Messico che seguirli con costanza ed attenzione, studiarli e cercare di trarne le logiche deduzioni e conseguenze che ne derivano. Pure la più semplice riflessione avrebbe potuto persuadere costoro che il loro ragionamento era del tutto sbagliato ed erroneo. La riluttanza stessa del governo americano nell'intervenire, anche dopo che fu rovesciato il regime maderista nel modo più brutale e vigliacco che si possa immaginare, dovrebbe essere una prova di più che tali non erano e non sono neppure ora le intenzioni del governo di Washington. Se esso interverrà più o meno prossimamente, ciò sarà contro ogni sua volontà, e sarà precisamente per quelle stesse ragioni che hanno indotto noi a prestare la maggio-

L'ERA N[U]OVA.
A Newspaper devote[d to t]he Interests and Welfare of t[he W]orking Class.
Pu[blished] weekly
by L'Era Nu[ova] Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

re attenzione e a dare la più grande importanza agli avvenimenti del Messico.

Laggiù gli americani non avevano da lamentarsi. Con l'appoggio del governo messicano essi erano venuti man mano impadronendosi dei terreni più fertili, delle miniere di oro, di rame, di argento, di piombo, istituivano banche ed istituti di credito; creavano industrie e commerci di cui erano i soli beneficiari; costruivano ferrovie e istituivano linee di navigazione per il loro esclusivo vantaggio, di cui i messicani, non inclinati per temperamento di razza all'industrialismo ed al commercialismo che hanno deturpato la nostra civiltà, non sentivano il bisogno e non sapevano che farsi. Tutto il regime porfirista, durato per trentotto anni, fu caratterizzato dalla protezione accordata al capitale americano e straniero, con inviti ed incoraggiamenti a stabilirsi laggiù e a svilupparsi. Ciò è cosa nota a tutti ed è superfluo insistervi su. Caduto Diaz ed installatosi al potere Madero, il primo atto di costui fu di assicurare il governo americano e i capitalisti stranieri che i loro investimenti, le loro industrie e i loro interessi sarebbero stati protetti, come, e possibilmente di più, di quanto lo fossero sotto il regime di Porfirio Diaz. E caduto anche Madero, il generale Huerta si affretta ad inviare a Washington le medesime rassicuranti assicurazioni, contenute nel telegramma del 19 Febbraio, secondo le quali il nuovo regime testè inaugurato porrà ogni impegno nel ristabilire "l'ordine e la pace nella repubblica," di modo che ai capitali, agli interessi, alle industrie degli stranieri nel Messico sarà accordata la massima sicurezza e possibilità di svilupparsi e di sussistere.

Ora se tutto ciò è possibile, nessuna ragione esiste per gli Stati Uniti e le altre nazioni capitalistiche del mondo d'intervenire. L'annessione sarebbe semplicemente una pazzia che gli americani non hanno voluto commettere neppure con una nazione dieci volte minore, quale Cuba, dove mettere il piede e stabilirvisi definitivamente non avrebbe dato al colosso del Nord maggiore incomodo di quello che prova un monello a pigliare quante mosche vuole in una giornata d'estate.

* * *

Ma Cuba, quindici anni fa, non faceva una rivoluzione economica. La rivoluzione cubana non fu che una rivoluzione politica, senza conseguenze nè troppo serie nè troppo gravi per le istituzioni del regime capitalistico e della proprietà, ad eccezione del piccolo e passeggiero disturbo nel regolare corso degli affari che è inevitabile qualche volta anche nei più leggeri e insignificanti sommovimenti popolari. Passato questo, le cose si sarebbero messe a posto da sè, come difatti avvenne, senza pregiudizio del grande capitale, delle industrie, dei commerci, delle istituzioni, delle proprietà, ecc. A Cuba, se v'erano dei milionari prima della cacciata degli spagnuoli, essi sono ancora là; e i grandi proprietari di terreni non hanno nulla perduto, nè gli investitori americani si eran mai visti minacciati i propri capitali dalla rivoluzione. Perciò gli Stati Uniti, non avendo nulla da perdere in quella rivoluzione politica, non hanno mai pensato di annettere l'isola politicamente. Essi la dominano economicamente ed è quanto basta ad essi per esserne soddisfatti e non pensare all'annessione, la quale per quanto facile non darebbe a loro maggiori vantaggi di quelli che già godono.

Nel Messico la cosa è diversa. Laggiù la rivoluzione è prettamente economica. E' la rivoluzione sociale che ha per base la distruzione del privilegio economico, l'espropriazione dei ricchi possidenti di terre, è la minaccia già messa in atto di annullare, bruciandoli, tutti i titoli di proprietà che i capitalisti americani si sono conquistati laggiù con l'inganno, l'intrigo, la frode, la violenza e tutti gli altri mezzi di cui le classi dominanti si sono sempre servite per ridurre in schiavitù i popoli ch'esse volevano sfruttare.

Questa è la ragione unica, più importante, più grave, per cui gli Stati Uniti vogliono interveivenire. Tuttavia, finchè ci sarà speranza che un governo laggiù si possa sostenere, essi si tratteranno dal fare questo passo per non creare nuove difficoltà al governo di quel paese e precipitare la catastrofe tanto temuta di un più vasto e più terribile incendio che senza dubbio sarebbe provocato da un'invasione effettiva dell'esercito americano in quel territorio. Perciò appoggiano e sostengono Huerta e Diaz nella loro opera di repressione brutale, e perciò anche, pur sapendoli traditori e assassini infami del tirannello Madero, essi si sono affrettati, prima di ogni altra nazione del mondo, a riconoscerne ufficialmente il governo, mentre il cadavere di Madero era ancora caldo. Sostennero nello stesso modo Porfirio Diaz finchè era al potere, dimostrandogli ogni genere di favori, perseguitando i rivoluzionari che erano costretti a rifugiarsi da questa parte della frontiera; e quando Diaz cadde gli stessi e medesimi favori dimostrarono a Madero, applicando con maggior rigore le cosidette leggi di neutralità e imprigionando i membri delle diverse giunte rivoluzionarie che nei territori americani di confine organizzavano la resistenza contro il nuovo regime stabilito.

Quando Huerta e Felice Diaz saranno caduti, ciò che sarà più presto di quanto si creda, il governo di Washington appoggierà qualunque altro assassino che si metterà al loro posto, non chiedendo altro da lui che la promessa di soffocare e di schiacciare la vera rivoluzione che dilaga e si espande nelle campagne, risparmiando ad essi l'imbarazzante e terribilmente grave compito d'intervenire.

* * *

Intanto dall'una e dall'altra parte della frontiera i rivoluzionari dimostrano un'attività come non hanno mai dimostrato forse per l'addietro. Dall'accampamento delle truppe americane in Hachita, New Mexico, è scomparsa una mitragliatrice assieme a 9000 cariche con molte provigioni appartenenti al governo degli Stati Uniti. I soldati americani danno la caccia a tutti i sovversivi messicani che si trovano di qua della frontiera nella speranza di ritrovare la mitragliatrice, ma questa è da un pezzo che ha varcato la linea di confine e si trova ora nelle mani dei ribelli, assieme alle munizioni e alle provvigioni.

Di quel che succede poi nel Messico, nelle campagne e nelle sierre, è addirittura impossibile darne un resoconto dettagliato. Taluni giornali americani, al servizio del capitalismo naturalmente, hanno propalato la voce che Emiliano Zapata intende di arrendersi e che ha anzi assicurato il generale Huerta di adoprarsi con lui per soffocare la rivoluzione. Sta invece il fatto che in Città del Messico regna la più grande inquietudine in seguito alla notizia che appena proclamatosi presidente provvisorio della Repubblica, Huerta ha ricevuto da Zapata una nota nella quale questi dichiara che non riconoscerà mai il nuovo governo e che si appresta a combatterlo come ha combattuto i governi precedenti di Porfirio Diaz e Madero, e sfidando Huerta e i suoi lacchè ad imporre al popolo e agli zapatisti il riconoscimento del nuovo governo. Felix Diaz ha in seguito a ciò, decretato la morte di Zapata e dei suoi seguaci, con il risultato che migliaia di nuovi combattenti si sono aggiunti alle file zapatiste. Ad Acameca, Mexico, essi scesero in città e scacciarono tutti i rappresentanti del brigantaggio capitalista internazionale, ed in un'altra città, Ozumba, pure nello Stato di Mexico, saccheggiarono tutte le case di commercio e incendiarono gli edifizi pubblici e parecchie case dove abitavano i briganti capitalisti.

A Tlacotalpam, nello Stato di Veracruz, penetrarono nel tempio e spogliarono fino alla camicia la statua della Vergine che era ricoperta di gioie per un valore di oltre cinque mila dollari. I preti scapparono come ossessi, e per correre più presto e non incespicare gettarono fuggendo anche le sottane. Qualche bastonata li raggiunse e spezzò loro le reni, facendoli guaire come cagnolini presi a pedate.

Informatori che giungono alla capitale continuamente, recano notizie di sempre maggiore attività dei libertari e dei rivoltosi che apertamente sfidano il nuovo governo. E' opinione di costoro che la banda Huerta-Diaz non potrà sostenersi che per poche settimane al potere. Non solo son contro di essa tutti i ribelli libertari che non vogliono riconoscere alcun governo e reclamano l'abolizione della proprietà privata della terra, delle tenute, delle HACIENDAS, del bestiame e degli strumenti di lavoro, ma anche tutti gli opponenti politici capitanati da un'infinità di capi ambiziosi, i quali approfittano, nelle città specialmente dove la popolazione è composta in maggioranza di piccoli borghesi e commercianti, della anormale situazione per predicare certe riforme che nè essi nè altri, se giungessero al potere, sarebbero capaci di attuare, o solamente tentare di attuare. Dappertutto intanto si creano i più insormontabili ostacoli al nuovo governo, e il progetto di legge, già accarezzato da Madero, di portare a 150.000 uomini l'effettivo dell'esercito messicano, imponendo il servizio obbligatorio, non suscita che un mal represso sorriso di compassione in tutti coloro che conoscono un pò quale è la vera situazione nel Messico. Madero aveva accarezzato questo progetto, ma se ne era spaventato a tempo perchè sapeva che per avere un esercito veramente fidato e leale da mandare contro i rivoluzionari comunisti, questo doveva essere interamente, o almeno nella maggior parte, costituito da borghesi o da figli di borghesi. Ma i borghesi eran sempre capaci di gridare solamente; in quanto a combattere essi preferivano spingere gli altri a farlo. Questi altri poi, se si davano ad essi le armi e le munizioni, vestendoli se si vuole anche da soldati, quanto tempo rimarrebbero fedeli senza rivoltarsi contro i propri ufficiali e passare, come il caso è già avvenuto frequentemente, con armi e bagaglio nelle file dei rivoluzionari?

L'attività nelle campagne è tanta e così intensa che tra le stazioni di Pearson e Madera, nello Stato di Chihuahua, furono bruciati quattordici ponti ferroviari in una sola notte. Le comunicazioni ferroviarie fra San Luis Potosi e Saltillo, e fra San Antonio e Tampico, furono egualmente tagliate dai ribelli della Bandiera Rossa che dominano gran parte del territorio di quella regione.

Dal Texas, negli Stati Uniti, vicino la città di Brownsville, passò la frontiera americana un nuovo gruppo di ribelli, dirigendosi verso la città di Matamoros con lo scopo di impadronirsene. All'attacco seguì un breve combattimento, dopo il quale i ribelli s'impadronirono della città, facendo prigioniero il capo dei gendarmi Felipe Estrada, e costringendo a secondare il movimento il sindaco di Matamoros, il Dr. Miguel Barragan, e l'ingegnere Jaquin Gomez Linares che nella città si trovava solo per caso, essendovi venuto per una missione militare di cui era stato incaricato dal governo.

La "American Smelter Securities Company" di Valardena, nello Stato di Durango, fu saccheggiata ed incendiata dei ribelli, i quali costrinsero il direttore di essa a versare 500 dollari per il fomento della rivoluzione. Dopo di che, assestandogli delle buone pedate nel deretano, gli insegnarono la via più breve per uscire dal Messico.

E tali casi, come migliaia di altri, sono all'ordine del giorno in tutta la Repubblica, mettendo il nuovo mostro che s'è installato al governo in Città del Messico, nel più serio imbarazzo e preparandogli la fine ingloriosa e ignobile per cui finì il suo predecessore, l'ipocrita e gesuita Francisco I. Madero.

****

Agli eroi della Comune di Parigi, il cui anniversario ricorre in questi giorni, l'Era Nuova invia riverente il suo affettuoso saluto.

L'ultima cartuccia

. . . .

Era senza riscontri nella storia del popolo la guerra che ci si muoveva, ed onorava noi e condannava all'infamia, nei secoli, i nostri nemici.

I cittadini di Francia avevano dinanzi due programmi:

L'uno era quello dei realisti di Versaglia, dominato dai generali del 2 Dicembre, dai pretoriani del colpo di Stato e voleva dire schiavitù perpetua, forca e capestro per l'intelligenza e per la giustizia.

L'altro, quello per cui si erano fatte tre rivoluzioni, era il programma pel cui trionfo combattevamo noi. Ed era in una parola la rivendicazione dei diritti dell'Uomo, era il popolo padrone dei propri destini, era il diritto di vivere lavorando, era lo scettro dei tiranni infranto dal martello dell'operaio.

Non erano i moti del 1830, non erano le giornate del 1848, era l'insurrezione d'un gran popolo deciso a viver libero o a morire.

E bisognava vincere perchè la disfatta conterebbe a migliaia le vittime braccheggiate, martoriate, sacrificate al corruccio dei vincitori feroci; perchè la Cajenna si sarebbe ripopolata, perchè gli insorti vi finirebbero estenuati i loro giorni, appaiati coi ladri, coi falsari, cogli assassini; perchè le prigioni rigurgiterebbero domani dei vinti e le fucilate del Giugno riprenderebbero più tragiche e più sanguinose.

Bisognava vincere, e colla vittoria benedetta dalla pace il contadino sarebbe tornato all'aratro, l'artista ai suoi pennelli, l'operaio alla sua fucina e sarebbe tornata feconda la terra, forte e fecondo il lavoro.

La resistenza era stata organizzata.

Rossel che era stato soldato, voleva un esercito rigidamente disciplinato; Delescluze voleva la legione ribelle che si muove a suo talento e si batte come meglio le torna per le proprie rivendicazioni.

Ed aveva ragione Delescluze.

Qualche ora dopo l'arrivo del telegramma di Dombrowsky (1) l'invasione dei sobborghi da parte dei versagliesi era cominciata....

Furono dapprima rari colpi di fuoco, timide scaramuccie indecise, poi rumori confusi, ruggenti a volta come clamori immani.

Il fiotto degli invasori montava implacabile....

S'intesero ben presto il passo ritmico delle truppe, gli ordini brevi, lo scatto secco delle armi di morte.

Da una parte la forza in ciò che essa ha di inesorabile, ora dall'altra l'altera calma eroica, il coraggio freddo dei rassegnati.

Le vie erano deserte, tutte le finestre, tutte le porte sbarrate.

La morte si abbatteva sulla città vinta.....

* * *

Le barricate sorgono da ogni parte come per incanto e alla tremula luce delle torcie si possono distinguere qua e là quelle deboli muraglie di ciottoli, ultimo baluardo di un'idea che muore.

Un grave silenzio aleggia sulla città angosciata, impaziente di fare alle fucilate. Si direbbe che da una parte e dall'altra non s'intenda, non si spii che un segnale.

Le truppe come un lungo serpente nero, strisciando lungo i muri, rare ombre passano dietro le persiane delle case silenziose.

S'indovinano nell'ombra le bocche dei fucili spianati sugli invasori.

La notte è tiepida e chiara....

. . . .

Ma bruscamente le campane aferrano a stormo l'appello disperato, e si batte per ogni quadrivio la generale, l'uragano si scatena in tutto il suo furore. I baleni delle fucilate squarciano le tenebre, il rombo dei cannoni scuote d'infiniti echi l'aria e la terra.

La lotta comincia aspra e selvaggia.

Si tira dalle finestre, le palle rimbalzano con colpi secchi all'angolo delle strade, poi è il fracasso ostinato delle porte che si sfondano col calcio dei fucili, il passo greve risonante su per le scale delle case conquistate, clamori concitati di voci maschili, strilli di donne, pianti disperati di bimbi....

La strage dura tutta la notte.

All'alba l'esercito che circonda Parigi viene a raggiungere i 25 mila uomini che sono penetrati in città.

E' l'istante della lotta suprema!

* * *

Alla Municipalità di Montmartre, dove mi trovo, La Cecilia (2) calmo e sereno dà le ultime istruzioni che sono accolte in silenzio.

— Bisogna minare la Butte, dice egli ad un ufficiale dei federati...

— I versagliesi non ci sono ancora, interrompe risoluto un adolescente

— Ci saranno tra poco, riprende La Cecilia, non v'è tempo da perdere. Bisogna scavare delle trincee, riempirle di polvere.

— Far delle mine! E' affar mio, risponde un colosso dalla barba incolta... datemi venti uomini e non pensate ad altro.

— Venti non bastano, ne occorrono almeno cinquanta, soggiunse La Cecilia...

Duecento mani si levano

Si scelgono sessanta volontari e ad essi mi aggiungo io pure; se non che, sul punto di partire parecchi federati del 61 mi circondano gridandomi in coro:

— Dovete venir con noi, noi andiamo a morire, voi siete stata con noi il primo giorno, voi dovete stare con noi anche l'ultimo, Luisa.....

E pensando che con una buona carabina nelle mani posso essere più utile che non altrove, io parto col nuovo drappello pel cimitero di Montmartre in cui penetriamo per una breccia prendendo subito posizione....

Sono a due passi dalla tomba di Murger, gli uccelli cantano tra i rami in fiore ed una gloria di sole bacia le bianche tombe della necropoli.

Penso a mia madre che mi attende nella piccola casetta a Montmartre... ma ho fede nella vita, una voce intima mi bisbiglia che non devo morire......

* * *

Il nostro comandante ci riunisce:

— I versagliesi non tarderanno molto a sopragiungere, ci dice egli con voce sorda, l'eco delle fucilate s'avvicina.... noi siamo pochi, ma noi possiamo resistere lungamente. Sopratutto non sciupiamo inutilmente le cartuccie, non tiriamo che a colpo sicuro.

Il nemico non può essere difatti molto lontano, si sente dalla parte della Piace Blanca un vivo clamore di battaglia.....

Poi repentino e sopra di noi uno schianto terribile, ed un obice s'affonda nella terra tra due tombe a due passi da noi. Bentosto un altro scoppia a pochi metri, ci uccide dieci uomini e ne ferisce quattordici.

....

Ed il nemico piomba come la folgore: attraverso gli alberi balenano lampi furtivi che si impennacchiano di lievi fiocchi di fumo azzurro, fischiano attorno a noi i proiettili con furia incessante. Io mi butto nella mischia ciecamente, seguita da uno studente che vade ai primi passi sulla tomba di Cavaignac.

Quanto tempo durò la lotta?

....

Non lo posso dire, non lo so, ricordo soltanto che fu atroce, spaventosa, che ci battevamo corpo a corpo che ci sgozzavamo colle baionette, che erano intorno rantoli d'agonizzanti, urli di dolore, imprecazioni di rabbia..... e che dovemmo alla fine ripiegare sulle barricate che resistevano ancora.

Dopo mille giri arrivai alla barricata della Chaussée-Chignancourt, proprio nel momento in cui passava Dombrowsky seguito dal suo stato maggiore.

— Tutto è finito, mi gridò egli tristemente.....

— No, non ancora, gli risposi. Coraggio!

Non dovevo più rivederlo vivo. A pochi metri di là, egli cadeva mortalmente ferito e quando ripassò dinnanzi a noi egli era steso sulla barella, la testa rovesciata, l'occhio spento, le mani inerti.....

....

....

Dietro di noi crepitavano netti, ritmici i fuochi di pelottone.

Le esecuzioni sommarie incominciavano.

La Comune spirava, seppellendo con se migliaia di eroi sconosciuti...

....

LUISA MICHEL.

(1) "I versagliesi sono entrati per la porta Saint Cloud. Provvedo a respingerli e rispondo di giungervi, se spedite subito rinforzi."

(2) Napoleone La Cecilia era italiano. Nato a Napoli nel 1884 fu colonnello con Garibaldi, poi professore a Ulm, poi generale della Comune. Morì al Cairo (Egitto) nel 1878.

Diritti e doveri

Non v'ha diritto senza dovere! Non v'ha dovere senza diritto! I diritti uguali ai doveri! — Tale è la formula acreditata della società egualitaria a cui aspiriamo. Ogni altra maniera di concepir la ripartizione fra gli uomini delle libertà e degli obblighi è erronea, perchè si basa sul privilegio, e il privilegio è stato già giudicato e condannato.

Però esesiste ancora un'opinione più sottile delle altre, che a prima vista riveste tutte le apparenze di una grande elevazione morale e seduce puranco intelligenze notevoli: l'opinione la quale pretende che quanto più un uomo s'innalza intellettualmente al disopra dei suoi simili, tanto più egli debba pretendere al loro rispetto dappoichè la sua responsabilità aumenta in ragione diretta della sua pienezza di coscienza. (La parola *coscienza* è qui usata nel senso di *discernimento*).

Nella società attuale, impernata sulla più stridente ingiustizia, si è convenuto di considerar come esseri superiori quelli che lavorano più con la mente che con la mano, quelli che praticano professioni ed arti liberali: l'uomo politico, la cui eloquenza suscita un'azione direttiva sulle opinioni dei suoi contemporanei; lo scrittore, che mostra la società attraverso le lenti della sua vista; l'artista che reclama il monopolio del gusto; lo scienziato, che si crede possessore unico della verità, uscita dal suo laboratorio.

Tale opinione si fonda sulla falsa concezione della disuguaglianza del valore del lavoro, secondo che questo produca opere nobili o opere vili.

Le opere nobili — le meno utili, naturalmente, come tutto ciò che è nobile — vengono esercitate da uomini superiori in vario grado. Le opere vili — quelle che fanno vivere — vengono esercitate dal gregge degli esseri dirigibili, a cui si nega la possibilità di pensar da loro stessi, e a cui le eminenze intellettuali stendono talvolta una mano generosa per aiutarli a veder chiaro alla luce della loro lampada.

In riassunto: la superiorità è un puro convenzionalismo che non ha più ragione di essere dell'accettazione tacita del maggior numero e che non resiste ad un esame imparziale.

* * *

Esaminiamolo. Se esistessero esseri superiori ad altri, sarebbero quelli che potrebbero meglio degli altri compier tutte le loro funzioni organiche tanto fisiche che intellettuali e, pertanto, essi dovrebbero bastare a sè stessi, almeno in una media dia meno estesa degli altri uomini, e ridurre al minimo l'aiuto di cui necessitano dai loro simili.

Sappiamo, invece, che lungi dall'essere una superiorità, il fatto di bastare a sè stesso implica una imperfezione organica, uno stato primitivo, una limitazione della necessità e dei sentimenti emotivi alla quantità strettamente indispensabile per conservar la vita. Il progresso, per l'uomo, consiste nella specializzazione delle sue facoltà, come consiste, in tutti gli esseri, nella specializzazione degli organi.

Ogni uomo non può, quindi, sviluppare e mettere in esercizio che un numero ristretto delle facoltà che il suo lavoro richiede: per tutte le rimanenti, egli va tributario agli altri uomini. Per conseguenza, nessuno può pretendere con giustizia ad una superiorità sociale, la quale è contrabilanciata sempre da una inferiorità in un ordine qualsiasi delle facoltà. Colui che è più adatto per il lavoro intellettuale, lo è meno per il lavoro manuale, e viceversa; e alternativamente, secondo le necessità che dobbiamo soddisfare, l'uno e l'altro di questi lavori sono di eguale utilità, di una equivalenza integrale.

Cosicchè, non vi sono uomini superiori perchè non ve ne sono di quelli le cui opere siano più utili di quelle degli altri, e pretendere che loro si attribuisca una superiorità illusoria per una maggior quantità di doveri è un'ingiustizia che respingiamo come tutto ciò che è arbitrario.

Inoltre, qual uomo nell'epoca presente sarebbe così vanitoso e così ristretto di criterio da credersi un uomo superiore! Chi oserebbe dichiarare che lo pensa!

Se, nel suo intimo, qualcuno di noi avesse la debolezza di crederai più intelligente o più abile dei suoi simili, è assai probabile che pretenda ad un aumento di diritti prima che ad un maggior numero di obblighi e, specialmente, al diritto di condurre il popolo, di dirigerlo a suo capriccio, di fare atto di autorità. Ed è precisamente questa pretesione di comandare, questa nefasta autorità che noi combattiamo con ogni impegno, con ogni nostra energia, con tutta la forza della ragione e della dignità.

Perciò niente doveri supplementari! Niente diritto oltre al diritto comune! Eguaglianza di tutti per tutti! All'infuori di ciò non avvi altro che sofisma e inganno.

CLEMENZA JACQUINET.

Contro il piombo delle sbarre, piombo libertario!

A San Lazzaro

Dalle memorie inedite di Luisa Michel

Costretta a vivere la vita comune, senza un cantuccio per potermi rifugiare a leggere od a scrivere, San Lazzaro (1) mi era venuto in uggia e mi auguravo, di quando in quando, una celletta in cui avrei potuto meditare a mio agio.

Ma non rimpiango tuttavia il tempo che a San Lazzaro ho trascorso. Se tra la ciurma mi sono fatta dei nemici, ho stretto pure colle detenute amicizie sincere e vi ho potuto studiare meravigliosamente tutto un mondo che mi era sconosciuto, quello delle disgraziate che si chiamano per ironia *ragazze di piacere* e la cui esistenza è tutto un sanguinoso ordito di amarezze, di strazi e di dolori.

Povere donne, quanto sono migliori della triste fama che le perseguita! Pare e si crede che in esse ogni nobile sentimento, ogni pensiero generoso sia morto per sempre. Quale errore! Si celano in quei poveri cuori feriti, tesori di gentilezza e di bontà. Esempi? potrei citarne a migliaia; mi limito a narrarvi l'aneddoto seguente che basterà a provarvi sufficientemente quanto nobile vigore di sentimenti possa sopravvivere e fremere in queste anime che si chiamano *perdute*.

V'era a San Lazzaro, tra le perdute, una creatura alta e forte, dai capelli nerissimi, dagli occhi ardenti, dalla voce squillante e brutale che si chiamava Clarissa e le compagne avevano soprannominata La Lupa.

Giovane, giovane, era passata per la casa di correzione e, ben inteso, il regime cellulare in luogo di domare il suo carattere strano non l'aveva che inasprito: le prigioni uccidono la coscienza e disseccano il sentimento; le donne che vi sono passate rientrano iraconde e perverse nella vita: l'ombra triste della cella ha, poco a poco, corrotto il loro cuore. A rifarle donne basterebbe a queste disgraziate

un buon raggio di sole
un buon raggio d'amore

come canta il poeta, ma la loro vita nottambula le priva del benefico raggio del sole, e l'amore ne fa delle vittime. Poveri esseri che le condizioni sociali hanno relegate fuori della società!

Clarissa era tenuta fra le più pericolose; correvano sul suo conto le voci più terribili in cui l'esagerazione e l'errore s'avvicendavano senza posa. Secondo le une aveva ucciso due uomini, secondo le altre essa aveva strappato gli occhi a più di una rivale. Fatto si è che era il terrore in gonnella e che le sue compagne stesse ne avevano una paura indemoniata.

L'incontrai la prima volta *all'aria:* la suora le aveva inflitto un'acerba intemerata che Clarissa aveva tolto in mala parte rispondendo per le rime. Era furiosa. Me le avvicinai e le dissi piano dolcemente:

— Via, via, non inquietatevi figliola, la collera non ha mai giovato a nulla.

— Di che cosa t'immischi tu? so io soltanto chi tu sia!... guardate un pò che ficcanaso!

Ed insistendo io dolcemente, mi serrò forte le braccia urlandomi sul volto con voce rauca:

— Bada! te ne piglierai un sacco ed una corba se persisterai ad occuparti dei fatti miei. Io non amo che altri metta bocca nelle mie faccende: la suora m'ha fatto un rimprovero immeritato, m'ha accusato d'aver nascosto la chiave del dormitorio, e non è vero no, no, non è vero! — vociava incollerita col pugno formidabile teso contro la povera suora.

Trascinai suo malgrado la detenuta con me e, giunti ad un angolo del giardino, le ripetei:

— Voi avete torto, ragazza mia, di arrabbiarvi a quel modo..... a che servono gli strilli e le ingiurie?

— Oh, voi siete buona, voi, eppure, vedete! servono pure a qualche cosa le parolacce, incutono alle marigolde ed alle beghine la convinzione che non ci fanno paura.

— E poi?

— E poi, ebbene sì, poi.... — e rimase così senza dir nulla.

— Vedete bene che ho ragione.

Mi squadrò rapidamente e riprese:

— Voi, voi siete una donna tranquilla; non tutte le donne possono essere come voi. Io, vedete! non ho potuto mai vedere un'ingiustizia senza ribellarmi.

Sorrisi e replicai: — Vi sono dei casi in cui bisogna sopportare anche l'ingiustizia, ciò che non toglie affatto che noi dobbiamo con ogni nostra forza adoperarci a combatterla.

— Ma chi siete voi dunque? — mi domandò guardandomi fissamente.

— Luisa Michel.

— Luisa Michel! quella che durante la Comune ha appiccato il fuoco ai quattro canti di Parigi, che è stata deportata alla Nuova Caledonia?

— Sono infatti stata alla Nuova Caledonia durante dieci anni, anche se non ho mai appiccato il fuoco in alcun sito.

— Tuttavia vi chiamano la petroliera, me ne ricordo, non ero che una bambina, ma mi ricordo come se fosse ora. Ma allora se non avete fatto nulla perchè v'hanno mandato in galera?

— Soltanto perchè ho combattuto coi miei fratelli pel trionfo della giustizia.

Clarissa spalancò attonita i suoi grandi occhi neri, ed io accorgendomi che il senso vero delle mie parole le sfuggiva, cominciai piano piano a darle la mia prima lezione d'umanità. Quando ebbi finito mi prese le due mani balbettando:

— E' del resto completamente vero quello che mi dite: oh, sì! causa di ogni sventura è la miseria. Se non fosse per la miseria sarei io qui? Guardate, io che vi parlo sarei stata senza dubbio una donna come le altre se avessi avuto soltanto la fortuna di guadagnare, lavorando, il mio boccon di pane. Ma a Parigi, vedete! la vita è dura; eppoi, debbo ben dirvelo, non ho mai imparato un mestiere..... ho passato tutta la mia giovinezza alla Casa di Correzione...

— I vostri genitori non hanno dunque avuto nessuna cura della vostra educazione?

— I miei genitori? erano, quanto è lunga la giornata, ubriachi sempre. Un giorno mio padre in un momento di delirio assassinò mia madre. Lo mandarono all'ergastolo; io rimasta sola senza un parente che mi raccogliesse sono stata reclusa all'Ospizio dell'Infanzia Abbandonata. A tredici anni mi mandarono in una fattoria dei dintorni di Parigi confidandomi ad una famiglia di contadini ignobilmente brutali che se mi davano appena di che star impiedi mi picchiavano in compenso fedelmente da mane a sera. Un giorno, stanca, puli loro i cassetti e tornai a Parigi. M'agguantarono e mi mandarono alla Casa di Correzione, e là ho stretto conoscenza ed amicizia con donne che m'iniziarono al turpe mestiere che è oggi il mio. Che cosa volete che facessi uscendo di gabbia? Non avevo mai fatto nulla delle mie dieci dita, i certificati che potevo mostrare erano ben lungi dal raccomandarmi, l'abisso mi volle, fui una perduta — conchiuse tristamente colla gola stretta e gli occhi gonfi di lagrime.

— Eppure, credetemi, in fondo non ero cattiva, avrei amato anch'io essere una donna onesta..... non ho potuto, voi lo vedete bene. Ho dovuto scendere scalino per scalino quella che i borghesi chiamano la china del vizio e voi vedete dove sono precipitata. Ora attendo d'essere trasferita ad una casa di pena: ne ho per dieci anni.

E la disgraziata mi spiegò allora che in un momento di collera, del certo legittima, aveva dato una coltellata al triste magnaccia che le faceva da bulo.

Noi femmo presto buone amiche. Io ero anzi giunta a temperare un pò il suo carattere eccessivamente violento e in questa disgraziata che tutti temevano, che tutti giudicavano l'ultima delle creature io scopersi inesauribili tesori di gentilezza e di bontà. Clarissa era diventata un *demonio* unicamente per mettersi a livello delle sue compagne d'orgia, ma in fondo questa prostituta aveva un cuore di bambina.

Quando mi lasciò per la reclusione di Clermont — dove dovevo più tardi ritrovarla — m'abbracciò con effusione dicendomi:

— Addio..... Non so se ci rivedremo un giorno ma, vi assicuro, non mi dimenticherò di voi per tutta la vita. Voi siete la sola persona che m'abbia detto, nella vita, una buona parola. Ah, se avessi avuto una madre come voi!....

LUISA MICHEL.

(1) *San Lazzaro* era la vecchia prigione destinata a Parigi alle disgraziate che la miseria urge alla prostituzione. La terza Repubblica vi aveva relegata, in attesa del bagno, Luisa Michel nel 1883 all'indomani della dimostrazione della Piazza degli Invalidi in cui Luisa Michel col compagno Pouget aveva eccitato, colla parola e coll'esempio, i disoccupati di Parigi a riprendersi nei grandi magazzini dei Boulevards quello di cui avevano bisogno, ed a cui, come ad esclusivo prodotto del loro lavoro, avevano incontestabile diritto.

Il processo di Little Falls

Avrebbe dovuto incominciare il giorno 10 Marzo davanti alla Corte di Herkimer, N. Y. ma le notizie sono così scarse che non si sa finora che cosa se ne sia fatto. Gli accusati sono 14, tredici uomini ed una donna, imputati di incitamento e di partecipazione alla sommossa durante il recente sciopero dei tessitori in quella località. Sommossa che, come tutti sanno, fu provocata principalmente dalla polizia, la quale ebbe ordini superiori, come sempre avviene durante gli scioperi, di fare qualche cosa, *to start something*, per intimidire e terrorizzare gli scioperanti. Lo scopo bestiale non essendo stato raggiunto come se l'erano immaginato i cosacchi dell'ordine e i vampiri che li pagano, la magistratura è ora chiamata a somministrare una buona dose di vendetta ai disgraziati che con più fede, più energia e più tenacia hanno lottato per conquistare un pò più di pane per sè e per i propri fratelli di miseria e di dolore.

E che la magistratura intenda di fare il proprio dovere per bene, accontentando fino all'assurdo i desideri dei baroni della lana, è dimostrato da queste poche righe che il compagno T. Volpe ci invia all'ultimo momento dal luogo dove deve svolgersi il processo:

Nella quasi certezza di non poter avere soddisfazione la Difesa tenta di portare in altra sede la discussione del processo a carico di Bocchini e compagni. In pregatevi a far piovere proteste al governatore dello Stato di New York, domandando immediatamente un "gran jury investigation." Appellatevi per fondi.

Vostro per la causa operaia.

T. VOLPE.

Come dappertutto, come sempre, la cosidetta giustizia amministrata dai briganti della legge vuole, senza alcuna considerazione dei diritti degli operai, far pesare tutta la sua vendetta bestiale su coloro che hanno osato mettere in dubbio il diritto delle arpie capitaliste di sfruttare fino all'ultimo limite il proletariato. Alla difesa dei nostri compagni di Little Falls, si negano come appare dalle poche righe del comp. Volpe, le più semplici ed elementari garanzie di procedura legale, mettendo ancora una volta in evidenza il fatto che leggi, e tutto il macchinario giudiziario e statale non hanno non hanno mai avuto e non avranno mai altro scopo che quello di opprimere, di schiacciare, e di mantenere nella sottomissione la enorme maggioranza dei cittadini, costituita dai lavoratori, a profitto di una piccola banda di parassiti e di briganti sociali.

Ma ciò non durerà sempre. Il proletariato del mondo aprirà un giorno gli occhi e nel furore che l'avrà invaso per essere stato per tanto tempo ingannato e turlupinato, rovescierà abbattendoli tutti gli altari dai quali gli si è predicata una giustizia che non esiste, da quella divina a quella umana.

Urge pertanto di salvare gli accusati di Little Falls e noi invitiamo i compagni tutti degli Stati Uniti a promuovere un vigoroso movimento di protesta a favore di essi.

La solidarieta' dei buoni

Cari compagni dell'*Era*,

Quale primo acconto sul risultato della riffa, da me iniziata nel N. 227, di un paio di scarpe da me confezionate per aiutare ad abbattere il Deficit che minaccia l'esistenza della nostra battagliera *Era Nuova*, vi accludo Money Order di $ 10.40 ricavati finora dalle tickets vendute da me e dal compagno Lussodro.

Colgo l'occasione per raccomandare a tutti i compagni che hanno ricevuto tickets per la rivendita di affrettarsi a rimandarmi i talloncini numerati, poichè ne avrò bisogno per procedere all'estrazione come è stato annunciato.

Se altri volonterosi desiderano di fare acquisto di tickets, scrivano all'indirizzo seguente:

[illegible]

[illegible] Pine St., [illegible], N. H.

COMUNICATI

Il Comitato di Propaganda, Industrial Workers of the World, 309 24th Street, Guttenberg, N. J., ha diramato la seguente circolare per i compagni del New Jersey che volentieri pubblichiamo:

Alle Organizzazioni operaie aderenti ed ai Compagni!

Vi raccomandiamo di non mancare al secondo convegno che avrà luogo Domenica 23 Marzo 1913 alle ore 2 p. m. precise, all'Unione Tessitori, 347 West St., West Hoboken, N. J., ove si discuterà il seguente Ordine del Giorno:

1. Relazione morale e finanziaria dell'agitazione pro Aldamas e prigionieri di Hackensack;
2. Relazione del lavoro svolto dal comitato;
3. Agitazioni operaie e proposta d'un comitato di difesa pro vittime di scioperi, ecc.
4. Varie.

Come vedete l'ordine del giorno è della massima importanza, quindi a tutti incombe il dovere di non mancare.

Saluti fraterni.

Pel Comitato: Flavio Albizzati.

N. B. — Si raccomanda almeno una volta tanto d'essere puntuali e precisi nell'ora stabilita.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 16 c. m. nel locale del Club Avanti 302-04 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y., alle ore 4 e mezzo pom. parleranno il Dottor Matteo Siracusa e il compagno Nicola Cuneo pro carcerati di Little Falls e Hackensack.

Compagni, è l'ora di insorgere per la nostra rivendicazione. Si pregano amici e compagni di non mancare.

I compagni, i Circoli, i Gruppi sovversivi tutti di qualunque località sono invitati d'intervenire, o farsi rappresentare, alla riunione che avrà luogo al Club Avanti domenica 23 marzo alle ore 3 pom. per discutere e dar principio, per la prossima primavera, ad una agitazione per il ribasso delle pigioni di casa.

Con ciò cerchiamo di creare una sommossa popolare che potrà essere di grande imbarazzo per la borghesia, ed il segnacolo della rivoluzione proletaria.

A chi sta a cuore la causa sociale non dovrebbe mancare.

Club Avanti.

New York, N. Y.

Il 42.o anniversario della Comune di Parigi sarà commemorato con una serata letteraria e con discorsi in varie lingue Venerdì 21 Marzo 1913 alle ore 8 pom. al Terrace Lyceum 206 East Broadway, New York.

Parleranno: Alexander Berkman, Harry Kelly, Hippolyte Havel, Barnard, August Lott.

Tickets 15 cents.

Philadelphia, Pa.

Il Circolo di Studi Sociali ha deliberato di dare una festa da ballo il giorno 29 Maggio. Lo scopo è di rendere più vasta la Biblioteca circolante. Le tichette saranno messe in vendita il 1 Maggio presso il suddetto Circolo al N. 1316 So. 11th St.

Domenica 16 corrente alle ore 9 a. m. il compagno Cauzanelli parlerà fra compagni sul tema: *Il matrimonio e la famiglia.* Sono invitati i compagni ed i simpatizzanti.

Il Circolo di Studi Sociali.

Facciamo invito ai compagni di Nicetown e vicinanze d'intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 23 corr. alle ore 2 pom. al N. 1603 Ruffner St.

Gruppo La Falange.

Morte al Deficit!

Somma precedente	$ 145 50
New York, N. Y.: Seb. Malogiio	1,00
Totale fino ad oggi	$ 146.50

Pro prigionieri di Hackensack

Somma precedente	$ 5.80
Brooklyn, N. Y.: S. Amodeo	0,25
Boomer, W. Va.: Delf. Pencino	0,50
Totale	$ 5.50

Per i carcerati di Little Falls

Somma precedente	$ 118.10
Stonington, Ill.: Parte ricavo festa	10,00
Brooklyn, N. Y.: S. Amodeo	0,25
Waynestburg, Ohio: Op. Gnesi	0,50
Totale	$ 128.85

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Herrin, Ill.: John Picco	1,00
Madrid, Iowa.: G. Bianchi	1,00
Balto, Md.: Ant. Laudicina 0,50, Gas. Gence 0,50;	1,00
Red Lodge, Mt.: Dom. Ceridono	1,00
Hiteman, Iowa.: G Eugenio 1,00; Val. De Bacco 1,00;	2,00
Fredericktown, Pa.: Leon. Corazzi	1,00
Boomer, W. Va.: Delf. Poncino	1,00
Maryville, Ill.: Joe Oberto	1,00
Dow, Okla.: Giac. Rosso	1,00
Taylorville, Ill.: Cost. Castellani	1,00
Dalzell, Ill.: Giorg. Bonfiglio	1,00
Brooklyn, N. Y.: S. Amodeo	1,00
Westfield, N. J.: S. Lapi	1,00
Totale $	14.00

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: A. Grappone	2,00

SOTTOSCRIZIONI

Red Lodge, Mt.: Dom. Ceridono	0,25
Fredericktown, Pa.: Leon. Corazzi	0,50
Stonington, Ill.: Parte ricavo festa	10,10
Maryville, Ill.: Joe Oberto	0,50
Dow, Okla.: Gir. Martino 0,50; Giac. Rosso 0,25;	0,75
Brooklyn, N. Y.: S. Amodeo	0,40
Clinton, Ind.: Levati dalla cassa della Scuola Moderna per distruggere il Deficit che minaccia l'esistenza dell'Era 2,50; fra compagni di questa 1,00 così divisi: Gius. Fatoni 0,25; Luigi Bianchi 0,25; Vincenzo Mortarà 0,25; Aldo Bisorna 0,25;	3,50
Redditt, Ont.: Al. Ferrari	0,30
Beaver Falls, Pa.: L. Di Cicco	0,50
Totale	$ 16.70

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.89	
Corrispondenza	1.07	
Illuminazione	0.75	
Elettrice	1.00	
Carta pel gior. 10 risme	15.55	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.93	
Amministrazione	10.00	54.69
Deficit No. precedente		$ 604.04
Totale		$ 658.73
Entrata: Abbonamenti	14 00	
Vendita giornali	2 00	
Sottoscrizione	16.70	33 70
Deficit		$ 625.03

A. Campana, Newark, N. J. — Abbiamo ricevuto dalla posta un avviso dove ci si dice che non ti trovano a quell'indirizzo!

C. V., Kelly, N. Mex — E' un lamento generale, il disservizio postale è diventato qualche cosa d'intollerabile e incominciano a lamentarsene in non pochi articoli anche i più grandi giornali quotidiani. Noi non ne abbiamo colpa.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
F. Mastero, Box 232, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **S. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini. ... 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia ... 15
- Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali ... 40
- Sociologia criminale ... 40
- Sociologia anarchica ... 40
- Pagine di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche ... Vol. I 40
- Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flammarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di F. Zoccoli 40
- **Viazzi** La bellezza della vita ... 75
- **Tonelli** Marx ed il marxismo ... 35
- **Mariantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- **Mantegazza** Enciclopedia igienica 60
- Fisiologia del piacere ... 60
- Elementi d'igiene ... 60
- Igiene del sangue. - Della pelle. 30
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale .. 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi) 3.00
- **Glory** La Chimica popolare ... 2.00

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse ... 10
- Valide braccia ... 5
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 72
- **Zarghenief** Novelle moscovite ... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Pedrocca** Belve ... 20
- **Gorki** Vita errante ... 15
- L'annunziatore della tempesta .. 15
- I vagabondi ... 10
- **D'Annunzio** Canti e novelle ... 75
- **Stecchetti** Brandelli ... 1.00
- **D'Angio** I miei ricordi ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia. 20
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- **Viviani** La guerra di Tripoli ... 25
- **Mesnil** Eliseo Reclus ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario. ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Gim** Le congregazioni religiose ... 25
- **Gori** Ricordi ... 10
- **Costa** Documenti storici ... 5
- **Bartalini** Garibaldi ... 5
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Hugo** Napoleone il piccolo ... 15
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti ... 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio ... 10
- Ideale ... 10
- Proximus tuus! ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- Senza Patria! ... 10
- **Ibsen** Catilina ... 15
- **Carradori** Lotta di classe ... 10
- **Caraiglia** Santa religione! ... 10
- **Marsolleau** Qualcun guastò la festa 10
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Roumelle** Il maestro ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 5
- **Bruno** Il Candelaio, comedia 5 atti 30
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 35
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Fiamma** Fiamme! ... 25
- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15
- **Siracusa** Tripoli! ... 5
- **Mortara** Amore e fede. ... 25
- **Sasso** I vinti ... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli ... 5
- **Andreief** Re Fame ... 25
- **Stecco** Sacrificio ... 10

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- Canti d'esilio ... 40
- **Mori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere rivoluzionario ... 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
- **Gelardi** In memoria di P. Gori ... 10
- **Rapisardi** La Palingenesi ... 60
- **Cavallotti** Versi ... 60
- **Heine** Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Il Dott. Pascal ... 70
- La Guerra ... 70
- Germinal ... 60
- Germinal (illustrato) ... 1.00
- La bestia umana ... 60
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Quei che bolle in pentola ... 70
- Nanà ... 30
- Teresa Raquin ... 45
- **Mirbeau** L'abate Giulio ... 30
- Sebastiano Roch ... 60
- Il calvario ... 30
- **Mario Urso** Un'anima ... 65
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** La folla ... 65
- Dal cellulare a Finalborgo ... 65
- Milano moderna e Milano sconosc. 75
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 30
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 75
- Il Novantatrè ... 60
- I miserabili ... 1.25
- **Garibaldi** Clelia o il gov. d. preti 60
- **Grave** Le avventure di Nonò ... 30
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia ... 85
- **Manetty** Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
- Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
- Nè dio nè anima ... 15
- **Hugo** Non mi fido del prete ... 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Zecchi** Sprazzi di luce ... 10
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Nordau** La menzogna religiosa ... 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Teroi** L'ultima menzogna religiosa 5
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Stasiota** Il demone della donna .. 5
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano .. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rubino** Il sangue di S. Gennaro. 5
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa ... 5
- **Calabrese** Idilio alla sbarra ... 10
- **Bouvier** I segreti d'amore al confessionale ... 15
- **Bolero** Le due campane ... 30
- **Ravizza** I miei ladruncoli ... [illegible]
- **Lafargue** Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... 5
- Il nostro programma ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- L'ideale anarchico ... 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- L'anarchia ... 10
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra ... 5
- La morale anarchica ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Albert** Patria, guerra e caserma .. 5
- Il libero amore ... 5
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individ. 10
- **Pensa** Vittime e pregiudizi ... 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione .. 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- A mio fratello contadino ... 5
- **Zavattero** Eleviamoci! ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Gli anarchici sono malfattori? ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Pensieri ribelli ... 5
- Guerra alla guerra ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral .. 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
- Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare .. 5
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
- **De Cleyre** La tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Pouget** Il sabotaggio ... 10
- **Javal** Libero esame ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Eikhoud** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini .. 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5
- La scuola borghese ... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Samaja** La legislazione operaia ... 5
- **Rastignac** Germinal! ... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Concordia** Argomenti libertari .. 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Binazzi** Perchè non votiamo ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia ... 5
- **Milano** Primo passo all'anarchia .. 10
- **Goldman** Quel ch'io ... 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Iroso** Una colonia comunista ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia** Alle donne ... 5
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo .. 10
- **Rousseau** Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 75
- **Areldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **R. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Paraf-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
- **Hugo** Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

- **Tomba** dei Martiri di Chicago .. 10
- **Ritratto** Bresci, formato grande 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Gori, formato grande .. 30
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago ... 25
- Voltairine de Cleyre; 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet. Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S Caserio; L'incubo delle madri; Civiltà guerriera ... 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione** per il 1908 ... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Almanacco dell'Internazionale** per il 1912 ... 25
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galowan** Difesa di F. Ferrer ... 5
- **Rygier** Auto-difesa ... 5

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1679.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

ABBONAMENTI

Anno	$1.00
Semestre	0.50
Trimestre	0.25

Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, MARCH 22, 1913 N. 249.

La Bandiera, ultimo rifugio dei furfanti!

I manufatturieri che avevano pronosticato che dopo qualche settimana lo sciopero dei lavoratori della seta di Paterson sarebbe stato rotto, devono essere stati amaramente sorpresi nel constatare che Lunedì scorso neppure uno degli scioperanti si è lasciato commuovere dal fischio delle sirene che quella mattina hanno fatto più disperatamente del solito appello ai lavoratori di tornare in fabbrica. Gli scioperanti si sono bensì presentati in gran numero davanti alle fabbriche, ma con uno scopo ben diverso da quello che s'attendevano i padroni. Mai nella storia delle lotte del lavoro le fabbriche erano così bene guardate contro possibili crumiri di quanto lo furono il primo giorno di questa settimana, che è la quarta da quando si proclamò lo sciopero, e sarà anche una delle settimane più notevoli che tanto i lavoratori quanto i padroni ricorderanno per molti anni a venire.

La potremo chiamare "la settimana della bandiera," perchè fu appunto sul significato di questo cencio che i padroni specularono ignobilmente per seminare la zizzania fra gli scioperanti delle diverse nazionalità e gli americani, e per distogliere da essi la egnor crescente simpatia che il sentimento della loro solidarietà e la perfetta compattezza nei loro ranghi erano venuti a poco a poco conquistandosi fra la popolazione della città. La cittadinanza tutta aveva capito, come se la parola d'ordine fosse stata lanciata, a qual fine ignobile i padroni facevano appello al patriottismo e alla bandiera, e all'infuori di un branco esiguo di decrepiti cretini rimbambiti che in Paterson rappresentano una certa sedicente società di veterani, nessuno abboccò all'amo e volle secondare nella lurida e losca impresa gli afruttatori e i dissanguatori dei lavoratori di Paterson.

Servendosi del futile pretesto che nel comizio all'aria aperta, tenutosi due settimane fa ad Haledon, Haywood aveva insultata la bandiera nazionale americana, l'associazione dei baroni della seta aveva stabilito che Lunedì 17 Marzo la bandiera sarebbe stata fatta sventolare su tutte le fabbriche e tintorie di Paterson, offrendo protezione e sicurezza a tutti quelli che, risentendo l'offesa ad essa arrecata dalle maligne allusioni di Haywood, volessero in segno di protesta riprendere il lavoro nelle fabbriche. La mossa non poteva essere più disgraziata di così — per i padroni naturalmente — il cui giuoco fu così d'un tratto scoperto, anche dai più ingenui, anche dai più imbecilli, dato che vi siano degli imbecilli così ostinati e così impenitenti all'infuori della classe di questi scioperanti che sono i padroni di fabbriche di Paterson. Non li seguirono nel pio desiderio, benchè vivamente sollecitati, neppure i padroni di fabbriche minori, neppure i commercianti, neppure i businessmen. La bandiera fu issata solo sulle grandi fabbriche, sulle torri degli edifici dei giornali venduti ai manufatturieri e sul municipio, dal quale un sindaco irlandese, bigotto e superstizioso, s'era immaginato, nascondendosi dietro alle spalle del Chief Bimson, di russificare Paterson, la città degli anarchici, con degli UKAZE czareschi di proibizione di meetings e di discorsi, di arresti arbitrari di oratori di fuori, ingaggiati dalla I. W. W., e che so io. Lo smacco fu completo e senza precedenti. Dalla Hope Mill, in Mill St., dove un reparto dell'edificio è subaffittato ad una piccola ditta, impiegante una decina circa fra ragazzi e ragazze, che anche dopo la proclamazione dello sciopero avevano continuato a lavorare per finire certa seta che avevano sui telai, quel Lunedì mattina quei ragazzi se ne venivano via, e ai genitori che chiedevano loro come mai ritornavano a casa, essi rispondevano candidamente, ingenuamente: "Abbiamo vista issata la bandiera sulla fabbrica, e noi non vogliamo lavorare con la bandiera sulla fabbrica!"

In Market St., dove è la stazione ferroviaria principale di Paterson, la Società dei Veterani militari s'era lasciata indurre a lasciar spiegare fin dal Sabato avanti tra un palo e l'altro del telegrafo una bandiera enorme con questa dicitura: *We live under this flag — We work under this flag — We will defend this flag* — sfida questa alla quale dal quartier generale dei socialisti in Main St. fu immediatamente risposto con lo spiegamento di un'altra bandiera non meno enorme, con l'iscrizione: *We won't scab under this flag!* E nel medesimo tempo si facevano stampare delle bandierine minuscole, recanti la medesima iscrizione, per essere distribuite fra gli scioperanti con l'invito di portarle appiccicate al petto o sul cappello, cosa che per qualche ora alcuni fecero per amore del divertimento, ma che la stragrande maggioranza non trovò di proprio gusto, sicchè passato il primo momento di curiosità così naturale, alle piccole bandierine della Grande Repubblica non rimase altro scampo che quello di raccomandarsi all'istinto di collezione che caratterizza i bambini, per evitare di essere noncurantemente, e forse pure senza alcuna malizia, calpestate da migliaia di piedi che in questo momento, più che in ogni altro, battono il selciato di questa così poco patriottica città di Paterson.

* * *

E' da notarsi che durante tutta la settimana i fogli venduti della città avevano menato un gran clamore a proposito di questo preteso oltraggio alla bandiera fatto da Haywood, e se la prudenza non ne li avesse sconsigliati a tempo, avrebbero addirittura incitato al linciaggio del malcapitato organizzatore della I. W. W. L'ipocrisia loro e quella dei padroni fu poi così ampiamente dimostrata quel Lunedì da suscitare le risa più beffarde, il disgusto più nauseante e i commenti più significanti di quanti han conservato un rimasuglio d'indipendenza di spirito e non hanno del tutto perduto la loro facoltà di giudizio e di ragionamento. Fu dimostrato che al momento di tradurre in atto l'idea d'innalzare la bandiera sulle fabbriche, non pochi padroni han dovuto andare in cerca di questo pezzo di straccio striato, sia facendosene prestare uno dagli amici e conoscenti, sia andando a rovistare negli STORES per comprarlo, segno questo che essi che tanto blaterano di patriottismo e di bandiera, non hanno mai creduto di sacrificare UN DOLLARO E 25 SOLDI, che è quanto una bandiera di discrete proporzioni costa negli Stati Uniti, per ornarne la propria fabbrica nelle grandi occasioni e nelle feste. Il 4 Luglio, il Washington Day, il Lincoln Day, il Memorial Day, su quante fabbriche ha mai sventolato il vessillo nazionale? Parecchie di esse non erano nemmeno provvedute dell'asta necessaria sul tetto, e si aspettò a piantarne una il Lunedì scorso..... dopo trent'anni che la fabbrica è stata costruita.

Ipocriti e buffoni!

* * *

Una mossa più favorevole agli scioperanti non potevano farla questi furfanti che al patriottismo sono ricorsi come al loro ultimo rifugio. La simpatia della popolazione, che nelle prime tre settimane si mantenne alquanto incerta, o per meglio dire, non ebbe campo di manifestarsi, approfittò di questa occasione per riversarsi come una grande irresistibile ondata dalla parte degli scioperanti, infiammandoli di nuovo entusiasmo ed attizzando viemaggiormente in essi l'ardore della lotta. La Società "Ordine Figli d' Italia," composta in maggioranza di businessmen e professionisti, dopo la caccata della bandiera decise di schierarsi risolutamente in favore degli scioperanti, tassandosi ciascun membro di essa di una quota fissa settimanale per soccorrere i bisognosi. Nella prima seduta, nella quale questa lodevole decisione è stata votata, il totale delle quote raggiunse la non indifferente cifra di $ 384.00 settimanali, con l'assicurazione che in breve, quando tutti i soci sarebbero avvisati, le quote tutte insieme raggiungerebbero mille dollari settimanali a beneficio delle famiglie degli scioperanti. Ciò che è da notarsi è questo fatto sintomatico, che è nello stesso tempo una esemplare lezione ai padroni patriottardi americani, che l'elemento straniero in questo paese considerano come inferiore e meno civile a quello yankee, e cioè che i "Figli d'Italia" espressamente decisero che della loro contribuzione abbiano ad usufruire egualmente tutti gli scioperanti, sia italiani che americani e di qualunque altra nazionalità essi possano essere. E' una prova questa che la propaganda dell'internazionalismo fatta da tanti anni in Paterson dai sovversivi non è rimasta senza frutto, dal momento che all'atto pratico una così bella affermazione di solidarietà senza distinzione di razza, di religione e di nazionalità ci viene ora appunto anche da una associazione che fu fondata su principii essenzialmente patriottici e nazionali.

Lo splendido esempio da essa dato fu subito imitato da taluni commercianti americani e di altre nazionalità, sottoscrivendosi con cinque scudi settimanali a testa in favore della causa degli scioperanti. L'EVENING NEWS, un giornale della sera che verso gli scioperanti ha assunto un contegno benevolo ed imparziale e che per primo pubblicò la notizia suddetta, trascinato dall'esempio si sottoscrisse con dieci dollari settimanali. Un medico americano, il Dr. Emerson, offrì agli scioperanti e alle loro famiglie i suoi servigi, comprese le medicine, gratuitamente, per tutto il tempo che durerà lo sciopero e taluni padroni di barberia s'offrirono essi pure d'incaricarsi delle barbe e dei capelli degli scioperanti in determinati giorni della settimana. Le bande musicali della città fecero altrettanto, e domenica prossima se il tempo sarà bello, non meno di cinque bande suoneranno l'*Internazionale*, la *Marsigliese* ed altri inni rivoluzionari alle trenta o quaranta mila persone che si recheranno al comizio progettato da tenersi a Haledon. Una o l'altra banda suona già giornalmente ai comizi al Turn Hall dove gli scioperanti hanno il loro quartier generale, e frequentemente vi si aggiunge una società corale tedesca.

Il contagio dello sciopero intanto, sotto così buoni auspici, si va estendendo anche alle categorie di operai che con l'industria della seta non hanno nulla a che vedere. La classe dei barbieri, per esempio, ha deciso di non far più la barba ai padroni delle fabbriche di seta, e per una sera di questa settimana ha stabilito di tenere un comizio dove sarà proclamato lo sciopero generale dei barbieri, chiedendo delle migliorie per proprio conto, e col fermo proposito di non toccar più rasoi nè forbici finchè ai tessitori non sarà dato di ritornare vittoriosi al lavoro.

* * *

Questa simpatia ormai generale della popolazione per gli scioperanti rende verdi di rabbia e di bile i padroni, e i giornali stessi da essi pagati hanno assunto un tono più conciliante parlando dello sciopero. Da tutte le parti, fuorchè dagli scioperanti, si esercitano pressioni sui padroni perchè, vista la piega presa dallo sciopero, essi s'affrettino a prendere in seria considerazione le domande degli operai.

Crumiri finora non se ne sono importati, e la polizia, ad eccezione di qualche insignificante arresto, tiene per prudenza le mani e la boria a casa. A ciò si deve se violenze serie per parte degli scioperanti non si sono manifestate ancora. Ma queste scoppieranno immediatamente non appena un qualche tentativo d'importar crumiri venga fatto dai padroni, ciò che, dato l'atteggiamento dell' opinione pubblica in questo sciopero, non è verosimile che si faccia. Il sentimento popolare è così contro i padroni che la nostra scherzosa profezia di due settimane fa, che cioè anche i poliziotti si metterebbero in isciopero, si è avverata in parte. Un poliziotto almeno, il detective italiano William Cervino, dietro pressione, a quanto si dice, dell'Ordine Figli d'Italia, s'è rifiutato a prestar servizio finchè dura lo sciopero, e da dieci giorni infatti il capo di polizia non riceve più da lui i soliti rapporti ed ha dovuto al suo posto assegnare un altro detective italiano.

La vittoria sorride, sempre più vicina, agli scioperanti.

Una anche per il re!

Mentre per l'ambizione dei quattro tirannelli balcanici da sei mesi fischiano le palle e la mitraglia, falciando migliaia di vite giovani, sui campi insanguinati della Tracia e dell'Epiro, un piccolo greco, Alessandro Skinas, pensò che era una disgrazia che non una di quelle palle dovesse andare ad un bersaglio più giusto e più logico, e tanto perchè la guerra non avesse a finire ammazzando solo i figli del popolo, una almeno ne volle dirigere egli stesso fra le spalle di chi credette essere uno dei principali organizzatori della carneficina immane.

E colpì così bene che in capo ad una mezz'ora re Giorgio di Grecia passava poco gloriosamente alla storia.

La solita stampa venduta strilla ora come un'ossessa, dimenticando che per sei mesi e per le migliaia di vittime macellate durante questo tempo per ordine di re Giorgio, essa non ha mai avuto una parola di riprovazione, di protesta e di condanna.

Ma Alessandro Skinas ha pensato: Una ce ne vuole anche per il re — e il re l'ha avuta.

Viva il re!

Skinas, solo fino a pochi anni fa, risiedeva in New York ed era molto attivo, sia come scrittore che oratore, nel movimento sovversivo d'America.

Al prossimo numero ne parleremo.

Il sermone pasquale

Cristo è risorto un'altra volta.

Ora io dico che ci vuole un bel coraggio a risorgere tutti gli anni, così, dopo essersi fatto inchiodare in croce, non si sa bene quando, per redimere l'umanità.

Perchè il signor Gesù Cristo, s'è fatto mettere in croce per noi e non per altri e per redimerci. Che uomo di fegato e quanto generoso!

Se lui non fosse finito così miseramente chi sa quello che oggi sarebbe di noi; pensateci un poco sopra.

Ah! signori miei; fino a che si parla senza riflettere e un altro paio di maniche; ma se noi ci sprofondiamo una mezz'ora nella considerazione degli alti e misteriosi concetti che guidarono la SS. Trinità ad incarnarsi nel corpo di una vergine — presa per macchina incubatrice — e poi a farsi bastonare, sputare in faccia e crocifiggere nella seconda persona di sè stessa, noi dobbiamo riconoscere tutta la pochezza della nostra meschinità mortale.

Un Dio, anzi tre dii, che per salvarci si sottopongono a tante brutte cose dovrebbero aspettarsi da noi un poco più di considerazione, perchè dobbiamo a loro tutte le delizie spirituali che godiamo. Ma la gratitudine non è virtù umana. Il cane solo è un buon cristiano: egli è sempre grato al padrone anche quando questi gli spezza le reni a bastonate.

Ed il cane non è stato purificato

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75
Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877,
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

dalle acque del santo battesimo. E noi sì !....

Eppure tanta curiosità ben poco ci commuove: triste specie la nostra.

Ed ha un bel risorgere tutti gli anni Cristo a ricordarci ch'egli è morto per noi, tra due ladri, (omne trinum, praeter divinum, malandrinum) noi non sappiamo far altro che una scorpacciata.... pasquale.

Ma pure egli ci ha redenti.

E le prove della redenzione sono palpabili.

E se a qualcuno non riesce palparle vuol dire che non ha fede.

Perchè bisogna aver fede avanti tutto: poi è facile persuaderci che il sagrificio di Cristo, vero dio e vero uomo — raccapezzatevici un poco tra i due veri che fanno ai cazzotti — è stato proprio il punto di partenza della nostra redenzione.

Infatti prima di Cristo il povero era schiavo: morto in croce Cristo, il povero è rimasto povero e lo schiavo è rimasto schiavo, ma con il diritto di andare in paradiso...... DOPO LA MORTE.

Avanti che Cristo si facesse inchiodare in croce il ricco era un nemico del servo; oggi invece il servo è un fratello del ricco: un fratello che continua a servirlo e che l'altro maltratta come prima e lascia morire di fame, questo è vero, ma che.... DOPO LA MORTE siederà nello stesso trono di luce alla destra di Dio.

Vi pare poco ?.... Siete così incontentabili ?

E bene, c'è di meglio.

Prima della nascita e morte gloriosa, gaudiosa e dolorosa di Cristo, chiunque moriva se ne andava nel limbo dei santi padri, solo qualche profeta andava a stare di casa nel seno d'Abramo. Dopo Cristo invece, nel limbo ci vanno solo gli aborti e i nati morti; ed è venuto fuori il paradiso per chi ha qualche cosa da lasciare ai preti; il purgatorio per chi ha degli eredi che facciano cantare delle messe e l'inferno per chi non ha un cavolo.

Più redenti di così non si poteva essere.

Ma Cristo ha fatto di più.

Egli trovò ogni dove sacerdoti corrotti o ladri: ministri di dèi bugiardi che non facevano, i più, male ad alcuno.

Insegnando la religione del vero iddio, egli dette fine anche al sacerdozio rapace e corrotto.

Ma poichè voialtri chiudete gli occhi alla luce e non volete persuadervi della vostra redenzione e non volete esser grati alla provvidenza di tutti i sacrifici che ha fatto per voi..... Cristo, per rinverdirvi la memoria, è risorto un'altra volta, oggi, a mezzogiorno in punto.....

Ma ce n'ha, non è vero, del coraggio nostro signore Gesù Cristo !?....

G. DAMIANI.

Dal diluvio ad oggi i devastatori di provincie chiamati conquistatori, spinti dall'ambizione del comando, hanno sterminato una infinità d'innocenti..

Schernendo, senza freno e misura della vita degli uomini, sono arrivati a convincerli che si uccidino tra loro senza odio. — BOUSSET.

Elogio del sonno

A proposito della lotta per le 8 ore

I vecchi — la sapienza magna — mi han sempre detto che saltare il letto di buon mattino è una salutare e bellissima cosa per l'uomo e per la donna. Però io rinuncio, di botto, a enumerarvene i vantaggi, tanto numerosi essi sono. Non ho proprio voglia di scrivervi un libro su tale argomento, ma se vi preme sincerarvi della cosa alzatevi alle quattro della mattina e mettetevi con buona lena ad insaccare i vantaggi suddetti. Per parte mia, dopo le mie lunghe attività mattutine, vi posso dire che non sono riuscito che ad insaccare parecchia, molta, troppa fame, e me ne rimango modesto e convintissimo partigiano del proverbio francese *qui dort dine*. Sissignori, è proprio vero, un buon sonno risparmia un pasto e non è picciol cosa.

Mi separo dai vecchi — e per fare ragionevolmente una tal cosa è sempre bene aspettare i primi capelli bianchi —; voglio fare lo scavezzacollo. E' un'ottima professione che allontana dalla filosofia ed io odio fermamente questa vetusta e superba signora che fece bere la cicuta al più paziente dei mariti che ricordi la storia.

Non so se Socrate si alzasse di primissima mattina, la cosa però è assai probabile, poichè Socrate era saggio in tutto e poteva con tutta certezza darsi il lusso di mangiare tutte le volte che si sentiva fame.

Non mi resta dunque che una via d'uscita per poter continuare a divagare con un pò di ragione, cioè farmi partigiano, magari apostolo di coloro che lavoran molto per mangiar poco e male e che non hanno mai saputo perdere il viziaccio di saltare dal giaciglio all'ora che i gatti e la gente per bene smettono di fare all'amore.

Ma questa gente si leva presto per fare il proprio bene ? Non lo pensate, la gente pratica, la gente che gode si alza tardissimo: per guadagnarle la zuppa c'è chi si leva presto per essa. La sirena non fischia per svegliare la gente per bene; la gente per bene si contenta di farla fischiare per buttar giù dal letto la canaglia che deve lavorar per essa.

I soli mattinieri che mi son simpatici, lo confesso candidamente, sono i ladri di galline. E' un'offesa alla umanità aver delle galline, con un bel gallo che batte la diana, in capitalità sicura, quando vi è della gente che ha la pentola vuota. Ed io sono contro gli scandali. Non è forse giusto ? Ditemi un pò se la manna cascasse dal cielo, come al bel tempo degli ebrei, vi alzereste voi prima di giorno per andare ad arricchire un buon padrone che si alza beatamente a mezzogiorno ?

Non è vero, all'alba non si trova la fortuna, tutt'al più al canto del gallo, si può imbattere in una comitiva di ubriachi che escono da un bordello, e che per chiuder bene la baldoria salti loro il ghiribizzo di spaccarvi la testa.

Insomma non si tratta che di perdere una brutta abitudine: quella di servire con amore i nostri padroni.

Non è forse vero ? Perchè vi levate tardi la festa ? E' un giorno vostro, e perchè è vostro dormite. Gli altri trecento giorni appartengono ai vostri padroni e vi alzate presto. E' un viziaccio imperdonabile, non aver amore a sè stessi, e sviscerare tanto amore per i vostri affamatori.

Infine quello ch'io voglio è l'amore alla propria libertà. Certamente molti sono coloro che *desiderano* di esser liberi, ma ben pochi son quelli che *lavorano* per liberarsi. E' una pazzia specchiarsi nel padrone. Il padrone dorme perchè voi lavorate per lui. Per essere liberi non si tratta che di perdere questo viziaccio. Ma come fare ? Più logico sarebbe domandarsi: ma cosa abbiamo fatto, cosa facciamo per esser liberi ? La chiesa ci dicono di sperare in Dio, e l'umanità da diecimil'anni spera in vano in questo fantoccio misterioso. Si serve la legge — nella quale pure i padroni ci dicono di sperare — ma la legge è l'arma dei ricchi, ed i poveri finiscono tutti assassinati dalla legge.

Il ricco dorme nelle ore in cui voi lavorate, perchè lavorate per lui.

Il prete non lavora perchè voi lavorate per lui.

Tutto il parassitume dorato, tutta la ciurma immane dei viziati onnipossenti dorme, si diverte, divora, comanda, arricchisce alle vostre spalle.

E la vostra condanna è pronunciata da dio, scritta nella legge, proclamata in carta bollata.

Non v'è riposo per quelli che fan dormire i poltroni.

Già, un pò d'amore al sonno ristoratore è un bene inestimabile, un bene ch'è d'uopo conquistare ad ogni prezzo.

Quando io vi vedo, o uomini operosi, appena spunta l'alba, andare frettolosi verso la fabbrica, non posso fare a meno di pensare che da poco il padrone si è coricato, per digerire placidamente la vostra libertà, un pò della vostra vita che si divora tutti i giorni.

Quando voi dormite la bestia onnipossente si pasce del succo della vostra vita (il vostro lavoro) ed ha la coscienza tranquilla con dio e con la legge.

Voi non siete mai tranquilli, tutto è caro; è d'uopo, giorno per giorno, che riduciate sempre più le vostre necessità, e poco a poco, sfiniti dalla fatica e dagli stenti, finite vuoti come una botte sfondata, divorati fino all'osso dai vostri amabili padroni.

E un delitto alzarsi presto la mattina per lavorare per gli oziosi, per farsi divorare da essi.

Via, conquistatevi il diritto al sonno; e quando sarete ben riposati avrete un pò più di forza per spezzare i denti ai cannibali che in nome di dio e della legge, vi divorano con tanto piacere.

GRACCO FIAMMA.

La Rivoluzione nel Messico

Fra le varie corrispondenze che giungono a quest'ufficio, quelle provenienti da presunti radicali e rivoluzionari di lunga data sono spesso le più sconfortanti. Esse mi confermano nella mia convinzione che i propagandisti sono generalmente incapaci di vedere oltre l'orizzonte del loro speciale genere di propaganda. Siano essi socialisti, sindacalisti, anarchici, industrialisti o che so io, essi sono usualmente ciò e niente altro. Hanno studiato certi opuscoli, i quali sono per essi come una bibbia. Appartengono a un certo gruppo, il quale è per essi la loro chiesa. S'attaccano a certi conferenzieri, i quali sono i loro sacerdoti. Sono così occupati a tirar colpi di scure contro un dato albero, che dimenticano addirittura l'esistenza della foresta. Dico di più e dichiaro che, a mio parere, non uno fra cento di costoro vuole veramente distruggere la foresta. Se il loro trastullo prediletto sembra acquistare popolarità, essi sono perfettamente contenti. Se l'organizzazione del loro cuore riporta una occasionale vittoria, essi sono giubilanti. Ma, a mio modo di vedere, un tale contento e soddisfazione di sè imprimono su coloro che ne fanno sfoggio un marchio che li segna non come combattenti, ma dilettanti: il tipo cioè che il vero combattente maggiormente disprezza. La schiavitù è un albero mortifero, e mentre uno qualunque può fare del rumore scuotendone i rami, egli li potrà scuotere fino all'eternità senza alcun effetto. Ma è colui che ostinatamente ne attacca le radici, senza perdere il fiato in ciancie inutili, che compie l'opera.

* * *

Parte della mia giornata io la trascorro nella bassa città e converso con uomini di ogni posizione sociale. Parecchi di essi sono ricchi, e le loro vedute sulla Rivoluzione Messicana mi colpiscono come quelle che più si avvicinano al vero. Invariabilmente quasi, tali uomini la considerano come una questione molto grave, che sconvolge i valori della proprietà, che mette, la proprietà terriera almeno, in non cale, minacciando di coinvolgerci in una guerra le cui conseguenze nessuno può prevedere, ed ingrossando la marea del malcontento incommensurabilmente. Essi non si preoccupano dei dettagli. Non mi seccano col chiedermi informazioni circa la forza vera di questa o quella fazione. Non sanno e non importerebbe loro un fico di sapere se Zapata è un seguace di Kropotkin, od Orozco un membro del Partito Liberale Messicano. Essi son pratici, uomini dalle vedute larghe, e riconoscono che tali frivolezze non hanno il valore di un fico secco. Ciò che dicono è che le cose nel Messico sono in uno stato di disordine e di caos; che i peoni non lavorano più per i loro padroni e non intendono di lavorare; che gli investimenti se ne vanno al diavolo; che uno spirito di rivolta arde per ogni dove, producendo dei guai inestimabili. Una parte sorprendentemente grande di tali persone vi diranno francamente che, tosto o tardi, ai peoni bisognerà dare la terra; ed io richiamo l'attenzione del lettore sul fatto che una grandissima parte dei giornali, rappresentanti di queste classi ricche, dicono ora questa medesima cosa, e la dicono in modo chiaro.

* * *

I giornali operai non dicono ciò. I socialisti, come collettività, non dicono ciò. Debs o Berger non dicono ciò. Solo, molto di rado, occasionalmente, Haywood fa un breve accenno a ciò; e in quanto ad Emma Goldman, essa è muta come una tomba. Generalmente la classe degli agitatori professionali è piena di "se" e di "ma." — "Le guerriglie sanno veramente per che cosa combattono ?" — chiedono costoro — "La rivoluzione messicana esiste veramente eccetto che nelle colonne di "Regeneracion ?" — "Il popolo vuole davvero la terra ?". — "Perchè i Magon, ecc. — che sono in carcere e furono arrestati quasi due anni fa per essere venuti in questo paese per provvedere ai mezzi con cui fare la rivoluzione — non vanno nel Messico a combattere essi stessi ?"

Domande di questo genere m'arrivano tutti i giorni, nella maggior parte da individui che percorrono gli Stati Uniti in giro di conferenze su tutti gli immaginabili temi atti ad attirare una moltitudine; che viaggiano nei Pullman; soggiornano comodamente negli hotels, e si nutrono, ingrassando, di adulazioni, senza perciò in alcun modo negligere le fastidiose richieste del loro stomaco.

Ma dall'altra parte del confine una cenciosa figura di cavaliere inforca un cavallo egualmente miserabile. Egli può stare per dei giorni senza mangiare, e spesso vi sta. Non teme di arrischiare la propria vita, e spesso l'arrischia. Per quanto urgenti i suoi bisogni, egli non vende mai la sua carabina; perchè stanco mortalmente della schiavitù e fa tutto quanto è in suo potere per liberarsene. Egli può essere ingannato da questo o quel capo al quale s'attacca temporaneamente nella speranza di ottenerne qualche appoggio senza del quale non può proseguire la sua lotta. Ma egli è stanco di tutto questo giuoco di sfruttamento; fa ciò che fa seriamente e fra tutti gli uomini al mondo egli è colui che finge meno. Una mezza dozzina di poliziotti possono incaricarsi di tutti i nostri grandi agitatori in qualunque momento. Questo peone scalzo invece rappresenta per il governo degli Stati Uniti il più grave dei problemi, e le autorità sono d'opinione che ci vorranno circa un mezzo milione di soldati di professione per tenerlo quieto.

* * *

L'invasione armata nel Messico per parte degli Stati Uniti minaccia ancora, e si compirebbe domani stesso se Wall Street ed i Grandi Interessi potessero fare a modo loro. Ma il pubblico non si lascia entusiasmare, e ciò segna un enorme progresso nell'educazione del popolo, comparata a quella di quindici anni fa. Oggi giornali potenti favoriscono la politica delle mani a casa, ed almeno un organo socialista, il "World" di Oakland, Cal., si esprime in proposito in termini tutt'altro che ambigui.

WM. C. OWEN.

Il "World" succitato portava nella sua edizione del 1 Marzo un articolo dal titolo *Would loose the dogs of war*, articolo splendidamente antimilitarista, la cui conclusione ci piace riportare qui sotto:

"I lavoratori degli Stati Uniti non debbono attendere che l'intervento sia ordinato da questo governo. Ogni sezione ed organizzazione socialista deve immediatamente ammonire la classe capitalista che un intervento nel Messico sarebbe immediatamente seguito da uno sciopero generale in tutte le industrie dove uno sciopero è possibile, e che alla dichiarazione di guerra si risponderebbe con l'insurrezione in patria.

"Se i lavoratori saranno costretti a versare il proprio sangue, lo versino in difesa dei loro propri diritti e per la libertà, piuttosto che essere avvelenati con carne di bue imbalsamato o essere fucilati promuovendo gli interessi di J. Pierpont Morgan, Rockefeller e compagnia.

Inseriamo, in continuazione, questo articolo tolto dall'ultimo numero dell'*Agitatore* di Bologna, che dimostra che anche in Italia c'è chi desidera e ritiene essere necessario tenere i compagni al corrente dello importante movimento rivoluzionario ed espropriatore del Messico.

I quotidiani hanno annunciato che un altro Diaz ha mosso guerra a Madero, colui che, dopo aver fatto credere al popolo messicano che voleva seriamente liberarlo dal giogo di Don Porfirio dandogli terra e libertà, quando capitò la buona occasione, fece un bel voltafaccia, si *lasciò* eleggere presidente, s'installò alla greppia dello Stato per ricuperare i milioni spesi per arrivare al potere, e dimenticò ogni promessa, come un buon candidato a qualsiasi stallo politico dopo aver ottenuto l'intento.

Da *Regeneracion* — il foglio ribelle che avrebbe meritato in Italia una larga diffusione per la campagna che esso mena in favore dei *peones* messicani — non possiamo ancora apprender nulla intorno al moto rivoluzionario di Diaz contro Madero. Senza dubbio esso non può aver niente a che fare coi moti insurrezionali di quelle plebi, le quali guidate da non pochi nostri compagni, combattono la bella battaglia col fatidico grido sulle labbra: *Terra e Liberta'!* Però, se il moto del giovane Diaz è indipendente dall'insurrezione degli sfruttati, è intuitivo che esso deve avere complicato gli avvenimenti in modo che i nostri compagni insorti possano approfittarne con loro vantaggio.

E' evidente che in quel lontano paese la propaganda anarchica è stata iniziata dal fatto economico. Se è vero che fra quei peones — come fu giustamente osservato — le nostre teorie non possono essere penetrate d'un colpo, non è meno vero che il contadino che si vede spogliato e trova subito al suo fianco chi gli [illegible] le ragioni non può non sentire [illegible]. Il sentimento libertario è istintivo, solamente gli inveterati [illegible] di svilupparsi. Tuttavia [illegible] perchè un fatto palmare ed incontestabile si verifica, basta che il proletariato che vi è interessato sia immediatamente e sinceramente informato ed illuminato affinchè esso se ne sdegni, senta anarchicamente ed insorga.

Noi non dobbiamo [illegible] troppo a cercare se nei cervelli dei ribelli sono interamente penetrate le teorie di [illegible] e di Kropotkin, quello che ci interessa è di sapere che le hanno intuite senz'averle mai apprese. Il popolo messicano non si è ribellato portando in giro il ritratto del presidente Porfirio Diaz o di Madero ad imitazione dei siciliani, che si ribellavano gridando coi ritratti del re, o dei ciociari di Roccagorga che facevano su per giù la stessa cosa. Gli insorti, i rivoluzionari messicani — parlo sempre di quelli alla cui testa sono i nostri compagni — portano una bandiera rossa sulla quale è scritto *Terra e Liberta'*. Ciò significa che quei proletari devono aver capito che, quando ci ribelliamo, non dobbiamo farlo in nome della giustizia del re, perchè questa esiste solamente per gli oligarchi che il re circondano Quando il popolo si ribella, non deve farlo col grido: *Ma ci sono giudici a Berlino* mostrandosi di aver fiducia nella giustizia dei pubblici poteri: la ribellione deve venire in nome di quanto si desidera d'ottenere senza punto mostrare che si confida quelli che si trovano in cima alla scala sociale.

Terra e liberta' non può essere che un desiderio anarchico, uno dei più genuini gridi di ribellione: la terra a tutti perchè sparisca la proprietà, la libertà a tutti perchè sia abolita l'autorità.

I nostri fratelli messicani non possono voler altro, anche se, supponiamo nelle loro masse menti l'anarchismo teorico è appena in embrione, appunto perchè essi partono da

1913 n. 9 242

fatto nel quale in principio sono stati colpiti.

Se, essendo lontani, altro non possiamo fare per loro chè augurare una finale e completa vittoria contro Diaz e contro Madero, dobbiamo tuttavia non trascurare di tenere informati i nostri lettori del modo come si combatte in quelle contrade, con lo scopo anche di indurre a riflettere che là dove si agisce non si ha tempo di sottilizzare intorno ai mezzi di mettere in pratica le nostre teorie.

ROBERTO D'ANGIO'.

I fatti del giorno

MESSICO. — Onde rendere più salde le basi del nuovo regime, Huerta e Diaz hanno indetto un convegno da tenersi quanto prima a San Antonio, Texas, con lo scopo di riunire tutti i malcontenti (i politicanti ambiziosi, s'intende) e vedere come possono mettersi d'accordo per continuare lo sfruttamento a danno dei peoni.

I rivoluzionari veri invece, pensano che con la caduta di Madero s'è installata al potere la vecchia banda dei predoni capitalisti che durante l'impero quasi semi-secolare di Porfirio Diaz aveva spogliato i messicani di ogni loro ricchezza naturale, di suolo e di sottosuolo, per venderla al capitalismo straniero. E perciò, lungi dall'adattarsi al nuovo regime stabilito in seguito al tradimento e all'assassinio, si preparano a combatterlo più accanitamente che mai, più ancora di quanto avessero combattuto la tirannia democratica di Madero, che non seppe nè poteva, anche se l'avesse voluto, mantenere le promesse contenute nel Plano di San Luis Potosi.

Perciò la rivoluzione laggiù continua, e continuerà finchè i peoni avranno ciò che chiedono, vale a dire Terra e Libertà che nessun governo saprà loro dare, e saranno quindi costretti a pigliarsi da sè, come già fanno, non curanti, ma approfittandone, di tutti gli screzi, di tutti i dissensi e di tutte le ambizioni che dividono i capi politicanti e gli ambiziosi tra loro.

La pelle d'oca l'hanno i capitalisti, anche quelli di questa parte della frontiera, i quali vedono con spavento che l'entusiasmo patriottico della popolazione della Free Country è alquanto refrattario ad accendersi, e che quindi la progettata invasione del Messico sarà un affare altrettanto scabroso da questa parte del confine quanto lo è il ristabilimento della pace borghese e capitalista dall'altra.

* * *

FRANCIA. — Il ministero della guerra, sotto l'alto patronato della eccellenza ex-socialista Briand, ha presentato alla Camera un disegno di legge contemplante l'aumento dell'esercito, sulla base del prolungamento della ferma sotto le armi da due a tre anni.

La proposta è stata accolta fra un tumulto indiavolato, ciò che non toglie che non passerà molto che tutti si dichiareranno contenti, compresi i socialisti della biada, ad eccezione, naturalmente, di quei poveri diavoli e delle loro famiglie che saranno più direttamente colpiti dall'iniqua legge.

Intanto a Brest, per incominciare, il municipio socialista ha imposto una tassa di sei centesimi al giorno a tutti quelli che condurranno d'ora in avanti un qualsiasi carretto a mano. La tassa colpisce pure quelle madri di famiglia che per qualche ora al giorno conducono nelle carrozzelle a mano i propri bambini a prendere una boccata d'aria nei parchi e nei pubblici passeggi.

E son socialisti! Figuriamoci poi se non lo fossero!

Buffoni!

* * *

RUSSIA. — Nelle sterminate steppe dell'impero immenso vive una popolazione di oltre un centinaio di milioni di uomini dal cuore nobile e generoso, a cui nessuno pensa, nessuno volge uno sguardo di simpatia e di amore.

Vi pensò in questi giorni lo Czar medesimo, il quale in occasione del terzo centenario della salita al trono dei Romanoff, promulgò una specie di amnistia di cui avrebbero a godere molti condannati politici, fra cui lo scrittore Massimo Gorki e il nostro Pietro Kropotkin, tanto caro nel campo delle scienze quanto in quello anarchico, e che da cinquanta anni lavora senza riposo, fregandosi della grazia czaresca..... come io mi frego di quella di Maria Vergine Santissima.

In questa stessa occasione il governo ha messo in circolazione una nuova specie di francobolli, con incisavi la sacra effigie dello Czar. Ebbene, i burocratici, questa razza di animali che nessuno crederebbe capaci di un ragionamento qualsiasi, s'impennarono come morsi da una vipera, e protestarono contro la sciagurata innovazione, mentre gli impiegati postali si rifiutarono di timbrare le lettere con il nuovo francobollo per timore di commettere un sacrilegio, sporcando d'inchiostro, sia pure governativo, la faccia gialla dello Czar!

Forse hanno ragione. Quella faccia ha da essere sporcata con ben altro che con dell'inchiostro.... governativo!

* * *

ITALIA. — Di pari passo con le compagnie di disciplina, il cui rigore va aumentando ogni giorno, si sviluppa pure nel bell'Italo regno la propaganda antimilitarista. Si sa già quel che successe a bordo della nave da guerra "Amalfi," malgrado la severissima censura governativa. La impresa libica, che doveva rialzare il prestigio dell'esercito agli occhi della popolazione, pare invece che abbia avuto un effetto del tutto opposto. Noi non ce ne rammarichiamo; ci auguriamo anzi che il prestigio dell'esercito, della marina, della patria, del re se ne vadano al diavolo al più presto.

L'on. Podrecca fu costretto dai suoi elettori a dimettersi dal collegio di Budrio in seguito al suo contegno equivoco e a doppia faccia verso il partito e verso il governo durante quella disgraziata impresa tripolina.

S'incominciano ad aprire gli occhi anche ai gonzi, e ciò è un bene. Purchè si continui e non si rimanga a mezza strada.

Mentre Gennariello viaggiava diretto alla capitale, i vetri del finestrino della sua vettura vennero mandati in frantumi in seguito al cozzo di una barra di ferro sporgente da uno dei vagoni di un treno merci che filava su un binario contiguo in direzione inversa. Mentre si chiamava la lavandaia, incombendole d'incaricarsi delle mutande del re, i giornali biadaiuoli si davano alla loro solita opera, scoprendo complotti anarchici, pugnali e bombe, affermando di sapere già il luogo, l'ora, il minuto, ecc. dove l'attentato fu complottato.

E quando ne avranno acciuffato l'autore, gli daranno, come a quell'altro..... regicida di Persiceto, un posticcino fra le guardie di finanza.

Buffoni!

* * *

GERMANIA. — Durante le manovre notturne nel mare del Nord, lo incrociatore "York" urtò contro la torpediniera "S. 178" e cacciò nei gorghi del mare ben settantuno marinai, lasciandoveli perire come tanti sorci quando si vuota una trappola.

Il mostro del militarismo ha divorato già tanta gioventù, che un boccone più o meno nessuno osa contestarglielo più.

Una speranza però ci rimane ancora. Che il Kaiser precipiti egli stesso in questi giorni dal dirigibile Zepellin, sul quale s'è proposto di fare un volo per le vie dei cieli.

Non vi pare che sarebbe una bella cosa vederlo stramazzare come un salame sulla sacra terra della Vaterland, in mezzo al suono delle musiche intonanti l'inno patriottardo "Die Wacht am Rhein"!

* * *

STATI UNITI. — Dalle statistiche recentemente pubblicate, si rileva che nelle sole miniere della Pennsylvania perirono durante il 1912 oltre mille persone. I loro nomi saranno per sempre ignorati. Al loro posto sono immediatamente succeduti altri disgraziati, ai quali si prepara la medesima infelicissima e maledetta sorte.

Nel Greater New York, e più specialmente in Brooklyn, infierisce il colossale sciopero dei sarti, malgrado i tentati tradimenti dei berrettoni della American Federation of Labor. E succede perciò quel che in simili casi è inevitabile che succeda. Incalzati da una parte dalla fame e dai bisogni, esasperati dall'altra dal contegno della polizia e dei padroni e vigliaccamente traditi dai capi e dai crumiri, gli scioperanti ricorrono all'ultimo mezzo che ad essi rimane ancora e rispondono con la violenza proletaria alla violenza poliziesca e padronale. In questi giorni avvennero degli attacchi contro i poliziotti e i crumiri. Di questi ultimi una buona dozzina furono mandati con il cocuzzolo ammaccato allo ospedale, e dei poliziotti molti furono disarmati.

Nella fabbrica di Felix Townsend, in New York, fu messa una bomba che scoppiando fece crollare parte di un muro, con il risultato che vi fu un morto e parecchi feriti, mentre la fabbrica dovette essere sgomberata e chiusa per ordine dell'Ufficio edile della città, il quale ritenne poco sicuro l'edificio per potervi continuare a lavorare prima che le necessarie riparazioni alla muratura siano eseguite.

E' confortante intanto a sapere che l'autore è riuscito a mettersi in salvo.

Dove la propaganda pacifica e la persuasione non bastano, è giocoforza ricorrere alle bastonate e ai modi poco urbani, se si vuole di madamigella Dinamite, la quale parla breve e di rado, ma quando ci si mette lo fa con coscienza e in modo così chiaro e persuasivo che nessuno osa fraintendere.

La lotta intanto continua e ferve l'aspra battaglia per la conquista di un pezzo di pane quotidiano. Domani la battaglia si rinnoverà per conquistare altro ancora, finchè di questa putrida società borghese affamatrice non rimarrà più che il ricordo e la memoria maledetta.

N. CUNEO.

Lo sciopero di Paterson

Cio' che ne pensa un tessitore

Sarebbe stata una cosa difficile il voler far intendere la ragione al Cesare romano che si credeva il padrone e signore di tutta una civilizzazione, ed altrettanto difficile sarebbe stato il farla intendere a Napoleone, quando, nella sua ambizione di potere, diceva che non vi dovevano essere più che due sovrani: Dio in cielo e Napoleone in terra. Ciò non ostante ambidue questi imperi caddero, travolti dall'influenza della sana ragione che a poco a poco incominciò a farsi strada nelle menti dei popoli soggiogati, e perchè l'orgoglio dell'uno e la superbia dell'altro su nul l'altro poggiarono che sulla forza bruta, la quale aperti ch'ebbe una volta gli occhi, volontariamente s'arrese alla ragione e non volle più servire da sgabello ai due tiranni.

Dallo stesso orgoglio e superbia sono dominati oggi i manufattorieri di Paterson. Essi s'immaginano di essere i soli padroni e signori della città, e come il Cesare romano e il Cesare francese credono che la loro parola, i loro ordini e i loro comandi non debbano essere discussi, nè posto in dubbio il diritto di essi di farli valere e d'imporli alle masse. Fortunatamente gli operai han già compreso che se vi è qualche cosa d'indiscutibile questo è il diritto che ogni operaio ha al frutto integro del proprio lavoro. Nell'industria serica in Paterson, come in ogni altra industria altrove, finchè vige il capitalismo, si ha e si avrà sempre questo stridente antagonismo e contrasto: l'industriale cercherà di vendere il prodotto delle sue fabbriche al prezzo più alto possibile, e pagherà agli operai il salario più basso possibile. Nella sua avidità di guadagni egli non si curerà e non avrà nessun pensiero, nessuna considerazione per la miseria, il malessere e i bisogni non soddisfatti degli operai alle sue dipendenze. Per lui scopo principale ed unico è quello di ammassar denaro, di accumular capitali, per assicurare a se stesso ed ai suoi discendenti una posizione economica privilegiata e di diventare a sua volta un Cesare o un Napoleone per imporre sempre più il diritto della forza a quelli che sono già a lui soggetti e ad altri ancora.

I produttori, dal canto loro, che durante tutte le età ebbero sempre la ragione dalla loro parte, altra arma non ebbero per difendersi che l'unione e la solidarietà fra essi stessi. E l'esempio venne loro dalla natura. Un branco di pecore all'avvicinarsi del lupo si serrano insieme, e nello stesso modo agiscono i colombi e un'infinità di altri animali pacifici di carattere non sanguinario, i quali per istinto riconoscono quali sono i loro più mortali e temibili nemici. E gli uomini, che in fondo non differiscono molto dagli animali, solo perchè ragionano, comprendono che la forza della ragione sta dalla loro parte e si uniscono per difendersi, perchè sanno che non è logico che mentre migliaia e migliaia di produttori muoiono di miseria lavorando, un pugno di parassiti oziosi gavazzi oscenamente nell'abbondanza e nel superfluo.

Per questa ragione i lavoratori della seta in Paterson sono oggi uniti, perchè riconoscono che, nell'unione di tutti, essi ritrovano la forza della loro ragione e mediante essa potranno ottenere i vantaggi a cui come uomini e produttori hanno diritto. Non importa se nella immensa maggioranza vi è qualcuno ancora restio o ritardatario ad unirsi ad essi: costoro sono come quelle pecore che, sbandate, finiscono per essere divorate dal lupo, e la loro sorte infelice è come l'esempio cattivo che nessuno vorrà più d'ora innanzi imitare.

I padroni combattono l'unione operaia con tutti i mezzi che hanno a propria disposizione, e la lotta maggiore finora da essi esplicata fu appunto questa, di impedire cioè agli operai di organizzarsi. Ragione di più perchè gli operai si organizzino, tutto ciò che è dannoso ai padroni essendo, per ragione inversa, di vantaggio per gli operai.

I tre e quattro telai è la questione che si dibatte in questo momento. Suppongasi che tutte le fabbriche impongano questo mostruoso sistema di sfruttamento intensificato, che in luogo di 30 yarde di seta al giorno ciascun tessitore sia obbligato di produrne 60. Che cosa avverrà? Semplicemente questo: che non aumentando nella stessa misura il consumo, una metà dei tessitori sarà gettata sul lastrico, mentre l'altra metà, per effetto del maggior numero di braccia disoccupate, si troverà obbligata a lavorare il doppio per un salario irrisorio e talmente ridotto che non sarà più sufficiente per soddisfare i più elementari bisogni per quanto limitati. E come il meccanismo tende a perfezionarsi sempre più, domani in luogo di quattro, imporranno sei telai, e la lotta che taluni non vogliono far oggi, dovrà necessariamente esser fatta, in condizioni infinitamente peggiori, domani.

Tanto vale quindi lottare oggi stesso, unirsi per la comune difesa oggi, organizzarsi per limitare il numero dei telai a due, i quali sono già troppo per quel che ci pagano per farli camminare.

UN TESSITORE.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Boomer, W. Va.

Sabato 8 u. s. ebbe luogo nel Salone di Boomer una festa da ballo a beneficio del nostro battagliero giornale l'*Era Nuova*, senza dimenticare nel medesimo tempo i nostri compagni lavoratori, i quali si trovano carcerati per aver combattuto nei recenti scioperi contro l'ingordigia della borghesia.

Pur non essendovi molti compagni in questa località, la sala fu abbastanza piena di simpatizzanti e di amici, i quali si abbandonarono con brio e vivacità al divertimento offerto loro, e nell'armonia e nella concordia più spontanee le danze si protrassero fino a tarda ora senza dar luogo a nessunissimo spiacevole incidente. Quando fu l'ora di ritirarsi, tutti erano contenti e felici di aver partecipato a una così bella festa, e d'aver contribuito nel medesimo tempo, nella modestia delle proprie forze, alla vita e all'incremento della nostra propaganda rivoluzionaria.

Ai compagni degli altri campi minerari il compito d'imitare il nostro esempio. Unirsi dappertutto dove si può si organizzino tali feste, destinandone il ricavato alla soppressione del Deficit che minaccia la vita della nostra cara *Era Nuova*. Facendo ciascuno il proprio dovere, nelle differenti località, lo scopo può essere facilmente raggiunto senza sacrifici troppo gravi, ma accoppiando l'utile al dilettevole si può con solo un pò di buona volontà aiutare grandemente la nostra propaganda.

Un ringraziamento di tutto cuore rivolgiamo a tutti gl'intervenuti a questa festa: amici, compagni e simpatizzanti, augurandoci in una prossima occasione di averli nuovamente insieme.

Dal lato finanziario la festa ebbe questo risultato, concretato in cifre: Entrata $ 42.23 Uscita $ 18.23. Ricavo netto $ 24.00. Questi furono divisi nel modo seguente: Ai carcerati di Hackensack, N. J., $ 5.00; a quelli di Little Falls, N. Y., $ 5.00 e i rimanenti scudi 15.00 all'*Era Nuova*.

Con un saluto augurale alla Rivoluzione trionfante che s'avanza, abbattendo idoli, pregiudizi e superstizioni, mi firmo

D. PORCINO.

Indianapolis, Ind.

Volli rimanere un'altra settimana in questa città degli automobili e della miseria, delle orgie aristocratiche e della bassa prostituzione, onde aver l'occasione d'incontrare di nuovo la forte agitatrice Emma Goldman.

Mi racconta il carissimo compagno Snyder che quando parecchi anni or sono, il famoso "Scarpia" di questa civilissima città di Jefferson seppe che l'anarchica Emma Goldman voleva prendersi l'arbitrio di seminare germi di rivolta in questa pacifica città, annunziò sdegnoso che Emma Goldman, "la fabbricatrice di bombe," non avrebbe recitato in Indianapolis nemmeno i comandamenti di Dio. Ma grazie all'influenza di Snyder, la Goldman, lungi dal recitare i comandamenti di Dio, recitò il messaggio dell'Anarchia in una casa di Dio, concessa per l'occasione da un ministro evangelico. Oggi tutte le sale di Indianapolis sono aperte alla nota anarchica.

"Il fallimento della Democrazia," "Sindacalismo" e "L'inumanità della donna verso l'uomo" furono le tre conferenze che l'instancabile donnina svolse di fronte ad un pubblico non molto numeroso, ma assai colto.

Commetterei un errore se volessi riassumere le tre conferenze ricche di argomenti e di fatti; intendo solo dire che gli ascoltatori furono stupefatti della smagliante eloquenza della nostra compagna. Questa non risparmiò nessuno nella sua critica spietata e gli amici del *Partitone* furono accesi quando la oratrice enfaticamente dichiarò che non nutriva affatto simpatia col partito socialdemocratico, poichè del socialismo di Marx ed Engels ne hanno fatto un "Ice Cream Soda Affair."

Quel che maggiormente interessa è la discussione che segue ogni conferenza; l'oratrice accetta qualsiasi contradittore e risponde ad ogni domanda con tanta franchezza ed argomenti così lucidi da renderla una personalità singolare nel movimento rivoluzionario americano.

Piacemi intanto raccomandare ai compagni e in ispecial modo alle compagne che conoscono l'inglese, d'abbonarsi al *Mother Earth*, rivista mensile edita da Emma Goldman ed Alexander Berkman, che si pubblica al 55 W. 28th St., New York City; l'abbonamento costa solo $ 1.00. Dico in modo speciale alle donne poichè nel *Mother Earth*, fra molti articoli interessantissimi verrà pubblicata la conferenza su "L'inumanità della donna verso l'uomo," un soggetto nuovo per molte compagne ed assai elevato. Qui la geniale figlia della Russia fa conoscere come le donne incluse quelle cosidette emancipate, date ancora il pregiudizio della cosidetta "Virtù Femminile" sono, anchè se incoscientemente, non solo indotte ad essere inumane verso l'uomo, ma ad ostacolare perfino le sue più naturali esigenze.

Ogni donna interessata nel Modernismo dovrebbe leggere la Rivista di Emma Goldman, non solo per istruirsi sempre più onde agire individualmente, ma per aiutare la bella propaganda condotta dalla più simpatica ed audace figura del nostro movimento.

ANGELO M. MASI.

Granville, Ill.

NECROLOGIO. — (*Ritardato*). — La morte che non risparmia nessuno, nè poveri nè ricchi, (a questi ultimi concede però il tempo di divertirsi fino all'ultimo quando i poveri sono già da un pezzo sotto terra), ci rapì il giorno 5 Marzo alle ore 3.30 p. m. il nostro carissimo compagno *Evo Capitani* di Taft, Ill., spirato nell'ospedale di Spring Valley dopo 34 giorni di penosa malattia.

Trasportatane la salma a casa, il giorno 7 Marzo ebbero luogo i funerali in forma prettamente civile, e sebbene il feretro fosse passato davanti alla bottega di Don Dolo, esso non fu profanato da alcuna di quelle false cerimonie cosidette religiose che il nostro Capitani tanto odiava. Al funerale parteciparono i compagni di Mark, di Spring Valley e di Dalzell assieme ad una lunga schiera di parenti e di amici. Sulla tomba pronunciarono commoventi parole i compagni Franchini e Querengrasso.

Evo Capitani era nativo del Comune di Sestola Visale in provincia di Modena. Non [illegible] era unito senza alcun vincolo legale o chiesastico, liberamente, ad una giovane e brava donna ch'egli amava e dalla quale era riamato, e dal cui libero amore [illegible] tre fiori di bambine, la cui [illegible] rispettivamente di cinque e tre anni e l'altra [illegible] conta ora soltanto 20 mesi. La compagna Stella, attualmente incinta, gli riserbava la felicità di un quarto bambino, ma la morte inesorabile non volle permettere al nostro buon Evo di poter ammirare la quarta creatura che la sua buona compagna tra poco gli avrà regalato.

E così, mentre per i ricchi la vita si trascina e si prolunga, dando il tempo ad essi di divenir vecchi e cadenti, i proletari scendono ancor giovanissimi e nella pienezza delle loro forze nella tomba, rosi dalle malattie che non possono evitare e rovinati dagli stenti [illegible] di cui è così generoso verso di essi lo infame e brutale sistema sotto al quale sono condannati a soffrire e a morire prematuramente.

Alla compagna, ed ai parenti, al fratello Basilio a Dalzell, alla sorella ad Oglesby, al padre ed alla madre in Italia, a tutti gli altri fratelli e sorelle del caro estinto, vada da queste colonne l'espressione del più profondo cordoglio di tutti noi del Gruppo sottoscritto che meglio d'ogni altro le belle qualità e il buon cuore di Evo Capitani apprendemmo ad apprezzare.

GRUPPO [illegible].

L'*Era Nuova* s'associa, dolorosamente commossa, al cordoglio dei bravi compagni di Granville per l'immatura perdita dell'estinto.

compagno Capitani che di essa è stato sempre il più fervido, il più devoto fra i sostenitori.

N. d. R.

Dillonvale, Ohio.

Il giorno 15 Marzo abbiamo dato una festa da ballo, destinandone il ricavato netto al fondo per la difesa dei carcerati di Little Falls, N. Y., ai quali si fa ora il processo per la energica attitudine da essi dimostrata nello sciopero delle filande di quella località l'Ottobre scorso.

Questo ricavo fu di $ 21.50 che contemporaneamente vi rimettiamo perchè lo trasmettiate al Comitato di Difesa di Little Falls per lo scopo suddetto.

L'iniziativa per questa festa è partita dai compagni del Circolo di Studi Sociali di Dillonvale, ma tutti riconosciamo che qualche altro mezzo bisognerebbe escogitare per dimostrare la solidarietà del proletariato verso le vittime che la ferocia capitalista e poliziesca troppo frequentemente miete fra le file della classe operaia. Bisognerebbe svegliarci ed adottare mezzi tali che mettessero le classi dominanti in uno stato d'imbarazzo tale da farle pensare due volte prima di decidersi ad imputare un operaio in istupro di delitti immaginari ch'egli non ha mai commesso.

Tosto o tardi a ciò bisognerà giungere, e allora sarà il principio della fine. Il proletariato, da troppo lungo tempo oppresso ed angariato, insorgerà come un sol uomo, reclamando con i denti stretti e qualche cosa in pugno la vera giustizia, la libertà e la guaglianza.

Affrettiamolo, o compagni, questo gran giorno delle rivendicazioni sociali!

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Old Forge, Pa.

Come era stato avvisato, Sabato 1 Marzo abbiamo dato una festa da ballo alla Columbia Hall. Il successo è stato ottimo, dovuto alla solidarietà degli amici di qui e degli anarchici di Plainsville che vennero numerosi.

Ecco il risultato finanziario: Incasso 125 60 Uscita 67,25; Ricavo netto $ 58.35. A questa somma aggiungasi 0,50 dati da Eddy Nikisoity, 0,50 da Sam Evans, 1,00 da Ortavio Tifi, 1,00 da Sante Mascioli, 2,00 dal compagno Mazzantini e 2,00 da Tony Laus.

In tutto dunque si sono avuti $ 65.35 che sono stati così divisi: $ 32.68 per la difesa di Bocchini e C.I, 32 67 a fondo di questo Gruppo Anarchico da spendersi per la propaganda. Il resoconto è visibile a chiunque presso il nostro Gruppo.

GLI ANARCHICI DI OLD FORGE, PA.

Leckrone, Pa.

Per debito di gratitudine desidero che sia ringraziato da queste colonne anche il comp. Ubaldo Venturini di Smock Rail, il quale della nostra festa, di cui avete pubblicato il resoconto in uno dei numeri scorsi, è stato uno degli iniziatori ed ha oltre a ciò regalato per la medesima un gallone di Ice Cream che è stato venduto a beneficio della propaganda.

Della festa si sono ancora ricavati $ 1,03 dalla vendita dei pies rimasti, e questo $ 1,03 v'invio assieme ad un altro dollaro che metto io, invitando i compagni tutti a seguire il mio esempio dando anch'essi un colpo per ammazzare l'infame Deficit. I due dollari rimasti dall'altra volta, metteteli pure pro Era Nuova e dove credete più necessario.

SERAFINO CINCI.

Westfield, N. J.

Domenica 9 corr. abbiamo avuto fra noi il comp. R. Cuneo di New York, il quale ci tenne una conferenza sullo "Stato e la Religione." Dimostrò come nel corso dei secoli nacque e si sviluppò l'autorità, e come questa, dalle origini fino ai giorni nostri, servì solo a proteggere il privilegio ed il dominio delle classi abbienti, opprimendo la classe dei produttori.

La conferenza piacque, e quantunque taluni non si dimostrassero convinti delle verità storiche enunciate dall'oratore, pure nessuno osò contradirlo, ciò che è male perchè una discussione avrebbe offerto al nostro compagno l'opportunità di viepiù sviluppare ed approfondire le idee da lui propagate e difese.

Il Cuneo fu frequentemente interrotto da applausi fragorosi, e dopo finita la conferenza declamò delle poesie rivoluzionarie, inneggiando all'avvenire e alla Rivoluzione Sociale che rapidamente s'avanza e spazzerà dalla faccia della terra i tiranni e gli impostori.

Dopo la conferenza, riunitisi i compagni di Westfield e Rahway, si raccolsero per sottoscrizione $ 3.50 che mandiamo all'Era Nuova perchè li rimetta alle vittime dello sciopero di Little Falls, N. Y., attualmente sotto processo.

LUIGI VELLA.

Se siete in arretrato pagate l'abbonamento.

COMUNICATI

New York, N. Y.

La Filodrammatica Moderna invita tutti coloro che desiderano evolversi a non mancare ogni Domenica alle ore 3 pom. nel locale 314 Pleasant Ave., tra 116 e 117 St., onde assistere a conversazioni o svolgimenti di temi sociologi e scientifici.

Domenica 23 Marzo parlerà Luigi Raffuzzi sulla Comune Parigina.

Ingresso e parola liberi per tutti.

LA FILODRAMMATICA MODERNA.

West Hoboken, N. J.

Il Comitato di Propaganda dell'Industrial Workers of the World rammenta di non mancare Domenica 23 Marzo alle ore 2 pom. precise (e non come al solito!) all'Unione Tessitori, 347 West St., West Hoboken, N. J. per discutere cose della massima importanza.

Per il Comitato. F. ALBIZZATI.

Tra Libri, Riviste e Giornali

WHY? — Esce con questo titolo in Tacoma, Wash., in lingua inglese un giornale quindicinale di critica e di propaganda rivoluzionaria. Si pubblica in forma di opuscolo di 16 pagine nitidamente stampate ed è diretto dalla compagna Frances Moore.

Per abbonamenti — 60 cents all'anno per gli Stati Uniti, e 75 cents per il Canada — scrivere a *Why?*, 1423 South Washington St., Tacoma, Wash.

Per i carcerati di Little Falls

SOMMA PRECEDENTE	$ 128.85
Boomer, W. Va.: Parte ricavo festa	4,00
Westfield, N. J.: Raccolto fra compagni alla conferenza Cuneo	3,50
Dillonvale, Ohio.: Circolo di Studi Sociali	21,50
TOTALE	$ 157.85

Pro prigionieri di Hackensack

SOMMA PRECEDENTE	$ 6.25
Boomer, W. Va.: Parte ricavo festa	5.00
TOTALE	$ 11.25

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 146 00
Boston, Mass.: Guido Alberto	1.00
Totale fino ad oggi	$ 147.00

PICCOLA POSTA

Dr. Insandi, Napoli. — L'annunziata copia di "Tossine Sociali" non c'è mai pervenuta, e ce ne dispiace. Parecchio tempo addietro pervenne a quest'ufficio un pacchetto da Napoli, ma era indirizzato al comp. G. Bosco, e noi l'abbiamo fatto proseguire, senza indagarne il contenuto, per Manchester, N. H., dove il Bosco si trova attualmente. Grazie dell'offerta delle copie della nuova edizione, che attendiamo con piacere. Saluti cordiali.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fecro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29.
P. Mastero, Box 222, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunziato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 50
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Piancone Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita ... 75
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Igiene del sangue. — Della pelle. 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 50
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Clery La Chimica popolare ... 2.00

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma ... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Pedrocca Reive ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta ... 15
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
Stecchetti Brandelli ... 1.00
D'Angelo I miei ricordi ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Catilina ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Caraiglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcuno guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Roussolle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriet Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stecco Sacrificio ... 10

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Golardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
Germinal (illustrato) ... 1.00
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Nanà ... 30
Teresa Raquin ... 35
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Il calvario ... 30
Mario Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Toroi L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stanieta Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Bolero Le due campane ... 30
Ravizza I miei Iadruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repuliati!; Piet. Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S Caserio; L'incubo delle madri; Civiltà guerriera ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1906 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

La nostra violenza ... 10
Galowan Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1906, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, MARCH 29, 1913 N. 243.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

La vera lotta incomincia da oggi in poi!

Siamo alla quinta settimana dello sciopero, incominciata anche questa senza che alcun serio tentativo si fosse fatto per tornare al lavoro. Evidentemente i padroni ripongono la loro più grande speranza in una possibile rottura nei ranghi degli scioperanti, ma questi continuano ad essere fermi ed uniti nei loro propositi come lo furono il primo giorno in cui si dichiarò lo sciopero.

Per guardarsi contro possibili sorprese, le linee di picchetto hanno raddoppiato di numero, di vigilanza e di attività. Le fabbriche sono tutte le mattine rigorosamente sorvegliate da migliaia di scioperanti in servizio di picchetto, e dove qualche voce corre che malgrado ciò qualche crumiro è riuscito a penetrare in una fabbrica, lì il cordone si stringe più fortemente attorno, oltre che al mattino di buon'ora, anche a mezzogiorno e alla sera. E difatti taluni che, per evitare il picchetto, furono dai padroni istruiti di anticipare l'ora di entrare in fabbrica, o di ritardare finchè il picchetto avesse abbandonato le sue posizioni, alla sera, quando uscirono, furono poco graditamente sorpresi nel vedersi piombare addosso una squadra volante di scioperanti che, senza perder tempo in altra sorte di complimenti, li tempestarono di pugni e di legnate, con il risultato che parecchi di questi sporcaccioni ignobili furono obbligati ad andare a farsi curare le loro teste di legno negli ospedali della città. La settimana avanti due di essi furono gettati nel nel fiume e ad uno venne menato un colpo di rasoio traverso la pancia che se riuscirà a guarire per quando sarà terminato lo sciopero potrà dire di averla scampata bella. Davanti ad una fabbrica fu scambiato per un crumiro il sopraintendente della medesima, e quando l'equivoco fu chiarito il malcapitato aveva gli occhi pesti, le spalle rotte e la faccia come quella dell'ECCE HOMO di biblica memoria.

Sulla strada che conduce ad un'altra fabbrica, oltre il fiume, tre scioperanti fermarono un' automobile con dentro cinque persone, presumibilmente crumiri. Le spiegazioni date lasciarono credere che non erano tali, e la macchina fu lasciata proseguire. La mattina dopo però quella medesima automobile fu vista passare per la medesima strada ed alla stessa ora che il giorno avanti. Gli scioperanti si slanciarono per fermarla, quando da ambi i lati della vettura che era chiusa, videro sporgere una mezza dozzina di braccia tutte armate di revolver, puntate sugli scioperanti. Erano seduti nell'interno due poliziotti, i quali spiegarono che non si trattava di crumiri.

Per ingannare gli scioperanti, i direttori della tintoria Weidman, la più grande della città e probabilmente d'America, escogitarono questo mezzo per dare ad intendere che là dentro si lavora: Un certo numero di manigoldi noleggiati da un'agenzia di detectives di New York sono fatti uscire tutte le mattine da un'entrata posticcia della fabbrica, vestiti da operai e con la LUNCH BOX in mano, e fatti rientrare per la porta principale nuovamente in fabbrica. Di dentro si scambiano fra loro le giacche ed il cappello e tornano ad uscire per la porta di dietro e rientrare per quella davanti, ripetendo il giuochetto finchè non si stancano. La prima volta gli scioperanti, non edotti ancora della cosa, abboccarono all'amo. Ciò fu la settimana scorsa. Prima che si fosse riuscito a stabilire che erano dei detectives, mascherati da crumiri, scoppiò un conflitto durante il quale furono sparati parecchi colpi di revolver. Prima che arrivasse la polizia, i manigoldi muniti della placca rientrarono in fabbrica per non più uscirne, e gli scioperanti si dispersero per evitare possibili arresti. Tre di essi tuttavia, che s'erano indugiati sul luogo, caddero nelle mani dei mastini dell'ordine e furono portati in carcere. La mattina dopo furono rilasciati perchè non si potè dimostrare con certezza la loro identità con quelli che avevano operato l'attacco contro i detectives.

Altri arresti avvennero in altre parti della città dove si ebbero conflitti con la polizia e fu conciato per le feste qualche raro crumiro. Nei pressi della fabbrica Doherty & Wadsworth, da dove furono viste uscire tre donne, mogli di capi e sopraintendenti, una folla di 1500 persone preparò loro una serenata costringendole a rifugiarsi nuovamente in fabbrica. Il furgone della polizia, quando arrivò sul posto fu adibito questa volta, non per portare qualche scioperante in carcere, ma per condurre quelle sciagurate femmine alle loro case. I sedici poliziotti che il furgone aveva portato sul posto e che avevano l'incarico di far disperdere la folla, furono da questa attaccati con una fitta sassaiuola. Per vendicarsi afferrarono i primi sei individui che capitarono loro sotto mano, dei semplici curiosi nella maggior parte, tra cui un contrattore che con lo sciopero non ha niente a che fare.

Finora la polizia s'era limitata a trattenere gli arrestati sotto l'accusa di poco conto di "condotta disordinata," passibile d'una pena di pochi giorni di carcere o di una multa di pochi dollari. Con l'arresto dei sei individui succitati, essa cambiò tattica..... per far piacere, s'intende, ai signori padroni. Cinque di essi (il contrattore venne rilasciato) furono trattenuti, accusati di "assembramento illegale," delitto che cade sotto la sanzione delle leggi dello Stato, ed è punito con una pena di gran lunga più severa. Per persuadersene basta dire che tre nostri compagni arrestati il giorno precedente in Grand St., e contro i quali fu proferita la medesima accusa, sono rinchiusi ora nelle carceri della Contea, in mancanza della cauzione di CINQUEMILA DOLLARI per ciascuno. Sono imputati di aver cambiato i connotati a un tale Joseph Thomas, che non sapendo resistere alla foja che caratterizza le asine e le cagne in calore, era andato a protendere il suo deretano sfasciato ai padroni presso i quali prima dello sciopero aveva lavorato. Maggiori particolari su questo caso, in cui sono coinvolti dei compagni nostri ora in carcere e parecchi altri che la polizia non è riuscita ad arrestare, non li possiamo dare ora per non pregiudicare la causa degli arrestati.

Davanti alla tintoria Gheering si ebbero a verificare dei conflitti egualmente seri, e i pochi crumiri che tentarono di andare in fabbrica ebbero una lezione tale che piangendo come vitelli di latte giurarono che mai più tornerebbero a mettere il piede in fabbrica finchè dura lo sciopero. I direttori della compagnia, davanti all'attitudine minacciosa della folla, chiusero in fretta la fabbrica, facendone uscire i capi e sottocapi, volendo con ciò dimostrare che ogni operazione e ogni lavoro nella medesima è definitivamente sospeso fino a nuovo ordine. Uno di questi capi, che non fece a tempo come gli altri, a scansare gli scioperanti, fu da questi assalito e bastonato in modo tale che prima di pensare a riprendere il lavoro, dovrà per qualche tempo occuparsi a sanare le numerose ammaccature che le legnate e le sassate degli scioperanti gli hanno prodotto sul groppone ignobile e la faccia prostituita.

Davanti alla fabbrica Doherty & Wadsworth, dove avvennero le scene narrate più sopra, la polizia volle la sua rivincita il mattino dopo. Di buon mattino, prima dell'alba, essa piombò come la folgore sugli scioperanti che s'erano raccolti nelle vie adiacenti per constatare se la lezione inflitta la sera innanzi ai possibili crumiri aveva avuto buon esito. Difatti, non uno di essi si fece vedere. Gli scioperanti commentavano il fatto tranquillamente fra loro, sparsi in gruppi qua e là, quando improvvisamente irruppe con i randelli alzati la muta dei bull-dogs in uniforme turchina e senza alcuna provocazione per parte degli scioperanti incominciò a menar colpi di randello a dritta e a manca. Parecchi furono i contusi e prima che la moltitudine avesse avuto tempo di riaversi dalla sorpresa, una ventina furono arrestati e condotti in carcere.

La brutalità della polizia non si era mai manifestata così ferocemente dopo il conflitto di South Paterson, avvenuto la prima settimana, come ora. Fra gli arrestati è la nostra compagna Ninfa Gallo, della Libreria Sociologica, la quale debole ed esile fisicamente, ha dimostrato di possedere un valore che molti così detti coraggiosi si dovrebbero fare un dovere d'imitare. Il poliziotto che l'arrestò, tirato su con latte di tigre e di jena, la ridusse all'impotenza dopo averle brutalmente cazzottato la faccia fino a farla sanguinare. Un figlio di lei, un ragazzo sui quattordici anni, visto lo scempio che si faceva dell'esile corpo della sua genitrice, si slanciò sul poliziotto per fargli rilasciare la preda, e si ebbe da quel manigoldo monturato dei bestiali colpi di randello fino a rimanerne tutto contusionato.

La bravura della "finest," di questi vili mangiapane a tradimento, educati tra il postribolo e la taverna, non poteva dare una più bella ed una più edificante esibizione di sè che maltrattando nel modo più bestiale ed inumano una povera donna, madre di sei figli minorenni! Questo fatto brutale, la cui voce si sparge già rapidamente in tutti i comizi, denunciando la connivenza più intima tra padroni e giudici e polizia, cimenterà più fortemente che mai l'unione di tutti i lavoratori nella lotta, e suonerà esecrazione e maledizione a tutti coloro che, sottraendosi al dovere della solidarietà, si sentiranno prudere le natiche inverecondo anelanti a darsi via per un piatto di fagiuoli ai padroni inumani e prepotenti.

Se l'entusiasmo conta per qualche cosa — e noi crediamo di sì — esso non è stato mai maggiore che in questo momento. Ad eccezione delle poche animuccie servili e vendute che nelle ore incerte del giorno e della notte entrano qua e là in qualche fabbrica, la compattezza nelle file degli scioperanti non è stata rotta, nè c'è alcun indizio che lo possa essere nelle settimane a venire. Gli scioperanti sono confortati dal fatto che i tessitori degli altri Stati, la Pennsylvania, Virginia, New York, Long Island e Connecticut sono egualmente in isciopero, e dove non lo sono le fabbriche dovranno essere egualmente chiuse perchè mancherà ad esse il materiale necessario.

La vera lotta incomincia ora. Esauriti i mezzi pacifici, da questa settimana in poi avranno principio i conflitti più gravi, precipitati in primo luogo dal contegno brutale delle autorità e della polizia. Alle violenze dall'alto, gli scioperanti risponderanno con le violenze dal basso. E' la guerra, guerra accanita che dura da secoli tra il capitale sfruttatore e dissanguatore, e il lavoro che fa sforzi sovrumani per emanciparsi. Malgrado gli ostacoli, le difficoltà e gli inciampi d'ogni genere esso vincerà e trionferà.

Auguriamocelo e lavoriamo per la sua vittoria.

Aleko Schinas

Le prime notizie che la stampa borghese ha scierinato al pubblico sul conto di Aleko Schinas descrivevano il ribelle giustiziere di re Giorgio di Grecia come un individuo di miserabile aspetto, dalle facoltà mentali indebolite, senza carattere, senza personalità propria, un ignorante, un cretino, un imbecille, un idiota. E se non ne dissero di più è perchè nella fretta di ammanire al pubblico la notizia dell' attentato, con contorno di ampi e raccapriccianti particolari, non ebbero il tempo di rovistare nei vocabolari.

Quelli invece che lo Schinas hanno conosciuto da vicino, specialmente in New York dove egli ha dimorato per parecchi anni, sono concordi nell'affermare che Aleko Schinas fu uno degli agitatori dotati di maggior eloquenza e coltura nei circoli socialisti americani di New York, e di lui si ricordano le conferenze sui temi più svariati tenute nelle sale del Cooper Union, del Carnegie Hall, dell'Academy of Music e perfino in talune chiese come la St. Patrick's Cathedral, la Trinity Church e la Cathedral of St. John the Divine, dove in mezzo a folle enormi egli lasciava cadere la sua parola eloquente, rapida e calda, in un linguaggio così potente e palpitante di vita che la stampa metropolitana si fece bene un dovere di non farcenno mai nè delle sue conferenze nè della sua persona.

Egli apparteneva al Partito Socialista d'America, e sotto vari pseudonimi collaborò ai giornali di questo partito, occupandosi a scrivere pure dei libri, fra i quali i più noti sono: "Il Socialismo in teoria e nella pratica," "Feudalismo benefico," "Lo appello del falegname," "Il significato spirituale del socialismo," "Il Perchè della guerra," ecc., nonchè una quantità di altri opuscoli ed opuscoletti di vario genere. Nessuno di questi scritti è firmato con il suo vero nome, essendo abitudine di Schinas di scrivere sempre sotto uno pseudonimo, o per meglio dire sotto diversi pseudonimi, poco importandogli della fama che come scrittore egli s'avrebbe potuto conquistare. Di carattere modesto e di temperamento piuttosto chiuso, egli non nutriva alcuna di quelle aspirazioni alla popolarità che distinguono i politicanti di cui c'è una pletora così enorme in quello stesso partito di cui egli s'era messo a far parte. Popolarità e fama erano cose che non l'attiravano, ed egli lasciava ai ciarlatani di professione il compito d'arrabattarsi per esse. Gli premeva soltanto di rendersi utile al consorzio dei suoi simili in tutti i modi possibili di cui la sua coltura, le sue attitudini e la sua attività instancabile lo rendevano capaci.

Al Partito Socialista americano egli s'inscrisse principalmente perchè in esso vedeva un largo e vastissimo campo in cui esercitare con maggior profitto la sua fenomenale attività. Ma benchè degli uomini più influenti in detto partito egli godesse la stima e la fiducia più illimitate, egli non volle mai accettare cariche ufficiali e non fece perciò mai parte della Commissione Esecutiva Nazionale, quantunque dal 1900 in poi egli fosse stato l'estensore di fatto di tutti i programmi nazionali pubblicati dal Partito.

Da ciò risulta evidente che Aleko Schinas non fu mai anarchico finchè si trovò in America, nè noi possiamo condividere le sue idee e i mezzi di lotta da lui propugnati nelle conferenze e negl'innumerevoli opuscoli da lui dati alla luce. Non sappiamo, tuttavia, e nessuno potrà forse saperlo mai, se decisa la sua partenza per l'Europa, Schinas avesse riconosciuta tutta la fallacia dei sistemi da lui propugnati fino allora. Nessuno saprà forse mai, essendo egli di un carattere piuttosto chiuso, come abbiamo detto, se un qualche dubbio terribile gli abbia negli ultimi tempi tormentato l'anima, rivelandogli la inanità dei suoi sforzi di cooperare efficacemente all' emancipazione del proletariato per mezzo della conquista dei pubblici poteri, il parlamentarismo e le altre vie legali con cui da cinquant'anni i politicanti di tutti i paesi cercano di distogliere il

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

proletariato dalla sua sola retta via che è quella della rivoluzione.

Comunque sia, arrivato in Grecia con i soldi che l'Ufficio Nazionale Socialista di Chicago gli aveva fornito, dietro la sua semplice domanda che ne aveva bisogno e senza precisare lo scopo per il quale li avrebbe usati, Schinas deve avere provato una terribile delusione nel trovare la patria devastata dagli orrori di una guerra sanguinosa di cui il popolo avrebbe sopportato da solo tutti i balzelli, senza ricavarne il più piccolo vantaggio, ma più ancora quel chè lo colpì deve essere stata la cieca acquiescenza del suo popolo per la guerra, l'entusiasmo quasi inspiegabile di quel milione e mezzo di pezzenti e di schiavi abbrutiti per il loro re, che come un branco di lupi affamati aveva visto divorare con avidità le notizie che i giornali patriottardi li ammanivano tutte le mattine sui risultati della guerra stessa.

E Aleko deve averne fremuto in tutte le latebre più intime del suo essere, e fattane risalire logicamente la responsabilità sul tiranno che dalla guerra nulla aveva da perdere, neppure i milioni suoi spremuti al popolo cencioso e affamato durante i cinquant'anni del suo regno, perchè quei milioni egli certamente aveva investito, come all'inizio di quell'altra guerra greco-turca del 1896, in banche estere, pensò che mai colpo di rivoltella avrebbe potuto andare più a segno, mai momento più opportuno si sarebbe presentato per abbattere il mostro coronato che di tutta quella desolazione morale e materiale era, se non uno dei responsabili maggiori, certo il maggiore beneficiario.

E messe da parte le ingombranti curialesche sottigliezze con cui si dilettano i riformisti suoi ex-compagni di partito, affrontato risolutamente in una via di Salonicco il re, su questi scaricò la sua rivoltella, in un'esplosione di odio, di maledizione altamente umana e di vendetta.

All'eroe lontano il saluto riverente e solidale di tutti i rivoluzionari della terra!

E' libero solo chi possiede, schiavo chi non ha niente

Il problema del rincaro dei viveri e delle pigioni è per il popolo, fra tutti gl'innumerevoli problemi che formano la questione sociale, quello di più difficile soluzione. E per varie ragioni. Infatti tutti noi sentiamo che il diritto di proprietà è per il signore, in virtù di una legislatura pressochè uniforme in tutto il mondo civile, illimitato, ovverosia che non soffre, negli usi e costumi dei popoli, menomazioni. Il proprietario può adoprar la cosa posseduta o destinarla all'uso che più gli conviene senz'essere tenuto a renderne conto a nessuno. Delle sue rendite il signore può farne ciò che vuole, quantunque ai lumi del nostro secolo tutti sappiano che queste rendite sono frutto dell'operosità, del lavoro costante di centinaia di esseri, che la forma dominatrice del salariato obbliga alla fatica ed alla miseria. Queste renditè, o per meglio dire questa ricchezza usurpata ai produttori veri, il signore le può giocar in una nottata in una bisca, quantunque rappresentino il lavoro di un anno di centinaia di operai e contadini, senza che nessuno possa chiedergliene, come sarebbe di giustizia, conto, e può far anche peggio se così lo consiglia l'estro, può gettarle, per soddisfare un capriccio, in grembo ad una cortigiana o nelle fiamme, poichè il suo capriccio è legge, quantunque infame e letale, e chi non s'inchina alla legge è un delinquente che cade sotto la sanzione penale.

* * *

Il parassitismo è padrone della vita umana. E' il privilegiato, il parassita che detta la morale, e negli usi e nei costumi dei popoli gli uomini non vengono giudicati ed apprezzati per l'opera d'utilità sociale che disimpegnano, ma per il totale di ricchezza che possono accaparrare indegnamente in beneficio proprio, in danno della totalità dei produttori, in tutto pregiudizio della collettività.

Il furto impera ed il lavoro è schiavo. L'uomo che sgobba da mano a sera, nel giudizio dominante (leggi e religioni concorrono nella sentenza bestiale) è un pezzente, un vero animale produttore al quale si nega, in sostanza, ogni valore umano.

Queste forme criminali di statica sociale sono quelle che regolano la vita delle società umane. Il simbolo si è sovrapposto all'umanità. Il lavoro non è dovere, merito, necessità, ma condanna. Se l'oro può sottrarre il possessore agli obblighi naturali della vita, ogni valore progressivo resta capovolto, ed il criminale, quello cioè che può sottrarsi ai suoi obblighi sociali, rimane un dominatore e l'uomo pacifico è costretto al lavoro galeotto e alle privazioni. Questa è la vera causa del disagio delle masse produttrici. Es'intende. Quando si può disporre della vita altrui, quando si può disporre senza controllo del frutto dell'altrui lavoro, come potrebbe accadere diversamente? La speculazione infrenabile nasce da questo stato di cose, e così mentre giorno per giorno si accresce la ricchezza dei trafficanti, dei padroni del gregge produttore, in ragione diretta aumenta il disagio delle classi sulle quali riposa tutta la speculazione. E' puerile il credere che dall'oggi al domani si possino accrescere i valori delle proprietà, senza ferire negli interessi più vitali coloro che debbono poi pagare questo accrescimento di valorizzazione.

Ed è quanto avviene attualmente col vertiginoso aumento del prezzo dei viveri e delle pigioni. La congiura degli speculatori è evidente: le proprietà immobili sono oggi quello che erano ieri e saranno domani quello che sono oggi, ma la speculazione, nell'accordo dei proprietari — favorito dal rapido aumento della popolazione della città, e dall'affluire di un nuovo contingente di speculatori — ha con una operazione semplicissima quintuplicato il loro valore: e l'operazione è riuscita perchè quelli che dovevano pagarne la taglia, divisi e dispersi, nemici gli uni cogli altri non potevano essere in grado di opporsi al salasso del sangue.

* * *

Le ragioni di questo scompiglio — fattore assoluto della sua impotenza, della sua impossibilità di difesa – nella classe produttrice sono evidenti: essa non ha un'intellettualità propria: intellettualmente essa vive parassitariamente sulla morale foggiatagli dai suoi padroni. L'operaio, in generale, non ha idee proprie, trova meno penoso uniformarsi al catechismo della rinuncia insegnatagli, colla morale chiesastica e di stato, dai suoi dissanguatori; e non avendo morale propria è, come produttore e consumatore, condotto alla soggezione determinata dalla speculazione di quelli a cui lascia in balia la propria vita. Il padrone all'opposto fa la sua politica in relazione ai propri interessi e alla efficace difesa di essi. Il padrone ateo vive in grembo alla chiesa perchè sa che il suo esempio è necessario pel mantenimento della fede nei suoi servi, che in chiesa imparano a sopportare la miseria di questa vita per guadagnarsi la felicità nella tomba. Per chi lavora c'è la speranza nella morte, cioè nel nulla; per chi del lavoro altrui s'impadronisce la dominazione assoluta sulla ricchezza, la padronanza sul reale.

Il privilegiato ha una fede razionale nell'esistente; il lavoratore spera nel nulla. E così l'uomo che non fa nulla tutto possiede, e quello che produce, oltre a nulla possedere, non può disporre nemmeno della propria persona, essendo egli costretto a vendersi per un boccone.

La libertà nel senso morale, giuridico e politico odierno, in tutte le manifestazioni della vita è un *non senso*. Questa libertà è una pura astrazione, poichè ciò che fa la libertà di vivere è il possesso delle cose e di tutti gli oggetti necessari alla vita. L'uomo che non possiede nulla non ha mezzi di vita, e se vuol vivere è costretto a vendersi per *qual cosa*. Questo *qualcosa* chi lo determina e a quali patti? Il padrone, il proprietario dei mezzi indispensabili alla vita. E qui scaturisce terribile il conflitto fra l'*astrazione-libertà* e la *proprietà-libertà*. E il proprietario impone la sua dominazione. Il suo linguaggio è dolce nella forma, ma terribilmente feroce nella conclusione: "Vuoi lavorare e consumare? Ebbene questi sono i miei patti: ti do *tanto* e consumerai con questo *tanto*, in relazione ai prezzi del mercato. Io non mi posso occupare se questo *tanto* ti basti o non ti basti pei bisogni tuoi e della tua famiglia. Sei libero di accettare o di ricusare."

* * *

Libero.... e di che cosa? Solo con dinanzi a sè tutto un mondo ostile, schiacciato sotto un'immensità mostruosa di poteri e di privilegi, quest'uomo — e tutti i lavoratori su per giù si trovano, vita natural durante, nelle sue identiche condizioni — abbandonato dinanzi al terribile spettro della *fame* (angelo della sua irrisoria libertà) china la testa e vinto si piega alle condizioni del padrone.

Quale sia la sua sorte è saputo da tutti: per un salario di stenti tutto il giorno lavora sotto l'occhio sempre vigile del suo aguzzino, ed a notte nel suo tugurio il riposo gli è turbato dal pensiero ossessionante che col misero salario non può salvaguardare la vita e la salute dei suoi piccini, nè può armarli di una buona istruzione, atta a temprarli ed a dirigerli nella lotta per la vita; e inconscio della sua formidabile forza china ancora il capo, ed all'accrescersi della miseria rimedia soffocando i suoi bisogni, pagando questa sua rinuncia col consegnare alle fabbriche la sua donna ed i suoi piccini, lasciando nel corso della sua vita, in pascolo dei cannibali del capitale — con una enorme mortalità — gli agnellini della sua carne, le proprie creature, sull'altare sanguinante del privilegio.

E così il proprietario decupla il prezzo dei suoi terreni e delle sue case; gli accaparratori giuocano all'aumento degli alimenti e di tutte le cose necessarie alla vita; i governi aumentano le tasse ed i produttori sempre più dissanguati si sentono impotenti a resistere alle zannate dell'immane bestia capitalista che se li divora a poco a poco, fino ad aprirgli prematuramente la tomba.

A questo tetro stato di cose non è certamente impossibile rimediare: tutto il rimedio, in fondo, sta per i lavoratori nel crearsi una *morale* propria, una morale diametralmente opposta a quella dei cannibali che li divorano: una morale che li spinga a metter la mano su quanto hanno prodotto, per rientrare in possesso di tutto quello che oggi forma la ricchezza degli usurpatori.

ACRATIKOS.

I fatti del giorno

GRECIA. — Mentre il re di Grecia passeggiava per una via di Salonicco, Aleko Schinas, con un colpo solo ben diretto, lo mandava nel numero dei più.

In cinquant'anni di regno re Giorgio era divenuto una specie di Morgan. Tutto il commercio della piccola Grecia era concentrato nelle sue mani, le cui sorti egli giuocava speculando sul mercato. Egli era oltre a ciò un ricchissimo latifondista, grande negoziante di bestiame e di granaglie, assorbendo tutte le magre risorse dei contadini, i quali si vedevano sempre più costretti ad abbandonare la patria per sfuggire alla terribile sanguisuga che li rovinava spogliandoli del frutto del loro lavoro e del loro sudore. Come tutti i governanti fu un terribile reazionario e degenerato, molto conosciuto sui boulevards parigini ed in altri ritrovi del demi-monde dove scialacquava la ricchezza della nazione.

Schinas, sentiva tutto l'odio della massa sofferente, e come tanti altri aveva abbandonato il suolo natio per andare in cerca di un pezzo di pane. La mala fortuna lo perseguitò anche all'estero, e quando ritornò trovò la patria immersa nel lutto e nel dolore. Agli orrori della miseria s'erano aggiunti gli orrori della guerra, voluti dal re per la sua ambizione e la sua sete di dominio.

Pensò che raccogliere il guanto di sfida era doveroso, era umano; e quel sacco di carname coronato fulminò con la sua nobile e santa vendetta.

La storia registra nelle sue pagine immortali un eroe di più, un altro gigante dell'azione popolare in contrapposto alle mene ed agli intrighi omicidi dei parassiti che siedono sui troni insanguinati delle nazioni immiserite di tutto il mondo.

* * *

ITALIA. — Augusto Masetti, il soldato ribelle che non volendo sottomettersi alla volontà del re e del Banco di Roma scaricava il proprio fucile sul colonnello Stroppa, è stato ora trasferito al Manicomio criminale di Montelupo (celebre già perchè fra le sue mura morì Passanante e vi geme tuttora Acciarito), dove il Professor Codelupi lo ha immediatamente sottoposto ad una serie di osservazioni.

E se lo troveranno savio ne lo lascieranno uscire? Non c'è da temerlo. Pazzo o no ve lo terranno, a meno che un impeto furibondo della pubblica opinione in Italia, ritornata ora allo stato normale dopo l'artificiale eccitamento nazionalistico e patriottardo suscitato dall'impresa libica, non ne imponga alle autorità ed al governo il finora non preveduto rilascio.

Ma se ve lo trattengono, peggio per loro. L'esempio della loro tirannide creerà nuovi ribelli, e con più febbre e maggior ardore si affileranno le armi della vendetta.

* * *

SPAGNA — Nelle carceri di Oviedo i detenuti si ammutinarono, essendo stati provveduti di coltelli, rivoltelle e barre di ferro. Attaccarono gli inquisitori di Alfonsuccio che adempiono l'infame mestiere di aguzzini e di sbirri, scagliandosi contro di essi con furore tale che in capo ad un'ora, che è il tempo quanto durò la battaglia, cinque sbirri della santa Inquisizione erano consegnati per mano degli ammutinati agli... eterni riposi.

Il governo, tanto per fare qualche cosa e mascherare le cose ha ordinato un'inchiesta, e la verità indosserà le vesti che al governo piacerà di farle vestire.

Sempre così! Ma intanto, fuori o dentro i ribelli si fanno sentire. Si cammina sempre!

* * *

MESSICO. — Nè l'uccisione di Francisco I. Madero nè il cambiamento dei padroni della repubblica ha fatto mutare di un [illegible] la linea di condotta adottata dai [illegible] rivoluzionari che da vari anni conducono un movimento comunista nei diversi stati messicani.

Rimasero estranei agli avvenimenti che terrorizzarono la Capitale per gli interessi della Standard Oil Co. e di un pugno di ambiziosi e di traditori che strangolando i vecchi padroni s'immaginarono di poter ormai tranquillamente assidersi sul trono conquistato. Ma i peoni, che non sanno far distinzione fra i vecchi e i nuovi padroni, continuarono nella loro lotta e mentre a Città del Messico si si batteva per rovesciare un governo e metterne su un altro, essi distruggevano quattrocento ponti per impedire ai nuovi pretoriani di raggiungerli, e ad espropriare senza rispetto i borghesi e i ricchi.

Passo a passo la rivoluzione continua, e non tarderà molto che anche Huerta e Diaz non avranno da rallegrarsi della posizione conquistata e ne saranno scacciati, essi e i loro probabili successori, finchè di autorità e governo, di chiesa, di stato e di di borghesia non rimarrà nel Messico neppure la semenza.

* * *

RUSSIA. — La malattia..... chiamiamola così, del piccolo czarevitch è ora conosciuta. E' dovuta alla vendetta dei nichilisti, uno dei quali è riuscito ad avvicinare abbastanza il futuro tirannello per metterla in esecuzione.

Quando nacque l'erede al trono russo, era in piena rivoluzione quasi tutta la Russia ed il popolo veniva massacrato nelle vie, impiccato e fucilato nei cortili delle carceri, trascinato sulla via per la Siberia in mezzo ai più orribili maltrattamenti e fra i più inenarrabili dolori.

Ci voleva bene qualche atto di protesta. E la protesta venne.

Un generoso rivoluzionario riuscì ad entrare a far parte delle guardie a bordo del yacht imperiale, ed una sera quando l'occasione si presentò, impugnato un coltello, scese nell'appartamento dove trovavasi l'erede al trono e con un colpo da maestro gli recise.... i pendagli, che un giorno avrebbero dovuto assicurare alla loro volta un nuovo erede al trono di Russia.

La malattia dello czarevitch è tutta qui, e il nichilista è in salvo essendo riuscito a fuggire a tempo.

* * *

FRANCIA. — La riforma militare che fissa a tre invece che a due anni la durata del servizio sotto le armi, ha suscitato il casaldiavolo in parlamento e fuori, tanto che quel povero Briand si è visto costretto a dimettersi dalla carica di presidente dei ministri.

Gli successe Jean Barthou che afferò le redini dello Stato in questi giorni, in un momento cioè in cui la barca governativa naviga in abbastanza cattive acque ed è sbattuta fra i marosi impettuosi della massa ribelle, minacciando di affondare l'archetta santa.

Barthou, da buon patriotta, s'è assunto l'incarico di risolvere la questione tanto discussa del tre anni di servizio militare.

Vi riuscirà?

Staremo a vedere.

* * *

GIAPPONE. — Dopo quasi tre anni è terminato il processo contro i cento e sei coreani, arrestati in seguito all'uccisione del governatore generale della Corea ed imputati del delitto di cospirazione.

Novantanove degli accusati sono stati assolti, e gli altri condannati a pene varie di 5 e 6 anni. Bisogna notare però che il tribunale di prima istanza aveva condannato tutti gli accusati dai sei ai dieci anni di carcere. L'agitazione fatta in favore degli accusati ha servito a far ritirare gli artigli avidi di preda al mostro della reazione che al Giappone è tanto feroce e sanguinario quanto in ogni altro paese del mondo cristiano ed incivilito.

* * *

CHINA. — Anche nella nuova costituita repubblica dei mandarini vi

è chi soffre in pace e bacia il bastone che lo percuote. Ma vi è pure, di tanto in tanto, anche qualche ribelle che le liberticide bastonate non prende con santa rassegnazione, e bolla a fuoco il tiranno nel cui nome le brutali oppressioni si esercitano e si eseguiscono.

Così a Shanghai, per esempio, il generale Sung, ex-ministro dell'istruzione nonchè massacratore del popolo, è stato mortalmente ferito da un colpo di revolver, tiratogli da uno sconosciuto nella stazione ferroviaria della città mentre stava per prendere il treno che doveva condurlo alla capitale. Il feritore riuscì a fuggire, lasciando il generale a mordere la polvere della strada.

Il risveglio, checchè si dica, si fa strada anche in China.

* * *

STATI UNITI. — All'ombra della statua della Libertà che si eleva superba tra il fumo e la nebbia della baia dell'Hudson, striscia e formicola la canaglia peggiore che il fango umano sia riuscito finora a produrre. Da Washington a Wall St. non è che una vasta spelonca dove s'annidano le brutture, la camorra, la maffia, tutto ciò insomma che degrada ed avvilisce, abbassandola fino al livello dei bruti e più sotto ancora, la natura umana. E da questo centro di corruzione dilaga tutt'intorno, non risparmiando neppure le più vergini campagne e i centri minori dell'attività umana, un'epidemia di peste di oppressione e di malaffare come la storia non ricorda nemmeno nelle epoche più retrograde e bestiali.

Lasciamo New York con la sua sbirraglia corrotta ed assassina che ingrassa col graft, sul giuoco e la prostituzione, e fermiamoci per un momento alla piccola e finora sconosciuta cittadina di Little Falls, dove attualmente si fa il processo a quattordici disgraziati, i quali se anche avessero commesso tutti gli immaginabili delitti che ad essi s'imputano, sarebbero ciò non di meno sempre più degni di stima e di rispetto che tutto il fior fiore della canaglia dorata, bardata e togata che ora li giudica.

Le risultanze di questo mostruoso processo mettono alla luce tante e tali brutture, tanto fango, tanta libidine di persecuzione e di ferocia che se la specie uomo non fosse l'animale più adattabile ad ogni genere d'ambiente, anche il più nauseante e mortifero, uno si crederebbe in diritto di dubitare di sè stesso e a chiedersi come mai l'umanità abbia potuto resistere fino a tanto e non si sia ancora, in un momento di suprema disperazione, suicidata.

Non è possibile scendere più in basso, di affondare di più nella melma creata dalla legge e dall'ordine, e la reazione s'annuncia tutti i giorni più viva, più intensa che mai da tutti i punti del globo, e quando la crisi tanto attesa verrà essa spazzerà d'un colpo solo tutto il putridume in cui l'egoismo, l'ignoranza, la cattiveria e la perfidia hanno tentato di soffocare l'umanità, abbrutendola e appestandola.

Possa quel giorno venire presto e l'umanità risorgere e più alti nuovi ed eccelsi destini.

N. Cuneo.

Educhiamo i fanciulli

Lasciate che i bambini vengano a me.

Tutte le chiese, anche le non cristiane, hanno fatta propria, nella pratica, questa massima che gli evangeli pongono in bocca alla mitologica figura del Cristo, redentore dei popoli. Tutte le religioni hanno cercato e cercano sempre di attirare a sè i bambini per impadronirsi della loro anima ingenua ed informe, e plasmarla secondo gl'insegnamenti della loro credenza.

Ed è in ciò che consiste la forza e l'ascendente che le religioni hanno sempre avuto ed hanno ancora sul l'animo dei popoli. E' per questo che oggi, in pieno sviluppo scientifico, le religioni hanno ancora tanta diffusione e tanta forza nel mondo, e i loro dettami vengono creduti e seguiti anche da gente di cultura, e che guardata da lontano potrebbe sembrare spregiudicata.

Come la molle creta riceve le impronte che la mano dell'artista le dà, e che poi seccandosi all'aria le conserva; così l'anima ignara del bambino riceve le impronte che le idee e le dottrine del pedagogo le infliggono col lavorio paziente dello insegnamento, e conserva dette impronte quando, indurita dagli anni, diventa una individualità distinta. E come nella molle creta un artista può lasciare le impronte deliziose di una bella figura di donna, o quelle grottesche di un mostro fantastico; così nell'anima del bambino il pedagogo può lasciare le impronte d'una personalità ragionevole o credente, libera o soggetta.

Per fare scomparire un'imagine ripugnante da un pezzo d'argilla indurito, è necessario rompere il tutto a colpi di martello, riducendolo in frantumi. E se la figura non è poi completamente orribile, e fu scolpita nel granito invece che plasmata nella argilla, può un buon artista ritoccarla animandola del soffio vivificatore della sua genialità, e trasformare in belli i lineamenti brutti che c'erano prima. Lo stesso è dell'anima del bambino divenuto uomo, che nella maggior parte dei casi resta tale come è stata plasmata nella tenera età, perchè nessuno può spezzarla; oppure si trasforma secondo nuove idealità, ma ciò si verifica in un numero limitato di casi.

Il bambino a cui furono inculcati certi dati principii li conserva per tutta la vita, e si uniforma ad essi anche senza saperlo. Per liberarsene deve fare uno sforzo molto grande, aiutato dalle persone in mezzo alle quali vive, e dalle cognizioni che viene acquistando durante la vita. Ma non tutti hanno la possibilità di vivere in ambienti imbevuti d'idee differenti da quelle apprese nella tenera età, e non tutti hanno la capacità di saper correggere le impronte dell'animo proprio, perchè in moltissimi uomini, come prima notammo, i principii che regolano la vita, sono quelli che furono loro inculcati da bambini.

* * *

Ora, se si vogliono soppiantare le religioni, se si vogliono sostituire i liberi insegnamenti razionalistici ai coatti precetti dommatici, è necessario poter fare ciò nel bambino, perchè operando sull'animo suo si opera sull'animo dell'uomo futuro, che dal bambino attuale sortirà e vivrà nel mondo. Bisogna in altri termini seguire — per fini opposti — la via seguita dai sacerdoti di tutte le religioni, attirando a sè i bambini ed educandoli alla libertà del raziocinio.

Tutto questo aveva capito Francisco Ferrer, il quale aveva voluto e potuto tradurre in opera il suo pensiero, dando vita alla Scuola Moderna razionalistica, in opposizione alla vecchia scuola dommatica. E i preti, che sanno quanta forza abbia il loro metodo nell'educazione dei popoli, capirono anch'essi molto bene quanto sovversivismo si celasse nelle scuole di Ferrer, nelle quali si tentava a minare alle basi l'antico ordine sociale, coll'indirizzare per vie nuove lo spirito vergine dell'umanità infantile.

Per la paura di perdere il dominio sull'uomo sorto da un bambino elevato razionalisticamente, i preti odiarono l'opera di Ferrer, chiamarono questi anarchico pericolosissimo, e non furono contenti finchè non lo videro cadere ai loro piedi, fulminato dal piombo omicida dai soldati educati all'ombra del trono di Dio.

E Ferrer è grande, Ferrer anzi è simbolo appunto per aver saputo insegnare ai suoi contemporanei la via da seguire per poter arrivare all'emancipazione dell'umanità dal giogo di tutti i pregiudizi e di tutte le credenze sia di ordine religioso, che di ordine civile. E tutti coloro che vogliono arrivare alla trasformazione del vivere civile, devono rivolgere la loro attenzione al bambino, alla sua educazione, e curare che esso segua la via più razionale possibile, abituando le piccole menti a ragionare su tutto, a darsi conto di tutto, d'osservare tutto, e a non credere nulla solo perchè detto dal maestro, o perchè insegnato da un qualunque libro di morale od altro.

Non è a credere che questo compito sia solo necessario dove impera sovrana l'educazione religiosa, come nella Spagna, perchè esso è ugualmente necessario dappertutto. Vero, è che la più grande nemica della rinnovazione dell'umana coscienza è l'educazione religiosa, perchè sottopone l'animo umano a delle credenze soprannaturali a cui è inutile ribellarsi. Ma altrettanto vero è che l'istruzione civica così come viene fatta impartire dagli Stati, è anche essa perniciosa e falsa quasi come quella religiosa.

* * *

Il patriottismo, o meglio il nazionalismo che ora si fa sempre più strada nel mondo, è anch'esso una specie di dogma che si diffonde nel l'animo umano dalla maggiore importanza che acquistano le *glorie nazionali* a mezzo dell'insegnamento largo che delle storie d'ogni nazione si fa in tutte le scuole del mondo. Una volta erano molto di meno, in numero, i nazionalisti di ogni nazione, di quello che non lo sieno oggi, perchè una volta molto più limitato era il numero di coloro che potevano comprendere il valore della storia nazionale distinta dalla storia degli altri paesi.

Se nelle scuole confessionali s'insegna a distinguere gli uomini secondo la religione, e a giudicare tutto secondo l'interesse della propria religione, nelle scuole nazionali s'insegna a distinguere gli uomini a secondo la nazionalità o la patria a cui essi appartengono, e a giudicare di essi e degli avvenimenti secondo l'interesse della propria patria. Le prime intendono cioè, a formare il buon *credente*, le seconde il buon *patriotta*. Non è quindi chi non veda come le une e le altre sieno scuole non libere, sebbene diversamente dogmatiche.

La Scuola Moderna per contro insegna a distinguere gli uomini secondo quello che fanno, e a valutare delle cose e dei fatti, secondo i vantaggi o i danni che apportano all'umano consorzio. Essa tende cioè, a formare l'*uomo* al disopra e al difuori del credente e del patriotta. Donde la necessità nostra di fondare scuole moderne e cercare di sostenerle, per sottrarre l'anima del bambino all'influenza della Chiesa e dello Stato, in qualunque paese del mondo.

E quando tutto il mondo sarà pieno di scuole moderne, quando ogni casa sarà pei bambini una scuola moderna, quando nessun bambino sarà costretto a brutalizzare il suo spirito al soffio dell'insegnamento confessionale o patriottico, quando tutto questo sarà, noi potremo dire di avere trasformato la faccia del mondo. Certo è che la via da seguire è lunga, ed il lavoro da sostenere paziente e faticoso, ma il metodo è giusto e non può fallire, e perciò noi siamo obbligati di seguirlo se vogliamo che le idee razionalistiche conquistino il mondo.

"Lasciate che i bambini vengano a me." disse Cristo; facciamo che i bambini vengano a noi, sia il nostro motto, ed alle parole seguano i fatti. Solo così si conquista il mondo.

Vito Mastrangelo.

Lo sciopero di Paterson

Una parola ai crumiri

A voi mi rivolgo che, benchè pochi, continuate a lavorare mentre tutta l'industria principale di una grande città è paralizzata dallo sciopero dei suoi operai che chiedono la soppressione del sistema dei 3 e 4 telai, un aumento di salario e l'orario uniforme di otto ore di lavoro. Sono nella strada migliaia di lavoratori, che preferiscono di soffrire la mancanza del necessario, e l'impossibilità di esaudire le brame dei loro figlioletti che chiedono pane e soffrono il freddo, piuttosto che permettere che questa lotta si risolva in un nuovo trionfo della spietata e dispotica borghesia.

Voi, uomini incoscienti, che vi abbattete sulle porte delle fabbriche come cani rognosi protendete la lingua per leccare il piede che vi afodererà il calcio, voi in questo momento tradite non solo i vostri fratelli, ma voi stessi. La borghesia, si vinca o si perda questo sciopero, non terrà conto del vostro tradimento a lotta finita, e la classe operaia tutta quanta vi ripudierà come vilissimi arnesi al servizio dei suoi dissanguatori e sfruttatori.

Essi, i signori, i padroni, gli sfruttatori, sono tutti uniti fra loro, e quando uno di essi cade nella lotta, voi non lo vedrete mai accostarsi ad un telaio e mettersi a tessere, o ad una vasca da tintore a mettersi a tingere la seta. Tutt'altro! Tutto il mondo dei borghesi gli darà una mano e cercherà di rimetterlo a posto. Ora io dico, lo stesso appoggio devono prestarsi gli operai fra di loro. Quando una parte di essi lotta per ottenere un miglioramento delle proprie condizioni, è dovere di tutti secondarli nella lotta. Chi non lo fa è un traditore. E' un crumiro degno solo del disprezzo di tutti gli uomini onesti.

I padroni [illegible] il loro oro nei bordelli e sciupano da giuoco, e a voi che quell'oro create contendono un pezzo di pane. Il mettersi dalla loro parte significa [illegible] se stessi e la propria prole. E questo e ciò che voi fate attualmente. Voi contribuite più che i padroni ad affamare i figliuoli di migliaia di operai che sono attualmente in isciopero, ne prolungate le sofferenze e i patimenti senza accorgervene, io voglio pensare, e incoscientemente. Senza di voi, e senza la speranza che altri vi seguano nell'infame bisogna, speranza che sola trattiene i padroni dal fare le concessioni richieste, ogni sciopero che dura dei mesi potrebbe essere aggiustato dopo qualche settimana.

Voi dovete aprire gli occhi, guardarvi intorno, afferrare nel vostro comprendonio la situazione reale in cui vi trovate. La solidarietà deve cessare di essere solamente una parola di cui non intendete il significato; deve divenire sentimento in voi, convinzione profonda, il substrato della vostra natura di uomini e di operai. Quaranta e più anni fa essa era il motto dell'Associazione Internazionale dei lavoratori. E lo è oggi pure. Nessun sofisma è riuscito mai a distruggerne, a menomarne il valore. Uno per tutti, tutti per uno!

E sarà ancora tale anche dopo che il Lavoro avrà raggiunta la sua età maggiore, dopo che s'avrà conquistato la sua integrale emancipazione, dopo che del Capitale non rimarrà che un lontano ricordo e del crumiraggio non si parlerà che per maledire gli sciagurati che se n'erano fatto uno stendardo ed una bandiera, ostacolando per degli anni il progresso e ritardando la storia dell'emancipazione umana.

E i maledetti sarete voi, o crumiri. Ricordatevelo!

Un tessitore.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Belle Vernon, Pa.

Benchè si siano per molto tempo propagate le idee ribelli e sovversive in questo paesetto di Belle Vernon, Pa., che è uno dei tanti inferni atroci per gli sfruttati che lo popolano, nessuno si sarebbe immaginato che il seme rivoluzionario avrebbe germogliato così bello forte ed unito come ora. Cinquecento lavoratori d'ogni dipartimento della fabbrica di vetro di questo paese, che non appartiene agli operai come di ragione, ma ai succhioni sfruttatori che compongono la American Glass Co., si sono ribellati alle condizioni inumane che i succhioni auriferi ti per amore di sempre maggiori profitti impongono, e si sono messi in isciopero con un ardore, un entusiasmo tali, che la vittoria non potrà mancar loro per poco che si mantengano solidali ed uniti tutti nella lotta che hanno intrapresa.

Hanno incominciato per iscriversi quasi tutti nella I. W. W., l'unione che per il momento rappresenta le idee e i metodi più radicali nel movimento operaio d'America, ed unitamente ai socialisti ed agli anarchici hanno già tenuto una serie di comizi nelle sale ed all'aperto in mezzo ad una popolazione che apertamente simpatizza con loro, dichiarando sulla faccia congestionata di lor signori che questo sciopero sarà quel che deve essere e che non torneranno al lavoro senza aver ottenuto la vittoria.

Marciarono in parata per tutto il paese e durante il percorso le loro file ingrossavano man mano che lavoratori d'ogni classe e ragazzi s'aggiungevano a loro gridando: Viva i martiri di Chicago! Viva lo sciopero mondiale! e tutto ciò che conveniva e tornava a proposito di ricordare a lor signori.

La compagnia, in un primo tentativo di reclutar crumiri, fece un fiasco solenne. Poi, avendone importati taluni, povera e sciagurata carne da sfruttamento e da macello, ingannandoli sulla vera situazione, questi appena saputo come stavano le cose, scapparono dalle finestre, lasciando con un palmo di naso gli impenitenti sfruttatori.

Essi si trovano ora fra gli scioperanti, sprovvisti di mezzi per poter vivere, ed ai loro bisogni provvedono momentaneamente gli stessi operai che sono in isciopero, a differenza della Compagnia che avendoli fatti venire con inganni e raggiri e dopo aver promesso loro mari e monti, non è stata più capace di fornire loro nemmeno i pochi soldi necessari per il viaggio di ritorno.

Le altre fabbriche della medesima compagnia si metteranno pur esse presto in isciopero, facendo conoscere a lor signori che la forza l'abbiamo noi e che quando la sapremo usare sarà finito per essi e per tutti l'obbrobrioso regno dello sfruttamento.

Potranno allora affondare nell'immondezzaio delle loro acquiste e crepparvi..... borghesemente e capitalisticamente.

Abbasso gli eroi dell'oro!

Largo al proletariato in marcia!

D'Esimone Giuseppe.

Rochester, N. Y.

Dio non ha più pietà dei suoi stessi clienti. O non ha più pietà o non si cura più di essi.

Domenica 16 corr., nella chiesa di Santo Antonio in Lyell Ave., mentre si celebrava la messa, il suddetto dio levò il respiro a due sue bigotte, lasciandole cadere al suolo svenute. Quando rinvennero, pare che un raggio di luce penetrasse nei loro cervelli, fino allora ottenebrati dai pregiudizi e dalle menzogne religiose, giacchè borbottando non so quali bestemmie, giurarono di non voler più mettere il piede nella santa bottega.

Un'altra bigotta, una certa signora Giovanna, di cui ignoro il cognome, ebbe pure a lamentarsi della poca clemenza che il buon dio accordava alle sue [illegible] predilette. Mentre nel mezzo della navata un gruppo di pallide monachelle s'apriva il passaggio per giungere all'altar maggiore e ricevere il ramo di palma dalle mani di Don Giovanni Cappellino, la folla per un momento fu costretta a pigiarsi per lasciare il passo libero alle monachelle. Sora Giovanna, che per uno spintone era stata cacciata di qualche passo indietro, ritornando al suo posto non trovò più il portamonete, e come l'amore e la devozione per la borsa sono maggiori che il rispetto per dio, essa inveì contro quest'ultimo, accusandolo di proteggere i ladri piuttosto che la gente per bene.

Ma si capisce, sora Giovanna! Chi altri ha dio protetto mai che i ladri e i furfanti!

Dante Porza.

Portland, Oregon.

Jeri sera abbiamo avuto tra noi l'organizzatore Ettor della I. W. W. il quale ci ha tenuto una applauditissima conferenza.

La sala della I. W. W. era affollata di uditori, fra i quali parecchi chiesero la parola dopo che Ettor ebbe finito il suo discorso. A tutti egli rispose esaurientemente e fu di nuovo applaudito dalla folla.

Silvio Da Costa.

Stonington, Conn.

A dispetto del cattivo tempo che infuriò per parecchi giorni da queste parti, la nostra festa del 1 Marzo ebbe un esito abbastanza soddisfacente. Lo si deve alla buona volontà ed attività dei nostri compagni, i quali non risparmiarono nessuna fatica perchè alla festa fosse assicurato il successo ch'essa ebbe. Ringraziamo perciò di tutto cuore questi volonterosi, sia compagni che simpatizzanti, nonchè tutti gli intervenuti alla festa, la quale, grazie alla cordialità che vi regnò fino all'ultimo, non fu turbata dal più piccolo incidente.

A festa finita, che durò fin dopo la 1 ant., si constatò questo risultato finanziario: Entrata per tickets venduti $ 30.90, Per pepe e sandwiches 10.00, Totale 40.90. — Uscita: Per pepe, sandwich, mosterda 7.15; Musica, Affitto sala, elettricità 11.00, Totale 18.15 — Ricavo netto 22.75.

Questi li dividemmo nel modo seguente: $ 2.50 ai *Temps Nouveaux* (25 cts per spese postali) con l'invito di mandarci delle copie per distribuirle fra l'elemento francese a scopo di propaganda; $ 10.00 per i processati di Little Falls, N. Y., e i rimanenti $ 10.00 all'*Era Nuova* per contribuire ad abbassarne il Deficit, invitando i compagni tutti a fare essi pure uno sforzo per assicurare la vita alla nostra battagliera *Era Nuova*.

A. Piccoli.

West Hoboken, N. J.

Domenica scorsa 23 Marzo sotto gli auspicî del Circolo di Studi Sociali di W. Hoboken, fu commemorato il giorno più grande, più bello, più rivoluzionario della storia: la Comune Parigina.

Malgrado che i lavoratori di tutte le tendenze non abbiano risposto che assai scarsamente con atto di presenza al nostro appello per ascoltare la parola franca, eloquente e sincera del nostro carissimo compagno P. Esteve, noi del Circolo ci proponiamo di aumentare le nostre forze e scuotere le masse dei lavoratori per indurle a lottare per il benessere suo e di tutti.

Voi lavoratori non dovete rimanere sordi ai nostri appelli sempre. La campana del risveglio ha dato ormai i suoi primi tocchi. A noi il compito di svegliarci, di agitarci, di conoscerci e metterci in lotta aperta uniti e compatti. Siamo uomini e come tali dobbiamo agire e partecipare al banchetto della vita.

Accorrete dunque, compagni amici e lavoratori tutti. Legioni innumerevoli di combattenti aspettano un segno della vostra attività, onde tutti uniti muovere a rompere il cerchio dei nostri dissanguatori e assassini. L'ora non fu mai così propizia per vendicare i trentacinquemila massacrati dal piombo repubblicano.

All'opera ed ai fatti!

E. Machetto.

Tra Libri, Riviste e Giornali

STAVKA V PATERSONU. — E' un opuscolo che il compagno di lingua boema Joseph Kucera, venuto appositamente da New York, ha scritto sullo sciopero dei tessitori di Paterson, descrivendo a minuto le condizioni che l'hanno provocato e facendo nel medesimo tempo la storia fin dalle sue origini della industria serica di Paterson.

L'opuscolo è in vendita a New York presso Jos. Mueller, 606 E. 79 St., ed il ricavato ne sarà interamente devoluto agli scioperanti di Paterson.

I compagni che hanno occasione di avvicinare operai di lingua boema lo raccomandino ad essi, ed avranno così reso un doppio servizio, alla propaganda ed alla causa degli scioperanti.

Prezzo, 5 soldi la copia.

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 30, Milano.

Sommario del N. 5. — La Scuola Moderna Francisco Ferrer a Milano (Comunicazioni e discussioni). — *Anonimo*: La Scuola elementare è il reclusorio dei bambini. — *Luigi Molinari*: Compendio popolare di Storia Universale - Il Medio Evo (Parte IV, dal

1180 al 1918). — *Leonardo Cellonte*: Papi, turchi e crociate. - L'internazionale dei delinquenti. — *Guido Ciarrocca*: La vita dei lavoratori - Terre d'esilio! — *Prof. Paolo Lassena*: Compendio grammaticale Ido. — *Michele Bakounine*: Federalismo, socialismo ed antiteologismo. — Cronaca e fra libri e riviste.

COMUNICATI

Brooklyn, N. Y.

Domenica scorsa 23 Marzo vi fu la prima riunione per discutere sulla proposta di cominciare un'agitazione per il ribasso delle pigioni di casa. Intervennero molti compagni, i quali accettarono la nostra proposta che presto si faccia un comitato internazionale per così dar principio, e far sì che ne scaturisca una agitazione che si potrà avviare ad una più grande e profonda lotta, che potrà essere l'inizio della grande battaglia proletaria per la conquista del diritto alla vita.

Intanto per Domenica 30 Marzo vi sarà un'altra riunione nel medesimo locale. Club Avanti 202 04 Bushwick Ave., Brooklyn, per concretare meglio il lavoro da farsi ed eleggere un comitato internazionale.

I compagni tutti non manchino.

CLUB AVANTI.

New York, N. Y.

Domenica 30 corr., alle ore 7 pom., Nicola Ounao terrà una conferenza ne' Circolo di Cultura Sociale al Bronx 200 East 149th St., New York sul tema: *I nostri mezzuli di lotta.*

Ognuno può parteciparvi.

La Filodrammatica Moderna invita tutti coloro che desiderano evolversi a non mancare ogni Domenica alle ore 5 pom. nel locale 314 Pleasant Ave., fra 116 e 117 St., onde assistere a conversazioni e svolgimenti di temi sociologi e scientifici.

Domenica 30 Marzo parlerà De Fendis Cesare su: *L'influenza religiosa attraverso i tempi.*

Ingresso e parola liberi per tutti.

LA FILODRAMMATICA MODERNA.

AMMINISTRAZIONE

Numero 242
ABBONAMENTI

Bellaire, Ohio.: Ant. Rotellini 1,00; S. Minn 1,00;	2,00
Gowen, Okla.: S Forneri	1,00
Madrid, Ia.: Gius. Cesari	1,00
Hellwood, Pa.: Fr. Temporelli	0,50
Pinole, Cal.: Nat. Mangiarini	0.50
Passaic, N. J.: Gaet. Landeri	0,35
Galesburg, Ill.: Girol. Deviso 1,00; G. Piazza 1,00;	2,00
Lowber, Pa.: John Conti	1,00
Pittsburg, Kans.: Lina di Repacchi	1,00
Bickerdike, Alta: Seb. Marzali	1,00
Barre, Vt.: B. Giacomini	0,50
Springfield, Ill.: A. M. Masi	0,50
Ybor City, Fla.: S. Martino 1,00; P. D. Gaetano 1,00; Ciaravello 1,00; G. Costa 1,00;	4,00
Herminie, Pa.: Giov. Giordanengo	1,00
Athol, Mass.: Att. Regolo	0,50
Mansfield, Ohio.: M. Nickles	0,35
Sioux City, Ia.: Jam De Michelis 0,50; Joe Pavoni 0,50;	1,00
TOTALE	$ 18 00

SOTTOSCRIZIONI

Boomer, W. Va.: Parte ricavo festa	15,00
Westfield, N. J.: Fra compagni	0,50
Lowber, Pa.: John Conti	0,50
Dillonvale, Ohio: Circ. di Studi Soc.	0,40
Springfield, Ill.: A. M. Masi	0,50
Herminie, Pa.: G. Giordanengo	0,70
Sioux City, Ia.: J. De Michelis, Joe Pavoni, ciasc. 0 50;	1,00
Lackrone, Pa.: Parte ricavo festa 3,00 incassati per avanzo Pies non venduti alla festa del 22 m. s. 1,03; Seraf. Cinci invitando i compagni ad imitarmi nel fare tal modo di distruggere il Deficit 1,00;	4,03
TOTALE	$ 22.63

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	3.60	
Corrispondenza	1.19	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Spese Varie	0 50	
Amministrazione	10.00	38.54
Deficit No. precedente		635.03
TOTALE		$ 663.57
ENTRATA: Abbonamenti	18.00	
Sottoscrizione	22.63	40.63
Deficit		$ 622 94

Numero 243
ABBONAMENTI

Cleveland, Ohio.: Vinc. Tanga	1,00
Dalzell, Ill.: Pietro Ollari	1,00
Canton, Ill.: Fr. Calzia	0,50
Jersey City, N. J.: Dom. Torraco	1,00
Hiawatha, Utah.: Joe Negete	1,00
Bellaire, Ohio.: Nic. Giangiordano	0,25
Palatka, Mich.: A. Campcelivan	1,00
Blairmore, Alta.: Raim. Fureas	1.50
Lawrence, Mass.: Gius. Occhipinti	1,00
Manchester, N. H.: E. Giannini	1,00
Greenridge, Ill.: Lucy Giacoma	1,00
W. Hoboken, N. J.: John Varca	1,00
College Point, N. Y.: Ang. Cappone	0,25
Worcester, Mass.: Carlo Ocamal	1,00
Los Angeles, Cal.: Bern. Franchino	1,10
Latrobe, Pa.: Pietro Marucco	1,00
TOTALE	$ 14 50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: In Ufficio	0,50
Brooklyn, N. Y.: Alf. Grappone	2,00
TOTALE	$ 2.50

SOTTOSCRIZIONI

Dalzell, Ill.: A. Parini, C. Sciarini, ciasc. 0,50;	1,00
Canton, Ill.: Fr. Calzia	0,50
Hiawatha, Ut.: P. Perrachon	0,50
Bellaire, Ohio.: N. Giangiordano	0,10
Palatka, Mich.: A. Campcelivan	0,25
Blairmore, Alta.: R. Fureas	0,50
Hammond, Ind.: S. Mundo	5,25
Spring Valley, Ill.: A. Bagaglino 0,50; G. Faoro, P. Faoro, F. Delladora, B. Marchiando, E. Canarina, A. Canarina, ciasc. 0,25;	2,00
W. Hoboken, N. J.: John Varca 1,00; M. Cacciari 0,50; Renzi 0,25;	1,75
TOTALE	$ 11.85

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.93	
Corrispondenza	0.78	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	36.71
Deficit No. precedente		$ 622.94
TOTALE		$ 659.65
ENTRATA: Abbonamenti	14 50	
Vendita giornali	2 50	
Sottoscrizione	11.85	28.85
Deficit		$ 630.80

La natura creò l'umanità libera. La perfidia di alcuni più furbi membri di essa approfittò dell'ignoranza dei più e se li sottomise, impadronendosi di tutta la ricchezza naturale esistente e di quella sociale che andò man mano producendosi in seguito al lavoro compiuto dai più. Questi, lavorando, non ebbero tempo d'istruirsi; quelli, oziando, s'istruirono sempre più, e la loro scienza e la loro istruzione fecero sempre più servire al loro unico scopo che è quello di assoggettare e di mantenere nella schiavitù i lavoratori che sono i soli veri produttori di ogni cosa utile e buona. — G. Bosco.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Masiero, Box 232, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. 75
Memorie di un rivoluzionario 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
Le parole di un ribelle 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville (Parte I.) 40
Ceneri e faville (Parte II.) 40
Difese 40
Bozzetti sociali 40
Sociologia criminale 40
Sociologia anarchica 40
Pagine di vagabondaggio 40
Conferenze politiche Vol. I 40
Conferenze politiche Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello 40
Villa Le religioni e la scienza 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita 75
Tonelli Marx ed il marxismo 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere 60
Elementi d'igiene 60
Igiene del sangue. – Della pelle. 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Clery La Chimica popolare 2.00

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Bicona 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali 72
Turghenief Novelle moscovite 15
Nordau La guerra 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte 15
Diderot La monaca 15
Pedrocchi Selve 20
Gorki Vita errante 15
L'annunziatore della tempesta 15
I vagabondi 10
D'Annunzio Canto novello 75
Stecchetti Sonetti 1.00
D'Angio I miei ricordi 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel 5
Viviani La guerra di Tripoli 25
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Gim Le congregazioni religiose 25
Gori Ricordi 10
Costa Documenti storici 5
Bartalini Garibaldi 5
Fomentia La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Valera Il Cinquantenario 15
Lupi Le penombre del mercato 25
Valera La guerra è la guerra! 15
Hugo Napoleone il piccolo 15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Senza Patria! 10
Ibsen Catilina 15
Carraderi Lotta di classe 10
Caruiglia Santa religione! 10
Marsolleau Qualcuno guastò la festa 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Grippiola Povero popolo! 5
Bruno Il Candelaio, commedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Fiamma Fiamme! 25
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli! 5
Mortara Amore e fede 25
Sasso I vinti 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Andreief Re Fame 25
Stecco Sacrificio 10

POESIE

Gori Prigioni 40
Alla conquista dell'avvenire 5
Battaglie 40
Canti d'esilio 40
Mori Cristo al Vaticano 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli 10
Canzoniere rivoluzionario 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5
Gelardi In memoria di P. Gori 10
Rapisardi La Palingenesi 60
Cavallotti Versi 60
Heine Il canzoniere 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal 70
La Guerra 70
Germinal 60
Germinal (illustrato) 1.00
La bestia umana 60
L'assomoir (2 volumi) 70
Quel che bolle in pentola 70
Nanà 30
Teresa Raquin 45
Mirbeau L'abate Giulio 30
Sebastiano Roch 60
Il calvario 30
Mario Urso Un'anima 65
Alvi Gloria di re 80
Valera La folla 65
Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna a Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo 50
Agliotti Follia? 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) 60
Hugo I lavoratori del mare 75
Il Novantatrè 60
I miserabili 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò 30
Maniegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia 85
Manetty Sotto la tonaca 55

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana 15
Lo sfruttamento dei dogmi 20
Nè dio nè anima 15
Hugo Non mi fido del prete 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa 5
Zocchi Sprazzi di luce 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo 5
Fabbri L'inquisizione moderna 10
Nordau La menzogna religiosa 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Toroi L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Stasiota Il demone della donna 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa 5
Calabrese Idilio alla sbarra 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale 15
Bolero Le due campane 30
Ravizza I miei ladruncoli 60
Lafargue Carità cristiana 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia 5
Il nostro programma 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico 5
Kropotkin Ai giovani 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d. democrazia 5
La guerra 5
La morale anarchica 5
Cafiero Anarchia e comunismo 5
Caminita Free Country! 5
Albert Patria, guerra e caserma 5
Il libero amore 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione 10
Un anarchico sull'anarchia 5
L'evoluzione legale e l'anarchia 5
A mio fratello contadino 5
Zavattero Rieviamoci! 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
Francisco Ferrer 5
Pensieri ribelli 5
Guerra alla guerra 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare 5
Tolstoi Allo Czar 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Pouget Il sabotaggio 10
Javal Libero esame 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Eikhoud La buona lezione 5
Ketevo La legge 10
Bakounine Lettera a Mazzini 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
La scuola borghese 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Cenacarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia 5
Rastignac Germinal! 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari 5
Belli Il tradimento riformista 5
Binazzi Perchè non votiamo 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Milano Primo passo all'anarchia 10
Goldman Quel ch'io credo 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Ferrer La scuola moderna 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Ireos Una colonia comunista 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Concordia L'alcoolismo 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale 10
Fazio Socialismo e sindacalismo 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini 15
Grammatica italiana-inglese 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione 10
B. S. Darwin e il darvinismo 10
N.-N. Elementi di astronomia 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janiter Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Hugo Voltaire 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande 20
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago 10
Voltairine de Cleyre 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repoliati!; Piet. Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio; L'incubo delle madri; Civiltà guerriera 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1909 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20

PROCESSI, AUTO-DIFESE, ECC.

La nostra violenza
Golovan Difesa di F. Ferrer
Rygier Auto-difesa

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Abbonamenti
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, APRIL 5, 1913 N 244

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

Polizia e padroni imbestialiscono

I padroni delle fabbriche di seta e delle tintorie che avevano fino alla settimana scorsa, con un sorriso idiota, sperato sempre che i dissensi sarebbero finalmente scoppiati nelle file degli scioperanti, in seguito ai quali buon numero di essi tornerebbero a piegar il groppone alle condizioni anche peggiori di quelle che vigevano quando sono usciti, hanno incominciato in questo principio di sesta settimana di sciopero ad accapigliarsi fra loro, gli uni dichiarando di voler finito lo sciopero per adempiere ai contratti da cui sono legati e dicendosi perciò disposti a cedere alle domande avanzate dagli operai; e gli altri, i più grossi, a negarsi recisamente a qualsiasi compromesso con gli scioperanti. Le nostre fabbriche sono aperte — dissero questi ultimi — per tutti quegli operai che vogliono tornare al lavoro alle condizioni di prima, e preferiremo di chiuderle piuttosto che lasciarci imporre una qualsiasi condizione dagli scioperanti affiliati alla I. W. W.

La I. W. W. è dunque la terribile spina che punge al vivo i nostri buoni padroni di fabbriche di Paterson, la I. W. W perchè sostiene la tattica dell'azione diretta e il sabotaggio e perchè, secondo essi, essa è una "organizzazione anarchica."

Gli operai rispondono molto bene che, anarchica o non anarchica, essi hanno ed intendono di conservare il diritto di appartenere a quella organizzazione che meglio ad essi aggrada, e che d'altronde non chiedono e non si preoccupano affatto che i padroni riconoscano la loro unione. Una unione che facesse dipendere la sua vita dal beneplacito e dal consenso dei signori padroni, e cercasse come condizione della sua esistenza il riconoscimento per parte di essi, come è il caso della American Federation of Labor, non sarebbe più un'unione, ma una congrega di francescani dalla quale il proletariato non avrebbe nulla da sperare, ma tutto da temere.

* * *

Nella più perfetta armonia, quindi, fra tutti gli scioperanti, questo colossale sciopero continua nella forma più risoluta ed ammirabile come non è stato dato ancora di constatare in nessuna epoca e in nessun altro luogo in America mai. Coloro che hanno pratica dei movimenti operai, perchè vi hanno speso molti dei loro anni a studiarli e ad organizzarli, sono concordi nell'affermare ciò. Tutti i tentativi fatti dai padroni, dalle autorità, dalla polizia, assistita e consigliata da avvocati per ordine del Sindaco Mc Bride, e pagati dal tesoro della città, che affannosamente cercano, scrutano e frugano nelle polverose carte e nei codici caduchi per disseppellire vecchie leggi ed ordinanze che offrano un pretesto qualsiasi per commettere abusi e violenze contro gli scioperanti, arrestarne i capi, mandarli in carcere e trattenerveli per dei lunghi mesi e possibilmente per degli anni, sono falliti completamente e miseramente. La bandiera americana è sventolata sì, ma provocando il disgusto e la nausea degli stessi americani, i quali in numerose lettere dirette ai giornali della città si chiedevano se una esigua minoranza di capitalisti e di speculatori aveva il diritto di far servire il vessillo nazionale per coprire le loro losche imprese di arricchimento sul lavoro e la miseria dei più, taluni giungendo a chiedere che contro l'Associazione dei Manufatturieri sia elevata formale accusa per lo sfregio arrecato all'emblema della nazione per averlo fatto servire a scopi immorali e di lucro.

Vedendosi scoperti e messi alla berlina da coloro stessi nei quali avevano tentato di attizzare la fiamma degli odî nazionalistici e di razza, il branco impudico degli sfruttatori della carne proletaria son venuti esasperandosi ogni giorno più, perdendo ogni lembo di pudore, ogni ritenutezza la più elementare, levandosi del tutto la maschera di macchiavellismo che li avevano distinti fino ad ora e mostrando la lurida loro faccia di assassini in tutto il suo orrore e il suo ribrezzo. Negli organi locali che ad essi si sono venduti son giunti a predicare apertamente l'omicidio, ad incitare quel pò di teppa che anche nelle città più pulite e meno corrotte, sotto l'attuale sistema capitalistico, s'annida nelle sentine di polizia (la vera teppa patersoniana essendo veramente tutta là) e a pubblicare sotto l'egida delle leggi e della tanto strombazzata costituzione dello Stato e della Nazione, che... *if we are to have new cemeteries, that they be filled up with just such people as those who are now making the disturbance — the first graves to be filled with Haywood and his crowd.*

Ed osano guardare in faccia, non diciamo un uomo onesto, ma un ladro di galline, uno scassinatore di casseforti, uno spogliatore di annegati, questi criminali induriti del commercio e dell'industria che per riempire i loro forzieri non si farebbero scrupoli di passare sul corpo infracidito delle lupe che li hanno partoriti, che venderebbero per trenta denari non un Cristo, ma trenta Cristi tradirebbero — WHOLESALE — per mezzo dollaro!

Levatevi il cappello, rettili schifosi, il ladro di galline è un nobile, è la personificazione più eccelsa della umanità in vostro confronto, è colui che il vostro Cristo ha di più amato dopo il Padreterno, e per i peccati del quale, se le menzogne dei vostri preti hanno un sembiante di verità, non sarebbe mai stato necessario per nessuno di farsi mettere in croce per redimerselo.

* * *

E' da stupirsi se dopo tali incitamenti all'odio, al massacro, all'assassinio, predicati dalla stampa dei padroni cristiani e nazionalardi, la polizia ripiglia fiato e come se qualche mano misteriosa (oh, ben poco misteriosa nel nostro caso) le avesse dato la corda come ad un orologio a sveglia da 49 soldi, per sette ed otto ore s'immagina di trattenere il sole o di farlo trottare avanti e indietro a suo piacimento contro ogni legge naturale che governa la celerità e il corso degli astri? E' da meravigliarsi se dopo ciò un vecchio cretino rimbambito facendo funzioni di capo degli sgherri ordina ai suoi mastini di disperdere, con la forza ove occorra, un pacifico assembramento di alcune migliaia di persone radunatesi, malgrado la pioggia, in un dopopranzo di domenica al Lafayette Oval, dove per essere lontano da ogni abitato non davano disturbo nè incomodo a nessuno? E' da meravigliarsi, diciamo, se dopo essersi consigliata con Haywood la folla si disperde tranquillamente dirigendosi verso Haledon, una borgata fuori dei limiti della città, il Haywood è afferrato assieme al segretario locale della I. W. W. a pochi passi prima di varcare il limite sacro della non meno sacra città di Paterson e gettato in un patrol-wagon e sottratto con fulminea rapidità alla folla che gli era venuta dietro per sentirlo, prima che questa, rassicurata dalla apparentemente conciliante attitudine degli sgherri (forse per paura) avesse potuto rendersi conto di ciò che era avvenuto?

Ingenui devono essere stati coloro che tali illusioni hanno nutrito. Gli sgherri avevano ordine d'impossessarsi di Haywood quel dopopranzo in tutti i modi, avesse egli violato una qualsiasi legge o no. Ciò è tanto chiaro e così evidente che al Lafayette Oval, dove l'assembramento era maggiore, egli non fu molestato dai poliziotti in alcun modo, e dopo aver conferito con quello fra loro che per il momento ne aveva il comando, egli tranquillamente si diresse verso Haledon, non dando alla polizia il minimo pretesto d'importunarlo. E la folla di quelli che ancora erano rimasti lo seguì altrettanto tranquillamente com'egli procedeva. Senza dubbio un rabuffo attendeva i poliziotti al quartier generale se ritornavano senza la preda. Di ciò si resero conto i servi dei manufatturieri in livrea e visto che la preda sfuggiva dalle loro mani e presto avrebbe varcato il limite del territorio assegnato alla loro giurisdizione, per altre strade rincorsero il Haywood e con un sospiro di soddisfazione riuscirono a mettergli le mani addosso a pochi passi, come abbiamo detto, dal confine della città. Con Adolph Lessing, che sempre era con Haywood e con lui aveva camminato di conserva, il caso fu identico.

C'è di più. Alla corte di polizia quell' altro scimunito venduto ai padroni che è il giudice Carroll, sentenziò a tamburo battente tanto il Haywood che il Lessing a SEI MESI DI CARCERE per ciascuno, vietando ai testimoni tutti di metter piede nell'aula e rispondendo agli avvocati di difesa che la testimonianza dei poliziotti era sufficiente.

* * *

A noi anarchici non c'è bisogno che alcuno si sfianchi per dimostrare la cretineria e l'uso vero che si fa delle leggi. Ma quelli che ad esse ancora credono e che per i rappresentanti di esse hanno conservato ancora un filo di fiducia, se questo filo non hanno rotto dopo essere stati edotti dagli stessi giornali cittadini di quanto è avvenuto a Lessig ed a Haywood, bisogna proprio dire che sono dei ciechi incorreggibili, o meglio che dopo aver avuti gli occhi aperti come non li ebbero mai finora, si ostinano come muli restii e recalcitranti a non vedere e a non voler vedere. Ma essi sono pochi. Pochi oggi, mentre ieri erano ancora legioni. Le concioni di tutti i nostri conferenzieri presi insieme non avrebbero potuto fare tanta buona propaganda contro la legge, quanta ne fecero in una singola giornata di questo sciopero, le autorità, la polizia, i giudici, i padroni e i manufatturieri. Proponiamo perciò che a un prossimo comizio si voti un atto di ringraziamento a tutti costoro. Se lo meritano davvero!

Intanto a strappare Haywood e Lessig dagli artigli della legge si sono già occupati efficacemente gli scioperanti. L'esecuzione della sentenza è stata sospesa per ordine di un giudice superiore e tutti e due gli accusati avrebbero potuto già essere liberi, se per rispondere ad un altro capo d'accusa per il medesimo reato avessero acconsentito che gli amici degli scioperanti depositassero CINQUEMILA DOLLARI per ciascuno di essi. Questo Haywood e Lessig non vollero, perchè la somma è esorbitante e perchè insistono di essere trattati alla stessa stregua degli altri arrestati per consimile reato, i quali sono stati rilasciati sempre durante questo sciopero sotto cinquecento dollari di cauzione.

Saranno fuori Sabato dopo che un giudice superiore avrà investigato il loro caso e ridotto la cauzione proporzionalmente.

* * *

Non avevamo avuto tempo che di accennar assai brevemente nell'ultimo numero all'oltraggio patito dalla nostra compagna Ninfa Gallo per opera della polizia il Giovedì della scorsa settimana. Diamo perciò qui sotto più ampi e precisi particolari sull'accaduto, dai quali risulterà che l'opera della polizia fu più brutale e più feroce ancora di quanto al primo momento si è potuto pensare e constatare.

Nella fabbrica di Doherty & Wadsworth avevano persistito ad andar a lavorare quattro scabs tra uomini e donne, facendo soverchio assegnamento sulla promessa dei padroni che la polizia li avrebbe protetti. E l'intenzione di questa era veramente di far di tutto perchè la fabbrica continuasse a rimaner aperta, nella speranza che ai quattro crumiri già citati altri se ne aggiungessero a poco a poco. Gli scioperanti che erano riusciti a far chiudere tutte le fabbriche, decisero che neppure questi quattro scabs dovevano continuar a lavorare, e perciò la sera di Mercoledì varie centinaia di essi si raccolsero davanti alla fabbrica di Doherty & Wadsworth in attesa che quei quattro che vi lavoravano ne uscissero per persuaderli di non più ritornarvi la mattina dopo. Mentre si attendeva tranquillamente, i padroni subodorata la cosa e temendo una dimostrazione ostile, telefonarono alla polizia, la quale giunse con il suo furgone giusto in tempo per ricevere i quattro crumiri e condurli alle loro case. Il piano degli scioperanti essendo così frustrato, essi se la presero con i poliziotti che erano venuti nella automobile e ne erano discesi per lasciar posto ai crumiri. E li assalirono a sassate, costringendoli a ritirarsi fra le urla e i fischi di tutti i presenti.

Ciò avveniva il Mercoledì sera. La mattina dopo bisognava constatare se la lezione aveva servito a qualche cosa, e a questo scopo e con il proposito d'impedire agli scabs, se essi si presentavano, di entrare in fabbrica, le quattro vie adiacenti erano minutamente sorvegliate da numerosi picchetti. Gli scabs non si presentarono. Ma quando i picchetti erano già sul punto di abbandonare i loro posti, irruppe in mezzo ad essi la poliziottaglia che per vie secondarie e meno in vista s'era, rasente ai muri, felinamente e senza far rumore avvicinata. E calarono allora sulle teste e sulle spalle dei presenti le randellate feroci di questi cosacchi della Repubblica, la cui bandiera ci si vorrebbe far rispettare, colpendo sopratutto dei semplici curiosi, gli esercenti mattinieri dei piccoli STORES, barbieri e garzoni di panetterie colti alla sprovvista mentre si recavano al loro lavoro, gli scioperanti stando in guardia avendo fatto in tempo a mettersi in salvo. Sul marciapiede giaceva, colpito da una randellata alla testa il nostro compagno Secondo Mercandino. La compagna Ninfa Gallo gli si avvicinò per soccorrerlo e cercare di trascinarlo via. In quel momento, passò davanti a lei di corsa un piccolo ragazzo inseguito da un poliziotto. La Ninfa apostrofò quest'ultimo, intimandogli di lasciar stare il ragazzo, e il bruto allora all'insistente protesta e schizzando whiskey dalle pupille accese l'aggredì con parolacce da trivio e da suburra, minacciando di colpir lei pure se avesse osato di proferire un'altra parola. Il sangue ribollì nelle vene della nostra Ninfa e piccola com'è e di gracile costituzione, noncurante del randello e della placca, insegna d'infamie e di delitti, applicò su quel grugno immondo di sgherro e di sbirro un ceffone nel quale trasfuse tutta la sua piccola forza e l'immenso odio di cui in quel momento era capace.

La strada in quel punto era nel frattempo deserta, gli scioperanti essendosi impegnati a parecchie centinaia di passi di distanza nuovamente con la polizia e la generale attenzione di tutti essendo rivolta altrove dove più accanitamente ferveva la lotta. Secondo Mercandino, tiratosi su, s'avviava anch'egli sanguinante verso il grosso degli scioperanti, ove riteneva più facile sfuggire a un possibile arresto. Ma il ceffone dato dalla Ninfa al poliziotto lo fece ristare, nella naturale intuizione di ciò che starebbe per accadere. E ritornò sui suoi passi quando vide lo sgherro alzare il pugno e lasciarlo ricadere sulla faccia della nostra compagna, e al pugno seguire una randellata sulla spalla e poi un'altra sul braccio, il dolore di questi colpi brutali avendo finito per vincere del tutto la resistenza eroica della nostra coraggiosa compagna.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devote[illegible] the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Class
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Le gambe non la ressero più ed essa cadde pesantemente al suolo proprio quando il Mercandino, accorrendo in suo aiuto, giungeva a fermare il braccio al brutale poliziotto che si accingeva a vibrare una terza randellata sulla sua vittima debole ed indifesa. Manco a dirlo: tanto il Mercandino, che avrebbe potuto esser salvo se avesse continuato la sua strada senza volgersi indietro, quanto la Ninfa Gallo furono cacciati in un carro da panettiere che per caso passava di là e requisito con minacce per la sporca e sbirresca bisogna, e con esso tradotti alle carceri. La Ninfa dopo qualche ora fu rilasciata, e il Mercandino posto sotto cauzione assieme ad altri arrestati di quel giorno.

Questa la narrazione cruda, e conforme alla verità, del fattaccio di cui è l'eroe meritevole di sputi il poliziotto Edward Duffy, il numero del quale, e quindi anche il nome, fu possibile di ottenere solo in grazia della presenza di spirito di un ragazzo quattordicenne, figlio della Ninfa, che sfidando il terribile randello, di cui anzi si prese un colpo, si avvicinò abbastanza al poliziotto per annotarne il numero. Contro di lui fu sporta formale querela davanti al giudice Gussoni, e il Comitato esecutivo degli scioperanti, per mezzo dei suoi avvocati, ha iniziato altri passi per ricacciare nel trivio donde è uscito questo brutale e selvaggio percuotitore di donne e di bambini inermi.

Commenti? Non abbiamo più posto per farne in questo numero, ma essi non potrebbero essere più significanti di quelli che il proletariato scioperante ha fatto immediatamente dopo esser venuto a conoscenza dell'accaduto. La nuova infamia della polizia fu denunciata nei termini più roventi in tutti i comizi, ed essa ha avuto l'indiscutibile vantaggio di cimentare ancora più fortemente, se mai ve n'era bisogno, lo spirito di solidarietà che fin dal primo giorno unisce e tiene stretti gli uni agli altri tutti gli scioperanti di Paterson e degli altri luoghi vicini. La fabbrica Doherty & Wadsworth è da quel giorno ermeticamente chiusa, e a farla chiudere son valsi più questi metodi feroci e canibaleschi della polizia che le dimostrazioni per quanto violente degli stessi scioperanti la sera avanti del brutale e sconcio fattaccio.

Sarebbe nostro desiderio di dare tutti i particolari di questa colossale lotta che i lavoratori della seta di Paterson combattono attualmente contro i padroni, le autorità e la polizia. Ma ciò è semplicemente impossibile. Gli incidenti da registrare sono tanti e così numerosi che a farlo ci vorrebbe, non un giornaletto settimanale come il nostro, ma un grande quotidiano di almeno 8 o 16 pagine. Per Paterson, desideroso di farsi una buona [illegible], questo lavoro lo fa in modo abbastanza imparziale il locale quotidiano "Evening News," il quale si è per questo suo atteggiamento guadagnato già tutto l'odio dei manifatturieri, dei padroni di fabbriche e degli altri giornali borghesi della città. Ma esso è e rimane, ciò non ostante, un giornale egualmente borghese come tutti gli altri, ed i commenti che egli fa a certi atti degli scioperanti, non conformi alle leggi, com'esso si esprime, lo dicono chiaramente. Così l'altro giorno quando un oratore, Fred. Sumner Boyd, pronunciò un discorso contro la bandiera, dicendo che le stelle di essa rappresentavano le placche poliziesche e le strisce le barre della prigione, quel giornale, più che ogni altro, levò alta la sua voce in difesa della bandiera, condannando in termini asprissimi tutto il discorso fatto dal Boyd quel giorno agli scioperanti. Una parte degli operai americani ne furono vivamente impressionati, e da ciò si vede come nell'elemento indigeno sia ancora necessario di fare un buon lavoro di propaganda anti-patriottica e seminare a larghe mani le idee di internazionalismo di cui sono già così bene imbevuti i lavoratori coscienti delle altre nazioni.

* * *

Gli atti di violenza degli scioperanti contro i pochi e rari crumiri sono meno contrariati di quanto si sarebbe potuto aspettare. Sembra che gli americani stessi li ritengano necessari perchè il tentativo dei meno coscienti di rientrare in fabbrica, compromettendo così l'esito finale dello sciopero, bisogna che sia frustrato fin da principio se non si vuole che abbia ad avverarsi la speranza dei padroni, i quali contano soprattutto su una rottura nelle file degli scioperanti per sottometterli nuovamente alle condizioni di schiavitù contro le quali gli operai si sono ribellati.

Così i parecchi casi di case di crumiri assalite durante la notte, mandandone in frantumi i vetri delle finestre, le legnate inflitte a taluni sporcaccioni che persistevano a voler andare in fabbrica tradendo i propri compagni di lavoro, la bomba lanciata sabato notte contro la casa di un padrone di fabbrica, ed altri atti di guerra a cui gli scioperanti sono ricorsi in queste ultime settimane, si sono dimostrati essere atti di difesa efficacissimi contro la prepotenza dei padroni e della polizia che fin dal primo giorno hanno lavorato concordi e all'unisono per intimidire con tutti i mezzi gli scioperanti, dalla proclamazione del "Riot Act" all'arresto arbitrario degli oratori di fuori, dall'attacco cieco e brutale e conseguente arresto dei picchetti alle percosse inflitte ad una donna e ad un bambino per mano del poliziotto Duffy, dal [illegible]itico tentativo di attizzare gli odi nazionalistici e di razza facendo servire allo scopo egoistico, immorale e a fine di lucro l'emblema nazionale, come ebbe ad esprimersi in un giornale cittadino un americano nauseato dall'agire dei manufatturieri e delle autorità, a tutti gli altri atti di violenza e di prepotenza commessi dai cosidetti tutori dell'ordine. E man mano che procederà lo sciopero, e le violenze della polizia si moltiplicheranno, tali atti di difesa per parte degli scioperanti non potranno che moltiplicarsi essi pure, la violenza dall'alto, provocando sempre, come è naturale, la violenza dal basso.

* * *

L'animosità nutrita dai padroni e dalle autorità contro gli scioperanti non avrebbe potuto essere dimostrata meglio che dall'ultimo oltraggio inflitto al proletariato con l'arresto di Haywood e Lessig domenica scorsa. Haywood quel giorno s'era proposto di non dare alla polizia il più piccolo pretesto di molestarlo, per vedere e far constatare anche ai ciechi fino a qual punto la polizia, le autorità e il giudice erano asserviti agli interessi dei padroni di fabbrica di Paterson. Dalla narrazione fatta più sopra si vede come l'arresto di Haywood e Lessig sia stato operato, lasciando in tutti i presenti l'impressione che rimarrà incancellabile, che lo arresto fu complottato ed ordinato parecchi giorni prima, come fu nello stesso modo anche preparata in antecedenza l'accusa, prima che il supposto reato fosse stato consumato, per trattenere i due accusati in carcere. Diciamo ciò e lo sosteniamo con tutte le nostre forze, perchè è umanamente impossibile che l'avvocato di città che assiste il giudice Carroll (una innovazione anche questa di cui non s'è mai avuto sentore prima) abbia avuto il tempo necessario nel corso di una breve udienza durata meno di un'ora, di rovistare nella faraggine delle leggi e delle leggine che negli archivi della Legislatura dello Stato erano venute accumulandosi da *trecento anni in qua*.

Noi non esageriamo. La legge per la violazione della quale Haywood e Lessig sono trattenuti sotto $5000 di cauzione, è *una legge promulgata nell'anno 1665 (millesicentosessantacinque) dal re Carlo I d'Inghilterra di cromwelliana memoria*. E' una delle leggi più folli, più stupide e cretine che abbiano mai contribuito ad infarcire quel monumento di asinità umana che è un codice civile e penale. Essa fu il parto ed è la contemporanea di quell'altra faraggine di leggi bestiali cadute in disuso per ragioni di senilità congenita, note sotto il termine generico di *blue laws* che deliziarono questi paesi del Nuovo Mondo (oh, ironia!) quando l'Europa Medioevale, oscurata per tanti secoli dal tetro velo in cui il pretume la tenne avvolta, aveva già dati segni non dubbi di voler vivere una vita più consona alle leggi naturali. E' una di quelle leggi di cui è ancora pieno l'unto e bisunto codice dello Stato del New Jersey, tutte della medesima detestabile epoca, che comminavano pene severissime a chi usciva di casa in giorno di domenica per fare una passeggiata, o calzava scarpe ornate di borchie o si faceva vedere in giro per le strade senza cappello.

Re Carlo I è morto, travolto in testa [illegible] dalla Rivoluzione, e la dinastia degli Stuardi, fatta pure gloriosamente, è scomparsa anch'essa dalla scena del mondo. Ma in America, in queste colonie che la rivoluzione strappò alla voracità, all'ingordigia e alla prepotenza della Corte e della Corona Inglese, in Paterson vi è un giudice James F. Carroll, un avvocato municipale Edward F. Merrey ed un capo di polizia John Bimson, che d'accordo con un sindaco irlandese Andrew Mc Bride, e servendosi dei figli degeneri — perchè son tutti di là i feroci mastini della polizia di qui — dell'oppressa Irlanda, si dànno tutti attorno a disseppellire le vecchie e rancide leggi promulgate da quel re nemico ed oppressore dei loro antenati, per far piacere ad una combriccola di loschi e feroci affaristi dello sfruttamento cosmopolita ed internazionale.

E parlano di oltraggi alla nazione, al sentimento americano, alle tradizioni, alla bandiera questi luridi ceffi di negrieri, degni discendenti dei fustigatori puritani di ragazze legate al palo per il delitto di esser belle, perchè, secondo essi, la bellezza non potevano averla avuta in dono che dal diavolo che s'era incarnato in esse e bisognava che ne fosse scacciato, macerando le carni delle povere vittime a colpi di frusta e di bastone.

Ma parlate di dollari, di casseforti di corda per impiccarvi e farete miglior figura, o anime di sbirri venduti a chi vi paga meglio!

Buffoni!

L'AZIONE RIVOLUZIONARIA

Essa non è compresa ancora da molti che considerano atti rivoluzionari solo quelli che sono accompagnati da spargimento di sangue o dall'impiego brutale della forza. Al contrario, l'azione rivoluzionaria è generalmente, cortese ed amabile, perchè è abnegata, volontaria e naturale. E' vecchia abitudine confondere la resistenza con la violenza, senza che a questa confusione sfuggano i più accurati pensatori. Sangue se ne sparge in quantità tutti i giorni e si fa uso brutale della forza senza che perciò si faccia alcuna rivoluzione, e si rivoluziona grandemente tutti i giorni senza spargere una sola goccia di sangue e senza usare brutalmente della forza.

La costituzione di un gruppo di idealisti coerenti che uniformano la propria condotta con ciò che predicano; la pubblicazione di un giornale, di un opuscolo o di un libro che stimolino allo studio e facilitino la trasformazione mentale per rendere possibile la trasformazione della società; la creazione di una scuola moderna che fortifichi con verità inconcusse le menti dei bambini o l'organizzazione della massa proletaria per giungere all'instaurazione dei principii di emancipazione; il dissipare i mille pregiudizi che ottenebrano le menti delle moltitudini; la semplice realizzazione di una particella di un nuovo metodo di vita razionale, possono essere e sono spesso altrettante azioni rivoluzionarie

Come lo sono egualmente altre nelle quali è indispensabile l'impiego brutale della forza e lo spargimento di sangue. Quando con la violenza s'impedisce la libera espansione dell'individualità; quando si vogliono assoggettare alla schiavitù le masse diseredate; quando si impone a degli esseri umani o alle società di seguire una data linea di condotta contro la loro volontà; quando si proscrive l'effettuazione di iniziative vivificatrici, si usa la forza brutale e contro questa forza brutale bisogna opporre altra forza brutale. Davanti al randello del poliziotto alzato per fracassarci il cranio è necessario il revolver per paralizzargli il braccio; davanti ai fucili della milizia o ai cannoni dell'esercito regolare che tentano di sottomettere le moltitudini, tutte le armi sono buone per impedirlo; davanti a qualsiasi coazione è naturale la ribellione; ma l'azione rivoluzionaria non sta nell'impiego della forza ma nella ragione che la determina. La sollevazione di Diaz e il tradimento di Huerta in Città del Messico che tante vittime costarono, non furono affatto un atto rivoluzionario perchè non cambiarono in nulla nè ebbero la pretesa di cambiare alcunchè nella situazione del Messico, all'infuori del cambiamento delle persone al potere; mentre sono atti rivoluzionari e dei più belli quelli dei proletari che tentano di rovesciare e di abolire il monopolio della terra e l'usurpazione dei diritti umani. Gli uni e gli altri adottano metodi eguali, ma con scopi diversi. Lo scopo, non il metodo, è in questo caso rivoluzionario.

Si può affermare che impiegano di più la forza e fanno più, molte più vittime e spargono assai più sangue i legalitari, i comunemente chiamati conservatori, ma in fondo reazionari, che non i rivoluzionari. Ed è naturale. I reazionari vogliono imporre le loro opinioni a tutti, mentre i rivoluzionari desiderano solo di agire a secondo del loro modo di sentire. Questi ultimi stanno, tutt'al più, sulle difese, di fronte alla costante offensiva dei loro avversari.

E nella lotta fra la reazione e la rivoluzione bisogna prestar più attenzione alla tattica che alle armi. Da quella più che da queste dipende il trionfo. Quanto migliore sarà la tattica, più efficaci saranno le armi e minore il numero delle vittime. I nostri nemici, provocandoci continuamente a conflitti sanguinosi, cercano di decimarci e non poche volte vi riescono. Essere prudenti non vuol dire essere vigliacchi. Dobbiamo sopratutto saper scegliere il terreno che ci conviene, il momento favorevole e dare maggior importanza al fine a cui miriamo che ai mezzi dei quali ci serviamo per raggiungerlo. Il valore sta nel suo raggiungimento.

E' rivoluzionaria ogni azione che ci avvicina alle nostre aspirazioni di emancipazione, abbia o no carattere violento.

PEDRO ESTEVE

La Liberta'

Discorriamo un pò sull'enigma di Malebranche. Esso è degno dei più divertenti ragionamenti. Per me la libertà, della nostra arcibeata civiltà delle palanche, è un grande nulla venerabile. Per l'operaio — castigato con santissima ragione — la libertà è sempre una oscena canzonatura, che a volte, la Dio mercè, finisce in tragedia.

C'è chi muore per conquistare la libertà, e c'è chi muore per distruggerla. Umberto I morì sotto le revolverate di Bresci per non voler la libertà del popolo italiano; Bresci morì impiccato nell'ergastolo di Santo Stefano per aver ucciso il negatore sanguinario della libertà d'Italia.

Un buontempone spiegherebbe lo enigma così: il pro e il contro è sempre questione di gusto. E' lo stesso che dire che le pernici nascono per esser mangiate arrosto. Il parere contrario delle pernici — stando alla ragion pratica — non ha peso in causa. Volano, una fucilata le abbatte, e lo spiedo gira lambendo la fiamma carezzevole. Nella nostra specie — specie chiacchierona oltre ogni dire — il gaudente se la ride consuetudinariamente, ma la consuetudine qualche volta è turbata da certi uomini che il comune dei loro simili ha l'abitudine inveterata di chiamar pazzi, ma poi la storia finisce sempre per alloggiarli nel panteon degli eroi.

Ad Aristogitone vendicatore della libertà di Atene toccò questa sorte, e dopo di lui toccò a Bruto, a Orsini. Non ne dubitate toccherà anche a Bresci.

* * *

Non tutti gli eroi della libertà finiscon male. Balilla — il bimbo che scagliò la prima sassata ai tedeschi — morì assai attempato e in pelle di taverniere. Giovanni Nicotera, compagno dell'eroico precursore anarchico Pisacane, poco mancò che non morisse linciato difendendo la libertà, ma si ravvide in tempo, abbracciò la difesa della tirannide, e morì milionario nella livrea di ministro della monarchia sabauda.

Francesco Crispi lanciò bombe per liberare l'Italia dalla tirannia dei Borboni, ma quando s'accorse che l'Italia era fatta, e che difendendo la libertà si finiva in galera, e sotto la scarica del plotone di esecuzione, mutò parere, vestì la livrea di ministro sabaudo, incarcerò, schiacciò, fucilò, disperse quanti in Italia per la libertà del popolo propugnavano, e così potè rubar milioni e mandar ai macelli africani migliaia e migliaia di giovani. Morì deplorato quale ladro, bigamo, odiatore del genere umano, ma ciò non impedì ai suoi contemporanei, che aveva trattati colle manette e col piombo, di elevargli una statua nella sua città natale. Oggi egli è l'idolo di tutti i nazionalisti — rossi e neri — macellai d'Italia.

Non bisogna però fraintendere. Delle libertà ve ne sono d'una infinità di specie. I re vogliono la libertà di corda e di mannaia; i preti di mentire e di accender roghi, onde far perire quei che non credono nelle sante menzogne.

* * *

Ma tiriamo avanti.

Dimmi quante palanche hai ed io ti dirò qual'è la tua libertà.

Infatti non pretende il padrone la libertà di sfruttare i suoi simili?

Per questo l'operaio e il contadino che lottano per la loro libertà vengono dai governi trattati a fucilate.

La libertà senza contenuto è una burla. Dire a un operaio senza soldi sei libero, è lo stesso che porgergli un bicchier vuoto per dissetarsi o un sasso per cavarsi la fame.

Il privilegio, la libertà la annienta.

Nelle sue attuali condizioni il lavoro nobilita il padrone e incarognisce l'operaio

Non esiste libertà di lavoro, ma obbligo di lavoro per i nullatenenti; e non vi è scelta: l'uomo che è costretto a vendersi per un salario giornaliero non ha libertà di scelta. Non ha che una via di scampo: mendicare il favore di farsi dissanguare. I patti son sempre quelli che detta il padrone

La civiltà matricola il suo bestiame umano. Lo classifica. Le femmine e i maschi, gli onesti e i disonesti, i sani e gli ammalati. La libertà dell'uomo la fa il danaro. Chi non ha palanche è schiavo.

Si è bollati alla nascita, nell'infanzia, nella virilità; per matrimonio e quando si muore.

* * *

Non c'è scelta nemmeno nel campo morale. Chi non la pensa come i lupi è divorato dai lupi.

L'entusiasmo dei poveri per i gaudenti è facile da spiegarsi. Si comprende meno. La nascita d'un figlio di re, o di una moglie di re, è un fausto evento; la nascita di un'altra bocca che mangia nella casa d'un contadino è una sventura. E il contadino va in delirio per la nascita del figlio del principe e piange per la nascita dei propri. Quando il milionario banchetta l'entusiasmo del pezzente raggiunge il colmo, quando il pezzente grida per fame il milionario manda il gendarme.

La libertà deve ancor nascere per la povera gente.

Vi è una libertà facile e comune-

darsi: libertà di lavorare a proprio gusto, e di godersi il frutto delle proprie fatiche.

Ai privilegiati se una tal libertà non si accomoda si mandino in un altro mondo.

Così soltanto la libertà potrà essere qualche cosa di reale, di vero e di bello per tutti gli uomini utili.

Quella che gli sfruttatori dell'altrui lavoro chiamano libertà non è, in sostanza, che il libero esercizio del delitto a loro esclusivo favore, in danno della parte laboriosa e utile del genere umano.

ACRATIBIS.

IL LADRO,
una delle colonne della Societa'

In un articolo satirico nel *Lippincotts' Magazine*, Clifford Howard esprime l'opinione che nella società borghese in cui viviamo noi siamo giunti già a un punto tale che il ladro, come istituzione, è divenuto indispensabile per il mantenimento dell'equilibrio sociale. Il cinismo dell'articolo nulla toglie al valore di esso, e come illustrazione sul modo come è costituita la società borghese, l'articolo è la conferma più ampia ed esplicita, come meglio non si potrebbe desiderare, di ciò che i rivoluzionari di tutto il mondo da anni vanno sostenendo, e cioè che al regime capitalista si devono imputare i disordini peggiori che travagliano e insozzano la nostra vita economica, morale e sociale.

Leggete e giudicate:

Date al ladro una condanna alla galera o fucilatelo, se così vi piace, ma in coscienza, non cercate di riformarlo o di correggerlo. Egli ci è necessario nei nostri affari, e rappresenta per noi, nella vita d'ogni giorno dell'anno, un valore dieci volte superiore a quello che ci costa. Se consideriamo la questione puramente da un punto di vista industriale ed economico, noi vedreo o che ci è più facile fare a meno del predicatore che del ladro.

Sterminate i ladri e 70 000 persone saranno gettate sul lastrico e più di 45 milioni di dollari saranno ritirati dalla circolazione.

Vi sono più di 25.000 ottimi cittadini americani che si guadagnano la vita facendo servizio di custodi e guardie private con un salario equivalente a 17 milioni di dollari all'anno. E tutto ciò per causa dei ladri.

Un capitale di oltre un milione di dollari è impiegato nella manifattura dei diversi sistemi di allarme contro i ladri, e sia direttamente che indirettamente duemila onesti padri di famiglia ricevano il loro pane quotidiano da questo solo ramo dell'industria. Vi sono oltre a ciò quaranta fabbriche di casseforti negli Stati Uniti — casseforti a prova di scasso — con un capitale complessivo di 6 milioni di dollari, che pagano ogni anno in salari e per acquisto di materiale circa 4 milioni di dollari, dando così da vivere a non meno di 4000 operai: meccanici, manovali, impiegati d'ufficio, contabili, commessi viaggiatori, e così via. Che ne sarebbe di tutti questi uomini e donne e dei milioni di capitale impiegato se i ladri prendessero sul serio il comandamento di Mosè e cessassero di rubare?

Poi, vi sono i fabbricanti e i rivenditori di armi da fuoco. Cinquecentomila pistole si vendono ogni anno per uso di famiglia per assicurarsi contro i ladri, ciò che rappresenta un valore di oltre tre milioni e mezzo di dollari all'anno. Senza i ladri che ne sarebbe di questo ramo del commercio!

E le famiglie che hanno in orrore le armi da fuoco, mantengono dei cani, dei cani da guardia, ed il commercio dei cani da guardia ammonta ogni anno ad oltre un milione di dollari. Tutti i cani da guardia degli Stati Uniti (e ve ne sono due milioni e mezzo) devono essere nutriti almeno due volte al giorno. Calcolando a soli due soldi al giorno le spese ed il consumo per ogni cane, lo ingrasso per i macellai, da questa fonte solamente, grazie ai ladri, ammonta a non meno di 17 milioni di dollari all'anno.

Perfino per le nostre ricreazioni e divertimenti dipendiamo dai ladri. Cosa sarebbero le nostre commedie e i melodrammi senza dei ladri! E i romanzi dei poliziotti celebri, che ne diverrebbe di essi e dei loro autori ed editori se mancasse ad essi il ladro come carattere? Le rappresentazioni ed i libri in cui si descrivono le sue gesta hanno annualmente un valore commerciale di non meno di un milione di dollari, e ciò senza attentare a stimare il valore del piacere e del divertimento offerto al pubblico.

Breve: noi dobbiamo conservare il ladro. Non possiamo farne a meno, l'abbiamo avuto per tanto tempo che non c'è nulla per sostituirlo.

E supponiamo che il danno che ci arreca supera di un'inezia un milione all'anno! Che cosa è questo a paragone dei quarantacinque milioni che col suo pretesto noi mettiamo nelle nostre saccoccie!

Decisamente solo uno strozzino avaro gli vorrà rimproverare questo suo due e mezzo per cento di dividendi sugli affari che solo la sua energia e perseveranza rendono possibili.

Perciò lasciamo in pace il ladro. Egli fa bene, e possa la sua ombra non diminuire mai.

Filippo Bocchini condannato!

Dopo parecchi giorni d'indecisione e di attesa, il giudice Bell, che che presiede al dibattimento del processo a carico dei 14 accusati scioperanti di Little Falls, ha pronunciato Mercoledì dopopranzo la sentenza che condanna Filippo Bocchini al carcere per un periodo non inferiore ad un anno e non superiore ad un anno e tre mesi da scontarsi nelle prigioni statali di Auburn, N. Y.

Gli avvocati di difesa avevano fatto ogni sforzo per indurre il giudice Bell a non dar seguito al verdetto della giuria e a sospendere la sentenza fino a che una investigazione, chiesta in proposito, non avesse stabilito che all'accusato erano state concesse tutte le garenzie volute e consentite dalla legge.

Ma tutti questi sforzi non valsero a nulla, come non valsero a nulla le proteste contro il verdetto di colpabilità che è contrario alle risultanze del processo e che fu da una giuria non spregiudicata, lasciatasi influenzare dagli ufficiali della Corte e dal giudice medesimo che in tutto il corso del processo aveva manifestamente dimostrato con la sua condotta che l'imparzialità era l'ultima delle virtù di cui avrebbe potuto vantarsi.

Gli avvocati hanno interposto ricorso e porteranno il caso davanti alle corti superiori. Gli altri tredici accusati, tra i quali è pure una donna, saranno giudicati separatamente.

La relativa mitezza della pena per un reato di natura così grave come quello di cui aveva a rispondere il Bocchini, suggerisce il paragone tra questo processo e quello fatto recentemente a Brooklyn contro il compagno Aldamas. In ambidue i casi gli accusati furono trovati colpevoli del delitto per cui erano processati, ed in ambidue i casi pure una condanna minima fu pronunciata, affatto sproporzionata alla gravità del reato.

Che cosa si deve arguire da questo? Che la giustizia borghese va completamente a rotoli. Da un lato non si osa infliggere ai convinti rei la condanna che nella sua cecità prescrive il codice penale, nel timore di esasperare oltre misura la già eccitata opinione popolare e provocare dei tumulti che non suonerebbero precisamente soverchio rispetto per le leggi e le istituzioni; e dall'altro si teme di assolverli del tutto per paura che l'assoluzione venga interpretata come un atto di debolezza e serva d'incoraggiamento alle masse per darsi più liberamente e con meno scrupoli all'assalto delle istituzioni borghesi e del regime sociale esistente.

Comunque sia, per la massa operaia ciò è segno ch'essa è sulla buona via. Percorriamola quindi fino in fondo, fino al giorno della Rivoluzione Sociale. I borghesi hanno paura.

E' buon segno.

I fatti del giorno

GRECIA. — Fra quattro lagrime, due ragli e qualche protesta contro l'eroico Schinas per aver mandato re Giorgio ha compiere il cinquantenario di regno in cielo, il cadavere dell'ucciso tiranno è stato trasportato ad Atene, dove una folla imbecillita gli tributerà le cosidette onoranze fra le lagrime di coccodrillo dei regi impiegati che dietro le larghe spalle del sovrano si pappavano pacificamente la pagnotta e le laute sinecure e prebende.

Quand'è che il proletariato penserà come pensò Aleko Schinas, che cioè la guerra voluta dal re non è quella che dovrebbe volere il popolo, dimostrando, com'egli dimostrò, che non tutta la popolazione di Grecia è composta di pecore, ma che in mezzo alla generale vigliaccheria vi è chi freme di sdegno e leva il braccio per colpire il maggior responsabile di tanta sciagura nazionale?

* * *

ITALIA. — Dinnanzi alla caserma dei cagnotti di pubblica sicurezza in Milano è scoppiata una bomba. Gli irresistibili agenti della forza pubblica s'affrettarono ad infilare la porta, non si sa bene se per correre dietro all'autore dell'attentato o per scappare. Il fatto è che non pigliarono nessuno e non scoprirono il generoso che offrì loro quel bel regalo.

L'antimilitarismo continua a far si strada nelle file dell'esercito. A bordo della regia nave "Quarto" è successo quel che successe tempo fa a bordo dell' "Amalfi." La severa censura del governo impedisce che s'abbiano più precise notizie sull'accaduto.

A Bari, il Venerdì santo, per opera degli anticlericali fu mandata a monte la solita processione pretina, che finì in un Cristo di carta pesta rotto e parecchi vetri di fanali mandati in frantumi. Le beghine alzarono da terra il naso tabaccoso e strillarono come oche bastonate, invocando sugli eretici tutti i fulmini di quel medesimo Cristo tisicuccio che non era mai stato buono di difendere neppure sè stesso.

* * *

MONTENEGRO. — Zi' Nicola si trova in cattive acque. Il suo popolo, trascinato alla guerra con la promessa che conquistando Scutari avrebbe conquistato la felicità per sè e i suoi discendenti, l'accusa ora di tradimento verso il paese per aver dichiarato la guerra senz' essersi prima assicurato dell'appoggio della diplomazia europea.

La plebe, si dice, sbalzerà dal trono il vecchio montanaro e cercherà di unirsi alla Serbia, ed egli si strappa i capelli per la disperazione, anche perchè sa che suo genero... il numismatico, nonchè re del bell'Italo regno, per far piacere all'Austria non interverrà per cavargli la castagna dal fuoco, per paura di abbrustiarsi lo zampino.

* * *

MESSICO. — Continuano le stragi più feroci e sanguinari inaugurate dal regime Huerta Diaz per mantenersi al potere. Ma malgrado le migliaia di uccisi, i cui cadaveri vengono cosparsi di petrolio ed abbruciati, e malgrado le impiccagioni che sono all'ordine del giorno, a Huerta e Diaz va ogni giorno più mancando il terreno sotto ai piedi: i loro generali che sono nel campo non hanno ormai da mandare che notizie di sconfitte, di batoste inflitte loro dagli insorti, di accerchiamenti che tolgono ad essi ogni possibilità di muoversi. Il regime sanguinario da Huerta e Diaz inaugurato non conta più che su una debole minoranza di banditi del governo e del capitale, la quale va diventanto ogni giorno più esigua. I due assassini temono già per le loro vite, e dopo l'attentato andato a vuoto, commesso da due donne contro il Diaz che gli spararono contro due colpi di rivoltella, si chiusero nelle loro case dando ordini di non lasciar più passare nessuno.

Intanto in tutta la repubblica si combatte come non si è mai combattuto fino ad ora, e malgrado che da Città del Messico dal giorno del rovesciamento del governo maderista non siano giunti agli Stati Uniti che una sola volta i giornali, si sa che dallo Stato di Guerrero sono fuggiti tutti i membri della Legislatura e che Guerrero è attualmente senza governo e completamente in mano dei ribelli della Bandiera Rossa. Lo ambasciatore degli Stati Uniti, Henry Lane Wilson, è pure fuggito e si ritiene che sia in viaggio alla volta di Veracruz, dove s'imbarcherà per New York.

Scarsa come sempre la stampa americana di notizie riguardanti le mosse dei rivoluzionari nell'interno del Messico, e i pochi e rari corrispondenti che s'avventurano tentando di raggiungere l'uno o l'altro campo dei ribelli sono nell'impossibilità di mandare le notizie raccolte per timore di guai seri da parte degli ufficiali del governo, i quali, appena tornano a mettere piede nella zona controllata da loro, li accusano di tradimento verso il governo messicano e li trattengono in carcere per essere giudicati e quindi fucilati come traditori e spie.

Tutto ciò che si legge quindi sui grandi quotidiani americani riguarda solo i movimenti di carattere politico che hanno luogo lungo il confine americano, e l'osservatore superficiale che non si dà la pena di indagare più oltre e si ferma comodamente al limite che gli segnano quelle notizie, s'affretta a concludere che al Messico veramente altra lotta non c'è che quella delle varie fazioni che si contendono la conquista del governo.

La rivoluzione vera invece non si preoccupa di chi è o sarà al governo. Essa li combatte tutti egualmente, tanto quelli che vi sono quanto quelli che vi vogliono arrivare per insediarvisi al posto di quelli. Le promesse dei politicanti non hanno più presa nell'animo di nessuno. I ribelli chiedono Terra e Libertà, e dove essi per le necessità della lotta s'aggregano a un capo qualunque, non mancano di fucilarlo appena questi s'oppone all'opera di espropriazione dei borghesi nelle località conquistate. Pascual Orozco, il padre del famoso generale omonimo, è stato dagli zapatisti fucilato, appunto perchè, inviato dal governo per trattar la pace con Zapata, i seguaci di quest'ultimo, non volendo ne sapere, han pensato ch'era meglio non farlo giungere neppure fino a Zapata.

L'orizzonte rosseggia del fuoco degli incendi e la terra si tinge del sangue dei combattenti, e continuerà così fino alla vittoria finale del proletariato.

* * *

TURCHIA. — Maometto V si vendica su Gennariello delle sconfitte inflittegli sui campi della Tracia. L'ex-deputato turco El Baruni, a capo di un trentamila uomini, non tralascia occasione alcuna per dar da fare ai soldatini di Sua Maestà italica. Giorni sono ne attaccò gli accampamenti, stendendone al suolo un centinaio come tante pecore, assieme ad una ventina di superiori. Nell' incontro più di cinquecento furono i feriti.

Dal civile governo sabaudo El Baruni è considerato un brigante, e tale lo ritengono pure gli ineffabili nazionalardi della terza Italia, dimenticando che a far l'Italia e a regalar un trono alla casa dei Savoia furono appunto dei briganti come El Baruni che la patria oggi onora nei monumenti a Garibaldi e a tanti altri che nei loro tempi agirono e si comportarono precisamente come fa ora questo preteso brigante dei deserti libici.

Per prenderlo, come già fecero con Garibaldi ad Aspromonte, i savoiardi inviarono in Tripolitania altri diecimila fantocci, contentando così gli strozzini del Banco di Roma ed aggiungendo nuovi lauri alla corona di Gennariello. Se la ridono però sotto i baffi i ribelli della Libia, perchè, malgrado la farsa di Losanna l'impresa tripolina rimarrà ancora un pezzo prima di essere portata a termine.

* * *

FRANCIA. — Sua Eccellenza Barthou è riuscito a far approvare dalla Camera dei deputati gli aumenti delle spese militari, assieme alla progettata ferma di tre anni del servizio militare.

I socialisti capitanati da Jaurès che minacciavano il finimondo, non hanno più aperto bocca, e la vecchia arma rugginosa dell'ostruzionismo non l'hanno più messa fuori.

Il posto lasciato vuoto dal prefetto di polizia Lepine è stato occupato da quell'altro tirannello di Celestino Hennion, giovane allievo della sbirraglia parigina. Gli auguriamo che se continuerà nei metodi del suo predecessore egli trovi presto chi gli faccia mettere giudizio.

* * *

STATI UNITI. — I dodici pecorai di Herkimer, N. Y., nella loro piccola mente di villani incretiniti dal prete e dalla Salvation Army, hanno trovato colpevole Filippo Bocchini dell'imputazione di aver sparato contro il poliziotto Haley con intenzione di ucciderlo. Bisognava proprio che sulle lordure dei cascochi della Free Country sorgesse questa dozzina di rozzi bifolchi, assoldati dai padroni per salvare l'onore della sbirraglia montutata di Little Falls.

Bocchini è il primo dei quattordici accusati che devono essere giudicati per aver preso parte attiva allo sciopero in quella località, sciopero in cui la polizia ha agito in modo così brutale, feroce e vergognoso ed apertamente così in favore e nell'interesse dei padroni affamatori da suscitare la più viva indignazione e le proteste più vivaci da parte di tutta la popolazione.

E la magistratura ora condannando Bocchini, non opera diversamente. Nei principali hotels della città, in questi ritrovi del vizio e dell'orgia dorata, il verdetto che avrebbero dato i giurati nel processo Bocchini era da vari giorni conosciuto prima che fosse ufficialmente annunciato dalla Corte.

Si fanno sforzi per costringere il governatore Sulzer ad intervenire, ordinando un'inchiesta, allo scopo di mettere in libertà tutti gli accusati e non più subire un simile stato di cose. E nello stesso tempo si fa appello a tutti gli amici della libertà di adoprarsi con tutti i mezzi per creare negli Stati Uniti una grande manifestazione in favore di tutti gli accusati di Little Falls e dimostrare alla feroce borghesia che il proletariato d'America è stanco di essere lo zimbello e la vittima predestinata di un branco di lupi e di iene che costituiscono la cosidetta giustizia in questo paese.

N. COMMO

Un rimprovero di A. Cipriani

La Comune di Parigi!

E' così che la storia ha chiamato la grande rivoluzione proletaria, che nacque il 18 marzo, e fu soffocata nel sangue nel maggio 1871.

Dal primo vagito all'ultimo singhiozzo, furono settanta giorni, settanta notti di non interrotte battaglie, di coraggio, d'eroismi senza pari che si concretano nel martirologio.

Tutti combatterono da prodi, tutti morirono da valorosi.

Contro di loro si coalizzarono tutti i reazionari, bonapartisti, legittimisti, orleanisti, clericali, preti,

gesuiti e ricchi proprietari, che fuggendo Parigi, corsero a rifugiarsi a Versailles.

A Parigi rimase il popolo con tutte le gradazioni dei partiti avanzati, repubblicani, socialisti-rivoluzionari, internazionalisti e molti patriotti che accettavano la rivoluzione onde protestare armata mano contro i tradimenti sfacciati dei generali imperialisti, i quali, dopo il disastro di Sedan, accettarono la repubblica col proposito deliberato di non farla trionfare ora che l'impero era soccombuto.

Furono questi patriotti ribelli coi repubblicani che volevano che la Comune doveva fermarsi all'autonomia di Parigi e nel salvare la repubblica.

I socialisti e gl'internazionalisti gli diedero quel colore sociale-internazionale che, certamente avrebbe prevalso se avesse vissuto, se non fosse stata sbalestrata nel sepolcro appena nata.

... schizzare, anche brevissimamente, la storia di questa grande rivoluzione, che se commise degli errori, seppe pure farseli perdonare da una lunga sequela di fatti eroici.

E' facile oggi criticare, se ci fosse un'altra rivoluzione in Francia o altrove, sarebbe da desiderare che i nuovi rivoluzionari facessero meglio: ma io ne dubito, perchè le divisioni fra gli uomini sono molto più accentuate, accanite e serie che quarantadue anni fa.

Allora l'anarchismo militante non esisteva, oggi esiste, ed entrerebbe nel vortice rivoluzionario, col suo odio contro i socialisti, molto più intenso che non contro la reazione ed i preti. Gli anarchici, in virtù della loro idea, non permetterebbero che si eleggesse un capo barricata, perchè non vogliono capi; che si eleggesse un Comitato direttivo perchè non ammettono direzione e governo di sorta.

I rivoluzionari — o meglio i combattenti — comincerebbero per ammazzarsi fra di loro, ciò che assicurerebbe la facile ed immediata vittoria dei loro nemici.

E questi furono e sono, generalmente i severissimi giudici della grande rivoluzione del 18 marzo 1871 ove, fra migliaia di combattenti, non si ebbe a deplorare la più piccola querela, un pugno.

Tutto il loro amore era pei loro fratelli combattenti per l'emancipazione del proletariato. Tutto il loro odio era per Versailles, perchè questo nome sintetizzava *tutta* la reazione, il nemico.

AMILCARE CIPRIANI.

A parte le dovute riserve, il rimprovero rivolto dal vecchio rivoluzionario agli anarchici in questo articolo, è un pò meritato. Noi per questo l'articolo riproduciamo, perchè pensiamo che i rimproveri e la critica sinceramente fatti possono essere di gran lunga più utili al miglioramento di noi stessi che non certe lodi che troppo spesso taluni nel nostro campo si fanno a vicenda, snaturando perfino, per averne, le idee e il movimento. Possano i compagni tutti riflettere e cercare di correggersi.

Patria e nazionalismo

..... Una nazione che volesse ristringersi nelle sue frontiere, troncando ogni relazione col resto del mondo, non tarderebbe a regredire e perire. E' dunque assurdo e delittuoso il fomentare sotto il manto del patriottismo, gli odi cosidetti nazionali, quand'essi non sono che un pretesto per i governanti per legittimare il flagello del militarismo, di cui essi hanno bisogno per assicurare il loro potere.

Ogni nazione ha bisogno delle altre.

Non avvi paese che, per un prodotto, o per un altro, non sia cliente di un altro. Non v'ha ragione di essere nemici perchè si parla un linguaggio differente, o perchè, cento anni fa, gli abitanti del territorio vicino saccheggiarono e devastarono territori che oggi vi sono indifferenti, ma di cui vi si vuol far risentire l'oltraggio perchè, prima, gli abitanti erano sottoposti allo stesso giogo che oggi vi opprime.

Non avvi una sola nazione che non abbia qualche delitto di questo genere a rimproverare ai suoi vicini; che, nel momento attuale, non comprenda nelle sue frontiere qualche provincia incorporata malgrado il volere degli abitanti. Se coloro che commisero questi brigantaggi furono genti odiose, qual responsabilità hanno i loro discendenti? Saremmo pur noi, allora, i responsabili dei brigantaggi che la nostra storia ci fa ammirare come fatti gloriosi.

Chi, fra coloro i quali aspirano a vivere del proprio lavoro, può avere interesse a vedere una nazione scagliarsi contro un'altra? Solo coloro che si son fatti i padroni delle nazioni hanno interesse ad aumentare il numero degli sfruttati, ed hanno bisogno di alimentare l'attività di coloro che vengono educati al macello; nello stesso tempo che la minaccia di guerra coi vicini è una giustificazione dell'esistenza degli eserciti che formano il loro sostegno.

J. GRAVE.

L'Amministrazione questa settimana è troppo miserabile per essere pubblicata. Provvedano i compagni a farci fare una miglior figura la settimana ventura.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Sabato 5 corr. alle ore 5 pom. avrà luogo un grande comizio internazionale ad Union Square pro Becchini e compagni.

I sovversivi tutti hanno il dovere di partecipare a questo comizio facendovi intervenire i loro amici e conoscenti, affinchè esso riesca una degna manifestazione di protesta contro i biechi T[illegible]rquem[illegible] d'America.

Per il Circolo Libertario

Pensiero ed Azione–Era Nuova

F. CANCELLIERI.

Se siete in arretrato pagate l'abbonamento.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favero.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Mastero, Box 582, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 153 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 26 Box 74

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini ... 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di H. Zoccoli 40
Vinazzi La bellezza della vita ... 75
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Igiene del sangue. – Della pelle. 30
Molinari La teoria darwiniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Clery La Chimica popolare ... 2.00

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma ... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 35
Podrecca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta .. 15
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
Stecchetti Brandelli ... 1.00
D'Angiò I miei ricordi ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentia La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 30

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Catilina ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marselleau Quelcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sacco I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriet Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stocco Sacrificio ... 10

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere rivoluzionario ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Golardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D[illegible]t. Pascal ... 70
La Guerra ... 70
Germinal ... 60
Germinal (illustrato) ... 1.00
La bestia umana ... 60
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Nanà ... 30
Teresa Raquin ... 45
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Il calvario ... 30
Mario Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Mauetty Sotto la tonaca ... 35

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 40
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stanietta Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrese Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Belero Le due campane ... 50
Rayizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d. democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Scafarro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Rieviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare . 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero amore ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Coccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindacalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io cred[illegible] ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fasio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 30
I Martiri di Chicago ... 20
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repubblica!; Pietro Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri, Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi, La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico, Mario Rapisardi; Antonio D'Alba, Si vis pacem, Padrone di casa; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ...
Galeazzo Difesa di F. Ferrer ...
Rygier Autodifesa ...

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0.50
Trimestre . . . . 0.25.
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, APRIL 19 1913 N. 245.

Ferve sempre risoluta la lotta!

Alla dichiarazione dello sciopero, sette settimane fa, il capo di polizia Bimson aveva risposto assicurando i manufatturieri e la cricca affaristica della città ch'egli avrebbe spezzato la spina dorsale a questo movimento fin dal suo nascere. E l'intenzione di far ciò il vecchio sbirro l'aveva, come fu dimostrato dal procedere infame che i suoi mastini usarono verso un gruppo di scioperanti a South Paterson il giorno stesso in cui lo sciopero fu dichiarato. La stampa cittadina fu unanime nel commendare l'azione "energica" di questo capo di sbirri, e battè freneticamente le mani all'annuncio che agli oratori di fuori di Paterson egli, il Chief Bimson, non avrebbe permesso di parlare. Nello stesso modo fu annunciato che sarebbero stati impediti con la forza tutti gli assembramenti nelle vie e non si sarebbero tollerati i picchetti davanti alle fabbriche.

Il primo passo per togliere ogni [illegible] è quello d'infischiarsene e di fare tutto il contrario di ciò che quella legge o quell'ordine stabiliscono si debba o non si debba fare.

Questo metodo fu seguito in Paterson da parecchi anni e sempre con risultati tali da dimostrarne vieppiù l'efficacia. Si pretese d'impedire che oratori di fuori arringassero gli operai di Paterson? E gli oratori di fuori furono chiamati a venire a frotte a sfidare la legge, gli ordini superiori e le autorità che quegli ordini imbecilli avevano dato. Al primo grande comizio gli oratori erano tutti di fuori. E furono arrestati la Flynn, Quinlan, Tresca, Kaplan e non sappiamo quale altre. La polizia li volle intimidire e propose loro o di abbandonare la città e non più ritornarvi o di essere trattenuti in carcere in attesa del processo. Sem Kaplan, avendo da fare a New York, scelse di partire ma con la promessa che il giorno dopo sarebbe nuovamente in Paterson. Gli altri, forti della solidarietà degli scioperanti e del diritto di parlare dove e quando ad essi piacesse, preferirono di essere trascinati in carcere per vedere fino a qual punto la cecità bestiale delle autorità di Paterson si sarebbe spinta.

Sono tuttora sotto cauzione, ma da quel giorno hanno parlato sempre, due o tre volte al giorno anche, in tutti i meetings che gli scioperanti hanno da allora sempre ecstantemente tenuto. E la polizia non osò più molestarli perchè dietro ad essi sta la grande massa operaia, forte di sole poche migliaia di combattenti nei primi giorni, ma ingrossatasi sempre più fino a divenire un esercito di venticinquemila uomini nei pochi giorni che seguirono i primi arbitrii commessi dalla polizia.

Si pretese d'impedire i picchetti davanti alle fabbriche, vietando agli scioperanti di passeggiare su e giù per i marciapiedi, onde evitare possibili molestie agli eventuali crumiri che tradendo la causa del proletariato cosciente si fossero sentiti il prurito di andare a fare gli interessi del padrone piuttosto che quello proprio e dei compagni di fatica della propria classe. E gli arresti fino a qualche giorno fa si contarono a centinaia, tanto che dopo ogni retata le fabbriche sono ora guardate più e meglio da un sempre maggiore numero di picchetti che se nessuna minaccia e nessun arresto fossero mai stati fatti. Donne e ragazze del popolo che in automobile non avrebbero avuto occasione di andar mai a meno di prostituirsi, afferrano al balzo l'occasione che loro si presenta di attraversare la città nell'automobile della polizia facendosi arrestare. E la maestà della legge viene così ridicolizzata, beffeggiata, derisa, presa in giro fra le urla, i fischi, i sarcasmi e i motteggi di migliaia di spettatori che commentano pieni di giubilo questa magnifica manifestazione di solidarietà e compattezza che unisce tutti gli scioperanti, mentre dall'altra l'impotenza borbottona della [illegible] si di disprezzo e di compassione.

* * *

Domenica scorsa, una folla enorme come non si è mai vista finora, si è riversata ad onta della temperatura fredda sul vasto spiazzato che s'apre all'estremità di Norwood St in Haledon. Erano presenti, secondo i calcoli più moderati, oltre ventimila persone, convenute là per salutare il ritorno alla libertà di Haywood e Lessig, ch'erano stati arrestati come abbiamo detto nell'ultimo numero, la domenica precedente, dopo che avevano abbandonato, assieme ad una colonna di scioperanti, il Lafayette Oval per recarsi a Haledon.

Il rilascio di Haywood e Lessig ha segnato un altro trionfo per gli scioperanti. Imperciocchè nessuno è così cieco da attribuire al sentimento di rettitudine di un giudice, sia pure della Corte Suprema, quest'atto di giustizia che restituì i due campioni del lavoro alla libertà e alla missione ch'essi si sono proposti di compiere fra il proletariato in lotta in Paterson. Haywood e Lessig sono usciti in libertà prosciolti da ogni accusa solo perchè il popolo l'ha voluto. Fuori dalle carceri essi non han voluto uscire, rifiutando le cauzioni che gli amici degli scioperanti hanno immediatamente offerto per il loro rilascio, ed hanno preferito di passare sei giorni in prigione in attesa dell'arrivo del giudice Minturn, il quale avrebbe, come fece, esaminato il loro caso e pronunciato il suo giudizio definitivo al riguardo. E dall'altro lato, gli scioperanti avevano come per incanto cessato di discutere le probabilità e le vie e i mezzi di aggiustare lo sciopero, ma avevano con enfasi dichiarato in una dozzina di meetings tenuti quella settimana che se anche i padroni avessero offerto di concedere tutti unanimemente ciò e più ancora che gli scioperanti chiedono, nessuno sarebbe andato al lavoro se prima Haywood e Lessig non venivano liberati.

Fu quella una settimana in cui non si parlò nè di aumenti di salario, nè di riduzione delle ore di lavoro, nè di alcuna altra cosa che non avesse relazione diretta con l'arbitrio prepotente e provocante consumato dall'autorità di polizia e del giudice Carroll a danno della libertà di riunione e di parola. In quei sei giorni la notizia dell'arresto ingiustificato ed ingiustificabile di Haywood e Lessig ebbe campo di spargersi fino nei più lontani tuguri proletari di tutto il continente, e l'eco generale dei commenti suscitati dappertutto dall'arbitrio poliziesco si ripercosse in Paterson, richiamando alla realtà delle cose gli scimuniti che quell'arresto avevano ordinato e fatto eseguire. In New York specialmente, la stampa quotidiana, criticò aspramente l'agire inconsulto e sciocco delle autorità di Paterson, accusando quest'ultime di far di più esse per fomentare l'anarchia in questa città che non gli anarchici medesimi che qui avevano stabilito il loro quartiere generale e il loro focolare di propaganda.

E' da notarsi per chi non lo sa, che dopo l'attentato di Bresci su re Umberto, le autorità cittadine, la Camera di Commercio e tutte le istituzioni conservatrici e reazionarie di Paterson avevano messo in giuoco tutti i loro congegni, minacciando persecuzioni e processi a chiunque, pubblicamente o in iscritto, a voce o per mezzo della stampa, avesse osato associare Paterson con gli anarchici e riferirsi a questa città come il centro degli anarchici. E' ancora fresco nella memoria di tutti il processo intentato contro il COLLIER'S WEEKLY di New York per aver questi affermato che Gaetano Bresci era stato un residente di Paterson e che qui aveva lavorato. Per lo stesso motivo fu allora anche soppressa, con l'intervento di Roosevelt e il governo federale, dopo quattordici anni di vita feconda, la nostra QUESTIONE SOCIALE che noi facemmo rivivere di nuovo con il nome di ERA NUOVA dopo che le spese enormi che ci costava la pubblicazione clandestina e le difficoltà insormontabili di farla circolare nei punti più lontani degli Stati Uniti, ci avevano fatto rinunciare al tentativo di continuare a pubblicarla sotto il suo vecchio nome.

Vedendo ora, per la loro inqualificabile stupidità, risollevate dalla grande stampa newyorkese le vecchie accuse, le autorità di Paterson sono nella disperazione sulla condotta da assumere nel presente sciopero. E così un giorno arrestano e riempiono di uomini, donne e ragazze le carceri della città e della Contea e fissano cauzioni enormi per il rilascio dei prigionieri, e il giorno dopo davanti alla folla che li schernisce e li insulta, i poliziotti di piantone davanti alle fabbriche non sanno che fare e per poco non chiedono scusa agli scioperanti di non poterli arrestare perchè le carceri rigurgitano e le celle son piene, la sala della corte seppe essa pure e per la notte si son già dovute requisire le scuole più spaziose per contenere la sovrabbondanza degli arrestati. I carcerieri brontolano perchè non hanno mai avuto tanto da fare, e i poliziotti bestemmiano peggio che turchi perchè dopo l'urlo di indignazione sollevato contro la polizia per l'atto di cui fu vittima la nostra compagna Ninfa Gallo per opera del poliziotto Edward Duffy, ora in stato d'accusa, essi hanno ordini superiori di non usare più il randello fuorchè nei casi di assoluta necessità in propria difesa.

Il giudice che il giorno avanti aveva fissato cauzioni enormi di duemila fino a cinquemila dollari, con l'evidente scopo d'intimorire gli scioperanti e spargere il terrore nelle loro file, entrando nella sala della Corte ancora assonnato e vedendo quella folla di nuovi arrestati che lo sfidano con sorrisi e parole di scherno, dopo esser passato per la trafila delle urla e degli schiamazzi che lo salutarono al suo passaggio in istrada per recarsi alla Corte, sente ad un tratto di averne troppo anche lui e dimenticando la legge, l'autorità, il potere, le bilancie e la giustizia, dà una lavata di capo ai poliziotti, trattandoli da imbecilli, e ad essi e agli arrestati ordina di andar tutti.... to hell! E mentre la sala e le carceri si vuotano fra gli schiamazzi e le grida di Viva lo sciopero! intercalate da frequenti battute dell' "Internazionale" della "Marsigliese" ed altre canzoni rivoluzionarie in inglese, in tedesco, in italiano, in tutte le lingue, il disgraziato giudice Carroll si strappa i capelli nella indecisione che lo tormenta se non sia il caso di dichiarare lo sciopero egli pure perchè per la sbobba miserabile che gli danno il lavoro che da lui si esige è troppo, troppo e troppo!

E così legge, autorità e giustizia se ne vanno a rotoli, come dicono i giornali newyorkesi, commentando la odierna situazione di Paterson, e il rispetto per le istituzioni è calpestato in modo così ammirevole e su una così larga scala e con tanta efficacia come i pochi anarchici veramente attivi, risiedenti qui e nelle vicinanze, non avrebbero osato sperare mai di poter effettuare in così pochi giorni in tempi normali e di calma.

* * *

La stampa cittadina raramente accenna per non gettare lo spavento fra l'elemento di lingua inglese ed olandese, il solo dal quale s'abbia ragione di temere una defezione, agli innumerevoli atti di difesa a cui gli scioperanti sono finora ricorsi e continuano a ricorrere per impedire che i crumiri vadano a compromettere l'esito dello sciopero e a tradire così la causa dei venticinquemila operai in lotta. Le case di coloro che non sanno resistere alle sollecitazioni dei padroni, alle promesse di buone mancie e di regali offerti a tutti quelli che vogliono tornare al lavoro ripudiando la I. W. W., sono di nottetempo assalite da una fitta sassaiuola che ne manda in frantumi i vetri delle finestre, ne sfonda le porte e le persiane, e dove questi avvertimenti non bastano si ricorre a misure più estreme e di gran lunga più persuasive. Una specie di squadra volante, adottando il metodo della guerriglia di raccogliersi a una data ora in un dato luogo per un dato scopo, costituisce per tutti i vili che vorrebbero vendersi l'ostacolo più serio e insormontabile per consumare il loro tradimento. Parecchi crumiri sono ricoverati negli ospedali con le ossa e le costole rotte, la testa ammaccata e gli occhi anneriti; qualcuno è morto senza che si sia riuscito a stabilire per mano di chi abbia incontrata la prematura e non gloriosa fine.

Tutto ciò è tenuto celato dalla grande stampa cittadina, la quale, quando vi è costretta, accenna solo con poche righe e di sfuggita a tali atti di.... sabotaggio a danno delle ossa e della pelle dei crumiri. Facciamo cenno di ciò perchè fuori di Paterson, i corrispondenti dei giornali borghesi che assumono gran parte delle loro informazioni dalla polizia e dai cittadini più influenti della città, sono concordi nell'affermare che "lo sciopero è calmo e dignitoso e che non s'hanno a lamentare violenze." Si celò accuratamente a questi corrispondenti anche il fatto di un poliziotto bastonato in mezzo alla strada da un gruppo di scioperanti, i quali lo conciarono in modo tale che almeno finchè dura lo sciopero egli non sarà in grado di riprendere il servizio. Le autorità, come abbiamo detto più su, non vogliono che Paterson apparisca agli [illegible] americane, come la città dei disordini e della violenza, dopo ch'esse hanno fatto di tutto, financhè ricorrere alle persecuzioni e ai processi, per liberarsi della taccia di "città degli anarchici."

Visto che in nessun modo sarebbero riuscite ad impedire gli assembramenti davanti alle fabbriche, e che ad ogni tentativo di scioglierli e disperdere gli scioperanti seguivano immediatamente gli atti di violenza accennati più sopra, ch'esse temono più d'ogni altra cosa per il buon nome di Paterson, le autorità ordinarono ai loro mastini di usare la prudenza, di essere cauti nel maneggio dei loro randelli, di schivare le provocazioni e di evitare fin dove è possibile ogni troppo clamoroso conflitto con gli scioperanti. E questi ultimi per parte loro, finchè non sono molestati, non cercano di provocare conflitti per amore del conflitto semplicemente, pur tenendosi pronti a respingere la violenza con la violenza, come l'hanno già dimostrato, da qualunque parte essa sia per venire.

* * *

Fra gli altri enti cittadini che avevano offerto i loro buoni uffizi per aggiustare lo sciopero, vi fu pure l'American Federation of Labor, alla quale sono affiliate parecchie altre categorie di operai addetti ad altre industrie minori che hanno vita in questa città, muratori, falegnami, ecc. Il Comitato dello sciopero chiese allora alla A. F. L. una prova della sua sincerità, proponendo che per il Giovedì della settimana scorsa essa dichiarasse uno sciopero generale della durata di 24 ore fra tutti i suoi affiliati in Paterson, motivando la sua richiesta con la ragione che l'A. F. L. non poteva parlare di accomodamenti stante che i soli crumiri rimasti in talune fabbriche di seta, quali gli aggiustatori di telai (Loomfixers) ed i torcitori (twisters) erano proprio gli affiliati a quella organizzazione. Ne ordinasse perciò

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published Weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

l'uscita immediata dalle fabbriche, proclamando nel medesimo tempo lo sciopero generale nelle altre industrie minori come un atto di protesta contro l'arresto di Haywood e Lessig, e allora si parlerebbe se si deve o no accettare il suo concorso per escogitare i mezzi di terminare lo sciopero

Manco a dirlo, l'American Federacion of Labor non accettò la proposta, benchè individualmente al comizio convocato quel Giovedì a Haledon fossero accorsi oltre al solito numero di oltre quindicimila membri della I. W. W. anche una gran parte di affiliati alla A. F. L.

Per questo suo sporco agire l'organizzazione americana dei crumiri si ebbe dagli scioperanti tutto quello che si meritá. Ai comizi che seguirono furono enfaticamente denunciate la sua ipocrisia, il suo gesuitismo, la sua vigliaccheria, lasciando in tutti l'impressione che amici più devoti e servi più fedeli l'Associazione dei Manufatturieri non avrebbe potuto trovare mai come li trovò in questa occasione nei preti della Federazione Americana del Lavoro. Essa, che in Paterson non ha potuto mettere un piede fermo mai, sotto scrisse con questo suo atto vile la sua condanna definitiva e la sua morte ignobile e obbrobriosa. Il tempo lo dirà fino a quando una simile organizzazione di traditori e di famuli dei boia capitalistici sarà tollerata fra il proletariato combattivo e cosciente di Paterson.

* * *

Per Mercoledì sera, dietro iniziativa del Consiglio Municipale, fu convocato un comizio pubblico che invece di tenersi nella sala delle riunioni del City Hall, perchè troppo piccola, fu tenuto nell'Auditerium della Scuola Superiore della città Vi si recarono in gran numero gli scioperanti, più della metà dei quali non poterono più entrare nella vasta sala perchè prima dell'ora fissata essa era giá piena zeppa. La mossa è interpretata dagli scioperanti come un primo passo fatto dai padroni per giungere ad un accomodamento. La convinzione deve essersi fatta strada in costoro che, dato l'atteggiamento inflessibile degli scioperanti, essi devono in qualche modo fare il primo passo per iniziare le trattative per il componimento dello sciopero. E a questo scopo, onde salvare le apparenze e non dar a divedere troppo chiaramente che si ritengono già vinti e battuti, per vie indirette e servendosi del Consiglio Municipale, hanno deliberato di muovere questo primo passo verso la soluzione della vertenza.

Noi crediamo invece che gli scioperanti devono stare molto in guardia se non vogliono essere ingannati e turlupinati. Per noi è preferibile l'atteggiamento apertamente e francamente ostile del poliziotto col suo randello che queste schermaglie oratorie di sindaci, consiglieri, banchieri, preti e ladri in colletto e cravatta. Tutti costoro, nel comizio suddetto, hanno concordemente insistito che la sola ed unica causa di questo conflitto è la I. W. W., i cui agitatori pagati sono venuti in Paterson per seminare l'odio, il malcontento e l'anarchia in Paterson e che una soluzione soddisfacente della controversia tra padroni ed operai è solamente possibile con l'eliminazione completa di questa organizzazione dalla città. Hanno oltre a ciò insistito sulla proposta avanzata dal rappresentante dei padroni di iniziare le trattative, singolarmente, fabbrica per fabbrica, e aggiungendo che gli scioperanti i loro comizi li dovrebbero tenere nelle fabbriche stesse e non al Turn o all'Helvetia Hall.

Ora tutti sanno che parecchi padroni, specialmente i piccoli, hanno fin da principio dichiarato di essere disposti a cedere a tutte le domande degli operai, e si sa pure come in seno all'Associazione dei grandi padroni siano scoppiati dei dissensi fra costoro, gli uni volendo finirla al più presto con lo sciopero e gli altri mantenendo fermo il principio di non fare alcun passo per risolvere la questione, ma di temporeggiare finchè una rottura si sarà prodotta nelle file degli scioperanti. Questa politica hanno essi seguito anche a riguardo del Comizio di Mercoledì sera, il cui scopo non è altro, e non potrebbe esser altro, che quello di provocare e di affrettare questa rottura, dalla quale essi hanno tutto da guadagnare e gli operai tutto da perdere. Noi abbiamo la migliore delle opinioni dell'intelligenza degli operai di Paterson e siamo persuasi ch'è ben difficile che essi si lascino ingannare così grossolanamente. Il risultato del Comizio stesso ha dimostrato ciò molto chiaramente, ma ha anche dimostrato come esso sia stato perfettamente inutile. Ma nei comizi venturi, se si terranno (uno è annunciato per Lunedì) sarà sempre così? O non si serviranno i padroni, che stanno nell'ombra e ostentano di non immischiarsi in questi tentativi, di ogni loro astuzia e ogni insidia per provocare la discordia e quindi la rottura fra gli scioperanti? Questo è il pericolo dal quale gli operai si devono guardare se non vogliono che i sacrifici finora fatti si risolvano in una disastrosa sconfitta invece che in una grande e brillante vittoria.

Noi siamo d'opinione che gli scioperanti non debbano più accettare d'intervenire, nè personalmente nè inviando rappresentanti, ai Comizi convocati dai padroni, preti, politicanti e sgherri. I padroni sanno quali sono le domande avanzate dagli operai. Sanno dov'è il quartier generale degli scioperanti. La vadano e facciano le loro proposte. In nessun altro luogo può la questione dello sciopero essere discussa con maggior probabilità di soluzione e in modo più soddisfacente per gli scioperanti che al Turn Hall.

Preti, sbirri e politicanti han da esser lasciati da una parte. Essi sono i servi dei padroni e fanno i loro interessi, non quelli del proletariato. Stando fermi al loro posto di battaglia, e non permettendo che influenze estrannee s'immischino nei loro affari, gli scioperanti vinceranno questa splendida battaglia in cui si sono impegnati ed avranno agio di prepararsi con maggior risolutezza ed audacia per le battaglie a venire. Il comizio di Mercoledì sera essi hanno fatto bene ad interpretarlo come l'hanno interpretato, ma il giuoco non deve essere spinto troppo lontano se non si vuole andare incontro a pericoli e delusioni che è fin troppo facile immaginare. Gli oratori dei padroni, dal sindaco in giù fino all'ultimo prete, erano Mercoledì sera tutti tremanti e dominati dalla paura e dalla commozione. E ciò si spiega. Non avevano dai padroni l'incarico di fare alcuna proposta concreta, ma di ripetere la dichiarazione già fatta dai padroni che essi non tratteranno con nessun comitato rappresentante gli scioperanti in massa. E il dibattito riuscì in una splendida affermazione dei diritti del proletariato, nella condanna delle mene dei servi del capitalismo, fischiati e derisi dalla prima all'ultima parola ch'essi hanno detto in difesa dell'autorità, della legge e dell'ordine.

Li lascino gli scioperanti digerire in santa pace la bella lezione che giustamente hanno loro inflitto. Non li avvicinino più, non li cerchino, non rispondano più ai loro inviti.

La lezione prossima la infliggano ai manufatturieri nel loro quartier generale al Turn Hall, e non altrove. Lì devono venire i padroni se vogliono aggiustato lo sciopero e sottomettersi incondizionatamente a tutte le domande fatte dagli scioperanti.

INCHINIAMOCI ALLA CIVILTA'

La tratta degli schiavi è nell'epoca nostra uno dei commerci più lucrativi.

Ai tempi nefasti della tratta dei negri, questi miseri schiavi, prima di essere venduti ai piantatori americani, erano presi, fatti prigionieri, e caricati sui bastimenti a viva forza.

Ora questa violenza è diventata perfettamente inutile: lo schiavo bianco corre da sè a consegnarsi ai piantatori e molte volte implora come una grazia d'essere aggregato al gregge degli animali domestici.

La nostra civiltà nasconde sotto il suo brillante orpello la ferocia più spietata.

In nessun'epoca della storia la violenza ha avuto un culto maggiore che ai nostri giorni; e mai come ora gli schiavi sono stati mansueti ed adoratori dello staffile che li percuote e delle loro catene.

Infatti gli stati moderni han saputo servirsi genialmente della grande mistificazione parlamentarista e costituzionale.

La libertà dei popoli è una sfacciata menzogna.

L'onnipotenza del privilegio ha raggiunto il parossismo.

L'uomo — il lavoratore — è messo all'asta pubblica.

Il regime della libera concorrenza non è altro che un vasto mercato che abbraccia tutto il mondo civile. La merce sono gli uomini che debbono vendersi per non morir di fame.

Il mondo si suddivide in due categorie: i compratori ed i venduti.

Chi ha danaro compra, chi non ne ha si vende.

C'è chi si vende bene e c'è chi si vende male.

I lavoratori del braccio di tutte le categorie sono, senza eccezioni, dei malvenduti.

Tutta la speculazione, tutti i mercimoni del mondo, che disonorano l'umanità tutta, la classe capitalista li compie in tutto danno della classe lavoratrice.

* * *

Non vi sono leggi favorevoli ai venduti.

E s'intende: le leggi son fatte dai compratori.

Le così dette leggi sociali non sono altro che una mistificazione indegna per tener docili gli schiavi, una geniale difesa degli interessi dei compratori.

Per il capitalista non vi sono che merci commerciabili da comprare e da vendere. Fra l'una e l'altra merce non fa distinzione che di maggior o minor guadagno. La merce che gli dà più profitto è quella che preferisce. Per lui una macchina, un cavallo, un uomo non hanno una distinzione di apprezzo che in relazione al distinto beneficio che particolarmente gli posson dare. La macchina val più del cavallo e il cavallo più dell'uomo.

Per la macchina e per il cavallo il capitalista è direttamente interessato alla loro manutenzione e conservazione. Per l'uomo nulla di tutto ciò. La perdita d'una macchina e di un cavallo colpisce il padrone nella borsa, la perdita d'un uomo lo lascia assolutamente indifferente, perchè l'uomo si compra giorno per giorno in istato perfetto di capacità di lavoro, e il giorno che non può più lavorare lo si respinge.

Quando una macchina si guasta il padrone chiama il meccanico, quando si ammala un cavallo chiama il veterinario, quando — esausto dalla soverchia fatica e dalla miseria — si ammala un operaio, il padrone lo getta sul lastrico.

E il padrone non butta via l'operaio soltanto quando esso non è in condizione di lavorare proficuamente, ma anche quando non ha più bisogno di lui. Per il cavallo invece finchè ha forza non vi son crisi: ha assicurata la greppia e la stalla.

L'uomo (l'uomo lavoratore s'intende) chiamato per irrisione, da certi dotti umoristici, il re della creazione, è l'ultima bestia della scala zoologica, nella valutazione capitalistica degli animali fruttabili.

* * *

Certamente vi sono uomini sacri, ma semplicemente sacri in relazione al loro censo e alla loro posizione sociale.

L'uomo che nulla possiede — nulla vale.

La legge di bronzo dei salari enunciata dal Lassalle è più applicabile ai cavalli e alle macchine che ai proletari.

Il lavoratore non ha assicurato il suo stretto necessario d'animale produttore per tutta la sua vita, e nemmeno sempre quando lavora.

Non sempre il salario dell'operaio è sufficiente al suo strettissimo mantenimento.

Tutte le innumerevoli creature umane che vediamo sfinite negli ospedali, o vaganti per le strade — spettri orribili d'umanità — col peso tremendo delle loro miserie e dei loro mali, sono tanti assassinati dal lavoro sfruttato.

Il lavoro uccide l'operaio e arricchisce il padrone.

Il mondo appartiene ai parassiti, agli antropofagi.

I ranghi sociali sono ben demarcati: Più grande è il numero dei propri simili che sfrutta un uomo, più gode, e più è autorevole.

Lo sfruttatore è tanto più nobile e persona distinta quanto maggiore è il male che fa ai suoi simili.

Un malfattore sociale — sfruttatore di uomini, di donne, di bambini — assume il nome di benefattore dell'umanità.

La morale è esplicita a questo riguardo: l'uomo che lavora è un villano, un rozzo, un ignorante, un pezzente, sempre un beneficato.

E se le vittime tacciono, se si assoggettano fino a farsi scannare nelle guerre, per la gloria dei loro padroni, perchè i briganti del privilegio non dovrebbero dire che il mondo è un paradiso!

GRACCO FIAMMA.

L'eccidio di Buffalo

A Buffalo da alcuni giorni infuria uno sciopero di addetti al servizio dei carri elettrici La compagnia ha fin dal primo giorno importato sul luogo non meno di 1450 crumiri, sufficienti a sostituire gli scioperanti su tutte le principali linee della città. Inutile dire che questa gentaglia è stata tutta raccolta nei bassifondi delle più grandi e più pervertite città, New York, Philadelphia, Chicago, Boston, mettendo gli scioperanti nel dilemma senza nessun'altra via d'uscita, o di darsi vinti subito senza alcuna speranza di migliorare le proprie condizioni, o di ribellarsi apertamente, ricorrendo anche alla violenza, all'odioso ed infame modo di agire della Compagnia.

Essi hanno scelto quest'ultimo espediente, l'unico che ad essi rimaneva, ed appoggiati dalla simpatia e dall'opinione pubblica, hanno attaccato a sassate i primi carri che, condotti dai crumiri, la Compagnia ha tentato di mettere in circolazione.

E allora forti dell'assioma che la proprietà di pochi vetri è più sacra della vita di tutti i cittadini, la Compagnia e le autorità chiamarono la milizia, la quale immediatamente si mise alla sua opera sporca e feroce. Come conseguenza di ciò ci sono già alcuni morti, fra cui una giovane donna ed un ragazzo, e numerosi feriti a colpi di baionetta.

Questo nuovo delitto è tutto imputabile alla Compagnia e alle autorità che di essa non sono docili ed ubbidienti e non altro. L'importazione dei crumiri, se si fosse verificata, avrebbe provocato conflitti egualmenti sanguinosi qui in Paterson, e ciò dimostra che, dove per una ragione qualsiasi, alle Compagnie è impedito di ricorrere alle provocazioni come quella di importar crumiri, gli eccidi barbari ed inutili di inermi cittadini possono essere evitati.

I fatti del giorno

ITALIA. — Secondo una statistica comunicata teste dal ministro alla Camera, le perdite di vite umane causate dalla guerra Italo-turca sarebbero così ripartite: 1121 morti in combattimento, 311 dispersi, considerati morti. Rimasti insepolti come tante carogne di cani 1948 morti in seguito a malattie e ferite riportate. Vi sono oltre a ciò 5800 stroncati.

Dei 4250 feriti, quanti saranno ancora in grado di poter lavorare e guadagnarsi con le proprie braccia il pane? Chi enumererà le sofferenze e i dolori causati a tutte queste migliaia di vittime e alle loro famiglie in seguito alla guerra?

Questa statistica nessuno la darà, come non daranno mai al pubblico la vera cifra dei caduti, dei feriti, degli storpiati e dei milioni di lire ingoiate in questa losca e criminale impresa per il trionfo del Banco di Roma.

* * *

RUSSIA. — Massimo Gorki ha scritto ad un suo amico, dopo l'amnistia concessagli dallo czar in occasione del terzo centenario della salita al trono dei Romanoff. Gorki nella lettera afferma che non sa che farsene di quest'atto di grazia dello czar, a maggior ragione perchè da alcune accuse che cadono sotto la sanzione dell'articolo 73 del codice russo, l'amnistia non lo proscioglie affatto. Si tratta — dice Gorki — di accuse stupide che il governo vuol mantenere contro di me. E perciò dell'amnistia io me ne frego.

Altrettanto potrà dire Kropotkin. Lo czar è tiranno in tutto, perfino nel concedere amnistie delle quali del resto i rivoluzionari russi non sanno che farsene.

* * *

BELGIO. — I socialisti che già avevano rinunciato allo sciopero generale, come l'unico mezzo per far valere efficacemente le loro ragioni quando il Parlamento non li ascolta, han di nuovo deciso di ricorrere ad esso per vincere la loro battaglia per la conquista del suffragio schedaiuolo.

Riunitisi a congresso han deliberato di proclamarlo per quarantotto ore, prolungandolo eventualmente fino ad un massimo di otto giorni, nel caso che il governo non li accontenti nelle loro aspirazioni suffragiste.

Di modo che per ottenere il riconoscimento di un diritto effimero lo sciopero generale è un'arma buonissima ed efficacissima, e cessa di esser tale quando si tratta di conquistare qualche cosa di più solido e sostanziale che benefichi la classe operaia tutta quanta. Le basi della società, gli schedaiuoli le cambieranno standosene a letto, dopo aver gettato un pezzo di carta in una buca.

Coraggio, cavallin, che l'erba cresce.. ..

* * *

FRANCIA. — I giornali borghesi sono concordi nell'affermare che il nuovo presidente della Repubblica giacobina dimostra di possedere un'attività veramente straordinaria.

Infatti basta dare uno sguardo per persuadersene. Egli ricevette duecentoquattordici visite e ne fece altrettante, comprese quelle nei ritrovi... allegri.

In poco più di un mese di lavoro, se sommiamo tutto, bisogna dire che lavorò abbastanza, specialmente a divorar polli nei quarantadue banchetti a cui prese parte.

Poi i maligni diranno che i capi

di stato non fanno niente.... cattivi che siete!

* * *

SPAGNA. — Non è molto che assistendo ad una partita di giuoco alla palla, il naso di Alfonso venne poco rispettosamente colpito da una delle medesime, facendovelo stare ritirato per un pò di tempo. La settimana scorsa egli uscì però, e questa volta andò ad assistere ad una partita di *polo*. Ma mentre da cavallo guardava i giuocatori perdè lo equilibrio e si rovesciò come un salame lungo disteso a terra, ferendosi lievemente alla testa.

Son notizie che contano un fico, ma che raccogliamo nella speranza di poter annunciare un giorno che Alfonso s'è rotto il collo.

* * *

GERMANIA. — Le furie guerresche di Guglielmone il pazzo aumentano da far paura. Con un paio di discorsoni ha fatto perdere la bussola al gran cancelliere che ha dovuto ad ogni costo far approvare perfino dal Consiglio Federale l'aumento del numero degli ufficiali, di modo che i mangiapatate monturati, in tempo di pace, saranno portati a 870.000 uomini.

C'è da aspettarsi che, procedendo di questo passo, un qualche giorno salti in testa a Guglielmone di ciagere il mondo di corrazze.

Dall'altra parte del Reno però si fa lo stesso. E pensare che ciascuno dei due paesi è invaso da un paio di milioni di cavallette socialiste schedaiole, le quali s'immaginano di divorare l'albero governativo, mentre è l'albero che divora le cavallette!

* * *

STATI UNITI. — I cosacchi della "Free Country" diventano sempre più bestiali. Non passa giorno senza che il telegrafo annunzi che la sbirraglia ha fatto uso dei revolver negli scioperi su inermi operai in tutti i quarantasei stati della democratica repubblica di Wilson. Costui traverso le sue lenti non vede nulla, o meglio vede solo la democrazia dei preti, dei tavernieri, degli sbirri, dei borghesi che l'hanno portato come un salame nella Casa Bianca perchè governi l'impero dei linciaggi.

Filippo Bocchini è stato condannato da una giuria di vaccari ad un anno di carcere per aver preso parte attiva allo sciopero dei tessitori di Little Falls, N. Y. Gli altri coaccusati attendono ancora nelle celle della Herkimer County Jail per sapere quale sorte serbi loro la sapienza dei giudici borghesi della Grande Repubblica.

Spetta al proletariato, prima che sia troppo tardi, di dire la sua parola in proposito.

Vi si deciderà esso!

* * *

MESSICO. — Huerta, a quanto annunziano i telegrammi, sarebbe disposto a dimettersi da presidente provvisorio ora che ha strangolato un pò dei suoi avversari.

Huerta e compagnia sono da tutti considerati come dei traditori e l'appoggio più forte viene loro dalle grandi compagnie industriali americane, le quali s'aspettano che il governo da essi stabilito protegga i milioni di capitale americano impiegato per lo sfruttamento del suolo, rendendo schiavi i peoni che quel suolo coltivano.

Ciò si rende ogni giorno più difficile, e Huerta incomincia ad accorgersene e prepararsi per evitare di far la fine da lui fatta fare al suo predecessore Francisco I. Madero.

La pace, la tanto strombazzata pace, è ben lungi dall'essere ristabilita, e forse non si ristabilirà mai.

N. Cuneo.

LA MORALE

La morale è una tal signora che da qualsiasi parte essa rivolga il suo sguardo non vede che indecenze e vergogne.

A voler dire di queste porcherie ve ne sono tante e poi tante da buttar via, da far venire i brividi allo ognuno più sodo di stomaco.

Ma alla signora morale non fan paura le porcherie di questo basso mondo: essa ha l'orrore della creatura umana.

Per essa non v'è che un vestito decente: la bara.

Noi amiamo la vita e odiamo la morale del.... pudore.

La morale è per le porte chiuse: noi siamo per le porte aperte.

Non c'è nulla sulla terra che non debba esser visto dall'occhio umano.

Tutto in piazza, signori; l'oro e il fango, l'innocenza e il vizio, la miseria e l'opulenza. Noi vogliamo veder tutto, tutto valutare e confrontare, per poter agire con giustizia.

Abbiamo delle fogne per gettarvi la putredine; abbiamo delle anfore d'oro per raccogliere il "mele di favi iblei."

Le cortine sono aperte — grida pur il finimondo, o vecchia e putrida morale. Io me ne infischio.

Grida pur ma guarda, o vecchia putrefatta. Non aprir la tua bocca sdentata al verso mortale: l'orrore che vedi è tutta l'opera tua. Non c'è in questo mare di morte goccia di putredine che non esca dalle tue vene. Il pus della società esce tutto dalla putrefazione della tua vecchiaia.

Non è vero! A chi predicasti obbedienza! a chi l'orgoglio!

Chi chiamasti a te? chi respingesti?

Non hai parole? Io parlerò per te, o vecchia maledetta.

* * *

Veniamo a te. Chi sei? Una bastarda figlia d'un prete e dell'amante d'un re. Nascesti cortigiana ed ora, vecchia quanto la storia, fai la ruffiana dei ricchi. Il puzzo di sudore fecondo ti dà la nausea; ridi sulla miseria, e ti ubbriachi alla coppa dei potenti.

Parli e scrivi, ma sempre in nome di dio e della legge.

Il tuo fine è chiaro e semplice: imporre la schiavitù e le tribolazioni alla gente che lavora.

Il tuo assioma è questo: *il lavoro nobilita.*

E nobilitasti sì..... ma i ladri del lavoro altrui.

Creasti l'onore per ricoprir d'oro il delitto dei privilegiati, e del manto della virtù ti facesti veste per assassinare l'innocenza.

Il risultato pratico quale fu?

I ladri e gli assassini padroni del mondo.

La prostituzione istituzione sociale.

Lo sfruttamento dell'uomo per opera dell'uomo base di viver civile.

Il militarismo — istituzione del saccheggio, dello stupro, dell'incendio, dell'assassinio — palladio delle civili istituzioni.

Le chiese — istituzioni della frode, della menzogna, e della condanna degli umili — veleno di stato e di casta.

La legge — mannaia dei ricchi contro i poveri.

E per farci dimenticar tutto ciò predichi con la foglia di fico in mano.

Taci vecchia ruffiana e ascolta.

Hai orrore per le statue nude, hai orrore delle tele dove le creature umane sono scamiciate. Non ti scandalizzare, le creature dell'arte non temono nè il freddo nè il caldo. Ti puoi anche risparmiar di portarle da pranzo.

Pensa — un momento solo — a chi ha freddo, a chi ha fame, a chi muore per aver faticato troppo e mangiato troppo poco.

Questa gente miserabile non ha pudore.

Perchè?

Pensa che per mangiare vi son donne costrette a vendere il loro onore; pensa che vi sono milioni di operai che non possono vestire decentemente i loro figli perchè vi sono dei padroni che li derubano.

Pensa, o morale, pensa o vecchia bagascia sociale, che il vizio turpe dei ricchi ha le spesse mura dei palazzi per nascondersi, come il loro delitto ha le ale della giustizia per farsi [illegible]

Hai pensa di guardare in casa dei tuoi padroni. Sei anche vile, ruffianaccia.

Allora muori, o maledetta, e lasciaci in pace.

Sul tuo avello noi festeggeremo la nascita della virtù.

Mastr'Antonio

Il trionfo della Rivoluzione

Di questa splendida allegoria è stata fatta una nuova edizione, tirata su carta di lusso, ed è in vendita presso la Libreria Sociologica di Paterson al prezzo di 15 cents la copia.

Avvertimento

Avvertiamo tutti i compagni che leggono l'*Era Nuova* che se essi non si muovono immediatamente a mandarci fondi maggiori per far fronte alle spese della pubblicazione, il giornale la settimana ventura non potrà più uscire.

Appelli — l'abbiamo già dichiarato altre volte — non ne vogliamo più fare. Ne siamo stanchi fino alla gola.

Qui in Paterson, da sette settimane siamo presi negli ingranaggi di un colossale sciopero di lavoratori della seta, e non è possibile di ottenere in questi momenti ne credito nè un altro soldo in prestito. Il padrone di casa, il fornitore della carta, della luce, del carbone, ecc. vogliono essere pagati, perchè dicono che noi non siamo in isciopero e lavoriamo, e il lavoro che facciamo per lo sciopero non possiamo pretendere che gli scioperanti ce lo paghino. Essi si trovano in condizioni anche peggiori di quelle in cui ci troviamo noi. Se dobbiamo lavorare *gratis et amoris*, preferiamo farlo in questo momento per gli scioperanti.

Questa è la situazione. Non vogliamo aggiunger altro.

Le corna del Signore!

La illimitata sapienza di dio s'è mostrata in tutta la sua luce, in tutto il suo fulgore ancora una volta! I preti ce l'avevano decantata in tutti i templi, in tutte le scuole, in tutte le strade dell'universo, ed egli, il Signore, come a farlo apposta, ha fatto le.... fiche proprio ai suoi preti, ai suoi ministri e ai suoi presuntuosi rappresentanti in terra!

Costoro si chiedono ora ma perchè questo buon dio non ha rovesciato le sue folgori di terremoti e le acque delle sue inondazioni su altre terre popolate da eretici e miscredenti come il Messico e su Paterson, invece di spargere tutta quella sua rovina sulle popolazioni bigottamente cristiane dell'Ohio e dell'Indiana.

Perchè?

Semplicemente per due ragioni. O egli è superlativamente imbecille e non sa quello che si fa, dimenticandosi di convalidare con i suoi atti le teorie e le prediche dei suoi preti, — o è di essi tutti stanco e vuole di tanto in tanto dimostrare che le cose le vuole fare lui medesimo, secondo la sua volontà e i suoi capricci, infischiandosi dei decreti e degli ordini che i suoi rappresentanti in terra hanno in suo nome promulgato, servendosi di lui come di un pupazzo.

Quale di queste due ragioni sia la vera lasciamo ai preti di risolvere, con piena libertà di accapigliarsi anche fra loro. Per noi vi è una terza ragione, la più semplice è la più naturale di tutte, ed è che questo signore iddio non esiste, e non gli spetta quindi nè lode nè biasimo per quel che succede nel mondo.

Se esistesse, e facesse davvero tutto quello che i preti dicono che fa, bisognerebbe distruggerlo, come distruggeremo il sistema capitalista e di sfruttamento che è colpevole di delitti ben maggiori che qualche rara scossa di terremoto o una inondazione ogni dieci anni.

Uno che ha compreso....

La potenza della volonta'

Una delle aberrazioni più funeste che han preso "sacra cittadinanza" nel movimento socialista e anarchico, è il domma dell'*assoluto determinismo*. Io a quest'aberrazione non ho mai creduto, nè mai vi crederò. Il signor Determinismo, s'è ricoperto fra noi di tanta gloria, ma io non m'inchino, lancio dei sassi e se ha la testa di vetro, peggio per lui. Non dubito che la sua gloria sia tutta scientifica, come quella di Alessandro Magno era tutta militare, o brigantesca che dir si voglia, ma malgrado l'Asino di Buridano, che non fu trovato nemmeno tanto degno di ammirazione dal determinista Schopenhauer, io grido, a costo di vedere portare, da tanti miei carissimi amici, la mia candidatura a un posto d'ospite in un manicomio, io grido: "Nella vita sociale i nostri atti sono più o meno determinati in ragione diretta della energia dei nostri padroni ed in ragione inversa della resistenza energica del proletariato."

Padroni e schiavi sono le due parti che fanno il determinismo sociale. Più i governi son forti, meno i popoli posson fare quel che più lor piace, e viceversa.

Nella vita di famiglia il determinismo cambia, anche fra il popolo, da una all'altra. Nell'una il padre ama più il vino dei suoi piccini, nell'altra è tutto l'opposto, il padre beve acqua e ama i suoi figli; in quella c'è il fanatismo religioso, la rinuncia; in questa c'è l'amore alla vita, la volontà di potenza. Qui si pensa e si lotta, là si lascia fare e si fa umilmente quel che il padrone comanda.

Determinismo! Ebbene prendete i figli di queste due famiglie e scambiateli gli uni con gli altri: mutando casa, condizioni di esistenza, col tempo si scambieranno anche la mentalità. E' una cosa banale lo so: i costumi si acquistano come le lingue. Si nasce muti e senza idee, crescendo s'impara la lingua che si parla in casa, e si acquista la mentalità di famiglia.

Però come oltre alla propria lingua se ne possono imparare delle altre, così si può, sia per mezzo della scuola, dei giornali, dei libri delle relazioni extra famigliari, conoscere delle altre idee, giudicarle migliori di quelle che si professavano innanzi, e cambiare completamente la propria mentalità direttiva.

L'uomo può modificarsi, volere, fra due cose di suo potere, o l'uno o l'altra.

A credere che appena nato l'uomo trova scritto tutto il suo destino non vi sono che i mussulmani, a dirla sinceramente. Quel che Allah ha scritto sul rotolo della nostra vita deve compiersi. I deterministi assoluti sono dei mussulmani vergognosi: spacciano il loro fatalismo con circonlocuzioni, sotto il velo del paradosso scientifico. L'uomo in condizione normale d'azione una cosa di sua dipendenza la può fare come vuole. Può conoscere una ragione e negarla; può soffrire un torto o respingerlo. Non v'ha dubbio che la convenienza e il tornacontismo sian delle forti determinanti negli individui; ma a conti ben fatti si vede che la maggior determinante per i lavoratori sarebbe quella d'insorgere contro i propri padroni e noi tutti lavoriamo perchè ciò succeda. Non reagiamo noi contro un determinismo che nulla determina? Ma la vigliaccheria, l'ignoranza controbilanciano nel popolo la necessità di emanciparsi..... Questo è curioso: fra i padroni agiscono tutte le determinanti tornacontiste, fra i lavoratori tutte le determinanti della perdizione. La verità è assai diversa: i borghesi sono tanto poco deterministi che per *determinare* il popolo a servirli hanno elevato a istituzione sociale la corruzione sistematica dei figli del popolo. Nella scuola menzogne e sofismi patriottici, nella chiesa menzogne, infine per mantenere il loro dominio hanno dovuto avvelenare tutta la vita sentimentale della nazione. Qui non v'ha da parlare di determinismo. Uomini sono i ricchi ed i poveri, e se si nascesse tutti con delle tendenze assolute di estrinsecazione vitale, vi sarebbero, fra gli uni e gli altri delle concordanze d'azione, ed i ricchi ed i poveri non sarebbero possibili nella società. Non lo credete? Date un milione al più ottuso dei pezzenti e vedrete come fin dal primo giorno saprà fare il milionario.

Certamente in certi casi della vita un uomo ha poche scelte da fare. Per esempio un affamato. Cosa può far egli? O mendicare, o rubare, o lasciarsi morire di fame. Un uomo sano, geloso della propria dignità ha il culto della vita, considera cioè più sè stesso delle cose che gli son necessarie per vivere, si sente superiore al privilegio di proprietà e ruba, un corrotto mendica, un imbecille si lascia morire. Ma perchè questi tre uomini agiscono così diversamente? Hanno avuto anche nella miseria tre educazioni diverse. Il primo ha imparato ad esser uomo, il secondo ad esser cane, il terzo ad adorare il privilegio degli *altri* più della *propria* vita.

Noi possiamo dunque modificare il *determinismo sociale*, prima di tutto insegnando all'individuo che egli, per sè stesso, è la cosa più sacra di questo mondo, perchè non ha che una vita da vivere, poi col mettere nella loro vera luce tutte le istituzioni dei privilegiati. Questo è il primo passo indispensabile. Dove occorre dimostrare a tutte le vittime, che se lavoran molto e mangian poco, se sono sudici mentre ripuliscono i loro padroni, non è perchè a ciò siano determinati da una potenza insuperabile, ma perchè dispongono della forza in favore degli altri, mentre se ne disponessero per loro potrebbero liquidare per sempre tutti i privilegi dei loro padroni.

Non è certamente per negare che certe cause producono effetti correlativi, ch'io me la prendo col *determinismo assoluto*, ma è semplicemente perchè questa teoria toglie ogni valore al sentimento umano e alla volontà di potenza, e produce nella società, specialmodo nella classe lavoratrice, una essenza di fatalismo che si estrinseca nella rassegnazione delle plebi e nella tirannia dei possessori della ricchezza e del potere.

Gli uomini possono modificare nel modo più assoluto le loro società: la concezione della vita varia nella direzione delle volontà attive dei singoli convergenti verso una idealità identica.

Ed è a queste forze attive che noi facciamo appello e che cerchiamo di rendere ogni giorno viemaggiormente estese, cercando che gli individui si convincano del loro *libero arbitrio* nella scelta fra la schiavitù economica e politica e le loro corrispondenti libertà.

Sì, l'uomo può insorgere, contro tutto ciò che gli menoma e ostacola la sua libera espansione, ed è questa insurrezione che noi rivoluzionari dobbiamo preparare per cambiare nel senso della più sconfinata libertà i destini dell'individuo e della specie.

Acratibis

COMUNICATI

West Frankfort, Ill.

A Riccardo Tommasini conosciuto fra gli anarchici come un compagno, i compagni sottoscritti hanno trovato un lavoro leggerissimo ch'egli avrebbe potuto fare malgrado un braccio che gli è inservibile, guadagnandosi la vita senza essere costretto a continuare a fare la vita di accattone. Il salario che avrebbe percepito ($ 2.60 al giorno) era anche sufficiente, nelle sue condizioni, per metterlo al riparo delle necessità più urgenti. Ma prima d'incominciare il lavoro il Tommasini si eclissò partendo insalutato ospite ed anche ora è irreperibile.

Dichiariamo perciò che chi vuol mantenere il piccolo vagabondo lo faccia pure. Noi non intendiamo di raccomandarlo più a nessuno.

Zaccheria Orsa, P. Masiero, T. Caldera, O. Commelli, S. Boccabella.

New York, N. Y.

Festa Sovversiva. — Domenica 19 Aprile, ore 5 pom. in poi, la Filodrammatica Moderna, 314 Pleasant Ave., darà: Conferenza sul tema: *Questioni d'attualita'*, Due macchiette anticlericali (Germe Trombetta di 5 anni), Pesca, ballo ed altro.

Libero ingresso.

Pro carcerati sovversivi. — Domenica 27 Aprile alle 6 1/2 pom., alla Bohemian National Hall, 321 E. 73 St. (fra la 1.a e 2. Ave.), la Filodrammatica Moderna darà: *Tripoli*, in 2 quadri del Dr. Siracusa. *I Vinti*, in 3 atti di A. Sasso. Larga distribuzione di giornali sovversivi, declamazioni ed altro.

Ingresso: Uomini 0,35 Donne 0,25.

La Filodrammatica Moderna.

Il Circolo Pensiero ed Azione-Era Nuova rivolge caldo appello a tutti i sovversivi di New York perchè concorrano alla riuscita del comizio che si terrà Sabato 12 corr. alle ore 4 30 pom. al Jefferson Park, 114 St e 1st Ave. per protestare contro il verdetto della giuria di Herkimer che trovò colpevole il compagno Bocchini, creando così un precedente dal quale i biechi delatori dell'ordine trarranno l'audacia per condannare gli altri 13 coimputati.

Domenica 13 corr. alle ore 4 pom al N. 245-247 sopra il Moving Picture con la cooperazione del Circolo di Cultura Proletaria di Morris Ave., si terrà un altro comizio allo stesso scopo. Oratori: Cuneo, Dalberoni, Allegra, Crivello ed altri.

Per il Circolo Libertario

Pensiero ed Azione — Era Nuova

F. Cancellieri

Philadelphia, Pa

Tutti gli interessati della festa data a pro delle vittime politiche sotto gli auspici del Circolo Ferrer, sono invitati di essere presenti alla seduta di Domenica 15 corr. alle 10 a. m nei locali dell'anzidetto Circolo 1172 S.o 11 St., per deliberare a chi deve essere devoluto il ricavato della festa.

Il Segretario

Brooklyn, N. Y.

Pro Filippo Bocchini e compagni, vittime della congiura capitalista e poliziesca di Little Falls, N. Y., Sabato 18 Aprile alle ore 8 pom., all'angolo di Montrose Ave. e Humboldt St., Brooklyn, sarà tenuto un comizio di protesta. Parleranno: Michele Tresto, Nicola Cuneo ed altri.

Compagni, all'opera ad intensificare la lotta per la liberazione dei nostri compagni in prigione.

Domenica 12 Aprile alle ore 4 30 pom. nei locali del Club Avanti 262-64 Bushwick Ave Brooklyn, Pietro Esteve terrà una conferenza sul tema *La Legge*

Entrata e parola libera.

Club Avanti.

Tra Libri, Riviste e Giornali

FUERZA CONSCIENTE, Revista ilustrada dedicada a la Propaganda Anárquica.

[illegible]rivoluzionaria. - Aparecerá cuando puede, publicandose por subscripcion voluntaria. Ejemplar: 25 cts. Redaccion y Administracion: [illegible] West 154th Street, New York City.

Sumario Num. 1. — "Fuerza Consciente," *El Grupo Editor*. — El individuo y la Sociedad, *Juan Grave*. — Criterio de Justicia, *Anselmo Lorenzo*. — Actualidades, *Un Cronista*. — Patria, *A. Hamon*. — La tirania voluntaria, *J. Vidal*. — Los que producen, *C. Malato*. — La expedicion Scott, *De Redaccion*. — Novedades cientificas, *De Redaccion*. — Desde Paris, *A. A. Mary*. — Notas de arte, *Juan Cortada*. — Vida libre, *E. Montes*. — Definiciones de la anarquia, *Diferentes Autores*. — Pro Humanidad, *Emilio [illegible]*. — Pesimismo infundado, *Juan Uriarte*. — La ciudad ideal en el Danubio, *F. de la Roca*. — Sobre la existencia de Dios, *Di [illegible]*. — La milicia negra de la plutocracia y el gobierno, *James Montgomery*. — Libertad (comedia), *Santiago Rusinol*. — Illustraciones sociales, *Varios Artistas*.

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

Sommario del N. 6-7. — *Luigi Molinari*: La Scuola Moderna Francisco Ferrer e Milano (Comunicazioni e discussioni). — Progetto di Statuto per la Società Cooperativa "Scuola Moderna Francisco Ferrer." — *Franco Ciarlantini*: Il processo della Scuola Primaria (conferenza completa). — *Ernesto Caporali*: La Scuola Moderna. — *Carlo Paglione*: Una visita alla Scuola Francisco Ferrer di Losanna. — Cronaca; libri e riviste.

AMMINISTRAZIONE

Numero 244

ABBONAMENTI

Beaver Falls, Pa.: Vittorio Valle	1,00
Montreal, Can.: Virg. Matioli 1,50; Amedeo Giubilei 1,50;	3.00
Savanna, Okla.: Cel. Viotti	1,00
St. Paul, Minn.: Rovero	1,00
Huntsville, Mo.: John Gey	1,00
Johnston, Ill.: Barney Coha	0,50
Cherokee, Kans.: Isaia Pamichi	0,50
Johnstown, Pa.: Paolo Pangrazzi	1,00
St. Michele, Aust.: L. Loner	1,50
Latrobe, Pa.: John Mania	1,00
Vulcan, W. Va.: A. Scola	1,00
Goldroad, Ariz.: B. Buscaglia	0,25
Detroit, Mich.: Circ. Giord. Bruno	0,50
Totale	$ 13.25

VENDITA GIORNALI

Ybor City, Fla.: Gruppo Risveglio	2,00
New York, N. Y.: S. Canepa	0,39
Totale	$ 2.39

SOTTOSCRIZIONI

Johnston, Ill.: Barney Coha	0,25
W. Frankfort, Ill.: P. Masiero	0,25
Montreal, Can.: Am. Giubilei	0,50
Totale	$ 1 00

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	3.38	
Corrispondenza	1.04	
Affitto per Aprile	10.00	
Box postale	1.50	
Giornali 6 settimane	1.44	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Spese Varie	0.10	
Amministrazione	10.00	50.41
Deficit No. precedente		630 80
Totale		$ 681 21
Entrata: Abbonamenti	13.25	
Vendita giornali	2 39	
Sottoscrizione	1.00	16 64
Deficit		$ 664.57

Numero 245

ABBONAMENTI

Dalzell, Ill.: Gius. Zuccarini 1,00; E. Mancino 1,00;	2,00
Wainwright, Ohio.: Em. Tolfo	1,00
Cokeburg, Pa.: Andr. Altobelli 1,00; Fib. Sabatino 1,00;	2,00
New York, N. Y.: Antonio Napoleone	0,25
Belle Vernon, Pa.: Gius. Desimone 0,50; Ann. Fontana 0,50; Vinc. Mazza 0 25;	1,25
Rossland, B. C.: G. Gallinati	0,75
Boomer, W. Va.: P. Beluardo	0,50
Phila, Pa.: John Vernetti	0,50
Los Angeles, Cal.: D. Rinaldi	1,00
Haverhill, Mass.: G. Carpinone 0,50; A. R. Chiucchiolo 0,50;	1,00
Auburn, Ill.: John Galassi 1,50; Pietro Bartolazzi 0,75;	2,25
Eagle Lake, Tex.: Dom. Zanarini 1,00 Ant. Corsini 1,00;	2,00
Trenton, N. J.: Comunistic Library	1,00
Plainsville, Pa.: La Caurglia	1.00
Totale	$ 16 50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Libreria Sociologica	3,95
Brooklyn, N. Y.: A. Centonze 0,65; Li Causi & Di Maria 1,90;	2,55
New York, N. Y.: Rocco Abate	1,20
W. Hoboken, N. J.: Forzato-Spezia	0,39
Totale	$ 8.09

SOTTOSCRIZIONI

Dalzell, Ill.: A. Faletti 0,50; Bas. Capitani 0,25;	0,75
Ybor City, Fla.: A. Leto, G. Bonanno ciasc. 0,50; C. Costa, S. Costa, O. Gatto, A. Coniglio, A. Di Bona, ciasc. 0,25; P. Palermo, A. Mortellaro, I. Antinori, ciasc. 0,10;	2,55
Eagle Lake, Tex.: D. Zanarini	0,25
Totale	$ 3.55

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 68	
Corrispondenza	1.35	
Illuminazione	0.50	
Carta pel gior. 10 risme	15.55	
Elettrico	1 00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.30	
Amministrazione	10.00	53 98
Deficit No. precedente		$ 664.57
Totale		$ 718.55
Entrata: Abbonamenti	16 50	
Vendita giornali	8.09	
Sottoscrizione	3.55	28.14
Deficit		$ 690.41

PICCOLA POSTA

Agitatore, Bologna. — Il Circolo di Studi Sociali di West Frankfort, Ill., vi spedì tre mesi fa dollari cinque per abbonamenti al vostro e ad altri giornali e fino ad oggi non ricevette nulla. Desidererebbe schiarimenti.

Leon Vatalaro, Garfield, Utah. — E' morto circa due anni dopo il fatto. La data precisa non la ricordiamo in questo momento.

Libertario, S ezia. — Enrico Balzotti, Box 432 Taylorville, Ill., (U. S. A.) avendovi scritto già tre volte senza risultato, torna a darvi il suo indirizzo perchè gli spediate il giornale di cui è abbo[illegible]

Date uno sguardo al Deficit, e leggete l'avvertimento in terza pagina.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA.

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fabro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Masiero, Box 232, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **G. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini. 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia ... 15
- Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali ... 40
- Sociologia criminale ... 40
- Sociologia anarchica ... 40
- Pagine di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche ... Vol. I 40
- Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flammarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di N. Zoccoli 40
- **Viazzi** La bellezza della vita ... 75
- **Tonelli** Marx ed il marxismo ... 35
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- **Mantegazza** Enciclopedia igienica 60
- Fisiologia del piacere ... 60
- Elementi d'Igiene ... 60
- Igiene del sangue. — Della pelle. 30
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale.. 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
- **Clery** La Chimica popolare ... 2.00

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse ... 10
- Valide braccia ... 5
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 72
- **Turghenief** Novelle moscovite... 15
- **Jordan** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un senteniato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Podrecca** Belve ... 20
- **Gorki** Vita errante ... 15
- L'annunziatore della tempesta.. 15
- I vagabondi ... 10
- **D'Annunzio** Canti e novelle ... 75
- **Stecchetti** Brandelli ... 1.00
- **D'Angelo** I miei ricordi ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

- **Scarlatti** L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
- **Kropotkine** Il terrore in Russia. 20
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- **Viviani** La guerra di Tripoli ... 25
- **Mesnil** Eliseo Reclus ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a.; 1899-909. 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Gim** Le congregazioni religiose... 25
- **Gori** Ricordi ... 10
- **Costa** Documenti storici ... 5
- **Bartalini** Garibaldi ... 5
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato... 25
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Hugo** Napoleone il piccolo ... 15
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti... 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio ... 10
- Ideale ... 10
- Proximus tuus! ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- Senza Patria! ... 10
- **Ibsen** Catilina ... 15
- **Carradori** Lotta di classe ... 10
- **Carniglia** Santa religione! ... 10
- **Marsolleau** Qualcun guastò la festa 10
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 5
- **Bruno** Il Candelaio, comedia 5 atti 30
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 35
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Fiamma** Fiamme! ... 25
- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15
- **Siracusa** Tripoli! ... 5
- **Mortara** Amore e fede ... 25
- **Sasso** I vinti ... 15
- **Monti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli ... 5
- **Andreief** Re Fame ... 25
- **Stecco** Sacrificio ... 10

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- Canti d'esilio ... 40
- **Mori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere rivoluzionario ... 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
- **Gelardi** In memoria di P. Gori... 10
- **Rapisardi** La Palingenesi ... 60
- **Cavallotti** Versi ... 60
- **Heine** Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Il D t. Pascal ... 70
- La Guerra ... 70
- Germinal ... 60
- Germinal (illustrato) ... 1.00
- La bestia umana ... 60
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Quel che bolle in pentola ... 70
- Nanà ... 30
- Teresa Raquin ... 45
- **Mirbeau** L'abate Giulio ... 30
- Sebastiano Roch ... 60
- Il calvario ... 30
- **Mario Urso** Un'anima ... 65
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** La folla ... 65
- Dal cellulare a Finalborgo ... 65
- Milano moderna e Milano sconosc. 75
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Agliotti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 75
- Il Novantatrè ... 60
- I miserabili ... 1.25
- **Garibaldi** Clelia, o il gov. d. preti 60
- **Grave** Le avventure di Nonò ... 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia ... 85
- **Manetty** Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana .. 10
- Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
- Nè dio nè anima ... 15
- **Hugo** Non mi fido del prete ... 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Zocchi** Sprazzi di luce ... 10
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna. 10
- **Nordau** La menzogna religiosa. 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Terei** L'ultima menzogna religiosa 5
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Stasiota** Il demone della donna.. 5
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano.. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rubino** Il sangue di S. Gennaro. 5
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa ... 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra ... 10
- **Bouvier** I segreti d'amore al confessionale ... 15
- **Bolero** Le due campane ... 30
- **Ravizza** I miei ladruncoli ... [illegible]
- **Lafargue** Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... 5
- Il nostro programma ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- L'ideale anarchico ... 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- L'anarchia ... 10
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra ... 5
- La morale anarchica ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Albert** Patria, guerra e caserma.. 5
- Il libero amore ... 5
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individ. 10
- **Pensa** Vittime e pregiudizi ... 5
- **Scaturro** La Russia e la rivoluzione 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione.. 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- A mio fratello contadino ... 5
- **Zavattero** Eleviamoci! ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Gli anarchici sono malfattori?... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Pensieri ribelli ... 5
- Guerra alla guerra ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Morral.. 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
- Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare.. 5
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Pouget** Il sabotaggio ... 10
- **Javal** Libero esame ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Elkhoud** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini ... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5
- La scuola borghese ... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Samaia** La legislazione operaia... 5
- **Rastignac** Germinal! ... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Concordia** Argomenti libertari . 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Binazzi** Perchè non votiamo ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia ... 5
- **Milano** Primo passo all'anarchia.. 10
- **Goldman** Quel ch'io credo ... 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2 50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Ireos** Una colonia comunista ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani . 5
- **Forzato Spezia** Alle donne ... 5
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo.. 10
- **Rousseau** Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini 15
- Grammatica italiana-inglese ... 75
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Paraf-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni 15
- **Hugo** Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

- **Tomba** dei Martiri di Chicago 10
- **Ritratto** Bresci, formato grande 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Gori, formato grande 30
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago .. 10
- Voltairine de Cleyre 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo, Repulisti!; Piet. Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani, I martiri di Chicago; S. Caserio; L'incubo delle madri; Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese, Felice Orsini; Augusto Masetti, I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer, Principio di lezione, Al lavoro; Il gruppo dei primi al lievo; L'anarchico Mario Rapisardi, Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa, 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Almanacco dell'Internazionale per il 1912** ... 20
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO - DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galeran** Difesa di F. Ferrer .. 5
- **Rygier** Auto-difesa ... 5

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, APRIL 26 1913 N. 246.

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

La terribile disfatta dell'A. F. L.

L'attuale lotta che in Paterson si è scatenata fra capitale e lavoro passerà nella storia come uno dei più formidabili e meglio organizzati movimenti di questo genere che mai abbiano avute luogo, non solo in America ma nel mondo intero. Dopo nove settimane di sciopero nessuna defezione, assolutamente nessuna, s'è verificata nei ranghi degli scioperanti. I pochi crumiri che persistevano ad andare a lavorare sono stati quasi tutti persuasi, con i mezzi più diversi, di non ostinarsi a continuare nella loro opera deleteria e infame, e se vi sono ancora taluni che, sfuggendo alla sorveglianza dei picchetti, persistono a tradire i propri compagni di lavoro, bisogna dire che pensino di avere la testa molto, ma molto dura, e la pelle a prova di palla, per arrischiare di mettere l'una e l'altra, senza paura, in pericolo di essere bucate o ammaccate in serio modo.

Quel che ne pensino i padroni di questo atteggiamento del proletariato di Paterson appare abbastanza evidente dai giornali borghesi locali, i quali sono concordi nel denunziare nei termini più aspri i metodi degli scioperanti, accusando questi ultimi di atti di terrorismo contro chiunque, secondo essi, ha volontà di ritornare al lavoro, volendo far credere con ciò che gran parte degli scioperanti stanno fuori delle fabbriche solo per timore di rappresaglie e che se i padroni o la polizia fossero in grado di proteggerli, costoro da un pezzo sarebbero di ritorno nelle fabbriche o non ne sarebbero addirittura mai usciti.

Questa è una menzogna. La verità è invece che tutti i tessitori e tintori di Paterson sono fuori in isciopero di propria spontanea volontà, e solo ai pochi traditori, perchè molti non lo erano stati mai, si sono dovuti insegnare i principii elementari della solidarietà operaia, con il risultato che ora, dopo nove lunghe settimane di sciopero, l'industria serica di Paterson è più completamente paralizzata di quanto non lo fosse stata mai da quando lo sciopero è stato proclamato.

Fin da principio l'atteggiamento dei padroni si è fondato su questa unica speranza che una qualche rottura si producesse nelle file degli scioperanti, o che — come è successo nel 1902 — gli agitatori, spaventati della responsabilità che pesa su di loro, si perdessero d'animo e s'eclissassero, abbandonando la massa a se stessa, senza guide e senza direzione, incerta sul da farsi per la mancanza degli oratori necessari per tenerla unita e servendosi di essi come di un mezzo di comunicazione d'idee e di entusiasmi tra tutti gli scioperanti.

Questa speranza non si realizzò, nè è probabile ch'essa abbia a realizzarsi mai. Ed ecco perchè il 1913 non è il 1902. Ecco perchè nel 1913 gli scioperanti, quantunque abbiano rotto più vetri e ammaccato più teste e spalle, dopo qualche giornata di baldoria, come nel 1902, non sono ritornati e non torneranno al lavoro alle condizioni di prima, come ciò è avvenuto allora. Nel presente sciopero tutti gli oratori sono rimasti fermi al loro posto, nessuno ha vacillato, nessuno ha titubato. Un momento solo d'indecisione avrebbe potuto nei primi giorni compromettere le sorti dello sciopero. Abbiamo già detto in altro numero come alla lettura del "Riot Act" al Turn Hall i primi giorni dello sciopero, il capo di polizia fosse stato sonoramente fischiato dagli scioperanti e con quale energia l'organizzatore locale della I. W. W., in intimo contatto in questi ultimi anni con gli anarchici, avesse sfidato il Chief Bimson ad opporsi al volere ed alla risolutezza incrollabile del proletariato di Paterson. Il risultato di questo fiero atteggiamento fu che contro gli ordini più perentorii e le spacconate dell'autorità e della polizia gli oratori di fuori sentirono immediatamente che in Paterson la stragrande massa del proletariato li avrebbe protetti e con la loro incondizionata solidarietà li avrebbe sostenuti contro tutte le angherie e gli arbitrii che polizia, sindaco, padroni e manufatturieri avessero escogitato contro di loro. Si può dire che se a Lawrence gli organizzatari hanno dovuto far valere tutta la loro influenza sui lavoratori per mantenerli uniti, qui in Paterson questa influenza non è stata unilaterale ma reciproca, giacchè questa massa di 25.000 proletari, che assieme alle proprie famiglie, ai parenti ed agli amici impiegati in altre industrie e commerci, rappresenta un totale di circa 90 o 100 mila persone, che è quanto dire i quattro quinti della popolazione della città. ha fatto pure a sua volta sentire la propria influenza sugli oratori e gli organizzatori, creando così dall'una e l'altra parte quello spirito di combattività e di fermezza che non è mai stato dato di constatare altrove.

* * *

Questo lo si è veduto la sera di Lunedì scorso all'Armory del 5.o Reggimento, la sala più grande che esista a Paterson e che l'American Federation of Labor ha potuto ottenere per un comizio convocato da essa e al quale ha invitato tutti gli scioperanti. E questi difatti vi si recarono, e in numero così stragrande che quando le porte furono spalancate, in pochi minuti una ventina di migliaia di persone invasero la sala stipandola fino nei più remoti cantucci, fino a tutti i possibili interstizi delle arcate di ferro e della impalcatura. E fuori nella strada altre migliaia di persone si piggiavano nell'impossibilità di guadagnare l'entrata nella sala. Il tentativo criminale e delittuoso dell'American Federation of Labor di venir qui in questo momento ad offrire di aggiustare lo sciopero, cosa che non potrebbe nè potrà mai fare senza prima portare la disunione e la discordia dove finora è regnata sempre la più armoniosa concordia, ha avuto quella sera il risultato che da tutti si attendeva. Dalle sette e mezzo fino quasi alle dieci di notte la vasta sala dell'Armeria è risuonata di grida, di urli, di epiteti, d'insulti all'indirizzo dell'American Assassination of Labor, senza un minuto d'interruzione e un istante di riposo che permettesse a questi assassini del lavoro di tentare di dire che cosa erano venuti a fare a Paterson durante questo sciopero. Alle 8 circa, essendo entrati nella sala anche Haywood, la Flynn, Tresca ed altri organizzatori della I. W. W., e il pubblico avendo appreso che la parola sarebbe stata negata a Haywood, il pandemonio fu tale che se le solide arcate non crollarono allora esse non crolleranno mai più. Gli oratori che sul palco aspettavano nella speranza che la calma si ristabilisse per incominciar a parlare, protetti da due poderese squadre di poliziotti davanti e di dietro, e una compagnia di soldati con i fucili e baionetta inastata, sudavano freddo in tutte le membra, ingoiandosi con una disinvoltura da bagasce rotte ad ogni vizio e a tutte le bassezze, gli epiteti di "scabs," "traitors," "strike-breakers" e altri molti peggiori ancora. Alla bandiera americana fatta sventolare dal palco con l'intenzione di ristabilire un pò d'ordine e di calma, fu risposto dagli scioperanti con l'agitare in aria il cappello rosso della Fynn, e mezzo minuto dopo una marea di cappelli di ragazze, tutti rossi, nastri rossi, fazzoletti rossi, giubbe rosse, i libretti rossi della I. W. W., si sollevò in aria al disopra di quella massa compatta di migliaia di teste urlando il loro disprezzo, la loro nausea, la loro protesta contro quei mestieranti ignobili, vili e traditori del proletariato cosciente d'America.

Questi farabutti che cosa sono venuti a fare a Paterson? Da chi vi sono stati chiamati? Per influenza di chi poterono ottenere gratuitamente la vasta sala dell'Armory, per l'uso della quale perfino la polizia, quando ha il suo ballo annuale, deve pagare $ 250.00 d'affitto per una sera sola?

La risposta a queste domande non può essere dubbia. L'American Federation of Labor è stata chiamata qui dai padroni, dalle autorità cittadine, dello Stato e della Contea. E vi è stata chiamata al solo scopo di rompere lo sciopero. Il tradimento è palese, è evidente agli occhi di tutti. E lo compresero così bene gli scioperanti che a John Golden, traditore e furfante di sette cotte, non fu possibile di aprire il becco che dopo che il grande comizio fu sciolto e non rimasero nella sala che una cinquantina di persone.

E' da notarsi che appena dall'organizzatore locale dell'I. W. W. fu annunciato che, dopo aver conferito con il comitato dell'A. F. L., questi non avrebbe permesso a Haywood di parlare nel comizio, una valanga di parecchie migliaia di scioperanti si riversò alle porte per disertare la sala dell'Armory, e giù per Market St. cantando e fischiando andò ad invadere le sale del Turn e dell'Helvetia Hall dove si tennero poco dopo due affollatissimi comizi nei quali parlarono Haywood, la Flynn, Tresca ed altri, denunciando l'agire inqualificabile dell'A. F. L., mentre l'Armory tornava a riempirsi di nuovo con altre migliaia di scioperanti che la prima volta non avevano potuto guadagnare l'accesso alla sala e stavano piggiati nelle strade adiacenti in attesa di potervi entrare per poter alla loro volta fischiare, come abbiamo detto, fin quasi alle 10 di sera quegli ignobili truffoni e bagascioni che sono i capi della American Federation of Labor. Sconfitta simile e così terribile l'organizzazione americana del lavoro non ha avuto mai da quando esiste. Il giorno dopo l'organizzazione dei Ribbon Weavers (tessitori di nastri di seta, che nella industria serica di qui formano una specie di aristocrazia del lavoro, e sone perciò dei conservatori) ripudiarono ad unanimità di voti l'A. F. L. alla quale pure avevane appartenuto per oltre vent'anni. L'Unione dei panattieri che contribuisce largamente al mantenimento degli scioperanti bisognosi, sta per prendere la medesima risoluzione, ripudiando l'organizzazione americana dei crumiri.

Sangue
che chiama sangue!

Lo sciopero, come i lettori avranno già appreso da altri giornali, ha avuto il suo battesimo di sangue la settimana scorsa. Modestino Valentino, un meccanico che non aveva nulla a che fare con lo sciopero, stando sulla porta della sua casa mentre avveniva uno scontro tra scioperanti e detectives, fu colpito da una palla giovedì scorso e morì all'ospedale la domenica dopo. Fu un urlo generale d'indignazione che traversò tutta la città e sparse il terrore tra i padroni, fabbricanti, polizia e autorità quando si sparse la notizia dell'esito fatale della ferita riportata da questa innocente vittima della brutalità padronale e capitalista. Lo sgherro colpevole della morte di Valentino fu immediatamente arrestato e rinchiuso nelle carceri senza beneficio della cauzione.

Martedì dopopranzo furono fatti alla vittima imponenti funerali. Non si chiesero permessi di sorta a nessuno, quantunque il capo di polizia avesse fatto sapere indirettamente che se un permesso gli venisse chiesto egli l'avrebbe accordato, ma che avrebbe impedito con la forza il dispiegamento di bandiere o d'insegne o d'iscrizioni che avrebbero potuto dare al corteo il carattere di una dimostrazione qualsiasi.

In questa occasione, come in altre, molto numerose già durante questo memorabile sciopero, gli scioperanti s'infischiarono degli ordini e delle proibizioni poliziesche. Il "World," quotidiano di New York, di Mercoledì 23 Aprile, così scrive a proposito di questo funerale:

"Tutti gli ordini della polizia furono sfidati. Dal quartier generale di essa fu emanato l'ordine che gli scioperanti non dovevano infrangere le leggi riguardanti le dimostrazioni senza uno speciale permesso. Al primo indizio di tentare una dimostrazione, il corteo sarebbe disperso, e agli scioperanti fu notificato di non formare le file in marcia. E invece essi l'hanno fatte, dal principio alla fine, marciando in file di sei, occupando tutta la larghezza delle strade. Fu notificato loro che non dovevano esporre insegne di nessuna specie, nè portare bandiere. Invece Paterson, guardando al disopra di una fiumana di teste di circa 30.000 persone muovendo per Main St., presentava tutto un mare di rosso, il quale non è precisamente il colore di un funerale. La fiammante bandiera rossa della I. W. W., con dei nastri di velo nero, pendeva dalle finestre lungo tutto il percorso, e parecchi scioperanti in un carro in testa al corteo sventolavano le bandiere rosse. Fu notificato che non si dovevano esporre iscrizioni. E invece su una grande ghirlanda si leggeva a lettere capitali: "Ad una vittima della brutalità capitalista," e la ghirlanda era portata da due scioperanti che seguivano immediatamente il carro funebre."

Malgrado questi ordini della polizia il funerale fu fatto come piacque agli scioperanti. Fu fermato il traffico di tutti i veicoli della città, delle automobili e dei carri elettrici, e alle due stazioni ferroviarie furono fermati anche i treni mentre il corteo traversò i binari. Non un poliziotto fu in vista in tutto il percorso che si estese da un capo all'altro della città, e furono ritirati anche i cosidetti TRAFFIC-OFFICERS che sono sempre all'incrocio delle vie nel quartiere più affacendato e degli affari della città. Dopo le sue spacconate, il capo di polizia ha ritenuto prudente di far ritirare per qualche ora i brutti ceffi che sono ai suoi ordini per evitare qualche possibile disordine e tumulto che la vista dei suoi scagnozzi avrebbe potuto provocare. Grazie a questa misura, il corteo giunse a destinazione senza che si avesse a lamentare il più piccolo incidente.

La stampa ha il giorno dopo ferocemente attaccato gli oratori che hanno parlato sulla fossa di questo operaio massacrato dal piombo borghese e capitalista, e negli attacchi fu in modo particolare preso di mira Carlo Tresca per la violenza del discorso da lui pronunciato in quella occasione. Questi briganti della penna dovrebbero essere messi a posto una buona volta ed insegnati come si fa a rispettare la verità. La relazione del funerale, per esempio, e della cerimonia della tumulazione, essi l'avevano fatta già molte ore prima che la tumulazione avvenisse. Il corteo mosse alle 2 pom. dalla casa della vittima nella Quinta Avenue e quando raggiunse il cimitero erano già quasi le sei. La relazione invece uscì già stampata nei giornali della sera che furono messi in vendita prima delle tre pom. di quello stesso giorno, tre ore prima cioè che il corteo raggiungesse il cimitero! E i quotidiani italiani di New York, Boston, Philadelphia hanno copiato come vere le fanfaronate dei giornali bugiardi e interessati di qui, dicendo che al corteo non hanno partecipato più di duemila persone e che al fianco della bara caracollavano una dozzina di poliziotti a cavallo!

Trafficanti di menzogne e di bestialità!

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Quel che vogliamo distruggere

E' l'epoca in cui la gente positiva fa fortuna. Ma è anche l'epoca, per le classi proletarie, della soverchia fatica e della miseria tetra e micidiale. Le fabbriche rigurgitano di donne e di fanciulli. Non c'è riposo nè gioia per i proletari. La loro situazione è orrenda. Dall'altra parte parte però, dalla parte di quelli che in mille forme sfruttano l'altrui lavoro l'oro corre a torrenti e la baldoria è generale. Mai come in questa epoca il ricco s'è manifestato prepotente e provocatore. Egli ruba e ammazza in nome del popolo sovrano. E a questo ci ha condotti la morale cristiana.

Il padrone fa il maggior male possibile ai proletari che lo servono per renderli degni della beatitudine divina dopo la morte. E i proletari si inchinano. Tutt'al più ognuno di essi, a proprio esclusivo vantaggio, cerca di placare il suo tiranno facendosi aguzzino dei propri' fratelli di pena.

L'idea di liberarsi dallo sfruttamento, insorgendo contro la tirannia borghese e statale, par loro troppo difficile e la via d'uscita che par loro più facile è quella di tradire gli interessi della propria classe, rendendo ancora più tetra la già triste situazione dei loro compagni di catena. Naturalmente il numero dei cani di guardia del capitalismo non può essere che limitatissimo ed i più muoiono pascendosi di vane speranze. Il proletariato non potrà raggiungere la sua emancipazione che con la totale distruzione del regime borghese. E questa distruzione non implica affatto — come i cerberi in malafede vogliono per tornaconto far credere — di mettere a ferro e fuoco quelle ricchezze che sulla terra possono essere di utilità sociale. Noi anarchici per esempio non abbiamo mai pensato che occorra ridurre l'umanità all'elemosina per emanciparla. Anzi se vogliamo far la rivoluzione non è per distruggere quel che c'è di buono e che può servire a tutti, ma vogliamo distruggere semplicemente tutti i valori convenzionali, tutti i pretesi diritti del censo e del potere, che permettono ai dorati fannulloni di impossessarsi del frutto della fatica di diecine e centinaia di esseri laboriosi che poi non han rimorso di ridurre alla più squallida miseria.

Non si tratta di distruggere quel che è utile alla vita sociale, ma tutto ciò che costringe la maggioranza dell'umanità — tutta l'umanità laboriosa — al lavoro schiavo e alle più dure privazioni. Vogliamo distruggere l'iniquo privilegio che per il fatto di essere nato in un palazzo, permette ad un essere ch'è nato per non far nulla di utile pei suoi simili, di divorarsi il frutto delle fatiche di centinaia e di migliaia di creature umane. Vogliamo distruggere il *privilegio di nascita* pei ricchi, e la *condanna di essere nati* pei proletari. Noi vogliamo che ognuno conquisti il suo bene lavorando utilmente. Oggi quelli che mangiano i migliori bocconi, che meglio si vestono, che più si divertono, che hanno tutti i giorni della loro vita assicurata, sono quelli che hanno avuto la fortuna di nascere figli di fortunati ladri e speculatori, dei sacripanti che speculano e fanno fortuna sulla fatica e sulla vita altrui. Ma gli altri — quelli che sudano dalla infanzia alla morte — non hanno nulla di assicurato; sono esposti alla fame e alla morte, schiavi di tutti i pregiudizi e di tutte le imposizioni della tirannide dei governi e dei padroni.

Noi vogliamo distruggere tutto quel che havvi d'iniquo, di sudicio, d'infame, di vergognoso, di delittuoso nel mondo. Noi non vogliamo che il ladro legale o fortunato possa spavaldamente con l'oro delle sue rapine offendere e oltraggiare l'onestà, vilipendere la donna, sfruttare l'uomo, schiacciare il fanciullo.

L'uomo deve avere per armi soltanto la sua energia, il suo lavoro, la sua intelligenza. Le leggi statali sono tanti delitti sociali. E' d'uopo disarmare il delitto di casta e il delitto convenzionale. Nessuno deve più inchinarsi a patti contrari allo sviluppo e alla conservazione della sua individualità. Il privilegio di uno solo che possiede campi per l'attività di cento contadini offende la vita di tre o quattrocento persone. E ora, nella società, tutto procede in questa forma. I pochi hanno nelle loro mani la vita dei più. Ed è questo delitto che noi vogliamo distruggere, che si presenti, sotto il manto religioso, sia sotto la divisa del soldato, sia nelle varie mascherature che assume il borghese nei suoi traffici multiformi.

Il bene lo vogliamo tutto conservare per goderne la nostra parte. Vogliamo che il patrimonio accumulato dal lavoro delle generazioni scomparse sia patrimonio comune, e che la libertà d'elezione del lavoro sia un fatto per le generazioni viventi, acciocchè a tutti gli esseri umani senza distinzione sia assicurato il godimento dell'esistenza.

Naturalmente che nulla di tutto quel che oggi regge il dominio borghese lo lasceremo in piedi. Siccome non vogliamo ammazzare nè essere ammazzati, sopprimeremo gli eserciti e tutte le bande armate. Non vogliamo andare in galera nè mandarci nessuno, perciò manderemo a far qualcosa di meglio giudici, avvocati, secondini, tutta la gente da codice e da carta bollata, e anche i galeotti. Non perciò mancheremo di rispettare l'altrui libertà: se vi sono di quelli che credono utili le galere potranno fabbricarsene una ed abitarla.

Inquanto poi ai delinquenti — finchè ve ne saranno — tutti avranno la facoltà di difendersi dai loro attacchi. E' questo poi un mestiere che in una società libera non converrà a nessuno. Gli ammalati naturalmente saranno curati.

Ma oggi per liberarsi è necessario agire. E' necessario combattere il presente regime fino al suo totale disfacimento.

E' la cosa è possibilissima. Non c'è regime che non sia stato distrutto. Il regime della schiavitù e del servaggio sono caduti sotto i colpi della rivoluzione borghese. E la borghesia a sua volta cadrà sotto i colpi della rivoluzione proletaria.

Prima però è bene comprendere una cosa: tutta la miseria di cui soffre il proletariato è causata dall'ingordigia e dal furto del padrone.

Il padrone è delinquente contro il proletariato, e al proletariato tocca a considerarlo e combatterlo come tale.

Quando il proletariato si sarà convinto di questa ragione, non mancherà di combatterlo e diventare rivoluzionario!

ACRATIBIS.

I fatti del giorno

STATI UNITI. — Stanchi di sopportare più oltre la fame, le sofferenze e le angherie delle compagnie sfruttatrici, i tranvieri di Buffalo, N. Y., s'erano messi in isciopero per ottenere migliori condizioni di lavoro. Le autorità e la polizia, riconoscendo subito che non avrebbero potuto frenare la popolazione, tutta in aperta simpatia con gli scioperanti, permisero che la compagnia chiamasse in proprio soccorso tutta la teppa innominabile che brulica nei bassifondi di West St. e Bowery di New York, e come se costoro non bastassero ancora, chiamarono sul luogo anche la milizia statale, facendo distribuire a ciascun soldato trenta cartuccie a palla. E il risultato fu quello che doveva essere: caddero sotto la scarica micidiale le vittime più innocenti di questa lotta, una giovane donna ventiduenne ed un bambino, mentre numerosi furono i feriti a colpi di baionetta.

Dopo che questo sangue innocente fu sparso, la compagnia accondiscése a certe domande avanzate dagli scioperanti.

Ma non solo a Buffalo si versa sangue proletario per difendere i privilegi della classe capitalista. Se n'è versato recentemente ad Auburn, Mamaroneck e Paterson, ovunque cioè dove il proletariato è insorto contro la libidine sfruttatrice dei padroni e delle compagnie. Gli assassini del popolo, assoldati dai negrieri e dai pirati del capitalismo e della finanza, non hanno scrupoli. Dopo aver cooperato ad affamare il popolo, lo trucidano e lo massacrano senza pietà.

E' giunto il momento di mettere in pratica quel che la costituzione americana garentisce a tutti e ad ognuno degli abitanti degli Stati Uniti, e cioè il diritto di difendersi con il fucile alla mano contro chiunque tenta di opporsi al proprio simile nella ricerca del benessere e della felicità. E nessuna legge nè umana nè divina potrà impedire che il proletariato, spinto dalle necessità impellenti della lotta, ricorra a quest'ultimo mezzo estremo per salvaguardare se stesso, la propria libertà e la propria vita.

* * *

BELGIO — Che i socialisti del Belgio, per ottenere il suffragio universale, arrivassero fino a dichiarare lo sciopero generale, è un boccone che ho ancora potuto mandar giù benchè con molta difficoltà, ma quello che mi s'annuncia ora, e cioè che si facciano nominare poliziotti, con facoltà di arrestare i propri compagni, mi rimane addirittura sullo stomaco e mi pesa come se m'avessero fatto inghiottire un mattone.

Eppure la cosa è vera. Lo sciopero generale, proclamato per ottenere quella pietanza insipida che è il suffragio universale, dovendo riuscire dignitoso ed ordinato, i capi del partito socialista belga si sono assunti davanti alle autorità ed al governo la responsabilità che l'ordine pubblico borghese non sarebbe stato turbato. Anzi, per garentirlo, hanno chiesto alla polizia un permesso speciale che li autorizzi legalmente ad arrestare chiunque, durante lo sciopero, quel benedetto ordine tentasse di turbare.

Lascio che i commenti del caso li facciano i socialisti nostrani. Per me aggiungerò solo che, continuando di questo passo le cose, nel Belgio presto vedremo gironzolare per le vie della capitale squadre di sbirri con la tessera e..... la placca marxista.

Intanto, non tutti nel Belgio fanno le cose come vorrebbero questi signori socialisti. A Louviere, per esempio, gli antimilitaristi dànno un gran da fare alla sbirraglia occupandola a strappare i numerosi manifesti antimilitaristi affissi ai muri, cercando di suscitare nell'animo della popolazione l'odio più profondo contro questa istituzione di assassini e di massacratori del popolo. E la propaganda fa progressi fra tutti, meno che fra i socialisti, i quali passano il loro tempo sia stando nelle proprie case, sia passeggiando nelle campagne, mentre i capi si sbracciano ad organizzar concerti, rappresentazioni teatrali, vedute cinematografiche, chiacchierate ed altri simili divertimenti.

Gli scioperi di protesta, secondo i socialisti belgi, si fanno dunque così. E va bene finchè il proletariato vi si adatta. Ma quando non vi si adatterà più?

Vedremo allora cosa avranno a dire questi signori della scheda e del suffragio universale.

* * *

UNGHERIA. — Questa volta non finì tutto in parlamento. Alcuni deputati che più onorevolmente gridarono e menarono le mani furono arrestati, processati e condannati a pene varie: Zacharias a 30 giorni di carcere e cento dollari di multa per aver tirato un calamaio contro il presidente dei ministri, Hoffmann e Beck a quattordici giorni e sessanta dollari di multa, e da buoni onorevoli si porteranno dietro le inferriate della cella anche la loro brava medaglietta che così avranno più tempo di rimirare e lucidare.

Il più bello si è che nessuno ha protestato e che il popolo li ha lasciati andare in galera, dove con le leggi ch'essi contribuiscono a fucinare, hanno già mandato tanti altri meno.... degni di loro.

Giacchè ci stanno, ci rimangano.

* * *

ITALIA. — L'Italia è forte all'interno e rispettata all'estero, affermano i giornali della forca in tono minaccioso. Ora, proprio dopo le famose e strabilianti vittorie di..... Tripoli, l'Austria le impone di mandare due delle sue carcasse contro il Montenegro, onde costringere il testardo Zi Nicola a togliere l'assedio a Scutari e ritirarsi nelle sue montagne. Gennariello, memore del bastone austriaco, accontenta subito la perfida alleata e s'affretta volente o nolente ad aggiungersi alla dimostrazione ostile contro il suo proprio suocero. E mentre in tutta Italia si tengono comizi contro il governo, questi è da tutti accusato di debolezza e qualificato di servo della triplice.

Quattro marinai che presero parte all'ammutinamento a bordo del "Quarto" furono messi ai ferri per ordine dell'ammiraglio Cagni, in attesa di essere giudicati dal tribunale militare, il quale molto probabilmente li manderà a seppellire in qualche manicomio.

Cagni, secondo G. D'Annunzio, è l'eroe dei due deserti. Si può aggiungere che è anche il cagnotto più fedele e devoto di Gennariello, come i Bava-Beccaris, i Mazza, i Centanni, i Lavriano lo furono quelli di re Umberto di abissina memoria. Egli abbaia perchè il padrone lo accarezza, ma guairà al primo calcio che un passante seccato e frettoloso gli sferrerà qualche bel giorno sul muso ignobile e incarognito.

Se pur glielo lascierà il tempo di guaire!

* * *

FRANCIA. — Il nuovo prefetto di polizia Hennicun ha avuto anche lui la sua brava giornata. Uno dei famosi banditi parigini, Lacombe, è riuscito a fuggire dalla cella dove era rinchiuso, e s'è ritirato sul tetto della prigione dòve si barricò dietro a delle tegole e scagliandone altre sul capo a quanti si presentavano per tentare di ricatturarlo. Intervennero sbirri, guardie, pompieri, soldati, nonchè il prefetto e l'avvocato difensore, ma fu tutto inutile. Lacombe, quando fu stanco di lottare, si slanciò nel vuoto e gli sbirri non ebbero altra soddisfazione che quello di raccoglierne il cadavere.

Anche Bonnot fece accorrere tutta la sbirraglia e parte dell'esercito e fu preso solo quando era già morto.

* * *

GERMANIA. — Pensare che gli anticlericali si sfiatano tanto per far abbandonare la chiesa ai devoti, quando invece ci vuol tanto poco! Per esempio: l'autorità ecclesiastica mandò in una parrocchia di Wilmsburg un prete germanico. Appena i polacchi furono informati di ciò, non misero più piede in chiesa, perchè essendo il paese in maggioranza popolato da polacchi, essi volevano un prete polacco. Aveva un bel tirare le campane il corvo teutonico e minacciar rovine, nessuno si faceva vedere. Anzi dichiararono che non avrebbero più contribuito un soldo finchè al posto del ciarlatano tedesco non avessero mandato un imbroglione polacco.

Il padreterno, accarezzandosi la fluente e veneranda barba, decretò che dovevano essere accontentati.

* * *

MESSICO. — Nelle vicinanze di San Andres i cosidetti briganti svaligiarono un treno, dal quale asportarono sessantamila dollari in verghe d'argento, appartenenti alla Dolores Mining Co. Questo argento scambiarono con cartuccie e fucili per proseguire la lotta per l'eguaglianza, la giustizia e la libertà.

Tali fatti sono all'ordine del giorno in tutti gli Stati della Repubblica. Per impedirli il governo non ha abbastanza soldati da mandare sui luoghi minacciati, e quando ne avesse non avrebbe i denari sufficienti per pagarli. Le finanze governative sono in malora, e altri crediti non si possono più ottenere. Tutto il regime huertista è barcollante, demoralizzato e sull'orlo del precipizio e del fallimento. Non passeranno molte settimane ch'esso sarà sepolto e sotterrato, e nessuno se ne ricorderà più fuorchè per maledirlo e bestemmiarlo. Un altro governo sorgerà probabilmente sulle rovine di esso, ma non avrà miglior sorte nè più lunga durata. Cadrà anch'esso a sua volta per dar posto a un altro ancora, finchè non sarà più possibile di stabilire alcun governo nel Messico.

La rivoluzione sociale procede laggiù con passo accelerato e sicuro, nè varranno le minaccie della plutocrazia mondiale a frenarlo. Si vede già con quale ostinatezza il governo degli Stati Uniti ricalcitri a intervenire, malgrado che dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania gli vengano fatte le più serie pressioni al riguardo. L'intervento, quando avverrà, sarà un atto di disperazione del capitalismo, e come a tutti gli atti di tal genere, esso non vi ricorrerà che quando ogni altra speranza sarà svanita, ogni altra via d'uscita sarà preclusa.

Il capitalismo non si è mai trovato davanti a un tale bivio, ed è notevole che proprio dal Messico gli venga gettato così fieramente un tale guanto di sfida. Niente di straordinario perciò se i rivoluzionari degli altri paesi cos detti progrediti e civili fingono di non dare tutta l'importanza che si merita a questo meraviglioso ed unico movimento. Ma gliela daranno, non dubitate, quando la vittoria sarà prossima ad essere realizzata.

Fino allora acqua in bocca, e avanti con l'accademia e le declamazioni.

N. CUNEO.

Pietro Kropotkine
nella critica della societa' borghese

L'importanza di Kropotkine, come teorico dell'Anarchia, sta in ciò, ch'egli, a differenza di Stirner, di Proudhon, di Bakounine, ha tentato di dare alle molteplici idee anarchiche un organismo armonico. Se pure la sua opera non rivela grandi pregi di *originalità* ha, non di meno, per le dottrine anarchiche, una notevole importanza.

Kropotkine può infatti essere considerato come il *sistematore* delle dottrine dell'anarchismo, colui che dell'Anarchia ha delineato sino a un certo punto la *teoria*, e che più di ogni altro propagandista ha contribuito a chiarirne le aspirazioni. Egli ha inoltre il merito tutt'altro che trascurabile, di rappresentare col suo *anarchismo comunista*, le idee accettate dalla grande maggioranza degli anarchici. Profugo russo, sbalzato qua e là nei paesi dell'Europa occidentale dal vento variabile della politica, la sua vita, ch'egli narra nelle bellissime *Memorie*, ha tutto l'interesse d'un romanzo vissuto.

* * *

Nell'attuale società, dice Kropotkine, gli individui sono "perverti-

[illegible] un'educazione, la quale con [illegible] tutti i suoi sforzi al fine di [illegible]gnere in essi lo spirito di indi[pe]ndenza personale e di assoggettar[li] all'autorità. Il grande precetto [ed]ucativo della famiglia e della [sc]uola è l'*obbedienza*, così come la [g]rande arma dello Stato è la legge.

Ahimè! Di leggi, che pretendono [re]golare ogni nostro atto ne abbiamo a iosa. Si direbbe proprio che "le nostre società non comprendono più come si possa vivere altrimenti che sotto il regime rappresentativo ed applicato da un manipolo di governanti."

Questa *superstizione della legge* si palesa tanto più assurda e tanto più strana quando si pensi che l'umanità ha vissuto secoli e secoli senza averne affatto, semplicemente conformandosi a quegli usi e a quelle consuetudini che la costante ripetizione rendeva venerabili e che ognuno acquisiva fin dalla infanzia. E nessuno poi ignora che anche attualmente "una gran parte dell'umanità non ha leggi scritte" Fu il desiderio di dominare, associato con la forza, che creò i legislatori. Preti e guerrieri, tenendosi per mano, si accordarono per "imporre alla Società primitiva delle consuetudini a loro vantaggio." Proclamarono inviolabile e sacra la legge così emanata in loro interesse e inculcarono agli oppressi il *dovere* di sottomettervisi. ("La legge apparisce sanzionata dal sacerdote e protetta dal guerriero").

Qui, Kropotkine rileva come nella *legge* occorra distinguere *due* elementi. "Essa, dice, è l'abile fusione delle consuetudini utili alla società, con le consuetudini che offrono vantaggi ai singoli dominatori e che, come tali, essendo dannose alle masse, debbono essere mantenute dal timore delle pene." E invero, soggiunge, se guardiamo allo svolgimento storico della legge, vediamo subito come, mentre il nucleo delle norme consuetudinarie di utilità generale, è soggetto a modificazioni [mi]nime nel corso dei secoli, l'altra parte si sviluppa, al contrario, a tutto vantaggio dei dominatori, e ne rispecchia, per così dire, le alternative..... Verso il X secolo "i legislatori sono un manipolo di briganti, che si moltiplica e si organizza per il brigantaggio e lo esercita contro un popolo divenuto sempre più pacifico di mano in mano che si dedica all'agricoltura." Se tali sono le origini della legge, saremo tenuti a rispettarla!

Kropotkine risponde che "il primo dovere dei rivoluzionari sarà quello di distruggere tutte le leggi esistenti."

Tuttavia il borghese non si dà per vinto. Egli fa sovratutto l'apologia delle libertà politiche, come garanzia per tutti i cittadini senza distinzioni di classi. Ma a che cosa mai si riduce la libertà politica, poichè si deve subire la schiavitù economica! Si parla di diritti politici, ma in realtà chi non possiede ha soltanto dei doveri. Infatti, i pretesi diritti e le decantate libertà non sono mantenute se non a patto che il popolo ..... non ne faccia uso contro le classi privilegiate. Il giorno in cui si avventurasse ad usarne, il governo le ritirerebbe.... per misura di ordine pubblico.

Resta dunque inteso: gli anarchici debbono ben stamparsi nella mente che non è alle leggi costituzionali che bisogna *domandare* i diritti..... Bisogna, al contrario, esercitarli, e per farlo, occorre organizzarsi come *forza* capace di resistere e di prevalere in caso di conflitto con la classe dominante. "Le libertà non si danno, *si prendono*."

Proseguendo nella sua requisitoria contro la società attuale, osserva come la storica "dichiarazione dei diritti dell'uomo" è e sarà sempre una menzogna di cui la Rivoluzione dovrà fare giustizia, sotto pena di fallire il suo scopo, e il Parlamentarismo, per cui la classe dominante organizza la [illegible] dei propri privilegi con la connivenza del popolo: E questo non è che il meno. Fate che domani una guerra minacci le frontiere, fate che una ribellione si scateni nell'interno, e voi vedrete — malgrado le garanzie costituzionali del Governo cosidetto rappresentativo — imporsi al paese e impadronirsi del paese il primo avventuriero.

Se poniamo mente a ciò, non esiteremo a persuaderci che per trionfare della borghesia occorre non solo attaccarne l'economia e le leggi, ma lo stesso istituto parlamentare. E fuor di dubbio che lo stabilimento del regime collettivista o comunista sarebbe impossibile se noi volessimo conservare i nostri Parlamenti e i nostri sovrani. "Un nuovo regime economico esige un nuovo regime politico."

Qui Kropotkine apre una parentesi per dimostrare come, dal suo punto di vista, "la formazione dal semplice al composto di gruppi i quali si costituiscono liberamente per la soddisfazione di tutti i bisogni multipli cogli individui nella società (che è come dire la formazione di una struttura politica nuova), si annuncia già sull'orizzonte della storia per molti *segni* evidentissimi.

La tendenza dell'evoluzione odierna non è certamente nel senso dello *autoritarismo;* essa si manifesta, al contrario, nel senso opposto, e cioè della più completa libertà dell'individuo, del gruppo produttore e consumatore, della libera federazione. Sono milioni di gruppi liberi, a cui ogni giorno se ne aggiungono di nuovi, che nascono spontaneamente fuori della tutela governativa e a poco a poco si estendono in tutti i campi dell'attività umana; che finiranno presto o tardi, con l'assorbire tutte le funzioni del Governo, sostituendoglisi fino a renderlo inutile. Sono altrettanti germi di Anarchismo che la società borghese attuale va inconsapevolmente maturando nel proprio seno, di cui sono già in gran parte palesi i frutti.

Non è dunque che questione di tempo: la coscienza popolare, non asservita a pregiudizii dottrinari, ha già intuita quella che gli anarchici chiamano l'ingiustizia del regime presente di proprietà e distribuzione delle ricchezze. Benchè ancora vagamente, è però certo che il lavoratore sente "che la nostra potenza tecnica attuale potrebbe offrire a tutti un largo benessere" nello stesso tempo che comprende come il sistema capitalistico o lo Stato impediscono di conquistarlo.

Intanto i dotti agitano quella che si chiama la questione sociale, divenuta tema di libri, di monografie, di congressi, di conferenze. Il popolo (intendi la moltitudine dei salariati) se ne interessa direttamente, e nelle controversie cui da luogo fa sentire la sua voce.

Iniziata da C. Marx, la critica del capitale ha fatto progressi straordinari per opera dei pensatori anarchici.

Secondo Marx, l'accumulazione del capitale dipendeva solo dalla sua facoltà di appropriarsi il *plus valore*.

Appare invece chiara alla critica anarchica una verità più semplice: che cioè l'accumulazione capitalistica nasce principalmente dalla necessità nella quale il lavoratore viene a trovarsi di prestare la sua *forza-lavoro*.

Infatti, senza questa preliminare necessità, il capitalista non avrebbe mai potuto realizzare il *plus valore*. Si arriva così alla conclusione, senza dubbio dal punto di vista rivoluzionario importantissima, che per cambiare il sistema capitalistico bisogna attaccarlo nella essenza, nella sua causa: *la vendita e la compra*.

E poichè il socialismo collettivista non ha bene compreso questa verità fondamentale, esso incomincia a rinnovare, a tutto danno del proletariato, gl'inconvenienti e i mali del regime che combatte. Si veda in questa deficienza della sua concezione critica la ragione principale anche del suo mediocre successo presso le moltitudini operaie, tra le quali invece il Comunismo Anarchico fa maggiori proseliti.

C. E A[illegible].

Perche' odiamo la società presente

E' da lungo tempo, o lavoratore, che l'ipocrita società ti ripete: la proprietà è il sacro frutto del lavoro, e che tu vi credi. Ma guardati un pò intorno e vedrai che tutto ciò non è che una menzogna. Eccoti vecchio. Tu hai sempre lavorato. I tuoi giorni li hai sempre passati o al campo, o alla miniera, o all'officina. Eppure tu non sei ricco, ma non hai nemmeno un tozzo di pane per sfamarti nella vecchiaia, nè una stamberga per ricoverarti dalle intemperie del tempo, un vestito un pò decente per ricoprire il tuo corpo logorato dalle lunghe e interminabili fatiche.

Ha mentito colui che ti disse che la proprietà si acquista lavorando. Se fosse sincero avrebbe dovuto dirti ch'essa si acquista facendo lavorare gli altri, e sarebbe stato allora nel giusto. Molti l'acquistano ereditandola da altri, dai genitori, parenti o amici, ma coloro che l'hanno lasciata in eredità come han potuto acquistarsela se non rubando, truffando, sfruttando il lavoro degli altri?

Del resto è facile persuadersi di ciò. I ricchi passano il loro tempo nell'ozio, o divertendosi o gozzovigliando. Ed hanno tutto. I poveri lavorano come bestie da soma da mane a sera. E non hanno niente.

Se fosse vero che la proprietà si acquista lavorando, tu lavoratore saresti ricco, saresti proprietario; e i signori, a furia di consumare senza mai produrre, sarebbero presto ridotti all'accattonaggio. Invece succede tutto al contrario.

Noi siamo anarchici perchè non vogliamo essere più derubati, truffati, sfruttati, spogliati del frutto del nostro lavoro. La società attuale è basata tutta sul furto, sulla frode, sull'inganno. Per consacrarla si è ricorso alle menzogne e alle superstizioni del prete. Il maestro nella scuola, al quale affidiamo l'educazione dei nostri bambini, prosegue sulla medesima via, inculcandoci altre menzogne e pregiudizi nella testa, come l'amore alla patria, al re, alle tradizioni, alla bandiera, all'onore della nazione. E come questi due sgherri della morale non bastano, il governo provvede che dietro ad essi stiano lo sbirro in uniforme e il soldato col fucile carico e la baionetta inastata, pronti a baionettare e a fucilare tutti coloro che ricusano di piegarsi docilmente alle dottrine del prete e agli insegnamenti del maestro.

Capitalismo, religione e governo esistono dunque solo per tenere oppresso e schiavo il proletariato. E le sofferenze di quest'ultimo non cesseranno che con l'abolizione di questi tre mostri. A questo fine ultimo devono i lavoratori guardare per raggiungere la loro integrale emancipazione.

FRANCESCO MAGGIO.

Ai sovversivi degli Stati Uniti

Il comp. Filippo Bocchini è stato or ora condannato ad un anno di lavori forzati. Egli era accusato di un crimine che — secondo i giudici borghesi — avrebbe dovuto essere punito con una pena non inferiore a quindici anni di penitenziario. Appare dunque dalla stessa condanna che Bocchini era innocente e che la borghesia ha voluto vendicarsi della parte attiva che il compagno nostro aveva spiegato in favore degli scioperanti di Little Falls, N. Y, senza voler però correre il rischio di provocare una giusta e irrefrenabile reazione da parte del proletariato.

La condanna di Filippo Bocchini è uno schiaffo oltraggiosissimo sul viso di tutti i sovversivi, un insulto feroce alla classe lavoratrice, una rappresaglia infame che diventa sistema in grazia della delittuosa indifferenza dei sovversivi tutti.

La borghesia imbastisce un processo infame a base di testimoni falsi e manda ai lavori forzati i membri della Giunta del P. L. M. di Los Angeles, Cal., e noi abbandoniamo le vittime nella bastiglia di McNeil Island.

Alessandro Aldamas, per aver legittimamente difeso la propria vita dalle aggressioni [illegible] dei condotti tutori dell'ordine è condannato ad un anno e sei mesi di galera. E noi che avevamo spaventati della minaccia della sedia elettrica, accogliamo quasi con soddisfazione la mite condanna.

A Hackensack, N. J., i tutori della proprietà e dello Stato rovesciano sulle spalle di mezza dozzina di onesti lavoratori che avevano reclamato una fetta di pane, circa un secolo di galera, e noi restiamo indifferenti a tanta infamia perchè le vittime sono operai oscuri ed illetterati.

E il povero Caruso sarebbe stato condannato alla sedia elettrica se con lui non erano minacciati due capitani dell'esercito proletario, in difesa dei quali — perchè si trattava di personalità spiccate nel campo del lavoro — si è saputo levare un pandemonio internazionale e restituirli alla libertà.

Ma di questo passo dove andremo a finire?

Basta che la borghesia minacci uno dei nostri della sedia elettrica o della galera a vita perchè si possa dargli un paio di anni di carcere, impunemente, per nessun altro delitto che di aver reclamato il proprio pane nell'orbita delle stesse leggi borghesi senza che noi sentiamo il dovere di insorgere.

Breve. Se siamo ancora in tempo a salvare la nostra dignità e il nostro avvenire, noi proponiamo di insorgere contro il sistema che la borghesia americana ha inaugurato.

Agitiamoci energicamente in favore di tutte le nostre vittime. Invitiamo la stampa nostra ad occuparsi di questa bisogna, soffocando ogni rancore personale, ogni puntiglio di partito.

Dovunque c'è un gruppo anarchico, una sezione sindacalista, un locale dell'I. W. W. si indicano comizi di protesta, si tempesti il presidente degli Stati Uniti di telegrammi di protesta, di reclami individuali e collettivi, si spingano i sodalizi di ogni nazionalità ad agitarsi, si provochino scioperi locali coll'intento di coronarli con uno sciopero generale, facciamo tutto quel che è possibile, insomma, per farci restituire dalla borghesia tutti, diciamo tutti i nostri ostaggi e imporre un basta al sistema di rappresaglie al quale abbiamo acconsentito e che è divenuto sistema.

Compagni, tutti al lavoro e subito se avete decoro e dignità.

IL GRUPPO SOCIALISTA-ANARCHICO
DI OLD FORGE, PA.

P. S. — Domenica 6 Aprile, tanto per incominciare, noi qui in Old Forge, Pa. abbiamo tenuto un importante mass-meeting di parte nostra, nel quale parlò qualche nostro compagno stigmatizzando l'operato della borghesia e più che altro l'apatia del proletariato. Ci proponiamo di continuare l'opera intrapresa fino a coronarla, speriamo con una completa vittoria.

"Bisogna far bene!"

In mezzo a certa gente e specialmente fra il popolino delle nostre colonie dove ancora regna lo spirito di campanile e l'ignoranza è sovrana bisogna spesso sentirne di tutti i colori e qualche volta turarsi le orecchie per non sentirle. Molti ancora non possono fare a meno di occuparsi di madama politica, di questa vecchia megera impastata di viltà, d'inganni e di menzogne. *Ab'sogna fe bin* dicono in dialetto piemontese, e il ritornello ricorre così spesso alle labbra e nelle occasioni così disparate da provocare in chi è costretto a udirlo a decine, a centinaia, a migliaia di volte, il disgusto e la nausea. Non si finisce di ripeterlo mai.

Ora poi, come in tutte le primavere, che i politicanti girano nel paese per accaparrarsi i voti dei gonzi, il ritornello diventa addirittura un'ossessione. Con una manciata di soldi che costoro gettano con studiata disinvoltura sul banco di un *bar*, riescono a raccogliere intorno a sè tutto uno sciame di sfaccendati, e tra i fumi nauseanti del whiskey e della birra, confondentisi con quelli dei sigari della peggior qualità e delle pipe appestate, ha luogo il mercato vergognoso delle menzogne, delle promesse e dei voti. *Vuta per culli che al fa da bin, cuntac*, e frasi simili s'incrociano nell'aria e cozzano con altre dello stesso genere, finchè l'interpellato già brillo e barcollante si lascia strappare il voto che segna la sua degradazione e la sua condanna.

Non vorrei scriverle queste cose se non sentissi impellente il bisogno di liberarmi dallo schifo che mi prende, come colui che fatta una indigestione vede nel vomito il solo mezzo per sottrarsi al malore di cui è una vittima imprudente e involontaria. Sentite fino a qual punto questa oscena commedia è stata spinta in questo paese ancor così giovane (non ha che nove anni di vita!) e pure è già così corrotto. A un povero ciabbattino, a furia di chiacchiere, hanno messo in testa ch'egli nelle presenti elezioni sarebbe stato il prescelto alla carica di sindaco, e tanto fecero, con bugie, cattiverie e menzogne, il tutto inaffiato da frequenti libazioni di ogni porcheria, che il povero diavolo alfine fu convinto che nel paese altro sindaco non ci sarebbe stato che lui. Non ci volle altro allo sciagurato per decidersi a incominciare a fare per suo conto il giro di tutte le taverne e le bettole del paese, a sciuparvi i magri risparmi messi insieme a furia di fatiche, di sudore e di sacrifici, a far ubbriacare a sue spese tutta quella gentaglia che un vento di follia e d'incoscienza ha trasformato così da un giorno all'altro in un branco di abbrutiti senza scrupoli e senza dignità di se stessi. Quando un tale, non ancora del tutto corrotto, ammonì il disgraziato di non gettare così via i propri soldi, e che sindaco egli non sarebbe stato mai, fuorchè per burla, il ciabattino aveva già buttato via in tanta birra e porcheria simile una cinquantina di dollari, ed è ora il ludibrio ed il zimbello di tutto il popolino imbecille e crudele che se la ride a larghe ganasce e ripete come sempre il solito ed odioso ritornello: *ab'sogna fe bin, cuntac!*

Già, bisogna farle bene le cose! E questi le fa bene e tutti le fanno bene. Ma a pagarne le spese son poi sempre gli imbecilli, o prima o dopo. Quando avranno votato se ne accorgeranno, e la commedia si tornerà a fare di nuovo. Pare di vivere in un manicomio dove non vi sono porte di uscita nemmeno per coloro che vorrebbero allontanarsi. E' una gara fra tutti per eleggersi chi li dovrà bastonare quando saranno ubbriachi, se il poliziotto sociali sta o quello democratico o repubblicano; a decidere quale giudice dovrà imporre la multa, quale boia impiccarli nel caso che finita la gazzarra qualche morto rimanga sul terreno. E intanto continuano ad ubbriacarsi, a schiamazzare, a gettar improperi e insulti, a [illegible] di questo e di quel candidato. Chiunque sarà poi l'eletto, essi son sicuri che le cose costui le farà come il suo predecessore per il quale s'erano accapigliati nello stesso modo qualche anno prima.

Ab'sogna fe bin!

E la gazzarra e la commedia continuano.

BAGRO ERA.

Granville, Ill.

COMUNICATI

Holyoke. Mass.

Lavoratori! Tutti al Bohemian Hall, West Springfield, la sera del 26 Aprile 1913, alle ore 8 pom. precise, ove la Filodrammatica S. S. rappresenterà il Bozzetto drammatico in due atti di Tito Campiglio: *Fatgae Faccondo*, ossia il *Sacrificio dei Nichilisti Russi*.

Questo dramma rappresenta le [illegible] barbare torture a cui è sottoposto il popolo Russo. La Principessina Sofia, figlia di nobile famiglia, rifiuta la nobiltà russa, delitto presuntuosa e vile, ed in segreto modo si unisce ai nichilisti cospirando contro l'imperatore e i suoi seguaci. In una notte fatale Sofia, con altri studenti e operai, in una Tipografia sotterranea prepara i manifesti da lanciare al popolo oppresso ed affamato. Vengono sorpresi e sopraffatti dalla polizia, Ne succede una lotta accanita e ne risulta un mucchio di cadaveri da ambe le parti. Sofia per non vedersi assassinata, prende il veleno che porta in seno, e muore fra atroci dolori nelle braccia del padre, inneggiando alla rivolta della Russia affamata.

Farà seguito gran ballo rallegrato da scelta Orchestra.

Lavoratori! Il popolo si [illegible]. Da un capo all'altro di questa gran Repubblica di grossi finanzieri, gli sfruttati [illegible] sono in continue agitazioni per migliorare le proprie misere condizioni. Migliaia di tessitori sono in isciopero a Paterson e in altri centri industriali per una giusta causa. I migliori compagni sono in carcere. Perciò l'aiuto morale e finanziario è urgentissimo; i lavoratori coscienti ci siano d'aiuto acciocchè la suddetta serata riesca degna del suo scopo.

N. B — Il ricavato andrà a beneficio delle suddette agitazioni.

Prezzo d'ingresso 25 soldi.

LA FILODRAMMATICA S. S.

Taylorville, Ill.

Sotto gli auspici del Circolo di Studi Sociali i compagni di qui uniti con quelli di Stonington, abbiamo deciso di festeggiare il primo Maggio, perciò invitiamo tutti i simpatizzanti e i compagni dei paesi limitrofi ad intervenirci.

In quel giorno e la sera prima il locale del Circolo sarà aperto, così i compagni di fuori potranno dirigersi ad esso.

Ecco l'indirizzo: 107 1/2 East Main Cross.

Per il Circolo: R. ANDREINI.

New York, N. Y.

Pro carcerati sovversivi. — Domenica 27 Aprile alle 8 1/2 pom., alla Bohemian National Hall, 321 E. 73 St. (fra la 1.a e 2 Ave.), la Filodrammatica Moderna darà: *Tripoli*, in 2 quadri del Dr. Strauss. *I Vinti*, in 3 atti di A. Sasso. Larga distribuzione di giornali sovversivi, declamazioni ed altro.

Ingresso: Uomini 0,35. Donne 0,25.

LA FILODRAMMATICA MODERNA.

Bradley. Ohio.

Il Circolo Internazionale di Bradley, Ohio, sta organizzando per il 1 Maggio una grande festa dei lavoratori in Dillonvale. La festa avrà principio alle 9 ant. ed il ballo alle 3 pom. Diversi oratori parleranno in differenti lingue.

I compagni dei paesi circonvicini sono invitati di sospendere il lavoro quel giorno. Conferenza e ballo avranno luogo nella Andy Koenigsmark Hall in Dillonvale.

Il Segretario: A. PAGLIARULO.

New Britain, Conn.

Domenica 11 Maggio 1913, ore 1.30 pom., al Keeney's Theatre avrà luogo una Grande Matinee a beneficio della costituita [illegible] Popolare. La Filodrammatica "I [illegible]" rappresenterà il dramma in 2 atti del compianto Pietro Gori: *Senza Patria*. La celebre canzonettista Viola Salamone canterà negli intervalli varie canzoni. Prestera servizio un'ottima Orchestra.

Prezzi: Platea 50 c., Galleria 35 c., Posto di palco in orchestra 75 c., Posto di palchi in balconi 50 c.

I [illegible].

Per i carcerati di Little Falls

Somma precedente $ 157.85

Herminie, Pa.: Parte ricavo festa 7,50

Totale $ 165.35

Morte al Deficit!

Somma precedente $ 147.50

Coalgate, Okla.: Davide Zeno 1,00

Christoper, Ill.: Aldo Moruzzi 1,00

Detroit, Mich.: J. Maiolani 1,00

Boston, Mass.: S. Rossetti 1,00

Totale fino ad oggi $ 151.50

Pro Scioperanti di Paterson

Chicago, Ill.: Raccolto dal comp. S. Cimino fra compagni sigarai $ 6.60.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Edippo Danesi 0,50

Granville, Ill.: Fed. Contini 1,00; B. O[illegible] 1,00; Paolo Nani 0,00; Joe Barra 0,50; Luigi Robattini 0,60; 3,50

Dalzell, Ill.: Costan. Pranzini 1,00; Aldo Verucchi 1,00; Ch. Sciarini 1,00; F. Bernardoni 1,00; 4,00

New Baden, Ill.: Carlo Venturelli 1,00

Lafayette, Colo.: A. Guanella 1,00

Radley, Kans.: Fr. Caldarelli 1,00; Ett. Ventura 1,00; 2,00

Cincinnati, Ohio.: Ant. Boccin 0,50

Hyde Park, Mass.: Vinc. Calderaro 0,50

Mulbery, Kans.: Nazz. Ceccotti 0,50; N. N. 0,50; 1,00

Old Forge, Pa.: Dom. Taccioli 1,00

Monessen, Pa.: Eliseo Coletti 1,00

Boston, Mass.: Pietro Mazzola 1,00

Seatonville, Ill.: M. Marchiando 0,75

Coalgate, Okla.: Davide Zeno 1,00

Large, Pa.: Joe Pellegrini 1,00

New Haven, Ct.: G. Nitti 1,00

Brooklyn, N. Y.: Fr. Maggio 0,50; Club Avanti 0,50; 1,00

Passaic, N. J.: Giov. Fesce 0,25

Ouray, Colo.: Joe Bertoldi 1,00

New York, N. Y.: S. J. Clement 1,00

Taylorville, Ill.: A. Antonelli 1,00; G. Cerasani 1,00; 2,00

Detroit, Mich.: J. Maiolani 1,00

Wickhaven, Pa.: Dom. Furno 1,00; M. Trombetta 1,00; Pit. Garibaldo 1,00; 3,00

Monferrato, It.: Luigi Mortara 0,75

Herminie, Pa.: Pio Preioni 1,00

Monongahela, Pa.: Giov. Fornaciari 0,50

Auburn, Ill.: Jam Casa 1,00

W. Frankfort, Ill.: Ot. Camelli 1,00

Longacre, W. Va.: Rod. Accornero 1,00

Los Angeles, Cal.: Joseph Genta 1,00

Thurber, Tex: Eug. Cimino 0,50

Newark, N. J.: Sil. Rossi 1,00; Gius. Gentilucci 1,00; Luigi Caterini 1,00; Alf. Elefante 1,00; John Lalli 0,50; Dom. Saulle 0,50; 5,00

Cumberland, Wyo.: Giulio Paci 1,00

California, Pa.: F. Mugnani 1,00

Akron, Ohio.: Op. Gnesi 1,00

Fernie, B. C.: P. Iannucci 1,00

Totale $ 45.75

VENDITA GIORNALI

Pittsburg, Pa.: Malavasi & Randelli 1,30

New York, N. Y.: S. F. Vanni 2,60; A. Mongillo 1,30; 3,90

Chicago, Ill.: G. Santangelo 0,75

Totale $ 5.95

SOTTOSCRIZIONI

New Baden, Ill.: Carlo Venturelli 0,50

Phila, Pa.: M. Barsanti, G. Sonssel, L'Eretico, ciasc. 0,50; H. Martin, Perows. Baracchi, ciasc. 0,25, Falange 0,05; 2,05

Seatonville, Ill.: M. Marchiando 0,50

Boston, Mass.: C. Ribotto, Guido Alberto, ciasc. 0 50; 1,00

Mt. Pleasant, Pa.: B. Nicol vendendo cartoline a compagni e simpatizzanti e ringraziandoli per gli acquisti fatti 1,50

Taylorville, Ill.: A. Antonelli, G. Cerasani, ciasc. 0,50; 1,00

Wickhaven, Pa.: Dom. Furno 0,50; T. Gaudino 0,25; 0,75

Monferrato, It.: Luigi Mortara 0,25

Herminie, Pa.: Parte ricavo festa 7,85 A. G. Sebben 0,50; 8,35

Spring Valley, Ill.: La Filodrammatica 20,00

Worden, Ill.: Paolo Frescura 0,65

Monongahela, Pa.: Uno di Monongahela 0,50

Totale $ 37.05

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2.84	
Corrispondenza	1.94	
Illuminazione	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.18	
Amministrazione	10.00	39.46
Deficit No. precedente		$ 690.41
Totale		$ 729.87
Entrata: Abbonamenti	45.75	
Vendita giornali	5.95	
Sottoscrizione	37.05	88.75
Deficit		**$ 641.12**

PICCOLA POSTA

E Boccabella, West Frankfort, Ill. — Uno discretamente buono e per quel che può servire a te è quello di edizione di Bernhard Tauchnitz di Lip[illegible], il quale [illegible] vantaggio di essere anche economico. Costa meno di 3 marchi in Germania. Qui non saprei, ma è facile trovarlo in una qualunque libreria internazionale.

Bertucci, Manchester, N. H. — Ho visto la fotografia, ma non se ne può fare niente perchè non è abbastanza chiara.

G. A., New York. — Gli affari intimi di famiglia hanno da essere sbrigati in famiglia. Non ti dovrebbe essere difficile di convocare una riunione di tutti gli interessati e sottoporre al loro giudizio il tuo caso.

Domandiamo venia a tutti i compagni dell'Era Nuova, se in questo momento di grandissima agitazione in Paterson non rispondiamo con sollecitudine alle loro lettere.

Siamo occupatissimi.

La differenza essenziale tra monarchia e repubblica consiste in questo, che i delitti e l'oppressione e la tirannia del governo repubblicano sono esercitati "in nome del paese e del popolo" invece che in nome del re. Così la repubblica assolve i governanti da ogni responsabilità. Quando un'infamia vien da loro commessa, scrollando il capo essi possono ripetere: è il popolo che vuole così.

* * *

Il governo è lo strumento per ottenere ciò cui l'ambizione e l'avarizia aspirano; è la spada per cui ora l'una ora l'altra colpiscono, e questo lo chiamano governare. Noi siamo costantemente colpiti e feriti, e lasciamo a chi vuole che tale arma impugni, fino a quando non avremo distrutto l'arma stessa.

S. Inglander.

Succursali della Libreria

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Masiero, Box 232, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
[illegible]man, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato.................. 20
Campi, fabbriche e officine...... 15
Le parole d'un ribelle 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia................. 40
La Società al domani della Rivoluzione................ 25
Le Colonne della Società....... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville (Parte I.)...... 40
Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
Difese 40
Bozzetti sociali.............. 40
Sociologia criminale........... 40
Sociologia anarchica.......... 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello...... 40
Villa Le religioni e la scienza 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato).........3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico...............1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita 75
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere.......... 60
Elementi d'igiene............. 60
Igiene del sangue. – Della pelle. 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi).5.00
Clery La Chimica popolare......2.00

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse.......... 10
Valide braccia................ 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali............... 72
Tchernicief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra............. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte.............. 15
Diderot La monaca............ 15
Podrecca Belve 20
Gorki Vita errante............ 15
L'annunziatore della tempesta.. 15
I vagabondi................ 10
D'Annunzio Canti e novelle..... 75
Stecchetti Brandelli 1.00
D'Angelo I miei ricordi 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero.......... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel........... 5
Viviani La guerra di Tripoli..... 25
Mesnil Eliseo Reclus........... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi............ 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Ricordi................. 10
Costa Documenti storici......... 5
Bartalini Garibaldi............ 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer................. 5
Valera Il Cinquantenario........ 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Hugo Napoleone il piccolo....... 15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio............. 10
Ideale.................... 10
Proximus tuus!.............. 10
Calendimaggio............... 10
Gente onesta!............... 15
Senza Patria!............... 10
Ibsen Catilina............... 15
Carradori Lotta di classe........ 10
Carniglia Santa religione!....... 10
Marsolleau Qualcuno guastò la festa 10
Descaves La Gabbia.......... 10
Rousselle Il maestro........... 5
Grippiola Povero popolo!........ 5
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori........ 35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme!............. 25
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli!............. 5
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti................ 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Andreief Re Fame............. 25
Stecco Sacrificio............. 10

POESIE

Gori Prigioni................. 40
Alla conquista dell'avvenire..... 5
Battaglie................. 40
Canti d'esilio.............. 40
Mori Cristo al Vaticano......... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira!.............. 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Canzoniere rivoluzionario........ 5
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti.............. 5
Golardi In memoria di P. Gori... 10
Rapisardi La Palingenesi....... 60
Cavallotti Versi.............. 60
Heine Il canzoniere........... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Il D. t. Pascal............ 70
La Guerra................. 70
Germinal.................. 60
Germinal (illustrato)...........1.00
La bestia umana............. 60
L'assomoir (2 volumi)......... 70
Quel che bolle in pentola....... 70
Nanà..................... 30
Teresa Raquin 45
Mirbeau L'abate Giulio......... 30
Sebastiano Roch............. 60
Il calvario................. 30
Mario Urso Un'anima.......... 65
Alvi Gloria di re............. 80
Valera La folla.............. 65
Dal cellulare a Finalborgo...... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo.......... 50
Aglietti Follia?.............. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)........ 60
Hugo I lavoratori del mare...... 75
Il Novantatrè 60
I miserabili.................1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò..... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia....... 85
Manetty Sotto la tonaca......... 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana...... 15
Lo sfruttamento dei dogmi...... 20
Nè dio nè anima............ 15
Hugo Non mi fido del prete...... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo............... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa.......... 5
Zocchi Sprazzi di luce........... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo.............. 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Terel L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa.................. 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Stasiota Il demone della donna.. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa.... 5
Calabrone Iddio alla sbarra...... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale.................. 15
Bolero Le due campane......... 50
Ravizza I miei ladruncoli....... 60
Lafargue Carità cristiana....... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia........... 5
Il nostro programma.......... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista........... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti............ 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico............ 5
Kropotkin Ai giovani.......... 5
La legge e l'autorità.......... 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d. democrazia 5
La guerra................. 5
La morale anarchica 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!........ 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi....... 5
Scaturro La Russia e la rivoluzione 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia...... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Epifane Verso l'anarchia........ 10
Gori In difesa della vita......... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine................... 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico................ 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
Francisco Ferrer............. 5
Pensieri ribelli.............. 5
Guerra alla guerra............ 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica...................... 5
Le premesse del socialismo...... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Pouget Il sabotaggio........... 10
Javal Libero esame........... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale............. 5
Eekhoud La buona lezione....... 5
Estève La legge.............. 10
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire............... 5
La scuola borghese........... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Rastignac Germinal!........... 5
Rygier Il sindacalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Belli Il tradimento riformista 5
Binazzi Perchè non votiamo..... 5
Cipriani Bresci e Savoia........ 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Goldman Quel ch'io credo....... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin.......... 10
Ferrer La scuola moderna....... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)..... 2.[illegible]
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato............. 2.50
I Savoia, Storia patria.......... 10
Ireos Una colonia comunista..... 10
Lafargue I Trusts americani..... 5
Forzato Spezia Alle donne...... 5
Il socialismo e la donna........ 10
Per le nuove generazioni....... 10
Concordia L'alcoolismo......... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale..... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini 15
Grammatica italiana-inglese 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo...... 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Hugo Voltaire................ 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre.... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet. Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese, Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer, Principio di lezione, Al lavoro, Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi; Antonio D'Alba, Si vis pacem; Padrone di casa; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1906................ 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza 10
Galeotti Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa........... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1906, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON. N. J. SATURDAY, MAY 3, 1913 N. 247.

I.I.S.G. COLLECTIE … FEDELI

I ranghi non li romperanno!

La battaglia del lavoro che venticinquemila tessitori e tintori scioperanti hanno impegnato contro i capitalisti di Paterson va rapidamente avvicinandosi alla sua crisi finale nella quale sarà deciso in modo non equivoco se il proletariato di un grande centro industriale come Paterson ha il diritto di dettare a un gruppo di ingordi speculatori le condizioni di salario e di lunghezza delle ore di lavoro, alle quali esso proletariato è disposto a farsi sfruttare e dissanguare.

Finora la "legge" era sempre stata fatta dai padroni. Da ora in poi una parola l'avrà a dire anche il proletariato. Non importa che i padroni insistano di non poter concedere le otto ore di lavoro, giacchè una tale concessione li metterebbe addirittura nell'impossibilità di continuare negli affari, come essi si esprimono. Il proletariato è deciso e fermo nella risoluzione presa di non lavorare d'ora innanzi più di otto ore al giorno, di conquistare un adeguato aumento nei salari che lo risarciscano delle due ore di lavoro in meno al giorno, e sopratutto che in nessuna fabbrica sia continuato o tentato l'infame sistema dei tre e quattro telai. In quei reparti della industria dove il salario non è sulla base dei prezzi a cottimo, come nelle tintorie, ma a settimana o a giornata, i lavoratori imporranno la settimana di salario minima per un complesso di giornate di lavoro, nessuna delle quali dovrà eccedere le otto ore.

Se i padroni a queste modeste e più che umane condizioni non vorranno cedere, peggio per loro. Nessuno piangerà se molti di essi, o tutti, decideranno di far fagotto e se ne andranno da Paterson, lasciando ad altri, e magari agli operai stessi, la cura di far funzionare le fabbriche. Queste, naturalmente, essi non se le metteranno nel taschino del GILET, e invadendole per proprio conto i lavoratori non faranno che rientrare in possesso di ciò che per diritto naturale avrebbe dovuto sempre appartenere ad essi, ma di cui la perfida tortuosità delle leggi e delle istituzioni li ha sempre saputo tenere spogliati.

Ma non partiranno, non se ne disfaranno, siatene certi. Saranno sempre contenti ed arcicontenti che gli operai lavorino per loro, non fosse che una sola ora al giorno! Minacciavano la stessa cosa trent'anni fa, quando gli operai chiedevano di non lavorare quattordici e sedici ore al giorno, e s'è visto come a furia di lotte si siano acconciati... ad esistere, limitando lo sfruttamento a sole dieci ore giornaliere. Bisognerà pure che s'acconcino ora, rinunciando ad altre due ore di sudore proletario. Essi hanno tanti mezzi per rivalersi della perdita momentanea di un paio di ore di lavoro giornaliero, mentre il proletariato non ne ha nessuno, o per meglio dire, ne ha tanti di meno quanto sono più lunghe le ore che deve dedicare all'ingrassamento dei suoi sfruttatori ed oppressori.

La loro resistenza accanita é nella natura stessa del capitalismo, la cui morale è di PRENDERE IL PIU' CHE PUO' e RESTITUIRE IL MENO CHE PUO'. E gli operai combattono su questo terreno finchè la luce non si sarà fatta completamente nel loro cervello, determinandoli a stabilire una volta per sempre che i capitalisti, padroni e sfruttatori, non hanno diritto di pigliarsi nulla, nulla affatto di ciò che è l'esclusivo prodotto del lavoro, il quale spetta ai lavoratori stessi e a nessun altro. Il capitale stesso, essendo anch'egli il prodotto del lavoro, spetta al lavoro, senza del quale non avrebbe potuto prodursi, ne continuare a sussistere.

* * *

Nelle loro riunioni segrete i padroni non sono più da un pezzo d'accordo fra loro. Taluni hanno ancora i mezzi di resistere per un pò, ma molti di essi sono agli sgoccioli e desidererebbero un pronto accomodamento dello sciopero. E i primi passi sono stati mossi, [illegible] i comitati delle diverse fabbriche a venir a conferire con loro. Com'è naturale, nulla di concreto si raggiunse in questo primo abboccamento. Gli scioperanti tengono fermo alle loro domande e non torneranno a farsi sfruttare alle condizioni di prima. Dichiarano anzi che se lo sciopero avesse a prolungarsi per la caparbietà dei padroni, essi aumenteranno le domande.

Aspettano ancora questi ingordi speculatori che lo scoraggiamento, la delusione, l'avvilimento, la fame, la miseria, le privazioni riconducano all'ovile delle fetide fabbriche il gregge ribelle degli operai in lotta. Ma hanno un bell'aspettare! Nessuno si presenta a tradire se stesso, a rompere la esemplare compattezza che da undici settimane tiene uniti in un sol fascio e in una sola aspirazione tante migliaia di entusiasti combattenti. Nulla è valso a produrre uno screzio nelle file di costoro, e tutti i tentativi, tutti gli sforzi, tutti gli stratagemmi escogitati per provocare questa tanto attesa scissione o rottura sono riusciti vani, e se un risultato hanno avuto, questo fu di cimentare ancora più forte lo splendido spirito di solidarietà che unisce tutti i combattenti.

L'ultima farabuttata doveva proprio farla quella ignobile organizzazione di crumiri che è la American Federation of Labor. E si ebbe dal proletariato cosciente di Paterson la lezione che si meritava. Non solo non si presentarono ad essa i membri che s'era vantata si sarebbero rovesciati nei suoi uffici d'iscrizione, ma anche quei pochi che da anni le appartennero, la ripudiarono disgustati e nauseati per il suo sporco tentativo di venir qui dopo dieci settimane di sciopero vittorioso a cercar di seminare la zizzania fra gli scioperanti. La notizia di quest'opera crumiresca s'è rapidamente divulgata in tutti i centri industriali di maggiore importanza negli Stati Uniti, e parecchie Unioni ad essa affiliate, come la United Garment Workers of America di New York hanno in pubblici comizi e nella stampa operaia apertamente stigmatizzato un tale indegno agire dei John Golden e delle Conboys nell'attuale sciopero di Paterson. Questi due briganti, alleati dei padroni, si sono naturalmente ecclissati la sera stessa della loro venuta al comizio all'Armeria, cacciativi dai fischi e dalle urla di protesta di tutti i venticinquemila scioperanti di Paterson, ma hanno lasciato, incaricandoli della fetida e sporca bisogna, alcuni vermiciattoli striscianti minori a tentar di insozzare con il loro tradimento questa splendida ed eroica battaglia tra capitale e lavoro. Si vantano costoro, dopo due settimane di affannoso ed accasciante lavoro, di aver inscritti 400 nuovi membri, mentre in realtà non ne hanno nessuno, ad eccezione di quei pochi che già appartengono alla I. W. W. e che ad essa, uno o due giorni, sono andati ad inscriversi per vedere che cosa si faceva là dentro e quali nuovi tradimenti vi si tramano. Non è probabile che John Golden, nè QUELLA SIGNORA, Mrs. Conboy, tornino a metter più piede in Paterson, e se mai avessero la sfacciataggine di farvisi vedere, le mele ed altre frutta che da due mesi marciscono sui banchi dei rivenditori non saranno sufficienti per estendere loro quella clamorosa accoglienza che furfanti simili a loro si meritano.

* * *

La settimana testè trascorsa fu piena d'incidenti e di eccitazioni. Non parliamo dei numerosi conflitti tra scioperanti e poliziotti e detectives, delle batoste inflitte a taluni crumiri, delle sassate cui è fatto segno il furgone della polizia ogni qual volta s'avventura a passare per qualche via un pò fuori dal centro della città. Questi incidenti sono all'ordine del giorno e formano per così dire il passatempo di tante migliaia di operai costretti all'ozio e al forzato vagabondaggio per le vie in questi giorni di sciopero e di agitazione operaia.

L'eccitazione vera è quando contro tutti i divieti della polizia s'improvvisano dimostrazioni clamorose a cui partecipano migliaia di scioperanti e non scioperanti, e dalle quali la polizia, ad onta dei divieti e delle proibizioni, si fa un dovere di non partecipare neppure da lontano. Tutte le volte anzi che una tale dimostrazione scoppia, spariscono come per incanto tutti i poliziotti che di solito si trovano all'incrocio delle vie per regolare il traffico della città, e non ricompariscono che dopo qualche ora che la dimostrazione è passata e dopo che il distretto ad essi assegnato è ritornato in una relativa tranquillità. Un conflitto in quel momento trarrebbe le più serie conseguenze. La polizia lo sa, e malgrado le spacconate del suo capo, vi si tiene lontana o scompare nel momento critico per non esporsi a qualche provocazione o correre il rischio di provocare essa stessa, senza volerlo, qualche possibile conflitto. La maestà di una massa compatta di oltre venticinquemila scioperanti, appoggiati dalla simpatia dell'opinione pubblica, si impone così a tutti i balordi divieti di un capo di polizia cretino, di un giudice asservito alla cricca dei padroni e degli affaristi della città, a un sindaco superstizioso e titubante che non serve gli operai perchè non potrebbe servirli, nè serve i padroni perchè non sa più, il povero diavolo, come deve fare a servirli.

Sabato scorso furono chiamati alla Corte per la dichiarazione di rito se si ritengono colpevoli od innocenti gli oratori della I. W. W., accusati d'incitamento alla rivolta, di perturbazione della pubblica tranquillità, di predicazione di dottrine anarchiche, ecc., e furono tutti rimandati sotto cauzione che variano dai duemila ai settemila dollari in attesa del processo. Nessuno passò in carcere per mancanza della cauzione, ma queste erano pronte e furono snocciolate le diecine di migliaia di dollari che occorsero per assicurare fino al giorno del processo la libertà agli oratori del proletariato. All'uscita della Corte un'imponentissima dimostrazione accolse la Flynn, Lessig, Tresca e Quinlan e li accompagnò fra le grida di giubilo e di vittoria al quartier generale degli scioperanti.

Haywood quel giorno non era venuto a Paterson, e per il lunedì dopo la polizia aveva tutto disposto per arrestarlo alla stazione ferroviaria non appena fosse sceso dal treno che doveva portarlo da New York. Ma gli scioperanti erano là, malgrado la pioggia che quel mattino non aveva cessato di cadere un momento, ad attendere il treno delle 10.02, dal quale però Haywood non scese per la semplice ragione che, visto lo spiegamento di forze fatto dagli scioperanti, la polizia con un contr'ordine aveva inviato una automobili a Passaic, la terz'ultima stazione prima di arrivare a Paterson e s'era già lì impossessata della persona di Haywood nella lodevole (chiamiamola così) intenzione di evitare un conflitto alla stazione di Paterson.

La dimostrazione però ebbe luogo lo stesso. Giù per Market, per Main, per Ellison, fino a Cross St., dove è situato il quartier generale degli scioperanti, fu fermato e bloccato ogni traffico nelle vie e le urla, le grida, i fischi, le proteste si innalzavano nell'aria così furenti e clamorose da scacciarne la pioggia che pure fino allora aveva persistito a cadere incessantemente, inzuppando fino alle ossa le parecchie migliaia di dimostranti. Non un poliziotto in vista, quelli alla stazione essendosela svignati per vie laterali fino a raggiungere inosservati la loro cuccia in Washington St.

Comparso finalmente il sole la dimostrazione si ripetè davanti alla Corte dove il Haywood era stato nel frattempo tradotto in automobile da Passaic, e alla sua uscita in libertà sotto cauzione, la dimostrazione lo accompagnò al Turn Hall fra un uragano di applausi e di evviva alla I. W. W.

Anche in questa occasione, come nelle precedenti, la polizia brillò per la sua assenza.

* * *

I manufatturieri si rodono i gomiti per la libidine di condannare a pene severissime questi oratori del proletariato. Ma se il sentimento dell'opinione pubblica conta per qualche cosa, è dubbio se troveranno qui un giudice o una giuria così sfacciati di andare contro questa opinione pubblica. Paterson, dopo quasi un quarto di secolo di propaganda sovversiva, non è Chicago del 1886, dove sulla base di testimonianze false si condannarono alla forca e alla galera otto fra i campioni migliori del proletariato internazionale. Tresca, Haywood, la Flynn, Quinlan e Lessig si trovano a Paterson sicuri di non correre il rischio di nessuna condanna, e quando una condanna qualsiasi fosse loro imposta, il proletariato di qui saprà sottrarceli con tutti i mezzi che troverà a sua disposizione. Lo scoppio della violenza rivoluzionaria si vedrà quel giorno in cui uno qualunque di questi organizzatori del proletariato sarà condannato. Le farse giudiziarie di Lawrence e di Little Falls non si ripeteranno qui impunemente senza trascinarsi seco le più serie e le più gravi conseguenze.

* * *

Il primo Maggio fu pure una grande giornata di dimostrazione. Come al solito la polizia, non potendo proibir altro, proibì il [illegible] so. Ma come al solito le bandiere rosse sventolarono dappertutto, e nella dimostrazione che traversò le vie principali della città spiccavano un certo numero di giovani donne e ragazze, tutte vestite di un fiammante rosso dalla punta delle scarpe alle calze, alle sottane, alle giubbe, ai nastri intrecciati nei capelli, e la sola cosa che non era rossa erano le lettere I. W. W. ricamate in seta di altro colore sui petti e sulle bandiere. Oltre ventimila persone presero parte a questa dimostrazione ed altrettante erano stipate sui marciapiedi lungo tutto il percorso. La polizia fu prudente anche questa volta e tutto andò bene malgrado le ripetute e continue violazioni degli ordini polizieschi.

Gli anni scorsi il Primo Maggio passava qui inosservato. Dal momento che aveva perduto il carattere rivoluzionario dei primi anni, nessuno pensava a dimostrazioni. Questo anno invece esso assunse tutto il carattere rivoluzionario ch'esso ebbe venti anni addietro.

Alcune centinaia di dimostranti partirono fin dalle prime ore del mattino per West Hoboken, dove i tessitori di quella località s'erano dimostrati abbastanza restii ad uscire in isciopero di simpatia per appoggiare le domande degli scioperanti di Paterson e chiedere per proprio conto la giornata di otto ore e un adeguato aumento di salario.

Il risultato fu che circa 10.000 tessitori sono ora in isciopero nella Contea di Hudson, e non torneranno più al lavoro finchè lo sciopero di Paterson non sarà vinto.

Il primo Maggio fu iniziato pure un altro movimento, quello degli sterratori alle dipendenze di contrattori privati, delle Compagnie dell'acqua e del gas e dei dipartimenti municipali dei lavori pubblici. Questo sciopero iniziatosi in Paterson, si va rapidamente estendendo in tutto lo Stato del New Jersey, e si conta che in pochi giorni tutti i lavori se-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ranno paralizzati e il numero degli scioperanti sorpasserà i 15 o i 20 mila.

Come i lavoratori della fabbrica, essi chiedono la giornata di 8 ore e un aumento di salario.

* * *

Nella mattina del 1 Maggio cinquanta bambini, figli degli scioperanti della seta, partirono in due grandi automobili alla volta di New York, dove furono distribuiti fra le famiglie di operai e simpatizzanti che avevano dichiarato di voler prender cura di essi finchè dura lo sciopero. Oltre cinquecento domande di famiglie per avere bambini sono pervenute in questi giorni solamente da New York, ed altre ancora ne pervennero da località più lontane, specialmente da anarchici come da Old Forge e Philadelphia, Pa., e da Lawrence, Mass.

Si preparano altre spedizioni per New York e altre località in riva al mare, dove il comfort per i bambini sarà maggiore e offrirà vantaggi indiscutibili di aria migliore di quella delle città.

La polizia, malgrado le spacconate del sindaco che dichiarò che non avrebbe permesso l'esodo dei bambini, se ne stette inerte e voltò la testa quando davanti al Municipio passarono le due grandi automobili cariche di bambini festanti e giubilanti, con una grande iscrizione ai due lati delle vetture: *Children of the Paterson Strikers.*

Fu uno spettacolo commovente che strappò le lagrime agli occhi di tutti quelli che vi assistettero.

Per avere bisogna fare!

Verrà l'anarchia? A che ora, in che giorno, in che anno vivremo in anarchia?

Se l'aspettate dagli altri l'anarchia non verrà nè presto nè tardi nè mai.

Il miracolo non è dei nostri giorni, esso è delle epoche la cui storia non può essere verificata. Oggi per avere il pane è d'uopo prima di dissodare la terra, seminarla e concimarla e aspettare che il solleone abbia maturato le spighe, per falciarle, trebbiarle, macinarle, ridurle in pasta e cuocere questa pasta. L'anarchia non può venire che con questo solenne e antico metodo che serve a fare il pane.

Vuoi l'anarchia? e cosa hai fatto per averla? Dove hai seminato, faticato, combattuto sofferto per farla nascere nelle menti dei tuoi simili? Se nulla hai fatto di tutto ciò, non ti lamentare, la tua aspettativa è assurda e vana.

Ma se hai gettato un grano nel campo delle tue fatiche, puoi esser certo troverai la spiga: cinquanta... cento grani di ricompensa.

Se però non hai faticato, se non trepidato sul tuo lavoro, non credere che altri fatichi e trepidi per te, non cercare la spiga, la sola speranza è infeconda, la sola speranza è infeconda, per il lavoro soltanto l'Ideale ha delle ricompense.

Vuoi sinceramente l'anarchia?

Lavora e combatti (per quelli solamente che lavorano e combattono può sorridere la speranza) e dinanzi ai tuoi occhi vedrai nascere l'ideale dei tuoi sudori e delle tue pugne.

La via di questo campo di lavoro è da per tutto. Ovunque l'uomo di buona volontà rivolge i suoi passi per lavorare e combattere per il suo ideale trova la sua via aperta. Ovunque si arrivi se non si trova da insegnare si trova da imparare. Il fatto migliore fa scuola.

La missione dell'anarchico è luminosa per tutti gli occhi, vera per tutte le menti.

Il tuo lavoro sia il mio, il mio sia il suo, e questo sia il lavoro di tutti. Non c'è posto fra noi per gli infingardi ed i fannulloni. Noi apparteniamo ad una specie laboriosa, di quelli che sperano unicamente nel frutto del loro lavoro. Il nostro lavoro è grandioso ma semplice, nessun artiere di buona volontà può ingannarsi. Dove c'è le tenebre e il pregiudizio si accenda la fiaccola del vero; dove c'è l'ingiustizia si dia l'esempio della fratellanza umana; dove c'è il sopruso, l'iniquità, la tirannia si dia l'esempio della ribellione vendicatrice.

Sei nemico dello sfruttamento? Non sfruttare, sotto nessun pretesto, il tuo simile. Ami il vero e la giustizia? Non mentire, non ingannare il fratello. Odii la tirannia non meno della schiavitù? Non importi mai a nessuno e non accettare imposizioni da chicchesia; combatti la tirannia senza tregua. Ti senti danneggiato dalla frode? Non frodare a nessuno, sii con tutti veritiero e giusto. L'esempio è il grande educatore degli uomini. La viltà non può suscitare l'eroismo; la malafede non è mai stata maestra di sincerità. Chi ha delle buone idee deve conformarvi i suoi atti. Non dir mai, come il prete, fai quel che ti dico e non guardare, non fare ciò che io faccio. Se senti che alcuno vuol giustificare le proprie malazioni citando le nefandezze d'un furfante più di lui, non ti lasciare commuovere, s'egli è stato meno pernicioso ai suoi simili d'un altro, ciò non lo fa diventare uomo onesto, ma è un delinquente come l'altro, chè non ha fatto tutto il male che poteva perchè i mezzi che aveva per fare il male erano minori.

Il padrone che sfrutta due operai invece di dieci o di cento, non è perchè sia migliore d'un altro che sfrutta i suoi simili all'ingrosso, ma ben sì perchè i mezzi di cui dispone non gli permettono di esercitare lo sfruttamento in grande.

La saggezza afferma, e la pratica conferma che i ladri dove non c'è nulla da portar via son tutti galantuomini. L'uomo dev'essere coerente con le proprie idealità in mezzo ai suoi simili..... e non all'infuori di essi. Un giorno naufragò una nave sulla quale era un re con cinquecento cortigiani. Il re fu l'unico a salvarsi in un'isola dove non c'erano creature umane, ma tutta ricoperta da una lussureggiante vegetazione di cucurbitacee. Non c'erano più uomini e il re non era più re, ma piuttosto che rinunciare al suo orgoglio lo sventurato monarca si proclamò Re delle Zucche. Dato il silenzio di tutte le cucurbitacee, il re si credette autorizzato a proclamare che tutte le zucche erano contente di possedere un monarca.

La favola è istruttiva. Dove i giusti tacciono e vivono nell'inerzia la tirannia impera e impone a tutti la schiavitù. Nel regime borghese chi è suddito è schiavo. La morale dei padroni diventa la legge della propria schiavitù. Nè c'è scampo per nessuno: i rassegnati e gli obbedienti lavorano per consolidare il dominio dei furfanti.

Ma in pochi, anche coi buoni esempi, cosa si può mai fare? Questo è il problema di tutti i poltroni. Che un re trovi sottomissione e rispettoso silenzio in un reame di zucche, lo si comprende facilmente, le zucche non hanno cervello per giudicare del bene e del male, non hanno braccia per operare, per fare il proprio bene piuttosto che quello degli altri, ma in un reame umano, dove l'ultimo degli uomini ha, al pari del re, una testa per pensare e delle braccia per fare tante buone cose, è assurdo vedere tutti cotesti uomini sottomessi alla tirannia dei re o dei governanti, e umili schiavi di tutti i gabbamondi ammantati nei sacrosanti principii.

E si sa bene non c'è malandrino o poltrone che non sappia giustificare in qualche modo o le sue cattive azioni o la sua inerzia.

Quello trova ch'è meglio suggere il sangue al prossimo che farsi dissanguare; l'altro si rassegna perchè questo e quello hanno mutato bandiera. Ma nè a uno nè all'altro viene in mente che uno è anarchico appunto perchè odia i lupi e non gli conviene fare l'agnello.

A quelli che divorano i proprii simili vanno rotti i denti e le ganasce. Non c'è altro rimedio. Gli altri che rivoltan casacca per entrare nella casta dei divoratori vanno considerati come tutti gli altri nemici e come tali combatterli.

Il mondo non è mai stato stazionario, e tutti i passi fatti sulla via del progresso sono stati fatti per opera degli utopisti e dei ribelli. E ciò ci conforta e ci rende sicuri dell'opera nostra. Noi non siamo degli illusi, di quelli cioè che pretendono convincere tutti gli uomini della bontà dell'anarchismo. Le rivoluzioni mai sono state fatte dalla maggioranza, ma il meglio ha sempre contentato tutti. Per ciò è assurdo disperare, perchè i più se ne stanno rintanati codardemente nelle fogne che loro destina a caro prezzo la borghesia. Quelli che credono nella bontà dell'anarchismo sono in obbligo di agire in correlazione alle loro convinzioni, e vedrete che il momento di fare uscire i pezzenti rassegnati dalle fogne ed i ricchi dai palazzi verrà prima di quanto si creda.

Noi non abbiamo inventata la guerra, ma giacchè quelli che ancora comandano ci impongono o la guerra o di lasciarci opprimere e sfruttare da essi, venga pure la guerra perchè per altra via non v'è scampo possibile.

Ora viviamo in mezzo a due nemici feroci e senza coscienza e a dei pitocchi rassegnati, e per tentar di liberarci dal dominio degli uni e dall'inerzia degli altri è necessario buttare lo scompiglio nel mondo, acciocchè nessuno possa più sfuggire dalle responsabilità che gli competono.

Oggi è per demolire il regno del privilegio che ci si deve battere, e quando questo sarà liquidato, l'esperienza storica ci suggerirà le norme della nuova vita.

ACRATIDIS.

La parola degli altri

La Federazione Americana del Lavoro non avrebbe potuto fare un passo più falso di quello da essa fatto il Lunedì di due settimane or sono col pretesto di venire a Paterson ad accomodare lo sciopero dei 25.000 lavoratori della seta in questa città. Ovunque nel mondo proletario c'è un gruppo di lavoratori coscienti, essi si sono indignati a queste mene subdole e gesuitiche che caratterizzano l'agire e la tattica dei capi dell'American Federation of Labor.

"Cultura Obrera," il giornale anarchico spagnuolo di Brooklyn, scrive sotto il titolo: *E' vergognoso!* quanto segue:

"La Federazione Americana del Lavoro non è contenta di aver monopolizzato il lavoro per i suoi membri. Ogni volta che altri operai lottano per far valere i propri diritti, essa manda i propri rappresentanti a tendere le reti per pigliare i merli liberi e metterli in gabbia.

"Non c'è sciopero iniziato o diretto dalla I. W. W. senza che, alla vigilia del trionfo, si presentino i rappresentanti della A. F. L. per approfittare di esso, frustrando gli sforzi ed i sacrifici fatti dall'I. W. W. Così accadde a Lawrence, a Little Falls, dappertutto dove i Lavoratori Industriali del Mondo sono in lotta contro i capitalisti.

"E' vergognoso ed indegno che una organizzazione operaia discenda a tali bassezze, perchè è una bassezza, e della specie peggiore, allearsi con i borghesi per debilitare e soggiogare le energie dei combattenti per nessun'altra ragione che perchè appartengono ad un'altra organizzazione.

"Han avuto sempre sconfitte e malgrado ciò persistono in questa opera d'intriganti malefici. A Paterson, d'accordo con i padroni, convocarono a comizio all'Armeria tutti gli scioperanti, e la loro sfacciataggine giunse al punto di non volere addirittura che parlassero i rappresentanti della I. W. W. che son quelli che diressero lo sciopero fin dal primo giorno. Però al peccato seguì immediatamente la penitenza. Fin dal momento ch'ebbero dichiarato che non avrebbero permesso di parlare ai rappresentanti della I. W. W, non poterono più dire una sola parola. I fischi, le grida, gli urli furono tali che bisognò sciogliere il comizio.

"Continueranno i rappresentanti dell'A. F. L. nella pretesa di intromettersi nei movimenti operai non loro con la cattiva intenzione di disorganizzarli nel caso che non possano farli loro?

"E' pericoloso giuocare col fuoco. Finora gli operai si sono accontentati di fischiarli e di disprezzarli. Ma se un giorno li tratteranno di rompiscioperi, di chi sarà la colpa? Un crumiro, cento crumiri, mille crumiri, non fanno ai lavoratori in lotta il danno di un paio d'individui che, arrogandosi la rappresentanza dei lavoratori, cercano alle loro spalle di concludere dei contratti con i nemici, i fabbricanti.

"Non si lagnino se qualche giorno avranno dagli scioperanti un trattamento peggiore che i crumiri.

La Liberta'

Le stesse parole molte volte, dovuto alla povertà di vocaboli delle lingue (il numero delle idee è infinito e i mezzi di espressione sono limitati), sono adoperate per esprimere cose o concetti fra loro diversi, o che esprimenti un'azione estrinseca o intrinseca dell'individuo o di una collettività denominano una cosa che pur qualificandosi con un medesimo nome, è opposta in un caso all'altro.

Ad esempio prendiamo il sostantivo LIBERTA'. Ogni ciurma di pubblici malfattori ha la propria libertà. Il padroni difende con le galere, le fucilate e le forche la *sua* LIBERTA' *di sfruttare il proletariato;* come i preti già difesero la *propria* LIBERTA' di imporre ai popoli la *fede cieca dei dommi* più assurdi e inverosimili, allo scopo di sostenere, per dividerla, l'autorità dei re e dei signori, per conquistar potenza e ricchezze, benedicendo come cosa voluta da Dio la schiavitù del produttori. Per lo strozzino la LIBERTA' consiste tutta nel poter speculare senza incomodi sulla disgrazia del prossimo; per l'industriale di poter sfruttare impunemente donne e fanciulli dei quali la mano d'opera costa molto meno di quella degli uomini; per il commerciante è poter spacciare dei commestibili avariati o falsificati per buoni. Infine, non havvi un criminale che non abbia, al pari dell'uomo retto e buono, una LIBERTA' propria.

E' ciò forse che unito a tutte le questioni del libero arbitrio e sul determinismo, la maggior parte insulse e sciocche, che ha fatto dire al Malebranche che *la libertà è uno enimma.* E se prendiamo le cose come fin qui le abbiamo discusse non v'ha da definirla altrimenti. Ma la verità è ben diversa. La LIBERTA' per essere giusta dev'essere *universalmente vera*, poichè quand'è ristretta ad una *utilità particolare* che danneggia non soltanto la generalità ma anche un individuo solo, il nome di libertà non qualifica una azione giusta ma un delitto.

Però havvi una LIBERTA' vera, una verità che non è particolare a nessuno, che non concede a un uomo di sfruttarne, d'ingannarne, o di ammazzarne un altro, una libertà che solo può esprimersi nello sviluppo razionale — di nascita, di crescita, di espansione morale e materiale — di tutti gli individui umani: è la *libertà individuale*, presa per base della LIBERTA' SOCIALE.

Questa è la libertà vera, perchè giusta e razionale, basata sugli interessi dell'individuo e della specie, per cui noi combattiamo, e che tende a trasformare l'umanità da una accozzaglia di lupi che in mille e mille forme si divorano l'immensa classe lavoratrice, in una società di individui che nella solidarietà delle simpatie e nella razionalità degli sforzi compiranno il lavoro di sempre ascendente progresso.

GRACCO FIAMMA.

Lo sciopero di Paterson, N. J.

Lo sciopero dei lavoratori della seta che da circa dieci settimane si svolge in Paterson, ha assunto tutto il carattere di una vera guerra sociale. I compagni di fuori che seguono questo movimento attingendo le notizie nella stampa quotidiana non possono avere, nemmeno lontanamente, la più pallida idea della splendida manifestazione di compattezza, di coraggio e di resistenza tenace che offrono gli scioperanti. Tutte le insidie e tutti i tranelli a cui quotidianamente ricorrono i padroni, la polizia e la magistratura allo scopo di rompere le file dei combattenti falliscono le une dopo gli altri a tutto vantaggio dello sciopero. Se questa lotta si combatte senza troppa teatralità, senza battaglie campali, non mancano però gli episodi di rivolta sublime e di audacie quasi temerarie. E' la guerriglia feconda che incoraggia i combattenti ed assicurerà loro la vittoria.

E' da dieci settimane che ogni giorno dinnanzi alla immensa folla dei lavoratori in seta si fa il processo al capitalismo, alla polizia, alla magistratura, alla chiesa e allo stato. In questo periodo di lotta si è trasformata completamente la mentalità della massa. Gli oratori dell'I. W. W. sono impareggiabili; essi conoscono il segreto per far sbocciare il fiore rosso nella coscienza proletaria; essi hanno saputo così bene infondere il sentimento della solidarietà da far meravigliare tutta la cittadinanza e renderla simpatica allo sciopero.

Le donne, per le quali ogni settimana si tiene un meeting speciale, sono le più ardenti nella lotta; esse incoraggiano i mariti alla resistenza e nel *picchetto* di ogni giorno si trovano in prima fila. Anche i ragazzi delle scuole sono invasi dalla febbre dello sciopero e danno il loro piccolo contributo nella lotta contro gli *scabs;* sotto l'influenza della magica parola di Haywood e della Flynn questi piccoli *gavroches* hanno imposto alle loro maestre il rispetto per l'I. W. W.

Un ammirabile spirito internazionalista aleggia sui lavoratori di Paterson: italiani, ebrei, polacchi, ungheresi, armeni, belgi, americani, inglesi, formano una sola famiglia e lottano sotto una sola bandiera, la bandiera rossa dell'I. W. W.

L'I. W. W. è diventata l'incubo terrificante dei manufatturieri di Paterson, i quali per mezzo della stampa da loro assoldata scagliano tutti i fulmini contro Haywood, contro la Flynn, contro Tresca e contro tutti gli altri oratori di questa battagliera organizzazione. Nell'I. W. W. i capitalisti di Paterson vedono il tramonto del loro sfruttamento, perciò essi hanno perduto le staffe ed hanno giurato lo sterminio di essa. Ma malgrado tutta la loro rabbia, tutto il loro furore, questa organizzazione ha messo qui in Paterson profonde radici e quale quercia secolare sfiderà tutti i venti reazionari, riunirà intorno a sè tutti i lavoratori infondendo in essi la speranza e la fede nella loro completa emancipazione.

UNO SCIOPERANTE.

Il diritto di giudicare

L'edificio universale del martirio della maggioranza per opera delle minoranze ha per sostegno tre grandi errori, cristallizzati nell'ignoranza dei più, e mantenuti dalla disciplina dei meno.

Il diritto di giudicare della minoranza contro la maggioranza essendo quale un privilegio della forza della eredità e dei costumi.

Il diritto di rubare il valore del più gran numero in grazia al privilegio del più piccolo, mantenuto dal coefficente della forza, la disciplina volontaria degli schiavi, in forza della loro ignoranza, dalla loro mancanza di solidarietà e dei costumi, è talmente radicata che per esempio un contrabbandiere non possedendo che una barca, è inseguito come un pirata; ma un imperatore o un monarca, disponente di una flotta per esercitare il contrabbando su vasta scala, è congratulato con le salve di ordinanza dalle piazze forti e dalle dogane, poichè i cannoni son fatti per i rombi di salve e per la rovina e l'indebolimento delle nazioni. Il numero cambia la nozione di giustizia nel diritto al furto, e la quantità rubata, se essa è grande, innocenta il ladro e trasforma la sua banda in esercito vittorioso.

Il caso è lo stesso per il diritto al l'assassinio. Il povero che uccide, per la sua difesa contro gli abusi alla sua fiducia è un omicida responsabile, al pari dell'alcoolista che uccide in un momento di follia. Ma è un duellista colui che avrà ucciso, secondato da testimoni, sorretto da tutti i regolamenti dell'onore, per una difesa, perchè le leggi convenzionali interpretate dai giudici privilegiati sono contro i deboli quel che le tele di ragno sono per le mosche — delle reti tese dai forti. Il modo di uccidere giustifica gli assassinamenti. Si ricompensa e si loda l'assassinio collettivo, sotto i più futili pretesti. Il Sceur uccide il suo avversario sotto gli applausi della folla.

Si giudica e si punisce di morte lo assassinio individuale, senza tener conto dei motivi che spinsero ai delitto l'assassino; e peraltro si tollera il duello individuale, anche quando un avversario rimane ucciso e che il duello non ha avuto altro motivo che quello di giocar di scherma sotto i più ridicoli pretesti. Il numero e la forza sanzionano le carneficine umane, là dove il sentimento morale, la logica e la giustizia brillano per la loro assenza.

Ancora ieri l'errore religioso fermava la penna e soffocava la voce del Tribunale dell'Inquisizione. Fino nel santuario della coscienza, la libertà di pensiero e di ragionamento, per giudicare i fatti, non esisteva.

Oggi che la libertà di pensiero e di giudicare i fatti è stata riconquistata, a prezzo di tanti martirii, il diritto di giudicare dev'essere comune a tutti gli uomini, come essendo la radice della libertà, il punto di appoggio e la base sul cammino del progresso.

Il giurì è l'iniziazione al diritto di giudicare, comune a tutti, essenziale al progresso della vita intellettuale e della vita morale della specie. L'inviolabilità della personalità umana non può essere il privilegio di nessuno, sia dei re che degli imperatori o dei presidenti.

[illegible] giurì come coi prigionieri dei Turchi, che per non doverli sorvegliare nè mantenere, tagliavan loro le gambe, e poi li mettevano in libertà.

La legge del giudizio [illegible] del privilegio della forza, cristallizzata nei costumi, e applicata nel senso ristretto, fa dei giurì quel che i Turchi facevano dei loro prigionieri: essa gli toglie la libertà di parlare secondo quel che gli detta la sua coscienza.

La libertà di pensare, di esprimere questo pensiero e di giudicare gli uomini è inseparabile dalla verità e della giustizia, avente per contrappeso la libertà dell'errore.

La moltitudine dei lavoratori, nel l'ambiente onorato e sano del lavoro utile, per la solidarietà e per la giustizia, per l'amore delle specie e per la propria dignità, conquistando con la disciplina solidaria, che costituisce il coefficiente della vittoria, il diritto di non essere derubata, dovrà acquistare il diritto comune di giudicare e di parlare, allo scopo di non essere essa stessa giudicata e condannata dai pregiudizi erronei, cristallizzati nella forza bestiale dei privilegi di casta, e cessare d'essere la preda dei suoi nemici naturali, gli sfruttatori parassiti.

Nulla è più eloquente e morale, nè più nobile del libro della natura. Quando le formiche laboriose e le intelligenti api si vedono forzate di essere giudici, con lo istinto della conservazione e per salvare la propria vita, guardate ciò che esse fanno dei loro bofonchi e dei loro privilegiati. E imitatele poichè gli sfruttatori imitano continuamente le scimie e le volpi.

U. R. Quinones

UN PO' DI DIGNITA'

Non v'è birbaccione che non sappia parlar bene coi gonzi. Il segreto di questa birbaccionesca convenienza sta tutta qui: le buone parole fanno sperare, e chi spera di star bene vuol dire che si rassegna a star male. E' una tattica che dà sempre buoni frutti: alla molla della trappola c'è sempre un'esca e chi va dietro all'esca perde la libertà o la vita.

Mentre sfruttano gli operai, i padroni hanno delle parole dolci per le loro vittime; tutti i governanti, dal più reazionario al più democratico, sono pieni di buone intenzioni e di buone parole per i lavoratori, pur continuando a derubarli e ad opprimerli.

Il papa loda i lavoratori, li loda lo czar, tutti i re li lodano, e pure li lodano tutti i presidenti di repubblica; tutti insieme poi, in commovente accordo, macellano i poveri sgobbo ni in onore, profitto e gloria dei grassi e pacifici sfruttatori.

Ecco perchè noi anarchici non lodiamo mai i lavoratori. E come si potrebbero lodare degli uomini che sudano, soffrono la fame, si invilia no, si straziano l'un l'altro per arricchire dei gaudenti oziosi, e prestar braccio forte a dei governanti delinquenti?

I lavoratori non hanno bisogno di lodi, han bisogno soltanto di comprendere i loro interessi per liberarsi dall'oppressione e dallo sfruttamento.

Non è onesto, no, l'uomo che suda e manca del necessario alla vita e si rassegna alla miseria della propria famiglia, ma semplicemente sciocco e balordo. Onestà non vuol dire rassegnarsi ai soprusi, alle frodi, alle violenze di una casta di predoni brutali negli atti e gentili nelle parole. Onestà vuol dire difendere la propria vita e quella dei propri piccini. Non è con l'aumentare le proprie ore di lavoro per guadagnar qualche picciolo di più che si ama la famiglia, ma col liberarsi dai parassiti per godere la libertà nostra la salute ed il prodotto delle nostre fatiche.

"Quell'uomo lavora giorno e notte per la sua famiglia" — dice con ammirazione la gente che vede ammazzarsi di fatica lo sgobbone senza dignità e che non sente amore nemmeno per sè stesso.

Ebbene: quest'uomo è tutt'altro che degno di ammirazione, se consegue quello che tutti gli sciocchi ammiratori credono e ch'egli spera di conseguire; l'unica cosa che consegue è di esaurirsi alla svelta, di consumare il proprio corpo in un lavoro antiumano che lo ammazza in pochi anni.

Quando poi lo strazio di questo sgobbone è finito in una morte prematura, i soliti ammiratori, bestie fino all'ultimo, esclameranno la consueta frase: "E' morto per la famiglia."

E' il [illegible] [illegible] le ha il potere di rimediare a nulla, rimane una vedova con un branco di bimbi sulle braccia, senza sostegno, cosicchè in fondo risulta che il povero sgobbone che lavorava per tre, invece di fare il bene della propria famiglia, preparava la sua disgrazia.

E' un caso tipico come quello del proverbiale uomo che si suicida per paura di morire.

Si deve lavorare per vivere e non lavorare per uccidersi, per far vivere la baldoria dei padroni parassiti.

Le lodi dei padroni e dei politicanti verso i lavoratori mansueti e pacifici, sono il più atroce scherno, ed è facile accorgersene.

Tutto è proprietà dei padroni che non fanno nulla, e nulla appartiene ai lavoratori che fanno tutto.

Dunque se si ha il diritto d'imprecare contro i parassiti che approfittando dell'ignoranza dei lavoratori s'impossessano del frutto del lavoro di essi e *regolano* pure la loro libertà, non si ha proprio nessuna ragione di lodare le vittime per il fatto che esse sono vittime.

Ci vuol ben altro. Occorre far comprendere ai lavoratori, che, se non vogliono meritarsi tutti i titoli offensivi e deprimenti che registra il vocabolario, è necessario che essi facciano da sè i propri interessi liberandosi da tutti i padroni ladri più o meno cinicamente canzonatori.

Liberta' e schiavitu'

Volete voi che gli uomini non ne opprimano degli altri? Fate che essi non ne abbiano mai il potere. Volete voi che essi rispettino la libertà, i diritti, il carattere umano dei loro simili? Fate che essi siano obbligati a rispettarli: "obbligati non dalla volontà nè dall'azione oppressiva di altri uomini, non dalla repressione dello Stato e delle leggi, necessariamente rappresentate ed applicate da uomini, ciò che li renderebbe schiavi alla loro volta, ma dall'organizzazione stessa del mezzo sociale; organizzazione costituita in modo che, pur lasciando a ciascuno il più intero godimento della sua libertà, non lasci ad alcuno la possibilità di elevarsi al di sopra degli altri, nè di dominarli in altro modo per mezzo dell'influenza naturale delle qualità intellettuali o morali che egli possiede, senza che questa influenza possa mai imporsi come un diritto, nè appoggiarsi sopra una istituzione politica qualsiasi."

Tutte le istituzioni politiche, anche le più democratiche e fondate sulla più larga applicazione del suffragio universale, anche quando incominciano, (come fanno di sovente alla loro origine) ponendo in potere le persone le più degne, le più liberali, le più devote al bene pubblico, le più capaci di servirlo, finiscono sempre, *necessariamente perchè esse hanno per effetto necessario di trasformare l'influenza leggittima di questi uomini, in un diritto;* finiscon sempre per produrre una doppia demoralizzazione, un doppio male.

Subito, esse hanno per effetto immediato e diretto di trasformare degli uomini realmente liberi in cittadini, che si dicono anche liberi e che, per un'illusione ed una infatuazione singolare, continuano anche a considerarsi eguali a tutti gli altri, ma che in realtà sono *oramai obbligati ad obbedire ai rappresentanti della legge, e degli uomini.*

E anche quando questi uomini, dal punto di vista economico e sociale fossero realmente loro eguali, diverrebbero non di meno dal punto di vista politico, dei capi ai quali sotto pretesto del bene pubblico ed in virtù della sedicente volontà popolare, che non esprime neanche una risoluzione presa ad unanimità, ma la maggioranza dei voti, tutti i cittadini devono una obbedienza passiva, nei limiti, naturalmente, determinati dalla legge: Limiti che, come l'esperienza di ogni giorno ci insegna, si allargano sempre assai per il diritto di chi comanda, e si restringono singolarmente per il cittadino che volesse usare del diritto della disobbedienza legale.

Ebbene io dico che fino a quando i cittadini obbediscono ai rappresentanti della legge, ai capi loro imposti dallo Stato, anche se questi capi sono stati sanzionati dal suffragio universale, essi sono degli schiavi.

Che è dunque la libertà? Che è dunque la schiavitù? La libertà dell'uomo consiste nella rivolta contro tutte le leggi? No, in quanto che queste leggi sono delle leggi naturali, economiche e sociali, delle leggi non autoritariamente imposte, ma inerenti alle cose, ai rapporti, alle situazioni alle quali esprimono il naturale sviluppo.

Si, in quanto sono delle leggi giuridiche e politiche imposte dagli uomini ad altri uomini, sia per diritto della forza, violentemente, sia ipocritamente in nome di una religione o di una dottrina metafisica qualsiasi; sia infine in virtù di questa menzogna democratica che si chiama il suffragio universale.

Contro le leggi della natura non v'è per l'uomo alcuna ribellione possibile, per questa semplice ragione che egli stesso non è che un prodotto di questa natura e che non esiste che in virtù di queste leggi.

Ribellarsi, rivoltarsi contro di esse sarebbe dunque da parte sua un tentativo ridicolo, una ribellione contro sè stesso, un vero suicidio.

Ed anche quando l'uomo prende la determinazione di distruggersi, anche quando mette in esecuzione questo progetto, egli agisce ancora conformemente a queste leggi naturali alle quali nulla, nè il pensiero, nè la volontà, nè la disperazione, nè alcuna altra passione, nè la vita nè la morte saprebbero sottrarlo.

Egli stesso non è altro che natura; i suoi sentimenti più sublimi o più mostruosi, le determinazioni le più snaturate, le più egoiste o le più eroiche della sua volontà, i suoi pensieri i più astratti, i più teologici, i più folli, tutto ciò non è che natura. La natura lo circonda, lo penetra, costituisce tutta la sua esistenza: come potrebbe egli mai uscire dalla natura?

Ci si può stupire che egli abbia potuto concepire l'idea di sortirne. La separazione essendo così completamente impossibile, come l'uomo ha potuto anche solamente sognarla? Donde viene questo sogno mostruoso? Donde? Ma dalla teologia, dalla scienza del Nulla, e più tardi dalla metafisica, che è quella della impossibile riconciliazione del Nulla con la realtà.

Michele Bakounine.

Da San Francisco, Cal.

Pro nuova Sala del Latin Branch I. W. W.

Appello ai compagni organizzati, ai simpatizzanti, a tutti i lavoratori.

Compagni operai,

Attraverso le grandi battaglie della vita, mentre da una parte il capitalismo feroce corrode, affama la classe dei reietti, e questa a sua volta tenta spezzare con ogni mezzo le catene che la tengono avvinta da secoli, non può esservi altro fattore principale di forza potente in mano del proletariato che possa fiaccare la tirannia dei potenti che l'*Organizzazione di classe.* Il Proletariato organizzato industrialmente come c'esso, adoprante nelle lotte quotidiane, non più i ferri vecchi che tengono ancora in mano le *Trade Unions*, ma le leve potenti atte a rovesciare il sistema attuale (che dà fame ai produttori di ogni ricchezza sociale, e ogni sorta di piacere e di lusso agli eterni oziosi) quali per esempio il boicottaggio, il sabotaggio, fino allo sciopero generale espropriatore, potrà e dovrà così giungere alla completa sua emancipazione. A ciò provvede in America l'*Industrial Workers of the World*, l'organizzazione rivoluzionaria ormai riconosciuta, e dentro la quale i lavoratori si affrettano ad entrare entusiasti, convinti dei mezzi di lotta adoperati dagli operai nelle varie vittoriose lotte recenti in ogni dove degli Stati Uniti. Solo nell'*I. W. W.* il lavoratore si sente fratello uno coll'altro senza nessunissima distinzione, solo nell'*I. W. W.* è riposta la forza urgente contro il comune nemico il *Capitalismo.*

A San Francisco, Cal., in mezzo alle Colonie Latine esiste un branch dell'I. W. W. che fa capo al Local 173 di questa stessa città. Al Latin Branch I. W. W. che ha da tempo la sua sede al 1660 Stockton St. manca una sede più adatta, cioè più grande, più decente, onde potere con maggiore facilità dare agio al pubblico di frequentare la sala, onde istruirsi nella lettura durante le conferenze che potremmo dare più spesso, e da dove potesse uscire un vero centro di propaganda e d'organizzazione in mezzo agli operai latini, e più specialmente italiani, in gran numero sparsi per ogni dove di questo Stato. Avremmo voluto poter da noi provvederci del locale sospirato, ma le forze finanziarie mai ce lo hanno permesso, al contrario noi giovani formanti il Latin Branch I. W. W. troppo spesso dobbiamo sacrificarci per l'idea che ci è cara, e pure non arriviamo fin dove vorremmo. E ciò con nostro grande dolore.

Perciò il Latin Branch I. W. W. viene a voi compagni organizzati, a voi simpatizzanti, a voi simpatizzanti, a voi compagni tutti egualmente vittime della società presente, e vi dice sicuro che risponderete all'appello:

Compagni, aiutateci in questa impresa utilissima. Noi vogliamo un bel *locale* onde potere più e meglio pr pagare la parola ribelle, onde potere abbracciare dentro le nostre file, all'ombra delle nostre bandiere numerose schiere di giovani che abbiano come noi volontà di lottare contro tutti i parassiti dell'umanità. *Dai poltroni, siano essi Aloysi o no, nulla aspettiamo, nulla vogliamo.* Solo dai buoni attendiamo la spinta necessaria per arrivare al nostro intento.

Lavoratori,

In quest'ora triste per il proletariato internazionale, qui in mezzo le nostre colonie dove prominenti più o meno equivoci, dove uomini amanti solo del proprio tornaconto, ambiziosi di commende per meglio camuffarsi agli occhi del povero popolo, tentano sfruttare la buona fede dei semplici in nome di uomini veramente grandi, ma che nulla ebbero (ed avrebbero se vivessero) di comune con i mascherati d'oggi, urge compagni operai uno sforzo unanime da parte di chi non più incosciente, non più pieno di pregiudizi, non più schiavo del prete o del padrone, ma che vede invece radioso l'avvenire, per il raggiungimento del quale urge il sacrificio possibile dei buoni, dei coscienti.

Contribuite dunque coll'acquisto delle piccole azioni a fondo perduto che il Latin Branch I. W. W. raccoglie, e per le quali vi sarà rimessa regolare ricevuta, così facendo vi renderete benemeriti della nostra azione, i vostri nomi saranno un grato ricordo davanti le masse proletarie. Per coloro i quali non possono contribuire che con piccole offerte, mettiamo in circolazione schede di sottoscrizioni popolari. Ogni modesta offerta sarà da noi graditissima.

Non appena avremo il fondo necessario, daremo modo, in un modo o nell'altro allo acquisto del nuovo locale possibilmente nel centro del quartiere italiano.

Operai, sicuri del vostro appoggio spontaneo, vi salutiamo a nome del Latin Branch I. W. W. e vi ringraziamo anticipatamente in nome della lotta proletaria che ci affratella.

Il Comitato: B. Saffores, A. Rambio, L. Parenti, G. Carnesecchi, A. Caffiali.

N. B. — Qualunque offerta data come azione, come qualunque scheda di sottoscrizione deve essere spedita o rimessa al Segretario del Comitato, (che rimetterà la ricevuta) al seguente indirizzo: *B. Soffores, 1660 Stockton Street, San Francisco, Cal.*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Peoria, Ill.

Ai miei compagni di Granville, Spring Valley, Taft e altre localita' dell'Illinois. — Con questa mia che a voi giungerà di sorpresa, vi annuncio che da una settimana mi trovo qui in questo ricovero per i reumatici a purgarmi di tutte le malefiche eredità che ho avuto in retaggio dall'infame dio capitalista. Sì, cari compagni, ai poveri esuli della terra natia, a tutti i paria del lavoro, agli schiavi di questo obbrobrioso sistema di sfruttamento e di delinquenza organizzata con raffinatezza e legalmente, la società capitalista non riserba mai altro che fame, malattie, dolori, sventure ed ogni sorta di acciacchi.

Quest'anno perciò, o compagni, il bel sole del Primo Maggio non sarò a salutarlo insieme a voi, ma passerò la giornata sotto le torture di questa nuova inquisizione per purgarmi dei peccati e della colpa di essere stato sempre troppo docile e servile. Ma voi farete per me quest'anno quel ch'io ho fatto per gli altri anni assieme a voi, vale a dire della propaganda, della buona propaganda per affrettare sempre più il grande giorno della risurrezione del proletariato. Dobbiamo tutti convergere a un fine solo, quello di abbattere distruggendola, la infingarda, oziosa e criminale borghesia che mentre per sè accaparra, monopolizzandola e sottraendola, ogni cosa buona, dalla salute alla gioia, ai piaceri, alla ricchezza, lascia agli operai il triste e terribile retaggio della povertà, delle malattie, della miseria più nera e vergognosa. In Paterson, da una serie d'anni educati alla lotta rivoluzionaria, i proletari delle tessitorie sfidano i baroni della seta, imponendo maggior rispetto e considerazione per la macchina umana, e mai Primo Maggio Proletario è stato più florito, più risplendente di luce e di sole di quel che promette essere quest'anno in quel centro dell'industria tessile nel New Jersey.

Tanto mi auguro che avvenga in tutti gli altri centri di quest'America e del mondo intero dove il proletariato è costretto a produrre la ricchezza per pochi oziosi, mentre per sè non ha finora serbato che privazioni, fame e miserie.

Saluti e auguri a tutti i buoni compagni, in attesa che uscito di qui mi rimetta nuovamente al mio lavoro per affrettare il giorno della tanto agognata Rivoluzione Sociale.

Job Barba.

Herminie, Pa.

Sabato 12 u. p. ha avuto luogo in questa località una festa da ballo organizzata allo scopo di aiutare i compagni che gemono nelle orride prigioni di Little Falls e di aiutare nel medesimo tempo la nostra battagliera "Era Nuova" che in questo momento si dibatte nelle più gravi difficoltà finanziarie, minacciandone la vita e l'esistenza.

Il nostro giornale noi vogliamo che viva e prosegua nella sua lotta contro padroni e sfruttatori, e invitiamo tutti i buoni compagni degli Stati Uniti a fare così pure uno sforzo perchè si sia evitata la vergogna di aver lasciato morire, per la nostra negligenza e apatia, l'organo più fiero che da diciannove anni tiene alta la bandiera delle rivendicazioni e della ribellione in questa terra della schiavitù e dell'oppressione capitalista e borghese.

Tradotto in cifre il risultato della nostra festa fu come segue: Entrata $ 37.00. — Uscita: per birra 11.70, per la sala 5.00, per la musica 6.00, più spese varie 0.96, totale spese 21.66.

Il residuo netto di $ 15.36 fu destinato così: $ 7.00 da trasmettersi per mezzo dell'Era Nuova al Comitato di difesa dei carcerati di Little Falls, e il resto di $ 7.36 all'Era Nuova medesima, con l'augurio che, imitando il nostro esempio, i compagni delle altre località facciano così pure qualche cosa per tenerla dall'[illegible] [illegible] che l'opprime e la soffoca.

Ringraziamenti a tutti gli amici e simpatizzanti che hanno partecipato alla nostra festa, dando prova di [illegible] valore e solidarietà.

G. [illegible]

Howardsville, Colo.

Non deve morire! — La vedo sempre seguitar a camminare sull'orlo del precipizio, minacciando di continuo di cadere e sparire in fondo al burrone e lottare, lottare ancora contro i parassiti per la giustizia e la libertà, fino all'ultimo respiro.

E' dessa che invoca aiuto e soccorso, perchè non vuol morire nel fiore degli anni, contro il mostro insaziabile e insidioso che ne sugge avidamente la vita, contro il maledetto Deficit che inesorabilmente e sghignazzando la sospinge verso l'abisso.

Dovremmo lasciare, o compagni, che la catastrofe si compia, che il disastro avvenga? fa per medico! No, non deve avvenire. L'Era Nuova ha da vivere e continuare la grande battaglia per l'emancipazione del proletariato. Se si trova esausta e anemica, porgiamole la cura efficace di cui ha bisogno, infondiamole del buon sangue generoso nella forma di buone e abbondanti sottoscrizioni. Ciò la risollieverà e tutti ci sentiremo meglio animati e più soddisfatti.

Per incominciare mando due dollari, invitando tutti i buoni a fare essi pure quanto possono. Bisogna che la nostra Era Nuova viva, riacquisti le perdute forze e si slanci con nuovo e raddoppiato vigore all'assalto della bastiglia capitalista.

ANGELO ROSA.

Col numero di questa settimana sospendiamo l'invio del giornale ad una parte di coloro che, malgrado i reiterati inviti, non hanno rinnovato l'abbonamento. Seguiteremo a cancellar così tutti gli altri che alle nostre sollecitazioni fanno professione di prestar orecchi da mercante. E' semplicemente stomachevole la sfrontatezza con cui taluni da anni sfruttano la stampa rivoluzionaria e anarchica.

COMUNICATI

Sherman, Ill.

I compagni di Sherman, Ill., e vicinanze, nonchè amici, simpatizzanti e sovversivi in generale, sono avvisati che il compagno A. Danni è in possesso di un discreto assortimento di libri, opuscoli, cartoline, ecc. della Libreria Sociologica di Paterson, ch'egli distribuisce e vende per conto della Libreria medesima ai prezzi di catalogo.

Chiunque in queste vicinanze desidera di fare acquisti di opere e libri di sociologia, si rivolga all'indirizzo sotto indicato.

A. DANNI, *R. 25, Box 74.*

Brooklyn, N. Y.

Episodi di Lotte Proletarie è il tema di una conferenza illustrata che il comp. Eligio Strobino darà Domenica 4 Maggio alle ore 7 pom., nei locali del Club Avanti, 202-204 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y.

Per l'occasione si raccoglieranno soldi a beneficio degli scioperanti ed altre vittime del sistema capitalistico.

Compagni, non mancate di assistere a questa conferenza, che oltre alla propaganda, ha lo scopo di ricavarne aiuti finanziari per le lotte proletarie.

CLUB AVANTI.

New York, N. Y.

Domenica 4 Maggio alle 7 pom., N. Cuneo terrà una conferenza al Circolo di Coltura Sociale, 260 East 146th St., Bronx, sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

Entrata libera.

Spring Valley, Ill.

Nel giro di recite che abbiamo fatto nei paesi limitrofi di Spring Valley, e Spring Valley stesso, abbiamo fatto un introito lordo di $ 438 95, dei quali 288.05 sono andati in spese e gli altri così divisi:

A l'Era Nuova furono mandati una volta $ 20.00; pro Aldamas 10.00 e pro Bocchini 10.00; ultimamente all'Era Nuova 20.00; alla musica 25 00; per scenari 55.00; per una famiglia bisognosa 10.50; e $ 40.90 rimangono in cassa della Filodrammatica per sopperire a qualche altra spesa che si andrà incontrando per l'avvenire.

Chi volesse vedere i resoconti dettagliati siamo sempre pronti a darglieli, tanto per evitare calunnie e perchè anche i compagni delle località qui vicine siano soddisfatti.

LA FILODRAMMATICA DI SPRING VALLEY.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Sec. Bianco 1,00; S. Fiorina 1,00;	2,00
Thurber, Tex: Matteo Rossatto 0,50; Michele Martilla 0,50;	1,00
Superior, Pa.: Felice Perugini	1,00
Coal Creek, B. C.: Ferd. Rizzuto	1,50
Kansas City, Mo.: Gasp. Bonanno	1,00
Storrs, Utah: Giov. Trovato	0,25
New York, N. Y.: R. Bassich	1,00
Tyre, Pa.: Joe Cordy	0,50
Hawardsville, Colo.: Ang. Rosa	0,50
Windber, Pa.: Nic. Mucciola	1,00
Fredericktown, Pa.: Aug. Bertenzetti	1,00
California, Pa.: Giov. Guidotti	1,00
W. Frankfort, Ill.: Umberto Berny 1,00; G. Beretta 1,00; Dom. Bertotti 1,00; Tom. Bertotti 1,00;	4,00
TOTALE $	15.75

VENDITA GIORNALI

Manchester, N. H.: E. Giannini 1,00; N. Lassandro 0,10;	1,10

SOTTOSCRIZIONI

Superior, Pa.: Felice Perugini	0,50
Pawnee, Ill.: P. Negra metà della giornata del 1 Maggio	2,00
Howardsville, Colo.: Ang. Rosa	2,00
New York, N. Y.: One	3,00
Manchester, N. H.: N. Lassandro, Joe Occhipinti, Ang. Girolimon, Ett. Giannini, Giorgio Vassiliades, ciasc. 0,25; Thom. Giannini 0,10;	1,35
TOTALE $	8 85

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 93	
Corrispondenza	0.72	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	36.65
Deficit No. precedente		$ 641.12
TOTALE		$ 677.77
ENTRATA: Abbonamenti	15.75	
Vendita giornali	1.10	
Sottoscrizione	8.85	25.70
Deficit		**$ 652.07**

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 151.50
Heliwood, Pa.: F. Temporelli	1,00
Totale fino ad oggi	$ 152.50

PICCOLA POSTA

One, New York. — Grazie delle tue parole d'incoraggiamento e solidarietà. Viviamo in queste settimane dei momenti di intensa e sana soddisfazione morale. Contraccambiamo auguri.

Joe Barra, Peoria, Ill. — T'abbiamo scritto una lettera all'indirizzo di Granville. Speriamo che l'avrai ricevuta. Auguri di pronta guarigione.

Aug. Bertenzetti, Fredericktown, Pa. — E' una assai povera cosa, il cui pregio maggiore sono la buona intenzione e la volontà. Ma disgraziatamente queste non bastano.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favre.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Mastero, Box 232, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol...	75
Memorie di un rivoluzionario ...	60
La Conquista del pane ...	30
Lo Stato ...	20
Campi, fabbriche e officine ...	15
Le parole di un ribelle ...	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ...	40
La Società al domani della Rivoluzione ...	25
Le Colonne della Società ...	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ...	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Il socialismo e Mazzini.	15
Gori Socialismo ed Anarchia ...	15
Ceneri e faville (Parte I.) ...	40
Ceneri e faville (Parte II.) ...	40
Difese ...	40
Bozzetti sociali ...	40
Sociologia criminale ...	40
Sociologia anarchica ...	40
Pagina di vagabondaggio ...	40
Conferenze politiche ... Vol. I	40
Conferenze politiche ... Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello ...	40
Villa Le religioni e la scienza ...	60
Flammarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ...	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico ...	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Viazzi La bellezza della vita ...	75
Tonelli Marx ed il marxismo ...	35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Mantegazza Enciclopedia igienica	60
Fisiologia del piacere ...	60
Elementi d'igiene ...	60
Igiene del sangue. — Della pelle.	30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ...	25
Compendio di storia universale ..	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Flory La Chimica popolare ...	2.00

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ...	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse ...	10
Valide braccia ...	5
Lavoratori! ...	5
Bozzetti sociali ...	72
Korghenief Novelle moscovite ...	15
Nordau La guerra ...	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ...	15
Diderot La monaca ...	15
Pedrocca Selve ...	20
Gorki Vita errante ...	15
L'annunziatore della tempesta ..	15
I vagabondi ...	10
D'Annunzio Canti e novelle ...	75
Stecchetti [illegible]	[illegible]
D'Angiolo I miei ricordi ...	60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ...	15
Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Malato Luisa Michel ...	5
Viviani La guerra di Tripoli ...	25
Mesnil Eliseo Reclus ...	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario ...	25
Picca Paolo Sarpi ...	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ...	30
Gim Le congregazioni religiose ...	25
Gori Ricordi ...	10
Costa Documenti storici ...	5
Bartalini Garibaldi ...	5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ...	5
Valera Il Cinquantenario ...	15
Lupi Le penombre del mercato ...	25
Valera La guerra è la guerra! ...	15
Hugo Napoleone il piccolo ...	15
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ...	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ...	10
Ideale ...	10
Proximus tuus! ...	10
Calendimaggio ...	10
Gente onesta! ...	15
Senza Patria! ...	10
Ibsen Catilina ...	15
Carradori Lotta di classe ...	10
Carniglia Santa religione! ...	10
Marselleau Qualcun guastò la festa	10
Descaves La Gabbia ...	10
Rousselle Il maestro ...	5
Grippiola Povero popolo! ...	5
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori ...	35
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ..	15
Fiamma Fiamme! ...	25
Gorki Piccoli borghesi ...	15
Siracusa Tripoli! ...	5
Mortara Amore e fede ...	25
Sasso I vinti ...	15
Conti Lo sciopero rosso ...	5
Henriot Reduce da Tripoli ...	5
Andreief Re Fame ...	25
Stocco Sacrificio ...	10

POESIE

Gori Prigioni ...	40
Alla conquista dell'avvenire ...	5
Battaglie ...	40
Canti d'esilio ...	40
Mori Cristo al Vaticano ...	5
Giovannitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira! ...	15
Poesie ...	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ...	10
Canzoniere rivoluzionario ...	5
Gavilli La risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ...	5
Golardi In memoria di P. Gori ...	10
Rapisardi La Palingenesi ...	60
Cavallotti Versi ...	60
Heine Il canzoniere ...	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Il Dott. Pascal ...	70
La Guerra ...	70
Germinal ...	60
Germinal (illustrato) ...	1.00
La bestia umana ...	60
L'assomoir (2 volumi) ...	70
Quel che bolle in pentola ...	70
Nanà ...	30
Teresa Raquin ...	45
Mirbeau L'abate Giulio ...	30
Sebastiano Roch ...	60
Il calvario ...	30
Mario Urso Un'anima ...	65
Alvi Gloria di re ...	80
Valera La folla ...	65
Dal cellulare a Finalborgo ...	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo ...	50
Aglietti Follia? ...	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ...	60
Hugo I lavoratori del mare ...	75
Il Novantatrè ...	60
I miserabili ...	1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	60
Grave Le avventure di Nonò ...	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia ...	85
Manetty Sotto la tonaca ...	55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ...	15
Lo sfruttamento dei dogmi ...	20
Nè dio nè anima ...	15
Hugo Non mi fido del prete ...	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ...	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Most La peste religiosa ...	5
Zocchi Sprazzi di luce ...	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ...	5
Fabbri L'inquisizione moderna ..	10
Nordau La menzogna religiosa ...	10
Tancredi-Baccelli Dio e Cristianesimo ...	15
Terci L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ...	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ...	60
Stanieta Il demone della donna ..	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ..	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rabino Il sangue di S. Gennaro.	5
Reclus L'anarchia e la chiesa ...	5
Calabrone Iddio alla sbarra ...	10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ...	15
Bolero Le due campane ...	30
Ravizza I miei ladruncoli ...	60
Lafargue Carità cristiana ...	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ...	5
Il nostro programma ...	5
La politica parlamentare nel movimento socialista ...	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti ...	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico ...	5
Kropotkin Ai giovani ...	5
La legge e l'autorità ...	5
Basi scientifiche dell'anarchia ...	5
L'anarchia ...	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra ...	5
La morale anarchica ...	5
Cafiero Anarchia e comunismo ...	5
Caminita Free Country! ...	5
Albert Patria, guerra e caserma ..	5
Il libero amore ...	5
Borghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Pensa Vittime e pregiudizi ...	5
Scaturro La Russia e la rivoluzione	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ..	10
Un anarchico sull'anarchia ...	5
L'evoluzione legale e l'anarchia .	5
A mio fratello contadino ...	5
Zavattero Eleviamoci! ...	5
Epifane Verso l'anarchia ...	10
Gori In difesa della vita ...	5
Il vostro ordine e il nostro disordine ...	5
Gli anarchici sono malfattori? ...	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ...	5
Gli anarchici sono socialisti? ...	5
Francisco Ferrer ...	5
Pensieri ribelli ...	5
Guerra alla guerra ...	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral ..	5
S. Merlino L'integrazione economica ...	5
Le premesse del socialismo ...	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
L. Merlino Azione parlamentare ..	5
Tolstoi Allo Czar ...	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ...	5
Pouget Il sabotaggio ...	10
Javal Libero esame ...	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ...	5
Elkhoud La buona lezione ...	5
Esteve La legge ...	10
Bakounine Lettera a Mazzini ...	5
Rafanelli Società presente e società avvenire ...	5
La scuola borghese ...	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ...	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaja La legislazione operaia ...	5
Rastignac Germinal! ...	5
Rygier Il sindacalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari ...	5
Belli Il tradimento riformista ...	5
Binazzi Perchè non votiamo ...	5
Cipriani Bresci e Savoia ...	5
Milano Primo passo all'anarchia ..	10
Goldman Quel ch'io c[illegible] ...	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ...	75
Manzoni Carlo Darwin ...	10
Ferrer La scuola moderna ...	5
Melzi Dizionario inglese italiano e italiano-inglese (rilegato) ...	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ...	2.50
I Savoia, Storia patria ...	10
Ireos Una colonia communista ...	10
Lafargue I Trusts americani ...	5
Forzato Spezia Alle donne ...	5
Il socialismo e la donna ...	10
Per le nuove generazioni ...	10
Concordia L'alcoolismo ...	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ...	10
Fazio Socialismo e sindacalismo.	[illegible]
Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini ...	15
Grammatica italiana-inglese ...	75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ...	10
B. S. Darwin e il darvinismo ...	10
N. N. Elementi di astronomia ...	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ...	10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ...	15
Hugo Voltaire ...	10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ...	10
Ritratto Bresci, formato grande.	25
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago ...	10
Voltairine de Cleyre	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo, Repubist. & Piet. Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio; L'incubo delle madri; Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese, Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi, La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico Mario Rapisardi, Antonio D'Alba, Si vis pacem, Padrone di casa, 2 per.	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1909 ...	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ...	[illegible]
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	20

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

La nostra violenza ...	10
Galleani Difesa di E. Ferrer ...	[illegible]
Rygier Auto-difesa ...	[illegible]

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J SATURDAY. MAY 10. 1913 N. 248.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

Lo sciopero continua!

Nessuna defezione nelle file

Siamo giunti ormai alla undicesima settimana senza che la minima defezione siasi manifestata fra le file degli scioperanti; mentre invece tra le file degli ingordi manufatturieri serpeggia il più vivo malcontento, e regna il massimo disaccordo. Gli uni — i più piccoli — sull'orlo del fallimento vorrebbero aggiustare lo sciopero a qualunque costo, gli altri, sempre nella speranza di poter rompere lo sciopero, ostentano una resistenza testarda nel non voler riconoscere nessuna delle domande degli operai. Il disaccordo fra questi vampiri del sangue proletario va sempre più accentuandosi, tanto che si racconta di cordialissimi scambi di pugni, in uno dei quali, il più vorace ed il più scellerato, il famoso Doherty, ha avuto il muso pesto al punto di dover guardare il letto. Questo è un buon sintomo per la sorte dello sciopero.

Un [illegible] tentativo dei padroni fallito

I giornali assoldati dal vampirismo manifatturiero, il Sabato scorso annunziavano che alla mattina del Lunedì di questa settimana si aprivano tutte le fattorie e che i padroni offrivano a tutti coloro che si sarebbero recati a lavorare.... la protezione della polizia. Ma a quanto pare la generosa offerta dei padroni non è stata di soddisfazione per gli scioperanti, i quali il Lunedì mattina hanno luminosamente dimostrato che della protezione della polizia non sanno che farsi e che ciò che essi reclamano è la giornata di otto ore, l'abolizione del sistema dei tre e quattro telaj ed un proporzionale aumento di salario. Questo essi hanno luminosamente dimostrato ai padroni recandosi tutti dinanzi alla porta delle fattorie, non per entrarvi a lavorare, ma per impedire che qualche malintenzionato avesse abboccato all'amo.

Così anche il tentativo di Lunedì è fallito a tutta vergogna e dispetto dei padroni.

I commercianti si allarmano

Le conseguenze di questo lungo sciopero si fanno sentire enormemente sulla vita commerciale di questa città, ed i commercianti fanno una cera da beccamorto. Essi strillano a squarciagola che questo sciopero è la rovina per tutti ed arrivano perfino a stabilire che le perdite della città durante questa lotta oltrepassano quelle recate dal grande incendio del 1902. Essi pretendono di essere parte interessata in questo conflitto ed esigono un aggiustamento. La paura del boycottaggio non permette loro di schierarsi risolutamente dalla parte dei padroni, ma essi fanno di tutto per metter fine allo sciopero; non importa che gli operai vincano o perdano, questo non li riguarda, l'importante per loro è di poter vendere a dieci ciò che acquistano per cinque e di spacciare [illegible] avariate che ingombrano il magazzino. Per fortuna che gli operai non si lasciano più tanto facilmente intenerire dalle pietose lamentele di queste [illegible] e che non si preoccupano affatto e della rovina e della prosperità del commercio.

L'appello del Mayor Mc Bride

Ma vi è il Sindaco Mac Bride che si muove a pietà dei commercianti che barcollano ed ha redatto un disperato appello ai padroni, agli operai dell'industria serica ed al popolo di Paterson. In detto appello egli invoca la buona volontà di tutti per metter fine a questo rovinoso stato di cose; egli propone una commissione di arbitri composta di 25 persone disinteressate nel conflitto, da lui personalmente scelte, per la conciliazione delle parti. Ma neanche questo appello non riscuoterà il plauso degli scioperanti. Il Sindaco di Paterson non vuol persuadersi che l'I. W. W. è nemica di tutti i compromessi, di tutti gli arbitrati e che vede molto di mal'occhio l'intrusione di estranei nelle vertenze fra operai e padroni. E noi vogliamo sperare che dopo 10 settimane di propaganda a vapore gli scioperanti abbiano compreso la efficacia dei metodi dell'I. W. W. e quindi respingeranno ogni proposta d'arbitrato.

I lavoratori della sciabola

Lo sciopero è sempre contagioso, non poteva quindi non esserlo quello dei lavoratori di Paterson. Infatti tutti i LAVORATORI DELLA SCIABOLA — sterratori — hanno subito il contagio ed hanno sentito anch'essi la necessità di reclamare le otto ore di lavoro e $ 2.00 al giorno. Avendo i padroni rifiutato tale concessione i nostri bravi SCIABOLANTI si sono messi in isciopero. Non si tratta semplicemente di quelli di Paterson, ma di tutto lo stato del New Jersey. Quelli di Paterson si sono affrettati ad iscriversi tutti nell'I. W. W. a tutto dispetto dell'A. F. of L.

Venendo in isciopero gli SCIABOLANTI hanno portato un significante appoggio allo sciopero dei lavoratori in seta. "E' un nuovo reggimento di bersaglieri freschi, freschi che quasi al momento decisivo della battaglia giunge a rinforzare il nostro esercito," così disse Carlo Tresca non appena ha avuto notizia di questo sciopero. Infatti, oltre di avere portato nei nostri meeting un più caldo entusiasmo, tengono a bada la polizia ogni mattina all'ora del PICCHETTO. Una parte della polizia è occupata presso di loro tutto il giorno dovendoli seguire nelle loro ispezioni in tutti i punti della città dove hanno luogo lavori di sterro.

Venerdì scorso mentre il primo nucleo di scioperanti si recava a portare l'ordine dello sciopero dove ancora si lavorava, sette scioperanti sono stati arrestati e messi sotto cauzione di $ 100.00. Lunedì mattina mentre una massa di scioperanti tentava di indurre alcuni SCABS a lasciare il lavoro è stato arrestato il nostro compagno B. Bertone di Cedar Point, Ill. il quale si trovava con noi da qualche settimana. Tradotto dinanzi al Recorder Carrel, sulla semplice deposizione di un sergente di polizia, è stato condannato per minaccia a 10 giorni di carcere. Malgrado ciò lo sciopero si estende e tutto lascia credere che vinceranno.

Tutti nella linea del Picchetto!

Il picchetto dinanzi alle fattorie è il fatto più importante per assicurare la vittoria dello sciopero. Montare la guardia dinanzi la porta della fabbrica ogni mattina all'ora della entrata, ogni sera all'ora d'uscita, e qualche volta, come succede a Paterson, tutto il giorno, è il mezzo più sicuro per impedire il CRUMIRAGGIO. Quest'opera di vigilanza è riconosciuta dagli scioperanti di Paterson come un sacro dovere ed a questo si deve il buon andamento dello sciopero. Dal primo giorno dello sciopero sino a tutt'oggi gli scioperanti con una tenacità veramente ammirabile hanno compiuto il loro dovere. Ogni mattina tutti uomini e donne si alzano alle 5 ed accorrono a circondare quelle fabbriche i cui padroni tentano di introdurre qualche crumiro. I poliziotti compiono lo stesso servizio ma per conto del padrone. Ed è in questa occasione che quasi ogni giorno succedono dei conflitti o coi poliziotti o coi crumiri il cui risultato è sempre qualche testa rotta ed una quantità di arrestati. Nel luogo dove succede il conflitto il giorno dopo gli scioperanti accorrono più numerosi. Si fanno nuovi arresti, ma quando le carceri sono piene le autorità sono costrette a rilasciare gli arrestati per far posto ad altri. Non appena fuori dal carcere ognuno si dà premura di accorrere nuovamente nella LINEA DEL PICCHETTO. Vi sono di quelli che durante questo sciopero sono già stati arrestati tre, quattro ed anche cinque volte.

I più arditi ed i più audaci in quest'opera di vigilanza sono i tintori che per la loro tenacia e per il loro coraggio si sono acquistati il titolo di GARIBALDINI DELLO SCIOPERO. Essi non devono soltanto lottare contro la polizia, ma anche contro un esercito di manigoldi assoldati dai padroni delle tintorie per reclutare e proteggere i CRUMIRI. Ma malgrado la polizia, malgrado questi ignobili sgherri, non passa giorno senza che i tintori non somministrino qualche buona lezione a qualche crumiro, tanto per fargli perdere l'abitudine di tradire i suoi compagni

Ora con lo sciopero degli sterratori l'esercito degli scioperanti ha avuto un buon ausilio, giacchè questi SCIABOLANTI hanno dei buoni muscoli e sono meno addomesticati dei tessitori e dei tintori. Ieri in diversi punti della città successero delle vere battaglie fra gli SCIABOLANTI e la polizia e la peggio è toccata a quest'ultima. L'automobile della polizia è stata tempestata da una fitta sassaiuola ed il poliziotto che faceva da CHAFFEUR ha dovuto esser trasportato all'ospedale. In un altro punto due poliziotti sono stati assaliti e circondati dagli scioperanti, e senza un pronto arrivo di rinforzo avrebbero passato un brutto quarto d'ora.

Per gli sterratori la funzione del PICCHETTO è meno difficile perchè lavorando all'aperto, i crumiri si trovano esposti a gravi pericoli. Perciò la vittoria per loro sarà più facile e più prossima.

Le squadre notturne

Malgrado il picchetto di guardia vi sono sempre alcuni crumiri che riescono a sfuggire alla vigilanza di quello. Talvolta questi vengono accompagnati al lavoro da parecchi poliziotti, ed in questo caso bisogna ricorrere ad un altro mezzo. Gli scioperanti si procurano l'indirizzo delle case dove abitano i crumiri ed affidano l'incarico a delle squadre notturne di volontari che durante la notte si recano a visitarli, e con argomenti molto persuasivi riescono spesso a farli desistere dall'opera di tradimento.

Quasi tutte le notti si compiono atti di sabotaggio contro le case dei crumiri, ma la stampa, così feconda nel pubblicar menzogne, tace quasi sempre in questi casi per non spaventare i pochi traditori che [illegible] hanno avuto la fortuna di passarla liscia.

Queste squadre notturne compiono una missione efficacissima in favore dello sciopero.

Cinquanta nuovi poliziotti

Questa settimana, in seguito allo sciopero degli sterratori, le autorità di Paterson hanno riconosciuto che il numero dei poliziotti era insufficiente a mantenere l'ORDINE ed hanno pensato di farne una cinquantina di nuovi. La settimana scorsa i manifatturieri avevano promesso ai crumiri una maggior protezione ed ecco che le autorità sempre ligie ai voleri dei padroni si son date premura a fornir loro altri sbirri. Che l'ordine, ora, sia mantenuto meglio di prima è molto discutibile, giacchè fin dal primo giorno che i nuovi sgherri entrarono in servizio, uno di essi destinato nel quartiere italiano ha passato un brutto quarto d'ora. Egli stava sull'angolo d'una via in una posa tanto buffa da suscitare le risa di tutti i passanti Quando tutto d'un tratto venne circondato da alcuni scioperanti che gli strapparono la BADGE ed il randello e lo bastonarono di santa ragione. Arrivato un rinforzo di polizia gli scioperanti erano spariti. Ora tutti i ragazzi del quartiere non appena vedono spuntare una di queste nuove reclute si mettono a fischiarla e a schernirla.

Ma per quanto goffi essi siano bisogna pagarli lo stesso, non importa se anche sembrano di carta pesta; e perciò le autorità cittadine hanno ideato il modo di pagarli senza disturbare il tesoriere della città. Ogni mattina la polizia ha l'ordine di arrestare cinquanta o sessanta scioperanti mentre questi sono di picchetto dinanzi alle fabbriche, ed il giudice Carrel, con o senza ragione, li condanna a $ 5.00 di multa oppure a 10 giorni di carcere a scelta dell'accusato. Piuttosto di scontare 10 giorni di carcere [illegible] pagano

Ai Tintori e Tessitori di Paterson!

Compagni Lavoratori,

Sono undici settimane che lottiamo valorosamente contro la cocciutaggine dei padroni, contro le prepotenze della polizia, contro gli arbitrî della magistratura e contro le menzogne della stampa. Noi abbiamo saputo resistere contro ogni attacco, noi abbiamo sventato ogni tranello, noi abbiamo smascherato tutte le menzogne, noi siamo rimasti ritti sulla breccia senza il minimo sconforto, colla stessa fede e colla stessa speranza nella vittoria.

Ora siamo giunti al momento decisivo. I padroni attendono da un giorno all'altro la defezione nei nostri ranghi, essi sperano che la fame spezzi la nostra fiera resistenza e ci riconduca nelle fabbriche colla testa bassa vinti ed umiliati.

Questo non deve succedere, questo non succederà mai! Il sangue latino non può subire una tale vergogna!

Noi abbiamo resistito per undici settimane, noi abbiamo trovato la solidarietà di migliaia e migliaia e migliaia di altri lavoratori, noi abbiamo trovato dei nostri fratelli che prendono cura dei nostri bambini. Noi abbiamo attirato su di noi l'attenzione di tutti i proletari degli Stati Uniti, noi dobbiamo vincere a qualunque costo!!.....

Del resto i padroni sono ridotti all'ultima cartuccia, essi hanno già compreso che devono cedere se noi sapremo resistere ancora qualche settimana. E noi resisteremo.

Lavoratori italiani da noi dipende la vittoria dello sciopero, noi siamo la maggioranza, noi siamo i più audaci, coraggio dunque uno sforzo ancora e la vittoria sarà nostra.

Lunedì mattina sarà una giornata decisiva. Tutti uomini e donne dinanzi alle porte delle fabbriche!

Viva lo sciopero generale!

UN GRUPPO DI SCIOPERANTI.

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

$5.00, pensarono i succhioni della città, ma a quanto sembra gli scioperanti non sono dello stesso parere perchè si rifiutano di pagare la multa, sapendo che non essendovi più posto in carcere verranno rilasciati dopo qualche giorno.

Nemmeno le autorità cittadine non se azzeccano una!

Le furie del Dott. Johnson

Il dott. Johnson è una di quelle brave persone che, per i suoi sentimenti di equità e di giustizia e per la sua serenità, il sindaco di Paterson ha nominato a far parte di quel famoso Comitato che dovrà fare il miracolo della conciliazione fra scioperanti e manufatturieri.

Ebbene, questa emerita persona nel primo meeting tenuto dal suddetto comitato ha dato uno splendido saggio di competenza in materia di conciliazione in casi di sciopero. Egli incominciò col biasimare il contegno delle autorità locali che hanno permesso ad un gruppo di persone di predicare per undici settimane le dottrine anarchiche in questa città. "E' tempo di finirla, aggiunse, bisogna ricorrere all'azione diretta." E qui cita l'esempio di Akron, Ohio, dove il capo esecutivo della città ha eletto un comitato di circa 6000 uomini, li ha armati, ed in questo modo "l'orda anarchica" è stata cacciata da quella città. "Bisogna ad ogni costo, aggiunge ancora, cacciare questa gente da Paterson, più presto si farà, meglio sarà."

Le nostre più sincere congratulazioni all'egregio Dottore per il suo omaggio reso al metodo dell'azione diretta. Ci permetta però di fargli osservare che per usare questo metodo ci vuole più coraggio di quello che non abbia lui e i suoi colleghi.

Del resto confessiamo che il Dottor Johnson ha sui suoi colleghi del Comitato il merito della franchezza; mentre questi sotto la maschera di benefattori, di pacifisti, di amici del popolo, nascondono l'anima del politicante più sporco, dello speculatore più ingordo e del gesuita più ignobile, il Dott. Johnson ha il solo torto di essere rimasto indietro di parecchi secoli nella scala della civiltà.

La scoperta di una spia

Durante il processo che si sta svolgendo a carico di Patrick Quinlan è sbucata fuori una notizia che ha sorpreso l'imputato, gli avvocati, il pubblico ed anche i giudici.

Uno dei testimoni di difesa certo Giuseppe Antonucci, membro del Comitato Esecutivo dello sciopero, sotto un insistente interrogatorio del giudice dovette confessare che lavorava per conto della O'Brien Detectives Agency. Egli confessò che ogni mattina si recava al meeting onde poter informare l'agenzia di tutto quanto avveniva.

Tale confessione fece l'effetto di un fulmine a ciel sereno, e l'Antonucci approfittò del momento più di sorpresa che d'indignazione per eclissarsi. E buon per lui che è riuscito ad allontanarsi senza attirare l'attenzione degli scioperanti che si trovavano fra il pubblico, altrimenti sarebbe passato un brutto momento.

Il Primo Maggio a Paterson

Il 1.o Maggio di quest'anno sarà una data indimenticabile per il proletariato di Paterson, N. J. Per la prima volta in questa città tutti i lavoratori della seta hanno compreso il vero e proprio significato della manifestazione del 1.o Maggio, significato che era nell'intenzione dei delegati americani quando nel 1889 al Congresso operaio internazionale, proposero per questa data la dichiarazione dello sciopero generale internazionale allo scopo di conquistare coll'azione diretta del proletariato la giornata di otto ore di lavoro.

Sin dalle 9 ant. del Giovedì, la grande massa degli scioperanti si affollava intorno al Turn Hall, punto di partenza della parata. Ogni operaio portava all'occhiello un nastro rosso colle tre lettere I. W. W. Molte donne e bambine vestite completamente di rosso cinte di un nastro nero davano alla parata un carattere sovversivo. Quattro leggiadrissime giovanette tutte vestite di bianco, cinte da un grande nastro rosso fiammante portavano un grandioso e splendido gonfalone su cui erano impresse le tre famose lettere che costituiscono l'incubo più penoso dei manufatturieri di Paterson: *I. W. W.* Ogni gruppo di scioperanti portava su di un'asta un grande cartellone con iscrizioni esprimenti la fermezza e la volontà di tutti i lavoratori in isciopero.

Alle 10 ant. tutta quella immensa folla sfilava per le vie principali della città inondata dal sole di una delle più belle giornate primaverili. E' impossibile descrivere l'entusiasmo, gli scoppii di frenetici applausi che provocava ovunque sul suo passaggio, specialmente dinanzi alle scuole dove lo sciame dei fanciulli gridava a squarciagola da tutte le finestre aperte: *Hurrah for the I. W. W.* Durante la marcia le bande suonarono l'*Internazionale*, la *Marsigliese* e l'*Inno dei Lavoratori*. Dopo due ore si arrivò finalmente al Willard Park che per quanto vasto esso sia è stato completamente riempito. Elizabeth Gurley Flynn, l'angelo dello sciopero, e l'organizzatore Ewald Koettgen pronunziarono un brevissimo discorso, poscia incominciò il ballo che durò tutto il giorno.

* * *

Nello stesso giorno mentre si facevano i preparativi per la partenza della parata, 86 ragazzi dai 6 ai 12 anni, figli degli scioperanti più bisognosi, partivano per New York su due grandi automobili fornite gratuitamente da un italiano. Essi sono stati richiesti da famiglie operaie di New York, le quali li tratterranno con loro tutto il tempo dello sciopero, onde permettere agli scioperanti di resistere fino alla vittoria. L'atto della partenza è stato un momento di commozione inesprimibile. Quelle piccole creature si sforzavano ad essere allegre e stendevano le loro manine per salutare i genitori gridando: *viva lo sciopero!* ma negli occhi di molti scorrevano le lagrime. Nel cuore stretto dalla commozione di coloro che hanno assistito a questa partenza germoglierà senza dubbio un odio inestinguibile contro la classe padronale!

* * *

In questo giorno il proletariato di Paterson ha innalzato quella bandiera per la quale 26 anni orsono cinque nostri compagni in Chicago lasciarono la vita sul patibolo. Questa bandiera trascinata nel fango per tanti anni dai politicanti di ogni risma è stata raccolta finalmente dalla I. W. W. E' venuto il giorno in cui la profezia fatta da Augusto Spies dall'alto del patibolo si è avverata: il silenzio dei nostri compagni impiccati a Chicago l'11 Novembre 1887 è diventato più potente della loro voce. Essi furono assassinati dalla borghesia repubblicana d'America per aver innalzata la bandiera delle otto ore, ed il proletariato di Paterson ha raccolto dopo 26 anni quella stessa bandiera tinta col loro sangue e per mezzo dello sciopero generale muove alla conquista diretta della giornata di 8 ore di lavoro.

NAVETTA

Gli eroi d'America

Il ritornello di tutti i furfanti, più o meno gratificati, che han fatto soldi nelle Americhe è questo: "In America non vi sono che i vagabondi e i buoni a niente che non fan fortuna." La filosofia di questa sentenza è esplicita: i furfanti deridono le loro vittime. In America come altrove, non c'è un uomo veramente onesto che abbia il dimani assicurato. Se non ci fossero gli uomini dabbene, che si sottomettono ai rapinatori, nessuno di questi furfanti farebbe come si suol dire, l'America. Per uno solo che fa fortuna ve ne sono cento che marciscono e periscono di miseria, senza mai cessare di lavorare.

Ma giacchè quelli che han fatta l'America ci sono, è necessario confermarsi ai fatti per vedere di spiegare il fenomeno a quelli che ancora non han compreso il mistero della riuscita. Prima di tutto però è necessaria una premessa: oltre a quelli che han saputo far l'America esistono anche quegli altri che pur volendolo non l'han saputa fare. Sarà forse perchè quelli che l'han fatta erano più intelligenti e operosi degli altri che non sono riusciti a farla. Il delitto ha le sue fortune e le sue sconfitte come tutte le altre cose umane. E' come in guerra: non di rado i più arditi non sono secondati dal caso e soccombono. Come l'occasione fortunata fa l'eroe, così fa vittoria del malandrino. C'è quello che riesce a scoprire il misterioso *sesamo* dei tesori, e c'è l'altro che muore, come Mosè dinanzi alla terra promessa, di disperazione prima di raggiungere l'ambita preda. E allora il malandrino sconfitto se la piglia con la iniquità del mondo che una volta tanto non ha aperto la sua borsa a un furfante. E la ira di Dio piove sul genere umano ingrato, miserabile e perverso. Il furfante ruzzolato se la piglia allora coi furfanti vittoriosi, e nell'ira sua plagia il linguaggio della ribellione.

Ed io rido perchè alle parole non bado tanto come ai fatti. Non sempre il linguaggio della ragione e della giustizia esce dalla bocca d'un uomo ragionevole e giusto. Allora c'è un rimedio infallibile: far tesoro delle parole del furfante sconfitto per accasciarlo e respingerlo. Vi sono la menti più degni del suo a cui è necessario portare ascolto.

* * *

Ma ritorniamo a quelli che han fatto l'America. Ne conoscete uno solo che si è arricchito senza rapire, in qualsiasi forma borghesemente lecita o illecita, il bene altrui, il frutto delle altrui fatiche?

Un tal tipo è irreperibile. Dalla miseria dei più scaturisce la ricchezza dei meno. Non si può arricchire che sulla miseria di chi lavora. Quelli che son già ricchi non sono tanto sciocchi di andare a lavorare per arricchire quelli che non hanno nulla e vogliono far fortuna. Ogni malandrino che si vuol mettere a far palanche è un vampiro di più che si attacca alle vene del proletariato. I ricchi non si fan derubare perchè il furto è la loro onorata professione. Tutti quelli che vogliono far l'America si mettono a suggere in mille maniere, il sangue dei lavoratori.

Non badate all'etichetta di quello che vuol far fortuna; la sua bocca sputa menzogne per convenienza. Clami pure contro la società borghese con disprezzo di circostanza rimane sempre un furfante. Non vi lasciate illudere dalle belle parole. Se un imbroglione per iscusarsi afferma che fa... quello che fa per non essere dissanguato dalla banda che ha tutto in mano, potere e ricchezza, non lo credete: egli imbroglia per arricchirsi e non per ribellarsi alla società, ed il giorno che avrà fatto fortuna voi lo vedrete rivoltare le spalle ai minchioni che con la loro buaggine lo hanno aiutato, per entrare nell'ambiente dei ladri legali.

Di tali esempi se ne vedono tutti i giorni. Il miserabile salito a fortuna è sempre più feroce del ricco ereditario, così come il ladro che ha conquistato la proprietà col grimaldello diventa un proprietario feroce capace di fucilare il prossimo per il valore di un soldo.

Se saltate il muro di un ladro arricchito, e vi sorprende, siete morto. Se andate a lavorare da un operaio diventato padrone, vi tratterà come una bestia immonda, vi pagherà meno d'un padrone nato padrone e dopo vi griderà che lo sfruttate e che non siete buono a nulla.

Io rispetto questa verità come un dogma: non aver mai nulla di comune con un pezzente che cerca di arricchire.

Le buone parole — non mi stancherò mai di ripeterlo — non valgono niente se non sono sanzionate da atti corrispondenti.

Quest delinquenti son poi quei tali moralisti che si compiacciono signorilmente di chiamar vagabondi e buoni a niente coloro che tutto fanno e nulla godono.

Che bei tipi... per il forno crematorio della rivoluzione.

ACRATIBIS.

Sciopero sanguinoso

Il mese di Maggio è un mese sobillatore. Ogni giorno che sorge i giornali annunziano un nuovo sciopero. Bisogna che il malcontento fra i lavoratori sia generale, perchè non vi è città grande o piccola che non sia il teatro di grandi conflitti fra capitale e lavoro. E spesso questi conflitti hanno il loro episodio sanguinoso. Ancora una volta il sangue proletario ha macchiato il selciato della via. Questa volta è a Syracuse, N. Y., dove circa 3000 operai manovali hanno abbandonato il lavoro per ottenere un piccolo aumento di salario, che in uno scontro fra scioperanti e poliziotti uno dei primi veniva ucciso a revolverate e venticinque cadevano feriti gravemente.

E' stato all'ombra della grande torre della Cattedrale dell'Immacolata Concezione che ha incominciato la battaglia la sera del giorno 6 corr. mese. I poliziotti capitanati dal capo Cadin avevano l'ordine di *uccidere al primo segnale del minimo disordine.* Al primo tentativo di dimostrazione da parte degli scioperanti, la polizia si scagliò contro di essi col randello da una mano e la rivoltella dall'altra. Gli scioperanti si difesero valorosamente a colpi di pietre e di bastone. Fu una vera battaglia che durò alcune ore e che ebbe per risultato la morte di uno scioperante e venticinque altri feriti gravemente a colpi di randello e di rivoltella. Dei poliziotti solo nove rimasero contusi.

Il giorno dopo sono state sospese le garanzie costituzionali ed il terrore della legge marziale regna sovrano a tutto vantaggio dei padroni, che piuttosto di cedere qualche soldo all'ora ai loro operai preferiscono vedere la città seminata di cadaveri, le carceri piene di padri di famiglia e migliaia di bambini abbandonati e torturati dalla fame.

Ma la lotta continua ed il proverbio dice che "chi semina vento, raccoglie tempesta!"

I fiaschi dell'A. F. of L.

Se vi era ancora in Paterson prima di questo sciopero qualche ingenuo il quale credeva che l'A. F. of L. fosse un'organizzazione operaia con scopi di resistenza contro lo sfruttamento capitalista, in queste ultime settimane ha avuto campo di disilludersi.

Noi conoscevamo già le sporche gesta del John Golden, della Conboy e di tanti sinistri figuri che fanno parte della scellerata schiera che saccheggiano i fondi dell'A. F. of L. Noi già li sapevamo capaci di tutto, perciò non ci siamo troppo meravigliati dell'odioso ed infame tentativo di tradimento perpetrato da questa vile genia contro i lavoratori di Paterson.

Dopo Lawrence, Mass., hanno ripetuto il trucco ad Hazleton, Pa., a Paterson, N. J., a Summit, e domani lo ripeteranno ancora altrove, lo ripeteranno sempre fintantochè vi saranno dei gonzi che colle loro quote alimenteranno la cassa dell'A. F. of L.

L'*American Federation of L.* ha servito meglio i padroni di Paterson di quanto avrebbe potuto farlo la *O. Brien Detectives Agency.* Ma fortunatamente i lavoratori di Paterson conoscono la mascherina e non abboccano più all'amo.

Ha fallito a Lawrence, ha fallito a Hazleton, ha fallito a Paterson, ha fallito a Summit e fallirà ovunque tenterà di portare il suo tradimento.

L'orrore della vita

Mentre nel formidabile sviluppo delle industrie, dei commerci, e col rapido aumento della popolazione, il costo dei prodotti assurge a prezzi favolosi e tutto, dall'oggetto più insignificante, ai terreni, alle macchine, alle case, tende a triplicare il proprio valore, una cosa sola sembra perdere di più in più la propria importanza e il proprio costo: la *vita.* Nella civiltà contemporanea, infatti, se havvi qualcosa di più trascurabile, qualcosa che non interessa più tanto, qualcosa che ci pesa e si abborre, è precisamente questo misterioso complesso di funzioni che si chiama la vita. L'amore infinito di sè stessi, l'attaccatezza a questa frale esistenza che passa rapidamente come un minuto fra due eternità, e che, appunto per la brevità della sua durata, dovrebbe esserci più sagrata e più cara è divenuta ormai una frase poetica che ha fatto il suo tempo.

Il pessimismo ad oltranza di Schopenhauer, la concezione agghiacciante di un mondo che non potrebbe esser peggiore di quel che è, ha invaso le anime, ha inaridito i cuori, ha gettato l'orrore d'esser nati nelle coscienze. Invano cerca la scienza, invano procura il filosofo di riaccendere la speranza nei cuori, di risuscitare l'amore infinito e puro alla vita. La realtà desolante del mondo presente è tale che nessuno osa contemplarla senza spavento. La maggior parte del genere umano è indifferente alla morte; vive senza il piacere di vivere, senza ritrarre dalla vita una soddisfazione cosciente, e in un vago desiderio di terminar presto un soggiorno che, a lungo andare, incresce ed annoia. La spreoccupazione di quello che è di quello che sarà di noi, di quel che siamo, è pressochè generale. Nelle classi ricche, come in quelle povere, ha maggiore attrattiva l'esistenza delle cose inanimate, degli oggetti di poco o punto valore, che l'obbiettivo di una felice e lunga esistenza. Il ricco ama più il banco su cui ha depositato il danaro, i campi e le case di cui non si serve affatto e di cui non ha affatto bisogno, che la propria vita. Il negoziante, ad esempio, preferisce di viver dieci anni di meno, pur di consumare il suo tempo in buoni affari che andranno a quasi totale beneficio degli eredi, anzichè rinunziare ai superflui guadagni per vivere una diecina di anni di più. Il militare di professione dà volentieri la propria vita sui campi di battaglia per gli onori e le glorie che gli saranno tributati dopo la morte. Il governante s'illude che l'apice della grandezza si conquista con una precoce senilità, e non vede l'ora di fare i capelli bianchi per imporre ai contribuenti maggior venerazione e rispetto.

In basso, negli stati inferiori della società, la vita è un termine talmente futile e vago che si potrebbe sopprimere anche sui dizionarii, senza che per questo incominciasse il mondo a camminare a rovescio, giacchè alla vita, intesa, come devesi intendere

dere, nella pienezza delle sue funzioni fisiologiche e intellettuali, si è rinunziato incondizionatamente. L'operaio, il contadino, l'artiere, *vegetano* come le piante, vivono come le bestie, e di questo stato indefinibile di esistenza, che apparisce come un movimento oscillatorio fra la vita e la morte, sono del tutto indifferenti. Milioni di famiglie, avvilite dalla rassegnazione, abbrutite dal lungo servaggio, depauperate dalla miseria e dalla fame, flagellate dalle malattie e dagli stenti, senza grandi speranze nè conforto veruno, intristiscono nelle loro misere catapecchie, agonizzano nelle loro stamberghe, in attesa che la morte — questa dea redentrice — venga a liberarle da sì abbominevole ed incresciosa esistenza. Il pensiero di vivere una vita migliore, in un mondo di giustizia e di pace, di fratellanza e d'amore, di far qualcosa per conquistare questo mondo, per abbellire e sublimar quella vita, non è suscettibile di penetrare i loro cervelli. Il valore della vita, nella loro mente, equivale a zero. L'ideale di una società più buona della presente, di una vasta famiglia di liberi e di eguali, non riscalda i loro cuori, è inaccessibile al loro intendimento.

Vivere, vegetare, morire in seno a queste classi diseredate, è una medesima cosa. E' ciò che spiega, anche in mezzo ad esse, il fenomeno di un amore quasi morboso verso le cose più trascurabili del mondo esteriore e della nessuna attaccatezza alla propria esistenza. Nell' Italia meridionale, al tempo degl'ultimi terremoti, migliaia di famiglie, popolazioni intere hanno lasciato la vita fra le macerie per non volere abbandonare le catapecchie minaccianti ruina o per la mania di salvare un tavolino, una sedia, una gallina, un porco, un materasso, ecc. In alcuni disastri minerarii, in Francia ed altrove, si sono avuti casi sbalorditivi di questo genere: operai sepolti vivi nelle viscere della terra, invece di fremere all'orrore della propria situazione e pensare a salvarsi, si son messi a borseggiare i compagni che erano già morti, per l'ingordigia di impossessarsi di un orologio, di qualche anello o di qualche piccola somma di danaro. Nelle diverse categorie dei delinquenti, in special modo fra i ladri, sono ancora più frequenti questi casi di psicopatia della proprietà e di non curanza o disprezzo della propria vita. Per rubare delle galline, delle uova, pochi metri di stoffa, o somme insignificanti di danaro, espongono con la massima indifferenza la propria vita alle fucilate, arrischiano la galera o la morte. Per pochi franchi o per il più futile motivo, l'assassino tronca ad altri la vita, e vi rimette, non di rado, la propria.

I più deboli problemi della famiglia, dell'amore, ecc., le più piccole preoccupazioni della mente, conducono spesso al suicidio. Ogni giorno, sono numerosi esempii di questo eccessivo disprezzo della vita che la cronaca registra. Uomini d'affari, impiegati, amanti, fanciulle, si gettano a capo fitto nei pozzi, s'affogano nei fiumi, si danno fuoco alle vesti, s'impiccano, si fanno saltare il cervello. Per tutti costoro la vita era diventata un orrendo ed insopportabile peso. Una soluzione qualunque, la coscienza della propria debolezza dinanzi alla gravità di un problema, sia pur di secondaria importanza, è quanto basta a finirla con una vita che non ha più alcuna attrattiva e il cui valore è nullo. Si cerca nella morte quella tranquillità e quella pace che non fu possibile trovare nella vita.

Non fosse altro che per questo solo aspetto della questione sociale, la società borghese è condannata. Non havvi ordine nè equità nè giustizia laddove il valore della vita individuale è ridotto a così minimi termini, laddove la morte è invocata come soluzione unica e definitiva ai grandi mali che travagliano l'umanità.

Noi abbiamo bisogno di una società migliore che elevi al disopra di [illegible] il culto sovrano della vita; di un regno di pace e di solidarietà in cui gli uomini tutti si sentano fratelli e felici nella gioia universale.

Regno di equità e di lavoro; non di fame e di ladri; non di vincitori e di vinti, di oppressori e spogliati!

Lavoriamo alla costruzione di questo regno, e nessuno si sentirà più pazzo al punto di odiare gli altri e sè stesso.

POLINICE.

I fatti del giorno

PORTOGALLO. — Dopo l'ultima insurrezione avvenuta a Lisbona, i rivoluzionari arrestati furono tradotti a bordo della nave da guerra "Republica," ma durante la notte vennero liberati dai loro compagni di fede che saliti a bordo ne imposero al comandante la consegna. Questi, con altri ufficiali, per impaurirli spararono alcuni colpi di cannone, ma senza risultato. Nella confusione, i prigionieri poterono mettersi in salvo e sono ora al sicuro dalle persecuzioni del governo repubblicano.

I birri, in seguito a quest'atto di audacia dei rivoluzionari, si palpano ora, guardandosi esterrefatti, la lunga proboscide cresciuta loro durante la notte al posto del naso.

Sempre avanti!.

* * *

ITALIA. — Dopo assicurato alla galera i quattro marinai che avevano preso parte all'ammutinamento della "Quarto," questa salpava sicura verso le Sirti onde cimentare in altro sangue le nuove imprese del Banco di Roma. Ma ad un tratto delle lingue di fuoco avvertirono il comandante che un incendio era scoppiato a bordo.

La potente nave, per opera di qualche intelligente sabottatore, era in breve ridotta a doversi far trascinare al più vicino cantiere per le necessarie riparazioni.

Il fuoco della rivolta, come si vede, non era ancora spento con l'incarceramento dei primi ammutinati, e l'ammiraglio Viale, nell'illusione di spegnerlo questa volta completamente, ha ordinato l'arresto di tutti i sospetti di aver osato toccare la sacra carcassa della patria.

Sta fresco!

* * *

SPAGNA. — All'epoca della fucilazione di Ferrer, l'ex-ministro degl'Interni La Cierva era il braccio destro del feroce Maura ogni qual volta si trattava di sopprimere i moti rivoluzionari che in quei tempi sorgevano un pò in tutta la Spagna.

Il popolo non lo dimenticò, e la settimana scorsa, mentre si recava a Madrid per difendere un suo cliente in tribunale, l'ex ministro fu accolto da un subisso di fischi e le organizzazioni operaie in segno di protesta proclamarono lo sciopero generale.

Si dovettè consegnare la truppa come in istato d'assedio. La reazione scatenatasi dopo l'attentato ad Alfonsuccio, si vede che non ha affatto impaurito il popolo.

Tutt'altro!

* * *

BELGIO. — Lo sciopero generale per la conquista del suffragio schedaiuolo, ordinato dal partito socialista belga è finito dopo una settimana di festa, dopo aver sprecato cioè inutilmente parecchi milioni di franchi senza ottenere nulla.

Ma i socialisti cantano vittoria, solo perchè il governo promise loro di nominare una commissione cui sarà dato l'incarico di risolvere l'affare tanto discusso dai socialisti. Ottenuto questo, i pastori del gregge ordinarono di ritornare al lavoro e le pecorelle ubbidirono.

Sono in buone mani, non c'è che dire!

* * *

GERMANIA. — Le sedute che attualmente si tengono al Reichstag germanico sono tutte dedicate allo scandalo della patriottica ditta Krupp, la quale per fare gli interessi propri aveva creato nel suo seno una specie di agenzia la cui missione era di alimentare la febbre guerraiuola e militarista. Con questo stratagemma s'assicurava sempre maggiori ordinazioni di armi, cannoni e munizioni che le passarono i governi tedesco e francese.

Dal che si vede che la guerra è dopo tutto tutt'altro che uno spauracchio.... per la borghesia patriottarda e capitalista. Ciò che meraviglia di più è che al Reichstag siedono un discreto numero di socialisti, e proprio costoro furono gli ultimi ad essere informati di ciò che passava dietro le quinte.

Ma che diavolo ci vanno a fare allora!

* * *

STATI UNITI. — Il commissario George W. Blake, incaricato d'investigare le condizioni delle carceri nello Stato di New York, trovò che quelle di Auburn erano niente meno che una bolgia infernale, dove ogni sorta di torture, di brutture, di violazioni come ai tempi dell'Inquisizione sono all' ordine del giorno. Le celle furono trovate senz'aria e senza luce, e fu constatato che i reclusi divenivano pazzi o morivano sotto le torture sistematiche loro inflitte, di fame e di sete.

E i denari che lo Stato passa per il mantenimento dei prigionieri, se lo divorano allegramente fra loro... la buona gente onesta che ha l'incarico di custodire dietro le barre i cosidetti criminali e delinquenti.

Tutto ciò nella beatissima Repubblica democratica del Sig. Wilson.

Non c'è male!

N. CUNEO.

Quinlan, Tresca, Flynn, Haywood e Lessig

dinanzi al Tribunale di Paterson

Mercoledì mattina è incominciato il processo contro gli agitatori della I. W. W. e contro il segretario del Local 15[illegible] i quali sono considerati come responsabili di tutti i disturbi avvenuti durante lo sciopero.

Tutto il processo non è altro che una montatura della polizia che speriamo verrà demolita dal grande numero dei testimoni che nei primi due giorni hanno già sbugiardato e continueranno a sbugiardare le false deposizioni degli agenti di polizia.

Gli accusati vengono giudicati uno per uno, il primo è Patrick Quinlan di Jersey City. Il suo primo capo d'accusa è di aver istigato la massa degli scioperanti a strappare colla forza gli *scabs* dalle fabbriche. E questo supposto delitto di istigazione a delinquere lo avrebbe consumato, secondo l'accusa, nel suo discorso pronunziato al Turn Hall il giorno 25 Febbraio, cioè il primo giorno dello sciopero. Ora tutti i presenti in quel meeting, che erano circa 3000, possono testimoniare che il primo giorno dello sciopero il Quinlan essendo arrivato tardi non ha parlato affatto. Così la prima accusa, malgrado il rapporto di quattro ignoranti agenti di polizia, dovrà cadere, come dovranno cadere tutte le altre, non essendo che un tessuto di menzogne che si offuscheranno dinnanzi alla luce che centinaia di testimoni porteranno dinanzi ai giurati.

Pare che questo processo voglia durare qualche settimana, giacchè in due giorni non hanno ancora esaminato tutti i testimoni per il primo capo d'accusa contro Quinlan.

Ne parleremo diffusamente nel prossimo numero.

Il punto debole

Di fronte ai ripetuti insuccessi dei moderni movimenti di popolo, movimenti specialmente di sciopero, non mancano i pessimisti i quali vedono tutto in nero e si scoraggiano e perdono lena nell'arduo cammino della emancipazione umana.

Si lamentano costoro che i lavoratori non sono istruiti, che mancano di volontà, che non hanno soverchio desiderio alcuno di emanciparsi.

E' vero tutto ciò? Saremmo sciocchi se, per voglia di affermare il contrario, negassimo che nemmeno una particella di vero vi sia in questa affermazione. Però non può in modo assoluto dirsi che i lavoratori non desiderino, non abbiano volontà di emanciparsi.

Da trent'anni in qua le questioni operaie, gli scioperi, le lotte dei salariati contro il capitale sfruttatore son diventati il più grave problema delle nazioni civili. A milioni si contano oggi in Europa e in America gli operai associati per la comune difesa dei loro interessi. I più recenti e più importanti scioperi che da un biennio si sono effettuati in Spagna, Francia, Stati Uniti, Cuba, Italia, Repubblica Argentina, ecc., dimostrano nel modo più evidente come l'associazione operaia si rinforzi e si orienti verso l'idea di una solidarietà universale fra tutti gli oppressi del mondo.

Il ripetersi di questi movimenti, la loro estensione progressiva, l'entusiasmo e le speranze ch'essi suscitano dappertutto, sono indizi evidenti e consolatori che i lavoratori, principalmente quelli dei centri industriali non si rassegnano ad essere schiavi volontari, si preoccupano di migliorar la loro sorte e son decisi ad agire per conseguire la loro emancipazione.

Però vi è qualcosa di vero nei lamenti e nello sconforto dei pessimisti.

Il movimento operaio odierno è grandioso, certo, se lo paragoniamo a ciò che esso era non moltissimi anni addietro. Però non dobbiamo dimenticare che son molti, e formano ancora la immensa maggioranza, gli operai rassegnati che non han pensato a migliore il loro triste destino, nè hanno inteso suscitarsi nei loro petti la ribellione contro i loro oppressori.

I contadini, specialmente, salvo poche eccezioni di poche località, si trovano quasi tutti in tale stato d'animo. E nelle città stesse dove pure la lotta è attiva e vivace, quanti son coloro fra i lavoratori che sappiano volere, che sappiano comprendere, che sappiano agire? Perchè non basta conoscere più o meno profondamente, la questione sociale; non basta desiderare di migliorar le proprie condizioni; non basta esser ribelli e rivoluzionari di nome. Bisogna, sovratutto, *saper volere*, saper come raggiungere il fine, e ciò può solo provenire da una coscienza sicura, da una convinzione solida.

E in questo i pessimisti hanno ragione. Il punto debole del proletariato nelle lotte sociali è la mancanza di volontà e di determinazione: mancanza che in alcuni proviene da debolezza di carattere e in altri da ignoranza completa. Tutti i grandi fatti rivoluzionari che sono sembrati opera di moltitudini furono in realtà dovuti all'impulso di un ristretto numero di coscienti, uomini di volontà, che seppero volere e operare.

Questo è dunque il lavoro cui debbono dedicarsi principalmente i giornali di parte nostra, le associazioni operaie, gl'individui coscienti: a crear la volontà, ad irrobustirla in noi stessi e negli altri. Crear la volontà, decisa di emanciparsi e di finirla una buona volta con l'oppressione, con lo sfruttamento, con l'iniquità.

Ultima ora

Al momento di andare in macchina apprendiamo che i giurati i quali dovevano decidere sulla sorte di PATRICK QUINLAN, il giocondo oratore di questo sciopero, non sono riusciti a mettersi d'accordo, così il processo sarà rimandato a..... non sappiamo quando.

L'attesa del verdetto era vivissimo in tutti gli scioperanti. Si aspettava da tutti un verdetto di assoluzione, perciò la notizia che i giurati non riuscirono ad accordarsi non ha prodotto nella massa molto entusiasmo.

Forse Lunedì incomincierà il processo di Carlo Tresca.

La perquisizione

All'alba, mentre tu cosciente stai in un certo stato letargico, o nel famoso stato di dormiveglia e la tua famiglia immersa ancora in un innocente sonno; una violenta scampanellata ti scuote. Balzi di sopressalto! I tuoi, che non sono forniti della tua tempra, sollevano sbigottiti le loro teste dai guanciali e guardano spauriti.

"*Qualche sofferente forse ha bisogno dell'opera mia.*" E' la frase ammissibile che calma. Così, alla meglio, s'accappa con una vestaglia una delle tue figlie e corre ad aprire. "*Sono il commissario di pubblica sicurezza. Debbo perquisire la casa*". Se tua figlia non cade fulminata, è già una fortuna. Un nucleo di guardie, in un baleno, si spande per la casa, piazzandosene una per istanza.

Tipi freddi, austeri. Mammoni per i tuoi. Figuri per te.

Tu, cosciente, che pensi in quel momento, vedendo i tuoi che per la loro ingenuità ed innocenza si riducono a farti pena? Pensi alla ribellione? Sì, ci pensi, ma non l'attui perchè sommuoveresti i loro palpiti! E poi la trovi inutile, inefficace. Son dodici o quattordici guardie. Ma se fosse anche una! [illegible] la calma! Anzi per inco-raggiare i tuoi ti mostri cortese, ma non ossequente.

La perquisizione incomincia: Il commissario apre i cassetti. Mette tutto sossopra, e tutto osserva e minutamente, con l'impassibilità di un freddo interessato. Qualche lettera d'un tuo caro compagno, che tu conservi come una reliquia di sentimento, gli capita tra le dita e la mette da parte. Tu ti senti come se ti si strappasse un brandello di anima! Viene la volta del ritratto, con la dedica entusiastica, cartoline postali ed illustrate, addirittura capolavori di poesia e di arte! Tutto ti si strappa! Sono i più forti!

E tu tra gli efferati soprusi però, e i tuoi, pallidi e muti, ci hai una nota di sollievo! C'è presente un tuo caro compagno, il Verrato, che se è con te nella gioia, è con te nel dolore. Egli t'incoraggia alla calma ma, devi sorvegliarlo perchè si mantenga calmo. Com'è caro! Tu intanto resti come inebetito, ma sempre cosciente, e per la tua coscienza, calmo e disprezzante. Quel tesoro d'intimità che tu serbavi, ti vien involato. Tu resti impietrito, avente il mento tra il pollice e l'indice, le labbra riverse, [illegible] te, occhio fiero! Il tutto [illegible] carezze dei tuoi ti richiamano alla realtà! Com'è soave la famiglia, in quell'istante! Vorresti altre perquisizioni per far ripetere quei momenti!!.....

Or che t'han portato via tutto!!!....

G. INCONDI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Boomer, W. Va.

Sabato 12 u. s. per iniziativa dei compagni di questa località è stata organizzata una festa a beneficio della propaganda. Era nostra intenzione di raccogliere in questa festa una piccola somma per far venire un oratore anarchico in questi campi ove vi sarebbe tanto bisogno, ma visto la critica condizione in cui versano i nostri giornali, abbiamo pensato di devolvere in pro di essi una parte del profitto, e l'altra parte inviarla ai compagni perseguitati che lottano con coraggio contro l'oppressione padronale.

Nell'occorrenza del 1 o Maggio abbiamo organizzato un'altra festa da Ballo alla quale i compagni, amici e simpatizzanti sono intervenuti in numero grandissimo.

Lieti del buon successo delle due feste porgiamo un vivo ringraziamento a tutti gli intervenuti, augurandoci di averli di nuovo con noi in una prossima occasione.

Ecco il resoconto delle Feste suddette

Festa del 12 Aprile: Entrate 33,64; Uscita 16,00; Ricavo netto 17 60.

Festa del 1 o Maggio: Entrata 130,57; Uscita 78,13; Ricavo netto 52 44.

Totale ricavo netto delle due feste $ 70 04 che sono stati divisi nel modo seguente.

All'*Era Nuova* 30,00; alla *Cronaca Sovversiva* 15,00; Per i carcerati di Little Falls 10.00 Per gli scioperanti di Paterson 10,00; Al *Libertario* di Spezia 5,00. Totale $ 70,00

I COMPAGNI DI BOOMER, W. VA.

Boston, Mass.

Cari compagni dell'*Era*,

Mentre vi rimetto questa lista di sottoscrizione permettetemi che per mezzo di questo nostro giornale rivolga due parole ai compagni ed ai simpatizzanti, invitandoli a dare una occhiata al Deficit. Tutti quelli che amano l'*Era Nuova*, che approvano la sua tenace opera di propaganda si affrettino a soccorrerla, sia organizzando feste, che facendo circolare fra i compagni liste di sottoscrizioni. Facciamo un altro sforzo e diamo un bel colpo al deficit.

Sempre vostro e per la causa.

C. RIBOTTE.

Dalzell, Ill.

Cari compagni dell'*Era Nuova*,

Il bravo compagno nostro Antonio Faletto mi ha consegnato la somma di $ 6 60 frutto di una colletta fatta fra compagni e simpatizzanti in una festicciuola che ha avuto luogo il 1 o di Maggio. Egli m'incarica di rimettervi questa somma e di avvisarvi che metà deve essere devoluta in favore dell'*Era Nuova* e l'altra metà agli scioperanti di Paterson.

Aggiungo io 40 soldi per completare la somma di $ 7.00.

CARLO SCIARINI.

Ecco la lista dei nomi degli oblatori

D. Rochetto, A. Faletto, A. Bolando, L. De Vitta, D. Perardi, P. Olleri, ciasc. 0,50; B. Tirando, A. Faletto, M. Viotto, B. Ajme, G. Ottino, L. Maccari, G. Pamato, G. Faletto, P. Fiorentini, ciasc. 0,30; C. Torighini, C. Locchi, ciasc. 0,30, G. Picco, E. Rossi, ciasc. 0,15; I. Tessitore, G. Lamour, D. Gusoletto, ciasc. 0,10, Carlo Sciarini 0 40, trovati in più 0,30, Totale $ 7,00.

Sublet, Wyo.

Anche in questo paese, benchè l'oscurantismo regni sovrano in tutto il suo fervore, si potarono riunire pochi giovani volenterosi, quali, facendo propria almeno una giornata dell'anno, decisero di non recarsi il 1 Maggio al lavoro.

Dopo un discorso d'occasione si raccolsero $ 7.00 di sottoscrizione per l'Era Nuova, più alcuni abbonamenti per la medesima, come dalla lista dei nomi che si vedrà pubblicata nella colonna amministrativa.

Ci auguriamo sinceramente che anche nelle altre località i compagni facciano così pure qualche cosa per abbattere il gigantesco Deficit.

B. B., G. T.

[illegible]ringfield, Mass.

A dispetto dei maligni e dei bagoloni la [illegible] del bozzetto drammatico "Sangue [illegible]ndo," data la sera del 26 dello scorso [illegible] al Bohemian Hall a West Springfield, [illegible], a beneficio delle agitazioni operaie, ebbe un successo splendido, tanto dal lato morale che da quello finanziario.

Benchè questa Filodrammatica sia composta solo di semplici operai, pure ogni attore seppe così bene interpretare la propria parte da meritarsi gli elogi anche dei più scettici. Le compagne Rina Stramesi in Sofia, e Maria Pierpaoli in Caterina, diedero prova della loro valentia nell'arte drammatica, e Sofia fu più volte interrotta dagli applausi. In complesso fu buona serata anche per la propaganda.

Ecco il resoconto: Entrata $ 87 25. Uscita: [illegible] 14.00, Musica 10.00, stampati 16 00, [illegible] vestiario 10 65, spese varie 2.05; Totale uscita $ 52.70. Utile netto $ 34.55.

Nello stesso tempo, in fretta e furia, fu pure fatta una riffa di un *Fonografo*, vinto dal N. 57 intestato a Tersilio Cerruti di Holyoke, Mass., per lo stesso scopo, e che dette questo risultato: Entrata $ 20.40; uscita $ 13.10; utile netto $ 7.30, che unito allo [illegible] del dramma fa un totale di utile netto di $ 41.85. Di questi $ 25.00 furono spediti al Comitato di Soccorso dello sciopero di Paterson, N. J., e $ 15.00 al Comitato a Ospedale, e il rimanente $ 1.85 per spese di posta, e quello che rimase fu passato al fondo [illegible].

Un ringraziamento di cuore a tutti quelli che si prestarono per la buona riuscita.

ARAGO SELVA.

* * *

Credo che giungerete in possesso del resoconto del dramma a mezzo del compagn A. Selva. Perciò pregovi di aggiungere pro sciopero di Paterson offerti da T. Cerruti, il vincitore del fonografo col numero 57, scudi 2,35. Di più favorite a pubblicare la seguente sottoscrizione:

Holyoke, Mass.: Fra compagni ed amici inneggiando alla resistenza nella lotta intrapresa dai forti tessitori di Paterson $ 21.35.

N. B. — Vi unisco un Money Order per $ 48 70, rappresentando: Ricavato parte del dramma 25,00; Offerti da T. Cerruti 2,35; Sottoscrizione 21,35; Totale $ 48.70.

A. STRAMESI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Trojani	0,75
Radley, Kans.: Modesto Vivian 1,00; Mich. Scalet 1,00; Paolo Raffagheli 1,00; Giov. Andi 1,00; Dom. Cimin 0,50; Ocl. Berlini 0,25;	4,75
Roseland, Kans.: Matt. Ricca	0,50
Mingus, Tex.: Giov. Grasino	0,50
Thurber, Tex.: Cesare Franco 0,50; G. Boero 0,25; Lean Neve 0,25; John Mus 0,25; B. Georgis 0,25; Gius. Miletto 0,25;	1,75
Boomer, W. Va.: S. Levato	1,00
Herrin, Ill.: G. Rinaldi	1,00
Sublet, Wyo.: G. Giordano 1,00; G. Ranieri 1,00;	2,00
Holyoke, Mass.: Arag. Selva	1,00
S[illegible]ville, Ohio.: Ant. Orlandi	1,00
TOTALE $	14.25

VENDITA GIORNALI

Fort William, Ont.: Gruppo l'Alba dei liberi	1,00
Clifton, N. J.: Giulio Marchioni	0,80
TOTALE $	1.80

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Gaet. Trojani augurando una completa vittoria a tutti gli scioperanti di Paterson: Tessitori, Tintori e Sciabolatori	0,25
Boston, Mass.: C. Ribotto, Vinc. Givone, Dom. Ribotte, Mina, Pet. Marzola, Ant. Givone, Mattia Rosetti, ciasc. 0,50; Ant. Cullati, P. Castagnoli, ciasc. 0,25; Giuseppe Delelio 0,10;	4,10
Montville, N. J.: G. Muzzarelli	0,25
Mingus, Tex.: J. Defilippi, B. Magnetti, A. Bertolotti, G Bara, G. Cottone, Z. Gianni, F. Michelini, S. Minelione, Pinzon, G. Bagnisi, C. Piacenza, M. Bellee, ciasc. 0,25; A. Berne 0,50; D. Vietti, G. Giolo, I. Magnetti, P. Airola, G. Massarate, F. Gianni, ciasc. 0,15; B. Monestarolo, T Treconi, G. Vigna, G Bellezza, B. Bellezza, C. Callo, A. Galli, R. Cantri, A. Tonelli, L. Rolle, B. Georgis, G. Magnetti, C. Colombatto, P. Rivetti, G. Bellezza, G. Borosi, [illegible] Martilla, ciasc. 0,10;	[illegible]
Boomer, W. Va.: Parte ricavo feste	[illegible]
Herrin, Ill.: A. Patritto, sottoscrizione 1.o Maggio	2,00
Dalzell, Ill.: Parte sottoscrizione	3,50
Sublet, Wyo.: B. Borgetti 1,00; G. Bernardi, C. Tarabol, G. Terazili, A. Ohiedo, ciasc. 0,60; G. Ranieri Domenica Ala, ciasc. 0,50; F. Arigone 0,45; G. Giordano, F. Palla, A. Aimone, ciasc. 0,30; L. Virino, B. Gelosi, A. Retas, B. Grillione, ciasc. 0,25, Caserio 0,10;	7,05
Franklyn, Kans.: I compagni di Franklyn e dintorni, inviano parte ricavato della festa augurando all'Era di continuare la publicazione	20,00
Selbyton, Ill.: Parte ricavo festicciola del 1.o Maggio, per estinguere il maledetto Deficit	2,50
Mt. Pleasant, Pa.: B. Nicol vendendo cartoline ai compagni e simpatizzanti e ringraziandoli per gli acquisti fatti 1,50; B. Nicol, N. Basile, G. Melillo, ciasc. 0,50; A. Basile 0,20; V. Cappabiango, G. Speranza, ciasc. 0,25;	3,70
TOTALE $	79.20

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.87	
Corrispondenza	1.17	
Affitto per Maggio	10.00	
Giornali 6 settimane	1.44	
[illegible]	0.50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.05	
Amministrazione	10.00	48.53
Deficit No. precedente		$ 652.07
TOTALE		$ 700.60
ENTRATA: Abbonamenti	14.25	
Vendita giornali	1.80	
Sottoscrizione	79.20	95.25
Deficit		**$ 605.35**

Pro Scioperanti di Paterson

SOMMA PRECEDENTE	$ [illegible]
Boomer, W. Va.: Parte ricavo festa	[illegible]
Dalzell, Ill.: Parte sottoscrizione	[illegible]
Holyoke, Mass.: Ricavo feste	[illegible]
TOTALE	$ 48 60

Per i carcerati di Little Falls

SOMMA PRECEDENTE	$ 165.35
Boomer, W. Va.: Parte ricavo festa	10,00
TOTALE	$ 175.35

T. Piscolo, Montreal, Can. — Il tuo abbonamento scadrà al N. 370. Saluti.

L. F., New York. — Quelle cose è meglio aggiustarle tra gli interessati stessi piuttosto che trascinar tali beghe su pei giornali anarchici.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

[illegible] — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
[illegible] City, Fla. — A. Coniglio.
[illegible] Valley, Ill. — Giuseppe Fusco.
[illegible]ville Ill. — Joe Barra, Box 29
P[illegible], Box 222, W Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
[illegible]rman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a diversi compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

[illegible] ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
[illegible] rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
[illegible] Grave La Società morente e l'anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
[illegible] Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
[illegible]azzi La bellezza della vita ... 75
[illegible]nelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Igiene del sangue. — Della pelle. 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
[illegible]rry La Chimica popolare ... 2.00
Nietzsche L'anticristo ... 40

[illegible]VELLE E BOZZETTI

[illegible]anelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
[illegible] braccia ... 5
[illegible]tori! ... 5
[illegible] sociali ... 72
[illegible] Novelle [illegible] ... 15
[illegible] La guerra ... 10
[illegible] L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
[illegible] La [illegible] ... 15
[illegible] [illegible] ... 20
[illegible] Vita errante ... 15
[illegible]nunziatore della tempesta ... 15
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
[illegible] [illegible]delli ... 1.00
D'Angelo [illegible] ricordi ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Catilina ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Caraiglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Bruno Il Candelaio, comedia Satti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stecco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Neri Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ça ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Golandi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Torel L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stasiota Il demone della donna ... 5
Bisazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabreno Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Bolero Le due campane ... 30
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
[illegible]ma ... 90
Parigi ... 90

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare ... [illegible]
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Bisazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... [illegible]
Milano Primo passo all'[illegible] ... [illegible]
Goldman Quel ch'io [illegible] ... [illegible]
Laverdays La [illegible] e la rivoluz. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... [illegible]
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... [illegible]
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... [illegible]
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... [illegible]
Lafargue I Trusts americani ... [illegible]
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... [illegible]
Per le nuove generazioni ... [illegible]
Concordia L'alcoolismo ... [illegible]
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... [illegible]
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini ... [illegible]
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande ... 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet. Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico, Mario Rapisardi, Antonio D'Alba; Si vis pacem, Padrone di casa 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 19[illegible] ... [illegible]
Almanacco Libertario del 1910 [illegible]
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... [illegible]
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di [illegible] ... [illegible]

[illegible]

La nostra violenza ... [illegible]
Galeazzo Difesa di F. Ferrer ... [illegible]
Spagna Auto-[illegible] ... [illegible]

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 23, 1909, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc. dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1577 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J. SATURDAY, MAY 17, 1913 N. 249

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

Verdetto assassino!

Patrick Quinlan, uno degli oratori più attivi di questo sciopero meravi[gl]ioso, è stato dichiarato colpevole da dodici eunuchi venduti ai mani[fat]turieri della città.

Egli era accusato di avere il primo giorno dello sciopero, al Turn Hall, incitata la folla degli scioperanti a commettere disordini. La falsità di tale accusa è stata luminosamente dimostrata da un'infinità di testimo[ni]anze, i quali hanno provato dinanzi ai giurati che quel giorno il Quinlan, essendo arrivato tardi, non aveva parlato affatto. Ch'egli non abbia parlato quel giorno è cosa saputa e risaputa da tutta la cittadinanza di Paterson, la polizia compresa, perciò era aspettata da tutti una completa assoluzione. Ma le dodici teste di legno, fra le quali vi era anche un lavoratore della seta, membro della A. F. of L., hanno voluto dimostrare ancora una volta che la classe lavoratrice invano deve sperare giustizia da un tribunale borghese. Patrick Quinlan è stato dichiarato colpevole!

La notizia del verdetto ha prodotto nella massa operaia la più penosa impressione ed ha suscitato in tutti la più grande indignazione. Non vi è casa operaia in Paterson ove non risuoni la bestemmia contro i giurati venduti; migliaia e migliaia di pugni sono tesi verso la Corte così detta di Giustizia e Patrick Quinlan dovunque passa è fatto segno alle più entusiastiche ed affettuose dimostrazioni.

Il tribunale piccolo, meschino, insidioso, sinistro strumento dei capitalisme ha condannato Patrick Quinlan, sta per condannare Haywood, Tresca, Flynn e Lessig; ma il tribunale del popolo, la piazza, li assolve, li glorifica e li strapperà dalle unghie di una miserabile magistratura venduta ai baroni dell'industria.

* * *

Il meeting che ha avuto luogo al Turn Hall la mattina del giorno dopo che era stato pronunziato il verdetto contro Patrick Quinlan è stato forse il più entusiastico fra quelli tenuti durante lo sciopero. Il vasto salone conteneva più di 5000 persone, era completamente stipato. All'arrivo di Quinlan uno scoppio frenetico di applausi e di HURRAH fece tremare tutto il fabbricato. Per dieci minuti fu impossibile agli oratori di parlare. Quella folla manifestava in quel momento tutto il suo affetto per il condannato e tutta la sua giusta indignazione contro i giurati. Quinlan, che era sempre stato indifferente ed impassibile dinanzi ai suoi giudici, fu profondamente commosso di fronte a tale dimostrazione. Non appena [si] calmarono [gli] animi, [e] [illegible] incominciarono i discorsi. [illegible] tentare di fare un [illegible] di quanto è stato detto. [illegible] [illegible] ebbe addirittura [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] gesta. Il ricordo di questo meeting non si cancellerà più dalla mente di coloro che vi sono intervenuti.

Nello stesso giorno nelle ore pomeridiane un altro MASS-MEETING ha avuto luogo all'aperto. Malgrado che questo meeting fosse stato annunziato solamente a mezzogiorno al Turn Hall, verso le tre p. m., circa 15.000 persone si trovarono presenti. Oltre agli oratori ordinari in quest'occasione parlò pure Joseph Ettor l'ex recluso di Lawrence, Mass. In una parola il meeting ebbe lo stesso strepitoso successo di quello del mattino.

* * *

Una giuria di dodici bottegai cretini che dell'onestà, della giustizia, della logica, del buon senso hanno un criterio come non potrebbe averlo un cafro od un ottentotto, ha dichiarato Patrick Quinlan, uno degli oratori della I. W. W., colpevole d'incitamento alla rivolta, sulla base di certe parole che il Quinlan avrebbe pronunziate nel comizio del 25 Febbraio al Turn Hall. Ora è stato da tutti i testi [illegible] di difesa, in maggioranza operai, un reporter del "Morning Call," il giornale più reazionario di Paterson, alcuni poliziotti e perfino una spia al servizio dei manifatturieri e della O'Brien Detective Agency, dimostrato che il Quinlan quel giorno non aveva affatto parlato al Turn Hall.

Da quali prove dunque dessunsero i dedici caprai di Paterson la colpevolezza di Quinlan? Non da altro che dalle affermazioni insensate e contraditorie di una mezza dozzina fra poliziotti e detectives che operarono l'arresto di Quinlan, non perchè egli avesse pronunciato quella mattina un qualche discorso, ma perchè il Quinlan era uno degli "agitatori di fuori," uno degli "out of town agitators," al riguardo dei quali il capo di polizia Bimson aveva precedentemente dichiarato che non avrebbe tollerato che parlassero. Tutta l'accusa e le testimonianze a carico non furono quindi che una montatura indecente e infame della polizia e del Prosecutor Dunn.

Schiaffo più solenne alla giustizia, al buon senso, alla verità, alla decenza non avrebbero potuto infligge re questi avvoltoi dell'ordine e della legge. Nè, non lo potevano, e il giudice stesso che presiedette al processo rimase meravigliato nel sentire il responso della giuria.

Tra la massa degli scioperanti il verdetto produsse l'effetto di un fulmine. Il giudice che doveva pronunziare la sentenza venerdì scorso, si astenne dal farlo. Il Prosecutor non insistè, compreso da scrupoli e timori che contrastano vivamente con la boria dimostrata nei giorni del processo. Bisogna che sia penetrata nei cuori delle belve dell'ordine la paura che Quinlan non potrà mai essere mandato in galera. Venticinquemila uomini, con una larga scorta di simpatizzanti e di amici, tutti insieme rappresentando una massa dalle no[illegible] [illegible] [illegible] solo in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i milioni di lavoratori sparsi in tutti gli Stati Uniti, vegliano sulla vita e la libertà dell'oratore della I. W. W.

E contro il sentimento di tutta questa massa una dozzina di bottegai affamati, di spilorci dal cervello ottuso, la cui mentalità non va più in là del soldino che arraffano al consumatore sui generi adulterati di prima necessità che vendono per roba di prima qualità al pubblico, ha la protervia insana di voler imporre il suo giudizio definitivo e inappellabile, condannando alla galera chi in nome di una giustizia superiore e di un diritto che non sono inscritti nel codice dei ladri e dei furfanti ha osato levare la sua voce in difesa del proletariato produttore e creatore di ogni ricchezza sociale.

Provino a mandare il Quinlan in galera se ne hanno il coraggio. Provino a condannarlo, ora che l'hanno trovato colpevole!

Il proletariato aspetta.

X. X.

Rassegna dello sciopero

La dodicesima settimana

Una rottura dello sciopero era attesa ansiosamente dai padroni il Lunedì mattina. Sembrava loro impossibile che dopo undici settimane di sciopero i lavoratori potessero ancora resistere alla tentazione delle fabbriche e delle tintorie spalancate, e speravano che il fischio delle 7 ant. avesse avuto la virtù di far ritornare al lavoro una parte dei tintori e dei tintori e dei tessitori. Ma ancora una volta i signori padroni si sono ingannati, giacchè le fabbriche e le tintorie rimangono deserte come alla seconda settimana dello sciopero. Il servizio di picchetto il Lunedì mattina è stato attivissimo e si è potuto constatatare che il numero degli SCABS è diminuito anzichè aumentare.

Dinanzi alla tintoria di Weidman, dalla quale dipende la vittoria o la sconfitta dello sciopero, vi è stato un picchetto numerosissimo. Quarantaquattro scioperanti sono stati arrestati e condotti dinanzi al cinico giudice Carroll, il quale, ubbriaco fradicio ancora dal giorno prima, li condannò tutti a pagare 5 dollari oppure a scontare 10 giorni di carcere. In maggioranza si sono rifiutati di pagare i 5 dollari ed hanno preferito andare in carcere. Se tutti si rifiutassero di pagare, il numero degli arresti diminuirebbe ogni giorno, perciò è necessario persuadere tutti i condannati a rifiutarsi di pagare qualsiasi multa.

I meetings di ogni giorno sono sempre frequentatissimi tanto al Turn Hall che all'Helvetia Hall ed il più schietto entusiasmo regna sempre in tutti.

I padroni non cedono e gli operai sono inflessibili. La situazione quindi è sempre la stessa.

La partenza di altri bambini

Domenica scorsa sono partiti per New York altri bambini degli scioperanti e probabilmente in questa settimana partiranno altri. In sui principio molti genitori non potevano decidersi a staccarsi dai loro bambini, ma ora che hanno potuto constatare, per mezzo delle lettere che scrivono ai loro parenti i ragazzi ospitati a New York, che essi vengono trattati meglio che in casa propria, che sono ben nutriti, ben vestiti ed accarezzati, e che si divertono un mondo, ora non hanno più alcun timore e li affidano volentieri alla solidarietà operaia.

La stampa [illegible] a proposito dell'esodo dei bambini inventa menzogne su menzogne per spaventare i parenti. L'altro giorno uno di questi giornalacci di Paterson ha avuto la spudoratezza di pubblicare che su 174 ragazzi spediti a New York, tutti, eccettuati 4, erano stati rimandati indietro a Paterson. La verità invece è che quattro soli sono stati rimandati indietro perchè ammalati, e ritornarono in Paterson con un vestito nuovo e con 5 dollari per uno in tasca.

Il fatto si è che questa forma di solidarietà urta maledettamente i nervi ai padroni ed alle autorità cittadine che non possono nascondere la loro rabbia.

Da ogni parte giungono domande per avere altri ragazzi di scioperanti.

Sempre arresti

Altri 17 scioperanti fra uomini e donne sono stati arrestati Venerdì mattina dinanzi alla fabbrica Doherty & Wadsworth per il solo delitto di voler compiere il loro dovere di PICCHETTO. Il solito degenerato giudice Carroll li ha condannati tutti a $ 5.00 di multa, ma essi preferirono andare in carcere, dove sconteranno dieci giorni piuttosto di pagare la multa.

Il carcere è pieno zeppo e molto probabilmente dovranno rilasciarli fra qualche giorno per far posto ad altri.

Un bravo di cuore a tutti quelli che si rifiutano di pagar la multa, giacchè così facendo difendono il diritto di fare il picchetto.

Alcuni padroni disposti a cedere

Al Comitato sciopero è stato riportato dai delegati di alcune fabbriche e tintorie che i loro padroni sono disposti ad accordare le 9 ore ed un aumento del 15 per cento. Ma il Comitato dello sciopero insiste sulle 8 ore ed il riconoscimento completo di tutte le domande avanzate.

Un'altra Ditta concederebbe le 8 ore ed un aumento del 10 per cento a patto però che i suoi operai ritornino subito al lavoro. Ma anche in questo caso il Comitato rimane fermo nella decisione che non si ritornerà al lavoro fintantochè non abbiano ceduto tutti gli altri padroni.

Il momento attuale

Lo sciopero sta attraversando la fase più pericolosa.

Fintantochè i padroni non volevano saperne di concessioni e si ostinavano assolutamente di trattare individualmente che collettivamente cogli operai, non esisteva alcun pericolo di rottura nelle file degli scioperanti. Ora, invece, che i padroni, mentre come Associazione di Manufatturieri non vogliono trattare colla massa organizzata e fanno pubblicare sui giornali dichiarazioni recise che assolutamente essi sono nella impossibilità di fare qualsiasi concessione, privatamente fanno chiamare gli operai della propria fabbrica ed offrono loro le 8 ore ed il 10 per 100 di aumento, oppure le 9 ore e l'aumento del 15 per 100, ora il momento è pericoloso.

E' pericoloso inquantochè potrebbe darsi che in qualcuna di quelle fabbriche dove la maggioranza degli operai sono dei conservatori "english speaking" e che sono usciti in isciopero solamente per il timore di essere considerati "scabs", avendo il padrone offerto loro le 8 ore e l'aumento, decidessero di ritornare al lavoro ed abbandonassero lo sciopero.

Questo è il pericolo del momento che noi dobbiamo a qualunque costo scongiurare.

Nello stesso modo che abbiamo saputo avversare tutti i tranelli e tutte le insidie tese finora dai padroni, dobbiamo anche questa volta trionfare sulle loro astuzie.

Occorre assaltare [illegible] mattina con un picchetto numeroso tutte quelle fabbriche i cui padroni hanno fatto delle concessioni.

Un primo tentativo verrà fatto dai padroni per il prossimo Lunedì. Bisogna quindi che sia dalle 5 e mezza del mattino di Lunedì gli scioperanti si trovino sul posto di battaglia.

Il prossimo Lunedì sarà dunque una giornata decisiva sulla vittoria dello sciopero.

I padroni stanno giocando l'ultima carta.

Si sa da fonte attendibile che tra le file dei manufatturieri vi regna la massima confusione e che ogni speranza di vittoria per loro è quasi sparita. Si apprestino gli scioperanti a dare il colpo di grazia alla resistenza padronale.

Lo sciopero a West Hoboken, N. J.

Sono circa due settimane che anche i tessitori di W. Hoboken sono tutti in isciopero per solidarietà con quelli di Paterson e reclamano essi pure le otto ore di lavoro ed il 25 per cento di aumento di salario.

I padroni sarebbero già disposti ad accordare le nove ore ed il 15 per cento di aumento, ma i tessitori sono fermi nel proposito ed intendono di resistere fintantochè insieme ai loro compagni di Paterson non abbiano ottenuta completa soddisfazione.

Nella fabbrica di Swartzenbach vi sono alcuni crumiri per proteggere i quali la Compagnia ha assoldati alcuni dei soliti strike-breakers e detectives privati, ma pare che le autorità di W. Hoboken li abbiano costretti a partire come fomentatori di disordini.

La massima compattezza regna fra gli scioperanti e tutto lascia sperare in una prossima e completa vittoria.

Anche a Hackensack, N. J.

I tessitori della Ditta Swartzenbach sono fuori in isciopero per lo stesso motivo. Qui la polizia ha intimato tutti i proprietari di Saloni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

L'ERA NUOVA
A Newspaper devote[illegible] the Interests and Welfare of t[illegible] [illegible]rking Class.
Pu[illegible] weekly
by L'Era Nu[illegible] Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

accordano la sala per i meeting degli scioperanti. Gli scioperanti però non si lasciano sgomentare e tengono i loro meeting all'aperto. Carlo Tresca e Gurley Flynn parlarono qui malgrado la minaccia del capo di polizia che aveva promesso di arrestarli entrambi al loro arrivo.

Lo sciopero procede magnificamente.

Il sabottaggio

Il *sabottaggio* è un mezzo di lotta che tutti usano impunemente eccettuati gli operai. Il commerciante lo usa a danno del consumatore rubando sul peso e mistificando le derrate. L'arte dell'industriale consiste appunto nel saper *sabottare* intelligentemente il pubblico coll'inondare il mercato di prodotti la cui apparenza inganni il compratore. Tutte le cognizioni tecniche sono chiamate al servizio dei grandi *sabottatori* del pubblico.

Ma questo genere di *sabottaggio* viene chiamato con altri nomi: "abilità commerciale," "progresso industriale" cosicchè invece di essere punito dalle leggi, viene innalzato a virtù. Le conseguenze di questo genere di sabottaggio sono la miseria economica della classe lavoratrice, la miseria fisiologica prodotta da un avvelenamento lento ma continuo di tutto il popolo.

Eppure la stampa non lo denuncia, il poliziotto non arresta il sabottatore, il magistrato non lo condanna, il prete non lo maledice.

Ma quando per disgrazia è un operaio che durante un conflitto col padrone rallenta una vite della macchina per impedire che questa venga usata da un *crumiro;* quando è un operaio che produce il minimo danno al padrone per deciderlo a venire a patti, oh! allora è un urlo generale d'indignazione. Il giornalista lo denuncia come un malfattore pericoloso, il poliziotto lo arresta, il magistrato applica contro di lui tutto il rigore della legge, il prete lo condanna all'inferno e tutti i benpensanti lo disapprovano.

Questa è la ragione per cui questo mezzo di lotta, che pur sarebbe tanto efficace nella lotta contro i padroni, viene molto lentamente adottato dagli operai. Solo gli operai hanno ancora degli scrupoli, solo essi vogliono ancora esser leali nella lotta, mentre i padroni ricorrono a tutti i mezzi più infami non escluso l'assassinio.

Se da un lato è bello il poter constatare che solo fra gli operai esistono ancora delle nobili virtù quali la franchezza e la lealtà, dall'altro lato bisogna considerare che in tempo di guerra gli scrupoli hanno sempre ca[illegible]o la sconfitta.

Se gli operai conoscessero la segreta potenza del *Sabottaggio* essi passerebbero sopra a tutti quegli scrupoli grazie ai quali i padroni ci hanno sempre tosati e continuano a tosarci. Ecco perchè i manifatturieri di Paterson si oppongono con tutte le loro forze all' organizzazione dell'I. W. W., la quale non ripudia il sabottaggio come mezzo di lotta.

I manifatturieri di Paterson comprendono benissimo tutta la potenza che acquisterebbero i loro operai il giorno in cui questi sapessero adottare intelligentemente il *sabottaggio*, perciò essi cercano di scongiurare questo pericolo facendo appello a tutte le forze conservatrici per impedire che l'I. W. W. innalzi la sua bandiera trionfante in questa città.

Ma ogni tentativo da parte dei padroni non riuscirà ad impedire che l'idea del sabottaggio penetri nella mente degli operai. Troppo contagiosi sono gli esempi e troppo evidenti sono gli effetti. Gli operai non tarderanno a comprendere che

ogni cosa è sudor nostro
noi disfar e rifar possiamo.

ARIETE

La vittoria dei tessitori di Summit

I tessitori di Summit, N. J. non appena avevano appreso che era scoppiato in Paterson lo sciopero generale fra i lavoratori in seta, si erano dati premura di uscire anche essi per solidarietà con quelli di Paterson reclamando nello stesso tempo le otto ore di lavoro ed un aumento proporzionale.

La settimana scorsa il padrone ha fatto loro sapere che era disposto ad accordare tutto quanto domandavano, purchè fossero tornati subito al lavoro. Riunitisi i tessitori hanno deciso di ritornare al lavoro.

Era certamente preferibile che avessero atteso la soluzione dello sciopero di Paterson, ma comunque sia, essi hanno ottenuto tutto quello che domandavano e la loro vittoria può servire per dimostrare a tutti che se possono accordare le otto ore i padroni di Summit, N. J., possono farlo anche i padroni di Paterson.

In quanto riguarda il riconoscimento dell'Unione da parte dei padroni, l'I. W. W. esige che l'Unione sia riconosciuta solamente dagli operai. E questo è il caso di Summit. Tutti sono iscritti all'Unione e basta che sia riconosciuta da tutti i suoi membri.

L'attentato contro un treno

I giornali di Domenica annunziavano che un gravissimo attentato contro un treno dell'*Erie* è stato commesso Sabato sera nelle vicinanze della famosa Tintoria di Weidman.

"Il "Chicago Express," uno dei più veloci treni di questa Compagnia ferroviaria, composto di sette vagoni letto, di un vagone postale ed un bagagliaio, procedeva alla velocità di 50 miglia all'ora, quando al punto suindicato, al macchinista parve scorgere sul binario un grosso ostacolo nero.

Dette subito i freni e pochi minuti dopo la locomotiva urtava non troppo violentemente contro un ammasso di grosse pietre e tronchi di alberi che sbarrava il binario.

"Un panico successe fra i numerosi viaggiatori del treno, presto domato dal personale di servizio.

"In un vagone-letto trovavasi il direttore generale dell'Erie, Mr. Underwood.

"Un'altra macchina venne fatta venire dal deposito di Paterson, e non appena una squadra d'operai liberò il binario dalle pietre e tronchi di alberi, il treno ripigliò la sua corsa.

"Subito la polizia di Paterson ha dichiarato che l'attentato era opera degli scioperanti che avevano voluto mettere in esecuzione le minaccie fatte all'Erie R. R. giorni or sono.

"Si dice che durante l'ultima riunione del Consiglio d'Amministrazione di detta Società venne ricapitata la seguente lettera anonima.

"Se non finirete immediatamente di trasportare scabs da Ridgewood, N. J., alle fabbriche di Paterson, succederà qualche cosa che farà saltare in aria i vostri treni."

Il fatto che un treno della suddetta compagnia trasportasse ogni mattina degli *scabs* provenienti da Ridgewood, N. J. è verissimo. Ed è vero pure che il treno si fermava proprio espressamente vicino alla *Tintoria*, dove non c'è stazione di sorta, onde evitare agli *scabs* un breve tratto di strada. Però è anche vero che gli scioperanti sapevano benissimo che al Sabato sera a quell'ora non vi potevano essere su quel treno degli *scabs*. Perciò noi siamo propensi a credere che non si tratti di una vendetta degli scioperanti, ma che si tratti invece di uno di quei soliti trucchi preparati dai padroni per far perdere agli scioperanti la simpatia del pubblico e per scatenare contro di essi tutte le furie delle autorità cittadine. I manigoldi dell'Agenzia di O' Brien sono ormai conosciuti da tutti come i più pericolosi malfattori, nessuna meraviglia quindi che essi abbiano commesso questo attentato per giustificare la necessità della loro presenza in Paterson. Per cinque scudi accoppano una persona; quanto avranno preso per un tale attentato?

L'I. W. W. e l'A. F. L.

Il movimento operaio in questo paese s'era piuttosto stancato che imborghesito. Erano, e vi sono tuttora, un buon numero di lavoratori fortemente organizzati, non già per lottare per l'emancipazione di tutti, ma per la conquista di un benessere relativo a spese di una parte della stessa classe operaia, dividendo gli operai in due categorie, quella degli "abili" e degli "inabili," vendendo le patenti di questi ultimi a prezzi abbastanza elevati. Il loro scopo fondamentale è di monopolizzare i lavori migliori, in primo luogo trattando con i padroni il riconoscimento della loro corporazione e l'obbligo d'impiegare nelle loro fabbriche, fattorie o miniere solo coloro che ad essa appartengono; in secondo luogo chiudendo o rendendo difficile l'inscrizione alla medesima, e in ultimo confabulando privatamente con i politicanti per creare delle leggi e degli organismi che li proteggano ed assicurino buoni posti fra i privilegiati ai loro conspicui rappresentanti. Questo lo spirito dominante nella A. F. L.

Sono autonome senza dubbio le diverse Unioni che alla Federazione appartengono, giacchè non tutte son riuscite a raggiungere lo scopo su accennato, ma il fine al quale quasi tutte mirano è questo. Anzitutto e sopratutto lottano per il riconoscimento dell'Unione, per il "close shop" (fabbrica chiusa a chiunque non appartiene all'Unione), per il patto (o contratto, come lo chiamano) con i padroni, e l'adozione legalizzata del "label", (etichetta che garentisce che il prodotto è stato manufatturato da unionisti), ed il sostenimento dell'appoggio mutuo fra gli associati in caso di malattia, di disoccupazione o di morte. Quanto maggiori sono i vantaggi ottenuti in questo senso, tanto più grandi le restrizioni imposte agli unionisti e più insuperabili le difficoltà per divenir membro della corporazione.

Questo, com'è naturale ha sviluppato grandemente l'egoismo fra gli operai organizzati al punto di considerare l'Unione come una società in accomandita di operai per il monopolio del lavoro, disposti per conservare le conquiste ottenute, a lottare contro altri operai, sia pure del medesimo mestiere che, secondo essi, arrivarono troppo tardi. Convertono così le Unioni in corporazioni di privilegiati, che osano perfino insultare, chiamando "scabs" (crumiri) coloro che, per esser stati da essi rifiutati o perchè è stata ad essi resa impossibile l'iscrizione, non sono associati e si trovano forzati a lavorare a prezzi inferiori e maggior numero di ore.

* * *

Rimaneva in questo paese una gran massa di lavoratori, la più numerosa senza dubbio, disorganizzata e senza speranza quasi. Disprezzata da tutti e più che da ogni altro dagli operai unionisti. "Dagoes, greenhorns, scabs eterni, stranieri incapaci di godere delle libertà e del benessere di questo paese," — dicevano loro gli operai d'America. E sembrava che avessero ragione, perchè quella massa viveva in condizioni peggiori di loro, sopportava facilmente gli arbitrii e costituiva in gran parte l'esercito di cui si valevano i capitalisti per attenuare le esigenze degli unionisti... Ma alcuni compresero che ciò non era che il risultato naturale del cattivo procedere degli stessi unionisti e si proposero di organizzare questa gran massa di lavoratori disprezzata e vilipesa quasi da tutti. E sorse la Industrial Workers of the World con il proposito fondamentale di organizzare la grande massa dei paria d'America.

* * *

I principii furono difficili causa le lotte intestine che nel suo seno si svilupparono. Fece una critica magnifica ai metodi dell'American Federation of Labor, stabilì l'ammirevole principio della lotta per industrie e l'aspirazione all'emancipazione completa dei lavoratori; ma il microbo politico la rodeva paralizzandone i movimenti naturali nel campo in cui doveva svilupparsi, quello economico. Si voleva ridurla ad essere uno strumento del partito social-democratico. Venne la scissione, e da allora sale in auge sempre più. Oggi i suoi metodi sono l'azione diretta, lo sciopero generale ed il sabotaggio nel campo economico; l'educazione e la lotta diretta in quello politico. Non spera nulla dalle leggi, nè dai capitalisti. Al capitale ha dichiarato la guerra ed ai suoi sostenitori, non importa come si chiamino.

* * *

Essa ha senza dubbio dei difetti. Ma una cosa è certa, ed è che nè nel North America nè in Europa nessuno ha lottato contro il capitale e le autorità costituite come hanno lottato qui gli Operai Industriali del Mondo. Si ebbero scioperi più estesi, più turbolenti; organizzazioni più perfette; propaganda più precisa; ma non sappiamo di nessun paese dove essendo stata proibita la libertà di parola nelle strade pubbliche, siano non solo andati in prigione per esercitare questo diritto tutti i compagni della località, ma questa sia stata invasa da compagni di altre località, i quali hanno abbandonato le proprie occupazioni, preso d'assalto i treni e si son fatti condurre sul luogo della lotta per parlare nelle strade finchè è stata rispettata in quella località o città la libertà di parola. E questo gl'Industriali del Mondo l'han fatto, non in una località, ma in parecchie, come attualmente lo stan facendo a Denver, Colo. E non sappiamo neppure di nessuna località dove dichiaratisi in isciopero spontaneamente i lavoratori senz'essere nemmeno organizzati siano accorsi immediatamente i propagandisti di una organizzazione a prendere le redini del movimento, e senza fondi nè mezzi di lotta estendere questo movimento non solo nella località, ma in altre ancora, e mantenerlo per delle settimane, per dei mesi, grazie alla loro attività fino a raggiungere il trionfo malgrado i brutali arbitrii dei cani di guardia della borghesia, come han fatto gli Operai Industriali del Mondo a Lawrence, a Little Falls e fanno ora a Paterson. Noi non sappiamo che alcun'altra organizzazione abbia saputo senz'avere, per così dire, un soldo, raccogliere tanto denaro fino ad averne troppo per lottare davanti alle dispendiose Corti americane ed abbia nel medesimo tempo saputo agitare l'opinione pubblica mondiale in pro dei propri compagni accusati di "delitti gravissimi," come l'han fatto gli Operai Industriali del Mondo, sopratutto nel caso di Ettor e Giovannitti.

PEDRO ESTEVE.

(*La fine al prossimo numero*).

I fatti del giorno

GRECIA. — Con mezzo metro di corda bene insaponata e per ordine di re Costantino è stato strangolato in una cella delle prigioni di Salonicco Aleko Schinas, colui che per protestare contro la infame carneficina della guerra aveva mandato re Giorgio a festeggiare il cinquantenario del suo regno fuori di questo mondo che di tirannie di re e di principi autocrati accenna di essere già un pò stufo e stanco.

Per ordine dei Savoia furono strozzati nelle loro celle Paolo Lega e Gaetano Bresci, e nella libera Elvezia, per far piacere all'Austria, si strangolò con gli stessi metodi silenziosi Luigi Luccheni.

Ora fu la volta di Aleko Schinas. Ma l'idea è inafferrabile. Non la strozzeranno mai!

* * *

ITALIA. — La guerra che, secondo i calcoli dei grandi patriottoni, avrebbe dovuto rinsaldare il sentimento della popolazione sottoposta allo scettro di Vittorino, pare invece che l'abbia rallentato in modo abbastanza allarmante.

In tutto l'esercito regna un malumore che non sarà tanto facile di poter sedare. Le compagnie di disciplina ingrossano sempre più, la censura governativa si fa ogni giorno più rigorosa ed è impossibile avere notizie precise degli arrestati in seguito all'ammutinamento della "Quarto."

Intanto in tutta l'Italia proletaria si fa strada l'idea di sottoporre ad un processo Augusto Masetti, onde ottenerne la liberazione ad ogni costo.

* * *

MESSICO. — Per il governo di Huerta sta suonando l'ultima ora. I generali sui quali esso contava lo disertano l'un dopo l'altro e invece di andar a disperdere i ribelli, vanno ad aggiungersi ad essi, aumentando il disordine ed il caos, avverando così ogni giorno più la profezia che Magon fece all'indomani della caduta di Porfirio Diaz: "Da ora in poi non vi sarà più governo stabile nel Messico!"

Americani che fuggendo giungono a El Paso, affermano che nell'interno del Messico regna il terrore, che le proprietà e le vite dei cittadini sono in continuo pericolo e che il governo di non importa chi sarà incapace di ristabilire il cosidetto ordine.

Un solo ordine potrà ancora regnare nel Messico, e questo è quello per cui combattono i ribelli della bandiera rossa: l'ordine basato sulla libertà e l'eguaglianza e con la terra e tutte le sue risorse a completa disposizione di tutti gli abitanti.

"Terra e Libertà," ecco la formula che assicurerà la pace e la tranquillità nel Messico. Null'altro!

* * *

FRANCIA. — Marianna è sempre l'amica dei re e ad essi si prostituisce. Dopo lo czar, volle ora riabbracciare il tubercolotico figlio di Maria Cristina, e malgrado le proteste di diverse organizzazioni operaie Monsieur Poincaré volle ad ogni costo che Alfonsuccio XIII venisse a vedere Parigi.

Il principe di Saragozza condusse la locomotiva attaccata al treno su cui viaggiava l'assassino di Francisco Ferrer, mentre i giacobini della Repubblica erano occupati a mondare il terreno da ogni sovversivo sospetto.

All'infuori di qualche fischiata e qualche *Abbasso!* nulla è venuto finora a turbare la visita di Alfonsuccio a Parigi. Ma sarà poi sempre così!

Fidarsi è bene, ma non fidarsi.....

* * *

MONTENEGRO. — Il [illegible] Nicola che con l'assedio di Scutari aveva per un istante minacciato di turbare la pace europea, [illegible] da quest'ultima una non troppo gentile tiratina d'orecchi che lo [illegible] nella sua [illegible] Cettigne, ove pa-

trà meditare sul proverbio che "contro la forza la ragion non vale."

Intanto bestemmia lanciando scomuniche e maledizioni contro la vecchia e sdentata diplomazia europea, dimenticando a bella posta il giuramento di pochi mesi fa: O Scutari o morte!

E' probabile che tirerebbe un calcio a chiunque glielo venisse a ricordare; e si contenterà di crepare più tardi che sarà possibile, indisturbato, fra le sue montagne.

Intanto metà della popolazione maschia del suo regno marcisce abbandonata nei fossi intorno a Scutari, in attesa che i corvi ne mettano al [illegible]mente le ossa a biancheggiare al sole.

***

STATI UNITI. — In questa libera terra americana, dove la libertà possono solo esercitarla gli zampognari della Salvation Army e i puritani da bordello bandire le loro crociate sotto il manto di mille religioni diverse, e gli operai che tranquillamente si riuniscono per discutere dei loro interessi di classe sono dai delinquenti, assoldati dal capitalismo e dalla sgherraglia organizzata, freddamente rivoltellati, gli atti di ribellione sono pochi e di così sconfortante scarsezza che quando uno ne viene consumato non si guarda più tanto per il sottile sui motivi che l'hanno provocato e lo si registra nella speranza che il buon esempio dato, sia pure da un malvivente, sia presto seguito da chi ha motivi maggiori e ben altrimenti gravi ad insorgere e rispondere con la violenza propria alla violenza mercenaria dei prostituiti tutori dell'ordine e della legge.

L'altro giorno a New York due di costoro venivano stesi come due carogne al suolo per opera di un loro alleato al quale era stata affidata la *job* di proteggere non so più quali crumiri al lavoro. L'assassino stava litigando con un suo compare, un altro *loofer* dei bassifondi newyorkesi, quando per por termine alla disputa intervennero i due sbirri in uniforme. Risentitosene di questa intrammettenza e trovandosi con un buon revolver in mano, lo sgherro d'occasione non si fece pregare e fece fuoco contro gli intrusi, dandosi poi alla fuga.

I buoni cittadini si scandalizzano e ragliano. Avrebbero forse preferito che le due palle così ben aggiustate nel corpo di due sostenitori della legge, fossero state riserbate invece per degli operai scioperanti.

Noi diciamo invece: lasciamole dove sono. Anche se tirate da un malvivente, esse sono abbastanza ben piazzate.

N. Cuneo.

Gesu' era socialista, comunista o anarchico?

Occorre ogni giorno di sentire individui attribuire a Gesù virtù ed altre morali perfezioni, le quali non possono essere sostanziate se rivedute alla stregua di un critico esame. E' pure comune il leggere articoli su Gesù che hanno più l'idea di vane adulazioni che di pure verità. E' un fatto che, sebbene non si creda più che egli sia figlio di Dio e nato da una vergine, pure vi è una tendenza a circondarlo di un'aureola che non gli si addice.

Vi è pure fra noi chi essendosi ormai spogliato dei tanti pregiudizi inculcatici da bambini, conserva una tenerezza per la figura di Cristo e lo ritiene non solo per uno dei più grandi caratteri della storia, ma addirittura come modello di perfezione e di imitazione per l'umanità. Si esaltano i suoi insegnamenti, e audacemente si afferma essere Egli stato uno dei più grandi maestri di moralità che il mondo abbia visto. E frequentemente pure si sentono compagni nostri alzare lodi a lui che eroicamente offrì la sua vita, per i suoi principî. Ora avendo sott'occhio giornali nostri tessenti elogi a Gesù, chiamandolo variatamente il "Primo Socialista," il "Grande Comunista," l'"Audace Ribelle" cercherò di provare se egli veramente merita tutti i complimenti a lui elargiti con tanta prodigalità; e avanti di procedere voglio dichiarare che io non credo che Gesù di Nazareth sia una figura storica.

***

Analizziamo ora se Egli può consistentemente essere chiamato socialista:

E' sufficiente ragione per classificarlo socialista per aver sempre vissuto in mezzo ai poveri e imprecato ai ricchi?

Il socialismo moderno è ben differente da quello che si suppone abbia Gesù insegnato.

Vedendo povertà e miseria da ogni lato, i Socialisti cercano di costituire una nuova società dove questi mali siano scomparsi. Ammesso questo, è chiaro che la nuova Società deve essere fondata sull'industria e sulla previdenza.

Ora che dice Cristo su questa questione? "Non prenderti pensiero pel domani, ma poni la tua fiducia nel Padre che è nei cieli." (Il numero di persone che muoiono d'inedia in ogni paese è una prova diretta che il Padre Celeste non si prende pensiero dei figli suoi sulla terra). Questo insegnamento di porre cioè la nostra fiducia in Dio è pernicioso.

Ma egli disse: "benedetti i poveri." E' questa una massima socialista? Essa è la vera antitesi del Socialismo perchè la povertà è il vero male che noi cerchiamo di bandire; la povertà non è una benedizione, ma bensì una maledizione, la povertà ha ridotto uomini nobili in schiavi abbietti, donne pure in prostitute.

"Non resistere al male, ma chiunque ti colpisce sulla guancia destra offri a lui la sinistra." Questa è una ben povera dottrina da insegnare: colui che cerca di seguire questo consiglio non è solamente un vile, ma un imbecille; questa massima che non dobbiamo resistere al male fu il perno dell'educazione con cui i tiranni hanno ridotto l'uomo in servitù. E c'è chi vorrebbe persuadere le masse che Gesù fu un anarchico!

***

Gli anarchici fanno quanto è in loro potere per resistere al male in tutte le sue forme ed insegnano al popolo la resistenza a tutti i costi. Se la massima di Cristo fosse seguita noi diventeremmo una massa di vili. Come qualche anarchico cerchi di riconciliare questa massima: "Non resistere al male," coi grandi principii nostri, è al di là di ogni mia comprensione, e quando si aggiunge che Egli è un modello per noi, io sono così sorpreso che la parola mi [illegible].

Ma vi è pure chi lo chiama comunista. Chi così asserisce deve essere uno studente ben superficiale del suo carattere e della sua carriera. E' ben vero che Egli disse: "Vendete tutto e date ai poveri," ma questo non basta per chiamarlo comunista. Generalmente parlando per comunista s'intende uno che crede che un numero di persone possano vivere in gruppi grandi o piccoli, aventi proprietà in comune, ogni individuo avendo libero accesso a tutto, consumando secondo i proprii bisogni e *producendo* secondo le sue abilità.

Ora Gesù parlò egli mai in favore del lavoro? Egli non lavorò durante i tre anni del suo apostolato (almeno i Vangeli non ne parlano), nè egli raccomandò agli altri di farlo. Egli e i suoi seguaci vivevano sull'elemosina volontaria di chi prendeva compassione di loro. Un tale comunismo sarebbe oggigiorno inattuabile.

***

No, Gesù non comprese mai perchè il popolo era povero, egli non comprese mai la *causa* per cui i ricchi che non lavorano diventano sempre più ricchi ed il povero che continuamente lavora è sempre più povero. Egli non comprese che sarebbe stato possibile abolire la povertà e mai disse una parola in favore di una tale possibilità. Uno è piuttosto inclinato a pensare che Egli favoriva la povertà, quando Egli disse: "Beati i poveri, i poveri saranno sempre con voi."

Noi tutti delle differenti scuole: socialisti, comunisti ed anarchici, noi tutti dico, studiamo come bandire la miseria in tutte le sue forme; noi non domandiamo carità ma giustizia; noi riteniamo che la carità umilia chi la riceve e spesso fa che chi dona consideri sè stesso un individuo superiore. Questo a parere mio prova che Egli non ha diritto a questi appellativi.

***

Vediamo ora se è vero che Egli affrontò la morte eroicamente. Cristiani ed atei s'accordano nel ripetere che Egli volontariamente s'incamminò al Calvario. Ora abbandoniamo per un momento il sentimentalismo e guardiamo ai fatti.

No, Cristo non morì come un eroe; al contrario egli sembrò molto spaventato della fine che si approssimava. Consiglio di rileggere in proposito la scena del giardino di Getsemani.

Conoscendo quanto i suoi nemici avevano tramato contro di lui, egli pregò che il giorno fosse differito; il pensiero della prossima fine fu per lui una vera agonia; noi leggiamo che egli pregò per ben tre volte: "O padre mio, allontana, se è possibile, da me questo calice." Questo prova che Gesù fu di natura timida e nervosa. La sua morte fu ben differente da quella di Bruno. Questi l'affrontò col sorriso, e quando le fiamme lambivano la sua carne, non lagrime egli sparse, nè si pentì, nè domandò a Dio se l'aveva abbandonato e attorno a lui non stavano discepoli. Gesù non fu nemmeno eroico come qualcuno dei suoi seguaci che — secoli dopo — cantavano lodi a lui mentre i loro corpi venivano ridotti in cenere.

No, noi non abbiamo bisogno di ricorrere a Gesù per mostrare al popolo come si muore per l'Ideale.

***

Meglio sarebbe stato per l'umanità, se Gesù non fosse mai nato. Fiumi di sangue sono stati sparsi in suo nome; i roghi e le torture sono stati usati contro chiunque dubitava della sua origine divina.

E dopo tutto chi fu egli? Se noi leggiamo attentamente i Vangeli noi vediamo che egli aveva un'opinione esaltata di sè medesimo. Egli si considerava figlio di Dio, egli parlò del suo regno e promise ai dodici apostoli dodici troni sui quali sederebbero per giudicare le dodici tribù di Israele. Egli pensò d'essere il promesso Messia. Non vi ha dubbio che questa idea lo rese pazzo e lo prova il fatto che egli disse: Se io volessi dodici legioni d'angeli verrebbero ad aiutarmi se ciò fosse necessario.

Solamente pochi minuti avanti di morire egli rinsavì e gridando dalla croce: "O Dio perchè mi hai tu abbandonato solo!" s'accorse quanto egli si fosse illuso.

***

Egli pronunciò savie parole, tutti debbono ammetterlo, ma non vi ha dubbio che altre ne disse di stupide e ridicole. Migliaia di preti dimostrano al popolo ogni giorno una parte dell'ideale di Gesù: è giusto che noi esaminiamo l'altro lato.

Chiudo, lieto che nessuna parola di sarcasmo mi sia sfuggita in queste righe, quantunque l'argomento vi si presti e quantunque io creda che in molti casi satira e sarcasmo siano utili ad aprire gli occhi del popolo, quando la fredda ragione non vi riesca.

Analizziamo adunque gli insegnamenti di Cristo, come se fossero quelli di qualsiasi altro eroe, filosofo o scrittore: egli non deve essere un'eccezione alla regola, e noi troveremo allora che egli è ben lungi dal meritarsi tutti gli elogi che a lui si prodigano con sì poca parsimonia e che non istà a noi a mostrarlo come un campione di eccellenza ed un modello di perfezione per l'Umanità.

Franco Guainazzi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Newark, N. J.

Primo Maggio. — Per la prima volta in questa numerosa colonia italiana, si è avuta una vera e splendida manifestazione del lavoro, organizzata dalla locale sezione socialista. Sebbene non vi sia stata nè parata nè sbandieramenti di sorta, pur tuttavia alle ore 7.30 pom. la banda del maestro Bossi, partendo dal locale della Sezione Socialista, 30 Garside St., fece un piccolo giro per le principali vie del quartiere al suono degli inni rivoluzionari, seguita da numerosi compagni che distribuivano circolari d'occasione. Terminato il piccolo giro la banda si diresse alla Papera Hall, dove oltre 500 persone attendevano la parola degli oratori.

Parlò per il primo il nostro bravo e colto compagno A. R. Bosco, il quale con brevi e concise parole, spiegò il vero significato del 1.o Maggio incitando i lavoratori a non considerarlo già un giorno di festa, ma di ritenerlo come giorno di lotta, di agitazione, di protesta contro l'attuale società borghese e di preparazione per l'integrale riscatto del lavoro. Presentò poi l'instancabile ed ottimo compagno Nicola Cuneo di Brooklyn che con la sua affascinante e persuasiva parola tenne per circa un'ora e mezza incatenato il numeroso uditorio.

L'oratore, parlando del 1.o Maggio, rifece completamente tutta la sua storia di sangue. Rammentò i Martiri di Chicago, vittime della feroce borghesia americana. Ricordò pure il sanguinario re Umberto (detto il buono) che con il suo reazionario, feroce e tiranno governo, perseguitò tutti i migliori nostri compagni sol perchè erano troppo sinceri e leali per la classe lavoratrice. A tale infamità seppe por fine la mano eroica, vendicatrice e giustiziera del nostro compianto compagno Gaetano Bresci che con bei e ben diretti colpi di rivoltella mandò il re buono a far conoscenza con il padre eterno.

Con vibranti e fiere parole, si scagliò contro i santi padri del riformismo che con la loro opera diviarono la classe lavoratrice dalla retta via, facendole perdere il vero significato del 1.o Maggio per trascinarli poi come tante pecore nelle lotte elettorali per soddisfare le loro ambizioni ed opportuniste aspirazioni personali. Si scagliò anche contro tutti i traditori della classe lavoratrice, esortando i lavoratori a volere persistere nella lotta contro ogni forma di governo e di sfruttamento fino a che non sarà giunto il giorno della loro completa emancipazione. Solo allora, disse l'oratore, il 1.o Maggio potrà chiamarsi la festa dei lavoratori e la Pasqua della redenzione umana. Oggi non può essere per noi giorno di festa, perchè ancora milioni e milioni di lavoratori sono schiavi dei governanti e del capitalismo che li danna eternamente nella miseria e nel dolore. Termina inneggiando alla rivoluzione sociale, la sola che potrà liberarci e spazzar via tutte le ingiustizie sociali, instaurando sulle macerie della vecchia società borghese la nuova società del lavoro della giustizia e della libertà dei popoli.

Fragorosi applausi accolgono le ultime parole del nostro bravo compagno, mentre la banda intuona l'Inno dei Lavoratori.

Ebbe luogo anche l'estrazione della Riffa pro Primo Maggio. Fu vincitore il N. 74 appartenente al Sig. Nicodemi al quale fu consegnato il premio.

P. Ciccotti.

Mark, Ill.

Sorrisi di culla. — Il giorno 9 Aprile la mia compagna mi regalò un paffuto e rosso maschietto, che è già il quarto che viene ad allietare ed aumentare la mia famiglia. Come feci con gli altri, neppure questo sarà mai portato a nessun corvo nero perchè lo insozzi con la sua acqua stagnante. Gli fu messo senza cerimonie inutili e superstiziose il nome di Libero Luigi, e come le due sue sorelline e il fratellino sarà anch'egli allevato alle idee di rivoluzione e di emancipazione sociale.

Per i preti assassini che sul corpo di Francisco Ferrer sfogarono il 13 Ottobre 1909 la loro vendetta di sangue, il mio bambino sarà una protesta vivente che non cesserà che quando tutta la obbrobriosa e criminale genìa dei delinquenti neri sarà spazzata dalla superficie della terra.

Padri e madri del popolo, fate anche voi che i vostri ragazzi stiano lontano dalla menzogna religiosa, e disertate anche voi che non l'avete ancora fatto le carogne nere che v'insidiano le tasche già vuote e i cervelli nei quali impediscono che penetri la luce della verità e della vera giustizia.

A quelle donnicciuole poi che tengono mai celati conciliaboli intorno alla mia casa e qualcuna anche fuori di questo paesello di Mark, a costoro dico: Frenate la vostra lingua viperina. L'invidia vi rode perchè tra gli anarchici constatate quel sentimento di fratellanza e di solidarietà che invano si cercherebbe nelle vostre sacristie. Per consolarvi menate la viscida e perfida lingua nella speranza di portare lo scompiglio nelle famiglie della gente dabbene e pur di raggiungere lo scopo perverso che vi siete prefisse non indietreggiate dinanzi a nessuna calunnia, a nessuna infamia. Ciò è conforme alla vostra educazione religiosa e alla vostra bigotteria. Nessuno oserà contestarvelo. Ma è altresì vero che a tali calunnie bisognerà mettere un termine, e che non sia più ripetuta la fiaba che la mia compagna fu da me battuta per anticipare il parto e che si medico [illegible] ho dovuto pagare $ 15.00.

Le menzogne han le gambe corte ed inciamparono davanti alla mia porta. Non ve lo immaginavate che non sarebbero andate più lontano di così, nevvero? Qualcuno veglia alla mia riputazione, o megere della malora, mentre voi continuerete ad andar ancora a scuola dai preti per raffinarvi nell'arte di calunniare e anatemizzare il prossimo.

Attilio Franchini.

Montville, N. J.

Anche qui in Montville siamo scesi in campo per conquistare più pane e meno ore di schiavitù al servizio dei contrattori. A costoro abbiamo dichiarato di volere un aumento del 15 per cento sui salari attuali ed una diminuzione da 10 ad 8 ore giornaliere. Avevano tentato dapprima d'intimorirci, minacciando di far fermare indefinitamente le cave, ma noi abbiamo risposto che per le ciarle il tempo è già passato.

E difatti non era che una minaccia, priva d'ogni fondamento. Ieri stesso il soprintendente arrivò con una trentina di scabs per sostituirci al lavoro, ma il tentativo fu frustrato per il coraggio dimostrato da cinque madri di famiglia, le quali fattesi avanti con i propri bambini in braccio impedirono che i traditori potessero mettere mano ai picchi e alle "sciabole." Ai nuovi venuti fu spiegato, nel modo come solo le donne sanno farlo, che i loro mariti erano scesi in lotta per ottenere più pane per i loro bambini e che la venuta di altra gente sul posto per rimpiazzare gli scioperanti era nè più nè meno che un vilissimo e infame tradimento.

Un poliziotto che s'era fatto avanti per respingere queste madri di famiglia, suscitò la indignazione e l'ira di tutte queste donne, ed una di esse, tale Teresa Di Fiore, gli si piantò risolutamente davanti, apostrofandolo come si meritava. L'esempio della Di Fiore fu contagioso e in men che si dica fu assediata la porta dell'ufficio, nel quale si supponeva si fossero ritirati momentaneamente i crumiri, ma questi partivano già da un altro lato non veduti e con la faccia piena di vergogna, mentre il poliziotto da parte sua si ritirava egli pure umiliato e avvilito.

Noi siamo tutti uniti e compatti per una vittoria completa.

G. Massarelli.

Jesup, Pa.

Ad iniziativa dei socialisti di Jesup, Pa., si festeggiò anche in questa località il Primo Maggio fra tutti quelli che ebbero il coraggio di astenersi dal lavoro, dimostrando di non aver paura dei *bosses*, ed affermando il diritto alla libertà ed ai principii che ognuno nella sua coscienza coltiva.

All'una fu dato un banchetto nella casa del popolo, al quale parteciparono circa un centinaio di persone, fra cui furono notate parecchie donne. Alle 8 pom. fu rappresentato il bozzetto sociale *Primo Maggio* di Pietro Gori, dato dalla Social Filodrammatica di Jesup, Pa., riuscendo un lavoro immaginante nel quale gli attori impersonarono molto bene le loro rispettive parti, riscuotendo numerosi applausi.

Dopo la recita ebbe luogo il ballo che si protrasse fino ad ora tarda, chiudendo così senza incidenti la giornata del 1 Maggio 1913.

Il ricavato della festa fu il seguente. Incasso del Ballo 57,95; Spese per gelati, birra, banane, aranci 40,70; Ricavo netto 17.25. Incasso della recita 10,30. Totale 27,55 meno 1.30 per spese di spedizione e posta, $ 26.25. La qual somma fu divisa in parti eguali fra i seguenti giornali: Il Proletario, la Cronaca, la Parola, l'Era Nuova, la Comune e l'Avvenire.

Per il Comitato: Giuseppe Bartoletti

Dillonvale, Ohio.

Il 1 Maggio noi del Circolo di S. S. di Dillonvale si voleva dare una festa da Ballo pro stampa libertaria, la quale ha così bisogno di soccorso. Ma con nostro dispiacere non abbiamo trovato libero il locale, essendo questo già stato impegnato dai due Locals 238 e 240 dell'I. W. W. Ci eravamo astenuti, ascoltando il vecchio appello, quel giorno dal lavoro, e assieme a noi abbiamo notato che si erano astenuti pure tanti altri operai di qui e dei dintorni.

Abbiamo assistito alle conferenze di quattro oratori i quali tutti parlarono in favore dell'azione diretta. Da queste colonne mandiamo un saluto al compagno Diabele Mariano di New Kensington, Pa., che con parole roventi entusiasmò l'uditorio e s'ebbe in cambio da esso una gran messe di applausi.

Avvertiamo che il giorno 24 corr. daremo un ballo pro stampa libertaria, al quale invitiamo fin d'ora tutti i compagni, i loro amici e i simpatizzanti. Siamo sicuri ch'essi risponderanno numerosi al nostro invito, trattandosi di venire in soccorso ai nostri battaglieri giornali. In quell'occasione speriamo di avere tra noi per una conferenza il compagno D. Intento.

I Compagni del Circolo S. S.

Tuckahoe, N. Y.

Questa Sezione Socialista ha dato domenica scorsa 4 corr. un Picnic per festeggiare la ricorrenza del 1 Maggio ed il cui ricavato è stato devoluto a beneficio dei compagni scioperanti di Paterson, N. J.

Oratore per la circostanza fu l'instancabile compagno Silvio Magrini di Bridgeport, Conn., il quale parlò sul tema del 1 Maggio e l'organizzazione proletaria. Fu, in complesso, una buona giornata di propaganda.

Ecco il resoconto del Picnic: Incasso [illegible] Uscita 47.15. Ricavo netto 13.25, che [illegible]

[illegible] ad un dollaro contribuito da Silvio Magrini forma un totale di $ 18.25 che vi [illegible] con preghiera di trasmetterli al Comitato di Soccorso degli scioperanti di Paterson.

Per la Sezione "Pensiero ed Azione" della F. M. I. di Tuckahoe, N. Y.:

G. BENVENUTI.

COMUNICATI

New York, N. Y.

La Filodrammatica Moderna avverte coloro che vogliono corrispondere con essa, di rivolgersi a Catello Elvira, 1946 First Ave., New York, avendo cambiato locale e quindi indirizzo.

[illegible]krone, Pa.

[illegible]bato 24 corr. avrà luogo una festa da ballo nella sala della Società di Mutuo Soccorso di Lockrone, Pa., a beneficio della propaganda libertaria.

Amici, compagni e simpatizzanti non manchino d'intervenire.

T. G[illegible]PPI.

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 152.50
Kansas City, Mo.: Brandisio Capponi	1,00
Hensley, W. Va.: Pietro Boggio	1,00
[illegible] Mines, Mo.: Davide Odorizzi	1,00
Totale fino ad oggi	$ 155.50

Pro Scioperanti di Paterson

SOMMA PRECEDENTE	$ [illegible]
Hellwood, Pa.: Parte [illegible] sottoscrizione	6,00
Tuckahoe, N. Y.: Sezione Pensiero & Azione 12,25; Silvio Magrini 1,00;	13,25
Easton, Pa.: Raccolto dal comp. E. Tettamanti fra i compagni di Phillipsburg e Easton: E. Tettamanti 2,00; Eur. Tettamanti, S. Negretti, Germinal, Giuseppe Orcorto, E. Orcorto, A. Lova, Piro Ghetto, C. Lova, ciasc. 1,00; Vittorio Ferloni, Anton Ubaldi, B. Falanco, Catoli Serafini, B. Bunino, A. Londro, E. Ronconcini, P. Navone, L. Comoglio, Eligio Gallo, Battista Orcorto, Boschini Aderardo, E. Cavagna, O. Moschini, G. Moschini, ciasc. 0,50; A. Nigro 0,45; A. Pretto, E. Botta, S. Canova, C. Nava, A. Vola, C. Benna, L. G. Bom, A. T., E. Taborelli, L. Taborelli, E. Lana, E. Navone, C. Albertino, A. Silviotti, Pasquino Masino, Luigi Silviotti, C. Tucci, P. Augusto, S. Girolamini, ciasc. 0,25; G. Bancora 0,20; Moniconci Soffa 0,10;	23,00
TOTALE	$ 101.06

D. R., Los Angeles, Cal. — Il giornale ti viene già spedito al 216 Omar St., come va che non lo ricevi?

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Perino	1,00
Bear Creek, Mt.: Batt. Francesia	1,00
Boston, Mass.: R. Guzzardi	1,00
Spring Valley, Ill.: P. Faoro 1,00; L. Geminatti 1.00; A. Bagaglino, D. Bagaglino, B. Marchiando, A. Canerina, M. Canerina, A. Zaetta, M. Zaetta, G. Faoro, G. Barra, F. Dellasdora, G. Davitto, A. Di Censo, F. Fasinato, D. Mainardi, D. Bobbio, G. Casassa, G. Cerna, G. Campasso, G. Regis, F. Saccaro, N. Ferri, ciasc. 0.25;	7,25
Hensley, W. Va.: Pietro Boggio	1,00
Detroit, Mich.: A. Lupo	0,50
Bridgeport, Ct.: John Stella	1,00
Seatonville, Ill.: Gius. Farina 0,50; Ant. Faletti 0,25;	0,75
Baldo, Md.: Grup. Dolceamore	1,00
Minden Mines, Mo.: Dav. Odorizzi	1,00
Phillipsburg, N. J.: V. Strobino	1,00
Lynn, Mass.: A. Salsedo	0,50
TOTALE $	17.00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Guabello e Trojani	1,85
Ybor City, Fla.: Gruppo Risveglio	2,00
TOTALE	$ 3.85

SOTTOSCRIZIONI

Hellwood, Pa.: Parte ricavo sottoscrizione	2,00
Coalgate, Okla.: James Bugni	[illegible]
Windber, Pa.: Ricavato di una sottoscrizione [illegible] dai liberi pensatori di Windber, Pa. pro stampa sovversiva il 1.o Maggio $ 6,90 divisi fra l'*Era Nuova*, il *Proletario* e l'*Avvenire*, $ 2,30 ciascuno: A. Fulgenzi, G. Autonacci, G. Giordani, cias. 1,00; P. Lombardo 0,50 G. Autonacci 0,30; E. Fulgenzi, S. Roscetti, N. Mucciolo, V. Lombardo, F. Lombardo, V. Roscetti, G. Fulgenzi, G. De Meis, E. De Meis, S. Rubeis, T. Lombardo, M. Pietrangeli, cias. 0,25; L. Fulgenzi 0,10; Totale 6,90, di cui all'*Era Nuova*	2,30
Jessup, Pa.: Parte ricavo festa	4,40
Mc Cloud, Cal.: C. Lippi	0,18
Spring Valley, Ill.: F. Saccaro, F. Della Dora, D. Bobbio, G. Cabodi, ciasc. 0,25;	1,00
Kansas City, Mo.: Carm. Pellitteri 0,50, Fr. Lucia, Tony Gavassa, Salv. Cerniglia, Sabatino Pierone, Pietro Michela, Eug. Gabrieli, ciasc. 0,25;	2,00
Cle Elum, Wash.: Bicchierata e ballo il 1.o Maggio: Nazzareno Carnevali, Oreste Carali, Frenchi Piro, Toni Pardelli, Sereno Natucci, Luigi Pana, Gianni Bossa, Alfredo Iacopetti, Costantino D'ascenzo, Frenchi Cava augura una buona salute a Pio X, Camillo Filippini, Gildo Biagi saluta Aristide Paladini; ciasc. 0,25;	3,00
Seatonville, Ill.: Giuseppe Farina 0,50 A. Faletti 0,25;	0,75
Detroit, Mich.: Collettati ad una festa famigliare: Vittore Faccini 1,00; P. Cort, Bortolo Faccini, Maiolani Albino Cadorin, Moro, ciasc. 0,25; Roso 0,15; N. N. 0,10;	2.50
Granville, Ill.: Att. Franchini	[illegible]
Frontenac, Kans.: Compagni, tutti i veri sovversivi Italiani in America lettori e simpatizzanti dell'Era Nuova, sono caldamente pregati di leggere in quarta pagina il Deficit che ne minaccia l'esistenza e d'imitarci: Peter Perruchon 1,00; Angelo Girardi 0,75; Alberto Paterini, Martin Perruchon, ciasc. 0,50; Leopoldo Castel 0,25;	[illegible]
TOTALE	$ [illegible]

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.[illegible]	
Corrispondenza	0.81	
Inchiostro per la macchina	2.00	
Elettrico	1.00	
Illuminazione	[illegible]	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	40.[illegible]
Deficit No. precedente		$ [illegible]
TOTALE		$ [illegible]
ENTRATA: Abbonamenti	17.00	
Vendita giornali	3.85	
Sottoscrizione	26.[illegible]	[illegible]
Deficit		$ [illegible]

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

[illegible] — Club Avanti, 206 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. [illegible], Box 262, W. Frankfort, Ill.
[illegible], N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
[illegible], Ill. — A. Danti, R. 25 Box 74

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

[illegible] ANARCHICHE

[illegible] La Grande Rivoluzione (prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Le S[illegible]	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Il socialismo e Mazzini	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagine di vagabondaggio	40
Conferenze politiche .... Vol. I	40
Conferenze politiche .... Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Villa Le religioni e la scienza	60
Flammarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli	40
[illegible]anzi La bellezza della vita	75
[illegible]uelli Marx ed il marxismo	35
Giarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	30
Mantegazza Enciclopedia igienica	60
Fisiologia del piacere	60
Elementi d'igiene	60
Igiene del sangue. — Della pelle.	30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Clery La Chimica popolare	2.00
Nietzsche L'anticristo	40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola [illegible]nazione	20
La Corona e la Bl[illegible]	10
[illegible] braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
[illegible] Novelle [illegible]	15
[illegible] La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
[illegible] La monaca	15
[illegible] Selve	20
[illegible] Vita [illegible]	15
[illegible] della tempesta	15
[illegible]	20
[illegible] Canti e novelle	25
[illegible]cchetti Brandelli	1.00
D'Angio I miei ricordi	60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero	15
Kropotkine Il terrore in Russia	20
Malato Luisa Michel	5
Viviani La guerra di Tripoli	25
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Gori Ricordi	10
Costa Documenti storici	5
Bartalini Garibaldi	5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Hugo Napoleone il piccolo	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio	10
Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Ibsen Catilina	15
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Marsolleau Qualcun guastò la festa	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti	30
Mirbeau I cattivi pastori	35
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei riassitoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	25
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!	5
Mortara Amore e fede	25
Sasso I vinti	15
[illegible]enti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Andreief Re Fame	25
Stocco Sacrificio	10
Froment Il figlio	5
Traversi In pace	15

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovannitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ça ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Gavilli In risposta ai "Anarchici" di Stecchetti	5
Golardi In memoria di P. Gori	10
Rapisardi La Palingenesi	60
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato)	1.00
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquin	45
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	90
Parigi	90
Mirbeau L'abate Giulio	30
Sebastiano Roch	60
Mario Urna Un'anima	65
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	65
Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia!	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	60
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	85
Manetty Sotto la tonaca	55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana	15
Lo sfruttamento dei dogmi	20
Nè dio nè anima	15
Hugo Non mi fido del prete	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo	15
Torel L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Stasjeta Il demone della donna	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro	5
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Calabrese [illegible]	10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale	15
Bebere Le due campane	50
Ravizza I miei ladroneggi	60
Lafargue Carità cristiana	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Borghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Pensieri ribelli	5
Guerra alla guerra	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
Tolstoi Allo Czar	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero amore	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Eikhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaia La legislazione operaia	5
Rastignac Germinal!	5
Rygier Il sindacalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
[illegible] Primo passo all'anarchia	20
Goldman Quel ch'io [illegible]	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.[illegible]
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.[illegible]
I Savoia, Storia patria	[illegible]
Iroco Una colonia comunista	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Alle donne	5
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	[illegible]
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini	15
Grammatica italiana-inglese	75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	[illegible]
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15
Hugo Voltaire	10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Bresci, formato grande	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese, Felice Orsini, Augusto Masetti; I martiri giapponesi La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico, Mario Rapisardi, Antonio D'Alba, Si vis pacem, Padrone di casa, 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1900	[illegible]
Almanacco Libertario del 1910	[illegible]
Almanacco dell'Internazionale per il 1912	[illegible]
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di [illegible]	[illegible]

[illegible]

La nostra violenza	[illegible]
Galeazzi Difesa di F. Ferrer	5
Rygier Anti-[illegible]	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO VI. PATERSON, N. J. SATURDAY, MAY 24, 1913 N. 250

Lotta ad oltranza!

Questa settimana i padroni, il sindaco, il giudice e la polizia hanno riuniti tutti i loro sforzi per rompere la compattezza degli scioperanti. E se non son riusciti nel loro intento, hanno tuttavia aperto una piccola breccia che gli scioperanti debbono riparare immediatamente se non vogliono vederla allargare al punto da mettere in pericolo lo sciopero.

In questi ultimi giorni il rallentamento dei picchetto ha permesso ad alcuni traditori di entrare nelle fabbriche. Bisogna farli sortire ad ogni costo il più presto possibile.

La presenza degli scabs darà a questa battaglia un carattere più cruento, la colpa non sarà nostra.

Per fronteggiare la situazione bisogna riattivare il picchetto, renderlo più forte, più minaccioso. Bisogna che le squadre notturne rientrino in azione, e che il traditore non si senta più tranquillo nemmeno in casa.

Noi questa settimana abbiamo riposato troppo sulla speranza della vittoria. Non dimentichiamo che gli "Ozi di Capua" furono fatali all'esercito di Attila.

Se ci hanno chiuse le sale, riuniamoci sulle piazze, sui crocicchi delle vie, facendo in questo modo si riapriranno le nostre sale.

I manifatturieri vogliono la lotta ad oltranza, ebbene sia [illegible]! Essi adottano tutti i mezzi per farci piegare e noi dobbiamo fare altrettanto. E se il randello della polizia continuerà a romper le teste dei nostri compagni, ricordiamoci che la legittima difesa è un diritto sacro!

Cronaca dello sciopero

Il meeting di Domenica

Il meeting di Domenica a Haledon è stato senza dubbio uno dei più importanti. Sono intervenute più di 15.000 persone. Abbiamo avuto il piacere di sentire, oltre i soliti oratori, il noto scrittore UPTON SINCLAIR, il quale ha prodotto sul numeroso pubblico una buonissima impressione. Gli italiani si erano già rassegnati al fatto di dover far a meno di sentire Carlo Tresca, sapendo che un mandato di cattura era stato spiccato contro di lui, fin dal giorno prima, quando invece, dopo altri oratori, lo abbiamo visto apparire sulla terrazza. E' stato salutato da uno scroscio di applausi che indicavano tutta la simpatia ch'egli, col suo contegno, ha saputo acquistarsi fra l'elemento italiano. Egli ha incominciato a parlare dicendo che non si era lasciato arrestare per poter ancora parlare in quel meeting e che dopo lo avrebbero potuto arrestare. Ha pronunziato un breve, ma vibratissimo discorso pieno di passione e di sincerità ed ha conchiuso invitando tutti gli italiani a trovarsi in prima fila nel picchetto del mattino successivo. Anche gli altri oratori hanno [illegible] il [illegible].

I [illegible] dopo il meeting di arrestare il Tresca, [illegible] e la [illegible].

Dall'esito del meeting di Domenica già era facile prevedere che il Lunedì non vi sarebbe stata nessuna rottura nelle file compatte degli scioperanti.

Il picchetto di Lunedì

Lunedì, sin dalle cinque del mattino, tutte quelle fabbriche dove vi era un pò di pericolo che alcuni operai ritornassero al lavoro, sono state addirittura assediate da migliaia di scioperanti. Mai si era visto in Paterson un picchetto più numeroso.

Dinnanzi alla fabbrica di Arthur W. Price, la cui Ditta aveva accordato ai suoi operai le 8 ore e l'aumento del 10 per 100, si trovavano dai 5 ai 6.000 tra uomini e donne. Inutile dire che nessuno è entrato. In questo punto però, la polizia ha proceduto all'arresto di più di 70 scioperanti, ai quali come al solito è stata imposta la multa di $ 5.00, ma che tutti si sono rifiutati di pagare preferendo di andare in carcere a scontare 10 giorni.

Anche dinnanzi alla fabbrica di Stern & Pohly si è trovato un picchetto numeroso e sono stati fatti parecchi arresti.

Abbiamo detto nel numero scorso che Lunedì doveva essere una giornata decisiva per la vittoria dello sciopero, ed il successo della giornata è stato superiore ad ogni nostra aspettativa. Gli scioperanti [illegible] più che mai della vittoria.

Battaglia colla polizia

Mentre l'automobile della polizia andava e veniva per trasportare al l'ufficio di polizia gli arrestati sopra accennati, nel quartiere italiano succedeva una piccola battaglia fra scioperanti e poliziotti. Avendo un poliziotto tirato una randellata sulla testa di uno scioperante, senza alcuna giustificazione, alcuni altri scioperanti, fra cui una donna, indignati per tanta brutalità si sono slanciati sul poliziotto e l'hanno acconciato per bene. Altri poliziotti arrivarono di rinforzo ed anche ad essi toccò la loro parte di busse. La donna che si trovava presente riuscì a strappare il randello ad uno dei poliziotti e gli menò parecchi formidabili colpi sul muso. Sopraggiunto un altro rinforzo di polizia quattro scioperanti sono stati arrestati e gli altri si sono squagliati. Gli arrestati si trovano ora sotto cauzione di 1500 dollari.

Il meeting di Lunedì al Turn Hall

Alle ore 10 a. m. il Turn Hall era completamente stipato. L'arrivo di una mezza dozzina di Detectives ha sollevato un vero pandemonio. Da ogni parte si gridava "fuori le spie." L'oratore Boyd è riuscito a stabilire la calma, ma ogni volta che durante il suo discorso nominava i Detectives, un uragano d'improperi si scatenava nella sala contro di quelli. Tuttavia non hanno voluto abbandonare la sala, anzi hanno continuato a mantenere un contegno provocante ed uno di essi si permetteva anche di disturbare. Ad un certo punto, mentre parlava l'oratore italiano, l'organizzatore Koettgen si avanzò indignato sul proscenio e disse ai Detectives che se continuavano a disturbare li avrebbe cacciati dalla sala. Le parole dell'organizzatore furono accolte da uno scroscio d'applausi e da ogni parte della sala si incominciò a gridare: "fuori, fuori i Detectives." Fu un momento terribile. Uno dei Detectives aveva già messo mano alla rivoltella, ma poi credette più prudente ritirarsi.

Ristabilito l'ordine si continuò il meeting. Tutti gli oratori pronunziarono vibratissimi discorsi che armonizzavano perfettamente coi sentimenti di quella folla estremamente indignata.

Quando Haywood incominciò a parlare, disse: "Compagni, io comprendo benissimo la vostra indignazione di quest'oggi, perchè anch'io mi trovo nello stesso vostro stato di animo. Il carcere è pieno di nostri fratelli e di nostre sorelle. Eppure essi sono innocenti! Ecco la ragione della nostra indignazione. Ma noi che abbiamo saputo per dodici settimane resistere a tutte le provocazioni senza perdere un momento la nostra serenità, non dobbiamo perderla ora che siamo vicini alla vittoria. Considerate questa genìaccia (indicando i detectives) come dei vili strumenti del capitalismo e non curatevi di loro pel momento. Concentriamo tutti i nostri sforzi per conseguire la vittoria." Queste parole riuscirono a calmare la folla.

Alla fine del suo discorso Haywood annunziò che si sta preparando in uno dei più grandi teatri di New York una rappresentazione di tutti gli episodi più emozionanti del nostro sciopero. Inoltre presentò all'assemblea un giovane scrittore rivoluzionario, un vero artista, il quale è incaricato di dirigere la suddetta rappresentazione. Questo simpatico giovane intrattenne l'assemblea per tre quarti d'ora facendo una magnifica descrizione delle scene che intende rappresentare e parlando sullo effetto che tale rappresentazione produrrà sulla massa operaia degli Stati Uniti. Indi parlò dell'importanza del canto nel movimento rivoluzionario e con un'abilità straordinaria è riuscito in 10 minuti a far imparare a tutti il motivo di una marcia, motivo improvvisato dal popolo francese durante la Grande Rivoluzione. Promise pure di farci imparare in seguito L'INTERNAZIONALE, RED FLAG ed altri canti rivoluzionari.

Le parole di questo simpatico artista produssero sulla folla la migliore delle impressioni.

Il meeting si sciolse e tutta la folla accompagnò i Detectives sino alla stazione di polizia fischiando e cantando il motivo di quella marcia imparata in 10 minuti.

La rivincita della polizioteria

La dimostrazione fatta il Lunedì mattina dagli scioperanti contro i Detectives ha fatto perdere le staffe alle autorità di Paterson. Dover assistere allo spettacolo inquietante di una schiera di Detectives che nello esercizio delle sue funzioni viene dispregiata, ridicolizzata da una immensa folla di scioperanti era una pillola così amara che le autorità di Paterson non potevano digerire; ed insorsero furenti in difesa del prestigio della polizia, nelle mani della quale è affidato l'ordine capitalista.

La prima mossa è stata quella di riunire immediatamente il POLICE COMMISSION, al quale fa parte un prominente manufatturiere della città, il famoso Bailly, ed il primo provvedimento preso in questa riunione è stato quello di far chiudere il Turn Hall e l'Helvetia Hall, i saloni in cui gli scioperanti tenevano i loro meeting quotidiani. Di fronte ad una simile violazione del diritto di riunione, il rammollito Sindaco Mac Bride, come Pilato si lavò le mani. Del resto, questo disgraziato, in tutto il tempo dello sciopero non ha mai avuto il coraggio di assumere la sua parte di responsabilità, egli è sempre stato un balocco nelle mani del vampirismo manufatturiero.

Così il Martedì mattina gli scioperanti che, come al solito, si erano affollati dinanzi al Turn Hall ed alla Helvetia Hall, hanno avuto la sorpresa di apprendere che per ordine delle autorità questi due saloni erano stati chiusi. A tale notizia la folla invece di sbandarsi persisteva a rimanere riunita nelle strade adiacenti ai saloni, quando una ventina di poliziotti armati del solito randello di notte sono arrivati sul luogo per disperderla. Gli scioperanti si movevano lentamente e ritornavano allo stesso posto, fintantochè arrivato l'oratore, Patrick Quinlan, ha annunziato che il meeting avrebbe avuto luogo a Haledon nel medesimo luogo ove si tengono i meeting domenicali. Allora la folla si è diretta in massa verso Haledon ove ha avuto luogo il meeting collo stesso entusiasmo delle altre volte.

I detectives che volevano anch'essi assistere al Meeting sono stati cacciati come cani ed han dovuto ritornare a Paterson colla coda fra le gambe.

Dopo il meeting gli scioperanti ritornarono in città tutti in massa cantando.

Colla chiusura dei suddetti locali le autorità hanno creduto di menare un colpo mortale allo sciopero, ma anche questa volta dovranno persuadersi di essersi sbagliate. Tale provvedimento non avrà servito ad altro che a dimostrare una volta ancora che le istituzioni politiche, giudiziarie e poliziesche sono tutte vendute ai manifatturieri della città.

Gli arresti continuano

Altri 57 scioperanti sono stati arrestati Martedì mattina, mentre stavano di picchetto dinanzi alla fabbrica di Arthur W. Price, in Broadway. Questa volta quel brutto muso del giudice Carroll, visto che i cinque dollari nessuno li pagava, ha portato di mettere tutti gli arrestati sotto cauzione di 500 dollari. Quasi tutti hanno rifiutato la cauzione e preferiscono stare in carcere.

Il carcere è stipato di scioperanti. Le celle della capacità di un detenuto, ora ne capitano due ed anche tre, e tutto questo sempre in omaggio ai grandi principi dell'igiene tanto vantati in questo paese.

Del resto che cosa non farebbero la polizia e la magistratura di Paterson per assicurare la vittoria ai loro padroni!

Efficacissime lezioni

I giornali cittadini pubblicano che Martedì sera in diversi punti della città parecchi SCABS sono stati solennemente bastonati; e credendo di far dello spirito aggiungono che questa è l'azione diretta dell'I. W. W.

Ma benissimo i diciamo noi. Peccato che questo genere di azione diretta non raggiunga qualche volta anche le spalle dei REPORTERS bugiardi e vendereeci.

La stampa ruffiana

Il MORNING CALL di Mercoledì pubblica il necrologio dell'I. W. W. Come se la chiusura del Turn Hall e dell'Helvetia Hall segnasse la morte di questa organizzazione. Questo non è che un pio desiderio del giornalaccio sporco e prezzolato, che per il troppo zelo verso i padroni che gli forniscono la biada arriva ad ingannare.... se stesso.

In queste tredici settimane di sciopero l'I. W. W. ha messo radici così profonde nella massa dei lavoratori di Paterson che nè le spacconate di Bimson, nè le ordinanze del Sindaco e del Police Commission, nè tampoco le menzogne del MORNING CALL e dei suoi colleghi non riusciranno ad abbatterla.

Se anche tutte le sale rimanessero chiuse ai lavoratori di Paterson essi troverebbero pur sempre il modo di riunirsi lo stesso. A noi resta la piazza. E le nostre proteste lanciate alla luce meridiana arriveranno più presto a colpire nel cuore i nemici della classe operaia.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devote[d to t]he Interests and Welfare of [the Wo]rking Class.

Pu[blished] weekly
[b]y L'Era Nu[ova] Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

La condanna di 7 ragazze

Mercoledì mattina dinanzi al tribunale di Polizia, che il non mai abbastanza deplorato Recorder Carroll ha trasformato in un vero Santo Ufficio dell'Inquisizione di esecrata memoria, sono comparse 7 ragazze, tutte minorenni, colpevoli di aver fatto il loro dovere di scioperanti facendo il servizio di picchetto.

Malgrado il fatto che la polizia non abbia potuto provare nulla a carico di quelle ragazze, ciononostante il Recorder Carroll condannò una di esse, certa Hannah Silverman diciassettenne, a 60 giorni, e tutte le altre a 10 giorni di carcere.

Hannah Silverman era molto nota fra gli scioperanti per la sua attività durante lo sciopero e per aver deposto nel processo Quinlan come testimonio di difesa. Ma se ciò l'aveva resa simpatica agli scioperanti, aveva prodotto l'effetto opposto nell'animo del degenerato Carroll, il quale volle, con una condanna così mostruosa, sfogare il suo rancore contro quella balda giovinetta piena d'entusiasmo e di fede.

Fra le condannate si trova pure Carrie Torello, una leggiadrissima ragazza italiana, anch'essa molto conosciuta fra gli scioperanti per la sua attività nel servizio di picchetto. E' già la quarta volta durante questo sciopero che viene arrestata.

Dopo la condanna, mentre dalla stazione di polizia le trasportavano al carcere, esse intonarono canzoni rivoluzionarie e gridarono tutto lungo il tragitto "Hurrah for the I. W. W."

L'avvocato Gustave A. Hunziker dopo la condanna disse: "Queste mostruose condanne fanno più rivoluzionari che non tutti gli agitatori dell'I. W. W."

Il coraggio di queste ragazze possa servire d'esempio a tutti gli altri.

Carlo Tresca nuovamente arrestato

Un cumulo di accuse stanno addensandosi una dopo l'altra sul capo del nostro coraggioso Tresca. Come se non bastassero ancora tutte le accuse che già gravano su di lui e per le quali dovrà rispondere il prossimo Lunedì dinanzi alla Corte, Mercoledì è stato nuovamente arrestato sotto l'accusa di incitamento alla rivolta, e messo sotto cauzione di 2000 dollari. Trovata la cauzione egli è stato rilasciato.

Per fortuna che Carlo Tresca ha due buone spalle ed uno di quei temperamenti contro i quali s'infrangono tutte le minaccie dei giudici.

Lo sciopero di West Hoboken

I tessitori di West Hoboken resistono meravigliosamente contro la cocciutaggine dei padroni di fabbrica.

La Ditta Schwarzenbach Hurber Co., dopo di aver tentato tutti i mezzi per rompere lo sciopero, vista la tenace resistenza degli scioperanti ha chiuso la fabbrica e minaccia di non aprirla fintantochè gli operai non saranno decisi di ritornare al lavoro. Ma questa stupida minaccia invece di sgomentare i tessitori, li ha ha resi più decisi di non ritornare al lavoro fintantochè non avranno conseguita una completa vittoria.

I meeting si succedono gli uni agli altri fra il massimo entusiasmo, senza che la minima defezione si manifesti tra le file degli scioperanti.

Gli agitatori dell'I. W. W. mantengono vivo l'entusiasmo in tutti.

La fede nella vittoria è più viva che mai nel cuore dei tessitori di West Hoboken.

I tessitori di Carlstadt di nuovo in isciopero

Avendo la Ditta di Carlstadt, N. J., riconosciute le domande dei suoi tessitori, che reclamavano le 8 ore ed un relativo aumento di paga, questi erano ritornati al lavoro; ma dopo i padroni essendosi rifiutati di segnare un contratto per due anni, i tessitori sono ritornati in isciopero ed hanno deciso di rimaner fuori sino a che la vittoria non avrà arriso ai tessitori di Paterson.

Le lezioni dello sciopero

La situazione della città di Paterson è delle più allarmanti! Fra i piccoli commercianti, alcuni già hanno fallito ed altri stanno per fallire, i piccoli padroni delle fattorie e delle tintorie si trovano anch'essi sull'orlo del fallimento, le banche ne risentono danni immensi, i cinematografi sono deserti, i teatri sono vuoti, i proprietari di case sono disperati.

E perchè tutto questo guaio? Perchè i tessitori ed i tintori, allo scopo di migliorare le loro condizioni sono in isciopero da 13 settimane.

Si dovrà pure riconoscere finalmente che questa classe di operai così poco considerati sono in fin dei conti coloro che danno la vita e la prosperità alla città di Paterson. Ci voleva proprio lo sciopero generale di questi poveri paria delle fabbriche per dimostrare a tutti questa semplicissima verità!

Già consci di questa verità i lavoratori in seta, come il commerciante che si rifiuta di vendere la merce ad un prezzo irrisorio, si sono rifiutati di vendere la loro forza di lavoro per un salario che non era sufficiente a provvedere il necessario per le loro famiglie. Ma se questo diritto è teoricamente permesso dalla legge viene praticamente negato dagli esecutori della legge.

Infatti tutte le autorità politiche, giudiziarie e poliziesche si sono scagliate furibonde contro questo diritto facendo arrestare gli scioperanti che vanno a far da picchetto dinanzi alle fabbriche, condannando gli oratori, facendo chiudere i locali ove gli scioperanti si riunivano, bastonando a destra ed a sinistra, facendo di tutto insomma per indurre questi ultimi a ritornare in fabbrica alle condizioni di prima.

Vi erano molti operai che prima credevano nella bontà del padrone ed ora hanno visto che il padrone piuttosto di accordare un soldo di aumento al loro salario preferisce farli morire tutti di fame; prima credevano che il sindaco fosse necessario per far rispettare la legge ed ora si sono accorti ch'egli è il primo a violarla quando si tratta di difendere gli interessi dei padroni; prima credevano che il giudice rendesse giustizia all'offeso, invece ora hanno constatato che il giudice vende la giustizia a chi più la paga e per conseguenza al padrone; prima credevano che il poliziotto avesse la missione di mantenere l'ordine, ed ora invece hanno compreso ch'egli non è altro che il cane da guardia del padrone e che per difendere l'interesse di questo non esita un minuto a provocare il massimo disordine.

Tutto questo hanno compreso i tessitori e tintori di Paterson in queste tredici settimane di sciopero.

Da tutte queste lezioni essi hanno dedotto che per ottenere un aumento di salario od un miglioramento qualsiasi delle loro condizioni, altro mezzo non resta loro che lo sciopero e quindi l'organizzazione. Inoltre si sono convinti che per conseguire la vittoria dello sciopero non devono sperar nulla dall'intervento delle autorità di qualsiasi genere, ma che devono contare solamente su se stessi e sulla forza che deriva dalla propria organizzazione.

In breve essi hanno compreso la importanza dell'azione diretta, che è il metodo dell'I. W. W. Ciò che non han potuto fare i discorsi degli oratori lo ha realizzato la lezione dei fatti.

Ecco perchè, malgrado la campagna della stampa capitalista contro l'I. W. W., la maggioranza dei lavoratori di Paterson hanno rivolte verso questa organizzazione tutte le loro simpatie.

A. G.

Dopo Bocchini, Legere

I padroni di Little Mass, N. Y., non possono dimenticare la sconfitta che alcuni mesi orsono han loro inflitto gli operai, e coll'aiuto della magistratura e dei giurati stanno compiendo ora le loro vendette.

Una quantità di compagni, i più attivi nello sciopero, erano stati arrestati in seguito ad un conflitto avvenuto colla polizia, e malgrado che nulla sia risultato contro di loro, sono stati trattenuti in carcere e si è imbastito loro un processo nel quale il compagno Filippo Bocchini si è buscato un anno di galera. Ora è la volta di Legere. I giurati lo hanno trovato colpevole. Fra qualche giorno pronunzieranno la sentenza.

Il giorno 16 Giugno si farà il processo ad Antonio Moriando e più tardi agli altri. Così, uno dopo l'altro vi passeranno tutti ed ognun di essi dovrà lasciare in olocausto sull'altare della causa proletaria qualche anno della propria libertà, tanto per estinguere la sete di vendetta dei manifatturieri sconfitti.

Tutte queste condanne contro i proletari ribelli sono un buon concime che affretta la maturità della rivoluzione proletaria.

N. N.

L'I. W. W. e l'A. F. L.

(Vedi numero precedente)

A paragone della grande massa operaia degli Stati Uniti si può dire che sono quattro gatti, la questione di fondi è per loro l'ultimo pensiero; non hanno dalla loro parte nessuna personalità politica che li appoggi (cosa normale in questo paese), e con tutto ciò tengono sconvolto il Nord America, obbligando che di essi si occupino, dei loro metodi e delle loro lotte, tutti quanti, non esclusi i giornali più conservatori. Presentemente sostengono lo sciopero di Paterson, N. J., dove avevano un Local insignificante per il numero dei suoi aderenti, e sono riusciti a generalizzare tale sciopero estendendolo a quasi tutta l'industria serica della nazione che comprende quattro Stati, la Pennsylvania, il New York, il New Jersey e il Virginia, senza che in tutti questi luoghi che sono in isciopero ora vi fosse alcuna organizzazione. Non vi è stato ancora in America uno sciopero che possa paragonarsi a quello di Paterson, per l'unità di azione, la solidarietà dimostrata e sopratutto per l'energia dei combattenti. Essi si sono accaparrato la simpatia di tutti, perfino di coloro che per la loro condizione sociale dovrebbero essere i loro nemici. E nel medesimo tempo sostengono altri scioperi nel Massachusetts e ne hanno incominciato uno in New York, quello dei barbieri, oltre alle lotte sostenute nel West per la libertà di parola. I loro propagandisti, i loro organizzatori non hanno un minuto di requie. Parlano al mattino in una città, al dopopranzo in un'altra e alla sera in un'altra ancora. Nell'una entusiasmano gli animi degli scioperanti, nell'altra suscitano simpatie per essi raccogliendo generi o danaro, e dappertutto fanno la guerra al capitalismo e ai suoi difensori. Non ce n'è uno che non sia sotto processo e minacciato di finir in galera per gran numero di anni

Gli Operai Industriali del Mondo sono oggi i pionieri nelle lotte del lavoro nel Nord America. Noi li giudichiamo non dalla loro Costituzione, nè dai loro regolamenti, ma dai fatti. Questi sono d'accordo con il nostro modo di sentire. Noi vogliamo abolire la proprietà individuale e l'autorità; vogliamo spazzare i pregiudizi religiosi, patriottici e morali e continueremo in questo senso la nostra propaganda; ma abbiamo sempre insistito, sempre, che il miglior campo di propaganda e di lotta è negli organismi operai creati per resistere allo sfruttamento del capitale e all'oppressione delle autorità, dove si può organizzare, educare e rivoluzionare la massa operaia e ad essi continueremo a dedicare la nostra speciale attenzione e attività.

Appoggieremo perciò gli Operai Industriali del Mondo perchè essi sostengono e mettono in pratica i nostri metodi di lotta: l'azione diretta, il sabotaggio, lo sciopero generale, e lavoreremo come abbiamo fatto sempre per estenderli a tutte le organizzazioni operaie. E tutto ciò senza cambiare di una linea il nostro critério sul problema sociale.

PEDRO ESTEVE.

Un trustaiolo dinamitardo

In questi giorni si sta svolgendo il processo contro il capo del Woolen Trust, Mr. Wood, quello stesso che durante lo sciopero di Lawrence, Mass., si è distinto per la sua ferocia contro gli scioperanti.

Egli è accusato di aver ordito un complotto durante lo sciopero allo scopo di compromettere gli operai più attivi facendo trovare in casa di questi della dinamite che alcuni manigoldi assoldati dallo stesso Wood erano riusciti ad introdurre nelle case di quelli.

Il colpo era riuscito, ma fortunatamente si è scoverto il trucco. Uno che faceva parte del complotto visto si scoperto si è suicidato e gli altri hanno finito per confessare ogni cosa. Dalla confessione di questi risulterebbe che il milionario Wood abbia sborsato qualche migliaio di dollari per la riuscita di quella triste bisogna.

Ora stiamo a vedere se i milioni di Wood riusciranno ad acciecare la giustizia, cosa che non ci meraviglierebbe troppo, conoscendo per esperienza la venalità della magistratura di questo paese.

Se si trattasse di un operaio a quest'ora sarebbe già bell'e spacciato.

I fatti del giorno

FRANCIA. — Emanuel Brousse, relatore della commissione generale dei conti contro lo sperpero del denaro pubblico fatto dal ministro degli esteri, dopo la visita di Alfonso pubblicò la seguente statistica: Per la visita di Alfonso nel 1905 si spesero 155.103 dollari. In occasione dei funerali di re Oscar di Svezia si distribuirono in mancie 298 dollari. Per la visita del re di Norvegia si spesero 2392 dollari per lavoro di stagnini, 4703 dollari per verniciature, 1013 dollari per serrature, 7970 dollari per riscaldamento, 2184 dollari per architetti e oltre 57.879 dollari per mobiglia nuova. Non si sa ancora quello che costò quest'ultima visita di Alfonso a Parigi.

Dicca poi che Marianna non si prostituisce ai re e ai principi! Per una visita di poche ore per costoro la Repubblica spende senza lesinare. Ai lavoratori che chiedono un pò più di pane, Marianna riserba piombo e randellate.

Finchè la dura.....

* * *

INGHILTERRA. — Il Trades Council, che rappresenta 50.000 operai unionisti, ha deliberato di protestare presso il presidente Wilson contro la nomina di Walter H. Page ad ambasciatore americano a Londra, per il fatto che il Page è una canaglia ostile alle unioni operaie, tanto vero che nel suo stabilimento tipografico mantiene ancora le condizioni della "open shop."

Ci mancava ancor questa all'aringa democratica!

* * *

GERMANIA. — La follia guerraiuola nell'esercito di Guglielmone è ormai arrivata a un punto tale che i seguaci di Marte non attendono più di essere attaccati dai nemici, ma si decimano furiosamente tra loro.

Durante le manovre presso le isole di Helgoland gli ufficiali ambiziosi di arrivar primi forzarono alla massima velocità possibile la torpediniera S. 148 e ad un tratto avvenne l'esplosione di un cilindro che causò la morte istantanea di una mezza dozzina fra essi, ferendo nel medesimo tempo parecchi altri.

Troppo pochi, perdio! Ci auguriamo che le esplosioni si ripetano più di frequente e non risparmino nè un chiodo nè un asse di quegli infernali strumenti di distruzione e di morte!

* * *

TURCHIA. — Il generale Stacchio che ancora combatte in difesa del Banco di Roma nelle oasi tripoline, informa il governo che i turchi e i beduini sono più che mai attivi nel dare la caccia ai fantocci di Gennariello, ed hanno stabilito un vasto e forte accampamento a Nesso dove daranno ancora molto filo da torcere prima che si riesca ad applicare loro il famoso trattato di Losanna.

Se Gennariello è veramente quel grande patriottardo che i nazionalardi vogliono dare ad intendere che sia, questo sarebbe il momento buono per lui di dimostrarlo. Vada un pò laggiù a spargere qualche goccia del suo sangue reale, affrontando le pallottole arabe, e..... l'applaudiremo.

* * *

RUSSIA. — La scienza meccanica ha trovato qualche cosa di nuovo da offrire ai governi, e questi non tarderanno ad accettare il gradito regalo perchè li metterà in grado di frenare le talvolta troppo eccitate chiacchierate degli onorevoli del Parlamento.

Un ingegnere russo ha proposto d'impiantare alla Duma un apparecchio di sua invenzione, mediante il quale, con il semplice premere di un bottone elettrico, sarà possibile al presidente della Camera d'inchiodare sulla sua poltrona il deputato o tutti i deputati che vorranno alzarsi per parlare senza permesso.

Se l'apparecchio sarà introdotto in Italia, chi sa come strilleranno e raglieranno i vari pirocorvi di Monte.... ciborio!

* * *

ITALIA. — Ora che il palazzo di giustizia e il monumento a Vittorio Emanuele sono terminati, i ladri si denunziano tra loro nelle aule del Parlamento. Nelle truffe sono coinvolti i più eminenti uomini di Stato, vivi e morti, tra questi ultimi Zanardelli, La Cava, Fortis ed altri, e le sedute alla Camera divengono ogni giorno più serie e documentate.

La terza Italia dei ladri e degli assassini che spogliano il paese dell'ultimo centesimo, può andare superba di sè stessa. La mafia capitanata da Giolitti, Marcora, Gennariello è al suo posto..... e lo è Pantalone pure.

Ma fino a quando!

* * *

STATI UNITI. — Siccome il Padreterno quando creò i giapponesi si sbagliò di colore e li tinse di giallo, la California cristiana vuole attribuire ad essi la colpa di quello errore e considerandoli uomini di versi dagli altri vuol impedir loro

di possedere un palmo di terreno in questa libera America dei mafiosi.

Ma si mette in un brutto impiccio questa repubblica di strozzini. I piccoli uomini gialli potrebbero da un momento all'altro scendere come una nugola di cavalette sulla costa del Pacifico e tentare di espugnarvi qualche Port Arthur da questa parte del vasto Oceano che ora da essi la divide.

Occhio ai mali passi, zio Sam. La flotta giapponese non si compone di carcasse dell'ammiraglio Cervera!

N. Cuneo.

Per il rispetto delle idealita'

L'onnipotenza dei preti, nella maggior parte degli stati moderni — e si potrebbe dire in tutti, — il diritto a delinquere, anche nelle forme illegali più ripugnanti, da essi conquistato ha creato, specialmente fra le popolazioni delle città, uno stato di guerra permanente, all'infuori d'ogni contesa economica fra le varie classi sociali.

Il clericalismo non vi ha dubbio ha una importanza predominante nella vita economica delle nazioni, e per ragioni diverse. La parte maggiore della borghesia istruita — volteriana e atea per cultura — è clericale per convenienza e per educazione. L'istinto di difesa la spinge a subordinare il pensiero al privilegio. Di qui la grande contraddizione delle classi abbienti, che si ripercuote nelle legislazioni degli stati, e che detta tutti gli atti dei governi per ostacolare l'ascensione delle masse lavoratrici verso forme più evolute e perfette di convivenza sociale. In cospetto del proletariato la funzione della chiesa o clericalismo che dir si voglia è diversa perchè diversa è la funzione sociale della classe. Col proletariato non si tratta più di mettere la religione al servizio di una classe, ma bensì tutto l'opposto, cioè di legittimare, come sacro e inviolabile agli occhi di esso, il privilegio dei suoi sfruttatori, e di fargli accettare come ineluttabile e giusta la propria inferiorità economica e politica.

* * *

Questo stato di cose crea nella borghesia un conflitto di coscienza e di dignità, e fra il proletariato un conflitto di dubbio e di giustizia. Non tutti i signori, volteriani o atei, si accomodano di buon sangue a sostenere il loro privilegio coll'aiuto dei preti che sanno imporsi, prima perchè attaccandosi ad essi devono subirne la pesante tutela, secondo perchè col sofisma costituzionale si sentono più dignitosamente al sicuro con la forza della legge sostenuta dalle armi. Vogliono essere padroni *unici*, emancipati dai preti. La supremazia a cui tendono è racchiusa nella formula del Rudinì: "Libera chiesa nello stato sovrano."

Nel proletariato credente il conflitto assume questo carattere: L'operaio ed il contadino si domandano: Dio essendo la suprema giustizia può egli avere l'ingiustizia per noi! Dio essendo infinitamente buono, può egli volere il male sistematico per noi! Se la giustizia è l'ordine di Dio, perchè i preti sostengono contro le nostre aspirazioni di giustizia, il privilegio del padrone, ch'è causa di tutti i nostri dolori e di tutte le nostre miserie!

A questo punto la frazione cosidetta liberale della borghesia — quella che vuole lo stato laico, e quella parte di popolo che la ingiusta funzione della chiesa ha spinto a diffidare dei preti, s'incontrano in una lotta comune contro l'ingerenza degli ordini religiosi nella politica dello stato: questo incontro stabilisce la base del partito anticlericale.

* * *

Nei paesi, come tutte le repubbliche Sud Americane, o come la Spagna, l'Italia e l'Austria, il partito anticlericale ha un lavoro tutt'altro che trascurabile da compiere. Le fraterie — immense bande disciplinate che predicano la povertà per farsi padroni delle migliori e maggiori ricchezze delle nazioni — assiedono il loro potere su tutte le istituzioni dello stato e ne diventano, coi formidabili mezzi economici che possiedono, sorrette dall'ignoranza e dal fanatismo delle misere plebi, gli arbitri onnipossenti. Tutta la vita economica della nazione avvolgono poi in una fitta e infrangibil rete di interessi, da averne in mano tutto il funzionamento. Nella politica, per mezzo del confessionale e del pulpito, agitando satana ed ammiccando in su col dito, impongono le loro creature al libero (!) suffragio degli elettori. Colla banca — in nome della Dea Cambiale — tengono soggetto una gran parte del piccolo commercio. Colla scuola deturpano e si appropriano dell'anima delle nuove generazioni. I governanti, da veri uomini di paglia, lascian fare e quindi vegetano, sicuri d'esser sorretti dalla mano potente e inesorabile del prete. Non han volontà propria: eseguiscono ordini. Ecco perchè oggi li si vede vili ed abbietti, servitori umilissimi del più abbietto affarismo, difensori di ladri del denaro pubblico e ladri essi stessi, servi di insottanati assassini, lacchè di tristi sfruttatori di donne e di bambini; e domani, feroci tiranni, a calpestare il diritto o a soffocare con l'ultima violenza l'umana rivendicazione dei lavoratori, contro ingordi e insaziabili padroni.

* * *

Il prete ministro d'un Dio che predicò la rinuncia e sublimò la povertà, non ha mai curato altro che l'arte di arricchire con la frode, col furto e con l'inganno, e ricco dei ricchi s'è fatto difensore. Cristo divinizzò l'umiltà, ed il suo prete s'è fatto l'ipocrita sicario della tirannia. Il commandamento del suo onnipotente padrone dettato all'uomo: "Guadagnerai il tuo pane col sudore della tua fronte" l'ha eluso vestendosi da donna, per vivere parassitariamente, e facendosi flagello dei poveri e sostegno dei ricchi. Come difensore della famiglia ha rinnegato padre e madre, ha rinunciato alla sposa, e s'è fatto produttore di bastardi per non aver figli, mentre da tutti i penitenti — uomini, donne e fanciulli — si fa — o solenne canzonatura — chiamar padre.

E questo nero mostro d'impostura che è più formidabile per il timore che incute che per la sua forza reale è un ostacolo che dev'essere sorpassato prima di poter fare un passo utile sulla via del progresso.

Per poter combattere e vincere lo stato e le sue leggi, il privilegio economico e politico della borghesia è necessario vincere la chiesa, ridurre il prete all'impotenza, schiacciare la chimera paradisiaca.

* * *

Fin qui abbiamo esaminato il costrutto eterogeneo dell'anticlericalismo e le sue ragioni di essere, ma non abbiamo parlato di quelle idealità i cui adepti pur secondando con tutte le loro forze, mettendosi in prima fila, la guerra alla chiesa ed alla sua nefasta influenza sulla politica e l'economia delle nazioni, hanno fini ben più elevati e vasti che il semplice scopo di laicizzare gli stati. Vogliamo parlare dei partiti sociali sti e degli anarchici, per sapere quale dev'essere la loro posizione nel movimento anticlericale.

Infatti, noi vediamo che l'"anticlericalismo" è una cosa molto elastica, che abbraccia genti diverse, i cui fini sono assolutamente inconciliabili. Nei paesi dove il cattolicismo è la religione dominante, perfino i preti di tutte le altre religioni, non meno pericolosi dei colleghi, contro i quali, per ragioni di bottega, si schierano — gridan la croce addosso contro gli altri preti. Vi sono gli spiritisti — setta di fanatici mistificatori e babbei —; vi sono i deisti, i massoni, ed i credenti che in genere trovano che il prete sta bene in chiesa ed è rispettabilissimo all'altare, ma che credono dannosa e contraria ai precetti della chiesa la sua intromissione nella politica, ed in tutte la facendo profane per la religione.

Nella guerra contro il prete, dunque, possiamo vedere concordi tutte queste genti, oltre ai borghesi volteriani o atei e ai proletari che, pur credenti in dio, non credono che sia giusto accettare la condanna di subire in santa rassegnazione la spogliazione consumata in loro danno dai ricchi.

* * *

Ed ora si affaccia una domanda alla quale risponderemo unicamente per conto nostro, lasciando ad altri che si trovano su questo punto nella nostra condizione il dovere di risponderví come meglio credono: Considerato che il prete è l'ostacolo primo che si deve eliminare prima di poter compiere un passo utile verso il progresso, è necessario per gli anarchici di allearsi con tutti gli anticlericali per vincere il formidabile nemico!

Come anarchico io rispondo senza esitare no. E per molteplici ragioni. Innanzi tutto noi non siamo *anticlericali* ma *antireligiosi* — ciò che è assai diverso. Non soltanto vediamo un nemico nel prete cattolico, ma anche in quelli protestanti, buddisti, musulmani, infine per noi, in tutti i preti vediamo dei nemici perchè son nemici della ragione, della scienza e della libertà economica e politica. Noi siamo contro tutte le chiese, perchè tutte le chiese sono state, sono e saranno fino alla loro estinzione il più valido sostegno della tirannide, le sostenitrici più fide del privilegio, le nemiche accerrime, irreducibili delle classi lavoratrici.

E havvi altro ancora. Per noi che la menzogna venga di quà o di là è sempre ugualmente funesta; ed i mistificatori qualunque sia i loro credo ci sono ugualmente ripugnanti. Non ci adattiamo a combattere una bottega per far gli interessi d'un altra bottega: siamo contro tutte le botteghe e contro tutti i bottegai. Nè Cristo, nè Maometto, nè l'idolo del selvaggio, nè i tavolini parlanti del vantato uomo incivilito. Nè la notte di giorno, nè il sole a mezzanotte. Siamo per la verità contro ogni sorta di privilegi.

* * *

Ecco perchè non crediamo utile gli ibridi connubi, le alleanze fuori posto, mostruose. Noi non mancheremo mai alla guerra contro il prete: saremo sempre agli avamposti, ed a nessuno domanderemo, nella mischia d'onde viene e dove va. Nell'ora della battaglia chi è con noi è fratello, e come fratello lo difenderemo anche a costo della vita.

L'alleanza sincera e utile, di uomini di partito e d'idealità diverse, contro un nemico non può essere che quella dettata dagli eventi; ma errore funesto sarebbe la costituzione di un partito fra questi uomini: sarebbe la fine di tutte le idealità, la mutilazione della libertà di tutti.

Nella guerra contro un nemico comune: tutti insieme. Dopo la battaglia ognuno al suo posto al lavoro incessante per il trionfo dei propri principii.

Ieri eravamo tutti di accordo contro un bando di preti assassini, ma domani quando combatteremo contro il privilegio, quando ci troveremo col proletariato per combattere l'usurpazione dei padroni chi avremo con noi!

Quanti fratelli che oggi abbiamo al fianco per combattere il nefasto potere dei preti vedremo armati, al di là della barricata, contro i nostri petti!

Quanti!....

A. Cerchiai.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Leckrone, Pa.

Fra compagni e simpatizzanti che hanno quel giorno disertato il campo della schiavitù e della fatica, dove si producono per i signori agi e ricchezze e i lavoratori non raccolgono che stenti, miserie e malattie si è quest'anno festeggiato il 1 Maggio, ravvivando nei cuori la speranza e la fiducia in un migliore avvenire per la classe proletaria e lavoratrice. Tutti i giorni dell'anno noi lavoratori di questi campi minerari siamo costretti a scendere nelle viscere della terra, dove per i padroni che sciano e si divertono lasciamo brandelli della nostra carne, spargiamo il nostro sangue prezioso e non di rado sacrifichiamo la vita. Le malattie e la morte c'insidiano ad ogni passo, il disastro è una perenne minaccia sul nostro capo e da ogni angolo oscuro come l'inferno sghignazza non veduto, ma percepito dai nostri sensi nel profondo silenzio di quegli antri, lo spettro rosso della sciagura e della morte.

Per un giorno solo almeno leviamoci questo terribile incubo di dosso, respiriamo l'aria libera dei campi rinverditi e inondati di luce e di sole e nell'aspirazione comune che tutti ci affratella verso un'era di benessere e di pace, di giustizia, di libertà, di amore, riaffermiamo i nostri diritti a non esser più schiavi, non più miserabili, non semplici macchine e strumenti di produzione, ma uomini integri nel senso più largo della parola e della ricchezza naturale e delle sue risorse padroni incontrastati e incontrastabili.

Se c'è chi ce lo impedisce, come i padroni e i tiranni, ebbene togliamo di mezzo i padroni e i tiranni. Quel giorno il primo Maggio risplenderà in tutto il suo fulgore; quel giorno il proletariato si sarà conquistato integro il diritto all'esistenza sua e alla vita.

Frattanto, a beneficio dell'Era Nuova che per la conquista di questi diritti combatte strenuamente da molti anni, abbiamo fatto una sottoscrizione per aiutarla ad abbattere il Deficit che la minaccia, e vi accludiamo la lista dei sottoscrittori a parte, unitamente all'importo collettato che è di $ 5.10.

Per il 24 corr. come è già stato annunciato, si farà una festa da ballo nella sala della Società di Mutuo Soccorso di Leckrone a beneficio della propaganda libertaria.

Amici, compagni, simpatizzanti sono invitati a non mancare!

E. Groppi.

Logansport, Ind.

La tenacia ammirabile con cui persiste compatto il proletariato di Paterson nella lotta contro la ferocia schanita dei vili affamatori capitalisti, ha suscitato un vivo interessamento anche fra i pochi compagni di qui che, ansiosi di veder volgere le cose a buon esito, considerano come sia in questo momento utile più che mai la parola nostra d'incoraggiamento fra le file dei combattenti.

Si è quindi creduto opportuno d'inviare una piccola sottoscrizione a favore del giornale che tiene alto il nostro vessillo nella mischia.

La somma raccolta, come risulta dalla lista a parte, è di $ 9.25, più alcuni abbonamenti, raggiungendo il tutto insieme $ 12.25.

Giuseppe Casadei.

Hellwood, Pa.

I pochi sovversivi sparsi in questo campo minerario, dominato dalle jene del capitalismo, ci siamo astenuti dal lavoro il Primo Maggio, volendo con ciò dimostrare che questo è un giorno di protesta e di ribellione contro la vile e ingorda borghesia che tutto l'anno ci sfrutta, ci disprezza e ci calpesta. Vogliamo essere solidali con tutto il proletariato del mondo, aspirante ad un prossimo maggio di rivendicazione e di rivoluzione sociale.

Fra i pochi radunati abbiamo raccolto la somma di $ 14.00 che d'accordo abbiamo così destinato: Pro scioperanti di Paterson 6,00, e gli altri 8 divisi a $ 2,00 per ciascuno fra i giornali l'Era Nuova, la Cronaca Sovversiva, il Proletario e l'Avvenire.

J. Temporelli.

Sterling, Colo.

Viaggiando e conversando. — Durante il breve viaggio che questioni di salute e di lavoro m'imposero di fare, un signore che da Omaha si recava a Columbus, Neb., m'avvicinò gentilmente chiedendomi dove andavo. Gli risposi che andavo a Sterling, Colo. e intavolata così la conversazione si procedè chiacchierando.

— Non siete voi "german!" — mi chiese ad un tratto il mio interlocutore. E rispostogli ch'ero italiano, soggiunse:

— Allora siete cattolico, non è vero!

— Ecco — gli dissi — io non so fino a qual punto ciò potrà urtare la vostra suscettibilità ma comunque sia debbo rispondervi con un altro no. In altri tempi ero un credente perchè così m'avevano insegnato. Ora invece non vi credo più, non solo, ma m'adopero a combattere ogni volta che l'occasione si presenta questa e tutte le altre religioni.

Egli mi strinse la mano con calore. Aveva trovato uno dei suoi ed era contento. Poi continuò:

— A quanto pare avete letto e studiato, e con ciò imparato qualche cosa.

E mi raccontò ch'egli pure era stato un fervente cattolico una volta, ma che poi dei forti dubbi l'avevano scosso nella sua credenza. A desiderio a ripudiare la religione cattolica (di altre religioni non mi fece cenno) fu il fatto venuto a sua conoscenza, com'egli si espresse, che il papa Leone XIII teneva, non so con quale scusa, due belle giovinette nel proprio letto. E rise finchè nel più bello della conversazione il fischio della locomotiva avvertì che ci avvicinavamo alla stazione di Columbus dove egli doveva discendere. Nel lasciarmi mi strinse la mano nuovamente, raccomandandomi di educare i miei figli lontano dalla chiesa cattolica, poichè più d'ogni altra questa è piena di menzogne e contribuisce a mantenere la povera gente nella schiavitù e nella miseria. Combattere questa religione è cosa buona e [illegible]

E così dicendo scese dal treno alla stazione nella quale il treno era nel frattempo arrivato, mentre io l'assicurai che dalla mia mente ogni dubbio possibile era sparito già da lungo tempo.

Rimasto solo pensai: Ecco un uomo che ha capito non essere la religione affatto un affare privato!

L. Ronchietto.

Boomer, W. Va.

Alla nostra festa del 1 Maggio, dell'esito della quale l'Era Nuova ha pubblicato il resoconto esatto, sono intervenuti, oltre ai compagni, numerosi simpatizzanti, i quali hanno fatto a gara ad offrire dei premi per la lotteria. Notiamo Domenico Zeppa che regalò una bella box di sigari e Cristina Piacenta e Lidia Costelli due magnifici cuscini, regali questi che furono assai graditi da tutti, ma specialmente da coloro cui toccarono in premio.

Per promuovere la causa della giustizia e dell'amore è confortante il vedere come amici e simpatizzanti si facciano sempre avanti e procurino anch'essi da parte loro a che le feste sovversive riescano sempre più una poderosa affermazione della fratellanza e della solidarietà operaia.

Sempre così, amici cari, e avanti, avanti sempre per l'emancipazione del proletariato di tutto il mondo!

I Compagni di Boomer, W. Va.

Philllipsburg, N. J.

Vista la grande lotta che in Paterson si combatte contro lo sfruttamento capitalista e considerate le necessità ed i bisogni di quell'esercito di 25 000 proletari della seta, parte dei quali sono già alle prese con la fame, noi lavoratori di Phillipsburg, N. J., abbiamo rivolto un caldo appello alla Colonia italiana di questa città invitandola a contribuire con quanto può onde venire sollecitamente in ajuto ai tessitori e tintori di quella città.

Abbiamo finora raccolto la somma di scudi 88.00 che sono già stati spediti al Comitato di soccorso in Paterson, e settimanalmente faremo girare una lista fra i lavoratori di qui fino a sciopero finito. Il nostro amico Comoglio ha offerto un bellissimo fonografo di cui il Comitato disporrà destinandone il ricavato alla sottoscrizione settimanale.

Nel medesimo tempo rivolgiamo un caldo appello a tutti i lavoratori degli Stati Uniti affinchè, mossi dalle stesse considerazioni che siamo stati mossi noi, s'affrettino alla loro volta a mandare pronti ed abbondanti soccorsi ai coraggiosi e ribelli combattenti di Paterson.

Il Comitato.

Cokeburg, Pa.

Il giorno 11 del corr. mese ci riunimmo fra parecchi compagni ed amici in casa del compagno Vincenzo Zaccaro per festeggiare la nascita di un paffuto e bel bimbo regalategli dalla sua fedele compagna, il quale non sarà macchiato dall'acqua puzzolente di nessun maiale nero.

Per rendere più bella la festa adornammo il portico della casa con tante bandierine rosse, e ciò a quanto pare diede maledettamente ai nervi ad uno sbirro che, presentatosi in casa, pretese che quelle bandiere rosse fossero levate e sostituite con una bandiera dalle stelle. Gli rispondemmo a denti stretti che ce ne fregavamo delle stalle e delle stalle e anche della croce di Savoia, e pare che l'atteggiamento nostro lo persuadesse ancor meglio che le nostre parole, giacchè senza tentar neppur di replicare mise la coda fra le gambe e se ne andò, per paura forse di qualche buona dose di legnate che gli avrebbe insegnato a non immischiarsi in affari che non lo riguardano.

La nostra festa proseguì poi, e l'incidente narrato non fece che aggiungere all'allegria di cui eravamo già tutti posseduti.

A. Altobella.

Bellaire, Ohio.

E' capitato in questo paese un certo signor Emanuel Mar Rais, prete di professione, piovuto non si sa di dove, a insidiare l'animo onesto e ingenuo di questa popolazione.

Nessuno ne sentiva la necessità e il bisogno. Questo solo fatto avrebbe dovuto persuaderlo che per lui qui non c'era niente da fare. Una persona onesta se ne sarebbe andata — il nostro prete no.

Ha incominciato a girar per le case, a insinuare che nel paese la costruzione di una chiesa era necessaria, che nella chiesa doveva esservi un prete e che questo prete era lui al quale si dovevano associare i dollaroni per incominciare la costruzione della chiesa stessa.

Non lo presero a pedate, lo lasciarono dire finchè ne ebbe voglia, poi quando aveva finito lo lasciarono andare... a mani vuote, ridendogli dietro di compassione come si ride mandando via di fra i piedi un mentecatto.

Per parte nostra, senza chiedergli neppure se sa leggere e scrivere, e se capisce dieci parole di latino, siamo disposti a prenderlo con noi nella mina dove c'è qualche posto ancora disponibile e nella quale potrebbe guadagnarsi il suo tozzo di pane. Noi vi scendiamo tutti i giorni e rimaniamo tutte le sere. Se vuol fare come noi, venga e sarà benvenuto.

Ma non ci stia a turlupinare che abbiamo bisogno di chiese, mentre quello che ci abbisogna è l'istruzione, la luce, la verità e la giustizia.

Se queste cose egli non sa come aiutarci a conquistare, se ne stia lontano. Di preti di religione, di dio ne abbiamo avuto fin troppo di ½ del nero e perciò se ne stiano lontani.

Angeliamo che ci comprende.

Gli Sbeadiati di Bellaire, Ohio.

COMUNICATI

Brooklyn, N. Y.

Sabato 24 corr. alle ore 7 pom. avrà luogo l'inaugurazione della sala del Circolo di Studi Sociali Pietro Gori, al N. 82 Skillman Ave.

Si fa caldo appello a tutti i compagni di voler intervenire numerosi alla nostra festa ove parleranno diversi oratori, fra i quali il nostro compagno N. Cuneo.

Il Circolo invita intanto tutta la stampa di parte nostra di mandare alcune copie dei loro giornali, ai quali più tardi intendiamo di abbonarci.

Per il Circolo di S. S.: A. Graffone.

Sterling, Colo.

Il compagno L. Bonchietto, che per tanti anni ha esplicato la sua attività di sovvertitore dell'ordine borghese nei campi minerari di Spring Valley e Granville, Ill., avvisa i compagni e gli amici tutti che sono con lui in corrispondenza che per ragioni di salute e di lavoro egli s'è traslocato a Sterling, Colo., dove continuerà a menare i suoi formidabili colpi di piccone alla tarlata e cadente baracca borghese e capitalista.

Per scrivergli è sufficiente indirizzare: L. Bonchietto, Sterling, Colo.

Tra Libri, Riviste e Giornali

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

Sommario del N. 9. — *Luigi Molinari:* La Scuola Moderna Francisco Ferrer a Milano (Comunicazioni e discussioni). - Verbale 1.a assemblea del 20 Aprile 1913. - Statuto Sociale definitivo approvato all'unanimità. — *Lino Ferriani:* L'amore nell'educazione. - Il processo della scuola primaria.... e le sue conseguenze. (Pensieri sulla conferenza di Franco Ciarlantini). — *Leonardo Centense:* Papi, turchi e crociate. - IV. Raccapriccianti storie di sangue. — *Michele Bakounine:* Federalismo, Socialismo ed Antiteologismo. — Cronaca e fra libri e riviste.

Pro Scioperanti di Paterson

Somma precedente $ 111.05

Rockford, Ill.: Dom. Bernardi 0,50

Jenkin Jones, W. Va.: Otto Peretto, O. Mosca, V. Mosca, B. Losego, L. Trivillino, ciasc. 1,00; F. Baldo S. Larese, L. Vecellio, ciasc. 0,50; V. Cattaruzza, G. Tuastri, ciasc. 0,25; 7,00

New York, N. Y.: A mezzo Paul Mortara: N. N. 5,00; P. Mortara, J. Garlando, Perossino e Fossati, P. Chupper, V. Gatti, G. Rinaldo, V. Balestrero, Farando, A. Pietrini, ciasc. 0,50; R. Ferando, S. Savio, F. Ferraris, ciasc. 0,30; C. Bello, U. Balsa, B. Zavattaro, L. Desimone, S. Gauzari, S. Maggio, A. Castelli, B. Paros, C. Tecueto, F. Magnone, Mantagresso, L. Burti, S. Salvant, A Perino, M. Chiesa, C. Caselli, L. Foschi, L. Samarotto, L. Varda, D. Demartini, R. Drigne, C. Ferando, S. Gatti, M. Ferando, B. Beratti, L. Scaglione F. Malfatti, F. Riva, Sancaroti, Lecchi, Maron, G. F. V., G. Polo, G. Chenna, J. Perino, L. V., D. Saglio, S. Ribotti, R. Demartini, L. Molina, L. Demartini, L. Montafiore, P. Trichetto, L. Mazzini, D. Balsa, P. Lombardi, R. Garlando, M. Robetti, ciasc. 0,25; D. Rossi, B. Peter, C. Acornero, C. Rivera, F. Distefano, ciasc. 0,20; A. Dellacqua, Viola, V. Colombano, ciasc. 0,15; G. Novelli, R. Buscaglia, G. Peracchio, E. Varna, L. Magnoni, A. Batuzzi, P. Pozzo, C. M., P. Cavaliere, M. Matta, L. Capussotti, Ernesto, G. Isponi, S. Alberici, D. Bacalario, A. Cepivoglio, S. Mauzelio, E. Morino, Scagliotti, O. Peracchio, G. Garlasco, A. Reggio, A. C., L. Piazza, F. Mortara, ciasc. 0,10; 36,55

Totale $ 145.10

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Erie, Pa.: Nicola Grimaldi 1,00

Washington, D. C.: A. Picciati 1,00

Grand Crossing, Ill.: Rosario Corbono 1,60

Plainfield, N. J.: Romeo Coccon 0,25

Logansport, Ind.: Gius. Casadei 1,00; Gius. Porcellini 1,00; Nando Giacomini 1,00; 3,00

Johnston City, Ill.: John De Lamer 2,00

Rockford, Ill.: Dom. Bernardi 0,50

Hazzard, Pa.: G. Venanzi 2,00

Fredericktown, Pa.: Dorignzzi 1,00

Cokeburg, Pa.: Ant. Desimone 1,00: Guerino Antonelli 1,00; Donato Santilli 1,00; Antonio Ludnigo 1,00; 4,00

Newark, N. J.: Augusto Bartolazzi 1,00

W. Tampa, Fla.: Ant. Guggino 1,00

Totale $ 16.75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Bertone e Guabello 2,78; Badaschi 0,48; 4,26

Princeton, Mich.: Tommasini 0,20

Totale $ 4.46

SOTTOSCRIZIONI

Hammond, Ind.: S. Mondo 24,00

Lockrone, Pa.: R. Francini 0,60; M. Rossi, S. Cinci, A. Talocchini, P. Doni, G. Boni, G. Barzanti, L. Cerignani, T. Groppi, G. Francini, O. Giorgi, G. Veronesi, G. Rosi ciasc. 0,25; E. Bugi 0,20; A. Guiducci, A. Corsi, A. Chellini, O. Viguali, A. Serenari, A. Fanichi, cias. 0,10; T. Francini 0,05; Avanzo festa 0,80; 5,10

Logansport, Ind.: Nazzareno Baldini, Giuseppe Casadei, Gino Vannoni, Amato Amati, ciasc. 1,00; Ettore Antolini, Oddone Giacomini, Silvio Ceccarelli, Primo Balestri, Giovanni Ricci, Giuseppe Porcellini, Rocco Marzotto, Antonio Parazzini, Carlo Scarpellini, Ugo Spinelli, ciasc. 0,50; Giovanni Marzotto 0,25; 9,25

Rockford, Ill.: Dom. Bernardi 0,50

W. Hoboken, N. J.: Lor. Carrali 0,50

Nanty Glo, Pa.: Fil. Distefano 0,50

Totale $ 39.85

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	3.10	
Spedizione	2.85	
Corrispondenza	1.24	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.98	
Amministrazione	10.00	38.17
Deficit No. precedente		$ 598.63
Totale		$ 636.80
Entrata: Abbonamenti	16.85	
Vendita giornali	4.46	
Sottoscrizione	39.85	61.06
Deficit		$ 575.84

Gli abbonati morosi sono la rovina dei giornali anarchici, perciò procurate di essere sempre in regola col vostro abbonamento.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fasro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 89
P. Masiero, Box 232, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Manno, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'un importo del relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3,00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
Vianzi La bellezza della vita ... 75
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Igiene del sangue. - Della pelle. 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Clery La Chimica popolare ... 2.00
Nietzsche L'anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 75
Barghoniui Novelle masnadiere ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Pedrocco Bolse ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta .. 15
I vagabondi ... 20
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
Stecchetti Brandelli ... 1.00
D'Angelo I miei ricordi ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 25
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Catilina ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsollean Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousseille Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 8
Mortara Amore e fede. ... 25
Sanno I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Audacioi Re Fame ... 25
Stocco Sacrificio ... 10
Fromont Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 60
Nori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 19
Carducci Ça ira! ... 19
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 8
Golandi In memoria di P. Gori ... 20
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Torel L'ultima menzogna religiosa 5
Agostinelli Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stabiota Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Idillio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Balero Le due campane ... 30
Ravizza I miei ladroncelli ... 60
Lolarque Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Estove La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Ryssier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca che rivolta 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... [illegible]
Manzoni Carlo Darwin ... [illegible]
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 5.00
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2,50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Parsi-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinetto 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 20
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico, Mario Rapisardi; Antonio D'Alba, Si vis pacem, Padrone di casa, 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei Martiri di Chicago 20

[illegible]

La nostra violenza ... 20
Galowski Difesa di F. Ferrer ... 5
Ryssier Auto-difesa ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1909, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box [illegible] Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, MAY 31, 1913 N. 251.

Gli scioperanti riuniti ad un imponente comizio a Haledon

La vittoria e' prossima!

Sono quattordici settimane che i lavoratori della seta, senza venir meno un minuto, lottano valorosamente per la giornata di otto ore, per un aumento di salario e per l'abolizione del sistema dei tre e quattro telai. Gli arresti, le multe, le condanne a dieci, a venti, a trenta giorni di carcere, le bastonate, le privazioni e gli stenti a nulla valsero contro il fermo proposito di raggiungere la vittoria che ha sempre animato e continua ad animare questi bravi lavoratori. Essi hanno scontato e scontano allegramente le condanne rifiutandosi di pagare le multe, hanno risposto e rispondono alle bastonate dei poliziotti come meglio hanno potuto e come meglio possono, hanno affrontato ed affrontano ogni sorta di privazione con rassegnazione eroica, hanno dato e danno continuamente la caccia agli *scabs* coll'ardente passione di veri cacciatori, alla chiusura dei loro locali hanno risposto riunendosi nei cortili come meglio possono; insomma essi hanno saputo fronteggiare sempre la situazione con una tenacia veramente meravigliosa.

Per provvedere il necessario ai più bisognosi il Comitato di Soccorso ha aperto un magazzino di generi alimentari dal quale escono settimanalmente generi di prima necessità per il valore di circa 10.000 dollari. E' stato pure aperto un *restaurant* ove tutti coloro che non hanno famiglia possono avere due pasti al giorno.

Ma col prolungarsi dello sciopero, ogni settimana aumenterà il numero dei bisognosi, perciò si fa appello al sentimento di solidarietà di tutti i lavoratori degli Stati Uniti.

L'esodo dei figli degli scioperanti, mentre ha recato un grande sollievo nelle famiglie, ha offerto un grande spettacolo di manifestazione della solidarietà proletaria, perciò avrà grandemente contribuito alla vittoria dello sciopero.

Ora, la situazione si presenta più che mai favorevole allo sciopero. Di fronte a tanta straordinaria resistenza dei lavoratori, i padroni si sentono vinti. Gli stessi giornali all'ultimo momento hanno cambiato tono, e questo fatto è molto sintomatico.

Un ultimo sforzo da parte degli scioperanti e la vittoria arriderà loro.

La vittoria dei lavoratori di Paterson sarà una vittoria di tutto il proletariato degli Stati Uniti.

Ma la vittoria non sarà completa finchè gli agitatori della I. W. W., Tresca, Flynn, Haywood, Quinlan, Lessig e compagni non saranno strappati dalle mani dei giudici che minacciano di mandarli in galera; perciò occorre anche in questo caso la solidarietà di tutta la classe operaia. A questo proposito si è già costituito un Comitato di Difesa, il quale fa appello ai lavoratori affinchè vogliano contribuire anche finanziariamente alla difesa degli accusati.

Un ultimo sforzo, dunque, da parte degli scioperanti ed un colpo di mano da parte dei lavoratori degli Stati Uniti, e la vittoria sarà completa.

L'ERA NUOVA.

[illegible] Comitato di Difesa e quelle [illegible] al Comitato di Soccorso.

La guerra di classe continua!

Le squadre volanti in azione

La settimana scorsa si è chiusa con una bella serie di lezioni somministrata agli SCABS dalle squadre volanti degli scioperanti. Questi ultimi incominciano a perdere la pazienza. L'odio contro gli SCABS e contro la polizia si acuisce ogni giorno più. Non passa giorno che la cronaca dello sciopero non registri qualche solenne bastonatura abbondantemente caduta sulle spalle degli SCABS. E siccome questi sono sempre accompagnati e protetti o da DETECTIVES privati o da poliziotti si è spesso costretti a venire alle mani anche con questa sbirraglia. Il più delle volte succede che quando la sbirraglia entra in azione, lo SCAB ha già ricevuto la sua lezione e la squadra volante si è squagliata. L'aria di Paterson non è più respirabile per gli SCABS. Quando uno di questi si arrischia a farsi vedere solo è quasi certo di passare un brutto quarto d'ora.

E' vero che il carcere è pieno di scioperanti, ma l'ambulanza dell'ospedale lavora attivamente per conto degli SCABS e qualche volta anche per conto dei poliziotti.

La stampa capitalista mantiene un rigoroso silenzio su questo genere di servizi per non spaventare gli altri SCABS, i quali ancora sono sfuggiti alla vendetta degli scioperanti. Nella settimana scorsa una bomba è scoppiata ed ha alquanto danneggiato la casa di un crumiro, e la signora stampa non ne fece parola. Essa d'altronde è troppo occupata a propalare menzogne a danno dell'I. W. W. e dei suoi agitatori, per potersi occupare delle vendette che riescono a compiere gli scioperanti contro gli SCABS e contro la polizia.

Il meeting di Domenica

Domenica ha avuto luogo il solito meeting a Haledon favorito questa volta da una splendida giornata di sole. Malgrado che per la stessa ora i ministri protestanti di Paterson avessero invitato la popolazione della città ad un loro meeting all'Armory per parlare dell'attuale situazione, l'intervento del pubblico al meeting di Haledon è stato superiore a tutte le altre volte. Più di 20.000 persone sono intervenute per sentire i tanto calunniati agitatori dell'I. W. W. Detto meeting quindi è stato un successone che ha rinnovata la speranza nel cuore di coloro che le menzogne della stampa capitalista avevano reso trepidanti sulla sorte dello sciopero.

Da alcuni giorni i nostri valorosi oratori non avevano più avuto l'occasione di poter parlare ad un pubblico numeroso, causa l'ingiustificata chiusura del Turn e dell'Helvetia Hall ed anche causa l'inclemenza del tempo, che faceva credere che pure il Padre Eterno si fosse alleato col sindaco e colla polizia di Paterson, perciò in quest'occasione si [illegible] [illegible] fra i [illegible] [illegible] dello sciopero.

Il ricordo di questo meeting [illegible] eternamente scolpito nella mente dei lavoratori di Paterson, per la splendida manifestazione di un sentimento unanime per cui hanno palpitato più di 30.000 cuori.

In questo giorno l'I. W. W., tanto bersagliata dalla potenza padronale, ha ricevuto la più bella conferma del suo battesimo dai lavoratori di Paterson.

La giornata di Lunedì

Negli ultimi giorni della settimana scorsa, tutta la stampa della greppia pubblicava a caratteri cubitali che la maggioranza degli scioperanti aveva deciso di ritornare al lavoro il prossimo Lunedì, ed i padroni speravano veramente che questo avvenisse. Ma essi facevano i conti senza interrogar l'oste, giacchè il Lunedì mattina prima ancora che le fabbriche venissero aperte già erano circondate da numerosi picchetti di scioperanti.

Dai rapporti avuti è risultato che il numero degli SCABS non soltanto non è aumentato, ma è diminuito. Insomma nessuna rottura si è manifestata nelle file degli scioperanti e la lotta procede magnificamente.

Ad onta dei padroni e della polizia che non vogliono più permettere che gli scioperanti si riuniscano in Paterson, lo stesso Lunedì mattina dopo il servizio di picchetto più di tremila si sono riuniti in Ellison St. nel cortile della casa d'un italiano, il quale ha dimostrato abbastanza coraggio nello sfidare la polizia; ivi hanno parlato il segretario e l'organizzatore dell'I. W. W., un olandese ed un tintore italiano, Tommaso Lota. Tutti hanno riscosso fragorosi applausi. Si aspettavano Tresca e la Flynn, ma essendo stati trattenuti altrove sono arrivati troppo tardi, cioè quando il meeting era già finito.

Durante il servizio di picchetto del mattino, dinanzi alla fabbrica di nastri di Franck & Dugan Co. sono stati fatti 30 arresti. Tutti gli arrestati sono ora sotto cauzione di 500 dollari.

In diversi punti della città sempre nella stessa mattina sono stati battuti di santa ragione parecchi SCABS, alcuni dei quali hanno dovuto essere trasportati all'ospedale.

Nella fabbrica di Ahronson & Blum cinque SCABS erano riusciti ad eludere la vigilanza del picchetto ed erano ritornati al lavoro. Gli scioperanti indignati li hanno aspettato alla sera, ma quelli erano molto bene scortati dalla polizia e non è stato possibile fermarli. Però alcuni scioperanti li hanno seguiti fino a un certo punto in cui si trovavano solamente due poliziotti, i quali hanno cercato di arrestare gli scioperanti. Ma questi si sono scagliati contro i poliziotti, li hanno tempestati di pugni e di calci ed han loro strappato di mano il bastone. La lotta è durata parecchi minuti allorchè è sopraggiunto un rinforzo di poliziotti che si sono messi a sparare [illegible]. Quasi tutti sono riusciti a fuggire. Solo due [illegible] arrestati, uno dei quali è il compagno nostro Serafino Grandi.

Così si è chiusa la giornata di Lunedì.

Il processo contro gli agitatori rimandato

Come i nostri lettori sono stati informati, il processo contro Tresca, Flynn, Haywood e Lessig doveva incominciarsi Lunedì, ma l'avvocato Marelli ha sollevato la questione che in questo momento in cui la stampa di Paterson fa una campagna di calunnie contro gli agitatori dell'I. W. W. sarebbe impossibile trovare in questa Contea una giuria imparziale, ed ha insistito presso il giudice della Corte Suprema dello Stato, affinchè la giuria che deve giudicare gli agitatori dell'I. W. W. venga scelta in un'altra Contea. Il Giudice Minturn ha accolto la domanda dell'avvocato Marelli, perciò il processo è stato rimandato e non è ancora stata stabilita la data in cui dovrà incominciarsi.

La stampa continua a mentire

Tutti i giornali locali, (persino l'EVENING NEWS che si proclama amico dei lavoratori e che per il passato ha dimostrato di saper mantenere una certa imparzialità.) pubblicano tutti i giorni false notizie collo scopo evidente di portare lo scoraggiamento tra le file degli scioperanti. Inventano od esagerano notizie, deformano i fatti e ne danno false interpretazioni, eccitano la cittadinanza all'odio contro l'I. W. W. e contro i suoi agitatori, falsificano i resoconti dei discorsi, mentiscono su ogni cosa. La calunnia e la menzogna sono diventate il loro metodo di lotta. Essi hanno uno scopo solo: rompere lo sciopero, farci ritornare al lavoro alle condizioni di prima, vinti ed umiliati. Ma, perdio, essi non dovranno avere mai questa soddisfazione!

Noi non ci stancheremo un minuto di denunziarli ai lavoratori come vili strumenti venduti ai padroni per un pò di biada. Noi li sbugiarderemo ovunque, fintantocchè tutti gli operai di Paterson non si saranno fatta una opinione esatta su questo giornalismo forcaiolo e pagnottardo.

Il "coraggio" dei poliziotti!!!

Il poliziotto Nat Love, uno dei due che si son fatti bastonare Lunedì sera a Totowa, ha voluto la sua rivincita; ma non avendo il coraggio di cercarla in campo aperto, sfogò tutta la sua rabbia sul nostro compagno Serafino Grandi, rinchiuso in una cella della stazione di polizia. Il codardo sbirro ritrovava qui il coraggio che aveva perduto poche ore prima quando due scioperanti lo avevano schiaffeggiato. Come un forsennato si è scagliato, il Masnadiero, contro il nostro compagno e lo ha colpito sulla testa, sulla faccia, negli occhi, riducendolo in uno stato compassionevole. Se non era per l'intervento d'un altro poliziotto lo avrebbe forse ammazzato.

Il giorno dopo quando il Grandi è comparso dinanzi al Giudice Carroll [illegible] pagato non l'aveva riconosciuto. Quando querela, piangendo, per mezzo d'un interprete ha fatto domandare al giudice come si poteva permettere alla polizia di [illegible] in tal modo un uomo quando già era rinchiuso in una cella, il rappresen-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

tante della giustizia non ha esitato a risponderle che suo marito meritava di essere ammazzato e che se lui si fosse trovato al posto del poliziotto Nat Love lo avrebbe ucciso senz'altro.

Ed è nelle mani di un uomo animato da tali sentimenti di giustizia che è affidata la sorte di centinaia di scioperanti che quasi giornalmente vengono arrestati!

Il compagno Grandi ora è fuori sotto $ 1.500 di cauzione che alcuni amici si sono affrettati ad offrire.

Per la difesa di Quinlan

Amos Pinchot un ardente seguace di Roosevelt ha inviato una lettera con incluso un CHECK di $ 500.00 a Patrick Quinlan perchè possa provvedere alla sua difesa.

Nella lettera Pinchot confessa francamente che questa sua offerta non significa la sua simpatia per l'I. W. W., ma afferma che il verdetto dei giurati contro Quinlan è stato ingiusto e non conforme alle risultanze del processo, perciò egli si sente in dovere di porgere il suo aiuto al Quinlan affinchè questi possa farsi rendere giustizia.

La lettera di Pinchot contiene pure alcune constatazioni per le quali nè i padroni, nè il sindaco, né la polizia non gli saranno grati certamente.

I meetings si terranno lo stesso

Il Comitato dello sciopero, affinchè gli scioperanti possano per l'innanzi tenere quotidianamente i loro meetings regolari come hanno sempre fatto per il passato, ha preso in affitto un vasto recinto con relativa casa, in un punto quasi centrale della città, cioè in Water Street fra Temple e West Sts. Detto recinto può contenere 10.000 persone. Così il tentativo della polizia di impedire i meeting degli scioperanti è stato intelligentemente frustrato dal Comitato dello Sciopero, giacchè salvo in caso di pioggia i meeting avranno luogo ogni mattina alle ore 10 a. m. In questo nuovo sito ha già avuto luogo il Mercoledì mattina il primo meeting e malgrado il cattivo tempo sono intervenute circa 2000 persone.

Il prossimo Lunedì verrà discussa la causa contro i proprietari del Turn Hall, dall'esito della quale dipenderà l'apertura del locale.

Ad ogni modo, qualunque sarà la decisione del giudice, gli scioperanti, ad onta di tutto e di tutti, si riuniranno lo stesso e gli agitatori dell'I. W. W. continueranno colla loro calda parola a mantenere vivo l'entusiasmo per lo sciopero fra i lavoratori di Paterson.

Minaccie di morte contro un padrone

L'altro giorno un poliziotto ha scoperto sull'angolo di River e Lafayette Sts., un grosso cartello appiccicato ad un palo telegrafico che portava la seguente scritta: *Ahronson Blum tenta di farci ritornare al lavoro sotto il sistema dei quattro telai. Dovrà quindi essere ucciso.*

Ahronson Blum è una carogna di padrone che fa il paio con Henry Doherty. Egli è uno dei più fieri oppositori allo sciopero. Non vuol sentire parlare di concessioni ed ogni settimana inventa un nuovo inganno per far ritornare al lavoro i suoi operai. Con un sacco di lusinghe egli era riuscito Lunedì mattina ad avere in fabbrica una mezza dozzina di tessitori, ma in seguito alla battaglia avvenuta nella sera fra scioperanti e poliziotti, la fabbrica è nuovamente chiusa.

Sante legnate

Se la settimana scorsa gli scioperanti si sono distinti nel bastonare gli SCABS questa settimana invece pare abbiano diretta la loro attenzione su i DETECTIVES e sui poliziotti.

Martedì nelle vicinanze della Tintoria Weidman sulla linea ferroviaria dell'ERIE quattro detectives in ispezione intimarono ad un gruppo di scioperanti di sciogliersi e di allontanarsi dalla strada ferrata. Questi si rifiutarono di ubbidire e dalle parole passarono presto ai fatti ed i quattro prepotenti sbirri trovarono pane pei loro denti.

Mercoledì un altro poliziotto di servizio nelle vicinanze del Turn Hall è stato assalito da alcuni scioperanti e bastonato di santa ragione.

Se gli scioperanti dovessero vendicare tutti i torti ricevuti da questa vile genia di criminali non dovrebbero far altro che menar le mani.

Il grande Meeting di Giovedì

Giovedì mattina finalmente il Padre Eterno si è placato e dopo due giorni di continua pioggia un bel sole è ritornato a brillare a Paterson.

Grazie al bel tempo il meeting tenutosi nel nuovo recinto ha avuto uno splendido successo. Tutti gli scioperanti intervenuti erano animati dal più caldo entusiasmo ed accoglievano la vibrante parola degli oratori con frenetici applausi.

Nel pomeriggio ha avuto luogo nello stesso posto, sotto gli auspici del Socialist Party, un meeting di protesta contro la chiusura del Turn e dell'Helvetia Hall. Anche a questo altro meeting il concorso è stato numerosissimo.

Lo scoppio d'una bomba

Giovedì sera verso le 9 la popolazione del quartiere di Riverside è stata messa sossopra dalla formidabile esplosione di una bomba destinata senza dubbio a ricordare ad una famiglia di SCABS che non sempre impunemente si tradiscono i compagni di lavoro.

L'esplosione non ha recato grave danno alla casa e non ha ferito alcuna persona. Ha fracassato tutti i vetri, ha spento il gas ed ha prodotto un grande spavento nel vicinato.

Alcuni possono trovare eccessivo questo mezzo di persuadere gli SCABS a rimaner solidali coi loro compagni, ma se considerano che il prolungamento dello sciopero è appunto la colpa degli SCABS, se considerano gli oltraggi ricevuti dagli scioperanti per colpa degli SCABS, se considerano le lunghe privazioni ed il dolore degli scioperanti che han dovuto separarsi dai loro figli per poter resistere in isciopero, oh, allora cesserà ogni tenerezza per questi traditori! Perchè in fin dei conti anche la pazienza ha un termine.

Il giornale della forca

A Washington, D. C. si pubblica un giornale intitolato "The Home Defender" il cui sottotitolo è questo: *Giornale nazionale di opposizione al socialismo rivoluzionario.* Questo giornale ha per divisa: "La Patria, la Famiglia, la Bandiera," insomma esso è il portavoce più genuino della classe capitalista.

Noi siamo venuti a conoscenza dell'esistenza di questo foglio in questo modo: alcuni manifatturieri di Paterson fecero pervenire al lurido giornale l'indirizzo di alcuni suoi operai, alcuni dei quali non appena ricevutolo si affrettarono a portarcelo in redazione affinchè noi lo commentassimo. E noi tanto per curiosità abbiam dato uno sguardo al suddetto fogliaccio e non abbiamo saputo trovarvi il minimo argomento che valesse un soldo. In cambio, abbiamo trovato un'infinità di calunnie contro gli agitatori dell'I. W. W., un sacco di cretinerie contro tutte le organizzazioni operaie, molte congratulazioni agli assassini del West Virginia e sopratutto un eccitamento all'odio contro tutti i militanti nelle organizzazioni operaie e specialmente contro quelli dell'I. W. W.

Un giornale della classe operaia che facesse altrettanto contro i capitalisti, spalancherebbe, senza dubbio alcuno, le porte della galera ai suoi redattori. Ma i signori del *The Home Defender* sono corazzati dalla divisa "La Patria, la Famiglia, la Bandiera" ed in nome di queste tre cose poco pulite si può benissimo assassinare la gente. Fortunatamente le calunnie dell'immondo fogliaccio contro gli agitatori dell'I. W. W. sono così cretine e stupide che non possono nascondere la loro natura e servono tutt'al più a dimostrare ai suoi lettori la malafede e la malvagità dei pennaioli prezzolati dell'*Home Defender*.

"La Patria, lo Famiglia, la Bandiera." Queste tre parole non hanno più la virtù di turlupinare i lavoratori coscienti. Essi vedono ogni giorno quale rispetto hanno i capitalisti per queste tre cose. I capitalisti s'infischiano della Patria e della Famiglia e si servono della Bandiera per mascherare il loro esoso sfruttamento. Essi dovrebbero vergognarsi a parlare di Patria quando non fanno che sfruttarla, di Famiglia mentre essi l'hanno distrutta, di Bandiera mentre la trascinano nel fango tutti i giorni pur di riempire la loro cassaforte.

La calunnia, la menzogna ed il vituperio costituiscono la vera divisa dell'*Home Defender*. Alla gogna dunque il giornale della forca!

L'ICONOCLASTA.

L'amore, la proprieta' e i delitti

La passione. Voi avete senza dubbio capito: passione vuol dire sete di sangue. Guai alle sventurate donne che svegliano nel cuore di certe bestie chiamate uomini, una *forte passione*; per esse c'è la pena di morte.

Un uomo appassionato è un beccaio in aspettativa. La sua *amata* è la bestia da accoppare.

L'uomo per aver diritto di accoppare a tradimento, a revolverate nella schiena, la donna che *ama*, di cui è *appassionato*, non occorre che ne sia marito, basta semplicemente che ne sia il ruffiano.

La giustificazione dell'assassino è sempre una sola, diventata ormai classica: l'ho ammazzata perchè la *amavo*.

Donne che Dio vi preservi da questo grande amore. Non sperate dai giudici, siano essi popolari o togati, son tutti d'accordo per assolvere gli innamorati che scannano, in un accesso ineffabile d'amore, la donna del loro cuore.

L'aberrazione del diritto di proprietà ha deturpati i costumi, ha fatto dell'uomo una belva.

Per il proprietario non vi è cosa o creatura su cui non si creda in diritto di tutto. Il diritto di proprietà per esso è assoluto — e così pur vogliono le leggi ed i costumi, — e pel suo vantaggio non vi si ammette menomazioni.

Al proprietario a cui saltate il muro per mangiare un arancio, la legge concede di fucilarvi.

La legge valuta più un soldo di proprietà che la vita d'un uomo.

Ora per l'uomo la donna vale assai più d'un soldo, l'ama, è il suo amore, e se essa gli scappa il *suo amore* rimane vuoto, e piuttosto di vederla cadere nelle braccia d'un altro la scanna, ed i giurati — con un verdetto assolutorio — son pronti a dire all'assassino: Hai fatto bene!

In fondo in fondo una donna assassinata per amore non è che una espressione un pò rumorosa d'un fatto normalissimo radicato da qualche millennio nei costumi: la donna è sempre la schiava dell'uomo.

Quando la donna non è schiava è una ribelle, un essere su cui tutti han diritto il sputare il loro odio ed il loro disprezzo, e se malgrado tutto ciò vive e si diverte, vende l'amore o saccheggia gl'innamorati, è per il fatto che vive al di là d'un fatto sociale, in margine che ha pure bisogno del vizio commerciabile, come d'una valvola di sicurezza da cui scappano le putredini che inquinano l'intero corpo sociale.

Ma se sulla sventurata cortigiana un giorno mette gli occhi un uomo che si *appassiona* che *ama* per davvero, la cuccagna è finita per essa: il beccaio, sotto l'ammirazione della opinione pubblica, l'ammazza come una bestia immonda.

Non lo disse anche Cristo! A quelli che hanno molto amato sarà molto perdonato. E gli assassini tutte queste cose le sanno ed ammazzano senza rimorso, senza paura e senza pericolo.

Per il nostro pubblico non v'è un essere più simpatico, più degno di ammirazione, del miserabile che trucida a tradimento una donna indifesa.

Ah, non crediate mica che gli *eroi dell'amore* vadino a misurarsi ad armi uguali! Fossero imbecilli! Aspettan la disgraziata nascosti, e quando appare: *pam, pam, pam!* Vuotan la rivoltella nella schiena della disgraziata e poi vanno a consegnarsi alla polizia. Tre mesi dopo l'assassino è fuori, dove l'aspetta il trionfo.

Naturalmente tutti questi assassini son persone della buona società e le galere — non lo si dimentichi mai — son fatte per i pezzenti.

Infatti ai poveri non c'è nulla da rubargli, per il semplice motivo che non possiedon nulla, e le galere più che altro son fatte per rinchiudervi la gentaglia che minaccia i ricchi, che disturba la loro quiete.

La quiete pubblica non è per nulla la cosa più gelosa, più sacra del regime attuale: essa rappresenta la sicurezza e la quiete dei ricchi.

E' ben vero che nessun pezzente ha mai goduto tranquillamente, ma dai giornali di quiete pubblica sempre ha sentito parlare con sacro terrore, nei parlamenti tutte le cure son per questa sacra cosa, che poco per volta, pur essendo in perpetua guerra con la miseria, ha cominciato a credere che senza *quiete pubblica* il mondo non può andare avanti.

E così per il grosso pubblico — per la massa che lavora e tribola — i delitti più nefandi possono esser commessi dai ricchi impunemente, purchè la quiete dei ricchi non sia disturbata s'impressiona, perchè allora — nelle epoche che la canaglia grida e tumultua per fame — i soldati, gli sbirri, a piedi e a cavallo, scorazzan per le strade a macellare il popolo.

Il proprietario — o per amore, o per quiete, o per privilegio, o per onore — è un beccaio che ha bisogno, in grande come nelle guerre, in piccolo come nelle questioni private, di macellare la carne umana.

E così fa perchè egli è la legge vivente.

Voi adorate la legge! Ebbene lasciatevi tranquillamente scannare. Il padrone esercita il suo diritto.

ANNA DE' GIOLI.

I fatti del giorno

SPAGNA. — Nella terra di Torquemada s'incomincia a mettere in pratica il sistema già inaugurato in Italia quando, dopo che Masetti s'era rifiutato di partire per la Libia, ricorsero all'espediente di farlo dichiarare pazzo per evitare di fargli un processo.

La scienza che nel regime borghese è ridotta ad essere un articolo commerciabile come il formaggio, i salumi e i chiodi e si vende perciò a chi la compra e la paga meglio, al taverniere come alla reggia, ha servito mirabilmente allo scopo, e Raffaele Allegre, il giovane ribelle che attentò alla vita di re Alfonso circa un mese fa, è stato dichiarato pazzo e quindi irresponsabile. Ciò non vuol dire ch'egli debba essere libero ed andare impunito per l'atto di ribellione tentato contro la tirannia del suo re. Vuol dire solamente che invece di essere processato regolarmente e mandato in galera per il resto della sua vita, egli sarà mandato senz'alcun processo di sorta direttamente al manicomio, dove la raffinatezza dei gesuiti avrà campo di esplicarsi in tutti i possibili e immaginabili modi per ridurre in tempo relativamente breve quell'essere ragionevole e pensante in una massa indefinibile e amorfa dalla quale ogni barlume d'intelligenza, di energia e di volontà sarà, con i mezzi infernali che soltanto i preti e i bigotti conoscono, spremuta e scacciata da essa.

I processi fanno troppo rumore, i giornali ne parlano troppo, l'opinione pubblica ne viene agitata ed eccitata, e tutte queste cose è meglio evitarle quando si può. Han fatto così in Italia e fu bene; lo si faccia quindi anche in Spagna e sarà meglio.

E Alfonsuccio ha ragione.... fino a un'altra volta!

* * *

FRANCIA. — Malgrado Biribì, le colonie di pena nell'Africa e le compagnie di disciplina dove si mandano a centinaia i soldati ribelli insofferenti di giogo e di oppressione, la propaganda rivoluzionaria si fa ogni giorno più strada nelle file dell'esercito francese.

In questi giorni si ebbero a Belfort, a Tule, a Cette ed altre piazze forti dove sono accasermate numerose guarnigioni, delle grandi dimostrazioni contro l'esercito fatte dai soldati medesimi per protestare contro la ferma triennale. Ammutinamenti e tumulti gravissimi s'ebbero a registrare, i quali non furono sedati che dopo molti sforzi dalle autorità e ufficiali superiori. Ma la minaccia è sempre latente che altri fatti consimili e forse più energici scoppieranno nuovamente, giacché i soldati sentono di avere dalla loro parte le simpatie della parte migliore della popolazione, vale a dire del proletariato.

Avanti quindi con l'agitazione, la rivolta aperta e la ribellione! E' il solo modo di opporsi e di fiaccare la prepotenza borghese e capitalista, la quale pretende che dopo averla aiutata a spogliare il popolo di ogni sua ricchezza e diritto, i figli di questo stesso popolo siano asserviti incondizionatamente per la difesa del privilegio e del furto perpetrato ai danni di tutta la classe del proletariato

* * *

UNGHERIA. — La religione è sempre la religione, vale a dire la negazione del buon senso, della ragione, del comprendonio più naturale ed umano. E' l'imbecillità dogmatizzata ed elevata a virtù ed a sapienza suprema e divina. Per questo, quando il vecchio *ghetto*, il quartiere abitato dagli ebrei esclusivamente, di Pressburgo, veniva recentemente in giorno di Sabato distrutto dal fuoco, i discendenti d'Israele non mossero un dito per arrestare l'avanzata delle fiamme, ma stettero con le mani in mano a guardare la distruzione di cui cadevano preda una dopo l'altra le loro case e le loro proprietà.

Era Sabato, il giorno di riposo del Signore, e un ebreo che si rispetti non deve lavorare in giorno di Sabato. Tuttavia, il capo rabino, dopo aver consultato il suo *Talmud* (la bibbia degli ebrei) concluse che se qualche cosa rimaneva ancora a salvare, i fedeli potevano farlo senza timore d'incorrere nell'ira di Dio. Ma ormai era già troppo tardi. Le fiamme s'erano già divorato tutto, ed Israel, il buon popolo prediletto da Dio, rimase con le mani vuote.

Gli rimase cioè il *Talmud*, il quale, come la Bibbia dei cristiani, non

varrà certamente a sfamarlo e a vestirlo a nuovo.

* * *

ITALIA. — La carnaccia che il patriottico governo di Gennariello ha mandato laggiù a ingrassare le aride sabbie libiche per il beneficio del Banco di Roma è stata sopraffatta e annichilita addirittura sui sabbiosi colli di Sidi Garba. Non meno di mille sono le giovani vite proletarie state scannate o disperse o fatte prigioniere, perdendo armi, cannoni, munizione e bagaglio.

Il patrio governo a tutto ciò, che assume tutto l'aspetto di un nuovo disastro e di una più grande sciagura nazionale, non ha saputo opporre che il solo rimedio che tutti i governi ladri e criminali sanno in tali circostanze escogitare, vale a dire la censura telegrafica più severa e rigorosa, quasi che il ritardo opposto alla divulgazione della terribile notizia avesse la virtù di scemare l'orrore e l'infamia del fatto stesso.

Fece altro ancora; Allestì in fretta una nuova spedizione di 10.000 uomini col terribile proposito di vendicare i mille caduti recentemente.

Ciò è quanto dire che ai mille cadaveri di questi giorni esso ne vuole aggiungere un paio di migliaia di più.

E tutto andrà bene finchè il popolo dormirà e lascierà fare.

* * *

CHINA — Nella nuova repubblica è penetrata la civiltà.... dell'ordine.

A Sen-Chaw-Ting sessantasette contadini che s'erano rifiutati alla imposizione di distruggere il raccolto dell'oppio sono stati bruciati vivi entro un fabbricato ove si erano riuniti per un comizio per discutere sul da farsi.

Il fuoco era stato appiccato dai soldati del governo.

Come si vede che i governi s'assomigliano tutti gli uni agli altri!

* * *

MESSICO. — I rivoluzionari di tutto il mondo si meraviglieranno un giorno di aver prestato così poca attenzione al movimento espropriatore che da tre anni ha luogo nel Messico. Ed è davvero da stupirsene. Mentre al più insignificante movimento di sciopero che il più delle volte non abbraccia neppure una singola categoria di operai di una città, e le cui domande non vanno più in là di un lieve aumento di salario, i giornali dedicano colonne e colonne del loro spazio, al movimento espropriatore dei peoni messicani che ha di mira l'eliminazione completa del sistema del privilegio, dello sfruttamento e del salariato si presta solo un'attenzione passeggiera e occasionale.

La constatazione di questo fatto deve persuaderci di una cosa, ed è questa: che la propaganda nostra, sebbene abbia suscitato nell'anima e nella mente del proletariato un desiderio indefinito di star meglio, pure non è stata ancor tale e sufficiente da persuaderlo che la proprietà e la ricchezza debbono appartenere solamente ed esclusivamente a chi le produce. L'idea di far senza degli sfruttatori e dei parassiti deve essere ancora agitata, e quanto più lo sarà tanto più presto vedremo il proletariato negligere le troppo passive lotte per ottenere dei miglioramenti parziali, ma darsi invece con energia e furore veramente sublimi alla lotta attiva per l'abolizione diretta del capitalismo.

Ai movimenti come quelli del Messico si accorderà allora non solo l'attenzione ch'essi si meritano, ma si cercherà di imitarli e possibilmente di sorpassarli.

* * *

STATI UNITI. — La vecchia bagascia che si veste di cotonina democratica, a striscie longitudinali bianco-rosse, ha voluto rifarsi un pò della sua verginità d'altri tempi, ed ha messo in libertà i due profughi russi, l'uno trattenuto da circa un anno nelle carceri di San Francisco e l'altro sbarcato recentemente nel porto di New York. Erano tutti e due condannati all'esilio in Siberia, donde erano riusciti a fuggire.

Non è certo il sentimento di giustizia e di libertà che ha mosso Uncle Sam a rifiutarsi a consegnare al governo russo questi due profughi. La grande repubblica ha nell'ora che corre tanti grattacapi fra scioperi di qua e scioperi di là e l'affare giapponese, che mettersi in un altro impiccio proprio adesso pensò che non valeva proprio la pena.

Noi ormai la conosciamo e sappiamo che quando una ne fa di giusta ciò non è che per isbaglio e sempre contro la sua intenzione e la sua volontà.

N. Cuneo.

Documenti storici

ANARCHIA

D'Alembert, dopo aver definito l'anarchia "un disordine nello Stato che consiste nel fatto che nessuno vi ha abbastanza autorità per comandare e far rispettare le leggi, e che, per conseguenza il popolo si conduce come vuole, senza subordinazione e senza polizia," conclude così: "Si può assicurare che ogni governo in generale tende al dispotismo e alla anarchia."

Questo pensiero che, a tutta prima, sembra porre le società polit che fra due alternative, egualmente desolanti, non è in fondo, a bene osservarlo, che una concezione non riflettuta della teoria così formulata da Proudhon: Il primo termine della serie governante essendo l'*Assolutismo*, il termine finale, fatidico, è l'*Anarchia*.

L'errore apparente di d'Alembert deriva dal fatto che egli concepisce l'Autorità come un principio d'ordine, mentre che, nelle società moderne, l'ordine non può derivare che dall'eliminazione successiva e ragionata dell'Autorità.

"L'anarchia, o assenza di padrone, di sovrano — dice ancora Proudhon — tale è la forma di governo alla quale ci avviciniamo tutti i giorni, e che una abitudine inveterata dello spirito ci fa considerare come il colmo del disordine e l'espressione del caos." Proudhon si esprime così nella sua prima *Memoria sulla proprietà*. Più tardi continuando il suo pensiero e formulandolo col rigore suo abituale, ha affermato che lo scopo della Rivoluzione è la soppressione stessa dell'Autorità, vale a dire del governo.

Anarchia s'intende dunque sotto due concetti, non solo differenti ma assolutamente contradditori. Per gli uni, è l'assenza di governo, d'autorità, di principe, di regola, e per conseguenza è il disordine negli spiriti e nei fatti. Per gli altri, è l'eliminazione dell'autorità sotto i suoi tre aspetti politico, sociale e religioso; è la dissoluzione del governo nell'organismo naturale; è il contratto sostituentesi alla sovranità, l'arbitrato al potere giudiziario, è il lavoro non organizzato da una forza estranea, ma che da sè solo si organizza; è il culto che scompare in quanto è funzione sociale, e diviene adeguato alle manifestazioni individuali della libera coscienza; sono i cittadini contrattanti liberamente non con il governo, ma fra di essi; è infine la libertà, l'ordine.

Proudhon dice ancora: "La libertà adeguata, identica all'ordine, ecco quanto contiene di reale il potere e la politica."

Il problema non è di sapere come saremo meglio governati, ma come saremo più liberi.

Noi possiamo ora riconoscere che la teoria di d'Alembert è perfettamente giusta. Sì, ogni governo deve necessariamente giungere al dispotismo e all'anarchia, intesa sia nel suo concetto volgare, sia nel suo concetto filosofico. Fra l'assolutismo e la libertà, non v'ha conciliazione possibile, non v'ha mezzo termine. Questa è la conclusione alla quale ci conduce forzatamente la teoria e la pratica, la filosofia e la storia.

Il disordine è proprio dei governanti; il disordine nella società, il tumulto nello Stato proviene dalle ingiuste resistenze che oppone il potere sotto la sua doppia forma temporale e spirituale, aiutato e sostenuto dai privilegiati, alle legittime rivendicazioni del cittadino, del libero pensatore, del proletario.

Per gli oziosi, per gli sfruttatori, per i privilegiati, per i gaudenti, ogni idea di giustizia è una idea di disordine, ogni tentativo contro il privilegio è una manifestazione anarchica. Il pensiero solo di volersi sottrarre allo sfruttamento è un pensiero colpevole. Gli oziosi, i privilegiati, vogliono godere in pace; per essi, il miglior governo è quello che assicura ai loro godimenti la maggiore sicurezza.

Aggiottatori, gioventù dorata, moscardini, amici dell'ordine, affaristi, è la razza maledetta che da circa ottant'anni si abbandona al dispotismo, razza di prostitute che hanno bisogno di ruffiani. Il Parigi ideale per essi, è una città di piacere, una immensa Consorzio, con delle *cocottes* d'alto prezzo, perchè hanno molto denaro e una polizia bene organizzata. Sono essi che, dopo il 9 termidoro, frustarono le donne e accopparono i patrioti — dieci contro uno — sulla piazza pubblica, sono essi che, in giugno, dopo la battaglia, fucilarono i vinti nelle strade disselciate.

Essi sono i veri anarchici, se anarchico vuol dire facitore di disordine. Sono essi che per soddisfare in pace le loro basse passioni, per guazzare a volontà nell'orgia dei pingui, turbano gli interessi, mettono la febbre della paura alla borghesia, organizzano il panico e, finalmente, trascinano con essi la massa incosciente e si gettano prostrati davanti al potere assoluto.

Ora, il dispotismo è impotente a garentire perfino la sicurezza degli interessi. Che cosa s'è visto durante il primo Impero! Qualche mese di prosperità fortemente pagata, poi la tirannia silenziosa, il dispotismo bianco, la polizia padrona assoluta della vita e della libertà del cittadino, le sopravvivenze dell'idea rivoluzionaria perseguitate con un odio implacabile, l'antico regime ristabilito, la Francia resa al clero, l'aristocrazia ricostruita, i costumi patriottici distrutti nell'esercito, le coorti repubblicane inviate di partito preso a Saint-Domingue, le lettere di *cachet* ristabilite, le prigioni di Stato ingombre, tre milioni di uomini trasformati in carne da cannone, il commercio annientato, l'agricoltura rovinata, e, dopo questo, il coronamento dell'edifizio, l'invasione!

Sì, se si intende per anarchia il disordine spinto al colmo, dispotismo e anarchia sono due itermini identici, perchè il dispotismo, comprimendo la parte migliore della natura umana, arrestando lo sviluppo sociale, sacrificando tutto all'ordine materiale, crea l'antagonismo degli interessi e mantiene la società in uno stato di guerra latente.

Dunque assolutismo è sinonimo di disordine, è sinonimo anche d'anarchia inteso nel senso volgare della parola.

Così, libertà e ordine sono due termini correlativi che si risolvono in un terzo termine più generale, quello dell'anarchia, siccome l'ha definito Prohudhon, vale a dire l'eliminazione radicale del principio di autorità sotto tutte le sue forme.

Arturo Ranc.

Questo articolo, che produciamo a titolo documentario, fu dall'autore, il quale non fu mai anarchico, scritto circa quarant'anni fa per l'*Encyclopedie Generale*.

Alla polizia

Turpe organismo e vile. Ti nascondi nell'ombra; e colpisci. Colpisci a mano franca; e a sangue freddo aumannisci pastette. . . Guazzi nel fango, peschi nel torbido, e con occhi sanguigni trascini nel baratro le tue vittime a torme! Mollusco insensato! Polipo senza sangue e senza cuore!

Travolgi pure nelle tue spire le tue vittime, ma scrivile nel tuo libro nero. Ne avrai bisogno nei momenti di reazione. . . Sarà il tuo gallinaio. . . Saprai dove mettere le mani. . . E la patria sarà salva. . .

Per me anarchico ti apprezzo e ti ringrazio. Tu sei l'unico veicolo che porterà il mio nome ai posteri!!

Ed anche il tuo!!. . .

G. Imond.

Squassiamo le catene!

Che bella vita, non è vero? — Bellissima, ci gridano sghignazzando i signori borghesi.

E' orribile semplicemente, dico io, e aggiungo domandando a voi proletari se peggio di così la potrebbe andare.

E mi chiedo ancora: Chi mai l'avrebbe potuto immaginare che così misera, così squallida sarebbe stata la vita per noi lavoratori che produciamo tutto! Chi mai l'avrebbe sognato che così egoisti sarebbero gli uomini! E l'eguaglianza chi mai l'avrebbe concepita in questo modo!

Ahimè! quale illusione nella mia mente di adolescente quando m'immaginavo che tutto il mondo fosse paese, che tutti gli uomini fossero fratelli fra loro, che tutti infine dovevano avere lo stesso diritto alla vita!

Tutto il mondo è paese! Oh sì, ma non nel senso come da bambino me l'ero immaginato. E' paese sì, ma d'ingiustizie, d'infamie e di delitti. Le guerre menano stragi e seminano la morte e la desolazione fra i proletari del mondo per soddisfare le ambizioni di pochi briganti coronati, di una ristretta cerchia di speculatori infami senza scrupoli e senza coscienza, di un piccolo nucleo di maniaci della guerra e della distruzione. C'è chi vuol ingrandire i propri domini e manda i proletari alla guerra; c'è chi vuol aumentare i propri redditi e le ricchezze e manda i proletari alla guerra; c'è chi vuol conquistarsi maggior gloria e onori e risplendere come un eroe davanti ai suoi e caccia davanti a sè i proletari e ne ordina il massacro, gli eccidi e le catacombi per un malsano spirito di voluttà sanguinaria, di distruzione e di morte.

E fra i milioni di uomini che compongono la nazione nessuno si chiede dov'è la ragione plausibile per tutti questi massacri inutili di migliaia e migliaia di vite umane; nessuno che si chieda se non è meglio che tutti questi baldi giovani si dedichino piuttosto alla coltura dei campi, allo studio ed all'abbellimento delle arti e delle lettere, all'aumento della ricchezza e del benessere per tutti quanti.

I signori hanno deciso che così com'è la vita è bella, ed hanno proibito ai lavoratori di dire la loro parola. Non importa se le spese delle loro farfanterie, dei loro atti briganteschi, delle loro infamie e dei loro delitti siano a pagarle solamente i lavoratori. Questi ultimi in nessun modo devono alzare la loro voce in proposito; essi nulla hanno da dire, ma debbono solamente ubbidire.

La bella uguaglianza! Gli uni gavazzano nelle orgie e nell'abbondanza, e gli altri non hanno nemmeno croste di pane ammuffite con cui sfamarsi; gli uni vestono di oro e di broccato e son coperti di diamanti, e gli altri non hanno che stracci logori e appestati con cui difendersi dal freddo. Le mogli dei ricchi si sdilinquiscono in degenerati sentimentalismi verso i cani e le bestie; le donne dei poveri sono costrette a prostituirsi per sfamare i propri bambini.

Gli operai devono acquistare la coscienza del loro stato e reagire. Bandire da sè il pregiudizio patriottico, religioso e politico. Rendersi conto di questa terribile situazione e fare tutto quanto è in loro potere per distruggere la schiavitù e la miseria in cui languiscono.

Squassiamo perciò le catene che ci avvincono, insorgiamo contro un sistema criminale e delittuoso che fa di noi le creature più miserabili e disprezzate del mondo organico. Invece di essere gli schiavi e gli strumenti ciechi di produzione al servizio di un pugno di briganti capitalisti, gli assassini di noi stessi e della nostra prole, eleviamoci alla dignità di uomini, diveniamo noi stessi, padroni di tutto ciò che con le nostre braccia e con la nostre energie e con la nostra attività produciamo. I parassiti non devono avere diritto di vivere, ma devono essere distrutti e spazzati via dalla faccia della terra.

Solo allora potremo cantare con Gori che

Ove oggi non c' che il covo
di banditi, domani vivranno le operose
genti e gli onesti figli delle sue avventurose.

R. Ingargiola.

Brooklyn, N. Y.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Newark, N. J.

Dopo quattro giorni di penosa e violenta malattia cessava di vivere il 14 corr. all'ospedale di S. Michele, dove aveva dovuto sottostare a due operazioni, la giovane sposa Giovanna Biondi, consorte del nostro caro compagno Alfredo Biondi.

L'infelice aveva abbandonato tre anni or sono i suoi cari genitori nel paese natio, per venir a raggiungere il suo compagno in questa terra dello sfruttamento e del dolore. Non ha visto realizzare il suo sogno, tante volte accarezzato, di raggranellare col faticoso diuturno lavoro un piccolo peculio e ritornare quindi in patria, in quella patria che i propri figli affama e scaccia mandandoli raminghi per il mondo in cerca di pane e lavoro. La morte inesorabile volle strapparla prima del tempo all'affetto del suo inconsolabile compagno ed all'amore del suo piccolo ed unico figlio Augusto.

Domenica 18 corr. ebbero luogo i funerali in forma prettamente civile che riuscirono imponenti per concorso di amici, compagni e simpatizzanti. Intervenne pure la Sezione Socialista con una bella corona di garofani rossi, il Circolo Socialista Andrea Costa, il Circolo filodrammatico Ermete Novelli e il nuovo Local dell'I. W. W. La bara fu portata a mano dai conterranei della cara estinta, mentre altri recavano una bella corona di garofani rossi. Il servizio musicale fu prestato dalla banda diretta dal maestro Biasi, la quale suonò l'Inno dei lavoratori e l'Inno di Mameli in tempo di marcia funebre.

Nessun crocifisso presiedette alla mesta cerimonia e le beghine [illegible] per mormorare. La vista [illegible] attirò egualmente l'attenzione e sconcertò non poco la colonia bigotta e cretina.

Sulla tomba parlarono i compagni Giuseppe Gentilucci, Urvaldo Maraviglia e Pilade Ciccotti, dando l'ultimo addio alla cara estinta.

Al nostro caro compagno che il 25 dello scorso mese perdeva in Italia il padre ed è ora colpito dalla immatura perdita della sua diletta compagna, vadano da queste battagliere colonne le nostre più sincere condoglianze che estendiamo pure ai cognati anch Giulio e Decio Biondi, nonchè ai genitori lontani, e possano queste attestazioni lenire il dolore che così profondamente l'accascia.

* * *

Il compagno Alfredo Biondi, col cuore commosso, ringrazia sentitamente tutti i compagni, gli amici ed i simpatizzanti che con parole di conforto gli furono di sollievo in questa grande sciagura e vollero rendere l'estremo tributo alla sua cara compagna, accompagnandone la salma all'ultima dimora. Ringrazia egualmente le coinquiline Michelina Medugno e Maria Gilaleggi che assistettero con amore nelle ultime ore la povera morta.

Pilade Ciccotti.

La famiglia dell'Era Nuova s'associa dolorosamente commossa al dolore e al cordoglio dei buoni compagni di Newark per la sciagura toccata all'ottimo compagno Biondi.

Selbytown, Ill.

Un vecchio proverbio dice che per arrivare allo scopo bisogna mettersi in cammino.

Così è delle idee. Perchè esse possano farsi strada nella mente delle masse, bisogna seminarle e propagarle attivamente e dove è possibile conformare i propri atti alle parole. Per poco che si faccia, qualche cosa si farà.

Noi qui in Selbytown, un piccolo campo di mine dove vi saranno forse una sessantina di minatori, fra i pochi compagni dedichiamo tutte le nostre energie per aprire la mente alle grande massa dei paria e degli iloti e affrettare così il grande giorno delle rivendicazioni sociali. Combattiamo pregiudizi e sfruttamenti e nel medesimo tempo organizziamo festicciuole il cui ricavo devolviamo a beneficio della stampa sovversiva o a pro delle vittime del presente sistema sociale.

Il 18 corr. abbiamo avuto la seconda festa libertaria. Il ricavo netto fu di $ 15.00 che dividemmo come segue: $ 5.00 al compagno Auguste Spagnoli di O'Fallon, Ill., che è inabile al lavoro; $ 5.00 agli scioperanti di Paterson; $ 2.50 per strozzare il Deficit dell'Era Nuova; e $ 2.50 alla Cronaca.

Rimettiamo a voi i $ 5.00 pro scioperanti di Paterson perchè li rimettiate a chi di dovere, assieme agli auguri di tutti noi di una pronta e splendida vittoria per tutti i combattenti.

Prima di finire desideriamo ringraziare da queste colonne tutti gli amici e simpatizzanti che con la loro presenza hanno contribuito al buon successo della nostra festa, e ringraziamo particolarmente il suonatore Giovanni Frattini che gentilmente si prestò a rendere più allegra e divertente la festa.

A. Danna.

Hellwood, Pa.

I sovversivi ed i ribelli di questi campi minerari ammirano il forte coraggio e la tenace resistenza spiegata dal proletariato di Paterson contro i suoi sfruttatori.

E considerato che in altre località avviene lo stesso, perchè dappertutto la classe operaia è oppressa, calpestata e disprezzata, che il malcontento è generale tra i lavoratori degli Stati Uniti e d'Europa, che ovunque vi sono sfruttatori libidinosi di acquistar sempre maggiori ricchezze, dominatori che anelano a ingrandire sempre più i loro domini, facendo sacrificare migliaia di vite umane al solo scopo di soddisfare le proprie ambizioni, e considerato pure che i movimenti operai per quanto frequenti ed estesi lasciano le cose ad un dipresso allo stesso stato di prima, noi siamo d'opinione che sarebbe opportuno di addivenire ad un'intesa fra tutto il proletariato del mondo perchè si prendano gli accordi opportuni onde preparare per una data epoca uno sciopero generale universale che abbracci contemporaneamente tutti i mestieri e tutte le industrie del mondo e paralizzare nel medesimo tempo tutta la vita sociale

[illegible] la produzione, le funzioni del [illegible] e dello scambio, di modo che non [illegible] per i borghesi più sempre alcuno nè [illegible] di servirsi di una parte del proletariato ad essi soggetta ed ancora ubbi[illegible] per combattere l'altra che è contro [illegible] insorta.

Un tale sciopero generale universale, alla cui preparazione e buona riuscita dovremmo [illegible] lavorare, porterebbe seco conseguenze [illegible] che è impossibile alle menti ordinarie di [illegible] ora immaginare, e sarebbe senza dubbio il principio della grande rivoluzione proletaria da noi così disperatamente agognata.

Tutti i nostri sforzi devono tendere a ciò. I tempi sono maturi per iniziare un simile movimento universale e far comprendere ai [illegible] sfruttatori e parassiti, ai tiranni [illegible] ed agli oppressori di che cosa è capace il proletariato rivoluzionario universale.

UN GRUPPO DI RIBELLI ISOLATI.

Tra Libri, Riviste e Giornali

"SCUOLA MODERNA F. FERRER, MILANO." — Riassumiamo dalla Rivista l'*Università Popolare* di Milano, organo della nuova istituzione (con sede in Via Carlo [illegible]erio, 38, Milano) l'ampio resoconto dell'importante Assemblea:

All'invito degli iniziatori Domenica 20 Aprile alle ore 10 nei locali del Circolo *El[illegible]* [illegible]zione e Coltura di via San Gregorio per la prima assemblea dell'istituenda Società *Scuola Moderna Francisco Ferrer* in Milano, [illegible] molti liberi pensatori e la riunione discusse e protrasse fino all'esaurimento completo e definitivo dell'ordine del giorno proposto:

I. Comunicazioni degli iniziatori;

II. Discussione ed approvazione del progetto di Statuto.

III. Nomina delle cariche sociali.

Presiedeva Linda Malnati.

Presentate dagli intervenuti alcune liste di nomi di liberi pensatori residenti a Milano vengono acclamati i seguenti:

Consiglieri: Avv. Luigi Molinari; Franco Ciarlantini, insegnante; Filippo Corridoni, pubblicista; Raffaele Cormio, impiegato; prof. Ottavio Dinale; Livio Ciardi, pubblicista; avv. [illegible] Bottegoni.

Sindaci: Rag. Cattaneo Luigi; Avv. Libero Merlino; Ing. Michele Columbo; rappresentanza Camera del Lavoro di Milano; rappresentanza Sezione Socialista milanese.

Il Consiglio ed i Sindaci saranno convocati a domicilio per una prossima riunione.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Universal, Ind.: Arsenio Abate	0,50
Christopher, Ill.: A. Ferretti	1,00
W. Frankfort, Ill.: P. Marca 1,00; P. Mastero 0,50; T. Caldera 0,50;	2,00
Rockford, Ill.: Angelo Di Rocco	1,00
Long Island City, N. Y.: Erminia Losi	1,00
Philipsburg, N. J.: L. Comoglio 1,00; G. B noora 0,50;	1,50
Youngstown, Ohio.: Dom. Migliorero	2,00
Jersey City, N. J.: S. Tarulli	1,00
Astoria, N. Y.: Ant. Maviglia	0,50
Los Angeles, Cal.: Phil. Tuso	1,00
Canton, Ill.: Celeste Maccari	1,00
Rahway, N. J.: Nicola Saracino	1,00
Westfield, N. J.: Jos. Brunetti 0,50; Ant. Peri 0,50;	1,00
Quincy, Mass.: Giov. Vicich	1,00
Cardiff, Ala.: Frank Miceli	1,00
Trenton, N. J.: Pietro Bilancio	1,00
TOTALE $	17.30

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: B. Bertone	3,35

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Rosario Soccorro, importo rilasciato da un carcerato	1,00
Selbytown, Ill.: Parte sottoscrizione	2,50
Brooklyn, N. Y.: G. Selortino 0,36; F. Maggio 0,30; Uno Sanguisso 0,17; F. B. 0,10;	1,03
Jersey City, N. J.: G. Torraco 1,00; D. Torraco 0,25;	1,25
Los Angeles, Cal.: Ph. Tuso	0,45
Hollwood, Pa.: Parte sottoscrizione	2,00
Bessemer, Mich.: Circolo Studi Sociali parte sottoscrizione: Enrico Passerini, Remo Baraccia, Nicola De Marte, Amedeo Ghilardi, Carlo Corti, Alessandro Borgo, Giacomo Perelli, ciasc. 0,50; Giovanni Salemi, Carlo Barzotti, Battista Vigna, ciasc. 0,25; Antonio Rossi 0,15; Profitto d'una lotteria 1,90; Totale 6.30, di cui 2,00 all'Avvenire, 2,00 alla Cronaca e all'Era Nuova (meno spese postali)	2,00
TOTALE $	10.37

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.82	
Corrispondenza	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	
Indirizzi	[illegible]	
Carta pel gior. 10 risme	15.55	
Spese varie	0.32	
Amministrazione	10.00	52.05
Deficit No. precedente		$ 575.54
TOTALE		$ 627.59
ENTRATA: Abbonamenti	17.30	
Vendita giornali	3.35	
Sottoscrizione	10.37	31.12
Deficit		$ 596.47

Agli abbonati morosi

Quei compagni che pur potendo fare il proprio dovere, tardano a mettersi in regola con il loro abbonamento, diano uno sguardo al Deficit e pensino s'esso sarebbe salito mai tanto alto senza la loro trascuratezza e la loro deplorevole negligenza. Ad ogni male c'e' un rimedio pero'. Facciano ora un piccolo sforzo di volonta' e dimostrino che la propaganda e l'idea stanno loro a cuore piu' di quanto l'apparenta loro [illegible] potrebbe far supporre.

Riceviamo e pubblichiamo:

Pro Scioperanti di Paterson

SOMMA PRECEDENTE $	145.10
Selbytown, Ill.: Parte sottoscrizione	5,00
TOTALE $	150.10

PICCOLA POSTA

Abbonato (?), Pekin, Ill. — La tua è una lettera anonima, benchè firmata con un nome che noi sappiamo non è il tuo. Bisogna precisare quelle accuse e firmarle col nome proprio od uno pseudonimo, ma mai con il nome di un altro.

R. T., Hancock, Mich. — I numeri che chiedevi ti furono spediti in un pacco all'indirizzo dove eri prima. La colpa non è nostra se sei andato via di là prima di averli ricevuti.

Dr. L., Napoli. — Ricevute le "Tessine Sociali" e vi ringraziamo sentitamente. Ora siamo occupatissimi con lo sciopero di qui, appena avremo un pò di tempo disponibile ne parleremo. Ricevete i nostri fraterni saluti.

P. Di Gaetano, Ybor City, Fla. — Ti spediamo sempre regolarmente il giornale al preciso tuo indirizzo.

L'emancipazione dei lavoratori non si compirà che al rumor dei palazzi legislativi crollanti ed al chiaror degli incendi alle galere capitaliste.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fioro.
Granville Ill. — Jos Barra, Box 29
P. Mastero, Box 233, W. Frankfort, Ill.
[illegible], N. Y. — L. [illegible], [illegible]
[illegible], Ill. — [illegible], R. 35 Box 74

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
- Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
- Bakunin Il socialismo e Mazzini ... 15
- Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
- Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- [illegible] ... 40
- Bozzetti sociali ... 40
- Sociologia criminale ... 40
- Sociologia anarchica ... 40
- Pagine di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche ... Vol. I 40
- Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- [illegible] Socialismo ed Anarchismo 20
- Reclus Storia di un ruscello ... 40
- [illegible] Le religioni e la scienza ... 60
- Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
- Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
- Stirner L'Unico ... 1.25
- D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- [illegible] La bellezza della vita ... 75
- [illegible] Marx ed il marxismo ... 65
- Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 80
- Mantegazza Enciclopedia igienica 60
- Fisiologia del piacere ... 60
- Elementi d'igiene ... 60
- Igiene del sangue. — Della pelle. 30
- [illegible] La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale ... 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
- [illegible] La Chimica popolare ... 2.00
- Nietzsche L'anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

- [illegible] Per l'idea nostra ... 65
- La Camorra ... [illegible] ... 80
- La Carezza e la [illegible] ... 10
- [illegible] ... 5
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 75
- [illegible] Novelle [illegible] ... 15
- [illegible] La guerra ... 10
- [illegible] L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
- [illegible] La [illegible] ... 25
- [illegible] Belve ... 20
- Gorki Vita errante ... 15
- [illegible] ... 15
- I vagabondi ... 15
- [illegible] Canti e [illegible] ... 75
- [illegible] ... 1.00
- D'Angelo I miei ricordi ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

- Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
- Kropotkine Il terrore in Russia. 20
- Malato Luisa Michel ... 5
- Viviani La guerra di Tripoli ... 25
- Hamon Eliseo Reclus ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
- Dal Canto Aonio Paleario ... 25
- Picca Paolo Sarpi ... 25
- Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
- Gim Le congregazioni religiose ... 25
- Gori Ricordi ... 10
- Costa Documenti storici ... 5
- Bartalini Garibaldi ... 5
- Fomeglia La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- Valera Il Cinquantenario ... 15
- Lupi Le penombre del mercato ... 25
- Valera La guerra è la guerra! ... 15
- Hugo Napoleone il piccolo ... 15
- Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

- Gori Primo Maggio ... 10
- Ideale ... 10
- Proximus tuus! ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- Senza Patria! ... 10
- Ibsen Catilina ... 15
- Carradori Lotta di classe ... 10
- Carniglia Santa religione! ... 10
- Marsollean Qualcuno guastò la festa 10
- Descaves La Gabbia ... 10
- Rousselle Il maestro ... 5
- Grippiola Povero popolo! ... 5
- Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
- Mirbeau I cattivi pastori ... 35
- Il portafoglio ... 5
- Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- Fiamma Fiamme! ... 25
- Gorki Piccoli borghesi ... 15
- Siracusa Tripoli! ... 5
- Mortara Amore e fede ... 25
- Sasso I vinti ... 15
- Conti Lo sciopero rosso ... 5
- Henriot Reduce da Tripoli ... 5
- Andreief Re Fame ... 25
- Stecco Sacrificio ... 10
- Froment Il figlio ... 5
- Traversi In pace ... 15

POESIE

- Gori Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- Canti d'esilio ... 40
- Gori Cristo al Vaticano ... 5
- Giovannitti La leggenda di Caino. 15
- Carducci Ça ira! ... 15
- Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
- Golzetti In memoria di P. Gori ... 10
- Rapisardi La Palingenesi ... 60
- Cavallotti Versi ... 60
- Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

- Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Quel che bolle in pentola ... 70
- Teresa Raquin ... 45
- Verità ... 90
- Lavoro ... 90
- Fecondità ... 90
- Lourdes ... 90
- Roma ... 90
- Parigi ... 90
- Mirbeau L'abate Giulio ... 30
- Sebastiano Roch ... 60
- Mario Urso Un'anima ... 65
- Alvi Gloria di re ... 60
- Valera La folla ... 65
- Dal cellulare a Finalborgo ... 65
- Milano moderna e Milano sconosc. 75
- Rafanelli Seme nuovo ... 30
- Aglietti Follia! ... 40
- Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
- Hugo I lavoratori del mare ... 75
- Il Novantatrè ... 40
- I miserabili ... 1.25
- Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
- Grave Le avventure di Nonò ... 50
- Mantegazza Un giorno a Madera 30
- Bazarelli Verso la Siberia ... 85
- Manetty Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- Simon Stregoneria cristiana ... 15
- Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
- Nè dio nè anima ... 15
- Hugo Non mi fido del prete ... 10
- Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
- Most La peste religiosa ... 5
- Zocchi Sprazzi di luce ... 10
- Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
- Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
- Nordau La menzogna religiosa ... 10
- Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo ... 15
- Terzi L'ultima menzogna religiosa 5
- Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- Stanlota Il demone della donna .. 5
- Bissazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
- Abate Vergogne del confessionale 10
- Rabino Il sangue di S. Gennaro. 5
- Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
- Calabrese Iddio alla sbarra ... 10
- Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
- [illegible] Le due campane ... 30
- Ravizza I miei infrancesi ... 60
- Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- Malatesta L'anarchia ... 5
- Il nostro programma ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- Fabbri Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- L'ideale anarchico ... 5
- Kropotkin Ai giovani ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- L'anarchia ... 10
- L'opera reazionaria d. democrazia 5
- La guerra ... 5
- La morale anarchica ... 5
- Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
- Caminita Free Country! ... 5
- Albert Patria, guerra e caserma .. 5
- Il libero amore ... 5
- Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
- Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
- Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- A mio fratello contadino ... 5
- Zavattero Rieviamoci! ... 5
- Epifane Verso l'anarchia ... 10
- Gori In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Gli anarchici sono malfattori? ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Pensieri ribelli ... 5
- Guerra alla guerra ... 5
- Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
- Malato L'attentato di M. Moral .. 5
- S. Merlino L'integrazione economica ... 5
- Le premesse del socialismo ... 10
- Chaughi Immoralità del matrimonio 5
- L. Merlino Azione parlamentare .. 5
- Tolstoi Allo Czar ... 5
- De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- Pouget Il sabotaggio ... 10
- Javal Libero esame ... 5
- Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- Eikhond La buona lezione ... 5
- Esteve La legge ... 10
- Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
- Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
- La scuola borghese ... 5
- Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
- Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
- Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
- Samaia La legislazione operaia ... 5
- Rastignac Germinal! ... 5
- Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
- Concordia Argomenti libertari ... 5
- Betti Il tradimento riformista ... 5
- [illegible] Perchè non votiamo ... 5
- Cipriani Bresci e Savoia ... 5
- [illegible] Primo passo all'anarchia .. 10
- [illegible] Quel ch'è ... 5
- Laverdaye La banca e la rivoluz. 5

OPERE DIVERSE

- Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- Manzoni Carlo Darwin ... 10
- Ferrer La scuola moderna ... 5
- Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- I Savoia, Storia patria ... 10
- Iroco Una colonia comunista ... 10
- Lafargue I Trusts americani ... 5
- Forzato Spezia Alle danne ... 5
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- Concordia L'alcoolismo ... 15
- Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
- Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
- Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini ... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 75
- Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
- N. N. Elementi di astronomia ... 10
- Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
- Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
- Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

- Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
- Ritratto Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Gori, formato grande .. 30
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre ... 5
- Incisioni La Settimana sanguinosa 5
- Trionfo della rivoluzione 15
- Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Espulsi!; Piet. Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri, Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro, Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico, Mario Rapisardi; Antonio D'Alba, Si vis pacem, Padrone di casa; 2 per 5
- Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
- Almanacco Libertario del 1910 10
- Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
- Litografia, [illegible] a colori in [illegible] dei martiri di [illegible] 20

[illegible]

- La [illegible] ... 20
- [illegible] Difesa di F. Ferrer ... 5
- Rygier Anti-[illegible] ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, JUNE 7, 1913 N. 252

Rinforziamo il picchetto!

TINTORI E TESSITORI ITALIANI.

Il caldo di questa settimana ci ha resi pigri. La "linea del Picchetto" si è indebolita ed i padroni hanno rialzata la testa. Essi hanno intravisto un barlume di speranza di poter rompere lo sciopero. Bisogna subito fare svanire questa loro speranza con uno sforzo unanime di tutti gli scioperanti.

Malgrado le affermazioni di alcuni giornali venduti ai manufatturieri della città, nessuna rottura si è manifestata nelle nostre file. I pochi traditori che sono riusciti ad eludere il picchetto costituiscono un numero così esiguo che non rappresentano alcun pericolo serio per lo sciopero. Ma potrebbe diventare un pericolo se noi permettessimo che il numero dei traditori aumentasse.

Perciò è necessario che il servizio di picchetto che si fa ogni Lunedì venga continuato tutti gli altri giorni della settimana. Non bisogna accordare agli *scabs* un minuto di pace, bisogna che la spada di Damocle sia sempre sospesa sulla loro testa, quando entrano nella fabbrica, quando escono e persino quando dormono.

Noi abbiamo avuto finora un mirabile spirito di resistenza, ma pochi han dimostrato dell'audacia. Siamo rimasti finora sulla difensiva ed i padroni per mezzo dei loro sbirri non hanno cessato un minuto di attaccarci. Dobbiamo invertire le parti.

L'ora dell'azione è suonata! che ogni scioperante compia il suo dovere di soldato in questa santa battaglia. Non lasciamoci prendere dalla pigrizia perchè potrebbe costarci troppo cara. Alziamoci di buon mattino, accorriamo tutti a rinforzare il picchetto.

Spetta a noi italiani il posto d'avanguardia, giacchè a noi costerebbe più cara la sconfitta.

In prima fila, dunque, e avanti sempre finchè ci arrida la vittoria!

UN GRUPPO DI SCIOPERANTI.

Sempre fermi sulla breccia!

Il solito meeting domenicale

Domenica scorsa a Haledon ha avuto luogo il solito meeting, e, malgrado gli scottanti raggi del sole che bruciavano le cervella, il concorso non è stato meno numeroso delle altre volte. Ha avuto lo stesso successo delle altre Domeniche. Gli oratori sono stati applauditissimi sopratutto quando hanno raccomandato di trovarsi tutti nella linea di picchetto per il Lunedì mattina.

Dopo quattordici settimane lo stesso entusiasmo, lo stesso spirito e la stessa speranza nella vittoria.

Nessuna rottura il Lunedì

L'aspettativa dei padroni in una rottura che avrebbe dovuto avverarsi il Lunedì scorso, ancora una volta è stata delusa.

Il picchetto è stato numerosissimo ed il numero degli SCABS non è aumentato affatto. Caso strano, non vi è stato nessuno arresto. Questo fatto è degno di nota perchè da quando è incominciato lo sciopero questo è stato il primo Lunedì che non si abbiano dovuto registrare almeno una cinquantina di arresti. Anche il giudice Carroll in quel giorno si è riposato. Poveretto non per nulla gli è stato aumentato lo stipendio senza che abbia scioperato!

Crumiro, spia e camorrista

Fra i pochi traditori di questo splendido sciopero dobbiamo enumerare la sporca figura di un italiano che risponde al nome di PIETRO BALDINI. Egli lavora nella tintoria di Geering. Questo brutto arnese non si è limitato a tradire i suoi compagni di lavoro rimanendo a lavorare mentre quelli sono in isciopero, ma egli ha portato a lavorare anche tutta la famiglia ed un suo pensionante; inoltre fa di tutto per trovarne degli altri.

Noi abbiamo investigato sui precedenti di questa lurida canaglia e possiamo affermare senza tema di essere smentiti che egli già da molti anni ha sempre fatto la spia ai suoi compagni di lavoro e percepiva perciò un dollaro alla settimana di più degli altri. Ma oltre di essere un crumiro ed una spia Pietro Baldini è anche un camorrista della peggiore specie, giacchè ha esercitato la camorra sui suoi compagni per una quantità di anni. Egli approfittava della critica situazione in cui si trovavano dei suoi connazionali che a stento riuscivano a trovar lavoro, ed estorceva loro denaro per raccomandarli al padrone. I suoi compaesani che volevano lavorare da Geering dovevano sborsare denaro a questa emerita canaglia. E questo possiamo provarlo per confessione stessa di una dozzina delle sue vittime che sono pronte a testimoniarlo.

Un essere così abbietto merita il disprezzo di tutti gli onesti. Non dovrebbe trovare più un cane che si degni di guardarlo. Bisogna boicottarlo in tutti i modi: insistere presso il panettiere affinchè si rifiuti di portargli il pane. Bisogna insomma rendergli la vita impossibile, isolarlo come un lebbroso, spingerlo al suicidio, affinchè la colonia italiana sia liberata da questa carogna.

Una lezione alla "Madre degli Scabs"

La "Madre degli Scabs" è una specie di virago che di donna non ha nemmeno le sembianze, la quale in tutti gli scioperi ha sempre servito di strumento ai padroni reclutando crumiri, perciò è conosciuta in Paterson sotto il nomignolo di "Madre degli Scabs." Com'era naturale, anche in quest'occasione non ha voluto smentire sè stessa e continuò a lavorare mentre tutti gli operai erano e sono tuttora in isciopero. E come le altre volte riuscì a portare in fabbrica qualche altro crumiro.

Il Venerdì della settimana scorsa era stata avvisata che se non smetteva di lavorare le avrebbero dato una terribile lezione. La minaccia non produsse effetto alcuno su quella brutta vecchiaccia e continuò a lavorare.

Lunedì sera, alle dieci, si era appena coricata quando una forte esplosione la fece balzare dal letto.

Una bomba era stata messa nella cantina e se non ha buttato la casa in aria ha prodotto un principio di incendio.

E' facile immaginare lo spavento della vecchia, la quale si precipitò in istrada in camicia gridando al soccorso! Accorsero immediatamente la polizia ed i pompieri e spensero subito l'incendio.

Questa volta la signora "Madre degli scabs" se l'é ancora cavata a buon mercato: Molta paura ed un piccolo danno materiale. Ma sarà sempre così?

La casa dove avvenne l'esplosione è di proprietà di un padrone di fabbrica. Così se il colpo riusciva bene si pigliavano due piccioni con una sola fava.

Speriamo che la lezione serva di esempio non solo alla "Madre degli scabs," ma anche a tutti gli altri traditori che ancora sono sfuggiti alla vendetta degli scioperanti.

La perfidia di Henry Doherty

Henry Doherty non vuole persuadersi di essere semplicemente un vampiro che succhia il sangue dei suoi tessitori; no, egli ha delle pretese da economista e da filosofo e di tanto in tanto delizia il pubblico di Paterson con qualche lettera che il MORNING CALL gli pubblica con molta compiacenza.

Noi ricordiamo le sue lunghe filippiche dell'anno scorso per mezzo delle quali voleva dimostrare che l'introduzione del sistema dei quattro telai era un progresso e che quindi l'opposizione che gli operai facevano a questo sistema era un'opera antiprogressista.

Il MORNING CALL di Martedì scorso pubblica nuovamente una lunga lettera di Mr. Henry Doherty; ma questa volta egli ha cambiato tattica. Questa volta non tenta più di giustificare la sua cocciutaggine con degli argomenti più o meno stupidi, ma usa il mezzo dell'insinuazione perfida contro i cosidetti "Leaders" dell'I. W. W. Egli vuole dimostrare al pubblico che mentre questo sciopero ha causato perdite enormi ai manufatturieri, ai commercianti ed ai lavoratori ha riempito di oro le borse dei "Leaders" dello sciopero. A lui non si può dare ad intendere che degli oratori della forza di Haywood e compagni si accontentino di lavorare in prò dell'organizzazione operaia per tre miseri dollari al giorno. Oratori simili, dice con aria da saccentone, possono guadagnare da 25 a 100 dollari per sera, e la sua perfidia lo spinge ad insinuare che essi hanno degli introiti segreti. Ma il Doherty vuole anche far lo spiritoso ed aggiunge che se i "Leaders" dell'I. W. W. lavorano per tre soli dollari al giorno essi fanno lo SCABS. Se Haywood fosse padrone di fabbrica che salario darebbe ai suoi operai, se degli oratori esperti prendono solamente tre dollari al giorno? Questo finge di domandarsi il vampiro, e cita delle cifre molto ipotetiche per dimostrare che i suoi tessitori guadagnano molto di più di tre dollari al giorno.

Ah! vecchia e bugiarda carogna, se tutti i tuoi tessitori avessero guadagnato un tale salario essi non avrebbero scioperato!

Questo mostro incapace di nutrire un sentimento che non sia quello dei suoi affari finanziari, non può naturalmente concepire che degli uomini come Haywood e compagni dedichino tutto il loro tempo, la loro intelligenza e mettano tutti i giorni a repentaglio la loro libertà e spesso anche la loro vita in pro della causa proletaria, e tutto questo per tre dollari al giorno..... quando ci sono.

Henry Doherty l'uomo d'affari, lo speculatore della miseria degli operai, il vampiro è il principale responsabile di questo sciopero e per conseguenza il responsabile di questa situazione da tutti lamentata, ed invece di sentirsi soffocare dal rimorso, invece di cercar di riparare ai suoi malfatti, si diverte ancora a malignare sui giornali, ad insinuare contro la riputazione di uomini che ad ogni momento mettono a repentaglio la loro libertà e la loro vita per migliorare le condizioni dei lavoratori.

Ma noi vogliamo credere che questo suo contegno non sia altro che l'effetto della rabbia della sua impotenza, perchè intravvede prossima la sua sconfitta.

Un altro verdetto infame

Alexander Scott, l'editore del WEEKLY ISSUE — giornaletto settimanale socialista che si pubblica a Passaic, N. J. — è stato riconosciuto colpevole dai giurati di Paterson, nel processo che si è svolto Martedì scorso contro di lui, accusato di "ostilità al governo" per avere nei primi giorni dello sciopero pubblicato un articolo in cui chiamava COSACCHI i poliziotti di Paterson.

Le dodici teste di rapa che hanno funzionato da giurati hanno considerato che la polizia è una cosa sacra ed inviolabile come la persona del re e quindi hanno condannato. Chissà se in Russia si condannerebbe un cittadino per aver chiamato CONSTABULARY i poliziotti di Pietroburgo? Io credo di no. Eppure i CONSTABULARY della Pennsylvania non hanno nulla da invidiare ai cosacchi russi — ciò sia detto senza togliere nessun merito alla polizia di Paterson, — ma l'America è un "free country" e quindi è possibile fare ciò che non si farebbe in Russia.

Ah, poveri cittadini del Nord America, non meritava davvero la pena di cacciare Giorgio III per sottomettervi ad una tirannia molto più feroce!

E dire che i buoni repubblicani d'Italia ed anche Oddino Morgari elevano inni alla libertà di stampa che godono i cittadini di questa grande repubblica.

Processo di scioperanti

In questi giorni si svolge dinanzi al giudice Klenert un processo contro una quarantina di scioperanti accusati del solito "assembramento illegale." E' inutile dire che tutti i testimoni d'accusa sono poliziotti e che fanno degli sforzi enormi per far condannare gli scioperanti.

Gli accusati erano stati arrestati parecchie settimane fa mentre facevano il servizio di picchetto dinanzi ad una fabbrica in Straight e Van Houten Sts., e tutti erano stati messi sotto cauzione di $ 500. Fra gli arrestati alcuni non erano nemmeno scioperanti e si trovavano per caso tra la folla quando vennero arrestati. Tutti gli altri affermano francamente che facevano il loro servizio di picchetto e che quindi non han fatto altro che esercitare un loro diritto. Essi smentiscono le deposizioni bugiarde dei poliziotti, i quali parlano di tentativi di disordini. Hanna Silverman, una ragazza ebrea della quale abbiamo già avuto occasione di parlare durante questo sciopero, si distingue fra gli accusati per la sua fierezza e per il suo coraggio nel rispondere alle domande del PROSECUTOR.

L'accusa di "assembramento illegale" non è assolutamente provata, ma ciò malgrado noi non ci meraviglieremmo più se anche venissero tutti condannati. Ne abbiamo viste tante, in queste quindici settimane, che aspettare ancora da un giudice un atto di giustizia bisognerebbe essere imbecilli.

Ultime notizie

Al momento di andare in macchina apprendiamo che i giurati hanno pronunziato un verdetto di colpabilità contro trentanove degli scioperanti imputati di "assembramento illegale". Tre soli sono stati assolti.

Tale verdetto è così infame che suscita l'indignazione di tutti.

L'ERA NUOVA.

A Newspaper devote[d to t]he Interests and Welfare of t[he Wo]rking Class.

Pu[blished] weekly by L'Era Nu[ova] Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.26

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Il caso Scott

Il verdetto di colpabilità emesso recentemente in danno di Alexander Scott, il direttore di un settimanale socialista che si pubblica a Passaic, N J., per aver criticato l'agire della sbirraglia patersoniana in occasione dello sciopero dei lavoratori della seta in Paterson, non mancherà di sollevare le più vivaci discussioni in tutta la stampa di ogni partito (meno quello ferocemente reazionario) di tutto questo continente nord americano. Non solo dal punto di vista rivoluzionario quel verdetto é di una mostruosità inverosimile, ma lo è anche da quello del cittadino più mite e più ossequiente alle leggi che s'è finora immaginato di poter liberamente criticare l'operato dei funzionari pubblici ch'egli ha con il suo voto innalzato al potere.

L'articolo dello Scott non era nella espressione, nella forma e nella sostanza più violento di centinaia e migliaia di articoli dello stesso genere che il lettore americano è abituato a leggere in tutte le occasioni in cui l'operato di un funzionario pubblico o del governo è criticato dai suoi oppositori o avversari. Nelle campagne elettorali si pronunciano discorsi infinitamente più violenti, ledenti l'onore ed il carattere pubblico e privato di certi funzionari grandi e piccoli di cui si vuole la eliminazione dalla vita pubblica, e se si volessero condannare tutti coloro che in un modo o in un altro, sia con la parola che con lo scritto, hanno, solamente nelle epoche elettorali, attaccato qualcuno dei funzionari governativi, ci sarebbe scarsamente un giornalista od un politicante che non dovesse vestire per un periodo più o meno lungo la casacca del galeotto.

Dal punto di vista sovversivo il verdetto dei giurati di Paterson viene in certo qual modo a dare un pò di soddisfazione agli anarchici d'America, e in modo particolare a quelli di Paterson e dello Stato del New Jersey. Esso è il risultato di quella legge contro gli anarchici emanata dalla legislatura di questo Stato nel 1902, subito dopo l'esecuzione del Presidente McKinley per mano dell'anarchico Leone Czolgosz. Sotto l'impressione di quel momento, e approfittando dell'eccitazione popolare in seguito alla tragedia di Buffalo, la legislatura del New Jersey fucinò quella mostruosa legge, principalmente diretta contro gli anarchici, in seguito alla quale qualunque individuo trovato colpevole d'istigazione all'odio contro il governo, di propaganda sia scritta che orale il cui scopo è l'abolizione del governo, di partecipazione in qualsiasi modo a questa propaganda, sia scrivendo che stampando giornali, opuscoli o manifesti, o facendo parte di gruppi costituiti per aiutare la diffusione e la propagazione di tali idee contro il governo, è passibile di una pena non eccedente 15 anni di lavori forzati e $ 2000 00 di multa.

Gli anarchici hanno protestato allora contro quella legge, denunziandola come il mezzo più infame che fino allora s'era escogitato per privare della libertà di parola e di stampa tutti i cittadini di questo cosidetto libero Stato facente parte della Confederazione americana, ma disgraziatamente, come quasi sempre accade, essi furono soli, e per poco, oltre ai danni, non si ebbero anche le beffe dei partiti cosidetti conservatori, non escluso quello socialista, i cui membri quasi si congratulavano nella speranza che la nuova legge metterebbe un argine quasi insormontabile alla propaganda anarchica in questo Stato. Tuttavia, avvenimenti gravi non essendosi prodotti per giustificare davanti agli occhi dell'opinione pubblica la invocazione di questa terribile legge, gli anarchici non furono molestati e poterono come per il passato condurre avanti la loro propaganda. Alle autorità di Paterson non parve opportuno di suscitare una troppo grave agitazione, schiacciando, come avrebbero potuto farlo le cento volte, gli anarchici di qui, e sei anni addietro preferivano di sopprimere quietamente e con mezzi extra legali la nostra "Questione Sociale" piuttosto che arrischiare il chiasso che avrebbe suscitato un processo contro gli anarchici e la condanna di questi, redattore, amministratore e tipografo, a quindici anni di ergastolo come la suddetta legge provvede.

Ora il caso volle chè la prima vittima di questa infame legge fosse proprio un socialista, uno di coloro, cioè, che più si ritenevano sicuri di non incorrere nelle male grazie di detta legge, giacchè essa era intesa principalmente contro gli anarchici, vale a dire contro coloro che lottano per l'abolizione di ogni e qualsiasi governo, mentre i socialisti, secondo il loro modo di ragionare, non potevano esser colpiti, visto che essi non vogliono l'abolizione del governo, ma solo la sua conquista e quindi la sua trasformazione, come uno qualunque dei partiti moderati e conservatori.

L'avere ora trascinato sul banco degli accusati il direttore di un giornale socialista che mai si sognò di propagare idee così sovversive quali l'abolizione di ogni forma di governo come fanno gli anarchici, è prova sufficiente che la borghesia fa le leggi apparentemente per colpire questa o quella classe di agitatori e sovvertitori sociali, ma quando la legge è fatta essa l'applica anche contro coloro contro i quali essa non era intesa. Da ciò si vede che contro le leggi, qualunque esse siano, e non importa per quale scopo fatte, il proletariato deve essere sempre unito, perchè nessuno è sicuro che un giorno o l'altro quella legge non sarà fatta servire per consumare le vendette della borghesia contro chiunque in un dato momento non sarà del suo preciso parere, come è avvenuto questa volta nel caso del redattore del foglio socialista di Passaic.

L'agitazione che questo infame e mostruoso verdetto solleverà in tutti gli Stati Uniti avrà il merito se non altro di metter ben chiaro in evidenza la necessità dell'unione di tutti i partiti popolari contro le infami leggi della borghesia, e li sprònerà ad essere più vigili e più cauti ammonendoli a non rimanere del tutto indifferenti quando con un pretesto o l'altro una nuova legge si starà fucinando sia pure in apparenza contro i soli anarchici.

Se ciò si farà la lezione non sarà perduta del tutto.

Auguriamocelo.

Le Societa' di Mutuo Soccorso
per la vedova Valentino

Il Comitato delle Società riunite di Paterson nella sua ultima riunione ha discusso sulla necessità di preoccuparsi della sorte della famiglia Valentino orbata del genitore, suo unico sostegno, per opera dei DETECTIVES della obbrobriosa Agenzia O'Brien che, col pretesto di proteggere la proprietà dei padroni di fabbrica, sono stati chiamati in Paterson a fomentare disordini.

Il povero Valentino pur non essendo uno scioperante, perchè non operaio della seta, è stato tuttavia una vittima della sciopero ed è dovere quindi della classe operaia di Paterson di non abbandonare la moglie ed i figli del loro compagno caduto sotto il piombo assassino degli sgherri del padrone. A tal uopo, dietro iniziativa della Società femminile PRIDE OF AURORA il Comitato delle Società riunite ha deliberato di inviare a tutte le Società di Mutuo Soccorso una circolare per invitarle a voler contribuire alla creazione d'un piccolo fondo onde provvedere ai bisogni immediati della suddetta famiglia.

La vedova Valentino ha voluto provare la generosità del Sindaco di Paterson, (il famoso Sindaco che, sotto l'ebbrezza dello Champagne, aveva dichiarato che la città di Paterson avrebbe preso cura dei figli degli scioperanti,) e si é rivolta a lui per avere un pò di soccorso, ma il generosissimo Sindaco non ha saputo far altro che inviarle un pò di cibo che bastava appena per un giorno. Ora tutte le speranze della disgraziata vedova riposano nel buon cuore dei lavoratori di Paterson.

E' vero che il Console italiano di Newark ha fatto sapere alla vedova Valentino che penserà lui ad assisterla durante la causa contro gli assassini di suo marito; ma noi che sappiamo per esperienza quale valore ha l'opera legale dei Consoli italiani in questo paese abbiamo pochissima fiducia in un esito favorevole alla vedova, perciò lodiamo l'iniziativa della PRIDE OF AURORA e del Comitato delle Società riunite, e sollecitiamo tutte le Società italiane a voler prendere a cuore la sorte della famiglia del povero Valentino.

Il pregiudizio

Secondo Bentham il pregiudizio ha per punto d'appoggio:

1.o L'opinione positiva dei nostri antenati. -

"Ecco ciò che essi hanno fatto; è d'uopo fare come essi."

2 o L'opinione negativa dei nostri antenati.

"Non hanno fatto quel che ci viene proposto. Noi non dobbiamo farlo."

3.o L'opinione acquisita sul pericolo delle innovazioni.

"Siamo abituati a questo. Non si sa dove approderà quella novità. L'è sempre andata così. Perchè cambiare!"

4 o Le leggi dichiarate irrevocabili.

"Come l'han detto i nostri padri!..., E' un principio della tradizione rivoluzionaria o religiosa!.... Gesù ha detto....."

5.o Il numero di quelli che condividono una data opinione.

"Tutti sono del mio parere. Quel che voi dite non ha senso comune."

6.o L'autorità personale.

"L'ho sempre pensata così! E' tanto che l'ho detto. Ho sempre sostenuto.... Io che....

L'analisi di Bentham non è ancora completa.

Il dizionario dell'Accademia Francese non ha avuto torto di definire il pregiudizio così: "Opinione adottata senza esame."

Soltanto questa definizione è insufficiente.

Il pregiudizio ridotto alla sua più semplice espressione, è semplicemente il risultato dell'ignoranza.

Da principio tutto è pregiudizio nella testa del fanciullo. Egli scorge qualcosa. Vuole rendersi conto della sua sensazione. Formula un giudizio. Il giudizio è falso. Gli viene detto che è giusto e lo crede giusto, in virtù della fiducia che ha di sè stesso. Ecco stabilito il pregiudizio.

Nell'infanzia del genere umano s'è prodotto lo stesso risultato. L'uomo non avendo alcun fatto acquisito, non avendo dai fatti studiato i rapporti, sprovvisto di mezzi per controllare la prima impressione dei suoi sensi, e giudicando da essa, non essa, non ha che dei pregiudizi invece di cognizioni positive.

E' dall'ammirazione, dall'odio, dall'amore, la pietà, il timore, sentimenti che lo dominano, ch'egli giudica, ed i suoi giudizi hanno la impronta d'una parzialità tanto più grande inquanto son più violenti i suoi sentimenti.

Nello stesso tempo come l'uomo, giunto ad un certo grado di sviluppo intellettuale, è avido di comprender tutto, e come non ha potuto relegare i fatti da lui osservati, in modo da affermare i loro rapporti, ha ricorso al maraviglioso non soltanto per spiegare il loro "come," ma ancora il loro "perchè."

Allora si abbandona al bisogno di spiegazione che lo domina. Non potendo raggiungere la verità, invoca l'ipotesi. E come l'ipotesi crolla se se non ha punto d'appoggio, moltiplica le ipotesi per ispiegarle reciprocamente le une con le altre.

Su cosa riposa il mondo? chiedesi ad un indiano. Sur un camello. E su cosa riposa il camello? Su un elefante. E su cosa l'elefante? Su una tartaruga! E dopo?

L'indiano dopo si ferma imbarazzato e cerca d'inventare una nuova ipotesi per giustificare le altre. E' questa la storia di tutte le religioni, di tutti i miti, di tutte le leggende.

L'uomo nel suo sforzo per comprendere, moltiplica i suoi errori, per cercare di spiegare quel che prima ha creduto vero.

Come d'altra parte gli è assolutamente impossibile di concepire nulla che non abbia un rapporto diretto con le sue sensazioni, egli dà sempre alle chimere che crea un apparenza di realtà.

Non potendo comprendere da prima l'eternità dell'universo, egli immagina un grande operaio che costruirà quest'universo a suo piacimento. Questo grande operaio si presenterà a lui sotto l'aspetto d'un uomo venerabile, provante tutti i suoi bisogni, tutti i suoi capricci, le sue passioni; godendo soprattutto dei vantaggi ch'egli pure desidera; la forza senza limiti ad esempio, la facoltà d'essere nello stesso tempo dappertutto, di tutto vedere e d'essere invisibile. Questo personaggio, così creato dall'uomo, qui si chiamerà Giove, là Geovah, Dio nell'attuale lingua. Qualunque nome egli prenda, sarà sempre il medesimo: l'immagine ingrandita degli uomini che l'hanno concepito.

Quel che havvi di peggio è che s'invocano i propri pregiudizi, come delle autorità per combattere la verità.

Nulla di più naturale, del resto: il pregiudizio essendo un errore, deve considerare ogni verità, quale un nemico tanto più terribile ed odioso, che deve forzatamente, a un momento dato, essere vinto da essa.

Ma come distinguere la verità dal pregiudizio?

Diamo la definizione del pregiudizio innanzi tutto: ci proveremo dopo di dimostrare che cos'è la verità.

Il pregiudizio, secondo noi, è una opinione *a priori*, che riposa sia su delle osservazioni incomplete, sia su delle affermazioni non verificate.

O altrimenti:

Il pregiudizio è un'opinione subbiettiva.

YVES GUYOT.

Educazione e responsabilita'

Morì il ventesimo secolo e al primo mese del ventunesimo nacque Maria. Il suo nome già dimostra che è figlia di una delle tante madri del ventesimo e che a sua volta anch'essa fu degna figlia di una delle *tantissime del quasi* diciannovesimo. Ora Maria ha 12 anni, e sa il catechismo tutto quanto e per benino. Dice le orazioni inginocchiata e con gli occhi bassi. Va la chiesa, se non tutti i giorni, spesso, e con la veste civettuola. Si confessa e si fa anche la comunione. Pettegoleggia con le altre compagne ed è sfacciatella..... e in che modo!!...

Una volta, fra le altre, rubò un biscotto ad un bambino povero, facendolo tanto piangere!

E già! vedeva la madre pettegoleggiare e spesso le capitava di vederla rubare qualche cosa alle sue vicine pur non avendone bisogno.

Un'altra volta, un povero operaio, che aveva una modesta stanzetta fittata in casa sua, si ammalò e dette un pò di danaro alla mamma con l'incarico di farsi comperare della carne ed avere un buon brodo perchè si sentiva debole e sfinito.

La mamma si sprofondò in premure e rimostranze di compassione. Quando il brodo fu pronto, però, madre e figlia se ne andarono in cucina e si presero due buone tazze di quel brodo, sostituendovi poi dell'acqua e ridendo a crepapelle. Insomma quella *mamma* è una mamma che prepara un'altra mamma atta a poter ben prepararne un'altra per il ventiduesimo secolo..... La maggioranza è confeziorata così! E' scoraggiante!

Il ventiduesimo secolo lo si avrà e purtroppo *idem*.... salvo se non vi sarà un *diluvio* o altri cataclismi purificatori.....

Re e imperatori per conto mio vivete tranquilli!... Ho capito tutto... I tempi son vostri! E' inutile pensare per ora al miglioramento sociale, dato *le madri che corrono*.....

G. IMONDI.

I fatti del giorno

FRANCIA. — La propaganda antimilitarista si fa sempre più strada nelle file dell'esercito francese ed il governo della Repubblica ne diviene ogni giorno più impressionato.

Giorgio Clemenceau, l'ex-primo ministro, in un articolo nel quale descrive la situazione consiglia il governo ad agire od a ritirarsi. Pare che l'intenzione di quest'ultimo sia di afferrare il primo pretesto che si presenterà per sciogliere la Confederazione Generale del Lavoro, accusandola di aver propagato l'antimilitarismo nell'esercito.

Intanto per paura di nuovi disordini sono state sospese le solite manovre estive, rimandandole ad epoca indeterminata. Il farle fare ora è considerato un pò troppo pericoloso. Data l'eccitazione degli animi è probabile che più di qualche superiore non tornerebbe più a casa, seppure non accadrebbe di peggio.

Marianna, come si vede, intuisce il pericolo e pensa che un'oncia di prudenza oggi vale meglio che un quintale di saviezza domani. Intanto s'allea con re, imperatori e despoti e fa le sue riverenze ai cardinali e al papa. Un giorno tutti costoro potrebbero renderle un favore....

Non si sa mai!

* * *

ITALIA. — Ma se Messene piange, Sparta non ride. Anche in Italia da un pò di tempo il morbo dell'antimilitarismo rode la compagine militaresca e dà seriamente da pensare agli uomini del patrio governo. Il fantoccio che han messo a servire a bordo delle regie carcasse digrigna silenziosamente i denti. Un nuovo ammutinamento s'ebbe a verificare a bordo della "Saint Bon" e taluni giornali asserviti alla greppia dello Stato tentano, ma invano, di smentire la notizia dell'accaduto. Si ha paura di allarmare il buon pubblico minchione, e dall'altro lato, la notizia, se si lascia che si propali, potrebbe influenzare gli equipaggi di altre navi da guerra dove non si sta meglio certamente che sulla "Saint Bon," e indurli a seguire l'esempio.

Di pari passo con il malcontento nell'esercito e nella regia marina, si sviluppa ogni giorno più il malcontento fra le classi lavoratrici. A Milano si tentò di dichiarare lo sciopero generale. Pare però che la cosa non riuscì. S'ebbero parecchi arresti chè certamente non valsero a spegnere il fuoco che cova sotto le ceneri. Esso divamperà in epoca non troppo lontana perchè le condizioni di vita diventano ogni giorno più intollerabili e non è possibile che i lavoratori possano resistere più a lungo senza cercare di insorgere e

di ribellarsi. Il fermento è troppo vivo dappertutto perchè si possa pensare che qualche scoppio dell'ira popolare possa essere trattenuto più a lungo. Le tragiche giornate del '98 si ripeteranno con più furore e forse con maggiori e più gravi conseguenze.

* * *

SPAGNA. — La situazione nel distretto minerario di Rio Tinto è molto allarmante..... dal punto di vista capitalistico, s'intende. Il governo che ha già sul posto un buon contingente di truppa, stimò opportuno d'inviare colà un altro battaglione di fanteria ed uno squadrone di cavalleria onde reprimere i disordini che minacciano di moltiplicarsi in odio all'autorità, alla legge ed alle istituzioni, infine contro tutto il cosidetto ordine costituito.

Romanones, che per il momento regge le redini del barcollante governo di Alfonso, ritenne già di non avere la mano abbastanza ferma ed annunciò al re che desiderava di rassegnare le proprie dimissioni assieme a quelle di tutti i suoi colleghi del gabinetto, ma non avendole il re accettate si sforzò di rimanere al suo posto in attesa di un'altra occasione più propizia. Il carro governativo ch'egli conduce non corre precisamente su una strada cosparsa di fiori. Gli inciampi sono troppi e la baracca traballa, minacciando di capovolgersi.

Auguriamogli che il capitombolo avvenga presto e gli risparmi, se non altro, il fastidio di presentarsi un'altra volta dal re.

Sarà più spiccio e più concludente, ad ogni modo.

* * *

TURCHIA. — Non appena Enver Bey — quello che secondo la stampa ufficiale italiana sarebbe morto una mezza dozzina di volte — seppe della disfatta degli italiani a Sidi Garba, decise di lasciare Costantinopoli e recarsi nuovamente in Libia per mettersi alla testa delle forze turche e marciare contro i fantocci di Gennariello, combattenti per la gloria, gli interessi e il trionfo del Banco di Roma.

Le truppe italiane a Sidi Garba fuggirono davanti agli arabi, lasciandosi dietro tutto un arsenale di armi munizioni e viveri, oltre a duecento prigionieri.

Sarà tutta roba che servirà a continuare la partita.

Sette spie italiane furono impiccate non appena furono scoperte. La censura italiana impedisce di avere più esatte notizie. Giolitti, si capisce, vuol dimostrare al paese che laggiù non s'hanno che vittorie.... anche quando sono sconfitte!

* * *

SVIZZERA. — Il nostro compagno Pietro Kropotkin che recentemente s'era recato a Lugano in Svizzera per ragioni di salute, è stato dal governo federale della democratica repubblica elvetica ammonito che il decreto d'espulsione emesso contro di lui oltre 30 anni fa era tuttavia in pieno vigore. Tuttavia le autorità gli hanno fatto sapere che il soggiorno in Isvizzera non gli sarebbe stato negato se egli chiedeva il permesso di rimanervi.

Lo spirito antiautoritario e ribelle del nostro compagno ebbe uno scatto allora come quelle mummie della burocrazia repubblicana non si aspettavano di certo. Kropotkin che da trent'anni vive in esilio a Londra dichiarò che piuttosto di sottomettersi a questa indegnità di nuovo genere, si sarebbe nuovamente ritirato in Inghilterra, da dove andrebbe poi, più tardi, in Italia.

Guglielmo Tell, se tornasse, si vergognerebbe della patria sua, ed avrebbe non una ma mille ragioni!

* * *

GRECIA. — Mentre il popolo muore di fame per causa della guerra che, se una virtù ha avuto, fu quella di esaurire fino ad asciugarle del tutto le poche ed ultime risorse di un popolo incretinito di patriottismo e di religione, fervono in Atene i preparativi per l'incoronazione di re Costantino. Gli orefici lavorano febbrilmente alla costruzione di una nuova corona, perchè Costantino, dicesi, ha un testone per il quale si richiede una corona di proporzioni enormi.

Hanno speranza che tutto vada liscio, senza incidenti e senza sorprese. Potrebbe anche darsi. Sentono tuttavia l'ombra di Schinas aggirarsi e minacciarli nel silenzio e nelle tenebre. L'hanno ucciso per levarselo dinanzi, ed ora che è morto han più paura di lui che prima.

E cercano di stordirsi col baccano delle feste, fugare l'oscurità minacciosa che li avvolge con luminarie!

Qualcuno ancora potrebbe guastare la festa!

* * *

CHINA. — Il generale Hus-Pasom, noto comunemente in tutta la China col nomignolo di "Tigre" per essersi dimostrato tale nell'ultima rivoluzione, è stato recentemente spacciato da questo mondo senza neanche dargli il tempo di provvedersi del passaporto.

Hus-Pasom ricevette giorni sono un pacco ch'egli suppose contenesse rari oggetti di porcellana di cui era un arrabbiato collezionista. Quando tirò la corda per aprire il pacco, questi esplose con una tremenda detonazione, e quando si fu dissipato il fumo, del terribile generale si trovò un pezzo qua e un pezzo là. Tutto il resto fu distrutto, assieme al palazzo dove avvenne l'esplosione, perchè, sviluppatosi in seguito l'incendio, le fiamme si divorarono tutto il fabbricato.

Hanno imparato anche in China come si fa a sbarazzarsi dagli oppressori e dai tiranni.

* * *

STATI UNITI. — Mai come quest'anno il numero delle vittime dei disastri ferroviari è salito tanto alto nella storia degli eccidi negli Stati Uniti. E come se ciò non bastasse, abbiamo avuto le spaventose esplosioni minerarie, la cui frequenza e gravità per numero di vittime superano ogni record finora raggiunto negli altri paesi.

Tutto ciò dimostra che nel paese più libero del mondo, sotto la sferza del capitalismo, la vita umana è considerata al disotto del valore di una pipa di gesso da due soldi. La grande preoccupazione di tutti è di far soldi e per raggiungere lo scopo tutti i mezzi son buoni. C'è chi fa fortuna vendendo menzogne, e c'è chi la fa ammazzando il prossimo. Si mentisce e si ammazza la gente con disinvoltura e senza scrupoli. I politicanti fanno affari d'oro. Promettono mari e monti ed hanno una infinità di ricette per evitare tutte le sciagure, tutti i disastri, tutti i malanni. Poi quando sono al potere danno un calcio ed una pedata a chi ricorda loro che han promesso qualche cosa, e a scadenza fissa un nuovo disastro viene a far dimenticare il disastro e le promesse di ieri.

E la commedia continua.

R. Cuneo.

Femminismo elettorale o Emancipazione della donna?

L'attuale agitazione *femminista*, che, iniziata in Inghilterra, ha passato monti e mari per dilagare in tutti gli Stati d'Europa e in quelli d'America, offre alle donne un problema da risolvere e un problema di importanza non minima:

Bisogna essere donna o *suffragetta*?

Decidere non è cosa facile, specialmente per la massa delle donne, le quali, occupate come sono state finora in cucina o nel *boudoir*, in affari di casa o in questioni di moda, non hanno avuto mai l'occasione di pensare e di studiare i *fenomeni* della vita sociale.

Oggi però, che il problema viene loro offerto rudemente sotto l'importanza indiscussa dell'interesse diretto, esse si trovano nella necessità di pensare e di esaminare ponderatamente la questione prima di risolversi.

Disgraziatamente la donna è troppo abituata a seguire ciecamente la moda del giorno per studiare sul serio una questione prima che si decida: la moda incarna per lei la ragione: segue quella come dovrebbe usare questa.

Pertanto mi permetto d'esaminare un poco la situazione perchè dallo esame mio qualcuno deduca a propria scelta pró o contro. Incomincio con una domanda: che cosa vogliono le *suffraggette*?

Eguaglianza dei diritti politici coll'uomo, o meglio il diritto al *voto*.

E' il diritto al *voto* desiderabile?

Per rispondere a questa domanda bisognerebbe per coscienza di cose passare in rivista le parti più importanti del sistema sociale quale esso si presenta sotto l'amministrazione dei governi costituzionali; io mi limito ad un paragone.

L'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Italia, l'Austria, gli Stati Uniti ecc. sono delle nazioni governate, come si dice, dai rappresentanti del popolo.

Come va la vita in quei paesi? Meglio che in Russia? Meglio che in Cina? Ma!....

I capitalisti stanno bene là come qua; i signori vegetano splendidamente sotto entrambi i regimi; il popolo.. .. vive di fame e di ignominia da per tutto.

Quale la differenza? Una: in uno Stato retto da un governo dispotico il popolo è mantenuto schiavo dalla prepotenza del sovrano; in quello retto da un governo costituzionale invece che un padrone solo ce n'è un'accolta; nel primo caso il popolo è mantenuto sotto il giogo mal suo grado, nel secondo colla sua sanzione.

Nel primo caso esso desta compassione, nel secondo disprezzo.

Ora domanderei alle donne: volete anche voi sanzionare col vostro voto questo sistema che vi opprime e vi affama? Volete poter concorrere alla continuazione di un avvilimento senza nome a danno vostro, dei vostri mariti e dei vostri figli?

Mi si dirà che quando le donne potranno votare esse si schiereranno subito contro l'oppressione vigente e aiuteranno gli uomini, quelli che lo vogliono, a determinare delle innovazioni per il benessere del popolo.

Bella l'idea; ma.... verosimile?

Dovremmo credere che tutte le donne avessero tanta dose di intelligenza e di rettitudine da votare in massa in favore degli oppressi, e questo è discutibile molto.

Credevano così gli uomini quando, come fanno ora le donne, si agitavano per ottenere il *controllo dell'amministrazione pubblica* come pomposamente lo chiamavano; ma la pratica purtroppo non prova in loro favore.

Una differenza essenziale tra l'uomo e la donna in questioni di carattere, d'intelligenza, di fermezza di propositi etc., se esiste, non è certo in favore del *sesso debole*. Perchè presupporre per tanto che le donne alla prova, dovrebbero dimostrarsi superiori agli uomini? Mi contento di dire che non si dimostrerebbero differenti; e allora che cosa ci si guadagna? Perchè sprecare tanta energia per un pò di fumo che alla fin fine ci farà gli occhi rossi?

Non dico che la donna debba restare eternamente a lavare i panni sporchi e a spazzare la casa; ma che essa debba servire ad adornare il bastone che ci accoppa è al di là delle mie aspirazioni.

L'energia della donna, perchè essa ce n'ha malgrado la sua tradizionale debolezza, potrebbe più efficacemente e più utilmente essere impiegata in altre lotte e per altri ideali.

Anita Sweedky.

New York N. Y.

Gli abbonati morosi sono la rovina dei giornali anarchici, perciò procurate di essere sempre in regola col vostro abbonamento.

Leggende antiche

I.

Voltaire ha detto: Se Dio non esistesse bisognerebbe inventarlo! E' evidente. Ogni potere emana da Dio. Chi desidera il potere desidera Dio e chi ha bisogno di potere, d'autorità, si crèa un Diò. Così fecero Mosè, Confucio, Zoroastro, Numa, Colombo, Cortes. Così fecero tutti i demagoghi, gl'indovini, i maghi, i preti. Così fa ancora oggidì chi vuole dominare. Il numero degli dei è grande come quello dei desiderii. A ogni nuovo desiderio corrisponde un nuovo Dio.

Hollowx deificò dei dottori conosciuti che ci ordinarono di comprare le sue pillole. "Così dice il Signore," esclama Mosè, e "così vuole il dottor tale," scrive Hollowx. Obbedite e comprate! E tutti e due aggiunsero: onde la vostra anima non si perda.

Una domestica conduceva a spasso i figli del suo padrone, con l'ordine di ben sorvegliarli. Ma i fanciulli erano disubbidienti e correvano lontano, finchè essa li perdeva d'occhio e la sorveglianza diventava inutile.

Allora, essa "creò dal nulla" un cane nero che morderebbe ogni fanciullo che non restasse al suo fianco. I fanciulli ebbero paura di questo cane; divennero obbedientissimi e non s'allontanarono più da lei.

Nelle sue riflessioni, completava il Dio da lei creato e constatava come si potesse utilizzarlo.

Ma i fanciulli divennero pazzi di terrore per causa di questo cane.

E lo sono rimasti oggigiorno ancora.

II.

Un viaggiatore, carico d'oro e di argento, si era armato temendo i ladri. Lo seguivano inoltre numerosi servi; ve n'erano anzi più di tutti i briganti della contrada riuniti. Era così ben armato e scortato, che un esercito intero non avrebbe potuto togliergli le sue ricchezze.

Alcuni briganti che ignoravano questi particolari lo assaltarono e se ne sarebbero lungamente pentiti, se non fossero subito caduti morti nel l'attacco.

Un brigante, reso circospetto dall'esempio dei suoi fratelli, si recò a consultare un santo eremita, che sapeva dare consigli in ogni cosa, perchè aveva vissuto lungamente solo, in compagnia di due ossa da morto e d'una brocca d'acqua.

— Cosa devo fare, o sant'uomo, per impadronirmi dei tesori di questo viaggiatore?

— Il mezzo è semplicissimo, rispose il pio eremita. Gettagli sulle spalle il nodo scorsoio che ti darò or ora, e non opporrà più nessuna resistenza. Comanderà ai suoi servi di prostrarsi sino a terra dinanzi a voi e vi darà quanto desiderate.

E avvenne precisamente ciò che il sant'uomo aveva predetto. Ma il viaggiatore e i suoi compagni si trovarono in ben cattivo stato.

Questo nodo scorsoio si chiamava "Religione" e la sua potenza dura oggigiorno ancora.

III.

— O padre, dimmi perchè il sole non cade?

Il padre ebbe vergogna di non sapere perchè il sole non cada, e perchè era vergognoso punì il figlio.

Il figlio temè la collera del padre e non domandò più perchè il sole non cada, nè altre cose che avrebbe desiderato conoscere.

Questo fanciullo non divenne mai uomo, benchè vivesse sei mila anni ..... anzi, molto più lungamente.

Ed è ignorante e ottuso oggigiorno ancora.

IV.

— Osserva, figlio mio, con quale saggezza la Provvidenza ha accomodato ogni cosa. Questo uccello cova le uova nel nido, e gli uccelli ne usciranno verso il tempo che vi saranno vermi e mosche per nutrirli. Allora essi innalzeranno un cantico di lode a Dio, che colma le creature dei suoi benefici....

— E ringraziano Dio anche questi vermi, papà? — Multatuli.

Ai Compagni

L'amministrazione di questa settimana la rimandiamo alla settimana ventura, non per sovrabbondanza di materiale, come si potrebbe credere, ma piuttosto per mancanza di materiale...... amministrativo. Quel che abbiamo di entrate da registrare è stato appena sufficiente per pagare l'affitto di casa, e se continua così per qualche settimana ancora non sappiamo dove s'andrà a finire.

Ma è facile immaginarlo.

Mentre siamo presi anche noi, come tutti gli altri, nei formidabili ingranaggi di questo colossale sciopero che da quasi quattro mesi tiene paralizzata la vita industriale e commerciale di Paterson, i compagni di fuori ci lesinano con una avarizia da usurai i soccorsi di cui in questo momento abbiamo più che mai bisogno. O non h[illegible] anch'essi, i compagni e i lettori di fuori, che in Paterson si vinca questo formidabile sciopero? E se sì come si spiega la loro apatia e la loro indifferenza per il loro giornale proprio in questo momento di critiche circostanze?

Il sospendere le pubblicazioni ora sarebbe la vergogna e la viltà più ingiustificata di tutti noi, perchè si direbbe che abbiamo avuto paura. Noi crediamo che è dovere di tutti i compagni coscienti degli Stati Uniti di risparmiarci questa umiliazione, mettendoci in grado, con un abbondante invio di fondi, di poter continuare in questo momento di sciopero la nostra propaganda.

Se i compagni non sono sordi ci ascolteranno, e noi facciamo assegnamento su tutti coloro che credono che la nostra opera sia utile che ci mandino il più prontamente possibile aiuti finanziari, sia in forma di abbonamenti, di sottoscrizioni, ricavati di feste, ecc., onde non s'abbia a dire che nel momento più critico della lotta che ora si combatte in Paterson gli anarchici si siano ritirati vergognosamente e con paura.

Per aiutare l'Era Nuova

Il compagno Giovanni Bosco di Manchester, N. H., avverte tutti i compagni che hanno ricevuto da lui delle tickets della riffa del paio di scarpe pro "Era Nuova" di affrettarsi a rimandargli i tagliandi, giacchè la estrazione egli intende di farla il prossimo 4 Luglio.

Dal ricavato della riffa egli ha spedito finora all'Era Nuova: prima rimessa $ 10 00; seconda rimessa $ 2.25; terza rimessa $ 5 10 — Totale $ 17 35 ai quali sono da aggiungersi $ 3 75 rimessi direttamente all'Era dal comp. Joe Barra per tickets da lui vendute in Granville, Ill., dimodochè la somma finora ricavata dalla riffa è di $ 21,10.

A l'estrazione compiuta si darà il resoconto dettagliato di ogni cosa. Frattanto [illegible] che quei compagni che sono ancora in possesso delle tickette si affrettino a venderle e di mandarne i coupons e l'importo al compagno Giovanni Bosco, 223 Pine St., Manchester, N H.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Holyoke, Mass.

Trovandoci fra pochi amici e compagni l'altra domenica a Northampton in una festa campestre, alla quale intervenne pure il sindacalista E. Strobino, abbimo il piacere di sentire da questi una breve ma vivida descrizione della gagliarda lotta che i bravi tessitori e tintori di Paterson combattono contro le jene in divisa al servizio degli sfruttatori che non sono mai sazi di sangue umano. Finito il discorso che nei presenti fece una buonissima impressione, si raccolsero, al grido di Evviva gli scioperanti di Paterson, $ 22 00 che per mezzo dello stesso Strobino furono inviati direttamente al Comitato di soccorso per gli scioperanti di Paterson accompagnando l'offerta con l'augurio più cordiale di una prossima e decisiva vittoria.

In seguito a Holyoke raccogliemmo $ 13 50 che meno spese postali di 12 cents, mandiamo a voi perchè li trasmettiate per il medesimo scopo al Comitato suddetto.

Rinnoviamo qui l'augurio già fatto a Northampton che agli scioperanti di Paterson, dimostratisi così fermi e solidali nella lotta che hanno intrapreso contro il capitalismo ingordo e sfruttatore, arrida questa prima intera e completa la vittoria a cui hanno diritto per gli innumerevoli sacrifici che durante questa lotta hanno già sopportato.

A [illegible]

Calgary, Alta.

Il racconto di un reduce dalla Libia. — Giorni sono arrivava nella nostra città un ex soldato di recente tornato dalle sabbie libiche che i nazionalisti guerrafondai avevano mandato ad arrossare col miglior sangue

della gioventù popolare d'Italia. Coloro che si son agoiati a decantare le glorie della grande impresa tripolina e che hanno in tutti i toni magnificato la potenza e il valore dell'esercito del rachitico re sabaudo, dovrebbero essere qui ora a spalancare le asinesche orecchie al racconto che delle prodezze regie fa questo umile soldato ora ritornato.

E dico ciò perchè è impossibile in una breve corrispondenza dare conto di tutte le infamie a cui laggiù ogni singolo soldato ha assistito. Il nostro reduce prima di essere mandato sui lidi sabbiosi della Tripolitania era stato costretto dal patrio governo a proteggere i crumiri che in Toscana rompevano eroicamente uno di quei grandi scioperi che i lavoratori onesti e coscienti avevano proclamato contro il capitalismo ingordo e prepotente. L'andare in Libia allora fu dunque per lui come una liberazione. Da una grande infamia lo trasportarono ad un'altra che non era minore certamente, ma dove almeno coloro che dovevano subirla erano armati e potevano difendersi con tutto il valore che infondeva loro la convinzione di lottare per una causa giusta.

La tanto decantata ricchezza e sagacità del patrio governo italiano si rivelò subito nei pochi mesi che fu costretto di stare laggiù al nostro povero soldato. Basti dire che per cinquantadue giorni non gli fu possibile di cambiare la camicia, ch'essa era divenuta così popolata di pidocchi che questi si potevano raccogliere a manate e che quando un giorno, trovato per caso un pò d'acqua, e lavata la camicia, mentre aspettava che si asciugasse, qualcuno che ne era senza gliela portò via. Per quaranta giorni consecutivi egli prestò servizio indossando sulla pelle nuda il panciotto, quando infine gli riuscì di provvedersi di un altro straccio che nella nomenclatura del regio esercito chiamano camicia.

Un giorno un soldato era rimasto ferito gravemente e agonizzava steso al suolo. Un capitano medico che di là passava fu informato del caso del povero soldato con invito di soccorrerlo e medicarlo, ma quegli sprezzatamente passò oltre, dicendo di lasciar crepare l'infelice. Qualcuno s'indignò a tale crudeltà e seguito in silenzio il capitano medico gli fece a pochi passi di distanza saltare la testa. Non fu mai scoperto, ma a lui sono andate nel silenzio delle tende e del deserto le benedizioni di tutti i disgraziati che erano state vittime o testimoni degli atti di crudeltà di quella jena militaresca.

Ad un altro capitano ancora che aveva insultato con parole da trivio un povero soldato, venne fatta la medesima funzione.

Altri fatti ancora di questo genere raccontò il nostro reduce, ma a raccontarli tutti occuperebbe troppo spazio e perciò rinuncio a farlo. Mi resta un augurio da fare, ed è che tali fatti si moltiplichino e si generalizzino. Così quelli che vogliono la guerra ci penseranno due volte prima di provocarla.

***

Con molto dolore annunzio che il 29 Maggio alle 10.30 di sera è morta la madre del nostro compagno Vinante Pegoraro. Una malattia che da lungo tempo la tormentava, trascinò la povera donna prematuramente alla tomba. Ella non aveva che 58 anni ed è fuori di dubbio che in altre condizioni, come quelle per esempio che il proletariato mondiale fa sforzi immani per conquistare, la madre del nostro buon compagno avrebbe potuto vivere molto più a lungo. Il sistema capitalista, oltre a toglierci il frutto del nostro lavoro, a renderci schiavi e a costringerci a una vita miserabile ci sottrae pure un buon numero di anni dalla nostra esistenza, mandandoci prima del tempo al camposanto.

E sarà sempre così finchè non ci decideremo a cambiare violentemente e con una buona rivoluzione l'attuale assetto sociale.

G. Di Vincenzo.

Al compagno Vinante Pegoraro, così duramente colpito negli affetti più sacri, l'Era Nuova manda l'espressione del suo cordoglio e del suo dolore.

Dillonvale, Ohio.

La festa che doveva aver luogo il giorno 24 a beneficio della stampa libertaria non ha avuto nessun risultato soddisfacente se si eccettui quello di aver fatto conoscere di quale pasta sono fatti certi sovversivi, i quali, dopo che sono bene inzuppati come spugne di birra e whiskey, fanno mille pazzie ed un chiasso tale che per chi non li conosce si direbbe che è arrivato il giorno della rivoluzione.

Per costoro, quando ne hanno un buon carico in corpo, è tutt'uno il gridare Viva l'Anarchia! o Viva Tripoli! e per poco non inneggierebbero anche al papa e ai santi! E' un errore fare un qualsiasi assegnamento su di essi, e quando si è tentati di crederli migliori di ciò che in certe occasioni dimostrano di essere, la disillusione non si fa attendere come è successo a noi in questa festa del 24.

Per abbrutirsi con l'alcool, la birra e il whiskey non esitano a buttar via quattro o cinque dollari duramente guadagnati nel lavoro più improbo e snervante, ma ad intervenire ad una festa decente, fraterna e solidale, dove non avrebbero a spendere che un mezzo soldo a testa, divertendosi senza abbrutirsi è un altro paio di maniche. Le condizioni in cui la classe capitalista li costringe a vegetare sono responsabili di questo stato di cose, ma se ciò è una giustificazione perchè coloro che ne sono le vittime non debbano cercare di resistere e di reagire con un simile stato di cose! Ritornando il giorno dopo curvi e perplessi sotto la sferza del padrone non è la più bella figura che un rivoluzionario, dopo essersi abbrutito per una giornata con l'alcool, possa fare. L'asino e il mulo tirano dei calci almeno contro colui che esige troppo da essi, e i nostri sedicenti sovversivi sfogano i loro malumori contro la moglie e i figli, i quali meno di ogni altro hanno qualche colpa delle condizioni in cui tutti siamo costretti a vegetare.

Sono sicuro che il 24 se la festa fosse stata per Bepi Sarto l'esito sarebbe stato splendidissimo e i lavoratori sarebbero intervenuti anche dai paesi vicini, ma dato ch'essa era per aiutare la stampa dannata c'era pericolo di venir scomunicati e i lavoratori tanto pericolo per le loro anime non lo volevano correre. Avranno in cambio 100 anni d'indulgenze con altrettanti dolori nella spina dorsale.

I pochi che rimaniamo di veramente coscienti continueremo la nostra propaganda senza scoraggiarci e lavoreremo con sempre maggiore attività per affrettare l'avvento del socialismo anarchico. Gli altri inneggino a Bacco od a Noè, noi non cesseremo di inneggiare alla rivoluzione sociale e all'anarchia.

Ciascuno per la sua strada, quindi. E avanti!

Joe Scussel.

Pro Scioperanti di Paterson

Somma precedente $ 159.10

Brooklyn, N. Y.: Joe Mancuso 0,50; Dom. Mancuso 4,00; — 4,50

Oglesby, Ill.: Bas. Capitani — 0,25

Latrobe, Pa.: Peter Marucco — 1,00

Holyoke, Mass.: Raccolto fra compagni — 13,18

Chicago, Ill.: S. Gonzales, I. Diecidue, Adolfo Gonzales, S. Parrino, Teresina, P. Cacciatora, P. Galasso, R. Alvarez, Calderon, O. Ferrer, I. Jaguera, G. Ferlita, A. Ferrante, I. Mora, G. Scimè, Adorado, A Rufino, J. Navas, A. Valiente, S. Cimino, Melendrara, ciasc. 0,25; A. Lopez 0,20; S. Chillura, C. Hernandez, ciasc. 0,15; G. Territo, L. Gargia, L. Suarez, A. Diaz, P. Gonzalez, J. Silva, V. Gomez, ciasc. 0,10; — 6,45

Totale $ 175.48

L'Agenzia giornalistica e libreria *Aiteur* avverte che ha trasferito i suoi locali al N. *231 W. 27 St., New York City.*

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Musiero, Box 282, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato.......................... 20
Campi, fabbriche e officine...... 15
Le parole di un ribelle 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia.................. 40
La Società al domani della Rivoluzione........................ 25
Le Colonne della Società........ 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville (Parte I.)...... 40
Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
Difese 40
Bozzetti sociali................. 40
Sociologia criminale............. 40
Sociologia anarchica............. 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche....Vol. I 40
Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello...... 40
Villa Le religioni e la scienza 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)......... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico.................. 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di F. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita 75
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere... 60
Elementi d'igiene............... 60
Igiene del sangue. — Della pelle. 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
Glory La Chimica popolare......2.00
Nietzsche L'anticristo.......... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse.......... 10
Valide braccia.................. 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali................ 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra............... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte...................... 15
Diderot La monaca.............. 15
Pudrecca Belve 20
Gorki Vita errante.............. 15
L'annunziatore della tempesta.. 15
I vagabondi..................... 10
D'Annunzio Canti e novelle..... 75
Stecchetti Brandelli 1.00
D'Angelo I miei ricordi 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero.......... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel............ 5
Viviani La guerra di Tripoli..... 25
Mesnil Eliseo Reclus............ 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi.............. 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 50
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Ricordi................... 10
Costa Documenti storici......... 5
Bartalini Garibaldi............. 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer..................... 5
Valera Il Cinquantenario........ 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Hugo Napoleone il piccolo....... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio............. 10
Ideale.......................... 10
Proximus tuus!................. 10
Calendimaggio.................. 10
Gente onesta!.................. 15
Senza Patria!.................. 10
Ibsen Catilina.................. 15
Carradori Lotta di classe........ 10
Carniglia Santa religione!...... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia............. 10
Rousselle Il maestro............ 5
Grippiola Povero popolo!........ 5
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori........ 35
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti).. 15
Fiamma Fiamme!............... 25
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli!............... 5
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti.................... 15
Conti Lo sciopero rosso......... 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Andreief Re Fame............... 25
Stecco Sacrificio................ 10
Froment Il figlio................ 5
Traversi In pace 15

POESIE

Gori Prigioni..................... 40
Alla conquista dell'avvenire..... 5
Battaglie........................ 40
Canti d'esilio................... 40
Mori Cristo al Vaticano.......... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira!................ 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti.................. 5
Golardi In memoria di P. Gori... 10
Rapisardi La Palingenesi........ 60
Cavallotti Versi................. 60
Heine Il canzoniere.............. 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato).......1.00
L'assomoir (2 volumi)......... 70
Quel che bolle in pentola....... 70
Teresa Raquin 45
Verità.......................... 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes......................... 90
Roma........................... 90
Parigi 90
Mirbeau L'abate Giulio......... 30
Sebastiano Roch................ 60
Mario Urso Un'anima........... 65
Alvi Gloria di re................ 80
Valera La folla................. 65
Dal cellulare a Finalborgo...... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo.......... 50
Aglietti Follia?................. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)......... 60
Hugo I lavoratori del mare....... 75
Il Novantatrè 60
I miserabili....................1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò..... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia....... 85
Manetty Sotto la tonaca......... 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana...... 15
Lo sfruttamento dei dogmi...... 20
Nè dio nè anima................ 15
Hugo Non mi fido del prete...... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.................. 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa......... 5
Zocchi Sprazzi di luce........... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo.................. 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Terzi L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa.................... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Stasiota Il demone della donna.. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. [illegible]
Reclus L'anarchia e la chiesa.... [illegible]
Calabrone Iddio alla sbarra....... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale....................... 15
Bolero Le due campane......... 50
Ravizza I miei ladruncoli....... 60
Lafargue Carità cristiana...... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia........... 5
Il nostro programma.......... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista............ 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti.............. 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico............. 5
Kropotkin Ai giovani........... 5
La legge e l'autorità............ 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra....................... 5
La morale anarchica 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!......... 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi....... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia...... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Epifane Verso l'anarchia........ 10
Gori In difesa della vita.......... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine............................ 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico...................... 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
Francisco Ferrer............... 5
Pensieri ribelli................. 5
Guerra alla guerra.............. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica.............................. 5
Le premesse del socialismo...... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar .... [illegible]
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo................ 5
Pouget Il sabotaggio............. [illegible]
Javal Libero esame.............. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale.................. 5
Elkhond La buona lezione....... [illegible]
Estove La legge................. 10
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
La scuola borghese............. [illegible]
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono .... [illegible]
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata [illegible]
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico [illegible]
Samaia La legislazione operaia... 5
Rastignac Germinal!............ 5
Rygier Il sindacalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Belli Il tradimento riformista 5
Binazzi Perchè non votiamo..... 5
Cipriani Bresci e Savoia......... 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Goldman Quel ch'io credo. 5
Leverdays La banca e la rivoluz. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin........... 10
Ferrer La scuola moderna....... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)..... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato................ 2.50
I Savoia, Storia patria.......... 10
Irees Una colonia communista.... 10
Lafargue I Trusts americani..... 5
Forzato Spezia Alle donne...... 5
Il socialismo e la donna......... 10
Per le nuove generazioni........ 10
Concordia L'alcoolismo......... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale..... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini 15
Grammatica italiana-inglese 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo...... 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Hugo Voltaire.................. 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre;... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet. Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico. Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908................ 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell' Internazionale per il 1912 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20

[illegible]

La nostra violenza.............. 10
Galowan Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa.............. 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1577 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, JUNE 14 1913 N. 253

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

La lotta minaccia d'accuirsi

La mendacita' della stampa

In queste ultime settimane la stampa borghese, parlando dello sciopero, ha più spudoratamente mentito di quanto avesse fatto mai da quando s'è proclamato lo sciopero. Ogni giorno essa affermava con raddoppiata sfacciataggine che lo sciopero era rotto, che gli operai s'affollavano davanti alle fabbriche per entrarvi alle medesime condizioni di prima e che il grande movimento del proletariato di Paterson si disfaceva e si sgretolava frantumandosi e polverizzandosi. In Paterson tali notizie non facevano che ridere, da tutti sapendosi che il proletariato della seta è più fermo che mai sulla breccia, e che nessuna intimidazione, nessuna persecuzione poliziesca o giudiziaria, nessuna violenza legale od extra-legale dei mastini che per un osso si sono venduti agli industriali, riuscirà mai a farli rientrare in fabbrica rinunciando alle domande dei miglioramenti per ottenere i quali si sono messi in isciopero.

Ma se tali menzogne non ebbero effetto in Paterson, non altrettanto si può dire degli altri centri industriali, come New York, Boston, Philadelphia, ecc. dove la stampa locale cittadina, prendendo l'imbeccata dai giornali deliberatamente bugiardi di qui, ha diffuso largamente la pietosa e compassionevole menzogna, facendo trepidare d'ansia e quasi d'angoscia migliaia di cuori proletari che in questo momento tengono gli occhi converti sulla eroica lotta che si combatte in Paterson.

E lo scopo indegno di tale infame manovra per poco non sarebbe stato raggiunto, se il Comitato Centrale dello Sciopero non avesse avuto la geniale idea di allestire per le scene dell'immenso Madison Square Garden di New York la più realistica delle produzioni drammatiche che mai sia stata ideata per riconquistarsi la simpatia e la fiducia delle masse verso un movimento che gli scriba venduti al capitalismo volevano dare ad intendere fosse già perduto. L'anima del proletariato di New York fu la sera del 7 Giugno interamente riconquistata per gli scioperanti di Paterson, tanto furono, l'entusiasmo, la fede, il fervore della battaglia rinnovati in quelle tre ore che durò la rappresentazione al Madison Square Garden, il teatro più vasto che conti l'America, che in certi momenti più emozionanti e che nessuno che vi ha assistito dimenticherà mai, non si sapeva più chi fossero gli attori e chi gli spettatori.

Un resoconto sommario della serata è dato separatamente in altra parte del giornale. Qui basta notare che le affermazioni false della stampa newyorkese furono nel modo più splendido smentite da questa geniale manifestazione dell'arte proletaria e rivoluzionaria, la quale è [illegible] [illegible] e può nel medesimo tempo essere vita vera ed [illegible] [illegible] di tutte le [illegible] [illegible] [illegible] che l'arte [illegible] [illegible]

pano e diminuiscono. L'arrivo, la dimostrazione per le vie di New York, la rappresentazione alla sera degli episodi più emozionanti di questa lotta, data da oltre un migliaio di scioperanti partiti espressamente da qui, hanno fatto toccare con mano al pubblico di New York la mendacità della stampa capitalista e l'hanno convinto che lo sciopero di Paterson è tutt'altro che rotto, che la fibra dei combattenti di qui è tutt'altro che spezzata, l'entusiasmo vivissimo dei primi giorni dello sciopero tutt'altro che svanito, ma che qui in Paterson la lotta perdura tenace, ostinata, senza tentennamenti e senza vacillazioni e che i manufatturieri saranno essi ridotti al suicidio, come già è avvenuto a due o tre di essi nel corso di questo sciopero, prima che un considerevole numero di operai tornino ai loro telaj od ai bagni infernali delle tintorie senz'avere ottenuto tutto quello che chiedono.

Gli scabs riprendono coraggio, ma tornano a perderlo

Ciò che ha dato motivo a dire alla stampa di qui che lo sciopero fosse già rotto, è il fatto che, rallentata un poco la sorveglianza intorno alle fabbriche, alcuni crumiri professionali sono riusciti ad introdursi qua e là in qualche fabbrica. Ma alcuni crumiri, se anche fossero un centinaio fra tutti, non sono la massa compatta di 25 mila scioperanti, e non occorre avere cognizioni tecniche speciali per capire che, per fare il lavoro di tante migliaia di operai non sono sufficienti poche dozzine, sia pure qualche centinaio di crumiri inesperti e senza nessuna pratica di molteplici lavori che, mancando quelli che si sono specializzati in ciò, debbono compiere. Se ciò fosse possibile, i padroni avrebbero da tempo tentato di far funzionare le loro fabbriche con sole poche centinaia di uomini invece di impiegarne delle migliaia.

Comunque sia, l'allarme gettato è stato sufficiente per attirare l'attenzione degli scioperanti sulla necessità di rafforzare il picchetto e di escogitare altri mezzi per impedire anche a questi pochi crumiri di tradire la causa degli scioperanti. Parecchie bombe sono scoppiate contemporaneamente in differenti quartieri della città e tutte ottennero l'effetto desiderato. I crumiri terrorizzati il giorno dopo non tornarono più al lavoro, e le fabbriche rimangono deserte e silenziose come tombe in un cimitero.

I comizi degli scioperanti

Malgrado la soppressione del diritto di riunione e di parola, gli scioperanti tengono i loro comizi in tutti i quartieri della città, e la stampa locale, dal suo punto di vista che è la calunnia e il più sfacciato travisamento della verità, pubblica lunghi resoconti di questi comizi. Non osando negarli ne sminuisce l'importanza, affermando che non vi intervengono più di 600 o mille persone, dove invece, come sulla proprietà Doremus in Water Steet, non c'è mai stata, sia di giorno che alla sera, una folla inferiore di diecimila spettatori. Nella giornata si tengono altre riunioni nelle diverse sale della città, nelle quali si discutono le fasi dello sciopero per parte degli addetti a ciascuno speciale ramo dell'industria, e finora in tutte queste riunioni è sempre stato votato ad unanimità di non tornare al lavoro se prima i padroni non avranno ceduto su tutte le domande avanzate dagli scioperanti.

La chiave di tutta l'industria serica sono le tintorie. Se queste non possono lavorare per mancanza di braccia, le tessitorie debbono forzatamente rimanere inoperose per mancanza di materiale greggio da lavorare. Ora in nessuna tintoria ci sono crumiri in numero sufficiente per fornire la seta tinta ad una sola fabbrica di qualche importanza. Ciò rende furiosi la stampa e i padroni, i quali minacciano che se lo sciopero non finirà presto, essi trasporteranno le loro fabbriche altrove, dove faranno a meno d'impiegare operai italiani, i quali nelle tintorie specialmente costituiscono la maggioranza assoluta della mano d'opera impiegata.

Lo sciopero da nazionale si fa mondiale

Fra le altre minaccie, degne di nota e di... compassione è quella fatta dai padroni della Weidman Silk Dyeing Co., la più grande d'America e del mondo intero. Questi vampiri minacciarono di mandare a tingere la loro seta nelle altre fabbriche che essi possiedono in Germania e in Svizzera, e un tentativo in questo senso pare sia stato fatto, malgrado le difficoltà della tariffa doganale che impone un dazio abbastanza ingente sulla seta lavorata importata dall'estero. Ma quasi contemporaneamente giunge la notizia dalla Germania che gli operai tedeschi impiegati nelle tintorie di seta di là dell'Atlantico si sono essi pure dichiarati in isciopero, chiedendo un aumento di salario e la giornata di 9 ore.

I Weidman tentano allora di ottenere la seta tinta dalle loro fabbriche in Isvizzera, e qui pure dietro invito degli operai di Germania, si proclama lo sciopero di simpatia con gli operai tedeschi. I Weidman non si scoraggiano. Essi possiedono altre fabbriche a Lione in Francia, ed una ne hanno pure a Como, Italia.

Ma dalla Svizzera la parola d'ordine passa rapidamente in Francia, ed a Lione i tintori francesi impiegati dai Weidman si rifiutano di tingere la seta per i crumiri di Paterson. Da Como in Italia non si hanno notizie ancora, ma è probabile che anche là gli schiavi delle tintorie di seta si metteranno in isciopero, portando in questo modo a compimento un fatto che non s'era ancora mai prodotto nella storia del movimento del lavoro, vale a dire la paralizzazione completa di un'industria non solo in uno Stato e non solo in una nazione, ma nel mondo intero. E' il successo questo più notevole finora raggiunto da uno sciopero, e se fossimo affetti da [illegible] [illegible] [illegible] di essere orgogliosi che in Paterson, la città degli anarchici così calunniata in tutto il mondo, si sia prodotto un tale superbo movimento da trascinare dietro sé tutta quella parte del proletariato mondiale asservito alla produzione della seta nel nuovo e nel vecchio mondo.

Minaccino pure i padroni di traslocare altrove le loro fabbriche e la loro industria. Ovunque essi andranno si troveranno di fronte sempre agli stessi problemi da risolvere, sempre dinanzi alla medesima massa di operai coscienti ed inflessibili che, quantunque parlando lingue diverse, sapranno tosto o tardi imporre la loro volontà e la loro decisione di non essere più così vergognosamente e spietatamente sfruttati.

Lo sciopero continuera' per tutta l'estate se necessario

Con la determinazione ferma e intransigente degli operai di Paterson da un lato, e la cocciutaggine cieca, ottusa e balorda dei manufatturieri dall'altra, si fa sempre più strada nell'opinione di tutti la credenza che lo sciopero è ancora lontano dall'essere aggiustato. Nessuno sa quali sorprese ci riserba ancora l'avvenire. Gli animi sono eccitatissimi e all'eccitazione contribuisce grandemente la stampa quotidiana borghese con le sue menzogne, le sue calunnie, i suoi attacchi contro la I. W. W. e i suoi aderenti. Altra parte non minore vi hanno la brutalità della polizia, la ferocia dei giudici e della Corte, le condanne severe inflitte finora per delitti immaginari sotto gli speciosi pretesti di incitamento alla rivolta, di ostilità al governo, di assembramento illegale e così via, mentre su coloro che veramente commisero qualche cosa, mandando una quantità di poliziotti all'ospedale e facendo esplodere delle bombe, nè la polizia, nè i detectives, nè le spie pagate e quelle di vocazione sono mai riusciti a mettere le mani addosso.

L'atmosfera è carica di elettricità e da un momento all'altro è probabile che scoppi qualche conflitto serio e sanguinoso. I commercianti della città, i padroni di case, i business men, gli affaristi, gli speculatori ne sono allarmati. Da quattro mesi costoro non s'accorgevano che vi è uno sciopero colossale in Paterson, ed incominciano ad accorgersene ora, da due mesi a questa parte, che gli incassi da essi fatti diminuiscono rapidamente e minacciano desolazione e rovina. S'agitano queste sanguisughe in questi giorni e preparano un Comizio per loro conto in cui si propongono di discutere i mezzi con cui affrettare la conclusione dello sciopero.

Operai state in guardia!

I businessmen, i padroni di case, i commercianti non hanno a cuore i vostri interessi. Se si muovono, ciò è per la loro borsa, e pur di salvarla non esiteranno a consigliare i gonzi di tornare al più presto al lavoro, non importa a quali condizioni. Sventate il loro trucco, rimanendo fermi come lo siete stati finora sulla breccia.

Al lavoro non torneremo che quando avremo vinto!

Viva lo sciopero generale!

Lo sciopero portato sulle scene a New York

Alcuni degli episodi più emozionanti dello sciopero di Paterson sono stati rappresentati Sabato scorso al MADISON SQUARE GARDEN, dinanzi ad una folla immensa che gremiva letteralmente la vasta Arena.

A detta degli stessi giornali capitalistici una così splendida rappresentazione non si era mai vista negli Stati Uniti e forse nel mondo. E' stato un successo inaspettato da tutti i punti di vista. E' stato un successo dal punto di vista artistico per il semplice fatto che gli attori del MADISON SQUARE GARDEN erano i medesimi che nelle vie di Paterson avevano rappresentato lo sciopero nella sua realtà. Erano più di mille, uomini e donne, presi a casaccio tra le file degli scioperanti che con una preparazione molta sommaria hanno offerto all'immenso pubblico di New York un'immagine quasi precisa dei sentimenti che agitano i lavoratori di Paterson durante questo sciopero meraviglioso. Nessuna affettazione, nessuna esagerazione, ma la più schietta spontaneità, la più grande naturalezza hanno dominato sempre durante la realistica rappresentazione.

L'impressione prodotta sul pubblico è indescrivibile. Nessun capolavoro dei nostri moderni raffinati dell'arte convenzionale, ha mai potuto far vibrare più potentemente i sensi di tante migliaia di persone come lo fece la pantomima di quei brevi episodi. Il canto dell'Internazionale e della Marsigliese ha incendiato addirittura i cuori di tutti i presenti. Si sentiva nella sala un'anima sola, un pensiero solo e pareva di sentire il rombo della rivoluzione redentrice.

Eppure fra quell'immensa folla vibrante d'entusiasmo, vi era un cuore che sanguinava, un'anima che dolorava, era quella dello Sheriff Harburger che in questa meravigliosa manifestazione di principi sovvertitori intravvedeva il tramonto delle sue care istituzioni. Egli piangeva sulla brillante assenza dell'OLD GLORY: Non uno straccio che rappresentasse le stelle e le striscie di quella gloriosa bandiera sotto la quale egli fa funzionare la Sedia Elettrica! Il rosso dominava nella sala ed in quel rosso vedeva il sangue delle sue vittime distese sulla tavola anatomica e quel colore gli dava le vertigini.... Ma egli era solo, in fondo alla sala e non poteva turbare l'armonia dei palpiti ardenti di quella folla fremente del più profondo entusiasmo.

Sorvolo sull'azione scenica, giacchè i lettori dell'ERA NUOVA conoscono già gli episodi più salienti della lotta che si combatte in Paterson. Dirò soltanto che il quadro più impressionante è stato il funerale di Modestino Valentino, la vittima della sbirraglia assoldata dai vampiri capitalisti. Mai discorso funebre è stato pronunziato dinanzi ad un pubblico più numeroso ed ha strappato lagrime più sincere come quello pronunziato da Carlo Tresca in quella occasione. La conclusione del discorso: "sangue chiama sangue," ha [illegible] un potente [illegible] di

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months. . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

applausi che sembrava che il teatro dovesse crollare.

Insomma l'avvenimento di Sabato sera rimarrà incancellabile nella memoria dei lavoratori di New York, i quali sono immensamente grati agli audaci ideatori della grande rappresentazione ed agli scioperanti di Paterson.

A. G.

Le origini dell'Anarchia

Non certo da una scoperta scientifica qualunque nè da un qualche sistema di filosofia trae l'anarchia le sue origini. Le scienze sociologiche sono ancora assai distanti dal momento in cui esse avranno acquistato lo stesso grado di esattezza al pari della fisica e della chimica. E se nello studio dei climi e dei tempi (la metereologia) non siamo ancora giunti a predire un mese e neppure otto giorni prima il tempo che farà, sarebbe evidentemente assurdo di pretendere che nelle scienze sociali, le quali trattano di cose infinitamente più complicate che non il vento e la pioggia, noi potessimo già predire scientificamente gli avvenimenti. Nè devesi pur dimenticare che gli scienziati son uomini come tutti gli altri e la maggioranza di essi appartiene alle classi privilegiate, di cui, per conseguenza, divide i pregiudizi; molti sono, anzi, alle dipendenze dello Stato. Certo è dunque che non dalle università ci proviene l'anarchia.

Come il socialismo in generale e come qualunque altro movimento sociale, l'anarchia è nata in seno al popolo, ed essa non manterrà la sua vitalità e la sua forza creatrice che fintantochè rimarrà popolare.

* * *

In ogni epoca, due correnti urtavansi tra loro in lotta, in seno alle società umane. Da un lato, le masse, il popolo, elaboravano, sotto la forma di costumi, una quantità d'istituzioni necessarie per render possibile la vita in società: per mantener la pace, per sedar le contese, per praticare il mutuo aiuto in tutto ciò che richiedeva uno sforzo combinato. La tribù, presso i selvaggi, il comune di villaggio e, più tardi ancora, la *guilda* industriale, nonchè le città del medio evo e le fondamenta del diritto internazionale ch'esse seppero costituire — tutte queste istituzioni e molte altre ancora furono elaborate e sviluppate, non già dai legislatori, ma dallo spirito creatore delle masse.

E, dall'altro lato, furonvi sempre in mezzo agli uomini, maghi, facitori di pioggia e di oracoli, preti, conoscitori di costumi antichi e capi di bande militari, i quali tutti cercavano d'imporre la loro autorità al popolo. Essi si collegavano tra di loro e si sostenevano reciprocamente in ogni maniera, sì da poter comandare sulle masse costringendole alla obbedienza, governarle e farle lavorare per sè.

E' evidente che l'anarchia rappresenta la prima di queste due correnti, cioè la forza creatrice; edificatrice delle masse, le quali elaboravano le istituzioni di diritto comune per meglio difendersi contro la minoranza degl'istinti dominatori. E' pure per la forza creatrice ed edificatrice del popolo, soccorsa da tutte le forze della scienza e della tecnica moderna, che l'anarchia cerca oggi di elaborare le istituzioni necessarie per garentire il libero sviluppo della società, al contrario di coloro che ripongono le loro speranze in una legislazione fatta da minoranze di governanti. Possiamo dunque dire che, in questo senso, vi sono stati in tutti i tempi da un lato gli anarchici, e i partigiani dello Stato dall'altro.

* * *

Inoltre, in ogni tempo, si è anche verificato questo: le istituzioni anche le migliori, quelle che erano state elaborate dapprima per il mantenimento dell'uguaglianza, della pace e dell'aiuto reciproco, si pietrificavano man mano che invecchiavano, perdevano il loro senso primitivo, cadevano sotto la dominazione di una minoranza ambiziosa e diventavano finalmente un impedimento al lo sviluppo ulteriore della società. Allora, degli individui più o meno isolati si ribellavano. Ma, mentre che alcuni di questi malcontenti, ribellandosi contro un'istituzione divenuta imbarazzante, cercavano di modificarla nell'interesse di tutti, e specialmente di rovesciar l'autorità, estranea all'istituzione, che aveva finito per imporsi al disopra di essa, altri cercavano di emanciparsi dalla istituzione sociale (tribù, comune di villagio, guilda ecc.), esclusivamente per collocarsi essi stessi al difuori e al disopra delle istituzioni sociali, per dominare gli altri membri della società e arricchirsi alle loro spese.

Tutti i riformatori, politici, religiosi, economici, hanno appartenuto alla prima di queste due categorie. E, fra loro, sonosi sempre trovati individui che, senza aspettare che i loro concittadini, o anche soltanto la minoranza di essi, fossero compenetrati delle stesse intenzioni, procedevano innanzi e si sollevavano contro l'oppressione, sia in gruppi più o meno numerosi, se ciò era possibile, sia da soli, individualmente, quando non erano seguiti. S'incontrano di questi rivoluzionari ad ogni periodo della storia.

* * *

Tuttavia, gli stessi rivoluzionarii assumevano spesso due aspetti differenti. Gli uni, pur ribellandosi contro l'autorità che esercitava la sua pressione sulla società, non cercavano punto di distruggere questa autorità, ma lavoravano per impadronirsene essi stessi. E, in luogo e vece di un potere diventato oppressivo, essi sforzavansi di costruirne uno nuovo, di cui sarebbero stati i detentori, e promettevano — spesso in buona fede — che la nuova autorità avrebbe avuto a cuore gli interessi del popolo, ch'essa sarebbe la sua vera rappresentante — le quali promesse erano più tardi fatalmente dimenticate o tradite. Fu così che si costituì l'autorità imperiale nella Roma dei Cesari, l'autorità della Chiesa nei primi secoli dell'era nostra, il potere dittatoriale nelle città del medio evo, nel secolo della decadenza, e così di seguito. Dalla stessa corrente si trasse profitto per costituire in Europa l'autorità reale alla fine del periodo feudale. La fede in un imperatore *popolista*, in un Cesare, non è spenta puranco ai giorni nostri.

Ma, a fianco di questa corrente autoritaria, un'altra corrente si affermava pure in questi tempi di revisione delle istituzioni stabilite. In ogni tempo, dalla Grecia antica sino ai giorni nostri, vi furono individui e correnti di pensiero e di azione che cercavano, non già di sostituire una autorità con un'altra, ma di demolire l'autorità innestatasi sulle istituzioni popolari, senza proclamarne un'altra al suo posto. Essi proclamavano la sovranità dell'individuo e del popolo, e cercavano di emancipare le istituzioni popolari dalle sopraccrescenze autoritarie, al fine di poter rendere allo spirito collettivo delle masse la sua piena libertà, al fine di permettere al genio popolare di riedificar liberamente anche una volta istituzioni di mutuo aiuto, in accordo coi nuovi bisogni e colle nuove condizioni di esistenza. Nelle città della Grecia antica, e specialmente in quelle del medio evo, come Firenze, Pskov, ecc., noi ritroviamo molti esempi di tal genere di lotta. Possiamo dire così che giacobini ed anarchici hanno esistito in ogni tempo tra i riformatori ed i rivoluzionarii.

* * *

Si verificarono, anzi, nei tempi passati, formidabili movimenti popolari improntati a carattere anarchico: villaggi e città sollevavansi allora contro il principio di governo, contro gli organi dello Stato, i suoi tribunali e le sue leggi, e proclamavano la sovranità dei diritti dell'uomo. Negavano tutte le leggi scritte e affermavano che ciascuno deve governarsi secondo la propria coscienza. Cercavano così di fondare una nuova società basata su principii di ugnaglianza, di libertà completa e di lavoro. Nel movimento cristiano che si produsse nella Giudèa, sotto Augusto, contro la legge romana, lo Stato romano e la moralità, o, piuttosto, contro l'immoralità dell'epoca, eravi incontestabilmente molto spirito anarchico. E, a poco a poco soltanto, questo movimento degenerò in un movimento di Chiesa, edificata sul modello della Chiesa degli Ebrei e della Roma imperiale stessa, — ciò che uccise evidentemente tutto ciò che il cristianesimo possedeva di anarchismo ai suoi inizii, gli diede forme romane e ne fece presto il principale sostegno della autorità, dello Stato, della schiavitù, dell'oppressione.

Ugualmente, il movimento anabattista, che, in fondo, inaugurò e fece la Riforma, aveva pur esso una base anarchica. Ma, schiacciato da quei fra i riformati che, sotto il governo di Lutero, si collegarono con i principi contro i contadini insorti, questo movimento fu soffocato colle stragi in massa dei contadini e della *plebaglia* della città. Allora l'ala destra dei riformati degenerò a poco a poco, sino a ridursi a questo compromesso tra la propria coscienza e lo Stato, che esiste oggi sotto il nome di protestantesimo.

* * *

Così dunque, per riassumerci, l'anarchia è sorta dalla stessa protesta critica e rivoluzionaria da cui è nato il socialismo in generale. Soltanto, una parte dei socialisti, dopo essere giunta sino alla negazione del capitale e della società basata sull'asservimento del lavoro al capitale, non sono andati più oltre. Essi non si sono dichiarati contro ciò che costituisce la forza del capitale — lo Stato e i suoi principali sostegni: l'accentramento dell'autorità, la legge (fatta sempre dalla minoranza a suo profitto), e la giustizia penale, che fu costituita sovratutto per la protezione dell'autorità e del capitale.

L'anarchia, invece, non si arresta nella sua critica dinanzi a queste istituzioni. Essa leva il suo braccio sacrilego, non soltanto contro il capitale, ma puranco contro tutti i puntelli autoritari del capitalismo.

PIETRO KROPOTKINE.

Un doloroso perche'

Ma perchè ci dan tanto torto anche i diseredati, gli affamati, i traditi !..... Perchè sono degli incoscienti.

Abituati, aggrediti da secoli dal duro servaggio, lo trovano ora naturalissimo. Non ne potrebbero fare a meno perchè mancando d'iniziativa propria, ritengono nientemeno, necessario un governo, poco curandosi, e forse non accorgendosi del pesante giogo che li sovrasta.

Però sono soli persuasi d'essere stati sempre traditi da parolai di professione, e questo li rende più sfiduciati, e mai potranno convincersi che esistono veramente individui, che facendo sacrifizio di se, si quotano per la causa comune, senza bassi scopi, e non per gli allori !.... Ritengono che questi siano o mistificatori, o pazzi !.....

Poveri anarchici ! Non hanno altro sollievo che la soddisfazione propria ! !.....

G. IMONDI.

I fatti del giorno

ITALIA. — Altra carnaccia occorre ancora per ingrassare l'arido suolo libico, la nuova proprietà del Banco di Roma, ed il patrio governo s'affretta a richiamare cinicamente altre classi sotto le armi, e questa volta di quelle che già da anni erano state messe a riposo, e le manda laggiù nella nuova Italia con una disinvoltura come si spedirebbe una cassa di maccheroni o di salami.... italiani, accompagnati al suono della marcia di Gennaro. E partono insaccati nella livrea del re e benedetti dall'ex contadino di Riese che per volontà di Ceccò Beppe siede nella bottega di Piero.

Nell'Italia degli straccioni e della pellagra, dell'ammiraglio Persano e del generale Baratieri che ricordano le glorie di Lissa e di Adua, ci sono ancora abbastanza imbecilli disposti a morire per la gloria di Gennaro e di Margherita, ed è triste, triste assai che in un impeto d'ira tutto questo popolo non si sollevi come un sol uomo per impedire una volta per sempre tutte queste inutili carneficine di cui non hanno da approfittare che pochi loschi e ingordi speculatori.

Ma l'impeto verrà un giorno, e sarà un impeto terribile di rabbia e di furore di popolo che travolgerà sul suo passaggio tutti i responsabili e tutti i maniaci di queste brigantesche imprese che sono il disonore e la vergogna di tutto un popolo civile.

Venga questo giorno e venga presto e sia alfine il popolo, oggi tenuto schiavo e soggetto, finalmente padrone dei suoi propri destini.

* * *

MESSICO. — Il generale Huerta che è già agli estremi, pensò che non potendo distruggere i nemici, è buona tattica l'amicarseli in qualche modo, e a questo scopo ideò tutto un piano secondo il quale ai più arrabbiati di essi egli offrirebbe un posticcino alla greppia dello Stato. I banditi della politica non si fecero aspettare e dietro buone promesse si addomesticarono andando ad occupare i pubblici uffici dove la loro avidità di potere potrà essere fino a nuovo avviso soddisfatta.

Fra costoro è anche il famoso generale Pascual Orozco, al quale fu assegnato il compito di andar a distruggere le bande di Zapata, quelle bande cioè che nessuno finora dei generali messicani è riuscito ad avvicinare senza prendersi da esse le più sonore battoste.

Huerta, come si vede, è abbastanza furbo. I nemici che non può distruggere egli stesso, li compra con belle promesse, e assoggettatili in questo modo li manda a farsi distruggere dai volontari di Zapata. O gli uni o gli altri egli se li leva così di tra i piedi. Se rimane sconfitto Orosco, tanto meglio; le promesse che egli gli avrà fatte non occorrerà mantenerle più ed avrà a conti fatti un concorrente di meno. Zapata si presta alla bisogna meravigliosamente ed è fuori di dubbio che appena l'avrà a tiro di fucile egli sbarazzerà il Messico da questa carognetta che è sempre stato il generale Orosco. I conti finali s'aggiusteranno poi anche con Huerta, seppure questi riuscirà a mantenersi al potere fino al giorno della resa dei conti e non vi verrà sbalzato da qualche altro politicante che ora probabilmente lavora nell'ombra.

Ci sono ora abbastanza fucili e buona corda nel campo di Zapata per servire con la massima sollecitudine tutti i nuovi tiranni che volessero presentarsi alla ribalta per recitare la loro oscena commedia.

Si facciano avanti, ad uno ad uno saranno tutti serviti.

* * *

INGHILTERRA. — La civiltà europea s'è fatta sentire un' altra volta nell'Africa. Nella Sierra Leone, una colonia inglese, il Chief Justice avendo da giudicare una piccola banda di ladri indigeni che si dedicavano ai piccoli furti nel vicinato, ne condannò quaranta ad essere impiccati.

Il processo è stato spiccio e la condanna pronunziata senza perder tempo in vane discussioni. Ma è dubbio se l'effetto prodotto da questa efferatezza inverosimile avrà i risultato che il rappresentante del governo e del capitalismo inglese si immagina. Nella Sierra Leone, come dappertutto, il furto era una cosa sconosciuta fra i selvaggi, ma divenne comunissimo dopo che i metodi di sfruttamento del capitalismo internazionale furono introdotti. Si può anzi dire che tutto ciò che vi è di male, di miseria, di vizi, di delitti, ecc. vi fu introdotto contemporaneamente con la penetrazione della civiltà europea in quelle lontane contrade. Il condannare quindi quelle povere popolazioni a pene così orribili è un delitto le mille volte peggiore di quello da esse stesse commesso, e se l'oppressione di cui sono le vittime non ha fiaccato in esse ogni energia e spirito di ribellione, il governo inglese e i suoi rappresentanti possono prepararsi fin d'ora a nuovi macelli ed a nuove carneficine per mantenere il loro dominio su quelle popolazioni ch'essi stessi incitano con fatti così gravi come quello narrato più sopra all'odio ed alla vendetta contro tutto ciò che sa d'europeo e di cosidetto civile.

* * *

UNGHERIA. — Quando si vuol ridere bisogna andare nei parlamenti. Là c'è sempre qualche novità.

L'altro giorno nella camera dei deputati ungherese s'ebbe una scena sanguinosa. All'apparizione del presidente dei ministri Lukacs gli onorevoli si abbandonarono alle urla ed ai fischi per salutare l'entrata nell'aula di colui che la voce pubblica accusa di essersi indebitamente appropriato della bagattella di un milione di dollari sottratti al denaro pubblico.

Per mettere fine al pandemonio il capitano delle guardie parlamentari incominciò a menar colpi di sciabola sulle onorevoli zucche dei rappresentanti del popolo, ed un colpo se l'ebbe anche il conte Hedervary, il quale con la testa spaccata dovè essere trasportato all'ospedale in condizioni abbastanza critiche.

Il gabinetto dopo la scenaccia rassegnò le proprie dimissioni, e il Hedervari probabilmente rassegnerà la vita.

E il Parlamentarismo avrà così un martire ed un eroe !

Non gli mancava altro !

* * *

STATI UNITI. — L'America ruffiana e puritana (a scelta) sotto il regime democratico del signor Wilson diventa sempre più ridicola e.... civile.

L'altro giorno ad Ellis Island sbarcava una povera donna, la quale appena scesa a terra dava alla luce un bambino..... frutto dell'amore, come suol dirsi, per distinguerlo da quello che altrimenti sarebbe il frutto della prostituzione legale sancita dal sindaco e benedetta dal prete.

Ebbene, al neonato fu permesso, anzi imposto, di rimanere in America perchè nascendo in terra americana è considerato suddito e cittadino americano, ed alla donna fu ordinato di tornare.... da dove era venuta, perchè i puritanissimi costumi della Free Country non ammettono che una donna non legalmente unita ad un uomo dia alla luce il frutto delle sue viscere e del suo amore.

I commenti li faccia.... Oddino Morgari, l'apologista della grandezza e della libertà americana.

E ci faccia sapere qualche cosa !

D. CUNEO.

New York, N. Y.

Se siete in arretrato pagate l'abbonamento.

Borghesi, di che siete capaci?

La borghesia è la fonte del pensiero moderno e rappresenta le classi dirigenti.

Sono le seguenti, le principali caratteristiche della borghesia.

Un turpe e progressivo sentimento della proprietà, un continuo intenso ed estremo desiderio di tranquillità, un oscuro timore di tutto quel che può in un modo o nell'altro turbare questa pace, un ardente desiderio di spiegare ogni dubbio che fa tentennare l'animo nel già conseguito equilibrio, che turba lo sguardo già abituato all'esame della vita e degli uomini.

Ma questo dubbio se lo spiega il borghese non per riuscire a concepire il nuovo, l'ignoto, ma per spiegarsi la sua posizione passiva nella guerra della vita.

Il malinteso sentimento della proprietà che ha nella società ragion d'essere nella schiavitù dell'uomo all'uomo lo spiega il borghese asserendo che solo i denari danno all'individuo una certa possibilità di sentirsi libero e forte, e che solo i denari danno talora il mezzo di custodire la persona del potente nel regno più forte.

Una spiegazione però non è una giustificazione.

Il regno contemporaneo è creato dai borghesi per la difesa della loro proprietà; sono essi che hanno data tanta potenza al regno da giungere sino alla schiavitù e all'abbrutimento dell'individuo.

Ma perchè cercare aiuto in una forza esterna, che pure è nemica?

Perchè, quando potresti in te stesso trovarne tanta da opporti alla violenza?

* * *

La vita è, come si sa, la lotta continua dei proprietari per la potenza, e degli schiavi per scuotere il giogo nell'oppressione. E nota caratteristica è che questa lotta diventa più intensa e più rapida col crescersi del sentimento dell'amor proprio nelle masse, e della coscienza della solidarietà negli interessi di classe.

La borghesia vorrebbe vivere tranquilla e vivere bene senza prendere attiva parte in questa lotta, vorrebbe avere pacifica esistenza, protetta da una forte armata, ma è sempre debole all'interno e pronta a chinarsi alla violenza, mentre all'esterno è forte appoggiata al governo. Se però, come noi abbiamo visto e vediamo, il governo tende ad invecchiare, la borghesia è capace di mendicare ed anche strappare un pezzo di potenza sul paese appoggiandosi sulla forza del popolo, e spesso per mano del popolo stesso.

Si sovrappone alla massa popolare, l'appiccica a sè con un grigio strato di colla, ma non può non sapere come è sottile e freddo questo strato, e come li bollano sotto gli istinti più ostili; e come divampi luminoso il pensiero irreconciliabile ed audace che fonde e brucia la menzogna secolare.

Questi attacchi energici d'ogni parte risvegliano nella borghesia una paura penosa della vita. E nella sua essenza è, questa paura, timore del popolo, di quella cieca forza per cui mezzo ha la borghesia costruito il grande stratto e monotono edificio della sua felicità. Sulla china pericolosa e inquietante di questa paura sorge il presentimento di una vendetta che infiamma nei borghesi un tentativo rozzo e frettoloso per giustificare la loro parte di parassiti sul corpo del popolo. E allora i borghesi diventano Malthus, Spencer, Lebonne, Lombroso, e il loro nome è legione.

Si scriverà forse in avvenire una "Storia della menzogna sociale," un volume enorme, dove tutti questi paurosi tentativi di discolpa raccolti in un unico mazzo, ci si presenteranno come un "Ararat" di immote forze tendenti a schiacciare il vero reale ed evidente col lavorio della menzogna furba ed intrigante.

* * *

I borghesi sono sempre sedotti dalla speranza di potere affermare a se stessi ed al mondo intero di non essere colpevoli per nulla, e ripetono con molte monotone parole press'a poco così, che nella vita esistono leggi invincibili, estremi e fatali, create da Dio, dalla natura e dagli uomini stessi, e che in forza di queste leggi l'uomo può assoggettarsi comodamente sulle spalle al suo prossimo il basto, ed ancora che se tutti gli operai vorranno mangiare bistecche, non vi saranno in terra bastanti buoi.

Il conflitto continuo tra il popolo e le classi dirigenti è irreconciliabile ed ogni uomo che vuole sinceramente vedere in terra il trionfo della verità, della libertà, della bellezza dovrebbe in misura delle sue forze lavorare ultimamente al normale svolgimento di questa lotta sino al termine, quando tutti gli uomini potranno chiaramente vedere come sia impossibile l'ordinamento sociale nelle forme odierne.

I borghesi tentano sempre di afferrare il processo dello sviluppo normale nel conflitto delle classi, e quando nella vita diventa più violento l'urto delle forze nemiche, nascondono inquieti il capo sotto le ali di una teoria riconciliatrice. Evitando di prender parte [illegible] alla lotta, si sforza il borghese di trasformarvi, si può dire, una terza persona autorevole, che lo difenda nei suoi interessi. [illegible] Dio, sofforcando coll'edificazione dei templi, delle chiese ... poi si volge alla scienza e si sforza in ogni campo di provare che la maggioranza degli uomini deve inchinarsi alla minoranza. Di ogni volta che nel chiaro e grandioso tempio della scienza, appare un qualche oscuro sospetto di menzogna, ricordatevi che è il borghese che ha sfiorato il tempio della verità con la sua mano laida e infame.

* * *

La scienza l'hanno creata l'esperienza ed il pensiero dell'umanità, è una forza libera che è molto difficile assoggettare agli interessi della borghesia.

E non si son trovate nella scienza prove che ammettano l'esistenza della borghesia e il suo sviluppo, e la scienza rischiara d'una luce più viva il germe del parassitismo.

E su questo terreno di tentativi e di lotte s'è sviluppato nel borghese un nuovo male che egli chiamò "coscienza" che è molto simile a quel sentimento inquieto e malsicuro che deve provare il parassita o il fannullone in mezzo d'un'austera famiglia lavoratrice, donde — egli attende — lo possono una qual volta cacciare.

La coscienza in fondo altro non è che il timore di una rappresaglia, timore un pò affievolito che, come il reumatismo, ha assunto una forma cronica. Questa particolarità dell'animo borghese ha dato adito al borghese stesso di creare un nuovo strumento di riconciliazione: l'umanesimo, che ha press'a poco la forma d'una religione, ma non così vincolata e bella. C'è qui un pò di logica e un pò di sentimento buono, di compassione ancora e molta ingenuità, che secondando ancor più le aspirazioni cristiane invece di dare all'uomo il pane necessario non gli offre che bolle di sapone.

Ma infine anche questa è una carità pel popolo, ed è abbastanza pietoso il ricco lazzarone che getta al povero generosamente i tozzi del suo pane, e le briciole della sua mensa. Non ebbe la nuova dottrina un gran successo, il popolo non s'è sfamato, non è diventato meno benigno e silenzioso come prima, ha però abbreviato con occhi affamati in che modo si divoravano i frutti del suo lavoro.

Appariva chiaro che l'umanesimo non poteva essere in mano del borghese un'arma difensiva di fronte all'attacco della giustizia. Il borghese ama dire al popolo: "ama il tuo prossimo come te stesso", ma sotto il nome di "prossimo" sottintende egli sempre "lui stesso" e insegnando al popolo l'amore si conquista il diritto — inviolabile — di vivere del lavoro altrui.

Quando poi si accorge la borghesia che il popolo non vuole essere umano, e che la dottrina di Cristo non riconcilia l'operaio con la parte di schiavo del Governo impostagli, allora essa giudica l'umanesimo e la religione come un'inutile zavorra che ingombra l'animo suo meschino, piccolo e quadrato e se ne vorrebbe liberare, ed è allora che incomincia quello schifoso processo della decomposizione borghese.

* * *

Si sarebbe dovuta notare la gioia pazza dei borghesi quando Nicce ha detto a voce alta la sua antipatia per la democrazia.

Parve loro che sorgesse finalmente un nuovo Ercole che purgasse le stalle d'Augia dell'animo borghese dall'oscuro imbroglio onde era involto e che li liberasse dalla fitta e screziata rete del sentimentalismo ch'essi avevano intrecciate impersatamente da lungi, con le loro mani, per imprigionarsene l'un l'altro.

— Io voglio ma non devo, devo ma non voglio — egli disse e concluse — io non posso vivere. E la borghesia immantinente ha fatto di Nicce il suo idolo, e ha racchiuso l'animo suo multiforme in un grido:

— Salvatevi come potete! Il mondo cade perchè la democrazia s'avanza!

Ma era questo il grido d'agonia della società borghese che schiattava per la stanchezza nella vana ricerca di una, purchè a buon mercato, durevole felicità, e di una seccante ma stabile pace e di un meschino duro ordine.

Era egli forse un genio, ma non poteva certo operare miracoli, non poteva infondere un sangue bollente nelle vene esauste, con il fuoco dell'anima sua non poteva nei piccoli bottegai destare un'anima aristocratica — e l'appello della difesa cadde in uno sterile terreno — la borghesia vive del lavoro altrui, e può solo lottare coll'altrui braccio.

Si potevano prima comperare gli uomini pel lavoro coi denari, più tardi si adescano colle promesse, ma sempre e prima e poi il popolo non ebbe che inganni; ed ora che gli uomini hanno incominciato a capire quali sono i loro personali interessi, riesce difficile l'inganno, e si dividono allora decisamente in due parti irreconciliabili, la minoranza, che fa quanto può per la sua difesa; la maggioranza che ha solo un'arma — il braccio — solo un desiderio — l'eguaglianza. A destra, stanno impassibili come macchine, schiavi del capitale, legati da catene, coloro che sono abituati a dirsi i padroni della vita ma che sono invece gli umili servi, i docili strumenti di quel diavolo giallo e freddo il cui nome è oro.

* * *

A sinistra conducono in legione immensa i veri padroni della vita e dell'avvenire, che sospingono tutto il movimento sociale, il popolo operaio, a cui arde nel cuore l'ardore della vittoria, e che scorge sul suo orizzonte la libertà. In mezzo a queste due forze tentennanti, si agita il borghese che vive e riconosce impossibile la unione; è cosa vergognosa per lui appoggiarsi alla destra, ed è miserevole rivolgersi alla sinistra; ma la barriera che li divide diviene ogni giorno più piccola, i nemici sono più e più l'un presso all'altro, e la lotta comincia. Che deve fare il borghese allora? Non è un eroe, egli non comprende l'eroismo, e solo se ne compiace alcuna volta in teatro quando è ben sicuro che tali eroismi teatrali non gli tolgono il vivere tranquillo. Non teme e non pensa al poi, vive per l'interesse dell'oggi seguendo la sua regola di vita: — non pensare, non affrettarsi, curare con blandi sogni i feriti d'ogni giorno ... domani avvenga che può. A che affannarsi tanto? A che affliggersi?.... il giorno trascorre e ne sien rese grazie al cielo!

Egli ama la vita, nessuna impressione è duratura nel suo animo sempre piccolo, sente solo, profondo e lo esprime chiaro e forte, il terrore della morte. Il borghese è sempre un lirico, egli non comprende la impotenza, è qui maledetto dalla maledizione dell'impotenza....

Che devon fare nella guerra della vita? Tentennanti e paurosi, essi si nascondono ad essa dove e come possono.

Dagli angoli oscuri del misticismo, dagli artistici chioschi che la loro mano frettolosa edificasse con materiale rubato, essi vanno tristi e privi di speme nei labirinti della metafisica e ancora una volta tornano negli inutili e stretti condotti della menzogna secolare, sul battuto sentiero della religione, dovunque portando seco la trivialità appiccicante, gli isterici gemiti di un'anima piena di meschine paure, e la loro infamia e la loro incapacità dimostrano a chi li tocca, gettando loro come grandine tante belle parole che son vuote e fredde e che suonan falso.

Tale è la frivolezza allarmante ed annoiata della borghesia che atterrita dal presentimento della sua caduta può intitolare l'ultimo capitolo della sua storia incolore, che potrebbe intitolarsi:

— Borghesi, di che siete capaci!

MASSIMO GORKI.

Elogio della disobbedienza

Oh, disobbedienza!

O piccola colpa dei bimbi, disperazione delle povere mamme di poco intelletto, o difettuccio della prima età, perchè così presto ci lasci?

Tutto un mondo è contro di te, o grande virtù del libero istinto, che dimostri il possesso del proprio essere: è tutta una lenta e continua e assidua e assillante opera di educazione, che s'inizia nell'infanzia e va, attraverso l'adolescenza, fino agli anni ultimi della giovinezza, tutta una lunghissima e concorde opera di lotta ti vuol vinta e sradicata dal cuore dell'uomo.

Ma io voglio dire di te, o disobbedienza, perchè in te è, lo slancio al progresso, perchè da te viene l'ansia "che sospinge le razze a l'avvenire."

Tu rompi le prime catene, tu, la madre della ribellione e della libertà.

L'uomo ti segue qualche volta; ed ecco che nell'istante che passa è lui il padrone di sè stesso. Possa l'uomo disobbedire sempre!

E' voce vana il comando, se tu sei nel cuore dell'uomo.

Urla il padrone, ma chi più l'ascolta? La sua autorità muore: lo sente egli, e invoca la violenza con grida alte di rabbia e di terrore. — Continua la tua via, o fratello che più non obbedisci, e ribellati.

* * *

Io voglio dire di te, o disobbedienza, che irridi alle vecchie e viete abitudini, e sommuovi le tradizioni, il costumanze, e violenti l'etica ancor dominante, e allunghi un calcio inverecondo al rispetto.

Di te voglio dire, che sei il primo germe da cui nasce la libertà interiore.

Sei tu, che raddrizzi le schiene curvate; tu, che insegni le prime nozioni dell'eguaglianza; tu che hai fatto scuola a tutti gli innovatori.

Bisogna ben disobbedire per vivere, — chi non disobbedisce mai vive l'altrui vita, non la propria: egli adatta il suo volere sull'altrui volontà e non ha di suo nè il cervello, nè il cuore. Schiavo egli è due volte: nel corpo e nello spirito. — Oh, conquistiamoci almeno la libertà dello spirito, e sia nostro l'ideal campo del pensiero, se è d'altri il campo della vita reale!

Qualunque sia la causa della tua venuta, qualunque sia il modo del tuo arrivo, qualunque sia lo scopo perchè t'affermi, che tu sia la benvenuta, o disobbedienza, nello spirito dell'uomo!

Incomunti nel cuore del figlio e fai lo ribelle all'imposizione paterna, e di che la *patria potestas* è finita e il padre non è che l'amico maggiore e più esperto: entra nelle famiglie, nel vecchio sacrario delle domestiche mura, e togli la sudditanza delle sorelle ai fratelli e spazza via la soggezione della donna all'uomo e vivifica la morta aria della casa. — E va nella scuola: irrompi come folata di vento fresco e salubre, e fa che non si pieghi più il discepolo sotto l'imperio del maestro: che egli segua invece, persuaso, il consiglio e l'insegnamento. — E va nell'opificio, e susurra le tue parole all'operaio e saran bene accette; e nelle dimore di coloro che furon privati di ogni volontà e che servono, pena la libertà e la vita; ricorda, risveglia, ammonisci, lavora.....

E ovunque va, perchè dovunque vi è bisogno di te, o suscitatrice; perchè dovunque vi è gente che si piega e gente che calpesta, gente che ti attende e gente che ti teme. — Va, che tu fai più paura che non si creda, e tu sei più benefica che non si pensi; e dappertutto porta il tuo soffio animatore e restituisci, per poco almeno, l'uomo a sè stesso.

Tu sei la santa semente, da cui germoglierà, copiosa e buona, la mèsse un giorno; tu sei la piccola face che darà la luce all'umanità.

Poichè è per te che comincia la eguaglianza, per te che finisce l'oppresso e l'oppressore; e sarà per te ancora che verrà l'accordo tra gli umani, al disopra del comando e del divieto, del ribellarsi e dell'obbedire.

Oh, piccola favilla di un grande incendio venturo! Venga il vento della bufera e tu divamperai distruggitrice e irridente.

ACHILLE BELLONI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Leckrone, Pa.

Come avevamo annunciato sull'Era Nuova, il giorno 24 u. p. fu data la festa da ballo da noi organizzata. Il risultato fu il seguente: Entrata $ 74 95, Uscita 45 85, Ricavo netto 29 10.

Di questi destiniamo $ 10 00 all'Era Nuova; $ 7 50 al Comitato di soccorso pro scioperanti di Paterson; $ 7.50 al Comitato di Difesa pro carcerati dello sciopero di Paterson e $ 4 10 al Libertario di Spezia.

Noi del Gruppo ringraziamo tutti coloro che parteciparono alla nostra festa, dimostrando così la loro solidarietà per il proletariato di Paterson. Ma che dire di quegli altri invece che quel giorno si tennero lontani dalla nostra festa, preferendo giuocare e ubbriacarsi incoscientemente?

Ci auguriamo che negli altri campi minerari e nelle località dove vi sono dei compagni buoni, essi facciano qualche cosa pure per aiutare questo splendido movimento del proletariato di Paterson, e nel medesimo tempo si sforzino di dare un colpo pure per strozzare il Deficit che grava più minaccioso che mai sulla vita della nostra battagliera Era Nuova.

SERAFINO CINCI

Johnstown, Pa.

La famiglia del nostro ottimo e bravo compagno Giacomo Franzil è stata contristata dalla improvvisa perdita del loro tesoro più caro, il piccolo ribelle Intangibile di soli 4 anni e mezzo che una violenta malattia durata sola 17 ore strappò all'affetto dei poveri genitori desolati ed accasciati.

Il bambino era l'angelo della famiglia, la sola gioia a cui una famiglia di lavoratori onesti ha ancora diritto. Era stato allevato lontano dal prete e l'acqua sporca del così detto fonte battesimale non contaminò la sua testolina innocente. Allo stesso modo come era nato fu seppellito, vale a dire senza concorso di preti nè corteo di beghine, le quali se ne stettero da lontano a guardare inorridite il funerale prettamente civile.

Il prete che a quell'ora stava fumando tranquillamente la sua pipa davanti a casa sua, per poco non ebbe un accesso quando il funerale gli passò davanti senza crocifissi e maschere nere. Strinse tra i denti la pipa e ingoiò amaro senza fare un gesto, senza dire una parola.

I compagni della località si sono tutti associati al dolore della famiglia Franzil, accompagnando la salma del loro piccolo morto all'estrema dimora.

Anche nella sciagura raccomandiamo a tutti i lavoratori di star sempre lontani dai preti, i quali proprio sulle sciagure del proletariato speculano di più che su ogni altra cosa.

FRANK LOREN.

Al compagno Franzil le condoglianze più sincere in questo momento d'inesprimibile dolore di tutta la famiglia dell'Era Nuova.

Brooklyn, N. Y.

Martedì 3 Giugno u. s. abbiamo organizzato un comizio pro scioperanti di Paterson. Vi intervennero come oratori Ettor, Cuneo ed altri. Doveva venire anche Tresca, ma impegni più importanti ne lo tennero assente.

A metà del comizio si collettarono $ 18.05. Altri $ 16 05 furono collettati la domenica prima, 1 Giugno, fra gli italiani residenti nel rione dove ha sede il Club Avanti. La somma totale è quindi di $ 34.10.

Da ciò bisogna però dedurre le spese per il comizio che sono come segue: Affitto sala 3 00; Manifesti 2.25; Francobolli, carro e altre spese minime 0.44; Totale 5.69 — Ricavo netto $ 28 41 che vi rimettiamo perchè li trasmettiate al Comitato di soccorso pro Scioperanti di Paterson.

Per il Club Avanti: F. MAGGIO.

West Tampa, Fla.

L'annunciata festa a beneficio del giornale libertario l'Era Nuova, organizzata dal Gruppo "Amor y Libertad," ebbe luogo la sera del 15 Maggio u. s., ed il risultato fu come segue:

Vendita tickets: M. Olay 4 50; J. [illegible] 11 25; Luisa Capetillo 26.50; Marcos Torres 12 75; Manuel Romirez 7 50; Onofre Gato 4 7[illegible], Rafael Vilches 2 65; R. R. P. 4 00; J. [illegible] 0 50, Jesus Suarez 2 00; Giovanni Castellano 4 00, Rogerio Lopez 0.25; Vendita della Taquilla 8 55, Totale entrata $ 84 45.

Uscita: Alla compagnia 45.00; Tickets e manifesti 8 00; Affitto del locale 12.50; Spese di vaglia e francobolli 0 15; Totale uscita $ 65 65. — Ricavo netto $ 18 80 che vi inviamo a mezzo vaglia.

MANUEL SUAREZ.

Phillipsburg, N. J.

Fino ad oggi le liste settimanali fatte circolare in questa località per raccogliere fondi a beneficio degli scioperanti di Paterson hanno dato un risultato abbastanza soddisfacente.

Le somme finora raccolte nelle quattro settimane da che fu iniziata la colletta, e spedite di volta in volta al Comitato di soccorso in Paterson, furono le seguenti:

Prima settimana $ 88.00; seconda settimana 21 Maggio $ 75.05; terza settimana 28 Maggio $ 70.88; quarta settimana 4 Giugno $ 67 60; Totale $ 301.48 meno spese postali di 0 78 — $ 300 70.

Questo risultato dimostra la simpatia che gli scioperanti di Paterson godono in questa località e noi vorremmo che dappertutto dove vi sono compagni e lavoratori coscienti si iniziassero sottoscrizioni consimili, perchè la vittoria per la quale si combatte accanitamente a Paterson sarà una vittoria per tutto il proletariato d'America.

L. CONSOLIO.

Green Ridge, Ill.

Ammirando la tenace resistenza spiegata dal proletariato di Paterson contro i vili ed ingordi sfruttatori dell'industria serica che con tutti i mezzi più infami cercano di piegare la cervice dei lavoratori per farli ritornare al sistema dei tre o quattro telai che toglie loro il pane e la vita, noi di questo villaggio abbiamo fatto una piccola sottoscrizione onde venire in aiuto di quei valorosi combattenti. La sottoscrizione fruttò $ 4.28 che rimettiamo a voi perchè li trasmettiate a chi di dovere, assieme all'augurio nostro più sincero di una pronta e splendida vittoria.

E mentre ringraziamo tutti i volenterosi contributori, invitiamo i lavoratori coscienti di tutte le località a fare essi pure qualche cosa per incoraggiare i lavoratori di Paterson nella lotta da essi intrapresa contro la libidine dello sfruttamento dei capitalisti ingordi e senza cuore.

G. SMERALDO.

COMUNICATI

Clinton, Ind.

Fra i compagni coscienti che in Clinton si tengono ancora svegli fu fissato di dare il giorno 29 Giugno p. v. un Picnic pro scioperanti di Paterson. Nel caso che per quella epoca lo sciopero fosse già finito, il ricavo del Picnic andrà per il fondo di difesa delle vittime dello sciopero.

E' nelle nostre intenzioni che il Picnic rivesta in questa occasione un carattere tutto nuovo, tale come non s'è finora visto in Clinton.

Pittsburg, Pa.

Importantissimo. Ai compagni e agli amici de "L'Avvenire." — Impellenti ragioni di salute ci costringono a trasferire provvisoriamente l'amministrazione del giornale a Pittsburgh, Pa. Perciò, fino a nuovo avviso, la posta del giornale e quella d'amministrazione, deve essere così indirizzata: *L'Avvenire*, P. O. Box 31, Oakland, Pittsburg, Pa.

L'AMMINISTRAZIONE DE "L'AVVENIRE."

New York, N. Y.

PRO SCIOPERANTI DI PATERSON. — L'Agenzia Libraria *Atheor* di New York ha deciso di dare a beneficio degli scioperanti di Paterson tutto l'utile della vendita che essa farà durante il mese di Giugno.

La detta Agenzia mette a disposizione dei compagni, dei gruppi, tutto il suo ricco assortimento di pubblicazioni sociali, storiche, romantiche e filosofiche. Inviando l'ordinazione aggiungere semplicemente: *Pro scioperanti di Paterson.*

Invitiamo i compagni a servirsi di questa occasione straordinaria per fornirsi di qualsiasi genere di pubblicazione allo stesso prezzo di vendita di altre librerie, compiendo così anche un'opera di solidarietà verso un movimento grandioso di lotta proletaria.

Il ricavato verrà pubblicato sul nostro giornale.

Scrivere ed inviare ordinazioni a questo indirizzo: *Agenzia Adour, 232 West 27 St., New York City.*

Bradley, Ohio.

Noi qui del Locale N. 236 dell'I. W. W. daremo un Picnic, Domenica 15 corr., nella farm del compagno Jos. Waldme, che dista un miglio da Bradley.

Nella stessa giornata prima di partire per il Picnic sarà inaugurata l'apertura del Circolo Internazionale nel medesimo locale del vecchio Circolo di Studi Sociali che ebbe origine fin dall'11 Novembre 1910. Così da ora in avanti verrà chiamato Circolo di Studi Sociali Internazionale e non più Circolo di Studi Sociali Italiano.

La corrispondenza sempre alla medesima Box 20, Bradley, Ohio.

A. Pagliarulo.

Pro Scioperanti di Paterson

Somma precedente	$ 175.46
New York, N. Y.: A. Latteri	0,25
Brooklyn, N. Y.: Ricavo Comizio e raccolti fra compagni	26,41
Green Bridge, Ill.: S. Guerrini, O. Guerrini, R Pacifico, ciasc. 0,50; Baglione 0,50; F Micheli, Rossini Giacomo, B. F., V. Ricigelli, Tizzia Pal T., O French, ciasc. 0,25; E. Belliante 0,15; Vignali, Tirolo, A. Giovannelli, ciasc. 0,10;	4,25
Leckrone, Pa.: Parte ricavo festa	7,50
Old Forge, Pa.: Metà ricavo di una recita	12,25
Totale	$ 229 14

Pro difesa carcerati dello sciopero di Paterson

Leckrone, Pa.: Parte ricavo festa	7,50

AMMINISTRAZIONE

Numero 252-253

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Aud. Lombardi 0,25; Giov. Iannascoli 0,50;	0,75
Brooklyn, N. Y.: Joe Mancuso 0,50; N. Cuneo 0,50;	1,00
Oglesby, Ill.: Luis Parnisari 1,00; Alberto Bolto 0,50; Basilio Capitani 0,50;	2,00
Manchester, N. H: G. Bosco	1,00
Ybor City, Fla.: V. F. Ferraro 0,75; Ant. Coniglio 0,50; Ig. Salvo 0,25;	1,50
Telluride, Colo.: Don. Ballarini	1,00
Frisco, Cal.: Latin Branch	1,00
Newark, N. J.: Aug. Nerpiti	0,50
Glencoe, Wyo: Bapt. Fourethier	1,00
Peekskill, N. Y.: Stef. Lustica	1,25
W. Tampa, Fla.: Salv. Spoto 1,00; Ciro Bruno 0,50; Em. Perrone 0,50;	2,00
Leckrone, Pa.: Giov. Barsanti 1,00; Marino Rossi 1,00;	2,00
Boston, Pa.: Parad. Melegari	0,50
Spring Valley, Ill.: G. Costa 1,00; S. Boggio 0,25;	1,25
Westfield, N. J.: S. Occhipinti 1,00; Ant. Peri 0,50;	1,50
W. Hoboken, N. J.: J. Machetto	0,50
Totale	$ 18 75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Diversi Compagni	7,47
Westfield, N. J: A. Guabello	0,55
Ybor City, Fla.: Gruppo Risveglio	2,00
Totale	$ 10.02

SOTTOSCRIZIONI

Ybor City, Fla.: Anton. Coniglio 0,55; G. Ficarotta, Ig. Gaetano, ciasc. 0,25; Due compagni, ciasc. 0,05; G. Lazzara 0,10;	1,25
Telluride, Colo.: Don. Ballarini	0,50
Dillonvale, Ohio.: Raccolto fra compagni	2.00
New York, N. Y.: A. Latteri	0,25
Glencoe, Ohio.: Bapt. Fourethier	0,50
W. Frankfort, Ill: I. Sovveraivi	2,50
W. Tampa, Fla.: Gruppo Amor y Libertad ricavo festa	15,00
Leckrone, Pa.: Parte ricavo festa da Ballo	10,00
Spring Valley, Ill.: G Germinal 3,00; G Tomasini, Un frate Zoccolante, ciasc. 0,50; O. Borilli, A. Bagagilno, F. Saccaro, ciasc. 0,25;	3,75
Bridgeport, Ct.: Abbiamo udito il vostro grido ed eccoci con un M. O. di $ 3.00; sperando che altri compagni facciano altrettanto: John Stella, Paolo Perecchio, Cipriano Ferraria, ciasc. 1,00;	3,00
Totale	$ 42.55

RESOCONTO DI CASSA

(Due settimane — N.o 252-253)

Uscita: Composizione	36 00	
Tiratura	5.00	
Spedizione	5.69	
Corrispondenza	2.87	
Illuminazione	1.00	
Indirizzi	4.00	
Affitto per Giugno	12.00	
Gas	1.00	
Elettrico	1.00	
Spese varie	0.25	
Amministrazione	20.00	87.21
Deficit No. precedente		$ 596.47
Totale		$ 683.68
Entrata: Abbonamenti	18 75	
Vendita giornali	10.02	
Sottoscrizione	42.55	71.32
Deficit		**$ 612.36**

Morte al Deficit!

Somma precedente	$ 155.50
Latrobe, Pa.: Peter Marucco	1,00
Toronto, Ont.: S. Arpi	1,00
Totale fino ad oggi	$ 157.50

PICCOLA POSTA

Regeneracion, Los Angeles, Cal. — El companero Joe Barra de Granville, Ill., os remitió dos pesos para subscripcion à Regeneracion y os ruega que remitais el periodico semanalmente a Paul Zsio, Richview, Ill., este companero siendo el ûnico que pueda leer con provecho espanol. No mandeis màs los cinco examplares al Grupo Aurora puesto que no hay nadie que les pueda leer.

Agitatore e *Rompete le file, Bologna; Avvenire Anarchico, Pisa.* — Per evitare che il giornale si smarrisca indirizzatelo d'ora innanzi così: Gruppo Aurora, Box 267, Granville, Ill. (U. S. A.) e non più come prima, dandosi il caso che il giornale capiti in mani di estranei i quali non lo rimettono più a chi di dovere.

Agli abbonati morosi

Quei compagni che pur potendo fare il proprio dovere, tardano a mettersi in regola con il loro abbonamento, diano uno sguardo al Deficit e pensino s'esso sarebbe salito mai tanto alto senza la loro trascuratezza e la loro deplorevole negligenza. Ad ogni male c'e' un rimedio pero'. Facciano ora un piccolo sforzo di volonta' e dimostrino che la propaganda e l'idea stanno loro a cuore piu' di quanto l'apparente loro [illegible] potrebbe far supporre.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave, Ybor City, Fla. — A. Coniglio. Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro, Granville Ill. — Joe Barra, Box 29 P. Mancero, Box 253, W. Frankfort, Ill, Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St. Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, è per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
B. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Vignazi La bellezza della vita ... 25
Gatelli Marx ed il marxismo ... 35
Carlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Igiene del sangue. - Della pelle. 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Chevy La Chimica popolare ... 2.00
Nietzsche L'anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Raisanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
[illegible] ... 10
[illegible] ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 75
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Bordan La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Gilbert La monaca ... 15
Andreoca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'ammutinatore della tempesta ... 10
I vagabondi ... 30
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
[illegible] ... 1.00
D'Angelo I miei ricordi ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero ... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Catilina ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriet Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stecco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Gelardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi Le Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... [illegible]

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 30
Valera La folla ... 85
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Raisanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Torei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stasiota Il demone della donna ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Roefus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Idillio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Bebere Le due campane ... 30
Ravizza I miei indrumenti ... 60
Dufargue Carità [illegible] ... [illegible]

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Morel ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Raisanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaja La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia ... 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Lavergne [illegible] ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Del Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... [illegible]

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande ... 10
Tolstoi, formato grande 10
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet. Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago, S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini, Augusto Masetti; I martiri giapponesi, La Scuola Ferrer, Principio di lezione, Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico, Mario Rapisardi; Antonio D'Alba, Si vis pacem; Padrone di casa, 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 25
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 15

[illegible]

La nostra violenza ... 10
Galeprus [illegible] ... 5
Rygier Auto-[illegible] ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1577 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, JUNE 21, 1913 N. 254

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

Sempre mirando alla vittoria!

E' giunto il momento supremo in cui gli scioperanti devono riunire tutte le loro forze per far sì che i sacrifizi compiuti in queste sedici settimane vengano compensati con una vittoria completa.

La situazione è tutt'altro che disperata. I traditori sono pochissimi in confronto alla grande massa degli scioperanti. Quindi, nessun motivo di scoraggiamento.

L'osservatore accorto, sebbene non ottimista, non può far a meno di giudicare la situazione favorevole agli operai. Tutte le mosse dei padroni, per quanto abili siano state, per rompere lo sciopero hanno avuto un risultato negativo. L'ultimo loro tentativo è stato quello di rendere nulla l'efficacia del picchetto, mediante una forte protezione di polizia, giacchè essi erano convinti che la maggioranza degli operai si astenesse dal lavoro solo per intimidazione. Ed il loro tentativo è in parte riuscito. Tutte le autorità locali si sono messe a completa disposizione dei padroni; hanno creato un vero esercito di poliziotti, hanno autorizzato l'intervento di un altro esercito di detectives privati, ed a forza di randellate, di arresti e di condanne hanno reso quasi impossibile il picchetto. Eppure malgrado la quasi totale mancanza del picchetto in queste ultime settimane, malgrado la quasi assoluta protezione che si offre agli *scabs*, malgrado che i padroni ed i loro *foremen* vadino girando coll'automobile di casa in casa per sollecitare gli operai a ritornare al lavoro, appena un numero insignificante è rientrato in fabbrica. E questi pochi traditori sono quegli stessi che in sul principio dello sciopero non vollero uscire dalle fabbriche fintantochè non furono messi fuori dagli stessi padroni.

Dunque, l'illusione dei padroni che la maggioranza degli operai si astenesse dal lavoro solo per intimidazione è caduta. I padroni si vedono vinti, ma non vogliono ancora confessare la loro sconfitta.

Ancora un debolissimo filo di speranza induce i padroni a resistere, ed è la difficoltà in cui si trova il Comitato di Soccorso a provvedere il necessario al sempre più crescente numero di bisognosi. E questo filo di speranza a cui si aggrappano i padroni possono romperlo i lavoratori di fuori con uno slancio di solidarietà.

No, lo sciopero non è in pericolo; se il pane è scarso, i lavoratori di Paterson sanno stringere un pò la cintola. Quando poi la cocciutaggine padronale volesse proprio ridurli a morir di fame essi si ricorderanno di essere uomini e che il diritto all'esistenza è superiore ad ogni codice borghese. "Meglio andare in carcere che rientrare in fabbrica alle condizioni di prima," ecco il pensiero ed i sentimenti che animano la grande maggioranza dei lavoratori di Paterson.

Con questi sentimenti non si perdono gli scioperi.

La lotta si fa piu' aspra!

Incomincia la fase tragica dello sciopero

Dopo sedici settimane di lotta i tintori ed i tessitori incominciano a perdere la pazienza. Se finora ai continui oltraggi della sbirraglia si erano limitati ad opporre una resistenza passiva, ora molti incominciano ad essere esasperati e la loro attitudine assume un carattere minaccioso contro gli SCABS, contro la poliziottaglia e contro i padroni. Molti si sono accorti che più gli scioperanti si mantenevano calmi e più venivano maltrattati e privati dei pochi diritti costituzionali. I diritti di riunione, di libera manifestazione del pensiero, il diritto di fare il picchetto dinanzi alle fabbriche, sono stati costantemente violati dalle autorità per compiacere ai manufattarieri della città. Ma tutto questo non si può compiere impunemente.

L'odio ha covato per molte settimane nel cuore generoso degli scioperanti calpestati e vilipesi ed ora minaccia di prorompere. Si sente nell'aria l'odor della polvere e se i padroni non si affrettano a cedere alle domande degli scioperanti si prevedono conflitti sanguinosi.

Bombe ammonitrici

La settimana scorsa nel cuore della notte è scoppiata una bomba accanto alla casa di una famiglia di scabs nel quartiere olandese di Prospect Park. L'esplosione si è sentita in tutta la città ed ha alquanto danneggiata la casa contro la quale la bomba è stata diretta.

Il quartiere di Prospect Park è un covo di scabs contro il quale sono rivolti ora tutti gli sforzi degli scioperanti. Tutte le case sono guardate dagli sbirri; pare di essere sotto lo stato d'assedio.

Altre bombe sono state trovate in diversi punti della città. Il panico è immenso. Tutta la polizia è sottosopra per trovare i colpevoli che a quanto pare sono irreperibili. Se tali attentati seminano lo spavento fra i traditori e suscitano le ire della polizia, trovano in cambio il plauso degli scioperanti e mantengono in essi viva la speranza della vittoria.

Una battaglia contro gli scabs e contro la poliziottaglia

Nelle tintorie di Weidman e di Anger & Simon, fin dal principio dello sciopero, vi lavoravano parecchi SCABS che per sfuggire il pericolo di essere attaccati dagli scioperanti, mangiavano e dormivano in fabbrica. Ma la settimana scorsa, non sappiamo preciso il motivo, hanno incominciato ad uscire ogni sera ed a recarsi a dormire nelle proprie case. La vista di questi SCABS che uscivano accompagnati da quattro poliziotti a cavallo e da un grandissimo numero di detectives privati, ha sollevato l'indignazione negli scioperanti i quali si sono riuniti in gruppi numerosi e sono accorsi con intenzioni poco pacifiche sulla strada ove gli SCABS dovevano passare.

Era la sera di Venerdì quando il gruppo degli SCABS preceduti da quattro poliziotti a cavallo ed accompagnati da un numero straordinario di poliziotti a piedi e di detectives, apparvero sul ponte della Sixth Ave. dirigendosi verso il quartiere di Prospect Park. Una folla di scioperanti, composta di uomini, donne e ragazzi, incominciarono ad urlare ed a scagliare sassi contro gli SCABS. Allora una vera battaglia s'ingaggiò fra la polizia e gli scioperanti. Sopraggiunsero immediatamente due carozze automobili cariche di poliziotti e sotto una pioggia di sassi procedettero all'arresto di una quarantina di scioperanti; ma la folla non si sbandò e continuò a scagliar pietre a tutta forza, molte delle quali colpirono a segno. Mentre avveniva questa lotta contro i poliziotti, gli SCABS riuscirono a raggiungere le loro case, parecchi di essi però colla testa rotta.

Gli arrestati, molti dei quali erano semplicemente dei curiosi, furono buttati in fretta sopra i furgoni, sui quali rimbombavano le pietre lanciate dagli scioperanti, e li trasportarono a tutta corsa alla stazione di polizia ove un giudice, nella stessa sera, li mise a tutti sotto 1000 dollari di cauzione.

Si deve alla presenza sul luogo di molte donne e di molti ragazzi se la battaglia non è stata più cruenta e se non si sono usate nè da una parte nè dall'altra le armi da fuoco.

Comunque sia questa battaglia ha avuto la virtù di ridurre alla metà il numero degli SCABS nelle due suddette tintorie.

La protezione di un detectives privato

Un olandese che abita nel comune di Prospect Park, da buon religioso, facendo tesoro dei consigli ricevuti dal suo prete non ha voluto saperne di scioperare coi suoi compagni di lavoro ed ha preferito rimanere in tintoria a fare lo SCAB. Egli lavorava nella famosa tintoria di Weidman ed era per lui, come per tutti gli altri SCABS, alquanto pericoloso il ritornare a casa ogni sera, così aveva deciso di dormire anche nella tintoria.

In seguito al fatto dell'esplosione di alcune bombe nel comune di Prospect Park il nostro SCAB si era allarmato e temendo che venisse recato danno alla sua proprietà e fosse in pericolo la vita di sua moglie, aveva sollecitato ed ottenuto dal padrone che gli mandasse ogni notte un detective privato a proteggergli la casa e la moglie.

Una sera ad ora tarda lo SCAB in questione fu preso da un forte mal di pancia e decise di andarsene a casa, sicuro che a quell'ora non avrebbe incontrato per istrada nessun scioperante. Infatti arrivò a casa sano e salvo, ma ebbe la poco gradita sorpresa di trovare nel suo letto il detective che gli..... proteggeva la moglie.

Figuratevi il naso dello SCAB a tale scoperta. Egli non intendeva che sua moglie dovesse proteggersi in tal modo e si mise a strillare come un'oca. Accorsero i vicini ed il fatto venne a conoscenza di tutti.

Di questo fatto mi è stata garentita l'autenticità.

Si raccontano altre storielle del genere che formano il passatempo delle comari del quartiere, sempre a proposito della protezione degli O'Brien detectives. Questi EROI che si nascondono nelle stalle quando scorgono nell'ombra della notte il profilo di qualche scioperante, sono invece audacissimi colle mogli e colle figlie degli SCABS.

Le condanne piovono sulle spalle degli scioperanti

I giudici di Paterson non hanno mai lavorato tanto come in questi giorni. E vero che non lavorano otto ore al giorno e che guadagnano di più di un tessitore, ma essi non hanno mai servito così bene i loro padroni. Non passa giorno senza che mandino in galera qualche scioperante. Fra i condannati si trova anche il nostro compagno Enrico Tognetti, il quale si è buscato venti giorni di carcere per il semplice fatto di..... essersi lasciato arrestare mentre si trovava di picchetto dinanzi alla fabbrica dove prima lavorava.

Quando il giudice Carroll pronunziò la sua condanna gli disse che questi venti giorni li doveva al suo avvocato, il quale aveva voluto mettere troppo zelo nel difenderlo. L'avvocato rimbeccò il giudice dicendogli che se anche fosse stata luminosamente provata l'assoluta innocenza del suo difeso sarebbe stato condannato lo stesso. Per questo suo atto di franchezza, venne cacciato dalla Corte dai poliziotti.

Questi sono i metodi adottati dallo inquisitore Carroll.

Il giudice Klesner per non voler essere meno zelante di Carroll ha condannato il compagno olandese Haggerdorn a sei mesi di carcere e $ 50.00 di multa, per il solito "assembramento illegale." Si è voluto infierire contro questo nostro compagno perchè era il solo oratore olandese che in questo sciopero incoraggiava alla resistenza.

Per altri 38 scioperanti riconosciuti colpevoli dai giurati insieme allo Haggerdorn è stata rimandata la sentenza.

Ora si sta preparando un altro processone contro altri 150 scioperanti tutti imputati di "assembramento illegale." Saranno anni di galera che pioveranno sulle spalle degli scioperanti. Ma se ci manderanno tutti in galera, chi tingerà e tesserà la seta per lor signori?

Che abbiano paura?

Sono quasi due mesi che le autorità di Paterson volevano liberare subito la città dagli agitatori dell'I. W. W. mandandoli tutti in galera, ma a quanto pare hanno cambiato idea o per lo meno hanno creduto più opportuna la tattica del temporeggiare.

E' già più di un mese che i giurati han voluto riconoscere colpevole il Quinlan, ma finora la sentenza non è stata ancora pronunziata. Lo stesso avviene per il caso Scott. Anche egli è stato riconosciuto colpevole dai giurati, ma la sentenza non è ancora stata pronunziata nemmeno per lui.

La data in cui dovrà incominciarsi il processo contro Tresca, Flynn, Haywood e Lessig non è ancora stabilita in modo preciso. Si vocifera che sarà per il 23 del corrente mese e che la prima a processare sarà la Flynn, ma non vi è nulla di certo in queste vociferazioni della stampa.

Noi siamo propensi a credere che questo indugiare dei giudici sia la paura dell'impressione che potrà produrre sugli scioperanti la condanna dei cosidetti LEADERS.

Quello che è certo si è che non sono le buone intenzioni che animano i giudici in questo temporeggiamento, giacchè essi faranno di tutto per non lasciarsi sfuggire di mano la preda. Perciò la classe operaja deve vigilare e mostrare i denti.

I meeting serali

I meeting che si tengono ogni sera nel recinto affittato dall'Unione sono sempre frequentatissimi. Gli oratori sono ascoltati religiosamente dagli scioperanti e lo spirito di resistenza è mantenuto vivo in tutti.

Questa settimana i meetings non sono più stati disturbati dal suono delle campane della chiesa vicina come è avvenuto la settimana scorsa. Il prete si sarà forse accorto che col suo modo di procedere ostile agli scioperanti danneggiava gli affari della sua bottega perciò ha messo giudizio.

Gli sgherri di Bimson Deputy Sheriff

La sfera d'azione della banda di Bimson era troppo ristretta, essa non poteva randellare ed arrestare che entro i limiti della città, ora invece il boia Radcliff ha conferito alla polizia di Paterson il diritto di randellare e di arrestare in tutta la Contea, nominando il Bimson e tutti i suoi sgherri DEPUTY SHERIFF.

Infatti il famoso Capo di polizia approfittò subito di questo diritto per fare una gita in carozza in compagnia del suo bracco più fido attraverso i comuni di Hawthorne e di Prospect Park, ove si è svolta la battaglia di Venerdì.

I manufattarieri non si aspettavano certamente tanta devozione e

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the PostOffice at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

tanto zelo dalle autorità di Paterson, essi hanno contratto un debito di riconoscenza che per disobbligarsi dovranno maggiormente rallentare il cordone della loro borsa.

Attenti scioperanti se non volete pagare le spese di guerra !

I Businessmen vogliono aggiustare lo sciopero ad ogni costo

Un considerevole numero di Businessmen si è fatto iniziatore di un meeting che ha avuto luogo Lunedì sera nell' AUDITORIUM. Scopo del meeting era di escogitare i mezzi più pratici per metter fine a questo grande sciopero che sta uccidendo anche la vita commerciale della città.

Per l'occasione si era assicurato l'intervento di parecchi oratori scelti fra i personaggi più cospicui e più prominenti di Paterson, fra i quali l'ex giudice Scott. Tutti questi gran di personaggi brillarono nel meeting per la loro assenza. Solo il Senatore Mc Ginnis si trovò presente.

Nulla di notevole è uscito da questo meeting senonchè la rampogna di qualche businessmen contro le autorità di Paterson che per proteggere gli interessi dei manufatturieri dilapidano il tesoro della città che i TAX-PAYER dovranno rifornire.

Alcuni dei presenti espressero la opinione che se le autorità facessero ritirare la polizia che monta di guardia dinanzi alle fabbriche lo sciopero si aggiusterebbe subito.

Quest'opinione è anche quella degli scioperanti, ma un simile provvedimento non avrà luogo fintantochè i TAX-PAYER non manifesteranno in uno scatto di rivolta la ferma intenzione di non più pagare le tasse. Cosa che finora non hanno fatto e che probabilmente non faranno mai.

Tanto per fare qualche cosa i businessmen hanno nominato un comitato di quindici persone il quale si impegnerà di indurre i manufatturieri a venire ad un accomodamento.

Senza dubitare molto delle buone intenzioni dei businessmen di Paterson, noi siamo molti scettici sull'efficacia delle loro pratiche presso i manufatturieri. Ad ogni modo "se son rose fioriranno."

LA GUERRA

Un ben triste spettacolo è offerto in questo momento dall'Europa, ma è nel medesimo tempo molto edificante. Da una parte un andirivieni di diplomatici e di mezzani, che aumenta a vista d'occhio ogni volta che l'aria incomincia a puzzar di polvere nel vecchio continente. Le alleanze si fanno e si sfanno; si negozia, si vende il bestiame umano per assicurarsi degli alleati. "Tanti milioni di teste che la nostra casa garantisce alla vostra; tanti ettari per pascerli, i tali porti per esportare la loro lana!" e il tutto sta nel saper meglio imbrogliare gli altri in questo mercato. E' ciò che, in gergo politico, si chiama diplomazia.

D'altra parte, gli armamenti non hanno mai un termine. Ogni giorno ci porta delle nuove invenzioni per meglio sterminare i nostri simili, nuove spese, nuovi prestiti, nuove imposte. Blaterare il patriottismo, fare dello CHAUVINISME, alimentare gli odi internazionali, diventa il mestiere più lucroso in politica, nel giornalismo. Neppure l'infanzia è stata risparmiata: i bambini sono arruolati in battaglioni cresciuti nell'odio del tedesco, dell'inglese, dello italiano; ammaestrati all'obbedienza cieca pei governanti del momento, sieno essi azzurri, bianchi o neri. E quando suonerà per loro il ventunesimo anno, verranno caricati come muli, di cartucce, di provvigioni, di utensili; si darà loro in mano un fucile e impareranno a camminare a suon di tromba, a sgozzarsi come belve a destra e a sinistra, senza mai chiedersi perchè? con quale scopo? Abbiano essi davanti a loro degli affamati tedeschi o italiani oppure anche i loro fratelli ammutinati dalla carestia, — la tromba suona, bisogna uccidere!

Ecco il risultato di tutta la saggezza dei nostri governanti e educatori! Ecco tutto ciò che han saputo darci per ideale, e questo in un'epoca in cui i diseredati di tutti i paesi si tendono la mano attraverso le frontiere!...

P. KROPOTKINE.

Notte umana

Il prete, l'uomo che mentisce.....
V. HUGO.

Fra i *Pensieri* d'A. Schopenhauer c'è anche questo: Le religioni son come le lucciole, hanno bisogno del l'oscurità per brillare.

Questo pensiero si addentella perfettamente con quell'altro dell'Hugo: In ogni villaggio c'è una fiaccola sempre accesa, il maestro di scuola; e un uomo che vi soffia su per ispengerla, il prete.

Entrambi armonici così fra loro, che si potrebbe credere, per chi noi sapesse, come usciti da uno stesso cervello, sono quelli appunto che spiegano il perchè di quest'accanimento sistematico del prete contro ogni forma di libertà e di progresso, di questo fondo oscuro della sua missione di asservimento e di schiavitù. Ecco perchè ti è così cara l'ombra; ne sei tu stesso un'emanazione.

Le tue dottrine non sono che galere spirituali, reclusori d'anime, sempre ravvolti nella tinta grigia dell'errore, perchè la luce della verità non vi penetra mai.

Dicono che tu sia il rappresentante di Dio, ma intanto negar non si può che tu non abbia il carattere antisociale del delinquente-nato; più che un uomo sei un perpetuo spegnitoio contro tutte le faci accese del processo; sei un'ecclisse totale di civiltà.

Eppure v'è ancora della gente, profondamente retrograda sino alla colpa, la quale tenterebbe ancora di affidare al prete la missione sacra e materna dell'educazione del giovanetti, anime inconscie e duttili. Ma non comprendon davvero costoro che imprigionare nel dogma i primi passi di tante vite spirituali che avvizzire col catechismo i primi germogli di tante coscienze in fiore, altro non sarebbe che inquinar l'umor sacro della vita alla sua sorgente, anticipando, orribile sino a pensarci, il tramonto in un'aurora!

Il giorno in cui lo spirito del prete giungesse a penetrare nella scuola, l'avvenire delle generazioni umane sarebbe irremissibilmente perduto.

Oh quale oscurarsi di nascenti intelletti, oh quale ecatombe di coscienze novelle!

Ve lo figurate voi il piombare d'un avvoltoio, in un nido di passerotti!

L'ingresso del prete nella scuola sarebbe ancora peggiore; ma fortunatamente la porta ne è ben custodita, c'è il pensiero laico che fa da [illegible]

E adesso, dopo quanto io v'ho detto, desiderate voi, infinite falangi d'ingenui bendati, che venerate il vostro confessore forse più ancora del vostro stesso padre; e voi, innumeri devoti, desiderate proprio di conoscer la storia di colui dal cui labbro attendete ogni dì la parola inspirata e consolatrice del Vangelo, il verbo mistico della fede, benefica rugiada, viatico dell'anime vostre?

Volete proprio conoscerla? Davvero? Ebbene, aprite il libro di tutti i massacri e di tutte le schiavitù, e mentre sulla copertina leggerete il nome del suo aborrito autore, nel testo vedrete campeggiare la gloriosa e perseguitata figura d'una vittima millennaria, lo spirito umano, l'angosciata nobiltà del progresso nelle sue lotte e nel suo divenire. Di grandi cose e tutte edificanti vi apprenderete, e le finezze mentali e le squisitezze critiche del dogma e della fede che l'africano filosofo compendiava in quella sua frase: *Credo quia absurdum*; e tutti i cristiani ed evoluti insegnamenti della tortura nella quale si distinsero per piissime invenzioni quel certo frate spagnuolo, di cui m'è sfuggito il nome, creatore di quel *taxillo* che farebbe orrore allo stesso Satana e quell'Avenmore, frate anch'esso ma inglese, che inspirato non si sa da chi trovò quell'infernal chirurgia teratologica per la manipolazione artificiale dei mostri umani, che fu argomento di speciale industria pei *Comprachicos*.

Continuando nella lettura vi rischiarerete, a un certo punto, al riverbero degli splendori del rogo, vampe d'amor cristiano, ardori di paradiso. Oh santa combustione che schiude le sempiterne vie del Cielo!

Apritelo, dunque, si apritelo questo libro per eccellenza, questa Bibbia, quest'Alcorano, quest'Enciclopedia di tutte le schiavitù, questa storia universale di tutte le tenebre a cui Satana scrisse la prefazione e a cui la Civiltà scriverà fra non guari la parola *Fine*. Allora si che vi cadrà giù dagli occhi la millennaria benda e il prete, da voi tanto adorato, non vi parrà altrimenti che un idolo infranto e non più l'uomo del vangelo, ma il Vicario di Satana. Il vero si è che la fede è una benda sia pure del colore del cielo, ma solamente l'occhio aperto della ragione saprà mostrarvi la via larga e diritta della verità.

Son presso a finire: ascoltami, prete.

In nome della scienza e della coscienza, scienza assoluta, in nome del diritto, della giustizia, di tutto ciò, insomma, che è sacro nel mondo; in nome della luce, bontà suprema tanto che Macrobio riduceva al sole tutti gli Dei, io ti denunzio, gufo, al martirio di Galileo Galilei e al rogo di Giordano Bruno, che A. Schopenhauer chiamò "il primo uomo moderno." Io ti denunzio, upupa, agli spiriti magni e precorrenti di Telesio e di Campanella, lottatori eroici sui campi del pensiero; io ti denunzio, corvo, all'ombra veneranda del Giannone dinanzi al quale, dice Bovio, indietreggia l'inquisitore; io ti denunzio, microbro, a quel Leonardo da Vinci che fu certamente la più gigantesca figura del Rinascimento; io ti denunzio, notte, alla anima luminosa di Giuseppe Mazzini, sovra ogni altro filosofo e vate che segnò l'*uomo*, abitator dell'*antropoli*.

Ho finito. Adesso ti conosciamo, o prete, e forse anche troppo; la tua coscienza è un abisso; il tuo insegnamento una catastrofe. Il tuo tramonto corrisponderà alla nostra aurora e sol dalla tua tomba potrà sorgere la culla augurale del Genere Umano.

Ti confesso che se il potessi ti farei pagare ben cara la millennaria e nefasta opera tua; mi rinfranca al quanto il sapere che il genere umano si è già vendicato abbastanza di te. Al catechismo, al sillabo, al libro canonico, alla teologia e al libero arbitrio che le fa da puntello, all'indice, al dogma, alla scomunica, tutte forme, come già dissi, di segregazio ai cellulari anzi tombe dello spirito e della verità, egli oppone le glorificazioni di Bruno e di Lutero, la riforma che è una ribellione, il razionalismo, tutta l'opera di Carlo Darwin e suoi precursori e continuatori, il criticismo, l'analisi, lo sperimentalismo, la scuola positiva penale che sostituisce l'*aposteriori* a l'*apriori*, il determinismo scientifico: insomma la modernità tutta quanta con le conquiste e le glorie dello spirito emancipato, i grandi spazi aerei del pensiero senza confini, i vertici mentali, donde si respira lo ossigeno della ragione e della verità, gli sconfinati orizzonti, la luce, l'invincibile luce della scienza sacra che sarà abbacinamento, onta, scherne, anzi morte per te, figlio primogenito dell'errore e dell'ombra.

E terminar voglio queste mie divagazioni facendo ardenti voti che possa al più presto possibile avverarsi il vaticinio, l'augurio che sta racchiuso in quelle parole di Emilio Zola in *Travail:* "Così finiva l'ultimo prete, recitante l'ultima messa nella ultima chiesa."

GINO LANDI.

Congresso Anarchico Internazionale

A tutti gli anarchici!

La Federazione Anarchica di Germania essendo dell'opinione che un Congresso Anarchico Internazionale è, in questo momento, una questione d'urgenza, e che è giunto il tempo in cui le organizzazioni anarchiche di tutto il mondo dovrebbero prendere a cuore la necessità di un tale convegno, suggerisce le considerazioni seguenti:

Dal 1907 non s'è più tenuto alcun congresso internazionale.

Gli anarchici, dappertutto, sentono sempre più la necessità di una migliore organizzazione fra loro, e questo problema è all' ordine del giorno ovunque gli anarchici sono attivi.

Ne consegue che il prossimo dovrà essere *principalmente un congresso di organizzazione:* la questione pratica dovrà essere discussa a fondo poichè, altrimenti, i legami che ancora esistono qua e là saranno completamente spezzati.

Noi rivolgiamo perciò un appello a tutti coloro che desiderano non solo di veder continuate le relazioni esistenti, ma sono pronti a rafforzarle con una propaganda più sistematica, di fare la più larga diffusione di quest'appello a tutti i gruppi e federazioni dei loro rispettivi paesi, di pubblicarlo nella stampa anarchica e di farci tenere, *quanto prima possibile*, una risposta alle domande che seguono:

1) Le organizzazioni anarchiche del vostro paese sono d'accordo sulla necessità di un Congresso Internazionale? Se si, avete intenzione di parteciparvi?

2) Noi proponiamo l'*autunno* 1914 come la data più conveniente onde dare a tutti i paesi il tempo necessario per discutere la questione e fare i preparativi necessari.

3) Credete consigliabile di ammettere al Congresso solo i delegati dei gruppi anarchici, federazioni e giornali? Ciò darebbe al Congresso un carattere più rappresentativo ed escluderebbe la presenza di elementi indesiderabili.

4) Credete che sarebbe desiderabile la pubblicazione del "Bollettino Internazionale" *prima* del Congresso? Se si, potreste prometterci qualche contribuzione a questo scopo?

Noi ripetiamo il nostro urgente appello e speriamo che tutti i compagni vi risponderanno col minor possibile ritardo.

Tutte le somme di denaro che ci giungeranno saranno immediatamente trasmesse all'Ufficio Internazionale in Londra il quale ci ha scritto di essere sempre pronto ad imprendere l'opera di organizzazione del Congresso non appena la sua necessità sarà veramente sentita.

Compagni, noi contiamo sul vostro appoggio!

Viva la Solidarietà Internazionale!

Per la Federazione Anarchica di Germania: RUDOLPH OESTREICH
Berlin SO 26, Kottbusser Ufer 59.

I fatti del giorno

ITALIA. — Il ministro della guerra chiese alla Camera altri milioni ancora per continuare l'avanzata nella Libia. E la Camera li concesse, votando un credito straordinario di cento milioni che si pagherà con il frutto di stenti inenarrabili, con lagrime e dolori della plebe in forma di nuove tasse e nuovi balzelli senza averne in cambio nè una strada nè una fontana dove andarsi a saziare almeno di acqua fresca e pulita.

Aveva un bel dire l'onor. Chiesa che il trattato di Losanna era stato inutile dal momento che i turchi erano ancora sempre là e minacciavano di rimanervi in eterno. Appena una ventina di deputati si dichiararono contrari al progetto; i rimanenti furono tutti insaccati e si dimostrarono servi fedelissimi e devoti alla livrea di Gennaro, ubbidendo a papà Giolitti che li giuocò come tanti pupazzi di cui non occorre che tirare i fili per farli agire nel modo che si ritiene più opportuno e proficuo per le sorti della baracca clerico-savoiarda.

Più che nel Parlamento, la lotta ha da esser fatta sulla piazza, direttamente dal popolo, se si vogliono conseguire risultati veramente tangibili. Finchè a ciò non si ricorrerà, la libidine del dominio non diminuirà e il popolo sarà solo chiamato a pagarne le spese.

Potesse almeno questi persuadersi ad agire una buona volta senza attendere l'imbeccata dai suoi caporioni!

* * *

GERMANIA. — Qui, come se non avessero altre ragioni per cui agitarsi, i socialisti tedeschi, emuli dei loro colleghi del Belgio, s'apprestano a scendere in piazza si, ma per uno scopo politico. Vogliono, si dice, proclamare lo sciopero politico per conquistare la tanto desiderata riforma elettorale, dopo di che assicurano di tornare ad essere i buoni figliuoli ch'erano sempre stati. Ma il suffragio universale ci vuole per farli stare quieti, e visto che con le chiacchiere fatte in parlamento neppure ciò si ottiene, decisero di appellarsi alla piazza, a quella piazza cioè da essi tanto aborrita e che non si stancano di combattere mai, screditandola a più non posso, ogni qualvolta il popolo dimostra di ricorrervi come *suprema ratio* per far valere qualche ragione sua meno vacua e nebulosa di quella di nominarsi i propri tutori e carnefici.

Il popolo, è bene saperlo, non si lascierà cogliere al laccio, e giustamente rifletterà che se in Germania dove esiste il gruppo più forte dei socialisti, il parlamento dove essi sono rappresentati in numero maggiore che in qualsiasi altro paese del mondo, non è stato buono finora a strappare ai poteri costituiti il riconoscimento di un così miserabile diritto quale è quello del voto diretto ed eguale per tutti, la sua efficacia come mezzo di lotta per trasformare le basi fondamentali della società dev' essere molto dubbia e discutibile anche dal punto di vista più ottimista del più rabbioso dei legalitari del voto.

Se dopo cinquant'anni di esperimenti e di tattica parlamentare neppur ciò si è potuto raggiungere, quanti secoli ci vorranno per trasformare la proprietà individuale in collettiva!

Lasciamo che rispondano essi a questo proposito. Noi seguiamo per la nostra strada che è quella della piazza e dell'azione diretta, e sulla quale, contradicendo se stessi, essi sono costretti alla loro volta a scendere quando vogliono ottenere veramente qualche cosa, sia questa il riconoscimento del diritto di poter mandare i propri rappresentanti a fare delle inutili chiacchiere in parlamento, sia per conquistare più pane e meno insulti dai loro padroni e sfruttatori.

I risultati diranno chi ha avuto torto e chi ha ragione.

* * *

PORTOGALLO. — I realisti capitanati dai preti che vorrebbero di nuovo vedere Don Manuel sul trono dei Braganza, onde far rientrare in possesso di Santa Madre Chiesa le terre che il governo repubblicano ha confiscato e rimettere in esercizio la ruota e il cavalletto, si ebbero da una folla infuriata quello che giustamente si meritavano.

Mentre una rappresentazione di beneficenza veniva data in un teatro della capitale allo scopo di raccogliere fondi per una nuova insurrezione contro il governo repubblicano, il teatro veniva invaso dalla folla armata di revolver, e in pochi secondi il teatro era vuoto di spettatori, ad eccezione di parecchi morti e feriti che rimasero ad ingombrare la platea.

Ne lascieranno degli altri ancora prima di persuadersi che vani saranno tutti i loro sforzi per far ritornare indietro il carro del progresso. La Repubblica non è gran che in confronto della monarchia, ed il popolo vi è ugualmente sfruttato, ma la prospettiva di ritornare al regime feudale sotto lo scettro di un re, in stretto connubio con i preti e i gesuiti, è quanto basta per far insorgere il popolo di Lisbona per impedire che la brutta minaccia si avveri.

Soltanto non bisognerebbe fermarsi qui. Il male, che qualche volta può variare solo nella forma esteriore e di grado, sta tutto nella istituzione di governo, che qualunque forma assuma è sempre sinonimo di tirannia e di oppressione. Questo bisogna combattere fino alla distruzione completa, fino a tanto cioè che della maledetta semente del principio di autorità non rimanga più che il ricordo esecrato ed infame.

Allora solo il popolo potrà dire di essere veramente libero. Prima no!

* * *

CHINA. — Avvicinandosi il giorno fissato per le elezioni presidenziali, i due candidati lavorano accanitamente per la conquista del seggio presidenziale.

A Tien-Tsin furono operati già parecchi arresti per ordine dell'attuale governo provvisorio e la caccia agli avversari di esso continua con tutto il furore domenicano con cui si distinguono sempre i detentori del potere. Si annuncia che duecento avversari del regime attuale vennero già giustiziati, impiccandoli sulle pubbliche piazze senza alcuna forma di processo, ed altri saranno impiccati ancora nel corso di questa settimana.

E' la storia che si ripete sempre per la millesima volta, corda e sapone essendo sempre ancora i mezzi prediletti dei governanti di tutti i paesi per trattenere nelle proprie mani le redini dell' oppressione e dello sfruttamento.

Ma sempre, per dio, non l'avranno vinta. Verrà giorno in cui le parti saranno capovolte. E per un giorno almeno la forca il popolo lavoratore la farà lavorare per proprio conto, sbarazzandosi di tutti i collitorti che finora s'erano assunti il compito di governarlo e di dominarlo.

* * *

SPAGNA. — Hanno la loro Tripolitania gli spagnuoli pure, laggiù nell' Africa Occidentale, popolata da tribù non meno accanite nella loro resistenza contro l'invasione straniera di quanto lo siano i loro fratelli arabi dei deserti libici. E non è storia di oggi, nè così recente come quella che gli italiani vanno apprendendo da un poco più d'un anno a proprie spese a Tripoli e nella Cirenaica.

Nel Marrocco gli spagnuoli sono accampati da un paio di decine di anni e sono tuttora assai lontani dal vantare di aver messo fermamente il piede in qualsiasi parte un pò considerevole di quel territorio montuoso e ricco di minerali che è l'Atlante. E la storia, come dappertutto, può rifarsi in poche parole. Un branco di capitalisti avendo messo insieme i loro milioni per sfruttare a tutto loro vantaggio le miniere del Riff, pretendono che la nazione (essi che non ne hanno alcuna!) mandi i propri figli a proteggere con la forza delle armi le loro speculazioni e i loro raggiri.

La settimana scorsa i Mori assalirono l'equipaggio di una cannoniera spagnuola che causa la nebbia (così dicono i telegrammi ufficiali) s'era arenata sulle coste del Marrocco, e li massacrarono, impadronendosi infine anche della nave medesima. Un'altra cannoniera, accorsa quando già era troppo tardi, non potè salvare che qualche naufrago disperso che in una imbarcazione era ancora riuscito a mettersi in alto mare in salvo dalla furia vendicatrice dei fieri abitatori del Riff.

Le imprese coloniali portano dovunque i medesimi risultati. Dolore, miseria, lagrime e sangue serbano esse per il proletariato delle cosidette nazioni civili, mentre fruttano ricchezza e potenza al branco di parassiti e di speculatori infami, i quali si guardano bene dal rischiare qualche cosa, all'infuori del *loro* denaro, per compiere le nefaste e criminali imprese di cui la civiltà dovrebbe avere la massima e più atroce vergogna.

* * *

MESSICO. — Nella vicina repubblica continua incessante la fiera battaglia del popolo contro il regime Huertiano istituito sopra la puzzolente carogna dell'assassinato Madero. Anzi, mai come adesso il campo della lotta s'è allargato come una immensa macchia d'olio su tutto il territorio della vasta repubblica. Gli americani, in tutti i punti dove si trovano, non sono sicuri se domani potranno rimanere al medesimo posto, o non dovranno invece rifugiarsi in qualche altra località meno turbolenta.

La American Smelting and Refining Co. ha ordinato a tutti i suoi impiegati e dipendenti di Aguas Calientes di mandar via dal Messico le proprie mogli e famiglie, causa lo spirito di ostilità che s'acuisce ogni giorno più contro gli americani che vengono considerati i briganti maggiori che hanno asservito al potere del dollaro tutto il paese.

Huerta, dal canto suo, fa sforzi sovrumani per mantenersi sul trono del potere politico e cerca in tutti i modi di contrarre nuovi prestiti all'estero per asservire vieppiù la nazione al capitalismo americano ed europeo.

Ma sono gli ultimi sforzi. Prima che non si creda egli cadrà come i suoi predecessori, e potrà dirsi fortunato se riuscirà a mettersi in salvo con la pellaccia intatta. Chi gli succederà non avrà maggior fortuna, tre anni di continui combattimenti essendo già sufficienti per dimostrare anche ai più ciechi che non vi è più possibilità alcuna per un governo stabile nel Messico. Essi sorgeranno e cadranno sempre più rapidamente, finchè il crearne uno nuovo ancora sarà la massima e più assurda delle follie.

Se gli Stati Uniti interverranno — ciò che essi deferiscono di giorno in giorno, spaventati dalle enormi difficoltà e responsabilità che incontrerebbero, — avranno il fatto loro, e i rivoluzionari che sono da questa parte della frontiera dovrebbero tenersi preparati onde non essere colti alla sprovvista quando l'occasione più propizia si sarà presentata per agire contro la supremazia del dio dollaro e la sua tirannia.

* * *

STATI UNITI. — Le autorità di Ellis Island possono dare la mano a quelle di Paterson e del West Virginia. Le une e le altre non sono al disotto di quelle dello Czar Nicola II di Russia. Formano tra loro una bella compagnia, come quei cani di anarchici hanno sempre detto.

Vittorio Martinelli, un giovane italiano di soli 21, fu trovato legato ed affogato nel Hudson River. La stampa quotidiana aveva largamente parlato di questa macabra scoperta e mentre scriviamo è in corso una inchiesta per stabilire come si sono svolti i fatti.

Il cadavere del disgraziato giovane, trovato nel fiume, con la camicia di forza indosso e crivellato di ferite, pare che sia proprio il Vittorio Martinelli succitato. Ad un suo fratello ch'era venuto espressamente a New York per assisterlo nelle pratiche dello sbarco, fu detto ch'egli si era gettato deliberatamente in mare, senza saper spiegare però le cause che avrebbero spinto il disgraziato giovane a un tale passo disperato. Si hanno sospetti fondati però che egli sia stato derubato dalle autorità medesime di quanto possedeva, giacchè non fu potuta trovare più neppure una piccola valigia che il Martinelli aveva portato e che si sapeva teneva sempre presso di sè. Non solo, ma le ferite e le contusioni riscontrate sul cadavere testimoniano di battiture e percosse inflitte al giovane prima che, o morto o ancor vivo, egli è stato gettato in mare. E la camicia di forza chi gliela mise?

Sono misteri che le autorità si guarderanno bene dallo scoprire, e fra una settimana tutto sarà dimenticato.

Quando si dice la libera e civile America!

N. Cuneo.

Le pretese dei poltroni

E l'anarchia verrà? Quando? Come?

Così v'interpellano i poltroni, con un sorriso idiota da metter ribrezzo.

Illustri teste di rapa, l'anarchia verrà quando la razza dei poltroni, la sciagurata stirpe degli idioti sarà meno numerosa di quanto non lo sia oggi. Dalle teste sprigionate d'idee non c'è da aspettarsi nulla di buono. Gl' imbecilli sperano, pretendono, esigono, ma nulla fanno per raggiungere uno scopo, un fine prestabilito. L'anarchia non si compra nè si vende, non si raggiunge con le preghiere, non si conquista con le speranze: è d'uopo conquistarla con la forza, attuarla con l'azione e col lavoro indefesso.

Da tutta la massa di sciagurati che sono attaccati ai loro stracci pidocchiosi più di quanto non siano attaccati i milionari ai loro milioni non c'è da aspettarsi nulla di buono.

Da chi vive schiavo e guazza volontieri nel fango non c'è da aspettarsi nessun atto di ribellione contro il privilegio e le iniquità dominanti: Bisogna odiare gli stracci, il sudiciume, i tuguri infetti, la schiavitù per poter sentire l'amore vero alla vita libera, per agire proficuamente in prò di un ideale di benessere sociale.

L'anarchia non potrà avvenire che per opera di uomini che odiano il sudiciume, la prepotenza, la schiavitù, l'onnipotenza di qualsiasi parassitismo. I miracoli sono una fiaba: non un sol progresso umano è stato raggiunto per opera dei poltroni; i pochi progressi d'ordine sociale sono tutti stati raggiunti per opera di coloro che hanno combattuto e lavorato, sacrificandosi, sfidando la collera e la ferocia dei dominatori del loro tempo.

Per raccogliere bisogna prima bagnare col proprio sudore la terra, poi spargere la semente e lasciar alla natura il tempo di dar vita al fiore prima e al frutto poi.

Così è pure di tutte le cose umane. E così — diversamente non potrebbe essere — è dell'anarchia: l'anarchia verrà quando invece di tanti poltroni che vi chiedono idiotescamente "quando l'anarchia verrà" vi saranno tanti uomini audaci e sinceri che lotteranno incuranti di pericoli e di sacrifici — per la sua realizzazione.

Non vi è compenso giusto senza fatica. I compensi ingiusti non possono scaturire che dal privilegio, ed il privilegio è la negazione dell'anarchia.

Non bisogna dunque correre dietro al privilegio, nè sperare di ottenere senza far nulla quello che solo la pena e il sacrificio possono far nascere per vedere realizzarsi l'anarchia: prima perchè il privilegio può solo sostenersi in danno dei più e in beneficio dei pochi, ciò che esclude l'uguaglianza sociale stabilita idealisticamente dall'anarchismo; secondo perchè quello che spera di raggiungere un bene senza sacrificarsi e penare per ottenerlo non è che uno aspirante al parassitismo che sarà un buonissimo sgobbone per servire e arricchire dei padroni, ma un cattivo verso sè stesso, incapace di far la minima cosa in beneficio proprio e dell'ideale di giustizia che pretende erroneamente di amare.

L'anarchia verrà quando ci saranno meno poltroni che sperano nel frutto di un lavoro che non fanno, al quale conseguentemente non hanno nessun diritto ragionevole di pretendere, e al posto di tutti questi poltroni vi saranno degli uomini capaci di ribellarsi contro il privilegio e di combattere fino alla totale estinzione di tutte le dominazioni.

Acratibis.

NOSTRE CORRISPONDENZE

W. Hazelton, Pa.

A quelli che prestano soverchia fiducia ai preti potrà servire d'esempio il fatterello successo qui ad un onesto lavoratore, il quale non s'è saputo ancora liberare dal dominio che le sottane nere esercitano ancora su tanti lavoratori ingenui.

Trattasi del caso di Giovanni Antonelli, il quale ebbe la disgrazia di perdere recentemente il proprio padre. Egli aveva comperato un lotto di terra nel cimitero locale, stipulando col reverendo corvo nero un regolare contratto, nel quale erano comprese pure non so quante messe per il suffragio dell'anima del povero morto. Ma se le tasche del prete sono sempre aperte, non è così della chiesa, la quale anzi proprio il giorno dei funerali rimase ermeticamente chiusa e la salma del defunto dovè fare a meno della tanto attesa ed invocata benedizione. Alle proteste dell'Antonelli il prete fece semplicemente rispondere ch'era ammalato, consigliandolo ad andare da altri.... a farsi benedire. Ma questi altri si rifiutarono alla loro volta, declinando l'invito di fare il servizio per il quale non essi ma un altro era stato pagato.

Dal che si vede che anche per un cristiano, devoto alla chiesa e timorato di Dio, i maiali neri son buoni solo quando si tratta di estorcere quattrini ai gonzi, e che una volta avutili si fregano degli impegni assunti e delle promesse fatte.

Il sottoscritto poi deve ringraziare i preti per il servizio che gli hanno reso distruggendogli la famiglia. Gli insidiavano da un pezzo la moglie e il figlio maggiore fino a tanto che li ebbero persuasi a rompere tutti i legami che li univano a me. Queste striscianti sottane nere sono capaci di qualsiasi delitto, ed io esorto tutti i lavoratori di stare bene attenti a non lasciare avvicinare nessun corvo nero alla loro casa se hanno a cuore la pace e l'amore nella loro famiglia.

Angel Bartol.

Large, Pa.

La piccola colonia di lavoratori in Large, Pa., visto l'eroismo e l'abnegazione con cui gli scioperanti di Paterson conducono la battaglia ingaggiata contro il capitalismo dissanguatore e l'infame condotta delle autorità che s'è messa completamente al servizio dei padroni, ha aperto una sottoscrizione onde incoraggiare i bravi compagni tessitori e tintori a resistere nella lotta che hanno intrapreso fino alla capitolazione dei vili e ingordi padroni. Spronandovi alla resistenza tenace e indomabile, non ci fermeremo qui, ma vi assisteremo in questa lotta fino a vittoria completa.

Augurandovi che tutti i compagni delle altre località facciano lo stesso, fidiamo in un colossale e pronto successo dello sciopero dei lavoratori di Paterson.

Joe Pellegrini. — Carlo Spaziani.

Los Angeles, Cal.

A beneficio degli scioperanti di Paterson che tanto bene sostengono la loro battaglia contro l'ingordigia dei padroni e l'insidia della polizziottaglia, abbiamo aperto in questa città una sottoscrizione, la quale ha già fruttato $ 15,75 come da lista e vaglia postale che vi accludiamo.

La sottoscrizione continua aperta e più tardi potremo anche a mandarvi il nostro obolo per le spese di difesa dei forti agitatori che stanno per essere processati per avere esercitato il proprio diritto di agitare l'opinione pubblica in favore dei 25.000 operai scioperanti.

V. Cravello — J. Ottino Minghetti.

Newark, N. J.

Il giorno 5 c. m. il nostro bravo compagno Giulio Biondi, col solo vincolo di un amore forte e sincero, si unì con la gentilissima e simpatica signorina Santina Rocchi, recentemente arrivata dall'Italia.

La frequenza di queste libere unioni senza essere contaminate dalle lucide mani del maiale nero, ci dimostra sempre più che l'umanità va incamminandosi di giorno in giorno verso la sua integrale emancipazione da tutti i vecchi pregiudizi e soprattutto da quello religioso che è il più dannoso e nocivo alla società.

Alla bella e novella coppia che ha saputo così bene liberarsi dalle empie mani del sognoso prete, vada il nostro plauso e l'augurio sincero di una lunga luna di miele, allietata di felicità e di benessere eterno, nonchè dalla nascita di un piccolo e vispo ribelle che dovrà essere il futuro araldo della inevitabile rivoluzione sociale che minaccia già la demolizione di questa selvaggia società.

Al prete pure non manchiamo di fare il nostro augurio di una prematura sua scomparsa dalla faccia del mondo, accompagnato dal nostro profondo disprezzo.

* * *

Al nostro caro compagno Raffaele Cancellieri al quale giorni or sono capitò un infortunio sul lavoro, i compagni dolentissimi augurano una sollecita e completa guarigione.

* * *

Cose Evangeliche. — P. di 6th Ave., dove è la sacra bottega evangelica retta dall'emerito rev. pastore Febrilla, vidi affisso nella vetrina un avviso che attirò la mia attenzione. Nel suddetto avviso il poco reverendo faceva caldo invito ai cittadini di recarsi nella sua baracca per sentire uno dei soliti sproloqui su un davvero importante tema: "Le piaghe della Società."

Sarei ben volentieri andato a sentirlo, curioso di sapere in che modo avrebbe dimostrato e spiegato alle sue poche ma fide pecorelle le cancrenose piaghe che da lunghi secoli affliggono l'intera umanità, se non fossi stato a conoscenza che in simili luoghi non mi sarebbe stato concesso di parlare. Ora non voglio dilungarmi molto per timore di fare reclame al suo piccolo nome. Dirò soltanto all'ex-riparatore di biciclette, ora assunto al pastorato del gregge evangelico, che se nella società vi sono delle piaghe, le più purulente sono appunto quelle religiose le quali prima delle altre bisognerebbe eliminare e distruggere onde liberare l'umanità dalle pesanti catene e dai potenti ingranaggi della superstizione religiosa che la mantengono ignorante, paurosa, servile, docile e rassegnata a tutte le sopraffazioni e all'iniquo sfruttamento capitalistico. Distrutta questa terribile piaga sociale, l'umanità ritroverà immediatamente la sua via da seguire per liberarsi dalle altre piaghe ancora, e per affermare poi il suo integro diritto all'esistenza e alla vita.

Questo però il reverendo si sarà ben guardato di dire, se non vuole andare contro se stesso e correre il rischio di ritornare a fare il suo vecchio ma onorato mestiere. Infischiandosi altamente dei precetti biblici e cristiani, in cui si dice che ogni uomo deve vivere col sudore della propria fronte, egli trova più conveniente di vivere col sudore della menzogna religiosa. Per conseguenza la sua ciarlata non sarà volta a nulla, poichè avrà dovuto mentire e nascondere ancora una volta la realtà delle piaghe sociali per continuare la sua vita di parassita.

Noi, reverendo, spiegheremo al popolo quali sono le piaghe che lo condannano alla miseria e al dolore. Quando poi le avrà compreso, puoi stare pur tranquillo che saprà far valere le sue ragioni facendo passare sulla via piagosa della società presente, la Rivoluzione purificatrice che abbatterà tutto e tutti per ricostruire una nuova società, dove non vi saranno più nè sfruttati nè sfruttatori, nè preti nè padroni, nè ministri nè sbirri.

Una raccomandazione ho da farti, cioè procura di esercitarti sempre nel tuo vecchio mestiere, poichè potrebbe servirti un giorno o l'altro per procacciarti il tuo necessario alla vita, poichè in quel giorno non vi saranno più nè gonzi da turlupinare, nè pecore da tosare. La raccomandazione la estendiamo a tutti i tuoi colleghi di qualsiasi religione.

P. Ciccotti.

COMUNICATI

Clinton, Ind.

Per venire in soccorso degli scioperanti di Paterson il giorno 29 Giugno p. v. avrà luogo in Clinton, Ind., un grande Picnic, e fra le altre cose progettate per rendere più rimunerativa la festa essendovi anche un Bazar di beneficenza, si fa invito ai compagni tutti di mandare qualche oggetto per regalo, indirizzando al comp. V. Mortara, Box 20, Clinton, Ind.

Il Picnic sarà tenuto sotto gli auspici della "Filodrammatica Libertaria" e prenderà servizio la rinomata "Banda Musicale Italiana." Vi saranno in abbondanza i rinfreschi, birra, gelati, lunch, ecc. e gli alunni della "Scuola Moderna" declameranno diverse poesie, di modo che la giornata non sarà solo di divertimento, ma di divertimento e propaganda nel medesimo tempo.

Chiunque ha a cuore la vittoria dei lavoratori scioperanti di Paterson non manchi di venire a questa festa di solidarietà operaia e conduca seco quanti amici e conoscenti può.

Tutti quei gruppi, circoli e compagni che hanno ricevuto dal comp. V. Mortara copie per la rivendita del suo libro "Amore e Fede," sono pregati di rimettergli l'importo delle copie vendute assieme alle copie invendute, dovendo entro un altro mese saldare il debito incontrato per la pubblicazione di

detto libro. Come si sa il comp. Mortara è stato per circa due anni capite delle repubblicane galere ed il processo subito gli è costato spese enormi. Fra breve egli darà un pubblico resoconto di tutte le sottoscrizioni raccolte per questo processo nonchè delle spese incorse.

Inviare gli importi e le copie invendute di "Amore e fede" al suo indirizzo: Box 39, Clinton, Ind.

Bellaire, Ohio.

A cura di un gruppo di lavoratori italiani avrà luogo Domenica 22 Giugno 1913 un pubblico comizio pro scioperanti di Paterson nella Roma Hall, Belmont St., alle ore 2.30 pom.

Parlerà il compago Diabeti Massimo di Wheeling, W. Va.

Lavoratori non mancate d'intervenire al nostro comizio per dimostrare la vostra solidarietà incondizionata ai forti lottatori di Paterson.

Venite, venite in massa.

Pel Comitato; P. Gaudino.

Pro Scioperanti di Paterson

Somma precedente $ 229 14

Sterling, Colo.: L. Ronchietto 0,25

Bellaire, Ohio.: A. Rotellini 1,00

Los Angeles, Cal.: Vittorio Cravello 2,50; John Minghetti, Un Ponneur C. Tartaglia, ciasc. 2,00; M Fassone, Giorgo Russo, Angelo Tota, F. Peco, ciasc. 1,00; John Giovannini F. Boffa, C Postore, U. Elgstrom, ciasc. 0,50; Antonio Peco, Geo. Nimestern, B. Cadenazzi, Herber Sartruso, Donetti, ciasc. 0,25; 15,75

Logan, W. Wa.: M. Oleva 1,00

Herrin, Ill: M. Preverino, F Raforno, G. Tornor, ciasc. 0,50; A. Leone, A. Patritto, G. Orsale, B. Vallosio A. Bonando, N. Leone, G. Renalde, A. Adda, B. Peruchio, G. Capella, A. Bonando, A. Finoglio, L. Leggero, G. Girodo, V. Borgra, M. Configiracco, F. Marino, P. Trione, G. Vallosio, N. Defendente, ciasc. 0,25; L. Perrero 0,10; meno spese postali 0,10; 6,50

Largo, Pa.: Sada Giuseppe, Francesco Guirriera, ciasc. 1,00; Joe Pellegrini, Carlo Spaziani, Raimondo Col, Nicola Santa Maria, Otto Biasi, Angelo Mellitti, Angelo De Meis, Leandro Brozzi, Moris Vidal Michele Marraccini, Pasquale Giammarco, Charles Stura, ciasc. 0,50; Giuliani Attilio 0,20; Gallo Ernesto, Giacomo di Cinque, Vincenzo De Rubio, Nello Semplice, Daliso Natali, Bechini Pietro, Soldi Carlo, Joe Masci, Giulio Buralli Pietro Moretti, Martin Bonkowek, Domenico di Giacobbe, Casimirro de Rubis, Giovanni de Giulis, Fiorindo de Giulis, Pietro Cavallari, Giuseppe Lebiani, Agostino di Marco, Giovanni di Pietro, Luigi Carracciolo, Giovanni di Giosa, Giuliano Enrico, Giovanni Silvani Giovanni d'Angelo, Volpe Achille, Dante Rastelli, Ottavio Brigio, Natalini Ferruccio, Amedeo Brizzie, Joe Bagatoli, Luigi Rovera, Ernesto Francio, Osidio de Meis, Giovanni Ferrarelli, Antonio Ferrarelli, Pietro Vota, Achille Favro Giovanni Crivella, Artalda Luigi, Michele Savini, John Meyers, Ernesto Massaferri, Arturo Tognarini, Angelo Mugnai, Settimio Bettini, Pietro Pellegrineschi, Joe Vota, Nick Paprovick, Riccardo Battista, Sada Natale, Ricchiero D'Angelo, Franceschini Antonio, Giovanni Bonfini, Franck Saccaio Vittorio Lombardi, Giulio Capotondi, Antonio Falcetano, Ed. Casperson, ciasc. 0,25; Federico Ortalda, Giuseppe Galligani, ciasc. 0,20; Pietro Ottani, Fiorindo Scipione, ciasc. 0,15; Giuseppe Pomponio 0,10; Trovati in più 0,20; 23,90

Williamburg, Colo.: Luigi Di Rienzo, Michele Massaro, ciasc. 1,00; John Morelli, Gaetano Martino, Capesti Concezio, Michele Pastore Salvatore Capesti. Vincenzo Vitale, John Rossi, John Rotolante, Joe Schiro, Frank Costello, Frank Paolino, Mitie Gavinno, Thony Navarra, Mihe Garmino, I. Saccomanno, ciasc 0,50; Andra Pastore, Giuseppe Vitale, Antonio Salardino, Jim Bagnolo, Joe John, Antonio Paolino, Carlo Benasso, Giosafatta Spera, Giovanni Denotore, Luigi Cicoria, Giannunzio Luigi. Giuseppe Santoni, Pasquale Fondacchio, Luigi Zanannoccola, Giuseppe Cordaia, Carlo Popiello, ciasc. 0,25; Totale $ 14 00, dei quali 10,00 pro scioperanti e 4,00 pro Difesa carcerati 10,00

Pittsburg, Pa: Domenico Galetti, consigliando gli scioperanti a mirare preti e poliziotti che sono l'origine d'ogni male 1.00; Frank Baraggia Umberto Zorsi, ciasc. 0,50; 2,00

Totale $ 289 54

Pro difesa carcerati dello sciopero di Paterson

Somma precedente $ 7 50

Williamsburg, Colo.: Vedi nomi nella rubrica pro scioperanti 4.00

Totale $ 11.50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Clarksburg, W. Va.: Giov. Filodoro	0,50
Herminie, Pa: Antonio Carletto	1,00
Mystic, Ia.: Maria Marchini	1,00
Marlboro, N. Y.: Dom. Obiliura	1,00
W. Frankfort, Ill. Silvio Boccabella	1,00
Clinton, Ind.: Mod. Stefani 1,00; Ag. Zannoniani 1,00; Batt. Abriani 0,50;	2,50
Chicago Heights, Ill.: Circolo Studi Sociali	1,00
Stafford Springs, Ct.. Tito Giannantoni 1,00; Delm Valentini 1,00,	2,00
Bridgeport, Ct.: Vinc. Bono	0,50
Williamsburg, Colo.: L. Di Rienzo	1,00
Hazleton, Pa.: John Endrizzi	1,00
New York, N. Y.: Paul Mortara	1,00
Easton, Pa.: Enr. Tettamanti	1,00
Totale $	14 50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Fr. Ceppo	2,13
Worcester, Mass.: N. Lassandro	1,00
New York, N. Y.: Paul Mortara	2,75
Totale $	5 88

SOTTOSCRIZIONI

Quincy, Mass.: Giov. Vicich 1,00

Clarksburg, W Va: Giov Filadoro 0,25

Sterling, Colo.: L. Ronchietto pensando al 'Era e salutando i compagni di Granville e Spring Valley 0,50

Clinton, Ind.: Avanzo Bicchierata 1,25 Pietro Perruchon 0,75; Valentino Patarini, Antonio Compasso, Joe Martin, Martino Parruchon, V. Mortara, Modesto Stefani, ciasc. 0,50; Giuseppe Bino, Giuseppe Boschetti, John Valente 1.0; John Valente 2.0, Frank Ferrara, Giovanni Rigo, ciasc. 0,25; 6,50

Brooklyn, N. Y.: Per un augurio all'Era Nuova, Ingargiola, Ingarra, ciasc. 0,25; Sciortino, Luppino, ciasc. 0,10; 0,70

New York N. Y.: One 3,00; Paul Mortara, Vaglieri, ciasc. 0,25; 3,50

Stafford Springs, Ct.: Tito Giannantoni, Delm. Valentini, ciasc. 0,25; 0,50

Bridgeport, Ct.: Vinc. Bono 0,50

Totale $ 13.45

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	9 50	
Spedizione	2.88	
Corrispondenza	0 70	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Giornali 6 settimane	1.44	
Spese varie	0.25	
Amministrazione	10.00	38.27
Deficit No. precedente		$ 612.35
Totale		$ 650.62
Entrata: Abbonamenti	14 50	
Vendita giornali	5.88	
Sottoscrizione	13.45	33.83
Deficit		$ 616.80

Morte al Deficit!

Somma precedente	$ 157.50
Herminie, Pa.: Antonio Carletto	1,00
Bellaire Ohio.: Antonio Rotellini	1.00
Logan, W. Va.: M. Oleva	1,00
Totale fino ad oggi	$ 160.50

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 207 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigliu.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Masiero, Box 232, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine...... 15
Le parole di un ribelle 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia.......... 40
La Società al domani della Rivoluzione.......... 25
Le Colonne della Società......... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville (Parte I.)...... 40
Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
Difese 40
Bozzetti sociali.......... 40
Sociologia criminale.......... 40
Sociologia anarchica.......... 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello...... 40
Villa Le religioni e la scienza 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato).......... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico.......... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di H. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita 75
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere.......... 60
Elementi d'igiene.......... 60
Igiene del sangue. — Della pelle. 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
Clery La Chimica popolare......2.00
Nietzsche L'anticristo.......... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra...... 25
La Camorra... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse.......... 10
Valide braccia.......... 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali.......... 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra.......... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte.......... 15
Diderot La monaca.......... 15
Andreona Belve 20
Gorki Vita errante.......... 15
L'annunziatore della tempesta.. 15
I vagabondi.......... 10
D'Annunzio Canti e novelle..... 75
Boschetti Brandelli 1.00
D'Angiò I miei ricordi 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero.......... 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel.......... 5
Viviani La guerra di Tripoli..... 25
Mesnil Eliseo Reclus.......... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi.......... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Ricordi.......... 10
Costa Documenti storici.......... 5
Bartalini Garibaldi.......... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer.......... 5
Valera Il Cinquantenario........ 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Hugo Napoleone il piccolo....... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio.......... 10
Ideale.......... 10
Proximus tuus!.......... 10
Calendimaggio.......... 10
Gente onesta!.......... 15
Senza Patria!.......... 10
Ibsen Catilina.......... 15
Carradori Lotta di classe....... 10
Carniglia Santa religione!...... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia.......... 10
Rousselle Il maestro.......... 5
Grippiola Povero popolo!.......... 5
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori........ 35
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme?.......... 25
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli!.......... 5
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti.......... 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli....... 5
Andreief Re Fame.......... 25
Stacco Sacrificio.......... 10
Froment Il figlio.......... 5
Traversi In pace.......... 15

POESIE

Gori Prigioni.......... 40
Alla conquista dell'avvenire..... 5
Battaglie.......... 40
Canti d'esilio.......... 40
Mari Cristo al Vaticano.......... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira!.......... 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti.......... 5
Golardi In memoria di P. Gori... 10
Rapisardi La Palingenesi........ 60
Cavallotti Versi.......... 60
Heine Il canzoniere.......... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato).......1.00
L'assomoir (2 volumi)......... 70
Quel che bolle in pentola....... 70
Teresa Raquin 45
Verità.......... 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes.......... 90
Roma.......... 90
Parigi 90
Mirbeau L'abate Giulio.......... 30
Sebastiano Roch.......... 60
Mario Urso Un'anima.......... 65
Alvi Gloria di re.......... 80
Valera La folla.......... 65
Dal cellulare a Finalborgo...... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo.......... 50
Agliotti Follia?.......... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)......... 60
Hugo I lavoratori del mare....... 75
Il Novantatrè 60
I miserabili..........1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò..... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia....... 85
Manetty Sotto la tonaca......... 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana...... 15
Lo sfruttamento dei dogmi 20
Nè dio nè anima.......... 15
Hugo Non mi fido del prete...... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.......... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa.......... 5
Zecchi Sprazzi di luce.......... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo.......... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Ruggelli Dio e Cristianesimo 15
Torci L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa.......... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Stasiota Il demone della donna.. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa.... 5
Calabrese Iddio alla sbarra...... 10
Bouvier I segreti d' amore al confessionale.......... 15
Belore Le due campane......... 50
Ravizza I miei ladruncoli....... 60
Lafargue Carità cristiana.... .. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia.......... 5
Il nostro programma.......... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista.......... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti.......... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico.......... 5
Kropotkin Ai giovani.......... 5
La legge e l'autorità.......... 5
Basi scientifiche dell'anarchia..... 5
L'anarchia.......... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra.......... 5
La morale anarchica 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!......... 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore 5
Berghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi...... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia...... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino 5
Zavattero Eleviamoci!.......... 5
Epifane Verso l'anarchia........ 10
Gori In difesa della vita......... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine.......... 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico.......... 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
Francisco Ferrer.......... 5
Pensieri ribelli.......... 5
Guerra alla guerra.......... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica.......... 5
Le premesse del socialismo...... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo.......... 5
Pouget Il sabotaggio.......... 10
Javal Libero esame.......... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale.......... 5
Elkhoud La buona lezione....... 5
Esteve La legge.......... 10
Bakounine Lettera a Mazzini... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire.......... 5
La scuola borghese.......... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaja La legislazione operaia... 5
Rastignac Germinal!.......... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Belli Il tradimento riformista 5
Binazzi Perchè non votiamo..... 5
Cipriani Bresci e Savoia......... 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Goldman Quel ch'io credo. 5
Laverdays La bassa e la circolare. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin.......... 10
Ferrer La scuola moderna....... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato..........2.50
I Savoia, Storia patria.......... 10
Iross Una colonia comunista...... 10
Lafargue I Trusts americani..... 5
Forzato Spezia Alle donne...... 5
Il socialismo e la donna......... 10
Per le nuove generazioni........ 10
Concordia L'alcoolismo......... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale..... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini 15
Grammatica italiana-inglese 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo...... 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Hugo Voltaire.......... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto Bresci, formato grande, 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre;... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet. Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908.......... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell' Internazionale per il 1912.......... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20

[illegible]

La nostra violenza.......... 10
Galleani [illegible] .... [illegible]
Rygier [illegible].......... [illegible]

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson: N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, JUNE 28 1913 N. 255

Un'altra disillusione pei padroni

Nessuna rottura

Neanche questa settimana, per quanto vogliano dire i quotidiani di Paterson, non si è verificata nessuna seria rottura nelle file degli scioperanti.

Il meeting di Domenica a Haledon ha avuto il solito successo. Gli oratori hanno parlato con tanta passione che il pubblico è rimasto impressionato. Così, il Lunedì mattina il picchetto é stato attivissimo ed il numero degli SCABS non è aumentato.

* * *

L'incubo di questa settimana è una decisione del Comitato dello sciopero, decisione presa malgrado i consigli assolutamente contrari dei LEADERS dell'I. W. W.

Siccome vi sono alcuni padroni che hanno accordato tutto quanto i tessirori domandano, cioè le 8 ore di lavoro con un relativo aumento, e vi sono parecchi altri che sono disposti ad accordare le 9 ore di lavoro ed un aumento che varia dal 15 al 20 per cento; al Comitato dello sciopero è stata presentata la proposta di permettere ai tessitori, i cui padroni han fatto tali concessioni, di ritornare al lavoro. Un nostro compagno avendo fatto osservare che una tale deliberazione non poteva essere presa senza interrogare, per mezzo del referendum, la massa degli scioperanti; la proposta è stata emendata e si è deciso di ricorrere al referendum.

Prima di Giovedì, dunque, gli operai di tutte le fabbriche si riuniranno per decidere se si deve permettere l'aggiustamento fabbrica per fabbrica oppure si deve continuare la lotta senza permettere a nessuno di ritornare al lavoro prima che la vittoria non sia conseguita per tutti.

* * *

I tintori sono contrari a qualsiasi transigenza. Nei loro ultimi meetings hanno deliberato di insistere sempre nelle stesse domande e di resistere in isciopero magari tutto l'anno. Questo è il fatto più confortante: finchè non si lavorerà nelle tintorie, i tessitori, anche se volessero ritornare al lavoro, dovrebbero smettere subito per mancanza di seta tinta.

* * *

Come si vede la situazione non è affatto disperata, anzi la vittoria è quasi certa, se non completa, almeno parziale.

Qualunque sia l'esito del referendum lo sciopero continuerà sempre per tutti quegli operai i cui padroni non hanno concesso una diminuzione di orario ed un aumento di salario.

Noi ci auguriamo però che la maggioranza dei tessitori di Paterson non voglia permettere di aggiustare lo sciopero fabbrica per fabbrica, ma che sappia mantenere la sua posizione di battaglia. Sono usciti dalle fabbriche quasi tutti insieme e dovrebbero ritornare tutti insieme se vogliono mantenere intatto il metodo dello sciopero generale.

Il meeting generale dei tessitori

Il meeting generale dei tessitori tenutosi Martedì nel pomeriggio alla Helvetia Hall è stato pieno di entusiasmo ed ha ricordato i meeting che si tenevano in sul principio dello sciopero.

Dal rapporto dei delegati delle diverse fabbriche è risultato che gli SCABS costituiscono una piccola percentuale che non può mettere in pericolo lo sciopero.

Inoltre è stato presentato un rapporto sommario sul risultato del referendum in quelle fabbriche dove la votazione già aveva avuto luogo e da tale rapporto si è potuto apprendere che il 95 per cento si è dichiarato contrario al referendum col quale si tentava di ratificare la proposta che consigliava i tessitori ad aggiustare lo sciopero fabbrica per fabbrica.

Il risultate di questo parziale scrutinio ha riscosso gli applausi di tutta l'assemblea.

Un tessitore, allo scopo di conoscere il sentimento generale dei presenti a proposito del referendum, ha proposto di fare una votazione per alzata di mano. La proposta è stata secondata e tutti unanimamente votarono contro il referendum.

In quel momento uno dei presenti annunzia che il PATERSON EVENING NEWS pubblica che il 75 per cento dei tessitori sono favorevoli al piano di aggiustare lo sciopero fabbrica per fabbrica. Di fronte a tanta sfacciata menzogna tutti si alzano a manifestare la loro indignazione contro questo giornalaccio, che mentre pubblicamente si proclama amico dei lavoratori, nascostamente tende ogni sorta di insidie.

Prima di sciogliere il meeting si é votato con la più completa unanimità di esser pronti a star fuori dalle fabbriche tutta l'estate se sarà necessario pur di vincere lo sciopero.

Rimettendosi in carreggiata

Da tutto ciò che precede si vede come la settimana testè trascorsa sia stata una delle più critiche. Il compilatore stesso di queste note, un tessitore scioperante egli pure, ne è rimasto affetto. Ma la crisi fu di breve durato e tutto indica che non si ripeterà più. L'entusiasmo è rinato in tutti e quantunque non si conosca ancora il risultato preciso che avrà il referendum, si sa in modo certo che tanto la categoria dei tintori che quella dei tessitori di pezze voteranno unanimi non solo contro la proposta dell'accomodamento fabbrica per fabbrica, ma contro la proposta stessa del referendum, rigettandola come indegna di qualsiasi considerazione. Quelli che vacillano un pò sono i tessitori di nastri, turlupinati da quel politicante ambizioso e privo di ogni coscienza proletaria che è il Magnet, loro delegato. Ma si hanno buone speranze che anche questa categoria, conosciute le intenzioni del resto della grande massa degli scioperanti, recederà in pochi giorni dall'attitudine che una parte di essi hanno assunta, e si dichiarerà per la lotta ad oltranza fino a raggiungere un accomodamento generale, il quale solo può assicurare una vittoria consistente e duratura per tutti gli scioperanti.

La stampa ruffiana dei padroni

Da circa due mesi la stampa cittadina, asservita ai padroni, ha lavorato a più non posso a provocare questo screzio fra la massa lavoratrice scioperante. Tutti i giorni, mattina e sera, in una mezza dozzina dei suoi sporchi organi locali, essa s'è studiata nei modi più subdoli e infami a sgretolare pietruzza per pietruzza quel magnifico e massiccio monumento di fiducia e di inalterabile speranza che gli scioperanti avevano in sè e che sola rese possibile il prolungamento di questa fierissima lotta per oltre quattro mesi. Ma incomincia ad accorgersi, dagli indizi suriferiti, che pur avendo quasi per poco raggiunto lo scopo infame propostosi, due giorni di serena e matura riflessione, di discussione generale di tutte le fasi dello sciopero, di analisi accurata delle cause che lo sciopero provocarono e del fine da raggiungere, sono bastati a tornar a rimettere sulla buona via gli scioperanti tutti ed a persuaderli che le vittorie non si mendicano con i mezzucci suggeriti dai falsi amici del proletariato, ma si conquistano pigliandosele e imponendole ai padroni ricalcitranti ed ostinati.

Dando mano alla stampa bagasciona avevano quest'ultima settimana lavorato in questo senso anche i giudici e quegli anfibii dalla mente dell'epoca della pietra che sono i giurati di Paterson, i primi rifiutandosi di giudicare, con il pretesto che le preve non erano sufficienti, gli arrestati del Marzo e dell' Aprile scorso, e gli altri inviando delegati loro al giudice raccomandando di non dar seguito alle sentenze che non erano state ancora pronunciate e che pendevano sul capo di quasi un centinaio di scioperanti già giudicati e trovati colpevoli. Tanto lo sciopero, per loro, era già agli sgoccioli e in via di componimento soddisfacente ..... per il business e per i padroni.

Oggi, visto che il loro piano è completamente fallito, tornano ad accanirsi con più ferocia di prima, e se ciò viene ad aggiungere nuovo vigore allo sciopero, siane benvenute anche le nuove e rinnovate persecuzioni. L'altra sera, per esempio, uscendo da solo dopo aver parlato al comizio, mentre questi non era ancora finito perchè altri oratori avevano ancora da prendere la parola, veniva arrestato Fred. Sumner Boyd, accusato d'incitamento alla rivolta e di propaganda del sabotaggio, supposto delitto commesso dal Boyd in uno dei primi comizi tenutisi parecchi mesi fa al Turn Hall. Quattromila dollari di cauzione è quanto ora i mercanti della giustizia a Paterson chiedono per il rilascio di questo nuovo arrestato.

Il giudice Carroll, per parte sua, distintosi per la sua ferocia e cinismo nel mandare in galera centinaia di scioperanti, fra cui parecchie ragazze di 15 anni, perchè — secondo lui — rea d'intimidazione verso i crumiri, pare che quest'ultima settimana si dedichi a quest'opera di intimidazione un pò anche lui, giacchè non pochi degli scioperanti che sono tutte le mattine attivi sulla linea del picchetto hanno da lui ricevuto delle letterine invitandoli a presentarsi nella tale e tale ora al suo ufficio privato, dove ad essi egli tiene una specie di paternale, raccomandando loro di non tornare a fare il picchetto e minacciandoli nel caso che vengano acciuffati delle pene più severe.

Il buon giudice, come si vede, s'è convertito in segretario privato dei signori manifatturieri. Eppure non aveva affatto bisogno di cercarsi quest'altra giobba, giacchè è da tutti saputo che solo recentemente gli è stato aumentato lo stipendio a $ 3500.00 all'anno, vale a dire a dieci dollaracci al giorno per il fastidio, che in fondo per la sua piccola anima di sgherro è la più nobile delle soddisfazioni, di mandare in galera della povera gente che lotta disperatamente per un po' più di libertà e di pane.

Tempo e francobolli sprecati, caro Carollino. Negli ultimi meetings gli scioperanti hanno unanimamente dichiarato di voler tornare attivamente al picchetto e di preferire di guardare voi e i vostri sgherri risolutamente in faccia, affrontando serenamente le vostre condanne e la galera piuttosto che di continare a ricevere da voi le letterine. . . amorose come quelle che in questi giorni avete in uno stile da caporale dell'esercito germanico ad essi dirette.

Che diavolo! Non siamo mica in Prussia!

Il politicante sempre traditore

Se per quattro mesi gli oratori dell'I. W. W. hanno saputo mantenere intatta la compattezza degli scioperanti, lo si deve al fatto di aver saputo mantenere il movimento dello sciopero su di un terreno assolutamente neutrale da ogni politica partigiana. Non è che mancassero i politicanti tra le file dei combattenti, no; essi esistevano ed aspettavano in silenzio l'occasione propizia per mostrare le corna. Questa pianta malefica non manca mai di produrre i suoi frutti velenosi che uccidono i germi della solidarietà operaia.

Dopo quattro lunghi mesi di lotta, quando la fame ed ogni sorta di privazioni avevano indebolita la fibbra della resistenza, Louis Magnet, socialista politicante, ha creduto giunto il momento opportuno per uscire dalla riserbatezza in cui si era prudentemente mantenuto, e la sua prima mossa è stata un colpo tremendo contro la compattezza degli scioperanti.

Sin dal principio dello sciopero il Magnet, intelligente ed astuto, in occasione del famoso meeting chiamato dagli Aldermen, riuscì, con un discorso molto ambiguo, ad attirare su di sè l'attenzione dell'elemento conservatore coinvolto nello sciopero. E di questo elemento si fece in seguito il portavoce in tutte le occasioni.

Smodatamente ambizioso egli accarezzava l'idea di diventare un giorno Sindaco della città. Questo sciopero era quindi un'occasione propizia alla realizzazione del suo sogno. Egli vedeva di mal'occhio lo sviluppo che andava prendendo l'I. W. W. e mal celava le sue antipatie per questa organizzazione che non ha nessuna considerazione per il metodo elettorale. Codardo, come tutti i politicanti, non l'attaccò mai pubblicamente, ma non lasciò sfuggire nessuna occasione per danneggiarla.

Ora la prima mossa che egli fa apertamente, ha tutto il carattere di un tradimento. Mentre gli oratori dell'I. W. W. han fatto di tutto per mantenere viva negli scioperanti la idea "che nessuna fabbrica deve riprendere il lavoro se lo sciopero non è aggiustato per tutti" egli, il politicante astuto, servendosi della sua carica di delegato e della sua abilità oratoria, induce la maggioranza dei delegati a favorire l'aggiustamento fabbrica per fabbrica. E' vero che questa decisione deve essere ancora ratificata da un referendum il quale potrebbe anche dare un risultato sfavorevole; ma intanto qualunque sia l'esito del referendum, l'opinione degli scioperanti è già divisa in due correnti e l'impareggiabile compattezza che ha caratterizzato questo grande sciopero è profondamente scossa.

Le intenzioni di Magnet nel fare tale mossa non possono essere sincere, giacchè ci è stato riferito ch'egli è stato chiamato da alcuni padroni a colloquii intimi il cui risultato non è conosciuto dagli scioperanti. Del resto coscientemente o incoscientemente, egli ha servito la causa dei padroni rompendo la compagine degli scioperanti, i quali pur conquistando lo stesso la vittoria, l'importanza di essa sarà grandemente menomata

Quale infamia non commetterebbe un politicante per raggiungere i suoi scopi ambiziosi, per ottenere un seggio nella rappresentanza comunale?

Quel che vogliamo

Noi vogliamo la libertà, il benessere ed il massimo sviluppo possibile, materiale, morale ed intellettuale, di tutti gli esseri umani.

Perciò vogliam distruggere le ingiustizie, i privilegi, le iniquità, le oppressioni sotto cui soggiacciono le masse diseredate; vogliamo distruggere lo sfruttamento capitalistico ed il dominio statale; ed arrivare alla costituzione di una società che sia volontaria convivenza di uomini liberi, in cui ciascuno goda delle migliori condizioni consentite dallo stato delle conoscenze umane, e concorra, nelle misure della sua capacità, allo sforzo comune per assicurare a tutti quelle condizioni. E per arrivare a questo crediamo necessario, come condizione prima ed indispensabile, l'espropriazione, a vantaggio di tutti, dei detentori del suolo e di tutte le ricchezze esistenti, la dissoluzione degli stati e la distruzione degli organismi politici che sono origine e garanzia dell'oppressione capitalistica.

E' tutta una grande, profonda rivoluzione morale e materiale che noi vogliamo determinare, e dobbiamo determinarla combattendo e vincendo tutte le forze di conservazione e di reazione: l'ignoranza e l'inerzia delle masse, le menzogne dei preti e

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

dei professori ufficiali, il denaro dei borghesi, la violenza dei governi.

I privilegiati hanno elaborato, attraverso i secoli, tutto un complesso sistema d'inganni ed espedienti per asservire il popolo ed ottenerne l'incosciente acquiescenza; ma poichè questo non sarebbe bastato, han badato soprattutto ad organizzare un poderoso organismo di repressione, con soldati, poliziotti, magistrati e carcerieri, destinato ad essere il presidio supremo del privilegio. Fortunatamente però, nè preti, nè proprietarii, nè governi sono riusciti a soffocare ogni desiderio ed ogni possibilità di protesta, e vi è sempre in ogni regime, per quanto oppressivo, una minoranza ribelle che ne prepara la decadenza e la morte. Questa minoranza può ingrossare; può spargere il malcontento, può ispirare alla gente il desiderio e la speranza di uno stato migliore; può anche strappare alla prudenza ed alla paura dei dominatori qualche miglioramento, ma non può produrre nessun cambiamento radicale che nuoccia realmente agl'interessi dei privilegiati se non riesce a strappar loro la supremazia della forza materiale.

* * *

Noi siamo nel regime attuale, la minoranza ribelle: una minoranza che è convinta che il male dipende dalle basi stesse della costituzione sociale e che vuole perciò la distruzione radicale di tutto il sistema.

Noi dobbiamo dunque suscitare nel popolo la coscienza dei suoi diritti e della sua forza, dobbiamo svelare tutti gli errori, le menzogne, le ingiustizie che formano il fondamento della società presente, dobbiamo sforzarci di propagare, pur tra gli ostacoli e le difficoltà dell'ambiente, il nostro ideale di libertà, di giustizia, di solidarietà umana; dobbiamo favorire tutto ciò che può servire ad educare e migliorare gli individui ma non dobbiamo mai dimenticare che, in ultima analisi, la società presente si regge sulla forza brutale, sulla forza delle baionette e dei cannoni, e che è solo con la forza che si potrà risolvere la grande vertenza.

E' vero che la società attuale sarebbe, se la borghesia fosse più intelligente e meno gretta, suscettibile di miglioramento. Molte sofferenze sono inutili e dannose agl'interessi stessi dei dominatori, e quindi possono essere alleviate anche in regime autoritario e capitalistico. E noi siam lieti di ogni cambiamento che venga a lenire i dolori dei lavoratori, aumentando nello stesso tempo la loro forza di resistenza e di attacco. Ma, preoccupati sopratutto dell'avvenire, volendo fare la rivoluzione e non già farci iniziatori di palliativi, noi non sapremmo lottare per i piccoli miglioramenti se non in modo ed in limiti tali che essi non servano ad addormentare il popolo e a menomare la capacità rivoluzionaria nostra.

Del resto, se miglioramenti vi sono compatibili colla persistenza del regime, se concessioni possono fare i dominatori prima di ricorrere alla suprema ragione delle armi, il miglior modo di ottenerli è ancora quello di costituire una forza che domanda il tutto e minaccia il peggio. Ed è solo ottenuti in tal modo, cioè strappati colla minaccia e coll'azione, che i miglioramenti parziali sono realmente un bene, perchè allora invece di consolidare il regime rendendolo più sopportabile, servono a dar coscienza alla massa della forza sua, ed allenarla alla lotta ed a spingerla ad avere maggiori pretese.

* * *

Mille sono i fattori che influiscono sulla vita materiale e morale delle società umane; e noi dobbiamo far tesoro di tutto ciò che può contribuire al progresso. Ma poichè sopra ogni via ci si para davanti la forza brutale dell'oppressore, noi dobbiamo in tutta la nostra opera educativa, in tutta la nostra attività, in tutti i nostri atteggiamenti tener sempre presente la necessità finale dell'insurrezione, e ad essa far convergere tutti i nostri sforzi.

Questa necessità dell'insurrezione, che deriva logicamente dal genere di rivoluzione che vogliamo fare e dalla natura dell'ideale cui aspiriamo fu chiaramente intuita ed affermata nei primi tempi della propaganda e dell'azione anarchica. È conformemente ad essa agirono i primi anarchici, quando l'idea nostra, pur nuova e povera di seguaci, riuscì ad imporsi all'attenzione del pubblico e fu la speranza degli oppressi, il terrore degli oppressori.

I successi naturalmente non sempre rispondevano alle speranze che l'entusiasmo giovanile aveva fatto nascere nell'animo degli audaci, che, in pochi e senza mezzi, osavano continuamente sfidare in tutti i modi i governi ed i padroni. Ma intanto l'idea si propagava, la tattica si perfezionava e tra l'alternarsi di subiti entusiasmi e transitorii scoraggiamenti, si andava verso il giorno in cui il partito anarchico, conquistato a sè la parte più cosciente dei lavoratori, e profittando di una crisi politica od economica come quelle che fatalmente si producono in una società in cui tutti gli interessi sono antagonistici, avrebbe potuto, anche col concorso occasionale di altri partiti propensi ad insorgere per i loro fini particolari, spingere le masse alla lotta, disfare le forze opprimenti dello Stato, metter mano sull'arca santa della proprietà individuale, e cominciare così la rivoluzione sociale.

* * *

Ma a questo punto sopravvenne una deviazione che fu fatale a tutto il movimento.

Una parte importante di rivoluzionarii, quelli che volevano come gli anarchici la socializzazione della ricchezza, ma non accettavano il loro programma antistatale, ed aspiravano alla conquista dei poteri governativi, comprendendo forse che una lotta condotta con metodi illegali sarebbe probabilmente riuscita contraria alla costituzione di un nuovo regime autoritario, si avvisarono di entrare nelle vie della legalità ed adottare la lotta elettorale come mezzo precipuo di azione. E con essi si unirono molti, anche venuti dagli anarchici, che erano stanchi di una lotta che presentava molti pericoli e poche speranze di immediate soddisfazioni personali, e furono felici di mascherare con pretesti teorici la loro stanchezza e il loro tradimento.

E tuti costoro, che costituirono il partito socialista democratico, una volta entrati nella vita elettorale e parlamentare, scesero rapidamente di transazione in transazione, e divennero ben tosto un elemento di conservazione, e furono e sono spesso la migliore difesa dell'ordine borghese contro gli scoppii sempre possibili della collera popolare.

D'altra parte molti anarchici, vedendo che le masse seguivano più volentieri quella che sembrava la via più facile e che meglio rispettava la loro inerzia, perdettero fede nella possibilità dell'insurrezione e, o restarono sfiduciati ed inerti, o cercarono per altre vie la realizzazione dei loro ideali che pur non possono realizzarsi, nè in tutto nè in parte, se prima non si è abbattuto il regime vigente. Mentre coloro che conservarono chiaro il concetto del fine da raggiungere e dei metodi che esso fine domanda ed impone, furono impotenti ad arrestare lo sfacelo.

E così non solo non potemmo più determinare delle correnti d'opinione a noi favorevoli, ma quando si sono presentati dei fatti, di fronte ai quali ci conveniva prender partito, siamo restati disorientati, incerti, divisi.

* * *

Ma tutto questo è il passato, ed a noi ciò che importa è l'avvenire.

Bisogna rimettersi all'opera con l'energia, l'entusiasmo, lo spirito di sacrifizio che già furono dote caratteristica degli anarchici.

Bisogna riaffermare i nostri ideali e la nostra tattica, e spargerne largamente la conoscenza fra le masse.

Bisogna far sentire la nostra azione in tutte le manifestazioni della vita sociale.

Bisogna coordinare tutte le nostre attività allo scopo che ci prefiggiamo: la rivoluzione per l'anarchia e pel comunismo.

Questo articolo che riproduciamo nelle sue parti più essenziali comparve come primo articolo nel nuovo giornale di propaganda anarchica "Volontà" testè uscito ad Ancona, Italia, in data 8 Giugno 1913. L'articolo benchè porti in calce la firma collettiva *Noi*, è facilmente riconoscibile, per chi ha famigliarità con lo stile in cui è redatto, per uno scritto del nostro carissimo ed universalmente stimato compagno Errico Malatesta.

A quest'annunzio i compagni migliori del mondo trarranno — ne siamo sicuri — un profondo respiro di soddisfazione. Finalmente dopo tanti anni di attesa, il nostro carissimo Errico esce dal riserbo che s'era imposto, e non aveva rotto che con qualche pubblicazione occasionale, a riguardo del movimento anarchico e rivoluzionario d'Italia. La notizia non può che riempire di gioia e di contento tutti gli amici e rivoluzionari sinceri del mondo, e noi da queste colonne che una quindicina di anni fa furono già dirette da Errico Malatesta, salutiamo con rinnovato entusiasmo e con la fede rinnovata la comparsa di *Volonta'*, nella quale il Malatesta collaborerà attivamente, seppure non ne sarà il redattore principale, preparandoci questa altra sorpresa per un giorno forse non lontano, di una sua andata in Italia, quando le condizioni e la preparazione di un ambiente favorevole che intanto si starà producendo, gli offriranno qualche garanzia che molte, ma molto lavoro utile nella patria lontana la sua presenza incoraggierà e contribuirà a compiere. Se non ad altro dovesse riuscire che a mettere un freno al dilagare del pettegolezzo e richiamare ai doveri di un più serio e sano lavoro di propaganda quanto di buono e di nobile c'è ancora di movimento anarchico in Italia — e noi crediamo che ce n'è, ad onta delle ultime crisi morali avute — la partecipazione diretta di Errico Malatesta a quel movimento sarà già un bene inestimabile per il quale gli dovremmo essere grati. Ma la sua attività, la sua influenza, la sua compartecipazione diretta a quel movimento nostro in Italia avranno una portata di gran lunga maggiore, in quanto che risveglieranno molte generose e nobile energie che ora stanno assopite, richiameranno alla vita, galvanizzandoli, tanti buoni elementi nostri che la stanchezza, lo scoraggiamento, le disillusioni patite avevano fatto ritirare dalla scena della vita attiva dell'anarchismo italiano.

Salutiamo questo risveglio di attività feconde che Errico Malatesta porta in questo momento in Italia, il cui effetto benefico si ripercuoterà anche su noi che siamo tanto lontani; salutiamolo perchè esso è una promessa di lotte future più nobili e più gagliarde, perchè è una garenzia che dopo gli ultimi anni di marasmo e di vacillamenti equivoci si sta finalmente per uscire alla vita vera, proficua, utile, nobile e generosa della propaganda veramente sentita ed efficace, la sola che veramente può mantenerci, rendendoci più buoni, più utili, più capaci, senza deviazioni inutili e dannose, sulla via nostra progressiva verso la realizzazione dei nostri grandi ideali.

* * *

L'indirizzo di *Volonta'* è Casella postale N. 91, Ancona, Italia. La nostra Amministrazione s'assumerà volentieri l'incarico di raccogliere pro *Volonta'* abbonamenti e sottoscrizioni che i compagni d'America le vorranno far pervenire, e li trasmetterà sollecitamente a destino.

L'ultima burla

Un noto ateo, sentendo che s'avvicinava l'ora della sua morte, chiese che fossero chiamati un prete ed un notaio.

Ciò fu causa di molta soddisfazione fra le comari e i loro amici che desideravano le sue ricchezze. Senza por tempo in mezzo corsero in cerca del prete e del notaio i quali arrivarono premurosamente.

Il moribondo chiese allora che si mettessero ai lati del suo capezzale, uno per parte, e quindi con voce contenta disse agli astanti:

— Non ho voglia di confessarmi nè di far testamento..... voglio solo morire come un buon cristiano, come lo stesso Cristo..... fra due ladroni.

E spirò ridendo.

I fatti del giorno

ITALIA. — Ai pianti delle mamme d'Italia che nella disgraziata e vergognosa impresa libica hanno perduto tutto ciò che di più caro avevano al mondo, vale a dire i propri figliuoli ch'esse avevano allevato in mezzo alle difficoltà più aspre, hanno risposto, irridendo alla sciagura e al dolore, i colpi di cannone festeggianti il ritorno in patria di quel macellaio di carne umana ch'è il vice ammiraglio Ameglio.

E contro costui non solo imprecano e scagliano le loro maledizioni le vedove e gli orfani d'Italia, ma le popolazioni di Rodi e delle isole dell'Egeo s'uniscono all'imprecazione, estendendola a tutta quella geldra di lupi affamati e senza coscienza che costituisce la commissione direttiva del Banco di Roma, il beneficiario maggiore della infame e criminosa impresa.

Ma hanno un bel fare questi assassini a stordirsi con le cannonate a salva, il rombo ben più significante del furore popolare che sale dalle geenne industriali del regno è là a dimostrare che il proletariato si prepara ad altre battaglie, le quali hanno per oggetto ben altro che la ambizione di un re e gli affari loschi delle imprese papaline e vaticanesche.

Nel Ferrarese l'urlo degli affamati si fa sentire minaccioso ed un nuovo sciopero generale si sta preparando per abbattere la prepotenza dell'Agraria. Milano d'altra parte, pare alla vigilia di un nuovo '98, con la differenza che questa volta, ammaestrato dall'esperienza del passato, il popolo si troverà meglio preparato per sostenere l'urto delle forze reazionarie. Si tratterà, in una parola, non solo di pigliarne, come disgraziatamente è avvenuto quindici anni fa, ma di restituire quelle avute, aggiungendone con abbondanza larga e generosa il doppio di quelle che tutte le previsioni ottimistiche dei reazionari si propongono di distribuire ancora.

E ci auguriamo che non siano legnate solo, nè spari di mortaretti a salva, ma fuoco micidiale e purificatore che spazzi dalla faccia della terra tutta la cancrena parassitaria che corrode da secoli il corpo di questa infelice parte del genere umano che è il proletariato e il popolo lavoratore di tutti i paesi.

* * *

RUSSIA. — La medicina contro quegli schifosi insetti che sono i crumiri l'hanno trovata e somministrata in tutta la sua potenza distruggitrice i contadini scioperanti di Poltawa in Russia. Questi ultimi erano da vario tempo in isciopero nei campi di barbabietole russi ed avevano per loro tutte le probabilità di vittoria, giacchè l'epoca del raccolto si avvicinava ed i padroni vedevano con spavento che la tenacia degli scioperanti avrebbe fatto perder loro tutto il frutto di un'annata.

Invece di cedere, come la ragione ed il buon senso consiglierebbero, essi importarono dei crumiri e li adibirono ai lavori che gli scioperanti si rifiutavano di fare. Questi ultimi, esasperati diggià dalla lunga resistenza e cocciutaggine dei padroni, si esasperarono ancora di più alla vista dei crumiri che venivano a frustrare ogni loro speranza di vittoria. Contrari come sono tutti i russi — meno lo czar e i suoi sgherri di governo — ad ogni atto di violenza gli scioperanti non poterono trattenere la loro rabbia e il loro furore nel vedersi così infamemente traditi, e una notte, avvicinatisi alle baracche dove dormivano una ottantina di crumiri fra uomini e donne, ne barricarono dal di fuori quietamente le porte e le finestre e poi diedero fuoco alle baracche. Non uno di quegli eroi del crumiraggio e del tradimento potè mettersi in salvo, ma rimasero tutti bruciati come cimici in un letto.

E' doloroso dover ricorrere a questi espedienti estremi, ma a nessuno che ha cuore e sa con quante immense difficoltà deve lottare il proletariato per farsi riconoscere il più meschino dei diritti, penserà d'incolparne seriamente gli esasperati scioperanti di Poltawa. L'osservatore sereno e lo studioso che non ha preconcetti daranno anzitutto la colpa di queste orribili tragedie alla classe capitalista, la quale non indietreggia mai, quando si tratta di salvare un pò del suo privilegio e di risparmiare pochi soldi in forma di salario rubati ai propri schiavi e dipendenti, a creare le situazioni più diose e terribili, dalle quali il proletariato del mondo non ha altro scampo che la rivolta e la ribellione.

I capitalisti, eccoli i soli e veri delinquenti, i responsabili maggiori di tutte le nequizie ed iniquità che si commettono nel mondo. I capitalisti che con l'oro che hanno usurpato corrompono ogni più nobile sentimento nell'uomo, aizzando il fratello contro il fratello, l'operaio contro l'operaio e distruggendo in essi e in tutti quel formidabile vincolo che dovrebbe unire come in un sol fascio la famiglia umana: la solidarietà.

I contadini russi che sono i più docili del mondo sono stati spinti a quest'atto di esasperazione dal capitalismo inumano e sfruttatore, e la sola possibilità che tali atti possano prodursi è una ragione sufficiente per condannare definitivamente un sistema che solo può reggersi sul delitto e l'iniquità ed è a sua volta fonte ed origine di atti anti-umani ed anti-sociali a cui contro la sua volontà e i suoi sentimenti il proletariato che vuol migliorare le proprie condizioni è costretto a ricorrere.

* * *

GERMANIA. — Mentre si sprecano milioni per festeggiare Guglielmone, e quel vecchio pirata dalla maschera di filantropo che è Andrea Carnegie distribuisce con larga mano migliaia di dollari ai giornali perchè gli facciano la reclame associando il suo nome a quella commedia burlesca che è il cosidetto movimento per la pace universale, nella Turingia una povera donna offre in vendita l'unica proprietà che possiede: una giovane figlia di quattordici anni, un'altra di cinque ed un bambino di appena un anno, per la somma di 750 dollari!

Si dice poi che sono i socialisti, che sono gli anarchici che vogliono distruggere la famiglia! Si dice che il governo e le istituzioni attuali esistono per proteggere i deboli contro la violenza dei più forti! Ah, carognette ipocrite e vigliacche! Tutti i delitti commessi dai criminali più induriti non equivalgono alla feroce ed iniqua situazione che il vostro regime egoistico, brutale e delittuoso ha creato alla immensa massa del proletariato, condannata ad accumulare ricchezze ed ogni ben di dio per voi, parassiti odiosi. E quando tutto essa vi ha dato: il sangue, la carne propria, la propria gioventù e salute e robustezza, per voi deve ancora rinunciare agli affetti più sacri e cedervi per una manata di soldi il frutto delle sue viscere.

La pace universale! Quale schifosa commedia, quale burlaccia infame! Ma la guerra vogliamo, la guerra invochiamo contro un così infame sistema che agli uomini toglie ciò che alle bestie delle foreste e del deserto nessuno s'attribuisce a togliere i propri piccini! La guerra sì, ma non la guerra dei fratelli contro i fratelli, ma guerra di classe, la guerra dei diseredati contro la classe dei privilegiati, dei poveri contro i ricchi, degli sfruttati contro gli sfruttatori, dei produttori utili, buoni, pazienti contro i parassiti odiosi, ingordi, avidi infami.

Ben venga questa guerra e resti-

tuisca la pace alle famiglie, ridoni alle madri le figlie, ridia a tutti il beneficio dell'amore e dell'affetto fraterno, riallacci nuovamente quel che non avrebbe mai dovuto essere disgiunto, e ristabilisca la solidarietà fra tutti gli esseri, fra tutte le creature, fra tutti gli uomini del mondo.

Guerra santa, apportatrice di pace, di felicità, di gioia! Noi t'invochiamo!

* * *

FRANCIA. — Poi ci saranno ancora di quelli che dubiteranno che i socialisti francesi sieno degli antipatriotti!

Durante la discussione alla Camera, questi buoni figliuoli della borghesia proponevano di sostituire una milizia nazionale al servizio obbligatorio di tre anni, mantenendo così intatta, per l'uso e al servizio del Capitalismo, la compagine permanente dell'esercito. Il fantoccio che deve impugnare il fucile per la difesa della cassaforte dei padroni cambierà perciò di nome e forse di giubba, ma la missione che avrà da compiere sarà e rimarrà sempre quella.

Come è sempre quella la missione che si propongono tutti i politicanti: cambiare il nome alle cose, ma lasciare le cose stesse come stanno. Il proposito di costoro è di uccidere l'agitazione che attualmente si fa in tutta la Francia contro la ferma di tre anni, e nel caso che non possono ucciderla, di deviarla incanalandola per altri sentieri che non abbiano a condurre allo scopo vero e preciso che il popolo di Francia s'è prefisso. Essi dimostrano di essere così gli alleati più fedeli e devoti del capitalismo e del governo, e dappertutto essi agiscono nel medesimo modo, sia in repubblica che in monarchia. I sovversivi ed i rivoluzionari tutti devono convergere i loro sforzi per frustrare l'opera deleteria di questi camaleonti della politica, denunciandone i metodi e bollandoli da traditori del proletariato. Il militarismo ha da essere distrutto, non riformato. La riforma non equivale a distruzione; essa significa perfezionamento. E il popolo vuole tutt'altro che il perfezionamento dei sistemi e dei mezzi con cui lo si opprime e lo si tiranneggia.

Lo vorranno o non lo vorranno capire questo i signori politicanti del socialismo?

* * *

PORTOGALLO. — Sotto la sferza della pressione popolare il governo portoghese lavora attivamente a spazzare il suolo della nuova repubblica dalla presenza di quelle macchie nere che sono le congregazioni e le confraternite religiose che da secoli lo infestano, e recentemente esso è stato costretto ad abolire la legazione che aveva finora mantenuto presso il Vaticano.

Ma non bisogna illuderci soverchiamente. Un governo, qualunque esso sia, può esser costretto in certi momenti a fingere di cedere davanti alla volontà popolare. Finchè esso è debole e malsicuro della sua stabilità può anche essere indotto a decretare e ad eseguire un atto di vera giustizia verso il suo popolo, ma appena il momento critico è passato, appena il pericolo di esser rovesciato è scomparso, quello stesso governo in ragione diretta della fiducia che nel popolo si sarà con quei suoi atti conquistato, cercherà di riannodare i vecchi legami spezzati e si alleerà nuovamente con i nemici del popolo, giacchè da questi e non da altri esso si aspetterà di essere sostenuto ed appoggiato.

Il popolo portoghese darà prova di essere veramente emancipato quando unitamente all'esclusione del clero dal suo territorio imporrà che anche il governo — monarchico o repubblicano, poco importa — se lo liberi della sua presenza e della sua oppressione. Questo hanno compreso, meglio che tutti gli altri popoli del mondo, i gagliardi e valorosi combattenti messicani, i quali hanno messo nello stesso fascio preti e governanti, capitalisti e frammassoni, perchè tutti si equivalgono ed hanno il medesimo scopo che è quello di mantenere nella schiavitù e nella sottomissione la immensa massa del popolo.

La terra deve essere liberata tanto dalla peste religiosa quanto dalla cancrena capitalista e governativa. Prima non vi sarà pace, nè amore, nè felicità, nè gioia nel mondo se queste piaghe non saranno debitamente cauterizzate. E la cauterizzazione completa ed efficace può farla il popolo solamente, applicando risolutamente il rimedio con le sue proprie mani a tutte le piaghe contemporaneamente. Nè chiesa, nè governo, nè stato, nè capitalismo consentiranno di distruggersi a vicenda. Faranno talvolta le viste di combattersi tra loro, ma nell'ombra si porgeranno sempre e costantemente la mano.

Combattere il clero va bene, ma non prestar soverchia fiducia nel governo è meglio. L'uno e l'altro si equivalgono e vanno essere combattuti nel medesimo tempo e con eguale ardore.

* * *

STATI UNITI. — L'inchiesta fatta eseguire sulle condizioni che prevalgono nelle carceri e nei penitenziari dello Stato di New York ha svelato cose tali da lasciar dubitare se veramente da questa parte dello Atlantico non si viva addirittura nelle tenebre che hanno caratterizzato il Medio Evo come l'epoca più fosca dell'umanità.

Il tristemente celebre Sing Sing è, secondo i risultati dell'inchiesta, quanto di più obbrobrioso e bestiale si può immaginare. Nessuna regola d'igiene vi è osservata e i germi di tutte le malattie più schifose vi hanno libero gioco. I condannati si ammassano nelle celle fredde ed umide oltre il limite prescritto, lasciandoveli combattere da soli, senza l'ausilio di nessuno dei tanti mezzi suggeriti dalla scienza, contro gli insetti più schifosi che nelle mura screpolate e nei pavimenti sconnessi, nei letti sporchi e nelle altre suppellettili di legno o metà legno e metà ferro si annidano a migliaia, insidiando la salute fisica e morale dei disgraziati che vi vengono rinchiusi.

Le carceri di Sing Sing furono costruite nel 1805, senza essere mai state rimodernate. Vi è in esse il famoso *Cooler*, una cella nera ed oscura, senza aria e senza luce, piena d'insetti e di vermi che sbucano dal terreno umido e fracido. I disgraziati che vi vengono rinchiusi perdono la salute, contraggono ogni sorta di malattie, e non pochi divengono pazzi. Il commissario Blake la descrive una vera bolgia.

L'America libera e civile conta quest'altra gloria. Nessuno gliela invidia. Forse lo Czar.

Bell'onore per la grande Repubblica!

N. CONZO.

Differenze di forma

Tra Repubblica e Monarchia c'è, press'a poco, la medesima differenza che passa fra la *tigna* e la *rogna*. Tanto nell'una che nell'altra, alla vittima non resta altro conforto che quello di grattarsi.

Tigna o rogna, repubblica o monarchia, è lo stesso. Scegliete. E quando avrete scelto, incominciate a grattarvi.

Tutte le differenze che i nostri padri trovavano fra i due regimi, non esistono che nelle parole.

La sostanza per il popolo è la stessa:

Lavoro, forca e galera, nell'una.

Galera, forca e lavoro, nell'altra.

In ambedue, poi, una classe di ribaldi e di parassiti che vivono di usurpazioni e di rapine alle spalle dei minchioni.

Questa omogeneità di condizioni politiche ed economiche del popolo sotto le due forme apparentemente diverse di governo, deriva, come conseguenza logica e naturale, dalla perfetta omogeneità del fondamento economico su cui riposa la struttura dei due ordinamenti sociali.

Tanto in Repubblica che in Monarchia è conservata la proprietà individuale, vale a dire la spogliazione delle ricchezze da parte di una classe privilegiata a detrimento di tutte le altre che restano, come suol dirsi, colle mani in mano, e, per conseguenza, le medesime iniquità, gli stessi problemi dolorosi che si constatano nell'una, debbono esistere forzosamente anche nell'altra.

Ciò posto ed ammesso, risulta evidente che non havvi posizione più melensa e ridicola di quella in cui si pongono coloro che si arrabattano a voler trovare delle impossibili distinzioni sostanziali fra repubblica e monarchia, che parteggiano per questa anzichè per quella, o viceversa.

La Repubblica, come la Monarchia è una turlupinatura politica che bisogna combattere ad oltranza, o rinunziare ad avere delle idee razionali nel cervello.

"Fra Contadini" di E. Malatesta

Di quel gioiello d'opuscolo di propaganda schiettamente anarchica che è il *Fra Contadini* di Errico Malatesta sarà pronta fra una quindicina di giorni una nuova edizione, curata dalla Libreria Sociologica di Paterson.

L'avviso è particolarmente dato a coloro che in questi ultimi tempi hanno fatto richiesta per detto opuscolo alla Libreria e si son sentiti rispondere che dell'ultima edizione non rimaneva più una copia. La nuova edizione avrebbe dovuto esser già pronta da un pezzo, se non che la Libreria, nella speranza che i compagni d'Italia s'incaricassero essi della ristampa, ha tardato a prendere da sè questa decisione.

Perciò tutti quelli che ultimamente avevano scritto alla Libreria per avere il detto opuscolo sono pregati di rinnovare la richiesta, onde fra una quindicina di giorni quando l'opuscolo sarà finito, esso possa essere spedito a tutti coloro che lo desiderano.

Per ordinazioni rivolgersi alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

I 10 nuovissimi comandamenti di Dio

1.o — Prendi il prete a legnate ogni qualvolta ti capita tra i piedi.

2.o — Persuadi con buone ragioni la moglie di non portare i figli a idiotizzare in chiesa.

3.o — Non metter mai piede in chiesa, se non è per depositarvi le orine e le altre secrezioni quotidiane.

4.o — Raccomanda alle pietose cure del direttore del manicomio quei disgraziati che ti parlano di purgatorio, di paradiso, d'inferno, di una vita dopo la morte, ecc.

5.o — Se ami la salute e lo sviluppo intellettuale di tuo figlio, non gli mettere mai tra le mani un giornale che puzza di sacristia.

6.o — Se vuoi esser felice e libero da tutte le menzogne e le turlupinature che circolano per il mondo, non riconoscere al disopra di te stesso altro Signore, altro Dio che te stesso.

7.o — Se hai bisogno di cognizioni superiori e di verità sorprendenti, studia le scienze naturali.

8.o — Se vuoi compiere opera buona, non far del male a chicchesia.

9.o — Se devi abbracciare una religione, scegli la religione del cuore, che consiste nel far tutto il possibile per essere utili a sè stessi ed agli altri.

10.o — Cessa, infine, di essere il bruto, la bestia, lo schiavo che sempre fosti, per divenire un uomo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Old Forge, Pa.

Old Forge progredisce! va sempre avanti. Come i gamberi s'intende. Se non è il povero Colombo che deve fare da sgabello è sant'Antonio il protettore dei porci. Non ne sfugge una a questi bei tomi di co..... loni. La commedia s'è svolta il 13 corr. mese e si chiuse, come è facile immaginare, tra gli eruttì e la birra marcia. Ma valeva la pena di godersela.

La banda di Pittston, in grande uniforme, con pennacchi da fare invidia ai meno ambiziosi indiani, intonava ballabili per deliziare sant'Antonio in Paradiso. E le coppie se la godevano, sempre in onore del loro protettore. Il maggior godimento però lo offriva Mister James Villardi, *officer of the Police Force*, cioè poliziotto. Costui s'era assunta la parte più difficile: quella del buffone. Ma era in carattere. Questo eminente uomo pubblico si schiera in favore delle compagnie minerarie contro l'Unione dei minatori, quando questi sono in isciopero. Va a rendere onori e salamalecchi quando arriva qui, in tempi di bonaccia, il parassita White, presidente dell'Unione. E va in chiesa a spegnere i moccoli per soddisfare alle esigenze dei bigotti. Ma se parla con noi si vanta di non lasciar battezzare, i figli propri. E se viene uno dei nostri a tenere una conferenza contro il sistema di polizia, egli viene nella nostra sala e applaude freneticamente l'oratore. Ma viene la festa di santo Antonio e il sig. Girella ne diventa il patrono e il factotum.

No wonder gli cresce la pancia e la vergogna.

Si dice che a compier la commedia, fra i partecipanti alla festa di sant'Antonio, ci sia stata anche una certa Anarchia, che ballò forse più di tutti.

E' mai vero? Perchè no? Tutto è possibile in quest'epoca di buffonismo coloniale, del resto, che male c'è a star bene col diavolo e con san Michele? Purchè si balli. E se ballando si calpesta la propria dignità, peggio per questi. Tanto chi la conosce questa signora dignità? Chi l'ha mai vista? Dove sta di casa? La vita è breve, e val meglio pigliarsela allegramente. Peggio per noi che la dignità abbiamo sempre preso sul serio e perciò siamo e restiamo gli eterni

MALDICENTI.

Phillipsburg, N. J.

Il giorno 14 corr. abbiamo avuto un Mass Meeting di protesta contro gli arbitrii della polizia e le ingiuste condanne sospese sul capo degli oratori e degli scioperanti di Paterson.

A dire il vero non abbimo molto successo per ciò che riguarda il numero degli intervenuti. La maggioranza fu d'italiani, e in quanto agli americani si può immaginare che erano tutti andati ad assistere al giuoco della palla. Un errore nel fissare l'ora del Comizio è pure in parte responsabile della mancanza di pubblico.

Parlò il solo oratore che ci fu dato di avere, il Quinlan, e fu applauditissimo quando stigmatizzò l'opera delle autorità e della polizia di Paterson, le quali egli paragonò ad un'accolta di criminali. Ricordò il povero Valentino, assassinato da uno dei manigoldi assoldati dalla ditta Weidman, e i numerosi arresti operati dalla polizia per far buona la promessa fatta dal Capo Bimson ai manufatturieri, di spezzare, cioè, fin dall'inizio, la spina dorsale dello sciopero; promessa stupida e balorda quant'altre mai, perchè se una cosa gli scioperanti di Paterson hanno dimostrato, questa fu appunto ch'essi non temevano il carcere e l'affrontavano sereni, ritornando, appena erano rilasciati, al loro posto di battaglia e facendosi arrestare altre volte in seguito ancora.

Prima che il Quinlan finisse fu proposto di trasferire il luogo del comizio ad Easton, Pa., convocandolo per le 8 di sera. Così fu fatto. Ma quando ad Easton incominciò a radunarsi la folla, non si sa per ordine di chi, se del sindaco o della polizia, il comizio non fu potuto tenere perchè i poliziotti ebbero istruzioni di non permettere di parlare a nessuno, assicurando tuttavia che qualunque altro giorno della settimana si avrebbe potuto parlare. Notiamo di passaggio che quella medesima sera la Salvation Army stamburava a suo piacere per le vie di Easton senza che a nessuno saltasse in mente di protestare contro quell'inutile e cretinesco perturbamento della pubblica tranquillità. Ma la Salvation Army è un'accozzaglia di gente isterica che si differenzia altamente da una riunione di operai seri ed onesti. Da ciò la diversità di trattamento accordata ad essa.

Quinlan protestò, appoggiato da una massa di oltre 200 italiani, ma le proteste non valsero a nulla. Si decise di tornare a Phillipsburg e qui la medesima storia si ripetè. Non fu possibile quella sera di tornare ad aprire il Comizio. L'ora essendosi frattanto fatta tarda, Quinlan ripartì per Paterson, promettendo però che in breve sarebbe nuovamente fra noi assieme al Tresca e alla Flynn, e che allora sfidando tutti gli arbitrii polizieschi e del sindaco il comizio si terrebbe ad ogni costo.

Intanto i due gruppi socialisti di Easton e Phillipsburg stanno preparando un comizio che avrà luogo il giorno 30 alle 8 pom. al Centre Square in Easton, nel quale parleranno oratori in lingue diverse, compresi Tresca la Flynn e Quinlan, per affermare con una dimostrazione solenne il diritto alla libertà di riunione e di parola, così sfacciatamente violata da quei miserabili dal cervello ottuso che siedono al governo delle due cittadine limitrofe di Phillipsburg ed Easton.

I lavoratori di ogni nazionalità devono intervenire numerosi a questo comizio, come a tutti quelli che si succederanno in seguito, e non devono badare alle minaccie che fanno i padroni, nè alle chiacchiere di taluni ciarlatani come quello della Continental Silk Mill. Stando uniti ci sarà facile smascherare tutte le spie che sono fra noi e boicottarle, di modo che non rimanga ad esse altro scampo che quello di abbandonare la località dopo avere ricevuto la sonora lezione che tutti i traditori del loro stampo si meritano.

Tutti dunque al Centre Square in Easton Lunedì 30 corrente alle 8 pom. Che nessuno manchi.

UN TESSITORE.

Un'altra settimana darò il resoconto del fonografo e le liste.

Herrin, Ill.

La tranquillità del paesetto Johnston City, Ill., che dista da qui solo poche miglia, era domenica passata 15 corr. in modo insolito turbata da una gazzarra che aveva luogo nel giardino di un certo Berutti. Se i sovversivi in giorno di festa avessero fatto tanto baccano come ne fecero gli ospiti del Berutti quella domenica, non sarebbe stata sufficiente la sbirraglia e il pretume di tutta la Contea per denunziarli quali perturbatori della quiete e dell'ordine pubblico.

Ma si trattava di una festa religiosa, e allora..... tutto era permesso. Lavavano, cioè, la testa ad un bambino, una cerimonia ridicola che chiamano battesimo, in virtù della quale — per i beoti che ci credono — il neonato doveva essere purgato da tutte le colpe e delitti che non egli, ma certi suoi remoti antenati, un tale signor Adamo e la signora Eva, avrebbero commesso molte migliaia di anni fa in un certo remoto angolo di un non meno problematico paradiso terrestre.

Così dice un vecchio libro che chiamano la Bibbia, una specie di raccolta di ogni sorta di fandonie e di asinerie come non si ebbe per l'innanzi nè si avrà mai più l'eguale.

Alla gazzarra presero pa[illegible] ticlericali, di cui trascrivo i nomi [illegible] ti li possano conoscere: John Piano, padre Pietro Caluffetti, padrino; Rosa Barra, matrina. Vi erano inoltre: la signora Novara Cuciniera, John Nigra, Jim Sandratto e Carlo Speranza, tutti sovversiveggianti per la maggior gloria del pregiudizio bestiale e la bottega del prete.

A Johnston City, come si vede, il carro del progresso s'è affondato nella melma!

LUIGI PEDROCCA.

Pekin, Ill.

A cura di un Comitato composto dei compagni A. Mazzarelli, V. Borgia, U. Leoni e T. Enrico avrà luogo il giorno 4 Luglio p. v. dalle ore 2 pom. in poi una grande festa da ballo, il cui profitto sarà devoluto totalmente a soccorrere gli scioperanti di Paterson.

La festa sarà tenuta nel salone del Prosperity Club e sarà rallegrata da una scelta musica. Vi interverranno i compagni e gli amici delle località circonvicine, i quali alla loro volta sono invitati di condurre seco altri amici e compagni lavoratori e le loro famiglie.

La festa promette fin d'ora di riuscire una bella e gaia affermazione dello spirito di solidarietà che deve unire in tutti i tempi i lavoratori di ogni industria. La vittoria degli scioperanti di Paterson sarà una vittoria per il proletariato di tutta quest'America asservita al dollaro e soggiogata dai baroni delle industrie, e tutti gli schiavi del lavoro dalla costa dell'Atlantico fino a quella del Pacifico attendono con ansia e con lo sguardo rivolto a Paterson la lieta novella che lo sciopero è vinto.

IL COMITATO.

Heylwood, Pa.

Il Gruppo di ribelli isolati e sperduti in questi boschi della Pennsylvania si riunì come di consueto domenica scorsa nei boschi per discutere delle cose nostre, e fra altro, vista la critica situazione finanziaria in cui versa la stampa nostra, si fece una colletta a beneficio dell'Era Nuova che fruttò $ 5 [illegible]

Negli altri campi i compagni nostri [illegible] hanno a cuore l'ideale e la propaganda sono invitati a fare lo stesso, i più coscienziosi assumendone l'iniziativa, e siamo sicuri che se gli sforzi saranno unanimi in pochissimo tempo saremo in grado di abbattere completamente la malefica bestia del Deficit che [illegible] de silenziosamente ma pertinacemente [illegible] ta del nostro giornale.

Compagni, mettetevi all'opera seguendo [illegible] nostro esempio. Date magari poco, ma [illegible] lo frequentemente. Senza la stampa [illegible] siva torneremo ad essere i bruti che eravamo cinquant'anni fa, e questa vergogna non deve verificarsi.

All'opera, dunque e all'attività.

IL GRUPPO DI RIBELLI ISOLATI

Herminie, Pa.

Sabato 14 corr. abbiamo dato una festa da ballo a beneficio degli scioperanti di Paterson, i quali hanno dato e stanno dando [illegible] così mirabile esempio di compattezza e [illegible] darietà che nessuna violenza polizie[illegible] suna persecuzione legale, nessuna [illegible] padronale sono riuscite ancora a rompere.

La festa riuscì splendidamente, tanto dal lato morale quanto da quello materiale [illegible] ricavato di essa che vi trasmettiamo per mezzo vaglia perchè lo facciate avere al Com[illegible] dello sciopero, fu come segue: Entrata [illegible] 56 00; Spese: per la musica 8.00, per bevi[illegible] rinfreschi 10 00, per affitto della sala [illegible] spese varie 0,50. Totale spese $ 25.00 — rimanendo un utile netto di $ 31 00.

Assieme all'importo inviamo ai bravi combattenti di Paterson i nostri saluti e l'augurio di una prossima e splendida vittoria. Lottate, compagni tessitori e tintori di Paterson, con il vigore e l'energia che finora a[illegible] dimostrato. Gli occhi di tutto il proletariato d'America sono a voi rivolti e vi seguono nelle mosse strategiche gli auguri di milioni di cuori ansiosi e trepidanti.

G. GIORDANENGO.

Pawnee, Ill.

E' morto alle ore 8 a. m., il 16 Giugno, al St. John Hospital in Springfield in seguito ad un corto periodo d'affezione di appendicite il compagno Domenico Cattolino, nativo di Lemie, Prov. di Torino, all'età di anni 38 anni. Le esequie furono condotte in accordo ai riti anarchici e furono largamente attese. Un magnifico discorso fu pronunciato da P. T. Maxwell di Springfield in inglese e da Pa-

...stro Nigra in italiano alla residenza del morto prima di mettersi in marcia alla volta del cimitero.

Il morto lavorava a Pawnee da parecchi anni in qualità di minatore ed era da tutti ben voluto pel suo carattere buono e libero da ogni pregiudizio. Lascia a piangere la sua immatura dipartita la moglie a Pawnee e tre ragazzine in tenera età, due cognati, uno dei quali pure a Pawnee é l'altro degente all'ospitale.

Parlò sulla fossa Pietro Nigra lasciando molta commozione in tutti. I funerali furono condotti in forma puramente civile. Prestò servizio la Military Band di Benld, Ill., con scelti pezzi funebri. Da quando Pawnee è Pawnee non fu mai visto un funerale simile senza prete e con sì largo concorso di popolo. Presero parte in corpo al funerale tutti i membri dell'U. M. W. of A., la Foresters of A., l'Owl di cui era membro. Molti bigottoni che dicevano che i funerali senza prete erano nulla si sono ora convinti del contrario.

Alla moglie orbata del diletto consorte, alle figlie, al cognato Lorenzo di Pawnee ed all'altro cognato degente all'ospedale, ai parenti ed amici tutti che piangono la dipartita del buon Domenico Cattelino vadano da queste colonne le mie più sincere condoglianze.

PIETRO NIGRA.

L'Era Nuova s'associa riverente al dolore della famiglia, degli amici e dei compagni.

COMUNICATI

Dalzell, Ill.

I compagni ed i simpatizzanti di questa località e dintorni sono avvisati che desiderando di abbonarsi o rinnovare l'abbonamento all'Era Nuova, essi possono farlo anche rivolgendosi al compagno Charles Sciarini di Dalzell, Ill., il quale non sarà che troppo contento d'incaricarsi di trasmettere gli importi ché gli verranno versati a questo scopo alla nostra Amministrazione.

Granville, Ill.

Per causa del trasloco imposto dal padrone di casa al compagno Marchi, le riunioni del Gruppo Aurora non saranno più tenute da ora innanzi al solito posto, ma ogni Domenica prima di mezzogiorno in casa del compagno Frank Barzio.

Per la corrispondenza, tutto ciò che riguarda il gruppo, rivolgersi sempre all'indirizzo indicato prima.

IL GRUPPO AURORA.

Clinton, Ind.

Tutti quei gruppi, circoli o compagni che hanno ricevuto dal comp. V. Mortara copie per la rivendita del suo libro "Amore e fede," sono pregati di rimettergli l'importo delle copie vendute assieme alle copie invendute, dovendo entro un altro mese saldare il debito incontrato per la pubblicazione di detto libro. Come si sa il comp. Mortara è stato per circa due anni ospite delle repubblicane galere ed il processo subito gli è costato spese enormi. Fra breve egli darà un pubblico resoconto di tutte le sottoscrizioni raccolte per questo processo nonchè delle spese incorse.

Inviare gli importi e le copie invendute di "Amore e fede" al suo indirizzo: Box 39, Clinton, Ind.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Old Forge, Pa.: Circolo di Studi Sociali	1,00
Bretz, W. Va.: Antonio Bonanni	1,00
Boomer, W. Va.: Angelo Castelli	1,00
W. Quincy, Mass: Giuseppe Felici	1,00
Herminie, Pa.: Gius. Merletto 1,00; Luigi Regis 1,00;	2,00
Stonington, Ill.: Cesare Sebastiani 1,00 Gius. Serlini 1,00; Bortolo Dusina 0,75; Filippo Barzetta 0,50;	3,25
Bingham Canyon, Ut.: Louis Zasso	2,00
Dalzell, Ill.: Domenico Rocchetto 1,00 Germano Passini 0,50; V. Ricci 0,50; G. Pomato 0,50;	2,50
Hume, Cal.: S. Frank	1,00
Fort William, Ont.: L. Cerutti	1,00
Castel di Casio, It.: Pietro Bonaiuto	0,75
Granville, Ill.: Giusto Bonaiuto 1,00; Luigi Togu 1,00;	2,00
Worcester, Mass.: Giacomo Lucivero 0,50; Michele Lisano 0,50; Giov. De Santis 0,50; Giov. Regina 0,50; Rocco Mongipinto 0,50; Giov. Bana 0,50;	3,00
Plainfield, N. J.: Semplicio Brioschi	1,00
TOTALE $	22.50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: L. Frignocca	2.78
Old Forge, Pa.: J. Montalbano	2,00
Fort William, Ont.: Gruppo l'Alba dei Liberi	0,80
Plainfield, N. J.: Semplicio Brioschi	0,45
TOTALE $	6.03

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: F. Santucci	0,25
Spring Valley, Ill.: A. Bagaglino 1,00; N. Ferri, G. Cassasa, P. Faoro, D. Bobbio, B Marchiando, ciasc. 0,50 R. Canarina, A. Canarina, ciasc. 0,25;	4,00
Hailwood, Pa.. Raccolto fra compagni	8,30
Central Valley, N. Y.: Gius. Canteruccio	0,50
Stonington, Ill.: Giov. Gilli	0,50
Dalzell, Ill.: O. S.	0,25
Selbytown, Ill.: A. Danni, avanzo vendita di libri 1,00; A. Danni, salutando gli anarchici del mondo intiero ed invitando quelli dell'America di venir in soccorso dell'Era, che il grande Deficit minaccia la sua esistenza 0,25; Jennie, salutando Domenico Bargagna di Frank'yn, Kans. 0,25; A. Tomasi salutando L. Fedel di Chicago, Ill. 0,25 A. Piloni idem e gridando abbasso i tiranni 0,25; B. Ricci trovando il partito anarchico il più sublime seguendo le sue teorie 0,25, John Paone augurando una prossima vittoria agli scioperanti di Paterson, N. J. 0,25;	2,50
Granville, Ill.: Burzio, Barre salutando gli scioperanti di Paterson, N. J., Peter Marchi, Raff. Carboni, ciasc. 1,00; Vincenzo Jennina, A. Mancini, ciasc. 0,25;	4,50
TOTALE $	20 80

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	3.87	
Corrispondenza	1.48	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Carta pel gior. 10 risme	15.55	
Box postale	1.50	
Amministrazione	10.00	54.40
Deficit No. precedente		$616.80
TOTALE		$671.20
ENTRATA: Abbonamenti	22.50	
Vendita giornali	6.03	
Sottoscrizione	20.80	49.33
Deficit		$ 621.87

Pro Scioperanti di Paterson

SOMMA PRECEDENTE $	289 54
Old Forge, Pa.: Bruno Alesandri	1,00
Spring Valley, Ill.: La Filodrammatica	10,00
Herminie, Pa.; Ricavo festa	31,00
TOTALE $	331.54

PICCOLA POSTA

Joe Nogel, Gared, Wash. — L'indirizzo è incompleto o sbagliato addirittura. Riscrivilo con più precisione. Notizie di quel compagno le puoi avere scrivendo alla Box 31, Clinton, Ind.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Granville Ill. — Joe Barre, Box 29
P. Mosiero, Box 232, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine...... 15
Le parole di un ribelle 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia........ 40
La Società al domani della Rivoluzione........ 25
Le Colonne della Società........ 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville (Parte I.)...... 40
Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
Difese 40
Bozzetti sociali........ 40
Sociologia criminale........ 40
Sociologia anarchica........ 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello...... 40
Villa Le religioni e la scienza 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato).........3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico..........1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita 75
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere........ 60
Elementi d'igiene........ 60
Igiene del sangue. — Della pelle. 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi).5.00
Clery La Chimica popolare......2.00
Nietzsche L'anticristo........ 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse........ 10
Valide braccia........ 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali........ 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra........ 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte........ 15
Diderot La monaca........ 15
Podrecca Belve 20
Gorki Vita errante........ 15
L'annunziatore della tempesta.. 15
I vagabondi........ 10
D'Annunzio Canti e novelle..... 75
Stecchetti Brandelli 1.00
D'Angelo I miei ricordi 60

STORIA E BIOGRAFIA

Scarlatti L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero........ 15
Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel........ 5
Viviani La guerra di Tripoli..... 25
Mesnil Eliseo Reclus........ 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi........ 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Ricordi........ 10
Costa Documenti storici........ 5
Bartalini Garibaldi........ 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer........ 5
Valera Il Cinquantenario........ 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Hugo Napoleone il piccolo....... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio........ 10
Ideale........ 10
Proximus tuus!........ 10
Calendimaggio........ 10
Gente onesta!........ 15
Senza Patria!........ 10
Ibsen Catilina........ 15
Carradori Lotta di classe........ 10
Carniglia Santa religione!..... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia........ 10
Rousselle Il maestro........ 5
Grippiola Povero popolo!........ 5
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori........ 35
" Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme!........ 25
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli!........ 5
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti........ 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Andreief Re Fame........ 25
Stocco Sacrificio........ 10
Froment Il figlio........ 5
Traversi In pace........ 15

POESIE

Gori Prigioni........ 40
Alla conquista dell'avvenire..... 5
Battaglie........ 40
Canti d'esilio........ [illegible]
Mori Cristo al Vaticano........ 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira!........ 15
Poesie .... [illegible]
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti........ 5
Gelardi In memoria di P. Gori... 10
Rapisardi La Palingenesi........ 60
Cavallotti Versi........ 60
Heine Il canzoniere........ 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato).......1.00
L'assomoir (2 volumi)........ 70
Quel che bolle in pentola....... 70
Teresa Raquin 45
Verità........ 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes........ 90
Roma........ 90
Parigi 90
Mirbeau L'abate Giulio........ 30
Sebastiano Roch........ 60
Mario Urso Un'anima........ 65
Alvi Gloria di re........ 80
Valera La folla........ 65
Dal cellulare a Finalborgo...... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo........ 50
Aglietti Follia?........ 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)........ 60
Hugo I lavoratori del mare....... 75
Il Novantatrè........ 60
I miserabili........1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò..... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia....... 85
Manetty Sotto la tonaca......... 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana...... 15
Lo sfruttamento dei dogmi...... 20
Nè dio nè anima........ 15
Hugo Non mi fido del prete...... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo........ 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa........ 5
Zocchi Sprazzi di luce........ 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo........ 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa........ 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Stasiota Il demone della donna.. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa.... 5
Calabrone Iddio alla sbarra...... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale........ 15
Belore Le due campane........ 50
Ravizza I miei ladruncoli....... 68
Lafargue Carità cristiana.... .. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia........ 5
Il nostro programma........ 5
La politica parlamentare nel movimento socialista........ 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti........ 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico........ 5
Kropotkin Ai giovani........ 5
La legge e l'autorità........ 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra........ 5
La morale anarchica 5
Cafiero Anarchia e comunismo.. 5
Caminita Free Country!........ 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi....... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia...... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino 5
Zavattero Eleviamoci!........ 5
Epifane Verso l'anarchia........ 10
Gori In difesa della vita........ 5
Il vostro ordine e il nostro disordine........ 5
Gli anarchici sono malfattori?... [illegible]
Socialismo legalitario e socialismo anarchico........ 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
Francisco Ferrer........ 5
Pensieri ribelli........ 5
Guerra alla guerra........ 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto [illegible]
Malato L'attentato di M. Moral.. [illegible]
S. Merlino L'integrazione economica........ 5
Le premesse del socialismo...... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo........ 5
Pouget Il sabotaggio........ 10
Javal Libero esame........ 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhoud La buona lezione....... 5
Esteve La legge........ 10
Bakounine Lettera a Mazzini.. . 5
Rafanelli Società presente e società avvenire........ 5
La scuola borghese........ 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Rastignac Germinal!........ 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Belli Il tradimento riformista 5
Binazzi Perchè non votiamo..... 5
Cipriani Bresci e Savoia........ 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Goldman Quel ch'io credo. 5
Laverdaye La banca e la rivoluz. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin........ 10
Ferrer La scuola moderna....... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato........2.50
I Savoia, Storia patria........ 10
Ireos Una colonia comunista..... 10
Lafargue I Trusts americani..... 5
Forzato Spezia Alle donne...... 5
Il socialismo e la donna........ 10
Per le nuove generazioni........ 10
Concordia L'alcoolismo........ 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale..... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini 15
Grammatica italiana-inglese 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo...... 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Hugo Voltaire........ 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre;... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!, Piet. Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer, Principio di lezione; Al lavoro, Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico. Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa, 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908,.. 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza 10
Galeran Difesa di F. Ferrer 5
Rygier Auto-difesa........ 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'ERA NUOVA
Box 1877
Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J.. SATURDAY, JULY 5. 1913 N. 256

Patrick Quinlan condannato!

Questa mattina Giovedì 3 Luglio, mentre Patrick Quinlan si trovava in Corte in attesa del verdetto contro la Fynn, è stato arrestato dal detective privato del Prosecutor e condotto dinanzi al giudice Klenert, il quale ha pronunziato contro di lui una sentenza che non può esser meno di *due anni di carcere e non più di sette.* Inoltre gli è stata inflitta una multa di $ 500.00.

Una tale sentenza ha prodotto una profonda impressione fra gli scioperanti, i quali faranno di tutto per impedire l'esecuzione di questa sentenza che vuol essere una sfida contro di essi.

Ciò che ha determinato l'arresto di Quinlan e l'improvvisa pronunzia della sentenza, sono state alcune frasi roventi pronunziate dallo stesso Quinlan nel meeting di ieri sera contro il Prosecutor. Questo essere vendicativo, meschino e gretto ha voluto ve[illegible]si.

[illegible]sia pure! Mentre l'avvocato ora presenterà il ricorso in app[illegible] noi ci appelliamo a tutti i lavoratori degli Stati Uniti e facci[illegible] voti che essi vogliano subito incominciare un'agitazione di protesta in tutto il paese, non solamente contro la condanna di Quinlan, ma contro tutte le altre probabili condanne che minacciano la libertà di coloro che alla vittoria di questo sciopero hanno dedicato tutte le loro forze.

Lavoratori di tutte le località degli Stati Uniti, inviate quanto denaro potete al Comitato di Difesa ed organizzate comizi di protesta ovunque è possibile.

Verso la fase tragica!

La situazione si fa piu' grave

Lo sciopero è entrato in una fase tragica che senza dubbio ci prepara molte sorprese.

La settimana scorsa il sangue degli SCABS e dei BOSSES ha bagnato la soglia delle tintorie. Uno degli SCABS è stato ucciso a coltellate, un'altro, un BOSS, con due fucilate, ed un altro ancora, pure un BOSS è stato trovato strangolato.

Inoltre un discreto numero di feriti hanno dovuto ricoverarsi alle ospedale.

E la vendetta degli scioperanti non si fermerà qui senza dubbio. Troppo odio hanno seminato le autorità locali ed i manufatturieri perchè si possa sperare in un componimento pacifico dello sciopero.

I tintori ed i tessitori di Paterson, per il solo delitto di aver reclamato un miglioramento alle loro condizioni che andavano sempre più peggiorando, sono stati bastonati, arrestati, condannati, privati del diritto di passeggiare per le strade, di riunirsi nelle sale, di fare il picchetto, privati insomma di ogni più elementare diritto. Si sono visti bastonare senza alcuna ragione, arrestare senza nemmeno un pretesto, condannare senza alcuna testimonianza e senz'alcuna difesa; ed una volta in carcere si son visti privare persino del diritto di ricevere un pò di soccorso dalle proprie famiglie, mentre l'assassino del povero Modestino gode il privilegio di ricevere dal di fuori tutto quanto desidera. Hanno assistito a tante ingiustizie, hanno subito tanti oltraggi in queste 18 settimane che qualunque eccesso da parte degli scioperanti sarebbe mille volte giustificato. Alcuni di essi portano ancora i segni delle battiture ricevute nel POLICE STATION. In tutti arde il desiderio della vendetta.

A far traboccare il vaso già colmo dell' indignazione si aggiunge la straffottenza, la testardaggine dei manufatturieri che invasi da una perfidia assassina sacrificherebbero mezza umanità piuttosto di scendere a patti cogli operai. Questi vampiri sono stati sordi a tutte le sollecitazioni che Aldermen, preti e business men han loro rivolte per venire ad un accomodamento. Hanno sempre mantenuto uno sprezzante contegno di sfida, hanno ricorso a tutti gli inganni, a tutti i raggiri di cui son feconde le menti dei padroni, han fatto invadere la città da una bieca schiera di sparafucili vomitati dai fondacci più impuri, che insultano, provocano, aggrediscono, e talvolta uccidono chi non è disposto a far da crumiro.

Ecco perchè gli scioperanti perdono la pazienza, perchè non possono frenare più oltre la giusta e nobile indignazione contro i responsabili di questo stato di cose.

No, le rappresaglie degli scioperanti non si fermeranno qui. I traditori dello sciopero, i difensori dei manufatturieri, i manufatturieri stessi dovranno sentire a lungo le conseguenze di questo sciopero.

Non si possono violare impunemente i diritti di tutta una massa che cerca di elevarsi migliorando le proprie condizioni.

Quando la rivolta collettiva non è ancora possibile, la rivolta individua le ammonisce i violatori.

Sangue chiama sangue!

Il risultato del Referendum

Come avevamo previsto il risultato del Referendum è stato contrario alla proposta di aggiustare lo sciopero fabbrica per fabbrica. Una grandissima maggioranza ha respinto tale proposta ed il Comitato dello sciopero ha deciso di continuare la lotta ad oltranza.

Così anche questo grave pericolo che minacciava le sorti dello sciopero è stato, almeno per ora, scongiurato.

Resta quindi inteso, che tutti coloro che si recheranno al lavoro quand'anche le loro domande fossero accettate dal padrone, sarebbero sempre considerati come traditori dello sciopero.

Bombe ammonitrici

La settimana scorsa fra le lesioni somministrate agli SCABS, va registrata anche l'esplosione di una bomba contro la casa dove abita uno dei BOSSES della tintoria Geering. Ma anche questa volta il traditore se l'é cavata con molta paura e con lievi danni recati alla casa. Si assicura però che la lezione ha avuto il suo effetto, giacchè non si è più recato a lavorare.

Domenica scorsa alle 11 di sera un'altra bomba è esplosa contro la fabbrica di Strange ove lavorano parecchi SCABS. Ma anche questa ha recato solo lievi danni al fabbricato.

Un altro scioperante ucciso

Un altro dei nostri è caduto in una battaglia contro i traditori dello sciopero. Egli si chiamava Vincenzo Madonna, aveva appena 31 anno ed era padre di quattro figli.

Il Madonna era uno degli scioperanti più attivi, si trovava sempre in prima fila ove il pericolo era maggiore.

L'assassino questa volta è stato uno SCAB, un italiano, certo De Napoli, il quale aveva ottenuto dal Sindaco Mc Bride il permesso di portare la rivoltella. Così una gran parte di responsabilità in questo omicidio ricade sul Sindaco il quale accordava ed accorda volentieri il permesso di portare armi micidiali a qualunque delinquente che in questo sciopero rappresenta la parte del traditore.

Il De Napoli attualmente si trova in carcere, ma non vi rimarrà a lungo, perchè non riuscirà difficile alle autorità giudiziarie trovare per l'assassino l'attenuante della provocazione, ed anche il diritto alla difesa. Ci farebbe meraviglia se succedesse il contrario.

No, noi non speriamo, nè invochiamo la giustizia borghese. Noi sappiamo per esperienza che tutte le autorità sono al servizio delle classi privilegiate, perciò noi ci affidiamo alla giustizia popolare. Ed essa verrà, terribile, se volete, e senza tante ipocrite forme processuali, a vendicare tutte le vittime del capitalismo.

L'assassinio dello scioperante Madonna non farà che accendere maggiormente l'odio che già fermenta nel cuore dei lavoratori di Paterson contro i capitalisti e contro ogni forma di autorità.

Noi siamo confortati dal pensiero che venti secoli di cristianesimo non hanno distrutto nelle masse proletarie il sentimento così bene espresso nel vecchio testamento: "Occhio per occhio, dente per dente."

Sempre arresti

La settimana scorsa sono stati arrestati il nostro compagno Ambrogio Pagani e sua moglie. Quest'ultima è stata accusata di aver insultato i poliziotti, e suo marito di essersi interposto per farla rilasciare. Tradotti entrambi dinanzi al giudice Carroll, il marito è stato condannato a 10 dollari oppure 20 giorni di carcere e la moglie a 25 dollari o 50 giorni.

Un altro nostro compagno, Vittorio Ponderano è stato arrestato dietro denunzia di un sopraintendente di fabbrica. Egli è accusato di aver partecipato alcune settimane orsono alla bastonatura del figlio di Henry Doherty. E' stato messo sotto cauzione di $ 500.

Lo scioperante Carnevali é stato pure arrestato sotto l'accusa di aver minacciato di morte uno SCAB che si era recato a lavorare ad Astoria, L. I., in una fabbrica di tessitura i cui operai si trovano pure in isciopero. Il Carnevali è stato messo sotto cauzione di 10.000 dollari.

Le autorità non hanno ancora compreso che con tutti questi arresti non si fa che incoraggiare gli scioperanti alla resistenza.

I tintori di Geering fermi piu' che mai

Martedì mattina i tintori di Geering si sono riuniti al 54 Ellison St. Gli intervenuti sono stati numerosissimi e dopo breve discussione, dalla quale traspariva l'entusiasmo per la lotta e la fede nella vittoria, hanno deliberato di continuare la lotta ad oltranza fintantochè non arriderà loro la vittoria.

Inoltre hanno emesso un voto di applauso ai coloristi di Weidman per la loro solidarietà verso gli scioperanti. Al contrario dei coloristi di alcune altre tintorie, quelli di Weidman hanno deciso di rimanere solidali cogli altri operai fintantochè durerà lo sciopero.

I tintori di Geering prima di sciogliere il meeting hanno preso nome, cognome e indirizzo dei pochi scabs che lavorano in questa tintoria e si sono proposti di far di tutto per farli astenere dal lavoro.

Un bravo di cuore ai tintori di Geering per la loro forza di resistenza e per la loro bravura.

Il vajuolo fra gli scabs di Weidman

Nella tintoria Weidman i pochi SCABS che vi lavorano, per sfuggire il pericolo di essere.... accarezzati dagli scioperanti di picchetto mangiavano e dormivano in fabbrica, da dove non uscivano che una volta alla settimana scortati da un vero esercito di sbirri armati da capo a piedi.

Il BOARD OF HEALTH aveva ordinata un'ispezione per vedere fino a qual punto venivano osservati i regolamenti sull'igiene, ma gli ispettori, come sempre avviene in questi casi, han trovato che tutto andava per lo meglio nel migliore dei mondi possibili.

Senonchè da qualche settimana hanno incominciato a manifestarsi alcuni casi di vajuolo. Sei scabs sono stati trasportati in un lazzaretto ed un altro al cimitero. Di notte tempo è stato visto penetrare nella tintoria un beccamorto colla carrozza mortuaria.

Naturalmente le autorità e la stampa mantengono il più assoluto silenzio su questo contagio, ed il BOARD OF HEALTH finge di ignorarlo.

Noi non crediamo alla provvidenza, ma gli scioperanti pensano che il caso questa volta è stato intelligente perchè ha saputo colpire quelli che il picchetto non poteva raggiungere, e si augurano che questo contagio possa estendersi alla vicina tintoria di Auger & Simon.

E così sia.

Il processo contro E. G. Flynn

Finalmente il Lunedì mattina è incominciato il processo contro Elizabeth G. Flynn, la simpatica oratrice che durante tutto questo sciopero ha incoraggiato colla sua magica parola gli scioperanti alla resistenza ed ha risvegliato in essi la coscienza di classe.

Essa è accusata di incitamento alla ribellione ed alla distruzione della proprietà privata. Naturalmente i testimoni d'accusa sono tutti poliziotti, i quali hanno imparato la lezione a memoria.

Gli avvocati della difesa hanno ottenuto che in questo caso venisse scelta una giuria straniera, giacchè non consideravano possibile un verdetto imparziale da una giuria di Paterson, ove la stampa quotidiana ha avvelenata l'opinione pubblica con pregiudizi contro l'I. W. W.

La Flynn è molto amata dagli scioperanti, perciò questo processo desta in tutti il più vivo interesse

Non vogliamo fare nessuna previsione sull'esito del processe; diciamo solamente che qualunque esso sia, gli scioperanti non si scoraggeranno, ma continueranno la lotta sino a completa vittoria.

L'accusa che si fa alla Flynn è inventata di sana pianta e molti testimoni lo proveranno. E se questa giuria, come nel caso Quinlan, per compiacenza ai manufatturieri di Paterson, pronunzierà un verdetto di colpabilità, l'effetto che produrrà tra i lavoratori non sarà favorevole nè ai giudici nè ai manufatturieri.

La giornata di Lunedì è stata spesa per la formazione della giuria e per l'esame di una parte dei testimoni d'accusa.

Nella giornata di Martedì sono stati interrogati i testimoni di difesa e tutti hanno smentito energicamente l'accusa. Nel fare le loro deposizioni sono stati così franchi e dalle loro parole traspirava una tale sincerità che se quei dodici giurati non sono dei miserabili venduti o delle teste di legno, non esiteranno un minuto ad assolvere l'imputata.

La Flynn poi ha tenuto un contegno irreprensibile. Nel suo interrogatorio è stata fiera e spiritosa tanto da conquistarsi la simpatia delle maestre di scuola, alle quali solamente, eccettuati i giornalisti, è stato permesso l'accesso nell'aula.

Il prosecutor Dunn è stato come sempre indiscreto e maligno da

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

sollevare più volte le proteste degli avvocati difensori. Egli teme di vedersi sfuggire dalle mani la preda, perciò è furibondo.

Mercoledì alle 11.40 a. m. i giurati si sono ritirati nella sala delle deliberazioni. Ora è Giovedì a mezzogiorno e non si sono ancora accordati sul verdetto. Circolano voci che 11 siano favorevoli ad un'assoluzione e che uno solo sia contrario, ma non si sa nulla di certo.

Quest'oggi il giornale va in macchina forse prima che i giurati abbiano emesso il verdetto.

Oh, il progresso!

Non c'è che dire. La nostra vita sociale procede proprio nel modo il più meraviglioso. Se tirate il piede sù da una pozza di fango, dovete necessariamente immergerlo in una pozza di sangue. E se pure vi riesce scoprire un sentiero libero e pulito non per questo vi riuscirà d'evitare che quelli che vi passano a lato, affondando nella melma e nel sangue, di questo o di quella ve ne schizzino addosso una pioggia.

Qui uno che stupra, là una che sgozza. *Mènages á trois* che la nausea dell'orgia continuata volge in tragedia. Amori saffici che il veleno o la signorile rivoltella, spezza per suggellare nella morte il rancore geloso dell'aberrazione sessuale. Mariti cornuti che ritornano onorati, diventando assassini. Donne oneste che in nome della religione protestano contro il divorzio, pur facendo sostenere al marito legittimo, una lunga progenie adulterina.

Fratelli che montano la guardia al bordello dove le sorelle si vendono.

Genitori che le figlie affittano ad ore, a settimane, a mesi; o che mettono all'incanto la verginità ancora acre di giovanette dodicenni. Ragazzette che vanno a domicilio di giudici e senatori, *fallatrici* già esperte, per raggranellare la dote. Uomini seri che dal banco, dalla scuola, dal foro, dal negozio, usciti allora si appostano nei pisciatoi..... in attesa di altri uomini. Eppoi furti, truffe, commerci inqualificabili. Una successione di scandali inverosimili: una tregenda spaventevole, oscena, sanguinosa, a cui come colta da *delirium tremens*, prende parte, nolente o volente, tutta l'umanità.

E al vizio fa parallelo il dolore, al delitto la sciagura irrimediabile.

I gemiti del piacere si confondono con quelli dell'affanno.

Feroci i forti, vili gli umili, sozzi tutti.

* * *

E su ogni cosa, su uomini e sistemi; in cielo, in terra e nell'animo degli esseri, unica sovrana, unica dominatrice: la menzogna.

La legge è ingannare: la condanna restare ingannati.

Anche nel sorriso delle mamme spesso c'è qualche cosa di bieco. L'amico che vi stringe la mano, vi ricorda Giuda: il fratello vi obbliga a pensare a Caino. Il dotto è l'ignorante presuntuoso. L'eroe, l'ubbriaco d'incoscienza.

Ogni sacerdote è un impostore, ogni tribuno un ciarlatano, ogni martire un imbecille.

Chi vi spinge in alto non è una forza di vita, ma una marea di sangue, di sudicerie, di reciticci. Se il Catone della storia era usuraio, il Catone dell'evo della civiltà fa il mezzano.

L'onestà è nel saper vendere, la scienza nel saper comprare.

Ora dicono che una volta un Dio volle incarnarsi nell'uomo e che condannato dall'uomo, per universale espiazione, di due tronchi di albero legati in croce, volle costruire un argine che arrestasse la sozza marea e la respingesse negli abissi.

Alta macabra menzogna.

Quella croce nascose all'uomo gli ultimi barlumi di luce. Una grande e greve ombra essa stese sull'umanità. In basso il loto, la poltiglia incolore, in alto la tenebra.

Mancava un vizio sulla terra e le piovve dal cielo, sotto forma di cristiana virtù: l'Ipocrisia.

Ed è questa cristiana virtù di cui tutti ormai siamo posseduti che ci rende superbi della nostra bassezza e ci fa vantare un evoluzione che non si è compiuta. L'uomo primitivo, figlio di belve, era belva; l'uomo civile, la scimmia antropofaga scodata, pur restando belva è divenuto un porco. Questo il progresso!

Del resto: era il destino. Ciò che il fango aveva fecondato, doveva tornare al fango.

La leggenda biblica che nella prima pagina della storia umana scrive col sangue uno stolido fratricidio, voluto da Dio, è la condanna che pesa sulla specie, registrata in un episodio simbolico.

Per poche frutte Caino uccise Abele, è vero; ma erano frutta, era per qualche cosa che la sua clava cadeva sul capo del figlio della stessa madre. Oggi si uccide per molto meno.

Per cose inesistenti, o senza valore.

Per una sudicia membrana lacerata: per una fisima rettorica; assai spesso per nulla; si uccide per uccidere. Però il progresso c'è. Dalla clava, pesante e nodosa, alla rivoltella col pugno di madreperla..... quanto cammino e quanta intelligenza sciupata!

GIANI GIMIDA.

La potenza del danaro

> Muoia colui che primo ebbe affetto al danaro; per questo non havvi più padre, non più fratello, per questo hanno origine le guerre e le stragi.
>
> ANACREONTE.

Per parte mia non ho mai nascosto una delle mie più ferme convinzioni: quella che il denaro sia il maggior agente di corruzione sociale. E non soltanto nel dominio della materialità, ma anche in quello dell'astrazione. Il danaro non corrompe soltanto chi lo possiede, corrompe anche chi ha la vana speranza di poterlo possedere.

Uno dei fenomeni più inspiegabili, infatti, del pernicioso potere del danaro, nel dominio dell'astrazione, è il rispetto religioso che hanno delle *proprietà*.... degli altri (non della propria, essi nulla possiedono) una infinità di proletari dei quali, a rimontar tutta la scala delle scomparse generazioni, si potrebbe constatare che discendono da una ininterrotta prosapia di sgobboni nullatenenti.

Invero, non si può rimaner che stupiti e sdegnati, nel sentire dalla bocca d'uomini, e sopratutto di donne, che non conoscono che la brutale fatica, la miseria e gli stenti, una serie interminabile di sciocche preoccupazioni sulla sorte del mondo e delle sue creature, se si arrivasse al punto, come vogliono gli anarchici, di abolire le grandi fortune, ogni sorta di privilegio, ogni forma di autorità.

Non so cosa vi sia nella scatola cranica di questa gente, io dubito che un cane vi abbia lasciato le sue immondizie.

Galeotti di signori senza cuore, stupidi giocattoli di preti senza coscienza, bestie da macello di despoti e di governi feroci, non hanno che un diritto: lavorare e tribolare; che un dovere: essere schiavi; che una morale: essere feroci gli uni contro gli altri, e sono attaccati a questo immane supplizio con tutta la forza del pregiudizio della loro anima, con tutta la disperata energia dei loro muscoli.

Non hanno nulla da difendere ma un mondo da togliere ai ladri delle loro fatiche, e odiano l'uomo che gli addita la via della liberazione. Hanno una mentalità funebre: vivono per sentire la morte nello spavento. A tutto proferiscono la quiete sociale nella guerra della famiglia — una pace che lentamente uccide, una guerra che degrada e insozza.

Il loro rispetto alla proprietà dei loro schiavisti non ha spiegazione plausibile. Eterne vittime del furto sistematico han paura dell'espropriazione livellatrice, essi che non possiedono che un corpo da dare al perpetuo supplizio.

E questo fatto terribile è in tutto il suo errore imputabile alla criminale potenza del danaro, all'intenso amore che lo spiantato sgobbone, che non possiederà mai, pur lavorando sempre, sente in astratto, per il danaro.

Tutti i proletari che credono che il danaro sia un mezzo di vita civile, scorrono un'intera vita di supplizi e muoiono uccisi dalla malefica potenza del danaro.

* * *

La religiosità che porta con sè la fede nel miracolo, ha ucciso, nella mente dei tribolati, la sana ragione.

La fede indefinita di far danaro *miracolosamente* è la tenace speranza della maggior parte dei condannati a una fine miserabile.

— Abolire il privilegio? ma siete pazzi.... Sicchè quello ch'io mi accumulo col mio lavoro dovrei lasciarlo in balia del fannullone?

— E cos'avete accumulato col vostro lavoro?

— Finora nulla. Ma non è detto che il *caso* non faccia ch'io possa mettere da parte qualcosa.

— Ditemi un pò i vostri genitori cosa hanno messo da parte, cosa vi hanno lasciato? Io credo che non siete figlio di fannulloni.

— I miei genitori han sempre lavorato, ed essi mi han detto che i loro padri lavorarono dall'infanzia fino alla vecchiaia. Però non sono stati fortunati. Malgrado la loro lunga vita di lavoro e di stenti non non sono riusciti che a lasciarmi le braccia e il groppone da vendere al peggior offerente.

— E credete che potrà avvenire diversamente con voi? Nei molti anni di lavoro da voi compiuto quanto danaro vi siete avanzato?

— Io non possiedo che dei debiti; non so quello che potrà avvenire. Spero..... ecco tutto.

Con questa vana criminale speranza muoiono la maggior parte dei miserabili.

E' lo squallido, vile abbandono che i codardi e i cianciatori sapienti chiamano fatalità.

* * *

La fatalità è una menzogna. Gli uomini sono gli artefici del loro cosidetto destino. Un armento di codardi non possono che vegetare in una vita abietta e schiava. Il determinismo non agisce miracolosamente da sè. Son gli uomini che lo fanno. Senza cause niente effetti. Chi lascia fare non ha ragione di lagnarsi del male che gli altri gli fanno. Quando piove si apre l'ombrello per non essere infracidati; quando si è derubati non v'è che un rimedio per liberarsi: tagliar le unghie ai ladri. Per tagliare le unghie ai ladri i proletari non hanno che un mezzo: distruggere il privilegio, la legge che il privilegio sostiene e il danaro che è simbolo di questo privilegio — simbolo terribile che fa di chi lo possiede una belva capace di tutte le infamie e di tutti i delitti, e del miserabile condannato al lavoro, un codardo che fermo e rassegnato nel la speranza d'un miracolo che gli faccia conquistar danaro, subisce tutte le infamie ed i delitti dei possessori dell'oro.

ANNA DE' GIGLI.

I fatti del giorno

SPAGNA. — Si ripete in tutta la Spagna l'agitazione che s'ebbe già nel 1909. A Barcellona specialmente, gli animi sono eccitatissimi contro la nuova guerra marocchina, alla quale un pugno di briganti industriali, sostenuti dal governo, ha già sacrificato migliaia di giovani esistenze, riducendo alla miseria più nera le loro già povere e derelitte famiglie.

Le miniere del Riff, alle quali il capitalismo spagnuolo ed internazionale ha rivolto i suoi occhi lussuriosi ed avidi di guadagni, costa già molto sangue ai figli d'Iberia ed è ben ora che questo popolo nobile e cavalleresco si rivolti contro la banda d'ignobili speculatori che della sua carne, delle sue miserie, delle sue lagrime e dei suoi dolori fanno un così osceno ed infame mercato.

L'insurrezione di Luglio che ebbe quel funesto strascico che tutti ricordano con orrore, perchè i gesuiti ne approfittarono per sbarazzarsi di un loro acerrimo nemico, facendo fucilare sugli spalti del maledetto castello di Montjuich Francisco Ferrer, si ripeterà in un non lontano avvenire, fino a tanto che, rovesciati tutti i governi, distrutte tutte le chiese, scacciati tutti i mercanti, il popolo diverrà finalmente libero e sarà padrone di sè e dei propri destini.

* * *

GERMANIA. — Anche la patriottica Germania si sveglia e si associa al coro di proteste che da tutti gli altri popoli si levano contro l'imposizione di nuove tasse, contro le esigenze sempre maggiori e sempre più insaziabili del militarismo. In tutto l'impero serpeggia un mal frenato rumore di malcontento che trova i suoi sfogatoi naturale nei numerosi comizi e nelle dimostrazioni che in quasi tutte le grandi città hanno luogo.

Guglielmone si sforza di rimanere impassibile davanti alla marea che sale. Egli confida in dio — in quello degli eserciti, s'intende. — Non per nulla tiene mezza Europa armata in attesa del momento della crisi e del conflitto.

Ma questo potrà risolversi in altra maniera da quella sperata da lui, se è vero che negli ultimi quarant'anni, dal '71 in poi, i popoli d'Europa hanno progredito. E' dubbio che ci sia una maggioranza ora disposta a farsi massacrare in nome di dio, del re e della patria per fare gli interessi dei baroni delle industrie, dei commerci e delle finanze.

E se in Germania si muovono, ciò è buon segno!

* * *

ITALIA. — Il Ferrarese è in subbuglio e il grido di ribellione soffoca in questo momento quello patriottico che vorrebbe dare ad intendere che l'onore della bandiera — e chi se ne frega? — è attualmente impegnata sui colli sabbiosi di Sidi Garba e di Derna, dove i ribelli indigeni non vogliono saperne di croce savoiarda, nè di quella papalina.

E' uno scandalo vergognoso — dicono i benpensanti dalla pancia piena e rotondetta — che il popolo di Italia dia in questo momento così triste spettacolo di sè, fino a reclamare un piatto di fagiuoli di più, mentre la dignità, l'onore e il decoro della nazione sono in giuoco. O che non valgono tutte queste belle cose più di un miserabile piatto di lenticchie o di fagiuoli?

Se ciò sia vero o no lo dicono clamorosamente le quotidiane dimostrazioni proletarie che hanno luogo da un capo all'altro della penisola, dimostrazioni che il governo non solo impedisce con quella sua stupida ed ostinatà cecità che lo caratterizza, ma che vorrebbe pur anche nascondere proibendo che all'estero se ne abbia qualche notizia. Perciò la censura è doppiamente rigorosa questi giorni e i telegrammi vengono sconciamente mutilati nella sciocca pretensione che impedendo alle notizie di propagarsi s'impedisca pure di avvenire a quel che è avvenuto e sta tuttora avvenendo.

Sempre eguali questi governi, sempre ridicoli e sempre tiranni!

* * *

TURCHIA. — Dopo che una mano ferma mandava al cielo di Maometto quel fior di traditore dei giovani turchi che fu Shefket Pascià, la vendetta dei partigiani suoi si fa sentire in quel resto di territorio che la recente guerra ha lasciato ancora in balia del regime turco.

Sulla piazza di Bayazid furono, dopo un processo molto sommario, impiccate quaranta persone, ree di esser sospette di complicità nell'opera di purificare un pò l'ambiente governativo turco. Per non lasciarsi sfuggire il vero colpevole che uccise Shefket Pascià, pare che il governo abbia ricorso a questo mezzo, d'impiccare cioè quaranta individui per il delitto commesso da uno solo di essi, nella ferma credenza, che del resto non è corroborata da nessun indizio di sufficiente valore, che fra i quaranta suppliziati vi dovesse essera pure colui che fece il colpo.

Logica di governo, utilissima in fondo, perchè serve a sbarazzarsi degli avversari più importuni in certi momenti assai scabrosi.

* * *

RUSSIA. — All'arcivescovo Nickon, emissario del Santo Sinodo, i monaci del Monte Athos giuocarono un brutto tiro. Essi erano in aperta rivolta contro le autorità ecclesiastiche superiori per non so quale complesso di ragioni, chi dice perchè non vogliono riconoscere la divinità di Cristo, e chi perchè invece di portare la tonaca pretendevano di mettere i calzoni. Il fatto è che quando l'arcivescovo arrivò al monastero per eseguire l'incarico avuto dal Santo Sinodo, di sedare cioè la rivolta, i monaci dopo avervelo lasciato fare il suo discorso ai muri perchè nel frattempo s'erano ritirati a discutere fra loro, a discorso finito invasero la chiesa e cacciarono fuori l'arcivescovo lasciandolo dormire quella notte in aperta campagna.

L'indomani, recatosi all'altro monastero cosidetto di S. Andrea, l'arcivescovo non ebbe miglior fortuna, perchè anche di là quei monaci lo scacciarono come un cane rognoso, cantandogli sulla faccia che preferivano di morire piuttosto che ammetterlo nel monastero.

E il sant'uomo è ora di ritorno con le pive nel sacco e le legnate sul groppone.

L'esempio è buono e noi l'indichiamo come tale al popolo. Con quest'aggiunta però, che non solo all'arcivescovo bisogna fare l'accoglienza che quei monaci hanno fatto a lui, ma ad ognuna di quelle bestie nere o bigie o d'altro colore che sotto il nome di prete, di frate o di monaco cercano d'introdursi nelle case dei proletari per turlupinarli e incoronarli a più non posso come è loro costume.

* * *

STATI UNITI. — Se nei campi minerari del West Virginia i minatori che reclamano un pò più di pane e di diritti sono trattati col fucile e le mitragliatri montate su vagoni blindati, a New Orleans la Grande Repubblica sequestra un intero carico d'armi e munizioni dirette al campo dei ribelli nel Messico, volendo con ciò significare che armi, fucili e mitraglia son tutte cose buone finchè si adoperano per la difesa di un regime stabilito, ma diventano qualche cosa di orribile quando sono inviate per il rovesciamento e la distruzione di un tale regime stabilito.

La logica dei rivoluzionari deve essere la logica..... a rovescio. E' buono tutto ciò che serve a minare e a sgretolare l'attuale edificio di oppressione e di dominio della classe borghese e capitalista, ed è male tutto ciò che serve a cementarlo e renderlo più forte e più solido.

Alla sua distruzione dobbiamo mirare, e se a ciò ci vogliono le armi e tutti gli altri mezzi di guerra che si adoperano per mantenerci nella

schiavitù e nella sottomissione, eb bene alle armi ricorriamo per sbarazzarcene e farla finita una buona volta.

D. Cuneo.

LA DONNA

Massima costante di tutti coloro, i quali parlano o scrivono della donna, si è quella, secondo me, di ricamare attorno dei tipi fantastici. La donna, di cui si tratta non deve mai rassomigliare alla mamma, alla sposa, alla figlia o alla sorella. L'essere sette volte impuro la *pulchra et diabolica* delle *sacre* scritture, la dannata di tutte le religioni, l'essere debole e, giuridicamente, incapace, l'eterno pupillo non può essere la mamma, la sposa, la figlia o la sorella di chicchesia. Dessa è... una donna! forse parente in linea inversa di qualche abitante di Marte.

Ma lasciamo le chimere ai poeti, gli anatemi alla chiesa e le disquisizioni giuridiche ai provvidi legislatori; noi occupiamoci delle *nostre* donne, di quelle, voglio dire, colle quali viviamo in comunicazione di affetti, di miseria e di speranze. E soprattutto procuriamo di essere sinceri, di non occultare, di non esagerarne i difetti, come di non misconoscerne i pregi.

* * *

Generalmente, la donna — prescindendo dalle attrattive sessuali — ci si rivela quale un tipo incompleto e deforme. La donna sente molto e ragiona poco. Fatalista per eccellenza ed incapace di energiche risoluzioni, voi la troverete sempre conservatrice pervicace di tutto ciò che può aver rapporto diretto colle condizioni di vita sociale o domestica. Infine, per la donna, il progresso è un pericolo da evitarsi e di cui le possibili proficue conseguenze non valgono mai a compensare i rischi del promuoverlo.

Come si vede, i difetti non sono nè pochi, nè di lieve importanza. Però, se in raffronto noi poniamo i suoi pregi, le sue buone qualità, sarà facile rilevare che l'affetto sincero e profondo che si nutre per essa è pienamente giustificato. E' d'uopo riconoscerlo!.... se la donna non è, oggi, quale dovrebbe essere: *nostra cosciente cooperatrice nelle battaglie di emancipazione proletaria*, il fatto è imputabile, più che alla miseria economica, alla tutela capricciosa e grottesca dell'*uomo-padre* o dell'*uomo-marito*. Dalla miseria economica, si sprigiona, purtroppo, quell'atmosfera ammorbata che avviluppa la donna, fin dalla sua più tenera infanzia e che l'accompagna attraverso tutte le fasi del suo quadruplice sviluppo: fisico, sentimentale, intellettuale ed etico. Tuttavia, se la tutela dell'uomo, che, alla donna, impongono i costumi e le leggi, fosse più criteriosa e meno sbirresca, v'è da credere che i lamentati difetti — se pure non sparissero completamente — perderebbero certo il loro carattere di contraddizione stridente ed esizialissima.

Non mi dilungherò a parlare dei difetti derivati, alla donna, dalla miseria economica; poichè nessuno può ignorare che dalla deficienza, dalla penuria dei mezzi, deriva la ignoranza e che ignoranza significa, al tempo stesso, limitazione, e deformità d'intendimento. L'ignorante conosce poco e, su quel poco che conosce, ha delle idee raramente esatte.

Ora, se l'uomo ignorante e refrattario alla propaganda dei nostri principi di rigenerazione sociale — ignorante e refrattario, perchè abociato e cresciuto nella miseria — ha sempre diritto alla nostra fraterna considerazione, la donna, a pari condizione di mentalità, è — dell'uomo — molto più degna del nostro interessamento. Infatti, ad essa mancano, non solo i mezzi appropriati per lo sviluppo normale delle proprie facoltà, ma le fu, altresì, negata quella larva di libertà, concessa a tutti gli uomini, di ricercare fuori di casa quelle relazioni di compagno, più o meno proficue.

Se vogliamo davvero che la donna ci comprenda e ci segua, dobbiamo anzitutto permetterle l'emancipazione coniugale e domestica; è necessario smettere, di fronte ad essa, quell'aria di superiorità arrogante che rintuzza il consiglio amoroso, che riprova l'indagine; che afferma e condanna l'osservazione e l'esperienza. Bisogna voler bene alla donna, per lo meno, quanto ne vogliamo ai nostri compagni di sfruttamento. A questi, noi diamo il giornale, l'opuscolo; con questi, siamo lieti di poter parlare di questione sociale e di progresso: quale piacere non proviamo quando, uno di questi ci dice: "hai ragione, le tue spiegazioni sono esatte." Per la donna, noi non facciamo nulla; anzi vi sono dei mariti che si fanno un vanto di ostacolarne tutte le più legittime aspirazioni.

Questi mariti, schiavi deferentissimi al padrone, colla donna, sono d'una spavalderia stomachevole. Per essi ubbriarcarsi, giuocare, correre ad amori di facile acquisto, tutto è permesso, per la loro compagna, nulla.

In casa, il padrone son io! Ecco la massima, alla quale la donna è sovente costretta a rispondere col tradimento.

R.

Un Convegno Anarchico in Svizzera

Sabato 31 Maggio i compagni della Svizzera hanno tenuto un Convegno a Zurigo, il quale ha avuto un successo che ha superato le migliori previsioni.

Erano rappresentate le seguenti località: Amriswil, Arbon, Baden, Basilea, Berna, Bienne, Bregenz, Derendingen, Flums, Ginevra, Granchen, Horgen, Kreuzlingen, Lucerna, Neuchatel, Oerlikon, Rheinfelden, San Gallo, Rorschach, Sciaffusa, Thalwil, Wadenswili, Zurigo (Sindacato autonomo, Gruppo Pietro Gori, Gruppo Libertario).

Aderirono per lettera i compagni di Brugg, Losanna, Lichtensteig, Romanshorn, Schonenwerd, Uster, Wallenstadt, come pure personalmente il compagno Luigi Molinari di Milano.

Dopo un breve discorso del comp. Bertoni si è passato alla discussione del seguente quesito: *Gli anarchici ed il movimento sindacale in Isvizzera.*

La discussione è stata lunga ed importantissima e sono state presentate tre risoluzioni un pò differenti l'una dall'altra, ma tutte favorevoli alla partecipazione all'organizzazione sindacale.

Il compagno Bertoni ha fatto un riassunto delle tre risoluzioni che riproduciamo volentieri:

"Il nostro compito potrà assolversi in tre modi:

Impedire in seno alle grandi federazioni di mestiere o d'industria che degenerino, come è già avvenuto coi tipografi e con gli orologiai;

Cercare con sindacati autonomi, da federarsi liberamente, senza stipendiati e senza comitato centrale onnipotente, di realizzare il nostro principio d'azione diretta;

Esercitare individualmente all'infuori di ogni gruppo corporativo la nostra opera di protesta, di resistenza e di rivolta contro lo sfruttamento padronale.

Senza condannare senz'altro quest'ultimo modo, e pur ammettendolo eccezionalmente, non si può a meno di trovare molto strano che mentre si riconosce la necessità d'associazioni educative, letterarie artistiche, scientifiche, teatrali, sportive, ecc., si debba negare la necessità d'associarsi per la funzione la più importante della nostra vita, quella a cui dobbiamo dare il maggior tempo e le maggiori forze, il nostro mestiere quotidiano.

Il principale problema da risolversi essendo quello della nuova organizzazione del lavoro, non possiamo rinunciare a tentare almeno d'abbozzarlo, senza proclamare la nostra impotenza.

Certo, ogni "istituzione" nella società attuale diventa per forza di cose conservatrice, senza di che non verrebbe tollerata dai poteri costituiti, per cui non errano coloro che affermano che anche il sindacalismo quale lo concepiamo noi, finirebbe col corrompersi, ed appunto per questo noi dobbiamo sempre cercare d'essere non elementi dirigenti, ma propulsori, esercitando, per quanto è possibile, la nostra influenza senza assumere speciali cariche.

L'opera d'accentramento sindacale, facilitata dall'apatia delle masse, progredisce in tutta la Svizzera, e forse è più urgente di quanto taluni non lo credano, di crearle una forte opposizione. Per una pausa vana di contraddirsi, vogliamo noi, più tardi, com'è già il caso per parecchi compagni, subire un sindacato obbligatorio, essere sfruttati dai dirigenti stessi della social democrazia!

Taluni pretendono che il nostro movimento debba avere carattere più *politico* che economico. In realtà, gli anarchici sono i negatori di qualsiasi politica, la quale non è invece che l'arte d'asservire e di dominare. Mentre l'anarchia non è politicamente che negazione, essa è invece in ogni altro campo anche affermazione di forze creatrici spontanee e libere che elaborano nuove forme del vivere sociale. Del resto, la nostra schiavitù consistendo essenzialmente nel lavoro servile cui siamo costretti ogni giorno, come fare astrazione di questo nell'opera di liberazione? Finchè saremo salariati, dovremo occuparci delle condizioni in cui lo siamo.

Detto questo, lasciamo pure che ognuno aderisca ai gruppi più confacenti alla sua natura, non dimenticando però che spetta a noi d'essere in tutte le circostanze avanguardie decise e sentinelle avanzate d'ogni movimento."

* * *

Un altro quesito importante che è stato discusso lungamente e profondamente è *Gli anarchici e la guerra.*

Alla discussione di questo quesito hanno partecipato molti delegati. Uno solo di essi era nazionalista ed ha insistito sulla necessità di rivendicare la propria nazionalità, di "avere una terra dove si possa vivere."

Un compagno gli risponde che gli italiani, risorti a nazione, non possono proprio vivere nella loro terra.

Sono state presentate due risoluzioni differenti l'una dall'altra solo nella forma, e concordi nel condannare la guerra statale e borghese.

Ecco un riassunto delle principali idee emesse:

"Gli anarchici, che proclamano la più ampia libertà individuale, non potranno mai ammettere che un uomo sia costretto ad uccidere od a farsi uccidere. Primo loro compito dev'essere quello di creare una mentalità, che renda impossibile la guerra, con l'eliminare gli odii ed i sospetti nazionalistici fra operai di diverse lingue. D'altra parte, converrà non prendere sul serio le cosidette questioni di politica estera, che distolgono gli sfruttati dalle proprie rivendicazioni per trascinarli al seguito dei peggiori avventurieri e politicanti.

L'anarchico non può impugnare le armi che quale milite della rivoluzione e non mai come soldato d'un governo qualsiasi. Non dobbiamo dimenticare inoltre che solo l'Anarchia potrà darci la pace, perchè chi dice Stato, dice militarismo, dice guerra. I socialisti, malgrado la loro opposizione teorica al militarismo, in pratica, con l'accrescere le funzioni dello Stato, giustificano l'aumento degli armamenti, che corrispondono logicamente ad un aumento di poteri.

A chi ci vuole far temere un padrone straniero, rispondiamo che non è la nazionalità del padrone, ma il padronato in sè stesso che vogliamo combattere.

A chi pretende che la guerra possa affrettare la rivoluzione, rispondiamo che questa esigerà il maggiore sforzo da parte del popolo, e non sarà certo dopo essersi esaurito in sanguinosi combattimenti che il popolo ne sarà capace.

I vincitori, ubbriacati dal successo, non ascolteranno la voce della rivolta; i vinti potranno essere accecati ancora dal patriottismo, con cui lo Stato, presidio del capitalismo, giustifica la sua esistenza. In quanto al pretendere che un popolo guerriero è un popolo rivoluzionario, l'esempio appunto degli arabi, gente bellicosa per eccellenza, il cui progresso venne proprio ritardato da continue guerre, ci fornisce la più decisiva smentita."

* * *

Benchè non figurasse sull'ordine del giorno il quesito: *Congresso anarchico internazionale*, la Commissione organizzatrice del Convegno ha creduto utile approfittare della presenza di tutti i compagni per comunicare loro la circolare diramata a tutti gli anarchici dalla Federazione Anarchica di Germania, (circolare che l'Era Nuova ha pubblicato nel penultimo numero).

Dopo letta la circolare parecchi compagni han fatto rilevare che se si è ritenuto utile il presente Convegno dovevano mostrarsi pure favorevoli ad un Congresso internazionale.

All'unanimità dei presenti viene deciso di rispondere *sì* alla prima questione.

In quanto alla seconda concernente la data, viene accettata quella indicata, se risulta impossibile una più rapida convocazione.

Alla terza questione viene pure risposto affermativamente, per evitare la presenza di individui sospetti o che si proponessero unicamente di fare dell'ostruzionismo, mettendo a dura prova la pazienza degli intervenuti e facendo perdere un tempo già ben limitato per forza di cose.

All'ultima questione concernente il Bollettino, il Convegno risponde negativamente, ritenendo che possa tornare utile solo a pochi poliglotti, che troveranno del resto le identiche notizie nei giornali dei vari paesi. Questi possono bastare alla convocazione del Congresso ed alla pubblicazione dei relativi comunicati. Si parteciperà più tardi alle spese d'organizzazione del Congresso stesso, quando il principio ne sarà definitivamente [illegible]

Altre questioni sono state trattate, ma di importanza secondaria per i compagni degli Stati Uniti.

Durante il Convegno è stato deciso di inviare al compagno Errico Malatesta la seguente lettera:

Carissimo Compagno,

Gli anarchici italiani nella Svizzera, riuniti in convegno [illegible] rigo, ti mandano un saluto fraterno, augurando che tu possa ritornare presto in Italia a riprendere l'opera già tanto feconda di propaganda da te spiegatavi nel passato;

s'impegnano a diffondere ed aiutare fortemente un nuovo organo che, pubblicato sotto la tua direzione, potrebbe riunire tutti i compagni e ridare una nuova forza materiale e morale al nostro movimento;

decidono di chiederti di pubblicare in un volume tutti i tuoi scritti di propaganda, riordinati come tu giudicherai per il meglio.

(*Seguono le firme*).

Diamo qui la risposta del Malatesta ricevuta tre giorni dopo il Convegno:

"Ringrazio i compagni della fiducia che han voluto manifestarmi, e spero che potrò mostrarmene degno.

Andrò in Italia appena le mie circostanze personali me lo permetteranno, o, se diventasse necessario, anche malgrado dette cir-[illegible]

Intanto darò tutta la mia attività al giornale *Volonta'* di Ancona, pel quale domando l'aiuto ed il concorso di tutti coloro che lo giudicheranno utile ai fini della rivoluzione e dell'anarchia.

Errico Malatesta.

Il Convegno è durato due giorni e sono stati due giorni ben spesi per la propaganda.

L'asino che non e' patriotta

Un giorno, mentre un asino pascolava tranquillamente in un prato, il padrone gli si avvicinò precipitosamente, e trafelato gli gridò:

— Scappa, per la madonna, corri presto!

— E perchè devo scappare? — chiese l'asino meravigliato.

— Ma non vedi che viene il nemico? Scappa presto, ti dico.

— E se mi agguanta, credi che il nemico m'ammazzerà? — chiese ancora l'asino insistendo.

— Non mi pare, perchè da vivo gli potrai essere più utile che morto.

— E c'è pericolo che mi carichi quattro bisaccie invece di due? — chiese ancora l'asino.

— Ciò è impossibile, perchè la tua groppa non è ampia abbastanza per aggiustarvi più di due bisaccie, che son quelle che ti carico io di solito.

— E allora — concluse l'asino — scappa tu se vuoi, giacchè la mia condizione di bestia da soma non può peggiorare se anche cambio di padrone. Io non mi muovo da qui... — e continuò a pascolare.

Agli operai patriottardi quest'asino dovrebbe insegnare qualche cosa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Fairmont, W. Va.

Il movimento operaio in quest'angolo del West Virginia è poco incoraggiante, quantunque in altre parti di questo Stato la lotta degli operai sfruttati è vivissima contro l'ingordigia e la libidine di sfruttamento delle compagnie minerarie. In Fairmont in questo momento, la battaglia.... per i loro fini oscurantisti e bottegai, la conducono i signori preti, valendosi per i loro scopi tenebrosi e disonesti di tutti i pretesti ed occasioni che si presentano, ed inventandone di nuovi ogni volta che quelli vecchi non rispondono più alla bisogna. Recentemente, in una quarantina di giorni, un prete passato di quà si dice che sia riuscito a turlupinare i gonzi per non meno di una ventina di mila scudi, predicando una nuova religione in opposizione a tutte le altre che secondo lui sono cattive. Quella sua, naturalmente, egli diceva essere la sola buona, o per lo meno fra tutte le altre la migliore. E le solite povere bestie, i disgraziati creduloni che a se stessi negano un paio di calzoni di ricambio, che lesinano sulla spesa che la moglie fa dal fornaio, dal grossiere e dal macellaio, che permettono ai propri figliuoli di andar senza scarpe e le vesti in brandelli, questi sciagurati, dico, che da mane a sera rischiano la vita a cavar ricchezze per i fannulloni cafoni, rovesciarono il fondo delle loro tasche nelle mani adunche di questo pretaccio nero.

L'ignoranza più crassa di così non potrebbe essere. Di pari passo vanno l'ipocrisia e la viltà degli uomini ove [illegible] impera il dominio del prete. Sentite questa:

Tutte le volte che si discuteva di amore libero il Pepparielle Fairmontese non mancava mai di dire che deve bastonare sempre la moglie perchè altrimenti gli fa le puttana. Ed oggi si scopre che Pepparielle da circa otto mesi fa l'occhio di triglia ad una povera ragazza italiana, conducendola a spasso e facendole credere di essere un uomo celibe, mentre in verità, oltre ad essere ammogliato e costretto a bastonare la moglie perchè.... non gli faccia la puttana, è anche padre di due figli.

Per fortuna non è riuscito a niente, ad [illegible] di distanza che bastonero cos[illegible] preti è lo stesso che bazzicare nei trivi e nei bordelli. Proprio quello che diciamo sempre noi.

Fra i pochi che al movimento operaio si interessiamo abbiamo raccolto la somma di $ 9 8?, di cui metà destiniamo all'Era Nuova perchè possa continuare la sua fiera campagna contro preti, governi e istituzioni che ci tiranneggiano e ci opprimono, e l'altra metà per soccorrere i forti e gagliardi scioperanti della seta di Paterson, augurando che i loro sforzi, la loro eroica resistenza, la tenacia esemplare con cui impegnarono questa loro splendida lotta, si risolvano presto in una rumorosa e ben meritata vittoria.

Ettore Testa.

Meadow Lands, Pa.

Dall'Era Nuova abbiamo appreso la formidabile lotta che i lavoratori della seta di Paterson stanno combattendo contro l'ingordigia e l'avidità di guadagni della classe sfruttatrice e padronale, e volendo dimostrare la nostra solidarietà a quegli operai che da oltre quattro mesi combattono imperterriti e tenaci la loro brava battaglia contro il mo-

giare nella sua buona opera di educazione rivoluzionaria e di solidarietà il giornale l'Era Nuova, abbiamo fatto in questi campi una colletta che fruttò $ 28 90, di cui la metà destiniamo al giornale suddetto e l'altra metà vi preghiamo di trasmettere al Comitato di soccorso pro scioperanti bisognosi di Paterson.

A tutti esprimiamo il nostro augurio di una prossima e bella vittoria che valga a dimostrare a tutti gli sfruttatori e tiranni del mondo che la classe proletaria non è più il gregge umile e rassegnato come essi vorrebbero, ma un leone che se giaceva assopito per tanti e tanti anni ora si risveglia ruggendo e reclama energicamente e risolutamente il riconoscimento dei propri diritti.

E all'augurio accompagniamo l'invito ai lavoratori delle altre località perchè seguano il nostro esempio, raccogliendo essi pure per i bravi scioperanti di Paterson e il giornale che ne è il portavoce aiuti abbondanti e generosi affinchè non s'abbia a verificare il caso che una così splendida lotta si risolva in una disastrosa sconfitta di cui non solo i lavoratori di Paterson, ma il proletariato tutto di America sarebbe responsabile se in tempo opportuno non desse tutta ed incondizionata la solidarietà ai forti combattenti della seta.

Avanti, o lavoratori di tutti i campi e di tutte le industrie! A Paterson si combatte strenuamente ed energicamente. Forniamo munizioni ai forti combattenti! Uno per tutti, tutti per uno! Viva lo sciopero di Paterson!

S. Tagliaferri.

Brooklyn, N. Y.

La sera del 26 Giugno ebbe luogo alla Teutonia Hall un meeting allo scopo di riorganizzare il Local 374 I. W. W. che è quello a cui appartengono i commessi barbieri.

Parlarono Ettor e Mazzitelli spiegando la questione dei contratti fatti in nome di questo Local dall'organizzatore Frisina, contratti che sono un oltraggio ai principii della I. W. W. e che nessuno che voglia continuare ad appartenere a questa organizzazione deve riconoscere. Difatti, passando alla votazione, quei contratti furono rigettati da tutta l'assemblea, la quale col suo atto dimostrò di affermare, sostenendoli, i principii della I. W. W. che si basano sulla coscienza dei propri organizzati e non su dei contratti che vincolano gl'interessi e la coscienza di essi.

Gli ufficiali che erano stati eletti in una riunione precedente, furono riconfermati, e dopo questa formalità si fece una colletta fra i presenti per soccorrere gli scioperanti bisognosi di Paterson, la quale fruttò $5,25 che vi invio a mezzo Money Order per essere trasmessi al Comitato di soccorso degli scioperanti.

Concludendo rendo noto a tutti i commessi barbieri di Brooklyn che l'ufficio del Local 374 I. W. W. è situato nei locali del "Club Avanti," 202-204 Bushwick Ave., Brooklyn.

G. Ganci.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Il 15 Maggio scorso è uscita in Sicilia una rivista individualista-Anarchica intitolata *La Fiaccola*, la quale armata della vivida luce del vero che spargerà per tutte e fra tutti, ha intrapreso una fiera e leale lotta contro tutti i pregiudizi religiosi, politici, economici e morali. A richiesta si spediscono numeri di saggio. Scrivere: *La Fiaccola*, Via Garibaldi N. 20, Vittoria, Sicilia.

Per schiarimenti rivolgersi a Nabita Giorgio, 22 Baxter St., New York.

Clinton, Ind.

Tutti quei gruppi, circoli e compagni che hanno ricevuto dal comp. V. Mortara copie per la rivendita del suo libro "Amore e fede," sono pregati di rimettergli l'importo delle copie vendute assieme alle copie invendute, dovendo entro un altro mese saldare il debito incontrato per la pubblicazione di detto libro. Come si sa il comp. Mortara è stato per circa due anni ospite delle repubblicane galere ed il processo subito gli è costato spese enormi. Fra breve egli darà un pubblico resoconto di tutte le contravvenzioni raccolte per questo processo [illegible] interesse.

Inviare gli importi e le copie invendute di "Amore e fede" al suo indirizzo: Box [illegible], Clinton, Ind.

Pro Scioperanti di Paterson

Somma precedente $ 331.54

Fairmont, W. Va.: A mezzo E. Testa 4,50
Brooklyn, N. Y.: Collettati dopo il Meeting 8,25
Meadowlands, Pa.: A mezzo S. Tagliaferri 14,45
Kensington, Ill.: Collettati da G. Marucco e Louis Besson: Peter Ricardo 1,00; C. Sebastiani, Silvio Ciani, Philip Barsetta, Joe Calbilata, ciasc. 0,50; Vemech J. 0,35; Auguste Poirrier 0,30; J. Fedon, J. Piazza, B. Dusina, G. Giorani, J. Marcina, B. Catalpa, Frank Boni, Elia Scelini, Vittorio Moccari, Marco Davria, V. Charle, Peter Marino, Leon Johs, J. Camparoni, Stuò Muran, T. Gabel, Charles Bray, Frank Couturrieux, Louis Figierre Adams Besson, R. Maton, Mitie Fifam, Vilk Draganski, Joseph Phieux, Sbastiani Louigi, Sourani Marocc, B. Auguste, J. Poirrier, Wm. Pertury, Louis Besson, Abel Leady, Hippolite Vasseur, Louis Dugfienme, Gustavo Antony, A. Picceni, ciasc. 0,25; J. Bahtest 0,20; Peter Gilli 0,15; Cetare Lorion 0,05; L. Remy, Louis Couturrieux, A. Paul, E. Masseh, Heraie Masseh, John Staquet, D. Remie, Leon Richer, L. Fones, cias. 0,10; 13,70
Los Angeles, Cal.: D. Rinaldi, G. Simoncelli, D. Tarinetto, cias. 1,00; M. Vardano, E. Mina, P. Lacava, A. Del Francia, L. Fornaca, R. Zanotti, F. Mancinelli, T. Bisetti, U. Dona, D. Rocco, E. Ramanno, G. Tulumello, M. Gaudi, P. Ghiglia, ciasc. 0,50; G. Cantello, N. Nereia, P. Rinetti, F. Bonfiglio, F. Vivalda, Paolo Danna, Pietro Danna, M. Balocco, ciasc. 0,25; 12,00
Monessen, Pa.: Eliseo Coletti, Giuseppe Venanzi, ciasc. 1,00; Mariano Puleo, Frank Stilletano, Alberto Coppo, U. Pattinelli, S. Melosi, A. Cardia, ciasc. 0,50; F. Natalini 0,40; C. Macerelli, Esaia Mugnaini ciasc. 0,30; Giovanni Budoia, A. Barigazzi, Ernesto Bergamasco, Stefano Viviani, Vitorio Tampesta Diego Zambelli, Luigi Cargnino, Emilio Giovagnorio, Enrico Bertoga, ciasc. 0,25; 8,25
Belle Vernon, Pa.: Nunziato Fontana, Giuseppe Greco, Gius. D'Esimone Gaetano Merandi, Gius. Chiarelli, John Minnucci, Mariano Nardo, ciasc. 0,50; Domenico Marta, A. Dannini, Frank Levato, Joe Parenti, George, Jamemu, W. M. Caratta, Nick Coso, Vincenzo Caputo, Pietro Marracini, Rizzo Fortunato Fiore Sirianni, Biscini Ferruccio, Vincenzo Massa, Adamo Vannucci Patrizio Chiaralli, Dino Rossini, Nick Vaccaro, Ant. Settigiano, J. Gori, Pietro Venneri, D. Dolando, Frank Mascaro, Pietro Fazio, cias. 0,25; Silvio Innocenti, Silvio Vannucci, ciasc. 0,10; Totale 9,45 meno spese postali (0,20) 9,25, di cui all'Era 2,00; 7,25

Totale $ 399.94

In una fabbrica di pelli a Newark furono collettati dal compagno Pieroni 2,25 e dal compagno Dom. Molleri 7,65 per il medesimo scopo e rimessi direttamente al Comitato di Paterson.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Quincy, Mass.: Michele Gramazio	1,00
Nome, Alaska.: Angelo Casalino	1,00
Bellaire, Ohio.: Nic. Giangiordano	0,50
Collinsville, Ill.: Stefano Cerutti	1,00
New York. N. Y.: Vincenzo Colombo	1,00
Columbus, O : Ant. Lamacchia	1,00
Totale $	5.50

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: Club Avanti	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Fairmond, W. Va.: Salvatore Biaggio, Achille Rapetti, Giuseppe Caldara Michele Amato, ciasc. 1,00; Gaetano Gemelli, *Domenico* Burrelli, L. G. Nucci, ciasc. 0,50; Ettore Testa De Giorgi Carlo, Vincenzo Pacifico Antonio Fonti, Salvatore Rossi, Salvatore Capocavallo, Giovanni Evangelista, Frank Scagnelli, Nicola Bracco, Ten. Elio, Chieroni Paolo, N. N., Mirabelli Toscano, N. N., Gierino Ventresca, N. N., cias. 0,25; Vincenzo Zocinino 0,20; Matteo Lupo 0,10; Totale $ 9,00 dei quali 4,30 pro scioperanti di Paterson e all'Era Nuova 4,80
Meadowlands, Pa.: Leone Pizzini 2,00 Sestimio Tagliaferri, Dem. Vilone Celeste Alotto, Giacinto Domenici Paolo Pellecrini, V. Vogliane, P. Mari, Agostino Soleri, Joe Balduzzi, Trancesi Taralli, Gio. Giodano, ciasc. 1,00; Enrico Miccucci, Giovanni Sartoris, Gius. Mazza, Giovanni Fassini, Gino Demoli, D. Galletti, Pasquale Zucco, Nazzareno Micucci, Erm. Bertoni, Giac. Bertoni, Franch Filos, Tony Laner Gio. Biandini, Eugenio Stufela, ciasc. 0,50; Adolfo Rechia, Dom. Bellino, P. Borelli, Batt. Bertoni, Ang. Bazzoli, Fiore Eori, Frederiche Scalinarzi, Franch Willhags, Campo Pellecrino, Gius. Mazza, Malch Caserta, Donato Leonardis, Pasquale Varelli, Ant. Bertoni, V. Bazzoli, Lodovico Bazzoli, Catava Nicola, Giacomo Armani, Recchia Giovanni, Vittorio Felli, Pitt Filos, Paolo Mazzuchelli, Grassi Basiglio, Andrea Lorenzi, Domenico Mele, Frach Guzzo, Salvatore Falcone, Sem Spinord, Giovanni Berioti, Domenico Antonietta, Bolu Costanzo, Giochino Michele, Angelo Andrealli, ciasc. 0,25; Spina Raffaele 0,30, Vittorino Bonapacie 0,10; Totale 28,90 dei quali 14,45 pro Scioperanti di Paterson, 14,45

Nome, Al.: Ang. Casalino	1,00
Bellaire, Ohio.: Nic. Giangiordano	0,25
Collinsville, Ill.: Stef. Cerutti	1,00
Montville, N. J.: Joe Muzzarelli	0,25
Belle Vernon, Pa.: Parte sottoscrizione	2,00
Columbus, Ohio.: Ant. Lamacchia	1,00
Ellsworth, Pa.: Tiberio Sabatine	1,00
Totale $	35.45

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	3.87	
Corrispondenza	0.78	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	3.00	
Affitto per Luglio	10.00	
Spese varie	0.25	
Amministrazione	10.00	46.90
Deficit No. precedente		$ 621.87
Totale		$ 668.77
Entrata: Abbonamenti	5.50	
Vendita giornali	1.00	
Sottoscrizione	25.45	31.95
Deficit		$ 636.82

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigito.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 89
P. Masiero, Box 282, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
Le parole di un ribelle 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville (Parte I.) 40
Ceneri e faville (Parte II.) 40
Difese 40
Bozzetti sociali 40
Sociologia criminale 40
Sociologia anarchica 40
Pagine di vagabondaggio 40
Conferenze politiche ..... Vol. I 40
Conferenze politiche .... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello 40
Villa Le religioni e la scienza 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Vinazzi La bellezza della vita 75
Tonelli Marx ed il marxismo 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere 60
Elementi d'igiene 60
Igiene del sangue. — Della pelle. 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
Clery La Chimica popolare 2.00
Nietzsche L'anticristo 40

POESIE

Fabbri La scuola e la rivoluzione 40
Guacchi Febbri dell'anima 15
Gori Prigioni 40
Alla conquista dell'avvenire 5
Battaglie 40
Canti d'esilio 40
Gori Cristo al Vaticano 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli 10
Ciavirri In risposta ad "Anarchica" di Stecchetti 5
Golardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi 60
Cavallotti Versi 60
Heine Il canzoniere 60

STORIA E BIOGRAFIA

Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel 5
Viviani La guerra di Tripoli 25
Mesnil Eliseo Reclus 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi 10
Costa Documenti storici 5
Bartalini Garibaldi 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Valera Il Cinquantenario 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! 15
Hugo Napoleone il piccolo 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio 10
Ideale 10
Proximus tuus! 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Senza Patria! 10
Ibsen Catilina 15
Carradori Lotta di classe 10
Carniglia Santa religione! 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Grippiola Povero popolo! 5
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori 35
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! 25
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli! 5
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Andreief Re Fame 25
Stocco Sacrificio 10
Froment Il figlio 5
Traversi In pace 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse 10
Valide braccia 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte 15
Diderot La monaca 15
Podrecca Belve 20
Gorki Vita errante 15
L'annunziatore della tempesta .. 15
I vagabondi 10
D'Annunzio Canti e novelle 75
Stecchetti Brandelli 1.00
D'Angelo I miei ricordi 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) 1.00
L'assomoir (2 volumi) 70
Quel che bolle in pentola 70
Teresa Raquin 45
Verità 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes 90
Roma 90
Parigi 90
Mirbeau L'abate Giulio 30
Sebastiano Roch 60
Mario Urso Un'anima 65
Alvi Gloria di re 80
Valera La folla 65
Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo 50
Aglietti Follia? 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) 60
Hugo I lavoratori del mare 75
Il Novantatrè 60
I miserabili 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia 85
Manotty Sotto la tonaca 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana 15
Lo sfruttamento dei dogmi 20
Nè dio nè anima 15
Hugo Non mi fido del prete 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa 5
Zocchi Sprazzi di luce 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Terci L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Staniota Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa 5
Calabrone Iddio alla sbarra 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale 15
Belore Le due campane 50
Ravizza I miei ladruncoli 60
Lafargue Carità cristiana 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia 5
Il nostro programma 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico 5
Kropotkin Ai giovani 5
La legge e l'autorità 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra 5
La morale anarchica 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
Francisco Ferrer 5
Pensieri ribelli 5
Guerra alla guerra 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica 5
Le premesse del socialismo 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Pouget Il sabotaggio 10
Javal Libero esame 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
La scuola borghese 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista 5
Binazzi Perchè non votiamo 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo. 5
Laverdays La banca e la rivolta. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Ferrer La scuola moderna 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Ireos Una colonia comunista 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Alle donne 5
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Concordia L'alcoolismo 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini 15
Grammatica italiana-inglese 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Hugo Voltaire 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet. Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico, Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa; 3 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 .... [illegible]
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich [illegible]

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

La nostra violenza 20
Galeoyan Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa 5

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON. N. J. SATURDAY, JULY 19 1913 N. 257

Accettiamo la sfida!

Dopo diciannove settimane di sciopero i manufatturieri, compresi quelli che già si erano decisi a fare delle concessioni, hanno presentato agli scioperanti per mezzo della stampa un ultimatum che ha tutto il carattere della sfida più spavalda. Essi dichiarano di essere risoluti a non concedere nessuna diminuzione d'orario e nessun aumento di paga.

Con quest'ultima dichiarazione queste carogne di manufatturieri lanciano agli scioperanti il guanto di sfida.

Se i tintori ed i tessitori di Paterson hanno ancora un pò di sangue nelle vene, se in questa lunga lotta hanno conservato un pò di dignità, se l'odio di classe non è esulato dai loro petti, devono raccogliere il guanto di sfida e dimostrare a chi lo ha lanciato che nelle loro file vi è ancora tanta fierezza, tanto ardore di lotta e tanto spirito di sacrificio da rintuzzare il falso orgoglio, da spezzare la stupida cocciutaggine di tutti i manufatturieri di Paterson.

Faranno ciò i lavoratori di Paterson? Noi speriamo di si. Essi non vorranno dimenticare tutti i sacrifici compiuti durante questa lunga lotta, essi ricorderanno le privazioni, le randellate ricevute, le ingiurie subite, i lunghi giorni di carcere sofferti, il ricordo del cadavere del Madonna è ancor troppo vivo nella loro memoria per non sentire il dovere di vendicarli. Le rivendicazioni dei loro diritti son diventate troppo care per abbandonarle in questo momento.

Sì, essi accetteranno la sfida! E la lotta sarà tremenda, senza quartiere. La responsabilità delle conseguenze di questa lotta ricadrà tutta sui manufatturieri, giacchè mentre i lavoratori hanno offerto loro tutta l'opportunità per venire ad un accomodamento i manufatturieri hanno respinto ogni trattativa. Mentre i lavoratori sono stati franchi e leali (anche troppo) i manufatturieri sono stati falsi, bugiardi ed anche assassini.

Bando dunque ad ogni tentennamento. Alla loro accanita resistenza opponiamo la lotta ad oltranza. Se l'incrociamento delle braccia è insufficiente al conseguimento della vittoria, tendiamo i pugni. Facciamo in modo che i padroni si accorgano che hanno dei nemici e che non è più possibile assistere indifferenti dinanzi allo spettacolo di 25.000 lavoratori che languono nella miseria più squallida. Bisogna che questa massa di affamati diventi uno spettro minaccioso che perseguiti i manufatturieri nelle loro passeggiate in automobile, nei loro ritrovi, nei teatri e nelle loro stesse case. Bisogna costringerli a guardare sotto il letto prima di coricarsi, bisogna che la minaccia del sabotaggio li faccia tremare. Così facendo essi verranno a migliori consigli e si affretteranno a fare quelle concessioni che oggi si rifiutano di fare.

Dinanzi alla coalizzazione dei manufatturieri, dinanzi al loro cinismo, dinanzi ai loro metodi di violenza atroce, lo sciopero delle braccia incrociate ha fatto il suo tempo. Bisogna che i lavoratori lo comprendano. Quando gli *strike-breakers*, gli agenti di O'Brien ci sfondano il petto col piombo delle loro rivoltelle, il rimanere ancora colle braccia incrociate è da pusillanimi, è da codardi. Alla loro violenza rispondiamo colla nostra violenza. Difendiamoci.

I manufatturieri di Paterson hanno gettato il guanto di sfida. Raccogliamolo! Accettiamo la sfida!

UN GRUPPO DI TESSITORI.

Il funerale di Vincenzo Madonna

Sabato mattina ha avuto luogo il funerale dello scioperante Madonna rimasto ucciso in una lotta fra crumiri e scioperanti. L'intervento di quattro bande musicali, le rappresentanze di parecchie società operaie ed una folla immensa di scioperanti han dato al funerale tutto il carattere di una vera manifestazione di protesta contro i responsabili dell'assassinio.

Fin dalle 7 ant. il cadavere è stato esposto a tutti coloro che volevano vederlo per l'ultima volta. Sino alle 9.30 la casa è stata affollata di visitatori, i quali uscivano tutti colle lagrime agli occhi, e questa volta non erano le solite lagrime convenzionali, ma pianto sincero strappato dallo spettacolo della disperazione della famiglia del morto che circondava la salma. La povera vedova con parole rotte dal pianto cercava ancora di incoraggiare gli scioperanti dicendo loro: *Se avete amato e stimato mio marito non tradite lo sciopero!* Queste parole pronunciate dalla vedova in quel momento così solenne producevano un effetto impressionante nell'animo di tutti.

Il corteo si mosse dalla casa del morto alle 9:30 e sfilò lentamente per le vie principali di Paterson al suono di marce funebri. Il caldo soffocante rendeva la marcia faticosissima e malgrado questo un grandissimo numero di persone seguirono a piedi la salma sino al cimitero che dista più di un chilometro dalla città. Giunti al cimitero la folla circondò la bara e la coprì di fiori. Haywood, la Flynn e Tresca tentarono di fare un discorso ma furono tutti vinti dalla commozione e dovettero limitarsi a pronunziare poche parole. Haywood, l'agitatore agguerrito a tutte le battaglie, l'uomo che sulla soglia del patibolo non aveva versato una lagrima, dinanzi al cadavere del Madonna circondato dalla vecchia madre, dalla moglie e dai bambini, piangeva come un ragazzo. Ad una scena così commovente non aveva mai assistito.

Quando Tresca pronunziò le sue sacramentali parole: SANGUE CHIAMA SANGUE! si udirono tra la folla delle voci che gridarono: Vendetta!

Mentre si compieva questa mesta cerimonia il cielo si era fatto scuro e minacciava un terribile uragano, proprio come racconta la leggenda cristiana durante la crocifissione del biondo nazareno.

Finita la cerimonia ognuno si avviò verso la propria casa portando seco il sentimento di un dovere da compiere.

La Famiglia Madonna

Una vecchia madre, la moglie, quattro bambini, l'ultimo dei quali ha appena tre mesi, sono stati privati del loro unico sostegno per opera di un delinquente la cui mano è stata armata dal sindaco e dai manufatturieri di Paterson.

Il Madonna era uno dei nostri; egli è morto combattendo per una causa che è quella di tutti i lavoratori, non dobbiamo quindi permettere che la sua famiglia languisca nella più squallida miseria. Questa famiglia deve essere sacra per noi e per tutti i lavoratori che aspirano ad una vita migliore. Sarà perciò nostro dovere non appena incominceremo a lavorare tassarci ad un tanto la quindicina per creare un fondo onde provvedere ai bisogni di questi orfani come pure di quelli del povero Valentino. Dobbiamo mettere questi bambini in condizioni di poter crescere sani, buoni e coraggiosi affinchè un giorno possano sentirsi fieri di esser figli di un uomo che è morto combattendo per la causa della famiglia dei lavoratori.

Adempiendo a questo dovere noi faremo opera d'incoraggiamento e di sprone all'attività rivoluzionaria.

Quanto valgono le promesse dei padroni

I fatti confermano sempre le nostre previsioni.

Quando alcuni padroni fecero chiamare i loro operai ed offrirono loro le otto ore e l'aumento richiesto, noi prevedemmo che questa buona disposizione altro non era se non un tranello che i padroni tendevano ai tessitori col fine recondito di rompere lo sciopero. Noi mettemmo in guardia gli operai e gridammo ai quattro venti che se gli operai erano tanto ingenui da abboccare all'amo avrebbero dovuto pentirsi più tardi. Ma malgrado i nostri ammonimenti, malgrado che il risultato del referendum sia stato contrario all'aggiustamento dello sciopero fabbrica per fabbrica, alcuni gonzi convinti di aver ottenuto la vittoria ritornarono al lavoro. Questo fatto se non costituiva ancora un grave pericolo per lo sciopero, aveva alquanto scossa la compattezza della massa nella quale (specialmente nell'elemento inglese) incominciava ad infiltrarsi l'idea che non si poteva ottenere la vittoria se non accettando l'aggiustamento fabbrica per fabbrica. Gli italiani e gli ebrei tennero duro ed i fatti han dato loro ragione.

Lunedì mattina i signori padroni che avevano fatto delle concessioni e che erano riusciti ad attirare in fabbrica parecchi crumiri, si sono rimangiate le loro promesse ed hanno annunziato ai loro tessitori che essi ritiravano tutte le concessioni fatte e che ristabilivano le vecchie condizioni. La sorpresa è stata naturalmente poco gradita dagli ingenui crumiri e non si sa ancora precisamente se ingoiarono il rospo. Ad ogni modo quel che è certo è che gli scioperanti hanno avuto una buona lezione ed è da sperare che d'ora innanzi più nessuno si lascierà illudere dalle promesse di alcuni padroni e non tirerà più in ballo l'aggiustamento fabbrica per fabbrica.

L'EVENING NEWS che parteggiava per la proposta di Magnet e consigliava i tessitori ad accettare le concessioni fatte da alcuni padroni ed a ritornare al lavoro, non ha fatto certo una bella figura, giacchè i fatti han dimostrato che i suoi consigli valgono ben poca cosa, ammessa anche, per eccesso di generosità, la sua buona fede.

Se almeno questo valesse a persuadere i dottoroni del NEWS che non basta sapere assassinare la lingua per essere competenti a dar consigli agli operai in lotta coi padroni!

Quinlan trasportato a Trenton

Come già abbiamo detto nel numero scorso Patrick Quinlan è stato condannato da 2 a 7 anni di carcere e a $ 500.00 di multa.

E' stato presentato il ricorso in appello ed il Prosecutor ha fissato la cauzione per il Quinlan a $ 5000.00. Parecchi proprietari si sono presentati per firmare la cauzione, uno dei quali possiede una proprietà del valore di $ 9000.00, ma il Prosecutor e il giudice Klenert hanno sfacciatamente dichiarato che tale proprietà non era valida. Altri tentativi sono stati fatti ma tutti inutilmente, giacchè quei signori giudici hanno manifestato il deliberato proposito di non voler riconoscere valida nessuna cauzione. Essi han voluto vendicarsi contro il Quinlan per gli attacchi che questi aveva rivolto contro il Prosecutor in un discorso pronunziato la sera precedente al suo arresto.

Martedì mattina presto, Quinlan è stato trasferito dal carcere della Contea a quello Statale, a Trenton, N. J. Durante il tragitto, allo scopo di umiliarlo maggiormente, gli han dato per compagno di catena un negro condannato a 3 anni per furto.

Ma gli amici di Quinlan non si danno per vinti e gli avvocati già hanno avanzata la domanda di "habeas corpus." Si spera di poterlo rivere libero entro una settimana.

Tutto il procedimento giudiziario contro Quinlan ha coperto di vergogna tutta la magistratura ed i giurati di Paterson.

Che Quinlan sia innocente della accusa fattagli lo sanno tutti, anche le pietre. Dobbiamo dunque lasciarlo marcire nel penitenziario di Trenton? Dai lavoratori tutti attendiamo la risposta.

Il processo contro la Flynn

Dopo quasi due giorni di discussione, i giurati non riuscirono a mettersi d'accordo per pronunziare il verdetto. Così si dovrà fare un nuovo processo con una nuova giuria. Ma di questo se ne parlerà a Settembre, giacchè i giudici sono molto stanchi ed hanno bisogno di riposo. Poverini! E' da quattro mesi che lavorano da disperati a mandar gente in galera, è giusto quindi che ora si prendano le loro vacanze! Non sono mica tintori nè tessitori, perbacco!

Intanto la spada di Damocle è sempre sospesa su tutti i LEADERS di questo sciopero; e dopo la condanna di Quinlan, non fa più bisogno di esser pessimisti per presagire che saranno mandati tutti in galera. A meno chè i lavoratori degli Stati Uniti, sappiano, con una vibrata campagna di protesta come si è fatto per Ettor e Giovannitti, richiamare le autorità giudiziarie di Paterson a più miti consigli.

I tintori di Geering all'opera

Martedì si sono riuniti i tintori di Geering ed hanno, come sempre, insistito per la lotta ad oltranza. Essi danno un mirabile esempio di resistenza a tutti gli altri.

Alla sera si sono recati in massa a far da picchetto, poscia hanno inviato dei comitati a trovare i coloristi nelle loro case per indurli ad aste-

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

nersi dal lavoro. Un pò colle buone, un pò colle cattive sono riusciti a persuaderne tre. Ora, continuano assiduamente il servizio di picchetto.

I tintori di Weidman

Anche i tintori di Weidman si sono riuniti Giovedì mattina. Dopo breve discussione hanno deliberato di resistere fintantochè i padroni non avranno deciso di cedere alle domande presentate.

Gli operai di Weidman non per nulla si sono acquistati il titolo di Garibaldini dello sciopero.

Essi resisteranno sino all'ultimo, ed incoraggeranno gli altri restando sempre in prima fila.

Dall' attitudine degli operai di Weidman dipenderà la vittoria dello sciopero.

La stampa maramalda

La stampa in questi giorni suscita a nausea più rivoltante. Il "Call" è quello che più si distingue per la sua maramalda viltà.

Mentre il Quinlan, la cui assoluta innocenza è da tutti riconosciuta, veste la casacca del galeotto, rinchiuso in una cella della prigione dello Stato, nell'assoluta impotenza di difendersi, i maramaldi del Morning Call, con una crudelà che invano si cercherebbe fra le belve, si divertono felinamente a punzecchiarlo con uno spirito feroce che esprime tutta la bassezza della loro animaccia di fango. Essi hanno riabilitato Maramaldo.

Ridete pure, o sicari della penna, scherzate pure sui dolori altrui, verrà anche per noi l'ora della vendetta!

Ancora una bomba

Nella notte di Martedì un'altra bomba è esplosa in una casa abitata da due bosses di tintorie, che per quanto siano stati avvisati più volte di astenersi dal fare lo "scab" han sempre fatto orecchie da mercante.

Ma il guaio si è che anche questa volta i due traditori se la sono cavata con molto spavento e con poco danno.

Può anche darsi, però, che questo sia ancora solamente un avvertimento.

Speriamo che così sia.

Eccoli quelli che vogliono la guerra!

In Italia, paese esuberante di vita, imperano i beccamorti. Una vecchia, incarognita nel delitto, ha striato al collo della nazione il nodo scorsoio della forca. I vecchi briganti fan le leggi, inceppano le nuove generazioni, detengono il monopolio del furto, comandano l'esercito e la marina, dirigono le banche e la coscienza nazionale. Mai, dacchè il mondo è mondo, un immenso popolo laborioso è caduto schiavo di sì vecchi e implacabili briganti.

Per la vita sociale, i padroni briganti dell' Italia non hanno mai concesso un soldo; tutte le loro cure sono per distribuire la tortura nella nazione. Il canto loro prediletto sono i lamenti degli affamati e di fucilati sulle pubbliche vie; l'imprecazione degli affamati che emigrano in cerca di un *miglior padrone* di quello nazionale (illusione funesta!) e di un certo pezzo di pane quotidiano per la famiglia.

I padroni dell'Italia non hanno forse fatto estinguere per fame cronica tutta la legione dei vecchi eroi che fecero l'Italia una ed indipendente col sacrificio del loro sangue!

Questi vecchi briganti non son forse essi che all'interesse della nazione hanno anteposto l' interesse della delinquenza dorata, che hanno sostituito al diritto del popolo l'arbitrio d'una dinastia di bagascioni ladri e sanguinari?

Non son forse questi vecchi merdosi e feroci che hanno relegato il popolo italiano al rango di un armento di bestie da lana, da fatica e da macello?

Non son forse questi vecchi feroci, questi satiri osceni del Senato, dello esercito, del parlamento, di tutti i governi che hanno dal 1860 ad oggi saccheggiata l'Italia, immiserito il suo popolo e fucilate le sue grame plebi?

Non son forse questi vecchi che, auspici l'infame vecchio De Pretis e il tiranno Umberto I, hanno voluto i macelli abissini e condotto l'Italia sul precipizio del disonore e del fallimento?

Non sono forse questi vecchi gottosi, lambiccanomaniaci, pederasti che sono stati in Milano nel 1898 (governanti i vecchi feroci Rudinì e Zanardelli, regnante Umberto il sanguinario, e boia supremo Bava Beccaris) più crudeli di quel che non fossero stati contro quella gloriosa città lombarda i tedeschi del 1848?

Non son forse questi ladri, ruffiani di corte e cagnolini di lupanare, che hanno ancora una volta lanciato il popolo italiano in avventura guerresca che hanno in un anno e mezzo inghiottite le economie di mezzo secolo di lavoro nazionale, e costa al popolo giorno per giorno, la vita del fior fiore dei suoi figli?

E non bastava a questi vecchi feroci di avere — contro tutte le tradizioni dell'Italia, risorta a nazione sulle rovine dei domini stranieri spenti violentemente con le armi — non bastava a questi vecchi feroci tenere il popolo nel nodo scorsoio della forca, ma hanno voluto anche, dopo aver dichiarato la guerra, essere i generali dell'esercito combattente. E così si son visti migliaia e migliaia di giovani di vent'anni lanciati al macello da vecchi smidollati e cadenti come l'antico ufficiale dello Imperatore Francesco Giuseppe I di Austria (nel 1866 questo figuro impugnò l'arme contro l'Italia) oggi generalissimo dell'esercito italiano Carlo Caneva, che comandava le battaglie riuchiuso in una casa le cui finestre erano ricoperte di materazzi!

Ebbene, questi vecchi merdosi a cui un affittaiuolo di campagna non affiderebbe un armento di pecore, per trovarli sciaguratamente troppo stupidi, hanno disonorato l'Italia con le loro crudeltà, innalzando forche in nome della civiltà, ordinando le fucilazioni in massa della popolazione tripolina, sterminata durante quattro intere giornate nelle proprie case.

* * *

E ora? Ora è pur sempre questa vecchiaia barbogia, fanatica, ladra, sanguinaria, smidollata, invertita che detiene le sorti d'Italia con le corde delle sue forche. Infatti è dessa che dopo la famosa pace di Ouchy ho ricondotto l'Italia alla guerra coloniale, alle disfatte coloniali. Ora i berberi di Cirenaica non si contentan più di molestare l'esercito italiano in riva al mare di Cirene, ma lo provocano e lo costringono a sanguinose battaglie, e nell'ultima di queste battaglie i beduini sorpresero una brigata italiana, la decimarono, le presero cinque cannoni e costrinsero i superstiti a rifugiarsi sotto i tiri protettori delle corazzate.

Alla Camera italiana la notizia di questo macello ha prodotto un certo clamore, ma che i soliti vecchi osceni e rammolliti sono riusciti a soffocare con una ironia idiota. Infatti, un vecchio merdoso più del defunto Barattieri, attualmente sottosegretario di Stato al ministero della Guerra, è riuscito a dimostrare dinanzi al generale entusiasmo della Camera, che per vincere bene nelle guerre moderne, bisogna anche sapersi far portar via i cannoni....

Ma questi vecchi non insultano soltanto i morti: derubano anche il patrimonio della nazione. Nei lavori del Palazzo di Giustizia ministri e deputati hanno rubato milioni a man salva: il defunto compilatore del più feroce codice dei tempi moderni, nonchè ministro dei Savoia, Zanardelli, era pure lui un grande farabutto, i lavori della Commissione d'inchiesta nominata dal parlamento per far vista di appurare le responsabilità — ma in realtà per ridurre lo scandalo ai minimi termini, e salvare più ladri che sia possibile — ha trovato dei documenti che questo "incorruttibile" ministro, oltre ad un sanguinario e ad un aguzzino feroce era anche il capo, non disinteressato, di una vasta banda di ladri che ha vuotato più di una volta le casse dello Stato; ma siccome (è lui che ha compilato il codice, il furbacchione aveva pensato fra tante cose ad includervi un articolo di clemenza per.... sè stesso): "la morte cancella l'azione penale e gli effetti penali di essa," la memoria di questo brigante rimane candida.... come la tonica di un padre gesuita.

Quand'è che il popolo d'Italia si sbarazzerà dal dominio stupido e feroce, di tutti i vecchi rammolliti, incarogniti nel delitto?

Da questa liberazione dipende l'inizio della civiltà vera.

Acratibis.

Le Suffragette

Londra, 14 *giugno*

Vengo dai funerali di Emilia Davison, "morta per la causa delle donne," come dicono i funebri stendardi — e ne vengo triste e commosso.

La causa delle donne! Per essa credeva combattere la povera martire che, lasciati gli agi di una posizione privilegiata, sacrificati gli studii e gli esercizii prediletti, aveva consacrata tutta sè stessa alla lotta per la conquista del voto alle donne. Essa aveva persistito per anni, sempre piena di audacia e di iniziativa, nella guerriglia che le suffragette fanno a fine di attirare l'attenzione del pubblico sulla loro domanda e costringere il parlamento a darle soddisfazione; si era fatta repicatamente imprigionare, aveva fatto lo sciopero della fame, era stata sottoposta alla tortura dell'alimentazione forzata ed una volta si era gravemente ferita in un ostinato tentativo di suicidio fatto perchè pensò che "una grande tragedia fosse necessaria per salvare dalla tortura le sue compagne di prigione": infine lasciò la vita in un audace atto di propaganda, raccomandando, al momento di morire, alle sue compagne di perseverare nella lotta.

E come Emilia Davison, per la causa delle donne credono di combattere tutte quelle eroiche fanciulle, tutte quelle donne generose, giovani e vecchie, che imperterrite si espongono alle risa degli sciocchi, ai lazzi ed ai projettili della canaglia dorata incoraggiata e sostenuta dalla polizia, alle persecuzioni ed alle torture inflitte loro da governanti ipocriti e vili, che non osano lasciarle morire di fame ma le torturano fino a mettere in pericolo la loro vita ed a rovinare la loro salute per sempre.

Credono di combattere per la causa delle donne, perchè secondo loro la conquista del voto dovrebbe liberare le schiave dell'officina che intisichiscono per salarii di fame, le madri dolorose che non possono nutrire i figlioli, le mogli oppresse che subiscono le violenze del maschio brutale, le derelitte che si prostituiscono sia unendosi senza amore in matrimonio all'uomo che può mantenerle — e dare a tutti indipendenza economica e dignità di libera persona.

Ed invece aprono la via alle politicanti che stanno in agguato per profittare dei sacrifizii loro e turlupinare le elettrici come dei "semplici uomini."

O triste tragedia umana! Le donne entrano nella storia... vi entrano per la stessa via tortuosa, piena di illusioni e di tranelli, che gli uomini stan percorrendo.

Noi non possiamo esser con loro. La loro domanda, a cui nulla hanno da opporre se non la forza brutale i partiti autoritari di tutte le specie, non può resistere alla critica degli anarchici.

Esse sperano l'emancipazione del loro sesso dall'esercizio del diritto di voto, quando lo stesso diritto è stato ed è palpabilmente impotente ad emancipare il sesso che già lo possiede.

Esse protestano che le donne non debbono obbedienza alle leggi fatte dagli uomini — e poi vogliono il diritto di fare, insieme agli uomini, delle leggi che naturalmente dovranno essere imposte anche a coloro che non avran concorso a farle.

Ma se questo che le suffragette vogliono, cioè il diritto di concorrere a nominare i legislatori, è cosa certamente inutile e cattiva, il movimento ch'esse conducono è un bell'esempio di volontà e di sacrifizio, e sta a provare come spesso il metodo ha più importanza pratica del fine.

Per aver avuto ricorso all'azione diretta ed ai mezzi illegali le suffragette sono riuscite in breve tempo a fare del voto femminile una questione palpitante che nessun governo inglese potrà più ignorare e che dovrà presto esser risolta a loro favore: esse sono riuscite a mettere il governo di un possente impero nella più ridicola delle posizioni, hanno strappato la maschera d'ipocrisia ai *liberali* ed ai *laboristi* parlamentari, hanno schernito e calpestate le leggi, hanno mostrato come si può, in servizio di un'idea violare i diritti di proprietà senza esporsi al sospetto di sordidi motivi. Pur non essendo rivoluzionarie nel senso integrale della parola, esse rendono alla causa della rivoluzione un segnalato servizio, perchè danno agli operai un esempio di audacia che non andrà perduto.

Certamente è doloroso il vedere tanto entusiasmo, tanta tenacità, tanta attività sciupata per una causa così cattiva come quella del diritto al voto, quando si pensa che quelle energie farebbero fare un passo immenso alla causa dell'emancipazione umana se fossero portate in mezzo alle lavoratrici per animarle e sostenerle nella lotta diretta contro lo sfruttamento e contro l'oppressione. Ma come rimproverare il loro errore alle donne che entrano appena ora nella vita pubblica, quando nello stesso errore cade ancora la gran maggioranza degli uomini, che da oltre un secolo sperimentano l'inanità del suffragio, universale o ristretto!

Critichiamo dunque l'illusione di queste donne per cercare d'indurle a combattere una migliore battaglia, o perchè, in tutti i casi, esse possano ricordarsi e ravvedersi nel giorno immancabile delle delusioni e dei tradimenti.

Ma onoriamo la loro devozione e il loro coraggio, ed impariamo la loro fede, che è fatta di volontà sicura e di speranza ardente, la fede che solo può dare le grandi vittorie.

Errico Malatesta.

La fede e il danaro

L'uomo onesto sente l'obbligo di difendere le proprie idee. Le idee che si sostengono possono essere vere o errate ma quando un uomo le sostiene sinceramente, l'errore diventa innocuo, ed egli è degno di rispetto. Infatti, sostenere delle idee vuol dire esporle alla critica, cioè all'analisi della ragione che ne riconosce il valore, e le accetta se sono vere e le respinge se sono false.

Ma se l'uomo è soggetto a errare è anche in obbligo di correggere il suo errore, poichè le idee quando si sostengono, lo si fa col proposito determinato di applicarle nella loro estensione pratica, nelle relazioni sociali, fra gli altri uomini. Se le idee che un uomo sostiene sono giuste, mettendole in pratica è giusto con gli altri uomini; se le sue idee sono false e si ostina ad applicarle praticamente quest'uomo fa del male ai suoi simili, ed essi non hanno più l'obligo di rispettarlo, ma d'impedirgli ch'egli rechi loro del danno.

Il rispetto delle idee è, non v'è dubbio, una gran cosa, ma generalmente questo rispetto è richiesto da gente che sa di sostenere, per proprio tornaconto, è quel che è peggio ne fa norma di tutte le sue azioni, delle idee perniciose, e che di conseguenza non merita nessun rispetto, e per sopraggiunta fa ancora sistema di non rispettare le idee degli altri e che pur riconosce giuste.

E questa gente che esige il rispetto delle proprie idee ingiuste e perniciose specialmodo con l'aiuto del carabiniere, e col carabiniere stesso impone alle proprie vittime di non aver idee buone e giuste, forma tutta una classe sociale, che detiene, a mezzo dei suoi rappresentanti, le redini dello stato e possiede le più grandi ricchezze della nazione.

Non credete che il ricco colto — anche se crede in Dio — sia tanto scimunito di credere che in certe nazioni il signore Iddio abbia delegato i preti del papa, in certe altre quelli di Lutero e di Calvino, in altre i rabini di Geovah, in altre ancora quelli di Maometto, di Budda o del Gran Lama, quando tutti questi preti trovandosi in concorrenza di bottega fomentano massacri, accendon roghi in nome di Dio, gli uni contro gli altri, e non hanno scrupoli di far perire — sempre in nome del Dio di amore che ha creato tutti gli uomini fratelli — delle intere popolazioni, migliaia e migliaia d'innocenti.

Il ricco sa bene che i preti non rappresentano nessun Dio, e che i potenti della terra fanno religione di Stato la Chiesa dei preti più potenti della loro nazione. In Italia, malgrado che il papa per giuocarsi la testa e la borsa dei fedeli minchioni chiami in certe grandi occasioni il re usurpatore, la religione del papa non è soltanto quella del re ma anche quella dello stato. In Germania la Chiesa protestante è la più potente e l' imperatore è capo di questa religione, ed è lo stesso in Inghilterra. In Russia la Chiesa ortodossa è la più potente e lo czar è il capo di questa chiesa; in Turchia i preti più potenti sono i musulmani e il sultano è musulmano e musulmano è lo stato.

Credete voi che lo czar creda in Dio, se il suo Dio comanda di non *ammazzare* mentre egli si diletta a macellare gli uomini che hanno l'ardire di pensare con la propria testa?

Non ci crede, come nessun potente crede di essere stato delegato da un essere supremo ad opprimere i popoli, ma tutti sono concordi nell'innalzar forche e costruire prigioni per castigare quegli uomini che si manifestano contrari alle idee false e ingiuste, per raggiungere di opporsi alla loro applicazione pratica, che causa l'infelicità di tutta la classe lavoratrice.

Nessun uomo ha chiesto di nascere e conseguentemente quando uno viene al mondo porta con sè il diritto di viverci. Disgraziatamente però non è così. Se nasce da genitori ricchi porta con sè il diritto di proprietà su campi che cento uomini non bastano a coltivare mentre egli non potrebbe che lavorare per uno, e la iniquità di questo fatto si manifesta con la negazione del diritto naturale di molti figli di diseredati che nascono, pur essendoci terre in abbondanza da lavorare, senza il diritto di creare la propria felicità col proprio lavoro.

E questa usurpazione è compiuta in nome di Dio e della Legge dei governanti e dei privilegiati. Naturalmente gli uni e gli altri hanno le loro idee, idee che vogliono ad ogni

costo rispettate, ma che nessun rispetto esse meritano.

I proletari si lagnano della loro grama vita, ma hanno torto e torto marcio, poichè essi sono vittime del loro rispetto alle idee dei loro sfruttatori.

Per liberarsi della loro triplice soggezione — politica, economica e religiosa — i proletari devono perdere ogni rispetto alla Politica, alla Proprietà e al Dio dei padroni.

Altre vie d'uscita non vi sono e la affermazione della giustizia proletaria non può manifestarsi che sulle rovine dello stato, delle banche e delle chiese.

Scrupoli da mettere avanti non ve ne sono. Ha forse scrupolo il governante di lanciare i figli del popolo contro lo stesso popolo per soffocarne le aspirazioni di giustizia? Ha forse scrupolo il prete di sorreggere, in nome del dio di giustizia, l'usurpazione del ricco contro il lavoratore? Ha forse scrupolo il padrone di arricchire sulle spalle dell'operaio e del contadino, mentre i piccini di questi lavoratori sono costretti alla ignoranza ed agli stenti della miseria?

La fede di questi signori è il danaro — simbolo sonante di tutte le loro infamie. Perchè governano? Per il danaro. Perchè fan lavorare? Per il danaro. Perchè credono? Per il danaro.

Un caso tipico di fede lo dette lo scrittore cattolicissimo Antonio Fogazzaro, morto or è poco lasciando ai suoi eredi una sostanza di cinque milioni, guadagnati onestamente nella fede di quel Cristo che esaltò la povertà e rampognò violentemente i ricchi usurpatori del lavoro della povera gente.

Di questo scrittore tutti ne han detto un mondo di bene: tutti hanno gridato ch'egli era onesto, buono e caritatevole. Per giudicare di tutte le sue buone qualità basta questo fatto che gli fa certamente un grande onore.

Antonio Fogazzaro scrisse un libro — *Il Santo* — questo libro lo scrisse per sostenere la sua fede cattolica, ma il papa non lo trovò di suo gusto e lo mise all'Indice. Il Fogazzaro si sottomise alla sentenza, convenne — da buon cattolico — di avere infranto gli insegnamenti di Cristo secondo il papa, si ritrattò e recitò il *mea culpa*, ma quando si trattò di distruggere l'edizione del suo libro disse che non poteva, perchè avrebbe dovuto perdere molti danari, ed il papa si contentò di questo, mentre Fogazzaro tirò un partito immenso dalla messa all'Indice che invogliò delle migliaia e migliaia d'individui a leggere un libro che non avrebbero mai letto se non vi fossero stati spinti dalla curiosità di giudicare della fede degli illustrissimi cardinali della Romana Inquisizione.

Innanzi tutto i ricchi — non escluso il papa — fanno i loro affari, poi quando hanno i denari pensano alla fede — non per loro ma per isfruttare la buona fede dei lavoratori credenti.

Aprite gli occhi poveri sgobboni sfruttati. E' l'ora.

MASTR'ANTONIO

I fatti del giorno

ITALIA. — Non s'è ancora dileguata la penosa impressione che in Italia ha prodotto la disfatta di Ettangi in cui un centinaio di vite umane insaccate nella livrea del re sono state monarchicamente e nazionalisticamente sacrificate per i loschi interessi della papalina Banca di Roma, che il telegrafo annuncia un altro rovescio militare in Libia, nel quale il numero delle vittime sarebbe anche maggiore e più evidente e palpabile la ottusa e cretina mente di coloro che laggiù dirigono ed hanno in mano il destino dei reggimenti e dei battaglioni composti di carne macellabile italiana.

Come sempre in tali casi succede, la verità tutta intera tarda a farsi strada, il governo volendo prima preparare a poco a poco gli animi della nazione a riceverla. E così la disfatta che laggiù s'è rovesciata come un turbine di fuoco durato appena qualche ora, in Italia il governo mette dei giorni, delle settimane a somministrarne la notizia al pubblico in piccole dosi per non rischiare di eccitarlo troppo comunicandoglie la tutta in una volta sola. E all'oltraggio aggiunge l'insulto, assicurando che tutti son morti eroicamente, volendo con ciò significare che lungi dal piangerli i poveri morti, la nazione dovrebbe sentirsi orgogliosa di possedere così valorosi ed intrepidi soldati.

Resta a vedere cosa ne penserà il popolo dopo che la verità gli sarà nota. Resta a vedere se dopo essere stato turlupinato e la sua protesta all'inizio di questa sciagurata guerra soffocata dal clamore nazionalistico e patriottardo, esso piegherà rassegnato il capo, permettendo ai suoi governanti di preparare tranquillamente altre carneficine, o non insorgerà finalmente con tutta l'energia e la risolutezza che le circostanze richiedono per imporre a tutti gli immondi speculatori della carne e del sangue dei suoi figli un formidabile e definitivo *Basta!*

Dalle guerre i popoli non hanno nulla da guadagnare, ma tutto da perdere, in particolar modo l'Italia che non può esser considerata una nazione d'industriali; e quand'anche lo fosse, la vergogna e il delitto di cercar di andar ad opprimere altri popoli che dei suoi usi, dei suoi costumi, delle sue leggi, del suo governo non ne vogliono sapere, non sarebbero perciò minori.

La politica di *ciascuno a casa sua* dovrebbero i popoli imporre ai loro rispettivi governi. Questo almeno fintanto che non saranno in grado di sbarazzarsi di essi completamente e vivere la propria vita sanamente e liberamente, non dominati da padroni innaturali e tiranni.

* * *

FRANCIA. — Per mettersi alla pari con l'aumento degli armati in Germania, il governo francese s'è ficcato in un ginepraio dal quale non gli sarà tanto facile di districarsi. Ha preparato e sottoposto all'approvazione del Parlamento, senza tener conto di quello che avrebbe da dire il popolo al riguardo, una legge mediante la quale il servizio militare, che finora era di due anni soltanto, sarebbe portato a tre.

Al popolo, che dopo tutto è il maggiore e più diretto interessato nella questione, fu impedito di manifestare il proprio parere in proposito, e quelli che s'erano dimostrati più attivi nel combattere il progetto governativo, quali i rappresentanti delle organizzazioni operaie, dei sindacati e delle leghe di propaganda contro il militarismo, furono in questi ultimi tempi tutti arrestati e gettati nelle carceri, dove saranno trattenuti fino a tanto almeno che il progetto sarà approvato e con la sanzione del Parlamento divenuto una legge.

Ma è dubbio che le cose siano per andare così liscie come il governo si immagina. La propaganda antimilitarista è stata in questi ultimi anni troppo intensa in Francia perchè si possa credere che non abbia a dare almeno una parte dei frutti che se ne sperano. Nell'esercito stesso si sono avute delle dimostrazioni così ostili e significanti contro il progetto della ferma triennale, i soldati hanno dato prova in parecchie occasioni di un così superbo disprezzo della disciplina, hanno insultato e cantato sul muso dei loro immediati e mediati superiori le canzoni più violentemente rivoluzionarie, da lasciar bene a sperare che la cosa non si fermerà solo a ciò, ma che alla occasione propizia, sentendosi forti dell'appoggio di tutto il popolo, essi insorgeranno in aperta rivolta contro coloro che dopo aver spogliato a proprio vantaggio il proletariato di tutta la ricchezza da esso prodotta, pretendono che ai figli di questo sia tolto un anno di vita, consacrato a marcire nelle caserme, per difendere contro una probabile e sempre più vicina insurrezione popolare il frutto delle rapine e del brigantaggio sul quale hanno innalzato il dominio del loro privilegio e della loro oppressione.

Perchè il dire che la Germania arma e bisogna seguirla per non esser ne sopraffatti è una pietosa menzogna patriottica, come è menzognero tutto ciò che in nome e col pretesto della patria si dice e si fa. Lo scopo vero degli armamenti tedeschi non è per attaccare la Francia, come di quelli francesi non è di attaccare la Germania, ma Francia e Germania, o per meglio dire i capitalisti francesi e quelli tedeschi, si armano per difendere i loro esclusivi privilegi ed interessi contro i popoli ad essi rispettivamente soggetti. Chi massacrò il proletariato di Parigi nel 1871 non furono le granate prussiane, ma la mitraglia più patriotticamente francese dei Thiers e dei Gallifet. L'esercito tedesco sarebbe stato fatto servire per la medesima e stessissima bisogna qualora a Berlino il popolo germanico avesse proclamato la Comune come fece Parigi.

Gli eserciti di tutti i paesi sono principalmente mantenuti per il grande ed unico scopo di tenere nella soggezione i popoli, per impedire a questi di stendere la mano sulla ricchezza da essi stessi prodotta e che è ora in potere delle classi privilegiate. Il rifiutarsi di servire un anno di più nell'esercito, equivale a rifiutarsi a difendere il bottino dei ladri e degli imbroglioni del popolo, e i giovani che si ribellano al progetto governativo francese meritano tutta la nostra stima e l'incoraggiamento che i rivoluzionari di tutte le scuole possono loro dare.

Auguriamoci che tale propaganda si estenda in tutti i paesi del mondo dove il militarismo ha piantato le sue radici, e che presto, non due anni, ma neppure due ore, neppure due minuti, i giovani sieno disposti a dare al servizio della patria.

Sarà la fine allora del regime borghese con tutto il suo strascico di delitti, di infamie e di miserie di ogni genere.

N. CUNEO.

A proposito di uno sciopero

I compagni di Brooklyn che fanno capo al Club Avanti di quella città ci hanno mandato una fiera protesta contro la parte, ch'essi considerano un vero tradimento di ogni principio rivoluzionario, avuta da N. Cuneo nel recente sciopero dei barbieri e panettieri di Brooklyn. Messosi alla coda di Leonardo Frisina, un rinnegato della I. W. W., il Cuneo è accusato, oltre di aver contribuito direttamente ed indirettamente a far concludere quella specie di contratto che getta i commessi barbieri mani e piedi legati per un anno in balìa dei padroni di barberia, di portare lo scompiglio e la confusione in mezzo ai ranghi della classe operaia, rompendone così la solidarietà in un momento in cui essa è più necessaria per condurre a buon termine la lotta dai barbieri e dai panattieri ingaggiata.

La nessuna pratica del Cuneo nelle questioni operaie è in primo luogo responsabile di questo suo agire incoerente e senza criterio. Egli ha fatto malissimo ad accingersi ad una opera per la quale non aveva nè simpatie nè attitudini non solo, ma che in passato aveva perfino combattuto negli altri perchè non credeva e non aveva fede nella organizzazione delle masse. Egli aveva tante volte e così recisamente affermato i suoi sentimenti anti organizzatori che è davvero da stupirsi come mai coloro che lo conoscono da anni e sono stati sempre in continuo contatto con lui si siano lasciati indurre a raccomandare di affidare nelle sue mani una cosa così importante come è la direzione di uno sciopero.

Comunque ciò sia, quello che era inevitabile in tali circostanze è avvenuto. Frisina, sconciato dall'I. W. W. per quel suo contratto con i padroni barbieri, si rimorchiò con parole persuasive e facili promesse il Cuneo, e tutti e due — stando a quanto ci dicono — per non perdere le *job* di organizzatori o di delegati, ripudiata la I. W. W. si dettero attorno a fondare un cosidetto Sindacato autonomo dei barbieri e stanno attualmente fondando qualche cosa di consimile fra i panettieri.

La cosa qui accenna da un semplice sbaglio, ma diventa una cattiveria, un atto di vendetta contro quelli dei loro compagni che osarono disapprovare e denunciarono l'errore commesso nel concludere il famoso contratto con i padroni barbieri. E francamente il Cuneo doveva negarsi a ciò. Egli non doveva seguire il Frisina su questa via, ne assecondandolo nella sua opera vendicativa di disgregazione e di sgretolamento della solidarietà operaia. Egli avrebbe dovuto comprendere che nella lotta intestina che il suo agire ha contribuito a provocare ci sarebbe andato di mezzo qualche cosa di più serio, di più importante che l'amor proprio del suo compare d'intrighi e di compromessi. Poichè le unioni operaie gli erano del tutto indifferenti e non aveva preferenze per l'una o per l'altra, alle proposte fattagli dal Frisina egli doveva opporre la necessità per gli operai di stare uniti non importa sotto quale unione, ma uniti fino a raggiungere la vittoria, e anche dopo, per essere sempre in grado di difendere quello che nella lotta si sarebbe conquistato e prepararsi di esigere e di conquistarsi dell'altro ancora.

Gli operai hanno un solo nemico: il padrone, il capitale, il governo, ed è un nemico abbastanza formidabile che richiede l'unione di tutte le energie, di tutte le attività, di tutte le forze del proletariato cosciente e ribelle per poterlo debellare e sconfiggere. Chiunque per soddisfare le proprie ambizioni personali porta dissensi e zizzania in mezzo alla classe lavoratrice, si rende inconsciamente lo strumento più dannoso e pericoloso al proletariato, e serve, invece della causa che più dovrebbe stargli a cuore, quella dei suoi nemici e dei suoi avversari.

Noi ci auguriamo che il Cuneo comprenda l'errore a cui s'è lasciato trascinare e stia più guardingo in avvenire onde non ricadervi più.

L'agitazione antimilitarista in Francia

Per dare un'idea della gravità dell'agitazione antimilitarista scoppiata in Francia riproduciamo lo stralcio di un articolo di un compagno di Parigi sul "Risveglio" di Ginevra.

I sintomi son gravi. Non possiamo dissimularlo noi e i governanti pure non lo dissimulano. Quel che avviene in Francia — in tutta la Francia — ora è un fatto nuovo, benchè per le menti chiaroveggenti, non inaspettato.

Era fatale che avvenisse; era fatale che il militarismo, questo baluardo poderoso a difesa del sistema sociale che ne opprime, fosse minato e fosse scosso. Ed è minato ed è scosso seriamente.

Non è che il principio, i sintomi sono tenui; ma è molto per chi sa valutare i fenomeni della vita sociale.

Checchè dicano i signori governanti, comunque si adoperino ad attenuare la portata dei fatti, qualunque cosa facciano per impedire il loro rinnovarsi, non riusciranno a nulla: le realità troppo evidenti non si annullano con le comiche e ridicole tirate patriottiche, non è con la persecuzione nè con la reazione che si evita l'inevitabile. La china ch'essi seguono e che non potranno non seguire, è ripida: in fondo avvi l'abisso.

Aiutiamoli, compagni, a precipitare.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Newark, N. J.

E' doloroso dover constatare come fra un così rigoglioso movimento sovversivo quale è quello che si è riuscito a sviluppare in questi Stati Uniti, i giornali nostri di propaganda si trovino continuamente a lottare contro gli imbarazzi, gli ostacoli e i grattacapi che alla Amministrazione di essi procura il costante e maledettamente recidivo Deficit. Di tanto in tanto, quando più non si può andare avanti, i compagni fanno uno sforzo e il Deficit viene diminuito e qualche volta eliminato del tutto, ma di lì a poco, gli sforzi non essendo costanti, esso riappare e il giornale si trova negli stessi imbarazzi di prima.

Desiderando che il nostro giornale continui a vivere la sua vita altera e mantenga alto il morale della massa sfruttata ed oppressa e la difenda nei suoi diritti nelle lotte che ogni giorno si fanno più aspre e frequenti, i compagni di Newark hanno fatto una sottoscrizione che fruttò $ 9.20, e inviandola all'*Era Nuova* rivolgono ai lavoratori di ogni altra località un caldo appello affinchè ognuno che riconosce la necessità di sostenere la nostra stampa faccia quanto sta in suo potere per assicurarle una vita meno precaria e difficile.

G. GENTILUCCI.

* * *

Domenica 13 corr. alle ore 9.30 ant. sotto gli auspici della Sezione socialista avrà luogo al Teatro Garibaldi, al 239 8th Ave., un grande comizio per protestare contro i sanguinosi eccidii e la brutalità della polizia sbirraglia ubriaca e della magistratura prostituita al capitalismo, commessi contro uomini, donne e ragazze inermi che nell'eroico sciopero di Paterson tengono fronte alla più sfacciata, vigliacca e feroce reazione che cerca con questi mezzi infami, ma inutilmente di fiaccare le forti e resistenti fibre di quei buoni ed instancabili combattenti che da oltre 20 settimane lottano ammirabilmente contro tutti i nemici del proletariato per affermare il loro incontestabile diritto alla vita.

Parleranno i compagni Carlo Tresca ed Elizabeth Gurley Flynn. Nessuno manchi. Entrata libera.

Questo comizio doveva aver luogo, come fu annunziato, Domenica scorsa, ma non potè esser tenuto causa la mancata venuta, per ragioni di salute, di Carlo Tresca.

P. CICCOTTI.

Phillipsburg, N. J.

Il giorno 21 Giugno abbiamo estratto il numero vincitore del fonografo offerto dallo amico L. Comoglio a beneficio degli scioperanti di Paterson. Il numero estratto è il 656, tenuto da L. Arbro del 607 Northampton St., di Easton, Pa.

La riffa ha dato un risultato di $ 54.60. Dedotte le spese di $ 4.60 per tichette, rimane un utile netto di $ 50.00.

Ecco ora il resoconto delle ultime liste settimali di sottoscrizione, sempre per gli scioperanti della seta. Somma precedente (prime quattro settimane): $ 300,70 — quinta settimana, 11 Giugno, raccolti in Allentown, Pa., a mezzo A. Prato ed S. Negretti: $ 27,35; Phillipsburg $ 61,25; totale $ 88,60. — Sesta [illegible] scioperanti di West Hoboken: $ 49,45. — Settima settimana, 25 Giugno, raccolti a Siegfried, Pa., a mezzo Adolfo Botto: $ 6,75; Phillipsburg $ 44,55, più ricavo fonografo $ 50,00, totale $ 107,30. — Ottava settimana, 2 Luglio, $ 43,10.

Totale generale $ 589.15, meno spese postali e lettere registrate 1 85, $ 587.30.

Approfittiamo dell'occasione per ringraziare tutti coloro che contribuirono a queste sottoscrizioni, augurandoci che vogliano perseverare fino a tanto che dura questa grande battaglia. Nel medesimo tempo avvertiamo che chiunque desidera verificare le ricevute settimanali dei danari spediti può farlo dirigendosi qualunque Martedì sera al 322 Warren St., Phillipsburg, N. J., ove si riunisce il sottoscritto Comitato per ricevere le somme collettate settimanalmente.

Tanto per il nostro discarico.

Per il Comitato: L. COMOGLIO.

I Comitati centrali tanto di Paterson che di West Hoboken sono avvertiti di non mandare alcun loro collettore in questa località, perchè collettando gli uni e gli altri il lavoro viene intralciato e i risultati sono minori.

Large, Pa.

E' con soddisfazione che prendiamo la penna per dire due parole di lode e di ringraziamento a tutta quanta la piccola colonia di minatori italiani di questo campo per lo slancio unanime di solidarietà dimostrata nella sottoscrizione da noi iniziata quindici giorni or sono a pro dei nostri bravi ed eroici compagni che ora combattono in Paterson per strappare dalle mani rapaci e ladre del capitalismo un pezzo di pane più abbondante.

Il buon risultato della sottoscrizione ci ha incoraggiati, e Domenica scorsa 29 Giugno abbiamo fatto un altro giro fra i medesimi, ma questa volta per fare abbonamenti ai giornali sovversivi cioè: L'*Era Nuova*, la *Cronaca Sovversiva*, il *Proletario* e l'*Avvenire*. Anche questo fu superiore ad ogni aspettativa, poichè più di 30 persone si abbonarono, comprese anche delle compagne.

Noi siamo molto lieti del nostro splendido risultato, perchè dobbiamo far notare che questa piccola colonia di Large fu sempre trascurata. Non mai una conferenza sovversiva, nessun buon giornale ha mai circolato tra loro ad eccezione di pochi.

Siamo fiduciosi che questo buon seme, che abbiamo sparso in questo remoto angolo della terra darà ottimi frutti. E da ora in poi Large entra anch'esso nel movimento rivoluzionario, attivo e combattente senza tregua contro il nemico che ci affama e ci dissangua. E questa è un'altra schiera di coscritti ribelli che raggiunge il nostro grande esercito rivoluzionario, in marcia verso la sua finale emancipazione.

Ringraziando sentitamente dalle colonne di questo nostro battagliero foglio tutti i buoni qui residenti, del loro dovere compiuto verso se stessi e verso tutta la classe lavoratrice, ci auguriamo di trovarci al fianco al più presto possibile sulle barricate per distruggere in quell'agognato giorno tutto il parassitume del presente sistema sociale, e ricostruire sulle rimaste vergognose ruine l'edificio della nuova Società.

JOE PELLEGRINI — CARLO SPAZIANI.

Maynard, Ohio.

Il giorno 26 u. p. il Local 2150 U. M. W. of A. ha deliberato di spedire $ 25.00 a beneficio degli scioperanti di Paterson per incoraggiarli nell'aspra lotta da essi sostenuta contro il capitale ingordo e dissanguatore. Nel medesimo tempo tra i simpatizzanti si è fatta una sottoscrizione a parte che fruttò altri $ 2.25, i quali importi furono spediti direttamente al Comitato di soccorso degli scioperanti di Paterson.

Nel darvi notizia di ciò mio desiderio è di richiamare l'attenzione dei lavoratori delle altre località sulla splendida lotta che si combatte in Paterson e d'invitare tutti coloro che hanno a cuore gli interessi del proletariato di far tutto ciò che possono perchè ai bravi combattenti che da cinque lunghi mesi stanno fermi, con ammirabile tenacia, sulla breccia, non manchi la solidarietà e l'appoggio di tutti i coscienti, di tutti i veri amanti della libertà e della giustizia.

B. SALVATORI.

COMUNICATI

Manchester, N. H.

L'estrazione della riffa del paio di scarpe

che doveva aver luogo il 4 Luglio, ho pensato di rinviarla di altri quindici giorni, dato che mi sono rimaste molte tichette da vendere. E difatti, in questi giorni di festa sono riuscito a venderne altre 6, il cui equivalente di $ 1 50 v'invio accluso alla presente. Cercherò questi giorni di venderne delle altre ancora.

Gli interessati, quelli cioè che hanno fatto acquisto di tickets sono così avvisati del ritardo frapposto all'estrazione.

G. Bosco.

Granville, Ill.

D'accordo con i compagni di Spring Valley, i due Gruppi "Aurora" e "Germinal" hanno deciso di dare una festicciuola famigliare a beneficio dell' *Era Nuova* e degli scioperanti di Paterson. La festa avrà luogo Domenica 27 corr. nei boschi, in un punto distante poco più di mezzo miglio al Nord di Mark, per raggiungere il quale basterà proseguire per la medesima strada già fatta l'anno scorso fino alla "Ghiacciera del Tom."

Sarà ampiamente provveduto per avere la birra fresca, perchè essendo vicini alla Ghiacciera si avrà quanto ghiaccio si vuole, ed oltre alla birra ci saranno altri rinfreschi ed "ice-cream."

I divertimenti non mancheranno: giuochi diversi e tiro a segno con Gennariello a bersaglio, e così via. Probabilmente pure la cucina con i pesci come l'anno scorso.

Chi vuole partecipare sarà benvenuto e non rimpiangerà il tempo perduto.

Gruppo Anarchico "Aurora."

Pittsburg, Pa.

Giovannitti a Pittsburg. - Grande comizio pro scioperanti di Paterson. — Il noto, simpatico e battagliero Arturo M. Giovannitti direttore del *Proletario* di New York sarà a Pittsburg, Domenica 31 Luglio c. m., a parlare in un grande comizio che si terrà a Kennywood Park, a pro degli scioperanti di Paterson, N. J.

E' dovere di tutti i lavoratori del Western Pennsylvania di essere presenti a questo comizio per aiutare moralmente e finanziariamente quei 25.000 ribelli e le loro famiglie che dopo avere lottato strepitosamente per i diritti umani per circa cinque mesi, si trovano in critiche condizioni.

Giovannitti, parlerà in italiano e diversi altri oratori parleranno in inglese i quali spiegheranno minutamente tutte le fasi di questa titanica lotta — le giuste pretese degli operai — e le ingiustizie dei padroni.

Dunque, tutti i compagni e simpatizzanti di Pittsburg e dintorni sono vivamente premurati di non mancare a questa grande riunione.

Il comizio si aprirà alle 2,30 p. m. fino alle 5 p. m., e dopo un intervallo di due ore e mezza si riaprirà alle 7 di sera. Nessuno manchi.

Per il Comitato: M. A. Durso.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Floriado Filera	6,00
Taylorville, Ill.: John Bugni	1,00
Logansport, Ind.: Agost. Ceccarelli	1,00
St. Benedetto, It.: Ambr. Cipriani	1,00
Canton, Mass.: Mich. Digilormo 0,50; Gaet. Silietti 0,50; Gius. Tangorre 0,5 ;	1,50
Superior, Wyo.: Arcang. Angeli	1,00
Seatonville, Ill.: Pietro Gambaiani	0,50
Oglesby, Ill.: Michele Donati 1,00; Gildo Zuccarini 1,00; Adolfo Cantergiani 1,00;	3,00
Large, Pa.: Pietro Ottani, Dom. Cavallari, Carlo Spaziani, Vinc. Orsini, ciasc. 1,00; Luigi Giuliani, Angelo Spinetti, Vito Vigliotti, Sam. Rivetta, Charley Gigliotti, Ventur. di Giuseppe, Angelo Mugnai, Augusto Marini, Achille Volpi, Pietro Cavallari, Giov. di Giosia, Franck Masci, ciasc. 0,50; Corinna Soldi, Luigi Ortalda, G. del Mastro, Ant. Mauticino, Luigi Cimino, Augusto di Marco, Ruggero Devinangelo, Gius. Amicarella, Paolo Castagna, Filippo Cavallari Giov. Palombieri, Domen. di Giacobbe, Giov. de Giulius, Vitale de Temigis, Gius. Pomponio, Giulio Capotondi, Clarice Bitoudi, ciasc. 0,25;	14.25
Broughton, Pa.: Giov Vernazza	0,25
Glasport, Pa.: Fil. de Dominicis	0,25
Frisco, Cal.: Egisto P. Masini	1,00
New York, N. Y.: Michele Boerio	0,50
Ellwood, Pa.: Giov. Pacella	1,00
Ybor City, Fla., Gius. Cusumano 1,00; On Gatto 1.00; F. D. Martino 0,50;	2,50
Hasleton, Pa.: Girardo Fiore	1,00
Totale $	30.25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: N. G. 0,25; Grandi e Bertone 2,24;	2,49
New York, N. Y.: A. Mongillo 1,30; H Sternberg 0,85; Sisto Canepa 0,28;	2,43
Pittsburg, Pa.: Antony Certo 0,78; Malavasi e Baudelli 1,20;	1,98
Phila, Pa: Alberto Napolitano	0,75
W. Hoboken, N. J.: Forzato-Spezia	0,48
Totale $	8.13

SOTTOSCRIZIONI

Brooklyn, N. Y: Leon Labita 0,50; G. Labita, Raff. Pellegrino, cias. 0,25;	1,00
Superior, Wyo.: Cost. Taraboi	0,25
W. Mineral, Kans: Gruppo 11 Novembre	5,00
Seatonville, Ill.: Pietro Gambaiani	0,50
Large, Pa.: Gius. Pellegrini	0,50
Newark, N. J: Augusto Bartolazzi, Pilade Ciccotti, ciasc. 1,00; G. Gentilucci, Biordi Alfredo, Terzo Pieroni, Silvio Rossi, Alberto Venezia, Alfredo Elefante, cias. 0.50 Maggie Modugno, A. Reali, Sergio Pieroni, Alessandro Pieroni, Giulio Biondi, Biondi Quinto, Santina Biondi, Zeno Sbaraglia, Carradorini T., Turid Cannara, Naripetti, Luigi Celano, Corvini Ambelio, Michele Bestano, Sebastiani Enrico, Zelio Ciccotti, ciasc. 0,25; L. Gesuelli 0.20;	9,20
W. Hoboken, N. J.: L. Cerruti	0,50
Cle Elum, Wash.: Pitt. Faletti	0,26
Totale $	17.21

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.85	
Corrispondenza	0.68	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Elettrico	1.00	
Spese varie	0.12	
Amministrazione	10.00	37.65
Deficit No. precedente		$ 636.82
Totale		$ 674.47
Entrata: Abbonamenti	30 25	
Vendita giornali	8.13	
Sottoscrizione	17.21	55.59
Deficit		$ 618 88

Pro Scioperanti di Paterson

Somma precedente $	399.94
Brooklyn, N. Y.: Stefano Montalbano, Gius. Rizzuto, ciasc. 0,25; Jules Grossman 0,20; Vito Vaccaro, B. Giglione, ciasc. 0,15;	1,00
Dunkar, Pa.: Frank Bracco, Ricard Dandrea, Jan Caretti, Luigi Barterelli, Piter Rivera, Achille Caligaro, Giuseppe Caligaro, Angelo Bizzazero, Gamberto Caetano, cias. 0,50; Marco Quaralia 0,25;	4,75
New Britain, Ct.: I compagni del G. E. L. e della Filodrammatica I Liberi	23,85
W. Mineral, Kans.: Gruppo 11 Novembre	20,00
Seatonville, Ill.: Pietro Gambaiani	0,50
Totale $	449.04

PICCOLA POSTA

V. Faccini, Detroit, Mich. — Quell'abbonamento è stato trasmesso regolarmente a destinazione e pubblicato nel Proletario di Sabato 24 Maggio 19 3.

P. P., Clinton, Ind. — Sì, da 5 settimane spediamo il giornale a Boise, Idaho. Dell'altro non abbiamo indirizzo più preciso di quello che hai visto nella P. P. nell'ultimo numero.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 308 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Maziero, Box 232, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danui, R. 25 Box 74

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol...	75
Memorie di un rivoluzionario ...	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato..........................	20
Campi, fabbriche e officine......	15
Le parole d'un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia........	40
La Società al domani della Rivoluzione............	25
Le Colonne della Società........	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Il socialismo e Mazzini.	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)......	40
Ceneri e faville (Parte II.).....	40
Difese	40
Bozzetti sociali................	40
Sociologia criminale.............	40
Sociologia anarchica............	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche.....Vol. I	40
Conferenze politiche....Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello......	40
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato).........	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico..................	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli	40
Viazzi La bellezza della vita	75
Tonelli Marx ed il marxismo....	35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	.50
Il processo della scuola primaria.	15
Mantegazza Enciclopedia igienica	60
Fisiologia del piacere...	60
Elementi d'igiene...............	60
Igiene del sangue. - Della pelle.	30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale..	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Clery La Chimica popolare......	2.00
Nietzsche L'anticristo............	40

POESIE

Fabbri La scuola e la rivoluzione	40
Gnocchi Febbri dell'anima.......	40
Gori Prigioni.....................	40
Alla conquista dell'avvenire.....	5
Battaglie.........................	40
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano..........	5
Giovannitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!.................	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli....	10
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti..............	5
Gelardi In memoria di P. Gori...	10
Rapisardi La Palingenesi........	60
Cavallotti Versi.................	60
Heine Il canzoniere..............	60

STORIA E BIOGRAFIA

Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Malato Luisa Michel.............	5
Viviani La guerra di Tripoli.....	25
Mesnil Eliseo Reclus............	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi................	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi....	30
Gim Le congregazioni religiose...	25
Gori Ricordi....................	10
Costa Documenti storici.........	5
Bartalini Garibaldi.............	5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer.....................	5
Valera Il Cinquantenario.......	15
Lupi Le penombre del mercato...	25
Valera La guerra è la guerra!....	15
Hugo Napoleone il piccolo.......	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio.............	10
Ideale...........................	10
Proximus tuus!..................	10
Calendimaggio...................	10
Gente onesta!...................	15
Senza Patria!...................	10
Ibsen Catilina.................	15
Carradori Lotta di classe........	10
Carniglia Santa religione!......	10
Marsolleau Qualcun guastò la festa	10
Descaves La Gabbia.............	10
Rousselle Il maestro............	5
Grippiola Povero popolo!........	5
Bruno Il Candelaio, comedia Satti	30
Mirbeau I cattivi pastori........	35
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)..	15
Fiamma Fiamme!................	25
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!...............	5
Mortara Amore e fede.	25
Sasso I vinti...................	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli......	5
Andreief Re Fame..............	25
Stocco Sacrificio..............	10
Froment Il figlio..............	5
Traversi In pace..............	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra.......	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse............	10
Valide braccia..................	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali.................	72
Turghenief Novelle moscovite...	15
Nordau La guerra..............	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte...............	15
Diderot La monaca.............	15
Podrecca Belve	20
Gorki Vita errante..............	15
L'annunziatore della tempesta..	15
I vagabondi.....................	10
D'Annunzio Canti e novelle.....	75
Stecchetti Brandelli	1.00
D'Azeglio I miei ricordi	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato).......	1.00
L'assomoir (2 volumi)........	70
Quel che bolle in pentola.......	70
Teresa Raquin	45
Verità.........................	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes.......................	90
Roma.........................	90
Parigi	90
Mirbeau L'abate Giulio........	30
Sebastiano Roch................	60
Mario Urso Un'anima...........	65
Alvi Gloria di re...............	80
Valera La folla................	65
Dal cellulare a Finalborgo......	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo..........	50
Aglietti Follia!...............	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)........	60
Hugo I lavoratori del mare.......	75
Il Novantatrè..................	60
I miserabili...................	1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	60
Grave Le avventure di Nonò.....	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia.......	85
Manetty Sotto la tonaca........	55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana......	15
Lo sfruttamento dei dogmi......	20
Nè dio nè anima................	15
Hugo Non mi fido del prete......	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo..................	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Most La peste religiosa..........	5
Zocchi Sprazzi di luce..........	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo...............	5
Fabbri L'inquisizione moderna..	10
Nordau La menzogna religiosa...	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terei L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa..................	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Staniota Il demone della donna..	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano..	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Reclus L'anarchia e la chiesa....	5
Calabrone Iddio alla sbarra......	10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale................	15
Bolero Le due campane.........	50
Ravizza I miei ladruncoli.......	60
Lafargue Carità cristiana.... ..	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia...........	5
Il nostro programma...........	5
La politica parlamentare nel movimento socialista...........	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti...............	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico..............	5
Kropotkin Ai giovani..........	5
La legge e l'autorità...........	5
Basi scientifiche dell'anarchia....	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra......................	5
La morale anarchica	5
Cafiero Anarchia e comunismo...	5
Caminita Free Country!........	5
Albert Patria, guerra e caserma..	5
Il libero amore	5
Borghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Pensa Vittime e pregiudizi.......	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione..	10
Un anarchico sull'anarchia......	5
L'evoluzione legale e l'anarchia .	5
A mio fratello contadino	5
Zavattero Eleviamoci!.........	5
Epifane Verso l'anarchia........	10
Gori In difesa della vita..........	5
Il vostro ordine e il nostro disordine.........................	5
Gli anarchici sono malfattori?...	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico..................	5
Gli anarchici sono socialisti?....	5
Francisco Ferrer...............	5
Pensieri ribelli.....	5
Guerra alla guerra.............	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral..	5
S. Merlino L'integrazione economica........................	5
Le premesse del socialismo......	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
L. Merlino Azione parlamentare..	5
Tolstoi Allo Czar	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo..............	5
Pouget Il sabotaggio...........	10
Javal Libero esame............	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale..............	5
Elkhoud La buona lezione.......	5
Esteve La legge...............	10
Bakounine Lettera a Mazzini.. .	5
Rafanelli Società presente e società avvenire................	5
La scuola borghese............	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaja La legislazione operaia...	5
Rastignac Germinal!...........	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari...	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo.....	5
Cipriani Bresci e Savoia.......	5
Milano Primo passo all'anarchia..	10
Goldman Quel ch'io credo.	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin.........	10
Ferrer La scuola moderna.......	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato...............	2.50
I Savoia, Storia patria..........	10
Ireos Una colonia comunista.....	10
Lafargue I Trusts americani.....	5
Forzato Spezia Alle donne......	5
Il socialismo e la donna... ..	10
Per le nuove generazioni........	10
Concordia L'alcoolismo.........	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo..	10
Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini ...	15
Grammatica italiana inglese	75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione...	10
B. S. Darwin e il darvinismo......	10
N. N. Elementi di astronomia.....	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15
Hugo Voltaire...................	10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago....	10
Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande..	30
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago ..	10
Voltairine de Cleyre;	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo, Repulisti! Piet Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci, Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago S. Caserio L'incubo delle madri, Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi, La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro, Il gruppo dei primi allievi, L'anarchico, Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem, Padrone di casa; 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1909............	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912	20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	20

PROCESSI, AUTO - DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Galeran Difesa di F. Ferrer ...	5
Rygier Auto-difesa...........	5

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'ERA NUOVA
Box 1877
Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J. SATURDAY, JULY 19, 1913 N. 258

Serriamo le file!

La soluzione definitiva della lotta che da quasi cinque mesi si combatte in Paterson fra operai e padroni si fa troppo aspettare. Gli operai che per tante settimane han dato prova esemplare di compattezza e di resistenza incominciano a lasciarsi invadere dalla fiacchezza. Il servizio di picchetto non è più dovutamente fatto e si è reso possibile il ritorno nelle fabbriche di parecchi traditori.

Continuando di questo passo i tintori ed i tessitori di Paterson andrebbero incontro ad una terribile sconfitta le cui conseguenze sarebbero disastrose non solamente per i lavoratori di questa città, ma per tutta la classe lavoratrice.

E' necessario scongiurare questo pericolo ad ogni costo. Bisogna ridare la speranza e riuscitare l'entusiasmo nei fiacchi. E questo non è impossibile.

Noi non vogliamo credere che questa massa che ha attratto l'attenzione di tutti i lavoratori degli Stati Uniti per la sua impareggiabile resistenza, voglia ora subire l'onta di una sconfitta. No, in mezzo a questa massa vi sono ancora i forti e gli audaci che passarono delle intere nottate a dare la caccia agli *scabs*. Vi sono ancora quelle valorose donne che andavano in carcere cantando e gridando "viva lo sciopero" e che non appena uscivano correvano nella linea del picchetto e si facevano arrestare nuovamente. Vi sono ancora i valorosi garibaldini dello sciopero, i tintori di Weidman che han dato prova di audacia meravigliosa.

Ebbene che tutti questi forti, questi valorosi combattenti si riuniscano, costituiscano un centro di propaganda e di azione e che ognuno di essi colla parola e coll'esempio cerchi di trascinare i fiacchi ed i nolenti. Che in ogni quartiere della città si costituisca un focolare di propaganda per far rinascere la speranza nella vittoria e riuscitare l'entusiasmo in tutti.

Ricordiamo ai fiacchi che le porte delle galere sono spalancate per inghiottire tutti i nostri oratori, se noi li abbandoniamo.

Ricordiamo a tutti la promessa fatta sulla tomba dei nostri morti, Madonna e Modestino. Ricordiamo a tutti che se noi ritorniamo al lavoro sconfitti i nostri compagni più attivi saranno sacrificati ed un giogo più pesante graverà sul collo di tutti.

Abbiamo tanto lottato e tanto sofferto per conseguire la vittoria, ed ora che i padroni sono agli estremi, che basterebbe un ultimo sforzo da parte degli operai per farli capitolare, vogliamo noi indietreggiare e rinunziare alla lotta? No, sarebbe un'infamia, sarebbe la più grande delle viltà!

Tutti coloro che, col pretesto di aver ottenuto dal padrone qualche concessione, ritornano a lavorare, sono i traditori più vili, giacchè per qualche centesimo vendono ed abbandonano i loro fratelli.

In tempo di guerra i traditori si fucilano nella schiena.

Avanti! I buoni, i valorosi, i forti, serriamo le file e facciamo un ultimo sforzo per ridurre i manifatturieri alla capitolazione e per evitare l'onta della sconfitta ai lavoratori di Paterson.

Venti scabs avvelenati

Nella tintoria di Dexter & Lambert da parecchie settimane erano stati importati da Passaic una ventina di SCABS. Essi mangiavano e dormivano nella tintoria per non esporsi al pericolo di aver la faccia tagliata o le gambe rotte. Nella tintoria si credevano al sicuro e non pensavano nemmeno lontanamente che la vendetta degli scioperanti avrebbe potuto raggiungerli in quell'antro dove lavoravano, mangiavano e dormivano.

Venerdì della settimana scorsa, poco dopo il pranzo, alcuni di quei crumiri incominciarono ad accusare un forte male di pancia, dopo qualche ora 13 di essi si torcevano fra gli spasimi più dolorosi. Vennero chiamati tre o quattro dottori i quali constatarono che si trattava di avvelenamento. Il giorno dopo altri sette erano stati colpiti dallo stesso male.

Naturalmente i padroni fecero di tutto per non lasciare trapelare nulla di fuori dell'accaduto ed ai giornalisti che insistettero per avere particolari precisi hanno risposto che si occupassero dei fatti loro.

Ciononostante il fatto è venuto a conoscenza del pubblico ed i giornali ne hanno parlato assai.

Dall'indiscretezza di qualche dottore si è saputo che tredici degli avvelenati, in seguito alle pronte cure dei medici, si trovano ora fuori di pericolo, mentre gli altri sette sono stati molto più gravemente colpiti e corrono serio pericolo di lasciar la pelle.

Questo fatto esce dalle proporzioni di un semplice fatto di cronaca per l'ammonimento che reca ai traditori della causa operaia e per gli utili insegnamenti che i lavoratori possono trarre, giacchè il fatto surriferito rivela la formidabile potenza che potrà acquistare la classe lavoratrice quando saprà liberarsi dagli stupidi pregiudizi della morale borghese.

Quando il capitalista non sarà più sicuro di mangiare una frittata o di bere un bicchier di vino senza dover pensare alla possibilità di esser colpito dalla vendetta proletaria, il suo spirito di resistenza sarà di molto indebolito. Allora non si troveranno più dei manufatturieri testardi e cocciuti come lo sono attualmente quelli di Paterson.

I cuochi ed i camerieri potranno rendere dei preziosi servizi ai lavoratori in isciopero.

F. S. Boyd rilasciato

Finalmente Sabato scorso F. S. Boyd, uno dei più audaci oratori che ha infiammato i lavoratori alla resistenza durante questo sciopero, è stato rilasciato sotto cauzione di $ 4000.00. Gravano sulle sue spalle due accuse: Incitamento alla rivolta e incitamento alla distruzione della proprietà, vale a dire, al sabotaggio.

Queste due accuse, data la fobia contro l'I. W. W. di qui sono affetti tutti i cittadini che attualmente si prestano alla bisogna di far da giurato, basteranno certamente per mandare il Boyd in galera per parecchi anni.

Se il proletariato degli Stati Uniti permetterà alle autorità di Paterson di mandare in galera gli agitatori dell'I. W. W. per il solo delitto di aver incoraggiato i tessitori ed i tintori alla resistenza, il movimento operaio di questo paese ne risentirà gravi danni.

I tessitori di nastri rimangono fermi

Lunedì mattina ha avuto luogo il meeting dei tessitori in nastri alla Helvetia Hall. Dopo aver udito il rapporto dei delegati delle fabbriche, sebbene alcuni abbiano disertate le file, si è constatato che la situazione non è affatto disperante e si è deciso ad un'animità di resistere sino a completa vittoria insistendo sempre sulle domande avanzate in sull'inizio dello sciopero.

Si è pure fatta viva raccomandazione di riattivare il picchetto.

I tessitori in "seta larga"

Anche i tessitori in "seta larga" hanno tenuto il loro meeting il Lunedì dopo mezzogiorno ed hanno preso la stessa deliberazione dei tessitori in nastri.

E' stata discussa lungamente la necessità di riattivare il picchetto, ed all'uopo, alcune buone proposte sono state presentate.

I tintori di Weidman

Pure i tintori di Weidman si sono riuniti Sabato mattina ed hanno unanimamente dichiarato la continuazione dello sciopero sino a che non arriderà loro la vittoria. Qualche piccola defezione s'è manifestata fra i coloristi, ma attualmente lo sciopero non è affatto in pericolo.

L'attività e l'audacia dei lavoratori di Weidman non mancheranno di chiamare al dovere i pochi titubanti che si erano lasciati trascinare sull'orlo del tradimento.

Dai rapporti avuti è risultato che fra gli SCABS nella tintoria di Weidman vi sono 13 ragazze che vi dormono dentro. Quella tintoria è trasformata in un vero porcaio e le autorità ed il "Board of Health" fingono d'ignorare ogni cosa.

Un appello del Comitato Sciopero

Il Comitato dello Sciopero, visto che alcuni padroni hanno cinicamente mancato alle loro promesse, ha lanciato un vibrato appello a quei disgraziati che ingenuamente si sono lasciati abbindolare dalle infami lusinghe di quei padroni e sono ritornati al lavoro. In questo appello, mentre si fa rilevare il tranello in cui sono caduti, si invitano a ritornare nelle file degli scioperanti.

L'appello conclude colle seguenti parole: "Noi vi esortiamo vivamente a ritornare nelle nostre file, ed a rimanervi fintantochè non avremo vinto tutti insieme. Voi siete stati corbellati dai padroni, ora voi dovete abbandonare nuovamente il lavoro e provare agli scioperanti che voi non siete dei traditori. Noi possiamo assicurarvi che sarete ancora ben accolti dagli scioperanti. Ma se voi vi rifiutate ad uscire, noi siamo costretti a considerarvi come traditori degli scioperanti e della classe lavoratrice in generale."

Un' elegia a Madonna e Modestino

Il simpatico poeta dello sciopero Toto' Ferrazzano ha composto una elegia ai nostri due caduti sotto il piombo della sbirraglia padronale. Domenica scorsa è stata cantata e molto applaudita al meeting di Haledon.

Madonna e Modestino vivranno lungamente nella memoria dei lavoratori di Paterson.

Anche di fuori lo sciopero continua

I delegati di West Hoboken riportano che colà lo sciopero continua magnificamente e che il numero dei traditori è insignificantissimo.

Quelli di New York riportano notizie molte incoraggianti sulla compattezza che si manifesta fra i tessitori di colà, ed hanno parole di incoraggiamento e di sprone per quelli di Paterson.

Anche ad Hackensack lo sciopero continua e non vi sono traditori.

Chi e' l'assassino di Madonna

Ferdinando De Napoli il bieco uccisore di Madonna scrive dal carcere una lettera a Carlo Tresca proclamandosi un galantuomo spinto dalle circostanze a far quel che ha fatto.

Noi abbiamo voluto informarci sul suo passato, ed alcuni suoi compaesani ci hanno date informazioni tali sulla sua condotta che lo rendono indegno di qualsiasi commiserazione.

Fra le male azioni che conta al suo attivo vi è quella di aver sparato tre colpi di rivoltella contro la sua vecchia madre. Costretto a lasciare il paese per una infinità d' imbrogli commessi, venne in America a continuare le sue gesta criminose. Da quando vive in questo paese egli è stato sempre uno SCAB di professione. Durante uno sciopero di tessitori egli ha lasciato la tintoria dove lavorava per recarsi a fare il tessitore nella fabbrica in isciopero. Ha abbandonata la propria moglie per fuggire con una sua nipote. Ha commesso tali e tante porcherie da meritare il disprezzo di tutte le persone oneste. E come se tutto questo stato di servizio non gli bastasse ancora, ha voluto troncare l'esistenza di un povero padre di famiglia che coraggiosamente lottava per un pò più di benessere per la classe lavoratrice.

Noi non invochiamo contro questo bruto i fulmini della legge perchè in essa non crediamo, ma se la vendetta proletaria lo colpirà un qualche giorno, non piangeremo sulla sua sorte.

Incendio purificatore

Nella notte di Mercoledì nella fabbrica di tessitura di Edmund Davis, in Godwin St., è scoppiato un incendio. Il guardiano di notte non appena si è accorto ha tentato di avvicinarsi al telefono ma dovendo passare tra le fiamme è rimasto molto scottato. E' stato salvato da un poliziotto che gironzava intorno alla fabbrica il quale è accorso immediatamente.

Le pompe automatiche hanno funzionato con una tale violenza che hanno inondato due piani recando più danno che non il fuoco.

In detta fabbrica vi lavoravano 16 *scabs*, perciò si sospetta, e forse con ragione, che sia stata una vendetta degli scioperanti.

I giornali locali fanno rilevare insidiosamente che in detta fabbrica vi lavorava prima dello sciopero il segretario dell'Unione Adolph Lessig.

Il guardiano di notte è stato trasportato all'ospedale.

Peccato che la stessa sorte non sia toccata anche agli scabs!

Padrone di Tintoria fallito

Un'altra Ditta quella di Daniel J. Sheehan Company in causa dello sciopero ha dovuto fallire.

Se gli scioperanti resisteranno ancora qualche settimana ne vedremo tante altre fare il capitombolo.

Le due tendenze
Liberta' o schiavitu'?

Le condizioni attuali della società non possono durare in perpetuo.

Su questo convengono tutti — almeno quelli che pensano,

Quando si crede che le sofferenze sono un castigo o una prova imposta da Dio e che in un altro mondo, dopo morti, si sarà pagati ad usura di tutti i mali sopportati quaggiù, la cosa può andare.

Ma questa fede, che non è poi mai stata molto efficace poichè non ha mai impedito che la gente curasse, e anche troppo i suoi interessi terreni, è diminuita di molto ed è in via di spegnersi. I preti stessi, per tentare di salvare la religione e salvare se stessi con essa sono costretti a darsi l'aria di voler risolvere la questione sociale e lenire i mali dei lavoratori.

Dal momento che i lavoratori comprendono la loro situazione nella società — e fortunatamente ce ne sono già molti che la comprendono — è impossibile ch'essi consentano per sempre a lavorare e morire di fame, a produrre durante tutta la vita per conto dei padroni e non avere innanzi a sè che lo squallore d'una vecchiaia senza asilo e senza pane assicurati. E' impossibile che, essendo i produttori di una ricchezza sempre crescente non vogliano alfine averne una parte sufficiente per soddisfare almeno, i loro bisogni primordiali. E' impossibile che, meglio istruiti, affinati dal contatto della civiltà an-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

che se fatta per altri, avendo già sperimentato la forza che possono dar loro l'unione e l'ardire, essi non pretendano un giorno o l'altro almeno quel minimo di benessere e di sicurezza, al di sotto del quale non vi é vita umana possibile.

In altri tempi, e non molto lontani, quando ancora fioriva l'artigianato e i capitali non erano tanto accentrati e le intraprese non tanto colossali, i proletari più intelligenti e più energici avevano la speranza di arrivare ad ammucchiare un capitaluccio e diventare piccoli proprietarii, piccoli padroni, e questa speranza assorbiva le loro energie e faceva loro sopportare le miserie presenti. V'è ancora per molti paesi il ricorso alla emigrazione e la speranza di "fare l'America" (quella di "fare Tripoli" è roba da.... De Felice), ma anche questa risorsa dei disperati se ne va svanendo. Oggi chi è proletario sa, o va apprendendo, che, come regola, è condannato a restar proletario per tutta la vita, salvo che non vi sia un cambiamento generale nell'ordinamento sociale. E perciò domanda questo cambiamento, e si unisce agli altri proletarii per acquistare la forza necessaria ad imporlo.

I borghesi, ed i governanti che li rappresentano e li difendono, lo sanno e veggono la necessità, per evitare di essere sommersi in un terribile cataclisma sociale, di provvedere in qualche modo.

Le masse si agitano, si organizzano, acquistano coscienza della loro forza. Le prigioni ed i massacri non possono essere un rimedio permanente: bisogna gettare un'offa al cane rabbioso se non si vuol essere dilaniati.

D'altra parte i borghesi intelligenti incominciano a comprendere che il lavoratore ben nutrito e contento produce di più, che lo schiavo ben trattato è più facile a maneggiare, che fare il padrone in mezzo a servi allegri, soddisfatti ed affezionati è più piacevole, e più sicuro, che stare tra gente che soffre, maledice, odia e rumina vendetta. Essi comprendono che è necessario istruire i lavoratori perchè siano produttori efficaci, e l'istruzione è germe di ribellione.

I progressi delle scienze mediche mostrano, meglio che non lo abbiano fatto le scienze economiche, che ciascuno è interessato alle buone condizioni degli altri. Quando si pensa che uno zio del re d'Inghilterra, giovane pieno di salute, ebbe la vita troncata dal tifo perchè, come assodò l'inchiesta, un suo pantalone ordinato ad un grande padrone sarto era stato effettivamente fatto da un operaio miserabile, in una fetida stanzuccia dove egli lavorava e viveva colla famiglia fra cui v'era in quel momento un figliuolo ammalato di tifo! Come garentirsi dalle malattie infettive se anche essendo ricchi, si è sempre a contatto di gente povera, a cui è impossibile rispettare i più essenziali precetti dell'igiene!

Dunque tutto tende a cambiare le attuali condizioni sociali nel senso di maggiore benessere e maggiore giustizia per tutti. Le classi dominanti vi sono esse stesse interessate.

Certo, lasciata sotto la direzione della borghesia, l'evoluzione sociale sarebbe lentissima per la tendenza in chi comanda a non voler novità, per i mezzi di cui essa classe dispone per attrarre, cointeressare, corrompere ed assorbire molti fra gli elementi più intelligenti ed operosi che sorgono in mezzo ai proletarii; e perchè, fatto dai borghesi e nell'interesse della dominazione borghese, ogni miglioramento riesce d'ostacolo a miglioramenti ulteriori. Se le masse proletarie, animate e spinte dai rivoluzionarii, non vi metton rimedio, molte generazioni passeranno prima che si verifichi un sensibile miglioramento generale, prima che spariscano per tutti la fame che strazia, la miseria che abbrutisce, la disperazione che spinge al delitto.

Ma, prima o dopo, a sbalzi o gradualmente, le condizioni sociali debbono cambiare, perchè è impossibile che i lavoratori le sopportino per sempre e perchè è nell'interesse di tutti che esse cambino.

Ma quale sarà questo cambiamento e fino a che punto andrà?

* * *

La società attuale è divisa in proprietari e proletarii. Essa può cambiare abolendo la condizione di proletario e facendo tutti comproprietarii, o può cambiare conservando questa distinzione fondamentale, ma assicurando ai proletarii un trattamento migliore.

Nel primo caso gli uomini diventerebbero liberi e socialmente uguali, ed organizzerebbero la vita sociale conformemente ai desiderii di ciascuno; e tutte le potenzialità della natura umana potrebbero svilupparsi in lussureggiante varietà. Nell'altro caso, i proletarii, bestie utili e ben pasciute, si adagerebbero nella posizione di schiavi contenti dei benigni padroni.

Libertà, o schiavitù; anarchia, o stato servile.

Queste due soluzioni possibili danno luogo a due tendenze divergenti che sono rappresentate, nella loro manifestazione più conseguente, l'una dagli anarchici, l'altra dai cosidetti socialisti riformisti. Con questa differenza, che mentre gli anarchici sanno e dicono quel che vogliono, cioè la distruzione dello Stato e la organizzazione libera della società sulla base della uguaglianza economica, i riformisti al contrario si trovano in contraddizione con loro stessi, perchè si dicono socialisti ed invece la loro azione tende a sistemare e perpetuare umanizzandolo, il sistema capitalistico, e quindi nega il socialismo, che significa soprattutto abolizione della divisione degli uomini in proletarii e proprietarii.

Còmpito degli anarchici — e diremo volentieri còmpito di tutti i veri socialisti — è quello di opporsi a questa tendenza verso lo stato servile, verso uno stato di schiavitù attenuata, che castrerebbe l'umanità delle sue doti migliori, priverebbe la civiltà progrediente dei suoi fiori più belli — e serve intanto a mantenere lo stato di miseria e di degradazione in cui si trovano le masse, persuadendole ad aver pazienza ed a sperare nella provvidenza dello Stato e nella bontà e intelligenza dei padroni.

Tutta la cosiddetta legislazione sociale, tutte le misure statali, decretate o proposte per "proteggere" il lavoro ed assicurare ai lavoratori un minimo di benessere e di sicurezza, e così pure tutti i mezzi adoperati da capitalisti intelligenti per legare l'operaio alla fabbrica con premii, pensioni ed altri benefizii, quando non sono una menzogna ed una trappola, sono un passo verso questo stato servile che minaccia la emancipazione dei lavoratori ed il progresso dell'umanità.

Salario minimo stabilito per legge, limitazione legale della giornata di lavoro, arbitrato obbligatorio, contratto collettivo di lavoro avente valore giuridico, personalità giuridica delle associazioni operaie, misure igieniche nelle fabbriche prescritte dal governo, assicurazioni statali per le malattie, la disoccupazione, le disgrazie sul lavoro, pensioni per la vecchiaia, compartecipazioni agli utili, ecc. ecc. sono tutte misure per far sì che i proletarii restino sempre proletarii ed i proprietarii sempre proprietarii: tutte misure che danno ai lavoratori (quando lo danno) un pò più di benessere e di sicurezza, ma li privano di quel pò di libertà che hanno e tendono a perpetuare la divisione degli uomini in padroni e servi.

Certamente è bene, aspettando la rivoluzione — e serve anche a ridestarla più facile — che i lavoratori cerchino di guadagnare di più e di lavorare meno ore ed in migliori condizioni; è bene che i disoccupati non muoiano di fame, che i malati ed i vecchi non siano abbandonati. Ma questo, ed altro, i lavoratori possono e debbono ottenerlo da loro stessi, con la lotta diretta contro i padroni, mediante le loro organizzazioni, coll'azione individuale e collettiva, sviluppando in ciascun individuo il sentimento di dignità personale e la coscienza dei suoi diritti.

I *doni* dello Stato, i *doni* dei padroni sono frutti avvelenati, che portano con loro i semi della schiavitù. Bisogna respingerli.

ERRICO MALATESTA.

VIGILIAMO

Ora grigia, immensamente grigia, è questa che volge. Ora di acquiescenza e di suprema vigliaccheria per gli uni, di sacrificio e di martirio per gli altri; di tradimenti e di apostasie per i molti, di fede tenace e di intrepidezza per i pochi. Pochi, sì, ma forti, ma arditi, ma valorosi, che sanno dare, nei momenti tragici di reazione cieca, furibonda, vigliacca, la vita, mentre gli uomini rossi di ieri, travolti dall'olla podrida della politica, in dolce connubio con i governanti concussori ed assassini, escogitano tacitamente i mezzi più feroci onde reprimere gli slanci sempre sublimi, sempre generosi delle individualità gagliarde, e le iniziative nobili delle collettività combattenti.

E vinti, ma non domi, soprafatti, uccisi i pionieri della civiltà, i fautori di progresso riescono sempre, con la virtù del loro esempio, a tracciare la linea di condotta nella lotta, a delineare nettamente le nostre posizioni, a suscitare vampate di odio contro ogni regime coattivo.

Di odio?...

Sì, di odio, purtroppo.

Perchè, o signori, noi non possiamo sentire dell'amore e nutrire delle tenerezze per coloro i quali hanno stillato goccia a goccia il sangue nostro e dei nostri, per coloro i quali hanno fatto ludibrio della nostra vita, per coloro che ad ogni nostra protesta civile hanno risposto sempre con le persuasive pallottole di piombo e con le vessazioni questurinesche. Non possiamo, no, stendere la mano fraterna a chi in nome della libertà ha tutto calpestato, in nome del diritto ha tutto manomesso, in nome della giustizia ha tutto atrocemente buriato.

E siatene certi, o signori, che noi non dimenticheremo nè faremo dimenticare ai nostri figli, perchè una storia sarà scritta, il sangue che tutte le giustizie dei dominatori, dalle epoche più remote alle più odierne, han fatto versare.

Non dimenticheremo perchè è desso precisamente quel sangue, che ci sospinge alle pugne gloriose e ci dà lena e vigore nella lotta senza quartiere che abbiamo ingaggiata.

Lotta folle, dicono gli uni, incivile, gli altri..... E sia! Noi non domanderemo a codesti patrocinatori della sorte degli idoli moderni, a codesti ciurmadori in rettorica rancida e tarlata, ai moralisti d'ogni colore il consenso loro nelle nostre azioni, nè chiederemo mai il loro plauso o cosa che ci possa nell'ora estrema, essere d'utilità, perchè ogni loro magari momentanea solidarietà sarebbe un tradimento, ogni loro ausilio un agguato. Che gridino pure a squarcia gola la loro indignazione contro gli atti folli e pazzeschi degli eroi; che vomitino tutto il lezzo della loro anima abietta su coloro che osano accelerare, in un impeto di ammirevole coraggio, lo sfacelo di questo ormai barcollante assetto sociale, essi non riusciranno giammai ad impedire che il crescendo della collera, che si sprigiona dalle anime esulcerate dei malcontenti, non scoppi in vampate di fuoco, non si scateni implacabile contro le forze antagoniche associate, contro, in una parola, la violenza che viene dall'alto.

E, anzi se fino ad ora la lotta assunse carattere di difesa d'ora innanzi dev'essere di attacco.

E perchè la vittoria ci arrida nella pugna fa d'uopo vigilare e studiare le mosse dell'avversario acciò ogni colpo non ferisca in vano.

Tutte le armi sono buone quando si sanno maneggiare.

I vomitaticci agli azzeccagarbugli ed ai norcini tosto o tardi faremo ringoiare.

Ora il nostro compito è questo: vigilare e colpire.

G. CIUFFI.

Rimarchevole, eh?

In quest'epoca dell'anno in cui i facoltosi residenti dell'East Side di Paterson sogliono prendere le loro vacanze estive, recandosi con le proprie famiglie alle ridenti spiaggie marine o si portano sui monti boscosi per sfuggire all'afa estiva che incombe sulla città, le case da esse momentaneamente abbandonate erano tutti gli anni in questa stagione regolarmente visitate da bande di ladri, i quali rovistando nei cassetti e mettendo ogni cosa sottosopra si allontanavano poi tranquillamente col loro bottino. Gli anni scorsi non passava giorno senza che i giornali locali avessero da registrare qualche furto di questo genere, silenziosamente perpetrato nelle residenze signorili dell'East Side di Paterson.

La polizia, messa sull'attenti, vigilava, o faceva le viste di vigilare, e allo scopo furono perfino adibiti, oltre i soliti poliziotti di piantone, anche dei poliziotti speciali montati su motociclette, il rumore delle quali nelle silenziose notti estive, se procurava ai vicini, svegliandoli di soprassalto, un senso di sicurezza nel sapersi così diligentemente guardati, serviva in pari tempo ad avvertire i ladri che operavano in un raggio di quasi un miglio di diametro dell'avvicinarsi di qualcuno di questi poliziotti. E il risultato fu quale doveva essere, vale a dire che i furti continuavano della più bella senza che la polizia riuscisse mai a mettere le mani addosso ai ladri.

Quest'anno è notevole per la mancanza assoluta di questi furti. Come si spiega ciò? Eppure la vigilanza della polizia, lungi dall'aumentare, è diminuita. I poliziotti tutti sono adibiti da cinque mesi a guardare le fabbriche notte e giorno, a pattugliare di preferenza i distretti operai per timore di qualche sommossa, e i detectives a sorvegliare le case dei crumiri e a dormire con le mogli di questi ultimi mentre i mariti nelle tintorie compiono la loro opera di crumiraggio.

Un bello spirito colpito da questo fatto inspiegabile ha suggerito che il dipartimento di polizia inizi una inchiesta allo scopo di scoprire che cosa ne è divenuto dei ladri e dei grassatori che per il passato avevano terrorizzato i cittadini di questa e di altre città adiacenti. Ha fatto di più: ha rischiato un *nickel*, che è quanto gli rimaneva dell'ultima paga ricevuta cinque mesi fa come tessitore, per scommettere che quei ladri e grassatori sono tutti andati a lavorare nelle tintorie da crumiri, o funzionano da *deputy-scheriffs*, poliziotti speciali o agenti della O'Brien Detectives Agency.

Nessuno può dire che la spiegazione manchi di logica e di buon senso. Ed è per questo forse che l'autorità di polizia si guarderà bene dall'iniziare un'inchiesta di questo genere in questo momento.

Un altro fatto che colpisce l'attenzione dell'osservatore è questo: Dal distretto di River St. e viuzze adiacenti sono completamente, o quasi, scomparse le prostitute che formicolavano in quel rione. Parte di esse è più che naturale che, dovuto ai mali tempi provocati dal lungo sciopero, si siano allontanate trasportando altrove le proprie tende. Tuttavia questa non è una ragione sufficiente per spiegare la totale assenza di esse, la miseria essendo anzi il maggiore per non dire l'unico incentivo alla prostituzione. E' lecito perciò chiedersi se non siano finite come i loro compagni della malavita, i ladri e i grassatori dell'East Side. E difatti, in un rapporto dalla tintoria Weidman è detto che per alloggiare i crumiri, i rompi scioperi professionali ed i detectives, la compagnia ha fatto mettere nella fabbrica 110 letti, addibendo delle donne a governarli ed a...... dividerli con i loro coinquilini maschi, a nessuno dei quali è permesso di uscire più dalla fabbrica una volta che vi è entrato. La polizia che chiuse il Turn Hall, il quartier generale degli scioperanti, col pretesto ch'era *una casa disordinata* — in gergo poliziesco ciò volendo dire *un lupanare* — finge di non accorgersi che proprio sotto l'egida delle sue leggi puritane i Weidman hanno istituito il lupanare più obbrobrioso che — ad eccezione di certi conventi e confraternite religiose — sia sorto mai in una comunità di esseri umani cosidetti civili. Un'investigazione della polizia, c'è da scommettere che non porterebbe alla luce neppure quei pochi casi di malattie veneree che non sono più il segreto di nessuno e per i quali i colpiti hanno dovuto essere trasportati all'ospedale.

Sono così scomparsi i ladri e le prostitute da Paterson da quando è in vigore lo sciopero!

Rimarchevole, eh?

IL MALDICENTE.

Il parlamentarismo

E' risaputo che il parlamentarismo è una istituzione eminentemente borghese e quindi conservatrice. Esso ha lo scopo di legalizzare gli atti di una casta d'oppressori in difesa del suo privilegio contro il diritto del popolo diseredato. E più il suffragio è allargato, più questa difesa parrà legittima e diventerà efficace. Vediamo in qual modo.

Se uno Stato è retto in regime assoluto, i suoi membri sono in pieno diritto — diritto naturale — di rifiutarsi di sottostare all'autorità di un solo, e di ribellarsi. Ma se uno Stato è basato sulla legislazione emanata dal suffragio universale, ossia da tutti i suoi componenti, che danno il potere ad uomini di fiducia di promulgare nuove leggi e di discutere sull'andamento della società, tutti coloro che accettano di far parte di un simile agglomeramento, ne accettano senz'altro le conseguenze e non hanno il diritto d'imprecare contro un'oppressione da loro legittimata ad ogni nuova votazione

E non ci vengano a dire i socialisti che dalla tribuna parlamentare essi vogliono trarre profitto a prò della classe proletaria. Ciò non potrà avverarsi!

La classe che diede forma alla società attuale, creò il meccanismo parlamentare a suo esclusivo vantaggio e non si lascerà mai spodestare parlamentarmente dai nuovi venuti.

La società borghese è nata fra i lampi sanguigni della rivoluzione e soltanto grazie ad una nuova rivoluzione potrà essere vinta.

Per intanto, il parlamentarismo ci ha dimostrato di avere soltanto la facoltà di inquinare ed ammorbare tutte le energie più giovani, rendendo nulla ogni iniziativa di lavoro efficace e di riforma vera. Esso rappresenta l'impotenza!

Mai nessun problema fu da esso risolto, mai un'ingiustizia riparata, mai una vergogna cancellata.

Esso è strumento logoro di dominazione capitalistica, che può giovare soltanto agli affaristi, alle schiere flessibili ed ai deplorati.

Del resto, quando i governanti vogliono imporre qualche nuova legge al paese, si prendono pieni poteri, a costo anche di piccoli colpi di Stato (informi l'Austria-Ungheria con le leggi militari), mandando a spasso i buoni deputati. E proprio, sarebbe molto meglio che i socialisti mandassero al parlamento i loro stivali, come faceva quell'ottimo re di Svezia della storia, tanto otterrebbero gli stessi risultati.

E' da oltre vent'anni che i socialisti sono penetrati nelle amministrazioni e nei parlamenti, hanno partecipato ad opere di governo, han lavorato attorno a codici ed a regolamenti, hanno avuto mano in tutti gli intrighi della politica, si sono alleati a ministri, a conservatori, e a preti, e cosa hanno concluso?

Le masse aspettavano la redenzione promessa; nelle officine, nelle miniere, negli opifici pulsava il gran cuore proletario nella fiduciosa attesa, mentre nei parlamenti, trascinati nel vortice dell'intrigo e della politica, i rappresentanti del popolo tradivano la fede giurata e si facevano essi stessi complici di oppressione.

Tutta l'opera loro fu inganno, e turpe inganno. I Briand, i Millerand, i Ferri *et similia* sorsero come i funghi a dar ragione alle nostre osservazioni, a comprovare il nostro asserto che il parlamentarismo è sinonimo di corruzione.

In nome degli interessi proletarii essi preposero leggi, che o caddero, o vennero trasgredite, e nessun beneficio apportarono mai alle condizioni della classe lavoratrice.

Tutta l'opera dei socialisti si compendiò sempre nelle competizioni politiche, nella irreggimentazione degli elettori, nella conquista di collegi. Eppure, la macchina dello Stato continuò a spremere le turbe fameliche.

Ed il proletario ricorda ora la voce anarchica che gli ha risuonato all'orecchio in tutti questi anni: ricorda la critica ostinata alla tattica ed alla menzogna del socialismo legalitario e parlamentare; comprende il perchè dell'accanimento nostro contro i suoi duci, che condussero sempre con le loro debolezze e le loro ambizioni la massa proletaria alla sconfitta ed alla vergona.

Possa il grido anarchico di ribellione contro lo Stato non echeggiare inutilmente nei vicoli e nei tuguri delle grandi capitali, dove vivono i più umili i più affamati, i più anemici proletarii, dal ventre vuoto, dalle gote emaciate e dagli occhi cavi, i più tristi rejetti del *Lumpenproletariat!*

E' dalle peggiori geenne che dovrà sprigionarsi e salire ancora una volta il soffio ardente di distruzione, che permetta di far *tabula rasa* di tutto il vecchio mondo, perchè sulle sue rovine possa alfine elevarsi la città del fraterno accordo di liberi ed uguali.

A. C.

Come si diventa milionari

IL PRIMO MILIONARIO AMERICANO

Molto si è già detto sull'eroismo dei milionari americani e molta importanza si è attribuita alla maniera in cui essi hanno acquistato le loro enormi ricchezze. Tutta questa robaccia si vuol presentare ai giovani con molta pompa e cerimonia come un esempio degno di emulazione.

Esaminiamo un pò la carriera di qualcuno di questi illustri signori prima di consigliare i nostri figli ad adottarne i sistemi per arricchirsi.

Stephen Girard, per esempio, il primo milionario americano, ci offre uno splendido tipo della loro classe.

All'età di ventidue anni Girard divenne capitano di una nave mercantile ed incominciò la sua carriera di contrabbandiere, estendendo il raggio delle sue operazioni da New Orleans al Canada. Mentre era ancorato nella baia del Delaware in mezzo ad una densa nebbia, egli apprese che la guerra era stata dichiarata dalle Colonie americane contro il governo inglese. Senza perder tempo s'affrettò ad andare a Philadelphia, dove vendette la nave, il carico e tutto il resto che gli era stato affidato e col ricavato della vendita di tutta questa roba che non era sua istituì la prima ditta all'ingrosso per la fabbricazione e vendita di liquori nella colonia di Water St. nel 1776.

Girard, si dice, fece fortuna rapidamente.

Durante il tempo che gli inglesi occuparono Philadelphia, Girard, fornì loro RUM e informazioni. Fu accusato dagli americani di essere di una corruttibilità estrema, di duplicità e di raggiri, dopo aver giurato fedeltà alle Colonie, mentre dava informazioni segretamente agli inglesi. Mentre gli altri negozianti si rovinavano l'un dopo l'altro fallendo, gli affari di Girard prosperavano.

In seguito troviamo Girard immischiato nell'affare di S. Domingo nel 1791 quando gli indigeni si ribellarono contro i francesi dando principio ad una insurrezione. Girard, che nel frattempo s'era già provveduto di un paio di navi, le inviò nel porto di quell'isola in attesa degli avvenimenti. Al primo segnale di pericolo i ricchi piantatori portarono i loro tesori a bordo delle navi di Girard, ma volendo mettere allo stesso modo in salvo anche il resto, non fecero a tempo per ritornare a bordo. Nessuno essendo rimasto per reclamare quelle ricchezze, Girard le vendette a Philadelphia e ne depositò il ricavato, qualche cosa come $ 60.000, a suo nome in una banca.

Con questi denari rubati egli fu in grado di costruire parecchie splendide navi che gli permisero di darsi al commercio con la Cina e le Indie. Con i guadagni realizzati egli potè in seguito fondare una banca tutta sua e con questa divenire in breve tempo un milionario.

Ora notate questo: Girard rubò una nave col suo carico e con l'utile di questo furto mise su una ditta di liquori all'ingrosso nelle colonie, e con i guadagni della sua ditta comprò due navi che inviò a San Domingo in una missione equivoca, le quali navi ritornarono cariche di bottino rubato ch'egli vendette, destinandone il ricavato alla costruzione di altre navi che furono adibite al commercio con la Cina e le Indie, il quale commercio a sua volta gli rese profitti enormi, mettendolo in grado di fondare una banca per suo conto e di diventare un milionario.

Tutti i fatti qui citati sono tolti dal libro "Great American Fortunes" del Meyers, una reputata autorità al riguardo, e mostrano nella loro vera luce la mistificazione e la ipocrisia dei ricchi imbroglioni, briganti e ladri che esercitarono il loro controllo su questo governo fin da principio.

Che cosa ne dicono i nostri buoni amici cristiani a proposito del sorgere delle prime fortune americane? Se sono onesti dovrebbero rabbrividire quando pensano che l'origine di esse risale ai bottini rubati e all'ubbriachezza.

Questo è il modo con cui si fanno le grandi fortune. Se con il lavoro onesto si potesse diventar milionari, non ci sarebbero poveri nel mondo al giorno d'oggi. Solo gli onesti sono poveri. La loro onestà è stata la vigna dei birbanti e dei farabutti, i quali, vi vendemmiarono sotto la maschera del patriottismo e della religione.

La classe lavoratrice è stata sempre la loro vittima. Il socialismo abolirà queste condizioni, eliminandole per sempre dalla faccia della terra e proclamando l'eguaglianza e parità di condizioni per tutti gli esseri che l'abitano.

Verità.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Granville, Ill.

Come si costruiscono le chiese alle spese dei poveri gonzi che si lasciano turlupinare, ce lo raccontò nei brevi istanti di sosta sul lavoro uno sdegnato credente polacco.

Don Delo aveva già una sua baracca qui, tirata su con i soldi dei numerosi disgraziati che costituiscono la colonia polacca e lituana di questo paese. Ma vista la relativa facilità con cui questi buoni figliuoli si erano lasciati spennacchiare di 1800 dollari, che è quanto la baracca costò, pensò che, stando così le cose, egli aveva fatto uno sbaglio madornale a non costruire una baracca più solida e più costosa, di blocchi di cemento armato invece che di legno. E difatti, spiegato al suo gregge docile il sublime progetto, non tardò a persuaderlo che per costruire il nuovo edificio esso doveva pescare in fondo alle sue tasche e nelle calzette il gruzzoletto necessario fino a riunire la sommetta di $ 4000.00 per poter condurre a termine l'opera. La baracca vecchia sarebbe poi stata fatta servire da canonica, Don Delo contentandosi di abitare nella medesima, risparmiando l'affitto di casa, e rinunciando, in omaggio all'esempio di umiltà dato da quell'imbecille di Cristo, ad un palazzo di marmo.

I quattromila dollari non si raccolsero tutti d'un colpo, ma raggranellata una certa somma, il resto si paga collettando nelle grandi feste cattoliche di Natale, Pasqua, Pentecoste, Assunzione, ecc. fino ad estinzione totale del debito. Come prima quota, i disgraziati che non hanno pane abbastanza per sfamare i propri piccini, pagarono 10 dollari per ciascuno per le finestre della chiesa. Poi s'impegnarono a pagare $ 1.50 ogni trimestre per il privilegio di sedersi sui banchi della chiesa, e infine contribuiscono ogni volta che varcano la soglia della "loro baracca" con almeno 10 soldi alla colletta che si fa ogni domenica o festa.

Qualche italiano — fa vergogna perfino il dirlo — s'incaricò di raccogliere fra i connazionali qualche cosa per il medesimo scopo e lo portò al prete. Un *farmer* benestante, che rifiuterebbe quattro patate ad una famiglia proletaria bisognosa, ha regalato, ipotecando un cantuccio del paradiso che non vedrà mai, il terreno dove sorge la chiesa, e la donna sua, per far dispetto al diavolo, continua a regalare tutte le feste delle forti somme, suscitando l'invidia e la gelosia delle sue compaesane lituane e polacche, le quali ingialliscono dalla rabbia perchè non possono fare altrettanto.

Intanto, chi se la ride ed ha il cuor contento è il mercante di menzogne. Il *business* non gli è andato mai così bene. Tanto è vero ch'egli è ora d'una loquacità tale e così ben disposto verso il suo prossimo meno fortunato di lui, da spingere la propria indiscrezione fino ad insegnargli qualche segreto — non tutti, veh! — del suo mestiere d'imbroglione.

Sentite questa: Nell'ospedale di Spring Valley giace con una gamba amputata per un accidente capitatogli sul lavoro un nostro amico di Ladd. Il prete andò a visitarlo e *si congratulò* con lui perchè d'ora innanzi egli non avrà da pensare che a comprare una scarpa sola invece di due.

— Ti capitasse quest'accidente a te, che non ti contenti di una sola chiesa, ma ne volesti due — mormorò l'infelice. — Lo sai bene che una scarpa sola non me la vendono, a meno che non la faccia fare su misura, ciò che mi costerebbe quanto comprare un paio completo.

Il ragionamento del mutilato parve mettere il prete al muro, ma non fu così. Egli si chinò all'orecchio dell'infelice, vi stette per qualche minuto sussurrando delle parole che nessuno intese, e quando si raddrizzò sorrideva di compiacimento nel vedere la faccia stupita e piena di meraviglia del nostro ammalato.

Seppimo dopo che aveva consigliato al disgraziato, quando sarebbe andato a comprarsi la sua scarpa, di mischiare *inavvertentemente* le scarpe che gli avrebbero fatto vedere per la scelta, e di mettere nella scatola due scarpe del medesimo piede appartenenti a due paia diverse, e in un'altra scatola le altre due non corrispondenti allo stesso paio. Quest'ultima scatola sarebbe poi messa via, questa volta inavvertitamente davvero, dal commesso di negozio, e l'errore non si scoprirebbe più che chi sa quando. In questo modo egli avrebbe acquistato due scarpe per il medesimo piede, invece che una, e il problema era risolto.

Bertoldo non l'avrebbe pensata più bella. Riflettetevi, buoni cristiani, e imparate.

SATANA E LUCIFERO.

Pittsburg, Kans.

Nelle iniziative di solidarietà, come in ogni altra cosa, queste unioni affiliate all'American Federation of Labor sono d'una pesantezza che non ha l'eguale. Non si muovono che lentamente e solo dopo che i loro presidenti e pezzi grossi hanno approvato ed acconsentito alla mossa.

Visto che lo sciopero di Paterson si prolungava fino a raggiungere ormai il suo quinto mese, considerate le condizioni penose in cui dopo tanto tempo debbono trovarsi i combattenti, ho proposto nel Local al quale sono iscritto, di votare un aiuto finanziario per gli scioperanti della seta. Mi si è risposto con vari [illegible], tutti favorevoli alla causa dei tessitori e tintori che in Paterson hanno innalzato la bandiera della rivolta contro lo sfruttamento capitalistico, ma in quanto ai soccorsi che sono urgenti e non ammettono proroghe che potrebbero divenire fatali, pare che si voglia attendere il responso del Presidente White, perchè senza di lui questi buoni figliuoli di minatori sembrano non saper muovere un passo e non si azzardano a prendere una iniziativa qualsiasi. E' successo un pò lo stesso a proposito dello sciopero del West Virginia, per aiutare il quale solo dopo molte tergiversazioni si addivenne ad un accordo di pagare 50 soldi mensili per ogni membro del Local a beneficio di quegli scioperanti. Ma anche per ciò ci volle prima di tutto l'assentimento del pres. White, altrimenti non se ne avrebbe fatto nulla.

Difettano un pò tutti, a quanto posso comprendere io, del sentimento di solidarietà, e per risvegliarlo ci vorrebbero, almeno per un pò di tempo, dei buoni propagandisti rivoluzionari da queste parti, i quali aprissero gli occhi ai lavoratori e facessero loro comprendere il dovere che hanno tutti di essere sempre solidali in tutte le lotte che il proletariato mondiale ed internazionale imprende contro i suoi sfruttatori. L'elemento qui non è cattivo, è buono anzi, e tutt'altro che rassegnato alle condizioni che gli impongono i suoi padroni. Si ribella pure alle imposizioni che gli vorrebbero far subire i suoi capi e licenzia costoro quando ne diviene stanco e non è soddisfatto. Ma ad ogni cosa che fa vi si accinge con tanta lentezza da far disperare.

Torno a dire: propagandisti di lingua inglese ci vorrebbero per scuotere questa fiacchezza e infondere negli animi un pò di quel bollore rivoluzionario che già distingue dalle altre razze noi italiani e di cui si avrà tanto bisogno nel giorno delle rivendicazioni sociali ed umane.

F. CALDARELLA.

Beverly, Mass.

Ha rallegrato la casa dell'ottimo amico nostro Italo Bertolozzi un lieto avvenimento, in seguito al quale il giorno 9 corr. egli si trovò improvvisamente padre di due graziose bambine in un solo parto.

E' ferma intenzione della famiglia Bertolozzi che le due gemelle non siano mai contaminate dall'acqua stagnante e corrotta del prete, ma vengano allevate nella più naturale delle religioni che è quella dell'amore, della verità e della giustizia per tutti gli esseri umani. Saranno perciò educate all'infuori del pregiudizio religioso, razionalmente, e nel rispetto dei principi più sani d'eguaglianza e di solidarietà per la classe a cui appartengono, di modo che quando saranno grandi l'ideale nostro abbia in esse due fiere ed energiche combattenti per la causa degli oppressi e degli sfruttati.

E con quest'augurio io saluto la loro venuta al mondo e mi congratulo, felicitandoli, con i genitori per i loro fieri e rivoluzionari propositi.

ERRANDO EMENTI.

Mohrland, Utah.

Quando m'arriva la battagliera *Era Nuova* ho sempre piacere di leggerla e lo faccio avidamente perchè in questi deserti campi dello sfruttamento la lettura di un buon giornale rivoluzionario è il solo godimento veramente sano che un sovversivo può procurarsi. Ma la lettura cessa di essere un piacere quando si arriva all'ultima pagina dove è stampata la parola *Deficit*, seguita da una cifra che è tutt'altro che un conforto per l'amministratore incaricato di mandare avanti l'azienda.

Ma perchè Deficit? — mi chiedo spesso. — O che non vi sono rivoluzionari e sovversivi in questi Stati Uniti in numero sufficiente da mantenere nel dovuto decoro un loro giornale di propaganda? O se vi sono, è possibile che per amore di un venticinque soldi di tanto in tanto, essi evitino di leggerlo fino in fondo dove è stampata quella malaugurata parola che dovrebbe costituire la vergogna di ogni vero e cosciente rivoluzionario!

Qui in questo campo dove sono confinato io posso fare ben poco, la maggioranza dei lavoratori essendo composta di giapponesi e greci, e se v'è qualche italiano manutengolo, costui mi guarda con certi occhiacci di sbieco in attesa solo di un'opportunità qualsiasi per farmi cacciar via. Si sa già che sono anarchico e desioso di fare la propaganda delle nostre idee, per cui l'occasione non tarderà a presentarsi per darmi il ben servito. Tuttavia e qui e nei posti vicini qualche cosa son riuscito a fare: due dollari di abbonamenti e tre di sottoscrizione, unitamente ad un altro dollaro per opuscoli che trasmetterete alla Libreria.

Se l'idea sta veramente a cuore ai compagni, essi devono comprendere che è loro dovere di propagarla, e dove la colonia italiana è più numerosa ciò non dovrebbe essere loro così difficile. Aiuterebbero in questo modo il giornale più che non pensino, mettendolo in grado di migliorare sempre più ed eliminando quello spauracchio che ne minaccia continuamente l'esistenza che è il male-[illegible]

Io l'idea anarchica la propagherò sempre perchè è idea di verità e di giustizia, e sento che se ciò non potessi fare morrei non sapendo per quale altro scopo rimanere ancora al [illegible]

O. PICCOLO.

Calgary, Alta.

Il giorno 5 Luglio in questa città fu dato un ballo di solidarietà per gli scioperanti di Paterson, N. J., il primo che a questo scopo si fosse organizzato finora, e che riuscì abbastanza bene, quantunque molto di più si avrebbe potuto fare.

La colonia italiana è di solo millecinquecento persone, e ad essa esprimono i loro ringraziamenti gli organizzatori della festa, i quali s'augurano che in una prossima occasione gli italiani di Calgary risponderanno con eguale prontezza e sollecitudine.

Ecco intanto il rendiconto finanziario della festa: Entrata: Vendita biglietti 21,00; Profitto sul soft Drink 0,60; Sottoscrizioni: J. D. Vincent, Ed. Johnson, G. Sinto. J. Nevsales, ciasc. 0,50 — Totale entrata $ 23,60. — Uscita: Affitto sala 4,00; manifestini 3,50; Rinfreschi alla musica 1,50; spese postali 0,10 — Totale $ 9,10 — Utile netto $ 14,50 che furono spediti direttamente al Comitato di soccorso di Paterson.

J. D. VINCENT.
Seg. del Local 79 I. W. W.

Pekin, Ill.

Vi comunichiamo il resoconto della festa da noi organizzata per venire in soccorso degli scioperanti di Paterson. L'entrata fu di $ 136.08, l'uscita di $ 109.00, rimanendo un utile netto di $ 27.08 che vi trasmettiamo perchè le passiate al Comitato dello sciopero.

L'incoscienza di alcune carognette che di umano non hanno neppure le sembianze esteriori, ha nuociuto non poco al risultato finale della festa, il quale senza la loro vigliacchetta intromissione nel boicottare fino all'ultimo giorno la nostra iniziativa, sarebbe stato superiore di una trentina di dollari almeno a quello ottenuto. Questi denari gli sporcaccioni li hanno sottratti alle bocche che chiedono pane dei bambini derelitti degli scioperanti di Paterson, e possono ora ben gloriarsi dell'opera infame e questurinesca da essi compiuta. Ma non s'illudano che il loro agire in questa occasione possa essere dimenticato. Li terremo d'occhio e il compenso che loro spetta glielo daremo a suo tempo. Se non lo demmo subito è perchè la festa non la volemmo turbata ed evitammo perciò di fare delle questioni per non compromettere anche di più l'esito della nostra iniziativa disinteressata.

Intanto è bene che il pubblico onesto conosca questi figuri. Uno di essi è da poco che è a Pekin e quando vi giunse portava al collo un 10 chili di santi. Se fosse caduto nel fiume e si fosse annegato, quei santi avrebbero almeno servito a qualche cosa. Ma dall'acqua si guarda con un orrore che traspare da tutta la sua figura sempre avvolta in un *paletot* ch'egli indossa anche quando si crepa d'insolazione. La faccia offuscata e di maligno aspetto, sotto un pelame rosso, ha quella espressione stupida degli impiegati di un alto dicastero. L'altro è una stanga, una specie d'asta lunga che potrebbe servire per uno stendardo, e fa bene quando non parla perchè aprendo la bocca non sa che dir spropositi o dice cose che nessuno comprende. Approfitta degli intervalli lucidi, rari come le eclissi, solo per far del male e per appropriarsi di qualche cosa che non gli appartiene e per la quale, anche se è inservibile, chiede sempre nè più nè meno di cinque scudi. Il terzo potrebbe essere paragonato a un pezzo di fango opaco che avesse la pretesa di brillare come un diamante. Ha una virtù: quella di mettere il naso dovunque il padrone vuole.

Un bel trio, come si vede da cui bisogna stare alla larga come da una latrina otturata.

Il Comitato: A. MAZZARELLI, V. V. BORGIA, T. ENRICO, L. UMBERTO.

New Britain, Conn.

Reiterate volte il missionario protestante di New Britain, Paolo Rocchino, sproloquiava nelle vicinanze, in Kensington e Berlin, ad una dozzina di gonzi incretiniti che gli scioperi come quello di Paterson sono cose contrarie alla volontà di Dio e che il Comitato di difesa nello sciopero di Lawrence si era appropriato di $ 30.000.

Venuto tutto questo pò di roba alle nostre orecchie, la domenica dopo noi piombammo sul luogo e chiedemmo all'imbecille delle spiegazioni in proposito.

Ma vedi fatalità! Il prete codardo e vile, in luogo di rispondere alle nostre domande, minacciò di far arrestare chiunque l'avesse interrotto, poichè questo gli era garentito dal codice di questa balorda repubblica!

Ma le minaccie non valsero. Pare invece che a far smettere lui fosse bastata la corrispondenza di un nostro compagno "Ribelle Redento," giacchè dopo di esser stata pubblicata, il Rocchino abbandonò l'impresa di seminare menzogne e putridume in questi dintorni, sfogandosi invece sui giornali latrinari dove piagnucola che lo si vuole aggredire.

Ha paura il bestione che gli si venga a chiedere fra le altre cose come va ch'egli vive di rendita senza lavorare, ingannando la povera gente che crede nelle sue fandonie e lo ritiene un sant'uomo, mentre infedele a sè, a Dio e alla propria moglie con la quale ha rotto ogni relazione, si circonda di una [illegible] per risparmiare al collo crudo le bastonate che così bene si merita.

Al Park Hall egli ebbe la sfrontatezza di dire: "Noi abbiamo una forza divina contro la quale s'infrange ogni forza umana. Cannoni, rivoltelle, dinamite!" Ma ebbe un brivido quando ci scorse, e quantunque non dicessimo nulla, considerando che il momento non era opportuno, cambiò tono evitando di provocarci più oltre.

Bella forza davvero la tua, che è costretta ad appoggiarsi al codice e ai poliziotti! Diversamente si mantengono tutte le altre religioni avverse alla tua, il dispotismo, l'ingiustizia ed i regimi di oppressione che tu [illegible]

difendi e sostieni. Continua a ragionare con quella dozzina di somari senza cervello che non sanno ribattere nessuna delle tue menzogne. Assieme a loro sei nel tuo elemento, vale a dire nell'ignoranza più crassa, nello abbrutimento, nella calunnia e nella menzogna.

Rimanici e crepa!

FEBO.

* * *

La sera del 28 Giugno u. s., al Turn Hall, ebbe luogo la festa sociale che la Filodrammatica "I Liberi" dette a beneficio degli scioperanti di Paterson. Si rappresentò *Tri-poli*, bozzetto del Dott. Siracusa e bello.

Rendiconto: Introito: Vendita consumo $ 30,80, Tickets vendute 42,75, Tickets box venditi 1,10, Contribuzione in sala 3,30, Compagni di Meriden pro scioperanti 2,00; Totale $ 89,45. — Uscita: Art. Consumo 25,10, Sala 12,00, Musica 15,00, Stampe 8,50, Totale $ 66,60. — Ricavo $ 22,85.

I LIBERI.

COMUNICATI

Pittsburg, Pa.

Giovannitti a Pittsburg. - Grande comizio pro scioperanti di Paterson. — Il noto, simpatico [illegible] Arturo M. Giovannitti, [illegible] del *[illegible]* di New York, sarà a Pittsburg, Domenica 20 Luglio c. m., per parlare in un grande comizio che si terrà a Kennywood Park, a pro degli scioperanti di Paterson, N. J.

E' dovere di tutti i lavoratori del Western Pennsylvania di essere presenti a questo comizio per aiutare moralmente e finanziariamente quei 25.000 ribelli e le loro famiglie che dopo avere lottato strepitosamente per i diritti umani per circa cinque mesi, si trovano in critiche condizioni.

Giovannitti, parlerà in italiano e diversi altri oratori parleranno in inglese i quali spiegheranno minutamente tutte le fasi di questa titanica lotta — le giuste pretese degli operai — e le ingiustizie dei padroni.

Dunque, tutti i compagni e simpatizzanti di Pittsburg e dintorni sono vivamente premurati di non mancare a questa grande riunione.

Il comizio si aprirà alle 2,30 p. m. fino alle 5 p. m., e dopo un intervallo di due ore e mezza si riaprirà alle 7 di sera. Nessuno manchi.

Per il Comitato: M. A. DURSO.

Granville, Ill.

La festa organizzata dai Gruppi "Aurora" e "Germinal" che deve aver luogo Domenica 27 corr. non sarà più tenuta al posto indicato nell'*Era Nuova* della scorsa settimana, ma nella farma di John Mor, vale a dire nel posto dell'anno scorso.

Il cambiamento si deve alla disgrazia toccata al proprietario del terreno prima scelto, essendo egli morto in seguito ad un accidente sulla ferrovia.

Tutti perciò alla farma di Jon Mor, Domenica 27. Non più alla Ghiacciera, come era stato annunciato prima.

GRUPPO ANARCHICO "AURORA."

Pro difesa carcerati dello sciopero di Paterson

SOMMA PRECEDENTE $ 11.50

Globe, Ariz.: Parte sottoscrizione (vedi i nomi nella rubrica pro Sciop.) 5,00

TOTALE $ 16.50

Pro Scioperanti di Paterson

SOMMA PRECEDENTE $ 449 04

Pekin, Ill.: Ricavo festa 27,08

Globe, Ariz.: Dom. Rabogliotti 2,00, Micke Pepino 1,50; Battista Triolina, Battista Grisolano, ciasc. 1,00; C. Martinelli, J. Cubitto, J. Brunotti, J. Poletto, Carlo Croci, Sam Abel, Tony Tosco, J. Giacomino, Carolin, Dom. Gallo, Joe Marta, J. Scaffi, James Di Maulo, ciasc. 0,50; Dante Bugnatti, P. R. Ruva, Un giuocatore di boccie, Joe Aimone, A. Grisolano, J. Rulatto, P. Masoglia, Bianchi, ciasc. 0,25; Totale 14,00, dei quali 5,00 pro difesa carcerati e pro scioperanti 9,00

Hiteman, Iowa.: E. Zanoni, G. Biancotti, ciasc. 1,00; E. Gheller, G. De bacco, Gim. Muraro, A. Conte G. Conte, L. Facro, G. Bolatti, Giu. Toigo, G. Zanrai, ciasc. 0.50 V. De bacco, G. Argenta, L. Muraro, An. Toigo, ciasc. 0,25; 7,50

Hassard, Pa.: R. Lattanzi 1,00; G. Venanzi, A. Raponi, S. Adducci, A. Paoloschi, F. Mucci, Enrico Tellino, ciasc. 0,50; P. Pattinelli 0,49; A. Martinelli 0,35; Bertolotti F. Stellitono, M. Pezzi, A. Coppo, E. Marucca, F. Gambarro, T. Quadrio, Ettore Venanzi ciasc. 0,25; 6,84

Brooklyn, N. Y.: S. Montalbano 1,00; L. Labita 0,50; Ant. La Rosa, An. Gagliano, Ant. Bucalo, R. Rotolone, Gia. Bruno, S. Cerami, ciasc. 0,25; Ant. Gugliotto 0,15; S. Cusumano 0,10; 3,25

Pittsburg, Pa.: A. Ronchi, C. Romano A. Cavalli, L. Coffrini, T. Motto, L. Motto, Tony Conforti, Ramella Alessandro, Sam Felice, C. Angiono, ciasc. 1,00; Emilio Gasberti 0,50; G. Goffrini 0,25; 10,75

TOTALE $ 513.46

* * *

Rimessi direttamente al Comitato:

Collettati da Daniele C. Angelicola pel fondo soccorso pro sciopero di Paterson: Woonsocket, R. I. 4 June 43,90; Danbury, Conn. 19 June dalla loggia Mario Bianchi O. F. I. N. 160, 70,25; Danbury, Conn. Società Mutuo Soccorso Figli d'Italia 7,46; in Danbury, Ct. dal signor Pietro Isaiello un anello di diamante da riffarsi per lo sciopero; Holyoke, Mass 25,85, Northampton, Mass. 41,65; Springfield, Mass.: 31,10.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Calgary, Alta.: Vinante Peg. 1,50
Quincy, Mass.: Raffale Navarroli 1,00; Nicola Flego 1,00 2,00
Pawtucket, R. I.: Ing. Paniccoci 0,50
Superior, Wyo.: Gise Dall'ave 1,00; A. Melchiori 1,00; 2,00
Mohrland, Utah: G. D. Amicis 1,00
Price, Utah.: A. Casagrande 1.00
Jessup, Pa.: Ub Vergari 1,00
Worcester, Mass.: Ernesto Liotto 1,00 Ant. Pati 1,00; 2,00
Montreal, Can.: Jeo Quagliarini 1,50

TOTALE $ 13 50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Beduschi 0,60; Tamaroglio 0,30; 0,90
New York, N. Y.: S. F. Vanni 2.40; T. Costa & Co. 2,33; B. Spano 3,70; 8 43
Detroit, Mich.: A. Bonaldi 1,20
Providence, R. I.: Giov. di Valerio 0,96
Brooklyn, N. Y.: Li Causi Di Maria 1,43

TOTALE $ 12.96

SOTTOSCRIZIONI

Calgary, Alta.: Vinante Peg. 0,50
Price, Utah.: G. Megi, A. Bardi, Carlo Piccolo, ciasc. 1,00; 3,00
New Britain, Ct.: Sanchini, Gaudino, Peretta, ciasc. 0,25; 0,75
Jessup, Pa.: U. Vergari 0,45

TOTALE $ 4.70

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.87	
Corrispondenza	1.47	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	37.34
Deficit No. precedente		$ 618.88
TOTALE		$ 656.22
ENTRATA: Abbonamenti	13.50	
Vendita giornali	12.96	
Sottoscrizione	4.70	30.16
Deficit		$ 626.06

PICCOLA POSTA

G. Di Vincenzo — Il compagno Giovanni Pacella, 204 Franklin Ave., Ellwood City, Pa. desidererebbe avere il tuo indirizzo.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 209 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Masiero, Box 282, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli [illegible]
Viazzi La bellezza della vita ... 75
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Igiene del sangue. - Della pelle. 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
Clery La Chimica popolare ... 2.00
Nietzsche L'anticristo ... 40

POESIE

Fabbri La scuola e la rivoluzione 40
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglia ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Gelardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Catilina ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Roussolle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriet Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stecco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Pedrocca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta .. 15
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
Stecchetti Brandelli ... 1.00
D'Angelo I miei ricordi ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Forreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terni L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stasiota Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Belore Le due campane ... 30
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkbeud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo. ... 5
Laverdaye La banca e la rivoluz. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet. Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri, Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese, Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico, Mario Rapisardi; Antonio D'Alba, Si vis pacem, Padrone di casa; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25

[illegible]

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Anto-[illegible] ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON. N. J.. SATURDAY, JULY 26. 1913 N. 259

Momento angoscioso!

La speranza più viva che ha fatto palpitare per più di quattro mesi il cuore di 25 mila lavoratori, la speranza della vittoria, ha ceduto il posto all'amarezza, all'odio, al desiderio della vendetta.

Tutti i sacrifici compiuti durante cinque mesi non hanno valso a scuotere la cocciutaggine dell'Associazione dei Manufatturieri. Questi, forti per l'appoggio assoluto ed incondizionato di tutte le autorità cittadine, hanno ricorso a tutti i mezzi, anche ai più ignobili, pur di spezzare le file degli scioperanti. E, confessiamolo francamente, sono riusciti.

Ciò che non avevano potuto ottenere colle minacce, colle randellate che per ordine loro hanno distribuito i poliziotti agli scioperanti, ciò che non avevano potuto ottenere cogli arresti, colle condanne e con ogni sorta di oltraggi, lo hanno ottenuto con lusinghe infami, con bugiarde promesse, e con ipocrite preghiere.

Dopo di aver esauriti tutti i mezzi suggeriti dalla prepotenza e dalla crudeltà, i manufatturieri hanno cambiato tattica. L'astuzia, la più gesuitica ipocrisia dovevano trionfare sulla massa dei lavoratori esausti dopo una lotta di cinque lunghi mesi.

Incominciarono alcuni manufatturieri a girare colle loro automobili, recandosi nelle case di quei loro operai che sapevano più deboli e quindi più suscettibili al tradimento, e colla promessa delle 9 ore ed un aumento di prezzi, e con altre lusinghiere promesse, riuscirono a trascinare in fabbrica un discreto numero di tessitori. A questa prima rottura molti incominciarono ad allarmarsi.

Allora i manufatturieri, per mezzo dell'EVENING NEWS, che aveva dimostrato certe simpatie per gli scioperanti, fecero circolare fra gli operai l'idea dell' aggiustamento fabbrica per fabbrica. Disgraziatamente, mal grado le più vive raccomandazioni di tutti gli oratori dell'I. W. W. di respingere sdegnosamente ogni proposta tendente a spezzare la compattezza degli scioperanti, alcuni delegati raccolsero l'idea lanciata dallo EVENING NEWS e riuscirono a persuadere la maggioranza dei delegati che l'unica soluzione dello sciopero era l' aggiustamento fabbrica per fabbrica. E' vero che il referendum respinse a grande maggioranza questa proposta, ma il germe della discordia si era introdotto nelle file degli scioperanti e compiva la sua opera dissolvente. I manufatturieri avevano raggiunto lo scopo.

In quelle fabbriche i cui padroni avevano concesso le 9 ore e l'aumento, la maggioranza dei tessitori ritornarono al lavoro, protetti da un esercito di poliziotti e di Deputy Sheriff che avevano invaso la città.

Lo sciopero era rotto. Tutti gli sforzi dei pochi audaci che si raddoppiavano in attività con atti d'intimidazione contro gli SCABS e con parole di incoraggiamento ai tentennanti, non ha fatto che prolungare l'agonia di questo grande sciopero.

Il colpo mortale gli è stato dato dai coloristi di Weidman. Il tradimento di una parte di essi ha gettato lo scoraggiamento in quella falange che costituiva il nerbo dello sciopero.

Qual'è ora la situazione?

Ecco l'idea che traspira dagli ultimi comizi: Lo sciopero non è finito. Rantola, ma non sa rassegnarsi a morire.

Più di venti padroni hanno accordato le 9 ore ed un aumento che varia dal 10 al 25 per cento. Dichiarato finito lo sciopero molto probabilmente queste concessioni verranno ritirate. Continuando a resistere le fabbriche vanno riempiendosi poco a poco ed i pochi coscienti ed attivi rimarranno sul lastrico senza poter sperare di essere riaccettati in fabbrica. Inoltre si crea un esercito di SCABS molto più numeroso degli scioperanti.

Ora se gli scioperanti non si sentono più la forza di resistere è preferibile ch'essi ritornino tutti insieme nelle fabbriche, vinti sì, ma non domi, col cuore pieno di odio verso i padroni e col desiderio di una prossima rivincita. E' sempre meglio una ritirata ordinata, anzichè il "si salvi chi può."

L'idea del sabotaggio è stata ventilata, discussa e propagata durante cinque mesi e la sua applicazione potrebbe trasformare la vittoria dei padroni in una vittoria di Pirro. Se lo sciopero si trascina ancora a lungo l'applicazione del sabotaggio diventerà più difficile.

Certamente è molto doloroso per tutti coloro che hanno saputo battersi valorosamente per tanti mesi, doversi dichiarare vinti; ma questa non è la prima battaglia che si perde e non sarà nemmeno l'ultima. Questa battaglia non è stata combattuta invano; da essa gli operai hanno appreso molte buone cose che potranno servir loro in una prossima futura lotta.

Se ritornano alle fabbriche sconfitti si preparino alla rivincita.

Delle preziose lezioni e degli utili ammaestramenti che i rivoluzionari possono trarre dallo svolgimento di questo indimenticabile sciopero, avremo campo di parlare nei numeri venturi.

Fabbrica dinamitata

Il Lunedì sera alle 11 e mezza la formidabile esplosione di una bomba ha fatto sussultare tutto il quartiere di Riverside. La bomba era stata posta sotto il muro di una fabbrica di nastri dove lavoravano parecchi *scabs*. L'esplosione ha demolito una parte del muro, ha spezzato tutti i vetri ed ha prodotto la rottura dei tubi del gas e dell'acqua.

La polizia è accorsa immediatamente sul luogo e quando tre sbirri sono entrati nella fabbrica per constatare i danni che aveva recati la bomba, nell'accendere una candela, è avvenuta una seconda esplosione, ma questa volta era il gas. I tre coraggiosi sbirri se la cavarono con una bruciatura di capelli e con uno spavento indescrivibile.

Nessuna traccia degli autori della esplosione. Quel che è certo è che queste bombe, sebbene finora non abbiano avuto effetto micidiale, sono l'espressione d'una grande indignazione che regna fra gli scioperanti.

Maledetto il morto Re!

— *Hanno ucciso Re Umberto!* - Ovunque corre
la notizia portata da la gente,
in quel che le campane d'ogni torre
suonano a morto, cupe, lentamente.
— *Hanno ucciso il Re Buono, il Re più umano*
che tanto bene al Bel Paese fe'! -
Ma l'ombre de gli uccisi di Milano
riddano orrende intorno al morto re.
— *Hanno ucciso il Re Buono!* - In ogni terra
d'Italia è il lutto per l'assassinato.
Gli eccidi già scordati hanno di Berra,
ov'ebbe piombo il popolo affamato.
- Han scordato Baganza e insiem Monforte.
Al suo infelice popolo il buon Re
un pò di pan negò, ma non la morte,
negò il lavoro e la galera diè.
Piange la gente che in miseria langue,
e a Dogali non pensa e ad Amba-Alagi.
Che importa mai lo sparso italo sangue?
Son cose vecchie l'africane stragi.
— *Hanno ucciso il buon Re. Fu belva umana,*
un empio, un vile che lo spense, ahimè!....
Ma l'ombre de gli uccisi a Giarratana
gridano: *Maledetto il morto Re!*

ANTONINO CRIVELLO.

Il "Lobbysmo"

Sul corpo fradicio di questa bagasciona di repubblica, malgrado il manto di striscie e di stelle che lo copre, si rivelano spesso piaghe ulcerose e scoppiano bubboni che indicano il virus che rode internamente l'imbellettata bagascia.

Non vi è membro di questo corpo sociale che costituisce la grande repubblica nord americana che non sia intaccato dalla tabe che inevitabilmente corrode il capitalismo. Non v'è istituzione che non sia rimasta immune dal virus terribile che l'opera del denaro crea e sviluppa nella società odierna.

Non è ancora spento il rumore dello scandalo poliziesco scoppiato in seguito all'assassinio di un biscazziere, che già sull'orizzonte politico appariscono i bagliori di un altro scandalo che illuminerà di sinistra luce tutte le istituzioni repubblicane e democratiche ed alzando un lembo della bandiera stellata permetterà agli sguardi profani di scorgervi una parte del fango e del putridume che essa nasconde.

Intendo parlare della piaga del "Lobbysmo" che in questi giorni è materia di discussione sulla stampa, nei circoli politici ed anche nelle organizzazioni economiche.

Per "Lobbysmo" gli americani intendono l'opera d'influenza che gli industriali ed i finanzieri per mezzo del denaro esercitano sui poteri legislativi. In Italia si chiamerebbe "la politica di corridoio."

Ma la piaga che oggi viene designata col nome di "Lobbysmo" ha un più vasto significato, giacchè indica l'opera d'influenza che esercitano i capitalisti, non solamente sui poteri legislativi, ma anche sui poteri esecutivi e su tutte le istituzioni, non escluse le organizzazioni operaie.

Esiste in questo paese una potentissima associazione fra i manufatturieri di ogni industria che si fa chiamare NATIONAL ASSOCIATION OF MANUFACTURERS. Quest' Associazione si è creata un CONSIGLIO DI DIFESA la cui potenza finanziaria lo rende quasi onnipotente. E questo Consiglio di Difesa ha la missione di lottare in qualunque campo e con tutti i mezzi per favorire, a discapito di tutto e di tutti, gli interessi mediati ed immediati dei manufatturieri. Per compiere questa sua missione non si arresta di fronte a nessuno ostacolo. Sollecita, compra ed impone l'appoggio del consigliere municipale, del Sindaco, del Capo di polizia, del Giudice, del Deputato e Senatore dello Stato, del Governatore sino a quello del Presidente della Repubblica. Quando uno di questi non si piega ai suoi voleri lo si fa dimettere e qualche volta anche sopprimere.

Quando si tratta di far introdurre nella legislazione una legge per favorire alcuni interessi dei manufatturieri, gli agenti del Consiglio di Difesa si danno da fare; comprano alcuni deputati, minacciano alcuni altri di campagne diffamatorie per mezzo della stampa, ed a forza di denaro, di intrighi, di raggiri e di minaccie la legge passa a tamburo battente.

Lo stesso si fa quando si vuole impedire l'approvazione di una legge che potrebbe favorire alcuni interessi della classe operaia.

La stampa è uno strumento che fa miracoli nelle mani della NATIONAL ASSOCIATION OF MANUFACTURERS. Con questo strumento si fabbricano le reputazioni dei più bacati politicanti, purchè siano ligi alla N. A. M. E viceversa si demolisce la reputazione degli onesti, quando questi sono dei nemici. Il giuoco riesce a meraviglia in un paese come questo, dove l'onestà politica è più rara delle mosche bianche.

In questo modo le cariche politiche ed amministrative sono nella massima parte controllate dal Consiglio di Difesa dell' Associazione Nazionale dei Manufatturieri.

Ma queste Consiglio di Difesa ha un altro campo di operazioni nelle organizzazioni operaie, nelle quali insinua i suoi agenti allo scopo di studiarne e dirigerne le mosse.

Durante gli scioperi, a seconda dell'opportunità, talvolta si insinua l'agente provocatore per compromettere il movimento, tal'altra si corrompono i dirigenti col denaro e quando questi sono incorruttibili, o si sopprimono misteriosamente o si trova il pretesto per mandarli in galera. Far abortire uno sciopero non riesce molto difficile alla N. A. M., giacchè ha quasi sempre a sua disposizione la polizia, la magistratura e la stampa.

Da qualche settimana uno degli agenti più quotati della N. A. M., l'ex colonnello Mulhall, forse perchè non abbastanza rimunerato, ha pubblicamente confessato di essere stato per parecchi anni al servizio di quest'associazione ed ha messo fuori quanto sapeva intorno ai metodi da questa adottati.

La confessione dell'ex colonnello ha fatto un pò di rumore. Gli uomini di governo hanno finto di scandalizzarsi ed hanno ordinato inchieste sopra inchieste, ma l' onnipotenza della N. A. M. coi suoi argomenti irresistibili ridurrà tutti al silenzio ed il povero ex colonnello potrà considerarsi fortunato se non sarà mandato in galera come calunniatore.

Ecco a che cosa servono le istituzioni politiche, amministrative, giudiziarie e poliziesche, per quanto repubblicane e democratiche possono essere: a mantenere e difendere i privilegi della classe che detiene la ricchezza sociale.

La piaga del "Lobbysmo" è comune in tutti gli Stati democratici e non scomparirà dalle società umane se non quando la ricchezza sociale sarà diventata proprietà comune e lo Stato sarà precipitato nel nulla ed avrà trascinato con sè tutte le istituzioni autoritarie.

A. G.

I nemici della scuola

Non tutte le persone istruite amano la scuola.

Ve ne sono di quelle che la vedono come il fumo negli occhi perchè vivono nell'ignoranza.

Dicono: *Cosa fa tanta istruzione per il popolo?*

Fa molto, perchè il popolo che legge si abitua a pensare, a ragionare, a osservare; al popolo che legge non si dà ad intendere che le lucciole sono lanterne, che i morti vengono a tirare le gambe; che essere poveri è bene perchè così sarà più facile andare in paradiso; al popolo che legge non si dà ad intendere un mondo di fandonie che fanno a pugni con la verità e la scienza e che non mirano ad altro che a spillar soldi dalle tasche dei poveretti; al popolo che ha studiato e studia non si dà ad intendere più che Dio ha ordinato, condannato i poveri a lavorare e soffrire sempre e i ricchi a godere sempre con le fatiche dei poveri: non si dà ad intendere che i poveri saranno felici, fortunati dopo morti perchè andranno in paradiso e che i ricchi

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

soffriranno dopo morti perchè nessuno di loro andranno in paradiso. — "E' più facile che una barca passi per la cruna di un ago che uno di loro entri nel regno dei cieli" — parole di G. Cristo.

Tutte le persone che vivono sulla ignoranza e la miseria odiano la scuola. Queste persone dicono: Beati i tempi antichi. Allora non vi erano scuole e il mondo andava meglio.

Meglio per loro sì, ma non meglio per il popolo. La vita che hanno fatto i poveri nei tempi antichi fa piangere. I buoni fremono nel ripensare ai dolori, all'ingiustizia che la umanità soffrì attraverso ai secoli. I buoni non vogliono il ritorno di quello che fu; non si fermano a quello che è, perchè anche il presente, se è migliore del passato, pure non è bello; i buoni guardano avanti e lavorano per preparare i giorni venturi che saranno lieti, è sperano.

Il futuro verrà e alla gente umana stanca, affaticata, che molto dolorò, porterà una vita di pace e di gioia. Gli uomini saranno felici.

LUCATINO LUCATTINI.

La famiglia borghese

Nell'epoca presente, nella borghesia almeno, non vi ha più, in fatto di unioni sessuali, che prostituzione illegale o legale, qualche volta entrambe riunite dall'adulterio lucrativo.

E i nostri moralisti, sorpresi di dover constatare nei nostri paesi (di Francia) una media di nove mila divorzi per anno, se la prendono con la facoltà di divorziare che la legge del 1884 ha apportato alle unioni male assortite. Dovrebbero essere sorpresi dalla esiguità di questa cifra. Bisogna che l'abitudine sia davvero un forte cemento e l'amore dei figli abbia una potenza di coesione assai considerevole perchè le associazioni matrimoniali non si rompono in maggior numero. In realtà, esistono così pochi matrimoni reali, risultati dall'unione dei cuori, dalla affinità dei caratteri, che si può francamente ragionare in pratica come se non ne esistesse alcuno.

Forse che i giovani i quali si uniscono — sarei più nel vero dicendo che uniscono — si conoscono! Hanno essi soltanto pensato di chiedersi se saranno mai suscettibili di amarsi! Sono queste considerazioni che non influiscono quasi sulle decisioni da prendere. Un amico disinteressato spesso, spesso anche un mediatore interessato — perchè non, direi io un intruso! — viene a trovare il padre di una giovane e le indica l'esistenza di un giovane da sposare la di cui unione sarebbe vantaggiosa. Si fa subito una discreta inchiesta sull'onorabilità della famiglia, ma anche e sopratutto della sua fortuna. Si pesa il sacco di scudi del pretendente per assicurarsi che equivalga a quello della futura sposa, e se le condizioni sociali sembrano bene equilibrate, l'affare è concluso. Non resta più che una formalità — una ben poco importante — quella consistente nel far incontrare i due giovani ed assicurarsi se fisicamente non esiste fra di essi alcuna repulsione invincibile. Parlo della repulsione fisica, perchè è evidente che in queste brevi interviste convenzionali non si possono apprezzare nè lo spirito nè i sentimenti; e se questa repulsione deve essere sormontata, i genitori supplicheranno il loro figlio o la loro figlia di passare oltre, se appare sufficientemente compensata dalla pesantezza del portafoglio.

La società getta il biasimo più severo sulle giovani disgraziate che fanno commercio del loro corpo e sugli uomini i quali si fanno mantenere dalle loro amanti. Non vorrei certo farmi il protagonista dell'amore venale, anche quando è libero; ma mi domando quale differenza può esistere, al punto di vista morale, tra l'orizzontale che si vende a denari contanti e l'Alfonso il quale mette il prezzo alla propria avvenenza, ed i suoi congiunti della borghesia, regolarmente sposati dall'officiale dello Stato civile, la di cui unione è benedetta dal ministro di una religione alla quale non credono più, pur fingendo di credervi ancora?

Non ne vedo alcuna.

Accade qualche volta che le prostitute si attaccano a colui al quale hanno creduto di avvicinarsi solo per qualche ora. Accade egualmente in certi matrimoni regolari contratti a caso, che l'amore il quale non ha presieduto all'unione ne sia poi la conseguenza. Ma questo è eccezionale. Nell'immensa maggioranza dei casi, i matrimoni restan tal quale sono stati fatti, delle associazioni di interessi, delle società in nome collettivo che sfruttano una firma sociale comune, niente di più.

E come si tratta non di meno d'altra cosa: d'uno sfruttamento commerciale; come i doveri degli sposi si estendono molto più lontano e vincolano la libertà dei contraenti, per poco che il cuore rimasto fino allora assente si metta della partita, ecco l'adulterio introdursi furtivamente nella famiglia. Eccolo ancora comparire se la donna, per soddisfare ai suoi bisogni di lusso ai quali il marito non può bastare, sente il bisogno di crearsi una relazione produttiva. Essa vi è interamente preparata. Ha, mercè i suoi genitori, fatto un contratto col suo fidanzato; perchè non ne farebbe un altro con l'amante? Al punto di vista della stretta morale, i due atti si valgono; e per quanto i moralisti tentino di distinguerli con le loro sottigliezze, i loro sofismi si urtano e s'infrangono davanti alla logica imperturbabile delle cose.

L'uomo del resto non si fa scrupolo di mantenere delle concubine col denaro della sua legittima consorte, ed è abbastanza naturale che anche questa prenda la sua rivincita facendosi a sua volta mantenere.

Se dunque non si spezza un numero maggiore di unioni di quelle accusate dalle statistiche, è che le statistiche sono scorrette, o la maggior parte delle unioni spezzate, servono per la forma una unione apparente — come quei vecchi edifizii screpolati che, molto tempo prima di crollare, rimangono in piedi se un urto esteriore non viene a precipitare la loro caduta.

A. NAQUET.

La crociata contro l'I. W. W.
a Seattle, Wash.

Il carattere sempre più battagliero che l'I. W. W. va acquistando negli Stati Uniti ha tirato addosso a questa giovane organizzazione le ire ed i fulmini dei capitalisti, delle autorità e della vecchia e podagrosa A. F. of L.

In quasi tutte le città importanti degli Stati Uniti l'I. W. W. è diventata il bersaglio contro cui si lanciano tutte le freccie avvelenate che stanno in deposito nelle redazioni dei giornali capitalisti. L'ingiuria, la calunnia, l'aggressione e l'assassinio sono le armi più nobili che i capitalisti usano per spezzare la compagine di questa organizzazione rivoluzionaria.

A Seattle, Wash., da sedici mesi il "Seattle Times," giornale eminentemente reazionario, si è lanciato in una violenta campagna di perfidia contro l'I. W. W. Durante questi sedici mesi questo fogliaccio venduto non ha fatto che furiosamente eccitare la popolazione contro i membri dell'I. W. W., ed avvelenare la opinione pubblica di pregiudizi contro la giovane e ardita organizzazione. E gli effetti deleteri dell'opera infame del "Times" si sono manifestati in questi giorni con atti di vandalismo teppistico e poliziesco che han messo sossopra tutta la città di Seattle.

Giovedì scorso in occasione di una grande festa celebrata in quella città, scesero a terra i marinai della squadra del Pacifico e intervennero alla festa. Alla sera in un banchetto, il Segretario del Dipartimento Navale, il quale si trovava fra i convitati, pronunziò un discorso inneggiante alla bandiera americana e si scagliò violentemente contro i membri dell'I. W. W. e contro i socialisti. Tale discorso ebbe il suo effetto immediato sui marinai e sui soldati ubbriachi, i quali si sguinzagliarono nelle vie della città urlando come forsennati i peggiori epiteti contro l'I. W. W., e raggiunta che ebbero la Sede di questa, vi penetrarono dentro, rovesciarono ogni cosa, portarono i mobili in istrada e vi misero fuoco.

La polizia assisteva alla scena, mantenendosi però a debita distanza, per non disturbare i nuovi vandali.

Quell' accozzaglia di malviventi, incoraggiati dall'attitudine della polizia a loro benigna, non si contentarono di quello e recatisi alla Sede del Socialist Party vi fecero la stessa operazione. Nella loro furia vandalica penetrarono anche in una sala della *Salvation Army* e vi bruciarono ogni cosa.

Si assicura che quella turba ubbriaca era guidata e spinta da alcuni ufficiali di Marina. Queste sono le nobili gesta dell'esercito americano.

All'indomani il "Times" in un articolo apologetico esaltava e glorificava lo spirito e l'opera altamente patriottica dei soldati e dei marinai.

Il Sindaco della città che per miracolo si trova ad essere una brava persona, ha accusato come responsabile di quanto è avvenuto il "Times" per la sua opera di continuo incitamento alla violenza, ma siccome l'editore del "Times" non è Scott del *Weekly Issue* nè Patrick Quinlan di Paterson, il giudice di una Corte superiore ha annullato l'accusa del Sindaco contro il "Times."

Tutti questi fatti da cui l'ingiustizia, la parzialità delle autorità risulta così evidente, così sfacciata, apriranno bene una buona volta gli occhi ai lavoratori e ne faranno di essi tanti rivoluzionari!

Non vogliamo dividere

Una delle fandonie più curiose, che corrono sul conto di noi anarchici, è quella che asserisce che noi vogliamo *dividere.*

Una tal cosa nè gli anarchici nè i socialisti se la sono mai sognata. Quel che c'era da dividere se lo sono diviso fra di loro i nostri padroni. Infatti non havvi un palmo di terra che non abbia il suo proprietario. La terra e le sue ricchezze sono state divise in parti disuguali fra i padroni, che possiedono tutto, special modo quel che meno avrebbero diritto che gli appartenesse.

Noi non vogliamo *dividere:* vogliamo, all'opposto, *unire.* I *divisori* della terra e di tutte le cose sulla terra esistenti, non siamo noi ma i signori padroni che, da bravi briganti, si son fatte le parti secondo la gerarchia dei gradi, ed i più briganti di essi son quelli appunto che possiedono le maggiori e migliori ricchezze.

Gli operai, i contadini, gli operai tutti che lavorano fin dai più teneri anni e a lavorare debbono continuare finchè han forza e vita, nulla possiedono, e non è dato loro che di *dividersi* le fatiche, i guai, le tribolazioni e le miserie.

Essi non hanno dunque da temere che l'anarchia e il socialismo tolgano loro cose che si perderebbero volentieri, e le ricchezze che non hanno.

Noi vogliamo *unire* il lavoratore al frutto della sua fatica; lo vogliamo unire al bene di cui è l'artefice; e questo non lo si può fare che ricorrendo ai lavoratori stessi, acciocchè tolghino agli usurpatori i privilegi più esosi che fanno sì che la terra comune madre degli uomini, sia per gli sfruttatori un luogo di saccheggio e di dominio e per quelli che lavorano un ergastolo di schiavitù, di fatiche e di tribolazioni.

Non si tratta di dividere ma di rifare la terra madre comune di tutti gli uomini, togliendo le barriere che impediscono all' uomo onesto di creare col suo lavoro la propria felicità, e le frontiere che servono periodicamente ai governi a scatenare le guerre nel mondo, sempre funeste alla comunità dei lavoratori, e soltanto fonte di lucri per una ristretta banda di briganti che a turno affamano i popoli e quando l'ora propizia suona li spingono al macello.

Noi vogliamo unire tutti i popoli; vogliamo unirli nell'uguaglianza dei diritti sociali e nella libertà.

Ma su questo punto quelli che più dicono che noi vogliamo *dividere*, sono tutti per la divisione delle classi lavoratrici, perchè con la scusa di una infinità di fedi, di politiche, di religioni, dividono le plebi, e così rimane loro più facile di opprimerle e di sfruttarle.

Ed è poi tanto vero che i nostri padroni si sono divisa la terra fra di loro, che i lavoratori non hanno terra propria; mentre sono essi che la terra fecondano, che dalla terra estraggono le ricchezze che racchiude e sulla terra compiono ogni lavoro impostogli dai nostri padroni.

Noi vogliamo abolire tutte queste assurde divisioni; ed all'uopo combattiamo perchè la terra diventi patrimonio comune dell'umanità, mentre ora non è che il dominio dei più furbi, dei più ladri, dei più violenti.

I nostri padroni ci attribuiscono pensieri e propositi che non abbiamo, perchè sanno che la menzogna serve loro assai ad imbrogliare i lavoratori, i quali se sapessero davvero ben distinguere quali siano i loro veri interessi non tarderebbero davvero a comprendere, che quelli che si sono divisa la terra e i suoi beni son nati da tanti secoli, e che le vittime della spogliazione sono essi operai, i cui sacri diritti furono sempre calpestati dai dominatori.

Noi non diciamo agli operai di credere in noi, ma di credere in sè stessi, poichè se vogliono davvero godere della giustizia sulla terra, questa giustizia non l'avranno che quando se la saranno conquistata; quando cioè avranno tolta la terra e le sue ricchezze dal dominio di quelli che fanno consistere tutto il loro lavoro nel comandare gli altri, e nel far lavorare gli altri.

MASTR'ANTONIO

Cio' che vogliamo

La pace tra gli uomini, evitando ogni lotta di razza, di popoli e d'individui.

La uguaglianza economica tra tutti, senza che alcuno venga al mondo ricco di territorii che non conosce, d'industrie che non comprende e mai comprenderà, di biglietti di banca e di azioni di ricche imprese, mentre altri posseggono a malapena i cenci che loro avvolgono il corpo.

Il benessere per tutti, impedendo che sulla stessa strada muoia uno di fame, e un altro per aver troppo mangiato.

La felicità per tutti, senza che il sorriso allieti eternamente le labbra degli uni, mentre altri amaramente piangono per mille sventure, per mille affanni, per privazioni senza numero.

La libertà senza ostacoli, perchè possiamo gustar le vere gioie della vita morale, senza che il nostro sguardo venga contaminato dalla vista di spiegamenti di forza e di agenti delle violenze.

L'amore, non conseguenza di un contratto di compra-vendita, ma come il prodotto di un libero accordo.

Le carezze pure e oneste, non ricevute in case di disonore o concesse per fame.

L' educazione e l'istruzione per tutti, togliendo ad una classe sola il privilegio della intellettualità.

Lo svago, il piacere, il diritto al riposo riconosciuto a tutti.

Il lavoro proporzionalmente ripartito, secondo le forze e le attitudini di ciascuno.

Vogliamo in una parola che ciascuno dia alla società ciò che le sue forze gli permettono di dare, e riceva ciò che le sue necessità d'ogni specie richiedono.

Questo è ciò che noi anarchici vogliamo.

I fatti del giorno

SPAGNA. — Il prete non perdona mai! Sancho Alegre, dopo la solita farsa processuale, è stato condannato a morte e quando la garrotta gli avrà soppresso nella sua morsa irresistibile la vita e l'esistenza, Alfoncito si sentirà salvo, la monarchia salva, la Spagna salva.

Per quanto tempo?

La tragedia umana non ha fine. Si ripete sempre. Dopo Alegre verranno altri, come prima di lui altri avevano tentato e sono caduti. Il supplizio di Alegre non chiuderà la serie degli attentati contro Alfonso, e questi farà bene a stare attento. Perchè col sopprimere gli effetti non si sopprimono le cause.

Tutt'altro!

* * *

STATI UNITI. — La bandiera americana, simbolo di civiltà, s'è conquistata un'altra gloria..... sui campi di battaglia. Non quelli di Sandiago di Cuba o della baia di Manilla, ma in casa propria, a Seattle, Washington, niente di meno.

Erano venute per una breve sosta in quel porto del Pacifico alcune navi da guerra, e i marinai di esse, portatisi a terra per godere qualche giorno di permesso, dopo essere stati ubbriacati da un discorso patriottico dal segretario del ministero della guerra, hanno scambiato per un accampamento giapponese un innocente ritrovo di socialisti e di Industrial Workers of the World. Il furore della guerra s'impadronì di essi, ed eccitati com'erano dal discorso del loro superiore, si diedero a distruggere tutto quanto capitava loro sottomano, non risparmiando neppure una stazione della *Salvation Army*, di cui bruciarono il mobiglio accatastandolo in mezzo alla strada assieme a quello che già avevano asportato con il medesimo scopo dal Local dell'I. W. W.

I poliziotti vedevano e lasciavano fare, naturalmente. Era un atto da prodi che si compieva all'ombra della gloriosa bandiera, e chi in America avrebbe osato protestare?

Oddino Morgari forse?

* * *

FRANCIA. — Dunque alla Camera è stata finalmente approvata con 339 voti contro 223 la legge sul prolungamento del servizio militare da due a tre anni. Si è pure stabilito che i giovani si presenterebbero per le armi all'età di vent'anni invece che a vent'uno come era stato finora il caso, di modo che quelli che sono attualmente sotto le armi saranno congedati dopo finiti i due anni, evitando così una probabile sommossa che non sarebbe tanto facile sedare se allo spirare dei due anni si volesse trattenere ancora al reggimento questi giovani già addestrati alle armi e che l'agitazione fatta in questo periodo in cui è stato in gestazione il progetto ha reso già insofferenti e ribelli contro il nuovo aggravio.

Si prenderanno perciò sotto le armi quest'anno i giovani cui spetterebbe di arruolarsi solo l'anno venturo e per alloggiare i quali, non essendovi abbastanza caserme, il governo si propone di far costruire delle nuove baracche. Ma perchè ciò non si faccia, stanno già prendendo

gli opportuni accordi gli operai addetti all'industria edilizia, i quali sciopereranno in massa in tutta la Francia rifiutandosi di costruire le richieste baracche.

Sarà uno sciopero al quale tutto il popolo francese darà il suo appoggio.

Così speriamo.

N. Cuneo.

Malinconie...

L'uomo che ride sulle umane sciagure è un delinquente o un pazzo.

L' AMORALISMO è la criminalità chiacchierona dell'epoca nostra.

L'uomo che considera l'uomo, il suo simile, uno strumento per appagare le sue infami passioni è un criminale.

Il dovere umano ha la sua sanzione nell'obbligo naturale che ha ogni uomo di non ledere la vita del suo simile.

Qualsiasi ragionamento che contraddice questa verità è un sofisma delittuoso.

La norma morale, propria a tutti gli esseri, base del diritto alla vita, è incontrovertibile e detta all'uomo il rispetto di sè stesso, nel rispetto del suo simile.

* * *

L'anarchia è la negazione assoluta della coercizione, cioè del dominio della forza sul diritto umano naturale, non può dunque avere la sua base sociologica che sulla NORMA MORALE che basa la vita sociale sull'identità delle condizioni di vita fatte a tutti i membri della grande famiglia umana.

* * *

Gli ebeti della chiacchiera hanno fatto più danno all'anarchismo di tutte le trappole poliziesche.

Io ho preso un bagno nell'anima mia; ho meditato profondamente in me stesso: l'anarchismo più che propagato e professato è stato deturpato e offeso. Il calcolo l'ha assassinato — togliete la SENTIMENTALITA' al dovere, non vi rimarrà che la FORZA per vivere, e la necessità della guerra ne scaturirà come norma di convivenza sociale.

L'anarchismo è l'insurrezione contro la violazione del diritto naturale umano, è l'affermazione della coscienza umana. Nega il privilegio perchè il privilegio rompe l'equilibrio della NORMA MORALE NATURALE della umanità. Il diritto naturale umano è sincrono, ogni uomo lo porta con sè nascendo e vive finchè egli vive. L'uomo che è al disopra di questo diritto vive nel delitto perchè sposta in danno altrui l'asse dell'equilibrio della vita, in danno di altri suoi simili che sono costretti di vivere al disotto di questo diritto, cioè in uno stato più o meno grande di schiavitù effettiva.

La forza presa come base di statica sociale genera l'oppressione, stabilisce la LEGGE di violazione del diritto umano naturale; e basa la LEGALITA' della convivenza umana sul delitto sociale, esercitato in forma normale e universale dai privilegiati in danno di tutta la classe proletaria.

Il cabalismo economico ha così imbrogliato i termini che oggi non è più possibile addestrarsi nel labirinto della cosidetta scienza economica senza smarrirvi la ragione. Le GIUSTIFICAZIONI MATERIALISTICHE del delitto sociale sono un rompicapo, alla composizione del quale hanno concorso tutti gli pseudo-scienziati, per inviare la ragione umana, rendendo impossibile la ricerca della verità, da essi nascosta sotto una fitta rete di paroloni altisonanti ma privi del più rudimentale senso comune. Oggi la frode politica ha il suo bollo scientifico al pari della teologia: l'assurdo è diventato oggetto d'insegnamento e di studio, mentre tutto il problema sociale lo si può dire imperniato sulla difesa del privilegio di proprietà, ch'è di per sè stesso una solenne violazione del diritto umano naturale e della norma morale sociale.

* * *

Quando si parla di norma morale è bene intendersi e spiegarsi chiaramente. Il volgo generalmente crede che l'anarchismo sia una negazione morale assoluta. Questa è una mera credenza senza base, alla diffusione della quale hanno contribuito le leggende interessate che i sostenitori del privilegio hanno fatto correre per il mondo, per difendere il libero esercizio, in proprio profitto e della casta a cui appartengono, del delitto sociale. L'anarchismo è vero nega le funzioni morali su cui è basato il dominio dei privilegiati cioè lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ma dopo questa negazione esso si manifesta con l'affermazione che ad ogni creatura umana assiste un diritto identico di sviluppo e di conservazione — affermazione che è di per sè stessa una norma morale, o per dir meglio una vera e propria MORALE che vuol basare la società umana sugli interessi solidali di tutti gli uomini. Quel che attualmente chiamasi la MORALE non è che un mero codice di rinuncie per la maggior parte, e di giustificazioni delittuose per i meno. L'onore che dovrebbe essere l'essenza del sentimento morale, non è che un freno per i lavoratori all'esercizio della vera morale, del rispetto di sè stessi e degli altri, mentre per gli oppressori e per i ricchi è uno stimolante a lucrare sulla violazione del diritto naturale umano, a compiere cioè il delitto, nella giustificazione legale scaturiente dal loro dominio economico e politico sulla società.

La morale vera include in sè la funzione di reciprocità. Il padrone sfrutta l'operaio, ma l'operaio può egli sfruttare a sua volta il padrone? No. Non havvi dunque funzione di reciprocità e perciò nelle relazioni fra padrone e salariato havvi assenza assoluta di morale. E l'assenza di morale porta con sè il delitto. In questo caso il delitto consiste nello sfruttamento compiuto dal padrone in danno del suo salariato. Noi anarchici invece per MORALE intendiamo l'adeguata posizione di tutte le creature umane nelle loro relazioni societarie. Il rispetto di sè stesso implica per l'uomo il rispetto del suo simile. L'anarchismo esclude in via assoluta che gli uomini possino fare il loro tornaconto in danno degli altri. Contro il privilegio noi vogliamo fare la rivoluzione. Non è affatto vero che l'anarchia sia la dottrina del lasciar fare: siamo anarchici appunto perchè non vogliamo essere sfruttati nè oppressi, nè esercitare simili privilegi sugli altri.

Il credere che in anarchia gli uomini per rispettare il delinquente si lascierebbero da esso accoppare, è una aberrazione. Lo dimostra anche attualmente la nostra ribellione ai dominatori del mondo. Finchè vi saranno dei delinquenti gli anarchici combatteranno il delitto. E per combattere il delitto non sono necessarie nè le galere, nè le forche: basta lasciare ad ognuno la libertà di legittima difesa. E in anarchia, poi, scomparendo col privilegio tutti i reati ad esso inerenti, il delitto avrebbe delle manifestazioni sporadiche in quanto si riferisce alle esplosioni ataviche, e molto ridotte dalla abolizione del mercimonio, quantunque sia ad un certo punto inevitabile nell'ordine passionale. Una tal cosa è intuitiva. Infatti l'80 per cento dei delitti che si compiono nella attuale società e sui quali son chiamati a pronunziarsi i tribunali, sono tutti causati direttamente dal privilegio di proprietà, e una parte grandissima dei delitti passionali han più che altro per causa il mercimonio che presiede in pressocchè tutti i contratti matrimoniali o dagli ostacoli finanziari opposti all'unione matrimoniale di esseri che si amano ma la cui condizione sociale è disparata.

Ogni uomo ha l'obbligo di rispettare il suo simile, ma nessun uomo ha l'obbligo di subire violenze da un altro, per cui è sciocca quanto assurda la preoccupazione di coloro che credono che l'anarchismo neghi il diritto di legittima difesa. Non ci siamo forse, dacchè le dottrine anarchiche sono state enunciate, dichiarati sempre contro il delitto? Ogni nostra azione non è stata sempre diretta contro il delitto? Siamo contro il privilegio perchè esso è di sua natura criminale, perchè esso è il delitto inalzato ad istituzione sociale. Siamo contro la guerra, contro l'affarismo, contro lo sfruttamento perchè sono altrettanti delitti sociali.

L'anarchismo non ha in fondo che uno scopo principale: abolire il delitto estirpandone le cause. Le cause principali del delitto sociale sono l'autorità e il privilegio. Ecco perchè vogliamo l'abolizione degli Stati, dei governi e delle leggi, e la trasformazione della proprietà privata in proprietà sociale.

E come potremmo conseguire questi scopi se la *morale di reciprocità* non guidasse le nostre azioni oggi, e domani dopo il trionfo delle nostre dottrine essa non fosse fra tutti gli uomini norma di solidarietà, di rispetto e di viver civile?

E questa morale è ben semplice: nessun uomo ha il diritto di fare il proprio bene sul male altrui.

Acratibis.

Un Nerone in piccolo (!!)

Fra le tante cretinerie che da un paio d'anni leggiamo nella stampa borghese a proposito della rivoluzione messicana, quella recentemente pubblicata nell'*Araldo Italiano* di New York, sotto il titolo che mettiamo in testa a queste righe, supera certamente ogni *record* della imbecillagine e bassezza mentale umana.

L'*Araldo* asserisce — e poichè lo dice lui deve esser vero! — che l'esercito di Zapata è un esercito composto esclusivamente di lebbrosi;

che egli, Zapata, che ama farsi chiamare l'Attila del Sud, è un satrapo sanguinario;

che nel Sud del Messico la lebbra è una malattia assai comune; che vi sono dei lebbrosi col volto marmoreggiato di bianco, o chiazzato di rosso o di placche nere: e che è con questo esercito di maschere giapponesi che Zapata da tre anni tiene in iscacco il governo.

Dove i signori dell'*Araldo* siano andati a pescare tutta questa bella roba è un enigma non tanto facile a risolvere. Se li ritenessimo abbastanza intelligenti da comprendere quali siano veramente le condizioni economiche, politiche e sociali del Messico, potremmo supporre che avessero preso qualche buona mancia per denigrare così tutto un popolo da coloro che hanno interesse di mantenerlo nella sottomissione e nella schiavitù più intollerabile e odiosa. Ma mancie a degli scimuniti come quelli dell'*Araldo* nessuno le va a sciupare, e quelle ch'essi prendono son loro fornite dai loro stessi connazionali, dai cafoni ch'essi ingannano sulla pretesa grandezza dell'Italia papalina e.... tripolina.

Scrivono perciò sul Messico con la stessa leggerezza come scriverebbero su Marte e sulla Luna o qualunque altro astro o satellite nelle cui evoluzioni non sono minimamente interessati.

Se fossero della gente seria si potrebbe loro ripetere quel che un generale federale messicano rispose al corrispondente del *Collier's Weekly* che si meravigliava di non sentir dalla bocca del generale alcuna parola offensiva a riguardo di Zapata:

— Io i miei nemici li combatto, ma non li calunnio!

Sebastiani Banca.

Aumenti di stipendio senza sciopero

Mentre 25 mila lavoratori della seta, perchè osano reclamare un piccolo aumento di salario per dare un pò più di pane ai loro bambini, sono bastonati, arrestati e condannati, il signor Manson Force sostituto del Prosecutor della città di Paterson, N. J., senza nemmeno scioperare, ha ottenuto un aumento del 70 per cento sul suo stipendio. E questo aumento non è motivato dal fatto che non può dare abbastanza pane ai suoi figli, ma perchè durante lo sciopero dei setaioli ha mandato in carcere molti di questi che pretendevano un aumento del 15 e del 20 per cento sul loro salario.

Al giudice Carroll gli è capitata la stessa disgrazia. Anch'egli per la attività dimostrata nel mandare in galera gli scioperanti, si è visto aumentare lo stipendio.

Come si vede, l'arte di mandar la gente in galera è molto più considerata che non quella di tingere o tessere la seta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Clinton, Ind.

Vi rimettiamo il resoconto del nostro Picnic qui tenuto Domenica 29 Giugno per venire in soccorso degli scioperanti di Paterson che da cinque mesi sono impegnati in una lotta tenace contro i baroni della seta. I lavoratori di Clinton e paesi limitrofi ai quali abbiamo lanciato un manifesto non hanno risposto così numerosi al nostro appello come sarebbe stato lecito di attendersi, ma in parte ciò si deve al calore soffocante di quel giorno ed anche al fatto che la festa si tenne in un posto distante due miglia dal paese, senza altra comodità di tragitto che la carozza o l'automobile, e si sa già che questi non sono ancora i lussi che può permettersi l'operaio. Displace a tutti noi di aver fatto così poco, ma la colpa non è nostra.

Ecco messo in cif e quello che s'è fatto: Entrata: vendita bevande 164 00, ricavato sulla pesca 81.55. Totale entrata: $ 245 55. Spese 220.68. Avanzo netto realizzato $ 24 87. A questi bisogna aggiungere le sottoscrizioni versate dai compagni che non hanno potuto venire al Picnic: Syndicate, Ind.: fra compagni 4,75; Vermillion, Ill.: T. Ferrini, E. Fais ciasc. 0,50; B. Giordano, F. Loli, B. Esnordi, ciasc. 0,25; Clinton, Ind.: F. Dodaro 2,00; F. Nardi 1,00; Totale sottoscrizioni $ 9.50 che unitamente al ricavato del Picnic di $ 24,87, fanno un totale di $ 34,37 da rimettersi al Comitato dello sciopero.

Sentitamente ringraziamo tutti coloro che offersero dei doni per la pesca e gli intervenuti che sfidando il calore e i disagi vollero portare con la loro presenza il contributo della loro solidarietà alla nostra festa.

La Filodrammatica Libertaria

V. Mortara.

* * *

Rimetto in pari tempo il resoconto del mio processo per il quale si raccolsero $ 358,27 come segue:

Longacre, W. Va.: A mezzo il Gruppo Alba Novella $ 100,00; Longacre, W. Va.: Dal fondo cassa del disciolto G. A. N. 8,00; Boomer, W. Va.: Da una festa di ballo 25,00; E. Mineral, Kans.: Gruppo 11 Novembre, da una festa di ballo 12,75; E. Mineral, Kans.: Da una festa di ballo 28,15; Spring Valley, Ill.. Dalla cassa della disciolta F. S. A. 7,00; Piney Fork, Ohio.: A mezzo E. Coda 5,00; Sandford Ind.: Frank Bernardi 5,00; Sandford, Ind.: Tomaso Ferrini 5,00; Sandford, Ind.: A mezzo Bernardi e Ferrini 12,55; Westville, Ill.: A mezzo S. Lazzari 15,00; Detroit, Mich.: A mezzo C. Speziale 3,80; Kensington, Ill.: A mezzo A. Sistoni 10,00; W. Tampa, Fla.: G. Biondolino Vince 1,00; Errell, Pa.: A. mezzo L. Vasconi 3,95; Staunton, Ill.: A mezzo T. Simoniato 3,60; Farmington, N. H.: A. Fabri 0,50; West Newton, Mass.: Rossetti e G. Alberto 1,00; Plainsville, Pa.: A mezzo Mascioli 7,43; Novinger, Mo.: A mezzo A. Danni 3,55; Tre compagni di cui non ho i nomi 3,00; Clinton, Ind.: Fra compagni per l'originale del processo 12,00; Totale contribuzioni ricevute $ 268,27.

I soldi raccolti a parte per gli arrestati di Clinton furono $ 195,67. Di questi si spesero: pro Girolamo Matrasia $ 144,10 e pro Amodeo Negri $ 60,00. Un totale quindi di 204,10 risultando un debito di $ 8,43 che coprii con le contribuzioni ricevute di fuori in mio favore.

Le spese del mio processo furono: Avvocati $ 105,00; Spese di Corte 118,48; Copia del processo 105,00; Viaggi con gli avvocati 7,45 Viaggi di alcuni testi e loro spese 5,00; Spese telegrafiche, telefoniche e corrispondenza 5,05. Un totale quindi di $ 346,98 a cui sono da aggiungersi gli $ 8 43 menzionati più sopra, dando un totale di $ 355,41. Il totale delle contribuzioni ricevute essendo di $ 268,27, rimane un Deficit di $ 87,14.

Questi conti furono riveduti da un Comitato composto di 14 persone. Qualcuno di loro non è più qui. Seguono perciò solo le firme dei presenti: *Santo Carli, Vincenzo Bosse, D. Bonomo, Giacomo Buzzelari, Luigi Fassanduca, Giovanni Pangrazio.*

Coloro che desiderano ulteriori informazioni non hanno che da rivolgersi a me. Io intanto ringrazio di cuore tutti coloro che mi sono venuti in aiuto.

V. Mortara.

New York, N. Y.

A beneficio degli scioperanti di Paterson che da cinque lunghi mesi lottano tenacemente contro la caparbietà e l'ingordigia dei padroni abbiamo raccolto fra compagni e simpatizzanti di questa città la somma di $ 20.55 che vi rimettiamo con Money Order perchè siano trasmessi al Comitato di Soccorso per gli scioperanti bisognosi.

E assieme alla somma inviamo i nostri incoraggiamenti e i nostri auguri migliori perchè la vittoria così ben meritata coroni gli sforzi ammirevoli fatti da tutta questa massa di venticinquemila uomini e donne che, uniti tutti in un solo pensiero e in un solo desiderio di fiaccare la prepotenza dei padroni, resistono con esemplare solidarietà e spirito di sacrificio alla fame, alle torture, alle persecuzioni poliziesche e giudiziarie pur di riuscire vittoriosi nella lotta che così ardentemente hanno impegnato.

Gli occhi del proletariato d'America sono in questo momento rivolti a Paterson. Ognuno che ha cuore di rivoluzionario in petto raduni i propri amici ed e i compagni di lavoro e tutti insieme facciano qualche cosa onde ai forti combattenti di questa battaglia non manchi il pane necessario per continuare la lotta fino a tanto che la resistenza cocciuta ed ostinata degli ingordi speculatori del sudore umano non sia fiaccata.

Achille Gaspari.

New Britain, Conn.

La mattina del 20 Luglio i lavoratori di New Britain, Kensington e Berlin si riunirono per sentire una conferenza del compagno G. Grasso sul tema: I veri criminali e la lotta di classe.

Il tema fu svolto abbastanza bene, arrivando alla conclusione che i solo veri criminali responsabili davanti alla giustizia della coscienza popolare non sono i sovversivi ribelli, ma i governanti e i rappresentanti della legge e dell'autorità, i quali sono gli strumenti ciechi e senza scrupoli dell'oppressione innalzata a regime costituito ch'essi sostengono e difendono.

L'oratore parlò inoltre a beneficio degli scioperanti di Paterson, ricordando la lunga e tenace lotta da essi sostenuta, gli arrestati, i condannati, i perseguitati, le vittime degli affamatori di Paterson, ed invitò i presenti a dare ascolto al grido di soccorso lanciato dal Comitato dello sciopero per venire in aiuto dei più bisognosi.

Gli intervenuti non rimasero indifferenti, e seduta stante si raccolsero $ 15.76 che saranno spediti immediatamente dal sottoscritto non appena il Comitato organizzatore di questo convegno gliene darà l'autorizzazione.

S. Cassarino.

Brooklyn, N. Y.

Il Circolo di Studi Sociali "Pietro Gori" di Brooklyn si fece iniziatore di un comizio pro scioperanti di Paterson, nel quale parlarono i compagni P. Allegra ed M. Tosti. Ambidue riscossero calorosi applausi, specialmente quando bollarono a fuoco la infame magistratura di Paterson la quale si dimostrò, senza neppur cercare di salvare le apparenze, l'ancella più servile e devota dei manufatturieri della seta. Per far piacere a costoro essa perseguitò e condannò inesorabilmente centinaia d'innocenti e li maltrattò con una libidine tale di sopraffazione come non sarebbe stato possibile di riscontrare l'eguale nelle epoche più tenebrose e nere del medioevo e dell'antichità.

Durante il comizio si raccolsero quattro soldi per gli scioperanti e si fecero un paio di abbonamenti per l'Era Nuova.

A. Grappone.

Los Angeles, Cal.

Facciamo seguito alla corrispondenza già pubblicata inviandovi gli ultimi pochi soldi raggranellati in questa disgraziata colonia di Los Angeles. Diciamo disgraziata perchè la maggioranza che soffre privazioni, stenti, miseria è apatica e indifferente a tutto ciò che dovrebbe commuoverla di più, spingendola sulla via della propria emancipazione, della vita e della libertà. In mezzo ad essa regna solo l'ambizione, l'abbriachezza, il campanilismo tutte cose queste che alla loro volta generano quel maledetto antagonismo, impedendo che quelli che pure avrebbero comuni fra loro gli interessi, s'intendano e lavorino concordi per il proprio elevamento morale e la propria felicità. Nessuno cura un buon libro, nessun rammenta con dolore un martire della libertà, nessuno s'indigna davanti alle orribili menzogne sociali, nessuno ha uno scatto di ribellione, una parola amara contro le terribile oppressione della tirannia e della schiavitù. E' un regresso completo che bisognerà a tutti i costi cercar di arrestare. Quelli che hanno fede nell'avvenire non si scoraggino e continuino la lotta affinchè anche questo scoglio sia superato.

Stiamo preparando una festa nel corso della quale si rappresenterà il sempre bellissimo bozzetto sociale "Senza Patria" di P. Gori. Ma di ciò a un'altra volta.

G. Simonciali — R. Zanotta.

Westfield, N. J.

Sarà bene che i sovversivi di questa e di altre località si mettano in guardia e preparino fin d'ora il terreno fecondo della buona propaganda onde mandare a vuoto certi progetti di sfruttamento che un reverendo molale [illegible] ha in animo di mettere in esecuzione.

Il 13 Luglio sono stato in Elizabeth, N. J., ed ho assistito alla [illegible] [illegible] della cittadina di questo [illegible] [illegible]. [illegible] popoline si [illegible] dall'una e dall'altra

parte della strada per assistere alla processione con in testa le bandiere italiana e americana, che si dirigeva alla chiesa accompagnandovi il prete nuovo arrivato. L'intenzione di costui non è di fermarsi qui, ma di percorrere tutti gli altri villaggi circonvicini, e il poco cristiano e non lodevole proposito di asciugare le tasche ai credenti. In Elizabeth la pesca è stata abbondante. A quanto mi dicono, il reverendo ha prosciugato tasche e calzette per un ammontare di duecento e settanta dollari. Chi non si sottoponeva di buona voglia all'operazione, veniva minacciato dal prete di pubblicazione del suo nome su un certo giornale.

Pochi ebbero il coraggio di opporsi a questa rapina. E il prete non si scompose neppure quando, passatomi davanti, io lo fischiai sonoramente. Disgraziatamente fu questo il solo fischio udito. Quelli che m'erano vicini, in luogo di imitarmi, mi guardarono con occhi imbambolati, e affrettandosi di fare il segno della croce come se fossero in presenza del diavolo.

Ma se qui il popolino fu preso alla sprovvista, si può provvedere affinchè nelle altre località non succeda lo stesso. I sovversivi sono avvisati perciò e facciano quel che debbono fare. Taluno dirà che il prete è un socialista, come dissero a me ad Elizabeth, ma [illegible] egli è anche più pericoloso alle tasche del prossimo che se tale non si dicesse. E' siciliano e viene dal paese di Ribera, in prov. di Girgenti.

In guardia!

L. Vella.

Pro Scioperanti di Paterson

Somma precedente $	512.46
Brooklyn, N. Y.: Raccolto dopo il Comizio	4,00
Westfield, N. J.: Fra i compagni del Circolo di Studi Sociali	6,00
Los Angeles, Cal.: E. Bellatorre 1,00; Danna Bros., R. Cristiani, G. Genta, A. Guglielmetti, P. Morra, ciasc. 0,50; U. Micheli, G. Guasti, G. Lizzi, V. Binotti, L. Verderoni D. Merlo, C. Caruso, ciasc. 0,25;	5,25
Gross, Kans.: G. Boluggia, T. Chiaravalle, G. Avellani, ciasc. 0,50; G. Robbespierre, G. Mazzarino, G. Pennacchio, A. Canossi, V. Ballerini, D. Ballerini, F. Judarih, B. Feth, I. Dubon, C. Carmini, R. Leiva, A. Calantini, G. Pastore, G. Peredo, G. Vicenti, G. D'Elsorenti, B. Morelli, A. Pater, P. Ballerini, B Roberto, B. Guerini, S. Biagio, L. Olimpio, R. Castellani, C. Stefani, ciasc. 0,25; D Paglianti, A. Corti, A. Vincenti, G. Ferbotto, ciasc. 0,20; A. Foresani, P. Lenzotti, ciasc. 0,15; A. Aselio, D. Dairo, G. Lenzotti, ciasc. 0,10; Trovati in più 0,35;	9,75
New York, N. Y.: Achille Gasparo, Florindo Tessitore, Adamo Fabianelli, Nicola Argentieri, Calisto Narcisi, E. Marino, G. Mancini, Luigi Gaspari, Umberto D'Ug-, Florindo Costrantino, Nicola Delzio Rocco Gioscia, ciasc. 1,00; Nicola Titiaferrante, Cristofaro Aristide, Giovanni di Desidero, Vincenzo di Michele, Berardozzi Giovanni, A. Tessitore, Alfredo Tessitore, Nicola Basilico, Celidonio Basilico, N. di Tieso, Morese, ciasc. 0,50; A. Nanni, N. Desidero, F. Magnarito R. Carrico di Luigi, F. Tomasino, D. Tessitore, Fioretti, Giorgini, G. P., Cirulli Nicola, L. Fioravanti, ciasc. 0,25; La Barbera, Jimmy ciasc. 0,20;	20,65
Clinton, Ind.: Ricavo Picnic	84,37
Saratoga, N. Y.: A. Righini, L. Girelli, ciasc. 1,00; A. Vaglieri 0,50; G. Sguazzoni, C. Arago, Z. Lassi, V. Binelli, G. Rovere, V. Encey, P Manti, M. Lantero, O. Bonamo, C. Aragno, Q. Gatti, F. Fazio, F. Morge, ciasc. 0,25;	5,75
W. Hoboken, N. J.: Lorenzo Cerruti 1,00; Boerio Michele, Mucchino Giovanni, Forno Domenico, ciasc. 0,24; Giuseppe Paglia 0,15; Bocchini Raffaele 0,10;	2,00
Clinton, Ind.: I compagni del Syndacate	6,50
Coalgate, Okla.: I compagni	10,00
Tonopah, Nev.: Martin Chiado, Vinc. Brachett, Anchy Mar, ciasc. 2,00;	6,00
Hazleton, Pa.: John Endrizzi	1,00
Totale $	624.78

* * *

Oltre a ciò si collettarono da un comitato andato a Philadelphia e composto di Adamo Franceschini, Francesco De Caprio, Francesco Lecibello, Matteo Deluca e Gennaro Deluca, $ 64,77 inclusi $ 16,50 versati dalla Società dei calzolai di Philadelphia. La somma intera è stata versata direttamente al Comitato di soccorso degli scioperanti.

Più $ 10,00 collettati da Giovanni Hill in New Haven, Conn., e consegnati da Fr. De Caprio al Comitato di Paterson.

Collettati da Fr. De Caprio a Phila, Pa.: $ 6.35 Jam Boris, $ 5.88 al Meeting e $ 10.66 al Stone Meeting.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Brooklyn, N. Y.: A. Grappone 1,00; Luisa Esposito 1,00;	2,00
Longacre, W. Va.: Ern. Moschino 1,00 Franc. Mortara 0,50;	1,50
Castagnole, It.: Luigi Mortara	0,75
Worcester, Mass.: Matteo Renzulli	0,25
Christopher, Ill.: Ant. Boilere	0,50
Ivanhoe, Pa.: Am. di Biasio	1,00
Gross, Kans.: G. Reiva	0,50
Radley, Kans.: G. Mazzarino	0,50
Ybor City, Fla.: Alf. Coniglio 1,00; P. Ficarotta 1,00; Ant. Battaglia 1,00; Ben. Pensato 0,50; Luigi Mulè 0,50; Ig. Salvo 0,25;	4 25
Detroit, Mich.: Fr. Gellanga	1,00
Civita Castellana, It.: Luigi Caponi	1,00
W. Frankfort, Ill.: G. Moschino 1,00; M. Bonnchi 0,50;	1,50
Tonopah, Nev.: Martin Chiado	1,00
Hartford, Ct.: Mich. Ragasso	1,00
Totale $	16 75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: S. Grandi	1,83
Chicago, Ill.: Gius. Santangelo	1,20
Worcester, Mass.: N. Lasandro	1,00
Saratoga, N. Y.: A. Righini	0,25
Totale $	4.28

SOTTOSCRIZIONI

Longacre, W. Va.: Fr. Mortara 0,35; Fil. Giangola 0,25;	0,60
W. Frankfort, Ill.: T. Caldera, A. Perini, P Masiero, ciasc. 0,50; O. Bolognini, G. Testa, O. Camelli, ciasc. 0,25;	2,25
Coalgate, Okla.: I compagni	5,00
Tonopah, Nev.: Martino Chiado	1,00
Totale $	8.85

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	9.84	
Corrispondenza	0.45	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	36.29
Deficit No. precedente		$ 626.06
Totale		$ 662.35
Entrata: Abbonamenti	16.75	
Vendita giornali	4.28	
Sottoscrizione	8.85	29.88
Deficit		**$ 632.47**

COMUNICATI

Brooklyn, N. Y.

Martedì 29 Luglio p. v. nei locali del Circolo di Studi Sociali, 82 Skillman Ave., Brooklyn avrà luogo la commemorazione di Gaetano Bresci.

Parlerà N. Cuneo.

Pro difesa carcerati dello sciopero di Paterson

Somma precedente $	16.50
Longacre, W. Va.: Franc. Mortara 0,35 Fil. Giangola 0,25;	0,60
Totale $	17.10

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 89
P. Masiero, Box 222, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Daniel, R. 25 Box 74

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita ... 75
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Igiene del sangue. — Della pelle. 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
Clery La Chimica popolare ... 2.00
Nietzsche L'anticristo ... 40

POESIE

Fabbri La scuola e la rivoluzione 40
Guocchi Febbri dell'anima ... 40
Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Golardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Hugo Napoleone il piccolo ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Catilina ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stecco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
Gorki Vita errante ... 15
L'annunziatore della tempesta .. 15
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
Stecchetti Brandelli ... 1.00
D'Azeglio I miei ricordi ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Mario Urso Un'anima ... 65
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stasiota Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Bolero Le due campane ... 50
Ravizza I miei ledruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 15
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivolta. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet. Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione, Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30

PROCESSI, AUTO-DIFESE E COMIZI

La nostra violenza ... 10
Galeoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 19[illegible] at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of Mar[illegible] 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1577 Paterson, N. J.

Int. Instituut Soc. Geschiedenis Amsterdam

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, AUGUST 3, 1918 N. 260.

La lotta sara' ripresa!

Siamo lieti di registrare questa settimana un fenomeno che non s'è mai prodotto finora in nessun altro sciopero. Dopo cinque lunghi mesi di lotta accanita, in cui i tessitori e tintori di Paterson, strettamente affratellati fra loro e dimenticando ogni pregiudizio di razza, di lingua, di religione, di fede politica, ecc.; dopo cinque lunghi mesi di resistenza tenace a tutte le insidie dei padroni, spalleggiati dalle autorità poliziesca e giudiziaria, che infliggevano persecuzioni, randellate, arresti, multe e condanne ingiustificate e infami; dopo cinque mesi, diciamo, di sofferenze indicibili, di fame, di torture d'ogni specie, fino a vedersi privare di quell'elemento di primissima necessità che è l'acqua, dopo essersi visti imprigionare tutti i loro *leaders* e alcuni di essi condannare a pene enormi da uno a quindici anni di penitenziario per reati inesistenti, non commessi e non provati, e due loro compagni assassinare ferocemente dai vili *detectives* e crumiri, a cui il sindaco concedeva il permesso di girare per la città armati come briganti in cerca di brighe e di zuffe; dopo cinque mesi, ripetiamo, di trepidazione, di angoscia, di dubbi con i creditori e i padroni di casa alle calcagna, con la stampa ruffiana che un sol giorno non cessò di ammanire lunghissimi articoli il cui scopo era la calunnia più perversa e la menzogna distillanti lo scoraggiamento e il dubbio più atroce sull'esito finale della battaglia; dopo tutto questo, diciamo, era più che naturale l'aspettarsi che una profonda demoralizzazione, una depressione inevitabile si impossessasse degli scioperanti avente come triste epilogo l'infiltrazione del germe dissolvitore della discordia e il conseguente disordinato ritorno al vecchio giogo e alla fabbrica.

Era d'aspettarselo ed avvenne. Ma non nella misura come s'illudevano i padroni, la magistratura, le autorità e la stampa. Contrariamente alle previsioni anche le più ottimistiche e con sorpresa generale di tutti, due sole settimane sono bastate perchè lo spirito battagliero di questo proletariato ribelle si ravvivasse come per incanto, risvegliando in tutti un acre desiderio di rivincita. Cinque mesi di lotta dura e pertinace, di sacrifizi, di sofferenze, di fame ormai nessuno li conta più e non vi pensa nemmeno. Sono cosa del passato e bisogna pensare all'avvenire. Ai padroni ingordi e alle arpie dell'industria e del capitale, alla stampa vendereccia e mercenaria, alle autorità e alla giustizia prostituite non bisogna dare il tempo di adagiarsi sugli allori che la fame soltanto ha per loro sugli scioperanti conquistato. Una battaglia perduta non decide dell'esito della guerra, e la lotta non ha da essere sospesa che per riordinare le proprie forze e prepararle ad un altro prossimo assalto.

Questo è il sentimento che domina oggi gli scioperanti di Paterson, questa massa di venticinquemila produttori utili e dignitosi che la sconfitta recente non ha demoralizzato e non ha fatto piegare la testa come s'illudevano i padroni e i loro tirapiedi manigoldi. Al meeting di Martedì sera a cui i lavoratori delle fabbriche di seta e delle tintorie accorsero in numero così stragrande da sorprendere la stampa e i nemici tutti del proletariato cosciente e ribelle, incutendo un salutare timore a tutti questi feroci oppositori di ogni miglioramento nelle condizioni dell'operaio, il fenomeno cui abbiamo accennato in principio ha avuto la sua conferma e la sua realizzazione. Ha sorpreso financo gli oratori stessi dell'I. W. W., i quali trascinati dall'entusiasmo di quella folla di 10.000 persone che dava così splendido spettacolo di solidarietà e un così ammirabile esempio di spirito combattivo e di tenacia che cinque lunghi mesi di ansie, di persecuzioni e di terrore non sono riusciti a fiaccare, hanno dichiarato che, constatando che il momento di debolezza era passato, sorretti come si sentivano da quell'entusiasmo che si comunicava pure a loro, essi starebbero al fianco di così valorosi combattenti ininterrottamente da oggi in poi, come lo furono durante i cinque mesi passati, onde perfezionare l'organizzazione e scendere quindi in campo nuovamente prima che i padroni, le autorità e la cricca sporca degli affaristi e dei nemici del proletariato organizzato avessero tempo di riaversi dalla sorpresa che questo inaspettato fenomeno della vitalità di questa massa ha loro in questi giorni arrecato.

Fu deciso seduta stante di tenere tre grandiosi comizi pubblici settimanalmente, il Martedì e il Venerdì sera alle ore 8 pom. sulla proprietà Doremus in Water St. appositamente affittata dall'I. W. W. a questo scopo dopo la chiusura delle sale per ordine dell'autorità, ed il solito comizio domenicale alle ore 4 pom. nella vicina borgata di Haledon, come s'usava a fare tutte le domeniche durante questo memorabile sciopero.

L'entusiasmo manifestato al comizio di Martedì sera ha già avuto i suoi effetti su parecchie canaglie di padroni, i quali si sono affrettati a concedere certe migliorie consistenti in aumenti di salario e in taluni casi anche le 9 ore di lavoro, mentre altri hanno negato l'esistenza della "black list" e si sono in fretta sbarazzati dei pochi crumiri professionali per non vieppiù attizzare l'odio che cova in petto agli scioperanti che la fame soltanto ha costretto a tornare al lavoro.

Lo spettacolo è confortante e non s'è verificato ancora in nessun altro sciopero. I padroni tremano perchè tanta audacia non s'erano aspettati e difficilmente s'adattano a credere che sia solamente possibile. La Flynn, Haywood, Tresca, della cui presenza si ha un così sacro orrore nella città santa di Paterson, non si decidono dunque ad abbandonare il campo della lotta neppure sotto l'aculeo della terribile minaccia di essere mandati per qualche mezzo secolo in galera quando nel prossimo Settembre si discuteranno a loro carico i processi che sono ancora sul loro capo pendenti e che pure si sarebbe forse disposti a risparmiare loro a condizione che partissero di qui e non pensassero più a farvi ritorno? Paterson dunque non avrà più pace, più tranquillità, più calma beata invocata dai preti e dai sacerdoti dell'affarismo e dovrà prossimamente essere trascinata ad un'altra convulsione economica come quella e forse peggiore da cui or ora con le ossa peste e rotte è uscita e non s'è ancora riavuta?

Questi i sintomi terrificanti per la borghesia che fanno ad essa correre brividi di freddo per la spina dorsale in questo momento, ma sono invece per noi indizio di sangue sano e caldo che circola veemente nelle vene del proletariato rivoluzionario di Paterson che con questa attitudine dimostra al mondo intero dei lavoratori che la guerra sociale non ammette tregue nè sconforti, ma ha da essere proseguita incessantemente anche se per un momento, per qualche inevitabile errore, un rovescio od una disfatta passeggiera hanno oscurato l'orizzonte luminoso della lotta e della battaglia.

Una lezione doverosa

I tessitori delle due fabbriche della Ditta Ashley & Bailly come tutti gli altri sono ritornati al lavoro alle condizioni di prima; però prima di rientrare in fabbrica hanno imposto ai padroni la ripresa di tutti quanti gli operai, i quali malgrado la sconfitta hanno fermo il proposito di mantenere l'Unione.

In una delle due fabbriche, quella situata sulla collina chiamata Ashley Heights, quando rientrarono i tessitori vi trovarono un LOOM-FIXER, il quale durante lo sciopero era entrato al servizio della polizia in qualità di poliziotto speciale. Naturalmente i tessitori si sentirono indignati e non erano affatto disposti a lavorare accanto a quel brutto arnese di polizia. Ma non essendo il caso stato previsto nella riunione tenutasi il giorno precedente, pazientarono una mezza giornata. Verso le due del pomeriggio l'indignazione scoppiò. Tutto di un tratto si fermarono i telai ed i tessitori si riunirono nella fabbrica stessa e mandarono un comitato in ufficio ad avvisare la direzione che essi non avrebbero a nessun costo continuato a lavorare se non veniva licenziato immediatamente il loom-fixers poliziotto. Il FOREMEN rispose ch'egli non poteva licenziarlo e che bisognava parlare direttamente col padrone. Allora il comitato per mezzo del telefono comunicò col padrone, il quale non appena apprese di che si trattava esortò i tessitori a continuare a lavorare e che all'indomani mattina avrebbe ricevuto il comitato per aggiustare la faccenda.

I tessitori per nulla soddisfatti delle parole del padrone decisero di uscire dalla fabbrica, cosa che fecero immediatamente colla stessa allegria che erano usciti il primo giorno dello sciopero, cioè il 25 Febbrajo.

Alla mattina seguente si riunirono di bel nuovo e mandarono il Comitato dal padrone. Questi non poteva persuadersi che dopo cinque mesi di sciopero i suoi tessitori per una semplice questione di dignità fossero disposti a scioperare di bel nuovo.

Insomma dopo un pò di predica, che il Comitato non lasciò senza risposta, il padrone acconsentì a licenziare il suddetto loom-fixer poliziotto, a patto però che fossero rientrati in fabbrica nello stesso giorno. Visto però che i tessitori nemmeno questa soddisfazione vollero dargli e che non erano disposti a rientrare che il giorno dopo fino..... per rassegnarsi.

Questo fatterello indica qual'è ancora lo spirito dei tessitori dopo cinque lunghi mesi di lotta.

NAVETTA.

Il popolo dove far da se'

Una delle caratteristiche dell'epoca nostra è il trasformismo politico. Dacchè Darwin ha dimostrato, compendiando tutte le ricerche dei suoi predecessori, con le rigorose prove scientifiche delle sue geniali e pazienti ricerche, e per il mondo corre la storia che la scimia si è trasformata in uomo, i politicanti si credono autorizzati, dalla morale delle convenienze, a cambiar casacca in tutte le ore in cui ne hanno convenienza. Ma il *trasformismo* dei politicanti è un trasformismo a rovescio.

Non è la scimia che si fa uomo, ma è l'uomo che si trasforma in porco quasi sempre, e qualche volta anche in tigre. L'evoluzionismo scientifico è stato preso a pretesto di tutte le apostasie. E così abbiamo veduto degli uomini fino a poco creduti dei campioni d'onestà e dei rigidi campioni dell'uguaglianza sociale, trasformarsi nei peggiori sicari che abbiano mai avuto i signori della forca. Ne abbiamo vedute di tutti i colori e l'una più porca dell'altra. Il socialismo fu bistrattato in tutte le guise. Prima lo si buttò nei parlamenti, dopo ai piedi della borghesia, poi sotto i tacchi dei re. E c'è chi si dispera perchè la famosa rivoluzione non viene. Ma cosa si è mai fatto per farla venire? Il popolo si è forse mai mosso per la propria causa? Tutt'al più lo si è visto in piazza, a mani vuote, armato di disperazione, a farsi fucilare per due soldi, da uomini che non valevano neppure due soldi. L'han fucilato, poi gli hanno elargito i due soldi, ma ora vale, ideologicamente, sei soldi meno di prima.

Gli avvocati, i dottori, gli arruffapopoli hanno messo al proletariato la corda rossa al collo, e oggi in nome della conquista pacifica dei pubblici poteri e del miglioramento dei salari, se lo portano dietro come una bestia addomesticata a tutte le servitù. Il proletariato in nome de' suoi duci scarlatto-malva s'inchina a tutte le rinuncie e applaude a tutte le infamie borghesi. Ormai è partigiano delle elemosine riformistiche e applaude alla guerra. Lavora, stende la mano per un tozzo e si fa scannare entusiasticamente pei suoi padroni. Gli spiriti allegri del nazionalismo chiamano questo stato di cose la bancarotta del socialismo. I burloni s'ingannano, la cosa è assai diversa: è la bancarotta del girellismo. Infatti sono vent'anni che di socialismo non se ne parla che raramente, e le poche volte che se ne è parlato la borghesia ne ha soffocato il grido di giustizia in gola agli anarchici.

Sì agli anarchici... Chi all'infuori di essi conserva oggi ancora la fede negli alti destini dell'umanità? La socialdemocrazia e il corporativismo sono ormai due voraci burocrazie che si divorano gli ideali d'emancipazione del proletariato. La rivoluzione sociale incute più spavento a loro che alla borghesia stessa. I deputati vivono bene al pari degli altri rappresentanti della burocrazia del proletariato, e mai commetteranno la sciocchezza di prendersela sul serio con la borghesia, della quale su per giù compiono la stessa opera di sfruttamento del proletariato. Quelli che hanno un comando in mano non possono essere nemici dell'autorità e dei privilegi. La rivoluzione sociale non può essere la loro causa perchè essa ha per iscopo principale l'abolizione di tutte le decime, per mettere su piedi d'uguaglianza tutti gli uomini sani e validi per la conquista del bene comune.

Illudersi del contrario è sciocchezza. Il privilegio di qualsivoglia natura, esclude la convinzione rivoluzionaria. Per comprendere e amare la causa del proletariato è necessario scendere nel suo campo. Quelli che dal campo del proletariato salgono al disopra di lui col pretesto di propagarne gl'interessi lo beffano, e sono dei borghesi o dei preti camuffati da pagliacci scarlatti. Gli altri che fanno soldi per emanciparsi dalla schiavitù sono dei burloni che s'indorano sulla schiavitù del popolo.

L'ideale del socialismo respinge da sè tutti i privilegiati. Non fa d'uopo che i padroni battino le mani alla voce di giustizia, che ogni dì soffocano con la violenza. Non si può

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

servire la forza e la rivoluzione sociale nello stesso tempo. Il borghese ecco il nemico! Tutto il resto è commedia.

Se il popolo ha finito per non capir più nulla della questione sociale, la colpa è di tutti gli istrioni che lo hanno truffato promettendogli la *emancipazione scientifica*, senza sacrificio; mentre era necessario infondergli la fiducia in sè stesso e l'odio contro la dominazione che lo schiaccia.

Ora fa d'uopo di ritornar daccapo. E' necessario fargli comprendere che i discorsi dei suoi caporioni non lo emanciperanno mai; che nei parlamenti si fanno gli interessi della borghesia e non quelli dei lavoratori; che infine tocca a lui stesso a mandare a compimento l'opera della sua emancipazione.

I deputati, i capi tutti possono aspettare l'impossibile avvento scientifico del socialismo, perchè non lavorano sotto la ferula dell'aguzzino, nè sono esposti alla fame e a tutte le angherie. Ma il proletariato è schiavo, lavora e muore di miseria, e non può aspettare quel che da sè non viene e non fa per lui: egli deve comprendere che finchè applaudirà i suoi padroni e darà retta agli emancipatori di professione rimarrà sempre schiavo e schernito, poichè è soltanto con le sue forze unite che potrà dar l'assalto e il crollo alla società dell'autorità e del privilegio.

MASTR'ANTONIO.

Dopo cinque mesi di lotta

Lo sciopero generale è finito. Ancora un manipolo di valorosi che, come la vecchia guardia di Napoleone, non vuol rassegnarsi alla resa. Ma è questione di giorni, poi tutto rientrerà nell'ordine..... borghese, la città riprenderà il suo aspetto di alveare pacifico e laborioso. Gli agenti di O'Brien e di Burns saranno ritirati, i poliziotti speciali, forse, dimessi ed i CASH REGISTER riprenderanno la la loro musica allegra bruscamente interrotta per parecchi mesi.

Se nell'impressione di molti questo sciopero meraviglioso si è risolto in una sconfitta per i lavoratori, non è stato nemmeno una vittoria dei padroni. Uno dei padroni contento di veder ritornare i suoi operai alle condizioni di prima domandò ad uno di essi: — Confessi dunque che siete stati battuti? — Si, signor padrone, noi siamo stati battuti, rispose il tessitore, noi ritorniamo al lavoro con un occhio pesto, ma voi dovete pure confessare che li avete ben pestati tutti e due.

E questa spiritosa risposta è la precisa espressione della verità.

Se gli scioperanti sono stati battuti, le ingenti perdite subite dai manufatturieri sono tali che essi non potranno ricordare questo sciopero senza sentirsi rizzare i capelli sulla testa, e ad una prossima ripresa di ostilità da parte dei loro operai, saranno senza dubbio molto più remissivi.

Chi, come noi, non fa consistere tutti i vantaggi dello sciopero solamente nel piccolo aumento di salario e nella diminuzione di qualche ora di lavoro e che ha assistito a tutto il grande lavoro di propaganda compiutosi durante questi cinque mesi non può sentirsi scoraggiato nè pentito di avere intrapresa questa lotta qualunque sia stata la sua soluzione. Dieci anni di propaganda orale e scritta non sarebbero bastati per scacciare dal cervello dei lavoratori di Paterson tutti i pregiudizi borghesi e legalitari che sono stati distrutti durante questi cinque mesi. La bontà del padrone, l'imparzialità e la clemenza del giudice, la tutela del poliziotto come guardiano dell'ordine, i buoni uffici del prete, ormai non sono più che una leggenda per la maggioranza dei lavoratori di Paterson. Gli operai più pacifici hanno compreso la necessità della violenza per strappare ai padroni la minima concessione. Tutti, non esclusi i socialisti più legalitari, in queste ultime settimane affermavano che lo sciopero era stato troppo quieto e manifestavano pubblicamente il loro dispiacere per il mancato successo delle bombe che di tanto in tanto esplodevano in una fabbrica o nella casa di qualche SCAB.

Noi siamo i primi a convenire che gli scioperanti collettivamente non hanno dimostrato sufficiente energia nel terrorizzare i manufatturieri per costringerli a cedere e nel reagire contro le brutalità poliziesche, ma se vogliamo essere sinceri non possiamo attribuire la colpa, per questa mancata energia, agli oratori, i quali, se non tutti hanno apertamente eccitato la massa all'azione violenta, non hanno però mai pronunciata una parola di biasimo contro gli atti di audacia individuale che spesso venivano compiuti. Se un'energica azione collettiva non è venuta a determinare la vittoria degli scioperanti lo si deve al fatto che manca ancora nella massa l'esercitazione rivoluzionaria. E' mancata una minoranza di audaci senza le quale la massa non si muove.

Ad ogni modo questa lotta non si è combattuta invano, giacchè non solamente ha servito a sviluppare fra i lavoratori la coscienza di classe, ma ha anche quasi raggiunto uno degli scopi principali per cui è stata ingaggiata: l'abolizione del sistema dei tre e quattro telaj.

Prima dello sciopero erano 26 le fabbriche in cui questo odioso sistema era stato introdotto, ed ora in una sola fabbrica, nella quale continua lo sciopero, vige ancora questo sistema. In un'altra fabbrica il padrone ha tentato di imporre i tre telaj, ma ha dovuto desistere di fronte alla minaccia dei tessitori che volevano scioperare nuovamente.

Dunque, tutto non è stato perduto. I tessitori ed i tintori sono ritornati al lavoro dichiarandosi vinti è vero, ma in essi sembra fermo il proposito di voler solamente rifornirsi di munizioni e di affilare le armi per una prossima battaglia. E noi ardentemente speriamo che così sia.

A. G

Anarchici

Noi siamo i viatori erranti delle vie fraterne. Noi ci avviamo verso le città nuove in cui regneranno l'armonia e la felicità volute; noi non ci indugiamo dietro le glorie conosciute che rendono vili le folle e delinquenti i padroni.

Noi siamo i viatori erranti seminatori di umanità. Noi dissodiamo i campi spinosi della vita, preparando le messi belle di libertà, le quali saranno mature il giorno in cui, stanchi di essere sottomessi, i popoli dappertutto si solleveranno a ribellione.

Noi siamo i viatori erranti della sera di Rivolta, che falciano l'ipocrisia e l'iniquità, distruggono senza tregua le funeste raccolte ingrassate dall'ignoranza e dal servilismo i quali generano il terrore ed impongono la viltà.

Noi siamo i viatori erranti dei domani migliori, dei domani di amore, d'ideale, di bellezza, dei giorni venturi in cui, sin dall'alba, squilleranno le ore di libertà per l'emancipazione dei mondi immersi ancora nell'oscurità voluta dai padroni, dei mondi incatenati ancora.

Noi siamo i viatori erranti degli orizzonti sconfinati. Niuno di noi ha bisogno di frontiere quaggiù. Tutti gli uomini che ad ogni passo penano penano e soffrono, debbono unirsi tra di loro e lottare con forza contro il giogo brutale dei tiranni oppressori, contro i pregiudizii, contro i dogmi bugiardi.

Noi siamo i viatori erranti fratelli dei popoli insorti i quali vogliano liberarsi dalle pesanti tirannie che, da tempi infiniti, i despoti hanno saputo accumulare sui loro esseri asserviti.

Lavoratori! Sollevatevi che i padroni siano banditi; che dappertutto tempii ed altari, troni e cannoni siano ridotti in polvere e rimangano seppelliti per sempre nell'eterno obblio di quelle cose che non avrebbero dovuto nascer giammai.

Lavoratori! Sollevatevi, che i secoli della fratellanza schiudano al l'orizzonte le porte della libertà. Noi siamo con voi per le lotte sempre belle per l'emancipazione dei popoli oppressi. Noi siamo con voi per la ricostruzione delle città nuove, delle città di amore, di armonie di bellezza. Lavoratori, sollevatevi! Noi siamo i viatori erranti delle vie fraterne.

E. BANS.

Socialista Forcaiolo

Già altre volte abbiamo avuto occasione di parlare del settarismo cieco e feroce del LEADER del Socialist Labor Party, Daniele De Leon, direttore del "Dayly People."

Questo vecchio settario per far dispetto ai suoi avversari non esita mai a schierarsi coi più feroci forcaioli. Non v'è battaglia combattuta in questo paese per la libertà, per la giustizia e per l'emancipazione proletaria che non abbia trovato in lui un denigratore, un nemico, fuorchè quando la battaglia è stata da lui ingaggiata.

Egli col suo giornale ha condotto una campagna igneminiosa contro lo sciopero di Paterson per il fatto che lo sciopero era sotto gli auspici dell'I. W. W.. Il suo odio feroce contro gli organizzatori dell'I. W. W. gli faceva invocare la sconfitta. Che importava a lui la sorte di 25 mila lavoratori pur di veder l'I. W. W. sconfitta ed umiliata?

Ma ciò che maggiormente lo rende meritevole di tutto il disprezzo dei rivoluzionari è la sua attitudine assunta a proposito dei deplorevoli fatti succesi a Seattle, Wash., due settimane fa, per opera di un orda di marinai ubbriachi, contro l'I. W. W. ed il Socialist Party. Di fronte agli atti vandalici di quei teppisti marinai, ogni uomo onesto, non dico ogni rivoluzionario, avrebbe dovuto protestare in nome della giustizia e della libertà. Cosa fece invece il vecchio dittatore del Socialist Labor Party? Pubblicò sul suo giornale come articolo di fondo una corrispondenza da Seattle, Wash., piena di insulti contro i membri dell'I. W. W., giustificando il furore vandalico di quei marinai, descrivendo con molta compiacenza e con ricchezza di particolari le scene in cui i barbari marinai bruciavano i registri, gli opuscoli di propaganda ed il mobiglio che si trovava nella sede dell'I. W. W. Quel corrispondente forcaiolo giustifica quelle scene per il fatto che alcuni giorni prima qualche oratore dell'I. W. W., in un pubblico discorso, aveva fatto qualche cenno poco benevolo verso la bandiera americana ed aveva affermato che l'esercito e la marina degli Stati Uniti sono composti di gente che rappresentano la feccia della società.

Si noti che questo caro corrispondente si dice socialista ed è senza dubbio membro del S. L. P.

Qualche anno fa in Francia i soldati di non ricordo più quale reggimento han buttato la bandiera nella latrina e tutta la stampa rivoluzionaria ha applaudito a questa manifestazione di antimilitarismo. Nemmeno il più tiepido dei socialisti ha scagliato l'anatema contro quei soldati ribelli.

La bandiera americana invece, quella che copre tutte le vergogne del capitalismo, trova dei difensori fra i LEADERS del S. L. P.

Ma i propagandisti dell'I. W. W. hanno anche insultato l'esercito di questa grande Repubblica! E di che gente può esser composto un esercito come quello degli Stati Uniti, dove non esiste il servizio obbligatorio, se non di scapestrati e di avventurieri a cui manca la volontà di lavorare?

Oh, lo sappiamo che non è per amore alla bandiera e all'esercito che De Leon ed il suo corrispondente giustificano le scene vandaliche dei marinai di Seattle ma per il loro settarismo stupido e per il loro odio feroce contro l'I. W. W.

UN ANTIMILITARISTA.

Le vendette dei Manufatturieri

La "lista nera"

A sciopero finito, vittoriosi o vinti, i padroni sogliono vendicarsi bassamente contro quegli operai che han dato allo sciopero la maggiore attività. Se vinti, mascherano le loro vendette il più possibile con dei pretesti e delle menzogne per non irritare gli operai che la vittoria ha reso più fieri: se vittoriosi allora vi mettono nelle vendette tutto il loro cinismo per umiliare maggiormente i vinti e far loro perdere la voglia di scioperare nuovamente.

Quando poi la vittoria, come nel caso dei manufatturieri di Paterson, viene ottenuta al prezzo che costò all'esercito di Pirro, allora l'odio più feroce, il sarcasmo e la derisione colpiscono i vinti.

E' questo è appunto il caso che si manifesta in questo momento in Paterson dopo la sconfitta dei lavoratori della seta.

I manufatturieri hanno compreso che un'altra vittoria come questa sarebbe la rovina della loro industria, perciò hanno creato fra di loro il patto infame di far gravare sui lavoratori tutto il peso della sconfitta per demoralizzarli, per soffocare il loro spirito di solidarietà onde rendere impossibile una prossima battaglia. Hanno redatta la famosa "lista" che condanna alla disoccupazione tutti coloro che nell'ultimo sciopero han dato tutto il loro entusiasmo e tutta la loro attività.

I più colpiti dalla "lista nera" sono stati gli operai di quelle fabbriche che presaghi della sconfitta sono stati invasi dal panico e non hanno saputo preparare una ritirata ordinata imponendo ai padroni almeno la ripresa di tutti gli operai della fabbrica. E' questo è stato il caso dei tintori. Molti di essi che per anni ed anni avevano lavorato nella stessa tintoria si son visti licenziare nel modo più umiliante. — Andate da Mister Haywood e da Miss Flynn a farvi dare il lavoro. Andate da Carlo Tresca a farvi mantenere. — Queste sono le frasi favorite usate dai padroni verso coloro che non vogliono accettare al lavoro.

Si dice anche che il giudice Carroll abbia fornito ai padroni la lista dei nomi di tutti quelli che sono stati arrestati durante lo sciopero.

Ma se la minaccia della "lista nera" può impressionare i deboli e gli ingenui, la maggioranza è invece inclinata a credere che tale minaccia non sia che una spacconata dei manufatturieri che si affretteranno a ritirare fra qualche settimana quando le fabbriche e le tintorie saranno rimesse in condizioni di produrre in tutta la loro capacità. E di questo noi siamo convintissimi.

Del resto è facile comprendere che dopo cinque mesi di paralisi assoluta nell'industria serica, i magazzini sono completamente vuoti di questo prodotto, e che un periodo di attività straordinaria in questa industria è inevitabile. Se poi si considera ancora che migliaia di lavoratori della seta durante questo sciopero hanno trovato occupazione in altre industrie non è difficile prevedere che tra poche settimane i padroni saranno lieti di poter riprendere indietro i loro operai e, di fronte agli interessi immediati, le loro ire si placheranno. Noi propendiamo a credere che per la prossima stagione i lavoratori della seta saranno molto ricercati perchè i manufatturieri vorranno rifarsi delle perdite subite in questo lungo sciopero.

In quanto ai pochi crumiri venuti venuti dal di fuori che ancora rimangono in alcune tintorie, sarà ben facil cosa di farli partire uno ad uno. Le lezioni sul sabotaggio che i tintori hanno avuto durante lo sciopero dovranno pure avere il loro effetto. Del resto tutti conoscono il mezzo per stancare un crumiro che lavora accanto a degli onesti operai. Più presto li faranno partire e più presto saranno ripresi gli operai rimasti fuori.

Che gli operai non si spaventino della "lista nera," giacchè il suo effetto non può durare che qualche settimana.

UN TESSITORE RIBELLE.

I delitti del capitalismo

Il carnaio di Binghamton

Pareva che dopo l'immane disastro della Triangle Waist Co. avvenuto due anni fa in New York e nel quale centoquarantasette giovani donne e ragazze perdettero miseramente la vita, la cosidetta State Factory Investigating Commission si fosse messa al lavoro per escogitare i mezzi che applicati razionalmente servissero ad impedire che disastri così terribili quanto sono criminosi non avessero più a prodursi per l'avvenire.

Dico PAREVA, perchè tutto è parvenza nel regime capitalistico, tutto ciò cioè che non si risolve in un guadagno immediato di dollari per il capitalista, il quale davanti ad ogni altra considerazione sociale ed umana antepone sempre il suo BUSINESS e niente altro che il BUSINESS. Vi abboccarono solo gli ingenui, credendo che da allora nello Stato di New York fabbriche non ne esisterebbero più dove centinaia di vite potevano da un istante all'altro rimanere preda delle fiamme in seguito alla delittuosa trascuranza e negligenza dei loro proprietari. I cosidetti provvedimenti presi allora, se a qualche cosa servirono, ciò fu solo per lavare da ogni colpa e liberare da ogni responsabilità gli assassini delle vittime della Triangle Waist Co. e per creare delle nuove GIOBBE di cosidetti Factory Inspectors che furono distribuite fra gli affamati amici di ogni [illegible] di politicanti per ricompensa degli sporchi servizi da essi resi nelle non meno sporche campagne elettorali.

L'opera della legge e del governo è sempre stata qui: lasciare le cose come stanno ma approfittare delle circostanze per accrescere la propria forza e il proprio potere.

Il recente disastro di Binghampton viene a dare ancora una volta ragione a questa che non è semplicemente una teoria, ma una affermazione basata sull'esperienza e sui fatti. I Factory Inspectors sbaffavano allegramente sui lauti salari, andavano giocondamente a spasso, pigliavano mancie e bicchierini e sigari dai signori padroni, e chiudevano un occhio o tutti e due sulla mancanza di scale di salvataggio e di apparecchi di spegnimento in caso d'incendio nelle fabbriche. Per le probabili e

future vittime che la loro vita affidavano così ciecamente nelle mani di questi speculatori ingordi delle sciagure dovute al regime affaristico del capitalismo, essi non avevano neppure uno sguardo di sprezzante commiserazione. E la famosa legge veniva così buggerata e fatta scherno a sè stessa, senza avere a nulla rimediato e a nulla provveduto all'infuori di assicurare, come abbiamo detto, la parassitaria esistenza a un nuovo manipolo d'incoscienti e irresponsabili cariatidi del capitalismo e del governo.

Settanta cadaveri carbonizzati di giovani donne e di ragazze sono là ad attestare di quanto affermiamo, povere vittime che la fame e la miseria hanno spinto a rischiare la propria esistenza per conquistarsi un pezzo di pane per sè e le proprie famiglie.

Fidatevi della legge, ingenui! Fidatevi delle investigazioni governative, poveri illusi! Governo e legge proteggono i grandi birbanti e si burlano delle povere vittime, di tutte le vittime di questo infame sistema capitalista e borghese.

N. CUNEO.

Nascita, sviluppo e morte
del socialismo

Dopo quella grande mistificazione borghese che fu l'89 e la commedia patriottica delle rivoluzioncelle politiche del 48, il socialismo sorgeva come un astro di luce e di speranza sui cieli azzurri delle idealità proletarie.

Le masse lavoratrici ne avevano assai di tradimenti. La monarchia come il papato, la repubblica come la monarchia, avevano sgombrato dai cuori le ultime illusioni e fiaccata ogni fede. I regimi democratici, "governi del popolo" non valevano più delle oligarchie borboniche e sacerdotali. Cambiando padrone, non si era cambiato sistema. Il popolo soffriva le medesime miserie ed oppressioni. Era rimasto l'eterno diseredato, l'eterno schiavo incatenato ai piedi del gran moloch capitalista. Le rivoluzioni e le guerre non avevano aboliti i privilegi dei ricchi, livellati gl'interessi di classe, consacrati al riconoscimento giuridico i diritti del cittadino; non avevano risolto il grandioso problema economico delle popolazioni rurali immiserite e sfruttate. Gli allori raccolti sui campi di battaglia avevano circondato la fronte dei ribaldi che sentirono solo sulle gazzette l'eco delle fucilate, e i frutti delle vittorie erano stati abilmente carpiti da una geldra di avventurieri e di predoni elevati agli onori di corte ed alle alte funzioni del governo.

Sotto questi buoni auspici della sfiducia generale nelle istituzioni borghesi e del malcontento, si delineava il grandioso movimento delle idee emancipatrici che doveva assurgere con Bakunine e con Marx a proporzioni veramente formidabili, e rovesciare in seguito il vecchio mondo decrepito incardinato nel feudalismo e nell'oppressione di classe.

L'Europa tutta ebbe un sussulto di speranza e di gioia. Le coscienze avvilite, castrate, parvero svegliarsi dal torpore secolare in cui le aveva prostrate la dominazione due volte millenaria del cristianesimo, e sprigionare quelle potenti energie rivoluzionarie di cui la gran massa del popolo solo è capace sotto l'impero di una morbosa suggestione o di un sentimento profondo di giustizia. Il richiamo alla constatazione diretta di una realtà spaventosa, l'audace denunzia delle cause principali del malessere invadente la società e sopratutto l'indicazione precisa dei rimedi adeguati alla gravità di quel male, costituirono tutto un corpo di dottrine nuove destinate ad operare una grande trasformazione del vecchio mondo borghese, il Vangelo della libertà nell'anima del lavoratore. Era la condanna di mille iniquità ed infamie, la sentenza a morte di tutti i privilegi di casta, la fine della barbarie imperante, l'inno alla vita laboriosa ed onesta, liberata dai ceppi del despotismo e della miseria. Il vangelo cristiano della rassegnazione alle infamie di questo basso mondo per la conquista di una ipotetica felicità del cielo, era divenuto ormai di una aridità sconfortante, oggetto di motteggi e risate. Le assurde teorie conservatrici nella immutabilità delle istituzioni statarie, sulla genesi della proprietà individuale e sulla legittimità dello sfruttamento capitalista della mano d'opera, avevano fatto bancarotta insieme a tutti i principii democraticii del "più equo compenso" del lavoro e della strombazzata "uguaglianza dinanzi alla legge" del cittadino. Non si parlava più di carità, di filantropia, d'illusorii miglioramenti materiali attendibili dalla generosità delle classi dominanti, di un bricciolo più di pane o di libertà, ma della conquista definitiva, gloriosa del diritto fondamentale alla vita coll'abolizione dello Stato borghese e l'espropriazione generale delle ricchezze da parte dei lavoratori.

* * *

Le masse lavoratrici di tutti i paesi, i proletarii del mondo, diseredati da tutte le ricchezze, vittime della antropofagia economica del capitalismo e di tutti i pregiudizi politici e religiosi del passato, dovevano divorziare da tutti i principii autoritari e metafisici che li tenevano asserviti ai piedi delle istituzioni borghesi e moralmente cointeressati nel mantenimento della propria schiavitù, assurgere ad una vera coscienza di classe, organizzarsi da un capo all'altro del mondo in un esercito formidabile ed insorgere, al momento opportuno, contro la proprietà e lo Stato.

"La borghesia — si diceva — ha "accaparrato i beni della natura — il "suolo, le macchine, gli strumenti "di produzione che appartengono a "tutti. Per amore o per forza deve "restituirli. In base all'oppressione "politica mantenuta dai suoi eserciti, dalle sue polizie, dalle sue "leggi, dai suoi magistrati, esercita "uno sfruttamento sistematico sulle "classi lavoratrici, condannandole "alla miseria, all'abiezione, al servaggio. Bisogna scominare questi "eserciti, abolirli, privarla delle "forze delle quali dispone per lapogliare le plebi, farle comprendere "che la vita parassitaria che mena "alle spalle dei lavoratori, è una "cuccagna, un lusso che deve cessare, e che, se vuol vivere, deve lavorare ed accettare un libero patto "di convivenza sociale. Le frontiere "pure, che separano i popoli rendendoli nemici o stranieri gli uni "agli altri, fomentando guerre e "carneficine, debbono sparire per "riunirsi tutti in una sola e grande "patria: la patria della solidarietà e "del lavoro. Gli atenei, le scuole, le "arti, lo studio superiore delle "scienze, privilegio oggi di pochi, "debbono trasfondersi in diritto comune a tutte le creature umane. "Il mondo deve reggersi sulle basi "della solidarietà del lavoro, della "associazione spontanea di tutti gli "elementi amanti della vita e del "progresso. Chi non si uniforma a "questa gran legge della natura è "un elemento antisociale, nocivo: "deve retrocedere o sparire."

Era il socialismo nascente, in tutta la purezza della sua essenza antiborghese e rivoluzionaria, di cui ecco nelle sue rigide formule, i capisaldi fondamentali:

1.o — Abolizione della proprietà privata.

2.o — Dei diritti di censo e di autorità.

3.o — Abolizione degli eserciti e delle frontiere.

4.o — Abolizione delle leggi.

5.o — Fusione di tutte le classi in una sola classe e grande armata di produttori.

6.o — Solidarietà fra tutti i popoli della terra aventi il mondo per patria comune.

7.o — Insegnamento libero per tutti.

8.o — Ogni uomo sano ha il dovere di lavorare nel limite delle sue forze al proprio mantenimento ed al progresso sociale.

9.o — Nessuno, che non sia inabile al lavoro o malato, ha diritto di vivere a carico della società.

10.o — Gl'interessi della società saranno direttamente amministrati dai lavoratori riuniti in federazione di arti e mestieri e confederati.

11.o — La produzione generale si effettuerà sotto forma cooperativa, nella quale l'interesse individuale si confonderà nell'interesse collettivo che ne deriva e viceversa.

12.o — La soluzione dei dissensi, qualora non possibile fra i direttamente interessati, sarà affidata al criterio delle assemblee.

* * *

Allo sviluppo di questo corpo di dottrine avevano primitivamente lavorato pensatori e sociologici profondi della forza di un S. Simon, di un Fourier, di un Babeuf, di un Roberto Owen, di un Floureus, di un Ferrè; ma esse non acquistano diritto di cittadinanza nella vecchia Europa e non penetrano a fondo nella coscienza dei lavoratori che verso la metà del diciannovesimo secolo, grazie all'opera indefessa e febbrile di propaganda incominciata da tutta una pleiade gloriosa di filosofi e di agitatori della quale spiccano più distinte e più fiere le marziali figure di Max, Stirner, Pietro Giuseppe Proudhon, Carlo Marx, Bakounine, Cafiero, Tucker, Engel, Eliseo Reclus (il più grande geografo che si sia mai conosciuto) che danno al socialismo una base veramente scientifica e lo impongono all'attenzione delle masse.

Questo fu il vero "periodo d'oro," il più glorioso, il più bello, del socialismo rivoluzionario. Ma allora era il periodo della verginità infantile, la primavera fiorente delle idee, la purezza ideale delle ardite concezioni libertarie. Non conosceva compromessi, ipocrisie, intrighi; non si era impantanato nella poltiglia della politica amministrativa e parlamentare del regime capitalista; non scendeva a patti colla repubblica o colla monarchia; non tintillava alle orecchie delle moltitudini oppresse e sfruttate il ninna-nanna appisolatore delle riforme; non transigeva con sè stesso e non tradiva la propria causa. La balda schiera dei suoi propagandisti, dei suoi filosofi e dei suoi propugnatori lottava in seno alle masse la lotta ineguale, fatta di nobili slanci e di sacrifizi, contro le forze preponderanti della borghesia; andavano a morte o in galera col sorriso degli apostoli sulle labbra e col pugno proteso degli eroi come un atto di sfida alla sanguigna coorte dei nemici. Andavano alla galera o alla morte, senza domandare ricompense ed onori, fieri della loro fede e della loro temerità. Le masse lavoratrici simpatizzavano per loro e per le loro idee, correvano ad ingrossare le file della grande Associazione Internazionale, si lanciavano alle feconde battaglie sociali per la rivendicazione dei loro diritti, davano vita in tutti i paesi d'Europa, e in America in parte, a quel colossale movimento proletario che si estende per quasi 20 anni, dal 1870 al 1890, innanzi a cui il vecchio mondo borghese presagì di sè stesso l'imminente sfacelo.

* * *

Adesso, quel fecondo periodo di lotte e di speranze, si può dire tramontato per sempre. Non appena, dopo il Congresso di Genova, ebbe luogo la grande scissione dell'Internazionale in due frazioni distinte col nome di socialisti *libertarii*, o semplicemente anarchici, la prima; e di socialisti *autoritarii*, la seconda; e che questa incominciò ad allontanarsi dal terreno economico per svolgere sul terreno politico un programma di piccole riforme in collaborazione colle classi borghesi e di clamorose quanto utopiche conquiste finali dei "pubblici poteri," tutta una schiera di avvocatucci smaniosi di far carriera, ragionieri, dottori, demagoghi a tempo perso, si riversò nella rete del socialismo, rimestando le sue dottrine ed imprimendo al movimento proletario una direttiva essenzialmente politica. D'allora in poi, il socialismo non ebbe più apostoli, ma degli arrivisti, dei politicanti della più sporca genia, dei mistificatori che non lasciarono intentato alcun mezzo per snaturare la essenza rivoluzionaria delle idee e imborghesire il partito, pur di pervenire ad insediarsi sugli ambiti scranni dei municipii e del parlamenti, o magari nei gabinetti ministeriali, stu[illegible] er la groppa dell'armata elettorale.

Incominciarono a gridare che l'epoca delle catastrofi era passata; che le rivoluzioni violente erano uscite di moda; che adesso il socialismo avrebbe potuto conquistar tutto, poco a poco, colla legalità; che il parlamentarismo avrebbe fatto prodigi inauditi, che bisognava però avvicinarsi alle *odiate* classi borghesi ed all'odiato governo per collaborare, insieme, nell'opera del grande riscatto, ed in ultimo, che si poteva ottener mari e monti anche dalla monarchia. La degenerazione fu rapida quanto completa. Nei parlamenti e nei municipii il socialismo lasciò tutto sè stesso. Non si parlò più dell'abolizione dello Stato, della trasformazione della proprietà, della soppressione degli eserciti e delle frontiere, d'internazionalismo e di libertà integrale dell'uomo. Più nulla. Il programma di Carlo Marx fu rimangiato boccone per boccone. Fu fatto sapere alla borghesia che poteva dormire sonni tranquilli; che il proletariato procedeva in avanti (o indietro è lo stesso) per forme pacifiche e legali, che accampava miti pretese; che si contentava di qualche piccola riformetta, che amava l'ordine e la pace; che era buon patriotta agli ordini della monarchia o della repubblica in caso di guerra, e che, per conseguenza, aveva diritto a tutto il rispetto e la possibile simpatia anche da parte dei governi.....

E come no! I governi furono i primi a fargli l'occhietto languido. Se non si poteva distruggerlo colla violenza delle persecuzioni, si poteva però a meraviglia assorbirlo, farne cioè un elemento di ordine, politicamente manovrabile, e servirsene anche per impedire la caduta dei ministri liberaloni..... stile Zanardelli e Giolitti in Italia, Clemenceau e Briand in Francia, senza incontrare altra resistenza all'infuora di pochi sterili urlacci di protesta da parte di qualche frazione dissidente, quale ad esempio quella delle vestali sindacaliste, conservatrici del sacro fuoco di una fede... da lungo tempo estinta.

* * *

Agli anarchici che da quasi venti anni denunziarono l'imminente sfacelo del socialismo, l'incaroglimento fin troppo palese del *partitone* per l'opera deleteria ed infame dei suoi capi, e la cancrena del parlamentarismo come causa principale, se non unica di tutta quella corruzione, si gridava che erano dei "rompiscatole," dei pessimisti e dei calunniatori. Il tempo, però, è stato galantuomo, ed ha reso giustizia a chi aveva ragione. L'astro del socialismo è tramontato per sempre. Gli eserciti proletarii che si preparavano alla rivoluzione, sono divenuti ora degli armenti elettorali facenti da sgabello a tutta una caterva di rinnegati e di ribaldi uso Ferri, Clemenceau, Briand, che si sono prostrati ai piedi dei principi e dei presidenti, sopraffatti da un nero delirio di cortigianeria e senz'altra ambizione che quella di conservare la medaglietta o conquistare un portafoglio.

Di quei milioni di socialisti alemanni che costituivano la forte colonna d'esercito del proletariato mondiale non se ne parla più. Son tutti, ora dei buoni patriotti e dei migliori soldati di Guglielmo: poltroni e vetardi per eccellenza. Anche le numerosi e potenti cooperative socialiste del Belgio hanno cessato di far rumore intorno a sè: divenute proprietà esclusiva di pochi furbacchioni, non conservano di *cooperai*ve più che il nome. Del socialismo italiano e francese non faremo menzione: è morto e sepolto. Quello che ancora continua a spacciarsi per tale, non è che del puro saltimbanchismo politico infarinato di democrazia, un qualche cosa di omogeneo al radicalismo borghese e al più retrogrado repubblicanismo.

L'unico socialismo che resta ora come faro di luce per il mondo a rischiarare al proletariato le vie dell'avvenire, è il socialismo che non passa per tale, ma che conserva [illegible] sè tutta la bontà e la grandezza primitiva: il socialismo anarchico.

Ita.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Selbytown, Ill.

Fra compagni e simpatizzanti di Selbytown abbiamo raccolto la somma di $ 9,55 per venire in aiuto degli scioperanti bisognosi di Paterson che da cinque mesi lottano con tenacia ammirevole contro l'ingordigia delle sanguisughe capitaliste.

Nell'ultimo meeting di questa locale del [illegible] M. W. of A. su proposta del sottoscritto [illegible] deciso di fare una colletta nella miniera a beneficio degli scioperanti di Paterson. [illegible] essendo presentemente due altre collette in corso, questa per gli scioperanti si farà la seconda paga di Agosto. Nel caso che per allora lo sciopero fosse finito, i denari raccolti saranno destinati ad altro sciopero oppure per la difesa degli arrestati di Paterson

A. DANN[illegible]

Dalzell, Ill.

Eravamo quasi decisi di prender parte al festa che avrà luogo il 27 a Mark, ma considerata la distanza e la spesa cui saremmo incorsi, abbiamo preferito di fare fra noi una sottoscrizione che fruttò $ 4.25 a beneficio del giornale.

I compagni di Spring Valley, se organizzassero una festa consimile possono essere certi che ci avranno con loro, essendo [illegible] desiderio di tutti noi di trovarci qualche giorno riuniti con i compagni più vecchi del movimento. Per cui, se quelli di Spring Valley non hanno altre difficoltà da sormontare si mettano all'opera. Noi saremo con loro contenti e felici di trovarci assieme.

C [illegible]

Sublet, Wyo.

Abbiamo organizzato un Local della [illegible] W. of A. perchè abbiamo compreso che senza organizzazione non saremo mai in grado di difendere efficacemente i nostri diritti. La nostra mossa ha dato però ai nervi [illegible] capitalisti, i quali hanno subito [illegible] a macchinare le loro vendette, licenziando i più attivi ed i più intelligenti di noi [illegible] capitò al compagno Decher che per la sua attività disinteressata fu notificato che [illegible] aveva più bisogno di lui e che poteva [illegible] a spasso.

Com'era naturale noi protestammo. Vennero in quel tempo nel nostro campo i [illegible] del distretto vision, vale a dire il presidente ed il vice-presidente del distretto [illegible] storo appena sentito di che si [illegible] ro torto a noi. Noi però [illegible] tare per farci rispettare, poco [illegible] quel che hanno a dire questi caporioni del distretto 21

Nel nostro Local [illegible] sare cinque dollari per gli scioperanti di Paterson, e fra gli altri [illegible] raccolsero pure alcuni abbonamenti [illegible] scrizioni per la morte del [illegible] Nuova.

B[illegible]

COMUNICATI

Los Angeles, Cal.

Il *Senza Patria*, [illegible] sociale in versi martelliani di [illegible] rà rappresentato giusto [illegible] preannunziato, il prossimo 3 [illegible] tro adiacente al vecchio [illegible] South Spring St. Allo spettacolo [illegible] un Ballo.

L'ingresso alla d[illegible] soli 25 soldi, ed il [illegible] degli scioperanti di Paterson

Il bozzetto avrà ad esecutori le Sig.[illegible] ria Castelletto e Giovanna [illegible] gnori G. Simonelli, R. [illegible] gelo e Ottavio Tartaglia. [illegible] Mina.

L'ottimo ed elogiabile [illegible] gliato lo spettacolo è da [illegible] completo [illegible] gli è dovuto

New York, N. Y.

Ad Errico Malatesta il quale [illegible] alla direzione del periodico [illegible] proposta [illegible] di conferenze lungo [illegible] nella Italica. Egli rispose di [illegible] [illegible] aggiungendo che [illegible] di [illegible] ogni momento. E capisce che per intraprendere un serio giro di propaganda occorrono mezzi non facilmente trovabili nella ricca Italia. Ma a questo inconveniente (del resto preveduto) abbiamo pensato di provvedere, rivolgendoci a tutti quei compagni che la pensano come noi, invitandoli ad

...tarci a portare a termine il progetto. Non dubitiamo che il risultato sarà tale da soddisfare e pagare qualunque nostro sacrifizio.

Le offerte si ricevono presso i compagni: ... Rafuzzi, 116 E. 108 St., New York e presso G. Nardone, N. 600 Crescent Ave., New York, Bronx e saranno pubblicate nei periodici di parte nostra in America e su *Volonta'* di Ancona.

Saluto e solidarietà

L. Rafuzzi, G. Nardone, A. Armento, F. Grassi, P. Perrini.

Prima lista, L. Rafuzzi $ 2,00, G. Nardone ...,00, A. Chianesi 5,00, F. Grasso 1,00, A. Armento 1,00.

Toronto, Can.

Il Circolo Proletario di cultura razionale di Toronto, Can., riunitosi per l'ultima volta e constatata la condizione in cui si trova ha deciso di sciogliersi per dar luogo fra i membri che ancora rimangono alla formazione di un Gruppo Libertario, al quale potranno partecipare tutti gli individui coscienti che riconoscono la necessità e l'urgenza della lotta di classe.

I componenti del nuovo gruppo saranno esenti dalla tassa mensile ma concorreranno ... di bisogno e la necessità lo richiedano di volta in volta alle spese per condurre a termine ... che il Gruppo sarà per ...

Nel rendiconto finale del vecchio Circolo essendosi verificato un Deficit, si avvisano tutti coloro che avessero dei reclami da fare di far ciò entro 15 giorni dalla data del presente Comunicato, trascorso il quale termine il nuovo Gruppo declinerà qualsiasi responsabilità in merito.

Per corrispondenze indirizzare al Circolo Libertario, 260 Claremont St., Toronto, Canada.

Il Segretario: G. Gilmondi.

Pro Scioperanti di Paterson

Somma precedente $ 634.73

Bretz, W. Va.: Antonio Bonanni 1,00; Emira Molari 1,00; Egidio De Luca, Maria De Medicis, Ercole Brizzi, Cesare Olimpi, Matteo Pezzini, Domenico Cioffa, Celestin Bar, Domenico Gaggioni, Giulio Mari, Umberto Canto, Francesco Santore, Tommaso Lotti, Giuseppe Gallo ciasc. 0,50; Antonio Ranalli, Sabatino Soccorsi Domenico Ciampanello, Caspero Sanpaolo, Domenco Venito, Annibile Ciampanella, Cesare Scaglione, Alfonso Scaglione, Pietro Galli, Riccardo Maffei, Teresa Maffei, Arnaldo Ranaldi; Antonio Peppetti, Giovanni Lamerati, Ruggeri Francesco, Adolfo Tosti, ciasc. 0,25; 12,50

Epton, Pa.: Raccolto dal compagno J. Bagatoli e Contoriei: Joe Bagatoli Andy Delbaver, Gulio Benetti, T. Demey, Joe Bausa, Gulio Valdissera, Pietro Valdissera, Salvatore Leone, E. Mascherano, Giacchetti Umberto, Steef. Mortara, Joe Zanetti, Pantaleone Demey, ciasc. 0,25; Joe Guso, Giacobe Pistolozzi ciasc. 0,15; 3,55

Selbytown, Ill.: A. Danni 0,50; D. Ippoliti vecchio di 58 anni, che si leva la birra per aiutare gli scioperanti 0,50; B. Donato, N. Menghini, cias. 0,30; Jennie, A. Tomasi, A. Piloni, J. Paone, G. Castellani, U. Panbianchi, P. Paone, G. Giacomini, C. Pantalini, A. Micheletti, A. Panbianchi, S. Galassi, N. Micheletti, G. Micheletti, F. Tamarelli, M. Galassi, R. Cardoni, D. Silvestri, P. Silvestri, R. Paone C. Alfonsi, B. Ricci, G. Fiavoni, H. Galassi, D. Patermiani, G. Barteletti, G. Peschi, T. Sesai, E. Pirrani, A. Bartoletti, G. Postiglione ciasc. 0,25; D. Cargnino 0,20; 9,55

Point Marion, Pa.: C. Degiorgi 0,50

Iron River, Mich.: M. Chiodini, L. Ciampiconi, R. Baracaglia, Calvino Valerio, L. Batrea, ciasc. 1,00; Lois Angelo, S. Pasquale, Un Disperato, V. Bellagamba, N. Ottaviani, G. Americo, C. Vantazzi, Sconosciuta, Dinnocensi, Antura D., N. Nocerino, Mick Terzacco, Luigi Luchetti, Toti Gio, Oivarelli Gio, ciasc. 0,50; M. Minucci 0,30; P. Andreoli, A. Braccaglia, L. Quilici, P. Petrucci, V. Angeli, O. Ottariani, A. Boniagi, N. Cavaglieri, I. Cavaglieri, P. Castori, Falcinelli, A. Cursi, P. Lorenzi, A. Ongolo, E. Colainoci, F. Coltagelli G. Lovatto, Bocci Ede, L. Peruleeto, T. Colangoli, C. Andreini, A. Angieli, Brunetti, C. Angioli, E. Paoletti, Porri Giorgio, L. Tenaglia, G. Mariani, E. Mariani, C. P., M. Germano, D. Federico, P. Capitanelli, A. Rondelli, G. Angeli, ciasc. 0,25; G. Ostorello, G. Loisa, M. Clemente, ciasc. 0,10; Trovati in più 0,15; 22,00

Sublet, Wyo.: Il Local 5,00

Los Angeles, Cal.: Materini, De Rossi, ciasc. 1,00; 2,00

Warnock, Ohio: Non pubblichiamo la lista dei nomi perchè è illegibile 10,76

Acton, Cal.: B Franchino, L. Bonccroni, A. Bertelot, ciasc. 0,50; 1,50

Mt. Pleasant, Pa. Collettati dai comp. N. Calitri e G. Bottiglione: B. Nicol, G. Mellino, G. Bottiglione, N. Calitri, N. Basile, ciasc. 1,00; T. Macaluso. R. Lardieri, A. Crisafo, A. Sacco, T. Baisio, A. Crivelle, Fred Cisario, Meckee, ciasc. 0,50; A. Di Leva 0,40; D. Costabile 0,30; A. Vito, G. Sellitti, R. Marotta, S. Costabile, Maria Rega, C. Ricci P. Riola, L. Spinelli, G. Cristofaro A. Mucciante, A. de Filippi, F. Noce, Chas. Cialbuck, A. Andreacdi, P. Sico, Jacob Heller, A. Ciprilli, R. Gandiano, F. Copolo, F. Lepre, F. N. Reahet, William Spence, V. di Amato, Mike Pokorny, Fritz Heller, C. Iasi, C. Riolo S. de Filipa, F. Antonetti, ciasc. 0,25; Tony Fiorii 0.20; A. Giamondi, H. C. Invera, John Force, James Fencil, Joe Cosmoery. Joe Tacate, ciasc. 0,10; Carmela Navatta 0,05; 17,50

Totale $ 709 69

Pro difesa carcerati dello sciopero di Paterson

Somma precedente $ 17.10

New Britain, Ct.: Raccolto dal comp. L. Cassalino di Berlin, Ct., fra i compagni di lavoro 5,00

Totale $ 22.10

Bradley, Ohio.

Per Domenica 10 Agosto sono pregati d'intervenire ad una riunione speciale tutti i compagni organizzati del Local 286 I. W. W. Si tratta di affari interessanti e per di più si eleggerà un delegato da mandarsi alla convenzione che s'aprirà il 15 Settembre 1913 in Chicago, Ill.

A. Pagliarulo, *Segretario.*

PICCOLA POSTA

Leopoldo Marchi, Warnock, Ohio. — Cinque: Europa, Asia, Africa, America, Australia.

P. G., Kennet, Cal. — Quell' indirizzo è: L. Box 543, Clinton, Indiana.

L'amministrazione di questa settimana la rimandiamo al numero venturo, mancandoci lo spazio per farlo in questo numero.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

...klyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigilo.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fecro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Maziero, Box 282, W. Frankfort, Ill.
...chester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
...herman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- ... Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- ... Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
- Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
- ... Socialismo ed Anarchia ... 15
- Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- ...Difese ... 40
- Bozzetti sociali ... 40
- Sociologia criminale ... 40
- Sociologia anarchica ... 40
- Pagine di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche .... Vol. I 40
- Conferenze politiche .... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- ...mon Socialismo ed Anarchismo 20
- Reclus Storia di un ruscello ... 40
- Vilta Le religioni e la scienza ... 60
- Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
- Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
- Stirner L'Unico ... 1.25
- D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- ...azzi La bellezza della vita ... 75
- ...nelli Marx ed il marxismo ... 35
- ...rlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria. 15
- Mantegazza Enciclopedia igienica 60
- Fisiologia del piacere ... 60
- Elementi d'igiene ... 60
- Igiene del sangue. — Della pelle. 30
- Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale .. 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
- ...ory La Chimica popolare ... 2.00
- ...sche L'anticristo ... 40

POESIE

- ... La scuola e la rivoluzione 40
- ...cchi Febbri dell'anima ... 40
- ... Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- Contro' caifie ... 40
- ... Cristo al Vaticano ... 5
- ...vanitti La leggenda di Caino. 15
- ...ducci Ca ira! ... 15
- Parole ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- ... In risposta ad "Anarchica" di Stecchetti ... 5
- ...ardi In memoria di P. Gori ... 10
- ...rdi La Pellagrosa ... 60
- Cavallotti Versi ... 60
- ... Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

- Kropotkine Il terrore in Russia. 20
- Malato Luisa Michel ... 5
- Viviani La guerra di Tripoli ... 25
- Mesnil Eliseo Reclus ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
- Dal Canto Aonio Paleario ... 25
- Picca Paolo Sarpi ... 25
- Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
- Gim Le congregazioni religiose ... 25
- Gori Ricordi ... 10
- Costa Documenti storici ... 5
- Bartalini Garibaldi ... 5
- Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- Valera Il Cinquantenario ... 15
- Lupi Le penombre del mercato ... 25
- Valera La guerra è la guerra! ... 15
- Hugo Napoleone il piccolo ... 15
- Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

- Gori Primo Maggio ... 10
- Ideale ... 10
- Proximus tuus! ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- Senza Patria! ... 10
- Ibsen Catilina ... 15
- Carradori Lotta di classe ... 10
- Carniglia Santa religione! ... 10
- Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
- Descaves La Gabbia ... 10
- Rousselle Il maestro ... 5
- Grippiola Povero popolo! ... 5
- Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
- Mirbeau I cattivi pastori ... 35
- " Il portafoglio ... 5
- Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- Fiamma Fiamme! ... 25
- Gorki Piccoli borghesi ... 15
- Siracusa Tripoli! ... 5
- Mortara Amore e fede ... 25
- Sasso I vinti ... 15
- Conti Lo sciopero rosso ... 5
- Henriot Reduce da Tripoli ... 5
- Andreief Re Fame ... 25
- Stocco Sacrificio ... 10
- Froment Il figlio ... 5
- Traversi In pace ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

- Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse ... 10
- Valide braccia ... 5
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 72
- Turghenief Novelle moscovite ... 15
- Nordau La guerra ... 10
- Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
- Diderot La monaca ... 15
- Podrecca Belve ... 20
- Gorki Vita errante ... 15
- L'annunziatore della tempesta .. 15
- I vagabondi ... 10
- D'Annunzio Canti e novelle ... 75
- Stecchetti Brandelli ... 1.00
- D'Azeglio I miei ricordi ... 60

ROMANZI SOCIALI

- Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Quel che bolle in pentola ... 70
- Teresa Raquin ... 45
- Verità ... 90
- Lavoro ... 90
- Fecondità ... 90
- Lourdes ... 90
- Roma ... 90
- Parigi ... 90
- Mirbeau L'abate Giulio ... 30
- Sebastiano Roch ... 60
- Mario Urso Un'anima ... 65
- Alvi Gloria di re ... 80
- Valera La folla ... 65
- Dal cellulare a Finalborgo ... 65
- Milano moderna e Milano sconosc. 75
- Rafanelli Seme nuovo ... 50
- Aglietti Follia? ... 40
- Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
- Hugo I lavoratori del mare ... 75
- Il Novantatrè ... 60
- I miserabili ... 1.25
- Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
- Grave Le avventure di Nonò ... 50
- Mantegazza Un giorno a Madera 30
- Bazaroff Verso la Siberia ... 85
- Manetty Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- Simon Stregoneria cristiana ... 15
- Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
- Nè dio nè anima ... 15
- Hugo Non mi fido del prete ... 10
- Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
- Most La peste religiosa ... 5
- Zocchi Sprazzi di luce ... 10
- Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
- Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
- Nordau La menzogna religiosa ... 10
- Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
- Terei L'ultima menzogna religiosa 5
- Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- Stasiota Il demone della donna .. 5
- Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
- Abate Vergogne del confessionale [illegible]
- Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
- Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
- Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
- Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
- Bolero Le due campane ... 30
- Ravizza I miei ladruncoli ... 60
- Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- Malatesta L'anarchia ... 5
- Il nostro programma ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- Fabbri Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- L'ideale anarchico ... 5
- Kropotkin Ai giovani ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- L'anarchia ... 10
- L'opera reazionaria d. democrazia 5
- La guerra ... 5
- La morale anarchica ... 5
- Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
- Caminita Free Country! ... 5
- Albert Patria, guerra e caserma .. 5
- Il libero amore ... 5
- Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
- Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
- Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- A mio fratello contadino ... 5
- Zavattero Eleviamoci! ... 5
- Epifane Verso l'anarchia ... 10
- Gori In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Gli anarchici sono malfattori? ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Pensieri ribelli ... 5
- Guerra alla guerra ... 5
- Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
- Malato L'attentato di M. Moral .. 5
- S. Merlino L'integrazione economica ... 5
- Le premesse del socialismo ... 10
- Chaughi Immoralità del matrimonio 5
- L. Merlino Azione parlamentare .. 5
- Tolstoi Allo Czar ... 5
- De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- Pouget Il sabotaggio ... 10
- Javal Libero esame ... 5
- Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- Eikhoud La buona lezione ... 5
- Esteve La legge ... 10
- Bakounine Lettera a Mazzini .. 5
- Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
- La scuola borghese ... 5
- Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
- Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
- Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
- Samaia La legislazione operaia ... 5
- Rastignac Germinal! ... 5
- Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
- Concordia Argomenti libertari ... 5
- Belli Il tradimento riformista ... 5
- Binazzi Perchè non votiamo ... 5
- Cipriani Bresci e Savoia ... 5
- Milano Primo passo all'anarchia .. 10
- Goldman Quel ch'io credo. ... 5
- Laverdaye La banca e la rivoluz. 5

OPERE DIVERSE

- Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- Manzoni Carlo Darwin ... 10
- Ferrer La scuola moderna ... 5
- Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- I Savoia, Storia patria ... 10
- Ireos Una colonia comunista ... 10
- Lafargue I Trusts americani ... 5
- Forzato Spezia Alle donne ... 5
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- Concordia L'alcoolismo ... 15
- Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
- Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
- Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini ... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 75
- Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
- N. N. Elementi di astronomia ... 10
- Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
- Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
- Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

- Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
- Ritratto Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Gori, formato grande .. 30
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre ... 5
- Incisioni La Settimana sanguinosa 5
- Trionfo della rivoluzione 15
- Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet. Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi, La Scuola Ferrer; Principio di lezione, Al lavoro, Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi, Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa; 2 per 5
- Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... [illegible]
- Almanacco Libertario del 1910 15
- Almanacco dell' Internazionale per il 1912 ... [illegible]
- Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich [illegible]

[illegible]

- La nostra violenza ... 10
- Galosran Difesa di F. Ferrer ... 5
- Rygier Anto-...... 5

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Abbonamenti
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, AUGUST 9, 1913 N. 261.

Sul sindacalismo

Difficile sarebbe il trattare sotto un titolo solo le varie teorie ed i varii ideali che sogliono confondersi sotto il nome comune di sindacalismo.

Tra coloro che sogliono chiamarsi sindacalisti si trovano uomini delle idee e delle aspirazioni più differenti. Ve n'ha di quelli che aspirano ad un ordinamento sociale che mai si distingue dagl'ideali dei comunisti anarchici; ve n'ha, e più numerosi, di quelli che, pur respingendo a parole ogni organizzazione autoritaria, *statale*, metton poi capo ad un governo, ad uno *Stato* che non differisce da quello voluto dai socialisti democratici se non in quanto la sua organizzazione prenderebbe a base la corporazione di mestiere o d'industria piuttosto che la circoscrizione territoriale. Ve n'ha altri — e forse sono quelli che a miglior diritto potrebbero dirsi i teorici del sindacalismo — i quali non hanno e non vogliono avere alcun ideale preconcetto, e pensano che il movimento operajo va partorendo esso stesso, a misura che vive e lotta, il programma della sua azione e le istituzioni che servono ad attuarlo. Ve n'ha altri...

Ma noi non intendiamo occuparci in quest'articolo delle pretese teoriche del sindacalismo.

Noi vogliamo solo dire qualche cosa del sindacalismo come movimento, e più specialmente di quella sua parte che suol chiamarsi sindacalismo rivoluzionario, per discutere la posizione che di fronte ed in mezzo ad esso debbono prendere gli anarchici.

* * *

Noi abbiamo — è quasi inutile il dirlo — le maggiori simpatie per questo movimento di rivolta che afferma e vuol provocare un antagonismo insanabile tra padroni e salariati, che chiama gli operai a prendere la loro causa nelle proprie mani ed a conquistare colla loro azione diretta, e contro ogni ingerenza statale, il miglioramento, oggi, delle loro condizioni di vita, l'integrale emancipazione in un prossimo domani.

E queste nostre simpatie per il movimento sindacalista sono ben naturali, giacchè potremmo rivendicare, se non esclusivamente certo principalmente, per l'anarchismo il vanto di averlo creato. La vecchia Internazionale, massime nella sua metà anarchica, non era in realtà che un movimento sindacalista. Ed in Francia, dove ha avuto origine il movimento attuale, coloro che fondarono la *Confederazione generale del lavoro* e le dettero l'indirizzo sindacalista furono in gran parte degli anarchici, anche se alcuni tra loro hanno poi modificato le loro idee o hanno creduto espediente modificare il loro linguaggio.

Ma più che col "sindacalismo" (che o è l'anarchismo ed allora è inutile chiamarlo con un altro nome, o non è l'anarchismo ed allora non possiamo accettarlo) noi simpatizziamo col movimento sindacale, dal quale crediamo possano avvantaggiarsi moltissimo l'educazione delle masse e la preparazione rivoluzionaria.

Ed appunto per questo noi vorremmo veder evitati quegli errori che furono la causa vera della morte della prima Internazionale e che stanno producendo, temiamo, la degenerazione del movimento attuale.

* * *

Nelle organizzazioni sindacaliste vi è una contraddizione fondamentale tra le idee affermate nei programmi ed il modo di reclutamento.

I sindacati sono aperti a tutti i salariati senza distinzione di credenze religiose e di opinioni politico-sociali. Essi debbono essere, si dice, apolitici ed aconfessionali. E sta benissimo.

Poichè i sindacati vogliono riunire tutti i proletarii per addestrarli alla lotta contro i padroni, e tra i proletarii vi sono tutte le opinioni religiose, politiche, filosofiche, ecc., l'unione non è possibile che sul terreno degl'interessi comuni. Il criterio di reclutamento non può essere l'opinione: deve essere quello della posizione sociale.

Ma d'altra parte, i sindacalisti pongono come programma delle loro organizzazioni delle dichiarazioni, le quali, malgrado tutti gli artificii verbali, sono delle opinioni politico sociali, dei concetti avveniristici che, se fossero compresi e presi sul serio, escluderebbero dai loro sindacati non solo tutti coloro che hanno un altro concetto del divenire sociale, ma anche, ed è il peggio, l'immensa massa dei salariati che, essendo più incosciente ed inerte avrebbe maggior bisogno di fare nelle associazioni operaje la sua prima educazione alla resistenza ed alla lotta.

Al Congresso di Modena, da cui uscì l'*Unione Sindacale Italiana*, il relatore sulla questione dell'unità proletaria diceva:

"Quando si parla di unità tra le forze operaie organizzate, si corre il rischio di esser vittime di un grande equivoco, se non si precisa la portata di questa frase. Evidentemente, non vi può essere sincera unità se non fra chi ha almeno identico il fine da raggiungere. Ciò è tanto vero che anche i più ardenti unitari di parte nostra sdegnerebbero di intendere l'unità nel senso di unirsi con gli organizzati cattolici, perchè è chiaro che la meta dell'organizzazione confessionale religiosa non è la meta nostra.

"Ma se questo è vero, bisogna essere sinceri sino alla fine e domandarci se le finalità che si propone la C. G. d. L. hanno qualche cosa di comune con le finalità che ci proponiamo noi. Qualunque possa essere lo scandalo che la mia affermazione solleverà, io rispondo francamente: no. Non è soltanto una questione di metodo che ci divide dai riformisti. Il diverso metodo è determinato dal fatto che essi mirano ad uno scopo diverso.

"Noi vogliamo lo sviluppo integrale, completo, autonomo del sindacato operaio, fino a farne l'elemento costitutivo principale e l'organo direttivo della nuova società dei produttori liberi ed uguali per la quale combattiamo. Essi intendono che il sindacato non abbia ad essere che uno strumento per i miglioramenti parziali ed illusori, che la classe operaia può ottenere più dalla benevolenza della classe padronale e dall'intervento statale che dalla propria forza, rivolta ad una audace conquista. La vera trasformazione sociale essi intendono che debba essere compiuta nello Stato e dallo Stato, con una serie di misure legislative e con una estensione sempre crescente dei poteri dello Stato che dovrebbe arrivare a sostituirsi al capitalismo privato, avocando a sè la direzione di tutta la produzione e di tutto lo scambio, nonchè la distribuzione della ricchezza.

"Quale punto di contatto vi è fra questa concezione statolatra ed autoritaria del divenire sociale, e la concezione sindacalista federalista e libertaria? Nessuno. Noi andiamo dunque, per opposta via, ad una mèta opposta a quella dei riformisti. Noi vogliamo annullare il potere oppressivo dello Stato; essi vogliono moltiplicarlo ed aumentarlo fino a farne il regolatore supremo di tutta la vita sociale. Noi miriamo alla conquista della autonomia e della libertà integrale dei gruppi produttori, e dell'individuo in seno a questi gruppi; essi mirano ad instaurare la più terribile tirannia che abbia mai visto il mondo.

"Non vale il dire che tutti perseguiamo il sogno di una società più giusta, più umana, più bella. Anche i preti dicono di volere migliorare la società; ma nessuno pensa che i preti possono per questo solo essere nostri alleati. L'importante non è in questo caso di avere la volontà di operare una trasformazione sociale. L'importante è di stabilire come questa trasformazione deve avvenire e su quali basi avrà da realizzarsi.

"Ora, io l'ho già detto, la trasformazione quale noi l'intendiamo è non soltanto diversa ma addirittura opposta a quella che i riformisti si sforzano di operare. Nulla dunque esiste di comune tra noi e loro: nè il metodo, nè la finalità. L'unione con essi non sarebbe che una ipocrisia ed un danno, poichè o noi o loro dovremmo sacrificare la nostra stessa concezione del divenire sociale, a meno di non paralizzarci reciprocamente e rendere l'unità causa non di aumento di forze, ma di una elisione di forze."

Il Congresso approvò quelle idee e, in quanto esprimono il fine da raggiungere, le approviamo in gran parte anche noi.

Ma come si concilia questo con lo *apoliticismo*, cioè la neutralità dei sindacati, che fu essa pure approvata dallo stesso Congresso?

Se quelle finalità sono davvero quelle di tutti i membri dell'*Unione Sindacale*, e se la loro accettazione cosciente è una condizione per esservi ammessi, allora l'*Unione* non sarebbe che un'organizzazione di rivoluzionarii più o meno anarcheggianti. Noi potremmo rallegrarcene — ma sentiremmo allora il bisogno di un'altra organizzazione veramente neutra, cioè esclusivamente antipadronale, che potesse raccogliere tutti i lavoratori per essere campo aperto a tutti per la propaganda di tutte le idee.

Se poi l'*Unione* intende ammettere tutti i lavoratori, alla sola condizione che non vadano nella "bottega di faccia," allora essa sarebbe fondata sopra una menzogna.

La massa degli aderenti sarebbe composta di contribuenti inconsci, ed il programma ufficiale dell'*Unione* sarebbe sempre dipendende dalla maggioranza, vera o fittizia, di ogni dato momento.

Rivoluzionaria al suo inizio, perchè fondata da rivoluzionarii e composta della minoranza più battagliera dei paesi più evoluti, l'*Unione* andrebbe diventando sempre più moderata, sempre più reazionaria, a misura che si sviluppa e si estende.

Quando il programma di un'organizzazione è più avanzato di quello che siano i suoi membri ed il reclutamento si fa senza domandare stretta aderenza al programma, avviene una delle due cose:

O il nucleo iniziatore va sviluppando il suo programma e diventa sempre più rivoluzionario, mentre dall'altra parte la massa s'ingrossa di elementi sempre più conservatori, ed allora la divergenza tra i portabandiera e la massa dei soci si allarga fino all'incompatibilità e l'organizzazione si sfascia. E' quello che avvenne alla vecchia Internazionale.

Oppure i dirigenti, per non perdere la loro influenza sulla massa, si adattano e si addomesticano, ed allora l'organizzazione va perdendo ogni valore rivoluzionario ed educativo e finisce col diventare fattore di conservazione sociale. E' quello che è avvenuto delle grandi organizzazioni operaje in Inghilterra — ed in America, e continuamente minaccia le organizzazioni sindacaliste.

* * *

Da questo noi deduciamo che sono in errore coloro che dicono che "il sindacalismo basta a sè stesso," che il movimento operajo basta a produrre la rivoluzione sociale.

I sindacalisti fanno molto assegnamento su quello che han chiamato "l'automatismo degl'interessi guidati dall'istinto." Vale a dire che quando gli operai sono messi in contrasto coi padroni sul terreno economico, essi acquistano *automaticamente*, quasi senza rendersene conto, coscienza di classe, mettono la solidarietà di classe al di sopra di ogni considerazione di partito, di religione, di patria, e finiscono col trattare i padroni da nemici, perchè padroni, anche se sono compagni di partito, correligionarii e compatrioti.

Questo è vero, ma disgraziatamente non è il solo effetto *automatico* che produce l'organizzazione operaia quando non vi è dentro e fuori di essa, per spronarla, eccitarla ed all'occorrenza combatterla, un elemento che si eleva al di sopra delle questioni strettamente economiche e che è pronto a sacrificare l'interesse materiale a quello morale, l'interesse di oggi a quello di domani, l'interesse dell' "operaio" agl'interessi superiori dell' "uomo."

L'organizzazione operaia per rispondere al suo scopo e riunire il più gran numero possibile di lavoratori nella lotta contro i padroni deve curare gl'interessi attuali ed immediati degli organizzati. Fino a che questi interessi vanno d'accordo cogl'interessi generali della classe proletaria e cogl'interessi della rivoluzione, tutto va bene.

Ma ciò non avviene sempre, anzi nella vita quotidiana non avviene che raramente. L'armonia è l'aspirazione, il desiderio che dovrà realizzarsi per mezzo della rivoluzione, ma non esiste, oggi, neanche nel seno della stessa classe oppressa. E la lotta per la rivoluzione, lungi dall'essere favorevole agl'interessi immediati degl'individui, è un'opera di devozione e di sacrificio.

L'organizzazione operaia, essendo un aggruppamento d'interessi e dovendo lottare per la soddisfazione di essi interessi, tende naturalmente, *automaticamente*, a sacrificare l'interesse di domani a quello di oggi, l'interesse di tutta la classe a quello più reale e più sentito di ciascuna categoria. Essa tende per conseguenza a sviluppare l'esclusivismo corporativo e l'antagonismo tra quelle categorie di lavoratori che nell'organamento attuale della produzione si trovano in concorrenza economica. Così fa nascere, o giustifica con ragioni speciose, l'antipatia contro lo straniero che viene a "togliere il pane" all'indigeno, mette ostacoli al lavoratore non qualificato che cerca di iniziarsi in un mestiere, vuol restringere il numero degli apprendisti e proibire il lavoro alle donne. Essa tende a far giudicare il valore d'un mestiere non dalla sua importanza sociale ma dal salario ch'esso procura a chi lo esercita, e se la prosperità di una data industria dipende dalla prosperità e tranquillità della borghesia, nei sindacati appartenenti a quella industria si produce *automaticamente* il desiderio che i borghesi vi prosperino e si sentan sicuri. In modo che gli operai dei mestieri di lusso sono tentati a veder di mal occhio ogni agitazione che, turbando l' "ordine" pubblico, distoglie le classi ricche dalle feste e dai bagordi. Il sindacato degli operai che fabbricano armi e navi da guerra, o altrimenti vivono della preparazione guerresca, è tentato a desiderare e spesso a domandare l'aumento delle spese militari e l'intrapresa di brigantaggi coloniali. Le corporazioni che traggono, o immaginano di trarre vantaggio della protezione doganale domandano l'inasprimento delle rispettive tariffe — e così di seguito.

Insomma, se l'organizzazione operaia tende da una parte a sviluppare l'antagonismo tra gli operai ed i padroni essa tende dall'altra a separare dalla massa una parte di lavoratori e farne una nuova classe privilegiata.

Sapendo quanto precede, noi dobbiamo cercare di cavare dall'organizzazione operaia tutto il bene ch'essa può dare e combattere i mali ch'essa può generare. Noi dobbiamo profittare del fertile campo che essa offre alla nostra propaganda, del mezzo possente ch'essa può essere per la nostra azione ma dobbiamo guardarci bene dal credere ch'essa possa da sè sola bastare a fare la rivoluzione e produrre *automaticamente* una società basata sulla solidarietà e sulla giustizia per tutti. Noi dobbiamo, sempre e dovunque, restare soprattutto degli anarchici.

* * *

Anche i sindacalisti dovrebbero — forse vorrebbero — seguire una tattica simile: cavare dall'organizzazione il massimo ch'essa può dare in pro della rivoluzione e combattere le sue tendenze reazionarie e conservatrici.

Ma lo potranno essi fare, se tutto aspettano dall'organizzazione stessa? Se essi si fanno rappresentanti ufficiali dell'organizzazione e di essa debbono curare gl'interessi materiali e giornalieri? Se debbono adattarsi ai voleri della maggioranza? Se accettano uno stipendio e con esso l'obbligo morale di fare l'interesse di chi paga e nel modo che chi paga l'intende?

Per esempio, i sindacalisti pensano certamente come noi che i padroni sono dei ladri, verso cui i derubati, i lavoratori non debbono avere nessun riguardo. Essi pensano come noi che il contratto di lavoro, essendo nelle condizioni attuali un contratto leonino, non lega moralmente colui che è stato costretto dalla fame ad accettarlo. Essi dunque debbono dire agli operai che quando sono obbligati di venire a patti coi padroni debbono farlo con l'intenzione di violare il patto appena ne avranno la possibilità. Ma se predicano questo, possono poi essi servire da intermediarii nelle trattative e mercanteggiare coi padroni i prezzi e le condizioni di lavoro nell'interesse degli operai?

* * *

I sindacalisti inglesi hanno adottato una tattica che ci sembra superiore a quella dei sindacalisti italiani e francesi.

Essi non cercano di costituire sindacati sindacalisti, ma hanno formato una "Lega di educazione sinda-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

calista" intesa a propagare nelle associazioni operaje, le quali restano neutre, cioè aperte a tutti, i principii ed i metodi sindacalisti.

In ogni modo, facciano i sindacalisti come credono. Noi anarchici non dobbiamo accettare dalle varie organizzazioni operaje che il principio comune della lotta contro i padroni, ed entrare in tutte per portarvi il fermento delle nostre idee e l'esempio della nostra azione.

* * *

Un'altra volta diremo più in dettaglio quale dovrebbe essere la nostra azione pratica nelle organizzazioni.

Errico Malatesta.

L'articolo annunciato che deve seguire a questo che abbiamo riprodotto da *Volonta'* di Ancona, tarderà qualche settimana a comparire, il giornale anconetano trovandosi nella necessità di sospendere per breve tempo le pubblicazioni per riorganizzare la sua amministrazione dopo l'avvenuta fusione col *Volonta'* del *Pensiero Anarchico* che recentemente si pubblicava a Roma. Questi articoli sono interessantissimi tanto per gli anarchici che per i sindacalisti, perchè sviscerano una delle questioni più importanti che oggi s'impongono agli uni e agli altri, e noi ci lusinghiamo che i compagni nostri degli Stati Uniti il leggeranno con piacere e col desiderio sopratutto di apprendere e d'imparare.

N. d. R.

Che mondo...

Esiste una società protettrice degli animali, non esiste una società protettrice dei fanciulli.

I bambini del popolo sono lasciati nel più iniquo abbandono.

La nostra società è vile: abbandona i fanciulli al martirio.

Bimbi e bimbe, dai sette ai dodici anni, lavorano a centinaia, di giorno e di notte, nei grandi ergastoli e nelle piccole galere dell'industria.

Chi sente umano amore per questi innocenti!

La legge li rinnega, la famiglia li abbandona al boia, il padrone li dissangua ed arricchisce sul loro lento martirio.

Il popolo s'inchina e col suo silenzio sottoscrive la condanna dei piccoli martiri.

La vergogna di questo delitto sociale pesa su tutto e su tutti.

Madri senza cuore, padri senza dignità, padroni manigoldi, governanti protettori di briganti, popolo vile, tutto questo orrendo miscuglio che forma l'odierna società che condanna l'infanzia diseredata al martirio di un micidiale lavoro si chiama civiltà.

Gente che tribola e gente che gode, gente che prega pei suoi dolori e gente che prega per le sue gioie uno stesso Dio, voi vi affratellate nel delitto più infame — il martirio della infanzia.

Sarà eterno il vostro delitto!

Nessuno raccoglierà questo grido: *Fuori dalle fabbriche i fanciulli!*

* * *

Oh, noi ci siamo rallegrati, troppo presto col dire che la schiavitù era abolita.

La schiavitù dei fanciulli è un fatto che sussiste sempre.

I fanciulli qual potere hanno per rifiutarsi alla schiavitù della fabbrica! Essi per legge appartengono ai genitori, ed i genitori, per un salario vergognoso, li vendono a degli ignobili industriali che li dissanguano, ed il governo sottoscrive questo delitto col suo beneplacito.

Non spetta ai piccini a risolvere il problema del pane quotidiano, spetta ai loro padri.

Se il padrone compensa male il lavoro tocca ai lavoratori stessi ad esigere un compenso alle loro fatiche tale da poter nutrire i loro piccini, senza condannarli al martirio di un lavoro che lentamente li uccide.

Il mio orgoglio

Il mio orgoglio — l'unico ch'io abbia — è d'essere un utopista. Non sono un uomo pratico nè mai lo sarò. Non perchè tutta la gente pratica sia cattiva — ve n'è anche della bene intenzionata — ma per il semplice fatto che la gente pratica ha sempre avuto una forte inclinazione ad approfittarsi dei pregiudizi del volgo per fare bene i propri affari.

La società umana è ancora composta di tre categorie d'individui: i pratici, i babbei — più o meno imbecilli, e di conseguenza cattivi contro sè stessi — e gli utopisti.

I pratici fanno lavorare i babbei, in virtù di un certo numero di astrazioni: onore, dio, patria — che concludono all'onnipotenza dello stato e del denaro sul popolo lavoratore; i babbei sono tutti gli sgobboni — maschi e femmine — che credono d'esser nati per lavorare e tribolare a totale beneficio e onore dei pratici; gli utopisti sono le teste cosidette calde, a cui la gente pratica fa ribrezzo e la gente babbea compassione, che lavorano, si affannano senza mai disanimarsi perchè il praticismo degli uni e la balordaggine degli altri cessi di essere la base del cannibalismo sociale battezzato pomposamente di società civile.

Tutti gli esseri umani, in età di giudizio, sani di mente e di cuore non possono essere che degli utopisti, e tutte le grandi menti da Platone a Tomaso Moro, da Campanella a Bakunin, da Carlo Marx ad Eliseo Reclus sono stati degli utopisti.

L'uomo che vede i mali sociali e lotta sinceramente per estirparli è sempre un utopista. Il ricco lo afferma senza sottintesi, e per di più in nome della legge: "Io non dovrei, egli dice, più vivere del lavoro dei miei operai e dei miei contadini? Allora addio società, morale, giustizia. Il mondo diventerebbe uno scannatoio. Non più patria, non più famiglia. Sarebbe il ritorno alla vita bestiale, il finimondo...."

Ma la voce del ricco è interessata, più che sospetta. Andate un pò a cercare una famiglia a tutte le Marie Maddalene, cresciute fra il tanfo di acquavita di una coppia miserabile, e vedrete quanto esse la possono valutare: una tazza di cioccolata. E cos'è poi la Patria per queste miserabili famiglie che sono uno strazio nel cuore per i padri e una vergogna inqualificabile per i figli: servaggio, postribolo, sentina di questura.

Per rimediare a tutto — non è vero, o candide anime di ben pasciuti? — c'è la chiesa per inginocchiarsi davanti a degli idoli, per chiedere a Dio di perdonarci tutti i mali che soffriamo in questa valle di lagrime.

Ed è tutto questo porcaiolume a cui volete attaccare la venerazione dei tribolati, vaticinando cataclismi e vergogne.

No, voi canzonate, voi che fate i devoti per convenienza, voi che chiamate ordine lo spavento silenzioso delle vostre vittime; voi che fate le leggi per isfruttare il lavoro altrui e le violate quando contraddicono i vostri interessi ladreschi; voi che parlate di virtù e comprate l'onore; voi che esaltate l'eroismo e vi fate proteggere e difendere da poveri incoscienti sicari; voi che parlate di gloria per empire il portafoglie; voi che vi sposate per interesse e prostituite la donna per godere; voi ricchi banditi non avete diritto di ridervi degli utopisti; non siete ferocemente conseguenti che quando li imprigionate o li fucilate. Siete pur sempre feroci, vili, ripugnanti, infami, ma non canzonate. Sappiate almeno esser bestie feroci.

Sono un utopista. Giù il cappello! ladri inguantati, canaglia assassina di fanciulli, camorristi schiavizzatori, padroni delinquenti.

Sono un utopista, cioè un uomo che non sfrutta il suo simile, che non manda il fratello a sgozzare il fratello per difendere un infame privilegio.

Sono un utopista perchè combatto per istabilire una società in cui nessun fanciullo mancherà di pane, di pulizia, d'istruzione, di benessere; in cui le fanciulle non avranno bisogno d'intisichire nelle fabbriche compiendo un lavoro bestiale per far milionari dei banditi senza cuore e senza coscienza.

Sono un utopista, cioè un uomo che non vuole che gli orfani dei lavoratori finiscano carne da libidine e da macello in uno scannatoio di preti.

L'utopia, in tutte le epoche, in tutti i paesi civili è stata sempre la forza gloriosa del progresso, della ragione d'ogni vera giustizia. Chi condannò la schiavitù? Gli utopisti. Chi condannò il servaggio? Gli utopisti. Chi combattè a prezzo del proprio sangue schiavitù, servaggio, tirannia? I gloriosi soldati dell'utopia.

E oggi chi sono coloro che sfidano odio, persecuzioni, morte, combattono contro la schiavitù del salariato, contro l'autorità dei manigoldi, contro tutte le menzogne, contro tutte le infamie?

Gli utopisti, gli anarchici.
Viva l'utopia.
Viva l'anarchia.

Mastr'Antonio

Civilta' Coloniale

(FRAMMENTO)

..... Mentre il generale preparava le bevande aperitive, io esaminavo la camera intorno a me.

Era molto scura. — Stoffe orientali ornavano le finestre e le porte di una decorazione, che, — secondo il mio gusto almeno — era troppo stantia. Sui muri rilucevano, in manoplia, delle armi, delle terribili armi complicate. Sul camino, in due vasi, nei quali s'ergevano a guisa di fiori, delle capigliature scuoiate, la testa d'un giaguaro mordeva con le zanne feroci un globo di vetro, nel centro del quale il quadrante di un piccolo orologio faceva le ore grosse e trasparenti. Ma ciò che attirò maggiormente la mia attenzione fu la vista dei muri. Su tutta la loro facciata erano coperti di cuoio, d'un cuoio particolare di finissima grana, di materia assai liscia, il cui nero verdastro qua e là dorato, mi impressionò, non sò perchè, e mi causò una inesprimibile angoscia. Da quel cuoio esalava uno strano odore, violento e caratteristico, che io non riuscivo a definire. Un odore *sui generis*, come dicono i chimici.

— Ah, ah, voi guardate il mio cuoio, — fece il generale Archinard, la cui fisonomia s'allargò, mentre le sue narici dilatate sorbivano, con un visibile compiacimento, il doppio profumo che si spandeva dal cuoio e dall'assenzio, senza mischiarsi.

— Sì, generale....

— Vi meraviglia quel cuoio, eh!!

— E' vero, generale.

— Ebbene è pelle di negro, mio giovinotto!

— Pelle.....

— ...... di negro. Perfettamente. Bella idea, eh!

Io sentivo d'impallidire. Il mio stomaco, sollevato da un violento di sgusto si rivoltava quasi fino alla nausea. Ma dissimulai come potei quella debolezza passeggiera. Poi un sorso di assenzio ristabilì presto l'equilibrio dei miei organi.

— Bell'idea effettivamente..... — approvai.

Il generale rispose:

— Impiegati in questo modo, i negri non sarebbero più materia inerte e le nostre colonie servirebbero almeno a qualche cosa. Io mi stanco a dirlo. Guardate qua, giovinotto; toccate. Questa è marocchineria di primo ordine. Eh!?... Possono nascondersi ora, a Cordova, col loro cuoio.

Lasciammo le nostre poltrone e facemmo il giro della camera, esaminando minutamente le striscie di cuoio esattamente unite, delle quali erano ricoperti i muri. Ogni tanto il generale ripeteva:

— Bell'idea, eh! Toccate qua..... Grazioso, solido, impermeabile. Una vera miniera del bilancio, vero?

Ed io, affettando di volermi istruire sui vantaggi di quel cuoiame moderno, gli domandavo dettagli tecnici:

— Quante pelli di negro occorrono, generale, per coprire una stanza come questa?

— Centonove; press'a poco, l'uno per l'altro, la popolazione d'un piccolo villaggio. Ma non sono completamente utilizzate. Vi sono, in queste pelli, principalmente in quelle di donna, parti più belle, più fini, con le quali si possono fabbricare oggetti d'arte, cianfrusaglie di lusso, portamonete, per esempio.... valigie e *necessaires* da viaggio.... ed anche guanti... guanti da lutto. Ah, ah, ah!

Credetti mio dovere ridere anch'io, sebbene la mia gola serrata protestasse contro quel genere di gaiezza antropofaga e coloniale.

Dopo un'ispezione dettagliata, riprendemmo posizione nelle nostre rispettive poltrone, e il generale, solleticato da me a fare dichiarazioni più precise, disse:

— Sebbene non mi piacciono i giornali e, per conseguenza, i giornalisti, pure non sono scontento che voi siete venuto, perchè voi potete dare una pubblicità considerevole al mio sistema di colonizzazione. Ecco, in due parole, la cosa. Io non faccio nè frasi, nè circonlocuzioni. Io vado diritto allo scopo.

— Attento. Io non conosco che un mezzo per civilizzare le genti. E' quello d'ucciderle. Quale che sia il regime, cui si sottomettono i popoli conquistati — protettorato, annessione, ecc. ecc. — vi son sempre canaglie, che non vogliono mai restar tranquille. Massacrandoli in massa, io sopprimo le difficoltà ulteriori. E' chiaro? Soltanto, ecco.... tanti cadaveri ingombranti e malsani. Ciò può determinare epidemie. Ebbene io li concio e ne faccio del cuoio. E vedete voi stesso che cuoio si ottenga con i negri. E' superbo. Riassumendo.... Da un lato soppressione delle rivolte, dall'altro creazione di un commercio strabiliante. Ecco il mio sistema. Tutto beneficij.... che ne dite: eh?

— Nel principio — obbiettai, — io son d'accordo con voi, per la pelle... ma la carne? La mangiate?

Il generale riflettè qualche minuto e replicò:

— La carne! Disgraziatamente i negri non sono commestibili; ve ne sono anche di velenosi. Soltanto, trattandola in certa maniera si potrebbe, io credo, fabbricare con quella carne delle conserve eccellenti.... per la truppa. Bisogna vedere. Sottometterò al governo la proposta..... Ma è così sentimentale il governo....

E qui il generale si fece più confidenziale:

— Ciò che ci perde, giovinotto, è il sentimento, persuadetevene. Noi siamo un popolo di pulcini bagnati e di agnelli belanti. Noi non sappiamo più prendere risoluzioni energiche. Passi ancora per i negri, mio Dio.... Ciò non fa troppo gridare, perchè nel pubblico i negri sono ritenuti quasi bestie. Ma se noi abbiamo la disgrazia di graffiare un bianco... guai, quante storie! Vi domando: i prigionieri, i forzati, per esempio, che ne facciamo! Ci costano gli occhi della testa, ci ingombrano e che ci danno? Ditemelo! Voi credete che i bagni, le case centrali, tutti i penitenziari non potrebbero servire per farne meravigliose caserme? E che cuoio con la pelle dei condannati! Cuoio di criminali, d'accordo, ma tutti gli antropofagi vi diranno che non ve n'ha di migliore. Eppure..... provatevi a toccare un bianco....

— Generale — interuppi — ho una idea. E' geniale.

— Sentiamo.

— Si potrebbero forse tingere in nero i bianchi, per ingannare il sentimentalismo nazionale.....

— Sì... e poi....

— E poi... si ucciderebbero, e poi si concerebbero....

Il generale divenne grave.

— No — disse — non soperchierie. Quel cuoio non sarebbe leale. Io sono soldato, leale soldato... Adesso... rompete le righe; ho da lavorare.

Octave Mirbeau.

I fatti del giorno

SPAGNA. — In più di ottanta fabbriche dell'industria tessile è stato proclamato lo sciopero. A ciò aggiungansi una quantità di altri scioperi non meno importanti e frequenti, e l'agitazione popolare che va intensificandosi ogni giorno più contro l'impresa coloniale e guerresca nel Marrocco, e si capirà come la borghesia spagnuola non dorma proprio i suoi sonni tranquilli. Barcellona ha già assunto l'aspetto di un accampamento militare. Sotto la direzione del Generale Weyler, il macellaio di Cuba, il governo spagnuolo ha concentrato in quella città ribelle un corpo d'esercito di 17.000 uomini pronti a reprimere nel sangue e nella strage ogni tentativo di insurrezzione per parte di quel popolo forte e generoso.

Imperciocchè è proprio questa la paura che ha il governo di Alfonso, vale a dire che il movimento, dietro la spinta che gli danno gli elementi sovversivi, si trasformi in un'insurrezione armata del popolo contro il governo e la dinastia dei Borboni.

Si sa come tali movimenti incominciano, ma nessuno è in grado di prevedere come potrebbero andare a finire. Non solo perciò il governo e re Alfonso sono sulle spine, ma lo è pure la borghesia. La quale, davanti al pericolo che la incalza, dà ogni giorno, nella persona dei suoi più tipici rappresentanti, lo spettacolo più miserando di sè.

Prendiamo ad esempio i capi repubblicani spagnuoli. Costoro, impauriti dalla montante marea della indignazione popolare e avidi solo di potere, passano rapidamente nel campo monarchico, e quelli che non fanno ancora ciò, ostentando di rimaner fedeli alla vecchia fede, si affannano solo a tarpar le ali all'audacia popolare, smorzandone gli entusiasmi e i propositi sanamente rivoluzionari. Fortunatamente, questo loro progresso..... all'indietro, come i gamberi, serve ad aprir gli occhi alle folle e più specialmente a quelli ingenui che li seguivano ciecamente credendoli dei veri rivoluzionari e che ora alla loro volta li abbandonano, dichiarando di non volerne più sapere di alcun partito politico e parlamentare.

Buoni segni questi che promettono buone cose per l'avvenire.

* * *

FRANCIA. — La questione della ferma di tre anni continua ad essere un grattacapo serio ed imbarazzante per il cosidetto partito dell'ordine. L'altro giorno, mentre un corpo di truppa stava attraversando la piazza Clichy, un gruppo di persone si misero a gridare: "Abbasso la legge dei tre anni!" Molti soldati si unirono ai dimostranti, finchè intervenuta la polizia ci volle un bel pò prima ch'essa riuscisse a ristabilire l'ordine.

Si operarono una ventina di arresti fra soldati e cittadini. Due poliziotti rimasero gravemente feriti durante il conflitto e ne avranno per un pò di tempo.

Peccato che non li abbiano accoppati. Si avrebbero due sacchi d'immondizie di meno e l'esempio servirebbe a qualche cosa.

* * *

GERMANIA. — Il partito social-democratico tedesco attraversa pur esso una crisi. Il popolo lavoratore pare che si sia stancato di servirgli più oltre da zimbello e pare che nel "sol dell'avvenire" abbia perduto un pò di quella fede che fino a pochi anni addietro tanto lo distingueva.

Gli inscritti al partitone che finora aumentavano tutti gli anni, quest'anno sono diminuiti, e di pari passo sono scemate le entrate finanziarie. La relazione dice che c'è nel partito un ristagno allarmante.

Più significante è ancora il fatto che sono diminuiti gli abbonamenti alla stampa socialista. Il solo *Vorwaerts* ha perduto ottomila abbonati, da un totale di 160.000 che aveva l'anno scorso.

Anche in Germania dunque la politica, in quanto concerne la classe operaia, incomincia ad avviarsi alla bancarotta.

C'è da rallegrarsene. Non vi pare?

* * *

STATI UNITI. — Per essere più a contatto con la civiltà bisogna capitar qui in questi Stati Uniti e vivere un pò di tempo sotto la bandiera delle striscie e delle stelle.

Per ammazzare un topo vi manderanno in galera e se date una pedata ad un cane solleverete un mondo di recriminazioni da parte di tutta una turba di zitellone rimbambite. Nessuno dunque più adatto di questo popolo per portare la civiltà agli altri popoli cosidetti inferiori.

Ma quando di costoro si tratta la cosa cambia totalmente di aspetto. Il generale Pershing, stando ai telegrammi, ha fatto trucidare in pochi giorni non meno di duemila persone nelle Filippine. Di queste, 196 erano donne e 340 fanciulli. La notizia in questo paese è stata accolta con la più grande indifferenza, ciò che dimostra che l'indignazione il popolo della Free Country la dimostra solo quando si tratta di topi o di cani e l'eccitazione la serba solo per..... le partite alla palla.

Per noi, lo sappiamo, tutto il mondo è paese, ma come qui poi.....

N. Cunmo.

L'origine dell'uomo

Che si denomini specie o genere la collettività organica che si chiama *umanità*, poco importa; la vera questione da discutere è il sapere se tutte le sue varietà o razze, attuali o fossili, hanno un'origine comune o discendono da strati distinti. Ma, qui ancora è una questione di parole piuttosto che una questione di fatti per coloro almeno che ammettono in ogni essere organizzato una facoltà di variabilità anche limitata. Solamente per coloro che ammettono la invariabilità assoluta del tipo etnico, sia della razza, sia della specie, la questione può sussistere. Per esempio, quelli che pensano che ognuna delle nostre razze d'animali è stata fatta, scolpita, creata tutta d'un pezzo e data all'uomo da una Provvidenza attenta a prevenire i suoi bisogni nel momento esso è rimasta invariabile, non possono egualmente ammettere che l'Ariano e il Negro, l'Ottentotto e il Lappone siano usciti da un tronco comune.

Essi si trovano dunque nella necessità di ammettere che, in un dato giorno, un toro e una giovenca *durham* sono discesi dal cielo sul suolo inglese; che una coppia di *merinos* ha emerso, tutta coperta del suo vello, dai flutti del Guadalquivir e che, da un tempo all'altro, sono piovuti, su diversi punti del nostro globo, qua una coppia di Papuasi, là una coppia di Mongoli o di Pelli Rosse; e che, alla fine Dio in persona un bel giorno è sceso dal cielo in qualche parte, in Armenia o in Persia, per confezionare l'Adamo e l'Eva dai quali doveva uscire la nostra razza ariana se tuttavia gli Ariani del Veda possono avere la minima parentela coi nostri Slavi, francesi, tedeschi o inglesi contemporanei.

Scartata tale ipotesi evidentemente inconsistente, non rimane che la variabilità estesa almeno nei limiti della specie umana, tale quale noi la conosciamo. Allora le nostre razze superiori sarebbero uscite da incrociamenti o variazioni delle razze inferiori anteriori, e tutte potrebbero essere discese divergendo dalle razze fossili delle quali noi ritroviamo i resti e che sarebbero, anch'esse, i raggi diversi d'un ceppo originale; ma di dove la specie umana sarebbe venuta? Se essa non si è formata da sè per trasformazione d'un tipo anteriore e senza dubbio inferiore bisogna che essa sia sorta dal suolo come i soldati di Cadmo o dai flutti come Venere.

La sola supposizione scientifica è dunque quella di ammettere che la facilità di variabilità è più estesa di quanto si è ammesso fino ad oggi, che essa può superare anche i limiti dei generi e che l'umanità proviene da un tipo inferiore qualunque della organizzazione, nel senso del quale essa si è preparata lentamente per un seguito di variazioni felici, sì da divenire un giorno la sovrana del globo terrestre in cui dominavano allora altri tipi del tutto differenti.

Clemenza Royer.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Granville, Ill.

Vi rimettiamo il resoconto della nostra festa famigliare tenutasi domenica 27 Luglio a beneficio dell'Era Nuova e degli scioperanti di Paterson, i quali benchè lo sciopero sia finito, come ci informano i giornali, avranno tuttavia bisogno di aiuti, specialmente quelli fra essi che essendo presi di mira dai padroni son fatti segno alla vendetta e alle persecuzioni dei nemici del proletariato.

Il risultato della festa fu il seguente: Entrata: $ 58,90, Spese $ 26,45, Ricavo netto $ 26,45. A questi bisogna aggiungere: $ 3,20 ricavati per un gallo vinto alla riffa dal compagno B. Marchiando e da questi regalato per essere destinato al bersaglio; Peter Gaddo per essere arrivato tardi $ 1,00; Tom Fornelli 0,50; D. Nipoti 0,25; S. Eliena 0,25; J. B. av uso vendita 6 *Senza Patria* di P. Gori 0,20; Severo Boggio per non essere venuto alla festa 0,50; Totale generale quindi $ 26,85 di cui metà all'Era Nuova e l'altra metà agli scioperanti.

Anche moralmente la festa è stata un successo, un vero successo di solidarietà perchè v'intervennero i compagni e simpatizzanti di Spring Valley, Cedar Point e Taft. I divertimenti non mancarono e gli intervenuti poterono esercitarsi al tiro a segno con Gennariello a bersaglio. Si distrussero quest'anno non meno di 80 libbre di pesci preparati dal padre, figlio, cognato e suocero del nostro ottimo compagno L. Ronchietto. Vi furono momenti in cui un velo di mestizia passò sui volti dei convenuti, provocato dal ricordo di ottimi compagni che recentemente avevano lasciato un profondo vuoto fra noi. Due di essi, il Capellani ed il Capitani, ci furono rapiti dalla morte prematuramente, e Luigi Ronchietto con la sua brava compagna e la famiglia che dovette partire di qua per il Colorado per ragione di salute.

Taluni disgraziati incoscienti hanno tentato di boicottare la festa stracciando gli avvisi che abbiamo affisso per annunciarla, ed un sedicente socialista che è padrone di un *bar* aveva quello stesso giorno offerto la birra *free* per festeggiare il suo santo protettore e Sant'Anna, distogliendo così una parte degli operai meno coscienti dall'intervenire alla nostra festa. Segno di ciò qualche cosa di più si avrebbe fatto. Ma recriminare non vale....

Gruppo Anarchico Aurora.

Pawnee, Ill.

Appello ai lavoratori in generale ed ai minatori in particolare. — Il 22 Luglio il compagno Pietro Nigra veniva arrestato mentre era intento al suo lavoro di *Checkweighman*, accusato di aggressione armata con intenzione di uccidere. Il giorno dopo veniva rilasciato dietro cauzione fornita da T. M. Harrison di Pawnee, Ill.

L'accusa è grave quanto assurda ed è necessario perciò che i compagni provvedano alla difesa. La causa si svolgerà davanti al Grand Jury, ma la data non è stata fissata. Si prevede che la Compagnia farà tutto il possibile per mandare il nostro compagno in galera.

Il Nigra è da tre anni *Checkweighman* ed è generalmente ben voluto dai minatori. La Compagnia ha cercato più volte di sbarazzarsene, ma inutilmente. Il primo Luglio entrò in carica il nuovo sopraintendente della miniera. Fin dai primi giorni costui volle far pesare la sua autorità su tutti quanti lo circondavano e dimostrò una speciale animosità contro il nostro Nigra, aizzando contro di lui anche il pesatore della Compagnia. E vi riuscì in modo che il giorno 10 Luglio verso le tre pom. il pesatore ebbe un diverbio col nostro Nigra, ... a ruzzolare sul pavimento. Il Nigra si difese senza curare di colpire in alcun modo il suo avversario. A colluttazione finita il Nigra perdeva sangue dalla faccia ed aveva un braccio e la schiena ammaccata. L'altro si lamentava di avere un occhio rovinato dal quale perdeva sangue.

Adison Young (questo è il nome del pesatore) venne dal dottore accompagnato all'ospedale, dove fu steso un verbale asserendo che la ferita all'occhio riportata dal Young, pur non essendo tanto grave da mettere in pericolo l'occhio, era stata prodotta da arma da taglio. Ora l'unica arma trovata sul posto dove avvenne la rissa è un piccolo temperino di proprietà del ferito medesimo, il quale lo teneva in mano intento a temperare una matita quando scoppiò la rissa. La ferita all'occhio di Young non può essere stata inflitta altrimenti che cadendo egli stesso sul suo proprio temperino o battendo la testa contro qualcuno dei tanti ganci che sporgono dalla parete della stanza dove avvenne la colluttazione.

L'accusa dunque non può essere più assurda e non varrebbe la pena di occuparsene se non sapessimo con che razza di gente abbiamo a che fare. La Compagnia odia il Nigra perchè egli salvaguarda nella pesatura l'interesse dei minatori e non permette al pesatore della Compagnia di rubare a danno dei schiavi della miniera. Cercheranno perciò di sbarazzarsene mandandolo possibilmente in galera.

Per evitare ciò si è costituito qui un Comitato di tre persone: un italiano, un inglese ed un francese. I fondi per la difesa gli italiani li indirizzino a Enrico Cioni, Box 214, Pawnee, Ill.

I giornali di parte nostra sono pregati di riprodurre questo appello.

Enrico Cioni.

Old Forge, Pa.

Funerali ? No. Protesta! Semplicemente protesta contro la condotta assassina di questa United Mine Workers of America, e la pecoraggine spregevole della massa di questi minatori.

Ecco il documento: La grande maggioranza di questi minatori aveva disertato l'U. M. W. of A. e cominciava ad ingrossare le file dell'I. W. W. Allarmati di questo fatto i cafonissimi ufficiali dell'U. M. W. diedero ai *bosses* delle miniere la lista dei minatori più attivi dell'I. W. W. Fra questi era il carissimo amico Carlo Berretta, un giovane robusto, buono, coraggioso, che ha sempre combattuto in prima fila, al nostro fianco in tutte le battaglie qui combattute per la libertà. Mentre tutti i disertori dell'U. M. W., fatte pochissime eccezioni, erano tornati nei ranghi dello Unionismo ladro e ruffiano per timore di essere licenziati, il nostro Berretta non piegò. Sicchè fu costretto a lasciar la miniera dove lavorava da molti anni e trovar lavoro in una miniera lontana dove, dopo due giorni appena, rimase fulminato dallo scoppio di una miccia. I funerali ebbero forma assolutamente civile, in omaggio alle idee del Berretta che era ateo. Egli lasciò moglie, quattro figli, i vecchi genitori e il fratello nel più grande strazio.

Piangiamo? No. Protestiamo contro le spie e sanguisughe dell'U. M. W., assassini indiretti del nostro Berretta. Protestiamo contro la pecoraggine dei minatori tutti che invece di insorgere in massa contro i metodi delittuosi dell'U. M. W. si son fatti pecore permettendo ai manigoldi ufficiali dell'Unionismo camorrista di procurare indirettamente la morte ai nostri migliori.

Protestiamo contro l'infame Sante Tarolli, consigliere comunale, idiota nato, cresciuto e matricolato, che accolse la morte del nostro Berretta con queste parole testuali: "Mi dispiace, ma se lui si fosse inscritto nell'U. M. W. ciò non sarebbe avvenuto."

Protestiamo contro la vigliaccheria di Alessandro Baguerini ex anarchico, il quale, appresa la dolorosa notizia, esclamò: "Una spia di meno!"

E per oggi basta. Quanto prima metteremo alla luce del sole le gesta brigantesche degli ufficiali dell'U. M. W., del signor Consigliere e di Baguerini, se questo ecco inutile a sè stesso e all'umanità non si deciderà una volta per sempre.

Il Gruppo Anarchico di Old Forge, Pa.

New York, N. Y.

La riunione dei sarti. — Sabato, 2 agosto, si tenne l'annunziata riunione dei sarti.

Questa volta la balda schiera dei teppisti e dei sicari — forse paga del colpo di coltello alla schiena dato a tradimento al De Maria — non si presentò.

La sala era piena. L'ambiente non si presentava tanto docile ai possibili assoldatori di criminali.

Presiedette Lorenzo De Maria, benchè sofferente per la ferita al fianco sinistro. Egli, che è un delegato dimissionario dei *pants makers*, Locale 6-40 (United Garment Workers) spiegò lucidamente la condizione di oppressi degli operai nelle vecchie organizzazioni, i cui *business agents* hanno la missione tradizionale di appianare le vertenze, dando, nel 90 per cento dei casi, ragione ai padroni. Così gli operai non possono ribellarsi e quando si ribellano, la loro ribellione è pressocchè inutile. Nell'Industrial Workers of the World, invece, gli operai sono padroni di se stessi, essi possono esplicare tutte le loro energie per combattere i padroni, per difendere i loro diritti. In altri termini: La American Federation organizza gli operai per farli suoi, per impossessarsene, per dominarli, mentre nell'Industrial Workers sono i lavoratori che controllano l'organizzazione, ... che hanno ...

Dopo De Maria parla uno dei bellanchiani, Triolo. Egli dice che De Maria è uno ... che come non è stato lungamente nell'A. F. of L., così presto se ne uscirà anche dall'I. W. W.

Il sillogismo pedestre inciampa nello scoglio dell'opposizione generale dei presenti, i quali vogliono che sia tolta la parola al Triolo. De Maria invita i sarti a lasciar parlare chiunque abbia desiderio di sfogarsi, perchè poi non si abbia a dire che si è soffocata la voce di alcuno, ed intanto dichiara a Triolo, per tutti, che è pronto ad invitare i sarti ad una riunione dinanzi alla quale smentirà tutte le accuse fattegli.

Triolo vuole un comitato d'investigazione, cioè una di quelle solite buffonate che quando non son ridicole son maramaldiche.

De Maria insiste nel volere che il suo operato sia sottoposto al giudizio della massa. Dice che entrò nell'A. F. per difendere gli operai e che quando vide e conobbe la lunga serie di tradimenti compiuti a danno di essi, si dimise e intanto la massa, dimostrando di aver fiducia in lui, non ha ancora accettato le sue dimissioni.

Triolo tenta prolungare il dibattito, ma la sala insorge contro di lui e lo costringe a sedersi e star zitto.

Ettor spiega il principio ed il programma dell'I. W. W., salutato da applausi al principio ed alla fine del suo discorso.

Forzano dice che non è giusto che l'I. W. W. tenti di organizzare sotto le sue bandiere una massa che ci ha già la sua organizzazione, alla quale possono appartenere tutti, quale che sia il loro principio politico.

Molti gridano che Forzano dice delle bugie. Brentano gli porta il proprio caso per smentirlo. I veri sovversivi, egli dice, sono perseguitati nell'A. F., come sono stato perseguitato io ferocemente. De Maria invano tenta far capire che è meglio lasciar libertà di parola agli avversari, tanto più che essi con i loro discorsi danno modo di provare la loro falsità. Ma l'invito di De Maria, non è ascoltato e tutti gridano. Ventimiglia rivolgendosi a Forzano gli dice: voi e Guttilla, mentre perdurava lo sciopero ve ne siete ritornati al lavoro, ed ora ci venite a parlare di morale e vorreste difendere l'A. F. non si sa per quali oscuri motivi.

Qui è il colmo. Le grida tornano ad essere vigorose. La protesta contro Forzano è generale ed egli è costretto sedersi mentre da tutti i lati a coro si alza una voce sola: Finiamola con coloro che hanno o che aspettano la pagnotta.

Bianchi, un sarto della Philips, smentisce la storiella dei quattro disturbatori e perturbatori messa in giro dai Bellanca. Non si tratta, dice, di quattro dissennati dissidenti. E' la massa che inizia la sua ribellione contro i nemici occulti. Siamo tutti noi, operai, operai autentici. Noi della nostra fattoria avevamo costituito un sindacato indipendente, non trovando per il momento altra via per liberarci di questi nemici nostri, per liberarci di questi signori dell'A. F. of L. Ma ora che i compagni hanno iniziato il movimento verso l'I. W. W. ed hanno la loro sezione, noi non ci resteremo isolati e non li lasceremo abbandonati, e ci inscriveremo nell'I. W. W., tutti quelli della fattoria Philips. E questo stesso dovrebbero fare tutti i sarti qui presenti oggi. E quando nelle riunioni si presentano i signori Bellanca, dovrebbesi ripetere contro di loro l'atto che noi facemmo quando intervennero al nostro *shop meeting*: li mettemmo alla porta come.... estranei.

Un lavorante della ditta Markowitz dichiara che egli stesso era stato sollecitato da Bellanca ad andare al comizio in cui avrebbe parlato Ettor (il comizio nel quale intervennero i gunmen contro i nostri) per fischiare Ettor ed impedire che il comizio si tenesse. Egli invece si recò al comizio per fare all'opposto di quello che desiderava Bellanca e fu a fianco dei simpatizzanti dell'I. W. W. e dei compagni di Ettor.

Pietro Allegra parla col solito fervido entusiasmo e fa uno dei più violenti attacchi contro l'A. F. of L. e i misfatti suoi a danno degli operai, e chiude sfidando chiunque tra i presenti a provar false le sue accuse.

Ettor dice che al tempo dello sciopero, un comitato lo invitò ad assumere con altri la direzione della lotta e che egli rispose a quei sarti che non credeva opportuno il momento per una qualsiasi azione che avrebbe potuto portare della disunione. In appresso, egli disse allora, se voi vorrete venire a noi, sarà ben altra cosa, e noi non troveremo difficoltà da canto nostro ad organizzarvi.

Un sarto, fra i presenti, dichiara che egli stesso faceva parte del comitato che invitò Giovannitti ed insistette presso di lui perchè con Ettor assumesse la direttiva dello sciopero, e conferma la dichiarazione di Ettor.

La riunione si scioglie e quelli tra i presenti che ancora non erano inscritti, si inscrivono nell'Unione, che ha già avuto il *charter* da Chicago e che da ora in poi sarà nota col nome di Clothing Workers Industrial Union Local 189 I. W. W.

Rosario Ventimiglia.

L'Ufficio del Local 189 I. W. W. è al N. 248 3rd Avenue, primo piano. Tutti coloro che vogliono inscriversi possono venire ogni sera, al suindicato ufficio, dalle 6 alle 9, la domenica dalle 9 a. m. all'1 p. m. Il numero del telefono è 879 Madison Square.

Phillipsburg, N. J.

Malgrado che lo sciopero sia finito, poco considerando che gran parte degli operai italiani non possono trovare ancora lavoro perchè ... hanno perciò bisogno di aiuti urgenti, la ... italiana di Phillipsburg riunitasi di nuovo ha deliberato di continuare le sottoscrizioni per le vittime di questo sciopero memorabile.

All'uopo rimane in carica il Comitato che ha funzionato finora, e tutte le liste verranno d'ora innanzi pubblicate sul *Proletario* e l'*Era Nuova*.

Il resoconto delle ultime sottoscrizioni è come segue: Somma precedente (per le prime otto settimane) $ 587,80. Nona settimana (pro scioperanti di West Hoboken) $ 41.45; Decima settimana (pro scioperanti di Paterson) $ 45,60; Undecima settimana (versati al Comitato di New York) $ 50,20; Dodicesima settimana (pro scioperanti di West Hoboken) $ 31,85; Totale generale $ 756,40, meno spese postali e lettere registrate 1,60, $ 754,80.

Tutti coloro che desiderano comunicare col Comitato possono rivolgersi all'indirizzo già indicato dove il Comitato tiene le sue riunioni ogni domenica mattina dalle ore 9 alle 10 ant.

Per il Comitato: L. Comoglio.

COMUNICATI

Newark, N. J.

Domenica 10 c. m. alle ore 9 a. m. il nostro compagno Flavio Venanzi terrà alla Papera Hall, sita al cantone di 6th Ave. e Cutler St. una importantissima conferenza sul tema: "Che cosa è il socialismo e perchè siamo socialisti."

Data l'importanza del tema vogliamo sperare che i compagni non mancheranno.

Libertà di parola e libera entrata.

P. Ciccotti.

New York, N. Y.

Pro giro Conferenze di E. Malatesta. — I sottoscritti notificano che tengono disponibili apposite *Liste di Sottoscrizione* per tutti quei compagni i quali vedono con simpatia il corso di Conferenze del compagno Errico Malatesta in Italia. E' quindi indispensabile che detti compagni ci facciano ottenere senza ritardo il loro rispettivo indirizzo.

Louis Raffuzzi, 116 E. 108 St., New York.
G. Nardone, 600 Crescent Ave. N. Y., Bronx.

Brooklyn, N. Y.

Avviso importantissimo ai compagni del Club Avanti. — Compagni! Mai come oggi si è intesa la necessità di chiamarvi a raccolta. Cose di prima necessità ci spronano a riunirci non più tardi di domenica 17 Agosto, dando così agio a tutti i compagni che si trovano lontano di leggere questo avviso.

Oh! si sente di essere compagno si faccia vivo.

P. Sbrigata.

Tra Libri, Riviste e Giornali

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

Sommario del N. 13-14. — La Scuola Moderna Francisco Ferrer a Milano (Comunicazioni e discussioni). — *Franco Ciarlantini:* La Scuola Moderna dei lavoratori di Losanna. — *Placidia Stefanini:* La Scuola Moderna di Milano — Intossicazione clericale e patriottarda della Scuola. — *Leonardo Centonze:* Papi, turchi e crociate. — *Maglioni Mario:* La vita dei lavoratori — I pescatori di corallo — *N. Basile:* I grandi educatori laici — Enrico Pestalozzi (Medaglioni). — *Italo Lunelli:* Notte e tormenta sul Campanile Basso. — *Prof. Paolo Lusana.* Compendio Grammaticale "Ido." — *Michele Bakounine:* Federalismo, Socialismo ed Antiteologismo. — Cronaca e fra libri e Riviste.

Pro Scioperanti di Paterson

Somma precedente	$ 700 39
Taylor Spring, Ill.: J. Giacoletti	0,50
Akron, Ohio: Da Opelio Guasi raccolto tra amici	3,25
Hensley, W. Va.: P. Boggio a dispetto delle spie 1,00; F. V. pregando un altro cuoco a sparger veleno, B. Clerico, A. Clerico, E. Clerico, C. Moro, E. Guerra, Q. Gilietti, A. Bianchetti, A. Rivero, O. Clerici, P. Kobalyna, C. May, ciasc. 0,50; P. Bianchetti, F. Fahey, G. Wyatt ciasc. 0,25;	7,75
Granville, Ill.: Parte ricavo festa	13,10
Cleveland, Ohio.: Tony Califra, Vincenzo Vitette, Giovanni La Veglia Giovanni Di Carluccio, ciasc. 1,00; Luigi Cammaro, Francesco Sorrento, Luciano Fragolino, Giovanni Fragolino, ciasc. 0,50; Carmelo Avolitto, Giuseppe Rocco, ciasc. 0,25;	6,00
Sacramento, Cal.: G. Gliedetti, E. Galli, ciasc. 0,50;	1,00
Totale	$ 742.07

Pro difesa carcerati dello sciopero di Paterson

Somma precedente	$ 22.10
New Britain, Ct.: Raccolto fra compagni alla conferenza Grasso	14,79
Totale	$ 36 89

Se siete in arretrato pagate l'abbonamento.

AMMINISTRAZIONE

Numero 260

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Vinc. Pasquariello	0,25
Hawthorne, Cal.: Vinc. Rentuso	1,00
Point Marion, Pa.: Carlo Degiorgi	0,50
Diamondville?, Wyo.: A. Dellavia	0,50
Bingham, Ut.: Ces. Dros	0,50
Dalzell, Ill.: Giov. Lenzi	1,00
Lodge?, Pa.: Tony Palmieri	1,00
La Belle, Pa.: S. Lardieri	1,25
Plainfield, N. J.: Carm. Briguglio	1,00
Udine, It.: Gius. Paulon	1,00
Waterbury, Ct.: A. Ruggiero 1,00; G. Varinella 1,00;	2,00
Belle Vernon, Pa.: L. Pistolozzi	1,00
E. Chicago, Ill.: Enr. Papilio	0,50
Acton, Cal.: Barney Franchino	1,00
Manistee?, Mich.: Bort. Vallino	1,00
Totale $	13 50

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: Giov. Zingone	0,60
Brooklyn, N. Y.: Circolo Pietro Gori	1,00
Easton?, Pa.: J. Bagatoli	0,10
Totale $	1.70

SOTTOSCRIZIONI

Ruggler?, Colo.: Ang. Girardi	1,00
Point Marion, Pa.: C. Degiorgi	0,00
Diamondville?, Wyo.: B. Borgetti, A. Dellavia G. Ferrarelli, Felice Genero, ciasc. 1,00; G. Roleti 0,50; trovati in più 0,50;	5,00
Dalzell, Ill.: C. S. 1,00; D. Rocchetto, A. Faletto, P. Ollari, A. Rolando, ciasc. 0,50; Avanzo bicchierata 1,25;	4,25
La Belle, Pa.: S. Larpieri	0,75
Acton, Cal.: B. Franchino	0,50
Totale $	13.00

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.35	
Corrispondenza	0.84	
Illuminazione	0.50	
Carta pel gior. 10 risme	15.58	
Giornali 4 settimane	1.44	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.75	
Amministrazione	10.00	54.21
Deficit No. precedente		$ 633.47
Totale		$ 686.68
Entrata: Abbonamenti	13.50	
Vendita giornali	1.70	
Sottoscrizione	13.00	27.20
Deficit		$ 659.48

Numero 261

ABBONAMENTI

St. David, Ill.: Ant. Chiaverina	1,00
Frontenac, Kans.: Sesto Artoni	1,00
Taylor Springs, Ill.: A. Piccone 0,50; J. Gioccietti 0,50;	1,00
Mulkeytown, Ill.: A. Marchiori	1,00
Florence, N. J.: Val. Filipponi	1,00
S. Seattle, Wash.: Nic. Natangelo	0,50
Seattle, Wash.: Fr. C. [illegible]	0,50
Radley, Kans.: A. Cimin	1,00
Cedar Point, Ill.: Batt. Vignetti 1,00; Fr. Di Genzo 1,00;	2,00
Taft, Ill.: Mat. Riva 1,00; O. Olivetti 1,00; John Dozzi 0,50;	2,50
Granville, Ill.: D. Burto 1,00; J. Coletti 1,00; Att. Franchini 1,00; Fed. Costa 1,00, Pet. Giacharlo 1,00; J. Barra 0,50; F. Burgio 0,50; A. Mancini 0,50; Tom. Fornelli 0,50;	7,00
Roanoke, Ill.: John Barra	1,00
Phillipsburg, N. J.: Enr. Pini 0,50; G. Bancora 0,50;	1,00
Old Forge, Pa.: Ang. Allegrucci	1,00
Sacramento, Cal.: G. Guidotti	1,00
Plainfield, N. J.: Romeo Coccon	0,50
Westerly, R. I.: O. Godari	1,00
Totale $	24.00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J: In Ufficio	0,40
Westfield, N. J.: Luigi Vella	1,00
Totale $	1.40

SOTTOSCRIZIONI

St. David, Ill.: Ant. Chiaverina	0,25
Taylor Springs, Ill.: A. Piccone	0,50
Akron, Ohio.: Opelio Gnesi	0,75
Taft, Ill.: John Dozzi, per le bestie e per i santi non c'è più posto in paradiso	0,25
Granville, Ill.: Parte ricavo festa 13,17 F. Contini 1,00; F. B., A. M., J. B., ciasc. 0,50;	15,67
Totale $	17.42

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.99	
Corrispondenza	1.14	
Illuminazione	0.50	
Affitto per Agosto	10.00	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	47.13
Deficit No. precedente		$ 659 48
Totale		$ 706.61
Entrata: Abbonamenti	24.00	
Vendita giornali	1.40	
Sottoscrizione	17.42	42.82
Deficit		$ 663.79

PICCOLA POSTA

N. C., Brooklyn, N. Y. — Te l'abbiamo già detto che non vogliamo pubblicare improperi. Se hai degli argomenti in tua difesa pubblichiamo volentieri, ma dagli attacchi e contrattacchi quale beneficio ne deriva alla propaganda? Hai sbagliato nel fare ciò che hai fatto, e sbagliano anche gli altri nell'attaccarti così ferocemente mentre si tratterebbe solo di discutere e convincervi perchè tali errori non abbiano più a ripetersi per l'avvenire. Insultare non è discutere.

G. M., Bradley, Kans. — Ma è più d'un mese che quella festa è passata. Ora il tuo articolo non è più d'attualità.

E. E., Beverly, Mass. — Non capiamo che cosa vuoi raggiungere col tuo articolo. Era d'aspettarsi che quel tuo amico, dopo essere scappato senza pagare la multa dei $ 5.00, al suo ritorno sarebbe stato arrestato. Non pretenderai mica che un giudice borghese avesse da elogiarlo per questo.

Il rinnegato, Brooklyn, N. Y. — No, non va. Per renderlo passabile bisognerebbe rifarlo tutto.

A. Napoleone, New York. — Abbonamento scaduto al N. 257.

N. G. Erie, Pa. — E' troppo lunga e poco interessante per la generalità dei compagni. Di quella gente meno ce ne occupiamo e meglio è. Anche per non fare loro la reclame.

G. Benedetti, Spears, Pa. — Il tuo abbonamento scadrà al N. 277.

Agli abbonati morosi

Quei compagni che pur potendo fare il proprio dovere, tardano a mettersi in regola con il loro abbonamento, diano uno sguardo al Deficit e pensino s'esso sarebbe salito mai tanto alto senza la loro trascuratezza e la loro deplorevole negligenza. Ad ogni male c'e' un rimedio pero'. Facciano ora un piccolo sforzo di volonta' e dimostrino che la propaganda e l'idea stanno loro a cuore piu' di quanto l'apparenza loro [illegible] potrebbe far supporre.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fiore.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 89
P. Mastero, Box 252, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine...... 15
Le parole di un ribelle 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società....... 10
S. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville (Parte I.)...... 40
Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
Difese 40
Bozzetti sociali 40
Sociologia criminale.......... 40
Sociologia anarchica.......... 40
Pagine di vagabondaggio 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello...... [illegible]
Vilia Le religioni e la scienza .... [illegible]
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato).........3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico..............1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Viazzi La bellezza della vita 75
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere.......... 60
Elementi d'igiene.......... 60
Igiene del sangue. – Della pelle. 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi).3.00
Clery La Chimica popolare......2.00
Nietzsche L'anticristo.......... 40

POESIE

Fabbri La scuola e la rivoluzione 40
Nocchi Febbri dell'anima....... 40
Gori Prigioni.......... 40
Alla conquista dell'avvenire..... 5
Battaglie.......... 40
Canti d'esilio.......... 40
Gori Cristo al Vaticano.......... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 1[illegible]
Carducci Ca ira!.......... 1[illegible]
Poesie.......... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
[illegible] In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti.......... 5
Gavardi In memoria di P. Gori... 10
Rapisardi La Palingenesi....... 60
Cavallotti Versi.......... 60
[illegible] Il [illegible].......... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel.......... 5
Viviani La guerra di Tripoli..... 25
Mesnil Eliseo Reclus.......... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi.......... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Ricordi.......... 10
Costa Documenti storici.......... 5
Bartalini Garibaldi.......... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer.......... 5
Valera Il Cinquantenario......... 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Hugo Napoleone il piccolo....... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio.......... 10
Ideale.......... 10
Proximus tuus!.......... 10
Calendimaggio.......... 10
Gente onesta!.......... 15
Senza Patria!.......... 10
Ibsen Catilina.......... 15
Carradori Lotta di classe.......... 10
Carniglia Santa religione!........ 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia.......... 10
Rousselle Il maestro.......... 5
Grippiola Povero popolo!........ 5
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori........ 35
"Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme!.......... 25
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli!.......... 5
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti.......... 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Andreief Re Fame.......... 25
Stecco Sacrificio.......... 10
Froment Il figlio.......... 5
Traversi In pace.......... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse.......... 10
Valide braccia.......... 5
Lavoratori!.......... 5
Bozzetti sociali.......... 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra.......... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte.......... 15
Diderot La monaca.......... 15
Pedrocca Belve 30
Gorki Vita errante.......... 15
L'annunziatore della tempesta.. 15
I vagabondi.......... 10
D'Annunzio Canti e novelle...... 75
Stecchetti Brandelli 1.00
D'Angelo I miei ricordi 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato).......1.00
L'assomoir (2 volumi).......... 70
Quel che bolle in pentola........ 70
Teresa Raquin.......... 45
Verità.......... 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes.......... 90
Roma.......... 90
Parigi 90
Mirbeau L'abate Giulio.......... 30
Sebastiano Roch.......... 60
Mario Urso Un'anima.......... 65
Alvi Gloria di re.......... 80
Valera La folla.......... 65
Dal cellulare a Finalborgo...... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo.......... 50
Aglietti Follia?.......... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)......... 60
Hugo I lavoratori del mare....... 75
Il Novantatrè.......... 60
I miserabili..........1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò..... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia....... 85
Manetty Sotto la tonaca.......... 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana...... 15
Lo sfruttamento dei dogmi....... 20
Nè dio nè anima.......... 15
Hugo Non mi fido del prete...... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.......... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa.......... 5
Zocchi Sprazzi di luce.......... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo.......... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo 15
Ferei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa.......... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Stasiota Il demone della donna.. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. [illegible]
Abate Vergogne del confessionale [illegible]
Rubino Il sangue di S. Gennaro. [illegible]
Reclus L'anarchia e la chiesa.... [illegible]
Calabrese Iddio alla sbarra....... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale.......... 15
Bolero Le due campane.......... 30
Ravizza I miei ladruncoli....... 60
Lafargue Cecità cristiana.......... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia.......... 5
Il nostro programma.......... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista.......... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti.......... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico.......... 5
Kropotkin Ai giovani.......... 5
La legge e l'autorità.......... 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra.......... 5
La morale anarchica 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!.......... 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi....... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia...... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino 5
Zavattero Eleviamoci!.......... 5
Epifane Verso l'anarchia........ 10
Gori In difesa della vita.......... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine.......... 5
Gli anarchici sono malfattori?... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico.......... 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
Francisco Ferrer.......... 5
Pensieri ribelli.......... 5
Guerra alla guerra.......... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica.......... 5
Le premesse del socialismo...... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Pouget Il sabotaggio.......... 10
Javal Libero esame.......... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale.......... 5
Elkhoud La buona lezione....... 5
Esteve La legge.......... 10
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire.......... 5
La scuola borghese.......... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Semaia La legislazione operaia... 5
Rastignac Germinal!.......... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Belli Il tradimento riformista 5
Binazzi Perchè non votiamo..... 5
Cipriani Bresci e Savoia......... 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Goldman Quel ch'io credo. 5
Laverdays La bomba e la rivoluz. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin.......... 10
Ferrer La scuola moderna....... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato..........2.50
I Savoia, Storia patria.......... 10
Ireos Una colonia comunista..... 10
Lafargue I Trusts americani..... 5
Forzato Spezia Alle donne...... 5
Il socialismo e la donna......... 10
Per le nuove generazioni........ 10
Concordia L'alcoolismo.......... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale..... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini 15
Grammatica italiana-inglese 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo...... 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Hugo Voltaire.......... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre;... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet. Gori; Ferrer e Soledad Villafranca; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico, Mario Rapisardi; Antonio D'Alba, Si vis pacem; Padrone di casa, 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20

[illegible]

La nostra violenza.......... 10
Galeazzi Difesa di F. Ferrer.... 5
Rygier Antimilitarismo.......... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, AUGUST 16 1913 N. 262

Perche' gli scioperi durano a lungo

Da alcuni anni quando gli operai di una corporazione qualsiasi si mettono in isciopero, i militanti della organizzazione interessata si domandano quanto durerà il movimento. E una domanda che si faceva meno una volta.

Prima del 1906, quando i sindacati non erano che allo stato d'embrione, gli sfruttati spinti allo sciopero erano più propensi all'azione.

A quell'epoca, le casse sindacali erano poco guarnite, la solidarietà pecuniaria dei compagni si esercitava con minor facilità e gli scioperanti erano costretti, per mettere un termine alle loro privazioni, di finire la lotta con dei SUSSULTI d'energia.

Oggigiorno, gli operai che le circostanze costringono a levarsi contro il padronato, contano troppo sulle casse ben fornite della loro organizzazione, sulla solidarietà degli altri lavoratori o non abbastando su loro stessi, sul loro proprio sforzo.

La fiducia nell'azione diretta e personale lascia il posto alla fiducia nello sforzo del vicino. Troppi compagni contano sui denari proletari per lottare contro i milioni padronali. E si constata che la pratica del sabottaggio e della violenza, nei grandi conflitti è diminuita nelle stesse proporzioni in cui la fiducia nelle forti casse è aumentata. Eppure ci sembra che un'organizzazione sindacale forte, che una cassa di sciopero ben guarnita non sono incompatibili col metodo dell'azione diretta.

Da qualche anno degli esempi strepitosi hanno dimostrato che l' "organizzazione" non era tutta nella lotta operaia. All'epoca dello sciopero generale dell'industria edile di Parigi, nel 1911, l'azione diretta non fu praticata abbastanza in grande, la passività della maggioranza degli scioperanti, fu la causa principale della sconfitta e dell'abbattimento che ne seguì. Dopo quel movimento disgraziato ci vollero mesi e mesi di propaganda per ricostituire la potenza dei sindacati dell'arte edile della Senna.

Lo sciopero dei conduttori di automobili per il quale venne speso più di un milione e mezzo di lire, finì con una sconfitta lamentevole. Eppure la solidarietà pecuniaria non mancò agli scioperanti. Ciò che mancò loro, fu l'energia, che sola, poteva assicurare il loro trionfo.

Malgrado certi professori di sindacalismo, malgrado certi fabbricanti di statistiche è permesso di pensare che, se dei movimenti preparati di lunga mano hanno naufragato, gli è che il denaro e l' "organizzazione" non sono tutto.

E' certamente fuori di dubbio che la solidarietà pecuniaria e l'azione metodica sono dei fattori di primo ordine per costringere i padroni a cedere alle rivendicazioni dei loro troppo timidi sfruttati.

Ma un'azione più vigorosa è sempre necessaria per obbligare il padronato ad abbandonare qualche particella di benessere agli sfruttati.

In altri tempi, molti scioperi trionfarono senza che vi fosse denaro.

Nel 1903, i tessitori di Armentières, dopo settimane di privazioni si stancarono dei predicatori di calma. Dalla passività passarono alla ribellione, saccheggiarono dei negozi, delle officine, dei posti di polizia. Alcuni gialli, dei poliziotti, dei capi fabbrica furono malmenati. Dopo questa affermazione d'energia, lo sciopero che aveva vivacchiato fin là, si risolse in favore dei tessitori.

E quest'esempio fa comprendere che i migliori mezzi di lotta di classe sono quelli che taluni qualificano di "disperati." Il nostro lavoro è ben tracciato. Bisogna spiegare ai lavoratori il valore dell'azione nello stesso tempo che il valore dell'aggruppamento sindacale. E' la miglior propaganda in favore dell'azione diretta consiste ancora nel predicare con l'esempio e pagare di persona.

Forse allora non avremo più la tristezza di vedere dei sindacati possenti per le loro casse essere incapaci, malgrado la mobilizzazione di migliaia di operai, di costringere i padroni a cedere alle esigenze operaie.

Al contrario, con un impiego intelligente della violenza, noi otterremmo ad ogni lotta dei vantaggi apprezzabili e noi inspireremo fiducia in essa alla massa degli sfruttati.

Allora la soppressione del padronato e del salariato, diventerà possibile, perchè ogni sciopero avrà maggiore estensione ed un significato rivoluzionario più grande. Lo sciopero generale si avvicinerebbe di tanto quanto i nostri sforzi sarebbero più vigorosi e gli scioperi parziali più corti.

Dunque all'opera tutti, per lo sciopero generale, l'azione diretta, la propaganda intensiva coll'esempio ed il gesto rivoluzionario.

A. LEGROS MICHAL.

Questo articolo è stato pubblicato sul "Libertaire" di Parigi ed è stato riprodotto in italiano sul "Volontà" di Ancona. Senza negare che gli argomenti adotti siano del tutto senza valore, pure pensiamo ch'essi non bastano a spiegare il fatto per cui gli scioperi durano ora molto. A quelli argomenti risponde esaurientemente il nostro compagno P. Estere nell'articolo che riproduciamo sotto. In altra parte del giornale il lettore troverà un altro articolo sullo stesso argomento, riguardande specialmente la durata dello sciopero di Paterson.

Io non nego che le casse di resistenza ben fornite ed anche la potenza numerica dell'organizzazione, infondendo negli operai la fiducia nel trionfo della loro causa, tendano a rendere passivi coloro che sole con la loro attività possono nutrire delle speranze di vittoria. Credo che, in luogo di accumular fondi, questi dovrebbero essere spesi sopratutto nel fare propaganda, nel risvegliare la coscienza di classe, nell'estendere e nell'intensificare la propaganda rivoluzionaria in quei luoghi dove essa non è penetrata ancora o è ancora debole.

Ma gli scioperi durano a lungo per altre ragioni pure. Lo sciopero di Paterson, per esempio, incominciò senza che vi fosse un soldo nella cassa delle Unioni che incominciarono la lotta e con un numero insignificante di operai aderenti ad esse, e ciò malgrado esso durò cinque mesi, terminando con una sconfitta. Nè è a dirsi che i propagandisti predicassero la calma e gli scioperanti stessero inattivi. Al contrario, molti crumiri furono ridotti a mal partito e così pure parecchi poliziotti e detectives. Gli scioperanti resistettero con energia alle brutalità della polizia e continuarono a riunirsi e a fare il picchetto tutti i giorni a dispetto della proibizione delle autorità, riuscendo non solo a farsi rispettare, ma a farsi temere da esse. Hanno, oltre a ciò, esploso parecchie bombe durante il movimento, avvelenato e perfino ucciso dei crumiri. E lo sciopero terminò contro la volontà dei propagandisti, che non solo combatterono qualunque compromesso, ma quando già buona parte degli operai erano ritornati al lavoro, sostennero che bisognava buttarli fuori dalle fabbriche.

Gli è che nelle lotte tra capitale e lavoro avviene quel che avviene in tutte le lotte: i nemici perfezionano ciascuno le loro armi. Per ogni nuovo cannone poderoso si costruisce una più formidabile corazza. A ciascun nuovo impulso operaio, la borghesia oppone una più forte trincea, come a ciascun nuovo veleno noi cerchiamo di opporre un nuovo antidoto operaio.

A suo tempo fu un buon metodo di lotta lo sciopero fabbrica per fabbrica; più tardi si rese necessario ricorrere allo sciopero di tutte le fabbriche della località contemporaneamente; ora a tutta l'industria nelle diverse località... e non basta. (Lo sciopero dei tessitori di Paterson si estese a quasi tutta l'industria serica della nazione, e con tutto ciò non si riuscì a vincere). Bisognerà fare appello (ciò che noi andiamo sostenendo già da molto tempo) allo sciopero di tutte le industrie in tutte le località, al vero sciopero generale, che sarà fatalmente la rivoluzione sociale. I movimenti di sciopero, più o meno generalizzati, di oggi, sono le scaramuccie della rivoluzione.

E ciò che è avvenuto col piano di battaglia, è avvenuto pure con i metodi di forza. In principio alcuni uomini risoluti bastavano per intimorire i traditori della causa del lavoro che nemmeno la stessa polizia proteggeva con piacere; poi si rese necessario l'intervento della massa che a sassate e con grida disperdeva i crumiri e la polizia; ora sono indispensabili le buone armi e un grande contingente di combattenti risoluti e disposti a tutto. Esempio per noi New Orleans, dove di fronte a poche centinaia di scioperanti vi erano più di duecento sicari armati di fucile, e tutti i movimenti di quest'America dove oltre ad armare gli *scabs*, ognuno di essi è accompagnato da detectives privati ben armati essi pure, e per poco che il movimento assuma un carattere un pò violento si ricorre immediatamente, oltre che agli scabs, detectives, poliziotti e cittadini ben armati, anche alla milizia.

La lotta tra capitale e lavoro non è un problema così semplice come appare a prima vista. Bisogna approfondirlo bene per poterne ricavare delle deduzioni esatte. Non facendo ciò si corre il rischio di commettere dei gravi errori.

Citiamo degli esempi per intenderci meglio.

Gli equipaggi delle navi che percorrono l'Atlantico ed il Golfo erano poco meno che disorganizzati. Si fece un lavoro di propaganda e di organizzazione fra i fuochisti, i marinai, i camerieri ed i cuochi e senza che un terzo di essi fossero organizzati, si slanciarono uniti allo sciopero, paralizzando la partenza delle navi e in pochi giorni ottenero un trionfo completo. Non avevano fondi, non facevano assegnamento su una forte organizzazione e quasi non ebbero neppure bisogno di ricorrere alla forza. E con tutto ciò il loro trionfo fu doppio, giacchè non solo ottennero dalle compagnie un aumento di salario e altri miglioramenti delle loro condizioni, ma perfino l'abolizione degli imbarcatori ed il riconoscimento dell'Unione.

Apparentemente risulta che questi lavoratori del mare trionfarono senza aver fondi, quasi senza organizzazione e senza una coscienza di classe sviluppata. Ciò fa dire ad alcuni che per vincere gli scioperi è meglio che gli operai siano disorganizzati.

L'anno dopo essi tornarono alla lotta per ottenere alcune piccole migliorie, con poco denaro in cassa, ma con una organizzazione forte numericamente e con molta più coscienza di classe, sopratutto fra i fuochisti, e lo sciopero fu perduto completamente dopo parecchie settimane di lotta durante la quale si combattè contro la polizia e si sparse sangue operaio. E' vero che allo sciopero non parteciparono questa volta i cuochi ed i camerieri, e che dopo poche settimane i marinai disertarono la lotta; ma io credo che lo sciopero si sarebbe perduto lo stesso *perchè il trust delle Compagnie di navigazione s'era proposto di sconfiggere i lavoratori del mare e s'era preparato bene per raggiungere questo suo scopo.* Spese molte migliaia di dollari ma vinse. La Compagnia delle navi adibite al trasporto delle frutta, che non faceva parte del *trust* e che non era preparata, cedette alle domande degli operai immediatamente, ma si preparò per quest'anno e senza che le chiedessero nulla licenziò tutti coloro che appartenevano all'Unione, e dove incontrò una tenace resistenza, come a New Orleans, dove lottarono uniti marinai e fuochisti, fece arrestare un gran numero di scioperanti, tre di essi furono uccisi e parecchi riportarono delle ferite, e riuscì ad importare dall'Inghilterra circa duecento chinesi per aver ragione, vale a dire vincere l'Unione. E vinse.

Vediamo dunque che gli ultimi due scioperi durarono di più, malgrado non si avesse denaro e la resistenza fosse maggiore, non perchè gli scioperanti facessero assegnamento sul denaro (che non avevano) nelle loro casse, nè sulla solidarietà finanziaria (che forse non chiesero neppure), nè perchè fossero meno attivi e meno energici, ma perchè le Compagnie s'erano preparate in modo tale che a farle cedere ci sarebbe voluto uno sciopero generale di tutti gli operai del trasporto marittimo, e non solo di un porto ma di tutti.

Potrei citare molti altri casi, ma mi limiterò a rilevare solo quello dello sciopero degli stivatori di Philadelphia di poche settimane or sono. Essendo ancora in principio della loro organizzazione essi si slanciarono allo sciopero, e senza l'appoggio di nessuno nè l'uso straordinario di forza, vinsero in pochi giorni. Probabilmente il giorno che vi si slanceranno nuovamente sarà più difficile per loro il trionfo, abbiano o no denaro in cassa e facciano o no maggior impiego di forza, perchè le Compagnie saranno allora già preparate e non saranno più prese di sorpresa.

I trionfi facili degli operai "disorganizzati" o "male organizzati" si debbono solo al fatto che le Compagnie, non aspettandosi uno sciopero sapendo i loro operai disorganizzati, si lasciano sorprendere impreparate. Quando i padroni temono i loro operai perchè li sanno fortemente organizzati e risoluti le vittorie sono più difficili, perchè essi pure si preparano, si organizzano e si decidono di spendere milioni e d'impiegare le maggiori violenze.

Gli scioperi durano sempre più a lungo e son sempre più difficili a vincere, perchè gli sfruttatori hanno compreso molto bene che se non si affrettano a mettere un freno allo sviluppo dell'organizzazione operaia, questa non tarderà a mettere un termine al loro sfruttamento. Per questo lottano, anzitutto, contro il diritto di organizzazione degli operai, negando il riconoscimento delle loro unioni e perfino a trattare con quelli che le rappresentano. Concedono con una certa facilità gli aumenti di salario e la riduzione delle ore, ma si spingono fino ad affrontare la rovina per non riconoscere, neppure moralmente, l'organizzazione operaia. A Tampa i sigarai lottarono sette mesi per la cosidetta "livellazione" ed il riconoscimento della Unione, e malgrado si trattasse di una Unione reazionaria in cui domina il concetto della "collaborazione" e non quello della "lotta di classe," i borghesi pur di non accettare il riconoscimento dell'Unione ricorsero ai mezzi più infami compreso il linciaggio, raggiungendo non solo di far ritornare al lavoro i sigarai nelle stesse condizioni di prima, ma a rompere le altre Unioni di mestiere esistenti nella località, e l'anno dopo invece, senza sciopero, senza lotta, concessero la "livellazione" e le regole per farla compiere veramente, ma con mezzi che ignorano completamente l'esistenza dell'Unione dei sigarai. Ed in Paterson pure i manufatturieri avrebbero ceduto facilmente alle domande degli scioperanti se questi invece di voler trattare da potenza a potenza, vale a dire da organizzazione operaia a organizzazione padronale, avessero scelto di lasciar trattare gli operai di ciascuna fabbrica con i suoi rispettivi padroni.

Questa tenacia si spiega perfettamente. Cedere agli impulsi di una massa disorganizzata o alle petizioni degli operai della propria fabbrica è lo stesso che non cedere, perchè in pochi giorni o poche settimane non solo si otterrà di far tornare gli operai alle condizioni di prima, ma si potrà concedersi il gusto di vendicarsi dei più attivi ed energici, cose difficili a raggiungersi quando gli operai rimangono fortemente organizzati. Cedere all'organizzazione operaia è come avere costantemente davanti a sè e dar vita ad un nemico accanito, mai soddisfatto, che non cesserà di agire finchè non l'avrà finita col dominio e lo sfruttamento padronale.

Le Compagnie di navigazione, come i manufatturieri di Tampa, che lottarono e spesero i loro milioni per una questione di salari (che pagano ancora sempre gli stessi) ma per non

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

riconoscere e per distruggere le Unioni dei lavoratori.

E ciò che è avvenuto a Tampa, nei porti della Costa dell'Atlantico e del Golfo, a Paterson e in varie altre località, andrà succedendo dappertutto. Le organizzazioni padronali, appoggiate dai loro servi della politica, tenteranno con tutti i mezzi di sopprimere e d'impedire la formazione e il funzionamento delle organizzazioni operaie. E metteranno un tale impegno in questo loro proposito che gli scioperi saranno ogni giorno più difficili, più feroci e più lunghi fin tanto che gli operai non si persuaderanno che la solidarietà veramente efficace è quella personale, non quella finanziaria. Invece di chiedere denaro bisogna reclamare l'abbandono del lavoro e non solo degli operai della stessa industria, ma di tutte le industrie. Allora sarà anche più facile e di risultati più sicuri l'impiego della forza.

Questo articolo è già troppo lungo ed è necessario finire. Tratterò, forse, più in dettaglio questo tema in altri articoli. Per oggi con quanto ho detto credo che basti. Quantunque io creda che gli scioperi durino a lungo per altre ragioni più importanti, qui abbozzate, che il fatto di fare soverchio assegnamento sui fondi di cassa e la forza numerica dell'organizzazione e benchè il primo tenda sicuramente pure ad allungare gli scioperi, sono d'accordo con Legros che bisogna metter mano all'opera con la propaganda intensiva, con l'esempio, l'azione diretta e lo sciopero generale, gli unici metodi di lotta che possono condurci alla nostra emancipazione.

P. Este[ve]

Dopo la lotta

Dopo che a Paterson i tessitori e tintori scioperanti, in numero di 25 mila, sono tornati al lavoro perchè incapaci di resistere più a lungo, dopo cinque lunghi mesi di lotta gloriosa, agli stimoli della fame, abbiamo letto su per i giornali le opinioni più disparate e — diciamolo pure — più strampalate sulle probabili ragioni della mancata vittoria ai bravi combattenti di questa guerra contro gli sfruttatori ingordi e rapaci. Ognuno ha voluto dire la sua, distinguendosi in particolar modo in questa campagna di diffamazione gratuita coloro che durante i cinque mesi che è durata la battaglia non hanno avuto una parola di incoraggiamento per questi scioperanti, un consiglio da dare, un cenno solo che dimostrasse la loro simpatia per essi, un gesto che ne attestasse la fraterna solidarietà morale, se non altro. Nulla. Le loro recriminazioni assumono quindi un carattere di poca sincerità e di doppiezza e lasciano troppo palesemente a divedere che esse sono dettate da secondi fini e dal desiderio di nuocere e di screditare coloro che in questa lotta formidabile hanno impegnato tutto se stessi, la propria intelligenza, le energie e le attività. Taluni giornali socialisti, come il "New York Call" dopo essersi fatto pagare profumatamente gli annunzi per il grande *Pageant* degli scioperanti al Madison Square Garden, si sfogano ora contro la I. W. W. calunniandola ed accusandola di avere deliberatamente tenuto in poca o nessuna considerazione i socialisti che pure alla lotta avevano portato il contributo delle proprie forze e della propria attività.

Dei socialisti sappiamo quale conto se ne può fare. Essi masticarono amaro fino dalle prime settimane dello sciopero perchè la massa — e non la I. W. W., che questa anzi lasciava libertà di parola a chiunque voleva parlare — si era dimostrata poco disposta a tollerare discorsi politici a base di voto e di agitazione elettorale e perchè ai comizi da essi indetti gli scioperanti accorrevano in numero così esiguo da non superare mai più delle 500 o 600 persone, mentre a quelli dell'I. W. W. le sale erano stipate fino a non poterne contenere di più, e raggiungevano fino alle 30.000 persone quando i comizi erano convocati all'aperto.

Il voler rispondere a tutti costoro e a tutti gli altri che sappiamo essere per principio contrari alla I. W. W. sarebbe tempo perduto e noi non lo tentiamo neppure.

In altra parte del giornale riproduciamo un articolo da "Volontà" di Ancona che questa tradusse dal "Libertaire" di Parigi, e ad esso facciamo seguire — sotto il medesimo titolo: *Perchè gli scioperi durano a lungo* — un articolo che il nostro compagno P. Esteve ha pubblicato su "Cultura Obrera." Aggiungiamo ai chiari, precisi e inconfutabili argomenti di Esteve queste altre considerazioni di fatto che possono servire a togliere gran parte ancora al valore delle affermazioni del Legros, che gli scioperi, cioè, durano molto ora perchè gli operai che si mettono a scioperare fanno soverchio assegnamento sulla solidarietà finanziaria degli altri operai.

Lo sciopero di Paterson non è durato cinque mesi perchè la solidarietà operaia degli altri centri si sia riversata qui in modo così stupendamente abbondante come potrebbe credere il lettore ingenuo che abbia letto solo superficialmente l'articolo del Legros. Per mantenere per cinque mesi una massa di 25 000 scioperanti a solo pane e fagiuoli, a prescindere da ogni altra necessità, come le vesti, la luce, l'affitto di casa, ecc. questa solidarietà avrebbe dovuto manifestarsi con una cifra non inferiore ad *un milione di dollari*. Sono venuti tanti soldi? E' assurdo solo il pensarlo. Quel che è arrivato — ed è già molto — sono una cinquantina di mila dollari. Vale a dire *due dollari in cinque mesi* per ogni scioperante, ciò che fa 40 soldi al mese, o 10 soldi settimanali per ciascuno di essi. E' mai possibile che solo in grazia di questi 10 soldi settimanali 25.000 uomini e donne si siano sentiti invogliati di prolungare una così terribile lotta? O non vi sono invece altre ragioni ben più importanti che bisogna prendere in considerazione quando si vogliono studiare le cause per cui gli scioperi durano ora molto?

Una ragione di gran lunga più plausibile e vera per cui lo sciopero di Paterson si è prolungato tanto sta nel fatto ch'esso era diretto da una organizzazione rivoluzionaria come la I. W. W. E questa ragione, lungi dall'essere a suo discredito, come vorrebbero i suoi nemici, torna invece tutta a credito di questa giovane ed audace organizzazione, anche se per il momento la vittoria non si è avuta. La resistenza opposta ad essa dai padroni, che certamente non si immaginavano quando lo sciopero è scoppiato ch'esso sarebbe durato tanto, dimostra quanto essi la temono e come sono disposti a sacrificare tutto pur di riuscire ad annientarla. Il Chief Bimson s'era vantato, prima ancora che lo sciopero fosse stato proclamato, ch'egli ne avrebbe spezzato la spina dorsale fin dal suo nascere. Oggi questo ineffabile capo delle orde poliziesche si guarderebbe bene dal ripetere una simile spacconata. Cinque mesi di lotta tenace ed energica per parte del proletariato ribelle di Paterson devono avergli insegnato qualche cosa, se non altro ad essere un pò più modesto nelle sue rodomontate per l'avvenire.

Egli lo sa, e lo sanno i manufatturieri, che lo sciopero non è finito, ma è stato sospeso solamente per breve tempo e che la settimana ventura, fra due, fra tre settimane, fra qualche mese, esso può scoppiare nuovamente. Imperciochè nessuno pensa in Paterson, malgrado che i padroni facciano sforzi sovrumani per appianare le asperità e addolcire gli odi lasciati da una così lunga lotta, che a questo sciopero debbano seguire dieci anni di calma industriale come é stato il caso dopo lo sciopero generale del 1902. Allora gli agitatori si sono prudentemente ecclissati lasciando il movimento completamente nelle mani degli addormentatori della A. F. L.

Oggi gli agitatori dell'I. W. W. sono ancora sempre qui. Convocano comizi, insistono sulla necessità dell'organizzazione, sull'urgenza di prepararsi più risolutamente per una nuova lotta. Gli arresti, i processi, le condanne non li spaventano. Mantengono vivo lo spirito della ribellione nelle masse e si dimostrano perfettamente indifferenti davanti alle minaccie di essere mandati per tre e quindici anni in galera, come è toccato a Quinlan ed a Scott per le parole d'incitamento alla rivolta pronunciate da essi nei comizi. E questo spiega anche — notiamolo di passaggio — che la calma non è stata affatto predicata a Paterson.

Lo sciopero è durato molto perchè la lotta è stata tenace, risoluta, determinata da ambe le parti. Il proletariato non ha distrutto il capitalismo — sarebbe solamente assurdo il pensare di poterlo fare con un semplice sciopero per quanto generale in una sola industria che non è nemmeno di prima necessità — ma neppure il capitalismo patersoniano, per quanto coadiuvato da quello nazionale, con tutti gli strumenti ciechi e feroci di repressione poliziesca e giudiziaria, ha distrutto lo spirito ribelle della massa e meno ancora ha fiaccato gli animi degli organizzatori e degli agitatori della organizzazione operaia che in Paterson ha definitivamente piantato le sue radici in modo così solido che nessuna tormenta reazionaria riuscirà più a sradicare per completo.

Considerato da questo punto di vista, dal lato morale e rivoluzionario, piuttosto che da quello dei piccoli vantaggi materiali immediati, noi non esitiamo a dire che lo sciopero di Paterson è stato una delle più belle e gloriose battaglie che il proletariato rivoluzionario d'America abbia mai combattuto. Le calunnie e le insinuazioni di nemici interessati e le elucubrazioni convenzionali di osservatori superficiali non riusciranno mai a menomare e a diminuire questa verità. Tutta questa buona gente, se fosse sincera e avesse avuto veramente a cuore, come vuol farlo a divedere ora, la causa degli scioperanti di Paterson, e lavorasse per la preparazione e il trionfo della rivoluzione, avrebbe dovuto — quando ha visto che lo sciopero in Paterson si prolungava oltre i limiti ragionevoli — provocare una serie di altri scioperi nelle altre località e possibilmente in tutti gli Stati Uniti, mettendo così il capitalismo cosmopolita americano in una di quelle situazioni nelle quali esso si guarderebbe bene dal ricadere un'altra volta per una miserabile questione di aumento di salario e di diminuzione di ore di lavoro. Allora non si avrebbe tempo, nè si penserebbe di recriminare sui pretesi errori degli altri, ma come in Paterson, ora che una breve tregua è stata proclamata, si penserebbe a riordinare le proprie forze, ad agguerrirsi e a prepararsi per una battaglia prossima e più decisiva.

Imperciochè — come dice molto bene Esteve e come si è tentato di fare recentemente in Italia seguendo l'esempio di Milano — la rivoluzione l'avremo solamente in questo modo: con una serie di scioperi in via di divenire sempre più generali, fino ad essere uno sciopero solo veramente generale abbracciando tutte le industrie e i commerci, le vie di scambio e i mezzi di trasmissione, e paralizzando completamente la vita sociale. La violenza non sarà nemmeno necessario di predicarla allora, essa scoppierà da sè per necessità ineluttabile degli eventi e delle cose e l'attività degli anarchici e dei rivoluzionari sarà allora principalmente richiesta nel saperla dirigere intelligentemente e sapientemente.

L'Educazione integrale

La caratteristica essenziale della scienza, che i partigiani dell'educazione integrale vogliono diffondere fra gli umani, non è quella di dare all'uomo una soddisfazione strettamente personale, egoista, ma di farne un agente energico dell'azione comune, che ha per scopo il maggior benessere per il più grande numero di uomini.

Ogni scienza che non tendesse al benessere di chiunque vive e sente, sarebbe vana o nociva.

Convinti di ciò, tanto l'educatore di professione quanto i genitori che vogliono completare l'ufficio di quello, hanno molto poco da insegnare: devono al contrario molto osservare, profittare delle circostanze e farle nascere, perchè il loro allievo scopra da sè gl'innumerevoli fatti d'ogni genere, i rapporti che questi hanno tra loro, ne deduca le conseguenze e giunga per tutta una serie di giudizi particolari a formarsi e sviluppare sanamente la facoltà cerebrale che viene comunemente chiamata giudizio.

Nei vecchi istituti, ancora troppo conservati ambienti artificiali, oppressori di tutte le facoltà spontanee del fanciullo, in cui la realtà della esistenza attuale sono sostituite dal ricordo alterato di organizzazioni sociali antiche ancor meno comprensibili delle nostre, il giudizio viene quasi sempre falsato irrimediabilmente.

Lasciate vivere il fanciullo! Dàtegli quanta più aria potete; che esso studi la natura, senza pedanterie, sulla natura stessa più che sui libri.

Da questa conoscenza spontanea della natura scaturisce non solo l'ammirazione delle sue bellezze, grande elemento artistico, ma anche la critica delle sue insufficienze o delle sue crudeltà, critica creatrice dell'industria e di tutte le scienze. Ch'egli abbia le prime e giuste nozioni sulla industria nelle varie officine, in cui possa liberamente osservare ed anche lavorare. Così si svilupperà in lui il bisogno della scienza, che è così compiacente amica di chi la desidera.

Quando il fanciullo vuol imparare, impara facilmente. Ma se gli s'impone come un dovere assoluto, senza che si abbia saputo ispirargliene il desiderio, e senza fargliene sentire l'utilità e la bellezza, se si tratta di una natura apatica o docile subirà la legge del più forte fino al giorno della liberazione, quando lascierà con disgusto libri e maestri; se è invece una natura viva e ribelle, stancherà in resistenze e lotte sterili una forza che avrebbe potuto molto meglio essere utilizzata.

Non c'è bisogno di apprendere dogmaticamente al fanciullo ciò che è convenzionale, come le lingue, specialmente la lingua materna; l'insegnamento delle lingue, che sono il mezzo indispensabile per corrispondere da vicino e da lontano con gli altri esseri umani, deve avere il primo posto nell'insegnamento, essere l'elemento essenziale dell'istruzione generale. Ma questo insegnamento ai nostri tempi è fatto molto male e molto poco dappertutto Molto male, perchè fatto con i metodi più lenti, più snervanti e meno efficaci, con grammatiche che sono veri arnesi di tortura. Non è qui il caso di dire quali metodi sono più pratici per lo insegnamento delle lingue; sarebbe troppo lungo: diremo soltanto che la caratteristica di questo metodo è di avvicinarsi quanto più è possibile al modo spontaneo, per mezzo del quale ogni fanciullo apprende la sua lingua materna.

Del resto, gli educatori e i genitori che vogliono dare ai loro fanciulli una vera educazione rinnovatrice, non devono essere troppo preoccupati; essi riusciranno semplicemente con un po di buona volontà!

Non si dica al fanciullo che ciò che è obbiettivamente vero; si sappia di fronte ad essi ignorare ciò che non si sa. E' già una scienza il sapere che s'ignora. Ignoranza incurabile invece è l'ignorare e far credere di sapere. E' un vero delitto anti-educativo far credere al fanciullo che si sa ciò che invece s'ignora, e insegnargli a caso un errore od anche una cosa incerta.

E' già molto, troppo, imporgli delle verità premature come la rotazione della terra e la sua rivoluzione intorno al sole. Lasciategli osservare da sè stesso il levarsi ed il tramontare degli astri in un dato giorno; i cambiamenti di questi fenomeni in epoche diverse; ed un bel giorno, molto più tardi, la semplice lettura del capitolo di un buon trattato gli mostrerà come questi numerosi fatti così complessi siano in fondo molto semplici.

Per quanto umili si possa essere, si può sempre essere buoni propagatori dell'educazione integale a vantaggio della generazione che sorge, continuando la propria educazione in tutta la sincerità e modestia, per tutta la vita. L'educatore dev'essere lui stesso un appassionato per tutto ciò che è bello, vero e buono in tutti i rami dell'attività umana; solo così potrà senza sforzo speciale ispirare l'amore del sapere ai giovani ai quali insegna, precisamente perchè così avrà inspirato loro fiducia.

Quando i giovani saranno stati in tal modo posti sulla strada della verità e della libera ricerca, trovando sulla propria via guide amorevoli e non insipidi pedanti, creeranno essi stessi la vera pedagogia.

Coraggio, adunque, uomini di buona volontà! Collaborate all'opera umanitaria dell'educazione integrale poichè lo potete. La nostra generazione è in gran parte sacrificata; lavori essa attivamente a prepararne una migliore, anzitutto non mettendo al mondo che fanciulli in buone condizioni probabili di sanità, di benessere fisico e morale, e poi vegliando teneramente sul loro sviluppo armonico, ricordandosi bene che occorre di rado dirigere, spesso aiutare, giammai coartare la personalità del fanciullo.

Paolo Robin

I fatti del giorno

ITALIA. — La metropoli lombarda ha in questi giorni assunto l'aspetto di un campo di battaglia. Proprio come quindici anni fa. Le stesse cause, gli stessi effetti. Allora era la guerra abissina, oggi é quella libica, ambedue volute da interessi dinastici strettamente collegati con quelli dei loschi affaristi e speculatori che spogliano la nazione per arricchirsi e dominare e gettando la popolazione dell'infelice penisola nella disoccupazione e nella miseria più nera.

E come quindici anni fa la prima ad insorgere contro il disagio economico arrecato alle masse dalla pazzia folle dei governanti d'Italia è Milano, quella Milano del popolo che più di ogni altra serba tra i suoi ricordi e ne va orgogliosa le indimenticabili Cinque giornate, quando contro un altro nemico si combatteva, s'innalzavano le barricate e si moriva.

I giornali danno confuse relazioni di quanto in questi giorni avviene a Milano, ma è facile immaginare che chi vede in pericolo il proprio potere non si fa scrupoli di ordinare le repressioni più feroci che si manifestano con gli arresti in massa, le cariche della cavalleria e i colpi di fucile e di baionetta delle soldatesche contro i petti inermi di vecchi, donne e bambini. A salvare anzitutto il prestigio dell'autorità, e per questo le carceri

sono già piene, gli ospedali zeppi e più d'un generoso è già stato portato al cimitero trafitto da una palla di moschetto o da un colpo di baionetta.

Le altre città non si son mosse ancora e questo è un male. Se si muovessero il governo non avrebbe così buon gioco. Ma ogni speranza non è svanita. Chi fa la sua opera sporca, come sempre, sono i riformisti, i quali indirettamente aiutano a soffocare nel sangue la nobile rivolta milanese, trattenendo le popolazioni delle altre città a seguirne l'esempio generoso.

Gennariello, in nome del quale infuria la reazione, dovrebbe ricordarsi che dopo il '98 è venuto il '900 e che la razza dei Bresci non è spenta ancora.

Potrebbe toccare a lui questa volta.... E' meglio mettere giudizio finchè si è in tempo.

* * *

SPAGNA. — In Barcellona è stata proclamata la legge marziale in seguito allo sciopero generale ivi dichiarato. Nessuna vettura circola in città. Il governo teme una rivolta nazionale. In diverse fabbriche ove venne dichiarato lo sciopero si sono impiantate le mitragliatrici alle finestre e sui tetti.

I ferrovieri pare che si vogliano unire agli scioperanti per solidarietà. Il fuoco della rivolta si va estendendo in tutta la Spagna. Centinaia di anarchici furono già arrestati e parte espulsi. Nei comizi si delibera ovunque la resistenza e la continuazione della lotta. Le colluttazioni fra scioperanti e la truppa sono all'ordine del giorno e la situazione è una delle più critiche.

Se continua così Alfonsuccio farà bene a preparare le valigie. Se pur glie ne daranno il tempo, come a quel suo collega di orgie e di bagordi che fu re Manoel.

E dire che ha fatto fucilare Ferrer per non aver più grattacapi. E invece.....

Peggio che prima!

* * *

FRANCIA. — Se parlate di religione, giù il cappello! In un podere vicino ad Avignone, una giovane donna fanatizzata dai preti si mise a gridare a squarciagola che aveva il diavolo in corpo. Riuscì a persuadere di quanto diceva i componenti della sua famiglia, i quali per liberarla del poco gradito ospite si armarono di bastoni, di pertiche e d'ogni sorta d'utensili da campo, e con quelli al grido di FUORI SATANA! menarono giù botte da orbi sul fragile corpo della disgraziata e non ristettero finchè non ebbero ridotto la povera isterica in un ammasso informe e irriconoscibile di poltiglia fangosa e sanguinolenta. Dopo di ciò si ritirarono tranquillamente, soddisfatti di aver dato una volta tanto una buona lezione al... diavolo, nemico — alleato, diremmo noi — dei preti e della religione.

Avignone — è bene saperlo — è in Francia, non nel Messico. Quando un simile fatto succede in quest'ultimo paese, i denigratori della rivoluzione proletaria ne approfittano immediatamente per trarre da un caso singolo conclusioni generali e asserire che non vi possono essere aspirazioni di libertà e di emancipazione in un popolo in seno al quale sono possibili ancora tali aberrazioni mostruose.

* * *

MESSICO. — E giacchè abbiamo menzionato il Messico, ecco la lettera di un compagno, C. E. Swift, che il giornale anarchico di Chicago "The Syndicalist" pubblica nel suo numero del 1-15 Agosto u. s.

"Io sono stato recentemente nel Messico. Io non vi andai per fermarvici, ma per sapere di prima mano qualche cosa a riguardo della rivoluzione.

"Ecco ciò che scoprii:

"Trovai che i Messicani sono molto più avanti degli Americani e degli Europei e di tutti i radicali. Voi forse non crederete ciò, ma io vi assicuro che questa è l'assoluta verità.

"Questi compagni messicani sono in armi e continueranno ad esserlo pronti a dare la loro vita per "Terra e Libertà" se sarà necessario. La gente delle campagne combatte i borghesi delle città. Il governo è composto di gente di città e la popolazione delle campagne lotta per decentralizzarlo e finora ha riportato tali successi nella sua opera che tutti i diavoli non varranno più a salvarlo dalla rovina.

"Ho trovato il popolo così comunista laggiù che se qualcuno ha qualche cosa che voi desiderate egli ve la darà senza esitare, ognuno essendo pronto a dividere con voi il suo ultimo tozzo di pane.

"I ribelli hanno abbandonato le città per andare nelle campagne e per rimanervi finchè avranno vinto. Ho trovato che hanno un aereoplano fra le altre cose e che sono in procinto di averne degli altri.

"Bruciano le chiese e i palazzi di giustizia ed uccideranno qualunque capitalista che tenterà di monopolizzare la terra o qualunque altra cosa. E sanno che i lavoratori del mondo intero dovranno fare la medesima cosa se vorranno emanciparsi.

"Essi non hanno paura del governo degli Stati Uniti, ma temono che questo governo si unisca ad altri governi per schiacciarli."

C. E. SWIFT.

Altro che movimento meramente personale e politico! Politico sì, ma in quanto si tratta di distruggere il governo sostenitore del privilegio e degli interessi capitalistici, e non per sostituirlo con un altro governo qualsiasi, ma per instaurare sulle sue rovine il regime della libertà economica e del comunismo.

N. CUNEO.

La città della gioia

Nelle officine largamente aperte sul parco, le macchine formidabili girano vertiginosamente, frantumando il materiale, foggiando, cesellando i blocchi che braccia vigorose tendono e da cui escon pronti gli oggetti necessari alla comunità. Dappertutto ad ogni piano, s'accompagna col rumor delle macchine il canto largo e sonoro dei lavoratori. Dal lago, dai boschetti, dalla immensa verde distesa sale, col cinguettio degli uccelli, il profumo aromatico della campagna; una gaiezza mattutina invade la natura e i cuori, e tutto mormora nella freschezza dell'alba. Un vigor di salute si riflette su tutti quei volti illuminati da bagliori di intelligenza viva che libertà allieta; il lavoro è una gioia per quegli uomini robusti, per quelle donne istruite e sane.

Solo Giuliano conserva gelosamente nel suo essere la pigrizia dei secoli passati; per una infingardaggine voluta egli si rifiuta a qualunque lavoro, e non fa il menomo sforzo per distruggere in sè gl'istinti atavici che rattrappiscono nell'ozio le sue membra, negandole ad ogni utile lavoro.

Poggiato all'uscio, egli contempla con occhio vago i suoi compagni in lotta contro la materia, guarda le loro braccia solide e muscolose, i loro petti nudi da cui sprigionasi la salute. Egli vuol parlare e non ottiene risposta; interroga, e i canti di gioia, coprono le sue parole. Stanco della solitudine, vinto dalla noia, si risvegliano in lui nuovi ardori: egli è stanco di questo malessere morale che lo seppellisce e lo soffoca. E' tanto tempo ch'egli non ha schiuso le labbra ad un sorriso aperto, che non ha ricevuto una carezza, una parola consolante. Senza dubbio, nulla a lui manca, ed egli gode di tutti i diritti; ma il suo cuore si avvilisce nell'isolamento e sempre e dovunque egli trascina la sua carcassa saziata di benessere, gli sguardi si distolgono da lui, la gioia si manifesta, ma non si riflette su di lui, i fanciulli gli urlan dietro, i vecchi lo maledicono, le donne fuggono il suo amplesso.

Stanco alfine di condurre una esistenza così umiliante, senza felicità e senza scopo, egli va in un bel mattino luminoso ad offrir le sue braccia alla corporazione degli ebanisti. La novella se ne diffonde per tutti i laboratori, e la sera, dopo la giornata di lavoro, così breve e pur così ben riempita, fu per Giuliano il più bel giorno di sua vita; mani numerose strinsero le sue, le donne lo abbracciarono, i fanciulli lo coprirono di carezze, i vecchi, felici di veder finalmente il cattivo esempio scomparso dalla città, gli rivolsero parole dolci e affettuose.

* * *

Adolfo, lo scultore, nel suo studio chiaro e lindo, modellava colle agili mani gruppi audacemente combinati. Sotto le sue dita, la terra fresca e umida rivestiva forme rudi ma piene di una verità minacciante; ogni colpo di pollice apriva un solco di vita, e l'opera magnifica si compieva nel giorno calmo e dolce quando un uomo entrò. Esso portava sulle spalle una cassa piena di comode calzature e di pantofole genialmente adornate ch'egli stesso aveva solidamente cucito colle sue mani. L'uomo stanco depose la cassa al suolo, poi, avvicinandosi all'artista, l'interpellò in questi termini:

— Io vengo, o mio compagno di vita, per sapere se tu voglia cambiare una statua, opera delle tue mani, contro un paio di scarpe, fattura delle mie braccia. Nella mia ingenua anima di operaio io ho concepito il desiderio di poter riposare i miei occhi su di un'idea umanitaria, sempre fissa, sempre vibrante, eternata nella terra molle e nel marmo finemente venato. Io vorrei ad ogni mio risveglio, quasi per ricordarmi i doveri liberamente consentiti e per non turbar punto con malvagie invidie l'armonia della città, io vorrei contemplare un simbolo che, secondo il mio senso, nell'indicazione del suo gesto, additasse al mio cuore la via della Giustizia. Vuoi tu soddisfare il mio desiderio?

— Con gioia immensa io voglio procurare alla tua intelligenza e a quella dei tuoi figli, se ne hai il gusto del bello, l'amore del giusto. Vanne pure tranquillo; presto al tuo risveglio, al canto del gallo, la statua candida ti mostrerà il sorger dell'alba la gioia di vivere. Quanto a me, tu mi darai in cambio questo paio di pantofole solidamente cucite dalle tue mani; così il lavoro si ripartisce e la vita si diffonde nell'intimo di ogni essere.

I due uomini profondamente commossi si abbracciarono a lungo, e quella giornata luminosa trascorse rapidamente dolce e felice.

TH. MAUVE.

Contro la "Lista Nera"

I manufatturieri spaventati dalla grande propaganda rivoluzionaria e di sabotaggio fatta nelle ultime settimane dello sciopero pare che si siano accordati per eliminare a poco a poco dalle tintorie gli operai italiani, i quali più che gli altri si erano dimostrati attivi nel fare il picchetto durante lo sciopero e si tengono ora più tenacemente che mai attaccati all'I. W. W. Molti di essi non sono stati più ripresi al lavoro, ed altri che il lavoro avevano ottenuto vengono lentamente ma sistematicamente allontanati dalle fabbriche a mano a mano che è possibile sostituirli con elementi di altre nazionalità, specialmente olandesi, che si fanno espressamente importare per questo scopo.

I manufatturieri che desidererebbero di fare questa odiosa selezione silenziosamente per non urtare la suscettibilità della massa operaia ch'essi sanno sta, come durante lo sciopero, molto eccitabile, hanno ripetutamente negato l'esistenza di una *lista nera* ed hanno pure nei giornali quotidiani fatto pubblicare vigorose smentite a questo scopo.

Le Loggie locali dell'Ordine "Figli d'Italia" che in questo sciopero si sono comportate in modo superiore ad ogni elogio, hanno durante la scorsa settimana compiuto una rigorosa inchiesta per conto proprio, col fine di accertare in modo positivo fino a qual punto l'Associazione dei Manufatturieri spingeva la propria sfacciataggine di mentire e di turlupinare con delle pretese smentite l'opinione pubblica.

E ieri sera, Mercoledì, sotto gli auspici appunto dell'Ordine suddetto, gli operai italiani sono stati convocati a comizio nella Turn Hall, nel quale le accuse più precise e specifiche sono state fatte comprovanti l'esistenza della *Lista nera*.

Il comizio è riuscito imponente ed era caratterizzato da quello spirito di fermezza e di ribellione per cui si erano distinti sempre in tutte le lotte del passato, e principalmente durante il recente sciopero, i bravi tintori di Paterson. Fu deciso unanimemente di adottare misure energiche per combattere i disegni gesuitici e maramaldi dell'Associazione dei Manufatturieri e l'Ordine "Figli d'Italia" si dichiarò disposto ad appoggiare con tutte le sue risorse finanziarie un altro sciopero generale non appena le circostanze lo permetteranno. I tintori italiani non negano di essere stati attivi durante lo sciopero, non dissimulano di essere attaccati all'organizzazione del loro cuore e di appartenervi in tutte le regole e di voler continuare ad appartenervi perchè questa è stata finora l'unica organizzazione operaia che ha dimostratato di avere i loro interessi a cuore, ma sostengono che questo è un loro diritto, un loro affare, nel quale nè i manufatturieri nè nessun altro ha che vedere. Ed intendono che questo diritto sia rispettato e lo dovrà essere a tutti i costi.

L'Ordine, molto lodevolmente, ha in conclusione deliberato di mettersi d'accordo con la I. W. W. per escogitare i mezzi migliori per opporre alla tirannia capitalistica e padronale un argine tale che valga a far dietreggiare l'Associazione dei Manufatturieri dai suoi propositi scellerati e bestiali.

Prossimamente si terrà un altro importante comizio per il medesimo scopo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Westfield, N. J.

Il giorno 10 corr. è capitato fra noi uno di quegli emeriti ciarlatani che l'Associazione Internazionale degli studenti biblici manda in giro per tentar di salvare quel pò di credito che ai lumi di questo secolo rimane ancora alle religioni e cretinerie consimili. Egli, un tale De Cecco, radunato un pò di popolo, non più credenzone com'egli s'immaginava, tenne ad esso una specie di conferenza sul tema *Paradiso perduto e paradiso ristorato*, dopo la quale conferenza si mise a girare fra il pubblico presente tentando di distribuire certe sue liste di sottoscrizione sulle quali i fedeli dovevano versare o impegnarsi di far versare il proprio obolo e quello dei loro amici e conoscenti.

Per l'occasione noi avemmo fra noi il compagno N. Cuneo di Brooklyn e bastarono poche sue domande abilmente formulate per confondere questo pseudo-studioso sull'esistenza di Dio e altre ciurmerie di simil fatta. Nessuno dei presenti versò un soldo e nessuno stese la mano per ricevere una di quelle liste per farla girare, e il povero allocco, frenando a stento la rabbia, raccolse con le mani tremanti i ferri del suo mestiere, le carte e i libri e se la svignò maledicendo a Westfield e al momento che l'ispirazione gli era venuta di porvi piede.

Così speriamo che ci penseranno due volte prima di venirvi tutti gli altri ciarlatani che sul loro itinerario hanno segnata questa località per farvi una tappa.

L. VELLA.

Newark, N. J.

Domenica 10 corr. Flavio Venanzi ha tenuto alla Papera Hall, dinnanzi ad un discreto pubblico, l'annunciata conferenza sul tema "Che cosa è il socialismo e perchè siamo socialisti." Non mi è possibile riassumere in poche parole tutto ciò ch'egli disse, e mi limiterò perciò a dire che il tema è stato svolto magnificamente dall'oratore, il quale passato in esame l'assetto dell'odierna società capitalistica e assodato ch'essa è divisa in due campi opposti, l'uno di produttori e l'altro di improduttori, affermò che non vi può essere fra questi due campi un accordo amichevole nè pace duratura, ma guerra spietata fino alla completa sparizione della classe dominante.

Dopo di che egli passò a confutare la definizione che del socialismo hanno sempre dato nemici ed avversari, affermando che il socialismo vuole sì distruggere le piccole patrie capitaliste ma per creare una patria sola di tutti gli umani senza limiti e senza confini; che vuole sì distruggere la società borghese ma per instaurare sulle sue rovine la società dei liberi e degli uguali dove l'uomo non sia più sfruttato dall'uomo; che vuole distruggere lo Stato e la religione perchè l'una e l'altro non sono che dei puntelli della classe borghese dominante.

E infine parlò della necessità per la classe lavoratrice di organizzarsi onde essere in grado di opporre alla potente coalizzazione capitalista le forze bene organizzate della classe del proletariato. Inneggiando alla rivoluzione terminò la sua conferenza fra gli applausi del pubblico presente.

Furono raccolti pro *Proletario* $ 4.00.

* * *

Recita di beneficenza. — Il bravo e solerte Circolo Filodrammatico "Risveglio Partenopeo," composto di giovani studiosi, intelligenti e attivi e che nella colonia gode le più vive simpatie, darà il giorno 18 corr. alle ore 8.15 pom. al New Auditorium, angolo di Orange e Broad Sts., "Silvio Pellico," dramma in cinque atti a beneficio delle vittime dello sciopero di Paterson.

Vi sarà pure un variato concerto con soli artistico. L'orchestra del Circolo medesimo, diretta dall'egregio prof. De Carli, allieterà il pubblico con della bella e scelta musica.

Alla recita interverrà pure l'instancabile compagno Carlo Tresca, il quale terrà una importante conferenza, e probabilmente interverrà pure la brava compagna Elisabeth Gurley Flynn.

Speriamo perciò che la colonia non mancherà di accorrere numerosa a una così interessante serata, considerando anche lo scopo di fraterna solidarietà con gli scioperanti di Paterson, molti dei quali dopo cinque lunghi mesi di lotta si trovano sul lastrico a faccia a faccia con la miseria e l'implacabile vendetta padronale.

I biglietti sono vendibili presso la Sezione Socialista, 20 Garside St. Prezzi popolari: 25, 35, 50, 75 cents e box $ 1,00.

* * *

Il compagno Romeo Zenoni è pregato di scriverci per giustificare la sua clandestina fuga da Newark. Se entro otto giorni non avremo risposta saremo costretti a provvedere altrimenti. Scrivere al 36-38 7th Ave., Newark, N. J.

PILADE CIOCOTTA.

Phillipsburg, N. J.

Ecco, conforme l'annuncio datovi la scorsa settimana, la lista delle sottoscrizioni della tredicesima settimana pro vittime dello sciopero di Paterson:

Paolo R. L. 2,00; E. Benzoni, B. Luraschi, E. Cavagna, H. Decamp, R. Crema, E. Gallo, S. Venuato, Chas Perrotti, G. Orcurto, S. Capelletti, D. Vago, E. Roncoroni, S. Negretti, C. T. Av, ciasc. 1,00; V. Fare 0,75; L. Comoglio, M. Orlando, A. Pretto, C. Navone E. Peretta, G. Bancora, Loni Romeo, F. Vuolo, B. Taborelli, S. S., E. Pini, E. Piatti, M. Piana, P. Galfione, A. Adda, F. Breda, E. Carioli, G. Benzoni, A. Porro, V. Luraschi, N. Negas, S Lora, E. Molino, V. Strobino, L. Orburto, G. Monti, A Traiana, E. Pozzo, G Bassi, P. Navone, Botte, S. Cairoli, Barba Piattola, Germinal, B. T., A. Uboldi, V. Ferlone, ciasc. 0,50; L Tarobelli, E. Gardone G. Masco, T. Bartala, Cataneo, R. D, V. Marone, C. Colombo, Masetti, G. Lissi, M. Dimatteo, C. Albertino; A. Corti, Q. Bovio, L. Golzio, C. Nava, E. Tagliabue, E. Rezzonico, B. Rinaldo, E. Luraschi, B. B., A. Brunati, L. Marelli, G. Clerici, P. L., Gino Glitti, G. Angelino, F. Canova, E. Tettamante, E. Fagliano, ciasc. 0,25; A. Vola, C. Benna, ciasc. 0,35; Totale $ 44.30.

Per il Comitato: L. COMOGLIO.

Johnstown, Pa.

Una giornata libera che da tanto tempo desideravo l'ebbi finalmente domenica scorsa, in cui abbandonato il pesante giogo pensai di fare un giro nella vicina località di Morrellville. A nessuno scopo più nobile avrei potuto dedicare queste poche ore di libertà che mettendomi a lavorare per il trionfo di una libertà maggiore. Andai perciò a distribuire opuscoli di propaganda e a seminare un pò di queste idee di redenzione e di emancipazione umana che più di ogni altra cosa al mondo mi sono care al cuore.

Parlando dell'eroico e tenace sciopero dei lavoratori di Paterson, dei numerosi arrestati in attesa del processo e della necessità di provvedere alla loro difesa, nonchè all'abbandono vergognoso e ingiustificato in cui viene lasciato per opera di tanti rivoluzionari il nostro organo di propaganda di Paterson, gemente sotto il peso di un enorme e mostruoso Deficit, ho iniziato fra gli amici e conoscenti una sottoscrizione, la quale a dire il vero, dato il paese così popolato di preti e di bigotti, è riuscita abbastanza discretamente. Tutte le famiglie che visitai mi furono larghe di gentilezze e non lesinarono nel darmi quel poco che le forze a ciascuna di esse permettevano.

Da queste colonne io ringrazio tutti questi bravi lavoratori e sono fiducioso e sicuro che in una prossima occasione essi faranno altrettanto e forse di più per aiutare altre vittime della ferocia borghese e a strozzare quel maledetto Deficit che insidia costantemente la nostra stampa.

Vi unisco la lista dei nomi degli oblatori che pubblicherete nella rubrica amministrativa, inviandomi una diecina di copie del giornale per la distribuzione. Aggiungo pure due abbonamenti annuali, facendo un totale, fra sottoscrizione e abbonamenti, di $ 13 40.

F. LOMBA.

PICCOLA POSTA

Anarchici che si la ridevano, Newark, N. J. — Fate capire che un torto vi è stato fatto, senza però precisare quale, perchè non pretendiamo che l'averci invitato a contraddire possa essere da voi considerato un'offesa. Se poi non è che questo non crediamo che valga la pena di trascinare la cosa su pei giornali. Non vi pare?

COMUNICATI

New York, N. Y.

Giro di Conferenze di Errico Malatesta in Italia. — L'infaticabile propagandista Errico Malatesta trovasi già in Italia, disposto più che mai a dare gli ultimi anni di vita che gli rimangono alla causa comune. Noi quindi facciamo caldo appello a tutti quei compagni che hanno conservata salda la fede nella rivoluzione a non dimenticare il proprio dove re in questo momento. Le sottoscrizioni si trovano presso Louis Rafuzzi, 116 E. 108 St., New York, e G. Nardone, 600 Crescent Ave., New York, Bronx.

N. B. — Come già si disse, l'obolo dei compagni oltre a pubblicarlo sui periodici di parte nostra d'America, lo sarà pure sul *Volonta'* di Ancona.

GIGIONE E GIOVANNINO.

Non vorremmo che i compagni Raffuzzi e Nardone prendessero abbaglio. Quella notizia di essere già il Malatesta in Italia l'abbiamo vista anche noi pubblicata sul "Progresso," ma se non è confermata da altra fonte più attendibile merita di essere messa in quarantena.

N. d. R.

A scuotere il dormiveglia in cui vegeta il sovversivismo newyorkese, contagiato dai Banditi Rossi (così li chiama Malatesta), la Filodrammatica Moderna rappresenterà il La bor Day, Lunedì 1 Settembre 1913, alle ore 7 pom. precise, al Bronx Casino, 2994-96-98 Third Ave., vicino alle 154 St., (scendere alla stazione di 156 St.) *La Patria dei poveri*, dramma in 4 atti di G. Gianfrate.

Vi sarà canto, declamazioni e infine gran ballo.

Il ricavato si devolverà all'intensificazione della propaganda rivoluzionaria, col promuovere comizi, agitazioni, ed altre necessità urgenti.

Prezzo unico, compreso il guardaroba, 25 cents.

N. B. — Per il 18 Ottobre 1913 splendida serata pro Scuola Moderna F. F. di Milano, nell'istesso teatro.

LA FILODRAMMATICA MODERNA.

Clinton, Ind.

Ad un tale Guigliotti che lavorava nei dintorni di Price, Utah. i sottoscritti chiedono che cosa ne è avvenuto dei 50 cents che verso la fine dell'Aprile scorso uno di essi versò nelle sue mani a titolo di sottoscrizione per l'*Era Nuova* e che in questo giornale non apparvero mai pubblicati. Se il Guigliotti non ha potuto allora raccogliere altro, il suo dovere era di rimettere quel poco al giornale che trascina la sua esistenza — con gran vergogna di tutti noi — sotto un Deficit enorme. Egli è ancora in tempo di far ciò per un dovere di rettitudine, e qualora non lo farà ci darà il diritto di trattarlo come un volgare sfruttatore.

PIETRO PERRUCHON
MARTINO PERRUCHON.

Yohogany, Pa.

Tutti i componenti della S la di Guffey, Pa., sono pregati d'intervenire Domenica 24 Agosto alle ore 2 e mezza per discutere di cose veramenti importanti.

JOHN A. PASA, *Segretario.*

Brooklyn, N. Y.

Il Circolo di Studi Sociali di Brooklyn, considerato il danno che ne deriva alla propaganda dalla tuttora insoluta vertenza esistente fra i componenti del Club Avanti e il compagno N. Cuneo, invitano il Club suddetto ad indire un pubblico contradditorio da tenersi nel nostro quartiere tra un loro rappresentante, sia pure il compagno Ganci, e il compagno Cuneo stesso, onde stabilire definitivamente da qual parte sta il torto e la ragione. E nel medesimo tempo s'augurano che la discussione si svolga dignitosa e serena, in modo che a contradditorio finito siano eliminati i malintesi e i possibili equivoci che alla propaganda non possono che far del male e intralciare l'opera disinteressata dei più onesti.

Per il Circolo di S. S.: A. GRAPPONE.

Avviso importantissimo ai compagni del Club Avanti. — Compagni! Mai come oggi si è intesa la necessità di chiamarvi a raccolta. Cose di prima necessità ci spronano a riunirci non più tardi di domenica 17 Agosto, dando così agio a tutti i compagni che si trovano lontano di leggere questo avviso.

Chi si sente di essere compagno si faccia vivo.

P. SBRIGATA.

Providence, R. I.

E' quasi un anno dacchè viviamo qui in Pronidence e nella nostra qualità di sovversivi abbiamo fatto quanto ci era possibile in beneficio del nostro ideale.

Siccome abbiamo anche l'abitudine di dire il nostro pensiero senza curarci se questo può urtare qualcuno, ci siamo attirati l'odio di certi socialisteggianti locali. Questi messeri i quali hanno imparato il socialismo attraverso le reti del confessionale vanno propalando al nostro indirizzo le più false ed immaginabili accuse. Tutto per basse vendette politiche.

Fino a quando le cose si mantenevano nel cerchio politico non trovavamo utile dare ascolto a certe nullità, ma oggi che si vuol tentare di mettere le nostre individualità sotto una luce sinistra, invitiamo questi vigliacchi a formulare le accuse, altrimenti non li riterremo degni del nostro disprezzo.

Abbiamo in mano già dei nomi con relativi testimoni e se i nostri accusatori nel più breve termine non ci daranno pubblicamente soddisfazione ci varremo di altri mezzi per difenderci. Questo per i vili. Per gli onesti siamo pronti a dare tutto quanto essi richiederanno circa la nostra condotta pubblica e privata.

Per informazioni sul nostro passato e la ragione per la quale ci troviamo negli Stati Uniti possono rivolgersi alla Camera del Lavoro di Piombino, Italy, luogo della nostra provenienza.

PERSUIDO E GIACOMO GIACOMELLI.

Proletario: invece dell'alcool che ti avvelena compra l'arma di cui hai bisogno per difendere la tua liberta' e la tua vita.

Ai Compagni

Non abbiamo insistito mentre durava lo sciopero presso i compagni di essere più attivi nel fornire dei mezzi d'esistenza necessari il giornale, perchè non volevamo intralciare le sottoscrizioni ch'essi facevano a beneficio degli scioperanti di Paterson. Ma ora che lo sciopero è finito, momentaneamente almeno, ci troviamo nella necessità d'insistere presso tutti i compagni di voler tornare a volgere la loro attenzione sul nostro Deficit e di cercare se non di eliminarlo addirittura di impedire almeno ch'esso salga più oltre. Questa settimana, per esempio, l'amministrazione è così meschina che non stimiamo neppure valga la pena di pubblicarla. Facciano i compagni buoni e volonterosi in modo che al numero venturo l'entrate non siano così miserabili da sentir vergogna di pubblicarle.

L'AMMINISTRAZIONE.

— Papà, — chiese il piccolo Lester Livermore dalla mente indagatrice, — che cosa significa "nominale"?

— Significa di nome soltanto, non reale. Per esempio "l'onorevole" è onorevole nominalmente soltanto, vale a dire solo di nome, non di fatto.

Operai! La migliore e più pratica arma contro lo sfruttamento e la tirannia è l'espropriazione per mezzo della rivoluzione.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Esoro.
Granville Ill. — Joe Barre, Box 29
P. Masiero, Box 222, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... [illegible]
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Igiene del sangue. — Della pelle. 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi). 3.00
Clery La Chimica popolare ... 2.00
Nietzsche L'anticristo ... 40

POESIE

Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Cavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Colardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... [illegible]
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Catilina ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
" Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriet Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stocco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserme ... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... [illegible]
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Pedrocca Belve ... 20
L'annunziatore della tempesta ... 15
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
Stecchetti Brandelli ... 1.00
D'Azeglio I miei ricordi ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera .30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stasiota Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Belore Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... [illegible]
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pellontier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini .. [illegible]
Rafanelli Società presente e società avvenire ... [illegible]
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata [illegible]
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo, Republica; Piet Gori; G. Bresci, Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti, I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20
Si vis pacem ... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galovan Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI

Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, AUGUST 23 1913 N. 263

La situazione a Paterson

Com'era naturale l'aspettarselo — e non c'era bisogno di essere profeti per questo — il malcontento serpeggia vivissimo fra i lavoratori addetti all'industria della seta in Paterson e nelle altre località adiacenti. In qualche fabbrica, come quella di Johnson & Cowdin, i tessitori dopo avere lavorato solo qualche giorno dopo cinque lunghi mesi di sciopero, si trovano da parecchie settimane nuovamente in lotta contro i padroni ed hanno disertato i telai, per condurre i quali i padroni fanno ora sforzi enormi, pubblicando avvisi sui giornali, facendo ricerca di crumiri. In Jersey City Heights la fabbrica di Poidebard è stata pure nuovamente disertata dai tessitori, i quali, malgrado la ditta pubblichi continui avvisi, non sono stati ancora sostituiti da altri tessitori disposti a fare opera di crumiraggio. E ieri, Martedì nel pomeriggio, i tessittori di nastri della fabbrica Pelgram & Meyer, in Paterson, disertarono essi pure i telai, e si annuncia che il rimanente dei tessitori, che sono addetti alla produzione della seta in pezze, della medesima fabbrica, sono in procinto di uscire essi pure in isciopero.

Nelle altre fabbriche di questa ed altre città vicine, se il malcontento non è così visibile da indurre gli schiavi del lavoro ad uscire ancora in istrada, ciò non vuol dire che il malcontento non esista; esso è anzi più profondamente sentito e se non si manifesta ancora così apertamente ciò si deve al fatto dei cinque lunghi mesi di lotta sostenuti durante il recente sciopero dal quale il proletariato di Paterson non ebbe il tempo di riaversi ancora.

Il periodo che attualmente il proletariato traversa in Paterson è un periodo di tregua e di preparazione, proprio come nel caso di un grande esercito dopo una momentanea disfatta inflittagli dal nemico in una battaglia importante, ma che non è tuttavia la battaglia ultima e meno ancora quella che ha da decidere delle sorti di tutta la guerra. Se i padroni s'immaginavano questo, come taluni loro giornali ebbero l'impudenza di scriverlo, affermando che l'organizzazione operaia è stata "battuta a pezzi" e frantumata in Paterson, s'accorgeranno presto quanto s'ingannavano. Non si frantuma ed annienta un principio solo perchè i suoi aderenti sono stati costretti momentaneamente a cedere per causa della fame. Imperciocchè è la fame che ha trionfato sull'esercito proletario di Paterson, non i padroni. La fame, questa potente alleata dei padroni, ha contribuito di più alla momentanea disfatta dei lavoratori, che tutte le persecuzioni, le insidie, gli arresti, le condanne feroci della polizia e della magistratura di Paterson. L'esercito più coraggioso e temibile è stato costretto spesso ad arrendersi per fame. Così è avvenuto dell'esercito proletario di Paterson. Quale vittoria, riportata da loro, possono vantare i padroni di Paterson?

Se fosse possibile leggere in fondo al cuore dei manufatturieri e conoscere i sentimenti che li agitano, noi vedremmo ch'essi sono ora più dominati dalla paura di quanto non lo fossero stati mai durante il tempo che è durato lo sciopero. E di questo si hanno più di una prova. Immediatamente dopo l'uscita di fabbrica dei tessitori di Johnson & Cowdin, l'Associazione dei padroni convocò una riunione speciale di tutti i manufatturieri e in essa fu deciso di eseguire nelle altre fabbriche gli ordini che Johnson & Cowdin non potevano più eseguire in seguito a questo nuovo sciopero, e di prestare alla ditta suddetta tutta l'assistenza possibile finchè essa non sarà in grado di far funzionare nuovamente la sua fabbrica. E lo sciopero di Johnson & Cowdin è un movimento sporadico che non ha nulla a che fare con la I. W. W., quegli scioperanti ostentando anzi una certa indifferenza poco giustificata verso l'Unione rivoluzionaria e simpatizzando invece per un'unione cosidetta indipendende, la cui costituzione, in odio alla I. W. W., è caldeggiata dalla stampa borghese cittadina e perfino dai padroni. In tutte le fabbriche poi i padroni esitano a far montare sui loro telai lavori nuovi ed importanti, per paura che quando i lavori sono montati i tessitori abbandonino nuovamente le fabbriche lasciando guastarsi la seta come è successo il 25 Febbraio quando si è proclamato le sciopero.

I comizi d'altro canto, convocati dagli agitatori ed organizzatori della I. W. W., si susseguono regolarmente parecchie volte alla settimana. ed in questa parte del lavoro è veramente infaticabile la compagna Elizabeth Gurley Fynn. Con la sua parola chiara e convincente essa riesce sempre ad incatenare per delle ore intere l'attenzione di una folla sempre numerosa, alla quale fa una propaganda anticapitalistica, antipatriottica, antistatale ed anticlericale che conquide le masse, le fa riflettere ed infonde in esse uno spirito di dignità di sè e di ribellione. Essa è una spina negli occhi dei manufatturieri di Paterson, un pericolo continuo per la loro borsa, una minaccia per la loro cassaforte, e chi sa quanto sarebbero disposti a pagare perchè essa, una ragazza ancor giovanissima di soli 22 anni, acconsentisse di non venir più in Paterson. Mai propagandista rivoluzionaria ha incusso più timore nelle classi padronali di Paterson. Le rare volte ch'essa ha dovuto mancare d'intervenire ai comizi, per ragioni indipendenti dalla sua volontà, la stampa borghese s'è sempre affrettata a calunniarla e ad insinuare ch'essa ha disertato, assieme a Haywood, a Tresca, a Quinlan, la causa dei lavoratori della seta di Paterson. Pio desiderio questo che i manufatturieri e le autorità non vedranno realizzato mai, quantunque avessero già fatto capire che, consentendo ella a starsene lontana, il processo contro di lei e gli altri propagandisti della I. W. W., tutti ancora sotto cauzioni enormi di migliaia e migliaia di dollari per incitamento alla rivolta, non si farebbe più. Di questi processi — ebbe a dirlo pubblicamente in un comizio la stessa Flynn — il Prosecutor Michelino Dunn e gli altri suoi colleghi della Corte di giustizia farebbero opera prudente a non parlare più, essi per i primi, giacchè il giorno in cui noi fossimo trascinati sul banco degli accusati per essere processati, la calma ch'essi s'immaginano di aver ricondotta in Paterson e che ora si sforzano tanto a consolidare e a rendere duratura sarà rotta immediatamente per dar luogo ad un nuovo e più tumultuoso periodo di agitazione di quello da cui la città di Paterson è or ora uscita.

E questo è lo spirito del proletariato patersoniano in questo momento. Lo sanno tutti: padroni, manufatturieri, autorità, uomini d'affari, tutti. E temono.

Gli operai si preparano per la riscossa, per la rivincita, per una battaglia prossima, imminente. Si notano i sintomi di questo stato d'animo dappertutto, nelle conversazioni private, nelle riunioni, nei comizi, nei saloni delle fabbriche, in casa, in istrada, dappertutto. La nuova tempesta s'addensa nell'aria, si prepara l'uragano e scroscerà prima ancora che i capitalisti e i loro scagnozzi se l'immaginano.

Lo sciopero di Milano

Il recente sciopero generale di Milano che per un momento parve dovesse estendersi a tutta la penisola, chiamando alla riscossa il proletariato di tutta Italia, non ebbe tutto quell'esito come sarebbe stato lecito di aspettarsi. I lavoratori di parecchie città esitarono a pronunciarsi con quella sollecitudine che speravano i rivoluzionari, e in parecchie altre il politicantismo riformista agì come di consueto da spegnitoio sui nascenti ma non ancora abbastanza riscaldati entusiasmi popolari.

Ma ciò non toglie che il tentativo è stato bello, sublime, ammirevole, specialmente per l'alto significato morale ch'esso in sè racchiude. Quelli che hanno risposto all'appello di solidarietà del proletariato milanese — e il numero di essi sarebbe stato di gran lunga maggiore senza i consigli interessati dettati dalla paura di gran parte dei cosidetti amici del proletariato e dalle riformistiche Camere del Lavoro — hanno dimostrato che la coscienza di classe va rapidamente sviluppandosi nel popolo e che quello che non era possibile pensare di fare ieri, fu potuto tentare oggi, e sarà indubbiamente possibile di realizzare domani in tutta la sua estensione e capacità.

Il proletariato d'Italia non esce indebolito da questa prova. Tutt'altro. Una tale affermazione equivarrebbe a dire che un esercito preparandosi per la guerra si fosse indebolito per essersi esercitato al campo delle manovre. Ognuno sa invece ch'esso vi è andato per fortificarsi e per prepararsi viemmeglio per il giorno della grande battaglia.

Chi veramente si è indebolito — e ne avremo ben presto le prove — è stato il politicantismo riformista dei socialisti e delle Camere del Lavoro. Come in tutti gli altri paesi, in Francia, in Spagna, in Inghilterra, in Germania ed anche qui in questi Stati Uniti, le grandi agitazioni popolari e gli scioperi di qualche importanza tendon sempre più a ricacciare nell'ombra quei che non avrebbe mai dovuto uscire alla luce. Il politicantismo nei movimenti popolari ed operai va morendo ed estinguendosi per consunzione ed anemia, e gli sforzi ch'esso fa per mantenersi alla ribalta, intervenendo là dove la sua presenza non è richiesta nè desiderata, come nel caso recente dello sciopero del proletariato d'Italia per solidarietà con quello di Milano, servono solo ad affrettarne la decomposizione, la rovina e la morte.

E più presto questo avverrà, meglio sarà.

* * *

E a proposito di questo movimento del proletariato milanese, in parte solo coadiuvato da quello del resto d'Italia, chi non ha notato — stando a quando ne hanno riferito finora i giornali — che la repressione governativa non si è manifestata così feroce come era temibile l'aspettarselo! I governanti d'Italia hanno messo giudizio e si son fatti più prudenti! O hanno avuto assicurazioni tali che il movimento non si sarebbe esteso tanto fino a farlo divenire una minaccia seria per le istituzioni e le proprietà! L'ombra di Bresci si è levata terribile e ammonitrice davanti agli occhi del re, determinando maggior tatto e più prudenza nella opera di reprimere i giusti scatti dell'indignazione popolare!

L'una e l'altra di queste ragioni possono aver contribuito a frenare la libidine di ferocia dei generali contro il popolo. Ma vi è a nostro modo di vedere, un'altra ragione ancora degna di nota e che ha valso ad impedire che nel presente movimento si spargesse tanto sangue proletario come fu il caso nel 1898. Recentemente in Italia, come pure a Milano — anzi è da Milano che la prima scintilla è partita — si ebbero ammutinamenti ed altri atti d'indisciplinatezza compiuti dai soldati nelle caserme. Alcuni mesi fa a bordo di una nave da guerra i marinai s'erano abbandonati ad atti di sabotaggio che inutilizzarono vari potenti cannoni. E dappertutto il malcontento nelle file dell'esercito è allo stato latente, sia per il prolungamento della campagna libica che non accenna a finire e richiede sempre nuovi sacrifici di sangue e di uomini, sia per il mancato congedamento delle classi sotto le armi che sono una diretta conseguenza della tanto deplorata impresa coloniale, e sia anche perchè dal '98 in qua molta propaganda antimilitarista s'è fatta in Italia dai sovversivi, principalmente fra quell'esercito che è l'ultima *ratio* delle classi governative e dominanti. Aggiungasi a ciò che i soldati sono essi medesimi parte di quel popolo sceso in piazza per migliorare le proprie condizioni di vita e che non pochi di essi, prima di essere costretti ad indossare la divisa dello schiavo uniformato, appartenevano alle leghe di resistenza del proprio paese d'origine. La calma conservata da essi di fronte al popolo in rivolta — calma che abbiamo vista elogiata dai giornali borghesi — può essere stata anche una calma meditata e che nel governo e nella borghesia non avrà prodotto la migliore delle impressioni. Caratteristico nella loro stampa essi lodano ora questo contegno dei soldati, ma è la necessità che fa loro fare buon viso a cattivo giuoco. Quella calma poteva anche essere stata qualche cosa che i governi temono di più nei momenti d'insurrezione e di rivolta. Poteva anche significare l'attesa del momento opportuno per decidersi a fraternizzare col popolo, quando quest'ultimo, passando dalle dimostrazioni e proteste mitingaie avesse deciso risolutamente a metter mano ai fatti, armandosi e attaccando con la forza delle armi i difensori del governo e del privilegio. E siccome a determinare ciò poteva bastare un atto inconsulto di un Centanni qualunque, un Bava-Beccaris qualsiasi che ordinasse un massacro come nel '98, si capisce che le autorità debbono aver ricevuto dal potere centrale istruzioni molto severe ammonendole di stare guardinghe e di non spingere oltre il limite dell'assoluta necessità le misure di repressione.

Il '98 non si è cancellato dalla memoria del popolo, e pare che al Quirinale qualche pò di questo ricordo lo conservino pure, aggravato dal fatto che il 1913 non è più il '98 e che in luogo di un Bresci, solo ed isolato, migliaia ne sorgerebbero in ogni città d'Italia e la violenza individuale diverrebbe presto la violenza collettiva di tutti.

Questa e le altre ragioni possono aver influito perchè la repressione non è stata così barbara e feroce.

E' un buon sintomo. Esso dimostra che il governo non ha più quella fiducia che aveva nel proprio esercito, e ai rivoluzionari insegna di non mancar d'audacia e di prepararsi per l'avvenire per una più completa e più decisiva battaglia.

L'esperimento è stato fatto. Non è riuscito questa volta, ma tutto tende ad indicare che riuscirà meglio un'altra volta.

A prepararsi dunque. All'agitazione e all'opera rivoluzionaria di propaganda e di organizzazione. Perseverando vinceremo.

N. Cuneo.

La Religione

Si dice spesso: "Anche se la religione è falsa, val meglio non distruggerla, perchè essa è una grande consolazione nella sventura."

E' falso. La religione non consola punto. La forza consolatrice che molti attribuiscono alla religione, è puramente illusoria; i credenti si consolano (come gli altri), perchè ogni organismo afflitto si consola coll'andare del tempo. Essi prendono per causa ciò che non è che un fenomeno concomitante. Da un lato, essi hanno provato un grande dolore che si è calmato a poco a poco; dall'altro, essi hanno compiuto riti, recitato preghiere, seguito uffici, assorbito il loro pensiero in un certo ordine di credenze; ed essendosi questi due fenomeni compiuti parallelamente, essi s'immaginano che il primo è la conseguenza del secondo.

La vera consolatrice è la vita, la vita che si trasforma un poco ad ogni minuto; che ci fa ogni giorno dimenticare il ieri e aspirare verso il domani. Per questo i fanciulli si consolano prestissimo, perchè, essendo in istato di crescenza, si trasformano rapidamente.

* * *

Ma quand'anche fosse vero che la religione fosse capace di consolare,

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

non sarebbe questa una ragione per risparmiarla, come non è una ragione per astenersi dal combattere la ubbriachezza il fatto che questo vizio serve anche di consolazione a tanta gente.

La religione consola, come consolano l'alcool, l'oppio, la morfina, gli anestetici e i veleni. La religione appartiene pure alla famiglia dei veleni. Simile ad essi, rattrappisce l'attività cerebrale, impedisce di pensare. L'uomo che diventa religioso cessa dall'indagar la ragione delle cose, la causa delle sue sofferenze, delle sue sventure e delle sue colpe. Egli s'istupidisce nelle preghiere e nelle pratiche materiali, s'immobilizza nella fissità dei dogmi, si perde nelle astrazioni. Teso lo spirito verso la morte (ch'ei paventa), nulla comprende dell'esistenza, si annichila e non vive più che come un cadavere. Qualunque religione — e non il solo buddismo — approda al *nirvuna*, cioè all'annichilimento della personalità.

* * *

E' impossibile di fare assegnamento sulla moralità di una persona religiosa, giacchè questa moralità non ha fondamento che nella sua immaginazione. Oggi questa persona si immagina che il suo Dio le dice di farmi del bene; ma domani s'immaginerà forse che il suo Dio le ordina di farmi del male.

CHAUCHI.

Sul Maltusianismo

Incomincio col dichiarare che non ho letto Malthus. Credo però di conoscere le sue teorie e le considero false e contraddittorie. False perchè non è vero che la popolazione aumenti in ragione geometrica e la produzione in ragione aritmetica. Per provare quanto dico non è necessario ricorrere a nessuna statistica, nè approfondire alcuna cosa.

La produzione, tanto industriale che agricola, non è un risultato della natura, ma del lavoro degli uomini. La natura produce da sè, è vero, ma senza un criterio determinato. E' l'uomo che la fa produrre come gli conviene. Può l'uomo, nello stato normale, farla produrre per sè in abbondanza? S'egli può, non sarà perche aumenta il numero degli uomini — e dicendo uomini intendo sempre esseri umani — che potrà mai regnare la scarsità. Ogni nuovo essere recando con sè una sovrabbondanza di energie produttrici, quanti più saremo a produrre maggiore sarà per tutti la sovrabbondanza di prodotti. Non può invece ciascuno di noi produrre abbastanza per sè? E allora per quanto si riduca il numero delle nascite avremo sempre scarsità di prodotti, giacchè nessuno sarà in grado di produrre ciò che gli abbisogna.

Ma chi è che nello stato attuale dello sviluppo scientifico oserà negare che ogni uomo sia in grado di produrre molto più di quanto gli è necessario per vivere? Le crisi economiche periodiche, la perenne abbondanza di braccia sul mercato del lavoro, avvengono forse perchè manca la materia prima per la elaborazione o perchè abbondano di già i prodotti manifatturati? Non vi è più nessuno che non capisca che la vergogna maggiore del regime attuale è quella di soffrire scarsità e miseria proprio per il fatto che si è prodotto già in quantità tale che ai privilegiati, vale a dire agli accaparratori della ricchezza, conviene che scioperino un gran numero di energie produttrici che sono ansiose invece di essere attive.

Il problema sta a rovescio di come lo pose Malthus. Quanto più aumenta la popolazione maggiore è la produzione, e minore è la produzione quanto più diminuisce la popolazione. Malgrado l'esuberanza spontanea della natura, sarebbe difficile, se non addirittura impossibile, ad un uomo solo di vivere sul pianeta terrestre. Vi sarebbe su di esso un'abbondanza di tutto ciò che può esser di beneficio o di danno all'essere umano, ma un uomo solo come saprebbe egli scegliere ed utilizzare su una così immensa superficie ciò che gli conviene? Se riuscisse a vivere sarebbe in condizioni peggiori delle bestie. Se invece d'uno ve ne fossero dieci, aiutandosi mutualmente, la vita sarebbe più facile, e se fossero cento meglio ancora. A mano a mano che il numero di essi aumentasse, più piacevole e facile diverrebbe per tutti la vita.

Non è forse questa la storia dell'umanità? La vita nomade é terribile; quella della tribù è già migliore e va elevandosi, intensificandosi, sublimizzandosi a mano a mano che i nuclei umani si fanno più numerosi. All'aumento della popolazione siamo debitori delle meraviglie umane: il vapore, l'elettricità, le macchine, tutta la bellezza delle civiltà. Certamente ebbero origine anche i mali, ma questi non si debbono all'aumento della popolazione, ma alla cattiva organizzazione che si dettero gli uomini.

Ma per quanto cattiva sia essa, oggi stesso, generalmente, quanto più è spopolato un paese, più esso è miserabile. Il Regno Unito (dati del 1901) con una estensione territoriale di 121.115 miglia quadrate ed una popolazione di 41.544.145 abitanti, è forse più povero della Spagna, il cui territorio essendo quasi doppio non contiene che una popolazione della metà inferiore? La spopolata regione della Maucha è forse più ricca della popolosa Catalogna? E nel considerare ricco un paese non mi riferisco alla sua ricchezza naturale, ma alla vita più o meno passabile che vi si conduce. Paragoni consimili possono in linea generale farsi tra nazione e nazione, regione e regione, provincia e provincia, in qualunque delle cinque parti del mondo.

Sono grandemente in errore i rivoluzionari che credono che diminuendo la popolazione, i lavoratori saranno in migliori condizioni per la lotta. Se tutte le donne cessassero di mettere figli al mondo, o una peste o una guerra universale riducessero l'umanità ad una metà, ad un terzo o meno ancora di quel che è oggi, le condizioni dei lavoratori non migliorerebbero e forse peggiorerebbero. Dimenticano coloro che sostengono il contrario che per ciascun produttore che scompare o di cui si evita la nascita, si ha pure un consumatore di meno, e che per conseguenza minore è il numero di coloro che consumano, minore sarà quello di colero che saranno necessari per produrre.

I neomaltusiani sostengono che moltiplicandosi come si moltiplica la popolazione, verrà il giorno in cui la terra sarà troppo piccola per nutrirci tutti. Ciò che noi sappiamo positivamente è che oggi essa non lo è. Vi sono più terreni fertili da coltivare che non quelli coltivati, e quelli che si coltivano potrebbero dare ora stesso tre o quattro volte di più di ciò che danno e si potrebbero pure convertire in fertili i terreni che in apparenza sono sterili. Ma voglio concedere che la loro profezia si avveri. Tocca a noi cercar di risolvere un problema che forse non si presenterà mai o se avviene che si presenti ciò sarà chi sa fra quante generazioni?

Vi è un pericolo maggiore e più sicuro di quello che la terra sia troppo piccola per la sua popolazione, ed è quello dell'esaurimento dei minerali del sottosuolo.. .. Questi non si riproducono come i vegetali e gli animali. Il carbone ed il ferro, elementi altrettando indispensabili oggi come lo sono gli alimenti, un giorno o l'altro avranno a finire, e forse più presto di quanto supponiamo. Ma a nessuno venne ancora perciò in mente di sostenere che dobbiamo astenerci dall'usare il carbone ed il ferro solo perchè essi potrebbero venir a mancare un giorno alle generazioni future. Fino allora potrà essere risolto il problema di utilizzare il calore solare o la forza del mare, o qualunque altra energia di cui non abbiamo neppure l'idea ora. Perchè non dovrebbe accadere la medesima cosa con il problema dell'alimentazione? Chi sa se fino allora l'uono non sarà più carnivoro o vegetariano, e se dal sottosuolo o dal fondo del mare o dall'atmosfera non saprà estrarre le sostanze per vivere più sano e più robusto che adesso?

Essendo false le premesse delle teorie maltusiane, erronee e contraddittorie debbono essere le loro deduzioni....

Ma di queste parleremo al numero venturo, che per questa volta l'articolo è già abbastanza lungo.

GIGLIO ROSSO.

C'e' bisogno di Dio?

L'uomo sano di corpo e di mente non invoca Dio.

Egli confida a se stesso la soluzione di tutti i problemi. Non ringrazia nessuno della vita, perchè la considera giustamente come un fenomeno naturale, nè paventa la morte perchè la concepisce come un termine di transizione della materia, come una condizione *sine qua non* della vita medesima.

Dio lo invocano i deboli di corpo e di cervello, i malaticci, i moribondi, i deformi, gl'infelici, nei quali la coscienza è quasi sempre vacillante e fiacca; i birbanti, i criminali, i degenerati che sperano in un aiuto soprannaturale per deludere la giustizia e la vendetta terrena nei compimento dei loro misfatti, ed in ultimo gl'ignoranti che considerano il mondo come un giuocattolo nelle mani di Dio e i fenomeni della vita come un insieme di avversità e di fortune a lui dipendenti.

Così, l'ignorante, quando non sa escogitare un mezzo per uscir fuora da certi guai della vita, o risolvere certi problemi superiori alle sue forze, invoca l'aiuto di Dio.

I deformi di corpo, i malati, i moribondi, quando non hanno più speranza nei ricorsi della scienza contro le fatalità delle loro disgrazie e dei loro mali, rivolgono l'anima frolla all'irreperibile Dio.

Il guerriere, alla vigilia di una battaglia, domanda a Dio la protezione del proprio esercito.

Il brigante, immergendo il pugnale nel petto della vittima, scioglie una preghiera a Dio perchè lo aiuti ad occultare il suo nefando delitto.

L'uomo che non vive d'ignoranza, di acciacchi, di dolori, di guerre e di delitti, non ha bisogno di Dio. Non sa che farsene. Sano di corpo e di mente, egli basta a sè stesso, e nei casi di bisogno ricorre alla solidarietà dei suoi simili, o al sovrano consiglio delle scienze.

Per l'umanità evoluta e cosciente, Dio, con tutto il suo corteggio di angeli, di diavoli, può esser dunque abolito; e lo sarà indubbiamente quando il cancro del pregiudizio religioso che rode i cervelli sarà sradicato.

MENELICH.

Dalle tenebre alla luce

In ogni dove si sentono dei paradossi sul progresso. C'è della buona gente che lo vede correre a gonfie vele. Io, però, mi domando se il nostro progresso, quello a cui aspira la nostra epoca, abbia ancora spuntato il baliatico, e se l'ha spuntato i suoi cauti tutori gli lascino fare lo scavezzacolli. Il progresso cammina ..... Chi lo ha visto parli. Dove sta, dove va, cosa fa? Vediamo un pò se con la legittima pretesa di farne la conoscenza non lo perderanno di vista fino a dubitare della sua reale esistenza.

Il progresso è amore, scienza, lavoro e libertà, nella triplice affermazione ideale, reale e sociale, in beneficio di tutti gli esseri umani.

E non può esser- che così. Senza amore la scienza è un'arida speculazione, senza libertà diventa mancipia del dogma e della menzogna. Senza amore il lavoro getta l'essere umano al livello del bruto, lo fa fratello dell'asino e della macchina di acciaio, senza libertà il lavoro è fonte di ricchezza pel fannullone, e fonte di miserie e di guai per l'artefice.

L'amore e la libertà non sono prerogative, nell'epoca nostra, del lavoro e della scienza.

Il diritto rimane accasciato sotto il privilegio, ed il progresso rimane una mera aspirazione maledetta dai preti, perseguitata dai governi, derisa dalla gente ben pasciuta. Nella realtà, dunque, niente progresso, nell'ideale rifugge nelle affermazioni degli utopisti — questi eterni sbarazzini che a tempo propizio, pagando con la propria vita, il progresso fanno camminare, malgrado la ferocia dei carnefici, a dispetto dei dogmi, delle galere e delle forche.

Nell'epoca nostra si parla di amore in tutti i toni per tutti i sacri principii. Ma dov'è quest'amore? E' quello che finisce sul letto di nozze, o l'altro che finisce per dar carne da gozzoviglia al bordello? Non è di questo amore ch'io parlo: l'idillio della primavera è un lampo e la vita dell'umanità si concatena nei millenni. Non è lussuria: malgrado la sanzione legale essa perpetua la tabe sociale. L'amore che cerchiamo è lo scopo della vita dell'uomo, di tutti gli uomini.

* * *

L'ozio ereditario o fortunato, fa scopo della sua vita il piacere e la moltiplicazione delle ricchezze.

Ma le ricchezze non nascono da sè, sono il frutto di un lavoro colossale e pertinace, compiuto da un'immensa moltitudine di artefici, ai quali le leggi delle nazioni impongono il lavoro come una condanna, ed il cui frutto — ad essi vien dato il salario per mangiare il duro tozzo e ricoverarsi in una lurida spelonca — va ad arrotondare i patrimoni dei privilegiati, e per pagare i loro lussi ed i loro bagordi.

La società resta così divisa in gaudenti oziosi ed in artefici tribolati. In alto — potente e onorata — la bestia gozzovigliatrice; in basso — schiava e disprezzata — la bestia da fatica e da tribolazioni.

Vi può essere amore fra questi uomini, fra ricchi e poveri? Qual amore vi può essere nel cuore dell'uomo che considera l'altr'uomo come una sua umile bestia da lavoro? Qual amore può sentire l'artefice della ricchezza per il predone che lo spoglia del frutto delle proprie fatiche, condannandolo a perpetua soggezione e miseria!

Nella società non vi è amore: vi è soltanto il privilegio di una classe e l'incondizionata soggezione di un'altra, che generano l'odio, ostacolano il progresso ed escludono la libertà.

E l'odio s'è stabilito come diritto sociale, morale ed economico. Il carabiniere è la manifestazione legale dell'obbligatorietà di quest'odio: è il dio della delimitazione fra l'ozio e il lavoro, fra la ricchezza e la miseria.

L'ozio detta la legge, il lavoro è schiavo.

Il codice stesso della legge stabilisce un reato speciale contro i lavoratori: il *furto*.

* * *

Ora, naturalmente, s'apre un controsenso, ma è su questo controsenso che si basa la società. Il ricco accresce le sue ricchezze e gode, non in virtù del proprio lavoro, ma in forza del suo privilegio. Il ricco non ha cento braccia e cinquanta teste, ma al pari di qualsiasi povero ha ha due sole braccia ed una sola testa, lavorando la terra od esercitando un qualsiasi mestiere utile egli non potrebbe guadagnare che un misero salario che soltanto gli permetterebbe di vegetare alla peggio al pari di tutti gli altri lavoratori. Col lavoro non si arricchisce, si vegeta, si soffre e si muore. E allora da dove proviene la ricchezza degli oziosi? Dal lavoro dei poveri. Ed eccoci al *furto:* chi lavora non possiede nulla, chi non fa nulla è ricco. *Il ricco è un ladro* — proclama San Basilio, ed è esatto, ma il codice penale che appare così inesorabile per i ladri, non soltanto non si occupa di punire il furto che i ricchi consumano contro i poveri, ma, nella lettera e nello spirito, stabilisce la legittimità sacra del furto che gli oziosi consumano in danno degli schiavi del lavoro.

Il controsenso è evidente. Se il privilegiato ha il diritto di appropriarsi, col giuoco inumano e delittuoso del salariato, del frutto del lavoro altrui, e di spogliarlo in mille altri modi non meno delittuosi del salario percepito, qual necessità ha egli di sfondar catapecchie dove non vi sono che stracci e sudiciume, mentre ha un palazzo o una abitazione dove nulla di utile e di delizioso per la vita manca, o di aggredire un pitocco per la strada per derubarlo di pochi baiocchi, quando ha in tasca il portafoglio imbottito!

Nessuna. Il furto è un reato — nella lettera e nella pratica della legge — inventato in danno dei poveri, per proteggere il furto reale sistematico dei ricchi.

E si oserebbe ancora parlare di amore e di libertà sociali! Il padrone ama l'operaio ed il contadino come il divoratore di selvaggina ama l'uccello e la lepre. E' un *amore* strano, assai peggiore dell'odio, e che mette a nudo tutta la ferocia della società basata sul privilegio dei meno e sulla schiavitù dei più, e nella quale la libertà non può essere che una perfida canzonatura. Infatti di che cosa ha bisogno il lavoratore? Di libertà..... Ma di quale libertà? Della libertà di adoperare le sue energie produttrici in conformità alle proprie attitudini. Questa libertà non esiste per lui. Il padrone fa lavorare chi gli pare e chi più gli conviene. I padroni poi col tanto decantato sistema della libera concorrenza hanno ridotto l'artefice ad un animale da pubblico incanto. Avendo gli oziosi la direzione della produzione, all'utilità sociale hanno anteposto il tornaconto personale, cosicchè i loro particolari interessi li spingono a far produrre non in correlazione alle necessità del pubblico, ma in vista di fare dei buoni affari. E come potrebbero fare dei buoni affari se vi fosse l'obbligo di dar lavoro a tutti acciocchè il necessario alla vita non mancasse a nessuno? E così vediamo degli uomini robusti chiedere la carità di lavorare — e quante volte invano! — mentre nel tetro tugurio i piccini piangono, mentre la madre disperata non ha pane da dargli. Quante migliaia di questi piccoli innocenti muoiono tutti gli anni di consunzione, per fame cronica, nelle più ricche nazioni! Oh, se i medici non rilasciassero i certificati di decesso ad occhi chiusi, qual lugubre bilancio di morti di miseria si avrebbe ogni anno! Si rabbrividisce leggendo che in una battaglia come quella di Mukden siano periti 60.000 fra russi e giapponesi, ma quanto più si dovrebbe rabbrividire pensando, sia nella Russia che nel Giappone, che ogni anno muoiono di fame cronica circa un milione di poveri paria.

* * *

E cosa orribile a dirsi le classi di-

rigenti sostengono con la forza delle armi e dell'ignoranza questo stato di cose in nome della civiltà.

Questa civiltà non è che feroce cannibalismo. Non soltanto speculando sulla miseria s'è scagliato il paria in divisa armato contro il paria dell'officina e dei campi; non soltanto s'è costretto all'asta della schiavitù l'operaio contro l'operaio; non soltanto, per imperare alimentando stupidi oddii fra schiavi di una stessa dominazione, si sono inimicati i lavoratori delle campagne — inimicizia che la solidarietà di tutti gli oppressi ha già intaccato e finirà per vincere — contro quelli delle città, ma come se queste mostruosità non bastassero i perfidi padroni del mondo hanno, per carpire maggiori ricchezze, lanciato la donna contro l'uomo e il fanciullo contro l'uno e l'altra.

Oggi l'asta delle braccia procede così: il padre è contro la moglie ed i figli, la madre contro il marito ed i figli, ed i figli contro i genitori.

Il risultato è proprio bello: l'oro contamina, sparge il tradimento, simbolo di vizio e regolatore di onore e di virtù; il lavoro croce, supplizio dei suoi pionieri e onnipotenza spavalda pei suoi sfruttatori; l'amore una vana parola e l'odio ipocrita e micidiale base di viver civile; la scienza serva dei potenti quando ligia ai poteri e vituperata, negletta, e perseguitata quando austera e ribelle al dogma; la libertà giuoco dei tiranni, ludibrio dei ricchi, ironia pei poveri; il progresso carro carnascialesco di libertini e banditi onnipotenti e sfogatoio di feroci lubricità pretesche.

Nella strada — bestie da disprezzo e da derisione — una folla d'uomini cenciosi implorano invano lavoro. Nella fabbrica la madre geme nella fatica accasciante, nella strada in balia del vento i bimbi si ammaestrano al vizio ed al delitto, mentre i più grandicelli anch'essi lavorano per fabbricare i milioni per l'umanitario padrone e pagano — uccidendosi poco a poco per fatica e per fame — un immane tributo funebre all'infame ingordigia di padroni criminali, e alla vigliaccheria raccapricciante dei loro padri a cui la miseria ha ucciso ogni gentilezza di cuore e ogni sentimento onesto e di umana dignità.

Ma la pace è rotta: a turbare le pacifiche digestioni degli autori di tutte le miserie e di tutti i dolori del popolo lavoratore son sorti gli anarchici, i quali, sia pure a prezzo della libertà e della vita, spargono il soffio della ribellione per il riscatto sociale, e la loro voce di libertà e di giustizia echeggerà a dispetto di prigioni, di forche e di baionette, come maledizione ai fannulloni dorati, e come diana di risveglio fra tutti i tribolati della fatica, fino al giorno che l'uragano livellatore delle plebi in rivolta darà il crollo alla società del privilegio, per iniziare l'era degli uomini liberi sulla terra libera.

Anna de' Gigli.

I fatti del giorno

SVIZZERA. — E' morto il giorno 13 di questo mese a Zurigo il capo dei socialisti tedeschi, August Ferdinand Bebel. Causa l'età — egli aveva ora 73 anni — e le malattie che ultimamente lo affliggevano, egli non era più così attivo nel movimento e nel Parlamento del suo paese e perciò in questi ultimi anni erasi contentato di essere piuttosto una fonte d'ispirazione per il suo partito anzichè il suo capo effettivo.

A parte le sue idee e la tattica da lui favorita, con le quali noi anarchici non possiamo esser d'accordo, bisogna riconoscere che il socialismo in Germania — o ciò che si è convenuto di chiamar tale — ha perduto in Bebel uno dei suoi campioni più valorosi, un oratore della potenza affascinatrice ed irresistibile, di cui non s'aveva l'eguale in tutta la Germania. Liebknecht solo lo superava, ma in una cosa sola: nel saper suscitare l'entusiasmo delle folle, senza però riuscire ad essere l'idolo di esse come lo fu Bebel. L'influenza di questi crebbe così rapidamente in Germania e si estese tanto da valergli il nomignolo di "Napoleone il rosso."

Nell'Internazionale Bebel si schierò con la frazione dei socialisti legalitari che seguì Carlo Marx. Nel 1870, quando scoppiò la guerra franco-tedesca, egli e Liebknecht furono i soli due membri del Parlamento che non votarono i crediti straordinari richiesti per fare la guerra alla Francia, e l'anno dopo essendo il solo deputato socialista eletto al Parlamento, si servì della sua posizione privilegiata per protestare contro l'annessione dell'Alsazia e della Lorena all'Impero Germanico e per manifestare tutta la sua simpatia per la Comune di Parigi.

Per l'attitudine assunta davanti alla questione di questa guerra funesta, egli ebbe a subire noie e dispiaceri, non solo per parte del governo ma anche da quella del popolo tedesco, il quale ubbriacato dal patriottismo e dalle vittorie riportate sui francesi, si scagliò contro di lui e Liebknecht, tacciandoli di traditori e di venduti ai nemici della Germania. Si accusò Bebel di essere in lega segreta con i francesi e di complottare ai danni della Germania per la liberazione dei prigionieri di guerra francesi, i quali, secondo il complotto, dovevano essere condotti ad attaccare alle spalle l'esercito tedesco accampato davanti a Parigi. Al processo Bebel e Liebknecht poterono provare la loro innocenza, il Pubblico Ministero dovendo confessare di non avere alcuna prova per sostenere tali assurde accuse, ma tanto il Liebknecht che Bebel non sfuggirono ad una condanna di due anni di carcere per ciascuno per aver fatto propaganda di "dottrine pericolose" e di aver "congiurato contro lo Stato."

Era l'epoca in cui il Socialismo, benchè già deviato, non era ancora così degenerato come lo è al giorno d'oggi e gli uomini onesti potevano ancora trovarvi il loro posto e divenirne i capi senza offrire la possibilità di sospettare delle loro buone intenzioni e della loro sincerità.

L'attività di Bebel ebbe pure una larga manifestazione nel campo letterario. Fra i numerosi libri e trattati da lui scritti citiamo "La donna, il suo passato, il suo presente e il suo avvenire." Questo libro ebbe più di cinquanta edizioni e fu tradotto in parecchie lingue. Altri libri sono: "Carlo Fourier, sua vita e teorie." — "La guerra dei contadini." — "Cristianesimo e socialismo." — "Pro e contro la Comune." — "Per una milizia popolare contro il militarismo" — ed altri ancora.

* * *

STATI UNITI. — Di vergogna in vergogna, da uno scandalo all'altro ci trascina la politica di questo paese eminentemente democratico. E a ciò s'aggiungono i ladrocinii abilmente consumati in grande, le truffe che s'esercitano su una scala sempre più vasta, la tratta delle schiave bianche che assume proporzioni sempre più enormi, ed ogni altra sorta di delitti e di atti criminosi che sono solo possibili e trovano la loro giustificazione in un regime retto sulla base dell'interesse personale e della concorrenza più sfacciata in questa corsa sfrenata verso l'arricchimento.

Nello Stato di New York abbiamo attualmente due governatori, l'uno che non vuole abbandonare il suo posto ed è accusato di non aver saputo fare abbastanza abilmente i propri affari, vale a dire di arricchirsi evitando con prudenza tutti gli scogli del Codice Penale, e l'altro che insiste di saper fare queste cose meglio di lui e di essere abile di rubare dieci volte di più senza che nessuno abbia ad accorgersene e vuole perciò il posto per sè.

E la guerra continua così, accanita da ambe le parti, appoggiata dagli amici politici dell'uno e dell'altro contendente. Il popolo, il cui maggiore interesse vero sarebbe di dare un calcio all'uno e all'altro di questi succhioni, assiste alla lotta indifferente o preoccupandosi tutt'al più dell'abilità di menare i colpi più maestri all'avversario come assisterebbe ad una partita di *baseball* o qualunque altro gioco sportivo.

E si ha l'impudenza di dire che il popolo qui in America è maturo politicamente più d'ogni altro popolo al mondo!

E difatti più *maturi* di così non si potrebbe esserlo.

Marci addirittura!

* * *

SPAGNA. — Lo sciopero di Barcellona sta volgendo alla fine. Sebbene circa 30.000 lavoratori stieno ancora fuori delle fabbriche e i padroni abbiano pubblicato un manifesto nel quale annunciano di essere pronti a cedere a tutte le domande avanzate dagli operai, il lavoro non va riprendendo che a poco a poco e molti magazzini persistono a rimaner chiusi. Poche vetture circolano in città e lo stato d'assedio perdura ancora. Qualche colpo secco di rivoltella s'ode ancora nelle strade e si ha di tanto in tanto notizia di qualche colluttazione.

Tutto ciò dicono i giornali in modo confuso e contradittorio, tentando di imprimere nel lettore l'idea che se tutto non è finito ancora, poco ci manca e lo sarà tra breve.

Sarà poi vero!

N. Cuneo.

CONFUSIONI

A proposito di organizzazione e di autorita'

Difficilmente si troverà un altro soggetto che si presti a maggiori confusioni di quello inerente alla definizione dei limiti fra organizzazione e autorità.

Pochi sono coloro che abbiano un'idea chiara dell'una e dell'altra, malgrado che, se bene si considera, la cosa sia abbastanza semplice.

Autorità è qualunque imposizione capricciosa o sistematica, diretta contro il nostro diritto; e che implica perciò una estralimitazione a nostro danno dal diritto altrui.

Ma perciò stesso, ogni volta che qualche individuo o collettività sono vittime di un eccesso da parte nostra, essi debbono cercare di difendersi mettendo un freno al nostro desiderio, o arrestando la nostra azione se all'azione ci siamo già lasciati trasportare.

Perchè non si deve negarlo: il nostro diritto è pure il diritto del prossimo e finisce dove questo incomincia.

E dall'insieme dei diritti individuali nasce il diritto collettivo, vale a dire: colui che veglia alla salute della collettività mantiene la salute di tutti i suoi membri.

Libere ed eguali le parti confidano la loro libertà nell'unione liberamente ammessa e liberamente accettata. Dall'unione nasce per necessità l'organizzazione che non può significare tirannia quando risponde alle comuni necessità; e l'organizzazione implica un patto fraterno che rende inviolabile l'interesse generale. Chi manca ad esso, chi seguendo le sue particolari convenienze, agisce in senso dannoso ai suoi compagni, perde ogni diritto e non può esigere rispetto per sè, giacchè "non vi sono diritti senza doveri."

E l'individuo o la collettività che rispondono ad una violazione dei loro diritti, segnando i limiti al violatore, non esercitano una autorità, ma si difendono da un atto autoritario che in questo caso viene da colui che, nell'usare della sua volontà, si dimenticò dell'altrui diritto.

L'armonia dei diritti è la base della libertà.

All'unità deve essere sempre garentito dal tutto il suo valore. Ma mai può alcuno erigersi a superiore, rompendo l'equilibrio e impiantando la tirannia.

Da ciò si deduce che la vita non è possibile senza organizzazione, senza regole da tutti liberamente consentite e che rispondano alle necessità di tutti.

E dove ciò non è, sorge l'impero brutale del più forte, del più astuto o del più malvagio.

La borghesia però non vuole intendere questa nostra verità. Non vuole, per il suo interesse, comprendere che senza autorità, e meglio con la sua totale assenza, possa sorgere l'organizzazione della vita, in modo razionale e semplice.

Il suo interesse la costringe a ragionare in questo modo: la morte dell'autorità significa la morte del privilegio di cui essa gode a spese dei lavoratori.

Da ciò i suoi sforzi per dipingerci agli occhi di tutti come dei rivoltosi ignoranti, distruttori illogici e nemici di ogni organizzazione.

Ma senza dubbio ciò non è così. Noi lottiamo per stabilire la vera organizzazione della vita, per sostituire alla presente *disorganizzazione* sociale il nostro sistema in cui dalla completa libertà di ciascuno sorga la libertà di tutti, la completa armonia.

Saggittario.

Lo vogliamo ammazzare?

Sono molto contento nel vedere la guerra senza tregua che il nostro battagliero periodico l'Era Nuova conduce instancabilmente contro i parassiti della società, ma dall'altro canto m'accorgo che molti compagni dormono della grossa e non si dan conto delle brutte e travagliate condizioni in cui è colposamente lasciato vegetare questo nostro stesso periodico.

I pochi buoni compagni che costituiscono la minoranza intelligente, instancabile, battagliera, spingono la propria attività fino al sacrificio per il miglioramento della propria classe e a questa minoranza si deve il poco di buono che si fa.

Ma gli altri?

Oh, su questi pesa un'apatia da non si dire, un'indifferenza, una freddezza, una passività che sono poco meno che vergognose. La buona volontà dei migliori di noi, la fede, lo entusiasmo, la ribellione s'infrangono contro questa muraglia di apatici e d'indifferenti e da ciò risulta quel ristagnamento del progresso delle idee e della propaganda che si suole chiamare crisi.

Io desidererei che i compagni che hanno del cervello ancora per pensare ed un rimasuglio di fede nel cuore si muovessero e si scotessero da quest'indifferenza ed apatia e come primo segno della loro rinnovata attività pensassero a fare uno sforzo per abbattere il Deficit che grava sulla nostra Era Nuova. E perchè non si dica ch'io parlo solo e non faccio niente come gli altri, accludo a questa stessa *dollari due* per dare il buon esempio, augurandomi che gli altri mi seguano con quanto le loro condizioni permettono loro di dare: uno scudo, cinquanta soldi o meno ancora, ma qualche cosa che dimostri che sono vivi e che hanno a cuore la propaganda e la vita dell'Era Nuova.

Mi vorranno ascoltare o ho parlato, come al solito, al deserto?

Giorgio Sulli.

Sacramento, Cal.

COMUNICATI

Napoli, Italia.

Per un nostro giornale nel Mezzogiorno. — Un gruppo di compagni napoletani, dopo aver letto i vari articoli comparsi in questi giorni nei nostri giornali intorno ai mezzi di dare un buon incremento alla nostra propaganda nel Mezzogiorno, è venuto nella determinazione di fondare a Napoli un periodico il quale, pur occupandosi della diffusione delle nostre idee in linea generale, sia il sincero e leale esponente delle aspirazioni delle masse proletarie meridionali, e l'organo di battaglia, vivo e fattivo, contro la camorra, la malavita e la mafia dell'alto, tiranneggianti la plebe delle Due Sicilie.

Il gruppo fa caldo appello ai compagni — anche se residenti all'estero — del Napoletano, delle Puglie, delle Calabrie e della Sicilia perchè tale iniziativa sia appoggiata e diventi presto un fatto compiuto, non essendo umanamente possibile, ai periodici che sono attualmente sulla breccia, trattare diffusamente ed in modo particolare la questione meridionale nel campo nostro.

Tutti coloro che sono d'accordo col Gruppo iniziatore, sono pregati di mettersi in corrispondenza col compagno qui sottoscritto.

Per il Gruppo: Dott. Giuseppe Imondi
Via Duomo, 228, Napoli.

N. B. — I giornali di parte nostra sono invitati a riprodurre questo appello.

New York, N. Y.

A scuotere il dormiveglia in cui vegeta il sovversivismo newyorkese, contagiato dai Banditi Rossi (così li chiama Malatesta), la Filodrammatica Moderna rappresenterà il Labor Day, Lunedì 1 Settembre 1913, alle ore 7 pom. precise, al Bronx Casino, 2994-96-98 Third Ave., vicino alle 156 St., (scendere alla stazione di 156 St.) *La Patria dei poveri*, dramma in 4 atti di G. Gianfrate.

Vi sarà canto, declamazioni e infine gran [illegible]

Il ricavato si devolverà all'intensificazione della propaganda rivoluzionaria, col promuovere comizi, agitazioni, ed altre necessità urgenti.

Prezzo unico, compreso il guardaroba, 25 [illegible]

N. B. — Per il 18 Ottobre 1913 splendida serata pro Scuola Moderna *F. F.* di Milano, nell'istesso teatro.

La Filodrammatica Moderna.

Giro di Conferenze di Errico Malatesta in Italia. — A mezzo dell'*Era* cominciamo col ringraziare tutti quei compagni solleciti che hanno risposto al nostro appello. Se non abbiamo loro fatto cenno, lo si deve al fatto di non volere ingolfarci in spese che andrebbero a rimpicciolire la somma totale destinata alla propaganda. Dal numero prossimo cominceremo col pubblicare il loro obolo. In attesa facciamo calda premura agli altri di fare del loro meglio acciò il giro di propaganda del compagno E. Malatesta sia presto un fatto compiuto. Siamo certissimi che tale raccomandazione non rimarrà lettera morta pel semplice fatto che in Italia, ora più che mai si sente il bisogno di una propaganda seria, fatta con criterio puramente anarchico che possa dare una salutare pedata al barcollante parlamentarismo il quale ha portato in quella terra (una volta tanto ribelle) la rassegnazione e la vigliaccheria.

Saluti e solidarietà.

L. Raffuzzi e G. Nardone
116 E. 118 St., New York.

Abbiamo avuto questa settimana notizie positive e da fonte attendibilissima che il tanto atteso viaggio del compagno Errico Malatesta in Italia si è finalmente avverato. Ciò sarà di grande incoraggiamento ai nostri compagni della penisola, e quelli degli Stati Uniti che desiderano di contribuire — giacchè da qui non possono fare altrimenti — all'incremento della propaganda nostra nella madre patria, faranno bene ad affrettarsi a chiedere ai compagni Raffuzzi e Nardone le liste di sottoscrizione per raccogliere su di esse quanti fondi possono per aiutar a sopperire alle spese del giro di propaganda che il compagno Malatesta intende di compiere in Italia. Bisogna approfittare di questa occasione, dopo una così lunga attesa durata da anni, affinchè il giro sia il più possibilmente completo e ne risultino per la propaganda dell'idea nostra i vantaggi maggiori, i quali non possono mancare se tutti ci mettiamo alacremente all'opera.

N. d. R.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Newark, N. J.

Per il bene dell'Idea. — Entusiasmato tanto fino a decidermi di varcare l'Oceano per raggiungere i fedeli compagni oltre la frontiera, dediti ad un costante lavoro di propaganda indefessa per il bene del nostro movimento libertario, ho constatato invece al mio giungere qui la profonda divisione che separa i nostri compagni e al posto di quella solidarietà, armonia ed accordo che tutti dovrebbero cercare per dare maggior impulso alle nostre dottrine e risvegliare l'eterno paria del lavoro asservito e dissanguato dai padroni, la maldicenza e il pettegolezzo che avvelenano l'anima e allontanano da noi anche quelli che altrimenti senza grandi sforzi potremmo per il nostro ideale conquistare.

Noi che per le nostre convinzioni e principii dovremmo passare sdegnosamente su tante meschinità e dedicare tutte le nostre energie a dare scuola a tutti gli altri sovversivi, cadiamo sempre nei medesimi errori, ricorrendo per sfogarsi agli attacchi personali da far vergogna a noi stessi, e a far perdere la volontà a tanti altri che simpatizzano con le nostre idee.

Se invece di perdere il nostro tempo in tali sciocchezze inconcludenti e non degne di noi, ci dessimo tutti ad un lavoro proficuo per la causa dell'emancipazione degli sfruttati, la borghesia non se ne starebbe così tranquilla a commettere gli atti più obbrobriosi e criminali a danno della classe operaia e di noi, sopprimendo tutte le volte che l'occasione le si presenta i migliori dei nostri apostoli. Se quindi ancora un pò di buon senso rimane in noi, diamoci completamente ad un lavoro di [illegible]ione e di agitazione fra le masse, dimenticando le piccole differenze che ci dividono, e solo così saremo in grado di spiegare ben alta la bandiera fiammeggiante dell'anarchia e renderla rispettata e temuta dalla borghesia finchè verrà il giorno in cui non vi saranno più privilegi nè odii fra gli uomini, ma libertà, amore, pace e benessere per tutti.

Compagni, all'opera dunque, questo non è il tempo di star divisi fra noi e denigrarsi reciprocamente, ma di unirci, stringerci insieme e lottare compatti con tutti i mezzi possibili per la nostra fede se vogliamo che l'ideale anarchico sia per i nostri figli e le generazioni future qualche cosa di più di un nome e di una parola soltanto.

All'opera!

Francesco Bentivoglio.

Spring Valley, Ill.

Bando ai ladri! — Con questo titolo non intendo parlare di quegli sciagurati che espongono la propria vita aggredendo i viandanti per le strade e i pacifici cittadini nelle loro case per derubarli dei loro averi, ma di ladri raffinati che le autorità e la legge rispettano e le congreghe religiose difendono come se si trattasse della gente migliore, più rispettabile e più onesta di questo mondo.

Intendo parlare di quella massa di scrocconi che sotto la ragione di *Globe Land Co.* si sono stabiliti in questa città e da due anni fanno affari d'oro alle spalle dei gonzi che sono abbastanza ingenui di cadere nelle loro griffe. Hanno comperato tempo fa per poco e niente delle vaste estensioni di terreni nella Florida, riuscendo a rivenderli ai disgraziati imbrogliandoli di tutti i loro guadagni messi da parte in molti anni di duro lavoro e di stenti e realizzando con questi metodi camorristici dei profitti enormi per loro conto. Dopo questo primo successo, trovarono comodo di spogliare con l'astuzia più raffinata una parte dei soci che avevano cooperato con i loro capitali allo sviluppo dell'azienda, e se si pensa che a costoro concessero un dividendo del 25 per cento sui capitali investiti, è facile immaginare quali debbono essere i profitti che si dividono ora fra i quattro o cinque rimasti a far parte della compagnia [illegible]

Per meglio fare gli affari loro si circondarono di personalità prominenti e spiccate, quale lo State Attorney [illegible], rappresentante della giustizia, ed il Signor F. [illegible] che gode molta simpatia specialmente fra l'elemento bigotto dei cattolici e coltiva nel campo della politica tutta una generazione di meschini fra i quali semina a piene mani l'odio contro gli anarchici perchè costoro an-

gli amici che l'hanno sempre spiato continuamente e denunziato al pubblico le sue losche imprese.

Le canagliate della combriccola non si limitano solo nella vendita dei terreni sterili nella Florida. Qui stesso la Globe Land Co. riuscì a gabbare l'intera cittadinanza in due elezioni municipali, dando ad intendere che per far progredire il paese ed assicurare il benessere ai suoi abitanti era necessaria la importazione dei manufatturieri, compito al quale la Globe Land Co. si sarebbe volentieri sobbarcata, a condizione che il municipio e i contribuenti s'impegnassero alla loro volta ad abbellire la città ed a renderla più attraente. La popolazione incominciava ad abboccare all'amo, e la compagnia ne approfittò subito vendendo a caro prezzo certi terreni che s'era accaparrata in antecedenza e sui quali o in prossimità di essi dovevano sorgere le future fabbriche e grandi edifizi.

Ma tutto il piano cadde quando la compagnia, perduto ogni ritegno nel frenare la propria sfacciataggine, ebbe l'impudenza di chiedere $ 675.00 all'acre per un tratto di terreno di 40 acri che ad essa non costarono che $ [illegible] 00 all'acre e sui quali doveva sorgere l'edifizio della High School con attiguo uno stabilimento governativo per gli esperimenti agricoli. L'indignazione popolare scoppiò allora e si parlò di ricorrere a vie legali, ma a quanto pare non se ne farà niente dovuto ad un errore tecnico commesso dalla Commissione scolastica nella procedura. Ma intanto chi è fregato rimarrà fregato, e questi sono i poveri diavoli, quei piccoli possidenti che [illegible] ogni sorta di sacrifizi potendo [illegible] dollari sono riusciti a costruirsi una casetta e che saranno ora costretti a pagare con dei buoni dollaracci un pezzo di lastrico che il municipio, per abbellire la città — dice esso, ma in realtà per favorire i piani loschi della compagnia — ha fatto mettere davanti ai loro miserabili tuguri.

E tutto ciò dimostra a che cosa servono la politica, l'azione elettorale e tutte le altre minchionerie simili.

UN ANARCHICO.

Pro difesa Pietro Nigra

Clinton, Ind.: Avanzo bicchierata 1,00; V. Martara 0 25; Peter Perruchon salutando i compagni del Kansas e desiderando aver notizie dei comp. Joe Martin 0,25; Totale $ 1,50.

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE $ 160.50

Paterson, N. J.: Rosario Succurro, invitando i buoni a fare altrettanto 1,00
Sacramento, Cal.: G. Salli 2,00

Totale fino ad oggi $ 163.50

AMMINISTRAZIONE

Due settimane N. 262-263

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Andrea Barbato 1,00
McCloud, Cal.: C. Lippi 1,00
Johnstown, Pa.: Fr. Loner 1,00; Fr. Lasta 1,00; 2,00
Tyre, Pa.: Franc. Cacia 0,50
Brooklyn, N. Y.: Pietro Crarà 0,50; M. Grappone 0,50; Giov. Pesiri 0,50; Sam. Carrella 0,50; Carlo Distefano 0,50; M. Berrentino 0,25; 2,75
Chicago, Ill.: Felice Dal Porto 2,00
W. Frankfort, Ill.: Eur Boccabella 1,00
Providence, R. I.: Joe Esposito 0,50
New York, N. Y.: Gius. Mastrominico 0,50; Ant. Napoleone 0,50; 1,00
Chestnut Ridge, Pa.: Baldo Venturini 1,00
Beverly, Wash.: Sam. Aronica 1,00
Clinton, Ind.: Jam. Locatto 1,00; Fil. Guglielmetti 1,00; John Guglielmetti 1,00; Emilio Guglielmetti 1,00; Giov. Rige 0,25; 4,25
Hazleton, Pa.: Job Bonandrini 1,00
Herminie, Pa.: A. G. Sebben 1,00
Radley, Kans.: Gius. Modica 1,00
Ybor City, Fla.: G. Biondolillo 1,00; Gius. Guida 1,00; Ant. Coniglio 0,50; Tom. Miccle 0,50; F. Di Bona 0,50; Ign. Friscia 0,25; 3,75
Holyoke, Mass.: E. Taverna 1,00
Uniontown, Pa.: Sant. Aromatario 1,00
Sacramento, Cal.: G. Salli 1,00
Mishawaka, Ind.: A. Semprini 1,00
Westfield, N. J.: Paolo Russo 1,00
Belle Vernon, Pa.: Vinc. Massa 0,50

TOTALE $ 30 25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: N. G. 0,15
Brooklyn, N. Y.: Circolo P. Gori 1,00

TOTALE $ 1.15

SOTTOSCRIZIONI

Johnstown, Pa.: Abr. Deflauro, P. Pangrazzi, G. Greco, F. Loner, cias. 0.50; G. Costantino, L. Loner, F. Scroccarello, M. Walche, Maria Costantino, G. Camuti, F. Zanon, G. Dalfovo, M. Cosrich, G. Corsck, G. Selevinas, S. Sestack, G. Kranjec, M. Franovick, F. Franovick, G. Isack, J. Turcovick, S. Turcovick, E. Frantellizi, L. Panetta, B. Palmerino, G. Antenucci, Pietro Misto, S. Becha, R. Cerchio, R. Casbrelli, P. Ferdinando, N. Ferdinando, F. Lasta, M. Chechia, cias. 0,25; P. Schalione 0,50; L. Martini, Martin Beucovic, ciasc. 0,15; P. Dolci, J. Palladinelli, D. Palmerino, An. Palmerino, G. Palmerino, L. Mastraco, L. Perseghetta, A. Moscato, Nick Filos, cias. 0,10; A.lo Palmerino, A. Diamante, M. Diamante, A. Wagner, cias. 0,05; Totale 11,40; dei quali 5,00 pro prigionieri dello sciopero di Paterson, e all'Era Nuova 6,40
Lodi, N. J.: Panizzi 0,25
Erminie, Pa.: G. Ballerio, P. Prioni, ciasc. 0,50; 1,00
New Baden, Ill.: Zaria Venturelli 0,65
Clinton, Ind.: J. Locatto 0,50; J. Guglielmetti 0,25; 0,75
Acton, Cal.: Barney Frankeno 0,50
New York, N. Y.: A. Latteri 0,25, Agostinelli 0,10; 0,35
Radley, Kans.: Gius. Modica 0,50
Big Sandy, W. Va.: Fr. Vergnani 0,50
Belle Vernon, Pa.: Gius. D'Esimone 0,50

TOTALE $ 11.40

RESOCONTO DI CASSA

(Due settimane N. 262 263)

USCITA: Composizione	35.00	
Tiratura	5.40	
Spedizione	5.78	
Corrispondenza	1.08	
Illuminazione	0.75	
Elettrico	1.00	
Carta per indirizzi	3.96	
Indirizzi	4.00	
Spese varie	0.67	
Amministrazione	20.00	78.24
Deficit No. precedente		$ 663.79
TOTALE		$ 742.03

ENTRATA: Abbonamenti	30.25	
Vendita giornali	1.15	
Sottoscrizioni raccolte fino ad oggi per la Morte al Deficit	163.50	
Sottoscrizione	11.40	206.30

Deficit $ 535.73

Pro difesa carcerati dello sciopero di Paterson

SOMMA PRECEDENTE $ 37.86

Johnstown, Pa.: Parte sottoscrizione 5,00
Brooklyn, N. Y.: Un capitalista 2,00; R. Ferrara 1,00; T. Catalonotto, S. Milici, C. Amodeo, C. Ciaccio, F. Munasteri, ciasc. 0,50; P. Perrone, V. Lombardino, I. Liotta, ciasc. 0,25; 6,75

TOTALE $ 49 61

PICCOLA POSTA

M. P., Granville, Ill. — Per chiedere il nome del nostro corrispondente avreste dovuto incominciare col dirci il vostro, firmando per intero la vostra lettera invece che con le iniziali soltanto. Noi i nomi dei nostri corrispondenti non li sveliamo se non siamo autorizzati a farlo da loro stessi, e se a voi ciò non garba perchè v'impedisce di compiere le vostre piccole vendette, fate pure contro di noi i passi che minacciate e vi persuaderete che a noi tutto ciò non fa nè caldo nè fresco.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Masiero, Box 332, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danai, R. 25 Box 74

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Igiene del sangue. - Della pelle. 30
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Clery La Chimica popolare ... 2.00
Nietzsche L'anticristo ... 40

POESIE

Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Golardi In memoria di P. Gori... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Viviani La guerra di Tripoli ... 25
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 30
Emma Un anno di reclusorio milit. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Ibsen Catilina ... 15
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Bruno Il Candelaio, comedia 5 atti 30
Mirbeau I cattivi pastori ... 35
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risainoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Senti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stocco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'Idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Pedrocca Salve ... 20
L'annunziatore della tempesta .. 15
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
Stecchetti Scandali ... 1.00
D'Angelo I miei ricordi ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... [illegible]
Roma ... 90
Parigi ... 90
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 65
Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristia- [illegible] ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stasiota Il demone della donna.. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rabino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Bolero Le due campane ... 30
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... [illegible]
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. [illegible]
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini.. 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaja La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindacalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laveleye La bassa e la risaia. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande . 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'incubo delle madri; Civiltà guerriera; Piramide del sistema capitalista; La Marsigliese, Felice Orsini, Augusto Masetti, I martiri giapponesi, La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa, 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1906 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20
Si vis pacem ... 40

[illegible]

La nostra violenza ... 10
Galowna [illegible] di V. Pasor ... 5
Rygier [illegible] ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Abbonamenti
Anno $1,00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, AUGUST 30 1913 N. 264

Sempre calunnie della stampa

La campagna di calunnie che la stampa borghese di Paterson ha condotto contro l'organizzazione operaia della I. W. W. fin dal primo giorno del grande sciopero della seta in questa città non è cessata ancora. Questa stampa mercenaria e vile fa tutti gli sforzi possibili per servire degnamente i padroni sfruttatori, screditando agli occhi del proletariato cosmopolita di questa città tutto ciò che ha attinenza con la valorosa organizzazione, poco importandole se con il suo agire infame e perverso essa nuoce a centinaia di famiglie, a migliaia di bocche che in seguito alla ferocia padronale che nega lavoro ad un ancora considerevole numero di operai distintisi per l'attività dimostrata nello sciopero, non hanno un tozzo di pane con cui sfamarsi.

E' noto come dopo aver ripreso il lavoro, in parecchi comizi gli operai di Paterson avessero deciso di assistere con regolari collette coloro che sono stati ostracizzati dai padroni, rimanendo sul lastrico per non aver potuto ancora trovare lavoro. Il modo più pratico di fare queste collette era di mandare alla porta delle fabbriche i collettori il giorno in cui gli operai ricevevano le loro paghe. I padroni accortisi di ciò, cercarono di intimidire i collettori, e ciò non bastando chiamarono la polizia per costringerli con la forza ad allontanarsi dalle fabbriche.

La stampa ruffiana non solo applaudì all'azione brutale dei manufatturieri e della polizia, ma svisò completamente i fatti, asserendo che ciò che alle porte delle fabbriche si tentava di collettare non erano i pochi soldi necessari per assicurare un pò di pane ai disoccupati e alle loro famiglie, per i quali disgraziati, essa ipocritamente ostenta simpatia e commiserazione, ma le quote mensili dei membri appartenenti alla I. W. W.

Secondo la stampa asservita agli interessi padronali, gli operai si sarebbero essi stessi lamentati presso i padroni e direttori di fabbriche delle noie a cui erano assoggettati dai collettori della I. W. W., si da indurli a chiedere l'intervento della polizia. E per dare più colore di verità a questa spudorata e vile menzogna, pubblicarono che quelli operai s'erano inscritti alla I. W. W. quando credevano ancora che lo sciopero si sarebbe vinto, ma che ora, visto che era stato perduto, essi s'erano profondamente disgustati con l'organizzazione e non intendevano di continuare ad appartenervi più. Da allora — secondo la non mai abbastanza disprezzata e bugiarda stampa borghese — i collettori sarebbero stati mandati a stazionare nei giorni di paga alle porte delle fabbriche per esigere dai poco volonterosi il pagamento delle quote mensili all'Unione. Di più ancora: i collettori avrebbero con brutali ed indecenti parole insultato tutti quelli operai che si rifiutavano di pagare la supposta quota.

La perfidia non potrebbe essere maggiore, nè la calunnia più vigliacca. Quel che la stampa bagascione si propone con queste notizie false e criminose, non è solamente di combattere la I. W. W. ed ostacolare il lavoro di organizzazione della classe operaia di cui i padroni hanno più paura che il diavolo dell'acqua santa, ma di aiutare i manufatturieri, queste jene feroci che si nutrono della carne e del sangue dei proletari, a compiere le loro vili vendette affamando, anche a guerra finita, le vittime da essi designate della recente lotta di Paterson.

Che gli operai di Paterson non abbocchino all'amo! Si persuada ognuno che quanto più una forma di organizzazione operaia è combattuta dalla classe borghese, più essa è buona e meritevole che gli operai la sostengano e l'appoggino.

In quanto alle vittime dello sciopero, ognuno che è abbastanza fortunato di aver potuto riprendere il lavoro in Paterson, è moralmente obbligato di contribuire con il poco che può a rendere la loro miseria meno sensibile, e la loro situazione meno disperata e sconfortante.

E nel frattempo avanti con il lavoro di organizzazione e a prepararsi per la battaglia prossima e la vittoria. Ai padroni il proletariato di Paterson glie la deve far vedere, e fargliela vedere molto presto.

A prepararsi!

La Rivoluzione nel Messico

I rivoluzionari messicani sono stati spesso accusati di essere estremamente religiosi e si aveva l'abitudine di dire che dove un popolo è così religioso la rivoluzione è poco meno che impossibile.

Ciò è vero, fino ad un certo punto. Ma in epoche anormali succede con la religione come con tutte le altre cose. Davanti ai problemi più importanti le questioni minori spariscono come per incanto. E nel Messico una tale cosa è avvenuta — come già in Francia all'epoca della grande rivoluzione — a proposito della religione.

In nessun paese del mondo, per quanto avanzato sulla via del progresso, si sono avuti tanti incendi di chiese, di monasteri, di conventi quanti se ne ebbero in questi ultimi due o tre anni nel Messico. E ciò si comprende facilmente se si pensa che in ogni rivoluzione popolare il prete, il monaco, il vescovo sono stati sempre considerati come gli alleati dei tiranni contro i quali si combatteva per scuoterne la tirannia e l'oppressione. Nessuna meraviglia quindi se ciò avviene attualmente nel Messico, come avverrà domani, per esempio, nel Mezzogiorno d'Italia, in Spagna e negli altri paesi eminentemente religiosi, dopo che una rivoluzione contro i ricchi e i capitalisti vi sarà scoppiata. La psicologia popolare è così formata che atterra e calpesta gli idoli che ieri le erano più cari ed ha sopra ogni altra cosa rispettato. Non fanno forse lo stesso quei compagni che dal socialismo legalitario e parlamentare sono venuti in ogni tempo ad ingrossare le file del nostro esercito anarchico? Più che contro il regime capitalista autoritario borghese essi si scagliano contro il regime autoritario socialista che questi non sono riusciti a stabilire ancora, ma alla cui instaurazione essi hanno lavorato fino a ieri con tutta la forza e l'entusiasmo di cui le loro convinzioni e la loro fede erano capaci.

***

I giornali borghesi del Messico sono pieni di questi atti — ch'essi chiamano di vandalismo brigantesco — di profanazione, di saccheggio, di incendio e di distruzione di chiese, monasteri, parocchie e conventi. L'ultimo di essi è avvenuto nella località di Los Banos e *Regeneracion* nel suo numero del 16 Agosto, così riassume i fatti:

"In Tetela v'era una guarnigione di ottanta uomini, tutti perfettamente armati ed equipaggiati, giacchè avevano più di 20.000 cartuccie.

"Appena il rivoluzionario Esteban Marquez si avvicinò a Los Banos, le autorità incominciarono a prendere talune precauzioni abbastanza stupide: arrestarono immediatamente alcuni individui accusandoli di essere d'accordo con Marquez.

"Marquez, saputo ciò, inviò una commissione a chiedere verbalmente la libertà degli arrestati, minacciando in caso diverso di discendere con i suoi 500 uomini sulla città.

"Le autorità, dopo una breve indecisione, li lasciarono liberi, partendosene alla loro volta per timore di una invasione da parte degli insorti. Il *jefe* del distaccamento ordinò la disorganizzazione della *fuerza* perchè non fosse notata, e che si diriggesse a Puebla. Appena furono senza capi, ciascuno prese la via che più gli piacque.

"Quando i ribelli ebbero notizia di ciò, entrarono nella città e prima di darsi al saccheggio consueto, cercarono il prete ed il vicario che, disgraziatamente, erano fuggiti appena seppero dell'approssimarsi dei soldati della giustizia. I santi della chiesa furono fatti a pezzi a *machetazos* (colpi di "machete," specie di daga corta e pesante) fra le grida terrorizzanti per la borghesia, il clero ed il governo. I vasi, gli ornamenti ed altri oggetti passarono in possesso dell'insurrezione e il pavimento rimase cosparso di altri oggetti frantumati assieme ai santi che con tutta la lore virtù (?) nulla poterono fare per salvarsi.

MORTE AI CAPI!

E che l'odio contro l'autorità non sia minore di quello contro la religione, lo dimostra quest'altra notizia, secondo la quale i ribelli della Bandiera Rossa mettono a morte quelli fra i loro capi che dimostrano di fare la guerra per conto proprio, per il desiderio del bottino e per altre mire personali.

Riporta infatti *Regeneracion* dai giornali borghesi messicani:

"Al grido di "Morte ai capi!" i ribelli che costituivano il seguito del *cabecilla* Elias Esqueda che operava nello Stato di Jalisco, si slanciarono su di lui, uccidendolo, nella *hacienda* "La Luz," dove si trovavano in quel momento.

"La ragione di ciò fu ch'egli tentò di appropriarsi del prodotto dei saccheggi effettuati in vari *pueblos* nei quali essi erano entrati. Elias già non era più un rivoluzionario ma un borghese, giacchè possedeva più di centomila dollari, i quali furono presi dai ribelli e distribuiti fra tutti. Uccisero pure il cugino di lui, Pedro Rosales, il segretario Francisco Romirez ed Amado Sanchedo che era il ricevitore delle rendite in San Josè e che s'era levato in armi in Zacatecas per scopi personali. Questi medesimi ribelli assalirono l'*hacienda* di Saucille, nella quale si pigliarono non ciò che v'era di più prezioso, ma ciò che era più utile per proseguire la campagna."

EMILIANO ZAPATA

A Huerta, che gli offriva il governatorato dello Stato di Morelos se consentiva di deporre le armi, per mezzo di un ambasciatore di pace Emiliano Zapata rispose che non voleva avere alcuna relazione con il governo di Huerta, e che d'altronde si meravigliava come egli poteva offrirgli quella carica dal momento che egli stesso non aveva potere sufficiente per mantenersi impiedi per un giorno solo.

"Noi lottiamo per una causa giusta —, avrebbe detto Zapata — e continueremo a lottare finchè non ci saremo impadroniti di tutte le *haciendas* per restituirle ai peoni che finora sono stati i loro schiavi. Abbiamo sempre chiesto giustizia nelle corti; ci furono fatte molte promesse, di cui nessuna fu mai mantenuta. Ora siamo decisi di farcela per nostro conto. La nostra causa è giusta e perciò ci sforziamo di farla trionfare."

Ha detto pure che non sa se impiccherà il nuovo inviato di pace che è suo prigioniero; o se lo rimanderà a Huerta perchè lo informi che i ribelli sono inconquistabili.

L'Indiano di Paterson.

Regime contro natura

Vi sono degli esseri a cui la natura pare abbia dato una testa non per pensare ma per la moltiplicazione e la produzione dei pidocchi o, nel miglior dei casi, per consumarvi sopra della pomata e delle acque odorose.

Una testa sulla quale i capelli son simmetricamente disposti dal pettine e ben appiccicati dalla pomata è, senza dubbio, una testa alla moda, una bella testa ammirabile.

L'acqua limpida e cristallina non è ancora un elemento di civiltà, è una sostanza favolosa, lirica, propria a dissetare le ninfe dalle labra di corallo, dalla lunga capigliatura spiovente sugli omeri eburnei e sul seno d'alabastro — le belle ninfe dai garretti saldi, svelte e temerarie come il capriolo delle sacre montagne del Thibet.

La nostra civiltà non è ancora riuscita a rinunciare a tutte le truci eredità legategli da un passato di barbarie, e si pensa ancor purtroppo che le teste che pensano siano pericolose, e che l'acqua pura e cristallina sia per essere un elemento da diluvio universale.

Il pensiero franco e libero spaventa troppo queste bestie parlanti, accoccolate nell'egoismo delle lenti e pacifiche digestioni ad orario fisso, e gli uomini che, inguazzati nei preparati alcoolici, odoranti e velenosi della chimica industriale, beatamente marciscono.

L'odio alla natura oggi si chiama culto della scienza. Nel medio evo si affaticavano nell'alchimia della materia e del pensiero, ora si vive d'alchimia. Non è un progresso. Non cerchiamo più di fabbricare il reale con l'artificiale: oggi si fabbrica l'artificiale per campare e si corre pazzamente verso l'abisso della morte sociale. Nessuno bada più ai frutti sani e squisiti della terra; quel che piace è l'intruglio chimico, il sedicente frutto della scienza. I palati sono ancora più guasti dei cervelli; il colore — nei gusti dello stomaco — l'ha vinta sul sapore. Si vive d'illusioni e veleni. Il ciarlatanismo scientifico ovunque trionfa. Il gelato tricolore al verderame, al minio e all'acido fenico è il refrigerio dei nostri calori; il pappavero dà la tranquillità ai sonni dei bimbi, e la morfina ai sonni dei padri. Per tollerare i nostri denti in bocca dobbiamo ricorrere al creosoto, alla cocaina, al cemento e al piombo. Per vederci, come vuole la moda, ci occorrono le lenti, e molti per conservare gli occhi debbono ricorrere al collirio e ad altri caustici. Non possiamo più vivere senza l'aiuto dei veleni e dei *pus* raccolti nelle piaghe purulenti. Il nostro sangue è ormai contaminato da veleni vegetali, minerali e animali. Gli acidi, i narcotici, i sali minerali sono gli elementi indispensabili al doloroso tram-tram della nostra vita. L'unica sostanza che ci spaventa è l'acqua limpida e cristallina, l'acqua che ha conservato sane le ossa ed i denti a tutti gli altri animali, — ad una gran parte dei quali abbiamo comunicate le tare e le avarie nostre con la domesticità. Infatti non vi è animale che sia rimasto fuori della domesticità umana, e di conseguenza anche fuori del potere del ciarlatanismo scientifico e civile, che non conosca i morbi e le epidemie che fanno strage dei nostri animali domestici. E' il trogolo che ha fatto ripugnante il porco; è la stalla che ha dato il mocchio al cavallo; è la schiavitù, la chimica, la prostituzione e l'alcoolismo che hanno fatto de l'uomo un recipiente ambulante e dolorante di veleni e di putredine.

Il profumo artificiale ci ha portati a vivere nell'agglomeramento dei tuguri pestiferi, all'odio per la campagna, pei fiori, pei frutti. Le fogne e le cloache —, intestini delle grandi città — hanno reso possibile l'agglomeramento e la confusione del lusso e della miseria, dell'ozio e del lavoro, della schiavitù e del potere, della pulizia chimica e del suo strame — il proletariato. Il proletariato è il concime della ricchezza. Il proletariato non ha, per sè stesso, valore sociale ma penale. La domesticità civile possiede due prototipi di animali per il mantenimento e la conservazione dei dominatori: il proletario ed il porco: il proletario per il lavoro, il porco per il macello.

Nessuno che abita la città può sfuggire ad una tal sorte, alle exigenze e alla tirannia della domesticità civile. Un amico che vi vuol bene,

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

vi offre del veleno da bere, e guai a voi se lo rifiutate! Non c'è festa senza veleno, non c'è amore senza peste. E poi vi sono anche i veleni morali: la religione, l'amor di patria, e il culto del basto e del bastone.

In cima e in fondo della scala sociale è un affannarsi, uno scorticarsi per rinnegar la natura, per avvelenarsi l'anima ed il corpo in nome della civiltà e della scienza. Si sfugge l'aria dei campi per respirare l'aria appestata delle bettole. Si è perduto l'amore alla terra per marcire per conto altrui. I proletari hanno rinunciato alla propria libertà per servire i padroni, e per morire — sudici, sfiniti, avvelenati, puzzolenti — per la causa dei padroni.

L'acqua pura e cristallina fa orrore: si vive per trangugiar veleno; e si trangugia veleno per produrre la ricchezza per tutti i professionisti dello strozzinaggio strapotente e della baldoria.

Anna de' Gigli.

Sul Maltusianismo

Credo di aver dimostrato nel mio articolo precedente che la soluzione del problema sociale non dipende dalla diminuizione della popolazione, nè esso si aggrava se questa aumenta. La miseria e la sua sequela d'ignoranza, di furto, di prostituzione, di guerre, di degenerazione della specie, sono gli effetti dello sfruttamento umano e della tirannia regnante fra gli uomini, non perchè al banchetto della natura non vi sia posto per tutti. Se tutti potessimo liberamente concorrere ad imbandire la mensa comune, vi abbonderebbero i cibi più squisiti. Non è l'eccesso della popolazione che produce la miseria, ma il non mai abbastanza maledetto regime dell'attuale conglomerato sociale.

Col neo-maltusianismo risulta a rovescio che con le altre teorie con cui si pretende di risolvere il problema della miseria. Qualunque di esse, anche la peggiore, come la filantropia, se tutti la praticassero, se non lo risolverebbe completamente, lo mitigherebbe in gran parte, quantunque il metodo non sia affatto dignitoso, giacchè implica accettare come un favore una minima parte di ciò che per diritto ci appartiene. Lo risolverebbe il cooperativismo se fosse possibile per tutti di praticarlo. E così lo farebbero le teorie più stravaganti immaginate dagli illusi che fanno assegnamento sul fatto che le seguano immediatamente tutti. Ricordo uno di costoro che un giorno venne a vedermi per convincermi di un metodo semplicissimo. Gli uomini — mi diceva — si rispettano non per ciò che sono o per quel che valgono, ma per il modo come vestono. Dal re al poliziotto, dal ministro al giudice, dal cattedratico al bidello, tutti hanno adottato una specie di uniforme per farsi rispettare. Ed è l'uniforme, non la persona, che si rispetta. Nessuno farebbe caso del milionario che indossasse blusa e scarponi, mentre si farebbe largo al mendicante che calzasse eleganti scarpini, vestisse il *frac* e portasse il cilindro. La sua conclusione era che adottando un'uniforme *tutti* quelli che volessimo trasformare la società, *tutti* ci rispetterebbero e ci seguirebbero e la società sarebbe trasformata. L'ingenuità o la follìa non potevano essere maggiori, e con tutto ciò, se *tutti* adottassimo l'uniforme, e per questo solo fatto *tutti ci rispettassero e ci seguissero* la trasformazione sociale sarebbe una cosa facile. Ma neppure questo potere magico del *tutti* ha valore nella teoria maltusiana. Potremmo *tutti* tralasciare dal procreare e la miseria non diminuirebbe, né l'ignoranza scomparirebbe, nè finirebbero la prostituzione e le guerre e non si cesserebbe per questo di rubare, finchè continuassero ad esistere i governi, il capitalismo e le religioni. La finiremmo con questi mali solo col finire dell'umanità.

E' quindi un grande errore diffondere il neo-maltusianismo come mezzo rigeneratore dell' umanità. Non è e non può essere una teoria sociale. Come tutte le teorie borghesi esso si riduce ad essere un mezzo individuale. Mentre gli altri procreano, colui che tralascia di procreare potrà essere in migliori condizioni per la lotta nello stesso modo che lo è colui che sfrutta finchè gli altri sono sfruttati.

Vale a dire che si tratta di un metodo che può essere efficace finchè non diventa generale e finchè è praticato da una piccola minoranza. Rimane perciò ridotto ad un atto di vantaggio individuale, e non può essere un ideale umanitario.

Studiamolo perciò da questo punto di vista. Sotto questa luce il neo-maltusianismo assume l'aspetto di una teoria di rinunzia, quasi di una vigliaccheria. Si dice all'operaio: In questa società tu non puoi concederti il lusso di riprodurti, il misterioso anelito che domina tutte le specie vegetali ed animali. Prima di abbandonarti allo spasimo sublime che unisce i corpi e le anime, prendi le tue precauzioni (diciamolo fra parentesi: il più delle volte inefficaci) per non avere il piacere ineffabile di vederti riprodotto..... La società ti nega i mezzi di aver cura dello sviluppo fisico e morale (e questo si che è certissimo) della tua propria prole. Non prolificare dunque se non quando sei sicuro di poter aver cura di essa dovutamente. Ma quale operaio è mai sicuro di ciò? Lo è forse colui che non può aver cura nemmeno di sè stesso? Seguendo questa teoria tanto varrebbe dire agli operai: Se non potete godere i piaceri della vita, suicidatevi. O se non si vuole arrivare a questo estremo: non aspirare a conoscere la scienza, a godere l'arte, a gustare i piaceri della vita. Son frutti proibiti a voialtri in questa società. A quanto meno aspirate, più felice sarete. Contentatevi di vegetare.

Ora è ben certo che nessun bene generale deriverebbe da ciò se lo si facesse. Perchè, *in questa stessa società, i lavoratori godono solo nella misura che aspirano alla verità.* Le limitazioni alla vita, incoscientemente se le tracciano essi stessi, considerando che non sono per essi le tali e tali dolcezze. Sciagurati coloro che negano a se medesimi le delizie per timore di sentirsi poi dominati da esse! Mangiano male, vestono poveramente, non dilettano la propria mente nella speranza di vivere così tranquillamente, senza afflizioni, e le afflizioni invece aumentano perchè quanto più si limitano nei loro bisogni meno ottengono e più facilmente si adattano alle nuove condizioni miserabili imposte.

A quanto più si aspira, più si è ribelli. Sono rivoluzionari coloro che lottano per soddisfare a tutti i loro bisogni. E la lotta è tanto più intensa quanto più son sentiti questi bisogni. Noi dobbiamo risvegliare e stimolare i desiderii, non predicarne la rinunzia. Affermare il diritto al completo sviluppo morale e fisico della propria prole. Che ciascuno per amore di se medesimo e della propria discendenza lotti contro la causa del male, l'accaparramento della ricchezza, l'abuso del potere e l'ottenebramento delle menti, non già contro gli effetti di essa.

Le teorie maltusiane si praticarono prima, molto prima di essere propagate; continuano ad essere praticate oggi da milioni di persone senza sapere che cosa siano e continueranno a praticarsi, combattute o no, finchè si reggerà il sistema capitalista-autoritario, perchè sono un risultato di esso, come lo è la prostituzione, il furto, l'assassinio, ecc. Non solo si cercherà di evitare le gravidanze, ma si ricorrerà ai medici più brutali, a costo di pagar con la vita, per impedire lo sviluppo dell'embrione nelle viscere materne. Ma non ci si venga a dire che praticandolo si rigenererà l'umanità o si fortificherà la razza e meno ancora che accresceremo così il numero dei combattenti contro il regime attuale.

Io non sono di quelli che credono che non bisogna opporsi ai cosidetti mandati della natura. Al contrario, sostengo che dobbiamo piegarla quanto ci è possibile ai nostri desideri. Non pretendo che coloro che non hanno piacere di aver figli debbano procrearne, nè mi scandalizza il fatto che cerchino il modo di non averne. Riesco a spiegarmi anche che si ricorra a mezzi veramente ripugnanti per impedire la venuta al mondo di un nuovo essere, e comprendo e ammiro perfino il rivoluzionario che dà tutto sè stesso all'ideale fino a rinunciare per esso alle gioie dell'amore. Ma ciò che mi stupisce è di vedere taluni anarchici predicare il neo-maltusianismo come un mezzo di rigenerazione sociale e dedicare a questa specie di propaganda energie e denari di cui si ha tanto bisogno nel campo veramente rivoluzionario della lotta contro il governo, il capitale e la religione che sono il tripode sul quale si appoggiano i flagellatori dell'umanità.

Giglio Rosso.

Uomini e bestie

Quando le bacche sono in abbondanza ed i pesci abbondano nei fiumi, l'orso nero ingrassa ed è felice. Quando i daini sono numerosi, la pantera si congratula con sè stessa di essere benestante. Il daino, a sua volta, è in condizioni agiate quando gli capita di trovarsi in mezzo ad una profusione di deliziosa vegetazione.

Tutti questi animali sono nell'impossibilità di stimolare la produzione delle loro varietà di alimenti e devono per forza dipendere da uno stato di cose come lo trovano.

L'uomo, nella sua stessa opinione, infinitamente più saggio delle bestie, fu in grado di costruirsi gli strumenti con i quali accresce la sua sua provvista di cibi oltre i limiti della sua stessa immaginazione. Egli scoprì l'energia nelle cascate dei fiumi e nel calore del fuoco, e l'utilizzò per il suo proprio vantaggio. Con i potenti esplosivi preparati da lui stesso, egli s'apre tuonando la sua via traverso le montagne e vi costruisce le strade per il trasporto dei suoi prodotti.

Malgrado ciò quest'essere potente non è felice, e non è nemmeno ben nutrito. L'angoscia gli si legge sempre negli occhi. Perchè? Sopratutto per causa del mangiare. Ed il più strano si è che la sua miseria aumenta a mano che aumentano le sue provviste di alimenti. Quando milioni di pesci brulicano nei fiumi, quando le piante di frumento per miglia intere si piegano sotto il peso delle spighe ben mature e si spezzano i rami degli alberi incapaci di sostenere più oltre le lussuriose frutta che pendono da essi, i lamenti dell'Uomo si odono più forte sulla terra reclamando cibo ed alimenti!

Perchè?

Perchè quando vi è abbondanza di tutto non si fanno affari e le "cose sono a buon mercato." I capitali non rendono, il danaro non si può ottenere, i salari diminuiscono ed un incubo scende sul mondo, di modo che all'uomo è impedito di combattere la sua propria fame.

Egli è la vittima di una selvaggia superstizione. Non mangerà se prima il terribile mostro che nella sua infanzia gli hanno insegnato di rispettare e temere, non sarà sazio.

Il nome di questo mostro è Capitalismo. Esso ha tre teste: rendita, interesse e profitto, ognuna delle quali è gelosa dell'altra, ma tutte tre hanno sempre le voraci fauci spalancate per inghiottire sempre nuove vittime umane.

Questo è che fa soffrire l'uomo per troppa abbondanza di prodotti e lo fa apparire, con tutti i suoi poderosi istrumenti una creatura miserabile di fronte agli animali delle foreste.

B. C. Federationist.

Fantasie

I re quando apron bocca sulle cose degli uomini, lo fanno per far loro sentire ch'essi sono delle bestie di loro proprietà. *Il mio popolo è grande, tutti i miei sudditi mi devono obbedienza*, e via di seguito, sono lodate affermazioni dei re.

Noi *sudditi* siamo sempre dei poveri cani, almeno nell'intenzione dei re e dei loro fedeli monarchici. E non è poca cosa per l'uomo, in pieno secolo ventesimo, potersi gloriare di esser cane. Abbaiate fratelli, cani fedeli dei re. Chi non è cane fedele, fuori del consorzio della gente per bene, e si prepari ai morsi dell'onesta muta.

La società onesta è una accozzaglia di cani di tutte le razze. I cagnacci, dal bull-dog al cane da presa, mordono i cagnolini, quelle povere bestie spilaccherate che la sera tornando al canile, affranti dal lavoro si gettano sur uno sgabello con la consueta formula di rassegnazione: *Sono stanco come un cane.*

I cagnacci non si mordon fra loro, il loro ufficio è più importante: spingono i cani spilaccherati da lavoro a mordersi fra loro, che da brave bestie obbediscono all'ordine.

E la guerra dei cani spilaccherati è vasta, immensa, abbraccia tutto il vasto campo delle fatiche: chi non abbaia è ribelle, chi non azzanna è fuor legge.

Mordetevi gli uni e gli altri, fedeli sudditi dei re ed abbaiate per la loro gloria.

* * *

Io comincio a ricredermi sulla infelicità proverbiale di una certa casta di mariti: i mariti più interessanti di questo mondo, quelli disgraziati.

Poveri mariti. Santa ipocrisia: non c'è proprio nessuno che si occupi delle mogli infelici! Ma la moglie è una proprietà vitalizia. La schiavitù, a dispetto di tutte le civili fanfaronate in contrario, è il caposaldo dell'organizzazione sociale odierna. Il marito è proprietario della moglie come del suo cane, anzi più padrone di quella che di questo: il cane può fare il libero amore; è più bestia ma è più libero, forse perchè, pur essendo bestia posseduta, difende la proprietà del suo padrone.

Quante povere donne piangono in silenzio lo strazio della loro vita! quante sventurate mogli devono ripagar di virtù i tradimenti al patto coniugale, tutte le erotiche imprese di sposi libertini!

La moglie che piange il suo amore infranto, la santa come la società ipocrita usa denominarla, cosa conta e cosa vale? E' compatita, compianta, ecco tutto. Ma il marito non compiange nulla, lui ci ha l'onore, ammazza e non va in galera.

Strane morale. La donna per sè stessa non ha onore: è depositaria dell'onore del marito. E' come la botte. La botte non è vino ma contiene il vino. Se il vino si guasta la botte non serve più, se ne fa fuoco. Così è della moglie, se il suo cuore palpita ed ama, guasta l'onore del marito e il marito ha il diritto di ammazzarla.

Il codice non dirà così, ma così vogliono i costumi dei padroni della legge, ed il costume di uccidere in nome dell'onore è la vera legge.

Il costume è barbaro, criminale oltre ogni dire, ma gli appigli di quali dà luogo sono ancora più osceni e tremendi.

Un uomo vi dà noia? se siete ammogliato è facile mandarlo alla svelta a *porta inferi*, senza arrischiar nulla. Comprate una buona rivoltella, e quando lo incontrate in una via centrale: Fuoco! Se oltre a lui mandate anche all'altro mondo qualche inocuo passante, è lo stesso, il movente passionale, vero o falso, basta ad assolvervi.

Morto il nemico, l'assassino non ha che a gridare: "Mi ha sedotto la moglie. Ho vendicato il mio onore."

Il pretesto è infallibile: la stampa insulta la vittima, ricopre d'obbrobrio la memoria dell'assassinato ed esalta l'assassino.

Non vi sono inconvenienti: i morti hanno la fortuna di non poter parlare.

Ah, se le mogli tradite avessero un onore proprio per ammazzare i mariti infedeli! Altro che guerra, altro che pesti e terremoti: l'umanità morirebbe violentemente per offesa al suo onore.

E' evidente. Cos'è l'adulterio? Un peccato che esige l'accordo di un uomo e una donna.

Ma la donna non ha onore, e non tutti i mariti hanno il coraggio di macellare il prossimo, ed è una gran fortuna anche per i preti ed i frati, i quali non avendo moglie si consolano facendo l'amore con le donne degli altri.

Acratibis.

I fatti del giorno

ITALIA. — Il più disgraziato e disprezzato è il contadino. Egli lavora continuamente per nutrire l'umanità, ma il prodotto del suo lavoro egli ha l'abitudine di portarlo al padrone, invece di scambiarlo per altri oggetti utili che il suo fratello della città produce in condizioni non meno cattive e di cui egli pure, come il contadino si lascia vergognosamente derubare da un branco di parassiti chiamati capitalisti.

I lavoratori delle industrie si svegliano e lottano per migliorare le proprie condizioni. I contadini a poco a poco si svegliano essi pure e di tanto in tanto danno segni di vita.

Ad Orone, per esempio, un paese vicino a Sassari, in Sardegna, i contadini sono insorti col fermo proposito di non portare più il raccolto al padrone ma di dividerselo tra loro. E vogliono fare lo stesso con le terre. Il sindaco, che deve essere un contadino egli pure, fece causa comune con gli insorti e si rifiutò di ricevere il sottoprefetto ed il regio commissario che s'erano recati sul luogo con l'intenzione di sedare il movimento.

La popolazione è molto eccitata e s'hanno frequenti colluttazioni con la forza pubblica.

Anche laggiù dunque nella Sardegna si comincia a ragionare.

Ma ben pensato, perdio.

* * *

AUSTRIA. — Una lezione che noi vorremmo si ripetesse ad ogni minuto, è quella che si ebbero alcuni gallonati austriaci.

A Pola, durante le prove di tiro di un nuovo cannone, questi scoppiò asportando tutte due le gambe allo ammiraglio conte Von Wellenburg della marina austriaca, uccidendo tre altri gallonati di minor calibro e ferendo gravemente due cittadini, ferventi militaristi, ch'erano stati invitati ad assistere alla.... festa.

Per il bene dell'umanità, tali.... feste dovrebbero ripetersi tutti i giorni. Si esercitano tanto e fanno tante prove per riuscire ad uccidere il più scientificamente il nemico, che è bene che qualche volta rimangano uccisi e storpiati essi stessi.

In quest'arte maledetta, chi troppo vuol camminare, rimanga pure senza gambe.

* * *

STATI UNITI. — Non solo in Germania la crisi travaglia il partito socialista, ma si fa sentire anche in America. Ma grado che nelle ultime elezioni presidenziali i socialisti avev-

sero raccolto un discreto numero di voti sul nome di Debs, pure, stando a quando afferma l'ex-direttore del "Call," il progresso fatto non sarebbe tale da rendere soverchiamente orgogliosi i rivoluzionari della scheda. Negli ultimi pochi mesi il partito avrebbe perduto oltre 50 000 dei suoi membri, e guardando per il sottile le perdite subite aumenterebbero anche a più.

Della stampa poi non ne parliamo. Il "Chicago Daily Socialist" è morto, ed è morta pure la "Coming Nation" ed il "Cleveland Socialist." Il "National Socialist" ha dovuto fondersi con l' "Appeal to reason," e questi minaccia pure di sospendere le pubblicazioni, il numero dei suoi abbonati essendo diminuito in un anno di più di 100 000. Gli altri periodici camminano colle stampelle.

Dal che si vede che il miraggio della scheda non attira più le masse, le quali dimostrano di aver sempre meno fiducia nell'azione legislativa dove non vi è che putredine, corruzione e scandalo.

La piazza deve essere il campo delle lotte future e lo sarà. Di ciò non v'è più dubbio e se ne vanno rendendo conto coloro che pensano.

Auguriamoci che si persuadano presto tutti quelli che non hanno che le proprie catene da perdere.

***

RUSSIA. — Otto monaci della Chiesa Ortodossa russa vennero esiliati dal monte Athos per essersi tempo addietro ribellati contro il Santo Sinodo, rifiutandosi perfino di ricevere nel loro convento il vescovo colà inviato per quietarli e facendolo dormire all'aperto.

Il Santo Sinodo, di cui è capo lo czar, dopo un breve processo li condannò all'esilio in Siberia, dove furono già inviati a scontare il loro.... peccato.

Si dà ora attivamente la caccia ad Antonio Boulatewitch, ritenuto il capo dei monaci ribelli e che finora è riuscito ad evitare di cadere fra gli artigli della giustizia ecclesiastica del "piccolo padre."

Una ribellione di frati non è cosa che c'interessi gran che, ma è sempre un'azione degna di lode ed eminentemente umana che vorremmo veder seguita da tanti proletari che non sono e s'offenderebbero forse se li chiamassimo frati.

N. Cuneo.

Povero Popolo!

Basta dare uno sguardo nelle gigantesche industrie, nelle miniere, sui campi, sui mari, nelle popolose città per conoscere il povero popolo. Ovunque volgete lo sguardo vedete l'opera del braccio gagliardo del lavoratore che crea, trasforma la materia prima in oggetti servibili e necessari alla società. Trasporta da una parte all'altra dell'Oceano il prodotto di migliaia di schiavi. Dal vecchio al nuovo continente apre le gigantesche porte del commercio per l'esclusivo interesse di un branco di ladri che la società odierna scambia per galantuomini.

Scendete giù nelle profonde viscere della terra: esso scava i metalli utili e preziosi, e talvolta vi muore asfissiato, dopo aver impiegati per la borghesia gli anni più belli della sua gioventù e vi perde miseramente la vita.

Altri sui campi arsi dai raggi del sole sudano il quotidiano tozzo di pane. Gettano nel solco aperto dal vomero il seme che dimani crescerà robusto mediante l'opera costante e assidua del colono, che finirà poi nei granai del padrone che mai impiegò un sol minuto per far crescere le bionde spighe. E' la civiltà odierna la maschera d'arlecchino che si avanza contro l'esercito degli sfruttati. Essa è armata di calunnie, di superstizioni, promesse che tengono ancora relegata una parte dell'umanità al carro della servitù attendendo il paradiso dopo la morte.

Mentre il giudice, il prete, lo sbirro, la spia, il sicario lavorano colla forca e la galera, tu povero popolo, lavori, sudi, crei, edifichi e muori nella più squallida miseria, quando basterebbe così poco per intenderci e reagire onde distruggere per sempre sulla faccia della terra codesta stirpe maledetta.

Popolo, tu sei il padrone del mondo, sei l'unico sovrano, in te solo sta la forza e la tua Libertà.

N. Cuneo.

La buona giornata

Gli uomini circondavano in cupe e fitte masse la vita, come dei luridi mendicanti si stringono attorno alla moglie di un ricco mercante nel vestibolo di una chiesa, e gemevano, si lamentavano, piangevano di rabbia, implorando come un'elemosina che desse loro ascolto; e presi da una collera morbosa le attribuivano tutte le colpe, mentre si trascinavano ai suoi piedi con fanatiche convulsioni.

Gracidavano come viscidi rospi, si contorcevano come freddi serpenti incapaci di emettere il loro veleno e, nella cecità della loro bramosia, non vedevono la luminosa immagine della vita. Ma questa, che splendeva della luce della saggezza, si piegò su loro col sorriso di un dio che guardi l'inutile affannarsi di uno sciame di zanzare, poi tacque ed ascoltò pazientemente la disgustosa musica dei lamenti e dei gemiti.

....

Ad un tratto, lungo la folla, avanzò un vecchio tutto solo e diresse i suoi lenti passi verso il sole che tramontando, inondava l'oscuro manto della terra coi vermigli torrenti dei suoi ultimi raggi. Ei muoveva tranquillo e taciturno, senza curarsi del frastuono che circondava la vita, pervaso dalla magnificenza dei colori di quel cielo di fuoco, guardava innanzi a sè, ed i suoi occhi ridevano soavemente.

"Vecchio — gli gridò la vita colla sua voce, il cui suono pareva quello di centomila trombe d'argento suonate dal genio della musica.

"Son quà — rispose questi e avanzo sorridente al suo cospetto.

"Avanza anche tu i tuoi reclami!"

Il vecchio scosse la testa in atto di diniego.

"Io non ho nel mio cuore alcun rammarico. Fui sempre tuo amico, e come tuo amico, mi avvio verso la fine dei miei giorni. Vissi bene, fui felice. Col cuore pieno di riconoscenza mi tuffai nell'oceano della tua bontà; sì che la mia anima era piena d'amore per te, benigna amica dei miei giorni. Il mio giorno fu magnifico come il riflesso del sole su di un ghiacciaio alpestre e come il cielo stellato in tutte le notti d'amore. Amai spesso, e neppure una volta il mio cuore fu gravemente ferito.

Ma ricordo con orgoglio anche i miei dolori, perchè furono puri e sinceri. Non ebbi bisogno d'ingrandirli ad arte e neppure tentai di oppormi al loro libero moto. Conobbi l'infinito delle steppe e l'angustia delle prigioni; ma non pregiudicai la libertà dell'anima mia, perchè anche la solitudine dà la fede agli uomini e fortifica le anime forti. Lottai lieto con essi nelle rivolte e combattei i tristi; vinsi, e la mia anima tripudiò; fui vinto e non disperai, perchè la fede nel trionfo della verità è radicata in me, malgrado le sconfitte e le delusioni.

Io amo tutti i fiori e tutti i colori, il mondo e gli uomini, il loro bene fu sempre per me il più meraviglioso dei tuoi segreti e non cessai mai di rallegrarmi di esso; vidi le tenebre in esso; e la mia anima s'empì d'amarezza e di dolore; vidi il sereno e mi rallegrai. Lottai con esso, quando lo vidi in pericolo, e perdetti ogni fede nella sua ragione, ma persino nella collera non perdetti mai il rispetto per esso; e non cercai il mio orgoglio di richiamare l'attenzione su di me.

Io vissi appartato con me stesso.

Quello che occorreva a tutti gli altri le diedi, senza rimpianti; solo quello che occorreva a me, lo sepellii nel mio cuore profondamente per non rattristare il prossimo colla terribile mestizia della mia anima. E non divisi mai cogli uomini le mie lacrime e i miei sospiri, ma offrii sempre loro tutti i tesori della mia gioia e del mio sorriso. Le ferite del mio cuore non gemettero a lungo: io non le straziai con riflessione sulla loro profondità, o sulla crudeltà dei dolori che a me davano.

Gli orrori dell'umana stirpe non depressero la mia ragione, che già muta, perchè sulla terra appare sempre più evidente quanto è inutile il male e quanto è superflua la malvagità. Io presi da te tutto ciò che potei, e anche per l'avvenire vo' fruire dei tuoi benefici, anche se il camino della mia anima declinasse verso la fine.

Ma persino nelle tenebre dell'oblio nelle profondità della pace eterna, io m'avvio sorridente, come la fronte di questo giorno tramonta serena, dopo aver versato sulla terra, coi suoi raggi, tutte le sue forze e tutti i suoi splendori.

Se la mia vita fu bella e felice, io non ho da esserne grato a nessuno."

"Va! — gli disse la vita.

"Addio! — rispose il vecchio, e s'avviò tranquillo alla fine dei suoi giorni.

E la vita gittò uno sguardo freddo sulla cupida vacuità degli uomini ch'erano ai suoi piedi e silenziosa li calpestò con passo grave.

Calpestò tutti, fuorchè i bambini!

Massimo Gorky.

A muoversi, che e' ora!

Il compagno Giorgio Sulli nel numero della settimana passata dell'Era Nuova, ha toccato il tasto giusto lamentando che gran parte dei compagni sono troppo indifferenti ed apatici verso la propaganda. E' proprio vero come egli dice, che solo una piccola minoranza è veramente attiva, mentre gli altri che costituiscono la grande maggioranza dormono della grossa e lasciano che le cose vadino come vogliono.

Ora io dico: se siamo anarchici dobbiamo esserlo a fatti pure, non solo a parole. L'interessamento alla causa lo dobbiamo dimostrare con le nostre azioni e la nostra condotta. L'essere anarchici e non fare nulla per il promuovimento delle nostre idee, è come non esserlo. Se è vero che dieci compagni attivi valgono molto di più che cento compagni che non fanno niente, è pur vero che questi cento, se si decidessero a fare qualche cosa, farebbero dieci volte di più con minor sforzo e sacrifizio.

Che cosa ci vuole per distruggere il Deficit dell'Era Nuova? Molto, se quelli disposti a fare qualche cosa sono troppo pochi. Se siamo dieci solamente, ci vorrebbe un sacrifizio di più di 50 dollari per ciascuno. E chi è l'operaio che un tale sacrifizio può fare senza risentirne per molto tempo le conseguenze? Ma se siamo in cento il sacrifizio sarebbe di soli 5 dollari per ciascuno. Ma se siamo in cinquecento il sacrifizio si riduce alla miseria di un solo dollaro per ciascuno, e a meno ancora se siamo in numero maggiore: mille, duemila, per esempio, o più ancora. In quest'ultimo caso con soli 25 soldi per ciascuno, versati da tutti contemporaneamente, potremmo eliminare totalmente il Deficit ed impedire in seguito che questa brutta bestia avesse a ricomparire.

Io per parte mia, seguendo l'esempio del compagno Sulli, verso all'amministrazione *un dollaro* per lo scopo suddetto, ed invito i compagni tutti a liberarsi dalla cappa di piombo dell'apatia e dell'indifferenza e di fare essi pure la loro parte di dovere verso l'idea e la propaganda.

Il ristagno è la morte, il movimento è la vita. Muoviamoci dunque.

Rosario Succurro.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Manchester, N. H.

Abuso di un pò di spazio della nostra *Era* per rendere pubblico il resoconto completo della riffa del paio di scarpe annunciata in altro numero di questo giornale.

Furono fatte in tutto 200 tickets dal prezzo di 25 cents l'una. Se ne vendettero 104 col concorso dei compagni delle altre località, e le somme a volta a volta ricavate da questa vendita furono spedite all'Era Nuova come appresso: 8 Marzo da G. Bosco $ 10,00; 10 Aprile da J. Berra, Granville, Ill. 3.75; 30 Maggio da G. Bosco 2,25; 3 Giugno da G. Bosco 5,00; 18 Giugno da V. Mortara, Clinton, Ind. 2,50; 9 Luglio da G. Bosco 1,50; 23 Agosto da G. Bosco 1,00 — Spedizione totale, pari al valore delle 104 tickets vendute: scudi 26,00.

Le spese ammonterebbero a: $ 6,00 per il paio di scarpe che il sottoscritto regalò al nostro giornale, più 1,35 per la stampa delle tickets e 0,30 per la spedizione, al rimborso delle quali il sottoscritto rinunzia, di [illegible] che rimane inalterato l'importo delle somme spedite.

L'estrazione ebbe luogo la sera del 13 corr. alla presenza degli amici Antonio Coviello e sua moglie, Giosuè Buonanno ed Antonio Palitella. La sorte favorì il possessore del N. 165, A. Luigi di Salem, Mass., all'indirizzo del quale sono state spedite le scarpe in data odierna.

Le tickets avanzate ed i talloncini di quelle vendute trovansi presso il sottoscritto per la soddisfazione ed eventuali schiarimenti agli interessati.

G. Bosco.

Ringraziamo vivamente l'ottimo compagno Bosco per tutto quello ch'egli fa per rendere possibile la vita dell'Era Nuova alla quale egli si dimostra così vivamente attaccato come lo è alla propaganda stessa. E se un desiderio abbiamo da esprimere è quello che i compagni delle altre località si dimostrino altrettanto attivi ed affezionati e facciano pur essi qualche cosa per la diffusione delle idee che sono loro care e la vita del giornale che queste idee sostiene.

N. d. R.

Old Forge, Pa.

Lettera aperta a Pompeo Malatesta di Old Forge, Pa. — Caro Pompeo, Tu porti, senza dubbio, un bel nome. Il nome d'uno dei nostri migliori e più stimati compagni. Ma di lui non hai nulla, anzi.

L'ultima nostra corrispondenza ti toccò un poco il fegato. Non che in essa si contenessero delle bugie, ma perchè pizzicava un pò il naso del tuo amico carissimo Sante Taroli, consigliere comunale, con rispetto parlando. Lo conosci?...

Ed è perciò che tu te ne fai il più fedele difensore. Irritato da quella nostra corrispondenza, tu, non potendoci smentire, vai sbraitando che anarchici ad Old Forge non ce ne sono, che se ci fossero non farebbero zimbello dell'Anarchia pubblicando piccolezze di nessuna importanza. Sicchè l'anarchico in Old Forge saresti tu solo! I nostri complimenti. Ma solo sei e solo resterai, che anarchici come te noi non vogliamo essere. Figurati. Credi tu che noi vogliamo spendere l'intera notte a preparare pollastri in onore del candidato a... Credi tu che noi vogliamo onorarci dell'amicizia di qualche poliziotto col quale tu vai a braccetto? Credi tu che noi vogliamo accettare la protezione del più stupido, del più cafone e del più ambizioso idiota di Old Forge!

E via! Tu sei libero di fare come ti pare e piace. Puoi anche, se ti frutta, sputare sulla tua stessa dignità. Ma lascia l'anarchia che non è pane pei tuoi denti. Smetti di chiamarti anarchico

Ci farai così una figura meno balorda.

Il Gruppo Anarchico di Old Forge, Pa

Los Angeles, Cal.

Vi spediamo il denaro ricavato dalla serata di solidarietà pro scioperanti di Paterson di Domenica 3 Agosto con la recita del "Senza Patria" come era stato annunciato.

Il ricavato è ben poco. Ma che volete? Il "Senza Patria" fa male ai patriotti e di questi che n'è ad esuberanza... anche fuori della patria! Per un'altra occasione procureremo di trovare un altro bozzetto che abbia per titolo "La Gran Patria".... e torneremo a rifare il "Senza Patria."

Abbiamo tardato a spedire questi denari perchè il ritiro delle tichette consegnate ai compagni per la rivendita si compì un pò lentamente.

Ecco il resoconto dettagliato dell'entrata e dell'uscita:

Entrata: Per biglietti venduti $ 83,85; per profitto sulla vendita della Soda $ 3,90; Totale $ 87,75. — Uscita: Affitto del teatro 25,00; Musica 13,00; Stampati 10,60; Soda 12,90; Permesso 4,00; Affitto abiti 4,90; Totale 69,40 — Profitto netto $ 18,35.

Speciale ringraziamento vada a tutti coloro che moralmente e finanziariamente vollero aiutarci a pro dei compagni di lavoro che giustamente lottano per conseguire un giusto ideale, un pane in più pei loro piccini!

G. Simonelli.

Farmington, Ill.

Il giorno 17 di questo mese abbiamo fatto in questo campo minerario una festa a pro dei seguenti giornali sovversivi: "Il Proletario," "L'Avvenire" e "L'Era Nuova." Il profitto netto fu di $ 25,95 che abbiamo diviso in parti uguali di $ 8,50 per ciascuno. La rimanenza di 0.45 è stata spesa per Money Orders e francobolli.

Sempre per la rivoluzione

Vincenzo Maier.

Phillipsburg, N. J.

Ecco la lista della sottoscrizione della quattordicesima settimana pro vittime dello sciopero di Paterson:

Paolo R. L. 2,00; B. Luraschi, C. Perrotti, G. Tettamanti, V. Favè, H. Decamp, E. Roncaroni, G. Orcisto, ciasc. 1,00; E. Gallo, C. Crema, B. T., V. Ferioni, A. Ubaldi, E. Botta, L. Molino, A. Taiana, M. Taiana, E. Porro, D. Vago, S. Cappelletti, S. Vanuata, Puledro, E. Pini, B. Taborelli, L. Roncoroni, G. Benzoni, F. Breda, E. Piatti, Q. Bovio, V. Strobino, A. Pretto, E. Navone, E. Perotta, L. Comoglio, M. Orlando, cias. 0,50; Cattaneo G. Bartolo, G. Masco, F. D., V. Marone, C. Colombo, Mario, G. Bozzi, G. Lissi, Mascott, L. Taborelli, D. Navone, P. Navone, A. Corti, G. Bancora, P. Brandilla, L. Golzio, P. Martini, V. Luraschi, P. Porro, A. Porro, G. Gloria, L. Marelli, P. L., T. Lorale, S. Cal [illegible] Genova, M. Dimatteo, C. Albertino, [illegible] Lora, G. Camporini, F. Rezzonico, G. Pe matto, E. Rezzonico, F. Vanin, M. Piana, P. Galfione, R. Bertazzoni, E. Luraschi, G. Angelino, ciasc. 0,25; A. Vola, P. Arizzi, ciasc. 0,35; Totale $ 33.20.

***

Ecco la quindicesima lista di sottoscrizione pro vittime dello sciopero di Paterson:

Paolo L. R. 2,00; E. Cavagna, B. Luraschi, G. Orcurto, A. Taiana, V. Favè, E. Porro, H. Decamp, E. Roncoroni, M. Oriando, G. Tettamante, ciasc. 1,00; L. Comoglio, E. Pirotta, E. Navone, A. Pretto, P. Galfione, E. Pini, V. Smeraldo, G. Benzoni, E. Piatti, V. Luraschi, Erreve, A. Ubaldi, B. T., E. Taborelli, La piccola ombra, V. Ferioni, G. Bancora, E. Roncoroni, C. Benna, R. Crema, E. Gallo, V. Dego, E. Orcurto, L. Orcurto, Puledro, M. Taiana, A. Negro, ciasc. 0,50; V. Strobino, Elia Molino, A. Corti, Q. Bovio, P. Brandilla, C. Golzio, F. Vuolo, Lodovico Rada, G. Arizzi, G. Angelino, G. S., A. L., A. Taborelli, C. Albertino, L. Taborelli, C. Colombo, G. Pozzi, D. F., G. Masco, V. Marone T. Bortolo, G. Lissi, E. Luraschi, C. Rezzonico, C. Cava, A. Porro, F. L., L. Marelli, L. Bellorto, P. Navone, D. Navone, S. Lora, ciasc. 0,25; Mascott 0,40; A. Vola 0,35; Totale $ 34.25.

Domenica 31 Agosto essendo l'ultima riunione a pro scioperanti di Paterson preghiamo tutta la Colonia Italiana di non mancare dovendosi discutere di affari di grande importanza, e di dare il resoconto generale delle sottoscrizioni.

Per il Comitato: L. Comoglio.

Newark, N. J.

L'Idea del bene. — Se non fosse stato l'entusiasmo a far varcare all'amico Bentivoglio l'oceano, sarebbe stato probabilmente qualche cosa d'altro, come una buona pedata dal buon patrio sgoverno o magari i crampi dello stomaco vuoto che sono quelli che, secondo noi, spingono la maggioranza dei proletari italiani a sfuggire le frequenti vigilie e i lunghi digiuni, esiliando volontariamente.

Ma vada per l'entusiasmo. Egli è venuto qui dunque a raggiungere i compagni di fede per cooperare con essi alla propaganda fattiva della nostra idea. Ma all'arrivo egli avrebbe dovuto anzitutto osservare meglio e farsi un concetto più esatto dell'ambiente prima di mettersi a scrivere di cose ch'egli conosce poco o non conosce affatto.

Chi qui vi sia un ristagno nella propaganda nessuno di noi vorrà negarlo, ma che ciò sia il prodotto della "profonda divisione" che regna fra noi e che i compagni siano dominati "dalla maldicenza e dal pettegolezzo" è asserire cosa non vera e non conforme alla realtà dei fatti.

Almeno per quanto riguarda l'ambiente di Newark.

Noi che viviamo qui da parecchio tempo non abbiamo mai avuto da registrare una cosa simile, e il compagno Bentivoglio prima di asserirlo avrebbe dovuto informarsi meglio.

Speriamo ch'egli in seguito lo faccia.

Alcuni Anarchici.

COMUNICATI

Big Sandy, W. Va.

Il Circolo di Studi Sociali di Taylorville, Ill., è dal sottoscritto invitato a dare un rendiconto della festa da esso Circolo organizzata l'ultimo dell'anno 1912 a beneficio delle vittime politiche d'Italia. Di questa festa — o ricreazione, com'essi vollero chiamarla ed alla quale ho contribuito anch'io — non si è mai visto pubblicato un rendiconto su alcuno dei nostri giornali, e due mie lettere scritte in proposito al Circolo medesimo per chiedere spiegazioni, sono sempre rimaste inesorabilmente senza risposta.

I compagni di Taylorville non si offendano di questa mia insistenza e pensino che coloro che hanno contribuito e partecipato alla loro iniziativa hanno pure il diritto di sapere come e dove siano finiti i fondi ricavati da quella festa. Sarà un pò tardi se si vuole, ma meglio tardi che mai.

Frank Vergnani.

Newark, N. J.

Domenica 30 c. m. alle ore 9 a. m. l'infaticabile compagno Carlo Tresca parlerà alla Papera Hall, cantone di 6th Ave. e Butler St. sul tema: *Che cosa è la Religione e a che cosa serve.*

I compagni ed i simpatizzanti non manchino. Rivolgiamo calde invito ai preti e ministri di tutte le religioni, ai quali diamo ampia libertà di parola in contradittorio. Verranno? Entrata libera.

***

Pic Nic. — Lunedì 1 Settembre (Labor day) la Sezione Socialista, terrà il suo primo Pic-Nic alle ore 3 p. m. all'Hotel Vito Cesare, 20 East Passaic Ave., Bloomfield, N. J., a beneficio della propaganda sovversiva.

Vi sarà ballo, musica, canto ed altri vari divertimenti. Interverrà il bravo compagno Carlo Tresca e la nota agitatatrice Elizabeth G. Flynn.

Vogliamo sperare che i buoni compagni di Newark e dintorni accorreranno numerosi alla bella festa sovversiva dove si passerà due buone ore di fraterna allegria e di buona propaganda.

Il biglietto costa 25 soldi compresa la donna e col diritto a tre consumazioni.

N. B. — I compagni di Newark prendano il Bloomfield car, change Orangetown, e scendano in Franklyn Ave. Quelli di Orange, prendano il Crosstown car e scendano in Franklyn Ave.

F. [illegible]

Sottoscrizione
— PRO —
Giro di Conferenze di E. Malatesta in Italia

New York, N. Y : L. Raffuzzi 2,00; G. Nardone 5,00; A. Ob ansei 5,00; A. Armento, F. Grassi, Rostagno, A. Gottardo, L. Biancani, N. Argentieri, S. De Matteis, ciasc. 1,00; P. Mottadelia, A. Biella, A. Picciatti, G. Armento, A. Gaspari, D. Tessitori, Narciso Calisto, G. Disanza, A. Fabrianelli, ciasc. 0,50; Teresa Pancrasio, A. Pancrasio, M. Bonomo, A. Montesano, D Capriolo, G. Manciul, D. Pozzuoli, ciasc. 0,25; 25,25
Butler, Pa.: O. Romito 0,50
Bradford, Mass : A. Santi 1,00
Plainsville, Pa.: P. Franceschi, C. Cuccoletti, A Paolucci, G. Aspirani, ciasc. 1,00; C. Bucciarelli, Tony Maccioli, A. Lispi, P. Bertoni, F. Ambrosi, G. Vannucchi, D. De Angelis, R. De Angelis, A. Badaloni, ciasc. 0,50; G. Santini, R. Cantarini, M. Leandro, E. Cardoni, D Cantarini, P. Marinucci, ciasc. 0,25; 10,00
Atlantic City, N. J.: P. Menta, G. Mo-[illegible] F. G[illegible], A. Raimondo, C. [illegible], A. Del Gesso, Parrocchia D. Robleba, ciasc. 0,50; L Lizzone 0,20; M. Fineschi, N. N., ciasc. 0,25; 4,70
Paterson, N. J.: G. Magliocco, G. Granetti, S. Bianco, S. Minero, M. Motta, A Germanetti, Aquadro, ciasc. 1,00; Buscaglia, F. Filero, Vincis, ciasc. 0,50; M. Sonssel 0,25; 8,75

TOTALE $ 50,20

Segue al Numero prossimo. $ 50,00 spediti al *Volonta'* di Ancona, il quale pubblicherà appena giuntogli il nostro Money Order.

L. RAFFUZZI E G. NARDONE
116 E. 118 St., New York.

Pro Scioperanti di Paterson

Los Angeles, Cal.: Ricavo festa 18,35

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Belle Vernon, Pa.: Tony Tintori 1,00
Lock N. 4, Pa.: Pietro Petrucci 1,00
So. Wilmington, Ill.: Fr. Mottino 1,00
Seatonville, Ill.: Ant. Faletti 0,25
Boston, Mass.: Carlo Ribotto 1,00; A. Givone 1,00; 2,00
Worden, Ill.: Paul Frescura 1,00
Sherman, Ill.: Joe Postiglione 0,50; A. Danni 0,50; A. Tomasi 0,50; 1,50
Hazzard, Pa.: Augusto Bossu 1,00
Lowber, Pa.: Fed. Bompard 0,50
Crystal City, Mo.: Salv. Polizzi 1,00
Ybor City, Fla : Em. Reina 1,00
W. Tampa, Fla.: S. Leone 1,00
Bingham Canyon, Ut.: Ang. Prompicai 1,00
New York, N. Y.: Ant. d'Iorio 0,25; Franc. d'Iorio 0,25; 0,50
Spring Valley, Ill.: B. Zaetta 0,75; A. Cabodi 0,50; G. Faoro, F. Saccaro, F. Dalladera, D. Bobbio, F. Fusinato, A. Canarina, M. Canarina, G. Corna, G. Davitto, G. Barra, B. Marchiando, A. Zaetta, M. Zaetta, A. Bagaglino, D. Bagaglino, G. Cassasa, G. Regis, O. Borilli, G. Campasso, D. Mainardi, ciasc. 0,25; 6,25
Iron Mountain, Mich : Valerio Calvino 1,00
Phila, Pa.: John Vernetti 0,50; H. Martin 0,25; 0,75
Hiawatha, Ut.: Raff. Iensi 1,00
Los Angeles, Cal.: Fr. Manfredi 1,00

TOTALE $ 23 75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Libreria Sociologica 2,40; E. Bocchio 0,20; 2,60
Old Forge, Pa.: I. Montalbano 1,00
Westfield, N. J.: L. Vella 0,60

TOTALE $ 4 20

MORTE AL DEFICIT

Paterson, N. J : Rosario Succurro 1,00
Bridgeport, Ct.: John Stella 1,00
Boston, Mass.: C. Ribotto 1,00

TOTALE $ 3.00

SOTTOSCRIZIONI

So. Wilmington, Ill.: Fr. Mottino 0,50
Seatonville, Ill.: Ant. Faletti 0,25
Boston, Mass.: Ant. Givone 0,50
Sherman, Ill.: A. Danni salutando Alba, A. Tomasi salutando F. Verguani, ciasc. 0,50; 1,00
Spring Valley, Ill.: B. Zaetta, P. Faoro, F. Fusinato, ciasc. 0,25; Avanzo bicchierata 0,15; 0,90
Lowber, Pa.: Fed. Bompard 0,50
Farmington, Ill.: Parte ricavo festa 8,00
Manchester, N. H : Riffa scarpe Giov. Bosco 26,00
Iron Mountain, Mich.: Valerio Calvino salutando Emilio Bocchio di Paterson, N. J. 0,50
Phila, Pa.: M. Cattò 0,25

TOTALE $ 38 90

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18 00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2.87	
Corrispondenza	0.65	
Illuminazione	0.50	
Buste e Buste di ritorno	2.25	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.20	
Amministrazione	10.00	38 97
Deficit No. precedente		$ 535.73
TOTALE		$ 574.70
ENTRATA: Abbonamenti	23.75	
Vendita giornali	4.20	
Morte al Deficit	3.00	
Sottoscrizione	38.90	69.85
Deficit		$ 504.85

PICCOLA POSTA

Club Avanti, Brooklyn, N. Y. — Non crediamo valga la pena di pubblicare, perchè tanto — viste le disposizioni — non servirebbe che ad acuire di più l'attrito.

Reverendo, Brooklyn, N. Y. — Sempre personalità! Ma lascia andare e persuaditi che quegli sfoghi non sono utili nè alla propaganda nè a chi li provoca. Davanti ad attacchi come quelli si fa miglior figura non rispondere affatto.

Bonanno Gaspare, Kansas City, Mo. — Dovresti ad ogni modo darci particolari più precisi, ma con tutto ciò non crediamo che si leverebbe un ragno dal buco. La gente è un pò lo stesso dappertutto: apatica, indifferente, superstiziosa e per migliorarla ci vuole propaganda, molta propaganda. I rabuffi non la correggerebbero.

V. Mortara, Clinton, Ind. — E' un affare cio quello che noi deploriamo, come tutti quelli che sentono umanamente. Ma non crediamo che l'Era debba assumersi il compito di mettere le cose a posto in una questione che non ha niente a che fare con la propaganda. Potresti far stampare un' manifesto a parte senza che ti costi di più. Che ne dic. ?

R. Ingargiola, Brooklyn, N. Y. — L'abbiamo detto le mille volte che poesie non ne pubblichiamo fuorchè in qualche rarissima occasione.

Nath Brool, West Hazelton, Pa. — Mandaci il vecchio indirizzo ed il nome altrimenti non sappiamo a chi dobbiamo fare il cambiamento.

G. Cadeddu, Wilburton, Okla. — Il tuo abbonamento è scaduto al N. 256.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Masiero, Box 222, W Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
  - Memorie di un rivoluzionario ... 60
  - La Conquista del pane ... 30
  - Lo Stato ... 20
  - Campi, fabbriche e officine ... 15
  - Le parole di un ribelle ... 30
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
  - La Società al domani della Rivoluzione ... 25
  - Le Colonne della Società ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini. 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia ... 15
  - Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
  - Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
  - Difese ... 40
  - Bozzetti sociali ... 40
  - Sociologia criminale ... 40
  - Sociologia anarchica ... 40
  - Pagina di vagabondaggio ... 40
  - Conferenze politiche ... Vol. I 40
  - Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
  - Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti ... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo ... 35
- **Ciariantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
  - Il processo della scuola primaria. 15
- **Mantegazza** Enciclopedia igienica 60
  - Fisiologia del piacere ... 60
  - Elementi d'igiene ... 60
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
  - Compendio di storia universale .. 60
  - Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
- **Clery** La Chimica popolare ... 2.00
- **Nietzsche** L'anticristo ... 40
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Gnocchi** Febbri dell'anima ... 40
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
  - Alla conquista dell'avvenire ... 5
  - Battaglie ... 40
  - Canti d'esilio ... 40
- **Mori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
  - Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
- **Gelardi** In memoria di P. Gori ... 10
- **Rapisardi** La Palingenesi ... 60
- **Cavallotti** Versi ... 60
- **Heine** Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

- **Kropotkine** Il terrore in Russia. 20
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus ... 5
  - Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Gim** Le congregazioni religiose ... 25
- **Gori** Ricordi ... 10
- **Costa** Documenti storici ... 5
- **Bartalini** Garibaldi ... 5
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Tancredi** La tragedia di Barcellona 50
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- **Figner** Le prigioni russe ... 15

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Primo Maggio ... 10
  - Ideale ... 10
  - Proximus tuus! ... 10
  - Calendimaggio ... 10
  - Gente onesta! ... 15
  - Senza Patria! ... 10
- **Carradori** Lotta di classe ... 10
- **Carniglia** Santa religione! ... 10
- **Marsolleau** Qualcun guastò la festa 10
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 30
  - Il portafoglio ... 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Fiamma** Fiamme! ... 25
- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15
- **Siracusa** Tripoli! ... 5
- **Mortara** Amore e fede ... 25
- **Sasso** I vinti ... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriet** Reduce da Tripoli ... 5
- **Andreief** Re Fame ... 25
- **Stecco** Sacrificio ... 10
- **Froment** Il figlio ... 5
- **Traversi** In pace ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
  - La Caserma... scuola della nazione 20
  - La Corona e la Blouse ... 10
  - Valide braccia ... 5
  - Lavoratori! ... 5
  - Bozzetti sociali ... 72
- **Turghenief** Novelle moscovite ... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Podrecca** Belve ... 20
  - I vagabondi ... 10
- **D'Annunzio** Canti e novelle ... 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi ... 60
- Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (illustrato) ... 1.00
  - L'assomoir (2 volumi) ... 70
  - Quel che bolle in pentola ... 70
  - Teresa Raquin ... 45
  - Verità ... 90
  - Lavoro ... 90
  - Fecondità ... 90
  - Lourdes ... 90
  - Roma ... 90
  - Parigi ... 90
- **Mirbeau** L'abate Giulio ... 30
  - Sebastiano Roch ... 60
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
  - Milano moderna e Milano sconosc. 75
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 75
  - Il Novantatrè ... 60
  - I miserabili ... 1.25
- **Garibaldi** Clelia o il gov. d. preti 60
- **Grave** Le avventure di Nonò ... 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia ... 85
- **Manetty** Sotto la tonaca ... 55
- Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
  - Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
  - Nè dio nè anima ... 15
- **Hugo** Non mi fido del prete ... 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Zocchi** Sprazzi di luce ... 10
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Nordau** La menzogna religiosa ... 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Terei** L'ultima menzogna religiosa 5
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Stasiota** Il demone della donna .. 5
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano .. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rubino** Il sangue di S. Gennaro. 5
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa ... 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra ... 10
- **Bouvier** I segreti d' amore al confessionale ... 15
- **Belore** Le due campane ... 50
- **Ravizza** I miei ladruncoli ... 60
- **Lafargue** Carità cristiana ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... 5
  - Il nostro programma ... 5
  - La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
  - Fra contadini ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
  - Questioni urgenti ... 10
  - Organizzazione operaia e anarchia 5
  - L'ideale anarchico ... 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
  - La legge e l'autorità ... 5
  - Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
  - L'anarchia ... 10
  - L'opera reazionaria d democrazia 5
  - La guerra ... 5
  - La morale anarchica ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Albert** Patria, guerra e caserma .. 5
  - Il libero amore ... 5
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individ. 10
- **Pensa** Vittime e pregiudizi ... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione .. 10
  - Un anarchico sull'anarchia ... 5
  - L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- **Zavattero** Eleviamoci! ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** In difesa della vita ... 5
  - Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
  - Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
  - Gli anarchici sono socialisti? ... 5
  - Francisco Ferrer ... 5
  - Pensieri ribelli ... 5
  - Guerra alla guerra ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral .. 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
  - Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare .. 5
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Pouget** Il sabotaggio ... 10
- **Javal** Libero esame ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Elkbond** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini ... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5
  - La scuola borghese ... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Coccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Samaia** La legislazione operaia ... 5
- **Rastignac** Germinal! ... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Concordia** Argomenti libertari ... 6
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Binazzi** Perchè non votiamo ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia ... 5
- **Milano** Primo passo all'anarchia .. 10
- **Goldman** Quel ch'io [illegible] ... 5
- **Laverdaye** La banca e la rivoluz. 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Ireos** Una colonia comunista ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia** Alle donne ... 5
  - Il socialismo e la donna ... 10
  - Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo .. 10
- **Rousseau** Della origine dell' ineguaglianza tra gli uomini ... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 75
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia .. 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Paraf-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
- **Hugo** Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

- **Tomba** dei Martiri di Chicago ... 10
- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
  - Bresci, formato gabinet. 5
  - Gori, formato gabinetto 5
  - Gori, formato grande. 30
  - Tolstoi, formato grande 20
  - I Martiri di Chicago ... 10
  - Voltairine de Cleyre; ... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
  - Trionfo della rivoluzione 15
- **Cartoline illustrate** Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa; 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Almanacco dell' Internazionale** per il 1912 ... 20
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20
  - Si vis pacem ... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galeoran** Difesa di F. Ferrer ... 5
- **Rygier** Auto-difesa ... 5
  - Davanti ai giudici di Roma ... 5

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. — PATERSON, N. J., SATURDAY, SEPTEMBER 6 1913 — N. 265

Sempre la medesima farsa!

Siamo alla vigilia di quella che i lavoratori coscienti hanno convenuto essere non altro che una indecente farsa, intendendo con ciò le elezioni politiche amministrative della città, della contea e dello stato. Come in tutte le altre occasioni consimili precedenti, i candidati ai vari uffici govemativi si fanno in quattro per persuadere il gregge elettorale a mandarli al potere, dove — stando alle premesse che fanno e di cui non sono affatto avari — faranno mirabilia per assicurare la felicità del popolo e rovesciargli addosso il corno dell'abbondanza.

Non importa poi se di tutte queste promesse non si manterrà la infinitesima parte. Il giuochetto sarà stato fatto e i più furbi, i più astuti, i più sfacciati, quelli che avranno più danari da spendere e disporranno di maggiori influenze si saranno conquistato il loro bravo posticcino al governo dello stato, della città o della contea, e di là, come gli dèi dell'Olimpo, guarderanno — seppure si degneranno di tanto — la massa degli imbecilli che lassù ve li avrà inviati.

Questa storia si è tante volte ripetuta che non varrebbe la pena di occuparsene. Ma quest'anno qui in Paterson i socialisti sono scesi con rinnovato ardore in campo, e il loro argomento maggiore, il cavallo di battaglia che, secondo essi, deve condurli alla vittoria, è questo: "Se in Paterson avessimo avuto un sindaco socialista come a Haledon, lo sciopero non si sarebbe perduto." Fortunatamente il proletariato non abbocca all'amo. Sorride scetticamente e passa oltre.

"A Haledon — continuano essi — il sindaco, che è socialista, ci ha invitati egli stesso a tenere i nostri comizi in quel villaggio dopo che la polizia di Paterson ci ha chiuso tutte le sale. Vedete dunque la differenza tra il sindaco di Haledon e quello di Paterson?"

Magnifico l'argomento e che fa molto onore all'intelligenza di chi se ne serve per accalappiare i voti che non vengono. Costoro dimenticano le condizioni che il sindaco di Haledon aveva poste — ignorate fino all'ultimo momento dalla grande massa degli scioperanti — per elargirci il permesso di tenere nel suo villaggio i nostri comizi, condizioni le quali, se fossero state note, sarebbero state respinte con la conseguenza che i comizi allora si sarebbero continuati a tenere in Paterson stesso con o senza il beneplacito della polizia, nel qual ultimo caso la cosa avrebbe avuto un valore di gran lunga più rivoluzionario. Questo fastidio — al quale non avrebbero potuto sottrarsi — fu risparmiato alle autorità di Paterson proprio dal signor sindaco di Haledon.

"A Haledon — ci si dice ancora — il sindaco è andato personalmente con gli scioperanti a fare il picchetto davanti alle fabbriche." Magnifica anche questa! Ma vi è andato realmente con le medesime intenzioni che vi andarono gli scioperanti, o non piuttosto con quelle con cui il Chief Bimson e il sindaco di Paterson mandarono i loro poliziotti davanti a quelle di Paterson, vale a dire ad aver cura che ai crumiri non venisse fatta subire alcuna violenza e non fossero molestati oltre la misura che la legge e i metodi legalitari tollerano? I socialisti stessi, ch'erano di picchetto davanti alle due o tre fabbriche di Haledon, non disimpegnavano lassù questo medesimo ufficio, trattenendo i più animosi dallo scagliare qualche pietra e perfino dal gridare "scab" contro i crumiri, e rimproverando gli imprudenti di voler nuocere con i loro atti e la loro condotta anti-legalitaria al "nostro buon sindaco socialista," creandogli degli imbarazzi e delle noie che avrebbero potuto deciderlo a far revocare il permesso dato agli scioperanti di tenere i loro comizi domenicali in Haledon?

E quando malgrado ciò, alcuni crumiri sono stati assaliti e bastonati a Haledon, il tanto vantato villaggio socialista non è stato immediatamente invaso da un nugolo di birri sotto la maschera di deputy-sheriffs della contea, ch'erano poi i medesimi poliziotti agli ordini di Bimson che avevano già randellato le teste degli scioperanti a Paterson, senza che il sindaco suddetto potesse muovere un dito per cercar di farli andar via?

Con quale faccia tosta ci vengono ora a dire questi politicanti del socialismo che se in Paterson avessimo avuto un sindaco socialista come a Haledon, lo sciopero non si sarebbe perduto? Essi speculano sulla ingenuità del proletariato di Paterson, a cui fanno l'alto onore di ritenerlo ancora abbastanza imbecille per supporre ch'esso voglia prendere sul serio le loro vecchie e già ammuffite panzane.

Se lo sciopero s'è perduto questa volta, le ragioni son ben diverse di quella di non aver avuto a Paterson un sindaco socialista. L'azione del proletariato — lungi dall'essere stata troppo anti legalitaria — è stata troppo poco rivoluzionaria. E a questo hanno contribuito in non piccola parte i socialisti medesimi e il loro buon sindaco di Haledon, il quale con il suo invito agli scioperanti di andare a tenere i loro comizi a Haledon, indusse le masse a rinunciare ad un diritto ch'esse avevano qui stesso in Paterson e ch'esse — vedendosi preclusa ogni altra via di scampo — si sarebbero decise a voler rispettato sul campo stesso della lotta, trasformando quest'ultima — per non essere completamente sterile — da lotta soltanto economica in lotta politica, vale a dire oltre che contro il capitalismo, anche contro l'autorità e il governo.

Mandare dei socialisti al potere equivale non solo a prolungare all'infinito il regime di schiavitù che ci opprime, ma a castrare a priori ogni tentativo per liberarsi da esso regime di schiavitù e cercare di adattarvisi volontariamente e supinamente, ciò che il proletariato — nè a Paterson nè altrove — non vuole certamente.

Aspirazioni nuove

La terra non e' che un'immensa valle di lagrime. Il tuo soggiorno quaggiu' non e' che fugace ed effimero, che un soggiorno di dolori e di pianti. Le creature umane non sono procreate che per una miseria senza fine, per una morte eterna. Soffri e pazienta. E' la legge dei cieli, e' la condanna di Dio, gettata addosso al nostro primo padre Adamo, per il supplizio di tutte le generazioni che sono e che verranno. Il benessere, il piacere, la gioia, i beni della natura, sono cose mondane, disprezzabili, vili. La tua vita non e' di questo mondo, e' del regno dei cieli. Tu sopporterai con rassegnazione le iniquita' e le miserie di questo triste soggiorno; tu rinunzierai a tutte le gioie e a tutti i diritti di questa vita impura e carnale; tu conquisterai, colla rinunzia e la sofferenza, col digiuno e la preghiera, l'eterna felicita' d'oltre tomba; tu siederai fra i beati alla destra del signore!

Questo Vangelo di desolazione e di morte con il quale il Cristianesimo, più che con tutte le sue crociate di vandali lanciate alla distruzione ed al saccheggio, è pervenuto a curvare tre quarti dell'umanità sotto il giogo dei papi e dei tiranni, ha fatto ora il suo tempo. I popoli della terra, trasalendo al grido di libertà e di vita che si sprigiona dalle latebre della coscienza rivoluzionaria moderna, incominciano a scuotersi da quello stato di torpore secolare in cui il sonnifero della religione il *ninna-nanna* del misticismo e delle celestiali promesse li aveva sapientemente abbindolate, e a disertare la causa della santa madre chiesa, che non è più la loro.

Sbigottite e perplesse come chi, dopo una lunga notte di delirio allucinatorio e di sogni paurosi, aprendo gli occhi alle realtà confortanti della vita e rivedendo il sole ché brilla sull'orizzonte e il quadro stupefacente della natura che richiama lo spirito alle più delicate sensazioni, rievoca le apparizioni fantasmagoriche che gli agitarono il sonno, e ride delle strane apprensioni da cui fu invasa la mente in assenza della luce e della volontà, le generazioni presenti volgono un ultimo sguardo sul cammino percorso, si riaddentrano col pensiero nella notte dei tempi, rivedono vagante nel vuoto il mondo di Tolomeo, popolato di mostri e di draghi, di demoni e di santi, di fantasmi e di paure, e ridono di quei cieli cristallini ed azzurri promessi ai cristiani, e di quelle superstizioni abbrutenti che inebetirono, che avvassallarono, per quasi venti secoli, la totalità del genere umano al dominio dei furbi e dei potenti.

Una primavera meravigliosa di speranze e di vita, si è dischiusa per le coscienze. Un cielo non intravisto prima d'idealità luminose, di solenni conquiste del diritto, tutto un regno di pace, di fratellanza e di giustizia fra gli uomini, si delinea sui più elevati orizzonti del pensiero e seduce l'anima delle folle. La forza irresistibile della verità ha finito per rovesciare tutte le barriere della menzogna, tutte le opposizioni dell'ignoranza, e far breccia nei cervelli.

Il cristianesimo — questo Vangelo dell'impostura e dell'ignoranza, della vigliaccheria e dell'asservimento — si può considerare virtualmente estinto. I popoli più evoluti e civili della terra, non vogliono più saperne di paradisi, d'inferno, di diavoli e Dio. Non vogliono più sapere di soffrire durante la vita per star bene dopo la morte; non vogliono lasciare il certo per l'incerto, mantener col loro lavoro immense legioni di sacerdoti, d'intermediari, di parassiti in cambio di una ricompensa molto problematica di cui nessuno, in fin dei conti, si rende garante.

No. Questi popoli vogliono vivere, vogliono star bene. Reclamano i beni che loro appartengono sulla terra, i frutti integrali del loro lavoro, il riconoscimento dei loro diritti, l'esercizio della loro libertà.

Poichè la felicità dopo morti è oltre ogni dire ipotetica, più assurda che reale, più bugiarda che certa, essi preferiscono rinunziarvi e cercare di conseguire quella felicità che è possibile e certa durante la vita: quella felicità che sottratta al privilegio esclusivo dei pochi che per sè l'hanno accaparrata, può trasformare questa valle di lagrime, come i preti la chiamano, in un paradiso per tutti.

E siccome il problema della felicità non si risolve unicamente colle chiacchiere e coi vangeli, siano essi pur rivoluzionarii, ma anche e principalmente coi fatti, coll'azione costante e colla conquista, il programma eminentemente sociale del proletariato mondiale stabilisce che il mezzo più adeguato e più giusto alla soluzione di quel problema è togliere una parte di felicità a quelli che ne hanno il superfluo per darla a quelli che non ne hanno affatto, che è quanto dire: mettere i beni della natura accaparrati da pochi a disposizione di tutti, e uguagliando così le condizioni economiche di tutti, assicurare l'indipendenza politica e morale di ciascuno.

Per troppo tempo gli uomini, sordi alla voce della giustizia e della verità, abbrutiti dalle religioni d'impostura e di morte, si sono lasciati opprimere nei loro diritti, spogliare dei loro beni, sfruttare nelle loro opere, insidiare nella loro vita, deridere e calpestare. Per troppo tempo i briganti ed i ladri, spalleggiati nel la loro opera infame di asservimento proletario dai ministri di tutte le religioni, hanno potuto dissanguare indisturbatamente i nove decimi dell'umanità. Per troppo tempo, i beni della natura che son di tutti, le miniere e i campi che appartengono a tutti, le macchine e le officine che dovrebbero esser proprietà di tutti, hanno costituito il privilegio particolare di pochi. Per troppo tempo i pochi hanno gozzovigliato e arrotondati milioni sul lavoro, sulla miseria e sulla bestialità dei più.

L'ora del rendiconto sta prossima a suonare. L'ora pei vinti di tendere i pugni e domandare conto ai vincitori di tutti i dolori che hanno sofferto, di tutte le lagrime che hanno versato, di tutte le ricchezze che hanno prodotto e di cui sono stati derubati, di tutte le terre che furono loro involate, di tutti i palazzi che costruirono e da cui furono cacciati, di tutte le meraviglie della civiltà da essi elaborata e da cui son preclusi, l'ora di domandare conto e saldo di tutto ciò batte veloce.

I cristi a collo torto e le madonne piagnucolose saranno gettate in un canto. I sermoni dei demagoghi e i perfidi appelli ai sentimenti del patriottismo ventraiuolo non avranno la forza di costrarrestare l'umanità in marcia nella rivendicazione generale di tutti i suoi diritti.

Essa travolgerà le barriere del dogma, le caserme, gli eserciti, le frontiere, i governi; prenderà possesso dei campi, delle officine, delle miniere; aprirà al popolo le biblioteche e le scuole; proclamerà l'indipendenza assoluta dell'uomo e nella solidarietà organizzata dei popoli liquiderà per sempre le brigantesche funzioni degli Stati.

Tali le previsioni dell'ora presente, perchè tali, quantunque non coordinate in una tendenza unica e universale, le aspirazioni generali delle masse proletarie.

L'immensa difficoltà di elidere le confusioni più apparenti che reali che esistono nelle intime aspirazioni del popolo è di dare a queste una formula esatta ed una etichetta unitaria, non impedisce di vedere il carattere rivoluzionario, essenzialmente anarchico, della tendenza nelle sue linee generali: l'*odio al padrone che sfrutta ed al governo che opprime.*

Non havvi operaio, non havvi vittima dello sfruttamento padronale e della tirannia stataria che non senta quell'odio.

Il segreto di farlo divampare, di metterlo in azione, sta tutto nel saper far comprendere agli oppressi del mondo che il loro odio è in tutti lo stesso, suscitato in tutti dalle iniquità derivanti dalle spogliazioni capitaliste e dal despotismo dei governi.

Basterà questo, per cantare il *de profundis* al vecchio mondo capitalista incardinato nella morale del cristianesimo e sciogliere il canto della vita all'èra novella di libertà e di giustizia, verso cui tende lo spirito concitato dell'umanità presente.

"Anarchico è il pensiero, e verso l'anarchia cammina visibilmente la storia."

Io.

Davanti al giudice

— Alzatevi. Siete accusato di aver dato la morte con un peso al nominato Jean Catrefois. Entraste nella casa della vittima, v'impossessaste di un pane di cinque soldi e quando il nominato Catrefois che stava dietro il banco s'accorse del vostro furto e volle togliervi il pane, voi afferraste un peso ch'era sul banco e con esso deste la morte a Catrefois colpendolo ripetutamente sul cranio fino a lasciarlo esanime, e in seguito vi deste alla fuga per eludere l'azione della giustizia, ma foste afferrato dopo fatti pochi passi. E' vero ciò?

— Tutto ciò che avete detto è perfettamente vero.

— Che cosa avete da dire in vostra difesa?

— Tutto e niente.

— Avevate qualche motivo speciale per agire contro la vostra vittima come avete agito?

— Nessuno assolutamente.

— Confessate dunque di aver ucciso senza alcun motivo plausibile il nominato Catrefois, proprietario della panetteria *Le Tremard?*

— Come vi pare, se così volete. Devo però avvertirvi che nessuno fa nulla senza un motivo, neppure i pazzi. Il fornaio voleva prendermi il pane ed io lo difesi. Da due giorni non mangiavo. Fui più forte e vinsi. Ecco tutto. Del resto, non era mia intenzione di ammazzarlo.

— (*Con interesse*). Come! Pretendereste di sostenere forse che il pane era vostro e che la vittima non aveva diritto di difendere ciò che era suo!

— Anch'io avevo diritto, signor

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

giudice, e più che il diritto, il dovere, l'obbligo imperativo ed assoluto di difendere la mia vita. Quel pane era la mia vita.

— Ma non era vostro.

— Io non ho nulla di mio all'infuori della mia vita e del dovere di difenderla. Se non mangiavo, mi esponevo a perderla. Il signor Catrefois che, ripeto, non avevo nessuna intenzione di uccidere, non perdeva la sua perdendo un pane da cinque soldi.

— Ma egli usava di un suo diritto sacro e perfettamente legale nel difendere la proprietà del suo pane e...

— Io pure, signor giudice, usavo di un diritto perfettamente legale e non meno sacro di quello del signor Catrefois difendendo la mia esistenza.

— Pretendereste forse che la vostra esistenza dipenda dal pane del Signor Catrefois? Egli non aveva l'obbligo di mantenervi, e quel pane non era vostro.

— La mia vita dipendeva dal mangiare, ed io non ne avevo. Ve lo dissi già che non avevo nulla di mio, e non avevo neppure l'obbligo di rispettare e di prendermi cura degli interessi del signor Catrefois. Egli faceva il suo dovere ed io il mio.

— Siete un insolente.

— Sono logico. Voi m'interrogate ed io rispondo. Se preferite che taccia, mi è assolutamente eguale. Sono indifferente a questo riguardo.

— Perchè non lavorate? Siete giovane, sano e robusto.

— Sappiate, signor giudice, che prima d'impossessarmi del pane che era sul banco, chiesi al signor Catrefois di darmi lavoro, supplicandolo che m'accettasse per qualunque cosa che ci fosse da fare, senz'altro salario che un pò di cibo ed il permesso di dormire nella sala. Egli rifiutò. Lo pregai di soccorrermi, di darmi un pò di pane, e rifiutò ancora assalendomi con ingiurie e minaccie. Sua moglie era presente e l'ha dichiarato. Molti altri a cui m'ero rivolto per ottenere un impiego, un'occupazione qualsiasi od un aiuto, mi negarono l'uno e l'altro. Tutti costoro testimoniarono che m'ero rivolto ad essi per l'una e l'altra cosa e che me le rifiutarono. Voi stesso, signor giudice, mi congedaste con parole poco amabili e con abbastanza cattiva maniera, quando - ve ne ricordate? - il 8 Giugno mi presentai in casa vostra a pregarvi di farmi accettare nelle fabbriche di vostro genero, al quale pure chiesi di darmi un'occupazione e ch'egli rifiutò.

— Era nel suo diritto di rifiutare.

— Non lo nego.

— In quanto a me, permettete che vi dica ch'io non posso procurar lavoro a tutti. Sono già troppi quelli che vengono a seccarmi. Quando posso farlo lo faccio volontieri, ma non per tutti.

— Così me l'hanno assicurato. Sapevo che raramente negavate un favore di questa specie. Per questo andai a disturbarvi, e se insistetti, a rischio di farvi perdere la pazienza...

— (*Con dolcezza*). No. Gli è che era l'ora in cui dovevo essere alla Corte e ciò fece forse che io......

— Non ve lo rimprovero. Eravate nel vostro diritto. Io faccio solo constatare i fatti.

— (*Con accento paterno*). Ma non avevate il diritto di ammazzare. La vita di un uomo è sacra. Non sapevate ciò?

— Ma non sono forse anch'io un uomo? La mia vita non è meno sacra di quella di qualunque altro e per me lo è molto più di quella di tutti gli altri.

— La legge proibisce di uccidere.

— Ma non proibisce di vivere. Io volevo e voglio vivere. Avevo diritto a ciò.

— Ma non a spese degli altri.

— No. Lo so. Ma a spese del proprio lavoro, quantunque pochi siano coloro che così facciano.

— E allora perchè rubaste, perchè uccideste?

— Voi sapete bene ch'io potrei chiedere: Perchè mi si negarono i mezzi di guadagnarmi il sostentamento? Perchè mi si rifiutò di darmi lavoro? Voi lo sapete bene, signor giudice, ch'io volevo lavorare. Dovevo forse lasciarmi morire di fame?

— Nessuno può dare ciò che non ha, nè è in obbligo di danneggiarsi nell'interesse altrui. Se non avevano bisogno di voi, come volete che vi occupassero? Che cosa importa agli altri la vostra sorte e i vostri bisogni? La vita è così. Bisogna esser forti.

— Avete ragione e dite bene. Che può importare a me degli altri? Bisogna essere forti. Io lo fui, e vedete quali sono le conseguenze.

— Il signor Catrefois aveva cinque piccoli bambini, e per cinque soldi...

— E che cosa può importare a me tutto questo? Del resto, torno a ripeterlo, io non volevo privare del loro padre questi bambini. Volevo mangiare. Un pane da cinque soldi non l'avrebbe rovinato. Se avessi avuto cinque soldi! Non li avevo. Ma avevo fame. Così dunque bisognava che mangiassi. Volli farlo impadronendomi di quel pane che era sotto i miei occhi alla portata della mia mano. Lo afferrai, ed il padrone di essò mi attaccò. Egli era nel suo diritto e fece bene. Io stava nel mio. Mi difesi e feci meglio. Io fui il più forte e vinsi. E' logico. In quanto al valore del furto, non credo che mi rimprovererete la sua insignificanza. Quanto maggiore fosse il valore della roba rubata, più grave sarebbe il mio delitto e pure il mio castigo, e più ragione avrebbe avuto la mia vittima ad opporsi ai miei desideri. Oltre a ciò, io non avevo bisogno in quel momento che di quel pane. Esso bastava per placare la mia fame. Io — ve l'ho già detto — rubai per mangiare, per conservare la mia esistenza, e non già per fare una vita di lussi e di piaceri. Non giunsi a tanto. Non fui mai ministro, e neppure deputato.

— (*Con accento d'offeso*). Fate attenzione a quel che dite. State proclamando la legge del più forte e questa può ricadere sulla vostra testa.

— E' già caduta. Io non la temo.

— (*Con curiosità*). Proclamate la forza contro il diritto?

— No, il diritto della forza e la forza col diritto. E notate, signor giudice, che siete poco logico. Se non aveste la forza, questa forza che la società mette a vostra disposizione quando v'incarica di giudicarmi, in nome di chi lo fareste? Come fareste ad impormi la vostra ragione? Tutti gli uomini hanno ragione, signor giudice, ed io sono più forte di voi. Lo vedete bene.

— (*Fastidiato e tirando fuori la tabbacchiera*). Siete pentito? Sapete quale pena vi attende?

— (*Sorpreso*). Pentito? Perchè dovrei esserlo? Mi dispiace di aver recato danno ai bambini, i figli della mia vittima, perchè essi non avevano colpa. Ma, quantunque, come dissi, la mia intenzione non fosse di uccidere il signor Catrefois, non sono pentito. Mi limitai, quando pigliai il pane, a voler fuggire. Aggredito, mi difesi respingendo il suo attacco alla mia persona come egli reagì al mio ch'era diretto ai suoi interessi. Essendo io il più forte, vinsi. Ciò è naturale. Come vorreste dunque che fossi pentito? Ciò sarebbe come desiderare la mia propria morte o lamentarmi che la mia vittima non abbia ucciso me. Se avessi preferito la mia morte alla sua, non avrei avuto bisogno di rubare, nè di scomodare alcuno e neppure di venir a dare a voi tutto questo lavoro. Mi sarebbe bastato di andarmi a gettare sotto le ruote di un treno o spiccare dal molo un salto nel mare. Ma io son giovane, robusto e sano e come tale avevo ed ho ancora il desiderio di vivere. Amo la vita e mi piace lottare per vincere, non per essere vinto. Come volete dunque che sia pentito?

So che m'attendono lunghi anni di carcere, perchè la società è fatta così: disprezza il suicida, il vinto, e fa bene, perchè costui si burla della vita ed oltraggia la natura. Burlandosi delle leggi della vita, insulta quest'ultima. Però ciò che la società non fa bene, nè ha ragione nè diritto di fare, è di punire il forte, il valoroso, il lottatore che rimane vittorioso. E' la legge della mediocrità, il codice dei piagnoni della filosofia lagrimevole che appesta orribilmente a sospiri e proclama il gemito e l'adattamento degli stupidi. E' la legge dell'ipocrisia, l'esaltazione della farsa, l'apogeo della vighiaccheria.

Credete che se tutti coloro che piangono, sospirano, pregano, implorano e si lamentano fossero come sono io ci sarebbero tante miserie? L'essere ricco presenterebbe allora molti pericoli e offrirebbe pochi vantaggi.

La sola cosa che mi dispiace è di perdere la mia libertà, ma mi conforta la speranza dell'evasione. In tutti i modi non mi mancherà da mangiare, nè un tetto sotto il quale potrò dormire. Mangerò tutti i giorni e dormirò tutte le notti, sia pure poco e male. E persuadetevi pure che i cattivi trattamenti non li avrò da soffrire, ve l'assicuro. Sono forte, come vedete. E notate, signor giudice, quest'altra cosa. Da uomo onorato, onesto e lavoratore, pieno di vita, di energie, di vigore e di forza, senza un cattivo antecedente da rimproverarmi, la società mi negò un tetto ed un pò di pane. Ladro ed assassino come sono ora, non solo essa s'affretta ad offrirmi l'una e l'altra cosa, ma sciupa il suo tempo ed il suo denaro per stabilire inutilmente per quanto tempo essa ha da largirmi questi benefici che negherebbe ad un padre di famiglia carico di figli ed oppresso dagli anni. Col danaro ch'essa paga voi, i carcerieri, le guardie, gli scrivani e tutti gli altri servitori della legge, si potrebbero evitare molti delitti come il mio.

— (*Con disprezzo*). Siete un degenerato.

— Come vi piace. Ma voi sapete che è ben vero ciò che vi dico. Per i malati, gli inutili, i tisici, i sifilitici, gli scrofolosi, i rachitici inservibili, per i vecchi miserabili e vili, la società ha asili ed istituti di beneficenza. Per il giovane robusto, sano, pieno di vita, di speranze, di promesse e di vigore nulla. Dal mio processo risulta che ho chiesto aiuti a vari istituti di beneficenza e che questi aiuti mi furono negati. Ero giovane ed atto a lavorare, e per questo non dovevo vivere.

— (*Con veemenza*). Siete un miserabile pervertito ed un declamatore ignorante, un vile. Tutto ciò che avete detto lo prova. Volete influire con lo vostra argomentazione vuota di senso ed ampollosa sull'animo dei giurati. Ma è inutile, non vi riuscirete. Perchè, se come dite, non volevate fare il male e desideravate solo di mangiare, e poichè non trovavate lavoro, — perchè, domando io, non avete sollecitato un posto tra le file di quelli dei vostri compatriotti che combattono eroicamente dando gloriosamente la vita per la causa sacrosanta della patria? Perchè, vi domando io, non avete pigliato un posto fra coloro che stanno difendendo la bandiera della patria per renderla più gloriosa, più grande e rispettata? Là era il vostro posto, là vi avrebbero dato il pane che avete cercato col delitto, là vi attendeva questo pane ed una vita in cui son necessari in tutte le ore e in tutti i momenti del giorno quest'energia e questo valore di cui menate tanto vanto, questo vigore di cui blaterate e che di certo non possedete. So bene ciò che mi risponderete: che siete troppo giovane e che non avete ancora l'età richiesta. Ma la vostra corporatura e la vostra robustezza dissimulano la vostra età. Oltre a ciò, in questi momenti non si va tanto per il sottile ed uno qualunque che si presenti a fare il volontario è accettato e colmato di attenzioni. Se aveste fatto ciò non avreste avuto bisogno di dar la morte per un pane da cinque soldi ad un padre di famiglia che non v'aveva fatto alcun male e che neppure conoscevate.

— (*Con calma e serenità*). Mi rimproverate, signor giudice, di non essermi fatto soldato. Ma non avete ragione. Vi dissi già che amo molto la mia vita e la mia libertà. Sono accusato e mi si sta giudicando perchè per mangiare un pane da cinque soldi ho ammazzato un uomo che non conoscevo, e mi rimproverate di non esser andato ad ammazzarne molti che conoscevo ancora meno e che non m'avevano fatto alcun male, e non m'avevano neppure negato un pane. Ho ammazzato un uomo per difendermi da un'aggressione, e voi mi rimproverate di non essere andato ad ammazzarne molti altri che mai ebbero l'idea di aggredirmi ed il cui unico delitto è quello di avere dei costumi diversi dai nostri. Voi non siete logico, signor giudice. Io ammazzai per caso e spintovi dal bisogno e voi mi rimproverate di non aver ammazzato a sangue freddo e senza alcun motivo. Vedete bene che....

— (*Con energia e pieno di collera*). Basta così. Siete un insolente. Ritiratevi. (*Alle guardie*) Conducete via l'accusato.

R. Elam Ravel.

(Dallo spagnuolo dall'opera *Antolin*).

Opinioni sulla scuola

Ne' la Chiesa ne' lo Stato possono insegnare

Non ho bisogno di dirvi che sono contrario ad ogni insegnamento confessionale. Il fanciullo è una persona libera benchè minore. Può e deve avere un tutore, ma non un padrone. Non è la proprietà nè del padrone nè dello Stato. Ora, io non vedo che un mezzo di rispettare la sua libertà: bisogna insegnargli tutto ciò che forma il patrimonio comune dei nostri simili, a qualunque filosofia, a qualunque religione appartengano, ed astenersi con cura di deformargli l'intelligenza con una cultura speciale come quella che risulta dalle religioni e dai dogmi.

Allor che un fanciullo diventato uomo sarà stato munito di tutti gli elementi d'informazione che permettono ad un cervello normale di spogliarsi da sè stesso, metterà le sue conoscenze a profitto per la soluzione di quei problemi che si sarà evitato fino allora di affrontare in sua presenza, e farà spontaneamente la scelta della dottrina che gli sembrerà la più prossima alla verità.

Avrà conservato la libertà del suo io pensante; come avrà conservato la libertà delle sue membra. La neutralità della scuola, ecco la regola dalla quale non bisognerebbe mai dipartirsi, almeno durante il periodo di transazione che attraversiamo, e fintanto che l'umanità non si sarà formata, se pure debba mai formarsi, un'anima comune.

E' lampante che una scuola di gesuiti nella quale si insegnano ai fanciulli non solo i principii di uno spiritualismo anti-scientifico, ma anche i misteri della Trinità e della transustanzazione, è il contrario della neutralità. E' dunque un crimine il lasciar sussistere degli stabilimenti scolastici di questa natura.

Ma non basta, perchè la scuola sia neutra, occorre bandirne il dogma cristiano. I licei dello Stato hanno anch'essi una metafisica della quale infettano lo spirito dei nostri figli. Professano lo spiritualismo quando non discendono fino al culto, e Gustavo Téry che fece nella stampa socialista la nota campagna in favore del monopolio dell' insegnamento, ebbe ragione di adottare come suo *delenda Carthago:* " Laicizziamo la società ! "

Disgraziatamente è presto detto: " Laicizziamo la società ! " ma è forse meno facile ad eseguirsi.

Quando si sarà bandito Dio e l'anima dai nostri licei e dalle nostre scuole, si sarà senza dubbio percorso un bel tratto, ma credesi forse che tutto sarà fatto allora?

Quante religioni sussistono ancora al disopra delle religioni propriamente dette!

E' forse rispettare la neutralità l'insegnare ogni giorno il dogma patriottico con la sua sequela di odii per gli altri popoli? E' conformarsi a questo principio il proclamare intangibile il mondo capitalista? — questa morale che legittima l'invio al bagnò del miserabile ladro di un soldo, e che glorifica il ladro miliardario, del quale i miliardi sono sacri? E' egualmente restare neutri lo insegnare il collettivismo statista, autoritario, centralizzatore, e proscriverne come pura follia l'ideale del comunismo libertario?

No!

In tutti i casi un dogma sarà sostituito da un altro. Il nuovo dogma, è vero, sarà meno malefico dell'antico, e questa sostituzione marcherà un passo nel senso del progresso. Ma sarà pur sempre un dogma, e ogni dogma è cattivo.

Ora, lo Stato è per sua natura dogmatico.

In fondo, quello di cui si tratta ora è meno di sostituire una educazione razionale ad una educazione fittizia, che di strappare il potere insegnante ad una frazione della borghesia per trasmetterlo ad un'altra frazione. E' una lotta per la conquista dei poteri pubblici fra dei partiti sociali che, entrambi reclamano la facoltà di modellare le intelligenze delle nuove generazioni in un senso o in un altro, affine di farne, quando avranno raggiunto l'età adulta e che saranno munite della scheda, gli elementi della loro dominazione.

Lo Stato, checchè ne pensasse Louis Blanc, e checchè ne pensino certi socialisti autoritari, è sempre reazionario.

E' legge che ogni organismo è dominato dallo spirito di conservazione. Ne risulta che lo Stato cerca di conservarsi, che lotta, come lottiamo noi stessi allor che si tratta della nostra individualità, contro le cause che tendono a distruggerla, e che arriva presto ad immobilizzarsi, a cristallizzarsi.

La verità d'oggi non è quella di domani. La scienza evolve, i costumi si trasformano, le idee si moltiplicano, e tale concezione che era apparsa come un progresso ad un momento dato, diviene al contrario più tardi un ostacolo ad una evoluzione nuova. Le diligenze che costituirono un progresso notevole quando si sostituirono alle carrette, divennero un ostacolo quando i postiglioni e le abitudini delle masse le opposero alla costruzione delle ferrovie.

Lo Stato può essere dunque progressista un'ora, nell'ora in cui si forma, perchè a lora è rivoluzionario ed ha appena abbattuto uno Stato anteriore e più maligno. Ma non appena si è consolidato, lotta contemporaneamente contro gli spettri che perseguono la restaurazione del suo predecessore e contro i novatori che cercano di rovesciarlo per andare più avanti. Diventa tosto retrogrado; ed è allora che la lotta si riaccende fra di esso e le intelligenze desiderose di moto. A partire di questo momento, lo Stato incarna di nuovo in sè tutte le forze della resistenza e della conservazione.

A. Naquet

Importante!

Questa settimana abbiamo spedito le circolari di scadenza ad una parte degli abbonati che sono scaduti. Raccomandiamo vivamente a tutti costoro di prendere in considerazione la situazione in cui si trova il giornale e di affrettarsi a mettersi in regola con l'Amministrazione.

I fatti del giorno

MESSICO. — Fra non molto anche il presidente Huerta, che gli ingenui ritenevano sarebbe stato capace di ristabilire la pace nella repubblica, sarà costretto a rassegnare le proprie dimissioni, seppure non gli prepareranno, come se la merita, la fine obbrobriosa da lui fatta fare al suo predecessore il presidente Madero.

La ferocia più brutale e le repressioni più barbare ed inumane per soffocare le aspirazioni del proletariato agricolo messicano non valsero a nulla. I ribelli, malgrado tutte le difficoltà, le persecuzioni, i massacri e le carneficine per parte dei venduti al governo ed al capitalismo rapace ed avido di sangue e d'oro, hanno instancabilmente continuato la loro sana propaganda di elevamento morale delle masse e di espropriazione dei ricchi. Gli americani, i tedeschi, i francesi, gli inglesi, gli spagnuoli, tutti coloro insomma che durante lo infame regime di Porfirio Diaz s'erano gettati sul Messico come sciacalli per spogliarlo delle sue ricchezze e derubare il popolo lavoratore del frutto del suo lavoro, non sono più sicuri laggiù e temono di essere da un momento all'altro spodestati dagli immensi privilegi che sotto il regime porfirista con l'astuzia e l'inganno, con la frode e la violenza si erano accaparrati. Gli americani anzi furono dallo stesso presidente Wilson invitati ad abbandonare il Messico e di ritornare agli Stati Uniti; giacchè per il momento l'aquila del Nord non è in grado di difenderli e di proteggere i loro furti e le loro rapine. Essi prendono d'assalto quindi i treni in partenza, affollandoli fino alla capacità, per raggiungere al più presto con le loro famiglie la linea del confine, abbandonando miniere e HACIENDAS dove accumulavano milioni su milioni a spese dell'infelice proletariato messicano.

Quando questa notizia si sarà sparsa fino negli angoli più remoti della repubblica, i ribelli riprenderanno nuova lena e più coraggio, combatteranno con più vigore il governo attuale dell'assassino Huerta e lo costringeranno a fuggire se vorrà aver salva la pelle e non finire come finì quell'altra carognetta di Madero.

L'intervento verrà, ma verrà più tardi, quando forse sarà già troppo tardi. L'indecisione del governo di Washington, deplorato da tutta la stampa capitalista straniera, dà agio ai ribelli di continuare ancora per un altro pò la loro propaganda di emancipazione, ed essi non mancheranno di approfittare di queste, come di tutti gli altri errori che il governo di Wilson sarà per commettere ancora a riguardo della situazione.

Auguriamoci che i ribelli degli Stati Uniti sappiano fare altrettanto e non si lascino scioccamente sfuggire l'occasione quando si presenterà di affermarsi, secondando in questo modo potentemente la nobile lotta per Terra e Libertà del valoroso popolo messicano.

***

OLANDA. — La settimana scorsa è stato inaugurato all'Aia il nuovo palazzo della Pace — il palazzo solo... non la pace — dono fatto alle nazioni (?) da quel vecchio rimbambito di Andrew Carnegie. Costui, come si sa, è da parecchi anni invaso dalla mania pacifista e spende una parte dei suoi milioni per far parlare di sè e della sua pazzesca idea tutti i giornali del mondo. Mentre poi è egli stesso che fornisce, mediante le sue immense e poderose acciaierie, il materiale guerresco ai governi di quelle medesime nazioni.

La indecente farsa continua così da anni. Quelli che son usi a riflettere si chiedono se spetta proprio a questo signore di parlare di pace e se non sarebbe meglio per costui — invece di cianciare — di restituire i milioni a chi egli li ha rubati — ma di essere un pò meno spilorcio nel pagare gli operai ch'egli impiega nelle sue acciaierie.

Al disarmo — che non può essere nè sarà mai opera di borghesi e di capitalisti — ci penserà il proletariato internazionale cosciente quando leverà la sua voce possente e il braccio robusto impedendo di essere condotto più oltre a quei macelli inumani che si chiamano guerre e distruggendo un regime come l'attuale che le guerre e le carneficine fomenta.

Prima la pace vera e duratura non l'avremo.

***

ITALIA. — All'epoca della partenza dei primi reparti per la guerra libica, Augusto Masetti si rifiutava di partire sparando sul colonnello Stroppa in segno di protesta e con la speranza di provocare un ammutinamento ed un moto di ribellione fra i soldati destinati a quell'inutile e delittuoso macello.

Il suo esempio — esempio nobile e generoso — avrebbe dovuto essere seguito almeno dai sovversivi, da quelli almeno che il suo atto trovarono giusto e lo difesero.

Invece no. Benito Mussolini, direttore dell' "Avanti," richiamato a rientrare nelle file dell' esercito di Gennaro, abbandona l'esercito proletario e s'insacca come un cafone qualunque nella livrea del re e parte saltellando sotto il cappello pennuto del bersagliere, le cui penne hanno fremiti di voluttà ogni volta che s'intona la marcia reale. Avanti, Savoia! L'ex-recluso di Forlì con fucile in ispalla e baionetta al fianco marcia insieme a coloro ch'egli ieri ancora fulminava dalle colonne dell' "Avanti" tacciandoli di pecoroni e d'incoscienti.

Bisogna dunque che la nebbia fitta che va addensandosi nel cielo socialista impedisca di vedere anche ai profeti più veggenti quel sol dell'avvenire che dovrebbe illuminarli e impedir loro di commettere le incoerenze e le corbellerie che da un pezzo stanno commettendo.

Non è così, Benito Mussolini?

***

STATI UNITI. — Volete farvi un'idea della considerazione in cui in questa libera America è tenuta la vita umana?

E' presto fatto,

Spogliate i giornali — anche quelli borghesi — e giornalmente vi troverete delle notizie come questa: In un paese minerario della Pennsylvania (o di altro Stato) i minatori si mettono in isciopero per migliorare un pò le loro condizioni che sono davvero terribili (lavoro faticoso e pieno di pericoli, salari insufficienti, cibo scarso, abitazioni sporche e malsane, ecc.). Le compagnie, per far fronte alla situazione creata dallo sciopero, armano i manigoldi che per l'occasione hanno racimolato sui marciapiedi e nei postriboli delle grandi città, e questi s'avventano, senza che il bisogno lo richieda, sui lavoratori in isciopero, uccidendone qualche mezza dozzina alla volta come dei cani randagi ed idrofobi.

Il linguaggio usato non sarà precisamente questo, ma i fatti lo sono. Lo sanno i poveri diavoli, uccisi come cani.

Il paragone: COME CANI ricorre spesso sulle labbra dei lavoratori. Ma essi hanno torto, come ebbero torto — secondo i borghesi — di mettersi in isciopero. I giornali capitalisti — bontà loro! — non fanno mai di questi paragoni odiosi. Potrebbero offendersene i cani..... e anche la signorina J. de Vos di Chicago.

La quale per l'uso esclusivo del suo cane mantiene tutto un appartamentino perfettamente arredato e composto di quattro nitidissime stanze che farebbero l'invidia ad un qualunque lavoratore. L'una contiene la vasca da bagno di porcellana, l'altra serve da stanza da letto con materassi e cuscini di piume, un'altra ancora è adibita a sala da pranzo e l'ultima per uso di cucina. Il tutto fornito di ogni sorta di COMFORT, con relativa cameriera e cuoco per far da mangiare, lavare, vestire e mettere a letto il.... signorino. Per l'affitto solamente di questo appartamentino la signorina De Vos paga trentacinque dollari al mese, senza contare le altre spese come i vestitini per i quali la cristianissima miss ha sciupato l'anno scorso non meno di 300 dollari.

I lavoratori, ora che sanno questo, smetteranno di fare d'ora in poi di questi paragoni e rinuncieranno allo orgoglio di morire come cani quando sono assaliti dai mastini delle compagnie.

I moralisti borghesi alla loro volta faranno bene a cambiare la loro massima: la vita dell'uomo è sacra, in quella più appropriata e moderna: *la vita del cane è sacra.*

E quando uno di questi finirà, per qualche disgrazia inconcepibile ma tuttavia possibile, sotto le ruote di un'automobile, si dirà: è morto come un lavoratore.

Sarà più CHIC, più STYLISH, e ad ogni modo più conforme al vero.

N. CUNEO.

IL DIRITTO

Uno dei principali pregiudizii ai quali hanno tenuto e tengono le classi dominanti per meglio opprimere le classi soggette è il rispetto che da queste ultime esigono verso il cosidetto diritto. Notiamo che il diritto si è sembre cambiato e sempre si cambia; onde potrebbesi dedurne che sempre è stato ingiusto e sempre lo è. Ma, ad ogni modo, per difendere il diritto dei codici, esse hanno cercato di fare in modo che, in tutti i loro rapporti individuali, gli uomini sentissero un sacro orrore per chi offendeva la legge, che si riconoscesse per le classi additate da questa al rispetto ed ai privilegi un senso di venerazione ed onore, ed escludessero d'altra parte dal rispetto e dalla considerazione le classi escluse dal privilegio. Nell'antica società romana l'uomo libero aveva diritto di possedere schiavi, e il popolo riconosceva senza protestare questo diritto, e non si meravigliava punto che agli schiavi non fosse lasciato nemmeno il diritto alla vita. Nel medio evo, il popolo ha continuato per centinaia di anni a venerare le caste privilegiate dal diritto divino. Ai giorni nostri, il popolo ha un umile rispetto per la proprietà privata, per la famiglia, per la legge e per tutti gli altri vincoli morali e materiali che lo tengono legato alla moderna schiavitù.

Ma il diritto in quest'ultimo periodo storico ha subito una maggiore evoluzione. Ora che le classi dirigenti vedono di non poter più adottare i metodi barbari del tempo antico opprimere le classi soggette, esse hanno tentato, ed in parte vi sono riuscite, per salvaguardarsi dalle ribellioni coscienti e decisive, diffondere certi principii, basati su un preteso umanitarismo, di rispetto per la vita, rispetto che poi le classi dominanti non hanno per alcuno dei loro soggetti.

Il diritto che sinora ha predominato è dunque il diritto del più forte: occorre quindi che coloro che stanno in basso tentino a diventar forti a loro volta per non rimanere vinti eternamente.

Procurare di renderci forti: questo è il solo e vero problema. Renderci forti: per realizzare il nostro ideale! Liberi, nella concezione dell'ideale, lottiamo liberi nella lotta di demolizione della società presente! Calmi, sereni, misuriamo le difficoltà, gli ostacoli da superare. Qualora riconosciamo un mezzo efficace ed utile, (l'utilità e l'efficacia sono le sole qualità di cui ci dobbiamo preoccupare nella lotta per raggiungere il fine — le altre son tutte concezioni metafisiche) noi ci lamentiamo di essere pochi e deboli di fronte all'immenso lavoro di demolizione e di ricostruzione sociale che ci rimane da compiere. Ma anche in pochi come siamo noi potremo esser forti se senza tanti timori, senza tante preoccupazioni, nel pensiero, nell'azione, nella vita quotidiana, nella lotta continua lavorassimo con slancio ed entusiasmo per il nostro ideale, solo ad esso mirando! E' il fine che ci deve preoccupare, non la società moderna! Per questa non vi debbono essere considerazioni di diritto alla esistenza. E' la nostra società che deve sorgere: quella deve sparire!

G. M.

Torniamo ad essere attivi!

Mi sento spinto dal dovere che la mia coscienza di rivoluzionario m'impone di fare qualche cosa per aiutare ad estinguere quel maledetto Deficit che grava sul giornale.

Vi accludo intanto un dollaro. Ma voglio rilevare quest'altra cosa: che sono molti coloro che possono fare di più e meglio, ma non vogliono. Sono i cosidetti apatici e gli indifferenti che han perduto la fede e l'amore, e lasciano che tutto il peso della propaganda gravi sui pochi volonterosi e veramente attivi, mentre essi si danno all'abbrutimento bestiale e ai bagordi.

E molto triste tutto ciò e fa disperare della rigenerazione umana. Bisogna tornare ad essere entusiasti ed attivi, ed io faccio un caldo appello a tutti quelli che non sono ancora pervertiti del tutto ad interessarsi nuovamente della propaganda, perchè solo con questa possiamo sperare di raggiungere un giorno la nostra completa emancipazione.

UNO CHE NON E' APATICO.

Quincy, Mass.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Old Forge, Pa.

Noi siamo dei rompiscatole. Ma non per diletto. Per necessità di cose. Certe porcheriole non si possono lasciar passare inosservate. Ognuno è libero di pensarla a modo suo, ma anche noi siamo liberi di criticare. E poi, non si ha il diritto di starnazzare e negare ogni discussione. Qui in Old Forge gente che non sa fare altro che starnazzare ce n'è assai. Noi però la metteremo a posto una ad [illegible]

Alcune settimane or sono una Compagnia di Filodrammatici diede qui sulle scene il buon bozzetto: *La fame.* Vi assisteva una certa signora Biancardi, moglie d'uno dei nostri prominenti. E' tutta casa e chiesa, tutta scrupoli e piena di stima di dio. Che il buon dio la conservi in salute. La poverina uscì dal teatro scandalizzata di aver visto un pezzo di legno in forma di croce buttato a terra e disprezzato dal protagonista del bozzetto. E siccome doveva pure sfogarsi, la buona donna, incominciò fra le comari a starnazzare che certe recite sono una vergogna; che lei avrebbe imposto un basta energico a tale scandalo, che avrebbe fatto arrestare i filodrammatici, che..... avrebbe fatto piovere addosso agli anarchici il diluvio universale. Ma fino ad oggi non è venuto nè il boicottaggio, nè l'arresto, nè il diluvio universale. Meno male.

Ma si calmi la signora Biancardi. Pensi che ella è la sorella di quel tale prete che circa quindici anni or sono in Old Forge collettò del denaro necessario per ritirare dall'Italia una statua della Madonna. La madonna non venne mai in Old Forge, e al pubblico che protestava, il cognato del prete, cioè il marito della signora Biancardi che aveva collettato il denaro, rispondeva testualmente:

"La madonna fu spedita regolarmente, e c'è qui la carta di spedizione. Ma quando è stata a New York la madonna non era più sul piroscafo. Aveva fatto il miracolo ed era sparita per non venire in Old Forge fra un popolo di birbanti.

Stupendo, eh, signora Biancardi!

***

Per finire. — Desideriamo sapere da Filiberto Francioni se è coerente per un anarchico mandare la moglie al pic-nic in favore della chiesa cattolica, apostolica e romana, e da Libera Francioni se è coerente per una atea andare al pic-nic di sopra cennato. Tanto perchè noi possiamo dare alla colonia una risposta al riguardo.

IL GRUPPO ANARCHICO DI OLD FORGE, PA.

Granville, Ill.

Spiegandomi meglio e perche' comprendano. — Nel N. 961 del 9 Agosto a. c. di questo giornale usciva una mia corrispondenza accusando taluni disgraziati di aver stracciati gli avvisi annuncianti la festa che qui ebbe luogo la domenica del 27 Luglio u. p. a beneficio dell'Era Nuova e degli scioperanti di Paterson, e un tale socialista che è padrone di un bar di avere fatto quel medesimo giorno la birra *free* per festeggiare il suo santo protettore e St. Anna, distogliendo così una parte degli operai meno coscienti dall'intervenire alla nostra festa.

Queste poche righe hanno dato, a quanto pare, maledettamente ai nervi a certa gente e più particolarmente a quel tale padrone di un *bar*, il quale da allora consuma inutilmente il suo fiato e le gambe per scoprire chi è l'impudico autore di quella corrispondenza.

Se è per mettere le cose a posto io lo servo subito, perchè volentieri ammetto di essere incorso sbadatamente in qualche errore. Errore però, del quale non lui, ma i socialisti dovrebbero offendersi. Lo chiamai difatti socialista, o sedicente socialista, mentre egli tale non è mai stato nè disse di esserlo.

In quanto ai manifesti stracciati, l'M. P. — se avesse imparato, non dico a leggere, ma a tenere dalla parte diritta il giornale nelle mani invece di tenerlo alla rovescia — si sarebbe facilmente persuaso che quel rimprovero non era rivolto a lui, ma a "taluni disgraziati incoscienti, ecc." ch'io so bene non essere lui ma altri. Non c'è nulla dunque in questa parte dell'accusa che lo tocchi.

Rimane il fatto del festeggiamento in onore di St. Anna e della distribuzione del *free beer* Questo il permaloso M. P. non può negarlo. Lo sapevano quel giorno perfino le zanzare nel bosco. Il mio preteso delitto consisterebbe solo di averlo rammentato una settimana dopo nella corrispondenza..... incriminata.

Ma è proprio l'M. P. che deve offendersi di ciò? Noi non neghiamo a nessuno il diritto di festeggiare in casa sua St. Anna o magari il cagnolino, nè io mi sarei sognato di scrivere che la scelta del giorno per fare quei festeggiamenti fosse stata fatta apposta per boicottare la festa degli anarchici, se l'M. P. in parecchie altre occasioni non avesse fatto lo stesso, non solo in odio agli anarchici, ma nuocendo perfino a dei poveri disgraziati per il beneficio dei quali si dava qualche festa. In quelle occasioni l'M. P. organizzava per suo proprio conto una festa, spintovi dal solo desiderio della speculazione, mentre gli anarchici od altri che non sono nel *business* lo facevano per scopi altamente altruistici ed umanitari.

Vero è che non è solo l'M. P. a giuocarci di questi tiri e che ce n'è degli altri. Ma questa volta è toccato a lui, un'altra volta sarà qualche altro. Per confortarsi dia giù, come ha sempre fatto, agli anarchici. Noi abbiamo le spalle larghe e dure e non ce ne lamentiamo.

Ma quando tocca a noi ci lasci sfogare.

E' più che giusto.

IL CORRISPONDENTE.

Plainsville, Pa.

I compagni di questa località hanno iniziato una campagna attiva ch'essi si augurano sia seguita dai rivoluzionari e sovversivi di di tutti i paesi d'America e d'Europa per la liberazione di Augusto Masetti.

Questo ribelle generoso è confinato, col pretesto di essere pazzo, in un manicomio criminale per aver sparato all'inizio della guerra libica il suo fucile contro il colonnello Stroppa. Nessuno che non sia un pazzo egli stesso, od una canaglia o un ignorante accecato dalle menzogne della stampa patriottarda e vendereccia, oserà sostenere che Augusto Masetti sia un pazzo. Egli è stato dichiarato tale e rinchiuso in un manicomio solo perchè al governo non conveniva allora che gli si facesse il processo. Facendoglielo, Masetti avrebbe dovuto uscirne o condannato alla fucilazione od assolto. Nè all'una nè all'altra cosa il governo poteva pensare. Alla fucilazione si sarebbe opposta la parte sana del proletariato e del popolo d'Italia; all'assoluzione si opponeva la disciplina militare ed altre ragioni di ordine politico e morale. Si presentava una via di mezzo e fu adottata quella di proclamare Masetti pazzo ed evitare così ad un tempo il processo, l'assoluzione e la condanna formale. E lo si rinchiuse nel manicomio.

Ma nel manicomio egli non deve rimanere in perpetuo. Spetta ai rivoluzionari d'Italia, coadiuvati da quelli di tutto il mondo, di liberarnelo.

A questo scopo in Plainsville s'è iniziata la campagna suddetta. Altrettanto si fa in Italia, in Inghilterra, in Francia dove la compagna Maria Rygier spende le sue migliori energie per la liberazione di Augusto Masetti.

Ai sovversivi d'America spetta il dovere di secondare questi sforzi. In Jessup, Pa., quei bravi compagni terranno Domenica 7 Settembre un comizio per interessare i lavoratori di quei campi minerari all'agitazione. Nelle altre località si faccia altrettanto, e di più ove è possibile.

GLI ANAR. E CI.

COMUNICATI

Brooklyn, N. Y.

Inaugurazione della nuova sala del Circolo di Studi Sociali — I compagni di Greenpoint e Williamsburg sono invitati ad intervenire all'inaugurazione della nuova sala del nostro Circolo al N. 317 e 319 North 7th St., angolo di Union Ave. (dietro la baracca del rev P Saponaro) che avrà luogo Sabato prossimo 6 corr. alle ore 7 pom.

Parlerà il compagno N. Cuneo.

Il nostro Circolo da poco tempo formato si è subito reso conto della necessità d'intensificare la propaganda in questo quartiere così popolato di nostri connazionali e per meglio riuscire allo scopo ha deciso di affittare un locale più grande per uso di riunioni, sala di lettura, conferenze, ecc. Per maggiormente attirare l'elemento operaio e noi, nella sala suddetta si daranno due lezioni gratuite di musica ogni settimana e due di lingua italiana.

I compagni che hanno a cuore la nostra

propaganda sono caldamente invitati a riunirsi con noi per dare maggiore impulso alla nostra opera di agitazione e di educazione delle masse, come pure per escogitare i mezzi migliori e più efficaci per sostenere la nostra stampa continuamente minacciata da un grave Deficit.

Sabato prossimo dunque tutti al nuovo Circolo al 317 319 North 7th St. Nessuno manchi.

Per il Circolo di S. S.: A. Grappone.

Los Angeles, Cal.

Avendo ricevuto varie lettere in queste ultime due o tre settimane in cui i compagni mi chiedono di far loro recapitare il periodico *Volonta'* di Ancona, desidero di avvertire tutti gli interessati che desiderano di ricevere giornali di parte nostra dall'Italia d'inviare al mio indirisso l'importo dell'abbonamento al giornale che intendono di ricevere. Tali importi possono essere inviati anche in francobolli.

V. Gravello.
1230 Idell St., Los Angeles, Cal.

Sottoscrizione
— PRO —
Giro di Conferenze di E. Malatesta in Italia

New York, N. Y.: G. Solleri, Ghilarducci, ciasc. 1,00; A. Continenza, G. Trillo, ciasc. 0,50; A. Giorgeani 0,15; B. De Lupo 0,10; N. Vinci, C. Saracini, A. Attaguilla, C. Del Giacco, E. Cavuoto, A. Torani, S. Leonardo, F. Raimone, ciasc. 0,25; — 5,35
Plymonth, Mass.: Circolo di S. S. — 2,00
Meriden, Conn.: F. Andreoni, T. Altieri, G. Amerighi, ciasc. 0,50; P. Siriani, G. Strillacci, S Bottero, E. Massi, G. Papali, G. Arena, ciasc. 0,25; G. Arena, A. Meacci, ciasc. 0,20; Totale 3,40, meno spese postali — 3.38
Pittsburg, Pa.: B. Cerchiaro 0,50; M. Martino, S. De Filippi, M. De Carlo, D, Scinte, B. Bruno, G. Fiere, P. Chierego, E. Dall, V. Palmieri, ciasc. 0,25; R. Gismondi 0,15; A. Zumbrano 0,10; — 3,00
Cincinnati, Ohio: G. Selimine, G. Terranova, M. De Monico, ciasc. 0,50; M. D., T. Rognelli, F. Pacifico, R. Bolino, S. Sansone, C, Tripoletta, ciasc. 0,25; — 3,00
Paterson, N. J.: Cominetti — 0,50
Antes Fort, Pa.: D. Di Carlo 0,50; F. Cimini, Il Volontario, G. Rago, G. Federici, ciasc. 0,25; — 1,50
Readstoro, Vt: O. Barigelli 2,00; G. Saltamartini, F. Maghegiani, ciasc. 0,50; A. Barigelli, A. Marghegiani ciasc. 0,25; — 3,50
Saginaw, Mich.: D. Arcangeli 1,00; A. Livi, P. Arcangeli, E. Coletti, ciasc. 0,50; — 2,50

Totale $ 24.83

La Sottoscrizione per l'escursione del compagno E. Malatesta in Italia continua con vigore e noi cogliamo quest'occasione per ringraziare sentitamente i sollecitii, pregando nel contempo quei compagni restii la cui fede è rimasta egualmente incrollabile a fare del loro meglio. Rammentino che nelle lotte quotidiane dobbiamo trovarci uniti in un sol fascio, le beghe si dimenticano per dar posto al buon senso. Così vuole l'interesse della causa comune.

Il compagno Errico Malatesta è senza alcun dubbio uno dei nostri migliori propagandisti. Non staremo qui a tesserne gli elogi. Il suo passato ed il presente, la sua penna, la sua fede immutata, i suoi atti ribelli dalle Bande di Benevento del '78 ad oggi, tutto lungo un periodo di quarant'anni di persecuzioni, di lotte senza mai darsi pace parlano assai chiaro per lui. Noi lo vediamo vecchio sì, ma sempre al suo posto di battaglia, sempre sulla breccia come il gigante luminoso delle rivendicazioni proletarie. Quindi è necessario che il giro di propaganda sia completo, specialmente ora che i Pastori Rossi per mantenersi a Montecitorio usciranno (almeno per qualche settimana) a farsela col buon popolo, e pronunciando discorsoni artificiosamente modellati per accontentare gli uni e gli altri, prometteranno (come sempre) tutto quel ben di dio che promette il Parroco ai suoi fedeli, di modo che occasione migliore non si poteva sperare.

Ed ora cari compagni, la parola rimane a voi.

Saluto e solidarietà

L. Raffuzzi e G. Nardone
116 E. 118 St., New York.

* * *

Pervenuti direttamente all'*Era Nuova*:

Gallatin, Pa.: Ende Groppi 0,50; Quadro Tramonti 0,25.

Pro difesa carcerati dello sciopero di Paterson

Somma precedente $ 49 61
New Orleans, La.: L. Macaluso — 1,00

Totale $ 50.61

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Rocco Toigo — 1,00
Norris, Ill.: Cass. Ramus 2,00; Tony Dal Bosco 0,50; — 2,50
Ole Elum, Wash: Giac. Bertolotti — 0,50
New Orleans, La.: L. Macaluso — 1,00
Mammoth, Pa.: S. Maniscalco — 1,00
Haverbill, Mass.: Gius. Carpinone — 1,00
Westfield, N. J: Cand. Palumbo — 0,25
Gallatin, Pa.: Ende Groppi — 1,00

Totale $ 8.25

VENDITA GIORNALI

Fort William, Ont.: Gruppo l'Alba dei Liberi — 1,00
Old Forge, Pa.: J Montalbano — 1,00

Totale $ 2.00

MORTE AL DEFICIT

Los Angeles, Cal.: D. Rinaldi — 1,00
Quincy, Mass.: Uno che non è apatico — 1,00
Clinton, Ind.: Fra quelli che leggono in quarta pagina il resoconto dell'Era — 1,00
New Orleans, La.: Lor. Macaluso — 1,00

Totale $ 4.00

SOTTOSCRIZIONI

Norris, Ill.: C. Ramus, Tony Dal Bosco, ciasc. 0,50; — 1,00
Fort William, Ont.: L U. aspettando sempre nuove di A. Ferrari Redditt — 0,50
Ole Elum, Wash.: Joe Bertolotti, Giac. Bertolotti, ciasc. 0,50; Caterina Bertolotti 0,25; — 1,25
Westfield, N. J: Salv. Sapi, Nunzio Ciraldo, Ant. Boccuzzo, ciasc. 0,50; — 1,50

Totale $ 4 25

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18 00	
Tiratura	3 50	
Spedizione	3 90	
Corrispondenza	0.38	
Illuminazione	0.50	
Affitto per Settembre	10.00	
Francobolli per circolari	2 00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.53	
Amministrazione	10.00	48 81
Deficit No. precedente		$ 504 85
Totale		$ 553.66
Entrata: Abbonamenti	8 25	
Vendita giornali	2 00	
Morte al Deficit	4.00	
Sottoscrizione	4.25	18.50
Deficit		$ 535.16

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 203 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fooro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Masiero, Box 232, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 153 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danzi, R. 25 Box 24

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol...	75
Memorie di un rivoluzionario ...	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine......	15
Le parole di un ribelle	30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia........	40
La Società al domani della Rivoluzione........	25
Le Colonne della Società........	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Il socialismo e Mazzini.	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)......	40
Ceneri e faville (Parte II.).....	40
Difese	40
Bozzetti sociali........	40
Sociologia criminale........	40
Sociologia anarchica........	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche.....Vol. I	40
Conferenze politiche....Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello......	40
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)........	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico........	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti...	15
Tonelli Marx ed il marxismo....	35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria.	15
Mantegazza Enciclopedia igienica	60
Fisiologia del piacere........	60
Elementi d'igiene........	60
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale..	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Clery La Chimica popolare......	2.00
Nietzsche L'anticristo........	40
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Gnocchi Febbri dell'anima.......	40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo........	1.00

POESIE

Gori Prigioni........	40
Alla conquista dell'avvenire.....	5
Battaglie........	40
Canti d'esilio........	40
Neri Cristo al Vaticano........	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!........	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli....	10
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti........	5
Gelardi In memoria di P. Gori...	10
Rapisardi La Palingenesi........	60
Cavallotti Versi........	60
Heine Il canzoniere........	60

STORIA E BIOGRAFIA

Kropotkine Il terrore in Russia.	20
Malato Luisa Michel........	5
Mesnil Eliseo Reclus........	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi........	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi....	30
Gim Le congregazioni religiose...	25
Gori Ricordi........	10
Costa Documenti storici........	5
Bartalini Garibaldi........	5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer........	5
Valera Il Cinquantenario........	15
Lupi Le penombre del mercato...	25
Valera La guerra è la guerra!....	15
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe........	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio........	10
Ideale........	10
Proximus tuus!........	10
Calendimaggio........	10
Gente onesta!........	15
Senza Patria!........	10
Carradori Lotta di classe........	10
Carniglia Santa religione!........	10
Marsolleau Qualcun guastò la festa	10
Descaves La Gabbia........	10
Rousselle Il maestro........	5
Grippiola Povero popolo!........	5
Mirbeau I cattivi pastori........	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ..	15
Fiamma Fiamme!........	25
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!........	5
Mortara Amore e fede.	25
Sasso I vinti........	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Andreief Re Fame........	25
Stecco Sacrificio........	10
Froment Il figlio........	5
Traversi In pace........	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra.......	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse........	10
Valide braccia........	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali........	72
Turghenief Novelle moscovite...	15
Nordau La guerra........	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte........	15
Diderot La monaca........	15
Podrecca Belve	20
I vagabondi........	10
D'Annunzio Canti e novelle.....	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato).......	1.00
L'assomoir (2 volumi)........	70
Quel che bolle in pentola.......	70
Teresa Raquin........	45
Verità........	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes........	90
Roma........	90
Parigi	90
Mirbeau L'abate Giulio........	30
Sebastiano Roch........	60
Alvi Gloria di re........	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo........	50
Aglietti Follia?........	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)........	60
Hugo I lavoratori del mare.......	75
Il Novantatrè	60
I miserabili........	1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	60
Grave Le avventure di Nonò.....	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia.......	85
Manetty Sotto la tonaca........	55
Boldrini Sei anni pregiudicato....	25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana......	15
Lo sfruttamento dei dogmi......	20
Nè dio nè anima	15
Hugo Non mi fido del prete......	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo........	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Most La peste religiosa........	5
Zocchi Sprazzi di luce........	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo........	5
Fabbri L'inquisizione moderna..	10
Nordau La menzogna religiosa...	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Terei L'ultima menzogna religiosa	5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa........	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito........	60
Stasiota Il demone della donna..	5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano..	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Reclus L'anarchia e la chiesa....	5
Calabrese Iddio alla sbarra........	10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale........	15
Bolero Le due campane........	50
Ravizza I miei ladruncoli.......	60
Lafargue Carità cristiana.... ..	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia........	5
Il nostro programma........	5
La politica parlamentare nel movimento socialista........	5
Fra contadini........	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti........	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico........	5
Kropotkin Ai giovani........	5
La legge e l'autorità........	5
Basi scientifiche dell'anarchia....	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra........	5
La morale anarchica	5
Cafiero Anarchia e comunismo...	5
Caminita Free Country!........	5
Albert Patria, guerra e caserma..	5
Il libero amore	5
Borghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Pensa Vittime e pregiudizi.......	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione..	10
Un anarchico sull'anarchia......	5
L'evoluzione legale e l'anarchia .	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia........	10
Gori In difesa della vita........	5
Il vostro ordine e il nostro disordine........	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico........	5
Gli anarchici sono socialisti?.....	5
Francisco Ferrer........	5
Pensieri ribelli........	5
Guerra alla guerra........	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral..	5
S. Merlino L'integrazione economica........	5
Le premesse del socialismo......	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
L. Merlino Azione parlamentare..	5
Tolstoi Allo Czar	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo........	5
Pouget Il sabotaggio........	10
Javal Libero esame........	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale........	5
Elkhoud La buona lezione.......	5
Esteve La legge........	10
Bakounine Lettera a Mazzini.. .	5
Rafanelli Società presente e società avvenire........	5
La scuola borghese........	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaia La legislazione operaia...	5
Rastignac Germinal!........	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari...	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo.....	5
Cipriani Bresci e Savoia........	5
Milano Primo passo all'anarchia..	10
Goldman Quel ch'io credo.	5
Laverdaye La banca e la rivoluz.	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin........	10
Ferrer La scuola moderna.......	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato........	2.50
I Savoia, Storia patria........	10
Ireos Una colonia comunista.....	10
Lafargue I Trusts americani.....	5
Forzato Spezia Alle donne......	5
Il socialismo e la donna.........	10
Per le nuove generazioni........	10
Concordia L'alcoolismo........	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale.....	10
Fazio Socialismo e sindacalismo..	10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini	15
Grammatica italiana-inglese	75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione...	10
B. S. Darwin e il darvinismo......	10
N. N. Elementi di astronomia.....	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15
Hugo Voltaire........	10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago....	10
Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago ...	10
Voltairine de Cleyre;...	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago, S Caserio L'ultima visione, La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi; Antonio D'Alba, Si vis pacem; Padrone di casa; 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908........	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912	20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30
Si vis pacem........	40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza........	10
Galceran Difesa di F. Ferrer ...	5
Rygier Auto-difesa........	5
Davanti ai giudici di Roma	5

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. — PATERSON, N. J., SATURDAY, SEPTEMBER 13. 1913 — N. 266

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

Per una delucidazione

Nell'articolo "Sul Sindacalismo" di Errico Malatesta, pubblicato nel N. 261 di questo giornale, dopo aver sostenuto — e in ciò siamo pienamente d'accordo — che "dobbiamo cercare di cavare dall'organizzazione operaia tutto il bene ch'essa può dare e combattere i mali ch'essa può generare." — egli si chiede: "ma lo potremo noi fare se ci facciamo rappresentanti ufficiali dell'organizzazione e di essa dobbiamo curare gli interessi materiali e giornalieri? Se dobbiamo adattarci ai voleri della maggioranza? Se accettiamo uno stipendio e con esso l'obbligo morale di fare l'interesse di chi paga e nel modo che chi paga l'intende?"

Essendo questo un problema importantissimo, — forse la difficoltà maggiore in cui inciampiamo nelle organizzazioni operaie — vogliamo esporre la nostra opinione in proposito.

Anzi tutto bisogna riconoscere che ogni carica retribuita negli organismi operai, senza escludere le aggruppazioni idealiste, porta con sè compromessi, responsabilità, perdita di prestigio e discordie inevitabili che impediscono la completa libertà di azione all'eletto quando egli è un uomo di coscienza. Egli si vede obbligato a lodare gli accordi presi, anche se è contrario ad essi; le responsabilità che pesano su di lui sogliono farlo peccare di prudenza nei movimenti impulsivi della massa; del fatto di essere egli un salariato si valgono i nemici per seminare la sfiducia, dipingendolo non come un lottatore intrepido, ma come un mercenario, e nell'ambizione di sostituirlo nella carica, i più indegni, quelli che questa considerano come una GIOBBA lucrativa, intrigano, insinuano, dividono nella speranza di occuparne il posto essi stessi. Questa è la ragione per cui rifuggono dall'occupare questi posti gli uomini più capaci e sinceri dell'organizzazione. Tenendo conto di ciò, la risposta dovrebbe essere che noi non dovremmo accettare, pagati o no, cariche nelle Unioni.

* * *

Ma che cosa succede allora? Che s'impadroniscono di esse gli affaristi, formano la loro camarilla e sono l'ostacolo maggiore allo sviluppo dei fini dell'organizzazione medesima, sforzandosi di trasformare — e riuscendovi spesso — in associazione ultra-pacifica quella che per la lotta era stata creata.

E a che serve combatterli, — seppur vi permettono di far ciò, perchè spesso han già accomodato le cose in modo che ciò non è più possibile — se riuscendo a farli destituire e nominando voi ad occuparne il posto per aver dimostrato sagacia, energia e rettitudine, vi rifiutate poi di sostituirli? Riuscirete solo a cambiar di affaristi e, ciò che è peggio, perderete l'influenza morale sui membri sani dell'organizzazione, i quali vi accuseranno di esser buoni solo di criticare e incapaci di agire. Non v'è argomento più schiacciante quando uno combatte l'altro per non fare le cose dovutamente che dirgli: Pigliati tu quel posto e fa meglio.

E così il problema rimane senza risolversi. Il dilemma è sempre lo stesso: O accettano le cariche gli uomini abnegati e d'idee che possiedono un criterio chiaro di come si deve fare, o si lasciano le cariche in mano agli intriganti che non hanno altro scopo che di vivere comodamente essi medesimi. Nel primo caso può sperarsi che l'associazione progredisca o almeno che non torni indietro; nel secondo saranno fatalmente soffocati tutti i buoni propositi per quanto i coscienti si sforzino d'impedirlo.

Perciò noi ci decidiamo per l'accettazione delle cariche da parte dei coscienti quando ad esse sono nominati, non per desiderio proprio, ma per volontà della massa, perchè preferiamo affrontare un possibile pericolo piuttosto che rafforzare, senza volerlo, il male esistente. Intendiamo che quando si entra in una organizzazione per lavorare in essa, bisogna andarvi senza riserve. A non far così è meglio rimanersene fuori, e dal di fuori fare ciò che si può.

* * *

Oltre a ciò crediamo utile per i coscienti di accettare queste cariche perchè con l'esperienza imparino che non è la medesima cosa criticare e fare. E' più facile dire, dopo che una cosa è fatta, se invece di questo si avesse fatto quest'altro, la situazione sarebbe molto diversa. Ciò che resta a vedersi è se quest'altro si poteva farlo. Abbiamo udito dire molte volte: Che cosa fanno tante migliaia di uomini in lotta lasciandosi randellare da alcune centinaia di poliziotti? Perchè non hanno proclamato lo sciopero generale invece di limitarlo ad un mestiere o ad alcune fabbriche solamente? Dimenticano costoro che delle migliaia di uomini in lotta non si può fare assegnamento su d'una dozzina di essi quando si tratta di battersi, o che non c'è sempre modo di rendere generale un movimento per quanti sforzi si facciano.

Noi non abbiamo nessun dubbio che se a Paterson, per esempio, invece di istituire un RELIEF COMMITEE per distribuire vettovaglie fra i più bisognosi e i più deboli, gli scioperanti ai primi stimoli della fame avessero dato l'assalto ai magazzini provvedendosi di quanto avevano bisogno, lo sciopero si sarebbe risolto immediatamente o almeno molto presto. Ma era possibile ciò? Quella grande massa che era uscita con la sola intenzione di scioperare per impedire l'introduzione del sistema dei quattro telai, era possibile spingerla all'espropriazione, sia pure su piccola scala? Si riuscì a fare che chiedesse sempre di più, al punto di ritenersi sconfitta oggi benchè avesse trionfato e di accusar sè stessa di non essere stata abbastanza energica.

Ciò che è quanto un trionfo doppio: l'uno, materiale — poichè non solo il sistema dei quattro telai non si è esteso, ma vi sono località, come Summit, in cui si ottennero le 8 ore ed il 25 per cento di aumento — e l'altro, morale, di aver compreso che per far mordere la polvere ai borghesi è indispensabile il dovuto impiego della forza. Se non si fece di più gli è perchè non si potè, e lo riconoscono i nostri compagni di Paterson i quali non si sottrassero a nessun incarico (nessuno di essi era retribuito), e che presero parte attiva nel movimento, parecchi di essi soffrendo il carcere per ciò e qualche cosa di peggio; mentre altri di altre località che giudicano i fatti a distanza, senza conoscerli DE VISU, cianciano sul si doveva far questo, quest'altro e quell'altro ancora. Per giudicar bene di ciò che è capitanare un transatlantico in una tempesta, non è sufficiente di aver studiato nautica, è necessario essere stati personalmente sul ponte della nave lottando contro l'impetuosità dei marosi.

Non v'è cosa più difficile di quella di predire o di determinare i movimenti delle associazioni operaie di resistenza, sia in tempi di lotta, sia in tempi normali. Circostanze impreviste, che non è dato di prevedere, le fanno andare per una via o per l'altra, e chi vi si trova in mezzo è a volta a volta l'impulsore o il trascinato senza quasi darsi conto di ciò. Trattandosi di una massa accozzata insieme in cui si trovano tutte le idee, tutti i temperamenti, tutti gli appetiti senz'altra norma che l'impressione del momento, e che da scettica torna ad essere entusiasta, da vile rivoluzionaria, da idolatra iconoclasta o viceversa, non si può conoscerla bene nè giudicarla debitamente che formando non solo parte di essa, ma pigliando pure parte attiva in tutti i suoi movimenti.

* * *

Le cariche, retribuite o no, noi non dobbiamo cercarle nè desiderarle. Ma se ad esse ci eleggono, dobbiamo accettarle dichiarando altamente che non siamo disposti a transigere con i nostri principii e dimostrarlo rassegnando la carica non appena ci si vuol far fare qualche cosa che a nostro modo di vedere contradice il nostro ideale e la nostra tattica. Ma rifiutare le cariche è come privarci da noi stessi dal provare con i fatti la differenza che si avrà fra il seguire la nostra tattica rivoluzionaria e quella dei legalitari.

Ci si opporrà forse l'esempio della Francia, dove i nostri compagni si buttarono, per dir così, a capo fitto nel movimento operaio, vi occuparono la maggior parte delle cariche più importanti, riuscirono realmente a che i nostri metodi fossero considerati i migliori e come conseguenza si ebbero colà dei movimenti francamente rivoluzionari….. ma dove pare che ora invece di andar avanti si vada indietro e che siano proprio alcuni di quelli che furono nostri compagni a mettere bastoni fra le ruote e a frenare. Ma a ciò possiamo contrapporre l'esempio della Spagna, dove gli anarchici sono stati sempre, fin dalla vecchia Internazionale, nelle associazioni di resistenza, senza rifuggire dalle cariche, e dove il movimento operaio è stato ed è più rivoluzionario. Vi sono anche là associazioni addormentatrici, ma sono quelle nelle quali gli intriganti s'impossessarono delle cariche. E solo scacciandoneli o mettendo al loro posto uomini retti, o formando altre associazioni in cui non sia possibile che i loro fondatori respingano le cariche, si potranno liberare le associazioni operaie dalle locuste che le infestano.

Non c'è via di scampo: o entrare nelle associazioni operaie e divenirne i membri più attivi in tutte le loro manifestazioni, o starsene fuori di esse, riducendoci ad essere dei Mentori senza discepoli.

Noi sempre fummo per la prima di queste soluzionioni.

P. ESTEVE.

Lo sciopero degli elettori

Uno sciopero il più produttivo e risolvente e per la realizzazione del quale, ogni dove — e qui specialmente — bisognerebbe insistere ed affaticarsi con tutta lena è quello degli elettori.

Intorno ad esso si è scritto e parlato molto da un trenta e più anni a questa parte e la critica del parlamentarismo, delle assemblee legislative e della funzione elettorale è stata fatta non solo dai sociologhi antiautoritari, ma pur da molti scrittori che hanno nome e fama tra le classi benpensanti.

E per la grande riforma che si disse conquista democratica e che dalla metà del secolo passato è in auge, oggi l'entusiasmo è assai consunto e vi sono paesi il cui governo studia leggi perchè non venga abbandonata una pratica tanto meritifica. Sicuro; presto vedremo l'elettore condotto alle urne da due questurini! (1)

Il che proverebbe che il suffragio popolare, la funzione elettorale, fa il comodo soltanto dei dominanti….. visto e considerato che ci tengono tanto, mentre gli amministrati il cui interesse dovrebbe salvaguardare, ci tengono invece ormai così poco.

Ma siamo sinceri: il giorno in cui i signori imbecilli cittadini coscienti — ogni elettore è un cittadino cosciente! — si decideranno a restarsene in casa a badare alle proprie faccende proponendosi di direttamente intervenire alla soluzione di quelle pubbliche,, è ancor lontano, assai lontano…..

L'elettore è tuttavia e dovunque considerato non un rammollito od un inconscio, ma un tipo normale, anche quando lo si mette apposta fuor di guardina per compiere la sua sublime missione!

Ammettiamo che la propaganda astensionista non lotta soltanto contro l'incoscienza delle masse, ma pur contro l'abitudine, divenuta vizio congenito, a certe tristi pratiche sociali, e si trova sempre tra i piedi, ad inceppar le i movimenti, il bastone dei piccoli servizi e dei piccoli interessi che nessuno ardisce confessare di compiere o ricevere, ma che sono di fatto poi quelli che per il naso trascinano alle urne il grosso dei bestializzati e bestializzabili elettori.

Si aggiunga poi che a dar vigore ad una già vecchia mistificazione, già da anni, in varie nazioni d'Europa e d'America, han prestato l'opera loro gli apostoli della borghesia passati al socialismo; il quale socialismo, da dottrina, pur nei metodi eminentemente rivoluzionaria, sotto i più allegri pretesti e le più sante intenzioni, trasformato in…… agenzia di collocamento per gli uomini, cioè, per i professionali del sovversivismo a scartamento ridotto, ha rinunciato a tutto il bagaglio ideale, solo per rinverniciare sfatate illusioni e riaccendere vane speranze.

Di modo che la falange dei cittadini che non votano è sempre scarsa di numero per quanto fieri ne siano i componenti: intendo parlare di quelli che non votano per coscienza della propria astensione e non di quelli che si astengono, senza merito, per infingardia o per mancanza di compratori, o per bizze e calcoli politici di poco momento e di poco valore.

Non per questo è lecita la noncuranza ed il rimettersi nella mano del fatalismo storico sempre molto indolente e contradditorio: anzi si deve intensificare la propaganda antiparlamentare e renderla vitale ed effettiva, poichè illuminando le menti annebbiate delle vittime della turlupinatura politica si scuotono sempre più le basi dello Stato che per giustificarsi e non per altro, inventò il suffragio universale, deviazione allo agitarsi rivoluzionario dei popoli; commedia comiziale che in nessuna prerogativa ha mai menomata l'egemonia dell'ente Stato, ma invece l'ha resa più resistente rinvigorendola con iniezioni d'ipofosfiti democratici.

Propaghiamo l'astensione….. ma intendiamoci, un'astensione attiva, se vogliamo risolvere il problema della libertà sociale.

Un'astensione attiva, pensata, ragionata e mai fine a sè stessa.

Il cittadino che non vota, non dev'essere soltanto un disilluso che si rifiuta a far da mezzano ai fabbricanti di leggi in difesa e tutela della società autoritaria e borghese; ma un cittadino che si decide finalmente a non lasciarsi più rubare, sopraffare, ingannare sotto il pretesto del bene pubblico, dell'ordine costituito, dell'incolumità della patria e d'altre simili amene trovate, da una accomandita di furbi, di ladri, d'impotenti, di giovani smidollati, camera bassa, di vecchi rimbecilliti, senato, che anche quando per megalomania arrivano a prendere sul serio la loro parte di legislatori, restano gli agenti e come tali agiscono, del governo e delle caste e degl'interessi che quello è chiamato a sostenere ed a rappresentare.

Niente astensione passiva chè la passività è la virtù degli eunuchi.

Lo sciopero degli elettori, non può essere che con carattere di sciopero rivoluzionario, di pratica rivoluzionaria d'un nuovo assetto sociale. Lo sciopero degli elettori deve significare l'azione diretta degli amministrati; l'affermazione decisa dei singoli e dei gruppi di avocare a sè la discussione e la cura degli interessi generali, terminandola una buona

---

(1) Esiste già una tale legge in Austria, secondo la quale è passibile di una pena di arresto semplice il cittadino che avendo diritto al voto, si rifiuta e si astiene dall'andare a votare. La legge fu promulgata all'epoca della promulgazione del suffragio universale e colpisce pure in modo più grave chi fa propaganda di astensione dalle urne elettorali. E una simile legge pare sia stata allo studio anche in Svizzera, quantunque poi non se ne sia fatto nulla. Ma in Austria essa esiste… tanto per dar ragione ai socialisti legalitari, i quali s'affannano a dire che la borghesia e il governo hanno paura dei voti socialisti.

Sì, tanta paura da costringerli con i gendarmi ad andar a votare! — N. d. R.

L'ERA NUOVA.
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

volta con gli avvocati dell'interesse pubblico che non sanno fare che il proprio.

L'antiparlamentarismo colpisce il principio di autorità nella sua mistificazione democratica e persuade e rende capaci della vita anarchica, senza padroni e legislatori, senza altra legge che quella della solidarietà, non avendo altro scopo che di garentire — solidarietà di egoisti — l'interesse e l'indipendenza dell'individuo.

M. A. Flamma.

La Rivoluzione nel Messico

Il rivoluzionario Jesùs H. Salgado che opera nello Stato di Guerrero, è riuscito a giustiziare Aurelio de Retes, il direttore delle miniere di Campo Morado e molto noto per essere l'uomo più ricco della regione di Guerrero.

Retes, visto che i suoi interessi erano in pericolo, si unì ai ribelli poco dopo l'ecatombe della Ciudadela, non per simpatia ma per convenienza, fingendo d'insorgere con duecento dei suoi peoni. Quando credette che il pericolo fosse passato, si diresse ad Iguala con sessanta uomini a sottomettersi allo sbirro Olea. Richiesto da costui dove fosse il resto dei suoi uomini, rispose che si trovavano ad Oxtotitlan e si offrì nel medesimo tempo di andarli a pigliare e di ritornare con essi. Questo passo gli venne a costar molto caro, giacchè Salgado che da vario tempo lo vigilava, temendo un tradimento, approfittò immediatamente della buona occasione per acciuffare il traditore e fucilarlo.

— Gli intrepidi ribelli comunisti del Sud non si contentano più di saccheggiare le città e bruciare le "haciendas," ma si spingono ad andare a burlare i mercenari di Huerta fin sotto le mura della capitale. Uno di questi combattimenti si effettuò nelle vicinanze di Guadalupe, a sole due miglia e mezzo da Città del Messico, nel quale — secondo la stampa governativa — perdettero la vita 26 ribelli. Un altro combattimento ebbe luogo ad Atzcapotalco ed un altro ancora a Milpa Alta. Con ragione gli sbirri della capitale non dormono i loro sonni tranquilli.

— Un fuggiasco da Arambetri, giunto a Monterrey, N. L., ha fornito al giornale "Imparcial" particolari precisi della entrata dei ribelli comunisti in quella città. Essi erano guidati da Ismael Alardin e Francisco de los Santos. Appena giunti scacciarono le autorità e si disposero a vivere per un pò di tempo tranquilli, giacchè non vi è nelle vicinanze alcuna "fuerza" governativa per perseguitarli. Sono quindi padroni assoluti della città, dalla quale non hanno intenzione di uscire, giacchè Alardin è ammalato e dice che non si muoverà di là finchè non starà bene, non volendo aggravare il suo stato correndo per le montagne.

— I ribelli che operano nello Stato di Puebla hanno inflitto dei terribili colpi all'autorità fastidiosa ed alla borghesia ladra. I due borghesi, fratelli Joaquin ed Epigmenio Tenorio si lamentano di essere stati i più perseguitati dai "banditi," i quali non cercano altro che il saccheggio e la vendetta contro i ricchi. Joaquin, da buen ladre, è padrone del più grande magazzino di stoffe e vestiti in Quecholac, nel distretto di Tecamachalco. Quella città è stata invasa da una banda di comunisti che vuotarono il magazzino, pigliandosi pure armi, munizioni, cavalli, denaro ed altre cose utilissime per la campagna.

— L'attività spiegata dai rivoluzionari del Centro, fra Zacatecas e Torreon, è risultata nella totale sospensione delle comunicazioni ferroviarie in quella regione. Il generale Alvirez, partito da Zacatecas per riparare la via, si trova nella stazione della "Colorado" in condizioni abbastanza lagrimevoli.

— Il generale De la Llave ne fece un'altra delle sue. Giunto con i suoi mercenari al servizio del governo nel villaggio di Tetilla, Pue., ne strappò dalle case gli abitanti e scegliendo i migliori fra essi per costituzione fisica, in numero di 98, fra giovani e vecchi, li fece rinchiudere nella chiesa e il giorno dopo li inviò legati come salami a Puebla perchè siano arruolati sotto le armi come soldati. E' da notarsi che nel Messico non esiste servizio militare obbligatorio, ma sarebbe curioso di sapere come lo chiama Huerta.

— Nella "hacienda" di Zacatepec, Mor., fu fucilato Antonio Lazaro assieme ad altri cinque ribelli che furono catturati sulle sponde del fiume Amacuzac. Lazaro era un disertore dell'esercito messicano. All'appressarsi dei comunisti in Xoxocotla egli abbandonò il suo posto di sentinella e si unì con i ribelli.

— Gli insorti che sono al seguito di Emiliano Zapata, Eufemio Zapata, Francisco Mendoza, Felipe Neri, Barona e Marmolejo, dopo cinque ore di tenace ed accanito combattimento contro le forze preponderanti del governo nella "poblacion" di Tepalcingo, Pue., si ritirarono verso Huautla per prepararsi a un nuovo attacco. Sul terreno rimasero più di cento morti da ambe le parti.

— San Luis Potosi è minacciata da una numerosa e rispettabile colonna di malcontenti della società attuale, diretta da Mariano Flores e da un altro che chiamano l'anarchico Robele, e che sono i medesimi che invasero Vanegas. Tutto il Sud di Nuovo Leon è in potere delle varie guerriglie che dominano praticamente tutta la regione. Pare che la fetente semenza del carrancismo sia completamente scomparsa da quelle parti.

Regeneracion.

Per il 13 Ottobre

Un compagno che ha vivamente a cuore le sorti e la vita dell'Era Nuova ci suggerisce di fare per il prossimo 13 Ottobre un Numero Speciale, interamente dedicato alla memoria di Francisco Ferrer. Il numero dovrebbe consistere di otto pagine, stampate su carta rossa e con molte illustrazioni che noi dovremo procurarci ed articoli che ricordino l'opera ed il martirio fatto subire al nobile maestro catalano dal gesuitismo governativo spagnuolo.

Tutto ciò implica una spesa non indifferente, ma noi siamo disposti ad affrontarla malgrado l'oneroso Deficit che già grava sulle nostre spalle. Ad una condizione però: Che tutti i compagni che approvano questa iniziativa si mettano immediatamente all'opera essi stessi, raccogliendo sottoscrizioni per questo scopo e facendoci sapere non più tardi del 1 Ottobre di quante copie del detto Numero Speciale essi potranno aver bisogno per la distribuzione.

Se fino allora avremo ricevuto abbastanza incoraggiamenti — non solo a parole, ma pure a fatti — il Numero Speciale si farà.

Ai compagni la risposta. Ma si affrettino, giacchè il tempo stringe.

Il Parlamentarismo

La critica del parlamentarismo è stata fatta in tantissime maniere.

Alcuni hanno calcolato in modo ingegnosissimo come i nostri sistemi di rappresentanza e di maggioranze siano impotenti ad esprimere l'opinione della maggioranza. Io non so se questi calcoli siano esatti, ma vi sono purtroppo tantissimi casi in cui le opinioni della maggioranza degli eletti vanno in perfetto accordo con quelle delle maggioranze degli elettori, e tali opinioni non son quelle che ci fanno onore.

Altri hanno dipinto con colori assai foschi e quasi sempre esatti lo ignobile mercato delle coscienze, i cinici e sfrontati contratti, le epoche delle declamazioni ciarlatanesche, degl'incensamenti, delle menzogne, epoche in cui si matura ciò che si chiama la nostra rappresentanza nazionale. Ma non indugiamoci in questo lato della questione. Facciamo conto, se volete, che sia questa semplicemente la parte brutta inerente a qualunque impresa umana.

E' stato detto che i parlamenti sono basse officine di affari, in cui non si trattano seriamente che gl'interessi del commercio e del denaro. Ammettiamo che ciò non sia completamente giusto. Fra i deputati, come altrove — benchè meno che altrove, è cosa indiscutibile — vi sono delle brave persone che adempiono con tutta coscienza e in modo disinteressato al loro dovere.

E' cosa evidente, come pure è stato fatto notare, che questo dovere non corrisponde a qualche cosa di molto elevato nè di molto audace, imperocchè, non appena mette piede in un'assemblea deliberante, l'individuo viene immediatamente penetrato dall'irresistibile ambiente di moderatismo e di debolezza ivi dominante. In seguito a qualche combinazione felice possono colà incontrarsi, come altrove, uomini noncuranti degl'interessi del partito e di corpo, superiori alla legge degli ambienti e i quali ricercano le tribune politiche per diffondere da esse delle ardite verità.

Da parte dei rivoluzionari si afferma spesso che un parlamento non può produrre che riforme insignificanti. Ora, non sono delle riforme che a noi occorrono, ma una radicale trasformazione che colpisca la base stessa della società, cioè la maniera stessa di produzione e di ripartizione delle ricchezze. Certo, alcune riforme non sono da disprezzare; quelle principalmente che tendono a sviluppare l'igiene, ad estendere e a migliorare la istruzione, a diminuire le ore di lavoro, ad accorciare l'odioso servaggio militare, a neutralizzare gli sforzi delle religioni, a liberare la donna dalla schiavitù che grava ancora su di lei, ecc. E' impossibile negare che per tutte queste strade non ci s'incammini precisamente un poco verso la rivoluzione. (1)

Il vero capo di accusa contro il parlamentarismo, il più forte e il più grave, il solo che sia inconfutabile e che domini da un punto assai più elevato tutti gli altri, è che il parlamentarismo costituisce una vera scuola di pigrizia morale e di servaggio. Non avvi miglior meccanismo di esso per uccidere negli uomini la indipendenza, la dignità, l'iniziativa, il gusto e la volontà dell'azione, quanto è a dire, per avvilire a poco a poco i caratteri. E ciò non soltanto presso coloro che vengono eletti, — ciò che non sarebbe gran che, dato il numero ristretto e la qualità generalmente inferiore della loro intelligenza e della loro moralità — ma, ciò che è più grave, presso la grande massa di coloro che così presto e, ahimè! così esattamente sono stati chiamati il gregge degli elettori.

Nessuno potrà negare i vantaggi che nella vita pubblica come nella vita privata si ritraggono dall'azione variata, frequente, spontanea e libera. Ora, l'elettore è un uomo che agisce una volta tutti i quattro anni. E in qual modo agisce a questi intervalli così distanti? Unicamente per rimettere nelle mani di un altro il suo diritto di agire. Tutti i quattro anni l'elettore compie una certa formalità che ha la virtù di sbarazzarlo da ogni preoccupazione, di metterlo completamente in regola colla propria coscienza. Come poter ottenere in seguito qualcosa da una coscienza tranquilla? Qualunque siano le iniziative e le bisogne nuove che possono essere imposte, e sono, infatti imposte dalle necessità della lotta, qualunque siano ad ogni momento le occasioni per gettarsi in una lotta nuova ed esperimentare tattiche nuove, il buon elettore rimane impassibile, perfettamente incomprensivo, indifferente, perchè già una volta ha deposto nell'urna il piccolo pezzo di carta e presto ve ne deporrà un altro. Ed ogni volta che voi direte a quest'uomo: "Vi sarebbe da far questo e questo, e poi quest'altro ancora, perchè è cosa urgente e il tempo stringe," il buon elettore vi rimirerà colla stessa aria di stupore colla quale un ricco borghese guarda un misero crepar di fame alla sua porta, dopo ch'egli si è già dato la pena di versare dieci franchi all'anno ad un'istituzione di beneficenza. Votare, per la maggior parte, significa potersi lavare le mani dagli affari pubblici. E qual segreta disposizione non abbiam noi tutti per il famoso gesto di Pilato!

Che cosa volete mai aspettarvi dalla attività, dalla iniziativa di un uomo, nella lotta politica, quando questo uomo, l'elettore, ha ricevuto da uno specialista in materia politica e da uno specialista circondato da prestigio, l'eletto, l'assicurazione che tutti i suoi desiderii saranno prontamente soddisfatti, purchè egli, l'elettore, dopo compiuto il suo *dovere*, se ne rimanga quieto e tranquillo? Come potrebbe agir liberamente, secondo le proprie decisioni e l'inspirazioni delle circostanze, colui il quale, col suo voto ha patteggiato con un partito, ha contratto impegno con l'uomo e col programma di un partito, colui che è egli stesso l'uomo di partito? Imperocchè, arrivato il gran giorno di esercitare la sovranità popolare, il cittadino libero, il *sovrano*, non ha nemmeno da ricercare, a suo rischio e pericolo, colui che gli sembra il più degno della sua coscienza, la qual cosa esigerebbe ancora una certa parte di sforzo e di responsabilità. No. E, del resto, come lo potrebbe? Egli è, senza saperlo, il più delle volte, uomo di partito, e accetta ad occhi chiusi l'uomo del suo partito. Che questi sia poco onesto, tanto peggio. L'uomo più corrotto del nostro partito, non val forse meglio che il più onesto del partito avversario? In materia d'elezioni è il partito che fa tutto. Ognuno presenta la sua mercanzia, come ogni banco della fiera offre ad ogni compratore un prodotto differente.

E una volta che ciascuno, bene o male, ha ritrovato il suo distintivo, sempre avanti il partito, di cui ciascuno, sia elettore che eletto, rimane schiavo sino alla vergogna, sino alla infamia.

C. A.

1) Ma è pure vero che tutte queste belle cose si possono fare molto bene e meglio fuori degli ambienti legislativi e parlamentari.

N. d. R.

Cose di New York

Il turpe mercato salesiano

Pare che in questi maledetti tempi anche le sacre botteghe stiano attraversando un momento di crisi. Nel loro campo scarseggiano le zucche che con tanto ardore cristiano i salesiani di Mott St. son dediti a coltivare. Il provento delle sacre ostie, dei battesimi, matrimoni, funerali, comunioni, cresime, ecc., non basta più ai confratelli di Don Rive, i quali ultimamente si son visti costretti a cercar altre vie ed a escogitare nuovi mezzi per sbarcare il lunario.

Dopo aver installato nel *basement* della chiesa due giuochi di bigliardo perchè dopo le sacre funzioni i.... San Luigini possano liberamente giocare a palle..... con le Figlie di Maria senza offendere la morale cristiana; dopo le fiere col relativo porco e la fondazione del Club dove si raccoglie tutta la teppa cattolica, la apertura di un'agenzia di collocamento e di una libreria con annessa vendita di oggetti religiosi, fornita di uno *stock* di famosi volumi da "Bertoldo" ai "Reali di Francia," apprezzatissimi dai cattolici che sanno, e più ancora da quelli che non sanno leggere, bisognava escogitare ancora qualche altra cosa per evitare che la baracca se ne andasse a poco a poco alla malora.

Imperciocchè la sete d'oro e di baiocchi è nei Salesiani pressocchè inestinguibile. Nel N. 25 del loro "Italiano in America" fecero perciò comparire una serie di avvisi, con i quali invitano i gonzi che vogliono conquistare un posticcino in paradiso di portar loro abiti vecchi ed usati, libri, ecc. che saran distribuiti ai poveri, agli infermi ed ai carcerati, e s'offrono nel medesimo di assumersi traduzioni dall'inglese in italiano e viceversa. Più avanti si legge la reclame al tonico per i nervi del rev. Koening, e più avanti ancora la ricerca di un'occupazione per una giovane donna abbandonata dal marito (cattolico, sicuramente) e l'offerta per soli 50 soldi di un abbonamento annuo per ritrovi pubblici, infermi e carcerati, e così via.

A rappresentante di tutte queste imprese hanno accozzato un povero disgraziato, che fu già aiutante di un veterinario e che i calci degli asini hanno ridotto alla condizione di sagrestano, giornalista e leccapiatti del prete.

Da persona bene informata poi mi si assicura che i suddetti reverendi stanno organizzando una squadra composta di eunuchi e pallanzaiuoli che saranno armati di fucile e durlindana e condotti a far parte della milizia di Cristo.

Alle prime manovre anzi, eseguite in sacristia, la loro presenza incusse tanto timore nelle beghine tabaccose — e sì che dovevano esservi abituate! — che fu necessario chiamare d'urgenza il veterinario Prof. Frola, pratico della cura del bestiame, il quale somministrò loro immediatamente lo sciroppo di Sant'Agostino che fu distribuito gratis e che operò il miracolo — stante la grande richiesta di carta — di far aumentare enormemente il giorno dopo la tiratura del "Italiano in America."

N. Cuneo.

I fatti del giorno

ITALIA. — Ferve in tutte le principali città della Penisola l'agitazione pro Masetti che la bontà savoiarda e l'ipocrisia dinastica seppellirono in una delle celle del manicomio criminale di Montelupo.

Se per un istante s'era rallentata la corrente che avrebbe dovuto liberarlo, è confortante constatare che essa ora va riprendendo con più lena e si fa più vasta e fiera, tanto più che anche nelle file dell'esercito regna il malcontento e da Parma a Palermo, da Napoli ad Aquila diversi soldati si sono già suicidati per non continuare a dover subire l'infame rigore della disciplina od essere mandati a morire di febbre o di peste bubbonica sulle arse sabbie tripoline per la vana gloria del re e del Banco di Roma.

Anche dall'al di là della frontiera giunge ai compagni d'Italia la parola d'incoraggiamento in questa nobile lotta ingaggiata per la liberazione d'una vittima della ferocia militaresca e monarchica.

Noi siamo con essi e continueremo come per il passato la nostra modesta opera, finchè il danno e la vergogna perdurano?

• • •

SPAGNA. — Questa settimana Sancho Allegre, il giovane che aveva tentato di spedire per il regno dei cieli il re di Spagna, ma a cui la rivoltella non fu così fedele come lo

1913 n° 266

fu il coraggio, avrebbe dovuto, secondo la sentenza pronunciata contro di lui dal tribunale, lasciare la vita nella terribile morsa della garotta per appagare il desiderio del gesuitume imperante e quello del rachitico scimmiotto di Maria Cristina.

La regina Vittoria che sempre vede lo spettro sanguinante di Ferrer ed ha ancora negli orecchi l'eco dello schianto della dinamite che Morales lanciò in un *boquet* di fiori in mezzo al corteo nuziale il giorno del matrimonio di lei con Alfonso, non ne vuole più sapere di fucilazioni e di garrottamenti e tanto fece ed implorò presso il re per persuaderlo — tanto i rivoluzionari non riuscirebbe a sterminarli lo stesso — che il reuccio ne rimase convinto.

E ad Allegre sarà perciò commutata la pena nella prigione a vita.

Peggio che la morte!

* * *

RUSSIA. — In Russia — non solo in Russia, sgraziatamente! — esistono dèi governatori nei quali pare si sia trafusa l'anima dei grandi inquisitori. Nel corpo di qualcuno anzi dev'essersi allogata addirittura la grande anima di Torrequemada.

Tempo addietro, in un paese vicino a Kutais, un generoso sbarazzò il mondo di uno di quei grossi salami che qui in America godono di tanto immeritato rispetto, noti col nome di poliziotti. Il salamicidio era avvenuto di notte e l'autore non potè essere mai scoperto.

Il governatore, vista la mala parata e la brutta figura che vi faceva la sua autorità di cosacco indurito a tutti i vizi e a tutti i delitti, fece rinchiudere in carcere non meno di duemila persone, col pretesto ch'erano sospette di sapere qualche cosa del fatto. Le torturò con la fame, la sete, il sonno e mille altri modi che solo la mente di un inquisitore sarebbe capace di escogitare, nella speranza di riuscire a sapere qualche cosa sull'autore di quella uccisione.

Ma tutto fu inutile. Dal 25 Agosto fino ad oggi tutti i tentativi del governatore per riuscire nel suo intento rimasero disperatamente vani.

Diversi giornali protestano ora contro questo rinascimento inquisitoriale, chiedendosi dove si andrà a finire se per ogni sbirro ucciso nella santa Russia s'imprigionano e torturano migliaia di persone innocenti. Ma come i governatori davanti alle proteste son soliti a fare le spallucce, infischiandosene del risentimento pubblico, spetta al popolo di rompere a bastonate quelle spalle in modo che non abbiano a muoversi, nè a rialzarsi mai più.

* * *

STATI UNITI. — Le ricordate la crociata contro le bische e le case da giuoco che due anni fa veniva condotta nella città di New York da quel salvatore della pubblica morale che è il signor William Travers Jerome, procuratore distrettuale dello Stato di New York? Jerome era allora il capitano di quel cosidetto movimento di epurazione e s'era messo in testa di distruggere ogni sorta e vestigio di giuoco d'azzardo. I moralisti tabaccosi e le intabaccate matrone della Imperial City lo incoraggiavano nella sua opera citandolo a modello.

Ora questo stesso uomo-portento, Jerome in carne ed ossa, durante la sua recente e breve visita al Canada per l'affare tanto strombazzato di quello sciagurato malvivente paranoico che è il milionario Traw — perseguitato per cavargli i quattrini — fu acciuffato dai birri di S. M. britannica perchè colto a giuocare sulla pubblica via, nella sua automobile, a *poker*, il giuoco cioè, contro il quale egli soleva scagliare i suoi fulmini maggiori.

Egli si scusò dicendo che non era stata sua intenzione di assassinare la morale da lui difesa quando intavolò con alcuni amici la sua partita, ma di ammazzare semplicemente un pò il tempo come tutti i vagabondi grandi e piccoli che non hanno altro a fare.

Fu trascinato ad ogni modo in carcere, e se è vero che la legge è uguale per tutti, egli dovrebbe essere a quest'ora condannato a un anno di carcere, facendo la figura del piffero di montagna che andò per suonare e rimase suonato.

Ma si sa già che ciò non avverrà, e a noi poco importa anche che avvenga. Il fatterello è però abbastanza eloquente per dimostrare a chi vuol vedere che tutti questi moralisti hanno due faccie.... e ben dure tutte due.

N. CUNEO.

Propaganda spicciola

Fra padre e figlio

— Babbo, perchè dici che se son cattivo Dio mi castigherà?

— Perchè Dio castiga i cattivi e premia i buoni. Egli è la suprema perfezione.

— Mi hanno detto già la medesima cosa il prete e il maestro. Ma per quanto chiedessi loro di mostrarmi Dio, mai vollero farmelo vedere. Io ho tanto desiderio di vederlo! Babbo, tu che sei sempre stato così buono con me, mostramelo.

— Ciò non può essere, figlio mio. Nessuno ha mai visto Dio.

— E allora come si sa ch'egli esiste, se nessuno l'ha ancora visto?

— Perchè a lui dobbiamo tutti i nostri doni, la pace e la tranquillità.

— Ma come si sa tutto ciò, se nessuno l'ha visto mai?

— E lui che vede noi.

— Ma come sai tu ciò?

— Lo adiviniamo, lo.... sentiamo.

— Ma io non sento, non adivino nulla.

— Gli è che tu.... sei molto giovane ancora.

— Quando potrò sentirlo io?

— Non lo so. Non seccarmi adesso.

— Ma quando lo sentisti tu?

— Guarda, tu devi credere ciò che ti dice il prete....

— Forse che Dio non vuol bene a me? Io non sono cattivo.....

— Taci, per carità, se non vuoi che Dio ti punisca per chiedere troppo.

— Ma se io gli voglio tanto bene e vorrei vederlo per adorarlo.

— Sì, lo so. Ma te l'ho già detto: Nessuno l'ha visto nè potrà vederlo mai.

— Ma come può sentirsi e non vedersi?

— Ebbene, gli è che non si sente neppure.

— Come punisce allora?

— Ebbene..... castigandoti, come ti castigherò io se non finisci di seccarmi.

— Ah, ora capisco! Il Dio sei tu. Per questo facesti punire quegli operai.....

— La vuoi finire?.... Ion non sono Dio, e neppure quegli scamiciati demagoghi furono puniti da Dio, ma dal giudice.

— Ora non capisco più. Tu hai detto che Dio punisce i cattivi. Ora, il giudice e tu, senza essere Dio, infliggete castighi. Viceversa Dio non si vede, nè si sente e perciò non dovrebbe neppure castigare, perchè se egli lo facesse non avreste bisogno di farlo voialtri.

— Io sono dunque un imbroglione? E' così che.....

— No, babbo, no. Gli è che prima mi dicesti che non si poteva veder Dio, ma che lo si sentiva, e poi che non lo si sentiva neppure. Ed ora vuoi punirmi senza che tu sia Dio, come puniscono quei giudici senza esserlo essi neppure.....

— Chè cosa vuoi concludere? Ti dettero da leggere qualche opuscolo?

— No. Ho udito alcuni uomini che dicevano che Dio non esiste e che sono i ricchi che parlano di lui per far paura ai poveri......

— Sarebbero degli anarchici? Dove li udisti? E' stato qualche servo, o qualche operaio? Li voglio licenziare immediatamente.

— Ma perchè?

— Perchè sono dei pazzi.

— Pazzi?

— Ma sicuramente, pazzi tutti.

— Ce ne sono molti, babbo?

— Aumentano di numero tutti i giorni.

— Mi fai paura, babbo..... Perchè Dio non li punisce, già che lo negano?

— Gli è che Dio..... non è buono a punire neppure. Lo facciamo noialtri.....

— Ma se sono in tanti e aumentano tutti i giorni, che cosa sarà di noi il giorno che s'arrabbiano?

MANUEL CAYO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Large, Pa.

Un'altra volta ancora il martirologio operaio registra una giovane esistenza troncata, una nuova vittima dell'ingordigia capitalistica sacrificata in onore e per la gloria della avarizia più indecente e svergognata che lesina sul soldino quando si tratta di provvedere ai mezzi per salvaguardare la vita e l'incolumità degli operai che lavorano in quegli antri profondi, vere bolgie infernali, che sono le miniere.

La sciagurata, oscura vittima è questa volta un nostro compagno austriaco. Egli lavorava tranquillo nella sua piazza, estraendo il carbone che dà la ricchezza ai vampiri della compagnia, lontano dal sospettare che la morte lo guatasse biecamente così da vicino, col pensiero forse rivolto ai cari monti natii, quando un carro che a brevissima distanza gli stava alle spalle fu inavvertentemente urtato dal *driver* e scivolando giù per il declivio andò violentemente a sbattere contro la faccia del carbone, pigliando fra questa e i tamponi del carro medesimo la testa dello sciagurato minatore, fracellandogliela in modo orribile.

Ciò avveniva alle 9 del mattino, e come di consueto, infischiandosi delle regole contratte con la tariata U. M. W. of A, i dirigenti della miniera fecero portar fuori il cadavere della vittima come immondizia ingombrante, senza rendere nota la macabra notizia al resto dei minatori impiegati nella miniera, o avisandola là dove essa ha potuto pervenire, affermando che si trattava solo di un lieve ferimento o di poche insignificanti contusioni, molto comuni in quella specie di lavoro omicida ed assassino.

Quando noi sapemmo di questo ipocrita tentativo di nascondere le cose, un lampo d indignazione e di desiderio di vendetta ci balenò negli occhi, e quella sera stessa convocammo un *mass meeting* in segno di protesta contro la condotta sfacciata della compagnia nel quale ad unanimità fu deciso di rimanere fuori della miniera, perchè intendiamo che sia rispettata la consuetudine che quando un nostro compagno di fatiche e di sofferenze rimane schiacciato sotto i macigni od in altro modo perde la vita per colpa della compagnia e dei suoi *suckers*, la miniera cessi immediatamente di lavorare per quel giorno.

I fakiri dell'Unione che noi manteniamo con i grassi salari di sei dollari al giorno col privilegio di corbellarci, furono subito visitati dalla compagnia, e vennero in una grande automobile di lusso, — comperata, s'intende, con i denari e sudori nostri — a compiere una investigazione su quanto era avvenuto, e naturalmente arricciarono il naso quando seppero che il gregge ch'essi ritenevano mansueto e disciplinato aveva osato sospendere il lavoro senza il loro permesso e consenso.

La cosidetta investigazione può già immaginarsi quale poteva essere. Opera di Giuda e d'Iscarioti, in perfetto accordo con le sanguisughe della Compagnia, di cui hanno più a cuore gl'interessi che il benessere degli operai che dicono di essere chiamati a proteggere. La compagnia, dissero, s'era lamentata, buttando bava, perchè il gregge di Large non si contentava di pascolare nel recinto stretto e sterile prescrittole dall'U. M. W. of A., ed essi, gli ufficiali le davano ragione, non solo accogliendo questi vampiri nella loro automobile e compiendo il tragitto insieme per recarsi sul luogo della disgrazia, ma biasimando perfino la condotta nostra in un momento così grave e solenne come quello in cui al mostruoso dio dell'oro veniva sacrificata una nuova robusta e sacra vita umana.

Ma noi siamo soddisfatti di aver saputo dare una così bella lezione di dignità e di amor proprio a questi venduti e ai loro manutengoli infami. Siamo soddisfatti della prova di solidarietà e di coesione data dai lavoratori di Large in quest'occasione, del sentimento di umanità e di compattezza dimostrato da essi, e della coltellata vibrata al portafoglio della P. S. R. R. & Co., alla quale per otto giorni almeno abbiamo imposto il nostro volere, la nostra decisione e la nostra volontà.

E ci auguriamo che un tale esempio sia seguito dovunque dalla classe lavoratrice, imponendo rispetto e considerazione alla geldra dei parassiti e degli oziosi che vivono e guazzano nelle orgie a nostre spese e ai nostri danni.

Lavoratori! Siamo solidali sempre, uniti sempre, e che gli odi di razza e di campanile non ci dividano più. Solo in questo modo resisteremo e vinceremo, sbarazzando la terra di tutti i parassiti e le sanguisughe che la infestano.

Solo in questo modo prepareremo e affretteremo il grande giorno della Rivoluzione Sociale.

CARLO SPAZIANI — JOE PELLEGRINI.

Clinton, Ind.

UN NEONATO. — Chiamiamolo così l'istituzione che i più buoni qui in Clinton, Ind., hanno portato giorni sono alla luce. Un neonato bello e promettente, pieno di vigore e di speranze, destinato a diventare il faro dell'avvenire.

Ad esso abbiamo dato il nome di "Scuola razionale italiana," poichè è questa veramente l'istituzione che dopo tanti aneliti un gruppo di volonterosi genitori sono riusciti finalmente a fondare in Clinton ed alla quale sono orgoglioso di dare tutto il mio appoggio morale e materiale.

Il primo promotore di questa geniale ed utilissima iniziativa è stato il sig. Oreste Caveva, maestro di musica, il quale s'occupò molto della sua riuscita, secondato in ciò da parecchi altri genitori. La Scuola è stata inaugurata Lunedì scorso 1 Settembre alle 8 pom. con l'intervento della popolarissima Musica Italiana che ha allietato per oltre un'ora il pubblico presente. Dopo di che ha parlato molto applaudito l'intrepido nostro compagno V. Mortara, spiegando minutamente l'importanza e la necessità di una tale scuola.

Istitutore sarà il medesimo Mortara che è la tempra d'uomo più adatto e meglio indicato. Egli non è certamente un diplomatico, ma chi conosce la sua onestà, la sua rettitudine e la sua esemplare condotta civile, non può fare a meno di applaudirlo.

A dispetto dunque di tutti i gonzi, di tutti i reazionari e di tutti i nemici dell'umano progresso, noi speriamo che questa scuola farà vita lunga, rendendosi sempre più utile all'insegnamento laico, di modo che gli scolari in essa educati divengano un giorno uomini e donne consci dei loro diritti, fidenti in sè e lottatori instancabili per un ideale superiore di umana giustizia.

Per incominciare a coprire le prime spese fu fatta una pubblica sottoscrizione che fruttò quaranta e più dollari, ciò che, date le tristi condizioni in cui versano in questo momento i lavoratori di Clinton, è già una bella cosa. Tutti hanno contribuito volontariamente e nel limite delle proprie forze, ciò che dimostra che, malgrado lo spirito reazionario esista ancora in mezzo a questa colonia italiana, pure vi si trovano ancora dei cuori leali e generosi.

I clericalucci vedono di mal'occhio questa nostra coraggiosa iniziativa, ma davanti al fatto compiuto, come davanti alla luce raggiante della verità, essi indietreggiano, perchè la troppa luce li acceca e fa loro paura, essendo abituati a vivere nelle tenebre.

Concludendo esorto i genitori che hanno a cuore l'educazione dei loro figli, di mandarli a questa scuola dove saranno educati all'amore della verità e della giustizia, e con metodi razionali impareranno a conoscere la natura e le leggi che la regolano.

Prima di finire però debbo un ringraziamento alla citata Musica Italiana, la quale è sempre prima a prestarsi per la riuscita di tutte le buone iniziative. E un ringraziamento vada pure a tutti i buoni che per dar vita a questa nostra istituzione hanno generosamente contribuito sì materialmente che moralmente.

E ora i voti migliori perchè la Scuola compia la missione che da essa si aspetta, ciò che non può mancare con un compagno così solerte ed attivo com'è il nostro Mortara, al quale auguro vita lunga e il successo maggiore nella bella e importante iniziativa.

P. PERRUCHON.

Hammond, W. Va.

Non vi meravigliate se questa mia non vi viene più da Fairmont. Quella località l'ho abbandonata perchè, ad eccezione dei pochi compagni veramente attivi e coscienti che là si sforzano a diradare le tenebre in cui lo sfruttamento capitalista e la superstizione religiosa hanno avvolto i cervelli e le coscienze, non c'è nulla che possa incoraggiare alla lotta per l'avvento di una società meno ignorante e superstiziosa.

La massa dei lavoratori è arretrata e quando le si parla di anarchia e di rivoluzione, di giorni migliori e di emancipazione, risponde che ciò non può essere. Forse dice così perchè chi le parla di queste cose ha le mani incallite veste male come essa e non ha la parola scintillante e forbita come chi ha scaldato per lunghi anni i banchi delle scuole.

Deve essere così, perchè per qual'altra ragione ascolterebbe allora i preti e i politicanti, i quali le raccontano ben altre fandonie, altre storie, altri miracoli!

Gli anarchici sono dei delinquenti — dice questa massa ignorante — vogliono uccidere i re, i presidenti, i capi di stato, ecc.

Non è difficile indovinare chi ha insegnato ad essa tutte queste belle cose. Difficile è invece persuaderla che chi calunnia così gli anarchici, è il più fiero nemico di essa e di tutti i lavoratori perchè, nel medesimo tempo colui che ingiuria così gli anarchici, difende la classe capitalista, vale a dire la classe dei ladri, dei farabutti, degli imbroglioni, dei delinquenti veri, i quali per goder si tranquillamente il frutto dei loro furti e delle loro rapine, hanno bisogno che il popolo sia ignorante e sottomesso e odii tutti coloro che osano parlargli di verità e di giustizia.

Per la bisogna nessuno è meglio indicato che il prete e il politicante. E perciò costoro fan fortuna dove l'ignoranza è maggiore, e difendono nello stesso tempo il loro pane e la loro esistenza.

Essa invece, la massa, trascina la vita più miserabile che si possa immaginare, sgobba dalle 12 alle 18 ore al giorno, guadagna [illegible] o due scudi, s'inchina a destra e a sinistra davanti a tutti i farabutti ben pasciuti e ben vestiti, bisogna soffrir di qua e soffrir di là, e quando il tempo le avanza, tra un bicchiere di birra e l'altro, sputa sentenze e ingiurie e insulti contro gli anarchici.

Oh, li sanno ben fare i loro affari questi imbroglioni e turlupinatori dell'umanità. A noi sovversivi spetta di smascherarli e denunziarli al pubblico disprezzo, e nel medesimo tempo elevare questa massa ignorante ad una concezione più sana e più bella della vita.

ETTORE TESTA.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Ai compagni e simpatizzanti del Circolo Pensiero ed Azione — Dopo un appello lanciato parecchi mesi fa per la riorganizzazione del "Circolo Pensiero ed Azione," risposero ad esso una buona parte dei componenti il vecchio Circolo sottoscrivendosi per un dollaro ciascuno.

Vi sono però dei neghittosi che non si son fatti vivi sin dal primo appello, ed è perciò che coloro che hanno a cuore la propaganda e sentono il bisogno d'un ritrovo d'istruzione e per essi e per coloro che diuturnamente sono dissanguati dall'ingordigia capitalistica, indicono una seconda riunione che avrà luogo Domenica prossima 14 c. m. alle ore 4 p. m. nella casa del compagno Nino Di Blasi al N. 427 East 14 St., Porta N. 17.

Si spera che questa volta i compagni vogliano accorrere tutti onde così fra non molto il Circolo possa ripigliare il suo antico posto di battaglia e marciare avanti verso la redenzione dei popoli.

NINO DI BLASI.

Per la Vedova Madonna

Per questa povera donna, madre dei quattro figli di tenera età di Vincenzo Madonna, l'ultimo dei quali ha appena 8 mesi, brutalmente privata del suo unico sostegno per opera di un delinquente della legge, la cui mano è stata armata dal sindaco e dai manufatturieri di Paterson, N. J., i sottoscritti a titolo di solidarietà inviano la somma di $9.25 collettati tra loro perchè siano trasmessi alla vedova suddetta.

Il Madonna, essendo uno dei nostri per aver strenuamente combattuto per la causa degli scioperanti che è pure la nostra, non dobbiamo permettere che la sua famiglia — oltre la disgrazia già di per sè tanto terribile di essere orbata del suo amato genitore — languisca ora di fame e versi nella più squallida miseria. Questa famiglia deve essere sacra a noi, e speriamo che tutti i lavoratori che hanno un ideale ed aspirano ad una vita migliore, sapranno comprendere il dovere che ad essi incombe.

Il Comitato: D'AUTONE GIUSEPPE, BIESTI NICOLA.

Hartford, Conn.

Sottoscrizione: Bisi Ettore, Giuseppe D'Autone, Nicola Biesta, Vanànzi Di Giorgio, ciasc. 1,00; Michele Marano, Salvatore Leggio, Paolo Nigro, Michele Pagliani, Emanuele Larosa, Giorgini Luigi, ciasc. 0,50; Alvaro Orciari, Francesco Chiaramonte, Marino Gattardo, Natale Ciniglìano, Benedetto Spadoni, Giovanni Saubuco, Gaetano Passarotti, Vincenzo Vaiani, D. Orciari, ciasc. 0,25; Totale $ 9 25.

Agli abbonati morosi

Questa settimana abbiamo spedito il resto delle circolari di scadenza agli abbonati che sono rimasti in arretrato con il loro abbonamento. Preghiamo anche costoro di prendere in considerazione le condizioni in cui versa il giornale e di affrettarsi a mettersi in regola con esso, contribuendo così direttamente anche a farne diminuire il Deficit che è l'incubo nostro costante e la minaccia perenne alla vita del giornale.

A coloro che sono impossibilitati di pagare in questo momento, ripetiamo l'assicurazione gia' fatta altre volte, che continueremo a spedire loro il giornale, purche' ci avvisino con una cartolina della situazione in cui si trovano, onde non essere confusi con quelli che — pur potendo — non vogliono e non si curano di pagare.

Questi ultimi soltanto saranno cancellati.

Sottoscrizione

— PRO —

Giro di Conferenze di E. Malatesta in Italia

New York, N. Y.: A mezzo L. Terone e Cordone: G. Cordone, P. Mascoai, A. Ferrari, L. Manni, August, A. Petrini, ciasc. 1,00; A. Frugoni, G. Contorelli, O. Prescti, L. Amilli, A. Cinquini, E. Fiori, F. Fiori, G. Garibaldi, L. Terone, ciasc. 0,50; E. Bergonzi, Egitto, A. O., Dario, August, E. M., T. Gatti, P. Bartoli, T. Bartoli, T. Ratti, A. Giromini, M. Betola, E. Delsaia, G. Pisanto, E. Jacchetta, S. Alù, G. Cassitori, ciasc. 0,25; Bartoli 0,30, G. Giner di 0,10, — 15,05

Coney Island, N. Y.: P. Cane 2,00; B. Dorsagno 1,00; L. Filippone, M. Zaccaro, T. Guastella, F. Molinari, V. De Pamphilis, F. Verba, ciasc. 0,50; Avanzo pacchetto 0,30; — 6,70

Sellytown, Ill.: A. Danel, A. Tomasi, ciasc. 1,00; S. Michelli 0,30; A. Bar

toletti, A. Scasseliati, B. Ricci, G. Postiglione, ciasc. 0,50; E. Bensi, E. Tomarelli, C. Petrulli, M. Minghini, L. Fearni, R. Gardoni, G. Albertini, E. Elfansi, A. Piloni, ciasc. 0,25; G. Paoni, Elisa Elfansi ciasc. 0,10; 6,95
Westfield, N. J.: S. Giunta, L. Chimisse, L. Velia, Redoro Diego, C. Briguglio, ciasc. 0,50; G. Ruggieri, N. Serafini, M. Ruffini, G. Mussocchio, F. Giuffrida, P. Condiodoro, S. De Bella, G. De Chellis, E. De Marsio, S. Lapi, N. Gilarda, A. Buguzzo, D. Casale, R. Concon, ciasc. 0,25; 6,00
Hazzard, Pa.: T. Sabatino, G. Spada, A. Di Carlo, F. Pompei, S. Adduci P. Cerchi, P. Arcangeli, O. Traversari, F. Baldi, ciasc. 0,50; N. N., G. Palimoli, A. Mandi, V. Arcangeli, E Baldi, P. Mastelli, ciasc. 0,25; E. Maracrini 0,45; V. Nisi, L. Innocenti, ciasc. 0,20; E. Tomini 0,15; Totale $ 7,20, ricevuto $ 7,00, quindi leggasi 7,00
Memphis, Tenn.: L. Alcarese 1,00; S. Serce 0,50; G. Zini 0,50; 2,00
Miles City, Mont.: C. Ciavarella 2,00; A. Loprese 2,00; V. Gordasco 1,00; 6,00
J. P., O. B., G. C., cias. 1,00; T. G., V. B., cias. 0,50; 5,00
Haverhill, Mass.: D. Santini, A. Rotondi, cias. 0,50; L. Vaniani 0,33; N. Leali, L. Carmine, B. Arculio, J. Beronna, G. Daverio, G. Valenti, G. Ferrario, cias. 0,25; G. Damico 0,22; A. Stillitano 0,20; L. Tasseni 0,15; J. Barone, D. Loreto Io Solo, M. Bonsa, L. Angelini, A. Forte, A. Bertelli, cias. 0,10; 4,40
New York, N. Y.: A. Ciofalo 0,50; J. Clemente 0,50; L. Parodi 0,25, 1,25
Springfield, Mass.: Sorinella, P. Fulvi, C. Genza, Pierpaoli, E. Rosati, G. Mancarelli, cias. 0,50; O. Marinelli A. Casciola, M. Casiere, V. Rospo, F. Muratori, T. Paronetti, ciasc. 0,25; 4,50
Gloucester, Mass.: O. Caputo 2,00; J. De Lucia, F. Lazzara, B. Barbieri, cias. 1,00; G. De Bernardi, M. Veroni, cias. 0,50; B. Gardini, M. Ricfotti, V. Toglioni, Spadoni, G. Simontini, S. Botto, N. Valli, F. Venturini, G. Vicari, P. Vicari, P. Beada, F. Bodroño, V. Benta, Angelo, Testa, G. Tettoni, G. Gelare, P. Giannone, P. Pellini, P. Carbone. O. Berdedi, L. Daiano, Angelo Spesi, L. Bambini, P. Romano, L. Gilardi, P. Sanclemente, D. Benigno, A. Magnoli, A. Tornetti, cias. 0,28; I. Ionio 0,22; E. Bossi 0,15; A. Massai 0,10; 14,32

TOTALE $ 79.17

RIEPILOGO

Prima pubblicazione	$ 50,25	
Seconda pubblicazione	24,58	
La presente pubblicazione	79,17	154.00

La sottoscrizione continua più che mai, e tutto fa sperare in un esito felice.

Spediti al *Volonta'* di Ancona in due volte $ 150.00, le spese non ancora sono dedotte.

GIGIONE E G. NARDONE
116 E. 108 St., New York.

P. S. — Gigione si dichiara quasi colpevole e chiede venia a tutti quei compagni dei cui nomi ha fatto un vero macello. Quindi per questa volta almeno il *Proto* rimane esonerato da ogni colpa. In seguito, per evitare noie, non sarebbe male che i nomi specialmente fossero scritti chiari; così solo si eviterà al sottoscritto, con la complicità di G. Nardone, di diventare dei comuni nomicidi.

Senza volervene vi saluto caramente

GIGIONE

Pro Scioperanti di Paterson

Hammond, Ind.. E. Testa resto sottos. 0,40

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J: Ros. Forgnone 0.50; G. Ramella 0,50; A. Castelli 0,25; 1,25
New York, N. Y.: Pietro Sappino 1,00 A. Consalvi 0,50; 1,50
Chicopee, Kans.: R. Farinacci 0,50; S. Benzassi 0,50; John Quercio 0 25; 1,25
Thurber, Tex.: Aug. Bortolotti 0,50; Batt. Georgis 0,50; 1,00
Mingus, Tex.: John Defilippi 0,50
Etiwanda, Cal.: P. Restler 1,00
Adamtown, W. Va.: Tony Insani 1,00
Belle Vernon, Pa.: A. Fontana 0,50
Passaic, N. J.: Giov. Fesce 0,50
Wilburton, Okla.: G. Cadeddu 1,00
Cedar Point, Ill.: D. Cravero 1,00
Providence, R. I.: Luigi De Simone 1,00
Spring Valley, Ill.: F. Faoro 0,75; S. Boggio 0,25; 1,00
Export, Pa.: A. Baldevin 0 50
Manchester, N. H.: O Petrocchi 1,00
Windber, Pa.: Eug. De Meis 1,00
Orange, N. J.: O Coppo 1,00
Granville, Ill.: Peter Marchi 1,00; Raf. Carboni 1,00; 2,00
Southington, Ct.: Giov. Crispino 0,50
Old Forge, Pa.: Gius. Clementi 1,00
California, Pa.: Giov. Comoglio 1,00
Detroit, Mich.: G. Costa 1,00
Pittsburg, Pa.: Pietro Chierego 1,00
Brooklyn, N. Y.: G. Petrusa 1,00

TOTALE $ 23 50

VENDITA GIORNALI

Manchester, N. H.: E. Giannini 1,00
Roxbury, Mass.: S. Poggi 2,00

TOTALE $ 3.00

MORTE AL DEFICIT

Wilburton, Okla.: G. Cadeddu 1,00
Granville, Ill.: Peter Marchi 1,00; Raf. Carboni 1,00; 2,00
Pittsburg, Pa: Pietro Chierego 1,00

TOTALE $ 4.00

SOTTOSCRIZIONI

Chicopee, Kans.: G. Massarino 0,25
Belle Vernon, Pa.: M. Nardi, G. Desimoni, A. Fontana, ciasc. 0,50; V. Mazza, R. Ferrari, L. Manfredi, P. Nicolai, D. Mancuso, J. Greco, D. Marta, D. Nicolai, ciasc. 0,25; A. Vannucci 0,20; 3,70
Spring Valley, Ill.: G. Lensi, F. Burzio A. Mancini, G. Berra, V. Tonina, A. Franchini, ciasc. 1,00; A. B. 0,75; G. Corna, F. Della Dora, G. Casassa, G. Passini, O Seiarini, P. Larri, A. Faletti, P. Faoro, ciasc. 0,50; A. Zaetta, G. Faoro, V. Saccaro, F. Faoro, A. Bagaglino, R. Canarina, D. Rochietti, B. Zaetta, B. Marchiando, G. Tomasini, cias. 0,25; 13,25
Hammond, W. Va.: E Testa resto sottoscrizione 0,40; E. Testa 0,20; 0,60

TOTALE $ 17.80

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 83	
Corrispondenza	0.84	
Illuminazione	0.50	
Carta pel gior. 10 risme	15.55	
Giornali 6 settimane	1.44	
Francobolli per circolari	2 50	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	57.15
Deficit No. precedente		$ 533.16
TOTALE		$ 590.31
ENTRATA: Abbonamenti	23 50	
Vendita giornali	3 00	
Morte al Deficit	4.00	
Sottoscrizione	17 80	48.30
Deficit		**$ 544.01**

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Mastero, Box 238, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato.......... 20
Campi, fabbriche e officine...... 15
Le parole di un ribelle 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia.......... 40
La Società al domani della Rivoluzione.......... 25
Le Colonne della Società......... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville (Parte I.)...... 40
Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
Difese 40
Bozzetti sociali.......... 40
Sociologia criminale.......... 40
Sociologia anarchica.......... 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello...... 40
Villa Le religioni e la scienza 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato).........3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico..........1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere.......... 60
Elementi d'igiene.......... 60
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi).5.00
Clery La Chimica popolare......2.00
Nietzsche L'anticristo.......... 40
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima....... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo.........1.00

POESIE

Gori Prigioni.......... 40
Alla conquista dell'avvenire..... 5
Battaglie.......... 40
Canti d'esilio.......... 40
Gori Cristo al Vaticano.......... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira!.......... 15
Poesie.......... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti.......... 5
Golardi In memoria di P. Gori... 10
Rapisardi La Palingenesi....... 60
Cavallotti Versi.......... 60
Heine Il canzoniere.......... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel.......... 5
Mesnil Eliseo Reclus.......... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi.......... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Ricordi.......... 10
Costa Documenti storici.......... 5
Bartalini Garibaldi.......... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer.......... 5
Valera Il Cinquantenario........ 15
Lapi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe.......... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio.......... 10
Ideale.......... 10
Proximus tuus!.......... 10
Calendimaggio.......... 10
Gente onesta!.......... 15
Senza Patria!.......... 10
Carradori Lotta di classe.......... 10
Carniglia Santa religione!..... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia.......... 10
Rousselle Il maestro.......... 5
Grippiola Povero popolo!.......... 5
Mirbeau I cattivi pastori.......... 30
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risainoli (dramma sociale in 4 atti).. 15
Fiamma Fiamme!.......... 25
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli!.......... 5
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti.......... 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Andreief Re Fame.......... 25
Stocco Sacrificio.......... 10
Froment Il figlio.......... 5
Traversi In pace.......... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse.......... 10
Valide braccia.......... 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali.......... 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra.......... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte.......... 15
Diderot La monaca.......... 15
Pedrecca Belve.......... 20
I vagabondi.......... 10
D'Annunzio Canti e novelle..... 75
D'Azeglio I miei ricordi 60
Autori diversi Pagine d'oro 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato).......1.00
L'assomoir (2 volumi)......... 70
Quel che bolle in pentola....... 70
Teresa Raquin 45
Verità.......... 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes.......... 90
Roma.......... 90
Parigi 90
Mirbeau L'abate Giulio......... 30
Sebastiano Roch.......... 60
Alvi Gloria di re.......... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo.......... 50
Aglietti Follia?.......... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato).......... 60
Hugo I lavoratori del mare....... 75
Il Novantatrè.......... 60
I miserabili..........1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò..... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia....... 85
Manetty Sotto la tonaca.......... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato:... 25

PROPAGANDA-ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana...... 15
Lo sfruttamento dei dogmi...... 20
Nè dio nè anima.......... 15
Hugo Non mi fido del prete...... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.......... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa.......... 5
Zocchi Sprazzi di luce.......... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo.......... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Tersi L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Stasiota Il demone della donna.. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rabino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa.... 5
Calabrese Iddio alla sbarra....... 10
Bouvier I segreti d' amore al confessionale.......... 15
Bolero Le due campane.......... 50
Ravizza I miei ladruncoli.......... 60
Lafargue Carità cristiana.......... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia.......... 5
Il nostro programma.......... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista.......... 5
Fra contadini.......... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti.......... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico.......... 5
Kropotkin Ai giovani.......... 5
La legge e l'autorità.......... 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra.......... 5
La morale anarchica 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!.......... 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi....... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia...... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Epifane Verso l'anarchia....... 10
Gori In difesa della vita.......... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine.......... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico.......... 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
Francisco Ferrer.......... 5
Pensieri ribelli.......... 5
Guerra alla guerra.......... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica.......... 5
Le premesse del socialismo...... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo.......... 5
Pouget Il sabotaggio.......... 10
Javal Libero esame.......... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale.......... 5
Elkhoud La buona lezione....... 5
Esteve La legge.......... 10
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire.......... 5
La scuola borghese.......... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaja La legislazione operaia... 5
Rastignac Germinal!.......... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Belli Il tradimento riformista 5
Binazzi Perchè non votiamo..... 5
Cipriani Bresci e Savoia........ 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Goldman Quel ch'io credo. 5
Laverdaye La banca e la rivolta. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin.......... 10
Ferrer La scuola moderna....... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato..........2.50
I Savoia, Storia patria.......... 10
Ireos Una colonia comunista..... 10
Lafargue I Trusts americani..... 5
Forzato Spezia Alle donne...... 5
Il socialismo e la donna......... 10
Per le nuove generazioni........ 10
Concordia L'alcoolismo.......... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale..... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Rousseau Della origine dell' ineguaianza tra gli uomini 15
Grammatica italiana-inglese 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo...... 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Parai-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Hugo Voltaire.......... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba del Martiri di Chicago.... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre;... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese, Felice Orsini, Augusto Masetti; I martiri giapponesi, La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro, Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico, Mario Rapisardi; Antonio D'Alba, Si vis pacem; Padrone di casa, 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908.......... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell' Internazionale per il 1912 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20
Si vis pacem.......... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza 15
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier [illegible].......... 5
Davanti ai giudici di Roma 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter, June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson. N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

ABBONAMENTI

Anno $1,00
[redacted] 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON. N. J., SATURDAY, SEPTEMBER 20. 1913 N. 267.

Alla vigilia d'una nuova infamia

Con l'apertura della sessione autunnale delle Corti d' Assise nella Contea di Passaic che avrà luogo il prossimo 23 Settembre, si annuncia che verranno stabilite le date per i processi a carico degli agitatori della Industrial Workers of the World che diressero il recente lungo sciopero dei lavoratori della seta in Paterson e città vicine.

Benchè il Prosecutor Michael Dunn non avesse ancora insistito sulla precedenza di alcun caso particolarmente, si crede in generale che Carlo Tresca sarà il primo degli accusati ad essere processato. Egli deve rispondere di quattro differenti capi d'accusa, il primo di assembramento illegale e gli altri d'incitamento alla rivolta ed alla distruzione della proprietà privata.

Dopo Tresca subiranno il loro processo William D. Haywood, Elizabeth Gurley Flynn — il cui processo sarà rinnovato per non essersi la giuria trovata d'accordo sul verdetto nel primo processo — Adolph Lessig ed alcuni altri.

Come si vede, è intenzione delle autorità, sobillate dalla Associazione dei Manufatturieri, di mandare per dei lunghi anni in galera questi agitatori del proletariato ed incutere un serio e salutare timore nell'animo di tutti coloro che avessero una velleità qualsiasi di seguire il loro esempio lavorando efficacemente per il miglioramento delle condizioni e l'emancipazione della classe lavoratrice.

La legge che in tutti questi casi sarà tirata in ballo è la cosidetta "Anarchy Statutes," la più cretina ed imbecile di tutte le leggi, passata in un momento di aberrazione cerebrale dopo l'attentato di Leon Czolgosz contro il presidente McKinley di una diecina d'anni or sono, e in base alla quale furono già condannati a pene enormi nella passata sessione della Corte d'Assise Alexander Scott, direttore del settimanale socialista "Weekly Issue" per aver criticato l'agire della polizia di Paterson contro gli scioperanti, e Patrick Quinlan, l'oratore irlandese durante lo sciopero, per aver pronunciato un discorso d'incitamento alla rivolta in uno dei primi comizi, nel quale egli non aveva neppure aperto bocca quel giorno.

Se un nostro consiglio avesse la virtù di essere ascoltato, noi diremmo a quel manigoldo della legge che è il Prosecutor Mike Dunn — e assieme a lui a tutta quella geldra di delinquenti infami che costituiscono l'Associazione dei padroni di Paterson — ch'essi s'apprestano molto imprudentemente a mettere le proprie mani in un vespaio che sarebbe molto meglio per loro di non più disturbare. Imperciocchè qui in Paterson noi non siamo affatto impauriti dei processi che possono capitarci sulle spalle, ma vorremmo ad ogni modo che al proletariato degli Stati Uniti fossero risparmiate le inutili spese che tutti questi processi costerahno, senza poi, alla fine dei conti, risolversi in nulla, perchè nessuno pensa che — pel caso che gli accusati siano condannati da una giuria composta di "businessmen" dalla mentalità piccina e gretta come quella dei tacchini che allevano nelle loro "farme" per le prossime orgie gastronomiche del "Thanksgiving Day" — il proletariato di Paterson, solidariamente coadiuvato da quello di tutta la nazione, si rassegnerà così facilmente e senza uno scatto di virile ribellione a lasciarsi imporre un verdetto di colpabilità e conseguente condanna sul capo di coloro che durante cinque mesi di lotta gli sono stati devotamente e costantemente al fianco, spronandolo con la parola sincera ed i consigli che venivano dal cuore alla conquista dei suoi diritti e delle sue rivendicazioni.

Il Prosecutor Dunn, e i manufatturieri avidi di sangue e di vendette quanto lo sono del sudore dei lavoratori ch'essi sfruttano ignobilmente, dovrebbero persuadersi che non tutte le volte si riesce a tenere il coltello per il manico e che a scherzare col fuoco si corre sempre un pò il rischio di bruciarsi e di rimanare ustionati.

Guardino perciò a quel che fanno e ci pensino due volte prima di accingersi ad un'opera che potrebbe scatenare contro di loro un'agitazione come non hanno ancora visto l'eguale.

Il XX Settembre

Correzioni storiche

Il XX Settembre è una pagina da ruminanti. Ce la ammaniscono da quarantadue anni sempre più inverniciata e infarcita di borra monarchica. E' una pagina fetida di menzogne. Ogni anno ci si mette davanti agli occhi la statua che occupa il più vasto posto nella unità della patria per farcela adorare, idolatrare, venerare. Sverniciamola, sgonfiamola, sventriamola e il padre della patria rimarrà un reuccio piemontese, pieno di scrupoli religiosi, più interessato delle femmine che dall'ampliamento e del completamento del regno. I documenti che buttano giù la statua elefantesca sono a disposizione di tutti. E' saputo anche dagli asini che Vittorio Emanuele II invece di andare a Roma a spodestare il pontefice voleva andare in Francia ad aiutare Napoleone III, che gli aveva dato due vittorie con il sangue francese. Il giorno in cui è scoppiata la guerra fra la Prussia e la Francia il piccolo re piemontese era a caccia a Valsavaranche. Telegrafò al presidente dei ministri ch'egli con l'imperatore "aveva degli impegni!" Roma non era nei suoi pensieri. Il presidente dei ministri era il Lanza, la più grande nullità militare del secolo scorso. Senza il Sella, l'affamatore, l'Italia dei sudditi non avrebbe potuto conservare la neutralità. Sarebbe andata a far comunella con il Napoleone di Villafranca, di Aspromonte, della convenzione di settembre.

Invece di mettersi a cavallo alla testa dell'esercito e avviarsi sotto le mura della città eterna, mentre l'Italia intera rinnovava di "Roma o morte," il reuccio piemontese faceva di tutto perchè si soffocasse il plebiscito che voleva la capitale e ingiungeva ai ministri, quasi tutti consenzienti, di non imbarazzare la questione romana con l'imperatore alle prese con le armi tedesche. Peggio. Quando le ondate nazionali straripparono e non era più possibile farle rientrare, Vittorio Emanuele scriveva al papa le più brutte lettere di regnante. *Egli si diceva vittima della rivoluzione. Si gettava, scrivendo, ai piedi di sua santità a implorare il suo perdono, e poi mandava circolari a tutti i funzionari della diplomazia perchè le potenze estere sapessero che il piccolo re di Torino non voleva toccare il santo padre.* Gli avrebbe lasciato il suo territorio sacro come un privilegio dovuto al sovrano di 200 milioni di cristiani.

La città Leonina sarebbe stata del papa. Pio IX sarebbe rimasto in Roma come lui. Un re a destra e un re a sinistra. Di più gli ha offerta la lista civile. Glie la fece offrire. Spinto da tutti gli accidenti a Roma non faceva che genuflessioni, non perdeva che terreno, non voleva che il Papa lo maledicesse. Il sommo gerarca più fiero di lui gli ha risposto. Lo ha fulminato, gli ha dato dell'impostore, lo ha ingiuriato, gli ha scaraventato sulla testa due o tre lettere papali che avrebbero dovuto farlo arrossire fino al bianco degli occhi.

La giornata del XX Settembre non ha contenuti di gloria nè per la monarchia, nè per l'esercito. Più che una battaglia con un assedio e una resa è stata una rappresentazione teatrale. Il papa si è chiuso tremante in Vaticano con la sua corte di cardinali e di scagnozzi. Il generale Kanzer si è chiuso in Roma con i suoi svizzeri — soldati di gamella. Il generale Cadorna sotto le mura con l'esercito ha fatto investire dall'artiglieria il tratto tra porta Pia e porta Salara; tra porta S. Giovanni e porta S. Pancrazio. Si è fatta una breccia. I papalini invece di precipitarsi contro gli assalitori si sono rifugiati un pò dappertutto. Il disgusto storico fra tutti i vincitori era Nino Bixio, il secondo dei mille, in berretto regio e in combattimento così ridicolo. Dietro l'esercito vittorioso erano i buzzurri dell'arrivismo che giungono trafelati nei paesi di conquista con le saccoccie piene di patriottismo e di liberalismo per fondare giornali, aprire alberghi e restaurants, costruire vie, demolire case, prendere appalti governativi e immortalare le Brecce delle porte Pie come brecce che vivranno nei secoli con delle bottiglie di Champagne.

Vittorio Emanuele non voleva entrarvi anche dopo che la muraglia fu bucata. Non voleva violentare il territorio papale. Aveva paura. La religione lo sgomentava. E' toccato alla gente del Campidoglio correre a Firenze a dirgli che il plebiscito romano era per lui.

— Vogliamo, gli hanno detto, la nostra unione al regno d'Italia, sotto il governo monarchico costituzionale di sua maestà Vittorio Emanuele e dei suoi successori.

Ci sono voluti gli uragani a smuoverlo. Le pioggie torrenziali hanno ingrossato il Tevere e le inondazioni hanno danneggiate molte famiglie povere. L'ora della funzione reale era venuta. Glielo dicevano tutti. Il re era sempre incosciente di entrare da padrone nei domini del Pontefice. Pure si è lasciato spingere al gran viaggio dai suoi ministri. E così è giunto nella nuova conquista l'undici di Ottobre, giorno in cui l'acqua veniva giù a rovesci, accompagnato da Visconti Venosta, il voltafaccia del partito mazziniano, da Quintino Sella, l'affamatore più crudele fra i ministri d'Italia e Giovanni Gadda, figura torbida che suscita ancora delle repulsioni.

Era sindaco della Roma del papa scoronato il principe Doria.

Il re stringendogli la mano alla stazione gli disse:

— Son venuto più presto che mi è stato possibile.

Con questo pensiero da lavandaio è salito in carrozza ed è giunto alla regia.

— *Finalment i suma*, sclamava, lasciandosi guidare da una coorte di lacchè. *Finalmente i suma*. "Questa esclamazione fu poi corretta, scriveva Alfredo Oriani, con avveduto spirito cortigiano nel famoso motto: Finalmente ci siamo e ci resteremo."

A sentire gli scribivendoli della reggia l'entrata a Roma di Vittorio Emanuele è riuscita un subisso di applausi, una accoglienza festosa di tutta Roma, una festa dalla strada alle finestre, ai tetti. Fra i presenti, che ho conosciuto più tardi, c'erano De Amicis e Ugo Pesci. Ma c'era con loro Alfredo Oriani, il quale ci ha lasciato questa nota appesa al *Finalment i suma*.....

"Io stesso, allora giovinetto, che avevo seguito trottando fra la *poca* gente la carrozza del re dalla stazione fin dentro all'atrio del Quirinale, potei udire questa esclamazione e notare il suo gesto: *nell'una e nell'altro* nessun accento o significato di grandezza. Vittorio Emanuele aveva l'aria oltremodo annoiata, il vecchio Lamarmora era imbronciato. Infatti pioveva e, malgrado la pioggia, per mostrarsi al popolo erano venuti dalla stazione col mantice della carrozza abbassato.

Il papa non si è riconciliato. Egli si è chiuso nelle sue undicimile stanze e nei suoi giardini di sei miglia di lunghezza e non è uscito che morto e inconciliato. Dal re ha rifiutato tutto. Dal Parlamento non ha accettato nulla. Ha respinto con orrore la legge delle guarentigie che gli dava i mezzi di vivacchiare, l'immunità della posta, del telegrafo e della propria rappresentanza diplomatica e ha continuato a maledire il re bifronte, giunto alla fine; il regnante che lo aveva detronizzato ha avuto paura dell'inferno e ha mandato il suo cappellano dal vicario di Cristo a implorare la benedizione.

Poi concorsero i ministri, la principessa Margherita, la quale andava di soppiatto a trovarlo, e altri personaggi. Il santo pontefice, tramutatosi da uomo politico in sacerdote gliela concesse.

PAOLO VALERA.

PER UN SEPOLTO VIVO

Augusto Masetti

Gli occhi dei rivoluzionari del mondo sono in questo momento rivolti verso la nera bastiglia di Montelupo, come se dentro di essa vi stesse rinchiusa una parte della loro esistenza martirizzata a colpi di frusta dagli aguzzini savoiardi, i quali da oltre un anno trattengono nei sotterrani del manicomio criminale una delle più energiche fibre del movimento rivoluzionario italiano. Di fronte alla marea di fango e di vigliaccheria in cui s'immerse la nazione per l'affare tripolino, egli solo seppe tener alto il vessillo dei senza patria, in un momento in cui perfino le rosse cavallette socialiste s'erano convertite a far da sgabello ai dominanti della terza Italia, stuprando il nuovo verbo fra le folle e dando loro ad intendere che il nuovo Messia e il sol dell'avvenire sarebbero infallibilmente spuntati laggiù fra i palmizi delle oasi della nuova patria, salutati dai carmi venduti di Bertacchi e di Gabriele D'Annunzio.

Era in mezzo alla turba del gregge e degli schiavi che il pastore s'accingeva a condurre al macello sotto il largo stendardo della patria avara che nega un tozzo di pane ai propri figli, che Augusto Masetti, volto lo sguardo intorno a sè e visto che benchè tutti fossero armati fino ai denti nessuno sapeva trovare uno scatto di ribellione, strinse fiducioso il fucile che gli avevano messo fra le mani per assassinare, e pensò ch'era meglio di scaricarlo sul groppone del proprio colonnello anzicchè sulle inermi creature che vivono al di là del mare e contro le quali lo mandavano a combattere.

Per quest'atto nobile e generoso il bravo Masetti é ora rinchiuso in un manicomio e trattato come un criminale. La sua povera madre, affranta dal dolore e dallo strazio, ogni qualvolta ritorna da quella tomba di vivi non fa che esclamare che suo figlio non é pazzo, non può esserlo, non è possibile che lo sia; e spera la povera vecchia che un giorno non lontano glielo restituiranno il caro figliuolo, ignara com'è dell'odio scatenatosi sul suo capo dai manigoldi della terza Italia.

Oh no, non te lo ridaranno costoro il tuo figliuolo, povera vecchia, se i rivoluzionari non si muovono. Egli ha osato alzare il suo braccio contro l'ordine costituito, e se non fosse stata la paura di una sommossa a quest'ora te l'avrebbero già fulminato a colpi di moschetto come capitò al caporale Barsanti nel castello Sforza sotto il regno di Vittorio secondo, come toccò al povero Borgognini in Libia che fu crivellato di palle di nottetempo dopo aver assicurato la mordacchia alla stampa gialla

Sono peccati questi che non trovano remissione nelle alte sfere della mafia tricolore. Si purgano col veleno quando a commetterli è un Paolo Lega o con un tratto di corda quando il peccatore è un Gaetano Bresci. Se con la baionetta assassina non si arriva a spezzar loro il cuore, c'è ancora l'ultimo rimedio, quello della pazzia, suggerito dalla laida e vendereccia criminologia biadaiuola sempre al servizio della palanca e del potere. E così, senza chiasso e tanti rumorosi processi, ti seppelliscono la povera vittima per tutto il tempo della sua esistenza fra quattro fredde mura di un tetro manicomio, dove già Passannante scontò per oltre trent'anni un peccato di quel genere e dove attualmente il disgraziato Acciarito sale lentamente il suo ca

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months 0.50
Three Months 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

vario. Masetti gli è ora compagno di sventura e di dolore, conscio testimone del suo martirio e della sua ragione svanita per sempre.

Masetti non è pazzo, ma se i rivoluzionari non s'affretteranno a liberarlo si può star certi che lo sarà tra breve. Incombe a tutti noi, rivoluzionari del mondo, il dovere d'impedire che ciò avvenga. Apporteremo con ciò anche un buon colpo al militarismo italiano perchè una vittoria nostra non può che significar una nuova sconfitta del mostro immane e scellerato.

Liberiamo Masetti, restituendolo alla vecchia madre che l'aspetta a braccia aperte, ed al movimento nostro di cui accrescerà le file di un'unità energica ed attiva per muovere incontro a nuove vittorie e a nuove conquiste.

Il Bandito.

L'industria dei fallimenti
e degli incendi "casuali"

L'anno commerciale si divide in due categorie: la stagione dei fallimenti e quella degli incendi casuali.

Nella nostra società civile la previdenza del delitto è una delle istituzione più importanti. Derubare, con qualsiasi mezzo, le moltitudini lavoratrici, è l'arte principale, più in voga nelle nazioni, cosicchè oggi tutte le forze vive degli stati agiscono nel senso, in una infinità di direzioni, di far progredire quest'arte, e la nazione che è più geniale nel rubare riscuote ammirazione, rispetto e invidia in tutte le altre che compiono tutti gli sforzi per imitarla.

L'Inghilterra è senza dubbio la terra dei maggiori ladri del mondo. Non per nulla é generalmente chiamata maestra di libertà. Non bisogna però confondere: la libertá inglese è una libertà assai curiosa Non è l'enigma del Malebranche, nè la religione di Garibaldi e neppure lo immenso amore umano di Eliseo Reclus: è semplicemente l'arte di far derubare i popoli e le nazioni dai suoi capitalisti, e di far vivere nella più beata rassegnazione e nella più tetra miseria le sue masse produttrici.

Non v'ha dubbio che la maggior cura degli stati moderni sia quella di far vedere alle masse da essi e dai loro protetti, i capitalisti, sfruttate, che la violenza sia la cosa più brutta di questo mondo, ma nella realtà la civiltà presente domina col nodo scorsoio della fame legato al collo di ogni proletario senza eccezione, e con la maestá delle sue bocche da fuoco. Infatti nella strada vigila il poliziotto e nelle caserme son pronti i soldati coi loro cannoni ed i loro fucili, sia per soffocare nel sangue il grido di giustizia nella strozza dei miseri, sia per marciare, per conto dei signori padroni, alla conquista di nuovi mercati o di nuove provincie.

La classe capitalista condanna la violenza nei suoi schiavi, ma per conto proprio se ne riserva il monopolio legale, e la sua maggior cura la dedica per essere pronta in tutte le evenienze, senza tener nessun calcolo del sentimento vero di giustizia, per schiacciare i suoi nemici, polchè il suo fine è derubare il prossimo con tutti i mezzi possibili e immaginabili.

* * *

L'arte di dissanguare così i popoli oggi vien qualificata col pomposo nome di *governare* secondo scienza e giustizia, e dai parlamenti dove i privilegiati emanano le loro leggi spogliatrici e letali, ai tribunali dove il privilegio punisce il misero delinquente che esso stesso ha creato, non è che un coro di proteste in favore della giustizia mentre, nel fatto reale, contro l'umanità del lavoro si compiono i più nefandi delitti.

Questo modo di rubare vien chiamato *legale* ed è su per giù approvato, oltre che dai ladri in titolo legale dalla maggior parte delle sue stesse vittime.

Ma ai ricchi rubare soltanto legalmante non basta: vogliono rubare anche fregando la legalità.

Nel commercio, ad esempio, si è stabilito un *modus vivendi* del delitto che ormai nella giovane America non stupisce più nessuno: il fallimento professionale.

Per presiedere a queste operazioni criminali esistono delle vere istituzioni legali composte di grandi commercianti, di banche, di giudici, di avvocati e di ragionieri.

Questa guerra è una vera guerra di lupi: il ladro d'oggi diventa il derubato di domani, ed il ladro di domani diventerá il derubato di ieri; ma poi per far giuste le cose tutti questi lupi messi assieme creano delle crisi artificiali sui mercati, e con un buon e prolungato salasso sui consumatori rigettano sulle spalle delle masse lavoratrici tutto il peso dei loro furti; e se il rapido estendersi della miseria fa mormorare i derubati, fa gridare coloro a cui s'è tolto il pane delle proprie fatiche, interviene, con tutto il suo apparato formidabile di forze, lo stato che prende a cuore la causa dei ladri contro le vittime, deciso anche a soffocare nel sangue degli innocenti la protesta contro il delitto.

Certamente le leggi che puniscono con estremo rigore i ladri vi sono, ma quando si tratta di "por man a elle" contro dei ladri che esercitano il furto con licenza delle autorità superiori, cosa valgono esse! La macchina della *vendetta* si muove soltanto quando vi è da schiacciare i piccoli, coloro che per mettere la mano sur un valore di cinque lire debbono prima di tutto mettere a cimento la propria pelle.

L'arte di *ben fallire* è una industria nazionale delle più prospere e remunerative. Il capitombolo lo fanno solo gli sciocchi, quelli cioè che prendono troppo a serio i loro compromessi, e non sono mai stati dei buoni commercianti conoscitori perfetti di tutto il vasto meccanismo che affama le nazioni, e crea delle meritate fortune per i senza scrupoli, che considerano l'umanità un agglomerato di buone bestie da dissanguare.

Nulla manca al ladro con capitali e buoni crediti per delinquere: avvocati capaci di capovolgere le leggi in conformità agli interessi del proprio cliente, giudici pronti ad assecondarli, ragionieri buoni a rinnovare scritturazioni in una nottata, banchieri geniali capaci di riconoscere la genialità di un ladro con un pronto credito adeguato alla sua situazione, e sindaci di fallimenti capaci di strappare una moratoria a Cacco in persona.

E così se da una parte vediamo il proletariato incapace di porre un freno al cannibalismo dei suoi signori, dall'altro vediamo arricchire tutti i delinquenti, che divengono col tempo i sacri cultori dell'onore, i rappresentanti dell'onestá, della religione e di tutti i sacri principii.

* * *

Non sempre la stagione è propizia all'industria dei fallimenti, però un commerciante energico non se la piglia per questo: la fortuna è per gli audaci..... che giocano il lavoro e la pelle degli altri, e allora ricorre alla industria dell'incendio casuale. Una gran città commerciale senza questa provvidenza cosa sarebbe mai? Ed il commercio onesto, che vuol arricchire e non andar a gambe all'aria, ha anche questa provvidenza a sua disposizione. Quando l'ora dello sfacelo suona per il commerciante, non non ha che a rivolgersi ad essa che gli manda subito un uomo grave e ponderato, che visita accuratamente lo stabile, fissa il prezzo in relazione al premio da riscuotere. Concluso lo accordo la roba di valore viene portata via (per i fallimenti e gl'incendi "casuali," vi sono delle grandi case commerciali che ricettano, al tasso del 50 0,0), e poi, in una providenzia le assenza del proprietario, divampan le fiamme, dopo vengono i periti e la compagnia, che pure ha dei rappresentanti non meno *geniali* dei suoi periti, paga il premio d'assicurazione.

Sei mesi dopo il negoziante si è ingrandito, ha costruito una casa propria, ha moltiplicato i suoi rami di negozio ed in proporzione i suoi affari e i suoi benefici.

I mezzi per provocare gli incendi casuali sono così numerosi sulla piazza che alle volte lo zampino di un gatto è sufficiente.

Può darsi a volte che per dar fuoco al *fallimento doloso*, occorra mettere a repentaglio la vita degli inquilini soprastanti o vicini, ma il negoziante che conosce la storia si consola e mette la sua coscienza in pace, pensando che se Alessandro di Macedonia figlio del re Filippo, avesse avuto rimorso di mettere a ferro e a fuoco le nazioni, oggi la storia non avrebbe inciso nelle sue pagine immortali il nome del grande conquistatore Alessandro Magno.

E così l'*incendio casuale* vien deciso, e peggio per i minchioni che dormono quando un uomo dabbene compie un atto necessario a far fortuna.

Non è molto uno di questi valorosi commercianti dette fuoco al suo negozio, mentre una povera donna dormiva. Al grido d'allarme lanciato dai vicini, la donna veduta la fornace che infuocava la sua abitazione per non morir abbrustolita viva, dalla finestra, spiccò il salto nel vuoto e si fracassò il cranio sul selciato.

Il commercio non si commosse, ma ben si commosse il fratello della vittima che incontrando l'assassino per la strada gli mandò, a revolverate, in frantumi il cervellaccio criminale.

Bravo giovanotto, e benedette revolverate!

Acratibis.

I fatti del giorno

STATI UNITI. — Dopo che la sbirresca cosaccheria repubblicana di Little Falls, N. Y., ha condannato alla galera Bocchini e Legere per aver pigliato parte attiva nello sciopero dell'anno scorso in quella città, essa teneva l'occhio sugli altri otto accusati che da lunghi mesi attendevano il loro turno per essere giudicati dalla giustizia borghese.

Ai togati però questa volta mancò il coraggio e non si sentirono l'animo di segregare quest'altre otto vittime in qualche cella oscura come avevano fatto con gli altri, e li mandarono assolti.

Non per bontá loro, intendiamoci. Ma per l'agitazione che i sovversivi d'America hanno iniziato in loro favore a suo tempo.

Rimangono a scontare il giudizio partigiano Bocchini e Legere, le vittime designate dall'infamia dei manufatturieri e dell'odio dei dodici pecorari cristiani, ai quali non par vero di aver saputo rendere un così segnalato servizio al chief Long, il famigerato capo delle orde cosacco-repubblicane di Little Falls.

Avanti! Altre vittime rimangono ancora nelle carceri di questa gloriosa "Free Country" in attesa del giudizio per essersi comportate da uomini in qualcuno dei numerosi scioperi che recentemente hanno segnato un così vivo risveglio nella classe lavoratrice.

Bisogna ricordarsi anche di queste e cercare sopratutto di ridare la libertá anche ad esse.

* * *

ITALIA. — E' tornato a risuonare nella città eterna il grido di "Viva il papa-re," grido che da decenni non s'era più udito nelle pubbliche vie di quella città

I ginnasti cattolici, pallanzati e da..... palanzare — ce ne sarà ancora qualcuno rimasto.... vergine? — nelle sacristie internazionali, si erano recati a far visita a Bepi, l'ex-contadino di Riese, e ad esibirgli un saggio della loro abilità ginnastica impartita loro dai parroci di campagna, i quali ubbidienti al sommo pontefice, non sanno più quali altri mezzi escogitare per piacergli e per accaparrarsene le benedizioni e le grazie.

Davanti a questi fatti la proboscide dei nazionalisti si allungò in modo straordinario. Nessuno pensava più che il papa seguitasse ad aspirare al potere temporale. Egli s'era dimostrato tanto buon patriotta ed aveva con tanto giubilo benedetto le armi che Gennariello, il numismatico, destinava alla guerra in Libia, che si attendeva di giorno in giorno che questi si recasse a baciargli la sacra pantofola in segno di devozione e di riconoscenza.

Gli anticlericali e qualche socialista uscirono sulla piazza per protestare all'ombra di Garibaldi contro l'oltraggio, ma furono bastonati dalle bande savoiarde che li costrinsero a rientrare nelle loro tane.

Impareranno per un'altra volta che a difendere gli interessi del re e della patria non c'è nulla da guadagnare per i lavoratori e che per essere bastonati tanto vale esserlo per qualche cosa di più tangibile e di più importante.

* * *

GERMANIA. — Se la smania guerraiuola di Guglielmone continuerà di questo passo saremo presto costretti ad annoverarlo fra i più fervidi antimilitaristi, seppure i suoi pecoroni non perderanno prima la pazienza e si rifiuteranno, per divertirlo, di farsi sollevare da quelle enormi vesciche che sono i dirigibili Zepelin.

Uno di questi, l'altro giorno doveva recarsi alle manovre militari, quando un guasto nel macchinario, mentre si trovava in aria, lo fece precipitare nel mare del Nord, trascinandosi seco una quindicina di persone tra ufficiali e soldati, i quali al toccare l'acqua incominciarono a dibattersi e lottare tra loro come tanti topi quando stanno per annegare. Più tardi si raccolsero i cadaveri di queste vittime, morte per la gloria della mai abbastanza grande patria e per aver dovuto servire... ai divertimenti dell'imperatore e re.

Continui Guglielmone a far propaganda antimilitarista..... a fatti come questi, che val meglio di quella fatta a parole, mettendo fuori di combattimento prima che abbiano tempo di voltar la testa, i suoi più intrepidi guerrieri.

Noi saremo sempre fra i primi ad inviargli i nostri auguri e le nostre congratulazioni!

* * *

TRIPOLITANIA. — Tempo addietro il governo italiano aveva inviato una commissione ad intervistare il Gran Senusso e a chiedergli di smettere gli atti di ostilità contro gli italiani.

Il Gran Senusso mise alla porta gli inviati di Gennariello, dichiarando che non vedeva la ragione percui dovrebbe cessare la guerra visto che gli italiani, invece di andarsene per i fatti loro, persistono a spadroneggiare in una terra che non è la loro.

Questo noi sovversivi lo prevedevamo fin dall'inizio della guerra quando dicevamo che, se anche questa finiva per la ritirata dei turchi, vi rimarrebbero tuttavia gli arabi a dare abbastanza filo da torcere per lunghe diecine di anni ai conquistatori savoiardi.

E la facile profezia si sta costantemente avverando. Le cannonate contro i beduini le sparano i grandi giornaloni patriottardi, ma con pressochè uguale effetto di quelle sparate sul campo di battaglia. A credere alle fandonie della stampa guerraiuola e colonista, si direbbe che a quest'ora il suolo libico dovesse essere completamente sbarazzato dell'ultimo beduino e dell'ultimo arabo. E invece la grande nazione italica è costretta a scendere ad implorare tregua al Gran Senusso.

La bella figura che ci fa!

* * *

SPAGNA. — Per farsi un'idea chiara del come gli interessi dei borghesi non abbiano nulla di comune con quelli del popolo, vale la pena di citare il seguente fatterello curioso.

Al conte Romanones, presidente del gabinetto spagnuolo, trovandosi la settimana scorsa in viaggio, occorse di aver dimenticato il cilindro a casa. Fu fatto fermare il treno per mandare qualcuno a cercare il cilindro, e nel frattempo, per quarantacinque minuti, gli altri viaggiatori che si trovavano nel treno protestavano contro quel ritardo senza rendersi conto quale ne fosse la causa. Il treno riprese la corsa solo dopo che un fattorino ritornò col cappello del ministro

Il fatterello non ha interesse in sè, nè vi s'interessano i lettori dell'*Era* i quali certamente non viaggiano in cilindro, ma dimostra ad ogni modo come i ministri, senatori e deputati che il volgo suppone facciano gli interessi del popolo, si fregano invece di quest'ultimo quando si tratta di un loro capriccio o di una loro vanita

Se per un cappello fanno fermare il treno, poco curandosi del disturbo che così recano a centinaia di cittadini che vanno per i loro affari, figuriamoci cosa faranno il giorno che porteremo loro via la proprietà!

Altro che interessi del popolo...

N. Cuneo.

Propaganda spicciola
La sapienza delle leggi

L'abitante di Marte capitò nella corte di polizia un giorno. Dopo che egli ha assistito al processo di parecchi casi, il giudice dichiarò una breve sospensione nelle udienze e scese dal suo banco per andar a stringere la mano al suo distinto visitatore.

— Ebbene — disse il giudice cordialmente — le cose procedono da noi abbastanza liscie, eh! Ammetto che qualche volta la mia procedura potrà sembrare un pò troppo sommaria a voi, ma comprenderete che dopo aver presieduto qui per alcuni anni si è in grado di farsi un concetto di moltissimi casi a prima vista

— Dev'essere così — rispose l'abitante di Marte. — Dirò di più, voi dimostrate di saper cogliere perfettamente nel segno in ogni caso che siete chiamato a giudicare Ho sentito dire che i giudici in questo paese sono poco meno che infallibili Ma c'è tuttavia una cosa che mi sorprende, se ho capito bene

— Sarò felici di chiarirvi qualunque punto che non vi appaia abbastanza chiaro.

— Voglio dire il principio generale al quale vi uniformate nel vostro lavoro. Sembra che il desiderio della Corte in ogni caso non sia di correggere le cattive condizioni che qui vengono alla luce, ma di incoraggiarle e perpetuarle

— Ma niente affatto — dichiarò con enfasi il giudice. — Come potete avervi formata una tale idea!

— Ma, dai casi che ho osservato or ora. Prima vi hanno portato davanti un giovanotto che è divenuto scostumato per aver frequentato una cattiva compagnia. E voi lo inviate in un luogo — credo che l'abbiate chiamato "casa di correzione" — dove non avrà praticamente che della cattiva compagnia

— Veramente è molto difficile sapere che cosa si deve proprio fare con questi giovani imputati — osservò il giudice.

— Poi vi portarono dentro un uo-

mo accusato di aver fatto correre a troppa velocità la sua automobile. Egli appariva assai indignato per essere stato arrestato, e disse ch'era un uomo occupatissimo e così via. Voi lo multaste di dieci dollari, che egli pagò premurosamente e se ne andò via in fretta. Mentre partiva nella sua vettura mi sembrò ch'egli la facesse andare più velocemente che mai per riacquistare il tempo perduto.

— Può darsi — soggiunse il giudice. — Non si sa proprio che cosa fare con questi contravventori alle leggi sulla velocità.

— Infine foste chiamato a giudicare un uomo accusato di poltroneria e d'infingardaggine — continuò l'abitante di Marte. — Infliggeste anche a costui una multa di dieci dollari, e siccome egli non aveva denaro per pagarla, dovè andare in prigione dove non farà altro che poltrire durante i prossimi venti giorni.

— Ciò che dite é abbastanza vero — disse il giudice pensieroso. — Ma, dopo tutto, non si può essere troppo giusti con questi criminali. Io lo so, vedete. Ci sto qui da troppo tempo.

— Forse perciò.... — affermò l'uomo di Marte.

— Perciò... che cosa ?...

— Appunto, perchè ci state da troppo tempo.

Ellis O. Jones.

Sempre la "lista nera"

L'Associazione dei padroni di fabbriche di Paterson ha ripetutamente negato, nelle interviste e nei giornali quotidiani della città, l'esistenza della "Lista Nera" che un gran numero di operai e di compagni nostri accusavano essere in vigore per colpire spietatamente tutti quelli che durante il recente sciopero s'erano dimostrati più attivi ed energici nella lotta.

E della "Lista Nera" infatti, per un pò di tempo, non si parlò più. A poco a poco, quelli che non avevano potuto subito riprendere il lavoro, venivano gradatamente ammessi nelle fabbriche, e il numero dei disoccupati si assottigliò. Le fabbriche sono ora nella massima loro attività e tutto farebbe credere che non ci sono tessitori abbastanza per produrre tutta la seta che richiede il mercato.

Ebbene, malgrado queste floride condizioni — floride, intendiamoci, per i padroni — qualche compagno nostro è condannato al calvario sanguinoso ed umiliante di una via crucis da una fabbrica all'altra nella ricerca vana di un pò di lavoro.

L'ultimo caso, sul quale è stata richiamata la nostra attenzione, è quello del compagno nostro Enrico Tognetti. Da diecine di anni egli ha sempre lavorato nelle fabbriche di seta di Paterson, senza aver mai avuto bisogno di muoversi in altri centri dell'industria serica per guadagnare per sè e la propria famiglia il suo tozzo di pane.

Ma egli ebbe il torto, come tutti i buoni compagni che si rispettano, di essersi mostrato eccezionalmente attivo, durante i cinque mesi che è durato lo sciopero, a fare il picchetto di guardia davanti alle fabbriche, per il quale orribile delitto è stato anche arrestato e condannato a subire una lieve pena nel locale carcere. Finito lo sciopero egli non potè più trovare un cane di padrone che gli facesse la grazia di acconsentire di sfruttarlo, e quando gli riuscì di farsi ammettere in una fabbrica, ciò fu solo per poco, poichè non appena riconosciuta la sua identità, egli ne veniva senz'altro scacciato. Egli passò così di fabbrica in fabbrica, nella ultima delle quali in cui gli venne dato il benservito egli s'era presentato con un altro nome nella speranza di sottrarsi così ai suoi persecutori. Ma dopo qualche settimana venne riconosciuto.

Oserà l'Associazione dei padroni turlupinare ancora l'opinione pubblica, negando che esiste la "lista nera"? E quel sacco di letame immondo che è il "foreman" della Empire Silk Co. che fece arrestare il Tognetti, negherà ch'egli gli tiene costantemente gli occhi addosso, informando i colleghi suoi delle altre fabbriche dell'attività spiegata dal nostro compagno durante lo sciopero e incitandoli a boicottarlo e ad ostracizzarlo?

Non ci meraviglieremmo se lo facessero. Ma badino queste sanguisughe ladre di non tirare tanto la corda perchè potrebbe spezzarsi. E quei degradati indegni del nome di operai — perchè certamente sono taluni di costoro che tengono informato il "foreman" della Empire delle mosse del nostro Tognetti — stiano attenti anch'essi a ciò a cui vanno incondro facendo la spia, perchè se saranno scoperti non daremo loro il tempo di pentirsi, ma saremo pronti e largamente generosi di busse nel somministrare loro la lezione che si meritano.

Dobbiamo farlo sparire!

Brooklyn, N. Y.

Accluso a questa mia vi rimetto due dollari. Uno per aiutare ad abbattere il Deficit e l'altro per l'abbonamento.

Ed ora desidero rivolgere un caldo appello a tutti i compagni abbonati e dire loro che se veramente tutti avessero la buona intenzione si potrebbe benissimo abbattere il Deficit, inviando ciascuno qualche cosa all'Era Nuova. Credo che tutti ne avremmo un grande dispiacere se questo giornale dovesse scomparire, convinti come siamo ch'esso è d'un'utilità indispensabile, avendo sempre agito bene e tenutosi costantemente sulla retta e giusta via. Io approvo la sua condotta e mi dorrebbe molto, lo ripeto, se dovessi non vederlo più.

Non diamo questo piacere ai nostri nemici ed evitiamo che quei parassiti, traditori e corvi neri possano sparlare di noi.

Dunque, compagni, all'opera per la sparizione del Deficit. In seguito a me venite voi.

L. Barone.

Smith Mill, Pa.

Il dovere mi spinge a scrivervi, vedendo quel maledetto Deficit aumentare tutte le settimane. M'affretto a rimettervi un dollaro per aiutare a prenderlo per la gola e strozzarlo definitivamente. Ma come ciò non è sufficiente con sforzi isolati ed a rari intervalli, mi propongo d'inviarvi un altro dollaro tutte le volte che prenderò la paga. In questo modo solamente, se il mio esempio sarà seguito anche da una parte limitata di compagni, la brutta bestiaccia del Deficit dovrà scomparire completamente.

Chi ha cuore di rivoluzionario in petto, chi per la nostra propaganda sente amore e interessamento, chi infine crede che la nostra *Era Nuova* debba vivere e continuare la sua opera efficace di educazione rivoluzionaria fra le masse, faccia altrettanto e avrà dimostrato con i fatti che mettendosi di buona voglia tutto si può fare, a tutto si può riuscire.

Abbasso il Deficit!

Gaetano Troiani.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Philadelphia, Pa.

I tre telai. — La perenne miseria che grava la sua terribile mano sulla nostra gola, ci spinse a prendere per un momento in considerazione l'avvisetto che abbiamo visto comparire per parecchi giorni di seguito nella stampa quotidiana di questa città

L'avvisetto diceva: *Wanted. — Always steady work for good weavers. Burlington Silk Mills, Burlington, N. J.*

Ci andammo e presentatici alla porta della fabbrica chiedemmo del *foreman*. Risposto che abbiamo — a soddisfazione, pare — alle sue domande riguardo dove avevamo lavorato prima, egli ci propose lavoro continuo a condizione però di condurre tre telai per ciascuno, ed assicurandoci che avremmo potuto guadagnare undici dollari alla settimana ed anche più, — fino a 18, disse lui — ma mai meno di undici ad ogni modo.

Non perdemmo tempo. Facemmo dietrofront e via. Perchè a Burlington non c'era altro a fare. O adattarsi a lavorare con tre telai, facendo gli interessi del padrone, infischiandosene di quelli di tutto il proletariato della seta che anche recentemente ha sostenuto una lunga lotta per l'abolizione di questo infame sistema — o andare a rane nelle paludi che infestano la località che è il vero paese della noia di stecchettiana memoria.

Noi pensiamo che per farla finita con i tre e quattro telai bisogna incominciare per non lavorarvi. I padroni inventano sempre nuovi espedienti per perfezionare lo sfruttamento e pretendono che i lavoratori vi si assoggettino ciecamente. Coloro ai quali ciò non piace sono messi semplicemente alla porta.

Ma noi non dobbiamo rimanere passivi di fronte a questo stato di cose. Dobbiamo studiare i mezzi onde non solo rimanere nelle fabbriche alle condizioni che a noi sembrano migliori, ma mettere alla porta i padroni di esse.

Così solo avremo abolito il sistema dei tre telai e assieme ad esso anche lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, disperdendo al soffio del vento rivoluzionario tutta la classe di questi ingordi parassiti e sfruttatori.

Per intanto, finchè ciò non si fa, che nessuno che ha rispetto di sè vada a cercar lavoro a Burlington, N. J.

Due della Falange.

Calgary, Alta.

Nella famiglia rivoluzionaria — La casa del nostro ottimo compagno Secondo Cavalle è stata rallegrata dalla nascita di un bello, sano e paffuto bambino, regalatogli dalla sua compagna Giuseppina.

Lontano dal corvo nero, la cui acqua fetida non l'imbratterà mai, al piccolo ribelle è stato posto il nome di Bruno.

E' nostro augurio ch'egli cresca sano e robusto, sì di corpo che di mente, e che il padre e la madre da buoni compagni lo allevino e l'istruiscano nella costante aspirazione di farne un milite sincero e convinto del sublime Ideal dell'Anarchia.

Vinante Pegorabo

Baltimore, Md.

Ferve da oltre quattro settimane in questa città uno sciopero di 1.200 sarti contro la ditta Schloss Brothers Co., e non so capire come nessun giornale di nostra parte ne abbia finora fatto cenno, non fosse altro che per tenere lontani i crumiri.

Abbiamo avuto finora più di trenta arrestati, comprese sette donne italiane, le quali sono però oggi tutte fuori. Mentre erano in carcere, queste nostre valorose compagne non si sono lasciate abbattere dai rigori della prigione, ma li sfidarono cantando inni rivoluzionari e qualcuna di esse assestò anche qualche cazzotto sul grugno sporco dei poliziotti.

L'American Federation of Labor si è lasciata andare anche questa volta alle sue deplorevoli pratiche, seminando la divisione e la discordia fra gli scioperanti. E quel che non ha potuto fare in pubblico, l'ha fatto all'ombra, inviando privatamente per mezzo della posta certe sue circolari a tutti gli implicati nello sciopero.

Abbiamo avuto fra noi per una settimana Joseph J. Ettor, e quindi Giovannitti. La polizia, credete pure, ha avuto un gran da fare. Ha creduto di sbandarci, di rompere le nostre file, e non è riuscita che a farci crescere di numero e rendere più compatta la nostra coesione. Il propagandista Giustiniani è stato arrestato due volte in tre giorni e multato di dieci dollari per essersi rifiutato di levarsi il cappello davanti a quel galantuomo del signor giudice. E il rispetto per i signori poliziotti non è stato minore. Qualcuno di essi ha dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale, e quando ne è uscito non è stato più mandato in mezzo agli scioperanti.

Non vi dico nulla del trattamento inflitto nelle carceri ai nostri arrestati. Mi basti dire che i cibi che ad essi si mandavano dal di fuori, venivano divorati dai carcerieri.

Infine è da notare che nelle tre fattorie dove il lavoro non è stato completamente sospeso, quelli che vi lavorano sono tutti appartenenti alla A. F. of L. Essi soli stanno a finire tutti i vestiti che noi abbiamo abbandonato senza terminarli.

Mentre scrivo stanno per venirsi ad organizzare nella nostra sala cento zappatori italiani, i quali costituiranno un buon nucleo di combattenti per le battaglie di un prossimo domani.

A. Mattei.

Granville, Ill.

Parecchi compagni avendo abbandonata questa località, tra i quali gli ottimi ed attivi amici L. Ronchietto che andò a stabilirsi nel Colorado, e Joe Barra che è partito per Benld, Ill., i pochi rimasti non essendo in numero sufficiente per mantenere in piedi il Circolo Aurora, hanno deciso di scioglierlo almeno per ora.

Dei soldi che erano nella cassa del Gruppo, un totale di dollari 15,00, abbiamo deciso di disporre nel modo seguente: $ 5,00 alla Scuola Moderna Francisco Ferrer di Milano, dando al compagno Marchi l'incarico di rimetterli a destino; $ 5,00 per il giro di E. Malatesta in Italia che il Marchi rimetterà egualmente al Comitato L. Raffuzzi di New York; $ 2,50 da trasmettersi per mezzo del compagno Barra all'*Era Nuova* per aiutarla a strozzare il Deficit, e i rimanenti $ 2,50 alla *Cronaca Sovversiva* a pagamento dell'abbonamento di cui eravamo in arretrato.

In quanto ai mobili del Gruppo, tavole, seggiole, lampade, ecc., le abbiamo lasciate in possesso dei pochi che rimangono, con istruzione di venderle e destinarne il ricavato alla propaganda, o se nel frattempo un nuovo gruppo sarà per sorgere, di devolvere il mobiglio ad esso.

Abbiamo salutato alla partenza il nostro compagno Barra, facendo insieme una bicchierata e raccogliendo altri 75 soldi per la nostra cara *Era* che è in balìa del più mostruoso Deficit, e proponendoci fra i pochi che rimaniamo di continuare ad essere sempre vivi ed attivi, di rimanere egualmente sulla breccia, anche se il Gruppo è disciolto, e a far fronte ai denigratori del nostro grande Ideale che cercano di mettere bastoni fra le ruote alla nostra propaganda e di staffilarli quando occorre.

A. Mancini — Frank Burzio.

* * *

I giornali d'Italia ai quali non siamo abbonati sono pregati di sospendere l'invio delle copie di saggio, perchè essendo in pochi ora che il Gruppo è disciolto, di giornali ne abbiamo abbastanza e non intendiamo di abbonarci ad altri.

Quelli poi ai quali siamo abbonati, preghiamo di sospenderne egualmente l'invio a mano a mano che ne andranno scadendo i rispettivi abbonamenti. Se li verremo torneremo ad abbonarvisi.

Per il disciolto "Gruppo Aurora":

A. Mancini — F. Burzio.

Haverhill, Mass.

Nell'*Era Nuova* della fine di Febbraio, il compagno G. Carpinone dava notizia ai compagni della nascita di un suo figlioletto, al quale senza il concorso di alcun corvo nero imponeva il nome di Redento Ribelle.

Il piccolo Ribelle ora non è più. Il giorno 25 Giugno, egli che costituiva tutta la gioia della piccola famiglia, cadde gravemente ammalato di polmonite, finchè, sopraggiunto anche il tifo che in poche settimane lo ridusse a non riconoscerlo più, l'inesorabile morte reclamò la sua preda e l'ebbe.

Non starò qui a narrare tutte le orribili torture per le quali passò un povero padre affezionato alla sua creatura, ma dirò dello sciagurato tranello tesogli dai propri parenti in un momento così doloroso e solenne come come quello in cui s'ha da decidere della vita o della morte dell'essere che si ha più caro al mondo e che perfino i Torrequemada avrebbero rispettato.

Per non aver mai voluto saperne di far battezzare il proprio figliuolo, il Carpinone si trovò costretto ad abbandonare la casa paterna, onde evitare bisticci e guai con i suoi genitori, i quali — povere vittime ancora della superstizione religiosa — non approvavano e sconfessavano la sua condotta, e per dei mesi non tornò a mettervi più piede. Senonchè, ammalatosi il bambino, le relazioni furono riannodate e i vecchi vennero a vederlo e ad assistere la povera madre nelle cure da prodigare al piccolo ammalato. Fu durante una di queste visite che la madre del Carpinone credette di tornar a proporre il battesimo per il bambino, ma essendovisi il Carpinone energicamente opposto, della cerimonia non si parlò più per allora.

Due settimane dopo, e cioè quando il bambino era già morto, il Carpinone venne a sapere che a sua insaputa e contro la sua volontà, eludendo l'attiva vigilanza da lui esercitata sulla famiglia, il povero martire era stato fatto cristiano. I suoi vecchi, con l'ostinazione e l'insistenza continua esercitata sulla moglie del nostro compagno, finirono col trionfare sulla fibra indebolita ed accasciata dal dolore della povera donna, e tre giorni prima che il povero Ribelle spirasse fecero compiere la spregevole cerimonia contro la quale il Carpinone aveva continuamente protestato.

Al dolore inenarrabile di aver perduto il figlio, si aggiunse anche quest'altra tortura morale inflitta al nostro compagno, il quale non sa più darsi pace per essere stato così villanamente burlato. Da quando conobbe la sua compagna egli non aveva cessato di farle della buona propaganda antireligiosa, ed ella ne parve convinta tanto che quando nacque il bambino fu perfettamente d'accordo che non fosse mai battezzato. Ma il dolore e la paura di perderlo le fecero smarrire la ragione davanti alle continue insistenze e la ostinazione dei vecchi genitori di Carpinone

Al nostro compagno così duramente colpito, oltre che della più irreparabile delle sciagure, anche da quest'altro colpo contro le sue idealità e le sue convinzioni, noi raccomandiamo di non affliggersi tanto e di cercare il proprio conforto e la propria consolazione in una rinnovata attività nella sua opera di propaganda combattendo con più energia che mai tutte le superstizioni che tengono schiava l'umanità, da quella religiosa a quella politica ed economica.

L'Anticristo.

Cedar Point, Ill.

Mandiamoli al potere! — Il 30 Agosto u. p., ch'era giorno di paga, io ed un nostro simpatizzante ci recammo davanti all'ufficio della mina per fare una colletta a beneficio degli scioperanti di Paterson.

Devo premettersi che la decisione per fare questa colletta era stata presa in piena assemblea e a maggioranza di voti qualche tempo prima. Presentatici perciò quel giorno davanti all'ufficio della mina fummo non poco sorpresi nel constatare che vi si faceva già un'altra colletta a beneficio di un ammalato. Volemmo naturalmente protestare, perchè il turno quel giorno spettava a noi, e quello dell'ammalato veniva alla paga seguente. Ma non volendo spingere le cose troppo oltre, sospendemmo senz'altro la nostra colletta, lasciando all'ammalato l'opportunità, già che era incominciata, di fare la sua. Protestammo però al meeting che ebbe luogo qualche giorno dopo contro il fatto di aver saltato così i turni.

E qui si venne a sapere perchè il turno fu saltato. Il signor R. Mastrangelo, socialista e presidente di questa Locale, disse che essendo finito lo sciopero di Paterson, non c'era più bisogno di far collette, e che perciò egli ed il segretario l'avevano dichiarata sospesa.

Lo rintuzzammo replicando che se sapeva che lo sciopero era finito, doveva pure sapere che numerosi scioperanti non hanno potuto finora riprendere il lavoro per essere stati presi di mira alle rappresaglie padronali e che si trovano quindi nel più urgente bisogno. Oltre a ciò che vi sono parecchie altre vittime su cui sta per gravare la mano terribile della giustizia, e che stanno per essere mandate per lunghi anni in galera, come è già capitato a Patrick Quinlan ed Alexander Scott, se la solidarietà operaia non si manifesterà a tempo opportuno per impedire una tale infamia.

E' bene che l'agire di questi sozialardi sia denunziato pubblicamente. Se si fosse trattato di collette per la campagna elettorale avrebbero messo sottosopra tutto il paese per mandare qualcuno dei loro mangioni al potere, ma trattandosi di poveri operai scioperanti e di coscienziosi agitatori ribelli che mettono a repentaglio la propria libertà e la propria vita per spingere il proletariato alla riscossa, per costoro niente, nè una parola nè un soldo.

E sono questi politicastri che osano tentare di dare ad intendere al popolo che mandandoli al potere faranno gli interessi dei lavoratori! Ma tacciano almeno per prudenza, se non lo vogliono fare per vergogna e per pudore. A Paterson la politica è stata ripudiata da lungo tempo da quei lavoratori, e questa è la pillola amara che il signor Mastrangelo e soci non sanno ingoiare e digerire.

Mandiamoli al potere per sentirne delle belle e perchè di lassù ci fulminino con le folgori della loro socialorda legislazione.

Mandiamoli al potere e staremo allegri.

F. Di Cenzo.

COMUNICATI

New York, N. Y.

La Filodrammatica Moderna avvisa coloro a cui interessa che la recita delle "Due congiure" non si darà più al Bronx Casino, ma al Bohemian National Hall, 73rd St., il 13 Ottobre p. v.

Se ne riparlerà.

Nel medesimo tempo la Filodrammatica fa noto ai Gruppi e Circoli di New York e dintorni che presterà gratis il suo operate nel caso che vorranno iniziare recite a scopo di propaganda.

Per informazioni rivolgersi a Catello Elvira, 1946 First Ave., New York

La Filodrammatica Moderna.

Sabato 20 Settembre alle ore 8 pom. all'Union Hall, 20-24 Hancock St., il compagno C. Dalboni terrà una interessante conferenza sul tema: "Anarchia, Sindacalismo e Socialismo."

Preghiamo i compagni tutti d'intervenire numerosi.

I. Villa.

Leckrone, Pa.

Alfredo Cinci, dopo un lungo anno passato tra i pappini degli ospedali d'America e d'Italia per la terribile malattia comunicatagli dal rasoio infetto di un barbiere, è ritornato da qualche giorno al suo posto di combattimento e comunica ai compagni che erano con lui in corrispondenza che il suo nuovo attuale indirizzo è B. x 92, Leckrone, Pa.

Detroit, Mich.

Il compagno Vincenzo Candela desidera rendere noto che ha cambiato l'indirizzo dal 275 St. Aubin Ave., al 375 Hendricks St., Detroit, Mich

Sottoscrizione

— PRO —

Giro di Conferenze di E. Malatesta in Italia

La solidarietà dei compagni italiani residenti negli Stati Uniti per questa iniziativa del giro di propaganda di Errico Malatesta in Italia non si è lasciata desiderare. Essa si è manifestata in modo degno e sollecito, sì da colmare di nuove buone speranze il nostro cuore.

Il giro, lo prevediamo, sarà apportatore di buoni frutti. La situazione politica ed economica in Italia è una situazione eccezionale, pregna di pericoli e fors'anche di sorprese. A noi il compito di approfittarne e possibilmente di affrettare, provocandoli, i nuovi avvenimenti che si maturano.

Continuiamo a lavorare perciò, affinchè il giro di E. Malatesta in Italia sia il più possibilmente completo e tale da imprimere a tutto il nostro movimento nella Penisola una nuova orientazione, svegliando i vecchi entusiasmi d'un tempo e creandone dei nuovi.

Qui in America pure pare che il nostro appello abbia avuto la virtù di scuotere le vecchie conoscenze ed i dormienti, su taluni dei quali già più non si contava che muovessero un dito per la causa che ebbe per sè i loro migliori momenti di vita. Essi avevano lottato da compagni finchè un vento nordico non agghiacciò in questi ultimi anni, arrestandola, la loro corsa verso l'Idea. Ora li vediamo muoversi e da questo primo passo osiamo nutrire buone speranze che torneremo ad averli con noi, non come dei semplici spettatori, ma come dei validi e preziosi coadiutori.

Vada dunque ad essi come a tutti gli altri il nostro augurio e il nostro saluto.

Gigione e G. Nardone
116 E. 108 St., New York.

Somma precedente	$ 164,00
New York, N. Y.: N. Patarella 0,50, Picciati 0,20;	0,70
Large, Pa.: J Pellegrini, C Spaziani, ciasc 1,00,	2,00
Coalgate, Okla D Zeno, J Bagno, A. Scribante, E Laversi, A. Ceriotti, ciasc. 0,50, P. Tonelo, C. Ollio, S. Tomarso, L. Mascotto, C Bartalotti, P Potterino, L Ferro, S. Gelmini, G Patterino, ciasc 0,25, Avanzo cena 0,15,	4,00
Indiana Harbor, Ind. S. Pellegrini, V. Bulf, B Stola, E M., A Comandi, A. De Taffo, Henry Vergil, ciasc. 0,50;	3,00
Northfield, Vt. V. Gindici 0,25; D. Fabbri, F Garzia, ciasc. 0,50;	1,25
Latrobe, Pa.. P. Marmesso, G Manica, ciasc. 1,00, G. Delvino 0,50, C Marasso, S. Sagotto, G. Delvino, S. Zanone, G. Conte, G. Mosso, V.	

Monti, cias. 0,50; Totale 5,75; ricevuto 6,00, quindi leggasi 6,00

[illegible], Ill.: Partita al Bigliardo 1,40; V. Caiola, F. Nicola, G. B. Cecchiara, cias. 0,50; Fadi Bruna, P. Secco, cias. 0,25; 3,40

Montpelier, Vt.: Cameroni, G. Cioldi, T. Accordini, R. Ribolini, Ghilani S. Sapore, G. Banzalori, cias. 0,50 B. Del Chiappo, Fantoli, F. Tony, cias. 0,30; Cleofi Graci, A. Lori, A. Del Chiappo, A. Lenfarebboni, A. Rotelli, D. Furloni, A. Vannoni, G. Vannetti, G. De Rocchi, O. Giuseppini, M. Biselli, C. Piccioli, G. Galbo, M. Galli, E. Peghini, P. Guernieri, G. Biondi, G. Pietro, J. Valli, Balcori, C. Domenico, E. Painaghi, R. Sejo, A. Ferrari, Di Lalo, L. Ghiliani, G. Seja, G. Tosi Galletti, P. Trentini, Valantini, C. Galli, G. Jamperti, A. Devittore, D. Madaleno, A. Botteon, F. Rossi B. Bertoli, G. Facini, L. Peri, G. Masonuco, P. Bettroni, Remigio, L. Delini, G. Dinto, Carellini, C. Maino, A. Lamperti, E. Bargin, cias. 0,25; Pipistelli 0,20; C. Franzi, Da non capirsi, ciasc. 0,15; F. Barcina, Panietta, I. Almori, cias. 17,45

Haileyville, Okla.: P. Goletto, P. Gozelli, ciasc. 1,00; 2,00

Totale fino ad oggi $ 194.76

Dei quali $ 150.00 già spediti al periodico Volontà. I compagni che ancora tengono nelle loro mani liste di Sottoscrizioni sono caldamente pregati di passarle più che sia possibile fra gli amici ed essere solleciti a farcele avere.

* * *

Pervenuti direttamente all'*Era Nuova*: Walham, Mass.: Gius. Defilippis 1,00.

Pro difesa carcerati dello sciopero di Paterson

SOMMA PRECEDENTE	$ 50.61
Globe, Ariz.: Ricavo festa Società Italiana Lega Fratellenza	56 50
TOTALE	$ 107.11

Pro agitazione A. Masetti

Hammond, Ind.: Simon Mundo	2,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: U. Z. 1,00; Joe Colombe 1,00;	2,00
Avella, Pa.: Gaet. Ceretto	1,50
Benton, Ill.: Feder. Dinelli	2,00
Hartford, Ct.: Ven. Di Cioccio	1,00
Passaic, N. J.: P. Cerrutti	1,00
Kansas City, Mo.: S. Cerniglia 1,00; C. Pellitteri 1,00;	2,00
Kelso, Wash.: Fed. Tachella	1,00
Darragh, Pa.: Leon Rosau	1,50
Bliss, Idaho: Chas. Bruno	1,00
Meadville, Pa.: V. Pepicelli	1,00
Calgary, Alta.: Sec. Cavallo	1,50
Leckrone, Pa.: Alfr. Cinci	1,00
Elizabeth, N. J.: Fr. Ilario	0,25
Clinton, Ind.: Gius. Boschetti	1,00
Hazzard, Pa.: Eug. Vezzani	0,50
Waterford, N. Y.: Gust. Pallicca	0,25
Roxbury, Mass: G Mina	1,00
Mt. Pleasant, Pa.: Giov. Melillo	1,00
Arma, Kans.: Alba Genisio	1,00
Baldo, Md: Alf. Mattei	1,00
Cornwall, N. Y.: Nic. Cosco	1,00
Brooklyn, N. Y.: M. Saggese 1,00; G. Ganci 1,00; L. Barone 1,00;	3,00
Ward, Iowa.: John Rech	1,25
Springfield, Vt.: Don. Calogero	1,00
Pittsburg, Pa.: Quir. Di Donato	1,00
Waltham, Mass.: Gius. Defilippis	1,00
Amsterdam, N. Y.: Luigi Cappelletti	0,25
Fontanet, Ind.: Lod. Depietri	0,50
Monongahela, Pa.: Giov. Fornaciari	1,00
Worcester, Mass.: Alfredo Tiberi	1,00
Albion, Pa.: Pasquale Salvatore	1,00
Toronto, Ont.: Ettore Taddei	1,50
Windber, Pa.: Giov. Fulgenzi	1,00
Herminie, Pa.: Giov. Fiori	0,50
TOTALE $	37 50

VENDITA GIORNALI

Worcester, Mass.: Nunzio Lassandro	1,00
Passaic, N. J.: Giulio Marchioni	1,32
Phila, Pa.: Alb. Napolitano	0,45
TOTALE $	2.77

MORTE AL DEFICIT

Smith Mill, Pa.: Gaetano Troiani	1,00
Brooklyn, N. Y.: L. Barone	1,00
Hammond, Ind.: Simon Mundo	1,25
Waltham, Mass.: Giov. Defilippis	1,00
TOTALE $	4 25

SOTTOSCRIZIONI

Worcester, Mass.: N. Lassandro	0,25
Coalgate, Okla.: Parte avanzo festa Labor Day	5,00
Passaic, N. J.: Pietro Cerruti, Giulio Marchiori, ciasc. 0,25;	0,50
Calgary, Alta.: Sec. Cavallo	0,50
Clinton Ind: Peter Perruchon contento di aver riveduto Pietro Almarini, Peter Almarini contento di aver riveduto Pietro Perruchon, Gius. Boschetti augurando lunga vita all'Era, ciasc. 0,25;	0,75
Hazzard, Pa: One	0,50
Springfield, Vt: Donato Calegero	0,50
Amsterdam, N. Y.: Luigi Cappelletti	0,25
Toronto, Ont.: Ettore Taddei	0,50
Windber, Pa: Giov Fulgenzi	0,50
Herminie, Pa.: Pio Preloni	0,50
TOTALE $	9 75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18 00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 89	
Corrispondenza	0 88	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.85	
Amministrazione	10.00	37.87
Deficit No. precedente		$ 544.01
TOTALE		$ 581.88
ENTRATA: Abbonamenti	37 50	
Vendita giornali	2 77	
Morte al Deficit	4 25	
Sottoscrizione	9 75	54.27
Deficit		**$ 527.61**

PICCOLA POSTA

F. Temporelli, Climer, Pa. — Il tuo abbonamento scadrà al N. 267.

Why ?, Tacoma, Wash. — Peter Cerruti of Clifton, N. J., asks that you stop sending your paper to his address as there is nobody able to read english.

Volonta', Ancona. — Mandate il vostro giornale a Salvatore Giunta, 163 W. Grants St., Rahway, New Jersey. Un dollaro per lo abbonamento ve lo faremo avere assieme alla sottoscrizioni pro Giro Malatesta.

Circolo, Chicago, Ill. — Giornali: "Cultura Obrera," 114 Roosevelt St., New York, N. Y. — Riviste. "Fuerza Consciente," 266 W. 154 St., New York. — Di altri a New York non ne sappiamo. Potreste ripetere la domanda a "Cultura Obrera."

Giovanni Friscia, N. Y. — Avremmo desiderato scriverti in merito a quanto ci hai mandato, ma non abbiamo il tuo indirizzo.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Ascoli, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Cosiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 29
P. Mastero, Box 229, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti, Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Enciclopedia igienica 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 3.00
Clory La Chimica popolare ... 2.00
Nietzsche L'anticristo ... 40
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Guerini In risposta ad "Anarchigo" di Stecchetti ... 5
Gusardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Maino Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsollean Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stocco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi Inpace ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 30

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1 00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terol L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stasiota Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Bolero Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhond La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdaye La banca e la rivolta. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese italiano e italiano inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini ... 15
Grammatica italiana inglese ... 75
Aroldi L'origine dell uomo secondo la teoria dell evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande . 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti; Piet. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago, S. Cassio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico, Mario Rapisardi; Antonio D'Alba, Si vis pacem; Padrone di casa, 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20
Si vis pacem ... 60

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galocran Difesa di P. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, SEPTEMBER 27. 1913 N. 266.

Si faranno i processi?

Avevamo annunciato nel numero scorso che il 23 Settembre si sarebbe aperta a Paterson la sessione autunnale della Corte d'assise, la quale deve giudicare Haywood, Carlo Tresca, Elizabeth Gurley Flynn, Lessig, Boyd e parecchi altri, accusati di una quantità di delitti e di reati diversi che si vuole siano stati commessi contro la legge e il buon ordine borghese dagli imputati durante la recente lotta dei lavoratori della seta contro i loro dissanguatori.

La sessione fu aperta, come annunciato, il giorno 23, davanti al giudice Abram Klenert, quello stesso che nella passata sessione aveva mandato, in seguito al verdetto dei giurati, Patrick Quinlan per tre anni, ed Alexander Scott per un anno, nel penitenziario statale di Trenton, N. J. Naturalmente nè Scott nè Quinlan sono attualmente in carcere, essendosi contro le loro sentenze immediatamente prodotto appello.

La volta è ora di Frederick Sumner Boyd, l'agitatore inglese durante lo sciopero, il quale il 23 si presentò davanti al giudice Klenert e per mezzo dei suoi avvocati dichiarò di rinunciare al diritto di essere giudicato da una giuria di cittadini, ma di preferire di rimettersi nelle mani dello stesso giudice.

Se la difesa ha consigliato ciò, essa che meglio di noi conosce gli ambienti giudiziari di questo paese, vuol dire che delle buone ragioni ci devono essere per agire così nell'interesse dell'accusato. Ma il fatto che un accusato rinunci, e sia dai suoi difensori indotto a rinunciare ad una di quelle che si considerano essere una delle maggiori conquiste della democrazia, il diritto, cioè di essere giudicato da un consesso di "giudici popolari" e dichiari di essere mandato in galera — se in galera dovrà andare — da un magistrato nominato dallo Stato, getta uno sprazzo di luce abbastanza sinistra su tutto questo congegno tanto vantato e millantato che sono le cosidette istituzioni democratiche e popolari.

Frederick S. Boyd, che non è un anarchico, e per lui la difesa, che è meno anarchica ancora, ma sono l'una e l'altro il prodotto e nel medesimo tempo i più fervidi partigiani ed ammiratori della democrazia, danno ad essa col loro atto lo scappellotto più significante che si potesse immaginare. Ciò dal punto di vista più lato e più largo della questione.

Concretandola più da vicino, lo schiaffo è anche più solenne sul grugno stesso di quei bottegai che in questo paese sono chiamati a fungere da giudici nei processi di ordine politico-sociale, come lo sono tutti quelli che sono la conseguenza diretta delle lotte tra capitale e lavoro. E' evidente agli occhi di tutti che se a Quinlan e Scott furono inflitte nella passata sessione le condanne più feroci, fu solo per opera di un branco di luridi salumai e rigattieri, la cui concezione della vita, della civiltà e del progresso non va più in là delle colonne dei nomenti nei loro registri [illegible] e di [illegible] [illegible].

Boyd non vuol correre lo stesso pericolo e piuttosto che vedere i propri giovani anni macellati da tali beccai che della mannaia della legge s'intendono come un boscaiuolo potrebbe intendersi del maneggio dello scalpello dello scultore, preferisce affidarsi nelle mani di un assassino professionale, il quale, seppure non con la stessa abilità e disinvoltura di padre Schmidt, gli taglierà con più precisione giuridica quell'una o due oncie di carne di dosso per gettarle in pasto alla vendetta dei manufatturieri, seppure..... come è speranza nostra e del Boyd, il giudice all'ultimo momento non si rifiuterà addirittura di aprire la cassetta dei suoi istrumenti per compiere la tanto attesa operazione.

Ma di ciò sapremo dire di più dopo il 29 Settembre, che è il giorno nel quale il Body deve presentarsi nuovamente davanti al giudice.

* * *

Un altro fatto che dimostra come un senso di vergogna — o di paura? — sia sceso finalmente sulle faccie metalliche di quei tomi che devono costituire il consesso dei giurati nella Corte d'Assisi di Paterson, è quello prodottosi ieri nell'aula di giustizia del giudice Klenert, quando non meno di trenta di quelli che devono fungere da giudici nei processi contro gli organizzatori e gli agitatori della I. W. W. per i fatti del recente sciopero dei setaiuoli, chiesero di essere esonerati dall'obbligo di recitare quella parte.... per questa volta almeno.

Preferiamo credere che sia la paura a farli agire così, perchè sul senso della vergogna — in costoro che non ne hanno affatto —, facciamo pochissimo, o per meglio dire, nessun assegnamento. Se ne avessero, un pò di scrupoli avrebbero pure quando si tratta di sfruttare così ignominiosamente i loro operai.

La stampa quotidiana è concorde nell'esprimere la propria meraviglia per questo atteggiamento dei giurati, e la sorpresa è tanto maggiore in quanto che solo uno di essi addusse a pretesto per essere esonerato la sua età avanzata, quasi tutti gli altri essendo nel fiore degli anni, fra i 25 ed i 40.

Se dal sorgere dell'alba è possibile prevedere la giornata che farà, bisogna dire che Mikel Dunn, il Prosecutor, e i suoi scagnozzi dovranno lavorare più del solito e buttare molto sudore oratorio per riuscire a mandare in galera i nostri amici della I. W. W.

Se sono ancora in tempo, accettino il consiglio che abbiamo loro dato nel numero scorso: Rinuncino alla impresa, evitando guai, e risparmieranno anche la brutta figura che si accingono a fare.

Perchè, torniamo a ripeterlo, nessuno deve andare più in galera per i fatti dell'ultimo sciopero di Paterson.

Vittime ne abbiamo avute abbastanza e non ne vogliamo più.

Siamo intesi?

Sulla Rivoluzione Messicana

Si è spesso accusato coloro che hanno dimostrato d'interessarsi del movimento rivoluzionario messicano, che l'unica fonte che si ha a cui attingere le notizie su quello splendido movimento, è l'organo "Regeneración" del Partito Liberale Messicano che si pubblica in Los Angeles, Cal., il periodico, cioè, dell'attendibilità delle cui notizie si è spesso voluto dubitare.

Recentemente i giornali borghesi, i quali di solito hanno interesse di nascondere le cose e di travisare i fatti, sono venuti un pò in nostro aiuto, pubblicando articoli e studi sulla situazione politica ed economica nel Messico, articoli e studi, i quali — seppure da un punto di vista borghese — dànno molta ragione a noi e dimostrano che si va finalmente comprendendo il carattere della rivoluzione Messicana.

Il "Globe" di New York pubblicava infatti recentemente un articolo, dal quale ci piace stralciare il seguente periodo:

"Qui le migliori informazioni che si hanno sono che la rivoluzione messicana è in fondo sociale ed economica. Huerta rappresenta il vecchio ordine di cose conservatore. Coloro che parlano di un piano qualsiasi per sostenere Huerta, valendosi di questo governo (americano), sembrano dimenticare che non è conforme alle nozioni dell'amministrazione progressista democratica il cercare la maniera di aiutare ad annullare gli elementi che nel Messico lottano per la libertà ed il miglioramento delle condizioni industriali."

E "L'Union Nouvelle," settimanale francese che si pubblica in Los Angeles, Cal., reca quest'altro articolo, in cui, da un punto di vista borghese, ma abbastanza imparziale, si studia la rivoluzione messicana:

"Il signor Andrè Guernes, una personalità versata nelle cose messicane, studia in un articolo nel nostro confratello finanziario "Le Marchè" il movimento attuale.

"In Europa s'immaginano facilmente — scrive in sostanza il signor Guernes — che la rivoluzione messicana, che dura da quasi tre anni, è solo il risultato di rivalità politiche senza cause profonde, una contesa di interessi personali, una lotta di partiti come si vede ad ogni momento in tutti i paesi di origine spagnuola. Se fosse così non v'è dubbio che un governo energico potrebbe, col tempo e metodo, ridurre tutte le turbolenze e finirla con questa anarchia politica. Questa è la teoria avanzata nella maggior parte degli ambienti messicani di Parigi, ed è pure quella che al governo del generale Huerta piace di accreditare.

"Un tale modo di vedere sarebbe un'aberrazione incredibile fra i messicani, se non si sapesse ch'esso è un errore voluto e ragionato.

"La rivoluzione che agita il Messico da quasi tre anni è una rivoluzione sociale. Le cause sono di ordine economico e la sua importanza è capitale dal punto di vista della storia del popolo messicano.

"L'indiano del Messico non è una razza sciupata e depressa. Malgrado la sua schiavitù nel periodo coloniale, malgrado il vero servaggio a cui si trova soggetto un pò in ogni parte, il discendente di Montezuma ha conservato una certa indipendenza di spirito. E' sagace, vede chiaro e ragiona. Possiede infine in alto grado il senso della proprietà personale e l'amore alla terra sulla quale vive.

"E questo è precisamente il nodo della questione.

"La rivoluzione messicana è un pò una "jacquerie," un pò pure un '89. E' fatta "dal popolo," dall'indiano, che non possiede nulla e vuole possedere. La questione agraria solamente, quando sarà risolta, offrirà il mezzo di far ritornare la pace e ristabilire l'ordine pubblico.

"Quasi in tutto il Messico la terra appartiene ad una aristocrazia di ricchi "hacendados" (proprietari di tenute) che non sono in grado neppure di sfruttarla completamente. Nelle loro proprietà la mano d'opera è rappresentata dagli indiani che lavorano sotto la ferula di gerenti, generalmente spagnuoli, e sono ancora, come nell'epoca coloniale, alla mercè del padrone e dei suoi servitori.

"E' facile immaginare in quale stato di spirito si trovi un popolo messo in tali condizioni di esistenza, e si comprenderà subito l'influenza delle idee rivoluzionarie in un simile ambiente.

"Il movimento rivoluzionario che fu la causa della caduta del generale Porfirio Diaz ebbe questa origine, ed è un movimento vasto di rivendicazioni agrarie quello che portò sulla scena Francisco Madero, e che in pochi mesi lo innalzò al potere.

"Maderò è scomparso ed il movimento continua. Può darsi che in certi momenti si trovi personificato in un uomo, ma è un fatto pure che esso sta al di sopra di ogni questione di persone.

"Che i rivoluzionari attuali assumano il nome di costituzionalisti, di "carranzisti," ecc., ciò non è altro che una questione di etichetta. Ciò ch'essi vogliono è possedere un pò di questa terra sulla quale vivono, la quale in gran parte non è neppure coltivata.

"Trovisi il mezzo di dar loro questa soddisfazione e la rivoluzione terminerà.

"Perchè l'indiano non è rivoluzionario per istinto. Ho di ciò una prova in quel che è avvenuto in un piccolo angolo di questo meraviglioso Messico, la Sierra di Puebla.

"L'indiano della Sierra di Puebla è tranquillo e lavoratore. I politicanti che vogliono strapparlo alla sua terra sciupano i loro sforzi invano. Gli possono offrire due o tre pesetas per "sollevarsi" e rifiuterà. Perchè l'indiano della Sierra di Puebla è un piccolo proprietario, un piccolo agricoltore che vive tranquillamente sulla "sua terra."

"Prima anch'egli aveva combattuto. Sotto gli ordini di Francisco Lucas egli aveva combattuto nei tempi lontani in cui Porfirio Diaz incominciava a far parlare di sè, e fu precisamente Porfirio Diaz che fece distribuire questa Sierra di Puebla fra gli uomini del suo tenente Lucas. Costoro vi si stabilirono e divennero dei contadini attaccati alla loro terra, come lo sono i nostri contadini di Francia.

"Ciò che il generale Diaz fece tempo addietro in questo piccolo angolo di territorio, bisognerebbe trovare il mezzo di poterlo fare un pò dappertutto. E' il compito che incombe al governo, se vuole, poi, governare liberamente.

"E' una cosa difficile, ma si impone. Non adempiendola, gli avvenimenti s'incaricheranno di farla compiere, e ciò è tanto certo com'è certo che nulla si può opporre contro una rivoluzione generale di questo carattere.

"La rivoluzione messicana dovrà avere i suoi emigrati? Assisteremo noi alla divisione dei loro beni? No, se le lezioni del passato han potuto servirci a qualche cosa. Sì, se quelle lezioni non sono state comprese. E allora, a secondo delle circostanze, la rivoluzione messicana durerà ancora due mesi o due anni."

Gli è per evitare questa soluzione borghese — aggiunge a titolo di commento "Cultura Obrera" di New York — che risolverebbe il problema solo a metà e momentaneamente, che i libertari messicani fanno propaganda, agitano e combattono fra i ribelli messicani. Essi spiegano loro che non già dividendo la terra, ma dichiarandola proprietà comune, potranno essere liberi e felici.

Il contadino, piccolo proprietario, non è in condizioni migliori di quello salariato; spesso è povero, essendo la vittima degli accaparratori e dei governanti. Gli uni con le loro maglie capitalistiche e gli altri con le loro tasse lo mantengono schiavo, miserabile ed ignorante. La vera soluzione è nell'abolizione del capitalismo e del governo, che è ciò per cui agiscono e combattono i nostri compagni nel Messico.

Verita' antiche

Morte — Una legge pei ricchi, Apollo, tu?
Apollo — Che la legge è pei ricchi, o scaltra, ignori? — EURIPIDE - *Alceste.*

Eh, la sentenza non stride! Euripide nel metterla in bocca al Dio di tutte le cose belle, sapeva di non farlo mentire. In tutti gli evi la gente del lavoro non ha mai avuto tempo di far delle leggi. Chi lavora non ha tempo per ingannare il prossimo. Il legislatore è l'uomo del male, e ben s'ingannano coloro che giudicano più feroce l'uomo della guerra di quello della legge. Non soltanto perchè senza legge non vi potrebbe esser guerra legale, dichiarata dal capriccio di pochi gaudenti fannulloni, in nome di tutto un popolo lavoratore, che delle beghe di essi nulla sa e nulla può sapere, ma anche perchè normalmente, secondo l'energica espressione di Cicerone, la toga è padrona della spada, ed anche, e questo è il più importante, perchè la *legge* è una *guerra* permanente ed eterna che compie il male, in danno dei più e in beneficio dei meno quale normale funzione.

Da Minosse a Mosè, da Manù a Numa, da Giustiniano a tutta la caterva dei moderni dottori in utro-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

que il genere umano non ha mai conosciuto dei malfattori più inesorabili, dei *legiferatori* e dei *legulei*.

Non c'è nulla al mondo di più orrendo e di più schifoso d'un'assemblea di fabbricanti di leggi. In essa si consociano tutte le incompetenze, per convergere ad uno stesso scopo: la spogliazione di chi lavora in beneficio di chi vive a ufo. Ivi lo sbirro fa il sociologo, il boia l'artista, il borsaiuolo il moralista, l'ammazzagente il protettore della famiglia, il libertino il difensore dell'onore, il delinquente il difensore dell'innocenza, il tiranno il custode della libertà, l'ignorante il mentore della sapienza. Ma gli uni e gli altri sappiano o non sappiano ciò che si dicono ed ignorino del tutto le materie sulle quali si son messi a legiferare, hanno un fine ben chiaro dinanzi ai loro occhi, e per il mantenimento del quale, salvo le beghe da ladri di Pisa, son sempre trovarsi d'accordo in numero sufficiente: il furto dello altrui lavoro e l'oppressione dei lavoratori. A volte il proprio tornaconto li obbliga all'astuzia; allora questi scorticagente giuocano alla filantropia e si mettono a fare quel che i buontemponi del politicantismo moderno chiamano con granitica sicumera *legislazione sociale*.

Invero in questo mondo pei tanto spregiati uomini dalle mani incallite (vi sono anche delle donne e dei bambini, in questo secolo delle luci, con le mani incallite!) non vi sono delle leggi più malefiche di quelle con le quali si pretende beneficarli. Come con gli zuccherini si addomesticano i cani, con le leggi si addomesticano gl'ignari proletari..... in beneficio dei loro rispettivi addomesticatori.

I proletari fremono sotto il giogo? Diamogli una *buona legge* e rimarranno *nostri docili schiavi*.

E' il cosidetto furto all'americana che sostituisce colla legge il metodo brigantesco.

E' la truffa sociale, basata pur sempre sulla violenza oppressiva (è la sua condizione *sine qua non*), dietro la quale si nasconde la mano rapace del ricco, del brigante.

E a cosa dovrebbero servire le leggi se non vi fossero degli uomini pei quali 999 leggi su 1000 non han senso comune, e la millesima legge che potrebbe favorirli non viene mai applicata per favorirli ma per truffarli.

Infatti, cosa valgono tutte le leggi — e sono innumerevoli, il maggior numero — sulla proprietà privata per tutti coloro che non possiedono che le proprie braccia da vendere forzatamente a uno schiavista!

Per mandarli in galera se si ribellano, o in un modo o nell'altro, allo sfruttamento dei privilegiati.

A cosa servono tutte le leggi sui buoni costumi pei proletari, quando la *legge* dei ricchi li condanna a vivere senza distinzioni di sesso nè di età, tutti in mucchio, come tante bestie immonde!

A cosa servono tutte le leggi in difesa dell'onore, sulla moralità, sulle successioni, sulla famiglia, e su tutto il venerabile porcume che forma questa tanto decantata civiltà dei delinquenti!

Il ricco non ha bisogno di andare ad assalire il proletario per la strada per derubarlo, e per due semplici [illegible] ragioni, la prima è perchè il proletario non ha denari, la seconda è perchè, con *previdenti leggi* il ricco ha fatto talmente bene le sue cose, che il proletario per non crepar di fame è costretto di andare da lui col cappello in mano e supplicante a dirgli: *Signor padrone, abbia misericordia di me; sono forte e ubbidiente, io lavorero' e lei mi deruberà*.

Cosa valgon poi l'onore, la famiglia, tutti i sacri principii per un pezzente, che ricorre alla legge, non occorre dirlo: è roba da chiodi sulla quale, con la spesa di pochi spiccioli, ogni ricco mascalzone può sputar sopra tutta la loia di cui è stragonfio.

Non è vero? Allora ditemi un pò perchè vi son degli avvocati da 10 lire e di quelli da 10 000 lire!

Ciò non vuol forse dire che vi son dei magistrati citrulli o venali? E per il povero che non ha da pagare che la legge si venda o si faccia violare non è poi la stessa cosa?

Perchè c'è la legge? Per sostenere il privilegio dell'oro. Ciò spiega tutto l'arcano della legislazione: l'oro è la forza della legge. Togliete l'oro e la legge sarà un cadavere. Il ricco può dunque dar vita alla legge quando essa lo protegge, ma allorchè se la vede dinanzi minacciosa la uccide... e dai morti non vi è da temer nulla.

A volte qualche ricco va in prigione, non perchè egli abbia collo sfruttamento ridotto con gl'ingranaggi delle sue macchine creature umane in brandelli, non perchè abbia distrutto coi *bassi salari* una infinità di esistenze ad altri infelici abbia dannati al vizio o al delitto, ma perchè ha violato il potere dell'oro, o l'onore dell'oro, o la moralità dell'oro.

ANNA DE' GIGLI.

I nostri buoni giudici

La formula sacramentale "Il Popolo contro James Brady" risuonò nella Corte per bocca dell'usciere. Un piccolo omino dalle spalle rotonde, la faccia avvizzita e raggrinzita e col corpo coperto da un paio di calzoni sdrusciti e da una camicia egualmente maltrattata, fu spinto davanti al banco del giudice.

— Quale è l'accusa? — chiese il magistrato O' Dowd, alzando lo sguardo impaziente sul grande poliziotto che comparve d' accusatore contro Brady.

— Vagabondaggio, vostro onore — rispose prontamente il poliziotto, il quale era abituato ai modi irrascibili del giudice O' Dowd. Come tutti gli altri che frequentavano la Corte, egli aveva cura di non urtare il giudice, se ciò poteva essere evitato.

— Vagabondaggio? Che intendete di dire? — proseguì il magistrato con la faccia contratta ad un orribile cipiglio. — Io desidero che voi poliziotti impariate a presentare i fatti in tutti questi casi senza bisogno di essere interrogati.

— Sì, vostro onore. La cosa fu così. Trovai quest'uomo che dormiva nel parco mentre facevo la mia ronda la notte scorsa. Gli chiesi perchè non era andato a casa. Egli rispose che non aveva casa. Non aveva un'occupazione e nessun mezzo visibile di sussistenza. Era dunque un vagabondo. Perciò lo portai dentro. Aveva fame e gli abbiamo dato da mangiare nella stazione di polizia.

— H'm, h'm — assentì impazientemente il magistrato O' Dowd, guardando con ferocia il prigioniero. — Udite di che cosa vi accusa il poliziotto qui presente? — chiese egli [illegible]

Brady, che aveva seguito con aria stravolta lo svolgersi del suo processo, si trascinò più vicino al banco del giudice.

— Sì — disse egli — è vero ciò che egli dice ch'io dormivo nel parco. Ma — proseguì egli, alzando la testa con qualche cosa che somigliava a un pò di dignità — che delitto c'è in ciò? Non avevo un posto dove andare. M'hanno promesso un'occupazione per la settimana ventura e allora potrò ottenere anche un letto per dormire..... — [illegible] egli, guardando il magistrato con occhi pieni di speranza.

— Come osate voi, reprobo induri to....: — urlò il magistrato con accento di orrore. — Come osate dire che non è un delitto vagabondare per la città non facendo niente per il vostro pane quotidiano? Non è un delitto dormire nei nostri magnifici parchi? Schiacciarne l'erba per fare crescere la quale noi spendiamo migliaia di dollari ogni anno? Come osate voi, ripeto, come osate.....

Brady tremava in tutto il corpo sotto lo sdegno del magistrato. Egli abbassò la testa e due grandi lagrime colarono giù per le sue guancie raggrinzite.

Ma scusatemi — egli implorò mentre il giudice sostava per ripigliar fiato — lasciatemi andare questa volta ed io cercherò di trovarmi una occupazione. Sono dispiacente di aver calpestato la vostra erba. Il selciato del marciapiede sarebbe stato egualmente buono, e.....

— No — tuonò il magistrato O' Dowd — non vi lascierò andare. Siete un vagabondo. Voi non avete mezzi visibili di sussistenza. Voi siete uno dei tanti che preferiscono dormire sulla nostra bella erba invece di lavorare a qualche occupazione rispettabile. No, no — egli continuò — io vi voglio mostrare ciò che ne facciamo di tutti questi vagabondi professionali nelle nostre Corti.

— Conducetelo via — egli ordinò alle guardie. — Io lo condanno a sei mesi nel penitenziario.

JOHN BLACK.

I fatti del giorno

IRLANDA. — Da vario tempo perdura a Dublino lo sciopero degli scaricatori del porto, intercalato da continue scene più o meno violente e da conflitti tra sbirraglia e scioperanti.

Un fatto interessante è questo. Avendo una casa editrice di libri scolastici licenziati i propri impiegati perchè affigliati alla Transport Workers Union, gli alunni delle scuole pensando di poter essere utili ai loro genitori in isciopero, e per protestare contro il loro licenziamento, agirono così: nell'entrare in iscuola cominciarono un baccano indiavolato, scagliando contro i loro maestri — clericali per giunta — libri, calamai, sedie, *skates*, ecc. e quanto insomma capitava loro a portata di mano, col risultato che parecchi maestri furono costretti a ricorrere all'ospedale per farsi medicare le ferite riportate.

E' bene che i figli del popolo si famigliarizzino di buon'ora con le lotte tra capitale e lavoro, di cui essi sono le vittime più immediate ed innocenti.

* * *

SVIZZERA. — Mentre i bollenti patriottardi italiani residenti nel Canton Ticino erano intenti a festeggiare le solite vittorie libiche, intervennero quei rompicolli di scamiciati sovversivi, i quali s'impossessarono senz'altro del tricolore riducendolo a brandelli sotto il naso stesso dei nazionalardi festeggianti, senza che nessuno di questi eroi si sentisse in dovere e nel bisogno di buttare la propria vita sull'altare della patria per la difesa della bandiera. Il giorno dopo, quando, cioè, furono ben sicuri di non essere veduti, si recarono dal console a protestare.

Il coraggio questi bravi patriotti sanno trovarlo solo quando sono ubbriachi di caffè e limonata. Allora si avventano come cannibali su qualche arabo morto di fame o sugli inermi contadini di Roccagorga di cui fanno strage.

Fuori poi se ne buscano sempre, ritirandosi al grido: "Forti all'interno e rispettati all'estero!"

Forti davvero..... perchè se non lo fossero, tante buone legnate come le potrebbero sopportare!

* * *

TRIPOLITANIA. — Sempre vittorie..... a rovescio, nel dare la caccia agli indigeni del Gran Senusso. Questi giuocarono un altro brutto tiro ai servi di Gennariello, attirandoli nel cosidetto bacino di Tecniz, dove piombarono loro addosso facendo un vero macello di soldati ed ufficiali e dal quale non trovò più una via di scampo neppure il generale Torelli.

Sul numero dei morti, come al solito, regna la più severa censura. La stampa della greppia afferma che questa fu una splendida vittoria, malgrado il grande numero dei caduti.

Ma figuriamoci come devono essere allora le sconfitte, se queste le chiamano vittorie!

Sempre avanti così, e viva Gennaro!

* * *

ITALIA. — Anche quest'anno ha avuto luogo nella capitale la solita carnevalata del XX Settembre, prendendo parte ad essa le consuete mascherine patriottiche ed anticlericali.

Ernesto Nathan, il mascherone che tra una stretta di mano allo czar ed un inno a Ferrer, un discorso alla monarchia ed un salamelecco al papato sa strappare gli applausi alle turbe, era prominentemente in vista anche lui, come di dovere, in questa pagliacciata. Solo il furbo nepote di colui che 43 anni or sono chiamò *'na balossada* la presa di Roma, e che il Carducci scriveva che "a Roma vi fu spinto a calci nel sedere" — lui solo si astenne dal prender parte a questa solennità patriottica per non disubbidire al Santo Padre che gli ha imposto di starsene lontano da Roma il giorno della ricorrenza della data eretica, limitandosi a qualche telegramma condito di fede papalina, dettatogli dal rev. Beccaria, il cappellano di Corte.

Giù la maschera, pulcinella, che è tempo!

* * *

STATI UNITI. — La stampa borghese è andata in bestia contro un certo prete cattolico, il rev. Hans Schmidt, che costrettovi dal celibato e dalla morale anti-umana e contro natura, dopo aver reso madre una povera ragazza che aveva finto di sposare, la sgozzò di nottetempo, e tagliatone il cadavere ancora caldo in nove pezzi, ne andò a gettare i resti nelle acque dell'Hudson, e continuò poi imperturbabile e imperturbato le sue gesta e funzioni da prete.

Quando dico prete vorrei che c'intendessimo, se è possibile. Si vedrebbe allora che non c'è tanta ragione d'inveire particolarmente contro questo prete assassino, specie se si pensa che tutti gli altri sono un pò più o un pò meno come lui, gli allievi tirati su nella medesima morale alfonsina e di Sant'Ignazio di Loyola, di Domenico di Guzman, di Alessandro VI, Clemente VIII, Leone X, dei Borgia, dei Farnesi, tutti ministri di quella religione che ordinò le stragi degli Ugonotti, i roghi a Bruno, Vannini, Arnaldo, Huss, le crociate di San Bartolomeo, l'inquisizione e la fucilazione ultima di Ferrer. Di quella religione che diede degli uomini del tipo dei Torquemada, Diego Deza, Cisneros, San Severino, il cardinale Bellarmino, dei salesiani porci come Don Riva e Don Longo, dei camorristi come Don Ciro Vitozzi, degli assassini come Ravaillac, degli imbecilli degenerati come San Luigi Gonzaga, il beato Labre e San Francesco d'Assisi, dei sifilitici come San Rocco, dei libertini come Pio IX, il papa delle tredici amanti.

Hans Schmidt procede direttamente da questa venerabile progenie e se non ha potuto far di più che scannare e fare a pezzi una sola miserabile ragazza gli è che non era riuscito ancora ad innalzarsi nella gerarchia cattolica al gradino superiore occupato dai suoi illustri non meno che sinistri maestri.

Con tutto ciò, chi sa? — la Chiesa lo farà un giorno martire e santo!

* * *

IN MARE. — Fra l'America e l'Europa, a bordo di un transatlantico, ha finito la sua inutile esistenza il sindaco William Gaynor di New York. Dicesi che gli effetti del proiettile tiratogli qualche anno fa da un licenziato maneggione della politica non siano estranei alla sua morte.

Gaynor posò ad un accanito avversario dei preti — così dicono tutti — ma fu un fervente e fedele protestante, ciò che non gl'impedì di essere sempre assieme al cardinale Farley, il papa del pretume newyorkese, col quale scambiava opinioni, vedute, chiedeva ed accettava consigli e li metteva in pratica.

Di lui ricordiamo la proibizione dei picchetti durante lo sciopero dei sarti e le randellate dei suoi sbirri, come pure gli assalti ordinati contro i *grocery stores* che non s'adattavano alla legge della chiusura domenicale e persistevano ad offendere la morale cristiana.

Benchè socialisti, ed anche sindacalisti, ne avessero cantato l'osanna, noi non possiamo condividere le loro simpatie a suo riguardo. Per noi egli fu un borghese, più o meno canaglia come tutti gli altri, ma come essi pure uno scaltro politicante ed uno sfruttatore.

Se ne è andato e ha fatto bene. *Good bye!*

N. CUNEO.

Contro Dio e lo Stato

Il male degli uomini sta nella loro sottomissione alla legge. La legge è il male. Bisogna distruggere il disordine mostruoso che la legge sostiene fra gli uomini.

Un cupo visionario me ne ha convinto, forse perchè non voleva convincermi. Odio i maestri e disprezzo i discepoli. L'uomo ch'io amo è quello che apre le menti, ma non vuole discepoli, che odia lo scolaro obbediente, lo scolaro che impara bene per cessare di essere sè stesso. Il discepolo è il concime della divinità, così come la divinità è la frusta della domesticità.

Dio esiste e questo Dio — l'unico vero — è la bestialità degli uomini, che si trasforma nell'onnipotente flagellatore di questi stessi uomini.

Cercate la salvazione e troverete il castigo.

L'uomo che ha diritto di pensare al cielo è l'uomo che gode del privilegio di sfruttare altri uomini sulla terra, per deridere la morte che lo va a prendere quando ha tutta goduta la sua vita.

I furbi rimandano la loro credenza in Dio all'ora che di Dio non hanno più bisogno, all'ora della morte, all'ora del nulla, perchè Dio è la bestialità dei minchioni che per i furbi lavorano, soffrono e muoiono.

Le plebi abbrutite che lavorano, soffrono e sperano sono Dio perchè credono, e la loro credenza è tutto ciò ch'esiste di Dio.

Dove non c'è fede non c'è Dio..... che per contrapposto, così come non v'è legge dove non ci son giudici e carabinieri.

La superstizione dei cervelli è l'essenza unica e concreta della divinità.

Il Dio vero è veramente unico e trino: è superstizione, legge e finzione morale.

Può mutar nome ai suoi attributi, ma la loro essenza non cambia mai.

Si può anche mutilare, cioè sbattezzare, però rimane lo stesso Dio. Senza superstizioni non vi son leggi possibili, e senza leggi non è possibile la finzione morale. Rinnegare Dio nel nome non vuol dire esserne liberati nella vita. L'ateo che rinnega la chiesa per proclamarsi fedele osservatore della legge è un credente della più bell'acqua, un bigotto compassionevole. La sua Lourdes è lo Stato.

Lo Stato è la Chiesa unitaria; più accresce la sua potenza, più l'essenza di Dio si rafforza nella schiavitù degli uomini.

Allora la sua missione diventa la salvaguardia della libertà dei culti, questa enorme finzione della tolleranza che condanna all' [illegible] dell'oro nella finzione della libertà

1913 n° 268

democratiche e l'astrazione della divinità si concreta nel servaggio delle plebi, sotto la menzogna della legge uguale per tutti.

La formula sociale, allora, mette il nullatenente al bivio esecrando dell'obbligo del lavoro, sancito dalle legge dello Stato, subordinato al buon volere del capitalista, cioè allo annientamento sociale del lavoratore, che si trova in obbligo di lavorare per non morir di fame o essere perseguitato e punito dalla legge come un essere pernicioso alla società, ed all'autorità del padrone che può rifiutargli il lavoro.

Ed è su questo paradosso che oggi poggia tutta l'economia sociale. La tanto decantata libertà di concorrenza, ha portato all'asta pubblica, apparentemente volontaria ma realmente forzata, tutta la classe lavoratrice, dando così il *privilegio* di lavoro ai meno resistenti, ai più deboli, che alla loro volta trascinano nel mercato tutte le energie coscienti, spezzando ogni seria resistenza.

L'uscita da questo bivio è unica: occorre mettersi al di là della divinità.

Non v'è altro scampo: è meglio spezzarci i denti addentando la divinità che lasciarseli imputridire di inazione in bocca.

Che c'è Dio, la legge, la morale — tutta roba dei padroni — bisogna lasciarne la cura di ricordarsene ai privilegiati

ANNA DE' GIGLI.

Il Cinematografo come mezzo di propaganda

Da Parigi abbiamo ricevuto la circolare seguente:

Molti militanti colpiti dall'enorme sviluppo del cinematografo, dal favore da esso incontrato presso il grande pubblico, si sono sforzati di segnalare nei diversi giornali la forza di propaganda che potrebbe acquistare, per la diffusione delle nostre idee, un Cinematografo appartenente alla classe operaia.

Oggi, ciò è un fatto compiuto. Dei compagni appartenenti a diverse organizzazioni e dei cittadini simpatizzanti con la nostra causa, hanno creato il *Cinematografo del Popolo*.

Basata su principii cooperativi, vale a dire, *impersonali*, la nostra opera appartiene a tutti coloro che desiderano opporre alle *films* grossolane, bestialmente patriottarde, spesso questurinesche, delle *films* sane, dei quadri veramente educativi in cui il lavoro sarà esaltato, dove il popolo potrà trovare la sua ricreazione, elevando nel medesimo tempo la propria intellettualità.

Il nostro scopo è di farci da noi le nostre *films*, di cercare nella storia, nella vita di tutti i giorni, nei drammi del lavoro, i soggetti scenici da sostituire felicemente alle *films* da mondezzaio servite tutte le sere al pubblico lavoratore.

La nostra idea predominante è di stare permanentemente in contatto col proletariato che vuole emanciparsi. Vogliamo, con l'immagine, combattere i pregiudizi che hanno fino a tutt'oggi piegato il mondo del lavoro sotto il servaggio economico e morale.

Bisogna dire tutto al popolo: i suoi diritti ed anche i suoi doveri. Il suo diritto di emanciparsi dal salariato moderno, il suo dovere di guarirsi dalle passioni cattive che abbrutiscono l'uomo e ne ritardano la liberazione. Con tutte le nostre forze combatteremo l'alcoolismo, nello stesso modo che combatteremo la guerra, il patriottardismo stupido, la morale borghese e seicosa.

Quale più meraviglioso mezzo di propaganda del cinematografo! I nostri avversari l'hanno compreso così bene che la situazione attuale è il prodotto d'una propaganda incessante fatta per mezzo del cinematografo. Lo spirito militarista, lo stupido e dannoso nazionalismo provengono di lì! E' tempo di reagire! *Al veleno sapientemente distillato nel cervello del popolo, bisogna immediatamente opporre il contraveleno!...*

Il contraveleno è nelle vostre mani, compagni, sappiate servirvene. Le Borse del Lavoro, le Cooperative, i Circoli di Studi Sociali, i Sindacati ed altri gruppi ancora devono divenire nostri clienti. In luogo di rivolgersi alle ditte di produzione di *films*, che forniscono loro quadri insipidi, grossolani e militaristi, le organizzazioni operaie si rivolgeranno a noi per il noleggio delle loro *films*. Esse hanno la certezza che il nostro pensiero è il loro.

Per realizzare il nostro progetto abbiamo bisogno di danaro, di molto danaro..... Ci rivolgiamo a voi organizzazioni, a voi militanti, sia manuali che intellettuali. Sottoscrivetevi subito per una o più azioni. Divenite cooperatori del *Cinematografo del Popolo* e in breve la classe operaia avrà nelle sue mani un meraviglioso mezzo di propaganda.

Abbiatevi, compagni, il nostro saluto fraterno.

Il Cinematografo del Popolo

SOCIETA' COOPERATIVA ANONIMA A PERSONALE E CAPITALE VARIABILI. Sede sociale: *Maison des Syndiquès, 67 Rue Pouchet, Paris (17) France.*

Indirizzare la corrispondenza al compagno Y. Bidamant, alla Sede sociale, 67 Rue Pouchet, Parigi.

SEBASTIEN FAURE, ANDRE' GIRARD, JEAN GRAVE, LEMAITRE, C. A. LAISANT, PIERRE MARTIN, MARCEL MARTINET, JANE MORAND, L. OUSTRY, E. MOREL, EMILE ROUSSET, HENRIETTE TILLY, THUILLIER.

Il Segretario: Y. BIDAMANT, — *Il Segretario aggiunto:* CHEVALIER — *L'Amministratore tecnico:* ROBERT GUERARD — *L'Amminitratore aggiunto:* G. CAUVIN.

Articoli fondamentali dello Statuto

ART. 1. — E' costituita fra gli associati attuali e tutti quelli che senza distinzione di sesso e di nazionalità saranno in seguito ammessi, una società anonima a personale e capitale variabili.

ART. 2. — Scopo della Società: — 1. di produrre essa medesima delle *films* cinematografiche; — 2. di riprodurre queste *films* con apparecchi appropriati nelle sale affittate a questo scopo o appartenenti alla Società. — 3. di noleggiare o vendere le *films* alle organizzazioni operaie od a singoli individui, come pure tutto ciò che concerne gli apparecchi ed accessori, alle condizioni da stabilirsi fra il Consiglio d'amministrazione e gli interessati.

ART. 4 (*Irrevocabile*). — La Società si asterrà da ogni azione e propaganda elettorale. Nessuno dei suoi membri potrà valersi del suo titolo, nè delle sue funzioni nella Società, per brigare l'ottenimento di un mandato elettivo. Ogni infrazione alla regola precedente è suscettibile di provocare contro il suo autore l'espulsione dalla Società.

La Società si sforzerà con le sue *films* di elevare l'intellettualità del popolo, presentandogli dei quadri contro la guerra, contro l'alcoolismo e contro tutte le iniquità sociali. Il suo scopo sarà di rimanere costantemente in comunione d'idee con le diverse aggruppazioni del proletariato che sono basate sulla lotta di classe e che hanno per scopo la soppressione del salariato mediante una trasformazione sociale economica.

ART. 7. — Il capitale sociale è fissato presentemente a franchi 20.000, ed è diviso in 800 parti sociali di 25 franchi l'una. Ogni cooperatore potrà acquistare al massimo 15 parti. *Qualunque sia il numero delle sue parti, un socio non avra' diritto che ad un voto nelle assemblee generali.*

ART. 9. — L'ammontare delle parti sociali o d'una parte sociale è pagabile in moneta corrente, il decimo all'atto della sottoscrizione. Gli associati potranno disobbligarsi mediante anticipazione. Il versamento totale della parte o delle parti sociali dovrà essere fatto nel termine di 3 mesi.

ART. 11. — All'atto del primo versamento, sarà rimesso ai soci sottoscrittori un libretto. Questo libretto conterrà gli statuti della Società e sarà fatto in una forma pratica per inscrivervi i versamenti di ciascuno di essi.

Ogni parte è indivisibile, la Società non riconoscendo che un solo possessore per ciascuna di esse. Il suo possesso comporta di diritto l'adesione formale agli Statuti della Società ed alle decisioni dell'Assemblea generale.

ART. 40. - Dopo l'approvazione del bilancio, i benefici, dedottene le spese generali, commissioni o delegazioni, nell'interesse della Società ed altre spese sociali, mantenimento ed ammortizzamento del mobiglio all'atto del primo impianto, saranno divisi in cento parti eguali e devoluti come segue:

60 parti al fondo collettivo (ingrandimento dell'opera).

20 parti da distribuirsi dal Consiglio d'Amministrazione fra le organizzazioni in lotta contro i padroni, ed alle vittime della repressione (carcerati per i loro atti di militanti, manuali o intellettuali, fatti di sciopero, reati di parola o di stampa, ecc., in conformità all'articolo 4).

20 parti ai soci in proporzione delle loro parti sociali.

Per i cretini

La prova positiva

Due ragazzi comprarono venticinque soldi di palline di marmo, ed andandosene a casa dovevano passare accosto ad un cimitero.

— Saltiamo il cancello — disse uno di essi — e dividiamoci le palline dietro quel cespuglio.

Saltando il cancello due delle palline caddero al suolo fuori del cancello. Dietro il cespuglio uno dei ragazzi contò le palline: — "Questa per te, questa per me," — e così via.

Passò in quel momento un negro ch'era stato allevato nella credenza del Dio e del Diavolo dei cristiani, e udite le voci che venivano dal cimitero si abbandonò ad una corsa sfrenata come non aveva mai fatto ancora l'eguale.

Un uomo bianco lo fermò, chiedendogli la ragione di tutta quella fretta. Il negro spiegò dicendo che mentre passava accanto al cimitero aveva udito Dio e il Diavolo che si dividevano le anime dei morti fra loro.

— Sciocchezze - disse l'uomo bianco. - Non essere così stupido. Vieni con me che andiamo a vedere.

Giunti davanti al cancello, i ragazzi avevano finito di contare, ed uno di essi disse ancora:

— Ora andiamo a pigliare ancora quelle due che stanno là fuori del cancello e le avremo tutte.

I due uomini non vollero sentir altro e si diedero a correre come forsennati.

Da allora è impossibile di chiedere loro di passare accanto ad un cimitero o indurli a discutere sull'esistenza di Dio e del Diavolo.

Essi affermano di averne una prova positiva.

La religione è la peste dell'umanità

Bisogna tornare all'attivita'!

Compagni: Da un pò troppo di tempo ci siamo dimostrati indolenti, neghittosi ed infingardi. Gli appelli che da queste colonne abbiamo lanciato per richiamare la vostra attensione sulla situazione finanziaria del nostro giornale che peggiora di settimana in settimana, hanno avuto un ben scarso effetto sulla maggioranza di voi.

Eppure io non so, nè saprei assuefarmi alla idea che qualcuno di voi desideri, anche lontanamente, la morte dell'*Era Nuova*. Senza il nostro giornale, che da un quinto di secolo combatte per i nostri diritti, e ci indica costantemente, settimana per settimana, la via che dobbiamo seguire per raggiungere la nostra emancipazione, che ci apre ed illumina la mente, che rischiara la nostra coscienza infondendoci la speranza e la fiducia in noi stessi, spronandoci attivamente alla lotta per la conquista della nostra libertà sociale ed economica, senza di esso, ripeto, che cosa faremmo!

Bisogna risvegliarci, o compagni carissimi, tornare all'attività, ed occuparci di quanto più ci sta a cuore, di quanto abbiamo più caro nella vita, vale a dire della propaganda delle nostre idee, sforzandoci di guadagnare sempre nuovi militi alla nostra causa sacrosanta, diffondendo fra le masse i giornali nostri come l'*Era Nuova* e fornendo ad essi i mezzi necessari alla loro esistenza.

Gli sforzi in questo senso non sono mai troppi e sono largamente compensati da una sempre maggiore comprensione che le masse lavoratrici acquistino dei loro diritti, dal sempre maggiore spirito di combattività che vediamo risvegliarsi in esse, dal rifiorire sempre di nuovi entusiasmi e dall'aumentato sentimento di solidarietà nelle lotte sempre più frequenti contro i nostri dissanguatori ed oppressori.

Non si può negare che tutto ciò è in gran parte l'opera dei nostri giornali sovversivi, e perchè essi lo possano continuare, adempiendo alla missione che si sono imposta, noi dobbiamo aiutarli con tutte le nostre forze.

Per l'*Era* io torno a mettere uno scudo, per assestare al suo Deficit mostruoso un altro colpo, ed invito tutti i buoni compagni che pensano come me a fare altrettanto.

Se vogliamo ammazzarla questa bestiaccia nera che si chiama Deficit, seguitiamo a menarle dei buoni colpi finchè non l'avremo atterrata ed abbattuta del tutto.

Torniamo all'attività, compagni!

[illegible]

NOSTRE CORRISPONDENZE

Pawnee, Ill.

(*Ripubblicata a richiesta*). — APPELLO AI LAVORATORI IN GENERALE ED AI MINATORI IN PARTICOLARE. — Il 22 Luglio il compagno Pietro Nigra veniva arrestato mentre era intento al suo lavoro di *Checkweighman*, accusato di aggressione armata con intenzione di uccidere. Il giorno dopo venne rilasciato dietro cauzione fornita da T. M. Harrison di Pawnee, Ill.

L'accusa è grave quanto assurda ed è necessario perciò che i compagni provvedano alla difesa. La causa si svolgerà davanti al Grand Jury, ma la data non è stata fissata. Si prevede che la Compagnia farà tutto il possibile per mandare il nostro compagno in galera.

Il Nigra è da tre anni *Checkweighman* ed è generalmente ben voluto dai minatori. La Compagnia ha cercato più volte di sbarazzarsene, ma inutilmente. Il primo Luglio entrò in carica il nuovo soprintendente della miniera. Fin dai primi giorni costui volle far pesare la sua autorità su tutti quanti lo circondavano e dimostrò una speciale animosità contro il nostro Nigra, aizzando contro di lui anche il pesatore della Compagnia. E vi riuscì in modo che il giorno 10 Luglio verso le tre pom. il pesatore ebbe un diverbio col nostro Nigra, mandandolo con uno spintone a ruzzolare sul pavimento. Il Nigra si difese senza cercare di colpire in alcun modo il suo avversario. A colluttazione finita il Nigra perdeva sangue dalla faccia ed aveva un braccio e la schiena ammaccata. L'altro si lamentava di avere un occhio rovinato dal quale perdeva sangue.

Adison Young (questo è il nome del pesatore) venne dal dottore accompagnato all'ospedale, dove fu steso un verbale, asserendo che la ferita all'occhio riportata dal Young, pur non essendo tanto grave da mettere in pericolo l'occhio, era stata prodotta da arma da taglio. Ora l'unica arma trovata sul posto dove avvenne la rissa è un piccolo temperino di proprietà del ferito medesimo, il quale lo teneva in mano intento a temperare una matita quando scoppiò la rissa. La ferita all'occhio di Young non può essere stata inflitta altrimenti che cadendo egli stesso sul suo proprio temperino o battendo la testa contro qualcuno dei tanti ganci che sporgono dalla parete della stanza dove avvenne la colluttazione.

L'accusa dunque non può essere più assurda e non varrebbe la pena di occuparsene se non sapessimo con che razza di gente abbiamo a che fare. La Compagnia odia il Nigra perchè egli salvaguarda nella pesatura l'interesse dei minatori e non permette al pesatore della Compagnia di rubare a danno dei schiavi della miniera. Cercheranno perciò di sbarazzarsene mandandolo possibilmente in galera.

Per evitare ciò si è costituito qui un Comitato di tre persone: un italiano, un inglese ed un francese. I fondi per la difesa gli italiani li indirizzino a Enrico Cioni, Box 215, Pawnee, Ill.

I giornali di parte nostra sono pregati di riprodurre questo appello.

ENRICO CIONI.

Phillipsburg, N. J.

Nell'ultima riunione tenuta in pro degli scioperanti di Paterson, N. J., abbiamo deciso — ora che queste sottoscrizioni sono finite — di iniziarne una a beneficio dell'*Era Nuova* per aiutare anche noi a dare il nostro colpo di spalla per abbattere il mostruoso Deficit che minaccia questo giornale. La sottoscrizione fruttò $ 14,35 che vi inviamo per mezzo di Money Order.

I contributori sono:

L. Comoglio, Fratelli Lova, Chas Perrotto, ciasc. 1,00; V. Favè, Puledro, E. Tettamante, ciasc. 0,50; G. Masco 0,20; A. Pretto, Clerici, M. Taiana, M. Orlando, Brambilla, Pietro, B. Luraschi, A. Porro, E. Piatti, V. Luraschi, G. Moschini, V. Strobino, S. Lora, M. Piana, C. Benna, E. Porro, L. Roncoroni, L. Goizio, L. Taborelli, A. Taborelli, Q. Bovio, Ernest, G. Bancora, A. Taiana, C. Serafino, A. Botto E. Tettamante, Germinal, Lotta per il pane, La formica bianca, B. T., L. Beduino, ciasc. 0,25; A. Vola, Uboldi, L. Murelli, L. Molino, ciasc. 0,20; C. Taborelli, A. Corti, D. Navone, P. Navone, C. Albertino, ciasc. 0,10; Totale $ 14 35.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i bravi e volonterosi amici di Phillipsburg per la buona ed encomiabile iniziativa da loro presa.

L. COMOGLIO.

COMUNICATI

Taylorville, Ill.

Il Circolo di Studi Sociali di Taylorville, Ill., è dal sottoscritto invitato a dare un rendiconto della festa da esso Circolo organizzata l'ultimo dell'anno 1912 a beneficio delle vittime politiche d'Italia. Di questa festa — o ricreazione, come essi vollero chiamarla ed alla quale ho contribuito anch'io — non si è mai visto pubblicato un rendiconto su alcuno dei nostri giornali, e due mie lettere scritte in proposito al Circolo medesimo per chiedere spiegazioni, sono sempre rimaste inesorabilmente senza risposta.

I compagni di Taylorville non si offendano di questa mia insistenza e [illegible] che coloro che hanno contribuito e partecipato alla loro iniziativa hanno pure il diritto di sapere come dove siano finiti i fondi ricavati da quella festa. Sarà un pò tardi se si vuole, ma meglio tardi che mai.

FRANK VERGNANI.

Big Sandy, W. Va.

Pro Numero Speciale.

Dalzell, Ill.: Giorgio Bonfiglio 0,30; C. Sciarini, Aldo Verucchi, cias. 0,35; 1,00
Stonington, Ill.: C. Sebastiani, G. Gilli, cias. 0,50; G. Surlini, G. Marucco, F. Barzetta, Geo Piazza, ciasc. 0,25, Boni Francesco 0,20; Trovati in più 0,05; 2,25
Old Forge, Pa.: Romolo Zattini, Luigi Midei, ciasc. 0,50; Dom. Taccioli, Ang. Capomassi, Agost. Pieratti, Franc. Ipetini, ciasc. 0,25; 2,00
Steel, Ohio.: A. Rotellini 1,00
New York, N. Y.: J. Ortoleva 0,50

TOTALE $ 6.75

Sottoscrizione
— PRO —
Giro di Conferenze di E. Malatesta in Italia

Le liste di sottoscrizione ritornate fino al presente numero sono 59. Le spedite sono 240.

Non ci facciamo illusioni su queste. Sappiamo per esperienza che un gran numero di compagni, benchè pieni di volontà nel rendersi utili alla causa, spesse volte dimenticano le liste su qualche scaffale e non se ne ricordano più. Non per questo cessa in noi la costanza. Il successo ottenuto, seppure non dei più brillanti, ci sorride egualmente perchè è soddisfacente e quel che conta di più è ch'esso segna un passo verso la solidarietà a fatti, non solo a parole.

Rammentino però i compagni che il compito dei sottoscritti non si riduce soltanto a ricevere e a spedire quel che ad essi perviene ma altre responsabilità pesano su di essi, come quella di rendere scrupolosamente conto di tutte le liste spedite. E' quindi di assoluta necessità che i detentori delle liste ci usino la gentilezza per questa volta di rimandarcele al più presto, anche se su di esse non hanno raccolto alcun obolo.

GIGIONE E G. NARDONE.

W. Hoboken, N. J.: V. Solleri, P. Fila, A. Zasi, Romagnoli, ciasc. 0,50; 2,00
Bergholz, Ohio.: G. Sestili 0,75
Hazzard, Pa.: R. Letanzi 1,00; P. Pattinelli, E. Colletti, N. Ceppa, G. Gavassa, ciasc. 0,50; De Blasio, N. N., E. Venanzi, D. Vercellini, C. Brano, Bartolotti, A. Antonucci, L. Fordi, A. Coppi, F. Siori, L. Mazzetti, C. Giuseppe, G. Urisio, G. Panciotta, ciasc. 0,25; Beroni, E. Forbitto, ciasc. 0,20; 8,00
Keewtin, Minn.: Nazaria Di Tullio 1.00
Chicago, Ill.: L. Caruso 0,50
Quincy, Mass.: G. Vannelli, D. Bernacca, G. B. Fruzzetti, cias. 1,00; N. Vignone, D. Martini, F. Zoppi, ciasc. 0,50; F. Menghi 0,25; F. Sirti, D. Bernacca, ciasc. 0,10; Totale 4,95, ricevuto 5,00 quindi leggasi 5,00
Spring Valley, Ill.: Gruppo Germinal 3,00; A. Bagaglino, G. Corna, cias. 1,00; G. Fauro 0,50, F. Della Dora 0,50; P. Fauro 0,15; B. Fauro, B. Zuetta, R. Canarina, G. Osbodi, B. Marchiando, F. Saccaro, ciasc. 0,25; 7,65
Nanty Glo, Pa.: F. Distefano 1,00; C. Corneti, J. Santamaria, V. Paglieri, D. Gighotti, N. Cernuto, ciasc. 0,25; G. Madoni 0,10; 2 35
Granville, Ill.: Gruppo Aurora 5,00, G. Barra 0,50; L. Trocci 0,50; [illegible]
Lynn, Mass.: D. D. P. Fogiletta 0,50; V. Giustiniani 0,50; G. Cortazzi, A. Pantanella, G. Perrone, D. Pallotta, E. Cortazzi, G. Orlando, L. Lodda, E. Pasqualini, B. Pesce, ciasc. 0,25; 3,25
Holyoke, Pa.: A. Selva, E. Taverna, ciasc. 0,50, T. Carrati, G. Mussolini, ciasc. 0,25, 1,50
Derby, Conn.: M. Calabrese, J. Vervelli, O. Pedrinelli, Valdimiro, C. Ferrante, A. Alessandroni, ciasc. 0,50; E. Esposito 1,00; C. Berritto, L. Cremese, M. Cavaliaro, ciasc. 0,25; 4,75

TOTALE $ 41.05

(*Segue al prossimo Numero*)

Ricevute e pubblicate fino al presente numero la somma complessiva di $ 206 [illegible], de quali spediti al periodico *Volontà* di Ancona in tre volte:

Prima spedizione	$	50,00
Seconda spedizione		100,00
Terza spedizione		50,00
Totale spediti	$	200.00
Ricevute fino al presente numero	$	206 [illegible]
Rimanenza in Cassa	$	6 [illegible]

N. B. — Le spese non sono incluse.

[illegible] e G. NARDONE
[illegible] New York.

* * *

Pervenuti direttamente all'Era Nuova
Steel, Ohio.: A. Rotellini 1,00.

Pro difesa carcerati dello sciopero di Paterson

Somma precedente	$ 107.11
Selbytown, Ill.: Collettati fra i minatori di Selbytown	14,75
Totale	$ 121.86

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Paolo Guabello	0,50
Bingham Canyon, Ut.: Pet. Andfiollo	1,00
Boston, Mass.: Donato Larato	1,00
Logansport, Ind.: Carl. Scarpellini	1,00
Wyano, Pa.: Antonio Mautino	1,00
Rock Springs, Wyo.: Andy Zanin	1,00
Dalzell, Ill.: Natale Pistoresi	1,00
Dawson, Ill.: Peter Zanot	1,00
Granville, Ill.: L. Robattini	0,50
Herrin, Ill.: Louis Cafelli	1,00
Los Angeles, Cal.: Vitt. Oravello	0,60
Gross, Kans.: John Boluggin	1,00
Drumheller, Alta.: Pasq. Delladora	1,00
Witt, Ill.: Barney Vercellotti	1,00
Herminie, Pa.: Andrea Mautino 1,00; Antonio Mautino 1,00;	2,00
[illegible], Okla.: James Bugni	1,00
[illegible]: Felice Rolando	1,00
Toronto, Ont.: Dom. Fedele	0,75
Van Voorkis, Pa.: Nicola Giordano	1,00
Dawson, N. Mex.: Micke Borelli	1,00
Benton, Ill.: Joe Ughetto	0,50
Mt. Carmel, Pa.: Carlo Castelli	1,00
Ladd, Ill.: Senesio Fiorini 1,00; Leone Murare 1,00;	2,00
W. Frankfort, Ill.: Zacc. Orbati 1,00; G. Testa 1,00; T. Caldera 0,50; P. Masiero 0,50;	3,00
Thurber, Tex: Peter Marjetta	1,00
Pinole, Cal.: Vinc. Vercelli	0,50
Henrietta, Okla.: Gius. Almasio	1,00
Marting, W. Va.: Gius Bosco	1,00
Thacker, W. Va.: Valent. Fanio	0,50
Christopher, Ill.: Peter Coello	1,00
New York, N. Y.: J. Ortoleva	1,00
Panama, Ill.: Aug. Barsato	1,00
Galway, N. Y.: D. Gerardi 1,00; R. Dicesaro 1,00;	2,00
Schenectady, N. Y.: F. Mogavero	1,00
Lehigh, Okla.: Man. Figus	1,00
Park Ridge, N. J.: Giov. Galli	1,00
Dorchester, Mass.: Mich. Croatti	1,00
Waterbury, Ct.: Donato Pangia 1,00; Giov. Campelleti 1,00;	2,00
Kansas City, Mo.: Gasp. Zito	1,00
Lavis, W. Va.: Paolo Via	0,75
Haverhill, Mass.: Dom. Marinaro	1,50
Rossland, B. C.: Pasq. Ferraro 1,50; P. Palumbo 0,75;	2,25
Totale	$ 46.25

MORTE AL DEFICIT

Paterson, N. J.: Rosario Succurro	1,00
Lehig, Okla.: Manuel Figus	1,00
Totale	$ 2.00

SOTTOSCRIZIONI

Granville, Ill.: Gruppo Aurora 2,50; Bicchierata per la partenza del comp. J. Barra 0,75;	3,25
Toronto, Ont.: Dom. Fedele	0,25
Dawson, N. Mex.: Mike Borelli	0,25
Thurber, Tex.: Peter Marietta 0,50; Betest Airola 0,25;	0,75
Storrs, Utah.: Leon Vatalaro	0,35
Rossland, B. C.: Pasq. Ferraro	0,50
Phillipsburg, N. J.: Appar lista vedi corrispondenza	14,35
Large, Pa.: Joe Pellegrini, Carlo Spaziani, ciasc. 0,50;	1,00
Totale	$ 20.70

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 36	
Corrispondenza	1.22	
Illuminazione	0.50	
Box postale	1.50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.25	
Amministrazione	10.00	38.83
Deficit No. precedente		$ 527.61
Totale		$ 566.44
Entrata: Abbonamenti	46.25	
Morte al Deficit	2 00	
Sottoscrizione	20.70	68 95
Deficit		**$ 497.49**

Molte Circolari di scadenza che abbiamo spedito due o tre settimane fa agli abbonati a cui è scaduto l'abbonamento, sono rimaste tuttora senza risposta. Lo sforzo tuttavia, fatto dai più solleciti, combinato con quello dei pochi buoni e volonterosi che hanno contribuito con sottoscrizioni alla vita del giornale, sono valsi a far diminuire il Deficit, facendolo scendere questa settimana al disotto della cifra di 500 dollari.

Ci auguriamo di non dover risalire nuovamente, e a questo scopo ripetiamo vivamente l'invito agli abbonati scaduti che non hanno ancora risposto alla nostra Circolare, di far ciò sollecitamente, inviandoci l'importo del loro abbonamento. Nelle condizioni in cui siamo ogni soldo conta, ed ogni dollaro ha il valore di cento soldi giusti.

Ad affrettarsi dunque, e grazie ad ognuno.

L'Amministrazione.

PICCOLA POSTA

Garibolti Pietro, Genova. — Facciamo tesoro delle esperienze del passato e non spediamo. In quanto ai numeri vecchi non li abbiamo.

Circolo di Studi Sociali, Taylorville, Ill. — Richiamiamo la vostra attenzione sul Comunicato pubblicato nel N. 264 dell'*Era*, e ripetuto, a richiesta di Frank Vergnani, in questo numero. Raccomandazione speciale a M. Chiodini, E. Purgatorio, Guerrini ed altri a fornire le chieste spiegazioni.

Michele Croatti, Dorcester, Mass. — Nel comunicarci il nuovo indirizzo hai dimenticato d'indicare la strada. Provvedi a questa mancanza perchè ti possa essere spedito il giornale. Ricevuto l'abbonamento.

Leon Vatalaro, Storrs, Utah. — Virgilio è di mezzo secolo anteriore a Cristo.

Libertario, Spezia, Italia. — Il giornale di Giuseppe Bosco che finora spedivate a Longacre, W. Va, indirizzatelo d'ora innanzi a Harting, W. Va.

Andrea Anticristo, Haverhill, Mass. — Mandate la protesta e quanto altro volete dire, firmando col vostro nome, il quale non sarà svelato se così desiderate. Senza autorizzazione non sveliamo mai i nomi dei nostri corrispondenti.

Giordano Nabita, New York. — Giordano Modica di Girard, Kans., desidera sapere se sei ancora tra i vivi. Il 14 Agosto egli ti spedì $ 1 60 per l'abbonamento alla *Fiaccola*, e ad eccezione della tua del 15 Agosto in cui gli chiedevi l'abbonamento suddetto, egli non ebbe da te alcun segno di vita malgrado tre lettere che ti scrisse in seguito. Desidera quindi sapere se il vaglia e le lettere speditetì le hai ricevute, onde in caso contrario inoltrare reclamo per il denaro smarrito.

Se siete in arretrato pagate l'abbonamento.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Buoro.
Granville Ill. — Joe Barra, Box 20
P. Masiero, Box 262, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. ... 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I ... 40
Conferenze politiche ... Vol. II ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. ... 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli ... 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
Il processo della scuola primaria. ... 15
Mantegazza Enciclopedia igienica ... 60
Fisiologia del piacere ... 60
Elementi d'igiene ... 60
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) ... 5.00
Clery La Chimica popolare ... 2.00
Nietzsche L'anticristo ... 40
Fabbri La scuola e la rivoluzione ... 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Nori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. ... 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Gavilli La risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Galardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Kropotkine Il terrore in Russia. ... 20
Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona ... 50
Emma Un anno di reclusorio milit. ... 10
Figner Le prigioni russe ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stecco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 30

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. ... 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti ... 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera ... 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terel L'ultima menzogna religiosa ... 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Staziota Il demone della donna ... 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale ... 10
Rabino Il sangue di S. Gennaro. ... 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrese Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Bolero Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia ... 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. ... 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. ... 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordi ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
Malato L'attentato di M. Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
Tolstoi Allo Czar. ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhond La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia ... 10
Goldman Quel ch'io credo. ... 5
Laverdays La bassa e la stampa ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient ... 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. ... 15
Bresci, formato gabinet. ... 5
Gori, formato gabinetto ... 5
Gori, formato grande ... 30
Tolstoi, formato grande ... 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Trionfo della rivoluzione ... 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi, La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi; Antonio D'Alba, Si vis pacem; Padrone di casa, 2 per
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich Si vis pacem ... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

La nostra violenza ... 20
Galeoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, OCTOBER 6, 1913 N. 209.

La Rivoluzione Messicana

Sul *Volonta'* di Ancona, N. 13 del 6 Settembre a. c., troviamo riprodotto da *Cultura Obrera* questo articolo di Pietro Esteve, su movimento messicano, il quale — dicono redattori di *Volonta'* — merita in tutti i casi la maggiore attenzione di noi tutti.

Lo riproduciamo a nostra volta, servendoci dalla traduzione fattane da *Volonta'*, sicuri di rendere così un servizio alla causa della verità e della rivoluzione messicana, per la quale conserviamo sempre le nostre maggiori simpatie.

Che la rivoluzione messicana non abbia avuto grande eco nei paesi che non parlano spagnolo mai mi sorprese; che dei periodici anarchici come *Les Temps nouveaux* di Parigi ed il *Risveglio* di Ginevra non siano giunti a comprendere il movimento e quasi lo abbiano vituperato è cosa che mi sono facilmente spiegato. Si tratta di un movimento che presenta un aspetto completamente nuovo nelle lotte nostre. Non avendo di esso notizie dirette, visto che la stampa borghese riferisce solamente i fatti che hanno carattere politico, e non conoscendo la lingua spagnola per poter informarsi nella stampa messicana, riesce difficile, per quelli che non conoscono il Messico, il credere che possa esistere un movimento per la rivendicazione della terra e della libertà in un paese in cui non vi erano elementi anarchici, nè socialisti o almeno semplicemente operaisti. Per essi la rivoluzione messicana non differisce molto dalle innumerevoli rivolte, comuni nell'America centrale e meridionale, ispirate solo dal desiderio di un caporione o di un partito di impadronirsi del potere scacciando chi sta in possesso.

Così pensavo anch'io al principio del movimento, dando poca importanza all'agitazione che in suo favore andavan facendo pochi compagni. Credevo che accadrebbe a questi quello che accadde a coloro che si unirono ai cubani insorti per l'indipendenza del loro paese: morire inutilmente nel campo di battaglia, o mettersi coi politicanti. Però vi era qui nell'America del Nord un piccolo numero di uomini, messicani di nascita, che nel Messico avevan vissuto e lottato, i quali, dopo avere studiato le teorie anarchiche, sostenevano che il movimento rivoluzionario messicano aveva per iscopo non un cambio di governanti, ma quello di rendere la libertà ed il possesso della terra ai braccianti del Messico.

Questi uomini facevano parte del Comitato (*Junta*) del cosidetto Partito Liberale Messicano, il cui programma era lontano dal contentarmi. Però presi interesse alla loro attività propagandista e rivoluzionaria, la seguii con attenzione e vidi come essa andava di mano in mano diventando più radicale fino a convertirsi in propaganda francamente anarchico-socialista. Mi convinsi che la rivoluzione messicana era molto diversa dalle rivolte endemiche delle altre nazioni dell'America del Centro e del Sud, e feci dalle colonne di *Cultura Obrera* di Nuova York e *Era Nuova* di Paterson un appello ai proletarii di tutti i paesi, specialmente agli anarchici, perchè ajutassero moralmente e materialmente i rivoluzionari messicani che al grido di "Terra e Libertà" lottavano con le armi alla mano nei campi del Messico. Scrissi inoltre a varii compagni di Europa perchè facessero attenzione al movimento rivoluzionario che si svolgeva nel Messico. E non mi pento di quello che feci nè credo che i miei vaticinii furono errati.

Sono passati già due anni, e tengo oggi più speranze di allora sopra la rivoluzione messicana. Vuol dire questo ch'io mi aspetti di là il trionfo immediato dell'anarchia e del socialismo? No. Io credo che il trionfo del socialismo anarchico sarà universale, o non sarà. Se i rivoluzionarii messicani giungessero ad abolire il governo ed a prender possesso della terra e di tutta la ricchezza sociale, essi dovrebbero lottare contro tutte le altre nazioni coalizzate, le quali non permetterebbero l'esistenza di un tal regime, nonchè in un vastissimo paese come il Messico, nemmeno nella minuscola repubblica di Andorra.

Ma debbono forse gli anarchici appoggiare solamente i movimenti puramente anarchici e che per di più tengano sicurezza o per lo meno gran di probabilità di riuscita? Certamente nessuno sognò mai tal cosa, e, nullameno, si disprezza la rivoluzione messicana perchè non è riuscita ancora ad impiantare il socialismo anarchico.

Quelli che si entusiasmarono per il trionfo dei "giovani turchi," per la rivoluzione portoghese e per la cinese; quelli che considerano di somma importanza i movimenti operai di qualche estensione e un pò turbolenti quantunque non abbiano altro scopo che un piccolo aumento di salario, o una piccola diminuizione delle ore di lavoro; quelli che commemorano la presa della Bastiglia o la *Comune* e vantano la "settimana tragica" di Barcellona; quelli che espongono la libertà e la vita in scioperi parziali insignificanti giungendo fino a considerar lodevole ogni atto ribelle anche se non tenga alcun carattere emancipatore e libertario — possono essi trattare il movimento messicano come cosa spregevole e senza importanza per la ragione che la maggior parte dei combattenti non sono anarchici convinti? Se sono logici, non lo possono.

Che la rivoluzione messicana non è una semplice rivolta per levare dal potere un uomo e mettervi un altro lo han dimostrato i fatti.

Madero seppe attribuirsi la rappresentanza dei rivoluzionari messicani e cacciò Porfirio Diaz dal potere ed anche dal Messico e si sedè sul seggio presidenziale..... ma la rivoluzione continuò come e più che quando Madero pretendeva dirigerla. Vasquez Gomez volle dirigere il movimento e non riuscì; Bernardo Reyes volle fare lo stesso ed ottenne lo stesso insuccesso..... il movimento rivoluzionario continuò il suo corso ascendente. Una parte della guarnigione della città di Messico si sollevò, ed i militari rivali, messisi d'accordo per la circostanza, obbligarono Madero a dar le dimissioni, lo assassinarono e nominarono presidente interinale il generale Huerta per avere il tempo di legalizzare la presidenza di Felice Diaz..... e la rivoluzione continua sempre più potente senza ch'essa abbia un capo visibile. Non è il seggio presidenziale che si pretende; non è questione di "levati di là che ci vo' star io": quel che si vuole è la terra ai coltivatori perchè la coltivino a loro beneficio. Alcuni dei rivoluzionarii messicani, quelli di razza indiana, sono comunisti per tradizione; altri sono contadini, braccianti, che vogliono un pezzo di terra da coltivare; altri sono avventurieri, pescatori di acqua torbida che vanno in cerca di bottino; altri sono strumenti di diversi ambiziosi, pochi sono anarchici convinti; ma tutti quanti sono uomini che non sperano niente dal governo, che non hanno rispetto per la proprietà, che pongono in libertà i carcerati e bruciano gli archivii in tutti i luoghi dove passano, che espropriano sempre che lo possono e che inalberano la bandiera rossa col motto di Terra e Libertà.

Ma essi non conoscono le nostre dottrine!! O che forse conoscevano quella degli enciclopedisti i contadini francesi che assaltavano i castelli feudali nel 1789?

Erano atei coloro che nel 1835 bruciarono i conventi in Ispagna?

Sono anarchici o socialisti gli operai che lottano per mezzo dello sciopero contro il capitale e il suo difensore il governo? No. Solamente una minoranza ha delle convinzioni. Il resto è sospinto a combattere contro i suoi nemici dall'intuizione.

La missione dei rivoluzionarii è precisamente quella di convertire in atto cosciente l'impulso intuitivo: e per questo essi fanno la propaganda; si agitano, lottano in mezzo alla massa del popolo.

Questa è stata l'opera di Riccardo Flores Magon e dei suoi compagni del Comitato del cosidetto Partito Liberale Messicano (che essi sbarazzarono di tutta la zavorra politica) fino a che passarono la soglia del carcere, dove ancora li detiene il governo degli Stati Uniti. Essi fecero di *Regeneracion* un periodico francamente anarchico, eccitando il popolo messicano a lottare contro ogni governo, contro la proprietà individuale e contro la Chiesa. Che il giornale anarchico *Les Temps Nouveaux* permetta che nelle sue colonne si tratti quest'opera come "incoerente e ridicola" ce lo spieghiamo perchè probabilmente nella sua redazione non ci sarà nessuno che legge *Regeneracion*; ma non comprendiamo che l'articolo dei *Temps Nouveaux* sia riprodotto da *El Porvenir del Obrero* di Mahon (Isole Baleari) il quale certamente riceve e legge *Regeneracion*. Io non conosco Magon che per lettere e per quello che ha scritto in *Regeneracion*, e non so se è *orgoglioso;* ma mi sembra molto scorretto attaccarlo mentre sta in prigione e non può difendersi, come mi sembra più che scorretto ingiusto il dire che *Regeneracion* "continua ad essere un periodico incoerente e sterile."

E' vero che pochi esemplari di *Regeneracion* riescono ad entrare nel Messico; però essa circola profusamente in mezzo alla colonia messicana degli Stati Uniti, che è quella che sostiene il giornale, malgrado che costi più di 100 dollari per settimana; e molti membri di questa colonia messicana (ed anche di altre nazionalità) han passato la frontiera e si sono uniti ai combattenti per impedire ch'essi siano fatti strumento di politicanti ambiziosi ed eccitarli a stabilire il comunismo anarchico.

E' vero che molti sono morti sul campo di battaglia e che parecchi (quelli principalmente che si erano elevati a capi-banda) son passati ai partiti che aspirano al potere politico; ma non v'è nessuno che, avendo letto *Regeneracion*, potrà dire che essa non sia stata anarchica fin dal principio della rivoluzione. Debbono gli anarchici disprezzare la rivoluzione messicana perchè in essa non han potuto prendere il sopravvento le idee socialiste anarchiche?

Nulla significa dunque il carattere radicale che conserva la rivoluzione malgrado tutti i cambiamenti politici? Se cooperiamo con piacere ad ogni movimento operajo per insignificante che sia e per meschine che siano le sue aspirazioni, perchè non dovremmo cooperare allo sforzo che fa quasi tutta una nazione per liberarsi dalla schiavitù economica e dal giogo politico?

Si dice che il denaro raccolto qui ed altrove non è andato a coloro che lottano nel campo di battaglia; — e chi è che non lo sa? O forse che *Regeneracion* non ha pubblicato il resoconto di tutte le somme ricevute e non ha mostrato come esse sono state impiegate per la pubblicazione del giornale ed altri stampati e per soccorso a compagni?

V'è forse stato qualcuno che credeva che con pochi, con poche centinaia di dollari si sarebbe potuto fornire di artiglieria i combattenti per Terra e Libertà? Le armi ed il resto le bande se lo provvedono da loro assaltando le fattorie ed attaccando le truppe del governo. Il più che si può fare è di fornire i mezzi per armarsi a qualche compagno che vuol passar la frontiera e non può provvedere da sè stesso, come del resto han fatto finora quasi tutti quelli che sono andati.

L'importante per la rivoluzione messicana non è aiutarla con pochi soldi, ma farla conoscere a tutti, crearle simpatie in tutti i paesi, in modo che se i governi di America o di Europa vorranno intervenire per soffocarla trovino valida opposizione nella popolazione dei rispettivi paesi; procurar reclute alle bande insorte fra quelli che hanno il modo ed il coraggio di andare; fare almeno quel che facciamo con ogni movimento operajo; dare infine tutto il nostro appoggio morale e materiale a quelli che si sono assunto il compito difficile e pericoloso di dare piena coscienza a quel magnifico movimento istintivo delle masse messicane, che vogliono impossessarsi delle terre ed uscire dallo stato di semi-schiavitù in cui giacciono. E' questa opera anarchica! Io continuo a creder di sì.

PEDRO ESTEVE

NEGAZIONE DELLO STATO

Giacchè la giustizia afferma che la libertà di ciascuno non è limitata che dalle libertà analoghe di tutti, è ingiusto di opporre ad essa un limite nuovo, sia che il potere che impone questa restrizione emani da un sol uomo o da un milione di uomini adunati. Noi l'abbiamo riconosciuto in tutte le pagine di questo libro: il principio generale che abbiamo formulato e i diritti speciali che ne abbiamo dedotti, non esistono punto in virtù dell'autorità dello Stato; è lo Stato il quale non esiste che a titolo d'ingranaggio incaricato di proteggerli e di difenderli. Se, invece di difenderli, esso li offende, commette un'ingiustizia invece di prevenirla.

La nostra società, e con essa forse tutte le società, considererebbe probabilmente come un assassinio il fatto di uccidere i fanciulli troppo deboli a talento dell'autorità pubblica, e tale suo apprezzamento non si modificherebbe pel fatto che fossero più individui a dar loro la morte invece di un solo. Diversamente dagli uomini primitivi noi giudicheremmo ai nostri giorni come un'inqualificabile aggressione il fatto di legare gli uomini alla terra dove son nati e di vietar loro ogni altra professione che la legge non abbia loro prescritto. Ma, accanto a questi attentati di un carattere estremo, ve ne sono altri meno rilevanti. Ciò non toglie che, come un furto è sempre un furto, che si tratti di un soldo o di una moneta d'oro, un'aggressione pure resta sempre un'aggressione, sia essa grave o lieve.

Nell'altra categoria, l'ingiustizia è indefinita e indiretta, invece di esser diretta e speciale. Prendere il proprio denaro al cittadino, non già per pagar le spese della sua protezione, della sua libertà e dei suoi beni, ma per pagare le spese di azione alle quali egli non ha prestato il suo consenso, è pure infliggere ad esso una ingiustizia invece di prevenirla. I nomi sotto i quali la si maschera e l'abitudine velano talmente la natura delle cose che le imposte non sono comunemente considerate come una restrizione della libertà e pure esse lo sono indubbiamente. Il denaro prelevato rappresenta una certa somma di lavoro; il prelevamento del prodotto di questo lavoro o lascia l'individuo sprovvisto del vantaggio ch'egli ne aveva tratto, oppure l'obbliga ad un sovrappiù di lavoro. La servitù parziale che ne risulta si manifestava in piena fioritura ai giorni dell'epoca feudale, quando sotto il nome di prestazioni di lavoro, le classi soggette dovevano ai loro signori dei canoni specificati come tempo o come lavoro; la commutazione pecuniaria di questo servizio ha cambiato forma a tale gravame, ma non ne ha mutato punto la natura. (Bonnemère, *Histoire des Paysans*, I, 269) Una prestazione d'opera allo Stato rimane sempre una prestazione, benchè, invece di disimpegnarla in generi specificati di lavoro, i contribuenti la disimpegnino sotto forma di equivalenti contribuzioni di denaro; non meno della prestazione di lavoro sotto la sua forma originale e non dissimulata, la prestazione moderna e dissimulata costituisce una privazione di libertà. Infatti, le autorità dicono al cittadino: "Noi impiegheremo la tal parte del vostro lavoro secondo il nostro buon grado, e non secondo il vostro"; e i cittadini sono schiavi del governo in proporzione delle esigenze di questo.

"Ma egli è ch'essi sono schiavi pel loro bene, ci verrà risposto; il denaro che loro vien preso assicurerà il loro benessere in un modo o nell'altro." Tale, è vero, è la teoria; ma contro di essa sta in contraddizione la massa enorme di legislazione malefica che ingombra le nostre raccolte di leggi.

Del resto, tale risposta non è una risposta. La questione di cui noi discutiamo è, avanti tutto, una questione di giustizia. Ammettiamo — ciò che non è vero — che i vantaggi pagati per mezzo di questo pubblico

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

spese straordinarie vengano equamente ripartite tra tutti coloro che vi hanno contribuito; non è meno vero per questo che tal modo di fare sia in contradizione col principio fondamentale di un ordine sociale equo. Dal momento che vi ha imposizione, la libertà è violata, anche da quelli che, esercitando tale imposizione, s'immaginano di agire pel bene del cittadino contro cui l'imposizione è diretta. Coll'imporre per forza le loro volontà, essi violano nella sua persona la legge di libertà, poco importa qual ne sia il movente. Il numero degli aggressori non santifica un'aggressione che sarebbe criminosa se commessa da un solo.

Indubbiamente, la maggior parte dei miei lettori leggeranno con stupore tale condanna del potere illimitato dello Stato e l'asserzione che il governo è colpevole ogni volta che varca i limiti da noi prescrittigli. Dappertutto e sempre, le credenze che si associano alle istituzioni e ai costumi stabiliti parvero irrefutabili ai loro adepti. Dappertutto il furore della persecuzione religiosa si è basato sul convincimento che la dissidenza delle credenze ricevute implicasse la malvagità premeditata o la possessione demoniaca. Nei giorni in cui il Papa era il supremo padrone dei re, pareva cosa mostruosa il dubitare dell'autorità della Chiesa; oggi, in certe regioni dell'Africa, si reputa mostruoso il dissentire dalle credenze locali. "Questi bianchi sono insensati," esclamano i negri parlando dell'incredulità degli europei.

Lo stesso accade per la politica. Recentemente ancora, a Fiji, un uomo aspettava, libero da ogni legame, che lo si mettesse a morte, dichiarando che "la volontà del re doveva eseguirsi" (Huxley, *Science and Culture*, Londra, 1881, pag. 103); e niuno pensava a mettere in dubbio il diritto del sovrano. In Europa, fintantochè la dottrina del diritto divino dei re fu accettata l'immensa maggioranza considerava come il più nero delitto quello di dichiarare che tutti non dovevano obbedienza ad un solo. Un secolo fa appena, la plebaglia era pronta a massacrare al grido di "Viva la Chiesa! Viva il re!" un predicatore, colpevole di aver pubblicamente espresso la sua disapprovazione dalla forma politica ed ecclesiastica del governo stabilito. (Williams e Calvert, *Fiji and the Fijians*, 2 vol., 858, I, 30).

Più o meno, accade ancor oggi così, e la maggior parte degli uomini non esiteranno certo a trattar da pazzi e da fanatici coloro che respingeranno l'autorità illimitata dello Stato. Noi abbiamo sostituito "l'aureola divina che cinge la testa dei re" coll'aureola divina che circonda il Parlamento. Il governo con centinaia di teste eletto dalla folla ignorante e succeduto al governo di una sola testa che si credeva designata dal Cielo, reclama ed ottiene gli stessi poteri illimitati di quest'ultimo. Il diritto sacro della maggioranza, generalmente stupida e ignorante, d'imporsi alla minoranza spesso più intelligente e più istruita, si estende a tutte le imposizioni che ad essa piace di promulgare, e questo adattamento di cose appare di una rettitudine e di un'evidenza assoluta.....

Se noi potessimo condurre uno dei nostri politicanti amanti delle ingerenze dello Stato al punto di rendersi conto della portata dei suoi progetti, il sentimento della propria temerità lo paralizzerebbe per sempre. Ciò che lo Stato vuole, è il sospendere in un modo e sino ad un punto qualunque, la marcia per cui ogni vita ha evoluto, pronunziando il divorzio tra il modo di condursi e le conseguenze. Violando in parte la legge della vita generale, esso preferisce violarla sotto la sua forma sociale. Opponendo la sua ingerenza al principio di giustizia comune a tutte le cose viventi, esso si accanisce specialmente a resistere al principio della giustizia umana il quale esige che ogni individuo goda dei vantaggi che ha raccolto rispettando i limiti necessari dell'azione, e intende procedere ad una nuova ripartizione dei vantaggi ottenuti.

Non tenendo alcun conto del primo principio della vita in generale nè del primo principio della vita sociale in particolare, la sua politica ignora di partito preso le generalizzazioni dedotte dalle osservazioni e dalle esperienze di migliaia d'anni E a qual titolo? Esso non ne ha altri da far valere che alcune ragioni di utilità apparente e noi abbiamo constatato che niuno di essi è degno di ispirarci confidenza.

Ma a che scopo confutarlo nei particolari? Quale maggiore assurdità di quella di proporsi di migliorare la vita sociale cominciando con violare la legge fondamentale che la governa?

Herbert Spencer.

(Dal volume "Justice").

Il prete assassino

Io non intendo penetrare col bisturi della criminologia nella scattola cranica del rev. Hans Schmidt e frugare nella materia griggia del suo cervèllo per scoprirvi il germe della delinquenza pretina. A me bastano i fatti come sono noti finora e da questi parto e ne studio le cause per giungere a delle conclusioni semplici che sono il più delle volte le più corrispondenti alla logica e alla verità.

Vediamo. O Hans Schmidt è un pazzo, prodotto dalla religione e del fanatismo, che commette un delitto spaventevole perchè Santa Elisabetta o Dio gli avevano così ordinato, e allora tutto l'odio nostro non dobbiamo riversarlo su di lui che è uno sciaguto più degno della nostra commiserazione che del nostre disprezzo, ma sulla religione che, assieme ad altri fattori ambientali e d'educazione, ha traviato la sua mente rendendo possibile un così orrendo delitto. O non è pazzo, e allora la religione e l'ambiente hanno agito su di lui in una forma diversa, facendone un degenerato, ma egualmente capace delle più rivoltanti azioni antisociali.

Ma pazzo o non pazzo, il fatto che un delitto simile potè essere stato commesso da un prete, vale a dire da un rappresentante di Dio sulla terra, prova che Dio non esiste E se esiste, la sua onniscienza e la sua onnipotenza valgono meno di un fico e non sono perciò da tenersi in nessunissimo rispetto e considerazione.

Ora i fatti son questi. Hans Schmidt nell'ambiente della nostra vita sociale non si trovava a posto. Era giovane d'anni e vigoroso, e nel l'età in cui i sensi hanno raggiunto il loro massimo sviluppo la Chiesa gl'impose un regime contro natura, condannandolo al celibato. Egli non vi resistette, spezzò le catene, infranse la regola Quando lo scandalo stava per scoppiare, egli lo volle impedire, nascondere. Ormai era troppo tardi, non c'era più tempo da perdere. Non gli rimaneva che l'assassinio, al quale del resto la Chiesa è sempre ricorsa quando si trattava dei suoi interessi. Poteva dunque ricorrervi anche lui, un semplice prete. Gettare la veste talare e sposare la ragazza da lui amata, sarebbe stata azione veramente da uomo, ma.... la chiesa assicura lauti guadagni che la miniera e la fabbrica, se non si è padroni o azionisti di esse, certamente non danno

Nella canonica egli era un salariato dei suoi superiori reverendi ch'egli vedeva succhiare le migliori risorse, lasciando a lui le briciole che per quanto abbondanti non bastavano a pagar la spesa dei suoi vizi e delle sue passioni. Diventa quindi ladro e falso monetario e la vita gioconda e libera lo afferra con tutte le sue forze e lo avvince. Egli vi si abbandona completamente, uscendo alla notte per divertirsi e ubbriacando le ragazze che vuol conquistare. Egli s'era già disfatto della ragazza che l'aveva amato e che per poco non suscitò lo scandalo che paventava. Mentre egli beve e si diverte i miserandi avanzi di costei galleggiano sulle torbide acque dell' Hudson e non pensano ad accusarlo neppure. Egli è sicuro ormai e si dà ad altre imprese per mascherare le quali il manto della sua religione serve a meraglia fra l'una e l'altra bricconata egli continua a funzionare da prete, dice le sue orazioni, legge la messa, battezza i neonati, sposa le coppie, confessa uomini, donne, ragazze, e impartisce loro la benedizione. Dal pulpito la sua voce risuona e si spande nelle sacre navate, incitando i fedeli ad osservare i comandamenti di Dio: non rubare, non ammazzare, non fornicare, non desiderare la donna altrui sotto pena dell'inferno e dell'eterno castigo.

Egli è il vero prete ora in tutta la estensione della parola. Come lui ce n'è degli altri, ma più fortunati perchè le loro gesta non sono conosciute. La chiesa cerca di rinnegarlo ora, di scacciarlo, scomunicarlo, maledirlo, ma egli è prete sempre come quando ha commesso il delitto.

Ha davanti a sè due vie: la sedia elettrica o il manicomio. La società civile con le sue religioni, la sua morale, i suoi insegnamenti vuol punire la sua creatura, vittima dei suoi insegnamenti. Domani la corrente elettrica lo fulminerà e ad un assassinio ne aggiungeranno un altro, lasciando impunito colui che questo nuovo assassinio avrà ordinato, il giudice, e chi l'avrà eseguito, il boia. E tutto ciò lo faranno a sangue freddo, per soddisfare la morale pubblica, per quelle stesse ragioni, cioè, per cui il prete assassinò ed uccise. Egli divenne assassino per conservarsi la giobba e l'onore, il giudice assassinerà per amore della sua giobba e per mantenere intatto e sovrano sulle plebi il prestigio della sua legge.

La schiavitù morale dell'uno e del l'altro chiedono il sacrifizio di due assassini L'uno e l'altro vogliono sopprimere gli effetti, ma non le cause. Queste si sono impossessate dell'uomo e lo dominano. Per finirla con questo stato di cose bisogna troncare le cause. Chi le troncherà? Non certo i sostenitori della legge che non potrebbero, e che sono dominati dalla legge Ma coloro che la legge non vogliono e lavorano per abolirla.

Quelli non saremo altro che noi

Il Bandito.

New York, N. Y.

L'ignorante ed il savio

(FAVOLA IMPOSSIBILE)

Una volta s'incontrarono due uomini. Uno chiese all'altro: — Chi sei?

L'altro rispose: — Sono un ignorante. Mi chiamano il lavoratore. E tu chi sei?

— Io sono un savio — rispose il primo. — Gli uomini mi chiamano signore.

— E che cosa fai? — chiese l'ignorante.

— Insegno agli ignoranti come te — fu la risposta.

— Vuoi insegnarmi? — chiese l'ignorante.

— Con molto piacere — rispose il savio. — Vieni con me.

L'ignorante andò col savio, il quale lo condusse verso un monte di pietre e di travi.

— Costruiscimi un grande palazzo ed una piccola capanna — gli disse il savio.

L'ignorante ubbidì, e quando ebbe finito, il savio gli dette alcune monete e gli disse:

— Io abiterò nel palazzo, perchè l'ho guadagnato col mio lavoro intellettuale. Tu andrai ad abitare nella capanna che è meglio adatta per te, giacchè essendo un ignorante non sapresti apprezzare il valore artistico del palazzo, ed i chiodi delle tue scarpe guasterebbero i magnifici tapeti. Oltre a ciò, siccome la capanna mi appartiene — tu sai già che l'hai costruita per me — è giusto che tu mi pagherai la pigione per il diritto di abitare in essa.

L'ignorante abitò nella piccola capanna e pagò la pigione, dicendo:

— Come è savio costui! Io non avrei mai pensato di costruirmi una capanna se egli non me l'avesse detto, e non potrei pagare la pigione s'egli non mi dasse un salario.

Il savio mise allora l'ignorante a scavare una miniera, dicendogli:

— Cava il carbone dalle viscere della terra, e dopo ch'io l'avrò adoperato ti darò le ceneri perchè tu possa scaldarti.

L'ignorante cavò il carbone e disse:

— Quest'uomo non solo è savio, ma è anche buono Egli mi dà le ceneri mentre potrebbe buttarle via.

Il savio disse all'ignorante:

— Ho bisogno di qualcuno che mi vesti, mi calzi, mi prepari da mangiare, ecc Dammi qualcuno dei tuoi figli perche mi serva.

L'ignorante dette i suoi figli, dicendo fra sè:

— Ciò è bene. Egli insegnerà loro ad essere savi come fa con me, e un giorno essi potranno diventare gentiluomini come lui.

Alcuni giorni dopo il furbo disse all'altro:

— Siccome prendendo i tuoi figli al mio servizio ho dovuto aumentare le spese, dovrai contentarti di un salario minore affinchè io possa pagarli come si conviene

L'ingenuo si grattò per un momento la testa, e infine disse

— Infatti, è necessario che i miei figli siano pagati Acconsento. Tutti abbiamo diritto di vivere.

L'intelligente disse a l'ignorante

— Costruiscimi due scuole. Una grande e l'altra piccola, nelle quali possano educarsi i nostri figli.

— E perchè - chiese questi - una deve essere grande e l'altra piccola?

L'altro rispose:

— Perchè i figli miei essendo gentiluomini ed intelligenti come me, hanno bisogno di una grande educazione per sviluppare come si conviene le loro facoltà intellettuali, e perciò hanno bisogno di una scuola grande Ai tuoi figli invece, che sono figli di un ignorante e dovranno lavorare con le loro braccia come te, sarà sufficiente una scuola piccola

— Poi, un'altra cosa - continuò l'uomo istruito - tu non hai a credere che si debba educare i tuoi figli gratuitamente Dovrai pagare per ciò

* * *

Un giorno il savio si presentò di assai cattivo umore all'ignorante, e gli disse

— Tu stavi pensando?

— Sì — rispose l'altro.

— Io non te lo permetto - grugnì quello - Se torni a farlo, t'imporrò un castigo.

— Ah! — esclamò l'ingenuo, lasciando andare i ferri — ti sei scoperto alfine! Se fossi così intelligente come credi di essere, sapresti che è impossibile, anche ad un ignorante come son io, non pensare qualche volta. Ora ti riconosco, birbante!

Il giorno dopo lo schiavo fece una bandiera rossa, pigliò le armi e si ribellò contro il suo padrone.

Il Pensiero fu il principio della rivoluzione, al cui termine non siamo ancora arrivati.

W. Anderson.

I fatti del giorno

RUSSIA. — Dalla terribile prigione di Marinsky, in Siberia, nota perchè in essa si confinano i condannati politici che non vogliono essere le pecore docili e rassegnate dello czar, sono fuggiti, dopo un ammutinamento contro le guardie inumane e feroci, parecchi prigionieri non senza aver prima strangolato tre delle guardie che li custodivano.

Quando la fuga venne scoperta i fuggiaschi erano già lontani, ed oggi, dopo un mese — giacchè l'ammutinamento è avvenuto verso i primi di settembre — non si sono ancora ritrovate le traccie di essi.

E speriamo che non si trovino più. Vale a dire che il governo non le trovi, o trovandole, ch'esse siano di tal natura come è nell'animo e nel desiderio di tutti i rivoluzionari del mondo, una nuova e più vigorosa manifestazione della loro attività rivoluzionaria per la distruzione di tutte le bastiglie borghesi, czaresche e dispotiche che opprimono il genere umano mantenendolo nella schiavitù, nel dolore e nella miseria.

* * *

MESSICO. — Nelle vicinanze di Saltillo, Messico, trovavasi accampato un forte gruppo di ribelli in imminente pericolo di essere attaccato dai soldati federali. Quando questi stavano per giungere, i ribelli che già avevano preparato le cose come dovevano, fecero saltare il treno con la dinamite, uccidendo una cinquantina di quei mercenari del governo. S'appropriarono poi delle armi, munizioni e viveri e di tutto ciò che stimarono essere utile per loro per condurre avanti la campagna.

L'azione pronta e decisiva non fa difetto ai ribelli messicani. Di un pò di essa abbiamo bisogno noi, popoli civili, che quando ci mettiamo in isciopero non pensiamo di provvederci nemmeno di un temperino per respingere i brutali attacchi della polizia e della milizia contro di noi.

Malgrado le proibizioni e la rigorosa sorveglianza per impedire l'introduzione di armi negli accampamenti ribelli, questi se ne vanno provvedendo a mano a mano che le buone occasioni per far ciò si presentano Col doppio vantaggio anche: per ogni fucile conquistato, un nemico di meno da combattere

Quando ci metteremo all'altezza dei messicani noi, che finora abbiam creduto nostro dovere di considerarli una razza inferiore ed inetta! Se vogliamo essere veramente pratici non dico superiori, chè la superiorità come s'intende oggi è sempre una cosa odiosa — dobbiamo prepararci a seguire il loro esempio ed imparare da essi ad insorgere con l'azione, non solo con le chiacchiere, contro il regime d'ingiustizia e di sfruttamento che opprime noi come essi

* * *

INGHILTERRA — Stando a quanto pubblica il "London Times," si sarebbe costituita a Londra un'associazione tra i grandi industriali con un capitale di 250 milioni, con lo scopo di combattere gli scioperi e costringere le unioni operaie di venire a patti con i padroni, di far prevalere per questi il diritto d'impiegare operai non organizzati, di comprare i capi degli scioperi futuri, e così via.

La trovata di lor signori non è nuova. E' da un pezzo ch essi si organizzano e perfezionano nei loro più minuti particolari la loro organizzazione. Si può anzi dire che ogni farabutto che ha rubato qualche cosa, non si è più, dal momento che s'è impossessato della refurtiva, occupato d'altro che della maniera di

conservarsela e di assicurare il possesso poi, alla sua morte, ai propri figli. Tutta la legislazione sociale non ha anzi che questo solo ed unico scopo.

Dove le leggi non bastano si supplisce alla mancanza con le organizzazioni borghesi private, i cui statuti, senz'essere legge, saranno ciò non di meno protetti dalle leggi stesse.

Ma la questione è anche che esiste un proverbio vecchio che dice: chi fa il conto senza l'oste, lo fa due volte. Nel caso attuale, gli industriali di Londra, volendo tirare troppo la corda, potrebbero provocare anche ch'essa si spezzi. Le nuove misure ch'essi stanno prendendo per assicurare sempre più e perpetuare la loro dominazione sulla classe degli sfruttati e degli schiavi, potrebbero anche finire per risolversi nella non meno proverbiale goccia d'acqua che fa traboccare il vaso e decidere gli operai — ora che anche questa valvola di sfogo al loro malcontento che sono gli scioperi senza idealità più alte che un lieve miglioramento nella loro condizione di schiavi, si vuol chiudere — a ricorrere a mezzi più estremi e infinitamente più pratici per riconquistare il tutto e non solo una infinitesima parte di ciò di cui sono stati spogliati.

Se a ciò ci avvicinano l'agire e le mene degli industriali di Londra, ben venga anche la loro nuova associazione.

Noi non ce ne dorremo.... Anzi....

* * *

ITALIA. — Avendo Giolitti presentato a Meneghello Terzo il decreto per lo scioglimento della Camera, questi dopo aver consultato il cardinale Maffi acconsentiva ad apporre la propria firma al documento.

Le mandrie elettorali sono perciò libere di tornare a scegliersi il proprio pastore.... rosso, bianco, nero, azzurro, bigio.... a secondo dei gusti del gregge.

Solo che quest'anno i detti pastori costeranno più che le altre volte in sangue, denari e morti, se dobbiamo giudicare dai principii che s'annunciano già fin d'ora.

E infatti non è ancora incominciata la fiera elettorale che già si registrano coltellate, morti e feriti.

Coraggio, dunque, e avanti, pecore! Quest'anno, se non avete ancora la Libia, avete almeno il suffragio schedaiuolo. Poi....

Poi toccherete il cielo col dito, poveri illusi.... seppure non vi sbatteranno lassù tutti d'un pezzo con una buona fucilata nello stomaco quando chiederete un pò di pane di più con qualche sciopero.

* * *

STATI UNITI. — E' finita l'inchiesta ch'era stata ordinata per investigare sul trattamento cui si sottoponevano gli emigranti europei ad Ellis Island, a pochi passi dalla statua della Libertà nel porto di New York.

L'inchiesta ha svelato che si commettevano a danno degli emigranti le ladrerie più rivoltanti, gli spionaggi più osceni, soprusi, vessazioni e perfino assassinii.... come quello del povero italiano, il cui cadavere fu rinvenuto in mare avvolto in una camicia di forza.... per testimoniare delle glorie e della civiltà superiore di questa beata e finora insuperabile "Free Country" che ci capita.

Un cuoco addetto alla cucina degli emigranti ha dichiarato davanti alla commissione d'inchiesta, che aveva l'ordine di cuocere tutta la roba avariata e puzzolente che gli veniva fornita a questo scopo, mettendovi molta salsa piccante per farle perdere il sapore troppo....... americano.

L'inchiesta — come tutte le cose governative quando si vuol dare loro un carattere di protezione per gli umili — lascierà il tempo che trova, e l'infame mercato continuerà allegramente per chissà quanto tempo ancora.

Non è edificante davvero, e vien voglia di esclamare: Alla malora le inchieste! Solo che bisognerebbe mandare alla malora anche i governi e allora di queste porcherie non si parlerebbe più e...... non se ne mangerebbe nemmeno!

N. Cuneo.

Pro Augusto Masetti

Riceviamo e pubblichiamo:

Compagni!

Allorquando, or son due anni, il governo italiano iniziava la rovinosa e cruenta impresa di conquista coloniale, incoraggiata da una stampa che, falsando il vero, tentava di soffocare qualunque velleità di resistenza popolare, un uomo sorse ad esprimere, con un gesto audace e fiero, la protesta del popolo contro la guerra: *Augusto Masetti*.

Richiamato sotto le armi e destinato dalla sorte a partecipare alla criminosa spedizione libica, egli non esitò a rivolgere contro i propri superiori l'arma destinata a vomitar la morte su povere popolazioni arabe.

Vi ricordate, compagni, come, di fronte a questo scatto di generosa ribellione, le autorità, temendo che il processo e la conseguente inevitabile condanna alla fucilazione non avessero a risvegliare la travisata coscienza popolare, preferissero eliminare vigliaccamente il pubblico dibattimento, proclamando la irresponsabilità del soldato ribelle ed ordinandone l'internamento a Reggio, donde veniva in seguito arbitrariamente trasferito nel manicomio criminale di Montelupo, ove trovasi tuttora.

Son dunque poco meno di due anni che il nostro compagno trascina la triste esistenza del recluso fra quelle mura maledette ove già gemettero Passanante ed Acciarito.

Tale infamia bisogna che cessi! Ad Augusto Masetti, prosciolto, spettava la incondizionata scarcerazione, la libertà. Il suo internamento invece, in un *manicomio criminale* per giunta, che è quanto dire in un reclusorio, costituisce un arbitrio inqualificabile, una mostruosa vendetta del potere.

A noi spetta d'imporre, con tutti i mezzi di cui disponiamo, che Augusto Masetti — che noi sappiamo sano di mente — sia fatto uscire dal tetro carcere che lo ospita. A colui che seppe, in un momento grigio della storia italiana, manifestare con sì fiero coraggio il suo giusto sdegno contro la prepotenza militaresca, la solidarietà dei rivoluzionari non può venir meno.

Il nostro Gruppo ha deciso di associarsi alla campagna che sul nome del recluso di Montelupo si sta iniziando in Italia ed all'estero, proponendosi, tra l'altro, la prossima pubblicazione di un *Numero Unico Pro-Masetti* a cui collaboreranno noti propagandisti rivoluzionari.

La tiratura di questo numero unico, che costituirà inoltre un'ottima pubblicazione contro la guerra, dipenderà dalle richieste che ci verranno fatte. Noi esortiamo pertanto i compagni, i gruppi, le organizzazioni, a comunicarci senza ritardo il numero di copie che desiderano ricevere, unendo l'importo a ragione di Lire 6 le cento copie.

Inviare richieste e vaglia al seguente indirizzo: *Mme. Therese Taugourdeau, 180, rue de Belleville, Parigi (Francia).*

Il Gruppo Rivoluzionario Italiano di Parigi.

Una voce dal Mezzogiorno d'Italia

"La Protesta"

Pubblicazione quindicinale per la diffusione dell'ideale anarchico nel Mezzogiorno

Abbonamenti: Italia un anno L. 2.00 – Estero un anno L. 2.50; Sem. e Trim. in proporzione.

Compagni,

Questo periodico vuole coprire una lacuna tuttora aperta nel campo nostro. Se è vero che i giornali che furono e che oggi sono sulla breccia si occuparono e si occupano con amore della propaganda nelle regioni meridionali, è pur vero che la loro opera è necessariamente insufficiente. Il proletariato meridionale è il meno evoluto in questa Italia che oggi gli dà il suffragio universale, ed è quasi esclusivamente con mezzi tangibili che esso può essere coltivato per quella qualunque propaganda che gli si vuol fare. Noi che scriviamo e che meridionali siamo non ignoriamo le difficoltà che s'incontrano nell'illuminare queste masse sui fini dell'Anarchismo: non poche volte ne riceviamo le beffe anche quando unico nostro compenso è la carcere o l'esilio.

Gli elezionisti di qualsiasi partito dal clericale al socialista, sono più fortunati di noi solo perchè indicano i miraggi delle riforme. La plebe si contenta presto. Così noi che nulla abbiamo da offrire di *positivo*, rimaniamo quasi isolati.

Ma noi, se non avanziamo le promesse dei politicanti per mistificare questi lavoratori, abbiamo però un mezzo potente per fare zampillare nel loro cuore e nel loro cervello l'ideale nostro. Questo mezzo consiste in una lotta continua, tenace, accanita contro le autorità e la borghesia dei luoghi nei quali intendiamo gettare la nostra semente.

Il feudalismo impera ancora in queste basse contrade. Se ai contadini e agli operai del mezzogiorno noi mostriamo di saper lottare a viso aperto contro i governanti e contro gli sfruttatori, noi siamo sicuri di colpire nel segno. Appunto là dove l'analfabetismo è fenomenale, occorre che il giornale attacchi persistentemente ogni categoria di furfanti per essere sentito anche da chi non sa leggere — *rari nantes alitterati* sparsi quà e là, nel nostro campo, per le provincie meridionali saranno migliori e più validi cooperatori. — Poca, buona e chiara propaganda teorica; molte vivaci ed incessanti battaglie contro i detentori del potere e della ricchezza sociale, contro quei detentori, diciamo, che sono a contatto con la moltitudine e non contro l'astrazione che pretenderebbe incarnarli. L'articoletto e la corrispondenza che rivelino la prepotenza, la brutalità e la vigliaccheria del pubblico funzionario e l'ingordigia, il cinismo e il latronecçio del feudatario odierno sono i mezzi che occorrono nel Mezzogiorno, onde convincere questo proletariato a non fidarsi mai più del governo nè di coloro che, come i socialisti, altro non propugnano che un cambiamento di governo, poichè tale cambiamento non annienta la camorra, la malavita e la mafia altolocata.

E siccome una propaganda di questo genere non è possibile fare in modo efficace ed esauriente nei giornali nostri esistenti, sia perchè essi non dispongono di troppo spazio, sia per altre ragioni che qui non è il caso di accennare noi osiamo tentarla.

In quest'opera noi domandiamo naturalmente solo il concorso di quei compagni che sono del nostro stesso parere. Gli altri che credono essere superfluo questo nuovo foglio, rimangano pure nella loro opinione, ma ci lascino la nostra e soprattutto ci lascino lavorare a modo nostro.

Noi mai ponemmo ostacoli alle iniziative di chicchessia, nè ne poniamo. Se dei compagni credono che il giornale è inutile e che bisogna pensare ad altro, facciano pure: noi non metteremo dei ceppi nella loro strada; anzi, cercheremo di rendere meno disagevole il loro cammino. Altro non domandiamo.

Questa circolare è spedita ai compagni dei quali abbiamo l'indirizzo. Quelli che non la pensano come noi ce la respingano senz'altro: noi non ce ne offenderemo. Quelli che ritengono buona la nostra iniziativa cerchino di aiutarci.

Il giornale uscirà quindicinale per ora, poi, se i mezzi, come speriamo, ce lo consentiranno, diventerà settimanale.

Non siamo alle prime armi nell'agone del giornalismo anarchico e abbiamo potuto sperimentare anche noi che gli abbonamenti, oltre le sottoscrizioni, formano la base del giornale. Raccomandiamo dunque di curare gli uni e le altre nella fiducia che il nostro tentativo non sarà vano per il bene dell'idea comune.

Per il Gruppo Iniziatore:

Dott. Giuseppe Imondi

Via Duomo 228, Napoli.

Per strozzare il Deficit

Sibley, Mich.

Visto ch'esso continua a gravare sulla vita del nostro battagliero giornale, senza accenno a diminuire, e benchè dove mi trovo non sia possibile con la migliore volontà cavare un ragno dal buco, m'impegno con le mie sole forze di fare quanto potrò per aiutarvi a distruggerlo.

Accluso vi rimetto una piccola contribuzione a questo scopo, e d'ora in avanti, a seconda che lavoro, v'invierò un 50 soldi od uno scudo tutte le volte che prenderò paga. Se il numero dei volonterosi aumenterà, seguendo il mio esempio e quello dato da alcuni altri buoni compagni, questa bestiaccia nera del Deficit dovrà sparire alla fine.

Con questa speranza vi saluto, e saluto pure tutti i buoni che vorranno fare come me.

Francesco Gelanga.

* * *

Francesco Caldarella di Pittsburg, Kansas, nel rimetterci due dollari, ci scrive che ce li manda *come due proiettili* per colpire il maledetto Deficit.

Bravo Caldarella! Egli sa la razza di *munizioni* che ci vuole per colpire un tanto implacabile nemico, e spiritosamente... li spara senza paura di finire sulla sedia elettrica per questo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Sterling, Colo.

A tutti quei compagni ed amici che da me attendono di sapere qualche cosa di queste terre e di questi lavori, permettete che da queste colonne io dica: Pazientate ancora un pò, ed a campagna finita vi darò tutte le spiegazioni che desiderate. Ad ogni modo, il tempo utile per portarsi da queste parti è nella primavera e non ora. Eppoi non intendo dirvi ciò che sento dire da altri, ma voglio toccare le cose col mio proprio dito.

E' vero che fin d'ora potrei inserire un "avviso" nella rubrica che nei giornali borghesi intitolano "Men wanted" (si cercano lavoratori). Non però lavoratori del braccio, ma del pensiero, capaci di fare della sana propaganda fra questa popolazione, che ne ha tanto bisogno. Basti dire che se a Granville, per esempio, i puritani proibivano il gioco della palla in giorno di domenica, qui in Sterling la gioventù, e quanti lo desiderano, sono ancora privi del cinematografo. Vi par poco!

Il paese conta appena quattromila abitanti e non ha meno di otto chiese. I marciapiedi son sempre pieni tra preti, avvocati e simili bacherozzoli, nonchè d'una certa classe d'imbroglioni che sono come gli agenti di queste terre incolte, sempre in cerca di operai che le acquistino e le coltivino. Gente sfacciata e senza scrupoli che fanno pubblicare sui giornali e le riviste che in questi dintorni vi sono terre che producono trentadue tonnellate di barbabietole per ogni acre di terreno, mentre noi sappiamo, che la media è di dodici.

Vi è una fabbrica di zucchero nella quale, in pieno secolo ventesimo ed in onore e gloria della prosperità e civiltà americana, si lavora dodici ore al giorno.

Gli esercenti sono dei veri strozzini, e Pantalone, composto in maggioranza di russi, italiani e giapponesi, lavora, paga e tace. Parlategli di unirsi in unioni di mestiere per meglio intendersi, accordarsi e far valere i propri diritti, e vi risponderà che in questi paesi ciò non è possibile.

Io ricordo quando, qualche anno addietro, parlando di unioni e di lavoratori, un amico mi diceva: "Se tu conoscessi le condizioni dei lavoratori del rame di Calumet, ti convinceresti come me che là non sarà mai possibile si possa un giorno organizzare un'unione." I fatti oggi dicono tutt'altro. Quei lavoratori hanno alzato la fronte ed hanno fatto sapere ai loro sfruttatori che non intendono di vivere più oltre la vita dello schiavo.

E così sarà anche qui in Sterling se noi sapremo essere costanti ed attivi nel propagare il verbo del vero, del giusto e del bello, la massima cioè: "Nè Dio nè padrone." Ed è ciò che, a dispetto di tutto e di tutti, io sto facendo con tutte le mie modeste forze e capacità.

L. Ronchietto.

Haverhill, Mass.

Sulla corrispondenza da Haverbill pubblicata nell'*Era* del 20 Settembre devo fare le mie riserve. Le cose non stanno precisamente così come le ha esposte *Anticristo*.

Carpinone ebbe delle differenze, è vero, con i suoi genitori, in seguito alle quali abbandonò, poco dopo sposato, la casa paterna. Ma queste differenze furono di altra natura e non derivanti dal fatto ch'egli non volle far battezzare il proprio bambino. Egli può aver fatto della propaganda alla moglie, come dice *Anticristo*, ma i risultati, se tali possono chiamarsi, furono ben scarsi, giacchè in casa Carpinone le idee che prevalevano furono sempre quelle della moglie e non di lui, come il giorno del suo matrimonio in cui ella gli impose di andarsi ad inginocchiare davanti a padre Milanesi che ha la sua bottega in Lawrence, Mass.

Riconciliatosi con i propri genitori, questi tornarono a venirlo a vedere nell'occasione della malattia del bambino, e fu durante una di queste visite che tra la madre e la moglie del Carpinone fu deciso il battesimo del piccolo morente. Carpinone può anche sostenere di non averne saputo niente fino dopo la morte del bambino, ma quel che non può negare è che quando si presentò l'impresario di pompe funebri e gli chiese se fosse cattolico, egli accennò di sì col capo e permise che al capezzale del morticino fosse collocato un crocifisso.

Io non intendo qui d'inveire contro il Carpinone perchè rispetto il dolore che gli ha causato la morte del suo piccino, ma non intendo neppure che si falsifichi la verità da queste colonne sacre alla propaganda per dire, come ha fatto *Anticristo*, che nell'affare del battesimo il Carpinone sia stato villanamente burlato ed ingannato.

La verità anzitutto, qualunque essa sia, e tocchi chi tocchi.

Il Moscone

Se le cose stanno così, Moscone ha ragione, e noi deploriamo vivamente il vezzo di certi corrispondenti i quali per salvare da qualche meritato biasimo i compagni loro amici, mancano di rispetto alla verità per la quale dovrebbero avere invece sempre il massimo dei riguardi. Quando questa non si può o non si vuol dire per intero, meglio è tacere.

N. d. R.

Taylorville, Ill.

In risposta al comunicato di Frank Vergnani. — Alle lettere e comunicati che il Vergnani ha indirizzato al Circolo di Taylorville, in riguardo alla nostra festa dell'ultimo dell'anno 1912, rispondiamo di non averle mai prese in considerazione nella speranza che il nostro silenzio lo facesse rinsavire. Ma giacchè egli insiste, siamo costretti a rubare un pò di spazio al giornale per chiarire quello che..... il Vergnani già sa.

Egli ricorderà che alla nostra ricreazione intervennero, oltre che il Guerrini, l'Elena ed altri compagni di Selbytown, anche il Farias da St. Louis ed i compagni di Stonington e Blue Mount, Ill. Le contribuzioni raccolte, e per conseguenza anche la sua se egli ha contribuito, furono seduta stante ed *in presenza di tutti i contributori* destinate come convenuto, prelevando dall'incasso: $ 5.92 per telegramma al Ministro di G. e G. a Roma così concepito: "Biasimando Governo Infame Detensione Rygier — Circolo Studi Sociali." Furono pure prelevati $ 2 00 per la direzione della "Difesa Sociale" di Verona, Italia, della quale non ricevemmo però mai nessuna copia.

Ha capito il Vergnani?

Ora aggiungiamo che i registri d'amministrazione si trovano presso il Circolo per chiunque li voglia esaminare e che non temiamo che nei nostri giornali si diano tutti i resoconti dei gruppi delle loro singole amministrazioni interne.

Il Vergnani essendo stato assieme agli altri presente al disbrigo della suddetta raccolta, ci pare superfluo ch'egli chieda di voler sapere due volte quello che già sa, a meno che egli alla mattina non si ricordi più quello che ha fatto la sera avanti. Gli altri compagni che intervennero di fuori come il Vergnani, ricordano benissimo quello che si fece e non si sognano perciò di fare alcun reclamo.

Il Circolo di Studi Sociali.

Baltimore, Md.

Lo sciopero dei sarti contro la ditta Schloss & Sons continua sempre, ed a frequenti intervalli hanno pure luogo le colluttazioni ed i conflitti con la polizia.

Nella fabbrica continuano a lavorare, tradendo i loro compagni di lavoro, un certo numero di crumiri, ed è nei tentativi di far desistere costoro dalla loro opera crumiresca che si viene ai conflitti con la polizia.

Il giorno 24 settembre parecchie centinaia di scioperanti si avviarono in colonna serrata verso High St. dove è situata la fabbrica in questione. I poliziotti ordinarono loro di disperdersi, ma fu come parlare al muro. Questi non si sarebbe mosso e così non si mossero neppure gli scioperanti, i quali erano venuti sul luogo con uno scopo preciso. Il sergente Jenkins ordinò allora ai suoi mastini di procedere agli arresti, e per incominciare afferrò egli stesso uno degli scioperanti per il colletto.

Fu il segnale della battaglia. Volò un mattone e a questo ne seguirono degli altri che la folla incominciò a lanciare contro i poliziotti con la lodevole intenzione di schiacciarne i crani o di ammaccarne almeno le ossa della groppa ignobile e venduta. A combattimento finito una dozzina almeno dei nostri rimasero nelle mani del nemico. Furono tutti tratti in arresto in attesa del processo che si farà contro di loro sotto l'accusa di essersi assembrati illegalmente. Fra gli arrestati trovasi come sempre il propagandista italiano Giustiniani.

Il giorno dopo la battaglia fu rinnovata in North High St., ed anche questa volta il numero degli arrestati fu considerevole. Quei cari poliziotti ebbero però un gran bel da fare. A vederli sembravano tanti gamberi, così erano infuocate le loro tonde faccie da bulldogs.

Mentre scrivo gli arrestati sono tutti fuori sotto forti cauzioni, ma pronti a farsi riarrestare perchè è in tutti irresistibile il desiderio di farla finita con gli scabs che lavorano nelle fabbriche mentre gli operai onesti e coscienti si sono dichiarati in isciopero. Alle condizioni vecchie nelle fattorie nessuno vuole ritornare e la ditta Schloss & Sons s'accorgerà ben presto che i suoi operai han cessato di essere le pecore docili e rassegnate che finora senza un lamento si lasciavano tosare.

Se lo spirito della lotta si manterrà alto come è stato tutte queste settimane, la vittoria sarà certa.

A. Mattei.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Commemorazione di F. Ferrer. — La Filodrammatica Moderna darà la sera del 13 Ottobre 1913 al "Bohemian National Hall," 321-25 E. 73rd St., tra la 1 ma e la 2.da Ave., *Le due congiure* ovvero *L'assassinio di F. Ferrer* in 5 atti (9 quadri) di Pennacchia e Roccatani.

Il ricavato della serata si devolverà a favore della Scuola Moderna di Milano, istituzione che rappresenta la più energica dimostrazione di simpatia del proletariato internazionale per il grande martire dell'umanità.

Il programma di detta scuola sarà spiegato da un noto oratore prima del dramma.

Verranno regalati dei programmi ricevuti direttamente da Milano, acciocchè ognuno comprenda il grande valore dell'Istituzione

La conferenza commemorativa incomincerà alle 7 p. m. precise. Facciamo noto che siamo decisi troncare la cattiva abitudine di ritardare l'orario fissato. La tela si alzerà alle ore 8 p. m. precise, anche se vi fosse nella sala un solo spettatore.

Prezzo unico 25 cents compreso il guardaroba.

N. B. — La Filodrammatica Moderna è a disposizione di quei Circoli o Gruppi che vorranno organizzare recite a scopo di propaganda.

Per informazioni rivolgersi a Catello Esposito 1946 First Ave., New York.

La Filodrammatica Moderna.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 5 Ottobre alle ore 4 pom. a Manhattan Casino 115-117 Manhattan Ave., Brooklyn, avrà luogo un grande comizio pro Augusto Masetti, l'unico italiano che insorse contro il macello Libico.

Con ciò diamo principio ad una grande agitazione pro Masetti qui in Brooklyn.

Compagni, l'ora è giunta di disseppellire questo sepolto vivo; in Europa si son messi all'opera, e come loro risposero al nostro grido dell'anno passato per Ettor e Giovannitti, così ora tocca a noi la nostra nota di solidarietà.

Al comizio parleranno Carlo Tresca, il Dr. M. Straccea ed altri compagni.

Il Club Avanti.

Springfield, Mass.

La Filodrammatica S. S. darà la sera di Sabato 11 Ottobre 1913 alle ore 8 pom. a West Springfield, nel Bohemian Hall, il "Reduce da Tripoli, ovvero il soldato che torna dalla guerra," dramma in un atto di H. Hadrini.

Dopo la recita il compagno V. Di Lasco declamerà due bellissime poesie, di Mario Ra-

pisardi e Pietro Gori rispettivamente, quindi farà seguito grande ballo. La serata sarà rallegrata da una scelta orchestra.

Dato lo scopo nobile della festa, giacchè il ricavato andrà a beneficio della propaganda, speriamo che i compagni, gli amici, ed i simpatizzanti vorranno intervenire numerosi onde la serata riesca degna del suo scopo.

Con la partenza, per ragioni di lavoro, di qualche compagno più attivo da questa località, si è prodotto fra noi un vuoto profondo che però noi potremo colmare raddoppiando d'attività.

Sperjamo che i compagni e tutti coloro che hanno a cuore la causa proletaria vorranno coadiuvare assieme a noi in questo compito, arduo ma pur necessario, di risvegliare le coscienze ed illuminare i cervelli, indicando alle masse la via retta da seguire per giungere alla lotta finale, cioè alla Rivoluzione Sociale.

La Filodrammatica.

Pro Numero Speciale

Somma precedente $ 6,75
Drumheller, Alta: Franc. Faoro, G. Saccaro, Luigi Soligo, Seb. Zaetta, [illegible] Pasq. Della Dora, ciasc. 0,50; [illegible] 2,50
W. 'field, N. J.: D. R. Circolo di Studi la essendo debitore [illegible] 0,50; O Briguglio, Senza nome, T. Perri, ciasc. 0,25; 1,25
Akron, Ohio.: Opelio Grassi, Amilcare Spinesi, Pilade di Dente, V Giusti ciasc. 0,25; 1,00
Spring Valley, Ill.: Gruppo Germinal 2,00
Worden, Ill.: Paolo Frescura 0,40
Brooklyn, N. Y.: L. Barone 1,00
Sterling, Colo.: Luigi Rondhietto 0,25

Totale $ 15.15

Pro agitazione A. Masetti

W. Frankfort, Ill.: P. Masiero 0,50

Sottoscrizione
— pro —
Giro di Conferenze di E. Malatesta in Italia

White Plains, N. Y.: P. Bombara 3,00; Montagnoli, R Richichi, G. Giffone, Ferrara, ciasc. 0,50; E. Montagnoli, O Tamburino, ciasc. 1,00; F. Faccioli. Faccioli, F. Bambace, ciasc. 0,25; 7,75
Jersey City, N. J.: G. Torraco 1,00
Barre, Vt.: A. Bianchi, C. Comi, F. Bernacca, J. Oitolini, T. Sacchiari, ciasc. 1,00; C. Fabbricotti 2,00; A. Corsi, Comolli, Botraelli, G. Orivellaro, G Dell'Amico, ciasc. 0,50; 9,50
Philadelphia, Pa.: L Danti, O Olivieri, S. Santarelli, G. Canganelli, A. Caporiccio, C Digirolamo, P. S, R. Rossi, S Morsa, D. Trossi, G. Colonna, A. Mast, V. Ciullo, F. Braile, ciasc. 0,50; G Scusseli 0,80; F. Iozzi, V. Pentrelli L Alleva, Imeri. A. Massimelli, A. Silvotti, S Gabbej G. Villa, G Caporiccio, R. Danti, G. Esposito, G. Carrabia F Sangiacomo, Scaglia, Ettore, C. Rotta, Giovanni, T. Misseo, R. Di Marzio, E. Grossi, B Leonardo, A. Sabatino, Costantino, A. Stella, A. Napolitano, D. Loro, D. Alampi, A. Inensini, ciasc. 0,25; A. Cilione 0,20; S. Digirolemo 0,15; 14,85
Detroit, Mich.: A mezzo Faccini 1,50; G. Gobbo, N. Biondi, ciasc. 1,00; A. Urbani, F Disidio, G. Disidio, F. Rossi, L. B, A. Bruno, A. C. ciasc. 0,50; 7,00
Boston, Mass.: A Petrini, J. Sante, N. Falcioni, F. Tarabelli, ciasc. 0,50; Paino 0,25; 2,25
Mulbery, Kans.: A. Finetti, A Mendichi, G Mannaglioni, G. Italiani, A. Biscontini, ciasc. 0,50; N Ciccotti 0,35; D. Moriconi, G. Crociani, ciasc. 0,25; E. Mendichi 0,10; 2,45
Westerly, R I: A Bianchi 0,25; P. S. Bernardinelli, F. Di Palma, R Bonaparti, A. Piccolo, N. Ambrosini, N. Tusick, D Gattoni, V. R., F. Host, J. Bianchi, ciasc. 0,50; 5,25

Totale $ 51.05

N. B. — Dal conto generale pubblicato sul numero passato rimane in cassa $ 6 35
presente numero 51.05

Totale in Cassa $ 56 40

(*Segue al prossimo Numero*)

Gigione e G Nardone
116 E. 108 St., New York.

* * *

Pervenuti direttamente all'*Era Nuova:*
Spring Valley, Ill.: G. Tomasini 0 25
W Frankfort, Ill: P. Masiero 0.50
Sterling, Colo.: Luigi Ronchietto 0,25

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Vinc. Perotto 1,00; L. Frignocca 0,25; 1,25
Spring Valley, Ill.: G. Tomasini 0,50
North Bay, Ont.: V. Casimir 0,75
Williamsburg, Colo.: Tony Salardino 2,00
Point Richmond, Cal.: G. Varinelli 1,00
Fredericktown, Pa.: Giac. Bartoli 1,00
Drumheller, Alta.: Sebast. Zaetta 1,00 Frank Faoro 1,00; 2,00
Calumet, Mich: John Rich 1,26
Speers, Pa.: Silvio Bernini 1,00
W. Frankfort, Ill.: Silvio Simone 0,50
Logansport, Ind.: Nazz. Baldini 1,00
Ybor City, Fla.: Pietro Scaglione 1,00
Louisville, Colo.: Luigia Ferrari 1,00
Westfield, N. J: G. Battista 0,25
Coal Creek, B. C.: Vinc. Chiavelli 1,50
Luzerne, Pa.: Flor. Spinicci 1.00
Holyoke, Mass.: Frat. Zona 1,00
Springfield, Mass.: Abele Cassioli 1,00

Totale $ 19.00

MORTE AL DEFICIT

Cardiff, Ala: Franco Miceli 2,00
Pittsburg, Kans.: Franc. Caldarella 2,00

Totale $ 4 00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: M C. 1,00
Spring Valley, Ill.: D. Bibbie 0,50
Sibley, Mich.: Franc. Gelanga 0,70
North Bay, Ont.: V. Casimir 0,25
Johnston City: Avanzo bicchierata fra compagni e mandando un saluto ai compagni G Casassa e G. Corna di Spring Valley 2,00
Holyoke, Mass.: Arago Selva 0,50

Totale $ 4 95

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18 00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 88	
Corrispondenza	0.46	
Illuminazione	0.50	
Affitto per Ottobre	10.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.23	
Amministrazione	10.00	46 57
Deficit No. precedente		$ 497.49
Totale		$ 544.06
Entrata: Abbonamenti	19 00	
Morte al Deficit	4 00	
Sottoscrizione	4 95	27 95
Deficit		**$ 516.11**

PICCOLA POSTA

Tiberio Sabatino ed Angiolina Algeri, Hazard, Pa — Incominciate male facendo delle insinuazioni. Dovreste dirci piuttosto serenamente per quali ragioni credete che l'Era debba frammettersi in quella polemica, e pensare che noi abbiamo forse delle ragioni egualmente plausibili che ci consigliano di fare quel che voi vorreste.

Giordano Medica, Girard, Kans — Nabita risponde di aver ricevuto tuo vaglia e di aver risposto a tutte le tue lettere La *Fiaccola* ti fu spedita fino al N. 6 Il N. 7 sarà dedicato a Masetti Se ne vuoi copie, scrivigli.

Volonta', Ancona — Pietro Masiero di W. Frankford, Ill., chiede che la copia che gli spedite alla Box 18 la indirizziate d'ora innanzi alla Box 233. Nella prossima rimessa accrederemo un dollaro ricevuto da lui per abbonamento.

R Ingargiola, Brooklyn, N. Y — Andrà nel prossimo numero. Ma guarda in seguito, se fai qualche cosa, di lasciar da una parte la scienza

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 465
P. Masiero, Box 233, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato........ 20
Campi, fabbriche e officine...... 15
Le parole di un ribelle 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia........ 40
La Società al domani della Rivoluzione........ 25
Le Colonne della Società........ 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia..... 15
Ceneri e faville (Parte I.)...... 40
Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
Difese 40
Bozzetti sociali........ 40
Sociologia criminale........ 40
Sociologia anarchica........ 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello...... 40
Villa Le religioni e la scienza 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)........ 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico........ 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Fisiologia del piacere 60
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi).5.00
Nietzsche L'anticristo........ 40
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima....... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo........1.00

POESIE

Gori Prigioni........ 40
Alla conquista dell'avvenire..... 5
Battaglie........ 40
Canti d'esilio........ 40
Neri Cristo al Vaticano........ 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira!........ 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Gavilli La risposta ad "Anarchico" di Stecchetti........ 5
Golardi In memoria di P. Gori... 10
Rapisardi La Palingenesi........ 60
Cavallotti Versi........ 60
Heine Il canzoniere........ 60

STORIA E BIOGRAFIA

Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel........ 5
Mesnil Eliseo Reclus........ 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi........ 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Ricordi........ 10
Costa Documenti storici........ 5
Bartalini Garibaldi........ 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer........ 5
Valera Il Cinquantenario........ 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe........ 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio........ 10
Ideale........ 10
Proximus tuus!........ 10
Calendimaggio........ 10
Gente onesta!........ 15
Senza Patria!........ 10
Carradori Lotta di classe........ 10
Carniglia Santa religione!....... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia........ 10
Rousselle Il maestro........ 5
Grippiola Povero popolo!........ 5
Mirbeau I cattivi pastori........ 30
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme!........ 25
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli!........ 5
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti........ 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Andreief Re Fame........ 25
Stocco Sacrificio........ 10
Froment Il figlio........ 5
Traversi In pace........ 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
LaCaserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse........ 10
Valide braccia........ 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali........ 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra........ [illegible]
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte........ 15
Diderot La monaca........ 15
Pedrocca Belve 20
I vagabondi........ 10
D'Annunzio Canti e novelle..... 75
D'Azeglio I miei ricordi .... [illegible]
Autori diversi Pagine d'oro ...... [illegible]

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato)........1.00
L'assomoir (2 volumi)........ 70
Quel che bolle in pentola........ 70
Teresa Raquin 45
Verità........ 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes........ 90
Roma........ 90
Parigi 90
Mirbeau L'abate Giulio........ 30
Sebastiano Roch........ 60
Alvi Gloria di re........ 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo........ 50
Aglietti Follia?........ 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)........ 60
Hugo I lavoratori del mare........ 75
Il Novantatrè 60
I miserabili........1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò..... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia....... 85
Manetty Sotto la tonaca........ 55
Boldrini Sei anni pregiudicato.... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana...... 15
Lo sfruttamento dei dogmi...... 20
Nè dio nè anima........ 15
Hugo Non mi fido del prete...... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo........ 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa........ 5
Zocchi Sprazzi di luce........ 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo........ 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa.... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa........ 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Stasiota Il demone della donna.. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa.... 5
Calabrese Iddio alla sbarra...... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale........ 15
Bolero Le due campane........ 50
Ravizza I miei ladruncoli........ 60
Lafargue Carità cristiana........ 5
XXX Che cosa è la religione.... 25

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia........ 5
Il nostro programma........ 5
La politica parlamentare nel movimento socialista........ 5
Fra contadini........ 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti........ 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico........ 5
Kropotkin Ai giovani........ 5
La legge e l'autorità........ 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra........ 5
La morale anarchica 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!........ 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi....... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia...... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Zavattero Eleviamoci!........ 5
Epifane Verso l'anarchia........ 10
Gori In difesa della vita........ 5
Il vostro ordine e il nostro disordine........ 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico........ 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
Francisco Ferrer........ 5
Pensieri ribelli........ 5
Guerra alla guerra........ 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica........ 5
Le premesse del socialismo...... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo........ 5
Pouget Il sabotaggio........ 10
Javal Libero esame........ 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale........ 5
Elkhoud La buona lezione....... 5
Esteve La legge........ 10
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire........ 5
La scuola borghese........ 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Rastignac Germinal!........ 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Belli Il tradimento riformista 5
Binazzi Perchè non votiamo...... 5
Cipriani Bresci e Savoia........ 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Goldman Quel ch'io credo...... 5
Laverdaye La banca e la rivolta. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin........ 10
Ferrer La scuola moderna........ 5
Melzi Dizionario inglese italiano e italiano-inglese (rilegato)..... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato........ 2.50
I Savoia, Storia patria........ 10
Ireos Una colonia comunista 10
Lafargue I Trusts americani..... 5
Forzato Spezia Alle donne...... 5
Il socialismo e la donna........ 10
Per le nuove generazioni........ 10
Concordia L'alcoolismo........ 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale..... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini 15
Grammatica italiana-inglese 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo...... 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Hugo Voltaire........ 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre;... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago, S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini, Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro, Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico, Mario Rapisardi, Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908........ [illegible]
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30
Si vis pacem........ 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza 10
Galosvan Difesa di F. Ferrer 5
Rygier Auto-difesa........ 5
Davanti ai giudici di Roma 5

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'Era Nuova
Box 1877
Paterson, N. J.

Int. ... Soc. Gr... Amsterdam

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, OCTOBER 11, 1913 N. 270

1909 Quattro anni dopo 1913

Noi non siamo avvezzi a santificare i morti, nè a creare loro le nicchie. I morti, secondo noi, o si vendicano o si imitano.

Nel quarto anniversario della morte tragica ed eroica di Francisco Ferrer, troviamo tuttavia necessario ricordare ai nuovi venuti nel nostro movimento l'eco delle fucilate orrende che nella mattina del 13 Ottobre 1909 scrosciarono nella bastiglia catalana, squarciando il fronte ad uno dei più nobili apostoli dell'umanità, spegnendone l'esistenza preziosa e così cara ed utile a tutto il movimento sovversivo d'avanguardia dei due emisferi.

E nel ricordar ciò, il pensiero che ci anima è anche il desiderio di suscitare l'odio irreconciliabile contro le brutali forze del dominio e della reazione che della vita, dei sentimenti, delle aspirazioni delle masse in tutti i tempi e in tutte le epoche hanno fatto strazio, macello infame ed orribile carneficina. Non potendo uccidere il pensiero, torturarono ed uccisero chi il pensiero aveva concepito e se n'era fatto banditore.

La coorte più nera di gesuiti delinquenti e feroci teneva stretta da secoli per la gola la povera Spagna del popolo e del proletariato, impedendone lo sviluppo e l'ascesa verso ideali superiori di vita e di civiltà, schiacciandone le aspirazioni più nobili e sublimi sotto il tallone immondo della più odiosa delle tirannie: l'ignoranza, la superstizione, il fanatismo, la viltà.

Tutte queste cose Ferrer volle distruggere, prevedendo che se l'ignoranza e la superstizione non erano fugate non sarebbe mai venuto per la Spagna infeudata ai preti e ai gesuiti un giorno di sole, di giustizia e di verità, imperciocchè tutto in questa terra meravigliosa era oscurato, ottenebrato, reso mostruoso dal dominio gesuitico e pretesco che come un enorme pipistrello stendeva le sue vischiose ali nere sui municipi come sul parlamento, sulla sagrestia come sulla reggia. Egli volle educare la gioventù ad un'altra concezione della vita che non fosse il servaggio morale e fisico ad una casta di dominatori svergognati e crudeli, e concepì la poderosa opera che doveva poi tradursi nella creazione della sua Scuola Moderna, diramantesi a poco a poco per tutte le regioni e tutti i cantucci più remoti e dimenticati della Spagna. Non predicò la violenza e non ne fece; prima di arrivare a questo punto volle che il suo popolo a cui aveva posto tanto affetto, acquistasse la serenità e l'intelligenza per saper dove dirigerla a dove colpire.

Ma appunto per questo i preti lo odiarono e ne giurarono la rovina e la morte. Una prima volta l'Europa fu chiamata ad intervenire per strapparlo dalle grinfie dei suoi nemici e fu possibile salvarlo ridandolo alla sua opera e alla sua missione. La seconda volta, il pretume criminale fece le sue cose più in fretta e si sbarazzò di lui prima che il mondo civile avesse avuto il tempo di riaversi dalla sua sorpresa e dallo stupore. False testimonianze comprate col condono di qualche anno di carcere a taluni che di fatto avevano preso parte all'insurrezione di Luglio, e giurate, per istigazione dei preti medesimi, sul crocifisso, furono gli strumenti che ne assicurarono la condanna a morte, che ne prepararono la fine prematura per opera di uno squadrone d'incoscienti automi fracassandogli il cranio e squarciandogli la gola sotto una scarica terribile di proiettili micidiali ed assassini.

A quattro anni di distanza la sua figura di ribelle fiero e indomabile si erge davanti a noi più maestosa che mai, e il ricordo suo, dopo morto, deve essere per gli assassini suoi un monito ben più terribile, più ossessionante di quanto avessero mai immaginato finchè egli era ancora vivo e tranquillamente e pazientemente si dedicava alla sua opera d'educazione e d'emancipazione del popolo.

Il dovere di noi sovversivi è di continuare l'opera da lui intrapresa e dovuta bruscamente troncare, combattere com'egli aveva fatto la triste e malsana influenza dei pregiudizi religiosi e sociali, coltivare assiduamente con amore e pazienza e fede il desiderio nelle moltitudini di conoscere la verità, instillare in esse il più che è possibile il sentimento del proprio decoro e della dignità, risvegliarne la coscienza e infondere in in esse lo spirito di rivolta contro ogni sorta di dominazione dell'uomo sull'uomo, preparando così una generazione di uomini veri e non di automi, ai quali soltanto sarà possibile di rovesciare un giorno non lontano l'infame edificio di menzogne e di turpitudini che finora han tenuto schiava e incatenata l'umanità.

Se ciò non si farà, invano getteranno per molto tempo ancora la vita i nostri eroi più cari sull'altare dello ideale: Pardinas, che non potendo giungere fino al re, fredda con un buon colpo di rivoltella il suo ministro; Sancho Alegre, meno fortunato di Pardinas, ma come questi animato dal più vivo desiderio di vendicare con la morte del re quella di Ferrer, ed a cui l'arma manca di essere fedele come glielo sono stati il coraggio e l'audacia. Bisogna che la nostra propaganda s'intensifichi tanto, che l'ideale nostro conquida così le masse, che non solo siano impossibili delitti simili come l'assassinio di Ferrer per opera di un'orda nera di preti e di gesuiti, ma quando un Pardinas, un Alegre, un Bresci, un Angiolillo, un Masetti, s'ergono maestosi con il frente illuminato dalla luce di un grande ideale a colpire un tiranno assetato di sangue e di dominazione e mettere fine ai delitti per i quali solamente egli si mantiene al disopra e all'infuori di tutto il resto del genere umano, le masse siano esse le prime ad applaudire ed a gridare: Bravo! Ha fatto bene! Abbasso il re! Abbasso la legge, la religione, l'autorità!

IL BANDITO.

New York, N. Y.

Ad Alfonso XIII

In memoria di F. Ferrer

No, non si spense! Il vomito dell'ire,
con ironia raccolse,
restando là, ravvolto in fra le spire
di tante anime bolse

Miralo Alfonso, ei non ti teme, oh, guai
se la sua man rubella
spietatamente ti colpisse, i lai
de' tuoi farian procella

Miralo Alfonso; audace, crivellato
impavido si mostra.
Gridasti sangue, e il sangue ti fu dato,
e il sangue teco giostra

Tutto vive di lui, tutto fiorisce
Il trono tuo barcolla!.
Anime bieche, il cor vi s infrollisce,
il tarlo è alla midolla.

Suona a raccolta, e il nero pecorume
ti s'offrirà a barriera,
melma è lo scudo, e le pietre son piume
si squarcia la galera.

Mira o gran re quell'orrido castello,
gorgo di sangue umano,
ove si spense il redentor del bello,
ma no il progresso umano.

Brullicano ivi spettri onnipossenti
d'alta filosofia,
cercando di schiantar co' loro denti
l'infame oligarchia.

E tu con i tuoi sgherri e i tuoi poteri
cadrai. Non più abbrutito
l'Ispano suol sarà; ma da pionieri
sarà rinvigorito.

ROMOLO ZATTINI.

Torquemada

Disse ai monarchi:
"Uccidiamo il pensiero."

Ferrer

Disse ai carnefici:
"Il pensiero non muore.
La Scuola Moderna
Scriverà col mio sangue
La vostra sentenza di morte."

M. RAPISARDI.

1909

1913

Francisco Ferrer y Guardia

Noi non siamo nè gli adoratori di uomini vivi o morti nè i partigiani di manifestazioni a data periodica. E se, fra i nostri compagni caduti per la causa dell'emancipazione umana ve ne sono di quelli che ci sono particolarmente cari, essi non devono farci dimenticare gli altri meno noti o anonimi.

E' per questo che, ricordando oggi l'eroico amico nostro Francisco Ferrer, fucilato il 13 Ottobre 1909, dopo Baro, Malet, Hoyos e Clemente, dalla monarchia inquisitoriale di Spagna, noi abbiamo il dovere di ricordare anche i proletari barcellonesi più oscuri, ma egualmente eroici che segnalarono con il loro sangue una protesta contro la guerra marocchina, l'egemonia capitalista e l'oppressione clericale.

Poichè nessuno ignora che non è per conformarsi ad una risoluzione del Congresso di Stoccarda, di cui i nove decimi fra essi ignoravano l'esistenza, o per obbedire agli ordini d'un comitato rivoluzionario, ma ben direttamente, spontaneamente, senza organizzazione o piano di combattimento, i proletari di Barcellona si sollevarono nel Luglio del 1909. Prima con manifestazioni sul porto, all'imbarco dei riservisti padri di famiglia chiamati ad uccidere ed a morire al Marrocco per gl'interessi dei capitalisti; poi con lo sciopero generale. E da questo all'insurrezione non c'era che un passo il quale fu presto fatto.

Questa insurrezione, valorosa ma eccessivamente disordinata, priva di metodo e di armi efficaci e che, tuttavia, si prolungò diversi giorni, fu il pretesto del quale il governo clericale di Maura, (l'essere medievale che, secondo il defunto suo correligionario Silvela, non conobbe che il codice e il catechismo), approfittò per sbarazzarsi d'un uomo che, malgrado la sua grande modestia, era la testa più formidabile che potesse temere l'oscurantismo spagnuolo.

Francisco Ferrer era un libertario che aveva lungamente militato nel partito repubblicano rivoluzionario, a fianco di Zorilla, e che, nemmeno più tardi, avrebbe ripudiato una rivoluzione repubblicana, ma a condizione di camminare anche e sempre più lontano. Egli aveva visto il vuoto solenne dei politicanti unicamente preoccupati della conquista del potere e, del tutto differente da essi, mirava a cambiare non semplicemente il governo ma la società nei suoi meccanismi più profondi e nel suo spirito.

Gli anarchici che non lo conoscevano o che lo conobbero solamente negli ultimi anni della sua vita — lo avrebbero trovato troppo repubblicano. Per contro, i repubblicani che lo conoscevano l'avevano battezzato "l'anarchico."

Esiliato a Parigi in seguito all'insurrezione abortita di *Santa Coloma de Farnès* — uno dei numerosi tentativi repubblicani che si produssero dopo la morte di Alfonso XII — egli viveva dando lezioni e, nello stesso tempo, fortificava la sua prima educazione. Uomo serio e soprattutto d'una straordinaria forza di volontà, parlava poco, rifletteva molto e, quando aveva preso una decisione, andava dritto allo scopo contro venti e maree.

Nella sua infanzia era stato pissimo; più tardi riconobbe la menzogna delle religioni e bruciò quanto aveva adorato pur conservando un carattere d'apostolo. Egli comprendeva che per rifare un mondo, bisogna preparare le menti, avere tutt'altro che delle greggi d'incoscienti, magari eroici, attendenti gli ordini da un uomo provvidenziale. Spagnuolo di nascita, benchè non avesse alcuno spirito patriottico, egli sentiva quanto, in un paese dagli slanci generosi ma dal quale l'aria è stata avvelenata da secoli da preti, importi creare una mentalità sana. E quando il legato d'una delle sue allieve, la si-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year . . . . $ 1 50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

gnorina Meunier, l'arricchì, egli consacrò la sua fortuna oltre la vita, alla realizzazione di tale opera.

Nel 1901, la Scuola Moderna di Barcellona fu fondata e, in pochi anni, sotto l'impulso di Ferrer, più d'un centinaio di scuole, sue *filiali*, furono pure fondate.

Era un principio di rivoluzione pedagogica, in attesa dell'altra rivoluzione, la sociale, la quale contribuiva a preparare.

Il governo alfonsinista non s'ingannò: Ferrer fu spiato in tutte le sue azioni e, nel 1906, dopo che Matteo Morral ebbe gettata la sua bomba contro il re di Spagna, il direttore della Scuola Moderna, allora a Barcellona, fu arrestato come complice di questo attentato, eminentemente individuale, commesso a Madrid.

Il sollevamento universale delle coscienze salvò, questa volta, Ferrer contro il quale, d'altronde, non esisteva la menoma prova. Egli fu assolto dai giudici di Madrid.

Appena liberato dopo tredici mesi di detenzione, e rimesso in possesso della sua fortuna ch'era stata sequestrata, Ferrer si rimise all'opera.

Gli avvenimenti di Barcellona servirono di pretesto al suo assassinio.

Arrivato allora allora da Londra al capezzale di due parenti ammalate, Ferrer non aveva potuto partecipare al movimento e tanto meno prepararlo, poichè dalla confessione stessa del governatore civile Ossorio y Gallardo, questo movimento ebbe la caratteristica di non essere nè preparato nè diretto. Ma si voleva distruggere l'opera di Ferrer e, per ciò, bisognava sopprimere l'uomo. Dopo una ripugnante commedia di processo davanti ad un consiglio di guerra presieduto dal tenente colonnello Aguirre de la Calle, col capitano Rafalès per fiscale (ministero pubblico) e Raso Negreni per giudice istruttore, la sentenza, resa d'avanzo, fu pronunciata segretamente: era la morte.

Il 13 Ottobre 1909, alle ore 9 del mattino, nei fossati di quel Montjuich, dove tanto sangue di martiri fu versato, la sentenza infame aveva la sua esecuzione.

Gli assassini di Ferrer non si sono contentati di gettarlo nella tomba e di fare man bassa sui suoi beni: essi si sono sforzati di disonorare la sua memoria. Un truffatore, condannato ad otto anni di prigione per falsificazione di documenti e, nonostante, divenuto a Parigi, dove s'era rifugiato, un personaggio ufficiale alla Ambasciata di Spagna, è stato in Francia l'anima dell'immonda campagna di calunnie ordita dai preti. Un altro individuo, pseudo repubblicano al soldo della monarchia alfonsina, é venuto a sprizzare tutto il suo fiele sull'assassinato, insultandolo nella sua vita privata in nome della morale. E questo moralista s'era fatto arrestare per oltraggio ai buoni costumi in un cimitero! In Italia era uomo d'affari, noto agente dei gesuiti, che distillava il suo veleno. E così dappertutto!

Questi oltraggi postumi di banditi salariati sono una gloria per l'assassinato di Montjuich. Noi ci ricorderemo dell'ultimo voto di quest'uomo il quale, modesto fra tutti, domandò che non si facessero manifestazioni davanti al suo cadavere e che si parlasse poco di lui. Il giorno in cui la riparazione avrà avuto luogo i più intimi amici di Ferrer sconsiglieranno ai medesimi tutto ciò che, per il suo carattere periodico, potrà somigliare ad un atto d'idolatria. Essi si limiteranno a continuare l'opera intrapresa dal Martire.

CARLO MALATO.

SOLEDAD VILLAFRANCA

l'affezionata amica e devota compagna di Ferrer che i preti non risparmiarono facendole subire persecuzioni, oltraggi ed esilio.

Perchè si veda da quali intendimenti Francisco Ferrer era animato, diamo qui brevemente il

Programma
DELLA
Scuola Moderna

Riassunto da Francisco Ferrer nella rivista Humanidad Nueva *di Valencia, del 1 Giugno* 1907.

Quando nel 1901 iniziammo la nostra SCUOLA MODERNA di Barcellona noi ci facemmo dovere di spiegare ben chiaramente il nostro sistema di insegnamento razionale e scientifico. Nostra prima cura fu di avvertire il pubblico che, considerando la RAGIONE e la SCIENZA come gli antidoti di tutti i dogma, non si sarebbe insegnata nella nostra Scuola alcuna religione. Noi sapevamo che questa dichiarazione ci avrebbe esposti all'odio della casta sacerdotale e che saremmo stati combattuti con tutte le armi di cui si servono comunemente quelli che vivono nell'ipocrisia e nella menzogna e che sanno così bene abusare dell'influenza loro data dall'ignoranza dei loro fedeli e dai poteri dello Stato. Più ci si mostrava la temerarietà della nostra azione e più aumentava il nostro coraggio, convinti che più è grande il male e più è potente la tirannide, maggior vigore, maggior energia occorre per combatterli e distruggerli

Le proteste generali che si elevarono nella stampa clericale contro la SCUOLA MODERNA, ci provano che, fidenti nella bontà del nostro metodo d'insegnamento, dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per continuare l'opera colla maggior fermezza per ingrandirla e per diffonderla con tutte le nostre forze.

Bisogna notare ancora che la missione della SCUOLA MODERNA non si limita al desiderio di far scomparire dai cervelli la superstizione religiosa. Questo non ci assicura la preparazione di una umanità libera e felice poiché noi possiamo concepire un popolo senza religione ma anche senza libertà.

Se la classe dei lavoratori si libera dal pregiudizio religioso e mantiene il pregiudizio della proprietà privata, se gli operai ammettono come verità la favola della necessità dei poveri e dei ricchi, se l'insegnamento razionalista deve limitarsi a diffondere nozioni d'igiene o di scienze naturali, noi potremo essere benissimo atei e condurre una vita più o meno sana e robusta a seconda del magro nutrimento concesso da miserabili salari, ma noi resteremo pur sempre gli schiavi del capitale

La SCUOLA MODERNA intende combattere tutti i pregiudizi che impediscono l'emancipazione totale dell'individuo. Per questo adotta il razionalismo umanitario che consiste nell'infondere nei bambini il desiderio di conoscere l'origine di tutte le ingiustizie sociali, perchè, conoscendole, possano combatterle e vincerle

Il nostro Razionalismo Umanitario combatte le guerre fratricide, interne o esterne, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, l'asservimento della donna, combatte tutti i nemici dell'armonia umana, ignoranza, cattiveria, orgoglio e gli altri vizi che tengon gli uomini divisi in oppressi e oppressori

L'insegnamento razionalista e scientifico della SCUOLA MODERNA comprende, come si vede, lo studio di tutto ciò che è favorevole alla libertà dell'individuo ed all'armonia della collettività per procedere verso un regime di pace, d'amore e di benessere per tutti, senza distinzione nè di classi nè di sessi

F. FERRER

Io desidero che in nessuna occasione prossima o remota, per [illegible] si facciano davanti alle mie spoglie dimostrazioni di carattere politico e religioso stimando che il tempo che si perde a onorare i morti è meglio speso a migliorar le condizioni dei vivi la [illegible] parte dei quali ne avrebbe [illegible]

Desidero altresì che [illegible] no poco o non parlino affatto di me, perchè quando si esalta un uomo si crea un idolo, il che è un male per l'avvenire dell'umanità

DAL TESTAMENTO DI FERRER.

LUPI IN VESTE D'AGNELLO

LA LIBERTA' DEI CRISTIANI

Fino a quando i cristiani furono perseguitati, si dichiararono fautori di libertà religiosa, domandando solo che a ciascuno fosse lecito di pensare come meglio gli piacesse intorno alla cose divine. Ma non appena con l'Imperatore Costantino mutò la loro condizione, da perseguitati si fecero persecutori dei non cristiani, e dei cristiani stessi che dissentivano dalla chiesa ufficiale; e furono alla loro volta persecutori implacabili e scellerati. Attraverso sedici secoli di storia non si è poi smentita mai tale natura del cattolicismo. Dove non può dominare, chiede libertà; ottenutala, non tende che ad opprimere e sopprimere ogni culto, ogni idea diversa; libertà in bocca dei cattolici significa soltanto assolutismo cattolico.

In generale si ha dei primi cristiani un concetto falso, immaginandoli, per una illusione psicologica e attraverso le impressioni di una letteratura manierata, puri e mansueti come il lor simbolico agnello. Ma ben diversi essi appaiono quando escono dal crepuscolo della leggenda nella luce viva della storia.

La mente inorridisce al ricordo delle nefandità onde si macchiò la famiglia dei Borgia. Ma Costantino e i suoi figli non si lordarono parimenti d'inumani delitti? E tuttavia, non fu in loro e per loro che si affermò il trionfo del cristianesimo!

I Pascal, non facendosi illusioni sulla cristianità primitiva, non ha esitato ad attribuire ai cristiani l'incendio di Roma ai tempi di Nerone. Se tuttavia può rimanere dubbia la loro responsabilità in quel fatto, non mancano prove ch'essi, barbari in fondo come gli altri, non rifuggivano dall'incendiare, come dall'uccidere.

L'imperatore Giuliano (secolo IV), infamato dalla chiesa in qualità di *apostata* uomo grandissimo, intese la stolta vacuità del mito religioso dei cristiani, ma ebbe il torto di volere ridar vita alle morte favole dell'ennesimo politeista.

Ad Antiochia, nel sobborgo Dafne, sorgeva uno splendido tempio dedicato ad Apollo. I cristiani trionfatori, quasi a scherno, vi avevano costruito innanzi un tabernacolo, in cui avevano collocate le reliquie del martire Babila. Giuliano deliberò di restituire all'antico splendore il tempio e il culto del luminoso nume, e fece trasportar altrove le reliquie del martire. Pochi giorni dopo un incendio terribile distruggeva il mirabile tempio di Apollo

I cristiani dissero che un fulmine mandato da Dio l'aveva posto in fiamme; ma Giuliano, ed a ragione evidente, ne attribuì ad essi la colpa

* * *

Alcuni anni fa suscitò ammirazione ed ebbe larga riproduzione di stampa un dipinto di Lacetti, intitolato *Cristus imperans*, in cui vedevansi i barbari cristiani infrangere le statue e le colonne marmoree dell'antico mondo pagano.

Quell'opera di devastazione non fu soltanto uno sfogo di brutale misticismo. Nell'abbattere i templi degli antichi numi i cristiani coprivano, sotto l'apparenza del fanatismo religioso, privati interessi ed avidità di guadagno. "Il cristianesimo era diventato, nella realtà, una religione, alla cui ombra pullulavano tutte le passioni e tutti i vizi che essa, se avesse effettivamente rigenerata la società, avrebbe dovuto estinguere

In un discorso del retore Libanio indirizzato all'imperatore Teodosio abbiamo un quadro vivo dell'opera compiuta dai cristiani. Tu — egli dice a Teodosio — non hai ordinato che si chiudessero i templi. Ma quella gente, vestita di nero, che mangia più degli elefanti, e che, per le ripetute bicchierate, dà un gran da fare a coloro che, quando canta, la provvedono di vino, e nasconde tutto ciò sotto una pallidezza artificiale, ad onte della legge, o imperatore, corre ai templi, alcuni portando bastoni e sassi e ferri, altri senza di ciò, nello intento di adoperare le mani e i piedi. Quindi abbattono i tetti, scavano le pareti, strappano le statue, spezzano gli altari. E i sacerdoti devono o tacere o morire.

"Distrutti i primi templi, corrono ai secondi, poi ai terzi, e, con la legge, accumulano trofei su trofei. Ciò si osa fare nelle città, ma molto più nei campi..... (il politeismo sopraffatto nelle città resisteva nelle campagne).

"Li percorrono, come torrenti, devastandoli, sotto il pretesto di distruggere i templi... Dicono di far guerra ai templi, ma la guerra si risolve nel rubare, nello strappare ai poverelli ciò che loro appartiene, le loro provviste, raccolte dal suolo, pel loro nutrimento, e se ne partono, portando via, come conquistatori le spoglie dei debellati. E non basta, che si appropriano la terra del primo malcapitato dicendo che la terra è sacra, e così molti, per questa parola falsa, son privati dei beni paterni. Ed essi, che pretendono di servire, così dicono, col digiuno il loro dio, gozzovigliano dei mali altrui. E se poi gli sventurati, andando alla città, si lamentano col Pastore (così chiamano un uomo tutt'altro che buono) ed espongono le loro sofferenze, il Pastore loda gli offensori e licenzia gli offesi, dicendo che hanno fatto un guadagno nel non aver sofferto di più. Eppure, o imperatore, anche questi infelici fan parte del tuo impero, e son tanto più utili degli oziosi. Quelli son simili alle api e questi ai calabroni. Appena

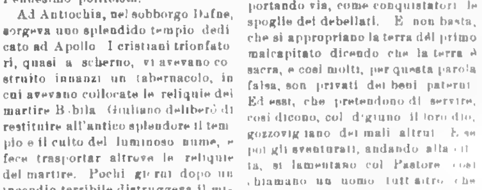

GLI ESILIATI DI TERUEL

Nella prima fila Maria Fontcuberta (sposa di José, fratello di Ferrer), Alba Ferrer (figlia di José e Maria), Soledad Villafranca; Mariana (figlia di Anselmo Lorenzo), Francisca Concha (sposa di A. Lorenzo), Flora (figlia di A. Lorenzo) — *Nella seconda fila* Mariano Batllori, Alfredo Meseguer; Cristobal Litran. — *Nella terza fila* José Ferrer, il fratello di Soledad Villafranca, Anselmo Lorenzo, il fratello di Maria Fontcuberta.

I conventi incendiati il 26, 27, 28 Luglio 1909 a Barcellona che servirono di pretesto ai preti e governanti di Spagna per sbarazzarsi di F. Ferrer, la cui opera d'educazione ed elevamento morale delle masse temevano più che il delitto che freddamente su Ferrer e l'umanità consumarono.

essi hanno notizie di qualcuno che possegga un campicello di cui lo si può spogliare, tosto affermano che colui sacrifica e fa cose riprovevoli e che bisogna far impeto contro di lui, ed ecco entrano in iscena i *moralisti*, poichè questo è il nome che danno ai ladri, se pure io non dico troppo poco, poichè i ladri cercano di nascondersi e negano ciò che osano fare, e si ritengono offesi se li chiami ladri. Ma quelli invece si vantano di ciò che fanno...." "A ragione, osserva il Negri, che perchè Libanio, devoto alle memorie dei numi antichi, potesse rivolgersi ad un imperatore, di fede cristiana e quale imperatore! accusando così esplicitamente i cristiani, e in particolar modo i chierici ed i monaci, di ogni sorta di soprusi, per la smania del lucro, bisogna pur dire che la verità dell'accusa fosse, almeno in parte, tanto lampante, da togliere ogni pericolo per chi osasse esporla e dichiararla."

Il furto esercitavasi dai piccoli e dai grandi. Serena, moglie di Stilicone, e nipote dell'imperatore Teodosio, l'anno 394 entrata nel Tempio di Cibele sul Paladino, tolse dal collo del simulacro della dea un ricco monile, e se ne ornò. Rimproverata da una vecchiarella presente, una superstite delle vergini vestali, la cristiana madrona la fece battere e scacciare dalla gente del suo seguito. Ma ben tosto Serena ebbe a morire, come le aveva predetto la vecchiarella, e non fu dubbio per i pagani, come c'insegna Zosimo, che la sua morte fosse l'effetto della vendetta divina per il sacrilegio perpetrato.

Perchè i pagani non erano meno facili dei cristiani nel credere ai miracoli e nell'inventarli. Eunapio, ad esempio, narra con la maggiore serietà, che, entrando una volta nel tempio di Diana, in Efeso, il filosofo Massimo, ritenuto come un santo dai politeisti (sec. IV d. C.), la statua della dea sorrise di compiacenza, e si accese la lampada ch'essa teneva in mano.

* * *

L'imperatore Giuliano, odiato ferocemente dai cristiani, perchè aveva preferito di tornare al culto degli antichi iddii, morì a 33 anni nella guerra contro i Persiani.

Libanio esplicitamente accusa della sua morte uno dei suoi soldati, un cristiano, che assassinandolo avrebbe adempito il mandato ricevuto dai capi della chiesa. Ei dimostra con ragioni di fatto che Giuliano non fu colpito da un persiano, ma bensi da uno del suo stesso esercito. E Sozomeno, cristiano, posteriore di un secolo agli avvenimenti, nella sua *Storia Ecclesiastica* è di parere, che la verità fosse quella esposta da Libanio. "Libanio — egli dice — vuol farci capire che l'uccisore di Giuliano dev'essere stato un cristiano. E forse è vero.... Chi mai potrebbe muover rimprovero a chi diventa intrepido pel suo dio e per la religione che gli è cara?"

Come elemento psicologico è interessante notare, come il cronista Giovanni Malala d'Antiochia (sec. IX) riporti da più antichi [illegible] cristiani una leggenda, per cui Giuliano sarebbe stato ucciso nel [illegible]

da San Mercurio martire per ordine di Cristo; e come sia attribuita la visione di tale uccisione, nella notte stessa in cui avvenne, al vescovo Basilio di Cesarea.

Così il mansueto agnello cristiano, non appena libero e sicuro, spiegava la sua vera natura, ch'è quella rapace e sanguinaria del lupo: e la storia è poi tutta insanguinata e dolente per le sue gesta delittuose.

Ma il dogma fondamentale del cristianesimo, quello della redenzione pel sacrificio cruento di Gesù, non è una concezione barbara e mostruosa! "L'infliggere — scrive H. Spencer nelle *Istituzioni Ecclesiastiche* — ai discendenti di Adamo, per centinaia di generazioni, pene terribili per una piccola trasgressione che non hanno commessa, il dannare tutti gli uomini i quali non si valgono di un modo prescritto per ottenere il perdono, mentre molti di essi non ne hanno mai neppur sentito parlare; e l'effettuare una riconciliazione sacrificando un figlio che era perfettamente innocente, soddisfacendo alla pretesa necessità di una vittima propiziatrice, sono azioni che se fossero attribuite ad un reggitore umano desterebbero sensi d'indignazione."

Ma se codesto mito fondamentale del cristianesimo è barbarico e criminale, esso non ripugna meno, per la sua stoltezza, alla logica del ragionamento. E' interessante conoscere quale senso d'ilarità esso susciti in chi è cresciuto fuor dei pregiudizi tradizionali dell'ambiente cristiano. Un vecchio scrittore giapponese, Hakuseki, il quale, nel 1708, conobbe un missionario italiano, andato al Giappone, lasciò scritto che questo straniero era un uomo saggio e buono, ma che diventava matto quando parlava di religione. "Che dobbiamo pensare — scrive Hakuseki — dell'idea che un Dio non ha potuto redimere l'umanità perduta da un peccato (di cui, del resto, non si vede la gravità), un'umanità che è opera sua, punita per aver trasgredito una legge che era pure sua opera, se non facendosi uomo, tremila anni più tardi, sotto il nome di Gesù e soffrendo una morte ignominiosa! Che storia puerile! Un giudice sovrano non può forse, addolcire le pene da lui promulgate od anche far grazia al condannato, senza per questo, prendere il suo posto in mezzo ai tormenti!"

Ma quanto sangue, quante lagrime si sparsero per cotali *storie puerili!*

S. N.

Della proprieta'

Il pensiero di tre martiri

.... Tutti magnificano l'età dell'oro e poi stimano e predicano per virtù quella manigolda, che la estinse, quella che ha trovato il mio ed il tuo; quella che ha divisa e fatta propria a costui e colui non solo la terra, la quale è data a tutti gli abitanti suoi, ma ed oltre il mare, e forse l'aria ancora. Quella, che ha messa la legge agli altrui diletti, ed ha fatto, che quel tanto, ch'era bastante a tutti, vegna ad essere soverchio a questi, e meno a quell'altri. Onde questi a suo malgrado crapulano, quegli altri si muoiono di fame. Quella, che ha varcato li mari per violare le leggi de la natura, confondendo, que' popoli, che la benigna madre distinse, e per propagare i vizi d'una generazione in un'altra; perchè non son così propagabili le virtudi, eccetto, se vogliamo chiamar virtudi e bondadi quelle, che per certo inganno e consuetudine son così nomate e credute, ben che gli effetti e frutti siano condannati da ogni senso ed ogni natural ragione: quai sono le aperte ribaldarie, e stoltizie, e malignitadi di leggi usurpative e proprietarie del mio e tuo e del più giusto, che fu più forte possessore e di quel più degno, ch'è stato più sollecito e più industrioso, e primiero occupatore di que' doni e membri de la terra, che la natura, e per conseguenza dio in differente donano a tutti.

GIORDANO BRUNO (1550 1609),
Arso vivo a Roma in Campo dei Fiori.

* * *

Quello spazio dell'universo, che vien occupato, posseduto e ingombro dal nostro corpo, è pur nostro. Perciocchè ivi s'estende la nostra fisica potenza e la morale ben anche. Quell'aria che respiriamo e ch'ebbe eziandio sotto la tirannide de' Greci imperatori à riscattar con un dazio l'avvilito mortale, quella porzion di terra che premiamo col piede e la quale è il solo retaggio di gran moltitudine d'uomini, quello spazio che riempie il nostro corpo, il quale neppure ci si toglie colla vita istessa, è così nostro, come le proprie membra. Quei prodotti della terra, che per sostenimento della nostra vita occupa la nostra mano, per la medesima ragione son nostri, che dalla pianta sono non solamente il tronco, i rami, le radici, il suolo, ove quelle vengono conficcate, ma ben anche quel nutrimento, quell'umore, que' succhi che beono le sue radici e servono al conservamento suo.

Ma come poi si appropria un uomo solo quelle ampie foreste, quegl'immensi campi, che non misura il suo piede, la mano sua non occupa e neppur signoreggia coll'occhio?

La natura un patrimonio comune ha conceduto agli uomini tutti, ha legato loro un'ampia eredità, la quale è questa terra, dal cui seno prodotti gli ha piantati e radicati. Come alle piante per nutrirsi ha date le radici, così le mani all'uomo per estendere la sua forza sul retaggio comune, e far proprio ciò che alla sua sussistenza faccia d'uopo. Ma queste naturali potenze dirette dalla sua sensibilità e sviluppate dalla sua mano hanno un termine ed un confine tra il quale quando esse sono racchiuse, divengono morali potenze e diritti originati dalla eterna immutabile legge dell'ordine.

E quali sono mai questi confini, quali gli stabiliti scopi? I limiti delle azioni sono, come si è detto, dalle reazioni degli altri esseri circoscritti. Quando l'essere della sua sfera uscendo invade ed occupa lo spazio e la sfera di un altro, quello reagisce e riurta, e nella sua propria situazione lo ripone. Quando un corpo vuol penetrar nell'altro, cioè passare in quella parte dello spazio occupato da quello, ritrova la resistenza, che incompenetrabilità diciamo, prova la reazione e se mai persiste nello sforzo di compenetrarsi, vien finalmente distrutto. Così se tu, morale, distendi la tua mano e la tua forza di là del confine, che ti segnò la natura, se occupi dei prodotti della terra tanto che ne sian offesi gli altri esseri tuoi simili e manchi loro la sussistenza, tu proverai il riurto loro, il violamento dell'ordine, la tua pena è la tua distruzione.

MARIO PAGANO (1748 1800),
Impiccato a Napoli il 6 Ottobre 1800.

* * *

E' d'uopo notare, peraltro, che la missione della *Scuola Moderna* non si limita al desiderio di far scomparire dai cervelli il pregiudizio religioso; chè, quantunque sia uno dei pregiudizi che si oppongono alla emancipazione intellettuale degli individui, la sua distruzione, non può bastare ad assicurarci la preparazione di una umanità libera e felice, poichè si può concepire che un popolo sia senza religione ed anche senza libertà.

Se la classe lavoratrice si libera del pregiudizio religioso e conserva quello della proprietà, tale che esiste attualmente, se gli operai ammettono questa parabola che pretende che vi saranno sempre dei poveri e dei ricchi, se l'insegnamento razionalista deve contentarsi di spargere delle nozioni sull'igiene e le scienze naturali, e preparare unicamente dei buoni apprendisti, dei buoni commessi, dei buoni impiegati, dei buoni lavoratori in tutti i mestieri, potremmo probabilmente fra atei condurre una vita più o meno sana e robusta, in rapporto col magro nutrimento che oggi miserabili salari possono permetterci, ma rimarremmo sempre schiavi del capitale.

FRANCISCO FERRER (1859 1909),
Fucilato a Montjuich il 13 Ottobre 1909.

I fatti del giorno

ITALIA. — In questi tempi di riconoscimento papalino, il governo italiano, quando si tratta di preti, si fa in quattro per servirli.

Vedete, per esempio. La popolazione di Marino quando seppe che la loro città era stata scelta dai preti per tenervi il loro settimo congresso nazionale cattolico, al quale avrebbe preso parte anche il cardinale Agliardi, invitata dai sovversivi e dagli anticlericali decise di guastare siffatta festa organizzando un pubblico comizio e salutare con le dovute e meritate riverenze il panciuto ministro di Dio.

Se non che il comizio fu dalle autorità proibito e il governo dei Savoia, che sono figli di preti, ha inviato sul luogo, due battaglioni di fanteria ed un migliaio fra carabinieri e poliziotti a piedi, a cavallo ed in bicicletta, onde salvare dall'ira popolare l'amante della eternamente bionda regina Margherita. Mentre la vettura cardinalizia veniva circondata dai soldati con fucile e baionetta in canna, le grida di evviva e abbasso s'incrociavano nell'aria e volava anche qualche cazzotto. Alla fine furono operati un centinaio di arresti e si raccolsero una quarantina di feriti.

E dire che non si sono ancora accorti che prete e soldato sono un unico e medesimo mostro, il quale bisogna combattere con la stessa ed uguale energia. Quando arriveranno a comprenderlo?

Sarebbe già ora.

* * *

STATI UNITI. — Scene di terrore e di ferocia inaudita si sono svolte tra bianchi e neri nella Contea di Jefferson, nel Mississipi.

Questa beota terra della libertà e di cristiana educazione impartita ad ogni angolo di strada dagli zampognari della Salvation Army, dai corvi neri del Santo Padre, dagli sbirri di Wilson, dai detectives di Burns, dai cosacchi di Bimson, che vanta sopra ogni altra nazione del vecchio continente la sua civiltà.... paesana, l'istruzione, il comfort, il sentimento umano che si traduce nell'amore perfino dei cani e dei gatti erranti per le sue strade, alberga pure nel cuore della sua gente raffinata l'odio più feroce e implacabile per tutto ciò che all'infuori delle cose, degli animali e delle bestie non è bianco.

Ma lasciamo da una parte i linciaggi e le scene selvaggie di Harrison, Miss., che possono essere la esplosione momentanea, sia pure frequente, di sentimenti di bruti di una folla incosciente e male educata. Diamo uno sguardo più su in alto, nella schiera dei dominanti, tipo Roosevelt e Johnson, e li vedremo propugnare e fomentare l'odio contro i giapponesi, specie nella California, facendo espellere dalle scuole gli alunni di razza gialla, impedendo loro di sviluppare le loro facoltà intellettuali e condannarli all'obbrobrio, all'ignoranza, alla miseria ed ai vizi che di quelle sono la conseguenza inevitabile ed immediata.

Considerando tutto ciò non viene proprio voglia di dire che la tanto strombazzata civiltà americana è inferiore a quella di talune tribù africane?

Forse non è vero?

* * *

TRIPOLITANIA. — Le ultime disfatte di Ettangi e di Tecniz, con i cadaveri dei loro morti che si putrefanno al sole per assicurare la corona imperiale a Gennaro e i dividendi agli azionisti cattolici del Banco di Roma, il malcontento ognor crescente che va estendendosi fra il popolo da un punto all'altro della penisola, hanno impressionato un pò lor signori facendoli pensare a qualche altro mezzo per provvedersi della carnaccia proletaria da buttarsi in pasto al cannone ed alla mitraglia degli arabi.

Stabilirono cioè di creare d'ora in poi un corpo di volontari a cui affidare l'incarico di difendere contro i nemici la nuova patria. Giolitti e Bertolini battono le mani e la gran cassa all'idea nuova e geniale. Avanti, patriottardi! Una lira al giorno e una scodella di lenticchie, buon trattamento e avventure in abbondanza per chi vuol farsi strada. Si arruolano giovani dai 18 ai 28 anni con progressivi aumenti di stipendio fino al dodicesi anno di servizio. Avanti, plebe affamata, se non hai paura di crepare per Gennariello terzo, vieni ad ingrassare un pezzo della nuova terra sabbiosa. Essi, lor signori, rimarranno però a casa, a cantarvi il *De profundis*, a fabbricar coccarde, a...... consolar le vedove ed alfonsinare i figliuoli dei poveri caduti.

Un amico mi domanda: Ma perchè il re non s'arruola egli pure in questo corpo di volontari? Trattandosi della sua patria, chi mai potrebbe difenderla con più ardore e..... disinteresse?

Sta zitto e che non ti odano. Ci sono i..... fessi per partire laggiù. Eppoi, egli sta bene a casa, e non è mica pazzo.

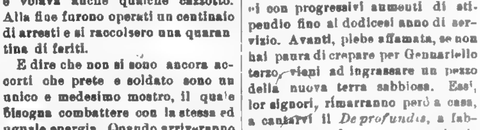

Convento de los Misioneros del Sagrado Corazon de Maria (Gracia) in Barcellona, a cui il popolo insorto nelle giornate del 26, 27, 28 Luglio 1909, in odio ai preti ed ai governanti che lo spogliano infamemente, appiccò il fuoco. Fu provato che Ferrer non ebbe parte alcuna in questo movimento, ma fu condannato lo stesso per averlo istigato ed approvato.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1677 Paterson, N. J.

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, OCTOBER 18, 1913 N. 271.

Gli anarchici e le leghe operaie

Ancora sul Sindacalismo

Diamo la seconda parte, riproducendola da Volontà, dell'importante articolo di Errico Malatesta sul Sindacalismo (la prima l'abbiamo riprodotta nel nostro numero 261 del 9 Agosto), facendo constatare che su questa vitalissima questione della partecipazione degli anarchici ai movimenti operai l'Era Nuova ha costantemente seguito le idee esposte da Malatesta in questo ed altri articoli suoi pubblicati precedentemente.

Come abbiam detto altre volte, e come giova sempre ripetere, noi siamo partigiani convinti del movimento operaio, o sindacale che voglia dirsi.

Esso mette i lavoratori in lotta contro gli sfruttatori, li abitua all'azione collettiva, alla pratica della solidarietà ed offre un terreno propizio alla propaganda delle nostre idee. Di più, esso dà il mezzo per potere, in date circostanze, chiamare il popolo in piazza e realizzare una delle condizioni essenziali per una insurrezione vittoriosa, e può sopperire poi alle prime necessità pratiche del l'indomani della vittoria.

Ma non per questo noi siamo sindacalisti, se per sindacalismo s'intende quella dottrina che vede nel fatto solo del sindacato operaio una virtù speciale che deve *automaticamente*, quasi senza la coscienza e la volontà degli operai associati, portare all'emancipazione dal giogo capitalistico ed alla costituzione di una nuova società.

Noi non crediamo in questa virtù rinnovatrice propria del sindacato — ed i fatti non confortano a crederv'.

I sindacati operai han servito e servono ai conservatori, ai preti, agli arrivisti di tutte le specie, come possono servire ai rivoluzionari; e se tendenza propria, naturale, indipendente dalle influenze esterne, extra-economiche, essi hanno, si è piuttosto quella di dividere la massa in corporazioni chiuse, lottanti per interessi particolari in opposizione agli interessi della generalità.

I sindacati sorgono per resistere alle esigenze dei padroni, per reclamare dei miglioramenti, per affermare un desiderio di emancipazione, ed è bene; ma non basta. Se un principio superiore di giustizia per tutti non ispira gli associati, se al di sopra delle questioni d'interesse personale, immediato, non vi sono delle aspirazioni ideali che spingono a sacrificare l'oggi per il domani, il bene particolare per il bene generale, la lotta contro i padroni prende sempre, nel la pratica, un carattere come di concorrenza fra commercianti, e finisce in transazioni ed accomodamenti, che creano forse nuovi privilegi per alcuni favoriti dalle circostanze, ma confermano la massa nella sua servitù. E la difesa della "tariffa sindacale" diventa lotta contro gli altri lavoratori e contro il pubblico in generale.

Quindi quando noi domandiamo che i sindacati siano *neutri*, cioè aperti a tutti i lavoratori senza distinzioni di opinioni e di partiti, non è perchè crediamo che basti associarsi in vista della lotta economica e che il resto verrà da sè; ma semplicemente perchè solo colla *neutralità* politica e religiosa si può raccogliere tutta la massa, o gran parte della massa, per i fini della propaganda e dell'azione rivoluzionaria. Vogliamo che i sindacati siano neutri, perchè altrimenti sarebbero infeudati ai politicanti ed ai preti; li vogliamo neutri perchè non possiamo averli anarchici. E anarchici non possiamo averli, perchè per questo bisognerebbe che tutta la massa fosse anarchica, o altrimenti il sindacato si confonderebbe col gruppo anarchico, e lo scopo di raccogliere gli arretrati per propagandarli ed allenarli alla lotta verrebbe a mancare.

Secondo noi dunque, il sindacato deve restar neutro, per poter restar aperto a tutti — ma nel suo seno bisogna lavorare perchè esso diventi di fatto sempre più rivoluzionario, sempre più socialista, sempre più anarchico. E perciò gli anarchici dovrebbero prendere parte attiva al movimento operaio, favorire e promuovere la costituzione di sindacati e federazioni di sindacati, appoggiare e provocare scioperi, ed essere sempre solidali cogli operai in qualunque lotta essi impegnino contro i padroni e contro le autorità; ma dovrebbero farlo con i criteri propri; — e cioè badando alle finalità ulteriori più che al piccolo vantaggio immediato, agli effetti educativi più che agli effetti puramente economici, e cercando di sviluppare e mantener vivo lo spirito di combattività contro i padroni ed il sentimento di fratellanza e di solidarietà con tutti gli oppressi, siano essi organizzati o non organizzati.

Gli anarchici dovrebbero anzitutto combattere contro la costituzione, nel seno del movimento operaio, di una classe di funzionari e di dirigenti che finirebbero coll'avere uno spirito e degl'interessi opposti a quelli della massa, ed in ogni agitazione temerebbero per i loro salarii e le loro posizioni; — e perciò dovrebbero cercare che il lavoro di amministrazione, ridotto alla più semplice espressione, sia fatta, per quanto è possibile, gratuitamente, da volontari che si sostituiscono e si alternano nelle cariche sociali: o quando fosse necessario compensare chi vi dedica il suo tempo, che il compenso non sia superiore al salario medio che guadagnano i lavoratori in quel dato mestiere, ed il personale impiegato si rinnovelli il più sovente possibile.

Gli anarchici dovrebbero cercare che l'organizzazione avesse una vita attiva, con riunioni generali e discussioni frequenti per impedire che il socio comune finisca col diventare un semplice passivo contributore di quote.

Dovrebbero impedire che le leghe di resistenza si occupassero di mutuo soccorso, intraprese cooperative ed altre mansioni che rifuggono naturalmente dai rischi della lotta e cointeressano in certo modo il lavoratore al mantenimento dell'ordine vigente.

Dovrebbero combattere le alte quote e la costituzione di forti casse, che paralizzano l'organizzazione e se arretrano lo slancio colla paura di perdere il denaro. Le leghe dovrebbero, si, educare i soci ai sacrifizi, anche pecuniari, ma impiegare il ricavo nella lotta, nella propaganda, in opere di solidarietà, senza mai accumulare.

Gli anarchici dovrebbero, primi nei rischi e nei sacrifizi, rifiutarsi assolutamente di servire da intermediari coi padroni e colle autorità; ed in caso di sconfitta, subirla, se non si può fare altrimenti, coll'animo intento alla rivincita, e non mai accettarla come il risultato di un accordo che vi tiene moralmente obbligati.

Dovrebbero combattere ogni contratto che leghi i lavoratori per un dato tempo, e provocare in essi uno stato d'animo che fa loro sentire la loro vera condizione di schiavi costretti dalla forza, anche quando apparentemente sembrano liberi contraenti.

Questa tattica, che ci pare indicata dal fine che gli anarchici si propongono, non è forse la più adatta per la costituzione di associazioni stabili, vaste e ricche. Ma noi non crediamo nell'utilità, nella potenza reale di organizzazioni mastodontiche, che per la troppa mole non possono muoversi e per il troppo denaro sviluppano istinti conservatori e bottegai.

Quello che importa è lo spirito di lotta, lo spirito di solidarietà, lo spirito di associazione.

Se una lega, una federazione si sfascia in conseguenza della lotta e delle persecuzioni, non fa nulla, quando i suoi membri, sono coscienti, e le loro aspirazioni sussistono: essa è presto ricostituita appena passata la bufera.

Una forte, solida organizzazione che non si muove per paura di sfasciarsi è un peso morto, un ostacolo al progresso.

* * *

Nel caso che esistano più organizzazioni rivali, come è il caso ora in Italia con l' *Unione sindacale* e la *Confederazione del lavoro*, quale è il contegno che debbono tenere gli anarchici ?

Secondo noi, gli anarchici debbono favorire quelle organizzazioni che più si accostano ai loro metodi ed ai loro ideali, e stare, nei periodi di lotta attiva, con quelle che sono in lotta. Del resto, entrare in tutte le organizzazioni, in tutti gli aggruppamenti dove sia possibile farlo senza prendere impegni contrarii alle proprie convinzioni e dove si vede la probabilità di fare una propaganda utile ed esercitare un'azione feconda. Tenersi estranei il più possibile alle beghe personali, e spronare i lavoratori ad agire da loro stessi senza bisogno di capi e sopratutto senza sposare gli odii e le rivalità di coloro che posano a capi. Combattere la ingerenza nelle organizzazioni operaie dei politicanti e degli arrivisti che si vogliono far sgabello dei lavoratori per aprirsi una carriera nel mondo borghese.

* * *

Vi sono degli anarchici che avversano ogni organizzazione per la lotta economica e se ne tengono rigorosamente lontani.

A noi pare una tattica sbagliata.

Certamente la lotta economica, fin che resta sola lotta economica, non può risolvere la questione sociale.

I miglioramenti possibili in regime capitalista, se diventano generali, sono annullati dal gioco stesso dei fattori economici; e quando si trattasse di attaccare le sue parti vitali il privilegio dei proprietarii, interverrebbe il potere politico a garentire colla forza brutale il mantenimento dell'ordine legale.

Dunque la questione deve la definitiva risolversi sul terreno politico, cioè colla lotta contro il governo. Se i lavoratori riusciranno ad abbattere il governo, il quale in ultima analisi non è che la forza armata che sta a difesa del privilegio, potranno prender possesso e divenire veramente liberi. Se no, no.

Ma per abbattere il governo ed abbatterlo a scopo di emancipazione generale, bisogna avere con noi quanta più massa è possibile, ed una massa quanto più è possibile cosciente dello scopo per cui si deve fare la rivoluzione. E la massa non viene alle idee anarchiche così di botto, senza un tirocinio più o meno graduale.

Bisogna dunque entrare in contatto colla massa, per sospingerla avanti ed averla con noi in piazza, i giorni della lotta risolutiva. Le organizzazioni economiche ci sembrano uno dei mezzi migliori di cui disponiamo.

Certo occorre nella preparazione dei mezzi non perdere di vista il fine.

Ma occorre pure di non trascurare, nella contemplazione astratta del fine, i mezzi atti a raggiungerlo.

ERRICO MALATESTA.

Pro Augusto Masetti

I giornali d'Italia stanno facendo un'attiva campagna per imporre la liberazione di Augusto Masetti e cercano la collaborazione dei compagni delle altri nazioni e di tutta la classe proletaria per riuscire più presto e più sicuramente nello scopo.

L'elemento italo-americano ha risposto all'appello: presente! ed ha proposto ai giornali sovversivi di raccogliere quel grido e farlo suo, scrivendo settimanalmente articoli sui giornali per dar a conoscere a tutti chi è Augusto Masetti, che cosa ha fatto e da quali motivi generosi è stato guidato per compiere l'azione per la quale è ora relegato in un reclusorio fra i pazzi. Si metterà così in rilievo la sua figura eroica, creando intorno ad essa la simpatia di tutti i lavoratori e mediante comizi da tenersi — oltre all'agitazione settimanale per mezzo dei giornali — si farà anche noi, benchè lontani, pesare la nostra volontà sul governo di Gennaro, costringendolo a restituire alla libertà ed alla famiglia uno dei nostri più valorosi compagni.

Ma tutto ciò bisogna farlo subito onde non aver poi a versare lagrime di coccodrillo quando non saremo più in tempo.

Noi sovversivi di Monongahela, Pa., proponiamo che questo lavoro s'inizi ed invitiamo tutti i sovversivi del Western Pennsylvania di mettersi d'accordo con noi per un grande comizio da tenersi a Pittsburg nella strada, sotto le finestre del Consolato Italiano.

Sovversivi d'ogni tendenza, mettetevi all'opera !

Per gli accordi scrivere all'indirizzo di: G. Venanzi, Box 175, Hazzard, Pa.

ANGIOLINA ALGERI.

Noi vogliamo la distruzione radicale di tutte le istituzioni borghesi e autoritarie d'oggi, e l'impossessamento, per tutti, di tutto quanto esiste. Crediamo non si possa giungere a tanto che con la forza, e ci prepariamo alla lotta. — E. MALATESTA.

Desiderare e volere

Tutti gli uomini desiderano e molti sono gli uomini che sperano e desiderano, ma pochi sono quelli che sanno *volere* veramente quel che desiderano. Vivere di speranze o di desideri solamente senza far nulla perchè queste speranze e questi desideri si realizzino, è come non vivere affatto ed equivale a rimanere eternamente nello stato in cui si si trova, vale a dire, trattandosi di lavoratori, nello stato di eterna miseria e di eterna soggezione.

E' tempo che oltre al desiderio e alla speranza, che da soli non caveranno mai un ragno dal buco, gli operai imparino a *volere* pure, e uniformino le loro azioni e la loro condotta a una volontà tutta loro, intelligentemente diretta, per ottenere quelle cose o lo scopo che più maggiormente desiderano. Se hanno speranza in un avvenire migliore, il desiderarlo solamente non basta. La loro speranza sarà una cattiva illusione che permetterà loro di sopportare più docilmente e rassegnati il giogo a cui il padrone li sottopone, ma assicurerà pure a quest'ultimo il dominio perpetuo sulle sue vittime. Non per nulla i preti, che sono conoscitori profondi dell'anima umana, hanno sempre attizzato nei cuori degli oppressi la speranza, in ragione diretta che impedivano in quelli stessi cuori ad ogni volontà di manifestarsi.

Volere dunque dobbiamo, volere fortemente per abbattere gli enormi ostacoli che si oppongono da ogni parte alla realizzazione dei nostri desideri e delle nostre speranze.

La volontà solamente, se sarà fortemente sentita, ci spingerà all'azione per conquistare tutto ciò che ardentemente desideriamo. Il governo, il padrone, il prete ci opprimono. L'uno ci tiene soggetti impedendoci di ribellarci, mentre l'altro sistematicamente ci spoglia e ci sfrutta, e il terzo ci turlupina con le sue promesse bugiarde di ipotetici compensi nel paradiso che noi lasciamo volentieri ai passeri e di cui non sappiamo che farci.

Egualmente inutili e di nessuna efficacia, come la speranza, sono i lamenti che una parte degli uomini lanciano contro le avversità che li torturano, imprecando al destino che li fa rei schiavi ed impotenti. Tutti i lamenti insieme non hanno mai rovesciato il più piccolo ostacolo. La storia ci dice che ogni passo fatto in avanti dall'umanità sulla via del progresso è costato sforzi di volontà, vittime e sacrifici. Non bisogna dunque illudersi come il credente che nella sua disperazione si rivolge al suo Dio, quest'ente soprannaturale che traverso i secoli ha fatto seccare la gola all'umanità a forza di preghiere senza mai commuoversi ed concedere il più lieve sollievo alle anime in pena e disperate.

Alla vostra redenzione dovete lavorare voi stessi, o lavoratori. I sacrifici che fate oggi vi saranno compensati domani largamente. Per rendere felice la vostra vita in un prossimo futuro, dobbiamo rovesciare tutto il sistema che oggi ci opprime, e per far ciò ci vuole la coscienza nella massa e l'organizzazione. L'uomo isolato, se anche cosciente, non può far nulla da solo. Non può nemmeno impedire al suo padrone di s'rattarlo. Molti uomini coscienti

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

insieme possono invece far molto. Mettendosi d'accordo e organizzandosi possono far sentire la propria influenza sugli altri che non sono ancora coscienti, agitarsi e provocare il rovesciamento del sistema di sfruttamento e d'oppressione. Unitevi dunque tutti voi che avete desiderio di sottrarvi al regime di schiavitù, d'ignoranza e di miseria che rende la vostra vita miserabile e non degna di essere vissuta. Unitevi e organizzatevi, acquistate coscienza del vostro diritto e del vostro essere. C'è un posto al sole che spetta al più miserabile di voi più che a tutti i parassiti borghesi sulla terra. Conquistatevelo!

Vi diranno che il problema sociale è un problema molto complicato. Non lo credete. E' complicato solo per chi non vuole comprenderlo, per chi non vuole risolverlo. Voi invece lo volete comprendere e lo volete risolvere. Mettetevi perciò all'opera subito. Indagate, scrutate, studiate. Il buon senso vi aiuterà nella vostra opera più che tutti i libri di filosofia scritti dai vostri nemici da quaranta secoli a questa parte. Abbiate fiducia in voi stessi. Non vi scoraggiate alle prime difficoltà. Qualche lieve dubbio che potete avere vi sarà facilmente chiarito da un vostro stesso compagno di lavoro che sarà andato a scuola forse meno ancora di voi. La mente vergine di un selvaggio è capace talvolta di sciogliere il nodo di una questione con una serenità e una prontezza di spirito che farà sbalordire il consesso di tutti i professori d'università del mondo.

Che cosa significa ciò? Significa che voi avete ragione ed essi hanno torto. Essi sono stati pagati per rendere complicate le più semplici questioni e per imbrogliarvi. Ai loro voluminosi trattati d'economia sociale e politica opponete il vostro semplice buonsenso di lavoratori sfruttati e vincerete. Ricordatevi sempre che un problema qualsiasi che il buon senso non riesce subito a risolvere senza ricorrere a volumi nosi trattati, a paragrafi di leggi, a codici, a esempi di precedenti soluzioni, ad opinioni anteriormente espresse da giudici, avvocati, statisti, economisti, ecc. è un problema a bella posta imbrogliato per farvi impazzire.

La soluzione del problema sociale non richiede niente di tutta questa roba. Adoperate il vostro buon senso solamente, esercitatelo, fortificatelo in discussioni amichevoli con i vostri compagni di lavoro. Acquisterete così la vera coscienza di cui il genere umano ha tanto bisogno. E quando avrete discusso, leggete e studiate e tornate a discutere. Ma fate attenzione a quel che leggete. I volumi grossi a taglio d'oro e legati in pelle di marocchino fan bella mostra di sè nelle biblioteche, ma non sono indicati per voi. La verità non ha bisogno di tante parole e di tanti adornamenti per farsi conoscere, nello stesso modo che una donna bella non ha bisogno d'inzaccherarsi la faccia di belletto e di cosmetici per farsi ammirare. Voi avete bisogno di conoscere la verità nuda e cruda quale è. Non cercatela quindi nei libri grossi e di troppo bell'aspetto. In un miserabile opuscolo da 5 soldi essa vi si presenta spesso spoglia di qualsiasi adornamento, nuda e palpabile come la donna, sulla cui reale bellezza o bruttezza volendo farvi un giudizio sicuro, venisse da voi sorpresa all'atto di levarsi al mattino dal letto.

I nostri opuscoli anarchici presentano tutti i lati del problema sociale proprio in questo semplicissimo e naturale modo di vedere e di considerare le cose. Le verità esposte appaiono evidenti agli occhi di ognuno che legge e adopera il proprio buon senso nel giudicare di ciò che ha letto, nello stesso modo che se vi fosse errore tutti lo vedrebbero e lo denunzierebbero.

Lo stesso dicasi dei nostri giornali. Essi sono poveri, male scritti, sgrammaticati, senza la più lontana pretesa letteraria e male stampati, ma in cambio vi sono più verità e maggior sincerità in quelle quattro magre e scheletrite pagine di un povero periodico settimanale anarchico che in tutti i grandi giornaloni e riviste borghesi, mantenuti dai capitalisti e sovvenzionati dai *trusts* e dai governi. Questi ultimi non si azzardano ad intavolare una discussione serena su alcuno dei problemi sociali che agitano l'epoca nostra con i nostri giornali, e quando noi insistiamo un pò troppo a battere sullo stesso chiodo, preferiscono distruggerci, sopprimendoci brutalmente, come hanno fatto sei anni addietro con la *Questione Sociale*, di cui l'*Era Nuova* è la intrepida e battagliera continuazione.

Ma questi nostri giornali sono pochissimi e poco letti dalla grande massa del popolo, mentre il lavoro da compiere è immenso. Bisogna sgrezzare le coscienze, richiamare all'attività tanti cervelli proletari dormienti, penetrare in tante capanne di lavoratori abbandonati a se stessi e dimenticati. Si tratta di un lavoro sproporzionatamente superiore alle scarse forze che questi pochi giornali possiedono, e perciò è necessario ajutarli, diffonderli, renderli noti a coloro che non li conoscono ancora e non sanno neppure che esistono. A questo lavoro di diffusione noi possiamo tutti cooperare efficacemente, sacrificando qualche ora al giorno del nostro riposo o sottraendola alle altre nostre occupazioni fuori della fabbrica, del cantiere o della miniera e inviando, quando possiamo farlo, qualche lieve somma perchè possano vivere, progredire e moltiplicarsi. Questo, dei piccoli nuclei di compagni coscienti ed attivi lo fanno già, e ad essi si deve solamente se questi giornali vivacchiano alla meno peggio e non scompaiono subito dopo che sono apparsi.

Date perciò, o lavoratori, generosamente il vostro contributo a questi giornali. Essi sono il vostro sangue, la vostra vita. Essi affrettano il grande giorno dell'emancipazione da noi tutti così vivamente agognato e preparano il grande rivolgimento sociale che deve avere per risultato la sparizione della classe dei parassiti dalla faccia della terra. Alla speranza, al desiderio di star meglio, sostituite la vostra volontà e la vostra azione. Riunitevi, discutete, organizzatevi, educatevi ed agitate. Lamentarsi solo di star male non serve e non fa che far ridere i vostri nemici. Imponetevi ad essi con una buona e salda organizzazione e li vedrete tremare e cadere in ginocchio davanti a voi, implorando di esser risparmiati dal cataclisma sociale che avrete preparato e che rovescierà dalle loro basi troni ed altari per far posto ad una società nuova di liberi ed eguali.

B. BERTONE.

La Rivoluzione Messicana

Sull'importante questione della rivoluzione messicana, Volontà pubblica nel suo ultimo numero ricevuto, del 27 Settembre, il seguente articolo, che tanto piu' volentieri riproduciamo in quanto che esso viene a dare completamente ragione a noi che da un pezzo sosteniamo essere la rivoluzione messicana un movimento degno di tutto l' interessamento e considerazione degli anarchici.

Dall'attenta lettura di giornali e riviste sì borghesi che proletari, in Buenos Aires, e dal confronto delle notizie, in essi pubblicate, con quelle date dal settimanale "Regeneracion" di Los Angeles, ho tratto la convinzione che la rivoluzione che si svolge al Messico, da tre anni a questa parte, è realmente, rivoluzione sociale. La rossa bandiera dei rivoltosi, che reca la iscrizione "Pane, terra e libertà," non può essere la insegna di una semplice lotta politica, come taluno ritiene; essa è il segnacolo di un profondo rivolgimento sociale, che mira all'abbattimento del clero, del governo e del capitale.

Temono gli anarchici che si tratti della solita lotta politica per la sostituzione del presidente della repubblica?

E' vero, molti sono stati, nel disgraziato paese di Messico, i politicanti ambiziosi, che hanno sparso il sangue degli altri per il loro trionfo personale. Ma costoro sono già stati spazzati dallo stesso Madero; e i partigiani di questo, che volevano vendicare l'assassinio del loro capo, sono pure stati tolti di mezzo dal loro ex generale Huerta, attuale presidente della repubblica; il quale, dopo aver fatto ammazzare Madero, si è affrettato a incarcerarne o esiliarne i sostenitori. E coloro che seguivano Felice Diaz, si sono sottomessi a Huerta, che ha concesso al loro capo la candidatura a presidente.

Come si vede, non si può dire che il proletariato messicano lotti per i mestatori della politica, i quali sono già, chi più chi meno, fuori combattimento. La verità è che esiste un movimento con carattere espropriatore e che i milionari ambiziosi, abituati ad assoldare gente in armi, non trovano più partigiani; chè anzi, se qualcuno si fa armare da costoro, presto o tardi, una volta ottenute le armi, passa ai comunisti rivoluzionari.

Dapprima, i comunisti erano, certamente, pochi; ma poi le loro file si sono andate ingrossando, a misura che sono diminuite quelle dei mestatori. I comunisti non hanno certo nè generali, nè capi, ma semplicemente dirigenti, per il momento della lotta; e se Zapata, più vicino alla capitale, è il più conosciuto, non è a credere ch'egli sia l'unico dirigente, perchè altri ne esistono al nord, all'est e all'ovest. Zapata è il più temibile e il più abile, perchè dotato d'istinto e di esperienza guerresca. Egli, dopo aver partecipato alle sollevazioni contro Porfirio Diaz, fu, per circa quindici anni, nell'esercito presidenziale e preparò, nel frattempo, segretamente armi e munizioni: poi, dedicatosi all'agricoltura, fece, per circa cinque anni, propaganda di principi comunisti, finchè scoppiata la rivolta di Madero, si sollevò in armi, senza connivenza con uomini politici, proclamando l'espropriazione della terra. D'altra parte in questo medesimo tempo, un "partito liberale messicano" faceva una propaganda molto sovversiva; e uno dei suoi membri, il Magon, nei giorni precedenti lo scoppio della rivoluzione, pubblicò nel settimanale "Regeneracion" un appello al popolo messicano, raccomandando di non lottare per un cambio di governo o di regime, ma per l'abolizione di qualsiasi governo.

Coloro che dubitano delle tendenze comuniste del movimento messicano, potranno da quanto sopra giudicare.

Vero si è che alla testa dei rivoltosi sono alcuni veri comunisti, e che i ribelli non si lasciano adescare dai politicanti, ma vanno coraggiosamente ripetendo "che Pedro Kropotkine personalmente non lo conoscono, ma conoscono la sua dottrina e quella vogliono mettere in pratica."

E, poichè i ribelli trionfano, la "dèbacle" degli uomini di governo e dei capitalisti si accentua. Alla fuga di Porfirio Diaz è seguito l'assassinio di Madero da parte del traditore Huerta; Vasquez Gomez è un uomo finito; Orosco ha lasciato la testa fra le mani dei rivoluzionari e il figlio suo non ha trovato seguaci; Felice Diaz aspetta ancora l'onore della presidenza; e Huerta, a corto di danari e di soldati, sente vacillare sotto di sè, il seggio presidenziale.

Che il movimento rivoluzionario abbia carattere comunista, lo provano gli atti stessi dei rivoltosi, i quali, volta a volta che conquistano città o paesi, aprono le prigioni, distruggono i tribunali e gli archivi governativi, s'impossessano delle fabbriche e dei magazzini, mettendo a disposizione della comunità quanto trovano di utile, e ai governatori e ai capitalisti pongono il duro dilemma della rinunzia ai vecchi privilegi o della morte.

L'idea comunista ha trovato subito simpatia e largo aiuto nella gran massa della popolazione, senza punto bisogno di evoluzione e di riformismo; e, in molti luoghi, non si aspettano che i rivoluzionari per mettere in comune la ricchezza e i mezzi di produzione. E la rivoluzione, sostenuta moralmente e materialmente dal proletariato, si estende, s'intensifica e procede verso il finale trionfo.

Convinto che i ribelli messicani combattono non già a sostegno di questo o di quel borghese, ma in difesa dei propri diritti, per una libertà amplissima, ch'è sinonimo d'anarchia, auguro loro una pronta vittoria e chiudo con un grido che, domani, il proletariato di tutto il mondo ripeterà: "Viva la rivoluzione messicana! viva pane, terra e libertà per tutti!"

ACHILLE CREMONESI.

I fatti del giorno

ITALIA. — Stando a quanto afferma la stampa, l' on. Palamenghi Crispi avrebbe reso pubblica una lettera di Francesco Crispi, facendo andare perciò in bestia tutti i baciapantofole del re.

La lettera è qualche cosa di simile di quella fatta sparire parecchi anni fa per ordine di Gennariello terzo perchè conteneva talune scottanti verità circa l'impresa abissina di quell'epoca e metteva con ciò nella sua vera luce la parte avuta da re Umberto in quell'affare per la fallita conquista della corona imperiale, che Crispi medesimo aveva allora definito come "una grande infamia."

In quest'ultima lettera poi Crispi metterebbe a nudo tutta la vigliaccheria del re buono accusandolo di essere stato personalmente l'istigatore più feroce della reazione che in quegli anni si era biecamente scatenata su tutta Italia e fu da lui particolarmente voluta per schiacciare il movimento sovversivo della penisola.

Crispi, pur essendo dello stesso stampo, nella sua lettera dà una sonora tirata d'orecchi al fucinatore di leggi scellerate, all'istigatore di stati d'assedio e di domicilio coatto. La jena avrebbe probabilmente continuato imperturbabile la sua opera manigolda se la ferrea mano di Gaetano Bresci, nel Luglio del 1900 a Monza, non ne avesse fatto giustizia sommaria, sopprimendolo come un cane rabbioso in mezzo alla coorte dei suoi satelliti e cortigiani.

E c'è ancora chi chiama Bresci un assassino e quel manigoldo di re il re buono!

Ma aspettino un altro pò ancora. La storia non ha detto ancora la sua ultima parola.

* * *

FRANCIA. — Anatole France, il noto scrittore francese, si rivolge con un appello alla Federazione Giovanile Laica, al grido di "Salviamo la Repubblica!"

Il prete, che con la legge di separazione, s'era visto turbare per un istante i suoi affari, è tornato a rimettersi in carreggiata piantando le sue tende dove era stato costretto a toglierle. Non gli ne volle gran tempo per adattarsi alle nuove condizioni. Studiandole e approfittando abilmente delle lacune che simili misure portano quasi sempre con sè, egli s'è sentito quasi più indipendente di prima ed ha incominciato subito, sotto nuove spoglie, ad invadere le scuole e la caserma.

La borghesia non può vivere senza del prete. Costui le è altrettanto necessario che il soldato, e perciò cerca di tenerseli amici tutti e due affinchè la difendano in caso di bisogno.

Se non si sta in guardia — ammonisce A. France — un governo criminale ed un parlamento imbecille consegneranno la repubblica in mano al clero.

A vegliare sulla libertà del popolo nessuno può farlo meglio che il popolo medesimo — diciamo noi. Se il popolo, invece di rivolgersi alla legge quando si dovevano cacciare i preti, avesse affidato il compito ad un buon fucile tenuto nelle sue proprie mani, a quest'ora non solo il pretume sarebbe scomparso completamente dal suolo della patria, ma con esso sarebbe sparita anche tutta la borghesia che insozza il territorio della repubblica.

Il governo — bisogna intenderlo bene — non fa mai le cose altrimenti che a metà, e anche ciò solamente quando vi è costretto e non ha altra via di scampo, ed è sempre pronto, per la sua stessa natura, a tornarle a rimettere allo stato di prima non appena la pressione esercitata su di esso dal popolo si sarà diminuita e rallentata.

Perciò, per non dover sempre fare e rifare un lavoro da Sisifo, facciamo che il popolo si decida a fare le sue cose da sè. Se sbaglierà, imparerà a far meglio un'altra volta, e in tutti i casi l'efficacia della sua azione sarà più duratura e avrà più valore e consistenza insieme.

* * *

TRIPOLITANIA. — Questa ce la confessano i giornaloni patriottardi stessi: Una carovana carica di rifornimenti, partita da Tolmetta e diretta a Merg, è stata attaccata nelle vicinanze di Sidi Dakil da torme di beduini, i quali s'impossessarono di tutti i camelli, cavalli, armi e munizioni, mettendo in fuga gli schiavi monturati del re e del Banco di Roma. All'arrivo dei fuggiaschi al quartier generale dove raccontarono l'accaduto, fu subito organizzata una spedizione che fu inviata sul luogo dell'aggressione, ma quando vi giunse non trovò più traccia di beduini i quali si erano già allontanati e squagliati nell'interno.

La daranno per una bella e strepitosa vittoria anche questa. Ma se è così noi gliene auguriamo a Gennaro una dozzina al giorno di simili, congratulandoci secolui della poca o nessuna perdita di vite umane per il modo come gli arabi sanno tenere in iscacco il poderoso esercito degli invasori della loro terra.

* * *

STATI UNITI. — Oh, beata terra della libertà, dei buoni costumi e della sincerità! Sant'Alfonso dopo aver trionfato nella chiesa, trionfa anche nella scuola

Udite: Il Board of Education di New York, con 27 voti contro 5 approvava recentemente il chiesto consenso per le maestre di sposarsi, ma dichiarava nel medesimo tempo non lecita nè giusta l'assenza dalla scuola per motivo di gravidanza, ammonendo le maestre che sarebbero chiamate a rispondere di negligenza e di indisciplinatezza e quindi espulse dal corpo delle insegnanti qualora per il motivo succitato mancassero dal compiere nei periodi critici il loro dovere di maestre.

Di modo che quel che l'ipocrisia puritana combatte da un lato, condannandolo come immorale e perverso, l'amore senza conseguenze visibili sopprimendone il frutto, dall'altro essa l'incoraggia e l'impone addirittura, non agli amanti liberi, badate — che a ciò è sufficiente la traviata opinione pubblica e le comari e la portinaia — ma anche alle coppie legalmente unite con tanto di benedizione del prete e di sigillo del sindaco o del giudice di pace.

Le maestre sono con ciò messe sub-

la buona via per diventare in breve tante suor Fumagalli o peggio ancora!

Che gazzarra per Sant'Alfonso se fosse ancor vivo, e che begli affaroni farebbe nell'impartir lezioni di morale..... di sua marca speciale, alla legione delle maestrine inesperte della metropoli americana!

* * *

IN VIAGGIO PER L'ITALIA. — Vi è andato Arturo Caroti, il quale è stato scelto a candidato per un seggio nel nazionale ciarlamento.

Saputo che Messer Giovanni Giolitti ha aperto il nuovo santuario miracoloso per guarire tutti gli afflitti da mania da potere, Arturo Caroti non poteva rimanerci dietro ed è andato a godersi, qualora non riesca ad altro, le speciali indulgenze concesse ai fedeli della legalità sotto forma di suffragio schedaiolo.

Buono per il Partito Socialista Italiano che avrà acquistato così una nuova carota americana. Non gli facciamo però le nostre congratulazioni, nemmeno se, quando sarà venuta l'ora, la carota uscirà vittoriosa dall'urna con l'aiuto delle ancor vergini schede degli operai della fabbrica di suo padre.

Ci limitiamo ad augurargli buon viaggio..... senza ritorno.

N. CUNEO.

Propaganda spicciola

GIOVANNI. — Toh, sei tu, Giorgio! Da quel giorno che mi parlasti della proprietà privata, persuadendomi che essa non è altro che un chiarissimo furto, ho desiderato tanto di rivederti per chiederti qualche cosa riguardo all'esistenza di Dio. Ora che ti ritrovo, vogliamo parlarne un pò?

GIORGIO. — Ma con tutto piacere. Le discussioni rivolte ad appurare la verità circa i problemi economici e morali che agitano l'umanità sono sempre utili e noi non dobbiamo trascurare occasione alcuna per dire intero il nostro pensiero. All'esistenza di Dio noi anarchici non crediamo, in primo luogo perchè una tale concezione è priva d'ogni base seria e cozza contro la logica e ogni buon ragionamento; e in secondo luogo perchè nessun fatto finora s'è prodotto per venirla a confermare. I preti, che sono poi quelli che avrebbero maggior interesse di dimostrare che il loro Dio esiste, schivano abilmente ogni discussione in proposito, e le poche volte che qualcuno di essi siamo riusciti a tirar per i capelli, ci ha quasi sempre fatto l'impressione di essere un buon parlatore e chiacchierone, ma assolutamente incapace di sfoderare la benchè minima prova della esistenza del suo Dio immateriale.

GIOVANNI. — Io riconosco che a dare una tale prova, come tu desideri, della esistenza di Dio, sia un affare piuttosto scabroso e difficile. Ma, ciò non ostante, io penso che, essendovi tanti e tanti milioni di uomini al mondo che vi credono, qualcosa vi deve esser pur vero in ciò che si crede.

GIORGIO. — Un tale argomento non regge, caro Giovanni. Sono senza numero ormai le opinioni che le folle han tenuto sull'una o l'altra cosa che le interessava da vicino, e a mano a mano che quelle opinioni venivano discusse e passate al vaglio di un più rigido esame, esse venivano trovate sbagliate e allora si correggevano, o si trovava che erano infondate e allora si ripudiavano. Naturalmente tutto ciò richiedeva del tempo e non si faceva in un giorno e senza grandi difficoltà. Un piccolo numero di uomini incominciava dapprima ad avanzare qualche dubbio, poi il gruppo dei dubbiosi aumentava e a questi se ne aggiungevano degli altri ancora che si mettevano a studiare, a esaminare e a investigare più a fondo la questione, e i risultati di queste indagini e di questi studi eccitavano altri studiosi ancora, determinando da una parte e dall'altra discussioni nuove, nuovi studi e nuove indagini, finchè la verità veniva stabilita nell'uno o nell'altro senso, o in senso affatto nuovo come nessuno aveva previsto fino allora. Ora, a differenza di ogni altra questione, la questione dell'esistenza di Dio è rimasta sempre allo stadio di prima. Quelli che l'affermano non hanno potuto portare in sua difesa alcun nuovo argomento degno di tal nome, e meno ancora han saputo dissotterrare qualche prova tangibile di ciò che affermano; mentre quelli che l'esistenza negano sono anch'essi sempre stati a corto di prove positive, perchè se i preti non possono dar una prova sicura di ciò ch'essi dicono ch'esiste, tanto meno possono darne una contraria coloro che negano l'esistenza di quella data cosa.

GIOVANNI. — Mi par d'incominciare a comprendere. Difatti, come si può provare che una cosa non esiste! Più facile dovrebbe esserne la prova affermativa che la negativa.

GIORGIO. — Proprio così.

GIOVANNI. — Di modo che, spettando ai preti di dare questa prova della esistenza di Dio e non essendo essi in grado di darla, voi avete concluso che Dio non esiste e non vi occupate affatto di lui se non che per combatterlo quando qualcuno vi fa menzione della sua esistenza?

GIORGIO. — Precisamente. O meglia ancora: non combattiamo neppure Dio noi, perchè sarebbe un assurdo combattere ciò che non si crede che esiste. Combattiamo invece la credenza in esso perchè la riteniamo una menzogna, fonte d'innumerevoli pregiudizi che contribuiscono in gran parte a tenere schiava ed ignorante la parte migliore e più utile dell'umanità.

GIOVANNI. — Difatti, è assurdo anche il bestemmiarlo, dato che non esiste. Ho notato anzi che i veri anarchici non bestemmiano mai, il che era fino adesso una cosa che non mi sapevo spiegare. Ora capisco.

GIORGIO. — Già, e ti spieghi anche perchè i credenti lo bestemmiano. E' naturale, dal momento che vi credono.

GIOVANNI. — Senti. Domani a sera ripeterò al prete i tuoi argomenti. Vedremo che cosa avrà a dirmi. Per ora ti saluto.

GIORGIO. — Anch'io, perchè è già tardi e dobbiamo andar a lavorare. Arrivederci.

R. INGARGIOLA.

Brooklyn, N, Y.

Per la fondazione in Milano della

Scuola Moderna F. Ferrer

Il Comitato dirigente la Societa' "Scuola Moderna Francesco Ferrer - Milano" prega vivamente i pubblicisti amici della nuova Istituzione d'inserire nei loro giornali e periodici quanto segue:

L'iniziativa già da qualche tempo annunziata sta per entrare nel campo della pratica attuazione. Il *Comitato* dirigente, intorno al quale si stringono le forze del proletariato milanese e di molti amici della *Scuola Moderna* che si sono già fatti azionisti, ha fatto invito ai liberi pensatori italiani di dare il salario o stipendio della loro giornata di lavoro del 13 Ottobre c. a., quarto anniversario della tragica morte di Francisco Ferrer, per costituire il capitale necessario a fronteggiare l'ingente e necessaria spesa d'impianto. *La giornata del 13 Ottobre sara' dunque di importanza vitale per la nuova nostra Istituzione.*

Le somme versate dai singoli lavoratori potranno essere considerate tanto come offerte per la iniziata sottoscrizione, quanto come un primo acconto sull'importo dell'azione di Lire 25.00 (pagabili a rate mensili — minimo Lire 2.00). Non basta che la esistenza della Scuola Moderna sia assicurata, è necessario che la prima Scuola di classe che il proletariato eleva come sua di fronte alle Scuole della Chiesa e dello Stato — corrisponda anche dal punto di vista materiale a tutte le esigenze imposte da una bene intesa pratica modernità.

Uno speciale numero unico riccamente illustrato, atto a ricordare la *Vita e l'opera di Francisco Ferrer* ed a informare il pubblico sul programma della *Scuola Moderna*, si è pubblicato in questi giorni a Milano. — Dirigere le richieste: *Scuola Moderna*, Via Carlo Poerio, 38, Milano — Cent. 10 il numero, Estero 15 — senza sconto alcuno — essendo il ricavato netto a favore della sottoscrizione Pro Scuola Moderna.

COMITATO SCUOLA MODERNA F. FERRER
Via Carlo Poerio, 38, Milano.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Leadville, Colo.

In taluni campi minerari degli Stati Uniti viggono certe condizioni ambientali da far ribrezzo. Per lo più sono posti vergini ancora, dove la propaganda nostra non è ancor penetrata a scuotere dal letargo i dormienti e a far svanire dagli animi creduloni la speranza fallace di cui sono piene queste masse di giovani ancor sani e robusti, che lavorando, cioè, indefessamente e senza riposo riusciranno a mettere da parte quattro palanche e si renderanno quindi un giorno, col possesso di esse, liberi ed indipendenti.

Io non nego che di quando in quando qualcuno riesca a metter su con grandi sacrifici un piccolo gruzzolo. Ma affermo che ciò è quasi sempre fatto a prezzo d'inconfessabili rinuncie, di atti di vigliaccheria e di viltà, di degradazione e di vergogna. E non sarebbe ancor tanto male se questa piaga si limitasse a colpire il singolo individuo che in un certo modo è riuscito ad avere il compenso desiato alla sua bassezza e alla sua viltà. Il male è che nell'ingranaggio di questo abbassamento morale sono poi presi susseguentemente tutti quelli che in un tale ambiente devono vivere, riducendosi alla loro volta a strumenti incoscii di degradazione e appestanti tutta l'atmosfera che li circonda.

S'incomincia in tali ambienti a portar dei regali ai propri capi e superiori per esser ben visti da loro e per assicurarsi un lavoro migliore e più guadagno e si finisce in breve che anche per avere un lavoro cattivo e mal retribuito bisogna fare il dovuto presente al capo od al *boss*

Uno di tali campi è certamente quello di Bingham, Utah. La pratica su denunciata ha fatto di questo campo un vero campo di schiavi. I lavoratori che vi sono occupati non solo sono sorvegliati attivamente dai capi come da guardaciurme nelle galere del medioevo, ma si fanno pure tra loro la spia e gareggiano in tradimenti ed atti di crumiraggio.

Il malcapitato operaio che arriva nel campo per la prima volta non può nemmeno fiutare l'odore d'un lavoro qualsiasi se prima non fa scivolare nelle mani dei capi qualche pezza da venti dollari o una pipa di schiuma o altro regalo, ed è poi trattato peggio d'un cane.

Io fui là lo scorso luglio e fui trattato peggio di un malfattore quando volli fare un pò di propaganda rivoluzionaria fra quelli esseri abbrutiti dalla schiavitù e dall'ignoranza. Non vi potei rimanere e dovetti fuggire, ritirandomi in questo posto, dove la prudenza mi consiglia di essere più riservato. Imperciocchè qui non si sta meglio di dove ero. Già qualcuno incomincia a guardarmi con occhi di traverso, e quando si saprà che sono anarchico non mi faranno mica dei complimenti, ve l'assicuro.

Gli organizzatori dell'Unione che capitano in questi posti sono delle vere ostriche attaccate sempre allo scoglio della legalità. Le cose non si possono fare qui come nel Messico, dicono, la legge non lo permette. S'immaginano di vivere in un regime di libertà e non vedono quanto sono schiavi ed impotenti. Se aprissero gli occhi vedrebbero che anche qui nella cosidetta terra della libertà vi sono quelli che stanno su e quelli che stanno sotto, quelli che comandano e quelli che obbediscono e che infine anche qui la borghesia per quanto repubblicana e democratica ha le sue seggiole elettriche, le sue forche e le sue prigioni ed il pane sta divenendo sempre più scarso quanto lo è già nella vecchia Europa.

LOUIS ASSO.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 28 Settembre nella Longo Hall ebbe luogo una conferenza del compagno N. Cuneo sul tema "Capitale e Lavoro."

Non potrei, anche se volessi, ridire per esteso tutto ciò che il conferenziere in più di un'ora ha detto, dimostrando come nacque e si mantiene la proprietà privata e come solo una relativamente piccola minoranza di uomini si affatichi in lavori veramente utili creando tutta la ricchezza, mentre la grande maggioranza o vive completamente nell'ozio come la borghesia parassitaria o si dedica a lavori che non solo sono improduttivi e di nessuna utilità sociale, ma dannosi perfino al genere umano e alla società. Aggiunse che la religione e la legge proteggono questo stato di cose, cercando di perpetuarlo, e che la classe operaia che è la vittima maggiore di un tale regime potrà avviarsi alla sua emancipazione solo quando avrà ben chiaramente compreso che tra capitale e lavoro non vi è e non potrà mai esservi nulla di comune.

L'oratore combattè in seguito il pensiero mazziniano e la politica parlamentare dei socialisti, affermando che per i lavoratori che vogliono emanciparsi non vi è altra via che la rivoluzione sociale espropriatrice di tutti i beni che la natura ha largamente profuso a beneficio di tutti gli uomini e delle ricchezze che questi traverso i secoli hanno creato e che è oggi detenuta da una piccola casta di oziosi parassiti sociali per loro esclusivo beneficio e vantaggio.

Il pubblico assorto applaudì generosamente alla bella conferenza, e dimostrò di accettare l'invito del conferenziere per la creazione di un Circolo di Studi Sociali, le cui basi e formalità saranno oggetto di discussione in una prossima riunione.

Facciamo perciò caldo invito ai compagni e simpatizzanti che abitano nelle vicinanze di non mancare alla riunione ventura la cui data sarà annunciata nei giornali.

Si fece in ultimo una piccola sottoscrizione fra compagni per l'*Era Nuova*, che unitamente alla presente v'invio.

M. SORRENTINO.

Cedar Point, Ill.

Benchè da sei mesi a questa parte i minatori di questi campi siano colpiti da una spaventosa crisi di lavoro e le privazioni si facciano sentire acutamente per molti di essi, l'amore che nutriamo per la nostra cara *Era Nuova* ci ha fatto passare sopra tutte le difficoltà invogliandoci ad organizzare una festa per aiutare a distruggere il mostruoso Deficit che grava sul nostro giornale.

La musica di Cedar Point, composta di giovani ribelli nei cui sguardi brilla la visione di una Società migliore nel futuro e sono animati dall'odio e dal desiderio di vendetta contro il sistema odierno, offrì gratuitamente i suoi servigi per la nostra serata in pro dell'*Era*, la quale, a conti fatti, malgrado le avversità menzionate dette un profitto netto di $ 10 00, di cui $ 2.00 li destiniamo per il giro di conferenze del compagno Malatesta in Italia, e i rimanenti $ 8 00, come si è detto per ajutare a strozzare il Deficit dell'*Era*.

Gli affaristi che in questi tempi di crisi fanno magri affari anch'essi, ma in cambio raddoppiano di egoismo struggendosi di rabbia e d'invidia, han tentato, senza riuscirvi però, a boicottare la nostra festa. Se a qualcosa son riusciti è quella di farsi odiare maggiormente e a far sì che i lavoratori onesti li fuggono ora più che prima, sapendoli nemici del progresso proletario e attaccati ferocemente ai loro piccoli e meschini interessi.

Ma odiate, poveretti, odiate l'Anarchia! Ne morirete con la gola strozzata, mentre il popolo, dando ascolto proprio a questi anarchici che voi tanto odiate, s'incamminerà risolutamente verso la nuova umana società dove non vi sarà posto per insetti simili, ma tutto sarà pace, amore, fratellanza, giustizia e libertà.

Il sottoscritto, qualora vi sentiste il prurito di gracchiare ancora contro gli anarchici, vi invita fin da ora a portare i vostri poderosi argomenti in pubblico contraddittorio per spezzarveli come fuscelli di paglia davanti alla logica inflessibile ed indistruttibile dell'anarchismo nostro, nemico della Società dei ladri e degli assassini che voi difendete.

Se il fegato vi regge, venite fuori e discutiamo.

B. BERTONE.

Pro agitazione A. Masetti

Taylorville, Ill.

Per iniziativa di questo Circolo di Studi Sociali è stata collettata fra la colonia italiana di questa località una piccola somma pro agitazione Masetti.

Nella presente accludiamo le liste di sottoscrizione perchè ne vengano dall'*Era Nuova* pubblicati i nomi dei contributori.

La somma raccolta è stata così ripartita: Totale incasso sottoscrizione $ 14 05, di cui alla madre di Masetti a mezzo Money Order Internazionale N. 2151 $ 8 00, pro agitazione Masetti $ 5.00, pro *Era Nuova* $ 1.05; Totale $ 14 05.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI

Sottoscrizione: Giovanni Bagni 1,00; Gius. Cerasani, Francesco Cerasani, John Zannoni, Tom Paccamonti, Frank Paccamonti, Pete Pacioni, R. Anderlini, Joe Garbolino, Henry Balzotti, M. Chiodini, A. Filippini, cias. 0,50; Bibi Zampone 0,40; Joe Costesi 0,30; Attilio Iannucci, Berardo Cerasani, Germinal Antonelli. V. Garbolino, C. Memetto, Francesco Venardi, Michele Masseglia, Peter Barra, F. Cargnino, Peter Cabodi, Giovanni Manetti, Carlo Manetti, Umberto Magnetti, Andrea Santuari, Gaetano Naldi, L. Leopoldo, Balzotti Domenico, Augusto Ugolini, Domenico Moiolini, Joe Giamaltoni, Gregorio Botta, Pietro Sereno, Gian Serra, John Manzotti, Bertucci Attilio, Bertucci Marco, Era Antonelli, cias. 0,25; Joe Vannetti 0,10; Totale $ 14 05.

COMUNICATI

Bologna, Italia.

Tutti i compagni e le organizzazioni operaie che hanno in deposito degli opuscoli di Armando Borghi, — Fernand Pelloutier nel Sindacalismo francese — sono pregati di inviare subito il saldo al seguente indirizzo: *Famiglia Borghi, Via Pratello, 44 Bologna.*

Coloro che volessero acquistare ancora l'opuscolo, si rivolgano egualmente allo stesso indirizzo.

Prezzo L. 0,20 la copia. Sconto ai rivenditori.

Brooklyn, N. Y.

CONFERENZA. — Domenica 19 corr. alle ore 8 p. m., alla Longo Hall, 212 21 St., Brooklyn, N. Y., N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: *La vita e l'opera di F. Ferrer.*

Libera entrata.

M. SORRENTINO.

Salina, Pa.

Il compagno Santo Arcmenturio avverte i compagni e gli amici che lo conobbero indirizzi. Chi vuol scrivergli indirizzi d'ora innanzi alla Box 303, Salina, Westmoreland Co., Pa.

Ricerca di persona.

Il compagno Rosario Succurro di Paterson desidera avere notizie del proprio fratello Giuseppe Succurro, calzolaio, che ultimamente risiedeva in Chicago, Ill., al 735 S. 48th Ave., e s'era di là traslocato al 223 S. Halsted St., Chicago, Ill.

Chiunque ne sa qualche cosa è pregato di comunicarlo all'*Era Nuova*.

Sottoscrizione

— PRO —

Giro di Conferenze di E. Malatesta in Italia

L'insistere ancora presso i sordi sulla restituzione delle Schede di sottoscrizione è come rubare inutilmente lo spazio al giornale e farci prendere per pedanti e rompiscatole, cosa che noi vogliamo evitare il più possibile. Con questa tagliamo d'un sol colpo il nodo della questione, avvertendo che per la fine di questo mese chiuderemo definitivamente il conto della nostra iniziativa per dar posto ad altre buone opere di propaganda egualmente utili e necessarie per affrettare il trionfo del nostro ideale.

E' necessario, se vi sono compagni che a parer loro non han visto chiaro nei nostri conti, che costoro ci chiedano gli schiarimenti che credono opportuni, specificando in modo preciso i loro reclami, giacchè i sottoscritti intendono portare a compimento la loro iniziativa con la più scrupolosa onestà e rispondere fino all'ultimo centesimo di quanto è a loro pervenuto.

Saluti e auguri di migliori momenti

GIGIONE E G. NARDONE.

Kellogg, Idaho.: J. Chiara, G. Bianchi P. Salimino, E. Maroni, cias. 2,00; N. Carnevali, D. Marra, J. Butti, G. Chiara, D. Zoli, T. Motella, Mac Tiser, cias. 1,00; Anton Saver, D. Mileri, Barto Geromini, L. Rovati, J. Vergobbi, M. Lacassig, P. Dransoni, J. Rinaldi, G. Rinaldi, P. Rinaldi, cias. 0,50; L. Cantamessa 0,25; — 20,25

South Tacoma Sta., Wash.: G. Marucca, Why I, A. Radia, E. Birentelli, L. Stella, Un Compagno, cias. 1,00; E. Mini 0,50; Totale 6,50, dedotte le spese postali, leggasi — 6,40

New York, N. Y.: B. Capraro 0,50; S. De Matteis 0,25; Ammontare del lavoro tipografico 1,50 che l'amico F. Nardone lo lascia pro Giro E. Malatesta, — 2,25

TOTALE $ 28.90

Riassunto numero antecedente ci rimaneva in cassa — $ 51.05

Presente numero — 28 90

Che forma un totale di $ 79 95 dei quali spediti nuovamente $ 70.00 che formano un totale di $ 300.00, rimanenza in cassa $ 9 95.

N. B. — Le spese non sono incluse.

New York, N. Y.: P. Bologna 0,50; L. Cerchia, G. De Cillis, A. Trilla, D. Ferri, L. Cancellieri, Maroncello, A. Palmieri, C. D'Alessio, ciasc. 0,25; — 2,50

Fayette, Pa.: A. Paoleschi, F. Mucci, A. Martinelli, F. Traversari, C. Francesconi, G. Innocenti, E. Morasti, ciasc. 0,50; F. Stellitano, S. Ratta, T. Paoleschi, ciasc. 0,25. — 4 25

Guffey, Pa.: Ricevuti da J. Pasa al ballo del Circolo F. Ferrer per il giro di E. Malatesta in Italia — 2,00

Redstone, N. H.: O. Laucini — 1,00

Utica, N. Y.: A mezzo Battista Muzzone: Battista Muzzone, Antonio Muzzo, Giuseppe Cirillo, Giuseppe Marotta, Sandiago Hugon, ciasc. 1,00; Amleto Lombardi, Maurizio Givanetti, Agostino Givanetti, Pellerino Frerotina, Eliseo Lello, Beletti Serafino, Marco Benincasa, Salvatore Rizzo, Pietro Fabrico, Luigi Psella, Nicola Scardina, Leopoldo Ferraro, Francesco Buonarama, Bendetto D'Acunto, ciasc. 0,25; Joe Givonetti 0,10; — 8,60

Archbald, P. A.: Sottoscrizione di F. Biondi: Giuseppe Mattioli 3,00; Francesco Biondi, Giovanni Landini, ciasc. 1,50; Benedetti Luigi, Alfredo Falli, Luigi Bracci, Dario Ulivieri, ciasc. 1,00; Giacomo Paciotti, Giuseppe Caucci, Luigi Tito, ciasc. 0,50; Luigi Boscadoro 0,25; — 11,75

Globe, Ariz.: A mezzo B. Tricoa: B. Tricoa 0.50; Mike Pepino 0.50. — 1,00

New York, N. Y.: Domenico Sellitti, Rocco Cascella, ciasc. 0,50. — 1,00

Lester, Wash.: M. Scinegas, B. Fanna li, ciasc. 1,00; D. Dal Corre, G. Romanciotti, G. Dal Corre, A. Dal Corre, D. Sarti, L. Bertolucci, R. Baldocchi, D. Ascaregia, A. Pistorsi, S. Minati, G. Savieri, ciasc. 0,25; P. Baldocchi 0,10; L. Pinochi, A. Pinochi, O. Vettori, ciasc. 0,10; — 6,90

Fredericktown, Pa.: Joe Piacentino e Compagna 1,25; John Franceschini John Piacentino, Angelo Davito, Gustavo [illegible], [illegible]

Ettore Arrigone, class. 1,00; Raffaele Fabbri, Enrico Delbocca, Leonardo Corazzi, class 0,50; Antero Confortini, Wederico Marchetti, Luigi Rapace, Aspremo Vitale, Franck Mercantini, class. 0,25; 10,00

TOTALE $ 47 20

(Segue al prossimo Numero)

GIGIONE E G. NARDONE
116 E. 108 St., New York.

* * *

Pervenuti direttamente all'*Era Nuova:*

War, W. Va.: G. Girardi 0,50
Cedar Point, Ill.: Parte ricavo festa 3,00
Hammond, Ind.: Simon Mundo 1,00

Pro difesa carcerati dello sciopero di Paterson

St. Paul, Minn.: A. Rovero 0,50
Hammond, Ind.: Simon Mundo 1,00

TOTALE $ 1.50

Per la difesa di Pietro Nigra

St. Paul, Minn.: A. Rovero 0 50

Per la vedova Madonna

Bekerdike, Alta.: Seb Marzoli 2,00

AMMINISTRAZIONE

Numero 270-271

ABBONAMENTI

Paterson, N. J: Joe Solaro 1,00; G. Ferraris 0,50; 1,50
Jersey City, N. J.: Franc. Maffei 1,00
New York, N. Y.: A. Antonucci 0,25
Taylorville, Ill.: Enr. Balzotti 1,00; Pietro Sereno 1,00; 2,00
Iron River, Mich.: Luigi Ciampiconi 1,00; Nazz. Bombagi 1,00; Nazz. Ottaviani 1,00; 3,00
W. Frankfort, Ill.: Ottavio Bolognini 1,00
Cle Elum, Wash.: Peter Faletti 1,00
Sopris, Colo.: V. Antista 1,00
Norristown, Pa.: Franc. Bentivoglio 0,50
Chicago, Ill.: Vitt. Crestani 1,00
Mingus, Tex: Martin Belleo 1,00
Brooklyn, N. Y.: L. Procino 0,50; M. Sorrentino 0,25; 0,75
Waterford, Ct.: A. Coduri 1,00
Castlegate, Utah.: Vict. Yanin 1,00
Cuddy, Pa.: Cesira Morganti 1,00
Galesburg, Ill.: Dom. Mulè 0,50
Erie, Pa.: Davide Carbone 1,00
Trenton, N. J.: Mich. De Biasio 1,00
Sublet, Wyo.: Frank Arrigoni 1,00
Haverhill, Mass.: Vinc. Marino 0,50; Mass. D'Arcangelo 1,00; 1,50
Menlo Park, Cal.: Ant. Chiappino 0,50
Bekerdike, Alta.: Seb. Marzoli 1,50
New Baden, Ill.: Dom. Stefani 1,00; Aless. Salto 1,00; 2.00
Flushing, N. Y.: Plac. De Vincenzo 1,00
Steel, Ohio.: Joe Chiaravalle 1,00; Joe Rotellini 1,00; Dom. Mascivecchio 1,00; French Papais 1,00; Calogero Bonanno 1,00; 5,00

TOTALE $ 32.00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: N. Lassandro 1,46; L. Beduschi 1,25; 2,71
Norristown, Pa.: Fr. Bentivoglio 0,20
New York, N. Y.: S. Canepa 0,78; A. Mongillo 1,55; 2,33
Boston, Mass.: Mich. Soldani 0,50
Pittsburg, Pa.: Malavasi & Randelli 1,30
Detroit, Mich.: Aug. Bonaldi 0,65
Brooklyn, N. Y.: Li Causi Di Maria 1,95

TOTALE $ 9.64

MORTE AL DEFICIT

Sublet, Wyo.: Coraggio! Con un pò di buona volontà abbattiamo questo Deficit che da troppo tempo pesa su queste battagliero foglio di propaganda. Non lasciamo morire l'Era. Non diamo questo piacere ai nostri nemici, agli sfruttatori del mondo intero. B. Borgetti e Frank Arigone, class. 1,00; 2,00
Plainfield, N. J.: Carmelo Briguglio 1,00
New Baden, Ill.: Angelo Giuardi 1,00
Flushing, N. Y.: Pietro Bruno De Vincenzo 1,00

TOTALE $ 5.00

SOTTOSCRIZIONI

Taylorville, Ill.: Parte ricavo festa 1,05; Enrico Balzotti augurando eminente il giorno della Rivoluzione Sociale, salutando il comp. Opelio Gnesi e desiderando sue notizie 0,25; 1,30
Cle Elum, Wash.: Peter Faletti 0,50
Norristown, Pa.: Fr. Bentivoglio 0,30
Norris, Ill.: C. Ramus 0,50
St. Paul, Minn.: A. Rovero 0,50
Toronto, Ont.: Dom. Fedele 0,30
Cedar Point, Ill.: Parte ricavo festa 8,00
Pawtucket, R. I.: Gus. Panicacci 0,50

TOTALE $ 11.90

NUMERO SPECIALE

SOMMA PRECEDENTE $ 28,90
Amsterdam, N. Y.: Luigi Cappelletti 0,50
Hammond, Ind.: Simon Mundo 2,00
Quincy, Mass.: Giov. Vicich 1,00

TOTALE $ 32.40

RESOCONTO DI CASSA

(Due settimane — N. 270-271)

USCITA: Composizione	$ [illegible].50	
Tiratura	[illegible] 00	
Spedizione	6 29	
Corrispondenza	1.70	
Illuminazione	1.25	
Carta pel gior. 10 risme	15.55	
Elettrico	1.00	
Inchiostro per la macchina	2.50	
Casa	5.00	
Indirizzi	4.00	
Spese varie	1.30	
Amministrazione	20.00	94 99
Deficit No. precedente		$ 516.11
TOTALE		$ 611.10
ENTRATA: Abbonamenti	32.00	
Vendita giornali	9 64	
Morte al Deficit	5.00	
Numero Speciale	32.40	
Sottoscrizione	11.90	90 94
Deficit		**$ 520.16**

PICCOLA POSTA

Manuele Figus che si trovava nell'Oklahoma, ed i fratelli Borgetti sono invitati a comunicare il loro indirizzo al compagno Giorgio Girardi, Box 54, War, W. Va., il quale desidera scriver loro.

Universita' Popolare, Milano e Volonta', Ancona. — Non spedite più a Martin Marchiando, Spring Valley, Ill., non trovandosi egli più in questa località.

Gli abbonati morosi sono la rovina dei giornali anarchici, percui procurate di essere sempre in regola col vostro abbonamento.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favero.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 465
F. Maziero, Box 232, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Fisiologia del piacere [illegible]
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) . 5.00
Nietzsche L'anticristo ... 40
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
[illegible]ri Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
[illegible]ardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Primo Maggio ... 10
Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stocco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Sebastiano Roch ... 60
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Terei L'ultima menzogna religiosa 5
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Stasiota Il demone della donna .. 5
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bouvier I segreti d'amore al confessionale ... 15
Bolero Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... [illegible]
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivolta. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 13
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... [illegible]
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20
Si vis pacem ... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galeoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, OCTOBER 26, 1918 N. 272.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

LE INFAMIE della GRANDE REPUBBLICA

La triste Odissea di un Gruppo di Rivoluzionari Messicani

Ci è pervenuta oggi Mercoledì una dettagliata relazione del come un gruppo di rivoluzionari messicani fu sorpreso dai "rangers" americani nello Stato del Texas, mentre s'accingeva a passare il confine per andar a combattere per la causa di "Terra e Libertà" nel Messico.

La maniera come questi ribelli messicani furono trattati dai civilissimi briganti in uniforme dell'esercito americano, invita semplicemente alla nausea e allo schifo.

Il gruppo, composto di venti compagni, s'era riunito la mattina dell'11 Settembre in una località detta "Capones Wind Mills" in territorio americano, perfettamente armato ed equipaggiato, e si disponeva con tutte le necessarie precauzioni ad avviarsi verso il confine messicano. Di comune accordo era stato nominato dirigente della piccola banda José Guerra, il quale però allo spirare delle 24 ore doveva cedere il comando ad altro compagno, e questi ad un altro ancora dopo trascorse altre 24 ore; e così di seguito. Il Guerra, quella mattina, assegnò a Salvestre Lomas l'incarico di star di vedetta. [redacted] udito un fischio convenuto, [redacted] dal Lomas per avvertire ch[redacted]no si avvicinava. Inviati quattro compagni ad investigare, si udirono poco dopo tre o quattro detonazioni, e al loro ritorno i quattro compagni riferirono che il Lomas era stato ammazzato. Mentre davano la notizia, s'alzavano fra i cespugli, ad una diecina di yarde di distanza, due individui con i fucili spianati contro il gruppo, intimando la resa. Ma furono egualmente pronti i messicani a spianare le loro armi contro di essi, rispondendo che, visto quel che avevano fatto col Lomas, vale a dire uccider1o come una bestia feroce, dovevano essi arrendersi ai messicani, ciò che infatti fecero abbassando le armi e consegnandole ai nostri compagni che erano più vicini.

All'interrogatorio che ne seguì si seppe che altri due americani si trovavano in immediata vicinanza per dar la caccia ai nostri compagni messicani. Guerra assegnò allora a sei dei suoi uomini, fra i quali J. M. Rangel, il compito di cercarli, ed intimando ad uno dei prigionieri, Eugene Buck, di servire di guida al piccolo drappello. Ad una distanza di 70 yarde fu visto un individuo, al quale fu intimato di fermarsi. Riconosciuto il Buck in mezzo ai messicani, l'individuo gli chiese gridando per farsi udire: "Is it allright, Buck?" al che questi rispose che "non si trovava troppo bene." La voce di un altro individuo che non s'era fatto vedere ancora, si fece allora udire, dicendo: "Meglio non farlo." Dopo di che i due americani scaricarono i loro fucili contro il nostro drappello e fuggirono sui loro cavalli. I nostri compagni spararono qualche colpo dietro ad essi e si disposero quindi alla partenza verso il Messico per andar a combattere per il principio di "Terra e Libertà!"

Durante la notte furono uditi dei colpi di fucile sparati da uno dei nostri compagni contro l'altro dei prigionieri. Non si sa se vi fu alterco fra loro, giacchè procedevano separatamente, e d'altronde l'oscurità del bosco impediva di vedersi l'un l'altro. Dell'altro prigioniero era incaricato uno del gruppo, il Cline, ed egli marciava insieme a lui in testa al gruppo, immediatamente dietro alla guida.

Il dopopranzo del giorno dopo, mentre il gruppo si riposava un poco, s'avvicinarono i persecutori. Dato lo allarme, e allo scopo di evitare perdita di vita e spargimento di sangue da questa parte della frontiera, fu incaricato il Cline di andar a parlamentare con il capo degli inseguitori. Il risultato fu soddisfacente per ambe le parti, convenendo i messicani di consegnare il prigioniero Buck, e gli americani impegnandosi di non più molestare il gruppo dei rivoluzionari nel loro tragitto fino al confine. Firmato il patto da J. J. Campbell per gli americani, il prigioniero Buck fu loro restituito, ed essi seguirono la loro strada mentre i messicani s'av[redacted] e che il piccolo gruppo dei rivoluzionari non incontrerebbe altre molestie nel raggiungere il confine. Invece non fu così.

"Il giorno 13, verso le sette del mattino — scrivono essi dalle carceri di Pearsall, Texas, dove sono confinati — mentre stavamo cuocendo al fuoco qualche piede di cervo, fummo improvvisamente affrontati dai nostri inseguitori, i quali senza neppure intimarci la resa, aprirono un vivo fuoco di fucileria contro di noi, al quale, per evitare complicazioni internazionali, non rispondemmo neppure. Chiedemmo invece di esser lasciati in pace a proseguire per il Messico, e come le fucilate non cessavano, alzammo bandiera bianca. Neanche allora i soldati "rangers" cessarono il fuoco.

"Dopo questo attacco, constatammo la perdita dell'indimenticabile compagno Juan Rincon, che vedemmo dibattersi nel suo sangue con una palla nello stomaco e chiedendo che gli si desse un pò d'acqua, cosa che gli americani in nostra presenza gli negarono. Riportarono pure ferite i compagni Abraham Cisneros e Leonardo L. Vasquez e si trovò che mancavano José Angel Serrato e José Guerra. Serrato, lo stesso giorno, cadde prigioniero dei soldati americani, e in quanto a Guerra ancora non si sa che cosa ne è avvenuto.

"Dopo fatti prigionieri, fummo messi in fila per ordine di uno dei "rangers," come se con una sola scarica volesse mandarci all'altro mondo, e in mezzo a questa eccitazione udimmo il compagno Rangel rimproverare allo sceriffo Garner di aver infranto ogni più elementare regola di guerra, aprendo il fuoco contro di noi senza prima intimarci la resa, al che il Garner rispose: "To hell with all of you!" Invitammo allora il Rangel di non parlar più una sola parola a quei bruti.

"Nel ritirarci dal luogo dove stava disteso il compagno Rincon, vedemmo ch'era ancor vivo, e qualche minuto dopo, uditi alcuni spari di revolver, supponemmo che fossero i colpi di grazia per finirlo.

"Ci si condusse quindi a trotto di cavallo a un "rancho" detto El Chupador, dove si permise ad uno di noi di acquistare alcune gallette rancide. Dalle parole di uno dei soldati venimmo a sapere che si preparavano ad un linciamento in massa di tutti noi, mentre al compagno Rangel il soldato proponeva di scegliere fra un ramo d'albero o il rogo. Durante tutto il cammino, 15 miglia circa, i soldati ed i "rangers" ci tormentarono senza fine, e approfittando di una calunnia lanciata da Eugene Buck contro il compagno Rangel, di aver cioè questi detto a quello che alla sua età era buono a fare cento miglia al giorno, si divertivano a spingere con i loro cavalli il povero Rangel alla corsa, finchè esausto e senza forze egli cadde a terra e si dovette quindi raccoglierlo e metterlo nel carro dei feriti, non senza avergli prima somministrato una gran dose di calci.

"Ad un certo [redacted] dove, secondo la minaccia, dovevamo essere linciati, e lo si vedeva chiaramente dal contegno dei rangers, i quali tirarono fuori le loro pistole per scaricarle alle nostre spalle. Senonchè la minaccia non si effettuò per l'intromissione del sottotenente Allen, il quale sollecitò che i prigionieri fossero fatti proseguire e dichiarando che aveva ordini precisi di proteggere le nostre vite. Rimessici in cammino giungemmo in breve a Carrizo Springs, seguiti da una quantità di gente, dove fummo in seguito internati in quella bastiglia.

* * *

"Rimanemmo in quelle carceri dalla notte del 13 fino al mattino del giorno 22. Fummo sempre trattati con rigore e senza alcuna considerazione, chiusi in celle di ferro, in talune delle quali mancava perfino il letto e in altre non v'era neppure con che coprirsi. Mancando anche la seggetta, uno dei nostri compagni dovette fare i propri bisogni nel fasso letto. L'alimentazione era scarsissima, distribuita solo due volte al giorno, e trovandosi le celle in uno stato di sporcizia e avendo chiesto una scopa, lo sceriffo rispose con l'arroganza che caratterizza gli strumenti del dispotismo e della tirannia, che "i morti non hanno bisogno di pulirsi tanto." Implicati con noi, avevano trascinato dentro altri sei o sette messicani, i quali per essere stati rinchiusi separatamente non potemmo sapere chi fossero.

"La Corte di Carrizo Springs ci assegnò due avvocati, per mezzo dei quali chiedemmo di essere trasferiti a Pearsall, nella Contea di Frio. Durante il cammino uno di noi chiese allo sceriffo Garner il permesso di appartarsi per pochi minuti per soddisfare ad un bisogno corporale urgente, e s'ebbe dallo sceriffo la risposta che "poteva farla nei pantaloni, o in mezzo al carro, a sua scelta."

"Omettiamo di narrarvi le altre mille vessazioni che ci fecero soffrire. Per finire, vi diremo che durante il primo attacco dell'11 Settembre, disertò Caterine Guzman, e il giorno 12 sotto il comando del compagno Ortiz, disertò Felipe Sanchez che ci aveva servito di guida così malamente. Nel pomeriggio del medesimo giorno disertarono da questa parte del torrente San Ambrosio, Dan Denis (Daniel Denis) e Charles Cline, quest'ultimo col pretesto di andare ad "esplorare," e mentre faceva ciò veniva arrestato e si trova ora carcerato assieme a noi.

"Qui in Pearsall abbiamo tre avvocati nominati dalla Corte, ma non abbiamo fiducia in essi, ragione per cui parecchie volte ci siamo rivolti al nostro organo "Regeneracion" perchè si faccia appello alla solidarietà di tutti i compagni del mondo, chiedendo il loro efficace ajuto per potere al caso interporre appello contro le feroci condanne che ci saranno senza dubbio inflitte.

"Abbiamo ricevuto venti dollari, di cui abbiamo incominciato a servirci per pagare le [illegible] di viaggio [redacted] Lunedì si farà il processo contro un altro di noi, 1) ed i rimanenti crediamo che saremo giudicati in un'altra Contea.

Dalle carceri di Pearsall, Tex.

J. M. Rangel, Lino Gonzalez, L. R. Ortiz, Pedro Perales, Eugenio Alzaldo, Domingo R. Rosas, Charles Cline, Bernardino Mendoza, L. Mendoza, Abraham Cisneros, Jesus Gonzalez, Leonardo L. Vazquez, Miguel P. Martinez e Jose' Angel Serrato.

N. B. — Non abbiamo potuto scrivervi prima per le grandi difficoltà che abbiamo incontrato. Le lettere che scriviamo le dobbiamo consegnare aperte, e le risposte che ci pervengono le riceviamo pure aperte. State accorti perciò a quello che scrivete.

1) Il compagno suriferito è Lino Gonzales, al quale — come rileviamo da una seconda lettera giuntaci al riguardo — è stato condannato a sei anni di carcere. Ma le pene maggiore — 99 anni o la forca — le riserbano ai compagni Rangel e Alzaldo.

Oh, la grande Repubblica!

N. d. R.

Il Libero Amore

Amore libero! Due parole che suonano già all'orecchio di molti come l'espressione di un nuovo ideale... Poichè si capisce, non bisogna tener conto di coloro che credono o fingono di credere per amore libero il ritorno alla promiscuità dei tempi preistorici, l'accoppiamento a caso a seconda dei capricci e la sfrenatezza di tutte le passioni.

Ma se il libero amore è veramente un ideale, esso rimane ancora vago e mal definito, o per lo meno inteso in modi diversi. Ora, importa moltissimo che noi delucidiamo questo argomento, per illuminare le menti dalla scorta di dati positivi, perchè si sappia bene quale è la nostra opinione in proposito.

L'amore libero non è soltanto il modo di fare l'unione sessuale all'infuori di ogni formalità, d'ogni documento legale, o il rompere queste formalità stesse; non è, cioè, soltanto la fine della schiavitù delle unioni codificate per contrattare innanzi allo stato civile. V'è in questa formula, *libero amore*, in cui è racchiuso l'avvenire dell'unione sessuale, qualche cosa di più profondo, di più completo; giacchè la libertà dell'amore non è cosa tanto semplice che basti a decretarla un paragrafo del codice.

Parlando di amore libero, noi non dobbiamo soltanto riferirci a questa o quella manifestazione del nostro istinto sessuale, ma in modo più generale, considerare l'amore come legge virtuale della nostra riproduzione, o, meglio ancora, come l'adattamento della nostra vita sessuale alle necessità della nostra vita individuale e sociale.

Noi sappiamo, infatti, che l'amore, su cui sono state fatte tante discussioni pedanti, non è altro che la forma di attrazione sessuale propria agli esseri pervenuti a un certo grado di sviluppo e, per questa stessa ragione, una necessità morale della loro riproduzione.

Ma sappiamo anche che nella so[illegible] interesse [illegible] la miseria, la concorrenza e la fatica — la legge d'amore urta in mille ostacoli, mille pastoie, mille coercizioni. Oggi noi non siamo più innanzi, da questo punto di vista dei tempi preistorici, in cui l'amore sessuale non esisteva affatto e perciò la società non doveva tenerne conto. Avendo il brigantaggio capitalista concentrate tutte le sue energie sociali attorno la vita materiale in ciò ch'essa ha di più materiale, il sostentamento del corpo, più nulla rimane di attenzione per il problema elevato della vita della specie e per l'attività altruista dell'amore. Talchè, in simile triste e vergognoso disordine ed irrazionalismo in cui ci mantiene la volontà dei più ricchi e dei più forti, l'unione dei sessi è decisa dal caso quando, cosa ancor più triste, non è utilizzata come un mezzo dalla rapacità capitalistica.

La società borghese infatti sa asservire e sfruttare questa funzione della nostra attività come tutte le altre; e poichè, antagonista del capitale, l'amore è di tal natura da fargli ombra, questi o impedisce all'amore di esplicarsi liberamente, o lo piega ai suoi scopi. I risultati di questo sfruttamento, noi sappiamo essere la prostituzione ed il matrimonio borghese. E quando diciamo matrimonio borghese, con queste parole non intendiamo soltanto la forma coniugale della vita sessuale della classe borghese, ma l'unione secondo l'idea ed il credo borghese, quella sola compatibile con l'ordine borghese.

La prostituzione ed il matrimonio, ecco la reale, evidente, tangibile schiavitù dell'amore. O piuttosto, eccone i risultati. Esse sono le compensazioni compensatrici a cui sono costretti a ricorrere, dagli attuali costumi sociali gli individui derubati nel loro diritto di amore. Il danno ne è immenso; esso pesa sulla società tutta intera, e pochi possono sfuggirgli. Anche coloro che pretendono

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

di godere dell'amore libero, in questo mondo in cui l'amore è sempre asservito, perchè non vedono un ostacolo immediato ai loro sentimenti, s'ingannano; perchè è impossibile che la loro vita sessuale, in un modo o nell'altro, non risenta della ostilità sorda che la società presente riserba all'amore.

Formatasi in un ambiente in cui l'amore è un paria, forzata a sottomettersi, buon o malgrado, all'esigenze di questo ambiente, la nostra vita sessuale deve sentirne necessariamente gli effetti.

Dell'antagonismo tra l'amore che vuole manifestarsi ed il capitale geloso che lo malmena, lo proscrive e cerca di umiliarlo e vincerlo, di questa lotta noi ce ne accorgiamo quando si traduce in un conflitto violento di cui l'animo nostro è il campo di battaglia. Ora, tal cosa avviene appunto quando in fatto di amore le nostre inclinazioni trovano un ostacolo preciso e deciso in qualche cosa. Allora, più o meno, noi comprendiamo, e talvolta ci ribelliamo.

Ma ciò di cui non ci accorgiamo, ciò di cui non possiamo renderci conto senza una riflessione molto intensa, è il lento e sordo lavorio con cui la società attuale ostacola la nostra facoltà di amare, l'impossibilità in cui troviamo di esercitarla degnamente e liberamente, le corruzioni e le umiliazioni a cui, per questa come per altre cose della vita, ci piega la necessità sociale esistente. Ecco in che veramente consiste la schiavitù dell'amore; il quale non è libero appunto perchè ci è impossibile — anche quando così vorremmo — di riserbare all'amore il dominio della nostra vita sessuale.

L'amore libero dunque è l'amore reso alfine libero, in tutte le sue manifestazioni, di tutti gli ostacoli che fin qui gli hanno impedito, in così larga misura, di regolare l'unione dell'uomo con la donna. Tale almeno dev'essere, se si intendono queste due parole nel loro senso profondo e completo, e se ne vuol fare non una formula vana, ma l'esatta espressione di un cambiamento benefico da introdurre nei rapporti sessuali.

Quando vi saranno abbastanza agi, dignità e benessere nella vita sociale in modo che a ciascuno sia permesso risolvere con l'amore il problema sessuale, quando nessun'altra necessità insormontabile ci vieterà una opportuna e degna soluzione di questo problema, quando le difficoltà economiche non costringeranno più alcuno a contentarsi delle sole soddisfazioni bestiali della carne, quando nessuno sarà più incoraggiato o spinto dall'ambiente alle speculazioni coniugali, quando non si vedrà più alcun uomo costretto ad usare come di una vile mercanzia del corpo di una donna, nè alcuna donna costretta a vendersi, allora veramente, ma soltanto allora, l'amore sarà libero.

L'amore così, non più schiavo, condurrà necessariamente alla unione libera, e cioè alla libertà di concludere a suo modo l'unione coniugale, di romperla anche o di mantenerla fino a che ella conserverà tutta la sua indipendenza. Perchè se l'amore, oggi, non è libero nel senso legale, ciò avviene perchè non lo è stato mai nel senso sociale. La tradizione barbara che regola l'unione dei sessi autoritariamente e in modo che la donna ne porti soprattutto i pesi, noi l'abbiamo ereditata da un tempo in cui la proprietà individuale era la sola cosa che importasse, o quasi, nel formarsi della coppia umana e della famiglia. Le leggi che continuano questa tradizione e ne assicurano il rispetto hanno valore solo in quanto rappresentano ancora interessi molto forti e potenti. E se queste leggi non ci sembrano poi troppo insopportabili, è perchè le preoccupazioni dei futuri sposi sono quasi sempre, direttamente o indirettamente, orientate come le leggi sulla base degli interessi pecuniari.

Una volta sbarazzata l'unione sessuale delle forze sociali che se ne servono come di un mezzo, i contraenti ne saranno i soli giudici ed i soli padroni. Il consenso dell'uno o dell'altro non sarà più reso obbligatorio da elementi o da persone estranee. Quando non sarà più un dogma sociale — dogma sociale giustificato da un determinato regime economico — che l'unione dei sessi è indissolubile, non si avranno più a deplorare tanti disgraziati incatenati dalla legge ad una reciproca schiavitù. Per unirsi e disunirsi, uomini e donne non saranno più tenuti a delle cerimonie e formalità umilianti innanzi a magistrati cui queste cose non riguardano affatto.

Ma se il libero amore, nel senso in cui intendiamo queste parole, deve necessariamente avere per risultato l'unione libera, non bisogna credere però che anche l'opposto sia vero.

Molte coppie, infatti, hanno di già realizzata la riforma urgente. Essi vivono in unione libera al di fuori e al di sopra della legge antipatica, senza cioè averla fatta sanzionare dal magistrato. E questa ribellione, certo, non è inutile al progresso del nostro ideale; è dessa un atto di volontà e di rivolta molto giovevole alla causa del libero amore. Ma non basta. Questi sposi, nel fatto, sono liberi nella misura in cui, o in un momento dato, possono lasciarsi senza timori, senza danni nè per l'uno nè per l'altro. Ed è difficile, vista questa considerazione, che due sposi possano condurre la loro vita sessuale, non sanzionata da formalità legale, con la sicurezza di non incappare in alcuna difficoltà materiale o morale; giacchè come tutti gli altri, neppure essi possono sfuggire per lo meno, alle tirannie, alle preoccupazioni, alle corruzioni del denaro.

* * *

L'amore libero è la vita sessuale indipendente della vita individuale; — indipendente, si capisce, non nel senso di *distinta* (l'uomo non può scindersi), ma di *automa*. — Perchè l'amore sia libero e le relazioni fra i due sessi non siano più determinate, incoraggiate o scoraggiate, come oggi, dalle condizioni della vita materiale, ma solo dai bisogni e dagli interessi del sesso e dell'affetto, bisogna che fra due individui la questione sessuale, quando viene posta, non sia accompagnata sempre, come dalla sua ombra minacciosa, dalla questione economica.

L'amore libero è il sesso che ha conquistato finalmente il suo diritto di cittadinanza, è l'attività altruista dell'amore riconosciuta come l'unica giudice, l'unica padrona nei suoi domini, ed equivalente a tutte le altre attività umane.

Ora, questo ideale che comincia a imporsi a molti, non è una ambizione esagerata, un sogno di utopisti. Questo modo di considerare l'amore, questo posto che gli spetta nella nostra società non è al disopra delle possibilità attuali ed attuabili. Per chi si ferma alla superficie delle cose, nella vita moderna c'è una lotta così violenta, una concorrenza così aspra, e v'è d'uopo di uno sforzo talmente assorbente in vista dei più bassi bisogni materiali, che sembra che in essa non resti più tempo alcuno di occuparsi di cose più elevate. Il problema della vita individuale è già così complicato che, naturalmente, i destini della specie par debbano essere relegati al secondo piano, rimessi al caso. Saranno cioè a questo proposito, non molto più avanzati che nelle epoche lontane, in cui l'uomo era appena distratto, per badare all'atto sessuale, dalla sua lotta formidabile contro gli elementi e le bestie feroci.

Ma fermarsi a questo punto e mettersi così l'animo in pace sulla funzione possibile dell'amore nella nostra società sarebbe una visione radicalmente falsa della realtà.

Sotto la povertà apparente del nostro tempo, e reale solo per l'individuo, si nasconde una enorme ricchezza collettiva per l'umanità sociale. Macchine potenti producono una quantità innumerevole di oggetti necessarii alla vita; processi molto evoluti di coltura decuplano i prodotti del suolo; infiniti mezzi di trasporto sempre più rapidi permettono di utilizzare dappertutto nello stesso tempo la materia prima proveniente da ogni parte del globo. Ed è questa stessa abbondanza, questa sicurezza della vita materiale, — possibile per tutti, se non reale — che ci autorizza a rivendicare il nostro diritto ad una vita più elevata, che ci esorta a perseguire lo sviluppo delle nostre più pure attività, la soddisfazione dei nostri sentimenti più delicati e più preziosi, come l'amore.

Ma perchè tutta questa richezza ricada in pioggia benefica sul terreno sociale, e vi fecondi una messe di gioie e di virtù occorre che i pochi cessino d'averne il monopolio e sopratutto che, tenendola per sè, le impediscano di accrescersi. Occorre che non più una minoranza di accaparratori ci impedisca più a lungo di utilizzare per lo sviluppo della specie la sicurezza dell'individuo. Poichè se noi siamo *virtualmente* i cittadini fortunati di un paese d'abbondanza, siamo *attualmente* i miserabili sudditi di cupidi padroni. Sono questi padroni possessori dei beni della terra, questi sfruttatori del lavoro altrui, che rubandoci i benefici reali della nostra ricchezza, ci privano anche dei suoi benefici morali, ci condannano alla bestialità e ci interdiscono, inoltre le gioie dello amore come una cosa troppo elevata per noi, troppo al di sopra delle nostre facoltà.

E' il regime della proprietà individuale, del capitalismo, del salariato che compie oggi la funzione di ostacolo alle nostre libertà più elementari, alle facoltà più naturali. Egli ci confisca i frutti di lotte secolari da cui l'umanità è uscita trionfante, e ci impedisce di continuare la nostra evoluzione verso il meglio. Dunque, innanzi tutto, bisogna liberarsi di lui, qualunque sia lo scopo rinnovatore che ci proponiamo. Alla sedicente economia sociale basata sull'accaparramento delle ricchezze per parte dei più abili e meno scrupolosi, bisogna sostituire la solidarietà, l'uguaglianza comunista. Ivi è la salute per ciò che riguarda l'amore, come per tutto il rimanente.

Alcuni, lo so, grideranno alla pazzia e domanderanno come mai è possibile risolvere, con una formula economica, questa questione dell'amore che comprende fin le più lontane vibrazioni e le più grandi complessività del sentimento. Ma a che cosa dovremmo mai arrivare col nostro ragionamento, se non all'amore reso libero dal comunismo, poichè tutto ci insegna che oggi esso è schiavo della proprietà! In quale altro rimedio riporre la nostra speranza, se, negli ostacoli che la società attuale oppone all'amore, nel disprezzo di cui lo circonda, nella schiavitù in cui lo mantiene, riconosciamo sempre l'opera della proprietà individuale e del capitalismo!

CHARLES ALBERT.

Propaganda spicciola

GIOVANNI. — Finiremo male tutti due, caro Giorgio, se continueremo ad insistere sulla non esistenza di Dio. Me lo disse il prete dopo che gli ho riferito il nostro colloquio dell'ultima volta.

GIORGIO. — Già, egli è prete e non avrebbe potuto dirti una cosa diversa.

GIOVANNI. — M'ha detto pure parecchie altre cose, che, a dire il vero, non mi sembrano affatto prive di fondamento. Per esempio, senza la credenza in Dio, che nella gente ignorante domina e controlla tante passioni cattive, si avrebbero tanti delitti che in breve la razza umana ne sarebbe distrutta.

GIORGIO. — Con ciò il tuo prete avrebbe tutt'al più cercato di dimostrarti la necessità della credenza in Dio, ma non già l'esistenza di esso. Ma noi neghiamo anche la necessità di una tale credenza. In primo luogo non è vero che gli uomini si sbranerebbero l'un l'altro se non credessero in Dio. E' vero anzi tutto il contrario. Le più orribili carneficine, da quando mondo è mondo, sono state consumate anzi nel nome di Dio. Non s'incomincia una guerra, un massacro in grande, con tutto il suo seguito di rapine, di saccheggi, di stupri, di assassinii, senza far prima benedire dall'una e dall'altra parte le armi degli avversari ed invocare su di esse l'assistenza di questo Dio. Ed anche i briganti su piccola scala, i Gasparone, i Tiburzi, i Musolino, hanno l'abitudine di raccomandarsi prima alla Vergine Santissima ogni volta che devono compiere una nuova aggressione. Il rev. Schmidt, prete egli medesimo e ministro di questo tanto strombazzato Dio che, secondo te, dovrebbe esistere per impedire che gli uomini commettano dei delitti, non scannò brutalmente una povera ed ingenua fanciulla, affermando che aveva avuto l'ingiunzione di far ciò da santa Elisabetta! Non è sufficiente ciò a dimostrarti, oltre che l'inesistenza di questo Dio che, se esistesse sarebbe davvero un mostro, anche l'inutilità della sua credenza?

GIOVANNI. — Ma tu dimentichi che Dio ha concesso agli uomini di esercitare liberamente il loro arbitrio. Se essi si rendono colpevoli di azioni biasimevoli e cattive, Dio li punirà severamente.

GIORGIO. — Ma se dopo averli creati con tutti i difetti e passioni cattive, li lascia in balia di se stessi e liberi di fare ciò che vogliono, come ci si viene a dire allora che la credenza in esso è necessaria per impedire che gli uomini commettano dei delitti? Una delle due: o Dio esiste, e allora è un mostro perchè, supponendogli l'onnipotenza, non impedisce tutti gli orribili delitti che si commettono nel mondo; o non esiste, e allora non può fare o impedire che la tale o tale altra cosa avvenga, e la credenza in esso è perciò non solo inutile e assurda, ma anche dannosa.

GIOVANNI. — Così tu non credi che il timore di andare all'inferno trattenga molta gente dal commettere una mala azione od un delitto, e che senza il tale timore il numero dei delitti sarebbe immensamente maggiore?

GIORGIO. — No, io non credo a questa fiaba. Le statistiche ufficiali, che è quanto dire fatte da coloro che hanno interesse di sostenere la tesi dell'esistenza del tuo Dio, dimostrano invece che in quei paesi nei quali la credenza in Dio è nel popolo maggiormente radicata, i delitti sono più numerosi. Ciò perchè in quei tali paesi l'ignoranza e la miseria sono maggiori, come lo sono quasi sempre dove la religione e i preti imperano. In quanto all'inferno, se anche un tale luogo di espiazione delle pene esistesse, come vogliono darlo ad intendere i preti, è cosa alla quale al delinquente religioso è offerta ogni possibile via di sottrarsi.

GIOVANNI. — Difatti, confessandosi e dichiarando di pentirsi, Dio assolve tutti i peccati.

GIORGIO. — Lo vedi dunque da te, che il fatto di credere ed avere fede in Dio, lungi dall'impedire il delitto lo incoraggia.

GIOVANNI. — Ma perchè allora i preti ed i signori ci predicano questa religione se essi stessi vedono che con essa gli uomini non sono affatto migliori ma peggiorano?

GIORGIO. — Gli è che i signori, ed anche i preti che li sostengono e difendono, non si interessano affatto che gli uomini siano migliori. Ciò che ad essi importa è che gli uomini siano rassegnati e contenti del destino a cui li dannano, che siano ad essi sottomessi e li ubbidiscano e lavorino per loro senza mormorare e senza rivoltarsi. La religione non ha in fondo altro scopo che questo.

GIOVANNI. — Tu spieghi le cose in un modo molto semplice e chiaro. La prossima volta ne riparleremo più a lungo e ti farò altre domande ancora. Per ora ti saluto, perchè non ho più tempo. Debbo andarmene.

GIORGIO. — Ed io pure. Arrivederci.

R. INGARGIOLA.

I fatti del giorno

FRANCIA. — I partiti popolari francesi vorrebbero erigere in Parigi un monumento ad Emilio Zola, in segno di protesta contro l'alleanza clerico-governativa che minaccia di gettare la repubblica in braccio al pretume nero della sacra romana chiesa. Il progetto, se effettuato, avrebbe così anche il vantaggio di eternare nel marmo e nel bronzo l'autore di "J accuse," facendone sorgere il monumento in una delle principali piazze della immensa città.

Ma se anche per un momento la realizzazione di un simile progetto significasse, come significa, uno schiaffo solenne in pieno viso a tutti i demagoghi neri o bianchi che siano, noi preferiremmo tuttavia che, con la somma che costerà il monumento, si stampassero per distribuirli gratis, od a prezzi grandemente ridotti, i meravigliosi volumi — "Germinal," "Lourdes," "Il Denaro," "L'Invasione del prete," ecc. — uscita dalla penna del fecondo scrittore francese, i quali sono già di per sè il monumento più glorioso ch'egli con il suo proprio intelletto e le sue proprie mani s'è innalzato.

La monume[illegible] gliela lasciam[illegible] ratori degli e[illegible] ladri, i quali di [illegible] infestano i parchi e le piazze pubbliche hanno bisogno, non avendo altro di cui vantarsi per essere tramandati alla posterità. Mentre gli uomini veramente grandi, come Zola, hanno il loro monumento già bell'e fatto, costruito con le pietre delle loro opere di valore ed immortali, senza bisogno di essere confusi con i briganti di toga e di spada, a cui la nostra società civile innalza ad ogni angolo di piazza uno scarabocchio con la pretesa di essere un bello ed artistico monumento.

Tutta questa robaccia cadrà in rovina e sarà spazzata via come materiale ingombrante il giorno in cui trionferà la nostra rivoluzione, mentre Emilio Zola e gli altri grandi che hanno contribuito con le loro opere a preparare la rivoluzione, vivranno eternamente nell'anima e nel pensiero delle generazioni future.

* * *

INGHILTERRA. — Il numero delle vittime del disastro minerario nella Universal Colliery a Cardiff è salito alla spaventosa cifra di 417 vite umane che negli antri sotterranei della miniera furono sacrificate alla ingordigia capitalistica, asfissiandosi e carbonizzandosi nell'immane incendio che ancora perdura.

Non sarebbe sufficiente la penna del divin poeta che pure ha descritto orrori inimmaginabili con maestria e precisione meravigliose, a descrivere le scene di terrore, di dolore, di pianti e di maledizioni di questo disastro reale, non immaginario, che ha colpito centinaia di famiglie proletarie, gettando nel baratro della morte i loro capi, e in quello della miseria, della disperazione, della prostituzione e della delinquenza le vedove e gli orfani di essi. Imperciocchè chi in questa criminosa società è colpito da una sventura così profonda non avrà diritto di reclamare per sè neppure la simpatia di

'913 n° 272

coloro per il cui profitto il disastro si sarà avverato, ma alle vedove, agli orfani, ai maschi e alle femmine che inutilmente reclameranno un indennizzo che valga per un momento a non farli morire addirittura di fame e di freddo, o non si risponderà affatto o — degnandoli di tanta considerazione — si dirà loro di arrangiarsi! E l'arrangiamento in tali casi si sa già come finisce. Le donne, se sono ancora giovani e fresche, si dànno alla prostituzione; e i figli maschi, se ancor di troppo tenera età per andarsi a far schiacciare in quella stessa mina che li ha resi orfani assassinando loro il padre, si daranno al vagabondaggio e al piccolo furto, finchè diventati esperti per le continuate visite alle carceri poliziesche e giudiziarie, potranno vantarsi di essere il fior fiore della delinquenza, dando così modo alla società assassina di vendicare su di essi la colpa dei padri loro di essersi sottratti allo sfruttamento facendosi asfissiare e bruciare nella mina.

E la classe borghese poi, con i suoi Lombroso ed altri teorici pagati per giustificare da un preteso punto di vista scientifico le anomalie di cui son vittime i membri più poveri ed infelici di questa società, chiamerà delinquente nato qualcuno di questi derelitti che insorgendo contro di essa oserà colpire individualmente qualcuno dei suoi rappresentanti più tipici, e schiaccerà gli altri sotto il peso del suo disprezzo, delle sue persecuzioni e delle sue condanne.

Ma sono così ingenui questi borghesi da credere che da tali condizioni ambientali possono sorgere fiori diversi d'amore, di pace e di bontà!

O credono più ingenui noi da darci a credere simili fandonie!

* * *

GERMANIA. — Guglielmone e il conte Zeppelin pare si siano proposti di conquistare la palma della vittoria nel mantenere sempre viva in Germania l'azione antimilitarista. L'uno ordina e l'altro inventa i mezzi di sterminio per i bollenti figli di Marte.

L'altro giorno una squadra di ventotto di essi, tra ufficiali e subalterni, salì a bordo dello "Zeppelin 2" allo scopo di esercitarsi nella detestabile arte della guerra. Giunti all'altezza di 3000 piedi, l'enorme aeronave esplose, lanciando i 28 salami in tutte le direzioni. Più tardi se ne raccolsero i cadaveri, assieme ai resti del dirigibile. Così lo "Zeppelin 2" è andato a far compagnia allo "Zeppelin 1," suo confratello finito nello stesso modo.

Ora verrà, tra poco, la volta dello "Zeppelin 3" Peccato solo che chi ne paga le spese è sempre quel minchione di popolo.

* * *

ITALIA. — Siamo in piena marea elettorale. Le onde furiose hanno già invaso tutta la penisola. I comizi finiscono a coltellate quando non sono sciolti in tempo. Sua eccellenza [illegible] ha saputo trovare il modo di [illegible] scannare tra loro, dopo averli [illegible] scannare dai turchi.

Alla gazzarra tutti concorrono. Perfino i rivoluzionari come Amilcare Cipriani, i sindacalisti come Arturo Labriola, Marangoni, ecc. E' una baraonda di cui nessuno ne capisce più niente. Ricciotti Garibaldi, per esempio, appoggia i candidati clericali, sollevando le ire dei garibaldini, i quali hanno tenuto un comizio di protesta che è finito con una bastonatura che i più indignati tra loro hanno inflitto al figlio dell'eroe.

Gennaro intanto se la ride sotto i baffi e pensa alla verità del vecchio proverbio popolare: tra i due litiganti il terzo gode. Lascia perciò che si bisticcino tra loro.

Finchè la dura!

* * *

TRIPOLITANIA. — Il generale Briccola è stato costretto a ritirarsi da governatore della Cirenaica, visto che.... egli o niente, faceva lo stesso. Tornerà perciò in patria, dove non c'è pericolo d'incontrare nessun indigeno, ma troverà invece la pensione e gli applausi della folla briaca e imbecillona.

Il suo posto verrà occupato da Giovanni Ameglio, il macellaio di Rodi, contro le cui repressioni sanguinose a danno degli abitanti greci hanno protestato a suo tempo perfino i giornali dell'ordine.

Ameglio è una brutta figura di macellatore, degno collega di Bava-Beccaris di trista e scellerata memoria, e come il Centanni, il Lazzaroni, il Mazza, un lecchino della monarchia.

Potesse almeno qualche arabo fargli subire la sorte di Torelli. Ma non c'è pericolo però, perchè questa gentaglia ha una cura maledetta di tenersi lontana dal fuoco vivo della moschetteria, incontro al quale preferiscono mandare i poveri figli di mamma e la carnaccia proletaria.

Ma chi sa....

* * *

STATI UNITI. — Alle porte della grande repubblica è stata trattenuta come una delinquente pericolosa Mrs. Emmeline Pankhurst, la generalessa delle suffragette inglesi.

Ella ha intrapreso, alla sua età già avanzata, il faticoso viaggio per venir a suscitare l'interesse delle donne americane alla causa del suffragio femminile in Inghilterra. E' una donna d'energia non comune, e noi, benchè non d'accordo con i fini che la sua propaganda si propone, non possiamo non ammirare la tenacia e lo spirito di lotta che l'anima, suscitando tutto intorno a sè l'entusiasmo delle folle e delle moltitudini. Era stata già parecchie volte arrestata e condannata, ma le carceri nulla poterono su di lei e non la fiaccarono. La fecero anzi diventare più energica e più coraggiosa di prima.

Le autorità d'immigrazione si trovarono per un pò in un serio imbarazzo, non sapendo decidersi se dovevano permetterle di sbarcare o farla deportare come una "cittadina indesiderabile." Venne loro, all'ultimo momento, in aiuto il presidente Wilson, il quale ordinò lo sbarco.

L'eroina della scheda e del digiuno carcerario percorrerà quindi il territorio della vasta repubblica in cerca di proseliti alla sua causa. Auguriamole che nel suo giro, in questo momento specialmente in cui i politicanti d'ogni partito si fanno in quattro per turlupinare il popolo, ella acquisti tanta esperienza da persuadersi che la causa per la quale ella combatte è una causa sballata, e che le energie, l'entusiasmo suo e la sua operosità val meglio dirigerle a scopi più alti, più reali e meno menzogneri.

N. Cuneo.

La forca lavora!

Per protestare contro la libidine di cui sono invasi i giudici di Paterson nell'infliggere condanne mostruose agli scioperanti che si sono distinti per la loro attività nel recente sciopero dei lavoratori della seta, si è tenuto Sabato scorso un grande comizio sullo spiazzato di Water St., al quale sono accorse qualche migliaio di persone. Ha parlato, applaudita come sempre, Elizabeth Gurley Fynn, anch'essa sotto processo, e alcuni altri oratori di minore importanza, ma non meno indignati per il modo brutale e brigantesco con cui nella Corte locale si dispensa e si amministra la giustizia.

Giova ricordare che nel frattempo sono già stati processati e condannati a pene mostruose Patrick L. Quinlan, Alexander Scott, Frederick S. Boyd, Mario Motta ed Ercole Gallo, che alla Fynn si tornerà a fare il processo non essendosi la giuria messa d'accordo la prima volta sul verdetto, e che il nostro compagno Serafino Grandi ha potuto sfuggire alla galera solo in grazia della sua statura piccola e mingherlina, fatto questo per cui i giurati non si son potuti persuadere dell'identità dell'accusato con colui che al poliziotto Nat Love corresse indelebilmente i connotati, in modo che dovrà portare i segni della battaglia avvenuta finchè in una prossima occasione qualche altro non vi avrà passato sopra qualche altra più marcata correzione ancora. Fra gli altri devono essere ancora processati William D. Haywood, Adolph Lessig e non ultimo Carlo Tresca, contro il quale si appunteranno anzi maggiormente gli strali, per essere egli italiano e ritenuto perciò responsabile di tutti gli atti di violenza a cui gli scioperanti italiani specialmente sono ricorsi per tenere lontani dalle fabbriche gli odiosi scabs della loro e di altre nazionalità.

Al comizio fu passata all'unanimità la risoluzione seguente:

Whereas, Valentino Modestino was shot and killed and his murderer was given his liberty; and,

Whereas, Vincenzo Madonna was shot and killed and the man charged with the murder was not indicted, in spite of the fact that Supreme Court Justice Minturn instructed that be be indicted; and,

Whereas, Patrick L. Quinlan, Alexander Scott, Fred S Boyd and all other workers connected with the late strike who came before the court have been given heavy sentences upon the most flimsy police testimony; and,

Whereas, William D. Haywood, Elizabeth G. Flynn, Carlo Tresca, Adolph Lessig and others are to be tried and railroaded to prison because they were loyal to the workers; and,

Whereas, It can be plainly seen that there is no justice for workingmen in the courts of Paterson or Passaic county, and that these courts are merely the instruments of the mill owners to be used against the workers, and that the whole court system is nothing but a farce as far as the workers are concerned; therefore be it

Resolved, That we, the workers of Paterson N J., in mass meeting assembled this day, October, 18, 1913, do recognize the above facts and protest and pledge ourselves to do all in our power to help our fellow workers to gain their liberty; and be it further

Resolved, That we give our financial assistance and use any and all means at our command to prevent the courts from committing any more judicial crimes; and be it further

Resolved, That a copy of this resolution be sent to Justice Minturn, Mayor McBride, the local press and the labor press of the country.

Sono imminenti altri Comizi ancora, ai quali raccomandiamo alla classe lavoratrice di non mancare.

* * *

Per Sabato venturo poi, 25 Ottobre un Comitato Italiano ha organizzato una festa da tenersi nella Sala Ramella alle 7 Strade, allo scopo di aiutare a raccogliere i fondi necessari per la difesa di tutte queste vittime della persecuzione giudiziaria e padronale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Steel, Ohio.

Vi spedii cinque nuovi abbonamenti, tutti per un anno, e credo che questo sia il modo migliore per aiutare a distruggere il Deficit, giacchè in questa maniera non solo si aiuta finanziariamente il giornale di cui ci è cara l'esistenza, ma si contribuisce pure a diffonderlo, acquistandogli nuovi lettori e abbonati.

Questa specie di lavoro tutti i buoni compagni possono farla, approfittando delle ore di libertà che la mina e la fabbrica loro lasciano, discutendo nel medesimo tempo, con i lavoratori con cui vengono a contatto, delle questioni più importanti che agitano la classe operaia dell'epoca nostra.

Credo che molti compagni, che pur possono far molto in questo senso, trascurano un pò troppo questo genere di lavoro. E' come se si fossero stancati per non aver visto venire subito la rivoluzione sociale che nel loro entusiasmo del primo momento si erano immaginata imminente. E sono stati perciò presi dal torpore, dall'apatia e dall'indifferenza, disinteressandosi a poco a poco di tutto ciò che ha attinenza con l'idea, di [illegible] pure sono seguaci convinti e fedeli, e non facendo più nulla per la sua diffusione e [illegible] propaganda.

E' necessario, se [illegible], che questo torpore si scuota e [illegible] all'attività di prima. Bisogna riguadagnare [illegible] vecchia fede, riaccendere i vecchi entusiasmi [illegible] cessare di dare ascolto a quelli che [illegible] nostro stesso movimento si sono infiltrati per [illegible] fare altro che un'opera di critica sterile e pettegolaia, seminando sconforto e [illegible] gettando acqua diaccia nei cuori [illegible] animi accesi al fuoco sacro della fede e dell'ideale.

La rivoluzione [illegible] lontana a seconda che noi saremo [illegible] attivi nel prepararla e affrettarla [illegible], la maggior parte di noi, con le [illegible], senza far nulla, e tutto [illegible] da [illegible] pochi che ancora sono [illegible] deridendoli addirittura — [illegible] anche a questo sono arrivati certi nostri compagni — la rivoluzione che noi desideriamo vicina ed imminente, si allontanerà da noi invece di avvicinarsi. Perchè, se noi dormiamo, è un errore il credere che i nostri nemici dormano essi pure. Essi sono attivi, accorti e ben svegli, e silenziosamente lavorano per il consolidamento del regime del loro cuore e per il perpetuamento dello stato di cose attuale.

Perciò, compagni, svegliamoci e lavoriamo. Riuniamoci, ragioniamo, discutiamo, diffondiamo i giornali nostri, procuriamo loro nuovi lettori e abbonati. La propria parte ognuno la può fare senza soverchio sacrifizio, ma provando anzi un intenso piacere nel compierla, se veramente si è quel che si dice di essere. L'idea ha bisogno di combattenti, di militi attivi ed audaci. Siamolo noi i suoi combattenti, i suoi soldati, i suoi apostoli e creamole dei nuovi proseliti, i quali alla loro volta faranno altrettanto.

Bando all'ozio e all'infingardaggine. All'opera, compagni.

Ant. Rotellini.

Old Forge, Pa.

La pagliacciata annuale. — Non poteva mancare. E' d'obbligo, come il carnovale. Le società di mutuo soccorso vi intervennero in largo numero e se Colombo avesse potuto far capolino dalla tomba dove riposa in pace avrebbe goduto un mondo dallo spettacolo.

Sfilarono in parata prima i più bei giovani del paese, a cavallo. Fra questi il caro Rogo che abbiamo visto caracollare pettoruto come un Sancio Panza. Le ragazze del paese lo guardavano con occhi pieni di desiderio. Beato lui. Peccato che il Columbus Day non viene che una volta all'anno. Seguiva una carrozza raggianti dove posavano Mister Biancardi, che in Italia faceva il guardiano di pecore e qui è candidato a direttore delle scuole, e Mister Renda, un forte figlio della Calabria, che sa dire *yes*, *orrait* e *end*, ama la colonia (con l'accento sull'i) ed è candidato a consigliere comunale. Prosit.

E v'era anche una barca allegorica con il prezioso Poli, vestito da Colombo, che in atto maestoso fingeva di guidare la nave di carta nell'oceano della marmaglia di Old Forge. E venivano poi le società di tutti i santi e di tutti i corpi militari, con le loro divise di di ufficiali e generali. Chiudeva il corteo l'automobile dei polisiotti in divisa e la carrozza degli analfabeti preminenti, fra i quali il candidato a sindaco Martino Memolo.

Nella Fallon Hall si tennero i discorsi. Che oratori! Che discorsi! Il chairman A. Costanza, con gesto dignitoso presentava gli oratori, così: Ho l'onore di *rappresentarvi l'oradore* Mister Tal dei Tali che parlerà di *Colombo*. E il primo *oradore*, uno di lingua inglese, parlò per dirci che Columbus provò la scoperta dell'America rompendo un novo sulla tavola. Bravo!

Il secondo *oradore* fu, il presidente della Cittadina. Altro che Cicerone! Incominciò testualmente così: "Il sangue umano ha preso parte alla presente festa." Che concetti rari!

Terzo *oradore*, presidente della San Giuseppe: "Bisogna far la statua a *Colombo* nella città di Old Forge. E ricordatevi del 4 Novembre." La brevità è un gran pregio, e il sudetto *oradore* non poteva essere più breve. Grazie.

Quarto *oradore:* Memolo, candidato a sindaco. Costui parla l'italiano come noi parliamo cinese, quindi non possiamo dire quel che sobe l'inteuz one di dire. Ad ogni modo fu applaudito.

Quinto *oradore*, il candidato a direttore delle scuole, Mister Biancardi. Ecco stenografato il suo discorso: "Fratelli, io non ho nulla da dire, però ricordatevi nella quarta di Novembre di Martino Memolo."

Parlò Seneca e disse cacca.

Ultimo *oradore* Mister Nastasio, organizzatore dell'U M. W. of A. e Special Police. Neanche lui aveva qualche cosa da dire, ma disse che noi italiani, siamo stati italiani e saremo sempre italiani. E tutto sarebbe terminato con un Pater Noster e un'Ave Maria se il diavolo non ci avesse messo la coda, cioè se il comp. Montalbano non avesse portato la nota scordata in quell'armonia di discorsi, protestando contro la turlupinatura e la pagliacciata. A conti fatti, però, è stato un giorno allegro.

Peccato che il Columbus Day viene solo una volta all'anno.

Il Gruppo Anarchico di Old Forge, Pa

Rahway, N. J.

Prima condizione per divenire un essere intellettualmente libero è quella di sbarazzare il proprio cervello dai pregiudizi che, sotto forma di religione, la classe dominante ha avuto cura di propagare, come un morbo, fra le masse diseredate. Finchè queste accetteranno come verità scientifiche le fandonie e le menzogne propalate dai preti, l'emancipazione morale, sociale ed economica del genere umano sarà un mito.

Nella difficile ed erta ascesa del proletariato verso un ideale superiore di vita, i pregiudizi religiosi han dovuto retrocedere di più di qualche importante passo, ma sono tuttavia molti e fortemente radicati nel cervello di una parte del popolo per dar a sperare ch'essi debbano svanire in un avvenire relativamente prossimo.

Se vogliamo affrettarne la scomparsa, dobbiamo lavorare attivamente, facendo la guerra ad essi ed hai preti che hanno interesse perchè il popolo rimanga ignorante.

Dobbiamo boicottare costoro, questi mercanti di acqua santa, di benedizioni, di messe e di menzogne, disertare le loro chiese ed indurre gli altri a disertarle, non chiamarli più a celebrare i nostri matrimoni e non portar più a loro i nostri figli perchè li battezzino, nè i morti nostri perchè li benedicano.

Ogni rifiuto di questa specie è un nuovo colpo assestato al pregiudizio religioso. La gente ne parla, discute e finisce per persuadersi che noi abbiamo ragione. E allora per il prete la è finita.

In questa località, infeudata ai preti, i compagni Rufini e Musacchia, ambidue già padri di un amorevole pargoletto per ciascuno, hanno rotto la catena delle pretesche tradizioni, rifiutandosi di far battezzare dal prete i propri figliuoli. L'uno, il Rufini, è padre di un maschietto, natogli in Ottobre dell'anno scorso, e l'altro è di paternità più recente, una figliuola essendogli nata or non è molto, alla quale, lontan dal prete e dalla sacristia, fu messo il nome di Regina.

Mentre auguriamo ai piccini di crescer su sani e forti e alla loro volta partecipare attivamente alla lotta contro l'oscurantismo e il dominio dei preti, ci congratuliamo vivamente coi i genitori di aver saputo sfidare coraggiosamente l'opinione pubblica, e li incitiamo a continuare a dar prova di coerenza e di buon esempio, il quale, ora che il ghiaccio è rotto, sarà certamente e più facilmente seguito da altri.

Una Anticlericale.

Grant Town, W. Va.

Ho abbandonato anche Hammond, W. Va., da dove vi avevo mandato la mia ultima corrispondenza, e mi trovo qui di passaggio, in procinto di ritornare a Fairmont.

I lavoratori, un pò dappertutto in queste parti, sono come immersi in un profondo letargo. Eppure avrebbero tanto bisogno di risvegliarsi, d'istruirsi, di pensare al modo di non essere più così ferocemente sfruttati. Chi sa se vi si decideranno un giorno!

Dappertutto i padroni escogitano sempre nuovi mezzi per tenere soggetta ai loro voleri la grande massa, e questa non si muove, non si agita, non apre bocca per protestare neanche debolmente contro le condizioni di schiavitù imposte ad essa da una piccola banda di briganti della legge, dell'affarismo e del capitale. I lavoratori dovrebbero incominciare a preoccuparsi delle condizioni in cui sono costretti a vivere, invece di rassegnarsi quetamente ad esse, in attesa che qualche miracolo o qualche messia di là da venire ne li venga a liberare. Dovrebbero almeno leggere qualche cosa, informarsi di ciò che succede nel resto del mondo dei lavoratori, ragionare, discutere e persuadersi una buona volta che al bene proprio e della loro classe nessuno lavorerà mai se non lo fanno essi stessi. I padroni non cercano altro che la rassegnazione e la sottomissione cieca dei loro schiavi, e finchè questi saranno umili e tranquilli e si lascieranno condurre docilmente dai pastori, preti o politicanti che siano, la classe padronale non avrà nulla a temere.

E' ben tempo che la massa si svegli, che il gregge acquisti una volontà tutta sua, che faccia intendere ai suoi pastori che non è più disposto a farsi tosare senza protestare, che ai padroni suoi non vuol più servire ciecamente e dar loro la parte migliore e più abbondante del frutto del proprio lavoro.

Leggere, studiare, apprendere, lottare, ecco ciò a cui io invito questa massa di lavoratori, se vogliono veramente star meglio ed emanciparsi. Continuando a dormire non si acquisterà mai niente, e si cadrà sempre più in basso, al livello delle bestie, e peggio ancora

Ettore Testa.

Clinton, Ind.

Fra quei compagni di Clinton, Ind., che sono solidali con l'atto ribelle compiuto dal nostro Masetti contro i suoi superiori per protestare contro l'infame guerra libica, abbiamo raccolto la piccola somma di $ 4 15 che abbiamo spedito direttamente al Comitato di difesa: M me Therese Taugourdon, 108 Rue de Belleville, Parigi.

Convinti di non poter ancora strapparlo materialmente dalle unghie rapaci dei suoi aguzzini, facciamo del nostro meglio per aiutare finanziariamente l'agitazione che per la sua liberazione si sta promuovendo in tutti i centri rivoluzionari, ed invitiamo i compagni che la pensano come noi a seguire il nostro esempio.

Peter Perruchon — Peter Armanini.

Sottoscrizione. Giuseppe Boschetti 0,30 G Mariotte, Martino Perruchon, V Mortasa, cianz. 0,25; Peter Armanini, E Mogente, G Fenoglio, G Dama, ciasc. 0,50; A Tarrocchini 0,30; Peter Perruchon 1,00; Totale $ 4 15.

I compagni Perruchon ed Armanini hanno torto di credere non possibile ancora la liberazione di Masetti. Essa è anzi possibilissima e non dovrà tardare se l'agitazione [illegible] stata sarà continuata con ardore ed energia, specialmente in Italia dove il popolo, passata la follia patriottarda e guerraiola, incomincia ad aprire gli occhi e rendersi conto di come è stato al principio della guerra villanamente burlato. I rivoluzionari d'Italia devono approfittare di questo stato d'animo delle folle e in mezzo ad esse lavorare per imporre al governo la liberazione di Masetti. Negli altri centri, all'estero, si faccia pure quanto è possibile per aiutare questa agitazione, e se ne faccia una eguale ovunque vi sono compagni attivi ed intelligenti risvegliando [illegible] le masse il sentimento di solidarietà verso [illegible] della persecuzione politica e facendo sentire ai rappresentanti del patrio governo all'estero la loro formidabile protesta contro l'atto di infamia di cui è vittima il Masetti. A un tale lavoro bisogna sempre anteporre una maggiore risolutezza ed energia e non dubitare mai, una volta che vi si è messi, del suo risultato finale.

E. d. R.

Rochester, N. Y.

Lunedì 13 Ottobre — sotto gli auspici del Circolo di Cultura Popolare — fu dato il dramma in quattro atti: "La Fucilazione di Francisco Ferrer."

La recita fu un successo morale se non finanziario. Il silenzio che regnava nella sala affollatissima era spesso rotto dai singhiozzi e dalle imprecazioni del pubblico. La figura del ribelle iconoclasta, che solo nella ribellione contro Dio e contro lo Stato vedeva la salvezza del popolo lavoratore, fu presentata in tutta la sua purezza.

Con questa prima recita il Circolo si è acquistato nuove simpatie in mezzo agli italiani di Rochester. E così continuerà ad illuminare il cervello e la coscienza della classe lavoratrice con più accanimento e con più speranza.

N. B. — La sala del Circolo di Cultura è al N. 148 Davis St. ed è aperta tutte le sere e le Domeniche. Gli amici ne prendano nota.

ALEX ABRUTIUS.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Non è cosa nuova. L'elemento sovversivo [illegible] è più inclinato a godersi la [illegible] propaganda in mezzo alle masse sfruttate, e preferisce la passeggiata o il teatro al sostenere le piccole spese per un ritrovo d'istruzione e di propaganda.

Perciò era d'aspettarsi che alle parecchie riunioni indette per la riorganizzazione del Circolo "Pensiero ed Azione" parte degli ex membri non si facessero vedere, mentre i buoni, coloro che preferiscono i fatti alle chiacchiere si sono affrettati a sottoscriversi, assicurando il loro incondizionato appoggio a questo Circolo che per il passato ha sostenuto tante belle lotte contro l'invasione della clerico-canaglia nel quartiere di East Side.

Nella speranza che lo scetticismo e la poca volontà dei pochi non abbia ad arrestarci sul buon cammino, invitiamo ancora una volta tutti quei compagni che si sono sottoscritti a voler intervenire Domenica prossima 26 corr. ad una riunione, onde discutere se è il caso, dato lo scarso numero che siamo, di fare ancora uno sforzo per rimettere su il Circolo, o di abbandonarne per il momento l'idea in attesa di tempi migliori.

NINO DI BLASI.

N. B. — La riunione avrà luogo alle ore 4 pom. precise al solito locale al 437 East 14th St., ultimo piano.

Domenica 2 Novembre, alle Star Casino al N. 107 E. 107 St., avrà luogo il tanto atteso contradittorio fra il rev. Emilio Striano, prof. di filosofia, ed il sindacalista Carlo Tresca sul tema la "Religione coi rapporti operai," ossia se la religione arreca bene o male all'operaio.

Il dibattito oratorio comincerà alle 2 30 p. m precise. Si fa calda preghiera ai ritardatari d'essere più sollociti dato il tempo limitato che abbiamo.

Ammissione 10 soldi. Il ricavato netto andrà a beneficio del compagno Masetti.

IL COMITATO.

Welch, W. Va.

Il Circolo di Studi Sociali di Taylorville, Ill. ha dato le chieste spiegazioni un pò troppo a suo modo, vale a dire senza spiegar niente, e asserendo per giunta che quando si trattò di disporre del denaro raccolto io fui presente assieme a tutti gli altri.

Ciò non è affatto vero. Io fui presente alla festa, alla fine della quale udii l'Anderlini e il Mollar dire che il ricavato di essa sarebbe andato a beneficio delle vittime politiche. Si parlò del telegramma M. Rygier, ma anche questo fu deciso di riparlarne all'indomani. E Domenica mattina mi recai al Circolo e vi rimasi fino alle 11 ant. Presenti furono solo pochi compagni e non si parlò affatto di ciò che si doveva. Alla 1.45 pom. io partii e non seppi poi più nulla di ciò che fosse stato fatto.

Tanto per la verità e perchè io non abbia a passare da smemorato e da bugiardo.

FRANK VERGNANI.

Ricerca di persona.

Il compagno Rosario Succarro di Paterson desidera avere notizie del proprio fratello Giuseppe Succarro, calzolaio, che ultimamente risiedeva in Chicago, Ill., al 728 S. 48th Ave., e s'era di là traslocato al 233 S. Halstead St., Chicago, Ill.

Chiunque ne sa qualche cosa è pregato di comunicarlo all'*Era Nuova*, P. O. Box 1677, Paterson, N. J.

N. B. — I giornali amici sono pregati di riprodurre il presente avviso.

L'Amministrazione di questa settimana, per mancanza di spazio, la dobbiamo rimandare al numero venturo.

Sottoscrizione

— PRO —

Giro di Conferenze di E. Malatesta in Italia

L'insistere ancora presso i sordi sulla restituzione delle Schede di sottoscrizione è come rubare inutilmente lo spazio al giornale e farci prendere per pedanti e rompiscatole, cosa che noi vogliamo evitare il più possibile. Con questo tagliamo d'un sol colpo il nodo della questione, avvertendo che per la fine di questo mese chiuderemo definitivamente il conto della nostra iniziativa per dar posto ad altre buone opere di propaganda egualmente utili e necessarie per affrettare il trionfo del nostro ideale.

E' necessario, se vi sono compagni che a parer loro non han visto chiaro nei nostri conti, che costoro ci chiedano gli schiarimenti che credono opportuni, specificando in modo preciso i loro reclami, giacchè i sottoscritti intendono portare a compimento la loro iniziativa con la più scrupolosa onestà e rispondere fino all'ultimo centesimo di quanto è a loro pervenuto.

Saluti e auguri di migliori momenti

GIGIONE E G. NARDONE.

New York, N. Y.: Annib le S. Boffa 0,50; Gennaro Gallo, Luigi Merolla Edoardo Molisani, A. Varanelli, D. Mastrota, A. Assari, J. Volpi, A. Canderelli, ciasc. 0,25; [illegible]

Frontenac, Kans.: Bartelli Marino 1,50 Paul Castellani 0,50; A Moriconi, Angelo Pettinelli, Torquato Bartoletti, U. Purgatorio, Elena Purgatorio, Ferruccio Ferri, L. Lispi, E. Giacometti, J. Renzacci, O. Maurizio, A. Brunetti, E. Moriconi, S. Maranghino, A. Pallucca, B. Luigatelli, O. Purgatorio, D. Brunetti ciasc. 0,25; E. Pucci 0,50; 6,75

Brooklyn, N. Y.: F. D'Innocenzo 1,00

So. Framighon, Mass.: Antonio Del Vecchio, Ghiandoni Arturo, ciasc. 0,50; Donati-Gepino, Mechri Pompeo, Ugo giorgini, Leandro Sorcinelli, Orazi Giulio, Mazzaro Nokeini, Umberto Buschi, ciasc. 0,25; Alegi Domenico 0,10; Vitali Antonio 0,15; 3,00

TOTALE $ 13 25

(*Segue al prossimo numero*)

GIGIONE E G. NARDONE
116 E. 106 St., New York.

* * *

Pervenuti direttamente all'*Era Nuova*:
Passaic, N. J.: John Freccia 0,25

PICCOLA POSTA

Volonta', Ancona. — La copia del vostro giornale che finora spedivate ad A. Danni, R. 25 Box 74, Sherman, Ill., speditela d'ora innanzi ad A. Danni presso l'Era Nuova, Paterson, N. J.

F. Bentivoglio, Norristown, Pa. — La tua è ormai una cosa già vecchia e non vale la pena di rimestare quel che è già stato dimenticato.

P. Ciccotti, Newark, N. J. — La tua l'abbiamo già vista pubblicata in altri giornali.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Facca.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 465
P. Masiero, Box 283, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunziato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Fisiologia del piacere 60
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
Nietzsche L'anticristo ... 40
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Galardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto [redacted]
Picca Paolo [redacted]
Dal Canto [redacted]
Gim Le congreg[redacted]
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stecco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 30

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
[redacted]
Parigi ... 90
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Alvi Gloria di [illegible] ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Lo sfruttamento dei dogmi ... 20
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 30
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
[redacted]one operaia e anarchia 5
[redacted]rchico ... 5
[redacted] Ai giovani ... 5
[redacted] l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laveradaye La banca e la rivoluz. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 15
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia Alle donne ... 5
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande [illegible]
Tolstoi, formato grande
I Martiri di Chicago [illegible]
Voltairine de Cleyre [illegible]
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione [illegible]
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell' Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
Si vis pacem ... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1377 Paterson, N. J.

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON. N. J., SATURDAY, NOVEMBER 1, 1913 N. 273.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

SEMPRE IL MEDESIMO PROBLEMA

A proposito degli attuali Scioperi nel Colorado e Michigan

La classe operaia di questa cosidetta terra della libertà è di nuovo seriamente ingaggiata in un grave e terribile conflitto con la classe dei padroni, dei succhiatori del sangue proletario, degli sfruttatori del lavoro altrui, i quali per il timore che li rende pazzi e forsennati, di perdere qualche bricciola del loro potere e della loro ricchezza, violentemente e furtivamente strappata a coloro che con il loro sudore e il loro sangue l'hanno creata, ricorrono a tutti i mezzi sanciti dal codice dei ladri e degli assassini per soffocare nella sua incipienza lo spirito di rivolta e di ribellione che lentamente ma sicuramente va facendosi strada negli animi delle masse diseredate, agognanti a un pò più di pane, a un pò più di libertà.

Nello Stato del Michigan, nel distretto di Calumet, ferve da tre mesi una di tale battaglie, i minatori del rame che vi sono ingaggiati chiedendo lievi miglioramenti nella loro condizione di schiavi, e le compagnie sfruttatrici ostinandosi a non volerli concedere. Non si tratta della rivoluzione sociale, nè della espropriazione violenta della ricchezza accaparrata da pochi briganti all'ombra della legge e della legalità, ma solo di concessioni che non intaccano menomamente il privilegio mantenuto e difeso dal regime attuale. E con tutto ciò la repressione è feroce, brutale, assassina, omicida, e dimostra a quali scelleratezze infami sono capaci di ricorrere i capitalisti e i loro sgherri pur di mantenere sottomesse e schiave le moltitudini che per essi lavorano, li nutrono, li vestono, li calzano e procurano loro tutti i divertimenti e le gioie della vita, mentre [illegible] masse, non hanno mai per sè abbastanza di che sfamarsi e coprire nell'imminenza di un rigido inverno le proprie membra scarne ed affrante.

E mentre questo conflitto volge alla fine, se sono vere le notizie che ne danno i giornali borghesi, un altro di natura non diversa, ma forse più feroce, si accentua nel Colorado, dove le scene di persecuzione e di terrore contro poche migliaia di scioperanti si susseguono rapidamente le une alle altre, seminando la desolazione e la morte nelle famiglie degli infelici che hanno osato reclamare un pò più di pane, di rispetto e di libertà.

La vita umana, che si è tanto strombazzato essere sacra ed inviolabile, è in tutti questi conflitti di carattere economico considerata al di sotto del valore di un fico, e non si aspetta neppure che un pretesto qualsiasi si presenti, ma lo si crea, lo si inventa di sana pianta, per farne scempio indicibile e menarne una strage da pazzi irresponsabili e maniaci.

E' il conflitto delle classi che si accentua, il conflitto che tosto o tardi dovrà mettere risolutamente di fronte gli uni agli altri, gli spogliatori e gli spogliati. Quelli sono da un pezzo preparati a difendere, con tutti i mezzi e le armi che il potere e la ricchezza hanno messo nelle loro mani, il prodotto dei loro furti continuati e delle loro spogliazioni sistematiche. E lo difenderanno con tutto il furore delle belve inferocite, massacrando e assassinando, mettendo se occorre il mondo a soqquadro, seminando la morte e la rovina ovunque sono riusciti a mettere un piede, ad accumulare cinque soldi di capitale.

Alla loro volta la classe degli spogliati bisogna che si prepari, non già a difendere il diritto alla vita, chè una simile sciocchezza nessuno dei suoi avversari riconosce più da un pezzo, ma a conquistarselo questo diritto, a imporlo con la forza delle armi e dei muscoli, e rovesciando una buona volta tutto ciò che finora ha esistito e si è sulla sua ignoranza e sulla sua acquiescente sottomissione consolidato per impedire e rendere impossibile il riconoscimento, e quel che più importa, l'esercizio di un tale diritto. Il modo di far ciò, il modo più spiccio, più efficace, più duraturo nei suoi effetti, ce lo dimostrano le classi dominanti medesime, le quali, lungi dall'affidarsi all'efficacia delle leggi da loro stesse create, si affidano di preferenza alla forza ed alla potenza delle loro armi per mantenere intatti i loro privilegi e per difenderli contro ogni attacco da parte delle folle ch'esse vogliono condannate in eterno alla schiavitù ed alla più degradante delle sottomissioni.

Le declamazioni di tutti i demagoghi, di tutti i socialardi politicanti di mestiere, che vantano il valore della loro scheda, affermando essere sufficiente avvicinarsi ogni due o quattro anni ad un'urna per deporvi un pezzo di carta, non distruggeranno questo semplicissimo fatto, di una così chiara evidenza agli occhi di tutti, che per rovesciare un regime basato sulla violenza e la forza, che delle proprie leggi e costituzioni s'infischia con la massima delle disinvolture, ci vuole una forza armata eguale e possibilmente superiore a quella che lo sostiene e lo difende.

Nel Michigan e nel Colorado attualmente, come presso che in ogni altro punto del globo, i conflitti tra la classe dei produttori e quella dei parassiti hanno sempre dimostrato questa verità lampante, che ove le leggi esistenti non bastano, con la loro influenza esercitata sulla mentalità delle masse, a mantenere queste quiete e rassegnate al destino che si vuole ad esse assegnato, i ladri che stanno in alto ed i briganti di alto bordo, non d'altro preoccupati che di continuare a stare a cavallo dell'asino utile, paziente e bastonato, non hanno mai esitato d'infrangere quelle medesime leggi e di ricorrere a tutti i mezzi più scellerati e infami per aver ragione di quelli che quelle medesime leggi invocavano a propria difesa e volevano rispettate.

Dal che si deduce che la legge, qualunque essa sia, fatta dal reazionario più nero o dal socialista più scarlatto, sarà legge e rispettata come tale solo e fino a tanto che non lederà gl'interessi della classe dominante, e sarà violata impunemente e considerata come non esistente dalla classe che, come oggi la capitalista, avrà a sua disposizione i mezzi e la forza economica e quella delle armi per infischiarsene.

Noi anarchici siamo dunque dalla parte della ragione quando diciamo che il popolo deve armarsi ed insorgere se vuole, non solo rispettati, ma anche esercitare e godere dei suoi diritti. Conflitti simili come quello del Michigan e del Colorado presentemente, come quello del West Virginia di due anni addietro, e come quelli più recenti di Lawrence, Little Falls e Paterson, noi li consideriamo come un'eccellente ginnastica in cui il proletariato internazionale s'addestra per prepararsi alla lotta finale, a patto che durante e dopo, ed anche tra l'uno e l'altro conflitto, si faccia dalle minoranze coscienti penetrare in testa al proletariato l'idea della necessità di farla finita con la classe borghese, o con ogni altra classe che voglia governare con la forza e la violenza, di eliminare perciò anche ogni legge ed ogni coercizione ed a prepararsi a vivere, non secondo determinate regole imposte, ma conformandosi a patti ed accordi liberamente contratti ed accettati e senza obbligo alcuno per i contraenti di sottostarvi quando più non lo desiderano.

Più che alla piccola vittoria materiale degli scioperanti noi miriamo agli effetti morali di tali conflitti. E sgraziatamente siamo sempre troppo pochi per far sentire come dovremmo la nostra influenza, e far prevalere i nostri metodi nella lotta. Ma ciò non vuol dire che non dobbiamo occuparcene. Ragione di più anzi per dimostrarci più attivi e cercare di persuadere quelli di noi, che si dimostrano contrari alla partecipazione nostra alle lotte operaie, di occuparsene essi pure, anzi che criticare da lontano simili movimenti e discreditarli.

Il caso dei compagni messicani arrestati nel Texas

Se i rivoluzionari d'ogni nazionalità, risiedenti negli Stati Uniti, non si muovono con la sollecitudine che le circostanze richiedono, avremo da registrare in breve una ripetizione della orribile tragedia di Chicago del 1887, finita con la condanna a morte di cinque dei nostri migliori compagni e la relegazione in carcere per lunghi anni di altri tre di essi.

Il caso dei nostri compagni messicani oggi rinchiusi nelle carceri di Pearsall, Texas, è identico. Essi furono sorpresi dai "rangers" americani mentre si disponevano a traversare il confine per andare a combattere per la causa di "Terra e Libertà" nel Messico. Uno dei briganti in uniforme di soldato dell'esercito americano, essendo stato trovato morto, si vuole attribuire ai quattordici compagni messicani arrestati la responsabilità di quella morte. Ciò non è che un pretesto per infliggere delle condanne feroci a quei valorosi combattenti per la libertà, come la bomba di Haymarket non fu che un pretesto per mandare alla forca i nostri compagni di Chicago ventisei anni fa. Tutti sanno ora che i compagni di Chicago furono impiccati, non già per l'affare della bomba che ancora non si sa da chi fosse stata messa, ma per punirli dell'attività da essi dimostrata nel promuovere la causa dei lavoratori e della partecipazione di essi al movimento operaio. Nello stesso modo si vuole ora mandare alla forca — sei almeno di essi — i compagni messicani arrestati nel Texas, e condannare gli altri a lunghi anni di ergastolo per il fatto solamente di aver preso le armi e di essersi preparati ad andare a combattere contro il principio di autorità e il capitalismo nel Messico.

I compagni degli Stati Uniti e del mondo intero non devono rimanere indifferenti davanti alla minaccia della nuova infamia che si prepara. La situazione nel Messico va rapidamente avviandosi ad un punto di crisi che culminerà presto nel tanto minacciato intervento degli Stati Uniti o di qualche altra potenza, ed il tempo per i rivoluzionari di tutto il mondo di muoversi per impedire un tale intervento è imminente e non può essere più dilazionato. Il caso dei compagni messicani arrestati nel Texas, in attesa della forca e dell'ergastolo, è un'occasione eccellente per muovere il primo passo e far sentire al capitalismo americano ed internazionale che i rivoluzionari di tutto il mondo non tollereranno senza le proteste più vigorose che i briganti della borsa e dell'affarismo si uniscano per andar a schiacciare tutto un popolo che nobilmente lotta per la sua libertà e la sua emancipazione.

I compagni carcerati nel Texas devono perciò essere liberati. All'agitazione, dunque, rivoluzionari degli Stati Uniti e del mondo intero!

Nelle località dove l'agitazione non è possibile, per speciali condizioni di ambiente, si raccolgano fondi per aiutare e promuovere una tale agitazione dove essa è possibile. Dappertutto si può fare qualche cosa.

Si tenga presente che Josè Angel Serrato fu già condannato in meno di quindici minuti alla enorme e feroce pena di VENTICINQUE ANNI di lavori forzati, e che a Lino Gonzales fu dallo stesso tribunale yankee di Pearsall, Texas, inflitta la condanna di sei anni di ergastolo. Gli altri dodici saranno giudicati da un altro tribunale, probabilmente quello di Laredo, Texas, ma non è il caso di farsi delle illusioni: le condanne saranno egualmente, anzi indubbiamente più feroci. Gli avvocati che li difendono, temono per sei almeno di essi, la pena di morte. Quando si pensa che a Josè Angel Serrato, un adolescente, quasi un ragazzo ancora, furono inflitti 25 anni di galera, è facile immaginare quel che riserbano ai compagni vecchi ed induriti nelle lotte come Eugenio Alsaide, J. M. Rangel e gli altri che non sono alle prime armi, ma hanno dietro a sè un largo seguito di atti ribelli ed azioni rivoluzionarie.

Rivoluzionari del mondo, scuotetevi! Non permettete che la tragedia di Chicago si rinnovi. Sarebbe una macchia indelebile per tutto il nostro movimento se per impedire questa nuova infamia del capitalismo non facessimo nulla, rimanendo con le braccia conserte!

Nella citta' nativa di A. Masetti

Maria Rygier ha avuto una buona idea nel recarsi a Persiceto, il paese natio di Augusto Masetti, per raccogliere informazioni intorno ai precedenti del giovane soldato che langue ora nel manicomio criminale di Montelupo. Riportiamo dal periodico Volontà il sunto dell'intervista che la Rygier ebbe in Persiceto con gli antichi amici di Masetti, nella fiducia che il conoscere questi altri particolari della vita e della psiche del nostro compagno, aumentera' la grande e ben meritata simpatia ch'egli gode nel mondo di tutti i rivoluzionari.

Mi sono recata alcuni giorni or sono a Persiceto, la cittadina bolognese che diede i natali ad Augusto Masetti, collo scopo d'interrogare i suoi conterranei e di raccogliere dalla loro viva voce quante più notizie m'fosse possibile intorno al suo passato ribelle ed al suo doloroso presente.

Persiceto espia ancora l'atto del suo tragico figlio con un riacrudimento di reazione poliziesca. Lo trovai in pieno stato d'assedio.

Alla stazione erano ad attendermi, probabilmente in seguito all'avviso telegrafico della questura di Bologna, diversi carabinieri, che si misero a seguirmi passo a passo, in modo ostensibile e provocatore.

Siccome la sede delle organizzazioni operaie era chiusa al momento del mio arrivo, entrai in un caffè per aspettarne l'apertura. Subito, davanti al caffè, si posero in sentinella due carabinieri. Quando ritornai alla Camera del Lavoro, notai che anche il suo ingresso era custodito dai militi della "benemerita."

Lo spiegamento di forze armate, determinato dalla mia visita, era, come vedete, considerevole e degno ..... di riso.

Chiesi di parlare al segretario del-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

la Lega Muratori alla quale era stato iscritto Augusto Masetti, e gli esposi le ragioni della mia venuta.

Egli mi rispose che non conosceva intimamente Augusto Masetti e che era stato nominato segretario della lega molto tempo dopo l'attentato del 30 Ottobre 1911.

In quanto al compagno che faceva da segretario a quell'epoca, ora è all'estero per ragioni di lavoro.

"La disoccupazione, conseguenza della guerra infierisce a Persiceto, mi spiegò egli; ed i migliori compagni, e fra questi parecchi amici di Masetti, sono stati obbligati ad emigrare. Però manderò a chiamare un socio della nostra Lega, il quale è stato amico di Augusto Masetti ed ora è in buone relazioni colla sua famiglia. Potrete interrogarlo."

Non faccio il nome del mio intervistato, perchè non voglio esporlo alle persecuzioni della polizia Persicetana, la quale non si lascia sfuggire alcuna occasione di molestare, sperando così d'intimorirli, quanti mostrano d'interessarsi alla sorte del recluso di Montelupo.

Mi limito a riprodurre integralmente la conversazione che ebbi col giovane muratore, amico di Masetti.

Nessuno a Persiceto — cominciò egli — crede alla pazzia del nostro Augusto. Egli è stato sempre troppo equilibrato, riflessivo e tranquillo, perchè sia verosimile il pretesto, escogitato dal governo per tenerlo sequestrato in un manicomio criminale, dopo la sua assoluzione in istruttoria. Noi poi, che l'abbiamo visto e gli abbiamo parlato a lungo alla vigilia del suo attentato, siamo sicurissimi ch'egli agì con piena conoscenza di causa. La sua mente non era mai stata così lucida come in quel giorno di supremo distacco dal piccolo mondo delle sue affezioni e delle sue speranze. Eppure egli già maturava nell'animo il progetto che lo trascinò all'orrenda prigionia.

— Quanto mi dite è molto interessante. Ma procediamo con ordine. E prima di tutto, parlatemi un pò della famiglia Masetti.

— I suoi genitori vivono ancora e fanno i contadini. Egli ha un fratello che è bracciante, e tre sorelle, due ragazze di 15 e 17 anni e una, maritata, che ha circa 26 anni. Tutti abitano a Persiceto.

— Professano idee sovversive?

— Niente affatto. Suo padre è un vecchio, che non vede più in là del suo lavoro. Sua madre, malaticcia, è donna di chiesa. Le sorelle non si incaricano che degli affari di casa. Suo fratello è iscritto nella Lega braccianti, ma è semplicemente un buon organizzato. Invece Augusto Masetti è stato un ardente anarchico sin dalla sua prima giovinezza. Era piuttosto taciturno; solo quando parlava di politica, si animava e diventava loquace. E guai se qualcuno voleva scherzare, anche innocentemente, sulle sue idee predilette.

— Perchè era violento, irascibile?

— No, anzi, era buono e sereno. Ma si vedeva che certi scherzi lo addoloravano: non curava gli scettici; quelli che si occupano di politica per passatempo.

Quando poi vedeva che si discuteva sul serio, si appassionava alla discussione e cercava di convincere l'avversario, non mai insultandolo, ma con delle ragioni. Alle ingiurie, o peggio, alle vie di fatto, non trascendeva mai coi compagni. A chi lo offendeva, diceva con dolcezza: Non mi voglio battere con te, che sei un operaio come me. Solo nelle manifestazioni si rivelava il suo carattere energico ed impulsivo. Cogli agrari, coi clericali, cogli agenti di pubblica sicurezza diventava intrattabile. Li odiava. Ma pare che la polizia lo temesse, perchè non lo arrestò mai e non lo denunciò mai. Egli è ancora incensurato.

— Faceva della propaganda?

— Molta propaganda spicciola, come ho già accennato. Ma non prendeva la parola mai nei comizi. Aveva fatto solo la terza elementare e non si sentiva abbastanza istruito per parlare in pubblico. Spesso diceva con amarezza: Io sono ignorante, e non posso far nulla per le mie idee. Ma se vien l'occasione di tirare un colpo di fucile non me la lascio scappare.

Augusto Masetti era richiamato quando sparò contro il colonnello Stroppa. Aveva già dunque fatto i suoi due anni di servizio. Come era stato trattato al regimento?

— Bene. La sua intelligenza ed il suo carattere uguale e serio gli avevano cattivata la simpatia dei graduati. Era stato esonerato dagli esercizi più faticosi e adibito ad un impiego di fureria. Aveva quindi molto tempo disponibile e non era sottoposto ad una severa disciplina. Basti dire che, una volta, potè scappare di nascosto da Ravenna, dove era di stanza il suo reggimento, e venirsene a passare alcuni giorni in famiglia, a Persiceto.

— E non fu punito?!

— Nè allora, nè mai. Non ebbe, in due anni, nè un giorno di prigione, nè un'ora di consegna. Durante la mietitura, se ne andava in campagna a lavorare coi contadini ravennatesi, e gli ufficiali lasciavano fare.

— Vuol dire che non aveva motivi di rancore personale contro il militarismo. Spa[illegible] colonnello S[illegible] dicare un[illegible]

— Precisamente. Volle prot[illegible] contro la guerra. In quanto alla vita della caserma, essa lo lasciò immutato: nè esasperato nè riconciliato colle istituzioni. Anarchico era prima di andare sotto le armi, e anarchico restò dopo.

Congedato, si recò in Francia col suo amico Primo Rinaldi (che ora è nuovamente all'estero), e lavorò con lui a Homecourt per 6 o 7 mesi. Ai primi del settembre 1910 ritornarono entrambi a Persiceto. Verso la fine dello stesso mese Augusto Masetti fu richiamato in seguito alla dichiarazione di guerra colla Turchia. Non pensò a disertare, ma sin da allora manifestò ai suoi intimi il fermo proposito di non partire a nessun costo per Tripoli.

Fare altri due o tre mesi di servizio non gli rincresceva troppo. Ma sparare anche un sol colpo di fucile contro gli arabi, era un atto che gli sembrava mostruoso e che non avrebbe saputo perdonarsi.

Quando la sorte lo designò a partire per la guerra, egli tornò a Persiceto per salutare gli amici ed abbracciare la sua mamma adorata. Ma sua madre, mossa dallo stesso sentimento, era andata a cercarlo a Bologna, e così non s'incontrarono. Augusto Masetti se ne mostrò afflittissimo. Egli amava con trasporto sua madre. Tutti i suoi risparmi li spendeva per lei. Sapendola malata, egli le portava delle bottiglie di Marsala, dei cibi ghiotti e sostanziosi per sollevarla nelle sue infermità, od anche, semplicemente, per procurarle un piacere. Ma perfino con lei era intransigente, se si trattava delle sue idee. Così, per esempio, quando vari anni or sono morì un suo fratello e la madre chiamò il prete ai funerali, Augusto Masetti non solo si astenne dal seguire il feretro, ma se ne fu così sdegnato che restò fuori di casa per una settimana.

Tornando a quanto vi dicevo prima, quando Augusto vide che sua madre era assente, andò in cerca dei compagni, per passare con loro quella giornata di attesa angosciosa.

— Quale era il suo stato d'animo?

— Era triste, ma non agitato nè convulso. Non aveva certo l'aspetto di un uomo che sta per diventare pazzo. Manifestò ancora una volta la sua inflessibile volontà di non prender parte alla guerra.

"Domani — disse — sarà forse il mio ultimo giorno. So che vado incontro al supplizio. Non ho ancora deciso bene quel che farò. Ci penserò tutta questa notte. E' certo però che o ucciderò o mi farò uccidere. Ma per Tripoli non partirò a nessun patto. Non voglio portare la strage agli arabi, che non mi hanno fatto nessun male. Questo sarebbe contro la mia coscienza il solo pensarlo mi mette orrore." A mano a mano che si avvicinava il momento della separazione, Augusto tradiva sempre più la sua emozione profonda, il suo spasimo interno. Cercammo di fargli coraggio. Gli dicemmo — pur non credendoci noi stessi — che la guerra sarebbe stata breve e ch'egli sarebbe stato restituito presto a quanti lo amavano. "No, — ripeteva egli con un accento di fermezza dolorosa, — io alla guerra non ci andrò e non ci rivedremo mai più."

Rinaldi, il suo amico più caro, lo accompagnò fino al treno che doveva ricondurlo a Bologna, e Augusto, abbracciandolo, gli disse fra le lagrime:

"Addio è l'ultima volta che ci vediamo"

La mattina dopo ci giunse la notizia del suo attentato.

— E quale fu la vostra prima impressione?

— Che la cosa era inevitabile, fatale.

— Siete in relazione con Masetti?

— Solo alla famiglia è concesso di visitarlo e di corrispondere con lui. La sua vecchia madre, che riceve molti sussidi dai compagni dell'Italia e dell'estero, ha potuto più volte [illegible] a Reggio Emilia [illegible]

— August[illegible] prima. La sua serenità ed il suo coraggio non lo abbandonano. L'influenza deleteria del manicomio non ha presa nel suo cervello lucidissimo, sulla sua tempra energica e risoluta. Nell'ozio tormentoso della prigionia, ha trovato modo d'istruirsi. Egli, che, quando era libero, scriveva stentatamente con molti errori di lingua e di ortografia, ora manda alla famiglia delle lettere correttissime nella forma, elevate nella sostanza, che rivelano tutta la piena dei suoi sentimenti affettuosi, che sono la smentita migliore, più efficace, più esauriente dell'accusa di pazzia, di cui si valgono i suoi nemici per prolungare la sua arbitraria detenzione.

Oh, se si riuscisse a liberarlo! Noi, suoi compagni di Persiceto, faremo di tutto per aiutare, per quanto possiamo, l'agitazione promossa a suo favore. Contate su di noi, sulla nostra solidarietà intera ed entusiasta."

E con questa dichiarazione, con appello appassionato all'opera concorde e tenace dei rivoluzionari, la intervista ebbe termine.

MARIA RYGIER.

Per la liberazione di Masetti

Il battagliero giornale antimilitarista *Rompete le file!* ci prega di riprodurre nelle nostre colonne il questionario ch'esso ha inviato a tutti gli uomini più in vista italiani, invitandoli a dare il loro giudizio sereno e coscienzioso sull'affare Masetti, onde servirsene per l'agitazione già iniziata in Italia ed all'estero per la liberazione dal manicomio del giovane soldato ribelle.

Lo pubblichiamo, invitando a nostra volta gli altri giornali a riprodurlo.

Onorevole Signore,

Augusto Masetti, per avere sparato il 30 Ottobre 1911 una fucilata al colonnello Stroppa nella Caserma Cialdini in Bologna, si trova da circa un anno internato nel Manicomio Criminale di Montelupo.

A quanto pare, *definitivamente.*

Rivolgendovi rispettosamente un questionario sull'argomento, noi ci sforziamo di far tacere, in noi, quello che potrebbe apparire una voce di parte; non interroghiamo le "Idee," desideriamo, serenamente, *apertamente*, interrogare Uomini di se no e di giustizia, affinchè, col loro responso illuminato, ci dicano se è *legale*, ma anche se è umano il provvedimento che contro Augusto Masetti è stato provocato: definitivamente, sembra, ripetiamo.

Al nostro pensiero, al nostro giudizio balena il dubbio: Se Augusto Masetti venne considerato *irresponsabile* dell'atto compiuto, si da rendersi necessario, lecito, *legale* sottrarlo al procedimento penale a cui, responsabile, avrebbe dovuto soggiacere, questa sua condizione d'irresponsabilità risulta essa da uno stato di demenza, di pazzia, esistente in lui al momento del fatto, come in più d'una circostanza — per reati di sangue, ma col proscioglimento o la assoluzione dell'imputato — si verificò in passato, e si vien di continuo verificando?

Se le condizioni mentali di Augusto Masetti resero necessaria la misura del suo internamento nel Manicomio Criminale, senza che un giudizio penale sia stato pronunziato contro di lui, è provato che tale misura abbia ad essere definitivamente mantenuta, a cagione del durar di uno stato di pazzia che renda pericolosa la liberazione del soggetto?

In ogni caso, non sarebbe doveroso che a nuovi esami, a nuove perizie Augusto Masetti venisse sottoposto, affinchè, risultando che lo stato suo di pazzia sia stato superato, egli possa venir tolto al luogo criminale di cura nel quale è stato internato?

Dubbio che sottoponiamo, e domande che rispettosamente volgiamo alla S. V.; se è lecito, con un'aggiunta:

Oltre che giuridicamente possibile, è *umano* che un provvedimento co[illegible] da noi prospettato venga [illegible] di sopra d'ogni gretta pre[illegible] politica e di parte, nei ri[illegible] persona che se irresponsabile nel momento del fatto, può essere in seguito — come per tanti dementi, per tanti pazzi accade — guarita? E' forse incurabile la pazzia di Augusto Masetti? E non è il caso di reclamare che nuove diligenti ed imparziali perizie lo vengano a dichiarare?

Noi confidiamo che una vostra coscienziosa risposta, manifestanteci la Vostra opinione, ci venga a togliere dal dubbio tormentoso che ci martella; e con noi, venga a togliere tanti uomini retti e giusti, i quali, fuori e sopra d'ogni variar d'impressioni e d'opinioni sul significato, valore e portata dell'atto commesso dal soldato Augusto Masetti, pongono il più rigoroso senso di giustizia poichè, ov'esso non riesce a presiedere, non havvi possibilità di svolgimento civile delle lotte politiche e sociali.

Nell'attesa fidente, dunque, che entro il mese di Ottobre saprete sottrarre qualche istante alle Vostre occupazioni feconde per inviarci al proposito sottopostovi la Vostra opinione, coi ringraziamenti più vivi, distintamente Vi salutiamo.

La Redazione del "Rompete le File!"
Sant'Agata Bolognese, Bologna.

Il questionario, che pubblichiamo, è stato inviato a tutti gli uomini politici d'Italia; di tutte le idee, di tutti i partiti e stiamo in attesa dei loro giudizi. Diversi di questi hanno già risposto molto favorevolmente promettendoci anche il loro interessamento per poter condurre a buon termine e con molto esito questa nostra iniziativa, e di ciò ne siamo veramente lieti.

Nei prossimi numeri pubblicheremo per intero i loro giudizi.

Siamo certi di trovare solidali con noi, in questa iniziativa, anche tutti i compagni dell'Italia e dell'Estero, iniziativa che ha il preciso scopo di rendere alla libertà e alla madre sua Augusto Masetti.

P. S. — Rivolgiamo viva preghiera ai giornali amici e anche nemici di riprodurre e commentare a seconda delle proprie vedute il presente questionario. Terremo nella dovuta considerazione qualunque giudizio e ne daremo cenno nel nostro giornale.

Dalla Francia poi ci è pervenuto il seguente appello con preghiera di pubblicazione:

Per Augusto Masetti

Ai Compagni,

Inutile riassumere qui nuovamente il fatto Masetti. Tutti i buoni lo hanno in mente; ed essi sanno come il nostro eroico compagno sia tuttora rinchiuso a Montelupo contro ogni diritto, contro ogni legalità. Essi sanno ch'egli — prosciolto dalla vigliaccheria governativa — sconti nondimeno, in uno fra i più tetri penitenziari del regno, il delitto di aver protestato a fatti contro la criminosa impresa libica.

Masetti non è pazzo: le lettere sue alla famiglia basterebbero a provarlo. E Masetti non è colpito da condanna: il governo, per ragioni politiche, non ha ardito farlo condannare quando n'era in tempo ed ormai, anche lo volesse, più non lo potrebbe.

Non v'è dunque l'ombra di un dubbio: la detenzione di Masetti, che dura da due anni, è un infame arbitrio che un popolo civile non può tollerare.

Compagni,

Con tanta maggior forza deve esprimersi la protesta anarchica di fronte al silenzio di chi, in un caso di sì evidente ed elementare giustizia, dovrebbe pur unire la sua voce alla nostra. I "rappresentanti del popolo," gli "esponenti della democrazia" nella stampa, nei partiti, nel foro, si tacciono. Prendiamone atto; ma al popolo giunga il nostro appello e si faccia infine imporre ai regi carnefici la liberazione del popolano ribelle.

Ai buoni di aiutarci senza indugio nella iniziata agitazione Pro Masetti.

GRUPPO RIVOLUZIONARIO ITALIANO

Parigi, 10 *Ottobre* 1913.

Abbiamo già annunziato la prossima pubblicazione in lingua italiana di un *Numero Unico Pro-Masetti*. Da compagni e gruppi ci sono giunte prenotazioni e qualche invio di fondi. Torniamo ad esortare chi ancora non l'avesse fatto a mandarci le ordinazioni prima della fine di Ottobre, unendo possibilmente l'importo a ragione di Fr. 6 le 100 copie.

Il N. U., che uscirà il 5 Novembre, conterrà articoli dei più noti propagandisti di parte nostra.

Inviare comunicati e fondi a: Mme Thérèse Taugourdeau, 160, rue de Belleville, Paris.

L'ultima frottola dei socialisti

I nostri amici socialisti hanno l'abitudine di offendersi — o fingono di offendersi — quando noi nella gazzarra elettorale a cui si abbandonano, li accomuniamo a tutti gli altri partiti politici elettorali, i quali, per conquistare qualche voto di più che altrimenti non potrebbero ottenere onestamente, ricorrono alla menzogna più sfacciata, alla turlupinatura più indecente, alle promesse più mirabolanti che sanno di non poter mantenere, e ne sballano perciò di così grosse e marchiane da far invidia al barone di Muenkhausen.

L'ultima che ci vien riferita è quella sballata l'altra sera in un comizio convocato apposta per accalappiar voti, ed è che *gli anarchici non votano perchè non sono cittadini*, non possono ottenere la cittadinanza per potere esercitare il diritto al voto, volendo con ciò dare ad intendere ai minchioni che li ascoltano che gli anarchici sarebbero tutti felici di andar a votare se la questione della cittadinanza non glielo impedisse loro.

L'oratore socialista che è così crassamente ignorante, o così sfacciatamente bugiardo, dovrebbe sapere che in qualche parte del mondo, non fosse altro che la città o il villaggio dove sono nati e cresciuti, gli anarchici la loro cittadinanza l'hanno al pari d'ogni altro socialista, repubblicano, monarchico o clericale che sia, e che se non votano lì, dove come ogni altro cittadino ne avrebbero diritto, ciò è per convinzioni tutto proprio che non hanno proprio nulla a che fare con questo preteso diritto della cittadinanza. In Italia, per esempio, pur essendo cittadini italiani, gli anarchici non votano, ma

Francia, pur essendo cittadini francesi, gli anarchici non votano; e così di seguito per ogni altro paese del mondo dove gli anarchici son cittadini, nati, cresciuti ed allevati sul suolo della loro rispettiva patria e dalla quale non hanno neanche sentito finora la necessità di allontanarsi. E in America stesso chi mai s'è sognato di negare agli anarchici il diritto al voto (parlo di quelli che incoerenti con le proprie idee o per ragioni tutte speciali hanno chiesto ed ottenuto la loro brava carta di cittadinanza). E non vi sono oltre a ciò un discreto numero di anarchici americani, i quali, senza neppure il disturbo di far le pratiche necessarie, godono di già della tanto vantata cittadinanza per il fatto di essere qui nati, ed hanno perciò forse da generazioni questo diritto, e che pure si rifiutano ostinatamente di servirsene, ma fanno anzi una efficace propaganda astensionista contro di esso?

Se gli anarchici non votano e non partecipano alle elezioni politiche altrimenti che per combatterle, ciò è per tutt'altra ragione che quella che l'oratore socialista ha voluto sballare l'altra sera nel suo comizio elettorale. E queste ragioni noi le abbiamo esposte le mille volte nei nostri giornali, nei nostri opuscoli, nei nostri libri e nei nostri comizi, e infine ovunque l'occasione ci si è presentata per manifestare il nostro pensiero e le nostre idee in proposito.

I socialisti che parlano come ha parlato quel tale loro oratore nel comizio elettorale dell'altra sera, o sono dei cretini disperatamente incurabili, o dei birbanti matricolati e bugiardi, ai quali il proletariato sinceramente onesto, invece di voti di cui vanno affannosamente in cerca, dovrebbe somministrare una dose di calci nel sedere e di sputi nella faccia.

NUNZIO LASSANDRO.

I fatti del giorno

ITALIA. — Pare che i sovversivi d'Italia si dispongano a voler ad ogni costo la liberazione di Augusto Masetti, relegato nel tenebroso manicomio criminale di Montelupo, ove la bontà savoiarda l'ha senza pietà murato vivo.

Plaudiamo con tutto il cuore al nobile proposito e ci auguriamo che davanti ad un simile compito che interessa davvicino tutti i rivoluzionari indistintamente, s'abbiano a mettere da una parte tutte le meschine differenze e le beghe personali, per ricordarsi che nelle patrie galere sono rinchiusi parecchi dei nostri più fieri e coraggiosi agitatori, per liberare i quali una attiva ed energica campagna popolare contro il governo è assolutamente necessaria. L'agitazione, se riesce, come promette, avrà più d'un vantaggio. Riunirà, intorno ad uno scopo nobile e generoso, tutte le sparse energie dei rivoluzionari d'Italia e dell'estero, facendo rivivere, — non fosse che per un breve periodo di tempo, in un aere meno acre e mefitico di quello in cui in tempi di bonaccia e di calma comunemente ci muoviamo, — il nostro movimento. Seguirebbe in secondo luogo una vittoria significante dei rivoluzionari sul governo, significante anche perchè dimostrerebbe al popolo la superiorità dei nostri metodi di lotta a paragone di quelli adoperati dai partiti legalitari e autoritari, e in ultimo ridarebbe alla libertà, alla vita, alla propria famiglia uno dei compagni nostri più audaci, più simpatici e più degni di essere imitati.

Le simpatie del popolo d'Italia, dopo che sarà passata la baraonda elettorale, potranno essere facilmente risvegliate a favore di Augusto Masetti, e saranno un coefficente di inestimabile valore per la sua liberazione e quella degli altri reclusi politici gementi nelle carceri e nelle galere monarchiche della penisola. I compagni d'Italia faranno bene perciò di approfittarne, spingendo fin dove è possibile l'agitazione già iniziata, ed avranno per questo nobilissimo scopo l'incondizionato appoggio di tutto l'elemento sovversivo del mondo intero.

Dalle colonne di questo modesto foglio di propaganda noi faremo la nostra parte di agitazione all'estero in favore di Masetti e degli altri reclusi — Borghi, Moroni, ecc. — e se la solidarietà dei compagni non verrà meno, come speriamo, nel sostenere, aiutandolo adeguatamente, questo giornale, non cesseremo dall'agitazione intrapresa finchè Augusto Masetti e gli altri non saranno liberati.

* * *

SPAGNA. — Pervade in questo momento tutta la penisola iberica un fermento popolare minaccioso, causato dall'alleanza francese con la Spagna nella scabrosa questione marocchina. Il popolo spagnuolo che per un momento aveva creduto alla cessazione, o almeno ad una sosta, nelle operazioni della sanguinosa impresa coloniale, vede ora questa farsi più viva e più minacciosa di prima.

Benchè non si conoscano in modo preciso i termini del trattato, si sa però, e lo si intuisce che molto nuovo carname proletario dovrà essere sacrificato per la gloria degli interessi capitalistici ispano-francesi al di là del Mediterraneo.

Ed è contro il tentativo di questo nuovo salasso di sangue e di finanze nazionali che il popolo di Spagna si agita ora, per evitare di essere fatto servire di strumento di rapina e di assassinio agli sfruttatori delle miniere del Riff. Come in Italia e come altrove il popolo di Spagna non vuole dare senza protestare i propri figli perchè siano sacrificati agli interessi della maffiosa monarchia di Alfonso Tredici e del capitalismo internazionale. Protesta perciò e si prepara alla rivolta, e possibilmente all'insurrezione.

Auguriamogli buona riuscita e nel medesimo tempo coadiuviamo negli altri paesi assieme ad esso nell'opera santa per l'emancipazione.

* * *

STATI UNITI. — Un altro delitto, altro sangue, altre vite umane sacrificate sull'altare del mostruoso Dio capitalista!

Nel New Mexico, nella miniera appartenente alla Phelps Dodge Co., in seguito ad una terribile esplosione, rimasero sepolti, a più di 3000 piedi di profondità, ben 300 minatori, e come immediata conseguenza di ciò, si hanno ora le solite indescrivibili scene di dolore, di strazio e di disperazione fra le donne, i vecchi, i bambini, i parenti e conoscenti tutti delle sciagurate ed infelici vittime.

La rapacità borghese non si commuoverà davanti a tutto ciò, non più ad ogni modo di quanto fece in occasione di altri disastri simili precedenti, e continuerà come per l'innanzi il suo esoso sfruttamento, la speculazione sfacciata, l'orgia continua basata sull'assassinio e la rapina a danno della classe lavoratrice. Sua unica preoccupazione, anche in questo momento in cui tutti i cuori dovrebbero rimanere agghiacciati davanti all'immanità del terribile disastro, è quello di cercar di riaprire al più presto la mina, di far scendere negli antri profondi senza un eccessivo ritardo altre falangi di miserabili perchè il profitto, i guadagni, la rendita, l'interesse delle azioni, non abbiano a subire un minuto di sosta. Non importa poi se nelle condizioni mai sicure in cui si trova la mina, e non quella soltanto, altri disastri si preparano a breve scadenza, che richiederanno un altro orribile olocausto di vite umane, — l'importante è, sopratutto ed al di sopra di tutto, che il capitale non rimanga un sol momento inoperoso, ma continui a dare quanto da lui si richiede, l'orgia beata, l'ozio, i vizi, la gozzoviglia, la crapula agli assassini che di esso sono i fortunati possessori e per esso i dominatori e tiranni crudeli di tutta l'umanità.

Di poveri figli di mamma, ahimè! ce n'è tanti e tanti ancora, desiderosi solo di un'occasione qualunque per andarsi ad asfissiare per un soldo ed un pane nelle bolgie terribili che dànno la ricchezza ed il potere ad un branco di parassiti inutili e dannosi della società.

Oh, maledetto, mille volte maledetto un cotale regime sociale, basato sul sangue, la rapina e l'assassinio dei più!

* * *

RUSSIA. — La bestialità da cui è guidata nelle sue sapienti opere la infinita saggezza di Dio s'è ancor una volta dimostrata l'altro giorno, quando, invece di dirigere la propria ira contro la plebe perversa ed incredula, ribelle ai suoi precetti ed ai suoi comandamenti, sbagliò bersaglio ed andò a colpire un monastero in Polondia, appiccandovi il fuoco e carbonizzando, oltre alle altre reliquie ed iconi della fede ortodossa, una mezza dozzina di quelle isteriche fannullone che avendo poca voglia di lavorare si votano a spose di Cristo, e si dànno alla misericordiosa opera di cavar di tasca ai creduloni i quattrini per riempirne le casse del monastero.

Nella cappellavi era lo sposo intabernacolato nella farina, ma non si mosse, nè per salvar dalle fiamme le sue clorotiche sposine, ma neppur se stesso, e preferì di subire assieme a tutto il resto la medesima sorte, arrostendo come un ragno preso nel suo buco senza nessuna via d'uscita.

Le pie matrone, perduta la fiducia nell'onnipotente e disperate per la criminosa indifferenza del loro signore e sposo, si raccomandavano all'opera più proficua dei pompieri accorsi sul luogo ma non per questo quelle che ebbercla fortuna di potersi salvare cessaranno di dire che la salvezza la debbono alla misericordia del loro dio piuttosto che al coraggio ed alle braccia nerborute dei pompieri. E aggiungeranno, state certi, che quelle che non si poterono salvare, erano delle gran troie e sporcaccione e che perciò il loro dio le punì facendole perire fra le fiamme, o che i loro morte rientra nel mistero degl'inesplicabili disegni di dio.....

Comunque sia una cosa è certa. Noi eretici bruceremo forse una volta eternamente nell'inferno, mentre, con o senza inferno, i santi e le sante bruciano qualche volta già su questa terra da vivi.

E da ciò si vede come sono infinite la sapienza e la misericordia di dio!

N. CUNEO.

Necrologia

Dopo una lunga, persistente e penosa malattia, che lo tenne per gli ultimi due anni quasi costantemente inchiodato al letto, è spirato nelle ore antimeridiane di Lunedì 27 Ottobre, nel vigore ancora degli anni, il nostro compagno

Clemente Boffa

Egli era stato sempre un compagno attivissimo, interamente dedito alla propaganda, partecipante entusiasta a tutte le buone iniziative, di molte delle quali anche promotore, e data la stima che a giusta ragione godeva per la sua attività e disinteresse si può anche dire che, con la sua partecipazione, ognuna di esse era sicura di ottenere il risultato che si sperava.

Membro attivissimo del vecchio Gruppo "Diritto all' Esistenza," passò, quando questi si disciolse, assieme agli altri buoni compagni, a formare quello della "Questione Sociale," non mancando mai alle riunioni da esso convocate e spesso convocandole egli medesimo, che avevano per scopo la discussione e la ricerca dei mezzi migliori per assicurare la vita, il progresso e il miglioramento del giornale, e quando questi fu soppresso in seguito alla odiosa misura delle autorità postali istigate dall' ex-presidente Roosevelt, il Boffa si occupò attivamente della sua rinascenza sotto il nuovo nome di "Era Nuova" che attualmente ancora conserva.

Anche in questi ultimi mesi che il dolore e la pena che gli cagionava la sua malattia lo tenevano costantemente inchiodato al letto, il Boffa non cessava di occuparsi della propaganda: leggeva avidamente tutti i giornali che da qui o dall'estero poteva procurarsi, e durante l'ultimo sciopero inviava ad essi delle corrispondenze, dalle quali traspariva sempre la grande sincerità e l'incrollabile entusiasmo per l'ideale da cui era animato.

Sulla tomba che per lui s'è schiusa prematuramente, grazie al buon regime capitalista che ai lavoratori nega la possibilità di curarsi come si dovrebbe quando cadono ammalati, noi deponiamo il fiore rosso, simbolo della nostra fede e del nostro ideale.

L'ERA NUOVA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Albany, N. Y.

Domenica scorsa 12 Ottobre abbiamo commemorato il quarto anniversario del martirio di Francisco Ferrer y Guardia, ferocemente trucidato dagli sgherri di Alfonso XIII, con la complicità dei gesuiti e degli oscurantisti che trattengono sulla via del progresso e dell'emancipazione la Spagna del popolo.

L'anniversario cadeva veramente di Lunedì, ma ne abbiamo anticipato di un giorno la commemorazione perchè volevamo attirare su di noi l'attenzione della massa proletaria, non costretta in giorno di domenica a farsi sfruttare dal capitalismo, quantunque schiava egualmente quel giorno del prete e della superstizione religiosa. Essa era perciò tutta nelle strade, anche perchè si festeggiava con parate e musiche il Columbus Day. In mezzo ad essa lanciammo il nostro programma della commemorazione che comprendeva fra altro una conferenza sulla questione sociale dataci dal compagno A. B Chiarello, e il tutto riuscì magnificamente perchè l'occasione non avrebbe potuto essere migliore per spiegare al popolo la necessità di cooperare con noi per mezzo dell'azione diretta per affrettare il giorno della redenzione umana.

Non crediate che qualche cretino abbia voluto venire ad interrompere il nostro lavoro di propaganda. Si tennero tutti prudentemente lontani come se il nome stesso del gran martire catalano incutesse loro timore e paura. I preti, questi esseri immondi che in materia di porcaggini e di delitti son maestri e professori, non fiatarono e stettero rinchiusi nelle loro tane, mentre noi contro il loro regime di superstizione e d'ignoranza, e contro quello dei capitalisti, di sfruttamento e d'oppressione, aizzavamo la folla a scagliarsi ed a preparare per le generazioni future una società migliore di pace, fratellanza, libertà, pane ed amore per tutti.

E su questa via seguiremo, imperturbabili e tenaci finchè non avremo raggiunto il nostro santo scopo.

Per il Circolo Francisco Ferrer
BIAGI STANISLAO.

Bliss, Idaho.

Le notizie sovversive che ci giungono dal paesello natio di Marsi, nella provincia di Cosenza, sono molto confortanti, ciò che dimostra che anche in mezzo a quelle popolazioni si va facendo strada la nostra buona propaganda di educazione e di emancipazione sociale.

Recentemente si è costituito in detto paesello un Circolo di Studi Sociali per opera di alcuni giovani ribelli, fra i quali Giuseppe Garofalo di Giuseppe, F. Tucci e fratelli Ego, i quali si propongono con un'attiva propaganda di sottrarre gradatamente all'influenza dei preti e dei politicanti di mestiere quella popolazione ancora troppo schiava dei pregiudizi religiosi e capitalistici.

Con questi bravi giovani io mi sento solidale e mi propongo, appena sarò con loro fra un 4 o 5 mesi, di aggiungere i miei ai loro sforzi per combattere la schiavitù che il catechismo e il capitale fanno pesare sulla classe più povera di quelli abitanti. Uniti lavoreremo concordi per debellare il sistema d'oppressione e d'ignoranza che ci mantiene schiavi ed affrettare così il grande giorno delle rivendicazioni sociali.

Per intanto buoni auguri al nuovo Circolo di pertinace ed efficace propaganda.

BRUNO COSTANZO.

Clinton, Ind.

Per venire in aiuto dei 16 000 scioperanti delle miniere di rame di Calumet, Mich., che da oltre due mesi e mezzo combattono accanitamente contro il capitale, sfidando fame, arresti, e persecuzioni, abbiamo indetto per Sabato 25 ottobre una festa da ballo internazionale a loro beneficio.

Benchè a questa festa il pubblico accorso non fosse molto numeroso, pure il risultato di essa fu abbastanza soddisfacente. Dedotte le spese, si ricavò un utile netto di $ 34.30 che furono spediti al Comitato di difesa a Calumet, Mich.

A nome del comitato promotore della festa, sento il dovere di ringraziare da queste colonne sentitamente tutte le persone che gentilmente, obbedendo ad un sentimento di solidarietà, hanno voluto contribuire. Un sincero ringraziamento vada pure alla brava banda italiana che generosamente si è prestata gratis, nonchè al signor Alfieri che in uno slancio di generosità ha messo gratuitamente a nostra disposizione la sala, non esigendo che il pagamento delle spese di luce e di pulizia.

PETER PERAUCHON.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Conferenze Emma Goldman. — Una serie di conferenze serali domenicali saranno tenute dalla nostra compagna Emma Goldman nel Harlem Masonic Temple, 310 Lenox Ave., angolo delle 126 St., sui seguenti temi:

Domenica 2 Novembre alle ore 8 pom.: "I nostri censori morali."

Domenica 9 Novembre alle ore 8 pom.: "Il posto dell'anarchismo nel pensiero moderno."

Domenica 16 Novembre alle ore 8 pom.: "Lo sciopero delle madri."

Domenica 23 Novembre alle ore 8 pom.: "Federico Nietzsche, l'antigovernalista."

Domenica 30 Novembre alle ore 8 pom.: "Al di là del bene e del male."

Entrata: 15 cents.

Durante la settimana la compagna Emma Goldman è disponibile per altre conferenze che i compagni di New York e dintorni volessero organizzare. Rivolgersi per gli opportuni accordi ad Emma Goldman, 74 W. 119th St., New York City.

Brooklyn, N. Y.

I giornali e le corrispondenze indirizzate al sottoscritto Circolo che finora venivano spedite al 317-319 N. 7th St., s'indirizzino d'ora innanzi al 311 Union Ave. (care of Dell'Anno), Brooklyn, N. Y.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Sottoscrizione

— PRO —

Giro di Conferenze di E. Malatesta in Italia

Come avevamo annunziato, con questo numero chiudiamo la sottoscrizione.

La prossima settimana pubblicheremo un riassunto di quanto ci è pervenuto.

Ritorniamo a sollecitare tutti quelli che detengono ancora delle liste di sottoscrizioni a farcele tenere a voltata di posta, riempite e vuote che siano. Come vedono i compagni quale discapito arrecano ad altra nostra iniziativa il continuare a fare i sordi.

Aspettando....

GIGIONE E G. NARDONE.

N. B. — Pubblicheremo i nomi e località di coloro che non ci ritorneranno le schede.

New York, N. Y.: A. Passeri	0,15
Concord, N. H.: P. Terreri 0,50; A. Terreri 0,25; A. Rufo 0,25;	1,00
Brooklyn, N. Y.: A mezzo del Club Avanti: Giuseppe Ganci 1,00; Paolo Martellano, Vincenzo Bellafiore, Francesco Ginbardo, Giuseppe Lobito, Natale Solli, Giacomo Ingarto ciasc. 0,25; P. Albert, Demara, ciasc. 0,10; Salvatore Bertuglie, Giacomo Licacci, cias. 0,15;	3,00
Morenisco, Mich: A mezzo Carlo Biandino: Carlo Biandino 2,00; Giorgio Fabro, Giuseppe Dell'Eva, Giuseppe Clementi, ciasc. 0,50;	3,50
Coquitlam, B. C: E. Angeloni	0,00
Paterson, N. J.: Luigi Beduschi	0,50
Milford, Mass.: A mezzo D. Bontempo: D. Bontempo, G. Bontempo, cias. 0,50; N. Terreri, N. Gatti, T. Terreri, V. Sacchetti, ciasc. 0,25;	2,00
Mammoth, Cal.: A mezzo G. Lorenzini: Giuseppe Lorenzini, B. Valentino, G. Franzetti, G Massoni, N. Dotti, F. Berta, F. Lombardi, C. Pedretti, O Germoli, V. Perini, Sam Manciantelli, O. O Del Pus, D. Parachini, M Belloni, C. Martinelli, ciasc 1,00; A. Pagnano, G. Serati, G Dini, D. Catanzi, M Orioli C. Morelli, C. Piselli, P. Lorenzini B Imperial, L Faraoni, L. Billi, A. Germoli, G. Ontrieri, A. Gentumi, G Bertorelli, P. Novelli, G. Grazioli, L. Guglielmini, B Scandra, F Bruschini, ciasc 0,50, A. Barontini, A. Camia, ciasc. 0,25,	2? 10
TOTALE	$ 36 15

GIGIONE E G NARDONE
116 E 108 St., New York.

Pro difesa carcerati dello sciopero di Paterson

Staunton, Ill.: A. Tomasi, M. Alquis (Bompi) ciasc. 1,00; A. Pifloni, J Paoletti Pace Battista, Bart Tomasi, ciasc 0,50; F. Legger, A. Albertini, J Bianchi, N. D Veil, ciasc. 0,25. Totale $ 5,00.

Pro agitazione A. Masetti

Sibley, Mich.: Fr Golanga	0,50
Christopher, Ill.: M. Aldo	0,30
Bickerdike, Alta. Seb. Marzuli	0,50
TOTALE	$ 1.30

Per la vedova Madonna

Bickerdike, Alta.: Seb. Marzuli 0,00

AMMINISTRAZIONE

Numero 272

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Franc. Coppo 1,00
Large, Pa.: Joe Pellegrini 0,50; Luigi Ortaida 0,25; Aug. Di Marco 0,25; Giov. de Giulio 0,25; Giulio Capotondi 0,25; Clarice Bitondi 0,25; 1,75
Glassport, Pa.: Fil. De Dominicis 0,25
Sposca, Pa.: Primo Bozzi 1,00
Bevier, Mo.: Frank Rivetto 1,00
Lowber, Pa.: Angelo Bove 1,00
Brougton, Pa.: Guido Baldacchi 1,00
Duluth, Minn.: Franc. Saluzzi 1,00
Passaic, N. J.: Gaet. Lantari 0,25
Portland, Oreg.: Louis Colombini 1,00
Los Angeles, Cal.: F. Brondino 1,25
Paradise Valley, Nev.: Sec. Liatti 1,00
Rahway, N. J.: Nick Raffini 1,00
Westfield, N. J.: L. Vella 0,50; Giorgio Granna 0,25; 0,75
Marenisco, Mich.: J. Dell'Eva 1,00
Frisco, Cal.: B. Fontanot 1,00
Dillonvale, Ohio.: Joe Vegita 0,50
Ethel, W. Va.: M. Albertassi 1,00

Totale $ 16 75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: N. Lassandro 0,75; In Ufficio 0,18; [redacted] 0,93
New York, N. Y.: T. Costa & Co. 1,15
W. Hoboken, N. J.: Forzato-Spezia 0,52
Westfield, N. J.: L. Vella 1,00

Totale $ 3.60

MORTE AL DEFICIT

Smith Mill, Pa.: Gaetano Trojani: Un altro proiettile per colpire al cuore il maledetto Deficit 1,00
Leadville, Colo.: Louis Zasso 1,00
Marenisco, Mich.: J. Dell'Eva: Tiro anch'io il mio colpo di rifle contro la bestiaccia nera del Deficit 1,00

Totale $ 3.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: N. Lassandro 0,25
Bevier, Mo.: Fr. Rivetto 0,25
Duluth, Minn.: Fr. Saluzzi 0,50
Clifton, N. J.: P. Cerruti 0,25
Brooklyn, N. Y.: F. Baronè 0,10; F. Fischetto 0,25; G. Matera 0,25; G. Rocco 0,10; B. Di Lauro 0,10; L. Quero 0,05; A. Trentani 0,25; L. Dell'Osso 0,25; Altri compagni che non rammento i nomi 0,65; 2,30
Rahway, N. J.: N. Raffini, Salvatore Giunta, ciasc. 0,25; 0,50
Marenisco, Mich.: C. Biandino 0,50; Lo Scrupoloso: Alla lanterna i rinnegati 0,25; 0,75
Oglesby, Ill.: Basilio Capitani: Perchè i corvi restino isolati in santa bottega, e a dispetto di tutti i politicanti e ruffiani 0,50

Totale $ 5,20

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 87	
Corrispondenza	0.23	
Illuminazione	0 50	
Indirizzi	2.00	
Giornali 6 settimane	1.44	
Carbone	6.66	
Amministrazione	10.00	44 89
Deficit No. precedente		$ 520.16
Totale		$ 565.05
Entrata: Abbonamenti	16 75	
Vendita giornali	3.60	
Morte al Deficit	3.00	
Sottoscrizione	5.20	28.55
Deficit		**$ 536.50**

Numero 273

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Nino Re 1,00; Nunzio Lassandro 1,00; C. Magliocco 1,00; 3,00
Cedar Point, Ill.: A. Bertotto 1,00
Lehigh, Ia.: Cassio Baldini 1,00; Emilio Vannoni 1,00; Luigi Bitocci 1,00; 3,00
Clymer, Pa.: F. Temporelli 0,50
Benld, Ill.: Ciro Migliauti 1,00
Staunton, Ill.: John Alberini 1,00
Carneyville, Wyo.: P. Meren 1,00
Christopher, Ill.: M. Aldo 1,00
Iron River, Mich.: Remo Baracaia 1,00; Pasquale Sessa 1,00; 2,00
Novinger, Mo.: Angelo Jacro 1,00
Barre, Vt.: Giac. Ribotta 0,50
Norris, Ill.: Barney Chea 0,50
Rickardike, Alta.: Seb. Marzali 1,50
Los Angeles, Cal.: Geo Bologna 1,00; ...v. Gambino 1,00; Antonino Damiani 1,00; Nic. Giusti 1,00; Lor. Chiechi 1,00; 5,00
Hawthorne, Cal.: Geo Fusco 1,00
Arnas, It.: M. Challoncin 1,00
Boise, Idaho.: P. Yanin 0,50
Fairpoint, Ohio.: Giac. Sbroglia 1 00
Wilmerding, Pa.: Eur. Sevi 1,00

Totale $ 26 50

VENDITA GIORNALI

Benld, Ill.: Joe Barra 1,00
Chicago, Ill.: Gius. Santangelo 1,30

Totale $ 2.30

SOTTOSCRIZIONI

Norris, Ill.: B. Chea 0,25
Clymer, Pa.: F. Temporelli 0,50
S bley. Mich.: Fr. Gelanga 0,50
Carneyville, Wyo.: P. Meren 0,50
Christopher, Ill.: M. Aldo 0,50
Granville, Ill.: Fr. Buralo 0,75; Mancini 0,25; 1,00

Totale $ 3.25

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 87	
Corrispondenza	1.09	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2 00	
Spese varie	0.05	
Amministrazione	10.00	37.01
Deficit No. precedente		$ 536 50
Totale		$ 573.51
Entrata: Abbonamenti	26.50	
Vendita giornali	2.30	
Sottoscrizione	3 25	32 05
Deficit		**$ 541.46**

Ricerca di persona.

Il compagno Rosario Succurro di Paterson desidera avere notizie del proprio fratello Giuseppe Succurro, calzolaio, che ultimamente risiedeva in Chicago, Ill., al 735 S. 48th Ave., e s'era di là traslocato al 238 S. Halstead St., Chicago, Ill.

Chiunque ne sa qualche cosa è pregato di comunicarlo all'*Era Nuova*, P. O. Box 1277, Paterson, N. J.

N. B. — I giornali amici sono pregati di riprodurre il presente avviso.

PICCOLA POSTA

Volonta', Ancona. — Spedite il vostro giornale ai seguenti tre abbonati: Francesco Caldarella, R. R. 4, Box 187, Girard, Kansas; e Giuseppe Termini, medesimo indirizzo. Joe Contratto, Box 121, Cle Elum, Wash. Addebitateci di $ 2.70 che abbiamo ricevuto da costoro e che vi faremo tenere in una prossima rimessa.

T. Piscia, Montreal, Canada. — Il tuo abbonamento è scaduto al N. 270.

G. Sbroglia, Ohio — Al prossimo numero.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 465
P. Mastero, Box 233, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 85 Box 74

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario... 60
La Conquista del pane... 30
Lo Stato... 20
Campi, fabbriche e officine... 15
Le parole di un ribelle... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia... 40
La Società al domani della Rivoluzione... 25
Le Colonne della Società... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia... 15
Ceneri e faville (Parte I.)... 40
Ceneri e faville (Parte II.)... 40
Difese... 40
Bozzetti sociali... 40
Sociologia criminale... 40
Sociologia anarchica... 40
Pagina di vagabondaggio... 40
Conferenze politiche... Vol. I 40
Conferenze politiche... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello... 40
Villa Le religioni e la scienza... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico... 1.25
D'Angiò L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Fisiologia del piacere 60
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente... 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
Nietzsche L'anticristo... 40
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo... 1.00

POESIE

Gori Prigioni... 40
Alla conquista dell'avvenire... 5
Battaglie... 40
Canti d'esilio... 40
Gori Cristo al Vaticano... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira!... 15
Poesie... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli... 10
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti... 5
Gelardi In memoria di P. Gori... 10
Rapisardi La Palingenesi... 60
Cavallotti Versi... 60
Heine Il canzoniere... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Kropotkine Il terrore in Russia. 20
Malato Luisa Michel... 5
Mesnil Eliseo Reclus... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario... 25
Rioca Paolo Sarpi... 25
Dal Canto P[redacted]
Gori Ricord[redacted]
Costa Documenti storici... 5
Bartalini Garibaldi... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer... 5
Valera Il Cinquantenario... 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra!... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale... 10
Proximus tuus!... 10
Calendimaggio... 10
Gente onesta!... 15
Senza Patria!... 10
Carradori Lotta di classe... 10
Carniglia Santa religione!... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia... 10
Rousselle Il maestro... 5
Grippiola Povero popolo!... 5
Mirbeau I cattivi pastori... 30
Il portafoglio... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti).. 15
Fiamma Fiamme!... 25
Gorki Piccoli borghesi... 15
Siracusa Tripoli!... 5
Mortara Amore e fede... 25
Sasso I vinti... 15
Conti Lo sciopero rosso... 5
Henriot Reduce da Tripoli... 5
Andreief Re Fame... 25
Stocco Sacrificio... 10
Froment Il figlio... 5
Traversi In pace... 15
Gianfrate La patria dei poveri... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse... 10
Valide braccia... 5
Lavoratori!... 5
Bozzetti sociali... 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte... 15
Diderot La monaca... 15
Podrecca Beive... 20
I vagabondi... 10
D'Annunzio Canti e novelle... 75
D'Azeglio I miei ricordi... 60
Autori diversi Pagine d'oro... 90

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato)... 1.00
L'assomoir (2 volumi)... 70
Quei che bolle in pentola... 70
Teresa Raquin... 45
Verità... 90
Lavoro... 90
Fecondità... 90
[redacted]
Roma... 90
[redacted]
Mirbeau L'abate Giulio...
Alvi Gloria di re... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna (Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo... 50
Aglietti Follia?... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)... 60
Hugo I lavoratori del mare... 75
Il Novantatrè... 60
I miserabili... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò... 30
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia... 85
Manetty Sotto la tonaca... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato... 25

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana... 15
Lo sfruttamento dei dogmi... 20
Nè dio nè anima... 15
Hugo Non mi fido del prete... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa... 5
Zocchi Sprazzi di luce... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa... 5
Calabrese Iddio alla sbarra... 10
Belero Le due campane... 50
Ravizza I miei ladruncoli... 60
Lafargue Carità cristiana... 5
XXX Che cosa è la religione?... 25

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia... 5
Il nostro programma... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista... 5
Fra contadini... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico... 5
[redacted] giovani... 5
La [redacted] l'autorità... 5
[redacted] dfiche dell'anarchia... 5
[redacted] ia... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra... 5
La morale anarchica... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!... 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
Zavattero Eleviamoci!... 5
Epifane Verso l'anarchia... 10
Gori In difesa della vita... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico... 5
Gli anarchici sono socialisti?... 5
Francisco Ferrer... 5
Pensieri ribelli... 5
Guerra alla guerra... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica... 5
Le premesse del socialismo... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo... 5
Pouget Il sabotaggio... 10
Javal Libero esame... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale... 5
Elkhond La buona lezione... 5
Esteve La legge... 10
Bakounine Lettera a Mazzini... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire... 5
La scuola borghese... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Rastignac Germinal!... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Belli Il tradimento riformista... 5
Binazzi Perchè non votiamo... 5
Cipriani Bresci e Savoia... 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Goldman Quel ch'io credo... 5
Laverdaye La banca e la rivolta. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato... 75
Manzoni Carlo Darwin... 10
Ferrer La scuola moderna... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato... 2.50
I Savoia, Storia patria... 10
Ireos Una colonia comunista... 10
Lafargue I Trusts americani... 5
Forzato Spezia Alle donne... 5
Il socialismo e la donna... 10
Per le nuove generazioni... 10
Concordia L'alcoolismo... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini... 15
Grammatica italiana-inglese... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo... 10
N. N. Elementi di astronomia... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni... 15
Hugo Voltaire... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago... 10
Voltairine de Cleyre... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Leon Tolstoi; Trionfo della rivoluzione; Michele Angiolillo; Repulisti!; Piet. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa. 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908... 20
Almanacco Libertario del 1910 10
Almanacco dell'Internazionale per il 1912... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20
Si vis pacem... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

La nostra violenza... 10
Galeoran Difesa di F. Ferrer... 5
Rygier Auto-difesa... 5
Davanti ai giudici di Roma... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3. 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a
L'Era Nuova
Box 1877
Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON. N. J., SATURDAY, NOVEMBER 8, 1913 N. · 274

11 NOVEMBRE 1887

I NOSTRI MORTI

Louis Lingg

Adolph Fischer.

A. R. Parsons.

IL GIORNO VERRA' IN CUI IL NOSTRO SILENZIO SARA' PIU' POTENTE DELLE VOCI CHE OGGI STROZZATE.

August Vincenz Theodor Spies.

George Engel

I Martiri di Chicago

Un po' di storia

Il 1886 fu un anno di commozione industriale negli Stati Uniti. La legge delle otto ore, passata dal Congresso, non fu presa in nessuna considerazione dalla classe padronale, ed uno sciopero generale, al quale parteciparono molte migliaia di operai, fu proclamato dall'Unione Nazionale del Lavoro per il 1 Maggio, con lo scopo di conquistare con l'azione diretta ciò che con la legge non si era potuto ottenere. Il campo operaio era già agitato da altre dispute sulla questione dei salari, ed oltre a ciò le organizzazioni operaie erano fatte segno ad attacchi, i membri di esse boicottati e in parecchi posti i padroni avevano proclamato la serrata contro i lavoratori. La lotta era accesa. Vera proibitive, come conseguenza di tutto ciò, una generale cessazione del lavoro. Gli operai accorrevano numerosi ai comizi, assieme alle loro donne ed ai loro figli. L'Unione Centrale dei Lavoratori di Chicago tenne un comizio a cui parteciparono 25 mila persone, nel quale parlarono Spies, Parsons, Fielden e Schwab. Questi uomini erano noti allora al grande pubblico operaio d'America per essere i membri più influenti dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori e la loro presenza era costantemente richiesta nei comizi operai.

Queste circostanze sono comuni a tutte le grande dispute tra Capitale e Lavoro, ma a Chicago esse erano divenute insopportabili causa l'estrema brutalità usata contro gli scioperanti — uomini, donne e bambini — dagli strumenti della "legge e dell'ordine," la militzia e la polizia, e da quella associazione privata di masnadieri armati, nota col nome di Pinkerton Detective Agency. Dappertutto ed in tutti i tempi le classi privilegiate sono istintivamente ricorse alla violenza contro il popolo, quantunque siano poi sempre le prime a denunciarla quando essa è rivolta contro di esse. Il randello e la rivoltella erano perciò liberamente adoperati contro i lavoratori di Chicago, senza riguardi per l'età ed il sesso, e perfino degli innocui curiosi ed i pacifici esercenti erano dalla polizia maltrattati, anche quando si trovavano a qualche distanza dal luogo dei tumulti.

Nel 1886, milleduecento operai della fabbrica Mc Cormick, contro i quali era stata dichiarata una serrata fin dal febbraio precedente, tennero il 2 Maggio un comizio per protestare contro la brutalità della polizia e dei Pinkertons. Parsons e Schwab parlarono a questo comizio. Il giorno dopo un altro comizio fu tenuto nelle vicinanze della fabbrica degli operai della Lumber Showers Union per discutere sulla proposta di ritornare al lavoro. A questo comizio parlò pure August Spies. Alle ore quattro furono veduti i crumiri uscire dalla fabbrica Mc Cormick, ed essendosi la folla mossa verso di essi ne seguì una sassaiuola. La polizia giunse sul luogo in gran numero e s'ebbe un conflitto. I poliziotti spararono sugli uomini, donne e bambini, uccidendone sei istantaneamente e ferendone molti altri. L'indignazione scoppiò naturalmente nella classe lavoratrice, specialmente fra i socialisti e gli anarchici. Engel e Fischer ch'erano membri dell'organizzazione socialista "Lehr und Wehrverein," decisero di convocare un Mass-Meeting sulla piazza di Haymarket per la sera dopo, 4 Maggio, in segno di protesta contro l'agire della polizia. Spies fu invitato a parlare a questo comizio ed egli acconsentì. Albert R. Parsons era assente da Chicago allora, trovandosi a Cincinnati, ma ritornò il 4 Maggio per aiutare sua moglie nell'opera di organizzazione delle cucitrici di Chicago. Egli non sapeva nulla del comizio di Haymarket, e convocò per quella medesima sera un comizio del gruppo americano al quale apparteneva. Si fece appello a costoro di cooperare alla riuscita del comizio di Haymarket mandando qualche oratore, e vi andarono Parsons, Fielden e Schwab. Parsons seguì Spies sulla tribuna e parlò per circa un'ora, e dopo di lui parlò Fielden. Parsons, concluso il suo discorso, si allontanò per tornare a casa assieme alla moglie e ai suoi due piccoli bambini, causa il tempo annuvolato e l'umidità della temperatura.

Lo scoppio della bomba

Il comizio era stato pacifico. Il sindaco di Chicago, C. Harrison, vi era presente fin dal principio, e vi

L'ERA N[illegible]OVA

A Newspaper devoted [illegible]he Interests and Welfare of the [illegible]rking Class.
Pu[illegible] weekly
by L'Era No[illegible] Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
[illegible]ited States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

[illegible]ada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

rimase fino alle 10, dopo di che si recò alla stazione di polizia per informare il capitano Bonfield che non vi era alcun bisogno d'intervento. Egli testimoniò nel processo che nessuno degli oratori aveva quella sera suggerito atti di violenza, e che non aveva veduta alcuna arma sulle persone dei presenti.

Il comizio andò rapidamente diminuendo e Fielden decise di concludere il suo discorso quando il capitano Bonfield apparve sulla scena alla testa di centottanta poliziotti, armati di rivoltelle cariche. Fu dato l'ordine di scioglimento, al quale Fielden rispose che il comizio era pacifico, ma scese ciò non di meno dalla tribuna. Senz'aggiungere parola la polizia avanzò in ordine di battaglia, ma nel medesimo tempo da una via laterale una mano ignota lanciò una bomba in mezzo ai poliziotti, uccidendone uno sul colpo e ferendo sette altri di essi mortalmente. Fu detto che la bomba doveva essere lanciata in mezzo agli scioperanti, ma che la nervosità di chi la lanciò ne fece deviare la direzione, di modo che essa cadde dove non avrebbe dovuto cadere. Comunque sia, l'identità di chi la lanciò ed i motivi che determinarono costui nel lanciarla, non furono mai stabiliti. I poliziotti spararono allora a destra e a sinistra, ferendo sopratutto sè stessi.

Seguì uno stato di eccitazione e di panico fra la classe dei capitalisti di Chicago. La loro stampa gialla buttò in pasto al pubblico le sue più luride menzogne. Gli oratori di Haymarket, ad eccezione di Parsons ch'era partito da Chicago, furono tutti arrestati. Si dette una caccia spietata a tutti gli uomini più noti nel movimento operaio d'allora e li si imprigionò, e nessuna casa d'operaio potè essere sicura di non venir da un momento all'altro invasa dai poliziotti. Si soppressero i giornali socialisti ed anarchici, e si arrestarono i loro editori e stampatori. I comizi vennero proibiti o disciolti. La stampa capitalista non cessò di chiedere il sangue degli anarchici e dei socialisti, e continuò a pubblicare storie di cospirazioni e di complotti con lo scopo di avvelenare la mente e il cervello dei suoi lettori.

Gli arresti

August Spies, Michael Schwab, Samuel Fielden, George Engel, Albert R. Parsons, Adolph Fischer, Louis Lingg ed Oscar W. Neebe, assieme a R. Schnaubelt, che non fu mai arrestato, e W. Seliger, divenuto poi un testimonio d'accusa, furono imputati dell'assassinio di un poliziotto. Il Grand Jury confermò l'imputazione, ed il 21 Giugno incominciò la farsa più scandalosa che mai s'è avuta per la scelta dei giurati. Da un totale di mille persone, fra le quali dovevano essere scelti i giurati, solo cinque o sei appartenevano alla classe lavoratrice, e questi furono esentati dall'obbligo di prestare i loro servigi in seguito alle obbiezioni del Pubblico Ministero e licenziati dal giudice. Coloro che furono scelti dichiararono di essere contrari al Socialismo, all'Anarchismo e al movimento operaio in generale, e di essere pure fermamente convinti della colpabilità degli uomini che dovevano giudicare. Il giudice illegalmente fece pressione su di essi, forzandoli ad ammettere la possibilità di ritornare un verdetto di colpabilità basato sulle prove, e li scelse in odio a tutte le proteste dell'avvocato di difesa. Lo sceriffo speciale, alle cui cure era affidata la costituzione della giuria, aveva dichiarato che "those fellows would hang as certain as death," e chiamava a fungere da giurati solo gli uomini che non potessero essere accetti alla difesa. L'Associazione civica di Chicago (Chicago Citizens' Association), composta di trecento influenti capitalisti, mise su un fondo di $ 100 000 per compensare i giurati, e promise una somma eguale annualmente alla polizia dopo il processo — $ 485.000 vennero infatti distribuiti ai poliziotti nei cinque anni susseguenti.

Il processo

Il 15 Luglio incominciò il processo. Il Procuratore di Stato Grinnell pronunciò il suo discorso ai giurati, modificando l'accusa d'assassinio diretto in quella di "constructive murder," vale a dire che talune frasi degli accusati, scritte o pronunciate a viva voce, possono aver indotto una persona ignota a commettere il delitto, che fu causa della morte del poliziotto. Egli non riuscì in alcun modo a provare che gli accusati avessero avuto qualche parte nella consumazione del delitto, come non potè essere mai provato ch'essi conoscessero l'individuo che lanciò la bomba o l'avessero in qualche modo influenzato. Una quantità di opuscoli, di giornali, di periodici socialisti, anarchici ed operai furono citati a sostegno dell'accusa. L'accusa di assassinio e di cospirazione si sfasciava e l'Attorney Grinnell dovette fare appello ai pregiudizi contro l'anarchismo per far trionfare la sua causa. Egli affermò francamente: "Qui si fa il processo all'Anarchia!" ed una giuria corrotta e parziale, con alla testa un giudice egualmente corrotto, emise un verdetto di morte contro tutti gli accusati, ad eccezione di Oscar W. Neebe, il quale fu condannato a 15 anni di lavori forzati.

I discorsi

Prima che la sentenza fosse pronunciata, tutti gli accusati pronunciarono dei discorsi che passeranno nella storia come l'accusa più terribile contro le autorità legali e i loro metodi che mai sia stata formulata.

Fu fatta in questi discorsi la storia del comizio di Haymarket, si descrissero le condizioni della classe lavoratrice e si rilevò il carattere del movimento anarchico ed operaio, ed i martiri non solo dimostrarono la loro innocenza e la loro non partecipazione al fatto della bomba di Haymarket, ma nobilmente rivendicarono i principii che professavano e per i quali dovevano essere condannati.

Non li possiamo riprodurre per intero, diamo perciò un breve sunto di ciascuno di essi.

August Spies

August Spies fu il primo a parlare. Egli incominciò il suo splendido discorso, dicendo: — "Nel rivolgermi a questo tribunale io parlo in qualità di rappresentante di una classe ai rappresentanti di un'altra. Incomincerò con le parole pronunciate cinquecento anni fa, in una occasione simile, dal Doge veneziano Falieri, il quale rivolgendosi al tribunale, disse: "La mia difesa è la vostra condanna, le cause del mio preteso delitto sono la vostra storia!" Sono accusato del delitto di assassinio, come complice o accessorio. Sulla base di quest'accusa sono stato dichiarato colpevole. Non vi è alcuna prova in tutto ciò che disse il Pubblico Ministero per dimostrare o semplicemente fornire un indizio qualsiasi ch'io sapessi qualche cosa di colui che lanciò la bomba, o ch'io stesso avessi avuto qualche cosa a fare col gettito di quella bomba, a meno che, naturalmente, voi non pesiate le testimonianze del Pubblico Accusatore e di Bonfield, di Thompson e di Gilmer, dal prezzo col quale sono state pagate. Se non vi è prova alcuna per dimostrare ch'io sono legalmente responsabile del delitto che mi si addebita, la dichiarazione della mia colpabilità e l'esecuzione della sentenza sono perciò niente meno che un voluto, malvagio e deliberato assassinio, non dissimile dai pazzeschi assassinii di cui son pieni gli annali della persecuzione religiosa, politica e d'ogni altra specie. Vi furono parecchi assassinii commessi in cui i rappresentanti dello Stato agirono in buona fede, ritenendo le loro vittime veramente colpevoli delle accuse portate contro di esse. Ma nel nostro caso i rappresentanti dello Stato non possono trincerarsi nemmeno dietro una simile scusa. Poichè essi stessi hanno fucinato la maggior parte delle testimonianze che devono servire di pretesto per farci condannare da una giuria scelta apposta per condannarci. Davanti a questo tribunale e davanti al pubblico, che si suppone essere lo Stato, io accuso il Procuratore di Stato e Bonfield di odiosa cospirazione per commettere assassinio!"

Spies proseguì dimostrando che testimoni importanti sono stati tenuti lontani dalla Corte perchè le lor testimonianze sarebbero state favorevoli alla difesa. Ad un testimonio d'accusa furono fatte proposte di corruzione e minaccie per parte del Pubblico Ministero per impedirgli di testimoniare secondo coscienza. Egli rilevò che i "buoni, devoti cristiani," per mezzo dei loro giornali, denunciando gli accusati come anarchici ed inventando una serqua di storie sensazionali, avevano celato la verità — e cioè che *la sera del 4 Maggio duecento uomini armati, al comando di un noto manigoldo, avevano assalito un comizio di pacifici cittadini!* Egli fece una violenta requisitoria contro il sistema sociale odierno e dimostrò che la violenza è costantemente e su vasta scala usata per schiacciare la classe lavoratrice, e che ad essa è stato negato sempre ogni mezzo legale e politico per migliorare le proprie condizioni.

Egli concluse il suo discorso: — "Qui si fa il processo all'anarchismo" grugnisce il signor Grinnell. Se è così, vostro onore, sta bene. Voi potete condannarmi, giacchè io sono anarchico. Io credo.... che il regime delle caste e delle classi — il regime in cui una classe domina e vive sul lavoro di un'altra classe, e chiama ciò ordine — io credo, sì, che questa barbara forma di organizzazione sociale, con i suoi furti ed assassinii legalizzati, è destinata a morire, ed a cedere il posto ad una società libera, all'associazione volontaria ed alla fratellanza universale. Voi potete pronunciare la vostra sentenza contro di me, onorevole giudice, ma che il mondo sappia che nell'anno del Signore 1886, nello Stato di Illinois, otto uomini furono condannati a morte perchè avevano fede in un miglior avvenire, perchè non perdettero la speranza nella vittoria finale della libertà e della giustizia!"

Le sue ultime parole furono: — "Ora, queste sono le mie idee. Esse costituiscono parte di me stesso. Io non posso separarmene, nè lo vorrei se lo potessi. E se voi credete di poter estirpare queste idee che guadagnano ogni giorno più terreno, se credete di poterle estirpare mandandoci alla forca — se vorrete far subire la pena di morte a noi che abbiamo osato dire la verità — ed io vi sfido a provare d'aver noi detto una menzogna — io dico, se la morte è la pena per aver proclamato la verità, ebbene, io ne pagherò superbamente ed arditamente l'alto prezzo! Chiamate il boia! *La verità, crocifissa in Socrate, in Cristo, in Giordano Bruno, in Huss, in Galileo, vive ancora — essi ed altri ancora, il cui numero è legione, ci hanno preceduti su questo sentiero. Noi siamo pronti a seguirli.*

Michael Schwab

Non vi poteva essere più dubbio che le vite di questi generosi campioni sarebbero sacrificate per placare l'ira della classe capitalista terrorizzata, e perciò la maggior parte di loro non si curò neppure di pronunciare dei discorsi molto lunghi.

Michael Schwab disse:

"Non ho molto da dire. E non direi niente se stando zitto non avesse l'apparenza di una codarda approvazione di ciò che è stato fatto qui. Chiamare col nome di "giustizia" i procedimenti usati in questo processo sarebbe un'atroce ironia. Quando una classe è schierata contro l'altra è ozioso ed ipocrita parlare di giustizia. Qui il processo si fa all'Anarchia, come ha detto nella sua conclusione il Procuratore di Stato; ad una dottrina cioè, ad un'idea ostile alla forza brutale, ostile al nostro odierno sistema assassino di produzione e di distribuzione. Io sono condannato a morte per il fatto di aver scritto articoli di giornale e per aver pronunciato dei discorsi."

Schwab disse ancora che centinaia di numeri della *Arbeiter Zeitung* e dell'*Alarm* furono letti nella speranza di riscontrarvi gli elementi di una cospirazione. Raccontò ciò che sapeva della vita che conducono i poveri lavoratori. Egli visse in mezzo ad essi e vide la loro povertà; conobbe la miseria che soffrono; seppe di povere ragazze operaie i cui salari erano così bassi da costringerle a diventare delle prostitute; fu testimonio di migliaia di casi in cui i lavoratori si trovavano tanto male o peggio che i loro compagni d'Europa. Egli dimostrò pure la futilità dell'azione politica nel rimediare alle condizioni degli operai, e spiegò che il governo è sinonimo di violenza e che l'anarchismo è un nemico di esso, perchè la violenza è giustificabile solo quando è usata per difendersi contro un'altra violenza. Egli disse: — "L'Anarchia è un sogno. Ma momentaneamente soltanto. Essa verrà. La ragione trionferà malgrado tutti gli ostacoli."

Oscar W. Neebe

Oscar W. Neebe, contro il quale non si aveva il più piccolo indizio e la cui condanna sorprese perfino il Procuratore di Stato, parlò pure brevemente. Egli disse "di essersi negli ultimi pochi giorni reso conto esatto di ciò che è la legge, e che prima di ciò non sapeva che avrebbe potuto essere trovato colpevole solo perchè conosceva Spies, Fielden e Parsons." Egli nulla sapeva del Comizio di Haymarket fino al giorno dopo, quando recatosi negli uffici della *Arbeiter Zeitung* per parlare alla compagna di Parsons, l'ufficio fu invaso da "una banda di pirati della legge, cosidetti detectives, dalle cui faccie trasudava l'ignoranza e il whiskey..... Non ne aveva mai visto un assortimento più bestiale."

Concludendo disse che preferiva la morte alla galera, poichè pensava essere "più onorevole morire di morte subitanea che essere ucciso oncia ad oncia. Ho moglie e dei bambini — disse — e s'essi sanno che il loro padre è morto, lo seppelliranno. Potranno in seguito visitare la sua tomba e inginocchiarvisi; ma non potranno recarsi al penitenziario a vedere il padre loro, condannato per un delitto ch'egli non ha commesso. Ciò è tutto quel che ho da dire. Sono dolente di non poter essere impiccato assieme agli altri!"

Adolph Fischer

Adolph Fischer fece il discorso più breve, ma non fu meno eloquente di tutti gli altri. "Davanti a questo tribunale sono stato processato per assassinio e condannato per essere anarchico. Se devo morire per il fatto di essere anarchico, per cagione del mio amore per la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza, ebbene, io non mi lagnerò. Se la morte è la ricompensa per aver troppo amato l'umanità e lavorato per la sua emancipazione, io vi dico francamente: pigliatevi pure la mia vita! Questo verdetto è un colpo mortale contro la libertà di parola, di stampa e di pensiero, ed il popolo se ne renderà conto un giorno."

Louis Lingg

Seguì quindi quello che deve essere stato il discorso più sensazionale del processo. Louis Lingg dichiarò francamente di essere partigiano della violenza. Non ebbe parte alcuna nel comizio di Haymarket e gli oratori stessi, ad eccezione di Spies, gli erano sconosciuti. Ma egli era un membro dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori e doveva essere perciò condannato. Egli accusò la polizia di furto, scasso e spergiuro, e gridò: "Il Procuratore Grinnell ha avuto il miserabile coraggio di dire ch'io sono un vile. Ciò dalla bocca di un furfante, alleatosi ad una banda di manigoldi assoldati per portar lui (Lingg) alla forca ed "innalzarsi nel mondo" e "far denaro." Anarchia significa negazione di dominio e d'autorità dell'uomo sull'uomo, ed un tale sistema che propugna la distruzione di un "ordine di cose" in cui son necessari il malvivente e il ladro per difenderlo, lo si chiama "disordine!"

Lingg concluse: — "Io non riconosco la vostra legge fucinata da non si sa chi traverso i secoli, non riconosco le decisioni delle vostre corti. Il mio avvocato vi provò, citando le decisioni di altre corti, che un nuovo processo ci deve essere garentito. Il Procuratore di Stato ne citò tre volte tante per dimostrare il contrario, ed io son convinto che se in un altro processo si porteranno da una parte venticinque volumi di citazioni, se ne porteranno cento dall'altra per provare l'opposto..... trattandosi di un processo di anarchici come questo. E neppure con una simile legge — una legge che un ragazzo di scuola dovrebbe disprezzare — neppure con tali metodi siete stati capaci di dimostrare che noi siamo "legalmente" colpevoli. Io ve lo dico francamente, io sono partigiano della violenza. L'ho già detto al capitano Schaa[illegible]k: Se essi adoperano i cannoni contro di noi, noi adopereremo la dinamite contro di loro. Sono nemico dell'ordine sociale esistente, e lo combatterò fino a tanto che un respiro rimarrà in me. Mitragliateci, e noi vi dinamiteremo. Voi sorridete e mormorate forse tra voi: Tu non tirerai più delle bombe! Ma permettetemi di assicurarvi ch'io muoio felice sulla forca, così grande è la mia fiducia che le centinaia e migliaia d'operai ai quali ho parlato ricorderanno le mie parole, e quando voi ci avrete impiccati *saranno essi che vi tireranno le bombe!* Con questa speranza nel cuore, vi dico: *Io vi disprezzo. Disprezzo il vostro ordine, le vostre leggi, la vostra autorità basata sulla forza. Impiccatemi!"*

George Engel

Parlò quindi George Engel, spiegando come divenne socialista, e infine anarchico. "La scheda e l'urna — egli disse — non sono che un mito e mai assicureranno l'emancipazione dei lavoratori." La sera del comizio di Haymarket egli era a casa e non sapeva che si tenesse. — "Tutto ciò che ho da dire è che non sono affatto sorpreso del verdetto contro di noi. E' stata questa sempre la sorte degli uomini che hanno cercato di illuminare i loro compagni di sofferenze, di essere buttati in galera o messi a morte."

Samuel Fielden confutò abilmente l'accusa di assassinio contro di lui e i suoi compagni, rilevando che se erano condannati lo erano solo per il fatto di essere anarchici e non per altro.

Albert R. Parsons

Albert R. Parsons parlò non meno di otto ore, facendo un esame profondo del suo caso in relazione alla propaganda operaia ed anarchica a cui s'era dedicato. Ma s'ingannò se credette che un senso di ragione e di giustizia si risvegliasse nella mente del giudice accanitamente partigiano e spietato, giacchè fu da costui continuamente interrotto.

Avendo l'Attorney Grinnell attaccato il Socialismo e i socialisti, Parsons disse

"Io sono socialista; uno di coloro che, schiavi del salariato essi stessi, ritengono una ingiustizia verso se stessi, verso i loro vicini, verso i propri compagni, di cercar di sfuggire alla schiavitù del salariato divenendo padroni e negrieri alla loro volta. Io ricuso di far ciò, rifiuto egualmente di essere uno schiavo o padrone di schiavi..... Questo è il mio delitto davanti al sole; questo solo e nessun altro. Cos'è l'Anarchia, per la quale si vuole ch'io muoia? Il governo è dispotismo, l'oppressione organizzata, e la legge è il suo agente. Anarchia è negazione di governo, di governanti, di dittatori, di padroni, di aguzzini. Anarchia è negazione di forza, eliminazione d'ogni autorità nelle cose sociali, è negazione del diritto di dominio dell'uomo sull'uomo. E' allargamento di diritti, di potere, di doveri, egualmente e liberamente distribuiti fra il popolo..... Ogni cosa in materia di progresso è socialistica. Vi sono due distinte correnti del socialismo nel movimento operaio d'oggi. L'una è nota col nome di Anarchismo, senza governo politico ed autorità, e l'altra col nome di Socialismo di Stato o paternalismo, o controllo governativo d'ogni cosa. I socialisti di Stato vogliono emancipare la classe operaia per mezzo delle leggi e con provvedimenti legislativi. Essi chiedono il diritto di scegliersi i loro propri governanti. Gli anarchici non vogliono saperne di governanti e di fucinatori di leggi di nessuna specie.... Che il governo consista di un uomo solo su un milione di uomini, o di un milione di essi su un uomo solo, per l'anarchico ciò è sempre la medesima cosa. Egli è contro il governo delle maggioranze come lo è contro quello delle minoranze. Il diritto è diritto, sia esso conculcato da un milione di uomini o da un uomo solo. Le maggioranze che s'assumono il potere di dettar legge alle minoranze si trasformano semplicemente in tiranne, commettono una usurpazione, negando il diritto naturale degli altri uomini."

Più avanti disse: — L'unico sacro diritto di proprietà è il diritto naturale del lavoratore al prodotto del suo lavoro." — Nella conclusione ricordò ai suoi giudici che egli s'era volontariamente costituito, conscio dell'innocenza sua e dei suoi compagni dal delitto per il quale erano processati.

Fu quindi pronunciata la sentenza. Fu negato l'appello per un nuovo processo. Mentre passava il tempo venivano inviate proteste da ogni parte degli Stati Uniti e d'Europa. Non si credeva che il governo osasse assassinare questi uomini. Le sentenze di Samuel Fielden e Michael Schwab venivano commutate in quelle dell'ergastolo. Corse voce che un simile trattamento sarebbe stato usato verso Albert Parsons, s'egli acconsentiva a firmare una domanda di grazia. Ma Parsons rifiutò di far ciò, ed in un manifesto ai "Lavoratori d'America" proclamò la sua innocenza, e con le parole di Patrick Henry chiese: "O libertà o morte!"

* * *

Il 10 Novembre Louis Lingg si fece saltare la testa nella sua cella, accendendo un sigaro carico di dinamite. Il mattino dopo, l'11 Novembre, furono impiccati Spies, Parsons, Engel e Fischer.

Le ultime parole dei martiri furono:

August Spies: — "Verrà il giorno in cui il nostro silenzio sarà più potente delle voci che oggi strozzate!"

George Engel: — "Viva l'anarchia!"

Adolph Fischer: — "Viva l'anarchia! Questo è il momento più felice della mia vita!"

Albert R. Parsons: — "Lasciatemi parlare, o uomini d'America! Permettetemi ch'io parli, sceriffo Matson! Lasciate che la voce del popolo sia udita! Oh....."

* * *

Sei anni dopo, l'innocenza di tutti gli otto condannati fu proclamata per opera del governatore Altgeld, ma ahimè! solo Neebe, Fielden e Schwab poterono essere restituiti alla libertà e alla vita. Il governo aveva già commesso uno dei suoi più brutali assassinii, come è nella sua natura di commetterne.

Da questo esempio feroce traggono i lavoratori del mondo la forza e il proposito fermo di farla finita con tutti i governi del mondo.

Chi non odia non ama

Uno edulcinato sentimentalismo antinaturale ed assurdo condanna l'odio come un sentimento feroce che dovrebbe estinguersi totalmente nel cuore umano per dar posto al sentimento indefinibile dell'amore. "L'odio — si dice — non crea mai delle cose belle, non germoglia nei cuori se non per inaridirli e pietrificarli, mentre l'amore, oh! l'amore, è una rugiada che feconda e stimola al bene."

Sogno d'artista o di poeta, questa concezione infantile di un'anima umana che ama e non odia, che ammira e non disprezza, che s'inebria di bene ed è insensibile al male, è fondata sulla più crassa ignoranza delle leggi psicologiche a cui ciascuno individuo volente o nolente, obbedisce. Pretendere che un individuo ami e non odi, è come pretendere che un uomo mangi e non evacuti, lavori e non riposi, stia sveglio e non dorma, non sappia distinguere le impressioni buone da quelle cattive che riceve dall'ambiente esteriore.

Senz'odio non havvi amore, e chi sa amare sa odiare al contempo. Questo odio come quell'amore, può variare in intensità, assurgere a forme bestiali di feroce livore, o limitarsi a dei semplici sentimenti di avversione, di antipatia, incompatibilità fisica e morale, ecc., ma non per questo cessa di attraversare con palpiti obliqui la folla dei sentimenti che invadono il cervello.

Il solo sentimento dell'amore verso ciò che ci sembra bello, utile e buono, implicherebbe per l'individuo una indifferenza assoluta, impossibile, glaciale, verso tutto ciò che ci appare brutto, cattivo, dannoso: in altri termini, l'insensibilità del male.

E' ciò che non esiste.

Noi sentiamo il male, come sentiamo il bene: riceviamo dal primo sensazioni dolorose, e sensazioni piacevoli dal secondo. Si sviluppa, per conseguenza, nel nostro cervello un desiderio naturale per questo, e un sentimento altrettanto naturale di avversione per quello.

Per cui, per la stessa ragione che amiamo l'uno odiamo l'altro. Non possiamo amare l'individuo che ci fa del bene senza odiare, avversare, antipatizzare quello che ci fa del male; sentirsi mosso a pietà per un bambino martirizzato, senza sentire tutto il disprezzo possibile per chi lo martirizza.

Che cosa significherebbe amare la pace, predicare la pace, lavorare per ristabilire un regno di pace nel mondo, se non si avesse un orrore, un odio indicibile per la guerra? Non è appunto l'odio che si ha per la guerra, per le carneficine, le stragi, ecc. che sviluppa nell'animo nostro il desiderio della pace? Non è l'odio contro la tirannide che sviluppa il sentimento della libertà? Non è l'indignazione suscitata in noi dalle ingiustizie sociali che ci sospinge verso un'èra di equità e di giustizia? Non è la coscienza del male che deriva dalla menzogna imperante, la forza suprema che c'innalza alle vette sublimi del pensiero per la ricerca della verità? Donde avrebbe origine l'amore del bello, dell'utile, del buono, se non vi fosse questa forza latente dell'odio che nasce dal brutto, dal cattivo e dal dannoso?

Come sarebbe possibile l'amore fino alla perdizione per un fior di fanciulla affascinante, se non esistesse una indifferenza effettiva verso tutte quelle che non ci sembrano nè belle nè brutte, e un sentimento di avversione, di ripugnanza per quelle altre che ci appariscono orribilmente brutte e deformi? Se questi vari sentimenti di antipatia, di avversione, di indifferenza o di ripugnanza non venissero ad agitare alternativamente l'anima nostra, noi dovremmo amare tutte le donne, simpatizzare con tutti gl'individui, aver per tutti lo stesso benevolo sorriso, il medesimo affetto, e non aver del male, del cattivo, del brutto, dell'ingiusto, del falso, la benchè minima concezione.

Dovremmo essere di una natura tutt'affatto differente, governata da leggi diverse da quelle alle quali, BON GRE' MALGRE', dobbiamo sottostare; oppure dovremmo essere ipocriti al punto da dissimulare totalmente quel che sentiamo per menar buono colle tirate sentimentalistiche dei nostri edulcinatissimi tolstoiani, che vedono nell'amore, e unicamente nell'amore, la soluzione di tutti i problemi, dimenticando, o ignorando, che l'odio rappresenta una delle molle principali in tutti gli avvenimenti della nostra esistenza.

L'evoluzione umana si compie su di una traiettoria che ha per poli convergenti l'odio e l'amore. L'odio della schiavitù suscitava l'amore alla libertà nei gladiatori romani, prorompeva contro l'impero dei tiranni, scatenava le insurrezioni popolari del Medio Evo, dava nascita alla Riforma, preparava contro la monarchia di Luigi XVI l'avvento della repubblica, sollevava i popoli contro le invasioni straniere, elevava le moltitudini oppresse di tutto il mondo al riconoscimento dei loro diritti e alle grandiose concezioni ugualitarie del socialismo anarchico.

Domani, come oggi, come sempre, l'odio costituirà un fattore determinante della coscienza di classe, della emancipazione definitiva del genere umano da tutte le superstizioni religiose, da tutte le forme di sfruttamento e di schiavitù!

Io.

Nell'attimo fuggente

Nell'attimo fuggente sono passato a traverso le epoche storiche, quando dal caos della materia informe trasse origine il globo, sul quale per una fortuita connessione di materie venne poi a nascere quello che doveva essere l'uomo. Ho seguito questo embrione nel suo sviluppo, ed ho visto i suoi differenti stadi. Animale bruto esso, più che vivere, vegetava. Sua abitazione la foresta; sua alimentazione, ciò che gli capitava sotto mano, giunchi e frutta; adamitico il suo costume da viaggio; assenza assoluta del sentimento. L'inizio del suo sviluppo mentale è dato, quando per vivere cominciò ad escogitare un mezzo semplice per la pesca. Da questo momento l'uomo si differenzia dagli altri animali, per l'affermarsi sempre più in lui d'un principio rudimentale di raziocinio. Ed eccolo, che lentamente fissa la sua dimora in un tronco d'albero, poi in rozze capanne e passa attraverso le età fino ai superbi palazzi, ai catafalchi "gratta-cielo" di 190 piani. Eccolo trovare l'esca per accendere il fuoco fino al gas ed alla corrente elettrica; eccolo formarsi delle armi offensive e difensive di pietra fino ai cannoni, alle mitragliatrici a tiro rapido, ai fucili, ai siluri, alle granate.

Poi eccolo associato liberamente ai vicini, ecco la prima famiglia umana, dove la femmina era preda del maschio. In questo stadio il sentimento umano si afferma. L'uomo, rozzo e primitivo com'era, di fronte all'imponenza della natura, di fronte all'affascinante mistero del mare, di fronte all'alternarsi delle tenebre e della luce, rimaneva colpito da ammirazione; ed adorò il sole, la luna, l'uragano, la pioggia. Tutto adorò l'uomo: il bene perchè non gli si alienasse; il male perchè non lo colpisse.

E la storia prosegue dicendo come l'uomo divenne poi un sanguinario guerriero. Egli viveva per sè, non tollerava che altri mangiasse dove intendeva mangiare lui. Ed allora originò la feroce lotta per l'esistenza. In seguito la comunità delle tribù si suddivise in tante piccole famiglie di due procreatori: il maschio e la femmina. Ma con la sanzione della famiglia s'affermò la prima schiavitù umana: la religione. Come la famiglia era basata sul despotismo tirannico dell'uomo e sulla completa schiavitù della donna; come per i raggruppamenti militari la volontà era una: quella del loro capo; così per la religione sorse una apposita casta che sanzionò i diritti a chi li deteneva e che per l'ignoranza dei più tiranneggiò sempre ed ovunque. Il primo errore, nella fatale china del progresso umano, era stato commesso: l'uomo s'era volontariamente asservito al principio d'autorità, ed avanti ora nella storia di lacrime e di dolori, di spasimi e di convulsioni!

L'uomo oramai s'è ingentilito, s'è accostumato; la sua vita ha raggiunto uno stato sensibile di civilizzazione. I popoli continentali perfezionano i mezzi di trazione terrestri; i popoli del littorale perfezionano i mezzi di trazione marini. Alle sue gambe l'uomo terrestre sostituisce il cavallo, il pianstro, la lettiga, la carrozza, la macchina a vapore, la carrozza elettrica, il triciclo, la bicicletta, il motore, l'aeroplano; ed ora l'uomo sale vertiginosamente, liberamente negli spazi del cielo, a cavalcioni del velivolo.

L'uomo del mare, per contro, dalla primitiva industre zattera è passato a traverso le galee, ai potenti transatlantici, ai *Dreadnougts* da guerra, ai canotti a vela, alle lance a benzina, alla torpediniera, all'incrociatore, al sottomarino, all'aereonave. Miranda visione dello sforzo intellettivo umano, riassunta in bella sintesi nella parola: Progresso. E si applaude a questo progresso; e chi non dovrebbe applaudire!

* * *

Ma a lato di tanta grandezza, di tanta sublimità; umana mente, guarda, guarda:

L'innumerevole maggioranza degli uomini è rimasta estranea a tutto questo affannoso svolgersi della vita.

Perchè?

Le basi sulle quali posa tutto ciò che comunemente si chiama "civiltà" sono errate, sono ingiuste. L'uomo nasce coll'istinto di libertà nell'animo; ma al suo affacciarsi alla vita, la pretesa civilizzazione spegne in lui ogni sentimento di libertà e gli impone l'obbligo (per essa inviolabile) d'essere strumento cieco in mano d'altri; d'essere energia fattiva di produzione che lui non avrà; di essere inconscia pastura delle sconcezze ecclesiastiche.

Ed ecco delinearsi due classi nettamente diverse, due classi antitetiche. Da una parte la potenza, basata sull'ignoranza di quelli che rappresentano la debolezza dall'altra: gli sfruttatori e gli sfruttati; gli abbienti e i nulla abbienti.

Guarda, umana mente, guarda a lato del progresso umano:

Che sono tutte le guerre fratricide, che gli uomini han combattuto fra loro? Quale il risultato di queste? Guarda la pleiade infinita della schiavitù, guarda come un uomo avesse il diritto di disporre della vita di migliaia di suoi simili, guarda gli stermini religiosi in nome di dei tà vane e stupide, guarda il tenebroso misticismo erotico del medio evo, con l'inquisizione: è un urlo di dolore che non ha più nulla di umano. Guarda tutta la frotta del volgo, profano a tutto, che è una macchina ed un automa; guarda fiorire, sotto le sacre egide degli dei, la prostituzione e il meretricio; contempla il disfacelo della gloriosa Atene, il dissolvimento della maestosa potenza di Roma, e scendi giù giù, ai nostri giorni, e che trovi di mutato!

Nulla!

Tutto rivive sotto altre forme, sotto altri nomi. La barbarie è la legge regolatrice della nostra civiltà.

La Cina lontana, il processo Modugno sono esempi incancellabili.

Non si fanno più guerre!

E che bisognano allora tutta la marina, tutti gli eserciti bene equipaggiati, che gravano sull'economia dei popoli e che in un vortice immenso ingoiano cifre mirabolanti di milioni di lire? Non ci sono più guerre! Ma c'è il popolaccio, la plebaglia; ci sono i lavoratori da ammazzare ogni qualvolta alzano le braccia e fermano la produzione delle merci!

E' abolita la schiavitù!

La falange immensa dei salariati che cos'è se non una trasformazione della schiavitù? Essi percepiscono appena di non morir di fame, essi che sono i produttori di tutto!..... reclamano miglior trattamento? Si dà loro piombo regio, piombo repubblicano, piattonate federali, poichè tutti i governi si equivalgono.

Il vampiro religioso è sparito?

Ma non è esso il regolatore della politica di tutti gli Stati? Ferrer da chi fu ammazzato?

La prostituzione?

Ma questa sconcezza è un caposaldo della nostra società!

Che pensi, umana mente?

Prometeo, simboleggiante la libertà assoluta; Spartaco, lo schiavo anelante la libertà; tutte le ribellioni collettive d'oppressi; tutti i gesti fieri d'una immensità di individui che passarono alla storia con un ultimo grido di strazio, di dolore, di spasimo che suona rampogna e vendetta; tutti i roghi, tutte le sofferenze d'oscuri martiri che la galera rese pazzi e fece perire; tutti coloro che sacrarono la loro personale libertà, tutte le loro energie, anche la loro vita per la redenzione degli umili, degli oppressi, non rappresentano essi il Progresso? chi desidera star meglio, non è esso un fautore del progresso? E collega, umana mente, con un ultimo sguardo retrospettivo a tutto dal principio ad oggi.

Gli scaltri hanno asservito i deboli. Tutti gli sforzi sono concentrati a mantenere questa oppressione. Tutto propende a questo. L'uomo ha sbagliato nella sua ingenuità credendo nell'appoggio del forte. Ora l'uomo porta la catena ch'ei volle. Nei secoli del passato si elevarono grida di dolore di uomini anelanti alla vita che fu negata. Oggi nella maggior rifioritura del prog[illegible] stato di cose è ancora al punto di partenza. La soluzione del problema sta nell'oppresso, nel vilipeso. Vada a lui la parola ribelle al male. A lui giunga col murmure lene della natura rinnovellantesi; a lui giunga nella bufera degli elementi contrari; giunga a lui nei momenti tristi della vita quando l'animo è propenso alla sua eclisse; giunga a lui nei momenti lieti; lo raggiunga nella sua stamberga ove manca il pane ai bimbi, ove la donna macilente e con le stigmate della pellagra non può allattare i figli; giunga nelle bettole dove la energia fisica e morale s'affievolisce e si perde; nei lupanari dove il massimo dolore umano ha il suo riscontro; giunga instancabile in lui in ogni tempo, in ogni luogo, in tutte le contingenze della vita; e suoni alta, severa e pur dolce, questa voce; apporti la forza, fiaccata dai secoli di servaggio subito nelle nostre passate generazioni! Porti una speranza, una fede nuova nei cuori che l'hanno perduta; si espanda sublime apportatrice di grazia, di sorriso, di giustizia; e l'aspirazione si traduca in atto, in gesta eroiche ed umane.

Il popolo è morto alla vita!

O falange di sofferenti, di sfruttati, già si profila sull'orizzonte un nuovo panorama: pullula nei desideri del forte pensiero un nuovo mondo di giustizia e di benessere. Ferma, ferma nell'attimo fuggente questa visione, questo pio sogno; ferma la tua volontà, rendila tenace: la tua completa emancipazione sta in te il volerla e da nessun altro aspettarla, o popolo! In un impeto di sovvertimento, di distruzione, feconderai il tuo bene, il bene di quanti palpitano ed aspirano alla vita piena ed intera.

IMADA.

I fatti del giorno

SPAGNA. — Di fronte alla minacciosa situazione che attualmente attraversa la Spagna, il presidente dei ministri Romanones ha dichiarato di non sentirsi capace di continuare più oltre a lottare contro i suoi avversari, ed ha rassegnato le proprie dimissioni. Maura, il feroce capo dei conservatori, ha declinato l'offerta di succedere al Romanones al potere, confidando al re che la presidenza gli aveva proposto, che la sua presenza nel gabinetto sarebbe come il segnale di una generale insurrezione in tutta la Spagna.

Il timone della barra rimane ora affidato ad Edoardo Doto, il quale non si sa come farà a guidarla in mezzo ai furiosi marosi che in tutte le provincie minacciano imminente una rivolta. I comizi, infatti, contro il nuovo gabinetto sono all'ordine del giorno nelle città e nelle campagne.

L'istituto di criminologia, una delle associazioni scientifiche più eminenti della Spagna, ha inviato al governo una energica raccomandazione per l'abolizione della pena di morte. E nel medesimo tempo una folla di studenti universitari si è recata al palazzo reale ed ha chiesto al re la grazia per parecchi condannati a morte.

Alfonso, vista la mala piega, li ha

scontentati.

Per forza, San Marco!

* * *

ITALIA. — La fiera elettorale si può dire che è finita. Vittorio se ne è dichiarato soddisfatto. In quanto a Giolitti, non ne parliamo. Egli, malgrado i cinque milioni di nuovi elettori, venuti quest'anno in seguito all'allargato suffragio elettorale ad aggiungersi al solito gregge dei votanti, è rimasto padrone come prima.

Pare che, meglio d'ogni altro, questa volpe astuta possieda la magica facoltà di far dividere tra loro i partiti che gli sono avversari. Un anno fa, infatti, è riuscito al Congresso di Reggio Emilia a buttar la divisione nel partito socialista, ed attirando dalla sua Cabrini, Bonomi, Bissolati, ecc., a far succedere lo scisma.

Il medesimo lavoro lo sta ora facendo in mezzo ai sindacalisti, anti parlamentari e rivoluzionari, non pochi dei quali vollero distinguersi nelle recenti elezioni andando a votare, convertendosi, come il De Ambris, da avversari feroci della scheda che erano, in propugnatori fedeli e devoti del nuovo verbo suffragista giolittiano.

Fra poco li vedremo anche questi bravi sindacalisti con la medaglietta salire le scale del Ciarlamento nazionale e cercar di persuadere la gente della superiorità delle loro ciarle sui metodi dell'azione diretta finora da loro predicati alle masse.

Dicono di essere avversari dei riformisti, ma sotto la lunga lana ritroviamo sempre la medesima e antica pecora.

* * *

STATI UNITI. — Lo Stato di New York, malgrado le numerose associazioni protettrici dell'infanzia, non è riuscito ancora a mettere il dito sulla piaga che continuamente lo rode e fa sì che migliaia di giovani vite siano costantemente torturate e sacrificate negli ergastoli industriali per creare, in cambio di pochi centesimi settimanali, la ricchezza ed il potere ad un'esigua minoranza di parassiti ignobili e voraci.

Le statistiche dell'Ufficio del Lavoro registrano nel breve giro di un anno non meno di 180.000 infortuni sul lavoro. E la dolorosa istoria non si ferma qui. Vengono dopo tutta la innumere schiera dei mutilati, degli storpiati, dei monchi e degli zoppi, triste processione di sciagurati che trascineranno il resto della loro esistenza lungo le vie chiedendo al passante il miserabile soldino della carità, il quale quando l'ultimo pudore e ritegno se ne saranno andati, non servirà più nemmeno ad acquistare il tozzo di pane necessario per prolungare la infelice esistenza di una vita di dolori e di sofferenze, ma sarà con acre voluttà gettato per procurarsi il veleno alcoolico ed assieme ad esso l'obilo cercato nell'abbrutimento bestiale dei sensi e dell'intelligenza, riducendo l'uomo, questa sublime creatura dell'universo, ad un ammasso di carni purulenti insensibili ed indifferenti a tutto ciò che le circonda, finchè la morte, sola ed unica speranza ancora di questi sciagurati, non ne li verrà a togliere alla vista dei gaudenti sfaccendati e spensierati.

Il regime borghese, a cui tutte queste infamie sono principalmente da ascriversi, verrà un giorno chiamato a dar conto del suo operato, e più saran grandi le scelleratezze di cui si sarà macchiato, più terribile e spietata sarà contro di esso la vendetta popolare.

* * *

TRIPOLITANIA. — Holid Bey, capo dei gendarmi, o zaptiè eritrei, al servizio degli italiani, è stato arrestato in seguito alla scoperta dell'aiuto ch'egli prestava ai turchi, informandoli delle posizioni degli avversari. Gli italiani naturalmente lo tratteranno da traditore, dimenticando che se uno di loro invece fosse riuscito a penetrare nel campo turco ed avesse di là fornito ad essi tutte le notizie riguardanti le mosse turche, essi l'esalterebbero come un eroe, raccomandandolo anche alla considerazione del re per una medaglia al valore. Ma il giuoco questa volta è stato fatto nell'interesse degli avversari, e da ciò la diversità del trattamento.

Si preparano laggiù intanto nuovi macelli. E' ritornato in Cirenaica il colonnello Aziz Bey ad assumere il comando delle forze indigene, provvisto questa volta anche di buoni pezzi di artiglieria.

Nel medesimo tempo un generale risveglio si nota in tutto il Fezzan, dal che può dedursi che i patriottardi nostrani avranno presto una più bella e grande filza di eroi da santificare. Tutto, beninteso, per la maggior gloria e per il più grande interesse del Banco di Roma.

Avanti sempre, carnaccia da cannone! La patria vi chiama a pagar col sangue il diritto ch'essa vi ha elargito di poter mettere una scheda nell'urna.

E intanto il giorno della redenzione tarda a venire!

N. CONEO.

COMUNICATI

Newark, N. J.

COMMEMORAZIONE. — Domenica 8 c. m. il nostro compagno Nicola Cuneo di Brooklyn, commemorerà, alla Papera Hall, cantone di 6th Ave. e Cutler St., alle ore 9 30 a. m., I Martiri di Chicago. Nessuno manchi.

Entrata libera.

P. CICCOTTI.

L'Amministrazione, per mancanza di spazio, questa settimana non la pubblichiamo; ma preghiamo vivamente i compagni di prendere in considerazione la situazione finanziaria in cui si trova il giornale, giacchè se le entrate non saranno migliori saremo, a nostro malincuore, costretti a sospendere le pubblicazioni.

Se si crede utile la nostra opera, ci si diano quindi i mezzi di poterla continuare.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 206 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigilo.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fusero.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 165
P. Mustero, Box 223, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danul, R. 25 Box 74

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto e dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. ... 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Mariantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Fisiologia del piacere 60
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Nietzsche L'anticristo ... 40
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 15
Cavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Solardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... [illegible]

STORIA E BIOGRAFIA

Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gisa Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... [illegible]
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... [illegible]
Rousselle Il maestro ... [illegible]
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... [illegible]
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stocco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione [illegible]
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Pedrocca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Angelo I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferral I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 50
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrese Iddio alla sbarra ... 10
Belore Le due campane ... 30
Ravizza I miei tradimenti ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento [illegible]

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... [illegible]
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Zavattero Eleviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindacalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo. ... 5
Laverdays La banca e la rivolta. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti, I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa: 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20
Si vis pacem ... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E [illegible]

La nostra violenza ... 10
Galleani Difesa di P. [illegible] ... 5
Rygier Autodifesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1677 Paterson, N. J.

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, NOVEMBER 15, 1913 N. 275.

LA FEROCE LOTTA NEL COLORADO

NÈ COMPROMESSI NÈ MEDIAZIONI COGLI SFRUTTATORI

La lotta ingaggiata dai minatori del Colorado meridionale contro i loro sfruttatori rimarrà memorabile nella storia del lavoro per più d'una ragione, ma specialmente perchè — se dalle confuse e monche notizie che di là ci pervengono possiamo renderci un conto non troppo erroneo e sbagliato della situazione — essa dimostra che i lavoratori hanno finalmente compreso che alla violenza brutale armata delle Compagnie essi devono opporre la loro violenza, anzichè fidare ciecamente nel benevolo intervento delle autorità e del governo. Se questa convinzione s'è fatta strada nella mente dei minatori attualmente impegnati in una battaglia feroce e accanita, noi anarchici abbiamo la più grande ragione di rallegrarcene, perchè essa è il risultato della lunga, paziente ed infaticabile opera di propaganda che gli anarchici di tutto il mondo han sempre fatto per persuadere i lavoratori di agire sempre da sè, direttamente, e con mezzi rivoluzionari per far valere i propri diritti. Provvedendosi di armi e munizioni in tempo, ed ammaestrati dalle esperienze del passato che gli anarchici non cessarono mai di mettere loro sotto gli occhi, i valorosi minatori del Colorado han dimostrato di possedere quello spirito pratico, dettato dalla ragione e dal buon senso, che i capoccia delle unioni e i "leaders" dei partiti autoritari e legalitari han cercato sempre di spuntare, rendere ottuso e controllare, magnificando in sua vece i metodi balordi, servili e degradanti della mediazione.

Quest'ultima è giustificabile soltanto quando le due parti in lotta sono in condizioni eguali, o presso che eguali, quando cioè, fallita la mediazione, gli scioperanti sono in grado di riprendere la lotta nelle condizioni, se non migliori, almeno non peggiori di prima, ed imporre con la forza il rispetto dei loro diritti e della loro volontà agli sfruttatori.

Si osserverà, molto logicamente, che se gli scioperanti hanno questa forza, sarebbe da stolti non chiedere di più che un lieve miglioramento nelle loro condizioni di salariati del capitale, quando possono invece sbarazzarsi del capitalismo stesso, distruggendolo, e assumere per conto proprio l'opera di produzione e di distribuzione dei generi della cui industria sono impiegati. Se è così, meglio ancora, perchè la mediazione diviene allora non solo doppiamente inutile, ma dannosa, in quanto che impedisce agli operai di spingere le loro rivendicazioni fino all'estremo limite possibile e ne suggella il destino che i capitalisti ad essi riserbano, di rimanere cioè perpetuamente ed eternamente schiavi.

Perciò l'anarchismo, a differenza di ciò che s'è convenuto di chiamar sindacalismo, insiste sulla necessità d'infondere nelle masse un fine ed uno scopo ideologico da raggiungere, le spinga un pò più in là della semplice e materiale conquista di un pò più di benessere, la quale potrà essere apprezzata soltanto da quella categoria di operai che per prima l'avrà conquistata, e solo per una durata limitata di tempo, fino a tanto cioè che la stessa conquista non sarà fatta dalle altre categorie, dopo di che le cose torneranno ad essere quelle che erano prima.

Gli scioperi come quello del Colorado si presentano a noi perciò come un eccellente mezzo per fare della propaganda, perchè in nessuna altra occasione saremmo meglio ascoltati e perchè nessun momento è più propizio per spiegare agli operai in lotta armata contro i loro oppressori, la necessità di spingere le cose fino agli estremi e far loro capire che dal momento che si è disposti a far sacrifizio di sangue e di vite, tanto vale farlo per la conquista del tutto che di una sola parte infinitesimale di esso.

Ma parallelamente a ciò un altro compito spetta agli anarchici di fronte ad una tale lotta. Stare a guardare da lontano e aspettare ad applaudire gli audaci che, come l'altro giorno nel Colorado, riescono a sorprendere un gruppo di sgherri e li ammazzano come si meritano, non è sufficiente per chi si dice veramente rivoluzionario. Compito nostro è invece quello di allargare la scena del conflitto, di estenderla al di là dei confini del ristretto territorio in cui esso attualmente si svolge, di fare in modo che in tutto lo Stato e fuori di esso la lotta si estenda in maniera che all'autorità e al governo sia tolta la possibilità di concentrare in un punto solo tutte le loro forze per schiacciare, prima ancora che noi ce ne avvediamo, il piccolo manipolo dei valorosi ribelli.

Insistiamo su questo punto perchè esso è di somma importanza per l'esito delle lotte future. A nostro modo di vedere, la questione è stata un pò troppo trascurata dai sovversivi tutti, i quali, allo scoppio di uno sciopero importante si sono un pò troppo limitati a seguirne le fasi da lontano, commentando le notizie e criticandone l'andamento, gli uomini, i metodi, ecc., quando invece l'importante sarebbe stato di suscitare nelle altre località e paesi movimenti simili, i quali avvrebbero avuto sul movimento in generale un effetto ben più importante e diverso delle solite stereotipate critiche che dopo ogni sciopero finito male siamo condannati a sorbirci per opera di certi eterni brontoloni.

Nel Colorado attualmente si combatte, non solo le compagnie sfruttatrici, le loro guardie, i loro sgherri, ma contro le milizie e le forze del governo e del capitalismo coalizzate, prontamente accorse sul luogo dei disordini per sedarli e ridurre i ribelli alla sottomissione. Il sangue scorre, si hanno parecchi morti, molti feriti, le carceri son piene, si minacciano processi e condanne infami, mentre donne, vecchi, bambini sono anch'essi perseguitati traverso i monti e i precipizii, soffrendo fame e i rigori dell'inverno che viene. Non è un'ironia, un'ingiustizia, una cattiveria, per non chiamarla malvagità addirittura, quella di criticare qualche inevitabile errore che questi poveri [illegible] della sofferenza e del dolore possono commettere nei metodi o nella tattica da essi adottati per aver ragione dei loro sfruttatori ed oppressori? Imperciocchè non tutti nel Colorado sono rivoluzionari, pochi anche sono i socialisti, i sindacalisti e gli anarchici. Come dappertutto, la grande massa non ha opinioni proprie, ma agisce sotto l'impulso di impressioni momentanee, variabili tanto spesso come spesso variano l'aspetto e le circostanze della lotta. Noi stessi, messi nelle medesime condizioni, di fronte a un problema che ha bisogno di essere risolto sui due piedi, ci troveremmo non di rado in imbarazzo, tant'è vero che davanti a questioni che ci sono famigliarissime e che abbiamo tutto il tempo di studiare, abbiamo sempre tante soluzioni da offrire quanti sono i temperamenti, le impressioni e le tendenze. Come non ammettere dunque che possano sbagliare qualche volta anche gli operai, i quali, quando sono in lotta specialmente, non hanno nè il tempo nè la preparazione necessaria per vedere di prim'acchito tutti gli aspetti di un dato problema che si presenta ad essi improvvisamente e inaspettatamente, e richiede nel tempo stesso una immediata soluzione?

Perchè non ci si fraintenda, vogliamo dire che non siamo in massima contrari alla critica, sempre che questa sia fatta a fin di bene e non solo per discreditare i tali o i tali altri uomini. Crediamo anzi la critica utile e necessaria perchè ci dà il mezzo di approvare o disapprovare quelle cose od atti che ci paiono buoni o cattivi, di raccomandar d'imitar quelli e guardarci dal ripetere questi altri; ma intendiamo che questa critica si faccia in termini cortesi e persuasivi, di modo che colui o coloro ai quali essa è rivolta, specialmente se si tratta di operai, non abbiano ad offendersi o ad irritarsi, nel qual caso raggiungeremmo l'effetto opposto a quello che ci siamo proposto di raggiungere.

Ai bravi minatori combattenti nel Colorado nessun augurio potrebbe riuscire più gradito di quello che altre località ed altri campi li seguano nella lotta che hanno ingaggiato, rendendo possibile un allargamento del conflitto, generalizzandolo e possibilmente universalizzandolo, di modo che per la classe dei padroni e dei negrieri, degli usurpatori e dei ladri della ricchezza di tutti, esso segni veramente il principio della fine da noi tutti così vivamente e ardentemente agognata.

T. R.

Augusto Masetti

Da due anni nel [illegible] Manicomio criminale di Montelupo giace confinato il compagno Augusto Masetti, senz'essere pazzo come al processo una perizia ha dichiarato, e senz'essere stato legalmente condannato.

Al confinamento in un manicomio criminale, dopo averlo dichiarato pazzo, si è ricorso allora solo perché non si osò fargli un processo, il quale sarebbe indubbiamente terminato, per tener alto il prestigio dall'autorità e della disciplina, in una condanna a morte mediante la fucilazione. Questa prospettiva spaventava ancora di più il governo, e si cercò perciò una via d'uscita all'imbarazzante problema, la quale fu trovata appunto, come abbiamo detto, nel sotterfugio di dichiarare irresponsabile e pazzo il Masetti e nel rinchiuderlo in conseguenza di ciò in un manicomio criminale.

Una breve riflessione se anche non ci stessero i fatti e le testimonianze a provarlo, dovrebbe bastare a convincere chiunque ha il cervello a posto e non è animato da spirito di parte, che Augusto Masetti non è e non fu mai pazzo. Quel ch'egli ha fatto la mattina del 30 Ottobre 1911, gli anarchici e gli antimilitaristi l'hanno predicato per degli anni interi senza che nessuno si sognasse di chiamarli pazzi per questo. Più forte, più coraggioso degli altri e trovandosi nelle circostanze da noi previste, egli agì quella tragica mattina di Ottobre nel modo che ognuno di noi avrebbe agito in circostanze simili, per impulso delle medesime idee e convinzioni, se, come in lui, il coraggio e l'intrepidezza fossero eguali all'odio profondo che portiamo contro il militarismo, l'assassinio e la rapina organizzata.

Nessuno al mondo osa negare oggi parte almeno delle buone ragioni che l'antimilitarismo ha per sè. Buona parte dei borghesi medesimi vi sono contrari e lo condannano, come pure la brigantesca impresa tripolina ha trovato e continua a trovare in tutte le classi sociali chi la disapprova e le è ostilmente contrario. Se come a tutti costoro, la libertà fosse stata lasciata al Masetti di andare o di non andare in Libia, molto probabilmente, sicuramente anzi, il Masetti non avrebbe sparato sul colonnello Stroppa. Egli avrebbe semplicemente rifiutato di partire, e tutto sarebbe finito lì.

Ma disgraziamente noi viviamo ancora in un regime di autorità e di coercizione, e il Masetti aveva oltre a ciò la disgrazia di essere ancora soggetto alle armi.

Fu chiamato quindi e gli fu ordinato, senza curarsi di sapere ciò che egli ne pensava, di partire per l'Africa, dove, una volta sbarcato, gli sarebbe stato imposto, come agli altri, di uccidere della gente ch'egli non aveva mai visto fino allora e che perciò non gli aveva mai fatto alcun male.

Aveva perciò fatto dentro di sè il fermo proponimento ch'egli in Africa, per compiere la strage che da lui si richiedeva, non sarebbe mai andato. Glielo vietavano perentoriamente le sue idee, le sue convinzioni e i suoi principi. Il volerlo costringere per forza, — la forza più brutale, selvaggia e bestiale che esista, quella militare con la sua disciplina arrogante e cieca — era un violentare nel modo più obbrobrioso e degradante i suoi sentimenti di giustizia, di amore universale. Egli l'aveva detto, prima di lasciare i suoi amici per l'ultima volta: — "Non sò ciò che farò. Ma in Libia non ci andrò di certo!"

E non vi andò. Il colpo di fucile sparato da lui contro il colonnello Stroppa lo dispensò dal dovere di pigliar più parte alcuna all'infame impresa ch'egli con tutto il cuore detestava e condannava. E' colpa sua se egli, per sottrarsi dal divenire un volgare assassino, un odioso macellatore di uomini, donne e bambini arabi, ricorse all'unico mezzo che ancora gli rimaneva, quello di sparare — giacchè gli avevano insegnato e lo destinavano in Africa per sparare — contro il proprio colonnello per evitare di essere costretto di compiere la medesima funzione omicida a danno di povere popolazioni arabe?

Se un pò di criterio, di logica, di buon senso trovasse posto nel cervello ammuffito delle nostre classi dominanti, l'atto di Augusto Masetti avrebbe dovuto subito apparire ai loro occhi come la conseguenza inevitabile, irreduttibile di un atto da parte loro di brutale e violenta sopraffazione della dignità umana. Avrebbero dovuto ritirarsi vergognosi, coprendosi la faccia di vergogna, abbassare gli occhi impudici davanti a questa figura eroica di un giovane di poco più di vent'anni che dava loro — a rischio della propria vita e della propria libertà — una lezione così solenne, e sublime nel tempo stesso, dell'indipendenza del carattere umano e dell'umana dignità!

Eh sì! Se il buon senso prevalesse, per ventiquattr'ore solamente, nelle sfere ufficiali e governative, la sarebbe finita in men d'un batter d'occhio per tutto il regime sociale d'oppressione e di sfruttamento odierno. Ca-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted [illegible] Interests and Welfare of [illegible] Working Class
Pu[illegible] weekly
by L'Era Nu[illegible] Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

drebbero come castelli di carta al soffio di una flagrante bocchina di bambino tutte le istituzioni barbare ed infami che tengono schiava e condannata alla soggezione più obbrobriosa l'umanità tutta quanta.

Come ciò non è da sperarsi, è necessario che il buon senso sia imposto dal basso all'alto, vale a dire che il popolo faccia sentire la sua voce e la sua volontà, imponendo a chi non lo vuol sentire, il trionfo del suo buon senso.

Il diritto, la logica, la giustizia, il rispetto delle convinzioni e opinioni personali, contro le quali nessuno può essere obbligato con la forza o altrimenti ad agire, reclamano e impongono la liberazione di Augusto Masetti dal reclusorio criminale di Montelupo. Lo impongono perchè Masetti non è un pazzo, non è un criminale. Egli è un uomo di principii, e come tale è infinitamente superiore per carattere, dignità, personalità, morale, a tutti quelli che, privi di un qualsiasi principio che non sia quello della vigliaccheria e della forfanteria legale, hanno avuto la spudoratezza di dichiararlo pazzo, solo per [illegible] la libertà immediatamente. Del prestigio delle vostre istituzioni, che con la liberazione del Masetti subirebbero un grave scacco, al popolo importa un fico. Peggio per voi se esse non reggono di fronte ad un atto di elementare giustizia, di critica logica e di buon senso.

Vuol dire che son destinate a soccombere e a sparire, perchè basate sulla menzogna e su bugiarde tradizioni, già condannate essi pure dalla scienza, dal progresso e dalla ragione.

Ma intanto, [illegible] Augusto Masetti!

Ai Compagni

E' d'uopo parlarci chiaro.

Ci troviamo nuovamente in una situazione da renderci impossibile di continuare in queste condizioni la pubblicazione del giornale. Nelle ultime settimane il nostro Deficit è enormemente salito, si da deciderci di saltare il numero della settimana ventura se i fondi necessari non ci arriveranno prontamente per poterne assicurare la pubblicazione.

Siamo schiacciati dai debiti e nella impossibilità di farne degli altri se prima non paghiamo, parte almeno, di quelli già fatti.

Di fronte a questo dilemma, domandiamo: Che cosa intendono di fare i compagni?

Rivolgere periodicamente degli appelli come s'è fatto tante volte per il passato, è cosa che ci ripugna ed umilia, come il chiedere l'elemosina e la carità. Un periodico di propaganda non deve vivere di questo. Se l'opera di propaganda da esso fatta è ritenuta utile ed efficace, gli si diano i mezzi di vivere onoratamente per poterla continuare.

La settimana ventura, dunque, il giornale non uscirà. Provvedano i buoni, i coscienti, i sinceramente devoti alla causa, affinchè esso possa riapparire il 29 Novembre.

Siamo intesi?

L'Era Nuova.

Noi e gli altri

Uno dei principali addebiti che i militanti dei partiti sovversivi...... a metà, fanno agli anarchici è quello di praticare e predicare la più rigida intransigenza, sdegnando alleanze e compromessi e ricusandosi alle conquiste in pillole.

Essi dicono a guisa di critica, che senza escludere le finalità, le lotte sociali si debbono condurre ragionevolmente, strappando agli attuali ordinamenti tutto ciò che è possibile, preparando con ciò e senza gravi sacrifici la vagheggiata trasformazione sociale.

Ci accusano in fondo di non annettere grande importanza alle riforme e sempre per una male impiegata intransigenza di ostacolare quelli che per esse, e a fin di bene, si affaticano.

Così a volte ci paragonano agli elementi reazionari...... e nel caso migliore, benignamente, ci trattano d'illusi e di.... fanatici.

Si vede dunque bene che i nostri cugini nonostante dichiarino di professare, del socialismo, interpretazioni scentifiche, navigano nella più perfetta ignoranza delle dottrine socialistiche, dell'anarchismo non conoscendo che quel tanto che ne lessero sui giornali di parte loro e di parte borghese.... o nelle memorie di un Sernicoli.

La concezione anarchica nel suo insieme critico e costruttivo, sfugge loro; e la funzione dell'anarchismo nelle lotte sociali è per loro un semplice sciupio di energie in senso negativo.

Mala fede, o ignoranza!!

Ignoranza abbiamo detto prima ed ignoranza vogliamo che sia quella che i nostri cugini spinge ad accusarci di tutti i peccati veniali e mortali.

Escludiamo la mala fede, dunque; non tanto per rispetto ai nostri avversari, quanto per rispetto di noi stessi.... poichè con la gente in mala [illegible] gono fatti.

E osserveremo avanti tutto che noi non siamo stati mai nemici dei miglioramenti e tanto meno delle conquiste immediate: la nostra lotta quotidiana è intesa appunto a trasformare, purificare, allargare l'ambiente e sollevare le masse innalzandone il livello morale e favorendone lo sviluppo economico.

Siamo stati però sempre contro l'azione di adattamenti e di compromessi a cui ineluttabilmente trascina il parlamentarismo: azione che menoma le riforme e le conquiste, e le disvirtua, togliendole il carattere che loro dovrebbe esser proprio, di diritto conquistato, per gabbarle come benevola elargizione di governo o di enti autoritari.

Il riformismo parlamentare trova la ragione di essere semplicemente come pretesto di legittimazione del parlamentarismo ed è fine a sè stesso: tanto che il programma massimo del partito socialista da poi che questo, lasciata la primitiva intransigenza, s'impelagò nei baratti elettorali, è oramai lettera morta e pagina in bianco.

Il programma minimo oggi è tutto e perchè tale programma divenisse accettabile ai governi ed alle classi privilegiate, lo si ridusse di modo tale che chiede molto meno di quanto chiedesse quello della democrazia di cinquant'anni orsono.

Aggiungiamo poi l'osservazione importantissima che se anche il riformismo parlamentare arrivasse a strappare concessioni di valore, l'effetto sarebbe lo stesso deleterio, poichè si tratterebbe di una vittoria parlamentare, ottenuta per ignominiosa transazione e perchè anzichè persuadere le masse, ai miglioramenti interessate, della propria forza e del proprio diritto, le convincerebbe sempre più nella fede dei buoni governi e nell'evoluzione..... degli stadi del giorno.

L'intransigenza nostra si basa sulla coscienza..... E' conseguente allo scopo che ci proponiamo raggiungere.

Noi vogliamo che il proletariato acquisti la fede di sè stesso e che non perda quella della sua completa emancipazione.

Noi vogliamo che l'individuo si interessi direttamente alla lotta per la propria indipendenza e non che abdichi in mano di pochi il proprio diritto e di esso li lasci padrone.

Noi vogliamo che i gruppi e i cittadini fin da oggi, fuori dell'ambito della legalità trasformino l'ambiente e l'indirizzino la società nell'uso ampio dell'organizzazione spontanea, fuori dell'autoritarismo, nell'interesse reale di tutti i singoli.

E ciò volendo noi non facciamo nè suggerire, nè appoggiare metodi di lotta che limitano l'aspirazione delle conquiste e queste restringono nella cerchia degl'interessi dello Stato, che per mantenere la propria egemonia, altro non può fare che concedere oggi di mala voglia e il meno possibile, per ritogliere domani e più tardi tornare a concedere.

Giuoco abile.... ma che noi non inganna e che i socialisti della prima epoca già denunciarono.

E se ad esso oggi si prestano, le masse ingannate, è perchè la transigenza è divenuta disciplina di partito ed ha reso possibile ogni vigliaccheria.

Restandocene fedeli all'azione rivoluzionaria, antiautoritaria ed illegale, noi gli anarchici, non abbiamo trascurate le conquiste immediate come si pretende (anzi se qualcuna di esse è un fatto lo si deve appunto all'imposizione rivoluzionaria della piazza da noi sobbillata e non ai voti dati dagli impiegati di Corte ai candidati socialisti) ma le abbiamo sostenute, senza però gabbarle dieci volte più di valore di quanto ne avessero e senza che per esse venisse dimenticato lo scopo finale.

Noi non abbiamo fatte delle riforme fine e speranza e dell'agitazione proletaria: l'intransigenza antiautoritaria che ci vieta il parlamentari[illegible] pagliativi e delle stentate concessioni borghesi [illegible] fulgida nota della grande ed alta giustizia.

Nemici dello Stato — intermediario, rapace e violento — noi abbiamo combattuto le battaglie quotidiane per l'ora in più di riposo o per il pezzo di pane di giunta, o quelle per la difesa di una libertà negata, senza accettare o proporre compromessi, (perchè i combattenti non legittimassero dello Stato la tirannia, riconoscendone l'arbitrio e le forme) illegalmente, insurrezionalmente.

E poichè vogliamo educare alla libertà ed alla compartecipazione diretta dei singoli al contratto sociale, noi abbiamo negata ogni adesione a tutti quei movimenti che suonano riconoscimento dell'autoritarismo statale.

Noi neghiamo l'evoluzionismo, ma poichè a queste tutte le caste privilegiate elevano ostacoli, intendiamo che all'evoluzione si debba forzare la marcia e sbarazzare il terreno.

Chi gira gli ostacoli, se li lascia dietro, e si condanna a perdersi tra di essi.

Perciò non intransigenti di cieca intransigenza siam noi; non fanatici, nè sognatori, ma demolitori logici e conquistatori decisi.... e coerenti.

I nostri..... cugini, se il desiderio dei placidi tramonti non li avesse vinti e persuasi all'azione del minimo sforzo rendendoli ingiditi con noi, dovrebbero comprendere che uomini cui non seduce l'erigersi a ministri della divina provvidenza, a legislatori ed amministratori di proprietà e di libertà, non è per capriccio settario che si ostinano in una lotta nella quale non raccolgono che dolori.

Ma i nostri cugini non parlano che per bocca dei loro deputati, felici forse di essersi persuasi che basta infilare una scheda in un'urna per trasformare la società..... e poichè ai loro deputati cui l'insurrezionalismo non può garbare affatto, poichè è antiautoritario e vuole abolire lo Stato al cui funzionamento partecipano con tanto entusiasmo, — fa comodo dichiararci fanatici e illusi, pappagallescamente ripetono quelle contumelie.

E le ripetino pure.

L'anarchismo però segue la sua marcia ascendentale.... mentre i partiti del sovversivismo in pillole ed all'acqua di malva si sfasciano e si sbandano e i capoccia che li dirigono naufragano in pantani di vergogna.

Salvati dall'intransigenza che li distingue, gli anarchici, non hanno nulla da rimproverarsi: nessuna bandiera hanno ripiegata, nè aspirazione alcuna ringoiata, per salire, il cappello in mano, le scale di Corte, per trattare con un Re.... la collaborazione di classe.

Collaborazione di sfruttati nella gestione di una azienda di sfruttamento e d'oppressione, al fianco di una borghesia ingorda e liberticida!

A questo abbominio ha condotto la transigenza riformistica! A ringoiarsi persino la pregiudiziale antimonarchica!!.....

Ci chiamino pure fanatici ed illusi.... se le menti sane sono loro.

G. Gimida

L'intossicazione patriottica

E' stato questo il veleno che a stilla a stilla, a goccia a goccia, fin da bambini, ci hanno inculcato nelle vene. E nelle prime scuole, di questo amore di patria ci parlarono i maestri, di questo amore e di questa patria che noi non comprendevamo ci parlavano i professori delle scuole secondarie, e su su fino agli atenei governativi, il professore di storia, quello di filosofia, quello di letteratura, dalla cattedra grave e solenne tutti trovavano il tempo e l'occasione per propagare questo amore di patria come un intingolo necessario per fare ai giovani digerire il cibo indigesto delle pesanti e gravi lezioni.

[illegible] colonne dell'umile e modesto [illegible]le, a quello dell'a[illegible]revole [illegible]no, i giornalisti e gli scrittori non credono degnamente completo le loro produzioni se non incastrino un tanto *Amor di Patria*. Il prete all'amor di patria, scioglie inni in versi sublimi e si porta con tutto il suo cinismo a benedire gli eserciti in nome di Dio sui campi di battaglia, e anche gli scienziati cui la patria nega ogni aiuto, ogni soccorso, per la patria dedicano le loro scoperte. Un lembo di terra circoscritto da limiti naturali, dove gli abitanti parlano la stessa lingua ed obbediscono (ascolta bene obbediscono) alle medesime leggi, ci insegnarono che è la nostra patria, e ci dissero che per fare grande e prospero quel lembo di terra che ci è stato prodigo di amarezze e di dolori, dobbiamo dimenticare l'amore dei fratelli, dei figli, dei genitori, e per difenderlo e per ingrandirlo, dobbiamo ammazzare e farci ammazzare. Così fa l'Italia col suo esercito ed i suoi soldatini, che per questo amor di patria e per ingrandirla, diventano veri automi e vanno a farsi scannare nella Tripolitania e nella Cirenaica, perchè l'Italia possa farsi possesso di terre che non le appartengono.

Anche i disgraziati mutilati sui campi di battaglia, che lasciarono il braccio o la gamba raccontando le peripezie della pugna, la stanchezza delle lunghe marcie notturne, la fame e l'arsura sofferte in terre lontane, desolate, non rimpiangono le membra perdute, non si preoccupano del triste avvenire, perchè è sacrosanto dovere, sacrificare tutto, tutto per l'amore della patria.

Ma oltre le Alpi, di là della Manica, oltre il Ionio, di là del Reno e dei monti Urali, di là del Mediterraneo, di qua dell'Atlantico, più lontano ancora, oltre il Pacifico vi sono altri astuti, altri furbi che dell'amor di patria i popoli ignoranti abbindolano, di questa perfida menzogna, di questo atroce inganno le masse entusiasmano ed elettrizzano e gli illusi vi credono.

Con i monti ed i fiumi ed i mari crearono le barriere tra nazioni e nazioni, tra popoli e popoli, tra fratelli e fratelli, tra gente e gente che non si conoscono, ma questo sentimento insano è sagacemente inveterato, abilmente alimentato. Ed è il ramingo che non ha nè tetto nè un palmo di terra nel luogo di nascita, spinto dagli stimoli pungenti della fame va in altre terre, tra gente sconosciuta, per trovare gli alimenti necessari alla vita, che quella della patria che lo bandì, gli aveva negato. Ma dalla patria matrigna porta il culto e l'amore; per la patria e per la sua bandiera, dimentica le sue sofferenze, le sue miserie, la sua famiglia, tutto quanto ha di più caro, ed anche sè stesso; per la patria che per lui non ebbe nè pane, nè istruzione, nè un ricordo, per essa si sacrifica e s'immola, diventa crudele ed ingrato contro i suoi simili, i suoi fratelli che gli avevano aperto le braccia ed il cuore: e per l'amore di questa patria irriconoscente sarà maltrattato e bastonato, ed egli non riflette, non ragiona. Non vi sono che i capitalisti che non hanno patria, il capitale è cosmopolita ed essi lo compresero.

* * *

Il capitale ha conquistato il mondo ed i capitalisti sopra la terra, dalla larva della patria vedono i loro interessi, e sempre più si stringono in un patto di solidarietà. Gruppi di finanzieri francesi, inglesi, tedeschi, americani e a sua volta anche italiani, costruiscono ferrovie in Africa, in Cina, in Manciuria, in Turchia, non in nome dell'amor di patria, ma dei loro interessi e della prospettiva dell'utile che dall'impresa potranno ricavare.

Mai nell'esplosione di collere popolari che scoppiano per l'amor di patria tra il proletariato si trova immischiato il capitalista ed il finanziere; essi stanno abilmente dietro le quinte, felici di avere fomentato questo odio; mai i conflitti, talvolta sanguinosi, hanno per obbiet[illegible] banca, i titoli di valore del[illegible] in nome della quale si [illegible] poichè la banca non ha pat[illegible]pitalista diventa il figlio [illegible] della terra che deve sfruttare.

L'amor di patria è un sentimento egoistico che in sè stesso implica l'odio contro agli altri. Voler far grande la patria significa abbassarne un'altra e non riconoscere i diritti di altri uomini simili a noi che abitano quella terra; non si può fare grande una nazione, un individuo, che sulle rovine di altre nazioni e di altri individui. Della grandezza di una nazione non gode che la classe privilegiata e della rovina dell'altra non soffrono che i reietti e gli oppressi.

Bando dunque a questa fisima di amor di patria; ma amore a tutti gli uomini, a qualunque razza, a qualunque religione appartengano.

Quando i lavoratori si saranno convinti che la nostra patria è il mondo e che noi siamo membri della grande famiglia dell'Umanità, cesseranno gli odii e le guerre fratricide di conquista e il capitalismo cesserà dalla corsa affannosa del guadagno, ma tutti uniti, confusi, vorranno la gran patria libera, la grande patria di tutti nella realtà del nostro sogno di Fratellanza e di Amore.

Ecco qual'è e quale sarebbe il nostro amor di patria a dispetto dei grandi patriottoni, che pretendono che sia una buona morale, quello di calunniarci, perchè noi protestiamo contro il brigantaggio che compie l'Italia mandando spedizioni di gioventù a farsi scannare in nome di una patria merda nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Ernesto Contini.

I fatti del giorno

STATI UNITI. — Appena gli impiegati tranviari di Indianapolis, Indiana, ebbero abbandonato il lavoro dichiarando lo sciopero, il governatore Ralston, una specie di piccolo Nerone americano, chiamò nella città millecinquecento cosacchi della consorteria repubblicana, armati ed equipaggiati come se avessero dovu-

1913 n° 225

to partire per un campo di battaglia.

Questi bravi ragazzi si misero subito all'opera, e come conseguenza di ciò si hanno già a lamentare quattro persone uccise e un centinaio di feriti ricoverati negli ospedali.

Ovunque si vedono giberne, fucili e persino cannoni. I poliziotti si rifiutarono di proteggere i crumiri, lasciando che venissero fatti bersaglio agli insulti e alle sassate degli scioperanti. Alla compagnia questi non chiedono che la miseria di nove ore di lavoro, concessione che era già stata fatta a loro, ma che la compagnia non volle mantenere più oltre.

Nel Colorado altra lotta feroce ed accanita. Là gli operai vengono assassinati a dozzine per volta per far piacere a quel cadavere ambulante che è John D. Rockfeller, capo-azionista della Colorado Iron and Fuel Co.

Il vecchio miliardario dorme pacifico con la Bibbia sotto il guanciale, mentre la repubblica, da buona figliuola, fa da tirapiedi al re del petrolio che ha già una bamba nella fossa e agita l'altra chiedendo sempre nuovo sangue ai servi della gleba per saziare la sete d'oro del vecchio ed odioso pirata.

A voi, forti minatori del Colorado, l'augurio di poter presto risolvere il grave e terribile problema!

* * *

SPAGNA. — Sebbene il governo abbia proibito qualunque comizio di protesta contro il nuovo partito cattolico, a capo del quale si trova il più bieco sacrestano assassino, l'exministro Maura, i comizi si fanno ugualmente.

Afonso non è riuscito a formare un gabinetto con la maschera di liberale come era suo desiderio, o meglio non è riuscito a trovare alcuno che volesse addossarsi il pesante fardello della responsabilità assieme ai quaranta milioni di deficit che gravano sulla sua azienda di spogliatore del popolo. E intanto diventa sempre più grave e minaccioso lo sciopero dei minatori di Huelva, i quali hanno pubblicato un manifesto dichiarando che piuttosto di [illegible] alla tirannia padronale alle condizioni di prima, preferiranno tutti di emigrare in massa.

Auguriamo anche ad essi che prima d'esser costretti a scendere di nuovo nelle miniere, riescano a rompere [illegible] agli sgherri di Alfonso, [illegible] luogo per proteggere la proprietà e gli interessi dei padroni.

* * *

ITALIA. — L'associazione Giordano Bruno di Roma, unitamente alle altre società più o meno anticlericali, ha deciso di tenere quanto prima un comizio o parata, allo scopo di rimettersi dalle legnate inflitte ad essi nelle ultime elezioni dai nazionalisti e papalini, che portarono allo sfacelo l'unità bloccarda, capitanata da massone Ernesto Nathan, [illegible] che ha tanto pieghevole la schiena davanti ad una squadra ed compasso che davanti alla maestà [illegible] dello czar Nicola.

Dopo tanti anni di dominio dovettero rassegnare le dimissioni e lasciare che i fedeli di Bepi e Gennaro [illegible] le scale del Campidoglio [illegible] le proverbiali oche capitoline.

Con detto comizio i partiti avversi vorrebbero salvare, secondo loro, la dignità di Roma. La volle salvare, ma per davvero, non è molto, Antonio D'Alba, — e non solo quella di Roma, ma anche dei romani — e mal glie ne incolse. Vedano di mettersi su questa via e forse riusciranno meglio.

* * *

FRANCIA. — Jean Marel, ministro delle colonie, quindi bene informato di tutto ciò che in esse avviene, rispondendo ad una interpellanza alla Camera circa la situazione della Guiana, così si esprimeva:

La Guiana, una specie di Siberia e di Terra del Fuoco, ci serve per inviarvi molti condannati politici a scontarvi la pena dei loro peccati. Essa rigurgita oltre a ciò di colliti per reati comuni, i quali debbono scontare dai venticinque ai trent'anni di galera.

Da quanto egli disse siamo in grado pure di trarre l'informazione che in quella terribile bolgia i ribelli sono tutt'altro che domi e che di tanto in tanto essi fanno qualche tentativo per riacquistare la perduta libertà. Sebbene guardati col fucile, qualche via di scampo la trovano approfittando di circostanze eccezionali e favorevoli. Dal 1910 al 1912 il numero dei prigionieri evasi e non più ripresi fu di 438. Di quelli condannati all'esilio perpetuo ne fuggirono 288.

Ai fuggiaschi le nostre simpatie e le nostre congratulazioni.

* * *

INGHILTERRA. — Sfinito dagli anni moriva a Londra il 7 corr., alla età di novantun'anni, Alfred Russell Wallace, una delle figure più note e spiccate nel campo scientifico moderno.

La sua vita fu una continua, instancabile e costante opera di ricerche nel vasto campo della scienza e della natura. Pubblicò parecchi lavori scientifici che assunsero merito di fama mondiale, specialmente sulla distribuzione geografica degli animali e sulla teoria della selezione naturale. Fu amico intimo e collaboratore di Carlo Darwin, e con esso sostenne la maggior parte delle polemiche mosse contro il darvinismo dai teologi e dagli scettici circa la vera origine dell'uomo.

Era nato a Monomouthshire, Inghilterra, nel 1822, ed ancora giovane si appassionò alle ricerche scientifiche, per compiere le quali intraprese dei lunghi viaggi al Brasile e nelle Indie onde studiare la fauna e la flora di quelle regioni.

Con la sua morte sparisce dalla scena del mondo una delle figure più grandi del mondo scientifico, che dedicarono tutto il loro patrimonio intellettuale al progresso e all'avanzamento dell'umanità.

N. Cuneo.

Per la difesa dei compagni messicani [illegible] nel Texas

Da Los Angeles, Cal., c'inviano l'appello seguente con viva preghiera di pubblicazione:

A tutti gli amici della giustizia,

Quattordici nostri compagni languono in carcere alla mercè di ciò che il Texas chiama la sua "giustizia." Lo Stato del Texas è famigerato per i suoi pregiudizi di razza, i suoi linciaggi ed altri indescrivibili atti di barbarie. Esso si agitò immediatamente contro questi quattordici poveri lavoratori, il cui arresto avvenne il 13 settembre u. s. Uno di essi fu già condannato al carcere a vita; ad un altro, ancora un ragazzo, furono inflitti venticinque anni di prigione!

Ne vogliono impiccare sei altri, perchè, in un tentativo di ritornare nel Messico, un conflitto era scoppiato, nel quale un *deputy sheriff* perdè la vita. Essi taciono il fatto di esser stati essi a sparare il primo colpo, uccidendo a sangue freddo la sentinella che i prigionieri avevano messo a guardare il loro campo. Taciono anche il fatto dell'uccisione di un altro compagno, il quale fu lasciato morire dopo lunghe ore di crudele agonia, durante le quali non si volle brutalmente prestare alcuna attenzione alle sue pietose domande di dargli un pò d'acqua. Taciono anche il fatto che due altri nostri compagni sono probabilmente morti essi pure in seguito all'attacco, e che due altri ancora sono feriti. Tutto ciò che sanno è che un *deputy sheriff* texano ha perduto la vita e che la loro legge, la legge del Texas, deve essere vendicata.

I nostri compagni volevano solo ritornare nel Messico onde pigliar parte alla grande lotta che laggiù si combatte contro il Monopolio. Desideravano passare tranquillamente il confine, e furono assaliti e la loro sentinella uccisa. Essi disarmarono i loro assalitori e quindi li lasciarono andare, ottenendo in cambio ciò ch'essi credettero un salvacondotto che li assicurerebbe contro ulteriori molestie. Ma furono nuovamente aggrediti col risultato accennato più sopra.

Fatti prigionieri, i nostri compagni furono trattati con indescrivibile barbarie. Li si fece correre per circa 15 miglia, finchè caddero esausti, e quindi furono trascinati. Si legarono loro le mani e i piedi, lasciandoli distesi al sole cocente, mentre si discuteva il modo come dovevano essere linciati. I giornali, che nelle condanne vedono un mezzo di soffocare il sentimento rivoluzionario che incomincia a manifestarsi fra questi indispensabili lavoratori che sono i messicani, non dicono nulla di tutto ciò. Ma chiedono sangue. I messicani, a loro modo di vedere, sono buoni solamente per lavorare nei campi di cotone e pagar le quote ai constabiles ed agli *scherifs*.

Vogliono impiccare Charles Cline, perchè, da membro della I. W. W., egli osò attaccare i baroni dell'industria del guano nel Sud.

Vogliono impiccare [illegible] M. Rangel.... Rangel, che da anni è vissuto nel Texas, da uomo quieto e riflessivo, lavorando sempre per la causa degli oppressi, mantenendo fermo i suoi principii in un ambiente accanitamente ostile. Vi sono uomini bianchi e perfino degli ufficiali che non hanno paura di manifestare la loro ammirazione per Rangel. Un uomo d'una integrità senza tacci, di un coraggio non dubbio e di una disposizione tranquilla, tutt'altro che violenta, che accompagna comunemente il vero coraggio. Disse qualcuno, che l'ha conosciuto da anni, quando seppe come i compagni nostri avevano rilasciato i loro prigionieri: "Ah, lo sapevo ch'era Rangel! Egli voleva sempre passare di là tranquillamente!"

Impiccare Rangel significa impiccare un altro John Brown; è quanto volere un altro Harper's Ferry.

Impiccare e mandare alla galera gli altri compagni, il cui solo delitto è quello di essere devoti alla causa dei poveri e dei diseredati, è quanto rinnovare il loscello legale che seguì la tragedia di Haymarket a Chicago.

Noi dobbiamo impedir ciò, come furono impediti gli assassini di Ettor, Giovannitti ed altri campioni del mondo operaio. Ognuno deve rendersi conscio della responsabilità personale verso la propria coscienza e la grande causa del Lavoro che nessuno può osar d'ignorare. Bisogna formare delle Leghe per la difesa, come già furono formate qui in Los Angeles. Bisogna distribuire stampati e raccogliere denaro assiduamente, poichè di molto denaro si avrà bisogno per poter ottenere giustizia nelle condizioni come attualmente esistono nel Texas.

Facciamo appello a voi perchè facciate qualche cosa. Formate una lega nella vostra località e di là diffondete la vostra propaganda. Dove ciò è impossibile, unitevi direttamente a noi, ed ogni modo scriveteci chiedendo tutte le informazioni di cui potete aver bisogno. Noi vi risponderemo con tutta la possibile sollecitudine. Vi spediremo i stampati e faremo quanto possiamo per aiutarvi.

Gli avvocati ci scrivono che i verdetti resi sono egualmente contrari alla legge e alle risultanze del processo, e che saranno certamente annullati in appello. Dobbiamo perciò ricorrere in appello, perchè non possiamo tollerare che queste cinque sentenze siano eseguite.

Si tratta di quattordici cause. Si avranno perciò numerosi appelli. Il lavoro da farsi in favore degli accusati sarà considerevole, e l'opera degli avvocati in questo paese costa molto. Migliaia di dollari bisogna che siano raccolti, e ciò richiederà un grande sforzo, giacchè siamo tutti poveri. Ma il denaro sarà speso in una causa veramente nobile e noi speriamo che dall'agitazione che questi processi c'impongono risulterà una più chiara comprensione della grande lotta che nel Messico si combatte per Terra e Libertà, e che mettendo alla luce le condizioni oggi vigenti nel Texas si farà [illegible] rendere impossibile nell'avvenire gli odiosi atti d'ingiustizia che in quello Stato si [illegible] abitualmente ai poveri ed indifesi lavoratori.

Nella speranza che voi ci presterete la vostra efficace cooperazione, e che, come risultato di essa, noi saremo in grado di vincere una battaglia per la libertà e la giustizia, rimaniamo fraternamente vostri

Lega di Difesa pro Rangel,
Cline e compagni
P. O. Box 1891, Los Angeles, Cal.

Appello ai Minatori

Compagni lavoratori,

Il mondo proletario è agitato dalle continue lotte contro la classe dei capitalisti allo scopo di migliorare le proprie condizioni. La vita degli schiavi del lavoro è oramai divenuta insopportabile causa l'ingordigia insaziabile della classe padronale, la quale è sempre più avida di sangue e del sudore dei lavoratori.

Gli scioperi parziali, benchè il loro numero aumenti di giorno in giorno, non risolvono nulla. Essi si prolungono per dei mesi, talvolta per degli anni interi, e spesso terminano con la sconfitta degli operai. L'esperienza acquistata dovrebbe oramai insegnarci che lo sciopero parziale non è più un mezzo adeguato e quale le circostanze richiedono per battere la classe padronale.

Il Locale di Cedar Point, Ill., è in procinto di pubblicare parecchie migliaia di opuscoli, nei quali si metteranno a nudo tutti i difetti ed il male di cui è affetta la U. M. W. of A. e si spiegherà la necessità di un grande sciopero generale ed i mezzi per metterlo in pratica.

Non vi è dubbio che tutti i minatori saranno d'accordo su questa questione dello sciopero generale, essendo esso l'unico mezzo per difendere con efficacia i nostri interessi economici. Perciò il Locale di Cedar Point rivolge fin da ora un caldo appello a tutti i locali della U. M. W. of A., invitandoli a fare un'immediata richiesta degli opuscoli ch'esso sta per stampare in numero sufficiente per distribuirne una copia a ciascun minatore, onde in ogni località questa questione sia ampiamente discussa e i lavoratori si preparino per lo sciopero.

Il costo dell'opuscolo sarà di soli 5 soldi la copia, una spesa che tutti possono sopportare, ricevendo in cambio uno degli scritti più utili su un soggetto che interessa tutti da vicino, giacchè tende ad unire tutti i lavoratori nella preparazione dello sciopero generale dei minatori di carbone per il prossimo 1 Aprile.

All'uopo sono state spedite delle circolari a tutti i locals d'America e si fa viva istanza perchè siano subito convocati dei meetings speciali e si deliberi l'acquisto in massa, una copia per ciascun minatore di questo opuscolo.

Fateci sapere la quantità che ne desiderate nelle differenti lingue onde saperci regolare nella tiratura, senza inviarci per ora alcun importo. Questo ce lo invierete quando avrete ricevuto gli opuscoli.

Indirizzare le richieste e le comunicazioni, a

B. Bertone
Local Union 1523, U. M. W. of A.
Cedar Point, Ill.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Baltimore, Md.

Lo sciopero dei sarti della ditta Schloss Bros. che si riteneva prossimo alla soluzione perchè la Compagnia aveva mandato a chiamare il comitato per addivenire ad un accomodamento, si è riacceso ieri più vivo di prima, perchè la Compagnia dopo averlo chiamato, non volle più ricevere il suddetto comitato. L'improvviso voltafaccia si deve al fatto che una ventina di incoscienti si erano nel frattempo recati al lavoro, e ciò fece credere alla compagnia che lo sciopero fosse rotto. In luogo di trattare la resa, la compagnia consigliò gli operai di recarsi nelle altre tre fabbriche, dove si sarebbero scelti quelli che la compagnia intendeva riprendere al lavoro.

Gli operai vi andarono, ma non con le intenzioni che pensava la compagnia. Vi andarono invece per strappare dalle fabbriche i crumiri. E come era da aspettarselo si venne ad un conflitto con la polizia, i cui cordoni furono rotti, e si riuscì infatti ad impedire che nei giorni successivi i crumiri continuassero a fare opera di tradimento.

La settimana scorsa ebbe termine la prima causa contro i 21 arrestati, fra i quali sei donne, di questo sciopero. Furono tutti trovati colpevoli e condannati a 350 scudi di multa che la I. W. W. pagò perchè potessero immediatamente ritornare al loro posto di battaglia.

Debbo avvertire che abbiamo qui una poliziotta italiana che si dedica specialmente a far la guardia ai picchetti e prende nota di tutti gli italiani che in questo genere di lavoro sono i più attivi e li denunzia poi alla polizia.

Un altro buon arnese di cui gli operai italiani dovrebbero ricordarsi, è il banconaro G. Schiaffino, agente consolare in Baltimore. A lui era ricorsa una donna arrestata pregandolo di venir a servire da interprete alla corte, perchè la poliziotta italiana suriferita traduceva un pò troppo a modo suo le dichiarazioni fatte dall'arrestata. Il banconaro, che i giornali coloniali, anche di New York, dipingono come "un padre della colonia," rispose semplicemente che quelli non erano affari suoi e che alla Corte non sarebbe andato fuorchè per invito del presidente.

Tre pressatori venuti qui da New York, appena saputo dello sciopero smisero di lavorare e si unirono agli altri scioperanti. Seppimo poi ch'erano stati inviati qui da quell'ingaggiatore di crumiri che è il Bellanca di New York, il quale fece loro credere che lo sciopero era finito.

Lungi dal finire, il conflitto si accentua sempre più, gli scioperanti ripigliando coraggio per il fatto che molti di quelli che s'erano recati al lavoro, sono ora nuovamente in isciopero.

A. Mattei.

Fairpoint, Ohio.

La schiavitù economica di cui siam vittime, l'oppressione politica che ci strozza dovrebbero in tutti noi risvegliare il sentimento della ribellione per combattere gli ostacoli che si frappongono alla nostra emancipazione. E siccome per far ciò è necessario conoscerci e intenderci, io da queste colonne invito tutti quelli che la pensano come me di riunirci, discutere, studiare e creare un circolo nel quale saranno benvenuti tutti coloro che sono animati dalle medesime buone intenzioni.

Mi rivolgo perciò a voi, operai di Fairmont, schiavi maltrattati dagli oppressori e dagli aguzzini. Avete mai considerato quali sono le cause della nostra miseria e dell'impotenza nostra, di porvi riparo? Vi siete mai resi conto come noi non siamo per i nostri oppressori che gli strumenti docili e ciechi della loro ricchezza e della loro dominazione?

Il prete c'inganna, il padrone ci opprime, il governante ci calpesta, il politicante si ride di noi. Non uno ci è amico. Tutti cercano di vivere comodamente alle nostre spalle. E' un giogo iniquo al quale costoro ci hanno assoggettati, e noi non saremo liberi, nè felici, nè avremo pace finchè questo giogo non saremo riusciti a scuotere dalle nostre spalle.

I preti che le vecchierelle nostre ci avevano insegnato a rispettare e ad amare, sono gli esseri meno degni di amore e di rispetto. Essi sono gli alleati del governo e dei padroni. Essi mentiscono quando ci parlano, sia nella chiesa che nella casa e nella strada, dovunque. Nella vita privata poi sono gli sporcaccioni peggiori che immaginar si possa. E' ancora nella memoria di tutti il fatto recente di quel prete di New York che dopo aver goduto fraudolentemente di una povera ragazza e averla resa madre, la sgozzò come un capretto e andò a gettarne i resti sanguinolenti nel fiume. Ei ha mentito costui anche dopo che fu scoperto, dicendo che Dio gli aveva ripetuto l'ingiunzione già fatta ad Abramo, cioè a dire di [illegible] in sua vittima [illegible] omaggio. Lo ricordate voi anche l'altro fatto, non meno ripugnante, della rev. madre superiora Teresa Famagalli, la quale gettava in pasto alla lascivia del rev. Don Riva la verginità innocente di quattro tenere bambine affidate a quell'istituto religioso di cui essa era la direttrice e la superiora!

Non solo, ma anche qui in Pittsburg un reverendo porco, istituita una scuola serale, fu[?] per attirare a sè una bambina di 14 anni e dopo averla tenuta con sè per quattro giorni consecutivi, sollazzandosi con lei, la minacciò di morte con la rivoltella se avesse osato rivelare dove era stata trattenuta e il trattamento che le era stato usato. E in questo caso non solo mentì egli, ma impose anche alla ragazza di mentire, facendole dire che invece che in casa del prete era stata in quella di una sua zia.

A questi birbanti, apostoli del delitto e della menzogna, voi operai dovete togliere la vostra fiducia. Essi non ne sono degni, nè lo saranno mai finchè, gettata la tonaca, non daranno mano al picco e alla pala e scenderanno assieme a voi nella miniera per guadagnarsi onestamente il tozzo di pane che ora truffano mercanteggiando [illegible] e menzogne.

Quel che nel campo morale o religioso è il prete, lo è il politicante in quello politico. Anch'esso [illegible] mente e vive di raggiri e di menzogne. Egli è un traditore che non vi dirà mai una verità se non quando attaccherà un avversario politico, un imbroglione come lui, per vendicarsi di un'altra verità che questi avrà detto contro di lui. Diffidatene dunque e non prendetelo mai sul serio.

Il governo, al quale i padri nostri ci avevano insegnato a guardare con ammirazione, non è che il servo o il sicario pagato dalla borghesia per tenerci a posto e sottomessi. Il rispetto per esso vi è predicato dal politicante e dal prete, nonchè dal padrone medesimo, e questo fatto solamente dovrebbe bastare per convincervi che il governo è vostro nemico e non farà mai cosa alcuna che possa giovarvi, perchè ogni cosa che giova a voi nuoce ai padroni e ai capitalisti, per la difesa dei quali il governo è stato istituito.

Del padrone è quasi inutile ch'io vi parli. Da quanto precede sapete già chi è esso. La parola stessa lo dice abbastanza chiaramente. Egli è il detentore di ogni ricchezza, naturale e quella prodotta, e degli strumenti che servirono e servono a produrla. Senza il suo consenso non potete smuovere una zolla di terra, tagliare un albero, cavare una pietra. Fra poco vi proibirà anche di respirare e di guardare il sole e le stelle. Se volete lavorare, dovete prima chiedergliene il permesso. E quando ve l'avrà concesso, dovrete fare come egli vi dice, come a lui piace e alle condizioni che a lui sembrano migliori. E voi non avete nulla a ridire, fuorchè inchinarvi e fare [illegible] egli vi avrà detto, giacchè egli, e non voi, è il padrone.

Contro questo stato di cose, assurdo ed illogico, noi operai dobbiamo ribellarci. Il padrone non ha alcun diritto di dirigere come il lavoro di produzione deve essere fatto. Noi operai siamo i produttori e possiamo bastare a noi stessi. Disconoscendo l'autorità e il privilegio dei padroni, noi ci mettiamo in guerra aperta anche contro il governo, il quale, visto che non obbediamo più ai padroni, cercherà con tutti i mezzi di schiacciarci e ridurci alla sottomissione.

Per studiare questi problemi quindi, è necessario che noi operai ci uniamo, è ne cerchiamo la soluzione. Perciò, compagni ed amici lavoratori, formiamo il circolo che vi propongo, raduniamoci e discutiamo, affinchè quando l'occasione si presenterà per farla finita con un sistema sociale che ci rende schiavi e miserabili, ognuno di noi sappia ciò che deve fare.

Giacomo Sardella

COMUNICATI

Taylorville, Ill.

Allo scopo di allargare l'agitazione per la liberazione di A. Masetti avrà luogo sotto gli auspici del Circolo di Studi Sociali di Taylorville, Ill., il giorno 16 corr. un grande Comizio, al quale s'invitano i compagni ed i simpatizzanti di questa località e di quelle convicine.

Coloro che si trovano nei centri limitrofi si rivolgano per informazioni al Circolo di Studi Sociali, Box 434, Taylorville, Ill.

Boston, Mass.

Pubblico Comizio pro Augusto Masetti. — Lavoratori! Domenica 16 Novembre, alle ore 2 30 p. m. nella sala al 190 Hanover Street, avrà luogo un pubblico comizio pro A. Masetti in cui parleranno. Edmondo Rossoni e Luigi Galleani.

Lavoratori! Accorrete numerosi a manifestare la vostra solidarietà con A. Masetti, il giovane ribelle volato pazzo e sepolto vivo nel manicomio criminale di Montelupo, per aver solo, fra un armento di schiavi, protestato audacemente contro l'infamia [illegible].

Entrata libera.

Detroit, Mich.

Domenica 16 Novembre alle ore 2.30 p. m. alla Saltzer Hall, sita al N. 347 Hastings St., angolo Gratiot Ave., i compagni C. Spanaro e H. Armando commemoreranno i 5 Martiri di Chicago.

Ampia libertà di parola e contraddittorio a tutti.

Gli Anarchici di Detroit, Mich.

Newark, N. J.

Domenica 16 corr. alle ore 2 pom. al Park Theatre, 289 8th Ave., avrà luogo un pubblico comizio pro A. Masetti.

Parleranno N. Cuneo, Dalboni e Guabello.

Gli amici e compagni di Newark e dintorni sono avvisati. Che nessuno manchi.

GLI ANARCHICI.

Brooklyn, N. Y.

La serata di propaganda del Circolo di Studi Sociali Pietro Gori, 317-19 North 7th St., Brooklyn, fu un successo grazie alla cooperazione disinteressata della Filodrammatica Moderna del Bronx nell'eseguire con abilità il bozzetto "Tripoli" del Dr. Siragusa, alla bella conferenza per la commemorazione di Francisco Ferrer regalataci dal compagno N. Cuneo, alla declamazione fattane dal compagno Gianci del "Senza Patria" di P. Gori, al concerto diretto dal Prof. Salemme del Circolo Verdi, nonchè alla declamazione di diverse poesie per bocca del cinquenne G. Trombetta, il quale strappò gli applausi più meritati al numeroso pubblico intervenuto.

Grazie sentite e augurî a tutti.

CIRCOLO STUDI SOCIALI PIETRO GORI.

AMMINISTRAZIONE

Numero 274

ABBONAMENTI

W. Hazleton, Pa : Ang. Bartol	1,00
New York, N. Y.: Gaet. Montana 1,00; Gasp. D'Amico 1,00;	2,00
Gle Elum, Wash.: Joe Contratto	1,00
Albion, Pa.: Dario Venturini	1,00
Cumberland, Wyo.: Giulio Paci	1,00
Maryville, Ill.: Joe Ferrero	1,00
Park City, Utah.: M. Melis	0,00
Chicago, Ill.: Dom. Colagrossi	1,00
Redditt, Ont.: Alich Ferrari	1,00
TOTALE $	10.00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: N. Lassandro	0,83
New York, N. Y.: S. F. Vanni 2,24; G. Zingone 1,00;	3,24
Old Forge, Pa.: Romolo Zattini	2,00
Brooklyn, N. Y.: Circolo di Studi Sociali Pietro Gori 4,50; Giov. Perino 0,50;	5,00
TOTALE $	10.07

MORTE AL DEFICIT

Portland, Oreg.: F. Tachella	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Un Compagno, in luogo di carrozze e fiori, onorando la memoria del compagno Clemente Boffa	2,00
Ybor City, Fla.: Gruppo Risveglio	10,00
Cumberland, Wyo.: Giulio Paci	0,50
Chicago, Ill.: Dom. Colagrossi	0,50
TOTALE $	13.00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 84	
Corrispondenza	0 99	
Illuminazione	0 50	
Indirizzi	2.00	
Affitto	10.00	
Spese varie	0.43	
Amministrazione	10.00	47 26
Deficit No. precedente		$ 541 46
TOTALE		$ 588.72
ENTRATA: Abbonamenti	10 00	
Vendita giornali	10.87	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	13.00	34.87
Deficit		$ 553.85

Numero 275

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Amb. Piazzo 2,00; Mario Motta 1,00;	3,00
Herrin, Ill.: Frank Grasso	1,00
Staunton, Ill.: Ant. Rippoli	1,00
Benld, Ill.: Pietro Aira	0,50
Baldo, Md.: A. Mattei	1,00
Pueblo, Colo : Stef. Carlino	1,00
Fairmont, W. Va.: Giov. Merlino 1,00; C. Degiorgi 0,50;	1,50
Retsof, N. Y.. Giov. Zannini 1,00; U. Remini 1,00;	2,00
Dover, N. J : Jos. Annaccone	1,00
Frontier, Wyo.: Jam. Levrio	0,50
Dalzell, Ill.: Dom. Bernardi	0,50
Greenwich, Ct.: Gius. Camello	1,00
Worcester, Mass.: Gioc. De Michele 0,50; Dom. Lamanuzzi 0,50;	1,00
Boston, Mass.: C. Ferranti	1,00
Red Lodge, Mt.: John Conta	1,00
TOTALE $	17.00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J : Libreria Sociologica 2.60; N. Lassandro 0:35;	2,95
Fairmont, W. Va.: Ett. Testa	1,00
Plainfield, N. J.: Carm. Briguglio	0,27
Brooklyn, N. Y.: N. Cuneo	0,50
TOTALE $	4.72

MORTE AL DEFICIT

Red Lodge, Mt.: John Conta	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Fairmont, W. Va.: Degiorgi e Testa	0,50
Frontier, Wyo.: James Levrio	0,50
Dalzell, Ill.: Dom Bernardi	0,50
Sibley, Mich.: Fr. Gelanga	0,50
TOTALE $	2 00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.60	
Corrispondenza	0 74	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Carta pel gior. 10 risme	15.55	
Elettrico	1 00	
Spese Varie	0.35	
Amministrazione	10.00	53.24
Deficit No. precedente		$ 553 85
TOTALE		$ 607.09
ENTRATA: Abbonamenti	17.00	
Vendita giornali	4.72	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	2.00	24 72
Deficit		$ 582.37

Pro agitazione A. Masetti

Strawn, Tex.: Ang. Gallina	0,25

Per i Rivoluzionari arrestati nel Texas

Sibley, Mich.: Franc. Gelanga	0,00

PICCOLA POSTA

Haverhill, Mass., V. Cretarolo. — Il tuo abbonamento è scaduto al N. 272. — *F. De Venanzio.* Il tuo è scaduto al N. 267.

Worcester, Mass., C. C. — A quest'ora devi aver già ricevuto la nostra lettera.

W Hazleton, Pa., A. Bartol — I giornali sono stati spediti a tutti regolarmente, reclama alla posta.

Los Angeles, Cal., D. Rinaldi. — Devi aver ricevuto già tre numeri dell'Era all'indirizzo nuovo che ci hai dato.

Benld, Ill , Joe Barra. — Al prossimo numero.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fasro.
Benld, Ill — Joe Barra, L. Box 486
P Masiero, Box 222, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 35 Box 74

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunziato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Jean Grave La Soci[illegible]
[illegible]
L. Molinari Il [illegible] penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Garlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Fisiologia del piacere 60
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) . 5.00
Nietzsche L'anticristo ... 40
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Guecchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira ! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Goiardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palinqenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Pioca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Ca[illegible] 30
[illegible]
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra ! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus ! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta ! ... 15
Senza Patria ! ... 10
Carraderi Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione ! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo ! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme ! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli ! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stocco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
[illegible]
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1,25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrese Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
[illegible]
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e communismo ... 5
Caminita Free Country ! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Zavattero Eleviamoci ! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Morai .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Changhi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhond La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini .. 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal ! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdaye La banca e la rivolta. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario ita[illegible]
[illegible]
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini ... 15
Grammatica italiana-inglese ...
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione.
B. S. Darwin e il darvinismo ..
N. N. Elementi di astronomia
Dal Ry Nozioni di pedagogia
Janiter Disegno d'una stori[illegible] l'ètà dell'oro ...
Paraf-Javal Il mondo e le [illegible] sformazioni ...
Hugo Voltaire ...

RITRATTI E INCIS[illegible]

Tomba dei Martiri di Chicag[illegible]
Ritratto Bresci, formato [illegible]
Bresci, format[illegible]
Gori, formato [illegible]
Gori, form[illegible]
[illegible]
Incisioni L[illegible]
Trio[illegible]
Cartoline Illustrat[illegible] [illegible]potkin, Il Trionfo [illegible] zione; M. Angiolillo, [illegible] G. Bresci; Amilcare Ci[illegible] I martiri di Chicago; S. Ca[illegible] L'ultima visione; La Piran[illegible] capitalista; La Marsigliese; [illegible] lice Orsini; Augusto Masetti, [illegible] martiri giapponesi; La Scuo[illegible] Ferrer; Principio di lezione; A[illegible] lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi, Antonio D'Alba; Si vis pacem, Padrone di casa, 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell' Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20
Si vis pacem ... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 20
Galeotas Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Abbonamenti
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SATURDAY, NOVEMBER 29, 1913 N. 276.

ALLA VIGILIA DI UN NUOVO SCIOPERO

LA CLASSE OPERAIA DI PATERSON PRONTA ALLA LOTTA

Lo sciopero degli operai della seta della primavera scorsa, prolungatosi fino all'estate di quest'anno, non lasciò, come si volle far vedere da taluni supercritici, la massa operaia di Paterson scoraggiata ed abbattuta. Questa è oggi la stessa massa che il 25 febbraio scorso piena di entusiasmo e di spirito di lotta, abbandonò compatta e solidale le odiate galere padronali, dove per un pezzo di pane, rappresentato da un miserabile salario, essa è costretta a consumare le proprie energie, la salute e la vitalità, creando la ricchezza per un branco di odiosi parassiti che per essa non hanno nè considerazione, nè rispetto, nè pietà.

Giova ricordare le ragioni per cui la passata primavera gli operai di Paterson erano usciti in isciopero. Essi volevano abolito il sistema dei 3 e 4 telai che taluni padroni mai sazi, ma avidi sempre di nuovo sudore e sangue operaio ch'essi convertono in verghe d'oro e biglietti di banca, avevano introdotto nelle fabbriche di Paterson, minacciando di creare nelle città e nei centri dove questa industria fiorisce una situazione economica tale che difficilmente un operaio, per quanto provetto nel suo mestiere, avrebbe potuto trovare più oltre da occuparsi ad un salario — non diciamo decente, chè i salari son sempre miserabili dappertutto — ma tale almeno da poter bastare a soddisfare le necessità più urgenti. La questione delle 8 ore venne dopo che la lotta era già ingaggiata, e fu una questione secondaria, di cui i padroni, per proprio tornaconto e per mascherare la loro sconfitta, fecero una questione principale, tacendo da allora per partito preso, deliberatamente, sulla questione dei 3 e 4 telai.

Si dimenticò in tutte le critiche fatte allo sciopero di Paterson di menzionare questo fatto: vale a dire che nella lotta impegnata dal proletariato di Paterson contro l'introduzione del sistema dei 3 e 4 telai — che è la vera ragione per cui i tessitori erano allora usciti in isciopero, coadiuvati efficacemente dalla solidarietà dei tintori, — gli scioperanti di Paterson avevano riportato una vittoria completa, giacchè della imposizione di quell'infame sistema che avrebbe avuto il risultato di gettare dal 30 al 50 per cento di operai attualmente occupati nelle fabbriche sul lastrico, a Paterson non si parla più, nè è probabile che si torni a parlarne. Era nell'interesse dei padroni di cantar vittoria sulla questione secondaria delle 8 ore per discreditare agli occhi dei semplici e degli ingenui l'organizzazione operaia e gli sforzi da essa fatti per ottenere una vittoria completa su tutta la linea, come era fare il giuoco dei padroni, involontariamente senza dubbio, il non dire niente della vittoria riportata dagli scioperanti sulla questione dei 3 e 4 telai.

Risolta quindi questa questione in modo definitivo, era da aspettarsi, come noi l'avevamo preveduto, che la classe operaia di Paterson s'accingesse a riprendere la lotta, lanciandosi alla conquista di altre migliorie, prima fra le quali una riduzione di ore di lavoro che questa volta sarà davvero la questione principale intorno alla quale s'ingaggerà la lotta.

Già in tutta Paterson non si parla d'altro e i giornali borghesi locali ne son pieni, esprimendo ad un tempo la meraviglia e l'inquietudine davanti alla possibibilità, a così breve scadenza, di un nuovo grande e colossale sciopero. Imperciocchè è nella coscienza di tutti, dei padroni, degli operai e della cittadinanza in genere, che uno sciopero di tessitori di nastri — questi essendo questa volta che muoverebbero il primo passo — significa nel medesimo tempo uno sciopero di tessitori di seta larga in pezze e di tintori di seta, rimanendo tutta l'industria serica paralizzata come lo fu durante l'ultimo grande sciopero. In Paterson è ormai inconcepibile che solo gli addetti di un ramo speciale dell'industria scioperino. Il sentimento della solidarietà vi è già così sviluppato fra la classe dei tessitori delle diverse categorie ed i tintori che lo sciopero degli uni significa immancabilmente e logicamente lo sciopero degli altri.

I tessitori di nastri hanno già presentato il loro ultimatum ai padroni chiedendo la giornata di nove ore immediatamente e quella di otto ore per la primavera ventura. Se le nove ore non saranno accordate subito, lunedì prossimo, 1 Dicembre, questi tessitori proclameranno lo sciopero, e saranno senza dubbio seguiti, per atto di solidarietà dai tintori e dai tessitori di seta larga.

Una cosa raccomandiamo a tutti gli operai di Paterson se questo nuovo sciopero deve proclamarsi, ed è quella di ben prepararsi fin da ora per tutte le evenienze, di attaccare subito formidabilmente, senza aspettare di essere provocati, le forze del nemico, di usare cioè la tattica aggressiva prima di esser costretti a ripararsi dietro quella che è semplicemente difensiva. Bisogna fin dal primo giorno infliggere al nemico i colpi più decisi e risoluti, terrorizzarlo fin dentro le sue stesse trincee in modo da togliergli d'un colpo l'arroganza e l'albagia cretina e presuntuosa con cui ha trattato sempre il proletariato finchè lo credeva umile e sottomesso.

Date esempio di valore, di abnegazione e di solidarietà, operai di Paterson, in questa nuova lotta che v'accingete ad impegnare contro i vostri nemici e sfruttatori!

UN TESSITORE RIBELLE.

Solidarieta' operaia

Un fatto d'una certa importanza per il movimento operaio è avvenuto recentemente in Inghilterra. E' noto come da alquanto tempo vi è uno sciopero importante in Irlanda, a Dublino, e i giornali hanno riferito con quanta ferocia la polizia ha battuto i lavoratori nelle vie.

Ebbene, i lavoratori irlandesi hanno saputo far prova, durante questo sciopero, d'una forte solidarietà verso i loro compagni di Dublino. L'Unione Irlandese del Trasporto ha ora organizzato l'invio di viveri per gli scioperanti. E tre sale e uffici della Unione del Trasporto a Dublino — la Liberty Hall che è la loro casa centrale, e due succursali (High Street e Croydon Park) sono state adibite al servizio di distribuzione dei viveri. Croydon Park-House, il luogo più adatto per fare il pane, sarà il loro magazzino centrale e da giovedì (25 settembre) si cominciò a depositarvi le provvisioni per gli scioperanti.

D'altra parte, in Inghilterra, il Congresso delle *Trade-Unions* inglesi, tenuto a Manchester, ha destinato la somma di 125.000 franchi per mandare dei viveri ai loro fratelli di Dublino. E quel che è meglio, i trade-unionisti inglesi hanno avuto il buon senso di non limitarsi ad inviare una somma di denaro. Hanno avuto la buona idea, nuova, di rivolgersi alla cooperativa delle cooperative (la Cooperativa Wholesale) di Manchester, chiedendole di fornire i viveri, ed hanno noleggiato essi stessi un bastimento, *Ire Hare*, per caricarlo senz'altro. Sta già per salpare verso Dublino, dove giungerà dopo domani, il 27. Gli scioperanti stessi lo scaricheranno e la distribuzione dei viveri si farà mediante la loro organizzazione, di cui si è già parlato.

Osservate la rapidità con la quale tutto è stato fatto. Martedì sera (23) il Congresso votava i 125 000 franchi di soccorso; l'indomani mattina quattro delegati del Congresso giungevano a Manchester e s'intendevano con la Cooperativa. Lo stesso giorno, si noleggiava un bastimento che si trovava nel porto e che i facchini di Manchester, ora in isciopero, proposero di scaricare prima e di caricarlo rapidamente poi di viveri. Giovedì mattina è cominciato lo scarico di *Ire Hare*: i facchini di Manchester lavoravano con ardore, febbrilmente, per spedire il più presto possibile i viveri a Dublino. Si è fatto lo stesso alla Cooperativa, dove si preparano 60,000 pacchi contenenti ognuno un pane di burro, del tè, un vaso di confetture (che col pane può sostituire il burro) e un sacchetto di zucchero — il tutto sufficiente per otto giorni ad una famiglia di cinque persone. Un carico di biscottini pei fanciulli verrà pure spedito.

Ecco dunque un elemento nuovo che sta per intervenire nelle lotte del Lavoro contro il Capitale; è una forma nuova d'azione che darà ai lavoratori una nuova coscienza delle loro forze.

— Solo una cooperativa operaia poteva prendersi l'incarico di fare i 60.000 pacchi in un tempo così breve, diceva un membro del Congresso, e solo delle Unioni operaie potevano organizzare tanto bene il carico del bastimento e la distribuzione sul posto — *senza governo*, borghese o socialista.

Tutto ciò mi ricorda una conversazione avuta, circa venticinque anni fa, alla Cooperativa di Manchester. Si desinava con cinque o sei operai, amministratori di questa Cooperativa, seduti davanti ad una tavola ben modesta, coperta di tela incerata. A quel momento, si parlava molto del risveglio socialista in Inghilterra e chiesi ai miei commensali:

— Supponiamo che fra qualche tempo il Comune di Manchester insorga ed abbia il buon senso di dichiarare che il Comune stesso s'incarica di fornire i viveri che gli saranno chiesti da ogni famiglia. Nessun lusso, si capisce, ma tutto quanto viene considerato oggi come il necessario. Supponiamo ancora che il Comune si rivolga a voi per la distribuzione. Quanto tempo occorrerebbe alla Cooperativa per organizzare la distribuzione a domicilio.

— Qualcuno pagherà i viveri?

— Sì, il Comune, facendo col vostro intermediario le compere.

— In questo caso nessuna difficoltà.

E si misero a discutere tra loro, molto seriamente, come se si trattasse di farlo il domani in che modo bisognerebbe agire.

— In dieci giorni, dodici al più, tutto funzionerebbe perfettamente, mi risposero dopo otto o dieci minuti. Il nostro meccanismo, con la buona volontà dei lavoratori, basterebbe. Ogni famiglia riceverebbe a domicilio ciò che le occorrerebbe. Basta, ben inteso che non vi sia sospensione nei pagamenti per le compere. Sarebbe la principale difficoltà.

— Il credito mutuo delle banche cooperative vi aiuterebbe, nevvero? Non è dunque del denaro che si prestano i banchieri: *è il credito*.

— Certamente.

La serietà con la quale quei cooperatori accolsero la mia domanda mi colpì profondamente e ci ho sovente pensato. Si sarebbe detto che essi stessi avevano già formulato questioni simili. Le idee di Roberto Owen sembravano rivivere in mezzo a loro.

In ogni caso, l'essenziale da rilevare fra i lavoratori inglesi, è lo *spirito costruttivo, organizzatore*, che si scorge in questo nuovo modo di venire in aiuto agli scioperanti; è sopratutto la collaborazione, non solamente delle magre borse operaie, ma anche degli operai del porto, che contribuirono, *col loro lavoro e con l'organizzazione spontanea*, ad una iniziativa nata dai bisogni del momento.

Ed è solo così — *costruendo mentre si distruggerà* — che i lavoratori arriveranno alla loro emancipazione. Bisogna poter ben constatare che il borghese è peggio che *nocivo*, è inutile.

PIETRO KROPOTKINE.

NEL MESSICO

La stampa s'occupa nuovamente delle cose messicane — delle cose politiche, s'intende.

Dopo l'assassinio dei fratelli Madero, il dittatore Huerta continua la serie dei suoi delitti; Felix Diaz, ritornato, ha dovuto fuggire precipitosamente; il partito di Carranza guadagna terreno; gli Stati Uniti sosterranno quest'ultimo contro Huerta?

Questi sono, in breve, i fatti di cui son pieni i giornali borghesi. Ma la rivoluzione sociale, della quale non dicono nulla, prosegue ciò nonostante il suo cammino.

Che, con o senza l'appoggio degli Stati Uniti, il reazionario Huerta sia sostituito alla presidenza dal sedicente liberale Carranza, nulla sarà cambiato per ciò, bisogna aspettarsi di veder ancora per molto tempo il Messico messo a fuoco e a sangue.

I contadini messicani non hanno scosso ancora il servaggio in cui erano tutti tenuti dai tempi di Porfirio Diaz per accettarlo sotto un altro dittatore, sia liberale o costituzionale. E' per loro conto ch'essi vogliono da ora innanzi coltivare la terra. I capi rivoluzionari che aspirano al potere sanno ciò tanto bene che, per dare al popolo una prova della loro buona volontà, s'affrettano ad organizzare la distribuzione di alcune particelle di terra ai lavoratori. Ma siccome hanno paura del ritorno al comunismo, dacchè sopratutto la propaganda dei nostri amici ha allargato il senso del comunismo indiano, essi han molta cura di fare distribuzioni individuali, costituendo dei titoli di proprietà.

I capi carranzisti — è di costoro che si tratta — non mancano d'altronde di far fucilare coloro che si servono da se stessi o fanno propaganda di espropriazione. Perciò i compagni nostri li combattono per la stessa ragione che combattono l'esercito federale di Huerta.

E' negli Stati di Tamaulipas e di Nuevo Leon, ora in potere dei carranzisti, che deve incominciare a farsi questa distribuzione. Si fecero riunire degli agronomi, e si fecero degli studi sotto la direzione del generale L. Blanco, luogotenente di Carranza in quella regione. Proprietà immense costituite da Diaz a detrimento delle comunità indigene, al nome di Noriega, di Cuellar e di Felix Diaz (il nipote) saranno frazionate e distribuite agli abitanti ed ai combattenti nei ranghi carranzisti.

Ma con quali formalità! Inchieste sulla moralità, la capacità, obblighi verso lo Stato, ecc. Quanto tempo ci vorrà per fare alcune distribuzioni!

Cos'è ciò per 14 milioni di contadini messicani? E si crede che queste magre concessioni pacificheranno la terribile "fame della terra" di cui parlano continuamente i giornali borghesi del Messico? Esse non faranno che eccitarla maggiormente. Del tutto impotente a soddisfarla, una volta al potere, un Carranza, un Gomez o qualunque altro, vedrà il popolo restar in armi per tentar di serbare in comune — ciò che è più semplice — le terre per le quali combattono già da tre anni.

E' ciò che risulta dalle ultime no-

L'ERA N OVA

A Newspaper devote the Interests and Welfare of t' rking Class.
Pu' weekly
by L'Era Nu Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
nited States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

tizie che ci reca REGENERACIO , l'indomabile organo anarchico della rivoluzione sociale nel Messico.

Ve ne sono troppe perchè possiamo darne solamente un riassunto. Espropriazioni, incendi di archivi, esecuzioni di proprietari, combattimenti senza numero, ponti saltati (le ferrovie contano 300 milioni di guasti attualmente), HACIENDAS saccheggiate, città e borgate prese e riprese, tutto ciò continua della più bella da un capo all'altro del paese.

Ma vi è un fatto che a noi importa di notare, ed è che grazie alla propaganda di REGENERACION, la partecipazione dei compagni alla lotta armata piglia di nuovo vigore. Grandi quantità di manifesti sono stati diffusi da costoro, specialmente nelle provincie di Tepic (sulla costa occidentale) e di Yucatan. Assieme ai rivoltosi, gli anarchici lottano in Guanajuato, al Yucatan, in Sonora, ecc.

In quest'ultima provincia parecchie guerriglie libertarie sono in campo e la propaganda ch'esse fanno fra la popolazione è accolta, a quanto pare, con entusiasmo.

Sgraziatamente veniamo a sapere che una guerriglia libertaria in formazione s'è vista arrestare in territorio americano nel momento in cui stava per passare la frontiera. Ecco come i giornali americani riferiscono il fatto. Riassumiamo:

"Una banda di contrabbandieri (cioè portatori di contrabbando di guerra) che si disponeva a passare il confine è stata catturata a Carrizo Springs, Tex., dopo un combattimento coll'esercito regolare che sorveglia la frontiera. Questi filibustieri (leggi: rivoluzionari senza capo politico) avevano con sè una bandiera STRANA (la bandiera rossa dei compagni che portava l'iscrizione: Terra e Libertà !)." — THE TRIBUNE.

"Pare che questa banda si sia formata in seguito ad un manifesto lanciato da Flores Magon (che è carcerato da più di un anno) e che fosse attesa dall'altra parte del confine da un importante gruppo di socialisti (?) che doveva fornirla di cavalli. Tutti questi insorti dovevano sollevare un grande movimento in Coahuila contro i costituzionalisti [i carranzisti] in favore dei "socialisti" di Los Angeles (i nostri compagni di REGENERACION)." – THE LOS ANGELES TIMES.

"Apprendendo che si trattava di "socialisti" messicani, la popolazione americana di Carrizo Springs s'è riversata in massa verso la prigione con l'intenzione di linciarli. Il colonnello Sibley ha dovuto inviare dei rinforzi per proteggere la prigione." — THE LOS ANGELES TIMES.

I nomi dei compagni carcerati in questo modo (sotto l'accusa di violazione della neutralità, senza dubbio) sono i seguenti: J. M. Rangel, L. e D. Rosa, L. Mendoza, L. Gonzales, M. Martinez, L. Ortiz, J. Gonzales, P. Perales, B. Alzate, J. Serrato, A. Cisneros ed E. Alzalde.

Coloro che volessero aiutarli nel processo che si sta per far loro, sono pregati d'indirizzare le offerte a REGENERACION, 503 N. Figueroa St., Los Angeles, Cal.

E' noto che quattro redattori di REGENERACION sono stati già condannati a 2 anni di prigione per aver violato questi famosi principii di neutralità, in virtù dei quali altri dodici compagni sono ora perseguitati. E' sempre la medesima sinistra commedia borghese. Quando si trattò di schiacciare il gruppo libertario stabilito nella Bassa California, il governo americano non esitò affatto: violò nella maniera più palese questa stessa neutralità permettendo alle truppe maderiste di passare sul suo territorio. Non la viola meno ora sostenendo più o meno apertamente il partito carranzista, ma imprigiona coloro che vanno a sacrificarsi per la emancipazione del proletariato messicano.

Ciò ci dimostra una volta di più che non vi sono per noi, presso tutti i governi, nè leggi, nè principii, nè diritto di genti, ma niente altro che la guerra ad oltranza.

Prepariamoci a fare lo stesso !

LE LIBERTAIRE.

Questi compagni arrestati, quattordici in tutto, oltre che di violazione delle leggi di neutralità, devono rispondere della morte di uno sbirro americano caduto in seguito ad un combattimento avvenuto da questa parte della frontiera, come è stato già narrato in precedenti numeri dell'*Era Nuova*. I processi sono già incominciati e si sono anche avute le prime condanne infami, riportando il primo processato, José Angel Serrato, 25 anni di reclusione; uno dei Gonzales 6 anni, ed un altro 99 (diciamo: *novantanove anni* di reclusione). Per almeno sei altri si chiederà la pena capitale, vale a dire la forca !

Mentre un dovere così impellente incombe su tutti noi di salvare questi compagni, i quali sono tutti anarchici, a fatti e non a parole soltanto, i rivoluzionari d'America non trovano nulla di meglio da fare che divertirsi in una sterile ed esclusiva opera di critica anche contro quel poco di buono che traverso le quasi insormontabili difficoltà i pochi volenterosi e i ben intenzionati riescono a fare.

E' una vergogna.

N. d. R

Azione economica o politica parlamentare

Ricordiamo ancora una volta l'essenza delle idee che inspiravano il proletariato internazionale, nel suo risveglio dal 1866 al 1870.

Dopo essersi persuaso durante la Rivoluzione del 1848 che i borghesi, anche i più radicali, non avevano nè l'intenzione nè la capacità di risolvere il problema sociale, e che non esiterebbero a ricorrere ad un massacro in massa per impedire ai proletari di farlo in un modo rivoluzionario; dopo essersi assicurati, quindi, che il cesarismo, in cui un certo numero di proletari avevano avuto fede, non agirebbe nè protrebbe agire diversamente dalla borghesia; dopo aver compreso, infine, la debolezza del proletariato, finchè non si unirebbe in nome di un'idea generale per elaborare lui stesso una concezione netta della soluzione da darsi al problema sociale, — i lavoratori intelligenti si erano intesi su queste basi:

1. Organizzarsi per mestieri, internazionalmente, e muovere una lotta vigorosa, diretta, contro i capitalisti, nelle fabbriche, nelle officine, nei cantieri con lo sciopero e con ogni altro mezzo disponibile;

2. Studiare, in ogni gruppo e federazioni locali e regionali, le diverse soluzioni del problema sociale, proponendosi come scopo la trasmissione della terra e di tutti gli istrumenti di produzione e di scambio nelle mani degli stessi produttori e consumatori.

Risvegliare così nella massa operaia la coscienza dei suoi interessi e del suo potere; farle comprendere la necessità, per l'umanità intera, di una profonda rivoluzione che restituirebbe alla società l'immenso capitale accumulato nel corso dei secoli col lavoro di tutti; studiare fra gli stessi lavoratori i mezzi di compiere quest'immensa rivoluzione economica, che la Francia tentò d'iniziare coi suoi comuni e con le sue sezioni del 1793, e più tardi con l'appoggio dello Stato nel 1848. Tale era il problema che si concepiva forse ancora vagamente, ma che si concepiva già dalla coscienza degli operai nei paesi latini e in Inghilterra.

* * *

La Rivoluzione del 1848, seguita dall'impero di Napoleone III, e il movimento owenista in Inghilterra, seguito dall'egoismo borghese del Cartismo, avevano aperto gli occhi a un certo numero di proletari.

Prima del 1848, la speranza dei proletari era stata risvegliata dalla propaganda socialista, — di Saint-Simon e Fourier in Francia, di Owen in Inghilterra. Questo risveglio rappresentava una vera forza, tanto più che la stampa quotidiana borghese d'allora non aveva ancora la grande diffusione che ha oggi, e che il socialismo di quel tempo, — più largo, più umanitario e molto più profondo del capitalismo di Stato e della metafisica sociologica predicata oggi con l'etichetta di socialismo, — aveva un'influenza assai più grande sugli intellettuali. Basta solamente ricordarsi d'Eugenio Sue, di George Sand, dello spirito socialista e popolarista della letteratura nell'epoca del romanticismo.

Così, quando giunsero le giornate di febbraio, furono le *blouses bleues* che rovesciarono la monarchia borghese parlamentare. E, durante tre mesi, gli spiriti avanzati dell'Europa intera seguivano inquieti i lavori della Commissione operaia del Lussemburgo, sperando imparare da essa le basi pratiche della grande riforma sociale.

Tutto ciò finiva, come si sa, con la impotenza del Lussemburgo, coi massacri di giugno, con la persecuzione pazza del socialismo dal Terrore Bleu della borghesia....

Dopo di che, si potè vedere pure l'impotenza, l'incapacità della Camera repubblicana, eletta nel 1849 che contava più di 120 rappresentanti social democratici, eletti da più di due milioni di voti, — il tutto per giungere al cesarismo. Con l'appoggio, diciamolo, e sopratutto col lasciar fare d'una gran parte dei socialisti, dopo che gli elementi rivoluzionari furono massacrati o paralizzati durante e in seguito alla disfatta del proletariato nel giugno 1848, — presidente prima, imperatore poscia, Napoleone III, fatti fucilare e deportare i repubblicani, prometteva a sua volta l'abolizione del proletariato e finiva nel fango di Compiègne.

L' Europa pensante comprese il senso di queste due terribili lezioni.

* * *

Una conclusione ben naturale si imponeva quindi.

Nulla da sperare dai borghesi radicali od altro. Hanno fatto il loro tempo. Ora, anche i meglio intenzionati tra di loro, saranno, nulli gli uni, pericolosi gli altri, se i lavoratori non prendono nelle loro mani l'emancipazione sociale. Ma per questo occorre una larga, potente organizzazione *operaia* che se ne occupi. *L'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi*, proclamava l'Internazionale.

E i è la liberazione *economica, diretta*, che bisogna proporsi, aggiungevano i francesi, i quali avevano già fatta l'esperienza della repubblica radicale del 1848.

"Per la Repubblica alla Rivoluzione sociale," è un vano miraggio. Si farà la Rivoluzione sociale, o, per lo meno, se ne avrà un cominciamento, — altrimenti non si avrà della Repubblica che il nome.

Ciò stabilito in principio, i lavoratori si metterebbero, anzitutto, da soli. Certamente, i grandi principii di libertà, d'eguaglianza, di fratellanza, proclamati nel 1789, restano veri per i lavoratori, come per ogni altra classe della società. E' quanto non bisogna mai dimenticare. Sacrificare questi principii per dare il potere ad un salvatore socialista, come lo si era pensato alcune volte, prima del colpo di Stato del dicembre 1851, — sarebbe stato un delitto, dicevano sopratutto i francesi che non credevano più al cesarismo.

Le poche libertà, conquistate a prezzo di tanto sangue, restano una eredità preziosa, doppiamente cara all'operaio, — un'eredità che bisogna sempre *accrescere* senza mai lasciarla diminuire. Ma questo non deve però farci dimenticare che *coloro i quali producono* tutta la ricchezza sociale hanno mille interessi *propri*. L'officina, la fabbrica, i cantiere, la miniera, sono tutto un mondo, — intimamente legato senza dubbio alla struttura politica della società, ma *un mondo a parte*.

L'interesse che vi domina sono i rapporti fra Capitale e Lavoro. E' l'organizzazione intima di questi tre immensi rami: il consumo, lo scambio dei prodotti e la produzione delle ricchezze — che costituiscono l'essenza d'ogni società. E coloro che *producono* queste ricchezze sono solo capaci di dare il loro parere su tutto quanto concerne questa immensa organizzazione.

Nè basta. Poichè Capitale e Lavoro sono due campi ostili, in lotta continua, — l'uno per costringere il Lavoro alla sottomissione, e l'altro per liberarsi dal giogo del Capitale, — il Lavoro deve organizzare da sè le proprie forze, *ciò che non può fare se non rimanendo sul terreno di lotta che gli è proprio*.

E quando si sentirà tanto forte da dettare delle condizioni al Capitale, dovrà farlo, — ma non col cappello in mano per chiedere d'essere ammessi nelle Camere capitaliste. Dovrà farlo in corpo, trattando da pari a pari col potere costituito del capitalismo. — "come i proletari che si ritiravano sul Monte Aventino," si sentiva dire frequentemente a quel tempo nell'Internazionale.

Coscienti della forza che darà loro il concetto intelligente di ciò che vogliono, i lavoratori porranno ai capitalisti le condizioni che vorranno e le faranno accettare.

PIETRO KROPOTKINE.

I fatti del giorno

INGHILTERRA. — La superiorità della potenza della piazza su tutti gli altri metodi legali e parlamentari per ottenere un pò di giustizia e far valere i diritti dei lavoratori si è dimostrata ancora una volta in Inghilterra, in occasione del grande sciopero degli addetti all'industria dei trasporti.

Essendo stato arrestato in Dublino James Larkin, uno dei leaders principali dello sciopero, e condannato a sette mesi di carcere, gli operai tornarono immediatamente in isciopero reclamando la liberazione immediata di Larkin.

Egli venne infatti liberato perchè dinnanzi alla minaccia di un nuovo colossale sciopero, l'industria ed i commerci inglesi vedevano sorgere davanti a sè una nuova formidabile barriera d'interruzione nella loro opera di sfruttamento, e fecero pressione sul governo perchè cedesse rilasciando in libertà l'arrestato.

Uscendo dal carcere, il Larkin disse: "E' stato un errore quello del governo a condannarmi, e un altro errore è ora quello di avermi rilasciato. Presto andrò in Inghilterra a proclamarvi uno sciopero colossale, perchè, date le circostanze, il momento non potrebbe essere più favorevole."

Plaudiamo al fermo proposito di quest'uomo, e più ancora all'atto di solidarietà dimostrato verso di lui dalla classe operaia di Dublino, augurandoci che ovunque un'ingiustizia è commessa i lavoratori siano egualmente pronti a solidarizzarsi con le vittime di essa. Pochi giorni di sciopero generale in tutte le industrie, qualche volta la minaccia solamente di un tale sciopero, sono più efficaci che tutti i mezzi legali, enormemente costosi sempre, per far valere un diritto conculcato e per imporre la propria volontà ai vampiri del capitalismo e del governo alleati assieme.

Si toglierebbe così all'autorità anche la mania di fare degli arresti all'impazzata e sotto i più futili pretesti, e dall'altro lato i dispendiosi processi sarebbero d'un tratto evitati, i quali servono sempre, anche nei casi d'una inevitabile assoluzione degli accusati, a riempire le tasche ad avvocati e legulei col danaro degli operai così duramente guadagnato. Ma il risultato migliore e più prezioso sarebbe quello morale, in quanto che gli operai imparerebbero ad apprezzare al suo giusto valore la forza ch'essi hanno in sè e a servirsene in tutte le occasioni consimili.

* * *

SPAGNA. — Lo sciopero di Rio Tinto stà volgendo alla fine, anche perchè, per evitare guai maggiori, è entrato ora in scena il governo inglese, il quale cerca con tutti i mezzi di metter fine allo sciopero, onde non danneggiare soverchiamente i capitali inglesi colà impiegati.

L'ultimo gesto energico degli scioperanti pare che abbia avuto la virtù di far decidere le compagnie sfruttatrici ad affrettarsi a cercare una soluzione al conflitto.

Approfittando del momento in cui quattro ingegneri e parecchi crumiri erano discesi nella mina, gli scioperanti appiccarono il fuoco alla mina medesima, riducendo quegli sciagurati traditori ed arnesi dell'oppressione in tanto carbone.

Il governo ha fatto sapere che darà una generosa ricompensa a chi lo metterà sulle traccie degli autori della vendetta operaia.

E .... mo' li trova !

* * *

ITALIA. — L'Italia monarchica e nazionalarda sta diventando di giorno in giorno più clericale e papalina. Presto non sarà più strano veder Gennaro andar a braccetto di Bepi per le vie della capitale.

Nelle ultime elezioni non meno di 367 deputati cosidetti liberali furono eletti coi voti dei preti e dei frati di tutte le sagrestie della patria. Il conte Gentiloni, capoccia dell'Unione elettorale cattolica, l'ha senza paura confessato, facendo anche i nomi e cognomi di tutti gli eletti che sotto la maschera liberale sono dei clericali autentici, tanto che per ottenere l'appoggio dei preti fecero degli accordi segreti col Vaticano.

Tutto ciò ci lascia perfettamente indifferenti e non ci fa nessuna impressione. Appunto perchè è già da un pezzo che sappiamo che esiste un blocco clerico-monarchico. Come avrebbero potuto farne a meno in questi ultimi tempi d'impresa coloniale e brigantesca ? Gasparone e Tiburzi non si raccomandavano forse alla Vergine Santissima e a San Giuseppe ogni qualvolta si apprestavano a compiere una nuova grassazione ? I banditi di casa Savoia e quelli del capitalismo seguono le venerate ed antiche tradizioni. Han bisogno l'uno e l'altro della benedizione e dello appoggio del prete, e tutti e tre insieme sgovernano questa povera Italia degli straccioni e fanno sì che Roma è oggi più del papa che degli italiani.

Di fronte alla sbornia suffragista noi riaffermiamo la nostra avversione profonda contro il politicantismo, anche quello cosidetto democratico e popolare, — contro questo anzi perchè lo riteniamo più pericoloso e ingannevole — dichiarando ancora una volta che l'azione popolare diretta e non il parlamentarismo, il fucile e non la scheda, assicureranno la libertà, la giustizia e l'emancipazione del popolo.

Niente altro !

* * *

STATI UNITI. — I grandi magnati della finanza lavorano a più non posso per indurre il governo degli Stati Uniti ad intervenire nell'ognor più minaccioso imbroglio messicano.

Essi temono per la sicurezza dei loro capitali investiti nelle varie imprese ferroviarie, minerarie ed industriali del Messico, e temono pure di essere soppiantati dai capitalisti delle altre nazioni europee nel privilegio di sfruttare i ricchi e vasti pozzi di petrolio che ora sono controllati da essi nella vicina repubblica. Huerta, per far soldi, aveva fatto grandi concessioni ad un sindacato inglese capitanato da Lord Cowdray, e ciò non

piacque a quel gruppo di capitalisti americani che fanno capo al sindacato Pearson. Da ciò la differenza di trattamento che Huerta ha ricevuto dal governo di Londra e quello di Washington, di essere stato cioè il suo governo riconosciuto da quello inglese, mentre da Washington si insiste che si dimetta e lo si minaccia d'intervento armato se non vuol andarsene.

E se l'intervento verrà esso sarà in prima linea per far piacere ai manigoldi di Wall St., perchè è sopratutto per servire costoro che Wilson è stato eletto e deve quindi non mancare ai suoi doveri di burattino e muoversi a secondo che da Wall St. i suoi padroni tirano i fili.

Wilson teme però di avventurarsi nella pericolosa impresa e temporeggia nella speranza che Huerta in un modo o in un altro sia scacciato dal potere. Ma se questo fatto servirà per togliere il governo di Washington da una situazione imbarazzante, non vuol dire che con ciò la rivoluzione sarà laggiù egualmente finita. Essa è incominciata per rovesciare Porfirio Diaz, ha continuato sotto Madero e continua più intensa che mai con Huerta al potere, come continuerà, guadagnando forza e terreno anche dopo che Huerta sarà stato scacciato o spacciato.

Imperciocchè laggiù la rivoluzione non è politica, vale a dire per mettere un uomo in luogo di un altro al potere, ma economica, per strappare ai detentori nazionali ed esteri la terra che i messicani riguardano essere proprietà comune di tutti gli abitanti del Messico. Perciò la rivoluzione continuerà senza riguardo per chi sarà momentaneamente al potere, chiunque essendo non potendo essere che un ostacolo alla marcia trionfale di essa ed una barriera che è assolutamente necessario rovesciare se si vuole raggiungere lo scopo che i contadini e il popolo messicano si sono proposti di raggiungere.

N. Cuneo.

LAVORATORI!

I sovversivi di Monongahela con questo manifesto intendono spiegarvi chi è Augusto Masetti per cui oggi i lavoratori di tutto il mondo si agitano, che ha fatto per trascinare la sua giovane esistenza fra le lugubri mura di un manicomio criminale in attesa che gli sgherri del pitocco Gennariello III insaponino la corda che dovrà abilmente strozzargli la voce sonora che ardì, fra tanti vili, gridare: Abbasso la guerra! Viva l'anarchia!

La guerra Libica infieriva da circa quattro settimane allorchè un giovane muratore di S. Giovanni in Persiceto fu richiamato dal regio governo ad adempiere ai suoi doveri di buon cittadino, cioè ad andare a scannare o farsi massacrare in nome di sua maestà Gennaro III di Savoia e dei ladroni speculatori del Banco di Roma. Mentre il colonnello Stroppa cercava d'infervorire i soldati a compiere prodigi di valore, ammazzando quanti arabi più potevano — Augusto Masetti meditava l'infamia del colonnello che oltre a personificare la casta militare, rappresentava anche la bieca schiera di borghesi astuti e ladroni che tutto esigono in cambio d'un pezzo di pane nero e di poca polenta.

Meditava ed osservava il coraggioso richiamato e vide attorno a sè, fra i suoi compagni tanta codardia, tanta puerile e supina rassegnazione che decise d'immolarsi per portare fra quei vili lo spirito di rivolta, per ammonire i suoi compagni in divisa che non devono farsi accoppare per una patria che non esiste per loro, che la guerra che a loro si vuole imporre per forza non è logica che nel cervello ammalato e sanguinario del militare di professione e nei propositi dell'interessato capitalista. E s'immolò il baldo giovane — afferrando improvvisamente il fucile e sparando al degenerato colonnello Stroppa, ferendolo leggermente.

Per questo reato il codice militare non conosce altra espiazione che la fucilazione alla schiena. Eppure non osarono i nostri ipocriti, egregi governanti.

Quest'umile soldato sarebbe stato troppo [illegible], anche di fronte ad un tribunale sommario. Le idee che avrebbe esposte sarebbero state troppo nocive per i propositi bellici della nostra bella Italia, che si trovava più che mai bisognosa di eunuchi, anzichè d'individui ribelli.

Giudicarlo per dare un colpo mortale alle nostre istituzioni pensarono i nostri feroci governanti; oh, no perdio! Meglio chiudergli la bocca e farlo passare incosservato. Avremo sempre tempo di rifarci sulla sua pelle indomita.

Così si perpetua la storia di tutti i governi tiranni, assassini e vili! E Augusto Masetti, il martire che da circa due anni langue gigante sepolto in un manicomio criminale, diventerà sul serio pazzo se noi saremo tanto vigliacchi da non sapere, o è volere strapparlo dal manicomio in cui fu rinchiuso sano.

Lavoratori! Nessuna persona con un pò di cuore ed un briciolo d'intelletto può permettere un'infamia simile. Unitevi a noi al grande comizio che terremo quando il terreno sarà propizio a Pittsburgh, Pa. — nella strada sotto le finestre del Consolato Italiano. E là, davanti al rappresentante della nostra Italia feroce e bigotta, grideremo con tutta la forza dei nostri polmoni:

" Vogliamo la liberazione del nostro compagno Augusto Masetti! *Vogliamo*, e siamo pronti a contendervele con tutti i mezzi adatti, la liberazione di tutte le vittime politiche ed in ispecie i perseguitati più accaniti: Armando Borghi, Antonio Moroni e Venturini.

Su, lavoratori!

Armiamoci di vero spirito di lotta e di combattività, siamo energici al punto di trasmettere la ribellione in tutto e tutti: nelle campagne, nelle officine, nelle miniere. Al di qua e al di là dei monti e dei mari si lotti costantemente, finchè i nostri sforzi ribelli non siano coronati dalla vittoria cioè: la liberazione di Augusto Masetti e di tutte le vittime politiche.

I Sovversivi di Monongahela.

Riceviamo e pubblichiamo:

Pro Scuola F. Ferrer a Milano

Ai colleghi pubblicisti amici della
Scuola Moderna F. Ferrer - Milano

La nostra istituzione sta per essere un fatto compiuto. Presto sorgerà a Milano la *Scuola Moderna* a ricordo dell'ultimo Martire del Libero Pensiero e, speriamo, a modello delle future *Scuole del proletariato*, libere dai dogmi dominanti nelle Scuole — caserme e reclusioni — della Chiesa e dello Stato.

La potenzialità economica non mancherà perchè ormai la grande maggioranza dei liberi pensatori sente la necessità di dare vita alla nuova istituzione, ne sia prova il fatto che la sola Rivista l'*Universita' Popolare* di Milano ha potuto raccogliere, nel decorso di pochi mesi la discreta somma di L. 8.000 — tra azioni e sottoscrizioni.

E' necessario però che i pubblicisti del libero pensiero, radicali, repubblicani, socialisti, sindacalisti ed anarchici — imitino l'esempio della *Universita' Popolare* e del Giornale quotidiano *La Protesta* di Buenos Ayres aprendo sulle colonne dei loro periodici una *Sottoscrizione permanente. Pro Scuola Moderna F. Ferrer Milano*

Con questo mezzo otterremo due scopi: far conoscere al pubblico italiano l'esistenza della nostra istituzione — facilitare ai liberi pensatori residenti nelle diverse località d'Italia e dell'estero il modo di dare il loro modesto contributo (anche ripetendolo periodicamente) senza soverchio disturbo.

Confidiamo che quei colleghi della Stampa che hanno idealità identiche a quelle dei fondatori della Scuola Moderna, comprenderanno l'importanza grandissima del presente appello e inizieranno subito la proposta permanente sottoscrizione.

Sarà, speriamo, una nobile gara fra i giornali e i periodici amici, quella di raccogliere quanto più è possibile nell'ambiente nel quale si diffonde la loro pubblicazione.

Il Comitato dirigente la S. M. F. F. antici a tutti per la invocata cooperazione vivi ringraziamenti e cordiali saluti.

Per il Comitato: Avv. Luigi Molinari
Via Carlo Poerio, 38, Milano.

La Scienza Moderna e l'Anarchia

Curato dal Gruppo "Il Risveglio" di Ginevra è uscito l'importante volume di Pietro Kropotkine: *La Scienza Moderna e l'Anarchia*, che noi raccomandiamo vivamente a tutti gli studiosi di cose sociali. L'opera intera, di cui l'*Era Nuova* ha già pubblicato più d'un anno fa alcuni capitoli, il decimo, l'undecimo, il dodicesimo e il tredicesimo della prima parte, e l'ottavo e il nono della seconda, a mano a mano ch'essi comparvero in pubblicazioni di parte nostra francesi, è un prezioso contributo di studi e d'indagini alla nostra causa. Il lettore, anche non anarchico, — anzi più il non anarchico che l'anarchico — vi troverà ampia materia di riflessione e di discussione che lo metteranno in grado di afferrare con non soverchio sforzo di volontà la ragione d'essere dell'anarchismo. All'anarchico poi il libro è doppiamente prezioso, in quanto che gli fornirà una massa di nozioni assolutamente necessarie e di argomenti di cui non potrebbe fare a meno nel condurre avanti con serietà di metodi e d'intenti la sua opera di propaganda.

Lo raccomandiamo perciò vivamente tanto agli studiosi che ai militanti.

Il volume si trova in vendita presso la nostra Libreria Sociologica, 378 Straight St., Paterson, N. J., e costa 40 soldi franco per tutti gli Stati Uniti, Canadà, Cuba e Messico.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Buffalo, N. Y.

Da quattro settimane che mi trovo confinato nell'Erie County Home and Hospital ho potuto constatare la sorte che a un povero diavolo di lavoratore è riserbata là dentro quando gli tocca la disgrazia di cadere ammalato e non sa dove rivolgersi per curarsi e guarire.

Durante i primi tre giorni non fui avvicinato da nessun dottore, non solo per visitarmi e vedere di che ero ammalato, ma neppure per rivolgermi la più semplice domanda. Il quarto giorno finalmente, non però senza proteste, riuscii ad essere visitato da un sedicente medico italiano, un tale Joseph L. Chilli di Fredonia, N. Y., il quale mi propose di farmi curare privatamente da lui, anzichè nell'ospedale, dove la cura non sarebbe riuscita completa, aggiungendo pure che, rimanendo nell'istituzione, l'efficacia delle medicine che m'avrebbe date sarebbe stata eguale a zero e non m'avrebbe guarito, mentre nel suo gabinetto privato, verso un compenso di venticinque dollari, potevo contare su una guarigione completa e sicura.

Gli risposi che se fossi possessore dei venticinque dollari da lui chiesti non sarei venuto in un ospedale di poveri a farmi curare, e che non comprendevo daltronde in qual modo la sua scienza potesse aumentare per il fatto di un piccolo compenso pecuniario ch'egli chiedava.

I commenti può farli il lettore medesimo. Per me questo fatto è certo: che tutte queste istituzioni di pretesa filantropia e beneficenza non sono che delle losche imprese e che nella migliore delle ipotesi non servono ad altro che ad una lustra con cui il sistema borghese odierno cerca di nascondere le sue magagne e le sue deficenze. La classe operaia bisogna che si renda conto di ciò e faccia quanto è possibile per dar la nascita ad un sistema di convivenza sociale più naturale e più conforme ai suoi bisogni e alle sue necessità.

Ma per fare, ciò ci vuole la rivoluzione sociale, e a farla così pochi sono desiderosi, così pochi veramente decisi e fermi nel volerla.

Dante Porsi.

Benld, Ill.

Da oltre due mesi che mi trovo in questo paese ho potuto farmi un concetto presso che esatto dell'ambiente. Da principio, a sentir parlare gli uni e gli altri, pareva che fossi capitato in mezzo ad un elemento di bombardieri e barricadieri. Molti di essi mi parlavano degli avvenimenti, dei tumulti, delle rivolte passate, delle lotte sostenute tra capitale e lavoro, contro i crumiri unionisti e la cosaccheria della U. M. W. of A. Pareva, ripeto, di esser venuto proprio nella rocca forte della rivoluzione. E invece, quali disillusioni!

Qui, di tutto quanto ho accennato non c'è niente. Gli operai sono su per giù come in tutti gli altri posti. La loro vita la trascinano fra la casa e la miniera, la miniera e il salone. Non sono ignari di certe cose, qualche cosa sanno e sono più o meno al corrente degli avvenimenti sociali. Hanno pure una mentalità abbastanza rivoluzionaria, e si mostrano atei, antireligiosi. Qualche anno addietro hanno impedito ad un corvo nero, un certo don Picco, di piantare qui le proprie tende, e molti sono quelli che hanno i figli non battezzati e l'intenzione di non battezzarli mai.

Tutto ciò è molto bene ed io lo constato con gioia, dando il mio plauso al loro franco ed esemplare modo di agire. Ma a tutto non posso plaudire. Su qualche cosa non posso tacere e bisogna che dica il mio parere.

Come ho detto, sovversivi ce ne sono. Non so poi se siano tutti anarchici o no. Ad ogni modo noto una certa fiacchezza nel movimento. Altra volta avevano il loro bravo Circolo "Il Risveglio," che si disciolse per il malagire di taluni suoi membri e che lasciò da allora in poi una eredità di freddezze, di odii personali, di beghe e pettegolezzi come se ne trovano in tutti i partiti. Da quella volta nessun tentativo fu più fatto per organizzarsi di nuovo.

Io dico perciò a tutti questi compagni: Perchè tutto questo? La necessità di stare uniti non è forse sentita come lo era ieri? Se sì, bandite le inutili beghe personali, ravvicinatevi gli uni agli altri, lavorate concordi per il trionfo del comune ideale. Se i giornali hanno delle polemiche, lasciateli sbrigare fra di loro. Noi dobbiamo procedere per la nostra via e condanniamo chiunque cerca di mettere zizzania e discordia fra di noi. Ad altre opere dobbiamo prestare la nostra attenzione e la nostra attività. Non abbiamo, per esempio, l'Italia dei Savoia da combattere, che mantiene a Montelupo rinchiuso il nostro Masetti, l'audace compagno nostro che solo ebbe il coraggio di spianare la sua carabina contro il suo colonnello all'atto in cui questo infervorava la uniformata gioventù d'Italia a compiere prodigi di valore assassino quando si sarebbe trovata di fronte agli arabi? Non abbiamo nel Texas quei cari compagni messicani che in procinto di varcare la frontiera per andare a combattere per il sublime principio di Terra e Libertà furono dei giannizzeri di Wilson sorpresi, attaccati e trascinati in carcere in attesa di condanne enormi, e saranno probabilmente condannati alla forca o alla galera se il proletariato internazionale non si muoverà reclamando la loro libertà? E in New York stesso langue da qualche anno quell'altro nostro compagno Aldamas, dichiarato colpevole e condannato per aver osato rispondere colla violenza propria alla violenza cieca e brutale dei poliziotti suoi persecutori, stendendone tre al suolo.

Voi, operai e compagni di Benld, sapete tutto ciò. Perchè dunque dormire? Se lo voleste Benld potrebbe diventare in brevissimo tempo un magnifico centro di propaganda. Qui non vi è quasi mai crisi di lavoro, gli operai fanno la vita meno male e un Circolo in queste condizioni potrebbe avere vita stabile e sicura. Se esso fu disciolto una volta, ciò non è una buona ragione perchè non debba risorgere. Molti giornali nostri sono pure morti, ma altri hanno pigliato il loro posto. Qualche volta il governo li ha soppressi e son riapparsi di nuovo con un altro nome. Così deve essere dei gruppi. A Granville, p. e., vi era il gruppo "Aurora" che per diversi anni ha esplicato una buona opera di propaganda. Era composto, come suol dirsi, di "quattro gatti," ma erano gatti volenterosi ed attivi che sapevano tener testa a tutti i denigratori e nemici dell'ideale anarchico. Quel Gruppo s'è disciolto or non è molto per la partenza della maggior parte di quelli che lo componevano, ma risorgerà non appena quei compagni, od altri egualmente attivi, compariranno nuovamente sul luogo.

Così deve essere dappertutto. La propaganda ha bisogno di seguaci militanti ed attivi. Io sono con voi in tutto ciò che vorrete intraprendere per risuscitare il movimento anarchico e sovversivo in questa località. Tutto ciò che semineremo porterà i suoi frutti, e il nostro tempo non sarà perduto invano. Che importa se questi frutti non li godremo noi? gli alberi che stanno da cent'anni qualcuno li piantò, non per sè ma per i posteri. Noi dobbiamo fare lo stesso. Quel che non godremo noi, lo godranno i figli nostri.

Avanti, compagni. All'opera!

Joe Barba.

Brooklyn, N. Y.

La sera del 16 corr., nella sala del Circolo di Studi Sociali P. Gori, ebbe luogo un'altra efficace e ben riuscita serata di propaganda.

La Filodrammatica del Circolo suddetto, coadiuvata dai compagni della Filodrammatica Moderna, rappresentò per la prima volta in Brooklyn il bozzetto "Il reduce da Tripoli" e "La via del paradiso." Il successo fu semplicemente grandioso. La sala del Circolo era gremita di simpatizzanti, soddisfatti e meravigliati dell'esecuzione artistica dei due bozzetti.

Poi il compagno Cuneo, di ritorno allora da Newark dove erasi recato a dare una conferenza, parlò sul tema "Scienza e religione" attirandosi la simpatia degli intervenuti, i quali lo applaudirono frequentemente durante tutto il tempo che durò la conferenza.

Prese infine la parola il simpatizzante Antonio Savino, residente da oltre 20 anni nel quartiere di Williamsburg, deplorando che si fosse tardato tanto a costituire un Circolo di avanguardia proletaria in quel centro, ed aggiungendo che ora che il Circolo di Studi Sociali Pietro Gori è formato per opera di pochi volonterosi è dovere di tutti coloro cui sta a cuore l'educazione della massa d'intensificare la propaganda in quella colonia d'italiani che da anni è nella schiavitù padronale più completa e sottomessa al pregiudizio religioso e patriottardo, il quale trova la sua estrinsecazione nelle associazioni patriottiche e nelle parate religiose con l'immancabile processione del santo che si porta perfino nei *bar rooms* per far la reclame al padrone che è il presidente o segretario di qualcuna delle suddette società.

Il Circolo di Studi Sociali constatata la realtà esposta dal Savino, e visto che vi sono in colonia dei prominenti sfacciati che si spacciano per sovversivi, socialisti, anarchici, ecc. ha deciso di tenere quanto prima una conferenza nella sala più grande di Williamsburg sul tema: "Chi sono e chi dovrebbero essere i sovversivi."

Il Rivoluzionario

Pawnee, Ill.

Per la difesa del compagno P. Nigra, il cui caso è stato spiegato in precedenti numeri dell'*Era Nuova*, sono pervenute le seguenti sottoscrizioni, alle quali vi preghiamo di dar pubblicazione.

Taylor Spring, Ill.: Tony Piccai 1,00; — Pittsburg, Pa.: Dr. Antonio Romito 1,00; — Globe, Ariz.: Dom. Rubigliotti 1,00; — Bitemen, Iowa.: A mezzo E. Gheller: E. Gheller 1,00; Biancotti 1,00; A. Pellico, P. Salatto, F. Zanoni, G. Conte, F. Conte, E. Zanoni, V. De Rasco, John Zanoni, cias. 0,50; G. Treviscl, Toni Galaro, G. Trevisol, G. De Rasco, Ang. Toigo, B. Donatto, cias. 0,25; Totale 7,70; — Pawnee, Ill.: A mezzo E. Cioni & W. Pewrud 43,00; — A mezzo *Era Nuova* (come da liste già pubblicate) $ 3,00.

Enrico Cioni.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

A beneficio del compagno Giovanni Valeggio, che una lunga terribile malattia ha ridotto agli estremi, avrà luogo la sera di Sabato 6 Dicembre 1913 alle ore 7 pom., nel noto ed elegante "Colombo Hall," 380 Straight St., una grande Festa di Solidarietà.

Presterà servizio la ben conosciuta "Concordia Brass Band." Ricco Banco di Beneficenza e Ballo.

Compagni ed amici lavoratori: Non mancate di contribuire con la vostra presenza al buon successo di quest'opera di fraterna solidarietà. Vittima delle condizioni antigieniche che il capitalismo crea e mantiene ai suoi schiavi, il Valeggio ha oggi bisogno di tutto il vostro affetto, di tutta la simpatia vostra disinteressata. Non mancate perciò a questa Festa.

Ticket 15 cents.

Martedì 16 Dicembre alle ore 8 pom. nella Sala dell'I. W. W., 90 Market St., la nostra compagna Emma Goldman terrà una conferenza in lingua inglese sul tema: *Anarchism — the moving spirit in the labor struggle.*

Entrata libera.

Brooklyn, N. Y.

S'invitano tutti gli anarchici di Brooklyn a partecipare alla riunione internazionale che avrà luogo Domenica 7 Dicembre p. v. alle ore 7 pom. nei locali del Club Avanti, 302-304 Bushwick Ave., Brooklyn, onde discutere sulla formazione di un Gruppo Anarchico Internazionale.

Per il Comitato. [illegible]

Harlem, N. Y.

Un nucleo di giovani desiderosi di intensificare la propaganda in Harlem, dove vi è tanto bisogno, lanciano un appello ai compagni e simpatizzanti interessati alla costituzione di un Circolo di Studi Sociali.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al compagno Domenico Ricci, 333 Pleasant Ave., fra le 117 e 118 St., New York City.

Il Gruppo Libertario di Harlem.

Napoli, Italia.

Avendo affidata la compilazione della *Protesta* al compagno Roberto D'Angiò — il quale si trova già a Napoli — e desiderando affrettare il più possibilmente l'uscita del periodico, preghiamo tutti coloro che hanno ricevuto schede d'abbonamenti e sottoscrizioni, per la detta pubblicazione, di rimetterle — col relativo importo o in bianco — al sottoscritto.

Perdonino i compagni che hanno già inviato schede e denaro e domande di schiarimenti se non hanno ricevuto — per evitar noi spese di posta — alcun riscontro. Tutti avranno la loro soddisfazione non appena il giornale vedrà la luce, per ora si abbiano fraterni saluti.

Per il Gruppo Iniziatore:
Dott. Giuseppe Imondi
Via Duomo 238, Napoli.

Detroit, Mich.

A cura dei sovversivi di Detroit Mich., Domenica 30 Novembre alle ore 2,30 p. m. alla Shultz Hall (vecchia Scuola Moderna) 314 Hastings St. angolo Gratiot Ave., il compagno Calogero Speziale terrà una conferenza sui *Prominenti Coloniali*. Data l'importanza del tema si fa un caldo appello a tutti i lavoratori di Detroit d'intervenire numerosi. Se poi ci sarebbe qualche prominente di Detroit che vorrebbe provare il contrario delle loro losche imprese gli si darà la più ampia libertà di parola e di contradittorio a chiunque, sia banchiere, avvocato, dottore o giornalista.

I Sovversivi di Detroit, Mich.

* * *

I componenti del gruppo anarchico di Detroit hanno intrapreso un serio lavoro di propaganda fra la massa lavoratrice di questa città. I prominenti ogni giorno si vedono mancare le pecore. Per un pò di tempo la nostra propaganda aveva sostato. Ora sono decisi più che mai di non dare ne' *quartiere ne' tregua* alla chiesa, ai prominenti, governo, stato e organizzazioni truffe.

Domenica fu la commemorazione dei Martiri di Chicago. La sala era gremita da un pubblico scelto. Parlò il compagno Speziale per Augusto Masetti ed il comp. Armando sui Martiri di Chicago entrambi applauditissimi. Domenica 30 Novembre il compagno Speziale parlerà sui *Prominenti coloniali*. Domenica 7 Dicembre alle 2.30 p. m. nella sala del Circolo 314 Hastings St. angolo Gratiot Ave., il compagno H. Armando terrà una conferenza sul tema: *Socialismo, Sindacalismo ed Anarchia.*

La più ampia libertà di parola e contradittorio ad amici ed avversari.

Il Gruppo Anarchico di Detroit.

Sottoscrizione

— pro —

Giro di Conferenze di E. Malatesta in Italia

Worcester, Mass.: A mezzo G. Gatti: Nunzio Lassandro 1,00; G. Gatti, Carlo Cosmai, Lucidoro Giacomo, cias. 0,50; Luigi De Santis 0,30; Mariannina De Santis 0,20, Regina Luigia, Caterina Cosmai, Giovanni Rezima, Un saluto a Malatesta, G. P. Tedeschi, A. Lazzarini, cias. 0,25; — 4,75

Waterbury, Conn.: A mezzo Pietro A. Curbo: Circolo Libertario "La Terusita" 2,00; Pietro A. Curbo, Giuseppe Di Cosmo, Alfonso Ruggiero, cias. 0,25; — 2,75

Sacramento, Cal.: A mezzo Marietti Marietti 1,00, L'amico di Joe Russo 0,50; C. Degiorgi 0,50; — 2,00

New York, N. Y.: A mezzo Ragusa: L. Ragusa 3,00; L. Marta 1,00, Profugo 0,50; — 4,50

East Boston, Mass.: A mezzo G. Sciarri: R. Guerandi 1,00, L. Feletti, S. Caruso, A. Marinelli, C. Ribello

ciasc. 0,50; Nipote, A. Conati, ciasc. 0,25; 2 50
Orrville, Ohio.: A mezzo P. Leone 1,00
Rochester, N. Y.: A mezzo N. Gallini: L. Mauro 0,10; G. Morabito 0,20; N. Gallini, S. Cupido, G. Silveri, ciasc. 0,25; 1,05
Tacoma, Wash.: A mezzo John Eramo: S. Nizzola, C. Tamburello, G. Gentile, M. Rocco, G. La Rosa, ciasc. 2,00; G. Bono, S. Leonardo, S. Moceri, ciasc. 1,00; V. Stallone, N. Gentile, A. Avola, M. Diprimo, V. Spezia, D. Caffodio, ciasc. 0,50; Catelli 0,25; 16,25

Totale $ 31.05

Gigione e G. Nardone
116 E. 106 St., New York.

Pro agitazione A. Masetti

Toronto, Ont.: Silvio Arpi	0,50
Bridgeport, Ct.: J. Stella	1,00
Totale	$ 1.50

Per i Rivoluzionari arrestati nel Texas

Toronto, Ont.: Silvio Arpi	0,50
Worden, Ill.: Sante Tabacchi	0,10
Welch, W. Va.: F. Vergnani	0,50
Totale	$ 1.10

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: R. Succurro 1,00; Fr. Ceppo 1,00; Franc. Onorato 0,50;	2,50
Clinton, Ind.: P. Perruchon 0,25; Giov. Rigo 0,25;	0,50
Torrington, Ct.: Am. Dosio	1,00
Ware, Mass.: A. Dosio	1,00
Brooklyn, N. Y.: G. Pitea	1,00
Anaheim, Cal.: G. Albiero	1,00
Lillooet, B. C.: Giov. Colangelo	1,50
Haverhill, Mass.: A. R. Chiachiolo	0,50
Waterford, N. Y.: Gust. Pallicca	0,25
Sandoval, Ill.: Joe Guernelli	1,00
Kipp, Alta.: Att. Mariotti	1,00
Chicago, Ill.: N. Ferri 1,00; F. Di Cristofaro 1,00;	2,00
Alliance, Ohio.: G. G. De Zenzo 1,00; A Sarafino 1,00;	2,00
Spring Valley, Ill.: G. Boldini 1,00; N. V. Naretto 1,00; G. Facro, F. Delladera, A. Canarina, M. Canarina, F. Saccaro, A. Bagaglino, D. Bagaglino, A. Di Censo, F. Fusinato, M. Zaetta, A. Zaetta, G. Cerna, ciasc. 0,25;	5,00
W. Frankfort, Ill.: P. Masiero	0,50
Frisco, Cal.: D. Caffodio 1,00; Mario Grattarola 1,00;	2,00
Sesser, Ill.: Pietro Gherardi 1,00; Giov. Gherardi 0,50;	1,50
Seymour, Iowa.: J. De Marchi	0,50
Hazzard, Pa.: A. Algeri 1,00; E. Vezzani 0,50;	1,50
Garsy, Colo.: Dom. Groff	1,00
San José, Cal.: Gius. Lomanto 1,00; G. Rosa 1,00;	2,00
Cle Elum, Wash.: Ger. Cullet	1,00
Flushing, Ohio.: Alb. Fondriest	2,00
Arnaz, It.: B. Bonin	1,50
Buffalo, N. Y.: Salv. Sciabetta 1,00; V. Carriera 1,50;	2,50
Sublet, Wyo.: A. Bettas	1,00
Totale	$ 37 75

VENDITA GIORNALI

Allison, Pa.: Vic. Vicinelli	1,50
Brooklyn, N. Y.: L. Barone	0,60
Holyoke, Mass.: Arage Selva	0,50
Totale	$ 2,60

MORTE AL DEFICIT

Los Angeles, Cal.: Uno che vuol vedere sparire il Deficit	1,00
Plainfield, N. J.: S. Brioschi	1,00
Newark, N. J.: G. Gentilucci	1,00
Bridgeport, Ct.: J. Stella	1,00
Sibley, Mich.: Franc. Gelenga	1,00
Quincy, Mass.: G. V.	1,00
Amsterdam, N. Y.: L. Cappelletti 1,00 Giov. Cavalli 1,00;	2,00
Dawson, Ill.: Pietro Zanot	1,00
Silverton, B. C.: W. Rossi	1.00
Totale	$ 10.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: R. Succurro	0,50
Spring Valley, Ill.: G. Cabodi	0,25
W. Frankfort, Ill.: P. Masiero	0,50
Frisco, Cal.: D. Caffodio	0,25
Worden, Ill.: P. Frescura, A. Giacobbi Giov. Tabacchi, ciasc. 0,50; A. Frescura 0,25; Sante Tabacchi 0,10;	1,85
Sesser, Ill.: Pietro Gherardi	0,50
Seymour, Ia.: J. De Marchi	0,25
Hazzard, Pa.: One	0,50
Allison, Pa.: Vic. Vicinelli	0,50
Welch, W. Va.: F. Vergnani	0,75
Large, Pa.: Joe Pellegrini, G. Spezziani, ciasc. 0,50;	1,00
Brooklyn, N. Y.: Il Rivoluzionario	0,50
Cle Elum, Wash.: Ger. Cullet	0,50
Telluride, Colo.: J. Bonin contento di aver ricevuto notizie dal comp. Pietro Perruchon	0,50
Totale	$ 8.35

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 60	
Corrispondenza	1.11	
Illuminazione	1 00	
Indirizzi	2.00	
Inchiostro per la macchina	2.50	
Buste andata e ritorno	2.25	
Spese varie	0.60	
Amministrazione	10.00	42.56
Deficit No. precedente		$ 583 37
Totale		$ 624 93
Entrata: Abbonamenti	37 75	
Vendita giornali	2 60	
Morte al Deficit	10 00	
Sottoscrizione	8.35	58.70
Deficit		$ 566.23

Il buon cuore delle dame borghesi

Colta a volo in un aristocratico salone dell'alta società.

— Sua moglie è uno dei membri più prominenti della Società per la prevenzione di crudeltà agli animali.

— Ciò deve costarle una gran bella somma di denaro all'anno!

— Certamente, ma essa non si preoccupa di ciò. Ha un cuore così tenero!

— Ma dove l'ottiene tanto denaro?

— Suo marito possiede una fabbrica dove sono impiegati più migliaia di fanciulli che in qualsiasi altra.

PICCOLA POSTA

Volenta', Ancona. — Il giornale che mandavate fuora a Joe Barra, Box 99, Granville, Ill., indirizzatelo d'ora innanzi a Joe Barra, Box 144, Benld, Ill.

E. Testa, Fairmont, W. Va. — Il tuo abbonamento scadrà al N. 278.

D. Teti, Tarre, Pa. — La scadenza del tuo abbonamento sarà al N. 278, cioè fra due settimane. Per il resto passiamo la cartolina alla Libreria.

Lo scopo dell'educazione dovrebbe essere quello d'insegnarci a pensare piuttosto che cosa si deve pensare.

Beattie.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Facro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
P. Masiero, Box 282, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danai, R. 25 Box 74

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. — 75
- Memorie di un rivoluzionario — 60
- La Conquista del pane — 30
- Lo Stato — 20
- Campi, fabbriche e officine — 15
- Le parole di un ribelle — 30
- La Scienza moderna e l'anarchia — 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia — 40
- La Società al domani della Rivoluzione — 25
- Le Colonne della Società — 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale — 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale — 10
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini — 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia — 15
- Ceneri e faville (Parte I.) — 40
- Ceneri e faville (Parte II.) — 40
- Difese — 40
- Bozzetti sociali — 40
- Sociologia criminale — 40
- Sociologia anarchica — 40
- Pagine di vagabondaggio — 40
- Conferenze politiche ..... Vol. I — 40
- Conferenze politiche .... Vol. II — 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo — 20
- **Reclus** Storia di un ruscello — 40
- **Villa** Le religioni e la scienza — 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. — 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) — 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione — 15
- **Stirner** L'Unico — 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli — 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti — 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo — 35
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) — 30
- Il processo della scuola primaria — 15
- **Mantegazza** Fisiologia del piacere — 60
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente — 25
- Compendio di storia universale — 60
- **Enciclopedia** illustrata (2 volumi) — 5.00
- **Nietzsche** L'anticristo — 40
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione — 15
- **Gnocchi** Febbri dell'anima — 40
- Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo — 1.00

POESIE

- **Gori** Prigioni — 40
- Alla conquista dell'avvenire — 5
- Battaglie — 40
- Canti d'esilio — 40
- **Gori** Cristo al Vaticano — 5
- **Giovannitti** La leggenda di Caino — 15
- **Carducci** Ca ira! — 15
- Poesie — 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli — 10
- **Cavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti — 5
- **Galardi** In memoria di P. Gori — 10
- **Rapisardi** La Palingenesi — 60
- **Cavallotti** Versi — 60
- **Heine** Il canzoniere — 60

STORIA E BIOGRAFIA

- **Malato** Luisa Michel — 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus — 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo — 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 — 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario — 25
- **Picca** Paolo Sarpi — 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi — 30
- **Gim** Le congregazioni religiose — 25
- **Gori** Ricordi — 10
- **Costa** Documenti storici — 5
- **Bartalini** Garibaldi — 5
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer — 5
- **Valera** Il Cinquantenario — 15
- **Lupi** Le penombre del mercato — 25
- **Valera** La guerra è la guerra! — 15
- **Tancredi** La tragedia di Barcellona — 50
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. — 10
- Figner Le prigioni russe — 15

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale — 10
- Proximus tuus! — 10
- Calendimaggio — 10
- Gente onesta! — 15
- Senza Patria! — 10
- **Carradori** Lotta di classe — 10
- **Carniglia** Santa religione! — 10
- **Marsolleau** Qualcun guastò la festa — 10
- **Descaves** La Gabbia — 10
- **Rousselle** Il maestro — 5
- **Grippiola** Povero popolo! — 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori — 30
- Il portafoglio — 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) — 15
- **Fiamma** Fiamme! — 25
- **Gorki** Piccoli borghesi — 15
- **Siracusa** Tripoli! — 5
- **Mortara** Amore e fede — 25
- **Sasso** I vinti — 15
- **Conti** Lo sciopero rosso — 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli — 5
- **Andreief** Re Fame — 25
- **Stocco** Sacrificio — 10
- **Froment** Il figlio — 5
- **Traversi** In pace — 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri — 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo — 10

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra — 25
- La Caserma... scuola della nazione — 20
- La Corona e la Blouse — 10
- Valide braccia — 5
- Lavoratori! — 5
- Bozzetti sociali — 72
- **Turghenief** Novelle moscovite — 15
- **Nordau** La guerra — 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte — 15
- **Diderot** La monaca — 15
- **Podrecca** Belve — 20
- I vagabondi — 10
- **D'Annunzio** Canti e novelle — 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi — 60
- Autori diversi Pagine d'oro — 50

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (illustrato) — 1.00
- L'assomoir (2 volumi) — 70
- Quel che bolle in pentola — 70
- Teresa Raquin — 45
- Verità — 90
- Lavoro — 90
- Fecondità — 90
- Lourdes — 90
- Roma — 90
- Parigi — 90
- **Mirbeau** L'abate Giulio — 30
- **Alvi** Gloria di re — 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo — 65
- Milano moderna e Milano sconosc. — 75
- **Rafanelli** Seme nuovo — 50
- **Aglietti** Follia? — 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) — 60
- **Hugo** I lavoratori del mare — 75
- Il Novantatrè — 60
- I miserabili — 1.25
- **Garibaldi** Clelia o il gov. d. preti — 60
- **Grave** Le avventure di Nonò — 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera — 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia — 85
- **Manetty** Sotto la tonaca — 55
- Boldrini Sei anni pregiudicato — 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana — 15
- Nè dio nè anima — 15
- **Hugo** Non mi fido del prete — 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo — 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato — 5
- **Most** La peste religiosa — 5
- **Zocchi** Sprazzi di luce — 10
- **Cassola** I misteri del papato narrati al popolo — 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna — 10
- **Nordau** La menzogna religiosa — 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo — 15
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa — 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito — 60
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano — 5
- **Abate** Vergogne del confessionale — 10
- **Rubino** Il sangue di S. Gennaro — 5
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa — 5
- **Calabrese** Iddio alla sbarra — 10
- **Bolero** Le due campane — 50
- **Ravizza** I miei ladruncoli — 60
- **Lafargue** Carità cristiana — 5
- XXX Che cosa è la religione — 25

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia — 5
- Il nostro programma — 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista — 5
- Fra contadini — 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica — 5
- Questioni urgenti — 10
- Organizzazione operaia e anarchia — 5
- L'ideale anarchico — 5
- **Kropotkin** Ai giovani — 5
- La legge e l'autorità — 5
- Basi scientifiche dell'anarchia — 5
- L'anarchia — 10
- L'opera reazionaria d democrazia — 5
- La guerra — 5
- La morale anarchica — 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo — 5
- **Caminita** Free Country! — 5
- **Albert** Patria, guerra e caserma — 5
- Il libero amore — 5
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individ. — 10
- **Pensa** Vittime e pregiudizi — 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione — 10
- Un anarchico sull'anarchia — 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia — 5
- **Zavattero** Eleviamoci! — 5
- **Epifane** Verso l'anarchia — 10
- **Gori** In difesa della vita — 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine — 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico — 5
- Gli anarchici sono socialisti? — 5
- Francisco Ferrer — 5
- Pensieri ribelli — 5
- Guerra alla guerra — 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto — 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral — 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica — 5
- Le premesse del socialismo — 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio — 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare — 5
- **Tolstoi** Allo Czar — 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo — 5
- **Pouget** Il sabotaggio — 10
- **Javal** Libero esame — 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale — 5
- **Elkhoud** La buona lezione — 5
- **Esteve** La legge — 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini — 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire — 5
- La scuola borghese — 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono — 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata — 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico — 5
- **Samaia** La legislazione operaia — 5
- **Rastignac** Germinal! — 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra — 5
- **Concordia** Argomenti libertari — 5
- **Belli** Il tradimento riformista — 5
- **Binazzi** Perchè non votiamo — 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia — 5
- **Milano** Primo passo all'anarchia — 10
- **Goldman** Quel ch'io credo — 5
- **Laverdays** La banca e la rivolta — 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato — 75
- **Manzoni** Carlo Darwin — 10
- **Ferrer** La scuola moderna — 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) — 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato — 2.50
- **I Savoia**, Storia patria — 10
- **Ireos** Una colonia comunista — 10
- **Lafargue** I Trusts americani — 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna — 10
- Per le nuove generazioni — 10
- **Concordia** L'alcoolismo — 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale — 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo — 10
- **Rousseau** Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini — 15
- Grammatica italiana-inglese — 75
- **Areldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione — 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo — 10
- **N. N.** Elementi di astronomia — 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient — 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro — 10
- **Paraf-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni — 15
- **Hugo** Voltaire — 10

RITRATTI E INCISIONI

- **Tomba** dei Martiri di Chicago — 10
- **Ritratto** Bresci, formato grande — 15
- Bresci, formato gabinet. — 5
- Gori, formato gabinetto — 5
- Gori, formato grande — 20
- Tolstoi, formato grande — 20
- I Martiri di Chicago — 10
- Voltairine de Cleyre — 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa — 5
- Trionfo delle rivoluzione — 15
- **Cartoline illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago, S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese, Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione, Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico, Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem, Padrone di casa, 2 per — 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** — 20
- **Almanacco Libertario del 1910** — 15
- **Almanacco dell'Internazionale** per il 1912 — 20
- **Litografia** Allegoria a colori in memoria dei martiri di Montjuich — 20
- Si vis pacem — 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- La nostra violenza — 10
- **Galcerau** Difesa di F. Ferrer — 5
- **Rygier** Auto-difesa — 5
- Davanti ai giudici di Roma — 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'ERA NUOVA Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON N. J., SATURDAY, DICEMBER 6, 1913 N. 277

E' NECESSARIO AGITARSI SEMPRE

OPERAI di PATERSON NON LASCIATE MORIRE l'AGITAZIONE

La minaccia dello sciopero, il principio d'agitazione che si ebbe per esso, sono bastati per gettare in uno spasimo di terrore, senza tentare neppure di celarlo, la classe dei padroni, dei businessmen, degli esercenti delle grandi e piccole aziende commerciali di Paterson, di tutto insomma quell'elemento parassitario che come i pidocchi e le piattole vive sul corpo del proletariato operoso di questa città. I quotidiani locali, fungendo da riflettori, — non dell'opinione pubblica come hanno l'impudenza sfacciata di dichiararsi tutte le volte che s'accingono a una nuova turlupinatura — ma degli interessi padronali, bancarii, businistici, hanno pubblicato subito, e continuano a pubblicare, dei lunghi articoli, scongiurando la classe operaia di Paterson di non cedere alle esortazioni delle "teste calde" e delle "influenze nefaste e velenose" che vorrebbero gettare la "nostra cara città" in un altro periodo di caos, di tumulti, di disordini, di rovina economica come quello della primavera scorsa da cui Paterson non s'è peranco riavuta. Più epilettico di tutti gli altri si è dibattuto e contorto come su una graticola rovente l'organo dei manifatturieri di seta, il *Paterson Press*, il quale dimenticando ogni ritegno, pudore, prudenza è uscito fuori invocando come un ossessionato la forca, il rogo, la ruota, il cavalletto, le fucilazioni in massa contro tutto ciò che sa di rosso, di ribelle, di socialistico, di anarchico nella "sua città."

Non enumereremo per un senso di commiserazione e di pietà che abbiamo per tutti i disgraziati, le corbellerie dette dall'organo dei manifatturieri e degli altri sedicenti portavoce dell'opinione pubblica di Paterson. Una cosa però vogliamo notare e far notare. E lo facciamo a beneficio di quegli operai che dappertutto sono ancora disperatamente molti, i quali credono che mantenendosi pacifici e aspettando tranquillamente, l'equilibrio sociale tra ricchi e poveri, tra padroni e servi, tra sfruttatori e sfruttati tenda naturalmente a stabilirsi da sè su basi eque, più armoniche e conformi alla necessità, e ai bisogni di ognuno. In questo senso l'evoluzione e il progresso non si sono compiuti mai. Essi sono stati invece sempre il risultato dell'attrito fra chi voleva stare meglio, e lottava per conseguenza per raggiungere il suo scopo, e coloro che a questo miglioramento si opponevano e lottavano alla loro volta per la conservazione dei propri privilegi. Perciò, lungi dallo spaventarsi della lotta, gli operai, a qualunque categoria appartengano, devono desiderarla, perchè è solo con la lotta ch'essi possono sperare di migliorare le proprie condizioni. Nella lotta la classe operaia non ha che da guadagnare, nulla da perdere "fuorchè le proprie catene," come s'attribuisce d'aver detto Marx, e il terrore suscitato in Paterson fra la classe borghese, i ricchi e i parassiti, dalla sola minaccia di un altro prossimo, più o meno imminente sciopero, dimostra abbastanza chiaramente che chi è in pericolo di perdere sempre qualche cosa e di vedersi diminuiti i redditi e i privilegi, è la classe parassitaria delle sanguisughe borghesi che tutto hanno e tutto possiedono.

C'è di più. Nella fabbrica di Johnson & Cowdin, gli operai erano da alcune settimane in isciopero per una questione di dignità e di principî. I direttori di quella fabbrica avevano elevato al rango di *foreman* un operaio che dopo l'ultimo grande sciopero era ritornato a lavorare dieci giorni prima degli altri ed era perciò considerato uno *scab*. Davanti alle proteste degli altri operai i direttori della fabbrica, smessa un pò l'arroganza dei primi giorni, si schermivano dicendo che quegli era un operaio che aveva lavorato per venticinque anni consecutivi in quella fabbtica e che la sua nomina a *foreman* doveva essere considerata come un segno dell'apprezzamento della ditta per i lunghi anni di servizio prestati. Gli operai invece pensavano che si voleva umiliarli facendoli lavorare sotto un *foreman* che era stato uno *scab*, e che appunto per essere stato tale la ditta aveva voluto compensare in qualche modo, nominandolo *foreman*. L'accordo non potendosi raggiungere, gli operai erano usciti in isciopero e vi stavano fin l'altro giorno, quando, essendosi manifestata improvvisamente questa nuova agitazione per lo sciopero di tutte le fabbriche di Paterson, la ditta s'affrettò a dar soddisfazione ai suoi operai destituendo immediatamente il suo protetto.

Orbene, nessuno dubita in Paterson che senza l'agitazione attuale fra gli addetti all'industria della seta, gli scioperanti di Johnson & Cowdin avrebbero mai potuto ottenere una così bella soddisfazione.

Noi pensiamo che se anche gli operai non ritengono opportuno il momento attuale per uno sciopero, essi fanno bene ciò non di meno a tenersi costantemente preparati, ad agitare senza tregua l'idea stessa dello sciopero fra i più arretrati di essi, gl'indolenti, gli apatici e gli indifferenti. Ciò scuote un pò la pesante atmosfera che altrimenti peserebbe su tutti e fa sì che quando il momento buono si sarà presentato, gli animi saranno meglio disposti alla lotta e più risoluti a vincere, mentre nel frattempo essi saranno trattati con meno arroganza dai padroni, timorosi sempre, dato lo stato d'animo degli operai creato dall'agitazione, di provocare con qualche atto inconsulto il conflitto che in questi giorni hanno dimostrato di temere più d'una conflagrazione degli elementi, d'un incendio o d'una inondazione.

L'Idea rivoluzionaria nella Rivoluzione

I seguenti capitoli furono pubblicati nel giornale *La Revolte*, col titolo: "Studio sulla Rivoluzione."

In fondo, questo studio non fu terminato, ma continuato con vari titoli, ed il mio nuovo volume *La Scienza moderna e l'Anarchia*, edito dal *Risveglio* in lingua italiana, contiene lo svolgimento dell'idea rivoluzionaria come noi la comprendiamo.

A costo d'essere accusato di mancanza di modestia, invito seriamente i rivoluzionari che vogliono precisare la loro idea — quella che intendono portare nella Rivoluzione sociale — di leggere il mio lavoro sulla *Grande Rivoluzione*. Malgrado i suoi possibili difetti, vi si troverà di che riflettere sulla necessità di portare nella prossima rivoluzione un'*idea costruttiva* (e distruttiva nello stesso tempo), di ben pensarla e diffonderla vigorosamente, con l'indicazione dei mezzi di cui dispone il popolo per realizzare l'idea nella vita sociale.

P. K

I

La parola Rivoluzione, ai nostri giorni, è usata sovente dagli oppressi ed anche dai possidenti. Di quando in quando si sentono già i primi fremiti dei prossimi sconvolgimenti. E, come sempre, all'approssimarsi delle grandi commozioni e dei grandi cambiamenti, i malcontenti del regime attuale — per quanto piccolo sia il loro malcontento — s'affrettano a darsi il titolo, un tempo così pericoloso, di rivoluzionari. Non ci tengono al regime attuale; sono pronti a fare l'esperimento di un nuovo, e tanto basta per loro.

Questa affluenza, nelle file degli uomini d'azione, d'una massa di malcontenti d'ogni gradazione crea certamente la forza delle situazioni rivoluzionarie e rende inevitabili le rivoluzioni. Una semplice cospirazione di palazzo, o del parlamento, più o meno appoggiata da ciò che si chiama l'opinione pubblica, basta per cambiare gli uomini al potere e talvolta anzi per modificare le forme del governo. Ma una rivoluzione, per produrre un cambiamento qualsiasi nell'ordine economico, vuole il concorso d'un numero stragrande di volontà. Senza l'appoggio e il concorso di milioni d'individui, non c'è rivoluzione possibile. Bisogna che dovunque, in ogni casolare, vi siano uomini che s'accingano alla demolizione del passato; bisogna che altri milioni d'individui lascino fare, nella speranza di veder sorgere qualche cosa di migliore.

Ed è precisamente questo malcontento, vago, indeciso, bene spesso inconsciente, da cui sono invasi gli spiriti alla vigilia dei grandi avvenimenti, e questa perdita di fiducia nel regime esistente, che permettono ai veri rivoluzionari di compiere la loro opera immensa, titanica — quella di rifare in pochi anni istituzioni consacrate da secoli d'esistenza.

* * *

Ma è pure lo scoglio contro il quale vengono ad infrangersi e perire la maggior parte delle rivoluzioni.

Quando una rivoluzione viene a sconvolgere il corso stabilito della vita quotidiana; quando tutte le passioni, buone e cattive, scoppiano liberamente ed appaiono alla luce meridiana; quando si vedono le bassezze a lato dei grandi sacrifici, la vigliaccheria a lato dell'eroismo, le meschine antipatie e gli intrighi personali a lato di sublimi abnegazioni; quando infine, le istituzioni del passato cadono e le nuove si delineano attraverso i continui mutamenti — allora la grande maggioranza di coloro che prima si gloriavano del nome di rivoluzionari, si affrettano a passare nelle file dei difensori dell'ordine. Il rumore della piazza, l'instabilità delle istituzioni che si sperimentano, l'incertezza dell'indomani, han presto fatto di stancarli. Temono, anzitutto, di veder naufragare nella tempesta perfino i piccoli risultati già ottenuti, e non comprendono che la più lieve riforma nelle istituzioni economiche implica già una modificazione profonda in tutte le concezioni politiche della società, e che la minima modificazione politica non si compirà che in seguito a cambiamenti ben più larghi nella vita economica. E, vedendo venire la controrivoluzione, si affrettano a riabilitarsi ai suoi occhi. Le passioni popolari e la loro espressione talvolta grossolana li disgustano e ancor più le passioni meschine dei capi. Ben presto, ne hanno basta della rivoluzione e si mettono con coloro che invocano la tranquillità, la pacificazione.

Fra costoro il passato recluta i suoi più ardenti difensori, tanto più ardenti che ne hanno sacrificato una parte, la meno essenziale, evidentemente. Si mettono a odiare coloro che li spingono più innanzi. E sono tanto più pericolosi, in quanto che, impadronendosi dei metodi rivoluzionari, li fanno servire alla reazione. *Osano* nei casi in cui si esiterebbe senza di loro, e colpiscono precisamente coloro che vogliono sradicare meglio le vecchie istituzioni, coloro che vogliono muovere più risolutamente verso l'avvenire. Ci danno i Robespierre ed i Saint Just, che ghigliottinavano i più "arrabbiati" col pretesto di salvare la rivoluzione, ma in realtà per mettervi un freno.

* * *

Non è facile riconoscersi subito tra amici e nemici della rivoluzione durante un periodo di lotta. Ma bisogna pur dire che gli storici delle rivoluzioni del passato hanno fatto di tutto per contribuire a mantenere in proposito il caos delle idee.

Prendiamo solamente la Grande Rivoluzione francese. L'ideale per gli uni è Mirabeau, che si sarebbe accontentato benissimo d'un posto di ministro costituzionale di Luigi XVI. Per gli altri è Danton, il patriotta audace contro i tedeschi, ma sprovvisto d'audacia nelle questioni economiche — il tribuno che, per respingere l'invasione, aizzava un re costituzionale, dei contadini soggetti ai proprietari borghesi e l'agiottaggio sulle proprietà fondiarie — tutto ciò amalgamandosi benissimo col suo spirito rivoluzionario.

Per altri ancora, è Robespierre — "il giusto" che ghigliottinò i rivoluzionari quando parlarono d'eguaglianza di fortune e d'ateismo — l'uomo che, nell'estate del 1793, nel momento in cui il popolo di Parigi soffriva la fame, insisteva presso i Giacobini perchè si discutessero i vantaggi della costituzione inglese! Per altri, infine, è Marat, che chiese un giorno duecento mila teste di aristocratici, ma che non osò farsi il portavoce di ciò che appassionava i due terzi della Francia, della questione specialmente di sapere a chi apparterrebbe il suolo coltivato dal contadino. E per alcuni buffoni, gli ultimi, l'ideale è il procuratore della repubblica che s'affannava a domandare le teste delle duchesse e delle loro serve — sopratutto delle serve, perchè le duchesse erano a Coblenza — mentre le bande nere dei borghesi saccheggiavano la Francia, affamavano il lavoratore e facevano le fortune scandalose, apparse poi sotto il Direttorio.

In quanto alla maggior parte dei rivoluzionari, non conoscono, purtroppo, delle rivoluzioni passate, che il lato teatrale, narrato con grandi effetti dagli storici, e dubitano appena dell'immenso lavoro compiuto in Francia nel 1789 1793 da milioni d'ignoti — lavoro per cui la Francia nel 1794 si trovò ben differente da ciò ch'era stata cinque anni prima.

* * *

E' per aiutare i rivoluzionari a guidarsi un pò in questo caos, che intraprendiamo il presente studio. Vorremmo far risaltare la necessità di distinguere già prima tra i rivoluzionari sul serio, e coloro che si dicono nostri alleati, ma che saranno in breve nostri nemici. Cercheremo dimostrare ai rivoluzionari il compito immenso che avranno da assolvere, di prevenirli delle disillusioni cui vanno incontro, se si raffigurano la prossima rivoluzione calcata sul modello che gli storici ci hanno dato delle rivoluzioni del passato. Vorremmo, infine, mostrar loro quale spiegamento d'energie, quale audacia del pensiero, quale lavoro intenso, affannoso, la rivoluzione chiederà a quelli tra i suoi figli che vorranno darle le loro vite, le loro forze, giorno per giorno — certo non meno, se non più importante, pel successo della rivoluzione, dei colpi di fucile scambiati a un momento critico.

P. KROPOTKINE.

(*Continua*)

I compagni messicani arrestati nel Texas

Grazie agli sforzi fatti dai sovversivi messicani residenti negli Stati Uniti, l'orizzonte cupo che gravava durante tutte queste settimane sul capo dei nostri compagni messicani arrestati nel Texas, incomincia a poco a poco a rischiararsi.

Abbiamo già detto nei numeri anteriori dell'ERA come questi quattordici compagni, in procinto di varcare il confine per andar a combattere per Terra e Libertà nel Messico, fossero stati aggrediti dai "rangers" americani che laggiù sorvegliano la frontiera, e come durante il conflitto av-

L'ERA [illegible] OVA

A Newspaper devote[illegible] the Interests and Welfare of t[illegible] [illegible]rking Class

Pu[illegible] [illegible] weekly

by L'Era Nu[illegible] Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

[U]nited States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act [o]f March 3, 1879.

venuto nel primo incontro uno sbirro americano avesse trovata la morte che stupidamente cercava molestando i nostri compagni. Di questa morte, che fu opera del compagno Josè Guerra, alla sorveglianza del quale era affidato lo sbirro americano fatto prigioniero, si vogliono rendere responsabili tutti i quattordici compagni arrestati, mentre del Guerra non si seppe più mai nulla, ritenendolo anzi morto nel secondo conflitto che i messicani ebbero con i soldati americani e dei quali caddero alla loro volta prigionieri.

Tre di essi, come abbiamo già narrato, furono condannati a delle pene enormi: Josè Angel Serrato a 25 anni, Lino Gonzales a 6 anni e Jesus Gonzales a 99 anni. Per gli altri undici si riserbavano condanne egualmente feroci, per sei di essi anzi si preparava addirittura la forca.

Questo pericolo è per ora scongiurato. I sovversivi del Texas, dell'Arizona, della California e di altri Stati del Sud, in maggioranza messicani, sono prontamente accorsi in aiuto dei ribelli carcerati, fornendo i primi fondi per una efficace difesa dei nostri compagni. E' certo ora che i rimanenti processi non si faranno più in Pearsall, Texas, dove condanne così inaudite poterono essere pronunciate contro i tre compagni già processati, ma in San Antonio, Tex., dove è pure già stato interposto appello contro la condanna di Serrato e dei due Gonzales.

Abbiamo detto che l'orizzonte è venuto rischiarandosi in tutto questo tenebroso affare. Lo sceriffo Eugene Buck, che è il principale teste d'accusa contro i nostri compagni, fu scoperto essere un volgare mentitore ed uno spergiuro, e mancando al governo questa unica e principalissima fra tutte le testimonianze, i compagni nostri non potranno a meno di essere assolti e rilasciati. Una prima vittoria la si ebbe già quando gli avvocati di difesa ottennero che i processi non si facessero più in Pearsall ma a San Antonio, Texas, e le speranze di una completa assoluzione sono ora anche maggiori dopo le ultime notizie pervenute di laggiù, secondo le quali i processi non si farebbero più durante questo mese di Dicembre, ma nel prossimo mese di Gennaio, dando tempo così alla difesa d'investigare il passato di questo manigoldo dell'inquisizione yankee che è lo sceriffo Eugene Buck, sulla base delle cui menzogne si voleva mandare alla forca sei dei migliori fra i nostri compagni e relegare per dei lunghi anni alla galera i rimanenti otto.

Tutto questo costerà naturalmente del denaro; ma costi quel che costi, quei nostri compagni devono essere salvati.

Abbiamo udito dire da taluni nostri amici che s'interessano del movimento messicano, che in seguito alle iniziate trattative fra il governo di Washington e il generale Carranza, trattative che avrebbero già fatto chiudere un occhio alle autorità sulla frontiera sul contrabbando d'armi per il Messico, i compagni nostri attualmente in carcere nel Texas avevano ogni probabilità di essere prosciolti da ogni accusa di violazione delle leggi di neutralità.

Questi nostri amici dimenticano, parlando così, due cose importantissime. La prima, che quei nostri compagni carcerati nel Texas non sono accusati solamente di violazione delle leggi di neutralità, ma di assassinio di un soldato americano; e la seconda, ch'essi non sono dei carranzisti, vale a dire dei rivoluzionari politici, verso i quali il governo di Washington vuol ora dimostrare ogni deferenza nella speranza che lo tolgano dall'imbarazzo nel quale s'è cacciato intimando con così poco tatto diplomatico le dimissioni di Huerta; ma sono invece degli anarchici, dei combattenti per Terra e Libertà, dei nemici irreducibili del governo sotto qualsiasi forma esso si presenti, del capitalismo, della chiesa, dell'autorità, e come tali essi sono odiati tanto dai borghesi americani che vorrebbero mandarli alla forca, quanto dai Huertisti e dai Carranzisti medesimi. Da questi ultimi specialmente perchè è noto che, traversata la frontiera, l'opera loro si sarebbe principalmente esplicata negli Stati messicani del Nord, nella propaganda rivoluzionaria fra i seguaci di Carranza, cercando d'indurli a combattere per qualche cosa di più alto, di più consistente che un cambiamento di governo nel Messico. E' ovvio aggiungere che se si fosse trattato di carranzisti noi non ci saremmo occupati di essi più di quel che ci occupiamo degli huertisti o dei felicisti.

Ma essendo anarchici, e anarchici di lunga data, come J. M. Rangel, il quale ha prestato già dei grandi servigi alla causa, era naturale che noi ci preoccupassimo vivamente della loro sorte e cercassimo nel medesimo tempo di suscitare l'interesse dei compagni che ci leggono per essi.

Invece di un appello

In seguito al numero saltato del 22 Novembre, i compagni che hanno a cuore l'esistenza del giornale hanno fatto uno sforzo mandandoci un discreto numero di abbonamenti e di sottoscrizioni, ed è solo grazie alla buona volontà di questi buoni compagni ed all'incoraggiamento datoci da essi che l'Era Nuova ha potuto uscire nuovamente.

Nel medesimo tempo ci sono pervenuti un gran numero di appelli spronanti i compagni tutti a una maggiore attività, ed incitandoli a provvedere, ciascuno secondo le sue proprie forze, a provvedere al più presto all'estinzione del Deficit.

Non li pubblichiamo perchè a pubblicarli tutti occuperemmo troppo spazio. E poi, dopo vent'anni di propaganda che questo giornale ha fatto, i suoi lettori dovrebbero ormai sapere che un giornale anarchico non ha fondi segreti a cui attingere, ma che la sua vita dipende unicamente dagli abbonamenti e dalle sottoscrizioni volontarie che i migliori e più coscienti di essi sono dispesti a fare a suo beneficio.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti quelli che ci sono venuti in aiuto in questo momento di bisogno e di necessità, come pure quelli che ci hanno mandato lettere d'incoraggiamento incitandoci a continuare l'opera buona che da vent'anni stiamo compiendo contro la legge, il capitale, lo Stato, la chiesa e l'autorità, e promettendoci che se han fatto poco finora per la vita del giornale, faranno di più in seguito, se noi avremo la costanza di continuare.

A questi ultimi diciamo che non abbiamo mai avuto là più piccola idea di sospendere definitivamente le pubblicazioni. Siamo stati costretti a saltare qualche volta un numero per mancanza assoluta di fondi, ma abbiamo immediatamente ripreso non appena i compagni ci han messo, con un sollecito invio di aiuti, in condizioni di poter continuare le pubblicazioni.

Non ci si lascino mancare mai questi aiuti; e i compagni vedranno come l'Era uscirà sempre regolarmente senza mai saltare un numero.

Dipende da essi.

L'Era Nuova.

La Rivoluzione nel Messico

La popolazione di Tequila, nello Stato di Jalisco, è stata anch'essa visitata dall'uragano rivoluzionario. I ribelli che entrarono in quel "pueblo" non sono nè carranzisti nè di coloro che ancora sognano governi e pensano di mantener padroni. Sono invece rivoluzionari espropriatori, ed uno di essi, Enrique Estrada, ha abbastanza cognizioni sociologiche per dirigere il movimento sul sentiero anarchico.

La loro entrata nel pueblo fu seguita da questi fatti che registriamo volentieri: Incendio della tesoreria municipale, della "Directoria Politica" e del "Juzgado de Letras"; liberazione di tutti i detenuti nelle carceri, espropriazione dei beni del ricco possidente Carlos Romero, del direttore politico e del giudice, nella casa del quale fu trovato nascosto il registro pubblico della proprietà che il detto sbirro temeva potesse esser bruciato dai ribelli, come difatti avvenne in mezzo alle grida di abbasso e morte alla proprietà privata.

I rivoluzionari non furono più di quattrocento, ma nella città si aggiunsero ad essi altri quaranta proletari. Erano tutti ben montati ed armati, e nei magazzini si provvidero ancora di quanto abbisognavano. I più noti fra essi sono il già menzionato Enrique Estrada, che i giornali borghesi designano un "socialista recalcitrante e noto demagogo," Julian Medina e Felix Barajas.

Da Tequila, dopo aver proclamato agli abitanti che i popoli non hanno bisogno di governi, i rivoluzionari passarono il fiume e si internarono nella sierra di Huitzila.

— Nello Stato di Coahuila più di 15 mila minatori non hanno altro desiderio che di procurarsi un buon fucile per slanciarsi alla lotta per la conquista della libertà economica. Sono rimasti disoccupati in seguito alla distruzione delle miniere per opera dei ribelli. I carranzisti, che sono un partico politico, non vogliono darne per evitare che, ottenutele, questi minatori non le volgano poi contro i carranzisti medesimi, o desertino come hanno fatto molti indiani del Mayo e Yaqui, fatto questo che decise Carranza e i suoi capi di rifiutare le armi ad altri 800 indiani che s'erano presentati recentemente ad essi per averne. Si trovò la scusa che le armi erano scarse, ma gl'indiani non vi credono e aguzzeranno l'ingegno per trovarne, pigliando magari quelle dello Stato maggiore dello stesso Carranza se occorre.

— Secondo il "Times," gli agenti degli Stati Uniti hanno scoperto che i messicani stanno immagazzinando armi e munizioni lungo la frontiera, per potersi, in caso d'intervento, slanciarsi sui depositi, pigliar le armi ed invadere le città americane, ed aggiunge che lo spirito di lotta e d'azione è così sviluppato nei messicani che è facile farli insorgere.

— Le forze che dirige il compagno Garcia, che gode abbastanza simpatie nello Stato di Michoacan, furono sloggiate da Tacambaro dopo parecchie ore di accanito e tenace combattimento. La località era stata conquistata da poche settimane dai rivoluzionari. Questa notizia viene da fonte governativa, con la differenza che quei compagni sono fatti passare per carranzisti, ciò che non è affatto vero. La borghesia, il suo governo, i suoi giornali falsano sempre le notizie in questo modo, perchè è nel loro interesse di dar ad intendere una cosa per l'altra. I rivoluzionari della bandiera rossa, combattenti per il principio di "Terra e Libertà," sono trattati da banditi e malfattori o da seguaci di qualche capo politico. Mai si vuol dire quel che veramente sono, ciò che dimostra il terrore che il governo e la borghesia hanno dei principii d'eguaglianza e di emancipazione per il trionfo dei quali quei combattenti, cosidetti "banditi," lottano.

— Francisco Rincon Gallardo, il genero del grande ladro espropriato del Messico, e come tale uno dei più privilegiati capitalisti dello Stato di Aguascalientes, è stato giustiziato da un gruppo di ribelli, impropriamente detti banditi. Mancano i particolari di questa lodevolissima opera di vendetta popolare, ma si sa che il fatto è avvenuto in una delle "haciendas" del Gallardo in San Vicente.

— Un fatto che potrebbe dirsi una ripetizione del caso Masetti al Messico è avvenuto nella caserma di Tlalnepantla. Un giovane soldato, a cui non era riuscito sottrarsi alla coscrizione, tale Genovevo Romo, si slanciò al grido di "Abbasso i capi!" contro la stanza in cui dormivano il capitano Barquera e l'aspirante ufficiale Antonio Reyes. S'impegnò una lotta a corpo a corpo tra i due graduati e il Romo, alla quale la sentinella ch'era presente non intervenne per prestare man forte ai due ufficiali. Disgraziatamente il Romo fu ridotto all'impotenza, legato e quindi fucilato a Tacubaya. Gli altri compagni del soldato ribelle approfittarono del momento di confusione e fuggirono dalla caserma verso la campagna. Oggi sono uomini liberi, a patto che abbiano con sè le loro carabine e le cartucciere ben ripiene.

L'EDUCAZIONISMO

E' una vera mania! Da qualche tempo a questa parte i compagni non si invitano che per delle conferenze... scientifiche; non si preoccupano di altro che di far delle.... scuole! Hai voglia a protestare: — nè io nè voi siamo degli scienziati, o de' maestri di scuola! E poi sono così pochi i compagni che possono fare un pò di propaganda de' nostri principi, capita così di rado che essi possansi mettere a disposizione per qualche giorno — e se ne deve profittare spendendo tanti bei danari, perchè vengano a parlare del... sole, della luna e delle stelle?!

Via, é ora di finirla! Che ci siano tre o quattro vecchi o giovani (e non pertanto buoni compagni) che avendo perduto troppo facilmente fiducia nella possibilità di ogni altra azione, si sian ridotti a far della scuola, della volgarizzazione scientifica per pubblicazioni, sta bene: e nessuno si sogna nemmeno di criticarli. Ognuno fa quello che crede utile, e quello che soprattutto si sente di fare: e siccome tutto questo se non è anarchia, giova però indirettamente alla nostra causa anche perchè tra la scienza che essi prediligono vi ha sopratutto quella che fa capo ai nostri principii — così io dico: incoraggiamoli pure, aiutiamoli con quel tanto di energia e di tempo che ci sopravvenga. Ma per carità, non si faccia dell'educazionismo l'azione fondamentale, l'azione quotidiana in cui si concreti tutta la nostra attività! Ogni gocciola finisce al mare, ogni strada conduce a Roma — così tutto quello che migliora la intelligenza, il carattere de' lavoratori — giova all'anarchia. Ma staremmo freschi se per pensare a far la rivoluzione, dovessimo star ad aspettare che i nostri figli (o parte di essi) dovessero arrivare a venti e trent'anni istruiti e sapienti! Altro che riformismo; questo è il riformismo che vuol purificare l'acqua della palude gocciola a gocciola. Noi anarchici non possiamo essere che per l'azione insurrezionale immediata, o per il socialismo a lenta (lentissima!) attuazione: quello dell'On. Podrecca che diceva: ogni linea tramviaria che si inaugura, ogni scuola che si apre, ogni fontana che zampilla è un pò di socialismo che si attua (verrebbe la voglia di continuare l'esemplificazione, e dire: ogni orinatoio che s'impianta è un pò di socialismo che si attua!) Ora non cadiamo anche noi, per diversa via, nello stesso difetto. Per amor di Dio non la predichiamo troppo alla larga! per non dirlo alla beghina.

Come? abbiamo i nostri giornali anemici; questo foglio che dovrebbe da tanto tempo ingrandire il suo formato, e non lo può per non compromettere il suo equilibrio finanziario — abbiamo compagni volenterosi che si esibiscono per la propaganda, quella propaganda orale che attrae a noi sempre elementi estranei, che non leggono i nostri giornali ed i nostri opuscoli. Abbiamo aggruppamenti da formare, manifesti da lanciare ne' momenti di crisi (scioperi ecc.) per eccitare gli operai alla rivoluzione — mezzi da procurarci per potere talora intervenire con qualche azione più positiva, e noi ci balocchiamo colle commemorazioni, con le conferenze scientifiche, con le scuole più o meno moderne, e quei pochi soldi che appena ci bastano per la propaganda li andiamo a buttare in questa roba da filosofi! Più modesti, più modesti assai dobbiamo essere, se vogliamo fare. Meno discussioni: gli scettici, i disillusi vadano per conto loro; gli individualisti, gli antiorganizzatori stiano a loro — meno discussioni ripeto: ognuno lavori come crede meglio, ma lavori sapendo dove vuol andare, e non correndo appresso ora all'uno ora all'altro per le più opposte direzioni.

Abbiamo rimproverato ai repubblicani di non voler più la repubblica, ai socialisti di aver dimenticato il socialismo: dimenticheremo anche noi i nostri ideali, o li relegheremo anche noi tra i sogni d'un domani ultra orizzonte, per correre dietro a vane ciance; per atteggiarci a maestri, a scienziati, quando quello che preme è di rompere la oppressione politica ed economica — che ci sovrasta — e ciò al più presto!

Libero Merlino.

(Da *Volontà* Ancona)

I fatti del giorno

ITALIA. — Ora che la sbornia suffragista è passata ed i nuovi eletti hanno prestato il giuramento di fedeltá al re ed alle sacre istituzioni della patria, questa ha incominciato a distribuire, con la generosità che la distingue in fatto di simili elargizioni, un pò di fucilate agli affamati contadini delle Puglie. Ora che Gennaro ha letto il discorso della Corona, preparatogli con salsa liberale da Giolitti, questi pensa che è venuto il tempo di pulire un pò il campo e vi si accinge naturalmente incominciando dagli anarchici i quali bisogna colpire senza pietà, perseguitarli e dar loro la caccia in ogni quartiere.

Gli effetti li abbiam visti subito: Maria Rygier è stata tratta in arresto a Piumasco, mentre stava parlando in un comizio pro Masetti, ed in Ancona si sta minacciando un processo contro Errico Malatesta, accusato di aver detto male dei fantocci del re in qualcuno degli ultimi comizi, di aver preso in giro il suffragio .... quasi universale e di aver eccitato all'odio fra le varie classi sociali.

Questo lo sapevamo, che Malatesta in Italia sarebbe stato come una spina negli occhi della monarchia sabauda, come lo fu Ferrer per i gesuiti e la monarchia spagnuola. Non ci meravigliamo perciò che cerchino ora con tutti i mezzi e sotto i più futili pretesti di cacciarlo in galera, visto che a persuaderlo di tornare a varcar i confini perderebbero il tempo e la fatica.

Ma può darsi che facciano i conti senza l'oste, come suol dirsi. L'andata di Malatesta in Italia ha avuto la virtù che noi ci aspettavamo, quella di richiamare alla vita viva del movimento ed all'attività tanto di quell'elemento che nella penisola era rimasto per dei lunghi anni inoperoso ed inattivo. Se le persecuzioni incominciano, questo elemento non se ne starà con le mani in mano, ma unitamente a quello più giovane, sorto in questi ultimi anni, darà alla

propaganda nostra quell'impulso che sarebbe stato nei nostri desideri di conseguire pacificamente.

Peggio per il governo e le sue istituzioni se la propaganda con la persuasione e il ragionamento sereno degli anarchici essi ostacolano e vogliono impedire. S'accorgeranno che non con la forza e la violenza si distruggeranno le idee, ma si fortificano, si diffondono fra il popolo, creando loro intorno simpatie e interessamento che altrimenti sarebbe più difficile conquistare.

Ma poichè lo vogliono, sia, non saranno gli anarchici a lamentarsene, certamente!

* * *

STATI UNITI. — Quando un anno fa i cittadini di questa *Free Country* appresero che dalle urne dei quarantotto Stati dell'Unione era uscito vittorioso il Wilson, sembrava che avessero toccato il cielo col dito. Vedevano già la fine dei *trusts*, i milionari ridotti alla povertà, i prezzi dei generi di prima necessità diminuiti come per incanto, sparita la disoccupazione e la miseria, bandito il dolore, le preoccupazioni e le sofferenze e instaurato infine un regime che se non era il socialismo poteva essere l'equivalente di esso o presso a poco.

E invece, quale disillusione! L'*Era Nuova* l'aveva già annunciato, anche prima di un anno fa, negando alla forma politica del governo la virtù d'influire in qualsiasi modo sul benessere economico di una nazione. E quelle previsioni non furono mai così ampiamente confermate come lo sono ora dopo avvenuto il cambiamento della persona nella presidenza di Washington. Alla distanza di appena un anno, in luogo di diminuire, i prezzi dei generi di prima necessità sono aumentati straordinariamente, mentre il valore della mano d'opera è sensibilmente diminuito, mettendo il popolo lavoratore nella impossibilità di procurarsi le più indispensabili necessità della vita ai prezzi pei quali potevano acquistarsi prima dell'avvenuto cambiamento...... in bene. Le uova sul mercato di New York si vendono a 7 soldi l'uno, senza dir nulla della carne, dei cereali, dei legumi, vestiti scarpe, ecc.

Wilson, attraverso i suoi occhiali di professore di storia, che devono essere parecchio affumicati del resto, non vede nulla della miseria che aumenta giorno per giorno. Per lui l'America, la repubblica, il popolo non sono che una cosa sola: Wall St. Quando costoro sono soddisfatti, tutto va bene. E un pò così, purtroppo, la pensa pure gran parte del proletariato americano.

Rimane a sperarsi che gli altri almeno comprendano il trucco e s'accingano a mettervi riparo.

* * *

FRANCIA. — Il governo francese sta preparando un progetto di legge che gli assicurerà un nuovo reddito in forma di tassa, il quale se sarà approvato (e se i minchioni pagheranno) darà allo Stato un introito annuale di 101 milioni di dollari.

Constatata la ognor crescente diminuzione delle nascite che si va rapidamente estendendo in tutta la repubblica, il governo pensò di gravare tutti i celibi che sono in età di contrarre matrimonio, nonchè gli ammogliati che non hanno figli, di 18 dollari annui a testa. La legge fissa a tre il minimo dei figli per ogni famiglia, e per ogni rampollo mancante, il colpevole..... di non averlo messo al mondo sarà tassato in proporzione fino a che non avrà provveduto a rimediarvi.

Abbiamo così un'altra prova della infinita sapienza dello Stato, il quale, per mantenersi, si trova ridotto ad andare a ficcare il naso perfino sotto le coltri di un letto matrimoniale, e sorvegliare affinchè il contingente annuo di carne da cannone non gli abbia a mancare.

Si dimenticò a bella posta di dire chi dovrà mantenere tutti questi nuovi nati.... per imposizione dello Stato, se ce ne saranno. Dopo i vent'anni (a 20 anni, dopo la nuova legge di coscrizione) lo Stato potrà tutt'al più pensare a farli massacrare, pagandosi le spese con la nuova tassa di quelli che non ne vogliono saperne di aver marmocchi per farseli divorare.

Più buffo, comico, nauseante, schifoso di così, lo Stato non potrebbe essere.

* * *

AUSTRIA. — Finita l'impresa tripolina, la parte teatrale e coreografica almeno, l'Italia avrebbe dovuto, secondo le previsioni dei patriottardi, dichiarare la guerra allo aquilone austriaco, impossessandosi di Trento, Trieste e non so che altra cosa ancora. Un sogno magnifico questo accarezzato dalle menti poco equilibrate dei fautori delle patrie imprese.

Il fatto è invece ché queste non sono e non furono mai che delle chiacchiere inconcludenti e vuote di senso. Prima di buttarsi nella vergognosa impresa libica, si agitò con arte lo spettro della guerra con l'Austria per eccitare il bollore guerresco e nazionalardo italiano e creare così lo stato psicologico che si desiderava nell'animo popolare italiano, e quando esso fu creato, la guerra non si fece contro l'Austria, chè d'altronde non si aveva mai l'intenzione di fare, ma contro quei poveri diavoli di turchi i quali avevano la disgrazia di possedere al di là del Mediterraneo un vasto tratto di territorio costiero, sul quale il Banco di Roma aveva gettato i suoi sguardi voraci ed avidi di sfruttamento e di rapina.

Questa sciagurata impresa conclusa, alla quale il popolo d'Italia s'era lasciato così balordamente trascinare, non c'è più scopo di parlare di guerra con l'Austria..... fino alla prossima occasione almeno. Adesso anzi l'Italia di Gennaro e di Giolitti ha ben altro da fare. Essa è tutta intenta a soffocare ogni dimostrazione anti austriaca e ad assicurare la sua alleata d'oltre Isonzo che può continuare indisturbata a vessare i suoi sudditi regnicoli come per il passato, garentendole che degli irredentisti di casa propria essa s'incarica con i metodi e procedimenti tali da far invidia all'Austria stessa.

Altro che conquista di Trento e Trieste!

N. Cuneo.

Nazionalismo e Parassitismo

Amare il proprio paese è una cosa, amare i ladri del proprio paese ne è un'altra completamente opposta. Le nazioni generalmente sono buone in ragione inversa dei parassiti, o ladri che dir si voglia, che le abitano.

Io sono nato in Italia ma odio e disprezzo cordialmente tutti gl'italiani che esercitano la lucrosa professione di derubare me e gli altri; viceversa poi io stimo e rispetto il tedesco, il cinese, il turco, l'uomo ovunque sia nato, che vive del suo lavoro, e di conseguenza non deruba nè me nè gli altri. Io mi metto unicamente connazionale di tutti colore che non vivono alle spalle del prossimo qualunque sia il loro paese di nascita.

L'uomo dev'essere valutato secondo il bene e il male che fa a noi ed ai nostri simili.

La sociabilità include il reciproco rispetto fra tutti i componenti una comunità di uomini: la solidarietà effettiva fra i simili può soltanto dare il valore positivo e morale, cioè di reciproca utilità al consorzio sociale. Se questa condizione manca non esiste più equilibrio fra gli uni e gli altri; cosicchè le condizioni si confondono, una parte dei componenti il consorzio umano stabiliscono a proprio vantaggio dei privilegi, in virtù dei quali si esimono da un certo numero di obblighi sociali, e questi obblighi naturalmente ricadono sulle spalle dell'altra parte che è costretta ad assumere il mantenimento dei membri privilegiati.

E' quanto accade su per giù in tutte le nazioni. Il nazionalismo, naturalmente, dovuto a questo fatto è un non senso. Il lavoratore non può sentir solidarietà per il parassita che lo spoglia, e vane sono tutte le ciarle con le quali i burloni pretendono di mostrare che tutti gli uomini nati in uno stesso paese, prescindendo dalle loro condizioni di classe, debbono amare il loro paese di un amore ugualmente intenso.

Anche questa pretesa è un non senso evidente: sarebbe lo stesso che pretendere da un galeotto ch'egli amasse la galera con lo stesso amore che la ama il fornitore che arricchisce sfruttando la grama vita dei carcerati. Per il galeotto la galera è un luogo di tortura; per il fornitore è il paese della cuccagna.

Così è della patria: i parassiti che la possiedono e vi vivono in delizia sfruttando il prossimo, non possono far a meno di amarla intensamente; i lavoratori che in questa stessa patria subiscono tutte le umiliazioni, tutte le servitù, tutte le miserie non possono far a meno di odiarla intensamente.

Il nazionalismo, come lo provano con le loro rapine i parassiti privilegiati, è per i lavoratori una burla.

Ma la burla non esclude affatto che vi siano degli sciocchi, dei poveri di spirito, e questa legione è composta di tutti quei disgraziati che amando la patria dei loro padroni, si sacrificano per ribadire, col più evidente dei pregiudizi, la loro inferiorità sociale.

Non bisogna entusiasmarsi per le frutta destinate ad essere esclusivamente mangiate dagli altri.

Prima di lodare il sapore di un frutto è d'uopo mangiarlo.

Da queste norme di vera saggezza scaturisce una grande verità: se l'equo compenso, il compenso non corrisponde alla fatica, questa fatica è maledetta e come tale dev'essere sfuggita.

Il parassita che vanta al lavoratore che dissangua l'amore per la patria comune è un lestofante burlone.

Se vi fosse la possibilità di prendere questo strano burlone per poi costringerlo a mantenere con le sue fatiche l'operaio al quale innanzi, quando lo sfruttava vantava, la necessità dell'amore alla patria comune, vedreste come egli farebbe presto a gridare all'infamia, ed a convincersi sul serio che pur essendo nati in uno stesso paese gli amori del derubato non possono mai logicamente essere gli amori del ladro.

Il nazionalismo che vuole accomunare in una stessa vampa di amore il gaudente fannullone col misero galeotto del lavoro, non può essere che una esplosione di cretinismo, per parte delle vittime, destinata in epoca più o meno lontana, quando cioè la ragione prenderà il sopravvento sulla più colossale delle aberrazioni mentali che abbia mai acceso di amore i torturati allo strumento del supplizio, a scomparire.

Allora gli uomini non si entusiasmeranno più per far stare allegri i parassiti che li spogliano, ma lotteranno per abolire il parassitismo.

La patria così potrà essere amata da tutti, perchè per il lavoro di tutti avrà frutti, amore e gioia.

Anna de' Gigli.

Non c'e' male!

Col suffragio quasi universale, proclamato da quel sublime gesuita che è Giolitti, ed esaltato come una nuova terra promessa dai socialisti legalitari, il clericalismo ha rialzato in Italia la sua orrida e schifosa testa.

Per persuadervene leggete quel che un nuovo periodico clericale, dal titolo "La Torre," testè uscito a Siena, dice in prima pagina, esponendo a grossi caratteri il suo programma: programma clericale naturalmente e nazionalista — giacchè da quando si combinò la famosa impresa libica, nazionalismo e clericalismo e viceversa vogliono dire la stessa e medesima cosa.

Leggete e gioite:

"Reazionari, invochiamo e propugnamo a viso aperto, contro i figari demagogici la necessità del boia; cattolici, mentre le monarchie vacillano, difendiamo la chiesa.

"Perciò la nostra fede non è un inginocchiatoio, ma un coltello.

"La tolleranza è indifferenza; chi crede vuole che altri credano. Noi siamo intolleranti.

"Combatteremo collo scherno, colle invettive, colle caricature feroci, coi denti.

"Di qui l' "Imperatore," di là il "Papa"; in alto concordemente, le loro sacre mani intrecciate, e, sotto al sublime arco dantesco, incanalate le genti. Ecco la nostra "Utopia!"

"Imperialisti e cattolici teniamo l'occhio su Roma ma, fra il Vaticano (eterno) e il Quirinale (bisolatiano), non abbiamo lenti di ingrandimento che ci rivelino chi non c'è.

"E' d'uopo che Roma polluta dalle bioccardie meretrici, ritorni, con Cristo, Romana.

"L'Italia deve essere dominatrice ed illuminatrice delle genti; se no la inghiotta il mare!

"Ripetiamo che, nel nostro linguaggio, la dominazione si chiama "Impero," la civiltà Cristianesimo.

"La rupe cattolica è intatta; è già il concime demagogico alimenta l'impero.

"Proponiamo al nazionalismo italiano, cresciuto all'ombra di Roma, l'audacia di trasformarsi in imperialismo e di confessarsi cattolico.

"Bisogna trar partito dalla nausea che già suscita la bassa tirannide di Cleone, per bandir forte questa profezia, dai tetti:

"All'Impero, precorso dalla Croce, sarà scaturigine Roma e condegno alveo la terra."

Non c'è male!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Paterson, N. J.

Per la vita dell'Era Nuova. — Iniziata dai compagni Nunzio Lassandro, Rosario Succorro e Joe Marchese, ebbe luogo la sera di Sabato scorso 29 Novembre l'estrazione della riffa di un grande busto di G. Garibaldi, donato per lo scopo suddetto dal compagno Luig Beduschi.

La sorte favorì il possessore del N. 711, il quale può presentarsi per il ritiro del premio, presentando la tichetta, nel Salone di Frank Cordasco al 10 Passaic St., Paterson, N. J.

La somma delle tickets vendute fu come segue: Lassandro e Marchese 11.10; Lassandro 8 00; Succorro 3 85; Gallo 2 70; Grand $ 15; P. Gnabello 1.70; Beduschi 0.50; Maria 0.25; S. Giunta di Rahway, N. J. 1 40; C. Cosmai di Worcester, Mass. 1.00, N. Cuneo di Brooklyn 1.50; Sebastiani di Newark 1.25; Massecchi di Newark 0.50; Totale $ 32.90 rimessi dagli iniziatori all'Era Nuova con l'invito ai compagni delle altre località di seguire il loro esempio, mettendo un qualche oggetto in riffa nelle rispettive località onde distruggere il Deficit che grava sul giornale.

Nunzio Lassandro.

Smith Mills, Pa.

Al compagno carissimo G. Troiani è nata in questi giorni una bellissima, grossa e robusta bambina, alla quale è stato dato il nome di *Anarchia*.

Non vedrà acqua sporca, nè preti, nè cristi, nè interno di chiese. Per bocca della madre sua, l'amata compagna del Troiani, essa saluta, affacciandosi alla vita, tutto il piccolo ma fiero mondo dei sovversivi.

Il Corrispondente.

Ybor City, Fla.

I compagni del Gruppo "Il Risveglio," dopo aver letto l'appello lanciato ai compagni dell'*Era Nuova*, si sono riuniti il giorno 23 Novembre ed hanno deciso di prelevare dal fondo del Gruppo $ 25,00 e di spedirli all'*Era Nuova* con l'augurio ch'essa possa presto superare la crisi finanziaria che la travaglia e rivedere la luce più forte e più battagliera.

I compagni di ogni parte degli Stati Uniti sono invitati a fare qualche cosa onde il nostro giornale non abbia a morire per mancanza di appoggio e di coscienza nei compagni.

Ant. Cosmalio.

Spring Valley, Ill.

Il microbo religioso. — In questa città si fece già molta propaganda durante gli ultimi vent'anni, non solo contro lo sfruttamento padronale, ma contro tutte le consorterie politiche, governative, religiose e d'ogni altra specie. E questa propaganda è stata fatta non solo in italiano, ma anche in inglese e in altre lingue, da operai e propagandisti eminenti, molto noti nel movimento sovversivo e rivoluzionario del mondo intero.

La propaganda antireligiosa, come ho detto, non fu trascurata, e ciò per una buona ragione. Non si può fare efficacemente della buona propaganda contro l'autorità, lo Stato, il governo, il capitale, senza aver prima di tutto attaccato il pregiudizio religioso. Non si può distruggere l'autorità terrena senza aver prima distrutto l'autorità divina. Imperciocchè è da questa che ogni autorità deriva. La religione è il microbo che bisogna prima d'ogni altro combattere e distruggere.

La propaganda contro i padroni ha dato i suoi frutti. Non che qui si sia già distrutto il capitalismo, chè per far ciò bisogna che un eguale lavoro sia fatto contemporaneamente anche negli altri paesi, ma si è riusciti intanto ad organizzare tutte o quasi tutte le categorie di lavoratori in questa località, e infondere in esse uno spirito di solidarietà ed un desiderio, una aspirazione intensa di migliorare sempre le proprie condizioni e ad imporre ai padroni il rispetto dovuto ai lavoratori.

La propaganda antipolitica ha fatto capire a chi è dannato a sgobbare da mane a sera che le sue condizioni non cambieranno mandando questo o quell'altro arruffone ad occupare il posto di sindaco al Municipio od seggendo il tal dei tali al seggio presidenziale della Repubblica. Lo sgobbone in Spring Valley sa oggi che le condizioni economiche di una nazione non cambiano col cambiare degli uomini al governo, nè si alterano affatto anche cambiando la forma stessa del governo.

Se ho insistito sulla propaganda antireligiosa, gli è perchè questo f... trova di tante in tanto l'agio di far capolino nelle menti di taluni individui che altrimenti potrebbero ritenersi completamente emancipati da ogni schiavitù mentale e dottrinaria. Tali casi sono rari, è vero, ma non per questo dobbiamo lasciarli passare inosservati. Correremmo il rischio, trascurandoli, di cullarci in pericolose illusioni, e trovarci un giorno di fronte al risorgere del pregiudizio religioso, il quale non aspetta che l'occasione favorevole, il momento opportuno, per manifestarsi nuovamente più forte di prima e cercar di riguadagnare per sè le coscienze e le anime perdute.

Uno di questi casi l'avemmo da registrare Domenica scorsa 23 Novembre. Trattandosi di una bravissima persona, molto nota nello ambiente di Spring Valley, stimata da tutti qui e nei paesi circonvicini, abile nel maneggio dei cavalli e conoscitore profondo delle razze canine. Per non disobbedire alle richieste di sua madre, una povera donna inferma affetta dal microbo religioso, questo tale fece cantare una messa dal rev. fannullone Father Bianche, protettore e guardiano di una mandra di monache qui residenti. Alla messa assistettero non pochi microcefali religiosi, i più fortunati vi portarono pure i poveri bimbi a far sentire un tocco di predica prima in italiano e poi in inglese, in modo che a festa finita quei poveri bambini erano tutti intontiti.

E non avrebbero potuto fare a meno di esserlo se si pensa alle corbellerie che il reverendo ha sballate in così poco tempo. Raccontò fra altro che celebrando la messa di *requiem* ad un morto, si udì ad un tratto un confuso rumore nella bara e poco dopo si vide il morto alzarsi su a sedere e dire che.... era dannato. Richiesto dal più coraggioso, vale a dire dal prete medesimo, perchè si considerava dannato, il morto rispose: "Per lo scandalo!" Si sarebbe ordinato allora di smettere le preci e il morto vive non si sa se fosse poi stato seppellito o vivo o morto.

Son solo quelli eretici di anarchici che abbiano l'impudenza di dire che i morti non parlano. Da ciò si vede quanto è in ogni luogo ancora necessaria la propaganda antireligiosa, e come non bisogna mai trascurare occasione alcuna per combattere il prete, le sue menzogne e le sue turlupinature.

Un Babola.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Sabato 13 Dicembre p. v. alle ore 8 pom., il compagno N. Cuneo di Brooklyn parlerà al Marcellino Hall, 88 Lafayette St., sul tema: "Augusto Masetti."

Trattandosi di prendere accordi per una efficace agitazione in pro del ribelle rinchiuso come pazzo nel manicomio criminale di Montelupo, nessuno manchi.

Entrata libera.

Tom Mann, il noto agitatore operaio inglese parlerà la sera di Giovedì 11 Dicembre p. v. alle ore 8 pom., all'Auditorium, in Ellison Street.

Egli è di ritorno da un giro di propaganda compiuto traverso gli Stati Uniti ed è sulla via per recarsi nuovamente in Inghilterra.

A beneficio del compagno Giovanni Valeggia, che una lunga terribile malattia ha ridotto agli estremi, avrà luogo la sera di Sabato 6 Dicembre 1913 alle ore 7 pom., nel noto ed elegante "Colombo Hall," 296 Straight St., una grande Festa di Solidarietà.

Presterà servizio la ben conosciuta "Concordia Brass Band." Ricco Banco di Beneficenza e Ballo.

Compagni ed amici lavoratori: Non mancate di contribuire con la vostra presenza al buon successo di quest'opera di fraterna solidarietà. Vittima delle condizioni ambientali che il capitalismo crea e mantiene ai suoi schiavi, il Valeggia ha oggi bisogno di tutto il vostro affetto, di tutta la simpatia vostra disinteressata. Non mancate perciò a questa Festa.

Ticket 15 cents.

Martedì 16 Dicembre alle ore 8 pom., nella Sala dell'I. W. W., 30 Market St., la nostra compagna Emma Goldman terrà una confe-

renza in lingua inglese sul tema: *Anarchism — the moving spirit in the labor struggle.*

Entrata libera.

Brooklyn, N. Y.

S'invitano tutti gli anarchici di Brooklyn a partecipare alla riunione internazionale che avrà luogo Domenica 7 Dicembre p. v. alle ore 7 pom. nei locali del Club Avanti, 202 204 Bushwick Ave., Brooklyn, onde discutere sulla formazione di un Gruppo Anarchico Internazionale.

Per il Comitato: G. Ganci.

Detroit, Mich.

I componenti del gruppo anarchico di Detroit hanno intrapreso un serio lavoro di propaganda fra la massa lavoratrice di questa città. I prominenti ogni giorno si vedono mancare le pecore. Per un pò di tempo la nostra propaganda aveva sostato. Ora sono decisi più che mai di non dare ne' *quartiere ne' tregua* alla chiesa, ai prominenti, governo, stato e organizzazioni truffe.

Domenica fu la commemorazione dei Martiri di Chicago. La sala era gremita da un pubblico scelto. Parlò il compagno Speziale per Augusto Masetti ed il comp. Armando sui Martiri di Chicago entrambi applauditissimi. Domenica 30 Novembre il compagno Speziale parlò sui *Prominenti coloniali.* Domenica 7 Dicembre alle 2 30 p. m. nella sala del Circolo 314 Hastings St. angolo Gratiot Ave., il compagno H. Armando terrà una conferenza sul tema: *Socialismo, Sindacalismo ed Anarchia.*

La più ampia libertà di parola o contradittorio ad amici ed avversari.

Harlem, N. Y.

Il nostro appello della scorsa settimana ai compagni, amici e simpatizzanti di Harlem perchè intervenissero alla riunione da noi indetta, è passato indifferente ed inosservato, come se in tutto questo vasto quartiere di Harlem non esistessero più sovversivi nè rivoluzionari.

Eppure noi sappiamo che vi è ancora un buon elemento sul quale si può contare.... a condizione che si riesca a svegliarlo e a scuoterlo dall'inerzia e dall'apatia nella quale da troppo tempo ormai sta immerso.

Vorranno i buoni, i pochi attivi aiutarci in questa nostra impresa? Se sì, cooperino con noi all'opera di questo risveglio, visitino i dormienti e li persuadano della necessità di tornare alla vita attiva e militante, e d'intervenire per incominciare alla riunione che si terrà Domenica prossima alle ore 3 pom. al N. 383 Pleasant Ave., New York City.

Augurandoci che gli intervenuti questa volta siano in gran numero, salutiamo tutti per la comune idea!

Il Fascio Libertario di Harlem.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

New York, N. Y.: Frank Baldizzone 1,00; Mariano Giannone 1,00; Ben. Governale 1.00; Giov. Gallo 1,00; Valent. Campanella 1,00; Franc. D'Iorio 0,25; Ant. D'Iorio 0,25;	5,50
Lansdale, Pa.: Frank Giuliano	0,25
Roxbury, Mass.: Carlo Valdinoci	1,00
Ostilo, Ill.: F. Vettorel	1,00
Spring Valley, Ill.: G. Cabodi 1,00; B. Zaetta 0,50; G. Fornelli 0,50; G. Casasse 0,25; G. Campasso 0,25; G. Regis 0,25;	2,75
Sandoval, Ill.: O Santini	1,00
Detroit, Mich.: G. Paonessa	0,25
Sesser, Ill: Antonio Perini	1,00
Rosland, B. C.: An. Capparuccini	1,50
Christoper, Ill.: Alberto Galli	1,00
Crabtree, Pa.: Dom. Strollo	1,00
Los Angeles Cal.: Vito Cassarà	1,00
Philipsburg, N J: D. Narone	1,00
Alliance, Ohio.: Dom Fierro 1,00; A. Turconi 1,00;	2,00
Wooster, Ohio.: Nick Nonno	1,00
Mansfield, Ohio.: Tony Morcone	1,00
Totale $	22.25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: In Ufficio	0,17
Detroit, Mich.: H. Armando	0 50
Totale $	0,67

MORTE AL DEFICIT

New York, N. Y.: Gaetano Montana perchè il Deficit vada alla malora 1,00; Gaspare D'Amico per dare un colpo al Deficit 1,00;	2,00
Hiawatha, Ut.: G. D'Amicis	1,00
Sesser, Ill.: Ant. Perini	1,00
Totale $	4 00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J: Ricavo Riffa	32,90
New York, N Y: F. D'Iorio, A D'Iorio, Ant. Napoleone 1,00; L. Anatolile, F. Placiati, Romeo Coccon, ciasc 0,50; Val. Campanella 0,25;	3,75
Spring Valley, Ill.: La Filodrammatica 7.00; G. Tomasini 0,50; B. Zaetta, G. Cabodi, ciasc. 0,25;	8,00
Sandoval, Ill.: O Santini	0,50
Detroit, Mich: Fsarko Buderin, Gitevon M. Bucha, Geo Kondrat, K. Mkalachki, N. N., V. Z Krivkuca, F. Kadich, Pessina Tokiic, B. Brkich, Vastiyerr, V. Ferzin, M. Nemesco, Haypeku Uječna, S. Radsov, Victor Strobilino, Mibivoj Vojna, F. Rossi, Giovanni Gobbo, ciasc. 0,25; G. Pezzella 0,20; Mita Malenchich 0,15; Lazar Ralifch, P. Rodonam, Sandor Vassitg Sava Vajdity, I Sunokoviè P Herkas, F. Oresee, Un senza nome, Luigi, Calogero Fricano, L'ex ebreo Siciliano, ciasc. 0,10; H Armando 1.00; Trovati in p ù 0,05;	7,00
Ybor City, Fla: Gruppo Risveglio	25,00
Clinton, Ind.: E. Magenta, M Perrachon, Un vivo, ciasc. 0.50; Peter Armanini, V. Mortara, cias. 0.25;	2,00
Large, Pa.: Joe Pellegrini, Carlo Spaziani, Otto Biasi, Peter Vota, cias. 0,25;	1,00
Totale $	79 15

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18 00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 62	
Corrispondenza	1 33	
Illuminazione	0 75	
Indirizzi	2.50	
Giornali 6 settimane	1.44	
Affitto	10.00	
Spese varie	0.17	
Amministrazione	10.00	48.71
Deficit No. precedente		$ 566 23
Totale		$ 614 94
Entrata: Abbonamenti	22.25	
Vendita giornali	0.67	
Morte al Deficit	4.00	
Sottoscrizione	79 15	106.07
Deficit		$ 508 87

PICCOLA POSTA

Volonta', Ancona — P. Ferraro, Box 395, Rossland, B. C. (Canada) si lagna di non aver ricevuto alcuna risposta alla sua lettera di tempo fa, nella quale rimettendovi l'abbonamento aveva pure incluso l'importo per i due volumi di "La Grande Rivoluzione" di Pietro Kropotkine.

Coccon Romeo, New York — Ricevuto tutto. Grazie. Perchè non ci mandi l'indirizzo per poterti spedire il giornale?

L. Querro, Brooklyn, N Y — Il tuo articolo non va. Ci manca l'indirizzo per rispondirtelo.

LE SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.

Ybor City, Fla. — A. Coniglio.

Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.

Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144

P. Massaro, Box 282, W. Frankfort, Ill.

Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate dall'importo relativo, e ciò perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine...... 15
Le parole di un ribelle 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia.................. 40
La Società al domani della Rivoluzione.................. 25
Le Colonne della Società........ 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville (Parte I.)...... 40
Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
Difese 40
Bozzetti sociali.............. 40
Sociologia criminale.......... 40
Sociologia anarchica.......... 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello...... 40
Villa Le religioni e la scienza 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell uomo (rilegato).........3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico..............1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Fisiologia del piacere 60
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi).5 00
Nietzsche L'anticristo.......... 40
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima....... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo.........1.00

POESIE

Gori Prigioni.................. 40
Alla conquista dell'avvenire..... 5
Battaglie................... 40
Canti d'esilio................ 40
Gori Cristo al Vaticano......... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira!............... 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Cavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti............... 5
Gelardi In memoria di P. Gori... 10
Rapisardi La Palingenesi....... 60
Cavallotti Versi.............. 60
Heine Il canzoniere............ 60

STORIA E BIOGRAFIA

Malato Luisa Michel............ 5
Mesnil Eliseo Reclus........... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi.............. 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Gori Ricordi.................. 10
Costa Documenti storici......... 5
Bartalini Garibaldi............. 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer.................. 5
Valera Il Cinquantenario........ 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe......... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale.................. 10
Proximus tuus!.............. 10
Calendimaggio............... 10
Gente onesta!............... 15
Senza Patria!................ 10
Carradori Lotta di classe........ 10
Carniglia Santa religione!...... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia............ 10
Rousselle Il maestro............ 5
Grippiola Povero popolo!........ 5
Mirbeau I cattivi pastori........ 30
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei rinnuovi (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme!.............. 25
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli!.............. 5
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti.................. 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Andreief Re Fame.............. 25
Stocco Sacrificio............... 10
Froment Il figlio............... 5
Traversi In pace............... 15
Gianfrate La patria dei poveri... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse.......... 10
Valide braccia............... 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali.............. 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra.............. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte.............. 15
Diderot La monaca............. 15
Podrecca Belve 20
I vagabondi................ 10
D'Annunzio Canti e novelle..... 75
D'Azeglio I miei ricordi 60
Autori diversi Pagine d'oro 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato).......1.00
L'assomoir (2 volumi)......... 70
Quel che bolle in pentola....... 70
Teresa Raquin 45
Verità..................... 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes.................... 90
Roma...................... 90
Parigi 90
Mirbeau L'abate Giulio......... 30
Alvi Gloria di re............... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo........... 50
Aglietti Follia?................ 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)......... 60
Hugo I lavoratori del mare....... 75
Il Novantatrè 60
I miserabili.................1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò..... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia....... 85
Manetty Sotto la tonaca......... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato.... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana...... 15
Nè dio nè anima.............. 15
Hugo Non mi fido del prete...... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo................ 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa.......... 5
Zocchi Sprazzi di luce........... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo................ 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa................. 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa.... 5
Calabrone Iddio alla sbarra...... 10
Bolero Le due campane......... 50
Ravizza I miei ladruncoli....... 60
Lafargue Carità cristiana....... 5
XXX Che cosa è la religione.... 25

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento [illegible]

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia........... 5
Il nostro programma.......... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista............ 5
Fra contadini................ 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti............ 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico............ 5
Kropotkin Ai giovani.......... 5
La legge e l'autorità.......... 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra.................. 5
La morale anarchica 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!......... 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi....... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia...... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Zavattero Eleviamoci! 5
Epifane Verso l'anarchia........ 10
Gori In difesa della vita......... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine..................... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico.................. 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
Francisco Ferrer.............. 5
Pensieri ribelli............... 5
Guerra alla guerra............. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica..................... 5
Le premesse del socialismo...... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo.............. 5
Pouget Il sabotaggio........... 10
Javal Libero esame............ 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale............... 5
Eikhond La buona lezione....... 5
Esteve La legge.............. 10
Bakounine Lettera a Mazzini.. . 5
Rafanelli Società presente e società avvenire................ 5
La scuola borghese............ 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Rastignac Germinal!.......... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Belli Il tradimento riformista 5
Binazzi Perchè non votiamo..... 5
Cipriani Bresci e Savoia........ 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Goldman Quel ch'io credo. 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin.......... 10
Ferrer La scuola moderna....... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato..............2.50
I Savoia, Storia patria.......... 10
Ireos Una colonia comunista..... 10
Lafargue I Trusts americani..... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna........ 10
Per le nuove generazioni....... 10
Concordia L'alcoolismo......... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale...... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini 15
Grammatica italiana-inglese 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo...... 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Hugo Voltaire................. 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre;... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi, Antonio D'Alba; Si vis pacem, Padrone di casa; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ....
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20
Si vis pacem................ 40

[illegible]

La nostra violenza 10
Galovan Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Arringa.............. 5
Davanti ai giudici di Roma 5

L'Era Nuova

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Entered as second-class matter ... at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc. dirigersi a: L'ERA NUOVA, Box 1572, Paterson, N. J.

ABBONAMENTI: Anno ... $1.00 — Semestre ... 0.50 — Trimestre ... 0.25 — Estero spese postali in più. — Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. — PATERSON, N. J., SATURDAY, DICEMBER 13 1913 — N. 278

IN GUARDIA DAI POLITICANTI

OPERAI DI PATERSON, NON VI LASCIATE TURLUPINARE

Mentre siamo lieti di constatare che l'agitazione fra gli operai di Paterson va costantemente aumentando, procurando inquietudini e preoccupazioni fra la classe padronale, dobbiamo d'altra parte ammonire gli operai di star bene in guardia, da certi elementi dissolventi, i quali vorrebbero approfittare di questa agitazione e del malcontento serpeggiante fra il proletariato di Paterson per far gl'interessi personali propri, anzichè di quelli degli operai di cui pretendono essere i soli e veri patrocinatori.

Ci riferiamo a quella gente che raccattando nelle colonne dell'*Evening News* l'idea di una unione indipendente, non affiliata nè all I. W. W. nè alla A. F. of L., lavorano fra la massa per popolarizzare questa idea e renderla accettabile al proletariato addetto all'industria della seta. L'unico pretesto ch'essi hanno per far ciò — quello che confessano almeno — è che i padroni di fabbriche, pur essendo desiderosi di fare delle concessioni agli operai, non concederanno mai nulla finchè l'influenza deleteria e nefasta dell'organizzazione che ha avuto una parte così importante nell'ultimo grande sciopero non sarà completamente cancellata in Paterson.

L'idea, come abbiamo detto, è dell'*Evening News*, un giornale borghese e capitalista, il quale pure fingendosi amico della classe operaia ed attaccando occasionalmente i manufatturieri, serve ciò nonostante gl'interessi di questi ultimi e del capitalismo in generale. Che l'idea sia perciò venuta da lui non ci meraviglia, sapendo, come sappiamo, che se essa dovesse esser raccolta da un discreto numero di operai, costoro raggiungerebbero un risultato del tutto opposto a quello che ne speravano. Si creerebbe, adottandola, null'altro che una deplorevole divisione fra gli operai in un momento in cui è necessaria invece la massima concordia, e l'energia delle masse che dovrebbe essere tutta rivolta contro il nemico comune, il capitalismo, si sciuperebbe in vane e meschine lotte per la supremazia di una unione operaia sull'altra.

E ciò è appunto quello che i padroni di fabbriche, e l'*Evening News* con essi, desiderano. Gettare cioè lo scompiglio e la confusione nelle masse, dividerle ed aizzarne le fazioni le une contro le altre.

Il buon senso degli operai di Paterson farà giustizia, non ne dubitiamo, di questi vili tentativi. Ma intanto, prima che sia troppo tardi, è bene ammonire gli ingenui di stare in guardia a non cadere vittime di simile tranello! Anche se il progetto è stato raccattato da taluni individui che attualmente lavorano in qualità di operai nelle fabbriche, esso non è meno fallace ed erroneo per questo; e basta solo prendere in considerazione chi sono i tali individui e quali aspirazioni nutrano per convincersi della verità del nostro asserto. Per citarne uno diremo che Louis Magnet non è alle sue prime armi in questo genere di operazioni. Già durante l'ultimo sciopero, il Magnet aveva brigato per far prevalere fra gli scioperanti l'idea dell'accomodamento parziale di fabbrica per fabbrica, idea che allora era stata strenuamente combattuta dagli scioperanti e condannata nel *referendum*, quantunque fosse stata più tardi la causa del dissenso che ruppe la magnifica solidarietà e compattezza che avevano tenuti uniti assieme fino allora tutti gli scioperanti. Magnet, come lo si seppe dopo, agiva così perchè gli era stata fatta balenare la speranza di poter un giorno cessare di essere un operaio e divenire sindaco di Paterson a 2.500 dollari all'anno.

Come anarchici noi non abbiamo predilezioni esagerate per l'una o l'altra unione e lasciamo perfettamente liberi gli operai di appartenere a quella ch'essi credono tuteli meglio i loro interessi. Ma insistiamo sulla necessità d'evitare che scoppino dissensi e discordie fra loro raccomandando che in un periodo d'agitazione come questo essi continuino a stare uniti e concordi se vogliono strappare qualche concessione ai padroni.

Quella che i padroni concederebbero qualche cosa ad un'unione piuttosto che ad un'altra, è una fiaba che ha già fatto il suo tempo. I padroni non concessero mai nulla, nè la concederanno mai se non vi saranno costretti dalla forza che gli operai sapranno spiegare per ottenerla, indipendentemente dall'Unione alla quale per caso in quel momento possono appartenere. Se fosse vera la fiaba, così cara a Magnet, che i padroni sono desiderosi di fare qualche concessione agli operai, ma si astengono dal farla perchè la I. W. W. ha ancora troppe simpatie in questa città, si potrebbe chiedere perchè allora queste concessioni i padroni non le fecero qualche anno fa, quando dell'I. W. W. non esisteva in Paterson che un piccolo gruppo di individui, la cui esistenza era quasi sconosciuta in questa città?

Il fatto però è invece che i padroni hanno paura dell'agitazione che s'è recentemente manifestata in Paterson e temono lo scoppio di un altro sciopero. Lavorano perciò con tutti i mezzi che stanno a loro disposizione per impedire che ciò abbia a succedere, e siccome la divisione, la discordia, i dissensi fra gli operai medesimi sono i mezzi migliori per impedire un buon movimento del proletariato contro i suoi sfruttatori, essi la discordia la seminano e impiegano uomini come Louis Magnet per diffonderla ed acutizzarla fra le masse.

Se sono intelligenti, come non dubitiamo, gli operai di Paterson ripudieranno l'opera interessata di Magnet come quella di tutti i politicanti della sua specie, e agiranno da sè indipendentemente da ogni influenza di chi non ha e non può avere interessi identici ai loro.

E' il consiglio che noi diamo loro e speriamo sarà bene accetto.

L'Idea rivoluzionaria nella Rivoluzione

I seguenti capitoli furono pubblicati nel giornale *La Revolte*, col titolo "Studio sulla Rivoluzione."

In fondo, questo studio non fu terminato, [illegible] volumi *La Scienza moderna e l'Anarchia*, editi dal *Risveglio* in lingua italiana, contiene lo svolgimento dell'idea rivoluzionaria come noi la comprendiamo.

Accusato d'essere accusato di mancanza di modestia, invito seriamente i rivoluzionari che vogliono precisare la loro idea — quelli che intendono portare nella Rivoluzione sociale — di leggere il mio lavoro sulla *Grande Rivoluzione*. Malgrado i suoi possibili difetti, vi si troverà di che riflettere sulla necessità di portare nella prossima rivoluzione un'*idea costruttiva* (e distruttiva nello stesso tempo), di ben pensarla e diffonderla vigorosamente, e su l'indicazione dei mezzi di cui dispone il popolo per realizzare l'idea nella vita sociale.

P. K.

II

L'audacia del pensiero e l'iniziativa per trascinare le masse a compiere ciò che si osa pensare — ecco quel che, in ogni tempo ha mancato ai rivoluzionari nelle rivoluzioni precedenti. Ed è quanto potrebbe soprattutto mancare ancora nella prossima rivoluzione.

Chi tra noi, studiando le rivoluzioni del passato, non si è mai chiesto con dolore: "Perchè tanti sforzi, tanti sacrifici sublimi, tanto sangue versato e tante famiglie in lutto, tanti sconvolgimenti, per ottenere in somma un così magro risultato?" Questa domanda è costantemente ripetuta, nella letteratura, nelle conversazioni, nella propaganda rivoluzionaria.

Anzitutto, non ci si rende generalmente conto degli ostacoli immensi che ogni rivoluzione incontra nei partigiani ciechi o coscienti del passato. Si è troppo proclivi a diminuire la loro forza, la loro ostinazione a ritornare indietro, a salvare i loro privilegi; si dimenticano le loro cospirazioni e i loro intrighi, il loro lavoro sotterraneo, quando non possono più lottare apertamente. Si dimentica, in una parola, che le rivoluzioni son sempre fatte da minoranze.

Ma si dimentica inoltre che se i rivoluzionari hanno generalmente spiegato un coraggio ed una temerità formidabile nei loro atti, hanno sempre mancato d'audacia nelle loro idee, le loro finalità, le loro concezioni dell'avvenire. Questo stesso avvenire, lo sognavano prestandogli le forme di quel passato contro il quale insorgevano. Il passato li teneva avvinti perfino nei loro slanci verso l'avvenire.

Non osavano menare un colpo decisivo ed uccidere l'antico regime in ciò che faceva la sua vera forza: la sua religione, la sua fortuna, la sua obbedienza alla legge, il suo accentramento, il suo esercito, la sua polizia, le sue prigioni. Non osavano demolire abbastanza per fare largo alla vita nuova. E di questa vita nuova le loro concezioni erano così vaghe, e quindi così timide, ristrette, che non osavano mai, anche nei loro sogni, toccare i feticci che avevano adorato nel loro passato di schiavi.

L'eroismo del cuore, messo al servizio d'un cervello timido, poteva forse dare dei grandi risultati?

* * *

Quando si riflette, infatti, agli avvenimenti della Grande Rivoluzione, non si può mancare d'essere colpiti dalla temerità degli ATTI dei nostri nonni e dalla timidità del loro PENSIERO. Procedimenti ultra-rivoluzionari, pensiero timido, conservatore. Prodigi di bravura e d'energia, di sprezzo supremo della vita e delle sue gioie — e timidità incredibile nella concezione del più prossimo avvenire. Passano mesi ed anni prima che il popolo ardisca toccare ad uno dei fantocci, che aveva prima circondato del suo rispetto, ed obbligarli i suoi capi — gli uomini che venera ed a cui obbedisce — a fare il sacrificio d'una sola delle istituzioni del passato. Ecco il carattere distintivo della Rivoluzione. E' l'immagine del soldato che fa prova d'un coraggio e d'una temerità invincibili per impadronirsi d'una batteria nemica, senza osare spingere il suo sguardo oltre la batteria, senza osare gettare un colpo d'occhio su tutta la guerra, le sue cause, il suo scopo.

Il popolo inerme marcia contro le grosse mura e i cannoni della Bastiglia; delle donne corrono a Versaglia e ne tornano con un re prigioniero; dovunque, in ogni piccola città, uomini armati di picche s'impadroniscono delle municipalità, senza preoccuparsi se il giorno dopo saranno probabilmente impiccati dalla stessa municipalità "rientrata nella legalità." Una folla disarmata invade le Tuilleries e tiene il re, col berretto frigio in testa, sotto le sue picche; due mesi dopo, sfidando gli svizzeri e la guardia nazionale borghese, prende d'assalto le Tuilleries. Sovrapponendosi al governo, degli ignoti assumono la responsabilità dei massacri di Settembre. La Repubblica, senza eserciti, minacciata dai realisti all'interno, affronta i re coalizzati. Danton chiede dell'audacia come mezzo supremo per salvare la Rivoluzione. I patiboli nella Convenzione stessa, gli annegamenti nella Vandea, i carri del supplizio — nulla arresta quei rivoluzionari nei loro procedimenti rivoluzionari. Eppure, da capo a fondo di questo dramma grandioso, è la timidità del pensiero, è l'assenza d'audacia nelle concezioni, che domina su tutto. La mediocrità del pensiero uccide, e i nobili sforzi, e le grandi passioni, e gli immensi sacrifici.

* * *

Mentre la monarchia crolla alla vigilia del Dieci Agosto, i Danton, i Robespierre, i Cordiglieri stessi temono la repubblica più che non temano il re. Ci vuole l'invasione straniera, chiamata e comandata dal fondo delle Tuilleries, perchè si osi pensare che la Francia potrebbe fare a meno d'un fantoccio coronato.

Mentre il clero copre la Francia intera della sua vasta cospirazione contro il nuovo regime, mentre questa cospirazione predomina in due terzi della Francia, i rivoluzionari circondano la Chiesa del loro rispetto, la pongono sotto la protezione della Rivoluzione, e bentosto ghigliottineranno gli "anarchici," che avranno osato insultare il culto cattolico.

Nelle questioni economiche la loro timidità è ancora più grande, ancora più odiosa. Il regime feudale non esiste più di fatto; il signore, cacciato dai contadini, è fuggito oltre la frontiera; le foreste nobiliari sono saccheggiate e la selvaggina sterminata; i canoni feudali non sono più pagati. Ma i capi della Rivoluzione, persino in seno alla Convenzione, s'affannano a preservare gli ultimi avanzi del regime feudale, per trasmetterli al secolo prossimo. E quando i brillanti Girondini o l'austero Robespierre intendono parlare d'uguaglianza di fortune, fremono alla sola idea che la proprietà privata potrebbe non essere più rispettata dal popolo. Perchè — l'hanno ben ritenuta dal passato — è sulla proprietà privata che si basa lo Stato.

I capi, è vero, sono in ritardo su tutti questi punti. Il popolo li precede nella sua emancipazione dal passato; vede più lontano di loro. Ma questa visione dell'avvenire è così vaga, così oscura, così indecisa! Anche in seno al popolo, le idee sono così diverse, che questa incertezza, queste esitazioni, si trasmettono a tutta la Rivoluzione. Il macellaio Legendre, che il 20 Giugno lancia il popolo nelle Tuilleries, non osa nemmeno sognare di deporre il re; in tutto simile a quel popolo che teneva il re sotto le sue picche, non osa spingerne le punte per farla finita con la monarchia.

E, più tardi, quando scoppia la cospirazione comunista di Babeuf, gli stessi Montagnardi ne rimangono stupiti. Hanno ben conosciuto, è vero, delle vaghe aspirazioni popolari verso l'uguaglianza socialista, ma sono più che meravigliati di vederle riapparire con un programma. Il loro pensiero non s'era mai arrischiato tanto lontano, ed anche il popolo non aveva saputo dar corpo alle sue aspirazioni.

* * *

Lo stesso accadde nel 1848.

Dopo tutta la propaganda socialista dei quindici anni precedenti, dopo Fourier e Cabet, dopo tutto quanto è stato detto in migliaia di riunioni e stampato in centinaia di

L'ERA N[illegible]OVA

A Newspaper devoted [illegible] the Interests and Welfare of t[illegible] Working Class

Pu[illegible] weekly

by L'ERA N[illegible] Publishing Club

[illegible]: 78 Prospect St., Paterson, N.J

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba.

One Year $1.00

Six Months 0.50

Three Months 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50

Six Months 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 [at] the Post Office at Paterson, N. J., under the [Act] of March 3, 1879.

[illegible] in favore del comunismo, — diritto alla vita e il diritto al benessere sono già stati enunciati —; ebbene dopo tutta questa propaganda i rivoluzionari "democratici," ossia coloro che si credono rivoluzionari e sono tenuti per tali, ed anche i più avanzati tra essi, sono pronti a fucilare chiunque parlerà di comunismo. Tutto al più osano pensare alla repubblica democratica, all'associazione sussidiata dallo Stato; e lasciano un Bonaparte sfruttare le vaghe aspirazioni comuniste del popolo per farsene un trono.

* * *

E con la Comune di Parigi, nel 1871, avviene ancora lo stesso. I fieri rivoluzionari che non piegano la fronte davanti alle forze formidabili della reazione ch[e] devono combattere, non h[anno] IL PENSIERO RIVOLUZIONARIO. Della rivoluzione non conoscono che i procedimenti — che consistono, secondo essi, a rivolgere contro il vecchio governo le armi usate da lui fino allora contro i suoi avversari. Sognano un Comune riproducente in miniatura lo Stato che rovesciano. E mentre delle idee di rivoluzione economica agitano confusamente i cervelli del popolo, non pensano che a stabilire la dittatura politica del Comune, dicendosi che alle riforme economiche si provvede a più tardi. Non dubitano nemmeno che l'unico mezzo di riunire le masse operaie sotto la bandiera della Comune, è d'inaugurare una rivoluzione economica; e pensano ancor meno che se la Comune del 1871 deve soccombere, essa ha da legare almeno a coloro che, un giorno, riprenderanno l'opera sua, l'idea d'una rivoluzione popolare, dei POVERI contro i RICCHI, dei LAVORATORI contro gli OZIOSI. Nessuna idea nuova, non uno di quei pensieri, che rivoluzionano il vecchio mondo, non sorge in quegli spiriti, così rivoluzionari nei loro atti e così timidi in ciò che vogliono, plasmati come sono sui modelli stessi del passato al quale dichiarano la guerra.

* * *

Siamo noi in una situazione migliore, oggi, alla vigilia della prossima rivoluzione? Abbiamo l'audacia del pensiero e la forza d'iniziativa che fanno le rivoluzioni? Di fronte al passato che ci rivolta, alla sua sottomissione, alla sua organizzazione autoritaria, alla sua ipocrisia, alle sue menzogne, abbiamo noi il pensiero rivoluzionario che saprà rinnegare questo passato, non solo nel suo insieme, ma in tutte le sue manifestazioni quotidiane? Sapremo noi osare la scure, non solamente contro le istituzioni attuali, ma contro le idee stesse che presiedettero al loro sviluppo? Siamo noi, insomma, rivoluzionari nei nostri pensieri quanto nei nostri procedimenti e nei nostri atti? La nostra energia sarà dessa adoperata per un'idea rivoluzionaria?

P. KROPOTKINE.

(Continua)

Il meraviglioso lavoro di ajutare il mondo a progredire non è necessario che sia fatto da uomini perfetti.

GEORGE ELLIOT.

Per Augusto Masetti

AGLI EMIGRANTI ITALIANI, ALLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE.

Sarebbe superfluo esporre il caso di Augusto Masetti, il soldato ribelle, che, all'inizio della guerra libica, per non partire alla guerra e non rendersi assassino degli arabi, preferì sparare contro il tenente colonnello Stroppa, nella caserma di Via Urbana a Bologna.

Poteva essere fucilato, ma il Governo, per infamare il suo atto lo fece dichiarare pazzo dai periti compiacenti, e dopo averlo fatto assolvere dalla giustizia militare, lo rinchiuse nel manicomio di Reggio Emilia, e poi, con un nuovo provvedimento arbitrario, lo trasferì nel manicomio di Montelupo Fiorentino. Masetti, dopo l'assoluzione doveva essere, in base alle tassative disposizioni del codice militare, rimesso in libertà. Il governo commise una prima illegalità, facendogli applicare le disposizioni del codice penale comune, che si riferiscono agli assolti per infermità di mente dalle Corti d'Assise e non potevano estendersi a chi dipendeva unicamente dal codice speciale per l'esercito.

Ne commise un'altra ancora più scandalosa internandolo nel manicomio criminale di Montelupo, che è luogo di pena, destinato solo ai condannati pazzi, o agli imputati in osservazione, mentre Masetti è assolto dal 6 Marzo 1912.

Infine egli è stato sempre ed è sano di mente, e quindi il suo ricovero in qualunque manicomio, anche comune, rappresenta una crudeltà ed una barbarie inqualificabile, un vero sequestro di persona, vietato e represso dalle leggi di tutti gli stati civili.

Nel codice italiano esiste un articolo, il quale dispone che ogni cittadino può reclamare contro un ricovero ritenuto indebito e chiederne la cessazione.

L'istanza può essere presentata tanto al Direttore del manicomio quanto ad altra autorità pubblica, e chi la riceve è in obbligo di inviarla al Procuratore del re sotto pena pecuniaria da 100 a 6000 lire, senza pregiudizio delle maggiori pene comminate dal codice penale.

Il sottoscritto Comitato vuol profittare di questa legge, per promuovere una grandiosa manifestazione plebiscitaria a favore di Augusto Masetti.

A tale scopo abbiamo fatto redigere da un avvocato un'istanza chiedente la liberazione di Augusto Masetti, e sotto quest'istanza vogliamo raccogliere le firme di centinaia di migliaia di cittadini italiani d'ambo i sessi.

Nel mentre chiamiamo il popolo d'Italia a sottoscrivere in massa tale istanza, il nostro pensiero si volge ai fratelli lontani, agli emigranti nostri, che sono le maggiori vittime della guerra libica, poiché la miseria, conseguenza dell'iniqua impresa coloniale, li ha obbligati a cercare in terre straniere il lavoro ed il pane, che la patria matrigna, prodiga d'oro al militarismo, nega all'onesta fatica dei suoi figli laboriosi.

Essi per i primi devono associarsi alla nostra protesta.

Noi perciò invitiamo le organizzazioni operaie degli Stati Uniti in nome della solidarietà proletaria, in nome del comune odio dei lavoratori contro la guerra, in nome dei principi dell'internazionalismo, ad aiutare i lavoratori italiani, inscritti nei loro ruoli sociali, a firmare l'istanza che qui riproduciamo:

Istanza

Al Signor *Procuratore del Re di Venezia*

I sottoscritti cittadini italiani: ritenuto che AUGUSTO MASETTI è stato dichiarato irresponsabile dell'attentato alla persona del tenente-colonnello Stroppa, pel quale fu iniziato contro di lui procedimento davanti al Tribunale Militare di Venezia;

ritenuto che la Commissione d'Inchiesta, con sentenza del 6 Marzo 1912, giudicò che *non vi era reato* a termini dello art. 56 del Codice Penale Militare;

ritenuto che in tal caso l'art. 486 (in relazione coll'art. 485) del detto Codice Penale Militare dispone che l'accusato debba essere *posto in libertà*;

Visto l'art. 70 del Regolamento sui Manicomi e sugli alienati approvato con R. D. 15 Agosto 1909, che concede a qualunque cittadino di reclamare contro un ricovero indebito e chiederne la cessazione:

i sottoscritti, per le ragioni e motivi suesposti e per altri, che si omettono qui per brevità e che svolgerà l'onorevole avv. Elia Musatti, scelto come patrono dei firmatari della presente istanza, si rivolgono al signor Procuratore del Re di Venezia, per chiedere l'immediata cessazione della detenzione di Augusto Masetti, attualmente rinchiuso, con evidente violazione anche del diritto comune, nel Manicomio Criminale di Montelupo Fiorentino.

L'istanza va copiata in carta semplice in doppio esemplare, anche le firme devono esser apposte in doppio esemplare. Uno di questi va mandato al Comitato sottoscritto, *casella postale N.o 91 — Bologna*; l'altro esemplare dell'istanza deve essere consegnato al più vicino consolato Italiano da una Commissione di compagni.

Occorre che i nomi dei componenti la Commissione e la residenza del Consolato a cui sarà fatta la consegna, vengano comunicati a noi, perchè possiamo, in caso che il Consolato trascurasse di rimettere l'Istanza al Procuratore del Re di Venezia, denunciare il Console o chi per esso, a termini di legge.

Facciamo pure calda preghiera a tutti gli emigranti italiani, organizzati o no, perchè firmino l'istanza suaccennata, ciò che potranno fare anche negli uffici dell'*Era Nuova*, dove potranno inoltre farsi rilasciare copie stampate dell'istanza stessa per far sottoscrivere ai compagni e connazionali.

Per il Comitato Pro A. Masetti:

ON. ALESSANDRO DE GIOVANNI, *membro del Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro*, ARISTIDE VENTURINI E FERDINANDO DE CINQUE, *Avvocati* ETTORE [C]UZZANI E GIOVANNINI AMEDEO, *Segretari della Camera del Lavoro di Bologna* – MARIA RYGIER, *Pubblicista*

Un anarchico sull'Anarchia

Si parla spesso dell'antagonismo tra i diritti ed i doveri. E' una frase vuota di senso, perchè non esiste un tale antagonismo. Chi rivendica i propri diritti compie nello stesso tempo un dovere verso i propri simili. Il privilegio e non il diritto è contrario al dovere.

Oltre al rispetto della nostra personalità, una sana morale implica anche un'altra condizione, e cioè la benevolenza reciproca, che è frutto della eguaglianza. Le antiche parole di Mahabarata sono sempre vere: "L'ignorante non è amico del saggio; l'uomo che possiede un carro non è amico di quello che non lo ha; l'amicizia è la figlia dell'uguaglianza e non è mai sorta dalla disuguaglianza." Senza dubbio è dato, ad alcuni uomini grandi per intelligenza, con la forza della simpatia e della volontà imporsi alla moltitudine; ma se tale influenza sui loro simili ed ammiratori non viene dall'entusiastica affinità tra idea ed idea, tra un cuore e l'altro, subito si trasforma in fanatismo e servilismo.

Questi che è salutato signore dalle acclamazioni della massa, deve necessariamente attribuire a se stesso delle eccezionali virtù, o una "grazia di Dio" che lo fa apparire ai suoi stessi occhi come un essere provvidenziale, ed allora usurpa, senza esitazione nè rimorso, privilegi che poi trasmette in eredità ai suoi figli. Ma se viene così innalzato di rango materialmente, moralmente è degradato; ed i suoi partigiani i sicofanti scendono ancor più in basso di lui: attendendo la parola d'ordine dalle labbra dell'uomo divenuto così il loro padrone; e quando sentono nell'intimo della coscienza una debole voce di dissenso, la soffocano subito, si fanno bugiardi di professione ed adulatori, e perdono l'abitudine di guardare liberamente in faccia il proprio simile.

Fra chi comanda e chi obbedisce, la cui degradazione aumenta di generazione in generazione, non v'è possibilità d'amicizia vera. Le virtù sono trasformate in vizi, la franchezza [f]raterna è distrutta, l'indipendenza diventa un delitto; da un lato v'è pietosa condiscendenza o vuota alterigia, dall'altro ammirazione invidiosa oppure odio malcelato. Fatevi che ognuno di noi possa ricordare il passato e rivolgersi con sincerità questa domanda: "Quali sono gli uomini nella cui società noi abbiamo provato maggior piacere?" Son forse quei personaggi che ci hanno "onorato" della loro conversazione o gli uomini [che] abbiamo trattato per condiscendenza, o non invece i nostri eguali, che non imploravano nè comandavano, ma che potevamo amare col cuore aperto e senza alcuna riserva!

E' per vivere in condizioni di eguaglianza e sfuggire alla falsità ed alla ipocrisia di una società divisa in superiori ed inferiori, che tanti uomini e donne si sono associati formando dei piccoli mondi a parte. L'America abbonda di comunità di questo genere.

Ma purtroppo queste società, poche delle quali prosperano e molte periscono, sono tutte governate più o meno dalla forma, e portano quindi in sè stesse il germe della dissoluzione, e sono riassorbite in forza della legge naturale di gravitazione, del mondo circostante da cui si erano staccate.

Ma se anche queste società rappresentassero la perfezione, se anche gli uomini vi godessero la più alta felicità di cui la natura li rende capaci, sarebbero sempre esposte alla accusa di favorire un isolamento egoista, di alzare un muro divisorio tra sè ed il resto della nostra specie; i loro piaceri sarebbero poco altruisti e la devozione alla causa dell'umanità ricondurrebbe ancora i migliori dei loro associati alle grandi battaglie della vita. Noi anarchici giammai ci separeremo dal mondo per fabbricare una piccola chiesa nascosta in qualche solitudine selvaggia. Qui è il nostro posto di combattimento, e rimarremo nelle file, pronti a dare il nostro aiuto ai combattenti, quando occorrerà. Noi non accarezziamo premature speranze ma sappiamo che i nostri sforzi non andranno perduti. Molti ignoranti, che per misoneismo o per semplicità d'animo attualmente ci lanciano l'anatema, finiranno con associarsi alla nostra causa. Per ogni uomo a cui le circostanze permettono di unirsi a noi liberamente, vi sono delle centinaia che sono costretti dalle dure necessità della vita a nascondere le loro opinioni; ma essi ci ascoltano da lontano e fanno tesoro delle nostre parole nell'intimo dei loro cuori.

Noi sappiamo di difendere la causa del povero, del diseredato, del sofferente; cerchiamo di restituir loro la terra, i diritti individuali, la fiducia nell'avvenire; e non è naturale che essi c'incoraggino collo sguardo e col gesto, anche se non ardiscono di venire a noi!

* * *

Nei periodi di sociali sconvolgimenti, quando i "gruppi," liberi per un istante dalle pressioni dall'alto, si ricostituiranno secondo la loro natura ed affinità, da qual parte saranno i molti! Senza pretendere di essere profeti, possiamo affermare sin d'ora senza temerità, che le maggioranze si uniranno a noi. Benchè non si stanchino mai di ripetere che l'anarchismo è soltanto un sogno di pochi visionari, i nostri nemici, cogli stessi insulti di cui ci ricoprono, non fanno così pure un'incessante propaganda in nostro favore!

Si dice che, quando gli stregoni del Medio Evo volevano evocare il diavolo, incominciavano i loro incantesimi col dipingerlo su di un muro. Per molto tempo i moderni esorcisti hanno adottato un simile metodo per scongiurare l'Anarchia.

Urgendo lavorar molto per preparare l'avvenire, allo scopo che questo lavoro possa essere compiuto, noi dobbiamo approfittare di ogni occasione di propaganda con la parola e coi fatti. Certo nel frattempo, quantunque il nostro fine sia vivere senza governo e senza legge, noi siamo obbligati nonostante a subirli. Ma d'altra parte, quante volte potremmo tenere in non cale le loro pretese ed agire secondo la nostra libera volontà! In tali casi non dobbiamo lasciarci sfuggire alcune di queste opportunità, accettando tranquillamente ogni conseguenza che derivi dal fare ciò che crediamo nostro dovere. Sotto nessun pretesto dobbiamo rafforzare l'autorità con appelli o petizioni; e nemmen dovremmo sanzionare la legge chiedendo giustizia ai tribunali; o dando i voti e le nostre influenze ad un candidato qualsiasi, che poi diventerebbe un responsabile e autore della nostra miseria.

Non è difficile per noi il non accettare alcuna cosa dal potere, non riconoscere alcun "padrone" su di noi e non permettere che altri chiami noi stessi con tal nome; e rimaner quindi nelle file dei combattenti come semplici militi, affermando risolutamente in ogni circostanza la nostra qualità di eguali in mezzo ad eguali.

I nostri nemici ci giudicheranno dalle azioni; e noi limitiamoci a non avere comunità di opere con coloro che agiscono in modo che riteniamo cattivo.

Vi sono, certo, molti nobili cuori che si tengono lungi da noi, seguendo i nostri sforzi con una certa apprensione, e che volentieri ci darebbero il loro aiuto se non fossero trattenuti dalla paura della violenza, che quasi sempre accompagna la rivoluzione. Eppure, un attento studio del presente stato di cose, dovrebbe convincerli che il supposto periodo di tranquillità in cui noi viviamo è realmente un'epoca di crudeltà e di violenza. Senza parlare della guerra e dei suoi delitti, dei cui flagelli nessuno stato civile è immune, chi può negare che le principali conseguenze del presente sistema sociale sono gli assassinii, le malattie e la morte?

L'ordine è mantenuto colla violenza e colla forza brutale, eppure tanti delitti che avvengono in ogni giorno e ad ogni ora passano inosservati, noi siamo abituati a vederli una serie di eventi ordinari, non più strani dei fenomeni dell'atmosfera e delle stagioni. Sembra oggi quasi un'empietà ribellarsi contro tutto un sistema di violenze e di repressioni, permesso e sanzionato dai costumi del tempo.

Lungi dal desiderare di sostituire ad un'era di felicità e di pace, un'era di disordine e di odio, il nostro solo scopo è di porre fine a questa lunga serie di orrori che sino ad oggi è stata chiamata per comune consenso il "progresso della civiltà." D'altra parte, le vendette e le violenze sono gli inevitabili incidenti d'ogni periodo di rivolgimenti sociali.

E' nella natura delle cose che avvenga così. Quantunque i fatti di violenza determinati da uno spirito di odio indichino uno sviluppo morale assai debole, questi fatti sono fatali e necessari fino a quando le relazioni fra uomo e uomo non saranno sopra una base di perfetta uguaglianza.

La forma originale della giustizia, come era intesa dai popoli primitivi, si chiamava la legge del taglione; e da migliaia di tribù selvagge, questo sistema è ancora osservato. Niente sembrava più giusto che di compensare un torto con un altro. Occhio per occhio! Dente per dente! Se il sangue d'un uomo è stato versato un altro deve morire. Questa era la barbara forma di giustizia di un tempo. Nelle nostre società civilizzate è invece proibito agli individui di farsi la legge con le proprie mani.

I governi, nella loro qualità di delegati sociali, sono incaricati della comunità di amministrare la giustizia, e cioè una specie di legge del taglione un pò più illuminata di quella del selvaggio. Ed è a questo patto che l'individuo [illegible] ai dis-

ritto della vendetta personale; ma se egli viene ingannato dai mandatari a cui ha affidata la difesa dei suoi diritti, se si accorge che i suoi agenti tradiscono la sua causa, e si alleano con i suoi oppressori, se la giustizia sociale aggrava i suoi mali; se, in una parola, intere classi e popolazioni sono trattate senza equità e non hanno speranza di trovare nella società a cui appartengono la repressione degli abusi, non è naturale che cerchino di riprendere il loro primitivo diritto alla vendetta, e lo esercitino senza pietà! E non è questo un fatto naturale, una conseguenza della legge di azione e reazione! Sarebbe poco filosofico il sorprendersene.

ELISEO RECLUS.

I fatti del giorno

ITALIA. — L'onorevole Gaudenzi, deputato per Forlì, ha presentato un'interpellanza al governo in seguito ai gravi fatti di Rimini, dove i carabinieri avevano fatto fuoco sulla folla protestante contro un sopruso governativo.

Avrebbe potuto anche farne a meno, l'onorevole Gaudenzi.

Il governo gli ha risposto che se i carabinieri avevano sparato sui dimostranti l'avevano fatto con ragione, perchè i dimostranti avevano gridato: Abbasso Savoia! Perciò non c'era nulla da dire.

Ma l'onorevole Gaudenzi si dimostrò poco soddisfatto della risposta, e a sua volta gridò: Abbasso Savoia! suscitando l'ira dei firmatari del patto Gentiloni.

Commedie di Montecitorio! Anche Bissolati, tempo addietro, aveva lanciato un simile grido alla Camera contro la maggioranza clerico-moderata d'allora. Ma poi aveva finito per strisciare fino ai piedi del re. Così farà pure, se gliene daranno il destro e l'occasione, il bollente repubblicano di Forlì.

I politicanti s'equivalgono e son capaci di tutto quando si tratta di dar la caccia ad un portafogli....

E allora!

Allora non nominateli, non seguiteli, non incaricateli di fare gli affari vostri che potete benissimo sbrigare da voi stessi. Agli eccidi degli sgherri del governo, come quello di Rimini, rispondete con l'azione vostra sulla piazza, con la protesta energica che abbia la virtù d'impaurire il governo e farlo pensare su due volte prima di ordinare un nuovo eccidio di popolo. Tali eccidi se non si potranno eliminare del tutto che con una rivoluzione sociale trionfante, si possono però grandemente diminuire di numero se il popolo dimostrerà di non volerli tollerare più a lungo, rispondendo con le fucilate sue alle fucilate degli sgherri e stendendo di quando in quando qualche mezza dozzina di questi manigoldi uniformati al suolo.

Quando il popolo si deciderà a far ciò, a rispondere cioè con la sua violenza alla violenza governativa, anzichè affidarsi alle interpellanze dei suoi onorevoli, anche gli sgherri ci penseranno due volte prima di far fuoco sulla folla, perchè sapranno allora che a ciascun caduto nelle file del popolo corrisponderà un caduto nelle file degli sgherri, senza contare che, se i conflitti malgrado ciò dovessero continuare a ripetersi, si arriverebbe presto alla rivoluzione sociale.

* * *

GERMANIA. — Tutti ricordano ancora il fatterello di quel povero operaio che nell'atto di pronunciare un discorso funebre sulla tomba di un suo compagno morto in seguito ad un accidente sul lavoro, disse fra altro: "Non ci rivedremo mai più!" e fu per questa sua frase processato e condannato dalla giustizia feudale di Guglielmone a parecchi marchi di multa.

La frase era stata ritenuta offensiva per la religione, in quanto che il dire a un morto: "non ci vedremo più!" significava nè più nè meno che negare la vita oltre-terrena di cui è fatto cenno in un certo libro pieno di sciocchezze detto la Bibbia e sostenuta con calore fanatico dai ministri di un certo Dio non meno sciocco quanto impalpabile. Lo sciagurato nella sua orazione funebre avrebbe dovuto dire: Ci vedremo lassù in cielo.... oppure laggiù.... in quell'altro luogo, e si sarebbe risparmiato così la noia del processo e della condanna. Per qualche cosa è pur scritto sulla porta di tutti i cimiteri di Germania: *Auf Wiedersehen!* — Arrivederci!

Ora è la volta di un altro operaio tedesco, di[illegible] reo di aver rivolto uno sguardo poco benevolo verso un suo superiore. Denunziato da costui, venne condannato da un giudice compiacente alla multa di sette marchi.

Tutto ciò non nel Messico, paese religioso per eccellenza come l'Italia e la Spagna e dove, a dire di taluni sociologhi da strapazzo, non è possibile una rivoluzione economica, ma nella patria dei filosofi, dei materialisti, degli atei, di Schopenhauer, Feuerbach, Buchner e Goethe, nella terra dove il "sol dell'avvenire" brilla più alto che negli altri paesi e dove i so[illegible]... scientifici contano qualcosa come quattro milioni di elettori.

Senza dubbio la Germania è un paese progredito, ma sotto certi riguardi e dal punto di vista rivoluzionario preferiamo.... il Messico, dove i preti e i giudici, da qualche anno in qua, preferiscono di farsi la barba da sè e non si mostrano troppo sovente nelle strade per vedere come li guarda la gente.

* * *

RUSSIA. — Pare che lo czar sia rimasto poco soddisfatto dell'esito del processo di Kieff, dove l'odio di razza, sapientemente attizzato da chi ne ha interesse, ha avuto una così gran parte nelle accuse e persecuzioni contro l'ebreo Beilis, imputato di aver ucciso un giovanetto cristiano per usarne il sangue a scopo rituale.

Egli aveva inviato perciò un suo rappresentante particolare ad investigare e tastare il terreno se non era il caso d'interporre un appello contro il verdetto della Corte di Kieff che, contrariamente ai suoi desideri, aveva mandato assolto il Beilis.

La cosa non desta meraviglia. Gli ebrei sono in Russia quelli che danno maggior filo da torcere al piccolo padre — si dice da taluni. E ciò è vero fino a un certo punto. Essi sono i maggiormente perseguitati dai funzionari governativi, i quali li taglieggiano se sono ricchi e li trattano a calci e li disprezzano se sono operai. Gli ebrei, vedendosi preclusa ogni altra via per ottener soddisfazione contro i loro persecutori, aderiscono in gran numero al movimento rivoluzionario, e quando non vi partecipano direttamente lo aiutano e lo sussidiano segretamente con mezzi finanziari.

Ma è anche vero che della naturale antipatia e ripugnanza del popolo contro gli strozzini che lo spogliano, il governo si serve molto bene per fini suoi tutti speciali, e come lo strozzinaggio, l'usura, la speculazione, il commercio che sono la forma legale del furto e della spogliazione, sono in parte esercitati anche dagli ebrei, ne avviene che nella mente confusa del popolo l'odio viene alimentato non più solo contro gli strozzini e gli accaparratori in genere, ma contro la razza ebraica indistintamente, alla quale parte di questi farabutti hanno la disgrazia di appartenere. Il governo ne approfitta per far divergere da sè l'odio popolare, indicando come sola causa del malessere economico del popolo la presenza degli ebrei in Russia.

E' sempre la vecchia tattica dei governanti di tutti i paesi e di tutte le epoche, di dividere cioè i popoli ora in nome della patria, ora in quello della religione e ora in nome di qualche altra cosa e di scagliarli l'uno contro l'altro per impedire che si uniscano fra di loro e si scaglino compatti contro il vero loro nemico, il governo e il capitale.

* * *

STATI UNITI. — I proprietari della Triangle Waist Co., di New York, nel cui laboratorio perirono due anni fa 147 persone, in maggior parte donne e ragazze, perchè trovarono chiuse a catenaccio tutte le porte quando si sviluppò il disastroso incendio, non solo furono allora, al processo che ne seguì, prosciolti da ogni accusa, ma tornarono al vecchio sistema di tener sempre chiuse a catenaccio le porte durante le ore di lavoro nella fabbrica.

La legge prescrive che tali fabbricati siano muniti di scale di salvataggio, di porte che s'aprono spingendo i battenti verso l'esterno e che durante le ore di lavoro tali porte non devono essere mai chiuse a chiave.

Ma sì, la legge! Se ne fregano della legge i proprietari della Triangle Waist Co. L'altro giorno furono arrestati e messi in contravvenzione per non aver ancora ottemperato, — dopo due anni e con 147 assassinii sulla coscienza! — alle prescrizioni di questa famosa legge.

Il giudice Collins, al quale la vita delle donne e delle ragazze del popolo deve evidentemente importare un fico secco, si contentò di condannare i contravventori..... a venti dollari di multa!

Salvo poi a mandare in galera per sette anni un cittadino onesto trovato per caso in possesso di un'arma qualsiasi.

Giustizia borghese e.. capitalista!

N. CUNEO.

Il brigantaggio civile

Non vi illudete, i delinquenti comandan sempre loro. E rubano e frodano e sfruttano e ammazzano. La classe lavoratrice è circondata di briganti. Il vessillo del brigantaggio sventola gloriosamente al sole. I briganti son padroni di tutto e di tutti perchè non han paura di scannare l'uomo laborioso che ha l'imperdonabile torto di sopportare educatamente l'oppressione.

I briganti non han pietà di nessuno, nè di uomini, nè di donne, nè di bimbi. Vogliono essere serviti, indisturbati, onorati e riveriti, il delitto sulle spalle della classe lavoratrice. Condannano i loro umili servitori alla fame, e li vogliono educati, civili, soggetti a tutte le loro brigantesche violenze.

Di sacro nella società borghese non havvi che i briganti, assassini e ladri professionali. Per la loro difesa c'è l'esercito, la poliziottaglia, i tribunali, le galere, le forche.

Vi deridono e vi tocca riverirli, scannano il lavoratore e vi tocca onorarli, vi derubano del frutto delle vostre fatiche e vi tocca ringraziarli, vi lamentate che vi abbiano affamato e vi ruttano addosso, vi spogliano per poi chiamarvi straccioni.

Questa tragedia dei briganti si chiama civiltà.

I briganti sono gli uomini civili; le vittime gli uomini barbari.

Guai a prendersela coi briganti, c'è da esser fucilati *ipso facto* nella strada, in casa propria, ovunque vi troviate.

Questi briganti non contenti di dannare il prossimo alla fatica, di affamarlo, di sfruttarlo e di scannarlo, si sono proclamati, in nome della legge, le *uniche* persone oneste, educate, onorate, utili per la società.

Per essi la zecca conia monete, le banche emettono moneta cartacea e scontan cambiali, le musiche intonano inni patriottici, i poeti cantano le superbe glorie degli assassini e dei ladri, gli eserciti vanno in guerra; per essi i poliziotti arrestano o linciano il derubato; ad essi la fanciulla vende l'onore, per essi muoiono lentamente di fatiche dei poveri bimbi dei due sessi, a cui la natura, se non vi fossero i signori briganti, destinerebbe l'aria balsamica dei campi, le belle giornate dorate dal sole, le giulive ricreazioni e il bene della scuola maestra di vita e non schiava di privilegi.

E se ci sono degli uomini condannati al lavoro ed alla fame, alla degenerazione e al macello che si contentano, è d'uopo pur convenire che se il brigantaggio non è una funzione sociale umana, è però una funzione lucrosa, e che incute a coloro che ne son vittime, un rispetto codardo a tutta prova, e una devozione certo di bestie tutt'altro che ragionevoli.

Quello ruba con tanto di licenza delle autorità superiori, altri adulterano generi alimentari, truffano la buona fede del pubblico pagando le loro imposte; altri ancora assassinano in nome della legge, scassinan porte, violan domicilii, oltraggiano donne, appestano e insozzano ovunque passano.

L'uno è ladro, ruffiano, assassino e spia, ma le autorità non lo molestano, perchè quando gli operai si agitano per tentar di migliorar un pò la loro sorte bestiale, questo fiore di delinquenza si mette al servizio degli affamatori, pronto ad un loro cenno a scannare l'uomo laborioso, che è costretto di mettere in balìa degli assassini la propria vita per poter dare un tozzo di pane ai suoi piccini.

Eppoi giù giù dai bassi fondi del delitto viene una vasta ciurma di degenerati: portieri di postriboli, tenitori di bische, accalappiatori di bimbe da far stuprare all'onorata classe dei capitalisti, sensali di merci [illegible], falsificatori di cambiali, [illegible] bollati, bevitori di professione, spacciatori [illegible] di banconote false, scassinatori di porte e assassini da strada che sono subito, dai signori padroni e esercenti il brigantaggio legale che dir si voglia, adibiti al mantenimento dell'ordine contro gli operai, per calpestare, l'arme in pugno, il diritto umano e oltraggiare la giustizia.

Allora, mentre questi banditi sono in funzione, mentre questi criminali linciano i lavoratori, comincia la litania della stampa per bene: quelli che in tutta la loro vita non hanno mai lavorato un'ora son la gente per bene che difende la proprietà, la libertà, l'ordine pubblico; i lavoratori, le vittime vengono tacciati di vagabondi, di malandrini e di briganti. Lo sfruttatore è un uomo onesto, il lavoratore derubato, percosso, imprigionato, assassinato, un elemento torbido di disordine e di delitto.

E tutto questo avviene perchè il lavoratore sente ancora prepotentemente il culto del padrone, del prete e del governante, di questa terribile trimurti che riempie il mondo dei gemiti delle vittime lavoratrici, e delle grida di tripudio dei briganti trionfanti.

Per i lavoratori non v'è che una via di scampo a tanta sciagura: trattare tutti i fannulloni che vivono dell'altrui lavoro, come tanti briganti.

Contro i briganti ogni reazione è legittima difesa.

AGRATIBIS.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Brooklyn, N. Y.

D[illegible] scorsa 7 corr. si festeggiò nella sala del Circolo di S. S. Pietro Gori, l'unione fra i compagni Pietro Orsatti e Lu[illegible] Quadagna. La festa riuscì magnificamente sotto tutti i riguardi. V'intervenne pure il nostro infaticabile compagno N. Cuneo, il quale pronunciò a nome del Circolo di Studi Sociali una bellissima conferenza sul tema che non poteva essere meglio appropriato per l'occasione, vale a dire: *Il libero amore*.

Non starò qui a ridire tutto ciò che il compagno Cuneo disse nel suo magnifico discorso. Alla fine della conferenza, sempre a nome del Circolo, il Cuneo presentò ai novelli sposi un bellissimo bouquet di garofani rossi, accompagnando il dono con appropriate parole ed augurî di lunga ed ininterrotta felicità. Esortò nel medesimo tempo tutti i presenti che avessero inclinazione e l'intenzione di metter su famiglia, di far ciò liberamente di mutuo accordo, tenendosi lontani da chiese e sacrestie, se vogliono dare un efficace colpo di mano alla distruzione di tutte le botteghe e baracche dei diversi padri Saponaro.

Si procedè quindi a una larga distribuzione di dolci, liquori, ecc., e si fece pure una piccola colletta per la nostra battagliera *Era Nuova*, l'importo della quale vi rimetteremo la prossima settimana.

A mezzo di questo foglio rivoluzionario il Circolo di Studi Sociali Pietro Gori ringrazia il compagno Cuneo per la bella conferenza regalataci, nonchè la presente sul la quale egli accorre sempre ovunque si ha bisogno della sua parola ribelle e sincera.

A. GRAPPONE.

Buenos Aires, Argentina.

Finalmente assieme al compagno Domenico Martire sono giunto qui in Buenos Aires. Ci è bastata la breve permanenza in questa città, che si vanta la più ricca delle Repubbliche, per persuaderci subito che qui il sistema capitalista regna più infame ed assassino che negli Stati Uniti.

Per le strade i lavoratori disoccupati passeggiano a migliaia, laceri ed affamati, e quando si ha la fortuna d'incontrare chi ti fa la grazia di sfruttarti bisogna lavorare dodici ore al giorno per un salario che non è sufficiente a sfamarti.

Ma mentre i lavoratori soffrono in mille maniere la odiosa dominazione capitalista, i preti ingrassano come maiali assieme ai signori del bell'ordine sociale esistente e sono da costoro protetti ed aiutati.

Ciò è sufficiente per darti un'idea delle condizioni in cui si trova qui [illegible] che non ha altro che le sue proprie braccia da cui dipendere per il suo sostentamento. Sono però da troppo poco tempo qui per poterne fare un giudizio esatto dell'animo e della mentalità del proletariato bonaerense. Chi sa s'esso è già abbastanza avanti sulla via per ribellarsi e decidersi a cacciare le pugnale nel seno dei vili, come canta il poeta!

Spero ad ogni modo che il giorno non possa esser lontano. Le condizioni, come te li vedo, sono orribili e si nota una certa agitazione in ogni dove. Oggi stesso in Buenos Aires ci deve essere lo sciopero dei carrettieri, e fra pochi giorni si minaccia uno sciopero generale se i signori non si mettono in guardia e non si decidono a frenare un pò la loro sete di sfruttamento e di strozzinaggio. I più pessimisti dicono che un vento di fronda incomincia già a soffiare e che non tarderà il giorno in cui si vedrà più d'una pancia di prete e di borghese quaggiù, specialmente di prete perchè sono costoro che continuamente predicano alle masse la rassegnazione, [illegible] mandandole [illegible] di soffrire tutto per amor di Dio.

Domani ce ne andiamo via di qui alla volta d'Italia, ma mi premeva di scrivervi prima questa corrispondenza affinchè i lavoratori italiani residenti negli Stati Uniti e altrove non siano tratti in inganno, credendo alle fiabe di facili fortune e abbondanza di lavoro che certi poco scrupolosi agenti di compagnie di navigazione mettono in giro per vendere qualche biglietto di passaggio di più per queste terre di sfruttamento e di oppressione.

Abbiatemi sempre vostro compagno per l'anarchia.

PEPPINO GRIMA.

COMUNICATI

Bologna, Italia.

PER L'AGITAZIONE PRO AUGUSTO MASETTI — *Alle Organizzazioni Operaie, ai Circoli, ai Gruppi, ai Lavoratori!* — Augusto Masetti, l'assolto da la giustizia militare, langue ancora nel Manicomio Criminale di Montelupo, con evidente e scandalosa violazione del diritto comune e dello stesso Codice Penale Militare, che disponeva la sua *immediata liberazione*.

Cittadini d'ogni colore politico, in Italia ed all'estero, mossi dall'amore di giustizia, credendo doveroso protestare contro l'arbitrio e l'illegalità del governo italiano, hanno iniziato un'energica agitazione per rivendicare la libertà di Augusto Masetti.

L'agitazione richiede spese non insignificanti e il Comitato di Bologna, che la dirige, non ha fondi. Ci rivolgiamo quindi a voi, pregandovi di contribuire col vostro obolo all'opera nostra.

Le schede, col relativo importo, devono essere indirizzate alla CASELLA POSTALE 91, BOLOGNA.

Per il Comitato Pro Augusto Masetti: ON. ALESSANDRO DE GIOVANNI, AVV. FERDINANDO DE CINQUE, AVV. ARISTIDE VENTURINI, ETTORE CUZZANI, AMEDEO GIOVANNINI, MARIA RYGIER.

Paterson, N. J.

Sabato 13 Dicembre p. v. alle ore 8 pom., il compagno N. Cuneo di Brooklyn parlerà a Marcellino Hall, 63 Lafayette St., sul tema: "Augusto Masetti."

Trattandosi di prendere accordi per una efficace agitazione in pro del ribelle rinchiuso come pazzo nel manicomio criminale di Montelupo, nessuno manchi.

Entrata libera.

Martedì 16 Dicembre alle ore 8 pom. nella Sala dell'I. W. W., 90 Market St., la nostra compagna Emma Goldman terrà una conferenza in lingua inglese sul tema: *Anarchism — the moving spirit in the labor struggle*.

Entrata libera.

South Brooklyn, N. Y.

Un gruppo di compagni volenterosi hanno deciso di costituire un Circolo di Studi Sociali in South Brooklyn dove la [illegible] importante e continua ad imperare il [illegible].

Si pregano perciò tutti i compagni di questa località che hanno a cuore la nostra causa d'intervenire numerosi alla riunione che avrà luogo Domenica prossima 14 Dicembre alle ore 2.30 pom. al N. 100 7th Ave., [illegible] prima strada, Brooklyn, per prendere gli accordi preliminari.

Per il Circolo G. [illegible]

New York, N. Y.

L'annuale festa da ballo in occasione del Natale, della famiglia di *Mother Earth*, avrà luogo la sera di [illegible] Dicembre alle ore 8 pom. al Mt. Morris Hall, 1364 Fifth Ave. fra le 113 e 114 Strade, New York.

Ticket 25 cts. Guardaroba 10 cts.

Philadelphia, Pa.

Per venire in soccorso di un compagno per [illegible] in Italia, Domenico [illegible], avrà luogo Domenica 14 corr. alle ore [illegible] al Peabody Hall, 219 S. [illegible] St., una riunione alla quale s'invitano tutti i compagni di Filadelfia e dintorni a partecipare.

Si leggeranno lettere pervenute dal compagno suddetto che racconta le persecuzioni di cui è vittima, e si deciderà se e in qual modo si deve aiutarlo.

Alessandro Giuliani.

Pawtucket, R. I.

La sera del 13 Dicembre p. v. il Gruppo La Demolizione darà un ballo nella Casa del Popolo in Praire Ave., Pawtucket, R. I., il ricavato del quale andrà a beneficio dell'agitazione per la liberazione di Augusto Masetti.

L'entrata è fissata a [illegible] cents per gli uomini. Donne gratis.

Dato lo scopo nobile della festa, invitiamo tutti i compagni, gli amici e i simpatizzanti a non mancare.

Gruppo La Demolizione.

Johnsonburg, Pa.

In questa località si è costituito un Circolo di Studi Sociali, il quale si propone di dedicare la propria attività alla diffusione delle nostre idee mediante giornali, libri, opuscoli, discussioni, ecc.

Il Circolo è anche depositario di una quantità di pubblicazioni fattesi venire dalla Libreria Sociologica di Paterson, e tutti coloro che dimorano nelle vicinanze e desiderano leggere [illegible] Circolo possono trovarvi [illegible] di cataloghi gli opuscoli e i libri, cartoline ed incisioni che noi raccomandiamo per la maggiore disseminazione dell'idea rivoluzionaria.

L'indirizzo del Circolo è: Box [illegible] Johnsonburg, Pa.

[illegible] Gaspari

Detroit, Mich.

Domenica 14 Dicembre alle 2.30 p. m. nella sala del Circolo di Studi Sociali, 314 E. [illegible] St. angolo Gratiot Ave., il compagno [illegible] terrà una conferenza sul tema: *Socialismo, Sindacalismo ed Anarchia.*

Vi sarà ampia libertà di parola e contraddittorio ad amici ed avversari.

Il Gruppo Anarchico di Detroit.

Harlem, N. Y.

Il nostro progetto della fondazione di un Circolo di Studi Sociali in Harlem, N. Y., sta per realizzarsi. Nella riunione di Domenica scorsa abbiamo avuti presenti un altro buon numero di volenterosi e bravi compagni, tutti entusiasti e desiderosi di fare quanto sta in loro potere per la propaganda del nostro sublime ideale.

Avendo il numero di noi raggiunto già la trentina, invitiamo i compagni che non hanno ancora risposto al nostro appello di essere presenti alla riunione che si terrà Domenica prossima 14 Dicembre alle ore 3 pom. al [illegible] Hall, 314-318 E. 104th St., New York, onde prendere gli ultimi definitivi accordi per la costituzione del Circolo.

Il Fascio Libertario di Harlem

Pro agitazione A. Masetti

Spring Valley, Ill.: F. Faoro 0.50

Per i Rivoluzionari arrestati nel Texas

Spring Valley, Ill.: B. Zvetta, G. Gabodi, ciasc. 0.25; 0.50

Lowber, Pa.: Angelo Boso 1.00; Gillo Bria, Federico Bruppatti, Chiara Gigante, [illegible] Botte, ciasc. 0.50; Angelo Minelli 0.30; Augusto Maraviglio, Frank De Bini, Angelo Maraviglio, Angelo Susin, Frank Bini, Oneo Chiatti, Sebastiano Ugolli, Cesa Boerio, Girolamo Malparsi, Leo Antonelli, John Contis, Gallina M., Joe Benbac, P. Domigus, Sam Bonde, Brasco Marcello, ciasc. 0.25; Candido De Lasee, Paolo Brugnoli, Giacomo Pardiani, John Vinio, Geraldo Mattis, Giovanni, ciasc. 0.10; Victor Fabetti 0.15; 8.05

Totale $ 8.55

Gli abbonati morosi sono la rovina dei giornali anarchici, perciò procurate di essere sempre in regola col vostro abbonamento.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Iron River, Mich.: Pietro Alpi 1,00; Angelo Latini 1,00, Nazz. Branchini 1,00; Italo Ruspantini 1,00; Cesare Brunetti 1,00; Antonio [illegible] 1,00;	6.00
Bellaire, Ohio: Vino Delmonaco	1.00
Osburn, Idaho: Leop. Bortolucci	1.00
Longacre, W. Va.: F. Mortara	0.50
Castagnola, It.: Luigi Mortara	0.75
Indianapolis, Ind.: Ig. Picchi	1.00
Dalzell, Ill.: Ant. Faletti 1,00; Luigi De Vitto, 1,00; Germano Passini 0,50;	2.50
Hurl [illegible], Wis.: Cost. Tarabi	1.00
Brooklyn, N. Y.: A mezzo N. Lessandro: Gugl. Pardino 0,25; Cesare Beditti 0,25;	0.50
Schenectady, N. Y.: N. Mariani	0.50
Trenton, N. J.: E. Leoiane	1.00
Cappelli dei Marsi, It.: Andrea Altobelli	1.00
Hiteman, Ia.: E. Ghelier	1.00
Totale $	18.25

MORTE AL DEFICIT

Osburn, Idah: Leopoldo Bortolucci	1.00
Indianapolis, Ind.: Ign. Picchi	1.00
Totale $	2.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Resto Biffa: R. Tolgo 0,50; Marietta 0,20; 0.70

Longacre, W. Va.: F. Mortara 0.25

Dalzell, Ill.: G. Passini, O. G. ciasc. 0,50; 1.00

Totale $ 1.95

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	16.00	
Tiratura	3.56	
Spedizione	3.15	
Corrispondenza	0.85	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Elettrico	1.00	
Amministrazione	10.00	37.72
Deficit No. precedente		$ [illegible]
Totale		$ [illegible]
Entrata: Abbonamenti	18.25	
Morte al Deficit	2.00	
Sottoscrizione	1.95	22.20
Deficit		$ 524.39

PICCOLA POSTA

John Albertini, Staunton, Ill. — Vedremo per il prossimo numero.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

[illegible] SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, [illegible] Bushwick Ave. — Thur City, Ill. — M. Consiglio. — Spring Valley, Ill. — Giuseppe Sacco. — Benld, Ill. — Joe Barra, P. Box 154 — P. Mastero, Box 335, W. Frankfort, Ill. — Rochester, N. Y. — L. Mastro, 458 Davis St. — Sherman, Ill. — A. Bassi, R. 65 [illegible]

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppo credito, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, ora diventato inesigibile, e per la mancanza di dette riscossioni. [illegible]

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 45
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
A. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini ... 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Al preti ... 15
Fenelli Marx ed il marxismo ... 35
Marianini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Fisiologia del piacere 60
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5 00
Nietzsche L'anticristo ... 40
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Zacconi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 25
Carducci Ça ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Cavilli In risposta al "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Golardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... [illegible]

STORIA E BIOGRAFIA

Malato Luisa Michel ... 5
Menelli Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Ricca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gius Le congregazioni religiose ... 25
Gori Ricordi ... 10
Costa Documenti storici ... 5
Bartalini Garibaldi ... 5
Fomentio La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lapi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcuno guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Monsello Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Flamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
[illegible]atti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stecco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Bebe ... 20
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 25
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Annali (Gruppi) Regina d'[illegible] ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferrari I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Soldini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Roiero Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà!

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d. democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pesna Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
Zavattero Rileviamoci! ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Morral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Jaral Libere esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eckhout La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindacalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Binazzi Perchè non votiamo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia ... 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Lombardaro La banca e la rivoluz. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Banzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ircos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per la nuova generazione ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Rousseau Della origine dell'ineguaglianza tra gli uomini ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darwinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti, I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si va pacem; Padrone di casa; 2 per 1
Almanacco della Rivoluzione per il 1909 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco dell'Internazionale per il 1912 ... 20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich di vie [illegible] ... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDOTTE

La nostra violenza ... 10
Galostran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
[illegible] ed giudizi di [illegible] ... 6

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Abbonamenti
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. — PATERSON, N. J., SATURDAY, DICEMBER 20 1913 — N. 279

EMMA GOLDMAN IN PATERSON

La Conferenza proibita, si trasforma in un atto di protesta

Invitata da un gruppo di compagni, la sera di Martedì scorso la compagna Emma Goldmann è venuta in Paterson per tenere una conferenza sul tema: *Anarchism, the moving spirit in the labor struggle.*

I lavoratori di Paterson ancora agitati dall'ultimo sciopero sono accorsi numerosissimi per sentire la parola franca e ribelle della nostra compagna, tanto che verso le otto il vasto salone dell'I. W. W. era completamente stipato. Il Dipartimento di polizia era pure largamente rappresentato da un numero enorme di detectives, come se la venuta della Goldmann avesse dovuto provocare il finimondo.

In giornata i quotidiani avevano annunziato che molto probabilmente la polizia avrebbe impedito alla Goldmann di parlare, perciò una grande animazione regnava nella sala.

Erano circa le otto e mezza quando la tanto attesa oratrice entrò nella sala. Non appena conosciuta venne subito circondata da un numeroso gruppo di detectives i quali la invitarono ad accompagnarli nell'ufficio di polizia dove l'attendeva il loro capo Bimson. Al poco lusinghiero invito la Goldmann colla sua solita fierezza rispose sdegnosamente che non aveva nulla a che fare nell'ufficio di polizia. Ma i detectives insistettero dicendole che avevano l'ordine di non lasciarla parlare se ella non si recava prima dal loro capo.

La folla incominciò a rumoreggiare ed a lanciare ogni sorta di invettive contro i maleducati sbirri. Fu un momento terribile. Allora la Goldmann, per evitare un grave conflitto che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose per tutti, invitò la folla a voler pazientare promettendo che fra cinque minuti sarebbe stata di ritorno, e si avviò all'ufficio di polizia accompagnata da quella niente eletta schiera di sbirri e da molti compagni nostri.

Il colloquio fra il famigerato Bimson, che tanto si distinse per la sua crudeltà durante l'ultimo sciopero, e la valorosa compagna nostra fu breve. Il vecchio bachettone comunicò alla Goldman che egli aveva dal sindaco Mc Bride l'ordine preciso di non lasciarla parlare. Essa rispose che aveva il diritto di parlare e che avrebbe parlato lo stesso e che era disposta a farsi arrestare. Il vecchio replicò che avrebbe fatto eseguire l'ordine del sindaco a qualunque costo. In ultimo la Goldmann, dopo aver con vibrate parole protestato contro l'infame arbitrio, ottenne di potersi recare nella sala ad annunziare al pubblico l'ordine draconiano del sindaco. Ed infatti ritornò nella sala accompagnata sempre da tutto l'esercito dei *bravi* di Bimson. Il suo ritorno è stato salutato da una calorosa ovazione.

Annunziò al pubblico con parole roventi l'arbitrio infame commesso dal sindaco contro la libertà di parola, bollò a sangue l'atto brigantesco della polizia fra gli applausi più fragorosi del pubblico e si accingeva a continuare quando i *bravi* di Bimson l'afferrarono per le braccia imponendole di tacere. In questo momento uno scoppio d'indignazione agitò tutto il pubblico. Tutti balzarono in piedi gridando a squarciagola ogni sorta d'improperî contro quei cosacchi. Pareva di assistere ad uno dei meeting più rumorosi dell'ultimo sciopero. I detectives erano decisi ad impedire ad ogni costo che la Goldmann continuasse a parlare ed il pubblico era disposto a lottare. Un serio conflitto pareva inevitabile, quando tutto d'un tratto un uomo saltò sulla tribuna ed incominciò a parlare. Questo incidente ebbe la virtù di ristabilire un pò di calma ed il silenzio ritornò nella sala.

— Io sono Alessandro Berkmann l'ex forzato, gridò l'uomo della tribuna. Un uragano di applausi accolsero queste parole. L'oratore incominciò a manifestare tutto il suo sdegno per l'atto brigantesco compiuto dalla sbirraglia di Paterson e continuò a parlare per un'ora con una irruenza di ribelle sdegnato che armonizzava perfettamente coi sentimenti d'indignazione di quello folla agitata.

In quel discorso vi era il dardo arroventato scagliato contro la polizia prepotente e malvagia, la sfida audace e temeraria del ribelle indomito contro tutti gli strumenti dell' oppressione, la rampogna contro la passività delle masse proletarie e l'incitamento all'audacia sublime della rivolta proletaria.

Alessandro Berkman ha dimostrato in questa occasione che quattordici anni di galera non hanno nè fiaccato, nè indebolita la sua fibra di anarchico ribelle. Egli è rimasto quello che era il giorno in cui partiva da New York per vendicare gli scioperanti massacrati a Homestead.

Durante tutto il vibrato discorso del Berkmann i detectives che circondavano la Goldmann dovettero avere la santa pazienza di ricevere in pieno viso tutto quanto si può dire agli esseri più ignominiosi e degni del più profondo disprezzo. Quei visi rasati come derretani erano diventati gialli per la rabbia che li divorava. Digrignavano i denti, ma l'attitudine di sfida dell'oratore e il contegno minaccioso della folla li tennero a posto.

Sciolto il comizio la Goldman, il Dott. Reitman ed il Berkman si avviarono verso la stazione dell'Erie accompagnati da parecchie centinaia di lavoratori formanti un lungo corteo attraverso le vie principali della città.

Tutto sommato, lo stupido provvedimento del sindaco Mc Bride e la bestialità della polizia hanno reso un servizio alla causa nostra. Senza di ciò avremmo assistito ad una semplice conferenza sui principii anarchici, così invece abbiamo avuto la soddisfazione di partecipare ad una bella dimostrazione di protesta che ha suscitato la simpatia verso gli anarchici di una gran parte dei lavoratori di Paterson.

IL VECCHIO DELLA MONTAGNA.

A tutti i sovversivi di New York, Brooklyn e dintorni

Si invitano tutti i compagni rivoluzionari d'intervenire Domenica 21 Dicembre p. v. alle ore 5½ pom. nei locali del Club Avanti, 202 204 Bushwick Ave., Brooklyn, onde prendere gli accordi preliminari per un'azione in comune nell'interesse del soldato ribelle Augusto Masetti.

Si tratta di un'azione pratica, d'impostare cioè e preparare una grandiosa dimostrazione di protesta sotto il Consolato Italiano e tenere contemporaneamente un comizio internazionale.

Preghiamo i volenterosi di non mancare.

CLUB AVANTI.

Siamo tolleranti

Siamo tolleranti verso i nostri compagni e fratelli di fatiche. Serbiamo l'odio e l'acredine per coloro che ci sfruttano e vivono del nostro sudore e del nostro sangue, per coloro infine che della nostra miseria si son fatti un piedestallo.

Ogni uomo può sbagliare, vacillare e cadere. In tal caso non sarà certamente recriminandolo, insultandolo, svergognandolo continuamente che si riuscirà a sollevarlo.

Oltre a ciò, quando lanciamo un giudizio troppo severo, ci esponiamo ad andare più in là dei limiti di ciò che è giusto, spintivi dal nostro modo di considerare le cose e dal nostro amor proprio.

E l'amor proprio eccessivo è un cattivo consigliere, acceca il nostro intelletto, ci rende intollerabili nelle nostre maniere e cavillosi fino al ridicolo.

La vita è fatta di mutue concessioni. Le concessioni che noi facciamo alle intemperanze ed ai difetti del prossimo, ci saranno compensate da quelle che il prossimo farà ai nostri difetti e alle nostre intemperanze.

Perciò l'armonia sta in relazione diretta del grado di cultura degli uomini, giacchè la cultura ci porta alla tolleranza. Questionare ad ogni piè sospinto per cose futili, andar sempre in cerca dei difetti altrui per esercitare la frusta della censura spietata, non ci arreca altro risultato che creare intorno a noi un'atmosfera di inimicizie che ci rende incapaci a qualsiasi lavoro di propaganda.

E' necessario non dimenticare che il rimprovero fatto pubblicamente, in maniera brutale, più che rimprovero è un'offesa, e che sempre si ascolta e si segue più facilmente il consiglio amichevole e ragionato che il gridio assordante e irragionevole.

Essere tolleranti non vuol dire transigere col nemico. Per quest'ultimo dobbiamo serbare sempre tutte le nostre forze, ma prima di tutto è necessario distinguere bene chi sono i nostri veri nemici, perchè avviene talvolta di scambiare per un'offesa qualunque parola, per un cattivo chiunque non pensi come noi, e per un traditore colui che non segue la nostra tattica o differisce dal nostro punto di vista.

La nostra è una lotta di classi. Tutti quelli che stanno dall'altra parte, che s'alleano con quelli che stanno di là, sono contro di noi, e non meritano nessuna considerazione nella guerra aperta che noi sosteniamo. Ma quelli che rimangono al nostro fianco e sotto la nostra bandiera e difendono la causa nostra, meritano rispetto ed attenzione, non importa se qualche volta possa parerci che potrebbero agire meglio di come fanno.

Le idee e le proposte bisogna sempre discuterle, attaccarle e difenderle con sincerità, e senza idolatria; ma senza mai coinvolgere nei nostri attacchi colui che le propaga o le propone.

Quante discordie si eviterebbero fra noi, con un pò meno di nervosità, e con un pò più di benevolenza! Ho visto degli individui confessarsi colpevoli e perfino accusarsi enfaticamente per questioni insignificanti, e impossibili ad evitarsi sempre. Alla fine tutto ciò non fa che far diventare scettici tutti quanti, raffredda lo entusiasmo di molti e infine fa sì che si perda molto terreno, senza guadagnare nulla in cambio.

Credo che non s'insisterà mai abbastanza su questo punto: e cioè che bisogna unificare, unificare sempre, limare le asperità, unire le volontà. Gli sfruttatori sono già forti abbastanza senza che noi li rendiamo più forti ancora con il tristo spettacolo delle nostre differenze interne, le quali non sono che sciocchezze senza valore positivo alcuno.

P. PALOMBO

La guerra di classe nel Colorado

Lo sciopero dei minatori nel Colorado ha assunto tutto il carattere di una vera guerra sociale. Gli avvenimenti che si svolgono in quei campi minerari sono di una gravità eccezionale. La stampa quotidiana, come sempre, se non serba un silenzio completo, si limita a qualche notizia monca o falsificata proveniente sempre da fonte padronale, di modo che i lavoratori delle altre parti degli Stati Uniti o ignorano del tutto quel grandioso movimento o appena conoscono il lato [illegible].

Ora per dare almeno una pallida idea ai nostri lettori di quanto si svolge sul teatro della guerra riportiamo un brano di una corrispondenza mandata da uno che si trova sul luogo ad un giornale del Kansas:

" Se la lotta fosse stata decisa tra noi e gli sbirri assoldati dalle compagnie a quest'ora non sarebbe scampato uno di questi biechi soggetti; tanto è vero che soltanto in una battaglia sostenuta a Ludlow ben 119 guardie furono stese al suolo, mentre dalla parte nostra ci furono due soli feriti.

. . . .

" Dopo questa battaglia che fece tremare tutta la borghesia del Colorado e sconcertò tutto il canagliume legalitario, venne mandata qui tutta la milizia dello Stato ed oggi ci troviamo di fronte ad un nemico potente e quindi ci è giocoforza analizzare bene la situazione per agire a nostro maggior vantaggio.

" V'assicuro che non c'è un minatore che tema la milizia quantunque così numerosa e così bene armata; ed è probabile che presto abbia luogo una battaglia più sanguinosa d'ogni altra combattuta finora, tra soldati e lavoratori.

" Certo non si potrà evitare una sanguinosa battaglia date le innumeri nefandezze consumate dai nostri vili avversari per provocare i minatori, i quali sono stanchi di esercitare la dolorosa pazienza e non possono più stare in guinzaglio.

" Ogni minatore arrestato sotto qualsiasi pretesto viene sottoposto alle più feroci persecuzioni, denunciato, insultato, minacciato, battuto, detenuto, condannato, posto nella camera di morte ad aspettare il momento che il piombo fratricida del drappello dell'esecuzione lo liberi da tante crude miserie, da tante torture; i soldati sono liberi di commettere qualsiasi abuso, di violare le più sacre individualità, di gradassare nelle più turpi bassezze, di derubare, distruggere, spargere il terrore nelle famiglie; le guardie, i padroni, la corte marziale, l'autorità, il governatore, la burocrazia tutta questa accozzaglia infernale e maledetta, si sono amalgamati per perpetrare le più infami bassezze a danno degli scioperanti: ordiscono inauditi tranelli, seminano l'odio, brutalizzano, attanagliano, torturano; ogni principio di vivere civile è calpestato, ogni impulso umanitario è straziato, ogni sentimento ragionevole vien travolto dalla selvaggia nequizia padronale. Il pubblico è costernato, la giustizia ha gli occhi bendati e i buoni, i giusti cadono nel macello proletario del dio Capitale.

" Certo non tremano gli scioperanti, dinanzi a tante infamie e piuttosto che ritornare al lavoro sconfitti, sono pronti a misurarsi in battaglia, contenti di cimentarsi colla morte, disposti all'ultimo sacrificio, poichè nelle loro vene scorre sangue vermiglio, il cuore han grande, la mente ardente di santa vendetta. "

Anche il compagno nostro Luigi Di R[illegible] che si trova pure sul luogo della lotta ci comunica alcuni episodi che dimostrano quanto sia [illegible] colà la lotta fra gli scioperanti.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

e le Compagnie sfruttatrici.

"Nella prima settimana del Settembre scorso un organizzatore italiano certo Lepiat si recava a Trinidad, Colo. per tenere delle conferenze. Non appena scese alla stazione, un brutto arnese, pagato dalle Compagnie sfruttatrici, che l'aveva pedinato estrasse la rivoltella e gli sparò a bruciapelo parecchi colpi, uccidendolo. L'assassino venne subito arrestato, ma poi rilasciato sotto cauzione. Però se per l'appoggio dei capitalisti riusciva a sfuggire alla vendetta proletaria. Uno scioperante italiano, certo Zancanelli, incontratosi in Trinidad con l'assassino del povero Lepiat, gli spaccò il cranio con un colpo di rivoltella.

Lo Zancanelli è stato arrestato.

Ora il Generale Chase uomo che ha vendute anima e corpo ai capitalisti fa sapere che lo Zancanelli ha confessato di aver commesso il reato in seguito ad un complotto con gli ufficiali dell'Unione.

Così col pretesto di questa pretesa confessione vennero arrestati il segretario ed il presidente della Locale di Trinidad.

Bisogna notare però che lo Zancanelli finora non ha potuto comunicare nè coll'avvocato nè cogli ufficiali dell'Unione. Perciò abbiamo tutte le ragioni per non credere che una tale confessione sia stata fatta dallo Zancanelli. Vedremo più tardi cosa ci sarà di vero.

Pensieri di Natale

I Cristiani

Non ho mai scritto come oggi. Sono riuato a Natale. L'umanità non m'interessa come ieri. Cerco qualcosa e non so cosa troverò. Sono un cercatore. *Excubitor!* L'immondezzaio della città e degli scogli politi frastagliati dalla sorgente cristallina m'interessano ugualmente. Oggi non ho tempo di andare alla limpida sorgente; mi sento spinto verso l'immondezzaio cristiano; voglio tuffarmi negli avanzi d'un natale, alla stessa guisa che Bonaparte si tuffò nel principio d'una rivoluzione. Io non sono amico del Dante, ma come lui ho d'uopo d'una guida; — d'una guida che non mi porti nè da Dio nè dal Diavolo. Non sogno fuochi nè supplizi; d'uopo non ho del Vangelo; chiamo la figlia dell'uomo per essere confortato in viaggio terrestre. Voglio l'oppio di Baudelaire, ma per ridermi del paradiso e dell'inferno.

Afrodite, porgimi la coppa delle fantasticherie. Non troveremo Caronte dalle braccia vigorose, ma Lazzaro scheletrito. E' verso la derisione d'un mondo che noi navighiamo. Nel mio petto fermenta lo schifo di venti secoli di schiavitù. Il Vangelo è stato un grande accatastatore di cadaveri. Noi cammineremo fra le ossa maledette dalla misericordia divina; fra le ossa dei flagellati dalla Croce di Cristo. Fra venti millenni la paleontologia non troverà che ceneri. La stirpe cristiana, fossilizzata in vita, non ha avanzi capaci di fossilizzazione millenaria. La nostra storia sarà tutta nel sigillo di Gutenberg.

Del pensiero dei nemici della legge cristiana, dei nemici della legge, dei rapitori e degli inquisitori, rimarrà sempre mai una traccia! La legge ha troppi soldati, la causa dell'umanità troppi disertori. Il cristiano non è un uomo, ha votato sè stesso alla rinuncia ed al castigo. La sua funzione sociale è di agitarsi nell'immondezzaio dei suoi signori; egli è uno stercoraro umano.

* * *

Ho cercato la casa dell'uomo ed ho trovato la fogna del bruto della civiltà. L'uomo di questa fogna è una rinuncia vivente dolorante. Si riproduce per dar braccia alle catene della schiavitù economica e politica. Crede in un Dio per potersi glorificare delle sue vergogne. Non mangia per sè, ma per aver la forza di lavorare per i suoi padroni; non è capace d'allegria propria, ma si ubbriaca per onorare i suoi flagellatori, e per solennizzare le tradizioni feroci di essi. La sua anima è un prestito sociale, l'ha ricevuta dagli usurai del regime che lo annienta, e quest'anima posticcia è la guida inesorabile della sua rassegnazione. Non ha palpiti per sè: egli è il difensore perpetuo di tutto ciò che non gli appartiene. Egli è il cane fedele che abbaia e morde per quelli che lo spogliano e che lo suppliziano.

Il cristianesimo è un fallimento umano; la sua misericordia ha creato l'Inquisizione; la sua fratellanza divina ha portato gli uomini al più spietato cannibalismo sociale. Non c'è un felice cristiano che non si nutra del sudore, del sangue del fratello. La stalla di Cristo è stata l'embrione della Banca Universale; la povertà cristiana ha portato l'umanità al dominio dell'oro. La moneta che Cristo ordinò di rendere a Cesare ha procreato il potere cristiano dell'oro. Tutte le umane azioni sono oggi prodotte dall'oro, dalla speranza nell'oro, o dall'odio dell'oro.

L'anima cristiana è plasmata in questo fango, one la spinge verso l'irreale e l'inafferrabile. La sua sintesi è un'amalgama di rapina, di demenza e di sangue. Il cristiano non sente che l'attività della schiavitù; come entità umana egli è un nulla. Non ha impulsi propri; i suoi occhi non vedono al di là del padrone, delle convenzioni padronali. Non spera che in un Dio mostruoso che ha trovato bell'e fatto; un vero tiranno implacabile e irremovibile che gli ha tracciato la via da percorrere. Per derisione gli hanno insegnato ch'egli gode liberamente del libero arbitrio, mentre tutte le sue attività sono misurate e compassate; cosicchè s'egli agisce in danno proprio, su nessuno può gettare la colpa delle proprie sventure; e s'egli agisce per sè cade nella colpa e sotto la sanzione di norme coercitive che puniscono severamente il deviato, lo smarrito che ritrovando sè stesso, aveva perduto il concetto della propria abbiezione.

E così il cristiano è rimasto un trastullo delle proprie speranze, e un operaio effettivo dell'altrui avidità. Per sè stesso quest'operaio non fa nulla, ma si consola nella stoltezza di credersi infelice per predestinazione divina: e si vanta delle sue sporcizie, delle sue miserie, come di tanti meriti per guadagnarsi la felicità eterna dell'oltre tomba. Egli è vittima dell'usura padronale e non sa trovare altra consolazione che nella speranza paradossale dell'usura delle sue rinuncie. Rinuncia al premio della sua vita, per godersi il frutto di cento esistenze laboriose e feconde; dà tutto sè stesso al padrone, nella speranza di ricevere da Dio cento volte altrettanto. E le vane speranze lo inchiodano sorridente a tutte le vergogne. L'anima sua non ha fremiti nè scatti; si abbandona al pianto più per debolezza che per ragione. La sua mentalità lo spinge ad accettare il supplizio come una necessità imprescrittibile, e se i dolori lo fan gridare ne imputa la debolezza della sua carne, assillata dai dardi di tentazioni diaboliche. E' l'ebete della visione: crede in quel che non vede e non crede in quel che vede. Egli è capace di mantenere tutti i vizi dei suoi padroni, ma incapace di soddisfare alle sue necessità. Fabbrica la virtù per gli altri e vive nel vizio; tributa onori ai grandi e non ha il sentimento dell'onore; crea i milioni e vive da mendicante! La sua vita è l'errore dell'orrore. Si affanna, produce, costruisce per infamare il lavoro e per onorare l'ozio. Per lui non havvi nulla di sacro: sudore, famiglia, dignità muliebre, infanzia, vecchiaia. Fortemente non sente che una cosa: l'onnipotenza del suo padrone. Per il padrone lavora, si entusiasma, scanna il fratello e si fa scannare; s'infrogola nel vizio e si estasia dinnanzi alle virtù degli oziosi.

La ricchezza e la potenza della società cristiana hanno la loro sorgente nell'orgoglio dell'umiltà delle moltitudini lavoratrici. La esaltazione della rinuncia ha creato i malfattori di sè stessi, gli uomini che odiano sè stessi. Il regalo del male e delle doglie, fra gli uni e gli altri, è ancora la base sociale del cristianesimo. Guai a quelli che si vogliono sottrarre alla peste santa! L'odio pubblico non gli darà più tregua. Il cagnaccio cristiano non vuol vedere intorno a sè che cani cristiani ubbidienti delle tradizioni e fedeli osservatori dei comuni pregiudizi.

* * *

Ed eccoci alla meccanica delle passioni e dei sentimenti. Si tribola per tradizione e si tripudia per ordine patriottico e divino. L'amore è relegato sotto la funzione ecclesiastica e amministrativa. La bestia cristiana ha il suo numero d'ordine nell'armento, e questo numero lo tiene galeotto per tutta la vita. I passi suoi sono contati, vigilati, misurati. Un contabile lo segue in tutti i suoi giorni, in tutte le sue azioni. La società vuol sapere se prega o se bestemmia, se è lieto o esasperato di essere condannato di sentirsi condannato ad essere una bestia.

Ma c'è l'anarchico che dà fuoco all'albo dei cani, l'anarchico che ha orrore della schiavitù; che esecra la civiltà dell'oro e che la legge perseguita e la religione maledice.

Io clamo l'odio alla legge e al sommo Iddio. La Bibbia fra tante menzogne ha detto anche una grande verità: il credente, l'uomo di Dio, è stato plasmato di fango; e la vita cristiana è tutto un fango.

Il cristiano non amando sè stesso più del padrone, ama ancor meno di sè stesso i suoi piccini. Nelle fabbriche sudano e si esauriscono operai di sette anni. Delle donne spaventate dall'orribile situazione creata alle operaie, si danno alla prostituzione perchè è più rimunerata dell'onestà, ed i suoi rischi e pericoli sono meno spaventosi di quelli della vita di lavoro. Il soverchio lavoro ed il poco nutrimento conducono alla tubercolosi; il postribolo alla sifilide. Una creatura umana che deve vivere del proprio lavoro non può guarirsi della tisi; una prostituta può curarsi della sifilide. Il vizio è circondato di agi e di festa; il lavoro è circondato di tribolazioni e di lutti.

A questo ci ha condotti la civiltà cristiana.

E' la religione della rassegnazione che ha avvelenata la vita; la religione che s'inchina all'oro e calpesta la povertà del lavoratore, non può essere che la religione della fame, della guerra, del vizio e della morte per le moltitudini lavoratrici.

Afrodite, porgimi la coppa dell'oppio; ho maledetto Cristo; e voglio andare in su, sempre avanti, verso la vetta dell'avvenire degli uomini volonterosi, senza più sentire i lamenti e il tanfo della turba cristiana.

Acratibis

Un altro fiasco della Magistratura di Paterson

Il Lunedì scorso dinanzi al Tribunale di Paterson si è svolto il processo contro Carlo Tresca, accusato di incitamento alla violenza durante l'ultimo sciopero. L'accusa era così sciocca che parecchie delle zucche vuote stesse che componevano la giuria si convinsero che era insostenibile. L'accusa si basava sul rapporto di due bestioni di detective italiani che pretendevano di aver afferrato alcune frasi di un discorso pronunciato dal Tresca ed attribuivano a quelle la virtù di aver provocato la bagarra avvenuta dinanzi alla fabbrica di Doherty e Wadsworth.

I due bestioni conoscono l'italiano come lo scrivente conosce il cinese, perciò i lettori possono immaginarsi che razza di rapporto avevano potuto fare! Infatti il rapporto consisteva in cinque o sei parole sconnesse che solo una bestia come loro avrebbe potuto pronunciare.

L'avvocato difensore del Tresca ebbe buon giuoco e riuscì a divertire il pubblico alle spalle dei due spioni. Uno di questi che pretendeva di aver fatte le scuole superiori in Italia, invitato dall'avvocato a scrivere nuovamente il rapporto, non riuscì a scrivere una parola. Figuratevi le risa trattenute a stento dal pubblico e dagli stessi giurati!

Erano stati citati due professori di lingua italiana, fra cui il noto giornalista Roversi, i quali si affrettarono a dichiarare che in quel rapporto non vi era senso comune.

Ciò che poi fece addirittura sporcare le mutande ai due sbirri è stata la deposizione di un loro parente che spiattellò in pieno Tribunale come qualmente essi avessero dichiarato in più luoghi di non aver redatto loro quel rapporto, ma di averlo firmato solamente per non perdere la *giobba*.

Una figura più barbina non potevano farla!

Ma malgrado tutto questo il Prosecutor fece una requisitoria tanto feroce contro l'imputato che riuscì ad impressionare parecchi giurati.

L'arringa dell'avvocato difensore era stata breve perchè questo era giá sicuro di aver vinta la causa.

I giurati si ritirarono alle 4 15 p. m. e dopo 22 ore di deliberazioni uscirono dichiarando di non aversi potuto accordare.

Intanto il Tresca continua a rimanere sotto cauzione in attesa che il Prosecutor si decida o di ritirare l'accusa o di rinnovare il processo.

Noi siamo convinti che il processo non si farà più e constatiamo con piacere che ancora una volta la magistratura di Paterson, malgrado la pressione dei manufatturieri, ha fatto un bel fiasco.

Can Barbone.

I fatti del giorno

RUSSIA. — La vecchia rivoluzionaria Caterina Breshkovskaja, che la bontà czaresca aveva confinato in esilio perpetuo per aver lottato e cospirato contro la dinastia dei Romanoff ha tentato verso i primi di Dicembre di fuggire, ma fu ripresa mentre stava per attraversare il fiume Lena e ricondotta nella terribile geenna siberiana.

La condanna di Caterina Breshkovskaja aveva a suo tempo sollevato lo sdegno in tutti i cuori migliori del mondo civile, ma l'agitazione fatta non fu sufficiente per far cambiare opinione all'imperatore degli impiccati.

Siamo dolenti della non riuscita evasione di colei che nel mondo rivoluzionario russo si convenne di chiamare affettuosamente "la madre della rivoluzione." Ma ci auguriamo e facciamo voti sinceri ch'ella possa riuscire meglio la prossima volta.

Frattanto esprimiamo alla vecchia rivoluzionaria i sensi della nostra inalterabile stima e la nostra fraterna solidarietà.

* * *

ITALIA. — I contadini trapanesi, riunitisi a comizio per discutere la situazione agraria, vennero dispersi a colpi di sciabola dai patrii fantocci, da quelli cioè che a Sciarasciat e a Tecnica, davanti agli arabi armati, voltarono coraggiosamente le spalle e rivendicano ora in patria, sulla groppa dei poveri lavoratori, le sconfitte libiche.

L'on. De Felice ha detto alla Camera che "simili fatti non avvenivano neanche quando regnavano i Borboni."

Avrebbe dovuto dire che con i Borboni o con i Savoia, con i monarchici o con i repubblicani o con i socialisti di Stato, tali fatti si ripeteranno sempre finchè il popolo dimostrerà di tollerarli.

Qualunque sia il governo, o la vernice che ad esso si vuol dare, la sue essenza sarà sempre la medesima: la dominazione e l'oppressione da una parte e la protezione dello sfruttamento e lo spogliamento delle masse dall'altra. A queste ultime si negherà sempre perfino il diritto di protestare fuori delle forme e delle vie appositamente create per ciò. Se lo faranno, si ricorrerà alla forza, alla violenza, alla sopraffazione, al massacro se occorre, a meno che davanti alla poliziottaglia ed alla soldatesca armati il popolo non si deciderà ad armarsi esso pure e respingere con la violenza delle armi proprie la violenza dei suoi oppressori e dominatori.

Il suffragio recentemente elargito non risolverà in minima parte nessun conflitto di questo genere, nè ne diminuirà la frequenza. Qualche rappresentante di più a Montecitorio per protestare, dopo averne chiesto il permesso al presidente, è l'ultima ironia che la classe dominante ha lanciato come guanto di sfida sulla faccia del proletariato. E non si capisce come mai della gente che si dice socialista, e ultimamente anche certi sindacalisti schedaiuoli, possano pretendere di essere ritenuti in buona fede quando cercano di trascinare il proletariato per questa via, invitandolo ad aver fiducia nella loro opera in Parlamento, quando si dovrebbe invece sapere già, dal più ignorante di essi, che il Parlamento non può esistere per altro che per sanzionare e consacrare gli atti del governo.

Pare una maledizione che le verità più semplici non possano essere imparate che traverso tutta una serie di dolorose esperienze, di sacrifici penosi e di errori interminabili.

* * *

STATI UNITI. — A Calumet, Michigan, la lotta di quei minatori scioperanti contro le Compagnie sfruttatrici, si è trasformata in una guerra guerreggiata, a base di guerriglie, nelle quali la peggio non tocca sempre agli scioperanti rivoltosi.

In una di queste battaglie tra scioperanti e crumiri e guardie private, tre crumiri lasciarono la pelle per opera di quei minatori in lotta che han dimostrato di aver più fiducia in un buon fucile e nella dinamite che in tutti gli intermediari interessati e nel presidente Wilson.

Il governatore dello Stato si è intanto rifiutato di mandar altra truppa sul luogo, e non ha voluto proclamare lo stato d'assedio nella zona dove infuria lo sciopero per paura di peggio. Ma dell'uccisione dei tre traditori vendutisi alle compagnie si vogliono tener responsabili i *leaders* della Western Federation of Miners."

Sempre la vecchia balorda storia, in cui non credono gli accusatori medesimi, ma se ne servono ciò non di meno per darsi qualche cosa da fare e giustificare la pagnotta e il salario che scroccano. Il Comitato di salute pubblica, composto di briganti sotto il vessillo del "Law and Order" cospirano all'ombra nella ricerca dei mezzi per sbarazzarsi dei *leaders* dell'Unione, come se, eliminati costoro, i conflitti tra capitale e lavoro dovessero cessare all'istante.

But this a land of liberty — ed è detto tutto.

* * *

FRANCIA. — In Francia pare che i socialisti si vogliano sforzare d'impedire che il povero Marx sia relegato in soffitta. Alla caduta di un loro ministero ne fanno subito succedere un altro più socialista ancora, e magari radico-socialista, come il Doumergue, l'ultimo pilota a cui il presidente affidò il timone dell'archetta santa dello Stato.

Tutto ciò viene a dimostrare quel che gli anarchici hanno sempre so-

stenuto; e cioè che la borghesia, lungi dall'aver paura dei socialisti, si sarebbe servita di essi per consolidare e perpetuare il potere. Non solo non li sarebbe più [illegible], ma come ora in Francia, avrebbe affidato ad essi le cariche più importanti del governo e nello Stato, proprio come poche diecine di anni fa le affidava ai corvi delle congreghe nere. Il socialismo, al punto come l'hanno ridotto i suoi politicanti, ha cessato di essere lo spauracchio della borghesia, e questa finì per persuadersi ch'esso non è ormai più che il tradizionale uomo di paglia, un fantoccio composto di due assi e un pò di stracci a cui i passeri girano intorno e finiscono per posarglisi sulle braccia distese e sulle spalle.

Han cercato di cavarlo dalla soffitta il povero Marx i socialisti francesi, ma ora lo stanno relegando...... nella latrina, addirittura.

N. Cuneo.

Un anarchico sull' Anarchia

(Vedi numero precedente)

L'oppressione in ogni tempo non ha potuto trovare un limite o non è cessata che di fronte alla violenta ribellione degli oppressi. Nondimeno, se le grandi evoluzioni umane sono sempre seguite da tristi scopi di odi personali, non è a queste tristi passioni che si deve fare appello, quando si desidera vincere in virtù dell'entusiasmo, dello spirito di sacrificio e della generosità.

Se i cambiamenti sociali non avessero altro risultato sperabile che punire gli oppressori e farli soffrire a loro volta, e ripagare il male col male, la trasformazione che ne avverrebbe sarebbe solo apparente.

Che importa a chi ama realmente l'umanità e desidera la felicità per tutti, che lo schiavo diventi padrone, che il padrone sia ridotto a servitù, che la frusta cambi semplicemente di mano e che il denaro passi da una tasca all'altra?

Non è il ricco o il potente che noi vogliamo distruggere, ma le istituzioni che hanno favorito la nascita e lo sviluppo di questi esseri cattivi.

E' l'ambiente che noi dobbiamo modificare; e per questo grande lavoro dobbiam serbare la nostra forza; sprecarla in personali vendette sarebbe una puerilità.

"La vendetta è cara agli Dei," dissero gli antichi; ma non è un piacere per i mortali che si rispettano, perchè essi sanno che col farsi vendicatori di sè stessi non si riesce che ad abbassarsi alla stregua dei propri oppressori.

Se vogliamo essere superiori ai nostri avversari, dobbiamo, dopo averli vinti, fare in modo che anch'essi benedicano la propria disfatta.

Il motto rivoluzionario: "Per la nostra libertà e per la vostra" non deve essere una frase vuota di senso. Il popolo in tutti i tempi ha sentito questo, e dopo ogni trionfo rivoluzionario, la generosità dei vincitori faceva dimenticare le minaccie passate. E' un fatto costante che in tutti i movimenti popolari seri fatti per una idea, la speranza di un avvenire migliore, e sopra tutto il sentimento di una nuova dignità, riempiono gli animi di propositi magnanimi e generosi.

Appena la polizia governativa e comunale cessa le sue funzioni e le masse diventano padrone delle vie, l'atmosfera morale cambia; ognuno si sente responsabile della prosperità e del benessere di tutti; gli individui non sono più molestati e perfino i delinquenti professionali cessano, almeno per un certo tempo, dal mal fare, perchè essi pure sentono che qualche cosa di grande sta avvenendo.

Ah! se i rivoluzionari, in passato, invece di obbedire ad idee imprecise come hanno sempre fatto, avessero avuto uno scopo preciso, uno schema ben determinato di condotta sociale, se avessero veramente voluto inaugurare un nuovo stato di cose in cui ogni cittadino avesse assicurato il pane, il lavoro, l'istruzione ed il libero sviluppo di tutto il suo essere, non si sarebbe corso nessun pericolo ad aprire le porte delle prigioni ed a dire agli sfortunati che vi sono rinchiusi: "Andate, fratelli, e non peccate mai più."

E' sempre ai più nobili istinti dell'uomo che dobbiamo indirizzarci, quando dobbiamo compiere grandi azioni. Un generale che combatta per una causa cattiva, stimola i suoi soldati colla promessa del saccheggio; un grande uomo che voglia raggiungere un nobile scopo, incoraggia i compagni di lotta con l'esempio del suo amore all'idea e del suo sacrificio.

Per lui basta la fede nella sua idea; come dice il proverbio dei contadini danesi: "la sua volontà è il suo paradiso." Che importa che sia trattato come un visionario?

Se anche la sua impresa è una semplice chimera, egli non conosce nulla di più bello e di più dolce del desiderio d'agire giustamente e di fare il bene; a paragone di questa soddisfazione intima tutte le realtà volgari non sono per lui che ombre, che apparizioni fuggevoli.

* * *

Ma il nostro ideale non è una chimera. E la pubblica opinione lo sa perfettamente; giacchè non c'è oggi questione più interessante per lei, di quella della trasformazione sociale. Gli eventi futuri proiettano già le loro ombre sulla società attuale. Fra gli uomini che pensano non ve n'è alcuno che, in un modo o nell'altro, non sia socialista, che cioè non abbia una qualche idea di rinnovamento, per cambiare le condizioni economiche presenti. Lo stesso oratore che nega clamorosamente l'esistenza di una questione sociale, afferma il contrario con mille altre affermazioni. E coloro pure, che, reazionari, vorrebbero ricondurci al Medio Evo, non sono essi forse un pò socialisti? Costoro credono di vedere in un passato, rinnovato da alcune idee moderne, le condizioni di una giustizia sociale che stabilirà per sempre la fratellanza umana. Tutti attendono l'avvento di un nuovo ordine di cose; tutti si chiedono chi con apprensione, chi con speranza, che cosa ci apporterà l'avvenire.

Certamente, quest'avvenire non giungerà a mani vuote. Il nostro tempo, che ha assistito a tante meravigliose scoperte nel mondo scientifico, non può non darci ancora altre grandi conquiste.

Le applicazioni industriali, che con un semplice contatto elettrico fanno vibrare lo stesso pensiero attraverso cinque continenti, hanno modificato di molto la nostra morale sociale, che pure sotto molti rapporti è ancora la resultante di interessi ostili e contrastanti.

L'asse dell'umanità si è spostato; il mondo deve sconvolgersi, perchè l'equilibrio possa venire stabilito.

La rivoluzione è già pronta negli spiriti; è già pensata, è già voluta; rimane soltanto da realizzarla; e questa non è la parte più difficile del lavoro da farsi. I governi di Europa avranno presto raggiunto i limiti estremi di espansione del loro potere, e si troveranno faccia a faccia colle loro popolazioni in continuo aumento.

La straordinaria attività spiegata fino a ieri in guerre lontane, dovrà svolgersi prima o poi in casa nostra, a meno che, nella loro follia, i cattivi pastori dei popoli non vogliano esaurire le loro energie, spingendo europei contro europei in altre guerre inique, come hanno fatto così spesso nel passato.

E' vero che a questo modo potrà essere ritardata la soluzione della questione sociale; ma questa risorgerà sempre, dopo ogni proroga, e più formidabile di prima.

Lasciate che gli economisti e i governanti inventino costituzioni politiche od organizzazioni artificiose, dove il lavoratore debba essere "l'amico del suo padrone," il suddito fratello del suo oppressore; noi, i "terribili anarchici," come siamo chiamati, conosciamo una sola via per ricondurre la pace e l'amore fra gli uomini, ed è la soppressione del privilegio e il riconoscimento del vero diritto.

Il nostro ideale, come abbiamo detto, è quello dell'uguaglianza fraterna, alla quale tutti aspirano, come ad un sogno; con noi esso prende forma e addiviene una concreta realtà. Non ci piace di vivere se i godimenti della vita sono per noi soltanto, e protestiamo contro la stessa nostra buona fortuna, se non possiamo dividerla con gli altri; è più dolce per noi andar ramin ghi con i miseri e i diseredati, che sedere, coronati di rose, al banchetto dei ricchi.

Siamo stanchi di queste disuguaglianze che ci rendono nemici gli uni degli altri; vogliamo farla finita con le ire che spingono gli uomini a continui conflitti tra loro, conflitti che hanno la loro origine nei vincoli innaturali che, sotto forma di servaggio, di sudditanza e del salariato, mettono il debole in balìa del forte e determinano una vile ed apparente collaborazione sociale fra oppressi ed oppressori.

Dopo tanto lungo periodo di odio, vogliamo alfine amarci gli uni con gli altri; ed è per questo che noi siamo i nemici della proprietà individuale ed i ribelli all'autorità ed alla legge.

Eliseo Reclus.

Tra Libri, Riviste e Giornali

La rivista anarchica in lingua inglese *Mother Earth* ci prega di pubblicare l'offerta seguente:

1. — Si spedirà a chiunque manda un dollaro: la rivista *Mother Earth*, diretta da Emma Goldman ed Alexander Berkman, per un anno, ed una copia di *Anarchism and other Essays* di Emma Goldman. Questo libro contiene uno schizzo biografico dell'autrice e dodici suoi saggi.

2. — A chiunque invierà due dollari si spedirà: *Mother Earth* per un anno ed una copia del libro di Alexander Berkman: *Prison Memoirs of an anarchist*. Questo libro è un notevole documento umano di psicologia rivoluzionaria e descrive la vita carceraria nei suoi molteplici aspetti.

Si spedirà una copia del *Mother Earth* e l'opuscolo *The Failure of Cristianity* per 10 cents.

Scrivere a Mother Earth Publishing Association, 74 West 119th St., New York.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Paterson, N.J.

La sera di Sabato 20 corr. il nostro compagno N. Cuneo di Brooklyn, N. Y., ha tenuto al Marcelline Hall l'annunciata conferenza su Augusto Masetti.

La sala era discretamente piena ed il pubblico ascoltò con molta attenzione il discorso denso di fatti del conferenziere. Si fecero circolare le liste inviate dal Comitato di agitazione di Bologna e si raccolsero su di esse un discreto numero di firme, reclamanti la pronta liberazione di Augusto Masetti. Una sottoscrizione fatta circolare da alcuni compagni, per sopperire alle spese dell'agitazione, fruttò la somma di $ 6.05, i quali saranno spediti in Italia al Comitato su menzionato.

Fu questa solo una riunione preliminare per incominciare a scuotere un po' il pubblico, e prepararlo per un comizio più grande che dovrà tenersi fra breve in una delle Sale più grandi della città. Noi incitiamo i compagni ed i sovversivi tutti ad occuparsene seriamente, giacchè la pronta e sollecita liberazione di Masetti deve stare a cuore tanto a socialisti sovversivi e rivoluzionari d'ogni scuola quanto agli anarchici, e se tutti si uniscono per il medesimo fine in un grande sforzo, qualche cosa di serio e d'importante si potrà fare nell'interesse del ribelle recluso di Montelupo.

All'opera dunque, o compagni e rivoluzionari!

E. T.

Fairpoint, Ohio

Il [illegible] di Fairpoint è tutto sconcertato perchè non può trovare un maiale che voglia definitivamente stabilirsi e decidersi ad abitare la sua stalla. Fin poco tempo fa ne avevano uno, ma s'è squagliato dopo aver ripetutamente collettato delle somme nei giorni di paga. Il cui totale si dice abbia raggiunto la bellezza di ventimila dollari. Questa somma, dicesi, avrebbe dovuto servire alla fabbricazione di una nuova ch'esa, ma il bel tomo, quando ebbe il gruzzolo in mano, pensò che se Dio voleva la sua casa poteva anche crearsela da sè con un bel colpo di bacchetta magica come fece già quel tal giorno, narrato dalla Bibbia, in cui gli frullò per il capo il ghiribizzo di creare questo mondo birbone.

Ma come senza prete i poveri diavoli non potevano rimanere, se ne procurarono presto un altro in sostituzione di quello che era scappato. Questi prestava già da un pò di tempo la sua opera di ottenebramento dei cervelli, se non chè avendo i fedeli cercato di economizzare sulla sua paga, assegnandoli solo 100 dollari al mese senza diritto di esigere tasse speciali in occasione di sposalizi, battesimi, funerali, ecc., pensò anche costui di mandare tutto il gregge al diavolo allontanandosi dalla parrocchia senza neppure avvertire nessuno.

La baracca è ora chiusa e il padrone piange perchè non collletterà più la rendita finchè qualche altro maiale non si presenterà per farla aprire e funzionare.

Io m'auguro che resti chiusa per sempre, o divenga ricovero riserbato ai topi e ai ratti, e qualche volta magari ai *tramps* ed ai *hoboes* qui di passaggio.

Giacomo Sebcolia.

Old Forge, Pa.

Tre compagni nostri sono già stati condannati a pene favolose nel barbaro Texas. E tutto il loro delitto consiste nell'aver tentato di entrare in casa propria a sistemarvi i propri affari.

Un'onda di indignazione dovrebbero sollevare, se non il popolo tutto, almeno i sovversivi di questa nazione. Indignazione contro le autorità della *Free Country* che assassina ogni più elementare libertà e giustizia in nome di dio e della legge. Ma si tratta di messicani e a quanto pare essi non hanno ancora diritto di cittadinanza fra noi sovversivi. Non è vergognoso!

Per conto nostro abbiamo raccolto $ 7.91 a favore di quei compagni. La somma è già stata spedita a *Regeneracion*.

Speriamo che gli anarchici, e anche i sindacalisti (perchè no?) vogliano fare altrettanto. I sindacalisti poi ricordino che la maggior parte dei Messicani in parola sono membri dell'I. W. W. alla quale organizzazione hanno dato molto delle proprie attività.

Gli anarchici di Old Forge, Pa.

Girard, Kans.

Domenica 30 Novembre u. p. mi sono trovato presente al comizio di Arma, Kans., per protestare contro la protungata ed arbitraria detenzione di Augusto Masetti nel manicomio criminale di Montelupo.

Erano presenti un discreto numero di persone, fra le quali anche parecchie donne ed una trentina di francesi. Parlò prima un francese, poi il nostro Galeotti e la compagna Elena Purgatorio, tutti applauditissimi.

La simpatia che tutti nutrono per il giovane soldato ribelle non aveva bisogno di essere espressa a parole, la si leggeva sui volti di tutti i presenti al Comizio. I discorsi degli oratori cangiarono poi questa simpatia in uno scoppio di entusiasmo tale che se in quel momento ci fossimo trovati nelle immediate vicinanze di Montelupo, quella folla di operai non avrebbe avuto bisogno di altri incitamenti per slanciarsi all'assalto della bastiglia e liberare con l'impeto della sua violenza il nostro compagno dalla sua prigionia.

Nel giro che feci fra i presenti al comizio ho raccolto da solo $ 25.75. Poi, nella casa di un compagno, dove ci siamo ritirati per prendere qualche rinfresco e un pò di *lunch*, si fece qualche cosa altro ancora, di modo che, pagata la sala e i manifesti, il ricavato netto risultò di $ 40.00, dei quali il Galeotti spedì $ 30.00 a *Volonta'* di Ancona per continuare l'agitazione per la liberazione di Masetti, e i rimanenti furono destinati all'acquisto di una quantità di copie dell'opuscolo "Alle madri d'Italia."

Domenica prossima andremo, il compagno Giuseppe Termini ed io ed altri due amici, a fare un giro per questi campi minerari con lo scopo di raccogliere qualche cosa per le vittime di quei barbari soldati americani. La Domenica dopo poi, cercheremo di fare una sottoscrizione a beneficio degli arrestati messicani del Texas.

Come vedete si fa quello che si può, e se anche nelle altre località si volesse essere un pochino più attivi, il movimento non languirebbe come langue solo per colpa dell'indifferenza e dell'apatia dei più.

Francesco Caldarella.

Staunton, Ill.

Era un tempo che avevo la più grande fiducia nelle promesse che fa la cosidetta Massoneria a coloro ch'essa cerca di attirare nel suo grembo. Credevo veramente che facendo onore ai principii di fratellanza e umanità da essa strombazzati, i venerabili fratelli avrebbero dato prova di solidarietà verso un loro simile nel momento del bisogno. Ma mi sono disilluso. Nelle Loggie massoniche in questo paese non c'è nulla di tutto ciò, fuorchè parole, promesse, [illegible] e chiacchiere. Niente altro.

L'anno [illegible] ammalato, e capo di famiglia come sono è facile immaginare in quali condizioni mi trovassi dopo un lungo periodo di malattia e di disoccupazione forzata. Per dar da mangiare ai miei figli mi rivolsi allora alla Loggia a cui per non meno di nove anni assieme alla mia compagna ho appartenuto, pagando regolarmente le nostre quote.

Non ne ebbi niente naturalmente perchè non sono che un semplice operaio, buono a sfruttarsi solamente quando sono in salute e posso lavorare, ma un intruso qualunque quando la necessità e il bisogno mi costringono a cercare un appoggio dove credevo di trovare una mano amica che mi soccorresse e non trovo invece che parole ipocrite e promesse bugiarde, le quali non hanno finora avuto la virtù di sfamare nessuno.

Altrimenti sarei stato trattato se fossi un *businessman*. Ai *fratelli* che hanno uno *store* e sono proprietari di case o esercenti una industria od un commercio qualsiasi, l'Ordine serba le tenerezze più marcate e si fa in quattro per stendergli la sua mano solidale se un incendio o altro malanno manda a gambe all'aria l'impresa, il *business* e la bottega. L'operaio come me invece, che ha dei figli da sfamare, lo si nutre di buone parole e di chiacchiere quando la disgrazia lo coglie o una malattia inchioda al letto, privando la famiglia dell'unico sostegno che aveva.

"E' naturalmente vostro diritto di dare le dimissioni dal nostro Ordine quando lo desiderate" — mi scriveva recentemente in una lettera il presidente del Concilio Nazionale, e davvero — dopo aver pagato per nove anni consecutivi le mie quote e quelle della mia compagna senza altra pretesa di quella di essere un massone — è l'unica cosa che ancora a un povero diavolo come me rimane a fare.

Non me lo son fatto dire due volte e ora sono..... spretato.

John Albertini.

COMUNICATI

Old Forge, Pa.

Domenica 21 c. m. nella Columbia Hall alle ore 2.30 pom., terremo un comizio di protesta pro Masetti. Parlerà il comp. L. Caminita. I compagni delle località vicine sono dunque avvisati.

Gli anarchici di Old Forge, Pa.

Monongahela, Pa.

Per debito di sincerità e per disilludere i compagni in generale circa il movimento sovversivo del Western Pennsylvania siamo costretti a confessare che il comizio che proponemmo su tutti i giornali di parte nostra, quando il terreno fosse stato propizio, è andato a monte perchè nessuno rispose aderendo al nostro invito.

E noi, con tutta la volontà possibile e ad onta dei nostri sforzi, dobbiamo amaramente constatare che quattro gatti non possono fare un comizio, e mentre sputiamo amaro sui sovversivi del Western Pennsylvania dobbiamo particolarmente deplorare il contegno del "Circolo Studi Sociali," 607 Webster Ave., Pittsburg, Pa., che mentre si fa promotore di comizi prò F. Ferrer (e dal quale noi ci attendevamo maggiormente e più doveroso l'appoggio) ostinarono e manifesti e corrispondenza senza degnarci d'un rigo.

Tanto per rettitudine e a scanso d'equivoci.

Gli iniziatori.

Harlem, N. Y.

Visto che dappertutto si va agitando per strappare dagli artigli della giustizia borghese Augusto Masetti, noi abbiamo deliberato di partecipare al movimento arriffando a totale beneficio dell'agitazione Masetti 40 volumi sovversivi ed un pacco di piccoli volumi di propaganda.

Tutti i compagni cui sta a cuore la libertà di Masetti e vogliono contribuire all'opera colla vendita dei biglietti, possono richiederli ai seguenti compagni: Vincenzo Fabbrocino, 401 E. 115 St.; Giovanni Rivet, 333 Pleasant Ave.; Gaetano Di Giacomo, 307 East 115 St.; Giovanni Solimine, General Delivery, New York.

Inoltre tutti coloro che vogliono far parte del comitato che sta lavorando per organizzare un comizio internazionale di protesta prò Masetti, possono rivolgersi dal comp. Vincenzo Fabbrocino, 401 East 115 St., Cigar Stand.

Gli Anarchici di Harlem.

New York, N. Y.

Per Domenica prossima 21 Dicembre p. v. invitiamo tutti i compagni di questa città a riunirsi al 140 Mc Dougal St., per formare un Circolo Libertario e una Filodrammatica.

La riunione è fissata per le ore 3 pom.

Per il Gruppo: V. [illegible].

L'annuale festa da ballo in occasione del Natale, della famiglia di *Mother Earth*, avrà luogo la sera di Mercoledì 24 Dicembre alle ore 8 pom. al Mt. Morris Hall, 1364 Fifth Ave. fra le 113 e 114 Strada, New York.

Ticket 25 cts. Guardaroba 10 cts.

Domenica 21 corr. alle 7 p. m. il compagno N. Cuneo terrà una conferenza, al Circolo di Cultura Sociale, 330 East 143 h St., Bronx (Libreria), New York, sul tema: *Scienza e religione.*

Entrata libera.

[illegible]

La Filodrammatica Sovversiva, con sede al 1940 First Ave., inizia la sua propaganda rivoluzionaria del teatro, col dramma [illegible] "Il Trionfo della Verità" in quattro atti, di Una Madre che si darà Lunedì 29 Dicembre 1913 al Bohemian National Hall, 321-325 E. 73 St., tra 1st e 2nd Ave., New York.

La sala s'aprirà alle 8 p. m. precise.

Negl'intermezzi: [illegible] e regali di specialità e giornali sovversivi.

Col ricavato si [illegible]

altro grandioso dramma dell'istessa autrice.

Ingresso 25 cents compreso il guardaroba.

Per il Comitato: ELVIRA CATELLO.

Brooklyn, N. Y.

Considerato che alle forze coalizzate della borghesia e della chiesa dovranno opporsi con più tenacia ed abnegazione quelle disinteressate e sincere dei nostri manipoli d'avanguardia; osservando e studiando appieno il movimento sociale in tutte le sue discutibili manifestazioni e deducendo che ardua opera sarebbe la battaglia impari dello individuo isolato a tutto l'insieme e radicato assetto del bieco ed assassino ordinamento odierno, un gruppo di volenterosi ha lanciato un appello chiamando a raccolta tutto l'elemento sovversivo disperso in queste vicinanze.

In linee brevi l'appello sarebbe una raccomandazione a tutti i gruppi anarchici internazionali di questa città di unirsi allo scopo d'intensificare vieppiù la nostra propaganda oltre i confini delle rispettive colonie italiane, giudea, spagnuola, inglese, ecc. All'appello risposero finora il gruppo russo (Russian Anarchists), il gruppo spagnuolo (Cultura Obrera), quello ebreo (Friends of Arts and Education), e l'italiano (Club Avanti).

Nella riunione che ebbe luogo nei locali del Club Avanti fu deliberato la nomina di due segretari (uno inglese e uno italiano) per tut... internazionale; e inoltre fu stabilito che ogni gruppo debba avere due compagni che lo rappresentino quando si discuterà sul lavoro da farsi; e che una riunione generale di tutti sia tenuta ogni tre mesi.

Ed ora al lavoro per la propagazione delle nostre idee!

Intanto rinnoviamo l'appello a quei compagni che vogliono appartenere alla federazione di venire alla riunione internazionale che avrà luogo Domenica 21 Dicembre p. v. alle 5 pom. nei locali del Club Avanti, 302-04 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y.

Per la Federazione Internazionale:

GIUSEPPE LABITA.

Conferenza — Domenica 21 Dicembre alle ore 4 pom. nei locali del Club Avanti, 302 04 Bushwick Ave., P. Esteve parlerà sul tema: *La proprieta' privata e le sue conseguenze — Espropriazione anarchica.*

Entrata e parola libera.

CLUB AVANTI.

Domenica prossima, 21 corr. alle ore 3 p. m. al Longo Hall, 212 21th St., Brooklyn, N. Y., il compagno N. Cuneo parlerà sul caso Masetti.

Dopo la conferenza avrà luogo una riunione fra compagni per prendere gli ultimi accordi in merito alla formazione di un Circolo di propaganda in South Brooklyn onde combattere il pregiudizio religioso e patriottico che appesta ancora la mente della gioventù in questo lembo di terra non ancora schiuso alla propaganda di idee sane di emancipazione.

I sovversivi e tutti quelli di buona volontà che abitano in questi dintorni sono invitati a non mancare.

GLI INIZIATORI.

Dawson, New Mexico.

Il compagno Giov. Girardi, Box 54, War, W. Va., sarà grato a chiunque gli potrà fornire qualche indicazione se il suo amico e compagno Elia Cucchi è rimasto vittima della esplosione di Dawson, New Mexico.

Ringraziamenti anticipati.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Floriudo Filera 1,00; S. Pistone 0,25;	1,25
Worcester Mass.: C. Orsmal 1,00; L. Di Liddo 1,00; Giov. Regina 1,50;	3,50
Ybor City, Fla.: F. P. Martino 1,00; V. Pecoraro 1,00; Ign. Friscia 0,50; A. Leto 0,50;	3,00
Chicago, Ill.: Louis Agnolini	1,00
Pawnee, Ill.: Jos Bonotto	1,00
Sioux City Ia.: Jam. De Michelis 0,50; Jos. Pavoni 0,50;	1,00
Star Junction, Pa.: M. Cieva	1,00
Hershey, Pa.: Ern. Tancardi	0,25
Gibson, N. M.: Matteo Carparedo	1,00
Telluride, Colo.: Gius. Bonin	1,00
Clinton, Ind.: Peter Perrachon	0,50
Dunn, Pa.: Ernesto Caviglet	1,00
Pitcairn, Pa.: G. Lalla	1,00
Goldroad, Ariz.: Luc. Frascura 1,50; Dom Cispponi 1,00; Louis Perino 1,00; Gino Roch 1,00;	4,50
Jackson Center, Pa.: Ch. Regis	1,00
Tiltonsville, Ohio: Joe Veglia	0,25
Tuxedo Park, N. Y.: D. G.	1,00
Oglesby, Ill.: Emilio Smania 0,50; Alb. Roda 0,50; Bas. Capitani 0,50; Co. Capitani 0 50;	2,00
Fairmont, W. Va.: Ettore Testa	1,00
TOTALE $	25.25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: N. Lassandro	0,12
New York, N. Y.: Filodramm. Sovversiva	1,00

MORTE AL DEFICIT

War, W. Va.: G. Girardi	1,00
Ybor City, Fla.: F. P. Martino	1,00
Smithmill, Pa.: Gaet. Troiani	1,00
TOTALE $	3 00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: N. G. 0,25; Abele 0,25 Avanzo birchierata 0,15;	0,65
Sioux City, Ia.: Jam. De Michelis, Jos. Pavoni, cl.sse. 0.50;	1,00
Star Junction, Pa.: M. Cieva	0,50
Goldroad, Ariz.: Luc. Frescura, Dom. Chiapponi, Joe Martinetti, ciasc. 0,50; Fr. Tava 0,25;	1.75
TOTALE $	3.90

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	18 90	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 57	
Corrispondenza	1.40	
Illuminazione	0 75	
Indirizzi	2.00	
Carta pel gior. 10 risme	15 55	
Carbone	5.75	
Spese varie	0.95	
Amministrazione	10.00	60 47
Deficit No. precedente		$ 524.39
TOTALE		$ 584.86
ENTRATA: Abbonamenti	25 25	
Vendita giornali	1 12	
Morte al Deficit	3 00	
Sottoscrizione	3 90	33.27
Deficit		$ 551·59

Pro agitazione A. Masetti

Paterson, N. J.: Raccolti alla conferenza Cuneo: Carlo Magliocco 0,50; Rosario Succurro 0,50; Edoardo Bucchio, Abele Baronio, Luis Berone Angelo Perette, La Vita, V. Penterano, S. Tallia, Fr. Coppa, Gott. Coppa, Nunzio Lassandro, Gian Canova, Marc. Motta, Adolfo Rubino, Giuseppe Varetto, Mario Motta, ciasc. 0,25; S. Grandi 0 20; Giov. Tamaroglio 0,15; Cesare Pizzoglio, Rubino, L. Acquadro, R. Penna, Ant. De Rolis, G. Bruno, Ant. Motta, Joe Marchese Ugo Bolengo, E. Bocchio, ciasc. 0,10; Luigi Gallo, Melli, ciasc. 0,05; — 6,00

Kipp. Alta.: Arturo Antonini, Gianni Mura, Mariotti Attilio: Abbasso i vigliacchi viva Masetti, ciasc. 1,00; Francesco Garau: Abbasso le armi viva Masetti, Sem Goda, Vittoria Pagoncro, P. V. Abbasso la guerra Viva Masetti, Lazzarotti Bortolo, Mariano Liberatore, Garbagni Alfredo, Enrico Faran, ciasc. 0 50; Michele Varrone, Antonio Moncne, Giuseppe Laurello, Peter Kehres, Domenico D'Aluise, Giovanni Laurello, Piva Giovanni, A. Derdazo, ciasc. 0,25; — 9 00

TOTALE $ 15 00

PICCOLA POSTA

Pietro Mazzola, Chelsea Mass. — Il tuo abbonamento scadrà al N. 297.

Vinc Crelarolo, Haverhill, Mass. — Il tuo abbonamento è scaduto al N. 274 e quello del comp. D. Vecanzio al N. 257.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favre.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
P. Masiero, Box 253, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.
Sherman, Ill. — A. Danni, R. 25 Box 74

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol...	75
Memorie di un rivoluzionario ...	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Lo Scienza moderna e l'anarchia.	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società........	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Il socialismo e Mazzini.	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)......	40
Ceneri e faville (Parte II.).....	40
Difese	40
Bozzetti sociali........	40
Sociologia criminale........	40
Sociologia anarchica........	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche.....Vol. I	40
Conferenze politiche....Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello......	40
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell uomo (rilegato)........	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico........	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti...	15
Tonelli Marx ed il marxismo....	35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria.	15
Mantegazza Fisiologia del piacere	60
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale..	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi).	5.00
Nietzsche L'anticristo........	40
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Gnocchi Febbri dell'anima........	40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo........	1.00

POESIE

Gori Prigioni........	40
Alla conquista dell'avvenire.....	5
Battaglie........	40
Canti d'esilio........	40
Gori Cristo al Vaticano........	5
Giovannitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!........	15
Poesie........	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli....	10
Cavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti........	5
Galardi In memoria di P. Gori...	10
Rapisardi La Palingenesi........	60
Cavallotti Versi........	60
Heine Il canzoniere........	60

STORIA E BIOGRAFIA

Malato Luisa Michel........	5
Mesnil Eliseo Reclus........	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario........	25
Picca Paolo Sarpi........	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi....	30
Gim Le congregazioni religiose...	25
Gori Ricordi........	10
Costa Documenti storici........	5
Bartalini Garibaldi........	5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer........	5
Valera Il Cinquantenario........	15
Lupi Le penombre del mercato...	25
Valera La guerra è la guerra!....	15
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe........	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale........	10
Proximus tuus!........	10
Calendimaggio........	10
Gente onesta!........	15
Senza Patria!........	10
Carradori Lotta di classe........	10
Carniglia Santa religione!........	10
Marselleau Qualcun guastò la festa	10
Descaves La Gabbia........	10
Rousselle Il maestro........	5
Grippiola Povero popolo!........	5
Mirbeau I cattivi pastori........	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ..	15
Fiamma Fiamme!........	25
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!........	5
Mortara Amore e fede.	25
Sasso I vinti........	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Andreief Re Fame........	25
Stocco Sacrificio........	10
Froment Il figlio........	5
Traversi In pace........	15
Gianfrate La patria dei poveri..	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	10

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra.......	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse........	10
Valide braccia........	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali........	72
Turghenief Novelle moscovite...	15
Nordau La guerra........	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte........	15
Diderot La monaca........	15
Podrecca Belve	20
I vagabondi........	10
D'Annunzio Canti e novelle....	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato).......	1.00
L'assomoir (2 volumi)........	70
Quel che bolle in pentola........	70
Teresa Raquin	45
Verità........	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes........	90
Roma........	90
Parigi	90
Mirbeau L'abate Giulio........	30
Alvi Gloria di re........	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo........	50
Aglietti Follia?........	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)........	60
Hugo I lavoratori del mare........	75
Il Novantatrè........	60
I miserabili........	1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	60
Grave Le avventure di Nonò.....	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia........	85
Manetty Sotto la tonaca........	55
Boldrini Sei anni pregiudicato....	25

PROPAGANDA-ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana......	15
Nè dio nè anima........	15
Hugo Non mi fido del prete......	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo........	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Most La peste religiosa........	5
Zocchi Sprazzi di luce........	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo........	5
Fabbri L'inquisizione moderna..	10
Nordau La menzogna religiosa...	10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo	15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa........	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano..	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Reclus L'anarchia e la chiesa....	5
Calabrone Iddio alla sbarra......	10
Bolero Le due campane........	50
Ravizza I miei ladruncoli........	60
Lafargue Carità cristiana......	5
XXX Che cosa è la religione....	25

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia........	5
Il nostro programma........	5
La politica parlamentare nel movimento socialista........	5
Fra contadini........	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti........	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico........	5
Kropotkin Ai giovani........	5
La legge e l'autorità........	5
Basi scientifiche dell'anarchia....	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra........	5
La morale anarchica	5
Cafiero Anarchia e comunismo...	5
Caminita Free Country!........	5
Albert Patria, guerra e caserma..	5
Il libero amore	5
Borghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Penna Vittime e pregiudizi.......	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione..	10
Un anarchico sull'anarchia......	5
L'evoluzione legale e l'anarchia .	5
Zavattero Eleviamoci!	5
Epifane Verso l'anarchia........	10
Gori In difesa della vita........	5
Il vostro ordine e il nostro disordine........	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico........	5
Gli anarchici sono socialisti?.....	5
Francisco Ferrer........	5
Pensieri ribelli........	5
Guerra alla guerra........	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral..	5
S. Merlino L'integrazione economica........	5
Le premesse del socialismo......	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
L. Merlino Azione parlamentare..	5
Tolstoi Allo Czar	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo........	5
Pouget Il sabotaggio........	10
Javal Libero esame........	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale........	5
Eikhoud La buona lezione.......	5
Esteve La legge........	10
Bakounine Lettera a Mazzini. .	5
Rafanelli Società presente e società avvenire........	5
La scuola borghese........	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaja La legislazione operaia...	5
Rastignac Germinal!........	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari...	5
Belli Il tradimento riformista	5
Binazzi Perchè non votiamo.....	5
Cipriani Bresci e Savoia........	5
Milano Primo passo all'anarchia..	10
Goldman Quel ch'io credo	5
Lavedaye La tanna d'la rivoluz.	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin........	10
Ferrer La scuola moderna.......	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato........	2.50
I Savoia, Storia patria........	10
Ircos Una colonia comunista......	10
Lafargue I Trusts americani.....	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna........	10
Per le nuove generazioni........	10
Concordia L'alcoolismo........	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale......	10
Fazio Socialismo e sindacalismo..	10
Rousseau Della origine dell'ineguaianza tra gli uomini	15
Grammatica italiana-inglese	75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione...	10
B. S. Darwin e il darvinismo......	10
N. N. Elementi di astronomia.....	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15
Hugo Voltaire........	20

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago....	10
Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande..	30
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago ...	10
Voltairine de Cleyre;..	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro, Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico, Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa; 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco dell' Internazionale per il 1912	20
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	20
Si vis pacem........	40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Galasran Difesa di F. Ferrer ...	5
Rygier Auto-difesa........	5
Davanti ai giudici di Roma	5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

Abbonamenti
Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.
Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO VI. PATERSON. N. J.. SATURDAY, DICEMBER 27 1913 N. 280

La minaccia d'una crisi industriale

Enormi masse di disoccupati in tutte le citta' d'America

Sull'orizzonte proletario appare terribile la minaccia di una crisi industriale che piomberà come un immane flagello sulla classe lavoratrice già tanto tormentata dalla miseria e dalla fame.

Nel mondo industriale già si manifestano qua e là dei gravi sintomi che avvalorano il presagio funesto. A Detroit, Mich. è stata chiusa una fabbrica di automobili che impiegava 20.000 operai. Sono così altri 20.000 operai che sono andati ad aumentare il già numeroso esercito dei disoccupati. A Chicago più di 100.000 disoccupati girano per le vie affamati e senza tetto. Le autorità ed i capitalisti sono allarmati, non per un sentimento di pietà per le dure privazioni e le inaudite sofferenze di cui sono vittime i lavoratori, ma per un sentimento di paura. Gli istituti di beneficenza si muovono, ma non riescono che a dimostrare la loro impotenza di fronte a tanti bisogni.

A San Francisco ed a Los Angeles i disoccupati hanno raggiunto un numero spaventevole che va ancora aumentando ogni giorno; e neanche là la beneficenza non riesce a portare ai disoccupati il minimo sollievo.

In tutte le città industriali si verifica lo stesso fenomeno: molti stabilimenti industriali riducono del 50 e anche del 60 per cento il personale, altri si chiudono del tutto e le vie si affollano di operai senza lavoro. E ad aggravare la miserabile situazione di questi disgraziati è soppragiunto l'inverno coi suoi freddi rigidi che danno alla miseria l'aspetto più tormentoso.

A Washington gli uomini di governo discutono sulle cause di questo panico finanziario (come lo chiamano loro) e nominano commissioni per investigare se trattasi di un panico artificiale voluto dall'alta finanza di Wall St., per rappresaglia contro la modificazione delle tariffe doganali, oppure si tratta di una vera crisi prodotta da altre cause economiche.

Noi non conosciamo i misteri dell'economia politica ed a noi poco importa il sapere se la nostra miseria è voluta dai banchieri di Wall St., perchè quando anche così fosse, noi sappiamo che il governo non vorrebbe nè potrebbe scongiurarla. Noi sappiamo solamente che queste spaventevoli calamità, qualunque sia la loro causa più diretta sono sempre conseguenze inevitabili del sistema di produzione e di distribuzione capitalista, e che fintanto che perdurerà questo sistema, le crisi industriali, dai cui orrori la classe lavoratrice ne esce sempre decimata, si ripeteranno periodicamente ogni sei o sette anni.

Le crisi industriali siano provocate dalla sopraproduzione o dalla sottoconsumazione, il fatto reale, indiscutibile rimane sempre lo stesso in tutta la sua illogica contradizione, che cioè: mentre i magazzini rigurgitano di ogni sorta di prodotti industriali e agricoli la gran massa dei lavoratori gira per le vie scalza e lacera e collo stomaco vuoto.

E quando noi anarchici diciamo che nessun provvedimento legislativo può evitare queste contradizioni del sistema capitalista, nè portare alcun rimedio efficace alla piaga della miseria che tormenta la classe lavoratrice, molti lavoratori stessi non ci credono. Ricordo alcuni mesi or sono, quando si passò la legge sulle tariffe doganali, che molti lavoratori provarono un grande sollievo perchè speravano fermamente in una riduzione sul costo dei viveri. Ma ben presto il loro entusiasmo si è mutato in un grande sconforto. Il costo dei generi di prima necessità invece di diminuire è ancora aumentato.

Ma è a forza di disinganni che i lavoratori finiranno per perdere ogni fiducia nei governanti e comprenderanno che per far scomparire la miseria è necessario distruggere il sistema capitalista con una rivoluzione sociale.

Ma intanto che cosa dobbiamo fare di fronte al flagello della crisi che si avanza e che porterà senza dubbio un rincrudimento di miseria e di dolore in seno alle masse dei lavoratori? Ecco una questione sulla quale tutti gli operai dovrebbero riflettere.

Noi vorremmo solamente che la turba dei disoccupati scalza e lacera quando passa dinanzi ai grandi negozii di novità si ricordasse che è stata essa a produrre tutte quelle stoffe e quelle scarpe. Noi vorremmo che i disoccupati senza tetto si ricordassero di esser stati loro a costruire i palazzi. Noi vorremmo che quando il tugurio dei disoccupati è senza fuoco questi si ricordassero che i grandi depositi di carbone sono stati da essi riempiti. Noi vorremmo che quando lo stomaco dei disoccupati è vuoto questi si ricordassero che essi hanno coltivato il grano, essi lo hanno macinato, essi ne hanno riempiti i magazzini. Noi vorremmo insomma che tutto il grande esercito dei lavoratori condannati alla miseria ed alla fame dalla speculazione capitalista, si ricordassero che essi sono i produttori della ricchezza sociale e che in uno slancio di rivolta sublime sfondassero le porte dei magazzini dove i prodotti agricoli imputridiscono e quelli industriali ammuffiscono per mancanza di compratori.

Questo è il solo rimedio che possa efficacemente riparare ai danni delle stragi che compiono fra i lavoratori le crisi industriali.

Il Vecchio della Montagna.

A tutti i sovversivi di New York, Brooklyn e dintorni

All'appello lanciato nel numero scorso onde promuovere una grandiosa dimostrazione con comizio internazionale sotto il Consolato Italiano come protesta vigorosa degli esuli del bel paese per la detenzione arbitraria dello intrepido soldato A. Masetti, risposero il gruppo anarchico di Harlem, N. Y., il circolo Pensiero e Azione e numerosi singoli compagni.

Ma per fare una manifestazione imponente e seria bisogna principalmente intenderci con tutti i gruppi sovversivi di New York e dintorni, per cui rinnoviamo l'invito pregando questi d'intervenire Domenica 28 Dicembre p. v. alle ore 5½ pom. nei locali del Club Avanti. 202-204 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y. per un'ultima riunione e decidersi sul da farsi.

I compagni volenterosi, certo non mancheranno al nostro invito.

Per l'agitazione

Il Club Avanti.

Povera Sicilia!

La situazione agraria nella provincia di Trapani, com'era del resto prevedibile, ha culminato finalmente in un formidabile moto di ribellione.

I contadini che sembravano eternamente condannati dalla tradizione secolare a lavorare come bestie da soma, senza mai avere un istante di riposo onde poter riflettere sulla loro triste situazione di schiavi, sono stati finalmente anch'essi accarezzati da un soffio di vita moderna: hanno rialzato la testa ed hanno guardato in faccia i loro padroni.

Pareva che l'uso avesse consacrato eternamente il vecchio patto fra padroni e contadini: patto che accordava ai primi i due terzi del prodotto netto ed un terzo ai secondi coll'obbligo da parte di questi di provvedere alle spese delle sementi e del concime. Ai padroni quasi tutto il prodotto ed ai contadini le fatiche e le spese.

Ma quest'anno un barlume di luce è penetrato nel cervello dei contadini siciliani ed hanno osato reclamare un nuovo patto che accordi ad essi almeno la metà del prodotto, caricando al padrone le spese per le sementi e per il concime.

I padroni cholendit a TANTA FERTIRA, si rifiutarono sdegnosamente di accondiscendere ai desideri dei contadini, e questi a loro volta si rifiutarono di coltivare le terre.

Sin dal mese di Agosto nessun contadino ha dato un colpo di zappa nei feudi padronali di Monte San Giuliano, di Calatafimi e dintorni.

I padroni, disperati nel vedere le loro terre incoltivate, vorrebbero ricorrere al crumiraggio delle leghe cattoliche, ma essi incontrano un ostacolo insormontabile nei vecchi contadini i quali si sono armati di fucile e tengono lontani dai campi chiunque volesse prestare opera di crumiro.

Gli ultimi sanguinosi fatti di Trapani sono la prova più evidente dei seri propositi da cui sono animati i contadini della vecchia e ribelle Sicilia.

Era tempo che quei disgraziati contadini si svegliassero! Essi, i moderni iloti, che sotto la sferza del sole faticano per provvedere l'agiatezza ai lor signori, mentre essi muoiono di fame! E' triste vedere ancora ai nostri tempi i contadini a portare quasi tutto il raccolto nel granaio del padrone senza nemmeno tenersi il necessario per sfamare le loro famiglie!

Privati della scuola, abbrutiti dal prete è stato facile finora dominarli, opprimerli e privarli di tutte le piccole gioie della vita.

Ma tutto ciò non può durare più a lungo. La luce del vero incomincia a brillare su quei servi della gleba, i quali incominciano a sentire il desiderio di una vita migliore.

Noi speriamo che da questo movimento si espanderà più fiero e più potente lo spirito di rivolta in tutte le campagne della vecchia isola e trascinerà pure per forza di cose gli operai della città ad un grandioso movimento rivoluzionario che non affiderà più nè alle leggi nè ai parlamenti il trionfo della propria causa.

I contadini della terra dei Vespri impareranno dalla storia del loro paese che il fucile è un'arma più efficace di tutti i parlamenti del mondo per scuotere l'oppressione feudale e capitalista.

Il Bandito.

I minatori del Michigan perseverano nella lotta

Le scarse notizie che ci giungono direttamente dal Michigan intorno al formidabile sciopero che da parecchi mesi perdura in quella regione mineraria, se non ci permettono di dare un esteso resoconto della situazione, sono però sufficienti a persuaderci che una importante battaglia si sta combattendo con una tenacia incomparabile da parte dei minatori contro la rapacità e la cocciutaggine delle Compagnie minerarie, le quali collo incondizionato appoggio di tutte le autorità e dei commercianti della regione oppongono una resistenza spietata e ricorrono a tutti i mezzi più infami, legali ed illegali, per fiaccare l'energia degli scioperanti e costringerli a piegarsi nuovamente sotto il giogo del più esoso sfruttamento.

Le Compagnie danno mostra di un cinismo e di una sfrontatezza addirittura ributtanti. Vogliamo riprodurre alcune loro dichiarazioni ad edificazione dei nostri lettori:

"Noi rifiutiamo di pagare la nostra giusta porzione di tasse."

"Noi rifiutiamo di sottoporre ad arbitrato la nostra vertenza con i nostri operai."

"Noi non ammettiamo che alcuno si ingerisca nei nostri rapporti coi nostri dipendenti."

"Ma noi vogliamo la truppa per difendere i nostri interessi. Noi rifiutiamo di pagare allo Stato quello che noi dobbiamo pagargli per il mantenimento della truppa o per la protezione legale da parte dello Stato, ma noi vogliamo soldati, soldati, soldati, e ogni forma di protezione che può dare lo Stato."

I campi minerari sono invasi da un vero esercito di manigoldi racimolati fra la schiuma della malavita, i quali insultano, provocano, oltraggiano e percuotono gli scioperanti ad ogni occasione.

Gli scioperanti si difendono alla meglio e si battono come leoni; ma contro di essi si è pure costituita la famosa Citizen's Alliance che coi suoi comitati di vigilanza non accorda un minuto di tregua ai minatori.

A South Orange la sala di riunione degli scioperanti è stata assediata dai vigilanti e dai deputies. I minatori, armati di fucile difesero il loro quartiere finchè, privi di munizione furono costretti ad arrendersi.

L'assalto cominciò alle due di notte e la resa avvenne a mezzogiorno. I vigilanti erano rafforzati continuamente da nuovi elementi che sopraggiungevano con treni speciali dai vari borghi, dove le campane suonavano a stormo per indicare l'inizio della lotta armata contro gli scioperanti.

Ora la Citizen's Alliance ha il controllo della situazione ed ha ordinato il disarmo che purtroppo si sta effettuando, ed i minatori saranno alla mercè dei sicari assoldati dalle Compagnie.

Ora si trova sul luogo Moyer, presidente della Western Federation of Miners, il quale ha preso la direzione dello sciopero, ma le sue tendenze già manifestate in favore dell'arbitrato non danno troppo buon affidamento sull'esito dello sciopero.

La guerra continua nel Colorado

Il nostro compagno Luigi Di Rienzo continua a mandarci notizie dal campo della lotta. Notizie che rivelano ancora una volta come la milizia dello Stato sia completamente al servizio delle Compagnie.

"Prima che intervenisse la milizia dello Stato in questo sciopero, le Compagnie minerarie avevano assoldato un vero esercito di vagabondi e di delinquenti che commettevano ogni sorta di soprusi e vessazioni contro gli scioperanti, ma questi ultimi sapevano difendersi valorosamente.

"Nell'ultima settimana di Ottobre un carro corazzato fornito di una mitragliatrice nuovo modello si avanzò verso un accampamento di scioperanti. Il carro era guidato da una orda di vili sgherri assoldati dalle Compagnie, i quali, non appena si trovarono a tiro, senza la minima provocazione si misero a sparare contro le tende degli scioperanti fracassando tutti i cappellotti di ca-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1577, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ciata ed uccidendo un giovanotto italiano di 16 anni.

" Quest'orribile fatto ha tanto indignato gli scioperanti che presero posizione su di una collina e con una formidabile scarica di fucileria uccisero un buon numero di quelle canaglie. Questo eroico atto di legittima difesa incoraggiò tutti gli scioperanti, e d'allora in poi ogni giorno avvenivano conflitti fra scioperanti e sbirri con esito sempre fatale a questi ultimi.

" Fu allora che le Compagnie si accorsero che i loro vili sgherri erano insufficienti a terrorizzare gli scioperanti e indurli a ritornare al lavoro e fecero pressioni sul governatore affinchè questi facesse intervenire la milizia dello Stato.

" Il comando della milizia venne affidato al generale Chase, uomo brutale e selvaggio verso gli operai ed umile e strisciante verso i capitalisti.

" Giunto sulla scena dello sciopero intimò agli scioperanti ed agli sgherri delle Compagnie la consegna delle armi, e nello stesso tempo ordinava alle Compagnie di non più far entrare gli *scabs* nella miniera. I minatori subodorarono il tranello e, con giusta ragione, si limitarono a consegnare alcuni vecchi fucili inservibili [illegible] buoni li nascosero.

" Poco dopo quello che i minatori avevano previsto si è avverato. Il [illegible] generale Chase non solamente permise che si riarmassero gli sgherri delle Compagnie, ma fece vestire a questi la divisa militare. [illegible] agli *scabs* fu concesso di ritornare nella miniera pure insaccati nella divisa militare, per eludere la sorveglianza degli scioperanti.

" Ora la situazione è peggio di prima, soldati e sgherri van commettendo ogni sorta di arbitrii e soprusi contro gli scioperanti, e questi si difendono come e quando possono. Di tanto in tanto riescono pure a somministrare ai loro nemici delle buone lezioni. Un giorno un automobile carico di sbirri venne preso a fucilate dagli scioperanti e nessuno degli sbirri è stato risparmiato. [illegible] morirono uccisi come cani.

" Si sente nell'aria l'odore della polvere e si prevede una battaglia sanguinosa.

" In questi giorni si dovrà tenere in Denver, Colo. una terza Convenzione promossa dalla United Mine Workers of America, alla quale interverranno 500 delegati rappresentanti tutte le Unioni di mestiere del Colorado, per discutere l'opportunità di proclamare uno sciopero generale di tutti i mestieri per far curvare il capo all'idra padronale rappresentata dalle Compagnie minerarie.

" Non possiamo ancora prevedere quali saranno le deliberazioni della Convenzione, ma è convinzione di noi tutti che lo sciopero generale è indispensabile per la vittoria di questi disgraziati minatori."

Conversando con la madre di Masetti

Togliamo dal Rompete le File quest'intervista colla madre del nostro Masetti sicuri di far cosa grata ai nostri lettori.

Dopo di aver posto il nostro questionario su Augusto Masetti, sentii il dovere di fare una visita alla famiglia dell'eroico nostro compagno, per sentire il pensiero dei congiunti suoi in riguardo alla nostra iniziativa.

A tale uopo mi recai, alcuni giorni fa, a Persiceto, terra natale di Augusto Masetti, dove tuttora dimora la sua famiglia, e da un egregio mio vecchio amico mi son fatto accompagnare verso l'abitazione.

Finalmente dopo quasi mezz'ora di cammino, ci troviamo davanti ad un gruppetto di case, tutte malandate; qui l'amico mi indica l'abitazione da me ricercata.

Mi separo da lui non senza prima di averlo salutato e ringraziato ed entro in un cortile in gran parte occupato da attrezzi colonici. Chiedo ad una vecchietta che incontro, indicazioni della madre di Masetti, ed essa, tutta gentile, m'accompagna sulla soglia d'una misera stanzetta situata a piano terreno.

Appena entro in casa scorgo una donna sulla cinquantina, bassa di statura, molto magra, che, sorpresa dall'inaspettata visita, mi fissa con i suoi grand'occhi neri ed infossati, salutandomi con un sorriso molto melanconico.

Essa appare molto sofferente, e il dolore che certo non le da pace un sol momento, si manifesta in lei più acuto quando deve parlare del suo diletto Augusto.

Dopo avergli detto chi sono e manifestato lo scopo della mia visita, essa mi parla di suo figlio con accento affettuoso, con le lagrime agli occhi.

— Non lo posso dimenticare un sol momento — mi dice mentre il pianto gli strozza in gola la parola. — Era un ottimo giovane, un bravo ed onesto lavoratore, voleva bene a tutti noi, era l'ANGELO DELLA PACE nella nostra famiglia. Era davvero un figlio modello.... Ma ora non è più con me, e non lo rivedrò più qui con noi..... Ogni volta che mi metto lì (accennando la tavola) per mangiare un boccone, in unione agli altri della famiglia, mi sento il cuore scoppiare dal dolore....

A questo punto la povera donna non può più continuare il suo discorso. Io tento con buone parole, di calmarla, di far balenare in quell'anima accasciata dal dolore un barlume di speranza intorno alla sorte di suo figlio.

— Calmatevi, buona donna — riprendo io — poichè non è ancor detto che il vostro amato figlio debba per sempre rimanere segregato nel manicomio di Montelupo.... Vi sono i maggiori uomini politici d'Italia, vi sono i rivoluzionari che amano quanto voi il vostro Augusto, e tutti pensano a lui e si interessano per renderlo alla libertà, per restituirlo a voi, alla vostra famiglia.... E ditemi, quanto tempo è che non avete visto vostro figlio? E come l'avete trovato di salute?

— Quand'era a Reggio Emilia, andavo spesso a trovarlo, ma ora che è molto più lontano, ci vado assai di rado. Sono andata a Montelupo subito dopo Pasqua, e l'ho trovato bene di salute. Egli ora fa il calzolaio, e, a tempo perso, fa dei lavoretti incastonati di perline per mandarmeli in regalo.

E qui la buona donna, per dimostrare che ciò che asserisce è verità, mi fa vedere un astuccio molto bene lavorato, sul quale, intrecciate di perline rosse e nere, spiccano le seguenti commoventi parole: MAMMA ABBIATE ETERNA FELICITA' - CENTO BACI DA AUGUSTO.

— Dite — riprendo ancora interrogando — che impressione vi ha fatto nelle visite a lui fatte a Reggio Emilia e a Montelupo? Che egli sia uno squilibrato, che abbia perduto i sensi della propria coscienza?

— Macchè! — risponde prontamente la povera donna — Egli è sano di mente come quando era in famiglia; parla di tutto sempre correttamente e scrive a meraviglia quello che un esaltato, un pazzoide non potrebbe assolutamente scrivere. E se lei mettesse in dubbio quello che io le sto dicendo, s'informi a Persiceto da tutti coloro che hanno avuto l'occasione di leggere le lettere che scrive a noi e ai parenti. Prima ch', allorquando avvenne il fatto, si era fatto strada nell'opinione pubblica di Persiceto che egli fosse un esaltato o un pazzo, ma ora tutti coloro che avevano messo in giro tali voci, si sono persuasi che egli non è tale. Ne parli, ne parli a Persiceto, e si persuaderà che ciò che io in questo momento le dico è la verità.

— Eppoi — continua essa, levando dal cassetto del tavolino vicino al quale è seduta, alcune lettere recentemente mandatele dal figlio — lei stesso potrà, leggendo queste righe, farsi un concetto se un pazzo può scrivere in questa maniera.

Spiego e leggo col cuore in ansia le lettere che la madre di Masetti mi porge, e vi trovo brani che ritengo utile far conoscere ai lettori del nostro giornale perchè possano giudicare se la prosa di Masetti lasci intravedere che egli sia, come pretendono, un pazzo.

In una di queste lettere, oltre gli affettuosi saluti alla mamma ai parenti ed agli amici, si legge: "*Se voi piangete per me, furono un insieme di circostanze che lo vollero, e che per volontà della maggioranza dovevano fare quello che le nostre forze morali non arrivavano a sopportare.*

"*Solo per questa ora ci troviamo divisi. Se anch'io avessi avuto dalla natura il dono di* NON CONOSCERE E SENTIRE, *avrei fatto il passo che tanti altri fecero, e allora il dolore sarebbe certamente stato per voi più tenue, perchè sarei ritornato.....*"

In altra parte della lettera prosegue: "*... tutta una sacca di persone, vollero che io fossi pazzo, e questo lo fecero unicamente per addolorare eternamente voi mia buona mamma che tanto bene mi avete voluto e mi volete. Essa, questa gentaglia, non comprendeva quello che volesse dire l'amore ai genitori, ai fratelli di tutto il mondo.....*"

Queste poche righe sono eloquentissime, non hanno bisogno di illustrazioni per dimostrare [illegible] che Masetti è sano di mente.

Avete ragione — esclamai, dopo aver letto le lettere e rientrando in conversazione con la buona donna. — Vostro figlio scrive assennatamente e non posso essere che d'accordo con voi, nel riconoscere che un demente non può scrivere così.

E, ditemi — continuai, mentre la addolorata donna si asciugava le lagrime che gli scorrevano giù per le guancie — se noi iniziassimo una seria agitazione che molto probabilmente riuscisse a rendere il vostro figlio caro in seno alla famiglia. Che ne direste?

— Io? — esclama essa, spalancando gli occhi pieni di stupore. — Io non saprei come ricompensarvi. Se ciò che dite dovesse avverarsi, sarei la madre più felice di questo mondo. Darei la mia stessa esistenza par di rivedere il mio Augusto libero. Ma non credo. Il destino ha voluto rendermi infelice, col separarmi da lui per sempre.... Povero figlio mio! E dire che soffre tanto, che è così stanco d'essere segregato; mi scrive sempre che vuol ritornar libero. E' infinitamente afflitto di dover per sempre star rinchiuso in un manicomio, senza che nessuna condanna l'abbia colpito.... Ma che ha egli commesso per essere trattato così barbaramente? E' vero che ha sparato contro un colonnello, ma non l'ha ucciso.... E poi si parla di giustizia! La giustizia è soltanto dalla parte di coloro che son signori, che hanno quattrini..... noi siamo poveri....

E qui un'altra volta i singhiozzi che la soffocano, gli troncano in gola le parole, quelle parole che una vecchia madre straziata dal dolore, voleva gridare in segno di protesta, contro le innumerevoli ingiustizie di questa società infame.

— Calmatevi buona madre — riprendo io — e sperate. Sperate in noi, in tutti quelli che hanno promesso di far trionfare una volta tanto la giustizia, e [illegible] questa volta appunto la giustizia [illegible] dalla parte vostra e vi renda [illegible] vostro figlio.

Speriamo che così sia — risponde la povera donna.

Dopo diverse altre domande e risposte, la conversazione si chiude.

La madre di Masetti mi accompagna fino all'uscio della sua misera stanzetta, e dopo di avermi cordialmente salutato, mi dice ancora piangendo:

— Ringrazia a nome mio e della mia famiglia tutti coloro che si interessano per noi in questa dolorosa faccenda, e anche coloro che seppero aiutarci nella sventura che ci ha tanto crudelmente colpiti, inviandoci aiuti finanziari. Dica a tutti che Augusto era il sostegno della famiglia; e dica sopratutto che egli era buono e laborioso, che era, insomma un giovane modello..... La guerra barbara, lo fece diventar cattivo, ed è per ciò che ora passiamo giorni di dolore e di pianto.....

Mi allontanai col cuore in tumulto. E mentre camminavo verso Persiceto pensando a quella povera madre in pianto, una voce come un'eco continua mi susurrava insistentemente all'orecchio: "*La guerra barbara, lo fece diventar cattivo.....*"

ALDINO FELICANI.

Tema obbligato

E' difficile per lo scrittore operaio, senza grandi cognizioni, senza molto tempo disponibile, e dovendo scegliere fra una faraggine immensa di fatti quotidiani, fare un articolo di qualche originalità, su un tema nuovo.

Ma quando il tema è obbligato, è peggio. Un compagno dice: "scrivete della tal cosa," e bisogna scrivere.

Oggi un amico, interessato nella discussione di un certo tema, e trattenuto dalla sua modestia di fare egli stesso un articolo, mi concede l'onore di credermi capace di farlo io, e me ne dà l'incarico ed il tema.

Scriviamolo quindi, e sia quel che sia.

"I fanatici [illegible] è cattivo.

[illegible] fanatico? [illegible] il dizionario, ma per fanatico intendo [illegible] individuo che accecato da una credenza qualunque, non ammette nessuna discussione su di essa; che odia irrazionalmente tutti coloro che non comunicano con il suo credo; che arriva fino all'assurdo nella difesa delle sue credenze.

Ma, frequentemente, certa gente, e specialmente quelli che non hanno nessuna convinzione, onorano dello epiteto di fanatico qualunque individuo che, convinto della bontà di un'idea, non ammette transazioni, nè vuol transigere e non riconosce belligeranza a coloro di cui è convinto che sono suoi nemici.

Ed è qui, a mio parere, un grande [illegible]

Giacchè, per essere coerente bisogna essere compare? Per essere equilibrato, è necessario fraternizzare con gli avversari?

No! L'uomo che ama sinceramente un'idea, sarà sempre intransigente; non cederà minimamente in ciò che egli sa essere buono, e pur discutendo sempre sul valore delle sue opinioni, opponendole a quelle degli altri, non spingerà mai la sua compiacenza fino a diventar complice dei suoi nemici, e diventare il sostenitore di coloro ch'egli giudica funesti all'umanità.

Così agiscono molti uomini che non sono fanatici, ma convinti; che non odiano niente e nessuno per partito preso, ma che giudicano le istituzioni e i fatti spassionatamente, ed esprimono quindi il loro giudizio imparzialmente e freddamente.

Senza dubbio, i chiacchieroni cui piace star sempre al sole che più scalda, danno a tali uomini il titolo di fanatici, e levano dappertutto la loro voce con aria dottorale, per stigmatizzare gli "eccessi" di coloro che non sanno come essi piegarsi ad ogni soffio di vento.

I limiti della transigenza e del tradimento sono difficili a segnarsi; e chi è troppo compiacente diventa facilmente ruffiano.

Rispetto per tutte le idee; per gli uomini che le sostengono; ma niente transazioni, niente confraternità; quando si ha la certezza di essere dalla parte della ragione è immorale cedere qualche cosa nella sua difesa.

Ciò che sempre si può esigere da ogni uomo e che combatta per ciò che sinceramente crede giusto, anche se è in errore.

Questa è la mia opinione, e questo rispondo all'amico che mi ha piantato il tema.

P. PALOMBO.

I fatti del giorno

ITALIA. — Costrettivi dalla grande agitazione che di giorno in giorno va estendendosi in tutta la penisola, due deputati socialisti chiesero umilmente al governo se non fosse possibile trasferire Augusto Masetti dal manicomio di Montelupo in qualche altro luogo.

Il governo rispose loro che ciò non è possibile, ed i due onorevoli non fiatarono più.

Dovevano essere proprio buffi costoro quando chiedevano al più feroce dei nemici la liberazione di Masetti, come si chiede un fiammifero ad un passante!

Masetti — non bisogna dimenticarlo mai — non potrà essere liberato che dalla pressione gagliarda della piazza, dalla minaccia di creare disturbi al commercio, alle industrie, alla politica interna dello Stato e magari a quella estera; in una parola, quando il popolo italiano sceso in piazza dimostrerà di non volere più oltre tollerare un sopruso, una ingiustizia, una violenza come quella che il governo sta compiendo tenendo segregato arbitrariamente in un manicomio Augusto Masetti, il quale non è pazzo e non fu mai pazzo, ma ebbe l'ardacia ed il coraggio sublime di protestare [illegible] ed un [illegible] contro una delle [illegible] del governo [illegible] spedizione militare [illegible] della Libia.

Il Parlamento che di questa vergognosa impresa s'era fatto il complice, approvandola e votando i fondi necessari per essa, non può essere lo strumento di liberazione di Masetti. L'agitazione perciò che salverà il nostro compagno, ridonandolo alla libertà, alla famiglia ed alla propaganda, non sarà quella fatta per sgravio di coscienza da un qualche buffone nel Parlamento, ma dalla folla che è fuori di esso, nella strada e nella piazza.

La piazza sola avrà la virtù di liberare Augusto Masetti.

Null'altro!

* * *

FRANCIA. — Ora si spiega perchè il governo francese malgrado la legge di separazione, lasci che i preti smercino liberamente i pretesi miracoli di Lourdes.

Uno sguardo alla statistica dimostrerà che durante l'anno l'introito per dazio consumo raggiunse la cifra di 185 000 franchi, e che la posta vendette 110.000 franchi in più di francobolli, mentre l'incasso delle ferrovie fu di 26 729 428 franchi.

I preti, quel che non riescono a cavare dalle tasche dei patriotti francesi, lo vanno a cercare, in omaggio all'imbecillità e cretineria internazionale, oltre la frontiera, e la Germania è ancora un campo di larghi redditi per i preti in questo senso. Essi vi fanno una enorme reclame al di là del Reno, da dove una grande massa di pellegrini accorre tutti gli anni a visitare il santo [illegible].

I nazionalisti tedeschi se ne sono allarmati e piangono amare lagrime sui tanti milioni di marchi che ogni anno vanno a passare la frontiera.

Ma la *Francia* se la gode, perchè, grazie ai preti, quei cinque milioni pagati a titolo d'indennità di

1913 n° 283

guerra alla Germania, ritrovano la loro via per tornare in patria, e perciò la buona repubblica, dalle tradizioni ateiste, ci tiene tanto alla sua Lourdes e porcherie simili.

* * *

GRECIA. — I bravi patriotti italiani sono andati in bestia, o meglio son tornati in sè, in seguito alle dichiarazioni fatte alla Camera greca dal deputato Socolis, il quale durante una discussione sulla questione dell'Epiro dichiarò che l'Italia ha ingrandito il suo territorio attaccando i piccoli ed i deboli, mentre di fronte ai forti ha tenuto sempre un contegno servile e codardo.

I nazionalardi, vedono in queste dichiarazioni attaccato il loro motto patriottardo: "Forti all'interno e rispettati all'estero," ma da bravi e coraggiosi guerrafondai se ne stavano durante la recente guerra ermeticamente tappati in casa, accanto ad un bel fuoco..... che non era quello della battaglia, solennizzando con [illegible] bottiglie di quello vecchio le pretese vittorie che i citrulli insaccati nelle giubbe del re riportavano nelle sabbie libiche, cadendo come mosche sotto il fuoco di fucileria di pochi arabi straccioni e cenciosi.

Le dichiarazioni di Socolis vengono in buon punto a ricordarci che oramai ci conoscono anche in Grecia.

* * *

TRIPOLITANIA. — Le forche di Piazza del Pane lavorano come nei primi giorni che vi sono state impiantate. La civiltà, secondo la mente borghese, non può essere apportata che con la forza.

I poveri arabi, ai quali s'è fatto credere che si andava a liberarli dal giogo e dalla tirannide turca, possono chiedersi dov'è la differenza. Tra il Gran Sultano e il piccolo e feroce Gennariello vedono che c'è poco da scegliere. Ambedue sono sovrani e tiranni, e per mantenere la loro odiosa dominazione usano gli stessi strumenti di oppressione e di morte.

Intanto è buono a sapersi che le ultime esecuzioni ordinate in nome di sua maestà Gennaro, furono affidate ai soldati, forse perchè il boia se n'era stancato. Di modo che, da garibaldini del mare, passando per la trafila di massacratori in patria, i nostri bravi soldati sono stati infine adibiti all'infame ed odioso servizio della forca.

Patria, patria! Quante infamie si commettono in tuo nome!

N. Cuneo.

La soppressione del dolore

Stabilita da tutte le religioni, confermata da sistemi filosofici, da programmi politici e da dogmi economici, l'eternità dell'umano soffrire è stata costantemente sanzionata da tutti i poteri, organizzando il mondo appunto in considerazione della perpetuità di tutte le grandi e piccole iniquità sociali. Il dogma della rassegnazione, che in pubblico si chiama obbedienza, è la scuola del dolore in apparenza accettato volontariamente, ma in realtà imposto colla forza.

Così, i partiti politici e sociali, le scuole dottrinarie, le sette religiose si propongono generalmente questioni particolari e problemi di forma, che in nulla concernono il problema del dolore universale. Essi non tentano mai di sopprimere o di attenuare la sofferenza. Tutt'al più si limitano ad organizzare i mezzi per sollevarla, ma, in realtà, non fanno che aggravarla.

Le religioni fanno del supplizio o del martirio un dogma, lo consigliano e lo impongono come una cosa buona, necessaria, gradevole al cielo. Lo Stato, traduttore fedele di tutte le teologie, espressione reale del buon dio che gode delle sofferenze delle sue creature, non predica nè impone moralmente altra cosa che ciò che genera e ripartisce il dolore tra i sudditi. E lo genera e lo ripartisce obbligando gli uomini a camminare penosamente tra le spine e i rovai del lavoro [illegible], della legge iniqua, del codice infame che applica il carcere e la forca al disgraziato, e assolve il ruffiano che arricchisce. Lo genera e lo ripartisce materialmente, sottoponendolo ai sanguinosi orrori della guerra, alle disperanti incertezze della lotta per la vita, alle umiliazioni infamanti della miseria e della ricchezza, per le ansie del piacere e l'impunità del male. A forza di predicarlo, la sofferenza si cambia in dolore, organizzata per virtù delle leggi e costituzioni che l'uomo dà a sè stesso, abbandonando le sue iniziative e la sua forza nelle mani di un feticcio nauseante, senza pietà nè personalità alcuna: il potere. E il potere continua come il buon dio, a non essere discusso e la sofferenza viene accettata, e il male, col suo alito mortifero trionfa su tutta la superficie della terra.

Per ogni dove uomini di scienza lavorano indefessamente alla soppressione del dolore fisico. Sopprimere gli spasimi, neutralizzare i mali dell'organismo umano, prevenire e curare, ridonare all'umanità la salute perduta più che per colpa dei deviamenti della natura, per colpa di artificiali deviazioni dell'artificiosa struttura della società, sono questi gli obbiettivi costanti di studi profondi condotti con perseveranza da martiri e con fede incrollabile in un miglioramento e nella conquista del domani.

Ma, dove sono i lavoratori per la soppressione del dolore morale? Dove sono quei che lottano per distruggere il male col suo seguito di sofferenze derivate dalla organizzazione politica ed economica dei popoli? Da tutti accettato il dogma del dolore — causa permanente dell'annichilimento umano — gli uomini cominciano, proseguono e terminano la loro strada in un perpetuo lamento di sofferenza angosciosa; soffre il povero, soffre il ricco, quegli che ama e colui che odia, il grande e il piccolo; nessuna tregua e nessuna eccezione havvi per il dolore.

I milioni di uomini che difettano di pane e agonizzano nella miseria; i milioni d'operai che van lasciando brandelli della loro esistenza nell'officina e nel campo in compenso di un meschino salario, coloro che elemosinano un posto da mercenarii tra le file degli sfruttati; quei che sono digiuni di amore, di affetto, solitari erranti per il deserto delle grandi passioni; coloro che si contorcono disperati nel baratro degli odii; quelli che provano la sete insaziabile di godimenti artistici, di godimenti scientifici, di godimenti fisici, e sono invece strozzati nel ferrio cerchio della loro impotenza, prodotto dell'iniquità sociale organizzata; quelli che passano la loro esistenza nelle amarezze del disonore, nel supplizio del disprezzo, nel supremo dolore della dimenticanza; l'umanità intera che geme e soffre il culto ha distrutto tutti gli amori, l'oggetto di tutti gli studii, l'impiego di tutte le energie.

Sopprimere il dolore! Non c'è programma, non c'è dottrina, non c'è ideale, non c'è ambizione, smania o desiderio più grande e più nobile di questo. L'utopia, malgrado i recalcitranti, può e deve realizzarsi. Ciò che è insulso, ciò che è meschino, questa lotta quotidiana per le picinerie politiche, questo schermire per la forma invece della sostanza, per ridicoli artifici, questo dolore di più aggiunto ai dolori tradizionali che l'umanità sopporta, si dissolverà necessariamente e fatalmente nella ribellione universale contro tutte le sofferenze. In tutti i petti cova l'amore e la passione, in tutti i cervelli germina l'idea di una prossima realizzazione della felicità universale, umana; e così come si presenta la scienza che ci curerà ogni male fisico in breve volger di tempo, la Rivoluzione ci curerà moralmente.

L'ostacolo della tradizione del peccato, della perpetuità del dolore, sarà distrutto dall'uragano di ribellione che si scatenerà contro tutto ciò che, per eredità, per simbolo è stabilito dalla perversità di pochi, in danno di tutti i poveri. Grandi e piccini, ricchi e poveri, sapienti e ignoranti, tutti sentono la necessità perentoria di emanciparsi dalla sofferenza. L'idea è penetrata nel cervello dell'uomo, e ne ha guadagnato il cuore. L'idea è una parte del fatto, ne è la parte iniziale. Ed il fatto sarà presto una realtà: il dolore sarà soppresso.

Dove sono quei che lottano per questa soppressione? Sono fra la moltitudine misconosciuta e disprezzata, fra i lottatori ignoranti che faranno sorgere dal fondo delle umane passioni il raggio che annienti l'iniquità organizzata. Il mondo delle ambizioni è ad essi sconosciuto, sono ad essi sconosciute le meschinerie politiche, le lotte per il potere moralmente e materialmente organizzato, le tristi battaglie per la ricchezza personale.

Essi lavorano invece per la felicità di tutti, per la comunanza dei beni in una società libera, liberamente organizzata. Sopprimere la proprietà, distruggere il potere, farla finita con ogni gerarchia, restituire a tutti i beni che son di tutti e la libertà di di cui tutti han bisogno, equivale a sopprimere il dolore, restituendo all'umanità i diritti a cui anela; imperciocchè la proprietà, lo Stato e la gerarchia sociale, generano e ripartiscono materialmente tra gli uomini il dolore, che le religioni hanno dogmatizzato imponendolo come una cosa buona, gradita al cielo. Fintantochè vi saranno poveri e ricchi, sfruttati e sfruttatori, governanti e governati, non vi sarà pace fra gli uomini, nè benessere, nè gioia possibile per l'umanità.

Riccardo Mella.

Per Augusto Masetti

Per coloro che ci chiedon copie dell'istanza stampata pro Masetti, avendole esaurite, riproduciamo la seguente copia:

Istanza

Al Signor Procuratore del Re [illegible]

[illegible]

I sottoscritti [illegible] che Augusto Masetti è stato [illegible] irresponsabile dell'attentato alla persona del tenente-colonnello Stroppa, pel quale fu iniziato contro di lui procedimento davanti al Tribunale Militare di Venezia;

ritenuto che la Commissione d'Inchiesta, con sentenza del 6 Marzo 1912, giudicò che *non vi era reato* a termini dello art. 56 del Codice Penale Militare;

ritenuto che in tal caso l'art. 486 (in relazione coll'art. 485) del detto Codice Penale Militare dispone che l'accusato debba essere *posto in libertà;*

Visto l'art. 70 del Regolamento sui Manicomi e sugli alienati approvato con R. D. 15 Agosto 1909, che concede a qualunque cittadino di reclamare contro un ricovero indebito e chiederne la cessazione:

i sottoscritti, per le ragioni e motivi suesposti e per altri, che si omettono qui per brevità e che svolgerà l'onorevole avv. Elia Musatti, scelto come patrono dei firmatari della presente istanza, si rivolgono al signor Procuratore del Re di Venezia, per chiedere l'immediata cessazione della detenzione di Augusto Masetti, attualmente rinchiuso, con evidente violazione anche del diritto comune, nel Manicomio Criminale di Montelupo Fiorentino.

(*Qui si fanno seguire le firme.*)

L'istanza va copiata in carta semplice in doppio esemplare, anche le firme devono essere apposte in doppio esemplare. Uno di questi va mandato al Comitato sottoscritto, Casella Postale No. 91 Bologna; l'altro esemplare dell'istanza dev'essere consegnato al più vicino consolato italiano da una Commissione di compagni.

Occorre che i nomi dei componenti la Commissione e la residenza del Consolato a cui sarà fatta la consegna, vengano comunicati a noi, perchè possiamo, in caso che il Console trascurasse di rimettere l'istanza al Procuratore del Re di Venezia, denunciare il Console o chi per esso, a termini di legge.

Cose della Citta'

Nell'articolo di fondo di uno dei numeri precedenti dell'Era Nuova abbiamo parlato del tentativo fatto per dividere i lavoratori della seta di Paterson da parte di quel tale Louis Magnet le cui gesta durante l'ultimo sciopero sono state illustrate su questo stesso giornale. Ora siamo lieti di poter annunziare ai nostri lettori che il suo tentativo è miseramente fallito, grazie al buon senso dei tessitori di Paterson e specialmente dei membri dell'I. W. W.

La sera di Venerdì della settimana scorsa per iniziativa del suddetto Louis Magnet erano stati invitati i rappresentanti delle diverse fabbriche ad un meeting per gettare le basi di un' Unione indipendente. A detto meeting intervenne un discreto numero di operai la maggioranza dei quali erano membri dell'I. W. W.

Aperto il meeting il famigerato Louis Magnet incominciò a parlare sulla situazione dei tessitori volendo dimostrare che se questi sono molto restii nell'aderire all'I. W. W. è perchè i metodi adottati da questa organizzazione sono metodi rivoluzionari, anarchici e.... qualche cosa di peggio. E che fintantochè quest'organizzazione predicherà il sabotaggio e la violenza non sarà mai presa sul serio dagli operai e non potrà mai ottenere per essi nessun miglioramento.

A queste parole il pubblico incominciò a rumoreggiare ed a manifestare propositi poco benevoli verso l'oratore, il quale subodorato il vento che spirava si affrettò a domandar protezione facendo telefonare alla polizia. Giunti sul luogo una geldra di detectives trovarono che il pubblico già si era calmato, ed invitati ad uscire gli sbirri si ritirarono.

Sorse a parlare un certo Butthervorn, l'aiutante di campo di Rudolph Katz ed anch'egli si scagliò contro l'I. W. W. ed i suoi metodi di violenza. Alcuni operai gli risposero per le rime fra gli applausi [illegible] [illegible] battibecchi [illegible] gli iniziatori, vista l'assoluta impotenza di poter fare qualche cosa dichiararono sciolto il meeting convinti che il momento di portare una divisione fra i tessitori era stato mal scelto.

Louis Magnet è un socialista democratico che aspira a qualche carica politica perciò avrebbe bisogno di una organizzazione che gli servisse da sgabello. Ma rivolgendosi ai tessitori di Paterson ha sbagliato strada. E' ancor troppo vivo in essi il ricordo della formidabile lotta combattuta sotto la bandiera dell'I. W. W.

* * *

Annunziamo con piacere ai nostri lettori che la compagna Emma Goldman, per rispondere degnamente all'atto arbitrario del sindaco di Paterson ed alla provocazione della polizia che senza giustificazione alcuna ha proibita la sua conferenza, si è proposto di ritornare in Paterson. E siccome la nostra compagna non è donna che lascia facilmente calpestare il suo diritto di parlare ovunque e quando vuole, questa volta ha preso le sue precauzioni e si farà accompagnare da illustri oratori membri della Free Spech League fra cui Bolton Hall, Hopkin Hutchinson ed altri non meno noti. Così vedremo se questo dottorungolo di Mc Bride vorrà ancora esporsi al ridicolo e trasformare nuovamente in una solenne manifestazione di protesta una semplice conferenza anarchica. In questo caso gli saremo grati al sindaco di Paterson di offrirci l'opportunità di ingaggiare una campagna in favore della libertà di parola.

La data della conferenza non è ancora stabilita, ma non appena si saranno presi gli accordi necessari, l'annunzieremo per mezzo di manifestini.

* * *

Nel numero scorso dell'Era Nuova in un resoconto sommario del processo contro Carlo Tresca abbiamo parlato di un parente del poliziotto De Lucia che per amore della verità non ha esitato a testimoniare in favore del Tresca facendo fare una figuraccia agli sbirri sul rapporto dei quali si basava tutto il processo.

La polizia sempre vile ha voluto vergognosamente vendicarsi contro il coraggioso testimonio.

Questo è proprietario di un Bar-room e Domenica scorsa la poliziottaglia gl'invase il salone e col pretesto che vendeva liquori di Domenica (come se non fosse saputo e risaputo che si vende ovunque) arrestarono tutti coloro che si trovarono nella sala, compreso il proprietario.

Una vendetta così meschina è veramente degna della sbirraglia di Paterson.

Can Barbone.

COMUNICATI

Johnsonburg, Pa.

Annunziamo ai lavoratori di Johnsonburg che è stato costituito un Circolo di Cultura Proletaria con sede al Johnsonburg Hotel.

Tutti coloro che desiderano studiare e migliorare un pochino le loro condizioni intellettuali non manchino di frequentare detto Circolo. Ivi troveranno giornali ove potranno apprendere qualche cosa del movimento operaio, e troveranno opuscoli interessanti per la causa dei lavoratori.

A. Cassiani.

Pawnee, Ill.

Il 15 Dicembre ha avuto luogo il processo a Springfield, Ill., contro il compagno P. Nigra, della cui imputazione si è già parlato più volte sull'*Era Nuova*.

I giurati, come al solito, quando si tratta di un sovversivo, lo hanno trovato colpevole e gli è stata inflitta una condanna di 30 giorni di carcere e $ 100,00 di multa, oltre un altro centinaio per le spese. Dimodochè dopo aver scontati i 30 giorni se il Nigra non sborserà 300 dollari dovrà scontarli con altri 7 mesi di [illegible].

Perciò avvisiamo tutti quei compagni che volessero contribuire finanziariamente per evitare al nostro compagno Nigra sì lunga pena di 7 mesi possono indirizzare le loro offerte al Segretario del Comitato *[illegible] Box 214, Pawnee, Ill.*

New York [illegible]

[illegible] Gennaio una grandiosa [illegible] Manhattan Lyceum 66-68 East [illegible] York.

La Filodrammatica Moderna [illegible] *Evviva la Patria!!* spettacolo [illegible] ciale in 3 atti di Antonino Or[illegible]

Dopo la rappresentazione [illegible] mate magnifiche poesie ed inci[illegible] to e ballo.

Il biglietto d'ammissione è [illegible] gli uomini e di 25 per le donne [illegible] guardaroba.

Domenica 28 c. alle ore 3 p. m. [illegible] del Circolo Pensiero ed Azione [illegible] 455 East 14 St., il compagno P[illegible] terrà una importantissima conferenza: *Individualismo e Socialismo*.

Entrata e parola libere a tutti.

Dopo la conferenza vi sarà una f[illegible] canto, ballo e declamazione.

Lunedì 29 c. alle ore 8 p. m. tutti [illegible] gni ed i gruppi libertari di New Y[illegible] invitati ad intervenire ad una riuni[illegible] organizzare una imponente e seria [illegible] festazione pro Masetti, d'accordo con i [illegible] gni del Club Avanti e degli altri grupp[illegible] tarii di Brooklyn.

Data l'importanza della riunione ci a[illegible] riamo che i compagni intervengano numero[illegible]

Circolo Educativo Pensiero ed Azione,
455 E. 14th St., New York.

Morte ai Deficit che grava sulla nostra Stampa. — Rinvigoriamo la propaganda. — Ad iniziativa del Circolo Educativo Pensiero ed Azione si sono riuniti diversi gruppi libertarii di New York ed hanno discusso la critica condizione della Stampa anarchica.

Considerati i nostri bisogni e l'utilità che ricaviamo dai giornali sovversivi per propagare le nostre idee ed educare ed agitare le masse deliberiamo di fare una riffa di una grande biblioteca del valore di 200 dollari. Il prezzo del biglietto sarà di 25 cents. Il ammontare sarà diviso fra i giornali libertari di lingua italiana in America e una piccola parte per la propaganda libertaria di New York.

Onde spendere il meno che sia possibile e dare una ricca e svariata biblioteca come primo premio, si decise di rivolgere l'invito a tutti i Circoli, ai [illegible] compagni e ai librai d'inviarci dei libri in regalo [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] sigari, per questo ci rivolgiamo ai compagni sigarai [illegible] che ce li forniranno. I doni [illegible] pubblicati nei nostri giornali, ad [illegible] di coloro che ce li regaleranno per dimostrare il valore del premio e perchè non ci [illegible] gli stessi libri di già [illegible]. Nel [illegible] settimana [illegible] la data ed il luogo dove si farà il sorteggio [illegible] fuori i biglietti.

[illegible] per l'invio dei doni e per la [illegible] dei biglietti rivolgersi al compagno [illegible], 4[illegible] E. 14[illegible] St., New York.

Domenica 28 corr. alle 7 p. m. il compagno [illegible] terrà una conferenza, al Circolo di [illegible], 636 East 142th St., Bronx [illegible] New York, sul tema: *Lo [illegible], il [illegible]*, ecc.

[illegible].

Per il Circolo: B. [illegible].

Sottoscrizione
— PRO —
[illegible] Conferenze di E. Malatesta in Italia

[illegible]ork, N. Y.: Lucrofteria 0,30; M. [illegible]utile, F. Do[illegible], G. Vischi, O. [illegible], Divanna Bros, ciasc. 1,00; 3,00
[illegible]: P. Fagnuti 0,75; R. [illegible] 0,25; 1,00
[illegible]d, N. H.: P. Ferrari 0,50; A. [illegible]errari 0,25; R. Rufo 0,25; 1,00
[illegible]delphia, Pa.: E. Baraldi 3,00; V. [illegible] 3,00; V. Gaetani, G. Arico, G. Trivelli, D. [illegible]ertotti, L. Fiocchia [illegible], Raspa, ciasc. 0,50; D. V.,

V. Odorico, Ubertalli, [illegible], C. Gitone, Incognito, Vigliguello, Di Principe, Vallero, V. Vallero, V. Marrianttip, G. Rolle, W. Lazzari, G. Gorrani, M. [illegible], W. [illegible] G. Porta, N. Traspa, ciasc. 0,25; 13,00

Totale $ 19 30

Spedito nuovamente al periodico *Volontà* di Ancona $ 100.00 che forma un totale di $ 400.00. Al prossimo numero il resoconto generale.

Scusino i compagni del ritardo, il sottoscritto fù per più di due mesi al Canada a prendere il fresco.

Saluti e auguri di buon anno raccomandandovi sempre i periodici di parte nostra.

[illegible]
116 E. 108 St., New York.

Per i Rivoluzionari arrestati nel Texas

Large, Pa.: Joe Pellegrini, Joe Masci, Diavolo, Carnecioli Luigi, ciasc. 0,50 Serafina Giuliani 0,30; John Angelo, Carlo Spaziani, Achille Volpi, Giovanni Silvani, Giuseppe Amicarella, Otto Biasi, Peter Vota, Francesco Giammarco, Severino Giuliani, Mike Marraccini, John Angelo, Angelo Mugnai, Frank Capretta, D'Amico Fortunato, Liberato De Julio, Pasquale Giammarco, Luigi Coltellini, Michele Coltellini, Francesco Ferrarelli, ciasc. 0,25; Luigi Vitale 0,15; John Angelo 0,10; Fiorelle, Pa.: Albert Dellarocca 0,50; Frank Tarzina, Simpatizzante [illegible] Campi, Paolo Tarzina, ciasc. 0,25; Clairton, Pa.: Nick Cino 0,50 (che a mezzo del comp. Joe Pellegrini con Money Order N. 1853 furono spediti a Victor Cravello, Cilne-Rangel Deffence Fund, P. O. Box 1891, Los Angeles, Cal.) 3,30

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. Gallo	0,50
Seatonville, Ill.: A. Faletti	0,25
Blairsville, Pa.: John Nicol	1,00
Johnsonburg, Pa.: Gasp. Sabatino 1,00; A. Casciani 1,00;	2,00
W. Tampa, Fla.: Ciro Bruno 0,50; Em. Perrone 0,50;	1,00
Taylorville, Ill.: C. Mollar	1,50
Roanoke, Ill.: Ant. Sasia	1,00
Dalzell, Ill.: Corr. Ferrari	1,00
Jersey City.: G. Torraco	1,00
Cle Elum, Wash.: Giac. Bertolotti 0,50; Joe Bertolotti 0,50;	1,00
Brooklyn, N. Y.: A mezzo N. Lassandro: Giac. Lupino 0,50; Gius. Martorana 0,50;	1,00
Cedar Point, Ill.: B. Bertone	1,00
Panama, Ill.: Ant. Barbetti	1,00
Benld, Ill.: Ferd. Orso 1,00; James Cossis 1,00;	2,00
Totale $	15.25

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: A. Chianese	0,10
Brooklyn, N. Y.: N. Lassandro.	0,35
Benld, Ill.: Joe Barra	1,00
Totale $	1.45

MORTE AL DEFICIT

Hammond, Ind.: S. Mund[illegible]	2,75
Herrin, Ill.: J. Bugni	1,00
Totale $	3.75

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: L. Frignocca	0,55
Seatonville, Ill.: A. Faletti	0,25
W. Tampa, Fla.: Ricavo riffa orologio	3,00
Large, Pa.: Joe Pellegrini 0,50; Carlo Spaziani, Micke Marraccini, Pasq. Giammarco, ciasc. 0,25;	1,25
Jersey City: N. J.: S. Tarulli	0,25
Cle Elum, Wash.: Giac Bertolotti 0,50 Joe Bertolotti e compagna 0,75;	1,25
Cedar Point, Ill.: B. Bertone	0,50
Brooklyn, N. Y.: A mezzo Nunzio Lassandro collettati dopo la conferenza di P. Esteve: G. Iugarra 0,25; N. Lassandro 0,20, N. Malparte 0,15; F. Maggio, C. Tittone, S. Termine, P. Livrigri, Un ribelle, A. Triolo, B. Gasparo, N. Grillo, P. Mortellaro, Un senza idoli, P. Esteve, Un compagno, ciasc. 0,10; B. Occhipinto, C. Kouveso, ciasc. 0,05;	1,90
Totale $	8 95

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.70	
Corrispondenza	0.77	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Nuovi cilindri Macchina	11.80	
Amministrazione	10.00	48.52
Deficit Ne. precedente		$ 551.59
Totale		$ 600.11
Entrata: Abbonamenti	15 25	
Vendita giornali	1 45	
Morte al Deficit	3 75	
Sottoscrizione	8.95	29 40
Deficit		$ 570.71

PICCOLA POSTA

F. Di Censo, Cedar Point, [illegible] — E' impossibile pubblicare. Ti pare che si possa sciupare lo spazio del giornale per una persona [illegible] meriti tutti quegli insulti [illegible] è così come [illegible] lo dipingi lascialo affogare nel suo stesso fango. Saluti.

J. P., Large, Pa. — Hai perfettamente ragione. Ma se noi pubblicassimo la tua si otterrebbe un risultato opposto a quello che ti proponi. Non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire. Grazie per le buone parole. Saluti.

G. Mazzarino, [illegible] — In quello che dici nel tuo articolo c'è del vero, ma anche molte cose che non rispondono alla verità. Non avertene a male se [illegible]. Saluti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA: [illegible]lyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave. [illegible] Ybor City, Fla. — A. Caniglia. [illegible] Spring Valley, Ill. — Giuseppe [illegible]. Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144. [illegible] P. Masiero, Box 222, W. Frankfort, Ill. [illegible]ester, N. Y. — L. [illegible]isero, 158 Davis [illegible].

N. B. — Come dichiarammo [illegible] precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano [illegible] d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo [illegible] a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per la [illegible] di difficile riscossione. I buoni [illegible] l'abbiamo a male.

OPERE ANARCHICHE

[illegible]tkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
[illegible] di un rivoluzionario ... 60
[illegible] Conquista del pane 30
[illegible] Stato.................... 20
[illegible], fabbriche e officine...... 15
[illegible] di un ribelle 30
[illegible] moderna e l'anarchia. 40
[illegible]ve La Società morente e [illegible]archia............ 40
[illegible] al domani della Rivo[illegible]........ 25
[illegible] della Società........ 10
[illegible] Il tramonto del diritto 25
[illegible]bbri Resoconto del Con[illegible] Anarchico Internazionale 10
[illegible] Il socialismo e Mazzini. 15
[illegible]lismo ed Anarchia 15
[illegible]ville (Parte I.)...... 40
[illegible]ville (Parte II.)..... 40
[illegible]........ 40
[illegible] sociali........ 40
[illegible]gia criminale........ 40
[illegible] anarchica........ 40
[illegible] di vagabondaggio 40
[illegible]enze politiche.....Vol. I 40
[illegible]enze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

[illegible] Socialismo ed Anarchismo 20
[illegible] Storia di un ruscello...... 40
[illegible] Le religioni e la scienza 60
[illegible] Astronomia pop. rileg. 3.00
[illegible] mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato).........3.00
[illegible] Saggio sulla rivoluzione 15
[illegible] L'Unico..................1.25
[illegible] L'Anarchia (Riflessioni sul libro anonimo di E. Zoccoli 40
[illegible] Ai governanti. Ai preti... 15
[illegible] Marx ed il marxismo.... 35
[illegible]ntini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
[illegible] Fisiologia del piacere 60
[illegible] La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale.. 60
[illegible] illustrata (2 volumi).5.00
[illegible] L'anticristo.......... 40
[illegible] La scuola e la rivoluzione 15
[illegible] Febbri dell'anima....... 40
[illegible] Marx nell'economia e come [illegible] del socialismo.........1.00

POESIE

[illegible]......... 40
[illegible] conquista dell'avvenire..... 5
[illegible]........ 40
[illegible]........ 40
[illegible] Vaticano.......... 5
[illegible] La leggenda di Caino.. 15
[illegible] Contra!.......... 15
[illegible]........ 60
[illegible] dei ribelli.... 10
[illegible] risposta ad "Anarchico" [illegible]...... 5
[illegible] In memoria di P. Gori... 10
[illegible] La Palingenesi....... 60
[illegible] Versi 60
[illegible]........ 60

STORIA E BIOGRAFIA

Malato Luisa Michel............ 5
Mesnil Eliseo Reclus............ 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario........ 25
Picca Paolo Sarpi.............. 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Costa Documenti storici......... 5
Fomentia La verità sull'opera di F. Ferrer.................. 5
Valera Il Cinquantenario......... 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe......... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale...................... 10
Proximus tuus!................... 10
Calendimaggio.................... 10
Gente onesta!.................... 15
Senza Patria!.................... 10
Carradori Lotta di classe........ 10
Carniglia Santa religione!....... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia.............. 10
Rousselle Il maestro............ 5
Grippiola Povero popolo!........ 5
Mirbeau I cattivi pastori........ 30
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme!................. 25
Gorki Piccoli borghesi 15
L'annunziatore della tempesta .. 15
Siracusa Tripoli!................ 5
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti.................... 15
[illegible]onti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Andreief Re Fame............... 25
Stecco Sacrificio................ 10
Froment Il figlio................ 5
Traversi In pace................ 15
Gianfrate La patria dei poveri... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
Brovelli La via del Paradiso 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse.......... 10
Valide braccia................ 5
Lavoratori!................... 5
Bozzetti sociali............... 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra............... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte................ 15
Diderot La monaca............. 15
Pedrocca Belve 20
I vagabondi.................... 30
D'Annunzio Canti e novelle..... 75
D'Azeglio I miei ricordi 60
Autori diversi Pagine d'oro 80

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato).......1.00
L'assomoir (2 volumi)......... 70
Quel che bolle in pentola....... 70
Teresa Raquin 45
Verità........................ 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes....................... 90
Roma.......................... 90
Parigi 90
Mirbeau L'abate Giulio......... 30
Alvi Gloria di re.............. 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo........... 50
Aglietti Follia?............... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)........ 60
Hugo I lavoratori del mare....... 75
Il Novantatrè 60
I miserabili...................1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò..... 30
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia....... 85
Manetty Sotto la tonaca......... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato.... 25

PROPAGANDA-ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana...... 15
Nè dio nè anima................ 15
Hugo Non mi fido del prete...... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.................. 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa.......... 5
Zocchi Sprazzi di luce.......... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo............... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa................. 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa.... 5
Calabrone Iddio alla sbarra...... 10
Bolero Le due campane......... 50
Ravizza I miei ladruncoli....... 60
Lafargue Carità cristiana....... 5
Gori Scienza e religione 5
XXX Che cosa è la religione.... 25

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia........... 5
Il nostro programma........... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista............ 5
Fra contadini.................. 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti.............. 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani.......... 5
La legge e l'autorità.......... 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra..................... 5
La morale anarchica 5
Caliero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!......... 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi....... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia...... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia........ 10
Gori In difesa della vita......... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine....................... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico.................. 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
Francisco Ferrer............... 5
Pensieri ribelli................ 5
Guerra alla guerra............. 5
Aspettando il sole!............. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica......................... 5
Le premesse del socialismo...... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo.............. 5
Pouget Il sabotaggio............ 10
Javal Libero esame............. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale................ 5
Eikhoud La buona lezione....... 5
Esteve La legge................ 10
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire................ 5
La scuola borghese............ 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Rastignac Germinal!........... 5
Ryzier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Belli Il tradimento riformista 5
Cipriani Bresci e Savoia........ 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Goldman Quel ch'io credo........ 5
Lavardaye La [illegible] e la ricchezza. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin........... [illegible]
Ferrer La scuola moderna....... [illegible]
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)......2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato...............2.50
I Savoia, Storia patria.......... 10
Ireos Una colonia comunista..... 10
Lafargue I Trusts americani..... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna......... 10
Per le nuove generazioni........ [illegible]
Concordia L'alcoolismo......... [illegible]
Yvetot L'A. B. C. Sindacale..... [illegible]
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Saggio critico del diritto penale......................... 15
Grammatica italiana-inglese..... 75
Arold L'origine dell'uomo [illegible] della teoria dell'evoluzione.. 10
B. S. Darwin e il darvinismo..... 10
N. N. Elementi di astronomia.... 10
Dal Re Nozioni di pedagogia [illegible] 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf Javal Il mondo e le trasformazioni 15
Hugo Voltaire.................. 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago..... 10
Ritratto Bresci, formato grande.. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre... 5
Incisioni La Settimana [illegible] 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo, P. Gori; G. Bresci; Amilcare [illegible]; I martiri di Chicago, [illegible]; L'ultima visione; La [illegible] capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti, martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principe di [illegible] lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico [illegible] Kapussdi, Antonio D'Alba; Si vis pacem, Padrone [illegible] 5
Almanacco [illegible] per il 1908 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario storico per il 1914 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30
Si vis pacem.................. 60

[illegible]

La nostra violenza 20
Chiesura Difesa di F. Ferrer ... 5
Ryzier Azione [illegible] 5
[illegible] al giudice [illegible]........ 5

L'Era Nuova

Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Per Lettere, Comunicazioni, ecc., dirigersi a L'Era Nuova, Box 1877 Paterson, N. J.

GIORNALE RIVOLUZIONARIO

ABBONAMENTI

Anno $1,00
Semestre 0,50
Trimestre 0,25
Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SATURDAY, JANUARY 3, 1914 N. 281.

Int. [illegible]
Soc. [illegible]
Amsterdam

L'orribile tragedia di Calumet, Mich.

Un'ecatombe di bambini in pasto alla vendetta padronale

La lugubre notizia dell'orribile tragedia svoltasi alla vigilia di Natale in Calumet, Mich., dovrebbe sollevare un urlo di protesta non solo nel proletariato, ma in tutti coloro nei quali l'affarismo corruttore non ha ancora distrutto ogni sentimento umano. E questo urlo di protesta dovrebbe essere così terribile da far tremare le coscienze torbide di tutti gli azionisti delle Compagnie minerarie del Michigan e di tutti quei commercianti ladri che l'egoismo più feroce ha spinti contro gli scioperanti.

I giornali quotidiani hanno già narrato tutti gli orrendi particolari della catastrofe, noi ci limiteremo quindi a dare un breve cenno del fatto di cronaca.

Alla vigilia di Natale i minatori del rame, che da sei lunghi mesi si trovano in isciopero, avevano organizzato una festa per distribuire al loro ragazzi qualche giocattolo onde far dimenticar loro per qualche giorno le privazioni a cui sono sottoposti da tanti mesi. A questa festa erano quindi intervenuti tutti i ragazzi degli scioperanti di Calumet e dintorni e la sala era affollatissima. Ad una certa ora proprio quando gli organizzatori della festa si accingevano a distribuire i giocattoli, qualcuno dal fondo della sala, senza la minima giustificazione, si mise a gridare "al fuoco! al fuoco!" A quelle grida un panico indescrivibile si manifestò nella sala. Tutta la folla si rovesciò verso la porta d'uscita e qui avvenne una di quelle scene che è più facile immaginare che descrivere. A nulla valse l'espediente di una donna che avendo compreso il pericolo saltò sul palcoscenico e si mise a cantare per veder se poteva trattenere quella folla invasa dal panico, a nulla valsero gli sforzi di qualche forte minatore, nulla potè arrestare quella fiumana di uomini, donne e specialmente di ragazzi che volendo salvarsi ad ogni costo andarono invece verso la morte. Per mala sorte la sala si trovava al secondo piano, perciò l'uscita riuscì più difficile. Uomini, donne, ma sopratutto bambini venivano calpestati, schiacciati e soffocati.

Quando finalmente, coll'aiuto dei pompieri, si potè evacuare la sala si constatò che i morti erano 75 fra cui 56 fra ragazzi e ragazze.

Del fuoco non c'era stato neppure l'ombra.

Chi era stato dunque il malvagio ed a quale scopo aveva provocato il panico gridando: "Al fuoco"? Ecco ciò che i minatori vorrebbero sapere e ciò che le autorità tentano nascondere ad ogni costo.

Alcuni affermano di aver visto quell'uomo funesto e che portava il distintivo della *Citizens' Alliance*, la maledetta organizzazione antiunionista che per sconfiggere gli scioperanti aveva ricorso a tutti i mezzi più infami. Ma le autorità si affrettano a smentire il fatto e cercano di far credere che quel grido funesto è stato emesso da qualche ubbriaco. Si capisce, bisogna bene ora salvare la riputazione della "Citizens' Alliance!" Grazie a questa istituzione molti scioperi sono stati vinti da parte dei padroni e molti ne vinceranno ancora fintantochè gli operai non avranno imparato a servirsi anch'essi della forza ed a rispondere colla loro violenza alla violenza di questi cosidetti *cittadini dell'ordine*.

Ora i coccodrilli della "Citizens' Alliance" per togliere dalla mente dei minatori il dubbio che siano stati essi, i *cittadini dell'ordine*, a provocare il luttuoso fatto che ha sparso il dolore e la disperazione nelle famiglie dei minatori, hanno raccolto 25.000 dollari per venire in aiuto alle famiglie delle vittime. Ma queste hanno sdegnosamente rifiutato ogni soccorso ed hanno risposto a quei coccodrilli che l'Unione dei Minatori avrebbe provveduto ai loro bisogni. Questo rifiuto eroico e dignitoso ha fatto perder le staffe alla "Citizens' Alliance," la quale, essendo venuta a sapere che era stato Moyer, il Presidente della Western Federation of Miners, a consigliare ai minatori di respingere sdegnosamente ogni soccorso che fosse venuto dai loro nemici, riversò tutto il suo odio contro Moyer e lo fece assalire da un gruppo di manigoldi che lo maltrattarono, lo minacciarono di morte e lo trascinarono alla stazione obbligandolo a lasciare Calumet.

Questo nuovo vergognoso attentato della "Citizens' Alliance" ha inasprito maggiormente l'animo degli scioperanti, rendendoli sempre più decisi a resistere nella lotta ingaggiata.

Ma anche di questo attentato contro Moyer la "Citizens' Alliance" si proclama innocente e per nascondere la propria colpabilità cerca di smentire il fatto, insinuando che l'attentato è un'invenzione dello stesso Moyer. Solamente che una tale menzogna non ha presa sui minatori e non fa che rafforzare la loro convinzione che la "Citizens' Alliance" sia la vera responsabile dell'infame delitto della vigilia di Natale.

Per credere alla veridicità dello attentato contro Moyer basta ricordare alcune dichiarazioni fatte poco tempo fa da alcuni membri prominenti della "Citizens' Alliance," fra cui il generale Harrison Gray Otis, cioè *che gli agitatori operai spariranno prossimamente non appena la Citizen's Alliance prenderà la cosa sul serio. Nessuno si occuperà di loro*, disse il cinico generale, *essi spariranno silenziosamente*.

Da un'organizzazione che manifesta simili propositi c'è da aspettarsi di tutto fuorchè del bene.

Chi può descrivere lo stato d'animo di quei minatori orribilmente colpiti nei loro affetti più cari, sottoposti da tanti mesi alle più dure privazioni, oltraggiati e minacciati continuamente, circondati da tutti i pericoli e senza mezzi di difesa? Contro di essi sono schierate tutte le forze della oppressione: le Compagnie minerarie con tutti i sicari da esse assoldati, la polizia e tutte le autorità, la "Citizens' Alliance" con tutti i vampiri che succhiano costantemente il sangue dei poveri minatori.

Una così terribile situazione dovrebbe riunire tutte le forze del proletariato americano, il quale, concentrando tutte le sue attività in una grandiosa e solenne protesta in tutte le forme, schiaccerebbe la tracotanza padronale e fiaccherebbe la spavalderia e la prepotenza di tutti gli strumenti venduti al capitalismo e di tutti i famosi *cittadini dell'ordine*.

Se il proletariato d'America non sentirà questo dovere ed abbandonerà i minatori del Michigan in balìa dei loro nemici, questo importante episodio della lotta di classe si chiuderà molto probabilmente con un disastroso epilogo che la storia registrerà ad eterna vergogna del proletariato di questo paese.

IL VECCHIO DELLA MONTAGNA.

L'Idea rivoluzionaria nella Rivoluzione

I seguenti capitoli furono pubblicati nel giornale *La Revolte*, col titolo: "Studio sulla Rivoluzione."

In fondo, questo studio non fu terminato, ma continuato con vari titoli, ed il mio nuovo volume *La Scienza moderna e l'Anarchia*, edito dal *Risveglio* in lingua italiana, contiene lo svolgimento dell'idea rivoluzionaria come noi la comprendiamo.

A costo d'essere accusato di mancanza di modestia, invito seriamente i rivoluzionari che vogliono precisare la loro idea — quella che intendono portare nella Rivoluzione sociale — di leggere il mio lavoro sulla *Grande Rivoluzione*. Malgrado i suoi possibili difetti, vi si troverà di che riflettere sulla necessità di portare nella prossima rivoluzione un'*idea costruttiva* (e distruttiva nello stesso tempo), di ben pensarla e diffonderla vigorosamente, con l'indicazione dei mezzi di cui dispone il popolo per realizzare l'idea nella vita sociale.

P. K.

III

E' certo che molte cose dovrebbero contribuire a dare agli uomini del nostro secolo un'audacia del pensiero che mancava ai nostri padri.

Il grande risveglio delle scienze naturali, al quale la nostra generazione ha assistito o preso parte, par fatto apposta per dare al pensiero un'audacia senza precedenti. Delle scienze intere, create ieri, son venute ad aprirci immensi orizzonti, che i nostri padri non potevano intravvedere.

L'unità delle forze fisiche, spiegando l'insieme dei fenomeni della natura, senza escluderne la vita psichica degli animali e dell'uomo, ci ha permesso di giungere a concezioni audaci sull'insieme dei fenomeni naturali.

La critica delle religioni è stata fatta con una profondità, ed alle volte un'audacia, un tempo ignota ed impossibile. E sotto la critica della scienza, è crollata tutta l'impalcatura dei pregiudizii venerati concernenti l'origine divina delle istituzioni umane, e le sedicenti "leggi della provvidenza," che servivano a spiegare e perpetuare la schiavitù. Tale critica è già penetrata profondamente anche fra le masse.

L'uomo ha potuto comprendere il suo posto nella natura ed intravvedere che, avendo lui stesso fatto le sue istituzioni, lui stesso potrà rifarle.

* * *

D'altra parte, l'idea di stabilità che andava unita un tempo a tutto ciò che l'uomo vedeva nella natura, fu scossa, abbattuta, annientata! Tutto cambia nella natura, tutto si modifica incessantemente: sistemi solari, pianeti, climi, specie di piante e d'animali, specie umane. — Perchè le istituzioni umane dovrebbero perpetuarsi!

Nulla dura, tutto si modifica: la roccia che ci sembra immobile, il continente denominato "terra ferma," al pari degli abitanti, dei loro usi e costumi, delle loro concezioni. Ciò che vediamo intorno a noi non è che un fenomeno passeggero che *deve* modificarsi, perchè l'immobilità sarebbe la morte. Ecco le concezioni a cui ci abitua la scienza moderna.

Ma questa concezione data quasi da ieri. Arago è quasi nostro contemporaneo. Eppure, quando parlava un giorno di continenti che ora sorgono dai mari, ora sono inghiottiti dalle acque, un amico scienziato gli fece questa osservazione: "Ma i vostri continenti crescerebbero dunque come dei funghi!" Tanto erano profonde le radici che aveva a quel tempo negli spiriti l'idea d'immobilità, di stabilità nella natura. Oggi, il cambiamento continuo, l'evoluzione, è uno dei termini più popolari.

E si comincia pure a comprendere, benchè vagamente, che la rivoluzione è semplicemente una parte essenziale dell'evoluzione: che nessuna evoluzione si compie nella natura senza catastrofi. Ai periodi di cambiamenti lentissimi succedono periodi di cambiamenti bruschi, accelerati. Le rivoluzioni sono tanto necessarie per l'evoluzione quanto i cambiamenti lenti che le preparano e quelli che le seguono, ricevendone la parola d'ordine.

La vita è uno sviluppo continuo, e la pianta, l'animale, l'individuo, la società, se si soffermano e restano nello stesso stato, deperiscono e muoiono. Ecco l'idea madre della filosofia moderna, e si comprende subito come questa idea debba incoraggiare l'audacia necessaria per ogni cambiamento.

* * *

A lato di ciò, si vede la rapidità delle conquiste dello spirito umano durante il nostro secolo, se ne ammiri l'audacia!

— "Osate!" Ecco la parola d'ordine dell'arte meccanica moderna. Osate concepire un arco, largo 600 metri, gettato attraverso un braccio di mare ad un'altezza di 100 metri — e voi riuscirete, come s'è riuscito sul golfo del Forth. Osate concepire una torre di 300 metri e l'avrete. Osate tagliare l'istmo di Suez o di Panama, e unirete gli Oceani; osate traforare le Alpi e riunirete i piani della Europa centrale alle rive del Mediterraneo. Osate lanciare un piccolo scafo di duecento tonnellate, con delle vele pazzamente enormi, e farete in quindici giorni una crociera sull'Atlantico, con la sola forza del vento. Osate mettere in movimento il vapore a quadrupla espansione, e traverserete lo stesso Atlantico in cinque o sei giorni. Osate mettere un esplosibile sotto lo stantuffo del vostro motore; non temete nulla ed avrete l'automobile. Osate lanciare la voce umana da Parigi a Londra e trasmetterete le deboli vibrazioni della stessa voce umana attraverso i *quaranta* chilometri d'acqua della manica. Osate unire l'Irlanda agli Stati Uniti con un filo di ferro e, standovene in Europa, farete leggere il vostro pensiero al di là dell'Atlantico! E infine, osate avere per scopo la conquista dell'aria con una macchina più pesante che l'aria, come l'hanno fatto alcuni francesi già dal 1860 al 1870, perseverate malgrado le difficoltà ed avrete conquistata l'aria.

Tutta la storia della meccanica moderna non è che una serie di variazioni sulla frase di Danton: "Dell'audacia e ancora dell'audacia!"

E questa audacia conquista già la letteratura, l'arte, il dramma, la musica. Osate parlare, scrivere, dipingere, comporre come il cuore vi detta, e se avete il pensiero, il sapere e il talento, sarete ascoltati e compresi, per quanto sia nuova la forma.

* * *

Tutto ciò dà al nostro secolo ed alla sua rivoluzione dei vantaggi immensi. Tutto ciò stimola l'audacia del pensiero del rivoluzionario.

Ma purtroppo, la stessa audacia è mancata finora nel campo della politica e dell'economia sociale, campo in cui regna sempre la timidità di idee e d'applicazioni.

E' vero che durante tutto il secolo scorso, la storia politica non ha avuto da narrare che delle disfatte. Le vittorie stesse, ottenute qua e là, hanno avuto tutto il carattere di disfatte.

Quando si ricorda l'eroismo spiegato prima del 1848 dai patriotti italiani, ungheresi, polacchi ed irlandesi per arrivare alla conquista dell'indipendenza nazionale, e si constatano gli insuccessi che hanno subito — non vi si scorge nulla d'incoraggiante. E quando si vede . . . l'indipendenza dell'Italia e dell'Ungheria furono finalmente conquistate, si arrossisce pei patriotti delle concessioni all'imperialismo, delle vergognose speculazioni, dei ritorni al passato, grazie ai quali il loro ideale è riuscito a realizzarsi.

Le ecatombi di vittime nel giugno 1848 e nel maggio 1871, il militarismo in Germania, l'avvilimento della Francia sotto l'Impero, gli sforzi

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

impotenti della gioventù russa, e infine la sconfitta della rivoluzione in Russia ed i massacri con cui la reazione celebra il suo trionfo — tutto ciò non è fatto per risvegliare e nutrire l'audacia in colui che vede i fatti sociali solo superficialmente.

E quando si pensa alle promesse grandiose che fece al suo sorgere l'Internazionale, alle speranze che risvegliò nei cuori operai — e che si osserva la bassezza dei Partiti Operai che si vantano d'esserne gli eredi — si comprende come la disperazione possa invadere i cuori dei lavoratori, che perdono la fede nell'avvenire.

Eppure, nulla di più errato di questo modo di vedere, diffuso e nutrito dagli sfiduciati della politica.

Perchè non appena si pensi alle cause degli insuccessi e delle disfatte del diciannovesimo secolo, si vede subito che la disfatta fu dovuta al *non avere osato andare abbastanza avanti, all'aver sempre avuti gli occhi indietro*.

Anche quando la foga rivoluzionaria s'impadroniva degli individui e dei popoli, non cercavano il loro ideale nell'avvenire. Lo chiedevano al passato.

* * *

Invece di sognare una *nuova* rivoluzione, si evocavano le rivoluzioni andate.

Nel 1793, si sognava di fondare una Roma od anche una Sparta antica. Nel 1848, si voleva ricominciare il 1792. Nel 1871, si ammirava secretamente il 1793. La Germania rivoluzionaria sogna ancora di rifare un 1848; nel 1888 il Comitato esecutivo di Pietroburgo voleva copiare Blanqui e Barbès, e nel 1905 i rivoluzionari socialisti russi s'immaginavano il 18 marzo 1848 a Berlino, che nella loro stampa era sempre stato descritto come una rivoluzione!

Anche per costrurre un'utopia della vita futura, non si osava fare a meno dell'antichità! La Roma antica grava ancora con tutto il suo peso sul nostro secolo. La leggenda del Club dei Giacobini vien subito dopo e le si collega.

* * *

Mentre l'ingegnere, lo scienziato e l'artista si sbarazzano francamente del passato — è ad esso che il politicante e l'economista cercano la loro aspirazione.

A che punto, infatti, sarebbe l'arte dell'ingegnere se cercasse i suoi elementi nell'arte antica! Avremmo noi superato i ponti e gli acquedotti romani, se l'ingegnere non s'impadroniva di forze nuove, di materiali nuovi messi a sua disposizione per arrivare a concezioni nuove! Senza servirsi di queste nuove forze, gli ingegneri del ponte di Forth non avrebbero concepito che una muraglia ciclopica per sbarrare il braccio di mare ed edificare un arco superiore soltanto per le sue dimensioni agli archi romani. Senza l'audacia, non avrebbero aperto un'era nuova della architettura col pensare e gettare attraverso il braccio di mare due torri Eiffel di 300 metri ciascuna, poste orizzontalmente, costeante ognuna alla sua base, per congiungersi e appoggiarsi reciprocamente con le loro cime.

E cosa avrebbe dato la scienza del l'evoluzione delle piante e degli animali, se Wallace e Darwin si fossero ostinati ad attingere i fatti e le idee in vecchi libri? Questi pionieri compresero che una scienza nuova richiedeva osservazioni nuove, e si recarono ad interrogare la natura, a strapparle i suoi secreti nei suoi paraggi dei tropici; si recarono a trovare nuove basi per le loro nuove induzioni.

Ebbene, è appunto ciò che non si fa nel campo della politica, nè in quello dell'economia, ed è ciò che spiega la timidità delle concezioni e, quindi, le disfatte delle sollevazioni del diciannovesimo secolo.

Non si riesce a ricostruire una società nuova, volgendo i propri sguardi indietro.

Le concezioni *nuove* che germinano negli spiriti, ecco la base, la sola base su cui si può studiare, come lo consigliava già Proudhon, *le tendenze della società d'oggi* per dedurne la società di domani, con la foga rivoluzionaria, l'audacia del pensiero, necessaria al trionfo della Rivoluzione.

P. Kropotkine.

(*Continua*)

Nel Paese del rame

Il funerale delle vittime. — L'attentato contro Charles Moyer. — Le gesta brigantesche della "Citizens' Alliance."

Domenica scorsa hanno avuto luogo i funerali delle vittime della tragedia avvenuta alla vigilia di Natale per opera degli assassini della Citizens' Alliance.

Circa 15.000 minatori, molti dei quali venuti dai campi vicini, parteciparono alla mesta cerimonia. Una tristezza inesprimibile gravava su tutti. L'immenso dolore accomunava le anime di quella folla accorsa per rendere il loro ultimo tributo ai piccoli martiri dello sciopero.

Le fosse erano state scavate dagli stessi scioperanti. Tutta quella folla mesta e silenziosa che seguiva il corteo offriva un aspetto molto impressionante.

I coccodrilli della Citizens' Alliance avrebbero voluto partecipare alla cerimonia, ma non osarono farlo, avendo l'Unione dichiarato che i lavoratori soli avevano il diritto di seppellire i loro martiri. Al cimitero vennero pronunciati parecchi discorsi in tutte le lingue in onore di quei martiri la cui esistenza è stata spezzata dall'avidità e dalla prepotenza capitalista. Su quelle fosse ancora aperte avvennero degli episodi strazianti da parte dei parenti che non potevano rassegnarsi a separarsi dai loro cari.

Oh! quant'odio dev'essersi accumulato in quel giorno nel cuore di quei rudi minatori contro il capitalismo ed i suoi vili strumenti!

Finita la cerimonia tutti ritornarono silenziosi nei loro vuoti casolari, ma nel loro silenzio si poteva scorgere la minaccia di una prossima tempesta.

* * *

Subito dopo la tragedia della vigilia di Natale i membri della Citizens' Alliance, allo scopo di allontanare il sospetto che essi fossero i responsabili dell'attentato, raccolsero fra di loro la cospicua somma di 25 000 dollari per venire in soccorso alle famiglie delle vittime. Ma queste rifiutarono ogni soccorso proveniente dalla Citizens' Alliance ed il Presidente della Western Federation of Miners, Charles Moyer, dichiarò pubblicamente che l'Unione dei minatori avrebbe provveduto a tutti i bisogni delle famiglie delle vittime. Inoltre, Moyer dichiarò che 25 testimoni erano pronti a testimoniare che il malvagio che aveva provocato il panico nella festa dei bambini all'Italian Hall portava il bottone della Citizen's Alliance.

Queste dichiarazioni come uno schiaffo sonoro colpirono in pieno viso i membri dell'odiosa associazione, i quali decisero di vendicarsi.

Il giorno dopo Moyer ed il suo assistente, certo Tanner, mentre si trovavano in un Hotel vennero assaliti da una squadra di manigoldi, uno dei quali sparò contro il Moyer colpendolo nella schiena ed un altro sparò contro il Tanner colpendolo in un sopraciglio, poscia vennero presi e trascinati alla stazione e spinti sul treno che partiva per Chicago.

Durante il viaggio i due feriti rimasero nello scompartimento guardati a vista da due dei manigoldi che li avevano aggrediti e sequestrati e che si spacciavano per DEPUTIES o agenti del Sheriff.

Ora il Moyer si trova ricoverato in un ospedale di Chicago dove gli hanno estratto la palla e pare che sarà presto ristabilito in salute. Tanner è confinato in un Albergo.

Naturalmente il malvagio attentato ha fatto del chiasso ed il Governatore Ferris non appena ne è venuto a conoscenza ha ordinato telegraficamente allo Sheriff Cruse di fare una investigazione sul fatto. E, com'era da aspettarsi, lo Sheriff rispose di non saper niente dell'accaduto, anzi, fa di peggio, mette anche in dubbio l'avvenuta aggressione. Questa canaglia di Sheriff che tutto fa sospettare abbia contribuito ad ordire il complotto sarà creduto senza dubbio e coloro che sperano di ottenere giustizia per mezzo della legge saranno ancora una volta turlupinati.

* * *

Intanto, sotto la protezione dello Sheriff Cruse, la Citizens' Alliance continua le sue gesta brigantesche. Essa è riuscita perfino a rubare i FILMS cinematografici che erano stati eseguiti durante il corteo funebre. Essa ha voluto impedire che per mezzo dei cinematografi si esponesse alla vista del proletariato degli Stati Uniti una delle più terribili conseguenze dell'opera sua.

Sempre dietro querela della Citizens' Alliance sono stati arrestati i redattori di un giornale socialista Finlandese perchè avevano pubblicato che il provocatore della tragedia portava il bottone della Citizen's Alliance. Ora la tipografia è chiusa per ordine dello Sheriff.

Insomma quello che avviene in questo distretto minerario del rame, non sarebbe possibile in nessun altro paese del mondo.

A. G.

Lo sciopero nel Colorado

La situazione dello sciopero dei minatori del Colorado è sempre più allarmante.

Gli ufficiali dell'Unione constatano che non si tratta di una semplice lotta che le Compagnie minerarie combattono contro l'United Mine Workers of America, ma di una lotta contro tutte le organizzazioni operaie dello Stato. E che se per disgrazia i minatori venissero sconfitti significherebbe la morte di tutte le organizzazioni operaie dello Stato.

Ed è appunto di fronte alla gravità della situazione che a Denver si è tenuta una Convenzione alla quale erano rappresentate le organizzazioni di tutti i mestieri del Colorado ove è stato deciso di proclamare lo sciopero generale in tutto lo Stato se le Compagnie continueranno nella loro attitudine di provocazione e di violenza contro gli scioperanti.

La proclamazione dello sciopero è stata rimessa nelle mani di un Comitato che aspetterà il momento opportuno e stabilirà la data.

Il Governatore Ammons sul quale gravano enormi responsabilità sul l'uso che ne fece della milizia cerca ora di scusarsi ammettendo che la milizia era costretta ad obbedire agli ordini delle Compagnie, giacchè queste dispongono di un esercito maggiore di numero, composto di assassini assoldati dagli agenti del governo invisibile di Wall St.

Tale confessione prova nel modo più chiaro, più evidente che i funzionari dello Stato sono dominati tutti dalla magica potenza di J. D. Rockefeller.

Grandioso Comizio
PER
la liberta' di parola in Paterson

Sotto gli auspici della *Free Speech League* avrà luogo la sera di Lunedì 5 Gennaio all'Institute Hall, 90 Market St., Sede dell'I. W. W., un grandioso Comizio di protesta contro le continue violazioni alla libertà di parola perpetrate dalle autorità di Paterson a danno dei rivoluzionari e specialmente degli anarchici.

Parleranno oratori di grande fama come Bolton Hall, Theodore Schröeder, Leonard D. Abbott, Hutchins Hapgood, Lincoln Steffins, Emma Goldman e Carlo Tresca.

E' un sacro dovere per tutti gli operai di intervenire a questo Comizio per dimostrare alle autorità di Paterson che non siamo disposti a lasciarci infamemente conculcare il diritto di esprimere liberamente il nostro pensiero.

Noi vogliamo sperare che tutti gli operai che hanno un pò di dignità e di coscienza di classe vorranno sentire questo dovere ed accorreranno al Comizio che si risolverà in una delle più belle manifestazioni in favore della libertà di parola.

"Tutti al Comizio di Lunedì sera," sia la nostra parola d'ordine.

La Rivoluzione nel Messico

Pubblichiamo volentieri la lettera del compagno Barragan il quale, essendo stato per un anno sul teatro della guerra, puo' dare precise informazioni sull'atteggiamento dei ribelli comunisti che lottano con coraggio ed energia per la ripresa della terra e per la libertà

Ho combattuto nelle file dei ribelli per il periodo di un anno. Ho militato al lato del compagno Pedro P. Perez, il quale dopo aver attaccato San Pedro Caro e impossessatosi della località, è stato assassinato dal presidente municipale. Ma questi ha pagato cara la sua azione per mano dello stesso popolo In luogo del compagno Perez è stato nominato rappresentante delle guerriglie il compagno Jesùs Avila, col quale abbiamo visitato diverse HACIENDAS nello Stato di Michoacan e ci siamo quindi nascosti per un pò di tempo nella Sierra.

Delle guerriglie non faceva parte nessuno capace di fare della propaganda, ma più tardi si sono uniti a noi alcuni che han fatto propaganda delle idee tanto nel campo rivoluzionario che nelle località che abbiamo conquistato. Fra costoro vi sono David Franco, Luis Orozco, professore di Zamora, Secundino Bautista, ex-prete di Aguililla ed altri.

La forma di propaganda è la seguente: Quando un volontario s'unisce a una guerriglia gli si spiega la causa che dovrà difendere e gli si fa sapere che in un dato momento potrà servire come rappresentante della guerriglia. Poi, e specialmente di notte, gli si spiegano i suoi doveri e diritti, che cosa sono il governo, il capitalismo e la religione. Il compagno che maggiormente si spiega su queste cose è l'ex prete Bautista. Questo compagno parla sempre degli inganni della religione, delle mille superstizioni che insegnano i preti e infine finisce per far capire che Dio è un mito e niente altro, giacchè non vi fu mai nessun savio che avesse potuto provare la sua esistenza. I volontari li fa così diventare coscienti.

Un altro compagno degno di encomio per il suo valore rivoluzionario è Nepomuceno Mendoza, il quale ha ordinato l'arresto del vescovo Fernandez di Zamora e del prefetto Aguado che durante il suo regno privò migliaia di mogli del loro marito. Aguado era già in procinto di fuggire, ma non ha mancato chi ha saputo dirci che si trovava nella parocchia di Jacona, piccola località vicino Zamora, e così si è potuto pigliarlo. Più tardi lo si è fucilato, non senza avergli prima rinfacciato tutte le cattive azioni che aveva commesso. Questo è il modo con cui i compagni trattano i borghesi e le autorità. Prima di giustiziarli buttano loro in faccia tutte le loro infamie.

Nella conquista delle località i compagni agiscono in questa maniera: Dopo aver parlato al popolo sugli scopi della Rivoluzione, lo invitano a prendere possesso della ricchezza pubblica. Alcuni compagni si spingono all'avanguardia, altri rimangono in vedetta sulle alture e gli altri si mischiano nel popolo. Diversi compagni esplorano i granai perchè il popolo non resti vittima di qualche attentato; altri visitano i magazzini con il medesimo scopo; altri incendiano gli archivi del governo senza risparmiare le sedie e i tavoli negli uffici, ed altri ancora percorrono le vie della città annunciando al popolo la nuova èra del popolo. Se durante queste operazioni qualche compagno vuole commettere qualche atto anormale, tutti e ciascuno di essi hanno il diritto di fargli capire che il suo atto sarebbe un delitto, e non già perchè ciò sia succeduto, ma se dovesse succedere, qualunque compagno potrebbe giustiziare sul momento il cattivo fratello.

A tutti i campagni si raccomanda specialmente di non mancar di riguardi alle donne ed ai bambini, anche se questi appartengono agli stessi nemici.

Un altro compagno che si è distinto per la sua coscienza di classe è Sabas Valladares, sorto in armi in Los Reyes nello Stato di Michoacan e che incominciò a far giustizia nella sua propria casa esigendo dal proprio padre la consegna di tutti i titoli di proprietà per bruciarli. Giustiziò il ricco Longino Guizar, Presbitero Torres e un poliziotto. Quest'ultimo per ricompensarlo dei servigi prestati al governo, e l'altro per aver svelate alle autorità il rifugio dove si trovavano i ribelli, ciò che costò la vita a quattro di questi ultimi. Il compagno Valladares è stato pure nella HACIENDA di proprietà dell'Arcivescovo del Messico, nota col nome di "La Isla." Rasò al suolo le siepi e quanto incontrò sul suo passaggio, e rimettendo la proprietà in potere dei contadini. I titoli della proprietà furono bruciati.

Vi sono molte altre guerriglie di cui i giornali di Città del Messico non parlano. Il distintivo di cui si ornano è senza eccezione un nastro rosso con la scritta di TIERRA Y LIBERTAD, e una bandiera rossa con una iscrizione eguale. Quantunque i politicanti del North dicano che il movimento nel Michoacan è politico, i fatti smentiscono ciò, e nel caso che taluni di essi invadano lo Stato sono accolti a fucilate come i federali finchè non dichiarano di perseguire i fini libertari.

La rivoluzione del Michoacan, lungi dal diminuire di forza, aumenta tutti i giorni. I compagni sono bene organizzati, posseggono abbastanza provvigioni tanto di bocca che di guerra, hanno buoni fucili ed alcuni cannoni di 85 millimetri. Tutto li seconda, tanto il terreno come le popolazioni, e si crede che per l'anno entrante il movimento sarà formidabile perchè si stanno preparando nuovi sollevamenti in molte località

specialmente fra gli indiani che finora erano rimasti un poco indifferenti pochi di essi avendo preso parte attiva alla campagna, e più ancora perchè essendo già di spirito comunista, odiano il governo che li spogliò delle loro terre a beneficio delle compagnie straniere. Alcuni edifici stranieri sono stati fatti saltare con la dinamite ed i terreni si sono messi in comune. Fra questi si contano il Molino di Comachuèn e altri.

Presentemente vi sono varie località che si trovano in completa comunità, fra cui Pamatacuaro, Curupa, Tenguecho, La Palma, Zitquitzio, ecc. Quest'anno i racoolti saranno tutti a totale beneficio dei contadini. I compagni rivoluzionari li aiutano in tutto e per tutto.

N. Barragan.

LA DISOCCUPAZIONE AUMENTA

Ogni giorno la stampa quotidiana ci annunzia la chiusura di qualche stabilimento industriale e la riduzione di personale e delle ore di lavoro in qualche altro. Non vi è una sola industria che non abbia subito una depressione allarmante.

In tutti i centri industriali il numero dei disoccupati va aumentando. La fila del pane si allunga ogni giorno ed i senza tetto che durante la notte non sanno dove ricoverarsi sono a migliaia.

E malgrado queste constatazioni, i grandi giornali smentiscono il pericolo di una crisi industriale attribuendo questo timore ad alcuni allarmisti che vogliono denigrare l'amministrazione democratica e suscitare il malcontento fra gli operai. Vi sono alcuni che preannunziano addirittura un'èra di prosperità grazie alle nuove leggi sulle tariffe doganali e la riforma monetaria. E' la vecchia tattica per tenere a bada gli operai affamati e far loro dimenticare le sofferenze con una falsa speranza.

Il vero fatto è che le torme di affamati e di senza tetti vaganti per le vie delle città non è una cosa rassicurante, turba maledettamente i placidi sonni e guasta la digestione dei signori borghesi. Perciò bisogna cullare i disoccupati nella rosea illusione, che si tratta solamente di una piccola depressione industriale passeggera, molto passeggera, e che un periodo di prosperità si avanza a passo di corsa.

E per consolare maggiormente gli gli affamati si fanno pubblicare su tutti i giornali le statistiche della produzione agricola di quest'anno che è stata abbondantissima, cosa della quale gli operai non si erano peranco accorti, giacchè il costo della vita invece di diminuire è aumentato.

Ma "le chiacchiere non fanno farina" e le rosee previsioni di questi economisti da strapazzo e da forca, malgrado tutta la loro eloquenza, non riusciranno a far cessare i crampi di uno stomaco affamato.

E noi non vogliamo credere che la immensa folla degli affamati sia ancora tanto stupida da lasciarsi morir di fame in mezzo all'abbondanza.

Oh, come suona ironia quest'anno per i lavoratori il tradizionale augurio: Happy new year!

La legge e' sempre un pericolo

Noi abbiamo sempre detto e ripetuto le mille volte che la legge anche quando è fatta per favorire gli interessi della classe lavoratrice, costituisce sempre un pericolo e si ritorce sempre contro i lavoratori. E malgrado che i fatti abbiano dimostrato e continuino a dimostrare la verità di questa nostra asserzione, il pregiudizio della legge ha ancora profonde radici nel cervello della maggioranza degli operai e specialmente di coloro che sono alla testa delle organizzazioni operaie.

Noi ricordiamo l' entusiasmo di Samuele Gompers e di tutti i prominenti ufficiali dell'A. F. of L. allor quando veniva promulgata la famosa legge Sherman il cui spirito era quello di limitare la potenza nefasta dei *trusts*. Ora che i fatti hanno chiaramente dimostrato che detta legge non ha minimamente ostacolata la potenza invadente dei *trusts*, ma che al contrario ha servito magnificamente ai capitalisti per attaccare le organizzazioni operaie, Samuele Gompers è diventato furibondo contro questa legge. Ciò che lo ha definitivamente deciso in questo suo ultimo atteggiamento è stata l'applicazione della legge Sherman contro l'Unione dei cappellai, la quale nell'ultimo sciopero è stata condannata, per l'accusa di cospirazione, a sborsare una forte somma.

Se la lezione almeno gli servisse e che d'ora innanzi insegnasse agli operai a non contare che su sè stessi; ma nossignori egli continuerà a farsi turlupinare ed a turlupinare a sua volta tutti gli operai sui quali ha eretto il suo piccolo trono.

Nemico della Legge.

MEMENTO!

Il giorno 8 Gennaio saranno ormai due anni che il movimento anarchico ha perduto in Pietro Gori uno dei suoi più ardenti apostoli.

Noi che l'abbiamo conosciuto intimamente, noi che l'abbiamo seguito col pensiero nelle sue peregrinazioni attraverso il mondo, noi che abbiamo conosciuto l'anima sua gentile di poeta e che abbiamo assistito all'opera sua immane di propaganda, non possiamo fare a meno di ricordarlo.

Troppe cose parlano di lui e dell'opera sua, in questo paese specialmente, perchè si possa dimenticarlo: I suoi inni rivoluzionari che erano brani del suo cuore innamorato dell'ideale, le sue brillanti conferenze di propaganda ed i suoi meravigliosi bozzetti drammatici che ci han fatto provare tante dolci soddisfazioni.

Noi lo ricordiamo quando partì da Paterson per una gita di propaganda attraverso gli Stati Uniti fornito solamente di una ghitarra e del suo bagaglio intellettuale. Ovunque passò si conquistò la simpatia degli operai che dopo tanti anni lo ricordano sempre.

Egli non è più, ma il suo ricordo vive in noi e nel suo esempio attingiamo le forze per continuare la lotta per la realizzazione di quel grande ideale per il quale egli spese tutta la vita.

I fatti del giorno

INGHILTERRA. — Più di 300 poliziotti londinesi si sono riuniti in Trafalgar Square, dove hanno tenuto un comizio di protesta contro il divieto ufficiale posto recentemente alla loro unione e contro il rifiuto di un aumento di paga.

Nei loro discorsi gli sbirri della capitale si sono lamentati per il fatto che le unioni operaie non davano loro nessun appoggio, ed uno di essi ha cercato di spiegare ai colleghi riuniti che la ragione di ciò era ben chiara, giacchè — disse egli — "ci fanno sempre difendere i padroni, mentre il nostro dovere sarebbe quello di difendere la comunità senza distinzione."

No, egregi avversari. La comunità non avrebbe proprio bisogno di essere difesa da nessuno se non esistessero i poliziotti, mantenuti apposta per attaccarla. Svestite la odiosa divisa e dedicatevi a qualche lavoro onesto, cessate in una parola di essere i cani di guardia del capitalismo, e la classe operaia, quando si persuaderà che avete intenzione di far bene e desiderate seriamente di coadiuvare con gli altri uomini onesti al benessere della società, vi stenderà volentieri la sua mano e sarà solidale con voi.

Ma fintanto che continuerete nel vostro odioso mestiere, con divisa o senza, voi sarete sempre i nemici della classe operaia, e come tali saret trattati e disprezzati da tutti coloro che sentono onestamente.

***

ITALIA. — Dunque il primo periodo di vita parlamentare si è chiuso e gli onorevoli possono ora riposarsi fino a Febbraio. Messer Giolitti ha saputo turlupinare tutti. Per la riforma desiderata tutto è già preparato. "D'ora innanzi — ha detto il ladro della Banca Romana — caricheremo di tasse solo i ricchi, avendo i poveri già dato abbastanza allo Stato."

Naturalmente i ricchi si scaricheranno facilmente delle nuove imposte sul groppone dei poveri, i quali invece di pagare direttamente allo Stato pagheranno a lor signori indirettamente. Così i devoti dello Stato, i credenti della legge e della patria, che furono menati per il naso fino a Tripoli, e furono in ultimo turlupinati col suffragio allargato, continueranno ad essere le vittime dello Stato e del capitalismo come prima, senza accorgersene. E per la patria daranno ancora come prima, non solo i sacrifici, ma la pelle e i quattrini.

Alla larga dalle riforme!

***

STATI UNITI. — Mentre la crisi imperversa terribile sulle migliaia di disoccupati che battono i marciapiedi delle grandi città di questa prospera repubblica, e la fame e il freddo mietono numerose vittime fra i condannati alla miseria e alla disoccupazione, il milionario newyorkese George G. Heye si sente egli pure impensierito per le aumentate spese che richiede l'allevamento e la educazione dei suoi due bambini.

L'altro giorno egli ebbe a dichiarare che per tirar su *comme il faut* i suoi due rampolli gli occorrono non meno di 50 000 dollari all'anno. Due dottori che attendono alla salute dei due *monkeys* gli costano 2000 dollari all'anno. E le lezioni di musica, di canto, di ballo, i giuocattoli, le vesti ecc., tutto ciò costa enormemente. Di scarpe solamente ce ne vogliono un paio al mese a 12 dollari al paio. I paletots d'inverno costano 500 dollari l'uno.

La famiglia Heye durante l'inverno s'accomoda alla bell'e meglio in un piccolo appartamento di 23 stanze solamente. Ma ci sono gl'inservienti, i cavalli, le automobili, i gioielli e le vesti della signora che costano un occhio della testa, e una tagliatina delle unghie, della barba, dei capelli, ecc., si porta via altri 15.000 dollari all'anno.

Tutto ciò mentre migliaia di famiglie mancano di un pezzo di pane, di uno straccio di pochi soldi per coprire le membra intirizzite dei figli del proletariato. Eppure è questo che ha prodotto tutto, che ha sgobbato nei campi, nelle fabbriche, nelle miniere, nelle officine perchè altri potesse oziare e irridere ora alla sua miseria.

Quando si sveglierà questo gigante del lavoro per metter termine una buona volta a questa stridente disuguaglianza di condizioni!

Quando!

N. Cuneo.

Piombo ai disoccupati

A Los Angeles, Cal. il numero dei disoccupati è giunto a 40.000. Non è più la solita miseria che lentamente uccide, ma è la fame, è il crampo ribelle dei ventricoli vuoti che strazia quei disgraziati condannati alla disoccupazione.

Il giorno 19 Dicembre un grande numero di disoccupati si erano riuniti in un vasto salone e dopo breve discussione avevano deliberato di inviare una commissione al Dipartimento del Lavoro Municipale per sollecitarlo a stanziare la somma di 5 milioni onde provveder lavoro ai disoccupati.

Il giorno 23 centinaia di operai occuparono i corridoi del palazzo municipale in attesa della risposta che non fu affatto soddisfacente, giacchè quei signori ebbero il cinismo di dire che tutto quel che potevano fare era di provvedere il vitto ad una cinquantina di disoccupati.

Sdegnati per la risposta ricevuta, i disoccupati decisero di tenere un altro meeting per il giorno di Natale sulla "Plaza de los Mexicanos."

Infatti il giorno di Natale, malgrado la pioggia, un migliaio di operai erano già riuniti sulla piazza indicata dove dovevano parlare oratori del Socialist Party, dell'I. W. W. ed il nostro compagno Owen di *Regeneracion*. Gli oratori incominciarono a parlare ed il meeting procedeva pacificamente, quando improvvisamente arrivò la polizia armata di revolver e di randello ed intimò alla folla di sciogliersi. La folla indignata non ubbidì immediatamente all'ordine draconiano, allora la polizia incominciò a menar randellate a destra ed a sinistra. Un gruppo di messicani, di fronte a tanta brutalità, non poterono trattenersi e presero a sassate i poliziotti. Questi allora si misero a sparare all'impazzata, uccidendo a bruciapelo un messicano. La folla era completamente disarmata e si difese come potè a pugni e calci ed a colpi di pietra.

Vi furono parecchi feriti da ambe le parti e molti operai vennero arrestati.

Ecco in qual modo le autorità di Los Angeles hanno provveduto agli impellenti bisogni degli operai affamati. Se questi invece di limitarsi a domandar lavoro si fossero messi a sfondar le porte dei magazzini non avrebbero subito sorte peggiore. Si sono limitati a domandar lavoro e gli han risposto col piombo e colle randellate. Un'altra volta sapranno meglio quel che dovranno fare.

L' emancipazione della donna

Emancipare, redimere la donna. Quale ironia! Ma se tutto il regime attuale è contro questa redenzione, ma se nell'odierna società la donna non è che una schiava del lavoro e del dovere, dei pregiudizi inculcatili nel cuore fin dalla sua fanciullezza e radicàti più saldamente dagli insegnamenti ricevuti in tutta la sua vita! Che cosa si può mai aspettare da lei se le sono mancati i primi elementi per renderla forte contro se stessa e contro la società in cui è costretta a vivere e lottare per guadagnarsi l'esistenza!

Parlare della donna proletaria, della sua emancipazione, se fra i domestici lari non imparò che ad obbedire senza una volontà propria, senza una protesta, mansueta e buona e non crebbe che nell'ignoranza completa dei suoi veri doveri e dei suoi più sacrosanti diritti!

Parlo delle donne operaie che non conobbero che le sofferenze e le privazioni della miseria, che madri furono private di tutte le dolcezze che in questo santo nome la natura loro ha dato perchè l'esigenze della vita l'hanno trascinate fuori dal focolare domestico entro i tetri reclusori industriali, nelle officine, nelle miniere!

Parlo all'infinita schiera di diseredate che non conobbero mai la gioia di stringere al seno i loro bimbi, di sentirne i primi balbettii, le prime parole, di infondere nei loro teneri cuori tante cose belle e buone che avrebbero fatto di loro degli uomini per un domani migliore!

E come si può parlare di redenzione a chi crebbe senza baci, senza carezze, che non conobbe se non le umiliazioni, le busse, il lavoro, la sottomissione! Alla donna proletaria le è mancato il tempo per istruirsi e per comprendere la grande missione ch'ella ha nella vita!

L'uomo se ne cura ben poco, per lui la donna non rappresenta che una bestia da soma e carne da piacere. Null'altro. Ella non deve che lavorare ed obbedire; e così trascorre la sua misera vita, indolente, senza affetti, senza aspirazioni, senza sentimenti gentili, perchè in lei s'è atrofizzato il cuore nelle dure necessità della vita.

Oh società infame! che spegnesti nella madre povera ogni affetto naturale, che la rendesti cattiva, egoista, quanto ti odio! Ti odio per tutto il male che facesti a tante anime buone nate per amare e essere amate e che piombasti negli abissi del vizio e della corruzione quando non spegnesti in loro ogni fiamma di dignità e di fierezza! Oh quanto ti odio! E con me vorrei ti odiassero tutte le madri proletarie e che come me, pure a loro salisse dal cuore alle labbra una protesta, una parola di sdegno contro quest'infame società che ci ha rapito in uno tutti gli affetti.

O madri infelici, non fremete voi dunque quando curve sul vostro lavoro pensate ai bimbi vostri lontani che non potete accarezzare, amare, dedicare ad essi le ore migliori della vostra vita?

Non palpita dunque di sdegno l'animo vostro quando incontrate per le vie le ricche dame nei cocchi superbi che vi guardano sdegnosamente non pensando che al vostro lavoro ed al vostro martirio devono tutto ciò che esse sciupano inutilmente?

Non pensate dunque voi di quante lagrime e di quali nascosti dolori tutto ciò che le adorna sia costato a tante altre creature umane!

E mentre voi chiudete rassegnate nel profondo del cuore il vostro giusto sdegno i bimbi vostri crescono così senza baci, senza affetto per coloro che gli diedero la vita.

Se la società ci ha tolto quanto la natura ci aveva dato ed a cui noi abbiamo diritto, a noi soltanto incombe il dovere di emanciparci, di redimerci da questa catena di schiavitù che ci ha portato fuori della famiglia, di lottare accanto al compagno e di cercare nel poco tempo che ci rimane dopo il lavoro snervante delle officine, di istruirci per dare alla nuova società degli uomini coscienti!

Maria.

L'avvenire

E' meglio un uovo oggi che un cappone domani. Così dice la gente che si chiama pratica e che filosoficamente deride gli uomini che non soltanto lottano per un miglior presente ma anche per un miglior avvenire.

Ebbene, o uomini praticissimi, mangiate pur l'uovo, ma non vi sia discaro riconoscere che se questa massima egoistica dovesse veramente essere la norma della saggezza della vita, non tarderebbe gran tempo a sparire la specie delle galline e con esse cesserebbero di esservi le uova anche per voi gente pratica e di alto valore.

Vuol dunque dire se malgrado questa deplorevole massima le galline continuano a far uova, che su per giù, salvo la categoria degli anormali, che molte uova non si mangiano e si lasciano diventar galline, per il semplice fatto che quando occorre l'uovo lo si lascia sotto la covatrice.

In questa previsione si racchiude tutto l'amore dell'umanità per l'avvenire.

E' questa anche la più grande ragione dell'esistenza e dell'anarchismo come protesta contro tutte le anormalità sociali e come affermazione di nuove forme, basate sulla ragione e la giustizia di convivenza sociale.

Oggi l'uomo normale, l'anarchico, rinuncia ad un piacere per far nascere un diritto.

L'anarchico lotta contro i ladri del sudore altrui, contro i mistificatori, contro gli oppressori, sacrificando la libertà e la vita se occorre perchè la vita schiava è insopportabile e indegna di un uomo sano di mente e di corpo e per ciò cerca di liberarsi, di raggiungere una felicità maggiore, questo per sè; ma lotta ancora e si sacrifica per l'avvenire perchè ama intensamente la generazione che deve succedergli essendo essa la continuazione della sua vita, e che vuole lasciare con la certezza che sia migliore e più felice di lui.

I ricchi cercano di lasciare più fortuna che possono ai loro rampolli; gli anarchici, cioè tutti gli esseri normali che vedono in tutti gli uomini dei loro simili, impiegano la loro

vita perchè, nel lavoro e nella libertà, l'umanità nuova trovi tutto quel bene che la *gente pratica* s'illude di godere sul dolor dei più, o sulla feroce indifferenza di saziarsi selvaggiamente di germogli, che se non avessero violentata la natura, avrebbero dato loro dei buoni frutti.

ANNA DE' GIGLI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Newark, N. J.

La partenza per l'Italia del nostro compagno Augusto Bartolazzi ha dato occasione al segretario della Società Marchegiana (alla quale il Bartolazzi apparteneva), d'inviare una corrispondenza al *Progresso Italo Americano*, nella quale si faceva risultare che il Bartolazzi è partito entusiasticamente per l'Italia allo scopo di servire la patria.

Noi che conosciamo intimamente il Bartolazzi e lo stimiamo come un caro compagno ardente e sincero, preghiamo l'*Era Nuova* di smentire la corrispondenza pubblicata dal *Progresso* perchè assolutamente non corrisponde alla verità.

Il solo scopo per cui il Bartolazzi è partito per l'Italia è stato quello di rivedere il suo vecchio padre ed un fratello che si trova ammalato. Anzi, dietro informazioni avute dal Console egli partì convinto di essere esente dal servizio militare.

Pubblichiamo questa smentita per il rispetto che abbiamo verso le nostre idee e verso il compagno Bartolazzi che sappiamo immune da ogni pregiudizio patriottico.

R. SEBASTIANI — G. GENTILUCCI.

Ai compagni di Paterson

Tutti i compagni di Paterson sono vivamente pregati a voler intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di Venerdì 9 Gennaio alle ore 8 precise al Marcellino Hall 62 Lafayette St. Affari della massima importanza per lo sviluppo del nostro movimento in Paterson verranno discussi. E' necessaria quindi la presenza di tutti.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Per la sera di Giovedì 8 Gennaio tutti i lavoratori della seta sono invitati al Meeting che si terrà nella Sede dell'I. W. W., N. 90 Market St.

Elizabeth Gurley Flynn parlerà sulla questione che oggigiorno più interessa i lavoratori della seta.

Il Meeting è chiamato dal Local 152 I. W. W. il quale spera in un numeroso concorso.

New York, N. Y.

Domenica 4 Gennaio alle 7 p. m. il comp. N. Cuneo terrà una conferenza, al Circolo di Coltura Sociale, 328 East 148th St., Bronx (Libreria), New York, sul tema: *L'opera di Mario Rapisardi.*

Entrata libera.

Per il Circolo: R. BASSI.

Domenica scorsa ha avuto luogo la seconda riunione per la fondazione di un nuovo Gruppo Anarchico ed è con piacere che annunzio ai compagni che il Gruppo è stato costituito ed ha per titolo: *Siamo Anarchici.* I compagni che ancora non si son fatti vivi sono pregati a sollecitare la loro adesione. Per informazioni e per le adesioni rivolgersi al compagno F. Rainone 174 W. 4th St.

L'indirizzo del Gruppo è 142 Mc Dougal St. New York.

Per il Gruppo: FERDINANDO GUALTIERI.

Pawnee, Ill.

Il 18 Dicembre ha avuto luogo il processo a Springfield, Ill., contro il compagno P. Nigra, della cui imputazione si è già parlato più volte sull'*Era Nuova.*

I giurati, come al solito, quando si tratta di un sovversivo, lo hanno trovato colpevole e gli è stata inflitta una condanna di 30 giorni di carcere e $ 200,00 di multa, oltre un altro centinaio per le spese. Dimodochè dopo aver scontati i 30 giorni se il Nigra non sborserà 300 dollari dovrà scontarli con altri 7 mesi di carcere.

Perciò avvisiamo tutti quei compagni che volessero contribuire finanziariamente per evitare al nostro compagno Nigra una lunga pena di 7 mesi possono indirizzare le loro offerte al Segretario del Comitato *Enrico Cioni Box 214, Pawnee, Ill.*

Al Comitato sono pervenute le seguenti oblazioni: War, W. Va.: G. Girardi $ 1,00; Stonington, Ill.: Cesare Sebastiani 0,50.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 4 Gennaio 1914 alle ore 8 pom., si terrà, per iniziativa del nuovo *Circolo Ideale*, sito al N. 179 Conover St., Brooklyn, una conferenza intitolata: *Scienza e Religione.*

Oratore designato è il compagno N. Cuneo ed il biglietto d'ingresso costa 10 soldi.

Il ricavato servirà per acquistare libri di cultura sociale.

E' concessa ampia libertà di parola agli intervenuti.

Per il Circolo Ideale:

F. SAULLE, Q. RENO.

Farmington, Ill.

La sera del 10 Gennaio 1914, la Filodrammatica Sovversiva rappresenterà nell'Opera House l'emozionante dramma, di Mario Gino, intitolato *La Canaglia.*

Gli iniziatori assicurano fin d'ora che sarà una bellissima serata di propaganda e di diletto. Per l'occasione interverrà il compagno Annibale Ferrero di Chicago che parlerà sul soggetto del dramma.

I compagni, gli amici ed i simpatizzanti sono pregati di non mancare, essendo il ricavato destinato alla propaganda ed alla *Scuola Moderna* di Milano.

La rappresentazione incomincerà alle ore 7.30 pom.

Ammissione 25 soldi.

LA FILODRAMMATICA SOVVERSIVA.

So. Brooklyn, N. Y.

Rivolgiamo nuovamente l'appello a tutti i compagni volonterosi di So. Brooklyn e dintorni, affinchè vogliano intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di Lunedì 5 Gennaio alle ore 7.30 nel Longo Hall 212 21th St. allo scopo di decidere sulla scelta del locale per un nuovo Circolo di Studi Sociali.

Che nessuno manchi.

GLI INIZIATORI.

Johnsonburg, Pa.

Annunziamo ai lavoratori di Johnsonburg che è stato costituito un Circolo di Cultura Proletaria con sede al Johnsonburg Hotel.

Tutti coloro che desiderano studiare e migliorare un pochino le loro condizioni intellettuali non manchino di frequentare detto Circolo. Ivi troveranno giornali ove potranno apprendere qualche cosa del movimento operaio, e troveranno opuscoli interessanti per la causa dei lavoratori.

A. CASCIANI.

Per i Rivoluzionari arrestati nel Texas

Benld, Ill.: Joe Barra	1,00

Siamo nuovamente nella dolorosa necessità di annunciare ai compagni che per cause assolutamente indipendenti dalla nostra volontà, la settimana ventura il giornale non uscirà. La ragione vera è a tutti nota perchè sia necessario battere sempre sullo stesso chiodo.

PICCOLA POSTA

O. C. Hecker, Tuxedo Park, N. Y. — Grazie del gentile pensiero, ma l'Era Nuova non pubblica poesie.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
P. Mastero, Box 232, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Lo Scienza moderna e l'anarchia.	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Il socialismo e Mazzini.	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagine di vagabondaggio	40
Conferenze politiche. Vol. I	40
Conferenze politiche. Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Villa Le religioni e la scienza	60
Flammarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria.	15
Mantegazza Fisiologia del piacere	60
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Nietzsche L'anticristo	40
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Gnocchi Febbri dell'anima	40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovannitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Cavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Gelardi In memoria di P. Gori	10
Rapisardi La Palingenesi	60
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	60

STORIA E BIOGRAFIA

Malato Luisa Michel	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Costa Documenti storici	5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe	15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Carradori Lotta di classe	10
Carniglia Santa religione!	10
Marsolleau Qualcun guastò la festa	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Fiamma Fiamme!	25
Gorki Piccoli borghesi	15
L'annunziatore della tempesta	15
Siracusa Tripoli!	5
Mortara Amore e fede.	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Andreief Re Fame	25
Stocco Sacrificio	10
Froment Il figlio	5
Traversi In pace	15
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	10
Brovelli La via del Paradiso	5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
I vagabondi	10
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato)	1.00
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquin	45
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	90
Parigi	90
Mirbeau L'abate Giulio	30
Alvi Gloria di re	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
Milano moderna e Milano sconosc.	75
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1.25
Garibaldi Clelià o il gov. d. preti	60
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	85
Manetty Sotto la tonaca	55
Boldrini Sei anni pregiudicato	25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana	15
Nè dio nè anima	15
Hugo Non mi fido del prete	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Most La peste religiosa	5
Zocchi Sprazzi di luce	10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Calabrese Iddio alla sbarra	10
Bolero Le due campane	50
Ravizza I miei ladruncoli	60
Tafarnea Carità cristiana	5
Gori Scienza e religione	5
XXX Che cosa è la religione	25

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fra contadini	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Borghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Pensa Vittime e pregiudizi	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia.	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Pensieri ribelli	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
malfattori?	5
La donna e la famiglia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
Tolstoi Allo Czar	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Eikhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaia La legislazione operaia	5
Rastignac Germinal!	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Reili Il tradimento riformista	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
Goldman Quel ch'io c'edo.	5
Laverdays La banca e la rivolta.	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Boria Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15
Hugo Voltaire	10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande.	30
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese, Felice Orsini; Augusto Masetti, I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principe di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa: 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1906	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Calendario storico per il 1914	10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	20
Si vis pacem	40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Galceran Difesa di F. Ferrer	5
Rygier Auto-difesa	5
Davanti ai giudici di Roma	5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JANUARY 17, 1914. No .282.

Per fare la rivoluzione avremo bisogno del popolo.

Gli Anarchici ed i Sindacati Operai

Scriviamo quest'articolo specialmente per quei compagni che restano indifferenti o ostili all'organizzazione operaia.

Noi, lo si sa, non siamo sindacalisti.

Non lo siamo perchè non crediamo che il sindacato operaio basti a risolvere la questione sociale nel modo in cui la vogliamo risolta noi, cioè istaurando una società di liberi, liberamente cooperanti al bene di tutti.

Non crediamo che i sindacati operai, sviluppandosi e rafforzandosi, allarghino le loro aspirazioni e diventino, naturalmente, per la forza stessa delle cose, sempre più rivoluzionari. Crediamo invece — e siamo confortati in questa credenza da una [illegible] lunga — che in essi gl'interessi immediati tendono a prendere il sopravvento sopra le aspirazioni avveniristiche, che l'egoismo individuale e di categoria tende a sostituirsi alla solidarietà di classe ed agli ideali umanitarii e che, se non vi sono minoranze idealistiche che ne contrastano le tendenze naturali, essi si trasformano, più o meno lentamente a seconda della tattica sciocca o abile che oppone loro la borghesia, da fattori rivoluzionari in organi di conservazione sociale.

E non crediamo neppure ch'essi possano essere, come asseriscono i sindacalisti, l'embrione della società di liberi e di uguali a cui aspiriamo. I sindacati necessariamente nascono e si sviluppano lungo le linee tracciate dal sistema di produzione attuale, e sono perciò organi disadatti per compiere quella profonda rivoluzione di tutta la vita sociale, senza la quale il privilegio e l'oppressione non spariranno mai completamente. E se i sindacati riuscissero a VUOTARE, come dicono, lo Stato, a sostituire lo Stato, sarebbe solo per assumere essi tutte le funzioni oppressive che esercita oggi l'organismo politico cui si dà il nome di Stato.

Ma, malgrado tutto ciò, noi diamo all' organizzazione operaia la più grande importanza, la consideriamo come uno dei mezzi più efficaci di cui dispongono i rivoluzionari, e crediamo che se essa non esistesse bisognerebbe crearla, e che bisogna appunto crearla nei luoghi dove non esiste ancora.

* * *

Prima di tutto, noi dobbiamo necessariamente ricorrere ad essa non appena facciamo il primo passo nella propaganda in mezzo alla massa lavoratrice.

Quando noi incominciamo a svegliare nell'animo di un lavoratore la coscienza dell'ingiustizia di cui egli ed i suoi compagni sono vittime, e suscitiamo in lui il desiderio e la speranza di porvi fine, noi dobbiamo pure fargli intendere che egli deve, e può solo trovare, nell'unione, nella solidarietà coi suoi pari, la forza che gli occorre per resistere, per ribellarsi contro i suoi padroni.

E poichè siamo ancora al primo passo ed il nostro propagandato non ancora è suscettibile di unirsi in gruppo politico, nè può d'un tratto diventare un rivoluzionario cosciente ed attivo, passando dall'acquiescenza supina o dal malcontento disperato alla ribellione integrale ed effettiva, se prima non si abitua alla lotta mediante la resistenza minuta di tutti i giorni, noi, se non vogliamo aver seminato invano, dobbiamo spingerlo ad unirsi ai suoi compagni, ad [illegible] a cercare i mezzi per ottenere soddisfazione. E così, mano mano, spronandolo ad aumentar di pretese, e facendogli comprendere, quando il desiderio di miglioramento e di emancipazione è diventato prepotente, che per rimediare efficacemente ai mali sociali bisogna distruggere radicalmente tutto il sistema attuale di autoritarismo e di proprietà capitalistica, noi possiamo riuscire a farne un vero rivoluzionario.

Ed in qual terreno più fertile noi potremo gettare i nostri semi di rivolta di quello delle organizzazioni operaie, dove già è compreso l'antagonismo d'interessi e d'ideali che esiste tra padroni e lavoratori, e già si aspira ad un cambiamento di condizioni e si lotta per conseguirlo?

E come mai noi, che pur andiamo cercando fra la massa gl'individui che possono comprendere ed abbracciare le nostre idee, dovremmo rinunciare ad agire là dove si trova riunito un gran numero d'individui certamente dei meglio disposti, poichè già, poco o molto, qualche cosa fanno per liberarsi? E combattendo di fuori le organizzazioni operaie, anzichè cercare di migliorarle standovi dentro, lasciare ch'esse restino sotto l'influenza dei nostri avversarii e degenerino, secondo la già lamentata tendenza, in organi di conservazione e di reazione?

* * *

Noi vogliamo fare la rivoluzione. Noi sappiamo — e su questo ritorneremo più ampiamente nel prossimo numero — che la lotta economica è impotente ad abbattere il capitalismo e si aggira continuamente in un circolo chiuso, e che bisogna rompere questo circolo violentemente, distruggendo il potere politico per impossessarsi del potere economico, cioè dei mezzi di produzione e di tutta la ricchezza esistente.

Ma la rivoluzione, la rivoluzione sociale, non si fa in quattro gatti, per opera dei soli gruppi di persone uniti intorno ad un'idea; essa ha bisogno del concorso di una minoranza abbastanza numerosa e della simpatia più o meno attiva della massa del popolo.

Ora noi non possiamo sperare di convertire, nè presto nè tardi, la massa popolare all'anarchismo prima che con la rivoluzione si siano cambiate di fatto le condizioni materiali e lo stato d'animo di detta massa.

Questo non ci scoraggia, perchè la esperienza storica c'insegna che le rivoluzioni sono state fatte sempre da piccole minoranze, e che la massa si è convertita, dopo avvenuto il cambiamento, alle istituzioni che la rivoluzione aveva creata.

Ma bisogna pure che la minoranza sappia mettere in moto la massa inerte. E l'organizzazione operaia è un mezzo potente per produrre il movimento desiderato, per tirare in piazza la massa quando l'opera sua è utile e necessaria.

[illegible] minare avvenimenti che sarebbe molto difficile produrre altrimenti. Dovremmo noi, restando fuori delle organizzazioni operaie, rinunziare a quell'influenza che potrebbe servire a provocare lo sciopero generale quando esso fosse opportuno?

* * *

Abbiamo già detto che noi non possiamo considerare i sindacati operai, fatti oggi per la lotta contro i padroni nelle condizioni che impone la forma attuale di produzione e di commercio, come delle cellule della società avvenire. Ma ciò non impedisce ch'essi possano essere di grande utilità nel periodo di transazione e specialmente durante la tormenta insurrezionale.

Si può d'un colpo abbattere e distruggere il governo, si può espropriare i detentori della ricchezza, ma non si può da un giorno all'altro riorganizzare sopra basi completamente nuove la produzione e lo scambio.

Eppure, la vita economica nelle sue funzioni fondamentali non ammette interruzione. Bisogna mangiare tutti i giorni, quindi bisogna provvedere all' approvigionamento delle città, alla fabbricazione del pane, ecc. E la soddisfazione di questi bisogni, non provvedendo alla quale l'insurrezione sarebbe subito soffocata dalla reazione del popolo affamato, può essere enormemente facilitata dai sindacati già organizzati e pronti a continuare in vantaggio di tutta la popolazione quel lavoro che già facevano per conto dei capitalisti.

Sarebbe ragionevole rinunziare a questi elementi di successo? E sarebbe prudente lasciare i sindacati della alimentazione e dei trasporti sotto l'influenza di uomini che potrebbero profittare della loro situazione a scopi reazionari?

* * *

Da quanto abbiamo detto appare chiaro che noi anarchici abbiamo ogni ragione — per estendere la nostra propaganda, per determinare la insurrezione e per assicurarne il successo — di considerare l' organizzazione operaia come uno dei nostri principali mezzi d'azione.

Certamente nelle organizzazioni esistenti vi sono mille difetti, e mille se ne svilupperebbero in quelle che noi stessi creeremmo. Ma noi dovremmo esserci appunto per combattere questi difetti e rimediarvi nella misura che le circostanze consentono.

Certamente ogni organizzazione economica contiene dei germi di degenerazione egoistica; ma poichè il sindacato, la lega di resistenza, essendo fondato sul principio della solidarietà operaia e della lotta contro la classe sfruttatrice, contiene anche germi di sviluppo idealistico e di rivoluzione, noi dobbiamo cercare di soffocare i germi cattivi e aiutare lo sviluppo dei germi buoni.

[illegible]le problemi pratici ci si affacciano sulla condotta tattica che noi dovremmo adottare in esse. E questi problemi possono avere soluzioni diverse secondo i luoghi, gli uomini e le condizioni varie.

L'importante è che noi vi entriamo come anarchici, come anarchici vi stiamo, ed in tutta la nostra condotta abbiamo sempre in vista gl'interessi della causa anarchica.

* * *

Quanto abbiamo detto forse non convincerà tutti i compagni ad entrare nel movimento operaio ed a prendervi parte attiva.

Stieno fuori allora; e saranno utili alla causa lo stesso se quella parte di energia che dovrebbero spendere nel movimento operaio, la spendono per una preparazione più direttamente rivoluzionaria.

Ma si ricordino almeno che non è saggio maledire la fontana a cui forse un giorno dovremo dissetarci, e che non è prudente inimicarsi gli uomini coi quali domani dovremo combattere insieme.

ERRICO MALATESTA.

All'ombra della bandiera stellata

Questa settimana è incominciato il processo contro i sei detenuti di Wheatland, Cal., voluti responsabili dell'uccisione di quattro persone (due scioperanti, un Deputy Sheriff ed il District Attorney di Yuba County). L'uccisione avvenne nel modo che segue:

I raccoglitori di luppoli di una grande piantagione, il cui proprietario è un certo Durst, stanchi dello sfruttamento esoso di cui erano vittime, si erano messi in isciopero. E mentre si trovavano pacificamente riuniti, vennero assaliti da una squadra di Deputies Sheriff capitanata dallo stesso proprietario, dal Sheriff e dal District Attorney di Yuba County, i quali si misero a sparare sulla folla degli scioperanti composta di uomini, donne e ragazzi.

Il risultato del conflitto fu la morte delle 4 persone suddette.

Molti furono gli scioperanti arrestati, ed ora sei fra i migliori devono rispondere all'accusa di assassinio.

Per imbastire questo processo si sono dissepolti tutti gli orribili strumenti della Inquisizione d'infame memoria. I detenuti sono stati minacciati di morte, torturati in ogni maniera per strappar loro qualche confessione.

Ecco cosa scrive il socialista N. A. Richardson, incaricato dal suo partito di investigare il fatto:

" Ogni sorta di torture e di violenze sono state usate per ottenere informazioni o false " confessioni." H. D. Suhr, ha dovuto rimanere una settimana intera senza poter dormire un minuto. Egli tentò di suicidarsi tagliandosi la gola. Ma essendo stato trattenuto ed impedito anche di suicidarsi, e non potendo più resistere all'orribile tortura del sonno, finì per fare una falsa confessione, che dopo [illegible] Alfred Nelson è stato [illegible] a sangue e ferito gravemente alla testa. Di questo fatto è stato riconosciuto colpevole e condannato ad un anno di carcere ed a 1000 dollari di multa il detective Cradlebaugh, alias Henry. Allan Johnson è stato battuto e ferito all'orecchio, spinto alla pazzia e rinchiuso in un manicomio (molti credono che non sia pazzo affatto, ma che sia stato rinchiuso al manicomio perchè non potesse denunziare i suoi assalitori). Nels Nelson che era stato ferito con arma da fuoco in un braccio a Wheatland, è stato pure torturato e spinto al suicidio, se pur non è stato impiccato nella sua cella a Marysville "

Tutti questi orrori sono venuti alla luce ed han fatto fremere i lavoratori del West, i quali stanno facendo una grande campagna in favore degli accusati. Gli avvocati han già raccolto un importante materiale di difesa, ma noi che per esperienza già sappiamo il poco valore dell'azione legale, contiamo esclusivamente sull' agitazione popolare. Questa ha salvato dalle mani del boia Haywood, Moyer, Pettibone, Aldamas ed Ettor e Giovannitti, facciamo sì che anche questa volta restituisca alle proprie famiglie i sei lavoratori che dal mese di Agosto stanno languendo in una delle Bastiglie di questa Repubblica maledetta, e su cui grava terribile la minaccia della forca.

La rivincita di Emma Goldman

Il clamoroso successo del nostro Comizio
La polizia ha ritirato le corna

Lunedì sera, come avevamo annunziato nel numero scorso dell'ERA NUOVA, ebbe luogo il Comizio di protesta contro le autorità di Paterson, le quali per assicurare la tranquillità ai manifatturieri della città non esitano a calpestare ogni diritto, a violare ogni libertà anche se sancita dalla Costituzione.

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Tanta è la paura di un nuovo sciopero, che ogni volta che i lavoratori sono convocati ad un meeting, o ad una conferenza qualsiasi, la polizia si allarma, sguinzaglia subito i suoi segugi per avere informazioni sullo scopo del meeting e sulle qualità dell'oratore, indi ricorre a tutti i mezzi per impedire che il meeting abbia luogo. Così era avvenuto tre settimane or sono quando avevamo annunziato la conferenza che doveva tenere l'Emma Goldman.

Però la Goldman non è donna che facilmente rinunzia ai suoi diritti sol perchè un sindaco cretino e dei poliziotti stupidi ed ignoranti minacciano d'arrestarla. Perciò sin d'allora si era proposto la rivincita ed aveva promesso ai compagni di ritornare in Paterson e di parlare ad ogni costo.

La nostra compagna ha mantenuto la sua parola. Lunedì sera é ritornata ed ha parlato, senza che la polizia abbia tentato d'impedirla.

Il Comizio di Lunedì sera è stato un successone da tutti i punti di vista sia per il numero straordinario degli intervenuti, sia per l'efficacia degli argomenti trattati dagli oratori.

Alle ore 8 la sala dell'I. W. W. era completamente stipata di gente.

Sulla tribuna degli oratori, oltre alla compagna Emma Goldman si trovavano Belton Hall, Lincoln Steffens, Gilbert Rho, Miss Grace Potter, Hutchins Hapgood, Leonard Abbott, Ben. Reitman e qualche altro di cui mi è sfuggito il nome. Più tardi arrivò pure il compagno Alexander Berkman.

Sarebbe impossibile riassumere i discorsi di tutti. Tutti furono applauditi calorosamente.

Ad un certo punto il compagno Reitman annunziò al pubblico che Carlo Tresca si trovava nella sala e che era invitato a parlare in italiano. Uno scroscio d'applausi scoppiò nella sala ed il Tresca venne pregato a salire sulla Tribuna. Fu anche lui molto applaudito.

La Goldman fu l'ultima a parlare. Pronunziò un brillantissimo discorso che impressionò profondamente tutto l'uditorio, che ad ogni minuto prorompeva in fragorosi applausi.

Essendo l'ora tarda non potè dilungarsi molto, ma promise di ritornare presto, non essendo ancora saldata la sua partita colla polizia di Paterson.

Il pubblico si mostrò vivamente soddisfatto e siamo certi che in una prossima occasione ritornerà volentieri ad ascoltare la parola ribelle della fiera rivoluzionaria.

A. G.

L'Idea rivoluzionaria
nella Rivoluzione

(*Continuazione*)

IV

Quando gettiamo un colpo d'occhio sulla massa dei rivoluzionari marxisti, possibilisti, bianquisti ed anche borghesi — perchè tutti si ritroveranno nella rivoluzione che germina attualmente; quando vediamo che gli stessi partiti (rispondenti ciascuno a certi modi di pensare, e non a sentimenti personali, come lo si afferma talvolta) si trovano in ogni nazione, sotto altri nomi, ma con gli stessi tratti distintivi; e quando analiziamo il fondo delle loro idee, i loro scopi ed i loro procedimenti — noi constatiamo fremendo che tutti hanno lo sguardo rivolto verso il passato; che nessuno osa penetrare nell'avvenire, e che ognuno di questi partiti ha solamente l'idea di far rivivere: Luigi Blanc o Blanqui, Robespierre o Marat, più potenti come forza di governo, ma non meno impotenti a generare una sola idea capace di rivoluzionare il mondo.

* * *

Tutti sognano la dittatura: la dittatura del Proletariato, diceva Marx — ossia dei suoi tribuni; di noi altri, dirà lo stato maggiore d'un partito qualsiasi — il che è la stessa cosa.

Tutti sognano la rivoluzione col massacro legale dei loro nemici: il tribunale rivoluzionario, l'accusatore pubblico, la ghigliottina ed i loro salariati — il carnefice ed il carceriere.

Tutti sognano la conquista del potere in uno Stato onnipotente, onnisciente, che tratti la nazione da schiava, che governi i suoi sudditi con migliaia o milioni di funzionari consacrati dallo Stato. Luigi XIV e Robespierre, Napoleone e Gambetta non sognavano altra cosa che questo governo.

Tutti sognano il governo rappresentativo, come "coronamento dello edificio," che dovrà sorgere dalla rivoluzione dopo un periodo di dittatura.

Tutti predicano l'obbedienza assoluta alla legge fatta dai dittatori.

Tutti non hanno che un sogno: quello del Comitato di Salute Pubblica; massacrare chiunque oserà pensare diversamente dai capi del potere. Il rivoluzionario che vorrà riflettere e agire contrariamente alle loro volontà dovrà perire: perirà sopratutto se tenta d'andare più avanti. Se un Marat può ancor essere tollerato, "l'al di là di Marat" — i comunisti e coloro che vennero detti gli "Arrabbiati" — dovranno perire sulla forca.

Tutti vogliono, sotto l'una o l'altra forma, il mantenimento della proprietà, sia privata, sia amministrata dalla Stato, ed il diritto d'usarne e d'abusarne; la rimunerazione secondo le opere; la carità organizzata dello Stato.

Tutti sognano, infine, d'uccidere ogni iniziativa dell'individuo e del popolo. Pensare, dicono, è una scienza, un'arte che non è fatta per il popolo. Se, più tardi, sarà permesso al popolo di pronunziarsi, sarà per eleggere dei capi che penseranno e legifereranno per lui, e non per cercare da sè ed esperimentare delle soluzioni che non saranno state discusse dai preti del pensiero. Marx o Blanqui hanno abbastanza pensato pel nostro secolo, come Rousseau aveva abbastanza pensato pel diciottesimo secolo, e quando non sarà stato previsto da un caposcuola non avrà ragione d'essere.

Ecco il sogno di novantanove su cento di coloro che usurpano il nome di rivoluzionari. La tradizione giacobina li soffoca, come la tradizione monarchica soffocava i giacobini del 1793.

Ed è così che se voi vi recate in una riunione di lavoratori, che hanno una sedicente educazione rivoluzionaria, ma che non sono stati tocchi dalla propaganda anarchica, per chiedere loro: "Cosa si farà durante la rivoluzione?" quante voci udirete voi rispondere che si andrà ad alloggiare nelle case dei ricchi, si spartiranno i viveri, si consegnerà la zappa od il martello al poliziotto ed al banchiere, si demoliranno le prigioni! Quanti vi diranno, in somma, che si tenterà d'*introdurre una vita nuova*, per cui il salariato non sarà più costretto di vendere la sua forza di lavoro ad uno sfruttatore, che gli procuri di che pagare altri sfruttatori: il proprietario, l'incettatore di viveri, il banchiere, il rigattiere!

Quanti fra i sedicenti rivoluzionari oseranno emettere queste idee senza averne parlato prima ai loro dirigenti! Non ci sarà che una cosa sulla quale tutti si pronuncieranno subito. Sarà il massacro "dei nemici della rivoluzione." E colui che prometterà di massacrare di più, sarà proclamato immediatamente un vero rivoluzionario, quand'anche fosse timido come un bambino nel pronunciarsi sulla minima delle misure, di cui son fatte le rivoluzioni.

Carne da mitraglia ieri, carne da mitraglia domani, il popolo non deve avere altra idea. Al resto, si penserà in alto luogo.

* * *

L' abbiamo giá detto altrove. Quando un popolo si vendica di coloro che l'hanno oppresso così a lungo, nessuno ha il diritto di fargli la lezione. *Solo colui, che ha sofferto egli stesso* TUTTO *cio' che il popolo ha sofferto*, ha il diritto d'intercedere in simile occasione.

Solo colui che ha inteso i suoi figli piangere di fame e li ha visti morire d'inanizione, che ha dormito sotto i ponti e subito tutte le angoscie, tutte le umiliazioni della miseria, che ha corso le strade senza tetto e senza pane, che ha vagato nella neve affamato durante una ritirata di Bourbaki, mentre lor signori dormivano negli alberghi — solo colui ha il diritto di giudicare le vendette popolari e d'intercedere lui, il paria di ieri, in favore dei suoi oppressori. — E ancora!

Non si è forse, da migliaia d'anni, insegnata al popolo la vendetta? Non se ne è forse fatto un diritto sacro, benedetto dalla religione, imposto alla legge — una dea che mutilando il corpo del malfattore, "ristabilisce la giustizia oltraggiata da lui"? Tutti non hanno forse approvato la vendetta mediante l'assassinio legale? Tutti non hanno forse pagato il carnefice ed il carceriere?

Per cui avrebbe solo diritto di parlare quegli che avesse avuto il coraggio, sotto il regime attuale, di ribellarsi, che si fosse ribellato in realtà contro il carnefice ed il giudice in piena piazza della ghigliottina. Coloro che non l'hanno fatto, non hanno che da star zitti; tutto al più osino parlare di pietà. Perchè nelle giornate di Settembre, è la *loro* educazione che parlò è il *loro* principio di vendetta legale che fu messo in pratica, è il *loro* disprezzo della vita umana che portò i suoi frutti.

Son mille anni d' insegnamento cristiano e romano, mille anni di miseria — tutta la storia — che parlano di quelle terribili giornate. Il ribelle contro tutta la storia ha solo il diritto di levarsi contro di esse.

* * *

Ma ben diverso è il terrore che rinnega il suo carattere di vendetta e s'erige a *principio di Stato*, si pavoneggia come principio rivoluzionario. E' il terrore caro al giacobino. Perchè sa che i furori popolari si spengono con le prime vittime e cedono presto alla pietà. Ed è così che ha bisogno, per supplire al vuoto del suo pensiero rivoluzionario, del terrore legale, come incarnazione della rivoluzione.

Egli *sa* che gli sarebbe impossibile di massacrare soltanto una minima parte di coloro che hanno interesse ad opporsi alla rivoluzione. Sa che i borghesi sono la maggioranza della nazione — ad onta degli sciocchi che credono di vedere una tale concentrazione del capitale che fra poco non rimarrà più, nella loro immaginazione, che le masse proletarie governate da un pugno di borghesi. Quanti sono infatti, i borghesi ed i salariati in Francia? Calcolando tutti i salariati, compresi i salariati funzionari, i salariati lacchè, i grassi salariati dei grandi magazzeni e delle banche, i gallonati delle ferrovie — tutta la masnada, insomma, dei salariati più borghesi dei borghesi più arrabbiati — il censimento del 1881 non trova in Francia, tutto sommato, che 7 milioni su 37 milioni d'abitanti. Con le loro famiglie fanno meno di 20 milioni.

E il resto, ossia 17 milioni, sono i contadini proprietari o affittaiuoli del loro pezzo di terra ed i borghesi con le loro famiglie. Se ne deduciamo 5 milioni di contadini, piuttosto proletari che proprietari, restano circa *dodici milioni* di borghesi — senza contare i loro servi — che vivono del lavoro altrui.

Dodici milioni in Francia, una quindicina di milioni in Inghilterra.

PIETRO KROPOTKINE.

Viva il proletariato di Paterson!

No. Non si può tacere. Il proletariato di Paterson ha diritto ad essere additato alla innumere folla reietta e derisa come l'avanguardia vigile, come la legione dei forti che ha raggiunta la altissima vetta dell'ideale e s'è fatta portabandiera dell'esercito dei lavoratori che a grandi tappe sale, sale, sale sempre verso la meta, verso la vittoria finale, verso il regno dell'ugnaglianza, della giustizia, della fratellanza!

Nè vogliamo ridire le eroiche gesta de l'ultimo sciopero, l'entusiasmo, la fede, la fermezza, il coraggio, la perseveranza e il vigore di attacco dei lavoratori di Paterson nell'ultimo magnifico sciopero; nè vogliamo elencare le tante lotte sostenute, con uno spirito veramente sublime di solidarietà e di coscienza di classe, dopo quello sciopero; lotte sostenute ora per la difesa d'un compagno colpito ingiustamente da una rappresaglia padronale, ora per tenere alto ed immacolato il concetto dell'unionismo rivoluzionario reclamando il licenziamento di una spia o di un crumiro, tal'altra volta per obbligare un padrone a tenere fede ai patti.

Vogliamo solo dire che in Paterson il proletariato dell'industria tessile con fermezza e con coraggio veramente stupefacenti, ha vinto Lunedì scorso una bella, nobile, magnifica battaglia per la libertà di parola.

Sin da quando il fermo polso di Bresci freddò, in Monza, re Umberto, il *cacone;* sin da quando la piccola, cupa e misteriosa barra di Straight St., ove Bresci osava raccogliersi divenne un focolare anarchico per le timorate anime della reazione e della conservazione borghese; sin da quando, cioè, quel piccolo pertugio ove Bresci pensò, fortemente e decisamente maturò il suo pensiero giustiziere, divenne il pellegrinaggio di colta gente in cerca di sapere ove e come visse l'uomo che mostrò tanta forza di volontà e tanto coraggio, Paterson era divenuto un campo chiuso all'anarchismo. E lo sanno i compagni dell'*Era Nuova* che si sono visti insidiare l'esistenza del loro tenace foglio di propaganda con ridicoli processi contro a compagni rei di vendere cartoline antimilitariste, antitripoline.

Paterson era divenuta la mecca americana, non più della fede rivoluzionaria, ma della cosaccheria repubblicana. Chief Bimson, il capo di polizia ignorante come un somaro, untuoso e mellifluo come un budello, era dell'ordine e della legge la santità sfolgorante di luce, in uno col District-Attorney Dunn, questo becchino di ogni pudore e di ogni ritegno nell'uso delle leggi per la difesa della classe dominante.

Ma ora non più. A Paterson l'anarchismo ha ripreso possesso delle sue posizioni.

Noi non siamo anarchici. 1) Il sindacalismo é la nostra fede. Ma siamo stati al fianco d Emma Goldman, come tutti i più decisi del campo sovversivo, senza pregiudiziali e senza distinzione, perchè con Emma noi combattevamo una gran causa di giustizia, di libertà, di forza e di dignità proletaria.

La costituzione degli Stati Uniti e quella dello Stato di New Jersey dicono in modo chiaro, incontrovertibile, preciso che ogni cittadino ha piena, incondizionata libertà di parola.

Ma giorni sono, quando Emma Goldman tentò di aprire bocca in Paterson, il capitano Tracy di polizia gli mise la mano sulla bocca, la spinse via dalla pedana dove tentava di arringare il popolo, la minacciò di morte, e le impose, in nome di quella stupidissima cosa che è il Chief Bimson di non più tornare a Paterson.

E si riuscì, per quella sera, a non far parlare la Goldman ma la poliziottaglia dovette rinunciare poi al proposito di cacciare a randellate dalla sala il pubblico numerosissimo e determinato ad ogni necessaria resistenza, pubblico che, in barba a tutti i poliziotti di Paterson, ascoltò ed applaudì il Berkman, che è anche un anarchico di azione, perchè è quegli appunto che han tenuto in prigione per ben quindici anni reo di avere tentato di uccidere il ricco padrone di acciarie, Frick, il carnefice di Homestead.

Ma la Goldman annunciò il suo proposito di tornare a Paterson per combattere e vincere in nome della libertà di parola. E la folla, socialisti, sindacalisti, anarchici, rispose in coro: presente! E fu presente, decisa a volere, fortemente volere che si fiaccasse una buona volta la baldanza del chief Bimson.

E il Chief ignorantissimo ebbe la sua ben meritata lezione. La Goldman parlò, parlò sul grugno di lui, staffilandogli le gote con la parola mordace, caustica, rivendicando in nome del popolo lavoratore di Paterson il diritto costituzionale di riunione e di pensiero.

Ah! sì: noi l'abbiamo ben compreso l'alto significato di questo fremente, commovente, solenne comizio di Paterson, l'abbiamo compreso perchè il chief Bimson, che fu il cosacco inesorabile durante lo sciopero, capitolando davanti a quella minacciosa folla, ha confessato che in Paterson ormai non si torna più indietro. Battaglia vinta! Vinta quasi troppo presto.

Partimmo da New York con la febbre e l'ansia che ci bruciava. Finalmente, pensavamo, di nuovo al fuoco. Perchè tutto, noi che conosciamo uomini e situazioni, tutto noi potevamo attenderci fuorchè quella calata di brache di Bimson. Partimmo come il soldato che si fa guidare dall'odore della polvere; partimmo, sì, per lavarci quasi di una colpa, la colpa di aver salvata una volta la vita a quel temerario del capitano Tracy, decisi questa volta ad essere primi a slanciarci contro chiunque avesse osato toccare Emma Goldman. Non c'è stato bisogno. La polizia di Paterson è vigliacca: essa bastona le donne ed i fiacchi e si toglie il cappello davanti a mille uomini risoluti.

Viva, adunque, il proletariato di Paterson; viva! viva! questo popolo che non curva e non piega la schiena. Quando sentimmo accoglierci con quell' applauso lungo, scrosciante, entusiastico abbiamo presto creduto di comprendere ciò che commoveva l'animo della folla; ci applaudiva perchè la spingemmo sempre alle più grandi audacie durante lo sciopero e voleva quella sera, conscia com'è che lo sciopero poteva avere magari diversa piega se audaci fossero stati tutti, dire a noi ch'era pronta, che era venuta..... per fare qualche cosa.

Brava folla di demolitori! Siate benedetti, o lavoratori di Paterson. Voi ricordate l'entusiasmo a chi sta per perderlo.

Abbiamo vinto solo imponendo rispetto con la forza della nostra determinazione. Abbiamo vinto perchè abbiamo voluto. Vinceremo senza avvocati ad ogni costo. Bene. Teniamoci sempre pronti. L'ora può ancora scoccare e le vendette da fare son tante.

Da bravi e da forti sempre sulla breccia, lavoratori di Paterson!

CARLO TRESCA.

1) S'intende che qui Tresca parla a nome suo, e non a nome dei redattori dell'*Era Nuova*, i quali sono e rimangono anarchici.

N. d. R.

Un Gruppo di compagni di New York e di Brooklyn han voluto farci una gradita sorpresa col provvedere a loro spese una nuova testata all ERA NUOVA.

Noi non possiamo far altro che ringraziarli sentitamente in un col bravo compagno Jerome che ha eseguito il di-

I fatti del giorno

ITALIA. — Pare che ai governanti d'Italia non vadano troppo a genio i comizi che in tutta la penisola si continuano a tenere pro Masetti. Ordini severi sono stati impartiti perchè nei comizi pubblici non venga neppure pronunciato il nome del soldato ribelle, e come conseguenza di ciò parecchi oratori sono stati già arrestati per aver contravvenuto all'ordine czaresco e draconiano. I soliti squilli si fanno immediatamente udire non appena qualcuno tenta di rievocare l'eco delle tragiche fucilate di Bologna che rivelarono fra il branco degli schiavi monturati la presenza di uno di coloro che alla guerra per gl'interessi dinastici e del capitalismo rapace preferiscono la guerra santa degli oppressi contro gli oppressori.

Masetti sentiva che questa guerra doveva essere combattuta sul suolo stesso della patria, contro i nemici più vicini ed immediati del popolo, contro coloro che questa patria avevano spogliato e continuavano a spogliare, costringendo i migliori figli suoi a fuggirla per andar lontano a cercarsi un pezzo di pane per sfamarsi. E perchè non ha voluto impugnare il fucile per andare a soggiogare un altro e piegarlo sotto lo scettro del medesimo tiranno di cui egli era già una vittima, ma ha rivolto l'arma omicida, assegnandole una missione di vendetta e giustizia, sul suo colonnello che a quella impresa di ladri lo voleva costringere, il governo — timoroso di condannarlo alla fucilazione — l'ha dichiarato pazzo e sepolto in un manicomio. E là dentro vorrebbe tenervelo fino alla morte, fino alla putrefazione.

Ma questo gli amanti della libertà, i nemici dell'oppressione non vogliono, e cercano con tutti i mezzi che sono a loro disposizione di suscitare nell'animo del popolo la simpatia per quest'eroe recluso, ed interessarlo ad agitarsi per la sua liberazione. Il governo che è sempre dalla parte dei ladri e degli oppressori, ed è ladro ed oppressore egli stesso, cerca a sua volta di impedire che l'agitazione si estenda in mezzo al popolo, ed abbiamo così, come si è sempre avuto, la lotta fra quelli che vogliono la libertà e quelli che la vogliono limitata a loro esclusivo vantaggio.

Lo Stato, ossia il governo, e quelli che lo sostengono, vorrebbero che tutti i cittadini fossero null'altro che degli automi ciechi ed obbedienti ai voleri ed agli ordini che partono dall'alto, disposti perfino di gettare la vita, come quella sentinella che la scorsa settimana morì assiderata davanti alla porta della caserma di Alessandria. Il popolo invece, se sapesse la generosità delle intenzioni che hanno determinato il Masetti ad agire come ha agito, vorrebbe che tutti fossero come lui e lo onorerebbe, intimando ai governanti d'Italia di liberarlo immediatamente.

Ed è appunto perchè il popolo non sappia che il governo proibisce ora perfino di pronunziare il nome del soldato ribelle di Persiceto. L'agitazione perciò deve continuare ad onta dei divieti del governo. Se questi ha paura, tanto peggio per lui. Vuol dire che la ragione è dalla nostra parte e che Masetti, in omaggio alla libertà, al buon senso ed alla giustizia dovrà essere, o tosto o tardi, liberato.

* * *

RUSSIA. — Come i governi li vogliono ridotti i propri sudditi lo dimostra ora ancora una volta il seguente fatto avvenuto in Russia.

Lo Czar, per uno dei suoi soliti capricci, che capitano generalmente a coloro che non hanno nulla da fare e s'annoiano perciò un pò dappertutto, doveva compiere un viaggio da Livadia a Tsarskoe Selo. I due castelli imperiali distano fra loro circa 400 miglia di ferrovia. Ora, per salvaguardare la vita di questo preminente e coronato brigante, non bastava che il treno sul quale viaggiava fosse tutto blindato e protetto da parecchie compagnie di soldati, ma da due giorni avanti la data fissata per il viaggio si scaglionarono lungo tutto il percorso di queste 400 miglia parecchi reggimenti di soldati con l'incarico di sorvegliare la linea, e di non muoversi dal posto ad essi assegnato che il giorno dopo che il treno imperiale fosse passato.

Furono tre giorni di sofferenze terribili per quelle migliaia di soldati comandati a far fronte ai venti, al freddo ed alle intemperie di questa rigida stagione invernale. Per colmo di sventura si ebbe anche una forte nevicata che avvolse in un lenzuolo funebre tutti quegli scaglioni di automi viventi, facendone morire parecchi per gli effetti del freddo, e spingendone degli altri sotto le ruote del treno imperiale che nella raffica era stato impossibile di udire o veder avvicinare.

Ciò non impedirà allo Czar di tornare a Livadia la prossima settimana se ne avrà il capriccio. La vita di migliaia di uomini, purchè la sua sia protetta e i suoi capricci soddisfatti, conta meno di un filo d'erba sotto il ferro di un cavallo galoppante.

Finchè il popolo non deciderà diversamente, sarà sempre un pò così.

N. CUNEO.

Viva la legge!?.!

Il Risveglio è il titolo di un giornale redatto in lingua italiana che si pubblica in Denver, Colo. ed è l'organo del *Distretto N. 15 dell' United Mine Workers of America.* Nel numero del 2 Gennaio, in occasione dello sciopero dei minatori, pubblica sotto il titolo CANZONE DEGLI SCIOPERANTI quattro *inches* quadrate di roba che vorrebbe essere quattro strofe. Ma non è del peccato poetico letterario che vogliamo parlare, ma bensì del concetto espresso nel ritornello dove dice "*Abbasso i Baldwins, Viva la legge!*"

Viva la legge! Quella legge che autorizza gli *scabs* ad occupare il posto degli scioperanti, quella legge che dà il diritto alle Compagnie minerarie di assoldare gli sgherri racimolati nei bassi fondi delle grandi città, quella legge sotto la cui egida il governatore può chiamare la milizia dello Stato per proteggere gli *scabs*, quella legge che permette al generale Chase di far deportare la Mother Jones, quella legge che obbliga gli scioperanti a consegnare le armi, unico loro mezzo di difesa. Per un giornale che è organo dell'Unione dei Minatori e che si pretende difensore di questi, non c'è male.

Noi comprendiamo benissimo che le Compagnie, le autorità civili e militari hanno violato e violano costantemente la legge e che se queste si fossero mantenute nei limiti della legge non avrebbero commesso tante nefandezze, ma non per questo i minatori avrebbero vinto lo sciopero. Giacchè la legge fatta esclusivamente per sancire il diritto allo sfruttamento permette ai capitalisti ed alle autorità di servirsi di mezzi che possono sconfiggere quanti scioperi essi vogliono, fintantochè gli scioperanti rispettano la legalità.

Negli scioperi la legge pone i capitalisti in una posizione molto vantaggiosa, e se gli operai non si decidono a ricorrere alla forza, senza preoccuparsi della legalità, il loro posto viene subito occupato da altri operai più incoscienti, assicurando così la vittoria dei capitalisti.

Del resto chi non sa a quest'ora che le leggi sono sempre fatte dai ricchi per difendere i loro privilegi e che per conseguenza quando queste sono insufficienti possono modificarle a loro talento ed anche violarle quando lo credono opportuno? Bisogna essere ben miopi per non vedere e molto ottusi per non comprendere che in una società dove l'eguaglianza economica non esiste, la legge viene fatta dai privilegiati nel loro esclusivo interesse.

Perciò il signor Francesco Mancini al direttore del *Risveglio* dovrebbe farne miglior uso del suo giornale ed invece d'insegnare agli scioperanti a cantare "Viva la legge" farebbe meglio ad insegnar loro a difendersi con tutti i mezzi contro gli attacchi degli sgherri delle Compagnie ed a rispondere colla violenza ogni qualvolta essi sono attaccati colla violenza.

Solo così il direttore del *Risveglio* compirebbe il suo dovere di giornalista difensore dei minatori.

Altrimenti no!

G. SPERA.

Riceviamo e pubblichiamo:

Carrara, 27 Dicembre 1913.

Cari Compagni,

Vi sarò grato se sul vostro giornale inserirete l'articoletto che segue, pro-serrati carraresi. Grazie e saluti,

Il Segretario della Camera del Lavoro

ALBERTO MESCHI.

La serrata dei "baroni" del Marmo a Carrara

I "baroni" del marmo hanno tentato di fiaccare, con un colpo azzardato, la mirabile organizzazione degli operai marmiferi; che per ben 48 volte, in altri scioperi, avevano conquistato migliorie di salario e diminuzioni di orario.

Quarantotto scioperi in pochi anni. La cifra impressiona. Non solo perchè dimostra la tenace perseveranza degli operai nella loro quotidiana lotta contro il capitalismo sfruttatore; ma anche, e più, perchè testifica la legittimità della lotta contro la cocciutaggine di questi proprietari milionari, i quali non hanno mai pensato di migliorare spontaneamente la sorte triste dei lavoratori; ma solo hanno ceduto quando gli operai si sono imposti.

Due mesi or sono, di fronte ad una insignificante richiesta di operai *ripassatori*, 200 in tutto, adducendo a loro scusa una pretesa violazione della libertà di commercio, essi, i signori baroni del marmo hanno serrato tutti gli operai, dal cavatore all'artista che trae dal marmo il bassorilievo e la statuetta; hanno chiuso le cave e gli studi, hanno gettato nella disoccupazione diecimila lavoratori, nel disagio interi paesi.

Aggressione vile ed astuta.

I "baroni," del marmo hanno giocato d'azzardo, barando per soppramercato. Gli operai divisi nella plaga marmifera in varie e forti organizzazioni politiche, due mesi fa uscivano un pò conturbati dalla lotta per la scelta dei rappresentanti al parlamento. Gli operai repubblicani, i socialisti, gli anarchici astensionisti, avevano vibratamente combattuta la lotta elezionista; con entusiasmo e qualche volta anche con attriti, ciascuno seguendo il proprio "credo" politico. I "baronetti" hanno sofisticato:

— Ora è il momento di vibrare il colpo. La Camera del Lavoro si sfascierà perchè gli operai ora sono divisi. La nostra vittoria, clamorosa, è certa.

Ma gli operai hanno visto il tranello. Essi si sono immediatamente raccolti intorno alla bandiera della Camera del Lavoro, ed hanno resistito, hanno compattamente reagito contro il tragico colpo vibrato dai padroni. Non c'è stata nemmeno una defezione. Tutti, come un sol uomo, hanno riso del colpo assassino; e affrontano oggi impavidi tutta la crudele odissea di una serrata, che apporta desolazione e fame nelle famiglie.

Ai baroni del marmo non resta altro che di registrare al passivo la brutalità della loro vigliacca aggressione.

Per soccorrere i serrati, brontolano a Carrara e nei paesi della zona le pentole ample delle cucine comuniste. Da ogni parte d'Italia, in uno slancio di commovente solidarietà, come se il colpo vibrato dai "baroni" avesse ferito l'intero proletariato della penisola, giungono soldi e merce per alimentare i pentoloni della comunità.

Ah il grande cuore del proletariato come alto vibra nella sua ruvidezza! Come afferma con prove tangibili di sacrificio la propria elevatezza di fronte alla fellonia e alla vigliaccheria padronale.

Oh operai. In ogni nazione, in ogni città, in ogni paese, in ogni villa echeggi il richiamo fraterno degli operai carraresi. Ovunque si raccolga l'obolo della solidarietà. Da ogni parte giunga a Carrara la prova fattiva che questi fieri lavoratori, che hanno ancora tutta la fede e tutto l'impulso rivoluzionario del 1894; sono circondati dalla simpatia, dal caldo sentimento degli sfruttati di tutto il mondo.

Inviate aiuti ai fratelli serrati di Carrara.

Essi non devono essere vinti per fame.

Non solo i "baronetti del marmo" gongolerebbero della vittoria, ma la borghesia tutta affermerebbe che la classe lavoratrice è ancora molto lontana dal poter dare quelle prove di solidarietà per cui sia da ritenersi veramente sicuro il trionfo completo degli sfruttati sugli sfruttatori.

Carrara, 27 Dicembre 1913

GIOVANNI BERTELLI.

I sussidi dovranno essere inviati con sollecitudine alla Camera del Lavoro di Carrara.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Benld, Ill.

Domenica 28 Dicembre ebbe luogo qui in Benld un comizio di protesta contro l'ingiusta detenzione del nostro A. Masetti. Oratore fu il compagno Vito Covi di St. Louis, Mo., il quale con parola smagliante narrò ai presenti i particolari dell'atto di rivolta e di protesta del Masetti, esaltandolo e dimostrandone tutta l'importanza. Il discorso fu applauditissimo.

Dopo la conferenza sono stati raccolti fra i presenti $ 15.25 ch'io spedii subito all'Agitatore di Bologna, Casella Postale 91.

In complesso fu una buona serata di propaganda.

JOE BARRA.

COMUNICATI

Il compagno Domenico Galetti avverte i compagni e gli amici che il suo nuovo indirizzo è: *Box 15 Export, Pa. Westmoreland Co.*

Clinton, Ind.

Annunziammo, pochi mesi or sono la bellissima iniziativa presa dai buoni compagni di Clinton, istituendo una Scuola Razionale Italiana.

Date l'ambiente egoista che regna in Clinton, e più ancora le tristi condizioni finanziarie in cui versano tutt'ora gli operai, questa nostra S. R. I. fu fin'ora poco frequentata.

Ciò è veramente deplorevole. Noi vediamo quotidianamente dei nuclei di giovani, pieni di vita e di gagliardia, che avrebbero assolutamente bisogno di coltivare con una sana istruzione razionale, il loro cervello, invece li vediamo scivolar nella china viziosa, sciupando il tempo prezioso nel giuoco e nella bettola, dove ogni loro pensiero viene atrofizzato.

Ora, perchè la nostra S. R. I. fosse accessibile a tutti i volenterosi, abbiamo adottato un nuovo sistema.

Finora si era in pochi, e di conseguenza le spese erano rilevantissime, perciò tanti dovettero smettere.

A partire, dunque, dal 5 Gennaio in corso la Scuola Razionale Italiana sarà prettamente libera per tutti. La "Filodrammatica Libertaria" collaborerà d'ora innanzi, ad esclusivo beneficio della Scuola, come già andarono a beneficio l'introito del *Sacrificio* e dei *Vinti* rappresentati durante il mese di Dicembre u. s. Quanto prima rappresenteremo *La Patria dei Poveri*.

Rivolgiamo dunque nuovamente calda preghiera a tutti i connazionali, a tutti i genitori che hanno a cuore l'educazione sana dei loro bambini, d'inviarli alla nostra Scuola, ove si insegnano le nozioni puramente scientifiche e igieniche, al disopra d'ogni dogma, d'ogni politica, e d'ogni idealità.

M'auguro di veder, per l'avvenire, popolata la nostra Scuola, poichè la vecchia scusa che costava troppo, non si potrà più avere.

PETER PERRUCHON.

Johnsonburg, Pa.

Annunziamo ai lavoratori di Johnsonburg che è stato costituito un Circolo di Cultura Proletaria con sede al Johnsonburg Hotel.

Tutti coloro che desiderano studiare, e migliorare un pochino le loro condizioni intellettuali non manchino di frequentare detto Circolo. Ivi troveranno giornali ove potranno apprendere qualche cosa del movimento operaio, e troveranno opuscoli interessanti per la causa dei lavoratori.

A. CASCIANI.

San Francisco, Cal.

La Sezione Latina dell'I. W. W. ha traslocato dal N.o 1050 Stockton St. al N.o 1844 Towell St. angolo di Broadway.

Dopo tanti sacrifici siamo alfin riusciti ad affittare un più vasto ed igienico locale. Invitiamo tutti gli operai a collaborare con noi, nella lotta intrapresa per l'Educazione e per l'Emancipazione.

La sala è aperta a tutti i lavoratori, senza distinzione di lingua, razza o colore, ogni operaio è il benvenuto nel nostro Local.

LA SEZIONE LATINA DELL'I. W. W.

Brooklyn, N. Y.

Appello ai Lavoratori Italiani. — Giorni or sono giunse in queste lontane plaghe l'eco dolorosa delle clamorose, brutali persecuzioni cosacchesche delle quali, auspice Giovanni Giolitti, l'uomo più nefasto che abbia imperversato sui travagliati destini di un popolo, sono rimasti vittime i forti contadini di Calatafimi e dell'Agro Ericino.

Il pretesto è sempre quello: *Il mantenimento dell'ordine pubblico* pei vili governanti italiani sempre messo in pericolo ogni qualvolta dei lavoratori coscienti ergono dignitosamente la testa e reclamano più pane, più aria, e che meno cosca, insomma, su loro ed i loro bimbi si faccia sentire la oppressione capitalistica.

In Italia *libertà per tutti* si canta nelle pubbliche occasioni; ma quando come a Calatafimi per la mancanza di patti colonici meno angarici e a Trapani per l'entusiastica dimostrazione di solidarietà operaia dei liberi cittadini si adunano per manifestare pubblicamente e pacificamente la fermezza dei loro propositi per per fino ad uno stato di cose che è un'onta alla presente società che si appella civile, è un delegato Lo Pinto come a Calatafimi, bieco strumento del parassitismo imperante, o la poliziottaglia montarata agli ordini di un moschino prefetto pronto ai voleri del latifondismo ericino che provoca, insulta, ferisce e schiaccia, stillando di sangue, scannando vilmente inermi contadini.

Dopo lo scenacio della sopraffazione, il colmo degli arresti in massa.

Nelle carceri di Trapani giacciono ormai più che settanta nostri compagni lavoratori, fra cui quell'anima nobile, l'antico nostro compagno Sebastiano Bonfiglio.

La ribalderia poliziesca è giunta con [illegible] di qua dell'Atlantico vibrante la solidarietà operaia verso i colpiti duramente dalla reazione.

Chi ha cuore di uomo, chi sente fremere in sè lo sdegno per i diritti della libertà così sfacciatamente manomessi, faccia sentire il suo fiero urlo di indignazione contro il piratesco governo savojardo-giolittiano e concorra alla pubblica sottoscrizione dal Club Libero Pensiero 36 Hamburg Ave. e Italian Socialist Labor Club 296 Dumont Ave., Brooklyn, N. Y. iniziata per venire in aiuto degli arrestati.

Il Comitato: DR. MATTEO SIRAGUSA, GASPARE FERRARO, GIOVANNI SALA, F. BONFIGLIO, P. MAZZOLA, MARC. INGARDIA, L. PALMINTERI, V. MALTESE, M. BARBARA, V. BONFIGLIO, V. MARCIANTE.

Invitiamo i compagni iscritti e non iscritti nella Federazione Anarchica Internazionale d'intervenire Domenica 18 Gennaio 1914 alle ore 4.30 pom., alla riunione generale nei locali del Club Avanti, 202-04 Bushwich Ave., Brooklyn, N. Y., onde discutere sul lavoro da farsi.

Avanti o volenterosi ed ingrossiamo le nostre avanguardie.

Per la F. A. I.: G. LABITA, Sec.

Grande Comizio Internazionale di protesta — Sotto gli auspici della Federazione Anarchica Internazionale Domenica 25 Gennaio 1914, alle ore 8 p. m., avrà luogo nei locali del Manhattan Casino, 115-117 Manhattan Ave., Brooklyn, N. Y., un grande Comizio Internazionale di protesta per la detenzione dei rivoluzionari del Texas, sì malvagiamente internati nelle spelonche repubblicane.

Al prossimo numero daremo i nomi degli oratori.

Per la F. A. I.: G. LABITA, Sec.

Domenica 17 corr. nella sala del Circolo di Studi Sociali 381-83 North 7 St. Angolo di Union Ave., Brooklyn, N. Y., la Filodrammatica Sovversiva rappresenterà *La Canaglia* e *La via del Paradiso*. Negli intermezzi verranno declamate splendide poesie.

Dopo la rappresentazione parleranno (questa volta immancabilmente) Carlo Tresca ed Elizabeth Gurley Flynn.

Alle ore 8 p. m. precise incomincerà la rappresentazione.

Los Angeles, Cal.

Il Comitato di difesa per i prigionieri del Texas fa vive raccomandazioni a tutti coloro che hanno ricevuto liste di sottoscrizione a voler fare quanto è loro possibile per raccogliere fondi per la difesa.

Indirizzare: *Rangel-Cline Defense Fund, P. O. Box 1891, Los Angeles, Cal.*

Newark, N. J.

Come fu preannunziato Domenica scorsa 11 corrente per iniziativa del gruppo anarchico Newark, N. J., si è tenuto alla Papera Hall all'angolo di 5th Ave. e Cutler St., la prima riunione di compagni e simpatizzanti per formare una Filodrammatica Moderna allo scopo di propagare maggiormente le idee libertarie.

Per l'occasione il numero dei presenti fu discreto, e tanto per incominciare un fondo di cassa si raccolsero $ 3.75.

Domenica prossima 18 corrente nello stesso locale, e nella stessa ora si terrà un'altra riunione, e in modo che la cosa divenga presto un fatto compiuto, tutti i sovversivi, senza distinzione di partito o d'idea, ai quali sta a cuore la propaganda libertaria sono pregati di non mancare.

R. PLACIDI.

New York, N. Y.

Domenica 18 Gennaio alle 7 p. m. il comp. N. Cuneo terrà una conferenza, al Circolo di Coltura Sociale, 323 East 149th St., Bronx (Libreria), New York, sul tema: *I nostri metodi di lotta.*

Entrata libera.

Per il Circolo: R. BASSI.

Grande Festa Libertaria. — Per iniziativa di diversi Gruppi Libertari di New York si sta organizzando per la sera di Lunedì 26 Gennaio una grandiosa Festa Libertaria al Manhattan Lyceum 64 66 East 4th St New York.

La Filodrammatica Moderna rappresenterà *Senza la Patria!!* spettacoloso dramma sociale in 5 atti di Antonino Crivello.

Dopo la rappresentazione verranno declamate magnifiche poesie ed inoltre vi sarà canto e ballo.

Il biglietto d'ammissione è di 35 soldi per gli uomini e di 25 per le donne, compreso il guardaroba.

Moria ai Deficit che grava sulla nostra Stampa. — *Rinvigoriamo la propaganda.* — Ad iniziativa del Circolo Educativo Pensiero ed Azione si sono riuniti diversi gruppi libertarii di New York ed hanno discusso la critica condizione della Stampa anarchica.

Considerati i nostri bisogni e l'utilità che riceviamo dai giornali sovversivi per propagare le nostre idee ed educare ed agitare le masse deliberammo di fare una riffa di una grande biblioteca del valore di 200 dollari. Il prezzo del biglietto sarà di 25 cents. L'ammontare sarà diviso fra i giornali libertarii di lingua italiana in America e una piccola parte per la propaganda libertaria di New York.

Onde spendere il meno che sia possibile e dare una ricca e svariata biblioteca come primo premio, si decise di rivolgere l'invito a tutti i Circoli, ai moltissimi compagni ed ai librai d'inviarci dei libri in regalo ognuno nei limiti delle loro forze. Per il secondo premio

sarà data una cassa di liquori assortiti; terzo premio: due scatole di sigari americani; quarto e quinto premio: una scatola di sigari, per questo ci rivolgiamo ai compagni sigarai che ce li forniranno.

I doni saranno pubblicati sui nostri giornali col nome di coloro che ce li regaleranno per dimostrare il valore del premio e perchè non ci si inviano gli stessi libri di già pervenutici. Prossimamente si fisserà la data ed il luogo dove si farà il sorteggio e si metteranno fuori i biglietti.

Attualmente per l'invio dei doni e per la richiesta dei biglietti rivolgersi al compagno Orazio Cancelliere, 435 E. 14 St., New York.

Brooklyn, N. Y.

Ai compagni del C. S. S. Pietro Gori. — Il compagno A. Grappone che di sua spontanea volontà si era assunta la carica di segretario del C. S. S. Pietro Gori sin dal giorno in cui ebbe luogo la prima riunione, ora che il Circolo conta dei compagni capacissimi, presenta le sue dimissioni da segretario ed invita tutti i componenti del Circolo a volersi trattenere pochi minuti Domenica prossima dopo la recita; dovendo fare la consegna di tutto quello che ha nelle sue mani.

Tra Libri, Riviste e Giornali

L'infaticabile compagno B. Bertone c'invia un suo opuscoletto dal titolo: *Lo Sciopero Generale dei Minatori nel Nord America.*

L'opuscoletto non ha pretese letterarie, essendo il Bertone un semplice minatore, ma in compenso contiene delle buone idee che interessano specialmente i minatori del Nord America. Noi consigliamo sopratutto la lettura dell'opuscoletto ai delegati che verranno nominati per la prossima Convenzione della U. M. W. of A. Facciamo inoltre viva raccomandazione a tutti i minatori affinchè vogliano diffonderlo fra la loro classe, fiduciosi che riuscirà a dimostrare l'inefficacia di vecchi metodi che ancora, a suo grave danno, l'Unione dei Minatori difende.

Il prezzo dell'opuscolo è di 5 soldi.

Per ordinazioni rivolgersi direttamente a B. Bertone, Cedar Point, Ill.

Per i Rivoluzionari arrestati nel Texas

Coalgate, Okla.: Parte ricavo festa 4,00

AMMINISTRAZIONE

Numero 281-282

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Marc. Motta 2,00; R. Toigo 1,00; Fr. Lacchio 0,50; Leop. Garbaccio 0,25; 3,75
Longacre, W. Va.: Dom. Zappa 1,00
Lynn, Mass.: Peter Ribotto 1,00
Pawnee, Ill.: Ear. Cioni 1,00; Joe Rinaldo 1,00; 2,00
La Salle, Ill.: Luigi Ricci 1,00
Cleveland, Ohio: F. G. Trivisonno 1,00
Oglesby, Ill.: Piter Cardoni 1,00; Emilio Smania 0,50; 1,00
Westfield, N. J.: Joe Gazzola 0,50
Panama, Ill.: Natale Paniccaci 1.00
Sandford, Ind.: Giov. Demo 1,00
Morley, Colo.: Ov Cameili 0,50
Spring Valley, Ill.: Sev. Boggio 0,25; B. Marchiando 0 25; G. Davitto 0,25; D. Bobbio 0,25; G. Barra 0,25; 1,25
Fairpoint, Ohio: Zacc. D'Alessandro 1,00
Milford, N. H.: Nic. Bergami 1,00
Stirling, N. J.: L. Perino 1,00
Tarra, Pa.: Dom. Teti 1,00
Canton, Mass: Mich. Digilormo 0,60; Gaet. Silletti 0,50; Gius. Tangorra 0,50; 1,60
Worcester, Mass.: S. Orlando 0,25
Scott, Ont.: F. H. Petrach 1.50
Toronto, Ont.: Silvio Arpi 1,50
Anaheim, Cal.: G. Albiero 1,00
Newark, N. J.: Raff. Placidi 1,00
Cedar Point, Ill.: Cec. Mattia 1,00
Burgaw, N. C.: Mar. Fornasiero 1,00
Clinton, Ind.: Carlo Arietto 1,00; Fr. Arietto 1,00; Gus. Avenatti 1,00; Sam. Locatto 1.00; 4.00
Export, Pa.: Dam. Galetti 1,00
Rochester, N. Y.: Paul Lombardi 1,00
Centerville, Iowa: John Gobbi 1,00
Latrobe, Pa.: Victor Monti 2,00; P. Maracco 1,00; 3,00
Gallup, N. Mex: Chas. Vidal 1,00
Heaton, N. Mex.: R. Picco 1,00
Gibson, N. Mex: Andrea Fazzini 1.00; Fr. Fornengo 1,00; P. Bertelli 1,00 M. Tomso 1,00; J. Gianninati 1,00; John Maglia 1.00; Joe Marchello 1,00; Nuncio Di Pasquale 1,00; V. Priolo 1,00; P. Ferrero 1,00; 10.00
Coalgate Okla.: G. Gugni 1,00
Jessup, Pa.: Circ. Studi Sociali 1,00
Christopher, Ill.: Ant. Bollero 1,00
Collinsville, Ill.: Giulio Vuillermo 0,50
Ladd, Ill.: Lod. Pietrosemoli 1,00
Stonington, Ill.: Pierina Antonelli 1,00
Beaver Falls, Pa.: Fed. Zaninelli 1,00
Boomer, W. Va.: Fortun. Rao 1,00
Pawtucket, R. I.: Gus. Paniccaci 1,00
Brooklyn, N. Y.: Salv. Adamo 1,00; Ia. Vasile 0.50; 1,50
Kennett, Cal.: P. Guglielmino 1,00
Ole Elum, Wash: C. Filippini 1,00
Benld, Ill.: Joe Aseglio 1,00
Clifton, N. J.: Giov. Guerra 1,00
Roxbury, Mass.: Salv. Poggi 1,00
Herminie, Pa.: Mass. Ghion 1,00
Glencoe, Ohio: Vinc. Bar 1,00

TOTALE $ 66.75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J: N. G. 0,50
Providence, R. I.: J. Di Valerio 1,20
New York, N. Y.: S. Canepa 0,72; A. Mongillo 1,80; 2,52
Boston, Mass.: M. Soldani 0,60
W. Hoboken, N. J.: Forzato Spezia 0,48
Pittsburg, Pa: Malavasi & Randelli 1,20
Detroit, Mich.: Aug. Bonaldi 0,60
Brooklyn, N. Y.: L. Barone 2,10; N. Cuneo 0,50; 2,60
Roxbury, Mass.: Salv. Poggi 1,00

TOTALE $ 10.70

MORTE AL DEFICIT

La Salle, Ill.: Luigi Ricci 1,00
Latrobe, Pa.: Victor Monti 1,00
Coalgate, Okla.: G. Bugni 1,00
Ladd, Ill.: Lod. Pietrosemoli 1,00
Quincy, Mass.: V. G. 1,00
New York, N. Y.: Gaet. Montana 1,00
Kennett, Cal.: P. Guglielmino 1,00

TOTALE $ 7.00

SOTTOSCRIZIONI

Longacre, W. Va.: Dom. Zappa 0,25
Pawnee, Ill.: Ear. Cioni 0,50
Spring Valley, Ill.: A. B. 0,50; Sev. Boggio, D. Bobbio, G. Davitto, ciasc. 0.25; 1,25
Stirling, N. J.: L. Perino 0,25
Cedar Point, Ill.: Cec. Mattia 0,50
Clinton, Ind.: J. Locatto, C. Arietto, F. Arietto, ciasc. 0,25; 0,75
Gibson, N. Mex: P. Ferrero, C. Vidal, B. Guglielmino, G. Bandino, O. Pellin, ciasc. 0.50; G. Guglielmino P. Bertelli, M. Tomso, ciasc 0,25; 3,25
Chistopher, Ill. A. Bollero, Gius. Cagna, Frank Milani, ciasc. 0,50; 1,50
Collinsville, Ill.: Giulio Vuillermo 0,50
Paterson, N. J.: B. Ricucci 0,10
Ole Elum, Wash: C. Filippini 0,50
Herminie, Pa.: Pio Praloni 0,50
Storrs, Utah.: Leon Vatalaro 0,25
Glencoe, Ohio.: Vinc. Bar 0,50
Brooklyn, N. Y.: Cir. S. S. Pietro Gori 1.00; Lucia Guadagni, Pietro Orasà L'Unico, Alf. Nunziata, cias. 0,25; 2,00

TOTALE $ 12.60

RESOCONTO DI CASSA

Numero 281

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.68	
Corrispondenza	1.61	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Box postale	1.50	
Affitto	10.00	
Spese varie	1.00	
Amministrazione	10.00	50.04

Numero 282

USCITA: Composizione	18.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2.68	
Corrispondenza	2.00	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2 00	
Carta per indirizzi	5.00	
Buste andata e ritorno	2.25	
Elettrico	1.00	
Spese varie	0 43	
Amministrazione	10:00	46.61
TOTALE USCITA N.o 281 282		$ 96.61
Deficit No. precedente		$ 570.71
TOTALE		$ 667.36
ENTRATA: Abbonamenti	66 75	
Vendita giornali	10.70	
Morte al Deficit	7 00	
Sottoscrizione	12.60	97 05
Deficit		$ 570.31

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
P. Musaro, Box 232, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
G. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.35
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tanolli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Fisiologia del piacere 60
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 3.00
Nietzsche L'anticristo ... 40
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Cavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Galardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
[illegible] Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
L'annunziatore della tempesta ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stocco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
Brovelli La via del Paradiso ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 30

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Agliotti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà!

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. [illegible]
Questioni urgenti ... [illegible]
Organizzazione operaia e anarchia [illegible]
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... [illegible]
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... [illegible]
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... [illegible]
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
L donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... [illegible]
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare ... [illegible]
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindacalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Ciarlani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia ... 10
Goldman Quel ch'io credo. ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2:50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande ... 20
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese, Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi. La Scuola Ferrer; Principio di lezione, Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi, Antonio D'Alba. Si vis pacem. Padrone di casa. 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario storico per il 1914 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30
Si vis pacem ... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E [illegible]

La nostra violenza ... 10
Galeoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JANUARY 24, 1914. No. 283.

Agli Anarchici d'America perche' riflettano.

L'Unita' Proletaria

La questione dell'*unità proletaria* appassiona in questo momento l'elemento sovversivo di questo paese e specialmente quello di New York.

Da diverse località alcuni compagni nostri domandano consigli sull'attitudine che debbono assumere nel movimento operaio in questo momento in cui le diverse organizzazioni dividono le masse proletarie spingendole ad una lotta spietata fra di loro a tutto vantaggio dei capitalisti.

Noi crediamo quindi fare opera buona riproducendo il seguente articolo del compagno Errico Malatesta le cui idee in proposito collimano perfettamente colle nostre.

Si fa un gran parlare, da molto tempo, fra operai organizzati e fra organizzatori di "unità proletaria." Per unità proletaria s'intende la riunione, in un'unica organizzazione, [illegible], senza distinzione di tendenze, di partiti e d'idee.

Noi siamo stati sempre, — e siamo tutt'ora, almeno in linea di principio, favorevoli all'unità proletaria. Che la classe operaia, divisa su tanti terreni, specialmente dalla diversità dei partiti cui appartengono, avesse un punto comune di contatto, un terreno comune e neutrale su cui trovarsi riunita, tutta, contro tutto il mondo capitalistico: ecco un fatto che, se attuato, avrebbe potuto essere di molto giovamento al trionfo proletario.

Ma questo non è stato possibile, in Italia, per tante ragioni che troppo lungo sarebbe enumerare. Se ne dà la colpa ai riformisti; ed essi ne hanno la maggior parte. Ma anche la parte che ne abbiamo noi, — o meglio gli organizzati ed organizzatori di tendenze più rivoluzionarie, — non è poi poca. L'osservatore sereno, che guardi un pò dall'alto il movimento operaio italiano, può in coscienza dire che se c'è una cosa in cui intimamente tutti sono stati d'accordo e lo sono, fra gli organizzatori operai delle più diverse tendenze, è proprio quella di non volere l'unità proletaria.

Ma è inutile recriminare sul passato. Ci pare che, ora, al punto in cui siamo, mettersi a predicare e a voler attuare l'unità proletaria in Italia equivalga a pestar l'acqua nel mortaio. Meglio vale cercare di trar partito, per le nostre idee e per la causa rivoluzionaria, dalla situazione che s'è venuta formando a poco a poco.

Noi del resto, come anarchici, non pretendiamo d'avere soluzioni precise per tutti i problemi che si presentano. Che le organizzazioni operaie siano unitarie, o suddivise per tendenze, il nostro compito rimane sempre il medesimo: muoverci in seno alla classe operaia sopra una direttiva rivoluzionaria, propagarvi le nostre idee, spingere e spingersi sempre più avanti, rendersi solidali con i combattenti in ogni battaglia contro la borghesia, propugnare l'adozione dei metodi d'azione diretta, lottare in seno alle organizzazioni contro ogni tentativo di deviazione riformistica e contro le degenerazioni corporativiste e politicantiste.

Naturalmente, dati questi propositi, ove una scissione nel movimento operaio si determina, noi ci troviamo subito, per forza di cose, schierati con le frazioni più audaci, dalla parte dei più rivoluzionari, dei più avanzati. Ecco perchè, in passato, fra le unioni operaie a tendenza repubblicana e quelle a tendenza socialista, ci siamo trovati accanto ai socialisti; ecco perchè, oggi, fra le organizzazione riformistiche e le organizzazioni sindacaliste, noi ci troviamo più [illegible], anche se non partecipiamo de' loro errori teorici e tattici.

D'una cosa però deve star certa la classe operaia, per conto nostro: che, pur non essendo dei bigotti dell'unità, pur adattandoci senza troppe preoccupazioni al fatto compiuto della scissione, non saremo noi a provocarle le scissioni. A che prò d'altronde? Gli anarchici, come non vogliono conquistare i pubblici poteri, non hanno velleità di sorta di "conquistare" i poteri delle organizzazioni operaie. Essi sconsigliano perfino i propri amici, — senza con ciò farne una questione di principio, di coerenza o di scomuniche, — l'assunzione delle cariche sociali nei sindacati. Perciò essi sono veramente sinceri, i soli forse, quando parlano d'autonomia del movimento operaio da tutti i partiti politici.

Chè se il partito anarchico attraverso i compagni appartenenti alle unioni operaie, una influenza si crede lecita esercitare su di esse, essa è la influenza delle minoranze d'iniziativa, di controllo, di opposizione. Ed anche qui si tratta sempre, s'intende, d'influenza diretta, l'influenza che si esercita con la propaganda e la persuasione, senza autoritarismi e senza coercizioni, — che non ha niente a che fare con l'inframettenza esercitata dai partiti autoritari, che ai propri soci impongono una condotta unica anche in seno all'organizzazione operaia.

Questa nostra preventiva rinuncia a predominare, a comandare sul movimento operaio, mentre non diminuisce in nulla la nostra combattività ed anzi la favorisce, consentendo una maggiore libertà e scioltezza dei nostri atti, ci rende più sereni e imparziali di fronte agli uomini di tendenze diverse. Ecco perchè, pur consentendo in tutte le critiche che i sindacalisti fanno al riformismo, non abbiamo sposato i loro odii e rancori personali contro i riformisti e non sentiamo il bisogno di sospettare ad ogni piè sospinto della mala fede di coloro che non la pensano come noi.

Ma molti sindacalisti cominciano ad essere della nostra opinione anche in ciò. Nel congresso sindacale di Milano infatti abbiamo sentito qualche oratore parlare nel nostro senso, e non degli oratori meno influenti ed ascoltati. E nell'augurarci che la lotta delle idee sostituisca un pò più quella delle persone, in seno al movimento operaio, e che le armi di questa lotta non siano più avvelenate dall'odio e dai rancori, il nostro pensiero si volge anche alla Romagna operaia, che si consuma e si sfinisce, per i begli occhi dei suoi capi repubblicani e socialisti, in una accidiosa ed esasperante guerra intestina che non termina più. Eppure sarebbe ben ora di farla finita!

Se fossero solo i capi ad azzuffarsi, poco male! chè tutte le loro zuffe finiscono in chiacchiere. Ma il guaio è ch'essi scavano un solco profondo fra le anime degli operai, a tutto vantaggio dei nemici di questi; e purtroppo ogni tanto se ne immischiano il bastone, il coltello, la rivoltella. Forse è il compito dei compagni nostri, meno interessati nel conflitto, a dire in Romagna una parola di calma e di serenità, e invitare una buona volta i lavoratori a lasciare che i loro capi si accapigliano nelle elezioni, nei tribunali, dove vogliono, senza preoccuparsene più, isolandoli; e tornando ad essere fratelli e solidali, come i romagnoli d'un tempo, contro i padroni e contro il governo.

Poco ci curiamo della diversità formale delle organizzazioni.

Ma c'è un'unità che ci deve però stare a cuore: l'unità morale del proletariato, l'unità di sentimento contro la borghesia e lo Stato. E questa unità c'è, nel fondo; l'abbiam visto in cento comizi, in tutte le parti d'Italia. Questa unità sentimentale bisogna non comprometterla con questioni personali e con odii e rancori; bisogna anzi cementarla col rispetto e la tolleranza reciproca fra operai delle varie tendenze. E chissà che così non si possa preparare, — più efficacemente che coi convegni, — per quanto ne sorgesse sul serio il bisogno, anche l'unità del proletariato in una sola concorde organizzazione di forze.

E' una eventualità, questa, che non bisogna trascurare nè pregiudicare, anche se oggi può essere opportuna o necessaria o inevitabile la scissione.

Al congresso sindacale di Milano c'è sembrato di sentire qualche oratore che dava troppa importanza alla scissione, come una volta la si dava all'unità. C'è qualcuno, già, che crede che basti lo staccarsi dalle organizzazioni riformiste e combatterle, per diventare rivoluzionari. E' un errore. Ciò che importa è l'essere rivoluzionari; per avvantaggiare, poi, il movimento rivoluzionario può anche divenire necessario che le unioni di tendenze realizzino l'unità sindacale.

Non bisogna scambiare una questione di pratica, di tecnica, di strategia sindacale con una questione di principio. La prima, tutta contingente, può ben essere risolta in un modo o nell'altro, purchè la seconda ne sia in ogni caso l'ispiratrice, l'anima, la guida.

Non ci facciamo spaventare od allettare dalle parole, e guardiamo alla sostanza. Non scambiamo i mezzi col fine. E sappiamo volta a volta adoperare i mezzi che al fine convengano e che con le nostre idee non siano in contradizione, senza vincolarci troppo all'uno o all'altro, adottandoli solo in quanto giovino ad avvicinarci alla rivoluzione.

Regolandoci così, noi anarchici contribuiremo nel tempo stesso a rafforzare il movimento sindacale ed a giovare alla causa delle nostre idee.

ERRICO MALATESTA.

Il movimento operaio e l'opera legalitaria

Per quanto i fatti abbiano sempre dimostrato e continuino a dimostrare l'inutilità dell'opera legalitaria nel movimento operaio, gli alti ufficiali delle grandi organizzazioni operaie non sanno liberarsi da questo pregiudizio, e nei frequenti conflitti fra capitale e lavoro invece di affidare il trionfo della loro causa nella potenza economica e nella forza rivoluzionaria delle masse, non fanno che invocare il rispetto della legge sollecitando sempre l'intervento delle autorità statali e federali.

I minatori del rame nello Stato del Michigan stanchi di essere vilmente calpestati, ed eccessamente sfruttati si mettono in isciopero e reclamano un piccolissimo miglioramento delle loro condizioni ed il riconoscimento dell'Unione. Le Compagnie minerarie si oppongono e ricorrono a tutti i mezzi legali ed illegali per forzare gli scioperanti a ritornare al lavoro alle condizioni di prima. Questi resistono ancora e le Compagnie allora coll'appoggio di tutte le autorità locali e dei commercianti, passan sopra ad ogni sentimento umano, ad ogni regola di vita civile e ad ogni legge e calpestano, oltraggiano, e massacrano gli scioperanti, aggrediscono e deportano gli ufficiali dell'Unione. E, di fronte a tante infamie, che cosa fanno gli ufficiali dell'Unione? Si rivolgono al Governatore dello Stato, al governo federale invocando il loro intervento. Una investigazione federale sulle condizioni dell'industria mineraria e sull'esercizio del potere delle autorità locali, ecco, secondo gli ufficiali dell'Unione, l'unico rimedio per risolvere il conflitto favorevolmente ai minatori.

La presenza di Moyer sul campo dello sciopero non va a genio alle Compagnie e lo si fa aggredire a colpi di rivoltella e lo si fa deportare colla stessa facilità con cui si beve un bicchier di vino. Egli protesta verbalmente, invia telegrammi al Governatore del Michigan, al Presidente Wilson e ritorna sul campo dello sciopero convinto di ottenere giustizia. I suoi compagni socialisti si muovono, ma sempre nello stesso senso, cioè rivolgendosi alle autorità sollecitando un'inchiesta.

Dopo parecchi giorni di attesa, per tutta risposta, il Moyer si vede mettere in stato d'accusa per cospirazione in compagnia di altri 38 ufficiali dell'Unione.

Quello che succede nel Colorado è ancora qualche cosa di peggio. Ed anche là gli ufficiali dell'Unione fanno più o meno lo stesso. Si minaccia, è vero uno sciopero generale di tutti i mestieri, ma non si ha il coraggio di proclamarlo.

Intanto lo sciopero dei minatori si prolunga e le continue violenze perpetrate dagli sgherri delle Compagnie e dai soldati a danno dei lavoratori finiranno per fiaccare la resistenza degli scioperanti.

Eppure in quella vasta organizzazione operaia vi è un tesoro di energie che se i suoi ufficiali sapessero utilizzarle riuscirebbe facilmente a fiaccare la baldanza delle Compagnie sfruttatrici.

Se invece di sperare nelle inchieste governative e nei buoni ufficii dei politicanti si mobilizzasse questo numeroso esercito di proletari mediante uno sciopero veramente generale che paralizzasse tutte le industrie, allora vedremmo subito le Compagnie sfruttatrici venire a patti coi loro operai. Se alle continue violenze della sbirraglia assoldata dai capitalisti si opponesse la violenza proletaria noi vedremmo gli stessi capitalisti ad invocare il rispetto della legge.

Se invece di cullare gli operai nella pericolosa illusione che qualche cosa di buono possano fare per loro le istituzioni governative, si insegnasse ad essi a non aver fiducia che nelle proprie forze, invece di registrare tante sconfitte, noi registreremmo delle vittorie importanti per la classe operaia.

Se invece di permettere lo sviluppo dello spirito corporativo nelle organizzazioni operaie, si propagasse e si suscitasse il sentimento della solidarietà fra tutti i lavoratori di qualsiasi mestiere o industria, lo sciopero generale sarebbe di facile realizzazione e costituirebbe una costante minaccia per la classe capitalista.

Infine, se invece di favorire lo spirito legalitario nei lavoratori si propagasse e si infondesse lo spirito rivoluzionario, la classe lavoratrice procederebbe rapidamente verso la propria emancipazione.

L'opera legalitaria è una palla al piede del movimento operaio.

A. G.

LA BARBARIE SPAGNUOLA

Il processo mostruoso di Cullera comincia ad essere conosciuto un pò

L'ERA N[illegible]OVA
A Newspaper devote[illegible] the Interests and Welfare of t[illegible] [illegible]rking Class.
Pu[illegible] [illegible] weekly
by L'Era Nu[illegible] Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

dappertutto. Esso fa parte, del resto, della storia di Spagna come quelli della *Mano Negra*, d' Alcolá del Valle, di Montjuich, ecc.

Parliamo dei prigionieri in generale che sono attualmente rinchiusi: Gli ordini dell'alto, dati dal Governo, sono severissimi, i carnefici hanno carta bianca per fare ciò che essi vogliono. Inutile dire che degli eccessi si commettono ogni giorno.

A Figueras, luogo vicinissimo alla frontiera francese, esiste, da cinque o sei anni appena, un bagno penale già resosi celebre per i supplizi che ivi si fanno subire ai prigionieri. Il direttore del bagno, un certo Milena, ha fatto costruire una cella sotterranea allo scopo di sfogare i suoi sentimenti di odio. Questa nuova cella si chiama "la Siberia." Si lega il prigioniero e lo si colpisce col nerbo di bue fintantochè non abbia perduto i sensi. Queste manovre sono eseguite durante la notte, perchè non siano vedute nè udite da nessuno. Quando la vittima esce di là la si mette in una cella a parte, lontana dalle altre, e per guarirla dalle ferite, la si fa digiunare fintantochè non abbia abbastanza fame da non rifiutarsi di mangiare il baccalà secco che le si offre per farle subire il tormento della sete.

Ultimamente inchiodarono un prigioniero su di una croce; egli morì. Ad un altro gli strapparono un occhio, ad un terzo gli ruppero un braccio. Ad un altro ancora gli furono strappati brandelli di carne. Le grida dei torturati sono state udite fuori della fortezza.

Tutto ciò non tardò ad essere conosciuto nei dintorni ed il racconto di simili infamie provocò un'indignazione che si tradusse presto in proteste violenti.

Il nostro amico Marcellino Suarez, che condusse una energica campagna contro queste atrocità, é stato messo in carcere dove lo si mantiene tuttora per impedirgli di continuare la campagna contro i carnefici e contro il ministro Barroso, responsabili dei delitti commessi a Figueras.

Bisogna che questi sia rimesso in libertà con tutti gli altri che sono accusati di delitti che non hanno [illegible].

Noi speriamo che il nostro appello sarà inteso da tutti gli uomini imparziali e amici della verità. Noi li invitiamo ad unirsi a noi, senza far distinzione di idee, per aiutarci a strappare i prigionieri dalle grinfie dei discepoli di Loyola.

Il Comitato "Pro Prigionieri."

La prima tappa

Da Montelupo ad Imola

Augusto Masetti è stato trasferito dal Manicomio criminale di Montelupo in quello civico di Imola.

Il trasferimento del soldato ribelle è stato eseguito segretamente colle più rigorose precauzioni per non destar sospetti. Verso la mezzanotte un carrozzone chiuso circondato da una fitta siepe di bajonette lasciava la tenebrosa bastiglia avviandosi verso la stazione ferroviaria, ove l'attendeva un treno che doveva trasportarlo alla non meno infame bolgia destinata ai dementi.

Nessuno lo sapeva: Messer Giolitti aveva prese tutte le misure possibili perchè la notizia non si spargesse nella massa irrequieta e turbolenta. Temeva, in una parola, di qualche assalto da parte dei rivoluzionari che in questi ultimi tempi si fanno sentire.

La continua e gagliarda agitazione che i compagni d'Italia hanno iniziata ha incominciato a dare i suoi primi frutti. E di ciò siamo contenti, noi, che da questo modesto foglio di propaganda abbiamo per due anni battagliato e lottato per indurre i compagni residenti negli Stati Uniti ad interessarsi dell'agitazione.

Se volgiamo lo sguardo indietro ci accorgiamo subito ch abbiamo fatto un pò di cammino. Quella folla imbecillita che all'època dell'eroico attentato imprecava contro il nostro compagno, se ora non é con noi, non ci è più totalmente ostile.

Nel parlamento il governo aveva negato il richiesto trasferimento da parte dei deputati socialisti, ma la piazza rispose: Noi vogliamo Masetti in libertà. E questa volontà l'ha manifestata, forzando sempre più la porta che tiene rinchiuso il giovane rivoluzionario, che nei momenti della sbornia tripolina seppe mettere in pratica i santi principi di rivolta.

Almeno ora il recluso di Imola può sentire attraverso l'inferriata il rumore della folla oscura nella sua marcia furibonda e minacciosa per infrangere la catena che gli aguzzini savoiardi gli hanno posto al piede.

Questa prima tappa non ci può ancora soddisfare, ma c'incoraggia semplicemente a continuare l'opera nostra di liberazione non solo del nostro Masetti, ma di tutti coloro che sono caduti vittime dell'infame odierno sistema di oppressione.

Avanti dunque! Coraggio e buona volontà e la vittoria sarà nostra.

Il Bandito.

L'Idea rivoluzionaria nella Rivoluzione

IV

(*Continuazione e fine*)

Ecco perchè i nostri giacobini moderni non osano parlare d'un massacro di borghesi. — "Basterá, dicono, alcune migliaia di teste per ridurli tutti all'inazione. Il terrore li farà rintanare tutti."

Ebbene, questo ragionamento non prova che una cosa, ed è che grazie alle favole narrate dai borghesi sulla Grande Rivoluzione, il popolo non ha imparato nulla della sua propria storia.

E i anzitutto, è quando la rivoluzione giacobina stava già morendo, per non osare andare più innanzi, dove la spingeva il popolo che il regno del Terrore fu inaugurato. Ed è precisamente sotto il Terrore che i *petits crevès*, gli zerbini, s'organizzarono in bande per insultare il popolo, riprendere il genere di vita dei talloni rossi, acclamare la contro-rivoluzione che regnava già sui tre quarti della Francia.

Edgardo Quinet ne ha dato la spiegazione, ed è che la democrazia dovrebbe andare a scuola di Luigi XI, Giovanni il Terribile, gli czar di Russia. La democrazia ci dà troppa importanza; il popolo resta troppo bonaccione, anche quando balla la *Carmagnola* intorno alle teste piantate sulle picche.

I re e gli czar non fanno tanto chiasso. Menano un colpo e fanno tremare gli altri dalla paura d'avere a subire la stessa sorte. Non trascinano le loro vittime per le strade; le soffocano nelle prigioni. Alessandro III, salendo sul trono, scelse cinque vittime, fra cui una donna, e le fece impiccare. E potè ancora deplorare d'averle fatte impiccare sulla piazza pubblica, ciò che ha permesso a Vereschaguine d'immortalarle in una tela. Il resto è mutato a Schlusselburg, e così ben mutato che durante dieci anni non si è potuto avere una parola, un segno di vita dai prigionieri. Si sa che il terrore dell'ignoto agisce assai più fortemente sugli spiriti che la morte in piena luce, sulla pubblica piazza (1).

Ebbene, Quinet ha mille volte ragione di dire che quel terrore, il popolo non saprà mai impiegarlo. Eppure, è il solo che terrorizza. L'altro genera la pietà per le vittime, è troppo franco perchè il popolo stesso non se ne sia in breve disgustato. Il procuratore della Comune, il carro pieno di vittime, la ghigliottina, gli ispirano presto il disgusto. Si accorge bentosto che questo terrore prepara ciò che deve preparare — la dittatura — e spezza la ghigliottina.

Il popolo non regna col terrore. Inventato per fucinare delle catene, il terrore, sopratutto quando è coperto dalla legalità, fucina le catene pel popolo.

* * *

Per vincere, ci vuole assai più della ghigliottina, assai più del terrore. Occorre l'*idea* rivoluzionaria, larga, che riduce i nemici all'impotenza, paralizzandone tutti gli strumenti coi quali hanno governato sin qui.

Ben triste sarebbe l'avvenire della rivoluzione, se non avesse che il terrore per trionfare. Fortunatamente, ha altri mezzi ben più potenti.

E cresce già una nuova generazione di rivoluzionari, che cercano di sapere quali altri mezzi possono loro assicurare il trionfo. Sanno che per ciò devono, anzitutto, togliere ai rappresentanti dell'antico regime i loro strumenti d'oppressione — le loro proprietà. Sanno che bisogna demolire *sui luoghi*, in ogni città e casolare, il principale strumento di ogni oppressione — lo Stato, con le sue imposte, i suoi uffici (manifatture di monopolii e di monopolisti), i suoi tribunali e le sue leggi — principali sostegni di tutti i monopoli. Sanno, sopratutto, che bisogna *inaugurare nuove forme di vita sociale* nei comuni liberati, procedendo alla socializzazione delle case abitate, degli strumenti di produzione, dei mezzi di trasporto, delle sussistenze e dello scambio di tutto ciò che è necessario per la vita.

Pietro Kropotkine

(1). — Queste righe restano come furono scritte nel 1891. Da allora in poi, la Russia ha conosciuto il terrore bianco di Nicola II, che ci ha dato 20 mila imprigionamenti o deportati in Siberia. Si legga in proposito il mio opuscolo *Il Terrore in Russia*.

Per la propaganda

La nostra propaganda non è ancora ben intesa dalla maggior parte dei compagni, o se è ben intesa è certamente troppo trascurata.

Io mi ricordo dei primi tempi nei quali aderii al movimento anarchico. L'uscita di un opuscolo, d'un numero unico di giornale, d'un manifesto era per noi una vera festa. Si faceva a gara ad andarli a distribuire. Ognuno si rallegrava dei risultati ottenuti dal compagno. Si propagavano le nostre idee senza invidia, armonicamente, entusiasticamente. Il pericolo, le persecuzioni, la prigione, ci spingevano a maggior ardire. Si viveva e si agiva in una perfetta fratellanza. Per difendere o salvare un compagno si arrischiava la vita, senza guardarsi indietro, senza calcolo. Un compagno in quel tempo, si sarebbe considerato disonorato per aver mancato a un comizio o ad una manifestazione in cui c'era da far fronte alla reazione assassina. Era per tutti un titolo d'onore affrontare l'inquisizione in pieno tribunale, e si entrava nei reclusori al canto dei nostri inni rivoluzionari. Dopo avere altamente proclamato nei tribunali, che ci mandavano per mesi ed anni nei reclusori, i nostri principii, nel carcere, sfidando i rigori dei ferri, della camicia di forza, gli orrori della cella di supplizio, si continuava, in mezzo ai vinti, ai bollati dal codice, la nostra propaganda emancipatrice, e nei cuori dove la disperazione e la notte morale avevan fatto strazio, facevamo penetrare la forza di una nuova vita, la speranza di conquistare con l'opera santa del lavoro delle braccia e del pensiero la giustizia vera per tutte le umane genti.

Nulla ci spaventava. Non conoscevamo ostacoli insormontabili.

Quanti di noi caddero per non più rialzarsi nella battaglia per la redenzione umana! I nostri martiri si contano a migliaia. Allora si andava alla morte come ad una festa.

Ma ora? Si calcola troppo, si è troppo positivi; ci siamo imbevuti di morale borghese. Il miglior compagno si crede pari con tutti quando non vi ha lesinato il suo aiuto finanziario; ma parte veramente attiva alla propaganda non ce la rende: paga, come usano i padroni, perchè altri faccia. E così la maggior parte dei compagni, con la coscienza tranquilla, se ne rimangono neghittosi, mentre i pochi che stanno nella mischia debbono fatalmente finire per istancarsi.

Bisogna ritornare agli antichi sistemi di propaganda. I nostri compagni non debbono credere di aver compiuto tutto l'obligo loro quando hanno dato il loro aiuto pecuniario: ad essi aspetta di diffondere il giornale fra le moltitudini lavoratrici, e così tutte le altre nostre pubblicazioni di propaganda.

Perchè se pochi compagni riescono a vendere cinque o seicento biglietti per una nostra festa, non dovrebbe esser possibile distribuire un migliaio di copie del nostro giornale la settimana, tanto più che potrebbero darlo a molti anche senza pagare!

Eppoi vi sarebbero tante altre buone cose da fare: ad esempio le passeggiate e le escursioni di propaganda.

In tempo di calma con la parola e con le pubblicazioni nostre si deve fare la propaganda, andando noi a cercare i lavoratori, e costringendoli ad ascoltarci per esser compresi e considerati per quel che siamo.

E' così che si fanno gli anarchici. La maggior parte dei lavoratori han paura delle nostre idee perchè non le conoscono che per quel che ne dice il prete dal pulpito, per quel che ne scrivono le gazzette della forca e per le calunnie che su di noi vomitano i nostri interessati avversari.

Ma quando questi stessi lavoratori sapranno per mezzo della nostra parola e dei nostri scritti cos'è realmente l'anarchia, allora vedrete che le nostre idealità faranno passi giganteschi, e la schiera dei compagni diverrà infinita.

Nei giorni di burrasca poi la propaganda si fa con l'esempio: e questa propaganda la dobbiamo sempre fare dimostrandoci i nemici implacabili dello sfruttamento, del privilegio e della tirannide.

Mastr'Antonio.

Quanto costa l'oppressione del Governo

Ecco una domanda che quasi nessuno pensa a farsi.

Tutti si lagnano per l'alto costo dei viveri e pochissimi, quasi nessuno, pensa ai milioni e milioni che annualmente deve pagare il popolo per essere governato, vale a dire oppresso e bastonato.

Vogliamo riprodurre alcune cifre di una statistica che dovrebbe far riflettere un tantino tutti quegli operai ancora pieni di ammirazione per le istituzioni governative.

L'aumento delle spese per il governo di 184 città degli Stati Uniti, i cui abitanti sorpassano il numero di 30 000, nel periodo di otto anni, cioè dal 1902 al 1910, è stato di scudi 440 000 000. Il governo municipale costava ad ogni abitante di queste città $ 27 24. Nel periodo di otto anni si constata un aumento del 40 per cento. Vale a dire che nel 1910 il costo del governo municipale è aumentato ad ognuno di noi una media del 40 per cento.

Presentemente il solo governo della città costa ad ogni famiglia delle 184 città, una media di $ 140 all'anno. Il chè significa, in questi otto anni, un aumento per ogni famiglia di $ 40. Il Governo nazionale costa un bilione di dollari annualmente, e gli Stati e le Contee costano altri 500 milioni.

E questa enorme spesa dovrà fatalmente aumentare ogni anno.

Ma qual'è dunque la grande, l'immensa utilità del governo perchè il popolo si rassegni a spendere tanti milioni per mantenerlo?

Ecco ciò che noi dobbiamo esaminare attentamente.

Il Governo coi suoi magistrati, colla sua polizia e coi suoi soldati serve meravigliosamente a difendere la proprietà dei capitalisti. Senza il Governo l'attuale ordinamento capitalista andrebbe a gambe in aria. Ma quale utilità trae dal Governo la classe diseredata che è la più numerosa?

Generalmente i diseredati si accorgono di avere un Governo quando stanchi di lavorare per un salario di fame ardiscono reclamare un piccolo miglioramento e cercano di riunirsi per discutere sul da farsi. Allora il Governo per mezzo della sua polizia interviene, ma non per proteggerli ed aiutarli ad escogitare il mezzo per migliorare le loro condizioni, ma per sciogliere le loro riunioni e per bastonarli se si rifiutano di sciogliersi.

Il Governo che è una specie di provvidenza per i capitalisti, per la classe lavoratrice non è altro che uno strumento terribile di oppressione.

I milioni però che il Governo inghiottisce annualmente dobbiamo sudarli noi diseredati, noi oppressi.

Essere governati, per noi vuol dire essere sfruttati, bastonati, arrestati ed imprigionati. E per ottenere tutto questo ben di dio val proprio la pena di spendere annualmente tanti milioni?

Quando i lavoratori vorranno comprendere che il loro benessere, la loro libertà e la loro emancipazione non potranno ottenerli che il giorno in cui sapranno rovesciare e distruggere il governo!

Un povero diavolo.

"Mother Jones" di nuovo arrestata

La coraggiosa rivoluzionaria che giorni fa era stata arrestata a Trinidad, Colo. per ordine del generale Chase e deportata lontana dal campo dello sciopero, non appena si trovò libera si affrettò a ritornare a Trinidad a dispetto del generale Chase e delle Compagnie minerarie che lo pagano. Ma non appena le autorità militari vennero a conoscenza del suo ritorno fu subita cercata, arrestata e rinchiusa in un ospedale religioso, malgrado le proteste della superiora. Il generale investito di un potere dittatoriale spadroneggia a suo talento. S' impadronì dell' ospedale trasformandolo in una prigione facendone custudire le porte da un picchetto di soldati.

Le Compagnie minerarie non potevano trovare un servitore più fedele del generale Chase

Eppure malgrado che tutta una parte del Colorado sia stata trasformata in un feudo di Rockefeller dove quest'ultimo può calpestare tutti i diritti dei cittadini, gli ufficiali dell'Unione non hanno ancora saputo decidersi a chiamare lo sciopero generale.

I fatti del giorno

CHINA. — Il nuovo regime repubblicano, istituito da poco, ha portato la civiltà, troppa civiltà anzi, in China. Alle provincie che già facevano parte dell'Impero Celeste non poteva capitare disgrazia peggiore di quella di dover far parte ora di una Repubblica Celeste.

Se si ammazzava sotto il regime monarchico, figurarsi se non si ammazza sotto quello repubblicano. Dicono infatti le statistiche ufficiali che nella sola provincia di Sse Chuen sono stati giustiziati durante l'anno scorso ben 24.000 persone, la maggioranza delle quali per reati politici. E le cifre sono anche al di sotto del vero, perchè è opinione generale che le esecuzioni sono state molte di

più di quelle annunciate dalle statistiche del governo.

Il guaio è, se si può esprimere un giudizio a tanta distanza e non avendo altro controllo che le notizie che fornisce la stampa borghese in proposito, che la rivoluzione chinese è stata troppo militare e troppo poco popolare. Guadagnando il sopravvento il militarismo era naturale che questi incominciasse a governare con la sciabola e la corda, e cercasse quindi con questi mezzi estremi a liberarsi di tutti i nemici suoi, tanto quelli che combattono la repubblica perchè erano e sono ancora troppo attaccati al vecchio regime monarchico e vorrebbero ristaurarlo, quanto quelli altri che della repubblica borghese non sono soddisfatti perchè in sostanza non ha migliorato affatto la condizione della stragrande massa del popolo mantenendola schiava come prima del privilegio economico, e vorrebbero perciò che la rivoluzione non s'arrestasse lì, ma continuasse fino a produrre un reale cambiamento nelle condizioni del popolo.

Quanti sono questi ultimi non è dato saperlo, ma è certo che, pochi o molti, essi vi sono, e che contro di essi la persecuzione è maggiore. Con gli altri c'è modo d'intendersi, essendo tutti cani della medesima razza quantunque di diverso colore. Si sono intesi i repubblicani trionfanti con la monarchia sconfitta, assegnandole un indennizzo annuo considerevole, e non c'è ragione di temere che non abbiano ad intendersi fra monarchici e repubblicani, che sono poi in fondo borghesi, gli uni e gli altri.

Il solo accordo impossibile a raggiungersi è quello fra borghesi e proletari, perchè quelli vorrebbero continuare a sfruttare, e questi non hanno interesse ad esserlo.

Se la lotta, la guerra, la rivoluzione in China continuano su questo terreno, siano esse le benvenute, e si abbiano i valorosi pionieri il nostro più affettuoso saluto di fraterna solidarietà.

* * *

STATI UNITI. — I nostri bravi patriottardi coloniali, sempre infiammati d'amor patrio e pronti sempre a santificare magari un vaso da notte se ha servito anche una sola volta a qualche prominente uomo politico dell'adorata patria, si agitano ora nuovamente per riscattare la casetta di Staten Island, N. Y., nella quale durante gli anni del suo esilio aveva dimorato Giuseppe Garibaldi.

Della casetta in questione i patriottardi avevano già fatto una specie di Pantheon, al quale ogni anno il 4 Luglio convergevano una specie di pellegrinaggio dei fedeli di cui riempivano la testa, stordendoli, con discorse di vuota e bolsa retorica. Ma quattrini non ne cavavano, e la casetta rimaneva ancora sempre da pagare.

Ora è stata venduta all'asta pubblica dallo sceriffo per poter pagare i creditori.

E dire che tutti raccoglievano soldi, tutti si affannavano per riscattare la storica dimora!

Povero Garibaldi, se sapesse....

* * *

QUANTO SI PAPPANO! — Ha voluto saperlo il *Jurnal* di New York, il quale in questi tempi di crisi e di disoccupazione, di fame, di freddo, di disperazione e di tutti gli accidenti che le portino via, ha avuto un pò di tempo per esaminare quanto percepiscono al minuto i diversi sovrani d'Europa per il fastidio che hanno di governare i rispettivi loro popoli.

Viene in prima linea lo czar, il quale essendo il più grande tiranno ha naturalmente il diritto di essere meglio pagato. Egli percepisce 207 lire e 75 centesimi al minuto, calcolando che lavori otto ore al giorno, di modo che alla sera, ritirandosi, egli può dire di avere sgobbato per [illegible] lire al giorno.

Il rimbambito di casa d'Austria, anche quando non fa niente, si pappa 129 lire ogni minuto.

A Gennariello, il numismatico, danno 84 lire e 33 centesimi al minuto. E' un salario un pò miserabile, se si vuole, ma egli s'arrangia coi coi fondi segreti ed in altri proventi di cui i profani non devono sapere.

Guglielmone, il pazzo, guadagna all'infuori delle sue azioni nelle diverse imprese industriali, 66 lire al minuto.

Il pachiderma inglese s'accontenta di 57 lire al minuto.

Alfonsuccio, il rachitico scimmiotto di Maria Cristina, il gesuita assassino di Ferrer e torturatore dei martiri di Montjuich, si pappa 51 lire e 91 centesimi al minuto.

La Svezia e Norvegia pagano per essere governate, la prima 36 e la seconda 34 lire al minuto.

Guglielmina, la bella, si accontenta di 19 lire. Costantino di Grecia, il microcefalo, si ha le sue 6 lirette al minuto. Il presidente di Francia lire 6 95 Re Pietro di Serbia, l'assassino di Alessandro e Draga, stenta la vita con 5 lire 43 centesimi al minuto. Wilson, lo strumento cieco di Wall St., lire 1.55 oltre gli incerti.

N. Cuneo.

Carne da martirio

Le orfanelle pagano un contributo spaventevole alla prostituzione. I postriboli abbondano di queste povere infelici. Non v'è peggior male per i piccini senza famiglia, della carità cristiana. Un giorno è una fanciulla che fugge da un istituto di monache, frequentatissimo da preti d'ogni ordine, per andarsi a curare la sifilide; un altro è il caso di una bimba ricoverata ch'è sparita misteriosamente.

Ormai il pubblico è così abituato a questi fatti che non li commenta nemmeno più: le orfanelle per con senso comune sono carne da stupro e da macello.

Ma la vera *funzione sociale* di queste povere martiri, cui la morte o la miseria o il vizio, ha private del sostegno dei genitori, pochi finora la han ben intuita e nessuno esattamente la conosce.

Queste povere bambine senza famiglia, servono a proteggere la famiglia dei ricchi, o a far passare per caritatevoli le persone più perfide, più crudeli di questo mondo, che han votato un odio inestinguibile ai loro simili.

Nelle famiglie della borghesia, quando la figliuolanza è assai numerosa e vi sono parecchi giovanotti un problema ineludibile si presenta: *Come impedire ai giovani di frequentare i prostriboli?* Non c'è da pensar affatto che dei gagliardi ben nutriti, nel fiore della giovinezza con del denaro in tasca, non fiaccati dalle fatiche e avvezzati al piacere, si sottomettino all'astinenza sessuale. Dargli moglie non è ancor tempo, è d'uopo prima assicurargli una buona posizione e un buon partito, e nel tempo la carne rugge ed esige il suo pasto. I genitori ci pensan su bene e fra due mali scelgono quello..... che può salvare i loro figliuoli.

I genitori si son messi d'accordo. Un bel giorno la buona mamma annunzia alle sue amiche che per ringraziare la Vergine che esaudì un suo voto ha deciso di adottare una orfana. Il femminile uditorio loda la decisione, benedice la dama caritatevole. L'affare è presto fatto. Dietro richiesta di persone benestanti e d'*insospettabile* moralità, i preti e le monache concedono l'orfana.

Per tre giorni — questi ne concede il proverbio alla granata nuova per ben spazzare — le son feste, e alla povera infelice par d'essere cascata in paradiso. I guai — terribili guai — vengon dopo. La pupilla diventa una serva senza paga, poi une *bonne à tout faire*. Eccola relegata alle robe sudicie: piatti da rigovernare, orinali e panni da lavare. Più fa e meno i *caritatevoli* padroni son contenti. E' disperata, prega Dio, il buon Dio, che la liberi chiamandola a sè, ma il Diavolo che gode dei suoi sospiri la fa vivere. Un brutto giorno mentre ella nascostamente piange una voce angelica la fa sussultare: *Maria, povera Maria, cosa hai? Qualcuno ti ha fatto del male Dimmelo, io ti proteggerò*. Poveretta era disperata e Dio ha esaudite le sue preghiere, le ha mandato un protettore. E nel suo cuore il sangue s'infiamma d'amore. Ma nel cuore del protettore c'è l'insidia. L'infelice cede. E' perduta. Un giorno i fratelli dell'*adorato* la sorprendono con esso stretta stretta..... è lo scandalo, è l'abisso. Per tentar di salvar si rende irreparabile la sua disgrazia. Eccola amante, carne da libidine di tutta una discendenza. I padroni possono dormir sicuri: i loro amati figli non andranno a *sifilizzarsi* nei postriboli. L'onnipotente li ha ricompensati della loro *santa carità*.

Se poi la sventurata ingravida, la sua situazione è presto liquidata. La sgualdrina era la cagna di tutti i passanti. La gente onesta, stimata, influente per amicizie e per censo, non mente mai, e la maledetta è cacciata con tutto il peso del suo disonore.

Figlia senza genitori, madre senza marito non ha nulla da sperare, la società la condanna senz'appello. Dove andrà se nessuno la vuole? Si prostituisce. Almeno ora quelli che la vogliono non essendo persone caritatevoli la pagano e si vergogna per vivere, mentre innanzi viveva per vergognarsi.

Il fine della tragedia è questo: la orfanella, la maledetta, partorisce alla maternità. Un mese dopo la madre è in un postribolo unica venditrice di baci, allegra per disgrazia; e il frutto delle sue viscere in un orfanotrofio.

Tre lustri passan presto e le bimbe di un giorno diventan ragazze.....

Quante figlie d'ignoti genitori prendono il mestiere della loro sconosciuta madre, dopo che su di essa la lue ha inchiodata la bara!

E' la tragedia della povertà: la sventura genera la sventura.... è una fatalità che nega Dio e maledisce la legge.

Acratibis.

Gli arrestati messicani nel Texas

Oltre alle tre inique e feroci condanne inflitte ai primi processati nella commedia giudiziaria del Texas, condanne che seppelliscono nelle galere repubblicane per 6, per 25 e per 99 anni rispettivamente tre nostri compagni messicani arrestati nello scorso settembre nel Texas, si ha ora a registrare la condanna del quarto dei 14 arrestati, il compagno Vasquez, il quale fu condannato il 12 Gennaio da una giuria cretina ed imbecille a 15 anni di carcere.

Trattasi sempre dello stesso fatto che i lettori dell'*Era Nuova* già conoscono, dell'uccisione cioè, per parte di uno dei rivoluzionari messicani che compiuto il fatto è riuscito a fuggire, di uno sbirro americano che aveva tentato assieme ad altri ad impedire ai nostri compagni di passare la frontiera per andare a combattere nel Messico.

La ferocia delle quattro condanne già avute non basta a soddisfare la sete di vendetta dei barbari texani. Si preparano, come avevamo già preannunciato, altre infamie più inique, la galera in perpetuo e la forca per i rimanenti 10 prigionieri che languono nelle carceri repubblicane del Texas.

Per spiegarsi la libidine di persecuzione di cui sono invasi i giudici del Texas contro degli uomini come José M. Rangel e compagni, il cui delitto consiste solo nel grande amore ch'essi hanno per l'umanità, la giustizia e la verità, e nell'odio profondo contro ogni forma di oppressione e di tirannia, basta dire che, chi più e chi meno, coloro che amministrano la cosidetta giustizia nello Stato del Texas, sono tutta gente dmaniata del quieto vivere e della pace borghese che assicura loro di sfruttare tranquillamente il proletariato per arricchirsi presto senza rischi e senza pericoli. Tutto ciò che turba e minaccia la limaccioca tranquillità delle loro operazioni criminose è considerato da essi come il più spaventevole dei delitti, e si dimostrano perciò, contro i colpevoli che hanno osato turbare le loro pacifiche digestioni, di una crudeltà e di una efferatezza come non son usiti a dimostrare contro i parricidi e i matricidi.

E' da sapersi inoltre che il District Attorney in tutti questi casi dei messicani sotto processo nel Texas, John A. Walls, è stato per parecchi anni al soldo di Diaz, e lo è ora a quello dell'assassino Huerta. Per giustificare la paga che riceve da costui egli deve chiedere e insistere su quanto tanto di rivoluzionari messicani gli vien offerta l'occasione e la probabilità di assicurare al boia. E' noto pure come da parecchi anni il governo messicano s'accanisce ad avere nelle sue mani il vecchio nostro compagno José M. Rangel, l'intrepido ribelle che da questa parte della frontiera organizza da anni la spedizione di gruppi armati nel Messico, il fornisce di armi, d'informazioni e di fondi, ed è egli stesso a frequenti intervalli alla testa di buone ed agguerrite guerriglie a cui più di un distaccamento di federali deve la sua dispersione e la sua sconfitta.

In omaggio alle tanto strombazzate leggi di neutralità, questo servizio che nè Diaz, nè Madero, nè Huerta erano mai riusciti a rendersi a sè stessi, vien ora reso al tiranno peggiore che il Messico abbia mai avuto, per una manciata di soldi da un miserabile avvocato fiscale della magistratura di questa grande Repubblica. Nessuno degli uomini che laggiù nel Texas seguono attentamente e da vicino le fasi di questi vergognosi processi che gettano una luce così sinistra sulla venalità di tutto il macchinario giuridico di questo paese, dubita per un solo istante che per José M. Rangel e quattro o cinque altri, il miserabile Walls chiederà la forca, ciò che gli sarà senza troppo tergiversare indubbiamente concesso da una giuria composta, come abbiamo detto più sopra, di affaristi senza scrupoli, di speculatori senza coscienza, il cui desiderio più ardente, la preoccupazione più costante è quella di poter tranquillamente e nella santa pace borghese e repubblicana continuare a sfruttare e a spogliare il popolo.

Walls e i suoi tirapiedi sono così sicuri di ciò che, sapendo i rivoluzionari messicani poveri e senza influenze, pensano che il giudizio ch'essi s'accingono a strappare alle loro giurie contro i nostri compagni, non sarà mai portato in appello e rimarrà perciò definitivo. Ma perchè questa vergogna non abbia a compiersi vigileranno i rivoluzionari di ogni parte del mondo, e particolarmente quelli di questi stessi Stati Uniti, nel cui nome una simile infamia si vorrebbe compiere.

Devono i rivoluzionari d'ogni lingua in questo paese vigilare a ciò e provvedere, se altrimenti non sanno e non possono impedirlo, alle spese che tutti questi appelli costeranno per salvare la vita a Rangel e compagni e non desistere finchè tutti gli arrestati del Texas non siano rimessi al più presto in libertà. *L'Era Nuova* come ha fatto sempre per il passato riceverà volentieri le contribuzioni dei suoi lettori a questo scopo e le trasmetterà a destino.

Tra Libri, Riviste e Giornali

La Scienza Moderna e l'Anarchia

E' un poderoso e splendido volume di più di 300 pagine, dovuto alla penna magistrale e sapiente di Pietro Kropotkine. In questo nitido volume il vecchio scienziato passa in rivista tutte le idealità cosidette avverse al l'ordine costituito di tutti i tempi, che nel corso dei secoli andarono sviluppandosi.

Ne studia con profonda osservazione i loro principii ed i loro movimenti insurrezionali che andarono man mano acquistando una forma sempre più chiara fino a schierarsi completamente contro lo Stato e la Legge, gettando così le basi d'una nuova idealità, in cui l'uomo possa muoversi liberamente mediante la socializzazione del suolo, dei mezzi di produzione e di scambio.

Passa poi esaminando i moti della *Internazionale* facendo rilevare tutte le correnti di idee che si erano manifestate in seno alla fiera organizzazione rivoluzionaria, dimostrando come più tardi questa abbia, per forza di cose, dovuto finire per dar vita a nuovi organismi ribelli, che attualmente vanno sviluppandosi nello sterminato campo proletario.

La figura del Kropotkine diventa più grande, più gigantesca allorchè si accinge all'arduo compito di esaminare il vasto lavoro filosofico degli enciclopedisti francesi.

Esamina con diligenza scrupolosa l'opera di Max Stirner "L'Unico" e la sua filosofia rafforzata più tardi dalla bellezza poetica dello stile di Federico Nietzsche. In questo studio fa risaltare la differenza che passa dall'individualismo anarchico a quello borghese, facendo pure un'onesta e sapiente critica alla filosofia di Erberto Spencer, dimostrando i difetti che essa contiene e le cause per cui il grande filosofo inglese vi è anch'egli caduto.

Segue inoltre una lunga nota esplicativa e biografica di tutti i pensatori e scienziati che nelle loro opere colossali riuscirono a spiegare le formazioni naturali ed i fenomeni fisici attribuiti precedentemente alla mano divina, ma che più tardi anche gli scettici dovettero ammettere il non intervento di nessuna forza estranea alla materia.

Insomma il nuovo lavoro del Kropotkine dovrebbe essere letto e studiato da tutti i rivoluzionari che amano istruirsi.

Questo nuovo libro letto attentamente servirà a rendere i compagni più pratici, più studiosi ed anche un pò meno.... filosofi.

Il Bandito

NOSTRE CORRISPONDENZE

Farmington, Ill.

Il 10 u. s., come era stato annunziato, sotto gli auspici della Filodrammatica Sovversiva ebbe luogo la rappresentazione dell'emozionante dramma di Mario Gino, *La Campagna*.

E' stata una magnifica serata di propaganda. I dilettanti drammatici furono applauditissimi.

Finita la rappresentazione il compagno Annibale Ferrero di Chicago tenne una bellissima conferenza e fu spesso interrotto da fragorosi applausi.

Due compagni filodrammatici recitarono inoltre il Viandante e l'Eroe e produssero nel pubblico una buonissima impressione.

Insomma fu una splendida serata di sana e pura propaganda.

L'esito finanziario a dire il vero non è stato un successo, ma bisogna tener conto che i lavori vanno malissimo.

Ecco il resoconto finanziario: Entrata 47,65, Uscita 31,44, Ricavo netto 16,21. Più 90 soldi versati dal compagno G. Romus di Noris, Ill. che formano un totale di $ 17.11.

Detta somma è stata divisa come segue:

Alla S uola Moderna di Milano $ 10.00; all'Era Nuova 3,55; alla Cronaca Sovversiva 3,55.

La Filodrammatica ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla festa e manda loro un fraterno e solidale saluto.

La Filodrammatica Sovversiva.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Pro Masetti. — Preghiamo vivamente i compagni che detengono dei biglietti della riffa "Pro Agitazione Masetti" a volerne sollecitare la vendita; ed a coloro che ancora non hanno risposto al nostro appello ricordiamo che per avere dei biglietti devono rivolgersi al compagno Vincenzo Fabbrocino, 402 East 115 St., New York

Gli Anarchici di Harlem.

Domenica 25 Gennaio alle 7 p. m. il comp. N. Cuneo terrà una conferenza, al Circolo di Coltura Sociale, 328 East 149th St., Bronx (Libreria), New York, sul tema: *La creazione del mondo in sette giorni*.

Entrata libera.

Il Circolo.

Grande Festa Libertaria. — Per iniziativa di diversi Gruppi Libertari di New York si sta organizzando per la sera di Lunedì 26 Gennaio una grandiosa Festa Libertaria al Manhattan Lyceum 66-68 East 4th St. New York.

La Filodrammatica Moderna rappresenterà *Evviva la Patria!!* spettacoloso dramma sociale in 5 atti di Antonino Crivello.

Dopo la rappresentazione verranno declamate magnifiche poesie ed inoltre vi sarà canto e ballo.

Il biglietto d'ammissione è di 35 soldi per gli uomini e di 25 per le donne, compreso il guardaroba.

Brooklyn, N. Y.

Il Circolo di Studi Sociali del North 7 St., si scusa presso tutti coloro che sono intervenuti alla conferenza di due settimane fa per la mancata venuta di Carlo Tresca. Ciò è avvenuto per cause indipendenti dalla volontà del Circolo e dello stesso Tresca.

Essendovi in Brooklyn due Circoli di Studi Sociali, uno al North 7 St. e l'altro al a 21. ma Strada South Brooklyn, il Tresca si recò per isbaglio all'indirizzo di quest'ultimo, mentre la conferenza doveva aver luogo nel primo. Questo sbaglio ha causato un lungo ritardo, tanto che il conferenziere arrivò alla giusta destinazione alle 9 30, cioè quando la sala era già vuota.

Grande Comizio Internazionale di protesta — Sotto gli auspici della Federazione Anarchica Internazionale Domenica 25 Gennaio 1914, alle ore 3 p. m., avrà luogo nei locali del Manhattan Casino, 115-117 Manhattan Ave., Brooklyn, N. Y., un grande Comizio Internazionale di protesta per la detenzione dei rivoluzionari del Texas, si malvagiamente internati nelle spelonche repubblicane.

Parleranno i seguenti oratori: In inglese: A. Berkman, Harry Kelly; in russo: J. Kachevoy, S Barris; in ebraico: B Stroiker, L. Barone; in tedesco: A. Lot, Max Baginsky; in italiano: L. Caminita, P. Esteve. Parleranno pure oratori spagnuoli dei quali non ricordo il [illegible]

Per la F. A. I.: G. Labita, Sec.

Panama, Ill.

Dietro invito di alcuni sovversivi, il sindacalista Felice Quadagno farà un giro di propaganda nell'Illinois ai primi del mese di Febbraio prossimo. Tutti quei Circoli o Sezioni e simpatizzanti che avessero piacere di averlo per una conferenza, possono scrivere al sottoscritto per meglio regolare l'itinerario.

Pasicacci Natale
Box 745, Panama, Ill.

Johnsonburg, Pa.

Annunziamo ai lavoratori di Johnsonburg che è stato costituito un Circolo di Cultura Proletaria con sede al Johnsonburg Hotel.

Tutti coloro che desiderano studiare e migliorare un pochino le loro condizioni intellettuali non manchino di frequentare detto Circolo. Ivi troveranno giornali ove potranno apprendere qualche cosa del movimento operaio, e troveranno opuscoli interessanti per la causa dei lavoratori.

A. Cascian[illegible]

Springfield, Mass.

La Filodrammatica di S. S. darà la sera di Sabato 31 Gennaio 1914, alle ore 8 p. m., a West Springfield [illegible] Hall il commovente Dramma in 4 atti *La Patria dei Poveri* di G. Gianfrate.

Dopo la recita farà seguito il ballo, [illegible]

N. B. — Il ricavato netto andrà a beneficio della propaganda [illegible]

Intanto cogliamo [illegible] per avvertire i compagni, gli amici e [illegible] i dimenti [illegible]

[illegible]nti, che questa Filodrammatica non ha nulla a che fare colla già Filodrammatica Moderna, e tanto meno con certi sindacalisti, che si sono associati con altri per dare altre recite ciò lo fanno per esclusivo interesse, e non ha nulla a che vedere con la propaganda sovversiva, anzi, pare proprio l'opposto.

Per ora facciamo punto, ma ritorneremo sull'argomento se ve ne sarà bisogno.

Per la Filodrammatica: ARAGO SELVA.

Pro agitazione A. Masetti

Longacre, W. Va.: Dom. Zeppa, F. Giangola, F. Mortara, class. 0.35;	0,75
Paterson, N. J.: S. Pisteno	0.25
Seatonville, Ill.: P. Gambaiani	0,25
Hiawatha, Utah.: G. Piccolo	0,50
Kipp, Alta.: Silvio Bacoda 1,00; Gianni Mura 1,00; A. Morino 0,55; Giacomo Pontarolo, Joe Moser: la guerra sia ricordo del passato, G. Nardino Arturo Antonini: Abbasso la guerra con i capi, G. Aloi, Joan Dorigatti, Luigi Pessotti, Steve Rogiero Mariano Liberatore, G. Liberatore, Attilio Mariotti, Alfredo Gargagni Francesco Garan, class 0,60; Luigi Granaglia, Peril Vittoria, G. Grando, Sommadossi Mansueto, A. Pedersolli, Zanibelli Pasquale, Jak Angeli, Albino Pedersolli, Angeli Clemente, Gemin Cimonti, D. Asetti, C. Girardi, Tony Christe, Albino Fia, class. 0,35; Angioi Gaetano 0,30;	12,75
TOTALE	$ 14 50

Resoconto definitivo

— PRO —

Giro di Conferenze di E. Malatesta in Italia

Ricevuto e pubblicato un totale di		$ 468.60
Spedito fino a ieri	$ 400 00	
Spesa Spedizione	4.20	
Francobolli	6.00	
Carta e Busta	3.20	
Viaggi	3.50	
Cambio di Chec	0.90	
	Totale uscita	420.60
	Rimasti in Cassa	$ 48 00

che spedisco oggi stesso e che il *Volonta'* pubblicherà un riassunto più dettagliato.

Quindi con questo oltre a ringraziare i compagni, preghiamo, se non avessero visto chiaro nelle somme pubblicate di avvertirci — spiegando il luogo — a chi diedero il loro obolo per tale scopo.

Saluti e solidarietà.

GISIONE E G. NARDONE
116 E. 108 St., New York

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

New York, N. Y.: Eman. Ottardi 1,00; Gius. Vallone 1,00; Gasp. Ciaccio 1,00;	3,00
New Britain, Ct.: Umberto Paganetti	0,50
Benld, Ill.: Lo stracciato	1,00
Harpersville, Ohio.: Fort. Nebbia	1,00
Fernie, B. C.: P. Iannucci	1,00
Fredericktown, Pa.: Aug. Panizza	1,00
Bellaire, Ohio.: Ascanio Devecchis	1,00
Castelgate, Utah.: Pasq. Romano	1,00
Timmins, Ont.: Gius. Filippi	2,00
Keene, N. H.: P. Terreri	1,00
Depot Harbor, Ont.: D. A. Giovanni	0,75
Norristown, Pa.: F. Bentivoglio	0,50
Keota, Mo.: A. Piloni	1,00
Silverton, Colo.: Angelo Rosa	1,00
Eynon, Pa.: Carlo Bucciarelli	1,00
Nanty Glo, Pa.: Fil. Distefano	1,00
Globe, Ariz.: B. Trione 1,00; Mike Pepino 1,00; John Cubitto 1,00; John Posetto 1,00; James Di Maulo 1,00; Dom. Gallo 1,00;	6,00
Hillsboro, Ill.: Dan. Nardini	1.00
Farmington, Ill.: Dante Cioni	1,00
Seatonville, Ill.: P. Gambaiani	1,00
Detroit, Mich.: Ottavio Facchini	1,00
Ybor City, Fla.: G. Scaglione di P. 1,00; L. Mulè 0,50; F. D. Martino 0,50; B. Pessato 0,50;	2,50
San José, Cal.: Salv. Cottone	1,00
Hiawatha, Utah.: O. Piccolo	1,00
Starkville, Colo.: Carlo Robino	1,00
Big Pine, Cal.: Al. Boggio	1,00
Brooklyn, N. Y.: Fr. Di Graziano	1,00
TOTALE $	25.25

MORTE AL DEFICIT

New York, N. Y.: G. D'Amico	1,00
Benld, Ill.: "Lo Stracciato" sputando in faccia a chi vuole che l'Era Nuova muoia e a dispetto di tutti "Lo stracciato" starà sempre in prima fila per sostenerla	1,00
Hillsboro, Ill.: Dan. Nardini	1,00
TOTALE $	3.00

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: G. Li Causi	1,00
Kensington, Ill.: G Santangelo	1,20
New Yory, N. Y.: Giov. Zingone	0,55
TOTALE $	2 55

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo bicchierata	0,25
Steel, Ohio.: A. Rotellini	0,50
Farmington, Ill.: Parte ricavo festa	3,55
Hiawatha, Utah.: O. Piccolo	0,50
Globe, Ariz.: B. Trione, Mike Pepino, class. 0,25;	0,50
Seatonville, Ill.: P. Gambaiani	0,75
Manchester, N. H: Contributo da compagni che amano veramente l'Era Nuova e desiderano che rimanga al posto di battaglia fino alla completa vittoria, fino alla completa emancipazione della classe lavoratrice, e per la distruzione dello sfruttamento: Giov. Bosco 1,00; Aug. Antonini 1,00; Angelomaria Pansieri 1,00; Luigi Giuda 1,00; Gius. Giuda 0,50;	4,50
TOTALE $	10.55

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione	16.00	
Tiratura	3 50	
Spedizione	3 67	
Corrispondenza	1.21	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Giornali 6 settimane	1.44	
Spese varie	0.41	
Amministrazione	10.00	38 98
Deficit No. precedente		$ 570.31
TOTALE		$ 609.29
ENTRATA: Abbonamenti	35 25	
Vendita giornali	3 55	
Morte al Deficit	3 00	
Sottoscrizione	10,55	52 35
Deficit		$ 556.94

PICCOLA POSTA

Haverhill, Mass: G. Carpinone. — Non è solamente il Moscone che ci ha scritto, ma quasi tutti i compagni di Haverhill hanno approvato ciò che Moscone ha scritto, ed è perciò che abbiamo pubblicato. I due firmati nella tua non li conosciamo. Ed ora fa ciò che credi.

Benld, Ill.: Joe Barra. — L'AGITATORE non esce più.

Ancona, Italia: Volonta'. — Il compagno G. Albiero vi ha spedito l'importo dell'abbonamento e non ha ancora ricevuto il giornale. Prendete nota del suo preciso indirizzo: G. Albiero, Care of F. Arnold, P. O. Box 17, Anaheim, Cal.

Brooklyn, N. Y.: Gavroche. — Ci dispiace di non poter pubblicare la tua poesia perchè ci sembra abbastanza buona, ma non vogliamo creare un cattivo precedente di cui dovremmo lagnarci più tardi.

Parigi: Madame Tangourdeau. — I compagni di Clinton, Indiana si lagnano per non aver ricevuto nessuna copia del *Numero Unico Pro Masetti* e desiderano sapere se il loro vaglia è stato ricevuto. Lo stesso desiderano sapere i compagni di Paterson, giacchè anche essi hanno spedito vaglia e non hanno ricevuto nulla.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
P. Masiero, Box 828, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. ... 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I ... 40
Conferenze politiche ... Vol. II ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. ... 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di H. Zoccoli ... 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
Il processo della scuola primaria. ... 15
Mantegazza Fisiologia del piacere ... 60
Molinari La teoria darwiniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) ... 5.00
Nietzsche L'anticristo ... 40
Fabbri La scuola e la rivoluzione ... 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. ... 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Golardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona ... 50
Emma Un anno di reclusorio milit. ... 10
Figner Le prigioni russe ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
L'annunziatore della tempesta ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stecco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo ... 10
Brevelli La via del Paradiso ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Pedrocca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Angelo I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Milano moderna e Milano sconosc. ... 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti ... 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera ... 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Zecchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogna del confessionale ... 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. ... 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrese Iddio alla sbarra ... 10
Beiere Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà!

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia ... 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. ... 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
Malato L'attentato di M. Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Estevo La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Samaja La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia ... 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La bolsa e la rivolta ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.00
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Boria Saggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient ... 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. ... 15
Bresci, formato gabinet. ... 5
Gori, formato gabinetto ... 5
Gori, formato grande ... 30
Tolstoi, formato grande ... 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Trionfo della rivoluzione ... 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa. 2 per ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Calendario storico per il 1914 ... 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 20
Si vis pacem ... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

La nostra violenza ... 10
Galeoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

L'ERA NUOVA

Anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia. G. Bovio.

ANARCHIA

G-F.

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JANUARY 31, 1914. No. 284.

I contrasensi ed i delitti del sistema capitalista odierno

I segni d'una prossima catastrofe finale

Secondo informano le statistiche municipali, a Chicago vi sono cento mila operai disoccupati. A New York ve ne sono forse di più, e lo stesso avviene a St. Louis, San Francisco, New Orleans ed in tutte le grandi città americane. I lavori delle strade, dei canali e di molte miniere sono quasi paralizzati; i campi coperti dal gelo o dalla neve, non possono essere lavorati; migliaia di bastimenti rimangono ancorati nei DOCKS, in attesa del bel tempo. Una crisi formidabile, come quelle che periodicamente si fanno sentire in questo paese dei milioni, minaccia il mondo operaio americano. Quali sono le sue cause, e quali potranno essere i suoi effetti?

Nella nostra società, si manifesta un fenomeno che rivela [illegible] della illogicità in cui viviamo, ma che dal punto di vista razionale è il più grande contrasenso: a maggior somma di prodotti, maggiore miseria. Vale a dire: Quando vi sono più merci nei magazzini, quell'anno che la terra si mostra più prodiga dando un raccolto più abbondante, aumenta il numero degli individui che non hanno vesti per coprire le loro carni, nè pane per riempirsi lo stomaco.

Ad un maggior progresso nella produzione corrisponde una miseria maggiore; ad un più grande sviluppo della meccanica, una fame più grande nel proletariato.

Tutto questo ha la sua causa nel sistema del salario. I prodotti della terra, gli articoli manifatturati, così come le case, le ferrovie, i navigli, ecc. ecc., si trovano nelle mani di alcuni pochi che hanno per mira solamente il loro profitto particolare.

Il popolo, la massa lavoratrice, che assiste i telai, accende i forni, guida i treni e scava la miniera; la forza essenziale, senza la quale tutti gli strumenti non sarebbero che un mucchio di roba inservibile, non ha diritto a consumare ciò che ad essa necessita. Alla massa lavoratrice si concede solamente una parte molto infima dei prodotti, tanto perchè non muoia di fame, e possa continuare a produrre la ricchezza per i proprietari. Da ciò risulta che, dedotta la parte insignificante che si concede agli operai e quella che si dà ai guardiani del capitale, come l'osso che il signore getta ai suoi cani che fan la guardia alla sua proprietà, rimane ancora una grandissima quantità di prodotti, ciò che gli economisti chiamano "sopraproduzione," ancora ancora accresciuta dalle tante facilità accordate allo sfruttamento di tutte le fonti della ricchezza, mediante l'applicazione sempre più estesa del macchinario ed ogni sorta di garenzie che i governi offrono ai detentori di essa, contro ogni eventualità e specialmente contro il pericolo della ribellione degli schiavi del lavoro.

Questo "soprappiù" deve essere venduto all'estero, e per far ciò è necessario che la diplomazia o le armi aprano i mercati; sia stipulando trattati con qualche nazione straniera, oppure imponendo, coi cannoni, ai popoli indifesi, il prosciutto avariato, gli stracci colorati ed il tabacco che ingombrano i magazzini.

Ma siccome ai giorni nostri non esiste una sola nazione che per le ragioni suesposte non abbia il suo relativo "soprappiù," poichè le nazioni che devono comprar tutto all'estero sono nazioni di nessuna importanza, risulta che ogni governo si trinciera dietro il protezionismo, mezzo che, sotto il pretesto di proteggere gli interessi nazionali, abbandona l'esistenza dei consumatori nelle mani degli incettatori, che possono a loro talento, senza temer concorrenza, elevare il costo della vita. In questo modo scompare la possibilità di collocare i prodotti in casa altrui, dove già ve ne sono in abbondanza che aspettano compratori.

Rimane un sol rimedio: cessare di produrre, per un certo tempo, finchè la merce immagazzinata non sia stata smerciata. Allora, le macchine cessano di lavorare, le fabbriche si chiudono, le navi mercantili rimangono ancorate nei porti in una vana attesa di essere caricate, il servizio ferroviario diminuisce il suo traffico e le miniere cessano di buttar fuori il minerale.

Allora si dice all'operaio: "Vattene, lascia l'officina, abbandona la nave, allontanati dal campo minerario; vattene, non abbiamo più bisogno dell'opera tua; vattene, ed aspetta di essere chiamato nuovamente"

Migliaia di uomini sono così gettati sul lastrico, condannati alla fame, obbligati a vagare da un posto all'altro, offrendo l'unica cosa a loro rimasta: la forza delle proprie braccia.

Ogni giorno l'esercito di questi disgraziati ingrossa sempre più, ogni giorno nuovi infelici si aggiungono alla falange che si trascina colle gambe stanche e gli occhi ansiosi, guardando, disperati, la ricchezza che brilla in ogni parte.

I ricchi, comprendono che tanta miseria costituisce un pericolo per i loro privilegi, perchè ciò che non ha fatto la coscienza, può farlo in un momento la disperazione, e ricorrono al solito palliativo: l'elemosina.

Prelevano alcuni centesimi dalle loro casseforti, organizzano feste dove si pavoneggiano con aria da filantropi, istituiscono case di refezione, dormitorii..... aprono una diga alla fiumana per evitare che le acque straripino e spazzino via ogni cosa.

A tutti questi rimedi si affida in questo momento la borghesia americana: non esiste quartiere che non vi sia qualche Missione, dove mentre si offre un pezzo di pane all'affamato gli si raccomanda la pazienza e la rassegnazione; si aprono ovunque dormitori, offrendo un ricovero da porci a chi la natura ha creato uomo. I giornali eccitano la pietà dei potenti e di tanto in tanto qualche protettore del popolo leva la sua voce reclamando leggi salvatrici, e qualche prete implora miracoli dal suo dio.

Essi ben sanno che le leggi non valgon nulla perchè non possono dar tutto a tutti; essi ben sanno che dio non fa miracoli, perchè dio non é che un nome inventato dalla malvagità degli astuti, contro le rivendicazioni degli ignoranti, eppure continuano a mentire per allontanare il più che possono il termine fatale.

Ma fino a quando potranno impedirlo?

Se essi abbrutiscono di menzogne la vita, vi è pure fra i miseri chi rappresenta la luce e la comunica ai suoi compagni. Presto non vi saranno più briciole bastanti per i tanti che le esigono.....

Già molti non possono più resistere alla tentazione di gustare il superfluo di ciò che i loro sforzi produssero. Già si sente il rumore di un'onda irosa che minaccia, rumore sordo ancora, ma che persiste e che aumenta. Gli schiavi rodono il freno e masticano fra i denti la maledizione. Ma quando dai loro petti proromperà il grido di guerra? Potranno i cannoni soffocare questo grido? No!

Non dimentichiamo che anche i soldati sono figli del popolo che la fame ha spinto nelle caserme, e che anch'essi potranno ricordarsi un giorno della loro origine e ridiventare uomini.

Nei loro sontuosi banchetti, nelle loro brillanti feste, i nuovi patrizii si inebbriano fra i suoni i canti e gli effetti dell'alcool.... Ma quando sentiranno alle loro porte il rumore della plebe disperata, essi non sapranno più difendersi, ed allora.... guai ai vinti!

Sono essi che seminarono il vento! Gli eterni dimenticati, i calpestati, gli oppressi, i reietti, tutti coloro che han sofferto il freddo e la fame saranno sordi ad ogni invocazione di pietà.

P. PALOMERO.

Senza Patria

A G. Taormina, patriotta.....

Noi anarchici siamo contro la Patria, contro tutte le Patrie del presente ordinamento sociale.

Ed ecco che i benpensanti della morale passatista, gli incatenati all'albero maligno dell'ignoranza, i nemici dell'eterno progredire umano ci lanciano l'anatema, l'insulto, la scomunica; ci sfuggono come malfattori, ci credono pestiferi, ci dicono matricidi, sanguinari.... Ma con tutto ciò

[illegible]

La ragion per cui siamo contro la Patria è perchè in nome di essa si perpetrano ingiustizie, barbarie, disuguaglianze, sterminii, sfruttamenti economici, menzogne politiche...

Se per Patria s'intende la terra che ci vide nascere, il cielo azzurro che ci sorridette nell'infanzia, le fanciullesche scorrerie nelle giornate afose di Giugno in cerca di susini da saccheggiare; in una parola il luogo inghirlandato di gioie, di dolori, di fantasticherie ove vivemmo ed a cui ci legano le memorie indelebili della nostra penosa esistenza, anche noi siamo patriotti — anzi poeti di questo patriottismo romantico e dolcemente memore.

Perchè in noi — anarchici feroci — pullulano dolorosamente i ricordi della giovinezza: quando ancor nuovi al cozzo della vita; accarezzati dalla vecchietta nostra gustavamo la gioia degli amplessi materni; e — come spettro di dolore atroce — rivediamo fantasmagoricamente quel tristo mistico che dovemmo lasciare i nostri cari e segni e ricordi e memorie e patria, girovagando, col fardello della miseria sulle spalle, per il mondo in cerca d'un tozzo di pane men duro che la Patria matrigna ci aveva negato.

In noi — anarchici sanguinari — palpitano i sentimenti d'amore e di giustizia; la poesia della *Vita*, della pace e della fratellanza universale. E siamo contro la Patria perchè questa è una idealità logora, vecchia seminatrice di odio, d'ingiustizia, di guerra, di morte e di bramosia caina.

Certamente quando pronunciamo il nome di "Patria" uno sconforto terribile ci assale. Perchè pensiamo che al di là dell'Oceano, in un paesello sperduto fra le montagne, i nostri genitori ci aspettano ansiosi; che i nostri bambini, che spesso non vedemmo nascere perchè lontani, ci invocano senza neanco conoscerci; che la nostra compagna ci chiama coi più cari nomi!....

E così, in un momento di tetraggine, noi malediciamo con tutta la forza dell'animo nostro la Patria — quella Patria che per i suoi figli lavoratori ha soltanto piombo, manette, carceri, fame, esilio — e per gli altri i parassiti e adiposi crocesignati oziosi: onori, tresche, commende, rendite, orgie, indigestioni, conviti lussuosi, amori lascivi....

E' in nome della Patria che si manda al carnaio migliaia e migliaia di lavoratori, che chiamansi soldati, a sbudellarsi a vicenda con altri loro simili, senza nemmeno conoscersi, nell'interesse dei capitalisti rimasti a casa a trincare col sangue dell'*eroe* caduto.

Per questi vermi bramosi di sangue e di carne proletaria, la Patria è il denaro.

E' proprio in seno della Patria e in nome suo, che disgraziati esseri umani, dopo essersi logorati in una fatica che fruttò ai padroni oziosi ricchezze e a loro miserie, muoiono sul lastrico gelido di una via; — in qualche stambugio mefitico, sporco, afoso una tapinella vedeva morire di inedia mentre d'intorno a lei un cumulo di figliolotti implorano pane, aria, luce, benessere.

E' in nome della Patria che i lavoratori — produttori di tutte le ricchezze sociali e di tutto spogliati, — quando chiedono un pò più di pane e la giornata di lavoro meno lunga sono fucilati e calpestati dalla cavalleria; oppure internati nelle galere patriottiche; è in nome della Patria che esistono ricchi e poveri, produttori e divoratori del lavoro altrui, schiavi e tiranni, ingiustizie, barbarie, guerre....

Basta! In nome dell'Umanità basta!....

Questa è la Patria matrigna e vile che noi, anarchici malfattori, combattiamo senza tregua, a volte morendo sulle ghigliottine o col petto squarciato dalla mitraglia patriottica, nulla chiedendo per noi, nè corone votive, nè panegirici.

Noi vogliamo demolire questa Patria carnivora, ingiusta, barbara, caina, e sulle rovine della sua carcassa putrefatta vogliamo piantare, vindice, sublime e terribile spavento dei tiranni, la bandiera dell'Anarchia. Noi vogliamo una sola famiglia: l'Umanità; una sola Patria: il Mondo — mondo che ineluttabilmente verrà e sarà l'apogeo della Pace, della Giustizia, dell'Uguaglianza, della Fratellanza, della Civiltà, del l'Amore, della Libertá — e il baratro oscuro, ignobile, vergognoso delle Patrie, della Guerra, delle Barbarie, dell'Odio, delle Nequizie, dello Sfruttamento, della secolare Tirannide cadrà fra la maledizione di tutti!

R. INGARGIOLA

Brooklyn, N. Y.

Un altro caso Masetti in Austria

Il RISVEGLIO di Ginevra ha da Trieste, Austria, la seguente corrispondenza, nella quale il fatto in essa narrato dimostra che l'odio contro il militarismo va, lentamente sì, ma sicuramente, accentuandosi sempre più anche in quei paesi che sono generalmente ritenuti più restii a questo genere di propaganda.

Il colosso — il mostro militarista — che tutti credevano fosse invulnerabile e poggiasse su basi granitiche, va sgretolandosi a poco a poco. Ogni tanto un colpo di scure ben assestato lo fa scuotere dalle sue fondamenta e vacillare con gran spavento degli sfruttatori e degli oppressori, che vedono rivolta contro di loro l'arma omicida ch'essi mettono nelle mani dei miseri, perchè tirino sui loro fratelli di miseria e di sfruttamento e rapinino le altrui terre per conto loro.

Dopo l'idea di dio, è venuta la volta dell'idea di Stato. E l'idea della sua abolizione violenta — uscita dalla mente dei filosofi anarchici — in pochi anni dal dominio puramente filosofico è penetrata profondamente nelle menti dei lavoratori più intelligenti. Ed essa trova la sua applicazione pratica in quelli stessi che sono obbligati con la violenza a permanere: così i soldati menano rudi colpi al militarismo su cui poggia unicamente lo Stato, non esitando a

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

scavargli l'abisso col sacrificio delle loro vite.

— Mi volete assassino? Ebbene lo sarò! Ma sarò un "giustiziere!". E invece di tirare sui miei fratelli tirerò sui miei carnefici.

Le armi cominciano a spezzarsi nelle mani di lor signori.

L'uomo non può più essere l'eterna carne da cannone e lo schiavo volontario chiamato a mantenere i privilegi e a difendere chi lo deruba e l'opprime.

Il terrore non serve più a mantenere salda la disciplina e la fede nel dovere: l'uomo cosciente quando vien posto nell'alternativa di morire per la Pa...ncia dei borghesi o per il suo Ideale di redenzione, non esita un istante: e ci dà le sante ribellioni.

Così l'intese Masetti, così Pagnes e così pure Rschadek.

Il 20 gennaio 1912 — all'epoca della mobilitazione austriaca — i giornali narravano in istile telegrafico ben purgato, corretto e riveduto dal Ministero dell'Interno che a Nevesinjie (Bosnia) era avvenuto un gravissimo fatto di sangue: la notizia diceva che un caporale, essendo impazzito, aveva ucciso in caserma tre suoi camerati (leggi: *superiori*) ne aveva feriti altri tre, e aveva altresì ucciso un soldato accorso per ridurlo alla impotenza.

Il caporale fu ucciso con una fucilata, dopo che egli aveva resistito barricandosi in caserma tutta la notte. Per poter più facilmente colpirlo si era dovuto appiccare il fuoco a una parte della caserma.

Ora, il giornale la *Wiener Allgemeine Zeitung* — a un anno di distanza — confessa di aver ricevuto in seguito una relazione estesissima di quella.... *rectification de tir;* ma che finchè durava la crisi balcanica, d'ordine superiore, non poteva pubblicarla, per non alimentare dubbi sul patriottismo e sulla disciplinatezza delle truppe mobilizzate.

Ed aggiunge che il caporale Rschadek non era punto pazzo, ma bensì un individuo considerato dai suoi superiori stessi come meritevole di poca fiducia. In linguaggio meno ministeriale — aggiungiamo noi — era un sovversivo.

"Egli aveva già compiuti i suoi tre anni — continua il giornale; ma in seguito alla mobilitazione era stato trattenuto sotto le armi. Per questo fatto era agitatissimo. Un giorno fu udito dire ad alcuni soldati malcontenti: Se non sono congedato per il 18 gennaio farò una cosa di cui parlerà tutto il mondo. Questa minaccia egli effettua in modo feroce la sera del 19 gennaio."

Abbassiamo il vessillo dinanzi a questo formidabile ribelle e salutiamolo al grido di:

Dalli al trono!

SOUVARINE.

Trieste.

Noi non riconosciamo più ciò che si è convenuto chiamare "la patria," — parola che, come è intesa comunemente, rappresenta una solidarietà coi delitti commessi dai nostri antenati contro le altre nazioni, e con le iniquità di cui son colpevoli i nostri rispettivi governi.

ELISEO RECLUS.

Il sermone della piazza

Annottava. Dalle taverne, dalle chiese, dai bordelli, dai trivi, la folla umana usciva e si addensava sulla piazza che quella mattina, un ordine regio, consacrava al ricordo del risorgimento nazionale.....

Folla ebete ed allegra. Li aspettava una luminaria coi fiocchi e nella attesa si ordivano tresche, risse e mercati.....

Ma d'un tratto un grande clamore si elevò nel centro della piazza.... Tutti accorsero, si spinsero, si percossero per vedere.

Numi! quale sacrilegio orrendo.

Il vecchio filosofo cinico, salito sull' altare della patria, irriverentemente, gettava nel grembo della grande madre il suo vecchio e sozzo mantello.... poi il piede calzato dal fangoso sandalo posava sul libro della legge.... poi... con sdegnosa noncuranza scaracchiava in faccia al putto che simbolizzava il diritto ..

E da lassù, curvo, guatava, con la piega dello sprezzo nelle labbra, la turba che minacciosa si accalcava attorno all'epico monumento, la turba che lo minacciava con le pugna tese e che da mille bocche sgangherate gridava contro lui le più oscene contumelie....

Infine le sue mani si stesero come a raccomandare il silenzio. Egli voleva parlare e da lassù!... La curiosità vinse l'orrore per l'immane profanazione. Lento il silenzio si fece.

Stridula, ma forte una voce echeggiò sulla piazza. Il vecchio filosofo cinico diceva il suo sermone:

"Io non parlo a coloro che mi ascoltano, ma a quelli che mi comprendono. Ve ne saranno tra voi?... Non voglio saperlo. Il caso è più potente di dio e confido in esso. Ascoltate: non sarò prolisso.

"Queste pietre mi bruciano sotto i piedi; io posso calpestare il monumento della menzogna, ma non ho la forza per abbatterlo.

"Pure di esso non resterà pietra su pietra."

— Che bestemmia colui! gridò un mercante di polli....

"Silenzio laggiù — impose il vecchio — io non sono qui per discutere con chi vende il suo prossimo. Io vi dico questo: l'altare della patria è l'altare dell'imbecillità e del delitto. Non inorridite. L'anima vostra non può permettersi tale lusso. Voi vivete nella bassezza e nell'infamia, nello sterco e nel sangue, e dell'abiezione vostra mai sentiste ribrezzo ed ora vorreste dare una castità alle vostre orecchie ed un ideale al vostro ventre!... Ah! turba immonda, non aprire la tua bocca: l'alito tuo è quello della cloaca massima; non appestare l'aere.

"Dicevo dunque: queste pietre che avete qui accumulate e scolpite..."

L'idea delle pietre suggerì ad una pia donna un santo pensiero; essa esclamò tutta compunta: Ma lapidatelo dunque...

"Non ancora, replicò il filosofo, prima dovete ascoltarmi. Io voglio descrivervi questo monumento nei suoi dettagli. E' un libro aperto davanti a voi, ma pure non vi saprete leggere. Permettetemi che io vi spieghi i geroglifici qui, dall'insigne scultore, scolpiti. L'antica grafia figurata è sempre in vigore. La statua è un simbolo che suppone un poema... Cantiamo dunque il poema della patria.

"Ecco lì in basso un gruppo: da una parte la scienza, dall'altra il lavoro, in mezzo il progresso. Questo putto, è il diritto; quello là, la forza. Quelle ragazze là in mezzo non sono le sacerdotesse di Saffo, sono le provincie sorelle ai piedi della grande madre, nel cui grembo sta il corno dell'abbondanza..... coperto dal mio cencioso mantello.

"Vogliamo cominciare dalla grande... vacca!...(1) Perchè urlate così! Io mi sono espresso male; le vacche amano la loro prole... Eppoi è d'obbligo andare per ordine. La divinità è il complesso degli attributi che la distinguono. Partiamo dalla base per arrivare al vertice. E se la base viene a mancare, il vertice diverrà un mito....

"Abbiamo *il lavoro:* fonte della ricchezza nazionale. Cos'è la ricchezza nazionale? La povertà vostra o giù di lì. *Il lavoro* ha l'incudine al fianco ed una mazza e sta in aria meditabonda. A che rifletterà egli? Chi di voi non è paltoniere, mezzano, prete o vagabondo, sa cosa vuol dire quella meditazione. Al sabato l'operaio fa i suoi conti e trova che l'entrata è inferiore alla spesa. Egli ha prodotto la ricchezza nazionale, quella dei suoi padroni diretti, quella di un'infinità d'intermediarii... ma con tutto è obbligato a meditare sulla propria sciagura. Vero ch'egli ha una mazza al fianco e potrebbe servirsene... per esempio, come elemento persuasivo atto ad imporre condizioni migliori.... Ma non lo farà, è troppo imbecille... Ma confortiamoci, dall'altra parte c'è la Scienza.

Una signora rispettabile alla quale io volentieri faccio di cappello.... però, lì, mi sembra fuori posto. La Scienza, lo so bene, ha per voi il torto di aver promesso molto: però, bisogna convenirne, che ha concluso qualche cosa di più pratico e positivo che la Teologia. Solo che la Scienza nei tempi che corrono, per vivere, è obbligata ad adattarsi alle circostanze e concedersi e giovare solo a chi può pagarla. Alle volte però si sottrae al mercimonio ed allora sputa fuori delle verità che bruciano. Voi però non sapete discernere quando dice il vero e quando lo nasconde .... e se lo sapeste non lo vorreste.

"Tra *il Lavoro* e *la Scienza*, sta *il Progresso*. Un bel giovanetto..... come vedete che cammina sempre e non si stanca mai. Il progresso più che un fatto è una necessità rettorica senza la quale l'eloquenza patriottica e liberale non saprebbe su che basarsi. L'oratore che non sa cosa dirvi e come turlupinarvi, scioglie un inno al progresso... e naturalmente voi applaudite...

Saliamo un gradino.... Ecco: questo giovincello che presso a me stringe il fascio delle verghe, con le quali si frustavano gli schiavi, è *il Diritto*. Ora vi sono varie specie di diritti, alcuni morti, come quello divino, altri vivi, gli uni decrepiti, qualcuno bamboleggiante. Non è il momento per estenderci in disquisizioni lunghe e noiose ed in nomenclature confuse e stiracchiate. Riassumiamo. Il diritto è la ragione per cui si ha la libertà di fare o di possedere.

"Per voialtri però non esiste che quello di essere stupidi. Per voialtri non vi sono che doveri e giacchè, con più o meno rassegnazione, vi sottoponete all'adempimento di essi, io penso che sarebbe onesto rovesciare giù questo puttino... non fa per voi... Dall'altra parte abbiamo il genietto della forza. Sembra una sciarada: questi due puttini costituiscono una frase, uno completa l'altro; possiamo leggere: il diritto è la forza — oppure — la forza è il diritto. Ecco un ammonimento prezioso, ma che non fa per una generazione di servi. Sottoponetevi dunque al diritto del più forte. Voi siete i deboli, o meglio, i vili: il destino vostro è obbedire....

"Completiamo la dimostrazione artistica. Siamo al gruppo centrale: le provincie sorelle che si abbracciano per costituire l'unità politica. Il simbolo è riuscito .. ma non conforme alla realtà. Quell'unione che non v'è tra famiglia e famiglia, tra borgo e borgo, esiste dunque tra provincia e provincia non ostante la differenza grave di condizioni e di costumi? Quelle statue affermano sì. Noi sappiamo però che la verità è il contrario.

"La fratellanza tra individui e individui, come tra nazione e nazione, non può avere per base che la reciprocità d'interessi, una comunione d'idee, una finalità identica. L'unità politica è un artificio... Ma di che parlo io? Guardiamo piuttosto in alto... alla gran madre che ci sorride....

Non dimentichiamo però che dalla parte posteriore del monumento vi sono altre due statue: l'Industria e... il dio Mercurio. Le hanno collocate forse là dietro per un certo pudore. Lasciamole nell'ombra compiere la loro funzione. Il codice non la prevede e tutto ciò che il codice permette o tollera è bene e si può praticarlo. S'io entrassi ora a discutere del furto, legale o no, ne avremmo per un mese. La gradazione è troppo lunga e le sfumature infinite. La società vostra è basata sul furto e la oppressione. Per modificarla bisognerebbe scalzarne i puntelli... Una fatica che non fa per voi... Oh! sono tante le cose che non fanno per voi...

"Torniamo alla gran madre... Essa è lì che dall'alto del suo trono ci sorride, protendendo il corno della abbondanza. Il corno è per voi, l'abbondanza è per i pochi...

"Io non pretendo farvi perdere la fede nella finzione: che fareste poi?

"Ma io sentivo il bisogno di sputare fuori il mio disprezzo per la vostra imbecillità, sentivo l'obbligo di manifestare la mia irriverenza per i vostri simboli... Adesso lapidatemi pure... però con le pietre non mi persuaderete che la ragione sta con voi. Ho detto."

Vi fu un momento di tranquillità relativa: la folla si consultava. Poi si udì una voce sentenziosa che diceva: "è un pazzo, vi dico che è un pazzo.

E d'ogni parte si elevò un grido infernale: al manicomio, è un pazzo, portatelo al manicomio....

Però le sassate piovvero lo stesso; e, guardate caso, la prima portò via proprio il naso della Scienza.

M. A. FLAMMA.

(1) La grande vacca è la patria, alle cui mammelle stanno ferocemente attaccati ministri, deputati, politicanti e farabutti d'ogni specie per [illegible] senza ritegno e senza pietà, mentre i figli suoi, vanno raminghi per il mondo in cerca di un pane che li sfami.

I fatti del giorno

STATI UNITI. — La tanto decantata libertà d'America s'è un'altra volta dimostrata per quello che vale e quel che è.

A Trinidad, nel Colorado, essendo stata arrestata per la seconda volta nel giro di pochi giorni, la vecchia agitatrice operaia Mother Jones, il popolo ha voluto fare una dimostrazione di protesta contro l'arbitraria detenzione di questa vecchia agitatrice, dirigendosi in corteo verso il Sanct Raphael Hospital dove ella è trattenuta prigioniera di guerra dai soldati della grande Repubblica.

Al comando militare che ora spadroneggia in quella parte del Colorado, per tenere umili e sottomessi al tallone capitalistico i minatori scioperanti, la dimostrazione non andò a genio, come era da aspettarsi. Il corteo popolare fu perciò assalito dai briganti in divisa con una violenza tale da non trovar riscontro che nei fasti di ferocia inaudita in cui si dilettano periodicamente i famigerati cosacchi dello Czar. Uomini, donne, bambini furono calpestati dalla cavalleria di questa repubblica bagascia e metallica, e dispersi a colpi di bastone e calci di fucile nei fianchi. Il generale Chase, che ordinò l'assalto brutale, fu visto anch'egli menar sciabolate sulle donne e i bambini.

E dire che al manigoldo monturato nessuno tra quella folla ebbe il destro e l'audacia di cacciare sei dita di lama nel cuore peloso e infracidito!

Una volta un tale fatto così bestiale non sarebbe passato inosservato in nessuna nazione, e uno sciopero generale di protesta sarebbe stato il meno che gli autori di esso avrebbero dovuto fronteggiare. Ma è anche vero che una volta, se si credeva più in Dio, si credeva pure meno nella legalità e nella legge, e i banditi del governo trovavano qualche volta chi li metteva a posto.

Il cambiamento è poco confortante ed è dovuto in gran parte all'opera di quei mestieranti del socialismo che alla religione di Dio e degli angeli da trent'anni lavorano a sostituire quella della legge e dello Stato.

Religione di Dio e dello Stato, questi due pregiudizi mostruosi devono scoparire dalla mente del lavoratore intelligente e onesto. Senza la loro scomparsa, il sentimento di dignità e di ribellione che deve emanciparci non si farà strada nella massa.

Aiutiamo i volonterosi a distruggere nelle masse la fede nella religione politica come abbiamo già fatto a distruggere quella divina.

Abbasso i politicanti! Abbasso lo Stato!

* * *

ITALIA. — Il governo ha incominciato a tirar le somme. E come era d'aspettarsi, le somme non vanno troppo bene. Se non si mette un rimedio, ci sarà una differenza che non sarà tanto facile colmare. Ci sono le spese della guerra e le spese della guerra, naturalmente, bisognerà che le paghi quello stesso popolo che ci ha già rimesso la pelle.

Incominciamo col tabacco. Due centesimi di aumento (roba da niente!) porteranno un'entrata annua superiore di cinque milioni di lire. Un piccolo aumento sulla carta da bollo, un altro sulle scatole di fiammiferi aiuteranno a spillare alcuni altri pochi milioni dalle tasche del popolo senza che questi quasi se ne accorga. E l'impresa sabbiosa si potrà continuar a tirar avanti, per la gloria maggiore della Patria e la grandezza del Banco di Roma.

Ma con queste rosee previsioni sull'avvenire contrastano maledettamente le agitazioni agrarie di Sicilia e delle Puglie, della Lombardia e del Parmigiano, le quali dimostrano oltre ogni evidenza quanta sia la miseria prodotta dall'inconsulta e pazzesca guerra. Ma di ciò governanti d'Italia non si preoccupano, e se qualcuno viene a ricordarglielo si stringono nelle spalle, pensando che quando le nuove tasse ora progettate saranno messi in vigore il popolo si stringerà un buco più in là la cintola e tutto andrà per il meglio come per l'innanzi. Che se poi i pantaloni vuoti dovessero agitarsi e le budella semi-disseccate brontolassero, in nome del re si farà loro una regale e abbondante distribuzione di quelle tali pagnottelle di piombo che hanno la virtù — come direbbe un ciarlatano da fiera — di levare ai disgraziati la fame e i brontolamenti per sempre.

Ma al popolo rimane ancora una via di scampo se vuol sottrarsi alla fame cronica che lo tormenta e allo sfruttamento odioso di coloro che vorrebbero curarlo con le pallottole di piombo. Questa via è la rivoluzione sociale ed economica, che deve culminare nella espropriazione delle ricchezze concentrate nelle mani dei privilegiati, che sono poi i meno degni e meritevoli di detenerle, per essere messe a disposizione di tutti quelli che le hanno prodotte e contribuito a produrle.

Solo allora cesserà la miseria, lo sfruttamento e le guerre che la producono, ma sarà anche quello il giorno in cui la monarchia sabauda e papalina, tutte le monarchie anzi ed i governi, saranno gettati nel letamaio della storia.

* * *

AUSTRIA. — Da qualche tempo una grassa e rubiconda suora di Fiume si proclamò santa ed incominciò a far miracoli. I quattrini dei citrulli, di cui non c'è penuria in nessun paese del mondo, piovevano in discreta abbondanza.

Ma una notte un cocchiere vide la Jeros (così si chiama la "santa") entrare furtivamente da un macellaio con una boccetta in mano. Curioso di sapere che cosa vi andasse a fare, e pregustando il piacere di essere forse testimone muto e inosservato di qualche avventura erotica, riuscì invece a scoprire che lo scopo di quella strana visita notturna altro non era che di procurarsi del sangue di vitello appena macellato necessario per i miracoli della "santa."

La quale, arrestata più tardi, dichiarò che una suora benedettina di

Fiume, la Madre Gioseffa, le aveva insegnato e consigliato quel trucco per cavar quattrini ai gonzi. Il trucco consisteva nel nascondersi una vescica ripiena di sangue fra i capelli, ed esercitando con la mano una lieve pressione sulla vescica, indurre la "santa"... a sudar sangue!

Un'altra variazione, come si vede, del famoso miracolo di S. Gennaro che fa andar in solluchero tutti gli anni il popolino di Napoli. Con la differenza però che in Italia, al bollimento del sangue del santo... vitello, assistono talvolta gli stessi membri e principi della casa reale, contribuendo con la loro presenza ad accreditare presso il popolino superstizioso la sconcia commedia del miracolo, mentre in altri paesi che hanno pur fama di essere cattolici, quanto e forse più che l'Italia, il tribunale condanna la intraprendente monaca a dieci mesi di carcere e alle spese.

Vorrebbe dir ciò che in Austria le autorità sono meno favorevoli e partigiane della religione? Neanche per sogno! Là come altrove, come dappertutto dove c'è un governo, un'autorità qualsiasi, questa ha bisogno dell'appoggio di una fede ultraterrena per sostenersi, perchè è appunto dall'autorità divina che deriva ogni autorità terrestre, questa dicendosi la rappresentante di quella. Ma a Fiume certi trucchi banali e volgari nemmeno il popolino li tollera più, e quando uno di tali trucchi è scoperto e denunciato, anche se il denunciante è un semplice cocchiere e non uno scienziato, le autorità si vedono costrette ad agire per evitare che il popolino si faccia giustizia da sè, o quanto meno sottrarsi alla loro volta all'accusa di proteggere apertamente l'imbroglio e l'impostura.

Se non fosse per questo timore, chissà come li asseconderebbero, ajutandoli anzi a dividere gl'introiti!

N. Cuneo.

Per la Propaganda

Avevamo da tempo l'intenzione di fare a tutti i compagni indistintamente degli Stati Uniti una proposta, la quale, se accettata da un buon numero di compagni, avrà il merito non solo di abbattere in brevissimo tempo il Deficit che pesa come una palla di piombo sulla nostra *Era Nuova*, ma quel che più importa, impedirà anche di ricadere per l'avvenire in quest'abbisso del Deficit, e — cosa più importante ancora — allargherà in tal guisa la sfera della nostra propaganda e ne moltiplicherà così grandemente l'efficacia, che in poco tempo difficile sarà trovare un lavoratore onesto e intelligente che non sappia che cosa è veramente questa tanto temuta anarchia e che cosa vogliono gli anarchici.

Imperciocchè la principale difficoltà nostra non sono la reazione, le persecuzioni e le condanne che di tanto in tanto cadono feroci sulle spalle di taluni di noi. L'ostacolo maggiore al progresso delle nostre idee fra le masse è l'ignoranza di queste stesse masse, le quali non ci fuggono già perchè sappiano quel che noi vogliamo; ma piuttosto — anzi è questa una cosa certa — perchè non sanno affatto chi noi veramente siamo e cosa vogliamo.

In uno dei numeri passati dell'*Era* un compagno scriveva molto assennatamente che la maggior parte dei lavoratori hanno paura delle nostre idee perchè non le conoscono che per quel che ne dice il prete dal pulpito, per quel che ne scrivono le gazzette della forca e per le calunnie che su di noi vomitano i nostri interessati avversari.

Ma — aggiungeva pure il compagno suddetto — quando questi stessi lavoratori sapranno per mezzo della nostra parola e dei nostri scritti cos'è realmente l'anarchia, allora vedrete che le nostre idealità faranno passi giganteschi, e la schiera dei compagni diverrà infinita.

Chi oserebbe dire che queste parole non riflettano la più esultante, la più palpitante verità!

Porre il problema è risolverlo. Se non facciamo abbastanza progressi è evidente che la maggioranza dei compagni non fa abbastanza propaganda e trascura questo lavoro in modo troppo deplorevole.

"Io mi ricordo — scriveva ancora il compagno succitato — dei primi tempi nei quali aderii al movimento anarchico. L'uscita di un opuscolo, d'un numero unico di giornale, di un manifesto era per noi una vera festa. Si faceva a gara ad andarli a distribuire. Ognuno si rallegrava dei risultati ottenuti dal compagno. Si propagavano le nostre idee senza invidia, armoniosamente, entusiasticamente. Il patibolo, le persecuzioni, la prigione, ci spingevano a maggior ardire. Si viveva e si agiva da perfetta fratellanza. Per difendere e salvare un compagno si arrischiava la vita, senza guardare [illegible]. Un compagno in quel tempo si sarebbe considerato disonorato per aver mancato a un comizio e ad una manifestazione in cui c'era da far fronte alla reazione assassina. Era per tutti un titolo d'onore affrontare l'inquisizione in pieno tribunale, e si entrava nei reclusori al canto dei nostri inni rivoluzionari. Dopo avere altamente proclamato nei tribunali, che ci mandavano per mesi ed anni nei reclusori, i nostri principii, — nel carcere, sfidando i rigori dei ferri, della camicia di forza, gli orrori della cella di supplizio, si continuava, in mezzo ai vinti, ai bollati dal codice, la nostra propaganda emancipatrice, e nei cuori dove la disperazione e la notte morale avevan fatto strazio, facevamo penetrare la forza di una nuova vita, la speranza di conquistare con l'opera santa del lavoro delle braccia e del pensiero la giustizia vera per tutte le umane genti.

"Nulla ci spaventava. Non conoscevamo ostacoli insormontabili.

"Quanti di noi caddero per non più rialzarsi nella battaglia per la redenzione umana! I nostri martiri si contano a migliaia. Allora si andava alla morte come ad una festa.

"Ma ora? Si calcola troppo, si è troppo positivi; ci siamo imbevuti di morale borghese. Il miglior compagno si crede pari con tutti quando non vi ha lesinato il suo aiuto finanziario; ma parte veramente attiva alla propaganda non ce la prende: paga, come usano i padroni, perchè altri faccia. E così la maggior parte dei compagni, con la coscienza tranquilla, se ne rimangono neghittosi, mentre i pochi che stanno nella mischia debbono fatalmente finire per istancarsi."!

Il rimedio? Ecco che ce lo offre questo medesimo compagno:

"Bisogna ritornare agli antichi sistemi di propaganda. I nostri compagni non debbono credere di aver compiuto tutto l'obligo loro quando hanno dato il loro aiuto pecuniario: ad essi spetta di diffondere il giornale fra le moltitudini lavoratrici, e così tutte le altre nostre pubblicazioni di propaganda.

"Perchè se pochi compagni riescono a vendere cinque o seicento biglietti per una nostra festa, non dovrebbe essere difficile distribuire qualche migliaio di copie del nostro giornale la settimana, tanto più che potrebbero darlo a molti anche senza pagare.

"In tempo di calma con la parola e con le pubblicazioni nostre si deve fare la propaganda, andando noi a cercare i lavoratori, e costringendoli ad ascoltarci per esser compresi e considerati per quel che siamo.

"E' così che si fanno gli anarchici."

Ora noi ci chiediamo: Chi leggendo queste righe non si metterà una mano sulla coscienza e dirà che chi le ha scritte ha perfettamente ragione?

Esterniamo perciò la nostra proposta. Dove più e dove meno in ciascuna delle più note località degli Stati Uniti ci sono dei compagni anarchici. Ebbene, che in ciascuna di queste località i compagni che vogliono fare qualche cosa si facciano venire ciascuno un minimo di 5 copie del giornale settimanali e le distribuiscano fra i lavoratori con cui vengono a contatto. Le copie che danno così via se le facciano pagare possibilmente rimettendo in stabiliti periodi all'amministrazione del giornale i 10 soldi settimanali che dalla vendita andranno ricavando.

Noi del Circolo di Studi Sociali P. Gori in Brooklyn da diverse settimane facciamo ciò. Paghiamo anzi di tasca nostra le copie che non riusciamo a vendere, ma diamo via gratis qualche volta. In giornate fisse poi, inviamo all'*Era* l'importo delle copie che abbiamo ricevuto per la distribuzione. Ci siamo imposto volontariamente da noi l'obbligo morale di pagare anche le copie invendute per incitarci vieppiù ad adempiere al dovere che volontariamente pure ci siamo assunti per amore della propaganda. E vediamo che la cosa cammina eccellentemente, dispiacendoci solo di non averla già incominciata prima. I lavoratori si raccolgono intorno a noi, aprono gli occhi, incominciano ad avanzare delle domande, discutono e finiscono a poco a poco a prendere a cuore le nostre idee e ad interessarsi al nostro movimento.

Prima di avanzare la nostra proposta agli altri compagni l'abbiamo voluta sperimentare, ed ora che siamo sicuri dell'esito — se i compagni si dimostreranno altrettanto attivi come noi — la rendiamo pubblica invitando tutti i coscienti a volerla prendere in considerazione e ad imitare il nostro esempio.

In tempi di calma lavoriamo affinchè i lavoratori conoscano le nostre idee, imparino ad amarle, a lottare per esse e la causa nostra non mancherà di progredire ed avere una forte presa sulla massa che ora ci teme, ci fugge e ci considera dei pazzi e dei delinquenti.

Per il Circolo di S. S. "Pietro Gori"

A. Graffone.

Brooklyn, N. Y.

Il nostro solerte ed attivo compagno Joe Barra, che attualmente gestisce la Succursale della Libreria Sociologica, in Benld, Ill., ha organizzato da quella località una Riffa di quattro interessanti premi, con il ricavato della quale si propone di abbattere il Deficit dell'Era Nuova. I compagni delle altre località che dal Barra riceveranno delle tickets per la vendita, ci obbligheranno grandemente se, interessandosi di questa iniziativa, vorranno cooperare con il Barra alla buona riuscita di essa.

Verso lo sfacelo

I partiti d'avanguardia sono sull'orlo dell'abisso, verso cui li travolge, inesorabile, la rinunzia, non confessata, ma continua, delle idealità a cui s'informano.

Lo spirito rivoluzionario non può contemporaneizzare. Anche se, correndo verso la sua meta, strappa concessioni e consolida un relativo rinnovamento, il suo destino è quello di non soffermarsi.

Egli deve spingersi sempre oltre, verso la meta agognata, verso gli orizzonti sempre raggiunti e sempre di nuovo lontani della giustizia e della perfettibilità sociale.

Arrestarsi è rinunciare allo scopo; svernare negli ozi capuani delle piccole conquiste, è lo stesso che opporsi, e creare ostacoli alla continuabilità della marcia rivoluzionaria.

Il riformismo, il possibilismo, sono per loro natura contro la rivoluzione: i programmi minimi, escludono il programma massimo.

I partiti d'avanguardia hanno tradito la rivoluzione il giorno in cui pretesero attuarla, sminuzzandola, dentro la relatività permessa dallo spirito conservatore, delle istituzioni contro le quali s'erano schierati dal primo momento.

Così i repubblicani finirono col pacificarsi all'ombra d'un trono democratico.

Così i socialisti naufragarono nel parlamentarismo; con la cooperazione di classe, escludendo ogni velleità sovvertitrice del regime borghese.

E così la vecchia e nobile democrazia scomparve per dar luogo al liberalismo dei forcaiuoli.

Il riformismo, il possibilismo determinò anche vita all'affarismo: lo spirito di sagrificio, divenuto inutile considerato romantico, venne deriso e sopraffatto dallo spirito bottegaio.

Una burocrazia nuova sorgeva e patteggiava e si assimilava all'antica. E molti apostoli dell'avvenire hanno finito col risolvere la questione sociale per conto proprio, pur restando apostoli.

Ed oggi siamo allo sfacelo.

E bisognerà tornare daccapo.

Dal generale disastro si sono salvati, unici, gli anarchici: falcidiati però, risentendo anch'essi l'influsso malefico del colettivo adattamento.

Però gli anarchici sono stati salvati appunto dalla irriducibilità del loro ideale. La loro forza è tutta lì. Il giorno in cui pretendessero adattarsi, cesserebbero dall'essere anarchici. Il loro ideale è fuori del presente. Anche demolendo ciò che è, sfugge ad ogni immediata attuazione. Non lo si può frazionare.

E gli altri partiti d'avanguardia se ancora ne hanno tempo e se vogliono salvarsi devono tornare all'ideale, dentro la rigidità dell'ideale.

Caso contrario, più o meno stentata, ma sempre vergognosa, è la rendizione completa.

Vorranno essi evitarla?

Ausonio Acrate.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Paterson, N. J.

Giovedì sera della settimana scorsa nel locale dell'I. W. W. l'amico Strobino ha tenuto una conferenza illustrata con proiezioni elettriche sul tema: *Lotta di Classe.*

Lo Strobino aveva preparato per l'occasione una magnifica collezione di illustrazioni: allegorie e quadri che rappresentavano il più stridente contrasto fra la vita miserabile dei lavoratori e quella sfarzosa dei gaudenti capitalisti; ma ciò che più profondamente ha impressionato il pubblico è stata la riproduzione di alcuni episodii dell'ultimo sciopero di Paterson, i quali hanno ravvivato il ricordo di alcuni giorni belli e tristi che i lavoratori di Paterson hanno vissuto durante la magnifica lotta il cui epilogo è stato così disgraziato.

Dopo lo Strobino parlò il sindacalista E. Rossoni pronunziando uno splendido discorso pieno di spirito rivoluzionario, sempre sulla Lotta di Classe.

Il pubblico però è stato molto scarso ed è un vero peccato perchè le bellissime proiezioni meritavano davvero un più numeroso intervento.

Il [illegible].

Large, Pa.

Un'altra volta i minatori di Large, Pa., hanno dato prova della loro coscienza di classe adempiendo ad un loro dovere; cioè assecondando e passando all'unanimità la mozione da me fatta di prelevare $ 25.00 dal fondo di cassa della locale 2506 U. M. W. of A., per il pagamento anticipato di 25 copie settimanali per un anno all'*Era Nuova.*

Dopo aver detto due parole in riguardo alla necessità di istruire la nostra classe e incitarla alla rivolta contro il Capitalismo e le Stato, tutti furono soddisfatti e si decise di prendere un buon giornale e precisamente l'*Era Nuova.*

Il compagno Mike Maraccini interpretò in lingua inglese, e qualcun altro in polacco, e da nessuna parte vi fu la minima obbiezione, segno evidente di armonia e solidarietà internazionale.

Ringraziando tutti i compagni che hanno contribuito colla loro influenza alla buona riuscita, ci auguriamo che i minatori di Large ne sapranno trar frutto, e che le altre località dove esiste un certo numero d'italiani vorranno imitare il nostro esempio pel bene della nostra stampa e per la propaganda dell'Ideale Anarchico.

Joe Pellegrini.

Johnsonburg, Pa.

E' ritornata la stagione rigida coi suoi venti gelidi e la plebe scarna e cenciosa cammina lungo le strade bianche in cerca di qualcuno che voglia comprare le proprie braccia.

L'altro ieri due poveri operai logorati dal lavoro e dalle fatiche si sono presentati alla porta di un'officina per domandar lavoro. Il panciuto fannullone cinicamente ha risposto loro che erano troppo vecchi e che sul mercato si trovano braccia più solide.

I due poveri disgraziati dovranno continuare il loro triste pellegrinaggio affrontando tutti i rigori del freddo e della fame.

Ecco la sorte che tocca a noi lavoratori dopo che abbiamo dato tutta la forza dei nostri muscoli per produrre la ricchezza sociale. Quando siamo vecchi, come la buccia di un limone spremuto, veniamo buttati nella via.

Noi abbiamo costruito i sontuosi palazzi, noi abbiamo strappato il carbone dalle viscere della terra per far camminare le industrie e per riscaldare ed illuminare gli eleganti appartamenti di lor signori e le nostre famiglie sono senza tetto e senza fuoco.

Noi abbiamo tessuto le ricche stoffe ed i nostri bambini non hanno stracci per coprire le loro tenere membra indirizzite dal freddo.

Riflettete o lavoratori su questa nostra terribile situazione e venite con noi sotto la bandiera della rivoluzione che spazzerà per sempre dal mondo questo sistema di ingiustizie, di miseria e di fame.

A. Casciani.

Maynard, Ohio.

Non è da tanto tempo che capitò in questo campo minerale un reverendo che si fa chiamare Father Francesco Gloeckner. Con quali lodevoli, o piuttosto criminose, intenzioni, è facile immaginare.

O forse che qui gli operai non sono già abbastanza sfruttati dai padroni delle miniere, dalle compagnie, dal grande e dal piccolo commercio, dagli esercenti d'ogni specie che li spogliano fino all'osso, li derubano e li avvelenano!

O che pensa costui che all'avvelenamento del corpo sia necessario completamento l'avvelenamento dei cervelli e delle anime!

Se è così diciamogli ben chiaro che d'imposture questo popolo è già sazio e ne ha fin troppo, che qui denari dalle nostre tasche per le sue imprese non li caverà e che lungi dallo abbrutirsi ancora con delle menzogne religiose e le superstizioni, i lavoratori hanno bisogno di schiarirsi la mente, di elevarsi alla dignità di uomini e alla comprensione dei diritti che come tali e come produttori ad essi spettano, invece di abbassarsi ancora al di sotto del livello delle bestie da soma a cui lo sfruttamento capitalistico ci ha già da un pezzo ridotti.

Il reverendo *father* di... bastardi, gira e striscia per il paese, insinuando che gli italiani vivono qui come bestie, senza Dio, e senza religione e parlano ed agiscono senza alcun ritegno morale, e naturalmente dicendo ciò allude a quelli di noi che non ci lasciamo prendere nella panìa delle sue menzogne e ci rifiutiamo di lasciarci scorticare, dimenticando a bella posta che quelli altri poi che ascoltano le sue chiacchiere sull'amore cattolicamente cristiano e fraterno si picchiano poi non meno cattolicamente tutti i giorni, prima e dopo la predica, confessandosi e ingoiando cristi a più non posso, di modo che si direbbe che quei pugni e quelle bastonate sono ormai divenuti per essi di una insuttabile necessità per ajutar a mandare giù i cristi ingoiati che altrimenti rimarrebbero loro sullo stomaco.

Di questa razza di civilizzazione che tu, serpentello ipocrita, vuoi portare a noi, noi facciamo volentieri a meno, e non vogliamo neppure saperne dei tuoi atti di moralità ed esempi di viver civile, i quali sono la illustrazione a rovescio dei comandamenti del tuo dio impossibile che dice di non desiderar la roba degli altri e nemmeno la donna altrui.

Un consiglio siamo però sempre pronti a darti, lavoro di [illegible] di cui sei attualmente in cerca: Va dal boss della mina e chiedigli una piccona. Non tarderai a gustare il vero sapore del pane. Poi [illegible] da noi a [illegible].

Va bene!

Il [illegible].

Rosslyn, Wash.

Abbiamo visto con orrore e con un senso di indignazione profonda i secoli di condanne feroci che questa repubblica democratica ha incominciato ad infliggere ai bravi compagni messicani arrestati nello scorso Settembre a Pearsal, Texas.

Tanto più era la nostra indignazione giustificata in quanto che quei valorosi compagni, compagni nostri sono innocenti di qualsiasi delitto di cui uno dovrebbe vergognarsi, ma colpevoli solo, agli occhi della sbirraglia repubblicana, degli affaristi e degli spogliatori sistematici del popolo, di aver voluto tornare con un buon fucile in mano ai loro paesi per combattere per Terra e Libertà.

Avremmo voluto fare una vigorosa dimostrazione di protesta contro le canaglie governative e giudiziarie che hanno decretato e pronunciato quelle condanne infami, ma essendo ciò impossibile in questa località data la scarsità di elementi rivoluzionari, abbiamo dovuto limitarci a fare una sottoscrizione per aiutare a raccogliere i fondi necessari per pagare le spese della esecuzione di tutte queste cause in appello.

Qui in Sublet la sottoscrizione fruttò $ 7.[illegible]. Passata poi la lista al compagno Joe De Bernardis in Kenmere, questi vi raccolse su altri $ 6 25. La somma totale che viene quindi a fare $ 13.25, fu da me spedita con Money Order postale N. 120806 al Comitato di difesa per i carcerati del Texas, a Los Angeles, Cal., con l'augurio che a quei bravi compagni che sfidano persecuzioni, galera e morte sia assicurata una buona ed efficace difesa onde possano tornar presto liberi e riprendere la lotta che hanno dovuto forzatamente interrompere.

Tutto ciò si avrebbe dovuto far prima, ma nove lunghi mesi di lotta che ho dovuto sostenere qui al N. 6 Locale 448, come i lettori dell'*Era* già sanno, per finire di essere rinnegato dagli ufficiali del Distretto 22, i quali non vogliono che si sveglino i dormienti, mi impedirono di pensare per il momento ad altro.

Colgo quest'occasione per ringraziare tutti i simpatizzanti che hanno voluto contribuire con il loro obolo alla sottoscrizione suddetta, e per avvisare i compagni degli altri Stati che volessero venire nel Washington di starsene piuttosto lontani da qui, giacchè se i lavori sono scarsi e mal pagati, son abbondanti invece le persecuzioni, i disoccupati e la miseria.

Un cane di padrone che mi faccia la grazia di sfruttarmi non riesco io stesso a trovarlo da un pezzo.

B. Bonetti.

Virden, Ill.

Fra le molte vittime dell'odioso odierno sistema capitalista è da annoverarsi il nostro compagno Pietro Nigra, il quale volendo tenere alto il poco di diritti che ai minatori sono ancora riconosciuti, si è imposto alle prepotenze del pesatore assoldato dalla compagnia, finendo l'alterco che ne seguì, come già sappiamo, nell'arresto, processo e conseguente condanna del Nigra.

Consci che i sovversivi e i compagni di fede non devono lasciare il Nigra languire in una abbominevole cella delle prigioni di questa obbrobriosa repubblica, e non avendo per ora altri mezzi e forza bastante per strapparlo dalle grinfie della giustizia, abbiamo in Virden fatto una sottoscrizione che ha fruttato scudi 16.10 che destiniamo al fondo che si sta creando attualmente per riscattare il Nigra dalle carceri repubblicane e ridarlo alla libertà ed all'opera di propaganda ch'egli ha sempre condotto avanti fra le masse con amore profondo e disinteresse.

Sappiamo per convinzione e per esperienza che la sottoscrizione non è il mezzo più adatto per i rivoluzionari di liberare i loro compagni caduti nelle mani del nemico, ma finchè la forza fisica e una volontà maggiore ci faranno difetto, saremo nostro malgrado obbligati sempre ai mezzi che meno approviamo, ma che le circostanze e le condizioni in cui ci troviamo e che lamentiamo ci costringeranno ad accettare.

Se i compagni altrove possono fare di meglio e di più, lo facciano, e noi saremo con loro; ma se non possono e si trovano nelle medesime condizioni in cui ci troviamo noi, facciano almeno quel che abbiamo fatto noi, in attesa di far meglio e più un'altra volta.

Maurizio Chiti.

Sottoscrizione: Fossero & Bootte 1,00; Maurizio Chiti, Frank Ribacchi, George Smith, Peter Giachetto, John Musatto, Carbino Martini, Emilio Passaglia, Zeffiro Gatti, Henry Chiti, cias. 0,50; Alfredo Vannelli, Tom Mattini, Peter Armanini, Joe Passaglia, Adamo Milli, Dom. Cancelliere, Peter Canova, Bill Mc. Queen, Dom. Pisco, Joe Borghesani, Dom. Nerone, Angelo Marianelli, Tony Rolando, Pesta, Dom. Jornata, P. J. Buta, Carlo Vivona, John Carnaellene, Thimothy Fortunato, John Reginato, Joe Lenzi, Albert Vincent, Gino Galli, Tony Lenzi, A. Donati, A. Giovannelli, Charles Madonna, Ambrico Lochetti, A. Cancellieri, J. Ginochi, Joe Ricci, Jack Musatti, Leo Rossi, Mary Frank, cias. 0,25; Pietro Chiti, Dom. Chiti, Luigi Franco, Carlo Serena, Angelo Chiti, cias. 0,10; Oliveto 0,10. Totale $ 16.10.

COMUNICATI

Springfield, Mass.

La Filodrammatica di S. S. darà la sera di Sabato 31 Gennaio 1914, alle ore 8 p. m., a

West Springfield nel Boemian Hall, il commovente Dramma in 4 atti *La Patria dei Poveri* di G. Gianfratè.

Dopo la recita farà seguito il ballo, con una scelta orchestra

N. B — Il ricavato netto andrà a beneficio della propaganda sovversiva.

Intanto cogliamo l'occasione per avvertire i compagni, gli amici e sopratutto i simpatizzanti, che questa Filodrammatica non ha nulla a che fare colla già Filodrammatica Moderna, e tanto meno con certi sindacalisti, che se si sono associati con altri per dare altre recite ciò lo fanno per esclusivo interesse, e non ha nulla a che vedere con la propaganda sovversiva, anzi, pare proprio l'opposto.

Per ora facciamo punto, ma ritorneremo sull'argomento se ve ne sarà bisogno.

Per la Filodrammatica: Arago Selva.

New York, N. Y.

Domenica 1 Febbbraio a. c., alle 7 p. m. al Seriosilis Hall, 256 East 150th St., Bonx, N. Y. City, N. Cuneo terrà una conferenza e dimostrerà la liquefazione del sangue di San Gennaro.

Entrata 10 cents a beneficio del Circolo di Coltura Sociale del Bronx.

Il Circolo.

Ad onta del boicottaggio clerico-contropelasco fatto nella Filodrammatica Moderna e fuori, la recita del 20 Dicembre 1913 prò stampa Sulla breccia di *Una Madre*, ha dato immenso risultato morale ed il seguente esito finanziario: Spese $ 73.30; Introito $ 71.75; Rimaso $ 1.55.

I conti più dettagliati sono a disposizione di tutti coloro, compreso Paolo Santoro, che hanno voluto malignare.

Per le ragioni su esposte, avverto pubblicamente i compagni che mi allontano dall'ente suddetto, e da ora in poi mi tenessero presente per tutto quello che riguarderà la Filodrammatica Sovversiva (con sede al 1946 First Ave.) composta di persone serie e coscienti della loro missione educatrice,

Elvira Catello.

Clifton, N. J.

Il compagno P. Cerruti avvisa che il suo nuovo indirizzo è: P. Cerruti, care of Marchioni News Agency, 231 Dayton Ave., Clifton, N. J.

Pro agitazione A. Masetti

Seatonville, Ill.: Joe Farina 0,25

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Luigi Botta 1,00
W. Hoboken, N. J.: G. Machetto 0,50
Seatonville, Ill.. Martin Marchiando 1,00; Joe Farina 0,50; Ant. Faletti 0,25; 1,75
Brooklyn, N. Y.: Rosina Cavallo 0,50
Large, Pa.: Beny Desiderio 1,00; Ant. di Giovann'Antonio 1,00; Giuseppe Serinca 0,50; Dalisio Natali 1,00; Nello Semplice 1,00; Paolino Bartoletti 1,00; Giuseppe Sada 0,50; Pietro Pellegrineschi 0,50; Frank Bavo 0,50; Frank Capretti 1,00; A. Tognarini 1,00; Frank Rivetta 0,50 Cerina Soldi 1,00; Luigi Giuliani 1,00; Giuseppe Covelli 0,50; Fiorindo De Julis 0,50; Dom. Cavallari 1,00; Giov. Fracassa 0,50; Pietro Cavallari 0,50; Nicola Sforza 0,50; Casimiro De Rubis 0,50; Paolo Castagna 0,50; Clarice Bitondi 1.00; Antonio Locati 0,50; Domenico Di Giacobbe 1,00; Achille Favro 1,00; Giovanni Orovella 0,50; O. Cavallo 0,50; Nicola Cordello 0,50; Otto Biasi 1,00; Pasquale Giammarco 1,00; Joe Pellegrini 1,00; Alfredo R. 1,00; 25,00
E. Chicago, Ind.: Enr. Papillo 0,50
Monongahela, Pa.: Sev. Patriarca 1,00
Dalzell, Ill.: Alberto Rolando 1,00; E. Guerini 0,50; 1,50
College City, Cal.: Ang. Canali 1,00
Maynard, Ohio.: B. Salvatori 1,00
Detroit, Mich.: E. Faccini 1,00
Jackson, Idaho: E. Dalsoglio 2,00
Sterling, Colo.: L. Ronchietto 0,50
Chicago, Ill.: Felice Marotta 1,00; Felice Comparetto 1,00; Gaet. Scimè 1,00; 3,00
Rochester, N. Y.: Dom. Brescia 1,00
Niagara Falls, N. Y.: Sev. Roscetti 1,00
Sault Ste Marie, Ont.: Peter Gazzoli 1,00
Pawtucket, R. I.: Astolfo Bottai 0,50
New York, N. Y.: Pietro Agoliati 0,50; Gius. Papa 0,50; Giac. Clemente 0,50; 1,50
Granville, Ill.: D. Barto 1,00; A. Mancini 0,50; L. Togu 0,50; F. Burzio 0,50 B. Querciagrossa 0,50; T. Fornelli 0,50; L. Robattini 0,50; P. Giacherio 0,50; P. Gaddo 0,25; 4,75
Fairpoint, Ohio.: Giov. Faravelli 1,00
Taylor Springs, Ill.: C. Ferrero 1,00; J. Giacoletti 1'00; A. Piccone 0,50; Andy Possan 0,25; 2,75
Edmonton, Alta.: Luigi Grosso 1,00

Totale $ 55.75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Libreria Sociologica 2,40
Brooklyn, N. Y.: N. Cuneo 0,50

Totale $ 2.90

MORTE AL DEFICIT

Detroit, Mich.: Vittore Faccini 2,00
Jackson, Idaho.: E. Dalsoglio 1,00
Clatskanie, Oreg.: Louis Colombini 1,00
Sibley, Mich.: Frans. Gelanga 1,00
Toronto, Ont.: Dom. Fedele 1,00

Totale $ 6.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: M. W. 0,50
Seatonville, Ill: A. Faletti, M. Marchiando, ciasc. 0,25; 0,50
Chicago, Ill.: Felice Marotta, Felice Comparetto, ciasc. 0,25; 0,50
Roslyn, Wash.: B. Borgetti 0,50
Granville, Ill.: Avanzo del vecchio Gruppo Aurora 4,60; A. Mancini, L. Togu, F. Burzio, V. Tanina, ciasc. 0,50; 6,60
Taylor Spring, Ill.: A. Piccone, J. Giacoletti, ciasc. 0,50; 1,00
New York, N. Y.: Ant. Napoleone, Fr. d'Iorio, per vedere sparire il Deficit 1,00

Totale $ 10.60

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.75	
Corrispondenza	1.25	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Carta pel gior 10 risme	15.55	
Spese varie	0.17	
Amministrazione	10.00	52.97
Deficit No. precedente		$ 556.94
Totale		$ 609.91
Entrata: Abbonamenti	55.75	
Vendita giornali	2.90	
Morte al Deficit	6.00	
Sottoscrizione	10.60	75.25
Deficit		$ 534.66

PICCOLA POSTA

New York, N. Y.: Guardone. — Impossibile pubblicare. Per quando rimbrenso ci possa ispirare il delinquente non sta a noi il farla da Pubblico Ministero. Saluti.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Amanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigito.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
P. Masiero, Box 258, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 153 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 25
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Fisiologia del piacere 60
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
Nietzsche L'anticristo ... 40
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Ciocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Neri Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Cavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Golardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
L'annunziatore della tempesta .. 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stocco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
Brevelli La via del Paradiso ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione [illegible]
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 25
Diderot La monaca ... 15
Pedrocca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 30

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia [illegible]
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivolta. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Saggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tombe dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratti Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese, Felice Orsini; Augusto Masetti, I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione, Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario storico per il 1914 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20
Si vis pacem ... 60

PROCESSI, AUTO - DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galeoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

L'ERA NUOVA

anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia
G. Bovio.

G-F.

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY FEBRUARY 7, 1914. No. 285.

La piaga della disoccupazione negli Stati Uniti

Le menzogne della stampa vendereccia

La disoccupazione aumenta spaventevolmente in tutti gli Stati Uniti. Oramai non c'è città di qualche importanza che non sia affetta da questa terribile piaga. Turbe di disoccupati e di senza-lavoro girano le strade delle grandi metropoli americane in cerca di chi voglia comprare le loro braccia per un tozzo di pane. Nelle campagne e nei campi minerari la situazione non è diversa. Compagni delle località più diverse ci scrivono che nelle miniere è una specie di fortuna se si riesce a lavorare due o tre giorni per settimana.

Gli scrittori borghesi, gli economisti al servizio dei capitalisti, giustificano a loro modo questa crisi del lavoro e il ristagno nelle industrie nazionali. Quelli che si occupano di politica, se sono repubblicani, addossano all'amministrazione democratica, portata al potere nelle ultime elezioni presidenziali, la responsabilità di questa grave situazione. Altri, quelli che fingono d'interessarsi del problema operaio, dicono che s'è prodotto troppo in questi ultimi anni, e che bisogna sostare, fino a tanto almeno che una buona parte dei prodotti manifatturati non si sia smaltita.

Gli uni e gli altri mentiscono. La crisi che quest'anno travaglia così dolorosamente la classe lavoratrice si sarebbe verificata lo stesso anche se al posto dell'amministrazione democratica fosse continuata quella repubblicana di Roosevelt o di Taft. E mentiscono pure quelli che affermano che s'è prodotto troppo.

Ma troppo di che, di grazia?

Troppe case forse, quando migliaia di uomini sono costretti ad andar a chiedere tutte le sere un miserabile ricovero nelle missioni e negli istituti di carità e di pubblica beneficenza, e molti di essi ne sono respinti perchè gli stanzoni sono già affollati in modo da non poterne contenere di più?

Troppi vestiti e troppe scarpe forse quando legioni intere di uomini, donne e bambini vagano seminudi, con le membra coperte da miserabili stracci e hanno i piedi infilati in scarpe sformate dal lungo uso e che fanno acqua da tutte le parti?

Troppi generi alimentari forse quando dei disgraziati dai denti sani, fanciulle, donne, bambini si vedono andare a rovistare nei recipienti delle immondizie per scoprirvi una costa di pane non ancora ammuffita o una mela fracida con cui calmare i violenti stimoli della fame e i crampi dello stomaco vuoto e denutrito?

Finchè tutta questa gente, — e sono migliaia, centinaia di migliaia, milioni forse, — sono senza una casa, senza vestiti, senza un boccone di cibo sano e nutriente da mettere in bocca, è una menzogna spudorata affermare che si è prodotto troppo.

La verità è che in regime capitalista come è quello odierno, la produzione non si misura dai bisogni della popolazione, perchè in questo caso la produzione non cesserebbe che quando tutti avessero di ogni cosa a sufficienza, ma dall'interesse che hanno più o meno i capitalisti di far produrre certe date cose necessarie alla vita e alla sussistenza.

Essi si sono accaparrata la terra e non la fanno coltivare che quando e nella misura che ad essi conviene. Si sono appropriate le miniere e non permettono che si scavi il carbone. Si sono impadroniti degli utensili del lavoro, delle macchine e dei telai, e quando ad essi piace bisogna fermare il lavoro nelle fabbriche e negli opifici, semplicemente perchè a loro modo di pensare roba se ne è prodotta già troppa e non conviene produrne dell'altra.

I minatori dell'Illinois e della Pennsylvania che sanno quanto la povera gente soffre il freddo in questi giorni a New York, a Chicago, a Philadelphia, Boston, St. Louis, e in cento altre grandi città di questo continente, scenderebbero con entusiasmo nelle mine a scavare il carbone se i capitalisti lo permettessero. Ed egualmente i tessitori di lana e di cotone del Massachusetts, del Maryland e del Rhode Island, come i calzolai dei grandi centri dell'industria delle scarpe si butterebbero con non meno entusiasmo sulle macchine e sui telai per provvedere di vestiti e di calzature convenienti le centinaia di migliaia di derelitti che in questo rigido inverno hanno le membra intirizzite dal freddo, se solo i capitalisti che di quelle macchine e opifici sono gli esclusivi padroni, lo permettessero. E altrettanto dicasi dei contadini e dei coltivatori delle terre in genere, dei pescatori, degli allevatori di bestiame e dei produttori di ogni altra cosa necessaria alla vita.

Ma si oppone a tutto ciò il capitalismo, il quale manderebbe a fucilare il primo che osasse smuovere una zolla di terra, cavare una palata di carbone da una mina, tagliare un ciuffo di lana a una pecora senza il suo beneplacito e il suo consenso.

Perchè? O semplicemente perchè cesserebbe allora il suo dominio sulle masse, e gli oziosi e i gaudenti che sulla miseria dei più menano una vita di orgie e di stravizi, sarebbero costretti ad accomunarsi e confondersi, con le masse che lavorano e ch'essi disprezzano e lavorare assieme ad esse per vivere e godere la vita.

Il capitalismo è la causa della miseria morale e materiale della nostra epoca, esso è la causa diretta di tutte le guerre, della carestia, delle crisi industriali, della disoccupazione che attualmente infierisce in questo come negli altri paesi del mondo. Bisogna distruggerlo e sulle sue rovine instaurare un altro regime più conforme alla giustizia e all'umanità, un regime nel quale sia assicurato ad ognuno il libero accesso alla terra, alle mine, agli strumenti di lavoro di qualsiasi specie e nel quale la produzione di tutto ciò che è necessario alla vita proceda liberamente di muto accordo, non per ingrassare solo pochi avvoltoi parassiti, ma per la soddisfazione di tutti indistintamente i componenti del genere umano.

Questo regime è l'Anarchia.

Abbasso il capitalismo!

Lo sciopero nel Colorado

Continua sempre con la medesima tenacia con cui è incominciata questa lotta tra minatori che desiderano un lieve miglioramento nelle loro condizioni di vita e le compagnie sfruttatrici che quelle modeste domande non vogliono saperne di accoglierle.

Il governo, le leggi, l'autorità, l'esercito sono a completa disposizione delle Compagnie infami, in omaggio certamente alla neutralità di cui tutti i partiti dell'ordine blaterano continuamente, ed i conflitti quindi tra la forza pubblica (leggi: Stato e capitale) e gli scioperanti sono all'ordine del giorno.

Non c'è mezzo infame che le Compagnie non abbiano già tentato per produrre una rottura nelle file degli scioperanti. L'importazione di kru-[illegible] professionali e d'occasione fu egualmente tentata già parecchie volte su vasta scala. Ma come gli scioperanti stanno in guardia, questi tentativi hanno avuto finora un ben magro risultato. Anzi nella Contea di Fremont, vedendo l'impossibilità d'importar krumiri senza l'appoggio della milizia, il maggiore Kennedy e 150 uomini del suo esercito hanno avuto l'ordine di partire immediatamente per quel distretto minerario, dove gli scioperanti armati hanno fermato un treno carico di krumiri sabato scorso imponendo al macchinista di ritornare indietro a Pueblo donde il treno era venuto.

Kennedy, il cane di guardia del capitalismo, aveva il comando delle milizie a Ludlow, una località dove le tende degli scioperanti buttati fuori delle case delle compagnie erano state crivellate dai proiettili lanciati dalle mitragliatrici montate su automobili ed azionate dai briganti importati a questo scopo.

Quando gli scioperanti ebbero notizia dell'imminente arrivo di un treno carico di crumiri, destinati alla miniera Radiant della Victor American Co., decisero di non lasciarli scendere a nessun costo, e con questa idea fissa nella mente si appostarono sulla linea ferroviaria per dove doveva passare il treno. Al suo appressarsi diressero contro di esso un ben nutrito fuoco di fucileria che, come primo ammonimento, mandò in frantumi il grande fanale a riflettore della locomotiva. Fermato così il treno, fecero capire al macchinista in modo non dubbio che sarebbe consigliabile per lui di non insistere di procedere più oltre, ma di ritornare a Pueblo. I crumiri terrorizzati e con le faccie cineree s'erano gettati pancia a terra sul pavimento e sotto gli scanni dei vagoni.

Il treno, col suo carico ignobile, ritornò quindi a Pueblo, ma ritentò la prova spingendosi questa volta solo fino alla stazione di Baxter, dove rimase in attesa delle milizie che dovranno scortarlo fino a destinazione.

Un altro treno composto di vagoni merci, fu pure fermato da un gruppo di scioperanti, ma eseguita una perquisizione che diede risultati negativi perchè scabs non ne furono trovati, fu lasciato procedere per Radiant.

La situazione, come si vede, è molto tesa, e dovrà risolversi presto o in un modo o in un altro.

In tali momenti, di quale grande effetto non sarebbe una maggiore dimostrazione di solidarietà da parte di tutti gli altri lavoratori dello Stato, e possibilmente della nazione tutta! Intendiamo una dimostrazione di solidarietà più diretta di quella di una troppo lesinata contribuzione finanziaria, di un atto di solidarietà manifestantesi mediante la proclamazione di uno sciopero di tutte le industrie dello Stato, sciopero che naturalmente non dovrebbe rimanere passivo, ma attivo per eccellenza, sì da richiamare in tutti i posti dove si dichiarasse un largo contingente di soldati per far fronte alla minaccia di un assalto improvviso dei magazzini, dei municipii, delle banche, di tutte insomma le istituzioni sacrate al capitalismo, alla legge e alla proprietà.

Si vedrebbe allora come gli scioperi non durerebbero mai a lungo. La borghesia impaurita si affretterebbe a cedere in tutti quei casi dove non si tratta che di lievi miglioramenti, come attualmente è il caso nel Colorado e nel Michigan, e dall'altra parte gli operai, conquistando qualche cosa, si spingerebbero sempre più avanti e vorrebbero di più fino a costringere la borghesia al muro. Armata come è si difenderebbe con le armi quando non vedrebbe più alcun'altra via d'uscita dalla situazione, ma allora sarebbero armati gli operai pure e disseminati su un così vasto territorio che i soldati non basterebbero più e non potrebbero essere presenti in tutti i posti nel medesimo momento. Molti di essi anzi, ravvedendosi, giacchè son figli del popolo essi pure, passerebbero nelle file degli operai insorti, e lotterebbero per loro, lasciando che la borghesia si difenda come può.

Ma per far ciò è d'uopo che le masse abbiano un ideale, una visione luminosa di giustizia, di pace, di libertà e di fratellanza da raggiungere, e per inculcare questo ideale è d'uopo che gli anarchici lavorino, propaghino e seminino le idee, senza delle quali nessuno saprebbe in che cosa consiste l'ideale e non vorrebbe esporre la propria tranquillità, la libertà e fors'anche la vita per esso.

Su Augusto Masetti

*Ai monarchici e alle carognette tutte, comprese qualche socialista, che in Italia si opponevano all'agitazione per la liberazione del nostro compagno Augusto Masetti, risponde molto bene il compagno G. Boldrini nell'*Avvenire Anarchico *di Pisa con questo articolo che volentieri riproduciamo.*

Io ricordo tutto quanto si è detto contro la giusta, logica ed umana agitazione in prò di Augusto Masetti, non solo dai così detti uomini e giornali dell'ordine, cioè dai monarchici; ma anche dagli uomini e giornali che si dicono social riformisti. E questo solo perchè l'agitazione fu promossa dagli uomini, dai giornali e dai partiti rivoluzionari.

Sì! solo per questo, poichè nel fatto Masetti, non c'era e non c'è nessuna ragione e questione politica: essa era ed è solo una questione di giustizia e di umanità e, conseguentemente, non vi doveva essere nessuna disparità se — *more solito* — non vi entrava di mezzo il settarismo politico e la cattività umana!

Ad ogni costo si sosteneva che quell'agitazione era ingiusta, che il Masetti aveva commesso il delitto e quindi era giusto e logico che fosse tenuto rinchiuso in un manicomio criminale. E così le autorità politiche, non solo non permettevano i comizi pubblici, ma in quasi tutte le località si giunse fino al punto di sequestrare, proibire di distribuire ed affiggere dei manifesti, sol perchè in essi era citato il nome di Masetti; ed a tutte queste ed altre ingiustizie e privazioni di libertà commesse dalle stesse leggi borghesi, si aggiunse anche la viltà di un uomo che si dice social-riformista, di Giacomo Ferri, il quale con una interpellanza alla Camera dei Deputati, anzichè di di-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,,0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

mostrare che Augusto Masetti aveva il diritto di essere tolto dal Manicomio Criminale di Montelupo, cercò dei cavilli onde legittimare l'opera ingiusta ed illegale del governo!

Ho detto dei cavilli ed ora aggiungo, da leguleo, poichè noi, a lui ed a tutti quelli contro l'agitazione pro Masetti rispondevamo che egli *fu assolto* perchè nel momento in cui compì il fatto *era in uno stato di morboso furore* e, conseguentemente, tutto al più, doveva essere inviato in un manicomio civile per essere esaminato, e non in un manicomio criminale, nel quale devono essere rinchiusi coloro che condannati devono scontare una pena più o meno grossa e che sono affetti di una malattia mentale!

A queste nostre giuste, logiche e indiscutibili argomentazioni si facevano, e si fanno, dei giri di parole e si giunge fino al punto di dire delle cose come queste, che riporto dal giornale social-riformista l'*Azione Socialista* di Roma.

"Pare impossibile.... Ma a proposito di Masetti, coloro che s'agitano per lui sono in contradizione quando protestano contro coloro, che ritenendo pazzo il Masetti, non lo incollarono al muro con quattro palle nella schiena. Ma, allora l'agitazione su che s'impernia? sulla mancata fucilazione? Occorre farlo sapere, se non si vuole evitare un'agitazione guazzabuglio.... Quella poi che non si sa ancora è l'opinione di quei giornali, ai quali inutilmente abbiamo chiesto: Sono essi per Masetti lo scemo, o per Masetti l'eroe!"

La risposta a questa prosa un po' sconclusionata l'abbiamo data già molte volte, ma merita ridarla in questo momento.

Noi non siamo per Masetti lo scemo, poichè siamo convinti che non è scemo e non lo è mai stato.

Allora l'agitazione si basa sulla mancata fucilazione!

No! Ricostituiamo il fatto e proviamolo.

Eravamo nei primi tempi della vergognosa guerra libica, la maggioranza del popolo italiano, sempre incosciente, era ubbriata dalle promesse, e assieme alla borghesia giovane, urlava per le vie inneggiando alla guerra, mentre altre migliaia di giovani vittime erano inviate colà a conquistare la miseria, i patimenti, la fame, le malattie più terribili e la morte; tra queste vittime doveva partire ancora Augusto Masetti. Ma egli lavoratore emancipato, cosciente, sicuro dell'infamia della guerra, non voleva partire, e una mattina mentre si preparava la loro partenza, quando il colonnello incitava i soldati ad uccidere i nemici, a sterminarli; egli che nemici non conosceva, che non aveva mai veduti, che li amava, come ognuno dovrebbe amare tutti gli esseri viventi, preso da un'energica e intensa smania di ribellione, volle dimostrare e vendicare l'ingiustizia.

Dunque non era nè scemo, nè pazzo, e conseguentemente, in base al Codice Militare doveva essere fucilato nella schiena!

Sì, francamente rispondiamo! Ma il governo di Giolitti comprese che se egli fosse stato fucilato, quella fucilazione avrebbe destato un'immensa impressione per tutta l'Italia e allora tutto o quasi tutto l'entusiasmo, o meglio l'ubriacatura per la guerra sarebbe sparita e guai a chi ne era stato la causa.....

E fu solo per questo che si fece *assolvere* Augusto Masetti, dicendo che nel momento in cui commise il fatto era irresponsabile perchè *in uno stato di morboso furore.*

Fu *assolto*, ripetiamo, non condannato, e noi avevamo il diritto di promuovere questa agitazione, perchè egli era stato rinchiuso in un manicomio criminale, dove — lo ripetiamo ancora — vi devono essere rinchiusi solo i pazzi e gli scemi che hanno da scontare una condanna!

Noi avevamo il diritto di fare questa agitazione, perchè essa era logica, giusta e umana, tanto vero che lo stesso governo, ad onta di tutti gli urli, di tutti i cavilli dei Giacomo Ferri, delle *Azioni* più o meno socialiste e compagnia più o meno.... settaria, la sera del 2 corr. u. s. faceva *togliere Augusto Masetti dal manicomio criminale di Montelupo Fiorentino e lo faceva tradurre al manicomio civile di Imola*, dando così completamente ragione a noi, che dicevamo che tutto al più, doveva essere rinchiuso in un manicomio civile, e in questo per essere esaminato e quindi, constatato che non è nè scemo nè pazzo, essere posto in libertà, perchè fu assolto!

Ed ora che è al Manicomio civile di Imola, per quanto lo stesso Direttore di quel manicomio, il Prof. Ferrari, abbia già dichiarato che non appena lo avrà esaminato ed osservato lo renderà al più presto alla famiglia, alla propria madre, noi non cesseremo per questo la giusta agitazione fino a vittoria completa!

Poichè non siamo contenti della metà della vittoria già ottenuta; non crediamo, nè abbiamo fiducia in alcun governo, nè in alcun ministero; e quello di Giolitti potrebbe aver fatto fare la traduzione di Masetti solo per far cessare l'agitazione, che sempre più si intensifica, e dopo ritenere il Masetti detenuto, sia pure in un manicomio civile.

Noi seguiteremo dunque l'agitazione e cercheremo di intensificarla, fintantochè Augusto Masetti non sarà posto in libertà e reso così a sua madre.

In quanto a rispondere se egli sia stato un eroe, non ce ne preoccupiamo: lo dirà la storia!

GUGLIELMO BOLDRINI.

Siena.

La Societa' odierna e l'Anarchia

La società odierna è una bolgia di dementi, di pazzi, di degenerati. Con i suoi delitti, le sue rapine, i suoi postriboli, le sue chiese, con lo sfruttamento praticato dall'uomo sull'uomo, essa costituisce quella paradossale menzogna che si chiama civiltà moderna. Gli uomini nati e cresciuti in seno ad essa sono dei nani, fisicamente ed intellettualmente, ed a diciott'anni sono già dei vecchi cadenti.

Banchieri, mercanti, preti, soldati, ladri, giuocatori, donne isteriche la cui mentalità non va più in là dello interesse che suscita in esse il cambiamento della moda; giovanette nel fior degli anni costrette dalla miseria a battere i marciapiedi e a vendersi al primo morboso passante per la metà, un terzo un quarto di quanto costa un paio di scarpe; una ciurma infinita di paria del lavoro che sgobbano da mane a sera per non riuscire a riempirsi neppure una volta all'anno la pancia; un esercito di ubbriaconi, di alcoolizzati, di pezzenti, di gente che non ha un'anima e se l'avesse vi vomiterebbe sopra, ecco che cos'è la società moderna.

I bambini, queste creature che qualcuno disse essere il sorriso della vita; i bambini, dico, crescono su rachitici, scrofolosi, anemici, deformati, avvoltolati nel fango della via e sono più tardi educati dalle monache, dai preti, in quegli antri di perturbazione morale che sono le scuole della patria e della religione. Nati nell'obbrobrio della schiavitù e della miseria morale e intellettuale, essi non possono divenire più tardi diversi da quel che sono, dei puppi pieghevoli e rassegnati ad ogni ingiustizia, ad ogni miseria, alla fame, alle bastonate, allo sfruttamento.

La tanto vantata nostra coltura non è che una menzogna. L'arte stessa è in decadenza, e la scienza prostituita a chi paga di più e meglio. La maggior parte degli artisti d'oggi giorno s'adattano ai tempi e cercano di far quattrini vendendosi, invece di opere d'arte. Tutti si prostituiscono affin di arricchire, scolpendo, dipingendo, strisciando ai piedi di re tiranni, di principi assassini senza un'ombra di ribrezzo. Le cosidette loro opere artistiche non sono che degli aborti, delle brutte copie delle opere degli antichi mascherate da un preteso soffio di modernità. Essi non sanno andare più là di così. Ogni bella idealità è per loro morta.

La scienza stessa che non dovrebbe fare distinzioni, ma essere verità, null'altro che verità, s'adagia mollemente ai piedi dei potenti e dei dominanti. A secondo che lo detta l'interesse di costoro, essa dichiara nero quel che è bianco e bianco quel che è nero, e se le due parti in causa sono egualmente potenti e danarose, il soggetto in questione è nel medesimo tempo dichiarato l'una e l'altra cosa insieme.

Per far piacere alla monarchia sabauda Lombroso scrive un libro sugli anarchici, senza avere di essi letto neppure un opuscolo, e qualifica pazzi Bakounine, Luisa Michel, Caserio, Passannante, Proudhon, Acciarito, Bresci, ecc., tutti coloro insomma che non sono monarchici, papalini, ortodossi e porcheria simile.

L'aspirazione d'una più grande pagnotta, d'una croce, d'una commenda fa dichiarare alla scienza pazzo Augusto Masetti, e se gli anarchici che vogliono liberarlo avessero i quattrini del milionario Thaw, a quest'ora Masetti sarebbe stato già dichiarato cento volte sano di mente, per essere dichiarato pazzo altrettante volte dalla scienza ruffiana e prostituita.

Tale è la società odierna di cui ci dichiarano colpevoli i benpensanti di voler distruggere. Eppure nessuno all'infuori degli anarchici potrà ridare all'umanità una nuova vita, purgandola delle brutture in cui il più gretto commercialismo l'ha immersa come in una fogna. L'anarchismo col suo vasto spirito di osservazione, di critica e di demolizione, spirito che è costruttivo anche nel medesimo tempo, abbraccia nella sua larga visuale tutti i campi dello scibile e dell'attività umana, da quello filosofico e scientifico a quello economico e sociale, e incessantemente tende a sostituire alle brutture e alle vergogne di oggi una nuova forma di società senza oppressi e senza oppressori.

Nessuno più che gli anarchici sa affrontare da solo i marosi burrascosi della più nera reazione, e nessuno come essi afferma così alto i propri principii anche quando il capo l'hanno sotto la mannaia. Dalle morte falangi suscitano gagliarda e più impetuosa la vita, spingono il pensiero e con essi le plebi oltre i più scellerati confini d'una patria limitata e minuscola, smascherano la scienza salariata, l'arte corrotta, la storia bugiarda, e perseguitati, arrestati, dichiarati pazzi e delinquenti, incatenati, deportati e decapitati, dappertutto si ribellano contro le istituzioni sacre al passato-tenebroso e al dominio.

Condannati sanno affrontare la morte col sorriso sulle labra, e morire da eroi per la gran causa dell'anarchia.

IL BANDITO.

Brooklyn, N. Y.

Ben pochi credono in Dio per ragioni elevate. Non si vede in lui che un impiego vantaggioso, un'assicurazione contro i rischi della morte. La religione è un'ipoteca presa sulla vita futura, e la fede un titolo nominativo rimborsabile nell'altro mondo.

ETIENNE REY.

Iportante scoperta

Fra tutte le sensazionali scoperte che si sono fatte recentemente, io credo — modestia a parte — che la più importante sia precisamente la mia.

Si è inventato il telegrafo senza fili, il fonografo, il battello sottomarino, la macchina per volare, sieri contro la rabbia, contro il vaiuolo, contro le morsicature dei serpenti, ed ora ci si annunzia che si è trovato il modo di far funzionare gli organi animali separati dal corpo, mediante la coltura artificiale delle cellule.

Ma al modo di prolungare di parecchi anni la vita dell'individuo ci si è mai pensato?

Seriamente, credo di no.

La vita dell'uomo è, in media, di 37 anni.

Non sarebbe possibile trasportare questa media ai 55 o ai 60?

Io credo di sì; ma prima di enunciare i mezzi che possono determinare un prolungamento generale nella durata della vita, sarà bene che esponga le cause principali che l'abbreviano e ne accelerano la morte.

E' opinione generale, nel campo della medicina che i casi di morte naturale — morte per esaurimento nervoso — sono ben rari e rappresentano una eccezione trascurabile dinanzi all'immensa maggioranza dei decessi prematuri di coloro che muoiono anzi tempo, per cause tutt'altro che naturali, vittime di malattie e di accidenti dovuti unicamente alla nostra organizzazione sociale.

Pochi sono coloro, infatti, che arrivano a compiere il ciclo evolutivo della vita, che muoiono nella tranquillità di una tarda senescenza, che raggiungono gli 80, i 90 o 100 anni; e questi pochi a cui la vita incomincia a divenire un increscioso fardello e la morte ineffabile desiderio, si possono chiamare privilegiati.

Il 90 0|0 degli uomini sono invece inesorabilmente falciati sul fiore della età, o durante l'infanzia; muoiono sullo april della vita, senza averla ampiamente vissuta, senza averne attraversate tutte le fasi, senza avere sentito l'importanza e l'ampiezza delle sue funzioni, assassinati da svariate e molteplici cause che non si possono imputare alla natura, perchè artificialmente create dall'iniquità umana.

E' un flagello sociale!

Nelle classi povere, specialmente, una metà dei bambini che nascono non oltrepassano l'età di tre anni; un'infinità di giovani e di fanciulle, sull'età degli amori, dai 18 ai 25 anni, si spengono tristemente come la debole fiammella di una lampada a cui manchi il petrolio; milioni di esseri umani muoiono nel periodo della virilità, quando la vita dovrebbe trovarsi nella sua fase più bella, nel pieno rigoglio delle sue forze, dai 30 ai 45 anni.

Perchè questa spaventevole mortalità?

I medici si affrettano a catalogare nelle statistiche come cause determinanti le più generali la *gastro enterite, catarri bronchiali e intestinali, rachitismo, etisia, tubercolosi, infiammazioni cerebro-spinali, tumori al fegato, ai polmoni, ecc*, ma non vanno più in là, perchè ogni maggiore indagine alle cause più remote, alle cause PREDISPONENTI, porterebbe inevitabilmente a delle conclusioni sovversive, a un'accusa tremenda contro il regime di vita sociale a cui la maggior parte degli uomini sono condannati nell'interesse di pochi.

* * *

Che si muoia di una malattia o di un'altra, è risaputo. Ma quel che non è risaputo, quel che è, almeno dai più, certamente ignorato, è il fatto che quasi tutte queste malattie, quasi tutti questi flagelli sociali per i quali prematuramente si muore, sono prodotti dalle condizioni abbrutenti, infamanti, bestiali entro le quali si svolge la vita delle maggioranze che lavorano, nelle campagne come nelle città, nelle abitazioni come nelle officine, nella bettola e nella scuola. E' il lavoro opprimente, eccessivo, il SURMENAGE bestiale che fiacca, annienta ed uccide gli organismi più resistenti e più forti. E' la miseria permanente nei bassi strati sociali, la denutrizione generale, la pessima e poca alimentazione, che impoverisce il sangue, disorganizza i tessuti, indebolisce gli organi, difficulta l'armonia delle loro funzioni, li predispone allo sfacelo e alla morte. E' la mancanza d'igiene nei luridi ambienti in cui si vive, la mancanza d'aria, di ossigeno, di sole, ove si dorme o si lavora, la mancanza di riposo, di restaurazione delle forze perdute, che lasciano le popolazioni laboriose inermi e sprovviste di tutti i mezzi di difesa dinanzi alle cause disagregatrici degli elementi, alle prese colle malattie e colla morte.

In queste condizioni di vita e di lotta è difficile trovare un uomo completamente sano, una donna robusta che procrei dei figli esuberanti di salute e di forze. La miseria fisiologica ereditata nel seno materno, è in noi fin dalla nascita, c'insidia nella culla, ci accompagna, come una tremenda sciagura nei primi anni d'infanzia, e tosto o tardi, più o meno rapidamente, ci conduce alla tomba. La nostra vita è avvelenata da nemici tanto più implacabili quanto più invisibili, da microrganismi e bacteri distruttori, da germi letali di malattie, che dal corpo di nostra madre passarono nel nostro sangue, e che al momento propizio, sotto l'eccitazione di una causa esteriore incompatibile o impreveduta, compiranno la loro azione decisiva e funesta.

Cause remote! Eredità di cattive condizioni fisiologiche! Legge della discendenza stabilita dal grande Lamark!

Ed a questo triste retaggio di sangue depauperato ed infetto, di organi lesi e mal adatti all'esercizio delle loro funzioni fin dai primordi della vita embrionaria, aggiungete le pessime qualità del latte che si succhia al seno materno, le privazioni inaudite a cui, figli di poveri sono condannati durante l'infanzia e tutta la nostra fanciullezza, la mancanza di cure e di mezzi adeguati di sviluppo (abitazione igienica, alimenti sani, prati o giardini per la ricreazione, attrezzi di ginnastica, ecc.) l'ergastolo affumicato dell'officina che ci attende, il lavoro estenuante, micidiale, che si prolunga per 12 o 13 ore al giorno, la mancanza di tutto il riposo necessario, l'insufficienza del vitto, i prodotti avvelenati che ingeriamo, i vizii che ci abbrutiscono e ci deturpano, il fumo, le bevande alcooliche, ecc., ed avremo così una pallida idea di quel che siamo in fatto di salute e di vita. Il nostro corpo è un enorme ospedale, i cui malati sono i milioni di cellule denutrite ed offese nelle loro funzioni, che propagano lentamente il contagio della morte a tutte le altre che la medicina, il più delle volte tenta salvare.

Quanti sono i lavoratori, quantunque in apparenza sani, che non si trovano in queste condizioni?

Che cosa orribile, se si potesse fare un esame minuzioso di patologia cellulare su ciascuno di essi! Salvo pochi, si troverebbe che tutti hanno la morte in agguato nei loro organismo. Per i più, quest'esame si potrebbe considerare anche superfluo, giacchè lo stato di abbattimento morale e di deteriorazione fisiologica è luminosamente scolpito nelle sembianze esteriori.

Entriamo là in una di quelle officine meccaniche che ingoiano la salute e la vita dei poveri condannati al lavoro, in una di quelle fabbriche di tessuti che dilaniano il corpo e le anime, e gettiamo uno sguardo su tutto quell'armento di schiavi intenti a produrre, intorno alle macchine ed

ai telai, la felicità dei padroni. Sono quasi tutti scheletriti, emaciati, dal petto incurvato e ansante, le guancie smunte e gli occhi infossati. Pochi di essi raggiungeranno i 50 anni di età. La maggior parte ha poco tempo di vita. La tubercolosi, i tumori al fegato, ai polmoni, i cancri nello stomaco, l'avvelenamento del sangue, dei tessuti, minano la loro vita. Ma essi continuano, inconsci, la loro pena, nel lor febbrile lavoro, per arricchire i cari ed amati padroni..

Qua, in questi altri laboratorii si fabbricano dei bei cappelli ed eleganti vestiti per signore. Chi lavora in queste bolgie infernali, in questi orribili scannatoi, sono delle povere modiste, delle povere sartine, quasi tutte giovani, dai 12 ai 20 anni. Lavorano colla testa e il petto ricurvi sui merletti, dalle 7 della mattina fino alle 11 alle 12 di sera. Mal nutrite e peggio alloggiate, senza un attimo di ricreazione nè un'ora di riposo, esse non sanno che cos'è la vita, non sanno chè cos'è l'amore; i loro cuoricini sone ghiacci, i loro occhi che mai ebbero sorrisi, sono spenti. Quanto vivranno queste creature? Quante di esse arriveranno ai 25 o ai 30 anni? Ben poche. Guardate come sono pallide, come sono infossate le loro guancie ed affondati nelle orbite i loro occhi! Sono tutte anemiche, parecchie di esse son tisiche. Non hanno più sangue addosso, non hanno più energie, più forze, fra poco, forse, più speranza; ma pure... lavorono, le poverette, lavorano sempre, senza un minuto di riposo, senza un istante di tregua.... per arricchire i briganti e le brigantesse che le dissanguano!

Potremmo parlare dei coloni, di cui il 60 0|0 sono anemici e flagellati da altre malattie, delle lavandaie che muoiono tubercolose, ed una per una, di tutte le categorie operaie per dimostrare come in tutte esse le malattie e la più spaventevole mortalità sono prodotte ed accelerate dalle medesime cause — ereditarietà patologica, eccessività di lavoro, denutrizione, mancanza d'igiene — ma crediamo che quelle citate possono ben servire d'esempio nella illustrazione preliminare della questione.

Nè qui si limita l'enumerazione delle cause di mortalità inerenti al regime capitalista. Fra i tanti flagelli che decimano il genere umano, vanno posti in prima fila, perchè più terribili e micidiali, le rivoluzioni politiche per l'insediamento al potere dei partiti divergenti, che mettono a ferro e a fuoco popolazioni intiere; le guerre di espansione o di conquista che in un quarto d'ora sul campo di battaglia falciano la vita a centomila persone; i disastri minerarii, dovuti ad imperizie o spilorceria delle compagnie sfruttatrici, nei quali soccombono spesso centinaia di operai; ed infine tutti gli infortunii sul lavoro, provocati da identiche cause, in tutti i paesi del mondo, e che, sommati, aggiungono una forte percentuale alla mortalità generale.

* * *

Ora, è possibile arrestare, diminuire questo prematuro e violento sterminio di esistenze umane? E' possibile, è doveroso, è umano lavorare con tutte le nostre forze alla preservazione della vita, onde elevare la media della sua durata, appena oggi di 37 anni, ai 60, ai 65, o ai 70?

Io credo che sì, e credo inoltre assolutamente infallibili i mezzi che si possono impiegare per il raggiungimento di questo scopo eminentemente umano.

Ma questi mezzi, ohimè! sono sovversivi, urtano contro troppi illeciti ed infami interessi particolari di casta. Sono dei mezzi anti-borghesi, profondamente radicali, essenzialmente anarchici.

Bisogna distruggere il militarismo che empie il mondo di stragi e di rapine; abolire gli eserciti permanenti e le frontiere che sono una minaccia costante per la vita e per la pace mondiale; abolire tutti i privilegi di casta che si fondano sull'oppressione e sulla miseria permanente delle classi lavoratrici; riunire in una sola e grande famiglia umana tutti i popoli della terra e tutte le classi in lotta per sopprimere l'antagonismo esistente degli opposti interessi; trasformare in proprietà comune a tutti gli esseri umani le ricchezze accaparrate da pochi, affinchè ciascuno, coproprietario dell'universo tutto, abbia a sua disposizione i mezzi di vita e di lotta; mandar preti, monache, frati, poliziotti, soldati, legiferatori, giudici, governanti a lavorare; affinchè nessuno si veda obbligato a mantenerli col proprio lavoro; rendere accessibili a tutti gli atenei, le scuole, lo studio delle arti e delle scienze, per avere così un'umanità libera, intelligente, solidale nel bene, armonizzante colla natura, ben equipaggiata e agguerrita nelle feconde battaglie del lavoro, nelle lotte sublimi del pensiero contro le forze ostili dell'ambiente naturale per la conquista di un grado sempre maggiore di benessere e di felicità.

Io.

La Scuola Moderna F. Ferrer

A MILANO

L'iniziativa del compagno Luigi Molinari, direttore della Rivista l'UNIVERSITA POPOLARE, di fondare in Milano una SCUOLA MODERNA coi programmi razionalisti, iniziativa che ha avuto fin dal principio l'appoggio morale della stampa libertaria, sta per maturare nel fatto compiuto ed entro il corrente anno la Scuola verrà indubbiamente aperta. Già un capitale d'inizio di oltre 10.000 lire è stato raccolto ed ora necessita intensificare il lavoro di propaganda perchè la prima SCUOLA DEI LAVORATORI possa sorgere degna dell'alta idealità che rappresenta e del nome che porta.

Ripubblichiamo l'appello lanciato dagli iniziatori ai liberi pensatori ed il conciso programma dettato dallo stesso Francisco Ferrer, esortando vivamente i lavoratori a concorrere nei limiti delle loro forze all'incremento economico della nostra Scuola.

Le somme che l'ERA NUOVA riceverà verranno spedite direttamente al Comitato di Milano.

Ai liberi pensatori italiani!

Discepoli di Francisco Ferrer, e in quanto possibile continuatori dell'opera sua, ci proponiamo di fondare a Milano un istituto di educazione razionalista che tenda al raggiungimento di un duplice specifico scopo: onorare anzitutto con l'erezione della *Scuola Moderna*, monumento degno del Maestro e della di Lui opera civile, la sua memoria, dare ai figli del popolo quell'insegnamento che ha per base la verità scientifica e lo sviluppo naturale della intelligenza.

La *Scuola Moderna* di Milano verrebbe costituita per ora di due parti distinte.

a) di un asilo infantile e scuola elementare dove potrebbero venire istruiti interni ed esterni;

b) di un collegio dove verrebbero accolti ed educati — approfittando delle scuole tecniche e classiche, commerciali e artistiche e di qualsiasi altro genere di cui è ricca Milano, appartenenti al Comune, allo Stato ed a privati — tutti i figli di quei liberi pensatori che vogliono emancipare la loro prole dalle strettoie e dalla coercizione normale delle scuole ufficiali, per lo più confessionali, e vogliono quindi affidarli ad un istituto che dia seria garanzia di sana e veramente razionale educazione.

Per attuare nella sua effettività pratica il nostro proposito è necessario fare appello alla coscienza e allo spirito di sacrificio di tutti i liberi pensatori d'Italia.

La costituzione di una *Scuola Moderna* — che abbia basi solide atte a garantirne un duraturo ed efficace funzionamento — impone a tutti noi il massimo sforzo.

Però dato il grande entusiasmo, che è ancor vivo nel cuore di tutti, suscitato dalla imperitura opera del Maestro, questa pratica attuazione non ci renderà difficile se ogni libero pensatore saprà fare in questa occasione il suo dovere.

La modesta potenzialità economica di tutti noi sarà certamente compensata dal grande numero delle adesioni; la cooperazione di tante piccole forze ci darà il capitale necessario per la costituzione della *Scuola Moderna*. La nostra iniziativa ripone precisamente nella [illegible] le masse lavoratrici guidate dai [illegible] e sinceri liberi pensatori italiani, abbiamo a concorrere senza restrizioni all'appello loro lanciato.

Ogni libero pensatore divenga nostro cooperatore nel raccogliere le adesioni dei lavoratori emancipati dal giogo clericale.

Gli aderenti s'impegnino ad acquistare almeno una azione di lire 25 — (pagabile a rate mensili) per la regolare costituzione della Società Cooperativa che dovrà gestire la futura *Scuola Moderna*.

Oltre alla vostra personale adesione adunque, vogliate sollecitamente ed energicamente occuparvi a raccogliere anche quella dei vostri amici.

Il Consiglio dirigente la *Scuola Moderna*:
CIARLANTINI FRANCO, CIARDI LIVIO, CORNIO RAFFAELE, CORRIDONI FILIPPO, LUIGI MOLINARI, AUG. SOSTEGNI.

Programma della Scuola Moderna

riassunto da Francisco Ferrer

(*Vedi articolo sulla rivista* Humanidad Nueva *di Valensa del 1 Giugno 1907, pubblicato nell'opuscolo* Vita ed Opera di Francisco Ferrer *di* LUIGI MOLINARI *e nella Rivista* L'Università Popolare *di Milano*).

"Quando nel 1911 iniziammo la nostra *Scuola Moderna* di Barcellona noi ci facemmo dovere di spiegare ben chiaramente il nostro sistema di insegnamento razionale e scientifico. Nostra prima cura fu di avvertire il pubblico che, considerando la *ragione* e la *scienza* come gli antidoti di tutti i dogma, non si sarebbe insegnata nella nostra Scuola alcuna religione. Noi sapevamo che questa dichiarazione ci avrebbe esposti all'odio della classe sacerdotale e che saremmo stati combattuti con tutte le armi di cui si servono comunemente quelli che vivono nell'ipocrisia e nella menzogna e che sanno così bene abusare della influenza loro data dall'ignoranza dei loro fedeli e dai poteri dello Stato. Più ci si mostrava la temerarietà della nostra azione e più aumentava il nostro coraggio, convinti che più è grande il male più e potente la tirannide, maggior vigore, maggior energia occorre per combatterli e per distruggerli.

Le proteste generali che si elevarono nella stampa clericale contro la *Scuola Moderna*, ci provano che, fidenti nella bontà del nostro metodo d'insegnamento, dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per continuare l'opera colla maggiore fermezza, per ingrandirla e per diffonderla con tutte le nostre forze.

Bisogna notare ancora che la missione della *Scuola Moderna* non si limita al desiderio di far scomparire dai cervelli la superstizione religiosa. Questo non ci assicura la preparazione di una umanità libera e felice perchè noi possiamo concepire un popolo senza religione ma anche senza libertà.

Se la classe dei lavoratori si libera dal pregiudizio religioso e mantiene il pregiudizio della proprietà privata, se gli operai ammettono come verità la favola della necessità dei poveri e dei ricchi, se l'insegnamento razionalista deve limitarsi a diffondere nozioni di igiene o di scienze naturali, noi potremo essere benissimo atei e condurre una vita più o meno sana e robusta a seconda del magro nutrimento concesso da miserabili salari, ma noi resteremo pur sempre gli schiavi del capitale.

La *Scuola Moderna* intende combattere tutti i pregiudizi che impediscono l'emancipazione totale dell'individuo. Per questo adotta il razionalismo umanitario che consiste nell'infondere nei bambini il desiderio di conoscere l'origine di tutte le ingiustizie sociali, perchè, conoscendole, possano combatterle e vincerle.

Il nostro Razionalismo Umanitario combatte le guerre fratricide, interne o esterne, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, l'asservimento della donna; combatte tutti i nemici dell'armonia umana, ignoranza, cattiveria, orgoglio e gli altri vizi che tengon gli uomini divisi in oppressi e oppressori.

L'insegnamento razionalista e scientifico della *Scuola Moderna* comprende, come si vede, lo studio di tutto ciò che è favorevole alla libertà dell'individuo ed all'armonia della collettività per procedere verso un regime di pace, d'amore e di benessere per tutti, senza distinzione nè di classi nè di sessi."

* * *

Il Comitato della Scuola Moderna ha ricevato da New York la somma di Lire 618.06 quale introito della festa data il 12 Ottobre 1913 a New York da quella Filodrammatica a beneficio della Scuola Moderna Francisco Ferrer di Milano. Questa non lieve sovvenzione è di grande incoraggiamento per l'opera nostra e confidiamo vorrà essere di esempio e stimolo per le altre località dove risiedono buon numero di compagni. A mezzo dunque dell'*Era Nuova* vivamente ringraziamo quanti si sono prestati in tale nobile lavoro.

LUIGI MOLINARI.

Tra Libri, Riviste e Giornali

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Bollettino della Scuola Moderna Francisco Ferrer - Milano, Via Carlo Poerio N. 32, Milano.

SOMMARIO DEL N. 1. — *Luigi Molinari:* La difesa della delinquenza miseria. — *La Scuola Moderna F. Ferrer a Milano:* Discussioni e comunicazioni. — *Gian Pietro Lucini:* Massimo Gorki. — *Prof. W. Mackenzie:* La Amebe - i movimenti. — *Gino Agliotti:* La Corsa del tempo. — *Notizie del Cielo e della Terra:* Dove si trovava il nostro Sole! — *Remy Belloc:* Pagina d'Esperanto. — *P. Kropotkin:* La morale anarchica. — *Cronaca e fra Libri e Riviste.*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Henrietta, Okla.

Ho fatto un giro in questo campo per raccogliere qualche cosa per aiutare a sopperire alle spese dell'agitazione per la liberazione del compagno Augusto Masetti e sono riuscito a raccogliere la discreta somma di $ 10.60.

Non vi mando la lista dei nomi degli oblatori perchè si sciuperebbe troppo spazio nel giornale pubblicandola. La lista è qui per chi vuole esaminarla e chiedere informazioni, mentre della somma inviatavi che trasmetterete al Comitato d'agitazione in Italia accuserete pubblicamente ricevuta nel giornale come al solito.

Fraternamente

JOE ALMASIO.

Sterling, Colo.

Avendo letto su di un giornale, tra l'elenco dei sudici crumiri di Calumet, Mich., i nomi di Antonio, Luigi e Giuseppe Capello di Salto Canavese, e sapendo che a Salto di Capello ve ne ha non poche famiglie, desidererei sapere a quale frazione essi appartengono, per così poter meglio immaginare o precisare chi essi sono e render loro all'occorrenza, i servizi dovuti.

E siccome questo desiderio potrà esser sentito pure da altri, sarà bene che questi schiarimenti vengano dati pubblicamente a mezzo di questo stesso giornale oppure al sottoscritto, il quale s'incaricherà di dar loro la dovuta pubblicità.

Grazie anticipate a chi di Calumet o altrove vorrà fornire detti schiarimenti.

L. RONCHIETTO.

Hazleton, Pa.

Se una parte minima di quell'attività che dimostrano i preti nel fare la loro propaganda di ottenebramento dei cervelli la facessero i rivoluzionari, noi saremmo molto più avanti nell'opera nostra di risveglio delle coscienze di quanto siamo ora. Essi, i preti, non tralasciano occasione alcuna di propagandare i loro fedeli e di buggerarli, e quando le occasioni mancano essi le creano, sia istituendo feste, sia approfittando di un qualunque sia avvenimento d'interesse popolare per intervenire a tirar l'acqua al loro mulino.

Ma nell'opera dove essi sono più assidui che mai, l'opera in cui sono addirittura insuperabili, è quella di denigrazione di tutti i sovversivi e rivoluzionari che al compito di risvegliare la coscienza delle masse e persuadendole vorrebbero indurle ad entrare risolutamente sul sentiero della propria emancipazione, sacrificano tranquillità, gioie, piaceri, libertà e talvolta anche la vita. Contro costoro i preti di tutte le religioni si scagliano violentemente ammonendo i fedeli di non prestar loro ascolto, di fuggirli come degli appestati ..... per non compromettere l'anima e perdere la salute eterna.

Poco tempo fa, in occasione della festa di Santa Barbara, qui in Hazleton, s'erano riuniti tutti i.... barbari, quelli cioè che la religione ha reso tali e son pronti perciò, ad un cenno del prete, di giurare perfino che a mezzogiorno fa notte e che alle undici di sera si leverà il sole.

Li capitanavano quattro luridi pretacci, di cui tre erano italiani ed uno tirolese, e come al solito al buon gregge fu somministrata una regolare dose di predica, contro i rivoluzionari, gli anarchici e i sovversivi tutti.

Peccato che qualche volta questi ultimi non si trovano in numero sufficiente, se non altro per accogliere con una buona salva di fischi le espettorazioni velenose di questi serpentelli in sottana. Io credo che qualche volta è utile imporsi, far sentire a queste bestiacole nere che al mondo ci siamo anche noi e che impunemente non si denigrano gli uomini la cui colpa è di avere degli ideali opposti a quelli dei preti.

Se ciò non faremo i preti aumenteranno di audacia e di arroganza, e non si fermeranno finchè non avranno lanciato le masse abbrutite contro di noi.

ANGELO BARTOL.

Hurley, Wis.

Per schiarire l'equivoco — Corrosi dalla nostalgia dell'ozio forzato e dal fosco problema del domani incerto che è il retaggio secolare, l'apanaggio quotidiano di tutti quelli che faticano e producono, vegetando nella miseria più squallida, nella rassegnazione più stoica, nell'ignoranza più avvilente, noi pochi volenterosi incoraggiati da altri onde avere un punto di appoggio per riunirci e dar adito alle cruciate nostre esistenze di scambiarsi reciprocamente i pensieri e speranze che tengono avvinti i nostri cuori e il nostro avvenire sull'ara del comune ideale e delle comuni rivendicazioni, avevamo propugnata l'idea di dar vita a un Circolo di Studi Sociali e così poter con maggior esito adoperarci a seminare e incolare in queste masse di rassegnati e di iloti snervati e logori dall'assillante lavoro, avviliti e abbrutiti dalle continue libazioni dell'alcool, avvinti a doppia catena, strafiniti e resi automi dal pondo delle millenarie superstizioni e pregiudizi religiosi, il come delle ribelli audacie, un miraggio di un domani meno sciagurato, di un avvenire di benessere e di libertà per tutti.

La nostra iniziativa stava per essere realtà e noi pregustavamo il piacere d'una abbondante e proficua propaganda che avrebbe svegliato e ingrossato le nostre file di non pochi di questi esseri segregati che altro non domandano che di sapere e di emanciparsi pel domani delle rivendicazioni proletarie, della comune resurrezione.

Senonchè, noi altri, non avevamo chiesto il visto dei canonici dell'unionismo quattrinaio e pedantesco che, mal s'acconcia allo scandalo delle sbarazzinate temerarie di coloro che osassero gettar nell'armento matricolato e matricolabile il germe della ribellione contro i sacri e invulnerabili canoni e i suoi cortigiani ministri, così corsero subito ai ripari contro la sacrilega profanazione. Non gli fu certo difficile l'insinuarsi e convincere quelli che già prima ci avevano assicurati del loro appoggio e cooperazione, adducendo che anche noi dovevamo arruolarci e così si poteva far più e meglio in seno all'unione.

Volevano infine che il neo Circolo di S. S. fosse un'agenzia unionistica ad uso e consumo di tutti i ruffiani, di tutti gli avventurieri, di tutti gli opportunisti che si dilettano di sport unionistico. Abbiamo recisamente rifiutato e siamo rimasti i tre o quattro ideatori soltanto che causa le ristrettezze finanziarie abbiamo dovuto rinunciare almeno per ora al generoso proposito.

Sappiano però quei signori che ironicamente si vantano del nomignolo di rivoluzionari e d'anarchici anche che alla rivoluzione e alla anarchia si arriverà malgrado tutto, ma non sarà certo coi metodi da loro e dai lor pulpiti propalati, cioè: colla supina rassegnazione e passività d'innanzi alle quotidiane ecatombi di eccidi proletari, colla puerile e mendace commedia dei telegrammi protesta e colle umilianti elemosine della borghesia sempre codarda e nemmeno col palliativo della solidarietà quattrinaia, tutti metodi che da lungo tempo ci attestano la loro inutilità.

Perchè costoro se, come si esaltano e si sentono di esser veri rivoluzionari sinceri e coscienti, non fanno della sana e virile propaganda? Invece il loro agire ambiguo ed adulatore ci ha convinto del dubbio che parecchio tempo hanno tenuto in fregola la buona fede e l'entusiasmo di diversi compagni.

Ora ad evidenza di adottare i metodi da noi proposti si sono rivelati per quello che realmente si sentono di essere, dei pusillanimi, degli addomesticati delle mezze coscienze.

Meglio così, sapremo essere più meticolosi un'altra volta.

C. TARABOI.

Cedar Point, Ill.

I lettori dell'Era Nuova mi perdoneranno se con questa corrispondenza occupo lo spazio che dovrebbe esser dedicato alla propaganda. Lo faccio contro mia volontà e perchè veramente non ne posso fare a meno per rispondere agli attacchi brutali e screanzati che da un pezzo mi muove un certo Cacasenno Mastrangelo sulla *Parola dei Socialisti*.

Questo messere, impastato di vergogna e di fango, è già da tutti conosciuto per la sua anarcofobia acuta, come è conosciuta la mafiosa sezione socialarda a cui egli appartiene e l'organetto mangia-anarchici di Chicago che per qualche scudo canta le sue porche rie.

A Cacasenno Mastrangelo brucia maledettamente la pedata ch'egli ha ricevuto dai minatori di Cedar Point, e strilla sulla *Parola* contro tutti coloro ch'egli ritiene la causa diretta od indiretta del suo capitombolo. Se egli veramente fosse intelligente quella pedata avrebbe dovuto prevederla. Ci voleva tanto poco! Gli sarebbe bastato guardarsi in un pezzo di specchio per accorgersi che la sua autorità presidenziale faceva la figura di quella di papa Pio X sull'*Asino* di Roma. Fanatico ed ambizioso qual'era, divenne anche prepotente occupando la nuova carica, e non era da immaginarsi che i minatori, conosciutolo finalmente per quel che è, l'avrebbero tollerato a lungo.

E la pedata venne solenne o rumorosa, come erano stati rumorosi i dimenamenti sullo scranno presidenziale di questo atra.... socialista.

Ma ch'io abbia qualche cosa a fare colla sua caduta, è roba addirittura da manicomio. E tanto è vero ciò che quando a far parte della giuria fui nominato anch'io, parecchi dissero: "Peccato che il Bertone sia stato nominato. Data la sua tolleranza e la sua avversione profonda di condannare chicchessia, il Mastrangelo se la caverà anche questa volta." Quella medesima sera io dichiaravo pubblicamente non essere mia intenzione di punire nessuno, e che se m'ero deciso di levare al Mastrangelo la sua cara autorità presidenziale lo facevo pure per salvarlo dall'ira popolare che altrimenti l'avrebbe voluto fuori dal paese.

Alla Sezione Socialista poi, che m'accusa di aver copiato il mio opuscolo da un altro opuscolo dell'I. W. W., rispondo chiedendo come mai questa importante scoperta l'avete fatta solo dopo che il Mastrangelo si guastò il sangue con me? Se l'opuscolo era copiato, avrebbe dovuto esser stato tale anche quando veniste a leggervi il manoscritto nella Sezione, vi pare? Avreste dovuto dirmelo anche allora, invece di complimentarmi dicendo ch'esso conteneva delle buone idee.

Capisco che potrete dire che allora non lo sapevate, ma che lo sapete ora e perciò lo dite. Ma se è così, io offro cento scudi di regalo a uno qualunque di voi se è capace di trovarmi un altro opuscolo uguale al mio e sono disposto a vendervi la manna a voi tutto solo per difendermi dalla balorda accusa, questa ed altre pure, che per una malignata pretesa di solidarietà col saltimbanco Mastrangelo lanciate contro di me.

Via, indecenti bastaloni! Venite in pubblico a sostenere le vostre insulse accuse, compresa quella di aver io truffato ad una festa da ballo anarchica, ed i cento scudi son vostri e di colui fra tutti voi che sarà capace di provare la verità di queste malvagiamente accusate.

E. BERTONE.

COMUNICATI

Clinton, Ind.

Per il 14 corrente mese, alle ore 7.30 pom., nella solita sala del Sig. Dorman N. 9 St., la Filodrammatica Libertaria di Clinton, replicherà il tanto desiato dramma in 4 atti *Lo Sciopero dei risaiuoli* di Concordia. Negli intermezzi si declameranno le migliori poesie sovversive.

Invitiamo caldamente i connazionali dei campi limitrofi, specialmente i compagni, a non mancare a questa rappresentazione, portando il loro contributo morale e finanziario per il proseguimento della nostra S. E. I. che è gratuita per tutti.

Per la Filodrammatica Libertaria:
PETER PERRUCHON.

Bessemer, Mich.

Il Circolo Studi Sociali di Bessemer, Mich., s'è sciolto, perche rimasti soli 3 soci. Il perchè di tale progresso verrà esposto ai compagni col relativo rendiconto nei prossimi numeri. Il mobilio sociale resterà in deposito al compagno Giuseppe Demarte, dovendo il sottoscritto andare fra breve in Italia per affari di famiglia.

I giornali sovversivi, che inviavano copia al detto Circolo, possono inviare copia del giornale al sottoscritto, che pagherà l'abbonamento.

NICOLA DEMARTE
Box 29, Bessemer, Mich.

Hoboken, N. J.

Ad iniziativa del Circolo di Studi Sociali F. Ferrer la Filodrammatica Sovversiva rappresenterà Giovedì 12 Febbraio alle ore 7.30 p. m., al Bovio Hall, 201 Grand St., l'emozionante dramma sociale in due atti *Tripoli* del Dott. Matteo Siracusa, ed il comp. N. Cuneo terrà una conferenza sul tema il *Militarismo moderno*.

Entrata 10 soldi a beneficio del Circolo.

New York, N. Y.

Il comitato calatafimese di New York, costituitosi per aiutare gli arrestati di Calatafimi e Monte S. Giuliano in seguito allo sciopero, avvisa che la colletta fatta pro sciopero ha fruttato $ 100.00 franchi d'ogni spesa.

FRANCESCO PALMERI.

Domenica 8 Febbraio alle 7 pom., N. Cuneo terrà una conferenza al N.o 828 East 149th St., Bronx, N. Y. (Libreria) sul tema: *Il diluvio universale, l'Arca di Noe', la Bibbia.*

Entrata libera.

IL CIRCOLO SOCIALE.

Jersey City, N. J.

Il Circolo Educativo Sociale qui sorto per opera di un gruppo di compagni che realmente intendono fare la propaganda per l'emancipazione degli sfruttati, ha affittato il locale al 360 4th St., vicino Brunswick St. come sede, dove tutti quelli che amano studiare troveranno a loro disposizione libri e giornali che espongono la questione sociale, insegnando ai lavoratori come curare o come guarire l'umanità dai mali che l'affliggono.

Il Circolo sarà inaugurato il 12 Febbraio (Lincoln Day) alle ore 4 p. p. m. con conferenza, declamazione e ballo.

Lavoratori tutti accorrete. Entrata libera

I compagni delle località vicine non si privino della loro cooperazione.

***

I compagni tutti sono invitati d'intervenire immancabilmente alla riunione di Lunedì sera 9 corr. nei nostri locali.

F. MAFFEI.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 8 Febbraio, alle ore 3 p. m. precise, avrà luogo una prima conferenza nel nuovo *Francisco Ferrer Club*, 161 23th St., vicino alla 4th Ave., Brooklyn, N. Y.

Si pregano tutti i compagni sovversivi e simpatizzanti del dintorni d'intervenire.

Parleranno su Ferrer Nicola Cuneo, Carlo Tresca e parecchi altri valenti oratori.

Entrata libera.

GLI INIZIATORI.

Lowell, Mass.

Il compagno Ettore Giannini avverte tutti coloro che possono averne interesse ch'egli ha cambiato indirizzo, e si trova ora al 50 Elm St., Lowell, Mass.

Pro scioperanti di Carrara

Redlands, Cal.: P. Leone	1,00
Clymer, Pa.: A. Ignazio, G. Polazzi, G. Furioli, P. Temporelli, cias. 0,50; P. Pistone, A. Birtis, G. Lorenzo, M. Cordero, G. Pesei, P. Magliola, cias. 0,25;	3,50
TOTALE	$ 4.50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

W. Springfield, Mass.: O. Giberti	1,00
Roanoke, Ill.: G. Giordano 1.00; Joe Bussone 1,00; Prosperity Club 1,00; Joe Rinaudo 1,00;	4,00
New York, N. Y.: F. Palmeri 1,00; V. Aguanno 1,00; Diego Bracoiere 1,00; Pietro Montanari 1,00; Carlo Marci 1.00;	5,00
Strawn, Tex: Aug. Gallina 1,00; Cesio Poloni 1,00;	2,00
Expedit, Pa.: Dom. Rubbo	1,00
Ybor City, Fla: G. Cacciatore 1,00; G. Frisco 1,00; P. Ficarotta 0.50; G. Scaglione di Pietro 0,50;	3,00
Montreal, Can.: Tom. Piccia	1,00
Superior, Wyo.: Pietro Vallata	1,00
Yokon, Pa.: Stephen Valeri	1,00
W Hazleton, Pa.: Aug. Bartol	0,50
Detroit, Mich: H. Armanda 1,00; Joe Fabiano 0.50;	1,50
Wilburton, Okla: Antonio Pani 1,00; Piti Rosso 1,00;	2,00
W. Hoboken, N. J: Lor. Cerruti	1,00
Los Angeles, Cal.: Pasquale Gombino 1,00; Giach. Bucci 0,50;	1,50
Redlands, Cal.: P. Leone	1,00
San José, Cal.: E. Calderaro	0,50
Taylorville, Ill: Bern. Cerasani	1,00
War, W. Va.: Gio. Girardi	1,00
W. Frankfort, Ill.: Ernesto Casanova	1,00
Yonkers, N. Y.: Gius. Amoroso	1,00
Bessemer, Mich.: John Ronell	1,00
Clymer, Pa: Ignazio Armando	1,00
E. Bridgewater, Mass.: Stef. Biancolino	0,50
TOTALE $	33.50

VENDITA GIORNALI

New York, Y.: S. F. Vanni	2,16

MORTE AL DEFICIT

Clymer, Pa.: F. Temporelli 1,00; G. Rebrosio 1,00;	2,00
Redlands, Cal.: P. Leone	1,00
TOTALE $	3.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: M. W.	0,50
Clifton, N. J.: P. Cerruti	0,25
Taylorville, Ill.: Bernardo Cerasani	0,50
Amsterdam, N. Y.: Luigi Cappelletti	0,50
TOTALE	$ 1.75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.77	
Corrispondenza	0.70	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Affitto	10.00	
Spese varie	0.24	
Amministrazione	10.00	46.96
Deficit No. precedente		$ 534.66
TOTALE		$ 581.62
ENTRATA: Abbonamenti	33.50	
Vendita giornali	2 16	
Morte al Deficit	3.00	
Sottoscrizione	1.75	40.41
Deficit		$ 541.21

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
P. Masiero, Box 288, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Fisiologia del piacere 60
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Nietzsche L'anticristo ... 40
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Cavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Gelardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carradori Lotta di classe ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsollean Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
L'annunziatore della tempesta .. 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stecco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
Brevelli La via del Paradiso ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al popolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Raggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrese Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Ravizza I miei ladruncoli ... 60
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà'

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d. democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivolta. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago, S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista, La Marsigliese Felice Orsini, Augusto Masetti, I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione; Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico, Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa; 7 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario storico per il 1914 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20
Si vis pacem ... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galeerau Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

L'ERA NUOVA

anarchico è il pensiero
e verso l'anarchia
va la storia
G. Bovio.

G.F.

ANNO VII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY FEBRUARY 14, 1914. No. 286.

Dalle galere repubblicane alla lotta nuovamente per la liberta'

Al loro posto di battaglia come prima

I reclusi di Mc Neil Island, i valorosi nostri compagni messicani Ricardo Flores Magon, Librado Rivera, Anselmo L. Figueroa ed Enrique Flores Magon, sono tornati in questi giorni dalle galere repubblicane in libertà.

Per far piacere a Madero, il governo repubblicano di Taft li aveva condannati nel Giugno del 1912 ad un anno ed undici mesi di carcere da scontarsi nel penitenziario di Mc Neil Island per una pretesa infrazione delle leggi di neutralità, quella neutralità che lo stesso Taft infrangeva concedendo all'esercito federale messicano di passare per il territorio degli Stati Uniti per andare a schiacciare i ribelli straccioni e poveramente armati della Bassa California, e Wilson viola ora in favore di Carranza, decretando d'ora innanzi libera l'esportazione delle armi attraverso il confine messicano.

Armare dei poveri straccioni perchè possano con qualche probabilità di successo difendersi dai grandi ladri internazionali che li hanno ridotti in quello stato è un delitto, e perciò i fratelli Magon, Rivera e Figueroa han dovuto subire un processo odioso e sono stati mandati per quasi due anni in galera. Vendere le armi invece ad un politicante astuto, ad un brigante assoldato dal capitalismo nazionale ed estero perchè contribuisca a mantenere nella soggezione e nell'abbrutimento tutto un popolo, ingannandolo sulle sue mire ambiziose e cesaree, è atto invece altamente commendevole e meritevole di tutta la considerazione dei grandi uomini politici da questa parte della frontiera. E perciò nè Taft nè Wilson sono andati in galera, quantunque la loro infrazione delle cosidette "leggi di neutralità" non fosse stata in nessun senso minore di quella in cui sono incorsi i nostri amici messicani.

Noi crediamo di non poter salutare meglio il ritorno alla libertà di questi quattro pionieri della rivoluzione messicana che traducendo per l'Era Nuova il primo articolo che Ricardo Flores Magon scrisse per "Regeneracion" dopo la sua uscita dal carcere.

Pigliamoci le ricchezze!

L'avvenire rivoluzionario nel Messico è ogni giorno più brillante. Le tendenze del movimento divengono sempre più precise. In principio, il popolo oppresso è insorto con le armi perchè era stanco di soffrire la tirannia del guarda-ciurme e del padrone; ma ora nella generalità dei ribelli [illegible] l'ideale chiaro di ciò [illegible] al collo la pressione di una mano strangolatrice, si serve dei pugni, delle unghie e dei denti per salvarsi dall'asfissia. Era il movimento di chi scivolando giù per una china si afferra al primo ramo che incontrano le sue mani.

Il movimento prodotto dalla disperazione, avrebbe potuto finire in una nuova tirannia, in un volgare cambiamento di governanti, se la propaganda e l'esempio dei rivoluzionari coscienti non fossero riusciti a concretare in una aspirazione comune l'ansia di libertà e di benessere che animava il popolo. Questa aspirazione comune è l'abolizione della proprietà individuale della terra.

Perciò ora il proletario che ha un fucile nelle sue mani, se anche combatte sotto le bandiere di Zapata, Vazquez Gomez o Carranza, ha una aspirazione comune: la presa di possesso della terra. La propaganda e l'esempio del Partito Liberale Messicano hanno prodotto questo salutare effetto ed i rivoluzionari sinceri debbono sentirsi soddisfatti del risultato ottenuto. Il sangue di Praxedis, di Ulibarri, di Tanguma, di Perez-Pena, di Rincon e tanti altri dei nostri, non è stato sparso invano. Il sacrificio dei buoni non è rimasto sterile, e ciò deve servirci di stimolo per raddoppiare i nostri sforzi affinchè l'aspirazione comune non si fermi solamente alla presa di possesso della terra, del macchinario e dei mezzi di trasporto, ma vada fino all'abolizione del principio di autorità, giacchè finchè esisterà l'autorità, saranno un sogno la la libertà economica, politica e sociale del proletariato, come spiegammo nel nostro Manifesto del 28 Settembre 1911.

Dobbiamo far entrare nel cervello di tutti i diseredati la convinzione che nessun governo può dare al popolo la libertà, perchè il governo è una istituzione necessaria alla difesa degli interessi della classe capitalista, e perciò stesso il governo è il nemico naturale, logico, della classe lavoratrice. L'interesse del capitalista è di aumentare i suoi profitti ed egli non lo può aumentare senza rubare al lavoratore il prodotto del suo lavoro. Il capitalista non potrebbe effettuare questo furto senza l'ausilio dell'autorità ed è perciò che la sostiene.

Ma i diseredati, i poveri, non hanno alcun bisogno dell'autorità e debbono lottare per distruggerla, considerandola per quello che è in realtà, vale a dire il cane di guardia del capitale.

Quando avremo istillato nella coscienza di coloro che lottano sotto le banderuole politiche la convinzione che Autorità significa tirannia, che i proletari non debbono aspettarsi altro dal governo che miseria ed oppressione; quando impugnando il fucile il proletario si proporrà di pigliar da sè possesso della terra, degli strumenti del lavoro e dei mezzi di trasporto senza aspettare che un governante gli faccia questo favore, allora la Rivoluzione Sociale sarà un fatto compiuto.

Affrettiamo questo istante, fratelli di aventura; disconosciamo tutti i capi; proponiamoci fermamente di far gli interessi nostri da noi stessi; non speriamo che ci facciano il favore di restituirci ciò che ci appartiene, ma da uomini mettiamo le mani su ciò che secoli d'ignoranza e di viltà hanno permesso di rimanere in potere dei nostri carnefici: la ricchezza.

RICARDO FLORES MAGON.

La complessita' di un problema

Agli Anticlericali

Dopo una lunga notte di miserie e di dolori, di delusioni e di ansie, dopo un'epoca immensa di asservimento morale e di soggezione politica al prete, il proletariato di questo paese sembra scuotersi dal profondo letargo in cui il soporifero della religione lo aveva immerso e, sentendo vergogna della propria abiezione, disporsi a reagire con tutte le sue forze contro il nemico secolare che lo dissangua e l'opprime. Con questo risveglio salutare della coscienza proletaria, la chiesa — questa grande prostituta di tutti i tempi — viene a perdere di più in più la propria potenza dominatrice, il proprio prestigio. Vede allontanare da sè, poco a poco, il grosso stuolo dei suoi fedeli che vanno ad ingrossare le file dell'esercito anticlericale, diminuire le pingui entrate che la fecero ricca e onnipotente nel passato, schernire e apostrofare con feroci sarcasmi i suoi sacerdoti, fino a ieri protetti e venerati, dileguarsi, come una rosea nuvoletta al vento, la fede che infiammava il cuore e avvelenava il cervello delle generazioni scomparse, tramontare per sempre l'epoca d'oro della sua assoluta dominazione teocratica sulla vita politica, intellettuale e morale dei popoli.

E' un passo gigantesco in avanti sul cammino dell'emancipazione, un colpo tremendo e mortale contro il nemico più pericoloso, più terribile che [illegible].

Ma non è tutto.

Le classi lavoratrici non possono contentarsi di questa conquista, arrestarsi a quel punto. Il problema che le tormenta è più vasto, il programma delle loro rivendicazioni sociali più esteso. La lotta dei diseredati e degli oppressi, non può limitarsi, dunque, al terreno religioso; deve assurgere ad una lotta di classe sul terreno economico e politico per la rivendicazione di tutti i conculcati diritti, per la conquista di tutte le libertà. Lo Stato che opprime, il capitalismo che monopolizza le ricchezze e sfrutta il lavoro, la magistratura, la polizia, il governo, la legge che legittimano, col pretesto di una applicazione del Diritto, la iniquità di questo sfruttamento e di quella oppressione, sono altrettanti nemici della civiltà che bisogna combattere come il clero.

Emanciparsi dal pregiudizio religioso e dal giogo dei preti, non basta. Bisogna emanciparsi ugualmente dalle menzogne politiche e dal giogo economico dei padroni, lavorare al riordinamento della società umana sulle basi più eque di una giustizia e di un diritto per tutti. L'uomo non è soltanto un cervello che pensa: è anche uno stomaco che digerisce; non è soltanto un'entità morale che vive di aspirazioni e d'idee; è anche un essere fisiologico, una personalità tangibile e corporea che vive per un duplice movimento di assimilazione e disassimilazione di elementi, per il fatto, brutale quanto vuolsi, ma fondamentale della *nutrizione*. Pertanto, il problema che ci occupa è di ordine materiale e morale. Concerne la libertà di pensare e quella di mangiare: l'emancipazione politica, o religiosa, e quella economica da tutte le forme di sfruttamento e di schiavitù.

* * *

Ora non si può negare che, se l'uomo è schiavo dei pregiudizi religiosi che lo tengono soggetto a delle entità astratte — quali Dio, Diavoli, demoni, santi — e a delle caste sacerdotali interessate a sfruttarne la credula ignoranza, lo è altrettanto dei pregiudizi economici e politici che gli fanno accettare come ineluttabile la tirannia dello stato capitalista e subir di buon grado le condizioni del salariato, dello sgobbone e della bestia da soma cui lo condannano, come a una norma invariabile e naturale di vita, le classi privilegiate. L'emancipazione dalla dominazione cattolica e religiosa, è soltanto un passo in avanti sul terreno delle conquiste, appena una parte del programma delle rivendicazioni sociali. Al lato dello sfruttamento e del monopolio clericale, havvi il monopolio e lo sfruttamento generale di classe, vale a dire l'antropofagia economica dello stato borghese che trova la sua più alta espressione dissanguatrice nelle funzioni assorbenti del regime capitalista. Se da un lato, havvi i beni usurpati al popolo dalla chiesa e lo sfruttamento della pubblica ignoranza esercitato dai preti, dall'altro, non meno iniqui, non meno vergognose e più estese, abbiamo l'accaparramento delle ricchezze sociali, delle macchine, delle officine, del suolo, di tutto, da parte del capitalismo, l'incettazione dei prodotti e lo sfruttamento della mano d'opera da parte dei padroni.

Ciò posto ed ammesso, come pretendere che la nostra lotta contro il clero sia giusta e la nostra emancipazione completa, quando non si cerca di svolgere la nostra azione contro tutte le forme di monopolio e di attaccare contemporaneamente la spogliazione capitalista?

Forse che l'accaparramento delle terre e dei mezzi di produzione da parte dei proprietarii e dei padroni, è meno illecito e criminoso, meno pregiudichevole all'interesse collettivo dei diseredati, delle usurpazioni dei beni perpetrate dalla chiesa? Forse il padrone che vive e si arricchisce alle spalle del povero diavolo che lavora e muore nella miseria, è meno parassita e meno sfruttatore del prete? Forse che le immense proprietà terriere e i grandi capitali accumulati collo sfruttamento della mano d'opera dai *molochs* dell'industrialismo e della finanza moderna, appartengono meno alle classi lavoratrici, cui furono usurpati, dei beni ecclesiastici accaparrati e accumulati dal clero? Forse l'indigenza economica con tutte le sue dolorose conseguenze — abbrutimento morale, servaggio, prostituzione, alcoolismo, mortalità infantile, ecc. — cagionata alle masse lavoratrici dalla rapacità inaudita delle classi privilegiate, sarebbe più sopportabile, meno delittuosa e funesta di quella che può arrecare il clero colle sue spogliazioni particolari?

E' bene riflettere un momento sulla vastità e l'importanza di questo problema che noi presentiamo nel suo aspetto generale.

Il male che pervade le classi lavoratrici è più generale e profondo di quello che si apparisce allorquando consideriamo il problema sociale da una sola faccia del prisma — quella clericale — e cerchiamo localizzare in uno dei suoi tantissimi organi il cancro che estende le sue mortali radici a tutto l'organismo sociale.

Dovunque il nostro sguardo si posi, noi vediamo la società umana divorata da una classe di fannulloni, di parassiti, di ladri, di assassini, di tiranni, che hanno accaparrato le terre, le officine, le macchine, le miniere; che hanno legittimato nelle leggi, sotto forma di contratto sociale che nessuno ha di certo stipulato, la loro onnipotenza economica e politica, tutte le forme di sfruttamento e di schiavitù che hanno creduto convenienti; che condannano l'immensa maggioranza dei derubati a lavorare per essi dietro compenso di un misero tozzo di pane, e a contentarsi delle più vergognose ed abiette condizioni di vita. Dovunque, noi vediamo queste plebi avvilite, cenciose, questa maggioranza diseredata che producono tutto, che mancano di tutto, che soffrono di tutte le angustie della vita, e che non sono da [illegible] e [illegible] schiave solamente dei preti, ma dei padroni in generale.

La loro lotta dev'essere dunque di

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

classe, contro i padroni, contro gli spogliatori tutti, si chiamino essi capitalisti, governanti, o preti. Deve essere una lotta per la conquista del diritto alla vita contro gli accaparratori dei beni, contro tutte le classi parassitarie, contro tutti i nemici dell'emancipazione integrale dell'uomo. Una lotta per l'espropriazione generale delle ricchezze usurpate dai pochi, per la messa in comune dei beni immensi della natura, per l'abolizione di ogni monopolio e di ogni forma di spogliazione, per l'instaurazione di un regime sociale di uguglianza economica e politica in cui l'uomo cessi di essere lo sgobbone e il vassallo dell'uomo.

Tutta la soluzione di un problema di giustizia sta qui.

La terra non può, non deve essere proprietà particolare di alcuno. Tutte le creature umane, come le bestie, hanno su di essa un incontestabile diritto di coproprietà. Le leggi che stabiliscono il contrario, consacrano la consumazione di un delitto che lede l'interesse delle maggioranze. I governi che quelle leggi applicano difendono l'esercizio di tal delitto, violano un diritto universale, capovolgono le basi della giustizia.

Le classi lavoratrici, pertanto, non conseguiranno la propria emancipazione senza imprimere alle lotte future un carattere essenzialmente anti-capitalista ed anti-autoritario, di ostilità sempre crescente contro tutti i tiranni e i dissanguatori del popolo, sieno essi dei borghesi, sieno essi dei preti.

Io.

Per Augusto Masetti

Il Comitato Nazionale Pro-Augusto Masetti ha diramato ai propri Sottocomitati, alle Sezioni socialiste e Repubblicane, alle Camere del Lavoro ecc. la seguente circolare:

Comitato Nazionale Pro Augusto Masetti

Caro Compagno,

Vi diamo comunicazione delle importanti deliberazioni prese dal Comitato Nazionale nella sua riunione del 19 corrente.

Il trasferimento di Augusto Masetti al Manicomio provinciale di Imola, se rappresenta una prima vittoria dell'azione popolare, non deve affatto arrestare l'agitazione, ma deve anzi incoraggiarci a proseguirla con maggiore energia ed entusiasmo.

Infatti, è un errore il credere che oggi la liberazione di Masetti dipenda dal giudizio che delle sue condizioni psichiche daranno i medici del Manicomio di Imola, dov'egli è ricoverato. Se così fosse, il proseguire l'agitazione sarebbe intempestivo e significherebbe voler mettere in dubbio, senza ragione alcuna, l'onestà e la competenza di quei medici.

Ma invece la sorte di Masetti è regolata dalle disposizioni del nuovo Codice di procedura penale, il cui art. 595 subordina la liberazione dal manicomio di un ricoverato che si trovi nelle condizioni di Masetti al potere discrezionale del Presidente del tribunale competente (quello di Venezia nel nostro caso), il quale può concedere o negare la nomina di una Commissione di periti, che giudichino dello stato di salute del ricoverato e dell'opportunità o meno della cessazione del ricovero. In ogni caso, di tale Commissione peritale non possono far parte nè i medici i quali diedero il loro parere nel procedimento penale, nè quelli dell'istituto di ricovero dov'è custodito il liberale.

Da ciò risulta:

1.o — Che i medici del Manicomio di Imola non possono far nulla nè a favore nè a danno di Masetti e che l'agitazione, contrariamente a quanto hanno creduto certuni, non può essere diretta a far pressione sulla loro coscienza professionale, che è messa fuori causa dalle chiare disposizioni di legge.

2.o — Che Masetti oggi come ieri dipende dall'autorità giudiziaria, la quale, trascurando di nominare i periti, di cui all'art. 595, può prolungare indefinitamente la sua detenzione.

E' quindi necessario che si continui ad esercitare l'azione popolare nelle forme giá prima stabilite: comizi, ordini del giorno, firme di cittadini sull'istanza, dalla quale occorre solo cancellare la frase finale così concepita: "*con evidente violazione anche del diritto comune, nel Manicomio criminale di Montelupo,*" e sostituirvi la seguente: "*nel Manicomio provinciale di Imola.*"

Ci è stato comunicato da alcuni sottocomitati che le autorità pubbliche si rifiutano ora di ricevere le istanze recanti le firme dei cittadini, col pretesto ch'essa ormai non ha più ragione d'essere dopo il trasferimento di Masetti a Imola. Vi avvertiamo che quei funzionari sono passibile delle pene comminate dall'art. 70 del C. P. poichè l'istanza è sempre di attualità, chiedendo essa, non già il trasferimento di Masetti da un manicomio ad un altro, ma la sua completa liberazione, come appare evidente dalla lettura dell' istanza stessa, e come del resto è conforme alla legge, la quale autorizza i cittadini a reclamare dal procuratore del re competente la cessazione di un ricovero ch'essi ritengono indebito, e non provvedimento d'ordine puramente amministrativo, come sarebbe un trasloco. Vi esortiamo quindi ad ammonire delle loro responsabilità i funzionari renitenti e, in caso di loro assoluto diniego di accogliere le istanze, denunciarli all'autorità giudiziaria ai termini dell'art. 70.

Noi siamo sicuri che, avute queste spiegazioni necessarie a chiarire la nuova situazione di Masetti e della agitazione svoltasi a suo favore, vorrete rimettervi subito all'opera.

L'agitazione non deve cessare che quando Masetti sarà restituito alla libertà cui ha diritto. In suo confronto il governo ha commesso un arbitrio assai più grave che non sia "*l'errore formale*" del suo internamento nel Manicomio criminale di Montelupo, errore che, però, solo la azione popolare è riuscita a fare riconoscere e riparare dal governo.

Ormai é specifico che la pretesa pazzia di Masetti è stato un espediente politico. La stessa rabbia malcelata dei nostri avversari, i quali lamentano oggi che la nostra agitazione pretenda far cessare la "*punizione*" del soldato ribelle, ci rivela che anche nel campo reazionario nessuno si è lasciato ingannare da quel simulacro di giudizio pronunciato dalla Commissione d'Inchiesta militare, e che tutti ormai si rendono conto dello ignobile trucco governativo.

Noi, quindi, *esigendo la nomina della nuova Commissione peritale*, rivendichiamo la causa della moralità pubblica, la quale non può tollerare che gli imputati siano sottratti al giudizio regolare e che i sani siano detenuti sequestrati in un manicomio per far loro espiare indirettamente condanne che non si ebbe il coraggio d'infliggere loro.

E su questo terreno tutti gli onesti devono darci il loro appoggio ed il loro consenso. Tenetevi informati del lavoro che farete e cercate di intensificare sempre più l'agitazione. Se vi abbisognano istanze od altro chiedetecele.

Saluti affettuosi.

Per il Comitato: ON. ALESSANDRO DE GIOVANNI, AVV. ARISTIDE VENTURINI, AVV. FERD. DE CINQUE, A. GIOVANNINI, ETTORE CUZZANI, M. RYGIER

N. B. — Tanto le corrispondenze riguardanti l' agitazione quanto i versamenti per il Comitato e la corrispondenza amministrativa debbono essere inviate al seguente indirizzo: *Camera del Lavoro — Mura Lame — Bologna.*

I compagni sappiano che l'agitazione costa enormemente e perciò vedano di mandarci sottoscrizioni.

Il mostro militarista

I ministri italiani impensieriti perchè la passeggiata militare a Tripoli dura ancora dopo due lunghi e più anni, si sono riuniti a Palazzo Braschi per studiare i mezzi occorrenti per seguitare ancora a passeggiare o fare passeggiare, e così dopo di avere aumentato i prezzi del tabacco e carta bollata, hanno deciso a limitare per ora l aumento di tasse sui cinematografi, sulle automobili e sulle successioni....

Il resto verrà in seguito.

Io non capisco perchè i ministri debbano riunirsi volta per volta a studiare quali generi d'industria o tasse in genere debbano aumentare, mentre il danno va sempre a ricadere sul povero sgobbone, il quale, con santa rassegnazione tutto sopporta, mentre potrebbero in una volta sola dare disposizioni agli uffici competenti di aumentare qualsiasi produzione od altre tasse per ordine alfabetico — si capisce — in varie riprese per farsi credere dal fido popolo più umani.

Il ministro della guerra poi l'hanno fatto cadere ammalato, perché colla sua presenza avrebbe dovuto dire qualcosa delle decine di migliaia di soldati caduti nella passeggiata.

Non così fu del ministro del tesoro on. Tedesco, il quale dovendo consegnare altri milioni per poter seguitare nell'opera infame ad assassinare i poveri arabi (traditori perchè difendono le loro terre) dovette assistere alla riunione — pur essendo un pò raffreddato — per chiedere l'approvazione e nel medesimo tempo fare osservare che nella non tanto trionfale marcia si è già sciupato un *Miliardo.*

Mille milioni! E che cosa rappresenta tale cifra in confronto alla estensione territoriale della Libia che dovranno conquistare?

E poi il ministero stesso non ha già dichiarato — prima di notificare i vari aumenti di tasse — che le sabbie tripoline sono ubertosissime e che al loro confronto come fecondità non si riscontrano che le terre della California!

Come sono stati imbecilli gl'inglesi ed i francesi conquistare rispettivamente l'Egitto, la Tunisia e non la Libia!

Ed allora di che lamentasi il proletario se da ora in poi potrá rivolgere il suo sguardo in Africa!

Si potrá lamentare di avere costato molto sangue, lasciando molte famiglie nella desolazione e nella disperazione: genitori costretti a mendicare, perchè l'unico sostegno era il figlio caduto il quale col suo lavoro li sosteneva, tante spose e figlioletti orbati, lasciati nella disperazione e nella miseria. Ma dovranno pur confortarsi perchè d'ora in avanti avranno molte terre da lavorare.

Eppure se il miliardo (cifra ufficiale) speso nella Libia fosse stato speso nell'Italia in bonifiche, agricoltura ed istruzione, non sarebbe stato forse il caso di richiamare a casa propria tutti i diseredati italiani che si trovano sparsi per tutto il globo!

Quanto territorio in Sardegna, in Sicilia e nella bassa e media Italia incolto avrebbe potuto fruttare meglio di quelle sabbie californiate?

Quante vittime avrebbero salvato dalla pellagra, dalla febbre malarica, dalla consunzione, ecc. ecc.!

Quanti analfabeti che vivono come bruti avrebbero potuto imparare che cosa è la vita!

Sì, ma Gennariello, i ministri e la borghesia ciò non potevano fare, perchè coll'istruzione e col benessere avrebbero messo la popolazione in grado di vedere chiaro nell'oscuro patriottismo ed allora addio baracca e burattini.

E mentre i dissanguatori del popolo credono di evitare il pericolo colla miseria e coll'abbrutimento, avvicinano sempre più il giorno in cui l'esercito degli affamati stanco delle lunghe sopraffazioni e degli abusi rivolgendosi come tigre ai loro affamatori formerà colle teste dei borghesi la corona alla testa reale.

Per il Cir. S. S. Pietro Gori:

GUADAGNI.

Brooklyn, N. Y.

Conservatori?!

Tra le reminiscenze della mia vita di propagandista, rilevo un aneddoto meritevole di pubblicità. Un giorno, in un Centro operaio, tenevo una conferenza sul tema: *La quadruplice protesta umana, religiosa, filosofica, politica e sociale,* cercando di far riconoscere all'uditorio che le piaghe cancrenose della società borghese: *miseria, schiavitù e traviamento morale,* sono il risultato logico dell'usurpazione cainesca dei mezzi naturali di vita e di sviluppo e del conseguente pessimo assetto economico di detta società. Per far cessare la lotta fratricida per la sussistenza, — diceva io, — per arrivare all'armonia degl'interessi, all'unità degli intendimenti, alla solidarietà vera, è necessario assidere la società su nuove basi di diritto comune, è necessaria la Rivoluzione Sociale.

Finita la conferenza, offerto il contradditorio, sorse a parlare uno di quei soliti avversarii a partito preso, anzi — dirò meglio — uno di quegli avversarii che non hanno partito alcuno, i quali parlano sempre, contro tutto e contro tutti, per l'ormai proverbiale e profondamente antipatico *spirito di contraddizione.* Questo bel tomo di contradditore, incapace di distinguere tra rivoluzione sociale e rivoluzione politica, ma orgoglioso, quant'altri mai, delle proprie convinzioni, prese a dire con tono quasi paterno:

"Ammesso pure che il disagio economico, da cui sono traviati gli aggruppamenti umani, che la miseria e i dissensi di classe siano dovuti, in gran parte, alla difettosa organizzazione della società, io non trovo logico che, per riparare al male, si debba proprio ricorrere al vecchio rimedio della rivoluzione..... Quante rivoluzioni non ha registrate la storia!... E di quante vittime non è seminato il calvario delle conquiste rivoluzionarie!.... Eppure — anche al dire dei repubblicani, dei socialisti e degli anarchici — a poco o nulla hanno giovato tutte le rivoluzioni passate: a nulla, proprio nulla il sacrificio volontario di milioni di combattenti. E perchè, dunque, tanta pervicacia rivoluzionaria!... Io penso che si può benissimo essere conservatori e lavorare, con reale profitto, per l' emancipazione graduale del proletariato, per un ordinamento più armonico, più civile della umana società. *Previdenza e resistenza!* ecco il binomio della salvazione proletaria, ecco la mia divisa di cosciente conservatore."

Io, che — come quei sordi volontarii, sordi, come suol dirsi, perchè non vogliono intendere — non ho mai saputo andar troppo per le lunghe, mi alzo e ribatto senza scompormi:

"Le obbiezioni avanzate dall'egregio contradditore sono di tale importanza che, per dimostrare validamente la necessità di una rivoluzione sociale, dovrei ricorrere alla storia e spiegare ampiamente il significato delle rivoluzioni passate. Ma, poichè l'angustia del tempo non può concedermi il sussidio di tale ricorso, credo che mi sarà egualmente possibile di raggiungere il mio scopo, col dire che non si può essere *conservatori* senz'essere furfanti o cretini. E sono previamente certo che — dalle aguzze corna di questo dilemma, un conservatore non sfugge.

"La società borghese — pei mali radicati che la tormentano — è paragonabile ad un tubercoloso cronico, abbandonato dai medici. Occupandoci d'un tale malato, si può, leggittimamente dubitare della pretesa efficacia d'un qualunque specifico; ma che il nostro tubercoloso sia ancor vigoroso e pieno di vita, si può affermare soltanto in vista di trarne un profitto, nell'intento, per esempio, d'ingannare una società di assicurazioni sulla vita: *ed ecco il corno del furfante;* o, diversamente, perchè non si è mai saputo dove stiano di casa la logica ed il buon senso: *ed ecco il corno del cretino.*

"Nell'ordine economico, la società borghese rappresenta la forma più crudele del cannibalismo; le spogliazioni, legali o violenti, l'affamamento sistematico della classe diseredata sono fatti d'ogni giorno, d'ogni ora. Mentre che statistiche e relazioni scientifiche ci apprendono essere possibile — dati i mezzi poderosissimi di produzione che il progresso ci ha rivelati, data la libera applicazione della macchinaria alle industrie, alla coltura della terra e ai trasporti — produrre con meno dispendio di forza muscolare, l'abbondanza, per tutti, di generi alimentari e d'uso individuale e domestico, dobbiamo assistere, impotenti, all'infamia innominabile *della produzione limitata a capriccio.* Il popolo ha fame, è scalzo e cencioso, abita — quando può!.... — una stamberga umida e buia; i suoi figli e le sue donne sono dannati a morire, anzi tempo, d'anemie e di consunzione.... e tutto questo avviene, non per fatalità ineluttabile di evoluzione, ma bensì per capriccio assassino dei capitalisti, che, alle considerazioni d'ordine sociale ed umano, antepongono sempre il proprio tornaconto.

"Sancito il diritto esclusivo di proprietà, bisogna assoggettarsi all'uso ed all'abbuso che ai privilegiati conviene di fare della *loro* proprietà. Così i terreni rimangono incolti, le macchine arrugginiscono nei depositi, i grandi mezzi di comunicazione e di trasporto divengono innecessarii ed il diseredato non ha pane per sfamarsi, nè panni per coprirsi. Ed è questa società, che voi volete conservare, è questo stato di cose che voi credete possibile di trasformare colla "previdenza" e colla "resistenza"... Ma non avete mai pensato che i due termini del vostro binomio sono parole senza significato valevole, quando si tratti di applicarle nelle condizioni miserrime di vita, in cui langue la gran massa degli spogliati e degli oppressi!!

"Se la vostra "previdenza" consiste come io credo, nell'economia, nel risparmio, sapreste voi dirmi quanti centesimi, presso a poco, potrebbe economizzare un lavoratore qualunque, in vent'anni di economia e di sacrificii! E con quella miseria, voi sapreste porre un freno alla cupidigia ed alla prepotenza dei privilegiati!.... E cosa potrebbe mai economizzare la innumerevole schiatta dei reietti dalla mensa e dal lavoro, se non riescono, il più delle volte, a procacciarsi i mezzi per soddisfare i loro più impellenti bisogni!... Ma il vostro binomio ha pure un altro termine: la Resistenza, che, se non mi inganno, vorrebbe significare *difesa di classe.* Sì, il resistere, il difendersi dagli attacchi spietati della borghesia è sempre bene e può, talvolta, giovare, ma non bisogna però difendersi da conservatori, come voi, che accettano, come inviolabile, il diritto di proprietà individuale.

"Fino a quando un uomo potrà dire: "questo è mio! o del mio, ho il diritto di usare e di abusare," sarà vano ogni conato di armonizzazione d'interessi; la previdenza e la resistenza degli oppressi non avranno mai il potere di cavare il ragno dal buco.

"E' la proprietà privata la causa prima, se non unica, di tutte le vergogne sociali che si seguono dalla miseria alla delinquenza; è la pro-

prietà privata che bisogna colpire, che bisogna trasformare in comune.

"Quando qualcuno mi si dichiara conservatore, sono tosto portato — quasi direi istintivamente — ad assicurarmi, se mi trovo dinanzi un furfante od un cretino. Infatti, è facile concepire che devoti alla perpetuazione della miseria, possono esserlo solo i ricchi e gli sfruttatori; della prostituzione, i lenoni ed i debosciati; degli armamenti stanziali, con relative guerre fratricide, i militari di professione ed i fornitori dell'esercito; della delinquenza, le spie, i poliziotti, i secondini, gli ussieri, i cancellieri, gli avvocati ed i magistrati; dell'ignoranza, i furbi in generale; dei traviamenti della ragione, i preti; e di tutta questa grazia di dio riunita!

REDIVIVO.

I fatti del giorno

RUSSIA. — Con l'aiuto dei più noti scienziati, artisti, letterati e uomini politici d'Europa, i rivoluzionari d'oltre oceano hanno incominciato una vasta campagna a favore dei prigionieri politici russi, barbaramente segregati nelle terribili geenne della gelida Siberia.

Dall'epoca in cui il bestiale Nicola secondo ha concesso la costituzione — a chiacchiere, s'intende — cioè nel breve periodo dal 1905 al 1913 — stando alle statistiche ufficiali, più di 40 mila persone sono state condannate dai tribunali czareschi per delitti politici, 3000 son morti sul patibolo e più di 10.000 sono state confinate nella Siberia, privandole d'ogni libertà e d'ogni gioia della vita. Laggiù il tifo, lo scorbuto e la tubercolosi decimano continuamente i poveri detenuti, altri muoino sotto le torture e le sevizie inflitte loro per la più piccola mancanza, ed altri ancora si sottraggono col suicidio al terribile regime di rigore cui sono sottoposti senza alcuna speranza di liberazione.

La campagna che i rivoluzionari d'Europa hanno incominciato a favore di tutte queste vittime dello czarismo barbaro e feroce incontra perciò tutta la nostra simpatia e solidarietà.

La vecchia e molto nota rivoluzionaria Caterina Breschkovska, che verso i primi di Dicembre dell'anno scorso tentava di evadere dalla Siberia dove sta scontando la sua condanna all'esilio perpetuo, e fu poi scoperta e ricondotta al luogo dove deve espiare la sua pena, fu punita in via disciplinare con altri 18 mesi di cella assieme agli amici suoi che nel tentativo della fuga l'avevano aiutata.

La vecchia Caterina, benchè settantenne, lotta ancora strenuamente per la propria e la libertà di tutti i figli della giovane Russia, esempio vivente di quanto possono una tenace volontà e una irreducibile fermezza di propositi. I giovani dovrebbero prendere esempio da lei e cercare di imitarla.

* * *

ITALIA. — Dal pentolone elettorale del VI collegio di Milano è uscito vittorioso e trionfante Amilcare Cipriani. Con la vittoria di Cipriani alle urne i socialisti schedaiuoli sperano di essersi accaparrati un buon aiuto per far scendere Carlo Marx dalla soffitta. Ma il fiero communardo ha dichiarato che non si recherà come tanti altri rivoluzionari di cartapesta a giurare fedeltà alla più bagasciona delle monarchie clericofercaiuole che esistano. — "Ne sarei umiliato — disse egli — io che non conosco umiliazioni."

Quale che sia il suo pensiero, noi pensiamo che per farlo rientrare in patria i suoi amici avrebbero potuto scegliere un'altra via più in conformità agli ideali e alle tradizioni del vecchio rivoluzionario. E siamo pure sicuri che Cipriani sarebbe venuto allora anche più volentieri che con lo espediente di questa pagliaccesca farsa elettorale. Migliaia di giovani, e di vecchi anche, sarebbero venuti ad incontrarlo alla frontiera, armati se occorre, per ricondurre in patria l'uomo sul cui capo era passata la fiamma di cento insurrezioni, e il fatto di essere egli il più fiero avversario della monarchia avrebbe messo il governo sabaudo nella più imbarazzante delle situazioni.

Ma è forse per questo che i socialisti si son guardati dallo scegliere una tale via.

* * *

STATI UNITI. — Dalle statistiche statali risulta che durante l'anno 1913 ben 2056 persone sono morte di morte violenta nella sola città di New York. In media, cioè, sette persone al giorno sacrificate sull'altare del moderno vitello d'oro, senza contare quelle che muoiono di fame, d'inedia, di privazioni per dimostrare che la civiltà moderna semina ad ogni passo cadaveri, lutti e dolori.

Lo strano è che questa civiltà grida poi il CRUCIFIGE! contro gli anarchici, gli unici che vogliono seriamente, e non per burla, vogliono rispettata la vita, mettendo un termine alle disuguaglianze sociali derivanti dal regime capitalistico e dalle istituzioni della proprietà privata; gli unici che vogliono e lavorano perchè l'uomo sia considerato l'eguale dell'uomo e sia a tutti indistintamente assicurata la possibilità di vivere liberi, tranquilli e felici.

Alla tranquillità loro i moderni reggitori dello stato sociale provvedono moltiplicando le confraternite e le missioni religiose, dove ai derelitti tremanti di freddo si distribuiscono dei minuscoli panini, conditi di un pò di predica tabaccosa per opera di una ciurma di preti neri alfonsiatori, che all'oltraggio aggiungono l'insulto esigendo che gli sciagurati ringrazino Dio dello stato miserabile e inumano in cui si trovano.

Dopo la predica e il ringraziamento, con la benedizione di Dio, li mandano a farsi schiacciare da qualche automobile.

* * *

BAVA DOMENICANA. — Wm. D. Haywood doveva parlare in contradittorio col rev. John Howard Melish nei locali della Manual Training High School di Brooklyn, N. Y. Ma il Consiglio direttivo delle scuole, inspirato alla santa morale alfonsina e temendo che dalla discussione avesse a scaturire qualche scintilla di verità, trovò che Haywood da vario tempo propaga certi principii rivoluzionari che non sono perfettamente d'accordo con le vedute della maggior parte dei luminari della ammuffita scienza economica e sociale.

Secondo il Consiglio direttivo, che deve essere composto dei più puri discepoli di San Domenico di Gusman, per poter parlare in una scuola bisogna essere bigotti, alfonsini, cialtroni, maomettani, ortodossi, ubbidienti ciecamente alle leggi scellerate di questa grande repubblica delle forche e delle sedie elettriche. Bisognava in una parola, che Haywood fosse stato d'accordo con l'avversario nell'ammettere l'esistenza di Dio e del diavolo, nel trovare logico e naturale lo sfruttamento borghese protetto dalle leggi e dalla bandiera, ecc. E allora si che avrebbe potuto parlare.

Ma Haywood, per quanto ancor lontano dalle nostre idee, non è di quella stoffa, e perciò non potè parlare.

N. CUNEO.

Per il Primo Maggio

Ai lavoratori in generale e ai sovversivi in ispecie. — Compagni, fra le diverse date che nel corso dell'anno spiegano e riuniscono, per commemorare questo e quello dei Martiri di nostra gente, ve n'è certamente una che più di tutte dovrebbe trovarci assieme, non fosse altro che per constatare il numero sempre crescente dei proletari coscienti che si sono aggiunti nelle nostre file d'avanguardia.

Ogni anno almeno abbiamo il diritto e il dovere di misurare approssimativamente la distanza che tuttora ci separa dalla nostra meta onde avvisare ai mezzi più adatti per affrettare l'evento sospirato.

Intendo parlare del 1.o Maggio.

Il significato di questo giorno in cui le prime manifestazioni di coscienze rinnovellantesi, si ebbero nel 1890 a Roma, il battesimo del sangue ci lasciava in verità in quell'epoca, sperare molto di più di quanto si è fatto ed ottenuto.

Ma, ahimè! Se deploro il meschino risultato delle nostre fatiche, non posso con pari capacità enumerare e discuterne le molteplici cause che ci condussero a tanto; non ultima le continue e sterili discussioni che ci disgregano e discreditano agli occhi dei simpatizzanti con grande soddisfazione dei nostri avversari.

I nostri compagni di oltre oceano possono fare più di noi, che, sebbene sotto la tirannide delle monarchie Europee, hanno maggior libertà di manovra; mentre qui, all'ombra delle così dette liberissime istituzioni repubblicane, abbiamo il bavaglio e le pastoie, e per conseguenza impossibilitati a propagandare la folla a una qualsiasi manifestazione di piazza.

Se dunque, non ci resta altro mezzo per esprimere e diffondere le nostre idee, oltre quello di una sala privata, pagando, serviamoci di questo e cerchiamo di trarne il maggior profitto morale possibile.

A tale uopo, la Filodrammatica Sovversiva di New York prende l'iniziativa di dare una grandiosa festa di propaganda e divertimento insieme, in una delle migliori sale della città, invitando a partecipare alla sua preparazione e riuscita morale e finanziaria, tutti i Circoli, i Clubs, sezioni o singoli individui a cui sta a cuore il raggiungimento del più grande ideale umanitario.

Il ricavato di detta festa andrà a totale beneficio della stampa sovversiva.

Divisi.... daremmo tante piccole festicciuole, — uniti... ne faremo una degna del 1 Maggio!

Fra breve pubblicheremo il programma e l'indirizzo della sala, intanto i compagni volenterosi ed i gruppi mandino la loro adesione mettendosi in comunicazione con

ELVIRA CATELLO
1946 First Ave., New York City

I Preti son sempre Preti

Il funerale di Leoluca Bonanno, in Los Angeles

Il giorno 3 di Febbraio del corrente anno, celebrandosi al camposanto cattolico il funerale del defunto Leoluca Bonanno, uno dei più vecchi membri della Colonia Siciliana di Los Angeles, Cal., il prete gesuita Schiarparelli ebbe i nervi di interrompere il compagno Sam Campo nella lettura del suo discorso ai numerosi amici che accompagnavano il defunto. Gli sforzi del gesuita però furono vani. Nonostante ciò il tentativo dimostra che i preti son sempre preti e se ancora potessero istituire la Santa Inquisizione la volontà non mancherebbe loro.

Riproduciamo le parti più salienti del discorso del compagno Sam Campo:

Amici! Se io venni qui per accompagnare all'ultima dimora il nostro amico Leoluca Bonanno, ciò non è semplicemente per elogiarlo. Il male che gli uomini fanno sopra la terra spesso rimane anche dopo ch'essi se ne sono andati, e il bene che son riusciti a fare resta spesso interrato colle loro ossa. E' utile però a noi vivi, per il nostro proprio insegnamento, di notare certi fatti della vita dei passati, specialmente in momenti solenni come questo perchè fanno più impressione nella nostra mente. Se è vero che l'uomo giusto è il sale della terra, volendo con ciò significare che il buon esempio aiuta a mantenere integra la società e promuove la civilizzazione, è d'uopo riconoscere che gli 88 anni di vita del nostro defunto amico, spesi in buoni esempi e in buone azioni, non furono spesi invano.

Ma non dobbiamo credere amici, che il buon carattere si acquista senza sforzi e che nasca come l'erba nella campagna. Solamente l'uomo che nel corso della sua vita ha sofferto, passando molti guai, diviene, dopo molti anni d'esperienza, capace di estendere la sua simpatia ai suoi simili nelle loro avverse circostanze, come quelle per le quali egli stesso è passato.

Leoluca Bonanno, discendente da una delle più antiche famiglie Siciliane, nacque a Corleone di Sicilia nell'anno 1830. Tempi ancora più tristi che oggi erano quelli per la nostra terra! Il tiranno Ferdinando II di Borbone, aiutato dalla Curia Romana e dalla "Santa Alleanza," teneva la Sicilia stretta in un triplice cerchio di ferro, d'ignoranza, di schiavitù e miseria, "governandola" con l'applicazione di quel significante motto: "Festa, Farina e Forca." Però, diceva il nostro amico, chi male fa male aspetta. Venne il 1848, e dopo il 1860 e il '70, e le tirannie dei Borboni e di Roma Papale, come tutti sappiamo, restarono sepolte per sempre. Ma sebbene queste rivoluzioni ci conquistarono — in teoria — la libertà di coscienza, la libertà di pensiero e i diritti politici, la questione economica, la questione della terra — la più importante per tutti i popoli — la questione del dismembramento dei latifondi restò e tuttavia resta insoluta. Il nostro amico, già padre di numerosa famiglia, impossibilitato a vivere per causa dell'infame monopolio della terra che da secoli affligge la Sicilia, dopo molti anni di lotta inutile per sottrarsi alle grinfie del capitalismo e all'usura, fu costretto a lasciare la sua terra nativa, la sua famiglia, i suoi amici, ed emigrare per l'America.

Emigrare per l'America! Già tutti sappiamo quel'o che vuol dire emigrare per l'America. Sappiamo quello che si passa in America, specialmente nei primi anni — e per molti tutta la vita — e perciò possiamo facilmente immaginare quello che passò nell'animo del nostro amico durante il suo pellegrinaggio per luoghi come New York, Chicago e le "pantecime" di New Orleans, considerando sopratutto che egli già era d'età avanzata, e prima ancora che potessero raggiungerlo i suoi figli.

Amici! Vani sarebbero per noi i sacrifici dei nostri padri se noi non ci servissimo della loro esperienza. Vana la nostra vita sulla terra se noi, fatti più prudenti per la loro esperienza, non ci sforzassimo di preparare tempi migliori per i nostri figli. L'uomo, a parte dei doveri che tiene verso sè stesso e verso la sua famiglia, ha altri grandi doveri verso la società. Le stesse cause che obbligarono il nostro amico e tutti noi ad abbandonare la terra dei nostri padri — il capitalismo e il monopolio della terra — già cominciano a produrre gli stessi effetti in questa terra di esilio. Ogni giorno la vita si va facendo più difficile. Senza essere profeti facilmente si può prevedere che in poche generazioni l'America, parte per il continuo influsso della emigrazione e parte per l'aumento naturale della popolazione, sarà più popolata che l'Europa. E allora sarà giusto domandarci: "Per dove i nostri figli dovranno emigrare?"

E' nostro immediato dovere dunque, che approfittando dell'esperienza del nostro defunto amico, facciamo proposito di combattere a tutta oltranza i due mostri sociali che rattristarono la sua vita — il capitalismo ed il monopolio della terra. Ciò facendo saremo degni figli dei nostri padri e degni progenitori delle generazioni future.

Riposa in pace, spirito puro di Leoluca Bonanno, e sta pur sicuro che un giorno le ingiustizie sociali che tormentarono la tua vita saranno distrutte di sopra la faccia della terra e allora sarai vendicato e la tua vita non sarà stata spesa invano per il progresso e la civiltà umana.

SAM CAMPO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Virden, Ill.

E' purtroppo vero che la triste genia dei cretini non accenna ancora a diminuire e che la sparizione di essa è ancora lontana. Anzi, quando ci accingiamo a fare della sana propaganda, sforzandoci a far risaltare tutta la bontà delle nostre idee, c'è da aspettarsi che la maggior parte delle persone a cui parliamo, lavoratori come noi che soffrono e sanno di soffrire, ma si rassegnano docilmente al destino perchè non sanno di un mezzo con cui redimersi; c'è da aspettarsi, dicevamo, che mancando loro il coraggio di contraddirci in faccia, vilmente ci deridono e ci beffeggiano dietro le spalle.

Bisogna però dire che talvolta accade di trovare qualcuno con la testa un pò più solidamente attaccata alle spalle, il quale dimostra dell'interesse a sentirci parlare, azzarda qualche obbiezione e finisce a discussione finita col simpatizzare con le nostre idee. E' allora che noi proviamo un pò di soddisfazione, perchè pensiamo che almeno fra i molti con i quali abbiamo discusso c'è stato uno che ci ha compresi e che in seguito ci asseconderà un poco. Incoraggiati da questo primo successo seguitiamo perciò la nostra insistente e sconsiderata propaganda, per vedere se almeno di quest'uno possiamo fare un rivoluzionario cosciente e coerente con sè stesso.

Ma ahimè, quale disillusione! Quando meno ce l'aspettiamo ci capita come un mattone sulla testa la prova che la nostra povera parola e il nostro esempio sono valsi a niente.

Un fatterello avvenuto recentemente in questo paese è l'illustrazione più chiara di quanto diciamo.

C'è nel regolamento della Locale dell'Unione un articolo che proibisce assolutamente, per qualsiasi scopo, di far sottoscrizioni nello interno della miniera. Ebbene, quell'articolo vale quanto valgono tutti gli articoli, le leggi e roba simile in una società costituita di oppressi e di oppressori. Se si tratta di fare una colletta per un povero diavolo che il disastroso lavoro della miniera ha costretto a stare per 5 o 6 mesi a letto, i bravi unionisti son subito tutti d'accordo perchè sia rispettato il regolamento. Se invece al padrone, o chi per esso, piace di fare la colletta, i suddetti unionisti chiudono volentieri tutti e due gli occhi.

E' quasi superfluo avvertire che quando diciamo unionisti intendiamo gli ufficiali della Unione, la maggior parte dei quali sono al soldo delle Compagnie, e sono perciò anche tutti pane e burro con gli alleati di questo, i preti.

Ebbene, ecco che cosa è avvenuto a Virden. Il porco nero cattolico aveva bisogno di denari, non sappiamo precisamente per quale scopo, ma ad ogni modo non per uno scopo onesto. Ha chiesto al dirigente la miniera il permesso di mandare due delle sue colombelle in giro per la sottoscrizione, e le colombelle sono venute ed hanno girato, accompagnate dal boss, per tre giorni consecutivi nella miniera.

Lo immaginate lo scopo per il quale il boss accompagnava le due ragazze?

Oh, semplicemente perchè, dato che qualcuno avesse il cervello un pò libero dalle superstizioni religiose, la vista del boss gli incutesse paura e gli tolga di bocca la parola. Il più ricalcitrante, in presenza del *boss* dalla voce melliflua che nasconde l'ipocrisia e la finzione, non oserebbe negare il suo da 25 o da 50 soldi, e così anche il sudore dell'eretico andrà ad ingrossare il gruzzolo del prete parassita e fannullone.

L'esito della sottoscrizione pare che sia stato soddisfacentissimo, disgraziatamente.

In questo momento non è a coloro che si dichiarano religiosi che vogliamo rivolgere i nostri rimproveri, ma a quelli il cui contegno ci ha grandemente sorpresi, che in certi momenti d'eccitazione..... alcoolica si dicono socialisti, anarchici e che so altro ancora, e sui quali ci eravamo abituati a fare qualche assegnamento in un momento propizio e di rivolta.

I religiosi non possiamo che compatirli e dir loro che giacchè vogliono rimanere nella menzogna e nel fango, vi rimangano. Ma agli altri i supposti sovversivi, dopo questa terribile girata di manico, esterniamo il nostro disprezzo e li accomuniamo nel medesimo odio che abbiamo per il padrone e il prete. Perchè sono essi che, con una approvazione oggi ed una smentita domani, ritardano il giorno della tanto agognata Rivoluzione Sociale e l'avvento di un regime in cui non vi sia più posto per i bugiardi, i vili e i traditori.

GLI SCOMUNICATI DI VIRDEN, ILL.

Old Forge, Pa.

Il reverendo don Gaetano Cassibba, detto "coda di paglia" del quale nel passato ci occupammo ad accennare in parte le gesta, dovette far fagottole cambiare guarnigione, poichè Old Forge era divenuto per lui un ambiente non più adatto. In Hazleton, Pa., giusto al caso, era vacante un porcile (luogo che i cattolici sogliono chiamare chiesa) e per esser coerente al battesimo da me fattogli, dirò che dal suo aspetto nome più approssimativo non gli si poteva dare. Di fatti, una costruzione sconnessa e rustica si pavoneggia ad un'altezza di circa sei piedi dal suolo, e due travi posti verticalmente sulla parte anteriore dell'.... edifizio, sostegno supremo di una repugnante campana, formano il completo della sua architettura, opera degna del su lodato reverendo. Con tutto ciò vi fece il covo e vi restò, ed a me non m'interessa un'acca.

Ma quel che m'interessa è che ora questo reverendo si agola a far credere ai suoi fedeli di Hazleton che in Old Forge ha saputo far rincantucciare gli anarchici menando loro botte da orbi ad ogni combinazione d'incontro, ed anche in massa, lasciando a qualcuno pure il ricordo di qualche cicatrice. Peccato che non lo sappia l'on. Giolitti, altrimenti lo farebbe conquistatore e governatore della Tripolitania e Cirenaica.

Imprecare contro le di lui puerilità ci sarebbe da rimetter tempo e carta, e subire una certa vergogna parlando di un prete; ma quando le gradassate del sudetto personaggio equivoco giungono a tale e tanta sfrontatezza, devo per dignità di noi anarchici dire due parole. Egli partì da Old Forge perchè la biada gli diminuiva di giorno in giorno, ed inoltre si perdeva le cacca quando qualche anarchico gli scoteva un pò troppo la bussola. Difatti piagnucolava con i poliziotti, facendo loro rilevare sopra ogni altra cosa il fatto di un anarchico che venuto a diverbio con lui, lo costrinse a raccomandarsi al suo santo protettore, che in quel caso furono le gambe, altrimenti il collare avrebbe subita una cattiva sorte. Ed ora che digerisce in santa pace la paura in Hazleton, vuol farsi sentire, abbaiando ad una discreta distanza pensando che non corre più il pericolo che in Old Forge lo minacciava.

E' vero reverendo?

ROMOLO ZATTINI

COMUNICATI

Newark, N. J.

Ad iniziativa degli anarchici residenti a Newark si è costituito da pochi giorni un Circolo Filodrammatico Moderno con preghiera a tutti i compagni sovversivi e simpatizzanti ad entrare nelle file di marcia.

Per incominciare a fare quella propaganda necessaria la sera del 19 corrente alle ore 8 pom., nel locale Park Teatre 360 5 h Ave., si darà il primo dramma "Juan José," ovvero i Bassi Fondi di Madrid.

Si commemorerà nell'occasione Giordano Bruno.

Il Segretario del Circolo: G. GENTILUCCI.

New York, N. Y.

Sabato 14 corrente alle 7 pom., al N. 199 Elizabeth St., il compagno N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: *La crisi industriale, sue cause e suoi effetti.*

Entrata libera.

F. PALMERI.

Giacchè la Filodrammatica Moderna (per comodità polemica?) ha mancato ad un suo dovere, vi supplisco io. Invito P. Santoro, nonchè i compagni Tamburrino, Campanella e Fabbrizio, alla riunione indetta per Domenica 15 corrente, alle ore 4 p. m., al 360 East 1[illegible] St., onde (come persone utilissime) assistere alla documentazione dell'atteggiamento [illegible] che i Filodrammatici hanno usato contro [illegible] mia nobile iniziativa.

Avverto questi ultimi che non discuterò se mancheranno i quattro su nominati.

ELVIRA CATELLO.

Domenica 15 Febbraio alle 7 pom. N. Cuneo

terrà una conferenza al N.o 533 East 149th St., Bronx, N. Y. (Libreria) sul tema: *La presente crisi, sue cause e suoi effetti.*

Entrata libera.

Il Circolo Sociale.

Clinton, Ind.

Per il 14 corrente mese, alle ore 7.30 pom., nella solita sala del Sig. Derman N. 9 St., la Filodrammatica Libertaria di Clinton, repli cherà il tanto desiato dramma in 4 atti *Lo Sciopero dei rissiuoli* di Concordia. Negli intermezzi si declameranno le migliori poesie sovversive.

Invitiamo caldamente i connazionali dei campi limitrofi, specialmente i compagni, a non mancare a questa rappresentazione, portando il loro contributo morale e finanziario per il proseguimento della nostra S. R. L. che è gratuita per tutti.

Per la Filodrammatica Libertaria:
Peter Perruchon.

Brooklyn, N. Y.

Si pregano tutti i compagni sovversivi e simpatizzanti d'intervenire Domenica 15 Febbraio alle ore 3 pom., al Francisco Ferrer Club, al N. 161 22nd St., vicino la 4th Ave., South Brooklyn; dove N. Cuneo parlerà sulla "Guerra in Tripolitania," Pedro Esteve sulla "Lotta di classe" e probabilmente il Dottor M. Siragusa sulla "Religione." Perciò facciamo appello straordinario ai compagni più interessati di farsi vivi una buona volta, se si vuole veramente che questo nascente Circolo abbia una lunga durata per potar propagare le nostre idee libertarie.

Che nessuno manchi.

Il Club.

Per A. Masetti. — Quasi un mese fa i rappresentanti di diversi Gruppi sovversivi di New York e il "Club Avanti" di Brooklyn si erano riuniti nel Circolo "Pensiero ed Azione" per discutere e preparare una grandiosa dimostrazione e comizio internazionale a New York per la liberazione di Masetti, ma coloro a cui si dette l'incarico di fare il lavoro preliminare non essendosi fatti più vivi, riteniamo opportuno, per non rimandare l'agitazione alle calende greche, di convocare una riunione per Domenica 15 Febbraio alle ore 4 pom. nei locali del "Club Avanti" per ricominciare il lavoro.

Chi è con noi per l'agitazione Masetti non manchi.

Per il Comitato: Frank Maggio.

Belle Vernon, Pa.

Non avendo potuto venire il Giovannitti per la conferenza che era stata annunciata, abbiamo avuto fra noi invece il compagno D'Urso, il quale in un discorso durato più di due ore parlò sul tema delle Unioni, e particolarmente l'A. F. of L., la U. M. W. of A. e l'I. W. W.

Le cose dette dal D'Urso meravigliarono non pochi dei presenti. Per continuare la discussione sarà tenuta Domenica prossima 15 Febbraio a. c. alle ore 2.30 pom. un'altra riunione, nella quale si tratteranno pure altre cose d'importanza.

Invitiamo tutti i compagni di qui e dei dintorni ad assistervi. Entrata libera a tutti.

G. Demimone.

La società è divisa in due classi: gli spogliatori e gli spogliati. — Talleyrand.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Marcello Garbaccio	1,00
Dow, Okla.: Marino Borello	1,00
Herrin, Ill.: Louis Pedrocca	2,00
Toronto, Ont.: F. Antognoli	1,50
Brooklyn, N. Y.: Quirino Reno	0,50
Buffalo, N. Y.: Giov. Arcieri	1,00
Orient, Ill.: Cesar Laugier	1,00
Worcester, Mass.: Pietro Capurso 1,00; Giac. Lucivero 0,50; Giov. De Santis 0,50; Angelo Salerno 0,50; Don. Mazzilla 0,50;	3,00
Phila, Pa.: John Vernetti	0,50
Virden, Ill.: Maur. Chiti	1,00
Pittsburg, Pa.: Peter Bianchi	1,00
Uniontown, Pa.: Peter Boffino	0,50
Rock Springs, Wyo.: Dom. Frigo 1,00; Gaet. Bombino 1,00; Carlo Zeppa 1,00;	3,00
Old Forge, Pa.: Romolo Zattini 1,00; Alberto Francioni 1,00;	2,00
Henrietta, Okla.: D. Mattino	1,00
Sandford, Ind.: Tom. Ferrini	1,00
Allison, Pa.: Odoardo Fabbri	1,00
Frontenac, Kans.: Ub. Purgaterio	1,00
Williamsburg, Colo.: Ant. Valenzano	1,00
California, Pa.: Ter. Pietroni 0,50; Al. Pellegrini 0,50;	1,00
Totale $	25.00

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: N. Cuneo 0,60; R. Ingargiola 0,05;	0,65
New York, N. Y.: N. Lissandro	0,90
Totale $	1.55

MORTE AL DEFICIT

Allison, Pa.: Vicin. Vicinelli	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: M. W.	0,50
New York, N. Y.: Ant. Napoleone	0,15
Rock Springs, Wyo.: Gaet. Bombino	0,25
Jersey City, N. J: Francesco Maffei 0,50; Giuseppe Torraco, Saverio Tarulli, Antonio Maffei, V. Laino, Pietro Malvasi, ciasc. 0,25; Antonio Satalli, Domenico Torraco, P. Gallo, Ferdinando Scarbo, Diapoto Carmelo, ciasc. 0,15;	2,50
Old Forge, Pa.: Clementi Giuseppe, Romolo Zattini, Alberto Francioni, ciasc. 0,50; Ancelo Capomassi, Domenico Taccioli, Augusto Lispi, Toni Mascioli, Agostino Pierotti, Sergilio Clementi, Luigi Midei, ciasc. 0,25; Comunardo Clementi, Giuseppe Martelli, ciasc. 0,15;	3.55
Totale $	6.95

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	3.71	
Corrispondenza	1.01	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Carbone	6.75	
Elettrico	1.00	
Spese varie	0.90	
Amministrazione	10.00	45.62
Deficit No. precedente		$ 541.21
Totale		$ 586 83
Entrata: Abbonamenti	25 00	
Vendita giornali	1.55	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	6.95	34 50
Deficit		**$ 552.33**

PICCOLA POSTA

Boston, Mass: Luigi Bagatela. — Sarebbe desiderabile che si facesse come tu dici, ma certe cose s'insegnano coll'esempio e non con le chiacchiere. Perciò, continuiamo.

Noi ci siamo allontanati da Dio, perchè non abbiamo più il senso del terrore cosmico; noi non ci crediamo più circondati da potenze enormi, minacciose ed invisibili. Se si vuole mantenere la propria religione, bisogna attenersi al Dio che lancia la folgore.

Etienne Rey.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faora.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
P. Mastero, Box 238, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 258 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
S. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Fanelli Marx ed il marxismo ... 35
Marlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Fisiologia del piacere 60
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
Nietzsche L'anticristo ... 40
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Specchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglia ... 40
Canti d'esilio ... 40
[illegible] Cristo al Vaticano ... [illegible]
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... [illegible]
[illegible] ... [illegible]
Cavilli In risposta ad "Anarchia" di Stecchetti ... 5
[illegible] In memoria di P. Gori ... 20
[illegible] La [illegible] ... [illegible]
[illegible] Versi ... [illegible]
[illegible] Il [illegible] ... [illegible]

STORIA E BIOGRAFIA

Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Pinca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carradori Lotta di classe ... 10
Caraiglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcuno guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
L'annunziatore della tempesta .. 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Radisce da Tripoli ... 5
Andrejef Re Fame ... 25
Stocco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
Brovelli La via del Paradiso ... 5

NOVELLE E BOZZETTI

[illegible] Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la [illegible] ... 10
[illegible] ... 5
[illegible] ... 5
Bozzetti sociali ... [illegible]
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 60
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 30
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 25
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
[illegible] ... 40

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Mirbeau L'abate Giulio ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Milano moderna e Milano sconosc. 75
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Zocchi Sprazzi di luce ... 10
Cassola I misteri del papato narrati al pòpolo ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Bianconi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrese Iddio alla sbarra ... 10
Belaro Le due campane ... 30
Ravizza I miei indovinelli ... 60
[illegible] Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25

[illegible]

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Penna Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
donna e la famiglia ... 5
Marocchini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Mensi .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero amore ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il [illegible] ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. [illegible]
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Leverdays La [illegible] ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Ferzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Sag[illegible] to penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janiter Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 20
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Incisioni La settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago, S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese, Pedro Gruni; Augusto Masetti; I martiri giapponesi, La Scuola Ferrer; Principio di lezione. Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; 25 vie pacem; Padrone di casa, 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario storico per il 1913 10
Litografia Allegoria a colori in memoria dei martiri di Chicago Si vis pacem ... 40

[illegible]

La nostra [illegible] ... 10
Galleani [illegible] ... 5
Rygier Anti-[illegible] ... 5
[illegible] ... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY FEBRUARY 21, 1914. No. 287.

Il proletaiato deve provvedere da se alla propria emancipazione

La farsa delle investigazioni federali

Da un pò di tempo in qua, in occasione di qualunque sciopero un pò importante, si sente parlare di una investigazione federale. Non sono quasi mai gli operai in lotta che la chiedono, spesso non sono neppure i *leaders*, ma ciò non ostante la questione della investigazione viene da qualche parte sollevata e si finisce a parlarne come dell'unica soluzione a cui ancora rimane di appigliarsi quando un conflitto un pò serio tra lavoratori e capitalisti minaccia trascinarsi per le lunghe. Nello sciopero minerario del West Virginia, in quello del Colorado, nella tragedia orrenda della notte di Natale nel Michigan, come già prima nello sciopero di Lawrence e, per poco che avesse durato ancora, in quello di Paterson, non si mancò di parlare, ad invocarla quasi, questa benedetta investigazione e guardare ad essa come il toccasana a tutti i mali che affliggono il proletariariato e lo spingono alla ribellione e alla rivolta.

Il popolo ha perduto la fede nei parlamenti, perchè ha compreso che da essi e dai politicanti che lo costituiscono o vi vogliono andare, non ha nulla di buono da aspettarsi. Ha compreso che il parlamento è una farsa oscena, nella quale gli appetiti più immondi e meno confessabili si contendono il primato, dove di tutto si parla, si discute, si tratta fuorchè degli interessi veri del popolo e della nazione. Ed è stato un bene la perdita della fiducia in un simile organismo, creato non già per salvaguardare gli interessi e i diritti del popolo in maggioranza composto di lavoratori, ma gli interessi e i privilegi delle classi abbienti, degli spogliatori e degli oppressori.

Ammesso ciò, come si spiega la fiducia che da qualche parte si manifesta nei lavoratori nelle investigazioni federali in casi di sciopero? Comprendiamo che i socialisti, i quali sono un partito autoritario e credono nella necessità di un governo e vi vogliono salire essi stessi, menino tanto scalpore ogni qualvolta una investigazione governativa è annunciata e la invocano perfino dalle colonne dei loro giornali e dalla piazza. Essi non han perduta la fiducia nelle leggi, nei parlamenti e nei governi, e sono logici perciò dal loro punto di vista di riformisti nel loro atteggiamento di fronte alle invocate investigazioni governative. Ma la grande massa, gli unionisti e, diciamolo pure, non pochi sindacalisti, i quali hanno adottato il motto anarchico che il popolo deve fare da sè, quale ragione hanno di fare gli occhi contenti all'annuncio di una di queste farse di nuovo genere quali sono le investigazioni federali in caso di sciopero?

I numerosi esempi avuti avrebbero dovuto già insegnar loro che le investigazioni governative si promettono nei momenti più critici della lotta e servono per il momento magnificamente a trattenere le folle da un'esplosione generosa di odii e di desideri di vendetta che le asprezze di una lotta prolungata contro i loro oppressori hanno accumulato nel cuore e nel cervello degli oppressi. Poi, passato il momento critico e ritornata a poco a poco la calma, l'investigazione tanto attesa non si fa più.

Ma ammettiamo pure che si faccia. Darebbe essa qualche risultato di valore effettivo per gli interessati? Ma neanche per sogno! Se l'investigazione si farà, essa verrà quando lor signori saranno comodi, fra sei mesi, fra un anno o più anche, quando cioè il conflitto operaio che l'ha provocata sarà cessato e i combattenti saranno tornati nelle condizioni di prima, o un pò meglio o un pò peggio, al lavoro. Ma allora, a che cosa avrà servito la tanto strombazzata investigazione? Se le insistenze e le pressioni saranno abbastanza forti per imporre ch'essa abbia luogo, l'investigazione avrà tutta l'aria di compiersi solo come una formalità penosa ed inutile di cui nessuno, a tanta distanza di tempo e luogo, sentirà più il bisogno e la necessità.

Via dunque con questo tranello! Perchè non è altro che un tranello, un espediente ignobile qualsiasi investigazione promessa dal governo, anche se invocata da comitati operai o condottieri di sciopero. Il suo valore reale, effettivo, tangibile consiste unicamente nel fatto della sua promessa, finchè la massa scioperante dimostrerà di avere la dabbenaggine di credervi, e perchè in questo caso la promessa ha ancora la virtù di agire da calmante. Passata la burrasca, se la promessa è mantenuta diventa una farsa. Non dice il proverbio: Passata la festa gabbato il santo? E nel caso delle investigazioni governative il santo è sempre stato e sarà sempre il popolo lavoratore.

Giova negli scioperi, è indispensabile anzi, scuotere nelle masse questa fiducia quasi cieca nella virtù delle investigazioni federali. Nei conflitti fra capitale e lavoro le masse devono imparare a non fare assegnamento che su sè stesse, a non fidare che sulle loro proprie forze, la loro propria intelligenza, la propria capacità ed energia. Il governo che promette le investigazioni è quello stesso governo che manda i suoi soldati a massacrare il popolo; è il governo composto da quei medesimi briganti, o alleato di essi, che il popolo spogliano, opprimono e derubano. Invocare da lui la riparazione ad un'ingiustizia, è lo stesso che implorare dal complice di colui che vi ha rubato l'orologio la restituzione dell'orologio.

Il governo non può farvi giustizia perchè esso rappresenta tutt'altra cosa che la giustizia. Se potesse farla cesserebbe di essere governo. Esso è sinonimo di spogliazione, di oppressione e di tirannia, e va sempre a braccetto di chi spoglia, opprime e tiranneggia. Jeri era per i preti e l'aristocrazia. Oggi è per i borghesi e il capitalismo. Dalla parte degli spogliatori, dei ladri, dei furfanti sempre, — da quella degli spogliati, dei galantuomini e degli onesti mai!

L'anarchia presso i popoli primitivi

Spesso gli esploratori hanno descritto delle popolazioni, viventi sotto il solo vincolo della solidarietà, senza autorità alcuna che disponesse di mezzi coercitivi. Da tali narrazioni si cercò trarre elementi concreti in appoggio di talune teorie sociali. Si fecero dei paralleli tra i selvaggi liberi e felici e noi civili, che presuntuosamente ci crediamo superiori, ma pur tanto più schiavi che non quei liberi primitivi, invidiabili!

Alcuni però conclusero che un paragone tra società umane tanto differenziate non è possibile.

Si può, in ogni modo, stabilire che, l'autorità e la vita sotto l'imperio della legge, così come la proprietà privata, non formano affatto la base fondamentale dell'ordinamento sociale di tutta l'umanità. Questa constatazione ci fa pensare, che le istituzioni stabilite sono un derivato della cosidetta civiltà, che esse servirono a facilitare i rapporti sociali nelle singole fasi di sviluppo della vita umana e che esse stesse si evolvettero per questa via medesima.

Le istituzioni che permisero alla minoranza di appropriarsi il frutto del lavoro della maggioranza, di accaparrarsi la terra, che pur dovrebbe appartenere all'umanità tutta, queste istituzioni dimostrano di non essere immutabili e non devono, perciò, essere di ostacolo al trionfo di una società migliore.

Quando Peary descrisse il suo viaggio al Polo Nord, si fecero riflessioni di questo genere: "Questi Eschimesi sono felici e disinteressati, sarebbe inumano civilizzarli." E prosegue l'esploratore: "Sarebbe veramente deplorevole inculcare a questi ultimi primitivi liberi e indipendenti, i nostri pregiudizii, il nostro egoismo, la nostra crudeltà e ipocrisia, di popoli civili; sarebbe delittuoso inviare presso loro i nostri missionari, questi pionieri del commercio, Mercurio, in nessun luogo tanto ladro come nelle colonie." "Dal punto di vista politico si dovette e si deve favorire, quanto più è possibile il Cristianesimo. Là dove la croce è una volta piantata, la bandiera vi aventola accanto e col rispetto verso la croce non mancherà la deferenza e il rispetto verso la bandiera."

Esempi del metodo di "civilizzazione" che le razze Europee adottano per le razze, cosidette, inferiori, si trovano profusamente nelle opere di Elia Reclus, i Popoli Primitivi e i Primitivi d'Austrlia.

Fra i molti scienziati e viaggiatori che denunziarono, per la verità e la giustizia, la politica coloniale, è doveroso citare il principe di Monaco, Alberto I, tanto, tanto, il principe regnante sul principato della roulette è anche un noto scienziato oceanografo e nei suoi libri egli esprime spesso dei pensieri filosofici che testimoniano com'egli non tema la luce delle moderne concezioni. E' inesplicabile, quindi, com'egli possa accordare le sue idee con l'amicizia per l'imperatore Guglielmo II, al quale dedicò uno dei suoi libri.

Le seguenti parole del Principe Alberto I, noi possiamo citarle testualmente, poichè le traduciamo da un'antologia spagnuola.

"Un quarto di secolo bastò a trasformare la politica mondiale in tutti i sensi e su tutte le terre, senza che le razze non evolute abbiano riportato qualche importante beneficio dalle dichiarazioni della moderna filosofia.

"La schiavitù è abolita, ma i nati delle terre primitive, civilizzati dagli Europei, sono spossessati del loro patrimonio, con la forza, se non è sufficiente l'astuzia; l'alcool inoculato nelle loro vene, aiuta abilmente il procedimento espansionale delle colonie, eliminando gl'indigeni per avvelenamento.

"Il cannibalismo fugge innanzi ai soldati e ai coloni, ma costoro, che inorridiscono per la carne umana, violano poi ogni principio di umanità quando ciò torna a loro conto.

"Si chiamano barbari i popoli che lanciano contro gl'invasori dardi avvelenati, ma dei funzionari brutali e falsi che vanno a stabilirsi tra i selvaggi non si peritano di usare proiettili esplosivi, oppio, alcool e menzogne. L'influenza dell'idolatria semplice e crudele è vinta, ma il dogmatismo intransigente divide le coscienze e le perseguita con infiniti ipocriti motivi. I civili danno poi ai barbari l'esempio delle loro lotte fratricide per la conquista di poco oro e di dominio....

"E' sempre con l'aiuto della forza brutale che la nostra razza dissemina i suoi figli e i suoi vizi su tutti i continenti, la morale delle moderne coscienze, sottomessa alle leggi di evoluzione che governano l'universo, assolverà la espropriazione compiuta pel benessere generale che guida a un progresso egualmente distribuito.

"Ma l'uomo bianco, solo oppose, fin'oggi, alla barbarie dei suoi simili — negri, pelli rosse o gialli — i vizi complessi ch'egli ha in sè: l'ambizione, lo intrigo, l'ingiustizia e l'egoismo che svelano la brutalità nascosta sotto apparenze umane."

La razza bianca ha sterminato gli aborigeni d'America e d'Australia. Dall'epoca dei conquistatori e filibustieri, fino ai moderni Yankees, la sola forza brutale assicura l'espansione degli esseri "superiori." In Africa e in Asia, i missionari penetrarone per portarvi la "buona novella" dell'Evangelo — e sono sempre seguiti da sedicenti cristiani che vanno a cercare la preda.

Un viaggiatore olandese, descrivendo una provincia delle Indie Neerlandesi, confessa ingenuamente lo scopo dei civilizzatori: "Noi speriamo che gli energici figli dell'Olanda vengano presto a soccorrere questa Bella dormiente del Bosco, che dorme un sonno secolare. Speriamo che presto s'interessino del benessere e della civilizzazione di questo popolo mansueto e nello stesso tempo curino i loro interessi sfruttando le ricche miniere d'oro che questa terra nasconde nelle sue viscere."

E i civilizzatori civilizzano e cristianizzano gli Aborigeni, da per tutto e sempre — coltivando prima i loro interessi e poi il benessere dei disgraziati indigeni mansueti e buoni, e così essi sfruttano le miniere d'oro e di stagno, esportano l'avorio, la lana, il cotone, il tabacco, il caffè, il caoutchou, le spezie, gli olii, le frutta; infine essi sfruttano più che tutto gli indigeni che pretendono civilizzare!

* * *

Molte popolazioni vivono in felice armonia senza traccia alcuna di governo. Nel 1907, il governatore francese di un gruppo di isole dell'Oceania, si rammentò che alcune di queste da parecchi anni erano rimaste abbandonate a loro stesse.

Immediatamente una nave da guerra venne mandata a compiere una crociera d'ispezione e il comandante ricevette l'ordine di funzionare da giudice per giudicare e risolvere le questioni che i dimenticati isolani avessero, caso mai, avute tra loro

Nell'isola di Rapa, la spedizione tribunale trovò una scuola con 53 allievi (la popolazione intera dell'isola

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

era di 40 uomini, 60 femmine e 80 bambini). I fanciulli imparavano a leggere e a scrivere, l'aritmetica e la lingua francese. Non v'era nessuna questione da giudicare, presso questa felice comunità che viveva in perfetto comunismo. I registri dello stato civile erano ben tenuti; accusavano pochi decessi, molte nascite e nessun matrimonio legale.

In altri tempi quell'isola aveva una popolazione più numerosa che lasciò qualche monumento, sopratutto dei templi. Le malattie infettive importate dagli Europei avevano decimata la popolazione, ma una volta abbandonati a loro stessi, gli isolani, seppero vincere le epidemie e promettevano rapido accrescimento.

E' inutile dire che l'amministrazione non potè lasciar tranquille quelle genti nella loro prodigiosa armonia. La civiltà ha le sue esigenze !!

Un professore olandese, in un recente articolo sulle ultime esplorazioni della nuova Guinea, rilevava che, in quasi tutte le tribù della costa meridionale e in quelle del territorio brittanico limitrofo, i capi di tribù, di villaggio e di famiglia, sono totalmente sconosciuti. Si accettano consigli dai vecchi o anziani, ma costoro non usano, nè dispongono, di alcun mezzo violento di autorità. Non pertanto in queste tribù regna un ordine e un'organizzazione sociale assoluta.

Noi ignoriamo ancora, pressocchè completamente quanto influisca il TOTEMISMO, su questo stato sociale libero. Presso numerose popolazioni, Australiane, si constatò, è vero, il TOTEMISMO con la mancanza assoluta di ogni forma di governo, ma queste popolazioni sono nomadi, perciò l'assenza di una forma governativa si spiega assai più facilmente che non presso le tribù Papuasiche sedentarie. Non è quindi il caso di domandarsi — scrive il professore olandese — come mai possa reggersi una società ordinata senza capi, se si osserva con quale rigore i Papuasi si considerano obbligati dal costume. Tutta la loro esistenza segue delle regole fisse, determinate dalla consuetudine.

Il TOTEMISMO, causa supposta dello stato di libertà suddescritto, è un sistema religioso in uso presso tutti i popoli primitivi della terra. Un albero, un animale, una roccia, un fiume sono considerati come tutori della tribù, o meglio simbolizzano il protettore mistico. L'oggetto venerato è il TOIEM, la parola propria OIEM è usata dagli Algonchi del Nord America. I membri della tribù fanno del TOIEM il loro emblema e si assomigliano a questo e ne prendono il nome, di là derivano le figure araldiche e anche il nome di famiglia.

Si volle spiegare col totemismo la metempsicosi dei miti greci e anche l'uso di accompagnare le immagini degli dèi e dei santi. Gli animali sacri dell'Egitto, le fave dell'Egitto e di Pitagora, l'agnello di Gesù e il porco di S. Antonio danno l'idea del toteismo.

I TOTEM animali e vegetali non vengono usati come alimento, ma solo in occasione di feste particolari si servono in un pasto rituale, sacramento, e ciò nella persuasione di assimilare le virtù di dio.

Per la stessa ragione che si usa mangiare la carne delle vittime del sacrificio — umane o animali — solennemente immolate.

I cristiani mangiano l'Eucarestia e bevono il vino di rito — come già gli antichi Persiani.

L'interdizione di certi alimenti e così delle azioni o funzioni determinate è specificata dalla voce TABU' che nel linguaggio polinesaico corrisponde al latino SACER — sacro. Il TABU' semitico e mussulmano è da tutti conosciuto.

Possiamo agevolmente immaginare, che i fenomeni sociali, oltrechè essere delle forme arbitrarie senza alcun fondamento possono derivare direttamente dai TOTEM e dai TABU'. Eccoci nel caso della legge e della morale, delle feste e delle convinzioni. A queste nozioni si uniscono i sacrifici e la magia che tanto o poco sopravvivono nelle moderne concezioni.

I Papausi della Nuova Guinea, dei quali abbiamo parlato, sono assai sviluppati. Essi non conoscono il ferro, ma posseggono gusti estetici superiori, aman l'ornamento, si circondano di fiori, conoscono l'orticoltura, e hanno nei loro villaggi una specie di selciato. E con tutto ciò essi si reggono col solo diritto d'uso e naturale, senza alcuna ingerenza di persona, senza autorità imposta dalla forza.

Questo diritto di costume selvaggio, sistema di TABU' o d'interdizione spesso, come vedemmo, strettamente legato al totemismo, serve, nella moderna etnografia, per la spiegazione di moltissimi fatti, riti, credenze e problemi anche presso i popoli civili. L'esistenza della solidarietà, quale base di raggruppamento umano primitivo costituisce un fenomeno di altissima importanza, chè noi, popoli civili e superiori, non abbiamo il diritto di disdegnare, come oggetto di profondissimo studio.

Evidentemente i selvaggi possono alla loro volta contribuire alla civilizzazione delle razze indo-europee: le quali dal loro canto hanno il torto di voler imporre i loro costumi, i loro dogmi e le loro istituzioni alle razze considerate inferiori.

I civilizzatori hanno bisogno assai di essere civilizzati.

B. P. VAN DER VOO.

Contro il cannibalismo

Ama la tua patria — mi diceva l'altro giorno un vecchio brav'uomo che molto s'intende delle cose di questo mondo. Non volli saper altro; mi bastava sapere quel che secondo l'esperienza d'un vecchio io avrei dovuto fare, e se era proprio ragionevole e conveniente per me il farlo

Un'intera notte sono stato a riflettere sul consiglio del vecchio. La mattina mi addormentai colla convinzione che il buon vecchio era anche un ottimo burlone.

Non ho mai avuto — lo confesso candidamente — un focoso entusiasmo per pagare le baldorie, fatte o da farsi, degli altri. Il vecchio, senza dubbio, era un uomo onesto che aveva preso la vita dal lato più allegro, e desiderava avviarsi all'eterno sonno con la certezza di lasciar qualcuno in questo basso mondo per pagare i suoi debiti.

Il buon vecchio era anche uomo di onore.

E' d'uopo lasciar dei successori che facciano onore ai contratti dei padri.

Io davvero non saprei dire se mio padre abbia saputo amare la patria con senso pratico come il mio buon vecchio consigliere. Non si divertì, lavorò, per ciò forse non ebbe tempo da far debiti per la nuova generazione. Quando si lavora manca il tempo di amare la patria da galantuomini.

Ma, finora, nella società umana c'è stata una legge provvidenziale che ha accomodato il mondo a tutti i gusti: la legge dei multipli compensi.

C'è chi lavora sempre e non scialacqua mai; c'è chi non lavora mai e scialacqua sempre.

Il buon vecchio aveva amato la patria con tutto l'amore delle sue mandibole di ferro; e durerà, anche nella pace dell'avello, a mangiarsi la patria, nella carne migliore delle future generazioni.

Sì, amici miei, vi sono dei morti che mangiano come lupi, spietatamente.

Sono gli antropofagi della civiltà.

E' con un vero sgomento ch'io penso come vi possono ancora essere dei dotti nella vecchia Europa che vanno a cercare gli ultimi cannibali nell'Africa centrale e nell'Oceania; quando nelle nazioni civili del vecchio e del nuovo mondo anche i morti più rispettabili mangiano la carne e bevono avidamente il sangue degli uomini vivi.

Non c'è, nella nostra civile società persona per bene, che lascia ai suoi eredi una fortuna più o meno cospicua, che non scenda nella tomba col la fame di carne umana.

A queste immense moltitudini di dannati al lavoro e alla fame cronica, cosa hanno lasciato i morti predoni dei tempi scorsi ?

Dei debiti da pagare a tutti quelli che nasceranno dal seno di donna proletaria.

Io credo che Alessandro Magno, Giulio Cesare e Napoleone non abbiano mai cessato di mangiar la carne umana, che con tanta voluttà hanno macellata e odiata nella loro vita. Il popolo è mangiato dai morti e dai vivi. I proletari debbono dar carne per tutti, per la fame dei padroni morti, e per l'appetito dei padroni vivi.

Non gridate al paradosso: certi morti mangiano eternamente; e certi vivi andranno con una fame eterna nel sepolcro.

Il credito dei ricchi è la fame dei morti. Non hanno mai fatto nulla di utile per il genere umano ma avanzano da tutti, dai vivi e da quelli che nasceranno.

Il pasto dei morti si chiama debito delle nazioni.

E' l'ipoteca che colpisce il povero appena apre gli occhi alla luce del giorno.

Non lo mangian subito: la previdenza ha fatto suola: da certe uova è bene aspettare la gallina.

Questa savia legge dei gusti è eloquentemente confermata dall'immensa mortalità dei fanciulli plebei.

I bimbi plebei nascono, ma non sempre trovano un seno turgido di latte. E allora muoiono...

Questi morticini sono le uova umane che il popolo porta ai simposii dei suoi padroni. E' l'albumina orgiastica.

La società dei ricchi non ha titubanze: *Per te piccino, non v'è posto. Ti mangieremo subito.* Viene il prete un pò d'acqua salata, e giù sotterra.

Ma che i ricchi abbiano proprio speranza nella vita eterna del paradiso ? Se credono a questo sono previdenti: si preparano il carname umano da divorarsi nelle sfere celesti.

E il sommo Iddio è caduto: i signori quand'han fame non guardano a nulla, si divorerebbero anche il sommo Creatore.

L'amor di patria, o buon vecchio divoratore, è l'amore ai vampiri che ci dissanguano, è l'amore ai cannibali, morti e vivi che ci divorano.

Noi vogliamo abolire il cannibalismo dei vivi ed il cannibalismo dei morti.

Non vogliamo più pagare i crediti dei morti; non vogliamo più essere sfruttati dai vivi.

Il debito pubblico ci divora; e ci divora lo sfruttamento.

Le azioni.... Chi ha inventate le azioni della speculazione che rappresentano la schiavitù dei non nati ancora !

Il debito pubblico chi l'ha inventato, questo debito che getta i vivi in pasto ai morti ?

A queste condizioni la vita è un male, è un'iniqua condanna. Si nasce per pagar dei debiti, si vive per esser divorati.

Gli uomini non debbon nulla a nessuno. Non vi son debiti, non vi son crediti: vi sono delle iniquità da distruggere, vi è la dignità umana da far prevalere, vi sono i più santi scopi della vita da difendere: la libertà dell'uomo ed il frutto del suo lavoro.

Chi dice padrone, dice cannibale.

Chi dice prete, dice cannibale.

Chi dice governante, dice cannibale.

E' d'uopo abolire l'antopofagia del privilegio; è d'uopo proclamare l'anarchia acciocchè l'uomo operoso non sia calpestato nelle sue libertà dal tiranno, e divorato dalla culla alla tomba da un'accomandita di feroci predoni.

ANNA DE' GIGLI.

Ah, certi socialisti !

A dire il vero le dichiarazioni del Prof Labriola alla Camera italiana dei deputati non ci han nè sorpresi, nè impressionati, giacchè eravamo già abituati a simili commedie dai casi De Felice, Ferri e compagni. Anzi noi dichiariamo fin d'ora che il caso Labriola non sarà l'ultimo, specialmente sotto l'impero di Sua Eccellenza Giolitti.

Del resto il caso è compatibile. La tentazione di sentirsi un giorno chiamare eccellenza fa perdere le staffe anche ai realsocialisti, ed ecco quindi un *protettore* del proletariato *biasimare* dalle tribune il governo di Giolitti (onesto e leale) perchè l'impresa libica ha costato semplicemente *un miliardo e mezzo*, mentre non avrebbe dovuto *lesinare* i miliardi in tale impresa per poter presto raccogliere i frutti.

Naturalmente fu una sorpresa dei compagni e stupore dei nazionalsavoiardi perchè non si attendeva tale *biasimo*, specialmente da un socialista.

Eppure, carissimo e stimatissimo professore, il governo (leggi Giolitti) ha fatto quanto ha potuto, e se non ha fatto di più è perchè temeva che i loschi maneggi venissero scoperti e dovesse fare il fagotto e partire..... non per la Libia — come successe colla Banca Romana.

Del resto è anche questione di opinione e se il prof. socialista si rammenta dei negozianti ministeriali fornitori di buoi imbottiti d'acqua, dei muli comprati al doppio del prezzo reale, dello scandalo delle Forniture e dei fornitori di armi ai turchi-arabi perpetrati dai Cavalieri Ufficiali del rachitico Emanuele 3 o, se si sofferma un momentino a riflettere su simili cose vedrà che il miliardo e mezzo speso diventa scandaloso e occorrerebbe così fare una inchiesta come tutte le inchieste passate.

Il governo doveva spendere per hè il paese era quasi tutto d'accordo per l'impresa libica (compreso i socialisti) ma il popolo, se in parte fu consenziente, lo fu perchè non aveva scorto il tradimento del patrio governo, il quale tra una menzogna e l'altra aveva fatto digerire al paese (e socialisti anche) che si trattava solo d'una passeggiata militare, mentre alla distanza di più di due anni e con oltre centomila uomini coadiuvati da una potente marina, l'Italia si sente ancora minacciata sul litorale marittimo derniano.

Se pur il governo abbia californiate le sabbie tripoline col sangue umano al degenerato socialista ancora non gli basta e dice egli stesso che occorre ancora versare altro sangue per ingrassare le lande del settore di Derna e raccogliere così maggiori frutti.

Basta, per carità ! Di frutti ne abbiamo raccolto abbastanza a Sciara Sciat, Ettangi, ecc. dove i figli del proletariato, insaccati nella real divisa, sono stati crocifissi, sepolti vivi, evirati, hanno avuta strappata la lingua e gli occhi, sono stati martoriati in tutti i sensi dagli altri figli del proletariato arabo, di cui per vendetta il mostro militarista italiano ha ordinato la fucilazione in massa delle donne dei vecchi e dei bambini. Speriamo che di simili frutti il proletariato non ne raccolga più e che i soldati avvedutisi dell'infamia che sono chiamati a compiere, seguano l'esempio del prode Masetti, fucilando in massa sì, ma non gli inermi, ma coloro i quali ordinano loro il fuoco.

Quindi noi disprezzanti del Labriola lo lasciamo che si conforti che il suo sentimento sia condiviso da tutti i ministri e loro tirapiedi, anzi può essere orgoglioso che il suo sentimento è anche fortemente condiviso dal suo re e dai principi, dagli azionisti del Banco di Roma e borghesia in genere; ma non dagli onesti, dai contribuenti che incominciano a sentire le conseguenze delle nuove tasse, dalla turba minacciante che tra breve si scatenerà impetuosa sopra i parassiti dissanguatori ed assassini, spazzando dal bel suolo italico il brulicame papalino-savoiardo, per inaugurare il sistema sociale che all'ombra del porporeo fiammante stendardo potrà germogliare un'èra feconda di libertà, di pace e fratellanza.

Per il Cir. S. S. Pietro Gori:
L. GUADAGNI.

Brooklyn, N. Y.

I fatti del giorno

SPAGNA. — I conservatori di Barcellona hanno tenuto un comizio, presieduto da Oscario Callardo, il feroce governatore della Catalogna, che all'epoca dell' insurrezione del Luglio 1909 aveva dimostrato di essere un degno discepolo di Torquemada.

L'occasione non avrebbe potuto essere migliore e più propizia per i rivoluzionari barcellonesi per salutare la jena come si meritava e manifestarle tutto l'orrore che la sua presenza in città cagionava loro. Malgrado l'enorme apparato di birri, i rivoluzionari avevana deciso di agire ugualmente, e quando hanno creduto di vederlo salire nell'automobile hanno assalita la vettura con ripetuti colpi di rivoltella, crivellandola di palle e fracassandola.

Finita che fu la festa, la polizia estraeva di sotto ai rottami il grasso cadavere d'un pezzo grosso del partito conservatore, di cui è capo il famigerato ex ministro Maura.

Callardo era riuscito a fuggire per un'altra via.

Nell'animo dei rivoluzionari spagnuoli è sempre viva la visione delle tragiche giornate del Luglio 1909 che portarono alla fucilazione di Francisco Ferrer. Su Callardo o qualche altro vigliacchetto chè capiterà loro fra i piedi, questa morte sarà tosto a tardi vendicata.

Speriamo che sia presto.

***

ITALIA. — Augusto Masetti che la bontà savoiarda aveva tentato di murare vivo nel manicomio criminale di Montelupo, ed è stato recentemente trasferito nel manicomio civile di Imola, nella speranza di far così cessare l'agitazione promossa per la sua liberazione, non è dimenticato dai sovversivi veri d'Italia e del mondo intero, come il governo s'era illuso che lo sarebbe.

L'agitazione, riportando una prima vittoria, ha seguito il povero recluso da un manicomio all'altro, e lungi dall'affievolirsi s'accentua sempre più. Se era nei propositi del governo di far impazzire per davvero Masetti, esso deve essersi già fatta a quest'ora la convinzione che una simile infamia il popolo d'Italia non permetterà mai che si compia. Masetti non è pazzo, e non lo era mai. Questo incominciano ad ammetterlo ora anche i funzionari del governo, e il direttore del manicomio dove egli è rinchiuso, così ebbe ad esprimersi a suo riguardo: "E' simpatico, disinvolto nel parlare, non è assimmetrico e non ha a prima vista nessun carattere degenerativo." E qualche altro ha detto: "Se era pazzo, vuol dire che ora è guarito."

Il che vuol dire che il governo, incapace a soffocare l'agitazione, si sta preparando a ridare alla libertà il nostro Masetti. Incomincia ad ammettere la possibilità ch'egli sia guarito. Ma è da chiedersi se questa *guarigione* si sarebbe mai effettuata senza l'agitazione promossa in suo favore !

Mentre ci rallegriamo per la vittoria completa che ormai non può esser tanto lontana, vale a dire per la liberazione totale del Masetti che non più tardare, notiamo che certi socialisti e sindacalisti non hanno in nulla secondato la importante agitazione promossa, probabilmente perchè avevano altre cose più importanti a cui dedicare il loro tempo e le loro energie, come quella, per esempio, della precedenza del matrimonio civile su quello religioso, la discussio-

ne sulle spese fatte per la conquista libica e roba simile.

Da tali cugini meglio tenersi alla larga!

* * *

TRIPOLITANIA. — C'è una vecchia leggenda che quando il diavolo s'era accorto di diventar vecchio ha imparato a fare il fabbro.

Così ha fatto il generale Ameglio, governatore della Cirenaica, il quale dopo aver trucidato e fatto impiccare i poveri arabi inermi, si è persuaso che la civiltà a passo di boia, non gli dava quei risultati che dapprima si era ripromesso. In altre parole, ha capito che per farsi amici gli indigeni, la forca non serviva. Perciò l'ha fatta demolire.

Ma è dubbio che i nuovi metodi diano risultati migliori. Se prima si impiccava come in piazza del Pane, dove s'ergeva superbo con la corda insanguinata il simbolo della civiltà italiana, ora i tribunali giberna in cui siedono i sifilitici fantocci di Meneghello terzo condannano a pene ferocemente enormi i poveri diavoli che capitano loro nelle mani, come hanno fatto l'altro giorno infliggendo la pena dell'ergastolo a ventidue beduini per averli trovati sulla strada in attitudine sospetta.

La patria di Beccaria e di Garibaldi si copre ancora una volta di vergogna per assicurare la corona imperiale al piccolo e rachitico pascià.

* * *

STATI UNITI. — Nel Colorado continua aspra e sanguinosa la battaglia tra capitale e lavoro.

Una commissione d'inchiesta è stata mandata laggiù per attingere informazioni. Dagli interrogatori finora il più importante è stato quello di G. Feltz, il manager dell'agenzia di detectives Baldwin-Feltz, il quale ha fornito alle compagnie crumiri e guardiani, e ha dichiarato di aver portato sul posto quattro mitragliatrici, un'enorme quantità di munizione ed una automobile blindata, che aveva già fatto buona prova nel West Virginia, il tutto per essere usato contro gli scioperanti. Le spese — disse — furono pagate dalla Rocky Mountain Fuel Co. Gli ordini — disse ancora — erano di sparare ed uccidere tutte le volte che si presentava l'occasione.

Un povero minatore italiano, certo Mario Zeni, accusato di aver ucciso un cagnotto della sunaccennata agenzia, veniva arrestato e brutalmente torturato dai cosacchi della repubblica di Wilson, nella speranza di strappargli la tanto desiderata confessione. Per cinque giorni e cinque notti di seguito non lo lasciarono dormire, pungendolo con la baionetta e gettandogli acqua diaccia sulla faccia ogni volta che la stanchezza e il sonno gli facevano chiudere per un istante gli occhi.

Gli istinti barbari e cannibaleschi che caratterizzano la terra dei linciaggi salgono sempre più alla superficie, e si manifestano di preferenza là dove ferve più tenace la lotta tra capitale e lavoro. Il paese più retrogrado del mondo arrossirebbe di ciò che qui è invece considerato come un vanto da parte del capitalismo sfruttatore e delle autorità nel reprimere le aspirazioni di migliorare le proprie condizioni della classe lavoratrice. Ma verrà la goccia d'acqua che farà traboccare il vaso, e allora guai per gli sfruttatori e gli oppressori d'ogni genere.

* * *

...... E POI LO SANTIFICHERANNO! — Il rev. Hans Schmidt, il prete assassino e falso monetario, falso dottore, ladro e ruffiano, colui che sgozzava l'amante e per distruggere la prova del delitto gettava i pezzi del cadavere squartato nel Hudson River, è stato nel secondo processo trovato colpevole di assassinio in primo grado e condannato alla sedia elettrica.

I suoi colleghi e diverse signore e signorine più che oneste, di quelle cioè che pretendono di dettare la legge, il buon costume e la morale in questa repubblica di bacchettoni, avevano raccolto non meno di 25.000 dollari per salvare il loro protetto da una morte ignominiosa, facendolo dichiarare pazzo, ma i psichiatri non furono di questo parere e dichiararono l'assassino di Anna Aumuller perfettamente sano di mente. Se nulla di nuovo avverrà dunque fino al giorno fissato per la esecuzione della sentenza, Hans Schmidt sarà tra breve trascinato a morire sulla orribile sedia elettrica.

E' una condanna a cui, come uomini e come anarchici, non teniamo affatto. Ma è significante il fatto come, malgrado la confessione precisa e le prove schiaccianti, i giurati nel primo processo si rifiutarono di dichiararlo colpevole, e come il verdetto di colpabilità fu imposto nel secondo processo solo dopo che s'era vista la cattiva impressione fatta sul pubblico dal primo verdetto. Tutto ciò dimostra che s'aveva, in più alte sfere, una gran voglia matta di salvare il delinquente in abito talare. Il pubblico che non è anarchico, e crede perciò, perchè gli han avvelenata la mente fin da bambino, nella necessità delle leggi e delle condanne, ha voluto che la legge fosse applicata al prete, una volta tanto, come ad un manoverista qualunque.

Ma i preti non si daranno per vinti. Se anche non troveranno il modo di fare all'assassino un terzo processo, strappandolo al boia, troveranno pur sempre però, col tempo, s'intende, il modo d'imporlo all'ammirazione dei fedeli come un.... martire e un santo. E Hans Schmidt sarà allora messo sugli altari, accanto a San Carlo Borromeo, la belva feroce delle Crociate che fece scannare e bruciare migliaia di vittime solo perchè non erano cattoliche, e a San Domenico che per il medesimo scopo e per saziare la sua sete di sangue ordinava massacri senza pietà e a quelli che gli facevano osservare che fra le sue vittime vi potevano essere degli innocenti, anche dal punto di vista dei preti, rispondeva: Non ve ne preoccupate, Dio saprà scegliere i suoi!

Il prete Schmidt è solo una brutta e minuscola copia di questi santi che i cattolici adorano. E adoreranno i disgraziati, col tempo, anche l'assassino spietato della povera Anna, vedrete.

N. Cuneo.

La pace che uccide

Bella! Anzi bellissima. Non havvi uomo pacato, amante della quiete che non sia partigiano dei cannoni e delle bombe. La leggenda è bugiarda: gli uomini che parlano più di pace son quelli che fan la guerra sulle spalle del prossimo. Non credete all'anima buona dei pacifisti. Il pacifismo è una canzonatura. La sto natura è universale: le nazioni si armano per la pace. Ci credete voi? Siete un imbecille. Non esiste gente più pericolosa e cattiva degli imbecilli; di quella brutta gente che crede tutto il contrario di quel che vede, della realtà vivente, agitantesi sotto i suoi occhi. Il genere umano è schiavo dell'imbecillità più che delle armi dei despoti. Senza imbecillità non c'è soldato, senza imbecillità non c'è sicario. Gli eserciti sono un'organizzazione d'imbecilli, schiavi in corpo e in anima, di furbi e ladri declamatori di pace. Tutti fan guerra gridando pace. Non è che una questione di monopolio: si vuol la bestia pacifica per far la guerra contro a tutta la marmaglia a cui si fa adorare la pace universale. I padroni son sempre in guerra; non conoscono che la pace del fucile. O col piombo o colla fame ammazzano il prossimo che lavora per essi. Ti mettono, o imbecille proletario, il nodo scorsoio della fune al collo e ti dicono: — *Sii pacifico.*

Vuoi la pace? Serviti pure. Morirai macellato lo stesso. Non ti scaricheranno una cannonata nello stomaco; ti faran lavorare per farti patire gli strazi delle privazioni. Se non sai morire, così a fuoco lento di stenti, la pace è rotta, e il birro spara; sei morto, per non aver saputo morire in pace.

E t'illuderesti ancora? La pace che ti offrono i tuoi padroni è una pace che ammazza orrendamente. Anche se non vuoi credere a quel che ti ammazza, è lo stesso; un terzo del tuo salario va per pagare gli armamenti del tuo padrone. Lo so, la pace è una gran bella cosa, ma se tu sei tanto buono da guardarti intorno, vedrai qual razza di pace ti circonda. Nella strada birri armati — è per la pace. Senti squillare una focosa fanfara: son soldati armati — per la pace. Più giù vedi una galera: sbirri armati — per la pace. Alzi gli occhi sui culmini del monte: dei cannoni spuntano minacciosi dalle feritoie di una fortezza — per la pace. Lancia lo sguardo sul mare: cosa vedi? Delle navi cariche di cannoni — per la pace. Spingi lo sguardo nella squallida pianura: cosa vedi? Una polveriera — per la pace.

La fanciulla si vende — per la pace.

L'uomo si fa schiavo — per la pace.

Tutti si tribola, ci si assassina gli uni cogli altri — per la pace.

Vi piace a voi questa tragedia di caini?

A me no. Io son per la guerra.

Ecco perchè son per la guerra:

Voglio disarmare birri e soldati;

Voglio abbattere gli arsenali;

Voglio mandare all'aria i polverifici;

Voglio distruggere i cannoni, i fucili, le navi da guerra, tutti gli ordigni di morte;

Voglio mandare tutti gli ammazza gente professionali, dal capo di stato all'ultimo sfruttatore, dal generale all'ultimo sbirro, dal papa all'ultimo scagnozzo in sottana, dall'affarista all'ultimo imbrattacarte, a guadagnarsi il pane.

Questa è la guerra che ogni proletario deve combattere.

Abbasso la pace dei ladri e degli assassini!

Viva la guerra di redenzione umana!

Mastr'Antonio.

Per un contradittorio di la' da venire

Noi, qui sottoscritti, dichiariamo che il Rev. F. P. Urbano ha dichiarato apertamente alla nostra presenza nel locale sito al N. 418 East 13 Strada di essere propenso ad accettare un pubblico contradittorio con un ateo colto su di un tema religioso, reputandosi felice di ragionare con individui intelligenti capaci di convincerlo che Dio non esiste, e dato il caso che venisse convinto ha promesso di abbandonare l'abito talare.

Facciamo rilevare che il suddetto Rev. ha dichiarato pazzo Milesbo (avv. E. Bossi) dopo aver letta l'opera di costui: *Gesu' Cristo non e' mai esistito.*

Rilasciamo la presente ai sig. Ciccio Cancelliere e Antonio Crivello, incaricandoli di fare le pratiche necessarie perchè questo contradittorio abbia luogo.

Firmato: Liborio Audino, Giovanni Mulli, Paolo Spero.

Questa dichiarazione spontanea viene consegnata dai firmatarii ai nominati Ciccio Cancelliere e Antonio Crivello, liberamente e alla nostra presenza, dopo averla riletta e trovata conforme al vero.

Firmato: Salvatore Riccio, Gaetano Caruso, Calogero Pernice, Conigliaro Franco, Chas. Scaglia, J. Calabrò, Peter Commarota, Giuseppe Marchese, Giuseppe Cimino, Giovanni Sanfilippo, Nicola Conigliaro, Frank Milazzo, Tagliarini Ferdinando, Vincenzo Locastro, Antonino Cavaretto, Giovanni Lupo.

Facciamo fede che i sig. Ciccio Cancellieri ed Antonino Crivello si sono recati alla nostra presenza una seconda volta dal Rev. Francesco Paolo Urbano per trattare del proposto contradittorio. Ma il reverendo dopo averli fatti aspettare s'è rifiutato di ascoltarli.

Firmato: Gaetano Caruso, Salvatore Riccio, Calogero Pernice, Franco Conigliaro.

* * *

Ed ora due parole

Al Rev. Francesco P. Urbano, Ministro evangelico

Grattate il ministro evangelico e troverete.... il prete cattolico. La fede, l'avete dichiarato imprudentemente voi stesso, la posponete al buon pane quotidiano. Sapevamcelo, ma non vi credevamo disposto a dichiararlo. E' pur troppo vero che in tutte le sacre battaglie trionfa la religione del ventre. *Vere tu es deus absconditus*, oh ventre! Ma distinguiamoci, reverendo: noi non vi abbiamo niente affatto preso sul serio. Del resto un uomo della vostra levatura e importanza ci avrebbe lasciati indifferenti. Ma non vogliamo permettere, e ciò in difesa del sapere e della scienza, che s'insulti incoscientemente uno scrittore colto e si disprezzi l'importante opera sua. Era per darvi una buona lezione che ci siamo occupati di voi e per additarvi al pubblico che non vi conosce e col quale fate il *bluff*. Avete sfidato chiunque fosse capace di convertirvi all'ateismo? Ma perchè poi cercar delle scuse? Perchè siete fuggito per non accordarci due minuti d'udienza? Era timor panico? Era *urbanita'* evangelica? Oppure l'effetto di una indigestione di studi universitari in combinazione con l'estatiche ed evangeliche contemplazioni di seminario? Intanto noi non vi celiamo la nostra opinione: Voi volete sfuggire al contradittorio.

Firmato: Antonino Crivello, Ciccio Cancellieri.

UNA RISPOSTA A TUTTI

A tutti quei compagni che m'hanno inviato l'importo dei talloncini venduti e a tutti quelli che me lo invieranno ancora per l'avvenire, io rivolgo la preghiera di non insistere per avere sempre una risposta. E' bene che i compagni sappiano ch'io lavoro di notte nella miniera e che il poco di tempo che durante il giorno mi resta dopo aver dormito io lo rubo ancora alla lettura e al riposo per spingere avanti l'iniziativa che mi sono addossata, e che perciò a rispondere a tutte le lettere che mi pervengono al riguardo, lungi dal fare orecchie da mercante, come suol dirsi, è uno sforzo superiore alle mie forze. I compagni pazientino dunque e non dubitino che i denari a me spediti non vanno perduti. A riffa finita darò un resoconto preciso ed esatto di tutto ciò che mi sarà stato inviato, come ho fatto l'altra volta in occasione di una iniziativa simile, per la soddisfazione di tutti.

Colgo intanto l'occasione per ringraziare tutti coloro che avendo ricevuto da me delle tichette e avendole vendute, si sono affrettati a chiederne delle altre; e ringrazio pure quelli altri che, non avendo potuto venderle, se le sono tenute per sè, inviando l'importo equivalente, e si sono perciò privati del necessario per venire in aiuto al giornale che rappresenta le comuni aspirazioni. Ma ciò, a mio modo di vedere, non è bene. Se un compagno non può vendere le tichette che gli mando, me le restituisca. Penserò io a passarle ad altri che avranno maggior occasione di smaltirle.

Succursale della Libreria Sociologica

Benld, Ill.

Progredendo

Oggi anch'io in mezzo a voi sono un vostro compagno di fede.

Il raccontarvi come fin pochi mesi addietro avevo in orrore il santo nome dell'Anarchia sarebbe troppo lungo. Solo voglio dire, nel miglior modo che posso, ai compagni anarchici, che se tutti fossero così assidui e pazienti nel fare la propaganda come lo fu con me il compagno A. Casciani, non avremmo tanto da aspettare che il popolo comprenda il grande ideale di giustizia, fratellanza ed eguaglianza, e che tanti come me diventerebbero in poco tempo dei forti compagni di lotta per un migliore avvenire sociale.

Imperciocchè è stata la propaganda del compagno Casciani che m'ha aperto gli occhi ed ha strappato il velo al feticismo oscuro e bugiardo che io adoravo e che mi rendeva incosciente e vile, facendomi divenire un cosciente anarchico. Come tale mi rivolgo ora indietro a rimirare il triste passato, e dò uno sguardo alla bugiarda ed infame patria che dalla più tenera età m'ha strappato ai cari amplessi dei miei genitori, spingendomi a pellegrinare per il mondo in cerca di un pezzo di pane meno duro.

Oh, patria, che tu possa essere maledetta! La tua distruzione segnerà il principio di un'era nuova di giustizia, di amore e di pace.

Con una speranza che m'anima ora, con una fede che mi arrovella il cervello, mi spingo avanti per una causa di redenzione senza riposo e senza stanchezza.

Accludo un dollaro per l'abbonamento all'*Era*, e col fermo proposito di vincere o morire saluto fraternamente tutti i compagni.

Il vostro novello per l'Idea

Riccardo De Federicis.

Johnsonburg, Pa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Springfield, Mass.

La recita del dramma "La Patria dei Poveri," data dalla Filodrammatica di S. S. a West Springfield la sera del 31 Gennaio scorso, dato il tempo che faceva, è riuscita ciò non ostante superiore ad ogni nostra aspettativa.

Avrebbe potuto andar molto meglio se non avesse piovuto tutto il giorno, e se dopo la pioggia il freddo intenso sopravvenuto non avesse reso le strade una lastra sola di ghiaccio, al da renderle affatto impraticabili a camminare. Ma malgrado ciò un discreto pubblico accorse a testimoniarci la sua simpatia, di modo che se dal lato finanziario la recita non fu addirittura un successo, da quello morale essa fu più che soddisfacente. Ciò ci incoraggia a persistere nella nostra opera di educazione e di propaganda e ci conforta che avremo maggior concorso e miglior esito la prossima volta.

Ecco il resoconto per maggior soddisfazione di tutti. Entrata: $ 38.35. Uscita: Sala 14.00; Musica 10.00; Manifesti 2.00; Affitto vestiario 2.50; Spese varie 3.35; Totale $ 23.75. Utile netto $ 14.50 così divisi: Pro Scuola Moderna di Milano 5.00; Per un regalo alle bambine Bretta che presero parte nel dramma 3.00; all'*Era Nuova* 2.10; alla *Cronaca Sovversiva* 2.10; all'*Avvenire* 2.10; Spese postali 0.20; Totale $ 14.50.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti gli intervenuti e specialmente i volenterosi che coadiuvarono con noi per la buona riuscita della recita.

Arago Selva.

Oglesby, Ill.

In questa cittadella il proletariato è ancora tenuto nell'oscurità dai preti e dai politicanti. Ma non deve durare così. Esso pure dovrà aprire gli occhi e mettersi sul sentiero verso la sua emancipazione, il suo benessere e la sua libertà.

Qui vi sono tre miniere e due fabbriche di cemento. In queste ultime non esiste ombra d'unione o di organizzazione operaia. Gli operai vi lavorano 12 ore al giorno per la misera paga di $ 1.25 a $ 2.00.

E' usanza fra questi operai di pagare per poter lavorare. Taluni *bosses* hanno adottato il sistema di farsi pagare cinque scudi da ogni operaio per farlo mettere al lavoro. Giorni fa un polacco mi narrò di aver visto due operai pagare 10 scudi ciascuno anticipati al *boss* ed altri dieci ne vide spendere in liquori che dovevano essere mandati a casa del *boss*. Per mettere al lavoro costoro, la mattina seguente il *boss* licenziava due disgraziati che non avevano potuto pagare più di 5 scudi.

E così succede ad altri, ad intervalli e regolarmente. Molti di questi sciagurati non hanno ancora guadagnato i soldi che hanno pagato che sono già licenziati.

Nel paese vi sono quattro chiese, che è quanto dire quattro focolari d'infezione cerebrale e di abbrutimento. Gli operai dovrebbero disertarle, assieme alle loro donne e ai loro bambini, e comprendere che le serpi velenose, o altrimenti i preti, sono in gran parte la causa della loro miseria e della loro abiezione. Invece di portare i pochi centesimi che loro ancora restano a quegli immondi scarafaggi, dovrebbero pensare di vestire i loro bambini che sono scalzi e laceri, mentre quelli dei loro oppressori menano una vita di agi, di godimenti e di piaceri. I soldi che gettano via regalandoli al *boss* ed ai corvi neri, quanto meglio non farebbero a impiegarli per combattere tutte queste sanguisughe?

Incominciate a leggere i nostri giornali, o reietti della società, e non date più ascolto a certi politicanti da strapazzo come il John Corgiat, il quale vi dice che gli anarchici sono dannosi per la classe operaia e li vorrebbe distrutti, e che Errico Malatesta e Pietro Gori hanno portato un seme cattivo in queste terre. Gori e Malatesta hanno dato le loro migliori energie per strapparvi dall'abiezione in cui giacete e incamminarvi sulla via della vostra emancipazione, mentre questo Corgiat, mercanteggiando il socialismo, vi fa credere che fossero gente da disprezzo. I martiri di Chicago sono stati impiccati per essere stati sempre al fianco degli operai, e per aver combattuto per essi la borghesia in cui invece volle impiccare. I migliori dei nostri hanno affrontato carceri, torture ed esilio, persecuzioni che John Corgiat non ha conosciuto nè conoscerà mai.

Imparate a distinguere, sciagurati, i vostri amici dai vostri nemici.

Uno.

Iron River, Mich.

Domenica 8 cor., ad iniziativa di vari compagni, abbiamo dato un ballo pro l'*Era Nuova*, il di cui ricavato netto è stato di $ 14.60 che vi rimettiamo prontamente.

Cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore il compagno Annibale Agostini, che gentilmente ci ha concesso la sala ed il necessario; come pure tutti i simpatizzanti e gli amici intervenuti, i quali sono sempre pronti a contribuire per le buone iniziative.

Auguriamo quindi che tutti i compagni di altre località facciano quanto di meglio possano per schiacciare ed annientare il mostro del Deficit che continuamente opprime il nostro audace e battagliero foglio, l'unica nostra bandiera, l'unico nostro sollievo, l'unica nostra speranza.

All'opra dunque i buoni, e facciamo in modo che, in questi momenti foschi e critici per noi lavoratori, l'*Era Nuova*, l'apportatrice possente e sincera della verità, della giustizia, dell'uguaglianza, della libertà, oltre alle bieche e selvagge persecuzioni poliziesche e capitalistiche, non abbia a combattere anche con la deficienza e mancanza quasi assoluta di mezzi.

Solidali saluti e sempre avanti

Per gli Anarchici: Ciampiconi Luigi.

San Francisco, Cal.

Opinione di un militante. — E' doloroso dover constatare come nelle organizzazioni operaie anche rivoluzionarie, si notino certe ambizioni in taluni individui, i quali avendo la chiacchiera più facile e sanno servirsi della penna, mettono ogni impegno nel crearsi una popolarità e innalzarsi in questo modo alla posizione ambita di idoli delle masse.

I lavoratori hanno fatto sforzi enormi per allontanarsi dei politicanti appunto per non servire a costoro di sgabello, e s'accorgono che scacciati dalla porta gli ambiziosi rientrano dalla finestra. L'organizzazione operaia a mio parere, non deve servire a queste manovre indecenti e i migliori dei suoi membri, i militanti più coscienti, dovrebbero aver cura affinchè questa malattia dell'idolatria non si estenda troppo fra le masse e invitare queste ultime a stare continuamente in guardia contro tali pericoli. E agli ambiziosi avrebbe buon

ricordare di tanto in tanto, quando l'occasione si presenta, di smettere il giuoco e finirla di ricorrere a queste astuzie da borghesi per solleticare il loro orgoglio ed il loro amor proprio.

Noi dobbiamo combattere tutti i dogmi e tutte le idolatrie, siano essi di marca religiosa, politica o semplicemente proletaria. Altrimenti, invece di facilitare, ostacoleremo la marcia del proletariato verso la sua emancipazione e la sua libertà.

A. Ranisio.
Organizzato nell'I. W. W.

Westfield, N. J.

Affari di coscienza. — Un ateo che fa il compare e si pente dopo compiuta la cerimonia. — Senza rancore, noi anarchici di Westfield, N. J. e dintorni, dobbiamo biasimare l'atto inconsulto compiuto Domenica scorsa 8 Febbraio dall'anarchico Brigulio Giovanni, il quale pur confessando che nè egli nè il padre della neonata credevano alla cerimonia del battesimo, finirono ciò nonostante a piegarsi davanti al maiale nero e permettere che s'insozzasse con acqua sporca la testina di una innocente e graziosa bambina, per il solo desiderio di non recar dispiacere alla madre della neonata.

Noi non sappiamo comprendere che razza di contegno sia questo. Il Briguglio, col compagno Joe Gazzola che gli chiese spiegazioni al riguardo, si scusò dicendo che spensieratamente aveva accettato di far da compare al battesimo, e che pentitosi subito dopo gli parve brutto ritirare la parola già data. Ma una tale spiegazione non è soddisfacente, e poichè ha dichiarato di deplorare egli stesso l'avvenuto, noi invitiamo il Briguglio a voler dare spiegazioni più esaurienti al riguardo, di modo che possiamo farci un concetto più preciso ed esatto con chi abbiamo a fare. Le mezze coscienze che si voltano or di qua or di là non fanno per noi. Attendiamo perciò una risposta più esplicita.

Gli anarchici di Westfield, N. J.

COMUNICATI

Napoli, Italia.

Avverto i compagni che ho definitivamente rinunziato all'incarico affidatomi di compilare il giornale *La Protesta* che doveva uscire in questa città e che ho consigliato la restituzione dei denari ricevuti per detta pubblicazione. Ciò rendo pubblico a scanso d'equivoci e di responsabilità.

Roberto D'Arcio'
Fermo Posta, Napoli.

Chicago, Ill.

Domenica 8 Marzo 1914, alle ore 8 pom., al Turner Hall, 170 Kensington Ave. la Filodrammatica libertaria rappresenterà *Sangue Fecondo*, bozzetto sociale in tre atti di Tito Carniglia. Farà seguito una brillantissima Farsa.

Il ballo accompagnato da scelta orchestra avrà principio alle ore 2 p. m. Il ricavato andrà per la propaganda.

Entrata 25 cents.

Circolo Studi Sociali.

New York, N. Y.

Sono pregati tutti coloro che sono possessori dei biglietti di riffa pro agitazione Masetti di rimetterci l'importo al più presto possibile essendo la riffa indetta per il 15 Febbraio 1914 e non 1915.

Per gli iniziatori

Vincenzo Fabbrocino.
401 East 115 St. (Cigar Stand) New York.

Si pregano i compagni detentori di tikets della recita *Evviva la Patria*, data il 26 Gennaio al Manhattan Liceum di voler rimettere l'introito e i biglietti invenduti al N. 287 Ave B., Barber shop.

C. Cancellieri.

Stante la disoccupazione che affligge per ora tutti in generale il Comitato della riffa "pro deficit giornali sovversivi" crede rinviarla a miglior tempo.

Intanto avvisiamo i compagni che ci hanno già spedito dei libri, che qualora lo vogliano li restituiremo a nostre spese.

C. Cancelliere.

I sovversivi di New York e Brooklyn nella riunione di Domenica 15 Febbraio 1914, udite le questioni sorte tra la Filodrammatica Moderna ed Elvira Catello, pur riservandosi il diritto di leggere attentamente il lavoro che ha provocato il dissidio, ritengono che fu errore della Catello mandare ai giornali sovversivi inutili comunicati.

In quanto alle offese, attacchi e addebitazioni fatte dalla Catello alla F. M., più che da ragioni ideali, furono provocati da rancori personali, e da maligne insinuazioni di estranei. Noi quindi riteniamo chiuso l'incidente e incitiamo i compagni tutti a stringersi sempre più alla F. M. che fino ad oggi ha dato sufficienti prove della sua onesta attività a pro della propaganda sovversiva.

Gli anarchici di New York e Brooklyn.

Lunedì 23 Febbraio alle 7 pom., N. Cuneo terrà una conferenza al N o 323 East 149th St., Bronx, N. Y. (Libreria) sul tema: *La espropriazione della proprieta' privata.*

Entrata libera.

Il Circolo Sociale.

Brooklyn, N. Y.

Sabato 21 corr. alle ore 8 pom. nella Villa Bella Patria, 20 Skillman Ave., tra Union Ave. e Lorimer St , la Filodrammatica Sovversiva rappresenterà i drammi *Tripoli* e *Il Reduce da Tripoli.*

Dopo la recita N. Cuneo terrà una conferenza d'occasione.

Entrata libera.

Per il Circolo P. Gori: A. Grappone.

Hoboken, N. J.

Lunedì 23 Febbraio alle ore 7.30 pom, nella Bovio Hall Carlo Tresca parlerà sul tema *Chi siamo e cosa vogliamo* e la Filodrammatica Sovversiva darà: *Sacrifizio* in 2 atti di Stocco.

Entrata libera e parola libera per tutti.

Il Circolo F. Ferrer.

Farmington, Ill.

Il 28 c. m. la nostra Filodrammatica Sovversiva rappresenterà, nell'Opera House, il dramma sociale in tre atti *Per la Vita*, bellissimo lavoro di D. Alati.

Lavoratori, occorrete a dare il vostro obolo essendo il ricavo destinato agli orfani figli dei nostri fratelli caduti vittime della odierna società e del monopolio borghese.

La tela s'alzerà alle 7.30 p. m.

Prezzo d'ammissione, adulti 25 c., ragazzi 15 c.

La Filodrammatica Sovversiva.

L'Amministrazione di questa settimana la rimandiamo al numero venturo.

PICCOLA POSTA

Volonta', Ancona. — Spedite "Volontà" al Circolo Libero Pensiero Box 84, Dalzell, Ill. L'importo di $ 1.20 ve lo faremo tenere con la prossima rimessa. — Michele Fasano e G. Albiero di Los Angeles, Cal., i cui abbonamenti vi furono spediti due mesi fa a mezzo di V. Cravello, si lagnano di non ricevere ancora il giornale.

Avvenire Anarchico, Pisa. — L. Goret e G. Albiero di Los Angeles, Cal., hanno la medesima lagnanza, come sopra, a rivolgervi. Provvedete.

Circolo Francisco Ferrer, Hoboken, N. J. — Pubblichiamo il comunicato. Il resto andrà al prossimo numero.

A. Grappone, Brooklyn, N. Y. — Come sopra.

L. Di Rienzo, Williamsburg, Colo. — Le notizie che ci mandi sono un pò vecchie; cercheremo tuttavia di usarle pel numero venturo.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 206 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
P. Masiero, Box 288, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Mantegazza Fisiologia del piacere 60
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) . 5.00
Nietzsche L'anticristo ... 40
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Gavilli La risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Golardi In memoria di P. Gori ... 10
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombra del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
L'annunziatore della tempesta .. 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stocco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Bravelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 50
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 20
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Pensa Vittime e pregiudizi ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaja La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdaye La banca e la rivoluz. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Saggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci, Amilcare Cipriani, I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese, Felice Orsini; Augusto Masetti, I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Principio di lezione, Al lavoro; Il gruppo dei primi allievi; L'anarchico; Mario Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario storico per il 1914 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30
Si vis pacem ... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galowan Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier [illegible] ... 5
[illegible] ai giudici di Roma ... [illegible]

L'ERA NUOVA

ANNO VII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY FEBRUARY 28, 1914. No. 288.

Le Bande Nere del Generale Chase nello sciopero del Colorado

Atrocita' inaudite contro gli scioperanti

Chi oserà dire d'ora innanzi che per gli atti più barbari di ferocia e di persecuzioni il primato spetta alla Russia degli Czar e del Santo Sinodo avrà mentito. Chi dirà che solo in Russia sono possibili ai giorni nostri i *pogroms*, gli eccessi di una soldatesca ubbriaca e vile a danno di tutta una popolazione di lavoratori, avrà mentito. Ed avrà mentito pure colui, per malafede od ignoranza, che d'ora innanzi continuerà a sostenere che gli Stati Uniti d'America sono un paese libero e civile.

I fasti della cosaccheria russa e delle *bande nere* in quello sciagurato paese sono stati sorpassati su questo continente dai manigoldi niente affatto aristocratici della repubblica dei dollari e del suffragio universale. In uno Stato dei più ricchi e più prosperosi nell'industria del carbone e dei minerali, nel Colorado, sotto gli ordini di un bruto in sembianze umane, il Generale Chase, succedono cose di cui, all'infuori di coloro che vi sono coinvolti e le vittime, nessuno nel mondo ha l'idea più pallida. La stampa quotidiana non ne parla, le agenzie telegrafiche tacciono, i corrispondenti dei grandi giornaloni hanno altro per la testa e di cui occuparsi. Perfino la stampa italiana dei ceatri più popolosi che fa a gara a chi spende di più per avere un telegramma dall'Italia che la informi se la regina Margherita ha preso un raffreddore o ad Elena è scappato un peto, si guarda bene dal denunziare al pubblico dei suoi lettori, in maggioranza lavoratori, ciò che avviene attualmente in quella regione mineraria, sotto il tallone degli czar americani, e dove pure gli italiani vivono a migliaia, producono la ricchezza per alimentare gli ozi altrui, soffrono sperando e sperando muoiono.

Da anni i minatori di carbone del Colorado protestavano contro la presenza nei campi minerari delle guardie assoldate dalle compagnie. Protestavano, e nessuno si commoveva. *Pardon!* si commosse il governo, questa istituzione benefica e paterna che si regge, a dire dei filosofi da pulpito e da caserma, sulla necessità di proteggere i deboli dalla violenza dei più forti. E la milizia che il governo mandò sul luogo per [illegible] le guardie delle agenzie Baldwin-Feltz, dimostrarono di non aver nulla da imparare in fatto di atti di crudeltà, di ferocia, di barbarie, di studiata perfidia, malvagità e cattiveria dai colleghi ch'erano venuti a mettere a posto.

Ci proponiamo d'illustrare nei numeri venturi le gesta di questi Neroni repubblicani in settantaquattresimo, servendoci delle notizie che compagni fidati, senza palesare il nome per tema di rappresaglie, ci mandano dal luogo.

Citiamo il caso, per oggi, di un lavoratore croato, Andrea Colnar, tutt'altro che sovversivo, ammogliato e con cinque figli. Il Colnar, scoppiato lo sciopero, si allontanò dal campo dove aveva lavorato da minatore e per provvedere ai bisogni della sua famiglia andò ad occuparsi in una *farma*. Da qui scrisse una lettera ad un crumiro, scongiurandolo di rinunciare alla sua opera di tradimento e d'inscriversi invece nell'Unione. La lettera cadde nelle mani dei soldati ed un ordine fu emanato per la cattura dell'autore di essa. Tradotto all'accampamento militare, dopo un breve interrogatorio il Colnar fu gettato, con le mani e i piedi legati, in un *cellar* umido e oscuro e lasciato lì per tre giorni e tre notti in compagnia dei ratti e di altre bestie immonde. Lo levarono di là una mattina di Domenica e slegatolo e datogli un piccone in mano gli ingiunsero di scavare una fossa lunga 6 piedi e larga due e mezzo che un soldato aveva tracciato sulla superficie del suolo. Nel frattempo i soldati discorrevano tra loro e motteggiavano il disgraziato per fargli intendere che la fossa che scavava era la sua fossa. Egli svenne e vi cadde dentro quando un altro soldato gli si avvicinò, e dopo avergli chiesto se desiderava un prete cattolico, rifiutò di concedergli di vedere la moglie e i suoi cinque bambini.

Il giorno dopo fu lasciato libero e ammonito di essere un "good boy," o altrimenti sarebbe di nuovo arrestato.

Repubblica di porci e di inquisitori!

Antonio Pagazzio.

Oggi, la carriera più magnifica e meglio ricompensata, in politica, è quella del rivoluzionario che tradisce il suo partito.

[illegible]

Congresso Anarchico Internazionale

Londra, Settembre 1914

Compagni,

Al Congresso d'Amsterdam nel 1907 si venne alla decisione di un secondo Congresso Anarchico da tenersi nel 1909. Ma lo stato di mente dei nostri compagni allora fu contrario ad esso, e la questione di un futuro congresso fu rimandata ad un periodo più propizio.

Da allora di una nuova vita pare sia compenetrato il movimento anarchico di tutti i paesi: un'attività, che si rende di giorno in giorno più notevole, si fa sentire, e dappertutto si fa uno sforzo serio per mettere in pratica i nostri principii federalisti di organizzazione anarchica, per mezzo della creazione di organi vitali di propaganda e di agitazione.

La formazione in Amsterdam di un organo internazionale d'intercomunicazione, avrebbe potuto essere, forse, prematura. Perchè un simile organo avesse la sua ragione d'essere e perchè avesse il successo che dovrebbe avere, era necessario di dare anzitutto una maggiore importanza alle organizzazioni locali e nazionali. Solo l'esistenza di queste avrebbe potuto essere la garanzia e la condizione principale dell'esistenza e dell'attività di un organismo internazionale. L'esistenza dell'Ufficio Internazionale ha, ciò nonostante dimostrato fino a un certo punto i pericoli contro i quali bisogna guardarsi, come pure le qualità che bisogna conservare, quando ci si accinge a formare l'organizzazione di un vincolo internazionale fra gli anarchici.

L'anno che s'è testè chiuso è stato, da parecchi punti di vista, un anno notevole e storico per il movimento operaio in generale e per il movimento anarchico in ispecie. Dappertutto uno spirito di rivolta, divenendo sempre più cosciente, si fa strada traverso la nebbia in cui gli sfruttati erano sempre avvolti dai politicanti d'ogni colore e, coincidendo con questi segni rivoluzionari fra le masse medesime, gli anarchici sentono, dappertutto, una sempre maggior necessità, più urgente il bisogno, a mano a mano che sorgono nuovi problemi e nuovi metodi, di essere costantemente in comunicazione gli uni con gli altri a riguardo delle attività future. E' perciò di grande importanza, nell'ora attuale, per gli anarchici di tutto il mondo di riunirsi nuovamente, di discutere di nuovo i problemi già impostati ma non risolti ancora, sulla base dell'esperienza degli ultimi pochi anni; di sollevare problemi nuovi che la vita ha posto davanti a noi e, possibilmente, metterci d'accordo su un'azione comune, fianco a fianco, forti nel nostro ideale e decisi di costituire, incessantemente, con una più grande energia e più unità, l'opera di emancipazione degli sfruttati da ogni giogo.

Con quest'idea in vista la Federazione Anarchica di Germania [illegible] pochi mesi or sono un primo appello con lo scopo di sentire l'opinione dei compagni sulla questione di un Congresso Internazionale. Le risposte ricevute — sia direttamente dai compagni tedeschi, o per mezzo di articoli nella stampa anarchica — ci danno ragione di credere che il desiderio per un simile congresso è quasi unanime.

Le tre Federazione firmate decisero perciò, dopo dovuta considerazione, di convocare il prossimo Congresso Anarchico Internazionale per l'autunno dell'anno corrente. Il Congresso sarà tenuto a Londra dal 29 Agosto al 6 Settembre.

Invitiamo gli anarchici di tutto il mondo di venire al Congresso di Londra e formulare le loro idee, i loro piani d'azione, le loro esperienze del passato, le loro speranze per l'avvenire.

Una nuova era pare si voglia iniziare per gli oppressi; noi dobbiamo vederci l'un l'altro, metterci d'accordo sulla nostra azione futura: ecco perchè noi fermamente speriamo che il nostro invito sarà ricevuto dappertutto con entusiasmo.

E' principalmente nelle vostre mani — organizzazioni anarchiche di tutto il mondo — che sta il successo del Congresso: Voi avete già incominciato il lavoro di organizzazione, non lasciatelo incompiuto. Attendiamo la vostra adesione. Mettetevi immediatamente all'opera: ogni paese deve essere bene rappresentato. Preparate i vostri rapporti sullo stato del movimento nella vostra località e su qualunque altro soggetto che si tenete importante.

Aspettiamo la vostra risposta prontamente — non c'è tempo da perdere.

Anarchici di tutti i paesi! Mettetevi immediatamente all'opera e nel frattempo noi vi mandiamo i nostri saluti fraterni.

Viva l'Anarchia!

La Federazione Anarchica di Germania
(*Seg. R. Oestreich, Petershagen a. d. Ostbahn*)

La Federazione Anarchica Comunista di Francia
(*Seg. Lecram, 121 rue de la Roquette, Paris;*)

La Federazione Anarchica di Londra
(*Seg. F. W. Dunn, 5 Vicarage Rd. Neasden, London, N. W.*)

Il Segretario Generale del Comitato organizzatore del Congresso è

A. Schapiro, 163 *Jubilee Street. London, E.*

al quale ogni cosa riguardante il Congresso deve essere inviata: sottoscrizioni, affiliazioni, rapporti, quote, ecc. Un Bollettino speciale sarà pubblicato ad intervalli, dando tutti i dettagli riguardanti il Congresso, e sarà inviato a tutte le organizzazioni, a tutti i giornali anarchici ed a tutti coloro che esprimeranno il desiderio di riceverlo.

La Schiavitu' Operaia

Il [illegible] della classe operaia

Da parte dei sostenitori del capitale è un abbominio, un'infamia del XX secolo, e urgerebbe mettere un argine a sì scandaloso abuso; ma, [illegible], se la nostra viltà si protrarrà, in un lasso di tempo più o meno lungo, ci vedremo costretti con grande [illegible] dei nostri oppressori a ridurci in uno stato deplorevolissimo di schiavitù, vivere brutalmente come le bestie, causa lo sfolgorante sfoggio della crescente classe dominante, in cui con ammirale sfrontatezza si presentano i componenti ad ogni propizia occasione al pubblico con false promesse, dichiarandosi tutti, ciascuno per i propri interessi, i veri difensori dei lavoratori e che messi tutti colla massima ingenuità alla prova diventano i più formidabili puntelli della borghesia, i più accaniti nemici del progresso e dell'umanità oltraggiata, gli autentici ladri e assassini del proletariato, il produttore di tutte le ricchezze.

Per le su accennate ragioni, bisogna scuotere fortemente la società attuale fin dalle sue viscere, costringendola a cedere le armi, abbassare il suo ingiustificato e stupido orgoglio, annientare la sua potenzialità e rinnovare le basi della nostra vita, sostituendo a questa borbottante e decrepita società borghese una nuova e promettente società, giovane nelle sue aspirazioni, grande nelle concezioni e imparziale nelle sue funzioni, che redima il mondo intero dai banditi in frak, una società dove tutti si sentiranno felici e contenti lavorando d'amore e d'accordo, aiutandosi a vicenda senza bisogno di perniciosissimi intermediari, infine una società formata di esseri liberi, basata sull'uguaglianza e fratellanza dei popoli; in una parola sostituendo all'attuale regime borghese e camorristico, un regime libertario o anarchico.

Le aspirazione umani non si realizzeranno mai con le chiacchiere dei politicanti, che per il loro egoistico interesse tengono le masse operaie a bada con inattuabili promesse, ma bensì con il nostro proprio sforzo, con il rombo della dinamite, con il luccichio del pugnale di un Caserio e con le palle errabonde di un Gaetano Bresci!

Il più piccolo passo avanti del progresso costò ai nostri antenati degli immensi sacrifici, persecuzioni, carcere, torture e la propria vita immolata sull'altare più sacro dell'Idea che volevano tenacemente realizzare.

Tutte le istituzioni governative antiche e del medio evo, s'ingigantirono con la conquista, colla violenza, con l'astuzia e con l'assassinio; e le contemporanee che pretendono avere la preferenza sulle antepassate, legiferando riforme, conforme l'esigenza del popolo sovrano, non sono nè più nè meno che uguali e anche peggio, perchè s'immischiano, non richieste, in tutte le manifestazioni della nostra vita.

Dalla culla alla tomba ci serrano nei cerchi delle loro ferree leggi, senza speranza di liberarcene, se l'operaio con un sovrumano sforzo non atterrerà la decrepita e tubercolotica borghesia, e con essa le diverse specie di governi uniti alle [illegible] religiose, [illegible] di [illegible] e di prostituzione, che idiotizzano i cervelli delle donne e dei fanciulli.

Solo così l'umanità sarà salva!

[illegible]

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,,0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

la catena della schiavitù secolare; e l'uomo libero non deve tremare, nè fingere, simulando ciò che non sente davanti ai potenti della terra e sostenere invece liberamente le proprie convinzioni e propagarle senza sotterfugi nè mezzi termini, nè tampoco retrocedendo di un sol passo nel suo faticoso cammino di emancipazione, di fronte a possibili ingiunzioni fatte in generale dai capitalisti e nella maggioranza dei casi dai così detti "Pidocchi Rifatti."

* * *

Analizziamo ora, alla sfuggita, le diverse fasi della miseria, di questo mostruoso cancro che corrode la desolata umanità.

Principiamo coll'osservare attentamente i poveri lavoratori dei campi, che da mane a sera nella stagione estiva sotto le sferzate del solleone che brucia loro orribilmente le carni, e nel crudo inverno esposti alle intemperie, forniti d'insufficienti indumenti lavorano senza posa, in un lavoro bruto e micidiale per sfamare la misera famiglia e arricchire questi infami Mefistofeli del capitale. Sono delle macchine automatiche irriconoscibili, con il viso ingiallito e avvizzito per le dure privazioni, macilenti, e con degli squallidi occhi dove sta impresso il segno indelebile del dolore e della disperazione. Le povere compagne, i figli mal vestiti e peggio ancora alimentati, con il sangue impoverito quasi privi di globoli rossi, costretti dalla necessità ad aiutare il povero marito e padre, per non trovarsi nelle dure condizioni di morir di fame. La sera poi estenuati di forze, appena giunti nelle loro catapecchie, si abbandonano il 90 per cento delle volte sul duro giaciglio senza volontà di aprir bocca, per rinfocillare l'indebolito stomaco e rinforzare la sconquassata macchina umana.

Questo è semplicemente un pallido riassunto della vita che conducono in generale i lavoratori delle campagne. Però dobbiamo con ciò riconoscere che è una atrocità senza nome, il vedere migliaia e milioni di lavoratori che strappano alla terra col fecondo sudore della fronte e delle braccia, l'immense ricchezze in alimentazioni di primissima necessità, per arricchire un'accozzaglia di sfruttatori e di vagabondi che nulla al mondo hanno prodotto di utile, ed essi i poveri contadini languire nella miseria ed essere ciecamente soggiogati da questi messeri, è spaventoso, è mostruosamente disumano, destando nelle coscienze libere una espansiva e compassionevole pietà.

Gli operai delle città si trovano nelle ideadiche condizioni di quelli delle campagne e forse peggio, causa la continua fiscalizzazione di aguzzini, degni tirapiedi dei loro padroni.

Entriamo, per esempio, in una miniera dove lavora un certo numero di operai, sepolti vivi per 8 o 10 ore al giorno nelle viscere della terra, privi di aria e di sole, respiranti emanazioni mestifiche, avvelenati dai gas ed esposti in tutte le ore al pericolo della morte per arricchire gli ambiziosi ed insaziabili vampiri oppressori, e assisteremo ad una *film* cinematografica delle più terrificanti.

Ammiratell questi infelici, quando escono da questi tetri sotterranei, stanchi, sudati, sporchi e affamati, commovono talmente ribrezzo da incre delire maggiormente il nostro cuore, maledicendo questa società che ci sgoverna, composta da una combriccola di malviventi e di predoni!

Lo stesso si può affermare di tutte le altre categorie di mestieri, dove si lavora da bestie retribuiti con salari di fame.

I più orribili però, i più maltrattati e i meno rimunerati sono indubbiamente quelli delle fabbriche di tessuti, onde si lavora 12 e anche 14 ore al giorno senza riposo.

In questi ergastoli si vede crescere la povera infanzia, anemica, emaciata, sparuta e rachitica, vittima della miseria dei genitori che non perdona. La ricompensa è di pochi spiccioli al giorno. E' un insulto atroce ai cenci, e ai padri di questi piccoli straccioni. La loro mingherlina costituzione non permette di affrontare dei lavori inadeguati ai loro tenerissimi organi, e se per fatalità non soccombono nello sviluppo per l'eccessivo lavoro e deficienza di nutrizione, vivono una vita di stenti e di tribolazioni per contribuire al mantenimento dei loro fratellini che in casa attendono il duro pane quotidiano.

Esaminiamo, analizziamo questi fatti che affliggono l'umanità sofferente e vediamo se realmente gli anarchici esagerano, quando combattono senza tregua, questa società egoistica, che riduce i nostri figli in scheletri viventi, infermi di corpo e di mente, cresciuti nell'ignoranza e allevati nei miasmi, nella putredine e nella miseria; e le nostre compagne, oltre agli innumerevoli sacrifici, come mogli e madri, debbono per la necessità di sostenere i figli privi di padre, darsi alla prostituzione, in causa di questo pestifero ambiente, dove tutto è corruzione, dove tutto è losco interesse e ladrocinio, in beneficio di questo letamaio borghese.

Compagni operai, muoviamoci, agitiamoci, ribelliamoci; perdio, che è tempo!

Mettiamoci una buona volta per sempre e sul serio all'opra, che l'avvenire sarà nostro!

SCIPIONE DEL MORO.

Che cosa e' l'Anarchia?

Lettera allo zio.

Dalle rampogne illogiche che lei mi rivolge si vede chiaramente che in quistione d'anarchia è informato male.

Il sentiero da me preso per giungere al paese della felicità e della giustizia — quale sarebbe il Comunismo Anarchico —, a lei sembra pieno di scogli e d'agguati, avvertendomi paternamente di ritornare indietro, perchè potrebbe essere la mia mortale rovina. Vorrebbe farmi credere pure che l'anarchia è una setta di dinamitardi, di delinquenti, di assassini che tirano il numero dal bussolotto per uccidere un re, che anelano la distruzione della società presente come belve assetate di sangue, ed altre simili corbellerie e favole inventate dai gazzettieri, dai preti e dagli sbirri. Questo, sebbene mi addolora, mi fa ridere.

Lei ignora radicalmente che cosa è l'anarchia, ed io mi propongo di spiegargliela sommariamente perchè in appresso non abbia più a dire male degli anarchici e dell'anarchia.

* * *

In questa società, che ha il torto di chiamarsi CIVILE mentre in realtà è BARBARA, vi sono ingiustizie innumerevoli e schiavitù inimmaginabili. E quindi è giusto che degli uomini sorgano per proclamare la giustizia e la libertà. Questi uomini sono gli anarchici tanto denigrati.

Esistono al mondo ricchi e poveri; governanti che opprimono e governati che sono oppressi; chi muore di fame e chi per aver troppo mangiato; chi lavora e chi non lavora vivendo sulle spalle di chi lavora; chi fabbrica le scarpe e cammina scalzo; chi costruisce palazzi lussuosi per quelli che non guardarono neanco la calce, e va ad abitare in un tugurio sporco e piccolo ove il vento e la pioggia entrano da padroni; uomini che comandano ed altri che ubbidiscono come strumenti; despoti che vogliono la guerra per arricchirsi e disgraziati giovani che vanno al macello, cioè: a morire ed uccidere i loro simili per ingrassare i capitalisti, coloro che a questi giovani succhiano il sangue; dame oziose, sdilinquite nelle orgie, nei piaceri, nei teatri, che vestono brillanti ed abiti di perle da migliaia di lire in su — e donne lavoratrici che logoransi nelle fabbriche e vestono di stracci, quando non sono costrette a vendere il loro onore per un tozzo di pane, abbrutite dal soffrire e dall'ignoranza; bambini paffuti coperti di soprabiti pesanti per difendersi dalle intemperie, e trovatelli che chiedono l'elemosina, pallidi, scalzi, tremanti, tisici....

Ora mi dica: Non sente lei un sentimento di orrore e di obbrobrio per tutte quante queste ingiustizie?.... Non si ribella nel suo cuore la dignità di uomo quando vede il contadino che porta il grano, creato col sudore della sua fronte, al padrone che mai ha toccato la zappa o l'aratro? Non freme di rabbia l'animo suo quando vede il signore panciuto che pomposamente assiso sopra un carrozzo gentile passeggia ghignando per le vie principali della città — mentre il costruttore del carroccio, lacero e mendico, va ramingando a piedi?

Il nostro cuore di anarchici freme e rugge come una saetta vendicatrice quando assistiamo a queste orribili crudeltà!

E noi — militi oscuri dell'Ideale anarchico — guardiamo più in là di questo vecchio mondo: guardiamo le incorruttibile Avvenire....

E siccome per giungere alla meta giuliva, vagheggiata e sognata da noi anarchici, bisogna sorpassare tutti gli ostacoli e i tabernacoli della decrepita società presente, noi vogliamo abbattere questa lupa con tutti i suoi lupi e sparvieri, per salutare al fine il sole rosso dell'Anarchia: il mondo nuovo ove non vi sono nè ricchi nè poveri, nè schiavi nè tiranni; ove tutti lavorano e nessuno vive sulle spalle del fratello; ove tutti hanno diritto allo studio, alle gioie, alla vita, ai godimenti morali, fisici e intellettuali; ove non vi sono guerre di conquista e di sangue, ma gli uomini uniti nel santo vincolo della Fratellanza Universale, vivono felici e pacifici; ove le donne dedicate all'educazione razionale dei loro figlioletti, imperano compagne — e non più schiave — consolatrici degli uomini; dove i fanciulli gai e giocosi imparano ad adorare la Libertà e la Giustizia.....

Questa è la grande idea dell'Anarchia, che lei mi diceva sanguinosa e terribile.

* * *

Lei mi diceva che gli anarchici — amanti disinteressati d'un sublime Ideale —, sono perseguitati dai governi e maledetti dai preti.

E' vero. Ma questo fatto dovrebbe convincerlo vieppiù che gli anarchici sono amici dell'oppresso e dello sfruttato, perchè i potenti assassini ed i preti menzogneri vedono che quando gli operai avranno compreso ciò che gli anarchici propagano, il loro impero di tiranni e d'impostori cadrà nelle tenebre del passato ignobile; sicchè questi signori non potranno vivere più a spese della classe produttrice.

Mi dice pure che il mondo è andato sempre così — eccetto qualche cambiamento di poco importanza — e se l'anarchia veramente si effettuerà chi sa quanti secoli ancora passeranno!.. Aggiungeva ancora che sarebbe meglio per me non affrontare le persecuzioni barbare dei tiranni, nè le maledizioni fangose del mostriciattolo prete, e lasciare le cose come vanno....

Ah, no! questo è quello che non posso fare: convintomi della bontà dell'Ideale Anarchico, punto curandomi delle scomuniche e delle pene, lotto e lotterò finchè un alito di vita sfiorerà il giovinetto core, per l'avvento di questo faro luminoso che farà libera la gente futura. Poi, se non raccoglierò il frutto della mia modesta semente, non importa: ciò dimostra la generosità degli anarchici che lottano e muoiono non per la loro felicità, ma per quella di coloro che verranno.

R. INGARGIOLA.

Brooklyn, N. Y.

L'INDUSTRIA DEI FANTASMI

Degli amici mi hanno chiesto s'io credevo negli spiriti, in Dio, nella telepatia ed in tante altre cose congeneri.

Con vero dispiacere dovetti risponder loro ch'io non potevo credere in tutta questa bella roba.

Invocai gli spiriti e gli spiriti non mi si mostrarono; pregai Dio che è, secondo i credenti, in ogni dove, e non lo trovai in nessuna parte; durante tutta la mia vita non presi mai parte a fatti di cui non si potesse dare una spiegazione razionale e umana.

Non bisogna dimenticare che, dopo la contumacia di Dio, ho invocato il suo socio Belzebù, ma nemmeno questo si è fatto vivo.

Non v'ha dubbio che con gli occhi della fede si vede tutto; specialmodo ciò che non esiste.

L'essere umano può creare in sè stesso tutti i più strani fantasmi; e allora per lui esiste tutto.... l'inesistente: dèi, diavoli, streghe, spiriti, gnomi, ninfe, santi, geni buoni e cattivi.

E questo non è un fatto soprannaturale ma spiegabilissimo. La mente inquieta e paurosa vede Dio e il Diavolo e tutti gli altri fantasmi tali e quali essa se li fabbrica.

La mente paurosa e inquieta agisce sulle proprie paure e sulle proprie inquietudini, e vede senz'occhi e tocca senza mani. Naturalmente vede e tocca il nulla ma l'immaginazione procrea il fantasma che si sovrappone al tutto realmente visibile e palpabile.

I preti — di qualsiasi culto, —, gli spiritisti, i maghi e gli stregoni, vivono sui traviamenti della coscienza umana. I loro fantasmi sono inesistenti, ma i credenti sono una realtà; e ciò basta a sostenere le credenze più assurde, ed anche a dare una parvenza scientifica al mondo assurdo dei fantasmi

Allan Kardec è il teorico della perfettibilità nella morte, nel nulla. Prima di lui i filosofi nell'India inventarono il Nirvana, cioè la felicità nella pace del nulla.

E' un processo mentale semplicissimo: si parte da una negazione assurda e su questa, come fece Berkeley, si costituisce un immenso edificio di affermazioni logiche che portano all'assoluta negazione di tutto l'universo, lasciando soltanto intatta la successione eterna delle idee.

L'intensa brama della immortalità porta conseguentemente alla negazione dell'esistenza reale, eterna nella successione rinnovatrice, ma peritura nell'individualità.

E' l'indivividuo mortale che protesta contro il tempo che lo consuma.

La protesta non gli dà l'immortalità, ma la fede in essa; non ne ha la certezza; il dubbio però lascia una speranza nell'assurdo e a quest'assurdo egli si attacca come un naufrago ad una tavola galleggiante sulle onde che vogliono inghiottirlo.

E con la fede nella immortalità, POSTMORTEM, scaturisce la necessità religiosa di propiziarsi i fantasmi padroni dell'oltre tomba; ed è anche perciò che prima di morire si vuole parlare all'ANIMA (fermatevi un pò a riflettere su questo assurdo) IMMORTALE dei morti: ecco la cosidetta base razionale dello spiritismo.

Il visionario è un essere patologico che esterna, come altrettante realtà, tutte le aberrazioni della sua mente popolata di fantasmi, ed egli arriva a parlare sinceramente in nome dei morti che non parlano.

Naturalmente la malattia mentale è contagiosa a tutte le coscienze paurose e inquiete, che nelle aberrazioni del visionario vedono realizzarsi e vivere il mondo irreale delle loro brame, nel quale vivono e si agitano tutti i fantasmi che turbano la loro mente.

E questa fede nell'assurdo e nel nulla è così estesa fra gli uomini che ha dato luogo alla più lucrosa delle speculazioni: la speculazione dei preti, degli spiritisti, degli stregoni che vendono a tutti i poveri illusi, a pronti contanti su questo basso mondo, una felicità eterna da godersi dopo la morte.

ACRATIBIS.

I fatti del giorno

STATI UNITI. — Mother Jones, la vecchia agitatrice che s'attirò sul capo l'odio feroce dei trustaiuoli della Grande Repubblica, è tuttora tenuta prigioniera dai cosacchi di Wilson vendutisi alle Compagnie minerarie del Colorado.

L'avvocato Hawkins, della United Mine Workers Union, presentò domanda perchè la prigioniera fosse rilasciata in libertà provvisoria. Ma il governatore che nella Jones vede una fiera nemica ed un pericolo per i suoi colleghi del monopolio carbonifero, dichiarò che la prigioniera rimarrà in carcere fino a tanto che i minatori non si decideranno a far ritorno al lavoro.

Il governatore spera che con questa minaccia i minatori scenderanno di nuovo, alle medesime condizioni infami di prima, nei neri e tenebrosi antri a scavare il carbone per arricchire i briganti della Colorado Fuel Co. Ma malgrado tutte le insidie padronali e cosacchesche, malgrado la detenzione brutale ed arbitraria della vecchia Mother Jones, è da augurarsi che il patto solidale dell'esercito operaio del Colorado che combatte da lungo tempo una delle battaglie più sante e più giuste, non venga spezzato. La vecchia agitatrice sarebbe la prima a condannare e maledire il momento di debolezza in cui i minatori sfiniti e scoraggiati accennassero di cedere.

Perciò, avanti risolutamente e senza tentennamenti fino al raggiungimento della vittoria completa.

* * *

ITALIA. — La popolazione di S. Angelo Muxara, un comune poco distante da Girgenti, si riuniva a comizio per protestare contro la disoccupazione e per chiedere nel medesimo tempo che il municipio prendesse qualche provvedimento onde dare lavoro ai disoccupati, iniziando la costruzione di nuove strade.

Il comizio fu tempestoso, e la folla, prima che finisse, si diresse verso il municipio. I carabinieri, non osando affrontarla, e minacciati dalla folla, abbandonarono il luogo affrettandosi ad andarsi a rinchiudere in caserma. Intanto di fuori, sulla strada, la folla abbatteva i pali telegrafici ed appiccava il fuoco al municipio.

Sono stati chiamati rinforzi militari perchè soffocassero nel sangue la sommossa disperata di quel popolo ingannato dalla guerra, spogliato dai padroni, ridotto con la complicità del governo alla disoccupazione alla miseria, alla mancanza assoluta dei mezzi di sussistenza.

E non è la prima. E' solo una della serie di rivolte proletarie che vanno maturandosi in seno al proletariato siciliano e che trova la sua eco naturale in tutta la penisola. Dal Napoletano al Barese, dalla Lombardia al Parmigiano è tutto un popolo fremente di sdegno che cerca una

via per spezzare una buona volta le catene di servitù che le avvincono inesorabilmente ad un destino di dolori e di miserie, di abbominio e di abbiezione vergognosa.

Primavera di albori sanguinosi e di rivolte, possa tu presto affacciarti sul bel paese e scuoterlo da cima a fondo! Sii la benvenuta, o primavera di redenzione. I ribelli ti salutano e ti attendono.

* * *

ALBANIA. — Anche a questa piccola provincia balcanica hanno caricato sul groppone un nuovo vagabondo da mantenere. Fra breve il nuovo parassita cingerà la corona reale e si regolerà da sè la lista civile che i suoi nuovi sudditi saranno chiamati ad alimentare per avere in cambio oppressione, fame, massacri e carceri dal nuovo tirannello germanico.

Il più bello si è che a tutti si chiese la loro opinione, fuorchè al maggiore e principale interessato, il popolo d'Albania, su questa nomina. La principessa di Wied, interrogata, si dichiarò molto contenta di diventar regina e di poter portare sul capo la corona reale. Se non fosse stata quella vecchia bagascia, la diplomazia, a farle questa sorpresa, ella non se l'avrebbe mai sognato, davvero.

Ma attenti! Potrà capitare il giorno in cui il popolo albanese, svegliandosi, farà ruzzolare nel fango della strada quella corona, e colla corona, la testa anche di chi l'avrà portata. La storia è piena di questi esempi.

Speriamo che sia presto!

* * *

L'UOMO DEL GIORNO. — E' Arturo Labriola, il quale come tutti gli altri più o meno onorevoli, ha seguito la strada che doveva percorrere. Le sue dichiarazioni patriottiche e nazionaliste erano da aspettarsi.

Il politicantismo non può dare altri risultati. Perciò noi anarchici lo condannammo sempre inesorabilmente. Socialisti e sindacalisti, uso Labriola, sono in questi giorni i sostenitori più fervidi della monarchia sabauda, e i transfughi cresceranno di numero a mano a mano che crescerà la speranza di assicurarsi un posticino fra la folta schiera dei dominanti e si vedrà la possibilità di divenire i nuovi padroni del domani.

Gli ingenui si chiederanno se è proprio l'autore della "Storia di dieci anni" che ha fatto questo gran salto ..... all'indietro, di quei dieci anni cioè, che si chiusero dopo tante bufere e battaglie, la sera del 29 Luglio 1900 con i tragici lampi di Monza. E si soffregheranno gli occhi, credendo di sognare, perchè lo vedono ancora questo focoso ed irrompente oratore bollare nei comizi la camorra dello Stato e dell'ordine costituito, imprecare al governo e alle autorità, al capitalismo e alle sue istituzioni con la sua parlantina veloce e facile, senza una sosta, quando vi si metteva, per pigliar fiato.

Proprio lui! Lassù ci sta bene, non bella più patrie e camorre; le asseconda invece, le difende, le incoraggia fino a diventarne il paladino più fervente e fedele.

Il sindacalismo nostrano, quando parlava di Labriola, lo qualificava un genio. Gli anarchici non potettero aver di lui che l'opinione che s'ha del tempo quando il barometro segna VARIABILE. Non se ne fidavano e aspettavano.

Ora che s'è deciso possono ben dire che è stato ed è un gran buffone.

N. CUNEO.

Qual'e' l'utopia?

La cosa più strana di questo mondo si è che la maggior parte degli uomini, tanto adoratori di Dei fantastici, di simboli e di astrazioni non hanno fiducia in sè stessi.

Per questi uomini la verità ed il progresso sono delle utopie.

Eppure i veri utopisti sono essi — soltanto essi.

L'anarchia li spaventa, quale apportatrice di disordine e di delitto.

Ma essi non sanno cosa sia l'anarchia. Hanno orrore di quel che non sanno e vivono senza sapere.

Non è mica che essi trovino, nella presente società, tutto buono, tutto bello, tutto giusto. In complesso essi non faticano a concordare che nella società che difendono o ne sostengono l'iniquo peso con la loro inerzia il male è generale, le brutture abbondano e domina l'iniquità, ma credono che tutti gli uomini per bene devono solo aspettare che la putredine diventi nettare di felicità.

Qui sta tutta l'utopia: nel volere che il male costituzionale si trasformi in bene.

E le loro assurde pretese non son poche. Questi utopisti vogliono:

Dei governanti onesti;

Dei padroni buoni;

Dei preti casti;

Dei giudici imparziali;

Degli affaristi galantuomini.

E non è pretender poco perchè noi ben sappiamo che dacchè il mondo è mondo dei governanti onesti non ve ne sono mai stati; che dei padroni buoni non ve ne possono essere poichè la funzione del padrone è sfruttare il lavoratore e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo è sempre cosa iniqua; dei preti casti non vi sono che i pochi che muoiono tisici per la funzione di San Luigi; dei giudici imparziali non ve ne possono essere poichè tutte le leggi che devono applicare son fatti dai privilegiati per difendere il loro privilegio, l'iniquità della loro predominanza basata sulla completa soggezione del lavoratore, generatrice di miserie e di umana degenerazione; degli affaristi galantuomini — dal commerciante al sensale, dallo strozzino al borsista — non ve ne possono essere perchè gli affari sono l'arte di arricchirsi sulle pubbliche necessità ingannando la buona fede pubblica.

E la colpa non è dei peggiori. Qui l'uomo scompare e subentra la casta. L'astrazione domina ed avvilisce la vita. Il regime cancella le singole responsabilità. Non è con la soppressione di questo o di quel furfante che si può rimediare a tutto questo male immane. Se si lascia intatto il sistema i galantuomini fatalmente agiscono da furfanti. Non sfruttare — sotto nessuna forma legale od illegale — vuol dire essere dannato allo sfruttamento, all'inganno, all'oppressione.

Il lavoratore legittimamente dovrebbe trattare il padrone come un ladro del suo sudore con tutto rigore; ma nessun giudice per quanto imparziale, con la migliore delle leggi potrebbe pronunziare altra sentenza che quella di mandare in galera il lavoratore.

E' il sistema che è iniquo, inique le leggi, iniquo il privilegio; e di conseguenza tutti i servitori delle leggi sono iniqui difensori delle caste privilegiate.

Il lavoratore è libero — si dice. Vediamo quanto sia madornale questa menzogna.

Fatti i calcoli il salario al lavoratore non gli serve per ben nutrirsi, ben alloggiarsi, infine per mantenere umanamente la famiglia.

E allora! Allora vuol dire che il lavoratore è sottoposto all'iniquità, che lo sfruttamento lo condanna alla miseria ed all'abbrutimento, ad essere cattivo con sè stesso, con i suoi piccini e la sua compagna, che avrebbero diritto di vivere senza privazioni.

Da ciò ne scaturisce che nessun difensore del sistema attuale può essere buono, e che coloro che sperano nel buon governo, nelle buone leggi, nella virtù delle preghiere, sono dei poveri utopisti.

Anzi più birbaccioni sono i difensori pagati di questo iniquo sistema, meglio è per gli sfruttati — per tutte le disgraziate vittime — perchè così finiscono per convincersi della necessità di abolire il privilegio, le leggi e tutti i suoi iniqui servitori.

Gli utopisti sono dunque tutti coloro che sperano inutilmente che il male diventi il bene e non gli anarchici che vogliono distruggere il male (autorità e privilegio) per vivere liberi senza dominatori e sfruttatori di professione d'ogni risma e colore.

MASTE' ANTONIO.

TRA LIBRI RIVISTE e GIORNALI

La Scienza moderna e l'Anarchia

La pubblicazione di un libro di Kropotkine è sempre per noi un felice avvenimento. Gli scritti di quest'illustre studioso meritano di essere amati profondamente da tutti i lavoratori. E infatti qual'è l'operaio, che, consapevole delle lotte sociali, non ama, conservandole gelosamente e facendole leggere con sommo piacere ai propri compagni, la *Conquista del pane* e le *Parole d'un ribelle*?

Il nostro autore ha saputo trovare il linguaggio scevro d'artificio, mediante il quale la plebe lo comprende; egli ha teorizzato un ideale non nelle nuvole, ma nella vita stessa. Il suo allontanamento dalla religione e dalla metafisica, dalla quale la scienza ha tanta fatica a disfarsi, è definitivo. E questo merito è grande. Da secoli e secoli l'ignoranza umana non ha mai voluto confessarsi ed immaginava un dio od un diavolo qualsiasi al posto dello ignoto. La "caccia in una stanza tappezzata di nero e mantenuta nella più grande oscurità ad un gatto nero che forse non c'è" dura tuttora e si chiama metafisica. Le speculazioni lontane da ogni realtà, da ogni fatto tangibile, dalle quali son nate le religioni con tutti i loro preconcetti e le loro superstizioni, influiscono ed intorbidiscono pure oggi le cognizioni umane. Tanti scienziati di valore non ne restano immuni, piuttosto che di confessare la propria impotenza.

La speculazione letteraria non è un derivativo. L'abitudine di "mettere una parola laddove si manca d'idee" è ancora vivace. Il movimento operaio non vi sfugge. Quanti articoloni, quanti discorsi, quante risoluzioni non si vedono, in cui, ad onta delle migliori volontà, non si scorge nessuna idea precisa, ma bensì delle parole e sempre parole! Ciò nel campo socialista quanto in quello anarchico. Lo sforzo individuale per scuotere questa atavica influenza è ancora insufficiente. Perciò tanta attività, svolta collo scopo di propaganda, va perdendosi in una vana fraseologia impotente ad educare il lavoratore.

Eppure la vita non è che un concatenamento infinito di fatti. Bisogna imparare e servirsene se non si vuole cadere nelle inutili speculazioni. Così seppe fare Kropotkine. Tanta semplicità e chiarezza nei suoi scritti ne sono la conseguenza. E basta al lavoratore un'educazione elementare per afferrarne le idee.

* * *

Il riassunto del movimento scientifico e filosofico che precedette e seguì la rivoluzione francese è chiarissimo. Nelle grandi linee l'autore ci famigliarizza coi lavori di uomini geniali come gli enciclopedisti, Godwin, Comte, Proudhon, Spencer, Darwin. Misura il valore delle loro opere in sè stesse, la loro influenza. Discute gli errori, perchè egli non ha idoli. Anche un genio si sbaglia talvolta. Ci insegna ad esaminare, a giudicare, a discutere. E se si potesse un giorno imitare Kropotkine non si avrebbe più a deplorare quel cieco culto delle personalità, che ci fa cadere in tanti errori.

L'anarchia non è per lui il risultato degli studi di uno scienziato nel suo gabinetto. Questa idea è nata nella vita, in seno al popolo, e dovrà serbare il suo carattere popolare. Durante le bufere rivoluzionarie si elaborano le grandi idee di emancipazione. La grande rivoluzione francese diede la luce al socialismo di tutte le scuole. L'agitarsi della folla per ricercare un maggiore benessere ha germinato le idee di libertà economica. La Comune ci dà l'idea di una federazione di comuni liberi, quale meta di una prossima rivoluzione. L'Internazionale dei lavoratori ha elaborato in modo preciso il socialismo antistatale, vale a dire anarchico. Il socialismo autoritario o parlamentare non è che una continuazione del giacobinismo borghese. Tutte idee che nascono e si sviluppano nella folla è vero, e che non saranno attuate che da essa; ma non è forse per un profondo amore dei lavoratori che Kropotkine giunge quasi a negare il contributo dato alle idee moderne da tanti grandi uomini?

L'idea anarchica non è un'utopia. Nella presente società, e già da gran tempo, si manifesta la tendenza, verso un regime senza legge, e senza proprietà, senza Stato. E quando i germi di una idea esistono così fortemente non si può negare che quest'idea non abbia da attuarsi domani. Quante forme di associazione si osservano oggi costituite all'infuori di ogni autorità! Enumerarle tutte sarebbe troppo lungo. Non soltanto: lo stato d'animo degli individui di fronte alla onnipotente autorità, subisce una seria evoluzione. Chi osa ancora affermare che è ragionevole, umano, l'ubbidire a un individuo o ad un gruppo d'individui? La disciplina è derisa e si cerca di giustificarla dicendola volontaria. Il rispetto dei superiori è cosa di non più parlarne. Ogni buon cittadino non può oramai pensare un giorno senza violare una legge qualsiasi. In realtà il sentimento di mutuo appoggio più che ogni codice guida le azioni individuali. Nessuno difende più la tirannia se non [illegible] e per giustificarla la chiama organizzazione necessaria, non accorgendosi della contraddizione.

La proprietà, o almeno il sentimento di proprietà, cambia anch'esso. Innumerevoli sono i casi di proprietà collettiva con uno scopo o coll'altro; ed è questa la più rispettata senza il concorso del poliziotto. Dire: "la proprietà è il furto" diventa ormai un luogo comune. Vagamente, sì, ma certissimamente una nuova corrente di idee va delineandosi. Un nuovo stato d'animo si forma che richiederà un giorno delle condizioni di vita conformi. Quando la società sarà mossa da un forte volere di dare a queste tendenze un'applicazione pratica, allora sarà la rivoluzione.

L'idea che dalla folla nascono tutte le aspirazioni verso un migliore avvenire, ci rende forse un pò troppo fatalisti. Del resto, Kropotkine stesso dà un grande esempio di energia individuale che sa influire, dirigere le idee confuse del popolo verso una meta precisa. Secondo lui non si rovescia un ordinamento senza prevedere, almeno per quanto possibile, ciò che avverrà in seguito. E' vero; il vago concetto di un nuovo regime deve essere vivo tra il popolo ribelle. E le probabilità di riuscita saranno in proporzione della visione che si ha dell'avvenire.

Si sente a dire: "Saremmo d'accordo con voi, se si sapesse cosa mettere al posto del capitalismo e dello Stato." Ma questo è l'argomento dei conservatori, degli indolenti. I rivoluzionari per essere tali dovranno pensare il contrario. Perciò la folla ha, secondo noi, bisogno di uomini che si uniscano ad essa e che si consacrino a precisarne le aspirazioni. Gli anarchici, coloro che vedono la soluzione della questione sociale nel socialismo anarchico, hanno un compito immenso per chiarire il più possibile le idee molte confuse della folla.

E per servire l'idea anarchica vale senza dubbio molto il suscitare le iniziative individuali. Kropotkine non dimentica di rilevarne l'importanza. Infatti, lo spettacolo più attristante d'oggi è l'inerzia, la passività individuale e dei gruppi, che non sanno fare nulla da loro ed implorano senza tregua l'aiuto del lo Stato e della legge. Questo soprattutto per gli operai che hanno, se lo sapessero, tutta la vita nelle loro mani. La fede in un dio è diventata fede nello Stato, nel governo, nel deputato, nel segretario della Federazione, o Comitato del Sindacato. Ben pochi sono i lavoratori, che di propria iniziativa sanno agire nell'interesse loro e della propria classe. E la loro azione è enorme, perchè voluta, cosciente. All'infuori di questa libera iniziativa introdotta ovunque, non vi sarà via di salvezza. Se non la si ammette bisognerà necessariamente propagare la fede in un nuovo redentore, ente o individuo. E siccome nessuno, sinceramente, oserà difendere quest'idea, non rimane ai lavoratori che da emanciparsi essi stessi, rinunciando per sempre ad ogni autorità, praticando l'Anarchia.

M. A.

Il libro è in vendita presso la *Libreria Sociologica*, 276 Straight St., Paterson, N. J., al prezzo di $ 0.40 la copia.

Compagni, in guardia!

Dalle colonne di questo valoroso settimanale anarchico, teniamo a dare il grido di: *in guardia!* a tutti quei compagni che non vogliono rimanere vittime di un perfido tartufo, ladro e viaggiatore che dicesi perseguitato da tutta la polizia del mondo per la sua attività nella propaganda, mentre se qualcuno lo perseguita non è certo la polizia, ma uno stuolo di ottimi e bravi compagni i quali sono stati abilmente truffati da questo emerito imbroglione.

Il suo vero nome è Giuseppe Aparicio, di nazionalità spagnuola, alto 5 piedi, ed è facilmente riconoscibile perchè mancante di una parte della narice sinistra, falcidiatagli da un *lupus* sifilitico.

Per citare qualche sua gesta diremo che si appropriò del denaro che aveva in suo ostero appartenente al Gruppo "Esclavos del Trabajo" di Westfield, Mass., di altro denaro si approfittò di pertinenza dei giornali sovversivi ed operai e somme discretamente ingenti riuscì a carpire a vari buoni compagni che ebbero il torto di credere alle sue fandonie di preteso perseguitato dalla polizia.

Per queste ragioni si trovò obbligato a nascondersi da tutti i compagni spagnuoli e a fuggirsene da Worcester, Mass. Ma come senza truffare non saprebbe vivere, s'insinuò ora fra i compagni italiani e trovasi attualmente a Westfield, N. J. Di lui si occupò più d'una volta il settimanale anarchico spagnuolo "Cultura Obrera."

Per il "Gruppo Rebelion" di East Boston, Mass: FRANK LOPEZ, ROGELIO HUERTA.

Per il "Gruppo Fraternidad" di Boston, Mass.: GENARO PARDO.

Per il "Gruppo Esclavos del Trabajo" di Westfield, Mass: TEODORO MEDELA ANTONIO FERNANDEZ, GOMEZ ANTILIANO, MANUEL LOPEZ, IGNACIO RAMOS LEONARDO INGLESO, JUAN LOPEZ, MANUEL CARABAR, SALVADOR GONZALES, F. V. EL BORBENO, JOSE' VASQUEZ.

Ciò che vien detto il bisogno dello infinito, è semplicemente un bisogno di sicurezza; si interroga l'ignoto, come si cerca d'indovinare un pericolo, per sfuggirlo.

E. R.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Leckrone, Pa.

Ai denigratori degli anarchici e dell'anarchia. — Lo sapevamo già che i nostri nemici non sono solo i preti, i governanti e le spie, ma che dietro a quest'orda infame si schiera una massa di ebeti e d'incoscienti che, forte solo di un'ignoranza che non ha limiti, scaglia l'anatema e semina la denigrazione e la calunnia contro noi che non adattandoci alle turlupinature dei preti non sposiamo in chiesa e non battezziamo i figli.

Costoro ci attaccano vilmente alle spalle, a noi tre specialmente che lavoriamo nella miniera di Leckrone N.o 1, guardandosi bene di ripetere in nostra presenza ed a faccia a faccia le ignobili dicerie che fra gli incoscienti come loro vanno propalando sul nostro conto.

Ad un meeting che convocammo perchè potessero apertamente e pubblicamente sostenere le loro accuse, questi ignobili figuri si guardarono bene dall'intervenire dimostrando così a tutti coloro che hanno un pò di buon senso la mancanza di coraggio e nel medesimo tempo la falsità delle loro dicerie. Perchè se fossero onesti e uomini di carattere, invece di pulcinella, a quel meeting avrebbero dovuto intervenire e spiattellare senza reticenze e senza ambagi tutto ciò che hanno nel cuore putrido e perverso contro di noi.

Gli anarchici ch'essi disprezzano agiscono ben diversamente, e si dichiarano fin d'ora disposti, come lo furono sempre, a difendere il loro operato. Se i brutti figuri sono disposti a fare altrettanto, vengano alla luce del sole e allora discuteremo.

Tanto basta per questa volta. All'occorrenza ritorneremo sull'argomento e smaschereremo chi si merita.

S. CINCI, M. ROSSI, G. BARZANTI.

Yorkville, Ohio.

L'11 Febbraio a. c. nella sala dell'Unione il sindacalista Edmondo Rossoni ha tenuto una pubblica conferenza sul tema "Gli errori della guerra tripolina e l'atto di Augusto Masetti." Come s'era potuto vedere, la folla di questi dintorni non era abituata a sentire oratori e conferenze sovversive. Ad ogni modo la sala era piena, perchè oltre a quelli di Yorkville erano intervenuti anche quelli dei dintorni e l'oratore è stato molto applaudito.

Il medesimo giorno un'altra conferenza si è tenuta alle ore 6 30 in Dillonvale sul medesimo tema. Anche qui da molto non era passato alcun oratore, e l'annuncio della conferenza ha attirato buon numero di persone.

Solo che in Dillonvale e Dungieo ci sono ancora molti patriottardi, i quali non vogliono assolutamente sentire la verità sulla patria ch'essi ancora adorano. Con tutta l'istruzione che, a sentir loro, la patria ha loro inculcata, non arrivano a comprendere che non capiscono un'acca! E non sono [illegible] venuta qui per capriccio. Tutt'altro! Son tutti poveri diavoli che di buon mattino, come noi scendono negli abissi delle miniere e sono sfruttati al pari di noi dagli usurpatori della ricchezza sociale.

Anche i massoncini hanno avuto da lamentarsi d'essere di essere stati offesi. Come son buffi!

La conferenza ha lasciato buona impressione, e si sono raccolti anche dei fondi pro agitazione Masetti di cui si darà conto nei giornali!

JOE VEGLIA.

Hoboken, N. J.

La serata di Giovedì 12 stante alla Bovie Hall, organizzatata pro Circolo F. Ferrer (con la conferenza Cuneo sul "Militarismo Moderno" e la recita del bozzetto "Tripoli" da parte della Filodrammatica Sovversiva) ha dato il seguente risultato: Introito $ 37.40; Spese $ 12.75; Ricavato $ 27.70. Spediti come sottoscrizione all'*Era Nuova* $ 2.40; restano al Circolo $ 21.30.

IL CIRCOLO F. FERRER.

Brooklyn, N. Y.

Fra preti, padroni e spie. — L'opera dei sovversivi esplicata in questi ultimi tempi fra i lavoratori italiani ha portato un salutare risveglio fra la massa dei rejetti di questa società. Recentemente poi, per la venuta di Carlo Tresca, si sono scossi anche i lavoratori dell'ago organizzati sotto la bandiera della A. F. of L. Ai padroni dell'industria non piacque naturalmente questo risveglio di coscienze e di agitazione, e invocarono perciò, per porvi un argine, l'aiuto degli impostori in sottana nera i quali da secoli s'incaricano di vegliare sulle digestioni pacifiche dei ladri e dei furfanti del commercio e dell'industria.

Fra i parecchi Circoli sorti in questa colonia per propagare i nostri ideali, è da annoverarsi il Circolo Pietro Gori, i componenti del quale, con conferenze, recite, serate di propaganda e la distribuzione gratuita di giornali di parte nostra, si apriva una larga strada alle simpatie e alla benevolenza degli operai. Le riunioni erano sempre affollatissime e incominciavano a dare non poco ai nervi dei padroni e degli scarafaggi neri, loro consolatori e difensori. Incominciarono costoro a intimidire quelli che avevano preso l'abitudine di recarsi alle nostre riunioni, istruendo i poliziotti a molestarli e a minacciarli di arresto se persistevano a fare i "bad boys."

Ma siccome gli operai del Circolo dimostravano di non impressionarsi a queste manovre, i nostri nemici ne escogitarono un'altra. Istigatore cioè, presso il padrone di casa dove è situata la nostra sala, di rifiutarci l'uso della medesima, e siccome come per lui ciò un ragionevole pretesto mancava, per compiacerli il padrone alzò il prezzo della pigione da $ 12 a $ 18 al mese.

Il Circolo, in seguito a ciò, si è dovuto chiudere, perchè ci è stato impossibile di trovare sul momento un altro locale egualmente adatto. Però la propaganda con le recite procederà lo stesso, e già la sera di Sabato 8 corr. la Filodrammatica Sovversiva rappresentò il dramma "Tripoli" nella Villa Cucurullo, dove anche il compagno N. Cuneo tenne una sua conferenza sulla "Crisi attuale."

Da oggi in poi le riunioni del Circolo Pietro Gori avranno luogo provvisoriamente al 266 Union Ave., e la corrispondenza si riceverà a questo indirizzo: Circolo P. Gori, care of G. Dell'Aquilo, 311 Union Ave., Brooklyn, N. Y.

A. Grappone.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Agitazione internazionale pro Masetti. — Contrariamente a quanto alcuni compagni del Club Avanti hanno comunicato sui nostri fogli, di temere cioè rimandata alle calende greche l'agitazione internazionale pro Masetti, per la cui realizzazione io avevo ricevuto speciale incarico durante una preliminare riunione nel Circolo Pensiero ed Azione, tengo a far noto: che, quantunque non avessi potuto per il momento rubare alcuni minuti agli affari miei, crollati inesorabilmente durante l'ultimo sciopero dei barbieri, pur nondimeno avevo dalla F. Ferrer Central ottenuto il locale e l'adesione di vari gruppi inglesi ed ebrei per una riunione indetta per la prima domenica del corrente mese.

Per questa riunione, benchè non pubblicamente avvisata sui giornali, furono tutti i singoli gruppi personalmente notificati, il Club Avanti in ispecie per mezzo di un compagno conoscintissimo. Perchè pochi sono convenuti e il Club Avanti è rimasto assente?

Nonostante lo scarso numero di compagni intervenuti abbiamo dato incarico al comp. Berkman d'interessare i fogli di lingua inglese e già *Mother Earth* ha scritto sul riguardo.

Avendo poi alcuni ventilato l'idea di tenere comizii all'aperto per dar campo a forti manifestazioni antimilitariste, fu notato l'inconveniente dell'attuale disoccupazione, della rigidità della stagione, e non potendosi ottenere per prima la sala della F. Ferrer Association, che molto avrebbe fatto al caso nostro dato il carattere internazionale che vogliamo dare all'agitazione, abbiamo in quella medesima riunione fissato un'altra che ad ogni costo dovrà riuscire numerosa e concreta.

Da altri ancora si è pensato di tenere due comizii in un sol giorno, il primo a Mulberry Park tra gl'italiani; e sciolto questo, sfilare possibilmente in parata, per dar luogo all'altro comizio internazionale da tenersi a Union Square.

La data di questi due comizi sarà da fissarsi durante la riunione indetta per il giorno *8 Marzo alle ore 7 pom.*, nella sala della F. Ferrer Association al *N. 63 East 107 Street.*

I diversi gruppi, i simpatizzanti, i compagni tutti restano così sin da ora avvisati.

Per il buon esito dell'agitazione che nessuno manchi

Per il Comitato Internazionale pro Masetti
Giorgio Cancellieri.

Domenica 1 Marzo alle ore 7 p. m. la comp. Elvira Catello leggerà il suo bel dramma: *Il trionfo della verita'* al 333 East 149th St., Bronx N. Y. City (Libreria) e si prenderanno gli accordi per rappresentarlo quanto prima.

Entrata libera.

Il Circolo Sociale.

Kipp, Alta.

Il compagno Attilio Mariotti di Kipp, Alta, Canada, sarebbe grato a chiunque sapesse dargli l'indirizzo di suo fratello Timoteo Mariotti o delle sue sorelle Ida ed Adelaide, già tutti e tre dimoranti al 23 Esmanch Street, Springfield, Mass.

Brooklyn, N. Y.

Sabato 28 corr. alle ore 8 p. m. nella Villa Bella Patria, N. 25 Skillman Ave., si rappresenterà immancabilmente i drammi *Tripoli* ed *Il Figlio*. Indi P. Giocotti canterà alcune romanze ed N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: *La presente crisi industriale.*

Entrata libera.

Il Circolo P. Gori.

Domenica 1 Marzo alle ore 3 p. m. nei locali del Club Avanti, 202-204 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y., L. Caminita terrà una conferenza sul tema: *L'Origine della Bibbia.*

Entrata e parola libera

Club Avanti.

Il Francisco Ferrer Club, 161 22 St., vicino alla 4th Ave., Brooklyn, N. Y., col proposito di fare della propaganda emancipatrice, ha disposto di accogliere tutte le Domeniche nei suoi locali tutti coloro che desiderano emanciparsi.

Domenica 1 Marzo alle ore 8 pom. il Dottor M. Siracusa parlerà sul tema: *La Religione*, e Carlo D'Alboni sul tema: *La crisi attuale.*

Entrata e parola libera. Nessuno manchi.

Il Club.

AMMINISTRAZIONE

Numero 287

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: E. Tognetti	1,00
Brooklyn, N. Y.: Dom. La Valle	1,00
Gillespie, Ill.: Gina Guerzione	1,00
New Eagle, Pa.: Sam. Adducci	0,50
Johnsonburg, Pa.: Ricc. Defederich 1,00; Circolo di C. O 1,00;	2,00
New York, N. Y.: G. Buratti	1,00
Iron River, Mich.: Gius. Angeli	1,00
Yonkers, N. Y.: Nicola Capuzzi	1,00
Detroit, Mich.: Pietro Poma	1,00
Bruceton, Pa.: Stef. Carneggia	1,00
Cumberland, Wyo.: Ep. Parenti 1,00; Luigi Giulia i 1,00;	2,00
E. Bridgewater, Mass.: Vinc. Cretarolo	0,50
Ybor City, Fla.: G. Bonanno 1,00; L. Capitano 0,50; S. Pizzuto 0,25;	1,75
Spring Valley, Ill.: B Beino 1,00; S. Cresto 1,00; M. Nicloti 1,00; G. Gorna, F. Saccaro, A. Canarina, M. Canarina, G. Faoro, A Bagaglino, D Bagaglino, B Marchiando, F. Delladora, D. Bobbio, F. Faoro, G. Davitto, G. Cassasa, G. Madalozo, ciasc. 0,35;	8,00
Ridgeway, Pa.: Gasbarre	1,00
Worcester, Mass.: Vinc. Calo	0,50
Totale $	23.75

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: L Barone	1,60
Johnsonburg, Pa.: Gasciani	0,80
New York, N. Y.: N. Lesandro	1,00
Totale $	3.40

MORTE AL DEFICIT

Bruceton, Pa.: Stef. Carneggia	1,00

SOTTOSCRIZIONI

New Eagle, Pa.: Sam. Adducci	0,50
Holyoke, Mass.: Parte ricavo festa	2,10
Iron River, Mich.: Ricavo festa	24,00
Castle Gate, Utah: Leon Vataiaro	0,25
Spring Valley, Ill.: A. Bagaglino 0,50; F. Saccaro, A. Canarina, R. Canarina, B. Marchiando, F. Delladora, B Bobbio, G. Corna, G. Cabodi, G. Davitto, ciasc. 0,25;	2,75
Brooklyn, N. Y.: Dal comp. N. Lesandro raccolto fra compagni dopo la conferenza al Club F. Ferrer	0,25
Johnsonburg, Pa.: Fra Compagni salutando il Circolo di Rochester e gridando morte al Deficit del battagliero foglio che sfida la borghesia	2,20
Totale $	32.60

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.88	
Corrispondenza	0.57	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.75	
Amministrazione	10.00	37.45
Deficit No. precedente		$ 552.33
Totale		$ 589.78
Entrata: Abbonamenti	23.75	
Vendita giornali	3.40	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	32.60	59.75
Deficit		**$ 530.03**

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla: — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
P. Masiero, Box 232, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunziato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per lo meno di difficile riscossione. I buoni uso si [illegible] e [illegible].

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche, officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Zenelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Gabriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... [illegible]
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... [illegible]
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... [illegible]
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica ... 5
Rapisardi La risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... [illegible]
Cavallotti Versi ... [illegible]
[illegible] Il [illegible] ... [illegible]

STORIA E BIOGRAFIA

Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcuno guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Fiamma Fiamme! ... 25
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stocco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Bravelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle [illegible] ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Pedrocca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
[illegible] ... [illegible]
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... [illegible]
[illegible] ... [illegible]

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 50
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrese Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 30
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25

Compagni! L'ERA NUOVA [illegible]

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... [illegible]
L'anarchia ... [illegible]
L'opera reazionaria d. democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia.. 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Pensieri ribelli ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindacalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Goldman Quel ch'io credo. ... 5
Laveleye La [illegible] ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 25
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione: M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago, S. Caserio L'ultima visione, La Piramide capitalista: La Marsigliese Felice Orsini, Augusto Masetti; I martiri giapponesi, La Scuola Ferrer, L'anarchico, M. Rapisardi; Autunno D'Alba; Si vis pacem; Padrone di casa, 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 25
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Houtjatch Si vis pacem ... [illegible]

[illegible]

La nostra [illegible] ... [illegible]
Galeoran Difesa di S. [illegible] ... [illegible]
[illegible] ... [illegible]
[illegible] ... [illegible]

ANNO VII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY MARCH 7, 1914. No. 289.

I morti di fame non son tenuti a rispettare il diritto di proprieta'

La crisi della disoccupazione s'acuisce

In New York e in parecchie altre grandi città degli Stati Uniti la disoccupazione e la conseguente miseria e le sofferenze hanno creato una delle situazioni più pericolose ed allarmanti, come non s'erano più prodotte da molti anni a questa parte. Bande intere di uomini, senza lavoro, senza casa, insufficientemente vestiti e con gli stomachi attanagliati dalla fame, s'arrovellano il cervello, fra uno splendore di ricchezza e di abbondanza che li circonda da tutte le parti, dove troveranno un tozzo di pane che dia loro la forza necessaria per sbarcare la giornata uggiosa e interminabilmente lunga nell'ozio forzato a cui la depressione economica generale li condanna, e dove nella notte rigida che verrà poseranno la loro testa e le membra scarnite e macilente dai lunghi digiuni.

Purtroppo lo spirito rivoluzionario e di rivolta che noi vorremmo animasse queste masse, è lento a risvegliarsi. Hanno prodotto ogni cosa, tutto i disgraziati: incominciando dalla terra che hanno reso fertile e ricca e strappandole gli alimenti sufficienti per tutto il genere umano, le vesti, le calzature, le case, i combustibili, fino ai grandi palazzi che s'ergono maestosi nel cielo. Tutto è stato ed è opera loro, il necessario come il superfluo. E con tutto ciò non hanno di che nutrirsi, con che vestirsi, dove ripararsi, a che scaldarsi. Mentre i ricchi che non hanno mai lavorato, ma si sono con l'astuzia, la frode, l'inganno, la violenza impossessati di tutto ciò che esiste ed è stato prodotto, sono solo imbarazzati nella scelta delle ricchezze in cui guazzano, dei divertimenti e delle orgie e dei vizi in cui vivono, essi, i produttori, vanno scalzi e nudi, con lo stomaco vuoto, adagiandosi quando la notte rigida e fredda scende, nei vani delle porte, perchè anche questi sono preferibili ai miserabili canili che la beneficenza pubblica e la carità cristiana e municipale ad essi offrono.

Singoli gruppi, ma discretamente numerosi, hanno questa settimana invaso talune chiese di New York e fatto sapere ai rispettivi rettori di esse che intendevano di passare lì la notte, al riparo delle intemperie e del freddo. Si tentò di mandarli via, e per la prima sera vi si riuscì. Ma non così le sere che seguirono. Sarebbe stato pericoloso esasperare quelle masse, persistendo nell'inumano rifiuto, e parecchie chiese in New York da allora aprono i loro battenti alla sera perchè i disoccupati vi possano passare la notte.

Ma le notti non le passano più così tranquille da allora i ricchi gaudenti. La stampa metropolitana, che è tutta a loro servizio, anche quando finge di compiangere i disgraziati che non hanno nulla da mettere sotto i denti, ha lasciato in questi giorni cadere imprudentemente la maschera, condannando "senza alcuna riserva" la mossa sciagurata dei senza pane e dei senza tetto. Essa strilla che l'invasione delle chiese mentre sono in corso le funzioni religiose, è un attentato alla decenza (testuale!) ed una sfida alla legge ed all'ordine che non dovrebbe essere tollerata per nessuna ragione al mondo. Aggiunge pure, la bagascia, che non vi fu mancanza di altri ricoveri per i disgraziati in New York nelle notti di freddo intenso, e che coloro che invadono ora le chiese son tutta gente che non ha voglia di lavorare, e conclude ammonendo che ovunque una tale invasione avvenga le riserve di polizia dovrebbero essere immediatamente chiamate per respingere col randello e la rivoltella gli invasori.

Per sua fortuna, fino adesso almeno, la polizia dimostra di avere più buon senso di questi untuosi e feroci scribacchiatori di giornali borghesi. Ma è il buon senso che in una società borghese non può durare. Tosto o tardi la polizia vi dovrà rinunziare e ristabilire in sua vece la ragione della forza e del randello.

Che avverrà allora?

Porre il dilemma è risolverlo. Le masse disoccupate hanno fame e muoiono d'inedia e di freddo. Han prodotto tutto e mancano di tutto. A New York ci sono case vuote per mancanza di inquilini che paghino, splendidi appartamenti di lusso i cui padroni e padrone, dai grandi milionari in giù, han lasciato disabitati per recarsi alle calde spiagge dei mari del tropico, magazzini rigurgitanti di roba, abiti, calzature e alimenti che infracidiscono per mancanza di compratori.

A sollevare la miseria di tutti, pigliatevi tutta questa roba, o reietti, e quando vi sarete rifocillati e riposati, date mano alla produzione di nuova roba per voi stessi e pei vostri simili. Non preoccupatevi di ciò che vi dicono i preti, i poliziotti, i borghesi e la loro stampa venduta. La roba che c'è, case, abitazioni, vestiti, scarpe, alimenti, combustibili, è tutta roba vostra perchè è stata da voi soli prodotta. I ricchi non hanno diritto di negarvela. E' vostra, prendetela. Le panetterie son piene di pane, pigliatevelo e portatelo alle vostre donne e ai vostri bambini affamati. Quando non ce ne sarà più, date mano a cuocerne dell'altro.

Voi avete diritto di vivere, e chi s'arroga il privilegio di contestarvelo è un ladro del vostro sudore, un brigante e un assassino. Lasciate che se la sbrighi lui con la legge, consigliando l'impossibile; voi infischiatevene e provvedete anzitutto alle necessità del vostro corpo e del vostro stomaco.

Guerra alla miseria, all'ignoranza e alla superstizione! Abbasso chi ne gode, spingendo al suicidio il proprio simile.

LO STRACCIONE.

Contro i deboli?

Il nuovo verso dei confusionari è l'originalità. Un'originalità insensata, un'azione regressiva. L'idiotismo è diventato maschera scientifica. E non credete che la nuova crociata sia contro i forti, oh, no! non è prudente prendersela con essi: non si vuole la lotta ma lo *sport:* il groppone dei deboli è l'incudine dei *forti*.

Ah, logica dei masturbatori della sapienza, quanto sei bagascia! Oh, rabbia degli spostati, quanto sei eroica! Batti pure, o originalissimo superuomo, è il groppone del proletariato. Lo puoi fare senza pericolo, con licenza dei superiori.

La crociata è santa. Quando si è con gli sbirri si è anco in regola con la società dei ladri; con quelli che comandano, coi ricchi.

Ardisci dunque, o superuomo. Per il tuo odio c'è la vil marmaglia, sudicia, affamata e ignorante; per il tuo amore c'è la genia dei cresi, che dirige la guerra dall'eterno simposio, ch'è eroica dal baccanale.

La crociata è contro i deboli... Oh, santa crociata!

Non v'impaurite. Questa guerra non richiede che un eroismo a buon mercato.

Non vi sono che degli allucinati che possono prendere a cuore la causa degli oppressi. Eliseo Reclus, un vaneggiante apostolo d'un mai compreso amore; Bakunin, un fittizio suscitatore di disfatte plebee che teorizzò la rivolta dei deboli e prese le batoste, morì come un fallito. Poteva godere ed abbracciò la causa dei miserabili.

Ah, s'egli si fosse dedicato a vendere l'oppio ai cinesi! Ben diversa sarebbe stata la sua fortuna. Non avrebbe lasciato una fosca fama di apostolo d'odio e di distruzione. Chissà se oggi sotto il Kremlino non si ergerebbe la sua bronzea statua, quale benefattore dell'umanità.

Invece fu coi poveri, rasentò la forca, scappò dall'ergastolo, e nobile di nascita morì come un pezzente. A star coi deboli non c'è da sperar di finir meglio.

Gli *originali* l'han compreso..... e picchiano dove nella società borghese è lecito picchiare col beneplacito dei superiori: sul groppone del proletariato.

E ciò fanno anche per non cadere nella volgarità. Ormai è troppo tempo che si parla di padroni sfruttatori e di proletari sfruttati. L'ora è suonata d'insorgere contro i *luoghi comuni*. Certamente è vero che lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo è cosa che dura da migliaia di anni, ma a dire questa cosa tale e quale essa è, non è men vero che si cade nello stantio, nel luogo comune!

E allora? Ci vuole un pò di genialità. Con buona grazia si chiude gli occhi e si fa lavorare la fantasia, e l'originalità piglia il sopravvento. Il nemico non è più il padrone.. ma il proletario. Anche questa è roba vecchia, più vecchia del codice di Licurgo, ma il declamarla in nome della rivoluzione le dà la sostanza della originalità.

Non lo credete che tutte le concioni dei declamatori del sovversivismo umanitario sono dei vecchi *clichès?*

Udite, e sinceratevi quanto sia vecchio l'umanitarismo. Anche in Roma, nella Roma repubblicana e dominatrice del mondo, c'erano gli umanitaristi, che constatavano il luogo comune, il delitto dei ricchi contro i poveri. Uno dei più facinorosi era Tiberio Gracco.

Sentite un pò quali erano le sue opinioni. Par proprio di sentir parlar l'incorreggibile *luogocomunista* Malatesta. E' Plutarco che riferisce:

".... terribile era (Tiberio Gracco) "e insuperabile, quando standosi "sulla ringhiera attorniato di gran "concorso di popolo e parlando in "favor dei poveri, egli diceva che "persino le fiere che per l'Italia si "pascono, le loro tane avevano e i "loro covili, dove se ne andava ognuna a ricoverarsi; ma queglino che "combattevano e incontravan la morte per difesa della medesima Italia, "null'altro non avevano che l'aria e "la luce, e privi d'abitazione e di "luogo dove posarsi, qua e là si portavano vagando insieme coi figliuoli e colle loro mogli; e che gli imperatori mentivano allor che esortavano i soldati a respingere i "nemici e a difendere i sepolcri e "l'are dei loro numi: conciossiachè "non eravi fra cotanti Romani pur "uno il quale avesse sepolcro d'antenati od ara paterna, ma guerreggiavano e morian soltanto per procacciar delizie e ricchezze ad altrui; "e mentre chiamati venian signori "di tutta la terra non avevano di "proprio neppure una gleba sola." (1)

Io son d'accordo in ciò: la miseria e la schiavitù delle plebi è un bello schifoso luogo comune, e questo luogo comune durerà finchè vi saranno privilegiati che opprimono e dissanguano gli uomini dannati al lavoro schiavo e irrazionale. Ma non vedo altra via d'uscita nella constatazione di questo fatto sociale vergognoso, che quello di dire le cose tali e quali che si vedono; e l'uomo che contro questa mostruosità si schiera, cos'altro può dimostrare alle vittime dello sfruttamento e dell'oppressione, se non l'iniquità di cui sono vittime, se non l'ingiustizia della loro schiavitù!

La vita del popolo è racchiusa fra il disonore, l'abiezione, la schiavitù e la miseria; e come si potrebbe spingerlo a rialzarsi, a rompere questo giogo abbominevole, senza farlo arrossire delle sue vergogne, senza ripetergli incessantemente quali sono le cause della sua schiavitù!

I filosofemi possono anche esser belli, maestosamente logici, ma finchè vi sarà tutta la classe lavoratrice schiava, vano è parlare di regenerazione dell'*individuo*, poichè nell'attuale sistema sociale non vi sono per l'uomo che tre stati diversi, due dei quali formano la normalità legale, ed uno l'anormalità rivoluzionaria.

I due primi stati sono formati da una parte delle classi privilegiate, dall'altra delle classi lavoratrici. Il terzo stato è quello dei ribelli alla legge, che cercano di spostar l'equilibrio fra privilegiati e lavoratori. I privilegiati hanno tutto l'interesse a mantenere lo *stato quo*, i lavoratori a rovesciarlo. I ribelli alla legge, i rivoluzionari, naturalmente non hanno che un ricorso: rivolgersi alle vittime del presente *stato quo*, per rompere l'equilibrio. Qui sta tutta l'opera rivoluzionaria. Tutto il resto le son ciancie da truffaldini, aberrazioni di *sportmen* del castigo sociale.

La forza, nel presente regime la fa forse l'intelligenza, il lavoro, la robustezza muscolare? Non ci sono forze dirette, se non quelle che servono il convenzionalismo, nello Stato attuale. Nascita e censo, sono i due massimi accumulatori di forze sociali. Un milione fa formidabile un nano, e la mancanza d'uno scudo riduce un ercole al servaggio.

Le voci grosse nulla risolvono. Il problema non può essere risolto da ammiratori sviscerati dei bei gesti. Sublimare la violenza è un conto, praticarla un altro: lo dimostrano tutti gli scalzacani dell'eroico rettoricume. Ancora ha da sorgere uno di questi messeri per dar valore coi fatti all'ampollosità dei propositi. Il vero eroismo è sempre stato figlio dei fatti. Tutti coloro che aspettano, in una neutrale vigliaccheria, l'eroismo degli altri, se servono una causa è quella della borghesia e non quella del proletariato.

Si può anatomizzare i deboli ma non si può sfuggire al peso morto della loro rassegnazione. Non c'è altra via di scampo: o suscitare in essi la dignità del proprio valore, per dare l'assalto al mondo dei privilegi, o subire la loro forza schiacciante al servizio di questi stessi privilegi che ostacolano il progresso umano.

Il *superumanesimo* è la più stolta delle teoriche di rassegnazione, se deve consistere a fare l'apologia del-

(1) Plutarco: *Vite degli uomini illustri.*

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

la forza, quand'è accompagnata da un elevato sentimento morale e di ragione sociale. In questo caso i forti nel mondo sono soltanto i Bismark, i Rothschild, e tutti coloro, nel loro piccolo, che col delitto legale, trionfano sulla vera giustizia sociale.

C'è però il delitto illegale, ma anche esso ha due espressioni: l'una che tende a conquistare il diritto al privilegio, l'altra che si estrinseca in violenta ribellione contro tutto l'assetto sociale presente. La prima di queste due manifestazioni è puramente borghese e non tende che a conquistare la legalità a delinquere; la seconda è ribellione violenta contro tutto ciò che è convenzionalismo, legge e arbitrio. Nei cultori della prima forma noi non vediamo che dei tornacontisti volgari; nei ribelli irriducibili noi vediamo i pionieri di un'età nuova di giustizia sociale.

Le azioni non si devono giudicare semplicemente dal loro grado di estrinsecazione più o meno violenta, ma dal fine che le muove. E che la violenza non sia sempre al servizio dell'equità da vari millennii lo van di mostrando i tiranni. Infatti qual ragione vi sarebbe dal lato dei rivoluzionari, dei *novatori*, a giustificare un'azione violenta riscattatrice se non avessero di mira di debellare il potere della tirannia prima di poter attuare i loro ideali di umana emancipazione?

Oh! non è davvero lieta cosa, esser costretti a ripetere al popolo le stesse cose per farlo insorgere contro i suoi oppressori. Ma cosa dirgli se i suoi dolori son sempre i soliti, ed i tiranni d'oggi rassomigliano tanto a quelli di ieri!

Picchiate pure, o parolai, sulle spalle del popolo, ma non v'illudete troppo del risultato. Finchè il popolo sarà schiavo, il pigmeo milionario sarà un uomo forte, formidabile, anche se il suo cervello è malato e le sue braccia impotenti, ed il gigante senza soldi, un debole, una vera desolante nullità.

MASTR'ANTONIO.

Dissoluzione politica

L'indifferenza, in politica, è per i popoli, il principio della saggezza.

Tuttavia, come la condizione essenziale per vivere è di credere alla propria esistenza, l'assenza di questa fede constatata in una società è nello stesso tempo il sintomo meno equivoco d'una consunzione irrimediabile della detta società. Ci ricordiamo una parola usata continuamente negli ultimi anni dell'impero, quella di "liquidazione sociale." Era una espressione, come ve ne son troppe nel socialismo, che hanno tanto più corso quanto sono meno ben definite.

La parola, lanciata dai parlatori di riunioni pubbliche, era diventata popolare, così come tante altre che si accettano nel gran villaggio parigino, senza darsi il tempo di comprenderle e che sono sonoramente fatidiche. Ma la liquidazione sociale non è una cosa facile, quanto la vedeva allora nella sua percezione semplicista l' immaginazione popolare, che non bada tanto pel sottile.

Non si liquida una società in ventiquattro ore, coi decreti che portano, come colpirebbero con colpi di piccone, questi demolitori usi a non veder più lontano dalla punta del loro naso. Il popolo ha avuto, quindi, l'occasione di liquidare ciò che avrebbe voluto. La sorte, quasi si proponesse di fare un'esperienza mefistofelica, avendo messo il potere nelle sue mani e l'arca santa della Finanza a sua discrezione, una parola, un atto gli avrebbero bastato per determinare il crollo. Nulla di simile si è visto. Il santuario di Mammone è rimasto inviolato; non si è toccato alla Banca.

Le cose non vanno così in fretta. Il Destino ha il suo metodo. Non siamo ancora giunti alla liquidazione sociale propriamente detta; l'ora del lo scioglimento non è venuta. Ma noi ne siamo evidentemente al prologo, la *dissoluzione politica*. Perchè bisogna ben rendersi conto che dopo il colossale svolgimento del 1870-71, il credito politico (malgrado tutto quanto si tenterà di fare) è abbattuto nè potrà più rilevarsi. Tutti i fatti politici sopravvenuti da allora in poi ne sono la continua testimonianza. Che si chiamino con l'uno o l'altro nome nell'avvenire, il nome è perfettamente indifferente; l'etichetta dei governi non cambierà nulla al fondo della situazione negativa che è loro fatalmente creata.

Le illusioni dei semplici che verranno ancora sperare, per abitudine, nell'avvento di questo o quel regime saranno invariabilmente fallaci. Li quidatori dell'ordine politico borghese, sotto tutte le forme che la sua dissoluzione comporta, tutti i poteri che possono ora succedersi non saranno che sindacati di fallimento.

Ecco come il socialismo avrebbe bel giuoco, più bello che non l'ebbe mai, se gli fosse concesso di parlare; ma si comprende pure perchè la società ufficiale, oggi che si è ben reso conto, senza il menomo dubbio, che la sua base è in polvere, vi faccia ostacolo ancor più che nel passato. E provato che, da Socrate e Cristo sino ai nostri giorni, questo soffocamento ad alta pressione fu tutto l'alfa e l'omega del procedimento conservatore; ma l'efficacità del sistema, annegata nel cataclismo che ha tutto annegato, è essa pure giudicata al pari del resto. Decisamente, il contrabbando che si arresta il meno è quello delle idee. Essere travolti dalla violenza del torrente che finisce per rompere la sua diga o coperti insensibilmente dall'inondazione che sale è pressapoco equivalente come risultato, e non rimane che questa alternativa.

E. LAVERDAYS.

Problemi morali

L'amore e la famiglia davanti all'anarchia

Pesa su gli anarchici la più tremenda delle accuse, quella, cioè, di distruttori della famiglia.

Tutti gli affetti domestici negati, ogni legame spezzato, qualunque sentimento passionale ridotto ai minimi e triviali termini del sensualismo animale, ecco il contegno dello anarchismo al cospetto della... sacra famiglia, di questa fioritura dolcissima dell'albero della vita. L'anarchismo, inorridite popoli, infanga l'amore!

E scusate s'è poco.

Hanno proprio ragione i signori giudici di applicare l'articolo 248 del codice penale italiano agli anarchici. La forca ci vorrebbe: quella rizzata in Tripoli per fare strada alla civiltà.

Ma gli anarchici protestano: no, i distruttori della famiglia non siamo noi, ma voi; ma la società capitalica, ma la grande industria, il milita rismo.... E perchè qui e perchè là... Un mondo di buone ragioni.

E la polemica, o la diatriba, si perpetua — non coi giudici veh! che questi tagliano corto alla discussione col bavaglio, — ma con i sostenitori della famiglia... tradizionale; da una parte e dall'altra tirandosi in ballo la scienza (qualche volta anche la religione) senza che però si venga ad una conclusione soddisfacente, nel senso di coordinare un insieme di osservazioni sulle quali si possa stabilire un'etica che salvi o rinnuovi la famiglia, o persuada a sostituirla con un migliore istituto.

Ma la colpa non è tanto dei contendenti, quanto del terreno falso su cui stabiliscono la loro lotta. Manca ai più una visione chiara della molteplicità di aspetti sotto cui il fenomeno dell' amore si presenta. Conservatori o novatori hanno una tesi da sostenere e far trionfare: e questo è male.

Eppoi da parte nostra c'è di peggio: spesso si afferma, senza dimostrare.

Molti dei più noti e dotti scrittori e propagandisti dell'Anarchia e del Socialismo, sulla questione dell'amore e dei rapporti sessuali, o sono muti, o risolvono quello che può ben definirsi uno dei più gravi problemi sociali in rapporto alla società del domani, con il solito, e semplicista, specifico dell'*unione libera*.

Non manca poi chi tutto attende e spera dalla Rivoluzione Sociale e in tanto... lascia correre.

Noi non dubitiamo che, in confronto del matrimonio legale — esoso e sozzo mercato, la cui poesia spesso è tutta nel recitiocio dei convitati — la libera unione rappresenta un miglioramento e può servire come preparazione.... Così pure non neghiamo alla Rivoluzione Sociale la possibilità di influire anche sull'amore, risolvendo il problema economico, cioè, collocando la donna davanti all'uomo in una relativa indipendenza materiale.... Ma confessiamo la nostra poca fede nei miracoli e crediamo che la ricetta semplicista di fronte ad una fenomenalità tanto complessa e diversa, prima o poi, debba confessare la propria insufficienza.

E' onesto anche ammettere che molti i quali si occupano di questioni sociali, della questione sessuale hanno superficiali conoscimenti ed anche sull'amore possiedono cognizioni generiche, giudicando di esso spesso informandosi a concetti mora li acquisiti dalla tradizione cristiana.

Non è mancato però chi coraggiosamente ha saltato di pari piedi il Rubicone dei preconcetti e davanti ad un fenomeno essenzialmente fisiologico ha creduto bene lasciare in pace..... il diritto romano e l'etica cristiana. Ma non è stato un successo. Anche in questo caso la tesi ha preso il sopravvento sulla indagine, arrivandosi a preconizzare come principio assoluto.... l'amplesso amorfista.

Or noi non abbiamo la pretesa di compiere e risolvere in un paio d'articoli di giornale, quanto richiederebbe due grossi volumi; nè la superbia ci accieca per gabbarci quali scopritori della pietra filosofale.

Nostra intenzione principale è ri porre la questione nei termini esatti e trattare dell'amore prescindendo d'ogni tesi aprioristica. Ad altri più competenti svolgere l'assunto con l'ampiezza ed il corredamento di citazioni e dimostrazioni scientifiche che il caso richiede.

Rimandare tutto all'indomani della Rivoluzione è ingenuità ed inerzia: le rivoluzioni non si preparano soltanto materialmente; — perchè esse abbiano un risultato duraturo e possano svolgere il programma che le animò, urge che posino su di un sub-strato morale di preparazione indispensabile. Non trascuriamolo.

E non dimentichiamo che tutto ciò che si riferisce alla famiglia e all'amore è della massima importanza, poichè si tratta della conservazione della specie, del risanamento di questa ed anche della eliminazione di molti fenomeni morbosi che spesso conducono al suicidio ed al delitto.

G. D.

I fatti del giorno

UNGHERIA. — Nello studio del vescovo Miklossy a Debreczin scoppiava una formidabile bomba che uccideva di colpo sei preti ed ammaccava le ossa ad un'altra dozzina di essi. Il vescovo, a quanto pare, se la cavò con la paura, almeno per ora.

Subito dopo l'esplosione la polizia si metteva alle calcagna dell'autore della bomba che aveva mandato in paradiso senza passaporto quella mezza dozzina di preti. Ma le ricerche finora fatte furono del tutto inutili. Chi aveva messo o lanciato la bomba era già scomparso senza lasciare la propria carta da visita.

Non è stato perciò finora possibile di stabilire quale fu il movente che spinse l'ignoto autore a prendersela con il vescovo e la sua gente. Tra le altre ipotesi c'è quella che la bomba fosse stata messa dai nazionalisti rumeni, un partito ciee perfettamente legalitario e riconosciuto per tale dal governo, dalle leggi fondamentali dello Stato e dalle autorità.

Se è così, il fatto non ha che una mediocre importanza per noi, perchè della supremazia di una nazionalità sull'altra a noi importa ben poco, con tutto che per la nazione oppressa noi possiamo sentire simpatia fino a un certo punto. Ma il fatto che anche i partiti legalitari ricorrono all'attentato per far trionfare le loro aspirazioni dimostra come anch'essi abbia no poca fiducia nei mezzi legali, e quanto siano incoerenti con se stessi quando si scagliano contro gli anarchici tutte le volte che uno di costoro commette un attentato.

O il metodo è buono, e allora non dovrebbe essere condannato solo quando è impiegato dagli anarchici; o è cattivo, e allora perchè lo impiegano anche coloro che, pur avendo altre vie aperte per realizzare i propri ideali e sono ad ogni modo meno perseguitati di noi, si scagliano contro gli anarchici chiamandoli pazzi, sanguinari e delinquenti?

La verità è che tutti i partiti legalitari, nessuno eccettuato, sono sempre ricorsi, sotto una forma o l'altra, alla violenza dell'attentato. Con la differenza ch'essi lo facevano, e lo fanno tuttora, per acchiappare nelle loro mani un potere che nessuno avrebbe dovuto mai avere, quello di opprimere alla loro volta la maggioranza dei loro simili, sostituendosi a coloro che a loro parere li hanno già oppressi abbastanza; mentre gli anarchici ricorrono all'attentato per farla finita con tutte le oppressioni e senza il minimo desiderio di sostituirsi agli oppressori che vogliono abbattere.

La differenza c'è e non è piccola, ed essa torna tutta a vantaggio e ad onore degli anarchici.

* * *

FRANCIA. — Più di venticinque mila minatori, dicono i giornali, sono pronti ad abbandonare il lavoro ed unirsi ad altri che hanno già disertate le miniere e proclamare uno sciopero generale di protesta contro la eliminazione da parte del Senato di alcune clausole del progetto di legge sulle pensioni operaie, specie dei minatori.

Se questo sciopero generale avverrà, esso sarà una manifestazione dello sdegno e dell'indignazione proletaria contro le sordide manovre della borghesia e del governo alleati insieme, in uno sconcio tentativo di turlupinare la buonafede pubblica ancora una volta. E' noto come durante l'ultimo sciopero, ed in seguito ad una minacciata agitazione, la borghesia impaurita per ciò che avrebbe potuto succedere, si accordò col governo di fare certe promesse ai minatori per indurli a ritornare nuovamente nelle miniere. Benchè quelle promesse, anche se mantenute, non fossero gran cosa, o meglio, secondo il nostro punto di vista, non fossero che una turlupinatura di più, come lo sono necessariamente tutte le promesse fatte dai governi e dalla borghesia, pure gli operai ci teneva no a che la parola data fosse rispettata e mantenuta.

Ma promettere e mantenere sono due termini opposti nella logica dei governanti e dei borghesi. O l'una cosa o l'altra, pare che pensino essi; sicchè se abbiam promesso è logico, è naturale — è borghese, diciamo noi, — che non si debba mantenere. Ma i minatori la pensano diversamente, e con una logica tutta propria insistono che ciò che si è promesso si deve pure mantenere.

Come se la caveranno la borghesia e il governo francese? La solidarietà si stringe compatta intorno ai minatori, e si accentuerà di più se il governo persisterà nel suo insano proposito. Se ritirerà le corna sarà il meglio che potrà fare, quantunque, essendo la riforma di valore pressochè nullo, sarebbe preferibile dal punto di vista rivoluzionario che il governo si ostinasse a negarla.

Servirebbe allora, dappoichè non ha a servir ad altro, ad acutizzare l'antagonismo profondo che già vi è tra la classe dei governati e dei governanti.

* * *

STATI UNITI. — Continua l'inchiesta federale a Hancock, Mich., nelle cose di quello sciopero. Ora stanno occupandosi della deportazione di Moyer.

"Un gruppo della famigerata Citizens' Alliance, composto di piccoli bottegai facinorosi e criminali — disse Tunner, uno degli interrogati — ci percuotevano con i calci delle loro rivoltelle, mentre altri saltavano addosso a Moyer, malmenandolo brutalmente. Venivano pure esplosi diversi colpi di rivoltella ferendo Moyer ed altri."

Narrò come venissero poi trascinati lungo la strada di Hancock verso il ponte fino a Houghton, seviziandoli e torturandoli con minacce di buttarli nel Partage Lake. Infine, messi in un treno diretto per Chicago, venivano ammoniti che ritornando li avrebbero impiccati ad un albero.

E l'inchiesta continua di questo passo, mettendo alla luce ciò che tutti già sanno, meno il governo naturalmente, la cui consegna è di non sapere e di non vedere, e ricordando i tempi foschi del medioevo in cui nessuno era sicuro della propria libertà personale, dei propri averi e della propria vita.

E come allora governavano, di fatto se non di nome, i preti, nelle cui mani, il re e il potere esecutivo non erano che dei semplici trastulli dei quali essi disponevano a loro piacere e a loro capriccio, così governano oggi i borghesi e i capitalisti, servendosi del governo come un artefice qualunque si serve degli strumenti e dei ferri del suo mestiere. La inchiesta, per ciò stesso, non porterà alla luce più di quello che si sa già, e finirà come sogliono finire sempre le imprese di questo genere.

E' da augurarsi che gli operai finiscano alla loro volta di persuadersi di ciò e cessino di farsi delle sciocche illusioni in proposito, le quali hanno il solo merito, e nessun altro, di ribadire loro più forte di prima la catena della schiavitù al piede.

* * *

E DAGLI AL TANGO! — Tutte le teste coronate lo vogliono morto ad ogni costo e i fulmini e gli anatemi e le scomuniche si succedono l'un l'altro per condannare all'obrobrio e alla dannazione eterna l'innocente danza argentina. Non ultima è piombata anche la maledizione papale contro di esso e contro tutti coloro che oseranno d'ora innanzi muovere il passo in tempo di tango.

Il panciuto cardinale Farley di New York lo ha anch'egli preso all'indice, raccomandando ai fedeli di ballare piuttosto la "furlana," un ballo preferito dal papa, se non vogliono andare all'inferno e ballarla laggiù sulla graticola di papà Belzebù.

E' curioso come tutta questa brava gente si preoccupi dalla salvezza dell'anima del proprio simile, come vigili attentamente senza mai chiudere occhio sulla moralità dei costumi, delle abitudini e del modo di alzare o di strisciare le gambe di ogni coppia di giovani di sesso diverso riuni

tisi in una sala per passare un'ora nella danza e nel divertimento.

Ma non è altrettanto o forse più curioso il constatare come questa stessa brava gente, i preti, i governanti e i moralisti non vedano, proprio in questi giorni in cui la disoccupazione e il freddo, la fame e le intemperie s'abbattono spietatamente su migliaia di disgraziati, le indescrivibili sofferenze di cui son vittime tutta una massa di coloro che da quando han saputo muovere da sè le braccia e i piedi han sempre lavorato duramente a produrre la ricchezza e gli agi ad un branco di fannulloni e di parassiti, non buoni ad altro che a gozzovigliare, a turlupinare gli ingenui e ad insozzare le figlie del popolo, spingendole poi nel rigagnolo della strada e oltraggiandole per giunta.

Tutto questo gli impeccabili moralisti borghesi, i filantropi cristiani e religiosi non lo vedono o fingono di non vederlo. Vedono solo il Tango, gli abiti trasparenti a raggi X, le sottane spaccate che lasciano vedere la giarrettiera verde sulle calze di seta rosa, le camicette a peek-a-boo e altra roba del genere. Diavolo! è più divertente e sopratutto meno.... sovversivo.

A noi del Tango importa proprio un bel fico secco. Se c'è chi lo vuol ballare lo balli, e s'infischi dei preti, dei moralisti e di tutta la genia simile che pretende di ficcare il naso in tutto ciò che non la concerne nè da lontano nè da vicino. La libertà personale sopratutto, ecco ciò che vogliamo, quantunque l'allegria spensierata, i divertimenti, il ballo e le feste d'ogni genere contribuiscano altrettanto che la religione a mantenere rassegnate al loro destino le masse schiave e abbrutite.

N. Cuneo.

Malinconie

A quei compagni che la scorsa settimana ci hanno mandato una protesta, corredata da molte firme, contro la polemica che ha degenerato in attacchi personali e nella quale si trovano coinvolti un giornale anarchico ed uno sindacalista, dedichiamo i brani più salienti di un articolo pubblicato recentemente da "Volontà," e li invitiamo, essi e gli altri tutti a far tesoro delle raccomandazioni nello articolo contenute, giacchè se una polemica che non dovrebbe essere che di principii degenera così facilmente, diremo quasi inevitabilmente, in una sarqua di attacchi personali, la colpa non è solo di quelli che polemizzano coprendosi reciprocamente di villanie e di insulti, ma anche dei lettori medesimi di quei giornali, i quali pare che vi trovino un gusto matto nel leggere le escandescenze del loro idolo preferito contro il suo avversario.

Si cessino dall'idolatrare le persone, preoccupandosi di più dell'idea, come suggerisce l'autore dell'articolo che segue, e polemiche di quella specie cesseranno da sè. Oggi, come stanno le cose, per ogni dozzina di compagni che protestano, ce ne sono centinaia che aizzano ed incitano all'attacco e all'aggressione.

E tutto per quel maledetto difetto che Refrattario giustamente lamenta nel suo scritto, l'idolatria.

Siamo arrivati al punto di non poter più aprire un nostro giornale senza trovare qualcuna delle sue colonne dedicata allo scandalo più recente: accuse e controaccuse fra compagni i più stimati, ingiurie, pettegolezzi, l'ira di dio insomma, con quanta edificazione per i simpatizzanti delle nostre idee è facile immaginare.

Il nostro giornale ha, se non altro, il merito sommo di essersi saputo mantenere finora più che estraneo, superiore a queste baruffe bene spesso indecenti. Appunto per questo io credo sia la tribuna più indicata per dire qualche parola serena intorno a un problema che non si può fingere di ignorare, problema dalla cui risoluzione dipende forse la vita avvenire del movimento rivoluzionario e operaio in generale.

E' un fatto che da un pò di tempo in qua è quasi impossibile che — sempre restando nel campo rivoluzionario — due persone di una certa capacità s'mettano alla testa di uno stesso movimento senza finire un giorno o l'altro col prendersi per i capelli.

Generalmente si attribuisce il fenomeno alla mancanza di una vera e propria azione rivoluzionaria, che tenendo occupate tutte le energie nella lotta contro il nemico, impedirebbe il reciproco dilaniarsi fra uomini che dovrebbero combattere uniti come fratelli.

Certo si è che questa scusa serve solo ad offrire un'arma di più ai nostri avversari per combatterci: giustamente infatti essi possono obiettarci che se non siamo capaci di vivere d'amore e d'accordo oggi che, vuoi o non vuoi, dobbiamo fronteggiare continuamente un nemico formidabile e sempre pronto a colpirci, tanto meno lo potremo il giorno in cui, vivendo in regime di pace e di uguaglianza, di lotte non si dovrebbe più parlare e mancherebbe quindi completamente quella che riteniamo condizione necessaria per la nostra concordia.

La causa principale delle nostre discordie a me sembra invece tutt'altra, e debba ricercarsi precisamente nel predominio troppo esclusivo che pochi militanti intellettualmente privilegiati riescono facilmente a conquistare nel campo sovversivo. Sono infatti generalmente i cosidetti *uomini indispensabili* fra noi quelli che più frequentemente si accapigliano fra di loro — e quasi mai per ragioni di principio — e che danno origine così a quelle furibonde polemiche che, dopo aver messo a soqquadro tutto il nostro campo, lasciano fra noi le più tristi eredità di rancori e di inimicizie.

Sono generalmente uomini che non hanno quasi mai vissuto la vita vera dell'organizzazione: venuti fra noi in un momento di istintiva ribellione contro l'ambiente in cui erano nati e vissuti, non han potuto contentarsi di occupare un posto comune ed oscuro nelle file dei compagni; ma han subito sentito il bisogno di eccellere, di distinguersi dagli altri, di avere dei seguaci e degli *ammiratori personali*, e purtroppo han potuto trovare anche fra noi il terreno adatto per coltivare questa loro ambizione. Uomini in buona fede magari, almeno nel nostro campo: affrontano spesso i pericoli maggiori, hanno magari a che fare ogni momento con la giustizia borghese, fanno anche i loro anni di galera, ma di ciò li compensa la soddisfazione che provano nel sentirsi ammirare, idolatrare quasi dai compagni più oscuri, ciò soprattutto li induce a guardare in cagnesco, ad ostacolare magari illecitamente chiunque cerchi di oscurare la loro gloria, di far concorrenza alla loro popolarità.

E allora, quando si tratti di combattere un compagno che dia ombra, tutte le armi son buone, anche se colpiscono soprattutto il nostro movimento, anche se si debbano distruggere in un sol colpo i frutti preziosi di anni ed anni di propaganda, anche se si debba inaridire nell'animo nostro quella che dovrebbe essere la virtù prima di ogni anarchico sincero: la fiducia in sè stesso e nei compagni.

E' possibile assistere a questi spettacoli senza far nulla per impedire che si ripetano! E' necessario trovare un rimedio, e io credo che con un pò di buona volontà si possa trovarlo. Bisogna che i compagni si abituino a non crearsi dei nuovi idoli dopo aver distrutto gli antichi, bisogna che tutti si abituino a lavorare per le proprie idee, senza lasciare a pochi compagni solamente il compito di farlo. Di uomini indispensabili fra di noi non devono essercene, è inutile imprecare contro il principio di autorità quando poi si debba noi stessi risuscitarlo nella pratica della vita militante. Noi dobbiamo soprattutto propagare fra i nostri compagni quello spirito di indipendenza intellettuale e di libera critica che ha sempre così tanto il vanto maggiore dell'anarchismo. Dobbiamo soprattutto prepararlo negli ambienti operai, dove più facilmente sorgono "uomini indispensabili" e dove più dolorose sono le conseguenze delle loro diatribe.

E' possibile che si debba essere sempre noi stessi ad offrire ai nostri nemici le migliori armi per combatterci!

Refrattario.

Facciamo le cose in tempo

Compagni. — Mi rivolgo a quelli di voi che hanno ricevuto da me delle tickets per la riffa dell'*Era Nuova*. Ci avviciniamo rapidamente all'epoca in cui scadono i soliti contratti dei minatori con le compagnie sfruttatrici. Dopo il primo di aprile chi passerà da una parte e chi dall'altra.

E perciò vengo a dirvi: facciamo le cose in tempo, intendendo con ciò di sollecitare la vendita delle tichette a chi non le ha vendute ancora, e ad affrettare la spedizione del denaro da parte di chi le ha già vendute, giacchè intendo per il 29 Marzo p. v. che è il giorno fissato per l'estrazione, ogni cosa sia a posto affinchè non sia necessario ricorrere alle solite e inutili proroghe. Possibilmente che ogni cosa di pertinenza della riffa, talloncini delle tickets vendute e l'importo di esse, come pure le tickets invendute, mi sia inviato non più tardi del 25 Marzo. Per parte mia, i pacchi dei premi sono già tutti preparati, e basterà solo scrivervi l'indirizzo dei vincitori non appena l'esito dell'estrazione sarà noto e spedirli senza alcun indugio a destinazione.

Siamo dunque intesi, che ognuno si sbrighi il più presto che può. Probabilmente, come hanno promesso, saranno pure presenti alla estrazione i compagni P. Gherardi di Sesser, Ill., e P. Frescura di Worden, Ill.

Succursale della Libreria Sociologica
Benld, Ill.

Riceviamo e pubblichiamo:

Compagni carissimi,

Proprio a scanso di equivoci e di responsabilità, e per la verità di come stanno le cose, vi preghiamo di voler pubblicare il seguente comunicato:

Per la ritardata pubblicazione de "La Protesta" di Napoli

Ai Compagni d'Italia e dell'Estero,

Tempo addietro fu stabilito fra noi due sottoscritti e il dott. Imondi di dar vita a un piccolo giornale di propaganda anarchica, da distribuire gratis tra le masse. E mentre questo proposito stava per avverarsi, Roberto d'Angiò, che in quel tempo trovavasi a Palazzo Adriano, ci invitò a pubblicare articoli sui giornali per caldeggiare invece — senza però mai palesare il suo nome — la proposta di un periodico pel meridionale da stamparsi a Napoli, dove egli sarebbe venuto a lavorare non potendo più rimanere colà, dichiarandosi che nei ritagli di tempo si sarebbe prestato. Ed allora, siccome gia aveva iniziato le pubblicazioni "Squilla Nova" di Lecce, desistemmo dal nostro deliberato, e sempre senza fare il nome del d'Angiò ai giornali, come lui voleva, il compagno Amboni per il primo cominciò e scrisse un articolo sul "Libertario" in tal senso, avvertendo anche nell'articolo che per la vita del giornale era nell'intendimento nostro di collaborarci tutti gratis, od almeno finchè non ne fosse assolutamente necessitato uno — che in questo caso sarebbe stato il d'Angiò da noi già nominato compilatore — non escindendo l'intenzione, oltre al compilatore di voler nominare, tra i compagni, la redazione, il cassiere e l'amministratore. Si pubblicò il comunicato su quasi tutti i giornali nostri d'Italia e dell'estero, vi furono altri articoli su "Volontà" di Ancona e su altri ancora, ed infine si fecero stampare delle schede di sottoscrizione e d'abbonamento che furono inviate a tutti i compagni che conoscevamo indicando il domicilio del dottor Imondi, quale località per inviare tutta la corrispondenza diretta al nostro giornale "La Protesta" avendo noi stessi, fiducia illimitata nell'Imondi. Cominciarono, allora, ad affluire i vaglia, le lettere e le cartoline dei compagni e finalmente arrivò a Napoli anche il d'Angiò. Ma quale non fu la disillusione nostra! Mentre tra noi era chi lo aiutava o trovandogli un'occupazione o in altri modi, egli per motivi facili a comprendersi, ma poco decorosi per un anarchico che voglia far propaganda sul serio, voleva che gli si consegnasse tutto ciò che è di pertinenza del giornale: corrispondenza, denaro, tutto, adducendo essere lui l'unico a sapere compilare il giornale che doveva nascere tra la pace e con l'affetto di tutti.

Il dott. Imondi fu sorpreso di tale inaspettata mossa e più ancora offeso nell'amor proprio, pure passò sopra a qualche pettegolezzo, ma quando il d'Angiò diceva non volergli succedere come con Binazzi a Spezia, e lo trattò d'autocrate, egli si allontanò sdegnosamente, consegnandogli tutto, all'infuori del denaro che credevasi ancora degno di poter custodire e dichiarandosi pronto a versarlo — come poi ha versato — a noi in qualunque ora, e tutto per il bene dell'Idea e del Giornale. Furono allora, da noi due, tentati la pace e il riavvicinamento, ma invano! Si fui, anzi, coll'allontanarsi noi stessi, essendo stati a nostra volta trattati di venduti all'Imondi, non avendo voluto — ben s'intende — seguire questa volta il dispotismo del d'Angiò, gettando a mare un uomo che merita i più grandi riguardi. Fu allora, dopo questo allontanamento da noi chiesto al d'Angiò tutto quanto apparteneva al giornale, ma egli si negò anche di darci gli indirizzi dei compagni, che avevano aiutato l'iniziativa nostra, e ai quali avremmo voluto spedire il giornale che volevamo compilare noi stessi. Ta e rifiuto fu da noi considerato come un'azione riprovevole, perchè esso non aveva altro scopo che far naufragare la bella iniziativa, giacchè voler restituire il denaro quando più non ne eravamo in tempo per le spese subite sarebbe stata una trovata pulcinellesca.

Assicurando che non un centesimo difetta di quanto ci fu inviato, invitiamo nuovamente i compagni che han mandato del denaro, a favorirci gli indirizzi con l'indicazione della somma speditaci, poichè invece de "La Protesta" per tante ragioni fra le quali in prima linea la scissione, in due correnti dell'elemento anarchico locale inizieremo col Marzo prossimo, la pubblicazione di un piccolo giornale di *propaganda spicciola* in forma chiara, semplice, da distribuirsi gratis. In esso si tratteranno semplici e pure quistioni di anarchismo, senza pose cattedratiche, senza frasi roboanti. Esso sarà l'opuscoletto da lanciare in tutte le officine, su tutti i campi in tutti i tuguri, dappertutto dove sanguina l'ingiustizia e geme il dolore. Da tanto tempo si sentiva il bisogno di un giornale di propaganda, accessibile a tutte le menti, anzi alle menti dominate dall'ignoranza e dallo errore. I nostri giornali non possono essere per quelli che sconoscono completamente le nostre idealità. Essi sono per gli intellettuali o per i non profani. Col nostro giornaletto adunque, ci proporremo di colmare questa lacuna. I buoni, i forti, i volenterosi ci aiutino, nel modo che più crederanno opportuno. *Esso costera' un centesimo la copia*, e, perciò con lieve sacrificio ogni compagno potrà lanciare un raggio di luce del nostro ideale tra le masse abbrutite dalla miseria.

Tutti coloro che già hanno inviato l'abbonamento per "La Protesta" riceveranno invece cinque copie per numero del nuovo giornaletto che s'intitolerà "Il Sole."

Per richiesta o altro, scrivere sempre presso il dott. G. Imondi, Via Duomo 238, Napoli.

Il Gruppo Iniziatore:
Luigi Amboni, Furio Sbarnemi.

Tra Libri, Riviste e Giornali

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Bollettino della Scuola Moderna Francisco Ferrer - Milano, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

Sommario del N. 2 3. — *La Scuola Moderna F. Ferrer a Milano* (Discussioni e Comunicazioni). — *Luigi Molinari:* Compendio popolare di Storia Universale — Medio Evo (Parte IV, dal 1190 al 1313). — *Gian Pietro Lucini:* Massimo Gorki. — *Prof. W. Mackenzie:* Le Amebe — I mixomiceti. — *Notizie del cielo e della terra* — *Atomi ed elettroni* (Prof. Augusto Villa). — *Georges Yvetot:* Fernand Pelloutier. — *Remy Bellon:* Pagine d'Esperanto. — *Pietro Kropotkine:* La morale anarchica. — *Cronaca e fra Libri e Riviste.*

* * *

IL TRIONFO DELLA VERITA' — E' un dramma in quattro atti, raccolto in un prezioso volumetto di 112 pagine, dovuto alla penna di *Una Madre*. Con questo nuovo lavoro l'autrice mette in scena una pagina di turpe storia pretesca sinora sconosciuta in gran parte del popolo.

In una bella forma d'arte e con argomentazione convincente l'autrice penetra nei tenebrosi misteri della religione, nè mette a nudo le menzogne, scovrendo le orgie notturne praticate da preti, frati e monache, i quali, al riparo del manto dell'ipocrisia celibataria, commettono le azioni più ripugnanti che mente pervertita abbia potuto finora immaginare. Sferza senza riguardi il prete, mettendo in ridicolo la religione e i suoi dogmi. Dimostra come la società odierna sia legata al carro della religione, e come è da essa difesa ricorrendo anche all'assassinio, di cui getta poi la colpa sugli avversarii.

Continua con una spietata e mordace critica dell'opera nefasta e corrotta della legge borghese e delle sue istituzioni mascherate e partigiane, trincerate dietro la più grande menzogna che è "La legge uguale per tutti," e deplora l'indifferenza del popolo credente nell'autorità, e di cui subisce l'infamia senza sapere e osare ribellarsi.

L'autrice al quarto atto conclude il suo lavoro, mettendo in scena la folla ribelle alle sacre istituzioni del dominio borghese, la folla furibonda che irrompe nell'aula del Tribunale, gettando lo spavento sui tutori dell'ordine, calpestando i codici, spezzando il crocifisso, distruggendo tutti i simboli del dominio di cui fa un mucchio di rottami, sui quali fa salire poi vittoriosa la figura simbolica della giustizia, stringente nel pugno una fiaccola; e con smaccate parole, sprona il popolo dormiente a lavorare tutti uniti senza posa per la distruzione dell'odierna società borghese, e avviarsi sereni e compatti verso l'anarchia!

Con questo nuovo lavoro il teatro libertario acquista un altro poderoso mezzo per propagare mediante le recite le nostre sublime idee di libertà.

N. Cuneo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Coal Creek, B. C.

Per la vita dell'*Era Nuova*. — N'ero mosso con un pò d'ansia nel cuore, ma molta speranza, a collettare in questo campo minerario un pò di munizioni per la nostra battagliera *Era Nuova*, il portavoce degli oppressi e dei miserabili in questo continente dei dollari e della corruzione.

Se la massima *volere e' potere* non è una menzogna — mi son detto fra me — qualche cosa farò. E difatti, i buoni amici e simpatizzanti ai quali mi son rivolto, non hanno lesinato il loro obolo per il giornale della giustizia e della verità, e ciascuno ha contribuito nel limite delle proprie forze.

V'invio perciò, fra abbonamenti rinnovati e sottoscrizioni la somma di $ 18,50, augurandomi che in ogni località dove ci sono uno o più compagni volonterosi si faccia un pò altrettanto, giacchè se i giornali nostri non li sosteniamo noi rivoluzionari, mi chiedo chi è che deve sostenerli? I giornali avversi a noi e al proletariato in genere, i giornali del governo, dei borghesi e dei preti, sono ricchi di capitali e di risorse, contengono pagine intere di avvisi e di *reclame* ben pagata, ed ogni artico che pubblicano, non importa su quale soggetto, è pure profumatamente pagato con carte da cento e da mille dollari dal partito, dalla corporazione industriale o commerciale, dalla classe degli spogliatori infine a cui interessa che il soggetto sia presentato in quella data forma che ad essi conviene. I giornali borghesi non servono dunque la causa della giustizia e della verità, ma gli interessi di coloro che li pagano meglio. Essi sono aziende, imprese, istituzioni per far affari e nulla altro, nè più nè meno che i postriboli e le case di malaffare, i quali sussistono non già per vigilare sul pudore e l'onestà dei giovani dell'uno e dell'altro sesso, ma perchè sono una fonte di lucro e di ricchezza per i padroni e le padrone di essi.

Di questi mezzi, vale a dire vendendosi alla menzogna e all'affarismo, un giornale rivoluzionario non può e non deve vivere. Meglio sarebbe ch'esso si sprofondi subito nell'abisso del nulla piuttosto che dover essere debitore di un solo minuto della sua vita al mercimonio disonesto e vergognoso di cui vivono e prosperano la maggior parte dei giornali dell'ordine.

Da ciò la necessità, o compagni, di sostenere con le nostre sole deboli forze i giornali nostri di propaganda e d'idee.

Che ognuno faccia il poco che può, ognuno che si professa anarchico e rivoluzionario, ognuno che aspira alla distruzione di questa putrida società borghese.

Vincenzo Chiavelli.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Commemorazione Internazionale della Comune. — Avrà luogo Domenica 15 Marzo alle ore 2,30 pom. al Terrace Lyceum, 206 East Broadway, New-York.

Oratori: — In inglese Elizabeth Gurley Flynn, Alexander Berkman, Harry Kelly. — In tedesco: Max Baginski. — In italiano: L. Caminita. — In ebraico: Emma Goldman.

Tutti coloro che vogliono comunicare col compagno N. Cuneo, il suo indirizzo presente è: *451 Pearl St., New York, N. Y.*

Ricerca di persone.

Il compagno Ottavio Bolognini di West Frankfort, Ill., sarà grato a chiunque gli saprà dare notizie, e gli comunicherà l'indirizzo di suo fratello Virgilio Bolognini, promettendo anche un adeguato compenso a chi gli fornirà l'informazione desiderata.

I giornali sovversivi ed operai sono pregati di riprodurre il presente avviso.

Brooklyn, N. Y.

Conferenza. — Domenica 8 corrente alle ore 3 p. m. nei locali del Francisco Ferrer Club, 161 23 St., vicino alla 4th Ave., Brooklyn, N. Y., si terrà la conferenza che avrebbe dovuto darsi Domenica scorsa, ma che il tempo cattivo impedì.

Cosicchè i compagni restano avvisati che il Dott. M. Siragusa parlerà sul tema "La Religione," e Carlo D'Alboni sul tema "La crisi attuale."

Entrata e parola libera. Nessuno manchi.

Il Club.

Rendiconto

Collette e spese Processo Pietro Nigra

Pawnee, Ill. 23 Febbraio 1914

Cari dell'Era Nuova,

Vi mando il rendiconto delle spese e delle entrate del mio processo consegnatomi dal Comitato di Difesa affinchè ne dia pubblicazione a scarico del Comitato stesso.

Aff.mo vostro

Pietro Nigra.

Pubblicati sull'Era Nuova antecedentemente: Anno VI N. 200	$ [illegible]
Anno VI N. 201	1,00
Totale	$ 64,00
Joe Barra, Benld, Ill.	1.00
John Bagni, Herrin, Ill.	1,00
Giovanni Vitale, Quincy, Mass.	1 00
Tony Pisano, Taylor Springs, Ill.	4,75
Giovanni Fornasieri, Monongahela, Pa.	1 00
G. Miani, Barre, Vt.	5,00
Louis Tinelli, Livingston, Ill. (colletta)	10 00
Pawnee, Ill. (colletta)	65.45
Natale Panicucci, Panama, Ill.	0 50
Chas. Scarini, Dalzell, Ill.	0 50
Lavoratore Italiano, Pittsburg, Kans.	24 00
Joe Bonetto, Dawson, Ill.	1 00
Lavoratore Italiano, Pittsburg, Kans.	40 00
Lavoratore Italiano, Pittsburg, Kans.	40 00
Cronaca Sovversiva, Lynn, Mass.	4,75
L'Era Nuova, Paterson, N. J.	16.10

E. Gheller, Wyoming, Okla. 2,00
Louis Tuscoff, Lovington, Ill. 1,50

TOTALE ENTRATA $ 303 95

RIEPILOGO: Spese per avvocati $ 200 00
Spese processuali e multa 275,50

TOTALE SPESE 475 50
TOTALE ENTRATA 303 95

DEFICIT $ 171.55

Il Comitato ringrazia tutti i generosi oblatori.

Il Comitato di difesa: T. M. HARRISON, ENRICO CIONI, SISTO BOLDINI.

Pro agitazione A. Masetti

Smith Mill, Pa.: G. Trojani 0,50

Pro Scuola Moderna F. Ferrer di Milano

Oglesby, Ill.: Ros. Capitani 0,50

AMMINISTRAZIONE

Numero 288

ABBONAMENTI

Dalzell, Ill.: Boni Marchiando 1,00
New York, N. Y.: Dom. Tessitore 1,00; Ach. Gaspari 1,00; G. Filippone 1,00; 3,00
Morris, Ill.: Tony Dal Bosco 1,00
Pawtucket, R. I.: Arm. Giannotti 1.00
Brooklyn, N. Y.: Concesio Di Felide 0,75
Mt. Castle, Alta.: John Milani 1,00
Osage City, Kans.: Gius. Marino 1,00
Yorkville, Ohio.: Fior. Gianotto 1,00; Joe Veglia 0,50; 1,55
Fredericktown, Pa.: Giac. Bartoli 1,00
California, Pa.: Giac. Fedriga 1,00
Bearcreek, Mt.: Aug. Bella 1,00; Jam. Bruno 1,00; 2,00
Peckville, Pa.: Roberto Sannipoli 1,00
Newark, N. J.: Attilio Costantino 0,50
Marenisco, Mich.: Carlo Blandino 1,00
Detroit, Mich.: Victor Siletti 0,50
Brereton, Ill.: Valer Caiola 1,00
Philips, Okla.: Cand. Caresia 1,00; Gio Vanotelli 1,00; 2,00
Hershey, Pa.: Ern. Francardi 0,50

TOTALE $ 20.75

MORTE AL DEFICIT

Marenisco, Mich.: Carlo Blandino 1,00
Hurley, Wis.: Bartolo Vallino 1,00

TOTALE $ 2.00

SOTTOSCRIZIONI

Hoboken, N. J.: Parte ricavo festa 3,40
Dalzell, Ill.: Boni Marchiando 0,25
Leckrone, Pa.: Il Gruppo Anarchico 2,10
Osage City, Kans.: Gius. Marino 0,25
Lohrville, Wis.: Oreste Di Cristofaro, Francesco Di Cristofaro, ciasc. 0,25 Pietro Fortunato 0,20; G. D'Orazio 0,15; Angelo Di Laura, Camillo Di Laura, Attilio Di Laura, Domenico Monacelli, Giovanni Cappelletti, cias. 0,10; Totale 1,35; meno spese 0,05; 1,30
Bearcreek, Mt.: Aug. Bella 0,30; James Bruno 0,25; Dom. Casciola 1,00; 1,55
Drumheller, Alta.: F. Faoro 0,50
Yorkville, Ohio.: Joe Veglia 0,05
Hershey, Pa.: E. Francardi 0,25

TOTALE $ 9 85

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag. 18.00
Tiratura 2.50
Spedizione 2.72
Corrispondenza 0.97
Illuminazione 0 75
Indirizzi 2.00
Spese varie 0.15
Amministrazione 10.00 — 37.09

Deficit No. precedente $ 530.03

TOTALE $ 567.12

ENTRATA: Abbonamenti 20.75
Morte al Deficit 2.00
Sottoscrizione 9.85 — 32 60

Deficit $ 534.52

Numero 289

ABBONAMENTI

Dunlevy, Pa.: Gugl. Benedetti 1,00
Atlas, Pa.: Andrea Garbolino 1,00
Shamokin, Pa.: Giac. Pocchiola 1,00
War, W. Va.: Floyd Medalia 1,00
W. Hoboken, N. J.: G. Roselen 1,00
Oglesby, Ill.: Joe Graziano 0,50; Primo Bortolucci 0,50; Arm. Pelloni 0,50; 1,50
Cedar Point, Ill.: Peter Valle 1,00; C. Batistini 1,00; 2,00
Benld, Ill.: Giov. Colandrini 1,00
Mt Olive, Ill.: Fr. Girardi 1,00
Seattle, Wash.: F. Caiola 1,00
New York, N. Y.: L. Proccini 0,50
Galway, N. Y.: Vinc. Simboli 1,00
Cle Elum, Wash.: John Williams 1,00
Keota, Mo.: Sovversivo 0,50
Coal Creek, B. C.: V. Chiavelli 1,50; Giov Colosimo 1,50; 3,00
Los Angeles, Cal.: Sam Campo 1,00
W. Tampa, Fla.: Lod. Pussillo 1,00

TOTALE $ 20.50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: N. G. 0,25
Nanty Glo, Pa.: Fil. Distefano 0,50
Brooklyn, N. Y.: N. Censo 0,50

TOTALE $ 1.25

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: M. W. 0,75
Smith Mill, Pa.: Gaet. Trojani 0,25
Shamokin, Pa.: A. Garbolino 0,25
Cedar Point, Ill.: B. Bertone 0,50; P. Valle 0,50; 1,00
Silverton, B. C.: W. Rossi 0,40
Greenwich, Ct.: Jos. Camillo 0,25
Keota, Mo.: Sovversivo 0,50
Coal Creek, B. C.: Vincenzo Chiavelli, Fran. Carolla, Egg. Damico, ciasc. 1,00; Luigi Galassi, Toni Sciarretti, Toni Civitarese, Nicola Angelucci, Filippo Marzetti, Elia Civitarese, Tomaso Civitarese, Cam Giammarucci, Giovanni Colosimo, Cosmo Crisavio, Leonardo Bucci, Fr. Paolo Derubeis, ciasc. 0,50; Geo Iannucci Tom. Angelucci, Gian. Dragoni, Antonio Campana, Antonio Derubeis, Crescenzio Galassi, cias. 0,25; 10,50
Los Angeles, Cal.: Sam Campo 4,00
New York, N. Y.: F. Palmeri 0,30

TOTALE $ 18.30

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag. 18.00
Tiratura 2.50
Spedizione 2 72
Corrispondenza 0 73
Illuminazione 0.75
Affitto 10.00
Carta pel gior 10 risme 15.55
Carbone 0 75
Giornali 5 settimane 1.44
Indirizzi 2.00
Spese varie 1.31
Amministrazione 10.00 — 71.74

Deficit No. precedente $ 534.52

TOTALE $ 606.26

ENTRATA: Abbonamenti 20.50
Vendita giornali 1.25
Sottoscrizione 18.30 — 39.95

Deficit $ 566.31

PICCOLA POSTA

R. Mastrangelo, Cedar Point, Ill. — Già, non ci mancherebbe altro! Dopo aver sputato bava per una serie d'anni su tutti gli anarchici dalla "Parola" di Chicago, ora che quel giornale nessuno lo legge più, pretendete che vi apriamo le colonne dell'*Era Nuova!* Alla larga!

Di Felice Concesio, Brooklyn, N. Y. — L'argomento è già sfruttato e non più d'attualità. Del resto crediamo di aver letto quell'articolo in qualche altra parte. Scrivi dell'altro, anche se non è corretto, purchè sia chiaro. Saluti.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 309 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
P. Mastero, Box 223, W. Frankfort, Ill.
[illegible], N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per le somme di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin Le Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine...... 15
Le parole di un ribelle 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia........ 40
La Società al domani della Rivoluzione........ 25
Le Colonne della Società........ 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia..... 15
Ceneri e faville (Parte I.)...... 40
Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
Difese 40
Bozzetti sociali........ 40
Sociologia criminale........ 40
Sociologia anarchica........ 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello........ 40
Villa Le religioni e la scienza 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)........3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico........1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Clarizzatini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi).5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima....... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo........1.00

POESIE

Gori Prigioni........ 40
Alla conquista dell'avvenire..... 5
Battaglie........ 40
Canti d'esilio........ 40
Gori Cristo al Vaticano........ 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira!........ 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Canzoniere con musica 25
L'Internazionale con musica...... 5
L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
Cavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti........ 5
Rapisardi La Palingenesi....... 60
Tanini La marcia dell'ideale..... 10
Cavallotti Versi........ [illegible]
[illegible] Il [illegible]........ [illegible]

STORIA E BIOGRAFIA

Malato Luisa Michel........ 5
Mesnil Eliseo Reclus........ 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Ricca Paolo Sarpi........ 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Costa Documenti storici........ 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer........ 5
Valera Il Cinquantenario........ 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe........ 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese........ 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale........ 10
Proximus tuus!........ 10
Calendimaggio........ 10
Gente onesta!........ 15
Senza Patria!........ 10
Carniglia Santa religione!........ 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia........ 10
Rousselle Il maestro........ 5
Grippiola Povero popolo!........ 5
Mirbeau I cattivi pastori........ 30
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali........ 15
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli!........ 5
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti........ 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Andreief Re Fame........ 25
Stocco Sacrificio........ 10
Froment Il figlio........ 5
Traversi In pace........ 15
Gianfrate La patria dei poveri... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore........ 15
Brovelli La via del Paradiso..... 5
Hugo Il re si diverte........ 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse........ 10
Valide braccia........ 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali........ 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra........ 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte........ 15
Diderot La monaca........ 15
Podrecca Belve 20
I vagabondi........ 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
D'Annunzio Canti e novelle..... 75
D'Azeglio I miei ricordi 60
Autori diversi Pagine d'oro 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato).......1.00
L'assomoir (2 volumi)........ 70
Quel che bolle in pentola....... 70
Teresa Raquin 45
Verità........ 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes........ 90
Roma........ 90
Parigi 90
Il paradiso delle signore 60
La bestia umana 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Alvi Gloria di re........ 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo........ 50
Aglietti Follia?........ 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)........ 60
Hugo I lavoratori del mare........ 75
Il Novantatrè........ 60
I miserabili........1.25
Garibaldi Clelia o il gov. dei preti 60
Grave Le avventure di Nonò..... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia........ 85
Manetty Sotto la tonaca........ 55
Boldrini Sei anni pregiudicato.... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana...... 15
Nè dio nè anima........ 15
Viaggio umoristico........ 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete....... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo........ 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa........ 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa........ 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Bianzzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa.... 5
Calabrone Iddio alla sbarra....... 10
Bolero Le due campane........ 50
Lafargue Carità cristiana........ 5
Gori Scienza e religione 5
Stasiota Il demone della donna.. 5
XXX Che cosa è la religione.... 25

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia........ 5
Il nostro programma........ 5
La politica parlamentare nel movimento socialista........ 5
Fra contadini........ 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti........ 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani........ 5
La legge e l'autorità........ 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d. democrazia 5
La guerra........ 5
La morale anarchica 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!........ 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia...... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia........ 10
Gori In difesa della vita........ 5
Il vostro ordine e il nostro disordine........ 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico........ 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
Francisco Ferrer........ 5
Guerra alla guerra........ 5
Aspettando il sole!........ 5
Gli anarchici sono malattori?.... 5
La donna e la famiglia 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica........ 5
Le premesse del socialismo...... 10
Changhi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo........ 5
Pouget Il sabotaggio........ 10
Javal Libero esame........ 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale........ 5
Eikhoud La buona lezione....... 5
Esteve La legge........ 10
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire 5
La scuola borghese........ 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Rastignac Germinal!........ 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Belli Il tradimento riformista 5
Cipriani Bresci e Savoia........ 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Goldman Quel ch'io difendo. 5
Laverdays La banca e la rivoluzione 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin........ 10
Ferrer La scuola moderna........ 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato........2.50
I Savoia, Storia patria........ 10
Ireos Una colonia comunista..... 10
Lafargue I Trusts americani..... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna........ 10
Per le nuove generazioni........ 10
Concordia L'alcoolismo........ 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale..... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Saggio critico del diritto penale........ 15
Grammatica italiana-inglese 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo...... 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Hugo Voltaire........ 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico 5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago.... [illegible]
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 20
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; L'anarchico; M. Rapisardi; Antonio D'Alba, Si vis pacem; Padrone di casa; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908........ 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegoria a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20
Si vis pacem........ 40

PROCESSI, [illegible]

La nostra violenza 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa........ 5
Davanti ai giudici di Roma..... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY MARCH 14, 1914. No. 290.

Le perfide mene del pretume e della gente di chiesa negli S. U.

Rialza la testa l'orrida bestia

Mentre nella maggioranza dei paesi d'Europa la mala razza dei preti è stata a poco a poco costretta a rintanarsi nelle loro tane, e le è stata a poco a poco tolta la facoltà d'ingerirsi, almeno troppo palesemente, nelle cose pubbliche, qui in America, nel paese civile e più progredito (in fatto di furfanterie, di corruzione, di degenerazione morale l'America è infatti il primo paese del mondo). i preti rialzano la testa, immischiandosi con una sfacciataggine e una sfrontatezza come da un pezzo non si conosceva l'eguale, ed avanzano la pretesa [illegible]sabili mentori, i regolatori unici e supremi del vivere civile, i salvatori e tutori della morale pubblica, i redentori e gli emancipatori della umana società.

Non si passa la più piccola e più insignificante leggina nei municipi, nella legislatura statale o in quella federale senza che i preti vi s'immischino o pro o contro, senza che questa mala peste dell'umanità abbia da dire la sua e influire col suo atteggiamento apertamente ostile o scandalosamente favorevole a secondo che si tratta di restringere o di allargare un pò di quella libertà individuale e collettiva che i codici borghesi riconoscono ancora alla nazione e agli individui. A Washington, come nelle Legislature statali, non s'iniziano i lavori del Congresso e delle Assemblee legislative senza recitare prima una preghiera, una vergogna questa a cui non fanno più onore nè le Dume russe, nè i Sobranje e le Skupcine delle nazioni balcaniche, ritenute fra le più arretrate e meno progredite del mondo. Una tale vergogna è ora, nel secolo ventesimo, l'esclusivo privilegio degli Stati Uniti.

Ma di ciò che si fa nelle Legislature e nei Congressi federali a noi importa poco. Più da vicino c'interessa invece l'attività che i preti svolgono nella vita pubblica e cittadina di tutti i giorni. A New York, per esempio, per iniziativa e sotto la direzione del Cardinale Farley sono state gettate le basi di un Movimento Teatrale Cattolico, un'organizzazione potentissima formatasi con lo scopo di esercitare una influenza gesuitica su tutto ciò che viene prodotto e rappresentato sulle scene. Delle commissioni speciali, nominate dal cardinale, siederanno in una nuova specie di Congregazione dell'Indice per pronunciarsi pro o contro i drammi, le opere e le commedie a secondo che questi lavori sono in favore o avversi alla religione e alla chiesa, e tutto ciò che non avrà la sanzione di questi nuovi e moderni inquisitori sarà spietatamente boicottato, silenziosamente, senza rumore e nell'ombra (per far ciò ai preti i mezzi non mancano) di modo che, per evitare i rischi di possibili perdite, le direzioni dei teatri saranno alla loro volta trascinate ad esercitare una specie di censura odiosa su tutto quanto sarà loro proposto per la produzione sulle scene.

La Chiesa e con essa i preti, conscia del valore educativo del teatro, fa uno sforzo immane per strozzare lo sviluppo intellettuale e del sentimento che si manifesta nelle masse. Essa vuole quest'ultime abbrutite e ignoranti, immerse nell'abiezione e nella vergogna di una schiavitù morale, più che non lo siano già in quella economica e materiale. Vuole al popolo negare ogni ricreazione la più innocente nelle poche ore che il duro e assassino lavoro della fabbrica e dell'officina lascia ad esso libere qualche sera e alla domenica, e costringerlo ad andar ad udire i suoi sermoni nasali e abbrutenti.

Tutto ciò, malgrado la potenza che hanno i preti in questo paese, non presenterebbe ancora nessun grande e serio pericolo, se disgraziatamente le masse, specie quelle indigene, non fossero così supinamente indifferenti ed apatiche a tutto ciò che succede loro intorno. Ma data questa apatia ed indifferenza, davvero inesplicabili in un popolo che ciancia continuamente di progresso e di libertà, sarà presto necessario per i sovversivi, i rivoluzionari e i liberi pensatori di assumere un atteggiamento più risoluto ed energico di fronte a queste mene pretesche e clericali che vorrebbero ricondurre l'umanità ai fasti tenebrosi del medioevo, dell'oscurantismo più abbietto e vergognoso che la storia dei popoli ricordi.

L'Ateo.

Chi ha l'abbonamento da pagare, lo paghi subito senza ritardo.

La Rivoluzione sara' Collettivista?

Ben sovente, noi intendiamo dire dagli anarchici stessi, che l'Anarchia è un ideale molto lontano, che non pare possibile si realizzi fra poco, che assai probabilmente la prossima rivoluzione sarà collettivista, per cui dovremo passare per uno Stato Operaio, prima di giungere ad una Società comunista senza governo.

Questo ragionamento ci sembra assolutamente errato. Contiene un errore d'apprezzamento fondamentale, concernente la marcia della storia in generale e la funzione dell'ideale nella storia.

L'individuo può essere guidato nei suoi atti da un solo ideale. Ma una società si compone di milioni di individui, aventi ciascuno il proprio ideale, più o meno chiaro, più o meno cosciente e definitivo, cosicchè ad un dato momento si trovano nella società le più varie concezioni — quella del reazionario, del cattolico, del monarchico, dell'ammiratore del servaggio, del borghese, "libero contratto," del socialista, dell'anarchico. Ebbene, NESSUNA di queste concezioni non si realizzerà completamente, precisamente per la varietà delle concezioni esistenti ad un dato momento, e delle nuove concezioni che sorgono, assai prima che una qualsiasi delle vecchie sia giunta a realizzarsi nella vita.

Ogni passo avanti nella società è una RISULTANTE di tutte le correnti d'idee che esistono a un dato momento Ed affermare che la società realizzerà prima questo, poi quell'ideale, significa ingannarsi sulla marcia intera della storia. Il progresso compiuto porta sempre l'impronta di TUTTE le concezioni che esistono nella società, in proporzione dell'energia di pensiero e sopratutto d'azione d'ogni partito. Ecco perchè la società che risulterà dalla Rivoluzione non sarà nè una società cattolica, nè una società borghese (troppe forze e tutta la Storia dell'umanità lavorando a demolire queste due specie di società), nè uno Stato Operaio, pel fatto appunto che esiste una corrente anarchica d'idee e di anarchicici, abbastanza potenti, e come forza d'azione, e come forza d'iniziativa.

Si veda, infatti, la storia. I repubblicani del 1793, sognavano una repubblica edificata secondo il modello delle repubbliche dell'antichità. Sognavano una repubblica universale, e per far trionfare questa Roma o questa Sparta nuova in Francia, si facevano uccidere nelle nevi delle Alpi, sui piani del Belgio, dell'Italia e della Germania.

Hanno forse realizzato questa Repubblica? No! Non solamente l'antico regime gravava su essi con tutto il suo peso, tirandoli indietro, ma delle idee NUOVE hanno spinto la società in avanti. E quando il loro sogno di Repubblica Universale si realizzerà un giorno, questa repubblica sarà più SOCIALISTA di tutto quanto abbiano osato sognare, e più anarchica di tutto ciò che un Diderot aveva ardito concepire ne' suoi scritti. Non sarà più una repubblica: sarà una unione di popoli più o meno anarchici.

Perchè? — Ma perchè ben prima che i repubblicani avessero raggiunto il loro ideale di repubblica egualitaria (di cittadini EGUALI davanti alla legge, LIBERI e uniti da legami di FRATELLANZA), nuove concezioni, quasi impercettibili prima del 1789, sono sorte e cresciute. Perchè quell'ideale stesso di libertà, d'eguaglianza e di fratellanza è irrealizzabile fintanto che durano la servitù economica e la miseria, fintanto che vi saranno delle repubbliche — degli Stati — forzatamente spinti alle rivalità, alle divisioni all'estero ed all'interno.

Perchè l'ideale dei repubblicani del 1793 non era che una debole parte dell'ideale d'eguaglianza e di libertà, che riappare oggi sotto il nome di Anarchia.

Oppure, si studi la propaganda fatta dai comunisti dal 1830 al 1850.

Avevano un ideale di comunismo cristiano, governato da una gerarchia eletta d'anziani e di sapienti, ideale che ebbe una larghissima eco. Ma questo comunismo non si è realizzato — E NON SI REALIZZERA' PIU' MAI. L'ideale era falso, incompleto, antiquato. E quando il comunismo comincerà a svilupparsi con la prossima rivoluzione, non sarà più nè cristiano, nè statale. Sarà per lo meno un comunismo libertario, basato — non più sul vangelo, non più sulla sottomissione gerarchica, ma sulla comprensione dei bisogni di libertà dello individuo. Sarà più o meno anarchico, per questa semplice ragione che alla epoca in cui la corrente d'idee espressa da Luigi Blanc lavorava a creare uno Stato Giacobino con tendenze socialiste — nuove correnti d'idee, anarchiche, sorgevano già — le correnti di cui Godwin, Proudhon, Bakounine, Coeurderoy ed anche Max Stirner furono gli araldi.

Lo stesso avverrà per l'ideale dello Stato Operaio dei social-democratici. *Questo ideale non puo' più realizzarsi: è già superato.*

Esso è nato dal giacobinismo, ed ha ereditato dai giacobini la sua fiducia in un principio governativo. Crede ancora al governo rappresentativo. Crede ancora all'accentramento delle differenti funzioni della vita umana nelle mani d'un governo.

Ma assai prima che questo ideale stesso per entrare non fosse che in parte in una fase di realizzazione pratica, una concezione della società — la concezione anarchica — appariva, si annunciava, si sviluppava. Una concezione che riassume la diffidenza popolare pei governi, risveglia l'iniziativa individuale e proclama il principio, divenuto sempre più evidente: "Non c'è società libera senza individui liberi," aggiungendovi un altro principio, affermato da tutto il nostro secolo: "Libera intesa temporanea, come base d'ogni organizzazione, d'ogni aggruppamento."

E qualunque sia la società che sorgerà dalla Rivoluzione europea, non sarà più repubblicana nel senso del 1848, e non sarà più Stato Operaio nel senso della democrazia sociale.

Il numero d'anarchici militanti è in continuo aumento. E già da oggi la social-democrazia è costretta a fare i conti con loro.

La diffusione delle idee anarchiche si fa non solamente a mezzo dell'azione degli anarchici, ma — e conta ancor più — indipendentemente della nostra azione. Ne sono altrettante prove la filosofia anarchica di Guyau, la filosofia della storia di Tolstoi, e le idee anarchiche che rileviamo ogni giorno nella letteratura e di cui il SUPPLEMENTO della REVOLTE e del TEMPS NOUVEAUX sono la vivente testimonianza.

Finalmente l'azione della concezione anarchica sull'ideale della social democrazia è evidente, e quest'azione non dipende che in parte dalla nostra propaganda, ma risulta sopratutto dalle tendenze anarchiche, che si fanno strada nella società e di cui non siamo che i portavoce.

Basta soltanto ricordare l'ideale accentratore, rigidamente giacobino, dei social-democratici prima della Comune di Parigi. A quell'epoca, erano gli anarchici che dovevano parlare della possibilità del Comune indipendente, della comunalizzazione della ricchezza, dell'indipendenza del mestiere, internazionalmente organizzato. Ebbene, questi punti sono oggi adottati dagli stessi social democratici. Oggi la comunalizzazione degli strumenti di produzione — non la nazionalizzazione — è cosa ammessa, e si vedono perfino degli uomini politici discutere seriamente la questione dei docks di Londra municipalizzati. "I servizi pubblici," un'altra idea, per la quale gli anarchici ebbero un tempo a sostenere tante lotte contro i giacobini accentratori nei congressi dell'Internazionale — oggi sono preconizzati dai più pallidi possibilisti.

Oppure, si consideri lo sciopero generale pel quale siamo stati trattati da pazzi, e l'antimilitarismo che ci faceva considerare come delinquenti dai rivoluzionari della democrazia sociale!

Quel ch'è già per noi storia andata e non richiama più che il sorriso sulle nostre labbra, come un vecchio fiore appassito, ritrovato in un vecchio libro, fa le spese dei programmi attuali della social democrazia. Cosicchè si può ben dire, senza esagerazione, che TUTTO il progresso d'idee compiuto da vent'anni in qua dalla social democrazia, ha consistito soltanto nel raccogliere le idee che l'anarchia, in continuo sviluppo, seminava sul suo cammino. Si rileggano i rapporti giurassiani sui servizi pubblici, le IDEE SULL'ORGANIZZAZIONE SOCIALE, ecc., che servivano ai dotti luminari del socialismo per trattare i "baka-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

nisti" da pazzi arrabbiati. E' a quelle fonti che ora beve la social-democrazia

Così l'anarchia ha GIA' modificato l'ideale dei social democratici, e lo modifica ogni giorno. Lo modificherà ancora durante la Rivoluzione. E checchè possa uscire dalla Rivoluzione — NON SARA' PIU' LO STATO OPERAIO DEI COLLETTIVISTI. Sarà qualche cosa d'altro — una risultante dei nostri sforzi, combinati con quelli di tutti i socialisti.

E questa risultante sarà tanto più anarchica che gli anarchici svilupperanno più d'energia — più di forza viva, come si dice in meccanica — nella LORO direzione. Più metteranno d'energia individuale e collettiva, cerebrale e muscolare, di volontà, di abnegazione, al servizio del LORO ideale puro e semplice; meno cercheranno i compromessi, affermando nettamente con la parola e con le loro vite l'ideale comunista e l'ideale anarchico puro e semplice —, e più la risultante penderà dal loro lato, verso il Comunismo, verso l'Anarchia.

P. KROPOTKINE.

AGLI EROICI COMBATTENTI DELLA COMUNE DI PARIGI, IL CUI 43.O ANNIVERSARIO RICORRE IN QUESTI GIORNI, IL NOSTRO RIVERENTE SALUTO E L'OMAGGIO RIBELLE DEI RIVOLUZIONARI DELLA NUOVA GENERAZIONE.

Lo sciopero generale

Lo sciopero generale si fa sempre più l'arma di combattimento del proletariato cosciente.

In altri tempi, le audaci minoranze rivoluzionarie potevano, riparate dietro un mucchio di sassi, lottar efficacemente contro i fucili poco perfezionati dell'esercito, nella speranza che la massa, risvegliatasi dal suo letargo, entrasse in scena ed abbattesse tutti gli ostacoli con la sola forza del numero.

Oggi, questo non può accadere nella maggior parte degli Stati moderni, dove la potenza degli strumenti distruttori e scientifici di cui l'esercito è provvisto, nonchè il diverso sistema di costruzione delle grandi città, con le strade ampie e pavimentate in legno od asfalto, rendono sempre più difficile, per non dire impossibile, la guerra delle barricate.

L'esperienza della Comune parigina, vinta e soffocata nel sangue dietro le sue barricate demolite, pur avendo essa avuto a sua disposizione mezzi di difesa che niuna insurrezione possedette mai, è abbastanza conveniente a tal proposito.

Malgrado i suoi cannoni di Montmartre, e le imponenti barricate della piazza Vendome, la Comune, difendendosi esclusivamente sul terreno militare, era condannata a rimaner vinta

Eppure essa aveva in suo potere la Banca di Francia, il "Comptoir d'Escompte," la Cassa di depositi e prestiti, l'amministrazione delle ferrovie, quanto è a dire i principali organismi di questa società capitalista, la cui anima palpitava allora a Versailles.

La Comune avrebbe potuto e dovuto, sin dal principio, impadronirsi di questi organismi capitalisti, come meno scrupoloso di essa, Bonaparte iniziò il suo corpo di Stato del 2 Dicembre collo invadere la Banca.

In tal modo Versailles, malgrado i suoi centotrentamila uomini e la sua formidabile artiglieria, avrebbe capitolato e chiesto quartiere, e la strage dei parigini si sarebbe così evitata.

La Comune avrebbe tuttavia potuto e dovuto far questo verso il suo termine, quando il disastro parve sicuro. Non avrebbe avuto che da compiere un atto antiproprietario, perchè avesse avvinto alla sua causa, oltre ai dieci o quindicimila partigiani convinti che lottarono sino all'ultimo, anche altri centomila diseredati che le avrebbero dato una forza invincibile. I grandi proprietari, industriali e fondiari, tutta quella canaglia feroce che latrava a morte contro Parigi, avrebbe, per timore dei suoi interessi i quali le stavano più a cuore d'ogni considerazione d'umanità, costretto Thiers a venire a trattative.

Invece la Comune volle rimaner "onorata" nel senso legale e stupido della parola, volle, cioè, rispettare il disonore capitalista, e fu vinta.

Lo sciepero generale potrà dar la la vittoria al proletariato, ad alcune condizioni, però:

1.o Che venga proclamato "simultaneamente" e non successivamente nelle differenti parti del paese, dimodochè l'esercito resti immobilizzato e impedito di muoversi da un punto all'altro.

2.o Che sia stato preceduto da una propaganda antimilitarista continuata, dimodochè il giorno dello sciopero sianvi soldati che si rifiutino di sparare contro il popolo o magari attacchino i poliziotti. Così, nel luglio 1789, le guardie francesi presero le parti del popolo sollevato contro la cavalleria reale e gli svizzeri. Bastano alcuni uomini risoluti per far sollevare una compagnia o un battaglione, ciò che, replicandosi qua e là, può decidere della vittoria.

3.o Che i proletari non si appaghino di realizzar lo sciopero delle braccia incrociate. Approfittando del disordine prodotto nel mondo governativo e capitalista dalla cessazione simultanea e generale del lavoro di tutte le corporazioni di mestiere, debbono prender l'offensiva, attaccare il nemico da tutte le parti, dove possono e come possono. Se l'allontanamento delle truppe e la loro adesione al movimento può condurre i lavoratori al possesso di una piazza, debbono immediatamente trarne profitto, impadronirsi degli arsenali, delle caserme, delle botteghe, assicurar nel tempo stesso il consumo e la difesa. E' necessario che i diseredati possano soddisfare immediatamente alle loro necessità, e tale soddisfazione garantisca dell'avvenire; è necessario inoltre che i mezzi di difesa passino immediatamente dalle mani della classe possidente a quelle della classe diseredata.

Questo è l'unico modo pratico di comprendere lo sciopero generale.

Tali idee mi si affacciavano alla mente ripensando al tentativo di sciopero generale avvenuto anni fa in una grande città.

Il movimento fu un'ammirevole dimostrazione di solidarietà operaia

Centomila lavoratori abbandonarono le galere capitaliste e durante ventiquattr'ore rimasero i padroni della città.

Soltanto, in simili casi, non basta passeggiar per le strade per vincere la partita. Lo dimostrarono bastantemente nei dì seguenti le scariche della truppa.

Era fallito il piano rivoluzionario. "Che movimento ammirevole! — mi scriveva ingenuamente un amico da colà. — I proletari hanno tenuto un giorno nelle loro mani la città, e NULLA è avvenuto!"

Disgraziati! E non capivano che avrebbe dovuto accader TUTTO!

C. MALATO.

Il tramonto delle Religioni

Un fatto su cui oggi nessuno osa più dubitare è che malgrado tutto lo sfoggio della loro potenza dominatrice sulla mentalità dei popoli, le religioni tendono a sparire.

A misura che il pensiero investigatore dell'uomo strappa agli abissi dell'ignoto verità non conosciute prima; a misura che la scienza, rompendo i legami del mondo ufficiale, procede liberamente innanzi nelle sue gloriose conquiste; a misura che i popoli si svegliano dal lungo letargo ed aprono gli occhi alla luce del sapere che si diffonde da un capo all'altro del mondo, la religione retrocede. La fede nel soprannaturale, questa fede cieca, ridicola, in una vita novella d'oltre-tomba, in una eternità di delizie o di tormenti, nei demoni e negli angeli, in un regno di giustizia per tutti, cessa di essere un sentimento naturale e profondo dell'anima umana per apparire un'insieme di superstizioni abbrutenti e di chimere che non hanno alcun fondamento reale.

E che il sentimento religioso si trasforma in dubbio, in incredulità, in ateismo, a misura che i popoli si elevano ad un grado superiore di sapere e di coscienza, è un fatto storicamente provato. L'umanità di oggi, malgrado tutta la sua ignoranza congenita, non è più la stessa umanità superstiziosa, beghina, che per 17 lunghi secoli agonizzò sotto le catene dei papi.

I fantasmi e le paure che popolarono la storia del Medio Evo, sono scomparsi. Il delirio ascetico che traeva a morte i campioni della chiesa, che induceva le turbe al disprezzo della vita, al martirio delle carni, al digiuno, alla sete, al cilicio, alle più raffinate torture del corpo e al dispregio più stupido e insensato delle cose terrene, è una forma di malattia mentale completamente oggi guarita.

L'umanità pensante dei nostri tempi, non più tanto abbacinata dalle fanfaluche del cielo, volge gli occhi alla terra, ai problemi complicati e profondi della vita, rinunzia facilmente a tutti i gaudi della vita futura per una buona bistecca del presente.

L'uomo non crede più. Il vangelo cristiano delle rinunzie, delle sofferenze, della rassegnazione alle infamie di questo mondo per una ricompensa ipotetica nell'altro, non fa più per lui. L'inferno ha cessato di far paura, il paradiso ha perduto i suoi incanti. La ragione ha divorziato dalla chiesa. Il prete non rappresenta più che un ministro di ciarlataneria e d'impostura.

Lo scetticismo, il dubbio si è impadronito delle anime, ha messo in allarme le coscienze, ha scavato un abisso insondabile fra i postulati della scienza e i dogmi della fede. Il pensiero moderno eterna nei bronzi e nei marmi la memoria di Galileo e di Giordano Bruno, riepiloga in una pagina d'onta e di sangue le gesta feline di Torquemada, degli Arbues, dei Guzman, dei Loyola, colpisce sotto una medesima condanna religione e clero, conquide a sè i popoli tutti della terra.

Nella sua marcia trionfale in avanti tutto travolge, nulla resiste. Nè le scomuniche dei papi, nè i sermoni nasali dei vescovi, nè le calunnie dei parroci, lo detengono un istante. Dinanzi alla sua critica imperterrita, ai suoi aculei di bronzo, crollano gli Dei dell'Olimpo, si sfasciano le assurde teogonie dei filosofi cristiani, si appiattano nel silenzio e nell'ombra i sofisti della chiesa.

Questo pensiero che investiga, che analizza, che crea, ha ricostruito su basi scientifiche la storia del mondo, riacceso nei cuori l'amore alla vita, rianimate le glorie e le beltà del mondo pagano. Ha dimostrato che la vita è di questo mondo, che il suo più legittimo e bello ideale è "prolungarsi e gioire," che tutte le illusioni di una vita futura e di un regno di felicità oltre la morte, sono un parto della fantasia umana, fanfaluche inventate dai preti per far quattrini, articoli di fede che la ragione respinge, che la scienza condanna.

Venti secoli di ciarle, di congetture, d'ipotesi, di profezie, che costituiscono tutta l'immensa faragine della letteratura religiosa, che dominarono terribilmente i cervelli, che si propagarono come un'epidemia morale delle più infettive attraverso tutte le generazioni che ci precedettero, sono affondate nel ridicolo.

Chi crede più che il mondo dati da 6000 anni? Che il nostro primo padre, Adamo, sia uscito fuora da un pezzo di argilla? Che la nostra prima madre, Eva, sia sbucata fuora da una costola di Adamo? Che Caino, solo nel mondo, abbia trovato moglie, in un angolo del paradiso? Che un diluvio universale abbia fatto *tabula rasa* del genere umano? Che Noè abbia introdotto e salvato nell'arca sette coppie di tutti gli animali? Che Mosè abbia separato, a colpi di bacchetta magica, le acque dell'oceano? Che Giosuè abbia arrestato il Sole per un orecchio? Che David, il cantore, abbia fatto stragi e prodigi inauditi? Che Sansone decimasse l'esercito filisteo colla forza dei suoi capelli? Che le mura di Gerico crollassero alle note della *marianna* intuonata dai tamburini del popolo *eletto?* Che Giona sia stato vivo tre giorni nel corpo di una balena? O che Gesù Cristo, l'isterico biondo della Galilea, miracolosamente concepito dallo Spirito Santo, sia morto e risuscitato per la salvazione del genere umano?

Chi ci crede più che la nostra vita non è di questo mondo, che noi morremo per burla, che l'anima nostra, dopo lo sfacelo corporale, se n'andrà a godere un paradiso di felicità e di delizie nel regno dei cieli, e che i preti — queste nere e schifose bestiaccie — hanno ricevuto precisamente da Dio questo incarico onorifico di propiziarci quel cielo a furia di preci nasali e di litanie?

Nessuno più ci crede: neppure i preti!

Questa fede cieca, mussulmana, enormemente stupida, immensamente sciocca, non ha più ragione di esistere. La scienza ha dimostrato, ormai, nel modo più irrefutabile e chiaro, che la vita è un fenomeno universale e eterno, che essa non ha avuto principio nè avrà fine, che sotto diverse e molteplici forme ha sempre esistito, che l'apparizione dell'uomo sulla terra, come forma delle più evolute e perfette appartenente all'ordine dei vertebrati, data da qualche milione di anni, che la sua prevalenza intellettuale su tutti gli altri animali è dovuta ad una struttura speciale del suo cervello, che i grandi progressi a cui è pervenuto sotto tutti i punti di vista si debbono alle grandi vittorie che egli ha riportato nel corso millenario dei tempi nella gran lotta contro le forze ostili della natura, ma che ad onta di questo privilegio intellettuale, di questa inviolabile posizione che occupa nel mondo, egli è, come tutto il resto degli esseri viventi, subordinato alla grande legge cosmologica della vita e della morte.

Nascere, sviluppare, procreare, invecchiare, morire: ecco le fasi della vita che dominano tutta quanta la biologia ed alle quali è impossibile, in linea generale, sottrarsi. L'uomo, come ogni altro essere vivente, animale o pianta che sia, deve morire. E quando muore, non muore per burla, non muore imparzialmente, non muore a metà. Muore totalmente, definitivamente, senza possibile ressurrezione della carne, senza possibile risveglio dello spirito. La sua esistenza individuale sparisce, si disgrega, si annienta, tanto dal punto di vista fisiologico, quanto da quello spirituale.

Per conseguenza, è chimera l'immortalità dell'anima, son frottole il paradiso e l'inferno, son bugiarde promesse le ricompense d'oltre-tomba.

I preti stessi, che pur le predicano, i capitalisti e i governanti che fingono crederci, sanno che si tratta di imposture, di menzogne destinate a mantenere il popolo nell'ignoranza per meglio dominarlo e sfruttarlo. Sanno che senza questi spauracchi e queste illusioni allettatrici della vita futura, le masse operaie che accettano incondizionatamente tutti i dolori e le ingiustizie della terra nella speranza di un soggiorno più felice nel cielo, finirebbero per squassare le catene della loro schiavitù politica, economica, morale, e prendere a sante legnate preti, capitalisti e governanti.

Per cui, la religione non è più questione di fede, di credenze al soprannaturale, di misticismo, ecc. ma è questione vitale d'interesse. Si crede e si fa credere per convenienza. Milioni di uomini vivono col frutto che rende questa impostura religiosa. I preti vi si arricchiscono sopra; i governanti vi fondano e giustificano la loro onnipotenza; i capitalisti vi ammantano le mille forme di sfruttamento, di ladrocinio e di rapine, che esercitano in danno delle masse vilipese ed oppresse.

La religione, la chiesa, il clero, servono allo Stato come forza morale di oppressione, e lo Stato fa da *caponga* alle orde capitaliste.

E' per questa ragione che tutti i capitalisti sono al contempo difensori *enragès* dello Stato e della chiesa. Il loro interesse lo esige, la loro connivenza è una condizione imposta dalla forza delle cose.

Si aiuta il clero nell'opera sua di abbrutimento morale nelle folle, non perchè si ritenga quest'opera come buona dal punto di vista della morale e dell'educazione, ma perchè è indispensabile per indurre il popolo sgobbone a curvare la schiena ed a lasciarsi tosare.

A quest'opera oscenamente turpe ed infame, a questa commedia cinica e delittuosa contribuiscono tutti — gli anticlericali per i primi. Purchè sieno capitalisti, purchè abbiano relazioni commerciali, industriali col pubblico, purchè abbiano una trappola aperta per far quattrini, voi li vedete nelle braccia del clero, in processione, alla messa, al confessionale, alle prediche, alle feste, col cero in mano o dei toppoli di legno sulle spalle.

I preti stessi lo vanno dicendo: è un mestiere come tutti gli altri! Molti di essi, anzi, vanno più in là; confessano, *apertis verbis*, che non credono in nulla, ma che fanno i preti per vivere e far quattrini.... Taluni preti, ad esempio, quando vanno a raccogliere danaro per organizzare delle feste pei loro santi, a quei pochi negozianti anticlericali che si rifiutano di dare il gruzzoletto, hanno la faccia tosta di dir loro con tutta brutalità e franchezza: "Lasciamo pure in disparte il sentimento religioso, ma quando vengono le migliaia di coloni, in occasione della festa a servirsi nei vostri negozi ed a lasciarvi i quattrini, li prendete, eh!!"

Ed è vero. Molti si lamentano che le pagliacciate religiose non siano tanto frequenti, e non vedrebbero di meglio di esser tassati un tanto all'anno dal prete per avere una festa per settimana. E quando non è il prete che ci pensa, le organizzano loro per pelare i minchioni che accorrono da tutte le parti.

Con ciò si spiega quel succedersi ininterrotto di carnevalate, di processioni, di feste, che hanno luogo in tutte le località dell'interno — complici le autorità, la Massoneria, gli elementi anticlericali tutti — e che danno al clero, per interesse di pochi, una forza che il sentimento vero e la fede religiosa più non gli danno.

I numerosi vescovati che si sono impiantati, le innumerevoli chiese e cappelle che si costruiscono in tutti i piccoli villaggi di campagna, l'affluire incessante da tutti i paesi del mondo in questa Mecca cattolica di frati, monache e preti, l'ostentazione di religiosità e di clericalismo che fanno i parrucconi della politica in tutti gli Stati, in tutti i municipii, l'asservimento di tutte le scuole e di tutti i poteri della repubblica alla chiesa, la partecipazione spudorata, indecorosa, vigliacca, del capitalismo grosso e piccino, di quasi tutto l'elemento industriale, nonchè dei partigiani del Libero Pensiero all'opera

mistizzatrice, reazionaria, anticivile e regressista del clero, risponde precisamente e perfettamente a questa suprema ragione d'interesse bottegaio.

All'ombra di questa enorme fungaia che si chiama il clericalismo, fanno quattrini i preti e si arricchiscono tutti quei birbaccioni che, senza scrupolo alcuno di coscienza, si fanno manto della religione per prosciugare le saccoccie al volgo ignorante e credulone.

Alle religioni che tramontano sui vasti orizzonti del pensiero dischiusi dalla scienza, si sostituisce il traffichio religioso nel gran mercato delle coscienze.

Io.

I fatti del giorno

RUSSIA. — Nelle fabbriche d'armi Putiloff, ove si confezionano anche gli *shrapnels* per l'esercito russo, imperava da piccolo czar il capitano Von Stahl, direttore dello stabilimento. Egli vi spadroneggiava con spavalderia, ed era altrettanto odiato dagli operai quanta era la paura che egli aveva da essi. Si teneva perciò continuamente delle guardie alle calcagna e non osava entrare in un salone dove dietro le sue istruzioni si costruivano gli strumenti guerreschi e di morte, senza essere accompagnato da una mezza dozzina di esse.

Ora avvenne che uno sciopero fu recentemente proclamato nello stabilimento. Gli operai erano esasperati, anche per il fatto che non tutti i loro compagni di fatiche e di servaggio avevano aderito al movimento, e parecchi di essi, o non avevano affatto abbandonato il lavoro, o avendolo abbandonato i primi giorni erano a poco a poco ritornati a far opera di crumiraggio e di tradimento a danno di tutti.

Un operaio ch'era stato uno dei primi ad uscire, vista la piega che prendevano le cose, dopo aver esitato un poco e meditato sul da farsi, si avviò una mattina verso lo stabilimento, noncurante delle minaccie che i suoi compagni di sciopero gli facevano. Vi entrò e si mise al lavoro, come soleva fare prima che lo sciopero fosse stato dichiarato. Quando il capitano Stahl gli passò davanti nel suo abituale giro d'ispezione, l'operaio l'afferrò per il collo con tanta forza e fermezza che quando si riuscì a divincolarlo il piccolo Nerone era già morto per strangolamento.

Nella confusione che seguì, l'operaio che durante tutto questo tempo non aveva aperto bocca, ebbe il tempo di gettarsi tra gli ingranaggi delle macchine, che in men che si dica divorarono il suo corpo riducendolo in brandelli. Piuttosto che cadere nelle mani dei famuli dello Czar, questo oscuro eroe delle rivendicazioni e del martirologio operaio aveva preferito di darsi da se stesso la morte.

La giustizia assetata di sangue dello Czar ha una vittima di meno su cui sfogare la sua libidine. Ma la storia degli eroismi popolari, disinteressati e sublimi per abnegazione e spirito di sacrificio, registra il nome di un eroe di più nelle sue pagine sfolgoranti di oro e di luce.

* * *

SPAGNA. — La popolazione di Valenza è insorta contro le nuove tasse municipali. Dopo aver protestato invano a parole, incominciò a protestare coi fatti, il solo metodo efficace che riesce ancora a commuovere e a impressionare i governi.

Si formò un corteo che si diresse al Municipio, ma questo fu trovato circondato dai soldati. Ciò esasperò la folla, la quale diede subito sfogo alla sua indignazione, attaccando i soldati. Furono sparati dei colpi di rivoltella da ambe le parti, e più tardi in diverse vie vennero pure erette le barricate per resistere alla carica della truppa.

Un vivo malcontento regna in tutta la provincia, e il governo per sedarlo si appiglia, come al solito, alla vecchia misura di inviare sul luogo dei rinforzi.

Ma in quanto ad attenuare le terribili conseguenze della miseria e della fame, chi se ne occupa? Il municipio, la provincia, il governo, quando sono a corto di quattrini, hanno un modo spiccio per procurarsene. Impongono ai contribuenti nuovi balzelli e nuove tasse senza chiedersi se il popolo — giacchè in ultima analisi è sempre il popolo lavoratore che paga — è in grado di sopportare i nuovi aggravii. Anzi, più la miseria mena stragi più il governo si sente giustificato a imporre nuove tasse.

Pare una burla, ma è così. I democratici, i radicali, i socialisti, i partiti che più si professano amici del popolo e del proletariato, da un pezzo non vedono nessun'altra via per alleviare le sofferenze della popolazione, ch'essi prudentemente attribuiscono ai "cattivi tempi che corrono," che chiedendo nuove leggi e riforme, la imposizione di nuove tasse e proponendo al governo l'assunzione di lavori pubblici inutili, che il più delle volte sono anche perfino dannosi, e che costituiscono alla fine dei conti un altro aggravio ancora che peserà per gli anni a venire sulla già derelitta popolazione. Invece di diminuire le tasse, come la logica e il buon senso consiglierebbero, si aumentano nella pretensione insana che ciò valga a risolvere il problema delle crisi economiche e industriali.

E' un giuoco sconcio al quale bisognerebbe porre fine una buona volta, pigliando a pedate i politicanti arruffoni, i sedicenti amici del popolo, che direttamente o indirettamente tengono il sacco al governo.

* * *

STATI UNITI. — E a proposito di crisi. Qui negli Stati Uniti essa è pervenuta ad uno stadio acuto come non s'era più verificato da venti anni in qua. La disoccupazione, specie nelle grandi città, è semplicemente enorme. Turbe di affamati e di senza tetto vagano per le strade e gli ospedali e le carceri rigurgitano di ricoverati.

In queste ultime settimane talune chiese protestanti sono state invase in New York, gli invasori chiedendo pane e ricovero per passare la notte al riparo delle intemperie, della neve e del freddo intenso. Ottennero senza molta difficoltà il poco di cui andavano in cerca. Ma ciò non poteva durare. La scorsa settimana, duecento di essi essendosi presentati nella chiesa cattolica di S. Alfonso in West Broadway, i preti invocarono l'assistenza della polizia per sloggiarneli. Saputo ciò, la maggior parte dei disgraziati vollero andar via e cercar ricovero in qualche altra parte, ma trovarono che le porte erano state sbarrate, e quando la polizia giunse con i suoi furgoni furono tutti tradotti in carcere in attesa del processo. Le condanne inflitte finora per il delitto di aver fame e di non aver una pietra dove posare il capo — secondo l'espressione di Cristo — variano da tre giorni a un mese di carcere.

Tutto ciò mentre ci son generi di vestiario ed alimentari in quantità sufficiente per provvedere ai primi e più urgenti bisogni di tutti, mentre i ricchi gaudenti, i preti compresi, non si son visti ancora nella necessità di privarsi di un bicchiere di vino prelibato, mentre i figli dei borghesi e i vecchi decrepiti e viziosi dell'aristocrazia metallica metropolitana continuano a sciupar fortune colossali, sperperandole in acquisti insensati di gemme, perle, gioielli e fiori di cui vanno a fare ossequioso omaggio alle loro puttane e mantenute.

Questo contrasto stridente tra chi non ha mai lavorato un'ora sola nella sua vita ed ha a sua disposizione ogni ben di dio per usarne ed abusarne, e chi ha sempre sgobbato come un animale da fatica per produrre tutto ciò di cui altri gode, mentre egli e i suoi son laceri e smunti, e patiscono la fame e il freddo, dovrebbe aprire gli occhi agli sciagurati e deciderli a pigliare la roba dov'è, servirsene e usarne non fosse altro che per compiere un dovere verso se stessi e la legge naturale che impone ad ogni essere vivente, uomo od animale che sia, di provvedere come sa e può alla conservazione della propria vita e al soddisfacimento dei propri bisogni.

L'ingiustizia è palese, è palpabile anche ai ciechi, e bisogna rimediarvi da parte di coloro che ne hanno l'interesse e sono le vittime più dirette di essa. Gli anarchici lavorano per un regime più equo e più umano, sulla base dell'eguaglianza e della comunione delle ricchezze, le quali essendo da tutti prodotte devono pure servire al soddisfacimento dei bisogni di tutti. Le folle, se più non vogliono soffrire fame e tribolazioni d'ogni specie, devono alla fine dare ascolto agli anarchici e mettere in opera i consigli ch'essi danno ad esse, spodestando i ricchi di ogni loro autorità ed averi, e mettendo questi ultimi, assieme alla terra, alle macchine e gli altri strumenti di produzione, a disposizione di tutti.

Solo così si eviteranno le crisi, la miseria, la fame e tutte le altre sofferenze che in un regime capitalistico di proprietà privata ci deliziano.

* * *

ITALIA. — Le ricordate le sedute che non molto tempo addietro succedevano alla Camera Italiana? Pareva allora che i socialisti dovessero scannare un giorno o l'altro sua Eccellenza Giolitti. E invece a poco a poco tutto ritornò alla calma, e i mostruosi e feroci propositi furono rinfoderati senza quasi accorgersene.

Oggi i socialisti sono gli amici migliori del governo. Buoni figliuoli che fanno arrabbiare qualche volta papà, perchè strillano e fanno rumore, ma che si quietano quando papà promette loro il soldino per il *candy*. E allora si può ottenere da essi tutto quello che si vuole, meno un atto di serietà, perchè si sa già, la serietà non è il forte dei ragazzi e dei buoni figliuoli.

Giolitti, dopo aver fatto approvare da essi le nuove spese libiche, è riuscito ora a sottrarsi ad un'inchiesta e a strappare un voto di fiducia per il suo governo. Non tutti, è vero, glielo vollero dare, giacchè una parte di essi gli volle rimanere, muliescamente ostile, ma dell'ottantina circa che siede al Parlamento, una buona metà dimostrò di aver voluto mettere giudizio, compresi quelli che ieri ancora chiamavano papà il ladro della Banca Romana.

La storia è vecchia e si ripete e non ci voleva molto spirito e chiaroveggenza profetica per predire, come noi avevamo predetto, come sarebbero finite le cose.

Che ne dicono i mestatori "scientifici" del socialismo riformainolo coloniale?

* * *

A CARLO CAFIERO. — I cavatori di marmo di Massa Carrara incideranno tra breve sopra un blocco che deve essere ancora divelto la bella epigrafe in onore di Carlo Cafiero, dettata dall'infelice poeta Ceccardo Roccatagliata che attualmente giace in un letto d'ospedale a Genova.

Benchè avversari d'ogni monumentomania ci piace riprodurre per i lettori dell'*Era Nuova* le sublimi parole che il poeta ribelle dedica alla memoria del fiero propagandista anarchico, all'agitatore possente e tenace dell'Internazionale dei lavoratori.

Eccole:

IN QUESTO GREMBO DI ALPE
IN CUI ROMA CONCEDEVA
ALLO SCHIAVO PORTATOR DI COLONNE
L'UMILE STIPE NEL COLLEGIO
PER LA LIBERTA' DELLA MORTE
UN FUGGITIVO DALLA RICCHEZZA
(E DALLA SAPIENZA
CARLO CAFIERO
PENSO' PRIMO
FRA UNA LIBERA PLEBE OPEROSA
OLTRE OGNI UMAN REGGIMENTO
INTEGRAR L'IDEA
DI UN PIU' CIVILE MONDO.
DI SUBLIME UGUAGLIANZA
IN CUI OGNI UOMO
FOSSE A SE STESSO
RE E DIO.

N. CUNEO.

Tra Libri, Riviste e Giornali

LA COMUNE. — E' in un volume nitido, elegantissimo, della Casa Editrice Milanese, la prima traduzione italiana dell'opera capitale di Luisa Michel, l'eco più limpida e più fedele dell'epica insurrezione proletaria e della reazione sanguinosa con cui la borghesia si è illusa di soffocare per sempre le aspirazioni generose e le audacie ammonitrici.

Diamo qui il sommario dei diversi capitoli da cui è facile desumere l'importanza storica ed il valore educativo dell'opera:

Parte Prima: L'Agonia dell'Impero: 1. Il risveglio, 2. La letteratura alla fine dell'Impero — Manifestazioni della Pace, 3. L'Internazionale — Fondazione e processi — Proteste contro la guerra, 4. Rochefort e l'assassinio di Victor Noir, 5. Il processo di Blois, 6. La guerra — I dispacci ufficiali, 7. L'affaire de la Villette — Sedan.

Parte Seconda: La Repubblica del 4 Settembre: 1. Il 4 Settembre, 2. La Riforma Nazionale, 3. Il 31 Ottobre, 4. Dal 31 Ottobre al 22 Gennaio, 5. Il 22 Gennaio, 6. L'Assemblea di Bordeaux — Entrata dei Prussiani a Parigi, 7. Le donne del 70.

Parte Terza: La Comune: 1. Il 18 Marzo, 2. Le menzogne di Versailles, 3. L'affaire del 22 Marzo, 4. Proclamazione della Comune, 5. Primi giorni della Comune a Parigi, 6. L'attacco di Versailles — La fine di Flourens narrata da Cipriani, 7. Ricordi, 8. La marea sale, 9. Le Comuni di Provincia, 10. L'armata della Comune, 11. Ultimi giorni di libertà, 12. I frammassoni, 13. Blanqui e l'arcivescovo di Parigi, 14. La fine.

Parte Quarta: L'ecatombe: 1. La lotta in Parigi, il massacro, 2. La *curee* fredda, 3. Dai bastioni a Sartory e a Versailles.

Parte Quinta: Dopo: 1. Verso la Nuova Caledonia, l'evasione di Rochefort, la vita penale, il ritorno.

Appendice: 1. Ricordi di Beatrice Excoffons 2. Lettera di un detenuto di Brest, 3. Manifesto dei proscritti di Londra.

Il volume è in vendita presso la *Libreria Sociologica*, 278 Straight St., Paterson, N. J., al prezzo di 68 cents la copia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Farmington, Ill.

A dispetto del cattivo tempo, con pioggia e neve, che s'abbattè con la violenza dell'uragano sulla città e campagne circostanti, e malgrado che, con la pietosa intenzione di boicottarci, alcuni incoscienti vedendo i nostri manifesti si fossero affrettati ad organizzare per la medesima sera una festa da ballo, la nostra Filodrammatica fece onore al suo impegno e il 28 u. s. rappresentò il dramma *Per la vita*, seguito dalla declamazione per parte di un compagno di una poesia, e dalla dizione fattane da una bambina di 7 anni, Sedy Berta, della rima "Insorgi, o plebe!" di A. Ferrero.

L'esito naturalmente, per le circostanze suaccennate, non fu dal lato finanziario come sarebbe stato desiderabile; ma dal lato morale non fu perciò meno un successo. Tanto i filodrammatici, che quelli che declamarono, furono fatti segno a frequenti e numerosi applausi.

Il resoconto, concretato in cifre, fu come segue: Entrata $ 28,65; Uscita: Sala 13,00; Manifesti 2,00; Truccatura 1,31; Spese varie 1,65; Totale $ 16,96. Furono aggiunti 31 soldi fra gli amici per portare l'utile netto a giusti $ 12,00, i quali furono quindi divisi fra tre vedove nel modo seguente: $ 4,00 alla vedova Spagnoli di Christopher, Ill., $ 4,00 alla vedova Castagna di Gillespie, Ill., e $ 4,00 ad una vedova di Farmington, Ill.

Un tanto a nostro scarico, non senza ringraziare a nome dei poveri orfani tutti coloro che malgrado il cattivo tempo sono intervenuti alla festa.

LA FILODRAMMATICA SOVVERSIVA.

Norris, Ill.

Preghiamo di pubblicare il resoconto della riffa della rivoltella automatica che abbiamo fatto pro *Era Nuova*.

Le tichette preparate per vendere erano 300. Rimasero invendute 29. Le 271 vendute a 25 cents l'una dettero $ 67 75, e deducendo il valore della rivoltella $ 15 00, rimase un utile netto di $ 52 75 che con Money Order oggi stesso vi inviamo.

Il numero vincitore fu il N. 73 che toccò a Dominik Molinari, dimorante nella vicina Farmington, Ill.

Gli iniziatori ringraziano tutti coloro che s'interessarono della vendita delle tickets e precisamente i compagni A. Tomasi, F. Faoro J. Bosso, P. Mastero, A. Moruzzi, J. Barra, C. Venturelli, M. Obiti, A. Almoni J. Faoro, M. Tomasi, A. Danni, P. Roncaglione, F. Dal Bosco, L. Caizia, B. Obes.

A tutti i nostri ringraziamenti e saluti ribelli,

C. RAMUS, A. RIGOLI.

San Francisco, Cal.

I socialisti, quando non possono farne qualcuna delle loro, non stanno più nella loro pelle. Dopo aver tradito e trascinato nel fango il socialismo di Carlo Marx e di Engels, dopo aver convertito in agenzie elettorali le camere del lavoro, camuffatisi ora da sindacalisti cercano di convertire attualmente i sindacati in tante chiese di campagna con gli immancabili Cristi inchiodati come delle rane e appesi al muro nelle sale delle loro riunioni.

Ciò che vi dico non è invenzione, ma storia vera e reale.

Sentite un pò. Io lavoravo a Point Richmond, Cal., e sono da un pezzo inscritto nella Unione attualmente più rivoluzionaria, la I. W. W. Un giorno venni in San Francisco, e da buon organizzato mi recai nel Local del Latin Branch dell'I. W. W. Girando lo sguardo intorno non vi dico quale fosse la mia sorpresa nello scorgere appeso al muro il simbolo della rassegnazione più vigliacca, il crocifisso, cammuffato da socialista con una cravatta rossa al collo. Per colmo di scherno, da un'altra parete pendeva l'austera immagine di Francisco Ferrer, quello cioè che in nome del Cristo.... socialista i gesuiti di Spagna avevano ferocemente fatto assassinare a Montjuich.

Ero, come dissi, un membro dell'I. W. W., e mi doleva che per opera di alcuni incoscienti che non hanno il coraggio delle proprie opinioni, si trascinasse così nel fango la reputazione di un'unione che se ha parecchi difetti ha anche qualche buona qualità. Salii perciò su una sedia e strappai quel cristo della misericordia e della malora, e al suo posto appiccicai un cartello con la scritta: *Se volete essere sovversivi curatevi dalle malattie della mente*, e firmai col mio nome: *R. Fontanot.*

Non potei ritornare nella sala che dopo una settimana perchè avevo dovuto ritornare a Point Richmond. Chiesi dell'*Era Nuova*, ma non potei averla. Il padrone del Cristo se la era presa probabilmente per vendicarsi d'avergli rotto il suo crocifisso. Mi chiese invece come mi chiamavo, e declinatogli il mio nome uscì d'un tratto dai gangheri, gridando: *Ah, sei tu quel vigliacco che ha strappato il Cristo dalla parete!* Affermai di sì e mi disposi a ragionare e giustificare la mia azione ai suoi occhi. Ma non me ne lasciò il tempo. Come un forsennato si mise a tirarmi dei pugni.....

Ma a che farla lunga? Denunzio il fatto ai sovversivi tutti perchè spieghino un pò più di attività e impediscano con la loro propaganda sana a che le organizzazioni operaie non abbiano a cadere come per il passato in mano di gente vile, senza ideali rivoluzionari e senza coscienza.

R. FONTANOT.

COMUNICATI

Per i tessitori.

Se vi sono tessitori che intendono di recarsi in Norfolk, Va., dissuadeteli perchè qui la base delle malattie è la mancanza di soldi, e cioè i salari di fame e fortunato chi può guadagnarseli.

G. BARACCHI.

Dalzell, Ill.

Il compagno Charles Sciarini desidera di ricordare a tutti gli abbonati e lettori dell'*Era Nuova* che dimorano in Dalzell e dintorni che egli è sempre a loro disposizione per rinnovare gli abbonamenti scaduti o farne dei nuovi e trasmettere i relativi importi a destino.

Tutti quelli quindi che in Dalzell o nei dintorni sanno di essere scaduti, possono versare nelle mani del compagno Sciarini l'importo del loro abbonamento. Presso di lui gli amanti di letture sociologiche troveranno pure un discreto assortimento di libri e opuscoli, nonchè di cartoline illustrate d'indole sovversiva e rivoluzionaria.

New York, N. Y.

Animati dal concetto che dove non giunge compreso il linguaggio nostro rivolto alla mente incolta dei lavoratori, è necessario, imperioso tentare la via del cuore e del sentimento, un gruppo di volenterosi hanno formato una Filodrammatica dal titolo "Libertà," con sede al 248 W. 39th St., New York. Si ripromettono con ciò di dare costantemente al Columbia Hall, 456 W. 40th St., tutte le domeniche delle serate di trattenimento con recite, conferenze, canto e ballo.

Tali convegni s'inizieranno Domenica prossima 15 Marzo con la recita di "La Canaglia," scene sociali dal vero.

Il compagno Cuneo in quella occasione spiegherà brevemente il concetto del dramma, riferendosi alle vittime del lavoro e dell'ingiustizia borghese. Si canteranno infine i inni rivoluzionari e si chiuderà la serata ballando al suono di una scelta orchestra.

I dieci soldi d'entrata serviranno a coprire le spese d'impianto su' palcoscenico [illegible] ed altro. Un pubblico e dettagliato rendiconto sarà dato volta per volta.

LA FILODRAMMATICA LIBERTA'

Resoconto della recita pro Masetti che la "Filodrammatica Moderna" diede la sera del 27 Novembre scorso:

Entrata $ [illegible]; Spese $ [illegible]; Rimanenza $ [illegible]; Più come sottoscrizione da [illegible] Mangary 0.25; Guadagno netto $ [illegible]

Detta somma è stata spedita con vaglia postale N. 941909 a Maria Rygier, Casella Postale N. 91, Bologna, Italia

LA FILODRAMMATICA MODERNA

Ritengo mio dovere di mettere in guardia i compagni da un certo arnese di questura che, dicendosi anarchico, fece già parte del Circolo Libertario di Calatafimi, dove [illegible] tre ed appropriarsi della somma di Lire 30, riportava all'Ufficio della pubblica sicurezza tutto ciò che si diceva e faceva nel Circolo [redacted]

Egli si chiama Giuseppe Messana di Paceco e trovasi attualmente negli Stati Uniti d'America.

S. PALERMO.

Domenica 15 corr., alle ore 7 pom., al N.o 338 East 149th St., Bronx, N. Y. City, (Libreria), N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: *Miseria, alcoolismo e prostituzione.*

Entrata libera.

IL CIRCOLO SOCIALE.

Westfield, N. J.

In merito a quel sedicente anarchico spagnuolo, José Aparicio, smascherato da *Coltura Obrera* e recentemente anche dall'*Era Nuova*, tengo ad avvisare i compagni che dal 2 Febbraio u. s. il bell'arnese sparì da Westfield, N. J., dopo ch'ebbe sentore che l'andavano cercando i compagni spagnuoli da lui truffati. Anche a me ebbe l'impudenza di far credere ch'era perseguitato dalla polizia; e fattosi con questa senza prestare da me tre dollari, la mattina seguente sparì senza farsi più vedere da nessuno, ciò che mi convinse che l'*Era Nuova* aveva veramente smascherato un imbroglione e un farabutto.

L. VELLA.

Brooklyn, N. Y.

Per la riffa di Brooklyn. — L'estrazione di questa riffa organizzata dal compagno N. Lassandro del Circolo di Studi Sociali di Brooklyn. è rimandata alla sera del 22 Marzo a. c. alle ore 7.30 pom. ed avrà luogo, non più nel locale designato sulle tickets, perchè quel locale è stato chiuso, ma nel Club Francisco Ferrer, 161 23.d St., Brooklyn, N. Y.

I pochi compagni di fuori che hanno ricevuto delle tickets per la rivendita sono pregati di inviare al più presto i talloncini corrispondenti, assieme all'importo, all'indirizzo dell'*Era Nuova*, Paterson, N. J., giacchè il compagno Nunzio Lassandro, oltre all'aver già cambiato indirizzo, si dispone ad abbandonare anche la città per ragioni di lavoro, e perciò la riffa non deve essere protratta più a lungo.

Una cortese sollecita risposta è quindi attesa con piacere da tutti coloro che hanno interesse al buon esito dell'iniziativa.

Grande Festa Libertaria. Sabato 21 Marzo p. v. avrà luogo nel nostro locale 204 Bushwick Ave., Brooklyn, una festa libertaria a profitto del locale stesso e della propaganda.

Il divertimento oltre alle danze, consisterà in declamazioni, canti, posta umoristica, pesca meravigliosa, concerto, scherzi da ridere, e propaganda. Vi sarà pure servizio di buffet ed una scelta orchestra allieterà la festa dalle 8 pom. fino alle ore piccole del mattino seguente.

Per l'occasione interverranno un gruppo anarchico russo ed uno ebraico, i componenti femminili dei quali ci hanno promesso la loro efficace cooperazione per la buona riuscita della festa.

Ingresso per uomini: 25 cents. Donne gratis.

CLUB AVANTI.

Conferenza. — Domenica 15 corrente alle ore 3 p. m. nei locali del Francisco Ferrer Club, 161 23 St., vicino alla 4th Ave., Brooklyn, N. Y., si terrà la continuazione della conferenza "La crisi attuale." Parleranno Carlo D'Alboni ed altri oratori.

Entrata e parola libera. Nessuno manchi.

IL CLUB.

Bellaire, Ohio.

In previsione del prossimo sciopero minerario che sarà condotto dai gesuiti dell'U. M. W. of A. che si preparano già al tradimento, è bene che noi rivoluzionari ci prepariamo fin d'ora a combatterli.

Il Circolo di S. S. di Bellaire, Ohio, in seduta 1 Marzo invitava i compagni D. Massimo ed altri a mettersi a disposizione dei compagni dei campi minerari del West Ohio e West Virginia per conferenze in merito allo sciopero nelle sere di Sabato e la domenica d'ogni settimana.

Per inviti o schiarimenti scrivere al Circolo di S. S. 2957 Hamilton St., Bellaire, Ohio.

Per il Circolo: A. FRIEL.

San Francisco, Cal.

Il Comitato della Riffa Pro Braida del Latin Branch I. W. W., San Francisco, Cal., avvisa tutti quelli che comperarono dei biglietti, che l'estrazione fu fatta Domenica 22 Febbraio 1914 nel Locale 173 I. W. W. 3345 17th St.

Primo Premio N. 539: Quadro della Rivoluzione Francese; Secondo Premio N. 1590 Quadro di Montjuich Sacriata; Terzo Premio N. 175: La Granda Rivoluzione Kropotkin; Quarto Premio N. 837: The Trial of a New Society j Ebert; Quinto Premio N. 1545: The New Unionism, 1 vol ; Sesto Premio N. 2: un anno d'abbonamento ad un giornale dell'I. W. W.

Tutti i vincitori scrivano al Latin Branch I. W. W. 1344 Powell St., e i regali saranno loro spediti immediatamente.

Noi ringraziamo tutti quelli che ci hanno aiutato al successo di questa riffa.

IL COMITATO PRO BRAIDA.

Per i Rivoluzionari arrestati nel Texas

New York, N. Y : One	1,00

Pro Pietro Nigra

Drumheller, Alta.: F. Faoro	0,50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. W.	1,00
Whipple, W. Va.: C. Gianotti	1,00
Wheeling, W. Va.: F. Vergnani	0,75
Ybor City, Fla.: Luigi Noto 1,00; Gius. Cusumano 0,50; Tom. Micele 0,50;	2,00
Joliett, Ill.: Giov. Marchi	0,50
New Orleans, La.: L. Macaluso	1,00
Scranton, Pa.: Turon	1,00
Bessemer, Mich.: Nic. Demarte	1,00
Westfield, N. J.: G. B. Guarnieri	0,25
Ames, Colo.: F. Borello	1,00
New York, N. Y.: Alf. Del Vecchio	1,00
TOTALE $	10.50

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: L. Barone	2,40

MORTE AL DEFICIT

New Orleans, La : Lorenzo Macaluso gridando morte al Deficit dell'Era	2,00
Brooklyn, N. Y : R Ingargiola	1,00
New York, N. Y.: One	2,00
TOTALE $	5.00

SOTTOSCRIZIONI

Norris, Ill.: Ricavo Riffa	53,75
Wheeling, W. Va.: F. Vergnani	0,25
Palatka, Mich.: Il Selvaggio, per l'Anarchia	1,45
Bessemer, Mich.: Nicola Demarte	0,50
Paterson, N. J.: Fin	0,50
TOTALE $	55.45

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.72	
Corrispondenza	0.59	
Illuminazione	0.75	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	3.00	
Spese varie	0.20	
Amministrazione	10.00	37.76
Deficit No. precedente		$ 566.31
TOTALE		$ 604.07
ENTRATA: Abbonamenti	10.50	
Vendita giornali	2.40	
Morte al Deficit	5.00	
Sottoscrizione	55.45	73.35
Deficit		$ 530,72

PICCOLA POSTA

D. T., New York, N. Y. — Non costiniamo, ma facci avere per piacere una copia di quel volume.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
P. Mustero, Box 262, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ça ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... [illegible]

STORIA E BIOGRAFIA

Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stocco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Bravelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma ... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Pedrocca Belve ... [illegible]
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'Inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate' Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Staniota Il demone della donna ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà!

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Caliero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
arcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaja La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo. ... 5
Laveraye La banca e la rivoluz. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria! ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... [illegible]
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; L'anarchico; M. Rapisardi; Antonio D'Alba, Si vis pacem; Padrone di casa; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20
Si vis pacem ... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galeoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

L'ERA NUOVA

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY MARCH 21, 1914. No. 291.

I lavoratori non son tenuti a rispettare la legalita' negli scioperi

Alla violenza bisogna opporre la violenza

La serie delle violenze, degli atti di barbarie selvaggia, delle iniquità e delle ingiustizie che da sei mesi si commettono a danno di poche migliaia di scioperanti nella regione mineraria del Colorado meridionale per opera di un'orda di manigoldi monturati al comando del Generale Chase dovrebbe finire per dimostrare una buona volta ai ciechi adoratori della legge ed agli statolatri la necessità di cambiar metodo e tattica nei futuri scioperi contro le compagnie sfruttatrici. Il denunziare queste violenze e le violazioni delle leggi per parte di coloro che le leggi son chiamati a far rispettare, e insistere nel medesimo tempo nella raccomandazione agli scioperanti ch'essi non devono far nulla di ciò che non è consentito dalla legge, è una burla così atroce, così perfida, così vigliacca che è da chiedersi se coloro che la fanno non sono dei pazzi incurabili o dei furfanti della più bell'acqua.

Eppure ciò si fa continuamente, tutti i giorni, nei pubblici comizi e su per la stampa pretesamente operaia, in ogni fogliucolo di partito, in ogni articolo in cui si parla di uno sciopero di operai un pò importante per conquistare qualche lieve miglioramento. La legge, si dice, riconosce ai cittadini certi diritti, ma impedisce al cittadino a cui è fatto un torto di farsi giustizia da sè. Noi operai vogliamo rispettare la legge per costringere coloro che la legge amministrano a rispettarla alla loro volta. E giù di questo passo, senza accorgersi, o facendo le finte di non accorgersi, che quanto più il popolo rispetta le leggi, tanto più le violano coloro che, dopo averle fatte, dovrebbero essere, secondo loro, i primi a rispettarle.

Il popolo è meno di qualunque altro tenuto a rispettare le leggi, qualunque esse siano, per la principalissima delle ragioni ch'egli quelle leggi non ha fatto, nè contribuito a fare, ma sono state a lui imposte con la frode, l'inganno, l'intimidazione, le minaccie e la violenza. E se le avesse fatte avrebbe anche il diritto di disfarle dopo che si fosse accorto che non gli sono di utilità alcuna e d'inciampo al suo progresso e al suo sviluppo ulteriore.

Al posto della legge, come guida nella condotta degli uomini, bisogna mettere la logica che il buon senso e l'esperienza consigliano. Negli innumerevoli piccoli atti della nostra vita quotidiana noi non consultiamo mai la legge, ma ci regoliamo semplicemente sul nostro buon senso e niente altro. E quelli che fanno per noi le leggi sanno ciò così bene che si guardano sempre astutamente dal fare delle leggi che urtino troppo questo nostro buon senso, o le fanno solo quando il buon senso hanno già pervertito abbastanza di modo che nessuno s'accorga più che la legge è in stridente contrasto con esso.

Ora, quando una violenza, un torto, un'ingiustizia è fatta ad un individuo o ad una collettività d'individui, che cosa consigliano la logica e il buon senso? Di respingere il torto e l'ingiustizia, di resistere a quella violenza anche a costo di usare una violenza maggiore. Quando un nemico vi dà un pugno, voi non starete lì a perder tempo a spiegargli che il suo atto è illegale, ma se siete abbastanza forte reagirete sul momento rompendo la faccia al vostro aggressore.

Ora se ciò è perfettamente logico e naturale trattandosi di un individuo, tanto logico e naturale che difficilmente si troverebbe un giudice borghese per condannarvi, perchè non dovrebbe essere egualmente logico agire così quando si tratta di una moltitudine d'individui impegnati in una lotta contro il capitale, nella quale quest'ultimo soltanto, nella persona dei suoi sgherri, è l'aggressore?

Lungi dal pensare al rispetto per la legge nei conflitti fra capitale e lavoro, gli operai devono imparare a rispondere con la violenza alla violenza e respingere da sè tutti coloro, cattivi o ignoranti, che consigliano ad essi di fare diversamente. Se i cosacchi del generale Chase violentano gli scioperanti del Colorado, assaltano le loro case e le loro tende, aggrediscono le loro donne e terrorizzano i loro bambini, è naturale, è logico, è umano che gli scioperanti siano nel loro pieno diritto di rendere pane per focaccia, respingendo le violenze di cui son fatti vittime con la loro violenza possibilmente maggiore, senza preoccuparsi se ciò è o non è conforme alla legge. E se la legge dà ad essi torto, peggio per la legge. Vuol dire ch'essa è, come infatti è vero, contro il buon senso e la logica, in favore degli aggressori e non degli aggrediti, dei ricchi e non dei poveri.

UN SENZA LEGGE.

Propàganda controrivoluzionaria

L'ideale della rivoluzione non è mai stato combattuto e schernito come nell'ora presente. E non soltanto dai borghesi e dalla socialdemocrazia, ma anche dai sedicenti rivoluzionari agli occhi dei quali noi non eravamo mai abbastanza rivoluzionari.

I compagni si ricorderanno forse delle nostre discussioni in contraddittorio con i pastori della chiesa protestante ed altri collitorti. I nostri argomenti contro il regime capitalista non potendo essere confutati, i nostri contraddittori ci rispondevano che anch'essi condannavano queste regime, ma che nessun cambiamento era possibile prima della "riforma morale degl'individui"; ed in sostegno della loro tesi citavano degli anarchici che picchiavano la moglie, che abbandonavano i loro figli, ed altri che erano dei pelandroni, degli ubbriachi, ecc.

Noi rispondevamo che l'individuo è in grande parte il risultato dell'ambiente nel quale egli è costretto a vivere, e che se la nostra propaganda innanzitutto costituiva un grande sforzo d'educazione, non credevamo peraltro possibile di raggiungere a suo mezzo che una piccola minoranza d'individui. Che quello che soprattutto occorreva affrettare era uno di quei grandi periodi rivoluzionari, nel corso dei quali le masse sono strappate alla loro indifferenza, spinte all'azione, ad occuparsi della loro sorte, a prendere delle iniziative, mentre i poteri costituiti si trovano quasi paralizzati, cioè incapaci di opporsi allo sviluppo di una nuova vita libera ed indipendente. Il riformismo "educativo" che pretendeva raggiungere lo scopo, con alcune università e conferenze popolari o anche con alcune scuole moderne, sarebbe ancora più derisorio che il riformismo corporativo, che crede di poter realizzare l'emancipazione operaia, con grande rinforzo di nuovi contratti collettivi di salario, o detto altrimenti di servitù.

Che ognuno di noi provi d'ora innanzi di conformarsi il più possibile alla concezione d'una esistenza rigenerata, nulla di più utile e naturale, ma ciò non avrà che una portata assai ristretta.

Nella nostra società come diceva benissimo Mirabeau, non vi sono che tre condizioni possibili: di mendicante, di salariato o di ladro, tutte e tre demoralizzatrici in una misura più o meno grande, e adattatissime per impedire, con tutte le obbligazioni e le necessità che vi si riattaccano, una trasformazione degli individui quali noi la vogliamo. Il più "cosciente" di noi, a meno di non approdare ad un vero suicidio, sarà costretto di compiere i gesti più inutili e anche i più nocivi, di fare quel che condanna. Le sue idee saranno certamente quelle di un "ribelle," ma la sua azione, insomma, sarà quella di un "adattato"; ciò che non vuole affatto dire che un adattamento debba servire a giustificarne un altro. No; noi avremo al contrario a ridurne sempre più il numero ed è in questo che ci mostreremo anarchici. Ma nessuna illusione è possibile: fintantochè ci urteremo alla forza d'inerzia delle masse, la nostra rivolta non potrà essere che parziale o senza seguito. Soltanto sarebbe un errore di considerare il popolo come definitivamente abbrutito ed incapace di un qualsiasi grande sollevamento. Noi vediamo i nostri padroni sfruttarne non soltanto la docilità, ma anche gli entusiasmi, le aspirazioni ancora nebulose di benessere e di libertà, le passioni, gli eroismi. E' questo precisamente il più funesto risultato della propaganda controrivoluzionaria fatta dalla socialdemocrazia. Per essere ben PRATICI e in nome di un materialismo storico inteso nel modo più assurdo, essa ha rinnegato con la rivolta, cospirazioni, attentati, tumulti, le anticaglie del 1848 che non potevano ormai più servire a nulla, uccidendo così la fiducia e la speranza in seno al popolo, per lasciarlo completamente disarmato. Il solo risultato di questo stato di cose è stato la soppressione di qualsiasi sorpresa sgradevole al mondo borghese. In quanto al bisogno del grandioso e del meraviglioso, sempre vivace fra il popolo, non trovando più da soddisfarsi nella idea rivoluzionaria, esso si rivoltò verso gli "sports," i criminali o i poliziotti celebri, quando non si è sperduto dietro una ripugnante spedizione coloniale, come n'è stato il caso in Italia.

Nel corso della storia noi vediamo che le folle sono state capaci di grandi cose, e nulla ci permette di affermare che esse non lo siano più. In ogni modo senza le folle non havvi azione possibile. La famosa frase: "Ho fatto la mia rivoluzione!" è la più solenne bestialità borghese che sia mai stata detta. Alcuni isolati possono ben da poveri diventar ricchi, da sfruttati sfruttatori, da derubati ladri, legali o illegali, ma pur vincitori non avranno che realizzato l'"arricchitevi" del Guizot; vinti andranno a marcire all'ergastolo, senza che il loro atto, e precisamente perchè non si proponeva che uno scopo personale, possa commuovere chicchesia. Del resto come fare ad appassionarsi per dei giuocatori sfortunati? L'atto individuale non acquista valore che per quel tanto che rappresenta una rivendicazione sociale, comune a molti altri individui, e che la solidarietà spontanea d'interessi potrà trasformare in un movimento generale.

Perciò noi dobbiamo diffidare di tutti coloro che proclamano A PRIORI l'impotenza e il decadimento del popolo. Non si tratta di esserne gli adulatori e mai certamente lo siamo stati, ma perchè demoralizzarlo togliendogli ogni fiducia, mentre che in fondo, se compiesse per sè stesso soltanto una parte dell'immenso sforzo che compie per i suoi padroni, potrebbe in poco tempo operare i più grandi cambiamenti?

Tutti quelli che canzonano o trattano di chimerica l'idea di rivoluzione sono egualmente nostri nemici: preti, borghesi, socialisti parlamentari o sedicenti anarchici. Questi ultimi che credono di metter fuori degli argomenti d'un'originalità stupefacente, non fanno che ripetere parola per parola le pretenzioni emesse dai conservatori di tutti i tempi per giustificare il mantenimento dei loro privilegi, fino al momento in cui i fatti sono venuti a dargli la più efficace delle smentite.

Egli è peraltro doloroso che nell'ora in cui degli avvenimenti terribili possono sorgere ci si ritrovi sempre nella necessità di denunciare un nuovo inganno, deviazione o peccata, tanto più pericolosa che questo stesso inganno viene perpetrato in nome dell'ideale da noi propagato. E' ben vero che fra i nostri compagni, quelli soli che cercano un pretesto per cambiar casacca potranno fingere di credervi.

In quanto a noi non dobbiamo mai cessare d'affermare la possibilità di una rivoluzione, e di prepararcisi. Perchè la folla, dopo aver sperato in tutto e in tutti, non dovrebbe finire per sperare in sè stessa, e dopo essersi sempre sfinita a tutto vantaggio di nuovi padroni, non saprebbe, una volta per sempre, agire unicamente a suo profitto? Non v'ha dubbio; questo sarebbe il principio della più grande trasformazione sociale che abbia mai conosciuto la storia.

LUIGI BERTONI

Superstizione e miracoli

L'antica sapienza indicò la paura come generatrice dell'idea del divino: *primus in orbe deos fecit timor*

I fenomeni cosmici, come eclissi, terremoti, fulmini, ecc. atterrirono l'uomo ignaro delle leggi della natura, e ne piegarono l'animo al misticismo; impotente a resistere e dominare le forze del mondo esteriore, egli se immaginò delle divinità, che adorò e cercò di amicarsi con offerte, sacrifizi, preghiere; quindi, in fondo, l'origine prima dell'idea del divino non sarebbe che la paura. Ed in vero più s'allarga, così per i popoli, come per gl'individui, il campo della conoscenza scientifica, e più si restringe quello del divino, cede il regno della superstizione e del misticismo.

L'ignoranza dà i medesimi effetti in qualunque tempo, presso qualsiasi razza, in qualsiasivoglia paese della terra. L'uomo ignorante riproduce in sè i caratteri psichici della umanità primitiva. Dell'ignoranza può dirsi come del lupo, che muta il pelo, ma non il vizio.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

I fatti naturali dannosi o paurosi, quando non s'identificano con la divinità s'interpretano quali manifestazioni di un dio corrucciato e nemico, segni ed ammonimenti dell'ira divina.

S. Agostino racconta, che la popolazione della città di Sitifis, spaventata da un terremoto, stette cinque giorni nella campagna intorno, e duemila persone vi ricevettero il battesimo. S. Girolamo narra che un giorno di Pentecoste, essendosi d'un tratto velato il sole, si credette che arrivasse la fine del mondo, e la folla si precipitò d'ogni parte nelle chiese per farsi cristiana.

Sappiamo dalle *Historie* del figlio suo Fernando, che Cristoforo Colombo, trovandosi una volta (in America) a mancar di vettovaglie per malevolenza degli indigeni "ricordossi che nel terzo di doveva essere un ecclissi di luna da prima notte," e fece per mezzo di un indiano convocare i principali della provincia; venuti i quali, il dì innanzi l'ecclissi, annunziò loro che il suo dio era adirato, perchè non fornivano viveri ai cristiani, e li avrebbe puniti con carestia e peste. In seguo predisse, che quella notte la luna sarebbe uscita infiammata a denotare i mali che lor preparava la collera divina. Tosto che apparve l'eclissi, gli indiani furono presi da grande spavento, ed accorsero carichi di vettovaglie, con urli e pianti supplicando Colombo, che intercedesse per loro presso il suo dio.

Correlativa all'idea dell'esistenza di potenze soprannaturali, o divinità, è quella del loro arbitrario intervento nelle cose del mondo. Quindi gli dei invocati e propiziati possono allontanare il male, procurare il bene, negletti ed offesi possono nuocere all'individuo ed alla collettività.

Marco Aurelio ci ha tramandata nei suoi *Ricordi*, la preghiera degli Ateniesi: "Fa piovere, caro Giove, fa piovere sopra i campi e i prati di Atene." E che altro dicono i cristiani ancor oggi nei lor *tridui* per impetrare dal cielo la pioggia? I pagani in caso di pubbliche sventure facevano processioni, appendevano voti nei templi (Tacito, *Annali*, lib. III); in tempo di pestilenza votavano templi ad Apollo (Livio, *Storie*, lib. IV); ed i cristiani han sempre fatto sostanzialmente altrettanto.

I preti han sempre profittato delle calamità sfruttando l'ignoranza e la credulità della folla per rafforzare, con l'ascendente mistico, il proprio dominio sociale, e combattere i nemici ed i rivali della lor santa bottega.

Tertulliano (sec. II-III) osservava, che se pioveva troppo o c'era siccità, se il Tevere usciva dal suo letto od il Nilo rimaneva nel suo, se capitava la carestia od una pestilenza, il volgo pagano, sobillato dai suoi preti, gridava: *abbasso, morte ai cristiani!*

Il senatore Simmaco, fervido pagano (secolo IV), volto all'imperatore Valentiniano diceva a proposito della carestia: se il raccolto è mancato, la colpa non è della terra nè degli astri, ma *è* conseguenza delle offese che si fanno dai cristiani agli dei, "è il sacrilegio che ha disseccato il suolo."

Ed i preti cristiani dove non ficcano il lor *dito di dio?* Persino nell'affermata diminuzione del numero dei forestieri svernanti sulle rive del Tevere l'*Osservatore romano*, organo del papa, trovava testè (n. 254) un "castigo provvidenziale" del liberalismo usurpatore.

* * *

L'intervento arbitrario della divinità non si immagina soltanto rispetto ai fenomeni dell'origine naturale.

Augusto, imprendendo la guerra contro Bruto Cassio per vendicar Cesare, fece voto a Marte Ultore di erigergli un tempio. e dopo Filippi eresse il tempio (Svetonio) dal quale avanzano tre superbe colonne. Vittorio Amedeo, duca di Savoia, guerreggiando col re di Francia (1706) "conobbe essere per lui impossibile conseguire la vittoria senza una speciale protezione del Cielo" come scrive nella sua *Storia d'Italia* il reverendo don Bosco; e fece voti di erigere sulla cima del Superga un magnifico tempio, se avesse ottenuta da dio la grazia di disperdere i nemici. Vincitore innalzò il tempio, additato dal rev. don Bosco quale testimonio della "manifesta protezione del Cielo a favore dei Torinesi."

Simmaco nel suo celebre discorso per il ristabilimento dell'altare della Vittoria nella curia faceva dire a Roma: "Questo culto ha assoggettato l'universo alle sue leggi; questi sacrifizi, queste cerimonie sante hanno allontanato Annibale dalle mie mura e i Galli dal Campidoglio." Quando Alarico, tra la stupefazione universale, prese e saccheggiò Roma (410), i pagani incolparono del disastro il cristianesimo, che aveva distolta dall'eterna città la protezione dei numi.

Come nelle vicende dei popoli, la divinità interviene a piegare in bene o in male il destino degli individui. Lattanzio cristiano (secolo III-IV) nel suo *De mortibus persecutorum* dimostrava che i nemici di Cristo finivan male; e Libanio pagano (sec. IV) dimostrava all'imperatore Teodosio che finivan male i nemici degli dei.

Il rev. don Bosco addita la morte tragica dell'imperatore Giuliano (assassinato da un soldato cristiano, secondo riferisce Libanio, sarebbe il primo regicidio cattolico) come "un terribile esempio a quelli che intraprendono a far guerra alla religione."

* * *

La trasformazione del divino nelle cose del mondo costituisce il miracolo.

Tipico è il fatto successo, in proposito sotto Marco Aurelio. Un giorno, mentre egli guerreggiava contro i Quadi, la legione *fulminata* si trovò ridotta in estremo pericolo per la sete. D'un tratto si scatenò un uragano, che dissetò i soldati. Tanto i pagani quanto i cristiani ritennero miracoloso l'avvenimento. I cristiani, come riferisce lo storico Eusebio [sec. IV], attribuirono il miracolo alle preghiere dei loro correligionari, i quali militavano nella legione *fulminata*; i pagani, con Marco Aurelio l'attribuirono al favore degli dei, e l'immagine di Giove Pluvio figura nelle monete commemorative nel bassorilievo della colonna Antonina, in cui è ricordato il prodigio.

I miracoli si sogliono addurre da gl'ingenui e dagl'interessati, come prove della verità della religione.

I pagani non n'erano meno provvisti dei cristiani.

Lo storico pagano Ammiano Marcellino racconta, che nel 354 (dopo Cristo) il mare era agitatissimo, in modo che la flotta d'Africa, la quale portava le sussistenze a Roma, doveva tenersi al largo, e la moltitudine affamata tumultuava nell'Urbe; ma mentre Tertullo, prefetto della città, sacrificava nel tempio dei Dioscuri presso Ostia, d'improvviso *divini arbitrio numinis* quetossi il vento, e le navi poterono approdare.

I pagani, come sappiamo da Zosimo, attribuirono a miracolo la morte subitanea della cristiana Serena, moglie di Stilicone, e nipote di Teodosio, che aveva osato con sacrilega mano togliere dal simulacro di Cibele sul Palatino un ricco monile e metterselo al collo.

I cristiani in prova della guarigione avvenuta per grazia del loro dio e dei santi [i quali hanno rimpiazzate le divinità minori dell'antico Olimpo] mostrano gli ex voto, le tabelle commemorative poste nelle chiese. La cosa non è nuova. Libanio congratulandosi con Acacio che aveva pronunziato un discorso su Esculapio in un tempio restaurato da Giuliano, gli scriveva: "Provi la possanza del dio colle iscrizioni, che i convalescenti gli han consacrate."

* * *

Le teofanie, le rivelazioni immediate della divinità non sono un privilegio della religione cristiana.

I cristiani celebrano le apparizioni prodigiose che favorirono Costantino contro Massenzio [apparizioni di cui non è ricorso sia nelle figure sia nell'iscrizione dell'arco erettogli poi dal Senato]. Ma già i pagani avevan di meglio. Nella battaglia del Lago Regillo i Dioscuri erano apparsi al dittatore Postumio precedenti la cavalleria contro i latini; e la sera del giorno stesso erano apparsi nel Foro, presso il fonte di Giuturna, annunziando ai Romani la vittoria. Lo storico Dionigi d'Alicarnasso [sec. I. a. C.] dice: "Di quella apparizione divina esistono in Roma molti monumenti," e li enumera, cominciando dal tempio eretto ai Dioscuri nel Foro.

Le statue, le immagini sacre che muovono, buttano sangue, parlano, sorridono, non sono una privativa della superstizione cristiana.

Lo storico pagano Dione Cassio [sec. II-III] registra tra l'altri i seguenti miracoli: in Roma la statua di Giove, che già era in Alba, stillò goccie di sangue dalla spalla e dalla mano destra; la statua di Diana in Modena, sparse sangue e poi latte; la statua di Minerva nella Acropoli di Atene sputò sangue. El Eunapio [sec. IV] racconta che, entrando una volta nel tempio di Diana ad Efeso, il filosofo Massimo, uno dei campioni del paganesimo, la statua della dea sorrise di compiacenza e si accese la lampada ch'essa teneva in mano.

"Quando si pensa — dice lo Spencer (*Istituzioni ecclesiastiche*) — come siano famigliari ai cristiani le narrazioni greche relative a persone discese dagli dei, per esempio Esculapio, Pitagora e Platone, sembra strano di sentirli parlare abitualmente di una persona discesa da un dio come se fosse una cosa speciale della loro religione." La leggenda pagana faceva Romolo figlio del Dio Marte e della vergine vestale Rea Silvia. Nell'antico Perù se una delle vergini del Sole rimaneva incinta, si diceva ch'era stato il Sole, e fino a prova in contrario il fatto era creduto. Augusto fu stimato figlio di Apollo, e sua madre Azzia avrebbe portato sul corpo certo segno di un prodigio occorsole di notte nel tempio di dio [Svetonio]

I preti sempre e dovunque furono satiri e mezzani, anche a Gerusalemme.

S. N.

Lo sciopero del Colorado

Come andra' a finire?

Quando si elessero i delegati alla ultima convenzione dei minatori affiliati alla U. M. W. of A. non è mancata la propaganda del sottoscritto per mettere in guardia i delegati contro tutte le trappole che in una convenzione simile si preparano, e fu sopratutto stigmatizzata la indecente ed obbrobriosa abitudine di far assistere ad esse perfino i preti, come era stato il caso nella convenzione precedente, dove erano presenti tre corvi neri, di cui uno cattolico, l'altro protestante e un altro ancora evangelista. Un tale sconcio, dicevo io, non dovrebbe più verificarsi, perchè per turlupinare i lavoratori ci sono già in quelle convensioni i rappresentanti delle esose corporazioni minerarie, i politicanti e gli altri ruffiani del capitalismo sfruttatore ed oppressore.

Ho insistito poi, visto che lo sciopero del Colorado si prolunga indefinitamente, riducendo alla più squallida miseria gli sciagurati lavoratori che vi sono coinvolti, affinchè i delegati dal canto loro facessero sentire la imperiosa necessità di proclamare per il 1 Aprile lo sciopero generale di tutte le miniere, ma uno sciopero generale assoluto con tutte le caratteristiche di un atto di cosciente rivolta contro i negrieri che ci affamano, e in tre differenti comizi questi miei discorsi furono applauditi dall'assemblea ed istruiti i delegati della Freemont County di far prevalere queste idee nella convenzione e di protestare contro la presenza dei preti e dei politicanti.

Non se ne fece nulla. Malgrado qualche debole protesta, i preti erano là e dalla grande tribuna invitarono i delegati a recitare la preghiera per invocare dall'Altissimo la grazia di illuminare le loro menti. La maggioranza dei delegati, bigotti od ipocriti, aderirono all'invito, mentre altri rimasero indifferenti ai loro posti ed altri pochi risero di quella buffonesca cerimonia che si chiuse quando le tre faccie di bronzo, finita la preghiera, impartirono la paterna benedizione al pecorume religioso.

Fratelli minatori! Contro tutta questa genìaglia che si riunisce li periodicamente, dicendosi rappresentanti di un mezzo milione di lavoratori, è d'uopo insorgere una buona volta. E' d'uopo che noi ci accorgiamo di tutte le vigliacchissime turlupinature che i capi tramano contro di noi, alleandosi con i pirati ed i ribaldi peggiori del capitalismo per mantenerci schiavi e sottomessi allo infame e ignobile giogo. Nelle loro prediche essi ci promettono mari e monti a condizione che noi ubbidiamo loro ciecamente, incitandoci magari allo sciopero quando ciò fa loro comodo, come han fatto qui nel Colorado prima che lo sciopero fosse dichiarato, assicurandoci ch'esso non durerebbe a lungo, due settimane o un mese al più, e rifiutandosi poi, dopo che lo sciopero dura già da sei mesi, a iniziare un movimento più vasto e più generale per costringere i manigoldi del South Colorado alla capitolazione e alla ragione.

Questi capi delle Unioni, dal presidente White al vice presidente Frank e gli altri astri minori della costellazione unionistica, sono tutti un branco di birbanti matricolati, in continue tresche con le compagnie, succhiando il sangue dalle vene di noi derelitti minatori. Essi si dilettano di movimenti parziali perchè sanno che tali movimenti non arrecano nessun serio danno alle Compagnie, e possono, per quel che riguarda quest'ultime, essere prolungati all'infinito fino ad uccidere l'ultimo raggio di speranza, l'ultimo fremito di ribellione e di resistenza nelle masse esauste e dissanguate

Io ho una grande paura che questo sciopero abbia a finire malamente, come è già fallito quello del 1903-4. Un solo mezzo può ancora salvarlo da una fine disastrosa, e questo mezzo è lo sciopero generale di tutta la industria del carbone negli Stati Uniti. Ma i capi vi sono contrari, e spetta perciò ai minatori medesimi di proclamarlo contro la volontà e a dispetto di tutti i capi. Se i sacrifici a cui i minatori del Colorado si sono sottoposti in sei lunghi mesi di dura lotta accanita non devono andar perduti, è d'uopo senza alcun indugio iniziare l'agitazione per lo sciopero generale, pigliando a pedate il presidente, il vice presidente o qualunque altro dei loro famuli che a questa agitazione osasse opporsi e tentare di farla naufragare.

Gli interessi dei minatori bisogna che se li facciano i minatori medesimi, respingendo tutte le chiacchiere e le promesse di cui i caporia li hanno finora nutriti, disinteressandosi e sprezzando tutte le inchieste federali e governative, e incominciando una buona volta ad agire da sè senza capi nè generali di nessuna specie.

Solo lo sciopero generale fatto in queste condizioni può ancora salvare gli scioperanti nel Colorado. Null'altro.

Luigi Di Rienzo.

IL PRETE

O Verita', vibra un tuo raggio, e straccia
Del mostro empio le trame;
O Storia, abbassa il pie' di bronzo, e schiaccia
Il capo infame!

M. Rapisardi.

O voi che amate la Verità, sfuggitelo come la peste. Egli ama la menzogna; sicuro, la menzogna, perchè solo con la menzogna egli può vivere.

Entrate nel suo canile, cioè nella chiesa: la troverete immersa nelle tenebre e nelle penombre. E non può essere altrimenti. Il prete non sa vivere che fra le tenebre; abborre la luce, perchè, illuminando il suo covo pieno di misteri, mostrerebbe lui, il prete, tal quale esso veramente è. Ed allora il gregge scimunito dei credenti si spaventerebbe nel guardare attentamente l'impudico animo di questo lupaccione; tremerebbe di terrore nel leggere la storia sanguinosa ed orribile di questo sparviero in sembianze umane.

Allora, il prete, dovrebbe chiudere bottega; perciò egli è l'eterno nemico della luce, della verità.

Il prete è un abile mistificatore, un avido bugiardo, una volpe di rapina, nera come la notte, un immondo menzognero, nato nel fango tenebroso e vissuto nel letame dell'ombra.

Guardatelo bene. E' così bugiardo che mentisce la sua vera natura: è uomo, eppure indossa la veste da donna.

Col suo risolino, ipocritamente sanguigno, riesce ad infiltrarsi nelle case ove regna la pace, la delizia, per subbissarne tutto.

Questo rettile velenoso non ha nessuna forma esteticamente umana. E' un mostro, un ermafrodito.

E quando tu, ingenua fanciulla, vai alla vergognosa confessione per dire a lui tutti i tuoi pensieri, tutti i segreti più cari che gelosamente custodisci, tutti i tuoi sogni di giovanetta, tutte le tue fantasie, le tue sacre idee — ebbene, mentre le sue tabaccose narici aspirano il profumo ch'esala dal tuo virgineo seno, egli, il prete, gesticola, smania, ed agita febbricitante le dita sotto la tonica...

Ma tu, vergine fanciulla, non sai, non puoi immaginare; sei sincera, ingenua, pudica....

Ed egli, intanto, con le sue sconcie domande, vi corrompe le figlie, o padri dignitosi e onesti. E voi, padri, dovete sfuggire questo lurido abbietto; voi non dovete permettere che le vostre figliolette avvicinino un essere simillmente ignobile, che sa, con tutte le arti della perfidia, internare nelle menti incoscie delle vostre ragazze il germe della corruzione mora e e materiale.

Sfuggitelo! Sfuggitelo!....

Il prete, per natura, è un traditore. All'aspetto sembra casto, timido, educato; ma, sotto il velo della bontà apparente, nasconde la malvagità oscena, la crudeltà barbara, la morale del porco...

Noi, modesti studiosi della Storia, volgiamo lo sguardo indietro per ricordarci meglio delle infami gesta pretesche; e vediamo roghi, bagliori sinistri, forche, ghigliottine, pire, decapitazioni, ceppi..... E fra tanto affolarsi di fantasmi, scorgiamo le figure maestose di Colombo, Savonarola, Bruno, Sarpi, Galileo, Vico, Ferrer.... Uomini, questi, che, non volendo piegarsi alle menzogne del prete, smascherarono gl'imbrogli di questo, e sparsero al mondo nuova luce e grandi e sante verità.

Ma l'odio spaventevole del prete non perdona. E questi eroi furono assassinati, perchè apostoli di giustizia e di vero.

Gli astri maggiori, però, ci fanno anche ricordare di quelli minori di quelli che si dispersero, oscuramente, nella notte dei secoli. E so-

me un profilo ornato d'indignazione, ci ritorna alla memoria l'orrido Medio Evo: con la sua Santa Inquisizione, con tutte le sue innumeri colpe, con tutti i suoi delitti, con la sua notte terribile di San Bartolomeo....

Ah, quante vittime, o prete, quanti bimbe e vecchie donne martoriati, quanti morti hai lasciato dietro il tuo insanguinato cammino; quante ingiustizie ha sofferto l'Umanità da te, o figlio adulterino di Torquemada !....

Il prete, in complesso, sa bene il suo mestiere. E' forte e superbo innanzi al cretino, impotente ed imbelle innanzi alla verità. E' un parassita esperto; vive sulle spalle del lavoratore, perchè, con le favole da lui medesimo inventate, riuscì ad aggiogarselo al suo carro schiavistico come un cagnolino. Egli è padrone a uso e consumo, del malcapitato credente. Il prete lo sfrutta, lo dissangua, lo vessa, lo corbella, lo gira e lo volta, sempre, sempre. Perciò inventò la *cresima*, il *battesimo*, la *confessione*, la *comunione*, la *messa* ecc. ecc., fiabe, queste, che a lui fruttano quattrini suonanti.

Il prete non lavora, certamente; vivacchia sul groppone degli stupidi, degli abbrutiti dalle sue furberie, e, pure, credono in lui ciecamente, pecorilmente !...

Credenti ! quando il prete vi parla di dio e di santi, sputategli sul visaccio incartapecorito: "— Dio non esiste; è semplicemente un tuo balocco burattinesco per tenerci ancora schiavi. E noi, scuotendoci agli squilli ripetuti della Luce e della Libertà, vogliamo essere liberi !"

Lavoratori ! quando il prete vi parla dell'Inferno, rispondetegli a calci nel sedere: "— Infame e ozioso cialtrone, vieni a sgobbare con noi nelle officine, nelle miniere oscure, nelle fabbriche senza aria ossigenata, ove si lavora e si suda sangue da mane a sera ! Vieni, o farabutto emerito, e vedrai l'Inferno come lo vediamo e lo proviamo noi !"

Tu, o vecchio fariseo, sei troppo lugubre e nero per essere ammirato come apostolo del vero, e non meriti che il disprezzo degli uomini onesti e la maledizione demolitrice delle tue disgraziate vittime.

Tu, o prete, sei la Tenebra fitta; noi la Luce espansiva...

Giù, vandalo feroce, nel fango !.... Affogati fra le barbarie del tuo passato nefando, o turpe alfiere di morte !....

Noi, però, sulla tua carogna in dissoluzione, cantiamo l'epicinio trionfale della Vita:

> Salve, o bel Vero che le cose accendi;
> Salute, o Scienza che redimi i cuori !

R. Ingargiola.

Brooklyn, N. Y.

I fatti del giorno

ITALIA. — Lo sciopero generale è passato come una meteora nel firmamento della capitale italiana, paralizzando la vita sociale fatta di convenzionalità, quella commerciale e industriale fatta d'imbrogli, arrestando il traffico e gli affari, i servizi pubblici, i convegni e le feste, tutto ciò insomma che in una grande città moderna è l'espressione vivente e agitata della nostra cosidetta civiltà superiore. Perfino Gennariello, intuendo che la sua lavandaia avrebbe avuto altro da fare che attendere alle sue ordinarie mansioni, s'è in quei giorni difficili rinchiuso nella latrina a fare i comodacci suoi, salvando all'erario pubblico una discreta somma che altrimenti si sarebbe dovuta spendere in tanto sapone.

Leggendo i giornali s'ha l'impressione che mai la vita cittadina di una grande città è stata così completamente paralizzata come lo fu Roma in questi giorni per effetto dello sciopero generale proclamato per la questione degli ospedali.

Il fatto è confortante perchè dimostra che il popolo crede sempre meno nelle ciancie che si fanno nelle aule parlamentari, legislative e municipali, e a poco a poco si persuade che a dare sfogo ai suoi sentimenti, a esternare e a far conoscere il proprio malcontento, a chiedere una riparazione ad un torto ricevuto, a reclamare il rispetto per un diritto ignorato o conculcato, il posto più adatto per far ciò è la piazza, direttamente da sè e senza intermediari di nessuna specie. Un problema qualsiasi d'interesse pubblico generale, che il governo e le autorità non si deciderebbero a risolvere per degli anni interi, trova immediatamente qualche soluzione, in un modo o nell'altro, non appena il popolo scende in piazza e reclama ad alta voce.

Noi non sappiamo al momento di scrivere, o lo sappiamo solo imperfettamente, in che consista questa questione ospitaliera per la quale tutta la cittadinanza di Roma s'è ad un tratto così vivamente ed energicamente interessata, ma pensiamo che se due anni fa in Roma e nelle altre grandi città d'Italia si fosse fatta un'agitazione simile per una questione di gran lunga più importante, quale quella d'impedire al governo patrio la grassazione compiuta a danno della Turchia, la vergognosa impresa libica forse non si sarebbe mai avverata. Diecine di migliaia di giovani che in quella sciagurata impresa hanno lasciato la salute, la pelle e la vita, si troverebbero ancora nei vecchi e poveri casolari di campagna, a lavorare per il sostentamento di sè stessi e delle loro famiglie, ad assistere i genitori loro, vecchi e cadenti, invece di marcire nazionalisticamente ora, laggiù nella lontana Libia, e far biancheggiare al sole le proprie ossa in onore di una Italia dei manigoldi della finanza e degli sparvieri della politica divorantisi avidamente fra loro tutte le risorse del pubblico erario.

Di fronte a dimostrazioni simili il governo ci avrebbe pensato due volte prima di agire, e ci avrebbero pensato pure i diversi Podrecca, gli Orano, i Labriola, i Tancredi e gli altri corifei della guerra prima di pronunciarsi così leggermente, a tutto danno dei veri interessi del popolo, in suo favore.

* * *

DICE CHE SE NE VA, MA CHI CI CREDE ? — Dopo un paio d'anni d'indefesso lavoro — ha lavorato infatti come un brigante — sua eccellenza Giolitti ha rassegnato assieme ai ministri le proprie dimissioni, tanto per dimostrare che non è sempre lui il padrone. Ma dietro le maschere di Salandra, Luzzatti, Sonnino, c'è sempre l'uomo di Dronero che impera come Giove.

La cuccagna è ora aperta ai vari capoccia di partito, i quali si son messi a consumar le scale del Quirinale con una frenesia che farebbe piacere a vederli se non muovesse a nausea. Si fanno in quattro per andar a conferire col re, a scambiare con lui le proprie vedute politiche, ad ipotecare per l'avvenire un pezzetto del vecchio ma sempre lucente timone dello Stato.

Il compito per il re pare un pò difficile a risolvere, ma c'è da sperare che con l'aiuto dei socialisti, dei repubblicani e anche dei sindacalisti, si riuscirà a sbrogliare la intricata matassa, concedendo a qualcuno almeno dei numerosi postillanti un posticino all'ambita greppia.

Chi ne paga le spese è sempre il popolo, naturalmente.

* * *

STATI UNITI. — *L'ex-presidente* William H. Taft, il grasso suino che porta nella groppa due buoni quintali di lardo puro, ha tenuto recentemente una conferenza sul tema: "La società presente e i suoi nemici," facendoci sapere, come se qualcuno gliel'avesse chiesto e avesse davvero un grande interesse a saperlo, ch'egli è un religioso autentico, un patriotta fervente che s'offende e sbuffa come un mantice al pensiero che in questa libera terra ci siano uomini che osano far proprio il programma: Nè dio, nè patria, nè religione. "Questo — disse l'illustre pachiderma — offende il sentimento e i principii d'ogni cittadino e d'ogni religioso."

Non mancò di lanciare la sua frecciata contro la I. W. W., qualificandola di "setta pervertita, suscitatrice di odii di classe nei pacifici cittadini." (E dire che un simile cretino fu presidente d'una grande Repubblica !) Disse tante altre cose ancora, ma una ne dimenticò, la più vera, la più reale, quella che avrebbe dovuto dir subito se era intelligente abbastanza per rendersene conto, e cioè che è un gran pezzo d'imbecille e un furfante.

Sotto la sua amministrazione, qualche anno addietro, quando la grande e la piccola stampa asservita al suo partito decantava la floridezza e la prosperità della nazione, come oggi quella democratica decanta il regime di governo di Wilson, mentre la disoccupazione, la miseria e le sofferenze spingevano le folle ad agitarsi sulle pubbliche piazze, egli, il pachiderma ben nutrito e dalla faccia di luna piena, a chi gli chiedeva come nella sua opinione si potevano evitare le terribili crisi industriali che tanta desolazione gettavano in mezzo alle masse disoccupate, rispondeva levando gli occhi al cielo come una Santa Tecla qualunque: Dio lo sa ! Ma se si tratta di rivoluzionari, di sovversivi, di qualcuno che nel catechismo non ha fede, egli il signor Taft ha la risposta sempre pronta: Costoro sono dei delinquenti, dei miserabili indesiderabili, dei fanatici seminatori di odio e di disordine sociale.

E sta bene. Noi non ce ne lagnamo. Ma verrà la nostra volta, un giorno, speriamo.

N. Cuneo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Hurley, Wis.

Ci conforta il constatare che le lagnanze, mosse qualche settimana addietro a diversi compagni di qui, i quali, caduti nell'apatia e scoraggiati, si erano lasciati trascinare dalla corrente e far da sgabello alle mire di certi ambiziosi che in nome d'un unionismo e sulla incoscienza e la miseria delle masse cercano la celebrità, le avventure e la prebenda. Hanno sortito quei rimproveri il benefico effetto di far ritornare i buoni alla realtà della situazione, all'opera ben più feconda e necessaria che non sia quella suggerita dalla umiliante formula cristiana che i nuovi pastori vanno propagando fra gli sfruttati: la rassegnazione, la passività e la mortificazione, e ad aspettare coi crampi della fame e i brividi del freddo, collo strazio nel cuore, gli effetti delle tarde investigazioni governative. Abbiamo perciò riannodate le pratiche acciocchè il gruppo tanto ambito non avesse più ad essere un desiderio solamente.

Così il giorno 8 c. m. abbiamo avuto il primo abboccamento fra compagni, ed esso riuscì molto promettente, sia pel numero degli intervenuti, come per i sani propositi da cui tutti erano animati. Tutto fa credere che non ci fermeremo qui, e che ognuno d'ora innanzi coopererà reciprocamente e d'accordo per il bene di tutti.

Ai lavoratori dei dintorni, desiderosi di conoscere se stessi e l'ambiente putrefatto in cui vegetano, costrettivi da questo iniquo assetto sociale, noi rivolgiamo il nostro caldo appello, invitandoli nel locale del nostro gruppo il quale è aperto tutte le sere dei giorni di fatica e la domenica da dopo mezzogiorno in poi.

I volenterosi di istruirsi troveranno da noi non dei professori di cattedra con tanto di patente per conquiderli, senza persuaderli, colla loro rettorica ampollosa e vuota, ma buoni libri, opuscoli e giornali in abbondanza, e se vorranno una spiegazione o referenza su qualche argomento complicato, ci sarà sempre qualche compagno abbastanza intelligente per dar loro la chiesta soddisfazione.

Apprenderanno così a ragionare, a pensare, a scrutare, a farsi un concetto proprio degli affari che più li concernono, a conoscere loro stessi, gli uomini e l'ambiente che li circondano, sentiranno la necessità di apprezzare i vantaggi di un maggiore benessere e l'amore della libertà. Senza sbirri, preti, nè padroni, impareranno a lottare per la loro emancipazione, per la rivoluzione sociale.

Per coloro che desiderano frequentare il gruppo il locale si trova in Silver St., sopra allo store di Peter Borgo, cioè di fronte al Sullivan Drug Store.

I compagni di altre località che tenessero a disposizione qualche libro o opuscolo di propaganda sono pregati di farceli recapitare.

Per quelli che hanno interesse a saperlo, l'indirizzo del gruppo è: Circolo di Studi Sociali, Box 416, Hurley, Wis.

Per il Gruppo: O. Tarabba.

Spring Valley, Ill.

Perchè tutti i compagni di Spring Valley e paesi limitrofi siano a conoscenza di ciò che ha fatto la Filodrammatica, diamo qui un resoconto sommario, avvertendo che siamo sempre pronti a dare tutte le spese dettagliate per coloro che avessero piacere di saperle.

Alla fine di Aprile dell'anno 1913 avevamo in cassa $ 40.90 Di questi ne furono mandati $ 5.00 per la Scuola Moderna di Milano, scudi 10.00 (che sono stati pubblicati) per gli scioperanti di Paterson, più spese colori per scenari ecc., rimaneva in Ottobre del fondo vecchio $ 21.55.

Delle nuove recite fatte ecco l'introito lordo:

A Granville	$ 35,70
A Dalzell	25,56
A Cedar Point	29.50
A Spring Valley (la prima volta)	24.40
A Spring Valley (la seconda volta)	24.00
Totale	$ 138 10
Più fondo vecchio	21 55
Totale generale	$ 159 65

Di questi, $ 7.00 sono stati mandati pro difesa Messicani, $ 7.00 a L'Era Nuova (già lungo tempo pubblicati) $ 20.00 per una famiglia bisognosa, $ 5,00 mandiamo adesso a L'Era Nuova e $ 15,00 rimangono in cassa della Filodrammatica; gli altri sono andati in piccole spese che non crediamo utile pubblicare per non prendere troppo spazio al giornale, ma siamo sempre pronti a mostrarle dettagliatamente a coloro che lo desiderassero.

La Filodrammatica di Spring Valley, Ill.

Old Forge, Pa.

Da un pò di tempo a questa parte scodinzola per le case italiane di Old Forge, un certo padre Giuseppe che ha bottega in Hide Park, Scranton. Egli ha la bocca dove gli asini hanno la coda. Immaginati, quindi, che puzza, quando parla. Va in cerca di baiocchi per riaprir la baracca che noi abbiamo fatto fallire più volte. Ma non sempre indovina il buco della serratura. L'altro giorno ha sbagliato porta e s'è trovato faccia a faccia con un compagno nostro. Il Padreterno giuoca certi brutti tiri ai suoi ministri ! Sulla tavola c'era un biglietto da due dollari, a don Giuseppe brillarono le pupille avide ed egli aprì la bocca per patrocinare la causa di dio. Ma che puzza ! Il nostro compagno lo assediò di domande. Impertinente, crudele, spietato. Che bisogno c'era di mettere in grande imbarazzo quella povera creatura ? Alle prime domande il buon uomo si sentì come il pulcino nella stoppa. Tentò scusarsi, arzigolare, riprendersi. Ma non c'eran Cristi. Il compagno nostro non aveva cuore, lo stringeva sempre. Povero pretonzolo ! Ci dispiace assai. E lo spietato compagno voleva che il malcapitato accettasse un contradittorio con uno dei nostri. Crudeltà suprema. Il pretonzolo soffocava. Finalmente colse il destro e se la diede a gambe. Andò a posare in casa sicura dove prese fiato, si rianimò e aprì la bocca.

Che puzza ! Usciamo di metafora. Don Giuseppe vuole riaprir la chiesa di Old Forge ! E' nel suo diritto. Ma per far ciò è indispensabile convincere la colonia della bontà e della necessità della religione. Se realmente è buona e necessaria, deve trionfare in ogni discussione. Dunque accetti il contraddittorio il nostro don Giuseppe. Noi gli offriamo l'opportunità d'una strepitosa vittoria e di affari d'oro.

* * *

I tutori dell'ordine. — Tempo fa un certo Celento diede in affitto un suo negozio ad un sarto ebreo. Questi, dopo parecchi mesi, sloggiava senza pagargli la pigione. Non soldi. Ma il Celento gli aveva dato un vestito suo del valore di trenta dollari perchè lo stirasse. Questo capo di polizia lo seppe e indusse l'ebreo a vendere il vestito a lui per dieci dollari. Manco a dirlo che l'ebreo intascò il danaro e alzò il tacco.

Ogni commento è superfluo.

Il Gruppo Anarchico.

War, W. Va.

Mi chiedo che razza di sovversivo è quel tale giovanotto che dopo aver più d'una volta dichiarato di aderire alle idee anarchiche e si fa vedere spesso con un giornale rivoluzionario nelle tasche, ha comprato l'altro giorno da una colomba beghina dei preti un santo che poi andò ad appendere nella stanza dove alloggia ! Io l'avverto, poichè so chi è e lo conosco, di smettere la maschera e dichiararsi una buona volta. L'equivoco in cui vuol mantenersi non torna ad onore nè di lui nè di noialtri. Perciò lo invito a decidersi e al caso uscire in pubblico con una dichiarazione. Per parte mia sono sempre disposto ad accettare una discussione e affrontare qualunque cattolico od evangelista.

G. Girardi.

Leckrone, Pa.

Si credeva che dopo la corrispondenza da Leckrone fatta pubblicare nel N. 288 dell'*Era Nuova*, gl'ignobili farfalloni che van seminando menzogne e dicerie da comari sul conto degli anarchici cessassero dal vergognoso proposito. Invece da vigliacchetti che sono e perchè s'immaginano che noi non li conosciamo, essi continuano la loro opera di menzogne e di denigrazione, ma guardandosi bene dal levarsi la maschera e mostrarsi in pubblico.

Alla riunione convocata da noi, di cui è cenno nella corrispondenza anteriore, questi bei figuri erano presenti, ma zitti e muti. Perchè non parlarono allora ? Se hanno delle ragioni da vendere, le buttino fuori e vedremo che roba è.

Con le dicerie propalate alle spalle, furtivamente, non distruggeranno gli anarchici nè l'anarchia. Gli illustri mascheroni hanno ancora da imparare i primi elementi di come si combatte un avversario onesto e leale.

Per quel che mi riguarda personalmente poi deve dire a questi emeriti denigratori Uscite alla luce con le vostre accuse, citate i fatti e allora discuteremo. Il pubblico che starà ad ascoltarci giudicherà e darà ragione a chi ha ragione. Questo è il modo che gli uomini civili adottano, sdegnando di servirsi di mezzi che sono invece da voi adottati a base di iscrizioni di *abbasso !* e di *evviva !* sulla neve.

Serafino Cinci.

Yorkville, Ohio.

Il proletariato del West Ohio e del West Virginia, come quello della Pennsylvania, bisogna che stia in guardia. A certe banderuole e voltafaccia gli affari non vanno presentemente troppo bene, e perciò ne stanno funinando qualcuna delle loro per cavare quattrini al proletariato.

Hanno intanto lanciato il progetto di una Cooperativa Internazionale ed assoldato un certo numero di gente da mandare in giro a raccogliere baiocchi, vendendo azioni a 50 dollari l'una, onde costituire il capitale necessario all'impresa, 50 mila dollari solamente. Qualcuno degli iniziatori era stato anche sovversivo, o si dichiarava tale anche un molto tempo fa; ma s'è liberato ora, come egli stesso lo dice, da queste ubbìe del socialismo e dell'anarchia per darsi interamente alla pratica delle teorie.... borghesi e [illegible]rismo. Perchè le cooperative, a dispetto delle buone intenzioni dei migliori che vi prendono parte, lungi dall'essere un mezzo di emancipazione sociale, sono un pretesto di cui i soliti furbacchioni si servono per imborghesire sè stessi. Perciò ora non sono combattute nè dai borghesi, nè dal governo, nè dai preti. Esse servono magnificamente a far distogliere l'attenzione di tutti coloro che vi prendono parte dagli altri ben più importanti problemi sociali, ritardandone la soluzione e inceppando l'azione di quegli altri che la soluzione vorrebbero affrettare.

Il primo Marzo questa buona gente s'è presentata in casa mia, vale a dire nella casa dove io pago la rendita, ma non è riuscita a convincere me nè gli altri che si trovavano presenti e se n'è andata così com'era venuta. Soldi non ne avevo per far loro il favore di comprare qualche azione, ma mi sono offerto di chiedere per essi lavoro se avevano desiderio di lavorare perchè potessero mangiare il pane che si guadagna col sudore della propria fronte.

E allora moggi moggi se ne sono andati. Ma attenti, compagni operai, dove capitano !

Joe Viglia.

Yonkers, N. Y.

Una quarantina di giorni or sono mandai per posta una cartolina illustrata con il ritratto di Gaetano Bresci ad un mio amico in un paese in provincia di Chieti, Italia. Non mi sarei mai immaginato che una cartolina [illegible] innocente avesse la virtù di mettere in subbuglio tutte le autorità di un paese. Essa fu, per incominciare, sequestrata, o meglio trattenuta nell'ufficio postale d'arrivo. Avvertitone, il maresciallo dei carabinieri si recò a quell'ufficio, dove venne poco dopo richiesto di comparire anche il ricevente della cartolina.... incriminata.

Il dialogo che si svolse allora fra il maresciallo e il mio amico vale la pena di riportarlo, almeno nelle parti più salienti.

— Tu sei Giuseppe Odoranti ?

— Sì, sono Giuseppe Odoranti.

— Sei mai stato in America ?

— Ci sono stato. Facevo il [illegible]

— Conosci certo Giuseppe Am[illegible] abitante al 139 Glover Ave., Yonkers, N. Y. ?

— Lo conosco benone. Che ne è di lui ? gli è successa forse qualche disgrazia ?

— Niente. Si tratta di una cosa di nulla. Mi devi solo dire che mestiere fa questo Amoroso.

— Da tre anni che io lo conosco, ha sempre lavorato in lavori di scavo, nella costruzione di una galleria che deve portare l'acqua a New York.

— E dimmi, quali giornali legge ?

— Giornali [illegible]

— Ora è vero che questo Amoroso [illegible] brava tornare in Italia e metter su [illegible]

— Io non ne so niente. So solo che Amoroso non è un intellettuale, ma un operaio più intelligente che fa quanto può [illegible] e migliorare le proprie condizioni [illegible].

— Va bene. Ora devi dirmi che cosa è a te questo Amoroso.

— Mi era un amico e un compagno di lavoro. Lavoravamo insieme come [illegible] per sfamarci.

— Ho capito. Ora questa cartolina è tua, è indirizzata a te, ma non te la posso consegnare se prima non mi dichiari di conoscere il carattere di G. Amoroso.

— In quanto a ciò non posso dir nulla per la ragione che quando stavamo assieme non avevamo bisogno di scriverci; [illegible] ecco tutto.

— La cartolina rimane quindi sequestrata.

Così finì il colloquio e la patria, la [illegible], le istituzioni furon salve !

G. Am[illegible]

COMUNICATI

New York, N. Y.

Domenica 22 Marzo 1914 alle ore 3 pom., al N. 1982 Second Ave., (Barber Shop) avrà luogo la riunione del Circolo di Studi Sociali G. Bresci. Tutti quei compagni che [illegible] di fare della seria propaganda rivoluzionaria sono pregati di non mancare alla riunione che dovendosi discutere di cose della massima importanza.

L'appello è rivolto [illegible]

sivi di Harlem dove più che in ogni altra località si fa desiderare la nostra propaganda. Dunque compagni, mettiamo da parte i rancori personali che fra sovversivi coscienti non dovrebbero esistere e mettiamoci d'accordo per accendere un nuovo focolare che aiuterà a divampare il grande incendio che dovrà distruggere questa balorda società basata sulla menzogna.

Nessuno manchi.

Per il Circolo: VALENTINO CAMPANELLA.

Domenica 23 corr., alle ore 7 pom., al N.o 328 East 149th St., Bronx, N. Y. City, (Libreria), N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: *Le false aspirazioni della societa' presente.* Entrata libera.

IL CIRCOLO SOCIALE.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 23 corr. alle ore 3 30 pom., il compagno N. Cuneo terrà una conferenza dal titolo: "La creazione del mondo in sette giorni!" nel locale del Circolo di S. S. P. Gori, 348 N. 7th St., angolo di Roebling St.

Dopo la conferenza declamazione e canto. Entrata libera.

GRAFFONE.

Grande Festa Libertaria. Sabato 31 Marzo p. v. avrà luogo nel nostro locale 304 Bushwick Ave., Brooklyn, una festa libertaria a profitto del locale stesso e della propaganda.

Il divertimento oltre alle danze, consisterà in declamazioni, canti, posta umoristica, pesca meravigliosa, concerto, scherzi da ridere, e propaganda. Vi sarà pure servizio di buffet ed una scelta orchestra allieterà la festa dalle 8 pom. fino alle ore piccole del mattino seguente.

Per l'occasione interverranno un gruppo anarchico russo ed uno ebraico, i componenti femminili dei quali ci hanno promesso la loro efficace cooperazione per la buona riuscita della festa.

Ingresso per uomini: 25 cents. Donne gratis.

CLUB AVANTI.

Domenica 23 corrente alle ore 3 p. m. nei locali del Francisco Ferrer Club, 161 33 St., vicino alla 4th Ave., Brooklyn, N. Y., avrà luogo un importantissimo comizio di protesta in pro dei carcerati di California. Parleranno sul riguardo Rossoni ed altri oratori.

Nessuno manchi. Entrata e parola libera a tutti.

Dopo il comizio avrà luogo l'estrazione della riffa organizzata dal comp. N. Lassandro che avrebbe dovuto aver luogo in un altro locale.

Ronco, Pa.

S. Aromatario avverte i compagni e gli amici che il suo nuovo indirizzo è: Box 23 Ronco, Pa.

Jersey City, N. J.

Domenica prossima, 23 Marzo, alle ore 3 p. m. precise nel locale del Circolo Educativo Sociale, 360 Fourth St., il compagno N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: *La guerra Italo-turca e le sue conseguenze.*

Entrata e parola libera a tutti.

DOMENICO TORRACO.

Resoconto della Riffa pro Masetti

A causa dell'enorme ritardo di molti compagni nel rimetterci a tempo le tichette pel 15 Febbraio, la riffa ha potuto aver luogo solo il 14 Marzo in casa dei compagni Ricci al N. 383 Pleasant Ave., in presenza di un gruppo di compagni. Il numero del vincitore è stato il 129 di A. Consalvi, 231 W. 27 St., New York.

Le tichette sono state vendute dai seguenti: Chicago, Ill.: Luigi Fedel $ 2,00; Cincinnati, Ohio.: Antonio Solimine 1,00, Giovanni Terranova 2,10; Fairport, Ohio.: G. Sbroglia 3,50; Cleveland, Ohio.: Circolo Studi Sociali 1,10; Philadelphia, Pa.: Circolo Studi Sociali 2,00; Pittsburg, Pa.: Vincenzo Palmieri 3.20, Vincenzo Malessa 1,00, Bruno Cerchiaro 1,00, Salvatore Scorano 1,00, Salvatore Belmonte 1,00; Johnsburg, Pa.: Circolo Coltura Operaia 3,00; Boston, Mass.: Gruppo Autonomo 1.80; Springfield, Mass.: Ivo Bongiovanni 3,00; Vancouver, B. C: Emilia 3,00; Rochester, N. Y.: Luigi Mauro 2,50; Brooklyn, N. Y.: Club Avanti 3 20; Circolo Pietro Gori 2,00; New York, N. Y.: Filippo Ionta 3,20, Dottore 1,00, Costantino 1,10, Consalvi 1,00; Nicola Mongillo 1,00, Dr. Ettore Tresca 2,00, Ripa Francesco 1,00, Armento 1,00, Uno della Filodrammatica Moderna 1,00, Davide Tedesco 1,00, Giovanni Ricci 3,50, Nabita Giorgio 2,00, Lamore 1,00, L. Rafuzzi 1,00, Santoro 0,30, Dalboni 1,00, Napoleone 0,20. Totale introito $ 64 80; Spese: Libri, stampa biglietti, posta $ 20.00; Introito netto $ 44.80.

Detta somma trovasi presso il compagno Ricci e verrà usata o per l'agitazione in New York oppure sarà mandata in Italia.

Gli iniziatori: VINCENZO FARRUGGINO, GIOVANNI SOLIMINE, GIOVANNI RICCI, GAETANO DI GIACOMO.

New York, N. Y.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Rayland, Ohio.: Pietro Bisegna	1,00
Cumberland, Wyo.: Lorenzo Marraccini 1,00; Egisto Girardi 1,00; Charl. Mansueto 1,00; Charl. Bertolini 1,00;	4,00
Spokane, Wash : Ang. Rea	1,00
Buffalo, N. Y.: Dante Porsi	1,00
Spring Valley, Ill.: C. Borelli 0,50; G. Campasso 0,25; G. Madolesso 0,25 A. Zaetta 0,25; M. Zaetta 0,25;	1,50
Clinton, Ind.: Joe Mogenta 1,00; M. Perruchon 1,00;	2,00
Hazleton, Pa.: Alberto Bellando	1,00
New York, N. Y.: Dorino Cerruti 1,00; Gius. Carcioppolo 1,00;	2,00
Bellaire, Ohio.: Ant. Retellini 1,00; E. De Paulis 1,00;	2,00
Orient, Ill.: Settimio Petrucciolì 1,00; Frank Di Simone 1,00;	2,00
Schenectady, N. Y.: G. Terrenzio	1,00
Carbondale, Pa.: Ros. Molinari	1,00
Dover, N. J : Frasc. Miroddi	0,50
Brooklyn, N. Y.: Rocco Nuzzolese 0,25 Fil. Fraccalvieri 0,25;	0,50
Nanty Glo, Pa.: Ettore Barr	0,50
Savanna, Okla.: Maur. Borgetti	1,00
TOTALE $	22.00

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: N. Lassandro	0,45
New York, N. Y.: Elvira Catello	0,08
Yonkers, N. Y.: G. Amoroso	0,10
South Fork, Pa.: F. Distefano	0,50
TOTALE $	1.13

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Abele Baronio, Pizzolle, A. Rada, G. Liatti, N. G., ciasc. 0,25;	1,25
Spring Valley, Ill.: La Filodrammatica 5,00; G. Campasso 0,25;	5,25
Clinton, Ind.: Joe Mogenta, M. Perruchon, ciasc. 0,25;	0,50
Miami, Ariz.: Louis Zassi augurando all'Era lunghi anni di vita	1,00
Brooklyn, N. Y.: N. Lassandro per vendita dell'opuscolo "Lo sciopero generale" del comp. B. Bertone	0,80
TOTALE $	8.80

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	9.50	
Spedizione	2 25	
Corrispondenza	1.20	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	
Deficit No. precedente		$ 530.72
TOTALE		$ 568.12
ENTRATA: Abbonamenti	22.00	
Vendita giornali	1.13	
Sottoscrizione	8.80	31.93
Deficit		$ 536.19

PICCOLA POSTA

A. G., Brooklyn, N. Y. — Quella lettera avrebbe effetto qualora si facesse là sul luogo in Italia, in forma di manifesto per distribuirla a migliaia di copie nei comuni menzionati e a tempo opportuno. Ma da qui tanto lontano, quale efficacia potrebbe avere!

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:

Brooklyn — Club Avanti, 304 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Oquigilo.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
P. Mastero, Box 228, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. 75
- Memorie di un rivoluzionario 60
- La Conquista del pane 30
- Lo Stato 20
- Campi, fabbriche e officine 15
- Le parole di un ribelle 30
- Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia 40
- La Società al domani della Rivoluzione 25
- Le Colonne della Società 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini. 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia 15
- Ceneri e faville (Parte I.) 40
- Ceneri e faville (Parte II.) 40
- Difese 40
- Bozzetti sociali 40
- Sociologia criminale 40
- Sociologia anarchica 40
- Pagina di vagabondaggio 40
- Conferenze politiche .... Vol. I 40
- Conferenze politiche .... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Reclus** Storia di un ruscello 40
- **Villa** Le religioni e la scienza 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo 35
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria. 15
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
- Compendio di storia universale 60
- **Enciclopedia** illustrata (2 volumi) 5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Gnocchi** Febbri dell'anima 40
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00

POESIE

- **Gori** Prigioni 40
- Alla conquista dell'avvenire 5
- Battaglie 40
- Canti d'esilio 40
- **Gori** Cristo al Vaticano 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! 15
- Poesie 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli 10
- Canzoniere con musica 25
- L'Internazionale con musica 5
- L'Inno dei lavoratori con musica 5
- **Gavilli** In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti 5
- **Rapisardi** La Palingenesi 60
- **Tanini** La marcia dell'ideale 10
- **Cavallotti** Versi 60
- **Heine** Il canzoniere 60

STORIA E BIOGRAFIA

- **Malato** Luisa Michel 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario, ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi 30
- **Gim** Le congregazioni religiose 25
- **Costa** Documenti storici 5
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer 5
- **Valera** Il Cinquantenario 15
- **Lupi** Le penombre del mercato 25
- **Valera** La guerra è la guerra! 15
- **Tancredi** La tragedia di Barcellona 50
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- **Figner** Le prigioni russe 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale 10
- Proximus tuus! 10
- Calendimaggio 10
- Gente onesta! 15
- Senza Patria! 10
- **Carniglia** Santa religione! 10
- **Marsolleau** Qualcun guastò la festa 10
- **Descaves** La Gabbia 10
- **Rousselle** Il maestro 5
- **Grippiola** Povero popolo! 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori 30
- Il portafoglio 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
- **Zuliani** Tempeste sociali 15
- **Gorki** Piccoli borghesi 15
- **Siracusa** Tripoli! 5
- **Mortara** Amore e fede. 25
- **Sasso** I vinti 15
- **Conti** Lo sciopero rosso 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli 5
- **Andreief** Re Fame 25
- **Stecco** Sacrificio 10
- **Froment** Il figlio 5
- **Traversi** In pace 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 10
- La commedia dell'amore 15
- **Brovelli** La via del Paradiso 5
- **Hugo** Il re si diverte 15

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse 10
- Valide braccia 5
- Lavoratori! 5
- Bozzetti sociali 72
- **Turghenief** Novelle moscovite 15
- **Nordau** La guerra 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte 15
- **Diderot** La monaca 15
- **Podrecca** Belve 20
- I vagabondi 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro 50

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (illustrato) 1.00
- L'assomoir (2 volumi) 70
- Quel che bolle in pentola 70
- Teresa Raquin 45
- Verità 90
- Lavoro 90
- Fecondità 90
- Lourdes 90
- Roma 90
- Parigi 90
- Il paradiso delle signore 60
- La bestia umana 30
- Il fallo dell'abate Mouret 30
- **Alvi** Gloria di re 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
- **Rafanelli** Seme nuovo 50
- **Agliotti** Follia? 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) 60
- **Hugo** I lavoratori del mare 75
- Il Novantatrè 60
- I miserabili 1.25
- **Garibaldi** Clelia o il gov. d. preti 60
- **Grave** Le avventure di Nonò 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia 85
- **Manetty** Sotto la tonaca 55
- **Boldrini** Sei anni pregiudicato 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana 15
- Nè dio nè anima 15
- Viaggio umoristico 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hugo** Non mi fido del prete 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Most** La peste religiosa 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna 10
- **Nordau** La menzogna religiosa 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo 15
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito 60
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rubino** Il sangue di S. Gennaro. 5
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra 10
- **Bolero** Le due campane 30
- **Lafargue** Carità cristiana 5
- **Gori** Scienza e religione 5
- **Staniota** Il demone della donna 5
- **XXX** Che cosa è la religione 25

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia 5
- Il nostro programma 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista 5
- Fra contadini 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Kropotkin** Ai giovani 5
- La legge e l'autorità 5
- Basi scientifiche dell'anarchia 5
- L'anarchia 10
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra 5
- La morale anarchica 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo 5
- **Caminita** Free Country! 5
- **Albert** Patria, guerra e caserma 5
- Il libero amore 5
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individ. 10
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione 10
- Un anarchico sull'anarchia 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia 5
- **Epifane** Verso l'anarchia 10
- **Gori** In difesa della vita 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
- Gli anarchici sono socialisti? 5
- Francisco Ferrer 5
- Guerra alla guerra 5
- Aspettando il sole! 5
- Gli anarchici sono malattori? 5
- La donna e la famiglia 5
- **arcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica 5
- Le premesse del socialismo 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare 5
- **Tolstoi** Allo Czar 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
- **Pouget** Il sabotaggio 10
- **Javal** Libero esame 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- **Elkhoud** La buona lezione 5
- **Esteve** La legge 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire 5
- La scuola borghese 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Samaia** La legislazione operaia 5
- **Rastignac** Germinal! 5
- **Rygier** Il sindacalismo alla sbarra 5
- **Concordia** Argomenti libertari 5
- **Belli** Il tradimento riformista 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia 5
- **Milano** Primo passo all'anarchia 10
- **Goldman** Quel ch'io credo. 5
- **Laverdays** La bomba e la dinamite. 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato 75
- **Manzoni** Carlo Darwin 10
- **Ferrer** La scuola moderna 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
- **I Savoia**, Storia patria 10
- **Ireos** Una colonia [illegible]unista 10
- **Lafargue** I Trusts americani 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna 10
- Per le nuove generazioni 10
- **Concordia** L'alcoolismo 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo 10
- **Boria** Saggio critico del diritto penale 15
- Grammatica italiana-inglese 75
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo 10
- **N. N.** Elementi di astronomia 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
- **Parai-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni 15
- **Hugo** Voltaire 10
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Tomba** dei Martiri di Chicago 10
- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Gori, formato grande 20
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago 10
- Voltairine de Cleyre; 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Trionfo della rivoluzione 15
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; L'anarchico; M. Rapisardi, Antonio D'Alba, Si vis pacem; Padrone di casa 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione** per il 1908 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20
- Si vis pacem 60

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

- **La nostra violenza** 10
- **Galeoran** Difesa di F. Ferrer 5
- **Rygier** Auto-difesa 5
- Davanti ai giudici di Roma 5

L'ERA NUOVA

l'anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia
G. Bovio.

G.F.

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY MARCH 28, 1914. No. 292.

Con la leva della solidarieta' il proletariato sollevera' il mondo

Un esempio degno di essere imitato

Dispacci da Buffalo, N. Y., informano in questi giorni che i tramvieri di quella città si sono rifiutati di condurre i loro carri quando hanno saputo che sugli stessi dovevano viaggiare i soldati del 1° Battaglione del 74° Reggimento in via per le officine della Gould Coupler Work in Depew, N. Y., dove era scoppiato uno sciopero. Dodici carri, dicono i dispacci erano stati requisiti per questa bisogna, e quando il primo soldato mise piede sul predellino, i manovratori dei carri scesero immediatamente dichiarando che con quel carico essi non li avrebbero fatti muovere.

L'attitudine assunta da questi paria del lavoro torna grandemente in loro onore ed è da augurarsi che il loro esempio sia prontamente seguito da tutti gli operai addetti all'industria dei trasporti ogni qualvolta essi si trovano in una situazione simile. Il loro atto nobile, in questa occasione, fu solo di lievi conseguenze materiali, non occasionando che un piccolo ritardo di una mezz'ora nella partenza dei soldati. Ma moralmente esso è di un significato che noi vorremmo che tutti comprendessero.

Vorremmo sopratutto che lo comprendessero i ferrovieri, i quali per il fatto di viaggiare su distanze ben più grandi, sarebbero in grado di poterne apprezzare anche maggiormente l'efficacia e le conseguenze. Negli scioperi del West Virginia, Colorado e Michigan, per non parlare che dei più recenti, di quale utilità non sarebbe stata per gli scioperanti una tale attitudine se fosse stata assunta dai ferrovieri rifiutandosi di condurre i treni pieni di soldati verso le regioni dichiaratesi in isciopero! La boria e l'arroganza delle compagnie sfruttatrici, dei manigoldi assoldati da esse, degli sgherri d'ogni fatta che sanno così bene dimostrare il loro coraggio e il loro valore quando sono in venti bene armati contro uno che non ha un temperino in tasca, subirebbero un processo di raffreddamento quasi istantaneo quando sapessero che in sei, in dodici, in ventiquattro ore non potrebbero più arrivare i soldati, ma che per arrivare ci vorranno dei giorni, delle settimane e forse dei mesi. E quante cose possono accadere in in una settimana quando le masse sono eccitate, quando all'eccitamento prodotto dalla lotta si aggiunge anche l'esasperazione per un atto di inconsiderata provocazione compiuto da qualche manigoldo della legge e dell'ordine!

Tutta questa gentaglia, manigoldi, sgherri, sbirri, padroni, giudici, poliziotti, borghesi, hanno del valore, coraggio, fegato fino alla temerarietà finchè sanno che alla prima chiamata in caso di necessità i soldati accorreranno prontamente con tutta la velocità che permettono i treni a sedare nel sangue e nel massacro ogni tentativo di rivolta che stessero per iniziare gli schiavi maltrattati e oppressi. Dall'altro canto, a questi ultimi, se sono intelligenti, rimarrebbe il tempo di organizzare la difesa, di prepararsi ad accogliere come si conviene questa muta di cani uniformati e disciplinati di cui si compone l'esercito.

E' da augurarsi che per i fini della rivoluzione che noi ci proponiamo, per assicurare il buon esito e il successo alla lotta contro il capitalismo che le classi lavoratrici dappertutto impegnano per conquistare sempre migliori condizioni di vita e raggiungere infine la loro emancipazione integrale, è da augurarsi, diciamo, che questi esempi di solidarietà si moltiplichino e diventino nelle masse un'abitudine di tutti i giorni, di tutte le ore, di tutte le occasioni, perchè solo così si potrà sperare che, uniti e affratellati tutti insieme, i lavoratori potranno rovesciare dalle sue basi un regime d'ingiustizie e d'iniquità che li tiene schiavi e miserabili e fondare sulle sue rovine il regno della giustizia, del benessere e della felicità per tutti.

IL PRINCIPIO ANARCHICO

L'Anarchia si presentò dapprima come una semplice negazione. Negazione dello Stato e dell'accumulamento personale del Capitale. Negazione d'ogni specie d'autorità. Negazione ancora delle forme stabilite dalla Società, basate sull'ingiustizia, l'egoismo assurdo e l'oppressione, come pure dalla morale solita, derivata dal Codice romano, adottato e santificato dalla Chiesa cristiana. E' da una lotta, diretta contro l'autorità e sorta nel seno stesso dell'Internazionale, che si costituì il partito anarchico come partito rivoluzionario distinto.

E' evidente che spiriti profondi al pari di Godwin, Proudhon e Bakounine, non potevano limitarsi ad una semplice negazione. L'affermazione — il concetto d'una società libera, senza autorità, che muove alla conquista del benessere materiale, intellettuale e morale — seguiva da vicino la negazione, ne formava la controparte. Negli scritti di Bakounine, come in quelli di Proudhon, ed anche di Stirner, si trovano quindi considerazioni profonde sui fondamenti storici dell'idea anti autoritaria, la parte che ha avuto nella storia, e quella che è chiamata ad avere nello sviluppo futuro dell'umanità.

"Nessun Stato" e "nessuna autorità," malgrado la sua forma negativa, aveva un senso profondo affermativo sulle loro labbra. Era un principio filosofico e pratico nello stesso tempo, che significava come tutto l'insieme della vita delle società, tutto — dai rapporti quotidiani tra individui sino ai grandi rapporti di razze al disopra degli oceani — poteva e doveva essere riformato, e sarebbe necessariamente riformato, tosto o tardi, secondo i grandi principii dell'anarchia — la libertà piena ed intera dell'individuo, i gruppi naturali e temporanei, la solidarietà, passata allo stato d'abitudine sociale.

Ecco perchè l'idea anarchica apparve d'un colpo grande, raggiante, capace di trascinare e d'infiammare i migliori spiriti dell'epoca.

Diciamo la parola, essa era "filosofica."

Oggi si ride della filosofia. Non se ne rideva però al tempo del "Dizionario filosofico" di Voltaire, che, mettendo la filosofia alla portata di ciascuno ed invitando tutti ad acquistare delle nozioni generali su tutte le cose, faceva un'opera rivoluzionaria, di cui si rinvengono le traccie, e nei sollevamenti delle campagne, e nelle grandi città del 1793, e nello slancio appassionato dei volontari della Rivoluzione. In quel tempo, gli affamatori temevano la filosofia.

Ma i curati e gli affaristi, aiutati dai filosofi universitari tedeschi, dal linguaggio incomprensibile, hanno perfettamente saputo rendere la filosofia inutile, se non ridicola. I curati e i loro seguaci hanno talmente ripetuto che la filosofia è una sciocchezza, che gli altri hanno finito per crederlo. E gli speculatori borghesi — gli opportunisti bianchi, azzurri e rossi — hanno talmente riso del filosofo che gli uomini sinceri si sono lasciati illudere. Non c'è agente bancario, non c'è Thiers, Napoleone o Gambetta che non l'abbiano ripetuto, per far meglio i loro affari! Così la filosofia è poco considerata oggi.

Ebbene, checchè ne dicano i curati, gli affaristi e coloro che ripetono quello che ne hanno inteso, l'Anarchia fu compresa dai suoi fondatori come una grande idea filosofica. Essa è infatti, più che il semplice movente di questa o quell'azione. E' un grande principio filosofico.

E' un concetto generale che risulta dalla comprensione vera dei fatti sociali, del passato storico dell'umanità, delle vere cause del progresso antico e moderno. Un concetto che non si può accettare senza sentire modificarsi TUTTE le nostre apprezzazioni, grandi o piccole, dei grandi fenomeni sociali, come dei piccoli rapporti fra noi tutti nella nostra vita quotidiana.

Essa è un principio di lotta di tutti i giorni. E se è un principio potente in questa lotta, è perchè riassume le aspirazioni profonde delle masse, un principio, falsato dalla scienza statale e calpestato dagli oppressori, ma sempre vivente ed attivo, sempre fonte di progresso, malgrado e contro tutti gli oppressori.

Essa esprime un'idea che, in ogni tempo, da quando vi sono società, ha cercato di modificare i rapporti reciproci, ed un giorno li trasformerà tutti, da quelli che si stabiliscono fra uomini rinchiusi nella stessa abitazione, fino a quelli che s'intendono creare fra gruppi internazionali.

Un principio, infatti, che vuole la ricostruzione intera di tutta la scienza, fisica, naturale e sociale.

* * *

Questo lato POSITIVO, ricostruttore dell'Anarchia non ha cessato di svilupparsi. Ed oggi l'Anarchia ha da portare sulle sue spalle un fardello ben altrimenti grande di quello che pareva avere alle sue origini.

Non è più una semplice lotta contro compagni di lavoro, che si sono arrogati l'autorità qualsiasi di un gruppo operaio. Non è più una semplice lotta contro dei capi che si erano avuti un tempo, e neppure una semplice lotta contro un padrone, un giudice od un gendarme.

E' tutto ciò, senza dubbio, perchè senza la lotta di tutti i giorni — a che pro dirsi rivoluzionari? L'idea e l'azione sono inseparabili, se l'idea ha veramente penetrato l'individuo, e senza l'azione, l'idea stessa langui-[illegible]

Ma è pure assai di più. E' la lotta fra due grandi principii che, in ogni tempo, si sono trovati opposti l'uno all'altro nella Società, il principio di libertà e quello di coercizione; due principii, che in questo stesso momento, stanno per impegnare di nuovo una lotta suprema, che ci darà necessariamente un nuovo trionfo del principio libertario.

Guardate intorno a voi. Cos'è rimasto di tutti i partiti che sono sorti un tempo come partiti eminentemente rivoluzionari? — due partiti solamente sono in presenza: il partito della coercizione ed il partito della libertà; gli anarchici e contro essi — TUTTI gli altri partiti, qualunque ne sia l'etichetta.

E ciò perchè contro tutti questi partiti, gli anarchici sono rimasti soli a difendere integralmente il principio di libertà. Tutti gli altri pretendono di rendere l'umanità felice cambiando o mitigando la forma dello staffile. Se gridano: "abbasso il canape della forca!" è per sostituirlo col cordone di seta, applicato sul dosso. Senza staffile, senza coercizione di questo o di quel genere, — senza lo staffile del salario e della fame, senza quello del giudice o del gendarme, senza quello della punizione intesa in una forma o nell'altra, — non possono concepire la società. Soli, noi osiamo affermare che punizione, gendarme, giudice, fame e salario non sono mai stati e non saranno mai un elemento di progresso; e che sotto un regime il quale riconosce questi strumenti di coercizione, se avvi progresso, è ottenuto CONTRO e non MEDIANTE questi strumenti.

Ecco la lotta dichiarata da noi. E quale giovine cuore onesto non batterà all'idea di potere a sua volta prendere parte a questa lotta, rivendicando contro tutte le minoranze di oppressione la parte migliore dell'uomo, quella a cui sono dovuti tutti i progressi che ci circondano e che, malgrado ciò, in causa anzi di ciò, fu sempre calpestata!

Ma non è tutto....

Da quando la divisione fra il partito della libertà e quello della coercizione, è divenuta sempre più profonda, quest'ultimo si aggrappa ancora maggiormente alle forme morenti del passato.

Sa di avere dinnanzi a lui un principio potente, capace di dare una forza irresistibile alla rivoluzione, se un giorno è ben compreso dalle masse. E lavora ad impadronirsi di ciascuna delle correnti che formano insieme la grande corrente rivoluzionaria. Così precisa e fa suo il pensiero comunista che sorge in Francia ed in Inghilterra. Così cerca di penetrare la rivolta operaia contro il padronato, che si produce in tutto il mondo.

E, invece di trovare nei socialisti meno avanzati di noi degli ausiliari, troviamo in essi, in queste due direzioni, abili avversari, che s'appoggiano su tutta la forza dei pregiudizi esistenti, per far deviare il socialismo in viottoli traversali, fino a cancellare interamente il senso socialista del movimento operaio, se i lavoratori, accorgendosene in tempo, non abbandonano i loro capi d'opinione.

L'anarchico si vede così costretto a lavorare instancabilmente e senza perder tempo in tutte queste direzioni.

Egli ha da far risaltare la parte grande, filosofica del principio dell' Anarchia. Deve applicarla alla scienza, per cooperare così a rimodellare le idee, per sgretolare le menzogne della storia, dell'economia sociale, della filosofia, aiutando coloro che lo fanno già, spesso incoscientemente, per amore della verità scientifica, a dare l'impronta anarchica al pensiero del secolo.

Egli ha da sostenere la lotta e la agitazione di tutti i giorni contro oppressioni e pregiudizi, da mantenere lo spirito di rivolta dovunque l'uomo si senta oppresso e possegga il coraggio di ribellarsi.

Egli ha da sventare le sapienti macchinazioni di tutti i partiti, allea-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ti un tempo, ma oggi ostili, che cercano di far deviare nelle vie autoritarie, i movimenti nati come rivolta contro l'oppressione del Capitale e dello Stato.

E finalmente, in tutte queste direzioni, ha da trovare, da indovinare con la pratica stessa della vita, le forme nuove che i gruppi, sia di mestiere, sia territoriali e locali, potranno prendere in una società libera, sottratta all'autorità dei governi e degli affamatori.

La grandezza del compito da compiere non è forse la migliore aspirazione per l'uomo che si sente la forza di lottare? non è forse pure il miglior mezzo per apprezzare ogni fatto separato che si produce nella corrente della grande lotta che abbiamo da sostenere?

P. Kropotkine.

La crisi del sindacalismo in Francia

Sulle condiderazioni contenute in quest'articolo s'intende che i compagni riflettano un po' perciò lo riproduciamo ben volontieri da Volontà, *che a sua volta lo riprodusse dal* Libertaire *di Parigi.*

Il sindacalismo è ammalato. Esso soffre di una crisi che ha già fatto scorrere molto inchiostro e, ciò non ostante, niente finora ne fa prevedere la guarigione. E' tempo, gran tempo, di tentare di guarirlo e per riuscirvi bisogna anzitutto ricercare le cause profonde del male.

Lasciamo da parte le cause secondarie, per studiare le cause principali: esaminiamo le radici per meglio strapparle; vediamo se la crisi non ha altre cause che non siano le colpe, gl'indietreggiamenti, le debolezze delle organizzazioni e dei militanti.

Nessuno è infallibile. L'uomo non è ancora arrivato a un grado di perfezione che lo renda superiore alle debolezze, alle esitazioni, agli errori. E i militanti al pari di ogni altro, le organizzazioni sindacali come ogni associazione d'individui subiscono la regola generale. Per me, se pure vi è in questo fatto una delle cause della crisi, le cause principali sono altre.

In tutti i movimenti d'avanguardia, in tutti gli aggruppamenti un pò avanzati si è abituati a considerare la classe operaia come divisa in due classi diverse: i rassegnati ed i ribelli. I rassegnati sono il maggior numero, l'immensa maggioranza, il gregge belante, la folla pecorile, la massa. Ma essi sono anche, nello stesso tempo, il popolo, la forza, il leone popolare le cui rare collere sono pericolose per i governi. Dall'altro lato i ribelli sono un pugno d'uomini, l'infima minoranza, un grano di sabbia nell'oceano. Ma essi sono il fermento, il lievito che solleva la pasta, la minoranza rivoluzionaria che trascina la massa, la seminatrice di rivolte feconde, il germe dei desideri, delle aspirazioni, delle rivendicazioni della massa.

Il sindacalismo non è e non può essere che l'espressione delle aspirazioni della massa.

Ora per chi conosce a qual punto lo spirito consuetudinario è sviluppato in questa massa è molto comprensibile quel che avviene. La minoranza attiva, dopo esser riuscita a far nascere in questa massa qualche aspirazione, stanca, disgustata dalla pochezza dei risultati in paragone degli sforzi compiuti, ha lasciato che le vecchie abitudini riprendano il di sopra nella mentalità popolare. La consuetudine per un momento battuta in breccia, ha soffocato lo spirito di rivendicazione, le aspirazioni nascenti. Le impazienze delle minoranze, la vigliaccheria della massa, lo squilibrio che ne risultò si tradussero in scoraggiamento, scetticismo.... la crisi presente del sindacalismo.

Dei buoni compagni, disillusi, non trovando nel sindacalismo l'imagine del loro stato di spirito, evoluzionarono verso l'individualismo, o semplicemente si ritirarono dalla lotta.

Molte sono le conseguenze della troppo celebre crisi.

E' di somma importanza per la causa stessa per la quale lottiamo il rimontare questa corrente. E' necessario impedire che la massa s'impantani nella diffidenza, nella consuetudine, nello scetticismo. Il nostro destino è legato a quello dei lavoratori. La repressione borghese ci colpirà tanto meno quanto più elevata sarà la coscienza popolare. Il solo freno che s'oppone alla ferocia reazionaria è la paura dell'azione diretta delle masse. Il giogo dell'autorità è tanto meno duro quanto più è sviluppato nel popolo lo spirito di rivolta.

Non ci scoraggiamo dunque per la lentezza dei risultati dei nostri sforzi. La massa è come il bambino il cui stomaco troppo debole non può digerire la carne; il suo cervello non è ancora abbastanza sviluppato per comprendere quello che noi, minoranza, possiamo comprendere, per assimilare le nostre concezioni. Mettiamoci alla sua portata. Educhiamo metodicamente la sua mentalità. Non permettiamo, per un'impazienza intempestiva, che l'evoluzione dei cervelli s'arresti.

E poichè la sorte dell'individuo è intimamente legata a quella della società, poichè il disgraziato è un pericolo per il felice, l'ignorante per l'uomo illuminato, comprendiamo che il progresso, economico, sociale, scientifico, è subordinato all'evoluzione delle folle ed agiamo in conseguenza.

Roberto Pare.

Lavoratore, ti desti?

Lavoratore, perchè dormi? Il peso immane che porti addosso, peso di dolori, di miserie, d'ingiustizie, non senti che ti schiaccia!

Tu produci ogni cosa, faticando da mane a sera, e mentre quelli che ti opprimono, ti disprezzano e ti maltrattano hanno d'ogni cosa in abbondanza, tu non arrivi a procacciarti neppure lo strettamente necessario per te e la tua famiglia. I figli dei tuoi oppressori son ben vestiti, ben calzati e ben nutriti. I figli tuoi son laceri e scalzi e han fame.

E davanti a questo stato di cose tu continui a dormire, a tener china la fronte, a lavorare e a sgobbare come un dannato per procurar lussi e ricchezze ai tuoi nemici e ai tuoi oppressori. Costoro tutti dal re in giù, ai ministri, ai deputati, ai giudici, ai poliziotti, vivono sulle tue spalle e costituiscono la tua oppressione politica. Quegli altri, dal papa ai cardinali, dai vescovi ai semplici preti di campagna, ai maestri di scuole elementari, lavorano per la tua oppressione morale. Essi son tutti di accordo e fanno a gara a chi può rendere i servigi migliori al tuo peggiore nemico, il capitalismo, che costituisce la tua schiavitù economica.

Ora tutta questa gente, governanti, preti, borghesi, quale diritto ha essa a esistere? Quale utile ne viene a te, lavoratore, dal fatto ch'essa esiste?

Cerchiamo di chiarire questo mistero. Il prete, fin dalla più tenera infanzia s'impossessa del tuo cervello, o lavoratore; lo modella e lo plasma a secondo del suo piacere, che è anche il piacere dei tuoi padroni e dei tuoi governanti. Egli t'insegna ad essere umile e sottomesso, di ubbidire sempre ai tuoi padroni, di lavorare per essi e di amarli. T'insegna di non ribellarti mai alle ingiustizie di cui per caso potresti esser vittima, di non brontolare, di non mormorare contro il destino che per volontà di Dio ti è stato assegnato. E in cambio della tua rassegnazione e della tua obbedienza, il prete ti promette la felicità eterna da godersi in un luogo lontano che nessuno ha visto mai e che si chiama il paradiso.

Se tu dimostri qualche tendenza a trasgredire questi santi precetti, o esprimi semplicemente il dubbio sulla bontà di essi, allora il prete si erge minaccioso e corrusco nella sua persona, e ti destina senz'altro, dopo morto, a un altro luogo lontano, e che pure nessuno ha visto mai, chiamato inferno, dove per tutta l'eternità, tu ti contorcerai tra spasimi atroci, tra suppizi indescrivibili, tra lo stridor continuo e il digrignar di denti.

Finchè la gente credeva a queste fandonie, i padroni e i signori, il re e i suoi cortigiani, vivevano tranquilli e se la spassavano allegramente nelle orgie e nei festini, e i poveri diavoli lavoravano senza cessa e rassegnati per pagar le spese agli oziosi e ai parassiti e per guadagnar a se stessi le magnifiche ricompense di un ipotetico paradiso. Per sfuggire all'inferno d'oltre tomba, minacciato loro dai preti, soffrivano in pace e rassegnati le torture e i supplizi di un altro inferno ben più reale in questa stessa vita.

Taluni lavoratori, più intelligenti degli altri, scoprirono l'inganno e lo svelarono. Dissero che Dio essendo il padre di tutti gli uomini, non poteva aver decretato che solo ad una esigua minoranza dei suoi figli fossero riserbate tutte le gioie e le dolcezze della vita, mentre la stragrande maggioranza di essi doveva penare e soffrire dalla nascita alla morte. E siccome i preti insistevano che Dio aveva veramente decretato così, quei lavoratori intelligenti conclusero senz'altro che Dio non esisteva, o se esisteva doveva essere un gran birbante.

La fede veniva così scossa, e la gente incominciò a considerare i preti per tanti bugiardi, imbroglioni e impostori. Al paradiso e all'inferno non si credette più, a quelli d'oltre tomba, dopo morti, naturalmente. In quanto all'inferno di questa vita, tutti i lavoratori intelligenti ci credono perchè lo vedono e lo toccano con le proprie mani, e ci crederanno finchè esso sarà una realtà vera e palpabile e finchè essi non l'avranno distrutto con le proprie mani.

* * *

Ora se si pensa che dall'inferno dei più, un inferno reale, vero, esistente, è fatto il paradiso dei pochi, in cui questi pochi gavazzano in orgie, in vizi e nei piaceri, preoccupandosi solo di assicurare anche alla loro discendenza tali mostruosi privilegi, è naturale che non bastando più il prete a mantenere soggette e mansuete le plebi, essi abbiano inventato un'altra serie di istituzioni infami per persuadere, con argomenti di tutt'altra specie che la persuasione, che a godere la vita in tutta la sua interezza essi soli hanno il diritto e che le masse sottoposte devono solo avere il dovere di lavorare e di sacrificarsi per essi.

Queste istituzioni si chiamano la legge, il governo, l'esercito, la magistratura, la polizia, le carceri, i giudici. I lavoratori che non credono in Dio avran da fare con la legge. Colui che il prete non persuade, sarà persuaso dal poliziotto. Dove la parola è inefficace, agirà il randello.

E pazienza se si fosse giunti già a questo punto. Ma pare che ci stiamo ancora un pò lontani. Tu lavoratore, ti sei lasciato infinocchiare nel frattempo anche da altri sofismi. Ti hanno parlato di una certa cosa che si chiama la patria, l'onore nazionale, la bandiera e in ultimo anche di un certo sacrosanto diritto di proprietà privata. E ti hanno detto che il poliziotto, il giudice, il carceriere, il soldato, il deputato e il governo sono tuoi amici e che tutta questa buona gente esiste solo per il tuo bene e per la tua felicità.

E tu ci hai creduto come prima credevi ai preti, e continui a lavorare come una bestia da soma, senza neppure avere la consolazione che prima avevi di andare in paradiso dopo che sarai morto.

Ma non ti accorgi, lavoratore, che è sempre la medesima vecchia canzone? Che quello che veramente si vuole da te è la rassegnazione al tuo stato di schiavo, non importa a nome di che, se Dio, della legge, del diavolo o di una qualunque altra corbelleria del genere!

Tu devi cessare di essere la eterna vittima di questi inganni, devi incominciare a pensare da te, a giudicare da te, a decidere da te se è giusto e se è vero tutto ciò che ti si insegna e se è conforme ai tuoi più legittimi interessi il dover sempre lavorare per gli altri, a provvedere a chi ti disprezza, opprime e calpesta, tutti i gaudii della vita, mentre a te ed ai tuoi sono solo serbati i dolori, gli affanni, la miseria e le sofferenze.

Svegliati, o lavoratore! Il tempo non è di dormire, ma di agire. I ladri e gl'imbroglioni ti hanno spogliato di tutto. Bisogna tutto riprendere, tutto riconquistare. La rassegnazione non è una virtù, come t'hanno insegnato, ma una grande vigliaccheria!

Svegliati e coopera con noi per metter fine a uno stato di cose che ti condanna alla servitù e all'ignoranza; a preparare ai figli tuoi un'esistenza più da uomini e non da bestie; a instaurare per il bene di tutti un regime di bontà, di amore, di pace, di libertà e di giustizia.

Ant Maffei.

Jersey City, N. J.

I fatti del giorno

INGHILTERRA. — Il governo inglese è in grande imbarazzo. Da oltre un secolo l'Irlanda chiede il ristabilimento del suo *Home Rule*, vale a dire l'autonomia o il diritto di governarsi da sè, pur continuando a far parte politicamente del Regno Unito.

E' un diritto che dovrebbero avere non solo tutte le nazioni, ma tutte le provincie di ogni nazione, tutti i comuni di ogni provincia, tutti gli individui di ogni comune, cosa questa ultima che i governi non concederanno mai, a meno che non vi siano costretti con la forza.

Per il diritto di governarsi da sè come nazione, l'Irlanda ha fatto parecchie rivoluzioni, ma esse o fallirono, o quando furono trionfanti, la indipendenza fu solo di poca durata. Il progetto dell'Home Rule, che ora mai non presenta più nessun pericolo per l'Inghilterra, fu già una volta approvato dalla Camera dei Comuni, ma respinto dalla Camera dei Lordi nel 1893.

Ma ecco che ora, dimostrandosi il governo inglese disposto a concedere la sospirata autonomia, insorge contro di essa una provincia dell'Irlanda stessa, la provincia di Ulster, la più ricca e la più industriosa delle quattro provincie di cui si compone il regno d'Irlanda.

Che cosa vogliono gli ulsteresi? E perchè sopratutto sono essi contrari all'autonomia irlandese?

Le ragioni sono religiose e sociali ad un tempo. L'Ulster è fin dal principio del secolo decimosettimo abitato da immigrandi scozzesi ed inglesi, i quali hanno fino ad oggi conservato la loro religione protestante, mentre le popolazioni del resto d'Irlanda sono rimaste e sono tuttora notoriamente cattoliche. Senza l'autonomia e dipendendo perciò dal governo di Londra, l'Ulster non ebbe ragione di temere le persecuzioni religiose che invece per secoli devastarono il resto del suolo irlandese, e potè quindi senza soverchi ostacoli svilupparsi economicamente e industrialmente nel senso capitalistico e borghese.

Le altre tre provincie invece, oppresse dalla persecuzione politica e religiosa, rimasero in arretrato sulla via del progresso, impoverite e miserabili come non lo sono forse certe provincie nei dominî vasti dello Czar. L'Irlanda in queste condizioni, malgrado il suo suolo incomparabilmente più fertile di qualunque altro nelle isole britanniche, si spopolava rapidamente, riversando la sua emigrazione in questi Stati Uniti, dove i maschi intraprendevano la poco gloriosa carriera di poliziotti per sfogare addosso ad altri forestieri come loro l'odio e la sete di vendetta che in casa loro erano incapaci di saziare contro i loro persecutori, e le femmine andando profusamente a popolare tutti i più grandi e piccoli bordelli di questa vasta repubblica.

Se il fior fiore che emigrava era di tal fatta, è facile immaginare in quale condizione d'inferiorità rimaneva ridotta la feccia che non poteva o non voleva emigrare. Abbrutita dal cattolicesimo che in Irlanda s'immedesima col nazionalismo e il patriottismo, essa cadeva sempre più vittima delle perverse condizioni ambientali, sempre più schiava dei pregiudizi religiosi, politici e sociali, e dei privilegi economici.

Ora gli ulsteresi, per quanto poco simpatici essi pure, — nella vergogna nazionale irlandese avendo essi non poca parte di responsabilità — non vogliono, nel caso che l'autonomia venga proclamata, essere governati da un governo di Dublino, ch'essi chiamano governo di Roma, perchè secondo tutte le apparenze esso sarebbe un governo di preti. E insorgono per questo contro la progettata autonomia, minacciando la rivoluzione e la guerra civile.

Per noi anarchici, allo stato attuale della lotta, certi incidenti di essa hanno più importanza che la lotta medesima. Vale la pena di rilevarli.

Abbiamo detto in principio che il governo inglese è seriamente imbarazzato in tutta questa questione. Non già perchè gli prema d'imporre ora all'Irlanda quel che le aveva ostinatamente negato per più di un secolo, e neppure perchè senta degli scrupoli inutili nel soffocare, qualora la necessità per lui si presentasse, nel sangue di qualche migliaio d'insorti, la rivolta che minacciano di iniziare gli ulsteresi qualora il Home Rule fosse per essere adottato in Irlanda. Questi scrupoli inutili il governo inglese non li ha mai conosciuti. Sono là ad attestarlo le innumerevoli carneficine commesse periodicamente contro le popolazioni dell'Egitto e delle Indie e di tutte le altre colonie sulle quali — *honny soit qui mal y pense* — il leone inglese ha steso le sue zanne voraci.

Quel che lo preoccupa attualmente è l'atteggiamento assunto da un non indifferente numero di ufficiali dello esercito, i quali hanno dichiarato di preferire di dare le proprie dimissioni, e taluni di essi le hanno anche già date, piuttosto che ottemperare agli ordini del governo di marciare contro l'Ulster. Altri hanno dichiarato che in caso di mobilitazione, essi si unirebbero senz'altro agli insorti ulsteresi per combattere al loro fianco contro le truppe del governo. Altri infine che il governo può fare sicuro assegnamento sulla loro devozione ogni qualvolta si tratti di irrompere in una riunione di lavoratori britannici scioperanti, ma in quanto a marciare in assetto di guerra sull'Ulster si considererebbero disonorati se lo facessero.

Trattasi, come si vede, di motivi tutt'altro che ideali, di ragioni che sono piuttosto l'espressione di un desiderio di non nuocere agli interessi politici dell'Ulster, di un atto di solidarietà tra borghesi di qua e di là del Canale di San Giorgio. Motivi così prosaici e di così bassa lega, come lo sono tutti i motivi e le ragioni borghesi, che non impediscono nè impediranno mai a nessuno di questi campioni dell'insubordinazione militare di cacciare con tutta vo-

tutti quattro palle nello stomaco del primo operaio che si presenti loro davanti dichiarandosi in isciopero per ottenere un pò più di pane per sè e i suoi figli.

Se in un'altra occasione, in uno sciopero per esempio, i soldati si rifiutassero di prestar servizio attivo e si ribellassero al comando di pigliar a piattonate o a fucilate il popolo, quei medesimi ufficiali non esiterebbero a scaricare le loro rivoltelle nella testa e nella schiena dei soldati ribelli. Ciò non toglie che ai soldati, quando sono chiamati a sparare contro il popolo, incombe il sacro dovere di rifiutarsi di far fuoco in tali casi, e come ora nella faccenda della Ulster il governo molto probabilmente cederà alla ribellione dei più audaci, così nei casi di sciopero esso si guarderà bene dal ricorrere così leggermente all'esercito quando i soldati saranno meno maneggiabili e si rifiuteranno recisamente di marciare contro i loro fratelli di miserie, gli scioperanti.

N. Cuneo.

La carita' di partito

Tutte le volte che nelle nostre file una serie d'incidenti, a prima vista personali, spingono due o più compagni a polemizzare tra di essi; oppure tutte le volte che le cantonate, o peggio, prese da questo o da quello, obbligano colui o quell'altro, ad attacchi individuali, alla critica m r dace del particolare operato... pronti i placidi contemplatori dell'ideale si stizziscono e gridano all'innecessario scandalo!

Io comprendo il disgusto di quest'anime pie; ma la vita dell'uomo è quella che è, e dei partiti così pure.

Vi saranno individui che, beati loro!, si avvicinano alla perfezione, ma in realtà la natura umana è generalmente manchevole e stretta dalla coercizione ambientale, da mille necessità diverse, degenerata dal l'atavismo, più spesso di quello che si pensi vive in piena contraddizione con l'ideale che segue, professa o propaga.

Anche facendo l'anatomia alle persone, è un fatto che la critica, quando è ispirata a richiamare alla coerenza, compie opera buona di risanamento.

Del resto chi vive in pubblico e personifica in sè qualche cosa di più che il proprio io, non solo deve sottostare all'osservazione di coloro in cui nome parla ed il pensiero rispecchia, ma deve in certa guisa, ne soffra pure il suo amor proprio, invocare la critica sul proprio agire. Il fare ciò che vuoi sottintende che non si facciano delle cose assurde, nocevoli agli altri e ben diverse da quelle che si promette fare.

Io ammetto che si debba professare una certa tolleranza, concedere all'uomo quanto è lecito concedere; tener presente che viviamo in un mondo assai tristamente organizzato ..... ma non ammetto che per carità di partito si lasci sempre correre e non l'ammetto nell'interesse stesso di coloro a cui le critiche sono rivolte.

La critica, quando non è pettegolezzo di impotenti, insidia di agenti provocatori, sfogo di maligni, mai si propone uccidere un individuo, prendere a sassate una reputazione, ma dimostrare a chi ha mancato, volente o nolente, nella piena coscienza del passo falso mosso, o nel traviello precitato inconsapevole, ma dimostrare a chi ha mancato, ripeto, quello che non doveva fare perchè si ravveda e..... viva.

La critica franca, leale anche se virulenta, non accoltella nessuno alla schiena e poichè in questione di coerenza dottrinaria resta escluso ogni altro movente personale ristretto e meschino, si deve accettarla tale e quale si manifesta: cioè, come vigilante indagine dell'azione dei singoli e dei gruppi, nell'interesse della collettività a cui quei gruppi e quei singoli appartengono.

La carità di partito, non ripara nessun male; è sterile, infingarda, inconcludente, come forza di miglioramento. Ma per conservare il marcio, per allargare le piaghe non vi è che essa.

Quanti buoni compagni di un giorno oggi per noi perduti, poichè di corbelleria in corbelleria finirono col trovare incompatibile la loro duplice e diversa personalità e col venire in uggia anche agli stessi propugnatori della carità di partito, se questa fin da principio non avesse imposto di lasciar correre, sarebbero ancora in mezzo a noi nella loro interezza!

La critica li avrebbe un pò molestati, (a nessuno piace sentirsi dire che ha sbagliato) ma, se sinceri, non avrebbero potuto a meno dal riconoscere la giusta ed onesta osservazione e cambiato sistema.

Perciò io dico: non spaventiamoci della critica anche se forte e vivace. Se in qualche cosa può essere ingiusta, l'ingiustizia subito o poi appare manifesta..... Ed in quanto essa colpisce in pieno due vie apre all'attaccato: quella del ravvedimento o quella dell'apostasia piena e completa. Nel primo caso ci ridona un compagno deciso a migliorarsi, che vuol riparare all'errore volontario o involontario; nel secondo ci liberiamo in tempo di chi dovremmo liberarci più tardi col danno e con le beffe.

Consideriamo che nessuno di noi è infallibile; consideriamo tutte le influenze esterne che pesano sulle nostre buone intenzioni e sottomettiamoci ad un certo reciproco controllo senza tanto spaventarci.

Se ci si addebitano azioni non vere, potremo sempre dimostrare l'infondatezza dell'accusa; ma se anche tra l'esagerazioni della critica qualche cosa ci può venir gridato contro, data l'onestà delle nostre intenzioni, si tratta d'un male che denunciato, rende possibile la guarigione.

Con la carità di partito, gli errori, il marcio, le incoerenze prolificherebbero largamente e ci accadrebbe che quando sorpresi dalla vastità dello scempio si vorrebbe correre ai ripari, non ci resterebbe che dover confessare di avere aperti gli occhi tardi, troppo tardi.

g. d.

Col numero di questa settimana abbiamo sospeso l'invio del giornale a una parte degli abbonati da lungo tempo scaduti, i quali non si son fatti vivi quando abbiam loro chiesto, con l'invio della circolare, se sono sempre al medesimo posto. Se essi vogliono il giornale ci scrivano, inviando il loro nuovo indirizzo e l'abbonamento.

Un po' di statistica!

Le diocesi italiane sono 268; ma dal calcolo sono esclusi i vescovati suburbicarii — attorno a Roma — che son retti da una legge speciale, e alcune abbazie. Il calcolo dunque riguarda soltanto 268 diocesi. Le *rendite* di queste si suddividono così: rendite presunte dei vescovati e le loro villeggiature... L. 415.940.40 — rendita italiana consolidata al netto della tassa di ricchezza mobile L. 3.018.602.83 — Censi, canoni, ecc., netti dalla tassa di ricchezza mobile e da ogni altra imposta L. 1.699 226 14 — Totale delle *rendite* L. 5.135 769 37 — Assegni dal fondo per il culto L. 112.441 58. Totale generale delle rendite L. 5 milioni 246.200.95.

Grava su questi beni una imposizione detta *quota* di concorso a favore delle diocesi povere e questa è calcolata in L. 945.365 88.

C'è una grande sproporzione tra vescovato e vescovato e, mentre il vescovo di S Adriano in S Demetrio stenta con una misera mensa di Lire 4.151 viceversa, vi sono mense grasse, come può leggersi in questa statistica:

Spoleto L. 11 998, Montefiascone 17 867, Ariano 20 995, Caserta 23.740, Mileto 34 535, Vigevano 38 658 Arezzo 50 642, Acireale 43 640, Firenze 40 919, Aversa 53 148, Padova 54 146, Venezia 62 659, Torino 67 697, Capua 77 849, Milano 82 977, Catania 85 647 Pisa 205 189, Mazzara 119 659, Cefalù 130.284, Girgenti 157 596, Ascoli Piceno 25.964, Fermo 85 965, Ferrara 37 866, Imola 59 013, Massa Carrara 7 936, Modena 20 906, Osimo e Cingoli 30.007, Parma 19 857, Ravenna 93.378, Reggio Emilia 17 502, Sinigaglia 22.010, Piacenza 35.717.

Le rendite delle mense vescovili italiane ammontano ufficialmente a circa L. 40.000.000; rappresentano, su per giù, il capitale di un miliardo e un quarto. Si può stabilire, così, che la fortuna dei vescovi italiani — inegualmente e ingiustamente ripartita — ammonta a 70 milioni di rendita annua — a 2 miliardi, cioè, di capitale. — Questo per le rendite di diritto.

Vengono poi le percezioni di tradizione, gli usi, le costumanze, le offerte, i crediti e i lasciti fiduciari, ecc. ecc.

Mentre i socialisti ed i repubblicani questionano fra di loro, i vescovi e gli abati si mangiano in Italia 70 milioni di rendita annua! O il Parlamento serve a qualche cosa e allora perchè i deputati radicali, repubblicani e socialisti non domandano le espropriazioni di questi parassiti grassi e tondi! O il Parlamento non serve a nulla e allora che ci stanno a fare i radicali, socialisti e repubblicani!

Libertad.

Riceviamo e pubblichiamo:

Data del Timbro Postale

Spett. Direzione,

Vi saremo assai grati se vorrete pubblicare nel vostro giornale la circolare qui appresso nell'interesse della numerosa classe dei barbieri.

Grazie anticipate. Distintamente vi salutiamo

P. Allegra.

Ai Commessi Barbieri

Noi barbieri di New York lanciamo a voi, o compagni barbieri sparsi in tutti gli angoli degli Stati Uniti, un appello fraterno, e cioè un appello sincero, dettato dai nostri cuori che fortemente bramano la emancipazione di questa nostra sventurata classe che sembra debba fatalmente vivere appartata dal consorzio umano, mentre essa è la più sacrificata, la più misera, e conta le più belle energie, la più fiera e la più forte gioventù.

Noi di N. Y., o compagni barbieri, lanciamo il nostro appello da l'Oceano al Pacifico a tutti coloro i quali hanno ancora vivo il sentimento della solidarietà umana, a tutti coloro che sentono il bisogno di svincolarsi dall'eterno servaggio, dallo sfruttamento e dalla calunnia. Noi vogliamo distruggere la leggenda che si è venuta formando per la nostra apatia, attorno alla nostra classe: "I barbieri non sapranno mai levarsi dalla schiavitù e dalla miseria che li affligge da secoli." Questa è la vergognosa e frizzante leggenda che corre di bocca in bocca a causa della nostra inerzia, e questa leggenda noi intendiamo sfatare per metterci a livello delle altre classe proletarie.

Così è venuta a noi di New York l'idea di formare una grande confederazione di tutti i lavoranti barbieri sparsi negli Stati Uniti di America.

Per riuscire a ciò occorre l'adesione di tutti. Si formino dei gruppi di commessi ovunque. Ogni commesso barbiere si procuri la adesione degli altri compagni e comunichi al più presto con noi. Mettiamoci subito al lavoro che ci dovrà un giorno portare i frutti desiderati: *La nostra emancipazione morale ed economica.*

Compagni barbieri al lavoro.

p. Journeymen Barbers' League di N. Y.

Pietro Allegra

65 Webster Ave., L. A. City, N. Y.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Girard, Kans.

Dopo molto tempo sono in grado finalmente di spedirvi questo poco di denaro collettato in questi campi per contribuire alla difesa dei 14 rivoluzionari messicani caduti negli artigli della feroce e selvaggia giustizia del Texas. Come tutti sanno per averne l'*Era Nuova* parlato in parecchi suoi articoli, questi 14 rivoluzionari si apprestavano a passare il confine armati di tutto punto per andar a combattere contro la tirannia e per Terra e Libertà quando vennero a conflitto con una banda di sheriffi e di rangers americani. Due dei messicani caddero morti e dalla parte degli americani si ebbe uno sheriffo ucciso. Fatti indi e prigionieri i 14 messicani, fu contro di essi elevata l'accusa di assassinio, per la quale quattro di essi furono già condannati alla pena di 6, 15, 25 e 99 anni rispettivamente. Gli altri devono essere condannati ancora, e tre o quattro lo saranno alla forca sicuramente. Si è prodotto appello contro le sentenze mostruose pronunciate e i denari mancano per condurre a termine l'opera di difesa degli avvocati che devo ridare la libertà a tutti gli arrestati.

A me sembra che i sovversivi di questo continente si disinteressino troppo di questa faccenda e penso che incombe un sacro dovere a tutti noi di fare qualche cosa per la liberazione di questi compagni. Se fossimo abbastanza forti sarei io il primo a dire di appigliarsi senz'altro al metodo anarchico e andare a strappare con la forza i reclusi nelle galere del Texas, ma come ciò non sappiamo nè vogliamo forse fare è necessario che in qualche altro modo veniamo loro in aiuto.

Così abbiamo fatto noi in questi campi, raccogliendo un pò di fondi per la difesa di quei nostri compagni.

Francesco Caldarella.

Sottoscrizione: Gio Modica, Gio Termine, Frank Caldarella, ciasc. 1,00; Santo Dispensa, Semi Messina, Antonio Vensi, Rosario Catalano, Antoni Vensi, Bersacca Giuseppe, Frasconi Pietro, Faranna Origeno, Frank Vallariano, E. Pompeo, D. Mengarelli, Pietro Ferrero, Pieri O., ciasc. 0,50; Gamlucci Qualtiero Colajanni Giuseppe, Manzella Giuseppe, Carlo Salerno, Morsione Tennina, Castellani Ettore, Molinari Antonio, Battista Fioriti, Joe Giammaitone, Bernardo Scirantelli, L. Collebrusco, Alfonza A., Galeotti Guglielmo, G. Boinuggio, Goffredo Bisema, Tony Chiaravella, A. Paladino, Gavino Pudda, Martino Franza, G. Paci, Egiste Fabbri, Luigi Romanni, Teodori Ernesto, Palluca Silvio, Saverio Mentichi, Mariano Bellomo, Lopeglia Paolo, ciasc. 0.25; Mentichi Aurelio 0,20; Giov. Francesconi 0,80 Baldassarri Angeli 0,15; Totale salvo errori $ 16 70.

Manchester, N. H.

Compagni di fatiche: Il giornale l'*Era Nuova* di Paterson, N. J., sta da 19 anni sulla breccia per la difesa della classe lavoratrice. Senza stancarsi questo foglio ribelle ha combattuto sempre contro tutti gli abusi che le classi dominanti commettono a nostro danno. Noi dobbiamo considerarlo il giornale nostro, il giornale dei lavoratori, perchè difende la nostra causa, ed ogni operaio cosciente dovrebbe abbonarvisi, leggerlo e farlo leggere e provvedere affinchè esso rimanga sempre al suo posto di battaglia fino alla distruzione della classe capitalista, fino alla vittoria della classe lavoratrice.

Con queste parole scritte su un foglio di carta mi sono messo in giro fra i conoscenti, sollecitandoli ad abbonarsi alla nostra battagliera *Era Nuova* e cercando di raccogliere qualche cosa perchè abbia a servire a far diminuire il grosso debito che minaccia l'esistenza di questo infaticabile foglio. E con ciò voglio dire che se tutti i compagni s'interessassero di fare qualche cosa, tanto per la propaganda come per dare vita a questo giornale sono sicuro che in poco tempo sparirebbe il mostruoso Deficit che grava sulle spalle della nostra *Era Nuova*.

Mi auguro perciò che anche gli altri compagni si decidano a fare qualche cosa per assicurare la vita a questo vecchio foglio ribelle che ha sempre propagato e difeso l'idea da noi tanto amata.

Vostro per l'Anarchia

Giov. Bosco.

Chicago, Ill.

Questo breve contradittorio ha avuto luogo sotto gli auspici del Mac Fadden College Literary Club. Il tema era: Devono gli Stati Uniti intervenire nel Messico?

Io sostenni la parte negativa nei dieci minuti di tempo che furono concessi a ciascuno.

Il mio avversario incominciò a descrivere il brigantaggio che ha luogo attualmente nel Messico e come la vita sia laggiù ora considerata niente e la proprietà meno ancora. Atti di violenza a danno di Americani e incendio delle loro proprietà. Qualificò i diversi generali messicani e capi di partito dei veri assassini, dei briganti e dei criminali. La Monroe Doctrine impone agli Stati Uniti d'intervenire nel Messico, lo si voglia o no, disse egli, perchè è una vergogna per noi davanti al mondo civile di permettere che una simile strage si perpetui indefinitamente in quel paese. Dichiarò pure che il popolo messicano è incapace di governarsi da sè e manifestò la speranza che gli Stati Uniti intervengano presto in suo soccorso.

Qui presi io la parola. Può essere benissimo che qualche americano sia stato ucciso e la sua proprietà distrutta o confiscata. Ma questo è solo il pretesto per intervenire. Le ragioni vere dell'intervento sono tutt'altre. Si vuole, intervenendo, andar a difendere gli interessi capitalistici degli americani, a proteggere contro gli indigeni abitanti nel Messico l'opera di sfruttamento che la razza bianca è andata a poco a poco imponendo in quel paese. La strage di cui voi americani fingete d'inorridire, è la caratteristica vostra più pronunciata e fu portata dalla razza bianca nel Messico ed esercitata laggiù per secoli senza che nessuno pensasse a protestare. Ora invece che il popolo messicano dimostra di non voler essere più sfruttato, voi gridate tutti alla strage. Se i messicani fossero stati lasciati a sè fin da principio, se nessuno li avesse disturbati, quella razza sarebbe andata sviluppandosi sulla via del progresso e noi avremmo ora più d'una cosa da imparare da loro. Invece noi abbiamo portato loro l'oppressione e lo sfruttamento, la nostra morale falsa e l'alcoolismo, abbiamo distrutto la loro libertà e la loro civiltà. Essi hanno ora di noi un concetto così preciso e giusto che preferirebbero la sterminazione della loro razza piuttosto che essere soggiogati dalla civiltà nostra che è già costata loro tanto cara.

L'intervento in queste condizioni significherebbe lo sterminio di tutta una razza, giacchè essi non cederanno mai. Un popolo che si vanta civile e democratico, farebbe mai una cosa simile?

La ragione dell'intervento è tutt'altra. I capitalisti americani che hanno investito i loro milioni nel Messico, sostengono che quei milioni sono in pericolo e vorrebbero che la gioventù del proletariato americano andasse laggiù a sacrificarsi per salvaguardare gli interessi di un pugno di affaristi. Che cosa importa al proletariato americano di questi interessi? Li vadano a difendere i capitalisti medesimi giacchè son roba loro. Il proletariato americano non ha alcuna parte in quei milioni investiti nel Messico, non ha nulla di suo da difendere laggiù. Ci vadano i signori e i grandi banchieri di Wall St.

Nicandro F[illegible].

Large, Pa.

Congedo. — Compagni e amici, dopo una permanenza di 5 anni in questa terra dell'abbondanza e dell'oro, e dell'illimitata miseria, ho deciso di recarmi in Italia (Parma) presso la mia famiglia. Sono spiacente di dovermi staccare di tanti bravi amici ed è altrettanto il piacere di riabbracciare la mia cara famiglia.

A tutti i compagni di lotta e d'idea mando dalle colonne del nostro battagliero foglio il mio affettuoso e fraterno saluto.

Avviso tutti gli interessati di sospendere qualunque corrispondenza a Large, dopo il [illegible] Marzo.

Vostro per la causa comune

Joe Pellegrini.

Al bravo compagno Pellegrini, fervente sostenitore dell'*Era* e dell'ideale nostro in America, i nostri auguri di buon viaggio e di buona propaganda nella terra natia.

N. d. R.

Brooklyn, N. Y.

Padre Saponaro Socialista! — L'agitazione portata dall'I. W. W. in Brooklyn ha dato molto da pensare ai padroni e ai fedeli affiliati della vecchia megera dell'A. F. of L.

I membri del Socialist Party si sono trovati anch'essi a mal partito e si sono alleati, per sfuggire all'ultima rovina, niente meno che col famigerato Padre Saponaro, interessandolo perchè dia egli pure una mano a trascinare le camiciaie negli immondi gorghi del fecciume clerico-riformista schierato sotto il vessillo della milizia di Cristo.

Tutto si poteva immaginare, fuorchè questa alleanza mostruosa, grazie alla quale Padre Saponaro passerà d'ora innanzi per un buon socialista e predicherà nella sua chiesa, come infatti ha già incominciato a fare, che "i socialisti sono in fondo della gran brava gente."

E fa progressi il porcone! Come organizzatore per conto dell'A. F. of L. e propagandista al soldo del Socialist Party egli riesce meglio che non avesse mai fatto a tosare le sue pecorelle, dividendo poi la lana coi suoi colleghi, i preti rossi della Social Democrazia.

Ma noi abbiam torto di meravigliarci. Tutti i partiti legalitari aspiranti al potere si son sempre serviti del prete per arrivare, e i preti alla loro volta han sempre tenuto il sacco a chi voleva opprimere e dominare. Forse non è lontano il giorno in cui sulla rossa tessera socialista sarà impressa come emblema del partito la tiara del papa, illuminata magari dal sol dell'avvenire. Cristo, del resto, non era socialista? E allora perchè meravigliarsi se si dicono tali anche i suoi rappresentanti, preti e ministri evangelici?

Viva dunque il socialismo cristiano e il suo paladino Padre Saponaro!

* * *

Senza prete. — Il comp. P. Arena alcune settimane orsono si è visto regalato dalla sua amata compagna Rosalia Caroti un bellissimo bambino, che viene ad ingrossare l'esercito della grande Rivoluzione Sociale.

Inutile dirlo il figlio del nostro forte compagno dell'idea anarchica non avrà contaminato dall'acqua sporca di nessuna religione.

Vadano i nostri auguri di una lunga fila di ribelli nella casa del nostro comp. P. Arena.

Graffione.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Per Domenica prossima dopopranzo alle ore 3 è convocata una riunione di compagni da aver luogo nei locali dell'Era Nuova, 72 Prospect St.

I compagni che hanno a cuore il movimento non manchino d'intervenire.

G. Di Nardo.

Benld, Ill.

Avverto tutti coloro che hanno interesse a saperlo che il giorno 29 corr. avrà luogo immancabilmente l'estrazione della riffa pro *Era Nuova*, e che per dare alla cosa la massima pubblicità possibile ho pensato di far venire per l'occasione l'oratore più vicino. Il giorno 29 quindi sarà qui Vico Covi da St. Louis per tenere una conferenza [illegible] la conferenza, alla presenza di tutti, si procederà all'estrazione.

Tutti quelli quindi che hanno ricevuto delle tickets da vendere e non hanno ancora ritornato i talloncini, sono pregati di affrettarsi a far ciò immediatamente e all'occorrenza [illegible] tuire le tickets invendute, giacchè [illegible] l'estrazione non si terrà più [illegible] ciò che potrà essere ancora mandato.

Succursale della Libreria Sociologica

J. Barra

Springfield, Mass.

La Filodrammatica di S. S. darà la sera del 28 c. m., alle ore 8 p. m., al solito posto, di Bohemian Hall a West Springfield, il [illegible] dramma di A. Sasso "I Visti [illegible]" Il dramma farà seguito gran ballo rallegrato da una scelta orchestra.

Prezzo d'ingresso 25 soldi.

Dedotte le spese il ricavato andrà a beneficio per acquisto di libri per la piccola biblioteca della Filodrammatica stessa. Così coloro che sono amanti della lettura potranno trovare qualche buon libro istruttivo nei nostri locali al N. 20 Fairbank Place, Springfield, Mass.

Dato il nobile scopo della nostra recita,

speriamo che tutti coloro che hanno a cuore la causa proletaria non vorranno mancare di intervenire. E noi dal canto nostro ci proponiamo di continuare l'opera intrapresa di sana propaganda rivoluzionaria.

ARAGO SELVA.

Brooklyn, N. Y.

Grande Concerto e Ballo. — Sabato 28 Marzo alle ore 8 pom., nei locali del Club Avanti, 202 204 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y., sotto gli auspici della Federazione Anarchica Internazionale, avrà luogo un concerto e ballo a beneficio della suddetta Federazione.

Sarà una serata di vero divertimento, poichè il comitato ha escogitato un'infinità di varietà attraentissime che si svolgeranno negli intermezzi fra canti, declamazioni e pezzi di musica.

Per il Comitato: G. LABITA.

Domenica 29 corr. alle ore 6.30 pom., il compagno N. Cuneo terrà immancabilmente una conferenza dal titolo: "L'Invasione del Prete" nel locale del Circolo di S. S. P. Gori, 248 N. 7th St., angolo di Roebling St.

Entrata e parola libera a tutti.

IL CIRCOLO P. GORI.

Domenica 29 corrente alle ore 8 p. m. nei locali del Francisco Ferrer Club, 161 22 St., vicino alla 4th Ave., Brooklyn, N. Y., avrà luogo una festicciuola a beneficio del detto Francisco Ferrer Club. I compagni e simpatizzanti restano avvisati d'intervenire con le rispettive compagne. Parleranno parecchi oratori e dopo la conferenza ci sarà musica, canto, ballo e declamazioni di poesie sociali.

Tickets d'ammissione 15 soldi compreso il guardaroba. Le donne gratis.

Col ricavato si spera d'innalzare un palcoscenico per facilitare il modo di fare la propaganda con l'aiuto di bozzetti sociali che si annuncieranno in appresso. Perciò facciamo appello alla solidarietà di tutti coloro che la pensano come a noi.

IL CLUB.

Domenica 22 Marzo nel Francisco Ferrer Club, in presenza di molti compagni e simpatizzanti ha avuto luogo l'estrazione della riffa da me organizzata.

Mentre mi riservo di dare in un prossimo numero il resoconto completo delle entrate e delle uscite, avverto tutti gl'interessati che all'estrazione non furono o non potettero essere presenti, che i numeri sorteggiati furono i seguenti:

Primo premio: N. 188, vincitore Rondi Pietro di Passaic, N. J.

Secondo premio: N. 867, vincitore G. Cadeddu di Wilburton, Okla.

Terzo premio: N. 703, vincitore Cannio Sciosi di Scranton, Pa.

Quarto premio: N. 707, vincitore Luigi Tarron di Scranton Pa.

I premi furono immediatamente spediti agli indirizzi che si trovarono scritti sui talloncini.

NUNZIO LASSANDRO.

Bellaire, Ohio.

Ad iniziativa del Circolo di S. S. di Bellaire, Ohio., fu deliberato di intendersi coi locali delle Unioni U. M. W. of. A. onde tenere pel 1 Aprile un grande comizio internazionale per preparare su basi pratiche lo sciopero generale e di solidarietà con gli scioperi del Colorado e Michigan.

A tal'uopo i compagni del Circolo hanno portato l'idea nelle unioni locali dei minatori di Bellaire e limitrofi per concretare l'intesa comune d'accordo pel grande comizio.

Unanime venne accettata la proposta del Circolo S. S.

Compagni minatori dei campi limitrofi, preparate in seno ai vostri locali l'intesa comune concretata dai compagni di Bellaire, Ohio, e trovatevi tutti presenti al grande comizio.

Appositi manifesti in varie lingue saranno distribuiti fra giorni.

Il Segretario: A. FRIZZI.

New York, N. Y.

Domenica 29 corr., alle ore 7 pom., al N.o 328 East 149th St., Bronx, N. Y. City, (Libreria), N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: *Cristo e il Cristianesimo.*

Entrata libera.

IL CIRCOLO SOCIALE.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J : S. Grandi 1,00; Mario Mòtta 1,00;	2.00
Old Forge, Pa.: Franc. Spitani 1,00; Gius. Martelli 1,00;	2,00
Girard, Kans : F. Caldarella	1,00
Winton, Pa.: Gius. Resi	1,00
Thurber, Tex.: Morando Battilana 1,00; Ant. Gasparini 0,25; John Contin 0,25;	1,50
Herminie, Pa.: Giov. Di Rita	0,50
Montreal, Can.: M. Giudici	0,75
W. Mineral, Kans.: Santini Zanazzo 1,00; Barny Trione 1,00;	2,00
Boston, Mass.: Eur. Bena	1,00
Sublet, Wyo.: James Levrio	0.50
Manchester, N. H.: Giov. Bosco 1,00; Aug. Antonini 0,50; Aug. Panzieri 0,50; Luigi Guidi 0,50; Pietro Panella 0.50;	3,00
Bates, Ark : Pete Bruno 1,00; James Marsaglia 1,00;	2,00
Dillonvale, Ohio.: G. B. Zambon 1,00; F. Azeglio 1,00;	2,00
New York, N. Y.: G. Galandi & Co. 1,00; G. Vergano 1,00; Elvira Catello 0,50;	2.50
Brooklyn, N. Y.: Frank Giuliano 0,25; Fr. D'Iorio 0.25;	0,50
Farmington, Ill.: Libertario	0,25
TOTALE $	23.50

VENDITA GIORNALI

Pittsburg, Pa.: P E. Romagnoli	1,00

SOTTOSCRIZIONI

W. Mineral, Kans.: B. Trione	0,50
Sublet, Wyo.: Jam. Levrio	0,50
TOTALE $	1.00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.96	
Corrispondenza	0.50	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.10	
Amministrazione	10.00	36.81
Deficit No. precedente		$ 536.19
TOTALE		$ 573.00
ENTRATA: Abbonamenti	23.50	
Vendita giornali	1.00	
Sottoscrizione	1.00	24.50
Deficit		$ 548.50

PICCOLA POSTA

U. Postiglione. — Mandaci il tuo preciso indirizzo. E' arrivata qui una lettera che ti appartiene.

Bellaire, Ohio. — A. R. — E' una questione a cui non si può rispondere in massima, ma va decisa caso per caso. E anche allora qualche volta si fa bene e qualche volta si fa male.

Ancona, Italia. — Volonta'. — Le lire 181.60 vanno tutte per l'agitazione Masetti, giusta nostra lettera che a quanto pare deve essere andata smarrita. Altre lire 84.50 vi abbiamo spedito questi giorni, l'indicazione per le quali abbiamo fatto seguire per lettera contemporaneamente al vaglia.

Buffalo, N. Y. — D. P. — Bisogna tutto rifare. Abbi pazienza. Andrà in uno dei prossimi numeri.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Facro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
P. Mastero, Box 222, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentia La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risainoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stocco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourees ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 35
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Bisazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 30
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Faure I delitti di dio ... 5

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
[illegible]arcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhond La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini .. 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo. ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Sggglo critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia. . 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago . . 10
Ritratto Bresci, formato grande 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago, S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi, La Scuola Ferrer; L'anarchico; M. Rapisardi, Antonio D'Alba Si vis pacem; Bakounine, Reclus; L. Michel, Most, Ferrer, .2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30
Si vis pacem ... 60

PROCESSI, AUTO - DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galeovan Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

ANNO VII. [redacted] matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY APRIL 4, 1914. No. 293.

Il regno della cosaccheria riprende nei campi del Colorado

Ancora una lezione al proletariato

Quelli che avevano ancora qualche fiducia nell'efficacia delle investigazioni federali negli scioperi dovrebbero a quest'ora già essersi disillusi, e convenire con ciò che gli anarchici hanno sempre detto, vale a dire che il governo, qualunque esso sia, non farà mai nulla che torni sgradito alle classi privilegiate o che urti gli interessi economici, morali e sociali di queste ultime.

Ciò che è avvenuto recentemente nel Colorado, per opera del governatore Ammons e del famigerato generale Charles Chase, due jene dalle sembianze umane, al cui confronto impallidisce la truce figura del Nerone romano, e proprio al domani, si noti bene, dopo che la commissione federale d'investigazione se n'era andata, è là a confermare a tutti i dubbiosi e a tutti i ciechi credenti nella legge che ad invocare la giustizia e ad insistere su un atto di riparazione per parte dei governanti e dei capitalisti, è tempo sprecato, è vigliaccheria, degradazione e suicidio.

La Commissione federale investigatrice s'era appena allontanata dai campi in lotta che le bande nere del generale Chase riprendevano l'opera infame, interrotta per un momento, di persecuzione feroce e selvaggia degli scioperanti. A Forbes, dove i poveri lavoratori, scacciati dalle loro case, s'erano accampati, erigendo delle tende per ricoverare se stessi e le proprie famiglie, i bruti uniformati e armati irruppero come un branco di lupi e di tigri assetate di sangue nell'accampamento, ne svelsero le tende comprate e pagate con gli spiccioli a fatica raggranellati dalla solidarietà operaia, le ridussero a brandelli e misero in fuga traverso i monti gli sciagurati che, avendo pagato a contanti e anticipatamente l'affitto per i terreni occupati, pensavano che essendo tutto ciò conforme alla legge, non avrebbero avuto più nulla a temere, fino a tanto almeno che la solidarietà operaia li avesse sorretti, ajutandoli ad attenersi strettamente ai termini del contratto e a pagare il prezzo di locazione stabilito.

La legge! Non possiamo mai insistere abbastanza su questo punto, e cioè che la legge è, e sarà sempre, dalla parte di coloro che hanno la forza economica e materiale per farla valere. La proprietà è la legge, e chi non ha proprietà è fuori della legge. I minatori del Colorado sono fuori della legge, tutti i lavoratori del mondo sono fuori della legge, e non devono conoscerla altrimenti che dal lato delle imposizioni, degli obblighi e dei doveri ch'essa prescrive e stabilisce per essi. I diritti che la legge sanziona, i benefici che garentisce, sono per i privilegiati e non per i nullatenenti, per i ricchi gaudenti, gli spogliatori del popolo, i ladri in guanti bianchi, le sanguisughe e i parassiti, non per i miserabili, gli spogliati, i derubati, gli schiavi del lavoro e i dannati al dolore eterno e alla miseria.

Perchè tutto ciò dev' essere sempre di così difficile comprensione per le classi lavoratrici, di tutti quelli che sgobbano come muli da mane a sera, di tutti quelli, insomma, che dalla legge e dalle istituzioni governative non hanno mai avuto il più piccolo beneficio, il più miserabile vantaggio, la più magra delle soddisfazioni?

Il movimento operaio trascina la più pesante delle catene ai piedi, catena che è costituita da certi sedicenti capi delle Unioni, i quali immaginandosi di essere la testa del movimento non ne sono invece che la coda e trascinano il proletariato in una direzione opposta a quella ch'esso, senza di loro, vorrebbe indubbiamente andare. Di questa zavorra pesante di cui son tipici rappresentanti in questo paese i conducenti della United Mine Workers of America, il proletariato deve sbarazzarsi senza indugio, risolvere d'ora innanzi di agire da sè senza preoccuparsi di ciò che gli staran per dire ancora gli interessati adulatori della legge, i propugnatori di investigazioni federali e governative, gli alleati incoscienti del privilegio economico e delle classi dominanti e capitaliste.

E più presto ciò si farà, meglio sarà.

ANTONIO PATRIZIO.

Dei Governi

Teoricamente i governi possono essere liberali; praticamente, siano essi repubblicani o monarchici, costituzionali o dispotici, sono tutti reazionari ad un modo.

In Francia — paese retto a repubblica — si ha una libertà più o meno grande di esprimere, a voce o per iscritto, le proprie opinioni; in Inghilterra — paese retto da una monarchia costituzionale — si può più o meno esprimere con gli stessi incerti che nella Francia repubblicana le proprie opinioni.

Teoricamente la Francia repubblicana e la monarchica Inghilterra sono due paesi, a dispetto della loro differente etichetta politica, ugualmente liberali.

In Russia — paese retto dal dispotismo czaresco — non esiste nessuna libertà di esprimere, sia per iscritto che oralmente, le proprie opinioni quando esse urtano contro quelle del sovrano; in America — paese retto a repubblica — succede come in Russia: non si possono esprimere delle opinioni che urtano contro quelle dell'oligarchia dei capoccia repubblicani. La Russia dispotica e l'America repubblicana sono due paesi ugualmente reazionari.... perchè non ammettono nemmeno il liberalismo teorico o astratto che dir si voglia.

Praticamente, però, tutti i governi sono ugualmente reazionari: le identiche leggi regolano in Francia, in Inghilterra, in Russia e in America, il privilegio di proprietà.

Non diversamente accade in tutte le altre nazioni che sono, come si usa dire, civilmente costituite.

Malgrado tutto questo gli uomini persistono a credere che vi siano dei governi liberali e dei governi reazionari, perchè gli uni, pur spogliando il proletariato del frutto delle sue fatiche, gli lasciano la libertà di lagnarsi e di gridare all'ingiustizia, e gli altri lo spogliano lo stesso, ma gli proibiscono di lagnarsi pubblicamente, sia a voce che per iscritto.

Io non pretendo affatto che il diritto di urlare, dopo essere stati svaligiati d'ogni nostro avere, non sia una soddisfazione, ma debbo pur riconoscere che gridando dopo essere stato derubato non danneggia per nulla i ladri, che infischiandosi delle mie grida possono far festa godendosi la mia roba, sotto la protezione degli uomini armati del governo, che son pronti a mettere in galera il derubato o a fucilarlo, qualora egli avesse la pretensione di riprendere ai ladri la roba sua.

La soddisfazione che i governi liberali danno alle loro vittime è, come si vede, una soddisfazione a buon mercato — ad essi non costa nulla.

L'arte di governare, o per meglio dire di dissanguare i popoli, è dunque intesa in due differenti maniere: certi governi derubano il proletariato e l'opprimono lasciandogli la libertà d'imprecare — non troppo ferocemente però — contro un tal fatto e di dimostrarne l'ingiustizia; certi altri derubano il proletariato ma non vogliono che di ciò si lamenti e tanto meno che ne dimostri l'ingiustizia.

* * *

In cosa si differenziano i governi liberali da quelli reazionari l'abbiamo constatato; ora è necessario indagare sulla provenienza di certe illusioni comunissime alla maggioranza dei proletari di tutte le nazioni, che li fa sperare il paradiso terrestre da un cambiamento di governo, e per cambiare la forma di governo sono pronti a versare il loro sangue, ma poi quando col loro sacrificio la forma di governo è cambiata si accorgono, a loro spese, che i ladri privilegiati ruban nè più nè meno come prima, e che la loro schiavitù economica è stata rinsaldata, a dispetto di un più largo liberalismo teorico, a nuove e più solide catene.

E' quel che avvenne in Francia dopo la caduta dell'impero nel 1871 ed è quel che avviene oggi con la repubblica portoghese.

Infatti gli operai combattono per far la repubblica — per cacciare i tiranni e stabilire il regime della libertà, dicono i carbonari, — ma quando la repubblica è fatta i capi repubblicani, arrivati alla cuccagna, si schierano contro gli operai, contro gli umili combattenti che li portarono al potere, per fare gl'interessi del più esoso e feroce sfruttamento.

E' la solita e vecchia storia: i governi liberali o reazionari che siano, repubblicani o monarchici, costituzionali o dispotici, presidenziali o parlamentari, non possono fare che una cosa: gl'interessi delle classi privilegiate; perchè questa è la loro legittima funzione; e sopratutto perchè qualunque sia la forma di governo, esso è di sua natura una istituzione di difesa e di conservazione del privilegio di proprietà. Infatti se voi fate astrazione del privilegio di proprietà, voi vi accorgerete che il governo diventa superfluo, non essendoci più da far lavorare i poveri per conto dei ricchi, e per conseguenza da conservare in istato di soggezione la classe lavoratrice, per costringerla a subire lo sfruttamento della classe borghese, ciò che è in sostanza la funzione massima di qualsiasi governo — e neppure a proteggere il privilegio contro le minaccie degli spogliati.

A noi non recarono nessuno stupore le notizie che il governo dei carbonari del Portogallo e il parlamento di Lisbona si erano risolutamente dichiarati contro il diritto di sciopero, imitando in ciò il governo dello czar di tutte le Russie, perchè sapevamo che in sostanza tutti i governi sono portati a difendere l'ingiustizia, perchè per difenderla sono stati appunto creati, ed il pretendere da loro una cosa diversa, più che puerile, è assurdo.

Governo vuol sempre dire negazione assoluta del diritto naturale e umano, difesa del privilegio, oppressione dei produttori veri, protezione di tutti i loschi affaristi, del più inumano sfruttamento e del privilegio parassitario, che schiavizza il produttore col salariato e quale consumatore con la cosidetta libera concorrenza, non essendo altro, esso governo, che l'istituzione tutelare del furto sociale e dell'oppressione delle masse lavoratrici.

Le rivoluzioni che hanno soltanto di mira un semplice e mero cambiamento di forma di governo, per il proletariato non possono essere in fondo che delle grandi delusioni pagate a prezzo di sangue, perchè per mutare le cose del mondo e la sorte di tutti, è necessario cambiare di tutto punto l'istituzione della proprietà, in maniera che essa non possa più assumere forza di privilegio, poichè il privilegio porta con sè la necessità delle caste e di conseguenza la gestione autoritaria della società, che non può effettuarsi, come tutta la storia ne fa testimonianza, che con la soggezione incondizionata, a leggi prestabilite per la difesa e per la conservazione del privilegio di proprietà, delle masse lavoratrici.

I repubblicani non hanno che due mezzi a disposizione: o mettersi coi ricchi, che detengono il danaro per governare, cioè per opprimere e sfruttare, o mettersi dal lato del popolo e contro il privilegio di proprietà, ciò che li porterebbe all'abolizione dello Stato e di conseguenza del governo.

E ciò i repubblicani non fanno perchè la repubblica vuol governare, e governare non si può che a patto di sostenere il privilegio contro il diritto del lavoro, contro le aspirazioni socialistiche del proletariato.

E si comprende. Il giorno che il lavoro non fosse più soggetto a nessun privilegio quale necessità vi sarebbe per gli uomini di dover subire il lavoro come una condanna e nello stesso tempo di doverlo mendicare come un favore? E' così, se l'operaio non affitta giornalmente le sue forze ad un padrone per un pezzo di pane, è condannato a morir di fame e a rischiare la galera, eppoi siccome vige la cosidetta libera concorrenza, la mano d'opera abbonda ed è d'uopo ch'egli mendichi il favore di subire la condanna feroce dello sfruttamento.

Il governo — crediamo di averlo chiarito sufficientemente — è una istituzione di protezione e di conservazione, per cui qualunque sia la sua forma o il suo colore, da esso i lavoratori non hanno nulla da sperare ma tutto da temere.

Ecco perchè noi anarchici siamo contro lo stato borghese, o per dirla più chiara, contro tutti i governi: essi sono l'istituzione conservatrice e preservatrice del privilegio che schiavizza i lavoratori per far godere la infame genia dei parassiti di professione.

Il sogno d'una bambina

— Babbo, questa notte ho avuto un brutto sogno.

— Racconta un pò. Che ti è accaduto, o meglio, che cosa hai sognato?

— Ero andata, come sai, molto stanca a letto per aver giuocato tutto il dopopranzo alla palla con le mie amiche del collegio. Mi ero quindi addormentata rapidamente, gustando le dolcezze di una buona not-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 79 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

te di sonno ristoratore. Ma il mio sonno venne ad un tratto turbato da alte grida che mi parve si elevassero al di là del muro del nostro giardino.

— Sognavi senza dubbio, bimba mia, perchè quelle grida, io che ho il sonno molto più leggero del tuo, non ho udito. E che dicevano quelle grida? Chi era che le lanciava?

— Dapprima non vidi nulla. Sentii solo un rumore sordo come di uno scompiglio che avveniva nella strada; poi grida, urli, imprecazioni, interrotte solo da brevi intervalli di voci ferazioni sottomesse e indistinte, durante i quali sembrava che la folla si consultasse.

— E che voleva quella folla? Che stava a fare sotto il muro del nostro giardino?

— Per saperlo m'avvicinai cautamente alla finestra. La folla era là, cenciosa e lacera, gesticolante e con un'espressione di minaccia sui volti ruvidi e induriti. Che cosa voleva? Ah, non tardai a saperlo, babbo, quando un uomo con un gesto largo che fendette l'aria come un'ascia riprese a parlare.

— Ma infine, che cosa volevano quei maledetti? E' possibile saperlo?

— Non imprecare, babbo, te ne prego. Potremmo pentircene.

— Pentircene! E di chè? Per cercar di sapere che cosa vogliono questi sciagurati? Via, dimenticavo che si tratta di un sogno. Continua la tua narrazione, bimba mia.

— E' un sogno, è vero, ma che potrebbe divenir realtà. Già lo sai, babbo, che i miei sogni non m'ingannano. Quegli uomini avevano delle faccie stravolte, illuminate solo da certi lampi di odio e di desideri di vendetta, che a guardarli solamente io tremavo tutta. Imprecavano contro la vita ch'erano condannati a subire, contro il lavoro inumano e bestiale di cui altri si godeva i frutti, mentre ad essi non si lasciava il più delle volte di che sfamarsi. L'uomo ch'era sorto a parlare fendendo con larghi gesti l'aria, diceva che tutto quanto esiste nel mondo la natura l'aveva messo a disposiziane di tutti gli esseri viventi, di tutte le creature umane indistintamente, che i ricchi s'erano però con l'astuzia e l'inganno appropriato tutto ciò, facendo soffrire i poveri e facendoli lavorare per il loro tornaconto solamente.

— Sfoghi di parolai, di anarchici e di delinquenti.

— L'uomo proseguì dicendo che bisognava mettere una fine a questo stato di cose ingiusto, che chi lavorava aveva diritto non solo di mangiare, ma di godere illimitatamente di tutto ciò che era stato prodotto, e che d'ora innanzi chiunque avesse osato negare questo sacrosanto diritto al popolo, o osasse contestarglielo, o facesse alcuna cosa per cercar di mantenere il popolo nella schiavitù, doveva essere considerato un nemico del popolo, un usurpatore dei beni di esso, un ladro e un brigante.

Dicendo ciò l'uomo s' accalorava sempre più, e quelli che li stavano attorno protendevano in alto i loro pugni serrati e stringevano i denti.

L' uomo continuò: A costruire questo palazzo — e in ciò dire indicava la nostra casa — noi tutti abbiamo lavorato come bestie da soma, i cavatori a estrarre le pietre dalla montagna, i muratori a costruire le mura, i carpentieri a fare il tetto e i pavimenti, e centinaia di altri operai, miserabili come noi, ad abbellirlo e a fornirlo d'ogni possibile *comfort* e di tutto ciò che contiene. Il padrone che ora l'abita che cosa vi ha fatto, quale è il mattone o la tegola ch'egli vi ha portato? E ciò nonostante, ultimamente, quando noi ci siamo presentati al padrone per chiedergli un piccolo aumento nei nostri salari, egli non ha voluto riceverci nel *suo* palazzo che noi abbiamo fabbricato, col pretesto che i nostri zoccoli pesanti gli avrebbero guastato i tappeti, e siccome noi insistemmo egli chiamò la gendarmeria e per poco non fece venire anche la truppa.

— E poi, che disse ancora quell'uomo?

— Babbo, io ho paura. Io temo di dirtelo. Sembrava che una parte di quegli uomini volesse giungere fino a te per rinnovare la loro domanda di un aumento di salario, ma l'uomo che parlava ne li trattenne, coadiuvato da parecchi altri ch'erano sparsi qua e là e che s'agitavano con le faccie illuminate da certi sguardi di odio e di desideri d'insoddisfatta vendetta.

Con voce tonante che mi scosse tutta, l'uomo gridò: Gli esempi che avete avuto in passato devono avervi già illuminato sul come dovete procedere. Non esponetevi più a un nuovo rifiuto. Non date più tempo ai gendarmi e ai soldati di giungere. Assalite quel palazzo e scacciatene il sedicente proprietario. Impiccatelo, se occorre. Tutto è di tutti. Viva l'anarchia! Viva la Rivoluzione Sociale!

In un attimo quella folla si mosse. Caddero i cancelli, s'abbatterono le porte, i vetri s'infransero. Io non udii, non vidi più nulla e caddi svenuta.

— Tu sei malata, mia povera ragazza. I tuoi nervi non sono a posto. Per tranquillizzarti avvertirò subito il sindaco.....

— E perchè il sindaco? Se sono ammalata, crederei che il dottore....

— Prima il sindaco, ti dico, perchè tenga pronti i soldati. Poi il dottore.....

DANTE PORSI.

Il patriottismo, dov'e'?

Un tenente colonnello italiano, il signor Mangiarotti, ha avuto l'idea, in seguito all'ultima guerra in Libia, di procedere a un'inchiesta interessantissima di psicologia militare sulle sensazioni provate dai soldati durante il combattimento, e ne pubblica ora i risultati nella "Rivista Militare Italiana."

Il colonnello Mangiarotti ha interrogato i 1700 uomini che rimangono del suo reggimento, il 77 infanteria che prima della guerra ne contava 2000, ed ha loro rivolto specialmente questa domanda: "Quale sentimento vi faceva avanzare sfidando le palle nemiche che vi decimavano: l'amor di patria, la religione, la fedeltà giurata al re o la paura del codice militare?"

Quasi tutti hanno risposto: "Avanzavo perchè il mio tenente andava avanti."

Questa risposta mi pare tutt'affatto tipica. Essa dimostra che i motivi che fanno marciare il soldato durante la battaglia sono tutt'altro che idealistici. Qui non si tratta nè di patriottismo, nè di religione, nè di punto d'onore, e neppure del timore di una punizione. E difatti, noi sappiamo, grazie alla concezione materialista della vita, che la ragione di essere dei nostri atti è, in tutto, del medesimo ordine di quello degli altri animali. Gli animali che vivono a gruppi hanno l'abitudine, quando passano da un luogo all'altro, di seguire una guida: fra gli elefanti è il più vecchio; fra i montoni è quello che il caso mette alla testa del gregge; fra gli uccelli è, ciascuno a sua volta, ognuno di essi; fra gli uomini, colui che ha più galloni.

In fondo a tutta la psicologia degli esseri che vivono in società, si trova lo spirito d'imitazione. E' per imitazione che il soldato marcia al fuoco, e perchè vede avanzare il suo tenente e i suoi compagni. Atto questo puramente meccanico, in cui il ragionamento non ha alcuna parte. Ciò non vuol dire che il soldato, dato il caso, non sarà capace d'un'azione eroica ragionata; ma allora sarà una eccezione. Tutto il resto del tempo, il suo stato d'animo è quello d'un animale che fa parte di un gregge.

A questo spirito d'imitazione passiva, aggiungete l'amore del pericolo, il desiderio di avventure, l'istinto risvegliato dell'assassinio e del saccheggio, e avrete a mio parere tutta la psicologia dell'uomo di guerra, dell'eroe. Di tutte le passioni che lo animano, il sentimento patriottico è forse quello a cui non pensa neppure.

H. GAUCHE.

Degenerazione

Il nemico che insidia maggiormente il nostro corpo è l'alcool: nulla ha mai causato tanti guai, tante malattie quanto l'abuso delle bevande alcooliche.

Non occorre essere nè dotti, nè scienziati per capire quanto l'alcool influisce sul nostro sistema nervoso, sulla circolazione del sangue, sullo stomaco, sul cervello.

Nessuno ignora come una forte libazione d'alcool basta a svigorire l'organismo per giorni e giorni, basta a renderci inerti a qualunque lavoro del pensiero non solo, ma anche al lavoro della mano.

E quasi ciò non fosse sufficiente castigo, più d'un infelice fanciullo dallo sguardo atono, dall'intelligenza tarda, dal corpo rachitico ci dice a chiare note che il padre suo era un bevitore.

Nei figli degli alcoolizzati si riscontrano le più svariate malattie: l'imbecillità e l'idiozia occupano il primo posto. Zola nei suoi romanzi sulla famiglia dei Rougon-Macquart illustra ciò diffusamente.

Poichè mi auguro, queste brevi osservazioni verranno lette dalla gran massa del popolo, dove, pur troppo, l'alcool recluta la maggior parte delle sue vittime, credo necessario occuparmi un pochino degli effetti dell'alcoolismo, il quale esprime in via generale i caratteri comuni e salienti delle degenerazioni anatomiche e funzionali.

***

L'alcool è un potente anestetico, e come tanti altri veleni ritenuti eccitanti, attutisce il senso di stanchezza ed invoglia a sprecare un' energia straordinaria.

Ma stabilitosi l'uso dell' alcool, esso tende a progredire, e se in principio produce l'effetto desiderato in una certa dose, dopo un dato tempo che se ne fa uso non lo produce più, ed allora, per avere lo stesso effetto, bisogna aumentare la dose.

Riassumo brevemente le condizioni morbose nelle quali si trovano coloro, che sono affetti dalle forme gravissime dell'alcoolismo, per quanto riguarda le condizioni dell'attività psichica e nervosa.

Coloro che sono affetti da grave degenerazione alcoolica sono istupiditi, apatici, senza volontà, immorali, pervertiti, senza carattere e privi di ogni sorta di energia morale e di sentimento della propria personalità.

E tutto ciò considerato psichicamente.

Dal lato nervoso gli alcoolizzati hanno deboli e confuse le impressioni, tarde, confuse e deboli le percezioni di ogni senso; sono insensibili al piacere e al dolore, al freddo e al caldo, tardi nei movimenti, tremuli, esauribili, paralitici, hanno anormalmente distribuita la massa sanguigna e soffrono ogni sorta di alterazioni secretorie, hanno indebolite le attività della vita vegetativa, digestione, nutrizione, circolazione, respirazione e riproduzione (v. op. Degenerazioni Psico-Sessuali del Venturi).

Tale indebolimento fisico mette l'uomo a cimento con tutte quelle cause, che sogliono attentare alla sua energia, ed egli addiviene irascibile, intollerante, impaziente.

Nella sfera della vita sessuale quando egli sia degenerato, basta citare ciò che scrisse a tal riguardo il Pecters (L'alcool ecc. Paris 1885).

"L'alcool a piccole dosi produce un'eccitazione genesiaca, alla quale l'esaltazione dell'immaginazione non resta estranea. A dosi elevate lo spirito di vino produce impotenza."

"In un periodo avanzato di alcoolismo gli organi genitali dell'uomo presentano cambiamenti materiali bene studiati da Lanceraux, e che possono essere apparsi nell'atrofia risultante dall'età. I testicoli sono flaccidi, piccoli, la loro sostanza è gialla, scolorita.

"L'alcoolismo produce pressò il maschio l'impotenza e presso la donna l'infecondità, o altrimenti dei disturbi di funzioni conducenti allo stesso risultato: l'emorragia e lo aborto."

***

Ma gli effetti deleterii dell'alcool non si limitano solo sulla persona alcoolizzata, ma fan risentire i suoi terribili effetti sulla prole.

L'atto generativo (v. op. mia "Gli Anormali," pag. 12) in istato di ubbriachezza o di persona abitualmente alcoolizzata fa scontare le tristi conseguenze alle prole nascitura.

Se poi l'abitudine del molto bere si lascia diventare bisogno, anche il carattere fisico individuale non tarda ad essere modificato: e tutte le funzioni cerebrali finiscono col compromettersi perchè la ripetuta eccitazione, con l'andar del tempo, arreca una alterazione nella sostanza cerebrale, specialmente nella parte periferica, sede delle più nobili funzioni della mente.

L'alcoolismo cronico, a poco a poco, infiamma lentamente queste parti e questa lenta infiammazione chiamata perincefalite cronica alterando gli elementi nervosi cellulari fino al punto che si denutriscono e induriscano da non poter funzionare regolarmente dando luogo a dei disturbi psichici e somatici, che caratterizzano la frenosi paralitica.

E quando l'uomo è giunto a tale condizione chi non comprende quale dannosa influenza abbia sulla salute dei nascituri? Infatti il doloroso risultato è la procreazione dei veri idioti.

Anche Ipocrate attribuiva tali tristi effetti al concepimento nello stato di ubbriachezza.

I manicomi e le prigioni sanno qualche cosa della triste potenza dell'alcool.

Esso paralizza la volontà, turba la chiarezza della mente, perverte la coscienza ed il senso morale, arma la mano, ed in tale stato di completa incoscienza i reati più turpi e sanguinosi vengono commessi quasi automaticamente con tale crudeltà che fa rabbrividire.

Talvolta ci meraviglia l'apprendere che un uomo sempre reputato onesto è stato tradotto in arresto per furto, non ci sappiamo spiegare la ragione, la notizia ci sorprende. Ma le risultanze del processo dove la vita d'un individuo viene scrutata sin nell'intimo, ci fanno apprendere che l'amico — ritenuto buono ed onesto — era dedito all'ubbriachezza la quale — pur troppo — produce una vera monomania del furto.

In altri — dediti all'alcoolismo — nasce la tendenza omicida, il bisogno di rompere e di fracassare quanto cade loro tra mano, di accoltellare, di bastonare, di attaccare briga con gli amici e parenti.

I molteplici e talvolta non spiegabili fatti di sangue ci dimostrano come esista una epilessia psichica, alcoolica, un' irritazione acutissima corticale per cause intossicatorie, come nell'epilessia per cause congenite e che spinge gli alcoolizzati a suicidi e omicidi. (Così Lombroso nell'Uomo delinquente).

L'uxoricidio e il suicidio sono le più frequenti conseguenze dell'alcoolismo.

Alcuni si uccidono per non poter resistere alla smania del bere, alla vergogna ed al delitto; altri perchè si sentono impotenti, inabili al lavoro e vedono avanzarsi a passi giganteschi la miseria la più squallida e preferiscono perciò una morte immediata.

Quanti fattacci raccapriccianti di stupro, di accoppiamenti mostruosi e feroci su cadaveri, su feriti, su vecchie, su bambine non si registrastrano nelle cronache quotidiane, e tutto per causa dell'abuso dell'alcool al quale si dedicano gli uomini e specie (doloroso a dirlo) i nostri operai! Questi però non sono del tutto condannabili perchè nessuno — o ben pochi — espongono loro (mediante conferenze) le tristi conseguenze dell'alcool.

***

Questo potente mezzo di attrazione quanto dovrebbesi respingere!

Molto a proposito mi capita sotto occhio e mi piace qui riportare un eloquente riassunto del Mantegazza sui danni che l'alcool produsse in un periodo di dieci anni negli Stati Uniti:

L'alcool:

Ha imposto alla nazione una spesa di tre miliardi.

Ha ucciso trecento mila persone.

Ha mandato cento mila bambini alla casa di ricovero.

Ha messo in prigione centocinquantamila persone.

Ha reso pazzi mille individui.

Ha fatto commettere mille e cinquecento assassinii.

Ha prodotto duemila suicidi.

Ha spinto all'incendio e alla distruzione di cinquanta milioni.

Ha fatto duecentomila vedove e centomila orfani.

L'alcool è un bugiardo e un falsario, perchè mentre pretende di dar vigore al corpo lo abbatte, e invece di riscaldarlo lo getta in balia alla disperazione.

L'alcool non è un rigeneratore, ma è la morte; è un ladro che toglie fin l'ultimo centesimo nelle tasche dell'operaio e strappa di bocca agli affamati bambini un pezzo di pane al quale hanno diritto; esso è un delinquente perchè ogni giorno avvelena fanciulli, abbrutisce donne, debilita ed esaurisce l'uomo, uccide vecchi per apoplessia.

L'alcool è il più grande nemico della famiglia perchè dissemina in essa la discordia e le ire più feroci, strappa il padre da ogni suo dovere e da ogni affetto; è un nemico della patria perchè elimina ciò che in essa vi è di più vitale e generoso.

Si spendono milioni per le costruzioni di navi, per dissodare lande africane: si va a portare la civiltà in paesi barbari e non si fa nulla contro il grande e generale nemico che insecurabilmente uccide uomini e popoli.

Intanto si aprono ospedali, manicomi e carceri per ricoverarvi le vittime dell'alcool.

PROF. V. LUCATELLI

I fatti del giorno

ITALIA — La pressione esercitata dal di fuori sull'animo bieco e reazionario del patrio governo ha avuto per risultato di far fare al ribelle di Persiceto un'altra tappa sulla via della sua liberazione. Recentemente il governo l'ha nuovamente trasferito, facendolo passare dal manicomio d'Imola a quello di Padova dove a quanto si dice sarà sottoposto ad un esame di psichiatri incaricati di stabilirne lo stato della mente.

Speriamo che sia l'ultima tappa sorpassata la quale Augusto Masetti, possa finalmente respirare l'aria libera e tornare in braccio alla propria madre e dei compagni di fede che da tre lunghi anni l'aspettano impazientemente, ma sempre invano.

L'agitazione durante questo tempo non deve indebolirsi, non deve venir meno. Se accenniamo a farlo, Masetti invece di esser libero fra breve, sarebbe perduto e impazzirebbe davvero. Ch'egli sia sano, sanissimo di mente ora, come lo era in quella tragica mattinata di ottobre nuvoloso, quando spianò il suo fucile contro il colonnello Stroppa nel cortile della caserma di Bologna, lo hanno dimo-

strato le conversazioni che con lui hanno avuto i medici e le autorità del manicomio stesso dove è trattenuto, le lettere ch'egli scrisse e continua a scrivere alla sua famiglia, il suo contegno calmo e sereno in un ambiente fatto apposta per invitare a tutt'altro quando si è sani e vegeti, che alla serenità e alla calma. Se il governo persiste a tenervelo rinchiuso, ciò è solo nella speranza ch'egli, esasperato dalla lunga e inumana detenzione, dia in una qualche escandescenza che servirebbe poi a meraviglia ai suoi carnefici per sostenere ch'egli è veramente pazzo.

Bisogna invigilare perciò le mosse del governo, moltiplicare la pressione esercitata su di esso e continuando l'agitazione popolare stringere sempre più dappresso il governo e imporgli con quanta energia si è capaci la liberazione pronta, non più prorogabile, di Augusto Masetti.

Vittoria canteremo allora, quando il nostro Masetti sapremo libero e sicuro nelle braccia della propria madre.

* * *

FRANCIA. — Il ministro Caillaux, essendosi messo in testa di far votare una legge per stabilire una nuova imposta sulle rendite, si vide coalizzata contro di lui tutta la classe dei capitalisti, malgrado che questa buona gente sappia che in fondo chi deve pagare sono poi sempre quelli che non possiedono nulla e che quelli che possiedono hanno mille vie aperte per eludere la legge, o quando ciò non è possibile, di rifarsi in cento maniere diverse del piccolo danno ch'essa può arrecare ad essi.

Ma è bastata l'intenzione di far cosa non grata alla borghesia perchè questa si allarmasse e giurasse guerra al ministro. Lo si volle perciò demolire, e come per demolire un uomo nessuno strumento è più indicato ed efficace della stampa, sempre pronta a tutte le bisogne più sporche, si dette incarico a Calmette, direttore del FIGARO, di demolire Caillaux.

Nel giornalismo — scrive a proposito André Girard —, non si è tanto scrupolosi nella scelta dei mezzi ed il sistema dei piccoli fogli scandalosi è molto in uso. Questo sistema si chiama RICATTO se è esercitato da gente che non ha "l'onore" di scrivere in un giornale. I giornalisti qualificati lo chiamano invece semplicemente "fare una campagna."

Il signor Calmette incominciò quindi a spagliare le lettere intime scritte parecchio tempo fa dal signor Caillaux e capitate non si sa come nelle mani del pirata della stampa. Ma la signora Caillaux, minacciata a quanto pare da queste rivelazioni, vi tagliò corto. Andò a far visita al direttore del FIGARO e gli cacciò tre palle nel corpo.

Il giornalista ne è morto.

Chi dirà che la lezione, per quanto dura, non sia stata meritata?

Auguriamoci, in tutti i modi, che essa abbia a servire a qualche cosa!

* * *

AUSTRIA. — E' in ribasso, anche in Austria, quella che altre volte era considerata la nobilissima arte di ammazzar la gente. La carriera militare non attira più come una volta nemmeno i nobilissimi e sifilitici figli della borghesia. Ce lo dice il giornale ufficioso militare, piagnucolando e lagnandosi di questo stato di cose, perchè si è constatato che di 2000 e più ufficiali che occorrono quest'anno all'esercito austriaco, non se ne hanno a mano che poche centinaia. La città di Vienna che forniva da sola 500 ufficiali nuovi all'anno, quest'anno non ne dà che 50. E quel ch'è peggio, le scuole militari sono deserte.

A sostituire gli ufficiali mancanti, si vorrebbero indurre i sottoufficiali a rimanere in servizio, promettendo loro che saranno fatti essi ufficiali.

Noi ci freghiamo le mani e siamo contenti perchè constatiamo che anche nei ranghi dei nostri nemici e della borghesia l'orrore per il mestiere di macellatore dei propri simili si fa strada. E' innegabile che un pò di progresso c'è in tutto ciò e noi lo salutiamo questo risveglio di coscienza nella parte migliore e non ancora del tutto corrotta della spensierata gioventù austriaca.

* * *

INGHILTERRA. — Il governo ha ceduto davanti all'attitudine assunta da una parte degli ufficiali del suo esercito nella questione dell'Ulster. I partiti popolari, i liberali, i radicali si chiedono ora se il Regno Unito ha cessato di essere governato da un Parlamento e da un governo rappresentativo e non lo sia invece dallo esercito.

Stupida domanda! La nazione britannica, come ogni altra, è governata da interessi che si basano sulla proprietà privata e i privilegi delle classi abbienti. All'Home Rule per l'Irlanda si opponevano principalmente questi interessi, concentrati, come abbiamo detto nell'ultimo numero, nelle industrie fiorenti dell'Ulster. L'insurrezione minacciata in questa provincia non era che l'opera di borghesi e di capitalisti. I discorsi pronunciati nei comizi in Belfast e altrove, nei quali si sosteneva che l'autonomia avrebbe arrecato un disastro alle industrie, al commercio e al credito finanziario dell'Irlanda dimostrano ciò molto chiaramente.

I socialisti che anche negli altri paesi fanno propaganda per conquistare il potere, dovrebbero imparare qualche cosa da questa lezione, essi che dicono che quando saranno lassù in maggioranza decreteranno da qual parte si deve schierare l'esercito. Senz'essere decretato da un Parlamento o da un governo socialista, l'Home Rule per l'Irlanda non potè essere realizzato per la sola ragione ch'esso urtava certi interessi borghesi con i quali i capi dell'esercito inglese si sono dichiarati solidali.

Figurarsi se non si dichiareranno tali quando si tratterà di un decreto di espropriazione della borghesia come sognano i socialisti!

Nulla, fuorchè una rivoluzione sociale potrà mettere in atto un tale decreto. Ma allora è anche inutile voler insistere ad andare in Parlamento per legiferare e formulare simili decreti.

Lo si capisse almeno, una buona volta.

N. CUNEO.

I Morituri

Che mi parli, che mi dici tu, o fantasma inopportuno, o incontenibile ironia dell'oscuro destino! Noi pallidi spettri d'uomini rimorti le mille volte, non sappiamo che rispondenti, che chiederti; non vogliamo nè amarti, nè odiarti; e poichè ogni nostro lamento contro di te è vano, è meglio tacere, e sembrar fiacchi per lungo silenzio. Eccomi qui, io, uno dei tanti perseguitati dalla umana brutalità, a soffrire dentro queste quattro auguste mura del carcere, senza più speranza di vivere, di rivedere la luce del sole, di riabbracciare i compagni, di stringere al mio seno ormai esausto di forze e di sangue, la cara sposa del cuore.

Qui tutto è silenzio, tenebra, terrore; un'agonia lunga peggiore d'ogni morte crudele, mi gravita sulle palpebre, e mi scolorisce il viso! E i compagni non sanno.... ma forse pensano al mio martirio che per loro subisco, e serenamente sopporto senza una lacrima, senza un lamento. Oh, i compagni non ricordano più la mia fede che è ancor viva, poichè credono che essa sia già spenta con me. No! essa nell'ombra fosca della notte insonne, splende come una stella del cielo, e getta raggi di fuoco, sulla mia fronte dolorosa. O fede, tu sola mi sei la indivisibile e buona compagna qui, dove il mondo non esiste, dove la voce dell'uomo non giunge, dove la gioia non vive, altro che in sogno tormentatore.

I *morituri* ti salutano, o luce eterna dell'ideale per cui vivemmo e combattemmo, per cui soffrimmo ogni più amara persecuzione, ogni più tirannica pena. Noi morituri ti salutiamo, o grande ideale, che scendi a mitigare queste ore orrende del carcere. O libertà, come sei lontana da noi ancora!.... Perchè non vieni a infrangerci queste catene di tortura, perchè non ci dischiudi le porte che ci dividono dalla vita, perchè non vieni, almeno, a ucciderci prima di vederci seppellir vivi, dalle mani spietate dell'aguzzino! Ma i compagni non odono, non sanno; la voce dei *morituri* non giunge fino ad essi, dimentichi forse della nosta esistenza!

Perchè? O pensiero terribile, perchè non mi lasci almeno soffrire il mio martirio in pace, nella solitudine più disperata, nell'isolamento più tormentoso. O coscienza degli uomini, come sei vile ancora, come sei smorto o sole, che un dì accendesti nei cuori, che non èran nati per sentirlo e comprenderlo, il sacro fuoco dell'ideale! O cieco destino, vuoi forse tu rimproverare la mia fede eroica, se gli uomini sono ancora menzogneri e traditori! Vuoi tu, o serena immagine di libertà, che sempre mi sei dinanzi rinfacciare il mio eroismo, se ancora gli uomini tremano di paura, e impallidiscono dinanzi al pericolo, e di fronte alla morte generosa! O sublimi visioni del pensiero vendicatore, volete voi gettarmi sul viso il mio grande amore per te, se gli uomini ancora non lo sentono, e non lo sanno virilmente apprezzare!

I *morituri* nel carcere, ti salutano, o luce bella dell'*ideale anarchico* che non muore, che non conosce tramonto, nè qui nè altrove; anche se la mano pallida e tremante verso di te si eleva, anche se fioca è la voce che inneggia alla tua immortale bellezza, deh, tu sorridici ancora nell'ora estrema, del nostro spirito vitale. Tu solo non ci hai traditi, non ci hai vilmente abbandonati, non ci hai ripudiati come fratelli, come compagni.

Lascia che noi ci consoliamo del tuo aspetto invocato, e poi benediremo alla vita nuova che verrà, nel tuo nome e nella tua vittoria immancabile. Se vil fango è il nostro corpo, l'avrà la terra o il fuoco; ma l'ideale sopravvive alla tomba, e la ricopre di edera e di fiori, perchè gli uomini ricordino, perchè tremino i tiranni, perchè il vero conosca l'umanità che geme.

Noi miseri naufraghi nel gran mare della vita, caliamo nel fondo del silenzio e dell'oblio. Ma su quel mare infinito splende alto ed immenso il sole dell'ideale, quel sole che tutto muove e feconda, che tutto avvince da e trasforma sospingendolo verso una perfezione più grande, ed una *felicità più intera*.

FERD. ROSSI.

Ai Disoccupati

Perchè soffrite gli stimoli della fame, voi che scarni, laceri e intirizziti dal freddo, vi aggirate per le vie della città nella ricerca umiliante di un tozzo di pane! Eppure siete pronti ancora ad offrire le vostre braccia, le vostre energie agl'ingordi padroni che vi hanno sfruttati e vi han derubati di tutto per indi abbandonarvi nella più squallida, nella più desolante miseria.

Disoccupati, uomini senza lavoro, voi non avete abiti, non avete una casa e siete sprovvisti di pane e di gioia, eppure i grandi negozi rigurgitano di vestiari e di cibi che voi avete prodotti, e i sontuosi palazzi che voi avete costruiti e da dove vi hanno scacciati, ospitano gli oziosi signori che irridono ai vostri cenci, alla vostra fame e al vostro soffrire! Sì, irridono al vostro soffrire e alla vostra miseria, perchè siete dei deboli, che invece di insorgere per liberarvi dei vostri oppressori, vi trascinate ai loro piedi per raccattare dalle loro mani il misero tozzo di pane elargito a voi, per ammansarvi, dalla loro infame ed ipocrita pietà.

Disoccupati, diseredati, non accettate l'elemosina dalle mani ladre dei vostri oppressori, ma strappate loro quanto avete prodotto, quanto vi appartiene.

Interteveuite in massa al grande Comizio di Protesta che avrà luogo Sabato 4 Aprile alle ore 3 p. m. ad Union Square e 17.a Strada, tra Broadway a 4th Avenue, New York.

Parleranno valenti oratori.

GLI INIZIATORI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

San Francisco, Cal.

Al buon compagno R. Fontanot. — Lascia che dalle colonne della battagliera *Era Nuova* dove è comparsa la tua corrispondenza da questa città, sul N. 299, riguardo all'increscioso e sgradevole incidente avvenuto fra te e *un compagno* del Latin Branch I. W. W., dica due parole anche io che faccio pur parte di quella Sezione Latina. Confesso subito che pur frequentando quasi quotidianamente quella sala io sono stato all'oscuro del fatto fino a che l'*Era Nuova* non me lo ha fatto sapere. E ne sono rimasto dolente, compagno Fontanot, che tu abbia voluto dare pubblicità ad un fatto che non doveva avere quell'importanza che tu hai voluto dargli. E poi quel dipingere una intera Sezione composta di alcuni semi incoscienti (lo ammetto) ma anche di tanti buoni e provati compagni, come se tutti fossero dei reazionari o dei superstiziosi, via, convieni non è stato un bell'atto. Si può solo scusare pensando che tu hai scritto all'*Era Nuova* in un momento di furia.

Chi appiccò quell'immagine sacra al muro che pure io avevo veduto, dimostrò certo di esser poco serio, ma nessuno certo era di parere che dovesse stare a quel posto. Io per esempio la considerai una burletta degna del carnevale in cui so, in una parola ero convinto che si trattasse di una cosa per ridere un pò alle spalle di quel Cristo socializzato. Chè tutti i compagni si sarebbero opposti a che la burla divenisse troppo lunga. Così quell'irrompere da parte tua nella sala e stracciare d'un tratto quel foglio di carta rappresentante il Cristo non fu che un atto autoritario come quello che arbitrariamente ve lo aveva affisso. Quindi!

Una cosa in se stessa insignificante elevata a fatto d'importanza tale da ricamarci tu, caro e buon Fontanot, una serqua di parole grosse e un giudizio e apprezzamenti degni davvero di miglior causa. Avrei preferito che tu rispondessi coi pugni ai pugni dell'esaltato appiccicator di Cristi, il tuo atto sarebbe stato più lodevole.

Hai voluto insinuare anche che il Latin Branch I. W. W., nella persona dell'appiccica Cristi, abbia in orrore l'*Era Nuova* quando invece tu sai o devi sapere che la Sezione è ufficialmente abbonata, non solo, ma ne ha richiesto proprio recentemente un dato numero di copie settimanali per la rivendita insieme ad altri giornali sovversivi.

Questo ho voluto scrivere sicuro che l'*Era Nuova* vorrà pubblicare per scacciare la cattiva impressione che in qualcuno può aver prodotto il tuo scritto.

D'accordo con te quando scrivi: "che i sovversivi tutti debbono impedire con la loro propaganda sana a che le organizzazioni operaie non abbiano a cadere come per il passato in mano di gente vile, senza ideali rivoluzionari e senza coscienza." Ma per far ciò compagno Fontanot abbisogna che anche tu lasci certe piccolezze da parte e ti unisca per combattere insieme acciocchè anche quelli entro le nostre file si purifichino di tutti i pregiudizi, diventino più ribelli e.... *più' sani*. E convieni che un pò tutti abbiamo bisogno di divenire quello che ancora non siamo, cioè, *maestri di noi stessi* prima di esserlo per le coscienze altrui.

LUIGI PARENTI.

Jersey City, N. J.

Domenica 22 Marzo d'innanzi ad un numeroso pubblico ebbe luogo al nostro Circolo Sociale l'annunziata conferenza sulla guerra Italo-Turca. Oratore il compagno N. Cuneo che con parola facile e chiara passò in rassegna dal principio fino ad oggi l'infame rapina, illustrando con efficace eloquenza le cause che la determinarono e come poi queste cause furono falsificate da tutti i politicanti grassatori e voltafaccia per abbindolare il popolo e fargli subire rassegnato tutti gli effetti selvaggi e crudeli che le guerre e le imprese coloniali inevitabilmente producono. Dimostrò come la guerra pur essendo ufficialmente dichiarata finita, se ne avrà almeno per un'altra decina di anni di guerriglie, scaramuccie e imboscate con i ribelli nativi, che sono peggio ancora di una guerra vera e propria.

Sferzò a sangue la politica del governo di Giolitti che per salvaguardare gl'interessi del Banco di Roma preparò e consumò la delittuosa impresa; attaccò violentemente tutti gli altri politicanti e le patrie gazzette che si prestarono a tenere il sacco al governo di Giolitti, senza considerare, pur sapendolo, le gravi conseguenze di un'impresa coloniale infruttuosa; ed inveì energicamente contro S. M. Gennariello III che, mentre percepisce ai tre 24 lire al minuto per far da padre supremo d'Italia e salvaguardare gl'interessi e la vita dei suoi sudditi, per scopi gretti e [illegible] aspirazioni, manda a massacrare migliaia di giovani esistenze, strappate all'amore ed agli affetti delle madri, delle spose, e dei figli, là nei sabbiosi deserti della Tripolitania, dove, mentre i loro cari ne attendono il ritorno, le loro ossa biancheggiano al scottante sole africano.

La più grande protesta contro la guerra Italo-Turca, continuò l'oratore, si va verificando oggi in Italia nelle violenti agitazioni proletarie che scaturiscono senza intervallo in tutta la penisola; da Milano in Sicilia, dalle Puglie alle Romagne, da Genova a Napoli ecc. ecc., e si augura che queste agitazioni si intensifichino di un modo tale, da potere con una grande azione collettiva, sopprimere la borghesia.

Chiuse il suo discorso dicendo che se guerra noi vogliamo, non è la guerra di conquista o di distruzione di popoli, ma la guerra degli sfruttati contro gli sfruttatori, cioè la rivoluzione sociale parificatrice ed emancipatrice. La fine della bella conferenza fu coronata da meritati applausi da parte dell'uditorio che rimase molto soddisfatto e dà molto da [illegible]

Speravamo di avere tra di noi qualche prominente coloniale o qualche patriottardo che fosse venuto a confutare le asserzioni fatte dal nostro compagno sulla conquista libica, ma, come sempre, si sono mantenuti alla larga. Sono sempre in prima linea quando si tratta di sputare veleno contro di noi, sulle gazzette (quando ne hanno) e nei loro [illegible] loschi e bassi, ma si ecclissano [illegible] te quando si tratta di ragionare serenamente.

F. MAFFEI.

West Hazleton, Pa.

Ve li potete immaginare i trucchi a cui la gente di chiesa non disdegna di ricorrere per far quattrini alle spalle degli imbecilli e dei gonzi? Eccovene uno che fu scoperto solo recentemente, quantunque il fatto che l'originò data da almeno 7 mesi addietro.

Nella casa attigua alla mia abita una signora evangelica, la quale, oltre ad essere [illegible] colo invocato ed ascoltato nel paese, [illegible] pure la professione di levatrice. L'anno scorso dunque, avendo bisogno di lei, ella si recò in casa di una famiglia ungherese dove si era in attesa di un certo lieto evento che già potete immaginare. Il marmocchio fu felicemente messo al mondo e strillò più di tutti quando, compiuto il lavoro, la levatrice fu informata che in casa non c'erano soldi abbastanza per pagarle l'incomodo.

Ora che cosa credete che abbia inventato la strega per farsi pagare? Appiccicò sulla faccia di quel cristiano in erba una [illegible] maschera ed [illegible] nel paese a gridare [illegible] la casa dell'ungherese era nato il diavolo. La gente accorse a vedere, e sollecitata dalla levatrice birbona a testimoniare [illegible] passione verso la puerpera, lasciò [illegible] piatto tanti spiccioli da fare su [illegible] ferente somma di dollari venticinque.

Questo fatterello era già dimenticato, quando ecco che a un'altra povera [illegible] nascere un'altro... diavolo [illegible] non riuscì. La megera fu [illegible] in custodia dalle autorità che la [illegible] in una cella delle prigioni di [illegible] Da quanto trapelò pare che preti e [illegible] tendessero a meraviglia nell'arte di [illegible] re i minchioni fedeli.

E siamo nel secolo XX!

A. BARTOL.

Bear Creek, Mont.

I pochi ma volenterosi liberi pensatori di Bear Creek avendo riconosciuto che l'istituzione della S. M. F. Ferrer in Milano sarà creatrice di una mentalità spoglia di pregiudizi e di dogmi autoritari, ma che [illegible] tuirla bisogna che i liberi pensatori [illegible] chino un pò sull'esempio già dato da altri, con l'augurio di essere seguiti Sabato sera 14 corr. abbiamo dato un ballo con [illegible] spaccio di bevande a beneficio della stessa e di un nostro compagno da lungo tempo [illegible] bile al lavoro.

A' nostro appello risposero con entusiasmo non solo gli italiani, ma tutti i buoni e liberi di altre nazionalità, del che io da queste colonne a nome degli iniziatori di vero cuore li ringrazio, esortandoli a rimanere uniti [illegible] patti affinchè, appena [illegible] ranno, si possa fare qualche altra [illegible] na. E lode vada pure alla Loggia [illegible] del Diritto Umano di Red Lodge che alla nostra festa intervenne con una [illegible] sentanza di uomini e donne [illegible] loro [illegible] ed [illegible]
M. F. [illegible]

E vergognoso [illegible] turbare la pace e l'ordine [illegible] quegli altri che senza essere stati [illegible] da nessuno dichiararono che non [illegible] dato un [illegible] per questa [illegible] [illegible]

Grazie infine ai [illegible] John Pessavento, Angelo [illegible] mente e disinteressatamente [illegible] ra loro per ben 15 lunghe ore.

Il ricavato netto della festa [illegible] di cui $ 38.90 furono devoluti al compagno Joe T[illegible] a Luigi M[illegible] per [illegible] F. F[illegible] Milano, $ 5.15 per sottoscrizione all'*Era Nuova*, e i rimanenti fu ad un'assemblea deciso di darli come regalo al [illegible]

Tutti quelli che vollero furono presenti quando si fecero i conti e [illegible] pagamenti, perciò i maldicenti possono gracchiare ora e [illegible] nel fango quanto vogliono, noi [illegible]

Ringraziandovi dello spazio concedutoci sul giornale, mi firmo per la [illegible] degli [illegible]

BATTISTA FRANCESCA.

Brooklyn, N. Y.

Appello a tutti i miei compagni. — Oggi leggo l'*Era Nuova* e passando all'ultima pagina vedo ancora il deficit aumentare a passi di gigante. Ciò non può durare per la semplice ragione che tutte le cose hanno un limite, oltre il quale non si può, non si deve andare.

Io penso che a questo mostro del Deficit bisogna tagliare le gambe, e mi propongo di fare la mia parte, augurandomi che gli altri compagni facciano la loro. Aprirò perciò qui in Brooklyn una sottoscrizione per abbattere il Deficit, invitando tutti i compagni che ritengono utile e necessaria l'esistenza dell'*Era Nuova* a contribuire largamente ed efficacemente.

Se non vogliono che l'*Era Nuova* sparisca dalla breccia, dove da vent'anni sventola il vessillo fiammante delle nostre rivendicazioni ed idealità, dobbiamo frequentemente fare dei piccoli sforzi per mantenerla in vita e provvedere ai mezzi della sua esistenza. Questo dovere s'impone a noi anche per non dar agio agli avversari d'ogni specie, ai borghesi parassiti ladri e ai corvi neri di gongolare dalla gioia nell'attesa di una imminente sua sparizione.

Facciamole questo dovere o compagni; facciamo qualche cosa senza indugio, altrimenti veramente l'*Era* potrà sparire.

All'opera, compagni.

L. Barone.

* * *

Ecco il resoconto completo della Riffa fatta in Brooklyn a beneficio dell'*Era Nuova*.

Tickets vendute: G. Tangorra 3,00, N. Paniscoi 3,00; E. Tettamanti 1,00; G. Cadeddu 3,00, G. Trojani 2,00, P. Cerruti 1,80, Palmeri 0,76, F. Vergani 2,00, G. Amoroso 2,00, F. Caponio 2,00, C. Cesnai 2,10, E. Giannini 2,30, Paul Mortara 5,00, C. Ribotto 6,00, F. Maffei 2,50, G. Clementi 8,00, L. Vella 1,00, John Vernetti 0,60, L. Mauro 1,00, G. Bosco 1,00, G. Gentilucci 2,90, Fr. Mucci 1,00, N. Lassandro 1,20, L. Perass 1,00, V. Maltese 1,00; M. Sorrentino 1,00, F. Ierome 1,70, S. Desiderio 1,40, F. Mortara 2,00, V. Mortara 8,00, B. Bertone 2,00, P. Sozzi 1,00, G. Fornasiari 1,00, Fr. Lopez 2,00, L. Turen 5,00, C. Coletti 0,20, G. Cardy 1,00, A. Balgosano 1,00, G. Lalla 1,00. Più vendute fra compagni di Paterson 10,60; Totale $ 85,90. Spese per i premi, posta, carro elettrico e treno $ 15,00; Ricavo netto $ 70,90.

Alcune tickets non sono state restituite o si sono smarrite, e i compagni che non vedono il loro nome nella lista su menzionata sono pregati di avvisar di ciò l'amministrazione del giornale.

Nunzio Lassandro.

COMUNICATI

New York, N. Y.

La "Filodrammatica Libertà," fedele al suo programma di propaganda spicciola a mezzo del teatro, Domenica 5 Aprile 1914 al Columbia Hall, 456 W. 40th St., New York, rappresenterà: *Senza Patria*, bozzetto sociale in due atti di P. Gori.

Il compagno N. Cuneo terrà una conferenza, illustrando il significato del dramma.

I compagni di New York, Brooklyn e Hoboken farebbero bene ad incoraggiare con la loro presenza la "Filodrammatica Libertà," tenendo presente che i dieci soldi collettati alla porta non bastano neanche a covrire le spese.

La Filodrammatica Liberta'.

Domenica 5 Aprile 1914, alle ore 4 pom., avrà luogo la riunione del Circolo di S. S. G. Bresci al solito locale 1992 Second Ave., New York (Barber Shop).

Si pregano tutti i compagni che sono intervenuti nell'ultima riunione e altri che volessero far parte del Circolo, di non mancare, dovendo lo comunicare cose della massima importanza.

Per il Circolo: V. Campanella.

Domenica 12 Aprile alle 2 p. m. nei locali del Manathan Lyceum, 66 E. 4th St., New York, avrà luogo un grande Comizio Internazionale allo scopo di protestare contro l'abusiva detenzione di *Augusto Masetti* in un manicomio d'Italia.

Non manchino i lavoratori di dimostrare la loro solidarietà per questo eroico ribelle che quando gl'interessi della Banca Romana e gli scopi imperialistici d'una vile dinastia mandavano i figli d'Italia a morire miseramente in Africa, insorse grande sublime per vendicare le vittime dell'impresa libica.

Nessuno manchi.

Clifton, N. J.

Compagni Lavoratori e Compagne Lavoratrici! Vi invitiamo ad assistere in massa alla Conferenza in italiano che il compagno N. Cuneo di New York terrà la sera di Sabato 4 Aprile 1914, alle ore 7 30 pom., nella Sala di Louis Poles, 40 Ackerman Ave., Clifton, N. J., sull'interessantissimo e scottante tema: *Il Diritto all'Esistenza*.

Accorrete tutti a sentire una nobile parola di un alto Ideale. Libera entrata e libera parola.

Gli Iniziatori.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 5 corr. alle ore 4 pom., il compagno N. Cuneo terrà una conferenza dal titolo: *I principii del nostro Ideale*, nel locale del Circolo di S. S. P. Gori, 248 N. 7th St., angolo di Roebling St.

Entrata e parola libera a tutti.

Domenica 5 corrente alle ore 3 p. m. nei locali del Francisco Ferrer Club, 161 22 St., vicino alla 4th Ave., Brooklyn, N. Y., si terrà una una conferenza sul tema: *Scienza e religione*. Parleranno L. Caminita ed altri.

Entrata e parola libera. Nessuno manchi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Los Angeles, Cal.: D. Rinaldi	1,00
Indianapolis, Ind.: P. Cutarelli	0,50
Grantwood, N. J.: Ant. Camiscia	1,00
Bear Creek, Mt.: Batt. Francesia	1,00
Dalzell, Ill.: Cesare Fiocchi	0,50
Crabtree, Pa.: Lor. Strollo	1,00
Beverly, Wash.: Giov. Cantele	1,00
Beaver Falls, Pa.: Gius. Montani	1,00
Hellwood, Pa.: Sassero Re	1,00
Thurber, Tex: John Defilippi 0,50; B. Giorgis 0,50;	1,00
Canton, Ill.: Celeste Macari	1,00
New York, N. Y.: J mes Coletti 1,00; N. Cuneo 0,50;	1,50
Rossland, B. C.: Fr. D'stefano	1,50
Wellesly Hills, Mass.: Luigi Battistini	0,50
Cobalt, Ont.: Luigi Borgogelli 1,50; Getulio Dorpetti 1,50;	3,00
Detroit, Mich.: Frank Giob	1,00
Totale $	17.50

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: N. Cuneo 0,50; S. Canepa 0,78;	1,28

MORTE AL DEFICIT

Beverly, Wash.: Giov. Cantele	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: S. Grandi 0,25; Milan 0,15;	0,40
Brooklyn, N. Y.: Ricavo Riffa	70,90
Bear Creek, Mont.: Parte ricavo festa 5,15; Batt. Francesia 0,50;	5,65
Hellwood, Pa.: R. C. Barrocca	0,50
Totale $	77.45

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.01	
Corrispondenza	1.05	
Illuminazione	0.75	
Box postale	1.50	
Carta pei gior. 10 risme	15.55	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.20	
Amministrazione	10.00	54.06
Deficit No. precedente		$ 548.90
Totale		$ 602.96
Entrata: Abbonamenti	17.50	
Vendita giornali	1.28	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	77.45	97.17
Deficit		$ 505.79

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Facre,
Benid, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
P. Masiero, Box 222, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' per i troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono diventati inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) . 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Cavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Panizi La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 30
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Marsolleau Qualcun guastò la festa 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei rissaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stocco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 80

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato) ... 1.00
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Alvi Gloria di re ... 60
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 60
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... [illegible]
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale [illegible]
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrese Iddio alla sbarra ... 10
Belero Le due campane ... 30
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stanieta Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Rigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Faure I delitti di dio ... 5

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà!

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... [illegible]
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... [illegible]
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... [illegible]
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
La premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laveleye La banca e la rivolta. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... [illegible]
I Savoia, Storia patria ... 10
Iroca Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Beria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 20
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese, Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi, La Scuola Ferrer; L'anarchico, M. Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Bakounine, Reclus; L. Michel; Most, Ferrer; .. 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20
Si vis pacem ... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

La nostra violenza ... 10
Galeano Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY APRIL 11, 1914. No. 294.

Il proletariato solo coi propri sforzi fara' la sua emancipazione

Le turlupinature della stampa borghese

Nella Legislatura dello Stato del New Jersey è stata presentata e votata una legge, secondo la quale la giornata legale di lavoro per tutti gli operai occupati nelle fattorie e nelle officine di questo Stato viene ad essere stabilita a nove ore. La legge non passò ancora al Senato, ma si prevede che non incontrerà difficoltà ad essere approvata. Rimane a vedere quale faccia le faranno i manifatturieri della seta di questo Stato, e più particolarmente i padroni di fabbriche di Paterson. La combatteranno essi, dichiarandola incostituzionale, come già fecero in una simile occasione i baroni del carbone parecchi anni fa nel Colorado, provocando il memorabile sciopero dei minatori di quella regione; o adattandovisi a malincuore, cercheranno di rifarsi di quell'ora in meno di sfruttamento, taglieggiando le già scarse buste della paga dei loro operai, come già fecero i loro cugini in ladrerie, gli industriali della lana del Massachusetts, provocando il non meno memorabile sciopero di Lawrence?

A nostro modo di vedere essi non faranno nè l'una nè l'altra cosa. E ciò per il fatto che una riduzione di ore di lavoro nelle fabbriche di seta di Paterson è divenuta non solo una impellente necessità, ma costituisce per la massa operaia di questo centro dell'industria serica una delle maggiori e più vive aspirazioni del momento, alla quale i manufatturieri avrebbero già da lungo tempo ceduto, se il cedere non implicasse per parte loro il riconoscimento, sia pure tacito, della forza del proletariato di questa città. La legge delle nove ore viene quindi in buon punto a levarli dall'imbarazzo nel quale si trovano dall'epoca dell'ultimo grande sciopero, e non sarebbe azzardato il dire che è stata forse da essi medesimi segretamente consigliata e favorita. Non è una concessione ch'essi fanno di buon grado — la borghesia non concede mai nulla se non vi è costretta — ma il mascheramento di una concessione che tosto o tardi essi sarebbero stati obbligati a fare se volevano evitare un altro grande sciopero a breve scadenza. A questo essi si esponevano con le ripetute dichiarazioni fatte durante e dopo lo sciopero che finchè la massa operaia sarebbe stata sotto l'influenza degli anarchici e degli I. W. W. essi non avrebbero concesso nulla.

La stampa quotidiana, la loro stampa, cerca di turlupinare come al solito gli operai, affermando che per chiedere dei miglioramenti non è necessario di ricorrere agli scioperi che paralizzano tutta l'industria della città, mentre per le vie legali e con delle savie leggi si possono meglio conseguire i medesimi buoni risultati. Ma gli operai non abboccano all'amo. Essi sanno che senza lo sciopero dell'anno scorso, a questa legge nessuno avrebbe mai pensato. Sanno anche che senza quello sciopero nelle fabbriche di Paterson il sistema odioso dei 3 e 4 telai si sarebbe esteso senza alcun limite, e che nell'ora in cui scriviamo il selciato delle vie della città sarebbe battuto da torme intere di disoccupati, mentre quelli che avrebbero la fortuna di lavorare, non solo sarebbero costretti a trattenersi in fabbrica oltre le dieci ore attualmente in uso, ma non guadagnerebbero neppure abbastanza per sfamare se stessi e le proprie famiglie.

Se la legge delle nove ore è stata introdotta nella Legislatura del New Jersey, ciò si deve alla lotta sostenuta un anno fa dal proletariato di Paterson e non alla buona volontà di nessun legislatore e di nessun politicante. La legge stessa, in tali casi, non è in fondo che la sanzione ufficiale di una conquista già fatta, o in procinto di esser fatta, dalla massa del proletariato. E questa conquista gli operai devono abituarsi a considerarla quale essa è veramente, vale a dire come il risultato dei loro sforzi, della loro lotta e della loro agitazione, e non come un favore ad essi elargito dalla classe dei governanti e dei padroni.

Messisi in quest'ordine di idee, essi devono spingersi sempre più in là, chiedere sempre più, esigerlo con la forza della loro agitazione collettiva e individuale, con l'azione diretta, con la rivoluzione. Nè il governo, nè la legge, nè i padroni concederanno ad essi mai nulla se non sapranno che, non concedendolo con le buone, il proletariato potrebbe decidersi a pigliarselo anche con le cattive.

In questo senso ha da essere interpretata la legge, per poca e misera cosa che sia, passata recentemente nella Legislatura del New Jersey.

Guai però ad addormentarsi! Se gli operai cessano da ogni agitazione, non solo non acquisteranno nessun altro ulteriore miglioramento, ma anche quello che questa nuova legge sta per accordar loro non sarà loro riconosciuto dai padroni.

All'erta, dunque, e lavorare agitandosi, e agitando preparare la nuova società dell'avvenire.

UN TESSITORE RIBELLE.

L'Anarchia e la Scienza Moderna

Quale posto occupa l'Anarchia nel grande movimento intellettuale del nostro secolo?

L'Anarchia è una concezione dello universo, basata sull'interpretazione meccanica dei fenomeni, che abbraccia tutta la natura — non esclusa la vita delle società umane coi relativi problemi economici, politici e morali. Il suo metodo è quello delle scienze naturali; e secondo questo metodo ogni conclusione scientifica dev'essere verificata. La sua tendenza è di fondare una filosofia sintetica che si estenda a tutti i fatti della natura, compresa la vita della società, senza però cadere negli errori nei quali incorsero, per ragioni ormai note, Comte e Spencer.

Ne risulta che l'Anarchia deve dare necessariamente, a tutte le questioni affacciate dalla vita moderna, altre risposte ad assumere un contegno diverso da tutti i partiti politici, non eccettuato il partito socialista, che non si è ancora sbarazzato delle vecchie finzioni metafisiche.

Certo, l'elaborazione d'un concetto meccanico completo della Natura e delle società umane è appena cominciata nella sua parte sociologica, che tratta appunto della vita e dell'evoluzione delle società. Tuttavia, il poco che si è fatto finora presenta già — talvolta incoscientemente — il carattere che abbiamo indicato. Nella filosofia del diritto, nelle teorie della morale, nell'economia politica e nello studio della storia dei popoli e delle istituzioni, la dottrina anarchica ha già dimostrato di non accontentarsi di soluzioni metafisiche, ma di voler trovare alle sue conclusioni una base naturalista.

Essa non si lascia suggestionare dalla metafisica di Hegel, di Scelling e di Kant, dai commentatori del diritto romano e del diritto canonico, dai dotti professori della ragione di stato o dall'economia politica dei metafisici; ma cerca invece di rendersi conto esatto dei vari problemi che si riallacciano a queste materie, facendo tesoro degli studi compiuti negli ultimi trenta o quarant'anni dai naturalisti.

Allo stesso modo che le concezioni metafisiche sullo Spirito Universale, sulla Forza Creatrice della Natura, sull'Attrazione simpatica della Materia, sull' Incarnazione dell' Idea, sulla Ragione dell'Essere, sull'Inconoscibile, sull'Umanità intesa nel senso di un Essere animato dal Soffio dello Spirito — allo stesso modo che queste concezioni sono state oggi abbandonate dalla filosofia materialista (meccanica o cinetica) e le astrazioni, che si nascondevano dietro queste parole, sono state tradotte nel linguaggio concreto dei fatti — così noi ci sforziamo di fare quando prendiamo in esame i fatti della vita in società.

Quando i metafisici vogliono persuadere il naturalista che la vita intellettuale e passionale dell'uomo si svolge secondo "le leggi eterne dello Spirito," il naturalista sorride in atto di compatimento e continua la sua indagine paziente dei fenomeni della vita, dell' intelligenza, delle passioni, per dimostrare che tutto ciò può spiegarsi colle leggi della fisica e della chimica. Egli cerca di scoprire le cause naturali dei fenomeni sottoposti alla sua attenzione.

Così, quando si viene a dire ad un anarchico, che, secondo Hegel, "ogni evoluzione è composta di una tesi, di un'antitesi e di una sintesi," oppure che "il diritto ha per fine l'instaurazione della Giustizia, la quale rappresenta la sustanziazione materiale dell'Idea Suprema," ovvero quando gli si chiede qual'è, secondo lui, "lo scopo della Vita" — l'anarchico abbozza anch'egli un sorriso di compatimento e si domanda: come mai, nonostante lo sviluppo attuale delle scienze naturali, si possano trovare ancora uomini tanto arretrati da credere a simili fanfaluche? uomini che parlano ancora la lingua del selvaggio primitivo, il quale "antropomorfizzava" la natura, considerandola come una cosa governata da esseri fatti a somiglianza dell'uomo?

Gli anarchici non subiscono il fascino delle "parole altisonanti," poichè sanno che queste parole servono sempre a coprire o l'ignoranza — cioè l'investigazione incompiuta, — o, ciò che è peggio, la superstizione. Ecco perchè, quando si parla loro questo linguaggio, essi passano oltre, senza fermarsi, e proseguono il loro studio delle concezioni sociali e delle istituzioni del passato e del presente, seguendo il metodo naturalista. Essi credono che lo sviluppo della vita della società è infinitamente più complesso (e più interessante dal punto di vista pratico) di quanto si potrebbe supporlo attenendosi alle formole metafisiche ed aprioristiche.

* * *

Recentemente noi abbiamo sentito parlar molto del metodo dialettico, che i social democratici raccomandano per elaborare l'ideale socialista. Noi non riconosciamo affatto questo metodo, come del resto non lo riconosce nessuna delle scienze naturali. Per il naturalista moderno, questo "metodo dialettico" appare come qualcosa di molto vecchio, di superato e di dimenticato da un pezzo, fortunatamente, dalla scienza. Non una delle grandi scoperte del secolo scorso — nella meccanica, nell'astronomia, nella fisica, nella chimica, nella biologia, nella psicologia, nella antropologia, — si deve al metodo dialettico. Tutte invece sono frutto del metodo induttivo-deduttivo, il solo veramente scientifico. E siccome l'uomo è anch'egli una parte della Natura, siccome la sua vita personale e sociale è pure un fenomeno della Natura — alla stessa stregua della crescenza di un fiore, e dell'evoluzione della vita nella società delle formiche e delle api — non vi è nessuna ragione perchè, passando dal fiore all'uomo, da un villaggio di castori ad una città umana, noi dobbiamo abbandonare il metodo che ci aveva servito così bene fino allora, per cercarne un altro nell'arsenale della metafisica.

* * *

Il metodo induttivo-deduttivo che noi adoperiamo nelle scienze naturali, si è rivelato così efficace, che negli ultimi cent'anni la scienza ha fatto progressi maggiori di quelli raggiunti nei due millenni precedenti. E quando si cominciò (nella seconda metà del secolo scorso) ad estenderlo allo studio delle società umane, non si potè constatare un sol caso in cui questo metodo si fosse mostrato deficiente ed avesse perciò autorizzato il ritorno alla scolastica medioevale, risuscitata da Hegel. Ma c'è di più. Allorchè certi scienziati, naturalisti, pagando un tributo alla loro educazione borghese, vollero insegnarci, col pretesto di applicare la teoria scientifica di Darwin: "Schiacciate chiunque è più debole di voi: tale è la legge della natura!" — potemmo facilmente dimostrare, collo stesso metodo scientifico, che quegli scienziati avevano sbagliato strada: che una simile legge non esiste, che la natura c'insegna tutto l'opposto e che le loro conclusioni non erano punto scientifiche. La stessa sorte capitò a coloro che volevano far passare l'inuguaglianza delle fortune per "una legge della natura," e lo sfruttamento capitalistico per la forma più vantaggiosa di organizzazione sociale.

E' appunto coll'applicazione ai fatti economici del metodo delle scienze naturali che noi ci accorgiamo come le pretese "leggi" delle scienze sociali borghesi — compresa l'economia politica attuale — non siano affatto delle leggi, ma delle semplici supposizioni, o meglio delle affermazioni, che non si è mai tentato di verificare.

Aggiungiamo ancora una parola.

La indagine scientifica non è fruttuosa che a condizione di avere uno *scopo* determinato: d'essere cioè intrapresa coll'intenzione di trovare la risposta ad una questione chiara e ben definita. Ed ogni ricerca è tanto più fruttuosa quanto meglio si distingue il rapporto che esiste fra la questione postaci e le linee fondamentali della nostra concezione generale dell'universo. Meglio questa rientra nella concezione generale e più facile ne è la soluzione.

Orbene, la questione che l'Anarchia si propone di risolvere potrebbe concentrarsi come segue: *Quali forme sociali assicurano più efficacemente, in determinate società, e, per amplificazione, nell'umanità in generale, una maggiore somma di benessere, e per conseguenza, una fonte più copiosa di vitalità?* — Quali forme di società favoriscono

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months. . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the act of March 3, 1879.

meglio l'accrescimento di questo benessere, il suo sviluppo quantitativo e qualificativo, o, in altre parole, lo rendono più vario e più suscettibile di perfezionamento! (Ciò che, sia detto fra parentesi, ci dà anche la formola del progresso). Il desiderio di aiutare in questo senso l'evoluzione determina l'attività sociale, scientifica, artistica, ecc. dell'anarchico.

P. KROPOTKINE.

Confessione di un ex-individualista

Dedicata a coloro che negano ogni morale

"L'albero si giudica dai suoi frutti."

Durante sei o sette anni mi son deliziato con la letteratura scientifico-individualista.

La "Scienza" ed il linguaggio pseudo-scientifico esercitavano su di me tanta più attrazione quanto più ero ignorante. Fui dunque attratto dai gruppi dove si faceva sfoggio di scienza, dove gli argomenti mi sembravano avere la rigidità d'una dimostrazione geometrica.

I pretenziosi che peroravano in questi ambienti mi facevano dapprima un'impressione piuttosto sgradevole. Qualche volta mi sentivo agghiacciato dalla freddezza dei loro ragionamenti assurdi, esposti con tono dottorale. Nonostante, facevo violenza ai miei sentimenti e m'accusavo IN PETTO di non essermi ancora liberato delle spoglie di uomo vecchio. Questa specie di repulsione io l'attribuivo a un resto di religiosità che sonnecchiava ancora in me indubbiamente. Infine, con una perseveranza, con una tenacità degne di miglior causa, riuscii a vincere le mie prime impressioni.

Per una specie di auto-suggestione incosciente, arrivai a frenare gli slanci del mie cuore, a far tacere i miei sentimenti, ad allentare le fibre della mia sensibilità. Allora, corazzato d'indifferenza, io "vissi la mia vita," insensibile alle sofferenze altrui, sordo al grido di angoscia dei vinti, ghignando agli appelli alla solidarietà.

Logico fino all'estremo, non facevo parte di nessun gruppo, non partecipavo a nessuna propaganda. Consideravo perfettamente stupidi e incoerenti gli "succoni" che si sacrificavano per la causa — fosse pure individualista.

M'ero messo "al di là del bene e del male." Ero un "senza scrupoli cosciente." Sprezzavo profondamente la "folla." Il mio "Io" s'affermava in tutta la sua bellezza..... La apologia del delitto e dei refrattari economici mi parvero l'ultimo termine della logica anarchica. Ero "eroicamente" "fuori del gregge" e mi apprestavo a dichiarare "la guerra al buon senso."

Le gesta della banda tragica m'affacciarono alla mente certi problemi e m'incitarono a rivedere le mie idee.

In principio fu con ammirazione che lessi le edizioni speciali che descrivevano le grandi gesta dei "banditi in automobile." Alla buon'ora! ecco dei gagliardi che se ne ridono della polizia e delle leggi; non aspettano la società futura per godere delle ricchezze sociali, secondo i loro bisogni; è da questo momento che affermano il loro diritto al benessere e alla vita intensa!

Sono forti..... hanno vinto! Saper esser forte: ecco la meta che devo raggiungere. Mille pensieri, dello stesso genere, assalirono il mio cervello.

I vincitori d'un istante non tardarono a divenire i vinti. Altri banditi, in più gran numero, dettero loro la caccia senza pietà. Lo spionaggio e la delazione fecero la loro opera. I centomila franchi di premio offerti ai denunciatori condussero alla cattura degli "eroi."

E' in seguito a ciò ch'io riesami nai le mie concezioni alla luce dei fatti.

Supponi per un momento — dissi fra me — di conoscere il rifugio dei banditi. Ti si offrono centomila franchi per denunciarli. Date le tue teorie, che cosa farai tu?

Tu conduci una vita mediocre, precaria. Questa somma ti assicurerà una vita larga, intensa, libera. Tu non hai il vigore fisico, nè l'energia necessaria per appigliarti alle banche; non vuoi essere nè soldato, nè poliziotto, perchè la disciplina è troppo pesante; ma in un caso come questo tu non hai nessun obbligo, nessuna autorità da subire. Basta che tu apra la bocca perchè un avvenire di benessere e di libertà si schiuda davanti a te. Andiamo! ancora una volta, che cosa farai tu?

Toh! Perchè queste esitazioni?... Perchè questa insormondabile repulsione?... Perchè senti l'onta montarti alla fronte?... Ma allora! vi sono dunque azioni che ti sembrano buone o cattive in sè medesime e non in relazione a te? Vi sarebbe una morale contraria al tuo interesse MATERIALE?

Tutti questi punti d'interrogazione e mille altri ancora si levavano davanti a me, si urtavano confusamente nella mia testa, mi vessavano senza tregua.

A partire da questo momento, il dubbio sul bene fondato delle mie idee si fece luce in me. Ne provai come un tedio e più tardi come un sollievo pure. Non potendo rimanere in questa incertezza dello spirito, risolsi di rivedere le mie concezioni.

Prima di tutto, come ero venuto io all'anarchismo? Col ragionamento o per sentimento? Rilessi Kropotkin, Reclus e gli autori che avevo abbandonato. La lettura della corrispondenza di Eliseo Reclus sopratutto, fu per me un balsamo e come una seconda iniziazione.

Questo grande spirito, questo grande cuore, era forse un "abbrutito," ma veramente io vorrei ben essere un abbrutito simile. Quanta modestia, quanta lealtà, quale amore della giustizia trasparivano da ciascuna delle sue lettere intime!

L'anarchia non m'apparve più allora come la lotta di ciascuno contro tutti, ma al contrario come una dottrina di mutuo appoggio, di solidarietà, di fraternità, d'amore fra gli uomini compresi d'un medesimo ideale. Oh! come trovavo ridicoli i saccentoni orgogliosi che perorano in certi cenacoli.

Dopo parecchi mesi di lotte interiori, la pace si fece nel mio spirito. Compresi che il modo migliore di "sviluppare il proprio io" era quello di avere un IDEALE, di lottare per raggiungerlo, d'avere un cuore e di lasciarlo battere forte nel proprio petto. L'uomo non è che un cervello ed un ventre, egli ha delle propensioni affettive, ha bisogno di amare, di consacrarsi, di sacrificarsi pure qualche volta.

Oh, compagni, compiangiamo i poveri giovani deviati da certe dottrine DISSECCANTI, vittime di pretenziosi "scientisti," spessissimo ignoranti..... quando non sono qualcosa di peggio.

E. ADAM.

Una gita all'inferno

Prima di tutto, da dove è uscita questa teoria dell'inferno? Essa ci venne tramandata dall' uomo delle caverne, il selvaggio nudo e superstizioso, il quale a sua volta l'ebbe dai suoi antenati animali. La teoria dell'inferno nacque dal sogghigno delle jene, dagli occhi dei serpenti che ravvolti in spire spaventevoli pendevano dai rami in attesa di slanciarsi sulla preda. Nacque dalle chiacchiere oscene dei babbuini, ed io la sprezzo, la detesto e la sfido.

Io prendo la mia decisione ora, questa notte. Se c'è un inferno, io voglio andarvi, piuttosto che andar in cielo a tener compagnia ad un Dio che maledice le sue proprie creature.

Ho sentito una piccola favola l'altro giorno che mi ha divertito assai. Un uomo era morto ed andò in cielo. Dopo qualche giorno egli si presentò da S. Pietro e gli disse:

— Avrei un grande desiderio di vedere taluni uomini di cui sentivo parlare assai mentre ero nell'altro mondo. Ero membro della Young Men's Christian Association, e nelle nostre riunioni si parlava assai di questi uomini. Si discuteva sopratutto sul fatto se essi erano all'inferno o in paradiso. La maggioranza di noi pensava che siano all'inferno.

— Di quali uomini parlavate? — chiese Pietro.

— Ebbene — rispose l'inquierente — c'era Voltaire, Humboldt, Darwin.

— Mio caro amico — disse Pietro — questa gente è tutta all'inferno.

— Sì, soggiunse l'uomo, — me lo immaginavo. Ma avrei una voglia matta di vederli.

E Pietro disse allora:

— Se è così, potete andare laggiù a far loro una visita quando voléte. C'è una corsa di treni regolarmente tutti i giorni. Tutto quel che avete a fare è di comprare una tichetta di andata e ritorno e andarvi.

— Sta bene — disse l'amico, — ci andrò oggi stesso.

Comprò la tichetta e andò. Ad un tratto il frenatore o il conduttore gridò:

— Inferno!

Egli guardò dal finestrino e credette che si burlassero di lui. Tutto intorno si stendeva una bella e amena campagna ed egli pensò che non si era arrivati ancora. Rimase perciò al suo posto, mentre gli altri scendevano. Finalmente il frenatore gli si avvicinò e gli disse:

— Andatevene. Questo è il luogo. Il treno non va più avanti di così.

Egli discese e disse fra sè:

— Che luogo magnifico! Dell'erba dappertutto! Alberi, uccelli canori, fiori sboccianti, sorgenti che zampillano e uomini e donne che passeggiano e si divertono. Tutto meraviglioso! Questa è la cosa più bella ch'io abbia mai veduta!

Vide allora un uomo alto. Andò da lui e gli chiese:

— Scusate, ma che luogo è questo?

E l'uomo rispose:

— E' l'inferno.

— Ebbene, io ero lassù in quell'altro luogo, sapete, e son venuto quaggiù. Il mio scopo principale era di far visita a questi tre uomini, Voltaire, Darwin e Humboldt.

— Bene, bene, mio giovane amico, — disse l'uomo. — Sono contento di vedervi. Il mio nome era Voltaire quando vivevo tra i mortali.

E il giovane continuò:

— Non potete immaginarvi quale piacere provo nel vedervi, signor Voltaire! Ma è proprio l'Inferno questo? Non somiglia affatto a ciò che pensavo che fosse.

— Avreste dovuto vedere quando io son capitato qui — disse Voltaire. — Era orribile. Fuoco, lava, fumo, dappertutto. Ma voi sapete che ogni scienziato negli ultimi cento anni circa ha dovuto venir qui. Tutti i genii del mondo sono ora quaggiù, e circa cinquant'anni fa ci siamo messi all'opera per migliorare questo luogo. Abbiamo trasformato i laghi di fuoco e di lava, li abbiamo incanalati in tubi e ce ne serviamo per fare la nostra cucina. Abbiamo forato le montagne e costruito dei pozzi artesiani, ottenendo dei milioni di galloni di acqua, la più pura che abbiate mai veduto. Tutto il paese è ora splendidamente irrigato ed abbiamo quel che nella vostra patria chiamereste una splendida occasione per far affari vendendo LOTTI. Siamo più avanti noi ora qui di quelli di quell'altro luogo. Come vedete, il luogo non potrebbe essere più bello di così.

Il giovane disse allora a Voltaire:

— Non sapete di nessuno che voglia comprare la mia tichetta di ritorno?

R. INGERSOLL.

L' esagerazione materialistica

Ai nostri giorni prevale l'insegnamento che le idee non costituiscono che un fenomeno secondario, impotente a determinare gli atti o le relazioni della vita. Volentieri, esse vengono paragonate a l'imagine riflessa dallo specchio e che direbbe al corpo di cui riproduce le sembianze: "*Io* voglio formarti." Però, a vero dire, ben sappiamo che allorquando il corpo è allontanato dallo specchio nulla vi rimane della sua imagine, e nemmeno ignoriamo che il corpo reale deve vivere la propria vita, non curante delle sue rappresentazioni fantastiche e passeggiere, in risposta alle sollecitazioni sempre cangianti delle cose che gli sono esteriori.

Così è che in nome della sedicente Concezione materialistica della Storia, i Socialisti moderni e una maggioranza considerevole di Anarchici vorrebbero che considerassimo il mondo delle idee, delle riflessioni congiunte, senza consistenza, nulla aventi a che vedere nella determinazione della vita individuale costituente, quali le imagini riflesse nello specchio, come altrettante rappresentazioni apparenti, di date relazioni materiali, ma assolutamente impotenti a influenzare il corso delle cose materiali. Per essi lo spirito è uno specchio vergine, quantunque a vero dire non lo sia mai intieramente, perchè incessantemente in presenza della realtà materiale è destinato a riflettere un'ombra qualsiasi. Oggi sono una cosa e domani sarà un'altra cosa se la scena sarà modificata. Il mio io è un fantasma che balbetta, che piruetta nello specchio, che gesticola, che si trasforma, d'ora in ora, di momento in momento, irradiando la luce fosforescente di una realtà ingannatrice, dissipandosi poi come la nebbia sulle alture. Le roccie, i prati, i boschi, i ruscelli, le case, le utilità, la carne, il sangue, le ossa, i nervi costituiscono delle realtà ognuna delle quali ha una parte ben definita da compiere — dotate di caratteristiche che persistono a dispetto delle modificazioni.

Ma il mio Io, esso, non persiste; ogni modificazione delle cose che ora ho nominato lo ricostituisce a nuovo.

Io penso che questo determinismo implacabile è un grande lamentevole errore che domina il nostro movimento avanzato. Certamente esso fu un antidoto salutare contro la grande mistificazione teologica del medio evo, cioè contro l'idea che lo spirito costituisce un'entità assolutamente responsabile, promulgante leggi di propria testa come un Imperatore assoluto, all'infuori di ogni logica, o di ogni resultanza o di qualsiasi relazione — sulla materia sovrano e determinandosi di per sè stesso supremamente; certamente io credo che la ricostituzione moderna del Materialismo ha compiuto opera sana sgonfiando quella bolla d'orgoglio e riponendo l'uomo e la "sua anima" al proprio posto nella natura, peraltro io credo che vi sia pure qui un limite e che l'idea della dominazione assoluta della materia è un errore altrettanto pericoloso che il concetto dello Spirito come esistente all'infuori di ogni relazione esteriore; io penso pure che in ciò che concerne l'influenza sulla condotta personale, quest'ultima concezione è stata la più nociva delle due.

La dottrina del libero arbitrio ha suscitato dei fanatici e dei persecutori, i quali — partendo dal punto che gli uomini potrebbero essere buoni in tutte le circostanze, purchè essi lo volessero — hanno cercato di persuadere l'altrui volontà col mezzo delle minaccie, delle ammende, degli imprigionamenti, della tortura, delle galere, della ruota, della scure e del rogo — e tutto ciò allo scopo di render buoni i cattivi e di salvarli a dispetto della loro ostinata volontà. Ma se le dottrine spiritualiste — l'anima in primo luogo — ha prodotto tali esseri, la dottrina del Determinismo materialistico ha prodotto delle nature cangianti, indulgenti in quanto a sè, senza dignità, parassite, che ora sono *questo!* e *quello!* in un altro momento, e per principio non sono *nulla!* "Le mie circostanze mi hanno determinato a ciò," dichiara il materialista assoluto; e la discussione non è più possibile. Povere imagini dello specchio, cosa potrebbero fare? A dire il vero l'influenza dei caratteri di questo genere non uguaglia mai quella del persecutore per principio. Per uno solo di quest'ultimo tipo, s'incontrano cento di quei caratteri facili, remissivi, pronti ad adattarsi a qualsiasi crogiuolo, trovanti una comoda scusa nel concetto deterministico. La bilancia del male, causato dall'una o dall'altra dottrina, si mettono press'a poco in bilico.

Quel che ci manca è una valutazione esatta della potenza e della *funzione* dell'idea. Io non mi credo adatta a dare questa valutazione; e neppure penso che, anche dotato di una intelligenza *superiore* alla mia, qualcuno possa farlo — e ciò anche di qui a molto tempo. Posso, peraltro, dimostrare il bisogno e darne magari una valutazione grossolana.

Ed ecco: in primo luogo alla formula ricevuta del Materialismo moderno: "Gli uomini sono tali e quali il fanno le circostanze," oppongo questa proposizione: "le circostanze sono tali e quali le fanno gli uomini." Io pretendo che queste due formule sono vere fino al momento in cui le forze in conflitto s'equilibrano, l'una di esse è messa in istato d'inferiorità. In altri termini; la mia idea dello spirito o del carattere individuale è che non è una riflessione impotente d'una circostanza momentanea di materia e di forma, ma un agente attivamente all'opera, che reagisce sul suo mezzo ambiente che trasforma le circostanze, a volte leggermente, altre considerevolmente e in certi casi — quantunque poco frequentemente — intieramente.

VOLTAIRINE DE CLEYRE

Gesu' Cristo ha mentito!.....

Ci disse che era figlio di Dio, e nacque, secondo una leggenda giudaica trasmessaci da Celso, dalla concupiscenza di Maria di Magdala con un soldato di nome Pantera!

Ci disse che era disceso dal cielo in terra per rigenerare il mondo, e il mondo è ancora un'accozzaglia di bruti e di birbandi, di oppressori e di oppressi.

Ci disse che, dopo la sua morte, sarebbe ricomparso circondato da nimbi di fuoco, ma nessuno, tranne gli allucinati e i mentecatti, l'ha mai veduto.

Ci annunziava a prossima scadenza la fine del mondo, ma due mil'anni son passati e questa fine del mondo è ancora molto di là da venire!

Ci disse che tutte le sue dottrine, tutte le sue massime morali, erano ispirazioni divine, voci dirette dal cielo, ed invece non sono che una pappagallesca e pessima ripetizione di massime e di precetti tolti dal Sanscrito, dai Vedas, dagli Zend Avesta, e dai libri sacri delle antichissime religioni indiane e persiane.

Il buon Gesù, dunque, ci ha ingannati, il buon Gesù delle beghine ha mentito!

Mentito !

No. Hanno mentito i suoi sacerdoti che lo hanno inventato. Hanno mentito i preti che gli hanno attribuito quelle massime e quelle dottrine. Ci hanno turlupinati questi maialoni in chierica e cotta, questi ciarlatani in sottana, che da venti secoli sfruttano, in nome suo, in nome di questo fantastico Cristo, il genere umano.

Lasciamo in pace, dunque, quel povero Cristo di legno inchiodato come un babbeo sulla croce, e sferziamo a sangue questi troioni, questi porci, questi poltroni, questi furfanti che vivono sull'altare di menzogne e d'infamie.

Staffiliamoli sulle natiche, staffiliamoli bene.

Sono essi che ci turlupinano. Sono essi i fautori della nostra miseria e della nostra disgrazia. Sono essi la peste che contagia, che avvelena, che uccide.

Guerra ai porci ! sia il grido. Che sgorghi da tutti i petti, che erompa da tutti i punti della terra, che frema nell'aria, che intesti la nuova storia dell'umanità.

Guerra ai porci !

O se più vi piace: guerra ai maiali !

Preti, maiali o porci, è tutta una stessa cosa, denominazioni diverse della bestia nera.

Chi dice porco, dice maiale; chi dice maiale dice prete; chi dice prete, dice maiale e porco al contempo.

Guerra, dunque, al porco-prete-maiale !

I fatti del giorno

STATI UNITI. — E' morto l'altro giorno in Pasadena, Cal., Frederick Weyerhaeuser, l'uomo più ricco, dopo John D. Rockfeller, degli Stati Uniti.

A diciott'anni egli venne in America dalla Germania, e col suo istinto di predatore si mise subito all'opera per ammassare una colossale fortuna. La sua storia è la storia di tutti i grandi briganti dell'industria. Come Rockefeller è il re del petrolio, Weyerhaeuser fu il re del legname. La legge, lungi dall'impedire le sue rapine, le favoriva invece in modo meraviglioso. O per meglio dire, Weyerhaeuser seppe così bene approfittare delle leggi che sono sempre fatte per proteggere la proprietà comunque acquistata, che in pochi anni egli si trovò padrone assoluto di estesi territori coperti di boschi, la cui area complessiva si fa ascendere a non meno di 50 mila miglia quadrate. Egli intrigò nel Congresso e nelle Legislature dei vari Stati dove sono situate le sue proprietà, e con la corruzione dei pubblici funzionari, di politicanti e di legislatori, CORRESSE a suo esclusivo vantaggio anche quelle poche leggi che non erano ancora interamente in suo favore.

Si dice che Weyerhaeuser temesse la pubblicità, e ciò si spiega facilmente. A nessun ladro piace sentirsi dire gli stratagemmi ingegnosi e criminali che gli valsero il potere e la ricchezza. Gli ingenui questa riluttanza la chiamano modestia, mentre in fondo non è che furfanteria bella e buona. E Weyerhaeuser fu anzitutto e sopratutto un gran furfante. Lo sanno i coloni che dopo la legge del 1878 furono indotti con le più belle promesse a venirsi a stabilire nei ricchi Stati del West, e furono poi, con l'aiuto di intelligenti clausole contenute nella legge stessa, dal Weyerhaeuser spogliati delle loro terre, di cui, essi avevano nel frattempo col loro lavoro centuplicato il valore. Con quella legge, secondo un rapporto del governo, che è tutto dire, non meno di 57 milioni di dollari di terre furono rubate ai coloni nel breve giro di pochi anni, dal 1901 al 1908. E' da meravigliarsi se Weyerhaeuser arricchiva ?

In questo modo le più ricche terre della California, dell'Oregon e del Wisconsin passavano a poco a poco nelle mani del trust del legname, di cui Weyerhaeuser era il capo. Questi furti sistematici in tutti gli Stati del West e del Pacifico, che valsero ai rapinatori capitalisti tutto un impero in fatto di territorio, di produzione del legname e d'industria mineraria, sono ampiamente descritti nei documenti dell'epoca. Questi ladri di terre avevano i loro complici e gli strumenti delle loro rapine infami nel Congresso, nel ministero, negli uffici esecutivi del governo e nelle assemblee legislative statali.

Come appare sempre più vera e inoppugnabile l'audace affermazione di Proudhon che la proprietà è il furto !

***

GERMANIA. — Nel paese di Bebel, Liebknecht e.... Gugliemone, la magistratura feudale che ancora vi impera ebbe il barbaro coraggio di condannare a un anno di carcere una donna, Rosa Luxemburg, per l'orribile delitto di aver detto in una pubblica conferenza da lei tenuta queste parole: "Nel caso che ci si comandasse di sparare sui francesi o sugli inglesi, noi diremo: No, non lo facciamo !"

Abbiamo detto la magistratura. Ma di questa condanna vergognosa è moralmente responsabile in gran parte anche la socialdemocrazia germanica. Da decenni essa sta uccidendo nelle masse ogni spirito di rivolta, ogni sentimento della dignità umana, e si deve alla sua perniciosa propaganda di vigliaccheria se in Germania i giudici si credono lecita ogni infamia contro chi attacca le loro istituzioni. Bebel, solo pochi anni fa, nel 1911, al congresso di Jena, sconfessò lo sciopero generale come un atto di protesta contro la guerra e si ebbe gli applausi della maggioranza dei congressisti social democratici. E meno di due mesi fa, nella seduta parlamentare del 21 febbraio, il deputato socialista Noske non ebbe l'impudenza di dire: "Il conte Westarp ha sostenuto che i social democratici mirano a sovvertire la disciplina nell'esercito e ad uccidere lo spirito di obbedienza nei soldati. Chiunque sostenesse ciò in mia presenza fuori di questa camera, sarebbe tacciato da me di bugiardo."

E proprio in questi giorni Rosa Luxemburg veniva processata a Francoforte. E' il caso di dire che la sua condanna veniva pronunciata, non dai giudici di Francoforte, ma dal deputato socialista al Parlamento.

Non si creda però che la Rosa Luxemburg sia un'anarchica. Ella è socialista ed è regolarmente inscritta nel Partito di Bebel e del deputato Noske. La sua condanna lascia l'impressione come se le autorità e il governo mettessero ogni cura, per far piacere ai social democratici, a invigilare affinchè il gran partitone non venga nemmeno lontanamente contaminato da alcuna influenza anarchica o antimilitarista.

A Rosa Luxemburg, a questa valorosa e sincera combattente, a cui il partito al quale appartiene non ha saputo dimostrare la propria solidarietà, ma s'è anzi schierato dalla parte dei suoi persecutori, mandiamo noi, i reietti e i criminali, il saluto della nostra fede e della nostra solidarietà.

N. CUNEO.

Un grido d'appello

Delle sofferenze, delle vittime dappertutto !

I governi imprigionano, esiliano, deportano, uccidono, tutti coloro che esprimono il loro disgusto per i regimi attuali ed affermano la loro fede in un migliore avvenire.

I nostri cadono, ad uno ad uno. In tutti i paesi le liste si allungano di quelli che, per la propaganda delle loro idee, per l'agitazione sindacalista, rivoluzionaria o anarchica, subiscono le vendette dei difensori della società stabilita.

Occorre citare dei nomi ? A che serve !

I compagni tutti che ci leggeranno ne conoscono di questi martiri della idea, eppure quanti ve ne sono di ignorati di cui le sofferenze sono grandi ed i gesti belli !

Ogni qualvolta un nostro compagno cade, un grido d'appello viene lanciato, ma si spegne tosto e tutto è dimenticato. E laggiù, in qualche prigione o in qualche bagno, un uomo pensa e spera, soffocando gli urli di collera, che forse quelli che sono al di fuori agiranno per liberarlo !

Ma quanto è penosa codesta azione di liberazione. — Molte volontà, pochi mezzi. Ognuno sente la propria impotenza di fronte alle formidabili organizzazioni avversarie — e si scoraggia ed aiuta poco o non aiuta affatto coloro che, ad onta di tutte le difficoltà, intraprendono delle campagne.

Dei compagni colpiti nei paesi stranieri, che sappiamo noi ? Talvolta leggiamo un trafiletto, un articolo, tal'altra, più raramente, assistiamo ad un comizio. Ed è tutto.

L'agitazione condotta in favore delle vittime è quasi sempre ristretta, al paese di queste vittime. Si, lo sappiamo, per noi il compito e di già assai arduo ! Ci è difficile lottare energicamente per ogni caso. Ciò non è un rimprovero, ma una semplice constatazione.

Ed è pensando a tutto ciò — sapendo che occorre molto spesso, purtroppo, gridare alla folla che coloro i quali vogliono difenderla, muoiono tristemente abbandonati, che occorre ripetere incessantemente queste grida — che noi abbiamo creato il *Comitato Anarchico Internazionale contro le repressioni.*

Il suo scopo: portare a conoscenza di tutti i giornali del mondo (quei che difendono, beninteso, la nostra causa) i casi di repressione che ci saranno comunicati, affinchè la protesta si levi simultaneamente da tutti i punti.

Noi, i senza-patria non dobbiamo classificarci per paese, non vogliamo che le differenze di lingua c'impediscano di sapere a quali torture son sottoposti i compagni delle altre nazionalità; epperò sarà nostra cura creare e mantenere costantemente, e in tutti gli angoli del globo, le agitazioni in favore delle vittime delle repressioni.

Non dimentichiamo che il dire alla folla le sofferenze dei nostri compagni, significa porre ad ogni individuo componente questa folla, il quesito seguente: credi tu che sia logico lasciare soffrire e morire colui che, volendo redimere noi tutti, è incorso nelle sanzioni penali di chi tale redenzione nega e combatte ?

Noi faremo così la più larga propaganda delle nostre idee; denunzieremo le condanne, e le crudeltà che le accompagnano, l'atto dei giudici e il significato di esso; riprenderemo ad una ad una le teorie dell'anarchia e spiegheremo il suo ideale.

Che ogni compagno cui appare buona la nostra azione internazionale contro le repressioni, ci aiuti moralmente e pecuniariamente.

Appena egli oda l'appello lanciato da uno dei nostri, che l'abisso della reazione vuole inghiottire, lo comunichi a noi, ne dia i dettagli e ci aiuti a fare echeggiare codesto appello nel mondo.

Ognuno si metta in relazione con noi allo scopo di agire individualmente o collettivamente nella propria regione.

Per i nostri compagni che s'imprigionano, che si esiliano, che si uccidono, siamo tutti solidali !

Scuotiamo le catene di molti dei nostri, allorchè noi, relativamente liberi, andiamo per le strade.

Il Comitato Anarchico Internazionale contro le repressioni.

Parigi, Marzo 1914.

Inviare le comunicazioni d'ogni genere concernenti il detto Comitato agl'indirizzi seguenti:

Sianes — Temps Nouveaux, 4 Rue Broca, Paris — oppure, Redaction du "Libertaire," 15 Rue d'Orsel, Paris.

N. B. — Il gruppo rivoluzionario italiano di Parigi fa parte del Comitato internazionale.

CRISTO MITO SOLARE

Un dio nato da una vergine nel solstizio di inverno e risuscitato nella Pasqua, all'equinozio di Primavera, dopo essere disceso agli inferni; un Dio che seco conduce un corteggio di 12 apostoli, corrispondenti alle 12 costellazioni, e che fa passare gli uomini sotto l'impero della luce, non può essere altro che un Dio solare, cepiato da tanti miti eliolatici di cui abbondano le religioni d'Oriente.

La sfera armillare dei Magi e dei Caldei segnava nei cieli un fanciullo posto fra le braccia della Vergine celeste, quella stessa a cui Erastotene dà il nome d'Iside, madre di Oro. A qual punto del cielo corrispondeva questa vergine nell'istante stesso in cui si fa nascere il Dio dell'anno, il nuovo Sole, il Cristo, al lato orientale e al punto stesso in cui si levava il Sole del primo giorno ?

E' un fatto indipendente da tutte le ipotesi e da tutte le conseguente ch'io voglia dedurre, che il 25 Dicembre, all'ora precisa di mezzanotte, nel secolo in cui comparve il cristianesimo, la costellazione celeste che si alzava sull'oriente, il cui ascendente presiedeva alla apertura della nuova rivoluzione solare, era la Vergine delle costellazioni. Ed è ancora un fatto che il Dio Sole, nato al solstizio d'inverno, entra in cotesta constellazione e su di lei dardeggia i suoi fuochi, nell'epoca della nostra festa dell'Assunzione, la riunione della madre al suo divin figliuolo.

Io non voglio esaminare qual motivo abbia fatto collocare queste feste in quei giorni, mi basta dire che da questi tre fatti che nessun ragionamento vale a distruggere, un attento osservatore può dedurre molte conseguenze. Intanto è certo che la sola vergine la quale allegoricamente possa divenir madre senza cessare di essere vergine, compie le tre grandi funzioni della Vergine madre di Gesù, sia nella nascita del figlio, sia nella propria, sia nella riunione con lui nei cieli.....

DUPUIS.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Keota, Mo.

Scrivo per mettere in guardia i compagni dei centri minerari degli Stati Uniti da una brutta faccia di figuro che col pretesto di cercar lavoro s'introduce nelle case dei minatori per poi svaligiarli anche di quella misera parte del frutto del loro sudori che con tanta pena contendono già ai ladri del capitalismo.

Questo tipaccio s'era presentato settimane addietro nella casa dove noi alloggiamo e fu ricevuto e trattato come un fratello di fatiche e di sventure, tutti credendolo un lavoratore onesto e degno di fiducia. Ma quando noi un giorno eravamo tutti scesi nelle viscere della terra, egli approfittò del momento opportuno per far man bassa sui bauli e le tasche dei nostri indumenti e sparì quindi con il bottino.

E' di circa 30 anni di età, alto cinque piedi e mezzo, capelli neri, faccia bruna senza baffi, ritiene un pò la parola nel parlare, veste di colore caffè, cappello idem, maglia griggia, ed è unto e sporco in ogni parte. Dice di essere nativo di Vun Canavese, sopranominato *Barbis*. Quattro anni addietro era a Mount Carbon, Colo., bordava dalla Mrs. Antonia Pasquini e dice di essere stato a Clinton, Ind., a Calumet, Mich., e ultimamente a Frontenac, Kans.

Se riesce ai compagni di acciuffarlo non gli lesinino la lezione che si merita, o se qualcuno sa dove si trova faccia il favore di scrivermelo a questo indirizzo: Tony Tomasi, Box 51, Keota, Mo.

T. TOMASI.

Benld, Ill.

L'estrazione e' fatta. — Con piacere posso annunciare che, come avevo promesso, il 29 Marzo ebbe luogo l'estrazione della riffa da me organizzata a totale beneficio dell'*Era Nuova*. All'estrazione si procedette dopo la conferenza di Vico Covi, e a estrarre i numeri fu il compagno Paolo Frescura di Worden, Ill.

I numeri estratti sono i seguenti: 1.o Premio: N. 2169 a nome di Luigi Ricci, La Salle, Ill. — 2.o Premio: N. 234 a nome di Luigi Capelloni, Hadville, Okla. — 3.o Premio: N. 2463 a nome di Giuseppe Montagna, Buckner, Ill. — 4.o Premio: N. 1773 a nome di L. Cappelletti, Amsterdam, N. Y.

I suddetti vincitori sono pregati di farmi avere la tichetta, onde procedere immediatamente alla spedizione dei rispettivi premi.

Per mancanza assoluta di tempo non sono riuscito a completare ancora le liste del resoconto finale, ma prometto di farlo al più presto e in modo che tutti gl'interessati ne siano soddisfatti.

Ho spedito finora $ 200.00 all'*Era Nuova*. altri $ 100.00 mando unitamente a questa e il resto lo spedirò assieme al rendiconto finale.

***

Conferenza. — Colgo l'occasione per dare una breve relazione della conferenza che il Covi è stato invitato a tener qui per l'occasione. Il tema era magnifico, *I cattivi pastori*, e non tralasciò di far drizzare le orecchie a qualcuno, perchè nel parlar di cattivi pastori il Covi bollò a fuoco tutti i vari condottieri che s'arrogano il privilegio di tracciar le mosse ciascuno per il proprio sentiero, sia in nome del governo, della religione e d'ogni categoria d'unionismo. Egli sostenne che a sentir tante campane il popolino non sa a che attenersi e a qual partito appigliarsi e che perciò rimane sempre al posto dov'è e la rivoluzione tanto agognata tarda sempre più a venire. Disse che alla redenzione si giungerà quando le masse non daranno più ascolto ai loro condottieri, ma risolutamente scenderanno in piazza col fucile in pugno e risponderanno col piombo proletario al piombo borghese.

Fu applaudito.

Devo dire ancora questo. Malgrado che avessimo attaccato i manifesti per chiamar più gente alla conferenza, la sala che non è poi grande, era tutt'altro che piena. Ciò dà un'idea di quanta gente rivoluzionaria sia popolata questa nostra Benld, che qualche oratore ha voluto decantare come un centro dei più rivoluzionari. La verità è che quando sono ubbriachi tutti sono più o meno anarchici, ma svanita la sbornia e tornati in sè non sono più niente. L'altro giorno m'imbattei in uno di costoro che, con certe medaglie di bighine nelle mani, le faceva vedere ai cattolici, dimostrando di sprezzarle. Alla sera venne a trovarmi ed era ubbriaco fradicio. "Per la propaganda io ti dò tutto," mi disse. "Tieni, ecco due scudi." Ne fui nauseato e lo pregai di andarsene. Pochi giorni avanti aveva rifiutato di pagare l'abbonamento a un giornale anarchico ed ora voleva darmi due scudi per la propaganda, lo sciagurato !

Finchè a gridar viva l'anarchia saranno gli ubbriachi, e la gelosia roderà quelli altri che non s'ubbriacano, non ci saranno buoni rivoluzionari nè qui nè altrove.

Così la penso io.

JOE BARRA.

Johnsonburg, Pa.

E' arrivato qui dall'Italia, solo pochi giorni or sono, dopo aver partecipato ai combattimenti in Libia, un mio compagno. La curiosità era naturale in tutti noi di sentire dalla viva voce di uno che vi è stato, un pò di verità intorno a questa cosidetta gloriosa impresa, per effettuare la quale migliaia di giovani vite furono spezzate, e migliaia di donne, madri, spose, fidanzate, sorelle e orfani non hanno ancora cessato di piangere e d'imprecare.

A raccontar tutto ciò che si apprese dalla bocca di questo reduce non basterebbe un volume. Le pretese vittorie dell'esercito italiano, l'entusiasmo dei soldati, tanto decantato dai giornali della forcaioleria, non furono che menzogne abilmente fabbricate da servire in pasto all'opinione pubblica. La verità è che i campi erano seminati di cadaveri dei nostri, che quelli che potevano reggersi ancora in gambe non avevano un momento di riposo e dovevano stare fino a 48 ore senza aver l'agio di mettere qualche cosa in bocca, perchè il nemico era vigile sempre e pronto ad approfittare di ogni opportunità per assalire l'accampamento degli invasori. Quando poi un momento di riposo veniva finalmente concesso, esso era turbato dalla grande quantità di pulci, di pidocchi e di topi che infestano quelle desolate contrade. L'acqua era così scarsa che non se ne concedeva che un litro a testa al giorno.

E' facile immaginare le sofferenze e le torture dei disgraziati che il governo di Roma, per favorire gl'interessi di pochi parassiti nazionali, aveva inviato laggiù alla conquista della ricchezza.... per gli altri.

Due pezzi di legno, che il Comando chiamò monumento, da innalzarsi in memoria dei propri fratelli caduti laggiù, si dovettero pagare a una lira a testa da ciascuno dei soldati, dopo che il salario, da lire una e venti al giorno, era già stato ridotto a soli 60 centesimi per ognuno.

Congedato finalmente, il nostro reduce ha fatto ritorno in patria. Come conquistatore della Tripolitania s'è creduto bene in diritto di fumarsi un sigaro, ma rimase sbalordito quando udì che il sigaro avrebbe dovuto pagarlo da ora in avanti 12 centesimi. Il tabaccaio gli spiegò che bisognava pur pagare le spese della guerra.

Non ebbe tempo di pensare se era giusto o no ch'egli dovesse pagare queste spese, giacchè un suono di campane ne lo scosse tutto quanto, ed egli chiese: Chi è morto ?

Un vecchio, un povero vecchio era morto di freddo e di fame nel villaggio, in mezzo alla più squallida miseria. Prima di morire era stato costretto a bruciare anche le poche tavole che aveva al tetto e alle finestre, sicchè si era trovato all'aria aperta e il freddo gelido della stagione l'aveva ucciso. Non basta. Quando si trattò di portarlo al cimitero, non c'era nessuno che volesse incaricarsene. Mancavano anche quelle quattro tavole per farne una cassa da morto. Il sindaco si decise in fine a regalare un litro per ciascuno e una pagnotta a quattro operai perchè provvedessero all'occorrente. Ma fatto ciò rimaneva ancora a provvedere a mandarlo in paradiso. Il rev. Enrico Cipolloni, per essere servo di Dio, vuol essere pagato quando si tratta di servire gli uomini. Anche a lui il sindaco dovette dare una mancia per persuaderlo di fare qualche cosa per il povero morto.

Gli operai di Castelnuovo faranno bene a dare uno sguardo al passato e ponderare sul presente. Cipolloni è stato sempre il loro nemico e preoccupato solo a cavar più sangue dalle vene esauste dei lavoratori. Egli è il servo fedele dei signori di Castelnuovo, e quel che fa per essi non saprebbe mai farlo per i lavoratori. Bisogna diffidarne e tenersene alla larga. Nelle passate elezioni gridava a tutta forza: "fuori la bandiera della Madonna ......!" e voleva che rendeste omaggio a quei

mercante di carne umana che è l'on. Capelle. Prete, egli non può agire diversamente di come hanno sempre agito i preti, questi traditori feroci della classe operaia.

Svegliatevi, o operai, dal vostro sonno letargico, incominciate a pensare una buona volta col vostro cervello, e al posto di ogni prete mettete un buon maestro. Esso sarà più necessario e più utile pei vostri figli.

CASCIANI.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Ai maligni. — La Filodrammatica Moderna risponde a Paolo Perrini che non si stanca di mettere sizzanie fra compagni, che la recita che la Filodrammatica diede il 1 o Settembre scorso pro propaganda fruttò $ 53.25 come è stato già pubblicato da tutti i giornali sovversivi Di detta somma, cioè $ 53.25, sono stati spesi una porzione ed altri sono in cassa per usarli pro propaganda.

Non possiamo mica mandare un comunicato a tutti i giornali ogni qualvolta si spende un cinque dollari come vorrebbe il Perrini. Daremo il resoconto definitivo dei $ 53.25 quando questa somma sarà tutta spesa.

Inoltre facciamo noto al signor Perrini che non siamo disposti a fare un comunicato inutile ogni settimana per tenerlo informato come vuole lui. La Filodrammatica Moderna ha la sua sede al 339 East 130 St., e chiunque vuole ulteriori spiegazioni è pregato di favorire e avrà ampia sodisfazione.

LA FILODRAMMATICA MODERNA.

Domenica 13 Aprile alle 3 p. m. nei locali del Manathan Lyceum, 66 E. 4th St., New York, avrà luogo un grande Comizio Internazionale allo scopo di protestare contro l'abusiva detenzione di *Augusto Masetti* in un manicomio d'Italia.

Non manchino i lavoratori di dimostrare la loro solidarietà per questo eroico ribelle che quando gl'interessi della Banca Romana e gli scopi imperialistici d'una vile dinastia mandavano i figli d'Italia a morire miseramente in Africa, insorse grande sublime per vendicare le vittime dell'impresa libica.

Nessuno manchi.

GLI INIZIATORI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Sec. Bianco 1,00; Mar. Lombardi 1,00; Firm. Gallo 1,00; V. Pasquariello 1,00; C. Magliocco 1,00; G. Pàrino 1,00; Dr. Antonio Rubino 1,00; Gott. Coppo 1,00; Neiva & Poggio 1,00; A. Tomasini 1,00; Joe Solaro 0,66; Edippo Danesi 0.50; Leop. Garbaccio 0,25; S. Pistono 0,25;	11,66
Jackson Center, Pa.: Gius. Ciocchetti	1,00
New York, N. Y.: Gius. Cassola	1,00
Hawthorne, N. J.: Tony Lombardi	1,00
Starkville, Colo.: John Paliero	1,00
Beaver Falls, Pa.: Pasq. Amadeo	0,50
Canton, Ill.: Fr. Calzia	1,00
Oglesby, Ill.: Dom. Bonaccorsi	0,50
Detroit, Mich.: Franc. Corina	0,50
Farmington. Ill.: Giorgio Bonfiglio	0,25
Herrin, Ill.: Louis Caielli	1,00
Lusiana, It.: Batt. Abriani	1,50
Ybor City, Fla.: P. D. Gaetano 1,00; Alf. Leto 0,50; Ant. Coniglio 0,50;	2,00
W. Frankfort, Ill.: Enr. Boccabella 1,00 Peter Marca 1,00; P. Masiero 0,50;	2,50
Castagnole, It.: Luigi Mortara	0,75
Longacre, W. Va.: Franc. Mortara	0,50
New Baden, Ill.: Carlo Venturelli 1,00 Angelo Girardi 1,00;	2,00
Oglesby, Ill.: John Lorenzatti	1,00
Eagle Lake, Tex.: Ant. Corsini 1,00; Dom. Zanarini 1,00;	2,00
Archibald, Pa.: Michele Arnoni	1,00
TOTALE $	32.66

VENDITA GIORNALI

W. Hoboken, N. J.: Forzato Spezia	0,48
Pittsburg, Pa.: Malavasi & Bandelli	1,20
New York, N. Y.: B. Spano 3,70; T. Costa & Co. 2,04;	5.74
Brooklyn, N. Y.: L. Barone	2,80
Detroit, Mich.: A. Bonaldi	0,30
TOTALE $	10.82

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Marcellino Motta, N. N., L. Beduschi, S. Fiorina, N. Gallo, ciasc. 0,50; Barbot, Bruera, Berucheta, F. Coppo, Tobia, C. I., Giuseppe Bozzi, Ant. Beltrame, E. Danesi, Leop. Garbaccio, L. Botta, S. Pistono, ciasc. 0,25; N. N. 0,15; Parmella, Vitt. Cappelletti, ciasc. 0,10;	5,85
Yorkville, Ohio.: Joe Veglia	0,25
Clifton, N. J.: Pietro Rondi	0,50
New York, N. Y.: Frank Rippa per Tickets riffa Brooklyn	0,50
Farmington, Ill.: Giorgio Bonfiglio, D. Bernardo, D. Cioni, ciasc. 0,25;	0,75
Herrin, Ill.: Louis Caielli	0,25
Ybor City, Fla.: S. Martino, Ricavo vendita opuscoli	2,00
W. Frankfort, Ill.: P. Masiero, G. Testa, ciasc. 0,50;	1,00
Longacre, W. Va.: Franc. Mortara	0,25
New Baden, Ill.: Carlo Venturelli 0,50, Ang. Girardi 0,25;	0,75
Oglesby, Ill.: John Lorenzatti	0,25
Eagle Lake, Tex.: Antonio Corsini, D. Zanarini, ciasc. 0,25;	0,50
TOTALE $	12.85

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.65	
Corrispondenza	1.02	
Illuminazione	0.75	
Affitto	10.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.60	
Amministrazione	10.00	47.52
Deficit No. precedente		$ 505.79
TOTALE		$ 553.31
ENTRATA: Abbonamenti	32.66	
Vendita giornali	10.82	
Sottoscrizione	12.85	56.33
Deficit		$ 496.98

PICCOLA POSTA

Waltham, Mass. — D. C. — Ricorda nella forma un pò troppo un articolo che abbiamo pubblicato non tanto tempo fa. Potremmo tuttavia servircene per il numero del 29 Luglio, l'argomento trattato venendo per quella occasione ad essere di attualità.

Quando la reazione ha trionfato, tutte le tracce visibili di un movimento scompaiono. Ma, per vie misteriose, per una specie d'infiltrazione invisibile d'idee, la reazione e' minata a poco a poco; una nuova corrente si forma, e allora ci si accorge che l'idea che si credeva morta era sempre viva e non appena un'agitazione pubblica diventa possibile, sorgono migliaia di aderenti di cui niuno supponeva la esistenza.

P. KROPOTKINE.

Voi avete creduto sino al giorno d'oggi che esistessero dei tiranni! Ebbene, vi siete ingannati perchè non esistono che degli schiavi: là dove nessuno obbedisce, nessuno comanda.

BELLEGARRIGUE.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
P. Masiero, Box 282, W. Frankfort, Ill.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Lo Scienza moderna e l'anarchia.	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Il socialismo e Mazzini.	15
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche.....Vol. I	40
Conferenze politiche....Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria.	15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Gnocchi Febbri dell'anima	40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica	5
L'Inno dei lavoratori con musica	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Costa Documenti storici	5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Carniglia Santa religione!	10
Marsollean Qualcun guastò la festa	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!	5
Mortara Amore e fede.	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Andreief Re Fame	25
Stocco Sacrificio	10
Froment Il figlio	5
Traversi In pace	15
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	10
La commedia dell'amore	15
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
Turgheniel Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
Pedrocca Belve	20
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (illustrato)	1.00
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquin	45
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourees	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Alvi Gloria di re	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	60
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	85
Manetty Sotto la tonaca	55
Boldrini Sei anni pregiudicato	25

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana	15
Nè dio nè anima	15
Viaggio umoristico	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hugo Non mi fido del prete	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo	15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
Bolero Le due campane	30
Lafargue Carità cristiana	5
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Rigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Faure I delitti di dio	5

Compagni! L'ERA NOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fra contadini	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Patria, guerra e caserma	5
Il libero amore	5
Borghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malattori?	5
La donna e la famiglia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
Tolstoi Allo Czar	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Samaia La legislazione operaia	5
Rastignac Germinal!	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Milano Primo passo all'anarchia	10
Goldman Quel ch'io credo.	5
Laverdaye La banca e la rivoluz.	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Boria Sgggio critico del dirito penale	15
Grammatica italiana-inglese	75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15
Hugo Voltaire	10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre;	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; L'anarchico; M. Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most, Ferrer; ...2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30
Si vis pacem	40

[illegible]

La nostra violenza	10
Galceran Difesa di F. Ferrer	5
Rygier Auto-difesa	5
Davanti ai giudici di Roma	5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY APRIL 18, 1914. No. 295.

I terribili effetti della civilta' borghese, autoritaria e capitalista

Una tragedia della vita di tutti i giorni

La Giustizia di New York — o quella tal cosa che si è convenuto di chiamar "Giustizia" — ha avuto il suo corso lunedì scorso, facendo gravare la sua mano pesante su quattro altre sue vittime, nelle persone dei quattro rivoltellatori che per una mancia di 250 dollari per ciascuno e per ordine del luogotenente di polizia Becker, mandarono all' altro mondo il biscazziere Herman Rosenthal. La sedia elettrica nel penitenziario di Sing-Sing ha fulminato i quattro disgraziati giovinastri, mettendo fine ad una lunga, penosa ed indicibile agonia durata per oltre sedici mesi, durante i quali la disperazione e la speranza si alternavano e si fugavano a vicenda per un così lungo periodo di tempo nell'animo dei quattro condannati.

Ora tutto è finito! Giustizia è fatta, e la società, le istituzioni e la morale son salve. Domenica prossima i preti d'ogni colore terranno in tutte le chiese i loro bravi sermoni, ammonendo la gioventù spensierata e leggera di star lontano dalle vie del peccato e cercando d'imprimere una volta di più nell'animo dei loro pii ascoltatori la inesorabilità delle leggi divine ed umane e altra roba simile di cui i preti e i moralizzatori ipocriti d'ogni paese da secoli si servono per battere moneta e mantenere nella schiavitù e nell'abbiezione morale il gregge istupidito e incretinito.

La commedia non potrebbe essere più oscena e ributtante. Oscena e ributtante come lo è stato il processo a carico dei quattro imputati, come lo è tuttora tutta l'azione giudiziaria in confronto di quell'altro delinquente monturato che è il luogotenente Becker, colui che istigò al delitto e pagò dai sui proventi di protettore di bische e di case di mala fama i mille dollari perchè il delitto fosse consumato; oscena e ributtante per il contegno dei giudici e del governatore dello Stato fingendo scrupoli ed esitazioni fino all'ultima ora stabilita per gli sciagurati di andare alla morte.

Dai giudici al governatore, dal governatore ai preti, tutti hanno mentito. E mentiranno finchè ci saranno preti a predicar religione e morale, finchè ci saranno giudici a far leggi e condannare, finchè ci saranno governatori a imporre con la forza delle armi il rispetto a queste leggi, a questa religione e a questa morale. Il delitto è il risultato diretto e inevitabile di tutto il sistema borghese attuale. Sistema basato sull'antagonismo degli interessi, sullo sfruttamento e la rapina, sulla spogliazione e l'asservimento dei più agli interessi e ai privilegi dei pochi. Chiunque non s'adatta ad essere uno spogliato, un derubato od uno sfruttato, se la nascita o le condizioni non hanno già messo dall'altra parte, tende inevitabilmente a divenire ladro, spogliatore, oppressore e assassino a sua volta. C'è chi riesce come Morgan, Rockefeller, Carnegie, Gould, Harriman; ma c'è chi cade quando s'è appena mosso di pochi passi, come Frank Cirofici, Gyp the Blood, Lefty Louie e Whitie Lewis, e allora la "società" s'accanisce contro di loro, in ragione diretta come tributa lodi e ammirazione a Rockefeller, Napoleone, Morgan e gli altri grandi assassini e spogliatori del popolo.

In tutto questo la giustizia, nel senso più largo e più nobile della parola, non ha nulla, assolutamente nulla a che vedere. Quel che il volgo chiama "giustizia" è la cosa più abbietta che si possa immaginare, ed è quella per soddisfare la quale si mandarono alla sedia fatale i quattro rivoltellatori di New York, quella che per il famigerato luogotenente di polizia Becker, l'istigatore e il beneficiario maggiore del delitto, s'appresta a rallentare le maglie perchè egli vi possa sfuggire e tornare onoratamente col randello e con la forca a sostenere un regime di prepotenza e di oppressione che crea le vittime e gli assassini e che è la vergogna maggiore di un'umanità civile ed illuminata.

Gli anarchici combattono una tale "giustizia," perchè essa è un insulto all'umanità, al buon senso, alla natura, alla vera giustizia, perchè in suo nome si spoglia e si opprime, si mantengono le differenze e le disuguaglianze sociali, si creano condizioni che rendono gli uomini nemici fra loro, facendone degli assassini e delle vittime da sedia elettrica tutte le volte che non s'accontentano di essere dei semplici e rassegnati reclusi degli ergastoli industriali. Chi una tale "giustizia" sostiene — prete, sgherro, borghese, magistrato — è un malvaggio e un cattivo. E chi non è prete, magistrato, sgherro o borghese, se a questa gentaglia si prostra, la rispetta e l'ammira, è un incosciente e un ignorante, bisognevole del nostro consiglio e della nostra propaganda.

Facciamone, compagni, molta ma molta propaganda, imperciocchè d'ignoranti e d'incoscienti è ancora troppo pieno il mondo!

Un anti-autoritario.

A un borghese

E ridi, amico mio. Il riso è la divina follia della vita. Non so se ridi per amore o per odio, per eroismo o per codardia, per lo strazio dell'anima tua o perchè non hai un'anima.

Una cosa so bene: so che non ridi per felicità. Può darsi che il tuo pranzo sia stato succulento e la tua nottata voluttuosa; ma in te non c'è la quiete serena, la contentezza interiore. Il tuo riso anche per te è un enimma; forse più per te che per gli altri. Ognuno a suo modo può interpretare il tuo riso; e ciascuno è contento della spiegazione che si fa del tuo riso. E tu potresti davvero affermare che sei soddisfatto delle tue risate!

Non illuder te stesso: non puoi ridere che su cose inique o fosche, dolorose o ridicole. Non risparmio nemmeno dal dubbio il tuo sorriso d'innamorato. Nel mondo non sei solo. Domani un altro può sorridere, come tu sorridi oggi, sull'ideale dei tuoi sensi turbati. Il terremoto non tiene calcolo dell'autorità demaniale. Il fuoco neppure può essere chiamato, come la morte, uno scherzo della natura.

Se puoi ascoltarmi fino in fondo senza ridere, vedrai che non ho torto. Il fuoco è una necessità insita della natura. Giordano Bruno per aver filosofato in opposizione alle mostruosità di San Tommaso di Acquino, morì incenerito dalle fiamme. L'essenza dell' anima sua però ci rimane. Io mi sento di vivere in questa essenza; se ridi e questa essenza non turba i palpiti del tuo cuore, vuol dire che hai un'anima di famulo, e senti in te la rabbia di non poter abbrustolire l'uomo che non ride il tuo riso.

Amico mio, hai esteso il *tuo* al di là della tua natura; hai usurpato sull'altrui vita; l'equilibrio umano è rotto; sei rimasto sul vertice, i frutti saporiti sono alla portata della tua mano rapace; l'acre desiderio solletica il tuo palato, la tua mano afferra l'ambita preda. Sei soddisfatto!

L'asse dell'equilibrio della vita ti ha lanciato in un dominio più vasto della tua potenza individuale; hai l'illusione del godimento mentre non fai che sperperare — e sperperi l'altrui vita. Dall'altra parte dell'asse c'erano altri uomini, ed è la loro caduta che ha prodotto lo sforzo della tua ascensione. E ridi ancora!

Guarda in quali abissi son precipitati i tuoi simili sotto ai tuoi piedi. I frutti che cogli dall'albero dell'abbondanza sono l'essenza del loro sangue. Hai guardato! hai veduto! Ora sai come vivi e di che vivi: ti pasci dell'altrui vita, ed i tuoi lussi sono lo sperpero della vita dei tuoi simili.

Lo so, amico mio, che l'anima tua ha sede nel tuo ventre; ed io non posso avere la pretesa di commuovere un intestino. Ma io ti ho messo nei miei ragionamenti perchè tu ci stia come Pilato nel Credo. Se la cosa ti par ridicola puoi ridere anche di questo, giacchè ridi di cose ben più crudeli.

Il volgo ti riverisce e sei soddisfatto. Io parlo al volgo che non ardisce prendersi delle soddisfazioni proprie. Il volgo lavora per te, si lacera intestinamente per te, guazza nel fango per farti introgolare nell'oro, e muore per te. Non ti richiedo, amico mio, di elevare un monumento in onore del volgo. Il volgo al pari di te non ha onore, ma per una ragione opposta. A te non mancano i monumenti; non ti stupire se per questo motivo sono costretto a dirti che anche tu sei ridicolo. Sei celebre, ricco e onorato perchè divori la vita dei tuoi simili.

Alla mia amicizia non credere sul serio. Ti chiamo amico perchè non sono abbastanza armato per assalirti. Non ti odio. Scanni tu forse per odio l'agnello pasquale? Però ti prego di non fraintendermi: non voglio assalirti per divorarti; voglio soltanto romperti le zanne, perchè i tuoi morsi m'incomodano; perchè ridi del mio dolore e godi a totale spesa delle mie tribolazioni.

Nemico mio! Il leone, il tigre, il lupo non hanno mai addendato le mie carni; ma i tuoi denti di gentiluomo onorato mi mordono tutti i giorni. La tua legge mi concede di ammazzar le belve, ma mi proibisce che ti impedisca di divorarmi, di difendermi da te.

Io non m'illudo sulla tua legge. Mi dai carta bianca per difendermi dal lupo, perchè vuoi riserbarmi ai tuoi pasti. Al lupo io posso parlare soltanto così: Lupo, passa alla larga, altrimenti ti uccido; sono caccia riservata; appartengo al ventre del mio padrone.

Noi tutti uomini del volgo siamo l'armento che dà il vino e la carne ai simposi dei dominatori.

"Bevi, o signore. Il mio sangue sia il nettare delle tue allegrie; e il fuoco sacro che riscalda il sangue dell'amore della tua inclita dama

"Prendi, o signore, scoti la lama sottile per aprirmi le vene.

"Bevi, o signore; ubbriacati generosamente col mosto della mia vita.

"Io sono l'animale che Dio ha destinato al tuo perpetuo festino.

"Prendi, o signore, questa è la mia carne; mangiala in grazia di Dio e che tu sia benedetto nella tua donna, nei tuoi figli e in tutta la tua discendenza, fino alla fine dei secoli; e così sia."

E questo invito non è una metafora: nel genere umano havvi una classe d'uomini che nasce per divorarsi tutti gli altri; e gli uomini destinati a servire da pasto ai privilegiati sono fin dai primi anni addomesticati per questo sacrificio, ed assai rari finora son quelli che allo scempio di se stessi si ribellano. La maggior parte di essi vanno volontariamente ogni giorno al macello, e quando s'intoppano in un ribelle che cerca di rompere i denti ai divoratori, lo assaltano, lo legano e lo trascinano con essi al sacrificio.

Ma lasciamo ridere gli scemi, i furbi e i divoratori, e impieghiamoci un pò noi che al sacrificio ci ribelliamo, a far vergognare in sè stesse le vittime docili, gli addomesticati, che vanno al martirio e con essi trascinano donne e bambini.

Il servo docile e il bue sono due esseri votati ad un unico destino: a dare la propria vita per gli altrui appetiti; ma il calvario della bestia umana è più lungo e terribile; non soltanto essa deve saziare la fame del padrone, ma i suoi estri, i suoi capricci, le sue libidini, le sue turpitudini.

Il bue per ordine del suo proprietario non uccide l'altro bue, ma lo schiavo ad un cenno del padrone china il capo e uccide il fratello.

Fratelli miei, pensiamo un pò sulla nostra sorte; non occorre metterci tanti anni per comprenderla quanti ne spese Virgilio per iscrivere l'Eneide, poichè è assai facile comprendere che vi sono degli uomini la cui professione è divertirsi e godere senza lavorare, ed altri che tribolano lavorando, vuol dire che quelli che si divertono in perpetua baldoria, lo fanno alle spalle di quelli che lavorano.

E quando una tal verità è stata compresa la necessità di rompere le ganasce ai divoratori della nostra vita si fa sentir da sè.

Anna de' Gigli.

La parola data

In America dove la questione dei contratti fra padroni e lavoratori non è mai stata abbastanza discussa, sarà interessante la lettura di quest'articolo che troviamo in "Volontà" e che riproduciamo nella certezza di far cosa gradita ai lettori dell'Era Nuova.

Jan Grave, parlando del giuramento prestato da De Ambris e di coloro che pensano che un giuramento dato in quelle circostanze non vincola la coscienza, dice:

"Questo è lo stesso stato d'animo che ha fatto dire a certi sindacalisti che gli operai non sono obbligati di mantenere gl'impegni ch'essi prendono, dopo discussione, coi loro padroni, perchè col nemico non si è tenuti ad alcuna lealtà.

Questo modo di vedere conduce dritto dritto all'abbassamento dei caratteri.

Un impegno preso con un nemico non vi crea nessun obbligo; domani non vi sentirete impegnato nemmeno dalla promessa fatta ad un amico. Se uno può fare i comodi suoi con un nemico, perchè mai un amico dovrebbe scandalizzarsi di una promessa non mantenuta!

"Ed è così che non si può più contare sopra una promessa fatta, poichè gl'individui si considerano svincolati alla minima difficoltà sopraggiunta, difficoltà che alle volte è anche solamente passeggiera.

E pure noi che vogliamo una società senza sanzioni nè obbligazioni, basata sulla libera intesa, noi non possiamo contare, perchè questa società sia armonica, che sul rispetto della parola data."

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

A noi pare che il nostro compagno ed amico sia caduto in un equivoco.

Non ci estenderemo sul caso De Ambris, di cui si parla in altra parte di questo numero Noi, anachici, naturalmente non abbiamo approvato la candidatura De Ambris per ragioni generali di principii e di tattica; ma l'affare del giuramento ci lascia completamente indifferenti. Certo, è esteticamente più bello il dire "non giuro"; ma, francamente, se credessimo che giurando fedeltà al re potessimo buttar giù la monarchia o farle un danno sensibile, noi rinunzieremmo al bel gesto, e di giuramenti ne daremmo cinquanta. Discutere sulla questione del giuramento è dar valore ad una vuota formalità, che realmente nessuno prende sul serio. E se Grave nel suo rigorismo ritiene che bisogna esser "leali" anche con un re, noi gli farem notare che il re deve sapere perfettamente quel che vale il giuramento, e che con nessuno sforzo d'immaginazione può considerarsi come ingannato e tradito colui al quale si dice, prima e dopo della promessa, che quella promessa si fa perchè vi si è forzati, ma che non s'intende mantenerla.

Quel che c'interessa di più, perchè interessa tutto il movimento proletario, è la questione della "lealtà" degli operai verso i padroni.

Grave equivoca.

Per noi pure, come per ogni galantuomo, la parola è sacra anche se data ad un nemico: — diremo quasi che ci sentiamo maggiormente legati se la diamo ad un nemico, perchè da un amico possiamo aspettarci indulgenza, mentre da un nemico non vorremmo rimproveri e vogliamo poterci sentire eguali a lui, se non superiori. Ma ad una condizione, ed è quella di trovarci di fronte al nostro nemico in istato di libertà. Se invece il nemico ci tiene il coltello alla gola, se la promessa è strappata alla fame che ci torce le budella od alla pietà che sentiamo pei nostri figli e per le nostre donne lagrimanti, oh allora no! mille volte no! Noi potremo promettere; ma coll'animo fremente, col fermo proposito di rompere il patto appena ci sarà possibile e di vendicare l'umiliazione cui siamo stati sottoposti.

Gli operai, dice Grave — e noi speriamo lo abbia detto nell'ardore della polemica senza troppo riflettere alle conseguenze — gli operai sono obbligati per dovere di lealtà, a rispettare gl'impegni presi coi padroni DOPO DISCUSSIONE! Crede egli dunque alla "libertà di contratto" tra padrone e salariato, tra colui che detiene i mezzi di produzione e le ricchezze accumulate che lo mettono in grado di poter aspettare comodamente che il lavoratore si arrenda per fame, e questo stesso lavoratore il cui solo mezzo di vita è di trovare un padrone che lo voglia sfruttare?!

I padroni profittano dei momenti di maggiore depressione per imporre ai loro operai dei contratti a lunga scadenza. Dovranno gli operai lasciar passare ogni favorevole circostanza per aspettare la scadenza del contratto?

I padroni possono in un dato momento, quando gli operai sono avviliti dalla sconfitta e tormentati dalla fame, far firmare un patto in cui si rinunzia al diritto allo sciopero ed a qualsiasi altra libertà. Dovranno gli operai considerarsi legati sull'onore ed accettare indefinitamente la condizione di schiavi?

E se uno entra a lavorare in una officina e trova che gli operai che vi sono subiscono, a causa di un contratto a lunga scadenza firmato in tempi peggiori, un salario inferiore a quello che ormai si usa nel mestiere, farebbe egli opera immorale spingendo i suoi compagni alla violazione del contratto?

E un popolo vinto che è stato colla forza obbligato di sottomettersi al conquistatore e giurargli fedeltà, dovrà rinunziare in perpetuo alla sua indipendenza?

E il soldato di leva, che non avrà avuto il raro coraggio del nostro eroico Fioramonte ed avrà prestato il giuramento impostogli, dovrà considersi obbligato a far fuoco sui suoi fratelli, quando glielo comandano in nome di quel re a cui egli ha giurato obbedienza e fedeltà?

La storia è tutta un racconto di "patti" imposti dai forti ai deboli, dai vincitori ai vinti.

Ma fortunatamente essa è anche tutta un racconto di violazioni di patti e di traditi. Altrimenti non vi sarebbe stato progresso, e la più dura schiavitù peserebbe come una cappa di piombo su tutti i discendenti dei vinti di una volta.

E. M.

Il nuovo tradimento

Dicendo nuovo tradimento intendo dire quello che questa baldracca di Unione, a cui siamo affiliati noi minatori, ci ha giuocato anche questo anno. Tutti lo sanno già, anche le mosche, che cos'è questa famosa Unione a cui noi paghiamo le altissime quote mensili per mantenere nel lusso i grandi lazzaroni che si fan votare da noi a rappresentanti dei nostri diritti e interessi contro i grandi parassiti delle miniere.

Alle convenzioni di quest'anno gli egregi pastori della U. M. W. of A., senza dei quali non sappiamo ancora abituarci a fare a meno, hanno agito anche peggio che negli anni scorsi. Dopo aver sciupato migliaia di dollari nelle tanto strombazzate maratone, convenzionando da una parte e dall'altra, a Indianápolis e a casa del diavolo, sono riusciti a condannarci al lavoro a termini di ricatto. I contratti stipulati nel 1912 essendo scaduti il 31 marzo 1914, i nostri famosi pastori che cosa hanno fatto? Hanno concesso pieno diritto alle compagnie minerarie di far fischiare le loro sirene dopo il 1 Aprile, chiamando gli sgobboni al lavoro per un tempo indeterminato, mentre si stanno riaggiustando i contratti... a loro modo, s'intende. I delegati e gli ufficiali delle locali s'aggrappano a una bella scusa, dicendo che le Compagnie hanno sessanta giorni di tempo, durante i quali possono, se ad esse così piace, far lavorare le mine finchè i nuovi contratti non sono stipulati; che ciò è contenuto anche nell'AGREEMENT, e che della clausola, se gli anni scorsi non si son serviti, quest'anno hanno pensato di fare diversamente. E un delegato da Roanoke mi diceva l'altro giorno essere questa una bella cosa, con la quale alla convenzione di Indianapolis erano stati tutti perfettamente d'accordo, perchè risparmiava molte miserie ed evitava alla Unione una enorme spesa che altrimenti si avrebbe avuta nel dover sussidiare tante migliaia di operai durante il tempo della sospensione dei lavori.

Dal suo punto di vista il delegato suddetto hà un pò di ragione. Risparmiando i sussidi agli operai, i denari che a mezzo del CHECK-OFF ci tolgono dalle buste della paga non si sciupano a comprare pane e polenta per la marmaglia, ma rimangono intatte nelle casse dell'Unione per mantenere i grandi e i piccoli pidocchi di cui non sappiamo sbarazzarci e che ci menano continuamente per il naso, facendo la bella vita a nostre spese. Qualche altro venne a dire che lo sciopero non è opportuno in questo momento, perchè scioperando si farebbe un gran danno ai BROTHERS del Colorado, per aiutare i quali non saremmo più in grado, stando fermi, di pagare le quote che ora paghiamo per alleviare le sofferenze degli scioperanti.

E' una menzogna sfacciata questa che non ha bisogno di essere denunciata. Tutti sanno che la U. M. W. of A. è un'unione abbastanza forte per paralizzare, quando lo voglia, moltissime miniere, officine e fonderie, e che proclamando lo sciopero generale le compagnie sarebbero costrette a venire ad un accordo immediato, mentre con gli scioperi parziali che durano per dei mesi e qualche volta per degli anni interi, si fa sempre la figura degli impiastri su delle gambe di legno. Gli scioperanti del Colorado, come ogni altro minatore degli Stati Uniti, sarebbero tutti meglio pagati se i nostri mangioni unionistici convenzionassero un pò meno, facendo i comodacci loro e sciupando i nostri sudori in congressi inutili, quando non siano per tradirci addirittura e venderci mani e piedi legati alle Compagnie. Dal 15 gennaio scorso a venire al 15 Aprile, in cinque paghe solamente, ho pagato da solo $ 9.40 di DUES all'Unione, e sono pronto a far vedere lo STATEMENT a chiunque dimostri di avere il più lieve dubbio in proposito. E come ho pagato io, su per giù hanno pagato tutti gli altri. Fate un pò di conti e vedete quanti soldi inghiotte in brevissimo spazio di tempo Madama Unione. E dire che il popolaccio tutto ciò lo sa, ma plaude e continua a farsi pelare.

Per dirne un'altra, nella vicina Staunton hanno costruito una cosidetta Casa del popolo, che chiamano UNION LABOR TEMPLE, e il primo Aprile scorso ne hanno festeggiato l'inaugurazione. E' superfluo il dire che le migliaia di scudi che quell'edificio é costato son tutte uscite dalle tasche dei minatori, che ogni mattone impiegato nella sua costruzione rappresenta miseria e dolori alle masse oppresse e sfruttate. Ma sarebbero ingenui i minatori di Staunton se pensassero che quella baracca sarà per loro e non invece per i grandi pastori sfaccendati della U. M. W. of A. Il giorno stesso dell'apertura, a cui era invitata ad assistere tutta la ciurmaglia curiosa e la cafonaglia, benchè il desinare fosse stato annunciato FREE per tutti, non era ammesso chi non aveva almeno 25 cents in tasca. Hanno portato, giá si sa, il gran papà dell'Unionismo, J. P. White e la sua combriccola, applaudendoli, ma guai se qualche spregiudicato avesse osato di tentare guastare la festa!

Fanno affari d'oro i furbaccioni del nuovo governo unionista! Tra convenzioni, banchetti e congressi si pappano la parte migliore delle nostre risorse, invitandovi anche i preti, come ben dice il nostro buon Di Rienzo. A tutta questa allegra gazzarra metteranno fine però una buona volta le rivoltelle e le buone carabine nelle mani degli spregiudicati, invitando gli operai a fare i propri interessi da sè senza eleggersi dei vagabondi della politica e dell'unionismo perchè li tradiscano e sbaffino impunemente alle loro spalle.

I compagni, i rivoluzionari, i sovversivi tutti hanno una gran parte di lavoro ancora sulle loro spalle. Non si diano tregua nè riposo, finchè dichiarata la guerra a tutte queste sanguisughe, non avranno liberato il proletariato da tutti quelli che lo opprimono, lo spogliano e lo derubano.

GIUSEPPE BARRA.

L'insegnamento ufficiale

Le monotone e lugubri pareti dei seminari erano le scuole in cui il cattolicismo inoculava alle giovani menti l'ubbidienza e la remissività ai dogmi infallibili; in quei chiusi cameroni si stillava a goccia a goccia il veleno letale che lentamente produceva il suicidio del cuore, dell'intelligenza e della volontà.

Ora che l'insegnamento delle scuole secondarie è laicizzato, respiriamo. Dalla chiesa del seminario ci andiamo mano mano sbarazzando per passare armi e bagaglio trionfalmente in quella del collegio governativo.

Non mi occupo delle scuole tecniche, la cui istruzione mira ad aprire l'adito alla carriera degli impieghi, má delle scuole classiche, donde debbono uscire tutti coloro che aspirano alle professioni libere e formano quel ceto di cittadini intellettuali che dovrebbero imprimere un'orma nuova nel pensiero evolventesi e progredente di una generazione.

Credete ciecamente, ma non potete discutere! dicevano i padri della chiesa, ed aggiungevano, citando il passo di San Matteo: *Schiavi, obbedite ai vostri padroni anche quando questi siano ingiusti.*

Rispettate la legge, scrive Zaccaria in un libro di lettura della terza classe elementare, *anche quando la credete ingiusta.*

Siate fedeli al re, morite per la patria e per la bandiera, predicano i professori del ginnasio e del liceo; questo è il dovere di un ottimo cittadino. Chi trasgredisce a questo dovere commette un delitto di leso patriottismo, è un cittadino disonorato; ecco il dogma dello Stato, il quale impartisce per mezzo dei suoi schiavi salariati, l'istruzione mentale, ristretta nell'aridità degli studii classici, l'eredità della scuola dei gesuiti.

Imparano gli scolari del ginnasio e del liceo a tradurre Tacito e Virgilio e la Ciropedia di Senofonte; sanno, usciti dal liceo, gli elementi della storia greca e romana, sanno riassumere in componimento la Gerusalemme Liberata e l'Orlando Furioso e fare una dissertazione sulla letteratura italiana, ma ignorano Darwin, Haeckel e tutti i grandi pensatori che hanno aperto gli orizzonti alla visione di un altro mondo, di un'altra vita.

Lungo il corso delle monotone lezioni i professori imbattendosi nei testi greci e latini, nella mitologia dei popoli antichi, specialmente greco e romano, è troppo se fanno la carità di spiegare che quelli ignoranti personificavano le forze della natura, ma si guardano bene di accennare che noi cristianissimi cattolici viviamo in piena e vergognosa mitologia ebraica, divinizzando l'ipotetico, e spiritualizzando dopo morti gli esseri umani.

Sanno a memoria gli scolari che Atene rappresentava la democrazia del mondo ellenico e Sparta l'aristocrazia, ma essi mai apprendono dalla bocca dei docenti la differenza che passa fra queste due forme di governo. Fare un pò di storia comparata nelle scuole ufficiali è un delitto.

Si studiano i manuali di storia naturale del Lessona, il quale nel metodo scientifico segue Darwin, ma andate a domandare ai nostri giovani mocciosi che oggi si scaldano a freddo per l'invasione brigantesca di Tripoli, qualche nozione intorno all'evoluzione degli esseri organici.

Somma cura del corpo insegnante delle scuole superiori è di accentuare le osservazioni sulle gesta di Scipione, sulla distruzione di Cartagine, di Sagunto, e sulle brigantesche conquiste di Cesare delle povere Gallie, e fabbricare dei bravi nazionalisti allo scopo di perpetuare la tirannide.

All'ateneo l'indirizzo educativo non procede meglio. Qui lo studente del ginnasio e del liceo si avvia in branche diverse.

Lasciamo in santa pace i farmacisti, i medici e gli avvocati che si affrettano a conquistare un diploma e ritirarsi in una città di provincia a cercare cause ed ammalati per potere sbarcare alla meno peggio il lunario; essi rimarranno teologi e patriotti inconsapevoli, umili e servili, deplorevoli puntelli statali; e seguiamo quelli che si danno allo studio delle scienze e della letteratura.

Accidenti! Avremo dei bravi scienziati dogmatici, dei bravi letterati e scrittori del sillabo. Non nego che dal tempio di Minerva non escano dei bravi linguisti, dei letterati alla Settembrini, dei critici alla De Sanctis, ma saranno sempre le menti cristallizzate dentro i confini dell'interesse statale, vittime di vieti e nocivi pregiudizii.

Gli scrittori, i filosofi che diedero un nuovo indirizzo alla filosofia ed alle lettere non riscaldarono i banchi delle scuole ufficiali, non videro le aule delle Università dello Stato, ma furono degli autodidattici.

Vittorio Alfieri che fece rivivere sulla scena gli esecrati tiranni pugnalati dalla mano vindice dei liberatori, fino all'età di ventotto anni era un giovane scapestrato.

Egli cominciò ad affezionarsi allo studio la notte in cui ai piedi del letto della sua amante attempata, in collera con lui, scrisse la prima scena di una tragedia, senza nè punti nè virgole.

Giacomo Leopardi che spezzo le dighe della scolastica e della Accademia della Crusca, e della metafisica pura passò alla filosofia della vita, formò la sua educazione da sè nella biblioteca di suo padre, il conte Monaldo.

Domenico Guerrazzi che con la sua prosa rumorosa calda di affetti ed irruente di sdegni, diede il primo colpo audace al Vaticano con la Beatrice Cenci, era un semplice tipografo.

Giovanni Bovio che non ha bisogno di accenni, fino alla età di sedici anni era un ragazzo povero che vagava per le vie di Altomare in quel di Trani.

Emilio Zola, il fondatore della scuola verista, non aveva verun titolo accademico.

Mrio a Rapisardi che nella sua enorme produzione letteraria, canta le bellezze della natura e l'audacia del ribelle Lucifero, confessa che rifece da sè la sua coltura.

Se noi consideriamo la produzione letteraria e scientifica di questi pazienti autodidattici, di queste volontà ferree, di queste anime ardite dalla fantasia sbrigliata, non duriamo fatica a rilevare la grande differenza che passa tra questi esecrati solitarii, scomunicati e maledetti dai santi sinodi della chiesa e dello Stato ed i grandi nomi gloriosi e venerati di coloro che questo battesimo ebbero perchè fedeli seguaci dei precetti dell'insegnamento statale e chiesastico.

Alessandro Manzoni, Tommaso Grossi, Massimo D'Azeglio e Cesare Cantù, i quattro romanzieri di grido del secolo passato scrissero pregiate ed ammirevoli opere di arte, ma nel pensiero sono rimasti i prototipi dei retrogradi e dei codini.

E l'accampamento per la loro apoteosi è così grande e deplorevole nella maggioranza degli italiani che si giunge perfino all'aberrazione d'innalzarli sul piedistallo di fattori dell'unità della patria.

Ah no! Faceva più una dimostrazione di Ciceruacchio per le vie di Roma che tutta la loro produzione letteraria.

Bando dalle menti di coloro che ragionano, questo fatale pregiudizio. L'educazione dello Stato è il nemico più atroce e formidabile che inceppa il cammino alle idee libertarie

SARACENO.

I fatti del giorno

ITALIA. — Augusto Masetti è rinchiuso nel manicomio in base alla perizia Petrazzini, condotta quasi subito dopo l'attentato, malgrado che essa non abbia potuto stabilire nulla per dimostrare che Masetti fosse stato anche lontanamente pazzo. Nessuno della sua famiglia fu mai affetto

da pazzia, nessuno fu mai rinchiuso in un manicomio. Ciò nonostante, per ordine superiore, Masetti fu dichiarato pazzo perchè questo era allora l'unico mezzo che si offriva al governo di togliersi per il momento dall'imbarazzo. Non dichiarandolo tale, si avrebbe dovuto fargli il processo e, a norma del codice militare, condannarlo alla fucilazione. Questo il governo aveva paura di fare perchè gli avrebbe guastato la festa nell'ora più bella dell'orgia tripolina.

I sintomi della pazzia si vollero riscontrare nel fatto del rifiuto da parte del Masetti di partire per la guerra, rifiuto causato, secondo gli eminenti periti d'allora, dalla paura della morte. Come se, rifiutando, il Masetti non si esponesse anche più sicuramente a morire fucilato per ordine del tribunale militare! Ciò a parte dei principii professati dal Masetti, dei quali non si volle tenere alcun conto. Pazzo ancora perchè al l'atto di sparare gridò: Viva l'anarchia! cercando di suscitare nei soldati il desiderio e l'impulso d'imitarlo nel suo gesto ribelle e bello!

Turba di cortigiani e d'ipocriti! Lo sappiamo bene che per voi l'essere anarchico vuol dire essere pazzo. Sappiamo bene che, finchè troverete ingenui che vi credono, in mancanza di argomenti buoni per persuaderci che gli anarchici, se non sono dei delinquenti, sono degli utopisti irresponsabili, ci tratterete di pazzi, pagando le perizie affinchè emettano giudizi a vostro gusto e a vostro piacere.

Ma ciò non andrà sempre così. Il caso Masetti è la colonna al bivio, davanti alla quale devrete, per una volta almeno, decidere sulla vera direzione da prendere. A questo bivio il popolo ora vi aspetta, pronto, come si fa con una mandra di bestiame, a vedere perchè filiate per la strada giusta e schiudiate al Masetti, che non è stato mai pazzo, le porte del manicomio dove arbitrariamente e illegalmente lo trattenete.

Se egli è pazzo, noi ci auguriamo che ce ne siano molti di tali pazzi come è lui.

* * *

GERMANIA. — Secondo statistiche ufficiali, non sospette certo di sovversivismo, nel periodo degli ultimi venti anni sono caduti sul campo del lavoro non meno di 167 mila morti e si ebbero 13 milioni di feriti, di cui una gran parte rimasero inabili al lavoro per il resto della loro vita. In queste cifre non sono compresi naturalmente i periti o i rimasti invalidi in seguito alle guerre, nè quelli che uccise la miseria e la fame o le malattie, prodotte da insufficienza o cattiva qualità dei cibi, condizioni antigieniche, ecc.

Ma se da una parte si cade e si muore sui campi del lavoro, dall'altra l'interesse borghese va triplicando i suoi guadagni, basati su losche speculazioni, sullo sfruttamento senza ritegno e senza scrupoli, sull'assassinio premiditato e noncurante di tutte queste vittime.

La cosa è sconfortante. Ma è più sconfortante ancora vedere i socialisti montare in cattedra ed accusare gli anarchici di essere dei violenti tutte le volte che uno dei nostri, per protestare contro la violenza dei ricchi, fa qualche rara vittima nei ranghi di costoro. E come anche i fatti di questa specie non sono così frequenti come sarebbe desiderabile, eccoli i socialisti a tacciarci di violenti anche quando in uno sciopero, con un linguaggio un pò energico, cerchiamo d'indurre le masse ad una azione più cosciente e più diretta contro i loro carnefici e oppressori. Pare che non capiscano questi sciagurati che la violenza anarchica non ha niente a che vedere con la violenza dei borghesi e dei governanti, e che ad essa gli anarchici solo ricorrono per respingere un'altra violenza e farla finita possibilmente, una buona volta, con tutte le violenze, di qualunque specie esse siano.

I borghesi non cesseranno dalla loro opera di oppressione, di spogliazione e di assassinio che quando i lavoratori con la loro forza e con la loro violenza s'imporranno ad essi, spodestandoli di tutte le ricchezze e di tutti i loro averi, mettendo ogni cosa alla disposizione di tutti. Il regime capitalista, essendo un regime di violenza, non potrà essere rovesciato che con la violenza.

Quando si metteranno questa semplice verità nella testa, i socialisti sentiranno meno orrore per la violenza anarchica, ma odieranno con maggior forza la violenza borghese.

* * *

STATI UNITI. — Taluni membri della Commissione d'inchiesta che il governo americano aveva mandato nel Colorado, per far vedere che faceva qualche cosa, visitarono giorni sono anche il figlio nel re del petrolio, John D. Rockefeller, capo azionista delle miniere dove attualmente si svolge ancora lo sciopero.

Il figlio del pirata parlò come era da aspettarsi. Difese la libertà del lavoro, che è quanto dire i krumiri, e dichiarò che suo padre spenderà fin l'ultimo dollaro per ridurre alla ragione gli scioperanti. Qualificò questi ultimi da gente che non ha voglia di lavorare, degna del capestro e della forca, e giustificò, lodandoli, tutti gli atti di repressione barbara e violenta che il governo e le autorità, gli sgherrani pubblici e privati, misero in opera per sconfiggere i minatori che avevano osato ribellarsi chiedendo un pò più di pane e più considerazione nella loro condizione di schiavi.

Il che tutto dimostra che non bisogna attendersi nessuna pietà da parte di coloro che dopo essersi arricchiti sui sudori del popolo, posano con suprema ironia a moralisti e benefattori dell'umanità. Essi sono e rimangono i peggiori nemici del genere umano e del proletariato, di cui solo la rivoluzione sociale potrà sbarazzarci.

N. CUNEO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Sterling, Colo.

Prima di ora avrei dovuto informare i lettori dell'*Era* in quanto riguarda la controversia avuta qui tra i produttori di barbabietole e la compagnia che colle medesime fabbrica lo zucchero. Ho detto controversia perchè lotta non ci fu.

La "Great Western Sugar Co.", col pretesto del "Free Trade," si decise, quest'anno, di ridurre il prezzo delle bietole e ciò fece sapere ai farmers, cioè ai produttori. Da tutta prima ci fu come dissi, una controversia e tutto lasciava a credere che i farmers, piuttosto che accettare la riduzione, avrebbero seminato zucche, ecc. ecc.

Ma se è vero che un gruppo di volonterosi si mise a tutto uomo per persuadere ed incitare i loro compagni di fatica a rellatere ed insistere nel non dover accettare nessuna riduzione di sorta, e che se fossero stati uniti la vittoria sarebbe stata immancabile per loro, d'altra parte la grande maggioranza, mentre a ciò promettava, accorreva poi di nascosto (e certuni erano già accorsi) a firmare il contratto di vergogna colla compagnia.

"Sono effetti e conseguenze del partito democratico" — dicono certi Giuda. Sono effetti e conseguenze dell'incoscienza della maggioranza dei farmers, dico io. Come va infatti che la "American Sugar Co.", che è qui al south di questo Stato, paga stando a quello che si dice, i suoi produttori uno scudo in più per ogni tonnellata di bietole che non paghi questa compagnia mentre le bietole del north sono più ricche di zucchero di quelle del south!

Forse che colà non è in vigore il Free Trade! Il fatto è che laggiù esiste, non solo di nome, ma di fatto, l'unione tra i farmers i quali sanno davvero volere e questo volete imporre ai signori fabbricanti di zucchero.

A contribuire a questa vergogna, si dice, sono stati anche gli esercenti del paese e simile genìa, i quali prestarono man forte alla compagnia. Del resto non ce ne era bisogno. Altra volta ebbi a dirvi come un paese di appena quattromila abitanti, come è questo, si permetta il lusso di otto chiese. Da ciò potete voi stessi tirar i conti e vedere che razza di gente può abitarvi, sia dentro che nei dintorni, e di conseguenza dedurne quale coscienza dei suoi diritti può essa avere.

L. RONCHETTO.

Springfield, Mass.

La recita del dramma "I Vinti," data la sera del 28 u. p. al Bohemian Hall a West Springfield dalla Filodrammatica di S. S. ha avuto, malgrado tutte le contrarietà, un discreto successo. Avrebbe potuto andar meglio se almeno il tempo ci avesse favoriti, mentre ha piovuto tutto il giorno. Dai sindacalisti fummo boicottati, e per colmo di misura quello stesso giorno il giornale "L'Eco Coloniale" di Springfield pubblicava il nostro avviso dicendo che la recita si dava al Franklin Hall, mentre una tale sala non esiste in questi dintorni.

Malgrado tutto però, un discreto pubblico accorse alla Bohemian Hall a testimoniarci il suo apprezzamento e la sua simpatia. Incoraggiati da ciò, e visto che almeno i buoni non ci abbandonano, stiamo preparando per le scene un altro dramma: *Tempeste sociali* di A. Zuliani.

Il resoconto della serata del 28 u. p. è come segue: Entrata: $ 58,25; Uscita: $ 39,90; Utile netto $ 13,15 che trattenemmo, come fu annunziato, per arricchire la Biblioteca della Filodrammatica stessa. Un bravo di cuore a tutti coloro che ci hanno assecondato, e specialmente al comp. Squazza per la sua opera disinteressata prestata gratuitamente.

Ed ora due parole ai sindacalisti. Non scrivo per odio settario nè personale, tanto meno che almeno fino ad oggi credo di essere considerato ancora come un amico. Mi attengo semplicemente ai fatti. Primo, non credo che sia coerente nè degno per chi si professa rivoluzionario di associarsi, come avete fatto voi, con individui che di sovversivo non hanno nemmeno un'idea, individui che fino a ieri voi stessi avete ritenuto vostri acerrimi nemici e con i quali oggi, per amore di... non so che, andate a braccetto. Assieme a costoro voi ci avete boicottati, pur sapendo che quando sotto il nome di Filodrammatica Moderna avete dato *Tripoli*, con farsa e conferenza Strobino, quasi tutti i componenti la Filodrammatica S. S. erano presenti e qualche compagno nostro è anche venuto di fuori. E' forse per ricompensarci di ciò che qualcuno di voi, perduto ogni pudore e decenza, è andato in giro per le famiglie a dissuadere la gente dall'intervenire alla nostra festa. Quel che è certo è che non proprio tutti l'ascoltarono e vennero malgrado tutto ad attestarci la loro simpatia e stima. Ancora: poco tempo fa faceste pubblicare una corrispondenza sul *Proletario* di New York contro l'*Eco Coloniale* invitando i lavoratori coscienti a boicottare questo foglio del business, dei salumai e dei mercanti di generi avariati, come infatti lo è, e bandiste contro i suoi redattori la crociata. Ma come si spiega che oggi, a pochi mesi di distanza, pare che recitiate l'atto di contrizione?

E pensare che invece di allearvi a simile gente per boicottare le nostre feste, avreste tanto altro lavoro utile da fare per scuotere l'apatia di queste masse di sfruttati dormienti, un compito così nobile da assolvere strappandole alle mene losche ed oscure del pretume e del prominentume coloniale. Bazzicando con la *Dante Alighieri*, e l'*Eco Coloniale* e i suoi redattori, dei sindacalismo finite per farne un minestrone tale da non capirci più nulla da quale cucina economica egli sia uscito.

Senza rancori.

ARAGO SELVA.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Tutti i compagni di Paterson sono vivamente pregati a voler intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di Venerdì 24 corr. mese, alle ore 8, al Marcellino Hall, 62 Lafayette St.

A detta riunione saranno rappresentati i compagni ebrei ed olandesi.

Dovendo trattare questioni importanti è necessario che intervengano tutti.

ALCUNI COMPAGNI.

Cleveland, Ohio.

Noi anarchici di Cleveland cogliendo l'occasione della venuta in questa Città del compagno ALDINO FELICANI, il quale ha dovuto riparare all'estero in seguito agli innumerevoli processi imbastitigli dalla magistratura italiana quale Direttore del *Rompete le File*, approfittiamo di questa occasione per dar vita ad un settimanale anarchico allo scopo di intensificare la propaganda rivoluzionaria negli Stati Uniti e fuori, affidandone allo stesso Felicani la compilazione.

Come vedete, cari compagni, il compito che noi ci proponiamo è ben arduo e difficile, specie in questo momento di apatia che il nostro campo attraversa. Occorre perciò che tutti i buoni, i più attivi che sentono come noi il bisogno di ribellarsi contro questa società di cannibali e di sfruttatori, ci diano subito il loro appoggio morale e finanziario.

Il nostro giornale incomincerà indubbiamente le sue pubblicazioni verso la metà del mese di Aprile, ed è quindi indispensabile che i compagni volenterosi che comprendono quanto sia grande il bisogno di far propaganda rivoluzionaria in mezzo alla massa operaia, si affrettino a raccogliere quanto più possono sia per gli abbonamenti come per la sottoscrizione, e ad inviarcelo colla massima sollecitudine.

Non ci dilunghiamo in preghiere inutili, certi che ogni compagno compirà intero il proprio dovere per essere utile alla nostra causa.

GLI INIZIATORI.

N. B. — Tutto quanto riguarda il giornale deve essere provvisoriamente spedito al seguente indirizzo: *La Gioventu' Libertaria*, General Delivery, Cleveland, Ohio.

New York, N. Y.

Lavoratori. — Abbiamo superato un periodo di stasi e notiamo con soddisfazione un nuovo risveglio tra l'elemento rivoluzionario. L'indifferenza, l'apatia l'assenteismo subentrati per qualche tempo in mezzo alle file dei lavoratori, della di cui cooperazione quasi disperavamo nelle lotte per l'umana redenzione vengono gradatamente eliminati. Ed era tempo che i lavoratori pensassero a dimostrare ancora una volta il proprio discontento per le misere condizioni in cui sono immersi, causa lo stato, la chiesa e la borghesia rapace, e si opponessero alle angherie e ai soprusi bestiali della poliziottaglia, che ancora come per il passato, impunemente è protetta dalla connivenza di feroci magistrati, s'è lanciata ad insanire e a manomettere vigliaccamente i diritti e libertà del popolo.

Hanno abusato, l'hanno tirata troppo la corda della pazienza proletaria i famuli e i giannizzeri della nuova inquisizione nord-americana e i magnati ladri detentori della ricchezza sociale. E i pezzenti, i diseredati, tutti coloro che han subito ogni violenza, che han dovuto scontare tra mille sofferenze le colpe dei signori e dei potenti, coloro che sono stati derubati del pane, d'ogni bene e di ogni gioia, coloro cui era stato insegnato il rispetto per l'ordine, per la legge e per la società antropofaga e corrotta, cui era stato predicato l'annichilimento e il disprezzo del proprio io, tutti coloro cui era stata inculcata la venerazione per le cose sacre, sono usciti finalmente al sole a reclamare i propri diritti conculcati ed hanno invaso le piazze e le chiese, insofferenti d'ogni freno, con grande scandalo e terrore delle anime timorate e pie, dei preti fannulloni e dei borghesi ben pensanti. Ciò, chiaro indizio d'una risorta coscienza proletaria, è forse il prodromo di una prossima rivoluzione?

Lavoratori, il Primo Maggio è vicino. Prepariamoci per una grande manifestazione in ricorrenza della grande festa del lavoro, e ciò in contrasto di certe pacifiche e coreografiche manifestazioni degli altri anni, serva a dimostrare ai nostri nemici il valore vero delle forze rivoluzionarie che non sono più disposte a tollerare gli abusi e gli arbitri dei birri e della canaglia dorata.

Nessuno manchi al Grande Comizio dei Gruppi Rivoluzionari che avrà luogo il giorno del Primo Maggio alle 10 ant. al Columbus Park (Mulbery Band Park). Parleranno oratori in diverse lingue.

Facciamo appello a tutti i sovversivi del Greater New York e del New Jersey di venire in massa, onde affermarci e dare maggior importanza a questo comizio.

CICCIO CANCILLIERI.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 19 Aprile alle ore 3 pom. nei locali del F. Ferrer Club, 161 23 St., vicino alla 4th Ave., Brooklyn, avrà luogo una importantissima conferenza.

R. Cordiferro parlerà sul tema: *Il Prete attraverso la Storia.*

Nessuno manchi. Entrata libera.

IL CLUB.

Bessemer, Mich.

In un precedente Comunicato — pubblicato sui giornali sovversivi — promisi ai compagni ampi particolari sul perchè dello scioglimento del nostro Circolo Studi Sociali, ed il relativo rendiconto di cassa; ora eccomi al tema.

Il Circolo fondato su solida base da 20 campagni, ebbe dopo un mese il suo numero di soci cresciuto a 38. Si dettero 2 recite e diversi balli dai quali, oltre alla splendida propaganda abbiamo avuto un bel guadagno di cassa; tanto che avevamo arredato di un bel mobilio la nostra sala ed arricchito di opuscoli la nostra libreria.

Noi tutti, confortati dal buon principio, speravamo far grande progresso fra le masse abbrutite da un bestiale e stenuante lavoro, ma facevamo i conti senza l'oste!.... Nel nostro caso l'oste era un farabutto di nome Antonio Baldini, meglio conosciuto col nome di Tony Bell, al quale era stata dai nostri compagni affidata la carica di Segretario di finanza. Egli depositava i denari riscossi a conto corrente nella Banca, ma li ritirava poi con checks a nostra insaputa, mostrando a noi il libretto che in questo modo rimaneva sempre intatto. Scoperto, implorò il silenzio e promise di restituire a poco a poco il denaro rubato, ma furono promesse e null'altro.

Quando i soci vennero a conoscenza di tutto ciò si stancarono e si dispersero sfiduciati e rimanemmo solo il sottoscritto e tre altri. I nostri sforzi finirono per esaurirsi perchè il mantenimento della sala costava e il Deficit cresceva, mentre dal lato della propaganda non facevamo più nessun progresso perchè tutti ci boicottavano. Decidemmo perciò di sciogliere il Circolo, vendendo il mobilio, tranne i quadri e i libri che inviammo al Circolo di Studi Sociali di Hurley, Wis.

Ecco ora il resoconto delle entrate e delle uscite:

Uscita: Spese nei mesi Gennaio e Febbraio 1913 $ 96,36, Spese nel mese di Marzo 1913 136,34, spese nei mesi di Aprile 1913 45,49, Spese nei mesi Maggio e Giugno 1913 64,23, Spese dal mese di Luglio 1913 al Febbraio 1914 58,65, Truffati da Antonio Baldini (Tony Bell 31,78; Totale 387.77. — *Entrata:* Pagati dai Soci, per ammissione, mensili, ballo e teatro $ 149,25, Biglietti venduti al ballo del 2 Febbraio 1913 48.20, Soft Drink venduto in detto ballo 13,15, Biglietti venduti alla recita del 16 Marzo 1913 75,40, Biglietti venduti alla recita del 23 Marzo 1913 in Hurley 31,35, Biglietti venduti al ballo del mese di Aprile 1913 31,00, Soft Drink venduto in detto ballo 11,35, Soft Drink venduto nella Sala Sociale 6,40, Biglietti venduti al ballo del mese di Giugno 1913 [illegible], Ice Cream e Soft Drink venduto in detto ballo 12,70, Vendita di legna, rimasti inservibili al Circolo 4,00, Vendita di Cartoline nella Sala del Circolo 0,85; Totale $ 407.95. — *Deficit* $ 26 82.

N. B. I libri sono a disposizione di chi vuole esaminarli.

NICOLA DEMARTE.

RESOCONTO RIFFA

iniziata in Benld, Ill. a beneficio dell'ERA NUOVA

Entrata: Tickets vendute:

Mindenmines, Mo.: David Odorizzi $ 2,00; Lekigh, Iowa.: C. Boldini 2 00; East Chicago, Ind.: E. Papilio 2,00; Dawson, N. Mex.: M. Borella 4,00; Lofort, Ohio.: A. Fondriest 2,00; Clymer, Pa.: F. Temporelli 4,20; New Eagle, Pa.: S. Adduci 5,20; Red Lodge, Mt.: D. Ceridono 4,00; Lowell, Mass.: E. Giannini 2,00; Milton, Okla.: E. Gheller 1,00; Lekigh, Okla.: M. Figus 1,00; Rock Spring, Wyo.: G. Bombino 3,00; Lawber, Pa.: F. Bompard 2,00; Wick Haven, Pa.: B. Zonino 1,00; Quincy, Mass: Giov. Vicich 2,00; Elders Ridge, Pa.: S. Aromatario 2,00; Seymour, Iowa: S. Zaetta 4,00; Mishawaka, Ind.: A. Semprini 2,00; Sesser, Ill.: P. Gheraldi 4,00; Retsof, N. Y.: G. Zannini 2,00; Budy, Pa.: Cesira Morganti 2,00; Mt Pleasant, Pa.: N. Colitri 2,00; Mc Cloud, Cal: C. Berretta 4,00; Henryetta, Okla: Joe Almosio 10,40; Drumheller, Alta: S Marzali 2,00, New York, N. Y.: Jos. Orteleva 2,00; Yukon, Pa.: S. Valeri 2,00; Pinole, Cal.: V. Vercelli 2,00; Windber, Pa.. O. Pietrangeli 2,00; Auburn, Ill.: John Galeazi 2,00; Dawson, Ill.: P. Zanot 1,00; Superior, Wyo.: A. Angeli 2,00; Dunlevy, Pa.: P. Sozzi 2,20; Bellaire, Ohio.: A. Rotellini 4,00; Toronto, Ont.: N. Antognoli 2,00; Belle Vernon, Pa.: I. Desimone 2,00; Johnson City, Ill.: Joe Delazzar 4,00; Baltimore, Md.: A. Mattei 2,00; Christopher, Ill.: A. Bollero 2,00; Strawn, Tex.: A. Gallina 4,00; Collinsville, Ill.: John Davietti 2,00; Carneyville, Wyo.: P. Mereu 4,00; Oglesby, Ill.: B. Capitani 4,00; Fort William, Ont.: L. Cerutti 1,00; Worden, Ill: P. Frescura 5,00; Redlands, Cal.: P. Leone 2,00; Lekrone, Pa.: S. Cinci 4,00; Benld, Ill.: Joe Osceglio 3,00, G. Paolino 0,40, L. Dalzotto 1,80, G. Pasinelli 2,20; Cumberland, Wyo.: E. Parenti 15,00; Cumberland [illegible]: B. Faurethier 4,00; Clinton, Ind.: [illegible] chon 4,00; Buckner, Ill.: G. [illegible]; Amsterdam, N. Y.: L. Cappe[illegible] 2,00; Mystic, Iowa.: Maria Marchisi [illegible]; [illegible], Pa.: Garbolino Andrea 2,00; [illegible], Ohio.: P. Desenzo 0,40; W. Frankfort, [illegible]: P. [illegible] 2,00; Bevier, Mo.: F. Rivetta 3,00; Pawnee, Ill.: E. Ciosi 2,00; Deluth, Minn.: F. S[illegible] 2,00, South Brownsville, Pa.; Bruno Venturini 2,00; Lokville, Wis. F. D. Cristofaro 3,20; Crab Tree, Pa.: D. Stralio 2,00, War, W. Va: G. Girardi 4,00; W. Tampa, Fla.: C. Bruno 3,00; Logansport, Ind.: G. Casadei 3,00; Ybor City, Fla.: A. Leto 4,00; Windber, Pa: E. D meis 2,00; Flushing, N. Y.: P. D. [illegible] 2,00; Mammoth, Pa.: S. Maniscalco 2,00; Fontanet, Ind.: L Depietri 0,30; New Baden, Ill: C Venturelli 2,00; Sacramento, Cal.: G. Guidotti 2,60; Erie, Pa.: D. Carbone 3,00; Cobal, Ont.: G. Filippi 1,00; Goldroad, Ariz.: L. Frescura 2,00; Gallatin, Pa.: A. Groppi 2,00; Toluca, Ill.: G. Fallacci 1,00; Panama, Ill.: N. Paniccacci 1,60; Coalgate, Okla.: J. Bugni 4,00; New Orleans, La.: L. Macaluso 2,00; Stockdale, Pa.: Pietroni Terenzio 2,00; Hatford, Conn.: M. Ragazzo 2,00; Jackson Center, Pa.: G. Ciochetti 2,00; La Salle, Ill.: Luigi Ricci 2,00; Large, Pa: Joe Pellegrini 2,00; Herminie, Pa.: A. G Sebben 2,00; Arma, Kans: Alba Gentile 2,00; Broughton, Pa: G. Boldecchi 2,00; Old Forge, Pa.: R. Zattoni 2,00; Globe, Ariz.: B. Trione 2,00; Boston, Mass: Ch. Ribetto 2,00; Haileyville, Okla. M Franco 4,00; Sublet, Wyo.: James Levrio 4,00; Iohoghany, Pa.: J. A. Poss 2,00; Star Junction, Pa.: M. Oleva 2,00; Sioux City, Iowa.: J. De Michelis 2,00; San Jose, Cal. G. Rosa 2,00; New Haven, Conn: G. Natti 0,20; Longacre, W. Va.: B. Zeppo 2,80; Columbus, Ohio.: Ant. Lanecchio 0,40; Coalhurst, Alta.: V. Pegoraro 4,50; Diamond, Iowa.: C. Nobile 4,50; St. Louis, Mo: N. Leone 3,00; Centerdale, R. I.: P. Di Santo 2,00; Phillips, Okla.. C. Caserio 2,00; Chicago, Ill.: V. Crestani 2,00; Storrs, Utah: L. Vatalaro 4,00; Lawber, Pa.: G. Conti 3,00; Los Angeles, Cal: F. Broudino 2,00; Cle Elum, Wash: Bertolotti e Compagni 6,00; Joliet, Ill.: E. Bergra 0,60; Roslyn, Wash.: P. Bosone 2,00; Universal, Ind.: Mary Cruss 2,00; Riverton, Ill.: N. Agatucci 2,00; Canton, Kans.: F. Caponio 2,00; Staunton, Ill.: John Albertini 2,00; Staunton, Ill.: Aug. Brun 2,40; Bush, Ill.: Anna Nigra 2,00; Granville, Ill.: L. Tregè 2,00; Granville, Ill.: F. Burzio 2,00, Girard, Kans.: F. Caldarella 2,00; Bingham, Utah.: P. Andriollo 4,00; Schenectady, N. Y.: G. Terrenzi 2,00; Rochester, N. Y: A. [illegible] 3,00; Westerbury, R. I.: C. Cedurn 1 2[illegible], Detroit, Mich.: L. Backet 0,20; R[illegible], Ill.: Peter Beoletto 2,00; Radley, Kans: G. Manzarino 0,60; Pittsburg, Kans: F. Rolando 0,40; South Fork, Pa.: F. Distefano 1,00; Large, Pa.: C. Spaziani 4,00; Wilsboro, Pa.: Luigi Popeff 2,00, Blue Island, Ill.: Cavallini Bros 2.00; Maryville, Ill.: A. Picchioldi 1,00; Webster, Pa.: A. Desimone 2,00; Mamber, W. Va.: M. Albertazzi 2,00; Maynard, Ohio.: B. Salvatori 2,00; Adamston, W. Va.: A. Innasi 4,00; Fairmont, W. Va.: E. Testa 4,00, Novinger, Mo.: A. Facco 2,00; Latrobe, Pa: G. Manto 2,00; Boston, Mass.: G. C. Demaria 2,00; Hellwood, Pa.: R. Costanzo 4,00; Gibson, N. Mex.: B. Guglielmino 2,00; Kamesta,

Cal.: P. Guglielmino 4,00; Mulkeytown, Ill.: A. Marchiori 2,00; Wilmerding, Pa. E Sevi 2,00; Ybor City, Fla. S. Martino 4,00; Alliance, Ohio: P. Desuzo 0,90; Holyoke, Mass. A. Selva 2,00; Beaverfolls, Pa. Gius. Montani 2,00; Jackson, Idaho: E. Dalsoglio 2,00; Roseland, Kans.: M. Ricca 2,00; Dalzell, Ill.: G. Sciarini 2,00; Herrin, Ill.: S. Pedrocca 2,00 Sibley, Mich.: F. Gelanga 0,40; Worcester, Mass: Carlo Cosmai 2,00; Pittsburg, Pa: Q. De Donato 2,00; Sterling, Colo: L. Bonchietto 1,00, W. Mineral, Kans: B. Trione 2,00; Bents, W. Va: Tony Benonni 4,60; Spring Valley, Ill: Joe Faoro 2,00; Thurber, Tex: A. Panshero 2,40; Castelgate, Utah: Pas Romano 4,00; New Britain, Conn: U. Paganetti 0,80; Jessup, Pa: Circolo Studi Sociali 4,00; Pekin, Ill: Peter Girardi 1,00; Johnsonburg, Pa: (A mezzo Casciani) Circolo Studi Sociali 10,00; Fredericktown, Pa: (A mezzo Panizza) Gruppo D'Alba 2,00; Taylor Spring, Ill: Tony Piccoli 1,80; Brooklyn, N. Y.: A. Grappone 4,00 Providence, R. I.: A. De Simone 0,60; Calgary Alta: Joseph Orlando 2,00. — I seguenti importi pervennero dopo che l'estrazione era già fatta: Roxbury, Mass: G. Micco 2,00; San Francisco, Cal: Mario Grattarola 3,20; Belle Vernon, Pa: M. Nardi 2,00; Bellaire, Ohio: Nina Stefane 4,00; Cleveland, Ohio: Ugo Balzano 2,00; Ladd, Ill: L. Pietrosemoli 2,00; Gibson, N. Mex: O Fellin 2,00; Seatonville, Ill.: A. Faletti 1,90; Boomer, W. Va: D. Poncino 4.00 Norris, Ill: C. Ramus 1,00; New Castle, Pa: F. Searci 2,00; Los Angeles, Cal: A. Barton 2,00; New York, N. Y: D. Chillura 2,00; Detroit, Mich: H. Armanda 4,00. Totale 477,05.

Uscita: Spese per il primo premio, rivoltella con magazzino extra, scatola di cartuccie e posta $ 16,45; — Secondo premio, fucile Mauser, cartuccie ed express 9,35; — Terzo premio: Pacco di libri e posta 8,20; — Quarto premio: Opere di Pietro Gori e posta 4,75; — Posta per 350 lettere 7,00; — Cartoline postali 1,00; — Spese viaggio conferenziere e manifesti 6,00; — Altre spese minori 4,00; Totale spese 56,75.

Ricapitolazione: Totale entrata $ 477,05 — Uscita 56,75 — Utile netto $ 420,30 rimessi all'*Era Nuova.*

JOE BARRA.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Lor. Aquadro 1,00; Nino Re 1,00; Andrea Lombardi 1,00; Giovanni Ramella 1,00;	4,00
Belleville, Ill: Fel. Tosquin	1,00
Granville, Ill: Attilio Franchini	1,00
Sesser, Ill: Thom. Mussatti	1,00
Clinton, Ind: Louis Divan 1,00; P. Perruchon 0,30;	1,30
Dalzell, Ill: Lor. Vallero	1,00
Spring Valley, Ill: Giorgio Anselmo	1,00
Pekin, Ill: Peter Girardi	1,00
Gilespie, Ill: Giac. Pasinelli	1,00
Benld, Ill: Giov. Brancoglione 1,00; N. Tavecchio 1,00;	2,00
Verona, Mich: Giov. Salemi	1,00
Pinole, Cal: Emilio Zambetti	0,50
Cedar Point, Ill: Gabr. Pallante 1,00; Fr. Mucciante 1,00;	2,00
Swatara, Pa: Ercole Gervasi 1,00; Armando Carrei 1,00;	2,00
TOTALE $	20.00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J: Libreria Sociologica	2,40
Jersey City, N. J: G. Torraco 0,80; A. Maffei 0,50;	1,30
New York, N. Y: Fr. Mortara 0,30; S. F. Vanni 2,16; Giov. Zingone 0,42;	2,88
Chicago, Ill: Gius. Santangelo	0,80
TOTALE $	7.38

MORTE AL DEFICIT

Dalzell, Ill: Lor. Vallero	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Belleville, Ill: Felice Tosquin 0,50; D. Stefani 0,25;	0,75
Jersey City, N. J: Dom. Torraco	0,20
W. Hoboken, N. J: Cacciari, Tickets Riffa Brooklyn	2,00
Benld, Ill: Ricavo Riffa iniziata dal comp. Joe Barra (vedi resoconto in altra parte del giornale)	420,30
TOTALE $	423.25

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.71	
Corrispondenza	0.31	
Illuminazione	0.50	
Giornali 6 settimane	1.44	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	38.66
Deficit No. precedente		$ 496.98
TOTALE		$ 535.64
ENTRATA: Abbonamenti	20.00	
Vendita giornali	7.38	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	423.25	451.63
Deficit		$ 84 01

In una coscienza sufficientemente penetrata di luce sana e viva, diventa molto difficile l'acclimatare uno di quei doveri cupi e spietati che spingono fatalmente l'uomo che lo porta verso la sventura o la morte.

L'onore, *nel senso cavalleresco e coniugale della parola, (quell'onore del marito che si fa difendere da una colpa della moglie), la vendetta, le convenzioni che gridano sangue, non vi trovan piu' posto. Non vi si incontrano piu' pregiudizi che esigano lagrime, o ingiustizie che esigano la sventura. Non vi regnano piu' idoli che domandino supplizi, ne' amore che domandi cadaveri. E quando il sole e' entrato nella coscienza del savio, come bisogna sperare che entrera' un giorno nella coscienza di tutti gli uomini, non vi si distingue piu' che un solo dovere: quello di fare il meno male possibile e di amare gli altri come si ama se' stessi.*

MAURIZIO MAETERLINK

La proprietà è un furto. — PRUDHON.

Anche il materialista ha la sua fede: cioè che l'uomo è meglio di quel che non sembri, che può compiere più che non crede, e merita di esser più felice di quel che non sia. Il cielo e l'inferno, queste due storielle primitive di un dispotismo spirituale, esistono anche per lui; ma il materialista li cerca e li trova, non come altra volta, al difuori, ma nel suo interno. Egli dimostra come sia l'uomo stesso — ed esso solo — che possa far sulla terra o il cielo o l'inferno.

F. L. BUCHNER.

A memoria d'uomo, il mestiere di governante è stato sempre monopolizzato degl'individui più ignoranti e più furfanti dell'umanità.

THOMAS PAINE.

PICCOLA POSTA

New York, N. Y. — P. P. — Non ci pare serio a continuare a far servire il giornale come portavoce di accuse e controaccuse fra compagni. Se vi sono dicerie e malintesi fra voialtri, siete là tutti, chiariteli e occupate poi il vostro tempo in qualcosa di migliore. Saluti.

New York, N. Y. — Ant. Napoleone — Il tuo abbonamento è scaduto al N. 288. Saluti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn. — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill: — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 153 Davis St.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** [illegible] Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane 30
- Lo Stato 20
- Campi, fabbriche e officine...... 15
- Le parole di un ribelle 30
- La Scienza moderna e l'anarchia. 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia............ 40
- La Società al domani della Rivoluzione............ 25
- Le Colonne della Società........ 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Il socialismo e Mazzini. 15
- **Gori** Socialismo ed Anarchia 15
- Ceneri e faville (Parte I.)...... 40
- Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
- Difese 40
- Bozzetti sociali.......... 40
- Sociologia criminale.......... 40
- Sociologia anarchica.......... 40
- Pagina di vagabondaggio 40
- Conferenze politiche.....Vol. I 40
- Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Hamon** Socialismo ed Anarchismo 20
- **Reclus** Storia di un ruscello...... 40
- Storia d'una montagna 50
- **Villa** Le religioni e la scienza 60
- **Flammarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)..........3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico..................1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo.... 35
- **Giarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria. 15
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
- Compendio di storia universale.. 60
- **Enciclopedia** illustrata (2 volumi).5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Cecchi** Febbri dell'anima........ 40
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo..........1.00

POESIE

- **Gori** Prigioni.................... 40
- Alla conquista dell'avvenire..... 5
- Battaglie.................... 40
- Canti d'esilio.................... 40
- **Mori** Cristo al Vaticano.......... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira!.............. 15
- Poesie 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
- Canzoniere con musica 25
- L'Internazionale con musica...... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti.................. 5
- **Rapisardi** La Palingenesi........ 60
- **Tanini** La marcia dell'ideale..... 10
- **Cavallotti** Versi.................. 60
- **Heine** Il canzoniere.............. 60

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune............... 60
- **Malato** Luisa Michel.............. 5
- **Mesnil** Eliseo Reclus............ 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario. 25
- **Picca** Paolo Sarpi............... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi.... 30
- **Gim** Le congregazioni religiose... 25
- **Costa** Documenti storici.......... 5
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer.................... 5
- **Valera** Il Cinquantenario.......... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato... 25
- **Valera** La guerra è la guerra!.... 15
- **Tancredi** La tragedia di Barcellona 50
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- **Figner** Le prigioni russe.......... 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese............ 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale.................... 10
- Proximus tuus!................. 10
- Calendimaggio.................. 10
- Gente onesta!.................. 15
- Senza Patria!.................. 10
- **Carniglia** Santa religione!....... 10
- **Panacchio** L'assassinio di Ferrer 20
- **Descaves** La Gabbia............. 10
- **Rousselle** Il maestro............ 5
- **Grippiola** Povero popolo!........ 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori......... 30
- Il portafoglio 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Zuliani** Tempeste sociali........ 15
- **Gorki** Piccoli borghesi 15
- **Siracusa** Tripoli!................ 5
- **Mortara** Amore e fede. 25
- **Sasso** I vinti.................... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso......... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli 5
- **Andreief** Re Fame............... 25
- **Stocco** Sacrificio................ 10
- **Froment** Il figlio................ 5
- **Traversi** In pace................ 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 10
- La commedia dell'amore......... 15
- **Brovelli** La via del Paradiso..... 5
- **Hugo** Il re si diverte............. 15

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra....... 25
- LaCaserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse.......... 10
- Valide braccia.................. 5
- Lavoratori! 5
- Bozzetti sociali................. 72
- **Turghenief** Novelle moscovite... 15
- **Nordau** La guerra............... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte.................. 15
- **Diderot** La monaca.............. 15
- **Pedrocca** Belve 20
- I vagabondi.................... 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle...... 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro 80

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi)......
- L'assomoir (2 volumi).......... 70
- Quel che bolle in pentola........ 70
- Teresa Raquin 45
- Verità.......................... 90
- Lavoro 90
- Fecondità 90
- Lourdes........................ 90
- Roma.......................... 90
- Parigi 90
- Il paradiso delle signore 60
- La bestia umana 30
- Il fallo dell'abate Mouret 30
- Voluttà della vita.............. 25
- Nanà.......................... [illegible]
- Renata........................ 25
- Racconti a Ninetta.............. 25
- Le veglie di Medan 25
- Le confessioni di Claudio........ 25
- **Alvi** Gloria di re................ 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
- **Rafanelli** Seme nuovo........... 50
- **Aglietti** Follia?................ 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)........ 60
- **Hugo** I lavoratori del mare....... 75
- Il Novantatrè 60
- I miserabili....................1.25
- **Garibaldi** Clelia o il gov. d. preti 60
- **Grave** Le avventure di Nonò..... 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia....... 85
- **Manetty** Sotto la tonaca......... 55
- Boldrini Sei anni pregiudicato.... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana...... 15
- Nè dio nè anima................ 15
- Viaggio umoristico.............. 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hugo** Non mi fido del prete...... 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.................. 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Most** La peste religiosa.......... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna.. 10
- **Nordau** La menzogna religiosa... 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo 15
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa.................... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito 60
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano.. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rubino** Il sangue di S. Gennaro. 5
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa.... 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra...... 10
- **Bolero** Le due campane.......... 50
- **Lafargue** Carità cristiana......... 5
- **Gori** Scienza e religione 5
- **Stasiota** Il demone della donna .. 5
- **XXX** Che cosa è la religione.... 25
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari 10
- **Faure** I delitti di dio............. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia............ 5
- Il nostro programma............ 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista............ 5
- Fra contadini.................. 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti.............. 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Kropotkin** Ai giovani........... 5
- La legge e l'autorità........... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
- L'anarchia 10
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra..................... 5
- La morale anarchica 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo... 5
- **Caminita** Free Country!......... 5
- **Albert** Patria, guerra e caserma.. 5
- Il libero amore 5
- **Borghi** Il nostro e l'altrui individ. 10
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione.. 10
- Un anarchico sull'anarchia...... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- **Epifane** Verso l'anarchia........ 10
- **Gori** In difesa della vita.......... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine....................... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico................... 5
- Gli anarchici sono socialisti?..... 5
- Francisco Ferrer................ 5
- Guerra alla guerra.............. 5
- Aspettando il sole!............. 5
- Gli anarchici sono malfattori?.... 5
- La donna e la famiglia 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral.. 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica....................... 5
- Le premesse del socialismo...... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare.. 5
- **Tolstoi** Allo Czar 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo.............. 5
- **Pouget** Il sabotaggio............ 10
- **Javal** Libero esame............. 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale................. 5
- **Elkhoud** La buona lezione....... 5
- **Esteve** La legge................ 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini.... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire................ 5
- La scuola borghese............. 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono 5
- **Coccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Samaia** La legislazione operaia... 5
- **Rastignac** Germinal!............. 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Concordia** Argomenti libertari... 5
- **Belli** Il tradimento riformista 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia......... 5
- **Milano** Primo passo all'anarchia.. 10
- **Goldman** Quel ch'io credo....... 5
- **Laverdays** La banca e la rivolta.. 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato .... [illegible]
- **Manzoni** Carlo Darwin........... 10
- **Ferrer** La scuola moderna....... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato...............2.50
- **I Savoia**, Storia patria........... 10
- **Ireos** Una colonia comunista..... 10
- **Lafargue** I Trusts americani..... 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna......... 10
- Per le nuove generazioni......... 10
- **Concordia** L'alcoolismo.......... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale..... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo.. 10
- **Boria** Saggio critico del diritto penale......................... 15
- Grammatica italiana-inglese 75
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo...... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia..... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
- **Paraf-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni 15
- **Hugo** Voltaire................... 10
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Tomba** dei Martiri di Chicago.... 10
- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Gori, formato grande.. 30
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre;... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Trionfo della rivoluzione 15
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima visione; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; L'anarchico; M. Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà;..........2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908**.................. 10
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30
- Si vis pacem..................... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** 10
- **Galeoran** Difesa di F. Ferrer ... 5
- **Rygier** Auto-difesa............. 5
- Dettati ai giudici di Roma...... 5

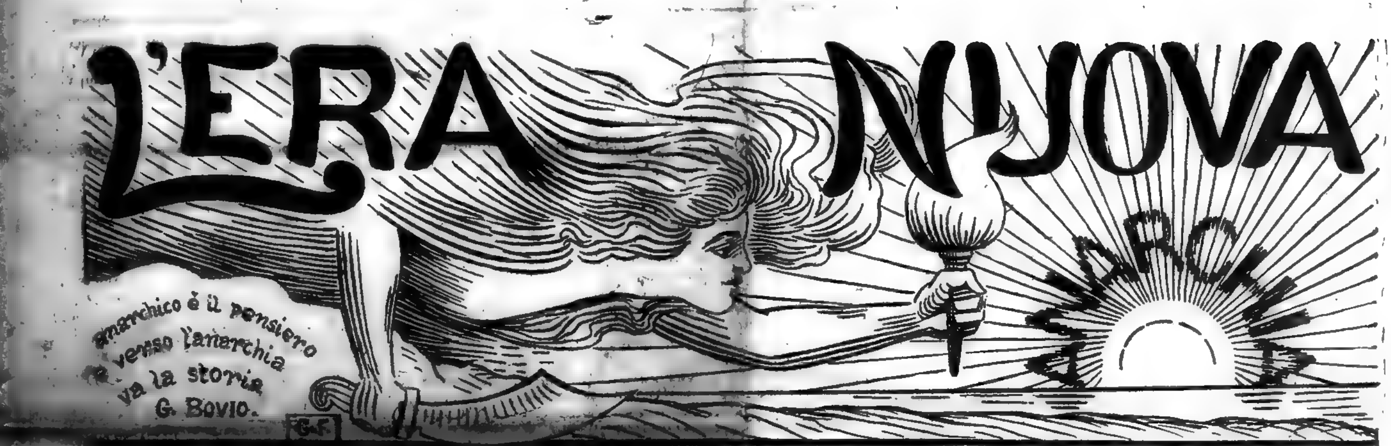

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY APRIL 25, 1914. No. 296.

Il capitalismo e' sinonimo d'infamia, di violenza e d'oppressione

Un'altra infamia capitalista nel Colorado

Il capitalismo non può mantenersi che con la violenza. Libertà, civiltà, giustizia di cui esso ha blaterato per un periodo di circa cent'anni, servendosene come di una maschera per coprire l'anima sua sporca ed ignobile, si sono dimostrate essere una colossale menzogna sulle sue labbra, una orribile bestemmia nella sua bocca.

Nel momento preciso in cui Wilson s'affannava davanti al Congresso ed al Senato per ottenere dai cosidetti rappresentanti del pòpolo l'autorizzazione di iniziare un'azione più energica contro il bandito Huerta, col pretesto di proteggere la vita e gli averi degli americani nel Messico, in questo paese, nei desolati campi minerari del South Colorado, a Ludlow, l'esercito degli sgherri assoldato dalle compagnie del carbone menava una delle più selvaggie e sanguinose stragi fra i minatori scioperanti e le famiglie di essi che la storia del martirologio operaio in questo continente ricordi. Non meno di quarantacinque sono i morti, stando ai primi telegrammi mandati alla stampa borghese, due terzi dei quali donne e bambini, sacrificati alla sete di sangue e alla ferocia delle jene capitaliste. Eppure tutte queste vittime non avevano assalito nessuna proprietà degli americani, non avevano minacciato la vita di nessun possidente, non avevano recato alcun insulto alla bandiera delle striscie e delle stelle, e forse erano essi stessi in più o meno gran parte americani. Tutta la loro imperdonabile colpa consiste nell'aver creduto che in questa tanto strombazzata terra della libertà essi fossero liberi di fare la loro scelta, e cioè: o lavorare alle condizioni imposte loro dagli sfruttatori o morire di fame. Avevano scelto quest'ultima alternativa e si rassegnavano a morir di fame, nella credenza che questo diritto almeno fosse loro riconosciuto dai codici borghesi e dalla costituzione. Glie lo avevano tante volte ripetuto il maestro domenicale, il prete, lo scriba e tutta la geldra delle sozze cariatidi del regime borghese, che non potevano più avere nessun dubbio in proposito.

Si son persuasi ora che anche questa è una grossolana menzogna. Morire di fame sì, è un diritto che i borghesi e gli sfruttatori riconoscono al proletariato, ma morire lavorando per coloro che questo santo diritto hanno la bontà di riconoscerti. L'imposizione della schiavitù non può essere più palese, e come nei tenebrosi tempi della tratta degli schiavi, in cui il padrone aveva il diritto di uccidere il suo servo senza l'obbligo di render conto a nessuno del suo operato, così oggi i moderni negrieri da Rockefeller in giù, uccidono gli sciagurati che per loro si rifiutano di lavorare. Quel che nella giornata di Martedì è avvenuto nei campi minerari di Ludlow nel Colorado, trova appena un pallido riscontro in ciò che nelle piantagioni del South avveniva nell'epoca per noi già remota dello schiavismo, prima della guerra civile. Con questa differenza, che la vita dello schiavo negro era allora un pò più considerata, rappresentando egli, come i cavalli e i buoi, un capitale per il suo padrone, mentre oggi lo schiavo bianco si può ottenere senza la necessità di investire un capitale per il suo acquisto, e non si perde nulla uccidendolo.

Il proletariato di tutta la nazione, cessato lo sbalordimento del primo momento, davanti alla truce e selvaggia tragedia di Ludlow, cesserà di dar ascolto ai politicanti che sempre l'hanno ingannato, predicandogli che le libertà, i diritti, la giustizia, si conquistano lentamente a poco a poco? O non penserà egli, giungendo alle conclusioni nostre, che per abbattere un regime di violenza è necessario, indispensabile, inevitabile ricorrere a una violenza maggiore, simultanea, dappertutto dove il capitalismo usurpatore, ladro ed assassino ha piantato le sue rocche più forti?

Perchè tali orribili fatti come quello di Ludlow si ripeteranno sempre finchè il proletariato, educato dall'esperienza, non si deciderà tutto unito ed unanime a distruggere con la sua forza le cause che li producono, abolendo con la sua violenza purificatrice un regime di falsa libertà, di falsa giustizia e di privilegi ignobili di cui una minuscola classe di banditi e di parassiti sociali si servono per fare scempio della vita e della povera carne proletaria.

Il Reprobo.

Il diritto di vivere

A mio parere non dovrebbe essere in fondo una grande disgrazia se alcune diecine di migliaia di uomini in New York sono disoccupati.

Non c'è lavoro? Ebbene, che riposino. Leggano. Vadano a teatro o a visitare i musei. Quando sono stanchi della vita in città, vadano un pò in campagna e si godano la natura. Quelli che amano i viaggi possono andare in Europa per un paio di mesi. Se soffrono il mal di mare, facciano un viaggio traverso il continente. Si dice che il soggiorno nella Florida è abbastanza piacevole durante l'inverno, e che nel Colorado e in California vi sono bellezze naturali che nessuno si stancherebbe mai di ammirare. Chi poi volesse cercare emozioni anche più forti potrebbe provare ad andare un pò nel Messico. Potrebbe inoltre fare una visita al Canale di Panama ed assicurarsi personalmente se tutto è così splendido laggiù come vogliono farcelo credere i giornali.

Si possono fare tante cose quando non si ha niente da fare! Guardiamo i nostri rispettabili cittadini della Fifth Avenue e Riverside Drive. Essi girano tutto l'anno da una parte e dell'altra senza fare il minimo lavoro, e non si lagnano di ciò, neppure. Non imprecano mai al loro destino. Non organizzano comizii di protesta, e non inviano petizioni al governo. E neppure fanno dimostrazioni per le strade, portando in giro bandiere rosse e nere. Essi non solo vivono, ma si godono la vita! Le loro donne sono in grandi faccende a girare tutto il giorno dall'uno all'altro magazzino di mode e passano le notti ballando il tango. Gli uomini sono tutti occupati con ogni specie di sport durante il giorno, e aiutano alla sera le donne a ballare il tango. Quando l'inverno s'avvicina, vanno al South. Quando viene l'estate, emigrano in Europa. Intraprendono dei giri intorno al mondo. Vanno alla caccia di rinoceronti nelle Jungle dell'Africa, o viaggiano in Egitto a guardare le sfingi. Nel peggiore dei casi mettono su casa o si divorziano. Si sposano per poter divorziarsi, o divorziano per potersi sposare nuovamente.

Per farla breve, essi godono la vita meravigliosamente bene, senza lavorare. Perfino la politica la considerano una cosa molto noiosa. Se sono democratici, il BOSS Murphy dirige la politica per essi, e se sono repubblicani il BOSS Barnes ha cura della loro politica. Se una signora è frivola, essa ha abbastanza da fare occupandosi di matrimoni e di divorzi. E così essi vivono, senza darsi pensiero d'altro. S'adattano al loro destino.

* * *

Perciò, come vedete, la disgrazia non sta nel fatto della mancanza di lavoro. La disgrazia è tutta nella deplorevole e dolorosa coincidenza che quando non c'è lavoro non c'è pane.

Un uomo lavora cinque o sei anni. Lavora sei giorni della settimana; cinquantadue settimane all'anno, da dodici a quindici ore al giorno. Ma se cessasse di lavorare, sia pure per un paio di settimane, non avrebbe più che mangiare, nè vestiti da indossare, nulla con cui pagare la pigione di casa.

Ecco dove sta il guaio.

Ma, di grazia, perchè dovrebbero esserci di questi guai? Semplicemente perché, mentre lavora, egli è pagato troppo poco per mettere da parte qualche cosa per quando sarà senza lavoro, o per quando sarà troppo debole per lavorare, o per quando avrà bisogno di riposarsi un poco. Il salario che riceve è così miserabile che non basta a pagar le spese giornaliere tra l'una e l'altra paga. La più piccola interruzione nel lavoro ed ecco che non si ha abbastanza da mangiare.

Ma perchè i padroni pagano così poco? Semplicemente perchè essi possono ottenere quanti lavoratori vogliono per quella miseria di salario.

E perché li ottengono? Perchè il lavoratore non può aspettare, mentre il padrone non solo non ha bisogno di soffrire di alcuna mancanza, ma può ballare il tango, andare all'opera o intraprendere un viaggio in Europa.

L'operaio è in completa dipendenza del padrone, e questa dipendenza si deve al fatto che il padrone possiede la terra, le case, le macchine e il materiale greggio, mentre l'operaio non possiede nulla ad eccezione delle sue braccia. Che cosa può egli fare con le sue braccia? Stenderle verso il cielo in atto di disperazione, o agitarle in una dolorosa e impotente ansietà, o battere il tempo con esse sulla sua pancia vuota? Ecco tutto.

Come possiamo rimediare a questo guaio? C'è un modo ed è molto semplice.

Togliere dalle mani dei non-lavoratori gli strumenti di produzione e darli ai lavoratori; dichiararli proprietà di tutti; fare che ognuno ne sia il proprietario. Abolire la soggezione dell'uno all'altro. Solo allora scomparirà l'ozioso che crepa d'indigestione da una parte, e l'ozioso per forza che muore di fame dall'altra. Scomparirà la licenziosità che è il risultato dell'ozio da una parte, ed il delitto, risultato del bisogno, dall'altra. La dissolutezza sazia da una parte e la dissolutezza affamata dall'altra.

La disoccupazione esisterà allora come esiste oggi, ma sarà volontaria e razionale. I bambini e i vecchi non avranno bisogno di lavorare. Nessuno lavorerà nella stagione estremamente calda. Ognuno sarà in grado di abbandonare il lavoro per 2 o 3 mesi all'anno per darsi alla ricreazione, al divertimento o ai viaggi. Basterà lavorare pochi mesi per provvedere per tutto l'anno. Il lavoro dei giovani e dei forti sarà sufficiente per provvedere alla manutenzione dei più deboli e dei vecchi.

Non elemosiniamo perciò del lavoro, ma esigiamo gli strumenti del lavoro! Non chiediamo il diritto di lavorare, ma conquistiamoci il diritto di vivere!

M. Baranoff.

L'impostura religiosa

Quali sono le conseguenze della coltivazione di un animo paurosamente religioso nelle popolazioni, non è difficile di subito vedere quando si pensi che ogni religione ha per base il soprannaturale, l'incontrollabile, e da ciò ne deriva uno sforzo di coercizione sul proprio simile, in mano di chi si veste da interprete e da ministratore di religione.

Si attribuisce anche a Napoleone I, il detto che se la religione non fosse esistita bisognava inventarla. La sentenza sta perfettamente bene in bocca di quel grande macellatore di uomini. Se la religione non esistesse bisognerebbe inventarla, perchè con essa si tengono sottomesse le plebi; col terrore di quel che è loro ignoto si dominano. E non bastando la coercizione fisica che da questo fatto ne nasce, vi è anche la coercizione intellettuale, perchè la religione non può, per esistere, permettere che l'uomo studi, discuta, analizzi e faccia confronti. La forte lotta a cui noi assistiamo tra preti e preti della religione romana, è una prova evidente di questo fatto.

Chi è logico, chi vede giusto in questa lotta, è il Vaticano. Egli comprende che muovendo le cose del passato, che lasciando a la critica la libertà di studiare e comparare, è la morte della religione romana. Dall'altro canto, i *modernisti* — chiamiamoli pur così per quanto impropriamente — sono in piena illusione. Dato il primo passo nella critica, se vogliono essere logici, dovranno non arrestarsi davanti ad alcuna barriera di fede, e giungeranno inevitabilmente a rinnegare tutte le massime affermazioni religiose, e giungeranno a vedere quanto sia ridicola, puerile, la credenza religiosa e quale cumulo di scempiaggini sia il formulario, il simbolismo dei culti, il rito.

* * *

Ammettiamo pure la avvenuta esistenza del Nazzareno. Ammettiamo pure che egli per necessità dei suoi tempi abbia dovuto atteggiarsi a Dio onde attrarre a sè le masse, e adoprando una enorme, quasi unica potenza di suggestione abbia fatto credere a dei miracoli per meglio sostenere le sue dottrine: è egli cosa dei nostri tempi in cui vediamo tanti miracoli senza che i loro autori pretendano alla divinità, il credere ancora che Cristo nacque.... come i sacerdoti romani dicono che sia nato! Il credere che egli sia nato senza un seme!

E ai nostri tempi si può egli discutere sul serio di transustanziazione, di presenza divina in una focaccia mal cotta, di tre persone in una, o di tre persone distinte, ed altre simili questioni!

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Evidentemente qui si naviga in un mare di invenzioni dello intelletto. Ed a questo punto allora, ogni mente può attribuire anche ad uno stecco una virtù, una divinità, e si è in pieno feticismo: tanto chi attribuisce la divinità ad un piccolo tondello di farina, come chi la attribuisce ad un dente di serpe. Ed eccoci nella religione antica degli amuleti, che ha riscontro nei pezzetti di veste, nelle ossa dei santi. Le religioni non differiscono che di nome. Ma sono precisamente eguali nella loro essenza e nello spirito del culto, del rito.

Non è odio per la religione romana, più che per altra religione. No. E' questione di studio comparativo.

Come ricorda in un suo libro un ex prete romano, il grande Antonio Labriola diceva da la cattedra: dio non ha fatto l'uomo, ma l'uomo ha fatto dio.

Ed ogni uomo, a cui piaccia, può farsi un dio di una cosa o di un essere inferiore o a lui eguale.

L'antico Egitto religiosissimo vestì di teste di cane, di uccelli, di serpenti le sue divinità. E voi fate che si potesse oggi trovare la coda del cane di san Rocco, una zanna del suino di sant'Antonio, una penna del corvo che portava il cibo di san t'Antonio abate, e vedreste quanti fedeli vorrebbero ridurre quelle reliquie in tanti pezzettini per farsene degli amuleti, degli ingraziatori, dei propiziatori presso la divinità, ossia presso l'ente supremo, onnipossente, nella cui esistenza per quanto incontrollabile, essi credono.

Oggi gli studi storici si addentrano in quella che si chiama preistoria, e cercano con avidità di indovinare il modo di vivere, le migrazioni dei primi esseri umani. E si dà come atto di religione, il dipingere in rosso le ossa dei morti, o altri trattamenti fatti ai cadaveri. Le forme delle inumazioni son ritenute religioni.

* * *

Forse riescirei qui noioso ad addentrarmi in una discussione scientifica archeologica. Ma io credo che non si tratti di culto, di religione in quelle pratiche necrofore. Il mistero del dopo morto ha sempre fatto *paura* a l'umanità. Ma in quei tempi la religione doveva tendere ad invocare qualche cosa farmaco-spirituale contro la paura. Insomma rispetto, culto al morto, ma non concetto di divinità.

E quando la mente era ancora assolutamente bambina, nessuna divinità, nessuna religione.

Da questa teoria ne deriva che solo il calcolo dà vita ad una religione. Ed è perfettamente un fatto la invettiva del Labriola: l'uomo ha creato dio; e una classe di uomini sfrutta questa suprema creazione del calcolo; in contrasto con il resto dei suoi simili, mentre pare sia per il bene di questo suo simile che il sacerdozio si fondò, crebbe e vive. E, essendo nella natura umana non completamente evoluta, che ogni individuo vuole essere più degli altri, ecco la gerarchia che si esalta fino alla classe dei *santi*, cioè le divinità intermedie, preganti le divinità superiori per concedere le grazie ai minori.

Ecco il ministerio del sacerdote inferiore al sacerdote maggiore per assolvere da le colpe. Ecco la deità averunca antica che è il santo della religione cristiana.

L'uomo inventa dio per interesse, e per interesse si inventa il culto con chi lo amministri. Se invece si trattasse di una cosa la cui esistenza è a l'infuori della attività umana, questa cosa sarebbe per tutti, a tutti sarebbe naturalmente cognita, automaticamente nota. Invece: nata automaticamente, naturalmente senza ministerio è la *paura*.

L'essere incosciente non ha paura; è vero. Ma l'essere incosciente che è vissuto solo, che non ha visto nulla, non ha paura del pericolo. Ma ha sempre paura anch'egli dell'ignoto, perchè se non trema al passar su un sentiero sdrucciolevole creato dall'uomo o di fronte ad una collina, che frana, sarà terrorizzato allo scrosciare del fulmine.

* * *

La religione è paura. La creazione di un dio, è la ricerca di un protettore contro la paura. E questa paura non è nel caso semplice di placare l'ira divina manifestatasi, ma anche e più ancora nel prevenire.

Ed è qui il lato forte, il lato fortissimo del sacerdozio: nel prevenire. Perchè nel placare per quanto è avvenuto è cosa senza conseguenze. Ma nello scongiurare il danno avvenire si presentava uno scoglio grave che poteva mandare a male la speculazione e chiamare impostura la bene faciente deità. Ed ecco che il raggiro sacerdotale, inventò l'indegnità del ricorrente, lo sdegno implacabile perchè troppo offeso, delle deità ecc.

Ma nella prevenzione dello sdegno divino, la latitudine non manca, perchè si potrà sempre dire che la divinità ha compiuto questo o quello atto di astensionismo contro l'individuo o le masse, mercè lo scongiuro della preghiera e delle offerte alla chiesa. Oppure dare come beneficio delle preghiere, in caso di bene ad un individuo o ad una massa d'individui. Ma in ogni caso il sacerdozio, mai si è esplicato, come un ministerio disinteressato.

E nell'epoca più buia del medio evo i vescovi e gli abati sono principi, conti e baroni; feudatari come nei tempi antichi, di cui hanno tutte le prepotenze, tutte le avidità.

La religione cristiana-romana prende dai pagani l'aspersorio, il calice, la patera e gli altri utensili di culto e li adopera come cosa propria. Nulla, nulla di originale in questa religione di Roma!

Di quali stupidaggini non è capace la religione? E perchè chiamare superstizione il passato e religione il presente? Non si è sempre forse in una sfera di fatti incredibili, ripugnanti a l'umana ragione?

Il serpente, l'animale più abusato dalle religioni, non è egli giunto sino a noi anche nella religione romana come una deità? Deità malefica vinta e schiacciata da quel simbolo di un fatto mostruoso che sarebbe una vergine madre.

L'antichissimo, del resto, non ritenne poi come deità propriamente buona il serpente, che però riteneva l'animale più accorto e più saggio. Gli furono poi attribuite ali e Pausania, Aristotile, Luciano hanno creduto alla esistenza di queste ali. Bochard nel suo *Jerozoico* cita Isaia che nel Vangelo dice che il serpente vola. Ma Isaia è seguito da un altro sacerdote e questo dei nostri tempi, il padre Calinet che ha nomea di erudito, il quale afferma, che nell'isola di Metelino, i serpenti fanno delle vere battaglie per aria.

E ancora nel Vangelo dopo la disfatta del re cananeo, il popolo parlava contro dio, "per la qual cosa il "signore mandò contro del popolo "dei serpenti che bruciassero, e mol"tissimi essendo piagati da questi e "morendo *andò il popolo da Mosè* "e disse: abbiamo peccato perchè "abbiamo parlato contro il Signore "e *contro te;* pregalo che allontani "da noi i serpenti. E Mosè fece ora"zione pel popolo.

"— E il Signore disse a Mosè: fa "un serpente di bronzo e ponilo co"me segno; chiunque resti ferito e "lo mirerà avrà vita. Fece dunque "Mosè un serpente di bronzo e lo "pose come segno; ammirandolo "quelli che eran piagati ricuperava "no la sanità."

Eccoci dunque al serpente come mezzo di male adoperato da la divinità per terrorizzare.

Poichè la caratteristica massima delle religioni è di tenere in capite lines, i mezzi più terribili di coercizione, di danno, di sofferenza. La chiesa romana interpretò che quel serpente di bronzo simboleggia Cristo. Ed eccoci, anche secondo questa interpretazione, sulla via di adorare le cose, cioè del feticismo. E lasciamo pure da parte la poco bella figura di Cristo cambiato in un rettile!

E il re Ezechiele accortosi che il popolo aveva finito con l'adorare il serpente di bronzo, lo fece rompere e fu almeno onesto! Ma non oggi i preti della religione romana pensano ad imitare Ezechiele. Baie! Andrebbe a la bancarotta il negozio.

Ma Mosè, come più tardi il Nazzareno e tutti quelli che ebbero cariche elevate sacerdotali, conoscevano a fondo, pienamente la suggestione. E quel serpente di bronzo, lucente, messo in su un'asta e sollevato oltre l'altezza degli occhi dell'osservatore, era il più formidabile suggestionatore che si potesse creare.

Altro che le madonne moderne di Lourdes!

Chi ignora che il mezzo più efficace per ipnotizzare, è di far guardare intensamente un disco metallico lucente? Figurarsi una massa di bronzo lucente, rappresentante per giunta un simbolo di terrore, e si comprenderà tutta la gran mente suggestionatrice di Mosè. Oggi i grandi sacerdoti non hanno nemmeno un briciolo di quella potenza intellettuale, e si reggono solo per la tradizione ed una ferrea disciplina. Ecco perchè il Vaticano è logico con le sue violenze repressive contro lo studio critico.

Ma tornando a la caratteristica suprema delle religioni — e la romana massima fra le tutte — il terrore è l'arma più potente adoperata per sottomettere, abbrutire le masse.

Se un uomo, anche per legittima difesa della sua vita, scarica un'arma su un altro individuo e lo uccide, la *vendicativa* legge lo butterà, sia anche per poco, in una oblusa cameretta lontano dai suoi e da tutti, ma in nome della religione, un Domenico di Guzman potè torturare e assassinare migliaia dei suoi simili per andare a finire in.... paradiso ed essere adorato sulla terra.

Francesco d'Assisi può attirare simpatia per la sua umiltà, ma allora non si metta in paradiso Francesco che non voleva si uccidesse una formica e un Domenico da le mani grondanti sangue umano! No, no. Lo spirito umano non sarà mai perfettamente evoluto finchè avrà il timore di pene incognite e religiose.

Il grande secreto sacerdotale della antichità, con lo stesso Tagete, le cui parole furono raccolte nei terribili libri che incutevano terrore solo a guardarli, ha sempre avuto di mira di far paura e colla paura dominare. E le religioni di oggi non hanno mutato. Scrollata dalle spalle la paura dell'ignoto, l'uomo risorge e assurge.

M. Piccione.

I fatti del giorno

STATI UNITI. — Verso l'una p. m. di Venerdì scorso nel City Hall Park di New York, mentre il sindaco Mitchell s'accingeva a salire nella sua automobile, si staccava dalla folla un vecchio settantenne e tirava in direzione del sindaco un colpo di rivoltella. Il colpo risparmiava colui al quale era diretto, e colpiva invece ad un gota, spezzandogli due denti, un altro signore, certo Mr. Polk, che accompagnava il sindaco.

Il vecchio veniva immediatamente arrestato e disse di chiamarsi Michael Mahoney, di mestiere falegname.

Fu dichiarato pazzo, anche prima che qualche medico avesse avuta la opportunità e il tempo di esaminarlo. La stampa fu soddisfatta e bandì immediatamente la novella che si trattava solo di un pazzo. E può anche essere, noi non lo contestiamo. Ma ci pare un pò strana questa coincidenza che da un pò di tempo i pazzi scelgano proprio le teste degli alti papaveri per farle bersaglio delle loro gesta. Ad ogni modo si avrebbe dovuto aspettare un pò prima di emettere un giudizio così assoluto sui moventi che possono aver spinto un vecchio settantenne ad un atto così disperato. O è forse per nascondere all'opinione pubblica la natura di questi moventi che si ricorre così presto al comodo espediente di dichiarar pazzo l'autore di un simile attentato quando esso è diretto contro un rappresentante dell' autorità e del regime sociale esistente? Se è così quei signori che se ne servono fanno la figura dello struzzo, il quale affonda la testa nella sabbia, illudendosi che così il nemico non lo vede. Quelli che non sono ingenui posso no chiedersi se l'atto di Mahoney non sia invece da attribuirsi a tutt'altre ragioni meno indefinite che un momentaneo accesso di pazzia. Potrebbero chiedersi, per esempio, se le condizioni economiche in cui versa attualmente la città di New York con le sue migliaia di disoccupati, di affamati, di sofferenti, di suicidi, ecc, non c'entrano in qualche modo nella determinazione del vecchio falegname settantenne ad uccidere il sindaco della grande città. Noi crediamo che essi, nel loro stesso interesse, dovrebbero cercar di saper ciò, e regolarsi in seguito in conformità. O forse lo sanno già troppo bene — può anche darsi! — ma non vogliono che il pubblico lo sappia.

Se è così, peggio ancora per loro. Vuol dire che alle condizioni attualmente esistenti non sanno applicare nessun rimedio e che i presunti pazzi, moltiplicandosi, cercheranno da sè una via per uscire dall'imbarazzo.

* * *

ITALIA. — Sue eccellenza Salandra, a cui è stato recentemente affidato il timone della barca governativa, ha incontrato un primo scoglio nel minacciato sciopero dei ferrovieri. L'agitazione tra questi ultimi è andata intensificandosi da un pò di tempo in qua e metteva un incubo spaventoso nelle placide notti del governo, il quale per liberarsene si dava immediatamente allo studio di vari progetti per evitare quella che nel suo gergo chiama una calamità nazionale, dichiarando che avrebbe fra altro ricorso anche al vecchio stratagemma di militarizzare i ferrovieri. Ma a questa minaccia i ferrovieri hanno risposto con un'altra minaccia, o meglio con due minaccie; quella dell'ostruzionismo che consiste nell'applicazione letterale dei regolamenti ferroviari, intralciando fino all'impreveduto il traffico e la circolazione dei treni, e quella del sabotaggio, guastando o mettendo fuori d'ordine, e rendendolo quindi per il momento inservibile, il materiale mobile ferroviario, locomotive, freni, ecc.

Tutti gli interessi borghesi in Italia sono naturalmente contrari allo sciopero, ma questa dovrebbe essere una ragione di più per i ferrovieri di dichiararlo, e non un motivo di scoraggiamento per essi. Più che nessun'altra categoria di lavoratori, i ferrovieri dovrebbero sentire che hanno nelle loro mani tutta la vita commerciale e industriale della nazione e che sarebbe da sciocchi non sapersi o non volersi servire di questa fortunata circostanza per imporre le loro condizioni al governo. Meno di ogni altro hanno essi bisogno della simpatia della stampa borghese per riuscire nel loro intento, a patto però che siano uniti e non si lascino dividere dai cattivi consiglieri sul da farsi. Essi hanno diritto a miglioramenti che chiedono, hanno diritto a ben altre cose ancora, ma tutto ciò che desiderano essi devono conquistarselo con le loro proprie forze e non implorarlo come una elemosina dal governo.

Hanno contro di loro la stampa borghese e forcaiula, ma essa è meno temibile di certi socialisti e sindacalisti i quali già fin d'ora si preoccupano del "danno che eventualmente ne verrà al paese" in caso di sciopero. E l'atteggiamento di costoro si dimostrerà essere assai più pericoloso per i ferrovieri, giacchè genererà la discordia fra i ferrovieri medesimi, la sola cosa in cui il governo attualmente spera per risolvere in suo favore la grave questione.

Da tutto ciò si vede come nelle lotte tra capitale e lavoro gli operai devono disinteressarsi sempre più di ciò che dicono e pensano gli altri, ma agire da loro a secondo che il loro buon senso e la loro esperienza consigliano. Se lo sciopero non avrà luogo questa volta, come le ultime notizie sembrano annunciare, ciò sarà appunto perchè una parte dei ferrovieri ha prestato troppo facile orecchio ai politicanti, i quali saranno riusciti, come pare, a seminare zizzania tra essi e a rompere l'unità di propositi che li avevano animati dapprincipio.

Se la cosa deve finire così, abbiano i ferrovieri almeno il buon senso di approfittare della lezione per non ricadere nella trappola la prossima volta.

N. Cuneo.

Il flagello mondiale

Le inondazioni, i terremoti, le eruzioni vulcaniche, la tubercolosi, la peste bubbonica, tutti i cataclismi e i malanni che tormentano il genere umano, sono delle bagattelle, in presenza di questo palladio della civiltà che decima il mondo — il militarismo.

Eserciti di cannibali, di predoni, di assassini, sotto pretesti sciagurati di difendere uno straccio di bandiera e di mantenere l'ordine internazionale, stanno in agguato sui popoli opprimendoli e divorandoli.

In tempo di pace come in tempo di guerra, essi decimano e spogliano le nazioni. Ogni popolo deve vegetare nella miseria per mantenere queste armate di parassiti che apprendono l'arte di ammazzar la gente; ogni Stato deve prelevare un terzo delle entrate generali per il bilancio della guerra.

In nessuna epoca della storia, l'umanità fu mai tanto tartassata, come nella presente, dal militarismo. Ogni nazione oggi, non pensa che a profonder miliardi di franchi e sagrificare migliaia di vite a questo mostro che depaupera, che desola, che uccide. La Russia deve dar da mangiare, in tempo di pace, a 600 000 di questi parassiti; la Germania a 500 mila; la Francia a 380 000; l'Austria a 300 000; l'Italia a 260,000; l'Inghilterra a 220 000; la Spagna a 115 000. Poi vengono tutte le altre nazioni minuscole della vecchia Europa, quelle altrettanto riarse dalla febbre militaresca, del Nord-America, dei paesi Sud-Americani, dell' Africa, dell'Asia e dell'Australia.

A quanti milioni ammontino questi cannibali incappottati, questi eroi della pagnotta è impossibile decifrare. Il loro numero sta in ragione diretta delle miserie dei popoli che dissanguano, della ferocia delle classi che difendono. Solo le nazioni di Europa spendono annualmente circa 60 miliardi per il mantenimento dei loro eserciti, senza contare tutte le spese degli armamenti di terra e di mare che raggiungono quasi identica somma.

In tempo di guerra, poi, le cifre si possono raddoppiare e triplicare. Ogni mobilizzazione dell' esercito, ogni spostamento di navi, ogni questioncella diplomatica, costa al popoli nuove levatine di sangue.

Perchè poi tutte queste spese? Perchè poi tutti questi eserciti? Qual'è la loro funzione? Quale l'utilità che apportano al genere umano?

Le guerre! Le guerre di espansio-

ne, le guerre di conquista! Sissignori. Ma queste guerre costano miliardi; ma queste guerre esigono il sacrificio di centinaia di migliaia di vite umane; ma queste guerre producono in seno alle nazioni che le sostengono la miseria, l'abbrutimento, la fame.

Nè basta! Il militarismo è sanguinario e assassino in tempo di pace, come in tempo di guerra. Quando non ha dei corpi d'esercito gli uni e gli altri stranieri da decimare sui campi di battaglia, ha la patria delle popolazioni affamate da mitragliare, delle masse di scioperanti in lotta per i loro diritti, da sgomitare colle baionette e col piombo, una patria di banditi, di ladri e di tiranni da difendere e salvaguardare.

Napoleone, Bismark, Moltke, avevano ragione di chiamare il militarismo col dolce nome di *palladio della civiltà*. Si comprende: quei forcini del genere umano facevan con esso i loro interessi. Ma i popoli che lavorano? Essi non potranno dire altrettanto, e dovranno considerare il militarismo come il più terribile fra tutti i flagelli, passati, presenti e futuri.

POLINICE.

Il Sindacalismo
dal punto di vista di un anarchico

Sulla questione del sindacalismo, intorno al quale le conferenze del nostro compagno L. Bertoni di Ginevra hanno sollevato tante discussioni a Parigi, crediamo che sara' interessante per i nostri lettori leggere i punti piu' salienti sui quali si sono basate le conferenze del Bertoni in Francia. Li riproduciamo percio', servendoci della traduzione che ne ha fatto il nostro confratello Volontà, *e facendoli seguire dall'ultima parte di una nota che E. M. di* Volontà *ha aggiunto all'articolo suddetto.*

I principii del sindacalismo rivoluzionario

Io vorrei esporvi i principii del sindacalismo rivoluzionario, quali noi lo comprendiamo. In tutti i principii o definizioni vi è certamente qualche cosa di arbitrario, giacchè la vita non si lascia rinserrare completamente nella concezione che noi possiamo farcene; ma ciò non ci dispensa dal cercare di riassumere il nostro pensiero e la nostra azione in alcuni capi, il più possibile chiari e precisi. Altrimenti noi cadremmo sempre nel più volgare e sterile opportunismo.

Ecco come io ho riassunto, da parte mia, i mezzi ed il fine del sindacalismo.

1.o Realizzare nel modo più netto possibile la separazione tra sfruttati e sfruttatori, rendendo la lotta sempre più larga, più intensa, più manifesta. Perciò ogni istituzione di arbitrato e di conciliazione deve essere respinta da noi, che non sapremmo ammettere nella lotta altro che delle tregue, le quali suppongono sempre una ripresa prossima delle ostilità dichiarate.

Su questo punto io credo che tutti i rivoluzionarii sinceri sono d'accordo.

2.o Opporsi ad ogni inframettenza o direzione esterna, non creando dei poteri centrali e distinguendosi nettamente da ogni partito politico. Ogni grido di raccolta ed ogni segnale d'azione deve venire dalla stessa folla e non somigliare mai al comando di una qualsiasi autorità.

Noi ammettiamo, noi vogliamo, contrariamente a quello che è stato detto, delle Federazioni regionali e nazionali e dei Comitati federali, ma a condizione ch'essi non costituiscano dei veri poteri, che possono imporre la loro legge, che dispongono sovranamente dei fondi di resistenza e hanno il diritto di autorizzare o proibire uno sciopero.

3.o Applicare sempre e dovunque il principio dell'azione diretta degl'interessati stessi, evitando il più possibile ogni rappresentanza o delegazione di potere, e sostituendo il contratto scritto e firmato dal padrone coll'intesa attiva tra i lavoratori stessi, che sappiano e vogliono, nei rapporti coi padroni, insistere sulle loro proprie condizioni stipulate anticipatamente nel loro sindacato.

Non voglio trattar qui la questione del funzionarismo sindacale, che appassiona attualmente molti compagni. Mi limiterò, astraendo da ogni polemica personale, a formularla così:

Il funzionarismo, vista l'ignoranza della quasi totalità degli operai, ha potuto essere utile al principio del movimento sindacale, ma come bisogna considerarlo nell'avvenire?

Dobbiamo noi ammettere che il sindacalismo divenga sempre più burocratico, abbia bisogno di un numero sempre più grande di funzionari permanenti, che finiscano col costituire una vera deputazione economica, per dare di nuovo una direzione *esterna* al lavoro ed alla produzione?

O possiamo noi sperare che a seconda che si sviluppano l'educazione e le capacità dei singoli organizzati — il che è certamente uno degli scopi e non dei meno importanti dei sindacati — il lavoro di amministrazione e quello di propaganda potranno esser fatti da un numero sempre più grande di compagni in modo da ottenere la diminuzione progressiva del funzionarismo, grazie all'applicazione effettiva dei principii di autonomia, di discentramento e di azione diretta di tutti gl'interessati, che sono la base del sindacalismo rivoluzionario?

Bisogna sapere, per quanto è possibile, dove si va, e non si può evitare di farsi questa domanda.

Ora vorrei insistere sopra un altro punto. Ottenere una tariffa: ecco quale è finora lo scopo supremo di ogni Sindacato. Sostituire al capriccio del padrone un contratto conchiuso, dopo discussione, tra le due parti, è certamente un progresso. Ma è chiaro che questa tariffa ha la sua ragion d'essere sopratutto nel fatto che gli operai non possono contare sopra loro stessi. Non vediamo noi ogni giorno i comitati sindacali obbligati a domandare ai padroni di richiamare alcuni organizzati al rispetto delle condizioni stabilite? Più si svilupperà la coscienza operaia e meno i contratti saranno necessari.

4.o Costituire un organismo assolutamente indipendende dall'organismo statale e da ogni organizzazione borghese, opponendosi ad ogni intervento legale, rifiutando ogni sovvenzione ufficiale e combattendo sopratutto la tendenza ad affidare allo Stato nuove funzioni. Infatti, l'organizzazione operaia non può realizzarsi che a misura che l'organizzazione statale perde d'importanza e diventa inutile, che il lavoro prenda il posto del potere, capo fabbrica e del governo. La nostra organizzazione è dunque incomprensibile senza la disorganizzazione capitalista risultante dal fatto che i produttori si prestano di meno in meno all'incorporamento per conto dei padroni e s'associano di più in più per loro proprio conto.

5.o Fondare una nuova morale basata sul lavoro che è la funzione più importante della vita, sviluppando il sentimento di responsabilità riguardo al mestiere che esercitiamo, al compito che assolviamo giorno per giorno. Denunziare, per esempio, il lavoro anti-sociale, vale a dire nocivo ai nostri simili che ci è imposto collo scopo di mantenere l'attuale regime di miseria, di oppressione e di sfruttamento.

6.o Formulare un diritto nuovo, dando ai lavoratori la coscienza sempre più netta nel loro stato d'inferiorità e quindi d'indegnità, contro di cui essi debbono rivoltarsi per ottenere con l'eguaglianza di fatto il benessere e la libertà. Non si tratta, beninteso, d'un diritto scritto qualunque, ma della rivendicazione pratica, a favore di tutti, dei beni e dei godimenti riservati oggi ad alcuni privilegiati.

Che cosa speriamo dal sindacalismo

Uno dei maggiori difetti della classe operaia è senza dubbio la sua mancanza di volontà e di iniziativa, conseguenza inevitabile di tanti secoli di schiavitù. Il sindacato dovrà lottare contro la fiacchezza generale e non adattarsi ad essa, in modo che se si producesse una crisi rivoluzionaria — cosa sempre possibile — non assisteremmo ancora una volta allo spettacolo lamentevole che ci mostrò la Comune. Non solo il popolo conservò gelosamente i tesori della Banca ai suoi sfruttatori ed ai suoi assassini, ma non osò nemmeno impadronirsi delle fabbriche che la vigliaccheria aveva abbandonate. Il decreto della Comune del 16 Aprile 1871 ci fa toccare la piaga col dito. Eccolo:

"Considerando che un gran numero di fabbriche sono state abbandonate dai loro Direttori, che han voluto sottrarsi così ai doveri civici, senza tener conto degl'interessi dei lavoratori, e che in conseguenza di questa vile fuga molti lavori necessari alla vita comunale si trovano interrotti e l'esistenza dei lavoratori compromessa, la Comune decreta che le Camere sindacali operaie facciano una statistica delle fabbriche abbandonate ed un inventario degli strumenti da lavoro che vi si trovano allo scopo di conoscere le condizioni pratiche della loro sollecita riattivazione a mezzo dell'associazione cooperativa dei lavoratori che vi sono impiegati."

Come! partiti i padroni, gli operai non sapevano dunque più servirsi delle loro braccia? Quale assurdità è mai questa di un Consiglio che viene a dire ai lavoratori di ciascun mestiere: "Voi, che conoscete il vostro lavoro per averlo fatto durante degli anni, stabilite una statistica, un inventario, fateci un rapporto, e noi, che non ne sappiamo niente, vi diremo come bisognerà fare per mettere in attività la vostra fabbrica!" Non è egli evidente che, o le Camere sindacali son atte a far andare la fabbrica coll'opera dei loro membri, o altrimenti un decreto come quello della Comune resterà lettera morta? E si noti che non era certamente la mancanza di capacità tecniche che paralizzava i lavoratori, ma l'assenza di una profonda convinzione socialista.

Ecco il problema più importante che si presenta ai lavoratori ed al quale il sindacalismo deve cercare di dare la soluzione rivoluzionaria della espropriazione e della produzione comunistiche.

Bisogna che la rivoluzione non si limiti più alla presa del palazzo municipale, simbolo secolare della potenza borghese: bisogna ch'essa realizzi la presa di possesso della fabbrica. Alla conquista del potere politico sostituiamo dunque la conquista di tutta la ricchezza sociale per trasformare la proprietà ed il modo di produzione.

* * *

Evitiamo per il sindacalismo quello che è successo al socialismo politicante: non facciamo la caccia al membro del sindacato come altri la fa all'elettore. Attirare la gente a mezzo di un programma incoerente atto a contentare il più gran numero, riservandoci di menare poi l'organizzato alla nostra idea rivoluzionaria, non mi sembra tanto *pratico* quanto lo si è creduto. Da un mezzo secolo in qua i gruppi d'avanguardia han lavorato anche troppo a diminuire se stessi per aumentare i loro aderenti. Il fallimento di questa tattica è troppo evidente. Restiamo sempre col popolo e lasciamo agli sciocchi pretenziosi l'aria di disprezzarlo. Limitiamoci a non seguirlo quando esso è in errore, e a denunziare altamente il suo errore. Tutto ciò che vi è di bello e di grande al mondo è stato fatto sempre col concorso del popolo. Disperare di lui significa disperare dell'avvenire, cessare di essere rivoluzionario.

Stiamo colla folla, ma restando noi stessi. Conserviamo le nostre idee, ma guardiamoci dall' isolamento. Noi non vinceremo che allargando la nostra vita, palpitando per tutte le aspirazioni, per tutti i dolori, per tutte le speranze, per le rivendicazioni d'innumerevoli sconosciuti, evocando sempre quell'idea di benessere e di libertà per tutti, quella giustizia che, secondo la bella parola di Michelet, noi chiamiamo col suo nome di guerra: la Rivoluzione.

L. BERTONI.

* * *

Per noi il sindacato è sopratutto un mezzo di propaganda, di agitazione, di rivoluzione. Esso, come ha bisogno dell' adesione della massa operaja per poter menare la lotta economica attuale, ha bisogno del più gran numero possibile di aderenti per offrire un largo campo alla propaganda ed essere una leva possente il giorno dell'insurrezione. Esso dunque deve essere — o parere — neutro. Dare ai sindacati un programma determinato, che andasse oltre la generica affermazione della lotta di classe, significherebbe non far più dei sindacati, ma dei gruppi anarchici, o socialisti, o repubblicani, ecc.

La voglia di accrescere gli aderenti ha fatto spesso attenuare ed anche tradire il programma ai "gruppi di avanguardia," perchè questi si confusero colla massa. Molti degli anarchici che crearono in Francia la Confederazione Generale del Lavoro cessarono, in pratica, di pensare alla anarchia ed alla rivoluzione, perchè credettero che il sindacalismo potesse "bastare a tutto" ed abbandonarono il movimento propriamente anarchico. Ai socialisti questo non è avvenuto: essi hanno preso parte al movimento operaio, ma non se ne sono lasciati assorbire, anzi se ne sono serviti pei loro fini di partito. E se si sono corrotti ed hanno, in pratica, cessato di essere socialisti, è stato a causa del parlamentarismo e non del movimento operaio.

I socialisti vogliono andare al parlamento, ed è naturale che facciano la caccia all'elettore.

Noi vogliamo far la propaganda, ed è naturale che facciamo la caccia alla gente suscettibile di ricevere la nostra propaganda; — e se crediamo che il sindacato è un buon terreno di propaganda, è naturale che cerchiamo di attirare la gente nel sindacato.

Purchè restiamo anarchici, e non confondiamo il mezzo con il fine!

E. M.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Johnsonburg, Pa.

Oggi giorno di Pasqua, ad iniziativa del Circolo di C. O., è stata qui tenuta dal comp. Luigi Mauro una conferenza sul tema: "Il Calvario dei lavoratori e la nostra Pasqua di resurrezione."

Numerosi sono accorsi i lavoratori italiani ad ascoltare una voce nuova in questo villaggio, dove il prete e il capitalista espandono sempre più larghe e forti le loro industrie. Ma se finora il prete e il padrone hanno fatto quel che hanno voluto senza incontrare il minimo ostacolo, non sarà così per l'avvenire, perchè anche qui è arrivata finalmente una voce di verità, e speriamo che in seguito voglia tornare fra noi il comp. Mauro affinchè questi figli del lavoro arrivino a comprendere i loro diritti.

Si raccolsero $ 7.50, di cui per pagamento giornali $ 3 50; pro *Cronaca Sovversiva* 1,50; pro *Era Nuova* 1 50. Un dollaro rimase per spese postali e pro Circolo di Cultura.

R. DEFEDERICIS.

Cedar Point, Ill.

Mi tocca ripigliare la penna, a malincuore sì, ma necessariamente. Ciò servirà per mettere anche meglio in luce chi sono i socialisti di Cedar Point, di cui ebbi ad occuparmi l'altra volta.

Per attaccarmi essi avevano lanciato contro di me le più assurde accuse, ed io li sfidai, offrendo loro cento scudi di regalo, se fossero stati capaci di provarne una. Stettero zitti come talpe e non fiatarono. Ma se credevano di darmi soddisfazione in questo modo, si sbagliavano. Approfittai perciò di un meeting speciale, convocato da noi minatori allo scopo di protestare contro il contegno camorrista e traditore degli ufficiali dell'Unione, per ripetere la mia sfida e offrire ancora una volta i cento scudi ai socialisti nel caso che si sentissero forti abbastanza per sostenere con delle prove le loro sporche accuse contro di me.

Risposero che quando scrissero sulla *Parola* e nei manifestini volanti contro di me non intendevano attaccarmi, perchè attaccandomi m'avrebbero fatto troppo onore, e negarono di avermi mai chiamato camorrista, mentre tutti sanno che non son buoni di scrivere dieci parole senza infiorarle di una dozzina d'insulti almeno. Questi sciagurati s'illudono che attaccando me distruggeranno l'anarchia e gli anarchici, giacchè in fondo i loro scritti son sempre rivolti a far la guerra ai sovversivi e mai ai padroni, e resterebbero imbarazzati come pulci nella stoppa se qualcuno chiedesse loro come mai intendono di realizzare il socialismo in questo modo.

Ma ammettiamo pure che non avessero voluto attaccar me, ma l'*Era Nuova* che ha ospitato la mia corrispondenza. Cessano forse per questo di essere dei burattini? O non si rendono invece anche più ridicoli con questa dichiarazione? Che cosa c'entrano nelle loro beghe il redattore di questo giornale e gli anarchici di Paterson?

Io mi sono opposto e mi opporrò ancora a che i debiti dell'Unione siano pagati col prelevare il 10 per cento dalle tasche dei minatori. Sono felice di essere riuscito in ciò, perchè penso che meno denari ci saranno nelle casse dell'Unione e minore sarà la probabilità di avere dei succhioni alle nostre spalle. Sono già troppe le centinaia di migliaia di dollari divorati in convenzioni nazionali, distrettuali e sub distrettuali per non giungere ad alcuna conclusione, tanto è vero che si è deciso di ricorrere al *referendum* all'ultima ora per sapere che cosa si doveva fare. Io consiglio ancora una volta tutti i minatori in generale di ridurre le quote da pagarsi all'Unione, perchè meno ne pagheranno e meno saranno traditi. Fra poco voglio poi iniziare la protesta per l'abolizione anche dell'uno per cento.

Concludo avvertendo i socialisti di Cedar Point che nessuna persona onesta può essere indotta a dir bene dei propri avversari quando non se lo meritano. Ma è anche tempo sprecato a voler lavare la testa all'asino e perciò d'ora in avanti mi propongo di non più occuparmi di loro. La mia attività e la mia energia continuerò a impiegarla nella propaganda contro i nostri sfruttatori, contro ogni forma di religione e di governo, e ai miei avversari di Cedar Point auguro di essere meno fanatici e meno imbecilli e bugiardi, e di pensare piuttosto ad affrettare il giorno in cui saremo chiamati a combattere contro tutta la autorità e il capitalismo per il trionfo finale di tutti gli sfruttati.

E con quest'augurio li lascio sperando che vogliano almeno emanciparsi dalla mania delle beghe e dell'invidia.

B. BERTONE.

Livingston, Ill.

Questo paese da circa 8 anni è divenuto un campo minerario e come tutti i campi consimili in questo continente è venuto a poco a poco popolandosi delle razze più diverse. La maggior parte della gente che vi abita è di religione cattolica, e forse per questo che nel breve giro di questi pochi anni s'hanno da registrare fra questa popolazione ogni sorta di pazzie e di aberrazioni, infanticidi, furti, incendi dolosi, coltellate, ecc.

Superfluo il dire che continuano ad essere fedeli feroci, a rispettare e festeggiare tutti i santi che la religione ha messo sul calendario. Ma dopo le funzioni, dopo che il prete ha avvelenato loro l'anima e il cervello, vanno ad avvelenarsi anche il corpo. Dalla bottega del veleno di Dio vanno a finire la festa in quella dell'alcool, e sulle ostie ingoiate mandano giù dei bicchieroni di robaccia la più sporca e antigienica. Quando poi ne son pieni, botte da orbo da tutte le parti, coltellate *et similia*, dando qualche volta al loro Dio perfino l'occasione di chiamare qualcuno di essi a sè.

Un fatto recente merita di essere narrato. Vi è qui non so bene da quanto tempo, un prete polacco, il quale si mise in testa di crearsi un porcile nuovo. Estorse agli sciagurati suoi connazionali a chi 5, a chi 10 e a chi perfino 50 dollari. Il porcile fu ultimato e non restava che da inaugurarne l'apertura, la quale doveva aver luogo in occasione di queste ultime feste di Pasqua. Ma vedi...... benedizione! Pochi giorni prima questi abbrutiti escono di buon mattino dalle loro tane e in pochi minuti l'edificio dell'abbrutimento è ridotto tutto in polvere e ceneri.

Non si sa a chi attribuirne.... il merito. Qualcuno forse ha avuto un momento lucido e ne ha approfittato. Non possiamo che applaudirlo e dire che è stato bravo.

LES MISERABLES.

Westfield, N. J.

Il giorno 19 corr. abbiamo avuto fra noi un'altra volta il compagno N. Cuneo, il quale ci tenne una splendida conferenza su un tema di molta attualità in questo momento e riguardante la crisi che il popolo sta soffrendo in seguito alla mala organizzazione sociale.

Davanti a un discreto uditorio il Cuneo ha svolto il suo tema dimostrando che la produzione essendo oggi regolata non sui bisogni degli uomini, ma sulla possibilità di guadagno di un ristretto numero di persone, ne viene che quando questi guadagni non sono più possibili, coloro che hanno nelle loro mani il potere economico, rappresentato dal capitale, impongono la cessazione della produzione, non curandosi affatto se i bisogni della gente sono stati o non sono stati soddisfatti. Il fatto di essere ora al governo il partito democratico non ha niente a che vedere con la questione della crisi. Se al governo vi fosse il partito repubblicano, la crisi si sarebbe manifestata lo stesso, e i democratici lancerebbero allora le medesime accuse contro i repubblicani che questi lanciano ora contro quelli. E' stata prodotta molta roba, non tanto però che il popolo non potesse consumare, ma solo un pò più di quanto il popolo ha i mezzi di riacquistare. Ora, se non si lavora questi mezzi sono anche minori, e da ciò risulta che più roba è nei magazzini, minore è la possibilità del popolo di farne acquisto, dando così luogo a questa crisi come attualmente lamentiamo. Questo fenomeno è caratteristico di ogni amministrazione o regime borghese, repubblicano o democratico che sia.

Per evitare che vi siano crisi bisogna trasformare il metodo della produzione e del consumo, invece di produrre in vista di un guadagno per pochi parassiti, bisogna produrre per soddisfare ai bisogni di tutti. Ma è necessaria per ciò la distruzione del capitali-

...e la socializzazione dei mezzi di produzione. A ciò si arriverà a mano a mano che il popolo si libererà dei suoi pregiudizi sociali, religiosi ed economici; a mano a mano che imparerà a fuggire i preti e i politicanti, a odiare governi e padroni, e a considerare costoro per quel che veramente sono, ladri, briganti e parassiti che ingannandolo con le prediche di una religione e di una morale falsa si studiano di stare il meglio possibile sulla groppa del lavoratore per spogliarlo e opprimerlo sistematicamente.

La conferenza ha prodotto ottima impressione sul pubblico accorso, e noi speriamo di avere il nostro bravo compagno in breve nuovamente fra noi.

L. Vella.

Leadville, Colo.

Se dovessimo pigliare tutti gli insetti che ronzano nell'aria ci vorrebbe altro! Ma qualcuno, per vedere di che specie si tratti, è lecito guardarlo.

Non parlano più di quei disgraziati, per i quali, imputati di aver rubato dell'oro, avevano fatto tanto fracasso le oche pennivendole nei loro giornaloni da forca e da fogna, gridando al furto sacrilego, coprendo di vituperii e insinuazioni gesuitiche, fino a non trovar più numeri sufficienti per esprimere il valore equivalente del minerale aurifero defraudato al vecchio feudo di Leadville Siberiana. Quante lacrime versò la stampa movendo accuse velenose, e non sapendo precisare la somma vomitava cifre spropositanti. Finalmente cessarono i pianti, e con la più stupida sghignazzata le spie, i lanzichenecchi andavano in brodo di giuggiole nel sentire che un manigoldo dell'ordine inviato dalle Compagnie e sbuffante di rabbia, aveva sbarrato il passo a New York, presi per il collare i quattro fuggitivi incolpati d'un reato non commesso li aveva tradotti con brutalità selvaggia in prigione, malmenandoli in modo che uno ne è impazzito. Dopo di averli perquisiti nei miseri cenci che indossavano, nel loro bagaglio non trovarono che miserie e dolori subiti giù nella miniera in lotta contro un nemico insolito, cinto d'insidie, irto d'agguati, corusco di minacce, non lasciando loro che quattro ossa spolpate coperte di cicatrici, come unico retaggio dell'esoso sfruttamento capitalistico.

L'oro! Era sfumato come la neve al sole. Non ne avevano trovato nemmeno tanto che può star in un occhio. I giustizieri rimasero più svergognati degli accusati, con un naso più lungo della proboscide d'un elefante, e non battevano più ciglio. Eppure, neanche questo fu sufficiente ai togati del Santo Sinedo. Due vennero rilasciati, ma gli altri vennero condotti di ritorno e stipati in prigione di nuovo, facendogli esaurire l'ultimo penny. Messi nelle tristi condizioni sul lastrico, colla disoccupazione che infierisce da queste parti, la famiglia, i loro piccini, chissà con quale ansietà attendono il babbo!

Oh! la legge eguale per tutti!

Io non vorrei avere la faccia tosta di quella bagascia che colla spada e la bilancia sta sulla porta dei palazzi di giustizia! Quante miserie, quante lacrime, quanto sangue, quanti dolori, quante tragiche morti, quante madri di popolo piangono i loro figli per questa madama Giustizia!

Che ne dicono i signori della stampa bisdafuola per questo? Nulla, quando si tratta di un povero disgraziato gli saltano alle spalle come mastini idrofobi.

E tu popolo, quando aprirai gli occhi? Non vedi che chi ne va di mezzo sei sempre tu?

Mi auguro che il giorno del tuo risveglio venga presto.

A. Zanin.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Per Lunedì 4 Maggio p. v. alle ore 8.30 nel locale al 54 Ellison St., è convocata una riunione fra tutti coloro che vi vogliono assistere onde mettersi d'accordo per fare una festa a totale beneficio delle due vedove Valentino e Madonna, i cui mariti vennero assassinati dagli sgherri al servizio del capitale durante l'ultimo grande sciopero. Oltre alla propria assistenza esse devono provvedere al mantenimento di quattro figli ciascuna, e lavorando non riescono a procacciarsi il necessario per mantenere se stesse e i loro bambini.

Il presente invito è specialmente rivolto alle Società di M. S., ai Circoli e Gruppi operai di Paterson, sollecitandoli ad inviare alla suddetta riunione un loro rappresentante onde tutti insieme intendersi sul da farsi e assicurare alla festa il miglior esito possibile.

Luigi Benducci.

Clifton, N. J.

Sabato sera 25 Aprile p. v. alle ore 7 il compagno N. Cuneo terrà nella sala di Louis Põles al N. 40 Ackerman Ave., Clifton, N. J., una conferenza sul tema: *L'Invasione del prete.*

Entrata e parola libera a chiunque lo desidera.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Virden, Ill.: Gruppo Ateo	2,50
Johnsonburg, Pa.: G. Marciano	0,
Canton, Mass.: Erasmo Fumarolo 0,50; Raff. Francalvieri 0,50; Paolo Molinaro 0,50; Vinc. Lazzarera 0,50;	2,00
Phila, Pa.: A. P.	1,00
W. Frankfort, Ill.: Dom. Gentilini	1,00
Bridgeport, Ct.: J. Stella	1,00
Milwaukee, Wis.: Nat. Mezzetti	1,00
Bellaire, Ohio.: Nick Giangiordano	0,50
Beverly, Wash.: John Momo	1,00
Clinton, Ind.: Vinc. Pifferi	1,00
Palisade, Colo.: Jam. Tarro	1,00
South Fork, Pa.: B. Nicol 1,00; Agatino Tumia 0,50;	1,50
Nanty Glo, Pa.: Carlo Cometti 1,00; P. De Bagno 1,00;	2,00
Exeter, Cal.: G. Garzella	2,00
Oglesby, Ill.: Em. Susanis	0,50
Blue Mound, Ill.: C. Sebastiani 1,00; A. Banca 0,25;	1,25
Brooklyn, N. Y.: A. Capobianco	1,00
Ladd, Ill.: Attilio Catani	0,50
Arma, Kans: Paul Vignatelli	1,00
Manhattan, Nev.: F. B. 1,00; S. Amodeo 1,00; S. Rota 1,00; C. Rivara 1,00; Tony Brachett 1,00;	5,00
Spokane, Wash.: Ger. Fino	1,00
Totale $	27.75

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: G. Craxa 1,10; G. Onesti 1,00; A. Grappone 1,10; H. Taylor 0,30; G. Pesiri 0,10; N. Cuneo 1,00; A. Mongillo 1,80;	6,80
Johnsonburg, Pa.: Circolo di C. O.	2,00
South Fork, Pa.: F. Di Stefano	0,30
Brooklyn, N. Y.: Li Causi & Di Maria	1,20
Frisco, Cal.: G. Bonnardello	0,10
Totale $	10.40

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: And. Graziano, Dom. Valdastri, ciasc. 0,50; N. N., E. Tognetti, Abele Baronio, ciascuno 0,25;	1,75
Brooklyn, N. Y.: A. Grappone per ticket riffa Brooklyn	0,60
Johnsonburg, Pa.: Circolo di C. O.	1,50
Granville, Ill.: Fr. Burzio, Luigi Trugo ciasc. 0,50; A. Maccini, Gior. Muccianti, ciasc. 0,25;	1,50
Arma, Kans.: Paul Vignatelli	0,25
Manhathan, Nev.: F. B.	0,65
Totale $	6.15

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	7.50	
Spedizione	2.67	
Corrispondenza	0.31	
Illuminazione	4.75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.08	
Amministrazione	10.00	36.51
Deficit No. precedente		$ 84.01
Totale		$ 120.52
Entrata: Abbonamenti	27.75	
Vendita giornali	10.40	
Sottoscrizione	6.15	44.30
Deficit		**$ 76.22**

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favero.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
E. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capedivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Ciacchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica ... 5
Cavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Rigner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stecco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 35
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno di un condannato ... [illegible]
Diderot La monaca ... [illegible]
Pedrenza Petre ... 20
I [illegible] ... [illegible]
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
D'Annunzio Cento novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 25
Nanà ... 25
Renata ... 25
Racconti a Ninetta ... 25
Le veglie di Medun ... 25
Le confessioni di Claudio ... 25
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di [illegible] ... 5
Reclus L'anarchia e [illegible] ... 5
Calabrone Iddio e la guerra ... 10
[illegible] Le due campane ... 50
Latarget Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stacciola Il demone della donna ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 5
Pigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
[illegible] delitti di dio ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d. democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Changhi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia vo[illegible] ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione [illegible] ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindacalismo alla sbarra 5
Concordia A[illegible] libertari ... 5
Belli Il tra[illegible] ... 5
Cipriani [illegible] e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia ... 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba del Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande ... 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. An[illegible]; P. Gori; G. Bresci; A[illegible] Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima [illegible]; La Piramide capitalis[illegible] Marsigliese; Felice O[illegible] Masetti; I martiri [illegible]; La Scuola Ferr[illegible]; M. Rapisard[illegible] Antonio D'Alba; Si vis pa[illegible] Bakounine; Reclus; L. M[illegible]; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30
Si vis pacem ... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

ANNO VII. | Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. | PATERSON, N. J., SATURDAY MAY 2, 1914. | No. 297.

All'ombra della bandiera il capitalismo prepara un'altra infamia

Alla vigilia d'una impresa brigantesca

Quello che da due anni si temeva sta dunque per avvenire. Gli Stati Uniti, spinti dal capitalismo vorace e ingordo che vede in serio pericolo le sue proprietà e le sue concessioni, si sono dunque decisi ad intervenire nel Messico per ristabilire il cosidetto ordine onde assicurare alle arpie capitaliste la pacifica e tranquilla spogliazione sistematica di quel popolo. La rivolta dei peoni, in quanto è lungo e largo il Messico, esigenti la restituzione delle terre che furono loro strappate con la violenza, le frodi e gli inganni, non poteva essere ignorata più a lungo, e le concessioni fatte ai capitalisti americani e stranieri correvano un troppo serio pericolo per esitare più a lungo davanti a un così grave problema.

L'affare dell'insulto alla bandiera a Tampico non è che un miserabile e puerile pretesto. Tampico del resto è nel Nord ed in procinto di cadere da un momento all'altro nelle mani dei costituzionalisti. Questi, o almeno i capi di essi, non hanno mai cessato di assicurare il governo degli Stati Uniti ch'essi proteggeranno le proprietà e gli interessi dei capitalisti americani nel Messico. E perciò la flotta americana non andò affatto a Tampico. Meglio ancora: da Tampico si fecero ritirare anche quelle poche navi da guerra americane che vi erano stazionate, e la bandiera delle quali era stata insultata.

Niente guerra dunque contro i costituzionalisti. Costoro lottano per il consolidamento di un governo costituzionale il quale avrà la massima cura degli interessi capitalistici e farà rispettare le concessioni accordate da Porfirio Diaz alla Standard Oil Co., ai Hearst, ai Guggenheim e alle altre sanguisughe capitaliste.

La guerra si farà nel territorio dove contro tali concessioni sono insorti i peoni, dove al capitalismo internazionale si nega francamente ogni diritto di sfruttamento, di oppressione e di spogliazione, dove i peoni reclamano la terra per sè, dove non si vuole riconoscere l'autorità di nessun governo, qualunque sia l'etichetta di cui esso voglia fregiarsi. L'intervento armato degli Stati Uniti in quella regione non ha altro scopo che questo: di soffocare nei peoni l'aspirazione al benessere e alla libertà, i quali quel popolo sa di non poter conquistare altrimenti che distruggendo il capitalismo, il governo e il diritto individuale di proprietà.

Questa è la ragione dell'intervento e nessun'altra. La bandiera è una menzogna, é l'incidente di Tampico un pugno di polvere che si è tentato di gettare negli occhi del popolo americano per suscitarne l'odio e un'esplosione, che finora è mancata, del suo patriottismo allo scopo di mascherare con esso la delittuosa e brigantesca impresa.

All' ombra della costituzione carranzista si sono uccisi e massacrati cittadini americani, ma gli Stati Uniti non si sono preoccupati nè commossi per ciò. Carranza ha promesso di rispettare i titoli e le concessioni americane controllate da lui, e tanto è bastato perchè gli Stati Uniti si dichiarassero soddisfatti di ciò. Nel territorio invece che è controllato da Zapata americani non ne sono stati uccisi, almeno in questi ultimi tempi, per la ragione che tutti gli americani sono già da un pezzo fuggiti, e non è stata neppure insultata nessuna bandiera americana, ma laggiù il potere di Huerta è nullo ed ogni giorno le probabilità diminuiscono ch'egli vi possa ancora ristabilire l'ordine. Le proprietà sono nelle mani dei peoni, e i titoli che vi avevano gli americani sono tutti bruciati.

La guerra si fa per questo, vale a dire per riconquistare al potere governativo e capitalistico il controllo di quelle regioni, dove la rivoluzione proletaria sta buttando a gambe all'aria il capitalismo, la legge, il governo e l'autorità.

Ci sono altre ragioni, è vero, ma nessuna è così importante come questa. Wilson e il suo governo non hanno una grande voglia di far la guerra, e non l'hanno neppure i capitalisti, checchè si dica in contrario. Ma d'altra parte nessuno vuole permettere che al capitalismo internazionale si arrechi un simile affronto, come quello fatto ad esso dai peoni messicani, nel disconoscerne l'autorità e il diritto di spogliazione e di sfruttamento.

Se Huerta, o un altro politicante qualunque, potesse dare al capitalismo l' assicurazione di proteggere efficacemente gli interessi e i privilegi, state pur certi che la guerra nel Messico per parte degli americani non si farebbe più. Huerta allora, come Villa e Carranza, sarebbe considerato l' amico migliore degli Stati Uniti.

Ma ad impedire la guerra c'è tuttavia qualche altro, la opinione del quale non è stata interpellata ancora. E' questi è il proletariato degli Stati Uniti e del mondo intero. Faccia esso sentire la sua voce poderosa e la guerra per volontà sua non si farà più.

La guerra nel Colorado

I giornali quotidiani hanno questa volta dedicato (bontà loro !) un pochino del loro spazio prezioso agli avvenimenti che nella giornata del 20 Aprile si sono svolti nel piccolo campo minerario di Ludlow nel Colorado, e ciò significa — data l'avarizia dello spazio e la istintiva ripugnanza dei giornali borghesi di occuparsi dei problemi operai — che quello che nel Colorado sta avvenendo da circa nove mesi a questa parte e che ha culminato nel feroce macello di un mezzo centinaio di uomini, donne e bambini, è di una gravità tale da non poter essere ignorato nemmeno dagli scribi borghesi, — nemmeno in momenti tali come l'attuale in cui l'attenzione pubblica di tutta la nazione è rivolta ai preparativi guerreschi e le prime mosse che il governo degli Stati Uniti ha iniziato per lanciare la nazione in una disastrosa guerra contro il Messico. E ciò che nei giorni susseguenti si è ancora svolto nel Colorado, le notizie che i minatori superstiti si accingevano disperatamente a vendicare i loro morti, e che a centinaia accorrevano sul luogo della lotta i minatori degli altri campi minerari, forniti di armi è munizioni, per impegnarsi alla loro volta in un serio e sanguinoso conflitto contro le orde armate dei briganti del capitalismo, la notizia ancora che il presidente della Southwestern Fuel Company, il sopraintendente, il capo ingegnere, una quindicina di crumiri, cinque donne e un bambino erano stati fatti prigionieri dagli scioperanti armati nel castello della Empire Mine vicino ad Aguilar, e che la vita di tutte queste persone, ad eccezione forse delle donne e del bambino, era in grave pericolo, tutto ciò è valso a far riconoscere la gravità della situazione, determinando gli scribi borghesi, contro loro voglia, a dirne qualche cosa sui loro giornali prezzolati e venduti all'affarismo e alla speculazione.

E infatti l'infamia commessa contro gli scioperanti, le loro donne e i bambini dalle orde assassine delle Compagnie minerarie è così mostruosa da far indurre nel primo nobile e generoso impulso perfino la ultra-legalitaria United Mine Workers of America a ricorrere a misure estreme, le sole efficaci, da noi anarchici incessantemente suggerite alle masse lavoratrici, quale quella di provvedersi immediatamente di armi e munizioni, e ignorando le leggi e il codice borghese correre armati di tutto punto sul luogo della lotta per difendere con l'arme in pugno il poco di diritti e di libertà che i cannibali del capitalismo si sono accinti a strappare, massacrando ferocemente e senza pietà coloro che quel pò di diritti e e di libertà han voluto far rispettare e far valere. La solita porca ed ignobile figura la fanno anche in questa occasione i furfanti del socialismo riformista ed ufficiale, i quali nei loro giornali, nei loro comizi di protesta, nelle risoluzioni votate nelle Sezioni implorano dal presidente Wilson e dal governo l'invio di truppe federali nel distretto minerario in rivolta..... per ristabilire l'ordine, dimenticando, o facendo le finte di dimenticare, che governo e truppa federale altro ordine — chiamiamolo pure così ! — non possono ristabilire che quello per il quale sono mantenuti, vale a dire l'ordine borghese, contro cui i minatori del Colorado sono già da oltre nove mesi in lotta ! Al confronto di questi ciechi adoratori della legge, di questi aspiranti al potere e al randello poliziesco, sono infinitamente più simpatici quegli ufficiali della United Mine Workers of America di Denver, Pueblo e Trinidad, i quali per una volta tanto hanno ammesso che i danari dell'Unione possano essere usati per comprare armi e munizioni per gli scioperanti e fornendone a tutti coloro che sul campo della lotta manifestavano l'intenzione di andare per unirsi agli scioperanti nel fermo proposito di respingere con la forza gli attacchi della milizia e delle truppe contro di loro.

* * *

Senza bisogno che i socialisti lo invocassero, il Presidente Wilson invierà prima che questo numero dell'Era vada in macchina, l'esercito federale nel Colorado. Lo invierà a richiesta dello stesso governatore Ammons, non già per i begli occhi dei socialisti, di quell'Ammons che s'è corpo ed anima venduto alle compagnie sfruttatrici e che a soddisfare la libidine del quale non sono bastate nemmeno le orgie di violenza e di persecuzione bestiale inscenate dal generale Chase in quel desolato campo dello sciopero. Lo invierà per difendere e proteggere da una giusta e sacrosanta vendetta gli assassini infami delle donne e dei bambini mitragliati e crivellati dai proiettili della milizia e delle guardie minerarie e per a sua volta mitragliare, uccidere e assassinare un pugno di coraggiosi ed audaci minatori che davanti alla indicibile mostruosità commessa non si lascieranno persuadere a deporre le armi prima che la morte di tante innocenti vittime sia vendicata. Lo invierà infine per appoggiare in tutto e per tutto l'opera infame del governatore Ammons, per proteggere da un qualsiasi pericolo le proprietà e gli interessi delle Compagnie minerarie, per intimare la resa agli scioperanti e disarmarli, per gettarli nuovamente con le mani e i piedi legati in balìa dei loro sfruttatori. Ecco in poche parole la nobile missione che l'esercito federale andrà a compiere nel Colorado. I socialisti non avranno di che vantarsi per averlo invocato, a meno che l'opera di tradimento che con questa invocazione compiono essi vogliono sbandierarla come un nobile atto di solidarietà verso il proletariato. Son capaci di tante cose questi politicanti merdosi che non sarà una meraviglia per nessuno se li vedremo vantarsi pubblicamente dei tradimenti inflitti da essi alla classe lavoratrice.

La Federazione del Lavoro di Denver, per quanto inquinata anch'essa da ufficiali corrotti e venali come lo sono la maggior parte delle Unioni di questo paese, sta molto più in alto nella nostra stima col suo atto di votare una risoluzione da presentarsi all'organizzazione nazionale e chiedente che ognuno dei due milioni dei suoi membri sia tassato di 5 soldi al mese, facendo così un totale di centomila dollari al mese, allo scopo di provvedere denaro ed armi agli scioperanti, che questi mercanti del socialismo, i quali davanti ad un massacro così feroce, come quello di Ludlow per opera della milizia non sanno trovare altro espediente per dimostrare la loro solidarietà con i mitragliati che quello di invocare dal Presidente della repubblica l'invio di altri macellatori in uniforme sul luogo del massacro. E' ben poca cosa una tale risoluzione, ma dimostra almeno che quelli che l'han formulata si rendono conto che nei conflitti più seri tra capitale e lavoro appellarsi al governo è la più solenne delle corbellerie. A nostro parere, quello che si avrebbe dovuto fare era di proclamare immediatamente in tutti gli Stati Uniti un formidabile sciopero generale, e provvedere di armi e munizioni quanta più gente è possibile. Gli avvenimenti che si sarebbero sviluppati in seguito, avrebbero suggerito la via migliore da prendere. E invece, ad eccezione della regione dove c'é già lo sciopero, nessuno depose il martello, nessuno gettò la cazzuola, nessuno diede un calcio al picco e alla pala. La vita della nazione continua a svolgersi calma e tranquilla come se nulla fosse avvenuto. Neanche le unioni più rivoluzionarie, o ritenute tali, degli altri Stati, si sono finora mosse per iniziare un movimento di protesta contro gli assassinii e i massacri del Colorado. Può essere che sia la calma che precede la tempesta, ma abbiamo una grande paura che non é così. Sui cadaveri dei bambini, delle donne e dei paria massacrati a Ludlow splende ancora troppo brillante e indifferente il più bel sole primaverile che si sia finora avuto.

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

"Pasqua dei Lavoratori"

Pasqua dei lavoratori! pasqua di sangue o pasqua di.... sbornie ?!

Non l'una nè l'altra noi ci auguriamo. Siamo contro la chiassata festaiuola: è fuori luogo. Festa ? E di quale evento ?.... Celebrazione ? E di quale conquista ?....

L'ora dei VESPRI, non si stabilisce. Essa squilla impensata e perchè le sue fanfare sprigionino dagli ottoni sonori l'inno della vittoria..... urge che la preparazione sia matura.

Siamo per la propaganda del fatto: per noi l'antico programma insurrezionalista di Bakounine è sempre valido. Che un individuo, od un drappello, nell'ora della viltà, si condanni al sacrificio e a colpi di vecchi fucili o con lo schianto furente della dinamite compressa nel ferreo involucro, tenti scuotere gli apatici, rincorando gl'indecisi ed avvisando chi opprime che il fuoco sacro della ribellione non è stato disperso..... noi non mendicheremo scuse per nascondere l'ammirazione nostra.

Ma non siamo agenti provocatori per predicare alle folle ribellioni a data fissa.

Accettiamo l'insurrezione, individuale o collettiva: ma vogliamo, e nella misura delle nostre forze prepariamo, il mezzo supremo: la rivoluzione sociale.

Cioè una rivoluzione che oltre agli inni alati ed al rosso orifiamma sventolante tra il turbinar della mitraglia, abbia in sè la visione luminosa del fine che si propone. Non soltanto ruggiti di affamati nè imprecazioni di stanchi noi chiediamo alle fanfare della rivolta.

Attraverso il fumo della barricata non è solo il morticinio che noi vogliamo vedere. Oltre la rovina, la ricostruzione.

Il dolore umano nello svolgersi dei secoli chiese alla storia una speranza di pace. I preti, collocando tra la fatica e la ricompensa l'avello, dissero: il regno dei cieli è imminente. Ma invano crocifissero i loro cristi ed invano questi tornarono, alla destra del padre, dopo il sacrificio espiatorio.

Allora la storia parlò ai popoli il linguaggio onesto di chi non mente per dominare e disse: la redenzione è in voi. L'ideale deve trionfare nella vita. I popoli però non vollero.

Mancò, e manca tutt'ora in loro, il volere forte e cosciente.

Il dolore umano ha avuto occhi per piangere, bocca per maledire, braccia per tentativi incompleti.

Che abbia dunque anche la coscienza della sua tristezza e della sua redenzione possibile.

Sia perciò "la pasqua dei lavoratori," giacchè non può essere altro, giorno di preparazione, giorno di propaganda.... Segneremo più tardi col sangue la porta dei figli di Faraone perchè l'angelo distruttore sappia dove colpire... Più tardi, coronati di rose, berremo alla risurrezione di Miltra....

Meditiamo oggi: è prudente, è doveroso; — è tradimento non farlo.

Sminuzziamo ai volghi il pane amaro del sapere; volgarizziamo alle turbe l'evangelo della risurrezione della carne.

Rifioriscano i tempi dell'apostolato sincero, quando i tribuni della miseria ed i precursori della giustizia, non mercanteggiavano ancora tra l'Aventino ed il Senato la rendizione servile.

Quarant'anni di tradimento sono contro la rivoluzione: l'INTERNAZIONALE gloriosa è divenuta un'agenzia elettorale di collocamento; la teoria del minimo sforzo prevalse sull'antico ardimento; le masse abdicarono le loro volontà in fondo alle urne elettorali; il proletariato restrinse tutte le sue speranze ai miseri aumenti di salario ingolfandosi nel circolo vizioso del riformismo economico identico a quello politico.... e l'ideale è stato relegato tra le cose fuori uso.

E' venuta così a mancare la visione sicura e la forza morale impellente alle grandi e generose imprese.

Torniamo dunque all'ideale.

Torniamo a dare al movimento proletario un'aspirazione: alla rivoluzione uno scopo.

Ribelliamoci a questa opprimente caligine dell'intorpedimento collettivo nato dalla truffa non socialista, ma borghese, che ha strappato il piccone dalla mano dell'oppresso per sostituirlo con un pezzo di carta su cui nello stesso tempo che si scrive il nome d'un furfante, d'un imbecille, o di un illuso si firma anche la propria rinuncia.

Ribelliamoci, avanti che ai governi, al Capitale ed alla Chiesa, ribelliamoci alla viltà ch'è in noi. Cessiamo di adattarci all'abbrutimento.

Scuotiamoci per scuotere.

E poichè il 1.o Maggio non può essere altro, sia giorno di propaganda.....

Che domani tornando alla schiavitù quotidiana, il lavoratore vi torni non con lo stomaco guasto e le membra spezzate per il baccanale inconsulto, ma con un poco più di coscienza dei propri destini, con un poco più di fede in sè stesso e nei compagni di catena.

Che se poi tutto deve essere vaniloquio ed al calendario non spetti che enumerare un giorno di più destinato alla celebrazione di date che nulla dicono..... allora meglio è non disertare le officine.

SOUVARINE.

Per finirla con una ipocrisia

Il prete, non v'ha dubbio, è una fra le più ripugnanti figure del castigo sociale. Egli è uno dei principali sostegni del regime dello sfruttamento. Ma grave errore è il credere alla interessata e ormai classica panzana degli anticlericali ch'esso sia la causa unica di tutte le umane brutture, poichè anche nelle nazioni dove il potere del prete è crollato, i padroni, i farabutti, gli scrocconi di ogni conio continuano con più appetito che mai a spolpare i loro schiavi, ed a farli imprigionare e fucilare quando reclamano un trattamento più equo, più umano.

Le ipocrisie sono vane e assurde. I preti, come pretendono gli anticlericali classici, non hanno il monopolio del sadismo o della sodomia; di tutti i vizi contro natura. Vi sono dei degenerati sessuali da tutte le parti; e neppure i preti sono gli unici birbanti di questo mondo. Fra gli eretici, e specialmodo fra gli anticlericali, non mancano i canaglioni capaci di dare in tutto il vasto campo del delitto dei punti al più sozzo dei preti.

Il prete per farsi conoscere veste una divisa universalmente conosciuta — una divisa sulla quale tutte le pagine della storia proiettano macchie incancellabili di sangue e di vergogne; e s'egli ancora detiene il potere e la ricchezza non è perchè egli si nasconda, ma perchè — è necessario dirlo — nel mondo laico vi sono dei malfattori che non cedono in nulla ai più feroci e ladri discepoli di Loyola.

Nella società borghese il clero è una vasta e ben organizzata società industriale, in nulla dissimile da tutte quelle altre che hanno per iscopo di dissanguare le creature umane.

La Chiesa dev'essere combattuta come tutte le altre società industriali, più o meno anonime, che dissanguano il proletariato, per conto e profitto di tutti gli scrocconi — religiosi, eretici e atei — di questo mondo.

Noi non abbiamo mai potuto capire qual differenza vi possa essere fra l'industriale che sfrutta spietatamente uomini, donne, fanciulli ed il prete che in nome del suo Dio — sia esso Budda, Geova, Cristo, Allah — si gode la felicità sulla terra, col promettere a tutti coloro che sulla terra soffrono ogni ingiustizia e miseria rassegnati al più duro lavoro, il paradiso, la divina felicità dopo la morte.

E allora con qual logica gli anticlericali gridano contro un industriale solo, il prete, in nome di non so quali sacrosanti principii, mentre essi non hanno ripugnanza di esercitare i più deleteri sfruttamenti sui loro simili ?

L'anticlericale è un ipocrita: è un malfattore che finge di vergognarsi; s'indigna a freddo sulle umane sventure, di cui egli stesso, al pari del prete, è uno dei maggiori responsabili.

Noi daremo un erculeo calcio a tutte le ipocrisie.

I preti protestanti sono anticlericali contro i preti cattolici, musulmani e di altri riti, ognuno di questi poi è anticlericale rispettivamente (e sono una infinità) contro tutti gli altri.

Tutti insieme poi — al pari di tutti gli sfruttatori laici d'ogni conio, rito o credenza — continuano ad affamare il proletariato, a provocare carestie e guerre.

La lotta vera contro tutti i castighi sociali, la lotta giusta per l'emancipazione dei lavoratori dal gioge capitalistico, non può essere che lotta contro tutti gli sfruttamenti: contro lo sfruttamento religioso; contro lo sfruttamento statale, contro lo sfruttamento di tutti i malfattori che ci dissanguano col codice alla mano e contro lo sfruttamento di quelli che si arricchiscono in barba al codice, per poi — dopo aver fatto fortuna — poter sfruttare, al pari di tutti gli altri cannibali del capitalismo, in nome della legge.

Lo sfruttatore anticlericale grida contro il prete per due motivi di capitale importanza: per far dimenticare al volgo ch'egli è un ladro pericoloso e per togliere al prete le sue rendite in proprio esclusivo profitto.

Lo sfruttatore anticlericale vuole mangiarsi anche la parte del prete. Per questo grida, per questo si affanna. Tartufo lavora per l'amante del suo cuore: la cassaforte.

* * *

Peraltro queste constatazioni di fatto non sono tali da farci dimenticare che la religione cattolica col suo celibato obbligatorio riduce a bestie oscene una quantità non disprezzabile dei suoi sacerdoti, che la prepotente ribellione dei sensi deturpati trasforma in delinquenti sessuali e peggio ancora; ma questa enormità nella funzione sociale della chiesa può essere considerata come una inezia, poichè se anche tutto lo sterminato stuolo dei preti corruttori, stupratori e strangolatori diventassero esempi di virtù e di perfetta castità, non per ciò la chiesa cesserebbe di essere il cancro sociale che essa è effettivamente.

La Chiesa non è un ostacolo al progresso per i misfatti lussuriosi del suo clero, ma semplicemente perchè essa è una istituzione il cui fine è appunto di porre una barriera insormontabile al progresso delle società umane. Essa in tutte le sue trasformazioni imposte dai tempi, è stata sempre la nemica più acerrima della scienza e della libertà delle genti lavoratrici.

Questo fatto è innegabile. Le religioni sono innumerevoli, e fra le tante non una è mai stata d'accordo con l'altra. Esse passano da perseguitate a perseguitrici, quando dal nulla arrivano al tutto. Non c'è da tacciare d'intolleranza le une piuttosto che le altre, questa piuttosto che quella. Non ce n'è una sola che per dominare non sia pronta a distruggere tutta quella parte d'umanità ch'essa crede eretica alle sue dottrine.

L'impero romano non è stato distrutto dai barbari, ma dalle infinite sette cristiane, che gettarono la dissoluzione nella sua compagine, che lo ridussero un vasto campo di sanguinose competizioni, che ne distrussero la poderosa e sapiente organizzazione. Quando dal Nord dell'Europa calarono i barbari l'impero ròmano nòn era più che un immenso cadavere sul quale si contendevano le fracide carni le più abbiette e sanguinarie sette cristiane.

In tutte le epoche, in tutti i paesi — dalle più antiche civiltà asiatiche a quelle europee — le religioni hanno organizzato le società come tanti ergastoli, con caste di parassiti e di faticatori, per detenere il supremo potere e le ricchezze dei popoli dominanti. Eppoi con la loro insaziabile avidità d'oro e di dominio, da cui scaturivano le competizioni di fedi e di sette, per troppo volere ridussero le città in carnai e le nazioni in ceneri.

E tutto ciò perchè ? Perchè i preti volevano che l'industria della religione fosse la prima industria, ed i preti nel culto dominante, gl'industriali governatori di tutti gli altri e oppressori diretti del popolo.

Oggi non più: il capitalista ha superato il prete, lo ha vinto con le macchine e col *proletario cittadino libero di morir di fame.* Il prete dinnanzi al capitalista non è che un semplice spauracchio, non molto dissimile per gli uomini di quei fantocci che i contadini mettono sugli alberi, per salvare le frutta dalle beccate degli uccelli.

Gli uccelli più arditi beccano il fico maturo e strillano la più bella canzonatura sul grugno dell'uomo di paglia.

Ma col capitalista non c'è da fare di questi scherzi. Non c'è padrone massone od ateo che al pari di quello bigotto, non abbia dimostrato che per continuare a dissanguare delle creature umane è pronto a tutto, anche a far fucilare le sue vittime in mezzo ad una strada.

Ecco perchè noi anarchici siamo *antireligiosi* e non *anticlericali.* Ed i fatti di tutti i giorni vengono sempre a darci ragione.

Nelle fabbriche dei padroni anticlericali le donne e i fanciulli sono sfruttati a sangue parimenti che in quelle degli industriali bigotti.

Nell'esercizio del delitto tutti i capitalisti sono concordi; per mantenere il proletariato schiavo del capitalismo tutti i governi si somigliano, siano essi nelle mani degli atei o dei baciapile.

In Francia si fucilano gli operai scioperanti al pari che in Russia. Nelle repubbliche Sud-Americane i cannibali divorano i lavoratori al pari di quelli del Nord-America.

Per liberarsi non si tratta dunque di combattere la bottega di Dio, lasciando tranquille tutte le altre, ma di combattere con lo stesso ardore di giustizia contro tutte le botteghe, contro tutti i bottegai, contro tutti i cannibali, contro tutti gli oppressori.

Eppoi non è affatto vero che i preti soli siano porci (e questo lo diciamo per quelli la cui unica preoccupazione sono i misfatti sessuali); non meno porci dei preti sono quei lieti bontemponi, figli di strozzini, d'industriali, di bottegai, che *volano* nelle automobili con tutte le alte prostitute, che poco a poco minacciano, col dilagare della loro industria, di divorarci tutti.

Dei delinquenti ve ne sono dappertutto perchè il mondo è in mano dei delinquenti, che detengono le mani su tutto e su tutti, e dovunque passano corrompono, o per meglio dire fanno scaturire il delitto, così come il bisturi fa dirompere la marcia dal bubbone squarciato.

A. C.

I fatti del giorno

MESSICO. — Di fronte all'invasore che approfitta delle lotte interne per stendere i suoi artigli su una porzione della patria, e vuole imporre le sue leggi, i suoi costumi, le sue abitudini e dominarlo sfruttandolo, non poteva essere che troppo naturale, troppo umana l'unione di tutto il popolo messicano contro il nemico comune. La storia dei popoli è piena di questi esempi e non poteva essere un'eccezione il Messico. Coloro che davanti a questa unione verificatasi automaticamente hanno mostrato di meravigliarsi tanto, devono ora confessare che della psicologia dei popoli non hanno la nozione più elementare e lontana. La figura più stupida e cretina la fanno proprio in questo momento quei signori di Washington, i quali, dopo aver trescato con i costituzionalisti messicani e il generale Carranza, tresca che a quest'ultimo valse la revoca della proibizione dell' esportazione delle armi nel Messico, s'illudevano che da parte dell'esercito di questo ultimo non avrebbero avuto più nulla da temere. E invece davanti alle forze coalizzate di costui, davanti al popolo messicano delle regioni settentrionali del Messico che odiano il governo di Huerta e fino a ieri volevano abbatterlo e distruggerlo, il colosso del Nord trema e tentenna e s'affanna in sforzi vani ed inutili di persuadere i messicani che la sua intenzione non è di muovere guerra al popolo messicano, ma al governo di esso ch'essi medesimi detestano e vogliono abbattere.

Di tali *disinteressati piaceri* è bene che il popolo messicano non voglia saperne. Essi il governo del bandito Huerta vogliono abbattere da sè senza ingerenze di stranieri *disinteressati*, come con la loro mal celata ipocrisia vorrebbero dare ad intendere i voraci aquiloni di Washington. Questi ultimi, se un atto di amicizia volevano dimostrare al popolo messicano, lo potevano fare mantenendosi neutrali e magari indifferenti davanti a ciò che da tre o quattro anni sta avvenendo nel Messico. E' il meno che si poteva chieder loro ed era ciò nonostante tutto.

Ma chi è che oggi giorno crede ancora all'amicizia disinteressata di un governo per un popolo oppresso ? Lo potevano credere ancora pochi anni or sono gli illusi abitanti di Cuba, quando nel 1898 accolsero a braccia aperte gli americani sbarcati nell'isola, col pretesto che li ajuteranno a ricacciare oltre l'Oceano gli odiati dominatori spagnuoli. Ma i cubani lottavano allora per un'illusione politica, mentre i messicani lottano per una conquista economica, ed è naturale che allora i cubani cadessero vittime di quella illusione di cui oggi ancora scontano il peccato.

In questo errore i messicani non cadono, e la guerra se veramente si farà sarà una guerra lunga, costosa e spaventevole in cui centinaia di migliaia di vite saranno sacrificate, senza contare l'enorme dispendio di ricchezza nazionale che sarà inghiottito per soddisfare le mene cannibalesche di un branco vorace di capitalisti e speculatori americani.

* * *

STATI UNITI. — Giacchè siamo in tema di guerra è confortante notare come nel breve giro di 16 anni l'opinione pubblica negli Stati Uniti ha cambiato davanti alla probabilità di una nuova guerra. Sedici anni or sono il pubblico americano era tutto infiammato da uno spirito bellicoso e volontari se ne ebbero tanti da doverli rifiutare e mandar via. Oggi nessun entusiasmo patriottico suscitano le notizie di veri o pretesi oltraggi commessi dai messicani contro la nazione americana, i suoi simboli e i suoi rappresentanti ufficiali e governativi. Non sappiamo se è indifferenza, o apatia o, ciò che sarebbe ancor meglio, il principio di una più o meno profonda avversione di questo popolo per la guerra. Constatiamo il fatto e ce ne rallegriamo.

Ma non bisognerebbe dormire sulle apparenze. Coloro che sono in grado di farlo dovrebbero immediatamente incominciare una seria e vigorosa agitazione popolare contro la guerra e costringere il governo di Washington a ritirare le sue navi dalle acque del Messico. E' una raccommandazione che l'*Era Nuova* ha già fatto ripetutamente da più di un anno a questa parte nell'interesse della rivoluzione di carattere sociale che ha luogo più particolarmente nel centro e nel Sud di quella repubblica. Oggi a queste ragioni s'aggiungono altre ragioni ancora d'umanità e giustizia. La propaganda delle nostre idee non può che avvantaggiarsene, perchè più i popoli odieranno le guerre più essi saranno suscettibili di comprendere e assimilare le altre nostre idee. Eppoi combattendo la guerra si combatte nel medesimo tempo il capitalismo e la borghesia, perchè è specialmente nell'interesse di costoro che si fanno oggi le guerre.

Disinteressarsene sarebbe colpa grave e imperdonabile, di cui, speriamo, nessun anarchico si renderà colpevole. Se da qui abbiamo combattuto l'invasione italiana in Libia, a maggior ragione dobbiamo combattere ora l'invasione americana nel Messico. Siamo internazionalisti e la nostra azione si deve esplicare di preferenza contro l'ambiente in cui il caso o la necessità ci fanno vivere senza riguardo alla differenza di nazionalità che da questo ambiente ci può dividere.

Contro la guerra sempre e dapper tutto dove ci troviamo.

N. CUNEO.

La Scuola Odierna e la Futura

C'è tutto da fare nella scuola presente. Prima di ogni altra cosa la *educazione* propriamente detta: vale a dire la formazione dell'essere morale ossia dell'individuo attivo, pieno di iniziativa, intraprendente, animoso, libero di quella timidezza del pensiero, che è la caratteristica dell'uomo educato nella epoca nostra — e al tempo stesso socievole. *Ugualitario*, di istinto comunista, e capace di *sentire* l'unione cogli uomini dell'universo intero, e per conseguenza libero dalle preoccupazioni religiose, autoritarie, ecc., che la scuola ci inculca.

E' fuor di dubbio che in tutto ciò l'opera della scuola più perfetta sarà sempre ostacolata, finchè la famiglia e la società operino in direzione opposte; però la scuola deve reagire contro questi due fattori. E può farlo per mezzo della influenza personale di coloro che insegnano, e per metodo d'insegnamento.

Per questo è necessario evidentemente creare gradatamente esposizioni nuove di tutte le scienze: esposizioni concrete, invece dei trattati metafisici attuali; trattati societarii, *associazionistici* — mi si permetta il termine — in luogo di individualisti; fatti dal punto di vista dell'interesse *popolare* e non secondo l'interesse delle classe più elevate.

Ciò è evidente rispetto alla storia ed alla economia sociale, nessuno ne dubita. Ma non così per tutte le scienze: la biologia, la fisiologia degli esseri viventi in genere, la psicologia, e perfino le scienze fisiche e matematiche. Si prenda ad esempio la astronomia. Quale differenza quando viene insegnata dal punto di vista geocentrico, da quella che si concepisce e si insegna dal punto di vista eliocentrico, ed anche da quella che sarà insegnata dal punto di vista degli infinitamente piccoli che percorrono gli spazi, e i di cui scontri infiniti per numero, producono a lungo andare le armonie celesti. Oppure prendiamo ad esempio le matematiche, quando si insegnano come semplici deduzioni logiche di segni che hanno perduto il loro senso originale, e non sono altro che segni considerati come entità, e quando sono insegnate come espressioni semplificate di fatti che così tutiscono la vita infinita ed infinitamente varia della stessa natura. Non dimenticherò mai il metodo col quale il nostro grande matematico Tchebyscheff ci insegnava nella Università di Pietroburgo il calcolo integrale. Quando nell'atto di scrivere i segni convenuti, egli diceva, "se prendiamo nei tali limiti, la somma di tutte le variazioni infinitamente piccole che possono soffrire le tre dimensioni del tal corpo fisico, sotto l'influenza di tali forze" i suoi integrali erano *segni viventi* di cose viventi *nella creatura*, mentre che per altri professori quegli stessi segni sono materia morta metafisica, e mancano di ogni senso reale.

Dunque l'insegnamento di tutte le scienze, dalla più astratta fino alle scienze sociologiche, economiche, e alla psicologia fisiologica dell'individuo e delle moltitudini, deve essere ricostruito per mettersi al livello di ciò che oggi richiede la stessa scienza moderna. Le scienze hanno progredito immensamente nell'ultimo mezzo secolo, ma l'insegnamento di tali scienze non ha seguito lo stesso sviluppo.

Il metodo d'insegnamento deve progredire di pari passo, per far si che l'istruzione non costituisca un ostacolo allo sviluppo dell'individuo, ed anche perchè il cielo della istruzione necessaria oggidì, si è allargato di tal modo, che tutti gli sforzi devono tendere ad elaborare i metodi che permettono *economia* delle forze e del tempo necessario per acquistarla. Una volta, coloro che si dedicavano alla carriera di prete, di dottore, o di uomo di governo, erano i soli che studiavano, e nello studio non impiegavano più di dieci o quindici anni. Ora tutti vogliono studiare, tutti desiderano sapere, e il produttore della ricchezza, l'operaio, per il primo. Ed è bene che egli studi, che egli sappia. Non deve esistere un sol uomo, a cui il sapere — la scienza vera, non la semi-scienza superficiale — sia negato per mancanza di tempo. Grazie ai progressi inauditi del secolo XIX, oggi possiamo produrre tutto, tutto il necessario per il benessere di *ognuno*. E nello stesso tempo possiamo concedere a tutti il godimento del vero sapere. Sopra tutto per questo devono essere riformati i metodi d'insegnamento. Nella nostra scuola attuale, creata per formare la aristocrazia del sapere, e diretta fino ad ora da tale aristocrazia sotto la vigilanza del prete, lo sperpero di tempo è colossale, assurdo. Nelle scuole secondarie inglesi del tempo riservato per lo studio delle matematiche, si perdono due anni per gli esercizi sopra la trasformazione delle *yarde, pertiche, pollici, miglia* ed altre misure inglesi. In tutti i paesi l'insegnamento della storia nella scuola è tempo assolutamente perso per imparare nomi, leggi incomprensibili ai bambini, guerre, menzogne convenzionali....

E in ogni ramo, lo sperpero di tempo assume proporzioni vergognose.

In ultima analisi si dovrà ricorrere allo *insegnamento integrale;* allo insegnamento che per mezzo dell'esercizio della mano sul legno, sulla pietra, sui metalli, parla al cervello e ne aiuta lo sviluppo.

Si arriverà ad insegnare ad ognuno *il fondamento di tutti i mestieri e di tutte le macchine* lavorando (secondo sistemi già elaborati) sul banco e sul torno, modellando la materia greggia, fabbricandosi da sè stessi le parti fondamentali di tutte le cose e macchine, le macchine semplici, e la trasmissione della forza, al che infine si riduce tutta la meccanica.

Si dovrà arrivare alla integrazione del lavoro manuale con quello cerebrale, che già predicò *La Internazionale*, e che si realizza già in alcune scuole, sopra tutto negli Stati Uniti, e allora si vedrà quale immensa economia di tempo si realizza colle giovani intelligenze, sviluppate al tempo stesso dal lavoro della mano e da quello del cervello. Quando si penserà seriamente a questo, si troverà il modo di economizzare il tempo in tutto l'insegnamento, il di cui campo è così vasto da richiedere il concorso di tutte le menti libere dalle nebbie del passato, ed anelanti verso l'avvenire. Tutti troveranno in questo campo una opera immensa da realizzare.

P. KROPOTKINE.

Per la strada

La splendida vetrina irradia di viva luce un tratto della via nebbiosa e diffonde anche un'acuta fragranza di roba ghiotta. Veh! che bellezza di torte, panettoni, ciambelle e paste d'ogni forma, morbide, quasi vellutate, su ripiani di vetri, fra lo scintillio degli specchi e delle carte dorate! E quelle scatole dipinte, quei sacchetti di seta, quali tesori di dolcezza devono contenere!

I gomiti appoggiati allo zoccolo della vetrina, il nasino contro la gran lastra, ecco un rospetto di bimbo, rachitico, alto due spanne. Cos'avrà? sei anni? sette? Dimena una gambuccia storta, mentre gli occhi si mangiavano ad uno ad uno quei cialdoni, quei biscottini, quei pezzi di buon cioccolato.... Guarda che faccina livida! I calzoncini di colore chiaro sono bucati sul sedere. Certo aveva freddo, povero cosino!

Ma perchè così tutto solo a quest'ora? L'hai ancora la tua mamma? il tuo babbo? hai una casa? Dimmi, hai cenato stasera? Ti piacerebbero i dolci? ne hai mangiato qualche volta? mangi almeno ogni giorno il pane? Che ne pensi di quei bambini che vestono bene ed hanno dolci a tutti i pasti?

Mi par di vedere in quel piccolo stomaco e in quel piccolo cervello.... Che desolazione!

Ma dite dunque! che colpa ha il povero rospetto, che vi divora con gli occhi quella buona roba che non mangerà mai? Per quale miracolo potrà egli rachitico e derelitto, conquistare quel posto, che i moralisti dicono esservi per tutti i volenterosi, al banchetto della vita? E quel desiderio legittimo, e sempre insaziato, di godere la "sua parte," — parte piccina, piccina come lui — quali sentimenti dovrà far germinare in quella piccola anima? A che potrà condurla?

Dolorosa domanda, alla quale la mente non osa di rispondere!

Ahimè, ho veduto più d'una volta un povero aborto, un povero rospo umano trascinarsi fra due angeli custodi ammanettato... Di che cosa gli chiede conto la società — ho pensato che cosa gli ha dato essa? non toccherebbe a lui chiedere conto alla società matrigna!

FABIO MAFFI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Benld, Ill.

Ho già parlato nel numero del 18 Aprile di questo giornale del tradimento che la United Mine Workers of America ha giuocato ai minatori, facendoli continuare a lavorare anche dopo il 1 Aprile senza che i soliti contratti fossero stati firmati, e rispondendo alle nostre proteste di aspettare fino al 21 Aprile, che allora si sarebbe deciso sul da farsi.

Ebbene, il 21 Aprile è venuto ed è passato e i minatori non sanno ancora che cosa debbono fare. L'Unione naturalmente vuole che essi continuino a lavorare, accumulando carbone in enormi quantità, ma in questi campi i minatori di ciò non ne vogliono sapere. Il 21 corr. infatti incominciarono a star fuori quelli della mina N. 1 e N. 3, e il giorno dopo si astennero dal lavoro anche quelli della mina N. 2. Le tre miniere sono perciò ora affatto deserte, e la sirena fischia inutilmente tutte le mattine per chiamarli al lavoro.

Ma che cosa succede! Quel medesimo giorno 22 corr. arrivano in Benld quattro galoppini della U. M. W. of A. a scongiurarci per carità di non far pazzie, ma di tornare al lavoro l'indomani. La riunione era stata tenuta in aperta campagna nei boschi, e quantunque si fosse dapprima deciso di far parlare prima un italiano, dopo un pò di confabulazione negli orecchi si cambiò idea e si fecero parlare invece due americani. E' inutile che vi dica ciò che dissero. Ve lo potete immaginare da voi stessi. Volevano in conclusione che si ritornasse al lavoro e si aspettasse lavorando la stipulazione dei contratti. Ciò non andava a genio alla folla, la quale incominciò a lanciare qualche fischio.

Intanto incominciò a parlare il terzo illustrino, un tale Pio Franchi, italiano da Spring Valley. Alla prima parola che disse vi fu subito un pò di tafferuglio, gli uni non volendo che parlasse affatto e gli altri insistendo di lasciarlo dire. Parlò poco ad ogni modo, perchè in breve anche i più tolleranti lo fischiarono. Egli implorò il silenzio per farsi udire, dicendo che dopo sarebbe stato per due giorni a nostra disposizione e pronto a darci tutti gli schiarimenti che volevamo. Si voleva sapere da chi fosse stato inviato, ma non ce lo seppe o non volle dirlo. Disse solo che il 19 trovandosi a Cherry, Ill., ricevette la notizia di partire subito per Benld. Qualcuno della folla gridò: Sarai stato da Primo Cavalca, e non a Cherry, perchè là è il tuo posto. Parole queste che bastarono a farlo diventar rosso e livido ad un tempo.

E' facile immaginare da chi fossero stati chiamati questi illustrini per venirci a turlupinare. Non essendolo i minatori, devono esserlo state le compagnie indubbiamente, le quali non vedevano certo di buon occhio che il lavoro delle miniere fosse stato sospeso. Questo lo si comprendeva anche abbastanza bene dai loro discorsi, durante i quali affermarono a più riprese che non era vero che si lavorava senza contratto, che i contratti esistevano ed erano quelli in base ai quali avevamo lavorato fino al 31 Marzo. Poi aggiungevano che nella Convenzione di Peoria si stavano contrattando condizioni migliori, e che nel frattempo dovevamo tornare al lavoro. Insomma, il ritornello era sempre quello, di tornare al lavoro, e tutte le loro chiacchiere non avevano altro scopo che questo.

La folla dei duemila e più operai radunati in quel meeting comprendeva molto bene che la grande preoccupazione dei capoccia è sempre quella di mantenere intatto il tesoro dell'Unione perchè essi soli vi possano attingere, e che se i 400.000 mila membri che fanno capo all'Unione si rifiutavano di lavorare, essi in pochissimo tempo avrebbero esaurito in sussidi tutto quanto vi era in cassa. E che soldi ora ce ne siano l'ho dimostrato nel mio articolo del 18 Aprile quando ho detto che in cinque paghe ho pagato da solo non meno di $ 9.40 di quota, e in una lettera che recentemente mi scrisse il compagno Pietro Zanot di Dawson, Ill., e che conferma tutto quanto io ho detto in quell'articolo, rileva ch'egli dall'11 Settembre 1910 al 1 Aprile 1914 ha pagato in quote e *assessments* la somma di ben scudi 189.96, e ciò in un periodo in cui la miniera ha lavorato su per giù la terza parte del tempo. Facendo un pò i conti e considerando che tutti i 400.000 minatori hanno versato nel medesimo periodo di tempo in media la stessa somma, è facile calcolare quanti soldi ha inghiottito madama Unione.

Ritornando a Pio Franchi dirò che quando lo cercammo dopo il comizio non ebbimo la fortuna di trovarlo. E dire che aveva promesso che si sarebbe fermato due giorni a Benld per darci tutti gli schiarimenti che desideravamo! Seppimo poi che assieme agli altri era partito per Springfield. Quando ritorna a Spring Valley gli facciano quei compagni la accoglienza che si merita.

Intanto giova notare questo: che le quattro carognette se fossero state chiamate dai minatori non sarebbero venute di certo, ma chiamate dalle Compagnie si misero le ali ai piedi e piombarono nel nostro campo come uccelli di malaugurio. Non riuscirono però a cavare un ragno dal buco.

Di fronte ai gravi fatti del Colorado l'atteggiamento di questi capoccia unionistici dovrebbe essere ben altro. Non solo si dovrebbero mandare armi e munizioni nei campi in rivolta, ma si dovrebbe fermare il lavoro in tutte le altre miniere degli Stati Uniti. Ma pretendere ciò da essi è un pò troppo. Cessar di lavorare e armarsi significa violenza, mentre essi non sanno che predicare la calma e la rassegnazione.

Il sistema d'organizzazione fra i minatori è rancido ed antiquato, e bisogna rinnovarlo. Esso permette, come è ora, che alcuni pochi facciano man alta e bassa a loro capriccio. E' inutile dire, come è stato detto, che Duncan Mc Donald potrebbe essere ricco se si avesse voluto lasciar comperare dalle Compagnie. La possibilità che uno si possa vendere dovrebbe essere sufficiente per decidere i minatori a cercar di stabilire su altri basi la loro organizzazione, dove un tale mercimonio e i tradimenti non siano possibili. Con l'attuale organizzazione se uno su dieci è onesto, gli altri nove sono sempre pronti a vendersi. Basta citare John Mitchell, uno straccione che a Spring Valley andava ad elemosinar cicche, ed è ora possessore di proprietà valutate ad oltre 200 mila dollari. Un altro di Seatonville, un tale George Hermer, che in altri tempi giurava di divorarsi in un sol boccone tutti i padroni del mondo, è ora padrone egli stesso e se la spassa nella sua farma in buona pace con Dio e col diavolo. J. P. Bis, sopraintendente generale della Superior Coal Company, anch'egli una volta una delle teste più calde dell'U. M. W. of A., non dice più di mangiarsi il fegato di tutti gli sfruttatori, ma è ora con essi tutto culo e camicia. E quanti sono gli altri ancora di cui in questo momento non ricordo i nomi! Ma a che scopo citarli tutti? Come dice Mario Rapisardi, verrà il giorno che farem loro ballare il trescon e la ridda, eppoi.... Eppoi faremo saltare la testa a lor signori!

GIUSEPPE BARRA.

Helper, Utah.

Quest'anno il figliastro di San Giuseppe lo han fatto risuscitare in una barracca nuova, spaziosa abbastanza da contenere circa 150 pecorelle, e costruita con i sudori che il rev. Antonio Petillo s'è occupato ad andar a raccogliere fra i gonzi fedeli di questo paese. Veramente una barracca cattolica di questo genere qui non l'avevamo e non s'era mai parlato neppure di costruirne una. Senonchè capitava da queste parti tempo addietro, a periodi fissi, un tale Pietro Belfamante, il quale s'assumeva piamente il compito di spezzare il pane della fede alla povera gente. A qualche buona ragazza spezzò anche qualche cosa altro e fu costretto in seguito a questo spiacevole incidente a non farsi più vedere da queste parti. Ma intanto il terreno era stato arato e quando venne a piantar qui le sue tende il rev. Petillo, egli con l'aiuto del signor sindaco e di altri importanti personaggi del paese trovò l'opera sua grandemente facilitata. I disgraziati che durante l'inverno sono stati disoccupati, tirarono fuori le calzette e le vuotarono quasi con un sospiro di sollievo negli artigli rapaci del corvo nero. Con questi balocchi la chiesa venne quindi eretta in brevissimo tempo.

Ma se i poveri diavoli trovano subito i soldi per farseli mangiare dai preti, non si può dire che li trovino altrettanto presto gli sfruttatori [illegible] che li dissanguano. Tempo addietro il notaio pubblico di questo paese, un certo Tom Fisie, che è anche l'uomo più [illegible] di questi dintorni, faceva costruire una strada carrozzabile privata, alla quale hanno lavorato 35 uomini per un periodo di 6 giorni ciascuno. Ebbene, questo bel tomo si rifiutò di pagare tutta questa gente, perchè il comune invece di approfittare della sua strada ne aveva aperta un'altra, mettendolo così nella impossibilità di vendere i suoi lotti come aveva calcolato. Per aggiustare la faccenda, o meglio per non aggiustarla affatto, poichè infatti non se ne fece nulla, l'avvocato si mangiò un altro dollaro da ciascuno di questi 35 uomini, e così tra il prete, il proprietario di lotti, l'avvocato, il sindaco e il diavolo che li porti tutti, gli sciagurati che da 7 od 8 mesi non vedono il becco di un quattrino, si lasciano beatamente spogliare fin dell'ultimo risparmio fatto in tempi meno critici e sudati.

E neppure davanti alla miseria che aumenta tutti i giorni si lasciano disarmare questi parassiti. Essendo l'altro giorno morta una povera madre, lasciando orfane quattro figlie di età minore, don Antonio Petillo esigeva che la sua alzata e bassata di mano con la spugna gli fosse pagata a termini di tariffa da lui stesso stabilita, vale a dire $ 25, $ [illegible], o $ 75, a secondo della classe dei funerali che si volevano fare alla povera morta. Un amico del vedovo ottenne poi, mostrando i denti, che lo spruzzo venisse fatto per $ 10 solamente. Ma egli volle vendicarsi di ciò, questo turpe ministro dell'inferno, pronunciando in occasione di un altro accompagnamento un discorso in cui disse che gli italiani emigrando per l'America dimenticano troppo facilmente questa bella religione che è la gloria maggiore della nostra bella Italia.

O pezzo d'un furfante, ma che cosa ci sei venuto tu a fare dunque in America!

LEON VATALARO.

Miami, Ariz.

Ancora molte ingiustizie e molte iniquità dobbiamo combattere nella lotta sociale per la emancipazione umana. Molto ancora dobbiamo lottare per il trionfo dell'idea contro la tirannia delle consuetudini ostili. Eppure, malgrado tutti gli ostacoli, l'umanità ha progredito e continua a progredire per opera di popolo.

Se ancora non furono raggiunte quell'eguaglianza e quella libertà, alle quali inneggiano oggi i compagni del mondo intero, non possiamo tuttavia non rivolgere uno sguardo di riconoscimento ai precursori che sul terreno delle lotte per le umane rivendicazioni ci hanno preceduto. Se volgiamo lo sguardo al quadro dei passati secoli e tentiamo di penetrare le nebbie che il tempo vi ha distese, scorgeremo da lungi ancora il fuoco dei roghi che arsero i ribelli e i pensatori sferzanti con la parola e gli scritti il privilegio, la tirannia e le superstizioni. E accanto ai roghi li vedremo ancora in mostruoso connubio i tiranni e i re a godersi beati in una gioia feroce gli ultimi aneliti dei martiri nostri.

Salve a tutti costoro che attraverso i secoli si sacrificarono per l'umanità! Salve ai precursori gloriosi dell'Ideale nostro! Dalla luce dei roghi l'umanità rischiarata ha fatto un passo, ha progredito, si è avviata verso la sua redenzione finale.

Ma molte vittime generose dovranno essere ancora immolate, perchè troppo potenti sono ancora oggidì i tiranni e gli strumenti odiosi al servizio della reazione e della tirannia. Ma il coraggio non deve venir meno a noi che siamo i continuatori dell'opera dei precursori dell'idea nostra. Sulle orme di costoro che caddero per il trionfo dei nostri ideali, e col sangue suggellarono il loro amore per una causa di libertà e di giustizia, noi continuiamo imperterriti nella lotta contro i nuovi tiranni a cui faremo piegare il capo davanti all'anarchismo trionfante ch'essi invano tentano di sopprimere e schiacciare.

Col pensiero rivolto ai nostri martiri, rinnoviamo oggi 1 Maggio la promessa di non lasciarci mai strappare il prezioso retaggio che i grandi ci hanno affidato, trasfondendolo nel nostro cuore, perchè cooperiamo a farlo trionfare.

Viva il primo Maggio! Viva la rivoluzione sociale attraverso il mondo intero!

L. Z

Newark, N. J.

I miei paesani si spaventano perchè son diventato anarchico. L'anarchia fa loro orrore e dicono ch'essa è sinonimo di disordine e di delitti. Come se oggi in pieno secolo ventesimo, nel secolo dei lumi, della ragione e della scienza, l'umanità non brancolasse tutta nel tenebrore fosco e sanguinoso del disordine e dei delitti più raccapriccianti! Come se, giovanetto ancora, in età di soli dieci anni, perduto il babbo, non fossi stato costretto a prostituire il mio ancora gracile corpicino al lavoro penoso e accasciante per sfamarmi, mentre dei giovanotti forti e robusti e nel fiore dell'età, appartenenti alle classi privilegiate, non sapevano come non sanno ora, in qual modo ammazzare il tempo.

Come gli altri paesani miei, abbandonai, costrettovi dalla miseria, il suolo natio per venirmene in questa terra che tutti decantavano come un paradiso della libertà, per accorgermi subito, appena sbarcato, — non avevo che sedici anni! — che la libertà è qui una solenne canzonatura. Le medesime disuguaglianze sociali notai qui come i miei paesani avevano già notato in Italia, disuguaglianze che rendono il lavoratore povero ed onesto la vittima di tutti i soprusi, di tutte le ingiustizie, di tutte le iniquità e di tutte le viltà.

Bisognerebbe dire che i miei paesani sono contenti di questo stato di cose se così apertamente si alleano ai padroni e ai ricchi sfacciati per combattere e denigrare l'anarchia chiamandola sinonimo di disordine e di delitti. Ma io non lo dico perchè penso ch'essi sono tutt'altro che soddisfatti della loro condizione di schiavi. Parlano così perchè non sanno che cosa si propongono gli anarchici, non sanno che cosa è l'anarchia. Non lo sapevo neppur io fino a tanto che non mi capitò la combinazione un giorno di leggere questo battagliero giornale. Ma da allora aprii gli occhi, da allora tutto un più vasto orizzonte si schiuse davanti a me e incominciai a comprendere.

L'anarchia che tanto spaventa i miei paesani non è che il nome di uno stato o regime sociale in cui non vi sarà nessun governo, e perciò non vi saranno nè soldati, nè polisiotti, nè giudici, nè carcerieri; un regime nel quale non vi saranno nè ricchi nè poveri, nè comprati nè venduti, per la semplice ragione che la proprietà individuale di oggi sarà trasformata in proprietà comune e non vi sarà quindi nulla da vendere nè da comprare. Si vivrà come in una società di fratelli senza tiranni e oppressori, in cui unica legge sarà la libertà, unico vincolo l'amore. Il benessere e la scienza saranno alla portata di tutti, e la donna non sarà più schiava ma la compagna affezionata e consolatrice dell'uomo. La miseria vi sarà del tutto ignota, come ignoti saranno i parassiti e le guerre fratricide.

Questo non è disordine, ma armonia di attività, d'interessi e di energie. Una cosa che nessun regime borghese, nessun governo basato sull'autorità e la prepotenza potrebbe darci. Per istituire una tale società gli anarchici combattono e lottano, si espongono alle persecuzioni e ai sacrifici, affrontano gli insulti, le calunnie e il disprezzo delle folle. Imparino i miei paesani a conoscere gli anarchici, li frequentino e stringano con essi delle amicizie e vedranno come ben presto di questa parola *anarchia* non avranno più da spaventarsi.

AUGUSTO NERPITI.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Domenica 3 corr., alle ore 7 pom., al N.o 323 East 149th St., Bronx, N. Y. City, (Libreria), N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: *Il diritto all'esistenza.*

Entrata libera.

IL CIRCOLO SOCIALE.

Brooklyn, N. Y.

Domenica, 3 Maggio alle 5 p. m. nei locali del Club Avanti 202-204 Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y., Edmondo Rossoni parlerà sul tema: *Perche' siamo Rivoluzionari.*

Entrata e parola libera.

CLUB AVANTI.

Bessemer, Mich.

Il sottoscritto, partendo per una breve dimora in Italia, prega i compagni ed i giornali sovversivi Italiani che prima gl'inviavano copia alla Box 29 Bessemer, Mich., d'indirizzare dal 3 Maggio in poi così: Nick Demarte, Fermo in Posta, Dellanova, Prov. di Reggio Calabria.

Jersey City, N. J.

La sera di Lunedì 4 Maggio a cura di questo Circolo Educative Sociale, la Filodrammatica Sovversiva di New York rappresenterà al White Eagle Hall, 335-337 Newark Ave., *La Patria dei Poveri*, dramma in 4 atti di G. Gianfrate.

Prima della rappresentazione un valente oratore spiegherà il significato del dramma.

Alla recita dovrebbero intervenire tutti i lavoratori italiani di questa colonia, e noi confidiamo che numerosi vorranno essi accorrere a dimostrare che questa popolazione non è l'ultima a sentire il bisogno dell'emancipazione sociale.

Anche i compagni, simpatizzanti e lavoratori dei paesi circonvicini sono invitati cordialmente.

L'introito, dedotte le spese, sarà devoluto alla propaganda.

ANTONIO MAFFEI.

Per i rivoluzionari arrestati nel Texas

New York, N. Y.: Gaspare D'Amico	0,50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: T. Tavecchio	0,50
Divernon, Ill.: Ant. Antonelli	1,00
Tacker, W. Va.: Val. Fante	1,00
Kansas City, Mo.: Dom. Guida	1,00
Nu Mine, Pa: A. Aromatario	1,00
Plainfield, N. J.: C. Briguglio	1,00
Cardiff, Ala.: Fr. Miceli	1,00
Westfield, N. J: G Grana	0.25
Brooklyn, N. Y.: S. Carella	0,50
Schenectady, N. Y.: N. Mariani	1,00
Canton, Mass.: Luigi Rossi 0,50; Gius. Racano 0,25; Nunzio Bitetti 0,25;	1,00
TOTALE $	9.25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: N. G.	0,25
Clifton, N. J: P. Cerruti	1,00
New York, N Y.: G. D'Amico 0,50; N. Cuneo 0,25;	0,75
TOTALE $	2.00

SOTTOSCRIZIONI

Clifton, N. J.: P. Rondi	0,25
Granville, Ill.: Att. Franchini	2,50
Spring Valley, Ill.: Boni Marchiando	0,25
Canton, Mass: Nunzio Lassandro salutando tutti i buoni compagni 0,15; Raffaele Fraccalviero abbasso i preti 0,15; Paolo Molinari abbasso tutti gli sfruttatori 0,15; Giuseppe Tangorra viva il 1.o Maggio 0,15; Erasmo Fumarulo, Silletti Gaetano Erasmo Demauro, Giuseppe Ferorello, Geno Bartolomeo, Francesco Iacobelle viva l'anarchia, Giuseppe Fraccalviero, Caponie Francesco, Luigi Rossi, Nunzio Bitetti, Francesco Molinari, Putignano Raffaele Digirolamo Gaetano, ciasc. 0,10; Nunzio Silletti, Raffaele Putignano ciasc. 0,05;	2,00
TOTALE $	5.00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 72	
Corrispondenza	1.20	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.45	
Amministrazione	10.00	37.37
Deficit No. precedente		$ 76.22
TOTALE		$ 113.59
ENTRATA: Abbonamenti	9.25	
Vendita giornali	2 00	
Sottoscrizione	5.00	16.25
Deficit		**$ 97.34**

PICCOLA POSTA

Helper, Utah. — *L. V.* — Furono ricevuti e sono registrati nel resoconto pubblicato nel N. 195.

Central Valley, N. Y. — *G. C.* — Nessuno nella Bassa Italia.

Lusiana, Italia. — *B. A.* — E' stato pagato e va bene. Continuiamo a spedire.

Clinton, Ind. — *V. M.* — Batt. Abriani di Lusiana, Italia, a nostro mezzo ti fa sapere che ti ringrazia.

Bellaire, Ohio. — *A. R.* — E' bello, ma pubblicandolo i maligni direbbero che siamo dei cristiani e che invece di rivolgerci con le nostre lamentele al Signor Gesù è molto meglio che pensiamo a lavorare per far la rivoluzione. E non avrebbero in fondo tutti torti.

Brooklyn, N. Y. — *R. I.* — Fino al presente numero 55 copie.

Newark, N. Y. — *A. N.* — Il tuo abbonamento è scaduto al N. 277.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Guocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Cavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Stocco Sacrificio ... 10
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato [illegible]
Diderot La monaca ... [illegible]
Pedrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 15
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 25
Nanà ... 25
Renata ... 25
Racconti a Ninetta ... 25
Le veglie di Medun ... 25
Le confessioni di Claudio ... 25
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'Inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di [illegible] ennaro. 5
Reclus L'anarchia e [illegible] iesa ... 5
Calabrone Iddio e la guerra ... 10
[illegible]ero Le due campane ... 50
Latarret Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... [illegible]
Stasiola Il demone della donna .. 5
X X X Che cosa è la religione ... 25
Pigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
[illegible] I delitti di dio ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... [illegible]
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... [illegible]
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. [illegible]
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... [illegible]
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma .. 5
Il libero amore ... [illegible]
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... [illegible]
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? .. 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... [illegible]
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. [illegible]
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini .. 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia vo[illegible] ... 5
Etievant Dichiaraz. d'[illegible] ... 5
Samaia La legislazione c[illegible] ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindacalismo alla sbarra 5
Concordia Ar[illegible] libertari ... 5
Belli Il trad[illegible] riformista ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Milano Primo passo all'anarchia .. 10
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivolus. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Sggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia del l'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba del Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. An[illegible]olillo; P. Gori G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di [illegible]cago; S. Caserio L'ultima [illegible]ne; La Piramide capitalis[illegible] Marsigliese; Felice O[illegible] Augusto Masetti; I martiri [illegible]; La Scuola Ferrer [illegible]; M. Rapisardi Antonio D'Alba; Si vis pa[illegible] Bakounine; Reclus; L. M[illegible]; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30
Si vis pacem ... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galeran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti al giudici di Roma ... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY MAY 9, 1914. No. 298.

I politicanti tramano un altro tradimento alla classe operaia

Conservate le armi, minatori del Colorado!

Il macello avvenuto nel Colorado è venuto ancora una volta a dimostrarci di che cosa son capaci il capitalismo e la borghesia. I giornali d'ogni colore, perfino quelli dell'ordine, i venduti ed i mercenari, hanno dato ampi e dettagliati particolari, compresi d'orrore, per la insolita e inaudita carneficina.

Ma meravigliarsi è da ingenui. Il capitalismo non ha cuore, non ha viscere. Messo nella necessità di difendere i suoi furti e le sue spogliazioni, esso non indietreggia davanti a nessuna infamia, a nessun delitto. Rovescia il fuoco delle sue mitragliatrici sui neonati di sei mesi come l'uomo delle caverne, invaso da superstizioso terrore, seminava la morte e la desolazione intorno a sè. Il Colorado non è il primo esempio dove ciò sia avvenuto. Il West Virginia, il Michigan, la Pennsylvania, la Francia, la Russia, la Spagna, l'Italia, l'Inghilterra son tutti paesi la cui storia registra fatti simili. Sono avvenimenti di tutti i giorni che non meravigliano più nessuno.

Quel che dovrebbe meravigliare è che il proletariato, ammaestrato da tali fatti, continua ancora a prestare orecchio ai soliti mercanti di parole, i quali calano come cavalette sui campi in rivolta per consigliare la calma e persuadere i rivoltosi a rientrare nei limiti della legalità, e facendo magari loro credere che il governo federale invierà le truppe nazionali per proteggerli contro ulteriori massacri da parte delle milizie e degli sgherrami assoldati dal capitale.

Questo è difatti ciò che attualmente si verifica nel Colorado. Le truppe federali, invocate dai socialisti nelle risoluzioni votate nelle sezioni, hanno già invaso il territorio della lotta e il primo passo da esse fatto è l'intenzione manifestata in un proclama di procedere alla confisca di tutte le armi in possesso degli scioperanti. Non sappiamo, al momento di scrivere, fino a qual punto gli scioperanti abbiano finora ottemperato a quest'ordine.

Ma è un errore gravissimo quello di privarsi delle armi. Gli scioperanti non dovrebbero cederle a nessun costò. Se la legge marziale è proclamata e si vuol procedere colla forza al disarmo, gli scioperanti nascondano le armi, seppellendole nei boschi e nelle campagne, ben avvolte in tela grossa incerata perchè non abbiano a guastarsi e divenir inservibili quando ne avranno bisogno. Il possesso delle armi è la sola loro garenzia per il riconoscimento dei loro diritti. Solo l'uomo che ha un fucile in pugno può dettar le sue condizioni al nemico. Cedute le armi, egli ha implicitamente rinunziato ai suoi diritti.

I minatori del Colorado bisogna che si persuadano di ciò, tanto più ch'essi devono sapere già a quest'ora che non hanno gran che da contare sull'appoggio del proletariato degli altri Stati, il quale, ingannato come sempre dai soliti politicanti, in tre settimane non ha saputo far altro che organizzare qualche comizio di protesta parolaia e aprire qualche sottoscrizione e continuare ad andare religiosamente tutte le mattine al lavoro, mentre la prima cosa da farsi per dimostrare la propria solidarietà con i massacrati di Ludlow sarebbe stata quella di astenersi tutti immediatamente dal lavoro.

Sono sempre i soliti vecchi e rancidi metodi di solidarietà finanziaria mantenuti in onore dalla tattica sbagliata della American Federation of Labor e della United Mine Workers of America, metodi e tattica che i rivoluzionari e gli anarchici hanno le mille volte condannato, insistendo in loro vece sulla solidarietà mediante la cooperazione personale e la partecipazione diretta alla guerra contro il capitalismo assieme a coloro che già vi sono ingaggiati.

Nel circoscrivere la lotta a un punto solo, non allargarla e stare a guardare da lontano, limitandoci a qualche comizio e ad inviare qualche soldo, non è il modo più indicato per debellare e sconfiggere il capitalismo.

Altro ci vuole. Prender parte attiva alla battaglia, allargare la guerra, assalendo il capitalismo da tutte le parti, ecco come taremo la rivoluzione.

I delitti del capitalismo

Il campo minerario di Eccles, West Virginia, s'è l'altra settimana trasformato in una di quelle orribile e delittuose ecatombi di minatori che ormai sono già diventate la regola generale nell'industria mineraria di questo paese. Le prime notizie davano una cifra di morti superiore ai 200, e malgrado gli sforzi eroici fatti dai minatori dei campi vicini che accorsero immediatamente sul luogo del disastro, si teme che pochi soltanto potranno essere ancora salvati e che il numero delle vittime non subirà alterazioni rilevanti, ma rimarrà quello che è indicato più sopra.

Le cause? Le solite, come sempre. Nelle miniere s'era lasciata accumulare, contro ogni misura di precauzione, una quantità enorme di polvere di carbone, cosa questa che anche le leggi che regolano il funzionamento delle miniere proibiscono severamente. Ma la polvere è materiale morto, materiale che non è suscettibile di essere convertito in dollari sonanti, e lo sgombero del quale costa solo denaro alle compagnie senza dare in cambio nessun profitto. Perciò la polvere si lasciava accumulare noncurantemente in fondo ai pozzi e alle gallerie. Tanto se un'esplosione avveniva, come purtroppo è avvenuta, sarebbe andata in aria solo la carnaccia proletaria. Gli azionisti che vivono nei sontuosi palazzi della Fifth Avenue a New York, o a Chicago o fanno delle lunghe crociere nei mari della Bermuda o nel Mediterraneo non sarebbero turbati nei loro ozi dorati e nelle loro orgie dalla più debole eco della terribile esplosione che immergeva in un attimo duecento famiglie nel lutto, faceva cento vedove e rendeva orfani trecento bambini. La stampa borghese stessa che consacra un paio di colonne al più banale accidente di automobile in cui una puttana d'alto bordo e il suo drudo son corsi il pericolo di una scalfittura a qualche dito, avrebbe relegato la notizia del terribile disastro minerario, condensata in poche righe, in qualche remoto angolo delle sue pagine interne, dove a trovarla sarebbe necessario ricorrere al microscopio.

Le investigazioni, in questi ed altri casi, si sa già dove e come finiscono. Le compagnie, i loro rappresentanti, gli ingegneri, i sopraintendenti, ecc., vengono sempre esonerati da ogni responsabilità, e la colpa viene invariabilmente addossata a qualche subalterno senza importanza ed autorità, di preferenza se questi, qualche volta, s'è reso colpevole di richiamare l'attenzione dei superiori sulla condizione pericolosa della mina stessa. Più spesso ancora la colpa la si dà ai minatori medesimi, ai morti specialmente, perchè i morti non parlano, non si giustificano, non protestano. Son morti e basta! Fra due, fra tre giorni, fra una settimana al più tardi, la miniera riassumerà le sue operazioni, e altra carne proletaria s'affollerà alle bocche dei suoi pozzi, tutta pronta come quella che l'ha preceduta a far gettito della propria vita per la maggior gloria del brigantaggio capitalista e della cassaforte borghese.

* * *

Imperciocchè la sola vera causa di questi orribili disastri, non solo nelle miniere ma in ogni campo delle industrie e dei commerci e dell'attività capitalista, è la irrefrenabile avidità di guadagni di coloro che queste industrie controllano. Poche centinaia o poche migliaia di dollari all'anno spesi per migliorare e rendere più sicuri gli ambienti dove si lavora, renderebbero infinitamente più rari, se non addirittura impossibili, questi disastri. Il mercato del lavoro è costantemente pieno di braccia disoccupate, non d'altro desiderose che di occuparsi in qualche opera di generale utilità. Qualche dozzina di questi uomini, messi a lavorare nelle miniere di Eccles allo sgombero della polvere di carbone e ad altre opere di precauzione e di sicurezza nelle gallerie, avrebbero facilmente evitato il verificarsi di una così orribile ecatombe di vite umane come quella che l'altra settimana gettò nel lutto e nel dolore un esercito intero di povere donne e d'innocenti bambini. Ma quella dozzina di uomini avrebbero dovuto essere pagati intaccando il sacrosanto dividendo degli azionisti delle Compagnie, il loro salario miserabile avrebbe ridotto di qualche dollaro gli enormi profitti realizzati dagli sfruttatori. Perciò essi non furono messi a lavorare e non furono incombenzati di rimuovere a tempo le cause che non tardarono a produrre tutti i terribili effetti di una esplosione provocata dalla combustione spontanea della polvere di carbone. Morirono in seguito a questa sporca e ignobile spilorceria quasi 200 vite umane, ma al capitalismo che cosa può importar tutto ciò? Duecento o cinquecento o mille scudi hanno agli occhi dei nostri sfruttatori un valore infinitamente superiore alle vite di altrettanti esseri umani. Essi negli affari ci stanno per fare gli affari. Ci pensi chi è laggiù nella mina a scansarsi a tempo quando un qualche pericolo lo minaccia.

E il male si è che non poca parte dei lavoratori sembrano pensarla nella medesima maniera, e s'uniscono ai borghesi per dare addosso agli anarchici quando questi suggeriscono l'abolizione del capitalismo e la messa in comune di tutta la ricchezza sociale, che è poi in fondo l'unico e il solo mezzo per evitare che una parte dell'umanità sia eternamente dannata a un lavoro bestiale, compensato di molti pericoli e poco pane, e l'altra parte gavazzi senza pensieri e senza preoccupazioni di sorta in un'orgia continua di piaceri e di stravizi.

Finchè il lavoro di produzione si farà solo in vista dei guadagni per la classe capitalista, e impiegando il minor numero di uomini per un massimo di ore di lavoro, e con una economia irrazionale di mezzi di precauzione e di sicurezza, disastri e sinistri come quello di Eccles, che dovrebbero a maggior ragione essere classificati delitti, saranno all'ordine del giorno e alle vittime già immolate sull'altare dell'ingordigia borghese avremo sempre e costantemente altre e nuove vittime da aggiungere.

Perciò, abbasso il capitalismo, abbasso il delitto e la delinquenza borghese!

Un Minatore Ribelle

La democrazia

Nome magico di una classe di munificenti donatori d'eloquenza vana.

Per istabilire la sua dominazione questa fazione politica non ha vacillato dinanzi a nessuna violenza estrema. Ha congiurato, ha suscitato rivolte, ha fatto una rivoluzione. Debole ha adoperato il pugnale e la bomba, forte ha fatto tuonare il cannone.

Conquistato lo stato ha preso tutto per sè; al popolo ribadì tutte le miserie. Per chi la lascia fare la democrazia è benigna, prodiga di parole e di bugiarde promesse. Però non la toccate nel suo privilegio: diventerebbe feroce. Fucila in nome della libertà, come i preti arrostivano gli eretici in nome d'un Dio di misericordia, infinitamente buono. Da Aristofane ai nostri giorni il democratico in panciolle non ha cambiato: è il solito affarista ignorante spesso, volgarmente filantropo qualche volta, conservatore feroce sempre.

Non ha che un amor proprio: il suo privilegio; che una dottrina: la truffa politica; che una fede: l'odio alla libertà economica del proletariato.

Volney che s'intendeva assai di democrazia ne parla in questi termini:

"A volte un popolo amante della "sua libertà, avendo preposto degli "*agenti* per amministrare, questi "*agenti* si appropriarono dei poteri "di cui non erano che i custodi: essi "impiegarono i fondi pubblici per "corrompere le elezioni, per acquistarsi dei partigiani, per dividere "il popolo stesso. Con questi mezzi "da temporari ch'erano si stabilirono perpetui; poi da elettivi si fecero ereditari; e lo Stato, agitato "dalle mene degli ambiziosi, dalle "larghezze dei ricchi faziosi, dalla "venalità dei poveri oziosi, dall'empirismo degli oratori, dall'audacia "degli uomini perversi, dalla debolezza degli uomini virtuosi, fu travagliato da tutti gli inconvenienti "della *democrazia*." (Les Ruines).

E gli inconvenienti della democrazia — sempre liberale a parole e ferocemente conservatrice nei fatti — non sono pochi: asservisce il proletariato corrompendo il proletario, degrada l'umanità schiacciando l'individuo.

La democrazia si serve del popolo contro il popolo. Abitua, con delle magniloquenti parole, il popolo alla miseria, e s'impossessa, in nome dei sacri principii del 1789, del frutto del lavoro collettivo. Essa è la civiltà dell'anonimato, esalta il cittadino per ischiacciare l'individuo; è la quintessenza dell'astrazione sociale, di reale non resta che il privilegio. E' l'inversione di tutti i valori: il reale diventa astratto e viceversa. Io, tu, egli, non siamo nulla: quel che vale è il possesso. In una fabbrica vi sono 500 operai che lavorano per un padrone, tutti essi non valgon nulla, ma il padrone vale per tutti essi, perchè possiede il diritto di farli lavorar tutti per *conto suo*. Questo nel campo economico. Nel campo politico il deputato vale pei

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

suoi elettori che non valgon nulla, poichè egli fa le leggi per tenerli nei limiti dell'ordine caro ai padroni. Nel campo politico — secondo la formula democratica — il popolo fa la sovranità ma per subirne la tirannia. Scrutate bene nella menzogna parlamentarista e vi accorgerete che per i lavoratori non vi son che danni, violenze e rinuncie.

* * *

L'ideale della democrazia è la pace sociale nello *stato quo*. Chi sfrutta gode, chi lavora soffre — qui sta tutta la sua saggezza.

Al di là della sua pancia il democratico non vede che congiure, complotti, rivoluzioni. E' l'uomo degli inni alati. Al popolo dà tutto quel che non gli può togliere. Gli canta i colli fioriti e le verdi pianure: ma fiori e frutti e messi opime sono per il padrone; il popolo si deve contentare di lavorare e di guardare.

Non abbiamo noi inteso in questi giorni, da un democratico cantare sotto gli scroscianti applausi di un popolo babbeo, la bella nebbia che offusca gli amati colli, ed il rovente sole che la madre terra indora? E' proprio una risorsa. Un pò di buona volontà ed il problema sociale è risolto senza scosse, proprio come desidera la democrazia. Basta volere. La nebbia non costa nulla: insaccatene a volontà, proletari, e sfamateci i vostri piccini. Com'è munifica la democrazia! Nella stamberga, dalle porte sgangherate entra il vento e passa il freddo? Ci vuol poco, nella estate insaccate tanto sollione per l'inverno, la democrazia, è così liberale da farvene prendere a volontà; essa è modesta: si contenta delle stufe elettriche o a carbon fossile. Cosa non farebbe essa per il popolo che l'onora, la serve e fastosamente la mantiene?

Quel che non gli va giù sono gli atti inconsulti; è nemica, nemicissima del disordine. Non lo nasconde: è nata per tutte le quieti: vuole dominare in quiete, sfruttare in quiete, godere in quiete, arricchire in quiete. Questo per sè, per il popolo — salvo la sostanza — non muta parere. Vuol che il popolo accetti in quiete la schiavitù, in quiete lavori e triboli, e in quiete crepi, di fatica e di fame o di stenti poco importa. La modalità è tutto. Come vivere senza modalità? La nostra società è civile sotto tutti i rapporti. Il popolo ha dei bisogni legittimi ma bisogna che stia quieto, che abbia la pazienza di lasciar maturare il progresso. Beati quelli che lo vedranno, ma ancor più beati quelli che si contentano. Un povero contento è più ricco di un milionario. Questa è la vera morale civile, nella quale la gloriosa democrazia si vanta di aver rinchiuso i *diritti dell'uomo*.... e della donna.

Libertà Dèa adorata sei la gloria della democrazia.

I ricchi son *liberi* di *godere* le loro ricchezze, i poveri son *liberi* di *soffrire* le loro miserie.

Uguaglianza Dèa adorata sei la giustizia della democrazia.

Dinnazi alla legge non vi sono nè ricchi nè poveri ma dei cittadini, ognuno, dinanzi ad essa, risponde per le sue azioni.

Fratellanza Dèa adorata sei l'amore della democrazia.

L'inno nazionale è l'inno di tutti i cittadini della patria, del ricco come del povero, dell'ozioso come del lavoratore.

Inchiniamoci alla grande trinità del castigo sociale.

Le differenze sociali non son molte ma assai importanti: chi lavora nulla possiede, chi non fa nulla possiede tutto.

E così vuole la democrazia che vada il mondo.

Non siete d'accordo con lei? Se tacete non fa nulla, e se pur non essendo d'accordo con essa e agite in modo di difendere i principii democratici invece che i vostri, la munifica democrazia vi dichiara *ad hoc* libero pensatore. Guai però a voi se non essendo d'accordo con essa agite in conformità ai vostri principii, la democrazia ci ha le galere e anche le forche. Le carceri di Francia — della bella Francia alleata del boia Nicolò II di Russia e governata da democratici e liberi pensatori autentici — son piene di sovversivi rei di pensare col proprio cervello. Hervè, nelle carceri repubblicane della *Santè*, sconta il peccato di aver difeso il diritto d'un pezzente. Nella Spagna governata dal libero pensatore Canalejas, il pittore Sagristà è stato condannato a 12 anni di galera, per avere disegnate tre allegorie commemorative del martirio di Ferrer. In Italia con la democrazia sugli altari continua il benefico sistema di governo — mezzo secolo fa cotanto rimproverato al tiranno austriaco — di galera e di piombo, tutto, s'intende, in beneficio dei paria dei campi e delle officine.

Che bellezza la libertà democratica! Non vi va? Impiccatevi! Così almeno risparmierete ai governi liberali la spesa del boia.

* * *

La libertà.....

Giù il cappello, pezzenti zucconi, ci han dato la libertà.

E' la libertà del nulla, va bene, ma non bisogna poi essere incontentabili, quando si ha la consolazione di vedere i nostri padroni godere la libertà del tutto.

La libertà di per sè stessa è un nulla venerabile.... una parola cara ma che ad ognuno non dà altro che quello che sa prendere.

Il proletariato fa tutto e non prende nulla.... conseguentemente, con esattezza matematica, la sua libertà, è il nulla.

La borghesia — dai conservatori ai democratici — non fa nulla ma si prende tutto.... la sua libertà è il tutto.

Per il proletariato il problema della libertà è dunque assai semplice: si tratta, per lui, di togliere alla borghesia — democratica o reazionaria — in blocco tutta la sua libertà: libertà di governare, di giudicare, di sfruttare, di commerciare, di speculare, di possedere, di affamare, di fare la carità, d'imporre l'idolatria dei suoi feticci: patria, militarismo, morale, dio, ecc.

Quando la borghesia non sarà più libera di fare tutte queste cose — e soltanto allora — tutti i poveri sgobboni schiavi dell'oggi saranno gli individui liberi di domani, non perchè delle leggi scritte e codificate proclameranno la libertà di tutti, ma perchè tutti svincolati dai codici proclameranno con gli atti di libertà di pensare, di agire, di lavorare, di istruirsi, di possedere.

L'ora di discutere di libertà è ormai superata: la diana che ora squilla chiama il proletariato al saccheggio sociale di tutte le libertà vere di vita, reali e tangibili; ha fatto tutto e nulla possiede: per essere libero deve *rubare* il suo mondo senza vacillare, senza pietà per nessuno.

Ah, noi vi conosciamo, uomini della libertà nei limiti dell'ordine sacro ai vostri privilegi, siete larghi d'elogi per noi, ma noi non abbiamo bisogno d'adulazioni ma di avere un mondo nostro, una casa nostra, le macchine ed i campi nostri, nostra la scuola. per assicurare la libertà all'arte ed alla scienza.

E' perchè tutte queste cose siano nostre che noi combattiamo, nè gioverà più l'antica tattica di buttarci in pasto del prete a tutte le ore, noi ne siamo stufi, i popoli tutti ne sono stufi, è dal 1789 in qua che la democrazia ci tiene alla cuccia con questa robaccia, che non ha levata la fame a nessun proletario, che non ha cancellata nessun ingiustizia, che non ha menomato nessun vostro privilegio.

Siamo stufi — noi non crediamo in nessun Dio — di gridare unicamente addosso ai preti, mentre la figuraccia ripugnante del padrone quieto e lieto se ne sorride, in tutta pace, per sviata la tempesta sociale dal suo capo, mentre senza pietà e senza titubanze dispone dell'operaio e del contadino come di una bestiaccia da lavoro, mentre coi salari di fame strappa donne e fanciulli dal *sacro* domestico focolare per portarli alla fabbrica a produrre una ricchezza che se benefica lo sfruttatore, ad essi non riserba che la miseria, gli stenti e la morte prematura.

I proletari non possono essere gli amici dei loro sfruttatori, reazionari o democratici che siano, ma devono svincolarsi dal loro giogo per porre un termine alla loro povertà.

A. C.

Il principio d'organizzazione

Ci pare utile, perche' la confusione e' ancora sempre troppa, riprodurre quest'articolo di Malatesta, che e' gia' stato pubblicato altre volte, sull'idea dell'organizzazione

Vi sono degli anarchici i quali, pur ammettendo che gli uomini debbano organizzarsi per la difesa delle loro idee e dei loro interessi, veggono sempre nell'organizzazione un'autorità o un pericolo d'autorità; e perciò l'accettano a malincuore, costretti dal fatto evidente dell'impotenza in cui ogni uomo si trova di efficacemente agire e difendersi da solo. Essi attribuiscono quest'impotenza alle condizioni presenti della società, alla poco coscienza ed alla scarsa iniziativa degl'individui; e sperano che un giorno verrà in cui, ciascuno potendo e volendo fare da sè, non vi sia più bisogno di organizzazione.

Noi crediamo invece che l'organizzazione non sia una necessità transitoria, una questione di tattica e di opportunità, ma sia invece una necessità inerente alla società umana, e debba essere da noi considerata come una questione di principio. E crediamo che, lungi dall'esservi contradizione tra l'idea anarchica e l'idea di organizzazione, l'anarchia non possa esistere, non possa concepirsi se non come l'organizzazione libera, fatta dagl'interessati stessi, di tutti gli interessi comuni.

Ed infatti, che cosa è un uomo isolato? può egli vivere? può egli solamente essere arrivato ad esistere, se per uomo s'intende qualche cosa di superiore ai bruti?

Vi è bisogno di dimostrare che è soltanto mediante il contatto e la cooperazione cogli altri uomini che l'uomo ha potuto uscire dall'animalità ed arrivare a poco a poco al grado di sviluppo in cui si trova? che solo profittando del lavoro e delle idee di tutti, l'individuo umano può soddisfare i suoi bisogni materiali e morali ed avanzare nella via del progresso?

"Ma noi (ci obbiettano) negando "l'organizzazione non intendiamo "negare l'accordo, l'associazione. La "organizzazione è necessariamente "autoritaria, poichè organizzazione "significa funzionamento regolare "ed uniforme di organi per uno "scopo dato. Se gli organi vogliono "funzionare secondo le loro tendenze, debbono rinunziare all'organizzazione."

E noi rispondiamo: Che cosa può esser mai un'associazione non organizzata, se non una coesistenza, un combaciamento materiale di unità senza vincoli organici? E a che serve l'associazione, se non significa coordinazione e cooperazione di forze per uno scopo comune? La somma pura e semplice di unità separate suppone essa stessa delle regole, poichè le forze non si sommano se non a condizione di agire contemporaneamente e nella stessa direzione.

Una società alquanto sviluppata non è possibile senza divisione di lavoro; vale a dire senza che ogni individuo s'incarichi di una certa parte del lavoro sociale e diventi un organo in un organismo. Se abbiamo bisogno di case, ci vogliono i muratori e dieci altre categorie di operai; e se questi vogliono lavorare e far le case davvero, bisogna che si accordino e si sottomettano alle regole che occorrono.

La differenza tra la società attuale e quella che chiamiamo anarchica si è che oggi il lavoro è organizzato per opera di una classe privilegiata, senza la volontà e contro gl'interessi dei lavoratori; mentre, secondo noi, esso dovrebbe essere organizzato dai lavoratori stessi, guidati dagli interessi loro propri.

E l'autorità esiste quando chi lavora e produce ed in qualunque modo agisce, non può accordarsi cogli altri e regolare la propria attività conformemente ai propri interessi ed alle proprie simpatie, e deve subire le regole che altri gl'impone per interessi che non sono i suoi. Ed essa autorità, collo sfruttamento che ne deriva, non viene solo dalla violenza materiale, ma anche (e nelle società progredite si può dire principalmente) dal fatto che gli uomini, non sapendo o non pensando a organizzarsi da loro per raggiungere gli scopi della società, si trovano nella necessità di subire, e d'invocare, l'organizzazione che alcuni (il governo dei capitalisti) fanno invece di loro... e a danno loro.

Divide e comanda è vecchia e pur sempre vera massima di governo.

* * *

Vi sono due modi di organizzazione che corrispondono a due concetti diversi della società umana, a due ideali opposti tra loro.

Tutti sanno e, in modo espresso o tacito, riconoscono che l'uomo ha bisogno dell'uomo, e che la società è il risultato di questo bisogno ed il bisogno di soddisfarlo. Ma alcuni, elevando a principio i fatti presenti e ricorrendo, per giustificarli, ad una grossolana analogia, sostengono che scopo dell'associazione e della cooperazione tra gli uomini è quello di concorrere al benessere ed al perfezionamento della "società" e che il bene dei singoli debba essere sacrificato al "bene collettivo," così come in un organismo animale ben sviluppato il lavoro delle cellule e dei vari organi è fatto in servizio dell'organismo intero, che solo ha una coscienza ed è propriamente capace di godere e di soffrire. E siccome nella società umana ciascun individuo ha una coscienza e non esiste invece nessuna coscienza collettiva, il "bene collettivo," di cui parlano i teorici sopracitati, significa, in pratica, il bene di coloro che comandano.

Altri invece pensano che scopo della società debba essere il benessere e lo sviluppo di tutti i suoi membri, e che perciò tutti debbano avere uguali diritti ed uguali mezzi, e ove nessuno possa obbligare un altro a fare una cosa contro la propria volontà.

Al primo concetto corrisponde l'organizzazione autoritaria, il cui ideale è di concentrare il potere in mano di alcuni, e ridurre gli altri, la grande massa, a strumenti perfettissimi di produzione, ubbidienti ciecamente agli ordini di quelli.

Fra questi due tipi di organizzazione bisogna scegliere. Unirsi liberamente cogli altri sulla base della uguaglianza e della solidarietà, o lasciare che padroni e governi e capi, vi assegnino il posto in una organizzazione fatta senza e contro di voi, e vi guidino e vi sfruttino a loro piacere. Non v'è altra via d'uscita, salvo che non si voglia — e si possa — esser padrone e comandante, e fare agli altri quello che non vorreste che fosse fatto a voi.

Vivere isolati, o uniti agli altri solo meccanicamente, non si può. *L'organo che per funzionare secondo le sue tendenze rinunziasse alla organizzazione*, cesserebbe di compiere qualsiasi funzione organica — morrebbe.

Errico Malatesta.

I fatti del giorno

SATI UNITI. — L'azione militare che gli Stati Uniti avevano iniziato a Vera Cruz s'è per il momento arrestata là, non verificandosi dal giorno dello sbarco delle truppe americane in quel porto fino ad oggi nessun sensibile cambiamento nella situazione. Voci d'ogni sorta sono state propalate dalla stampa americana per eccitare lo spirito patriottico e bellicoso del popolo americano, ma senza raggiungere nessun notevole risultato.

Il popolo d'America, a quanto pare, pensa che ha già di che occuparsi con i suoi problemi interni senza bisogno di caricarsi la testa e le spalle con i sofismi con cui i guerrafondai e gli speculatori di Wall Street vorrebbero persuaderlo a decidersi di fare gl'interessi di Rockefeller e di Hearst, muovendo una guerra ingiusta e criminosa contro un popolo che ad esso non chiede nulla e desidera solo di essere lasciato in pace e libero di aggiustare da sè le differenze che ha con i propri tiranni e oppressori.

Il governo di Washington davanti a quest'apatia e a questa indifferenza tentenna, e Wilson che veramente non é mai stato per la guerra, ma la cui colpa più grave è quella di non aver osato rivelare nel suo messaggio quali sono veramente le cause che vorrebbero spingere la nazione a un simile macello di cui nessuno può prevedere tutte le terribili conseguenze, non sa a quale santo votarsi per togliersi dallo spinoso imbarazzo in cui in un momento d'irriflessione e di totale oblio di sè e della realtà vera delle cose s'è lasciato cacciare da un pugno di pochi scrupolosi consiglieri che a Washington e intorno a lui brigano per spingere le cose ad un punto tale dal quale non sia poi più possibile nessuna via di uscita.

La protezione dei pozzi e delle sorgenti di petrolio nei distretti di Tuxpam e Tampico non può neppure essere più invocata a pretesto dello invio delle navi e dei soldati nelle acque del Messico, perchè da Tampico appunto, dove la bandiera americana è stata insultata e si arrestarono alcuni marinai americani ch'erano sbarcati, le navi americane hanno ritenuto più prudente ritirarsi perchè la loro presenza in quel porto, lungi dal proteggerli, li esponeva vieppiù al pericolo di essere incendiati e distrutti, come i messicani hanno già minacciato di fare se da quel porto gli americani non si fossero ritirati immediatamente.

E allora la guerra perchè?

L'abbiamo già detto nello scorso numero. Perchè nel Messico da oltre tre anni i peoni combattono per riconquistare per sè e a beneficio di tutti gli abitanti della repubblica le terre che i governi composti di briganti da Porfirio Diaz in giù hanno strappato ai loro legittimi proprietari per darle in cambio di un pugno di oro ai capitalisti americani. Oltre a questa ragione c'è anche quest'altra, che data la guerra civile che imperversa nel Messico, c'è poca sicurezza per i commerci e le industrie che nella quasi totalità sono gestiti da stranieri e con capitale importato. Tutte queste imprese sono da tre anni in costante pericolo di essere rovinate, e le proprietà acquistate con le frodi e gli inganni minacciano di passare nelle mani del popolo, che ne è il solo e legittimo proprietario

E' dunque per salvaguardare e proteggere tutti questi interessi capitalistici e privati che gli Stati Uniti dovrebbero fare la guerra contro il Messico. Il governo di Washington l'ha ripetuto a varie riprese, e cioè ch'esso è animato dai migliori sentimenti di amicizia verso il popolo messicano, ma che nella repubblica vicina è urgente, è improrogabile la necessità di ristabilire l'ordine.

Si capisce di quale razza d'ordine s'intenda parlare, e di quale amicizia faccia sfoggio il governo di Washington verso il popolo messicano! Ordine borghese e capitalistico che permetta di sfruttare tranquillamente e sistematicamente il popolo messicano senza farlo gridare! Amicizia che il lupo ha per l'agnello, che il carnefice ha per la vittima!

Lo ripetiamo: chi è oggi più così ingenuo da credere all'amicizia disinteressata di un governo borghese e plutocratico per un popolo oppresso? Sarebbe già ben ora che una simile e spudorata menzogna fosse relegata tra i ferrivecchi. Wilson s'era onesto, s'era meno vile, un atto di vera ed indubbia amicizia avrebbe potuto di mostrare al popolo messicano, svelando pubblicamente i motivi veri che agiscono nell'ombra per spingere il suo governo in una guerra disastrosa e criminale. Una sua parola franca e leale al riguardo, con l'autorità che gli viene dalla carica che occupa come presidente della Repubblica, e in un momento così grave e solenne in cui tutta la nazione guarda a lui per sapere se la sua storia deve macchiarsi di un nuovo e più grande delitto, sarebbe bastata perchè, sotto la sua amministrazione almeno, alla nazione americana venisse risparmiata una simile sanguinosa vergogna.

Ma Wilson è vile, e la parola tanto attesa non uscirà dalle sue labbra. Come tutti i politicanti egli non ha il coraggio delle proprie opinioni. Avversario convinto delle guerre, egli non osa pronunciare la parola che eviterebbe uno dei più orribili e sanguinosi macelli di cui la storia del capitalismo vorace ed assassino si sia infamata finora.

Torniamo a dirlo: il popolo solo può, se vuole, impedire la guerra. E noi speriamo ancora ch'esso lo faccia. Speriamo che il proletariato d'Ameca, realizzando ch'esso non ha nessun motivo di rancore verso il popolo messicano, senta con lui la solidarietà e la necessità di una sola guerra possibile e giustificabile per il proletariato, la guerra degli oppressi contro gli oppressori.

I FANCIULLI

La società moderna malgrado si sia esteriormente ingentilita è selvaggia e crudele quanto l'antica, ed è assai più corrotta. Mai come in questo secolo la scienza è stata schiava d'un vasto brigantaggio che domina tutta la società. La civiltà capitalista non ha soltanto *macchinizzato* l'operaio dell'industria, ha macchinizzato anche lo scienziato. Non c'è più cuore, sentimento, umanità. Ogni uomo è per l'altro uno straniero. Pensa a te o guai a te — questa è la divisa a cui nessuno sfugge. E l'individuo superbamente esclama: il male che non mi tocca non è un male. La società muore di egoismo astuto e crudele. Ogni famiglia è un regno o di crudeltà o di dolori. Con la crudeltà si conquistan le gioie e le soddisfazioni. Non havvi uomo che sappia qualcosa che non trinci le solite quattro banalità sui doveri sociali, sui rapporti che l'individuo ha con la società, ma ben pochi sono quelli che sentono la *responsabilità sociale*. Si vive male perchè il mondo è uno solo, ed ognuno vi vive come se fosse in un mondo a parte ed i suoi simili tante bestie da sfruttare, da ingannare, da far soffrire. Il *mors tua vita mea* è la massima sociale della maggior parte degli uomini moderni.

Ma quali effetti, da questo infame stato di cose, se ne ricavano? Nella società la potenza del male soverchia su tutto. Da un lato si vede la donna avvilita, schiava, senza diritti, vilipesa; dall'altro la splendida bestia da piacere, capricciosa, fatua, senza cuore nè cervello; da un altro lato ancora si vede la femmina sviata, che vuole — e lo spettacolo fa davvero schifo — mascolizzarsi. Gli uomini o bestie da soma o fannulloni prepotenti, doloranti o gaudenti, gli uni e gli altri senza umanità. Ed in mezzo a questa guerra abbominevole vediamo i fanciulli dei ricchi educati all'arte di domatori dei loro simili, di sfruttatori del lavoro umano; ed i figli dei poveri condannati ad abbeverarsi al veleno d'una educazione che ne deve fare degli schiavi sottomessi e rassegnati.

Eppoi come se quest'orribile spettacolo non bastasse vediamo una infinità di questi miseri e fragili esseri abbandonati a tutte le miserie, a tutte le sciagure della strada; altri ancora buttati nella lotta quotidiana terribile per il pane, al lavoro micidiale delle galere dell'industria.

E' una terribile vergogna umana, che gravita sulla coscienza di tutti, dei ricchi e dei poveri.

* * *

Noi ci occuperemo dei bambini poveri, sventurati.

Al lato della madre vedova che deve forzatamente mandare i figli a guadagnare il pane c'è anche il padre sfruttatore dei suoi piccini. Non è affatto una cosa tanto rara vedere un gagliardo nel fiore dell'età, entrare nella vasta società ODIO AL LAVORO e mettersi a vivere al'e spalle delle sue bimbe e dei suoi bimbi. Voi (e di questi tipacci ve ne sono molti, anzi troppi) lo vedete sempre nella prossimità di casa sua, intento a sorvegliare la moglie, che ingravida regolarmente ogni anno per avere abbondanza di piccoli schiavi. In casa è un despota e tratta il suo armento di piccoli produttori colla cinghia di cuoio. Un figlio o un maiale per lui è lo stesso: ammazza il maiale per avere il lardo; ammazza il figlio per fargli portar danaro. L'educazione di questi piccoli martiri si può immaginare cosa sia con un tal padre. Il gagliardo cannibale la mattina se la dorme fino alle dieci; ma guai'l se la moglie non sveglia un'ora prima de l'apertura della fabbrica i piccoli operai e le piccole operaie. C'è lo knut anche per la moglie. La morale pei suoi figli sta tutta in questo comandamento: "Dovete lavorare e portarmi i soldi." Non si sacrifica a dormir con la moglie per nulla.

Poveri fanciulli ecco cos'è per voi la famiglia: un antro dove dovete portare un salario, in compenso di un tozzo e di cinghiate, in una età in cui lavorare è uccidersi.

Ma la nostra civil società in compenso ha delle leggi che proibiscono di frustare i cavalli.

Ah, almeno essa sentisse l'amore che ha pei bruti anche per i piccoli martiri del proletariato!

E quei genitori che buttano in balia della strada i loro piccini!

In casa dei loro genitori per essi non c'è pane nè letto, ma debbono portarci del denaro, perchè se i genitori si scordano di mantenerli non si scordano affatto di sfruttarli.

Eppoi vi sono dei moralisti che si stupiscono che la delinquenza minorile aumenti col progresso (!) anzichè diminuire.

Ma i moralisti che si occupano e s'impressionano tanto di vedere aumentare la schiera dei piccoli delinquenti, non si curano affatto anche dell'enorme percentuale di morti che danno i fanciulli plebei, abbandonati ai lavori delle fabbriche, delle officine od al lavoro sistematico o casuale della strada.

L'abbandono, alla più triste sorte, dei fanciulli plebei, è il sintomo più impressionante di dissoluzione e di morte che colpisce la società borghese.

G. FIAMMA.

La Giustizia

Giocavano gai e spensierati in riva al mare, confondendo le loro vocine infantili e strillanti col ritmico rumore delle onde che andavano e venivano e s'infrangevano sugli scogli. Non avevano mai questionato seriamente fra di loro, e se l'incipiente ombra di un broncio appariva talvolta sui loro volti essa veniva subito dileguata da poche parole di amorevole rimprovero che i rispettivi genitori rivolgevano loro, facendo appello al buon senso e al cuore di essi.

Ma quel giorno erano soli ed ebbero la sfortuna di trovare un'ostrica, che fu la causa della prima e più grave discordia fra loro. Ognuno la volle per sè, perchè ognuno diceva di averla veduta e trovata per il primo. I genitori che volevan loro bene davvero avrebbero facilmente messo fine alla contesa, ma quel giorno i genitori non erano presenti.

Assisteva però da lontano a quella scena una donnaccia, e i ragazzi, scortala, esclamarono: Ecco la giustizia, andiamo da lei perchè decida chi ha ragione.

E le si avvicinarono.

La Giustizia tirò di sotto le sue sporche sottane le bilancie e la spada, si assise con gravità su un masso ed ascoltò le ragioni dei due contendenti. Quindi prese nelle sue mani l'ostrica, v'introdusse nel guscio la punta della sua spada e con un leggero colpetto secco l'aprì.

I ragazzi guardavano a tanta sapienza, muti e tutti compresi del solenne momento in attesa della sentenza che stava per essere pronunciata.

La Giustizia non li guardò neppure. Accostò alle sue labbra il mollusco che aveva aperto con la punta della sua spada e ne ingoiò il contenuto. Quindi diede ai due ragazzi le due parti del guscio e disse: Ecco, giustizia è fatta. Voi siete ora eguali davanti alla legge.

Riprese i suoi strumenti e se ne andò. I ragazzi si guardarono negli occhi e senza pronunciar parola s'avviarono alle loro case, maledicendo l'ostrica e la giustizia che li aveva resi nemici fra di loro.

Ma non impararono niente. Da quel giorno, benchè cresciuti e diventati adulti, essi continuano ancora a portare tutte le ostriche che trovano a questa signora Giustizia, e ciò dura da quando questa maledetta parola è stata inventata e durerà chi sa quanto tempo ancora.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Clinton, Ind.

Fremiti di primavera. — L'inverno ancora una volta è tramontato, e la simpatica e sorridente primavera s'affaccia. La natura canta i suoi inni giulivi. Gli alberi mettono le loro gemme e protenderanno tra poco le loro verdi fronde al cielo. Gli uccelli incominciano già ad allietarci col dolce cinguettio delle loro vergini canzoni. Tutto è verde, tutto sorride.

Ma in mezzo a tutta questa gaiezza della natura che si risveglia, continua a sopire da secoli tutta l'innumerevole turba dei diseredati, degli sfruttati, dei reietti, per i quali non c'è pane, non ci son vesti, non c'è il necessario per l'esistenza. Mentre tutto intorno a loro canta un inno alla vita e alla bellezza, essi continuano a languire in tuguri infetti e malsani, con l'inverno nel cuore, l'inverno nell'anima, l'inverno nei cervelli e nelle menti aride e disseccate. Nessuna speranza li anima, nessun soffio li avviva, niente li seduce. Strepitano talvolta e maledicono, ma la bestemmia cade e la protesta non va oltre ai limiti segnati dalla legge. La legge è inviolabile.

Il terribile bagaglio medioevale delle superstizioni li schiaccia sotto il suo peso ed essi non sanno liberarsene. Non sanno comprendere che bisogna cessar di credere e d'obbedire, che l'unica vita possibile, vita degna di questo nome è la vita in conformità delle leggi della natura, e che tutte le altri leggi, fatte dagli uomini, non sono che degli ordigni orribili, fucinati dai più forti per schiacciare i deboli.

Oh, se volessero imitar la natura, e buttar al letamaio tutte le prevenzioni e le superstizioni! Se volessero confidar solo nelle proprie forze e agire con un pò della loro volontà! Si risveglia la natura. Perchè non dovrebbe risvegliarsi un pò anche questa povera umanità!

* * *

Non tutti però dormono. Qua e là qualche segno di risveglio ci incita a non disperare. Nel vicino campo di Sandfort, per esempio, i due fratelli Emilio e Filippo Guglielmetti tirano su le loro rispettive famiglie tenendole lontane dall'orrido contatto dei preti. I figli loro non sono stati insozzati dall'acqua fetida del fonte battesimale. Domenica scorsa, approfittando della bella giornata, i compagni di Clinton fecero loro una visita e ne ebbero un'accoglienza festosa. Avevano con loro un simpatico socialista, ciò che diede occasione al nostro compagno Mortara d'intavolare con lui un interessante e abbastanza accalorato contradittorio.

La giornata fu così spesa in discussioni utili ed istruttive e fu giornata di buona propaganda.

P. PERRUCHON.

Dover, N. J.

"Chi siamo e cosa vogliamo" fu il soggetto della conferenza che il compagno N. Cuneo di New York è venuto a tenersi in questo paese, vergine ancora da ogni contatto di elemento sovversivo, e dove a sentir pronunciare la parola anarchia la gente fugge come si volle dar ad intendere che fuggivano i turchi-arabi davanti ai cannoni e alle granate esplodenti dell'esercito di Vittorio.

Per portare un pò di luce in questa colonia alcuni di noi abbiamo pensato di far venire il Cuneo, spintivi anche dal desiderio di mostrare un pò i denti a questi vampiri dalle forme umane che ci sfruttano disprezzandoci e mostrano di non avere un briciolo di cuore e di considerazione per la turba degli schiavi che per essi sgobba e lavora, mantenendoli in un ozio di lussi e d'oro. Alle calunnie interessate di costoro che dipingono gli anarchici come dei malfattori e dei degenerati, il Cuneo rispose molto bene, mettendo in rilievo l'opera degli anarchici, i quali dedicano le loro migliori energie per risvegliare nell'animo degli oppressi il sentimento della propria dignità e incamminarli sulla via della propria redenzione sociale.

La parola del Cuneo, speriamo, non andrà perduta, benchè sia la prima volta che un oratore anarchico abbia parlato a queste genti, solite a dividere il proprio tempo tra le prediche del prete e gl'inchini ai borghesi. Ci auguriamo di aver presto un'altra conferenza, perchè è solo con l'assiduità nella propaganda che possiamo sperare di spezzare un giorno l'orribile catena della schiavitù che tiene prone ed asservite al giogo le masse lavoratrici.

NICOLA DE PAOLA.

Cumberland, Wyo.

Ognuno e' figlio delle sue azioni
Le opere manifestano la vita dell'uomo.
MAZZINI.

APPELLO AI COMPAGNI. — Sono già 23 anni, dacchè passate e ripassate nel crogiuolo della critica e di un coscenzioso esame le diverse teorie sovversive, da quella repubblicana a quella socialista, e da questa all'anarchica, fui preso d'amore per quest'ultima perchè unica, a mio parere, che sia capace di assicurare se realizzata, giustizia, amore, libertà, benessere ed eguaglianza per tutti. Ma come per essere utile ad un'idea non è sufficiente esserne ammiratori muti ed inattivi, perchè a braccia incrociate nulla si realizza e nulla si effettua, così da 23 anni in qua mi son dato ovunque mi è stato possibile, a diffondere questa idea e a conquistarle altri ammiratori e altri seguaci. E l'*Era Nuova*, questo foglio ribelle che mai non piegò davanti alla violenza degli attacchi nemici, ebbe da me sempre l'appoggio più incondizionato, come l'ebbero negli anni scorsi, a secondo dei paesi dove momentaneamente mi trovavo, gli altri giornali nostri, quali l'estinta *Agitazione* di Ancona, il *Risveglio* di Sao Paulo nel Brasile, il *Despertar* di Rio Janeiro, il *Grito del Pueblo*, l'*Anarchie* di Parigi, la *Questione Sociale* che è il nome primitivo sotto il quale l'*Era Nuova* venti anni or sono ha incominciato a pubblicarsi.

A differenza di molti giovani compagni di oggi, io pensavo, come penso tuttora, che perchè l'anarchia abbia la possibilità di realizzarsi è necessario farne una continua ed assidua propaganda in mezzo al popolo, perchè infine nessuno più che il popolo ha interesse che l'anarchia si realizzi. E se questa propaganda in mezzo al popolo non la facciamo noi anarchici, io mi domando chi è che deve farla, i borghesi, i nostri nemici forse?

Pochi compagni volenterosi ed instancabilmente attivi stanno attualmente quasi da soli sulla breccia, tenendo alto il vessillo delle nostre rivendicazioni, mentre una gran parte di quelli che si dicono essi pure compagni, e sono la maggioranza, sprecano il loro tempo, le loro attività e le loro energie in tutt'altro che la propaganda, ubbriacandosi spesso e degradandosi al diletto di certi bruti dal cervello ottuso e dalla mente ottenebrata dalle prediche di preti idioti.

Per far la propaganda sono necessari i giornali e la stampa sovversiva. Questi nostri organi dobbiamo mantenerli noi anarchici con i nostri sforzi personali, perchè il giorno che noi cessassimo di sostenerli come è nostro dovere essi morrebbero per mancanza di appoggio, nello stesso modo che la lampada più potente si spegne quando le viene a mancare l'olio. Se ben mi ricordo, questa è già la seconda volta che il compagno Joe Barra salva la vita al nostro efficace battagliero di Paterson, N. J. Dovremmo risparmiarci una terza volta!

Suvvia, compagni, un pò di riflessione, un pò di considerazione per il dovere che ci incombe. Un pò meno chiacchiere, meno salone, meno cinche e meno fanfaronate. Più fatti, più azione. Un dollaro all'anno per abbonamento al giornale del nostro cuore non è un sacrificio per nessuno. Se tutti lo pagassero regolarmente, non ci sarebbe bisogno di stare in Deficit, ma si potrebbe anche sopprimere la rubrica delle sottoscrizioni o impiegare questo di più di denaro in altre opere utilissime per la propaganda. L'idea non ci guadagna nulla stando ubbriachi, anche se si tiene il giornale anarchico in tasca facendo bella mostra del suo nome glorioso in vista di tutti.

Per essere dei compagni di fede ci vuole la coscienza; per far valere dei diritti bisogna sapere anche esserne degni e conoscere i propri doveri. Chi già fa questo suo dovere non s'offenda del mio dire, le mie parole sono dirette a quelli che il proprio dovere non sanno o non vogliono fare.

ELPIDIO PARENTI.

Montreal, Canada.

E' ancora così difficile che la gente si persuada che cambiando gli uomini al potere non si cambiano affatto le condizioni economiche dei lavoratori! Eppure questa è una verità tanto semplice e tanto chiara che non vi dovrebbe essere da un pezzo più nessun dubbio in proposito.

Il giorno 6 Aprile ebbero luogo in questa città le elezioni municipali. Fu eletto a sindaco un certo Mr Martin, perchè a differenza del suo avversario, seppe con parole melate e bugiarde meglio abbindolare gli elettori, promettendo che eletto lui sarebbe scomparsa la disoccupazione. E invece, dopo un mese, le torme dei disgraziati in cerca di un pò di lavoro non sono affatto diminuite. A migliaia vagano da un posto all'altro questi infelici senza trovar nulla da fare, e nelle rare eccezioni in cui qualche cosa si trova bisogna comprarlo il posto pagando tanto di bossatura.

Lo volessero comprendere almeno i lavoratori che impecciandosi nella politica non hanno nulla, assolutamennte nulla, da guadagnare.

Altro turlupinatore pubblico è stato un certo Don Belardino De Francesco, ex-seminarista e che oggi fa il banchiere ed è uno dei sostegni maggiori della bottega cattolica italiana in questa città. Il giorno 26 u. p. ha voluto regalare al gregge degli italiani una conferenza cosidetta storica, nella quale esaltò il papismo, protettore delle arti e delle scienze. Dimenticò, naturalmente, a bella posta, di dire che tutto ciò che la Chiesa protesse fu solo l'arte e la scienza che ad essa facevano comodo, e che perseguitò invece ferocemente tutto ciò che ai suoi dogmi assurdi non voleva piegarsi. Alla protezione accordata a Leonardo da Vinci ed a Raffaelo dimenticò di dire che facevano uno stridente contrasto le persecuzioni inflitte a pensatori e scienziati come Giordano Bruno, Galileo Galilei e centinaia d'altri, non escluso l'ultimo dei nostri martiri, il compianto Francisco Ferrer, barbaramente trucidato quattro anni or sono sui tetri spaldi dell'odioso e maledetto castello di Montjuich.

Ad una popolazione abbrutita dall'ignoranza, bigotta ed analfabeta, tutto si può dare ad intendere, anche questo, che la Chiesa e il papismo abbiano davvero favorito il progresso e le scienze.

TOMASO PLESCIA.

Sterling, Colo.

Vi sono dei momenti in cui al solo pensare a religioni e a religiosi non posso meravigliarmi abbastanza come l'umanità in questo secolo ventesimo non sia ancora riuscita a spogliarsi di certi pregiudizi e credenze assurde. Lo sdegno m'invade allora e un senso di ripugnanza per tutto e per tutti. Quando però ritornata la calma, la riflessione mi riporta a un ventennio indietro nella mia vita passata e penso che così educato anch'io credevo ed osservavo cose che oggi così profondamente mi ripugnano, non posso sentire che una immensa pietà per tutte quelle persone che oggi ancora a quelle cose credono in buona fede e con sincerità.

Non sono però animato da questi sentimenti per coloro che, pur sparlando sempre di chiese e di preti, in certe occasioni non sanno fare a meno di ricorrere ad essi.

Qui in America, e specialmente fra gli italiani, si vede che la maggioranza non solo non tiene in alcun conto la religione, ma la deride e la sprezza. Il prete è spesso beffeggiato e si giunge perfino a rimproverare i propri genitori per averci insegnato, quando eravamo piccini, certe cose che ormai nessuno piglia più sul serio.

Ma il guaio è che quando la venuta di un neonato rallegra la casa, o un morto in famiglia la immerge nel lutto, non si sappia più essere coerenti con se stessi e si ricorra in questi casi a colui che fino allora si era dimostrato di disprezzare.

Questo è successo qui l'altro giorno in occasione della morte di un certo Joe Vecchia, un giovane che da vivo non sapeva neppure dove fosse situata la chiesa. Il bel servizio glielo reso un suo fratello, il quale pure, non molto tempo addietro, seppe ammogliarsi senza il prete, e ciò nonostante alla morte del fratello, non si sentì l'animo tranquillo che a patto di far passare la salma del morto per le grinfie del prete.

Noi abbiamo sempre deplorato tali fatti, perchè pensiamo: o si è per il prete e allora si stia con lui in tutto e dappertutto e non si faccia la finta di spregiarlo; o si è contro il prete e allora si abbia il coraggio delle proprie convinzioni e si faccia a meno di lui anche nei casi delle nascite e delle morti. Sinceri con se stessi innanzi tutto, ecco la nostra logica.

Il prete poi, si dice, che deplori egli pure tali fatti e nutra dell'odio contro gli italiani perchè non vanno mai in chiesa se non per battezzare o chiedere il passaporto per qualche morto. Ma non ha ragione neppure lui. Se è vero che chi non muore nella grazia di Dio, vale a dire confessato e comunicato, non può entrare nel regno dei cieli, il suo *requiem* è del tutto inutile, ed egli, se fosse sincero con sè stesso, dovrebbe rifiutarsi di accettare quel morto nella sua chiesa.

Ma andate a ragionare di queste cose coi corvi. I preti son sempre preti, ed i *pistol* son sempre *pistol*.

L. Ronchietto.

Clifton, N. J.

Sabato 25 Aprile avemmo fra noi il compagno N. Cuneo per una conferenza di propaganda. Egli svolse il tema: "L'invasione del prete," il cui titolo attrasse un pubblico numeroso come non si ebbe mai nelle altre precedenti conferenze.

Con parola facile e persuasiva l'oratore spiegò i molteplici ostacoli che la casta sacerdotale ha sempre opposto ad ogni progresso umano e civile e come essa si sia sempre adoperata a far da spegnitoio a tutte le più generose e nobili aspirazioni del popolo, coltivandone l'ignoranza e le superstizioni per vieppiù mantenerlo nella schiavitù morale e fisica e sottomesso e rassegnato ai suoi oppressori e sfruttatori.

Egli fu più volte interrotto da scroscianti applausi in quell'ora e venti minuti che durò la sua conferenza, densa di argomenti e di appropriate citazioni, e fu in ultimo salutato da un prolungato applauso che durò un pezzo.

I lavoratori di Clifton che in quest'occasione hanno dimostrato d'interessarsi più del solito all'opera di propaganda spiegata da noi anarchici, faranno bene a coadiuvarci nei nostri sforzi onde metterci in grado di allargare sempre più la sfera della nostra azione.

Gli Anarchici.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Domenica 10 corr., alle ore 4 pom., al N.o 338 East 149th St., Bronx, N. Y. City, (Libreria), N. Cuneo terrà una conferenza.

Entrata libera.

La Filodrammatica *Liberta'* darà Domenica 10 Maggio 1914 al Columbia Hall, 456 W. 40 St., New York, alle ore 8 p. m. *La Patria dei Poveri*, dramma sociale in 4 atti di G. Gianfrate.

Prezzo d'ingresso 30 cents.

La Filodrammatica Liberta'.

Astoria, L. I.

Domenica 10 Maggio alle ore 8 pom., al Paradise Theatre, 96 Broadway, Astoria, L. I. la Filodrammatica Moderna di New York darà *L'Idea Cammina*, dramma sociale in 3 atti di L. Caminita. Farà seguito farsa, canto e una conferenza.

Dato il valore educativo della serata, nessun lavoratore dovrebbe mancare, dato che il ricavato netto sarà a totale beneficio della Scuola Moderna di Milano.

Il biglietto d'ingresso costa 25 soldi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Ros. Forgnone	1,00
Norris, Ill.: E. Bernardoni	1,00
Dalzell, Ill.: C. Sclarini 1,00; Pietro Oliari 1,00; Germ. Passini 0,50;	2,50
Herminie, Pa.: Ant. Carletto 1,00; G. Giordanengo 1.00;	2,00
Mulkeytown, Ill.: Pietro Cappellini	1,00
Witt, Ill.: Ch. Arzeni	1,00
Brooklyn, N. Y.: Mich. Pistoia	1,00
New York, N. Y.: Alf. Angelo	0,50
Dover, N. J.: Ott. Giovanbattista	0,50
Junior, W. Va.: Fr. Bracco	1,00
Totale $	11.50

VENDITA GIORNALI

Detroit, Mich.: A. Buscemi	1,00
Passaic, N. J.: G. Marchioni	1,44
Boston, Mass.: Mich. Soldani	0,60
Brooklyn, N. Y.: L. Barone	2,80
New York, N. Y.: N. Cuneo	0,50
Totale $	6.34

SOTTOSCRIZIONI

Passaic, N. J.: Giulio Marchioni	0,25
Junior, W. Va.: Fr. Bracco	0,50
Totale $	0.75

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.95	
Corrispondenza	0.50	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Affitto	10.00	
Carta pel gior. 10 risme	15.55	
Spese varie	0.90	
Amministrazione	10.00	62.90
Deficit No. precedente		$ 97.34
Totale		$ 160.24
Entrata: Abbonamenti	11.50	
Vendita giornali	6.34	
Sottoscrizione	0.75	18.59
Deficit		$ 141.65

Pare che nei compagni si sia fatta strada l'idea che avendo il compagno Joe Barra di Benld, Ill., fatto una riffa che ha dato un risultato discreto a beneficio dell'Era Nuova, non ci sia più bisogno dopo ciò di pensare ad inviare fondi per il sostegno del giornale. La scarsezza delle entrate in queste ultime due settimane ci fa davvero temere che una tale sbagliata idea si sia davvero impossessata della maggioranza dei compagni.

Il compagno Joe Barra ha davvero fatto una splendida riffa, di cui noi tutti gli siamo profondamente grati, giacchè con il risultato di essa egli ci ha messo in grado di pagare la maggior parte dei più impellenti debiti che gravavano sul giornale e che costituivano la bestia nera del Deficit, lo spauracchio maggiore della nostra Amministrazione. Ma se fatta la riffa i compagni stringono il cordone della borsa, lesinandoci il soldino indispensabile alla pubblicazione del giornale, noi saremo costretti a tornare a rifare quegli stessi debiti che abbiamo appena pagato, e tutto l'enorme lavoro e sacrifizio di tempo e di riposo a cui si è sobbarcato il compagno Barra per levarci dall'imbarazzo, sarà stato del tutto vano ed inutile.

E' necessario che i compagni scaccino dalla loro testa l'idea che il giornale debba vivere di riffe. E' un mezzo questo indegno di anarchici e che a noi ripugna tanto che non vi ci lasciamo indurre che dietro insistenti preghiere di taluni compagni e nei momenti di disperazione quando l'acqua ci sale alla gola. Come eccezione e per salvare una situazione disperata, sta bene; ma come sistema no, mille volte no! Preferiamo allora che il giornale muoia e non si faccia più.

Chi sente la dignità di se stesso e delle idee che professa, ci pensi e provveda. Non bisogna poi trascinare il proprio ideale così in basso, imbrattarlo di tanto fango. Se siamo anarchici provvediamo volontariamente e con decoro all'esistenza dei nostri giornali.

E' chiaro?

L'Amministrazione.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigilo.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato.................. 20
Campi, fabbriche e officine...... 15
Le parole di un ribelle 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia.................... 40
La Società al domani della Rivoluzione.................. 25
Le Colonne della Società........ 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale.................. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville (Parte I.)...... 40
Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
Difese.................. 40
Bozzetti sociali.............. 40
Sociologia criminale........... 40
Sociologia anarchica........... 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello...... 40
Storia d'una montagna 50
Villa Le religioni e la scienza 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato).........3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico.................1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi).5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima....... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo.........1.00

POESIE

Gori Prigioni................... 40
Alla conquista dell'avvenire..... 5
Battaglie................ 40
Canti d'esilio.............. 40
Mori Cristo al Vaticano.......... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira!.............. 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Canzoniere con musica 25
L'Internazionale con musica...... 5
L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti............... 5
Rapisardi La Palingenesi........ 60
Tanini La marcia dell'ideale..... 10
Cavallotti Versi.............. 60
Heine Il canzoniere.............. 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune............... 60
Malato Luisa Michel............. 5
Mesnil Eliseo Reclus............ 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi............... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Costa Documenti storici......... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer................... 5
Valera Il Cinquantenario........ 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe......... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese........... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale................... 10
Proximus tuus!............... 10
Calendimaggio............... 10
Gente onesta!............... 15
Senza Patria!............... 10
Carniglia Santa religione!....... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia............ 10
Rousselle Il maestro........... 5
Grippiola Povero popolo!........ 5
Mirbeau I cattivi pastori........ 30
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali........ 15
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli!.............. 5
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti................. 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Andreief Re Fame.............. 25
Stocco Sacrificio.............. 10
Froment Il figlio.............. 5
Traversi In pace.............. 15
Gianfrate La patria dei poveri... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore........ 15
Brovelli La via del Paradiso..... 5
Hugo Il re si diverte........... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
LaCaserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse.......... 10
Valide braccia............... 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali.............. 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra.............. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte.............. 15
Diderot La monaca............ 1[illegible]
Pedrecca Belve 20
I vagabondi 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
D'Annunzio Canto novello.... 75
D'Azeglio I miei ricordi 60
Autori diversi Pagine d'oro 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)....... 70
L'assomoir (2 volumi)......... 70
Quel che bolle in pentola....... 70
Teresa Raquin 45
Verità.................. 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourees.................. 90
Roma.................. 90
Parigi 90
Il paradiso delle signore 60
La bestia umana 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita........... 25
Nanà.................. 25
Renata.................. 25
Racconti a Ninetta............ 25
Le veglie di Medun 25
Le confessioni di Claudio....... 25
Alvi Gloria di re.............. 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo........... 50
Aglietti Follia?.............. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)........ 60
Hugo I lavoratori del mare....... 75
Il Novantatrè 60
I miserabili...................1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò..... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia....... 85
Manetty Sotto la tonaca......... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato.... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana...... 15
Nè dio nè anima.............. 15
Viaggio umoristico............ 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete...... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.............. 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa......... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa................ 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di [illegible]naro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa.... 5
Calabrone Iddio alla sbarra...... 10
Valera Le due campane......... 50
Latarget Carità cristiana.... .. 5
Gori Scienza e religione 5
Stecchetti Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione.... 25
Pigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
[illegible] I delitti di dio............ 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia............ 5
Il nostro programma.......... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista........... 5
Fra contadini................ 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti.............. 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani........... 5
La legge e l'autorità.......... 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra.................. 5
La morale anarchica 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!......... 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia...... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia........ 10
Gori In difesa della vita.......... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine.................. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico................ 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
Francisco Ferrer.............. 5
Guerra alla guerra............ 5
Aspettando il sole!........... 5
Gli anarchici sono malattori?.... 5
La donna e la famiglia 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'Integrazione economica.................. 5
Le premesse del socialismo...... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo.............. 5
Pouget Il sabotaggio............ 10
Javal Libero esame............ 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale.............. 5
Elkhoud La buona lezione....... 5
Esteve La legge.............. 10
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire............... 5
La scuola borghese............ 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia vo[illegible] 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Samaia La legislazione operaia... 5
Rastignac Germinal!.......... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Ar[illegible] libertari... 5
Belli Il tradimento riformista 5
Cipriani Bresci e Savoia........ 5
Milano Primo passo all'anarchia.. 10
Goldman Quel ch'io credo 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin.......... 10
Ferrer La scuola moderna....... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato...............2.50
I Savoia, Storia patria.......... 10
Ireos Una colonia comunista..... 10
Lafargue I Trusts americani..... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna......... 10
Per le nuove generazioni........ 10
Concordia L'alcoolismo......... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale..... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Sgggio critico del diritto penale................... 15
Grammatica italiana-inglese 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo...... 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Hugo Voltaire............... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico 5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre;... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. An[illegible]; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima [illegible]; La Piramide capitalist[illegible] Marsigliese; Felice O[illegible] Augusto Masetti; I martiri [illegible]pponesi; La Scuola Ferrer [illegible]; M. Rapisardi [illegible] D'Alba; Si vis pac[illegible] Bakounine; Reclus; L. M[illegible]; Most, Ferrer; Trionfo della libertà;............2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908............. 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 30
Si vis pacem.................. 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza 10
Galcoran Difesa di F. Ferrer.... 5
Rygier Auto-difesa............ 5
Davanti ai giudici di Roma..... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY MAY 16, 1914. No. 299.

Alla ricerca del consenso popolare per invadere il Messico

Il patriottismo, ultimo rifugio dei furfanti!

I cadaveri dei diciasette marinai uccisi dai messicani nella giornata dell'invasione di Veracruz sono stati portati Lunedì scorso coll'incrociatore "Montana" a New York. Il patriottismo furfante dei grassatori di Wall St. aveva bisogno dei cadaveri di questi sciagurati giovani per inscenare per le vie di New York una delle più oscene e nauseanti commedie a cui la popolazione cosmopolita della metropoli è del resto già abituata. Per rendere anche più nauseante la commedia, il Presidente Wilson s'è prestato a venire di persona a New York per assistere e dare mag- [illegible] e colore alla macabra turlupinatura.

Ma lo scopo che si cercava di raggiungere è fallito per completo, è naufragato miseramente. L'esplosione del sentimento patriottico nella popolazione, su cui contavano gli ignobili speculatori guerrafondai per trarne una giustificazione per ciò che avevano già fatto e stanno preparandosi ancora a fare nel Messico, è mancata affatto e noi ci auguriamo che abbia a mancare anche per l'avvenire e sempre. Invano la grande stampa metropolitana ha cercato di suscitare nell'animo del popolo durante una settimana in avanzo un pò di sentimento di ammirazione per questi sciagurati qualificati eroi, che qualche anno addietro erano stati raccolti dai marciapiedi dove li avevano vomitati le case di correzione e ai quali i giudici delle corti notturne avevano posto il dilemma o arruolarsi nello esercito o nella marina da guerra o finire in galera, e che gli ufficialetti sifilitici di Uncle Sam trattavano fino a jeri ancora a schiaffi e a calci nel sedere. Il popolo non abboccò all'amo. Comprese che si voleva turlupinarlo e non volle essere turlupinato. Dal corteo si tenne lontano per non aggiungere il suo insulto all'insulto che ai poveri morti arrecavano i loro carnefici e assassini.

Eroi, i disgraziati? Ma allora sono eroi anche i ladri di campagna che arrischiano di cader vittime di una fucilata quando scavalcano una siepe per godersi e fare una scorpacciata di frutta! Che altro erano essi andati a fare nel Messico, in un territorio, in delle case che non erano le loro? Il ladro di campagna ed il *tramp* sono le mille volte più scusabili, e non la pretendono a eroi, come siam sicuri, non ebbero alcuna pretesa di esser tali neppure i disgraziati caduti di Veracruz. Quelli, se rubano, lo fanno almeno per proprio conto e per necessità, questi invece andarono ad invadere la casa altrui perchè comandati di far ciò e per conto di ladri più grandi, internazionali, i quali dettero loro una bandiera ed un inno e dissero loro che accompagnati da quell'inno e da quella bandiera il furto che andavano a compiere in terra altrui non sarebbe considerato furto, ma opera altamente civile e patriottica. Della refurtiva poi non dissero nulla, ma si sottintende che questa dovrebbe essere solo per loro. Altrimenti, perchè si addosserebbero il fastidio di mandarli a rubare?

Assistendo al corteo furono vedute molte faccie rigate da lagrime — dice la stampa ruffiana che è pagata per fare una così sottile distinzione tra furto e furto. Ma si dimentica di dire se erano lagrime di sdegno, d'indignazione, d'impotenza o di vergogna. Circa un anno fa per i quartieri italiani di questa stessa New York, un corteo similmente lugubre percorreva le vie della città, seguendo una mezza dozzina di feretri racchiudenti i cadaveri di altrettanti giustiziati, vittime della sedia elettrica e della malavita di New York. Un intraprendente impresario italiano di pompe funebri di New York, — patriotta sfegatato, s'intende, anche lui, — aveva fatto venire da Sing-Sing quei cadaveri della teppa, caldi ancora e appena tolti dalla sedia elettrica, e aveva organizzata quella dimostrazione..... patriottica per spingere i propri affari e fare la *reclame* al suo *business*. Qualche debole voce si elevò, è vero, nella stampa newyorkese per deplorare lo sconcio, ma è certo che la grande maggioranza dei direttori dei grandi giornaloni deplorò in cuor suo qualche cosa altro: di non aver avuto prima di quell'intraprendente cafone patriotta italiano una così splendida idea per battere la grancassa al proprio giornale.

Ma, come si vede, l'esempio di un tal colpo da maestro non andò perduto. Fu raccolto nientemeno che dal Ministero della Guerra a Washington, il quale è, a quanto pare, meno schizzinoso di certi giornaloni metropolitani a volgere in suo pro la trovata di genio dell'impresario di pompe funebri di Mulberry St. Questi aveva fatto trascinare per le vie della città i cadaveri dei giustiziati di Sing-Sing; il Ministero della Guerra di Washington vi fa trascinare, con Wilson alla testa, quelli degli sciagurati caduti a Veracruz. L'uno per fare la *reclame* al proprio *business*, quest'altro per stimolare lo spirito patriottico americano, il quale oltre che un *business* è anche una furfanteria assai peggiore, giacchè deve servire a mascherare la brigantesca impresa di spogliazione e di rapina che il governo degli Stati Uniti s'accinge ad iniziare per conto degli avvoltoi di Wall Street a danno del popolo del Messico.

Il patriottismo — da detto qualcuno — è l'ultimo rifugio dei furfanti, — ed ha ragione, mille ragioni.

THOU SHALT NOT KILL

EITHER IN

MEXICO or COLORADO

Workingmen! Have YOU any property interests in Mexico? If not, why should you or your fellow workers go to kill or be killed to protect the interests of the Hearsts, Rockefellers, Guggenheims or other capitalists?

Refuse to be a Murderer

for the benefit of the rich blood-suckers. But, if you want to fight join the cause of Labor against Capital and help us defend the

COLORADO MINE WORKERS

who are being ruthlessly slaughtered by the very masters who urge you to protect their interests in Mexico.

COME TO THE

PROTEST MASS MEETING

MONDAY MAY 18th 1914

I. W. W. INSTITUTE HALL

90 MARKET ST.

Among the speakers there will be several prominent representatives of Labor from New York:

Alexander Berkman - Rebecca Edelsohn

Harry Kelly and others.

THE ANTI-MILITARIST LEAGUE
of Paterson, N. J.

La guerra di classe nel Colorado

Quello che era da prevedersi è avvenuto. La United Mine Workers of America dichiarò non opportuna la proclamazione dello sciopero generale per protestare contro le atrocità e i massacri inflitti ai minatori scioperanti del Colorado. Come al solito, i capi di questa Unione preferiscono dare maggiore importanza alla solidarietà per mezzo del soldino che a quella che in casi simili avrebbe sola un vero e indubbio valore, la solidarietà di fatto con la dichiarazione di guerra di tutto il proletariato contro gli sfruttatori delle miniere della nazione intera. Essi vogliono ancora illudere se stessi e gli altri con la credenza che sia possibile raggiungere un accordo tra sfruttati e sfruttatori, tra ladri e derubati, tra assassini e assassinati, tra carnefici e vittime. Invocano la pace e l'ordine, e alle truppe federali inviate sulla scena dei massacri chiedono il rispetto e la protezione delle vite dei loro membri in isciopero. Si capisce che in cambio, senza che alcuno ne li autorizzasse, promettono a nome degli scioperanti il rispetto delle proprietà delle Compagnie e di astenersi da qualsiasi atto di ostilità contro gli impiegati e gli sgherrani di esse.

Se avessero invece lasciato fare! Davanti all' atrocità dell' orribile massacro, di cui dapprima non si conoscevano neppure tutti gli infami particolari, l'odio dei minatori sarebbe esploso con tanta impetuosità e virulenza che difficilmente qualche mina in tutto il distretto si sarebbe potuta ritenere salva. Da tutti i punti più vicini dello Stato erano incominciati ad accorrere nelle automobili i volenterosi muniti di armi e munizioni, e a Walsenburg, dove fecero la prima sosta, attaccarono subito la sbirraglia sconfiggendola e costringendo i superstiti con lo sceriffo alla testa a rifugiarsi nel palazzo della Court House. Malgrado che qua dentro fosse tenuta in riserva una delle mitragliatrici, gli scioperanti non dettero tempo agli assediati di valersene, e quando la mattina dopo arrivarono i soldati, gli scioperanti li respinsero valorosamente, coprendo il suolo con una ventina delle loro carogne, compreso il comandante.

Nel medesimo tempo, il 25 Aprile alle ore 3 di mattino, partirono tutti gli scioperanti del Freemont Co. ad attaccare la miniera di Chandler Creek, dove continuavano a lavorare, malgrado tutto quello ch'era già successo, oltre cento crumiri. Alle 6 e mezzo eravamo tutti ai nostri posti, trincerati, e al segnale dato con una fucilata aprimmo il fuoco contro la miniera. Ci si rispose con la mitragliatrice che vomitò i suoi proiettili intorno a noi fino a sera, quando finalmente ci riuscì di farla tacere con una ben diretta fucilata che spaccò il cranio a colui che la faceva funzionare. Alle 8 di sera il nemico non rispondeva più. Lasciammo i picchetti di guardia e il mattino dopo demmo l'assalto finale entrando nel campo nemico, dove catturammo 29 crumiri, una ventina di fucili e una discreta quantità di munizioni, compresa la macchina infernale e parte delle sue munizioni. Le nostre perdite non furono che di tre feriti leggermente. Dalla parte del nemico non si sa precisamente quanti furono gli uccisi, ma si crede che superino la diecina. Il 27 arrivò nel campo la milizia e stavamo per attaccarla, se non che desistemmo dal far ciò per consiglio dei capi i quali volevano evitare lo spargimento di altro sangue. Ma v'assicuro che questi soldatini dello zio Sam erano tutti con una tremarella indiavolata nel corpo e sapendoci risoluti a difenderci fino agli estremi, si guardavano bene dal provocarci.

Più al South altri gruppi di scioperanti incendiavano le miniere di Hastings e di Delagua, ed altre se ne venivano incendiate in altra parte della zona dello sciopero.

Tutto questo buon lavoro si poteva continuare se per nostra disgrazia i capi, spaventati di avervi lasciato

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

andare già troppo oltre, e tremanti davanti alla responsabilità che sarebbe stata addossata loro, non si fossero lasciati accalappiare nelle spire di quella tregua invocata dalle autorità e con la quale non si cercò altro che di dar tempo alle truppe federali di giungere sul luogo.

Ma il guanto di sfida lanciatoci dalle Compagnie con l'inaudito assalto e conseguente massacro degli scioperanti attendati a Ludlow, era state da tutti i minatori del Colorado raccolto, e le armi, nel primo naturale impulso, giungevano da ogni parte in abbondanza, assieme agli audaci e ai volonterosi i quali non erano animati che da un solo virile proposito, quello di vendicare sulla pelle immonda degli sgherrani prezzolati dalle autorità e dalle Compagnie la morte delle donne e dei bambini trucidati negli attendamenti di Ludlow.

Non c'è da farsi soverchie illusioni sull'esito finale di questa lotta tremenda. Negataci la solidarietà dei minatori degli altri Stati che solo la proclamazione di uno sciopero generale avrebbe potuto efficacemente darci, la massa finirà con le chiacchiere dei suoi capi ad essere in breve ricondotta alla calma e le solite investigazioni e commissioni governative e tutto l'altro ciarpame a cui sempre si ricorre in tali casi, faranno il resto. Eppure l'occasione non avrebbe potuto essere stata migliore, la scintilla più opportuna per dar fuoco alle polveri che scoppiando avrebbero fatto divampare l'incendio, mettendo la borghesia e il capitalismo nelle condizioni di dover scendere a patti col proletariato delle miniere insorto.

Auguriamoci che una comprensione più chiara della realtà della lotta si faccia sempre più strada nella mente del proletariato; lavoriamo lavoriamo con costanza e tenacia affinchè le masse lavoratrici imparino sempre meglio a fare e ad agire da sè, senza più dipendere dalla parola e dal consiglio dei capi, e allora potremo sperare che scoppiato un conflitto di questo genere in qualche parte, il proletariato tutto del resto della nazione o del mondo insorgerá come un sol uomo buttando vanghe e martelli, cazzuole e picconi, dichiarandosi con i fatti solidale con i fratelli insorti, e insorgendo esso stesso ad allargare per tutta la terra la guerra contro il capitalismo, l'autorità, il governo, la chiesa e la borghesia.

A. Patrizio.

LA LEGGE

"Quando l'ignoranza è nel seno "delle società ed il disordine negli "spiriti, le leggi divengono nume- "rose. Gli uomini aspettano tutto "dalla legislazione, e siccome ogni "legge produce un nuovo disingan- "no, essi sono indotti a domandare "continuamente alla legislazione ciò "che può risultare soltanto dalla "loro educazione, dallo stato dei "loro costumi." Non è certo un rivoluzionario colui che ha scritto ciò e nemmeno un riformatore. E' un giureconsulto, il Dalloz, l'autore della raccolta delle leggi francesi, conosciuta sotto il nome di "Repertorio della legislazione." Eppure queste parole, quantunque scritte da un uomo che era egli stesso un fabbricante ed un ammiratore delle leggi, rappresentano perfettamente lo stato anormale delle nostre società.

Negli Stati attuali una legge nuova è considerata come un rimedio per tutti i mali. Invece di riformare da sè stesso il male, si comincia col domandare una legge che vi metta riparo. La strada tra due villaggi è impraticabile? e il contadino dice che ci vorrebbe una legge sulle strade vicinali. La guardia campestre ha insultato qualcuno profittando della viltà di coloro che le portan rispetto? e l'insultato dirà che ci vorrebbe una legge che ordini alle guardie campestri di essere più garbate. Il commercio e l'agricoltura languiscono? "Bisogna fare una legge protettrice": Così ragionano il coltivatore, l'allevatore di bestiame, il mercante di grano; e fino il rivendugliо di stracci vecchi domanda una legge che protegga il suo piccolo commercio. Il padrone abbassa i salari o allunga la giornata di lavoro? "Ci vuole una legge che rimedi a ciò" — esclama il deputato in erba; invece di dire all'operaio che c'è un altro mezzo più efficace di "rimediare a ciò" ed è di riprendere al padrone quello che egli ha rubato a intere generazioni di operai. Insomma, sopra ogni cosa una legge! una legge sulle strade, una legge sulle mode, una legge sulle virtù, una legge per opporsi a tutti i vizi ed a tutti i mali che derivano solo dall'indolenza e dalla viltá degli uomini.

Noi siamo tutti talmente pervertiti da una educazione che sin dall'infanzia cerca di sedare in noi lo spirito d'indipendenza e di promuovere quello di soggezione; noi siamo talmente pervertiti da questa vita trascinata sotto la sferza della legge che regola tutto: la nostra nascita, la nostra educazione, il nostro sviluppo, il nostro amore, le nostre amicizie, che alla fin fine, se continua così, perderemo ogni iniziativa, ogni abitudine di ragionare con la nostra testa! Sembra ormai che le nostre società abbiano smarrito la coscienza a che si possa vivere altrimenti che sotto il regime della legge, elaborata da un governo rappresentativo ed applicata da un pugno di governanti; e quando per caso esse arrivano ad emanciparsi da questo giogo, il loro primo pensiero è quello di riprenderne subito un altro. "L'anno I della Libertà" non è mai durato più di un giorno, perchè dopo averlo proclamato, l'indomani stesso gli uomini si ricacciano sotto il giogo della Legge e dell'Autorità.

* * *

Sono migliaia d'anni che i nostri governi ripetono di continuo in tutti i toni: Rispetto alla legge, obbedienza all'autorità! E in questo sentimento il padre e la madre allevano i loro figliuoli; e la scuola li fortifica, cercando di dimostrare la necessità ai fanciulli, a poco a poco, mediante dei ritagli di scienza bugiarda abilmente ammanita; facendo un culto della obbedienza alla legge; unendo il Dio e la legge dei padroni in una sola e identica divinità.... L'eroe della storia ch'essa fabbrica, è colui che obbedisce alla legge, colui che la difende contro i ribelli.

Più tardi, quando il fanciullo entra nella vita pubblica, la società e la letteratura con l'opera d'ogni giorno e d'ogni istante, come la goccia d'acqua che scava la pietra, continuano ad inculcargli lo stesso pregiudizio. I libri di storia, di scienza politica, d'economia sociale rigurgitano di questo rispetto alla legge. Hanno perfino messo a contribuzione le scienze fisiche, e introducendo in queste scienze di osservazione un linguaggio falso, preso a prestito dalla teologia e dall'autoritarismo, son pervenuti abilmente a confonderci la mente, e sempre allo scopo di mantenere il rispetto alla legge. La stampa serve allo stesso scopo; infatti non c'è articolo nei giornali che non propaghi l'obbedienza alla legge, mentre poi la terza pagina constata ogni giorno la sua imbecillità, e mostra come essa è trascinata nel fango da coloro che debbono applicarla. Insomma la servilità verso la legge è fatta virtù, e lo dubito che vi sia un rivoluzionario il quale non abbia cominciato nella sua giovinezza col difenderla dai cosidetti *abusi*, che ne sono l'inevitabile conseguenza.

Ed anche l'arte s'unisce alla pseudo-scienza: l'eroe del pittore, del musico, dello scultore copre la Legge del suo scudo, e con gli occhi di fuoco e le narici dilatate, è pronto a colpire colla sua spada chiunque osi toccarla. Ad essa si innalzano templi, si sacrano grandi sacerdoti che i rivoluzionari stessi osano appena di toccare e se la Rivoluzione viene a spezzare una vecchia istituzione, è sempre con una legge che cerca di consacrare l'opera sua.

Questa congerie di regole di condotta, che ci diedero prima la schiavitù, poi il servaggio e finalmente il feudalismo e la legalità, che chiamano la Legge, ha sostituito quei mostri di pietra ai cui piedi si immolavano le vittime umane, e che lo schiavo d'allora non osava nemmeno di rasentare per timore di essere ucciso dai fulmini del cielo.

* * *

Questo culto si è stabilito specialmente dopo il trionfo della borghesia, dopo la grande rivoluzione francese. Sotto l'antico regime pochi parlavano di leggi, eccettuati Montesquieu, Rousseau, Voltaire per opporle all'arbitrio del re e dei suoi servi; perché allora bisognava obbedire ai cenni di costoro sotto pena di essere imprigionati, o impiccati. Ma durante e dopo la rivoluzione, gli avvocati giunti al potere fecero del loro meglio per consolidare questo principio, su cui dovevano fondare il loro regno futuro. E la borghesia l'accettò come un'ancora di salvezza per opporre una diga al torrente popolare; e la pretaglia s'affrettò a santificarlo, per salvare la barca che rovinava tra le onde del torrente; e il popolo infine lo accettò, come un progresso contro l'arbitrio e la violenza del passato.

Bisogna immaginare con uno sforzo della mente il secolo decimottavo per comprendere questo fenomeno. Bisogna aver sentito scoppiarsi il cuore al racconto delle atrocità che a quell'epoca perpetravano i nobili onnipossenti contro gli uomini e le donne del popolo, per comprendere quale influenza magica le parole: "Eguaglianza davanti alla legge, senza distinzione di nascita e di fortuna," dovevano esercitare, un secolo fà, sullo spirito dell'uomo asservito. Egli, che fino allora aveva sofferto un trattamento bestiale, che non aveva giammai avuto alcun diritto e non aveva giammai ottenuto giustizia contro gli atti più rivoltanti del nobile, se non a patto di vendicarsi uccidendolo e facendosi impiccare, — egli si vedeva dichiarato da questo principio, almeno in teoria, almeno in diritto, l'eguale del suo signore. Qualunque fosse questa legge, essa intanto prometteva di colpire egualmente il signore e il plebeo, essa proclamava la eguaglianza, davanti al giudice, del ricco e del povero.

Questa promessa era una menzogna, e noi lo sappiamo; ma a quella epoca era un progresso, un omaggio reso alla verità. E perciò, quando, i salvatori della borghesia minacciata, i Robespierre e i Danton, basandosi sugli scritti dei filosofi borghesi, i Rousseau e i Voltaire, proclamarono "il rispetto della legge uguale per tutti," — il popolo, il cui slancio rivoluzionario cominciava giá ad affievolirsi contro un nemico sempre più solidamente organizzato, accettò il compromesso. Egli piegò il collo sotto il giogo della Legge, per salvarsi dall'arbitrio del signore.

In seguito la borghesia non ha cessato d'utilizzare questa massima, la quale, insieme al principio del governo rappresentativo, riassume la filosofia del secolo borghese, il decimono. Essa l'ha professata dalle scuole, essa ha creato la sua scienza e la sua arte con questo obbiettivo, essa l'ha ficcato dappertutto, come il pinzocchero inglese che vi ficca sotto l'uscio di casa i suoi trattati religiosi. Ed è riuscita tanto nel suo intento che oggi stesso assistiamo a questo fatto esecrabile: quando al risvegliarsi dello spirito riformatore gli uomini vogliono essere liberi, cominciano col chiedere ai loro padroni di proteggerli meglio, modificando le leggi create dai padroni stessi!

* * *

Ma i tempi e le coscienze da un secolo sono cambiate; e dappertutto si trovano dei ribelli che non vogliono più obbedire alla legge, senza sapere di dove essa viene, quale è la sua utilità, di dove derivano l'obbligo di obbedirle ed il rispetto che si ha per essa.

La rivoluzione che si matura è una "Rivoluzione" e non una semplice sommossa, appunto perchè i ribelli dei nostri tempi sottomettono alla loro critica tutte le basi della società, venerata sinora, e primo fra le altre, questo feticcio — la Legge.

Essi ricercano la sua origine, e trovano, ora un Dio, — prodotto dai terrori del selvaggio, stupido, meschino, e cattivo come i preti che si fan forti della sua genesi soprannaturale, — ora il sangue, e la conquista col ferro e col fuoco. Essi studiano il suo carattere, e trovano per tratto distintivo *l'immobilità*, che sostituisce lo sviluppo continuo del genere umano. Essi domandano come la legge si mantiene, e scoprono le atrocità del bizantinismo e i delitti dell'inquisizione; le torture del medio evo, le carni vive tagliate a pezzi dalla frusta dell'aguzzino, le catene, la mazza, la scure al suo servizio; i sotterranei delle galere, le sofferenze, i pianti e le maledizioni.

E anche oggi — sempre la scure, la corda e il fucile, le prigioni; da una parte, l'abbrutimento del prigioniero ridotto allo stato di belva nella gabbia, e dall'altra il giudice, spoglio di tutti i sentimenti che formano la parte migliore della natura umana, il quale vive come un visionario in un mondo di visioni giuridiche, e applica la ghigliottina con l'incoscienza del pazzo-morale.

Noi vediamo una genia di legislatori privi di qualsiasi competenza, che votano oggi sul risanamento della città, e non hanno la minima nozione d'igiene; che regolano domani l'esercito e non conoscono un fucile; e che legiferano sull'insegnamento e sull'educazione, e non hanno saputo mai dare ai loro figliuoli un insegnamento qualsiasi o un'educazione onesta; che sentenziano a dritto e a rovescio, ma non dimenticano mai la pena che colpirà il diseredato, la prigione e le galere che colpiranno degli uomini mille volte meno immorali di loro.

Noi vediamo infine il carceriere che perde ogni sentimento d'uomo, il gendarme che s'atteggia a cane da presa, la spia che si compiace di sè stessa, la delazione cambiata in virtù, la corruzione eretta a sistema; tutti i vizi insomma, tutti i lati cattivi della natura umana, favoriti, coltivati per il trionfo della Legge.

Noi vediamo ciò; e per ciò, invece di ripetere scioccamente la vecchia formola: — "Rispetto alla legge," noi gridiamo: — "Negazione della legge e dei suoi attributi!". Che si confrontino soltanto i misfatti compiuti in nome di ciascuna legge e i benefizi che ha potuto recare, e si conoscerà la giustizia profonda del nostro grido.

P. Kropotkine.

La funzione dell'esercito nel Colo.

Com'era da aspettarsi e come lo predicevano i nostri articoli delle passate settimane al riguardo, le truppe federali, il cui invio i socialisti avevano invocato da Wilson, sono state adibite al servizio vergognoso che Rockefeller aveva esatto da esse, vale a dire a proteggere il crumiraggio nelle miniere in isciopero nel Colorado.

Un telegramma da Denver infatti in data del 10 corr. annuncia che "le compagnie minerarie hanno approfittato della presenza delle truppe federali nei campi carboniferi del Colorado meridionale per mettere i loro crumiri al lavoro, e che la ripresa dei lavori in molti pozzi ch'erano inattivi in seguito alla guardia che vi montavano gli scioperanti sarà possibile fra pochi giorni.

"I soldati federali circondano molte delle proprietà minerarie dietro espresso desiderio delle Compagnie, e gli scioperanti sono tenuti a distanza, dando così agli operatori l'opportunità che avevano cercato da qualche tempo di mettere i lore crumiri al lavoro."

E da Washington, pure in data del 10 corr., giunge quest'altro telegramma:

"Gli ufficiali di cavalleria al comando delle truppe degli Stati Uniti stazionate nei distretti affetti dallo sciopero nel Colorado per prevenire che tornino a scoppiare le ostilità tra i minatori scioperanti e le guardie minerarie, annunciano la ripresa del lavoro in molte miniere e uno stato di tranquillità in tutti i campi minerari.

"Al Dipartimento della Guerra è stato comunicato oggi che nei vari distretti sono stati consegnati ai soldati di cavalleria 49 fucili, 17 rivoltelle, 17 moschetti ed un'altra mitragliatrice.

"Nel distretto di Trinidad la maggior parte delle miniere lavorano (con crumiri, s'intende). Le truppe sono ora stazionate a Segundo, Sepris, Trinidad, Ludlow, Forbes Junction, Aguilar, Walsenburg, Lavela, Pictou, Rugby ed altri campi minori. Nel distretto di Louisville distaccamenti di cavalleria sono stazionati a Frederick, Louisville, Dacona, Firestone, Marshall, Superior, Lafayette ed Erie.

"In tutti gli altri distretti da dove si annunciano disordini si fanno immediatamente delle investigazioni e s'inviano le truppe qualora le necessità lo richiedano."

Tutti questi telegrammi sono riportati dai giornali quotidiani socialisti, quei medesimi che qualche settimana addietro pubblicavano senza un rigo di commento le risoluzioni votate nelle Sezioni socialiste, invocanti dal Presidente Wilson l'invio di truppe federali nel Colorado.

Chi è l'operaio, anche socialista, che avendo letto nel "Call" di New York quelle risoluzioni e legge ora, pure nel "Call" dal quale noi li riportiamo, i telegrammi surriferiti, non pensi che i socialisti siano dei grandi ingenui o delle grandi canaglie?

I fatti del giorno

STATI UNITI. — Le atrocità commesse dalle bande nere delle Compagnie minerarie nel Colorado a danno dei minatori scioperanti e delle loro famiglie, furono tali che perfino la stampa gialla fu costretta ad occuparsene. Qualcuno affermò che nella reazionaria Turchia non sono possibili gli atti barbari e vigliacchi con cui agli occhi del mondo civile s'è disonorata quest'America che si vanta progredita e punisce severamente chi uccide un topo o dà una pedata ad un cane

Nò certo! Una tale vergogna doveva essere riserbata al paese più eminentemente capitalista del mondo, a quest'America che cullata nelle sue illusioni democratiche di eguaglianza e di libertà ha permesso che nel suo seno sorgessero dei mostri simili come i Rockefeller, i Morgan, i Carnegie, nel nome e nell'interesse dei quali si calpestano ogni altro diritto e si passa con la massima delle disinvolture su ogni più elementare dettato della giustizia, della decenza e del rispetto umano.

Davanti ai diritti acquisiti di una banda di briganti in redingote e guanti gialli, che cosa contano le vite di un centinaio di minatori miserabili, delle loro donne, dei loro bam-

tini? E' o non è Rockefeller il padrone delle miniere, e non ha egli il diritto di dettare le condizioni alle quali è disposto di accordare che degli sciagurati che non hanno un centimetro quadrato di terra che possan dir loro, di lavorare? Rockefeller è per la libertà del lavoro, vale a dire per la libertà dello sfruttamento, e non vuole perciò saperne di organizzazione operaia nei suoi campi. I campi essendo suoi, ergo, ha diritto d'imporre anche le condizioni che vuole.

Ciò gli ha riconosciuto anche il Presidente Wilson quando gl'inviò un suo inviato speciale per implorare da lui la cessazione dello stato di guerra esistente nel Colorado. Ma Rockefeller gli ha risposto picche, ricordandogli con bella maniera di badare piuttosto a proteggergli le proprietà con i soldati federali dagli attacchi degli scioperanti esasperati. E Wilson ha obbedito. Obbedito come un cane, perchè la funzione di un governo è di obbedire sempre coloro che lo pagano, di prevenirne ansi i desideri senza aspettare che siano manifestati. Buon per Wilson che non si è preso una lavata di capo, per giunta!

Ma la lavata se la meritano coloro che, come certi socialisti, ingannano se stessi e gli altri, dando a intendere che il governo possa esser trasformato e fatto a servire gl'interessi degli operai invece che quelli dei capitalisti.

State freschi, mammalucchi! Ansitutto bisognerebbe prima togliere ai capitalisti la proprietà e la ricchezza che si sono appropriata, e ciò non si potrà fare che abbattendo fino alle fondamenta il governo. Eppoi, quando la proprietà e la ricchezza saranno nelle mani degli operai, vale a dire a disposizione di tutti, non ci sarà più bisogno di alcun governo, perchè gli operai sapranno da essi stessi difendere allora quello che intanto avranno incominciato a considerare roba loro.

Il governo è necessario fino a che esisteranno i Rockefeller, i Morgan, i Carnegie e tutta la banda degli altri feroci e ingordi spogliatori del popolo. E' necessario per proteggerli nelle loro rapine, nelle loro spogliazioni, nei loro assassinii per arricchirsi nel sangue e sulla miseria del popolo. Ma alla loro volta essi non cesseranno di esistere che quando non esisterà più il governo che oggi li sostiene, li protegge e li difende. Perciò se è utile la lotta contro il capitalismo, non meno utile e urgente è la lotta contro il governo. L'uno esiste perchè esiste l'altro. Il capitalismo senza il governo non potrebbe esistere, e il governo senza il capitalismo non solo sarebbe inutile ma sarebbe assurdo.

Ciò è ormai già tanto chiaro che dovrebbero vederlo e capirlo anche i ciechi.

* * *

ITALIA. — Ebbe luogo ad Ancona il quarto Congresso socialista Italiano. In tutto ciò che si discusse, poco o nulla c'entrò il proletariato. I congressisti credettero più opportuno e doveroso occuparsi di politica e di schede che di pensare a risolvere in qualche modo la questione sociale.

Noi non ce ne meravigliamo, perchè per noi ha sempre valore il detto di Carlo Marx, e cioè che l'emancipazione del proletariato ha da essere opera del proletariato stesso.

Venne pure lanciata una frecciata contro la Massoneria che trovò i suoi strenui difensori in Lerda e Raimondo, i quali, l'uno colla squadra e l'altro col compasso, protessero l'Architetto dell'Universo dai possibili attacchi dei pretesi discepoli di Carlo Marx.

Ma se i massoni furono messi all'indice dai socialisti, il Grande Oriente mise al bivio i socialisti, "o con noi o contro di noi."

I socialisti s'attaccarono naturalmente alla medaglietta, perchè quest'anno la medaglietta è un affare un pò serio; incominciano quest'anno a riscuotere le seimila lire, e gli onorevoli, o neri o rossi o bianchi che siano, non vi rinuncieranno certamente per i begli occhi della Massoneria.

Quando il Congresso stava per chiudersi giunse da Sampierdarena un telegramma del sindacato ferroviario col quale si respinge la non richiesta solidarietà dei socialisti, i quali pretendono monopolizzare la tutela degli interessi del proletariato.

Meno male che qualcuno incomincia ad aprire gli occhi.

* * *

INGHILTERRA. — La corte dei divorzi di Londra ha rotto il record concedendo in una sola seduta ben novantaquattro divorzi.

Tutta questa gente poi fa le smorfie e si scandalizza a sentir parlare di amore libero, o dell'unione di due esseri di sesso diverso che si amano veramente e fanno a meno della santa benedizione e del consenso del sindaco e del notaio. Essi capiscono la morale come Sant'Alfonso e al riparo di certe formalità fanno un turpe mercato dei propri corpi, degli affetti, dell'amore, di tutto ciò che v'ha di più nobilmente intimo nella vita dei sessi e del sentimento.

E' inutile dire che si tratta di borghesi, perchè i poveri diavoli non hanno denari da buttar via in queste commedie. Sposano e divorziano a secondo dei capricci del momento, associano e separano cuori e fortune come costituirebbero e scioglierebbero ditte di commercio. Una vera fiera matrimoniale a base di contratti e di atti notarili. E poi gridano all'amore libero, insultano i pochi coscienti ed evoluti che a simili oscene commedie non si prestano, ma fanno le cose loro senza gridarle dai tetti e chiedere la benedizione e il consenso di terzi per amarsi e volersi bene.

N. CONDO.

Una Minaccia

L'ho davanti agli occhi: — Alto, robusto e dalla faccia esprimente bontà e intelligenza infinite; egli non poteva avere certamente più di 25 anni.

Capitò a caso, pochi giorni sono, in una piccola botteguccia di un mio carissimo amico a cui domandò se poteva farlo lavorare con sè. Indovinai nelle sue parole, nel suo atteggiamento una grande amarezza, e l'ansia con la quale attendeva una risposta mi fece pensare che, se fosse stata negativa sarebbe venuta ad aumentargli il dolore ed il mal'animo.

— E' per me assolutamente derisorio, mio buon amico, che veniate a domandarmi lavoro. Gli affari, credetelo, mi vanno malissimo e, attanagliato come sono da tutti questi ebrei e greci, che mi succhiano fin l'ultima stilla di sangue, vedo, ogni giorno vieppiù, avvicinarsi la catastrofe, il disastro terribile. — Pensate: anch'io ho dei piccini a cui debbo portare giornalmente il pane e vi assicuro che, dopo essere stato tutto il giorno qui in bottega ad avvelenarmi il sangue, la sera chiudo pensando che non ne ho guadagnati tanti che bastino per le spese. Com'è possibile dunque — con tutta la buona volontà e l'amore che avrei di farlo — che io possa impiegare la vostra energia e la vostra capacità presso di me?

— Comprendo, perchè sento che parlate con sincerità, anche il vostro brutto stato economico; ma giacchè ho trovato in voi un uomo leale, buono, volenteroso, procurate di non abbandonarmi così e guardate se potete almeno farmi muovere, in qualche modo, le braccia per potermi guadagnare per pochissimi giorni un pezzo di pane. — Ho buona volontà, son forte e sano; ma ve lo dichiaro francamente, mi fa male dover rivolgermi ad altri coll'idea di essere scacciato, non curato e non compreso: perchè è tanto difficile trovare dei buoni e dei bravi oggi. — Pochi mesi or sono dovetti lasciare la Francia, la mia patria, perchè privo di lavoro e di mezzi. E mi recai in Algeria. Nessuna pretesa, nessun sogno di felicità, di ricchezza partendo: la mia rigogliosa gioventù l'avrei messa a disposizione di chiunque, purchè, s'intende, mi si fosse garentito di vivere alla peggiò o alla meglio. Bussai a tutte le porte e domandai, pregai, insistetti; e nessuno si degnò mai aprirmi e ricevermi con ospitalità e benevolenza. E dovetti — mentre prepotenti bisogni mi laceravano le viscere e il cervello — trascinare la mia povera esistenza come un cane ringhioso e molesto; — Ma non mi perdetti di coraggio e continuai con più ostinatezza ancora ad occuparmi di giungere a qualcosa di decisivo.... Nulla, assolutamente nulla. Amico fiducioso della mia Repubblica, che ho tanto amato, all'ultimo, sfinito, sbrandellato, mi recai presso le autorità repubblicane di quella regione. Ad esse esposi la mia triste e spaventevole condizione e manifestai tutta quanta la mia buona volontà per lavorare poco o molto non importava. E le pregai acciocchè mi aiutassero in qualche modo: — procurandomi del lavoro con le loro raccomandazioni o rimettendomi al mio paese. Prima, se qualcuno avesse soltanto osato mettere in dubbio la bontà e la buona fede di questa gente, mi sarei adirato certamente e l'avrei strenuamente difesa, e con questa ingenua opinione niente di straordinario che io, in una tale circostanza, sperassi, fossi quasi certo di essere aiutato, risollevato. Invece il più amaro rifiuto pel più minimo soccorso venne a gettarmi lo schianto nell'animo addolorato — tanto era improntato ad ingiuste ed insultanti espressioni. — Io non posso dirvi, — poichè non me lo ricordo — come facessi ad abbandonare quella sala ove per pochi minuti, non udii altro che la voce impetuosa, stridente d'un alto personaggio della Repubblica. So soltanto che l'indomani, stanco, oppresso, affamato, mi misi in cammino per arrivare presto qui. Le sofferenze inaudite, le ansie, le trepidazioni che ho incontrato sulla strada da Bona a Tunisi immaginatele voi. Pensandoci ora, mi sembra quasi un sogno di esser ancora vivo.

— E ditemi: — Di fronte a tutte queste cure che avete avute dalla vostra Repubblica, siete e resterete per l'avvenire, sempre il suo più fedele amico?

— No, — rispose egli impetuosamente, — dal giorno in cui, con la fame e la disperazione addosso, mi son veduto scacciato, insultato, vilipeso, al pari di un miserabile accattone, io non son più tale.....

La parola gli si mozzò nel rantolo della rabbia.

Il tono minaccioso, severo, deciso delle sue parole mi commossero tutto. Lo guardai fissamente nel viso per indovinare quel che avrebbe detto dopo: i suoi begli occhi nerissimi mandavano un intenso e profondo sguardo pieno di odio e di maledizione; le narici si dilatavano sotto il peso dell'affanno, un moto convulso lo costrinse a digrignare i denti ferocemente.

Poi ridiventò calmo, e prese, esitando, quei pochi soldi che l'amico, — dispiacente di non poter far di più per lui — gli porse delicatamente e con l'emozione soffocata a stento..... Balbettò a fior di labbro un *grazie* stentato, ci strinse la mano e partì.

Io lo vidi allontanarsi lentamente, ogni tanto inciampando, come ubbriaco, or questo or quello tra la folla schiamazzante nei pressi del Mercato mattinale. E un penoso lavorio di riflessioni mi rese taciturno, angosciato.

Ove sarà andato? Cosa accadrà di lui, giovane, forte e bello da cui, in un istante, è scomparsa la fiducia e la simpatia per la sua patria infame e per tutti gli avidi succhiatori del suo sangue e di quello di altri milioni d'infelici!

Soccomberà, privo d'audacia e di ispirazioni nobili e grandi nel fango che sale, corrompe e abbatte o, illuminato di santa ragione, si vendicherà degli insulti e degli atroci spasimi sofferti così giovine e buono!

Va povero naufrago sbattuto dalla bufera sociale, a trovare altre e più amare disillusioni e sofferenze della vita.... e che un sublime ideale sappia temprare la tua forte fibra e renderti capace di grandi affermazioni! Il lampo di fuoco dei tuoi occhi intelligenti l'ho veduto pregno della minaccia del fulmine.

Ben venga questo ad abbattere il vecchio tronco; e coi suoi spazzi di luce sanguigna a illuminare il regno delle tenebre!....

ORAZIO.

L'origine della Croce

Noi che conosciamo la preistoria abbiamo potuto osservare che nello svilupparsi, nel perfezionarsi della umanità l'essere uomo era timido, tranquillo e socievole.

Anche l'abitante delle caverne fu socievole, e solamente quando la razza umana cominciò a civilizzarsi apparve la lotta dell'uomo contro l'uomo, mettendo in aperta evidenza la nostra inferiorità in confronto agli altri animali, poichè nella scala zoologica non v'à famiglia alcuna i di cui membri si assaltino gli uni cogli altri.

Questa aberrazione, questo assurdo, questo barbarismo era riservato all'uomo, l'animale più orgoglioso ed il più infatuato.

Fino dai primordi dell'umanità si vede che questa non à avuto alcuna intuizione, nè alcuna presunzione della Divinità. Anche questa è un prodotto della primitiva civiltà.

L'umanità nella sua infanzia non fece altro che ammirare troppo ciò che la impressionava, per il grande vantaggio che le arrecava, e di cui non poteva spiegare la causa naturale. E questa ammirazione per i suoi effetti, non riconoscendo la sua origine, la trascinò all'idolatria.

Oggi sappiamo cosa è il sole, di che si compone, la relazione che esiste fra il sole e noi, l'azione che sviluppa come agente della vita col darci luce, calore, elettricità, ecc.

E gli uomini primitivi, ammirando soltanto i suoi effetti, e la sua azione protettrice, lo adorarono.

Jehova è il sole. Il sole in una forma o nell'altra è sempre stato adorato. I Chinesi si credono figli del sole. Nell'India lo considerano come padre dell'Universo.

L'aria e l'acqua non hanno colpito l'uomo primitivo, così come il Sole! Nelle selve e sul lido del mare i nostri predecessori avevano famigliare confidenza coll'aria e coll'acqua; questi elementi erano temuti soltanto quando si scatenavano in orribili tempeste.

* * *

Ma venne una scoperta casuale a trasformare la placidezza dell'uomo bambino. Fu il fuoco. Il fuoco non fu conosciuto dalle prime generazioni, e neppure nel periodo di trasformazione. L'uomo era già completo, e fatto come siamo oggigiorno, sebbene con minore potenza celebrale, quando conobbe il fuoco.

Si scoprì per caso sfregando due rami secchi. Un ramo era fisso, l'altro libero si sfregava sopra il primo. Da questo attrito si staccò la corteccia e poscia si manifestò la fiamma. Così quelli che lo seppero si accostumarono ad accendere il fuoco. Non importa il dire che il fuoco fu riverito e adorato. Produsse un progresso enorme in quei tempi. E civilizzandosi la idolatria prese sviluppo, e si crearono gli Dei. Il politeismo prese corpo, ed il regno mitologico si impadronì della terra.

E di qui nacque la favola e la leggenda.

Ma i due rami che fecero scoprire il fuoco restarono come simbolo, e in forma di croce si tramandarono attraverso i secoli fino a noi.

Dimodocchè la croce è tanto antica che ha la sua origine nella casuale scoperta del fuoco.

In una forma o nell'altra, figura in tutte le religioni, o almeno (perchè non voglio assicurare tanto) nella maggioranza di esse.

La croce è antichissima anche come strumento di tortura. Emana dalla Mitologia.

Raccontasi che Prometeo rubò il fuoco dell'Olimpo, e Giove lo condannò a morte e così lo inchiodarono su una croce, incatenando la croce a una roccia del Caucaso.

Pertanto i cristiani copiarono da ciò che già esisteva e nelle loro leggende fantasticarono sopra cose già antiche in quel tempo, ma accettate dall'ignoranza dei cattolici come cose esclusive di Dio e dei suoi rappresentanti.

Tutti i riti, tutte le cerimonie del culto cattolico sono prese dai riti pagani, e molte volte adorando il cuore di Gesù, seguono le pratiche che in altro tempo si usavano per adorare Minerva, Diana o Venere.

FRANCISCO FERRER.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Freaman Spur, Ill.

Col concorso di un discreto numero di compagni che vennero dai paesi circonvicini, come Herrin, W. F., Rend e il No. 8 si festeggiò qui il Primo Maggio.

A metà della festa il compagno Pandolfini disse poche parole attaccando i governi e specialmente quello di questa repubblica borghese, qualificandoli di strumenti d'oppressione e di tirannia al servizio dei più loschi interessi della borghesia e la cui missione è di tenere schiave e sottomesse le masse affinchè il capitalismo le possa tranquillamente sfuttare e opprimere. Riferendosi al governo italiano accennò alla sciagurata e vergognosa impresa tripolina che costò sangue, vite e denari al povero popolo d'Italia, mentre con essa s'arricchirono gli sfaccendati eroi della poltrona. Augurò ai minatori insorti del Colorado fermezza e coraggio, incitandoli a combattere ad oltranza la sbirraglia assoldata dal governo e dalle compagnie, e invitando tutta la classe operaia a seguire l'esempio di quei forti e valorosi combattenti se si vuole che a un regime di oppressione e di sfruttamento si sostituisca un giorno il regime della libertà, della giustizia e dell'eguaglianza per tutti.

Fu insomma una buona giornata di propaganda.

L'introito fu di $ 151.00 e le spese di scudi 124.70. L'utile rimasto fu spedito come segue: Al soldato Masetti $ 5.00; alla Scuola Moderna di Milano 3 50; al Libertario di Spezia 3 50 all'Era Nuova 3.50; alla Cronaca Sovversiva 3 50; all'Avvenire 3.50; al Proletario 3.50; Spese postali 1.30.

L. G. P.

Cumberland, Wyo.

Ancora un disastro minerario. — Qui, nella miniera N. 2 della Union Pacific Coal Co., il 29 Aprile u. s. alle ore 16 30 circa 90 minatori montavano sui carri destinati a condurli fuori. Il treno aveva appena percorsi circa duemila piedi, quando i disgraziati minatori sentirono come uno strappo. Si era spezzata la catena che congiungeva il settimo e l'ottavo carro. La corda di sicurezza, messa a rovescio, purchessia, si era spezzata anch'essa. I sette carri, non più trattenuti, precipitarono allora con crescente e vertiginosa velocità giù per il piano inclinato al 23 per cento. I più pronti di spirito e i più liberi nei loro movimenti, avvertendo il pericolo, poterono slanciarsi a terra all'istante. Quelli che non poterono saltare, sia perchè si confusero o si imbrogliarono fra loro, essendone otto per carro, furono trascinati nei carri giù per il pendio in una corsa vertiginosa. In capo a sei o settecento piedi, percorsi in un lampo s'intende, i carri s'accavallarono gli uni sugli altri, riducendosi in un ammasso di rottami.

Dei poveri diavoli che erano nei carri ognuno immaginò che cosa ne poteva essere avvenuto. Quelli che avevano fatto in tempo a saltar giù e a salvarsi, sebbene spauriti e confusi, avevano l'impressione come se fossero usciti da un brutto sogno. Ancora traballanti e nell'oscurità più completa, giacchè nel trambusto tutte le lampade s'erano spente, s'affrettarono ad andar in soccorso dei loro meno fortunati compagni. Le grida di ajuto, i gemiti, i lamenti riempivano la mina e straziavano il cuore.

Due furono raccolti morti, ad uno dei quali mancava metà della testa! L'altro aveva tutte le ossa fracassate, le gambe e le braccia che parevano uscite da sotto un torchio e perdeva gl'intestini. I feriti devono essere tra i 16 e i 20. Li ricoverarono in gran parte nello spedale di Kemmerer, dove tre di essi versano in gravissime condizioni e i dottori non accertano della loro vita. Furono trasportati colà dal treno che fa il servizio del carbone, i feriti adagiati nella vettura che serve ai frenatori, e i morti in un carro merci che prima avrà potuto servire a trasportare le vacche e i maiali.

Ecco il modo come sono trattati i lavoratori, i soggiogati dalla schiavitù, le vittime del capitale, che dopo aver dato tutti i loro sudori in quegli antri tenebrosi, respirando aria mefitica e avvelenata dal gas, vi hanno in ultimo lasciata anche la vita per riempire di altro oro le già colme casseforti dei loro sfruttatori. Nel dar relazione del disastro i grandi giornaloni fanno distinzione di nazionalità. Io no. Siamo tutti fratelli, tutti vittime delle medesime sofferenze, degli stenti, delle infami leggi dello sgoverno borghese. La patria per noi è il mondo intero.

Le squadre di notte non andarono più al lavoro. Eravamo perciò in gran numero alla bocca della mina, gli sfaccendati per curiosare e per ascoltare, i coscienti per prestare aiuto. Nella folla udii qualcuno pronunziare queste parole: Per questo caso ne va per i coglioni la compagnia e le toccherà sborsare dei denari! Non potei sapere chi fosse data la confusione

altrimenti l'avrei trattato da stupido, da cretino, da insensato. La compagnia come ha fatto finora, continuerà a fare per l'avvenire, vale a dire a infischiarsi della vita e della sicurezza dei suoi lavoratori. Un altro imbecille, richiesto se si fosse fatto male, rispose: Grazie a Dio, la scampai solo con qualche leggiera contusione. Se quel suo Dio — il mio no, perchè io non ne ho — avesse desiderato d'impedire quella disgrazia avrebbe detto: Soldato, la catena è rotta! Ma dio quell'avviso non lo dette, e lasciò che tutti andassero a rompersi l'osso del collo. Tu imbecille, ti sei fatto male e ringrazi dio. Unisciti a quell'altro mammalucco e tutti e due andate alla malora con la vostra ignoranza, i vostri granae, dio e la compagnia.

Un minatore.

New York, N. Y.

Filodrammaticomania. — E' la nuova epidemia, una malattia contagiosa che attualmente mena stragi fra l'elemento sovversivo di New York. Tutti ne sono intaccati. Mentre abbiamo tanti vasti campi d'azione aperti davanti a noi, ci ostiniamo a seguitare a perdere un tempo prezioso a preparar recite solo per dare agio ad alcuni giovanotti fanatici a far mostra di sè su un palcoscenico. E' diventata ormai una vera mania ed è già ora a mio parere di far macchina indietro, tanto più che col moltiplicarsi di queste Filodrammatiche si fa ogni giorno più difficile per tutte di incroitare una somma sufficiente per pagare le spese. Col dilagare delle recite, messe su in fretta e senza nessuna preparazione, il più delle volte da individui che non hanno nessuna attitudine per il teatro, e che perciò non soddisfano nessuno, siamo finora riusciti solo a cavar denari dalle tasche dei compagni per metterli in quelle dei proprietari delle sale, senza nessun costrutto per la propaganda.

Ciò deve finire ed io invito tutti i compagni che s'occupano a preparar nuove recite di tenere un pò in considerazione il fatto che siamo tutti dei poveri operai e che non possiamo tutti i momenti avere le tasche piene di biglietti a beneficio di questa o di quella recita.

La Filodrammatica è una cosa buona ed istruttiva ed è bene che esista. Ma per carità, non facciamo ch'essa sia il solo e l'unico modo di manifestare la nostra azione di propaganda. In New York una sola Filodrammatica è più che sufficiente. Si riuniscano intorno ad essa quelli che hanno delle velleità artistiche da far valere, studiino e diano ad intervalli qualche recita ben preparata. Avremo così delle rappresentazioni meno frequenti, se si vuole, ma in cambio più serie e con qualche probabilità di successo tanto dal lato morale che da quello finanziario, e i compagni tutti non saranno infine continuamente tormentati da venditori ambulanti di biglietti come lo sono ora.

M'auguro che gl'interessati comprenderanno la ragione e dedicheranno d'ora innanzi un pò del loro sforzi a qualche altro lavoro più [illegible] e certamente più urgente per la propaganda.

V. Campanella.

COMUNICATI

Brooklyn, N. Y.

S'invitano i compagni iscritti e non iscritti alla Federazione Anarchica Internazionale di intervenire alla riunione generale che avrà luogo Domenica 17 Maggio alle ore 4 p. m., nei locali del Club Avanti, 302 Bushwick Ave. Brooklyn, N. Y.

Per la F. A. I.: G. Labita.

New York, N. Y.

I compagni promotori della recita pro Scuola Moderna di Milano, data Domenica 10 c. m., al Paradise Theatre di Long Island Astoria, sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica prossima 17 Maggio in Long Island Astoria, alle ore 4 p. m., in casa del comp. Scutieri Santo, per assistere alla resa dei conti di detta recita.

Ringraziamo intanto i componenti la Filodrammatica Moderna, che si sono offerti gratuitamente all'esecuzione della recita.

Per gl'iniziatori: A. Terruggia.

Pro Scioperanti del Colorado. — La Filodrammatica Moderna darà la sera di Sabato 30 Maggio alle ore 8 p. m. nella Bohemian National Hall, al N. 321 E. 73rd Street, il grandioso dramma in 4 atti: *Gli ultimi saranno i primi.*

Negl'intermezzi il noto Baritono De Pamphilis canterà delle romanze suggestive. In ultimo ballo fino alle 4 a. m.

La Filodrammatica Moderna.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

New York, N. Y.: Fil. Piacentini 1,00; Alfr. Consalvi 1,00	2,00
Dover, N. J.: Pietro Romano	0,50
So. Fork, Pa.: Gius. Lentini 1,00; G. Cornuti 0,50; G. De Santis 0,25;	1,75
Benld, Ill.: D. Dulsi	1,00
Newark, N. J.: Aug. Nerpiti 1,00; G. Gentilucci 1,00;	2,00
Winnemucca, Nev.: Adolfo Sella	1,00
Staunton, Ill.: Aug. Brun	1,00
Logansport, Ind.: Nass. Baldini	1,00
Virden, Ill.: Th. Bartolino	1,00
Detroit, Mich.: L. Backet	1.00
Wallace, Idaho.: Umb. Caron	0,50
Coalgate, Okla.: Dav. Zeno	1.00
Benton, Ill.: Alberto Bernardoni	1,00
W. Frankfort, Ill.: G. Baretta 1,00; D. Bertotti 1,00; Tom. Bertotti 1,00;	3.00
Passaic, N. J.: John Fesce	1,00
Herrin, Ill.: L. Pandolfini 1,00; Joe Rinaldi 1,00;	2,00
Towerhill, Ill.: Sam. Bruno	1,00
Arlington, Cal.: G. Fiorini	1,00
Dalzell, Ill.: Enr. Mancini 1,00; D. Bernardi 0,50;	1,50
Belle Vernon, Pa.: Gius. Desimone	1,00
Los Angeles, Cal.: Ph. Tuso	1,00
Totale $	26.25

MORTE AL DEFICIT

Benton, Ill.: Alb. Bernardoni	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: R. Toigo 0,50; S. Tallia 0,25; S. Mercandino 0,25; N. G. 0,25;	1,25
Cedar Point, Ill.: B. Bertone, Tickets Riffa Benld	1,40
Newark, N. J.: Aug. Nerpiti	0,25
Coalgate, Okla.: Parte avanzo festa ballo	5,00
Herrin, Ill.: Parte ricavo festa	3,50
Dalzell, Ill.: Barbeo & Madaja, ciasc. 0,25;	0,50
Longacre, W. Va.: Parte ricavo festa	7,00
Totale $	18 90

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.71	
Corrispondenza	1.21	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Elettrico	1.00	
Amministrazione	10.00	37.92
Deficit No. precedente		$ 141.65
Totale		$ 179.57
Entrata: Abbonamenti	26 25	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	18.90	46.15
Deficit		$ 133.42

Pro Masetti & Moroni

Longacre, W. Va.: Parte ricavo festa $ 20,00

PICCOLA POSTA

Hammond, N. Y. — *F. P.* — Noi siamo anarchici e di quella cosa se dovessimo occuparci la combatteremmo. Possibile che non sappiate occupare in miglior modo i vostri denari e le vostre energie!

W. Frankfort, Ill. — *E. B.* — "Vremuri noi," 15 Strada Elesterescu, Bukarest. — "Revista Idei," Bukarest.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigito.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 141
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 153 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini ... 15
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I ... 40
Conferenze politiche ... Vol. II ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. ... 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli ... 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Fenelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
Il processo della scuola primarta ... 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) ... 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione ... 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino ... 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... [illegible]
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica ... 5
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Rossi Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Luni Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona ... 50
Emma Un anno di reclusorio milit. ... 10
Pigner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Carniglia Santa religione! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer ... 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo ... 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta ... 15
D'Annunzio Canto novello ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 25
Nanà ... 25
Renata ... 25
Racconti a Ninetta ... 25
Le veglie di Medan ... 25
Le confessioni di Claudio ... 25
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti ... 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera ... 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione ... 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale ... 10
Rubino Il sangue di [illegible] ennaro ... 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stanieta Il demone della donna ... 5
X. X. X. Che cosa è la religione ... 25
Pioliazzi Ciò che si fa nei seminari ... 10
Faure I delitti di dio ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia ... 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Patria, guerra e caserma ... 5
Il libero amore ... 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. ... 10
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 3
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
Malato L'attentato di M. Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdaye La banca e la rivoluz. ... 5
Malato Il grande sciopero ... 60
Ferrer Lo sciopero generale ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ircos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Ferzato Spezia [illegible]
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient ... 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba del Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande ... 15
Bresci, formato gabinet. ... 5
Gori, formato gabinetto ... 5
Gori, formato grande ... 30
Tolstoi, formato grande ... 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Trionfo della rivoluzione ... 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima [illegible]ne; La Piramide capitalis[illegible] a Marsigliese; Felice Or[illegible] Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer [illegible] anarchico; M. Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. M[illegible]; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 35
Si vis pacem ... 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY MAY 23, 1914. No. 300.

Alla violenza borghese bisogna opporre la forza operaia

Lavoratori, non dimenticate Ludlow!

E' necessario insistere. Necessario perchè tutto lo spaventevole orrore di questo barbaro ed inumano massacro pare che non è stato ancor compreso dalla classe operaia d'America. Necessario perchè se tali delitti non riescono a provocare uno scoppio d'ira e d'indignazione, di collera sacrosanta e di desideri di vendetta nella classe proletaria, c'è poca speranza di una prossima riscossa delle falangi schiave ed asservite contro un regime brigantesco di ladri e di assassini.

C'è molto bisogno in questo paese di far penetrare nelle menti e nei cervelli [illegible] l'idea dello sciopero generale. Quest'idea che nei paesi europei ha già dato splendide prove di sè, che la minaccia sola di essere attuata ha impedito già più d'una infamia, è qui quasi del tutto sconosciuta o malamente compresa, o erroneamente interpretata. Le masse lavoratrici non sanno ancora la forza di quest'arma potentissima che è nelle loro mani, non sanno che ricorrendovi solo per pochi giorni, quando avvenimenti simili si producono come quello di Ludlow, essi sono in grado di gettare nel terrore e nella disperazione tutta la classe borghese e capitalista e farle pagar caro la sua protervia, la sua arroganza, il suo altezzoso disprezzo per le masse che per essa lavorano e la mantengono. Due giorni di sciopero generale, ma generale davvero, in tutti gli Stati e in tutte le città, sarebbero bastati a far conquistare ai minatori del Colorado tutto quello e di più per cui essi da oltre nove mesi lottano valorosamente e lotteranno chi sa per quanto tempo ancora. Rockefeller, l'arciassassino, si sarebbe ben guardato di fronte a un simile movimento di pronunciare le arroganti parole che pronunciò, e cioè che la sua famiglia era disposta a perdere fin l'ultimo centesimo investito nelle miniere del Colorado piuttosto che cedere alle domande dei minatori scioperanti. E invece? Non solo le pronunciò, trattando l'inviato che Wilson gli mandò per implorare la cessazione dello stato di guerra nei campi minerari in isciopero, come un suo subalterno, un servo, un lustrascarpe, ma comandandogli di non immischiarsi in affari che non lo riguardavano e di pensare piuttosto a proteggergli con le truppe federali le proprietà che gli scioperanti minacciavano di distruggere.

Non producendosi un tale movimento simultaneo di protesta nel proletariato di tutti gli Stati Uniti, noi siamo continuamente alla vigilia di nuove orrende carneficine, di nuovi massacri inauditi. Se esso jeri potè aver luogo a Ludlow, come l'altro jeri si verificò nel West Virginia, in Pennsylvania e nel Michigan, domani esso potrà aver luogo in qualunque altro Stato dell'Unione, a New York, nell'Illinois, in California, come nel New Jersey, [illegible] dove le masse lavoratrici si muovono un poco per migliorare le proprie condizioni e aspirano ad essere meno schiave ed asservite.

Gli aiuti finanziari, i comizi, le proteste, gli articoli nei giornali sovversivi, e qualche volta, come nel caso recente di Ludlow, perfino in quelli dell'ordine, sta bene, ma non è tutto. Tutto ciò serve per rendere pubblica l'agitazione, ad invitarla, a propagarla, ad allargarla, ma non è l'agitazione trasformata in azione come la gravità dei fatti richiede. Tutto ciò è troppo poco adeguato allo scopo. La borghesia e il capitalismo finiscono per non notarlo più neppure, a scuotere le spalle come davanti a una cosa che è noiosa sì, ma che a loro in fondo non fa più nè caldo nè freddo.

La cessazione simultanea del lavoro invece, in tutti i centri e in tutti gli Stati, la paralizzazione completa d'ogni traffico e di ogni industria, le ferrovie ferme, i carri elettrici abbandonati in mezzo alle strade, le città lasciate all'oscuro, non fosse che per una o due notti solamente, avrebbero ben altra efficacia, senza imporre nessun maggiore sacrificio al proletariato, che tutti gli articoli dei giornali, i comizi di protesta, le collette e le parate per far capire agli assassini del popolo che i lavoratori intendono rispettato il loro diritto alla vita, all'esistenza, alla loro dignità di uomini e di produttori.

La massima dell'ognuno per sè e Dio per tutti non deve essere sostituita dall'idea ugualmente balorda che lo sciopero dei minatori del Colorado è cosa che riguarda solo i minatori, e peggio ancora, quelli del Colorado solamente. Esso è invece cosa che riguarda il proletariato di tutta la nazione, perchè una vittoria loro è la vittoria di tutti i lavoratori, come una loro sconfitta sarebbe la sconfitta di tutti. Il massacro di Ludlow è un oltraggio al proletariato di tutto il mondo, è una offesa alla umanità tutta quanta, e tutti quelli che hanno un cuore in petto, che conservano un pò di dignità per sè stessi devono insorgere e impedire che tali inaudite infamie abbiano più oltre a ripetersi.

Torniamo a ripeterlo, solo uno sciopero generale può infliggere ai banditi del capitalismo e ai loro assassini assoldati la lezione che si meritano e che valga a rattenerne l'arroganza, la protervia e la libidine di [illegible], di sangue e di macello.

Per la terra e per la liberta'

Il carattere economico della rivoluzione messicana ha finito per essere riconosciuto anche dal governo degli Stati Uniti. Da lunedì 18 Maggio i giornali borghesi e capitalisti pubblicano, provenienti da Washington, dispacci il cui tenore non lascia alcun dubbio in proposito.

La Laffan News, per esempio, una agenzia telegrafica americana, diramava in data del 17 corr. il seguente telegramma ai giornali:

" Il programma che il governo degli Stati Uniti ha in mente di seguire per assicurare una pace permanente nel Messico va molto più in là della mera eliminazione di Huerta dalla provvisoria presidenza della repubblica. Esso contempla una radicale riforma del presente sistema di latifondo nel Messico.

" Per quanto sorprendente questa notizia possa parere, si è venuti a sapere oggi da fonte autorevole che il governo di Washington è deciso ad insistere su questa riforma in qualunque accomodamento della situazione messicana. Il presidente ed i suoi consiglieri sono convinti che la eliminazione del presente sistema semi-feudale nel Messico e la divisione di queste vaste proprietà fra i peoni sono essenziali alla completa e permanente restaurazione della pace nel Messico.

" Il governo esigerà delle assicurazioni che garentiscano l'effettuazione di questa riforma anche se Carranza e Villa giungono al potere a Città del Messico. Vi sono buone ragioni infatti di credere che il Presidente Wilson non riconoscerà il governo costituzionalista di Carranza fino a tanto che le garenzie di questo genere non gli saranno date.

" Dal punto di vista del governo ogni tentativo di accomodamento che non contempli l'abolizione del presente sistema di possesso delle proprietà terriere, ora nelle mani di pochi individui favoriti, è destinato a fallire. Ne seguirà una ripetizione delle scene degli ultimi due anni sotto nuovi capi e possibilmente con nuovi eserciti, ma lo spirito di malcontento e la rivoluzione continueranno pertinaci e forti come lo sono oggi.

" In altre parole, il governo di Wilson è venuto nella conclusione che l'agitazione rivoluzionaria nel Messico è basata quasi completamente sul malcontento originato dalle presenti condizioni di schiavitù e che questo movimento continuerà ad allargarsi, non importa quale fazione sia al potere e quanto forte essa possa essere, fino a tanto che una riparazione fondamentale non sarà stata concessa."

Ciò è proprio quello che l'Era Nuova e una buona parte dei giornali anarchici sono andati ripetendo da oltre tre anni. Non si tiene per tutta una serie di anni tutto un popolo di oltre quindici milioni di anime in una rivolta continua per il semplice piacere di cambiare dei governanti. I peoni vogliono per sè le terre che finora hanno coltivato per conto degli sfruttatori, ricevendone in cambio poco pane e molte sferzate. Sono stati ingannati, è vero, da ciarlatani come Francisco I. Madero, i quali si sono serviti di essi per salire al potere, promettendo la agognata distribuzione delle terre, ma è anche vero che quando hanno visto che questa distribuzione non avveniva essi hanno continuato la loro rivoluzione contro qualunque governo che da allora si è succeduto, contro Huerta oggi, come la continueranno domani contro Villa e Carranza, perchè neppure costoro, giunti a Città del Messico, saranno in grado di esaudire alle loro richieste e soddisfare le loro aspirazioni.

Ora è il governo di Washington che, compresa la situazione, promette di far ciò, ma i suoi sforzi, come quelli dei governi messicani, saranno del tutto inutili e non adeguati allo scopo. Prima di tutto perchè nessuno può credere alla sincerità del governo americano, e poi perchè i peoni che da quattro anni sono coinvolti in una rivoluzione economica, hanno già imparato quale conto possono farsi di un governo, qualunque sia la sua etichetta politica. Essi sanno che una riforma agraria, come sarà quella che probabilmente suggerirà il governo di Wilson, e che non andrà più oltre del riconoscimento del diritto dei peoni di acquistare delle terre per conto proprio, sia pure alle condizioni più facili di pagamento, non è ciò che li libererà dalla servitù e dalla schiavitù economica. Essi sanno che qualunque sia il governo che si instaurerà in Città del Messico sarà sempre il loro nemico più accerrimo, quello che imporrà loro le tasse e li taglieggerà in tutti i modi possibili, e riscuoterà da essi con la forza delle leggi, e con le armi ove occorra, il pagamento dei debiti che sulle terre da essi lavorate saranno stati dagli speculatori imposti. Essi sanno tutto ciò perchè quattro anni di rivoluzione devono pure avere loro insegnato qualche cosa, ed è da sperarsi che come hanno combattuto il regime Porfirista, quello di Madero e quello di Huerta, essi combatteranno pure quello di Carranza o quello che Wilson cercherà di impor loro.

Per noi i telegrammi che abbiamo riprodotto più sopra non hanno altra importanza di quella di una conferma di ciò che noi abbiamo sull'Era Nuova sempre sostenuto, e cioè che la rivoluzione nel Messico è di carattere essenzialmente economico; che nel North, Madero, Vazquez Gomez, Reyes, Carranza, Villa od altri avventurieri possono bensì averle dato artificiosamente per breve tempo una vernice politica e aver fatto credere che i rivoluzionari abbiano lottato e continuino a lottare per sbalzare dal potere un bandito per metterne su un altro; ma che in fondo quello per cui i rivoluzionari e il popolo del Messico combattono è la ripresa di possesso della loro terra di cui i banditi del capitalismo e del governo li avevano con la frode, la violenza e gli inganni vigliaccamente spogliati.

L'operaio delle città, da parecchie generazioni abituato a vendere il proprio ingegno, le proprie braccia e la propria abilità al miglior offerente, ha finito per perdere completamente ogni nozione del valore che ha il possesso della terra per le popolazioni di un paese eminentemente agricolo quale è tuttora la Francia, l'Italia, la Russia, il Messico, ecc. Date mille scudi ad un operaio della campagna ed egli s'affretterà immediatamente a riscattare dal padrone la terra che egli per lui lavora. Dateli invece ad un operaio di città ed egli li sciuperà in breve in bagordi e nelle sbornie, o nella migliore delle ipotesi li depositerà in una banca senza averne il minimo reale beneficio da essi. Per il contadino avere i soldi alla banca è come non averli. Per lui la sua ricchezza, la sua libertà, la sua felicità sono la terra. E tutto ciò senza considerare che, acquistandola in questo modo, egli sarà pur tuttavia ancora uno sfruttato del grande capitale e del governo, i quali sotto forma di tasse, di contributi e di balzelli d'ogni specie avranno pur sempre il modo di derubarlo della parte migliore del frutto dei suoi sudori e delle sue fattiche. Perciò egli istintivamente odia il governo non conoscendo di lui che il collettore delle tasse, il gendarme, il giudice che viene a fargli i sequestri e a strappargli i figli quando sono grandi per arruolarli nell'esercito e farne in capo a due o tre anni dei poltroni e dei degenerati.

Al contadino non è così difficile far comprendere, come all'operaio di città, ch'egli può vivere benissimo anche senza governo. A differenza dell'operaio di città che teme sempre che qualcuno gli porterà via i mille scudi dal Banco, il contadino non ha paura che qualcuno gli porti via la sua terra. L'autorità e il governo egli li conosce solo per le imposizioni che son soliti a fargli e non per la protezione loro di cui sente e sa di non aver alcun bisogno. L'abolizione del governo per lui significa non lavorar più per i signori, non pagar

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

più tasse, non soffrire più la vista del giudice e del gendarme che, quando non gli portano via addirittura la sua terra, la sua vacca o le masserizie di casa, non mancano di privarlo dei suoi figli maschi nell'età in cui, dopo aver fatto tanti sacrifizi, gli sarebbero di maggiore aiuto nella coltivazione dei suoi campi.

Per tutto ciò è facile comprendere come alla rivoluzione nel Messico la più gran forza derivi proprio dalle aspirazioni dei peoni, vale a dire dei contadini, i quali vogliono la terra per loro, senza imposizioni e senza tasse, e come nel loro ardore di conseguire lo scopo che si sono proposti essi combattano valorosamente e con coraggio al seguito di qualsiasi avventuriero, jeri Madero ed oggi Villa e Carranza, che promettono loro di portarli alla tanto agognata vittoria. Il popolo francese non s'è cent'anni fa messo per le medesime ragioni al la coda di Napoleone? La grande armata che riuscì a scuotere tutti i secolari troni d'Europa e seppellì nel la polvere di un passato che non risorgerà mai più il despotismo tirannico dei sovrani della vecchia Europa, non era tutta composta di contadini d'ogni paese e nazionalità ai quali Napoleone aveva promesso terra e libertà?

Stabilita così la causa e la ragione vera per cui i peoni del Messico combattono da una serie d'anni, tutto quel che è necessario fare è di persuadere il popolo messicano di non prestar fede alle assicurazioni e alle promesse di nessun avventuriero politico, di nessun governo del mondo, perchè governi e politicanti altro non avranno mai di mira che d'ingannare il popolo, di soggiogarlo e di mantenerlo nella schiavitù dalla quale egli tenta di uscire e cerca di liberarsi. In questo senso agisce il Partito Liberale Messicano e il suo organo "Regeneración" fin dal primo giorno in cui ha visto la luce, venendosi a poco a poco a trasformare, a mano a mano che progrediva la rivoluzione e si sviluppava il movimento, fino a divenire un giornale prettamente anarchico.

Invece di ostacolare un tale movimento, agli anarchici spetta di appoggiarlo e di favorirlo con tutti i mezzi possibili che sono a loro disposizione, perchè il suo carattere è essenzialmente economico e i combattenti hanno dato già numerose prove di non lasciarsi tanto facilmente infinocchiare dai politicanti. Questo carattere economico è stato ora riconosciuto anche dal governo degli Stati Uniti e si tenterà ora da Washington di pacificare il paese con delle promesse di riforme agrarie alle quali i messicani non daranno maggior valore che a quelle che fino ra erano state loro fatte da Città del Messico.

Pensiamo all'avvenire; pensiamo ai mezzi nuovi che si offrono a noi, e profittiamone.

Ma per poterne profittare dobbiamo ricordarci che una rivoluzione non si produce secondo le linee precise tracciate da un filosofo o da un poeta. La rivoluzione avviene come può avvenire, e si sviluppa in un senso o nell'altro, secondo le forze che agiscono in essa.

Se per far la rivoluzione volessimo aspettare che essa cominci col preciso programma anarchico o comunista, rischieremmo di aspettare invano. La massa diventerà anarchica e comunista nella rivoluzione, dopo la rivoluzione, non prima.

Noi dobbiamo essere in tutti i movimenti rivoluzionari, o che possono condurre ad una rivoluzione — e lavorare perchè gli avvenimenti abbiano a svolgersi nella direzione che noi desideriamo.

ERRICO MALATESTA.

Parlamentarismo

La legge è promulgata dal Parlamento che emana dal Popolo nel quale risiede la sovranità nazionale. Più il paese è libero più è rispettabile il Corpo legislativo ch'egli si è scelto, ma più è necessario il libero esame di tutto ciò che implica la libertà. Ora nessuna istituzione suscita tanta critica quanto il parlamentarismo.

Fu innegabilmente uno strumento di progresso per la nazione nella quale è nato e si comprende l'ammirazione dei Montesquieu sul funzionamento del sistema inglese così semplice e per quei tempi tanto logico. Più tardi, con l'Assemblea nazionale del 1789 e la Convenzione, il Parlamentarismo attraversò in Francia il suo periodo eroico e, tutto sommato, fa assai buona figura nella storia della liberazione graduale dell'individuo. In seguito il Parlamentarismo conquistò quasi tutti i paesi del mondo, comprese le Repubbliche di negri di Haiti, San Domingo e Liberia.

L'istituzione si è diversificata nei diversi paesi mostrando nel suo svolgersi i difetti e le risorse a seconda delle località, ma rivelando ovunque una divergenza profonda tra l'evoluzione del popolo e quella delle sue Camere legislative.

Lasciando da parte i sistemi censitari e plurali e non considerando che il suffragio universale onestamente applicato, trascurando anche il fatto che, salvo rare eccezioni, la metà femminile della popolazione non è "rappresentata" non si può pretendere che la legge votata dalla maggioranza degli eletti, scelti dalla maggioranza degli elettori, esprima realmente la volontà di questi: in fatto spessissimo avviene il contrario.

Questo difetto, puramente matematico, poteva essere negletto quando non esistevano che due partiti nello Stato; le perdite e i guadagni si equilibravano insieme, ma oggi diviene più grave in quanto le lotte si accentuano e le opinioni si diversificano. Soltanto in Isvizzera lo Stato si rimette alla totalità degli elettori nell'accettazione finale o nel rigetto di ogni nuova legge.

Salvo in casi eccezionalissimi, i paesi offrono durante il periodo della lotta elettorale, uno spettacolo punto confortante per l'uomo di buoni principii.

Che il candidato faccia personalmente violenza alla sua modestia, o che un comitato lo presenti, pure le ambizioni trionfano, le manovre, le sopraffazioni, le menzogne si succedono ed alternano e non è certo il candidato più onesto quello che ha maggior probabilità di riuscita. Siccome poi i legislatori devono intendersi di ogni questione locale e mondiale, finanziaria ed educativa, tecnica e morale, così finiscono per non avere alcuna capacità speciale. Lo eletto potrà dovere il suo successo alla popolarità che gode nel suo paese, a delle buone qualità personali, alla sua arte oratoria, al suo talento di organizzatore, ma più frequentemente lo dovrà alla sua ricchezza, alle sue relazioni di famiglia o, quando si tratta di grande industriale o latifondista al terrore che ispira ai suoi dipendenti. Più spesso sarà un uomo di parte, un militante al quale non si domanderà di agire nell'interesse della Nazione o di facilitare le relazioni tra gli uomini, ma solo di combattere tale o tal'altra fazione politica. In conclusione la composizione delle Camere non ricorderà nè rappresenterà affatto la Nazione e le sarà inferiore per quanto riguarda le qualità morali; in essa domineranno soltanto i mestieranti della politica.

Una volta eletto, il rappresentante è di fatto indipendente dai suoi elettori; egli è giudice e despota di operare come più gli talenta nelle mille diverse contingenze che gli si presentano, e se le sue decisioni non corrispondono al punto di vista dei suoi elettori questi non possono nè ricorrere, nè disconoscere il di lui operato. Lontano da ogni controllo per periodi di tempo di parecchi anni, forte della impunità acquisita anche per fatti delittuosi, l'eletto si trova immediatamente di fronte a seduzioni di ogni sorta, a lui garbatamente offerte dalle classi dirigenti; il nuovo eletto s'inizia alla tradizione legislativa sotto la guida dei veterani del parlamentarismo, diviene con loro solidale, è tentato e sollecitato dalla grande industria, dai grandi funzionari e sopratutto dagli uomini della finanza internazionale.

Anche se il Parlamento rimane composto nella sua maggioranza di persone oneste pure si sviluppa in esso una mentalità collettiva speciale tutta creata da dietroscena, da compromessi, da sconfessioni, da ritrattazioni, da transazioni ignorate dal gran pubblico e da stipulazioni di corridoio coperte con brillanti giostramenti eseguiti da esperti tribuni.

Ogni carattere nobile è avvilito, ogni convinzione sincera è contaminata, ogni volontà onesta e fiera è annichilita.

Non bisogna dunque meravigliarsi se tanti uomini si rifiutano di concorrere col loro voto a mantenere un simile ambiente e se non vogliono cooperare alla "Conquista dei poteri pubblici."

I rivoluzionari sanno che le forme del passato dureranno tanto più in quanto godranno della partecipazione dei lavoratori e quindi deplorano la incoscienza di coloro che pensano potere "fare la Rivoluzione a colpi di scheda." Per avere questa illusione bisogna non considerare la debolezza reale di questi Parlamenti supposti sovrani; bisogna chiudere gli occhi sulle istituzioni di ben altra potenza che si svolgono intorno ad essi e che fanno dei legislatori quel che i gatti coi topi.

ELISEO RECLUS.

(*L'Homme et la Terre*).

Avanti!

E' l'urlo formidabile, smagliante dell'ardito manipolo giovanile. Sono i militi nobili dell'Idea; i baldi neofiti dell'umana battaglia; la legione virile dei pensatori d'ogni epoca; l'eletta schiera dei martiri del Vero; i sofi sacrati al martirio; l'esercito multiforme e gagliardo degli uomini che ascendono l'aspra erta dell'uman avvenire; che sorpassano il Golgota di una fede sublime; che trascinano la Umanità verso più spirabile aere di giustizia e di pace; che trasmigrano nei cieli delle grande idealità; che l'aureo carro del Progresso sospingono oltre il lezzo d'un'era venale — è, in una parola, la falange erculea di coloro che VIVONO.....

Avanti!

Dal magnifico riflusso delle idee; dalle guerre sacrosante dei deboli e dei diseredati; dalla storia — tal fiata sanguigna — trascendentale dei popoli; dall'evoluzione fattiva delle intelligenze; dalle periodiche trasformazioni delle posse vitali; dal bisognevole cambiamento delle umane società; dal succedersi delle generazioni; da tutto ciò, insomma, che subisce la decomposizione ricreatrice ed evolutiva, noi non scorgiamo, oltre i labili benesseri immediati, che l'unico, eccelso fattore della vita e della natura: il Progresso.

Futile ed inane è stata l'opera secolare dei nemici de l'Uman Pensiero, nel tentativo di tarpare le veloci ali di questo vindice dominatore della esistenza universa.....

Vivido e rigoglioso sempre, esso — il Pensiero, — squassando le ritorte dell'ipocrisia interessata, tra sforma, strugge, crea, precorre, e, qual sfida ai pavidi, slanciasi fieramente al raggiungimento d'una meta, al conseguimento d'uno scopo....

Avanti!

Il progredire non è una fantasia dei poeti, no, ma una realtà caratteristica delle individualità umane ed animali.

Volgendo lo sguardo indagatore molto indietro del presente caos sociale, ed osservando le instabilità delle leggi in generale — scientifiche, politiche, ecc., — si è costretti a riconoscere la illazione logica del progressivo mutamento delle cose.

L'esperienza storica ci dice che lungo la faticosa traiettoria dell'umanità, innumeri quantità e qualità di genti, di idee, di società, di governi si sono succedute, a seconda la psicologia dei principali fattori. Ci dice pure che l'umana famiglia per molti secoli s'è dibattuta a traverso le spire del dolore, e che è sempre passata di evoluzione in evoluzione, di rivoluzione in rivoluzione, di progresso in progresso, marciando, inevitabilmente, verso uno stadio di indefinita perfezione.....

Gli anarchici non sono che una fase di questo traiettoria.

Essi vogliono demolire l'odierno ambiente sociale, che per molte ragioni non si presta allo sviluppo del l'individuo nè ai bisogni dell'intera specie. Inoltre vagheggiano una società, ove, abolita la proprietà privata — "funesta genitrice di quasi tutti i delitti" (1) — tutti gli uomini potranno usufruire del comune lavoro.

In altri termini, la base fontamentale degli anarchici è: LA CONTINUA ASPIRAZIONE VERSO IL MEGLIO, IL BUONO, IL GIUSTO. Perciò essi sono in conformità sintetica con l'evoluzione scientifica e storica; quindi gridano, dalle ime profondità dell'alma anelante a libertà:

Avanti!

Ma le animucce tisiche, incarognite nella vigliaccheria cronica, pensano puerilmente che il transito — ripido, sì, ma non per questo meno glorioso — dell'Umanità, dovrebbe fermarsi eternamente proprio nell'attuale prezzolato assetto politico-economico.

Nemici d'ogni nuova aspirazione, questi eunuchi rachitici, non sanno guardare più in là del proprio naso; e coprono d'insulti chi brama avviare l'Umanità verso più elevati culmini di civiltà.

Pur tuttavia gli anatemi non potranno mai deviare il fatale cammin della Storia.

L'invido stridor dei pipistrelli, non può mai arrestare il trionfale volo dell'aquila superna e vittrice....

E con noi anarchici, ormai, c'è la immensa coorte degli artisti, dei filosofi, dei poeti, degli scenziati, dei letterati; c'è la Storia, maestra della vita; c'è il Bisogno, stimolo supremo; c'è l'Evoluzione, il Progresso, la Scienza;... c'è tutto... ci son tutti....

Così, più stentorea, più impavida, dalle forze occulte della Vita e della Morte; dai corsi fatidici dell'Umanità, alzasi, con larghissima eco, l'urlo di guerra e di promessa:

Avanti!....

R. INGARGIOLA

Brooklyn, N. Y.

(1) P. Ellero

Gli uomini debbono tacere anche se li si calunnia, anche se li si fischia, anche se li si morde. Il loro silenzio e' imponente. Voler soffocare l'ingiuria e' attizzarla. Tutto ciò che si getta sul focolare della calunnia serve di combustibile. Fa servire ai suoi scopi il suo proprio disonore. Contradirla e' darle soddisfazione. In fondo la calunnia apprezza il calunniato. Soffre e muore se la si disprezza. Aspira all'onore che la si smentisca, e non bisogna concederle questo favore. Tutte le ingiurie, tutte le calunnie, tutte le menzogne che ci feriscono oggi, saranno polvere domani.

VICTOR HUGO.

I fatti del giorno

ITALIA. — Il soldato Locassio Vincenzo, stanco delle continue provocazioni, degli insulti villani e delle denunzie sfacciate con cui da un pezzo lo perseguitava il suo caporale, pensò un dì questi giorni di averne abbastanza e quando il caporale l'aggredì nuovamente con una tempesta dei soliti vituperi, egli si rivoltò contro di lui, agguantandolo alla gola, e infliggendogli un paio di coltellate lo mandò in fin di vita all'ospedale militare di Novara.

L'ira dei superiori si sfogherà ora contro il malcapitato soldato, non tanto per il fatto di aver egli osato accoltellare il suo caporale, quanto per aver egli colpito nella persona di costui il principio di autorità e di superiorità gerarchica militare nel suo persecutore e tormentatore.

Ma nessuno può negare che l'atto è perfettamente naturale ed umano, e che chi è aggredito, specialmente se in una condizione d'inferiorità come si trovano generalmente i soldati di fronte ai loro superiori, ha tutto il diritto di difendersi come sa e come può.

La solidarietà popolare non dovrebbe mancare di trovar modo di manifestarsi in prò di quest'altra vittima del militarismo e saper imporre un giusto limite alla sete di vendetta che altrimenti si vorrà in dubbiamente sfogare addosso a questo altro oscuro ribelle della caserma.

— Quando le regie autorità ed i filantropi in cercar di *reclame* recarono l'obolo della carità ai disgraziati vittime dell'ultimo recente terremoto nella regione Etnea in Sicilia, questi ultimi ebbero un momento di fierezza e respinsero sdegnosamente i soccorsi, dichiarando che quelli fra essi che avevan potuto salvare dal disastro la pelle e le ossa preferivano che si procurasse loro del lavoro anzichè costringerli a campare di elemosine.

E' un sentimento di dignità che fa altamente onore a questi colpiti dalla sventura e dalle convulsioni telluriche, ed è uno schiaffo morale al nazionalume patriottardo, dal re in giù, il quale aspetta proprio occasioni simili per fare sfoggio della sua filantropia interessata e mistere sulle disgrazie altrui gli allori della propria popolarità.

Ma i poveri diavoli non dovrebbero fermarsi a questo. Non dovrebbero limitarsi a chiedere del lavoro solamente. Dovrebbero esigere per sè le terre che ancora lavorano per conto dei ricchi proprietari, e spodestare questi ultimi dei mezzi vale a dire degli strumenti di produzione, delle macchine, ecc., dichiarandoli proprietà comune di tutti. Sono nella miseria, nella mancanza assoluta di tutto, appunto perchè la terra e tutte le altre cose necessarie alla vita sono in mano dei proprietari borghesi e capitalisti, i quali quando tali disastri si verificano, come il recente terremoto, portano loro in forma di elemosina solo una piccolissima parte di ciò di cui per lunghi anni e per generazioni intere li hanno sotto forma di rendite, di contribuzioni ed in altre ingegnose maniere spogliati.

* * *

FRANCIA. — Nelle ultime elezioni generali i socialisti sono riusciti a trionfare in un centinaio di collegi, mercè l'appoggio dato loro dai radicali, i quali in diverse località hanno votato compatti la scheda socialista.

Che razza d'alleanza ibrida è mai questa! — esclamerebbe qualche socialista del bel tempo antico se gli fosse dato modo di uscire per un poco dalla sua tomba. Ma quel che meraviglierebbe i morti di venti, di trenta o di quarant'anni fa, non meraviglia più i vivi di oggi. Di queste alleanze, e anche di peggiori, i socialisti ne hanno strette parecchie un po' dappertutto. Quando si pensa a certe strette di mano, a certe visite, a certi salamelecchi a cui ci ha abi-

tuato il socialardume d'ogni paese del mondo, e specie l'Italia, anche se ne vedessimo delle altre più belle non ci meraviglieremmo più.

Ormai, poichè hanno in comune lo stesso Cristo, la patria, la bandiera, la mangiatoia e la biada, nessuna meraviglia se domani si daranno anche una mano per il trionfo della santa causa e della.... fede. Tutto può darsi! E' vero che non hanno trovato un posticcino anche per l'ex prefetto di polizia Lepine, l'arnese bieco e feroce della terza repubblica, che questa volta è rimasto trombato. Ma non bisogna disperare e soprattutto chiedere troppo in una volta. Col tempo questa santa alleanza prenderá anche costui sotto le sue ali protettrici e lo farà uscire trionfante dalla pentola elettorale di qualche collegio.

I politicanti, o bianchi, o neri o rossi, son capaci di tutto. Figurarsi poi quando si uniscono, s'affratellano e fanno all'amore tra loro!

* * *

STATI UNITI. — Prossimamente chi vorrà provvedersi di un buon sagrestano, se avrà la pazienza di aspettare che finisca il suo termine d'ufficio, potrà rivolgersi al sindaco Mitchell di New York. I sagrestani, del resto, della metropoli, e i tavernieri proprietari di case di malafama lo hanno eletto, e daranno di lui le migliori informazioni.

Ma l'atto che lo raccomanda meglio d'ogni altro è l'ordine da lui emanato alla polizia di New York di non risparmiare le randellate sulla testa a tutti coloro che, come Buck White e parecchi altri socialisti, anarchici e sovversivi d'ogni scuola, disturberanno d'ora innanzi le funzioni religiose nelle chiese. Ai giudici poi ha impartito l'ordine di condannare a non meno di sei mesi tutti coloro che sotto questa imputazione saranno trascinati davanti a loro.

Buck White veramente non aveva nessuna intenzione di disturbare l'ordine della funzione religiosa nella chiesa frequentata da Rockefeller. Egli vi si era recato assieme ad una decina di socialisti, avendo cura di informarne qualche giorno prima il rettore, con l'intenzione di chiedere a costui come si conciliava lo spirito cristiano di Rockefeller con il massacro compiuto, e da lui approvato, delle donne e dei bambini dei minatori a Ludlow nel Colorado. Entrato nella chiesa egli aspettò un pò, poi si decise a chiedere rispettosamente il permesso di fare qualche domanda. Gli uscieri ed i detectives si slanciarono allora su lui e i suoi compagni e li conciarono per le feste, spezzando denti e mascelle, e trascinandoli poi davanti ad un giudice che condannò il Buck White a sei mesi di carcere.

La domanda, come si vede, era troppo indiscreta, e se Buck White avesse saputo quel che lo aspettava, nella chiesa di Rockefeller sarebbe andato con un pacco di dinamite o non ci sarebbe andato affatto.

Ma già.... dimenticavo che Buck è uno dei tanti socialisti che si propongono di risolvere il problema sociale legalmente e.... andandole a pigliare anche dai sagrestani nelle chiese.

N. Cuneo.

Madama la Legge

Era fioccata la neve tutta la notte; all'alba cominciò tutto ad apparir bianco: le rocce alte ai piedi delle quali erano in fila scavate le caverne chiuse da grossi tronchi d'alberi e di piante di bosso e d'oleandro e la foresta tutta che si perdeva nella linea lontana dell'orizzonte. Il cielo era griggio e un vento gelido discendendo dalle rocche bianche, traversava la valle e correva nella foresta con un grido che pareva lo strazio e il pianto e la minaccia di una grande anima offesa al di là delle nuvole. E dalla foresta, ove eran morte le viole e i ciclamini, ove tutto sembrava desolato, s'elevavano tra le grida del vento ruggiti di fiere e strida di uccelli.

Da una delle grotte uscì un uomo, tutto avvolto da pelli e dal viso perduto nella barba ispida e folta e nei capelli neri ricciuti. Egli guardò attorno, alzò gli occhi e fissò un momento il cielo, dalla parte donde veniva il vento, poi s'accostò alle altre grotte e chiamò: un altro uomo venne fuori e dopo questi, altri, molti uomini e delle donne bellissime nelle seminudità trionfanti.

Uno degli uomini — il più vecchio — disse: "E' venuta la neve inaspettata; chi ha raccolto dia a chi non ha raccolto." E tutti corsero a dare ciò che avevano a chi ne mancava.

* * *

Mai nelle grotte alcuno sentì lo strazio terribile della fame. Gli uomini, spingendo lo sguardo fuori dei tuguri sapevan ch'eran loro le frutta degli alberi e il grano delle pianure; sapevano ch'erano loro le rose e i fiori tutti dei campi e gli alberi della foresta, per averne tronchi e rami per ostruir le grotte e per far fuoco.

Non conoscevan l'odio e sapevan l'amore che li univa nel comune mistero della vita avanti al sole, alla luna, alle stelle; avanti alla immensità irata dei mari, alle alte montagne, alle foreste impenetrabili che pur davano corone di mirto e fasci di rose.

* * *

Ma un giorno, tutto bianco di neve, in una regione lontana, dopo tanto cammino che quegli uomini avevan fatto vivendo di ciò che loro dava la Terra, madre di grano e di amore, si imbatterono in una femina brutta come lo scuro, nuda e affámata, dagli occhi bianchi e grandi e biechi, che loro domandò: "Dove andate uomini?"

— In cerca di più terra e di più grano, poichè l'amore ci ha fatto diventar numerosi.

— Ma qui non v'è terra, per voi, qui v'è altri uomini..... che coltivan la terra a giardini ed orti e le selve cominciano a disparire.

— E noi andremo più avanti; la Terra che ci ha prodotto, non può non nutrirci: noi siamo i suoi figli, ed essa vuole che noi si viva e si goda....

La femina, brutta come lo scuro, guardò gli uomini taurini e le donne alte, forti, slanciate, dai capelli lunghissimi, dai seni turgidi e dalle anche tornite ed ebbe invidia e si morse le labra pallide, grosse, pendenti sul mento.

E gli uomini passarono avanti nella lunga strada coverta di neve e fiancheggiata d'alberi, che nel cielo grigio parevano scheletri di giganti umani.

* * *

Appena scese la notte la femina orribile corse, corse presso gli uomini che passavano sulla Terra madre; ella non osò accostarli attorno ai grandi fuochi nella vecchia foresta che altri uomini avevano cominciato a distruggere: si accovacciò tra le spine di una gran siepe e attese, ghignando.

Ella era sola, brutta, sfuggita, infelice. Guardò sotto gli alberi i liberi, i felici e lanciando al cielo una bestemmia, fuggì.

La notte era buia e, nel silenzio alto, si udirono delle grida, degli urli di disperazione e i fulmini correvano nel cielo e i tuoni ruggivano e la terra tremava; la femina distesa a terra, al termine della foresta, si dibatteva orribilmente.

Tra un cerchio di fuoco, uscì dalla terra il Demonio: "Perchè gridi e soffri?" le domandò.

— Sono brutta e sola: non ho mai goduto e gli uomini laggiù, sono felici: è per loro la Terra; essa li nutre di frutta, di grano, d'amore!

— E tu che vuoi?

— Ah! vorrei far del male, tanto male, quanto i fulmini alla foresta.

Il Demonio l'abbracciò.

— Io posso far che tu faccia del male, che tu sia potente, se tu mi darai l'anima.

La femina gridò di gioia e si buttò tra le sue braccia:

— Finalmente! — Lo baciò sulla bocca di fuoco che ghignava al chiaror dei fulmini che venivan dal cielo e uscivan dalla terra...

— Sei mia, di', sei mia! — chiese il Demonio.

— Sì, tutta tua, anima e corpo.

Il Demonio allora le conficcò le unghie nel petto e le cavò il cuore che buttò a terra, poco lontano, e subito mille serpi immonde lo divorarono.

— Ora di', comanda; che vuoi!

— L'ho detto; voglio che gli uomini cessino d'esser felici, cessino d'aver frutta, grano ed amore.

— Ebbene, sarai esaudita, — disse il Demonio — tu dominerai gli uomini e il diritto del più forte sará tuo e ti chiamerai la Legge!

La femina tornò verso gli uomini e costituì la proprietà della terra e il matrimonio.

Da quel giorno esularono dagli uomini la libertà e l'amore e, sostituendo alla pizza rustica il pane cotto al forno e i maccheroni al *gratiè*, incominciarono a soffrire la dispepsia e il catarro intestinale.

Giovanni de Nava.

In occasione della venuta in Ancona dei socialisti delegati al XIV Congresso del partito, i compagni di Ancona hanno distribuito il manifesto che riproduciamo qui sotto:

Ai Socialisti riuniti a Congresso in Ancona Nei 26-28 Aprile 1914

A voi, che per vie diverse dalle nostre lottate per l'avvenimento di una società fondata sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore tra gli uomini, venga il saluto, per la parte che ci compete, di Ancona rivoluzionaria.

E col saluto, l'augurio che i vostri lavori riescano davvero proficui alla causa dell'emancipazione umana.

Noi siam divisi certamente per differenza di principii e di tattica; ma nullameno, nella lotta contro il capitalismo e contro il governo noi siamo, o dovremmo esser, fratelli. Fratelli perchè mossi dagli stessi sentimenti, fratelli perchè combattenti contro gli stessi nemici.

Voi e noi possiamo, nel calore della disputa, sotto il pungolo dei risentimenti partigiani, rinnegare a volte questo vincolo di fratellanza originaria, fondamentale che ci unisce; ma esso resta e s'impone, poichè esso è nella natura delle cose, nel fine largamente umano cui gli uni e gli altri miriamo.

Egli è dunque come fratelli che noi, nel momento in cui state per tracciarvi il programma della vostra prossima attività, osiamo indirizzarvi una franca parola di ammonimento, che voi forse disprezzate oggi, come la disprezzaste nel passato, ma che avrà, purtroppo! conferma nei fatti in un vicino avvenire, come l'ebbe in un recente passato.

Voi sapete a che punto di decadenza morale e materiale era stato condotto il socialismo dalle transazioni e dagli opportunismi di compagni vostri, i quali, certamente per la maggior parte in perfetta buona fede, nella fretta di voler realizzare delle aspirazioni che sono irrealizzabili nell'ambiente capitalistico e statale, dimenticarono socialismo, lotta di classe e rivoluzione, e diventarono, in pratica, validi sostegni delle istituzioni borghesi e monarchiche.

Scossi dall'eccesso del male, voi ritornaste su voi stessi, reagiste contro la corruzione che vi conduceva a morte, e a Reggio iniziaste un nuovo periodo di lotte feconde, che han rialzate le sorti del vostro partito e vi han fatti ridiventare una forza rivoluzionaria.

Ma arrivaste voi alla radice del male? distruggeste le cause che avevan prodotto la corruzione e la decadenza? o non faceste piuttosto che rimontar la corrente per arrestarvi al punto stesso da cui una prima volta era cominciata la discesa, e dal quale ricomincerà la discesa novella non appena le circostanze si faranno favorevoli, e cioè non appena il governo e la borghesia crederanno espediente di dissipare il nembo rivoluzionario che si addensa colle solite arti di mentite riforme?

Voi voleste ritornare alle origini: ma vi arrestaste a mezzo cammino, e perciò siete condannati, se non vi ravvedete a tempo, a percorrere di nuovo la stessa parabola discendente, per poi qualche giorno, in un nuovo "Congresso di Reggio," chiamare a raccolta quello che sarà restato di socialista e di rivoluzionario in mezzo a voi.... e ricominciare da capo.

Voi vi dibattete in un equivoco, e da questo equivoco dovete uscire, se volete davvero compiere la vostra missione storica.

Volete voi distruggere la società borghese? volete voi abolire il sistema capitalistico?

E allora voi dovete rinunziare a migliorarlo, ad attenuare i mali mediante la vostra partecipazione ai corpi legiferanti, che necessariamente si traduce in collaborazione e solidarietà colla classe dominante, sia quando fate la critica e quindi avvertite il nemico degli errori più pericolosi, sia quando proponete misure positive e cercate di realizzare la giustizia nell'àmbito stesso del sistema capitalistico.

Alle attenuazioni di cui è suscettibile l'attuale sistema di sfruttamento e di oppressione debbono pensare, e penseranno, le stesse classi dominanti sotto il pungolo della minaccia popolare, per tentare di allontanare la rivoluzione. Ed in tal caso, quando sono fatte dal governo per paura di peggio, le riforme possono produrre qualche beneficio immediato senza pregiudicare le rivendicazioni integrali, anzi dando coscienza al proletariato della forza che è in lui ed incitandolo alla lotta finale.

Se volete compiere la missione vostra, come socialisti, come rivoluzionari, voi dovete combattere fuori dello Stato contro lo Stato, come combattete contro il Capitalismo fuori del Capitalismo. Voi dovete incitare il popolo a pretendere sempre di più, fidando nella propria forza, senza ricorrere alle leggi, e così prepararlo al gran giorno della Rivoluzione Sociale.

Per la rivoluzione, contro la borghesia, contro lo Stato e, più immediatamente contro la Monarchia, voi ci avrete compagni.

Ma se vi decidete per la collaborazione col governo e colla borghesia, anche se mascherata da intransigenza elettorale, voi ci avrete avversari decisi.

Scegliete.

I Gruppi Anarchici di Ancona.

Comitato di Protesta contro gli Eccidii del Colorado e di Soccorso per le Vittime 287 Avenue B., New York.

Le seguenti deliberazioni furono prese alla riunione che si ebbe Domenica scorsa al N.o 63 E. 107th St.:

1. Di mandare una circolare a tutti i minatori onde esortarli ad uno sciopero generale minerario.

2. Di mandare degli agitatori nei campi minerarii per mantenere viva l'agitazione ed incitare allo sciopero generale e alla formazione di Comitati nei diversi punti degli Stati Uniti ed organizzare una campagna stabile pro scioperanti del Colorado.

3. Di seguitare i comizii all'aria aperta e fare delle pubbliche collette per continuare l'agitazione, e se v'è bisogno di soccorrere le vittime.

4. Tutti coloro che vogliono organizzare dei comizii e che avessero bisogno di oratori, si possono rivolgere al Comitato generale italiano che ha sede provvisoria presso C. Cancelliere, N. 278 Ave B., Barber Shop, New York.

5. Tutti i compagni di New York e fuori che sono disposti a parlare nei comizii pubblici per agitare la questione del Colorado, possono mandare il loro indirizzo al Comitato, onde potersene avvalere nel caso che si organizzano comizii nelle loro vicinanze.

6. Tutti i compagni che hanno raccolte delle somme pro scioperanti del Colorato e che ancora non le hanno versate al Comitato, sono invitati di farle pervenire al più presto, onde far fronte alle spese in cui si incorre.

Domenica 24 Maggio il Comitato si riunirà al N. 63 E. 107th St., Modern School, alle ore 4 p. m. I Circoli e i Gruppi che ancora non si sono fatti vivi ne prendano nota.

Per il Comitato: C. Scaglia.

P. S. — I Circoli Gaetano Bresci e Filodrammatica Moderna hanno versato al Comitato il primo $ 30.00 ed il secondo $ 30.00.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Longacre, W. Va.

Questo primo Maggio la nostra attenzione fu rivolta in ispecie alle vittime della reazione che attualmente gemono nelle carceri e nei luoghi di pena del capitalismo vorace ed assassino. A loro beneficio abbiamo dato una festa che è riuscita discretamente.

Per darne il resoconto dettagliato ci vorrebbe troppo spazio, perciò ci limitiamo a dare solo l'entrata e l'uscita e a indicare come abbiamo diviso l'utile ricavato.

L'entrata è stata di $ 166.75 e l'uscita di $ 104.75, rimanendo un utile netto di $ 56.00. A questi sono da aggiungersi $ 3,00 versati dai compagni seguenti: Ercole Di Giacomo 1,00, Giuseppe Bosco 1,00 ed Ernesto Bruno 1,00, formando un totale di $ 59.00, divisi come segue: Per A. Masetti $ 10,00; A. Moroni $ 10,00; G. Notari e Pietro Castelli $ 20,00; al Libertario di Spezia $ 6,00; Cronaca Sovversiva $ 6,00; Era Nuova $ 7,00; e preghiamo voi dell'Era Nuova di spedire i $ 20.00 al Comitato pro Masetti e Moroni, della spedizione degli altri incaricandocene noi direttamente.

F. Giangoia.

Brooklyn, N. Y.

Necrologia. — Una sventura dolorosa ha colpito — oggi, in questo rifiorir di battaglie e di vittorie; in questo vivido scheggiar di sublimi ideali e di aspirazioni serene — ha colpito, diciamo, il nostro vigoroso movimento di avanguardie ribelli, sognando un mondo mirifico di pace, giustizia e libertà.

Sabato 16 Maggio, alle ore 3 p. m., in un misero lettuccio d'un pubblico spedale spegnevasi l'attivo e carissimo compagno ebreo L. Barone.

Trasfondendosi nell'infinita maestà della imperitura Materia; confondendosi nel profondo Mistero delle occulte cose; decomponendosi dall'uman sembiante, per risuscitare più gagliardo e vivace nel profumo nettario della Natura e delle vegnenti idee — il compagno Barone, questo baldo proselite del manipolo pioconier della Barbarie e della Menzogna, lascia dietro le sue oligere piste un passato tempestoso di frementi tenzoni; un vuoto sconsolabile nelle ardite falangi sacrate all'avvenire; un esempio di fede e di ardore nello attuale dilagar di transizioni pitocche e di abdicazioni vergognose.

Arduo e difficile sarebbe ridire la vita procellosa del nostro incbliabile compagno. Per più d'un ventennio, egli svolse nelle principali metropoli delle nazioni un'opera immensa di razionale propaganda.

Oratore profondo e scrittore forbito, il defunto gladiatore della libertà, spese eroicamente tutta la sua nobile esistenza per un grande ideale di rinnovazione umana, d'elemento morale, di pace fra le genti dell'intera terra, d'uguaglianza e di fratellanza....

Inchiniamoci riverenti sul calido sepolcro d'un soldato caduto sulla breccia. E nell'urna dell'apostolo fiero, poniamo, o compagni, i garofani rossi della nostra perenne riconoscenza.

Addio, larva fuggente! Salute, vindice immagine di rivendicazione sociale!...

La Federazione Int. Anarchica.

Windber, Pa.

Anche qui in questa località abbiamo festeggiato il primo Maggio. Riunitici tra i compagni più fedeli del nostro ideale abbiamo fatto una gita nella farma del compagno Pasquale Lombardo. Qui hanno parlato i compagni A. Fulgenzi, P. Lombardo ed R. Fulgenzi sul significato di questa festa e sul dovere di ogni buon sovversivo di lavorare per sostituire a questo pacifico 1 Maggio un Primo Maggio in cui tutti uniti rivendicheremo i nostri diritti e aboliremo per sempre il sistema capitalista.

Si è fatta una sottoscrizione a beneficio della stampa sovversiva che ha fruttato $ 12,30, più $ 2,50 collettati dal compagno Giovanni Giordano fra altri bravi compagni che non hanno potuto intervenire alla nostra festicciola, formando un totale di $ 14,05. Dedotti 35 cents per spese postali, il resto si è deliberato di dividerlo fra i seguenti giornali: la Parola dei Socialisti, il Proletario, l'Avvenire e l'Era Nuova, $ 3.53 per ciascuno.

Si è discusso, si son cantati inni ribelli e si è fatta infine della buona propaganda.

Luigi Cicciarelli.

Sottoscrizione: Luca Cirone, Achille Fulgenzi, ciasc. 1,00; Fiorudi Lombardi, Marino Gentile, Giuseppe Cicciarelli, Celestino Ursino, Vincenzo Solomone, Luigi Cicciarelli, S. Roscetti, Pasquale Lombardo, Enrico Frasca, Giovanni Fulgenzi, Oreste Rubis, Domenico Roscetti, Agostino Frasca, Valentino Roscetti Giovanni Giordano, Severino di Rubeis, Giuseppe Demeis, Eugenio Demeis, Alfonso Pietrangelo, ciasc. 0,50; Raffaele Fulgenzi, Teresia Lombardi, Emidio Fulgenzi, Nicola Iocco, Oreste Cicciarelli, Panfilo Cartico, Angelo Frosca, Vincenzo Cobardi, Costantino Roscetti, Vitaliano Frasca, Giacomo Antonacci, L. Fulgenzi, ciasc. 0,25. Totale $ 14.05.

Catlin, Ill.

Saremo sulla retta via! — Saremo sulla retta via quando alle beghe personali intestine e di partito sostituiremo la concordia; quando ci procureremo un fucile con relative munizioni e ci eserciteremo al suo maneggio, quando indurremo gli altri che sono schiavi come noi ad imitare il nostro esempio; quando quelli fra noi che hanno pratica delle armi ci daranno istruzione sul modo di servircene; quando quelli che hanno conoscenza ed esperienza degli esplosivi ci insegneranno come rispondere agli attacchi degli sgherri del capitale; quando armati di tutto punto e l'entusiasmo e la fede nel cuore daremo l'assalto alle fabbriche e alle officine scacciandone i sedicenti padroni; quando conquistata la ricchezza che noi soli abbiamo prodotta la metteremo in comune a beneficio di tutte le creature umane; quando infine, abolito il sistema della violenza autoritaria della spogliazione e dell'oppressione sistematica, avremo instaurato sulle rovine di esso il regno della giustizia, dell'amore e della fratellanza fra gli gli uomini.

Solo allora, fondato il comunismo, saremo sulla retta via e finchè questo non faremo sarà inutile piagnucolare sui nostri morti del West Virginia e del Colorado.

Frank Vettorel.

Detroit, Mich.

Non potendo fare a meno di lavorare il 1.o Maggio dopo tanti mesi di forzata disoccupazione, i sottoscritti hanno deciso di passare la metà della loro giornata di lavoro ai giornali il Proletario e l'Era Nuova, e cioè $ 3,00 al primo e $ 3,00 al secondo.

I contribuenti sono: P. Poma, S. Barbera, Giacomo Clemente, Giovanni Vultaggio ed L. Castiglione.

P. Poma.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Un Comizio internazionale pro Augusto Masetti avrà luogo Domenica 24 Maggio a. c. alle ore 2.30 al Floral Garden, 74 East 4th St., New York.

Oratori: Alexander Berkman, Rebecca Edelsohn e Harry Kelly, in inglese; N. Cuneo e Pietro Allegra, in italiano; José Rubio, in spagnuolo; Leopold Bergman, in ebraico.

Entrata libera.

Pro Scioperanti del Colorado. — La Filodrammatica Moderna darà la sera di Sabato 30 Maggio alle ore 8 p. m. nella Bohemian National Hall, al N. 321 E. 73rd Street, il grandioso dramma in 5 atti: *Gli ultimi saranno i primi.*

Negl'intermessi il noto Baritono De Pamphilis canterà delle romanze suggestive. In ultimo ballo fino alle 4 a. m.

Lavoratori: I compagni scioperanti del Colorado hanno diritto a tutta la nostra solidarietà, a tutto il nostro appoggio. Essi che alla violenza rispondono con la violenza, essi che alle armi rispondono con le armi, essi che alla causa di un diritto comune sacrificano la famiglia, i figli, la vita, non possono e non debbono rimanere soli. Il principio di idealità che ci unisce ci sia di sprone per dare tutto, tutto intero il nostro appoggio morale e finanziario a questi nobili martiri.

Compagni: I minatori scioperanti hanno bisogno di cuori e braccia atti alla bisogna. I minatori scioperanti hanno bisogno di armi e munizioni. A noi dunque! Che ognuno faccia il suo dovere !...

La Filodrammatica Moderna fa sapere a chi interessa che i $ 53,25 ricavati dalla recita del 1 Settembre scorso, data pro propaganda, sono stati spesi come segue:

Per acquisto "Alle Madri d'Italia," opuscoli distribuiti parte gratis ed altri venduti ed il ricavato spedito in Italia pro Masetti $ 13.25; Per l'agitazione 1 Maggio consegnati al Comitato 10.00; Versati al Comitato pro scioperanti del Colorado 30.00; Totale 53,25.

LA FILODRAMMATICA MODERNA.

Il Circolo Gaetano Bresci iniziatore del contradittorio Ongaro Caminita, tenutosi allo Star Casino il 26 Aprile u. p., si fa un dovere di dare il resoconto finanziario:

Biglietti venduti 764, a 10 soldi. $ 76,40; Spese: Stampa 6,75; Spese diverse 0,29; Sala 30.00; Totale spese 37,04; Utile netto 39,36; Versati per l'agitazione pro Colorado 20,00; In cassa 19,36.

Per il Circolo: V. CAMPANELLA.

Benld, Ill.

Errata-Corrige. — Il compagno Joe Fusco di Hawthorne, Cal., si lagna di non aver visto pubblicato il suo nome nel resoconto della riffa da me iniziata pro Era Nuova, ed ha ragione. Quei due dollari non furono pubblicati, e probabilmente non lo sarebbero stati mai se egli non avesse reclamato, per il fatto che la sua lettera contenente il Money Order andò smarrita in mezzo alla faraggine delle altre lettere e fu ritrovata solamente oggi, mettendomi così in grado di riscuotere dalla posta l'importo inviato, e che oggi stesso m'affretto di spedire all'Era Nuova.

Chiedo venia al buon Fusco dell'involontario errore e nel medesimo tempo invito qualche altro compagno, caso mai ve ne fosse ancora qualcuno che non avesse visto pubblicato il suo nome, di scrivermi subito al riguardo, ch'io son sempre pronto a rettificare.

JOE BARRA.

Longacre, W. Va.

Ad iniziativa di pochi compagni si è costituito un Circolo di Studi Sociali intitolato a Pietro Gori. Rivolgiamo perciò un caldo appello a tutti i compagni e simpatizzanti di questi dintorni a venire a stringersi intorno a questo nuovo Circolo, onde tutti uniti dare un maggiore e più vigoroso impulso alla propaganda delle nostre idee in mezzo al proletariato. La nostra azione si rende sempre più indispensabile in mezzo alle masse, e noi dobbiamo impiegare tutte le nostre energie se vogliamo un giorno non lontano formare un forte e valoroso esercito di ribelli audaci per dare l'assalto alla bastiglia borghese e inaugurare la tanto agognata Rivoluzione Sociale.

Per il Circolo Pietro Gori:

ERCOLE DI GIACOMO.

N. B. — La stampa libertaria è avvertita di mandare al Circolo un saggio dei giornali e delle riviste, indirizzando Circolo di Studi Sociali Pietro Gori, Box 142, Longacre, W. Va.

Brooklyn, N. Y.

Il compagno Perone Teodoro, di Bonea (Benevento) avendo dovuto emigrare per ragioni facili a comprendersi, è giunto in America da poche settimane. Avverte i suoi amici i compagni e le Amministrazione dei giornali di sospendere qualunque corrispondenza al vecchio indirizzo, e d'indirizzare d'ora innanzi al 467 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

Allo scopo di protestare contro le repressioni del Colorado, abbiamo indetto un pubblico comizio che avrà luogo Sabato 23 corr. alle ore 6 pom., al cantone di Metropolitan Ave. e Havemayr St., Brooklyn, N. Y. Parleranno P. Allegra, G. Mini ed altri.

Il Circolo di S. S. P. Gori avvisa tutti gli amici che la grande serata di recita e ballo che doveva aver luogo al Caecilia Hall, 101-103 Grand St., Brooklyn, il 23 corr. Maggio, è stata rimandata a Settembre.

Tutti coloro i quali hanno già fatto acquisto di biglietti d'entrata gli saranno ricambiati coi nuovi che faremo per la sera che fisseremo a suo tempo.

IL CIRCOLO P. GORI.

Springfield, Mass.

La Filodrammatica S. S. darà la sera di Sabato 23 c. m. alle ore 8, al Bohemian Hall a West Springfield, il commovente dramma in un Prologo e 3 atti: *Tempeste Sociali*, di A. Zuliani. L'autore in questo bel lavoro fa risaltare le persecuzioni del condannato politico e le grandi infamie che si commettono all'ombra delle leggi. Perciò speriamo che i coscienti non vorranno mancare ad intervenire numerosi colle loro compagne.

Dopo la recita gran ballo rallegrato da una scelta orchestra.

Prezzo d'ingresso 25 cents.

Il ricavato andrà a beneficio della propaganda sovversiva.

ARAGO SELVA.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Fr. Coppo 1,00; Alb. Guabello 0,50; A. Aimerini 0,50; C. Rosazza 0,25; A. Castelli 0,25;	2,50
Tyre, Pa.: Franc. Cacia	1,00
Beaver Falls, Pa.: Vitt. Valle	1,00
Spring Valley, Ill.: It. Amer. Club	0,25
Sacramento, Cal.: G. Guidotti	1,00
Hastings, Colo.: Pio Colasanti	1,00
Medfor, Mass.: Ang. Augelucci	1,00
Detroit, Mich.: Salv. Barbara 1,00; Nic Di Gaetane 1,00;	2,00
Minden Mines, Mo.: Dav. Odorizzi	1,00
Longacre, W. Va.: Rod. Accornero	1,00
Lowber Pa.: John Conti	1,00
Mansfield, Ohio.: Rugg. Mazza	0,50
Menlo Park, Cal.: Ant. Chiappino	0,50
Roslyn, N. Y.: Teod. Perone 0,50; Mic. Dell'Arot 0,50;	1,00
TOTALE $	14.75

MORTE AL DEFICIT

Marenisco, Mich.: Carlo Blaudino	2,00

SOTTOSCRIZIONI

Windber, Pa.: Parte sottoscrizione	3,63
Detroit, Mich.: Alcuni compagni parte della giornata del 1 Maggio	1,93
W. Hoboken, N. J.: Lor. Cerutti	0,50
Hawthorne, Cal.: Fusco per Tickets Riffa Benld	2,00
Sesser, Ill.: A. Perini, T. Mussatti, P. Ollari, ciasc. 0,50;	1,50
Lowber, Pa.: John Conti	0,50
TOTALE $	10.06

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.78	
Corrispondenza	0.35	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	36.13
Deficit No. precedente		$ 133.42
TOTALE		$ 169.55
ENTRATA: Abbonamenti	14.75	
Morte al Deficit	2.00	
Sottoscrizione	10.06	26.81
Deficit		**$ 142.74**

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fevro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Dante St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine...... 15
Le parole di un ribelle 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia.. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia.................. 40
La Società al domani della Rivoluzione.................. 25
Le Colonne della Società......... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Il socialismo e Mazzini. 15
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville (Parte I.)...... 40
Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
Difese 40
Bozzetti sociali 40
Sociologia criminale............ 40
Sociologia anarchica............ 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche.....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello...... 40
Storia d'una montagna 50
Villa Le religioni e la scienza 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)........ 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico.................. 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima....... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo......... 1.00

POESIE

Gori Prigioni.................. 40
Alla conquista dell'avvenire..... 5
Battaglie.................... 40
Canti d'esilio.................. 40
Mori Cristo al Vaticano......... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira !............... 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Canzoniere con musica 25
L'Internazionale con musica...... 5
L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchiga" di Stecchetti 5
Rapisardi La Palingenesi....... 60
Tanini La marcia dell'ideale..... 10
Cavallotti Versi.................. 60
Heine Il canzoniere............. 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune.............. 60
Malato Luisa Michel............. 5
Mesnil Eliseo Reclus............ 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi............... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Costa Documenti storici......... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer...................... 5
Valera Il Cinquantenario......... 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra !.... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe........ 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese............ 10
Francisco Ferrer................. 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale.................... 10
Proximus tuus !............... 10
Calendimaggio................ 10
Gente onesta !................ 15
Senza Patria !................ 10
Carniglia Santa religione !...... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia............ 10
Roussello Il maestro............ [illegible]
Grippiola Povero popolo !........ 5
Mirbeau I cattivi pastori......... 30
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali......... 15
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli !............... 5
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti.................... 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Andreief Re Fame............... 25
Froment Il figlio................ 5
Traversi In pace................ 15
Gianfrate La patria dei poveri... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore........ 15
Brovelli La via del Paradiso..... 5
Hugo Il re si diverte............ 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse.......... 10
Valide braccia.................. 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali................ 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra............... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte........... [illegible]
Diderot La monaca............ [illegible]
Podrecca Belve 20
I vagabondi [illegible] 15
Gorki L'annunzio della tempesta 15
D'Annunzio Canto novello....... 75
D'Azeglio I miei ricordi 60
Autori diversi Pagine d'oro 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)....... 70
L'assomoir (2 volumi)......... 70
Quel che bolle in pentola....... 70
Teresa Raquin 45
Verità..................... 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes.................... 90
Roma...................... 90
Parigi 90
Il paradiso delle signore 60
La bestia umana 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita............. 25
Nanà...................... 25
Renata..................... 25
Racconti a Ninetta............ 25
Le veglie di Medun 25
Le confessioni di Claudio....... 25
Alvi Gloria di re................ 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo........... 50
Aglietti Follia ?................ 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)........ 60
Hugo I lavoratori del mare....... 75
Il Novantatrè 60
I miserabili................... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò..... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia....... 85
Manetty Sotto la tonaca 55
Boldrini Sei anni pregiudicato.... 25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana...... 15
Nè dio nè anima.............. 15
Viaggio umoristico............ 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete...... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.................. 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa.......... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di [illegible] gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa.... 5
Calabrone Iddio alla sbarra...... 10
Molere Le due campane......... 50
Lataresa Carità cristiana....... 5
Gori Scienza e religione 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione.... 15
Migliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Faure I delitti di dio............ 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia........... 5
Il nostro programma.......... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista.......... 5
Fra contadini................ 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti............. 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani.......... 5
La legge e l'autorità.......... 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra.................... 5
La morale anarchica 5
Calfiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country !......... 5
Albert Patria, guerra e caserma.. 5
Il libero amore 5
Borghi Il nostro e l'altrui individ. 10
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia...... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia........ 10
Gori In difesa della vita......... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine....................... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico.................. 5
Gli anarchici sono socialisti ?..... 5
Francisco Ferrer.............. 5
Guerra alla guerra............ 5
Aspettando il sole !............ 5
Gli anarchici sono malattori ?.... 5
La donna e la famiglia 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica....................... 5
Le premesse del socialismo...... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo.............. 5
Pouget Il sabotaggio............ 10
Javal Libero esame............. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale................. 5
Elkhoud La buona lezione....... 5
Esteve La legge................ 10
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire................. 5
La scuola borghese............ 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono...................... 5
Ceccarelli L'anarchia vo[illegible]zzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal !.......... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Ar[illegible]enti libertari... 5
Belli Il trad[illegible] riformista 5
Cipriani Bresci e Savoia......... 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Laverdaye La banca e la rivoluz. 5
Malato Il grande sciopero....... 60
Ferrer Lo sciopero generale....... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin.......... 10
Ferrer La scuola moderna....... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)..... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato................. 2.50
I Savoia, Storia patria.......... 10
Ireos Una colonia comunista..... 10
Lafargue I Trusts americani..... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna......... 10
Per le nuove generazioni....... 10
Concordia L'alcoolismo.......... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale..... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Sggggio critico del dirito penale...................... 15
Grammatica italiana-inglese 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo...... 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Hugo Voltaire.................. 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico 5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre;... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultime [illegible]; La Piramide capitalista; [illegible] Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; [illegible] anarchico; M. Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; [illegible]; Most; Ferrer; Trionfo della libertà;...........2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908................ 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem.................. 40

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza 10
Galcoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa.......... 5
Davanti ai giudici di Roma...... 5

ANNO VII. | Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. | PATERSON, N. J., SATURDAY MAY 30, 1914. | No. 301.

Perche' non si e' fatto lo sciopero generale

per protestare contro l'esecrabile eccidio del Colorado

Nei numeri passati dell'Era Nuova abbiamo insistito sulla necessità dello sciopero generale quando si producono fatti così orrendi come il macello sanguinoso di donne e bambini a Ludlow, Colorado, perpetrato dagli sgherri dell'autorità e delle compagnie sfruttatrici. E abbiamo detto, tra altro, che in nessun altro paese del mondo un avvenimento così grave sarebbe passato senza suscitare un'onda di indignazione irresistibile in tutta la massa della popolazione, e come in pochi giorni uno sciopero generale, malgrado la malcelata opposizione dei socialisti e dei partiti dell' ordine, si sarebbe scatenato da un punto all'altro della nazione dove una simile infamia fosse stata commessa.

Ora sorge naturalmente la domanda: Perchè il movimento di protesta contro il massacro di Ludlow non culminò in America in un movimento di sciopero generale? Perchè specialmente fra i minatori degli altri Stati dell'Unione, che sono i più direttamente interessati e appartengono alla medesima organizzazione, un simile movimento non ebbe un principio di attuazione, e perchè, dove qualche cosa si volle fare in questo senso, il tentativo fu nel modo più risoluto combattuto dagli ufficiali della United Mine Workers of America?

La ragione è ovvia, e chi ha qualche famigliarità con il movimento operaio americano avrà facilmente capito che lo sciopero generale fra i minatori non poteva nè può aver luogo senza provocare nel tempo stesso che si producesse il fallimento più completo e la rovina non solo della United Mine Workers of America, ma anche di tutta la Federazione Americana del Lavoro. Ora, come tutti gli enti che non sono apertamente ed essenzialmente rivoluzionari, la American Federation of Labor bada piuttosto alla propria conservazione che al miglioramento vero ed effettivo della massa dei propri membri ed aderenti. L'affermazione potrà parere troppo spinta ed assoluta, ma i fatti sono là a darci ragione e a confermarla.

E' a tutti noto che tattica dell'American Federation of Labor è quella della "armonia tra capitale e lavoro." Sulla base di questo preconcetto le singole unioni affiliate alla Federazione concludono dei contratti annui o biennali con le associazioni dei padroni, o come nel caso dei minatori, con le compagnie minerarie. Queste, dal loro canto, s'incaricano di trattenere dalle paghe dei minatori le quote mensili di questi ultimi, per conto della Unione, e le trattengono naturalmente anche da quei minatori che non hanno alcuna volontà di pagarle e vorrebbero piuttosto appartenere a qualche altra unione o a nessuna affatto, risultando così che l'appartenere all'unione è per una gran parte dei minatori non un fatto liberamente scelto ed accettato, come dovrebbe essere, ma una condizione imposta ai minatori, e non solo dall'unione, ma anche dalle compagnie sfruttatrici. Queste, così facendo, contribuiscono al mantenimento dell'Unione, quanto e forse più che l'unione medesima.

Premesso questo, è facile capire come un movimento impulsivo ed estemporaneo, di sospensione improvvisa dei lavori, in un'epoca qualunque, e quando magari non siano più in pieno vigore i contratti stipulati fra unione e compagnie, porterebbe a una rottura seria e delle più gravi conseguenze fra le due parti stipulatrici di simili contratti che ogni buon rivoluzionario deve per principio combattere e condannare. Se una tale sospensione di lavoro si verificasse, anche contro la volontà dei capi unionisti, esso significherebbe, come abbiamo detto in principio, lo sfasciamento dell'Unione, perchè in primo luogo le compagnie non vorrebbero più conchiudere con essa dei contratti, col pretesto della mancanza di una qualsiasi garenzia ch'essi sarebbero rispettati; e in secondo luogo, mancando il contratto, le compagnie non vorrebbero darsi più il fastidio di collettare per conto della Unione le quote mensili dei suoi membri, preferendo di far lavorare le miniere all'infuori di ogni ingerenza unionistica, sulla base della cosidetta "open shop," come attualmente insiste di voler fare Rockefeller nelle sue mine del Colorado.

Questa è la ragione principale percui lo sciopero generale di protesta dei minatori contro i massacri di Ludlow non fu possibile. Non lo vollero i capi della United Mine Workers of America. Essi ne combatterono l'idea perchè, verificandosi un tale movimento, le loro *giobbe* grasse e le prebende ne sarebbero andate di mezzo e sarebbe stata nella certezza di sfasciarsi anche l'Unione medesima. E sfasciandosi l'unione dei minatori ne sarebbe venuto in breve tempo anche lo sfasciamento di tutta l'American Federation of Labor, di cui quella è la branca più forte e ne costituisce per così dire la spina dorsale.

Il difetto è dunque nell'unione, nella sua tattica, nei suoi metodi, nella sua costituzione. E quando questi difetti sono così fondamentali da cozzare apertamente contro gli interessi veri e più essenziali della massa dei lavoratori fino ad impedire la più efficace delle manifestazioni di solidarietà, quale è lo sciopero generale, per i propri compagni ferocemente massacrati dagli sbirri del capitale, come è avvenuto il 20 Aprile a Ludlow, lo sfasciamento di una tale unione, refrattaria ad ogni ulteriore sviluppo progressivo, non può essere che salutato di tutto cuore da parte di tutti i lavoratori veramente rivoluzionari.

Se essa si sfascierà, un'altra organizzazione non mancherà di sorgere al suo posto, con maggiore coscienza dei suoi doveri e delle aspirazioni delle masse che la comporranno. Perchè, come ben dice il Malatesta, una forte, solida organizzazione operaia che non si muove per paura di sfasciarsi è un peso morto, un ostacolo al progresso — e non ha perciò più alcuna ragione di esistere.

Gli anarchici e la violenza

Noi siamo un partito rivoluzionario e lo dichiariamo apertamente. Lo diciamo agli operai come ai borghesi, agli oppressi come agli oppressori. E poichè concepiamo la rivoluzione non come un semplice cambiamento di governo, ma come un cambiamento profondo nelle istituzioni ed in tutte le relazioni fra uomo e uomo, noi ci sforziamo di rivoluzionare le idee.

Quanto ai nostri metodi d'azione, si suole rappresentarci come il partito della violenza. Bisogna a questo proposito, nell'interesse della verità, dire le cose come sono.

Percorrendo col pensiero gli atti di violenza prodottisi da una trentina di anni a questa parte vedremo essere innumerevoli i delitti perpetrati dai governanti e dai capitalisti sugli oppressi. Ricordiamo il massacro, l'orgia del massacro del 1871 a Parigi (trentacinquemila vittime), a cui plaudirono la Camera di Versailles e la borghesia dell'Europa intiera; i massacri di contadini e operai a Fourmies, in Belgio, in Italia, in Ispagna, innumerevoli; i briganti di Pinkerton arruolati per uccidere gli operai scioperanti; i preti incitanti un idiota a colpire Luisa Michel (che prende poi, generosamente la difesa del feritore); il governo russo che organizza macelli di operai ed ebrei, e impicca e fucila i rivoluzionarii; i conservatori inglesi organizzanti la rivolta nell' Ulster contro la legge dell'*homerule*; e poi bombardamenti e massacri infiniti di Indiani al Canadà, di Tonchinesi a Bac-Lè, di *fellahs* ad Alessandria... Tutto questo sempre in nome dell'ordine e della legge e con la benedizione dei preti.

Per quanto riguarda gli atti di violenza degli oppressi, bisogna considerare che essi sono comuni a tutti i partiti e non solo proprii del partito anarchico.

Sappiamo, infatti, che alla vita dell'Imperatore di Germania attentarono Hoedel social-democratico e Nobiling repubblicano, e che Passanante era mazziniano; sappiamo che gli assassini agrari e politici e le esplosioni di Londra furono fatti da minatori che probabilmente non avevano mai sentito parlare di anarchia.

Che concludere da ciò? Che borghesi e governanti, malgrado i mezzi legali di cui dispongono, non hanno mai esitato dal ricorrere alla violenza ed al massacro per sopprimere i loro nemici; e che, d'altra parte, non v'ha un solo partito che ad essa non abbia ricorso quando si sia visto oppresso e messo fuori della legge dai forti del tempo. Gli anarchici hanno fatto come i loro predecessori.

Non abbiamo l'abitudine di portare le nostre doglianze dinnanzi ai nostri nemici. Così, nessun giornale anarchico pretende dare una lista più o meno completa delle ignominie che si commettono ogni giorno contro di noi. Ma se qualcuno volesse fare il computo esatto degli anni di prigione che si distribuiscono annualmente agli anarchici in Francia, in Italia, in Spagna, in Germania, negli Stati Uniti ed in Inghilterra, si vedrebbe che salgono a *parecchie centinaia* di anni; e non per azioni commesse, ma per parole pronunciate. Si vedrebbe che gli anarchici in Europa e negli Stati Uniti, sono trattati assolutamente come i rivoluzionari lo sono in Russia e finalmente che, essendo essi operai, quando non li si può incarcerare, li si affama: e qua si mandano dei poliziotti dai padroni per farli cacciare dagli stabilimenti e là si pratica l'interdizione di domicilio in ogni città ove l' anarchico potrebbe guadagnare, altrove si espelle, si boicotta....

La stampa, s'intende, di tutte queste persecuzioni non dice nulla, nulla affatto. Diamine! non si tratta che di lavoratori! Forse meritano che qualcuno prenda a cuore la loro sorte!

* * *

S'è fatto mostra di gran pietà nella stampa verso le vittime degli anarchici e s'è gridato a più non posso contro la violenza. Ebbene, noi diciamo che se v'ha un partito al mondo che abbia il diritto di protestare contro la violenza, questo non è certo uno dei partiti politici esistenti, sieno essi di governo o di opposizione. Tutti son fautori della violenza; tutti la predicano sempre e quando non la proclamano la insinuano. Sopprimere il nemico, colpire per terrorizzare; — è questa la loro divisa, il più sacro articolo di fede della loro religione!

E perchè si osa ancora parlarci della santità e della inviolabilità della vita umana, quando nell'interesse degli azionisti si cannoneggia Alessandria, si massacra a Bac-Lè, si fucila in Africa, in Asia, in Europa, nelle due Americhe! Con qual diritto si osa parlare di rispetto alla vita, quando per libidine di guadagno si uccide nelle miniere, si massacra sulle strade ferrate e si fanno affondare navi avariate, assicurate per grandi somme, e quando per aumentare i benefici dei padroni si gettan sul lastrico centinaia di migliaia di operai, abbandonando le loro donne, i loro figli alla fame, alla morte! La vita umana forse conta qualche cosa nei calcoli dei ricchi e dei potenti! Tutto, tutto — la legge, il magistrato, il fucile a ripetizione, il cannone — grida oggi il disprezzo supremo della vita umana.

Gli ipocriti piangono le vittime degli anarchici; ma la professione di fede, la religione di tutti i fautori dell'autorità, rivoluzionari e governanti — governanti sopratutto — non è ella di sopprimere con la ghigliottina, con la garrotta, con infiniti mezzi di violenza chiunque osi porsi innanzi a ciò ch'essi considerano salvezza e vantaggio della società!

V'ha un solo partito che sia conseguente a sè stesso e che cerchi sopprimere veramente la violenza nelle relazioni umane, domandando l'abolizione della pena di morte, di tutte le bastiglie e del diritto stesso d'un uomo a punire un altro uomo. E questo è il partito anarchico.

Esso solo deve aver diritto di parlare in nome della umanità e della inviolabilità della vita.

Rispetto della vita umana! rispetto di ogni individuo! Va bene; ma cominciate voi, adoratori del giudice e del carnefice, con l'inscriverlo nei vostri codici, come noi l'abbiamo inscritto nel nostro programma!

P. Kropotkine.

Un'altra della Repubblica!

La grande Repubblica ne fece un'altra delle sue. Essa si macchiò di un altro sanguinoso delitto immolando al suo spregievole odio di razza e alla sua inestinguibile sete di persecusione un'altra giovane vita nella persona di Leon Cardinas Martinez, accusato di un delitto ch'egli non ha e non può aver commesso, e condannandolo alla pena di morte, la cui esecuzione ebbe luogo l'11 di questo mese a mezzoggiorno in Pecos, Tex.

La vittima, il cui ritratto abbiamo qui davanti mentre scriviamo, fornitoci dal padre suo che è un ardente rivoluzionario messicano, è un giovanetto che all'epoca del delitto, pretesamente da lui commesso, con

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

tava appena 16 anni, diciamo SEDICI, di età. Il giorno che l'hanno impiccato, l'11 Maggio, la sua età era precisamente di 18 anni, 11 mesi ed un giorno.

La storia del delitto che imputarono a questo adolescente è breve, per quanto avvolta ancora nel mistero.

Una donna, allevata in mezzo alla corruzione, era assiduamente frequentata da certi suoi amici, in maggioranza COWBOYS, e con essi essa si recò il giorno delle elezioni a Zaragoza per assistere alla gazzarra elettorale.

Al cader della notte Emma Brown fece ritorno a casa sua, sempre in compagnia dei suoi ammiratori ed amici, e il giorno seguente fu trovata morta in mezzo ad una strada. Nessuno fu testimonio del delitto, nessuno potè mai dire come esso si svolse, a quale ora della notte fu consumato, chi ne fu l'autore, nulla. Si scoprì il cadavere della Brown e fu tutto, non riuscendosi neppure a sapere di quali e quante ferite fosse morta, perchè non fu neppure ordinata un'autopsia, e il medico che esaminò il cadavere prima dichiarò di aver constatato sul corpo sette ferite e pochi giorni dopo dichiarò che le ferite erano soltanto due.

E' probabilissimo che gli autori del delitto fossero più d'uno, e che si volle salvarli addossando la colpa a qualche estraneo, a qualcuno che non avesse nè i mezzi, nè potesse contare con abbastanza influenza per poter provare la propria innocenza. Il giovane Cardenas ebbe sciaguratamente, come tanti altri, la melanconica idea di accorrere sul luogo del delitto, spintovi dalla curiosità non appena la voce si sparse che una giovane donna era stata trovata ammazzata in mezzo alla strada.

La ferocia dei COWBOYS, sempre in cerca di qualche vittima su cui sfogare la loro libidine di linciamenti, indicò nella persona di questo adolescente di allora soli 16 anni il presunto autore del delitto, e prima ancora che fosse preso in custodia dalle autorità, forzò il giovanetto con minaccie di morte ed altre violenze a firmare una carta nella quale egli si dichiarava senza esserlo, colpevole del delitto imputatogli. Sottrattosi per il pronto intervento delle autorità al linciaggio, Leon Cardenas fu rinchiusa nelle carceri in attesa del processo, mentre i COWBOYS linciatori si abbandonavano ad altri atti violenti contro la famiglia di lui, costringendola a rifugiarsi nel deserto e devastandone e saccheggiandone la casa, e portandosi via i pochi mobili, le poche economie e i risparmi. Istruendosi la causa, esercitarono poi la loro nefasta influenza sui giudici e sui giurati, penetrarono fin nella cella dell'accusato e l'obbligarono a firmare un'altra dichiarazione di colpabilità.

La colpabilità di un accusato si stabilisce, anche in mezzo ai cafri, per mezzo di testimonianze. Ora nessuno testimoniò di aver visto il giovane Cardenas commettere il delitto. Viceversa numerosi furono coloro che testimoniarono della buona condotta del Cardenas, la nessuna relazione con la Brown, la sua ignoranza stessa ch'essa esistesse al mondo, e sul fatto ch'egli quel giorno lavorò costantemente come tutti gli altri giorni presso il suo padrone e che alla sera egli si ritirò a casa come il solito e passò la notte dormendo in seno alla propria famiglia.

Ma una vittima ci voleva. E l'ebbero, malgrado che le leggi americane non permettano l' applicazione della pena di morte su accusati inferiori ai diciotti anni d'età. L'ebbero, malgrado che il padre, coadiuvato dalla solidarietà degli amici, dei compagni, del proletariato messicano residente nel Texas, spendesse oltre SEIMILA E CINQUECENTO DOLLARI per difendere il suo figliuolo e salvarlo da una morte ignominiosa.

Se ne sarebbero spesi anche di più se si fossero accettate le interessate offerte dei preti, sì cattolici che protestanti, i quali fin da quando incominciò la persecuzione assediarono la casa dei genitori della vittima per sapere quale religione si professava in casa, come se l'innocenza di un adolescente consistesse nella religione dei suoi padri o dei suoi parenti. L'argomento era sempre il medesimo: se siete cattolici il clero cattolico eserciterà la sua influenza perchè a vostro figlio sia risparmiata l'onta della forca; se siete protestanti, i protestanti s' incaricheranno della cosa... Ma come la risposta era che i Cardenas non credevano in alcuna religione, è più che certo che questi ignobili ministri di un Dio d'infamie e di disonore prestarono la loro cooperazione ai linciatori per vendicarsi del fatto che in casa dei Cardenas non erano in troppo onore nè il fanatismo dei cattolici nè l'ipocrisia dei protestanti.

L'impiccagione di Leon Cardenas fu un delitto premeditato freddamente e cinicamente, per salvare dalla forca altri colpevoli e per sfogare addosso ad un innocente giovanetto messicano, il cui padre ha il torto di essere un rivoluzionario ed un ateo, tutto l'odio feroce di cui in questo momento, amareggiati dalla forzata inattività dell'esercito yankee ai confini del Messico, sono pieni gli americani. E' un onta al sentimento d'umanità, un oltraggio alla verità che dovrebbe essere sacra per tutti, alla giustizia che nessuno dovrebbe avere il diritto di calpestare e di vilipendere.

La grande repubblica ne ha fatta un'altra delle sue!

Democrazia e Aristocrazia

Avevo incominciato questo articolo così: *Io sono anti-democratico.* Ma ho tirato di frego pensando che quelle quattro parole buttate lì così dure come una pietra, potevano indisporre e forse indispettire il lettore e fargli anticipare una falsa opinione di me e delle mie idee.

Voglio però provarmi a dimostrare che *democratico* nel senso *politico* della parola è sinonimo di *politicante;* e voglio chiarire come troppe volte l'affettata affabilità e dimestichezza che uomini delle classi sociali cosidette superiori hanno per quelle inferiori, affabilità e dimestichezza che è convenuto chiamare *democrazia*, — troppe volte studiate o no, non sono che la *politica* (qui dò alla parola il buon senso del popolino che ne fa sinonimo di *stoppa*) delle classi abbienti più evolute e più furbe, per *dominare* sulle masse sfruttate in nome e colle apparenze di una Idealità avveniristica — la qual cosa le masse prendono troppo spesso sul serio pagando a caro prezzo al *signor liberale* le ricevute carezze.

Ho detto più su che parlo di democrazia nel senso *politico* della parola, e intendo di essere ben compreso su ciò.

Azione democratica è qualificata infatti anche la lotta titanica del pensiero ribelle e novatore contro la tradizione dogmatica su cui poggiavano i vecchi regimi sociali. Ebbene, questa specie diversa di democrazia è cosa che ci appartiene ed è stata, si può dire, la nutrice del nostro Ideale rivoluzionario nel suo divenire storico attraverso la foresta di superstizioni che la fanciullezza della razza umana aveva preparato all'uomo.

Questo lumicino a petrolio che la ribellione accese nella notte buia dei secoli andati, è pur sempre *luce* di cui l'uomo si è servito e che va apprezzata anche se il barbaglio della nostra..... lampada ad arco la copre e l'impallidisce.

Ma questo genere di democrazia sta all'altra, a quella politica, come il razionalismo scientifico sta a quel richiamo di ciarlatani che si chiama *anticlericalismo* — nome attraente al proletariato, sotto cui però cova il contrabbando di una nuova maniera di conservazione dello stato borghese.

* * *

Dicevo adunque che democrazia nel senso politico è sinonimo di *politicantismo.*

Mi spiego.

Ciascuno che viva nel mondo di quaggiù conosce qualcuno di questi ti- i che sono indicati al loro passare tra la folla e salutati per democratici.

Eccone uno. Chi è? E' l'amico di tutti! Il prefetto lo conta tra i suoi migliori amici personali, sebbene avversario....; il questore lo proclama uomo di senno, miracolo di sapienza nei momenti di disordine cittadino; intimo allo stesso modo dello onorevole moderato e clericale (se non si contendono lo stesso osso), del capo-lega, del segretario della Camera del Lavoro, dell'umile spazzino comunale.... di tutti, di tutti!

Molte volte *si tiene* anche chi sa dirgli: *Ti conosco mascherina!*

Guardatelo quando passa. Egli squadra a rispettiva distanza quei che incontra e ha pronto il modo di evitarvi, se siete cattivi soggetti che non rendete il saluto, o, con largo gesto da cortigiana salutarvi sorridente e premuroso, se siete dei suoi...

Avvicinatelo. Egli, il signore, il *superiore* è tutto interesse per voi povero in canna.

"Come va la vita? hai lavoro? come la passasti all'estero? tua moglie, i tuoi figli?..... ecc. ecc.

Va dal salotto del principe alla catapecchia del ciabattino, dalla loggia massonica all'adunanza della lega dei coloni, dal Comitato per i pubblici divertimenti a quello per le onoranze a Giordano Bruno, dalla Croce Rossa alla Dante Alighieri, dalla stalla alla reggia, colla stessa indifferenza, lo stesso sorriso, la stessa gravità — sempre e ovunque chiedendo conto del *pubblico bene*, dell'*interesse del paese.*

Perchè egli è nato per questo, solo per questo e proprio per questo.... e morrà per questo!....

Ha il culto dei grandi uomini, lui, e della patria nostra. E, anche se socialista, egli sa che prima della *mamma degli altri* c'è la propria; quindi ama prima l'Italia, poi gli altri paesi.

Ah! quell'azzurro del nostro cielo, così incantevole! Se n'avvedrebbe chi volesse farne un altro.... palazzo Farnese, se n'avvedrebbe di che rabbia sia capace ....

Chi è costui? Ve l'ho detto. E' un democratico. Cioè tutto! Cioè niente! Cioè niente e tutto ad un tempo! Insomma — lo sottolineo — è un *democratico!....*

Conosce le leggi a una a una: quelle *che son che furon e che saranno.* A queste ultime pensa lui!

Ama il *progresso*, la *civiltà* svisceratamente. E guai a chi gliele tocca quelle cose sacre. Ma ama altresì l'*ordine* — il progresso nella legge; — capite? l'ordine! — Non è reazionario, lui. Vuole la libertà per tutti, anche magari per i preti, e quando la sogna giuoca al lotto il numero novanta: la valutazione massima. Ma non vuole rivoluzionari e sprezza i teppisti e gli anarchici, quanto ama Mazzini e Orsini.

Quando poi pronuncia questi nomi, si fa paonazzo in volto, dà un pugno sul tavolo e, tornato calmo: quelli, dice, erano uomini! E si carezza la barba, folta come la sua ambizione.

* * *

— Ambizione!... Hai detto!...

— Credete! se sbagliai non è mia la colpa....

— Ambizione!

— Ambizione!....

— Un uomo che ama i poveri e li tratta *come suoi pari*.... che saluta tutti..... Un ambizioso questo!....

Perdoni il mio interruttore, ma a questo punto ho una voglia matta di assordarlo con un... colossale evviva all'aristocrazia.

Già è così! Si chiama ambizioso colui che sente l'orgoglio della morale ribelle della sua classe.

Il borghese anti-proletario non è forse uno spirito ribelle?

Si calunnia la ribellione confondendola con quella cosa lercia che è la democrazia politica.

No! Non è pericoloso e non è ambizioso il borghese che sente l'aristocrazia del suo grado sociale; con questi si fa più presto la rivoluzione.

Il borghese che voi chiamate *ambizioso* e *aristocratico*, perchè non vi accarezza, non vi adula, non vi fa la corte — colui non è vostro nemico quanto lo sono coloro che vi circondano delle loro *premurose* e *paterne* cure, delle loro *amorose tutele.*

Costoro, se non vi fosse nella storia una legge fatale di moto imperituro e continuo, per cui le più contradditorie azioni concorrono sempre al progredire dell'uomo, avrebbero già tagliata la via che conduce alla rivoluzione liberatrice

Guardateli i modelli che ci ha dato la *democrazia;* guardateli gli idoli che il popolo ha posto in alto perchè hanno saputo umilmente scendere in basso; guardateli questi "democratici" cui il popolo ha chiesto la redenzione: Briand, Millerand, Ferri, Turati (non abbiate fretta), Murri, Pantano. Questi sono i modelli, gli altri sono *tentativi* non riusciti ancora. Avvicinati alla torta del potere con mille raggiranti rinunzie, eccoli in braccio a Cesare — alla borghesia — prostitute passate per mille letti e arrivate finalmente alle coltri desiderate!..

Hanno livellati i loro programmi al traguardo di tutti i poveri di spirito, hanno *umilmente* carezzato il tapino, l'hanno avvicinato idealmente al potere: essi ci si sono venduti e rimasti di fatto!

Che cosa schifosa la democrazia!

Il borghese che la folla chiama aristocratico e ambizioso, colui che resta attaccato alla sua classe e alla sua morale, sarà un reazionario e un conservatore di proposito; se dei vizi e delle depravazioni della sua classe sente lo schifo — allora diviene un rivoluzionario, che sia pure borghese di condizione andrà tra la massa senza abbandonare l'Idea alla mercè delle sue miserie, per sospingerla verso la sua Idea senza abbassare questa a quella e senza sete di stupida popolarità e di potere; non rifuggirà, no, la massa; ma non chiederà a ciò che ha di peggiore il segreto dei suoi successi. Sarà, insomma, un *anarchico.*

E quanto sarebbe bella la lotta così.

Da un canto la borghesia, ricca e colta, corrotta e infrollita dal suo stesso privilegio; ma gelosa e orgogliosa del suo patrimonio di bene e di male; d'altra parte il proletariato (o proletarizzato) povero, rozzo, e vergine di una vitalità sanatrice e sublimatrice del domani, ricercante sì le vie della civiltà, ma fuori della morale e del contatto borghese. Superbo, fiero, sprezzante, senza pruriti di adulterii col nemico, *barbaro* insomma, levare la scure e menare il gran colpo al vecchio mondo che minaccia la rovina dei vincitori e dei vinti.

Così la lotta.

In questo senso, mi sento aristocratico anch'io!

ARMANDO BORGHI.

L'"onore" dei popoli

I popoli civilizzati sono come i cani da caccia. Un istinto corrotto li eccita a distruggere senza profitto, nè ragione.

La irragionevolezza delle guerre moderne si chiama *interesse dinastico, nazionalità, equilibrio europeo, onore.*

Quest'ultimo motivo è forse di tutti il più stravagante, perchè non vi è un popolo al mondo che non sia macchiato di tutti i delitti e coperto di tutte le vergogne.

Non ve n'è uno che non abbia subito tutte le umiliazioni che il caso può infliggere ad un miserabile branco d'uomini. E se talvolta sussiste ancora un onore nei popoli, è uno strano mezzo di sostenerlo quello di fare la guerra, cioè a dire di commettere tutti i delitti per i quali una persona si disonorerebbe: *incendio, rapina, furto, omicidio.*

ANATOLE FRANCE.

I fatti del giorno

ALBANIA. — La maniera come i sovrani trattano i popoli lo si è visto ancora una volta recentemente quando dichiarata l'indipendenza dell'Albania — indipendenza per modo di dire — la diplomazia europea fu istruita dai singoli governi europei di scegliere per il nuovo regno un nuovo re. E nella scelta naturalmente si tenne solo conto dei pareri dei vari altri governanti d'Europa, e nessun conto — anche questo molto naturalmente — del parere del principale interessato, che in questo caso sarebbe il popolo albanese.

Ammesso che il mestiere di fare il re fosse un mestiere legittimo, la logica consiglierebbe che a disimpegnare una così onorifica carica fosse chiamato qualcuno che nella lotta per l'indipendenza della patria si fosse maggiormente distinto degli altri, qualcuno cioè in cui il popolo da essere governato avesse maggiormente fiducia e che del popolo si fosse acquistato in un modo o nell'altro rispetto, stima e affetto.

E invece ti vanno a scovare nella Foresta Nera della Germania un principino teutonico che dell'Albania non conosce nè la lingua nè i costumi e che fino a qualche anno fa non sapeva forse neppure la posizione geografica. Questo principino, già ammogliato, e per conseguenza già pronto a fornire eredi al trono d'Albania, ti portano laggiù a Durazzo, per l'occasione proclamata capitale del nuovo regno, e te lo insediano in un caseggiato battezzato per palazzo reale, e dicendo al popolo albanese chiamato a raccolta: Ecco d'ora innanzi il tuo re.

Per un pò il popolo guarda stupito, pensando se tutto questo non è forse uno scherzo, ma poi, persuasosi che si vuol fare sul serio, afferra le armi e invade la cosidetta capitale cacciando dal non meno cosidetto palazzo reale l'intruso ch'egli non conosce per nulla e che l'Europa aveva creduto di fargli chi sa quale piacere regalandogli come re

Pare il soggetto di un'operetta, e pure non è altro che storia, storia vera di oggi, di questo principio di secoletto razionaleggiante in cui della divina potestà dei re non parlano più neppure i sagrestani, neppure gli uscieri del tribunale

Gli ultimi telegrammi dicono che Guglielmino de Wied è scappato, con la moglie, la cameriera, il cocchiere, la cuoca, ecc., trasportando i suoi penati a bordo di una nave da guerra italiana, e che i marinai delle squadre austriaca e italiana sono già sbarcati a Durazzo. Ma la città continua ad essere in potere dei ribelli, i quali avendo fatti prigionieri tutti i componenti la polizia internazionale, minacciano di sgozzarli come tanti conigli al primo tentativo di repressione della rivoluzione

Il movimento però non ha nessun carattere sovversivo e noi vi abbiamo accennato solo per far vedere ai nostri lettori come nel secolo dei lumi e della ragione si cerchi ancora d'imporre a un popolo un re o un sovrano come si faceva nei tempi oscuri del non abbastanza maledetto medioevo.

* * *

ITALIA. — Intanto a far ricordare al governo italiano ch'egli ha altri grattacapi senza aggiungervi quelli che può procurargli il mancato riconoscimento di re Guglielmino per parte del popolo d'Albania, giunge notizia dall'Eritrea che in Abissinia si stanno preparando per attaccare le forze italiane e fare uno sforzo per ricacciarle verso il mare.

Si dice che armi e munizioni sono state ricevute dagli abissini, provenienti dai porti austriaci secondo gli uni, dai porti belgi secondo gli altri, e che tutto indichi si sia alla vigilia di un'altra guerra africana.

Se è così, noi speriamo che il popolo d'Italia non si lascierà cogliere questa volta alla sprovvista, come è successo le altre due volte, e saprà imporre ai suoi governanti la propria volontà che è quella di condanna di tutte le guerre di conquista. Naturalmente il governo non vorrà sentir nulla da questo orecchio, perchè dietro a lui saranno schierati tutti gli innumerevoli succhioni che dalle guerre appunto traggono le loro rendite maggiori, gli industriali e i fabbricanti di armi, di cannoni, di fucili, gli speculatori che con l'approviggiamento dell'esercito fanno più fortuna in un anno che un borghese il più disonesto possa farne in dieci di calma e di relativa tranquillità nazionale. Quelli che hanno capitali disponibili e non li possono far fruttare, data la miserabilità della industria italiana, che a un tasso di interesse che li fa continuamente strillare di essere sull'orlo della rovina, afferreranno pure come un'àncora di salvezza l'annuncio di questa nuova probabile guerra africana e offriranno al governo i loro capitali, sottoscrivendo per dieci, venti volte il prestito che il governo chiederà al paese. E la stampa che vive alla greppia dello Stato, e quella che si vende al miglior offerente, proclameranno ancora una volta l'alto sentimento patriottico da cui è unita tutta la nazione, guardandosi bene dal dire invece che la multipla sottoscrizione di un prestito allo Stato è dovuta, non già al patriottismo, ma all'avidità di guadagno che la più indegna delle speculazioni può assicurare a un branco di speculatori infami, a tutta una geldra di capitalisti che troppo timidi e troppo poco intraprendenti per arrischiare i loro capitali in qualche industria che, sia pure dal solo punto di vista borghese, si risolverebbe in un beneficio per la nazione, preferiscono di affidarli al governo, il quale gli interessi di cui vanno in cerca saprà assicurar loro imponendo al paese nuove tasse e nuove contribuzioni per sopperire alle spese di questa nuova infame impresa.

Dalla guerra il solo che non ne trarrà alcun frutto è il popolo che lavora, e ricadendo sopra di lui tutte le gravezze e i sacrifici di sangue e di denaro, egli dovrebbe svegliarsi insorgendo con tutta l'energia di cui è capace per imporre al governo non solo che la minacciata guerra non si faccia, ma l'abbandono più completo ed assoluto di quelle terre africane al possesso delle quali non ha mai avuto nè avrà mai alcun diritto.

* * *

STATI UNITI. — Dopo il dramma feroce e sanguinoso, la farsa oscena e insultante. Così infatti si può definire l'investigazione che nel Colorado stanno facendo le autorità federali per stabilire a chi spettino le responsabilità dell'infame macello delle donne e dei bambini trucidati il 20 Aprile scorso a Ludlow. Una corte marziale, si dice, è in sessione per giudicare i soldati colpevoli di aver sparato contro le tende degli scioperanti e l'ufficiale che ha comandato l'eccidio. Ma è ormai certo, o quasi, che non se ne farà niente. Chi è morto è morto, e ai vivi si offrirà ogni via di scampo per purgarsi dell'accusa di essere stati gli autori dell'immane eccidio, o per lo meno si attenuerà la loro responsabilità personale nel fatto, fino a giustificarli magari, dichiarando che erano stati provocati. E allora se qualcuno sarà condannato, questi non saranno più gli assassini che si sono lordate le mani col sangue innocente delle donne e dei bambini, ma gli sciagurati minatori che le proprie donne e i bambini volevano difendere.

I ribelli al regime borghese, capitalistico e sfruttatore non sono già i soldati e le guardie minerarie, ma gli operai scioperanti. Perciò, di qualunque cosa è avvenuta, saranno dichiarati responsabili solo questi ultimi e non quelli. Questa è la logica borghese ed è anche la logica dei ladri e degli assassini. Sperare che quelli che devono giudicare ora i colpevoli la pensino diversamente è illogico ed assurdo. Sono della medesima classe e difenderanno, in luogo di condannare, l'operato dei loro accoliti. L'investigazione, la corte, il giudizio non sono che una farsa vergognosa, l'oltraggio aggiunto all'insulto, polvere negli occhi agli ingenui e ai ciechi adoratori della legge e del cosidetto ordine sociale borghese.

Quei minatori che si son rifiutati di andare a testimoniare han fatto bene, perchè han fatto capire che non vogliono rendersi complici di questo nuovo oltraggio alla memoria dei loro morti. I morti si vendicano rimanendo sulla breccia dove essi sono caduti, col fucile in pugno, e non andando a cercare giustizia nelle corti di coloro che li hanno assassinati o ne hanno ordinato l'assassinio. Si vendicano continuando la guerra santa contro il regime di violenza e di barbarie, la guerra degli oppressi contro gli oppressori, dei giusti contro gli ingiusti, dei derubati contro gli spogliatori. Perchè infine tutto poggia su questa base iniqua: gli uni volendo conservare i loro privilegi e le ricchezze che hanno usurpato e persistendo a voler mantenere in una schiavitù obbrobriosa e abbominevole coloro che per essi lavorano, e questi ultimi cercando di conquistarsi un posto al sole e i mezzi che la natura a nessuno rifiuta di condurre una vita più decente e più conforme ai dettami dell'umana sapienza, del diritto e della vera giustizia. Fra queste due classi la lotta non avrà tregua finché, divenuti forti, i lavoratori non rovescieranno dalle sue basi l'iniquo sistema che li rende e mantiene schiavi, seppellendo nella polvere di un passato che non dovrà risorgere mai più la triste eredità di epoche barbare e feroci in cui l'uomo era il nemico dell'uomo e sulla viltà e la rassegnazione del vinto il vincitore innalzava il suo regno d'ingiustizie, d'ineguaglianze e d'iniquità sociali.

N. Cuneo.

La verita' e' morta

Arrivai, infine, sopra una gran piazza ove si pigiava una gran folla urlante. E sulla gran piazza, nel mezzo della folla, vidi una donna nuda che piangeva. Alcuni forsennati la ingiuriavano e le gettavano pietre.

— Perchè sei venuta tu tra noi !... Perchè sei venuta a portare la desolazione fra noi !.... Tu sei peggiore della peste... Coloro sui quali passò il tuo soffio impuro, muoiono di mali sconosciuti ed orribili.... Noi non ne vogliamo di te !.. A morte !.. A morte !...

La sua fronte, il suo seno, il suo ventre sanguinavano... Ignobili sputacchi erano attaccati al suo corpo, che pure era bello come il corpo di una fata !

Io chiesi chi era quella donna ed il perchè la si lapidava.

Un prete mi disse:

— Perchè !.... Tu non la riconosci dunque ? E' la Menzogna !

Un soldato che brandiva una sciabola mi disse pure:

— Ma guardala meglio !... Tu vedi bene che essa è la Menzogna !

Poi dei giudici, dei politicanti, dei capitalisti accorsero; e ancora dei filosofi, dei letterati, degli artisti, degli amanti, tutti mi sfilarono davanti, e successivamente colle loro bocche viscose di bava, gridarono:

— E' la Menzogna !... Noi non ne vogliamo di lei ! Morte alla Menzogna !

E la folla, coi pugni tesi ed i randelli alzati, vociava ogni volta:

— Morte alla Menzogna !

Allora, esaltato da quei soffi di collera, innebriato da quelle grida d'odio, sentii d'un tratto entrare e rumoreggiare in me, tutte le voci della folla... e mi accorsi d'avere un coltello in mano. Come ciò era avvenuto ? Io non so nulla !... Per la sola potenza dell'omicidio giustiziere, quel coltello senza dubbio era germogliato spontaneamente nella mia mano.... Oppure la sola forza dello entusiasmo che mi animava, aveva spinto la mia mano verso il coltello !

— Largo !... Largo !... — urlai — fatemi posto !... Voglio uccidere la Menzogna !...

Io mi slanciai... Non distingueva più i visi della folla che mi spingeva, che mi portava; vedevo solo delle mischie d'individui dalle bocche orrende, dagli sguardi illuminati da una speranza feroce, dai ventri scossi dalla gioia del sangue....

— Largo ! Largo !

Arrivai davanti alla donna che piangeva, alzai il braccio e d'un colpo solo in cui sembrava si fossero accumulate tutte le forze della folla, immersi il coltello nella sua gola, sì profondamente che credetti fosse il mio braccio entrato tutto intiero nella ferita.... La donna cadde con un grido.

E fu un'acclamazione immensa, formidabile, che scatenò degli strepiti da tempesta e sollevò la folla in onde rosse:

— La Menzogna è morta !... La Menzogna !....

Mi si portò in trionfo attraverso la città, interminabilmente, fino a sera. Mi si gettarono dei mazzi di fiori, delle palme civiche, dei sacchi di scudi... Delle musiche mi celebravano; dei corteggi di poeti, di cori di donzelle cantavano sul mio passaggio con voci di arpe:

— Gloria a colui che uccise la Menzogna !

Io non provai orgoglio. Nella notte pervenni a sfuggire e continuai la mia strada... Camminai molto... Finchè, sentendomi stanco e trovandomi lungi dalla città, mi fermai e sedetti sopra un pendio, sul margine di una strada.... La notte era dolcissima e senza nubi, gli astri risplendevano nel firmamento.... Io avevo il cuore gonfio di tristezza e di angoscia, perchè un dubbio era nato nel mio spirito.

— Ho ucciso la Menzogna, mi dicevo... E se uccidendo la Menzogna avessi ucciso la vita ! Non sarebbe forse orribile !

Questa idea ingrandì e si fortificò in me come una ossessione.

— Ma evidentemente !... Ho ucciso la vita ! La vita riposa unicamente sulla menzogna.... I governi, le religioni, le filosofie, le morali e tutte le istituzioni sociali... e l'amore.... e l'arte.... e tutto, tutto !... Sì, tutto ciò vive solo per la menzogna.... Ho distrutto l'equilibrio della vita, ho rotto i suoi vincoli.... Tutto sta per cadere, tutto sta per perire... Allora ho fatto la notte, ho fatto la morte, sul mondo !... E' il cataclisma universale. — E scosso da tragici brividi non osai guardare la terra intorno a me. E non osai nemmeno guardare in me stesso. Avevo paura di vedere gli astri urtarsi fra loro, il suolo aprirsi, e di essere trasportato nella catastrofe cosmica... La luna era di una nudità sinistra.... Una a una le stelle si spensero, e i primi barlumi del mattino si mostrarono coprendo i campi di un sudario doloroso.... Io mi palpai le gambe, il petto, la fronte, per assicurarmi che vivevo ancora, e sìntomi di un tratto mi misi a correre per la campagna, a gridare, a urlare:

— Pietà !... Pietà !... Ho ucciso la Menzogna !... e tutto è morto !

E come correvo, sbalordito, sentendo già nella mia nuca il soffio del nulla, intesi una voce che mi diceva:

— Niente è morto... E tutto vive più che mai... Non è la Menzogna che tu uccidesti... Io conosco la Menzogna. Essa non è, come tu credi.... Primieramente non è nuda, non è mai nuda. Veste di broccati meravigliosi, velluti rari e stoffe profumate .... come gl'istrioni e le cortigiane; ha il viso imbellettato, gli occhi dipinti e delle chiome non sue, delle chiome ornate di diademi e di ghirlande con perle... Le sue braccia, le sue mani, le sue caviglie son coperte di gioielli falsi... Essa non piange mai.... Ride, canta, e balla... Nessuno le getta pietre, poichè è una buona comare.... Il prete l'adora, il soldato le s'inginocchia davanti piamente, il giudice ogni giorno le offre la carne degli innocenti, il ricco la carne dei poveri, come colombi e agnelli all'idolo decoratore... Infine, io te lo dico, essa è immortale.

— Degnati parlarmi, — esclamai — io ti dico che ho ucciso la Menzogna !

— Degnati comprendermi — replicò la voce — ti dico che tu hai ucciso la Verità !

— La Verità.... Ho ucciso la Verità !

— Sì ! Sì !

Allora, per la virtù sola di questa magica parola, un gran rimescolio si operò in tutto il mio essere. La gioia, l'entusiasmo, la speranza sublime, e il rumore delle sorgenti, e il vento, attraverso le fronde, e il canto degli uccelli al loro svegliarsi, tutto ciò suscitò nell'animo mio come un tumulto divino.

— Si può vivere, adesso ! Si può vivere sempre, sempre !....

E riprendendo la mia corsa attraverso le campagne ringiovanita, gettai a tutti gli echi dei gridi annunciatori, ed esclamai la prodigiosa notizia:

— Preti, soldati, giudici, ricchi, voi tutti che siete gli educatori degli uomini e dei popoli, uccidete, saccheggiate, torturate, siate felici !..... La Verità è morta.... la Verità è morta !

Ottavio Mirbeau.

ANARCHICO ?....

Sì sono anarchico.

Detesto questa società in cui milioni di uomini, di donne, di bambini sono condannati alle più inique ed atroci sofferenze causa l'egoismo e i capricci di una banda di pirati e di assassini che approfittano della divisione esistente fra gli uomini per tenere nelle loro mani la sorte di tutti.

Perchè sono anarchico ?

Perchè sento di essere un uomo, e sapendo di essere un uomo ritengo di avere diritto alla vita. Mi negate i mezzi ? Ebbene, avete fatto di me un ribelle, un anarchico.

E' una questione di fame, di freddo, di fatiche, di sofferenze, di disperazione per tutta questa moltitudine di sciagurati chiusi in un cerchio di ferro dalle condizioni abiette in cui si trovano.

Questa giovinezza sventurata e tormentosa che attraverso ha fatto di me quello che sono attualmente: un anarchico il cui cuore trabocca di odio, d'un odio che aumenta tutti i giorni alla sola vista di un bambino stracciato e a quella di una iniquità commessa contro un povero diavolo.

Sì, io odio una tale società.

Disprezzo la borghesia che non ha coscienza.

Disprezzo i governi perchè voglio essere libero, e chi dice governo dice schiavitù nella sua forma più tirannica e degradante.

Disprezzo la morale tonsurata, e gl'ignobili leviticì che hanno ottenebrato il cervello umano con assurdità inverosimili e fandonie.

Oh, esecrata trilogia, come ti odio !

Chi non la odierebbe ? Chi non la maledirebbe ? Non è essa la causa di tutti i nostri mali ?

Essa è la causa per cui delle povere creature si vedano forzate dall'interesse o dalla necessità a far commercio del proprio corpo.

Per cui uomini e donne nella pienezza della età cadono nelle vie morti di fame e di freddo.

Essa che educa i popoli all'odio reciproco, che li obbliga a scannarsi mutualmente.

Sì, odio questa Società corrotta e già traballante, la causa di tutti i mali.

Siete voi, governanti, preti e borghesi, i colpevoli delle sofferenze umane.

Per questo siete odiati, disprezzati.

Siete forse degni d'altro che di odio ?

Voi siete cattivi. Siete l'idra esecrata e sanguinaria....

E pretendete che i miserabili siano buoni ?

Pretendete che sopportino con rassegnazione la fame, che non siano ribelli, che non siano anarchici ! Pretendete di negar loro perfino il diritto alla protesta !

Ammassate di fame, di freddo le moltitudini che producono e vi meravigliate che vi odiino !

Credete di essere ancora degni di amore ?

Volete ancora che le vostre vittime, i malnutriti, siano buoni !

Pretendete giustificarvi anche con le vostre frasi menzognere e ingannevoli ! E tutto invano. Il proletariato sa già che voi siete i responsabili della triste condizione di schiavitù in cui esso si trova.

E vi odia.

Non pretendete che sia buono con voi.

Non esigete dalla vittima amore per i suoi carnefici.

Chi è che pretende che i miserabili siano buoni ?

Chi critica il freddo egoismo che s'impossessa di coloro che pieni d'orrore, di fame e d'oppressione vanno contro il mondo, col cuore aperto, nel quale risuonano e gemono tutti gli echi sinistri di mille drammi ?

Costoro, per i quali la felicità non è stata che un miraggio, e come il presentimento di un profumo....

Come volete che in costoro germogli la tenerezza ?

Lasciate loro il loro Odio. E' un Odio giusto.

Quando le loro mani uccidono, non è l'Odio che uccide. E' il Diritto.

E quando quest'Odio vince, non è il Delitto che trionfa. E' la Giustizia che passa.

A. Ottino.

Io non so concepire come, per giustificare l'ineguaglianza delle condizioni, si osi addurre la bassezza d'inclinazioni e di genio di alcuni uomini. Donde proviene questa vergognosa degradazione del cuore e dello spirito della quale scorgiamo tante vittime, se non dalla miseria e dall'abiezione cui la proprieta' le condanna ? La proprieta' fa dell'uomo un eunuco, e poi gli rimprovera di non essere che un albero sterile.

Proudhon.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Marting, W. Va.

Tutti i compagni sanno già come si stia in questo disgraziato Stato del West Virginia, dove il lavoratore è più spesso che negli altri posti colpito da accidenti e sventure che costano talvolta centinaia di vite umane rimaste bruciate in fondo alle miniere.

Ma non sono le sventure peggiori queste, disgraziatamente. O per meglio dire, esse sono in gran parte la conseguenza di quello spirito di rassegnazione che gli ufficiali della nostra Unione stanno da anni inculcando nell'animo dei lavoratori. E si capisce ! Essi non scendono nelle mine, e non rischiano neppure un'unghia per papparsi i loro grassi salari.

Il 31 Marzo scadevano i contratti con le Compagnie. Il 1 Aprile, invece di cessare il lavoro, l'Unione indusse i minatori a continuare a lavorare fino al 14 Aprile, dopo la quale data si sarebbe visto che cosa si dovrebbe fare. Ma ecco che venuto il 14 Aprile gli ufficiali ci fecero lavorare fino al 30 Aprile.

Allora i minatori vollero sapere a quale giuoco si giuocava e a mezzogiorno le miniere erano già tutte deserte. Ciò naturalmente non andò a genio agli ufficiali, i quali da quel momento mandarono in giro per i campi i loro soliti missionari a predicare lo scongiuro contro lo sciopero, dicendo che scioperando da questo momento i minatori compromettevano l'esito delle trattative per i nuovi contratti. In parecchi campi infatti riuscirono a far scendere nuovamente gli operai nelle miniere, assicurandoli che se per il 30 Maggio i contratti non fossero firmati si sarebbero indefinitamente sospesi i lavori.

Qual'è la ragione di tutto questo tira e mola ? Evidentemente le compagnie non sono abbastanza provviste di carbone, e una sospensione in tali condizioni le metterebbe in qualche imbarazzo. Gli ufficiali dell'Unione, più teneri degli interessi delle compagnie che di quelli dei minatori, vogliono naturalmente risparmiare ad esse questo imbarazzo. In linguaggio semplice ciò si chiama un tradimento bello e buono. Mai si potrebbero imporre alle compagnie condizioni migliori che quando esse sono nella necessità di far lavorare, quando cioè una sospensione dei lavori recherebbe loro i più seri e più gravi imbarazzi. Ed essendo scaduti i contratti ad esse mancherebbe perfino anche il pretesto di accusare l'Unione di non mantenere i propri impegni. Ma l'ho già detto: agli ufficiali preme di mantenersi in buone relazioni con le compagnie. E se ne strafottono perciò dei minatori e degli interessi di costoro che dicono di rappresentare.

I minatori devono finire per veder chiaro in tutta questa faccenda. Se non lo fanno essi saranno continuamente turlupinati e menati per il naso, non solo dai loro sfruttatori più feroci, ma anche da coloro che si dicono, senza esserlo, i loro più fedeli e leali amici.

Ad aprire gli occhi dunque, o compagni minatori, e ad assumere un atteggiamento diverso da quello mantenuto fino ad ora, se vogliamo salvarci.

Un Minatore Ribelle.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Pro Scioperanti del Colorado. — La Filodrammatica Moderna darà la sera di Sabato 30 Maggio alle ore 8 p. m. nella Bohemian National Hall, al N. 321 E. 73rd Street, il grandioso dramma in 5 atti: *Gli ultimi saranno i primi.*

Negl'intermezzi il noto Baritono De Pamphilis canterà delle romanze suggestive. In ultimo ballo fino alle 4 a. m.

Lavoratori: I compagni scioperanti del Colorado hanno diritto a tutta la nostra solidarietà, a tutto il nostro appoggio. Essi che alla violenza rispondono con la violenza, essi che alle armi rispondono con le armi, essi che alla difesa di un diritto comune sacrificano la famiglia, i figli, la vita, non possono e non debbono rimanere soli. Il principio di idealità che ci unisce ci sia di sprone per dare tutto, tutto intero il nostro appoggio morale e finanziario a questi nobili martiri.

Compagni: I minatori scioperanti hanno bisogno di cuori e braccia atti alla bisogna. I minatori scioperanti hanno bisogno di armi e munizioni. A noi dunque! Che ognuno faccia il suo dovere!...

La Filodrammatica Moderna.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Greenwich, Ct.: Mich. Cosentino	1,00
Clinton, Ind.: G. Rigo	1,00
Logansport, Ind.: Gius. Casadei	1,00
Morley, Colo.: Jam Cipolla	0,25
Revere, Mass.: Carm. Massa	1,00
Brooklyn, N. Y.: M. Sorrentino 0,50; Ros. Cavalle 0,50; T. Foschini 1,00;	2,00
Clifton, N. J.: Fil. Scalera 1,00; A. Odetto 0,50; M. de Lorenzo 0,50;	2,00
Maubar, Pa.: M. Albertazzi	1,00
Norfolk, Va.: G. Barocchi	1,00
Kansas City, Mo.: Gasp. Zito	1,00
Marting, W. Va.: Erc. Di Giacomo	1,00
Superior, Wyo.: Batt. Fatter	1,00
Hurley, Wis.: Ambr. Sacchi	0,50
Toronto, Ont.: Ett. Taddei	1,50
Westfield, N. J.: Rocco Mussolese	0,25
Jersey City, N. J.: Sav. Taralli 1,00; Dom. Torraco 1,00;	1,00
Pittsburg, Pa.: Quir. Di Donato	1,00
Collinsville, Ill.: Stef. Cerutti	1,00
Seymour, Ia.: G. Madalozo	0,25
Spring Valley, Ill.: G. Barra 0,75; G. Faore, A. Bagaglino, A. Canarina, M. Canarina, G. Corna, G. Davitto D. Bobbio, G. Madalozzo, F. Saccaro, F. Della Dora, S. Boggio, G. Campasso, G. Regis, F. Fusinato, G. Casassa, D. Bagaglino, ciasc. 0,25,	4,75
So. Brownsville, Pa.: Fr. Durigon	1,00
New York, N. Y.: Ant. Napoleone	0,50
Totale $	26.00

VENDITA GIORNALI

Clifton, N. J.: J. Guerra	0,25
Jersey City, N. J.: Circolo Educativo sociale 2,00; G. Torraco 0,80; Ant. Maffei 0,50;	3,30
Totale $	3.55

MORTE AL DEFICIT

Paterson, N. J.: Ros. Succurro	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Logansport, Ind.: Gius. Casadei 0,75; Giacomini Addone, Ugo Spinelli, Ettore Antolini, Giov. Ricci, Arturo Scaramagli, Ugo Soli, Giacomo Zanni, Gius. Porcellini, Carlo Scarpellini, Gius. Perazzini, Nazz. Baldini, Ant. Perazzini, ciasc. 0,50; Pietro Fierini, Primo Balestri, Sebastiano Amatori, ciasc. 0,25;	7,00
Toronto, Ont.: Ett. Taddei	0,50
Jersey City, N. J.: G. Torraco	0,20
Spring Valley, Ill.: S. Boggio, G. Davitto, ciasc. 0,25;	0,50
Totale $	8.20

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.78	
Corrisp. e circol. scadenza	1.77	
Illuminazione	0.50	
Carta per indirizzi	1.00	
Giornali 6 settimane	1.44	
Spese varie	0.25	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	40.24
Deficit No. precedente		$ 142.74
Totale		$ 182.98
Entrata: Abbonamenti	26.00	
Vendita giornali	3.55	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	8.20	38.75
Deficit		$ 144.23

Tra Libri, Riviste e Giornali

E' uscito un interessante opuscolo di attualità, dal titolo: *Masetti non e' mai stato pazzo*, confutante la perizia Petrazzani.

Reca sulla copertina il ritratto di Augusto Masetti.

Prezzo 10 cent. la copia.

Indirizzare le ordinazioni, con relativo importo (ai rivenditori sconto del 30 0|0) all'Internazionale (Camera del Lavoro) Parma, o al Comitato Nazionale pro-Masetti, Casella Postale 91, Bologna.

La borghesia non crede in niente; ma appunto per questo è "convinta" che la religione è necessaria per il popolo.

Bebel.

La mia libertà è garentita soltanto quando i miei vicini sono liberi.

Verity.

Vi sono due specie di genti nel mondo; quelle che sono sempre pronte a far qualche cosa e quelle che senz'altro vanno innanzi e la fanno.

PICCOLA POSTA

Girard, Kans., G. C. — Verità innegabili tutte quelle che dici; ma appunto per questo si rendono doppiamente necessari gli sforzi dei singoli per riuscire a qualche cosa di pratico e di concreto come tu suggerisci. Agitare, organizzare, educare, ecco il compito che ci spetta, e se ognuno che si dice compagno facesse la sua parte del lavoro comune a tutti a qualche risultato positivo e confortante si giungerebbe più presto di certo. Saluti cordiali.

Sterling, Colo., L. R. — Ti ripetiamo l'invito di mandarci il numero di quel giornale che tu dici contiene attacchi contro l'Era. Quei signori, quando sono colti dalla melanconia di sparlare di noi, pare che si guardino dal favorirci il cambio.

Marting, W. Va., E. D. G. — Per il numero del 16 Maggio era troppo tardi. Andò in quello del 23 che nel frattempo avrai già ricevuto. Ricordati spesso di noi. Saluti.

Brooklyn, N. Y., Club Avanti. — L'orario va bene, ma il giorno, la data? Questi mancano tanto nell'una che nell'altra delle vostre cartoline.

Boston, Mass., Quinto Enrico. — Per effettuare il cambiamento è necessario che ci dii l'indirizzo vecchio e scrivi più chiaro quello nuovo.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

Succursali della Libreria:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi del relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) (2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
La Scienza moderna e l'anarchia	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
G. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche .... Vol. I	40
Conferenze politiche .... Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flammarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria.	15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	[illegible]
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Cecchi Febbri dell'anima	10
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Gori Cristo al Vaticano	5
Giovannitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica	5
L'Inno dei lavoratori con musica	5
Cavallotti In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Vanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Costa Documenti storici	5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Francisco Ferrer	20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Carniglia Santa religione!	10
Panacchio L'assassinio di Ferrer	20
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!	5
Mortara Amore e fede	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Andreief Re Fame	25
Froment Il figlio	5
Traversi In pace	15
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	10
La commedia dell'amore	15
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquin	45
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	25
Nanà	25
Renata	25
Racconti a Ninetta	25
Le veglie di Medun	25
Le confessioni di Claudio	25
Alvi Gloria di re	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1.25
Garibaldi Clèlia o il gov. d. preti	60
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	85
Manetty Sotto la tonaca	55
Boldrini Sei anni pregiudicato	25

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana	15
Nè dio nè anima	15
Viaggio umoristico	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hugo Non mi fido del prete	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Nordau La menzogna celigiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro	5
Reclus L'anarchia e la Chiesa	5
Calabrone Iddio e la guerra	10
Bolero Le due campane	50
Lafargue Carità cristiana	5
Gori Scienza e religione	5
Stegiota Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Pigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Zanni I delitti di dio	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fra contadini	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Il libero amore	5
Montana Alle madri d'Italia	5
Borghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malattori?	5
La donna e la famiglia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
Tolstoi Allo Czar	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Eekhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia vo'garizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Malato Il grande sciopero	60
Ferrer Lo sciopero generale	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	3.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Boria Sgggio critico del dirito penale	15
Grammatica italiana-inglese	75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15
Hugo Voltaire	10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre;	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima [illegible]; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; L'anarchico; M. Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	35
Si vis pacem	40
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Galceran Difesa di F. Ferrer	5
Rygier Auto-difesa	5
Davanti ai giudici di Roma	5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JUNE 6, 1914. No. 302.

LA RIVOLUZIONE NEL MESSICO

Suo carattere economico riconosciuto da Wilson e dalla stampa

Finalmente, come non poteva mancare di avvenire, s'incomincia ad ammettere che la rivoluzione messicana non è un movimento sorto e mantenuto dal "levati di là che mi ci metto io," ma una vera rivoluzione di carattere economico e politico, tendente a trasformare completamente le condizioni di vita sul suolo messicano.

Quelli stessi che nascosero al pubblico questa verità, sono costretti ora ad alzare il velo. Per la stampa in generale, nel Messico i capoccia lottavano solo per occupare la sedia presidenziale, scacciandone colui che l'occupava, ed il popolo li seguiva per amore del saccheggio, dell'incendio e della violenza, all'infuori di ogni principio o scopo determinato. Secondo essi, la cosidetta rivoluzione messicana non era che un movimento di banditi e di assassini, — banditi ed assassini i capi, banditi ed assassini coloro che li seguivano.

Ora le cose cambiano aspetto. Il governo di Washington incominciò coll'inviare semi-ufficialmente a tutti i giornali della nazione un'informazione, la quale riassunta veniva a dire che "il "conflitto messicano non terminerà nè con l'eliminazione di "Huerta nè con la salita al potere di Carranza o di Villa, nè "con alcun altro cambiamento "di persona, se prima non si darà soddisfazione ai peoni, i quali "vogliono la terra per sottrarsi "alla schiavitù a cui finora erano soggetti"

E' interessante a questo riguardo un articolo del "Globe" di New York, un quotidiano borghese per eccellenza, nel quale si svelano non solo il desiderio dei peoni messicani, ma pure i motivi del lungo silenzio mantenuto finora in proposito.

L'opinione pubblica in America è stata ingannata, dice in sostanza l'articolista, prima da Huerta che aveva interesse e pagava grandi somme ai giornali perchè falsassero la verità, poi dai capitalisti americani stessi, i quali avendo ottenuto sotto il regime di Diaz grandi concessini, avevano pur essi interesse a sostenere Huerta finchè credevano ch'egli li avrebbe favoriti, e infine da quegli americani che ritornando da Città del Messico o da altri centri importanti di quella repubblica hanno la stessa mentalità di quelli che non si sono mai mossi di casa e hanno per conseguenza così poca conoscenza dello spirito del popolo messicano quanto è poca la famigliarità che hanno i maneggioni di Wall Street con quello del resto degli abitanti di questo paese. Non credono alla possibilità della democrazia nel Messico. Vogliono la pace ad ogni costo e guidati dal loro egoismo immediato pensano che la pace nel Messico dipende dal grado di energia con la quale il paese è governato. E reclamano perciò misure energiche, favorendo la camarilla militare disposta a soffocare le aspirazioni democratiche del popolo messicano. Ritornando agli Stati Uniti, questi americani naturalmente spiegano a loro modo la situazione.

L'articolista prosegue:

"La sommossa del Messico è stata una rivoluzione, non una sollevazione. Non si tratta di un cambiamento di governanti, ma della trasformazione e rigenerazione del popolo messicano. Il fine della rivoluzione è la liberazione delle classi più basse dalla loro condizione di schiavi. Il programma rivoluzionario ha un carattere cromwelliano.

"Il suo proposito è di eliminare gli "cientificos," così chiamati per i metodi scientifici adottati per assorbire essi la ricchezza del Messico. Vogliono scacciarli dal paese, confiscare le loro proprietà e promulgare delle leggi per lo acquisto e la distribuzione della terra fra i peoni.

"Un decreto simile, di sterminio, si fece contro la casta militare, i pretoriani, che erano i sostenitori della vecchia aristocrazia; poi contro la casta sacerdotale, e in questi ultimi tempi contro la classe capitalista e i suoi alleati. I sostenitori di Huerta non furono giustiziati, quando li facevano prigionieri, per saziare la sete di sangue, ma in conseguenza di una tattica prestabilita. Si credette necessario distruggere la casta per evitare conflitti futuri."

Con tutto ciò il "Globe" non dice ancora tutta la verità. Egli tace del tutto sulle bande di Zapata ed altre innumerevoli bande che operano indipendentemente dai cosidetti costituzionalisti e che, — continuando i paragoni del "Globe" che in questa rivoluzione vede una grande analogia con la rivoluzione francese, — potremmo dire che rappresentano i "babeufisti" o comunisti, i quali dopo tutto sono i soli, gli unici, i veri rivoluzionari.

Con Huerta, Carranza, Villa, gli Stati Uniti potranno magari intendersi, ma con i ribelli del sud l'affare non sarà forse un pò diverso? Vi è pericolo, certamente che molti, la maggior parte forse, si accontentino di una apparente o reale distribuzione di terre, ciò che in fondo non risolverebbe affatto il problema dell'emancipazione e della libertà, e forse neppure quello della liberazione dagli artigli dell'usura capitalista. Ma appunto per questo è necessaria laggiù l'introduzione fra i ribelli di manifesti, proclami, giornali sovversivi, opuscoli, ecc. e l'andata di coloro che sono capaci di fare della buona propaganda a lato di coloro che lottano con le armi in mano ed espropriano, e per tutti noi il dovere di ajutarli moralmente e materialmente.

I fatti vengono a dare ragione alle nostre previsioni, e noi speriamo ancora che gli sforzi di Wilson di contentar tutti non riusciranno a soffocare le aspirazione d'emancipazione e l'impeto rivoluzionario dei valorosi che combattono per terra e libertà.

P. E.

A tutti i compagni, a tutti i minatori d'America

A tutti i fratelli di lavoro, di miseria e di schiavitù, a tutti i lavoratori delle mine, dei campi, delle officine, di ogni industria. Qui nel Colorado si è scatenata la più feroce delle reazioni, nessuno è più sicuro a casa propria, gli arresti si succedone con una frequenza, un'assiduità in tutta la zona dello sciopero, sì da non sapere dove si andrà a finire.

A tutto questo è necessario porre un termine. I capi dell'Unione assistono impassibili a tutte queste infamie. Ci tradirono in passato e ci tradiscono ora, pronunciandosi contro lo sciopero generale che solo potrebbe salvarci.

Fratelli di tutti gli Stati, tenete gli occhi fissi sul Colorado, ricordatevi dell'orribile massacro perpetrato dagli sgherri sulle nostre donne e sui nostri bambini. I cadaveri di quei nostri cari sono ancora caldi e il loro sangue grida vendetta. Le Compagnie e la sgherraglia hanno paura di noi e ci perseguitano e vorrebbero annientarci. Di momento in momento qualche cosa di orribile, di più orribile ancora di ciò che è già avvenuto, può avvenire. Con la vostra agitazione, con un vostro sciopero anche contro la volontà dei capi delle vostre unioni, voi potete impedire che si ripeta un simile massacro come quello di Ludlow.

Agitate nelle locali delle vostre unioni la necessità di uno sciopero generale di protesta contro il trattamento a cui autorità e compagnie, che birri e politicanti, che governi e ministri di Dio, ci vogliono assoggettare. Ribellatevi all'occorrenza alla autorità dei capi delle vostre unioni, che v'impediscono di muovervi, di dimostrare tutta la vostra solidarietà con i fatti, non con le elemosine, per i combattenti tenaci e valorosi del Colorado.

Questo sciopero, o compagni d'America, ha da essere vinto, ma non lo sarà se voi non ci date una mano. La vittoria, o sarà vostra nel medesimo tempo che nostra, o non sarà una vittoria. Senza il vostro aiuto, senza la vostra cooperazione, noi saremo schiacciati. E la nostra sconfitta sarà allora anche la vostra sconfitta!

Pensàteci, lavoratori!

Scuotete la vostra indifferenza, la vostra apatia. Non vi rendete complici dei nostri traditori.

Agite ciascuno nella cercia della vostra influenza, agite nei locals dove appartenete. Agitate l'idea dello sciopero generale.

Mentre scrivo ho l'impressione come se la mano dello sceriffo stesse per afferrarmi alla gola. Chi sa quanti ne avrà afferrati quando queste righe usciranno alla luce.

Nessuna titubanza dunque! Via con l'apatia e l'indifferenza, e avanti con l'agitazione. Ma agitazione seria, tenace, energica per lo scioparo generale in tutti i campi, in tutte le mine.

Viva lo sciopero generale! Viva la rivoluzione sociale!

A. Patrizio.

Insurrezioni e Rivoluzione

Ci vogliono delle insurrezioni locali, perchè un giorno la Rivoluzione diventi possibile. Fa d'uopo anzi ch'esse siano numerose. Ci vogliono pure delle città e delle regioni agricole che abbiano la tradizione delle insurrezioni.

Anche quando una rivoluzione è già cominciata, com'era il caso in Russia nel 1905, è necessario che le serie d'insurrezioni nelle città e sopratutto quelle dei contadini su vasti territori, continuino, perchè la Rivoluzione abbia il tempo di svilupparsi, impedendo, nello stesso tempo alla reazione di raggruppare le proprie forze. Tutta la storia ce ne fornisce la prova. E se oggi i dirigenti arrivisti del movimento proletario — intellettuali ed operai — predicano il contrario è che non vogliono affatto la rivoluzione. *La temono.* Il popolo in piazza li spaventa; lo detestano non meno di quanto i borghesi del 1789 detestavano gli uomini dalle picche.

Ebbene, senza queste insurrezioni, senza tutta una seria d'insurrezioni, la rivoluzione non sarebbe mai possibile.

E si capisce. Perchè vi sia rivoluzione, bisogna che il malcontento, il desiderio di farla finita con l'oppressione siano sviluppati e diffusi in larghi strati delle masse — le sole da cui venga l'*azione* rivoluzionaria. E non appena questo malcontento e questo desiderio esistono, le sommosse locali diventano inevitabili. Nulla può impedirle.

E non ci si dica che esse sono inutili, è una menzogna. Vi sono mai state delle insurrezioni *inutili?* L'ultimo sollevamento di Barcellona non ha forse aggiunto un'altra alle già tante prove date dalla storia? Non c'è forse voluto che l'odio del popolo contro il regno dei preti si traducesse in atti di violenza, che si bruciassero dei conventi, che tutta l'Europa intellettuale si sollevasse indignata contro i vili assassini di Ferrer, — perchè i primi passi, ben timidi del resto, fossero fatti in Ispagna per liberarsi dal giogo di Roma!

* * *

Quando i politicanti borghesi ed operai parlano contro le insurrezioni popolari, con quest'altro pretesto ch'esse sono *incoscienti*, — sappiamolo una buona volta per tutte: è che nulla ripugna loro di più del popolo armato nelle vie.

La monarchia e le commedie della incoronazione, l'ignoranza mantenuta dal clero e lo sfruttamento mantenuto dal capitalista, la fame nelle campagne, le fucilate, le esecuzioni in massa, i furori del terrore bianco, — son tutte cose a cui possono rassegnarsi i politicanti! Ricordiamoci soltanto del terrore bianco in Francia durante la Ristorazione dei Borboni, del terrore bleu dopo il 1848 e il 1871, del terrore nero in Russia dopo il 1907.

Essi hanno potuto adattarsi meravigliosamente a tutto ciò, perchè se c'è qualche cosa che odiano assai più di tutti i furori della reazione, è il berretto di lana con la picca del 1789, la bandiera rossa del proletariato, la falce attaccata dal contadino alla estremità d'un bastone a guisa di picca, o, assai più ancora, le espropriazioni fatte con ordine e sistema, quasi come un atto religioso, dai comuni di contadini russi nel 1904.

E' per meglio guadagnare al loro odio della sommossa popolare i rivoluzionari usciti dalle file del popolo, che ora soffiano loro in un orecchio questa parola gesuitica, — questa parola di tradimento: "Non fate dei movimenti incoscienti!" Con questa parola che permette così bene di menare pel naso gli operai tedeschi, si cerca oggi di castrare i proletari rivoluzionari nei paesi latini.

* * *

Chi mai più di noi anarchici, ha contribuito a diffondere fra i lavoratori la coscienza netta, ragionata, concreta dello scopo comunista-anarchico che bisogna porre dinanzi alla prossima rivoluzione? Chi mai, più della frazione anarchica dell'Internazionale, da Bakounine in poi, ha lavorato a risvegliare nella classe operaia — non solamente la coscienza intelligente dello scopo da raggiungere, ma la conoscenza pure delle ragioni storiche, economiche,

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Pu[illegible] weekly

by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

morali ed altre che rendono questo scopo desiderabile e possibile a raggiungersi? E chi mai più di noi, ha insistito su questo fatto, che la borghesia avrà sempre il sopravvento, finchè l'operaio non saprà ciò che *vuole* ottenere dalla prossima rivoluzione?

Ma precisamente perchè conosciamo bene il nostro scopo, e che sappiamo di non poterlo raggiungere in un giorno, — noi protestiamo contro l'abuso gesuitico della parola *incosciente* applicata alle insurrezioni.

Precisamente perchè sappiamo che una sommossa può bene in un giorno rovesciare e cambiare un governo, ma che una rivoluzione per giungere a un risultato tangibile — a un cambiamento serio e duraturo nella ripartizione delle forze economiche, *domanda tre o quattro anni di bufera rivoluzionaria*, — precisamente perciò noi diciamo ai lavoratori:

Le prime sommosse d'una rivoluzione *non si possono* fare già con l'idea di compiere i cambiamenti vasti e profondi cui potrà giungere soltanto una rivoluzione, *quando avrà avuto il tempo di svilupparsi*.

I primi sollevamenti non possono avere altro scopo che quello di scuotere la macchina del governo, fermarla, guastarla, renderla impotente e, perciò stesso, rendere possibile gli sviluppi seguenti del movimento.

Prendete la Comune di Parigi del 1871. Valdin ebbe perfettamente ragione di correre, al primo rumore dell'insurrezione del 18 marzo, coi compagni del suo battaglione, verso il Palazzo di Città. Doveva forse aspettare, come l'ordinavano Engels e Marx da Londra, che il movimento proclamasse i principii comunisti!!!

I rivoluzionari di Parigi ebbero perfettamente ragione di gettarsi in quel movimento, benchè la maggior parte di coloro che spianavano il fucile non avevano certamente nessuna idea del carattere comunista che poteva prendere più tardi il movimento repubblicano *comunalista*, — movimento che cominciava ad assicurare l'indipendenza di Parigi, ma che avrebbe potuto diventare quindi ben più profondo, se avesse durato.

Comprendevano, che dopo la propaganda rivoluzionaria fatta contro il regime esistente, era loro dovere di gettarsi in un movimento insurrezionale contro questo regime. Il popolo era nelle vie, insorto contro quelli stessi Thiers, Ferry e tutta quella banda di borghesi opportunisti che avevano tante volte attaccati. Non era loro dovere d'essere col popolo, di cominciare con lui l'opera di demolizione?

Il loro errore fu quello invece di non essere, *neppur essi*, abbastanza comunisti per lavorare senz'altro alla ricostruzione economica della società. Fu quello, poi, di lasciarsi portare al governo della Comune.

Non fu, come si è sovente detto in mezzo a noi, di lasciar costituire un governo della Comune, perchè non potevano opporsi, dato il fondo autoritario degli spiriti a quell'epoca. Il loro errore fu di lasciarsi portare, *essi*, al potere; di lasciarsi rinchiudere, essi, in un governo coi Felice Pyat e tutti i borghesi ostili ad una rivoluzione economica popolare. Il loro dovere era di restare nelle vie, nei loro quartieri, col popolo — propagandisti ed organizzatori dell'eguaglianza di fatto, che volevano tutti, di provvedere col popolo al suo nutrimento, al suo lavoro, alla difesa della città: di vivere coi poveri, appassionandosi per le *loro* questioni di giorno in giorno, pei *loro* interessi, e di ricostruire, con loro, nelle sezioni, la vita sociale, evidentemente, *contro* il governo della Comune che rappresentava la borghesia giacobina, robespierrista, anti-comunista.

E' possibile, anzi molto probabile, che, un terzo della Francia essendo investito dai tedeschi, il movimento della Comune, cominciato immediatamente dopo una guerra disastrosa, sarebbe stato vinto lo stesso. E appunto il pericolo, — la sorte, inevitabile, si potrebbe dire — d'ogni movimento rivoluzionario che scoppia dopo una guerra sfortunata, — pericolo che non si sarebbe presentato, se i rivoluzionari avessero affrettato nel 1869 un movimento contro l'impero che crollava.

Ma, anche vinta, la Comune avrebbe potuto lasciare, almeno, alla posterità l'idea d'una rivoluzione comunista, oltre alla rivoluzione comunalista o cantonalista.....

* * *

In ogni caso, se dovessimo aspettare che la Rivoluzione, fino dalle sue prime insurrezioni, abbia un carattere francamente comunista, od anche collettivista, sarebbe come abbandonare per sempre l'idea di Rivoluzione. Perchè fosse possibile, bisognerebbe che una forte maggioranza fosse già d'accordo per compiere un cambiamento comunista; — il che generalmente non è il caso, poichè è sopratutto lo svolgimento stesso della rivoluzione che può condurre le masse al comunismo, come ve le ha condotte nel 1793.

I nostri arrivisti borghesi e operai lo temono, comprendende essi pure che una rivoluzione popolare se dura spingerebbe il popolo al comunismo. Sanno che le prime insurrezioni popolari indebolirebbero il governo. Ma allora si avrebbe il popolo nelle vie, — i proletari "indisciplinati" — e questi esigerebbero ben presto "l'eguaglianza di fatto." E qualora questo periodo di "anarchia" durasse, le idee comuniste si precisebbero necessariamente e s'imporrebbero durante le agitazioni, con lo insegnamento stesso dei fatti reali.

Ora è appunto ciò che non vogliono! Dei piccoli miglioramenti allo sfruttamento attuale, alcune concessioni, da parte degli sfruttatori, ed ecco tutto per loro. — "Più tardi, vedremo!" aggiungono, perchè essi hanno bene il tempo d'aspettare.

Ebbene, no! Dovessero i rivoluzionari perire nei primi sollevamenti popolari, è loro dovere di non restarsene in disparte. Se lo scopo che la loro intelligenza e il loro sapere hanno concepito è loro caro, saranno col popolo, coi contadini insorti nelle campagne, ed i proletari nelle città.

Non è che dopo aver scosso, fin nelle sue fondamenta, il governo e lo Stato, che le idee comuniste-anarchiche potranno penetrare nelle masse e precisarvisi. E' allora, soltanto, — i primi ostacoli della forza organizzata essendo stati rimossi, — che la vita verrà a porre i grandi problemi dell'eguaglianza economica ed indicherà i mezzi di risolverli. Allora soltanto, gli spiriti, fatti arditi dagli avvenimenti, potranno darsi coraggiosamente alla distruzione delle vecchie forme ed alla costruzione delle nuove forme della vita sociale.

Allora soltanto potrà svilupparsi la Rivoluzione, rappresenterà le nostre aspirazioni e risponderà ai nostri voti.

Non trascuriamo quindi le occasioni che ci offre il popolo coi suoi sollevamenti, per preparare questa rivoluzione. Aiutiamolo a fare i suoi primi passi. E basta cogli addormentatori.

P. Kropotkine.

Le opere migliori non furono mai, nè si faranno mai con lo scopo di gudagnar denaro.

Ruskin.

Egoismo e solidarieta'

Lotta per la vita: ecco l'ultima parola della filosofia borghese, ecco la frase ambigua con cui la borghesia tenta di dar base scientifica al suo sistema di società, e di giustificare dinanzi alla propria coscienza e fare accettare dalle masse la sua dominazione.

Vale la pena spendervi intorno qualche parola.

E' un fatto generale e incontrastabile che ogni individuo ed ogni specie vivente vive e prospera a spese d'altri individui ed altre specie. La necessità dell'alimentazione e dell'abitato, nonchè le rivalità suscitate dall'istinto riproduttore, fanno di quel fatto, che Darwin chiamò la lotta per la vita, una legge inesorabile, fuori della quale appare impossibile lo sviluppo e l'esistenza stessa del mondo organizzato.

Però non deriva da questo che la lotta sia necessaria fra tutte le specie e fra tutti gl'individui di tutte le specie. Chè, al contrario, spesso si osserva in natura la cooperazione, la associazione per i fini della vita — conservazione massima dell'individuo e riproduzione della specie — fra i vari individui d'una stessa specie od anche fra specie diverse. E le più recenti ed autorevoli ricerche biologiche tendono a dimostrare sempre più come la cooperazione (che è poi la pratica dell'istinto sociale che si sviluppa esso pure sotto l'impulso della necessità e dell'utilità constatata) sia una condizione di prosperità e di progresso, per gl'individui e per la specie, ben superiore alla lotta isolata di uno contro tutti.

In complesso, la vita è la risultante dei due principi di lotta e di cooperazione, che in mille modi s'intrecciano, si contrastano e si completano. E la cooperazione rappresenta indubbiamente uno stadio più avanzato di evoluzione, che assicura a quella specie ed a quegl'individui, che lo hanno raggiunto, un maggior progresso ed una superiorità relativa.

L'uomo è uscito dallo stato di animalità bruta, di cui abbiamo ancora degli avanzi nelle tribù selvagge, appunto perchè si sono sviluppati in lui più fortemente gl'istinti sociali, e l'associazione per la lotta contro le altre specie animali e contro gli elementi ostili della natura si è sostituita in proporzione più o meno grande alla lotta intestina tra uomo ed uomo. Solamente, siccome l'evoluzione non può essere che graduale e non si poteva passare d'un salto dall'isolamento, dall'egoismo brutale alla solidarietà, così l'associazione non fu libera, non fu tra eguali, ma si manifestò primordialmente sotto forma di oppressione, di sfruttamento esercitato dai più forti sui più deboli. Furono i forti che accortisi che si poteva cavar maggior profitto dall'altro uomo assoggettandolo anzichè uccidendolo, istituirono la schiavitù. E così dall'egoismo assoluto, dal desiderio del profitto, temperati a poco a poco da quel piacere della convivenza, da quel senso di simpatia, di cui probabilmente il primo fondamento deve ricercarsi nella attrazione sessuale e nei sentimenti di famiglia, ebbe origine il primo passo che l'umanità fece sulla via della sociabilità.

Ma il peccato d'origine, il profitto dell'uomo sull'uomo, ha persistito; ed è ancora oggi la causa della lotta aperta e latente che si combatte nel seno dell'umanità: costituisce, oggi come per il passato, il fondo della cosiddetta questione sociale.

L'oppressione e lo sfruttamento praticato dai più forti, naturalmente eccitarono negli oppressi il bisogno della ribellione, ed in questo sentimento trovò nuovo sprone, nuovo fondamento il principio di simpatia, di fratellanza, di solidarietà.

Insomma, in mezzo all'imperversare della lotta, tra il contrasto degli interessi, e le alternative di vittoria e di sconfitta, pur riuscirono a svilupparsi certi sentimenti necessari perché la coesistenza sociale sia possibile, utili nello stesso tempo agli oppressi ed agli oppressori; i quali se al principio furono prodotti dalla semplice constatazione dell'utilità, diventarono abitudine, necessità psicologica. E costituiscono quel fondo comune di sentimenti umani, che è la più bella conquista, la più bella caratteristica dell'umanità; che malgrado i mille ostacoli e le mille ragioni di odii, si va sempre arricchendo ed allargando, e forma la più sicura garenzia del trionfo del socialismo, che è l'esclusione totale dal seno dell'umanità, della lotta inter-umana ed il trionfo completo della solidarietà.

Gli oppressi insofferenti del giogo, i ribelli di tutte le epoche e di tutti i paesi hanno sempre sentito, più o meno coscientemente, questo bisogno di solidarietà, e sono insorti sempre in nome di un principio superiore di giustizia, di una più larga concezione della solidarietà umana. Ma questo principio di giustizia restò sempre un desiderio astratto, vago, puramente sentimentale; non fu mai incarnato, prima del socialismo, in una concezione pratica della società, che rendesse davvero possibile la giustizia e la solidarietà. E perciò le rivoluzioni, anche se trionfanti, non realizzarono mai il sogno di giustizia dei combattenti, e nel loro svolgersi tornarono sempre verso il punto di partenza, cioè verso le istituzioni abbattute, e resero necessarie nuove rivoluzioni.

La borghesia, nel suo periodo eroico, quando si sentiva ancora parte del popolo e combatteva per l'emancipazione, ebbe slanci sublimi d'amore e d'abnegazione; ed i migliori fra i suoi pensatori ed i suoi martiri ebbero la visione quasi profetica di quell'avvenire di pace, di fratellanza, di benessere, pel quale oggi combattono i socialisti. Ma, se l'altruismo, la solidarietà era nel sentimento dei migliori, il tarlo dell'individualismo (nel senso dell'individuo in lotta contro l'individuo) il principio dell'insolidarietà e del profitto dell'uomo sull'uomo erano nel programma borghese e non potevano non condurre i loro malefici effetti. La proprietà individuale ed il principio d'autorità, sotto le nuove forme di capitalismo e di parlamentarismo, erano in quel programma e dovevano condurre come sempre all'abbrutimento delle masse.

Ed ora che l'evoluzione capitalista e parlamentare ha prodotto i suoi frutti, e la borghesia, esaurito nella pratica della concorrenza economica e politica ogni sentimento generoso ed ogni slancio progressivo, si trova ridotta a difendere colla forza e collo inganno i suoi privilegi, i suoi filosofi non sanno, non possono difenderla contro gli attacchi del socialismo che tirando in campo, male a proposito, la legge della concorrenza vitale.

Sconsigliati! se l'umanità dovesse retrocedere alle sue origini ed accettare il principio del ciascuno per sè, allora sarebbe vinto il socialismo, ma sarebbe pure distrutto ogni vestigio di civiltà e tra le stragi e le devastazioni si ritornerebbe allo stato selvaggio.

E questa retrocessione sarebbe pur la conseguenza ultima del sistema borghese. Se infatti l'interesse individuale domina tutto, perché l'uno non potrebbe affamare profittando della sua posizione economica, e l'altro non potrebbe far uso della sua forza o della sua astuzia per ammazzare, per stuprare, calpestare, opprimere in mille modi l'umana personalità?

E poichè è ormai indubitabile che il regime borghese si sfascia, che le masse sono stanche e coscienti della loro situazione e che un giorno o l'altro la rivoluzione avvamperà in tutti i paesi civili, il socialismo che è l'amore e la fratellanza sustituite all'odio ed all'isolamento, non solo libera ed eleva gli oppressi, ma salva ed eleva gli stessi oppressori. Solo grazie agli obiettivi chiari ed ai sentimenti generosi, ch'esso sparge in mezzo al popolo, la distruzione del regime borghese non trascenderà ad inutili massacri quanto feroci, e quella rivoluzione, che dovrà segnare un meraviglioso passo in avanti della civiltà, non correrà pericolo di trasformarsi in un movimento incosciente e selvaggio, che segnerebbe un spaventoso regresso.

Si, sconsigliata davvero quella classe, che alla vigilia di essere abbattuta e vinta, fa appello ai sentimenti selvaggi e deride quella generosità, quel sentimento largo di umana solidarietà, che sarà domani la sua condanna come classe sì, ma sarà pure la sola speranza di salvezza personale pei suoi membri.

Errico Malatesta.

I fatti del giorno

ARGENTINA. — I compagni dell'altra.... America, hanno lanciato al mondo un manifesto, denunciando i procedimenti ignobili impiegati dal governo argentino, di questi amici intimi di Enrico Ferri, per soffocare l'agitazione rivoluzionaria e far sparire tutti quelli che, lungi dall'adattarsi ad un sistema di schiavitù e di oppressione, combattono per la libertà e il benessere di tutti.

Dopo una serie ininterrotta di anni che la reazione soffia laggiù violenta e minacciosa, prendendo sopratutto di mira gli anarchici, non è a dirsi come l'appello lanciato dalla Federazione operaia argentina abbia avuto un successo che ha sorpassato tutte le previsioni.

In un comizio tenuto in Buenos Aires dove erano presenti più di 10.000 persone, fu deciso d'intensificare ancora l'agitazione e di estenderla in tutto il Perù, al Paraguay, al Brasile, ecc. Si chiese la liberazione dei prigionieri politici, specie di Barrera, Gonzalez, Antilli che sono i più colpiti; si protestò contro le due infami leggi, la "ley de residencia," diretta a colpire gli stranieri che non vogliono saperne di comportarsi da buoni figliuoli facendosi sfruttare mansuetamente e senza gridare, e la "ley de defensa social" che concede ampi poteri alla polizia e l'autorizza a ricorrere alle persecuzioni più ingiustificate e feroci anche contro i figli medesimi della repubblica e contro i cittadini naturalizzati, che l'altra legge fatta contro gli stranieri non potrebbe raggiungare

Queste due leggi costituiscono la vergogna massima del paese, e se hanno un qualche cosa che possa essere considerato un vantaggio è che esse mettono allo stesso livello i rivoluzionari nostrani od indigeni con quelli stranieri, determinando una corrente di simpatia ed un legame di solidarietà fra gli uni e gli altri. E difatti, benchè i capi dei sindacati creoli si fossero dichiarati contrari al movimento d'agitazione e di protesta, la massa dell'elemento creolo simpatizza con i rivoluzionari e prende parte viva ed attiva al movimento medesimo, dando ad esso un carattere spiccatamente internazionale ed accentuando viepiù il fatto che la lotta vera si svolge non già tra i cosideti "indesiderabili" ed il governo d'un paese al quale essi sono stranieri, ma tra l'elemento operaio più avanzato e cosciente senza distinzione di nazionalità contro un governo che è il rappresentante tipico dello sfruttamento borghese e capitalistico.

Il movimento ha già incontrato vive simpatie tra i sovversivi di Francia, di Spagna e d'Italia e noi da questo nostro modesto foglio di propaganda inviamo ai valorosi combattenti argentini il nostro saluto di solidarietà, augurando che tutti i tiranni che infestano ancora quel lontano paese e il mondo possano presto fare la fine che fece già il ca-

po della feroce polizia argentina Falcon, d'ignobile e triste memoria.

* * *

ITALIA. — La giunta delle elezioni dopo una vivace discussione decideva di annullare l'elezione di Amilcare Cipriani, eletto deputato del VI collegio di Milano.

Malgrado che il Cipriani avesse riportata allora una strepitosa vittoria contro il candidato monarchico, non si può tuttavia dire ch'egli fosse stato eletto da una grande maggioranza. L'*Avanti!* affermava infatti che il 25 Gennaio al sesto collegio erano iscritti nelle liste elettorali 33781 elettori. Di questi accorsero alle urne solo 16975, dei quali 10855 votarono per Cipriani e 6118 per l'avversario. Tolte le schede bianche e quelle contestate, risulta che in tutto 15806 furono coloro che potevano ma non vollero votare. Quasi la metà dunque degli elettori, che sia per la propaganda antielettorale fatta, sia per indifferenza o apatia o altre ragioni, si astennero dalle urne, dimostrando di aver perduto completamente ogni fiducia nel parlamentarismo.

— La regia nave "Albaro" è giunta nel porto di Napoli con un carico di trofei di guerra, consistente in quattro ufficiali e 257 uomini di truppa tra feriti e ammalati. Il resto del materiale l'hanno sepolto nella nuova e sabbiosa colonia come concime di Stato.

La civiltà guerriera continua a mietere sempre nuove vite umane, sacrificandole senza uno scrupolo e senza un rimorso al più turpe e al più cinico dei mostri che la storia degli umani mercati ricordi, il militarismo e la guerra!

* * *

STATI UNITI. — E' arrivato in America Ernesto Nathan, ex-sindaco di Roma, che rappresenterà il governo italiano alla prossima esposizione di S. Francisco, California.

Tutto il prominentume cafonesco emigrato qui, e composto di banchieri, cavadenti, barristi e simile genia, era convenuto a dargli il benvenuto. Non mancarono i soliti scribacchini delle patrie gazzette coloniali che gli compensarono il piatto di vermicelli con una pisciata d'inchiostro in prima pagina. Egli strinse a tutti cordialmente la mano, democraticamente, con quella stessa disinvoltura con cui la strinse già al sanguinario Nicola II di Russia qualche anno fa al castello di Racconigi.

In questo momento il gran massone rappresenta il governo dei bacapile italici che cacciano in America i lavoratori per pensionare e lasciar liberi tutti i preti e i frati delle sagristie italiche.

Lungo il viaggio traverso il continente egli potrà ammirare dal fine strino del suo vagone i campi sterminati e i castelli delle miniere dove i figli della patria vengono dai cosacchi della "free country" sfruttati ed assassinati per conto dei vari Rockefeller; potrà vedere la miseria e il dolore e l'abbrutimento che la civiltà italiana esporta all'estero.

Nathan nella sua missione rappresenta quella monarchia papalina che dal papa si lasciò imporre di non nominarlo senatore in seguito ad un suo discorso da lui pronunciato in ricorrenza del XX Settembre un paio d'anni fa. Ma egli striscia ciò nonostante ai piedi dei monarchi sabaudi, rinnegando Mazzini di cui pretendeva essere discepolo fedele e coerente.

N. Cuneo.

Il Comizio pro Masetti

proibito dalla polizia di New York

Sebbene siamo all'estero le carogne al soldo di Gennaro III lavorano ugualmente come se fossimo sotto i domini della monarchia papalina. Augusto Masetti lo vogliono pazzo ad ogni costo, ed i comizi tenuti qua come altrove sono una spina negli occhi dei governanti italici.

Ordini partiti dal consolato hanno fatto muovere le bande beckeriane ed hanno imposto al padrone della sala di non aprire i battenti della medesima per evitare disordini. Una squadra di sbirri e di spie vigilavano l'uscio, allontanando chiunque si presentava per entrare. Arrivati in fine gli oratori, dopo un pò di attesa durante la quale si scambiò qualche cazzotto coi poliziotti, essi arringarono la folla ed il comizio si fece in mezzo alla strada malgrado la legge che vieta i comizi di questo genere in giorno di festa.

Erano presenti parecchie centinaia di persone e gli oratori in diverse lingue bollarono a fuoco l'infame governo della monarchia sabauda che continua a mantenere rinchiuso in un manicomio un uomo, facendolo passare per pazzo, solo perchè non si ebbe al momento dell'attentato il coraggio civile di sottoporlo ad un processo, e negandogli, ora che il processo non può più farglisi, l'esame di una perizia psichiatrica per paura che le risultanze di essa gli schiudano le porte del manicomio e lo ridonino in seno alla famiglia, ai compagni e agli amici.

Furono ricordate anche le altre vittime della reazione, fra cui il povero Moroni e il D'Alba, che scontano nelle galere italiane le condanne inflitte loro dalla ferocia dei governanti sabaudi.

Il comizio è riuscito meglio che se fosse stato tenuto fra le pareti di una sala. Di una cosa sola dobbiamo lamentarci, ed è che quando si organizza qualche cosa di così importante come questo comizio di protesta pro Masetti, certi compagni invece di coadiuvarci nei nostri sforzi perchè l'iniziativa riesca quanto mai imponente, organizzano delle conferenze assai inopportune in quel momento a pochi passi di distanza, mentre dovrebbero tutti accorrere compatti ed uniti là dove maggiormente in un dato momento il nostro dovere di rivoluzionari e di propagandisti ci chiama.

Due compagni vennero arrestati, tali Gazzola e Milazzo, accusato il primo di condotta disordinata, e l'altro di atti di violenza contro un poliziotto. Al comizio assistettero pure parecchi socialisti riformisti, ma di sindacalisti rivoluzionari non se ne vide neppur uno.

Non sappiamo il perchè.

Il Bandito.

New York, N. Y.

Congresso Anarchico Internazionale

Londra 28 Agosto — 5 Settembre 1914

Il Comitato per l'organizzazione del Congresso Anarchico Internazionale di Londra ha pubblicato il primo numero del suo Bollettino del Congresso. In esso si insiste sopra tutto che i gruppi e i compagni di tutti i paesi che intendono di partecipare al Congresso preparino fin da ora le loro relazioni sui problemi più importanti, quali la questione dell'organizzazione anarchica, quelle riflettenti il movimento operaio, il sindacalismo rivoluzionario, e l'antimilitarismo. Questi tre problemi occuperanno principalmente l'attenzione dei congressisti. Se vi sono però dei compagni che desiderano altre questioni poste all'ordine del giorno, essi sono pregati di avvertire di ciò in antecedenza il Comitato di Londra e di comunicare ad esso anche il nome dei rispettivi relatori. Ma è necessario nello stesso tempo di non complicare troppo l'ordine del giorno del Congresso con delle questioni di ordine secondario.

Il Congresso, come si è detto, avrà luogo il 28 Agosto p. v. e durerà fino al 5 Settembre.

I delegati che arriveranno a Londra prima del 28 Agosto sono pregati di recarsi agli uffici del Comitato: 163 Jubilee St., Londra, E.

Dalle 10 del mattino in poi, il 28 Agosto, la permanenza sarà alla sede stessa del Congresso: Devonshire Hall, Devonshire Road, Mare St., Hackney, London, N. E.

Il 28 Agosto di sera avrà luogo un grande Meeting Internazionale, e la Domenica 29 Agosto i delegati saranno invitati ad un ricevimento offerto dalla "Anarchist Education League" di Londra.

L'apertura del Congresso avrà luogo il Lunedì 30 Agosto, alle 11 del mattino.

Il Comitato pubblica pure quest'appello, interessante tutti quelli che vogliono partecipare od aderire al Congresso:

"I preparativi per il Congresso di Londra sono in piena marcia. Il Comitato d'organizzazione pubblicherà ad intervalli un Bollettino d'informazioni, dando tutti i dettagli concernenti il Congresso.

"Noi preghiamo vivamente tutti coloro che desiderano di essere presenti alle deliberazioni del Congresso di avvertirci di ciò al più presto. Il Comitato è in via di risolvere la questione dell'alloggio dei congressisti. A questo scopo i delegati sono pregati di comunicarci i loro desideri in questo riguardo, di modo che possiamo orientarci nella questione di prezzo, comodità, ecc. Noi cercheremo, per quanto ci sarà possibile, di alloggiare i delegati in casa di amici di tutte le nazionalità; ma per organizzare ciò convenientemente ci è necessario sapere il numero dei delegati da ciascun paese.

"Preghiamo perciò le organizzazioni ed i gruppi dappertutto di sollecitare i loro preparativi e di comunicarci le loro adesioni.

"Per evitare ogni malinteso preghiamo pure le organizzazioni aderenti di munire i loro delegati di credenziali e d'inviare nel medesimo tempo i loro nomi al segretario del Comitato d'organizzazione.

"Se dei compagni non delegati desiderano di assistere al Congresso, essi sono pregati di far pervenire al Comitato d'organizzazione una raccomandazione, sia d'un gruppo aderente o d'un compagno conosciuto dai membri del Comitato.

"I nostri amici comprenderanno la necessità d'un tale provvedimento, sopratutto in una città della grandezza e d'un miscuglio di nazionalità come Londra.

"Preghiamo pure vivamente tutte le organizzazioni che non possono, per una ragione o per l'altra, inviare dei delegati, ma che desiderano di aderire al Congresso, di voler trasmettere le loro adesioni a dei compagni che, essendo loro conosciuti, saranno presenti al Congresso.

"Ricordiamo pure ai compagni che un Congresso Internazionale richiede delle spese abbastanza grandi, sopratutto per organizzarlo efficacemente a Londra. Noi speriamo che questo lato della questione sarà preso in seria considerazione da tutti gli anarchici. Abbiamo già ricevuto parecchie sottoscrizioni e ci attendiamo che i compagni di dappertutto forniscano abbastanza fondi al tesoriere del Comitato.

"All'opera dunque, compagni! Non ci restano che pochi mesi, e bisogna impiegarli in un lavoro assiduo ed energico. Che ciascuno faccia il suo dovere ed il Congresso Anarchico Internazionale di Londra segnerà un'epoca nella storia del movimento anarchico mondiale!

"Per il Comitato d'organizzazione:

Il Segretario: A. Schapiro

163 Jubilee St., Londra, E.

Il Tesoriere: F. W. Dunn.

Rileviamo dal Bollettino che l'idea del Congresso ha trovato dei tenaci fautori fra gli anarchici russi residenti all'Estero, fra i compagni d'Italia, di Spagna, d'Olanda, di Cuba, del Portogallo e dell'Argentina. I paesi che hanno già aderito al Congresso sono: l'Inghilterra, la Germania, l'Italia, la Francia, il Portogallo, la Spagna, la Scozia, la Svizzera, l'Olanda, il Galles, la Russia, l'Austria, gli Stati Uniti d'America.

In Italia specialmente il lavoro di preparazione per il Congresso è intenso. Si son tenuti già parecchi congressi regionali nel Lazio, a Versilia, a Novara, a Santa Croce dell'Arno, ecc., e si sta preparando un grande Congresso nazionale che dovrà aver luogo a Roma, il prossimo mese di Luglio.

I giornali anarchici sono pieni di discussioni al riguardo e sono tutti concordi nel constatare la mancanza d'una organizzazione capace di coordinare gli sforzi, di aggruppare le energie sparse un pò dappertutto, in vista d'un'azione più efficace, più tangibile, che possa approfittare delle circostanze che la situazione attuale può creare, per infliggere dei colpi seri alla società capitalistica.

L'idea è prima di tutto la costituzione d'una *Associazione Comunista Anarchica Nazionale*. Le relazioni con le organizzazioni operaie vi tengono pure un posto importante, grazie allo spirito rivoluzionario che le anima e alla effervescenza creata dalla guerra tripolina nella massa operaia che, dovendo ora pagare le spese, s'accorge della menzogna patriottica che ha fatto d'un popolo fiero del suo passato cavalleresco una banda d'assassini, d'invasori, d'impiccatori di arabi....

Volonta', l'organo redatto dal nostro amico Malatesta pubblica ogni settimana articoli e corrispondenze riguardanti il Congresso. Fra altro, Malatesta trova che bisogna intendersi di più, creare nuovi aggruppamenti ed organizzare un pò più la propaganda, stringere dei vincoli fra compagni, aggruppare le forze rivoluzionarie per le lotte prossime..

Sarà opera del Congresso Internazionale di trovare un terreno d'intesa e poter formare una nuova "Internazionale" rigenerata, abbracciante tutto ciò che vi è di forte e di coraggioso nella folla enorme dei ribelli di tutti i paesi!

N. P.

A proposito dei Congressi Anarchici

Dalla "Parola dei Socialisti" noi non riceviamo da qualche anno il cambio, avendocelo quella redazione tolto dopo l'ultima nostra polemichetta con quel giornale. Credevano così quei signori di poter stampare impunemente tutte le corbellerie che saltano loro per il capo per denigrare e mettere in ridicolo gli anarchici. Questa volta è il nostro confratello "Volontà" che ne rileva una, e siccome la risposta è interessante e non sarebbe letta in America che solo da quei pochi che sono abbonati a "Volontà," noi la riproduciamo perchè la possano leggere anche quelli che non ebbero occasione di leggerla in "Volontà."

Un giornale che si stampa in italiano a Chicago, Ill. (Stati Uniti), *La Parola dei Socialisti*, pubblicava, riproducendo alcune frasi apparse in *Volonta'* sul prossimo congresso anarchico internazionale, un trafiletto intitolato: "Anche gli anarchici si fanno rappresentare."

Quel giornale fa su ciò un sacco di meraviglie, cominciando con lo scoprire che, alcunemano, *gli anarchici credono ai congressi*. Certo, se gli anarchici non credessero utili i congressi, non li farebbero! ma chi ha scritto quel trafiletto deve esser caduto dal mondo della luna, poichè ignora del tutto che gli anarchici han fatto sempre e non pochi numerosi dei congressi regionali, nazionali ed internazionali, fin dal primo momento che hanno esistito come partito distinto sulla faccia del globo.

L'articolista, che (come si vede) deve essere giovane assai, aggiunge però anche, che noi "crediamo ai deliberati della maggioranza." Ecco: noi non crediamo in dio, e non crediamo neppure ai sacrosanti deliberati nè delle maggioranze nè delle minoranze; ma ci riserbiamo di giudicare se sono buoni e cattivi dopo che ne abbiamo preso visione. Ma abbiamo sempre pensato che nelle questioni pratiche, quando si è d'accordo sul dover fare una cosa e questa non si può fare in più modi diversi, il miglior partito per far questa cosa è di rimettersene al parere dei più, quando (s'intende) questo non si reputi assolutamente nocivo. Altrimenti, non v'è altro che da rinunciare a fare quel che si vorrebbe fare.

Ci pare che in ciò non sia affatto in giuoco nè l'anarchia, nè il socialismo, nè la democrazia, nè la repubblica, ma soltanto il buon senso, del quale i redattori della *Parola dei Socialisti* non pretenderanno certo d'avere il monopolio.

* * *

Ancora: lo stesso giornale si meraviglia che gli anarchici mandino ai congressi alcuni uomini che ne rappresentano degli altri.

O che vorrebbero quei socialisti, che ai congressi ci andassero solo gli anarchici che non vanno d'accordo con nessuno dei loro compagni? oppure che ci andassero tutti gli anarchici esistenti?

Poichè i congressi sono utili, poichè in questi è utile vi siano rispecchiate quanto più è possibile tutte le varie opinioni che han cittadinanza nel movimento anarchico e poichè gli anarchici di ciascuna località non possono in blocco recarsi ad un congresso, quando un congresso si fa è certamente desiderabile che i compagni d'ogni luogo si accordino perchè in voce loro ci vada uno che si trovi in tutto o almeno nelle cose principali in armonia di pensiero e di propositi con gli altri.

Però, quello che distingue in ciò il sistema nostro da quello dei socialisti, è che i nostri congressi non chiudono la porta nè impediscono la discussione a quei compagni che, pur recandovisi isolatamente e per conto proprio, desiderano prendervi parte.

Ciò che distingue il sistema nostro da quello dei socialisti è che le risoluzioni dei congressi non impegnano i rappresentati ed i rappresentanti se non in quanto gli uni e gli altri le approvino o vogliano liberamente accettarli. Coloro che non le approvassero, rimangono sempre liberi di non metterle in pratica e di agire diversamente senza correre il rischio di espulsioni, scomuniche e via dicendo. Vuol dire che, se il dissenso è su questioni secondarie, di poca importanza, o che ammettono contemporaneamente soluzioni diverse, il dissenso non impedisce l'accordo sulle questioni principali. Mentre, se il dissenso fosse proprio su questioni fondamentali e di principio, allora avverrebbe automaticamente la separazione.... come succede, del resto, in tutti i partiti e per tutte le idee.

Se lo scrittore del giornale socialista di Chicago avesse letto un qualsiasi dei tanti resoconti di congressi anarchici, stampati in giornali e riviste, o in opuscoli, si sarebbe risparmiata tanta meraviglia ed avrebbe evitato di esclamare in fine del suo trafiletto: "Quando si dice la coerenza!"

Noi piuttosto abbiamo ragione di esclamare: "Quando si dice capir poco!"

* * *

Ma poichè pei social democratici ogni salmo finisce in gloria ed ogni argomento finisce per voler difendere a tutti i costi la tattica elettorale, così anche per la *Parola dei Socialisti* tutte le meraviglie a proposito delle rappresentanze nei congressi anarchici servono per arrivare a dire che *il sistema rappresentativo e' l'unico sistema logico delle democrazie moderne.*

Che cosa ha a che fare la rappresentanza nei congressi con la rappresentanza nei parlamenti delle democrazie moderne, noi non sappiamo! Se una parola può avere due applicazioni diverse, ciò non autorizza i sofisti a giuocarvi sopra di equivoco. Noi, del resto, non facciamo guerra alle parole, ma alle cose.

Fra parentesi notiamo che, se è vero che l'unico sistema logico delle democrazie moderne sono uno strumento che il capitalismo si è forgiato per esercitare nel modo migliore lo sfruttamento del proletariato, è anche vero che le democrazie moderne americane ed europee sono l'espressione più perfezionata del dominio borghese. E si pare che questa dovrebbe essere per i socialisti proprio una ragione per diffidare delle "democrazie moderne" parlamentari, quali quelle che dominano in gran parte nelle nazioni repubblicane e monarchiche dei due mondi.

Ma questo qui c'interessa poco: noi siamo anarchici e non democratici. Noi vogliamo che nessuno comandi, e non che comandino i pretesi rappresentanti della maggioranza....

Eleggere dei rappresentanti ad un congresso non è la stessa cosa che eleggere dei deputati. Di qualche cosa di simile s'è parlato da queste colonne a tempo delle elezioni a proposito del voto (vedi *Volonta'* dell'8 Novembre); e non vogliamo annoiare ed annoiarci col ripeterci troppo.

Ridiciamo semplicemente che noi siamo contrari all'autorità, siamo contrari a dare a qualcuno l'incarico di fare la legge e d'imporcela, come avviene per la nomina dei deputati; e non daremo mai ad altri una carica con la quale egli possa imporre a noi e ad altri la sua volontà. Indipendentemente poi dal concetto nostro antiautoritario, siamo contrari al sistema parlamentare e rappresentativo perchè, non riconoscendo il regime attuale e volendo distruggerlo, non possiamo concorrere a sostenerlo, a tentare di migliorarlo e ad ispirare negli altri la speranza di perfezionarlo.

Ci vuol tanto a capire che invece il delegare a qualcuno un lavoro, il dare a qualcuno l'incarico di fare una cosa *voluta da noi*, di andare ad un congresso ad esprimere per conto nostro certe date idee per poi tornarsene a dire il risultato ecc è una cosa completamente diversa ed opposta?

Ma già! lo dicevamo anche ad un altro socialista nel novembre passato: queste son cose che abbiamo ripetute le mille volte; ma purtroppo a questo mondo non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Brooklyn, N. Y.

Come avevo promesso nell'annuncio dato ai compagni di Brooklyn per mezzo dell'*Era Nuova*, ho fatto la mia parte d'impegno presa nella sottoscrizione a beneficio di questo giornale. La somma raccolta sulla mia lista è di $ 15.10 che unitamente alla presente spedisco all'Amministrazione. Gli altri compagni, suppongo, faranno lo stesso, contribuendo così a far diminuire il Deficit che continuamente grava sul nostro battagliero giornale.

Questi piccoli sforzi sono necessari, o compagni, se vogliamo che il giornale anarchico italiano più vecchio del mondo non abbia a sparire. L'opera da esso esplicata in un ventennio di lotte continue, affrontando persecuzioni, calunnie e menzogne, è stata delle più efficaci e saremmo degli ingrati se volessimo disconoscerne la portata e l'importanza. Bisogna ricordare anzitutto che quando questo giornale nacque, col vecchio e glorioso nome di *Questione Sociale*, di anarchismo se ne parlava appena qualche cosa nei grandi centri come New York, Chicago, Boston, San Francisco, e che in tutto il resto del continente americano, nei campi minerari e nei centri industriali minori, non era ancora penetrata alcuna voce di propagandista, nessuna parola di emancipazione e di redenzione umana. Fu questo giornale che più di venti anni or sono mandò i suoi redattori a seminare in un terreno vergine le idee di rivolta e di ribellione contro il sistema di schiavitù che una borghesia avida di guadagni e vorace aveva imposto al proletariato. Allora i propagandisti che partivano da Paterson non trovavano, come fanno adesso, già dei gruppi e dei compagni sparsi, pronti a riceverli e ad accompagnarli nella sala già preparata per la conferenza. Essi partivano così, alla ventura, senza sapere dove si sarebbero fermati, cercandosi da sè gli uditori e la sala, pagandosi da sè, finchè ne avevano, i manifesti, i viaggi l'alloggio, ecc. E più di qualche volta dovevano scappare quando il caso li portava in mezzo ad un'accozzaglia di bruti bigotti ed ignoranti. Tutti gli altri giornali che son venuti dopo han trovato la via spianata e aperta, priva di tutte quelle spine per le quali aveva dovuto passare questo giornale per conquistare ed affermare il diritto di cittadinanza all'anarchismo straniero in queste continente.

E' necessario non obliare tutta la storia passata di questo giornale, gli sforzi, le lotte sostenute per farsi avanti e per affermarsi. Solo allora se ne comprenderà l'immensa opera compiuta, lo schiudersi, dovuto alla tenacia e allo spirito di sacrificio dei suoi redattori di allora, di tutto un vasto campo in cui essi, e altri dopo di loro, han potuto seminare a larghe mani le idee di rivolta e di rigenerazione sociale.

Per tutto ciò, o compagni, è necessario che l'*Era Nuova* viva, che si faccia per essa anche quel che non faremmo per un altro giornale, e a mio credere è abbastanza poco quel che si richiede di fare, vale a dire di sostenerla con piccole ma frequenti sottoscrizioni, con gli abbonamenti regolarmente pagati, con ricavati di feste fra compagni e rivoluzionari. Il giornale non deve morire, nè condurre una vita stentata come ciò fin troppo spesso è avvenuto, ed io vi esorto di fare quanto sta nelle vostre forze per assicurare vieppiù la vita a questo battagliero vessillo delle nostre aspirazioni e delle nostre idealità.

Luigi Barona.

Milton, Okla.

Avevo posto un pò di fiducia negli operai di questo piccolo campo minerario e credevo che con un piccolo sforzo si avrebbe potuto organizzare qui un gruppo di buoni combattenti per studiare una soluzione alla spinosa questione operaia e spingere sopratutto gli operai a interessarsi più da vicino e direttamente alla loro situazione e al modo di migliorarla. M'ero anche offerto di comperare e far venire a mie spese dei buoni libri di propaganda in lingua inglese, per di fare e raggiungere qualche risultato. Ma m'accorgo di essermi ingannato, perchè quelli appunto che ieri gridavano ancora più forte viva questo e viva quello, viva l'azione diretta, ecc., oggi non sono più che degli incoscienti profanatori dell'ideale anarchico. Non s'occupano infatti di

che di buffonate e in luogo di avere in [illegible] le leggi che li tengono schiavi e miserabili, di detestarle e combatterle, si lasciano [illegible] giorno più da esse conquistare e ne di[illegible] l'opportunità e i problematici benefici. [illegible] giorni sono hanno organizzato qualche [illegible] che fa davvero schifo, una specie di Cor[illegible], in cui uno fa da giudice, un altro da avvocato e un altro ancora da accusato, e [illegible] così il tempo tutte le sere fino alle 12 [illegible] anche fino all'una di notte, sciupando le [illegible] attività e le loro energie invece di occu[illegible] in qualche cosa di più serio e di più de[illegible] per degli operai che hanno la pretesa di [illegible] rendere emancipati.

[illegible] spero che tutto ciò sia solo la conseguen[illegible] di un momento di follia passeggiera e che [illegible] torneranno in sè, rendendosi più chia[illegible] conto della loro situazione di operai [illegible], derisi e calpestati, e proponendosi di lavorare infine sul serio per la propria [illegible]cipazione, in luogo di perdersi in simili [illegible] con cui uno non può a meno di degra[illegible] e perdere anche quel poco di dignità e di rispetto di sè che le condizioni ambientali [illegible] cui siamo costretti a vivere non hanno [illegible] completamente distrutto in noi.

E. Gheller.

[illegible]rence, Mass.

[illegible] di culla. — E' trascorso un anno [illegible] il caro compagno G. Occhipinti si unì [illegible]mente con la compagna Carmela Zappa[illegible], al di fuori di ogni ingerenza di preti nei [illegible], ed anche lontano dalle sbornie che in [illegible] occasioni sono più o meno anche fra i [illegible] incoscienti all'ordine del giorno.

Ora a completare la felicità dei due compagni è venuta a rallegrare la casa una bellissima e vispa bambina, che i genitori d'accordo vogliono chiamare *Atea Rivolta.*

Ci congratuliamo col compagno Occhipinti e la sua compagna Carmela, augurando loro tutta una schiera di così vivaci ribelli, tanto ormai noialtri uomini non siamo più buoni che ad ubbriacarci.

I compagni.

Pro Augusto Masetti

Jersey City, N. J.: Circolo Educativo [illegible]	$ 2,50

Pro Scuola Moderna di Milano

Jersey City, N. J.: Circolo Educativo Sociale	$ 2,50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: John Costa	0,50
New York, N. Y.: Pietro Sapino 1,00; Andrea Di Liberto 1,00; Tony Sanna 1,00;	3,00
Akron, Ohio.: Opelio Gucci	1,00
Drumheller, Alta.: Fr. Faoro	1,50
Fort William, Ont.: L. Ceratti	0,50
Westfield, N. J.: Ant. Peri 1,00; Joe Gazzola 0,50; S. Lapi 1,00;	2,50
Mineral, Kans.: P. Raffaghell 1,00; G. Brunet 1,00;	2,00
Stonington, Ill.: Bort. Dusina	1,00
W. Tampa, Fla.: Ant. Guggino	1,00
W. Hazleton, Pa.: Ferd. Depretti	1,00
Phillipsburg, N. J.: G. Bancora	0,50
Manchester, N. H.: O. Petrocchi	1,00
Toluca, Ill.: G. Falcaci	1,00
Susie, Wyo.: Chas Mules	1,00
Waldwick, N. J.: P. Boldisserotto	1,00
Shenandoah, Pa.: Don. Tarallo	1,00
Fairpoint, Ohio.: Luigi Di Michele	1,00
Ba cia, It.: Gius. Paulon	1,50
Eureka, Colo.: John Pau'on di Urbano	1,00
Lawrence, Mass.: E. Giannini	1,00
Gibson, N. Mex: S. Guglielmino	1,00
Totale $	25.00

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: N. Cuneo 0,50; G. D'Amico 1,00; L. Barone 2,40;	3,90

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Fra compagni	3,00
Waldwick, N. J.: P. Boldisserotto	0,25
Drumheller, Alta.: F. Faoro	0,50
Bethel, Vt.: P. Terreri	0,25
Jersey City, N. J.: Circolo Educativo Sociale	3,00
Brooklyn, N. Y.: Luigi Barone 0,50; Marietta Barone 0,25; Vinc. Barone 0,25; Vero Barone 0,25; Matera Giuseppe 0,50; Domenico La Valle 0,50; Biaggio Romano 0,25; Gius. Ficarra 0,25; Alfredo del Vecchio 0,50; Gegliano Federico 0,25; Ludovico di Salle 0,25; Salvatore Migliaccio 0,25; Giovanni Palmerio 0,25; Giovanni Rocco 0,25; Vito Orlando 0,50, Nardulli Vito 0,25; Giuseppe Casamassima 0,50 Icardo Eduardo 0,25; Dell'Osso Luigi 0,25 Filippo Fischetti 0,50; Gennaro Leone 0,25; Fortunato Barone 0,25 Pistoia Michele 0,50; Ostesio Bruno 0,25; L. Quero salutando G. Gregnoli 0,25; Salvatore Grasso 0,25; Gaetano Ponti 0,25; Armando Gregoretti 0,25; Ciocci Romeo 0,25; Giovanni Forcella 0,10; Michele di Napoli 0,25; Angelo Mignone 0,20; Leovardo Rocco 0.25; Francesco Andresini 0,25; Egidio Cassano 0.25 Pugliese Pietro 0,25; Pirone Eugenio 0,25; Antonio Chiarelli 1,00; Bartolomeo Fasano 0,20; Nicola Pugliese 0,25; Salvatore Patarino 0,15; Sabino Gubitosi 0,50; Domenico Fucillo 0,25; Alfredo Frentani 0,50; C ocio Loforese 0,25; Giovanni Riccio 0,25; Giuseppe Sasso 0,25; Bruno Gaegoretti 0,25; Totale $ 15,10; meno spese postali 0,12;	14,98
Totale $	21.98

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.85	
Corrispondenza	0.45	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Affitto	10.00	
Spese varie	0.25	
Amministrazione	10.00	46.55
Deficit No. precedente		$ 144.23
Totale		$ 190.78
Entrata: Abbonamenti	25.00	
Vendita giornali	3.90	
Sottoscrizione	21.98	50.88
Deficit		$ 139.90

COMUNICATI

New York, N. Y.

Tutti i compagni che fanno parte del Circolo di Studi Sociali G. Bresci, ed anche coloro che vorrebbero appartenervi, sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 7 Giugno 1914 nel solito locale 1993 2nd Ave.

Si devono discutere i fatti accaduti in questi ultimi giorni, seguiti da numerosi arresti di tanti nostri compagni che hanno sfidato la sbirraglia al soldo di John D. Rockefeller.

Compagni non mancate.

Per il Circolo G. Bresci: A. Ferruggia.

Il governo e' lo strumento per ottenere cio' cui l'ambizione e l'avarizia aspirano; e' la spada per cui ora l'una ora l'altra colpiscono e questo lo chiamano governare. Noi siamo costantemente colpiti e feriti, e lasciamo a chi vuole che tale arma impugni, fino a quando non avremo distrutto l'arma stessa.

S. Inglander.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

[illegible]CCURSALI DELLA LIBRERIA
[illegible] — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
[illegible]nid, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
[illegible], N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

[illegible]potkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
La Scienza moderna e l'anarchia	40
[illegible] Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
[illegible] Molinari Il tramonto del diritto penale	25
[illegible] Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
[illegible]unin Dio e lo stato	25
[illegible] Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
[illegible]	40
[illegible]zetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche.....Vol. I	40
Conferenze politiche.....Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

[illegible]on Socialismo ed Anarchismo	20
[illegible]us Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	50
[illegible] Le religioni e la scienza	60
[illegible]marion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
[illegible]cano Saggio sulla rivoluzione	15
[illegible]rner L'Unico	1.25
[illegible]Angie L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
[illegible]stoi Ai governanti. Ai preti	15
[illegible]elli Marx ed il marxismo	35
[illegible]riantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria	15
[illegible]nari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
[illegible]ciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
[illegible]bri La scuola e la rivoluzione	15
[illegible]chi Febbri dell'anima	40
[illegible]iola Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00

POESIE

[illegible] Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
[illegible]taglie	40
Canti d'esilio	40
[illegible] Cristo al Vaticano	[illegible]
[illegible]vanitti La leggenda di Caino	15
[illegible]ducci Ca ira!	15
[illegible]	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica	[illegible]
L'Inno dei lavoratori con musica	5
[illegible] In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti	[illegible]
[illegible]ardi La Palingenesi	[illegible]
[illegible] La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	[illegible]
[illegible] Il canzoniere	[illegible]

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Costa Documenti storici	5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Emma Un anno di recinsorio milit.	10
Figner Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Francisco Ferrer	20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Caraiglia Santa religione!	10
Panacchio L'assassinio di Ferrer	20
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!	5
Mortara Amore e fede	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Andreief Re Fame	25
Froment Il figlio	5
Traversi In pace	15
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	10
La commedia dell'amore	15
Bravelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
D'Annunzio Cento novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquin	45
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	25
Nanà	25
Renata	25
Racconti a Ninetta	25
Le veglie di Medun	25
Le confessioni di Claudio	25
Alvi Gloria di re	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
[illegible]afanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	60
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	85
Manetty Sotto la tonaca	55
Boldrini Sei anni pregiudicato	25

PROPAGANDA-ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana	15
Nè dio nè anima	15
Viaggio umoristico	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hugo Non mi fido del prete	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di [illegible] Gennaro	5
Reclus L'anarchia e la Chiesa	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
[illegible] Le due campane	50
Lafargue Carità cristiana	5
Gori Scienza e religione	5
Stackelberg Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Pigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
[illegible] I delitti di dio	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fra contadini	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Il libero amore	5
Montana Alle madri d'Italia	5
Borghi Il nostro e l'altrui individ.	10
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
La donna e la famiglia	5
[illegible]arcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
Tolstoi Allo Czar	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Eikhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia vo[illegible]	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	[illegible]
Cipriani Bresci e Savoia	[illegible]
Goldman Quel ch'io credo	[illegible]
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Malato Il grande sciopero	60
Ferrer Lo sciopero generale	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Boria Saggio critico del dirito penale	15
Grammatica italiana-inglese	75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15
Hugo Voltaire	10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Bresci, formato grande	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre;	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima [illegible]ne; La Piramide capitalist[illegible] La Marsigliese; Felice Or[illegible] Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer [illegible] anarchico; M. Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. M[illegible]; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ....2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	[illegible]
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	35
Si vis pacem	40
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Galcoran Difesa di F. Ferrer	5
Rygier Auto-difesa	5
Davanti ai giudici di Roma	5

L'ERA NUOVA

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JUNE 13, 1914. No. 303.

Per la liberazione di Augusto Masetti

La cocciutaggine del governo rende necessaria una vigorosa azione popolare

In Italia, malgrado tutta l'agitazione pacifica fatta per ottenere, come di diritto, la liberazione del soldato Augusto Masetti dal manicomio dove è rinchiuso illegalmente con il pretesto di esser pazzo, mentre tale non è, il governo ha fatto sempre orecchie da mercante, ha temporeggiato, ha cavillato, traslocando da un posto all'altro l'infelice giovane, in attesa sempre che l'agitazione per lui promossa si dileguasse e si spegnesse, lasciandogli infine le mani libere di fare della sua vittima quel che gli piacesse.

Ma se questa tattica governativa, vigliacchissima come lo sono sempre tutti gli atti dei governi, servili ed umili davanti ai potenti, prepotenti ed infami davanti ai deboli, ha potuto vantare dei successi in passato quando le folle non erano così legate fra loro da un sentimento di fratellanza e di solidarietà come lo sono oggi, gli avvenimenti di questi giorni in tutta Italia devono aver dimostrato che è finita l'epoca in cui contro una sua vittima il governo poteva sbizzarirsi a suo piacere e a suo capriccio.

Visto che con le buone non si otteneva nulla, che l'agitazione condotta con mezzi pacifici non giungeva a scuotere il governo dalla presa determinazione di trattenere indefinitamente Augusto Masetti, contro il quale non grava da un pezzo più alcuna accusa, essendo stato prosciolto da quella che contro di lui era stata formulata, gli elementi più coscienti e sovversivi della nazione, appoggiati dal popolo, hanno pensato bene di far conoscere al governo che all'infuori della sua volontà governativa c'è nel paese anche un'altra volontà, quella popolare, di cui volente o nolente il governo bisognava pure che tenesse qualche conto e non se ne infischiasse come aveva sempre fatto per il passato.

La festa dello Statuto che quest'anno si doveva celebrare in giorno di Domenica 7 Giugno, fu un'occasione accortamente scelta dagli elementi rivoluzionari d'Italia per dare un nuovo e maggiore impulso all'agitazione per la liberazione di Augusto Masetti. In quel giorno si dovevano contrapporre alle parate militari e ai cortei patriottici le dimostrazioni operaie in piazza, in tutte le piazze d'Italia, onde far pressione sul governo e costringerlo a risolvere definitivamente e una volta per sempre la questione Masetti. Con questo scopo i nostri amici di Ancona che fanno capo al giornale anarchico "Volontà," indissero un comizio pubblico, nel quale si doveva trattare una volta di più la questione della liberazione del soldato Masetti.

Prepotente come sempre il governo proibiva il comizio, violando ogni principio di legalità e di giustizia ed inviando sul luogo un nugolo di poliziotti con l'incarico d'impedire agli oratori di parlare. Venivano così tratti arbitrariamente in arresto il nostro compagno ed amico Errico Malatesta, Cecili Raniero ed il tipografo Vitali. Essi venivano però poco dopo rilasciati, non essendovi nulla, neanche dal punto di vista borghese, che potesse dar luogo a procedere contro di essi.

Ma l'insulto era troppo grave, troppo sanguinosa l'offesa arrecata al diritto dei cittadini di riunirsi e di esporre in pubblico i loro desideri e le loro lagnanze. Nel pomeriggio, come dicono i telegrammi, i comizianti si riunirono in forma privata in una località detta Villa Rossa, sede del Partito Repubblicano, per protestare contro il divieto dell'autorità. Da lì, dopo aver deciso che del divieto non si doveva tener alcun conto, i comizianti si diressero in corteo verso piazza Roma, dove suonava la banda militare. L'autorità pretese di sbarrare loro il passo e come i dimostranti insistevano nel loro diritto, si venne alle prime colluttazioni con la forza pubblica.

Di queste mancano per ora i particolari, e non si sa in modo preciso come si è svolta la lotta, ai telegrammi della stampa borghese non potendo prestare troppa fede. Ma si sa che alla fine della giornata tre furono i morti e sette i feriti da parte dei dimostranti, mentre da quella dei difensori del cosidetto ordine si contano numerosi contusi e feriti da colpi di bastone e da pietre.

L'eco dell'ingiustificato eccidio si ripercosse in un attimo in tutta Italia, sollevando un'onda di indignazione non appena se ne appresero le prime notizie. Fu in varie città d'Italia immediatamente deciso di proclamare lo sciopero generale in segno di protesta contro le violenze della polizia, dei carabinieri e del governo. Mentre scriviamo è completo lo sciopero generale in Ancona, Roma, Pisa, Sestri Ponente, Bologna, Firenze, Bari, Monza, Brescia, Osimo. Parziale a Genova, Torino, Venezia, Lucca, ed hanno pure parzialmente scioperato i ferrovieri dei compartimenti di Milano, Napoli, Roma, Ancona e Bologna, e tutto fa credere che il movimento si estenderà ancora e si intensificherà. Sono chiusi tutti i negozi ed il traffico completamente paralizzato in parecchie città, e dove il movimento non si è iniziato ancora si attende che lo sarà da un istante all'altro. A Firenze la polizia e la truppa han commesso altre prodezze, uccidendo un giovane diciottene e ferendo parecchi altri, di cui due mortalmente.

Questo nuovo eccidio dei briganti in uniforme, dei sicari della gesuitica e bacata monarchia sabauda, lungi dal calmare l'eccitazione popolare d'Italia è da sperarsi che attizzerà con più vigore la vampata di sdegno del proletariato italiano, inducendolo a procurarsi dove sa e dove può le armi necessarie per respingere con miglior effetto che con le pietre e i bastoni la furia reazionaria e la libidine di violenza dell'autorità e del governo. Già in Ancona il negozio di un armaiulo venne preso d'assalto e ne furono asportate armi, fucili, rivoltelle e munizioni. Che l'esempio si ripeta in ogni città di Italia, ovunque c'è un arma o un fucile da sequestrare, e agli assassini monturati passerà presto la voglia di abbandonarsi alle eroiche gesta a buon mercato di cui erano ben lungi dal dare così splendida prova in Libia di fronte agli arabi armati. Imperciocchè è verità assiomatica che la violenza non cede che di fronte a un'altra violenza, che il diritto calpestato non è riconosciuto che quando insorge e sa imporsi.

E poichè nella questione della liberazione di Masetti il governo ha fatto finora il sordo, impedendo perfino, come ciò si è verificato parecchie volte, che il nome del valoroso soldato ribelle fosse pronunciato nei comizi, o vietando addirittura i comizi medesimi, non deve ora meravigliarsi se il popolo tutto d'Italia insorge per fargli capire che anche la pazienza dei santi ha un limite e che quando si tira troppo la corda si spezza.

Il popolo vuole libero Augusto Masetti e l'avrà! Vuole libero Antonio Moroni e le altre vittime del militarismo e le avrà! Vuole abolite le infami compagnie di disciplina nell'esercito, dove si torturano i suoi figli più diletti e cari, e le avrà abolite anche queste.

E lo diciamo fin da ora: Il popolo, preso una volta l'aire, non si fermerà a questo soltanto. Vorrà abolito l'esercito, la monarchia, il governo che lo opprimono e l'ammazzano; abolito il capitalismo e la proprietà privata che lo sfruttano; la chiesa e la politica che lo abbrutiscono e fanno di lui un essere imbelle, ignorante e schiavo.

Per intanto vuole restituito a sè Masetti, e comunque la pensi il governo Masetti sarà libero o prima o poi, o con le belle o con le brutte. Il popolo d'Italia è ormai già abbastanza cosciente ed evoluto per non fermarsi più a mezza strada. Spetta al governo, se vuole, a non costringerlo per ora a fargliela percorrere tutta.

Il manifesto anarchico

Oggi veniamo a te, fratello operaio e sorella lavoratrice, — noi comunisti anarchici, — per insegnarvi la via della liberazione, perchè possiate sottrarvi una buona volta al peso della servitù, alla degradante schiavitù spirituale, materiale e sociale cui per troppo tempo siete stati piegati dall'autorità.

Ciò che vogliamo dirvi tende a dimostrarvi che la nostra miseria, la fame che incombe minacciosa su la maggior parte degli uomini, il bisogno acuito dalla mancanza di lavoro e, quando lavoro c'è, la sua esagerata gravezza, la incessante incertezza dell'esistenza, la paura di una vecchiaia senza pane e senza tetto, tutti gli orrori insomma che purtroppo dovete sperimentare, non devono esistere. Vogliamo insegnarti, o proletario, che le case di correzione, le caserme, i tribunali, gli ergastoli, i patiboli, i neri tuguri della povertà, gli stabilimenti ove la fatica opprimente diventa un quotidiano tormento, son tutte cose cattive e snaturate, — e che può benissimo esistere una condizione di vita sociale in cui posto non ci sia per tutti codesti monumenti della servitù e dello sfruttamento umano.

Vogliamo dimostrarti anzi come la libertà e il benessere, l'uguaglianza e la fratellanza sieno le basi fondamentali e più adatte alla vita.

I.

Ciò che viene chiamata comunemente "la questione sociale" risulta dalla duplice manifestazione della vita contemporanea che si compendia in due parole: *servitù politica e povertà*. Farle scomparire: ecco il problema che si propone di risolvere chi vuole risolvere veramente la questione sociale.

La società odierna basata sul capitalismo fa sì, con la sua mostruosa organizzazione, che la povertà da un lato è tanto maggiore quanto maggiore è la ricchezza dall'altro: l'una e l'altra sono le risultanti inevitabili connesse e indivisibili di tutto il sistema sociale che non è una associazione uniforme ed armonica di uomini e di gruppi ugualmente interessati al benessere di tutti, ma bensì la disuguaglianza organizzata in modo che un piccolissimo numero di individui gode privilegi, vantaggi e potere sulla smisurata maggioranza degli uomini, e quelli vivono sfruttando questi.

Tutto ciò è possibile, perchè la minoranza dispone dei mezzi e della forza sociale, la quale le permette di assoggettare la maggioranza degli uomini. Da questa ingiusta condizione di cose è originata l'esistenza di due classi, quella dei possidenti e quella dei nullatenenti; la prima detiene tutta la ricchezza, la seconda non ha altro retaggio che la sua povertà.

La causa e la ragione che ci siano la povertà degli uni e la ricchezza degli altri è lo stato di schiavitù e la mancanza di libertà in cui si trova la immensa maggioranza degli uomini: il sistema e i mezzi con cui è mantenuta la schiavitù economica degli uomini sono gli stessi con cui ad essi viene limitata la libertà. Dalla mancanza di libertà proviene la ricchezza dei padroni e la miseria dei lavoratori.

La schiavitù esiste da migliaia di anni; essa consiste nel fatto che il padrone fa lavorare per suo conto e a suo beneficio lo schiavo. Lo schiavo è tale, anzitutto perchè gli si mettono delle catene, che lo privano della dignità umana e della forza di difendersi, e perchè gli si permette di adoperare la propria forza di lavoro in tanto che la sua attività produttrice aumenta non il suo benessere, ma il benessere e la ricchezza del padrone.

Dagli schiavi dell'antichità allo schiavo moderno salariato la differenza è poca. La storia della schiavitù attraverso i secoli è anche la storia della soggezione economica. La variazione delle forme di schiavitù fino ad oggi, è dovuta anche alla necessità per i padroni di rendere il lavoro dello schiavo sempre più produttivo, di elevarne ed aumentarne il valore, la ricchezza del padrone quasi sempre significando un aggravamento di condizioni dello schiavo. Anche oggi la base della società è questa medesima. Il capitalista industriale e il padrone di terre son ricchi perchè in fondo sono proprietari di schiavi: il proletario è lo schiavo odierno.

La classe dei padroni, per difendere la sua esistenza privilegiata, si è circondata di tutto un organismo apposito la cui funzione è appunto di assicurarle il predominio di cui ha fatto un diritto inviolabile, cardine della società attuale: diritto secondo cui la terra, le macchine, le fabbriche, le case, i campi, tutti i mezzi indispensabili alla vita di tutta l'umanità, sono loro proprietà personale e privata. Restano poi tutti gli altri, milioni e milioni d'uomini,

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

spogli di ogni avere, che ottengono dai primi una magra parte dei mezzi di vita assolutamente necessari in cambio del proprio lavoro. La classe padronale si serve della forza lavoratrice dei nullatenenti, e concede a questi in pagamento una piccola parte di ciò che questi han prodotto; poco più, e talvolta meno delle briciole che cadono dalle sue mense.

Questa situazione, e cioè la usurpazione della proprietà sociale da parte di pochi, resa così proprietà privata, a danno del benessere e della sicurezza di vivere della maggioranza della società, è sostenuta e risulta unicamente possibile per l'azione oppressiva dello Stato. Questi difende la proprietà privata da coloro che, spinti dalla miseria e dalle privazioni che rendon penosa l'esistenza, rompono e sorpassano il diritto attuale, per partecipare del godimento della ricchezza. Così dunque è costituita la società odierna, da essere di per sè stessa tutta una enorme ingiustizia a danno di milioni e milioni di uomini, a vantaggio di sole poche migliaia di oziosi privilegiati. La proprietà privata dà a chi la possiede il potere di comandare al nullatenente come e quando deve lavorare, per un salario che questi raramente riesce a determinare; così la schiavitù del salariato risulta la condizione economica generale e fondamentale della vita sociale odierna, — condizione, ripetiamo, che sarebbe impossibile senza il presidio della violenza organizzata dello Stato.

L'aiuto dello Stato garentisce al capitalista tutta la sicurezza di cui ha bisogno per lo sviluppo della sua funzione sfruttatrice, per cui tende a pagare i suoi salariati meno che può. Lo Stato così permette e assicura l'esistenza della proprietà individuale, ed in secondo luogo usa per se stesso il potere arbitrario, che gli proviene dalla forza delle armi di cui ha il monopolio.

Lo Stato e la proprietà privata, la sudditanza e lo sfruttamento sono gemelli e provengono tutti da una sola origine, l'idra autoritaria spirituale e materiale.

Tutti noi sentiamo e subiamo la violenza dei vari tentacoli diabolici di quest'idra sociale, e ci torciamo soffrendo sotto le sue strette: la nostra vita è senza luce, degradata dallo sfruttamento, sì che noi lavoriamo senza volontà, non essendo direttamente interessati alla produzione, consci anzi di fabbricare in tal modo le nostre catene, solo stimolati al lavoro dagli istinti ciechi e dalla paura della fame. Le esigenze della nostra vita vengono così ridotte ai minimi termini, costretti da tutte le forze nemiche a sostenerci il meno possibile.

La lotta spaventosa per l'esistenza, per la conquista di un misero boccone, ci disunisce, spegne in noi il sentimento della naturale solidarietà umana. Le conseguenze dell'ordinamento capitalistico sono tutto un immenso esercito di furie devastatrici: prostituzione spirituale e corporale, infedeltà, furti, frodi, soperchierie, viltà, ignoranza, superstizioni, grossolanità, adulteri, malattie, guerre, contagi ecc. E mentre noi, nel fondo della vita sociale siamo il fango, e di mezzo a noi si sviluppa sudiciume, sopra di noi vive la classe padronale di una vita parassitaria e noncurante, in mezzo a ebbrezze e piaceri vertiginosi e insensati. Potremmo dire che le nostre ossa servon di sedili e i nostri teschi servono di coppe al convito di ludibrio e di trionfo.

II.

Noi comunisti anarchici combattiamo contro la società attuale a cagione della sua ingiustizia, delle sue menzogne, delle sue tirannidi.

Siamo i soli noi, che veniamo in mezzo al proletariato senza alcun nostro interesse demagogico, che veniamo a proporre una lotta senza la più lontana possibilità di trarre il più piccolo utile, che combattiamo senza alcuna sete di dominio futuro e senza pretendere di dominare e di farla da direttori nella lotta. Noi vogliamo svolgere la nostra azione sociale, come scaturisce dalla chiara cognizione della verità, guidati dal nostro spirito di iniziativa e dall'avversione per lo sfruttamento e l'oppressione, cui è soggetto il proletariato.

Che cosa vogliono i comunisti anarchici? Essi sono avversari decisi di ogni religione e misticismo che si basa sulla suggestione del soprannaturale, sono avversari dello Stato, sono avversari della proprietà individuale, sono avversari di tutte le leggi imposte dagli uomini agli altri uomini; sono contrari ad ogni associazione umana mantenuta da forze esteriori e non dal libero consenso degli associati. Perciò sono avversi anche dell'organizzazione matrimoniale, che è una forma di commercio sessuale e di convivenza coatta. Da ciò risulta come l'anarchismo sia un ideale, la cui base teorica fondamentale è l'assenza di ogni padronanza.

La padronanza è qualche cosa di non naturale, scaturita dallo spirito metafisico del pensiero umano primitivo; la quale nelle organizzazioni prime degli uomini fu fatta diventare una istituzione immutabile, specialmente a causa delle caste sacerdotali che si andarono formando.

Padronanza è sempre prepotenza; la sua origine spirituale doveva poi, con l'andar del tempo dare origine alla padronanza materiale. Infatti la fede religiosa è l'assoggettamento umano ad un essere fuori dei nostri sensi e soprannaturale, che fu detto Dio. Questa credenza spirituale in Dio doveva a sua volta, per l'azione e l'influenza degli stessi sacerdoti, portare alla credenza in una autorità terrestre, che fu detto governo.

Lo scopo dell'autorità terrena fu, insieme ad altri scopi, principalmente l'appropriazione della ricchezza sociale, la quale fu così cambiata in ricchezza privata di alcuni con esclusione di molti. Allora le caste che si erano impadronite della proprietà, facendosene un monopolio, della proprietà privata fecero una norma immutabile, sanzionandone il diritto, che esisteva in principio soltanto in alcuni casi ma che raggiunse la massima forza ed estensione nella giurisprudenza dei romani.

PIERRE RAMUS.

(La fine al prossimo numero).

Dietro il pseudonimo di *Pierre Ramus* si nasconde uno dei migliori nostri compagni che conti attualmente il movimento anarchico in Austria. Egli fece le sue prime armi qui in Paterson, all'epoca del grande sciopero del 1902 e fu anche condannato in seguito agli avvenimenti della giornata del 18 Giugno di quell'anno a cinque anni di carcere, a cui egli riuscì però a sottrarsi riparando all'estero. A Vienna in Austria, ove si trova attualmente, dirige con coraggio il giornale anarchico in lingua tedesca *Wohlstand fuer Alle*.

Levati, e cammina!

Sei tu, o popolo — potente e stracciato paralitico, — sei tu che dovrai levarti dall'apatica rassegnazione, dalla infelicità, dalla servitù; che dovrai levarti dalle placide contemplazioni di una vita futura oltre le nuvole; che dovrai levarti dalla terra per te coperta di spine, per te carica di triboli, per te prodiga d'affanni — dalla terra inaffiata dal magnanimo sangue tuo, ove oggi giaci inerte, stracco, inanimato, stanco; — che dovrai camminare, camminare incessantemente, senza tregua, senza sosta, verso la fulgida, suprema conquista de la vita *reale*, de la libertà, de l'amore, de la giustizia....

Levati, e cammina!

I biblici miracoli dell'apocrifo e leggendario Gesù, sono passati. Passarono fra gli giubili e gli schiamazzi d'un'amorfa folla di tangheroni, e la eloquente, poderosa disdetta dei veridici pensatori, che le abberrazioni cervellotiche delle menti malate, confinano là, nel pestifero cumulo delle cose inutili e vane; che buttano nell'immondo loto de l'oblio inglorioso le divine masturbazioni dei conigli più o meno santi e gli inverecondi sdilinquimenti delle sdentate ciabatte più o meno vergini.

Gli uomini, nelle cui vene scorre il sangue della vitalità, nelle cui visceri serpeggia il bisogno di *essere* e l'ardente bramosia fattiva; gli uomini esuberanti di forza, di spirito, di energia — abborrono le fole, odiano le romanticherie, dispregiano le fisime: *vogliono* la realtà, sia anche crudele; *vogliono* la verità, sia anche mortale.

Ma tu, o popolo, in nome di concezioni balorde, impossibili, oggi sei la bestia da soma in mano del padrone, il pecorone ossequiente alla tirannia, il mancipio prono allo sfruttamento materiale ed all'avvilimento morale. Tu, o popolo, sei un prezioso gingillo dei predoni gaudenti, i quali accaparratosi tutto ciò che coopera al progresso della produzione, spadroneggiano malvaggiamente sulla intera maggioranza dei buoni proletari, che non seppero spezzare la rete della legge, e restarono impigliati nelle spire tormentose delle ferree maglie.

Tu, o superbo titano, non sei altro che uno strumeeto fecondativo, il quale produce crapule, gioie, stravizi, onori, orgie ad un'infima accozzaglia di epuloni, di oziosi, di folli, di vibrioni....

Tu, o Briareo dalle cento braccia, sei un essere che non vive, un leone attenagliato, legato solidamente ed immoto. In una parola' o popolo, tu sei un paralitico — paralitico, perchè lo vuoi. Sei un paralitico che ha la più incomparabile delle forze; un paralitico grande, infinito, che parla molteplici favelle; un paralitico che con un solo soffio può rovinare tutto un mondo di nequizia e di turpitudine. Sei un Ercole, reso inetto e paralitico da un nugolo di blasonati pigmei, da un'accolta di millantatri ci scimmie.

Eppure, o paralitico sovrano dalle mani incallite e dalla buona nuca, eppure, o popolo, non fa bisogno che venga al mondo qualche altro mitologico Cristo, per alzarti dalla tortuosità canina, per compiere il miracolo della tua resurrezione, per farti acquistare la libertà e la felicità.

Ma tu solo, o eterno fanciullo, potrai fare l'ultimo, l'estremo, il magnifico miracolo: cioè a dire la tua emancipazione completa da ogni giogo dispotico. Potrai fare il miracolo tu solo, in quanto che tu sei quella possa latente che può annientare e creare, che può demolire e costruire.

Sol che tu voglia, o popolo, e il miracolo sarà fatto.

Confida dunque in te, o grande paralitico, o formidabile oppresso. Cessa una buona volta di essere un pavido pargoletto, e sii un uomo — un uomo impavido, vindice, che sa difendere ed ottenere i suoi imprescrittibili, inviolabili diritti.

O titanico popolo, che nelle affumicate officine dei tuoi bistrattatori, lasci lembi di carne e brandelli di esistenza; o popolo, che nelle oscure spelonche del sottosuolo, vagoli dolorosamente, tenebrosamente fra gli spasimi convulsi de l'incubo fatale; o popolo, che cotidianamente ti logori la vita nella sfibrante fatica che uccide — fatica apportatrice di piaceri e ricchezze ai tuoi dissanguatori; o popolo, miriade generosa di lavoratori, esercito luminoso di produttori, macchina motrice delle cosmiche manifestazioni — su! levati gigante dal miserabile letame della povertà millenaria: insorgi contro la infamia, contro il delitto, contro la barbarie... Squassa arditamente sull'insipido grifo dei tuoi tiranni le secolari catene della tua schiavitù; odia indefessamente l'oppressione e condanna fieramente la tirannide.... Via! struggi, seppellisci, debella la odierna baracca sociale, che sancisce l'assassinio dell'individuo, che protegge la vessazione dell'uomo su l'uomo, che consacra la tua lurida, squallida miseria.....

Levati, maestoso ed implacabile, dalla porcina cuccia, su cui gli scherani del secolo ventesimo ti sospingono funestamente. Levati nelle limpide regioni di Temi, e giudica con criterio inflessibile i ladri, i traditori, i criminali gli assassini. Levati, e cammina, cammina, cammina.... varcando mondi, sorpassando colline; innalzati al disopra dei monti, al disopra delle volgari barriere, e saluta i manipoli dei ribelli, le serene avanguardie d'un ideale di bontà, di pace; corri gagliardamente alla meta sfolgorante di delizia per tutto l'uman genere; afferra, conquista l'avvenire per tutte le vittime nobili, per tutti i paria sofferenti, per tutti i poveri della terra.

Calpesta gl'idoli bugiardi, brucia gli altari della menzogna, giustizia gli oppressori dei deboli. Spossessa i detentori della tua infinita ricchezza, espropria i ricchi.

Sollevati eroicamente, o popolo di derelitti, o schiera coraggiosa di baldi, o falange sacrata alle barricate. Marcia, intrepido e sicuro, verso la civiltà, percorri il terraqueo globo, e sulla più alta vetta dell'umana filosofia, issa la fatidica bandiera della Rivoluzione Sociale, del Comunismo Anarchico!

Levati, e cammina!...

R. INGARGIOLA.

Brooklyn, N. Y.

Individualismo e solidarieta'

"Anarchia e comunismo sono termini antitetici," ci ha obiettato qualche avversario in mala fede, poco curante di approfondire la questione. "Il comunismo è una organizzazione, e ciò impedisce all'individualità di svilupparsi, epperò non ne vogliamo sapere; noi siamo individualisti, siamo anarchici, e null'altro," hanno in seguito proclamato alcuni individui sinceri, in questo senso, che provano il bisogno di sembrare più avanzati dei loro compagni, nella propaganda, e, non avendo originalità propria, si sforzano ad esagerare le idee portandole all'assurdo. Accanto a questi si sono schierati poi altri che i governi hanno interesse a introdurre in mezzo agli avversari per dividerli o deviarli.

Ed ecco come gli anarchici sono stati lanciati a discutere di anarchia, comunismo, libera iniziativa, organizzazione, influenza utile o nociva dei gruppi, egoismo e altruismo, e una quantità d'altre cose l'una più assurda dell'altra, giacchè, dopo aver tanto discusso tra contradittori in buona fede, si finisce con l'accorgersi di volere tutti la medesima cosa, chiamandola con nomi differenti.

Infatti, gli anarchici partigiani del comunismo riconoscono per i primi che l'individuo non è stato creato dalla società; che, al contrario, è questa che si è formata per fornire a quello maggior facilità di evolvere. E' evidente chè, quando un certo numero di individui si aggruppano e uniscono le loro forze, ciò fanno per ottenere una più grande somma di benefici con una minore spesa di forze. Ma non per questo hanno affatto la intenzione di sacrificare la propria volontà, iniziativa e individualità a profitto di un ente che non esisteva prima della loro riunione, e sparirebbe con la loro disunione.

Ciò che deve aver guidato i primi esseri umani a fare le prime organizzazioni, è la necessità di risparmiare le proprie forze nel lavoro per strappare alla natura le cose bisognevoli all'esistenza di ciascuno, e la persuasione di non potervi giungere senza una concentrazione dei loro sforzi. Questo doveva essere tacitamente inteso, almeno, se, non completamente ragionato, al sorgere delle prime associazioni, che, forse, in principio erano temporanee e limitate alla durata del lavoro, e si scioglievano non appena ottenuto l'intento.

Dunque, fra gli anarchici, nessuno pensa a subordinare l'esistenza dello individuo al cammino della società.

L'individuo libero, completamente libero in tutte le sue forme di attività, ecco ciò che tutti vogliamo; ma coloro che respingono l'organizzazione, che giurano solo sull'individuo, che protestano d'infischiarsi della collettività, affermando che l'egoismo deve essere la sola regola di condotta e che l'adorazione del proprio io deve precedere e sovrastare a qualsiasi considerazione umanitaria, — credendo così di essere più sovversivi degli altri, — ebbene, costoro non hanno mai studiata l'organizzazione psicologica e fisiologica dell'uomo, non si sono mai reso conto dei propri sentimenti, non hanno alcuna idea di ciò che è la vita dell'uomo attuale e quale ne sono i bisogni fisici, morali e intellettuali.

La società attuale ci offre qualche esempio di questi perfetti egoisti; i Delobella, i Hialmar Eickdal non sono rari e non esistono solo nei romanzi. Senza che ve ne sieno troppi, pure ci è dato trovarne qualcuno, anche in mezzo alle nostre relazioni, di quei tipi che non pensano che a sè e non vedono nella vita che la sola loro persona. Se v'è in tavola un buon boccone, essi se lo piglieranno senza tanti scrupoli, amano vivere nel lusso, mentre vicino ad essi si muore di fame; trovano naturali i sacrifici di quanti li circondano, padre, madre, moglie, figli, come un obbligo verso loro e poi se ne pavoneggiano e ne godono senza vergogna. Le sofferenze degli altri non contano, purchè la loro esistenza non abbia il più piccolo fastidio; peggio ancora, essi non si accorgono neppure di ciò che altri soffre per colpa loro e a loro beneficio. Quando son sazi e sodisfatti essi, tutta l'umanità è sodisfatta e contenta.

Ecco il tipo del perfetto egoista, nel senso assoluto della parola; ma si potrebbe anche dire ch'è il tipo di una perfetta canaglia. Neppure il borghese più ripugnante gli s'assomiglia; questi ha, talvolta, l'amore dei suoi o qualche cosa almeno che lo sostituisce. Noi ci rifiutiamo di credere che i sinceri partigiani dello individualismo a oltranza abbiano mai avuta sul serio l'intenzione di darci questo tipo, come l'ideale dell'umanità avvenire. E così pure i comunisti anarchici non hanno mai inteso di predicare l'abnegazione e la rinuncia individuale, in seno alla società da essi intraveduta.

GIOVANNI GRAVE.

I fatti del giorno

STATI UNITI. — L'agitazione che si sta facendo dagli elementi più avanzati per rendere popolare l'idea dello sciopero generale in seguito ai recenti fatti del Colorado, non guadagna terreno come sarebbe lecito di aspettarsi. Il malcontento regna, è vero, nei diversi campi minerari di quasi tutti gli Stati, ma lavorano contro l'esplosione di esso influenze enormi, prime fra le quali quelle dell'Unione medesima, i cui capi non vedono di buon occhio e non tollererebbero un movimento che se si sa come incomincierebbe, non si sa però — o si sa troppo bene — come andrebbe a finire.

Eppure, dinanzi alle sanguinose carneficine del Colorado nessuna cosa sarebbe più indicata che uno sciopero generale di tutti i minatori per piegare la spavalderia dei baroni della industria mineraria, per vendicare i poveri morti trucidati infamemente negli attendamenti di Ludlow, per garantire ai superstiti che stanno ancora valorosamente sulla breccia, affrontando persecuzioni, processi e condanne, un pò di quel rispetto a cui ogni creatura umana ha e dovrebbe avere incontrastato diritto.

Perchè non bisogna dimenticare,

benchè la grande stampa non ne faccia cenno, nel Colorado vige in questo momento il regime del terrore. Gli arrestati si contano a centinaia e si fucinano contro di essi processi infami, la più gran parte dei quali termineranno con condanne ferocissime di secoli di galera, se non ad, dirittura di morte. Ai vilissimi inquisitori è necessario spezzare gli artigli, piegare la spavalderia, umiliare l'orgoglio, e nessun mezzo per far ciò è più indicato di un grande sciopero generale.

Ai rivoluzionari d'ogni scuola, di ogni idea, d'ogni partito, il dovere di lavorare in questo senso, il compito d'agitare nelle città e nelle campagne, nelle officine e nelle miniere, l'idea dello sciopero generale, affinchè ai morti e ai trucidati di Ludlow non si abbia ad aggiungere ora anche una lista più lunga di martiri condannati alla forca e alla galera a vita.

L'opera è difficile e faticosa, ma è necessario farla se vogliamo conservarci il diritto di dirci rivoluzionari. E se i capi dell'Unione vi sono contrari, peggio per i capi. A mandarli alla malora vi sarà qualche cosa di guadagnato.

* * *

RUSSIA. — Viceversa, quel che qui in America pare così difficile, è possibile in Russia. A Pietroburgo più di centomila operai hanno risposto all'appello per uno sciopero generale, in segno di protesta contro il processo cui sono stati sottoposti alcuni operai per aver fatto resistenza alla polizia durante i recenti scioperi.

Gli è che nel vasto impero ad oriente dell'Europa è sempre viva la fiamma della rivolta che nè lo Czar nè il Santo Sinodo riusciranno a spegnere mai.

In questo periodo — diciamo di quiete relativa — le mobilizzazioni dell'esercito proletario sono come lo intermezzo di un grande dramma che si va maturando in seno alle falangi numerose dei servi della gleba, le quali fatte coscie dei propri diritti alzeranno domani dal solco la curva fronte, getteranno la lima e il martello gli operai ribelli ed esproprieranno quello che da tanti anni è stato loro rubato, spezzeranno gli idoli falsi della rassegnazione e al turpe dominio dei Romanoff, della Chiesa e del capitalismo contrapporranno la proclamazione della comunanza dei beni e dei frutti della terra.

* * *

ITALIA. — Ad aggravare di tasse e fors'anche di lutti il paziente popolo italiano, ci mancava ancora la questione albanese. Otto nuove classi sono state richiamate per essere inviate oltre l'Adriatico per reggere a Guglielmo de Wied il non ancora stabilito e già barcollante trono di Albania. E assieme alle classi sono andati pure in quelle torbide acque i mostruosi strumenti di guerra, pronti a vomitare la morte in mezzo alle popolazioni dell'altra riva che non vogliono saperne di un re tedesco.

La terza Italia, camorrista e papalina, l'Italia di quell'aborto che é il nazionalismo italiano, sogna glorie e lauri nel mondo intero, dimenticando, o forse per dimenticare, la fame e la miseria, la pelagra e l'emigrazione che decimano già in misura spaventevole le popolazioni del proprio paese.

Ma non è detto che dovran averla vinta sempre i furfanti del nazionalismo! Il popolo, questo eterno rassegnato, è in procinto di perdere la pazienza, freme e scuote le catene che lo avvincono al carro della superstizione e della schiavitù, e da un capo all'altro della penisola si agita, si muove, sciopera, manifestando chiaramente che l'era della supina rassegnazione cristiana è vicina a tramontare per sempre.

Salutiamo questo risveglio operaio che si traduce in continue agitazioni quotidiane del proletariato, preannunciando prossima una burrasca purificatrice che si scatenerà da un capo all'altro dello stivale italico e che sarà il principio del nuovo risorgimento lasciando dietro a sè le vergogne e le infamie di cui il popolo è stato la vittima invendicata per il passato.

* * *

FRANCIA. — Con le nuove scoperte scientifiche il povero Padreterno è costretto a fare delle figure ben meschine.

Beniamino Franklyn era già riuscito a strappargli di mano i fulmini e a renderli impotenti con la sua scoperta del parafulmine. Ora è la volta del Prof. Alban Ribemont che all'Accademia di Medicina di Parigi annunzia la scoperta di una formola semplicissima per rendere alle donne assolutamente senza dolore il parto.

Se la scoperta è vera, che smacco per Domeneddio! Sarebbe finita per le discendenti di Eva la mostruosa condanna che contro tutte le donne egli aveva pronunciate in seguito al noto affare della biblica mela.

Congratuliamocene. Piano piano la scienza sta rendendo completamente impotente il vecchio Jeovah, e riuscirà, speriamo, a cacciarnelo del tutto anche dal cervello dei più imbecilli, giacchè è qui appunto che egli ha preso e continua a tenere ancora la sua stabile e più ostinata dimora.

N. Cuneo.

Per l'agitazione pro scioperanti del Colorado a New York

Da oltre un mese, ad iniziativa dei vari gruppi anarchici (e non della I. W. W. come i giornali borghesi hanno stampato) si va conducendo a New York una attivissima agitazione pro scioperanti del Colorado, e incidentalmente anche per il diritto della libertà di parola, lotta che si è già spinto fino nella rocca forte di John D. Rockefeller, a Tarrytown, N. Y., dove sono specialmente avvenuti dei conflitti con la polizia.

Finora gli arrestati ammontano a a circa una ventina, alcuni dei quali sono pure già stati condannati a parecchi mesi di "workhouse" ed altri che saranno giudicati venerdì prossimo alla corte di Tarrytown.

Ora siccome questa agitazione continuerà più che mai ed altri arresti saranno inevitabili, i compagni del Comitato d'agitazione — d'accordo con il Comitato Internazionale pro scioperanti del Colorado — hanno deciso di lanciare fra i compagni una riffa onde avere a propria disposizione un fondo per far fronte alle spese che la situazione richiede e per aiutare nel limite del possibile le famiglie degli arrestati.

I compagni che in questo modo vogliono contribuire alle spese di agitazione si rivolgano al segretario del Comitato: V. Campanella, 2036 Second Ave., New York.

Riceviamo e pubblichiamo:

Milano, 20 Maggio 1914

Carissimi,

Vi mandiamo questo rendiconto morale del primo anno di gestione dell'amministrazione Scuola Moderna F. Ferrer con preghiera di pubblicarlo nell'interesse dei compagni anarchici che come risulta dalle sottoscrizioni sono quelli che ànno maggiormente concorso alla formazione del modesto capitale già incassato.

Saluti cordiali da me e Molinari

Raffaele Cormio.

LA SCUOLA MODERNA A MILANO
dopo un anno

Col 20 aprile u. s. è scaduto il primo anno di vita dell'iniziativa per la Scuola Moderna Francisco Ferrer a Milano.

Un anno!.... Eppure mi pare ieri il comizio avvenuto a Milano alla "Casa dei Ferrovieri" nel quale approvandosi lo Statuto si ponevano le basi della Società Cooperativa per la fondazione della Scuola Moderna. E tanto più a me pare che ciò sia avvenuto proprio ieri in quanto ancora adesso mi sono ben impresse nella mente queste frasi d'una lettera della Signora Mainati mandata al Comitato il giorno del Comizio.

"Le lire 1112 raccolte finora sono ben povera cosa per poter iniziare qualche cosa di pratico. Una istituzione impostata con razionale economia, à bisogno di contare su di un capitale rilevante per non essere costretta a interrompersi sul più bello."

Difatti il 20 Aprile 1913 noi non avevamo in cassa che quella somma, ma non avevamo in mente di servircene di essa per fare..... la Scuola. Quella somma costituiva per noi come il nocciuolo dal quale la pianta della Scuola Moderna doveva avere inizio, perciò a questo scopo non 1112 lire sarebbero bastate, ma solo [illegible].

Ma è poi proprio questo il significato delle parole della Mainati? Recisamente, no. Il vero significato si può apprendere da queste due righe di un'altra lettera e di un'altra egregia donna, Alessandrina Ravizza, di qualche giorno dopo, al compagno Molinari. "Sinceramente, se ella non à già un capitale per intavolare la Scuola Moderna il momento mi sembra grave per trovar danaro, *e' veramente fatale!*"

Ecco quello che voleva dire la Mainati e su cui si espressero anche molti altri.

E le ragioni non occorre qui spiegarle. Tutti purtroppo conoscevamo come appunto nel 1913 la crisi economica che imperversava in ogni angolo d'Italia e nel Mondo fosse diffusa, perchè tutti purtroppo giornalmente cozzavamo contro i fatti sconfortanti della disoccupazione e della miseria. Ma noi trovammo ugualmente lo slancio e la fede di perseverare nell'iniziativa e di andare avanti a tutti i costi, grazie al pensiero del Franklin:

"Piglia il partito di fare quello che dei fare, ed eseguisci ciò che hai risoluto."

* * *

Queste dunque le prime incertezze ed i primi timori che accompagnano fatalmente ogni novello slancio, ogni novella iniziativa.

Vennero poi i pregiudizi di qualche tentativo fallito, qualche censura acre se non maligna e quindi necessariamente cattiva, qualche sorriso d'incredulità, critiche di avversari (preti, conservatori e settari di tutte le scuole) che non si saprebbe veramente dire se mosse per partito preso o per invidia. Ad ogni modo noi se à qualcuno rispondemmo, molti lasciammo perdere perchè se avessimo voluto star dietro a tutti avremmo finito col perdere — come il pellegrino della leggenda — la dritta via e ci saremmo già arenati. C'è però qualche obbiezione a cui crediamo rispondere qui, perchè per se stessa e per la persona che la mosse merita subito il rilievo dovuto. Ci fu, per esempio, chi giunse ad affermare che era scettico sull'efficacia — almeno in Italia — degli esperimenti di educazionismo.

Almeno in Italia, notate! Perchè non altrove?

E perchè dunque solo in Italia l'esperimento di "educazionismo" non deve riuscire efficace? C'è forse qualche esempio nel passato che ci persuada della gratuita profezia o asserzione?

Ma vedete che ciò è grave e ridicolo nello stesso tempo perchè è come se uno dicesse con pari convinzione che in Italia si deve rinunziare a tentativi rivoluzionari perchè..... si è scettici sulla loro riuscita! Forse io non esagererei se affermassi che in Italia non s'è finora mai fatto nulla di buono dai sovversivi tutti per questo loro estremo spirito di scetticismo che li invade. A che pro allora dichiararsi convinto di un dato principio per poi ad ogni momento dirsene scettici sulla sua attuazione pratica? Io sono anarchico perchè sono convinto oltre che della bontà dell'Ideale, della sua attuazione pratica e concorro con tutti i mezzi a mia disposizione acchè presto si arrivi all'anarchia. Ma non sarei anarchico e non la penserei anarchicamente se io professandomi tale dicessi che l'anarchia è impossibile.

Ma vi à di più.

C'è chi dice che in questo momento si sente più il bisogno del pane pel ventre che pel cervello. E' questo un pregiudizio come tanti altri che infestano il campo sovversivo. Sicuro. Gli affamati d'oggi sono tali perchè appunto mancano di educazione rivoluzionaria che li avrebbe agguerriti sin da fanciulli, che avrebbe loro dato un sentire alto e fermo e che li avrebbe resi perciò coscî e pronti per qualsiasi azione decisiva all'occasione contro l'oppressione economica e politica. E di questo parere non sono soltanto io e il migliaio di aderenti della Scuola Moderna, ma lo fu il nostro grande Reclus che nella sua *Storia di una Montagna* inneggia all'educazione libertaria dei fanciulli e al beneficio che le generazioni future trarranno da essa; Vincenzo Russo che nei suoi *Pensieri Politici*, afferma che "coloro che non vogliono istruire il popolo, lo vogliono misero e schiavo"; Leibnitz che dice "datemi in mano l'educazione ed io vi cambio la faccia del mondo"; F. Buisson che è convinto che "la mente dei fanciulli non è un vaso da riempire, ma un fuoco da alimentare" e molti altri intelletti eletti del sovversivismo mondiale che la pensano alla stessa stregua.

* * *

Nel numero del 1.o Giugno dell'Università Popolare il lettore potrà apprendere dal bilancio consuntivo dell'esercizio 20 Aprile 1913 — 31 Marzo 1914 che:

se tutti gli Introiti sono ascesi a L.	16225,84
e se gli Esiti sono ascesi a L.	2254,88
L'esistenza in Cassa dovrebbe ascendere a L.	13971,96

E che tale sia effettivamente si può constatare aprendo il libretto N. 96610 della Banca Popolare di Milano in vista presso la sede provvisoria della Scuola Moderna.

Quattordici mila lire dunque in cifra tonda di sedici mila riscosse noi abbiamo al 31 Marzo corrente, vale a dire dopo 11 mesi e 10 giorni di vita. E non abbiamo fatto, no, come quel tale Comitato Nazionalista che raccolse tre 80 mila lire per l'erezione di un monumento a ricordo dei caduti della battaglia di Henni e chiuse i suoi conti con un ridicolo avanzo di 500 lire, grazie ai banchetti, alle feste, e al male uso dei promotori. Ma noi, no, ripeto. Chi per poco si fa a prendere in esame le nostre spese vede come esse oltre alla documentazione più esatta e fedele anche delle più tenaci rispondono alle esigenze più indispensabili di propaganda. Neppure un soldo figura dato per lavoro amministrativo, neppure un soldo per fitto locale per la sede, neppure un soldo per le pubblicazioni inserite nell'Università Popolare che è diventata il Bollettino della Scuola Moderna, no. Abnegazione e disinteresse assoluto, amore ed entusiasmo pieno, ieri ed oggi, oggi e sempre è stato e sarà il nostro programma. E a questo, si capisce, abbiamo accennato non per metterci avanti e sentirci dare del bravo, ma perchè noi anarchici detestiamo il prete oltre per il resto, per ritenerlo un mediatore fra Dio e l'uomo. E qui la mala fede della sua vocazione. Ora noi se non vogliamo essere confusi con lui l'opera nostra data alla causa della emancipazione proletaria dovrebbe essere sempre gratuita, disinteressata. Perchè noi sappiamo come fra i sottoscrittori ed azionisti della Scuola Moderna, eccettuati pochi — una decina — tutti sanno che cosa sia soffrire la fame. Poichè in maggioranza sono tutti emigrati e chi emigra, per noi, à già una patente di povertà e di sacrifizi e defraudarli, sia pure di un centesimo, sarebbe commettere un atto di vera disonestà e di anti anarchico.

* * *

Ora dunque passate le difficoltà del primo periodo noi dobbiamo avviarci con maggior lena al compimento dell'opera.

Occorre però che questa lena sia sentita un pò da tutti: dall'intellettuale come dall'operaio, da chi ci vive vicino come da chi ci vive lontano, da colui che à già fatto o dato qualche cosa a colui che non à ancora fatto e dato nulla. Insomma occorre che noi non ci arrestiamo al principio, che l'opera nostra così bene incominciata continui il suo progressivo sviluppo, perchè noi non la scoletta diseredata e dalla vita stentata vogliamo fare, ma la scoletta che nel suo piccolo possa condurre vita florida e sicura. Se non fosse così ne andrebbe di mezzo e il nostro Ideale e il nostro amor proprio.

All'opera!

Raffaele Cormio.

Milano, 18 Maggio 1914.

Sciopero generale

Ai minatori organizzati e a tutti coloro che trovandosi nei distretti minerari si interessano di quistioni operaie.

Compagni minatori!

Date prova della vostra solidarietà. Non manchi il vostro valido aiuto agli eroici operai del Colorado che lottano per una causa santa. Non piegate innanzi ai comuni oppressori. E' vostro dovere. Il vostro abbandono per i fratelli in lotta sarebbe un grave delitto. Essi da mesi e mesi fronteggiano con grandi sacrifici i negrieri del capitalismo nord americano. La lotta è una lotta titanica che farà storia negli annali del lavoro. Il loro ardimentoso eroismo fa tremare le forze nemiche che commettono delitti inauditi per compiere la loro oppressione; ma la vittoria non è stata raggiunta. I capitalisti americani congiurano col governo per ridurli all'impotenza. Forse ci riusciranno se voi lavoratori abbandonate i vostri fratelli. Le autorità federali preparano l'inganno annunziando il loro amichevole intervento (!) e consigliando ai ribelli il disarmo. L'infamia è patente. Il disarmo ha lo scopo di privare gli scioperanti della loro forza, per consegnarli legati, alla giustizia borghese che non tralascerà di riempire le galere.

Lavoratori, non permettete la strage dei vostri fratelli! Insorgete gridando all'infamia e smascherando i responsabili di tanta odiosità. Tutti con lo sciopero generale!! Non permettete lo scempio dei compagni minatori e s'incoraggi con tutti i mezzi i lottatori di Ludlow fino alla completa vittoria.

E' urgente che voi o lavoratori, forziate i capi delle organizzazioni a cui appartenete a proclamare lo sciopero generale che prima avevano disapprovato, fate che rinvochino le riunioni e indichino lo sciopero GENERALE. Nel Colorado non potranno continuare la lotta senza il vostro appoggio. E' urgente! Lavoratori! Le angustie, le sofferenze di cui è intessuta la vostra vita di schiavi, sono il frutto della disunione dei lavoratori in tempo di lotta. E i vostri nemici approfittano a vostro danno. Le stragi di Ludlow e tutte le carneficine che per opera della borghesia dissanguatrice e dei tutori dell'ordine si ripetono di tempo in tempo possono soltanto avverarsi causa la quasi totale mancanza di solidarietà tra i lavoratori.

E' da molto tempo che i lavoratori i di cui diritti vengono quotidianamente conculcati non fanno sentire possente qual ruggito il loro grido di protesta e non s'accingono alla vendetta ogni qualvolta una nuova infamia viene perpetrata a loro danno. E' da molto tempo che la turpe ferocia dei grandi e dei potenti fa strazio di chi soffre e lavora. *Il sangue innocente delle donne e dei bambini trucidati a Ludlow per appagare l'insaziata libidine dei Rockefellers empi ed assassini grida* vendetta *contro i massacratori!*

Devono i responsabili di tanta infamia restare impuniti?

Minatori, gli scioperanti del Colorado con le armi in pugno combattono per vendicare i loro cari. E' l'ora dell'epica lotta. Mancherà il vostro appoggio ai fratelli che combattono contro i nemici dei lavoratori? La loro vittoria sarà vittoria vostra. Fate che le *Unioni a cui appartenete dichiarino lo sciopero generale di protesta contro le stragi di Ludlow. All'opera dunque tutti per lo sciopero generale!*

Il Comitato.

Il Comitato avverte che finora oltre 150 Locals hanno approvato e fatto loro l'idea dello sciopero generale, e ch'esso farà stampare per la distribuzione altri manifesti come questo in inglese e nelle altre lingue, invitando fin da ora i compagni di tutte le località a tenerlo informato della quantità di copie che essi desiderano per la distribuzione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Pittsburg, Pa.

E ai fratelli di lavoro, a queste vittime delle bolgie infernali di Pittsburg non pensate? C'è in questo momento assai bisogno di far sentire la voce nostra, la parola del vero, a questi paria della desolazione e della miseria di cui è piena Pittsburg attualmente. Il prete vi mena stragi di anime, ottenebrando e abbrutendo i cervelli come mai aveva fatto per il passato, e spargendo il malefico seme della schiavitù, della rinunzia e della menzogna. Tutte le vie ne son piene e un'afa di veleno si respira ovunque si passa, fin dentro i miserabili tuguri dei lavoratori onesti, ubbriacandoli d'imposture e di menzogne.

Mai come in questo momento s'è sentita tanto la necessità di un pò di propaganda sovversiva in questo centro. Possibile che qualcuno non vi possa giungere a rialzare gli spiriti, a infondere un pò di quella energia rivoluzionaria di cui tanto si ha bisogno per reagire efficacemente contro l'intorbidimento degli spiriti che minaccia di soffocare tutto e tutti!

E. Franceschetti.

Springfield, Mass.

Favoriti dal bel tempo e dalla bella stagione, la recita del dramma "Tempeste Sociali," data la sera del 28 Maggio scorso al Bohemian Hall in West Springfield dalla Filodrammatica S. S., ha avuto uno splendido successo, per il quale la Filodrammatica si sente in dovere di ringraziare tutti gli intervenuti, e più particolarmente i buoni che hanno coadiuvato con essa al buon esito della medesima.

Il resoconto è come segue: Entrata $ 78,25. Uscita: Per la sala 14,00; musica 6,00; manifesti 9,50; affitto vestiario 8,80; Spese varie 1,95; Totale $ 38,25. Utile netto $ 38,00.

Questi furono divisi nel modo seguente: Agli scioperanti del Colorado 9 00; all'Era Nuova 5,00; all'Avvenire 5,00; alla Cronaca 5,00; Spese locale 5,00; per libri 5,50; Spese di posta 0,50; Totale $ 35,00.

Gli interessati che volessero esaminare i conti sono avvisati ch'essi sono ostensibili nei locali della F. S. S., 29 Fairbank Place.

Arago Selva.

Marting, W. Va.

Dopo tante centinaia e migliaia di dollari sciupati dai pastori della United Mine Workers of America convenzionando e tu lupinando la grande massa dei minatori dal 1 Aprile al 1 Giugno, veniamo finalmente a sapere che gli ufficiali del 17.o Distretto si sono decisi a chiedere alle Compagnie il 10 per cento di aumento ed il *check-off*.

Questa canzone era andata per le lunghe per ben tre mesi, quando il 1.o Maggio in questi campi i minatori essendo stanchi di aspettare fermarono senz'altro i lavori. Il 6 Maggio nel campo di Carbondale arrivò il presidente del 17.o Distretto ed andò subito a confabulare con un suo compare, il sopraintendente della mina, ed uscito di là si presentò ai minatori con una faccia tosta degna di schiaffi a dir loro che aveva ricevuto allor allora un telegramma dal presidente dell'organizzazione nazionale col quale questi dichiarava che non voleva lo sciopero e chiedeva che i minatori tornassero al lavoro, sia perchè lo sciopero non era stato dichiarato e sia perchè le casse erano vuote. Aggiungeva che le compagnie avrebbero accordato il 5 per cento di aumento ed il *check off*. Parte dei minatori, quelli di lingua inglese, applaudirono alla chiacchierata, ma gli altri fischiarono sonoramente l'impostore.

Giova notare che prima che noi uscissimo dalle mine le compagnie non volevano saperne di concessioni, e che anzi insistevano di imporre una riduzione del 9 per cento. La mossa inaspettata di tremila di noi aveva fatto subito cambiar loro parere, ma ciò non ci soddisfa. Noi vogliamo il 10 per cento di aumento e le 8 ore di lavoro.

I signori del 17.o Distretto volevano ingannarci come avevano già fatto altre volte, volevano farci vedere il bianco per il nero, ma questa volta non ci sono riusciti. Sono stati costretti a dichiarare lo sciopero e tanto per averne un vantaggio, anch'essi, giacchè non si poteva fare altrimenti, hanno avanzato alle Compagnie la domanda del *check off*. Giacchè è questo che ad essi preme più di tutto, per il fatto che assicura loro la giubba, per conservare la quale sono anche disposti a rinnovare il vecchio contratto, infischiandosene dei miglioramenti veri ed effettivi chiesti da chi deve scendere tutte le mattine in fondo ai pozzi a rischiare la propria vita per rendere deliziosa e piacevole quella dei ladri oziosi e

...gaudenti. Con lo *check-off* essi ci tengono legati al carro delle loro unioni, ci governano a loro piacere anche contro la nostra volontà e si assurgono a veri padroni della situazione. Noi invece vogliamo essere liberi, organizzar... da noi come vogliamo e fare da noi i nostri affari e i nostri interessi senza l'ingerenza di ...ali e mediatori, i quali sono quasi sempre ...d'accordo con le compagnie che con i minatori che queste sfruttano senza il minimo scrupolo e che quelli dicono di rappresentare.

Perciò, compagni di tutti i campi minerari, ...iamoci per il nostro interesse, stringiamoci insieme e combattiamo uniti contro tutte le soperchierie da qualunque parte ci vengone.

UN MINATORE RIBELLE.

Leadville, Colo.

Chi non conosce Ilario Pretti? Francescano in Tirolo, Gesuita in America, Don Giovanni in Leadville, cacone e lecca piatti, tira piedi dell'Unionismo palancaiolo ovunque.

Si da l'aria d'un Bonaparte, d'un Cincinnati rivoluzionario perfino nelle brache. Con delle ...tenti aborne risponde ai gridi strazianti dei bimbi e delle donne, colpite dalla brutalità ...ca cosacca e mercenaria del South Colorado. Crede di eliminare le pieghe sanguinanti di questo cattivo ordine sociale colla carità ...sa cristiana di qualche penny che non servirà che a dare maggior impulso ad ingrassare l'epa dei suoi ufficiali corrotti e ladri. Mentre i crampi della fame rodono lo stomaco ...nato dalla lotta, colle catene al collo i disgraziati fatti disarmare per meglio assassinarli, saran costretti far ritorno sconfortati piegando la groppa agli ordini del feudo e dei ...i pretoriani.

E' vero o non è vero, seducente Don Giovanni, tirapiedi dell'Alister, che se tu e i tuoi epigoni dell' unionismo aveste proclamato la sosta immediata dei lavoratori coscienti, ciò avrebbe dato alla lotta maggior contributo che le parate infeconde di carmelitani pronti a piegar la schiena e baciar la polvere delle strade?

Gli anarchici e l'Era Nuova contro cui ti accanisci tanto, lo avevano preveduto, e lo avevano detto. Ma tu non ci comprendi, sei anarcofobo in stadio acuto, ed il germe ti rode. Peggio per te se l'idrofobia t'ha colto.

Noi non abbiamo dei rimorsi di coscienza, il nostro agire non ci tiene inchiodati alla sbarra, e non cambieremo mai camicia per un ammasso di lordure, ma ci terremo ben guardinghi e pronti a ritornar all'argomento qualora vorrai riaffacciare il tuo grugno tirchio e ipòcrita.

LOUIS ZASSO.

Per Domenica 21 Giugno p. v. i compagni di Paterson, italiani, ebrei e olandesi, hanno organizzato un Picnic internazionale da tenersi nel bosco di Haledon. Vi si distribuiranno rinfreschi d'ogni qualita' e prestera' servizio la Concordia Brass Band. Il compagno N. Cuneo di New York sara' tra gli invitati e pronuncera' un discorso di propaganda.

Il Picnic incominciera' fin dalle ore 9 del mattino. Per andare sul posto prendete il carro di Haledon e scendete ad un Block prima della fine della linea, vale a dire a Bushman Ave, e camminate quindi per cinque minuti verso il bosco.

Niente entrata, liberta' per tutti. Conducete le vostre donne e i bambini.

Pro Scioperanti del Colorado

Hammond, N. Y.: Gallo Domenico, Franc. Calamusa, Franc. Aceste, Vasile Isidoro, Fr. Guida, Franc. Palmeri, ciasc. 1,00; Matteo Pandolfo, Vito Palmeri, Diego Bruccolere, Aceste Michele, Aceste Vincenzo, Aceste Antonin, Vito Catalano, Vito Leonardo, Napoli Calogero, Giovanni Santennera, ciasc. 0,50; Giovanni Marcoccia 0,38; Libero Pensiero, A. Pandolfo, Martino Nardelli, Francesco Siro, Oronzo Convertino, Francesco Terrore, Giov. Tinella, Francesco Parmisano, Giuseppe Scallo, Leonardo Baccaro, Calogero Eladino, Le Vigne Salvatore, Le Vigne Domenico, Carmelo Favuzza, Antonino Sagnimele, Luigi Sciarrato, Giuseppe Brandi, Galliano Vanozzi, Domenico Serafino, Franc. Sicurella, ciasc. 0,25; Oronzo Gentile 0,20; Leontino Di Olimpio, Luigi Gentile, Giuseppe Marsile, Federico Giovardino, ciasc. 0,15; Tommaso Saladino 0,10; Vincenzo Salemi 0,05. Totale $ 17,33; Meno spese postali 0,33; Totale $ 17,00.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

W. Frankfort, Ill.: Tom Dante 1,00; Barni Oreste 1,00; Fr. Lori 1,00; Silvio Contri 1,00; G. Trinci 1,00; L.-r. Corsini 1,00; G. Giobia 1,00; Quar. Forni 1,00;	8,00
Midland, Pa.: Fr. D'Amico	0,50
Toronto, Ont.: D. Fedele	1,00
Longacre, W. Va.: Circ. Studi Sociali P. Gori 1,00; Ern. Meschino 0,50;	1,50
Boomer, W. Va.: Pietro Beluardo	1,00
Milwaukee, Wis.: J. W. Faranda	1,00
Seatonville, Ill.: A. Faletti	0,25
Dalzell, Ill.: Celso Leschi	1,00
Iron Mountain, Mich.: Val. Calvino	1,50
Erie, Pa.: Ang. Gammiero	1,00
Leckrone, Pa.: M. Rossi 1,00; G. Barzanti 1,00;	2,00
Plymouth, Mass.: Bartolo Vanzetti	0,50
N. Plymouth, Mass.: Primo Ieli 1,00; Venanzi Paglierani 0,50; Gust. Paglierani 0,50; Raff. Ferrari 0,50; Natale Mincucci 0,25;	2,75
Gebo, Wyo: Jos. Ieromati 1,00; J. Ferrasilli 1,00;	2,00
Crosby, Wyo.: Fr. Bianco	1,00
Pittsburg, Pa.: P. Chierego	1,00
Rockford, Ill.: Fil. Fraccalvieri	0,25
Cherry, Ill.: Fed. Contini	1,00
Granville, Ill.: Virg. Lenzi	1,00
Holyoke, Mass.: Arago Selva	1,00
Detroit, Mich.: Ang. Fortuna	0,50
Beaver Falls, Pa.: Don. Guerino	1,00
Cramer, Pa.: Dom. Biscotti	1,00
TOTALE	$ 31.75

VENDITA GIORNALI

Ephrata, Pa.: Giov. Sbrolla	0,60
Plymouth, Mass.: N. Lessandro	0,50
Hammond, N. Y.: F. Palmeri	0,10
TOTALE	$ 1.20

MORTE AL DEFICIT

Crosby, Wyo.: Fr. Bianco	1,00
Cherry, Ill.: Fed. Contini	2,25
TOTALE	$ 3 25

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: S. Grandi	0,25
W. Frankfort, Ill.: P. Masiero	0,50
Benld, Ill.: Per tickets riffa Barra R. Rebecco	2,00
Logansport, Ind.: Nazz. Boldini differenza sottoscrizione N. 302	0,50
Seatonville, Ill.: A. Faletti	0,25
Winnemucca, Nev.: Per la Terra e per la Libertà mondiale fra compagni: A. Sella 3,50; F. E. Braito, John Costa, L. Pianta, ciasc. 1,00; G. Oneglio, Vct. Janin, ciasc. 0,50;	6,50
Holyoke, Mass.: Parte ricavo festa	8,00
TOTALE	$ 15 00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 69	
Corrispondenza	1.84	
Illuminazione	0.50	
Carta pel gior. 10 risme	15.55	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	52.58
Deficit No. precedente		$ 139.90
TOTALE		$ 192.48
ENTRATA: Abbonamenti	31.75	
Vendita giornali	1.20	
Morte al Deficit	3 25	
Sottoscrizione	15.00	51 20
Deficit		$ 141.28

PRO VEDOVE MADONNA E VALENTINO

Monongahela, Pa.: Circolo Studi Sociali 40.00

PICCOLA POSTA

Ancona, Italia, — *Volont...* — Spedite il giornale ad Arago Selva, 287 Elm St., Holyoke, Mass. L'abbonamento segue a mezzo vaglia assieme ad altri denari.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favre.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'Idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziator della tempesta 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 30

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 25
Nanà ... 25
Renata ... 25
Racconti a Ninetta ... 25
Le veglie di Medun ... 25
Le confessioni di Claudio ... 25
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal celluiare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di [illegible]ennaro. 5
Reclus L'anarchia e [illegible] hiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stecchetti Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Pierlazzi Ciò che si fa nei seminari 10
[illegible] I delitti di dio ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia? ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Mentana Alle madri d'Italia ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdaye La banca e la rivoluz. 5
Malato Il grande sciopero ... 60
Ferrer Lo sciopero generale ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Sgggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima v[illegible]ne; La Piramide capitalista [illegible] Marsigliese; Felice Or[illegible] Augusto Masetti; I martiri [illegible]ipponesi; La Scuola Ferre[illegible] L'anarchico; M. Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pac[illegible] Bakounine; Reclus; L. M[illegible]el; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma! ... 5

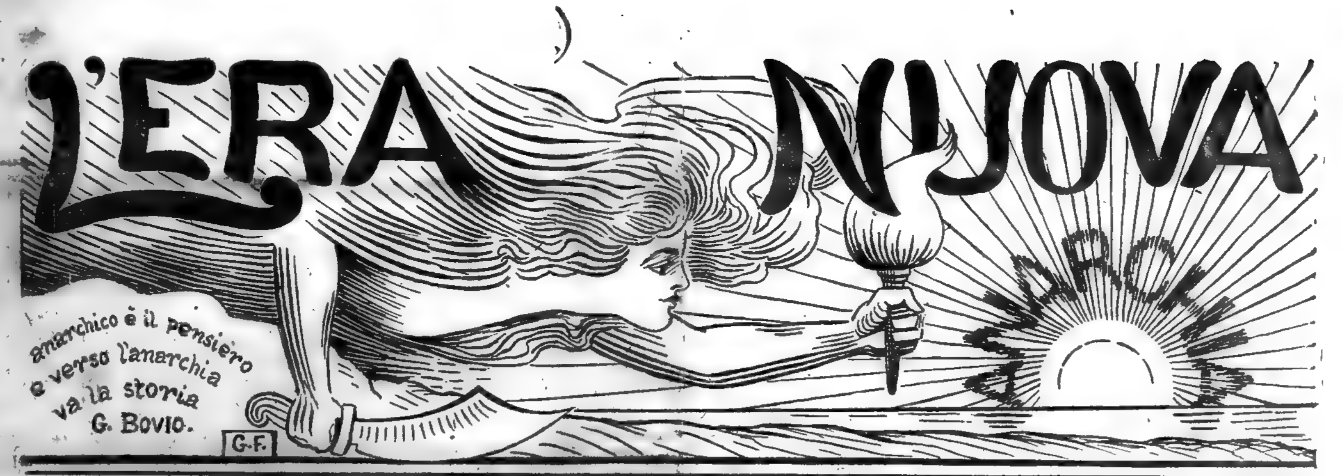

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JUNE 20, 1914. No. 304.

LA GRANDIOSA AGITAZIONE D'ITALIA

vituperata dalla stampa borghese e palancaiuola

La stampa borghese e capitalista, nazionalista e bottegaia, s'è data come sempre fin dal primo giorno a denigrare il bel movimento di protesta e d'insurrezione del proletariato italiano. Essa descrisse fin da principio il nobile slancio degli oppressi e degli sfruttati d'Italia come un moto inconsiderato ed incomposto; senza una mira ben definita e senza scopo il movimento di protesta che i sovversivi avevano organizzato per la domenica dello Statuto in favore delle vittime delle compagnie di disciplina, contro la detenzione di Augusto Masetti, rinchiuso in una cella di manicomio illegalmente e senza essere pazzo, e contro le crudeltà a cui sono sottoposti vari giovani generosi trattenuti contro la loro volontà sotto le armi, tra i quali Antonio Moroni e Fioravante. E dopo che le autorità di Ancona avevano massacrato gli operai, uccidendone tre e ferendo altri sette, e un fremito di rivolta era passato da un capo all'altro d'Italia per quest'altro atto d'infamia dei governanti italiani, la stampa trattò i rivoltosi di teppisti, di vandali, di malviventi e raddoppiò la dose nel condannare il superbo e più che giustificato movimento.

Parliamo naturalmente della stampa di qui, che quella d'Italia non ha potuto raggiungerci ancora. Ma saremmo degli ingenui se credessimo per un solo momento che là essa si sia comportata diversamente. E' nelle sue funzioni, nella sua vocazione, nella sua ragion d'essere di parlare male d'ogni movimento del proletariato, di denigrarlo e di screditarlo agli occhi del pubblico imbecille che la legge e non è abbastanza emancipato dai pregiudizi sociali per lasciarsi da essa ancora menare per il naso.

Una tale stampa vendereccia merita il disprezzo di tutti gli onesti. Essa esiste e prospera come una mala pianta solo perchè esiste e prospera il capitalismo, di cui essa è la schiava più sottomessa e l'ancella più fedele e più devota. Esiste per la stessa ragione ch'esistono i postriboli e le case di malaffare, la menzogna, il delitto e le brutture più nauseanti di questa società di cannibali e di criminali. Essa è anzi tutt'una cosa col capitalismo. Nei postriboli si corrompono e si prostituiscono i corpi, nella stampa borghese si prostituiscono gli intelletti e le coscienze. Prostituzione doppiamente ignobile e nociva, perchè se il postribolo degrada colui che lo abita e lo frequenta, il giornalismo borghese estende ed esercita la sua malefica azione, oltre che dentro, anche fuori del suo covo di malaffare.

La stampa non trovò di suo gusto il movimento della parte più sana e cosciente del proletariato italiano, trovò sopratutto ch'esso era sproporzionato alle cause che l'hanno determinato, proprio come se stesse nella facoltà dei dimostranti di decidere di andare fino a un tale e un tale punto, previamente stabilito, di accordo magari col governo, dopo il quale questi avrebbe ceduto e acconsentito di riparare a una ingiustizia da lui commessa.

L' agitazione pacifica, su un terreno strettamente legale, e tollerata dal governo solo perchè non poteva impedirla, per la liberazione di Augusto Masetti, si trascinava da un pezzo senza che il governo se ne desse per inteso. O che bisognava continuare per questa via indefinitamente, eternamente, e dar tempo al governo che Augusto Masetti divenisse pazzo davvero? I giornali borghesi non ci faranno l'affronto di ritenerci imbecilli fino a questo punto.

Esauriti i mezzi legali per ottenere giustizia per uno di loro, i sovversivi d'Italia si sono appigliati infine a mezzi più energici e più efficaci per raggiungere lo scopo. E con tutto ciò essi non uscivano ancora dal terreno della più stretta neutralità quando convocarono in Ancona tra sindacalisti, repubblicani ed anarchici la domenica del 7 giugno il loro comizio di protesta. Dalla legalità usciva invece il governo, proibendo il comizio senza che a ciò nessuna legge lo autorizzasse e massacrando i cittadini nell'esercizio del loro incontrastabile diritto di riunirsi in piazza. Il governo assassinò quel giorno solo perchè aveva la forza, non la legge e il buon diritto dalla sua parte. Il diritto e la legge, anche dal punto di vista borghese, erano ancor sempre dalla parte dei massacrati e non dei massacratori.

Ad un sovversivo tali cose è inutile ripeterle. Egli le sa già da un pezzo. Lo scriviamo per coloro che, senza essere ancora dei sovversivi, ci leggeranno, e per rimbeccare la ignobile stampa borghese, nazionalista e bottegaia che stoltamente dipinse da vandali e da teppisti coloro che per esigere riparazione ad un'ingiustizia affrontarono coraggiosamente per le vie e sulle piazze delle cento città d'Italia il fuoco dei fucili e delle carabine savoiarde.

A questi valorosi che combatterono per un alto ideale di giustizia e caddero trafitti dal piombo monarchico e borghese, noi inviamo da queste colonne il nostro riverente saluto; ma alla stampa borghese, a questa bagascia che tutto contamina e corrompe, e offende e falsa la verità, noi serbiamo il nostro più profondo, più grande disprezzo.

Se il movimento iniziato in Italia non ebbe il successo desiderato, noi lo dobbiamo in gran parte proprio alla stampa nazionalista, la quale avvelenando la mente di molta parte del popolo d'Italia era riuscita a provocare le contro-dimostrazioni con relative acclamazioni al re, all'esercito, ai birri che s'erano macchiate le mani con il sangue rosso e generoso del popolo.

Ma l' insuccesso momentaneo non fiaccherà l'animo dei rivoluzionari. Essi continueranno a lavorare, a prepararsi, a tenersi pronti per un'altra occasione. E non sarà nemmeno perduto il frutto di questa sollevazione, come forse sperano i nemici della giustizia e della libertà del popolo. Le sommosse parziali, provocate dalla intransigenza dei governi, hanno partorito sempre altre sommosse, ed ogni rivoluzione è stata sempre preceduta da una serie di piccole insurrezioni.

Malatesta che è sempre in Ancona, malgrado che i giornali avessero stampato ch'egli è scomparso, ha detto in un'intervista alla Camera del Lavoro di Ancona:

" L'attuale insuccesso non ci fiacca; noi continueremo sempre a combattere.

" La nostra predicazione è destinata a preparare e a creare taluni stati d'animo speciali, e talune speciali situazioni, che riassumono le aspirazioni della folla.

" Le agitazioni degli scorsi giorni non sono che un episodio. Noi elaboriamo l'opera nostra, saggiando nel tempo stesso il contegno e il sentimento del popolo.

" E' parso che la cessazione dello sciopero fosse una necessità. Non era il caso di spingere la minoranza contro la maggioranza creando un conflitto nelle file del proletariato.

" La maggioranza questa volta era formata dagli aderenti alla Confederazione del lavoro; la minoranza era rappresentata dagli anarchici, dai socialisti sindacalisti e dai repubblicani, i quali avrebbero voluto continuare il movimento.

" Certo, se dovessimo fare un bilancio di queste giornate, risulterebbe un forte passivo a nostro svantaggio. Dopo averci procurato dei massacri, esse non ci hanno arrecata la più piccola soddisfazione. Ed è una profonda amarezza anche questa. E sia, perchè, in fondo, anche essa è destinata a dare i suoi frutti.".

Noi pensiamo che questi frutti il proletariato italiano li ha già a portata di mano, pensiamo che dopo la splendida esplosione di solidarietà propagatasi da un capo all'altro d'Italia per l'eccidio non giustificato e non provocato di Ancona ha già insegnato al governo monarchico di casa Savoia una lezione ch'esso non dimenticherà tanto presto. Pensiamo che d'ora innanzi prima di sparare sulla folla inerme che si riunisce per un comizio di protesta il governo ci penserà due volte e non farà più come ha sempre fatto per il passato, quando dopo ogni eccidio esso non aveva a temere che qualche innocuo articolo di giornale, qualche chiacchierata a base di parole violenti e di condanna per il suo operato sì, ma che lasciava sempre il tempo che trovava, e qualche più innocua interpellanza alla Camera. Un movimento così solidale di protesta, a base di fatti e non di parole soltanto, come quello verificatosi in questi giorni in Italia, che ha costretto perfino le prefetture ad esporre le bandiere a mezz'asta in segno di lutto e a pubblicare dei manifesti di cordoglio per le vittime, non può rimanere e non rimarrà senza frutto. Esso ha evitato già un centinaio di altri eccidi in occasioni prossime, ha impedito che il governo vi ricorra fino a tanto che esso starà sotto l'impressione che a una violenza, a un arbitrio da parte sua sarà immediatamente risposto con la violenza della piazza. Centinaia di arrestati sono stati già in questi giorni rimessi in libertà e a quelli che finora furono condannati non si inflissero condanne superiori ai tre mesi di carcere. Tutto ciò dimostra che il governo ha paura ed è già un grande vantaggio, una non disprezzabile conquista anche questa. Quale differenza fra le condanne del '98, dai quindici ai venti anni e più, e le irrisorie condanne a un paio di mesi di oggi!

Malatesta nell'intervista su citata ha detto ch'egli nulla temeva dal punto di vista giudiziale, perchè "i fatti che si sono svolti sotto ai miei occhi non uscirono dalla legalità. In ogni modo, se i rappresentanti del potere costituito vorranno compiere delle rappresaglie, facciano pure; ne vedranno le conseguenze."

Il manifesto anarchico

(Continuazione, vedi numero precedente)

Così scompariva completamente la naturale originaria eguaglianza fra gli uomini. Da allora lo Stato diventò una autorità incontrastata e terribile; e l'egoismo del proprietario si impose in tutta la sua forza. Così l'umanità venne completamente assoggettata al duplice flagello: l'autorità dello stato e il monopolio della proprietà.

L'anarchismo fonda la sua teoria principalmente sulla negazione di questa doppia manifestazione del principio di autorità, e sulla affermazione dell'individuo reso completamente libero, dell'uomo reso completamente padrone della propria individualità Esso vede in tutta la storia del mondo in tutti i tempi, da che esiste lo Stato, la desolazione e la devastazione causate dallo sfruttamento umano, l'annichilimento della umana individualità, l'impedimento violento di ogni possibilità di sviluppo che all'uomo sarebbe stato possibile.

Migliaia di anni di prepotenza hanno fatto dell'uomo un essere prepotente, e la sua liberazione quindi deve anzitutto cominciare da lui stesso. Deve egli liberarsi da tutte le sopravvivenze della falsa morale, della sua stessa avidità, della sua tendenza autoritaria, dal desiderio del possesso, dalle vergognose più basse passioni, dai sentimenti deboli e non naturali, che fanno dell'uomo un vero storpio morale in confronto di colui che, favorito dalle circostanze e dalla possibilità economica potesse svilupparsi nobilmente e completamente.

L'aumento della produzione, le progredite condizioni sociali, tutta l'evoluzione in generale hanno però a poco a poco, lungo i secoli, sviluppato nell'uomo, malgrado le forze contrarie, lo spirito di libertà ed il bisogno di azione, ciò che non può con l'andar del tempo non affrettare la inevitabile fine di tutte le istituzioni esistenti nella società attuale basata sulla tirannide. Il corso dell'evoluzione ci porta verso la libertà; ed il sentiero che vi conduce segna man mano una diminuzione di autorità; la libertà consisterà in sostanza nella fine di ogni violenza, sopratutto della

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

violenza dello stato, abolito il quale, l'azione umana si svolgerà in una pace relativa che farà possibile alfine per tutti la vita.

L'anarchismo preconizza una società senza governi, e cioè una organizzazione della vita individuale e sociale ordinata secondo la volontà ed il concorso diretto di tutti gli interessati, senza l'intervento violento di alcun potere esteriore. Quindi la legge, che codifica l'autorità dello stato, sparirà dalla vita sociale come lo stato stesso; le ragioni che causeranno il cessare della sua funzione sono le medesime che inducono gli anarchici ad essere contrari allo stato, — e cioè il fatto che questo è stato sempre, nella storia, una usurpazione arbitraria della libertà dei sudditi.

Lo stato è dispotico sempre, sia esso regio o imperiale, assoluto o costituzionale, demoratico o repubblicano; è insomma sempre lo strumento di una categoria limitata di uomini che hanno in mano le redini della cosa pubblica, i quali o per uno storico processo di violenze, o per la credulità ed ignoranza degli altri uomini, dall'alto della loro autorità, ad esclusivo beneficio della propria casta, sfruttano e tiranneggiano sopra i soggetti, — mentre la legge serve loro per giustificare tutti gli arbitri immaginabili. La legge compie in tutto il mondo oggi la stessa funzione, che un tempo compieva esclusivamente la religione; quella regola la vita politica e materiale, come questa la vita spirituale degli uomini. Ma quella è falsa e nociva come questa, poichè ambedue servono a santificare e giustificare l'oppressione e lo sfruttamento. Per ogni uomo che pensa razionalmente la legge appare sempre reazionaria e nemica del benessere dei più.

Ciò di leggeri si comprende, quando si pensi che la legge non è altro che le tradizioni e gli usi codificati, la quale impone, con conseguenze rovinose, usi e costumi che già in gran parte non corrispendono più allo spirito dei tempi ed ai nuovi bisogni dell'umanità.

* * *

Dalla negazione del sistema della proprietà individuale deriva il socialismo. Il socialismo nel senso suo più generale, e specialmente il comunismo, costituisce la parte economica dell'ideale anarchico.

Il sistema della proprietà privata, nella sua forma attuale di monopolio, non è affatto naturale; se lo fosse non avrebbe bisogno dell'appoggio dello stato, e potrebbe sostenersi da sè. Invece il monopolismo economico esiste e si sostiene solo perchè ha lo appoggio dello stato. Gli uomini fanno a gara per conquistare la proprietà, anche a costo di sacrifici e delitti, perchè essa fornisce loro i mezzi di padronanza sugli altri e dà la possibilità di entrare nel novero dei privilegiati

La caccia alla ricchezza, la gara pel possesso, sarebbe tuttavia una cosa tollerabile, se l'umanità non si trovasse nella condizione di avere limitati i bèni materiali, e di mancare di quella produttività e fertilità naturali che sarebbero necessarie alla soddisfazione dei bisogni di tutti. Invece la natura dà soltanto la materia prima, la quale, quasi tutta, non diviene fruttifera se non in grazia di un incessante lavoro dell'uomo. La tecnica poi mirabilmente perfezionata e la intensiva coltura della terra hanno aumentata ancor più la produzione.

Oggi però è soltanto a causa della proprietà individuale, vero furto legale, che c'è la miseria; ed è quindi naturale che gli anarchici vogliono nel loro regime socializzata la proprietà, messa cioè in comune.

Ogni individuo nella società attuale trova barriere innumerevoli che lo separano dal mondo circostante; e come artificiosamente viene diviso dai fratelli e sorelle delle altre nazioni per mezzo dei confini stabiliti dalla politica violenta dello stato, così trova continue frontiere nel suo medesimo paese, che lo dividono dagli uomini di classi diverse o di interessi opposti. Egli é sempre schiavo ed oppresso, e può a sua volta opprimere altri solo quando ciò sia nello interesse degli oppressori suoi.

L'oppresso non ha patria; quello che così si chiama è il paese dei suoi sfruttatori e padroni. Soltanto l'anarchia comunista restituirà agli oppressi la patria loro, che è il mondo, facendo di ogni paese della terra un giardino fiorente per il lavoro di tutti.

Allora tutto questo enorme affastellarsi di case, questo ammucchiarsi di brutture della moderna società, che è costituito dalle grandi metropoli odierne, cederà posto poco per volta a piccoli aggruppamenti, per una diversa organizzazione, sia della vita dei lavoratori della terra, sia dei lavoratori industriali: nuovo modo di convivenza che già conosciamo in embrione oggidì con le città giardino e con le colonie comuniste.

Il periodo di tempo che seguirà alla rivoluzione sociale sarà ricco di tutte le preziose opere del genio che un popolo può far scaturire dal suo seno quando, libere da ogni giogo, la sua iniziativa può liberamente svolgersi. Allora le associazioni operaie, che avran perduto dappertutto il loro carattere di lotta, diverranno libere unioni fraterne per la produzione di un sempre maggior benessere; e nessun gruppo costituirà più una casta chiusa di fronte all'altro. Non il diritto codificato e scritto imporrà tutto ciò, ma semplicemente il libero accordo, il comune riconoscimento delle comuni necessità, e la coscienza dei più vasti interessi sociali. L'uscita da una associazione o gruppo, la entrata in un altro, e l'appartenere a gruppi e associazioni diverse, tutte sarà completamente libero.

Le diverse associazioni avranno in comune il possesso di tutti i mezzi di produzione e di consumo, in ciascun paese e nazione, a seconda delle circostanze; e la libertà stessa della produzione e del consumo in comunismo produrrà un moltiplicarsi dei metodi di coltura, di scambio, di distribuzione della proprietà divenuta sociale; e l'esperienza agevolerà lo evolvere dell'umanità verso un sempre maggiore progresso. Tali saranno le fortunate conseguenze della scomparsa di ogni lotta di classe.

Allo stesso modo come spariranno i confini artificiali fra nazione e nazione insieme al concetto dello stato, così cesserà ogni contrasto di interessi fra i gruppi e le varie organizzazioni speciali. L'umanità sarà uscita alfine dalla sua infanzia, e gli individui che la comporranno avranno la esatta coscienza della propria azione svolta logicamente. Gli sforzi innumerevoli di tutti, le varie proposte, le iniziative, condurranno ognora alla formazione di nuovi gruppi sociali, evitando il pericolo che le professioni diano alle associazioni professionali un carattere troppo ristretto. L'arte, la scienza, la cultura, saran divenute anch'esse proprietà comune del popolo.

Ogni casa, diversa dalle odierne, avrà il suo piccolo giardino accanto, che la separerà dalle altre case; e vi albergheranno libere individualità costituenti la famiglia avvenire, che non avrà le forme coattive ed ipocrite della famiglia borghese, ma sarà basata anch'essa sulla libertà umana e sulla pace.

Questa pace non sarà più uno scherno, come oggi, ma frutto di una vera prosperità assicurante a tutti la vita. Poichè il comunismo, abolendo la miseria e rendendo impossibile la fame, libererà la convivenza umana dalla delinquenza, cui è stimolo e cagione l'attuale divisione di classi. Così sarà possibile attuare l'ideale degli anarchici, che preconizzano l'abolizione delle prigioni, dei tribunali, della polizia.

L'uomo libero e la donna libera non saranno più strumenti di concorrenza l'uno contro l'altro; ma associati gareggieranno nella creazione del bello e del grande, ed educheranno le generazioni venienti a sentire nobilmente e ad agire in modo da superare sotto tutti i rapporti le generazioni passate. Gli uomini saranno liberi nella sodisfazione di tutti i loro bisogni, e la loro iniziativa non sarà costretta a svolgersi nè da limiti di territorio nè di regolamenti, tutta l'azione umana non dovendo essere che la naturale risultante delle singole individuali iniziative. Detto tutto ciò si comprende facilmente come gli anarchici scartino senz'altro ogni idea di autorità, di leggi, di regolamenti.

E' una pretesa ridicola il credere che gli affari di qualche importanza sociale possono essere risolti soltanto in forza di perscrizioni autoritarie e regolamenti. Perciò in anarchia, cioè nell'assenza di ogni padronanza, le grandi e le piccole quistioni potranno essere risolte per mezzo della libera intesa dalla unanimità popolare; e là ove ciò non fosse possibile, per mezzo della libera prova e dell'esame sperimentale.

"E' un sogno, un bellissimo sogno! —, così ci obbiettano i nostri avversari, dai più conservatori ai socialisti democratici, — peccato però che non sia attuabile."

Lasciateli dire; così han parlato sempre i reazionari ed i paurosi di tutti i tempi, ai novatori, ai grandi campioni dell'ideale; ma la storia ha coperto il nome di questi scettici col manto compassionevole dell'oblio.

Solo gli utopisti, gli idealisti, i "poco pratici," vivono anche oggi nella memoria degli uomini, — e vivranno eternamente, oltre che nella memoria, nel cuore dell'umanità ove hanno imperituro monumento. Camminiamo adunque anche noi per la nostra via senza volgerci indietro, senza esitare, nella fiducia superba che abbiamo nella forza creatrice del l'uomo, nella possibilità d'attuazione del nostro ideale. Verrà, deve venire il giorno, in cui ci sveglieremo dal sonno delle tenebri presenti, alla luce raggiante della nuova vita. Allora il sogno di oggi sarà divenuto realtà, sarà la gioia di tutti gli umani, sarà la palma della nostra vittoria.

Pierre Ramus.

(La fine al prossimo numero)

Nel Colorado

Come avevo previsto in un articolo precedente gli arresti in massa dei minatori scioperanti, sospettati di essere stati attivi nell'ultima lotta sanguinosa per vendicare sulla pelle dei birri e degli sgherrani delle compagnie le vittime del feroce massacro di Ludlow del 21 Aprile u. s., si sono verificati ovunque nella zona dello sciopero.

La mano che nell'ultimo mio articolo all'*Era Nuova* dicevo di sentire già afferrarmi per il collo, mi afferrò difatti assieme ad una trentina di altri compagni, dei più attivi fra tutti, e ci gettò in questo lurido carcere, una vera bastiglia borghese, accusando una parte di noi di omicidio in primo grado e gli altri di furto, saccheggio e manomissione di proprietà privata.

Con questi arresti e le accuse per lo più campate in aria, giacchè se qualche cosa abbiamo fatto nessuno è in grado di stabilire le singole responsabilità personali, le autorità vogliono dare una soddisfazione alla Alleanza dei cittadini, di questa congrega di borghesi ladri e speculatori, i quali, passata per il momento la burrasca che li tenne coraggiosamente segregati nei solai e nelle latrine, vogliono ora aver la rivincita e farci pagar caro il quarto d'ora giallo di paure, di colliche incontrollabili e di diarree.

Essi credono così di fiaccare l'energia nostra, di soffocare nei campi minerari desolati le aspirazioni degli eterni condannati al lavoro, di reprimere i desideri di una prossima e più grande vendetta.

Ma s'ingannano gli assassini spudorati e prezzolati delle donne e dei bambini di Ludlow. Noi siamo più forti, più decisi, più risoluti di prima a lottare fino all'ultimo. Il sangue ci ribolle più potente e più rosso che mai nelle vene, e i nostri cuori sono più che mai infiammati dal santo odio che si sprigiona da essi contro la violenza infame e gli atti prepotenti dei briganti della proprietà privata e della legge.

Se Rockefeller sghignazza, sappia egli e la sua dinastia maledetta che nel Colorado noi siamo ben lungi ancora dallo struggerci in lagrimucce inutili, dal torcerci le braccia in una disperazione che non sarebbe degna di noi, ma che dappertutto nei suoi domini i compagni nostri affilano le armi e i propositi di vendetta, e fremono nell'attesa che le truppe federali abbandonino i campi per slanciarsi con più vigore, maggiore energia e raddoppiata sete di giustizia contro le infami milizie che nessuno scrupolo al mondo trattenne dal versare il sangue innocente delle nostre donne e dei bambini.

Alla ferocia vostra, o assassini prezzolati e vilissimi di Rockefeller, noi sapremo bene opporre la nostra violenza, e non vi daremo tempo questa volta di far venire la truppa per proteggervi e salvarvi da un giusto e ben meritato sterminio. Imperciocchè di fronte a rettili simili come voi, all'uomo onesto altra risorsa non rimane che di schiacciare violentemente la testa. Oh, ve la siete ben meritata, o ignobili assassini di donne indifese e di deboli bambini, la lezione che vi aspetta!

Al proletariato d' America una raccomandazione dobbiamo rivolgere. Non stacchi esso gli occhi dalle cose del Colorado. Grandi avvenimenti matureranno, per i quali noi avremo bisogno di tutto il suo appoggio, di tutta la sua solidarieta più incondizionata. E poichè per il truce eccidio di Ludlow non fu possibile finora di proclamare lo sciopero generale negli Stati Uniti, faccia il proletariato d'America in modo che questa idea non venga ora abbandonata, ma si continui ad agitarla nei comizi e nelle riunioni pubbliche, a renderla famigliare anche ai più retrogradi e ai refrattari, in maniera che quando i nuovi avvenimenti si produrranno, scroschi essa come un fulmine da un capo all'altro del continente americano.

I capi dell'Unione dei minatori avevano dichiarato di essere in favore della proclamazione dello sciopero generale nel caso che la guerra si dichiarasse fra gli Stati Uniti e il Messico. Ora è evidente che questa guerra non si farà più. Bisogna prendere in parola i capi delle unioni. Bisogna insistere presso di essi che gli avvenimenti del Colorado sono altrettanto importanti per il proletariato americano quanto quelli del Messico. Bisogna battere loro nel la testa che un massacro di minatori con le loro donne e le loro famiglie per parte delle milizie statali al servizio di di Rockefeller nel Colorado o in Pennsylvania o nel West Virginia merita una manifestazione di solidarietà verso le vittime quanto quello che per gli interessi del medesimo Rockefeller le truppe federali erano in procinto di essere scagliate a compiere nel Messico. Bisogna far intender loro che il proletariato di America massacri non ne vuole per far piacere a Rockefeller nè nel Messico nè nel Colorado, e che se essi sono uomini, se vogliono essere coerenti con sè stessi, e se veramente hanno a cuore gli interessi e i diritti dei minatori di tutti gli Stati, non devono ostacolare e non devono opporsi, ma devono facilitare la propaganda e l'agitazione di un grande sciopero generale in segno di solidarietà per le vittime e di protesta contro i feroci assassini ed autori degli infami massacri nel Colorado.

E nel caso che si intestardissero, come è probabile, a tenere in non cale la volontà dei loro rappresentati, allora si faccia la propaganda anche a loro dispetto, contro il loro volere e trattandoli come si meritano, da traditori, da pusillanimi, da venduti.

All'agitazione, compagni minatori. Occhio al Colorado, attenti agli avvenimenti che si maturano.

Antonio Patrizio.

Carceri di Cannon City, Colo.

I fatti del giorno

ITALIA. — Da un capo all'altro dello stivale italico si è scatenata quella burrasca purificatrice a cui accennavo nel numero scorso.

Lo spirito rivoluzionario degli anarchici, unito all'indignazione generale per l'ingiustificata detenzione di Augusto Masetti nel manicomio di Padua, fece traboccare la bilancia del neutralismo popolare. Mai come ora il popolo italiano ha risposto così prontamente all'appello di protesta contro i feroci eccidi di Ancona. Una protesta unanime si è elevata da tutte le cento città d'Italia e dai villaggi; ovunque si sono dichiarati scioperi generali che hanno paralizzato il commarcio, le industrie, il traffico; si sono avuti scambi di revolverate, scoppi di bombe, assalti alla proprietà privata, incendi di stazioni ferroviarie, arresto di treni, di generali, di ufficiali, disarmo di soldati, ecc.

Mentre scrivo la lotta procede accanita in tutta la Romagna e la fiamma della rivolta divampa gagliarda in tutta la penisola. Gli scioperanti sono padroni di tutto. Soldati e guardie fuggono, le chiese vengono incendiate, i municipi invasi, le prefetture prese d'assalto.

Questa non è che una pallida visione intravveduta traverso la rigorosa censura che il governo ha applicato alla trasmissione delle notizie.

In diversi porti sono state inviate navi da guerra. La stampa borghese annuncia tutti i giorni che in diversi centri va declinando lo sciopero, che in altri esso è finito addirittura, ma il giorno dopo reca notizie di nuove violenze, di altri fatti gravi. Ovunque si contano morti e feriti e il numero degli arrestati sale a migliaia. Il movimento, al quale certo non sono estranei il disagio economico, la miseria sempre crescente delle masse, l'indignazione popolare per la turlupinatura tripolina, è tutt'altro che domato, e dove per un momento pare che s'infiacchisca, risorge con più vigore da un'altra parte.

Finora è difficile prevedere quello che avverrà. E' possibile che in altri centri il conflitto s'acuisca ancora e che il moto rivoluzionario duri per un pezzo. Se i rivoluzionari sapranno approfittare dell'effervescenza popolare, un'immenso passo sarà fatto sulla via del progresso e della libertà.

Le notizie più esatte le sapremo quando incominceranno a giungerci i giornali di parte nostra di là. Ma intanto da queste colonne inviamo a nome dei lettori tutti un fervido saluto a coloro che caddero trucidati dal piombo della gesuitica monarchia sabauda, e auguriamo ai baldi eroi combattenti che prima di posare le armi siano vendicate le vittime oscure di quanti hanno combattuto per il trionfo della libertà contro l'oppressione e la tirannia.

Viva la rivoluzione sociale!

* * *

STATI UNITI. — La vita umana, quella del proletariato che lavora, è considerata nella grande repubblica, inferiore a quella di un cane.

L'ufficio delle statistiche del dipartimento del lavoro ha pubblicato un bollettino, in cui si mostra che durante lo scorso mese di Aprile ben 346 persone trovarono la morte in quegli antri oscuri che sono le miniere di carbone.

La spaventosa cifra per un solo mese è superiore a quella del mese corrispondente dell'anno scorso, nel quale i morti furono 260.

Nello spazio di quattro mesi morirono in seguito a disastri minerari ben 918 persone. Il solo disastro di Eccles nel West Virginia costò la vita a 180 minatori.

Quanto spreco di vite costa al povero popolo il mantenere nell'orgia e nei piaceri un branco di ladroni che s'arricchiscono col sangue e con i lutti dolorosi d'un popolo troppo cristianamente rassegnato.

Sarà ancora tanto lontano il giorno in cui i figli degli uccisi insorgeranno in santo sdegno, spezzando l'infame catena di servitù che li tiene avvinti ai pregiudizi criminosi d'una casta di assassini e di briganti senza cuore!

Ben venga il giorno della grande battaglia!

* * *

FRANCIA. — Il senatore Ribot al quale era stato affidato l'incarico di formare il nuovo gabinetto, ha fatto fiasco. Non appena presentava il suo programma veniva dalla camera respinto con 306 contro 262 voti. Al povero Ribot non rimaneva quindi che far fagotto.

Socialisti e radicali gli gridavano dietro: Abbasso i tre anni di servizio militare!

L'ex-ministro Clemenceau diceva poi che la situazione è una delle più gravi dal tempo della rivoluzione. Lo scoglio più pericoloso è appunto la ferma triennale non voluta dal proletariato francese. Se applicata potrà suscitare una tempesta rivoluzionaria che potrà anche portare allo sfacelo della repubblica borghese.

In guardia dunque, e attenti!

* * *

DANIMARCA. — Anche in questo paese la situazione politica non è delle più liscie.

Re Cristiano ha firmato il decreto di scioglimento della Camera, mandando a spasso gli onorevoli tutti perchè taluni di essi hanno voluto alzare un pò troppo la voce. Solo una dozzina di essi, scelti da lui, faranno quel che il re suggerirà loro di fare. Gli altri passeranno il tempo a lucidarsi la medaglietta.

Poi si dice che i re regnano ma non governano. Noi sappiamo invece ch'essi regnano e governano in tutti i paesi dove non parla la piazza. Questa sola ha la virtù magica di chiudere la bocca ai tirannelli grandi e piccoli.

N. Cuneo.

ANARCHIA

E' parola che torna ostica a molta gente la quale non sa comprenderla che come sinonimo di malvagità, di disordine e di caos, come non sa ritenere gli anarchici che quali malfattori facinorosi sempre in agguato per accoppare un ricco e ripartirsene le spoglie.

Pei suoi adepti ha ben diverso significato, essa è dottrina sociale che intende realizzare l'ordine nell'assenza di ogni governo, di ogni sfruttamento dell'uomo: non significa quindi che completa libertà individuale.

La ragione per cui alla parola anarchia si è dato fin qui significato di illimitato disordine sono ovvie, essendosi fin qui inculcato agli uomini che essi devono essere governati, che sono governati saggiamente, che il governo è una necessità di cui non si può assolutamente far a meno.

Nei secoli scorsi ogni temerario che osasse affermare poter l'umanità proseguire, senza la protezione d'una autorità terrena e spirituale, il suo cammino, era considerato come un pazzo e la sua temeraria pazzia scontava al manicomio o sul rogo: oggi s' contano a milioni gli empii, uomini e donne, che all'idea di un ente soprannaturale sorridono increduli.

Con tutto questo i liberi pensatori di oggi continuano nella loro maggior parte a credere nella necessità di uno Stato che protegga i cittadini, senza ricordare, senza riflettere che il governo non è esistito, non esisterà mai che coll'oppressione e per l'oppressione; che all'autorità si debbono imputare i più scellerati delitti che abbiano mai funestato la società umana; che se l'autorità evolvendosi progressivamente fu dispotismo, oligarchia, democrazia, non cessò però mai d'essere coercizione ed oppressione.

La falange dei buoni che riconoscono il malessere presente e vogliono rimediarvi ed all'onesto proposito votano intelligenza e volontà, s'è di molto accresciuta, ma essa non sa ancora emanciparsi dai pregiudizii, dalle superstizioni di che l'inquinarono secoli e secoli di barbarie, non sa ancora vedere con chiarezza che cosa realmente si nasconda sotto la istituzione che essa chiama governo.

— Come potremo vivere senza governo? si chiedono gli uni; se il nostro governo non è buono cerchiamo di cambiarlo, di sostituirgliene uno migliore, ma prescindere da esso, pretendere farne a meno ci pare assurdo.

Il male è questo: che un buon governo è un'illusione; la sua esistenza è fondata sulla tirannia di una classe sopra l'altra.

— Ma gli uomini debbono essere pur governati! si osserva, essi vogliono esser guidati dalle leggi! — Può anche essere: ma ammesso pure che gli uomini siano bambini i quali debbono essere ad ogni modo guidati, chi sarà sufficientemente perfetto, sufficientemente savio, sufficientemente puro da governare e guidare i suoi compagni?

Noi sosteniamo che gli uomini debbono governarsi individualmente da sè e se per questo essi non sono maturi, ancor meno maturi lo sono per governare gli altri. E' dunque possibile che un solo uomo, che pochi uomini possano guidare i milioni di ciechi di cui si costituisce una nazione?

— Non possiamo tuttavia far a meno di qualche autorità, osserva qualche ostinato e con ragione. Ma noi questa autorità l'abbiamo pure; l'abbiamo nel potere irresistibile delle leggi naturali, che si manifesta nel mondo sociale come nel mondo fisico.

Che noi comprendiamo o meno queste leggi, noi dobbiamo subirle perchè in esse si integra la nostra esistenza, ne siamo gli schiavi assoluti senza che tuttavia la schiavitù sia umiliante nè consacrata dai codici.

La schiavitù invece così come oggi esiste tollera un padrone esterno, un legislatore, straniero a coloro che gli obbediscono, mentre le leggi naturali non sono fuori di noi, sono in noi stessi e soltanto in conformità di queste leggi viviamo, respiriamo, ci muoviamo; non sono nemiche nostre, sono nostre benefattrici.

Le leggi stabilite dall'uomo e raccolte nei codici sono in conformità ed in corrispondenza colle leggi naturali? Nessuno oserebbe affermarlo. Ed è appunto perchè le leggi umane non sono conformi alle leggi naturali che l'umanità geme piagata da tutti i dolori. E' assurdo parlare di benessere umano finchè non avremo realizzata la libertà.

Non meravigliamoci dunque che l'anarchia ed i suoi apostoli raccolgano tanta messe di maledizioni e di persecuzioni feroci: essa è dottrina che urta troppo violentemente le regole generalmente convenute: l'attiva, ardente energia dei suoi propagandisti deve necessariamente ferire un soverchio numero di coscienze.

* * *

Al povero si predicano la rassegnazione e la pazienza a riscatto di gioie ultra terrene; ma che cosa deve importare al povero, al paria miserabile, nudo, mendicante per tutta la vita un boccon di pane, se le porte del paradiso si spalancheranno più largamente..... dopo morto, meglio a lui che non al ricco?

Sono promesse che in cospetto dell'ineffabile miseria della moltitudine hanno carattere di amare, atroci ironie.

Ho trovato pochi uomini, pochissime donne, intelligenti, che osino difendere l'onore e la coscienza dei governi esistenti: tutti erano con me, ed in più d'un punto, d'accordo; ma nel momento decisivo dell' azione mancava loro il coraggio morale di affermare francamente, apertamente, la loro simpatia, la loro solidarietà, coi rivoluzionari dell'anarchismo.

Noi che abbiamo scelto la nostra via, la via segnataci dalle nostre convinzioni in nome dei principii della scienza e delle leggi naturali, combattiamo con ogni forza nostra l'organizzazione che si chiama Stato, proclamando per tutti un eguai diritto alla produzione ed alle gioie della vita.

Rotti i vincoli d'un'autorità straniera, nelle libere associazioni sorte spontanee a consacrare l'indipendenza e l' autonomia dell' individuo, ognuno recherà al benessere comune ed al proprio il suo contributo, lavorando secondo le sue forze, consumando a seconda dei suoi bisogni. Le scoperte della scienza, le applicazioni sempre crescenti, sempre più umane, delle invenzioni tecniche all'industria renderanno il lavoro facile e gradito; la scienza, l'industria, l'arte, accessibili ad ogni mente, perfezioneranno, nobiliteranno la razza e la donna sarà, allora, l'eguale dell'uomo.

Bel sogno! bel sogno certo, se gli uomini fossero angeli e non egoisti: replica un ultimo contradditore.

Angioli? ma l'egoismo non è un delitto nè un ostacolo; lo è soltanto, per meglio dire, laddove le condizioni d'ambiente permettono ad un individuo di soddisfare al proprio egoismo a detrimento di quello dei suoi simili.

In una società anarchica ciascuno cercherà naturalmente di soddisfare alle esigenze del proprio *io*, ma come nella natura sopravvivono soltanto le specie, i cui individui facciano del mutuo appoggio la base del loro sviluppo, così nella società l'uomo per assicurare al proprio *io* le soddisfazioni agognate stenderà amica la mano a tutti coloro che solidali gli stenderanno fraternamente la propria, e germoglierà dall'egoismo invitta, invincibile la fratellanza.

Questo il nostro ideale.

* * *

Un pugnale nella destra, una fiaccola nella sinistra, tra il fumo e lo schianto delle esplosioni dinamitarde dipingono i nemici del nostro ideale l'anarchico, l'anarchico pazzoide e delinquente, fanatico del cataclisma universale, pronto a raggiungerlo assassinando il primo che passa. Ma è questa una sconcia caricatura convenzionale, agitata ostinatamente dinnanzi ad un pubblico sempre disposto ad accettare, per poltroneria intellettuale e morale, anche le scempiaggini più fantastiche.

Noi, anarchici, pensiamo che l'anarchia cioè la libertà individuale non si conquisterà senza violenza, come senza violenza non avrebbe potute la libertà greca difendersi alle Termopoli ed a Maratona.

Le plebi reclamano sempre più energicamente, sempre più apertamente la libertà e le condizioni ad attingerla si fanno giorno per giorno più favorevoli.

E' evidente che attraverso la storia un'evoluzione si elabora, a cui schiavitù e violenza di ogni forma dovranno cedere il passo, e da quella rivoluzione zampillerà piena, intera, insommergibile la libertà, la libertà per tutti, la libertà per ciascuno.

L'anarchismo non è dunque, come insinuano i microcefali dell'ordine costituito e.... di quello costituendo, un movimento retrogrado, ma movimento rivoluzionario fecondo d'avanguardia. Gli anarchici ricordano alle masse lavoratrici una imperiosa necessità che esse non debbono dimenticare mai: la lotta gigantesca da cui deve essere fatalmente preceduta la realizzazione delle nostre idee; mentre dall'altro canto la soluzione rivoluzionaria affrettano con tutti i mezzi che sono a loro disposizione: la parola, la stampa, l'azione.

Conchiudendo: il benessere della umanità non è possibile senza comunismo, senza anarchia, senza uguaglianza nei rapporti economici, senza libertà del diritto. Il sistema comunista escludendo ogni rapporto da padrone a servo significa già in sè anarchismo: certo è che a raggiungere meta così alta la rivoluzione sociale è fatalità ineluttabile.

Quanto alla violenza che dovrebbe secondo i benpensanti essere caratteristica dell'anarchismo noi non la ripudiamo, non la ripudieremo mai, confessiamo soltanto che non arriviamo a comprendere come possa condannarsi in un individuo e glorificarsi in un popolo, quando entrambi vi fanno ricorso per conquistare o difendere la libertà.

Questo solo in conclusione è vero: che tutti gli oppressori hanno condannato sempre la ribellione degli oppressi; le colonie greche indocili, provocano le ire della Persia, le forche caudine schiaffeggiano la maestà di Roma onnipotente, e Bunkershill è per l'Inghilterra vaticinio di sciagura.

Può l' anarchia realizzarsi senza ricorrere alla forza, che regge e governa al mondo ogni cosa?

Emma Goldmann.

Pubblichiamo il manifesto, riproducendolo da Volontà, *col quale si convocava il popolo al comizio di Ancona per la Domenica 7 Giugno, e che diede luogo all'eccidio in cui furono uccisi tre operai e feriti parecchi altri, provocando poi lo splendido movimento di protesta e di solidarieta' del proletariato di tutta Italia.*

Contro le Compagnie di Disciplina e contro il Militarismo

Per Antonio Moroni, per Augusto Masetti e per tutte le vittime militari.

Dei giovani generosi, rei soltanto di amare il popolo e di aspirare a quelle forme di convivenza sociale che essi credono più atte ad assicurare il benessere e la libertà a tutti — rei di conservare sotto la casacca militare dignità di uomo e pretendere al diritto di esprimere il loro pensiero, sono, per ordine del governo, rinchiusi, martoriati, sottoposti a tutte le piccole e grosse ingiurie che può concepire la mente di sgherri dal cuore impietrito che si vendicano contro chi con la sua fierezza ricorda loro la bassezza morale in cui sono caduti.

Per compiere quest'opera infame e come minaccia continua contro ogni soldato che mostri dei sentimenti di ribellione, hanno istituito quei luoghi di tortura e di corruzione che sono le Compagnie di disciplina.

Antonio Moroni, Dario Fioramonti e tanti altri vi sono detenuti indefinitamente, e si trovano in pericolo di non uscirne che quando saran morti o rovinati irreparabilmente in salute. Moroni è malato ed in pericolo imminente.

D'altra parte, Augusto Masetti, per aver fatto un gesto di rivolta contro la guerra a cui lo volevano far partecipare per forza in violazione della sua coscienza, è dichiarato pazzo — e, malgrado che la scienza e tutti quelli che lo hanno avvicinato lo dichiarino sano di mente (o guarito se si vuol supporre che nel momento dell'atto non avesse tutta la calma e la chiarezza di spirito necessario), lo si continua a tenere in un manicomio col pericolo di farlo impazzire davvero.

Spetta al popolo, spetta ai lavoratori imporre al governo umanità e giustizia. Spetta ai lavoratori imporre la liberazione di Moroni, di Masetti, di Fioramonti, di tutte le vittime della tirannia militare e l'abolizione completa delle Compagnie di disciplina.

Per questo noi invitiamo tutti coloro che non sono cortigiani e servi volontarii a prender parte alla grande manifestazione nazionale del *7 giugno* ed esprimere energicamente la loro volontà.

Il 7 giugno è la festa dello Statuto, la festa che ricorda e glorifica il modo come fu sfruttata, a vantaggio di una dinastia e di una casta di vampiri, quella rivoluzione nazionale italiana, che era pur stata fatta sotto l'ispirazione di nobili ideali. E' la *festa* del militarismo imperante.

Faccia il popolo che esso diventi giorno di protesta e di rivendicazione. E dai casi singoli di barbarie e di tirannia risalga alla causa prima e protesti contro l'istituzione stessa del servizio militare.

Poichè è con questo sistema di costringere i figli del popolo a servire gli oppressori e farsi sgherri e carnefici dei loro padri e fratelli, che si reggono monarchia e borghesia, che si strappa ai lavoratori il frutto del loro lavoro, che si opprime la libertà, che si viola la giustizia, che si riduce tutta la popolazione alla miseria ed all'abbiezione, per il vantaggio di pochi privilegiati.

Ed è demolendo questo mostro militarista, che dissangua il paese e lo costringe in schiavitù, demolendolo sia per corrosione interna col suscitare la coscienza dei soldati, sia per attacco esterno coll'abituare il popolo a criticare, a resistere, a ribellarsi, che si potrà inaugurare l'era della libertà e della felicità di tutti.

Sia la manifestazione del 7 giugno il principio di quell'azione concorde, concertata, contemporanea di tutti i paesi d'Italia, che dovrà condurre il popolo alla vittoria.

Gli Anarchici.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Breezy Hill, Kans.

Turlupinati sempre, ecco il nostro destino. Il giorno 1 giugno nella miniera No. 3 appartenente alla Sheridan Coal Co. abbiamo abbandonato il lavoro 210 di noi minatori perchè scontenti del *boss* e chiedendo che al suo posto fosse messo un altro.

Il Pit-committee s'interessò subito della cosa ed andò in cerca del presidente del 14 o Distretto. Infatti il giorno dopo costui venne con un membro del *board* e assieme ad una ventina di noi andammo dal sopraintendente della Compagnia. Ma non potemmo vederlo per quel giorno, Il presidente, visto il malcontento, ci assicurò che l'avrebbe visto lui, ch'egli non era uomo da vendersi e che ce lo avrebbe dimostrato. Raccomandò inoltre che l'indomani nessuno andasse al lavoro e che se la mina fischiasse egli avrebbe fatto cessare il lavoro anche nelle altre mine.

La stessa canzone di sempre. Due giorni dopo vedemmo un'automobile dirigersi alla mina No. 3. Vi erano dentro 5 o 6 persone, fra le quali il sopraintendente ed il *boss* di cui noi non volevamo più sapere. Arrivato infine anche il presidente del distretto, tutti insieme si avviarono allo *store* della Compagnia, rinchiudendovisi per circa due ore.

S'erano messi d'accordo. In che modo? Oh bella! nel modo che piacque a loro. Il presidente non ci volle dir altro che questo: tornate al lavoro col medesimo *boss* di prima, io non posso fermare le altre mine perchè la gente morirebbe di fame. Ed il gregge naturalmente ubbidì, senza neanche mormorare.

Fummo turlupinati perchè non sapemmo tenere alta la fronte. Menati per il naso perchè gli ufficiali della nostra unione hanno più interesse di stare d'accordo colle compagnie che con i minatori che li pagano e li mantengono. Sarebbe ben ora che imparassimo a fare le cose da noi, che ci abituassimo a prender noi stessi cura dei nostri interessi, che quando ci sono questioni da regolare nominassimo volta per volta i nostri stessi compagni a fare quel lavoro invece di mantenere dei burocratici salariati a questo scopo, i quali abituatisi una volta all'ozio ci tengono più a conservarsi le loro grasse giobbe che fare davvero il nostro interesse.

Bisogna che ci risvegliamo, che scuotiamo questa indifferenza, questa supina rassegnazione che ci rende strumenti docili e troppo facilmente malleabili nelle mani dei nostri nemici e dei nostri sfruttatori.

Non più padroni, non più preti, non più camorre, compagni minatori. Agitiamoci per la conquista dei nostri diritti, della nostra emancipazione, per la rivoluzione sociale.

Nazzareno Ceccotti.

Springfield, Mass.

L'estrazione della piccola riffa d'un fonografo con 25 dischi organizzata dalla Filodrammatica S. Sociali a beneficio della *Cronaca Sovversiva*, l'*Era Nuova* e l'*Avvenire*, che doveva aver luogo il 30 Maggio, si effettuò Domenica 7 Giugno alla presenza di numerosi compagni e simpatizzanti nel locale di detta Filodrammatica al No. 29 Fairbanks Pl.

Il numero vincitore è stato il 111, intestato al compagno G. T. Raimondi di Eas Bridgewater, Mass.

L'entrata è stata di \$ 35,40; l'uscita di 14,10, rimanendo un utile netto di \$ 21,30 ripartiti in \$ 7,10 a ciascuno dei suddetti giornali.

Nel medesimo tempo facciamo noto a tutti i compagni e simpatizzanti che il locale della Filodrammatica sarà aperto tutti i mercoledì dalle 7 pom alle 12 pom. e tutte le domeniche dalle 8 ant. alle 12 a. m. e che vi sarà lettura di libri sovversivi e discussione libera per tutti.

La Filodrammatica S. S.

COMUNICATI

Napoli, Italia.

Il Gruppo che doveva pubblicare il giornale di propaganda spicciola *Sole!* — al posto della mancata *Protesta* — ha creduto utile mettersi d'accordo con tutti gli anarchici di Napoli e dintorni per un'opera comune di propaganda.

Infatti la sera del 23 maggio, riuniti in assemblea, convocata in proposito, essi decisero di inviare il denaro — raccolto per la pubblicazione di detto giornale e custodito dal compagno Imondi — al compagno Errico Ma-

Galeota, per un suo giro di propaganda nel Napoletano.

Sicuri che tutti i compagni oblatori saranno lieti di questa decisione ne pubblichiamo il bilancio come in appresso:

Firmati

GLI ANARCHICI DI NAPOLI E DINTORNI.

BILANCIO. *Entrata:* Napoli, Maria De Giulice L. 1,00; Castelnuovo, G. Ruspoli 1,00; Napoli, Cantinieri al guanti 0,50; New York, A. Banelsi (Jhoan Jot) 5,15; Napoli, Fazzetta 2,00; Milford, Stati Uniti, G. Buontempo 2,25 Lecce, Squilla Nuova 2,00; Buenos Ayres, a mezzo La Protesta 50,80; Dattilo (Trapani), Licari 3,00; De Vergendo 3,00; Dumheller, Alta., Faoro e Saccaro 5,00; Lecco, Valsecchi 2,50; Dover, Miroddi 1,25; Colomhes Lamacchia 5,00; West Frankfort, P. Masiero 5,05; Williford, Gironzini 2,50; Avellino, Circolo Ferrovieri 4 95; Napoli, Mauriello e Mlea 3,45; Prizzi, Scheda 14,60; Brohton, Lambiax 37.00; America, Alò 5,00; Lucca (Sicilia) Scheda 2,20; Parigi, Vezzani e Malato 26,00; Cadane, Della Dora 5,00; Jugny, Gimenea 16,00 Nuova Orleans, Messina 7,70; S. Giuseppe, D'Aquino 3,00; Recanati, Gonduimari 3,00; Pisa, Prescilla 1,00; Ortonovo, Gharardi 4,00; Foggia, Sarni 3,30; Martegliano, Zennaro 1,00 Los Angeles, Della Barba 5,00; Parma, Massi 3,40; Favignana, Urso 3,00; Firenze, Posani 3,65; Salerno, Pastorino 9,00; Sacramento, Ruscito 5,00; Napoli, De Marco 2,60; Napoli, G. Imondi 100,00; Napoli, Sbarnemi 1,00; Napoli, Amboni 1,00; Napoli, N. N. 5,00; Napoli Rossi 1,00; Napoli, Malangoli 5,00. Totale Entrata L. 383.35. — *Uscita:* Circolari 18,00; Francobolli 35,00; Libri di contabilità 7,80; Documenti gerente 14,70; Al *Libertario* per conto della *Protesta* di Buenos Ayres 25,20; Casella Postale 13,00; Posta 6,30; Totale Uscita L. 120.00. — Netto versato L. 263 35.

G. IMONDI, F. SBARNEMI, A. AMBONI.

Worchester, Mass.

I compagni di Worchester, Mass., che volessero avere l'*Era Nuova* e altri giornali libertari, come pure libri ed opuscoli, sono avvisati che possono rivolgersi direttamente al compagno Cataldo Pellegrini, 23 Clarkson St., Worchester, Mass.

Gallatin, Pa.

Con un bel numero di compagni volenterosi si è costituito un Circolo di Studi Sociali con lo scopo di propagare anche qui le idee libertarie. Al Circolo è annessa una piccola biblioteca circolante con lettura gratis.

I lavoratori di Gallatin e dintorni sono perciò invitati ad approfittare dell'occasione per istruirsi e famigliarizzarsi con i loro diritti di uomini. Tutti possono venire a detto Circolo senza distinzione d'idee e discutere liberamente.

Le riunioni regolari si terrano ogni prima e terza domenica del mese alle ore 2 pom., e si distribuiranno nel medesimo tempo i libri a chi avrà desiderio di leggerli.

Per il Circolo di Studi Sociali:

ENDE GROPPI.

Per Domenica 21 Giugno p. v. i compagni di Paterson, italiani, ebrei e olandesi, hanno organizzato un Picnic internazionale da tenersi nel bosco di Haledon. Vi si distribuiranno rinfreschi d'ogni qualita' e prestera' servizio la Concordia Brass Band. Il compagno N. Cuneo di New York sara' tra gli invitati e pronunciera' un discorso di propaganda.

Il Picnic incominciera' fin dalle ore 9 del mattino. Per andare sul posto prendete il carro di Haledon e scendete ad un Block prima della fine della linea, vale a dire a Bushman Ave, e camminate quindi per cinque minuti verso il bosco.

Niente entrata, liberta' per tutti. Conducete le vostre donne e i bambini.

Pro Scioperanti del Colorado

W Hazleton, Pa.: Angel Bartol, Gian Dori, Natale Feliceti, Camillo Inbertti, Giuseppe Angeli, Nicolò Fisin, Serafino Solazer, Aug. Borzaga, Modesto Zucch, Domenica Rossi Vedova, Peter Paland, Al. Brickler, Fredi Deprett; ciasc. 0,25. Totale $ 3,25.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Kankakee, Ill.: Frank Scimè 1,00; Joe Scaglione 1,00;	2,00
Springfield, Mass.: A. Cascioli 1,00; M. Pierpaoli 1,00; M. Fiorani 1,00;	3,00
Everett, Mass.: G. Carm. De Maria	1,00
Seymour, Ia.: G. D. Marchi	0,50
Old Forge, Pa.: Gius. Clementi 1,00; Adolfo Mancia 1,00;	2,00
Clinton, Ind.: Ces. Guglielmetti	0,50
Rochester, N. Y.: N. Aosto 1,00; T. Ferrari 1,00; Ant. Orlando 1,00;	3.00
Ybor City, Fla: S. Martino 1,00; G. Costa 1,00; Ign. Leto 1,00; J. Capitano 0,25;	3,25
W. Tamp, Fla.: Vinc. F. Ferraro	1,00
Los Angeles, Cal.: Joe Genta	1,00
Epton, Pa.: Tib. Sabatino 1,00; Giov. Signorini 1,00;	2,00
Gallatin, Pa.. Ende Groppi 1,00; Settimo Ferrari 1,00;	2,00
So. Hammond, N. Y: Isid. Vasile	1,00
New York, N. Y.: G. Galli	1,00
Detroit, Mich.: Gius. Pratti	0,50
Labontan, Nev.: Toni Rose	1,00
TOTALE $	24 75

VENDITA GIORNALI

Worchester, Mass: C. Pellegrini	2,00
So. Fork, Pa.: F. Distefano	0,50
TOTALE $	2.50

SOTTOSCRIZIONI

Springfield, Mass.: Parte ricavo Riffa 7,10; A. Selva, A. Cascioli, ciasc. 0,50; U. Petri 0,20; Uno 0,13;	8,43
Seymour, Ia.: G. D. Marchi, Zaetta, ciasc. 0,50;	1,00
Clinton, Ind.: Ces. Guglielmetti	0,25
So. Fork, Pa: F. Distefano	0,50
TOTALE $	10 18

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	3.20	
Corrispondenza	0.52	
Illuminazione	0.50	
Francobolli per circolari	1.50	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.47	
Amministrazione	10.00	40.69
Deficit No. precedente		$ 141.28
TOTALE		$ 181.97
ENTRATA: Abbonamenti	24 75	
Vendita giornali	2.50	
Sottoscrizione	10 18	37 43
Deficit		**$ 144.54**

PICCOLA POSTA

Brooklyn, N. Y. — L. Procino. — Il tuo abbonamento scadrà al No. 315.

New York, N. Y — G. G — Non capiamo nulla. Che cosa vuoi? Scrivi più chiaro.

Dio non resta, al pari degli uomini, fedele alle sue idee: è dapprima coi poveri, poscia si mette dalla parte dei ricchi; rivoluzionario in principio, da ultimo diventa conservatore.

ETIENNE REY.

Vi sono dei poveri che diventano dei delinquenti, per aver dimenticato che la società permette solo ai ricchi di rubare.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Lo Scienza moderna e l'anarchia.	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Socialismo ed Anarchia	15
Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche.....Vol. I	40
Conferenze politiche....Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo	20
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria.	15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Gnocchi Febbri dell'anima	40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica	5
L'Inno dei lavoratori con musica	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Mesnil Eliseo Reclus	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Gim Le congregazioni religiose	25
Costa Documenti storici	5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Francisco Ferrer	20
Roudine Max Stirner	10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale	10
Proximus tuus!	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Panacchio L'assassinio di Ferrer	20
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!	5
Mortara Amore e fede.	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Andreief Re Fame	25
Froment Il figlio	5
Traversi In pace	15
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	10
La commedia dell'amore	15
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Valide braccia	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
I vagabond	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquin	45
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	25
Nanà	25
Renata	25
Racconti a Ninetta	25
Le veglie di Medan	25
Le confessioni di Claudio	25
Alvi Gloria di re	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti	60
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	85
Manetty Sotto la tonaca	55
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Urso Un'anima	70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana	15
Nè dio nè anima	15
Viaggio umoristico	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hugo Non mi fido del prete	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Nordau La menzogna religiosa	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di [illegible]ennaro.	5
Reclus L'anarchia e la Chiesa	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
[illegible] Le due campane	50
[illegible] Carità cristiana	[illegible]
Gori Scienza e religione	[illegible]
Stecchetti Il demone della donna	5
[illegible] Che cosa è la religione	25
Pieriazzi Ciò che si fa nei seminari	10
[illegible] I delitti di dio	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fra contadini	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Albert Il libero amore	5
Mentana Alle madri d'Italia	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malattori?	5
La donna e la famiglia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
Tolstoi Allo Czar	[illegible]
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Bakounine Lettera a Mazzini	5
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Concordia Argomenti libertari	5
Belli Il tradimento riformista	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Malato Il grande sciopero	60
Ferrer Lo sciopero generale	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Boria Sgggio critico del dirito penale	15
Grammatica italiana-inglese	75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15
Hugo Voltaire	10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago	10
Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande	30
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre:	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima v[illegible]ne; La Piramide capitalista [illegible] Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri [illegible]apponesi; La Scuola Ferrer [illegible] anarchico; M. Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. M[illegible]; Most; Ferrer; Trionfo della libertà;.....2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	35
Si vis pacem	40
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Galeoran Difesa di F. Ferrer	5
Rygier Auto-difesa	5
Davanti ai giudici di Roma	5

L'ERA NUOVA

anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia
G. Bovio.

G.F.

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JUNE 27, 1914. No. 305.

Il soldato ribelle Antonio Moroni liberato

per volonta' e forza di popolo

Il giornale la scorsa settimana era già stampato quando il telegrafo ha portato la confortante notizia che Antonio Moroni, il soldato ribelle che da diciassette mesi era confinato in quella bolgia infernale che è la "compagnia di disciplina" era stato liberato e mandato a casa. Moroni, stando al regolamento che governa questi infernali luoghi di pena, istituiti per "educare e riabilitare," come si esprimono i gesuiti del militarismo, i soldati indocili e ribelli insofferenti di ogni imposizione, non avrebbe potuto abbandonare il maledetto luogo che dopo aver ottenuto il passaggio dalla seconda alla prima classe di punizione. Cosa impossibile questa, per il Moroni specialmente, che non ha mai dato a divedere, nè dimostrato alcuna inclinazione di "migliorarsi" e di "riabilitarsi." Al contrario, più si protraeva la sua permanenza nell'infame luogo, più fioccavano le punizioni e più egli s'ostinava ad essere il soldato ribelle, l'incorreggibile, l'indisciplinato. Ai giornali sovversivi d'Italia egli inviava, ogni volta che ne aveva l'occasione e la possibilità, violenti requisitorie contro l'istituzione del militarismo, contro queste orrende bolgie della sofferenza e della degradazione umana che sono le compagnie di disciplina, in cui i giovani di vent'anni, strappati al fecondo lavoro dei campi e delle officine, consumano rapidamente il loro carattere e la loro vita, in espiazione del delitto di essere troppo generosi e treppo noncuranti di sè per dedicare tutti o parte dei loro pensieri all'aspirazione di una società migliore e più egualitaria, nella quale non vi sarà possibilità di tiranni, di oppressori e di sfruttatori di nessuna specie.

Il governo l'ha ora liberato, passando su tutti i regolamenti, infrangendo egli stesso la disciplina, e lo ha mandato a casa, "per ragioni di salute."

Maschcri il governo come vuole il suo atto, la verità che a noi importa che il popolo sappia è che la liberazione di Antonio Moroni è stata al governo imposta dall' agitazione costante che i sovversivi hanno condotto in Italia in favore di tutte le vittime del militarismo, di lui Antonio Moroni, del soldato Fioravante e di Augusto Masetti, agitazione che è il 7 Giugno scorso culminata in quello splendido scoppio dell'indignazione popolare e che ha per oltre una settimana tenuto in subbuglio tutta l'Italia. Senza questa agitazione Moroni sarebbe ancora nella compagnia di disciplina, nè vi sarebbe stata per lui speranza di uscirne neppure al tempo in cui la sua classe venisse congedata, giacchè il regolamento che governa le compagnie di disciplina provvede che nessuno che vi è incorporato possa, in nessun caso, essere congedato se prima, come abbiamo detto più sopra, non ha ottenuto il passaggio dalla seconda alla prima classe di punizione, e nel caso in cui la permanenza alla seconda classe (filetto giallo) oltrepassi i 150 giorni è provveduto a che abbia luogo l'*interruzione del servizio e conseguente trasferimento di classe*.

Armati di queste disposizioni autocratiche i moderni inquisitori d'Italia avrebbero potuto tenere la loro vittima indefinitamente sotto le armi, maciullarla nel fisico e nella carne, nel cervello e nel morale, fino a spezzarne la fibra, l'intelligenza e infine anche la vita.

Ma Moroni è libero oggi, libero per volontà e per forza di popolo, libero perchè al governo si è saputo spezzare per una volta le corna, libero perchè la piazza è riuscita ad imporsi.

Ma rimane Augusto Masetti, rimangono un non indifferente numero di altre vittime del militorismo che è giuocoforza liberare e strappare ai tormenti e alle torture, rimangono le infami compagnie di disciplina che bisogna abolire e distruggere. Se il governo ha ceduto liberando e mandando a casa il Moroni, deve cedere e liberare tutti gli altri reclusi, deve rinunziare sopratutto a perseguitare quelli che nella recente sommossa si sono più distinti e dimostrati attivi nel volere e chiedere giustizia e riparazione a una parte almeno degli innumerevoli torti che il governo continuamente commette a danno della libertà di pensiero, della inviolabilità della coscienza, del benessere e della sovranità del popolo.

Chè se il governo intende poi cercarsi il compenso per essere stato costretto a liberare una sua vittima, nella percecuzione meditata di cento altre, come lo indicano le notizie degli arresti di sovversivi in questi ultimi giorni, allora si prepari esso anche ad altre future e prossime giornate di rivolta, più efficaci e di più grande significato ancora di quelle che hanno caratterizzato questa volta la settimana del 7 al 14 Giugno.

Il popolo, vinto ieri ma non domo, può darsi che non sarà più vinto domani, e allora guai a chi l'avrà provocato e spinto all'azione!

Considerazioni

sulle recenti sommosse d'Italia

Dalle notizie che si son lette nei telegrammi della stampa quotidiana è risultato che il recente movimento del popolo italiano fu qualche cosa di più che una protesta contro l'eccidio di Ancona. Esso fu, in talune regioni almeno, un principio di rivoluzione. S'incendiarono chiese, si distrussero registri, si distribuirono fra il popolo dei commestibili, e in varie località gli operai furono i padroni del luogo per parecchi giorni. Risaltò la nota contro la Chiesa e contro la monarchia e l'azione fu pure diretta contro il capitalismo.

Di quest'ultimo punto sopratutto vogliamo parlare. Gli avvenimenti di questi giorni in Italia hanno dimostrato che il leone, l'esercito, non è poi così forte come lo si dipinge. Malgrado che il popolo non avesse armi, esso ha potuto tener fronte ai soldati e in talune località neutralizzare la loro azione fino a permettere ai rivoluzionari di rimaner padroni del luogo. Solo che, seguendo la tradizione rivoluzionaria, il popolo si è un pò troppo contentato di dar prova della sua grande abnegazione, dimenticando i propri bisogni materiali e preoccupandosi sopratutto del lato morale del movimento. Ha imprecate contro il governo, destituito autorità, costituito comitati rivoluzionari, incendiato chiese, resistito eroicamente all'esercito, ma ha rispettato un pò troppo l'arca santa della proprietà.

Se, senza trascurare il lato morale del conflitto, i rivoluzionari avessero atterrato le porte dei magazzini, invitando il popolo a pigliarsi tutto ciò di cui ha bisogno, alimenti e generi di vestiario, dandogli così l'opportunità di mangiare una volta tanto a sazietà e di provvedersi degli indumenti di cui ha tanto bisogno quando fa freddo, il popolo ricorderebbe allora ben altrimenti quei cinque o sei giorni di sommosse e sarebbe sempre meglio disposto a ricominciare alla prossima occasione. Ciò avrebbe prodotto inoltre uno scompiglio indescrivibile fra le classi borghesi. Ciò che sarebbe stato espropriato sarebbe rimasto espropriato, senza speranza nè mezzi di restituzione. E la scarsezza dei prodotti e dei generi che ne sarebbe seguita, avrebbe potuto servire d'incitativo a continuare la rivoluzione su un terreno anche migliore, quello dell'espropriazione delle terre, delle fabbriche, delle miniere, di tutto ciò insomma che é necessario per la produzione dell'indispensabile perchè la vita non si arresti.

Non sarebbe questo un modo almeno di risolvere le crisi che periodicamente si verificano, come quella che attualmente stiamo attraversando? Manca il lavoro perchè ci sono troppi prodotti? A consumarli allora, affinchè si abbia nuovamente bisogno delle nostre braccia!

Ci si obbietterà che dal detto al fatto v'è un gran tratto. Ma noi crediamo che in questo caso è altrettanto facile il farla che il dirla la cosa. C'è solo bisogno d'indicarla questa nuova via al popolo invece dell'antica. Nei giorni di rivolta è più facile sfondare le porte dei magazzini che innalzare barricate; meno difficile impossessarsi delle fabbriche che delle caserme; più spiccio ignorare l'esistenza del governo che rovesciarlo.

Invece di radunare grandi masse di popolo per resistere all'esercito, riteniamo più utile evitare il cozzo con quest'ultimo, dividendoci in centinaia, in migliaia di gruppi, tutti operanti nel medesimo tempo in centinaia e in migliaia di luoghi diversi, e scomparendo da essi all'avvicinarsi dell'esercito, per andare ad agire nei posti abbandonati dalle forze nemiche, le quali dovendosi esse pure dividere e suddividere perderebbero presto la superiorità che le danno l'armamento più perfezionato, la disciplina e la coesione. Mille soldati, propriamente equipaggiati e ben diretti, possono facilmente decimare e sbandare diecimila uomini del popolo per quanto coraggiosi e risoluti, mentre cento uomini sparsi possono ma reggiare e perfino decimare mille soldati seguendo la tattica indicata.

Gli scioperi generali di carattere rivoluzionario si vanno producendo già abbastanza frequentemente, e crediamo che sarebbe bene che i lavoratori provassero nuovi mezzi di lotta, più conformi agli ideali che seguono. Finchè si trattava di cambiare la forma al governo, o solo gli uomini al potere, era logico che i rivoluzionari diriggessero tutti i loro attacchi dove le forze del governo erano trincerate. Ma trattandosi ora di farla finita con lo sfruttamento, di abolire e non d'impossessarsi del governo, bisogna anzitutto scompigliare le forze governative, e per far ciò nulla di meglio che la tattica menzionata, e porre ostacoli allo sfruttamento, restituendo, con l'espropriazione, al popolo parte almeno di ciò di cui é stato derubato.

Non bisogna dimenticare infine che il soldato negli scioperi spara spesso per difendersi dagli attacchi delle moltitudini, e che probabilmente egli sarebbe meno brutale e si ribellerebbe più facilmente contro i suoi capi se fosse costretto a stancarsi correndo da un punto all'altro senza incontrarsi mai col nemico.

A nostro modo di vedere l'azione che promette risultati più sicuri e positivi negli scioperi generali, è l'azione espropriatrice e decentratrice. I piccoli nuclei in questi casi possono danneggiare i capitalisti e indebolire le forze del governo più che le grandi masse. Più che di Comitati rivoluzionari, che emanino degli ordini, vi è bisogno di uomini d'iniziativa che agiscano quando si presenta il momento buono. Prepariamoci quindi alla grande rivoluzione sociale, di cui è solo una scaramuccia lo sciopero generale verificatosi testè in Italia.

P. E.

Sante Caserio

24 Giugno 1894

Siamo al 24 Giugno, data memorabile che il dovere e la coscienza ci impone di commemorare. Sì, commemorare; non già perchè noi vogliamo fare dei martiri di coloro che seppero lottare e morire per un'idea bella e sublime — che é anche la nostra — degli idoli, mà perchè siamo animati da una stessa forza di ribellione, e guidati dagli stessi principii e fini.

Del resto la Storia registra e noi commentiamo.

Sante Caserio, malgrado gl'insani tentativi fatti dal tricornuto di Motta Visconti, riuscì tuttavia illeso e PULITO da quelle insidie tesegli.

La sua bella e rubiconda persona attirava l'attenzione di tutti i suoi compaesani.

Finchè sono riusciti a farlo loro preda, si servivano di lui nelle feste religiose per rappresentare il piccolo S. Giovanni.

Ma ben presto il biondo e simpatico cherubino dovette lasciare la madre e tutti gli spegnimoccoli di Motta Visconti per affrontare la dura lotta del lavoro e del pane quotidiano.

S'impiegò in Milano nel forno Tre Marie come panettiere. Vedendosi in continuo contrasto fra capitale e lavoro, subito si manifestò in lui una forza nuova ed un coraggio senza pari.

Riflettè un istante, poi abbracciò l'ideale anarchico. Vinse così tutti i pregiudizi brutali e materiali che la società gli aveva inculcato. Divenne così anarchico nel vero senso della parola.

Lo vediamo nei rioni prossimi alla Camera del Lavoro a distribuire pane, opuscoli. Lo vediamo pure in mezzo all'accozzaglia dei coscritti e dei birri a distribuire opuscoli d'indole anarchica e anti-militarista. Per questi delitti venne inesorabilmente dai segugi del massacratore Umberto Biancamano condannato a 11 mesi di reclusione, che non fece.

Lo vediamo pure licenziato dal padrone dove lavorava, ed il piccolo S. Giovanni, obbligato dalle dure necessità, dovette allontanarsi, e per sempre!, dalla mamma che tanto amava e dalla quale era riamato.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Si recò in Francia, lavorò a sosta un pò qua un pò là, e non appena venivano a sapere che lui era anarchico, si sentivano obbligati a licenziarlo e segnalarlo alla polizia.

Cosicchè, oltre alle dure ed amare delusioni dell'attuale società, doveva spesso accarezzare davvicino le gioie della disoccupazione, della fame e della prepotenza sbirrèsca del sanguinario Sadi Carnot.

Arrivò fino a Cette dove lavorò (quasi indisturbato) qualche settimana, ma poi anche di lì venne scacciato. Di nuovo si trovò sul lastrico. Che fare? O morire di fame, o rubare, o ribellarsi, o rassegnarsi vergognosamente. Preferì la ribellione e si ribellò contro tutto e tutti.

Aveva ricevuto una quarantina di franchi, ne spese cinque o poco più per comperarsi il SERVO FEDELE.

Sapeva che il giorno 24 Giugno vi era a Lione una festa presidenziale. Subito si incamminò per la metropoli del sud-est di Francia.

Viaggiò un pò per ferrovia, ma poi capì subito che i denari che possedeva non gli sarebbero bastati per giungere alla sua meta. Decise di camminare a piedi e di nutrirsi con pane ed acqua delle fontane che trovava qua e là lungo il cammino.

Viaggiò tre giorni consecutivi, finalmente arrivò nella grande e popolosa città del velluto.

Gironzolò di qua e di là finchè fece le sue pratiche, preparò il celebre "bouquet" che doveva abbagliare la vista del massacratore Sadi Carnot e dei suoi bravi e fedeli aguzzini.

Il presidente della terza repubblica aveva levato (almeno in apparenza) per quel giorno ogni sorveglianza speciale intorno al suo LANDEAU, dando così la libertà ad ogni cittadino di presentargli omaggi, fiori od altro. S'ingannò. E' fatalità, è storia. Infatti, il giovane e simpatico cherubino approfittò di questa libertà per fargli gli omaggi meritati. Così il celebre massacratore pagò il fio dei suoi delitti colla propria vita.

Caserio a stento potè attraversare i forti cordoni di polizia che assediavano le vie dove passava il corteo presidenziale; tra una spinta e l'altra potè finalmente attraversare la forte moltitudine di popolo imbevuto, accecato, incretinito dalle menzogne patriottiche e religiose, ed avvicinarsi alla vettura — ormai storica — presidenziale.

Colla destrezza di chi offre la propria vita per un fine giusto e umanitario, saltò sul predellino della vettura ed offrì il mazzo di fiori, mentre colla destra fece un piccolo movimento e colpì.

Colpì giusto! I morti di fame e di mitraglia della terza repubblica erano in parte vendicati!

Colla velocità del lampo s'allontanò ma non potendo frenare la gioia ineffabile che lo animava per il buon successo avuto, gridò alto: Evviva l'anarchia! Fu rincorso, arrestato, condannato e ghigliottinato il 16 di Agosto dello stesso anno.

Concludendo. La borghesia credè e crede ancora che colla morte dello insorto avrà spento l'anarchismo. No, ben al contrario, voi uccidete gli uomini, ma con essi non seppellirete l'ideale che a passi di gigante s'avanza verso un nuovo orizzonte, travolgendo seco la vostra decadente Bastiglia.

Caserio germinò Luccheni, Acciarito, Angiolillo, Bresci, Morral, Masetti, D'Alba, Bonnot e tanti altri che occorrerebbero dei volumi per enumerarli.

Rassicuratevi, egregi vampiri e dominatori dell'oro, la vostra CIVILE società è in agonia, nascondetevi finchè siete in tempo.

La bufera scatenantesi dai denutriti e dei senza tetto sta per raggiungere la sua meta. Così la storia.

Chi conosceva Caserio, Bresci ed i Bonnot prima del loro eroico atto? Nussuno. Questi oscuri eroi vivono a legioni nel mondo, nè voi potrete ucciderli tutti.

DELLA VESA VIRGINIO.

Il manifesto anarchico

(Continuazione e fine, vedi numero precedente)

III.

L'anarchico non è, checchè se ne dica, un visionario sprovvisto di senso pratico. Sa che quando si aspira ad un fine, e lo si vuol veramente raggiungere, si deve lottare per esso, e consacrarvi tutte le proprie forze. In questo egli è più pratico dei seguaci dell'altra frazione del socialismo, la democrazia sociale; l'anarchico lotta direttamente coi suoi mezzi, e non va per vie traverse e lunghi giri viziosi come i socialisti democratici.

La meta a cui tendono gli anarchici e verso cui direttamente camminano, è, lo abbiamo visto, uno stato di cose in cui sia superata la fase attuale dell'autorità dello stato e della proprietà privata; e adattano sempre i loro mezzi e la tattica di propaganda al raggiungimento di questo scopo.

La società moderna offre all'uomo tre mezzi di vivere, tre specie legali di entrate per sopperire ai propri bisogni: la rendita che viene dalla proprietà della terra, dalle sinecure più varie offerte dallo stato e dallo esercizio dell'industria; in secondo luogo dalla rendita del danaro, collocato indirettamente nell'industria o in altre speculazioni, per mezzo delle banche e della borsa; in ultimo viene il salario, e cioè la paga che si riceve in cambio del lavoro messo a servizio di quanti hanno una proprietà da far fruttare o produrre.

Chi bene osserva trova che l'unica entrata legittima e giustificabile è questa terza; ma proprio questa è tenuta al più basso livello possibile da chi ha il monopolio della proprietà; poichè i proprietari della prima e seconda categoria cercano di conservare quanto più possono la loro parte e possibilmente aumentarla sempre. I poteri dominanti con i partiti che ne sono l'appendice hanno la funzione di tenere in piedi con tutte le loro forze questo stato di cose.

Esiste un solo partito politico che pretende di essere veramente contrario al sistema attuale di cui abbiam visto le basi: è il partito democratico sociale, più semplicemente chiamato socialista, benchè molto impropriamente.

A questo partito è riuscito di acquistare una imponente influenza sui lavoratori; influenza che è sempre grande, benchè oggi cominci a diminuire un pò dappertutto. Ma per un periodo di quarant'anni esso ha aumentato sempre di forza, specialmente acquistando uno sviluppo ed una importanza maggiore come partito parlamentare. Però il parlamentarismo che lo ha aiutato ad estendersi portava con sè il germe dell'impotenza di fronte alle questioni più serie, e specialmente il germe della corruzione. Abbiamo in Germania l'esempio migliore ove possiamo osservare meglio questo partito nella sua ascensione e quindi nel suo successivo declinare. Sorto, animato da una specie di fatalismo economico, progredì finchè questo fatalismo non cozzò contro la realtà e non rivelò la contradizione in cui si aggirava. Benchè affermasse tutto dipendere dalla questione economica, poco per volta giunse ad occuparsi meno di questa e a dare la massima importanza alla questione politica.

Socialismo significa socializzazione della proprietà per mezzo dell'associazione economica. Esso non avrebbe nulla a che fare con lo stato; ma invece i seguaci di Marx ne hanno fatto un partito autoritario basato appunto sulla credenza che la società possa essere riformata dallo Stato. Con questo la dottrina di Marx veniva ad essere contradetta dalla pratica da lui indicata e dagli altri sempre più esagerata: la tattica elettorale e parlamentare.

Invece il parlamentarismo non può essere mai un mezzo di liberazione, essendo esso un terreno esclusivamente dedicato alla trattazione legale dei diversi interessi della società borghese. Per i proletari, dal parlamento non deriva che la sanzione e il rafforzamento del sistema attuale di sfruttamento.

La tattica parlamentare non poteva quindi non portare i suoi frutti. Per la democrazia sociale il socialismo non è oggi che un'esca demagogica per aver l'appoggio delle masse; ma in realtà essa è divenuta semplicemente un partito di riforme, che ha rinunciato già da un pezzo alla propaganda veramente socialista, agli scopi del socialismo che sono l'educazione rivoluzionaria del popolo e la rivoluzione sociale. Tutto il suo spirito pratico si riduce in fondo a una specie di liberalismo radicale e democratico all'inglese.

Gli anarchici sono gli unici veramente socialisti: sono gli unici che attaccano radicalmente, alla sua base, la organizzazione economica della società borghese, che si sforzano di restringere e diminuire l'azione di sfruttamento, corrodendo la rendita e il profitto capitalistico a vantaggio del salariato, tendendo con ciò alla loro eliminazione totale.

Perciò gli anarchici sono anche gli unici che lavorano praticamente a realizzare una effettiva riforma sociale. Non escludono affatto la possibilità di miglioramenti anche immediati per gli operai; ma sono convinti che nessun miglioramento potrà ottenersi per mezzo della legge, mentre potrà solo essere il risultato delle lotte condotte direttamente dagli operai, che devono vincere con l'azione propria le forze avversarie.

In tal modo gli anarchici svolgono una duplice azione: quella fatta giorno per giorno sul terreno della lotta di classe, e quella non mai abbandonata per una totale riforma sociale. La lotta di classe non può essere condotta in parlamento, nè con soli discorsi teorici, dai deputati; essa può essere combattuta soltanto sul terreno dell'industria, ove il capitale direttamente si esplica: negli stabilimenti industriali, nelle officine, nelle fattorie, nei campi, dovunque c'è uno sfruttato che si risveglia e si persuade della possibilità di una nuova e diversa vita di benessere e di libertà.

Per questa lotta, gli anarchici fidano sopratutto sulla solidarietà dei proletari e sul loro spirito di sacrificio, e non nella caccia politica ai voti, fatta per mezzo sempre delle stesse frasi retoriche e demagogiche. E la solidarietà dei lavoratori si può manifestare soltanto nella loro azione corporativa, nelle organizzazioni di mestiere e nello sciopero; essa trova poi la sua più perfetta espressione pratica nello sciopero generale.

Quando il proletariato vince e riesce ad imporre qualcuna delle sue rivendicazioni per mezzo dello sciopero generale, — come è già accaduto molte volte, — allora il risultato di una tale vittoria significa vera pratica riforma: poichè è vera e pratica solo quella che è imposta dal popolo, mentre così non sarebbe se fosse il frutto di una concessione dall'alto. In questo modo si può dire che ogni lotta economica è una lotta politica, non nel senso elettorale, ma nel suo miglior senso sociale.

Del resto gli anarchici sono, anche politicamente eminentemente attivi; anche qui non nel senso di attività elettorale, la quale significa sempre un consolidamento dell'ordine borghese, ma nel senso della lotta diretta contro lo stato e i suoi organismi politici. Così, per esempio, lo sviluppo del movimento contro il militarismo è un frutto della loro lotta politica.

L'antimilitarismo è una delle forme più importanti di azione politica del proletariato. Gli anarchici dicono a questo proposito che la pace è impossibile finchè esiste lo stato; e che, se si vuole veramente la pace, si deve volere la eliminazione del principale elemento perturbatore, che è lo stato militare. Contro di questo v'è tutta un'attività da spiegare, molto più importante e più ricca di risultati che le elezioni o i vacui discorsi in parlamento. Ma anche come antimilitaristi, gli anarchici sono i più conseguenti, poichè non si prefiggono di conquistare lo stato ma bensì di abolirlo.

Non si creda però che tutti i mezzi pratici di azione degli anarchici siano con ciò esauriti. Vi sono innumeri altre esplicazioni di attività, che non è possibile elencare. Si sa bene che lo spirito stesso dell'anarchia impedisce la codificazione di una tattica unica. Ma uno dei più importanti mezzi di esplicazione dell'anarchismo è lo sforzo di ogni individuo e gruppo di vivere e di agire anarchicamente.

Nella rivolta dell'individuo, o del gruppo di individui, contro ciò che esiste si manifesta il primo impulso verso il nuovo, verso l'avvenire. L'anarchico sa bene ciò, e quindi la sua è una rivolta di tutti i giorni; egli non si adatta a legge alcuna, agli usi, alle tradizioni, alle morali, ma obbedisce solo ai dettami della sua ragione e del suo ideale di vita. Col suo modo di vivere personalmente diverso, ognuno nella misura delle sue forze, dagli altri uomini, — spiritualmente, economicamente, moralmente e intellettualmente, — influisce sull'ambiente, facendo con l'esempio un'operà di distruzione, ed edificando per l'avvenire, per la futura società libera.

IV.

Mentre il partito socialista democratico vuol condurre gli uomini ad una nuova fase di oppressione dello stato, — il movimento anarchico libera subito spiritualmente l'uomo e lo avvia verso la realizzazione pratica della più completa libertà individuale, preparando il comune benessere sociale.

L'anarchismo è una filosofia, oltre che un sistema sociologico; ma non è un dogma, come non è un partito di riforme. Per ciò esso si manifesta non uniformemente nell'azione e nel le manifestazioni teoriche dei suoi seguaci. Così vari sono i sistemi economici dell'anarchismo: l'anarchismo comunista che è quello da noi spiegato fin qui; l'anarchismo collettivista, e infine una specie di anarchismo attenuato che è l'anarchismo individualista.

Gli elementi intellettuali e psicologici che formano la base spirituale dell'anarchismo, sono tanti quante sono le irradiazioni della vita stessa. Delle suddette scuole teoriche la prima si fonda sulla scienza moderna, specialmente sulle scienze naturali e storiche; la seconda deriva specialmente dalle scienze economiche. La terza deriva le sue conclusioni da una combinazione idealistica e filosofica degli ideali del Tolstoi e del Nietzsche.

Le menti troppo scolastiche o gli ignoranti non sapranno spiegarsi forse una tale molteplicità di interpetrazioni dell'anarchismo, cui si potrebbero aggiungere molte altre diversità di manifestazioni tattiche. Ma quando si sia spogliati dello spirito d'ignoranza e del semplicismo scolastico, tutto ciò apparirà naturale. La grande idea dell'anarchismo abbraccia tutte le sfere e le manifestazioni del progresso, e risulta da tutte le facce di questo prisma magnifico che è la natura umana. Sopprime, rivelandoli, gli errori del passato, preservandoci dalla loro ripetizione; e mentre ci insegna che la nostra meta non può essere una riforma parziale nè frutto di concessioni dall'alto o di meschini compromessi, ci sprona alle ultime lotte con la visione ideale di un mondo di luce e di giustizia.

Questa idea è come un perenne bagno di acciaio che non ci lascia mai divenir deboli, è la fiaccola che illumina il cammino dell'uomo verso l'avvenire, ad una meta ove, giunto dopo migliaia d'anni di sofferenze e di illusioni, potrà alfine esclamare: sono libero!

PIERRE RAMUS.

All'ombra della forca nel Texas

Il Comitato che risiede in Los Angeles, Cal., per la difesa dei 14 rivoluzionari arrestati il 13 Settembre 1913, ha lanciato al pubblico un altro manifesto, descrivente i fatti che hanno condotto e servito di pretesto all'arresto dei quattordici messicani imprigionati nelle galere del Texas parte dei quali sono già stati condannati e gli altri sono ancora in attesa del processo che nelle pietose intenzioni dei giudici sanguinari devono finire in condanne enormi alla galera per gli uni e di morte per gli altri.

L'ERA NUOVA s'è occupata diffusamente tempo addietro del caso di questi quattordici ribelli messicani e di essi hanno scritto favorevolmente, invocando la solidarietà di tutti i rivoluzionari del mondo, quasi tutti i periodici anarchici e sovversivi degli Stati Uniti e dell'Estero, compreso il LIBERTAIRE di Parigi, FREEDOM di Londra, MOTHER EARTH di New York, VOLONTA' di Ancona, ecc. Recentemente questo interesse è venuto un pò meno, l'attenzione principale dei rivoluzionari essendo stata nel frattempo attirata da altri fatti non meno importanti quali il sanguinoso massacro degli scioperanti del Colorado e la recente sollevazione del proletariato di tutta Italia contro la detenzione di Masetti, Moroni e di altre innumerevoli vittime della reazione e del militarismo.

Noi pensiamo che pur senza perdere d'occhio nessuna delle importanti questioni che attualmente tengono incatenate e accaparrate l'attenzione e le attività del proletariato sovversivo di tutto il mondo, i lavoratori degli Stati Uniti non debbono trascurare di occuparsi della sorte di questi 14 ribelli messicani contro i quali si sta fucinando l'infamia più orribile di cui si sia finora macchiata la nostra tanto strombazzata civiltà borghese.

Uno dei ribelli, come abbiamo già annunciato da queste colonne, è stato condannato da una corte corrotta e venduta a 25 anni di carcere, un altro a 6 anni, un altro ancora a 1. anni ed un altro ancora a 99 anni. Ma il peggio ha da venire ancora. La ferocia maggiore di cui non son capaci le fiere del deserto, i giudici del barbaro Stato del Texas la manifesteranno quando saranno chiamati sul banco degli accusati Jesus M. Rangel e Charles Cline, due veterani dell'esercito proletario del Sud, contro i quali non si nasconde da alcuno sarà invocata ed applicata la pena di morte.

Ora, i rivoluzionari d'America devono volere non solo che Rangel e Cline non siano mandati alla forca, ma esigere che tutti i quattordici arrestati del Texas siano immediatamente posti in libertà. Lo Stato contro di essi non ha che un solo ed unico testimone, nella persona di un ignobile mascalzone vagabondo, un mangiapane a tradimento, munito di quello scarafaggio che è la placca del deputy sheriff. Il suo nome è Eugene Buck che i nostri lettori già conoscono per averne l'ERA NUOVA ripetutamente parlato al tempo dello arresto dei quattordici messicani imprigionati.

Il lavoro più urgente per il momento è quello di frustare i piani dei nemici del proletariato, dei giudici

sanguinari dello Stato ancor semibarbaro del Texas, di provvedere senza ritardo ad un'adeguata difesa dei nostri compagni la cui vita è in più immediato pericolo di essere sacrificata alla libidine di vendetta e alla sete di sangue delle jene capitaliste. Per ciò occorrono fondi per far fronte alle spese non solo degli avvocati, ma della stampa per manifesti, circolari, lettere, spedizione, ecc., onde agitare l'opinione pubblica e non dar tempo agli assassini togati e monturati di condurre a termine l'infamia premeditata.

L'Era Nuova trasmetterà prontamente a destinazione tutte le somme che le perverranno a questo scopo.

I fatti del giorno

ITALIA. — In seguito al moto rivoluzionario che ha tenuto per una settimana in cantina i grossi e piccoli borghesi, che li ha fatti trepidare di paura davanti allo spettro della rivolta che ha scosso da un capo all'altro il "bel paese," in seguito alla minaccia tradottasi in azione che ne metteva in pericolo la stabilità e la vita, il governo italiano metteva in libertà il soldato Antonio Moroni, ch'era da un pezzo trattenuto nella compagnia di disciplina per aver fatta l'apologia di Masetti.

Era venuta ancora una volta la piazza a strappare dall'ospedale-ergastolo una sua vittima, a compiere in poche ore di azione energica e popolare il miracolo che nè proteste, nè petizioni, nè interpellanze in parlamento erano riuscite a fare. L'agitazione sorta nella piazza, solidale e ammonitrice, fiera come il destino, si era levata a tuonare il suo grido di maledizione al re, all'esercito e a tutti i tiranni salariati, a imporre giustizia dove giustizia era stata sempre negata.

Rimane ancora Masetti sul cui capo fanno pesare la propria ferocia i libiolucoli della terza Italia, ch'essi vogliono pazzo ad ogni costo. Ma dovrà essere liberato anche lui, liberate anche tutte le altre vittime del militarismo e delle compagnie di disciplina. Per questo l'agitazione popolare non disarmerà, s'intensificherà preparandosi a conquistare quest'altra vittoria. La liberazione di Moroni darà nuovo e più vigoroso impulso all'agitazione per Masetti, e questa non desisterà finchè anch'egli e gli altri generosi che soffrono e gemono in quelle galere della tortura che sono le compagnie di disciplina non saranno ridati alla libertà, alla pace, all'affetto dei loro cari e delle loro famiglie.

***

RUSSIA. — I rivoluzionari russi lavorano anch'essi e non trascurano occasione alcuna per vendicare le numerose vittime che la lotta contro il despotismo feroce dei Romanoff ha già costato alla causa della rivoluzione e della libertà.

Nell'imminenza del ritorno dello czar e di tutta la famiglia da una visita fatta al re di Rumenia, essi hanno minato un tratto di ferrovia che doveva essere percorso dal treno imperiale. Ma sgraziatamente questi che era preceduto a breve distanza da un altro treno, mandato avanti per esplorare la linea, rimase incolume, e saltò invece in aria il treno esploratore, dai cui rottami si raccolsero poi, dopo avvenuta l'esplosione, una dozzina di persone tra morti e feriti.

Lo czar e i lupicini se la son cavata anche questa volta con la sola paura. Una ventina di attentati organizzati finora contro la sua vita non hanno ancora dato il risultato così tenacemente agognato, di sbarazzare la Russia e l'umanità di un simile mostro. Ma non è detto con ciò ch'egli la debba far franca sempre. La dinamite lo raggiungerà un giorno, o tosto o tardi, come furono raggiunti già i suoi non meno sanguinari predecessori che il pugnale o il veleno o la bomba spedivano all'altro mondo: Ivan II, Pietro III, Paolo ed Alessandro II. Di questa canaglia di principi e di granduchi che non si contenta di succhiare il miglior sangue della nazione, ma la rode, la opprime, la degrada, mantenendola nella più ignobile delle schiavitù e della miseria, il popolo russo è deciso di sbarazzarsi perchè sa che finchè essa gli sarà attaccata alla groppa non vi è speranza di emancipazione e di liberazione per lui.

Intanto la polizia ricerca attivamente l'autore o gli autori dell'attentato, ma finora non è riuscita che ad..... inventare che non si tratta affatto di un attentato, ma di uno scoppio accidentale della locomotiva del treno che precedeva il treno imperiale. I giornali invece sostengono che si tratta di un attentato bello e buono, e.... curioso assai per un paese dove non si sa la libertà di stampa cosa sia, nessuno di quei giornali è stato sequestrato!

***

SPAGNA. — Il governatore della prigione di Figueres, posta sui confini della Catalogna, è stato ucciso dai suoi propri prigionieri, i quali hanno colto l'occasione per tentare di riguadagnare la libertà mentre la maggior parte dei guardiani del carcere erano usciti per seguire una processione.

Riusciti ad atterrare le porte delle celle, essi s'avventarono sul malcapitato governatore e lo conciarono come si meritano di essere conciati tutti i sostenitori di un regime di oppressione e di tirannia.

Abbattuto costui, mentre cercavano una via d'uscita per mettersi in salvo, furono affrontati dagli altri guardiani del carcere che dettero mano ai fucili e alle rivoltelle e la battaglia che ne seguì non cessò che dopo che la maggior parte di essi, feriti e malconci, non potettero più resistere e furono quindi nuovamente rinchiusi nelle loro celle.

Anche dietro le barre delle galere gesuitiche di Alfonso i ribelli conservano alto il loro spirito di audacia e di rivolta e ovunque la possibilità si presenta essi ne danno prova, non curanti di ciò che un tale atto della loro audacia potrà loro costare.

Voi, tiranni oppressori e dissanguatori del popolo, potete bene finchè ne avrete la forza fornitavi dalla rassegnazione e dalla vigliaccheria dei più, imprigionare e tenere nelle segrete i corpi degli indocili e dei ribelli, ma non potete nè fiaccarne nè ucciderne lo spirito di ribellione e di rivolta che tosto o tardi divampera anche tra i più rassegnati, il cui risveglio segnerà il principio della vostra fine, la distruzione di ogni privilegio e d'ogni tirannia.

***

STATI UNITI. — L'agitazione nei campi minerari si va risvegliando un pò. Più di 2000 minatori di Butte, nello Stato di Montana, hanno ripudiato la Western Federation of Miners perchè stanchi di pagare tasse e sopratasse al solo scopo di mantenere nel più beato degli ozi i loro caporioni, i sensali della loro soggezione e della loro schiavitù.

Dopo aver distrutto gli uffici e la sede dell'Unione, i dissidenti hanno attraversato in corteo la città imponendo la chiusura dei negozi e protestando che non volevano essere più salassati dai capi dell'unione. Arrivati al municipio, vi scovavano il sindaco, un socialista, tale Frank Curran, che non conoscendo ancora bene i sentimenti della folla, si mise ad arringarla esortandola alla calma.

Alcuni robusti minatori, di quelli che rischiano giornalmente la loro vita per mantenere negli agi e nelle ricchezze il branco di parassiti che stanno loro spietatamente attaccati alla groppa, non perdettero tempo ad afferrare per il collo il sindaco socialista ed a scaraventarlo dalla finestra nella strada, insegnandogli che a predicar la calma in tempo di burrasca, c'è da rimaner colpiti dal fulmine del furore popolare quando meno lo si aspetta.

Più tardi veniva fatta esplodere della dinamite contro la casa di Patrick Cosy, uno dei leaders unionisti, senza però colpire alcuno, perchè colui contro il quale era diretto il colpo, fiutato il vento infido, aveva, più furbo del sindaco, messo una discreta distanza tra sè e i suoi inseguitori.

N. Cuneo.

VENT'ANNI

Vent'anni! E pare ieri.

Eppure la massa l'ha già obliato, come ha obliato tutte le altre vittime cadute sotto i colpi della mitraglia, decapitate dalle ghigliottine, appese ai capestri, strozzate dalle garotte.

E il vostro numero cresce, o generose vittime, che sull'ara della libertà immolaste le vostre giovani esistenze! Ed il popolo, quel popolo, pel benessere del quale deste la vita vi ha dimenticati! Pochi, quasi nessuno nutre per voi un pensiero. I vecchi non vi ricordano, i giovani non vi hanno conosciuto. Eppure più di quanto deste, dar non potevate.

Voi vi erigeste a giudici e vindici di tutte le sopraffazioni borghesi, voi che piangeste dei dolori del lavoratore, e nella dolce speranza che gli atti vostri di ribellione avessero valso a segnar la via alle incoscienti masse, cadeste vittime premature della classe sfruttatrice.

Vi cantarono sì per qualche tempo! Vi chiamarono eroi, l'effigie vostra riprodussero a milioni di copie. Ma nel cuore nulla rimase!

Senti, ombra cara, se io in queste poche righe non ti menzionassi, ben pochi, forse nessuno qui ti ricorderebbe. Se al tuo nome sostituissi una data: 24 Giugno 1894, nessuno saprebbe dirmi a chi ho voluto alludere! E con te han dimenticato tutti gli altri! Come hanno dimenticato il 24 Giugno 1894 hanno dimenticato il 28 Agosto 1898, il 29 Luglio 1900, il 13 Ottobre 1909; nomi, date, tutto hanno obliato! Ma noi pochi vi ricordiamo ancora.

Voi, giovani vittime, siete per noi tuttora fari luminosi che la via ci mostrano nella notte buia. *Valete victi.* Sarà opra nostra mostrare ai pargoli le vostre tombe e dir loro: *Queste zolle son macchiate di tanto sangue lavoratore. Colui che qui giace l'ha dato per noi. Essi hanno osato ribellarsi, alzare e braccio e voce ma la camorra borghese ha fatto tacere le loro bocche, ha spezzato il loro braccio!*

A voi figli n'aspetta la vendetta. Date e nomi ricordate, e su queste tombe sparse per ogni parte del mondo, figli, su queste tombe che rinchiudon l'ossa dei generosi, dei forti: giurate vendetta! Chi di mannaia ferì e di piombo, di piombo e di mannaia pera. Sì, così continueremo a parlare ai figli nostri, o vittime sacre all'ideale sublime. *Valete victi!*

Vale Caserio.

Compatti giuriamo di saper vincere la lotta, e vinceremo ad ogni costo. Il vostro esempio ci sarà guida ed al *redde rationem* diremo noi pure: *Vale Victis.*

Vindex.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Paterson, N. J.

Ha avuto luogo, come era stato annunciato, il Picnic dei sovversivi di Paterson nel bosco di Haledon, domenica passata. Malgrado il tempo si fosse mostrato instabile per quasi tutta la giornata, pure un discreto numero di compagni e simpatizzanti, d'ambo i sessi, era accorso alla festa.

Il concorso sarebbe stato indubbiamente molto maggiore se alcuni incoscienti o malintenzionati, per ignoranza gli uni e cattiveria e malafede gli altri, non avessero la domenica stessa sparso la voce che il Picnic non si sarebbe tenuto per l'inclemenza del tempo o perchè la polizia, informata, ne lo aveva proibito. Tutte voci queste che naturalmente erano infondate, ma che i compagni non poterono più smentire in città, essendo tutti partiti per il bosco prima ch'esse venissero messe a loro insaputa in giro. Oltre a trattenere un non indifferente numero di simpatizzanti dall'intervenire alla festa, queste voci pare che avessero influito sui componenti la musica che era stata impegnata, dietro loro spontanea offerta di suonare al Picnic, di modo che solo alcuni musicanti furono presenti, mentre gli altri in seguito alle voci sparse o rimasero in casa o si recarono altrove.

Con tutto ciò dal lato finanziario non vi fu deficit, grazie alla buona volontà dei compagni che disinteressatamente cooperarono per la buona riuscita della festa, lo smercio della birra, sandwiches, rinfreschi, ecc. raggiungendo un totale di $ 98,60. La spesa non si sa ancora in modo preciso a quanto ammonti, ma di ciò sarà dato conto nel numero venturo.

Intanto per rimediare al contrattempo di domenica scorsa e pestare i calli agli invidiosi e ai malintenzionati, i compagni hanno deciso di ripetere il Picnic Domenica ventura 28 Giugno, nello stesso bosco di Haledon, assicurando il pubblico lavoratore che questa volta la Concordia Brass Band vi sarà al completo, malgrado tutte le voci e le dicerie che per l'occasione potessero ancora venir messe in giro.

Il Picnic incomincerà alle ore 9 del mattino e si protrarrà fino al tramonto. Saranno serviti sandwiches, lunch, gelati e rinfreschi durante tutta la giornata.

Per andare sul posto si prenda il carro di Haledon, si scenda un *block* prima della fine della linea, in Bushman Ave., e salendo per questa strada si s'interni a destra per circa 5 minuti nel bosco.

Norfolk, Va.

Quei tessitori che si trovassero a disagio, disoccupati o vittime di qualche sciopero, sono avvertiti che del lavoro ne possono trovare a sazietà nella Norfolk Silk Co.

Questa ditta manda il biglietto di viaggio a richiesta a quei tessitori che volessero venir qui a lavorare, sa vo poi a scontarne il prezzo sulla paga. La quale paga è buona e il lavoro continuo, come si vedrà quando si è qui. Per esempio, i *taffeta* di 36 inches si pagano a 6 soldi e tre quarti e se ne producono in media 10 yarde per telaio al giorno.

Tirate la somma e deducete qualche giornata in cui rimanete senza trama o altro accidente, e vedrete che la vita è bella e come sono buoni i padroni!

Del resto si possono ottenere anche tre telai, in cambio del solo fastidio di chiederli, e in questo modo se non diventate in capo a qualche mese un milionario addirittura vuol dire che è tutta colpa vostra e che siete un lazzarone.

Per aiutare i suoi operai a portare i primi soldi alla banca, la compagnia ha pure generosamente affittato un locale chiamato *Pig-sty*, ciò che in lingua dago vuol dire *porcile*, dove gli operai così lautamente pagati possono farsi da sè il mangiare e alloggiare, la compagnia addossandosi tutto su se stessa quest'altro fastidio di riscuotere 40 cents settimanali per lo straordinario privilegio concessovi.

Ad un operaio americano capitato qui da Paterson sotto contratto col quale gli si garentivano 12 scudi settimanali, si assegnarono due lavori a cottimo, sui quali con la migliore delle volontà lo sciagurato non riusciva a far mai in media più di 9 scudi per settimana. Se non riusciva a farne 12, come glielo garentiva il contratto, peggio per lui, vuol dire che non se li sapeva guadagnare.

Stanco di tale sfruttamento pensò di andarsene. Ma non aveva fatto ancora i conti col *bordo*, a cinque scudi settimanali, senza contare la biancheria, ecc. I padroni saputa la decisione, gli trattennero sulla paga non solo il biglietto di passaggio, ma anche il *bordo*, di modo che al disgraziato, rimasto senza un soldo, altro non rimase a fare che a ricorrere al giudice, e fu davvero fortunato perchè questa mosca bianca ebbe infine pietà di lui e obbligò la compagnia a pagargli i 12 scudi per settimana come era stipulato nel contratto. Avuti i soldi, l'operaio si affrettò a pulire la polvere di Norfolk dalle sue scarpe e se ne andò, ma i padroni rimasero qui in attesa di altre vittime e son sempre gli stessi.

I telai non hanno forchetta e i tessitori buoni non perdono nulla, ma quando la trama è pessima nessuno la può far buona.

Delle famiglie sono qui venute che sarebbero ripartite immediatamente se la compagnia non tenesse loro il laccio al collo, per aver avanzato la spesa dell'*express* sul mobiglio di casa e il prezzo del biglietto di passaggio. La loro roba è così tutta ipotecata ed essi devono star qui finchè non scontano il debito e poi ripartirsene con la malaria e disperati.

Un'altra cosa è bene sapere, ed è che se la compagnia vi sa senza soldi vi dà anche i lavori peggiori, ostacolando e ritardando la vostra partenza da questo domicilio coatto. Quelli che sanno ribellarsi trovano miglior fortuna.

Il giorno di paga è di sabato, ed alla mezza si smette di lavorare. Poi in fila come i prigionieri si passa davanti all'ufficio dove un poliziotto con tanto di placca vi dà una parte di quello che avete guadagnato: la paga.

Quei tessitori dunque che si trovassero a disagio e che le necessità spingessero a venir qua, facciano i patti chiari prima di partire, e cerchino in ogni modo, in caso d'inganni, di avere i soldi per un felice ritorno.

Un gruppo di tessitori

Maynard, Ohio.

Nei campi minerari di questo Stato è vivo il fermento per le atrocità commesse nel Colorado contro gli scioperanti e non è meno viva l'indignazione tra i lavoratori più coscienti contro l'unione dei minatori che non ha voluto dichiarare lo sciopero generale minerario per protestare contro quelle atrocità e dare una manifestazione di solidarietà più efficace a quei valorosi combattenti che da quasi un anno sono alle prese con le orde di Rockefeller e i suoi aguzzini.

Ben a proposito è capitato qui il giorno 16 Giugno l'organizzatore nazionale della I. W. W., Joseph J. Ettor, il quale unitamente al compagno D. Massimo, in italiano, ed a J. Zuubac in polacco, ha spiegato in un numeroso comizio di minatori che la sola via per cui gli scioperanti del Colorado possono sperare di vincere il loro sciopero, è la proclamazione dello sciopero generale in tutti i bacini del carbone negli Stati Uniti. Egli criticò la tattica e la maniera di condurre gli scioperi della U. M. W. of A., secondo la quale tattica si permette ad una categoria di operai di esaurirsi in un lungo interminabile sciopero, e si permette alle altre categorie di continuare a lavorare nella medesima industria a fianco di crumiri e di traditori del medesimo sciopero. Assieme agli altri oratori egli incitò la massa a tenersi unita e pronta sempre a cooperare con ogni movimento che ha per base l'aspirazione all'emancipazione del proletariato dal giogo capitalista e borghese.

Il 17 Giugno i minatori di Maynard partivano in corteo per il campo minerario di Medwy e venivano raggiunti a metà strada da un altro corteo proveniente da Fairpoint. Anche in questo comizio parlò Ettor, ed I. Wink per i polacchi, entusiasmando l'uditorio per l'idea dello sciopero generale, con cui sono già pure in massima d'accordo i delegati di Bellaire, Ohio.

Che una tale agitazione si estenda ora anche negli altri Stati, in maniera che le compagnie non abbiano modo di supplire al carbone mancante di uno Stato con quello scavato in un altro, e si vedrà allora se esse avranno ancora la voglia di protrarre per un tempo indefinito la composizione di uno sciopero come quello del Colorado che se è importante e passerà alla storia per le atrocità ivi commesse e per lo splendido esempio di tenacia e di resistenza dimostrato dagli scioperanti, non è in tutto il resto, per quanto riguarda le domande avanzate alle compagnie dagli operai, diverso di tanti altri piccoli scioperi che giornalmente scoppiano ora nell'una ora nell'altra parte di questo continente e del mondo intero.

Benedetto Salvatori.

Dillonvale, Ohio.

Jeri all'annunziato comizio in cui doveva parlare Jos. J. Ettor, fu un accorrere d'ogni classe e da ogni parte dei villagi circonvicini. Si calcola che vi siano state presenti oltre tremila persone.

Ma appena Ettor si mise a parlare, vari istigatori al servizio dei proprietari delle miniere fecero nascere un parapiglia, a dare il segnale per il quale pare fosse stato convenuto che qualcuno doveva comparire in mezzo alla folla con il vessillo nazionale americano. Ettor invitò l'intruso a venire a mettersi vicino a lui o altrimenti di andar via e di non provocare la folla a una dimostrazione ostile.

A questa giusta intimazione, i provocatori Clyde Maure, ex-soprintendente della Glenn Run Coal Co., il macellaio W. S. Parlett, il dottor Mercer, il giudice di pace Clarence Mercer, il gioielliere Louis Schmidt, l'agente ferroviario L. C. Fantz, gl'impresari di stallaggi Clarence Peterman e Giorge Moore, nonchè l'agente per le macchine Singer Max Watzman e l'impresario di pompe funebri ed agente d'assicurazione Wm. Getki, l'agente di Express H. E. Price, unitamente a tali Frank Karekes e Fred Carson si ribellarono, e il Clyde Maure, l'ex sopraintendente cavò perfino di tasca una rivoltella minacciando con essa la folla dei minatori inermi.

Intervenne la polizia che operò qualche arresto nelle persone di Sante Agosti e Nicholas O'j t, i quali però alla sera vennero rilasciati. Fra i perturbatori della pubblica quiete notai vari negozianti di qui, dimentichi forse alle spalle di chi si sono arricchiti. E son soddisfatto che li abbiano notati anche i minatori, i quali sapranno guardarsi d'ora innanzi da questi gesuiti che son loro amici solo fino a tanto che è dato loro di sfruttarli tranquillamente senza farli gridare.

All'ultima ora apprendo che è stato arrestato anche l'Ettor mentre si recava a Connorville, Ohio, seguito da numerosi amici di differenti nazionalità. Costoro vollero opporsi all'arresto, ma l'Ettor li pregò di aver pazienza. Fornita la cauzione d. $ 100,00 per parte di Pietro Zambon, l'Ettor venne rilasciato a condizione di presentarsi il giorno 23 corr. per il processo che deve naturalmente finire in una bolla di sapone perchè non c'è nulla che possa giustificare una condanna.

In questa occasione sarà di nuovo un accorrere di amici e si prevede qualche altro tafferuglio.

Victor Dantony.

Le classi dirigenti si rideranno della volontà popolare finche' questa si manifestera legalmente.

Ricordiamo al proletariato di Paterson che Martedì venturo 30 corr. Carlo Tresca sarà nuovamente processato per le solite stolte accuse che il capitalismo ha sempre mosso contro tutti gli agitatori del proletariato oppresso ed angariato.

E' necessario che gli operai di Paterson pensino a star fermi e preparati per ogni sorpresa, giacchè sarà solo davanti all'attitudine minacciosa della grande massa dei lavoratori che le autorità potranno essere indotte a non osare ad andare troppo oltre nella loro libidine di persecuzioni e di condanne.

COMUNICATI

Il comp. Joe Barra di Benld, Ill., invita ancora una volta i compagni che si sono interessati della sua riffa a suo tempo pro "Era Nuova" e che non avessero visto pubblicati i loro nomi nella lista, a fargli sapere ciò senza ritardo onde verificare e mettere a posto gli eventuali errori nei quali, dato il grande lavoro che aveva in quel tempo, egli fosse involontariamente incorso.

Recentemente hanno reclamato i compagni R. Rebesco di Milford, Mass., ed S. Adduci di New Eagle, Pa., il primo per $ 2,00 di tickets e l'altro per $ 4,00. Di questi importi fu pubblicato quello da Milford nel numero scorso, e quello di New Eagle viene pubblicato nel numero presente.

Malgrado la buona volontà qualche errore è sfuggito al compagno Barra ed egli è ansioso di mettere tutto a posto e prega i compagni di avvertirlo se hanno cognizione di qualche altro errore ancora.

Los Angeles, Cal.

Si è costituito in Los Angeles, Cal., al 769 San Fernando St., il Gruppo Anarchico "La Rivolta," collo scopo di intensificare la propaganda anarchica in questa località.

Si invitano pertanto tutti i giornali di parte nostra a spedire una o più copie al suddetto indirizzo, assicurando loro l'abbonamento.

Detroit, Mich.

Ad iniziativa del Gruppo Anarchico di questa località, Venerdì 3 Luglio alle ore 7.30 pom., al N.o 215 Monroe Ave. (angolo di Rivard St.) vi sarà un grande comizio di protesta contro la monarchia sabauda, e per la liberazione di Augusto Masetti.

Tutti gli operai ed i sovversivi di qualsiasi tendenza che hanno a cuore la libertà del soldato ribelle sono cordialmente invitati d'intervenire.

Per il Gruppo Anarchico: L. Backet.

New York, N. Y.

Il Comitato italiano di New York pro scioperanti del Colorado desidera accusar ricezione delle seguenti somme:

A mezzo del "Proletario" check di $ 3,75. Da una festa data a Jessup, Pa., (la cui entrata era di $ 102,47 e l'uscita di $ 45,23) meno spese postali $ 57,00. Dal Comitato Festa di Jacksonville, Ind., $ 21,85. Quanto prima il resoconto generale.

Il Comitato ha mandato delle liste di sottoscrizione e raccomanda ai compagni d'interessarsene onde essere preparati alle sorprese.

Per il Comitato: O. Scagghia.

I compagni che hanno ricevuto tickets della Riffa pro carcerati di New York per l'agitazione pro scioperanti Colorado e pro libera parola, sono pregati di mandare subito i talloncini delle tickets vendute ed il relativo importo.

L'estrazione è fissata per Domenica 28 Giugno e se i compagni non s'affrettano saremo costretti alle solite dilazioni.

Valentino Campanella.
2086 2nd Ave., New York City.

Jersey City, N. J.

Lunedì 29 corr. alle ore 7.30 p. m., al cantone di Brunswik e 3rd St., avrà luogo un grande comizio pro agitazione Italiana.

Parleranno i seguenti oratori: N. Cuneo, E. Rossoni, N. Capraro, A. Costantini e Tamburrini.

Per il Comitato: A. Maffei.

Tra Libri, Riviste e Giornali

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Bollettino della Scuola Moderna Francisco Ferrer – Milano, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

Sommario del N. 10 11. — *Luigi Molinari, Raffaele Cormio:* Dopo un anno! — *La Scuola Moderna F. Ferrer a Milano:* Discussioni e comunicazioni. — *Gian Pietro Lucini:* Massimo Gorki. — *Prof. Ing. A. Villa:* L'aria liquida. — *Prof. Ph. Loretz:* La Bibbia e la Chiesa. — *Eliseo Reclus:* Lettera contro l'elezionismo. — *L'anarchismo secondo i suoi più illustri rappresentanti* (Godwin, Proudhon, Stirner, Bakounin, Kropotkin, Tolstoi). — *Notizie del Cielo e della Terra:* John Milne (Prof. Augusto Stabile). — *Remy Bellon:* Pagine d'Esperanto. — *Applicazioni industriali dell'ossigeno.* — *Cronaca e fra libri e riviste.*

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Luigi Rizio	0,25
Monongahela, Pa.: A. Desimone	1,00
New London, Ct.: Arc. Patrizio	1,00
E. Boston, Mass.: R. Guzzardi	1,00
Westfield, N. J.: L. Vella 1,00; G. B. Guarniero 0,25;	1,25
E. Chicago, Ind.: Eur. Papilio 0,50; D. Galiani 0,50;	1,00
New Haven, Ct.: Gruppo P. Gori	0,50
Canton, Mass.: G. Tangorra 0,50; G. Silletti 0,50; Mich. Digirolamo 0,50;	1,50
Brooklyn, N. Y.: Ang. Tubbo 0,25; J. B. Savino 0,50;	0,75
Vermilion, Ill.: Giov. Gilli	0,50
Subley, Mich.: Fr. Galanga	1,00
Ironwood, Mich.: Gugl. Schiavitti	1,00
Spring Valley, Ill.: P. Fiore 1,00; A. Zaetta 0,25; M. Zaetta 0,25;	1,50
Logansport, Ind.: Ant. Pezzazini	1,00
Hartford, Ct.: V. Di Cioccio 1,00; N. Biesta 0,50; Gius. D'Antoni 0,50;	2,00
New York, N. Y.: Seb. Maioglio 1,00; Santangelo 0,50;	1,50
Ward, Iowa: Giov. Rech	1,00
Smithers, W. Va.: Ant. Marcantonio	0,50
San Jose, Cal.: G. Scozzaro Baio	1,00
Mingus, Tex.: Batt. Magnetti	1,00
Newark, N. J.: Fil. Ciccotti	1,00
Leckrone, Pa.: Ser. Cinci	1,00
Franklyn, Kans.: U. Mascioni	1,00
Clymer, Pa.: F. Temporelli	0,50
Scotch Plains, N. Y.: Nic. Ferrara	0,50
Lawrence, Mass.: Joe Occhipinti 1,00; Vico Lucotorto 1,00; E. Li Pierro 0,50;	2,50
Totale $	26 75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: N. G.	0,25

SOTTOSCRIZIONI

Monongahela, Pa.: Venanzi per Tickets Riffa Barra	0,60
Spring Valley, Ill.: A. Bagaglino	0,50
New York, N. Y: Seb. Maioglio	4,00
Leckrone, Pa.: Ser. Cinci	0,50
Clymer, Pa.: F. Temporelli	0,50
Benld, Ill.: Per tickets riffa Barra, S. Adduci	4,00
Totale $	10 10

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	3 09	
Corrispondenza	0 87	
Illuminazione	0.50	
Inchiostro per la macchina	2 50	
Carta per indirizzi	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.20	
Amministrazione	10.00	40.66
Deficit No. precedente		$ 144.54
Totale		$ 185.20
Entrata: Abbonamenti	26 75	
Vendita giornali	0.25	
Sottoscrizione	10.10	37.10
Deficit		**$ 148.10**

Chi ha l'abbonamento da pagare, lo paghi subito senza ritardo.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. – Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine...... 15
Le parole di un ribelle 30
La Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia.............. 40
La Società al domani della Rivoluzione.............. 25
Le Colonne della Società........ 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato 25
Gori Socialismo ed Anarchia 15
Ceneri e faville (Parte I.)...... 40
Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
Difese 40
Bozzetti sociali.............. 40
Sociologia criminale.......... 40
Sociologia anarchica.......... 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello...... 40
Storia d'una montagna 50
Villa Le religioni e la scienza 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3,00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)..........3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico.................1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi).5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima....... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo..........1.00

POESIE

Gori Prigioni.................. 40
Alla conquista dell'avvenire..... 5
Battaglie.................. 40
Canti d'esilio................ 40
Mori Cristo al Vaticano.......... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira!.............. 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Canzoniere con musica 25
L'Internazionale con musica...... 5
L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti.............. 5
Rapisardi La Palingenesi....... 60
Tanini La marcia dell'ideale..... 10
Cavallotti Versi............... 60
Heine Il canzoniere............ 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune.............. 60
Malato Luisa Michel........... 5
Mesnil Eliseo Reclus........... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi............. 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Costa Documenti storici........ 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer................ 5
Valera Il Cinquantenario........ 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe........ 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese........... 10
Francisco Ferrer.............. 20
Roudine Max Stirner........... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale.................. 10
Proximus tuus!.............. 10
Calendimaggio............... 10
Gente onesta!............... 15
Senza Patria!............... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia........... 10
Rousselle Il maestro........... 5
Grippiola Povero popolo!........ 5
Mirbeau I cattivi pastori........ 30
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali........ 15
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli!.............. 5
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti................. 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Andreief Re Fame.............. 25
Froment Il figlio............... 5
Traversi In pace.............. 15
Gianfrate La patria dei poveri... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore........ 15
Brovelli La via del Paradiso..... 5
Hugo Il re si diverte........... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse.......... 10
Valide braccia................ 5
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali.............. 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra............. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte........... 15
Diderot La monaca........... 15
Podrecca Belve 20
I vagabondi................ 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
D'Annunzio Canti e novelle..... 75
D'Azeglio I miei ricordi 60
Autori diversi Pagine d'oro 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)....... 70
L'assomoir (2 volumi)......... 70
Quel che bolle in pentola....... 70
Teresa Raquin 45
Verità.................... 90
Lavoro 90
Fecondità.................. 90
Lourdes.................... 90
Roma...................... 90
Parigi 90
Il paradiso delle signore 60
La bestia umana............. 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita............ 25
Nanà...................... 25
Renata.................... 25
Racconti a Ninetta............ 25
Le veglie di Medun 25
Le confessioni di Claudio....... 25
Alvi Gloria di re............. 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo.......... 50
Aglietti Follia?.............. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)......... 60
Hugo I lavoratori del mare....... 75
Il Novantatrè................ 60
I miserabili.................1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò..... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia....... 85
Manetty Sotto la tonaca......... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato.... 25
Urso Un'anima................ 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana...... 15
Nè dio nè anima.............. 15
Viaggio umoristico............ 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete...... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo................ 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa.......... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa................. 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa.... 5
Calabrone Iddio alla sbarra...... 10
Molere Le due campane......... 50
Lafarmar Carità cristiana...... 5
Gori Scienza e religione 5
Stecciata Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione.... 25
Mellizzi Ciò che si fa nei seminari 10
Sinne I delitti di dio............ 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia............ 5
Il nostro programma.......... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista............ 5
Fra contadini................ 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti............ 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani.......... 5
La legge e l'autorità.......... 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d. democrazia 5
La guerra.................. 5
La morale anarchica 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!........ 5
Albert Il libero amore.......... 5
Mentana Alle madri d'Italia..... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia...... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia........ 10
Gori In difesa della vita......... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine.................... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico................ 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
Francisco Ferrer.............. 5
Guerra alla guerra............ 5
Aspettando il sole!........... 5
Gli anarchici sono malfattori?.... 5
La donna e la famiglia 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica...................... 5
Le premesse del socialismo...... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo.............. 5
Pouget Il sabotaggio........... 10
Javal Libero esame............ 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale............... 5
Elkhoud La buona lezione....... 5
Esteve La legge............... 10
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire................ 5
La scuola borghese............ 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal!........... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Belli Il tradimento riformista 5
Cipriani Bresci e Savoia........ 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Laverdaye La banca e la rivoluz. 5
Malato Il grande sciopero....... 60
Ferrer Lo sciopero generale...... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Mauzoni Carlo Darwin.......... 10
Ferrer La scuola moderna....... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato...............2.50
I Savoia, Storia patria.......... 10
Ireos Una colonia comunista..... 10
Lafargue I Trusts americani..... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna......... 10
Per le nuove generazioni........ 10
Concordia L'alcoolismo.......... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale..... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Sgggio critico del dirito penale...................... 15
Grammatica italiana-inglese 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo...... 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .... [illegible]
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Hugo Voltaire................ 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico 5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre;... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultimo v... ne; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; L'anarchico; M. Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà;.............2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908.............. 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem.................. 40
Ferrer e Bruno 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

La nostra violenza 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa............ 5
Davanti ai giudici di Roma....... 5

L'ERA NUOVA

ANNO VII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JULY 4, 1914. No. 306.

Appello ai compagni degli Stati Uniti

PER LE VITTIME DELLA REAZIONE E I MOTI RIVOLUZIONARI IN ITALIA

Dalla notizia della liberazione del soldato Antonio Moroni, conquistata con l'azione che il proletariato italiano ha saputo svolgere in piazza, abbiamo solo di passaggio accennato alla probabilità che il governo intenderebbe cercarsi il compenso, per essere stato costretto a liberare una sua vittima, nella persecuzione meditata di cento altre, come lo indicavano già le notizie degli arresti di sovversivi di quegli ultimi giorni e come son venuti a confermarlo poi telegrammi ulteriori, dai quali si desume che una feroce reazione si è da allora scatenata in tutta Italia.

Ora noi pensiamo che verso tutte queste vittime incombe sui rivoluzionari italiani d'ogni parte degli Stati Uniti un dovere di solidarietà, pensiamo cioè ch'esse debbono essere soccorse, provvedendo sopratutto ai bisogni delle famiglie di essi, le quali per avere il loro padre arrestato si trovano prive del loro sostegno maggiore, il più delle volte unico, e a faccia a faccia colla miseria. Inoltre quelli che han potuto mettersi in salvo, riparando a tempo all'estero, è difficile che trovino immediatamente lavoro e si troveranno ben presto in uno stato di miseria senza nome, con pericolo di essere arrestati per vagabondaggio e per mancanza di mezzi di sussistenza ed inviati in Italia dove il governo non sarà che troppo felice di approfittare della buona occasione per sfogare su di essi con la più feroce delle voluttà i suoi bassi istinti di rappresaglie e di vendetta.

A tutte queste vittime, o compagni degli Stati Uniti, noi dobbiamo rivolgere un pensiero, dare un conforto alle famiglie di quelli che ne hanno, rendere in una parola meno precaria e insoffribile una situazione nella quale la reazione che si è scatenata li ha gettati.

Con quest'atto nobile del cuore noi affermeremo con i rivoltosi d'Italia la nostra solidarietà, dimostreremo loro che abbiamo saputo apprezzare tutto l'alto valore morale della loro audacia e faremo saper loro che, ora che sono perseguitati o incarcerati o esiliati e le loro famiglie nel bisogno, gli anarchici d'America si ricordano di essi ed inviano loro il pegno della loro solidarietà.

Qualunque contribuzione a questo scopo la si invii all'*Era Nuova* con la dicitura: "per le vittime della reazione italiana," e noi ci faremo un dovere di trasmettere prontamente queste somme al Comitato che per la circostanza si sarà già in questo momento nella Svizzera o in Italia stessa costituito.

* * *

Ma ciò non è tutto.

Chi pensasse che il moto rivoluzionario scoppiato in Italia il 7 Giugno è destinato a morire lì per non rinnovarsi che in un tempo futuro molto indeterminato e remoto, e chi sa quando, s'ingannerebbe grossolanamente. La situazione politica interna e quella economica di tutto il paese, specialmente dopo l'insuccesso morale della vergognosa impresa libica, è tale che da un momento all'altro un nuovo movimento rivoluzionario può scoppiare in Italia. Già il movimento testè chiusosi ha dimostrato di quanto poche simpatie goda la monarchia, e come ansioso sia il popolo di sbarazzarsi di un governo di ladri, di briganti, di prevaricatori, dal quale esso non ha avuto che disonore e vergogne, fame, manette ed eccidii. All'estero la situazione politica è egualmente tesa e molto incerta, aggravata ancora dal recente attentato di Serajevo che minaccia di schiudere le porte, non ancora bene chiuse, ad una più orrenda e terribile guerra balcanica, in seguito alla quale il governo d'Italia può essere trascinato malgrado suo in qualche altra avventura con cui il popolo italiano non saprebbe nè potrebbe essere d'accordo, ma che gli offrirebbe eventualmente l'occasione propizia di dar fuoco alle polveri.

Tutto ciò ed altre considerazioni più.... delicate (chiamiamole così) consigliano l'elemento rivoluzionario d'Italia e fuori d'Italia di tenere gli occhi aperti, di stare preparati e pronti a tutte le sorprese che eventualmente potrebbero prodursi e richiedere tutta l'energia e l'attività dei sovversivi e dei rivoluzionari italiani.

Rimane, anche quando nulla di tutto ciò dovesse verificarsi, l'agitazione da proseguire per la liberazione di Augusto Masetti, la nostra stampa anarchica da far risorgere in Italia dove essa probabilmente sarà stata soffocata, e non interrompere la seminagione delle buone idee che con "Volontà" e Malatesta alla testa ha dato in quest'ultimo anno così buone promesse di risveglio della coscienza delle masse lavoratrici e sfruttate.

Inoltre bisogna tener presente sempre che la reazione non disarmerà che quando vedrà i sovversivi, anche se di fronte agli altri partiti in numero considerevolmente minore, decisi a tutto, e ricordarsi che un uomo solo, dalla tempra di Bresci per esempio, è talvolta sufficiente per far cambiar politica ad un governo, come ciò è veramente avvenuto dopo il 29 Luglio 1900. E' difatti da quest'epoca che si è goduto di un pò di relativa libertà in Italia, dopo le feroci repressioni e persecuzioni del '98.

Se a "Volontà" s'impedisce di pubblicarsi in Italia (cosa questa che non sappiamo ancora) è as- [illegible] pubblichi in Svizzera o in Francia e passi di lì in Italia, affinchè l'opera di propaganda così bene iniziata non sia per nulla interrotta e arrestata.

E' necessario, in una parola, che tutti quelli che sono in Italia o che dai paesi immediatamente vicini come la Svizzera e la Francia, vogliono continuare ad agitare le masse della penisola, non abbiano a lottare con una deplorevole scarsezza di fondi e veder naufragare le iniziative loro, isterilirsi le loro volontà, l'energia e le attività, di fronte ad ostacoli insormontabili per loro ma che la solidarietà dei sovversivi delle altre parti del mondo, e dell'America in ispecie, può facilmente e con un piccolo sforzo eliminare.

Per raccogliere questi mezzi l'*Era Nuova* apre fin d'ora una sottoscrizione "Per i moti rivoluzionari d'Italia" e confida che tutti i buoni compagni degli Stati Uniti, senza differenza di tendenze e d'idee, vi vorranno abbondantemente e generosamente contribuire.

L'attentato di Serajevo

E' saltata un'altra testa coronata, o candidata alla corona, nella persona dell'arciduca Francesco Ferdinando, nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe ed erede al trono d'Austria. Con lui è caduta pure, per non più rialzarsi, la duchessa di Hohenberg, moglie dell'arciduca ucciso.

Con una sfrontatezza che ha della incoscienza, e che caratterizza i tiranni d'ogni paese e d'ogni epoca, ad eccezione forse di quello di Russia il quale teme tutti i momenti per la sua vita, il presunto futuro divoratore di popoli s'è cacciato in testa l'idea di andar a raccogliere gli omaggi degli abitanti delle due provincie recentemente annesse all'Austria, la Bosnia e l'Erzegovina, provincie che l'Austria occupava già militarmente ed amministrativamente dal 1878 in seguito al trattato di Berlino dopo l'ultima guerra russo-turca.

L'attentato non ha alcun carattere anarchico. Esso è di carattere nazionalista, essendo stato provocato dalle ultime agitazioni dei nazionalisti serbi, le quali erano alla loro volta provocate dalla sfacciata inframmettenza dei governanti austriaci nelle cose interne dei paesi jugo-slavi vicini. Ma ciò non toglie che gli anarchici sentano tutta la loro solidarietà per gli autori dell'attentato così felicemente riuscito, il tipografo Nedeljo Gabrinovics che tirò la bomba contro l'automobile del tiranno, senza colpirlo com'era sua intenzione, ma seminando il terreno di una ventina fra morti e feriti di quelli che costituivano il seguito e la guar- [illegible] te Gavrio Prinzip che con un coraggio senza pari, una fermezza ed un sangue freddo davvero ammirabili dopo quello ch'era già successo, visto fallito il primo colpo attese al varco un'ora dopo la coppia dei rappresentanti più tipici dell'oppressione e della tirannia, e scaricò su di essi a più riprese la sua rivoltella fedele, compiendo così l'opera di rivendicazione nazionale che il suo compagno Gabrinovics non era riuscito a fare.

E' strano notare come le simpatie per Prinzip e Gabrinovics, che sono due nazionalisti serbi, si sieno così poco manifestate nei nazionalisti degli altri paesi, dove l'odio per l'Austria e per tutto ciò ch'è austriaco, buono o cattivo che sia, contro il suo popolo e i suoi abitanti che in fondo non sono diversi da tutti gli altri, ma oppressi e sfruttati come in Italia, come in Francia, in Russia od in Inghilterra, è pure sempre latente e approfitta d'ogni più piccola occasione per manifestarsi. Strano, diciamo, specialmente per l'Italia, dove il nazionalismo chiassoso e guerrafondaio s'abbandona ad ogni piè sospinto a grida di Abbasso l'Austria! Morte a Francesco Giuseppe! et similia.

Dicono infatti i giornali che mentre la notizia dell'attentato di domenica scorsa ha creato l'impressione più profonda in Francia, in Germania ed in Inghilterra, in Italia essa stata accolta abbastanza freddamente, in quell'Italia nazionalista che pure aveva innalzato un monumento ad Oberdank, e s'era perfino spinta a storpiare il nome del martire biondo perchè aveva ritenuto che quella *K* finale era ancora qualche cosa di troppo austriaco per essere tollerato nell'iscrizione del monumento nazionale innalzato alla sua memoria.

Ci pare strano e non lo nascondiamo, perchè sembra che tutto il nazionalismo italiano sia ormai degenerato in un odio ingiustificato, sapientemente sfruttato dai tiranni, contro i popoli d'altri paesi, invece di rimanere, come lo concepivano Garibaldi e Mazzini, l'odio contro gli oppressori e i tiranneggiatori di tutti i popoli, compreso quello d'Austria.

Per questo forse, a nutrire delle simpatie e a manifestare qualche segno di solidarietà con gli eroici due giovani serbi che per un ideale che pure non è il nostro, ma è del nostro invece tanto distante, han fatto gettito della loro vita esuberante, non rimarranno purtroppo in quest'ora di vigliaccheria che i soli anarchici, salvo per i nazionalisti di sfruttare il loro sacrificio più tardi, quando ogni pericolo sarà passato.

A voi, o eroi, Nedeljo Gabrinovics e Gavre Prinzip, qua la mano! Voi avete soppresso un tiranno che i nazionalisti d'Italia avevano altrettanta ragione di odiare quanto voi, quanta ne avevano i diversi popoli austriaci per desiderare ch'egli non vivesse abbastanza per opprimerli mai. Gli anarchici vi salutano e non hanno paura di manifestarvi tutta la loro solidarietà.

Un altro processo a Paterson!

Il periodo d'un anno e più trascorso dall'epoca del grande sciopero di Paterson non ha avuto la virtù di fiaccare l'ira e attenuare la sete di vendetta di cui si mostrò animato il Prosecutor distrettuale Michael Dunn contro gli agitatori che per sei mesi tennero viva la fiamma della ribellione e lo spirito di lotta nel proletariato di Paterson.

Quando si credeva che nessuno si sarebbe occupato più dei processi intentati allora contro gli agitatori nell'ultimo sciopero dei tessitori, ecco il Prosecutor Dunn annunciare l'altra settimana che questi processi sarebbero ripresi, contro Tresca, Haywood, Miss Flynn, Lessig e non sappiamo bene se anche contro qualche altro.

Il fatto è che oggi Martedì, mentre scriviamo, Carlo Tresca è davanti ai giudici per rispondere del delitto imputatogli di aver incitato il proletariato delle fabbriche alla rivolta e ad atti di violenza contro gli ignobili e spudorati crumiri. Le risultanze finali di questo processo, che non sapremo che quando il giornale sarà già in macchina o stampato, dimostreranno se dalle stesse velleità di vendetta e di sopraffazione sono anche animati quei dodici cittadini della Contea di Hudson, nelle cui mani sarà rimessa dopo le arringhe degli avvocati la sorte dell'imputo.

Ma qualunque esse siano noi sentiamo fin da questo momento il bisogno ed il dovere nostro di anarchici di affermare per l'imputato di oggi tutta la nostra simpatia e solidarietà, e di dichiarare che qualunque cosa egli avesse detto nei quotidiani comizi che si tennero durante tutto il tempo dello sciopero per incitare il proletariato di Paterson a resistere nella lotta e alle violenze a cui lo sottoposero gli sgherri e le autorità, i padroni di fabbrica e i sicarii venduti al capitalismo, noi le abbiamo dette e consigliate dal primo giorno che esiste questo modesto foglio di

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

propaganda e siamo pronti a ripeterle ora e sempre tutte le volte che la occasione per farlo si presenterà. Non ci tratterrà dal far ciò nessuna minaccia di condanna, non ci persuaderà che abbiamo torto nessuna logica di procuratore distrettuale, come non cancellerà mai nessuna legge, scritta o da scriversi nei codici, il diritto che l'oppresso ha di ribellarsi contro i suoi oppressori, il derubato contro coloro che sistematicamente lo spogliano e lo derubano.

Una condanna di Tresca per i fatti dello sciopero di Paterson potrebbe darsi che sia, se così si vuole, il trionfo della legge e del principio dell'ordine borghese, ma non sarà nè potrà essere mai il trionfo della giustizia, ma una sopraffazione e una nuova violenza, contro le quali il popolo lavoratore di Paterson è altrettanto giustificato d'insorgere oggi come lo era il giorno in cui sbirri e detectives privati lo affrontavano per le vie della città con i randelli e le rivoltelle spianate.

Da qualunque parte essa venga la violenza chiama la violenza, e noi ci auguriamo che il proletariato, che della violenza è stato sempre la vittima predestinata, impari sempre meglio a far meno quella distinzione sottile che passa tra la violenza sapientemente organizzata o legale e la violenza teppistica, e come respinge questa, autorizzatovi dagli stessi codici, sappia, malgrado e contro i codici, respingere energicamente anche quella.

I giudici di Paterson si dispongono ora a commettere una tale violenza, ma noi non abbiamo consigli da dare a loro. Noi scriviamo per i lavoratori. A costoro ripetiamo quello che abbiamo già detto le mille volte, e cioè che le violenze dall'alto bisogna respingerle con la resistenza dal basso, e che una violenza mascherata di legalità non cessa per questo di essere una violenza essa pure.

Questo lo sanno, benchè fingano d'ignorarlo, gli stessi tiranni ed oppressori dei popoli. Nelle loro turpitudini e nelle loro violenze essi non vanno generalmente più in là di quanto i popoli sembrano disposti a lasciarneli andare e a tollerare. Tornando ai giudici ripetiamo chè la libidine di persecuzione e di condanne s'arresta pure egualmente là dove sorge minacciosa la gran massa dei lavoratori e impone loro di non andare più oltre.

E poichè questa volta il tempo è mancato per fare una adeguata manifestazione in proposito, consigliamo il proletariato di Paterson a tenersi pronto per quando sarà pronunciato il verdetto contro Tresca, e gli ricordiamo che in tali casi, come sempre, nella libertà di uno é offesa la libertà di tutti.

Basta con le sopraffazioni, basta con le condanne!

* * *

Per protestare contro il processo di Carlo Tresca un comizio era stato tenuto nella sala dell'I. W. W. in Paterson, la sera di Lunedì, vigilia del processo. Furono pronunciati discorsi da Patrick Quinlan, Miss Elizabeth Gurley Flynn e dallo stesso Tresca.

A New York, alla stessa ora, si tenne un altro comizio, non molto numeroso ma certo importante per il tono dei discorsi che vi furono pronunciati. Fu deliberato d'inviare un telegramma al Prosecutor Dunn di Paterson, dichiarando *ch'egli, il Prosecutor, il giudice ed i giurati sarebbero tenuti personalmente responsabili nel caso che Carlo Tresca venisse condannàto.*

Il telegramma fu deliberato dopo che Alexander Berkman, il nostro compagno di *Mother Earth*, aveva pronunciato il suo discorso.

Egli disse: "Io sono stanco di tutti questi comizi di protesta. Con ciò non si ottiene nulla. Sei uomini risoluti, talvolta uno solo, ma decisi all'azione, possono fare di più per infondere un pò di timor di Dio nell'animo dei capitalisti che tutti i comizi di protesta di questo mondo. Noi non avremo mai libero Carlo Tresca finchè cercheremo giustizia nelle corti.

"Ma vi è un altro modo di far sentire la nostra volontà. Il giudice in questo caso è un uomo come gli altri e ci tiene alla sua vita. L'Avvocato fiscale ed i giurati sono degli uomini essi pure, ed anch'essi hanno cara la loro vita. Mi pare che m'abbiate compreso."

Albert Wilks, che presiedeva il comizio, propose che un telegramma fosse inviato al Prosecutor Dunn, protestando contro il processo intentato a Carlo Tresca. Ma i sovversivi presenti non ne vollero sapere. Berkman accettò invece la idea del telegramma, ma suggerì che il testo ne venisse cambiato nel senso che tanto il prosecutor Dunn, quanto il giudice e i giurati sarebbero tenuti personalmente ed individualmente responsabili nel caso di una condanna di Carlo Tresca.

La proposta fu approvata ed il telegramma spedito nel più grande entusiasmo.

Nel Comizio si è pure distinta come oratrice la nostra giovane compagna Becky Edelson. Ella disse che non vi è e non vi può essere giustizia nelle corti e consigliò i lavoratori della seta di Paterson di dichiarare immediatamente un altro sciopero nel caso che Tresca venisse condannato.

"Ogni volta che un lavoratore è trascinato davanti ad una corte egli dovrebbe dimostrare in tutti i modi possibili il profondo disprezzo ch'egli ha per essa," — disse la Edelson. — "Io vi dico, al diavolo le vostre corti! Io non m'attendo alcuna giustizia da esse."

Discorsi furono pure pronunciati da Pietro Allegra e da N. Cuneo.

* * *

Il telegramma fu ricevuto alla Corte ed il processo finì più presto di quello che s'aspettava.

Venti minuti dopo che i giurati si erano ritirati Carlo Tresca veniva pronunciato assolto.

Maledetto il denaro

Un drago custodiva un tesoro in una caverna profonda; egli vegliava notte e dì per conservarlo. Due volpi, molto astute e ladre di mestiere, gli si insinuarono nell'animo con le loro adulazioni, e divennero le sue confidenti. Le persone più compiacenti e più premurose non sono le più sicure. Esse lo trattavano da grande personaggio, ammiravano tutte le sue fantasie, eran sempre del suo parere, e tra loro se la ridevano del loro zimbello. Finalmente un giorno il drago si addormentò tra loro; le volpi lo strangolarono e si impadronirono del tesoro. Bisognò dividerlo tra di loro; e fu un affare difficile assai, perchè due scellerati non si accordano che per fare il male.

Una delle due si mise a far la moralista:

"A che cosa ci servirà tutto questo danaro? — diceva — Un pò di cacciagione ci servirebbe di più. Non si mangia il metallo. Gli scudi sono di difficile digestione. Gli uomini sono pazzi per amare queste false ricchezze. Non siamo dunque stupide come loro!"

L'altra finse di essere persuasa di queste riflessioni, e assicurò di voler vivere da filosofa come Biante, portando ogni sua fortuna con sè. Ognuna di esse finse di abbandonare il tesoro; ma si misero l'una l'altra in agguato e si sbranarono. Una disse all'altra morendo:

"Che cosa volevi fare di quel danaro?" — "Quello che ne volevi fare tu," rispose l'altra. Un uomo passando conobbe l'avventura, e le giudicò molto pazze.

"Voi non lo siete meno di noi — gli disse una delle volpi. — Voi non sapreste meglio di noi nutrirvi di danaro, eppure vi uccidete per averne. Almeno la nostra razza è stata fin qui tanto saggia da non mettere in uso moneta alcuna. Ciò che avete inventato per la vostra comodità, fa la vostra disgrazia. Voi perdete i veri beni, per cercarne i beni immaginari." — FRANCESCO FENELON.

Critica alla societa' borghese

Classificare teoricamente gli esseri umani è cosa in apparenza facilissima. Ma la vita è ben diversa dalla teoria. Noi vogliamo non più vivere lavorando come schiavi e dare il nostro sangue, il nostro intelletto a dei parassiti che vivono alle nostre spalle. Ebbene, se ci ribelliamo siamo classificati fra i delinquenti! Il più elevato slancio, la più completa abnegazione è pei borghesi un delitto. I rivoluzionari per essi sono esseri senza onore o mattoidi. Si capisce. Chi reclama i diritti del popolo non può essere apprezzato da chi li nega. Quando gli oppressori vedono i loro raggiri scoperti, divampano d'ira e bestemmiando maledicono gli irrequieti che spargono la luce tra le masse.

Se si togliesse i beni accumulati ai borghesi, questi sarebbero costretti ad un rude lavoro che troppo li affaticherebbe. La miseria avvilisce; ma spesso rende ribelli con la sua grande ingiustizia, rivelando gli errori e i danni della religione e del privilegio economico. I grandi rivoluzionari che destano questa coscienza tra i miseri, sono veramente degni di simpatia perchè dando tutti se stessi per una elevata causa rappresentano la parte dell'umanità più evoluta ed illuminata.

Rispettano ed amano profondamente il loro simile, soffrono con lui nel vederlo avvilito moralmente e con sdegno gridano: "non contentatevi di elemosina, non accettate leggi, non andate in scuole ove si distrugge la vostra personalità, sfuggite i palliativi e i sotterfugi che vi legano di più, inebriandovi di promesse mentre in realtà sfruttano la vostra buona fede!"

Ascoltali, popolo, essi sono nel vero. Essi sono nel vero anche quando nel parossismo dell'ideale agiscono con violenza, divenendo così i delinquenti secondo la legge, col marchio d'infamia sulla fronte! Oh! popolo! Rivelati fiero e degno di te, energico e coraggioso lottatore, ma sempre rispettando il tuo simile che soffre, come un fratello. Liberati, distruggi le pesanti catene della schiavitù e dell'ignominia. Guarda! Sono innumerevoli le bellezze che ti circondano. Il sole brilla e splende per tutti, la terra è feconda sempre quando l'intelligenza la coltiva. Perchè vuoi essere governato da idioti e malvagi conservatori di ogni male? Perchè lasciare la luce per l'ignoranza? Quanti di noi vorrebbero la scienza mentre non possono istruirsi e solo i borghesucci tisici la studiano alla meglio pigri e svogliati nelle scuole. Noi avremmo uno scopo nella vita! In seno alla natura tutto è solidarietà tutto è armonia! Fra gli uomini la solidarietà e l'armonia è ancora un lontano ideale. Questo ideale dev'essere il nostro scopo. Il monopolizzatore dice: "questo è mio, se lo vuoi compralo." E in ogni compra c'è un furto e un derubato perchè tutto il commercio è basato sulla falsità. Ebbene, quando il monopolio scomparirà, il ladrocinio, la furberia, l'intrigo e tutto il corteo di vigliaccherie che l'accompagnano svaniranno come un brutto sogno fatto dagli uomini in tempi di corruzione.

Plinio diceva: "abbiamo bisogno più di buoni esempi che di leggi." Infatti, se le leggi sono buone perchè i deputati e i senatori le cambiano? e se sono cattive perchè i magistrati debbono applicarle? V'è in ciò una sfacciata contradizione come in tutto il resto; la borghesia non può aver giusti criteri per giudicare i ribelli ai suoi ordini. Vi è l'interesse di classe che nei suoi giudizi la rende ingiusta.

La politica poi é il refugio di tutte le nullità che non possono lottare con noi, poichè dovrebbero rinunziare ad impieghi lucrativi ed a facili vanità soddisfatte. Gli arrivisti non hanno da far nulla nelle nostre file. Quando giungono ad avere un'influenza qualsiasi, la sfruttano peggio dei più disonesti commercianti, così per costoro le leggi sono polvere da gettarsi negli occhi del povero, che con la politica è ingannato meglio e con maggiore certezza.

Ah! maledetta società! Quanti sono i malati che cercano lavoro e, non potendolo essi eseguire sveltamente, tu respingi? Quanti sono gli epilettici che presi dal male, si dibattono in mezzo alla strada, non avendo un ricovero, e non sapendo che cosa fare di se? Il desiderio di vivere è forte in essi quanto nei sani, eppure son condannati alla morte senza che niuno ne indaghi la causa e il rimedio. Associazioni per la protezione degli animali sorgono ogni momento, ma migliaia d'individui nelle grandi città sono straziati dalla fame! I grandi signori costruiscono perfino delle speciali abitazioni per i gatti e i cani ed altre loro predilette bestioline, seppellendole con pompa e lacrime quando muoiono, mentre centinaia di bimbi sono gettati nell'ignoto della vita, travolti dalla furia della miseria! E' umano, certo, curare gli animali, ma solo quando tutti i nostri simili possono viver bene!

Per molta parte della borghesia il popolo è quasi una bestia feroce. Per noi è tutt'altro, perchè indaghiamo le cause dei mali sociali. Vi ingannate, credendo il povero cattivo. Studiandolo da vicino vi accorgereste che egli è dolce e buono. Solo la sofferenza lo rende basso e volgare, togliendogli i mezzi della vita. La borghesia, per bocca di Henri Moret diceva: "hanno levato il cielo al popolo, senza dargli la terra." Ebbene, noi rispondiamo: "Siamo felici di non aver pregiudizi nell'al di là; in quanto alla terra, l'avremo!"

Diderot scriveva più di un secolo fa questi detti memorandi. "La natura non ha fatto nè servitori nè padroni. Non voglio nè dare nè ricevere leggi. E queste mani strapperanno le viscere del prete, per, in mancanza di corde, strangolarci i re."

Un antico motto borghese dice: "Lavora te perchè riposi io" ed un altro: "quello che non lavora mai si lagna sempre di essere stanco." Il lavoro innalza il prestigio umano, aumentando la potenzialità fisica ed intellettuale mentre i sensi dominano con l'ozio. L'organismo ha bisogno di attività, e quando non agisce si piega nel vizio.

Sentiamo spessissimo dire, che quando tutti saranno nel benessere, nessuno vorrà più lavorare. Invece, il lavoro è un bisogno fisiologico ed il benessere richiede per durare una costante cura ed energia; quindi nessuno vivrà nell'ozio. Tanto più libero sarà l'uomo, tanto più sarà piacevole il lavoro.

Ogni cervello ha desiderio di conoscere e di sentire sempre maggiormente svilupparsi; si arricchisce di nuove bellezze in nuove sensazioni e in nuove armonie, evolvendo sempre più con l'applicare lo spirito ad opere d'arte ed a lavori scientifici.

Le bellezze che circondano l'uomo si rispecchieranno nella sua vita, nell'intimo della sua natura, elevandolo, rendendolo sublime.

Abbiamo dunque lo slancio di un sempre giovanile entusiasmo, abbiamo fede nel nostro ideale che si realizzerà mercè la nostra solidarietà. In noi tutti un sol cuore dovrà battere; noi rappresentiamo l'avvenire mentre la borghesia con le sue leggi e la sua tirannide è il passato.

Avanti dunque! Avvinti dallo stesso scopo di bontà e armonia, lottiamo finchè le nostre speranze si realizzeranno.

Non è utopia questa speranza, come sembra a molti dilettanti studiosi delle idee anarchiche, ma invece è previsione del tutto naturale. Oggi noi viviamo contro le più elementari leggi che reggono il cosmo. Tanti martiri sono morti eroicamente per la verità, e sono stati sconfitti per la poca unione che è tra noi. Ma se saremo solidali potremo ottenere la sconfitta dell'idra autoritaria e del suo corteo di fantocci fantasmagorici. L'uomo libero da ogni schiavitù sarà felice; ed il male sarà lungi da lui. L'amore ci unirà, affinchè la completa armonia su questo piccolo pianeta scacci perfino il ricordo delle tante miserie e dei tanti dolori sofferti.

Avanti dunque, per le vie del progresso, della luce e della bellezza.

Tutti coloro che amano la giustizia compiano come un dovere il lavoro di diffusione della simpatia e della bontà fra gli uomini. Giacchè l'umanità sente molto, molto bisogno di grandi, di nobili, di vigorosi cuori, di elevate intelligenze, di veri apostoli che guidino gli uomini con sane ed utili idee.

VERA XENICI.

Fino a quando?

"Chi è quel giovane italiano che "passando pei campi di Legnano e "Pontida non senta muoversi pen"sando ai morti che quelle zolle rin"chiudono?"

Così scriveva Mazzini nei suoi verdi anni! Ma se Mazzini vivesse ancora vedrebbe che i campi di Legnano e Pontida si sono allargati, allargati a tal segno che han sorpassato i monti, han valicato i mari.

Oggi non è più Legnano e Pontida, non è più l'Italia sola la terra dei morti, oggi il mondo intero è un immenso cimitero. Ogni zolla dall'uno all'altro polo è bagnata di sangue. Ogni zolla è una tomba! Chi, chi può contarli i morti? Oh che lunghe liste, che arduo lavoro il compilarle!

Dalle città industri ai rigogliosi campi, dalle cupe e profonde miniere ai mari fluttuanti, dalle zolle di terra ai possenti mostri d'acciaio, dalle miniere di carbone, agli splendidi tessuti di seta, tutto, tutto è macchiato di sangue.

Ci ammazzano sui campi e sulle sulle barricate, ci fanno morir di tisi entro le fabbriche, ci asfissiano o ci fan rompere l'ossa entro le miniere, ci affamano, ci privan d'aria e di luce nelle case! E noi dobbiamo accettare la fame, la sete, gli stenti, le malattie, la mitraglia e non dobbiamo ribellarci!

Non abbiamo il diritto di dire a lor signori: ma noi abbiamo fame, i nostri bimbi mancan di aria, di pane, di luce; le nostre mogli son minate dalla tubercolosi, gli occhi nostri son stanchi, la vista si abbaglia, i muscoli nostri si fan molli, le nostre arterie si induriscono, la sclerosi ci mina, l'ossa nostre sono stanche.

No, non voglion sentirlo, non vogliono che si dica che s'ha fame, che si è stanchi! No, lavora e muori! Soffri e taci!

Che importa, dicono essi, che importa a noi che tu soffra, che i tuoi figli muoian di freddo e di fame, che la tosse rompa il petto alla tua donna! Lavora, lavora e muori. Tu sei dannato a lavorare, io ho diritto di vivere, di gavazzare sul tuo lavoro!

Te lo dice il prete che si prende cura dell'anima tua, te lo ripete il giudice che ti manda a popolare le carceri, te lo dice lo sbirro che ti arresta dopo averti fatte livide le carni e peste le ossa col pesante randello! Te lo dice il soldato che ti massacra coi possenti mezzi di distruzione di cui dispone. Lavora e muori!

Ma la triste e dolorosa storia si fa troppo lunga, le condizioni troppo dolorose, il lutto troppo grave!

E' ora che questo sistema infame cess. E' ora che le masse si scuotano, ed incrociate le braccia poderose che danno ai parassiti tutto il loro prodotto e non san dare pane ai figli sappian romper le catene del servaggio!

Che il piccone e la falce, fin qui istrumenti di produzione diventino istrumenti di distruzione. Alla chiesa succeda la scuola! Al prete il maestro, al coniglio il leone.

Alla corrotta e fetida società capitalista, la forte società di lavoratori fratelli stretti in un sol fascio, forti di una sola fede, coscienti e liberi, godenti pane e tetto, aria e luce. Alla lega Lombarda si sostituisca la lega dei lavoratori di tutto il mondo.

VINDEX.

L'ideale anarchico

Nessuna lotta può riuscire al suo scopo se è incosciente, se non si rende un conto esatto, concreto, reale di questo suo scopo. Nessuna distruzione di ciò che esiste è possibile, senza che — nello stesso periodo della distruzione o delle lotte che devono condurre alla distruzione — non si ha in mente la visione del nuovo ordine di cose. Neppure una critica teorica si può fare di ciò che esiste, senza aver già disegnata nell'animo un'immagine più o meno netta di ciò che si vorrebbe sostituire a quello che è stato votato alla distruzione. Coscientemente o no, l'*ideale* — la concezione cioè di qualche cosa di migliore — si disegna sempre nella mente di colui che fa la critica delle istituzioni esistenti.

Ciò è vero in specie per l'uomo di azione. Dire agli uomini: "Distruggiamo per ora il capitalismo, o l'aristocrazia; poi vedremo che cosa ci converrà di sostituir loro" — è un ingannare sè e gli altri. E una *forza* con un inganno non si creerà mai! Infatti quegli che parla in questo modo ha anch'egli per lo meno una concezione qualunque di ciò che vorrebbe vedere in luogo di quello che attacca. Così, per esempio, lavorando, lavorando a demolire l'autocrazia, gli uni pensano — in un prossimo avvenire — ad una costituzione all'inglese o alla tedesca, gli altri sognano una repubblica sottomessa forse alla dittatura potente del loro circolo, o fors'anche a una repubblica-monarchica come in Francia, o ad una repubblica federativa come negli Stati Uniti.

Altri infine pensano forse ad una più grande limitazione del potere dello Stato, a una più grande libertà delle città, dei comuni, delle unioni operaie e di ogni sorta di gruppi uniti tra loro con dei vincoli federali.

Ogni partito ha così la sua concezione dell'avvenire, il suo ideale che gli serve a giudicare tutti i fatti che avvengono nella vita politica ed economica delle nazioni, ed a trovare i mezzi d'azione che gli son propri e che gli permettano di camminare più speditamente verso il suo fine. E' perciò naturale che l'anarchia, per quanto nata dalle lotte quotidiane, abbia lavorato anch'essa a sviluppare il suo ideale; e questo ideale; questa mèta, queste vedute hanno separato subito gli anarchici, nei loro mezzi di azione, da tutti i partiti politici, come anche — in gran parte — dai partiti socialisti, che han creduto poter mantenere lo antico ideale romano e canonico dello Stato, per trasportarlo nella società futura dei loro sogni.

P. Kropotkine.

I fatti del giorno

ITALIA. — Dopo aver tremato per una settimana intera davanti al movimento che s'è scatenato per l'Italia tutta, ora che la calma è ritornata, il governo inferocisce nel dare una caccia spietata a tutti coloro che sono sospettati di aver preso parte attiva alla recente sommossa. Chi può ed ha i mezzi si mette in salvo passando la frontiera. Chi non può o è già in carcere o è in pericolo di esservi trascinato da un momento all'altro. La reazione più cieca imperversa da un capo all'altro della penisola e nessuno è sicuro di sfuggire alle persecuzioni bestiali del governo di Salandra, di questo Maura italiano che pare voglia restaurare i vecchi sistemi reazionari di Pelloux dopo gli avvenimenti foschi del '98 quando Umberto "il buono" premiava i Bava-Becaris e gli altri minori assassini del popolo per avere eroicamente mitragliato donne, bambini e vecchi inermi nelle vie di Milano.

Ma s'inganna il feroce reazionario Salandra se crede che con questi sistemi il suo governo riuscirà a ricondurre nel paese la calma. Dopo l'errore madornale commesso di proibire i comizi pubblici del 7 Giugno, solo perchè quei comizi coincidevano con la festa patriottarda dello Statuto, egli commette ora quest'altro errore di voler giustificare davanti agli occhi del mondo il suo agire malaccorto, perseguitando coloro che ebbero il torto di resistere ai suoi atti di violenza e osarono opporsi con un movimento della piazza ai suoi arbitrii e ai suoi UKASE czareschi.

Egli, se un pò di buon senso gli rimane ancora, dovrebbe ricordarsi che al '98 è seguito a breve distanza il 1900, e che alla violenza governativa del maggio milanese e conseguente reazione che si esplicò nelle condanne feroci dei tribunali giberna, il fosco cielo di rappresaglie che s'era allora addensato sull'Italia tutta, fu d'un tratto rischiarato e purificato dallo scroscio del fulmine del 29 Luglio a Monza. Colui che allora aveva premiato gli assassini del popolo e s'era compiaciuto del "lavoro" fatto dai giudici nel mandare in galera per delle diecine di anni i superstiti delle cannonate di Milano, era egli pure caduto sotto i colpi ben diretti di un tessitore di Paterson. Il leone popolare non vuol essere stuzzicato che fino a un certo punto, passato il quale è bene sapere ch'egli ha ancora tanto forza in sè, tanta energia e tanto spirito di rivolta contro le indegnità a cui lo si vuol sottomettere che non è sempre sicuro del fatto suo nemmeno il domatore professionale più esperto, e che una zampata sua come quella del 1900 può insegnargli in pochi secondi la lezione che i tiranni non apprendono più che quando è già per loro troppo tardi, quando sono in fine di vita.

Se questa lezione la vogliono, stuzzichino i governanti d'Italia il leone popolare che hanno testè vinto ma non domato e ne vedranno le conseguenze.

Oh, se le vedranno!

* * *

FRANCIA. — In Francia come un pò dappertutto, i socialisti sono diventati il migliore strumento di governo, i più fidati e devoti difensori dello Stato, della legge e della proprietà.

Tutto ciò è così bene riconosciuto, non dagli imbecilli che li mandano al potere, ma dalla stessa borghesia, che proprio recentemente a risolvere la crisi ministeriale che travagliava la terza repubblica è stato scelto un socialista nella persona dell'ex rivoluzionario Viviani, il quale per contentare i suoi padroni in un batter d'occhio riuscì a mettere insieme un gabinetto.

Venticinque anni fa il popolo travagliato dalla miseria e dalle tasse che lo schiacciavano, cristianizzato dalle promesse di coloro che ora siedono al timone dello Stato, esclamava con una fiamma di desiderio negli occhi che rivelava tutta l'ansiosa aspirazione ad un pò di benessere e di libertà: oh, quando arriveranno i socialisti al potere la finirà una volta questa nostra vitaccia da cani! E si accaniva a mandarli lassù, con fervore, i suoi eletti.

Ora la cosa è cambiata. Non è più il popolo che ve li manda, ma è la borghesia medesima che ve li chiama, trovando nei socialisti gli strumenti necessari e tutt'altro che dispezzabili per far andare avanti la barracca borghese e capitalista. Essi son già divenuti dei così buoni figliuoli che non stupirà più alcuno la dichiarazione che verrà un giorno fatta indubbiamente che i socialisti sono gli unici e più genuini rappresentanti del.... capitalismo.

Se siete un osservatore avrete già notato che tutte le volte che un socialista va al potere è segno che c'è qualche guaio che la borghesia non sa e non osa affrontare da sola. Ed è allora ch'essa chiama a sè i cosidetti rappresentanti del proletarjato, affidando a loro l'incarico di fare essi per lei le cose.

Così, poichè parliamo della Francia, ricorderemo che fu sotto il governo di Clemenceau che fu restaurata la pena di morte che da dieci anni non funzionava più in quel paese.

Ora è la volta di Viviani che con tutto l'impegno di cui è capace un socialista, assicura la buona borghesia francese che il progetto della ferma triennale lo farà passare lui, legge questa che il governo anteriore che non era socialista, non ebbe il coraggio di applicare mai.

Dopo ciò non comprendiamo perchè i socialisti debbano continuare ad offendersi quando qualcuno dice loro in faccia quel che tutti già pensano di essi, vale a dire che da quando hanno accettato e si sono messi a collaborare assieme alla borghesia, essi sono divenuti i peggiori nemici del proletariato.

* * *

STATI UNITI. — E' un pò di tempo già che è sorta una nuova società detta Pro-fede, che raccoglie intorno a sè l'approvazione e l'appoggio di tutti i rammolliti moralizzatori alfonsini della metropoli newyorkese. Essa è anzi una federazione di società, talune già costituite ed altre che debbono costituirsi ancora: società contro il vizio, contro l'alcool, contro il teatro, il cinematografo, le scienze sociali, ecc. E' in via di costituzione ora il ramo che deve assicurarle gli onori maggiori, vale a dire la lega anti-anatomica, alla quale hanno aderito già più di 300 sciagurati per i quali non c'è a quanto pare un posto in nessuno dei tanti manicomi di questo mondo.

Questi disgraziati si propongono di combattere tutti i dottori e studenti di medicina che sezionano nelle cliniche private e negli ospedali i cadaveri nella ricerca dell'origine di talune malattie non bene studiate fino ad ora.

Siccome la scienza nel sezionare i cadaveri non ha mai fatto menzione del posto dove avrebbe devuto trovarsi l'anima nel corpo umano quando questi era ancora in vita, essa si attirò a poco a poco tutto l'odio dei preti, proprio come Harwey s'era attirato già quello del papa quando aveva scoperto che la circolazione del sangue non aveva a che fare con l'anima, ma era dovuta a ragioni niente affatto diverse da quelle che fanno circolare il sangue nei porci, nei cavalli e in tutti gli altri esseri organici, la cui struttura non è in fondo molto diversa da quella dell'uomo.

Vogliono ora questi disgraziati ritornare ai bei tempi dell'inquisizione proibendo lo studio anatomico. Troppo tardi, o eccelsa congrega, anche se sei presieduta da quel bestione in attesa di beatificazione che è il cardinale Farley di New York. La scienza ha a quest'ora sezionato anche il tuo dio e rivelato al mondo ch'esso non è e non fu mai che un impasto d'ignoranza, di superstizione e di menzogne.

Troppo tardi, ripetiamo.

* * *

NUOVA RELIGIONE! — Già, come se quelle che appestano la povera umanità non fossero abbastanza! E' sorta laggiù lontano, nella Mesopotamia, nel territorio bagnato dal Tigri e che un giorno le diplomazie di Londra e di Berlino preparano già fin d'ora ad essere bagnato di sangue.

Questa nuova categoria di disgraziati che pomposamente si fanno chiamare gli "adoratori del diavolo," sostengono — di dove mai e chi portò loro la strabiliante notizia? — sostengono, dico, che il diavolo, s'è rappattumato con Dio, che ha fatto ritorno in cielo e dopo aver offerto le sue scuse al padre eterno per le cattiverie fattegli una mezza dozzina di migliaia d'anni fa, siede ora alla destra di domeneddio, tutto vestito a nuovo con piume di pavone, e con lui governa e dirige le cose di tutto questo universo mondo.

Se volete ottenere un favore, una grazia, la felicità di un giorno o di tutta la vita, bisogna rivolgersi a lui. Egli s'incarica di parlarne al vecchio padrone, il quale non fa più niente da un pezzo senza consultarsi prima col suo ex-nemico. Se per tanto tempo avete pregato, implorato, invocato senza ottener nulla, segno è che lassù le cose son cambiate e che avete sbagliato porta. D'ora innanzi bisogna rivolgersi al diavolo secondo i nuovi riti che la setta ha stabilito e stabilirà ancora in seguito.

E' superfluo aggiungere che la Chiesa cattolica combatte la nuova religione per ragioni di.... borsa. Il diavolo le è necessario nel suo inferno come le uova per far la frittata. Che cosa sarebbe l'inferno senza un diavolo?

Non rimarrebbe che a chiuderlo. Ma allora tanto varrebbe che i preti chiudessero bottega essi pure. Inferno senza diavolo e come dire bottega senza business!

N. Cuneo.

E' vero che gli uomini sono il prodotto delle istituzioni ma queste sono cose astratte che non esistono che fin quanto vi siano uomini in carne ed ossa per rappresentarle. Non vi e' dunque che un mezzo per colpire le istituzioni, quello di colpire gli uomini, e noi accogliamo con gioia tutti gli atti energici di rivolta contro la societa' borghese, perche' non dimentichiamo che la rivoluzione non sara' che la risultante di tutte queste rivolte particolari.

Emilio Henry.

UNIAMOCI

In questa ora triste e sconfortante in cui i compagni lavoratori di tutto il mondo vengono massacrati per le vie, in cui scendono per protestare contro le feroci persecuzioni borghesi, per far valere i propri diritti calpestati, torna pur confortante il vedere con quanta solidarietà si sappia stare sulla breccia, come si sia imparato a combattere uniti per la libertà. E ne abbiamo bisogno di compagine, di unione, di attività. I padroni di tutto il mondo ci danno esempio della loro unione, essi adoprano da ogni parte gli stessi sistemi: la fame, la frusta, il carcere, il fucile, il cannone. Ad ogni atto di rivolta si risponde da parte di lor signori a colpi di mitraglia. Ogni qualvolta l'operaio alza la voce ed incrocia le braccia lo si massacra, e chi non cade col petto squarciato dal piombo va a popolare le patrie galere.

La persecuzione capitalista si fa ognor più feroce. Essa non guarda nè a donne nè a bambini. Essa coglie in massa. E dovunque semina le vie di sangue e di morti.

Nelle zolfare della Sicilia come negli ubertosi campi della Romagna, come nell'industri città lombarde, nelle steppe della Russia, come nei campi minerari del Colorado, oggi non si sa che ammazzare vigliaccamente l'operaio d'ogni razza, d'ogni idea. Il latifondista dà la mano allo industriale e questi si stringe al banchiere che si unisce da parte sua allo sfruttatore d'ogni campo operaio.

E se i capitalisti si uniscono contro di noi perchè non possiamo, perchè non dobbiamo noi, noi pure unirci in santo patto di solidarietà e gridare a gran voce: Basta! E sacro santo dovere d'ogni lavoratore di unirsi, di resistere, di lottare. E' sacrosanto dovere di protestare in ogni modo, ad ogni ora contro tutte le umane ingiustizie. Che l'insulto borghese contro il lavoratore sia sentito da tutti, e tutti si protesti altamente e l'insulto si vendichi.

Si strappino i perseguitati dalle nere prigioni ove languono ingiustamente! Si aprano le ferrate porte, di fronte alla volontà concorde dei lavoratori coscienti.

La vittoria sarà nostra allorquando avremo dimenticato le questioni di razza, quando di cento popoli ne avremo fatto un popol solo.

Vindex.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Paterson, N. J.

Il Picnic che i sovversivi di Paterson dovevano tenere Domenica scorsa a Haledon, fu impedito dal tempo pessimo che si ebbe quel giorno e dalla pioggia.

Esso avrà luogo Sabato venturo 4 Luglio, con una musica che si è già impegnata, e con un'abbondanza di rinfreschi, di lunch, sandwiches e gelati da soddisfare il pubblico più esigente.

Il carro di Haledon vi porterà a pochi passi di distanza dal bosco. Scendete in Bushman Ave., ad un *block* prima della fine della linea, camminate per un cinque minuti per questa strada e poi svoltate a destra seguendo il sentiero che vi condurrà direttamente sul posto.

Entrata libera tanto per uomini che donne e ragazzi.

Maynard, Ohio.

L'agitazione per rendere popolare l'idea dello sciopero generale continua in questi campi ad estendersi sempre più. Il giorno 20 Giugno vi fu una splendida manifestazione in Bellaire, Ohio, dove si tenne un imponente comizio con partecipazione dei lavoratori degli altri bacini carboniferi delle vicinanze, fra cui quelli di Maynard e Fairpoint.

I lavoratori mossero per il luogo convenuto formati in colonne con bandiere rosse alla testa e cantando inni rivoluzionari, e ciò diede non poco ai nervi ad alcuni cosacchi fregiati della placca dell'infamia, i quali avrebbero ben voluto sbandarci se lo avessero potuto. Le bandiere rosse specialmente li rendevano agitati come tori e li facevano bestemmiare con le faccie congestionate e bluastre. Ebbero tuttavia tanta intelligenza, cosa non solita negli sbirri, da capire che una provocazione da parte loro avrebbe potuto avere forse delle serie conseguenze.... per la loro pelle naturalmente, giacchè per quella degli altri è notorio che tali ceffi non hanno nè saprebbero mai avere alcun riguardo.

Ci lasciarono perciò passare limitandosi a qualche impertinenza verbale quale quella di dire ch'eravamo dei pazzi, a cui quelli ch'erano più vicini risposero immediatamente come si conveniva.

Ciò succedeva a Barton, Ohio, da dove ci dirigemmo poi a Blemen sempre ingrossando la nostra colonna. Da qui si passò a Lanz e quindi a Bridgeport e poi a Bellaire. In tutti questi campi eravamo bene accolti da grossi gruppi di minatori che ci aspettavano e ci venivano a braccia aperte incontro salutandoci con grida di giubilo e inneggiando alla solidarietà dei lavoratori.

Una marcia durata dalle 6 del mattino alle 1 pom., vale a dire 7 ore continue, non ci aveva stancato affatto, ed in Bellaire dopo una breve rifocillazione eravamo già pronti alle 2 pom. per una dimostrazione in città, dopo la quale ebbe luogo il comizio.

Di questo non vi parlo perchè sarebbe troppo lungo. Vi basti sapere che s'inneggiò allo sciopero generale e all'unione di tutti i lavoratori del mondo, lanciando ancora una volta l'appello ai minatori degli altri Stati di prepararsi e tenersi pronti per la lotta.

Benedetto Salvatori.

Los Angeles, Cal.

Indetto dal nascente gruppo anarchico *La Rivolta*, fu tenuto la sera di Venerdì 12 giugno un Comizio di protesta contro l'opera reazionaria compiuta dagli sgherri di Vittorio Emanuele sul popolo italiano che reclamava la liberazione di Masetti e di Moroni insieme con tutte le vittime dell'idra militarista.

Fatto notare che la liberazione di Antonio Moroni avvenuta subito dopo o durante lo sciopero generale era appunto dovuto alla volontà popolare e non già alla magnanimità del governo, gli oratori dell'occasione affermarono che solo così si potrà strappare anche Augusto Masetti agli artigli dei suoi aguzzini. Nè si tralasciò di accennare alle nefandezze che il governo degli Stati Uniti va giornalmente perpetrando sui lavoratori che pensano e agiscono: quali la prigionia scontata dai Magon e comp. a Mac Neil Island, le condanne enormi di Rangel e comp. che gemono tuttora nelle orrende carceri del Texas, gli atti di ferocia inaudita compiuti dai vandali di Rockefeller sulle vedove e i fanciulli dei minatori assassinati nel Colorado....

Considerando la fretta e la furia con cui il Comizio fu organizzato da un Gruppo appena formato, il numero degl'intervenuti non fu affatto disprezzabile.

m.

Brooklyn, N. Y.

Oggi bestemmio perchè fu il furore della bestemmia popolare che ha fatto aprire le porte dell'ergastolo di San Leo e ha dato al nostro Antonio Moroni la possibilità di uscire all'aria libera e alla libertà. Sono lieto oggi e bestemmio perchè conosco tutto il valore della bestemmia alla quale il popolo d'Italia s'è abbandonato nelle giornate del 7 Giugno e seguenti. Senza di esse Moroni sarebbe ancora nelle mani dei suoi torturatori e dei suoi carnefici, e il governo che sa egli pure cosa significhi per lui quando il popolo invece di pregare si mette a bestemmiare per le vie e per le piazze, non avrebbe mandato a casa il Moroni *per motivi di salute*.

Questi motivi esistevano anche prima, ma il governo non se ne dava per inteso. Ci voleva la bestemmia che ruggì per oltre una settimana dall'una all'altra piazza d'Italia per decidere il governo ad interessarsi della salute di qualcuno, di quella di Moroni e di Vittorio Emanuele. Probabilmente di questo ultimo, ma non importa.

L'importante è che Moroni è libero ora. Ma non è tutto. Rimane in galera Masetti e cento altri generosi che al pari di Moroni hanno diritto a qualche riguardo per la salute di.... Vittorio Emanuele. Bisogna perciò bestemmiare ancora, bestemmiare finchè anche Masetti e gli altri siano ridati alla libertà, al sole, alla luce.

Poichè la bestemmia è più potente e di risultati più efficaci che le litanie e le preghiere, bestemmiamo o compagni, o lavoratori di tutto il mondo, finchè per la salute sua o dei tiranni sia presto liberato anche Masetti e tutte le altre vittime del militarismo e della reazione.

PIERO ARENA.

Buffalo, N. Y.

Il 16 corr. abbiamo avuto qui un comizio di protesta contro, l'arbitraria detenzione nelle galere d'Italia di tanti nostri fratelli di lotte, vittime della reazione e del militarismo imperante. E' risuonato ancora una volta il nome di Augusto Masetti per ricordare al governo sabaudo e dei suo tirapiedi Salandra che sulla sorte di quest'altra vittima generosa i sovversivi vegliano con occhio vigile ed attento e non disarmeranno finchè essa non sarà messa in libertà e restituita alla sua famiglia, alla pace e alla tranquillità.

Nel comizio ha parlato Giacomo Battistone e si sono da altri declamate delle poesie d'occasione.

Si è infine fatta una piccola sottoscrizione, il ricavato della quale si è diviso fra i giornali sovversivi.

Fu una buona serata di propaganda.

A. CASCIANI.

Si arricchisce... col lavoro degli altri

Un appaltatore milionario si vantava di essere venuto dalla povertà e di dovere tutta la sua ricchezza alle proprie energie. Incontratosi un giorno con un socialista si mise a raccontargli la sua storia per provargli quest'asserzione.

— Lavoravo — disse — col badile ad uno sterro insieme a tanti miei compagni. A forza di mangiare poco, riuscii a fare un piccolo risparmio col quale mi comperai una carriola. Con questa potevo trasportare una maggior quantità di terra, per cui ebbi un buon aumento di salario.

— E' giusto, anche la carriola lavorava per te. Non vi è niente di male a sfruttare il lavoro di una carriola.

— Mangiando sempre poco e dormendo sempre male mi trovai nella opportunità di poter mettere da parte risparmi maggiori, finchè riuscii a comperare un carro ed un cavallo. Nel lavoro di sterro la mia efficienza era di molto aumentata e col carro potei avere un guadagno giornaliero molto più grande.

— E' giusto, il cavallo lavorava per te; non vi è niente di male a sfruttare un cavallo.

— Aumentando il mio guadagno, aumentarono le mie economie, ed io potei comprare 2, 3, 10, 100 cavalli coi rispettivi carri. Di questo passo...

— Un momento. Tu guidavi i 100 cavalli in una volta?

— No, avevo preso al mio servizio 100 uomini. Questi caricavano i carri e guidavano i cavalli, ed io guadagnavo sopra di essi la media di 5 dollari al giorno, cosicchè.....

— Cosicchè tu incominciasti ad accumulare il grosso della tua fortuna sfruttando le energie di altri uomini. Da questo comincia il torto della tua vita. Un essere umano è cosa ben diversa da una carriola e da un cavallo. Se tu non avessi avuto vergogna di accumulare milioni sopra il sudore e sopra le miserie di tanta povera gente, ora saresti ancora il modesto carrettiere di una volta.

Quando vuoi mostrar le fonti della tua ricchezza parla delle energie degli altri e non delle tue.

LIBERTAD.

Pro Scioperanti del Colorado

Negaunee, Mich.: Mart. Perruchon 1,00 Aug. Boan 0,35;	1,35

Pro Agitazione Italiana

South Hammond, N. Y.: F. Palmeri 3,00; V. Palmeri 0,50; F. Guida 1,00; Biego Bravolere 1,00, Seccero Marcucio 1,00; D. Gallo 0,25; M. Acosta 0,25; Isidoro Vasile 0,50; F. Calamusa 0,50; G. Santanere 0,25; L. Catalamo 0,25; Vito Catalamo 0,25; Serafino Domenico 0,50; Giuseppe Adamo 0,25. Totale $ 8,50 rimessi alla Francisco Ferrer School, New York.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N J.: B. Bosco	0,50
Schenectady, N. Y.: Gandolfo Asciutto	1,00
W. Hazleton, Pa.: A. Bartol	1,00
Frisco, Cal.: Jerom Pastorello	1,00
Oglesby, Ill.: Ad. Cantergiani 1,00; O. Roda 0 50; Oncr. Capitani 0,50;	2,00
Mc Cloud, Cal.: Ces. Berretta	1,00
Canton, Mass.: Fr. Molinaro	0,50
Susie, Wyo.: Fr. Alvan	1,00
Rockford, Ill.: Giulio Stano	0,50
Diamond, Iowa.: Ch. Nobile	1,00
Goldroad, Ariz.: Cost. Riva	1,00
Bush, Ill.: Anna Nigra	1,50
Hershey, Pa.: Sett. Nucci	0,50
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti 0,50; F. Maggio 0,50;	1,00
TOTALE $	13.50

VENDITA GIORNALI

Buffalo, N. Y.: A. Casciani	0,35
Mc Cloud, Cal.: Guido Vita, Luigi Paroli, ciasc. 0,25;	0,50
TOTALE $	0.85

SOTTOSCRIZIONI

Oglesby, Ill.: B. Capitani	0,25
Detroit, Mich.: Vito Lee	1,00
Buffalo, N. Y.: Parte ricavo serata di propaganda	0,80
TOTALE $	2.05

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	3 10	
Corrispondenza	0.84	
Illuminazione	0.80	
Affitto	10.00	
Box postale	1.50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.15	
Amministrazione	10.00	48.59
Deficit No. precedente		$ 148.10
TOTALE		$ 196 69
ENTRATA: Abbonamenti	13.50	
Vendita giornali	0.85	
Sottoscrizione	2.05	16 40
Deficit		**$ 180.29**

La si deplori o no, la forza e' l'unico mezzo per procedere alla rinnovazione economica della societa'.

GABRIEL DEVILLE.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 153 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I ... 40
Conferenze politiche ... Vol. II ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo ... 20
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. ... 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli ... 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Toncili Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
Il processo della scuola primarta. ... 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) ... 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione ... 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. ... 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona ... 50
Emma Un anno di reclusorio milit. ... 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Rondine Max Stirner ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer ... 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame! ... 25
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo ... 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 4
Hugo Il re si diverte ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 30

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 25
Nanà ... 25
Renata ... 25
Racconti a Ninetta ... 25
Le veglie di Medun ... 25
Le confessioni di Claudio ... 25
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti ... 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera ... 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione ... 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale ... 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro ... 5
Reclus L'anarchia e la Chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 30
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Staniola Il demone della donna ... 5
[illegible] Che cosa è la religione ... 25
Stefanoni Ciò che si fa nei seminari ... 10
[illegible] I delitti di dio ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia ... 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Mentana Alle madri d'Italia ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
Malato L'attentato di M. Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. ... 5
Malato Il grande sciopero ... 60
Ferrer Lo sciopero generale ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Boria Sggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient ... 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. ... 15
Bresci, formato gabinet. ... 5
Gori, formato gabinetto ... 5
Gori, formato grande ... 30
Tolstoi, formato grande ... 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Trionfo della rivoluzione ... 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima [illegible]; La Piramide capitalista [illegible] Marsigliese; Felice O[illegible] Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer L'anarchico; M. Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem [illegible]; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galcoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JULY 11, 1914. No. 307.

Per la rivoluzione e un atto di solidarieta'

COL PROLETARIATO RIVOLUZIONARIO D'ITALIA

Diamo questa volta il posto d'onore all'articolo di fondo che "Volontà" di Ancona ha pubblicato nel suo primo numero uscito dopo i recenti moti d'Italia. E' utile che i nostri lettori sappiano come i valorosi compagni d'Ancona siano ora più che mai determinati a condurre avanti la loro opera di propaganda e di preparazione rivoluzionaria, incoraggiati come sono dalla splendida manifestazione di solidarietà e disposizione alla lotta dimostrata durante la settimana rossa dal proletariato di tutta Italia.

A noi, dal canto nostro, da questa terra d'esilio, incombe il sacrosanto dovere di secondare con tutte le nostre forze i loro sforzi nobili e generosi, di lavorare da qui con tutto l'impegno nostro, con tutta l'energia di cui siamo capaci, affinchè nel più breve tempo, la rivoluzione sociale che l'atteggiamento ultimo del proletariato d'Italia ha dimostrato essere possibile, sia preso un fatto reale e schiuda al mondo le porte di un'era nuova di fratellanza, di benessere e di libertà. Davanti a questo dovere nessun sovversivo deve ritirarsi, ma tutti devono contribuire come sanno e come possono affinchè questo importante lavoro di preparazione per il rovesciamento della monarchia in Italia non abbia a soffrire interruzioni e soste forzate, ma proceda audace e risoluto approfittando di tutte le situazioni nuove che la lotta ingaggiata non mancherà di sviluppare.

Da altri articoli che riportiamo in questo numero si vedrà come i partiti avanzati in Italia siano tutti concordi nel giudicare l'alto significato delle ultime sommosse del proletariato italiano, e come tutti sieno egualmente risoluti a continuare l'opera loro e concordi nel giudicare le alte virtù rivoluzionarie del popolo di tutte le regioni d'Italia. Di questo stato d'animo dei partiti e del popolo sarebbe follia non voler approfittare, e noi pensiamo che in America i rivoluzionari sinceri siano abbastanza numerosi per fornire ai nostri compagni d'Italia i mezzi più indispensabili e necessari per condurre avanti quest'opera importante di agitazione e di preparazione della rivoluzione sociale. Pensiamo che ad Errico Malatesta deve essere data la possibilità di ritornare al più presto in Italia, ad esplicare il suo prodigioso talento d'organizzazione, e tenere uniti per un'azione comune tutti i vari partiti rivoluzionari, ad imprimere meglio che qualunque altro sappia fare un indirizzo il più possibilmente anarchico ai futuri moti che devono schiudere le porte alla rivoluzione sociale in Itazia.

A questo scopo abbiamo fatto nel numero della scorsa settimana un appello ai compagni per fondi che trasmetteremo a "Volontà" e rinnoviamo in questo l'invito ai compagni di dare abbondantemente, senza lesinare, generosamente.

L'Era Nuova.

ED ORA.....?

Ora..... continueremo. Continueremo, più che mai pieni di entusiasmo, fatto di volontà, di speranza, di fede. Continueremo a preparare la rivoluzione liberatrice, che dovrà assicurare a tutti la giustizia, la libertà, il benessere.

Se il governo e la borghesia si immaginano di aver vinto la rivoluzione e di averla domata, si accorgeranno un giorno quanto mai è grande il loro errore.

Questa volta non han vinto che un scoppio spontaneo d'indignazione popolare; non hanno avuto che un piccolo saggio della collera che van seminando nell'animo dei lavoratori. Sentiranno un'altra volta il *basta* formidabile del proletariato, che porrà fine al regime.

***

Le nostre intenzioni erano molto modeste.

Appena all'inizio della nostra preparazione, quando non ancora eran sparite le ultime tracce dell'ubbriacatura libica ed il risveglio del popolo italiano era, nella più gran parte del paese, solo da poco incominciato, noi non pensavamo certamente di poter fare la rivoluzione con i comizi ed i cortei del giorno dello Statuto. Noi intendevamo solamente di far sentire al governo la necessità di liberare le vittime militari (Masetti, Moroni, Fioramonte e gli altri) e di abolire le compagnie di disciplina.

La stupida proibizione dei comizii ed il feroce eccidio di Villa Rossa spinsero le cose ben oltre le nostre intenzioni e le nostre speranze.

Senza intesa, senza preparazione, tutta Italia insorse indignata, ed in molte parti lo sciopero generale di protesta prese subito aspetto di rivolta aperta contro le istituzioni dello Stato.

Ed il movimento si andava allargando ed intensificando e nessuno può dire dove sarebbe giunto, se in sul bel principio non fosse venuto a fermarlo quell'ordine della Confederazione generale del lavoro, che se fu un segnalato servizio reso al governo, fu per ciò stesso il più nero tradimento perpetrato contro il proletariato italiano.

Chi vorrà più dire ormai che la rivoluzione è impossibile e che l'insurrezione popolare è roba da quarantotto?

Estendete ad una più gran parte d'Italia, e la cosa si va facendo quasi diremo da sè — lo stato d'animo dei lavoratori di Romagna e delle Marche, e l'insurrezione scoppia e trionfa spontaneamente, per un' occasione qualsiasi.

***

La lezione di questi giorni agitati non deve andar perduta.

Noi abbiam visto che le masse sono sensibili e disposte alla lotta. Abbiamo visto che le differenze di scuole, di tendenze, di partito non impediscono una azione comune per uno scopo comune, e che lo sciopero generale è ottimo mezzo per incominciare un movimento rivoluzionario, ma che non può continuare come sciopero senza stancare la popolazione e ridurla alla fame; e che perciò l'astensione dal lavoro deve ben presto cambiarsi in lavoro fatto a favore della collettività, ed in organizzazione della raccolta e distribuzione dei generi di consumo a beneficio di tutti. Abbiamo visto che gli avvenimenti impreveduti dànno quel che ponno dare, ma che per riuscire bisogna prepararsi metodicamente secondo piani preordinati. Ed abbiamo visto ancora che le occasioni possono capitare quando uno meno se le aspetta, e che perciò bisogna star pronti sempre.

Tutto questo non sarà stato visto inutilmente.

***

E che cosa farà il governo?

V'è chi parla di biechi propositi di repressione, e non mancano giornali che spingono il governo su quella via, e designano specialmente noi ai suoi colpi.

Non crediamo che il governo vorrà aumentare il discredito delle istituzioni violando le leggi fatte per sorreggerle. Poichè, è bene si sappia, noi, pur essendo nemici delle leggi, per misura di prudenza e finchè siamo i più deboli, cerchiamo di non esporci alle loro sanzioni.

Noi vogliamo fare la rivoluzione e la prepariamo; ma la prepariamo alla luce del sole, colla propaganda scritta e orale, suscitando nelle masse la coscienza dei loro diritti e della loro forza ed ispirando loro l'ideale di una civiltà superiore, e cercando di metter pace e concordia fra i proletarii ed affratellarli nella lotta contro il nemico comune. E tutto questo, per quanto profondamente sovversivo nel fine, è anche perfettamente legale.

In ogni modo, noi stiamo a vedere quel che faranno e ci regoleremo in conseguenza.

Il governo si trova in una tragica posizione. O ci lascia tranquilli e noi continueremo tranquillamente l'opera nostra. O si abbandona a persecuzioni, e farà più propaganda in nostro favore di quella che potremmo mai fare noi stessi.

Il regime è condannato, e non si salva più, nè con le blandizie, nè con i rigori. Solamente, la rivoluzione sarà tanto meno violenta, il trapasso alla nuova società tanto meno doloroso, quanto meno violenta sarà la resistenza.

Quel che ne pensano gli altri

Ecco ora, come li riporta Volontà *i commenti che i vari giornali della penisola hanno fatto sui recenti avvenimenti d'Italia.*

I socialisti

L'Avanguardia di Roma, organo della gioventu' socialista italiana, aderente al Partito Socialista ufficiale, costata che la rivoluzione non c'è un... [illegible] gere, e dice:

Prima constatazione, che noi salutiamo con grido altissimo di gioia, dopo i tre giorni di sciopero generale: *i lavoratori d'Italia sanno fare la rivoluzione!*

Ad una prossima ripresa — se il sintomo odierno non è fallace — il nostro grido sarà diverso: *Il proletariato è vinto!*

....

Prosegua pure il proletariato la sua marcia superba con le armi nobili del lavoro e della civiltà, ma sia anche pronto — quando il nemico voglia trascinarvelo — ad impugnare le armi delle quali unicamente il nemico si serve.

E gli episodi di quest'ultimo sciopero generale han dimostrato, che la preparazione psicologica a seguire le classi dominanti sul terreno della lotta violenta: ai lavoratori italiani non manca!

L'Avanti! di Milano, organo del partito socialista, difendendosi dalle accuse di amici e nemici pel suo ultimo atteggiamento molto bene protesta contro le diffamazioni che si riversano in questi giorni sul popolo che s'è sceso in piazza:

Noi conosciamo un Jacques Bonhomme "teppista," come nel medio evo si conobbe un Jacques Bonhomme incendiario..... ma è sempre lo stesso individuo che reca attraverso i secoli il fardello pesante della sua miseria, dei suoi dolori e il suo ideale invincibile di liberazione. Lo ripetiamo con tutta tranquillità: del l'ultimo sciopero generale noi accettiamo il buono e il cattivo: il proletariato e la teppa: la legalità e la extra-legalità, la protesta e l'insurrezione.

Per ciò, a lotta finita non abbiamo ammainata la bandiera rossa, ma l'abbiamo invece distesa e sventolata più audacemente come un richiamo pei nostri amici e come una minaccia pei nostri nemici: promessa e sfida ad un tempo.

I repubblicani

L'Iniziativa di Roma, organo del partito repubblicano italiano, trova che il movimento ultimo è stato come una prova generale della rivoluzione; e dagli avvenimenti deduce questi consigli ai partiti sovversivi:

E' finita l'agitazione? No, essa è sospesa.

In ogni modo dal bilancio di essa dovreste fare molte deduzioni le quali serviranno ad ammaestrarvi ed incoraggiarvi per l'avvenire...... Perciò quanto è accaduto in questi giorni e quanto accadrà, non generi sconforti tra le nostre file e non vi faccia trovare nuovamente deboli e impreparati per l'avvenire, in tutte quelle occasioni favorevoli che la monarchia inevitabilmente vi dovrà ammanire, non ostante lo sforzo dei forcaiuoli fusi insieme per impedirlo.

Rinsaldate le vostre forze e debellate tutte quelle organizzazioni politiche ed economiche le quali continuassero a propagandare idee contrarie alle vostre che sono le sole direttamente benefiche per l'emancipazione del popolo....

Ricordate che la prova generale promette bene per la non lontana andata in iscena dello spettacolo; siete avvisati. Ora intendetevi tra voi e preparatevi.

Il Lucifero dei repubblicani di Ancona, dal canto suo rincalza;

"Diciamo la verità. Noi stessi non credevamo così profondo nel paese lo spirito rivoluzionario. Temevamo che il proletariato non sapesse fare che lo sciopero per ventiquattro ore. Un comizio ed una scampagnata.

"No. E' capace di ben'altro. Noi avevamo creduto per un momento che fosse possibile sbalzar via ora la monarchia. Lo sarà certamente domani.

"Al lavoro amici. Organizziamo, educhiamo.

"Abbiamo dei poveri morti da vendicare, la libertà da conquistare. Avanti!

"Abbiamo scritto in capo a queste righe una parola tragica: finito! Non è finito nulla. Si ricomincia.

"Evviva la Rivoluzione!

I sindacalisti

L'Internazionale di Parma, organo del sindacalismo operaio italiano, fa all'incirca le stesse constatazioni, per trarne la logica conclusione:

Comunque questa esplosione, che ha sorpreso borghesia e governo, ha sorpreso anche noi. Non credevamo che vi fosse in Italia tanta materia infiammabile accumulata. Si era così disabituati a dare alla parola Rivoluzione un significato concreto, che a tutto si pensava fuorchè all'imminente possibilità di farla.

La massa però s'è rivelata infinitamente migliore del nostro giudizio, smentendo tutti gli scetticismi ed aprendo nuovi luminosi orizzonti alla nostra azione. Sarebbe stoltezza non riconoscerlo, e sarebbe viltà non metterci al livello necessario per comprendere questo fatto nuovo e sentire quali doveri non sospettati ci imponga la rivelazione ricevuta.

....

Le generazioni che ci precedettero non gridavano soltanto che si doveva far la rivoluzione. La facevano. E la facevano per due ragioni. Una psicologica; che vivevan sempre come se la rivoluzione avesse dovuto scoppiare il giorno dopo.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Una materiale: che tenevano sempre pronte le armi per la lotta.

Dobbiamo ricostruire quella psicologia e ripetere quella preparazione, se non siamo rivoluzionari da burla. Talchè quando l'evento augurato "batte con l'ali a stormo le campane," gli animi ed i mezzi siano adeguatamente disposti per profittarne.

Ciò è così limpido che non ha — mi sembra — bisogno di essere illustrato. Un obbligo preciso incombe a quanti — oltre ogni teoretico dissenso — credono sinceramente alla Rivoluzione: provvedersi di armi e farne provvedere la massa.

I mazziniani

La Voce Mazziniana *di Ravenna, organo del partito mazziniano italiano, scrive:*

. . . .

Eppoi a dire tutta la verità, man cava la preparazione, l'organizzazione; mancava un'intesa comune.

Altro che "il concerto criminoso" del cinico Salandra!

Se ci fosse stato veramente, forse a quest'ora egli stesso, il Ministro della reazione avrebbe già fatte le valigie insieme alla monarchia di cui è servitore umilissimo.

. . . .

Uno sciopero è finito, una gigante sca rivoluzione è cominciata.

La grande proletaria s'è mossa davvero, o mite poeta di San Mauro, ma non per la conquista di terre infeconde, bensì per il raggiungimento di quell'altissimo ideale di giustizia, che ti ardeva negli occhi ingenui e sognatori; quando, a vent'anni passeggiavi per le vie di Bologna cantando l'inno degli Internazionalisti. Orbene il dovere di tutti i partiti sovversivi è di fiancheggiare, allargare, intensificare, accelerare questo grandioso movimento.

. . . .

Noi invochiamo con tutte le forze l'unità degli animi per le opere di domani.

Uniti, rimedieremo alle nostre deficienze; uniti fronteggieremo vittoriosi la reazione monarchica; uniti, moltiplicheremo la nostra potenza, completeremo il nostro lavoro di educazione e di preparazione; uniti, eviteremo gli errori del passato e realizzeremo il sogno di redenzione universale che freme nel cuore di ciascuno.

Uniamoci, dunque!

L'ora della rivoluzione non potrà essere molto lontana.

L'Italia è ormai ricoperta di materie infiammabili.

Basterà un colpo di reazione, un urto di classi, il sasso di un Balilla qualsiasi, una piccola favilla comunque prodotta, per accendere il grande fuoco purificatore e liberatore.

Il blocco borghese

Troppo lungo sarebbe riportare i commenti di tutti i giornali borghesi, di quelli socialisti riformisti, repubblicani libici, radicali, democratici, ecc. Tutti sono concordi a deplorare il movimento ultimo ed a condannarlo: segno evidente che abbiamo ragione noi di compiacercene.

E. Malatesta

Sul conto del carissimo nostro compagno ed amico Errico Malatesta, troviamo nell'Internazionale di Parma la seguente corrispondenza che volentieri riproduciamo.

Lugano, 22 Giugno 1914.

Avevamo tutto il diritto di esser in apprensione per la sorte di Errico Malatesta. Il vecchio rivoluzionario, che conobbe ogni genere di persecuzioni e la cui vita è tutta un interessante dramma vissuto, fatto di sacrifizi e di lotte per la causa degli oppressi, anche in momenti normali era costantemente pedinato da uno o due poliziotti, nei paesi e nelle città, sia che andasse a piedi o in ferrovia. La sua casa in Ancona era piantonata come una residenza regale, da due sbirri. Come avrebbe potuto questa volta organizzare la sua fuga? Noi conoscevamo quella celebre sua fuga dall'isola di Lampedusa, su una barca a vela, in una notte profonda, diretta verso le terre tunisine. Sapevamo di quella di Puglia, quando, nascosto in mezzo a un carro di paglia di grano, attraversava i cordoni dei soldati che lo ricercavano. Sapevamo insomma la genialità strategica di questo uomo al quale i 61 anni non hanno diminuito di un grado il calore della fede nei destini del proletariato. Eppure erano troppe questa volta le spie che lo pedinavano, erano troppi e troppo accesi gli odi che si accumulavano contro di lui, ed Ancona non è città dentro la quale possono stare lungamente nascosti dei ricercati.

La notizia del Giornale d'Italia che "garantiva" essersi il Malatesta rifugiato a S. Marino non era riuscita a diradare la nebbia delle nostre preoccupazioni. S. Marino è una trappola dalla quale non si può uscire senza cadere sotto le unghie della polizia. D'altra parte dove andrà quest'uomo espulso da tutti i paesi d'Europa, salvo l'Inghilterra, questo uomo cui è interdetta, per le leggi contro gli anarchici, l'ospitalità americana?

Questi i dubbi nostri che ci facevano quasi desiderare la conferma che ei fosse a S. Marino.

Poichè è facile a comprendersi come la volontà felina delle innominabili carogne di un giornalismo da sentina tenesse proprio ad avere questa volta nelle mani il vecchio anarchico, per fargli scontare con molti anni di galera la folle paura provata durante la settimana rossa. Contro di lui si andavano accumulando le più inverosimili e sozze calunnie: da quella di avere organizzato il complotto, che ormai potrà essere smontata solo dal pubblico dibattimento, fino a quella di aver agito per l'oro di Cecco Beppe.

Era necessario che egli si sottraesse ai segugi che lo inseguivano.

Lunedì scorso mentre in una trattoria di Lugano stavamo facendo colazione in attesa del battello per tornare in Italia, entrò inatteso Errico Malatesta.

La sera avanti ci eravamo raccolti in fraterno banchetto con una bella schiera di emigrati, per ricordare — come tutti gli anni — le giornate di giugno 1908. La polizia ticinese suppose — chissà come e perchè? — che fra i commensali dovesse trovarsi anche Malatesta e chiese a questo proposito, informazioni. La verità è che egli era arrivato il lunedì mattina per ripartire subito, essendogli impedita la permanenza in Svizzera in virtù di un decreto di espulsione.

Dopo le prime esclamazioni di meraviglia e di saluto, domandammo come era riuscito a sfuggire alla vigilanza della polizia.

— Posso dirvelo, rispose, ma non dovete stamparlo. Il sistema può esser buono per un'altra volta.

Sappiamo comunque che egli arrivò in treno fino a Como che attraversò la frontiera vicino a Chiasso e che dopo esser venuto a piedi fino a Mendrisio, riprese il treno per Lugano.

Ciò dice come siano vere tutte le versioni, garantite per sicure, date dalla stampa in questi giorni.

Del resto Malatesta, tolta la rasatura della barba, che non gli conferiva nessuna fisionomia nuova, conservava il suo aspetto solito, anche nello abbigliamento. Il solito abito, un PALMIER a lobbia con tesa calata sugli occhi, il solito colletto a grandi ali e la solita busta sotto il braccio.

— Vado subito a Londra, ci disse.

— Speri di ritornare in Italia?

— Fra qualche anno, in un modo o nell'altro....

— Ritroverai i fiori e i canarini in casa, che ser vono alla coltura del tuo sentimentalismo?

— Il sentimentale non sono io — risponde abbozzando un sorriso ed alludendo ad una frase del Corriere — è il mio compagno di casa.

Eppure quegli occhi limpidi e pungenti e quel volto sereno dicono quanto sentimento e quanta fede animino il cuore giovane di questo vecchio perseguitato da tutte le polizie del mondo.

. . . .

Alle 14,31 — dopo aver passeggiato con noi tranquillamente sotto la tettoia della stazione per un buon quarto d'ora — Malatesta sale sul diretto del Gottardo, per seguire la sua strada: Lucerna, Ginevra, Lione, Parigi, Londra.

Stiamo per separarci. Ritto sul predellino del vagone di seconda classe, l'agitatore ci saluta uno ad uno, affettuosamente. Si sforza di mantenersi tranquillo, ma un lieve tremito delle labbra ed il velarsi di quel suo sguardo acutissimo, accusano una intensa commozione. Ed anche noi siamo commossi.

Ma le ultime voci sono di fede, sono di speranza:

— Lo Sciopero Generale — dice Malatesta — ha dimostrato la possibilità della Rivoluzione. Ho 61 anni; ma mi sento sicura di vederla.... Bisogna lavorare, però!

— Sì, sì!

Vicino a noi qualche poliziotto fiuta e spia: Chi sarà quell'uomo che parte? Più tardi lo saprete, buona gente, più tardi. Ora lasciate che l'esule di tutte le terre, il combattente di tutti i paesi ripigli il suo cammino. Egli va verso il sole, anche se il treno lo porta verso il nord o verso l'ovest. Lasciatelo andare col suo povero bagaglio d'indumenti, col suo ricco bagaglio di fede e d'ideale!

Ecco, il treno si muove, lentamente.

— Addio, addio!

— No, arrivederci! — grida Malatesta.

— Arrivederci, e presto! — replichiamo noi.

Il convoglio accelera il moto. Ormai non vediamo più che un bianco fazzoletto che si agita a lungo dal finestrino, mentre noi sventoliamo i cappelli... Poi una galleria inghiotte il treno.... Restiamo un momento a guardare là, dove il treno è scompar so, con un nodo in gola e con gli occhi lucidi.... Ma il vecchio ci ha gridato l'ammonimento: — Bisogna lavorare!.... Scuotiamo l'emozione, ricacciamo indietro il pianto imbelle! Su, al lavoro! Al lavoro!

LE TOURISTE.

Per il 29 Luglio

Questa data gloriosa deve essere, secondo l'opinione dei compagni di Paterson, commemorata con maggior vigore quest'anno da tutti i sovversivi d'America. Data la situazione tutt'affatto speciale che si attraversa in questo momento in Italia, il 29 Luglio è un'occasione propizia per riunirsi il più numerosi possibile fra gli anarchici, i sovversivi e tutti i rivoluzionari d'America.

Dove la riunione per quel giorno, che quest'anno cade di Mercoledì, non promettesse di riuscire abbastanza numerosa, la si fissi per la Domenica seguente, per il 2 Agosto, come si ha l'intenzione di fare a Paterson, invitando tutti i compagni di New York, Newark, Jersey City, West Hoboken, Brooklyn, ecc. a preparare per quella domenica un Pic-nic o altro modo di riunione a cui i compagni di tutte queste località e vicinanze possano intervenire numerosi.

Se si fanno dei Pic nics o altri festeggiamenti per ricordare la data gloriosa, se ne devolva il ricavato alla sottoscrizione da noi aperta pro rivoluzione italiana, da inviarsi in Italia a "Volontà." Dove si vuole fare qualche cosa d'altro e di meglio, non si tralasci d'imprimere alla cosa un carattere spiccatamente rivoluzionario e di solidarietà con i recenti moti italiani. Sarà la migliore risposta che si possa dare alla stampa vendereccia e fognaiuola che ha vituperato villanamente il recente nobile scatto di ribellione del proletariato italiano.

L'idea è lanciata. Agli anarchici e sovversivi d'America a raccoglierla ora e a tradurla in fatto.

Viva il 29 Luglio! Viva Bresci! Viva la rivoluzione!

Abbasso il governo!

L'uomo è tanto geloso custode di quel pò di libertà personale di cui dispone, che gli stessi lavoratori che oggi curvano docilmente il capo sotto la miseria inflitta dal capitalismo, si rivolterebbero domani e massacrerebbero gli sfruttatori se questi si permettessero di trattarli come il signore, cinto di servi armati, trattava già il contadino. Nelle contese sociali vediamo continuamente come, più che dalla miseria, i grandi scioperi e le grandi ribellioni siano provocati da menomazioni dei diritti personali.

L'amore della libertà e il desiderio di salvaguardarla possono, così, considerarsi come il fattore più importante dell'evoluzione, come il fondamento stesso della vittoria per ogni rivoluzione.

Con l'incremento dell'istruzione, il concetto di libertà diviene oggi sempre più sentito.

Può ben darsi che in certi momenti, quando lo spirito di emancipazione è debole, i lavoratori, non accorgendosi degli inganni degli intellettuali, si lascino da essi trarre a reclamar dallo Stato questa o quella protezione contro il capitale. Ma molto s'ingannerebbe chi volesse costruire il suo ideale di società su questa tendenza momentanea. L'operaio s'industria solo a strappare alcune concessioni a un potere che sente esser debole; ma non si cura affatto di crearsi nuovi padroni.

D'altra parte, lo spirito filosofico di cui ho già detto penetra nella politica come è penetrato nel campo economico. Le astrazioni non bastano più; e dietro lo Stato si vede il funzionario arrogante; dietro la Chiesa si vede il prete; dietro la Giustizia il giudice. Le grandi *parole* più non possono; ed invece di curarsi delle vane generalità, ognuno tende alla libertà dell'*individuo*.

A questa tendenza, che noi anarchici ora rappresentiamo, dobbiamo i più bei momenti di progresso di cui la storia ci parla: il movimento comunista del dodicesimo secolo, le rivolte degli Hussiti, degli anabattisti e quelle che si chiamarono anarchiche nel 1793 e prima nel 1648.

Tutto lo sviluppo del nostro secolo aiuta mirabilmente questa tendenza.

Esperimentare tutte le forme possibili ed immaginabili di governo, — governo rappresentativo in grande ed in piccolo, unitario e federale; suffragio universale; rappresentanza delle minoranze — le si è visto funzionare per la conservazione dello sfruttamento, per ostacolare l'emancipazione dell'operaio. Non solo; chè, introdotte in una società di uomini quasi uguali di condizioni, fra gli zappatori degli Stati Uniti, esse diventarono lo strumento del monopolio capitalista. Dove, infatti, il patrimonio comune, il suolo e le ricchezze naturali furono più dai particolari saccheggiate che negli Stati Uniti? Certo, neppure in Francia, e neppure in Russia sotto il regime assoluto.

* * *

Si comincia, dunque, a comprendere che il regime rappresentativo è cattivo, non perchè permette al popolo di essere male rappresentato, ma perchè il suo obbietto principale è quello appunto di non rappresentare il popolo e di porre il potere in mano ai più forte.

Ecco perchè l'idea *progressiva* dei tempi che volgono non consiste, come secondo i giacobini del secolo scorso nel voler centralizzare ed estendere le funzioni del governo, ma intende a sminuzzare ogni potere centrale e togliergli man mano tutte le sue attribuzioni. Ciò a cui si aspira non è solo la indipendenza delle *nazionalità*, ideale del 1848, la quale tutt'al più è considerata come un preliminare di ulteriore sviluppo; ma è l'*indipendenza* di ogni gruppo per quanto piccolo: della città e di ogni suo quartiere e del più minuscolo villaggio. Nè siamo noi soli, anarchici, a domandare tale indipendenza. Tutti la domandano: liberali, radicali, repubblicani — tutti, meno i conservatori e i capi della social-democrazia.

Sotto l'influenza delle teorie giacobine della rivoluzione del 1793 s'è prodotta l'ossessione dello Stato democratico. Ma questa ossessione vien diminuendo sempre più davanti alle fredde lezioni della realtà.

L'impotenza dello Stato a dirigere la vita economica d'una nazione è dimostrata. Non v'ha ora chi non veda che questa è governata meglio che da parlamenti, dagli sforzi spontanei di milioni di esseri.

L'impotenza dello Stato ad organizzare la difesa d'un territorio è pur dimostrata. Un territorio è solo difeso quando ciascun degli abitanti è penetrato dall'*idea* di difenderlo.

Non meno evidente appare l'impotenza dello Stato ad organizzare la istruzione. Ciò che di buono in tal senso è stato fatto da cinquant'anni a questa parte si deve ad un'opera continua *contro* lo Stato, che, essendo di sua natura conservatore, si oppone ad ogni mutamento.

Nelle sue funzioni di protettore della morale pubblica, lo Stato deprava questa morale. Esso sa solo creare organi di coazione e di abbrutimento, come le prigioni, che, non a torto, si dicono le università del delitto.

Con le sue migliaia di giudici e di poliziotti lo Stato mantiene il monopolio e il privilegio; e se occorre proteggere gli oppressi, siamo noi che dobbiamo intervenire.

La *Società per la difesa dei fanciulli* scoprì alcuni anni or sono più di mille fanciulli che i loro genitori bastonavano e facevan morir di fame, sopratutto nelle famiglie agiate. Ciò accadeva nella vile indifferenza dei vicini — indifferenza creata dalla educazione statolatra; — e nello Stato e nella Legge stessa questa Società trovava i più grandi ostacoli alla sua attività.

Possiamo concludere che dopo un secolo di sforzi per costituire un organismo governativo che fosse non troppo oppressivo, l'individuo si accorge che da demente è il voler alienare i propri diritti di cittadino, di produttore, di membro della società in favore di un rappresentante, riducendosi allo stato di elettore e di contribuente. Chi vuol vivere in società deve dare la propria energia alla vita sociale, pronto essendo ad intervenire negli affari di ciascuno e di tutti.

Animale socievole, l'uomo deve prendere a cuore ogni pur minimo fatto della vita sociale; e così facendo non sentira più bisogno di alcun governo.

P. KROPOTKINE.

Ma qualcun guasto' la festa...

Sì, gliela guastarono quest'anno la festa ai patriottardi italiani, agli sfruttatori degli entusiasmi popolari, a questi vibrioni da fogna per i quali nulla è sacro, nulla è rispettato, nemmeno la memoria dei grandi che per la causa della giustizia e della libertà lottarono e sparsero il proprio sangue rischiando in cento battaglie la vita.

La ricorrenza dell'anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi dava occasione alla patriottarderia cafonesca di New York d'inscenare tutti gli anni una specie di processione al Pantheon Garibaldino in Staten Island, New York. Quest'anno la indecente commedia doveva avere un significato speciale, perchè si era finalmente riuscito a riscattare con pubbliche sottoscrizioni la casetta che l'eroe aveva abitato laggiù negli anni del suo penoso esilio, e il Comitato di banchieri, di ruffiani e di altra peste coloniale simile aveva anche per l'occasione fatto coniare una specie di medaglia commemorativa da distribuire al pubblico visitatore del Pantheon. Naturalmente il pubblico sarebbe stato richiesto in cambio di pagare 25 soldi per il privilegio di visitare la storica casetta.

Contro ciò intesero di sollevare una obiezione i sovversivi di New York, ai quali non parve vero che degli ignobili speculatori avessero a profittare dell'entusiasmo che le folle hanno sempre avuto per i loro grandi e per i loro eroi. Oltre a ciò era ancora fresca nella memoria di tutti la maniera come la stampa coloniale in mano a questi farabutti aveva trattato il proletariato italiano durante i recenti moti in Italia.

Decisero quindi d'intervenire e rivendicare al popolo il diritto di commemorare i propri eroi all'infuori di ogni inframmettenza di ruffiani, banchieri e tirapiedi consolari e savojardi. Due ore prima dell'ora stabilita per la commemorazione ufficiale, i sovversivi in numero di circa 200 si presentarono davanti al Pantheon Garibaldino e chiesero ai custodi, messivi dalla Società del Tiro a Segno, di essere ammessi. Furono richiesti di pagare i 25 cents, ma a questa imposizione che era stata prevista del resto, i sovversivi spinsero semplicemente da una parte i membri della Tiro a Segno, entrarono nella casa e la sbarazzarono di tutti quegli emblemi del nazionalismo e e della tirannia che sono le bandiere italiane ed americane e di cui la casa era stata adornata dalla porta d'entrata fino al tetto. Si pronunciarono discorsi ricordando la vita eroica di Giuseppe Garibaldi e bollando a sangue la feroce dinastia Sabauda, mentre sul tetto s'innalzava al posto delle atterrate bandiere nazionali, il fiammante vessillo rosso del proletariato e della rivoluzione.

Frattanto incominciarono a giungere in ordine sparso le varie congreghe patriottarde e nazionaliste che pullulano a New York. Non ebbero il coraggio di venire avanti, si fermarono e guardarono intontite. A qualcuno balenò per il capo la sciagurata idea di far suonare la marcia reale. Alle prime note sorse un urlo di protesta, seguito immediatamente da una gragnuola di sassi ed altri proiettili da parte dei sovversivi. I nazionalardi se la dettero a gambe coraggiosamente, movendo incontro al console che deve intervenire alla festa, ma il console non si vede e nessuno sa dove sia.

Qualche altro telefona alla polizia e questa sopraggiunge e irrompe nel Pantheon. Succedono dei tafferugli durante i quali si stracciano e si calpestano i tricolori dei Savoia. I poliziotti rimangono padroni della situazione, spingono fuori i sovversivi e non lasciano più entrare nessuno. La commemorazione patriottarda non si farà più, perchè i sovversivi vegliano ora di fuori, pronti a rinnovare l'attacco qualora la necessità lo richiedesse.

L'ora intanto è già trascorsa da un pezzo e il console che doveva presiedere alla cerimonia non s'è fatto vivo. Nessuno pensa ch'egli possa giungere ancora. A poco a poco anche i sovversivi si sbandano e fanno ritorno a New York.

Hanno vinto, hanno affermato il diritto popolare. Garibaldi è del popolo e nessuno ha il diritto di speculare sul suo nome, di battere moneta sulla sua memoria.

Il giorno dopo la stampa coloniale forcaiuola piange lagrime di cipolla sull'avvenuto e deplora la profanazione del sacro luogo per opera di una orda di selvaggi e di senza patria.

Fa ridere. Profanazione per lei è tutto ciò che ostacola le sue speculazioni affaristiche e disoneste, tutto ciò che viene a rompere le sue uova savojarde nel paniere patriottardo e nazionalistico.

Che calcio vi darebbe anche Giuseppe Garibaldi se fosse ancora vivo!

Le giornate di Ancona

La Domenica sanguinosa — I funerali delle vittime — Una settimana di sciopero generale Speranze, tradimento e sospensione.

Ci limiteremo a riassumere i *fatti* di Ancona, per corrispondere al dovere di cronisti, secondo può permettere il limitato spazio del nostro periodico che ha già subito da buon scioperante, la sua settimana di sosta.

Si sa che da Ancona, in un Comizio contro le Compagnie di disciplina, era partita la proposta di una manifestazione simultanea nelle città d'Italia, per reclamare ciò che era giustizia reclamare: la liberazione di Masetti dal manicomio dove, sano di mente, si ostina a tenerlo rinchiuso la vendetta meschina dei governanti che si impone anche al giudizio dei giudici popolari; la libertà del soldato Moroni relegato alla Compagnia di disciplina perchè non la pensa come pretenderebbero i nostri *liberalissimi* oppressori; la abolizione di quella nefanda inquisizione moderna che sono le Compagnie di disciplina, altrimenti dette Domicilio coatto militare.

La proposta incontrò l'adesione generale del proletariato d'Italia, dissanguato per la ingordigia inumana del militarismo; e la Confederazione del Lavoro, l'Unione Sindacale, il Sindacato Ferrovieri, il partito repubblicano, il partito mazziniano, il partito socialista, gli anarchici, nonchè il Comitato d'agitazione Pro Masetti e quello Pro-Moroni accolsero con slancio l'iniziativa.

Siamo in regime di libertà costituzionale e di giustizia democratica, pretendono gli scherani della monarchia, e vige uno Statuto albertino e delle Leggi uscite dal Parlamento; ma ecco che la manifestazione permessa pubblica poche settimane prima, è vietata sotto qualunque forma per il 7 Giugno 1914!

Coerenza e viltà dei nostri governanti e delle autorità che ne dipendono! Il 7 Giugno è la festa patriottica sacra ai fasti del trono; è la manifestazione clamorosa e semicentenaria del militarismo; da essa devono trarre pretesto le bugiarde gazzette per affermare che il popolo d'Italia adora la sua monarchia, il suo re, i suoi principi e le prodezze coloniali del militarismo, a dispetto delle sacre forche cirenaiche, della disoccupazione, della miseria, della fame e d'ogni sorta d'abbrutimento. Bisognava impedire ogni affermazione contraria, soffocare la verità, comprimere lo sdegno degli animi onesti, e per ciò fare potevasi bene per un'ennesima volta lacerare l'Editto che si celebrava, schiacciando la protesta popolare.

La schiacciarono col piombo dei gendarmi del re, la affogarono nel sangue della gioventù proletaria! Tre morti e numerosi feriti.... senza conflitto, senza avviso, senza disubbidienza, senza resistenza!

Perchè il popolo non cantò poi la gloria del re, dei carabinieri del re, dei poliziotti della monarchia, dei sottoprefetti del Signor S. E. Salandra!....

— Ancona non poteva accettare l'ingiusto divieto; forte del suo diritto il proletariato decise di fare la sua manifestazione.

Alle 7,1|2 del mattino (un'ora e mezza prima di quella annunziata) ebbe luogo la rivista militare a scartamento ridotto, dissero pel tempo piovigginoso, ma in realtà per aver le truppe disponibili pel servizio di P. S.

I pochi sovversivi presenti emisero qualche sibilo e qualche grido antimilitarista, la Polizia operò subito qualche arresto che non fu mantenuto. Finito il brevissimo sfilamento dei soldati, il popolo cominciò a radunarsi intorno al nostro Malatesta che dalle prime ore se la passeggiava pacificamente. Nè grida, nè dimostrazione; ma gli agenti del *disordine* pubblico si schierarono in cordone a Piazza Roma, dettero fiato alle trombe, si scagliarono *gentilmente* sulla folla ed arrestarono Errico Malatesta e qualche operaio.

Già la poliziottaglia erasi strategicamente scagliata a tutti gli angoli delle vie e continuava ad evolvere impedendo assembramenti. Parte del popolo si recò spontaneamente alla Casa del Proletariato, sede della Camera del Lavoro, e lì per lì organizzò un Comizio protestando e reclamando la liberazione degli arrestati. Mentre si nominava la Commissione da inviare alla Prefettura, un battimano accolse la venuta di Malatesta e di altri che erano stati rilasciati. Si decise di tenere nel pomeriggio, a Villa Rossa, sede del Partito repubblicano, il Comizio antimilitarista che in pubblico non era stato permesso, e che dopo il Comizio ci si recherebbe alla spicciolata in Piazza Roma per contrapporre i nostri fischi alla dimostrazione che si diceva farebbero i nazionalisti al suonare della Marcia reale.

Il Comizio ebbe luogo infatti nei locali di Villa Rossa verso le 4,1|2 pom. Parlarono oratori di tutti i partiti popolari e delle organizzazioni economiche; eravamo in casa nostra e non si disse naturalmente messa, ma si protestò contro le sopraffazioni del governo, si decise di intensificare l'agitazione contro le Compagnie di disciplina e si disse della necessità di prepararsi per far trionfare le rivendicazioni proletarie, le quali, e qui la concordia fu unanime, nulla hanno da sperare dalle conquiste elettorali.

Chi sognò la rivoluzione immediata! Nessuno! Chi venne al Comizio portando armi e intenzioni omicide? Nessuno!

Oh, se così non fosse stato non saremmo stati almeno soli a piangere sui cadaveri delle vittime innocenti, e ci saremmo potuti valere del diritto di reclamare anche noi dal piombo un pò di giustizia distributiva.

Invece armi ed intenzioni omicide le aveva ne solo i banditi monturati che stavano in agguato al di fuori, ed indiscutibilmente l'ordine dei superiori doveva essere stato quello di impedire *a qualunque costo* che i comizianti scendessero in Piazza Roma.

E si vide la cosa inaudita, il massacro prestabilito, la strage voluta; carabinieri e poliziotti, mentre la gente usciva da Villa Rossa, sbarrarono il passaggio sopra e sotto senza lasciare adito neppure ad uscire di lato uno ad uno, poi su quella gente chiusa in gabbia, le jene che per quaranta o sessanta soldi servono il re e vegliano alle casse della borghesia, spararono rapidamente colpi su colpi. Uno strepitio sinistro, nutrito, durato qualche minuto..... poi sul suolo Casaccia Antonio, di anni 24 repubblicano e Giambrignoni Attilio, di anni 22 anarchico, morti subito all'Ospedale; e Budino Nello, di anni 17, repubblicano, morto il dì seguente all'Ospedale; ed altri feriti curati negli Ospedali e nelle case.

Il Repubblicano "Lucifero" ha riportato i nomi degli assassini (tutti?), ma che serve?... Essi tornarono in caserma trionfatori ed *incolumi;* se ci sarà qualche scalfittura per poter tentare una giustificazione al misfatto, si creerà poi....

— Di nuovo il popolo si ritrova alla Casa del Proletariato, gremita. Il dolore è su tutti i volti, lo sdegno su tutti i cuori, l'ira ribolle negli animi esasperati. Gli oratori dividono tutti questi sentimenti ma i loro accenti sanno di pianto mal contenuto; l'iniqua strage, i cadaveri, il sangue non si staccano, visione atroce, dagli occhi di tutti.

Chi disse allora: *e' vano, e' stolto difendere il diritto e reclamare inermi la giustizia*, interpretò la comprensione generale di quel triste momento ed intuì gli avvenimenti che seguirono in questi giorni di fiera convulsione rivoluzionaria, e quelli che maturerà il non più mai lontano avvenire.

E chi parlò finora di rivendicazioni udì dopo l'eccidio risuonare agli orecchi ora un'altra parola: vendetta.

Non nascondiamola, nè discutiamola; l'una o l'altra, o l'una e l'altra significano: giustizia!

— Altri dirà, in altra parte del giornale, del movimento di protesta e di rivolta che derivò in Ancona e nel resto d'Italia dal turpe delitto poliziesco e governativo, della sua importanza e del suo significato, del vigliacco tradimento della Confederazione del Lavoro che neppure in questa gravissima circostanza seppe nascondere i suoi fini antirivoluzionarii e antiproletarii, delle vicine speranze e dei doveri vecchi e nuovi che si impongono per la vera emancipazione proletaria e sociale.

A chiudere questa sommaria e pur già lunga cronaca, ricorderemo che la mattina di lunedì 8 corr. e quella di martedì 9, dopo che la Camera del Lavoro, aderenti i Partiti, proclamò lo sciopero generale di protesta ad oltranza, ebbero luogo due comizi pubblici in Piazza Roma, riusciti memorandi per la loro imponenza e per fierezza di propositi. Nessun permesso fu chiesto; il popolo volle essere sovrano e gli incidenti verificatisi nel pomeriggio al corteo funebre, non si saprà mai se per provocazione o per suggestione, dimostrarono che dopo l'eccidio efferato era corso alle armi, unica sua vera salvezza, ed armi ancora cercava il giorno dopo quando tentò svaligiare le armerie.

I funerali delle vittime furono quali non si videro mai, forse neppure in altre città. Ancona accorse tutta e se alcuno si astenne furono pochi, rari insensibili, ed i partigiani degli assassini. Vennero cortei di donne e di fanciulle da tutti i Rioni, recando ghirlande e fiori e nastri con iscrizioni; vennero gli equipaggi delle navi anche estere che ancoravano nel nostro Porto; le organizzazioni economiche ed i sodalizi politici di Ancona, delle Frazioni, dei paesi vicini, della provincia tutta; bandiere, e corone, e cartelli a parole veementi non potevano contarsi. Si ordinò a stento l'immenso corteo che accompagnava all'ultima dimora le tre salme lacrimate portate a spalla innanzi al carro vuoto inviato dal Municipio. Fu corteo funebre di immensa pietà, ma anche d'ira strabocchevole.

Oh, guai quel giorno, se l'autorità non avesse acconsentito a tenere celati i suoi sgherri! Lo si vide bene, purtroppo, quando, durante il percorso, rintronò un colpo di rivoltella che si credette proveniente dalle finestre di un palazzo borghese. Fu una salva di colpi che dal corteo rispose, fra il fuggi fuggi delle donne terrorizzate e per ben tre volte si rinnovò il deplorabile incidente, finchè il funebre convoglio, sempre immenso per quanto diminuito, non si riordinò e portò al Cimitero le tre bare salutate dai discorsi e dalle bandiere inclinate.

Poi continuò lo sciopero generale, la chiusura dei negozi, la bella solidarietà dei ferrovieri, i comizi imponentissimi, quotidiani alla Camera del Lavoro; lo sciopero che parve tramutarsi in insurrezione, i sabotaggi della ferrovia, l'ansia per le notizie dal di fuori, la abolizione del Dazio e l'incendio delle garette; mentre giungevano a piedi altri soldati, e per mare le corazzate, ed il comando militare metteva la città quasi in istato d'assedio. Cominciavamo ad innalzare le bandiere rosse rivoluzionarie e sei giorni di resistenza, pur senza conflitti e senza che si fosse ancora provveduto ad organizzare la presa dei viveri per i più bisognosi, non avevano affatto stancato il popolo che si apprestava forse a più decisive battaglie....

Per tre giorni non si volle credere al telegramma della Confederazione: o era un inganno del governo, o se vero era la prova che la maledetta organizzazione riformista tradiva una volta ancora, e fustigava, peggio dei birri, la rivoluzione nascente.

Il tradimento era vero!... Ultima, Ancona, sospese la lotta; ma non i propositi. Alle vittime altre se ne sono aggiunte, ancora invendicate....

Ed ora il governo, la borghesia più retrograda, il militarismo, il nazionalismo clericastro, i poliziotti, i bottegai gretti e le meretrici della stampa ben nota, più o meno ipocritamente si danno l'aria di reclamare una revanche. Balordi!

O vi par forse che gli anarchici, i socialisti, i sindacalisti, i repubblicani, il popolo di Ancona, il proletariato d'Italia siano dei vinti che abbiano deposto le armi e offerto il polso alle catene? Disingannatevi ed attenti ai mali passi....

(*Da* Volontà).

Lutto anarchico

Sabato 4 Luglio, verso le 10 ant., una tremenda esplosione demoliva quasi per intero il fabbricato al No. 1626 Lexington Ave., in New York.

L'esplosione avveniva nell'appartamento occupato dai nostri compagni Arthur Caron, Carl Hansen e Charles Berg, i di cui cadaveri venivano più tardi ricuperati mutilati di sotto alle macerie.

Come l'esplosione sia avvenuta è tuttora un mistero e lo sarà forse per sempre.

Più noto fra tutti era il compagno Caron, una tempra meravigliosa di uomo, di soli 24 anni di età, malgrado all'aspetto ne dimostrasse 30. Alto, robusto, dalla parola facile e persuasiva, era amato da tutti quelli che lo conoscevano, e le folle si sentivano a lui attratte prodigandogli generosamente gli applausi tutte le volte ch'egli loro parlava bollando a a fuoco le istituzioni dell'odierno sistema.

In questi ultimi tempi s'era mostrato attivissimo. Era presente a tutti i comizi, a cominciare dall'agitazione dei disoccupati dell'inverno scorso, con i quali invase le chiese. Partecipò all'agitazione pro Masetti, pro scioperanti del Colorado, pro insurrezione italiana ed invase assieme ad altri compagni nostri la città di Rockefeller, Tarrytown, N. Y.

L'ultima volta che lo vidi ritornava appunto da Tarrytown, malconcio e pesto per opera della polizia e dell'incosciente folla dei servi e degli schiavi del miliardario americano, di cui aveva tentato d'invadere la dimora.

La polizia crede che al momento dell'esplosione egli stesse confezionando una bomba da servire a Rockefeller e ai suoi sagnozzi. La madre di Caron è invece d'opinione che la bomba gli sia stata spedita da qualche agente di Rockefeller per dare occasione alla polizia di New York d'inventare un complotto e trarne poi il pretesto di eseguire numerosi arresti. Una settimana fa parlammo insieme, il Caron ed io, in Mulberry Park. Quando ebbe finito mi disse ch'era stanco di parlar sempre, che bisognava fare qualche cosa. Comunque sia, il mistero che circonda la sua morte e quella dei suoi compagni non sarà svelato e sarà seppellito insieme al loro cadaveri ridotti a brandelli dall'esplosione della terribile bomba.

Gettiamo un fiore sulle bare che rinchiudono ancor caldi i corpi dilaniati dei nostri tre compagni. E ai fiori non lagrime facciam seguire, ma propositi di fierezza e di vendetta, l'odio che c'infiammi più gagliardo il desiderio di farla finita con una società iniqua e c'incuori a perseverare nelle sante battaglie per la redenzione umana.

N. CUNEO.

I fatti del giorno

AUSTRIA. — Francesco Ferdinando, l'imperatore di fatto se pur non di nome, d'Austria, è stato con dei buoni colpi di rivoltella spedito assieme alla moglie nel regno dei cieli.

L'eco delle rivoltellate di Serajevo ha scosso l'Europa tutta, minacciando di trascinare le nazioni europee in possibili guerre ed i popoli in altrettanto possibili rivolte.

Ancora si è potuto constatare l'efficacia di un attentato politico, efficacia che in un giorno fa più che cent'anni di parlamentarismo e dà ragione a Garibaldi che affermava che "l'attentato politico è il più potente mezzo per condurre a buon porto le rivoluzioni."

L'oppressione che l'Austria esercitava nelle due provincie venne pagata al prezzo che si meritava. Benchè Prinzip non sia un anarchico, ammiriamo la forte fibra ed il coraggio non comune con cui egli gettò la propria vita per ricordare ai tiranni che la pazienza di un popolo oppresso ha anch'essa i suoi limiti.

Come sempre, la violenza dall'alto ha provocato la violenza dal basso. Così fu in tutti i tempi e in tutti i luoghi e lo sarà ancora per un bel pezzo per l'avvenire, fino a tanto cioè che ai popoli, senza distinzione di razza, non sarà assicurata la possibilità di svilupparsi ciascuno secondo i propri ideali e le proprie tendenze.

* * *

SPAGNA. — Nelle vie di Madrid una folla enorme di uomini e donne prendeva d'assalto i forni e le panetterie per protestare contro il rincaro del prezzo del pane.

Il popolo si è dimostrato molto indignato contro questo rincaro sopravvenuto in un momento quando il grano si vende ad un prezzo inferiore di quello praticato un paio di mesi fa. Questa circostanza gli ha dimostrato che gli altri prezzi delle derrate non vengono determinati dalla scarsezza della produzione, ma dall'ingorda speculazione di un pugno di monopolizzatori, i quali in questo caso avevano voluto aumentare del 20 per cento i loro guadagni su questo genere di prima necessità che è il pane.

I padroni di panetterie finiranno per ritirare le corna quando s'accorgeranno che il movimento potrà estendersi e provocare scioperi ed agitazioni poco utili alla classe di lor signori, e vedranno che invece di aver fiducia nell'opera lenta e di nessuna efficacia dei parlamenti, il popolo scenderà in piazza a discutere dei suoi diritti e all'occorrenza a farli valere.

La piazza, ed ancor sempre la piazza, sarà quella che condurrà il popolo alla vittoria finale.

* * *

ITALIA. — Perfino i deputati socialisti hanno sentito il contracolpo delle agitazioni ultime in Italia ed hanno nel Parlamento iniziato il sistema dell'ostruzionismo. Si sono perciò avute delle battaglie di..... parole, a base d'ingiurie e d'insulti a cui si sono divertiti infinitamente i buontemponi e gli oziosi che son soliti ad andare ad ammazzare il tempo nelle gallerie del massimo dei serragli dello Stato.

Nella furia oratoria taluni deputati perdettero la calma, e con essa..... il ben dell'intelletto, giacchè uscirono fuori con certe affermazioni che quando le fanno i sovversivi si può scommettere cento contro uno che saranno trattati da utopisti, da pazzi e peggio ancora. Modigliani disse: "E' inutile parlare qua dentro, bisogna parlare al paese per essere ascoltati." Todeschini, rivolto ai colleghi, disse: "Sarebbe ora che la facessimo finita colle parole." Manzoni dichiarò che "d'ora innanzi in parlamento bisognerà avere a portata di mano la rivoltella per avere un pò di libertà."

Ma quello che meglio riassunse il suo pensiero, che è del resto anche il nostro, fu il repubblicano Cappa, il quale disse: "L'opposizione ci ha dato questa dolorosa certezza, che non è nel parlamento che il paese troverà la sua salvaguardia, ma in sè stesso e al di fuori della Camera."

Ma se è così, che cosa ci stanno a fare, là dentro, i deputati!

Qualche giornale estero critica il governo perchè non ha saputo evitare a tempo l'ultima insurrezione nel paese e aggiunge che in Italia si è troppo abituati a ricorrere allo sciopero generale e alla piazza per ogni piccola cosa. Vorrebbero che fosse affidata alla Camera la soluzione di tante questioni, ma temono che a ciò gli italiani non si abitueranno mai e che da un momento all'altro i limiti della protesta sono sorpassati e il popolo si slancia con soverchia facilità oltre le trincee del sacro e dello inviolabile.

A Milano un gruppo di schedaiuoli ha lanciato l'idea di portare candidato per il VI collegio Errico Malatesta. Nel VI collegio veniva ultimamente eletto Amilcare Cipriani, ma l'elezione veniva annullata dalla Commissione parlamentare. Malatesta che rimproverava il Cipriani di aver acconsentito che lo si portasse a candidato, rinnegando così tutto un passato fiero di lotte, ripudierà energicamente il poco gradito regalo che gli vogliono fare gli elettori del VI collegio milanese, indubbiamente perchè non conoscono l'uomo, perchè non sanno l'attaccamento ch'egli ha sempre avuto per le sue idee e la convinzione profonda da cui egli è stato sempre guidato in tutti gli atti della sua vita.

Egli terrà ancora alto ed immacolato il vessillo rivoluzionario come lo tenne per quasi mezzo secolo in mezzo alle più aspre e difficili battaglie del nostro movimento, e pensare il contrario è recare ingiuria, è insultare le convinzioni profonde del nostro amico, è amareggiarli senza bisogno i tristi giorni d'esilio a cui la nuova reazione l'ha nuovamente condannato.

* * *

STATI UNITI. — Sono venuto a conoscenza dell'esistenza di un accordo speciale tra il governo italiano e quello degli Stati Uniti, secondo il quale per mezzo delle autorità d'immigrazione s'impedirebbe lo sbarco in questa terra ai profughi politici, sfuggiti agli sgherri di Gennaro III.

Siccome, come profughi politici, essi non potrebbero essere deportati, si è convenuto di classificarli come criminali, e come tali la legge ne autorizzerebbe il rimpatrio, o meglio la consegna nelle mani del patrio governo.

Sono già arrivate carte e connotati di persone ricercate, tra le quali vi è pure Malatesta. Tutti i consoli lavorano attivamente dietro ordini segreti dell'ambasciatore, quietamente e silenziosamente a quest'opera infame che deve rendere nullo il diritto di ospitalità dei profughi politici in questo paese. Forse qualcuno sarà già stato deportato a nostra insaputa.

Se in New York esiste un comitato pro rivoluzione italiana, questo dovrebbe occuparsi di questa faccenda e vigilare attentamente affinchè questa infame crociata non abbia a fare delle vittime. Si promuovano, se del caso, delle agitazioni di protesta, e si cerchi in altri modi ancora a frustrare i tentativi reazionari che il governo della monarchia sabauda vorrebbe estendere anche fuori del regno.

N. Cuneo.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Columbus, Ohio.: Ant Lamacchia	1,00
Peekskill, N. Y.: St. Lustica	1,00
Clinton, Ind.: A. Sambugaro	1,00
Meadow Lands, Pa.: S. Mancini	1,00
Centerville, Iowa.: Giusto Bonaiuto 1,00; Joe Conti 1,00;	2,00
Buckner, Ill.: Joe Ughetto	1,00
New York, N. Y.: Paul Mortara	1,00
Totale $	8.00

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: S. Canepa 0,78; A. Mongillo 1,95; Paul Mortara 0,85; S. F. Vanni 2,34;	5,92
Detroit, Mich.: A. Bonaldi	0,65
Plymout, Mass.: S. Poggi	2,00
Totale $	8.57

MORTE AL DEFICIT

Worden, Ill.: P. Frescura	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Edenborn, Pa.: M. Rossi	0,26
Peekskill, N. Y.: St. Lustica	0,25
Clinton, Ind.: L'Iconoclasta, Il dannato, Il renitente, Il nuovo milite, class. 0,25;	1,00
Hurley, Wisc.: Parte ricavo riffa	2,00
Totale $	3 51

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	3 10	
Corrispondenza	1.55	
Illuminazione	0.50	
Carta pel gior 10 risme	15.55	
Giornali 6 settimane	1.44	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.20	
Amministrazione	10.00	54.84
Deficit No. precedente		$ 180.29
Totale		$ 235.13
Entrata: Abbonamenti	8.00	
Vendita giornali	8.57	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	3.51	21.08
Deficit		$ 214.05

Pro Scioperanti del Colorado

Hurley, Wis.: Parte ricavo riffa	5.00

Abbiamo molte corrispondenze sul tavolo, in questo numero non c'è più posto. Quello che è d'attualità andrà nel prossimo numero.

Non si arriva al potere che in nome della libertà e non si può restarvi che governando contro di essa. — Etienne Rey.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Socialismo ed Anarchia ... 15
Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Hamon Socialismo ed Anarchismo 20
Reclus Storia di un ruscello ... [illegible]
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. [illegible]
Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... [illegible]
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... [illegible]
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... [illegible]
Rapisardi La Palingenesi ... [illegible]
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Mesnil Eliseo Reclus ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 25
Nanà ... 25
Renata ... 25
Racconti a Ninetta ... 25
Le veglie di Medan ... 25
Le confessioni di Claudio ... 25
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Garibaldi Clelia o il gov. d. preti 60
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di [illegible]ennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Rolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... [illegible]
Gori Scienza e religione ... [illegible]
Stecloto Il demone della donna .. 5
X X X Che cosa è la religione ... 25
Pietrarossi Ciò che si fa nei seminari 10
Laure I delitti di dio ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Gentana Alle madri d'Italia ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Malato Il grande sciopero ... 60
Ferrer Lo sciopero generale ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Sggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba del Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima v[illegible]ne; La Piramide capitalista [illegible] Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; L'anarchico; M. Rapisardi; Antonio D'Alba; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

L'ERA NUOVA

ANNO VII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JULY 18, 1914. No. 308.

Non vi lasciate turlupinare, o operai,

DALLA IMMONDA STAMPA BORGHESE E BIADAIUOLA

Dal modo come la stampa borghese si è comportata a riguardo dell'ultimo movimento del proletariato italiano, vilificandolo ed oltraggiandolo solo perchè aveva osato insorgere in nome della giustizia e dell'umanità contro gli arbitrii, ormai innalzati a sistema, del patrio governo, contro gli eccidii, anch'essi divenuti sistematici, di operai inermi e di cittadini indifesi per parte di una orda di sgherri e di spregevoli trascinasciabole, i lavoratori dovrebbero imparare in quale conto tenere d'ora innanzi le enormi panzane che gli scribi farisei di un giornalismo venduto e da fogna ammaniscono tutti i giorni ai loro lettori sulle più diverse questioni che agitano il mondo e sul significato, le cause, le tendenze, gli scopi di tanti avvenimenti che si producono con una frequenza sempre più accelerata in ogni parte del globo.

E' ormai a tutti noto che in Italia si conduceva da oltre un anno, con i metodi più pacifici di questo mondo, una viva agitazione per ottenere dal governo la liberazione di Augusto Masetti, il soldato ribelle, illegalmente detenuto e rinchiuso in un manicomio, sano di mente e non pazzo, — come lo vollero dichiarare certi psichiatri per ordini ricevuti dall'alto per evitare al governo le noie e i fastidi di un processo in un momento che avrebbe forse messo in pericolo le sorti della sua brigantesca impresa libica — e la liberazione dell'altro soldato Antonio Moroni, relegato in una compagnia di disciplina, reo solo di non pensarla nello stesso modo come i suoi superiori a proposito della medesima impresa che aveva per iscopo di andare a calpestare e opprimere la libertà di un altro popolo.

Tutta questa agitazione torniamo a dirlo, era perfettamente legale e non sconfinava dai limiti segnati dalle leggi fondamentali dello Stato che accordano e riconoscono ai cittadini il diritto di riunirsi, di discutère, di formulare e di manifestare i propri desiderata sia per mezzo della stampa, dei pubblici comizi, dei cortei ordinati e delle dimostrazioni. Tutto ciò si fece per oltre un anno e in un modo così ordinato che la grande stampa borghese sembrò non accorgersene neppure. Essa passò sotto silenzio ed ignorò completamente i numerosi comizi tenuti in tutta Italia a questo scopo.

Ma i nostri compagni di Ancona ebbero il torto d'indire per la prima Domenica di Giugno una serie di comizi da tenersi contemporaneamente in tutte le città del regno, perchè pensavano che, data la coincidenza della data in cui la nazione festeggia la conquista dei suoi diritti sanciti dallo Statuto Albertino, la protesta avrebbe potuto riuscire più efficace e avrebbe potuto essere apportatrice di migliori frutti. E anche facendo ciò i nostri compagni non uscivano dai limiti della più stretta legalità.

Ne uscì invece il governo il quale, calpestando quelle medesime leggi che dice di esser chiamato a far rispettare, ed ignorando quei medesimi diritti che dice di riconoscere e voler garentire al popolo, proibì senza alcuna giustificazione, senza alcuna ragione al mondo e senza che nessuna legge ne lo autorizzasse, qualunque comizio popolare pro Masetti e Moroni per quel giorno. E quando i nostri compagni, i repubblicani, i sindacalisti e i socialisti, proibiti i comizi sulla piazza, si riunirono privatamente in un salone della Villa Rossa in Ancona, gli sgherri della monarchia li attesero all'uscita dopo la riunione, e sbarrandone ogni via per dove avrebbero potuto sbandarsi e ritornare a casa, li massacrarono vigliaccamente.

Fu al ricevere questa notizia del selvaggio eccidio commesso che il proletariato di tutta Italia il giorno dopo, 8 Giugno, insorse contro la violenza governativa, proclamando in segno di protesta lo sciopero generale.

Ebbene, per la stampa borghese il violento, il malvivente, il malfattore, l'assassino, la teppa fu il proletariato. Per il governo e per gli assassini del popolo essa ebbe tutte le giustificazioni, tutte le scuse possibili. Falsò a questo scopo le notizie o le soppresse addirittura, e dove per forza di cose dovè parlare di popolo, di operai, di lavoratori, di proletariato, essa sostituì immancabilmente queste parole con quelle altre di *facinorosi*, *malviventi*, *teppa*, *bassifondi sociali*, ecc., e chiamò le spie, i lenoni, i ruffiani, le prostitute vestite di seta *la parte più sana della popolazione!*

E si capisce! Finchè si tratta della rivoluzione in Russia, in Cina, nel Portogallo o nel Messico, *transeat*. Tutti questi paesi sono così lontani che non si corre alcun rischio esprimendo qualche volta un senso di simpatia e magari di compassione per quei poveri popoli oppressi dal despotismo, dal feudalismo e dal peonaggio che riducono quelle nazioni, una volta pur così floride e progredite, all'ultimo gradino e molto indietro alla coda della civiltà. Ci si guadagna anzi quasi sempre nella nomea di amanti del progresso e della libertà occupandosi qualche volta degli sforzi immani che quei popoli oppressi fanno per mettersi alla pari con i popoli degli altri paesi più progrediti e meno sfortunati.

Ma l'Italia? Che cosa si vuole dall'Italia? Perchè i carabinieri ammazzano, sparando nel mucchio, una mezza dozzina di operai che tranquillamente escono da una riunione che era tranquilla e ordinata essa pure, c'è ragione di fare tanto baccano intorno, sospendere per otto giorni la vita produttiva di tutta una nazione ed abbandonarsi ad atti di violenza selvaggia durante i quali qualche berretto di questurino è scivolato nel fango e la testa di qualche trascinasciabola è stata ammaccata? La violenza la stampa borghese in questi casi la vede solo dalla parte del proletariato, divenuto per lei da un momento all'altro la teppa e il bassofondo sociale, e non vede quell'altra violenza, ben maggiore, perchè sistematica, con cui il governo soffoca e calpesta tutte le più elementari ed intangibili libertà che il popolo si è conquistato con il suo sangue traverso una serie non interrotta di lotte.

Gli è che la stampa serve i suoi padroni, i ladri in guanti bianchi, i capitalisti e i finanzieri; serve gli assassini monturati al soldo del governo e del re; i poliziotti e le spie che perseguitano gli operai coscienti e li denunciano perchè insegnano ai loro compagni ch'essi hanno diritto di essere qualche cosa di più che le bestie da fatica e da macello e fanno capire loro che la possibilità di vivere bene e felici, senza essere nè sfruttati nè sfruttatori, nè oppressi nè oppressori, non è poi tanto lontana e che può essere raggiunta solo che gli operai lo vogliano.

Per questo la stampa li chiama teppa, vagabondi e malviventi.

E ha ragione finchè... la ragione, con la forza, non ce la conquisteremo noi.

JOE BARRA.

Grande dimostrazione anarchica a New York

Solidarieta' colle vittime della bomba

La dimostrazione anarchica di Sabato scorso in Union Square in segno di solidarietà con le vittime della bomba, è stata superiore a tutte le previsioni. La vasta piazza aveva lo aspetto di un mare di teste. Più di diecimila persone infatti avevano preso parte alla dimostrazione.

Era una settimana che la sbirraglia lavorava per trovare un pretesto per impedire che la dimostrazione avesse luogo, e si cercò in tutti i modi d'intimidire gli anarchici e persuaderli ad abbandonare l'idea della progettata dimostrazione. Si disse anche che se Berkman si fosse presentato per chiedere il necessario permesso per fare la dimostrazione, il permesso gli sarebbe stato negato.

Ma Berkman, nè nessun altro si sognò di andare ad elemosinare permessi. Per le ore 2 pom. si fissò la riunione in Union Square, piacesse o non piacesse ciò alla polizia. Questa, trascorso il tempo utile per chiedere il permesso, incominciò a mobilizzare le sue forze, riversando sullo square e sue immediate adiacenze circa un migliaio di poliziotti a piedi, a cavallo, in motocicletta e in furgoni di polizia. Già dalle 11 del mattino l'insolito movimento di poliziotti aveva richiamato sulla piazza un discreto numero di curiosi.

La polizia se ne accorse ed ebbe l'ordine di scombrare il parco. Ordine stupido perché a quell'ora nel parco propriamente detto non vi erano che i soliti oziosi e disoccupati, seduti tranquillamente sui sedili che almanaccavano forse fra loro dove potrebbero ottenere qualche cosa da pranzo. Essi andarono così a ingrossare le file dei curiosi che stazionavano fuori del parco, e queste ingrossando sempre più attrassero a sè altri curiosi ancora.

Non si sa se la polizia s'accorse di questo primo errore commesso, il fatto è che quando la nostra compagna Becky Edelson arrivò sul luogo e chiese ad uno dei luogotenenti che comandavano il cordone dei poliziotti che chiudevano il parco, che cosa significasse tutto ciò, le fu risposto di rivolgersi per spiegazioni al capo ispettore Schmittberger, il cui quartier generale era stato improvvisato in un angolo della piazza, in diretta comunicazione telefonica con la polizia centrale, precisamente come in un campo militare alla vigilia di una battaglia. La Edelson si diresse da costui e fu informata che il parco sarebbe aperto al pubblico non appena gli oratori fossero pronti a incominciare.

La Edelson che è una oratrice essa stessa, entrò allora nel parco assieme ad alcuni compagni che con delle casse e delle tavole eressero in pochi minuti una tribuna. La nostra compagna fece allora un segno alla folla invitandola ad avvicinarsi e alla polizia fu segnalato dal quartier generale di lasciar libero il passaggio. Una fiumana di gente si riversò allora da tutti i lati nel parco, ma la Edelson non parlò. Scese dalla tribuna e si mescolò fra la folla, in attesa dell'ora stabilita per incominciare e anche per attendere gli altri oratori che non erano ancora arrivati.

Evidentemente la polizia aveva cambiato parere. La grande massa di popolo che s'era raccolta fuori del parco e bloccava le vie e le strade adiacenti le incuteva timore. Per persuadersi di ciò basta citare le istruzioni finali che, come le riporta il giornale newyorkese il "Globe," il commissario di polizia Woods impartì ai capitani radunati nell'ufficio dell'ispettore capo Schmittberger. Il Woods disse ch'era suo desiderio che gli uomini agli ordini dei diversi capitani di polizia s'imprimessero bene nella mente che il popolo raccolto nella piazza aveva diritto alla libertà di parola, che la legge riconosceva al popolo questo diritto e che era suo desiderio che i poliziotti non molestassero in alcun modo gli oratori: "Qualunque cosa gli oratori dicano — ha detto egli — od attacchino il governo e la polizia, non li molestate, lasciateli dire, non intervenite. Noi siamo qui oggi piuttosto in qualità di pacieri e come tali dobbiamo lasciare completa libertà ad ognuno." Aggiunse, (sapendo già per informazioni assunte che gli anarchici non avrebbero portato le ceneri dei compagni uccisi nel parco) che sarebbe solo proibita l'esposizione delle urne.

Secondo l'EVENING TELEGRAM, altro giornale borghese di New York, l'ispettore capo Schmittberger avrebbe detto nelle sue istruzioni ai capitani di polizia: "Non esponiamoci a nessun rischio di qualche attentato con le bombe. Ricordiamoci che l'ultima volta che una bomba è stata lanciata in questo medesimo parco, essa era diretta contro i ranghi della polizia."

* * *

L'arrivo di Alexander Berkman è salutato da uno scroscio di applausi e dalla "Marsigliese" intuonata dalla banda. Berkman sale sulla tribuna e incomincia a parlare. Rivolto ai poliziotti egli dice che non ha paura e li sfida ad arrestarlo se hanno coraggio. L'ispettore dà ordine ai suoi scagnozzi di non muoversi per non far succere disordini. La folla si agita, lancia delle grida di sfida e di minaccia, le bandiere rosse e nere si agitano al vento, stendardi con ogni sorta d'iscrizioni rivoluzionarie s'innalzano intorno alla tribuna, corone e ghirlande vengono portate per onorare i morti e le musiche per ristabilire un pò d'ordine intuonano l' "Internazionale" accompagnata dal coro di tutte le lingue.

Ristabilitasi un pò la calma Berkman riprende a parlare. Egli dice di non essere venuto per piangere i morti, ma per onorarli. L'esplosione della

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

bomba nell'appartamento di Lexington Ave. dove abitavano i nostri tre compagni uccisi, può essere spiegata in due modi differenti: in primo luogo, secondo la versione della polizia, che Arthur Caron, Charles Berg e Carl Hansen fossero intenti a confezionare la bomba, o parecchie bombe, per vendicare contro John D. Rockefeller il massacro dei minatori e delle loro famiglie a Ludlow, Colorado, e in secondo luogo che la bomba scoppiata in Lexington Ave. fosse stata inviata ai nostri compagni da qualche agente di Rockefeller per farla finita con le agitazioni contro il miliardario assassino, nelle quali agitazioni il Caron specialmente si era dimostrato attivissimo. Benchè ciò non mi sorprenderebbe — ha detto il Berkman — Rockefeller essendo capace di ben altri delitti, pure io escludo questa ipotesi e preferisco attenermi alla prima. Credo che Arthur Caron e i suoi compagni stessero veramente preparando un bel regalo per Rockefeller, e se è così essi ci sono anche più simpatici come martiri che come vittime. Se essi preparavano la bomba, la cui prematura esplosione causò la loro morte, non v'è dubbio ch'essi intendevano servirsene per combattere e distruggere il capitalismo. In quest'opera noi anarchici ci dichiariamo perfettamente e incondizionatamente solidali con i morti che oggi onoriamo. E non solo ciò ma ci dichiariamo eziandio pronti a fare tutto quanto sta in nostro potere per conquistare la nostra libertà e i nostri diritti.

Becky Edelson, la giovane compagna nostra, fu anche più violenta nel denunciare la tirannide capitalista. Essa incitò il proletariato a servirsi liberamente della dinamite nelle sue lotte contro il capitalismo. La tirannia della legge e del capitale è divenuta insopportabile e noi dobbiamo cercare i mezzi più adeguati e più efficaci per liberarcene. Il sistema capitalista è mantenuto con la violenza. La classe capitalista vive di violenza. Bisogna insegnare ai capitalisti che se essi usano le mitragliatrici contro di noi, noi adopereremo la dinamite contro di loro. La dinamite è la grande eguagliatrice degli uomini. Essa è onnipotente! Adoperate la dinamite, lavoratori, ogni qual volta ne avete l'occasione e la possibilità di usarla."

Parlarono anche altri oratori, tra i quali Elizabeth Gurley Flynn, Carlo Tresca, F. Cancellieri, A. Rubio, David Sullivan, ed altri. Una bandiera nera recava l'iscrizione: "Il capitalimo è il male, l'anarchia il rimedio." Un' altra: "Coloro che muoiono per una causa non muoiono mai. Il loro spirito aleggia sulle nostre teste," e molte altre.

Malgrado tutto sia finito nessuno se ne va. La folla aspetta Berkman per accompagnarlo a casa e proteggerlo contro la polizia qualora questa volesse arrestarlo. Ma la polizia non si muove e a poco a poco la folla incomincia a disperdersi. Molti seguiamo il Berkman alla Francisco Ferrer Association dove sono esposte le ceneri dei nostri compagni uccisi dalla bomba, e sulle urne deponiamo un fiore rosso, simbolo delle nostre speranze e delle nostre rivendicazioni.

N. Cuneo.

La proprieta' terriera

La prima condizione di eguaglianza senza cui ogni progresso è un'irrisione, caposaldo di tutte le scuole socialiste, è che ogni uomo debba avere il suo pane assicurato. Parlare di dovere e di rinuncia, virtù astratte, all'affamato è semplicemente una vigliaccheria. I soddisfatti non hanno diritto di predicare la morale al mendicante che langue alla loro porta. Se fosse vero che la terra non producesse nutrimento abbastanza per tutti, si potrebbe dire che in virtù della lotta per l'esistenza, il pane è riserbato ai più forti, e che i deboli debbano contentarsi delle briciole che cadono dalla tavola del festino. A dir vero, in una famiglia, dove prevalesse l'amore, le cose non andrebbero in tal guisa; anzi, i piccini ed i malati vi riceverebbero a preferenza razioni complete. Pure si comprenderebbe che la penuria potesse forzare la mano ai violenti, e farne i monopolizzatori del pane. Ma è forse la nostra moderna società ridotta a tali strettezze?

Al contrario, qualunque sia il valore delle previsioni di Malthus sul lontano avvenire, è un fatto incontrastabile che oggi, nelle nazioni civilizzate di Europa e d'America, la somma totale di provvigioni prodotte o scambiate con generi di manifattura, è più che sufficiente al sostentamento di tutto il popolo. Anche in tempo di parziale carestia, i granai ed i magazzeni non hanno che da aprire le loro porte, perchè ognuno possa avere una parte di alimenti sufficiente. Malgrado gli sperperi e le prodigalità, malgrado le perdite che si verificano a causa della circolazione e del traffico nei magazzeni e nelle botteghe, ne rimane sempre a sufficienza per dar da mangiare oltre il necessario a tutti.

Eppure v'è ancora chi muore di fame! Eppure vi sono dei genitori che uccidono i loro piccini, perchè quando piangono chiedendo pane, non hanno loro da darne.

Altri torcano i loro occhi da questi orrori; noi socialisti li guardiamo in faccia e ne cerchiamo la causa. La causa è il monopolio del suolo, l'appropriazione da parte di pochi della terra che appartiene a tutti. Non siamo noi *anarchici* soli a dirlo; la aspirazione alla socializzazione della terra è così alta che non viene intesa se non da chi vuol tenere chiuse le proprie orecchie. Questa idea si diffonde rapidamente, perchè la proprietà privata nella sua forma attuale ha fatto il suo tempo; e gli storici dimostrano che dappertutto il vecchio diritto Romano, su cui ancora si basano le presenti istituzioni sociali, non è punto sinonimo di giustizia.

Senza dubbio, è vano sperare che i proprietari della terra, imbevuti del l'idea di classe, di privilegio e d'eredità, vogliano spontaneamente restituire tutte le terre ai lavoratori; non sarà loro la gloria di rendersi eguali ai propri simili, ma quando la pubblica opinione sarà matura, ed essa lo sta diventando sempre più, gli individui saranno impotenti ad opporsi alla volontà delle moltitudini, e la scure reciderà alle radici l'albero del privilegio.

La terra coltivabile sarà messa ancora una volta in comune; ma invece d'essere arata e seminata quasi a caso da mani ignoranti come lo fu nel passato, la scienza ci aiuterà nel la scelta del clima, del suolo, del metodo di coltura, dei concimi e delle macchine.

L'agricoltura sarà guidata dalla scienza come le combinazioni meccaniche e le operazioni chimiche; ed i frutti non se saranno perduti nella più piccola parte per il lavoratore.

Alcune società così dette barbare hanno la loro terra in comune; quelli come possono sembrare ai nostri occhi, pure sono migliori di noi in questo, che la miseria è sconosciuta tra di loro. E' forse soverchia ambizione la nostra il desiderare uno stato sociale che possa riunire il privilegio di quelle tribù alle conquiste della civiltà?

Eliseo Reclus.

Eta' agitata

I moti delle classi lavoratrici che interrompono di quando in quando il corso regolare della vita pubblica, non sembrano agli occhi dei contenti del mondo che dei perturbamenti funesti dell'ordine, da catalogarsi assieme ai terremoti, alle inondazioni e alle altre commozioni della natura, le quali non producono che rovine. Ma considerati nel loro insieme e in un più vasto spazio di tempo, tutti questi sforzi, isolati o circoscritti, quieti o violenti, fortunati o sfortunati, con cui le moltitudini tendono a migliorare il proprio stato e ad affermare il proprio diritto, tutte queste agitazioni e convulsioni che mettono la società di fronte a sempre nuovi problemi da risolvere, o risollevano problemi vecchi presentandoli sotto nuove forme e nuovi aspetti, che fanno temere, pensare, discutere, spingendo la società alla ricerca di rimedi, a sperimentare mutamenti e a perseverare nell'opera di risanamento del suo organismo, a spingerla sulla via di estirpazione dei vecchi abusi e privilegi, a tentare nuovi modi di convivenza sociale, tutte queste agitazioni, dico, sono correnti di vita, di energie morali e intellettuali che ringiovaniscono la società e la fecondano, preparandola ai cambiamenti più profondi che la rivoluzione ci schiuderà presto davanti.

Se un miglioramento grande si avrà nell'avvenire, esso sarà effetto delle attuali perturbazioni e degli affanni che rendono sempre più intollerante la vita presente anche a coloro che s'immaginano che il fatto d'essere sazi e soddisfatti essi stessi ciò dia a loro il diritto di vivere in pace. Quello che oggi sembra irrequietezza e disordine deplorevole, sarà in tempo ormai non più tanto lontano giudicato come il risultato di un'epoca di preparazione, di lavoro, di lotta necessaria, indispensabile e generatrice di bene. Per noi è come un turbine che rigirandosi procede e ci porta innanzi nelle sue spire, e nella polvere che solleva intorno a noi e ci avvolge come in una nube, agita le idee che a guisa di semi ricadono sulla terra e germogliano. La donna non partorisce senza dolore, e noi soffriamo tutti perchè è legge della vita che il passaggio da una società cattiva e guasta come la nostra non si possa effettuare che per mezzo di lotte e commozioni violente.

Il borghese trema e nel suo animo impaurito impreca all'agitatore che gli guasta la pace, le digestioni e la vita, quella vita che è fatta del sacrifizio della libertà altrui, delle altrui pene e dei dolori della maggioranza degli uomini. Vorrebbe fare qualche concessione a ciò che maggiormente avversa per godersi tranquillamente il resto, ma è tardi, fatalmente troppo tardi ormai, ed egli comprende che le masse non si accontenteranno più della parte, ma esigeranno il il tutto. E si chiude allora nel guscio del suo egoismo più gretto, incapace di intuire il significato dei nuovi tempi che maturano.

Ma lasciamo costui al suo destino, non ricordiamoci di lui che per attaccare le sue forze, abbatterle e distruggerle. Noi andiamo avanti affrettando l'avvenire, preparando la società novella che darà vita e pane e libertà a tutti i suoi figli.

Perciò, o compagni, facciamoci coraggio. Questi sono i momenti in cui è necessario agitare, fare conoscere alle folle quali sono le nostre idee e i nostri propositi e dimostrare al mondo che davanti alla tempesta che s'addensa i cuori dei ribelli s'aprono a nuove speranze. Alle menzogne dei politicanti opponiamo la nostra azione e la nostra logica, alle menzogne religiose la nostra fede e il nostro ideale, alla legge la nostra affermazione rivoluzionaria e la nostra solidarietà.

Le masse finiranno per svegliarsi dal sonno ubbriacatore e persuase della necessità dell'azione muoveran no insieme a noi all'attacco della bastiglia borghese, dando principio alla rivoluzione sociale.

Saraceno Ignazio.

Individualismo e solidarieta'

L'individuo ha diritto a tutta la sua libertà e alla sodisfazione di tutti i suoi bisogni: ciò s'intende. Ma siccome esiste più di un miliardo di individui sulla terra, coi loro diritti, se non bisogni uguali, ne consegue che tutti questi diritti devono esser soddisfatti senza che l'uno sia ostacolo all'altro, altrimenti vi sarebbe oppressione, ciò che renderebbe inutile l'aver fatta una rivoluzione.

Il fatto che l'immonda società così com'è organizzata, basata sull'antagonismo degli interessi, mette gli individui in lotta fra loro e li costringe a dianiarsi per avere la sicurezza e la possibilità di vivere, ha contribuito molto a confondere le idee. Nella società attuale bisogna essere ladro o derubato, oppressore od oppresso; non c'è via di mezzo. Oggidì chi vuole aiutare il suo vicino rischia spesso d'esserne lo zimbello; e per ciò chi non ragiona si crede autorizzato a credere che gli uomini non possano vivere senza combattersi.

A costoro gli anar hici opponeno che la società deve invece esser basata sulla più stretta solidarietà. Nella società ch'essi vogliono sostituire al la presente anche la più piccola parte di benessere individuale non deve potersi realizzare a detrimento di un altro individuo; bisogna che il benessere particolare derivi da quello generale e viceversa, e quando un individuo si sentirà offeso nella sua autonomia e sicurezza, tutti gli altri ne risentano un danno, a cui possono rimediare.

Finchè questo ideale non sarà realizzato, finchè questo scopo non sarà raggiunto, le società umane non saranno che organizzazioni arbitrarie, contro cui gli individui che ne sono vittime hanno il diritto di ribellarsi.

Se l'uomo potesse vivere isolato e ritornare allo stato di natura, non ci sarebbe da discutere sul modo di vivere: ognuno vivrebbe a suo modo. La terra è abbastanza grande perchè tutti possano abitarvi; ma è altrettanto sicuro che, abbandonata a se stessa, offrirebbe a tutti i mezzi di vivere? Ciò è molto poco sicuro; probabilmente ne deriverebbe una guerra feroce fra gl'individui, la "lotta per l'esistenza" delle età primitive, in tutto il suo furore. Si dovrebbe ricominciar daccapo il ciclo dell'evoluzione già percorso, i più forti opprimerebbero i deboli, finchè quelli sarebbero sostituiti dai più intriganti, quando il valore del denaro avesse preso il posto del valore della forza.

Se abbiamo dovuto attraversare tutto questo periodo di lotte sanguinose, di miseria e di sfruttamento che è la storia dell'Umanità, questo si deve al fatto che l'uomo è stato egoista nel senso più stretto della parola, senza alcun correttivo e nessun raddolcimento. Egli non ha avuto, come scopo del suo associarsi, che quello della sodisfazione dei godimenti immediati. Quando ha potuto asservire i più deboli, l'ha fatto senza scrupolo, non vedendovi che la somma di vantaggio che avrebbe ricavato dal lavoro degli sfruttati, senza pensare che la necessità di sorvegliarli e reprimere le ribellioni avrebbe finito a lungo andare per fargli fare un lavoro molto oneroso, e che meglio avrebbe valso per lui lavorare insieme agli altri, prestando loro e ricevendone aiuto mutuo. Così sono sorte l'Autorità e la Proprietà; e se noi vogliamo rovesciarle, non è per ricominciare il corso dell'evoluzione passata.

Se si ammettesse questa teoria, che le determinanti dell'azione dell'individuo debbano essere l'egoismo puro e semplice, l'adorazione e il culto del suo Io, si arriverebbe a sostenere che è bene lanciarsi nella lotta e sforzarsi a cercare tutte le proprie sodisfazioni senza curarsi del danno che si può fare ad altri. Affermar ciò significherebbe confessare che la rivoluzione futura debba esser fatta dai più forti a solo loro vantaggio, e che la società dovrà essere sempre un perpetuo conflitto tra gli individui. Se fosse così, noi non avremmo diritto diritto di vantare come nostro un ideale di emancipazione generale. Significherebbe insomma che noi ci ribelliamo contro la società solo perchè non ci è dato godere anche a noi della sua organizzazione capitalista.

Può darsi che fra coloro che si dicono anarchici ci siano di quelli che la vedon così. Ciò ci spiegherebbe certe defezioni e palinodie d'individui che, dopo essere stati i più ardenti, hanno rinnegato le idee per schierarsi fra i difensori della società attuale, quando questa ha offerto loro un utile.

Certo, noi combattiamo la società presente perchè non sodisfa a tutte le nostre aspirazioni; ma siamo anche convinti che è nostro interesse che la sodisfazione dei propri bisogni sia estesa a tutti i membri della società.

Giovanni Grave.

I fatti del giorno

ITALIA. — Come s'è affrettato il governo italiano a smentire la notizia dell'ammutinamento dei richiamati nella caserma Lamarmora a Milano! Ma la smentita non ha persuaso nessuno. L'ammutinamento c'è stato ed ha un significato che il governo ben comprende, ma non vuole che altri fuori di lui se ne impressioni.

E si capisce! Gli ammutinati hanno gridato: Viva Masetti! Hanno inneggiato a questo nome che da un pò di tempo in qua è destinato a divenire l'incubo del governo e della monarchia sabauda. Il presunto pazzo, rinchiuso nel manicomio di Padua, è divenuto il simbolo di battaglia non solo delle masse popolari e dei sovversivi che ne chiedono la liberazione, ma dei soldati che contro la loro volontà sono trascinati nelle caserme a farvi un servizio ch'essi a poco a poco imparono ad odiare e ad aborrire.

Ciò è oltremodo confortante per i sovversivi, per quanto, per ragioni inverse, possa apparire deplorevole agli occhi della canaglia gallonata. Masetti è stato come una scintilla che incendiò l'ultimo movimento di rivolta italiano. E se il governo non mette giudizio, rilasciandolo e rimandandolo a casa, Masetti farà scendere ancora sulla piazza le moltitudini stanche d'oppressione e di tirannia, e questa volta non solo per protestare a mani vuote, ma con le armi e la dinamite rovesciare una volta per sempre un regime di cui avrebbe dovuto già da gran tempo sbarazzarsi.

Se quel giorno anche i soldati, che in fondo son sangue e carne del popolo, si uniranno ai ribelli, tanto meglio. L'opera di epurazione sarà di tanto facilitata e correrà per le strade molto meno sangue proletario.

* * *

SPAGNA. — Il feroce reazionario Maura, l'assassino di Francisco Ferrer, si vede ogni giorno mancargli il terreno sotto i piedi. Vorrebbe liberarsi dall'accusa di aver voluto la morte di Ferrer, e non fa che maggiormente accumulare contro di sè gli odi e le proteste che da ogni parte del mondo convergono su di lui e lo coprono di vergogna.

Volendo scolparsi, ha fatto pubblicare recentemente sul "Dia grafico" di Barcellona un'informazione secondo la quale, dopo la sentenza di morte pronunciata contro Ferrer, "i ministri si sarebbero riuniti per vedere se era il caso di presentare una domanda di grazia al re in favo-

re di Ferrer e che, mentre tutti avrebbero votato contro la proposta, egli solo, Maura, avrebbe dato il suo voto favorevole alla grazia."

Nessuno naturalmente gli crede, e le mani del sanguinario sagrestano, di Alfonso tutti continueranno a vederle grondanti del sangue del martire come le videro quella tragica mattina del 13 Ottobre 1909. Quel sangue grida vendetta e l'avrà, quando tutti i tiranni da Alfonso in giù, e i loro svergognati tirapiedi, Maura e gli altri ministri, i preti e i gesuiti che schiacciano e opprimono la Spagna del popolo, saranno scomparsi dalla faccia del globo.

* * *

GERMANIA. — Rosa Luxemburg è la sola antimilitarista e rivoluzionaria degna di nota che conti la social-democrazia tedesca, l'unica che veramente combatta l'istituzione del l'esercito nell'impero di Guglielmone, con una audacia, con un coraggio davvero ammirevoli.

Fu processata già quattro volte per offese all'esercito. Ora siamo al quinto processo. Essa è accusata di aver detto in una conferenza da lei tenuta che nelle caserme si svolgono dei drammi ogni giorno, ma che è solo di rado che i lamenti giungono fino al nostro orecchio.

Qualche cosa di vero ci deve essere. Il numero dei suicidi aumenta tutti i giorni nelle file dei soldati.

Il processo è incominciato. Verranno interrogati più di cento testimoni. Il suo avvocato disse di avere le prove di più di 30mila casi di crudeltà commessi da ufficiali dello esercito contro i soldati, e aggiunse di volerli esporre al giudice come prova della verità dell'affermazione della sua cliente.

Non sembra neanche vero che nella patria di Stirner e di Bebel, malgrado i quattro milioni di voti socialisti, non si sia arrivati neppure alla libertà di critica dei fantocci del laterano imperatore.

Ma dimenticavo che in Germania non parla la piazza, e dove questa non parla tutto è possibile.

* * *

ARGENTINA. — Ha carattere di universalità davvero la santissima religione di Cristo. Dappertutto essa si esplica con le medesime porcheriuole, condannate sì dal pulpito e dagli altari, ma praticate nelle penombre discrete delle sacrestie e dei confessionali.

L'America del Sud non fa eccezione. Nel Collegio di S. Luigi Gonzaga di Ayucho era ricoverata una appetitosa monachella, sulla quale fissò subito i suoi occhi di vorace divoratore di vergini il rev. Luigino, direttore del collegio.

La cosa andò bene per un pò, fino a quando cioè il rev. moralista non s'accorse che non era solo a.... benedire la sposa del suo signore e dio. Altri cani in veste talare seguivano fiutando la beata cagnetta. Quando non ne potè più, Luigino prese una risoluzione eroica e decise di usare tutta la sua autorità per mettere fine allo scandalo di cui paventava non sarebbe stato più solo a godere. Eroica diciamo, perchè agendo come agì si privava egli pure deliberatamente per un tempo indeterminato del prelibato boccone.

Fece trasferire la bella monachella in un monastero di Buenos Aires, riservandosi di richiamarla più tardi, in tempo più o meno lontano, quando la foia stupratrice dei galli minori si fosse un pò calmata. Nel frattempo avrebbe visto lui a mettere un pò di disciplina nel gregge dei suoi sottomessi.

Senonchè queste lodevoli decisioni — i frati dissero ch'erano egoistiche e contrarie allo spirito cristiano — urtarono maledettamente l'amor proprio e la suscettibilità degli altri reverendi, i quali decisero di vendicarsi.

E difatti una bella mattina, anzi una brutta mattina, aspettarono il priore fuori della porta della sua casa, e quando questi ne uscì gli si lanciarono contro rompendogli le corna e il naso. La lotta tra i maiali attirò l'attenzione dei passanti e della pubblica sicurezza che procedette all'arresto dei più gelosi e facinorosi reverendi.

San Giuseppe, il carpentiere cornuto di Nazareth, che avrebbe potuto metter pace, si tenne sdegnosamente lontano e non intervenne.

Disse solamente: *Porci!* e voltò la testa dall'altra parte.

N. Cuneo.

Dio e' un inciampo... abbattiamolo!

Da un discorso pronunciato al Congresso di Berna per la pace e la liberta' Settembre 1868

Abbiamo dunque il coraggio d'esser logici e sinceri, e non esitiamo a proclamare che l'esistenza d'un Dio è incompatibile col benessere, con la dignità, con l'intelligenza, con la morale e con la libertà degli uomini. — Poichè, in realtà, se c'è un Dio, la mia intelligenza, per quanto forte possa essere, la mia volontà sia come si voglia tenace, sono nulle dinanzi alla volontà ed intelligenza divina. La mia verità è una menzogna innanzi a lui, la mia volontà diviene impotente e la mia libertà una ribellione contro di lui. Egli od io; s'egli esiste, io debbo annullarmi; e se egli si degna inviarmi i suoi profeti per manifestare la sua divina verità incomprensibile per la mia intelligenza, i suoi preti per dirigere la mia coscienza incapace di concepire il bene, i re *unti* della sua mano per governarmi, ed i suoi carnefici per castigarmi, io debbo loro obbedienza. Dunque chi vuole Dio, vuole la schiavitù degli uomini. Dio e la bassezza umana, — oppure la libertà dell'uomo e l'annullamento del fantasma divino: ecco il dilemma. Non c'è via di mezzo. Scegliamo.

Questa idea così vera, e la cui franca enunciazione sembra nondimeno così terribile, questa idea che l'esistenza di un Dio è incompatibile con la ragione umana, con la libertà umana, con la moralità individuale e sociale degli uomini, questa idea è condivisa, lo so, da molti membri di questo Congresso che, per altre ragioni, votano con la maggioranza che si è schierata contro. Non abbiamo sentito forse un membro della estrema destra il sign. Rousselle, dirci che lo sviluppo delle scienze positive avrà per conseguenza immancabile la distruzione di tutti i dogmi religiosi, e proporci l'istruzione come il miglior mezzo di emancipazione intellettuale e morale, politica e sociale delle masse popolari?

Anche noi, o Signori, siamo profondamente convinti della necessità d'una larga istruzione popolare, anche noi pensiamo che tutta la scienza, con la sua altezza e le sue profondità, debba essere aperta e resa accessibile al popolo. Ma perchè il popolo si istruisca, bisogna che abbia le comodità e tutti i mezzi per studiare; bisogna che possa nutrirsi ed allevare i suoi figli e mantenerli per tutto il tempo che dureranno i loro studii. E questo solo, o Signori, implica la necessità d'una trasformazione radicale nell'organismo economico attuale della società.

Non è tutto. I partigiani della rivoluzione pacifica per mezzo della sola istruzione, tutte queste società di liberi pensatori che si sforzano oggigiorno di distruggere la potenza della superstizione religiosa con la sola propaganda dei congressi, delle associazioni, dei giornali, dei libri, s'ingannano molto se sperano con questi soli mezzi di giungere al loro scopo. La religione non è soltanto una abberrazione del cervello, è anche e sopratutto una protesta appassionata e permanente della pienezza dell'essere umano, della ricchezza infinita del cuore umano contro le strettezze e la miseria della vita reale. Non trovando che ipocrisia, ingiustizia e miseria in questo mondo, l'uomo con lo sforzo della sua immaginazione crea un mondo fittizio in cui trasporta tutte le sue aspirazioni e le sue speranze e il suo ideale. Ne ha arricchito il cielo, impoverendo la terra.

Così è nata la religione; e la religione sarà onnipotente sulla terra finchè vi regneranno la miseria e la ingiustizia. Facciamo dunque giustizia; rendiamo alla terra ciò che appartiene alla terra, il benessere e la fratellanza! Distruggiamo in tutte le sue forme il trionfo del male, con tutte le istituzioni d'iniquità. Ristabiliamo la fratellanza, e cioè il diritto di ciascuno per mezzo della solidarietà di tutti, e la libertà nella uguaglianza, — e la religione non avrà più ragion d'essere.

Insomma, per distruggere la religione, per dissipare e far svanire tutti questi fantasmi divini che ci rendono così schiavi, così feroci e così miserabili, la sola propaganda intellettuale non basta: — ci vuole la rivoluzione sociale.

Michele Bakounine.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Paterson, N. J.

Neanche il 4 Luglio la giornata fu troppo favorevole per il Picnic dei sovversivi a Haledon. Il tempo instabile e la circostanza che un non piccolo numero di simpatizzanti si sono quel giorno recati altrove per impegni precedentemente presi, hanno contribuito a che il successo fosse ben lungi da quello sperato.

Il 28 Giugno l'entrata fu di $ 98 80, e il 4 Luglio di $ 59.65. Da aggiungersi gli abbuoni seguenti: 50 cts per *coni* restituiti, 69 cts per sigari e 26 cts per formaggio rimasto. Totale entrata $ 159 90.

Uscita: Per Ice cream 16 30; Salame e formaggio 10 50; Pane 6 00; Soda 3.00; Sigari 4.26; Ghiaccio 1.30; Birra 33 75; Vino 8.40; Bicchieri 2.35; Grappa 0,50; Trasporto 5.00; Custodia 3 00; Tickets, Manifesti, Barchecka 5.00; Mancie 1.25; Viaggio conferenziere 1,00; Totale 102.11. — Ricavo netto $ 57.79, di cui $ 7.79 devoluti al Gruppo Internazionale di propaganda e $ 50.00 per sottoscrizione all'*Era Nuova*.

* * *

Per la difesa di Carlo Tresca nel recente processo che finì in una assoluzione, fu fatta in Paterson la seguente sottoscrizione senza ricorrere ai compagni di fuori.

Lista affidata a: Fasano $ 25,65; Abate e Palmieri 16,05; Ferraro e Favè 20,60; Bocchio e Cartotto 14,25; Bocchio e Grandi 16 90; Guabello e Tamaroglio 11,55; Lombardi, Taldi e Guglielmino 7,65; Tamaroglio, Tallia e Monti 10.45; Barbot e Robino 13,85; Di Marco 4,20 Di Nardo e Cavalli 17,60; Abele, Lora e Mosè 35,25; Tolgo e Pistono 3,10; Zignone e Fila 5,70; Gallo 1,60; Coppo 1,00; Residuo del fondo pro scioperanti carcerati 28,28; Residuo colletta di Ashley Heights pro scioperanti 13,00; Totale $ 259.68. Versati all'avvocato per la difesa $ 225 00. Rimangono a mani del Comitato per bisogni futuri $ 34 68.

Fairmont, W. Va.

Dopo tre settimane di penosa malattia e lasciando nel lutto 3 ragazze e 2 maschi, è morta qui la nostra indimenticabile compagna Vincenza Barr, d'anni 45, vedova. Il giorno 2 luglio ebbero luogo i funerali, non come li avrebbe desiderati la povera morta che in vita sua odiò sempre i preti e tutte le ipocrisie religiose, ma col concorso, per opera dei congiunti, del corvo nero. Ciò non ostante la salma non venne portata in chiesa e fu tanto di risparmiato. Ma fu abbastanza pure perchè il popolino di questo villaggio che è tutto religioso, dicesse che quella povera anima non sarebbe mai più passata per la porta del paradiso.

Ai figli che rimangono, orbati prematuramente della loro buona mamma, ed a cui ella non mancò d'inculcare nell'animo le idee più belle d'amore e di giustizia, gli anarchici di Fairmont porgono le condoglianze più sincere e sentite.

Ettore Testa.

Hurley, Wis.

La riffa di un anello da noi portata a termine ha dato il seguente risultato: Entrata $ 27,25, Spese 5,50, Utile rimasto $ 21,75.

Le tickets vendute dai compagni di fuori furono: G. Logo, Superior, Wyo., 5,00; P. Gnemo, Rock Springs, Wyo., 2,00. Il rimanente per $ 20,25 fu venduto dai compagni del Circolo, dei quali per brevità omettiamo i nomi.

Il numero estratto fu il 33 a nome di Dante Ciancanelli di Jesserville, Mich.

Il ricavato di $ 21,75 fu così diviso: $ 3,00 ad ognuno dei giornali: l'Era Nuova, la Cronaca Sovversiva, Gioventù Libertaria e Avvenire. $ 6,00 pro scioperanti del Colorado e $ 3,00 pro vittime della reazione italiana. Il rimanente restane al Circolo.

Quelli che avessero osservazioni o reclami da fare, si rivolgano al

Circolo Studi Sociali.

Clinton, Ind.

Permettetemi che dalle colonne della battagliera *Era Nuova*, la quale fu la prima lettura anarchica che m'ha conquiso, io esprima sinceramente, col cuore esulcerato, il mio pensiero. A tutti i diseredati, a tutti i reietti, a tutta la grande e nobile famiglia anarchica porge, oggi, entusiasmato e commosso, il mio sincero e fraterno saluto.

Mi duole amaramente, e mi vergogno, d'esser vissuto tant'anni nelle tenebre e nell'oscurantismo, durante i quali non ho potuto e non ho saputo concepire l'anarchismo che come un sinonimo di caos e di disordine.

Nato, e cresciuto, fra le pianure del Veneto ove sovrano impera il clero, non conobbi, nè ebbi altre scuole che quelle di Loiola, i quali, hanno saputo con melliflua e gesuitica arte atrofizzare il mio povero cervello. E probabilmente sarei rimasto per la vita atrofizzato ed abbrutito, senonchè, venne presto a liberarmene la stessa lotta per l'esistenza. Dodicenne, ho dovuto abbandonare i luoghi natii, abbracciare, piangente, la cara famiglia, parenti ed amici, ed esulare all'estero in cerca di quel tozzo di pane che la patria mi negava. Per nove lunghi anni ho ramingato di luogo in luogo, di padrone in padrone, di sfruttamento in fruttamento, nella terra del Papa ortodosso, di quell'esoso e degenerato Guglielmone.

Ovunque ho trovate desolazione e morte.

Arrossisco di me stesso nel pensare come mai, durante lunghi anni di peregrinazioni miserande, non abbia saputo incontrarmi con dei buoni compagni, come ho incontrato qui in Clinton, che mi avessero insegnato una via migliore di quella che conducevo.

Qua e là qualche socialista ho trovato, è vero, nel mio cammino, ma tutta gente, che di socialismo, non aveva che delle vaghe ed inconcludenti nozioni. Le loro lotte, le loro speranze, erano tutte rivolte al Parlamento. La solita caccia all'elettore. Quando sarebbero stati maggioranza al Reichstag avrebbero fatto il diavolo a quattro, strappando riforme sociali e conquistando, in poco tempo, al proletariato un Eden terrestre, ecc.

Ora, da due anni, sappiamo che il partito socialista alla Camera tedesca, oltrapassa i 110 deputati, ed è maggioranza sugli altri partiti, ma nulla di buono per i lavoratori hanno saputo fare. La solita farsa. Dunque, che cosa possiamo aspettarci di concreto da una simile genia d'imbroglioni?

Nulla! Ma intanto con la loro mirabolante propaganda continuano ad addescare gli ingenui inculcandogli nel cervello teorie errate, intralciando il loro diritto cammino.

Fu così che trascorsi i miei più begli anni di spensieratezza, oscillando fra l'incertezza e l'incoscienza. In verità nessun ideale si era di me impossessato. Ero in una parola un incosciente.

Intanto in questa mia incoscienza, passavano velocemente anche gli anni. Giunse l'età in cui i giovani giunti nella primavera della vita, debbono spogliarsi dei loro abiti, per andare ad indossare la casacca del soldato. Eh, perdio! Non avevo frequentato nessuna scuola, bisognava pur frequentare la "Scuola della Nazione!"

Infatti, a ventun anno, il governo mi sequestrò, e per 36 mesi dovetti subire, con grande ripugnanza, tutte le torture, le angherie della triste caserma. Furono tre anni di galera, e di orrendi ed atroci supplizi. Per convincervi se ho fatto volentieri il servizio militare, basta il dirvi, che in 36 mesi, ho avuto 30 mesi di prigione. Le punizioni disciplinari mi piovevano come grandine sul capo. Appena fuori i miei superiori, alla minima mia mancanza, mi regalavano molto volentieri prigione e consegna, e mi facevano rientrare sul *tavolaccio*, ove si vede il sole a scacchi. Fu in quei antri oscuri e umidi, nelle lunghe ore di abbandono e di nostalgia, che covò nel mio cuore un odio implacabile ed inestinguibile contro tutto un sistema scellerato di tortura e d'oppressione, e se oggi non mi trovo ancora legato a marcire, come Masetti e altre migliaia come lui, nelle orrende compagnie di disciplina, che a suo tempo arriveremo a distruggere ed incendiare, non so davvero chi ringraziare. Nel mio cuore ho ancora una ferita che sanguina, ed una voce di rampogna erompe dal mio petto contro tutti i responsabili di tante sciagure, di tante ingiustizie umane.

Lasciai l'esercito, dal quale sono uscito come una larva, per ricominciare la via crucis e salire, maledicendo, il calvario dello sfruttamento. Cullato dall'illusione, varcai l'oceano, per venire a trovare, come mi era decantato, in queste terre, un Eldorado d'amore e di felicità.

Disillusioni e inganni ovunque.

Da quattr'anni mi trovo in questa terra del linciaggio e della camorra legalizzata, ludibrio dei parassiti americani. Se non altro, mi trovo ora finalmente a contatto di ottimi compagni, i quali ringrazio sentitamente d'avermi richiamato sulla retta via della redenzione proletaria, e giuro, finchè avrò un alito di vita, di combattere al loro fianco tutte le buone ed aspre battaglie dell'avvenire.

Antonio Sambugaro.

New York, N. Y.

Dopo la fuga. — Dopo aver insaccato le pive, qualcuno del patriottame cafonesco vomitò fiele contro di noi nella sputacchiera di i tre ciucci del "Bollettino della sera." Tra le altre scque mosseci in gergo manenerista, troviamo pure quella di aver spinto ultimamente il popolo italiano contro le baionette savoiarde.

Restiamo ai fatti che sono più vicini a noi, o illustri rospi gracchianti per conto di quella casa imperante che condannava a morte colui che voi disgraziati v'accingevate ad..... insultare.

Noi a Staten Island ci siamo andati non per commemorare nè per impedire che fosse commemorato, ma per evitare che il rappresentante di Casa Savoia (e non d'Italia) venisse a profanare la memoria di colui che combattè per la libertà dei popoli. Abbiamo impedito al rappresentante di quel re, le cui mani grondano ancora sangue degli assassinati sui campi libici, di venire a pochi giorni di distanza dagli eccidi proletari di Ancona ad insultare i prodi ribelli caduti sotto il piombo savoiardo.

E ci siamo riusciti, giacchè il console da voi invitato, il giorno 4 Luglio a Staten Island non s'è visto. E speriamo di riuscire anche meglio un'altra volta.

Ma voi, perchè non veniste, eroi della *fuga*? Perchè non veniste a difendere la vostra bandiera di schiavitù e d'ignoranza, imbrattata della croce di coloro, che come ben disse il Carducci, "a Roma vi furono spinti a calci nel sedere?

Preferiste scappare, e sta bene. Ma a che gracchiare ora?

Il Bandito.

Marting, W. Va.

Come tutti sanno in questi campi minerari, il 1 Aprile si dovevano firmare i nuovi contratti. Ma non si firmò nulla. I nostri ufficiali ci hanno condotto ancora una volta per il naso, promettendoci che da un giorno all'altro tutto sarebbe stato accomodato.

E son tre mesi che accomodano.... senza riuscire ad accomodar nulla!

Con il 1 Giugno si proclamò lo sciopero con lo scopo d'indurre le compagnie a farla finita con questa commedia. Ma le compagnie non si dettero per intese e respinsero senz'altro tutte le domande avanzate dai minatori. E gli ufficiali dell'Unione non si mossero, ma dissero ancora di aver pazienza, che fra qualche giorno le compagnie avrebbero ceduto, accordando il *check off*, la cosa che più sta a cuore ai nostri mangioni poichè assicura loro la cuccagna. Poi dissero che se in capo a quattro settimane le cose non si fossero aggiustate, la organizzazione nazionale avrebbe mandato il sussidio, mettendoci in condizioni di far fronte alla lotta.

Menzogna anche questa. Perchè il 23 Giugno capitato qui uno dei soliti missionari, inviato dai signori ufficiali del distretto, fummo informati che bisognava riprendere il lavoro perchè le Compagnie avevano rinnovato il vecchio contratto con il *check off*, ed anche perchè l'organizzazione nazionale non aveva fondi in cassa per sussidiarci.

Per persuaderci meglio un impostore della sacra bibbia dichiarò che nella Locale di Marting v'erano circa 60 minatori che s'accingevano ad organizzarsi nell'I. W. W., in questa organizzazione di anarchici e di sanguinari tagliagole, a solo menzionare i quali un brivido di freddo s'impossessa di tutti i masticacristi americani.

Si fece un referendum per vedere quanti fossero disposti a ritornare al lavoro, ma a votazione finita essendo risultato che la stragrande maggioranza era contro la proposta di piegare la schiena davanti alle compagnie, gli ufficiali dichiararono nulla la votazione e ne ordinarono un'altra.

Ora, che cosa rimane a fare a questi minatori, traditi vigliaccamente da ogni sorta di impostori, preti e ufficiali della loro medesima unione? I pochi soldi che c'erano in cassa, un 400 dollari, se li mangiarono in meno di un mese una ganga di farabutti, lasciando la cassa asciutta come se vi fosse passato su il più terribile ciclone dei deserti.

Che cosa rimane loro a fare? Ma una cosa semplicissima, a mio parere. Aprire finalmente gli occhi e decidersi a fare i propri affari da sè e cessare di prestare troppo facile orecchio a tutti i ciarlatani di professione che dicendosi rappresentanti e difensori dei diritti dei minatori; cercano con questo pretesto di sfruttarli e vivere comodamente alle loro spalle.

Ercole Di Giacomo.

Jersey City, N. J.

L'annunciato comizio pro "Agitazione Italiana" che ebbe luogo Lunedì 29 Giugno al cantone di Brunswick e 3rd Sts., riuscì ottimamente, sia per il grande numero di persone accorse ad udire la verità intorno ai moti di Italia, sia per l'attenzione e la serietà di cui i presenti erano compresi.

Nessuno incidente di sorta, ad eccezione di certi farabutti, contrattori anelfabeti, sfruttatori dell'umana gente, che cercavano in qualunque modo di rompere il comizio, (non disturbando noi di certo perchè avrebbero corso allora pericolo di buscarsi qualche cosa sul loro grugno), ma istigando un detective italiano che trovavasi presente di far cessare il comizio, arrestare gli oratori, ecc.....

Nientedimeno che arrestare gli oratori per aver commesso il reato.... di offendere S. M. reale Gennariello, statura m. 1,50, con tutta la sua compagnia di ladri ed assassini, e di aver accennato ai moti delle Marche e delle Romagne, dove i forti lavoratori si erano impossessati (per un pò) di tutto, di olii, di vini, di grani, ecc. sfamandosi una buona volta e saziando il loro corpo, che pure s'era logorato a produrre tutta quella roba! Fu a [illegible] questo, più che tutto il resto, che uno dei signori contrattori, rivoltosi ad un detective, come un ossessionato, esclamò ad alta voce: "Ma che vogliono questi? Vogliono la mia casa? Arrestali! Non possono parlare, non sono cittadini americani...."

Poveri infelici, poveri disgraziati, ci solo sentire la parola espropriazione tremano! Ma come tremeranno allora, quando questi schiavi oppressi ed abbrutiti dal lavoro spezzeranno le catene che li tengono avvinti e diranno che tutto è nostro! Quando la bufera si scatenerà sugli sfruttatori ed essi si vedranno afferrati per il collo!

Sanno di essere deboli, hanno paura [illegible]

fior di galantuomini, che tutto han rubato e rubano al povero lavoratore. Sanno come sono potenti quei muscoli, quelle mani incallite !

E' per questo forse che questi pappatriottardi prominenti, all'invito fatto due volte dagli oratori se c'era qualcuno pronto a difendere la vigliacchissima monarchia Sabauda con tutta la compagnia di ladri e di assassini, non si fecero avanti, preferendo di andare a sparlare dopo a destra ed a sinistra in nostra assenza !

Se coraggio avessero, se non fossero dei vili imbecilli e paurosi, se sentissero la dignità di uomini ci affronterebbero pronti a discutere.

ANT. MAFFEI.

D S. — Nel comizio stesso si raccolsero $ 4,26 pro Agitazione Italiana.

COMUNICATI

Ricerca di persona.

Per ragioni importanti di famiglia esorto gli amici miei in Pennsylvania ed altrove a notificarmi la dimora attuale di mio fratello Francesco, già dimorante nei dintorni di Greensburg sei anni addietro.

A. BANCA
Blue Mount, Ill.

Worchester, Mass.

I compagni di questa località, i simpatizzanti ed i lavoratori tutti che desiderano leggere l'*Era Nuova* possono anche rivolgersi al compagno Cataldo Pellegrini, 22 Clarkson St., Worchester, Mass., e desiderando di abbonarsi versare a lui l'importo del loro abbonamento.

New York, N. Y.

Domenica 10 Maggio, sotto gli auspici della Filodrammatica Moderna di New York, ebbe luogo una recita di propaganda.

Furono incassati $ 70.75 — Spese 12.85 — Rimasti $ 57.90 che furono spediti alla Scuola Moderna di Milano.

Nella stessa sera vennero raccolti $ 8,25 per le vittime del Colorado che vennero versate al Comitato d'Agitazione pro Colorado.

Per il Gruppo: F. FERRUCCIA.

Cleveland, Ohio.

Nella riunione del 12 c. m. si deliberò quanto segue:

Per ragioni di lavoro Aldino Felicani si è recato a New York, quindi il giornale *La Gioventu' Libertaria* sospende le pubblicazioni.

In cassa vi sono $ 45 67. Si domanda il parere dei contribuenti, come credono di ripartirla la moneta; il nostro parere essendo di dare metà di detta somma agli scioperanti del Colorado e l'altra metà per le vittime d'Italia.

Tutti quelli che in data del 28 Giugno in poi, che vogliono di rimando la moneta possono scriverè fino alla data del 31 Luglio, sempre al medesimo indirizzo, cioè 825 Central Ave., Cleveland, Ohio.

GLI INIZIATORI DELLA *Gioventu' Libertaria.*

New Haven, Conn.

Domenica prossima 19 Luglio indetto da tutti i sovversivi di New Haven, avrà luogo un gran comizio a favore delle vittime della reazione in Italia e contro le compagnie di disciplina.

Oratori saranno: Silvio Magrini e Paolo Battistini, per i repubblicani; Carlo Tresca, per i socialisti; Augusto Costantini, per gli anarchici. Il comizio si terrà a Wooster Place alle ore 9.30 del mattino.

S'invitano tutti i compagni e simpatizzanti a non mancare.

I SOVVERSIVI DI NEW HAVEN.

Per la rivoluzione in Italia

Blue Mound, Ill.: A. Banca	0,50
Norristown, Pa.: F Bentivoglio	0,25
New York, N. Y.: One	1,00
Dalzell, Ill.: Ch. Sciarini	0,50
TOTALE	$ 2.25

Per i rivoluzionari arrestati nel Texas

Dalzell, Ill.: Ch. Sciarini	0,50

Pro Scioperanti del Colorado

New York, N. Y.: One	1,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Blue Mound, Ill.: A. Banca	0,50
Jersey City, N. J.: G. Cancoglio	1,00
Mystic, Ia.: Maria Marchini	1,00
Hartford, Ct: Mich. Ragazzo	1,00
Ann Arbor, Mich.: Fr. Ravenna	1,00
Youngstown, O.: Fed. Bianchi 1,00; Sammy Franco 1,00;	2,00
Nayatt Point, R. I.: C. Ribotto	1,00
Silverton, Colo.: Joe Antonelli	1,00
New York, N. Y.: Ch. Zanglà 1,00; F. Iuliano 0.50;	1,50
Norristown, Pa.: Fr. Bentivoglio	0,50
Stoughton, Mass.: D. Innocenzi	1,00
Susie, Wyo.: Fr. Braucazi 1,00; Ans. Adamos 1,00; Erm. Castellini 1,00; Ant. Grosso 1,00;	4,00
Los Angeles, Cal.: Gruppo Anarchico la Rivolta	1,00
Sanger, Cal.: P. Barsaglini	1,00
TOTALE $	17.50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J: Libreria Sociologica 2,60; L. Beduschi 1,90;	4,50
Pittsburg, Pa.: Malavasi & Randelli 1 30; A. Certo 1,00;	2,30
Brooklyn, N. Y.: Li Causi & Di Maria 1,56; L. Barone 3,16; N. Criscuoli 0,90;	5,62
Boston, Mass.: Mich. Soldani	0,65
TOTALE	$ 13.07

MORTE AL DEFICIT

Nayatt Point, R. I.: C. Ribotto	2,00
New York, N. Y.: One	1,00
TOTALE	$ 3 00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Ricavo Picnic	50,00
Grantwood, N. J.: A. Camiscia	0,50
Norristown, Pa.: Fr. Bentivoglio	0,25
Susie, Wyo.: Ant. Grosso	0,50
Dalzell, Ill.. Ch. Sciarini	0,50
Youngstown, O.: Fed. Bianchi	0,35
TOTALE	$ 52.10

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	3.07	
Corrispondenza	0.57	
Illuminazione	0.50	
Elettrico	1.00	
Francobolli per circolari	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.40	
Amministrazione	10.00	40.04
Deficit No. precedente		$ 214 05
TOTALE		$ 254.09
ENTRATA: Abbonamenti	17.50	
Vendita giornali	13.07	
Morte al Deficit	3 00	
Sottoscrizione	52.10	85 67
Deficit		**$ 168.42**

Col numero di questa settimana abbiamo sospeso l'invio del giornale ad una parte degli abbonati scaduti, ai quali abbiamo spedito tempo fa la circolare di scadenza senza ricevere da essi alcuna risposta, e lasciandoci così nell'ignoranza se sono sempre nello stesso posto o sono andati via. Se il giornale lo vogliono, ci scrivano dandoci il loro nuovo indirizzo.

La religione, oggi, non agisce piu' che sugli individui, e non e' forte che quando agisce sulle masse.

ETIENNE REY.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I ... 40
Conferenze politiche ... Vol. II ... 40
Geley Le prove del trasformismo ... 50
Ferri La giustizia penali ... 25

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli ... 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
Il processo della scuola primaria ... 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) ... 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione ... 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino ... 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... [illegible]
L'Inno dei lavoratori con musica ... [illegible]
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona ... 50
Emma Un anno di reclusorio milit. ... 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer ... 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiela Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo ... 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità ... 20

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourees ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 25
Nanà ... 25
Renata ... 25
Racconti a Ninetta ... 25
Le veglie di Medun ... 25
Le confessioni di Claudio ... 25
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera ... 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione ... 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale ... 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro ... 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Rolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... [illegible]
Stecchetti Il demone della donna ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Pigliazzi Ciò che si fa nei seminari ... 10
[illegible] delitti di dio ... [illegible]
Mangasarian Il mondo senza dio ... 25

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia ... 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Mentana Alle madri d'Italia ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
Malato L'attentato di M. Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhond La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. ... 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Boria Sgggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient ... 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande ... 15
Bresci, formato gabinet. ... 5
Gori, formato gabinetto ... 5
Gori, formato grande ... 30
Tolstoi, formato grande ... 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Trionfo della rivoluzione ... 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima v[illegible]ne; La Piramide capitalista [illegible]a Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer L'anarchico; M. Rapisardi; Antonio D'Alba, Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 25
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galeoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JULY 25, 1914. No. 309.

Le provocazioni del Governo italiano

Proprio quel che occorre per farla finita con l'odiata monarchia sabauda

Evidentemente il governo d'Italia sta perdendo la testa. Chiude deliberatamente gli occhi per non vedere l'abisso che s'è già scavato davanti, e s'immagina, come lo struzzo della favola, che non vedendo egli il nemico (in questo caso l'abisso) il nemico e l'abisso non ci siano più.

Non deploriamolo. E' fatalità storica che sia così. Tutti i regimi, prima di cadere, hanno sempre commesso gli errori più madornali, affrettando così il loro sfacelo e la loro rovina. Il governo italiano non farà eccezione a ciò.

Piuttosto seguiamolo nelle sue mosse epilettiche, nelle convulsioni reazionarie, pronti a profittare di tutti gli errori, di tutte le debolezze, dei vacillamenti, dei momenti in cui il suo equilibrio minaccierà di rovinare. E allora siamo pronti a dargli il colpo di spalla, ad aiutare i compagni nostri a rovesciarlo, a impedire che s'abbia a rialzare, e lavoriamo affinchè la rivoluzione, essa pure, non abbia a fermarsi lì, in contemplazione del colosso d'argilla atterrato e immobile sotto il peso delle sue infamie e dei suoi delitti, mentre altri forse, al suo posto, tenteranno d'innalzare un'altra tirannide, che se non sarà più regia, non sarà per questo meno borghese e oppressiva di quella.

A mano a mano ch'esso incominciò a rimettersi dalla paura in cui i recenti moti l'hanno gettato, il governo d'Italia si mise ad affilare i vecchi ferri della reazione e della vendetta. Gli arresti incominciarono ad operarsi in ogni parte della penisola: in Ancona, a Torino, Firenze, Napoli, Milano, Parma, Bari, Fabriano, Bologna, Genova, Roma, Ravenna, Pisa e altre città minori. I condannati fino a quest'ora sommano già ad oltre 300, con un totale complessivo di condanne ammontante a 50 anni di galera e a una quindicina di migliaia di lire di multa. Vi sono oltre a ciò un trecento mandati di cattura non eseguiti ancora, e più di seimila denunzie, quest'ultime per la maggior parte contro i ferrovieri che hanno abbandonato il servizio durante le giornate dello sciopero.

Come si vede, la forca celebra i suoi saturnali. Ma non sarà per molto tempo. Essa getta l'olio sul fuoco, illudendosi di spegnerlo, mentre non farà che farne divampare le fiamme alla prima buona occasione. Il popolo, s'essa non lo sa, conta le sue vittime nelle penombre discrete e silenziose dei suoi casolari. Le conta ed annota. Quando il momento buono sarà venuto, egli uscirà di nuovo sulla piazza a chiederne stretto conto ai suoi aguzzini e carnefici.

Se si chiedesse al governo con quale scopo commette egli queste razzie, egli sarebbe imbarazzato a rispondere. A fil di logica la sua azione è enormemente stolta e bestiale e non trova una giustificazione se non nel desiderio vacuo e vuoto di senso di una paurosa vendetta. Imperciocchè quando tutta una nazione, dall'uno all'altro confine, dall'uno all'altro mare, ha commesso come un sol uomo la medesima ed identica azione, con qual senso di giustizia e di equanimità se ne vogliono rendere responsabili solo taluni determinati individui, acciuffati a casaccio qua e là su tutto il territorio dell'azione? L'unanimità dei sentimenti e dei propositi, esplosi contemporaneamente in tutte le parti della penisola e fra genti tanto diverse fra loro per idealità, costumi e abitudini da rendere ironica addirittura la tanto strombazzata unità d'Italia, a cui perfino l'Austria, un mosaico essa stessa, guarda con un sorriso di melanconica compassione, dovrebbe aver insegnato al governo italiano che la ragione del moto recente delle plebi d'Italia va ricercata in tutt'altre cause che nella supposta sobillazione di qualche agitatore anarchico, sperduto qua e là fra le masse, e nell'entusiasmo giovanile e irresistibile di un ancor troppo ristretto numero di seguaci delle idee anarchiche, sindacaliste, repubblicane e socialiste. Dovrebbe avere insegnato al governo a mettersi una mano sulla coscienza (se ne ha una!) e a chiedersi se nella testè avuta agitazione del proletariato italiano una parte di responsabilità, la maggiore diciamo noi, non spetti proprio a lui, al governo, che con la sua politica, il suo imperialismo, i suoi metodi di oppressione e di repressione, i suoi ladroneggi e la sua protezione accordata a tutti gli sfruttatori e dissanguatori del popolo, ha ridotta la nazione ad una mandra di schiavi per i quali in Europa e fuori d'Europa nessuno si crede in dovere di avere un pò di riguardo, un pò di rispetto.

Un povero diavolo, quando ha sbagliato, si persuaderà subito di aver avuto torto e si proporrà di non ricadervi più. Se potrà cercherà anche di rimediare al mal fatto. Ma il governo non è un povero diavolo qualunque. Se lo fosse non sarebbe più governo, o lo sarebbe per molto poco tempo. Ha il potere supremo della nazione nelle sue mani, e più potere ha più si crede infallibile. E più è infallibile e più corbellerie e misfatti commette. A un torto rimedia con un altro torto, a una infamia con un'altra infamia, a una sciocchezza con un'altra sciocchezza. E' la logica di tutti i governi, ed è in questo momento sopratutto la logica infallibile del governo italiano.

La reazione cieca e brutale, nella quale cerca la sua salvezza, lo perderà come ha già perduto tanti altri governi. L'ora tragica anche per lui sta per suonare. La reazione non farà che affrettarla. Un nostro amico l'ha ben detto: "Il regime è condannato e non si salva più, nè con le blandizie nè con i rigori. Solamente, la rivoluzione sarà tanto meno violenta, il trapasso alla nuova società tanto meno doloroso, quanto meno violenta sarà la resistenza."

E se è così, poichè il governo ha scelto l'altra via, accettiamo anche la reazione. Lungi dall'allontanarla, essa affretterà l'ora della riscossa e della rivoluzione sociale.

Ben venga!

Cio' non e' giusto!

Pel fatto stesso della sua nascita, ogni essere ha diritto di vivere e di essere felice. Questo diritto di andare, di venire liberamente nello spazio, il suolo sotto i piedi, il cielo sul capo, il sole negli occhi, l'aria nel petto, — questo diritto primordiale, anteriore a tutti gli altri diritti, imprescrittibile e naturale — lo si contesta a dei milioni di esseri umani.

Questi milioni di diseredati ai quali i ricchi hanno preso la terra — madre e nutrice di tutti — non possono fare un passo a diritta o a sinistra, mangiare o dormire, godere in una parola dei loro organi, soddisfare i loro bisogni e vivere, senza il permesso di altri uomini; la loro vita è sempre precaria, alla mercè dei capricci di quelli che son divenuti i loro padroni. Essi non possono andare o venire nel grande dominio umano senza incontrare ad ogni passo una barriera, senza essere fermati da queste parole: non andate in questo campo, esso è del Tale; non andate in quei boschi, essi appartengono a Caio; non raccogliete questi frutti, non pescate questi pesci: essi sono proprietà di Tizio.

E se essi domandano: ma allora noi che cosa abbiamo dunque? Nulla, verrà loro risposto. Non hanno nulla! e fin da che erano piccini, per mezzo della religione e delle leggi han foggiato loro il cervello in modo che accettino senza mormorare questa grande ingiustizia.

Le radici delle piante si assimilano il succo della terra, ma il prodotto non è per voi, loro vien detto. La pioggia vi bagna come gli altri, ma non è per voi che essa fa crescere i raccolti, ed il sole non dardeggia che per dorare del grano e far maturare dei frutti che voi non assaggerete.

La terra gira attorno al sole e presenta alternativamente ciascuna delle sue faccie all'influenza vivificante di quell'astro, ma queste grande movimento non si fa a profitto di tutte le creature; imperciocchè la terra appartiene agli uni e non agli altri. Degli uomini l'hanno comperata col loro oro e col loro argento. Ma con quale sotterfuggio, poichè l'oro e lo argento sono parte della terra?

Come è possibile che una parte del tutto possa valere quanto il tutto?

Come è possibile, se hanno comperato la terra col loro oro, che essi abbiano ancora tutto l'oro? Mistero!

E queste foreste immense sepolte da milioni di secoli da rivoluzioni geologiche, essi non possono averle comperate, nè averle ereditate dai loro padri perchè allora non c'era ancora nessuno sulla terra!

Sono loro proprietà lo stesso, imperciocchè dalle viscere della terra, dal fondo dell'oceano fino alle più alte sommità dei grandi monti, tutto loro appartiene; — è affinchè l'uno possa dare una dote alla sua figlia che queste foreste hanno germogliato in altri tempi; è affinchè un altro possa dare un palazzo alla sua amante che le rivoluzioni geologiche hanno avuto luogo. — Ed è affinchè essi possano tracannare CHAMPAGNE che tante foreste si sono lentamente convertite in carbon fossile.

E se i diseredati domandano: Come faremo noi a vivere se non abbiamo diritte a nulla? Rassicuratevi, verrà loro risposto: i proprietari sono della brava gente e per poco che voi siete savi, che voi obbediate ad ogni volontà, essi vi permetteranno di vivere, in cambio di che voi dovrete coltivare i loro campi, fare loro degli abiti, costrurre le loro case, tosare le loro pecore, potare i loro alberi, fare delle macchine, dei libri: in una parola procurar loro tutti i godimenti fisici ed intellettuali ai quali essi soli hanno diritto. Se i ricchi hanno la bontà di lasciarvi mangiare il loro pane, bere la loro acqua, voi dovete ringraziarli infinitamente, imperciocchè la vostra vita loro appartiene come tutto il resto.

Voi non avete il diritto di vivere che in grazia loro ed a condizione che lavorerete per essi. Essi vi dirigeranno; essi vi guarderanno a lavorare, essi godranno i frutti del vostro lavoro, imperciocchè essi ne hanno il diritto.

Tutto ciò che potete mettere in opera nella vostra produzione loro appartiene ugualmente. Mentre essi, nati nello stesso tempo di voi, comanderanno durante tutta la loro vita — durante tutta la vostra vita voi obbedirete; mentre essi potranno riposare all'ombra degli alberi, poetare al mormorio delle sorgenti, ravvivare i loro muscoli nelle onde del mare, ritrovare la salute nelle sorgenti termali, godere dei vasti orizzonti alla sommità delle montagne, entrare in possesso del dominio intellettuale dell'umanità e conversare così coi potenti seminatori di idee, gli infaticabili cercatori dell'al di là — voi, appena usciti dalla prima infanzia, dovrete, galeotti di nascita, incominciare a trascinare la palla della miseria, voi dovrete produrre affinchè altri consumino, lavorare affinchè altri vivano oziosi, morire di disperazione affinchè altri siano nella gioia.

Mentre essi possono percorrere in tutti i sensi tutte il mondo, godere di tutti gli orizzonti, vivere in comunione costante colla natura e attingere a questa sorgente perenne di poesia le più delicate e le più dolci sensazioni che l'essere possa provare, voi non avrete per tutto orizzonte che i quattro muri delle vostre soffitte, dei vostri laboratori, del bagno o delle prigioni; voi, macchine umane, la cui vita si riduce ad un atto sempre uguale, indefinitamente ripetuto, dovrete incominciare ogni giorno il compito della vigilia e sempre, sempre, sino a che una ruota si spezzi in voi, o che logori e vecchi vi si getti nel rigagnolo, come arnesi inutili.

Guai a voi se la malattia vi atterra, se, giovani o vecchi, siete troppo deboli per produrre a soddisfazione dei possidenti — Guai a voi se non trovate a chi vendere il vostro cervello, le vostre braccia, il vostro corpo; precipiterete di abisso in abisso; — vi si fara un delitto dei vostri stracci, un obbrobrio dei vostri stiracchiamenti di stomaco: la società intiera vi lancerà l'anatema, e l'autorità, intervenendo colla legge alla mano, vi griderà: Guai ai senza casa, guai a chi non ha un letto per riposare il capo, guai a chi non ha un giaciglio per riposare le membra indolenzite, — guai a chi si permette di aver fame quando gli altri hanno mangiato, guai a chi ha freddo quando gli altri hanno caldo, guai ai vinti! — Ed, essa, la legge, li colpirà per essersi permesso di aver nulla quando gli altri hanno tutto. — E' giustizia, dice la legge. — Ciò è un delitto, rispondiamo noi, ciò non deve essere, ciò deve cessare di esistere, imperciocchè ciò non è giusto.

GIORGIO ETIEVANT.

Procurate abbonati all' Era nuova.

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Gli I. W. W.

Non so come chiamarli. Mi trovo in mezzo ad essi, vedo come vivono, so come la pensano, fraternizziamo anche,.... ma non sono in grado di trovare la parola giusta per definirli.

Sono lungi dall'essere la BOHEME descrittaci da Murger. Non sono neppure i vagabondi di Gorki, nè i "naufraghi" che ho conosciuto errabondi, e che forse errano ancora, da un gruppo anarchico all'altro in Spagna. Sembrano nulla e valgono molto.

Non hanno la pretesa di essere dei geni, non sognano la celebrità, e la ricchezza non ha attrazioni per essi. Fuggono la comodità. Pensano solo ad aggravare la lotta di classe, ad organizzare i lavoratori per la lotta, a danneggiare la classe capitalista.

Sono giovani intelligenti che sanno parlare in modo chiaro e semplice alle moltitudini, che esprimono con semplicità le loro opinioni nei giornali operai, che filosofano quando non hanno di meglio da fare. Ma più che discutere amano agire.

Lavorano quando possono, non a lungo per il medesimo padrone. Li buttano presto dalla fabbrica, qua per essere dei ribelli, là per essere dei propagandisti. E vanno dal Nord al Sud, dall'Est all'Ovest, a piedi o viaggiando senza biglietto, mangiando qualunque cosa, dormendo al suolo ovunque, sempre propagando, sempre animati, senza preoccuparsi dell'ieri nè del domani: del presente solo si occupano.

Dove si lotta per il pane o la libertà, la accorrono. La prigione non li spaventa, nè li fa retrocedere il randello del poliziotto, nè la fame ha abbastanza orrori per essi. Le carceri sono i loro alberghi, il loro corpo l'armadio per la loro roba, lo stomaco la loro dispensa.

Non hanno nulla dei sognatori, nè di abbandonati, sono pratici, metodici. In saccoccia hanno il libretto di membri al corrente con le quote, acquistano, pagandola, la copia del giornale che difende i loro propositi e la loro organizzazione; si aiutano reciprocamente nelle scabrosità, nelle asprezze e nei pericoli della vita.

Quando non lavorano dormono al suolo nel locale dell'Unione, mangiano in comune il poco che è loro dato di ottenere, un pezzo di formaggio puzzolente o qualche CAKE bagnata in un liquido che somiglia al caffè e latte, ma che non è altro il più delle volte che acqua tinta; si fanno la barba da sè, gli uni agli altri; lavano e cuciscono da sè i panni.... e cantano canzoni rivoluzionarie, o commentano l'avvenimento del giorno, o escono colla tribuna sotto il braccio (una cassa di legno qualunque) a parlare sulla piazza o all'angolo di una strada dove vedono chiacchierare riuniti gli operai di qualche fabbrica in attesa di rientrare al lavoro, per inculcare loro l'odio contro il capitalismo e la necessità di organizzarsi per dargli battaglia.

Sono più costruttori che demolitori. Il loro anelito è di ottenere nuovi membri, costituire nuove locali, lottare contro gli sfruttatori. Sono gli zappatori della classe operaia.

Non sono numerosi, ma la borghesia li teme come se fossero milioni. E ne vede anche dove non sono. Tutto ciò che le dà noia o la danneggia, lo attribuisce ad essi.

Sono, nel medesimo tempo, germi di vita e germi di morte, microbi morbosi e infusori purificatori, indeboliscono l'organismo capitalista e facilitano lo sviluppo operaio. Incarnano la rivoluzione trasformatrice che condurrà all'emancipazione degli operai tutti.

Credo di aver dato un'idea di ciò che sono, di ciò che rappresentano, di ciò che si propongono..... e non so ancora come dovrei chiamarli. Non sono la BOHEME, non sono vagabondi, non sono dei "booms," benchè così li descrivano.....

Si chiamano da sè I. W. W. semplicemente.

Tre lettere che nel Nord America dicono già molto.

GIGLIO ROSSO.

Taluni membri dell'I. W. W., qualcuno dei quali anche dei più influenti, come Jos. J. Ettor, si sono affrettati a ripudiare i nostri tre compagni Arthur Caron, Charles Berg e Carl Hansen, rimasti vittime della bomba del 4 Luglio in Lexington Ave., New York, con il pretesto che "l'I. W. W. non approva l'uso nella dinamite e il lancio delle bombe."

Noi riconosciamo ad Ettor il diritto di esprimere liberamente le sue opinioni, quali che siano, ma nel caso dei nostri compagni egli andò troppo oltre in quanto che non si contentò di parlare a nome suo personalmente, ma volle farlo a nome dell'I. W. W., tentando così di far passare per opinione di tutta l'organizzazione quella che invece non era e non è che la sua opinione personale su quel dato proposito. Dell'I. W. W. fanno parte numerosi anarchici, e importa poco il sapere se Arthur Caron vi facesse o non vi facesse anch'egli parte. Il certo è ch'egli non avrebbe potuto essere respinto, perchè l'I. W. W. è un'organizzazione operaia e rivoluzionaria, e come tale è aperta tanto ad un anarchico quanto ad un socialista o social-democratico. Diremo di più: per dar vita e sviluppare l'I. W. W. hanno fatto di più coloro che erano già imbevuti di idee anarchiche e gli elementi extra-legali che non tutti i socialisti di partito che ufficialmente vorrebbero non averla mai fondata.

In quanto alla violenza, nelle Convenzioni che l'I. W. W. ha tenute finora, s'essa non è stata ancora apertamente accettata, bisogna dire che non è stata neppure respinta e che ogni membro é perciò libero di avere in proposito quell'opinione che più gli talenta e agire in conseguenza senza che l'organizzazione possa arrogarsi il diritto di biasimarlo o condannarlo per questo.

Delle innumerevoli, schifosissime calunnie che la stampa reazionaria e borghese ha pubblicato per screditare agli occhi del mondo il nobile slancio di solidarieta' del proletariato italiano con gli assassinati di Ancona quella che piu' deve aver nauseato ogni animo retto ed onesto fu l'insinuazione degna di quel consumato gesuita che e' Edoardo Scarfoglio, secondo la quale gli anarchici d'Italia e particolarmente il nostro Malatesta avrebbero ricevuto dal governo d'Austria ingenti somme di denaro per provocare torbidi in Italia, per dar modo all'Austria di approfittare poi dell'imbarazzo del governo italiano per far le cose sue tranquillamente in Albania.

Il compagno "Vanga" risponde ora in Volontà *alla cretinissima quanto vigliacchissima calunnia, con la gustosa satira che volentieri riproduciamo.*

Un'intervista
coll'Imperatore d'Austria

Quando quell'esempio vivente dell'onestà e della rettitudine giornalistica che si impersona in Scarfoglio lanciò ai quattro venti la notizia che Malatesta non fosse che un agente dell'Austria per provocare torbidi in Italia, la prima sensazione che ne ebbi fu di stupore; ma poi pensandoci bene e sopratutto tenendo in considerazione la fonte pura da cui veniva la rivelazione volli mettere la mia coscienza in pace e decisi di andare ad intervistare l'imperatore di Austria in persona.

Presi a nolo un aereoplano e volai, in poche ore a Vienna. Corsi alla Corte e porgendo il mio biglietto da visita, colla qualifica di corrispondente della *Volontà* al primo ciambellano che incontrai dissi: Portatelo a sua Maestà imperiale.

Cinque minuti dopo ero ammesso nel gabinetto particolare di Francesco Giuseppe.

Appena questi mi vide fece uno sforzo per alzarsi dal seggiolone su cui gli acciacchi dell'età lo tengono inchiodato, e stendendomi la destra, mentre colla sinistra si reggeva a stento su un bracciale, mi disse:

— Benvenuto. Avevo proprio bisogno di parlare con qualcuno dei nostri.

— Dei nostri?, chiesi sorpreso, ma allora vostra Maestà....

L'imperatore mi fece un cenno perchè mi sedessi accanto a lui e con voce cavernosa soggiunse:

— Ma non sapete che sono anch'io anarchico?

E leggendo sul mio viso lo stupore prosegui:

— Ah quel birbaccione di Malatesta ci ha ingannati tutti, ci ha traditi! D'accordo con lui avevo progettato di far scoppiare la rivoluzione sociale. Si doveva cominciare dall'Italia per propagarla in tutta Europa.

Avevo dato a Malatesta tutti i consigli del caso, e la banca dell'impero doveva fornirgli le somme necessarie; ma egli non ha fatto nulla di quello che era stabilito e quindi ne deduco che ci ha traditi.

— Ma no, dissi io, e impossibile; Malatesta è un uomo leale.

— E se è un uomo leale — mi rispose, con accento d'ira Francesco Giuseppe, — allora è un inetto. Non ha saputo far nulla.

Guardate! il popolo delle Marche e delle Romagne, che io avevo fatto sobillare dai miei agenti segreti, si era levato al primo cenno convenuto, cioè appena i carabinieri, che erano d'accordo con noi, spararono sui dimostranti ad Ancona.

Le autorità prefettizie, che io avevo fatto comperare, si erano tappate in casa; gli insorti erano padroni delle città e i gruppi armati, che io avevo raccomandato di costituire e che avrebbero dovuto agire immediatamente, non si sono fatti vivi.

Io non mi spiego questa defezione.

— Ma noi non avevamo gruppi armati, dissi rispettosamente.

— Come! — rispose il mio intervistato, — voi anarchici, che da tanto tempo parlate di rivoluzione, di dinamite, di bombe, non avevate gruppi armati! ma io casco dalle nuvole!

— Eppure, Maestà è così.

— Non chiamarmi Maestà, chiamami compagno. Non eravate armati; oh disgraziati!

Il compagno Francesco riprese:

— Capisco ora perchè non s'è fatto nulla: tuttavia se Malatesta fosse stato l'uomo che io credevo doveva riparare a questa inesplicabile mancanza.

— Ma che vuoi, mio buon Cecco, che egli facesse, vuoi che avesse portato dappertutto le armi che non aveva?

— Non dico questo, ma egli che sapeva cosa avevamo concertato perchè non aveva almeno insegnato ai suoi adepti ed anche al popolo il modo di fornirsi di armi?

Non vi sono magazzeni di armi in tutte le città? ma i carabinieri, gli sbirri, non hanno armi? I padroni dei magazzini non potevano opporsi e i pochi sbirri e carabinieri si potevano mettere in prigione, e invece di portare i soldati all'osteria si dovevano portare fra i rivoltosi o almeno, mentre bevevano, impossessarsi dei loro fucili.

— Non hai torto, compagno imperatore.

— E poi, dimmi un pò, tu che suppongo che sei nel movimento, voi altri che costituite i nuclei d'avanguardia, eravate almeno istruiti sul modo di procedere in caso di rivolta e avevate i dati necessarii?

— In che senso?

— Ma diamine! con che anarchico parlo? Non avevate, per esempio, una nota dei luoghi ove si possono procurare armi, dei proprietari degli automobili, motociclette, ecc. per servire a mantenere le comunicazioni fra città e città; dei magazzeni di viveri per organizzare il vettovagliamento del popolo; ecc. ecc.?

— Che vuoi, non ci avevamo ancora pensato.

— Oh! povero me, con chi mi sono imbarazzato! Ed io che credevo che aveste tutto, che aveste pensato a tutto; riflettuto sulle difficoltà da superare e al modo di superarle!

Il povero vecchio si mise a piangere dirottamente.

Io non capivo più nulla, non sapevo se ero vittima di un'allucinazione o se quel vecchio era impazzito.

Infine dovetti rendermi alla realtà e persuadermi che del vero ce n'era nelle rivelazioni dell'onesto Scarfoglio, anzi c'era ben di più del poco che aveva detto.

Quando il povero vecchio si fu un pò sfogato mi disse:

— Compagno mio, vedo che ci siamo ingannati; forse Malatesta non ha preso sul serio la mia conversione all'anarchismo, a meno che invece di essere un mio alleato non sia alleato di Vittorio Emanuele.

Poi soggiunse:

— Quello che m' dispiace è che son vicino a morire e che non potrò vedere realizzato il mio piano.

— Fatti coraggio, speriamo che non morirai così presto.

— Speriamo! — riprese — ma di ai tuoi che si preparino, che facciano presto, perchè alla prima occasione non siano presi alla sprovvista.

Io sono con voi e vorrei, prima di morire, veder vendicati tutti i delitti che io e i miei colleghi coronati abbiamo commesso.

— Non dubitare, compagno Cecco Bepi, corro in Italia, a portare la novella della nuova recluta e sta sicuro che vivo o morto i tuoi, anzi i nostri desideri saranno esauditi; il popolo laverà le colpe dei tiranni, degli oppressori nel vermiglio lavacro della rivoluzione sociale.

LA VANGA.

Come vive il proletariato!

Nelle grandi città i filosofi dell'ottimismo delittuoso non vedono la miseria e, non solamente non la vedono, ma la negano.

— Abbiamo decretato l'abbondanza generale, dicono.... La felicità fa parte della nostra costituzione.... E' inscritta sui nostri monumenti, e fiorisce gaiamente alle nostre finestre quale insegna nazionale.... Non sono poveri che quelli che vogliono esserlo.... sono testardi... Per conseguenza che ci lascino in pace!... se ci sono d'impaccio, si diano loro dei colpi di fucile!...

E come potrebbero vederla, la miseria? La città la nasconde sotto il suo lusso mentitore, come una fanciulla nasconde sotto il velluto e i merletti del suo *corsè* il cancro che le rode il seno.

Per non accogliere le grida che salgono dagli inferni sociali, la città affoga il lamento della miseria nella orchestra dei suoi piaceri. Nessuna voce di povero diavolo rompe il rumore continuo delle feste e il moto dell'oro degli affari.

Solo le esplosioni avvertono, di quando in quando, che esistono dei miserabili assai esasperati della vita per sognare, nei loro cervelli saturi di sofferenze, la distruzione universale, compiacendosi nell' ebbrezza selvaggia dell'annientamento.

E si resta storditi e indignati! E si invoca con grandi grida di spavento la soppressione di questi arditi delinquenti che non vi lasciano più la libertà di godere senza terrore le attitudini voluttuose delle ballerine e i vini buoni che richiamano la gioia e formano buona carne, tanto al teatro dove si *dinamita*, che al *restaurant* dove si uccide.

Ma lo sanno forse costoro che esistono ammucchiati nelle dimore strette e malsane migliaia e migliaia di esseri umani per i quali ogni aspirazione d'aria equivale a una gozzata di veleno, e che muoiono di quello di cui gli altri vivono!....

— L'atmosfera in cui dormiamo — mi diceva un operaio — è talmente viziata che al mattino quando mi sveglio, dopo aver mal dormito, ho sempre la sensazione di una debole asfissia. E' nella strada mentre vado al lavoro che i miei polmoni si ripuliscono dei veleni assorbiti nella notte.

"Pensate un pò se ci vado allegro al mio lavoro, con la fronte pesante, la gola rauca, lo stomaco mal nutrito, e le gambe troncate! Come volete poi che i fanciulli non siano malati? E la donna!... Io mi domando dove trova la forza per resistere a questo lento e continuo avvelenamento!.... E non vi è rimedio.... è abbominevole!...

"Nelle case dove siamo forzati ad abitare noi altri proletari, non vi è nemmeno aria... Dove prenderla? la porta si apre in un pianerottolo puzzolente per la emanazione delle latrine e dei canali.... La finestra dà sur una corte profonda, umida e nera come un pozzo, dove vivono, nell'aria quasi irrespirabile delle città, tutti i germi mortali, dove turbinano tutte le pullulazioni bacillari che possono produrre le spazzature depositate e gettate da cento cinquanta abitazioni incassate in celle oscure.

"Io credo meglio di non aprire e di respirare soltanto i miei odori..... Si sono fatte delle rivoluzioni gridando: "Pane! Pane!" ma si potrebbe farne una gridando: "Aria! Aria!"

"Siccome poi le rivoluzioni fino a qui del pane non ce ne hanno dato, bisogna credere che non ci darebbero nemmeno dell'aria pura.... Allora, che cosa fare?"

Ed è proprio così. Non solamente i poveri non hanno pane, ma, nelle città, non hanno nemmeno aria.

Leggete il rapporto raccapricciante che il dott. Longo rivolgeva or son parecchi anni — senza il minimo successo però — ai suoi colleghi della società di medicina del diciassettesimo circondario di Parigi. Egli esprimeva il voto seguente:

"Ogni essere umano non deve poter abitare un locale di una capacità inferiore *a cento metri cubi*.

"Abbisognano all'uomo per vivere cento metri di aria pura per ogni ventiquattro ore, e al disotto di questa quota comincia l'asfissia."

Ora gli alloggi non hanno in media che una capacità di trenta metri. E in questi trenta metri stanno ammucchiati la famiglia, il cane, il gatto, gli uccelli, senza contare i fiori che esalano dell'acido carbonico per otto ore della notte. Aggiungete che spessissimo questi trenta metri non formano che una sola stanza, che fa nello stesso tempo da cucina e da camera; che il camino o il fornello ribelle, la lampada che brilla, si prendono l'ossigeno utile e rigettano i *gas* pericolosi; che, ad ogni sbatacchiamento della porta, penetra dell'aria — che di camera in camera è passata da tutta la casa — dell'aria che è stata a ventilare le caverne polmonari di un tubercoloso del piano superiore o di un catarroso dello inferiore.

* * *

Gli ottimisti che governano le popolazioni, che fabbricano leggi, non vogliono mai aver d'avanti agli occhi altro che spettacoli sorridenti e la vista delle felicità egoistiche.

Mai sono scesi nei luoghi di sofferenze e di tortura dove milioni di esseri agonizzano uccisi dalla società che protegge solo i ricchi e i felici.

Da qualunque parte venga e qualunque sia la menzogna che li porta al potere, menzogna monarchica o menzogna rivoluzionaria, non hanno che uno scopo: disarmare i piccoli ed armare i grandi. Per ogni nuova riforma è un pò di lana che strappano dai corpi assiderati dei poveri e un pò di seta che mettono addosso alle membra riscaldate dei ricchi.

Qualche volta nel loro cammino, fra la tavola ove hanno rimpinzato i loro ventri e il letto dove snervano

le midolla, incontrano all' angolo delle strade, sotto i portoni, degli esseri inzaccherati nel fango e che implorano. Chi mai sono questi miserabili che osano insudiciare coi loro cenci la ricchezza delle facciate illuminate, disturbare colle loro querele la noncuranza e la feroce allegria dei passeggeri!

Non sappiamo forse che i poveri non menticano, non si espongono al pubblico, ma crepano solitari inascoltati nelle loro tane come letame sopra letame!

E gli ottimisti bestemmiano contro la polizia che tollera questa presenza di faccie pallide, di corpi contorti, di brandelli putrefatti, contro questo letamaio che non riempie però la geria insieme alle immondizie delle cucine, contro questi rimasugli umani.

E io non posso fare a meno di pensare a quella spaventevole, a quella abbominevole sfida lanciata in altri tempi da Gambetta all'umano dolore: "Non v'è questione sociale."

OTTAVIO MIRBEAU.

Per la rivoluzione in Italia

Compiegato in questo numero i compagni riceveranno un appello e lista di sottoscrizione per i moti in Italia. Faccia ognuno circolare questa lista nella località dove risiede, tra amici operai e simpatizzanti, nelle riunioni, nelle case, nei luoghi di ritrovo, dappertutto. E' necessario raccogliere una forte somma per gli scopi indicati nell'appello in capo alla lista, e vista l'importanza dello scopo non dubitiamo che tutti vi si metteranno con sollecitudine, ardore ed entusiasmo per raggiungerlo.

Avanti tutti, o compagni, per la preparazione della Rivoluzione in Italia!

I fatti del giorno

RUSSIA — Il monaco Rasputin, ritenuto dallo czar e dai bacchettoni del Santo Sinodo per un profeta, poco mancò che non cadesse per non mai più rialzarsi, malgrado il grande bagaglio teosofico di cui è dotato.

Una donna, certa Gureva, riuscì ad avvicinarlo, cacciandogli nella trippa due buone coltellate che lo ridussero in fin di vita.

L'attentato è ancora un mistero. Vi è chi afferma che il suo movente va ricercato in ragioni politiche, essendo il monaco un consigliere privato dello czar e venendogli a lui attribuiti molti consigli infami di reazione contro i rivoluzionari russi. Altri sostengono invece che sia opera d'una fanatica religiosa, seguace di un altro monaco... profeta, di nome Eliodoro, messo all'indice dallo czar per consiglio suggerito a questi dal monaco accoltellato, e che si tratta quindi di un semplice atto di vendetta e di gelosia di mestiere tra..... profeti.

Rimane ad ogni modo il fatto che le coltellate se l'è prese e se le tiene per una ragione o per l'altra, e finchè si feriscono e s'ammazzano tra preti, monaci, generali e granduchi noi non abbiamo niente a ridire, contentandoci di mostrare a quella parte del popolo che ancora crede nella necessità del governo, che quelli che vorrebbero governare gli altri, non sanno il più delle volte governare se stessi.

Al monaco accoltellato poi i sensi del più profondo rammarico se le coltellate non saranno riuscite a farlo mandare a fare la conoscenza del diavolo.

* * *

ITALIA. — I timonieri della terza Italia monarchica e papalina pare che non si siano ancora liberati dalla tremarella da cui furono invasi in seguito alle cosidette "giornate rosse" del Giugno scorso. Nuove classi sono state richiamate sotto le armi, non più per essere mandate in Libia o in.... Albania, come era corsa la voce i primi giorni quando fu pubblicato il decreto, ma per essere tenute pronte ad affrontare il nemico interno, il proletariato italiano, qualora questi accennasse a voler tornare alla ripetizione di quelle giornate rosse, con qualche cosa di più sodo nelle mani che le pietre e i bastoni. Le milizie di Meneghello terzo sarebbero incombenzate allora, per amore della legge, del re, del buon ordine e della cassaforte dei capitalisti a mitragliare senza pietà e commiserazione i poveri contribuenti.

Ma se tutto ciò è naturalmente nelle pie intenzioni dei governanti, potrebbe darsi che non lo sarà tanto in quelle dei richiamati quando il momento critico sarà arrivato. Già nei moti della "settimana rossa" si è potuto notare che il governo non era tanto sicuro del fatto suo, esitando di dar ordine alla truppa di far fuoco sui dimostranti per timore di ammutinamenti e rifiuto di obbedienza da parte dei soldati. Se un tale ordine fosse venuto allora, i morti ed i feriti durante le giornate rosse non si conterebbero più, quelli avuti dovendosi esclusivamente alle rivoltelle degli sgherri di professione e della forza pubblica.

E' venuta l'ora in cui anche il soldato incomincia a ragionare con la sua propria testa, ed è da sperarsi che in un prossimo moto egli si deciderà a non voler essere più il sicario cieco ed automatico per conto del governo e dei gaudenti, i quali dopo il servizio militare lo relegano di nuovo ai campi e nelle officine per essere a sua volta mitragliato da altri nuovi coscritti quando cercherà di far valere il suo sacrosanto diritto all'esistenza.

In previsione dei prossimi moti il governo vuole avvelenare la mente dei richiamati e averli pronti sotto mano quando occorrerà scagliarli contro il popolo. A noi sovversivi il dovere di fare il contrario, illuminando la mente dei soldati con una assidua e più tenace propaganda antimilitarista e spiegare loro il vero scopo dell'infame mestiere assassino che il governo impone ad essi di fare.

Allora all'ordine d' sparare, essi spareranno nella giusta direzione.... come Masetti.

— A proposito della candidatura Malatesta nel VI collegio Milanese, Benito Mussolini, direttore dell'*Avanti!*, ha ricevuto dal Malatesta questa lettera:

Caro Mussolini: Apprendo che dei sovversivi vorrebbero preparare la mia candidatura al parlamento. Protesto contro questo tentativo che sarebbe quasi un'offesa personale. In Italia spero tornare presto con tutt'altri mezzi che quello dell'immunità parlamentare e per fare tutt'altra cosa che quella di giurare fedeltà al re. Anzichè su d'uno scanno di Montecitorio preferirei sedere su quello d'una Corte di Assisi.

A Montecitorio, e a giurare fedeltà al re, non ci vanno i veri rivoluzionari, ma i girella e i buratt ni che vogliono fare la rivoluzione con le mani in tasca.

Malatesta non è di quello stampo.

* * *

MESSICO. — Finalmente la tanto attesa fuga del dittatore Huerta è avvenuta. Fra i bagagli il fuggiasco si porta via pure una sessantina di milioni in oro che gli serviranno per campar alla meno peggio la vita..... fuori di casa.

I banditi di Wall St. hanno vinto. E ha vinto pure Wilson, il democratico e borghese ruffiano della Casa Bianca che servì con zelo, devozione e diligenza i vari Rock-feller, Morgan, Harriman, Hearst e simile gentaglia. Ma la vittoria di tutti costoro è ben lungi dall'essere completa. C'è altro da fare nel Messico e ve ne sarà per un pezzo, perchè non è solo del bandito Huerta che i messicani si vogliono sbarazzare, ma di tutti i banditi di governo, o aspiranti tali, quali Carranza e Villa o qualunque altro che vorrebbe sedere al posto agognato. Lassù non vi si reggerà a lungo più nessuno, perchè, come lo ha confessato lo stesso Wilson, la rivoluzione ha carattere profondamente economico, e il problema, aggiungiamo noi, non potrà mai essere risolto con la sostituzione di un bandito all'altro nel maneggio della cosa pubblica.

E' escluso anche che in seguito alla fuga di Huerta e all'istallamento di un nuovo governo, subentri un periodo di tregua per vedere che cosa sapranno fare i nuovi venuti, quali promesse manterranno e come le effettueranno. Per il fatto solo, se non fosse già per altre ormai già radicate ragioni, che Carranza e Villa hanno avuto e continuano ad avere l'appoggio del governo degli Stati Uniti, vi è motivo sufficiente per ritenere che i rivoluzionari non si adatteranno al preteso nuovo ordine di cose che, ad eccezione di un cambiamento di persone nelle cariche del governo, lascia le cose come sono e tenderà, malgrado tutte le chiacchiare wilsoniane, a perpetuarle. Il grido di "Terra e Libertà" continuerà ad echeggiare da un capo all'altro della repubblica, le espropriazioni continueranno su una sempre più vasta scala e i dittatori verranno e si succederanno e si dissolveranno finchè un'entrata vittoriosa dei rivoluzionari veri in Città nel Messico non metterà fine alla sconcia e brigantesca commedia.

La rivoluzione perciò, lungi dal finire, prenderà uno impeto con la fuga di Huerta, e non è necessario essere profeti per preveder ciò. Basta l'aver seguito in questi ultimi anni lo sviluppo di quel meraviglioso movimento, averne indagato le cause che l'hanno provocato e compreso gli scopi nobili e generosi che i combattenti si sono proposti.

Peggiò per quelli che non hanno fatto come noi.

* * *

SVIZZERA. — Il beatissimo gregge che frequenta le chiese i sovversivi avevano convenuto da un pezzo di chiamarlo "mandria di pecore" o più semplicemente ancora "pecorosi." E ci pareva che più di così non si potesse dire. Ma ecco che ora un prete — notate bene: un prete! — trova modo di andar ben più oltre della misura e lo chiama niente meno che......

Ma procediamo con ordine. Fu a Ginevra che durante un sermone il rev. Karber di Zenbn, arrabbiatosi perchè i fedeli dimostravano di non condividere per intero le sue vedute religiose, esclamò infuriato a un certo punto: "*Ma che ne sapete voi, branco di maiali!*"

Per il momento il branco tacque. L'epiteto, scagliatogli con tanto fervore religioso pare che gli avesse tolto la parola e anche il fiato. Ma il giorno dopo citò il cristianissimo maiale davanti alla Corte civile di Lengburg e ottenne che fosse condannato a 10 dollari di multa e a 60 di spese processuali per offesa ai.... maiali, suoi correligionari e fratelli in Cristo Gesù.

N. CUNEO.

Religione e lavoro

La religione ha sempre favorito l'ignoranza, l'ozio e la viltà, e non v'è alcun partito preso in questa affermazione. E' una constatazione di ciò che è.

Allo scopo di risparmiare talune malattie ai bambini, la rachitide, la enterite, le convulsioni, la meningite, ecc., le madri di famiglia credenti appendono al collo della loro prole dei piccoli medaglioni con immagini sacre. S' immaginano con questo mezzo, che qualunque sciocco si può procurare, di evitare le tristi conseguenze dell' ignoranza, delle cattive cure e della sporcizia. Un bambino mal nutrito, mal tenuto diventa rachitico o è colpito da enterite, ed è per queste stesse ragioni che contrae i nove decimi delle malattie. In luogo di fare lo sforzo più grande per liberarsi del malanno, invece d'istruirsi, di muoversi, di procurarsi ciò che abbisogna, a qualunque costo, mediante un lavoro serio, si ricorre ad un amuleto qualunque. Ciò è naturalmente più semplice. Ma è solo col lavoro che si giungerà a capo di qualche cosa. Le credenze si oppongono al lavoro.

Nel medioevo, quando infierivano le epidemie di peste, si facevano processioni. E le epidemie guadagnavano terreno, naturalmente. Si trovò questo mezzo ingenuo per rimediare a una malattia che non può essere combattuta che con la pulizia, le misure d'igiene personale, la profilassi pubblica. Naturalmente non si richiedono sforzi soverchi per fare una processione, mentre le misure di sanità ne richiedono e dei grandi. Là ancora le tergiversazioni sostituivano il lavoro, ed era in grazia delle credenze religiose che si si abbandonava mani e piedi legati alle malattie, invece di liberarsene, a qualunque costo, mediante la scienza, le ricerche, ed il lavoro di tutti e di ciascuno. Religione e lavoro sono agli antipodi. L'ozio, al contrario, deriva tutti i suoi diritti dalle credenze.

Vi è una calamità in aria, guerra, terremoto, uragano, un morente in casa? I credenti s'abbandonano alle preghiere. Con questo mezzo ingenuo, che non esige nè intelligenza, nè attività muscolare, si pretende di recar un soccorso che non può venire che dalla forza delle braccia e del cervello. Senza dubbio, l'umanità è spesso impotente davanti alle numerose forze della natura. Ma mettersi a pregare quando bisogna invece armarsi di coraggio, aver l'occhio aperto, il sangue freddo, essere vigili, devoti, attivi, è veramente il colmo dell'imbecillità, della debolezza, della rassegnazione e, diciamola la parola, della vigliaccheria.

La religione, innegabilmente, non può favorire che l'ignoranza, l'ozio e la viltà. Con le iconi, le processioni, le preghiere essa ha coltivato e sviluppato tutti questi tristi difetti. Noi opponiamo alle iconi che non proteggono contro la sporcizia, alle processioni che non salvano dalla sporcizia, alle preghiere che non evitano la sporcizia, noi opponiamo alla religione il lavoro che è per l'umanità il solo redentore possibile.

B. T.

Per il 29 Luglio

Brooklyn, N. Y.

Il Circolo Pietro Gori, considerata la proposta dei compagni di Paterson per la commemorazione del nostro eroico compagno Gaetano Bresci nella città ove egli coltivò l'odio ed i propositi di vendetta contro il maggiore responsabile dei massacri di Milano e di Sicilia, ha deciso d'intervenire alla commemorazione stessa per la prima Domenica di Agosto, anticipando fin d'ora $ 5,00 per le spese, e augurando che per i prossimi moti d'Italia i compagni tutti degli Stati Uniti vedano la necessità di provvedere quanti più mezzi possono onde mettere i rivoluzionari d'Italia in condizioni di prepararsi bene per dar principio con probabilità di successo alla rivoluzione che deve rovesciare dal trono re Vittorio III e incamminare il popolo verso un'era di uguaglianza, di giustizia sociale e di libertà.

IL CIRCOLO PIETRO GORI.

DINAMITE!

La redentrice dei popoli

Sei la più forte di tutti, o redentrice! Sei amorosa più che tutte le madri, o gloriosa! Ed è per questo che il tuo bacio qualche volta uccide. E come altri caddero già nei giorni infausti, caddero questa volta i nostri compagni, soffocati nel tuo abbraccio ardente, che qualche volta uccide.

Quando la turba patriottarda e meschina tumultuava per le vie e le piazze, dimenticando le sue miserie nella miseria maggiore del suo annichilimento morale, tuonasti tu con la tua voce più potente che tutte le voci, spegnendo tutti gli echi, sospendendo gli animi tutti.

Il tuo bacio ha dato la morte ai tuoi innamorati; ma il tuo amore uccide dando la gloria, e a tal prezzo è giusto lasciar l'esistenza....

Avvolti nel tuo turbine che abbatte purificando, cadde Caron, l'indiano fiero che sfidava, gli occhi al sole, meno luminose di essi, le ire dei grandi, le insolenze della turba stolta; cadde Hansen, il figlio delle steppe, dal sembiante sereno, illuminato dal costante sorriso della convinzione, dal cuore racchiudente il dolore concentrato e profondo di tutte le iniquità che le sue pupille videro lungo la sua vita errante; e cadde pure Berg, il giovinetto melanconico dai sogni ignoti, il ragazzo pallido dall'anima sublimata dall'ideale, a cui dava tutti gli istanti della sua vita.

Spezzasti, con una rude carezza, il filo della loro vita, e noi, loro fratelli, in quest'ora di supremo distacco, curvi per l'amara perdita, non te la incolpiamo, o madre, perchè sappiamo che se li uccidesti ciò fu solo in un eccesso di amoroso zelo, e che la tua giustizia, anche sbagliando, nulla perde con tutto ciò della sua grandezza.

J. GALLART.

Canaglia d'un proto!

Riceviamo e pubblichiamo:

Nella relazione riguardante la dimostrazione in Union Square, New York, pro Caron e compagni, rimasti vittime dell'esplosione della eplosione della bomba di Lexington Ave., la frettolosa correzione dei manoscritti e delle bozze mi fa dire talune inesattezze che per amore della verità mi preme siano rettificate.

In primo luogo la dimostrazione ebbe luogo sulla piazza in Union Square, e non nel parco, che oltre ad altre ragioni non è neppure adatto per fare una dimostrazione di questo genere. Secondo: la tribuna non fu eretta al momento d'incominciare il Comizio, ma era pronta fin dalle 10 del mattino; e non solo la tribuna, ma anche una specie di catafalco ornato di drappi rossi e neri sul quale vennero poi deposti fiori, corone e ghirlande. Terzo: Cancellieri e Rubio non parlarono, il primo perchè assente dal comizio per ragioni di lavoro, e l'altro perchè non era nella lista degli oratori. Quarto: L'iscrizione "il capitalismo è il male, l'anarchia il rimedio" non era su una bandiera, ma su un nastro rosso attaccato alla Corona, tributo ai martiri della Ferrer Association.

In ultimo, benchè nulla risulti in contrario dalla relazione pubblicata, è bene notare che la Fynn parlò in nome proprio e non in quello dell'I. W. W., e lo stesso fu di Tresca.

Un tanto mi è premuto di dire affinchè i nemici non avessero poi a malignare e anche per dimostrare a chi legge che quando per inavvertenza nostra o del proto incorriamo in un errore siamo sempre pronti a rettificare perchè sopratutto siamo e vogliamo rimanere onesti.

Va bene?

N. CUNEO.

Sì, va bene. Soltanto un'altra volta non dovresti fare tanta economia di carta. Butta giù in grande, con un pò più di pietà per i miei poveri occhi, sai bene che sono già pressocchè orbo!

NOTA DEL PROTO

NOSTRE CORRISPONDENZE

Younghstown, Ohio.

Il giorno 14 corr. la consorte del nostro compagno G. Bianco ha dato alla luce un fiore di paffuto bambino al quale sarà imposto il nome di Galileo Michele.

S'intende che preti nè acqua sporca presiederanno alla festa non appena la puerpera che, data la grossezza e robustezza del bambino, ha sofferto molto mettendolo alla luce, sarà in grado di alzarsi dal letto e un pò ristabilita.

A lei e al compagno Bianco le felicitazioni dei compagni e degli amici.

SATANASSO

COMUNICATI

New York, N. Y.

Comunicazione del Comitato Italiano di New York pro Scioperanti del Colorado. — Il Comitato Italiano pro Scioperanti del Colorado ha ricevuto le seguenti somme

Raccolti da V. Montalbano alla conferenza di C. Tresca ad Old Forge, Pa. $ 15,70; dal Gruppo Ateo di Virden, Ill., a mezzo del compagno M. Chiodini 2.00; ricavato vendita N o *Cronaca*, e N.o 16 *Proletario* a 5 cents la copia la occorrenza del 1 Maggio da Nardone 199 E 184 St. 1,70; dalla Loggia Giordano Bruno N. 161 A F. D 5,00; Colletta fatta al Picnic della L. W & D. M. Lena N 28, 10.83; Colletta fatta al Picnic dei White Goods Workers Union 5,50; dalla Scheda N 15 L. Fioretti, Hartford, Ark. 22,50; Scheda N. 20 da A. Manegat, Hartford, Ark. 11,50; Scheda N. 81 da Luigi Re, Hellwood, Pa. 10,00; Scheda N. 155 da Erminio De Santis, Sault St. Marie, Mich. 10,25; Scheda N. 161 da C. Clemente, Marenisco, Mich. 6.25, Scheda N. 173 da Sergio, Brockton, Mass. 11,06.

Si raccomanda a tutti i compagni che hanno

ricevuto delle schede di sottoscrizione di ritornarle al più presto possibile al Comitato, onde poterne dare conto. Di più si raccomanda a tutti di volersene interessare, onde trovarci preparati per delle sorprese, perchè come si sa, la lotta nel Colorado non è ancora finita.

Tutti quei compagni che volessero delle schede, ne potranno far richiesta a Ciccio Cancellieri, N. 287 Ave B., Barber Shop, New York City.

Per il Comitato: C. SCAGGHIA.

Malgrado tutte le buone intenzioni, l'estrazione della *riffa pro carcerati di Tarrytown e New York* deve subire un ultimo rinvio a *Domenica 9 Agosto prossimo.*

Quei compagni — e sono più che la metà di quelli ai quali ci siamo rivolti — che detengono delle tickets, ci usino la cortesia di restituircele o mandarci il denaro di quelle vendute coi talloncini.

E facciamo osservare che il denaro qui occorre per l'assistenza e la difesa dei compagni carcerati o sotto causa.

IL COMITATO.

Detroit, Mich.

Tutti i sovversivi, simpatizzanti e operai di Detroit sono cordialmente invitati ad intervenire al nostro Picnic che avrà luogo Domenica 26 Luglio al Fischer Grove.

Prendere il Mack Ave. Car e scendete a Seneca Ave. e camminate due blocks a nord che troverete la festa.

GLI ANARCHICI.

Brooklyn, N. Y.

Si pregano tutti i compagni del Club Avanti e simpatizzanti di venire a una riunione speciale che avrà luogo Domenica 26 corrente mese alle ore 4 pom. nel locale del Club, 202 04 Bushwick Ave.

CLUB AVANTI.

North Plymouth, Mass.

Sabato 25 Luglio alle ore 3 p. m. nel Circolo di Studi Sociali al N. 424 Court St., North Plymouth, Mass., il compagno N. Cuneo svolgerà il tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

Il Sabato sera dello stesso giorno, alle ore 8 p. m. precise, terrà la conferenza sul tema: *Idealismo e materialismo.*

Domenica 26 Luglio, alle ore 2 p. m., parlerà su: *I recenti fatti d'Italia.*

Libera entrata e libera parola.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Farmington, Ill.

Si è costituito il Gruppo anarchico "Germe" allo scopo d'intensificare la propaganda anarchica in questo paese che è tuttora in balia del regime nero ed è sfruttato dai corvi delle botteghe religiose.

I giornali di parte nostra sono invitati ad inviarci una copia delle loro pubblicazioni, assicurandoli che l'abbonamento sarà loro pagato non appena il Gruppo potrà.

Per il Gruppo: A. MAZZARELLI
Box 692, Farmington, Ill.

Pro Vittime della reazione Italiana

Plummer, Idaho.: Ger. Fine	1,00
Sopris, Colo.: Vinc. Antista	1,00
Virden, Ill.: Gruppo Ateo	5,55
TOTALE $	7.55

Per la rivoluzione in Italia

SOMMA PRECEDENTE $	2.85
Paterson, N. J.: Lista affidata a Giovanni Di Nardo 3,75; Lista affidata a Firmino Gallo 5,45; (le Sottoscrizioni continuano)	9,20
Spring Valley, Ill.: G. Corna 2,00; A. Bagaglino, P. Faoro, D. Bobbio, G. Bobbio, V. Saccaro, ciasc. 1,00; R. Canarina, A. Canarini, A. Zset- G. Faoro, F. Faoro, ciasc. 0,50; A. Parter, E. Barnato, F. Fusinato, ciasc. 0,25;	10,25
Monroe, Mich: Franc. Gelanga	1,00
Sterling, Colo.: L. Ronchietto	0,50
Smithmill, Pa: G. Troiani	0,50
Cramer, Pa.: Dom. Biscotti	1,00
Worden, Ill: P. Frescura, G. Tabacchi R. Rodighiero, S. Tabacchi, J. O. Loewer, ciasc. 1,00; R. Rodighiero A. Frescura, A. Giacobbi, E. I. Wohlers, L. O., Rospo, B. Di Vita, ciasc. 0,50; Ricardo Giuliani, G. Bischini, Maria Tonda, Amilcare, F. D. Vita, R. Mari, ciasc 0,25;	10.00
Lusch, Pa.: Vinc. Delmonaco	1,00
Spokane, Wash: Ant. Calvitte 1,00; C. Ciavarella 1,00;	2,00
Iron River, Mich: Michele Armani 1,00; Andrea Luzi 1,00; Gius. Racchini 1,00; Amodeo Toti 1,00; G. Scalcucci 1,00; Dante Dezi 1,00;	6.00
Keota, Mo.: Ant. Tomasi	1,00
Spring Valley, Ill.: C. B[illegible]	0,50
Brooklyn, N. Y.: Alf. Grappone 1,00; Giov. Pesiri 1,00; G. Dell'Anno 1,00;	3,00
Novinger, Mo.: John Bugni	1,00
Old Forge, Pa.: Dom. Taccioli	1,00
Smithmill, Pa.: Gaet. Troiani	1,00
W. Frankfort, Ill.: Epif Seme 1,00; Ang. Trinei 1,00; Ang. Cavalli 1,00;	3,00
Salt Lake, Utah.: Maur Melis	0,50
Hazzard, Pa.: Ant. Cetto 1,00; Eug. Vezzani 0,50;	1,50
Worden, Ill.: R. Rodighiero	1,00
Boise, Idaho: Pac. Yanin	1,00
Haverhill, Mass.: Louis Palude	0,50
Hawthorne, Cal.: A. Pece	1,00
Cle Elum, Wash.: Joe Bertolotti 0,50; Giac. Bertolotti 0,50;	1,00
TOTALE $	34 70
TOTALE $	29.00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Taft, Ill: O. Olivotti	1,00
Worcester, Mass.: Giov. Rana 1,00; G. De Michele 0,50; Leon Ferrante 0,50;	2,00

MORTE AL DEFICIT

Boise, Idaho.: Pacif Yanin	1,00

VENDITA GIORNALI

Chicago, Ill.: Petrocelli Bros	1,70
Brooklyn, N. Y.: A. Grappone	1,25
W. Hoboken, N. J.: Forzato Spezia	0,52
TOTALE $	3 47

SOTTOSCRIZIONI

Taft, Ill.: O. Olivotti	0,25
Spring Valley, Ill.: G. Cabodi	0,30
Novinger, Mo.: John Bugni	0,25
Smithmill, Pa.: G. Troiani	0,25
Cle Elum, Wash.: Joe, Giac. Bertolotti e John William, ciasc. 0,50;	1,5
TOTALE $	2 55

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 68	
Corrispondenza	1 81	
Illuminazione	0.60	
Spese varie	0.10	
Amministrazione	10.00	37.09
Deficit No. precedente		$ 168 42
TOTALE		$ 205.51
ENTRATA: Abbonamenti	29.00	
Vendita giornali	3 47	
Morte al Deficit	1 00	
Sottoscrizione	2.55	36 02
Deficit		**$ 169 49**

Un Abbonato, Rochester, N. Y. — Non ti possiamo dire con certezza assoluta che questo: che hanno lavorato con impegno ed entusiasmo per lo sviluppo dell'idea rivoluzionaria in seno alla I. W. W., come fanno del resto tanti altri nostri compagni che credono nella organizzazione, pur non essendovi per una ragione o l'altra regolarmente inscritti.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40
Goley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penale ... 25

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima ... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Proximus tuus! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... [illegible]
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 30
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 25
Nanà ... 25
Renata ... 25
Racconti a Ninetta ... 25
Le veglie di Medun ... 25
Le confessioni di Claudio ... 25
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di [illegible]ennaro. 5
Reclus L'anarchia e la Chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
[illegible] Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
[illegible] Che cosa è la religione ... 25
Pielliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
[illegible] delitti di dio ... 5
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Mentana Alle madri d'Italia ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Ceccarelli L'anarchia vol[illegible]zata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba del Martiri di Chicago ... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande .. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima [illegible]ne, La Piramide capitalista, [illegible] Marsigliese, Felice O[illegible] Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer, L'anarchico; M. Rapisardi, Antonio D'Alba, Si vis pacem, Bakounine, Reclus; L. M[illegible]; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galeoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Auto-difesa ... 5
Davanti ai giudici di Roma! ... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY AUGUST 1, 1914. No. 310.

Alla vigilia d'una conflagrazione europea?

Il criminale governo austriaco provocatore della piu' sanguinosa guerra!

La tanto temuta conflagrazione, la cui minaccia da oltre trenta anni grava come una cappa di piombo sulle nazioni d'Europa, sta dunque per scatenarsi. Scatenarsi per il capriccio di un vecchio ottuagenario imbecille ed ottuso, il cui orgoglio dinastico si ritiene offeso dal rifiuto di un piccolo stato balcanico di umiliarsi ai suoi piedi e permettere all'Austria di esercitare il suo odioso paternalismo sulla piccola nazione transdanubiana, alla quale si vuol far risalire la colpa e la responsabilità del recente attentato contro gli arciduchi eredi del trono d'Austria.

Che il pretesto sia puerile ed insensato, nessuno che conservi un pò di buon senso si rifiuterà di ammettere. Esso è un pretesto semplicemente e null'altro, un pretesto come qualunque altro, dietro al quale si nascondono ragioni di tutt'altra natura e molto meno confessabili. Ciò per quel che riguarda i governi. In quanto ai popoli, da quarant'anni l'Europa soffoca sotto il peso degli armamenti militari che conducono le nazioni precipitosamente verso il baratro del fallimento e della rovina, e l'atmosfera in tali condizioni viene ad essere giorno per giorno sempre più irrespirabile e intollerabile. Le manifestazioni guerrafondaie in questi giorni, a Parigi e a Berlino, che pure non sono direttamente interessati nel conflitto, lo dimostrano chiaramente. L'incoscienza delle masse con cui si suole in tali casi spiegare l'insensatezza di certe dimostrazioni, non basta a dar ragione delle grida udite in questi giorni per le vie di Parigi: *A Berlin, a Berlin!* ma vanno attribuite piuttosto a un certo stato d'animo secondo il quale si ritiene preferibile qualche volta dalle masse una catastrofe violenta e di limitata durata ad un'agonia lunga ed interminabile, e perciò divenuta insopportabile, a cui da quasi mezzo secolo a questa parte sono venuti ad abituarci i cinici e mostruosi governi d'Europa.

Per fortuna che la pazzia sarà anch'essa forse di breve durata, e che il buon senso infine prevarrà nei diversi popoli, facendoli comprendere che ad un grande male come è quello dei continui e interminabili armamenti di ciascun popolo contro tutti gli altri popoli, non si rimedia con un altro male peggiore, con un massacro generale che avrebbe per teatro d'azione i territori di tutte le più importanti nazioni del continente.

L'Austria, con lo scacco subìto nella sua politica balcanica, che chiuse la via alla sua avanzata verso il mare Egeo e le fece perdere la speranza di quella che fu per giusto mezzo secolo la sua aspirazione maggiore, dopo perduta l'egemonia tedesca, vale a dire la conquista di Salonicco, dal giorno del suo odioso atto di pirateria contro la Bosnia e la Erzegovina cercò sempre il pretesto mai trovato di provocare il conflitto che ora ci minaccia. La uccisione degli arciduchi venne in buon punto ed essa ne approfitta come d'una occasione che forse non si presenterà mai più.

Il pretesto è buono per lei, ma come abbiamo detto è un pretesto semplicemente e niente più. Per paura ch'esso le abbia a sfuggire, e con esso perdere l'occasione di affermarsi nuovamente e riguadaguare la perduta tutela sugli staterelli balcanici, essa intriga ora a Belgrado con tutta l'arte macchiavellica di cui i suoi ministri sono capaci. Sparse la notizia che il consolato austro-ungarico a Belgrado è stato fatto saltare in aria da una bomba, e che a Belgrado pure la popolazione serba s'è abbandonata a dei selvaggi *pogroms* contro i residenti austriaci.

Tutto ciò è falso. Nulla vi è di vero in tutto ciò. Ma i governanti austriaci che il pretesto vogliono ad ogni costo insistono sulla veradicità di queste balorde ed insensate notizie. C'è di più: Il barone Giessl, incaricato d'affari austro-ungarico presso il governo serbo, dichiarò al primo ministro di Serbia, Pasic, che l'Austria-Ungheria riterrebbe responsabile la Serbia di qualunque maltrattamento o molestia inflitti dalla popolazione serba a lui o ai suoi connazionali, e l'avvertì che il palazzo consolare stava per essere fatto saltare in aria — non era dunque saltato! — e che la popolazione austro-ungherese nella capitale serba era minacciata da un *pogrom* — neppur questo dunque avvenuto ancora!

Malgrado le assicurazioni e le proteste del ministro serbo di nulla sapere di tutto questo minacciato finimondo, e malgrado tutte le misure di precauzione prese per evitare il possibile avverarsi di questi timori, il barone Giessl, per ordini certamente ricevuti dall'alto, non si contentò di gettare lo spavento solo sul ministro serbo, ma ritenne suo dovere di gettare l'allarme anche nei residenti austriaci e ungheresi di Belgrado. Gli agenti del consolato percorsero per suo ordine le vie della città avvertendo gli austriaci dell'imminenza del pericolo, e in men che si dica il palazzo fu affollato di fuggiaschi in cerca di protezione e di riparo contro un pericolo che non esisteva affatto.

Non ci fu mai a Belgrado il minimo pericolo per i residenti austriaci. La voce era stata sparsa ad arte per aizzare contro la Serbia l'opinione pubblica dell'Austria-Ungheria e per servire ai fini loschi e inconfessabili dei governanti austriaci, aggiungendo un pretesto di più per invadere la piccola nazione oltre il Danubio e la Sava.

E' assolutamente necessario che questi fatti sieno noti ovunque vi è un uomo che può essere dissuaso dall'accalorarsi per la più ingiusta e la più criminale delle guerre, ingiusta perchè nessun motivo nobile e giustificato di difesa la ispira; e criminale perchè, nel caso che si avverasse, l'Europa tutta verrebbe precipitata in un mare di sangue tale come la storia del mondo non ricorda ancora l'eguale.

Ad eccezione di Parigi non abbiamo finora notizie di agitazioni anti-guerresche in altre città di Europa. Ma è da prevedersi che esse saranno già scoppiate un pò dappertutto, a Berlino come a Vienna, come in tutte le altre capitali del vecchio continente, poichè se così non fosse sarebbe davvero da disperare della rigenerazione del genere umano.

Preferiamo di credere che la rigorosa censura governativa abbia impedito la trasmissione di tali notizie.

29 Luglio 1900

Quattordici anni sono passati dal giorno in cui il vigoroso braccio di Gaetano Bresci che non tremò fece tremare i tiranni d'Europa.

Egli inflisse al sinistro e bieco macellatore del popolo di Sicilia e di Milano una di quelle terribili lezioni che non si dimenticano tanto presto, e ricordò agli altri che le libertà di un popolo non si soffocano mai impunemente, che tosto o tardi un vendicatore sorgerà a far giustizia sommaria dei persecutori e massacratori del popolo.

Fino a un certo punto l'accozzaglia poliziesca può slanciarsi assetata di sangue contro lavoratori inermi e saziarli di piombo quando chiedono pane, relegarli nelle carceri e al domicilio coatto quando chiedono libertà. Ma nel silenzio tetro dell'ordine ristabilito qualcuno rimane a meditare sulla terribile sorte riserbata agli schiavi, a riflettere sulla abominevole ingiustizia che assicura il potere e la ricchezza a taluni privilegiati, mentre agli altri che costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione, che sono anzi la popolazione, la massa anonima produttrice d'ogni ricchezza, non son serbati che gli aggravi, il peso maggiore, totale di tutte le fatiche, la miseria, la fame, l'ignoranza, il dolore.

E a un tale pensiero la sua mente si accende, il suo cuore scatta di sdegno che non può essere più represso, s'arma il braccio e colpisce violentemente, come sole il fulmine sa colpire, colui, che il grado, le convenienze, la tradizione hanno innalzato a simbolo e rappresentante ufficiale di un così orribile e delittuoso stato di cose.

Tale fu Bresci. Lontano, da questa parte dell'Atlantico, l'eco dei gemiti dei caduti del '94 e del '98 giunse fino a lui, l'orecchio suo fu colpito dal sinistro crepitio dei fucili e delle carabine scaricantesi sul popolo lacero ed affamato, ed il suo cuore ne fremette e scattò di sdegno santo all'annunzio che i massacratori del popolo ch'egli malediva dal più profondo dell'anima sua, erano stati invece premiati e decorati dal "re buono."

Nessuna considerazione più lo trattenne. Ne ebbe abbastanza. S'armò di coraggio, d'intrepidezza, d'audacia, d'odio, d'amore — d'amore per il popolo, d'odio per il re — e d'una buona e infallibile rivoltella. Con questa fedele e devota amica in tasca egli peregrinò per varie città d'Italia, insospettato dagli sgherri, non curato da essi, con un'idea fissa nel capo, la sola anzi per la quale riteneva meritorio ancora il vivere, seguendo le traccie e l'itinerario di colui sul quale intendeva vendicare d'un colpo solo tutti i delitti e i torti inflitti in suo nome al popolo d'Italia. Lo raggiunse a Monza, e il 29 Luglio a Monza scrosciò e s'abbattè il fulmine.

Il tiranno cadde per non più rialzarsi. Egli scontò il fio delle sue infamie e dei suoi delitti. Ma non cadde, come sarebbe stato giusto, il sistema delittuoso ch'egli rappresentava. Esso fu mitigato soltanto per un po d'anni che seguirono la tragedia, sotto il pungolo della paura che aveva invaso i suoi carnefici e i suoi tirapiedi. Il popolo che avrebbe potuto approfittarne per sbarazzarsi di una monarchia di degenerati e di criminali, non si mosse allora, deludendo così tutte le più ardenti speranze che avevano determinato il nostro Gaetano Bresci a sacrificarsi per esse.

Ma verso il precipizio della rovina la monarchia s'era ciò non di meno avvicinata. A poco a poco il popolo d'Italia, ricomponendosi dallo stupore, incominciò ad abituarsi al pensiero che si poteva esistere e vivere meglio anche senza quella odiosa e detestabile monarchia sabauda. Gli ultimi moti l'hanno dimostrato abbastanza chiaramente, con i loro motivi e ragioni morali assai più profonde e significanti che non le cause economiche. E da questa corsa verso la rovina e la morte la monarchia d'Italia non si salva più. Il suo destino è scritto e si compirà.

A Gaetano Bresci spetta il merito di avervela spinta con il suo atto audace, a lui quello di aver aperto gli occhi al popolo, insegnandogli la via da seguire e precedendolo con un atto di ribellione per il quale i posteri ricopriranno il suo nome di gloria, sulla via luminosa della rivoluzione.

Salve, o Bresci! I ribelli oggi davanti al tuo nome glorioso, davanti al tuo atto di rivolta sublime s'inchinano e ti salutano. E con te salutano la vegnente e ormai non più lontana Rivoluzione Sociale che tu con il tuo atto e il sacrificio generoso della tua vita hai affrettato.

Salve, o Bresci!

G. Sbrolla.

Dimostrazioni antimilitariste a Parigi

Davanti alla minaccia di una guerra europea, di cui son pieni i giornali di tutte le capitali europee, si ebbe a Parigi la sera di Lunedì 27 corr. una imponente dimostrazione antimilitarista a cui parteciparono oltre 25 mila manifestanti. La polizia ed un reggimento di guardie repubblicane, un totale di 2000 uomini, non riuscirono a disperdere i dimostranti.

Si ebbero colluttazioni con la forza pubblica, si rovesciarono tavoli e sedie posti sui marciapiedi davanti ai caffè, e si cantarono canzoni antimilitariste intercalate da grida di: "Abbasso la guerra! Abbasso il militarismo!"

La dimostrazione era diretta contro il giornale il "Matin" che aveva incitato alla guerra, e la polizia ebbe un gran da fare per proteggerne il palazzo dagli assalti della folla.

La dimostrazione si distinse per una marcata partecipazione dell'elemento operaio da quella che ebbe luogo durante il giorno e ch'era composta di elementi equivoci, incoscienti, patriottardi e russofili, inneggianti alla guerra, che gridavano come nel '70: "A Berlino, a Berlino!" Durante la dimostrazione della sera, questi elementi equivoci non si fecero vedere, e fu un bene per loro perchè la loro presenza avrebbe provocato dei conflitti dai quali i guerrafondai non sarebbero usciti così facilmente con le teste e le membra incolumi.

Se la pesante nube, satura di elettricità, e minacciante la guerra, che

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

in questi giorni si é stesa improvvisamente sull'orizzonte europeo, non sarà dissipata prontamente, è da prevedersi che altre e più grandiose dimostrazioni di protesta contro la guerra avranno luogo.

Se un pò di buon senso rimane ai governi, è da sperarsi ch'essi terranno nel dovuto conto l'ammonimento severo che la parte più sana del popolo di tutte le nazioni eleverà contro la mania dei massacri in massa e della distruzione che ridurrebbero l'Europa tutta in un ammasso di rovine e farebbero retrocedere la civiltà di un intero secolo indietro.

Gli effetti delle persecuzioni

RICORDI STORICI

Negli anni 1894 e 1895 — per il corso di più di quindici mesi, — la reazione cercò in tutti i modi e tutto fu messo in opera per soffocare l'anarchia. Si ridusse al silenzio la stampa, si soppressero gli uomini, fucilati a bruciapelo nella Guyana, deportati nelle isole in Spagna, incarcerati e mandati a domicilio coatto a migliaia in Italia, senza neppure darsi il lusso di leggi draconiane o di commedie giudiziarie. Si cercò dappertutto perfino di affamare le donne e i fanciulli, mandando la polizia a fare delle pressioni sui padroni che osavano ancora dare lavoro agli anarchici.

La borghesia e i governi non si arrestarono di fronte a nessun mezzo per schiacciare gli uomini e soffocare l'idea. Eppure, malgrado tutto, giammai l'idea fece tanti progressi come in quei quindici mesi di persecuzioni; giammai ha guadagnato più rapidamente un sì gran numero di aderenti; giammai non è riuscita come allora a penetrare negli ambienti più refrattari ad ogni idealità socialista.

E giammai fu come allora dimostrato che il concetto nostro di una società senza sfruttamento e senza autorità è un risultato necessario di tutto il lavorio di idee operatosi nel secolo passato; che esso aveva le sue radici profonde in tutto ciò che era stato detto da più di trent'anni nel dominio della giovane scienza dello sviluppo delle società, nella scienza dei sentimenti morali, nella filosofia della storia e nella filosofia in generale.

Si sentì dire appunto da allora: — "L'anarchia! Ma, è il compendio di tutto il pensiero del secolo avvenire! Temetela, se cercate di ritornare verso il passato. Salutatela, se volete un avvenire di progresso e di libertà!

* * *

Quando il solo chiamarsi anarchico valeva, secondo la legge, la relegazione nella Guyana o nelle isole del Mediterraneo, e la morte lenta tra le febbri malariche e le sevizie dei guardiaciurma, — di che cosa sopratutto si occupava la stampa!

Ricordo ancora l'inchiesta sull'anarchia che fu fatta da uno dei più grandi giornali di Parigi. (1)

(1) Era il *Figaro*. Se non erriamo, fu appunto a quel giornale che lo scienziato Manouvrier rispose non poter dare una risposta spassionata, essendo troppo stretta la parentela tra l'anarchia e la scienza.

N. d. R.

— "Per portare la fronte alta e serena, come essi la portano, bisogna essere ispirati da un grande ideale" — si diceva. "Bisogna conoscerlo!" E si lessero nella stampa quotidiana e nelle riviste centinaia di articoli, cominciati forse con l'intenzione di schiacciare "l'idra delle cento teste," ma finiti spesso con la giustificazione delle idee e degli uomini.

La gioventù delle scuole, così lungo tempo refrattaria ad un socialismo che, cominciato gloriosamente, finiva con una legge sulle otto ore o una espropriazione delle ferrovie da parte dello Stato, salutò la nuova venuta, l'Anarchia. I giovani vi videro una concezione larga, possente, della vita delle società, abbracciante tutti i rapporti umani e recante in tutti questi rapporti la fierezza, la forza, l'iniziativa dell'uomo libero, — l'essenza stessa di ogni progresso. E, per l'opera dei loro migliori rappresentanti, i giovani si appassionarono per questa concezione che loro faceva comprendere come l'emancipazione del lavoratore significa la liberazione dell'*uomo*; come il comunismo e l'anarchia spezzino tutti gli ostacoli in cui una società, figlia nel tempo stesso del cristianesimo, del diritto romano e del giacobinismo, soffoca la libertà dell'essere umano.

* * *

La stampa inglese, — sopratutto i giornali settimanali che più son letti dal contadino e dall'operaio, — prese viva parte alla discussione dei principii, dell'ideale, delle lotte e dei mezzi anarchici. Per mesi e mesi, cinque o sei dei giornali più letti dalle masse in provincia, davano una o due colonne di collaborazione sull'anarchia. — "Basta!, esclamavano gli editori; da oggi in poi sospendiamo la trattazione di questi argomenti." Ma nel numero seguente la collaborazione continuava, volgendosi di nuovo ad un argomento qualsiasi: individualismo e comunismo, lo stato e l'individuo ecc. Se ne potrebbero fare dei volumi; e ciò continuò per parecchio tempo ancora!

* * *

Nel medesimo tempo, in Germania ed in Russia, studi molto elaborati comparivano nelle riviste sui rapporti tra la società e l'individuo, i diritti dello Stato, il fatto dell'individuo che si pone fuori della morale corrente e l'influenza di questo fatto, i progressi della morale pubblica, e così via di seguito. Si disseppellivano Godwin e Max Stirner; si studiava e commentava Nietzsche e si dimostrava come l'anarchico che moriva sul patibolo si riallacci alla corrente filosofica tradottasi nella opera del filosofo tedesco.

E infine Tolstoi, rivolgendosi a tutto il mondo civile, mostrava nelle sue risposte alle critiche suscitate dai suoi libri, come non soltanto il cristiano, ma ogni uomo intelligente, qualunque sia la sua filosofia, debba a forza romperla interamente con lo Stato che organizza lo sfruttamento del lavoratore, debba rifiutarsi di prendere la più piccola parte ai delitti, allo sfruttamento economico ed alle atrocità militari commesse da ogni Stato, qualunque ne sia il nome o la forma.

Per riassumere in poche parole, fu appunto in quel periodo di persecuzioni che, in tutti i dominii multipli del pensiero, si manifestò uno slancio maggiore verso l'anarchia; un profondo lavorio di idee fu compiuto, che rafforzò l'anarchia e diede un nuovo vigore al comunismo.

* * *

Noi registriamo questo lavorio con grande piacere. Ma le nostre idee si volgono sopratutto altrove. Noi cerchiamo gli indici che ci mostrano come lo stesso lavorio si sia manifestato nella classe che soffre per tutto produrre senza gioire di alcuna delle meraviglie di arte, di scienza e di lusso che proprio lei va ammucchiando sulla terra.

E troviamo dappertutto questi indici: nei comizii, nei congressi operai, nello stesso linguaggio di queste riunioni. Ma pure non cessiamo di domandarci: L'eco di queste discussioni penetra essa nella dimora, nel tugurio del lavoratore, nella capanna del contadino? Il contadino e il lavoratore intravedono essi la via che li condurrà alla doppia emancipazione del capitale e dello Stato? Oppure, ingannati dai dottori, dai preti, dai giornalisti, dagli ammiratori del potere e da tutta la marmaglia mantenuta dallo stato, conservano essi ancora la fede invincibile nei benefici del giacobinismo governativo?

La loro critica di ciò che li fa soffrire sorpassa la critica individuale? si eleva essa alla critica dei principii su cui il capitale, il salariato e la loro creatura — lo Stato — si basano?

L'idea di riunione internazionale di tutti gli oppressi si fa strada in mezzo a loro, sì che i loro cuori sanguinino ugualmente alla notizia di massacri commessi a Fourmies o a Berlino, a Chicago o a Vienna, a Pietroburgo o a Barcellona, a Roma o a Buenos Ayres? Uniscono essi in una medesima avversione la banda internazionale degli sfruttatori, si chiamino patriotti giapponesi o francesi, tedeschi o inglesi?

Nata in seno al popolo, sotto l'ispirazione del popolo, nell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, e forte oggi dell'appoggio che ha trovato nella scienza, l'idea deve ritornare al popolo, divenir grande nel suo seno, inspirarla nel suo soffio irresistibile.

Soltanto in mezzo al popolo l'idea potrà raggiungere tutto il suo sviluppo. Ivi soltanto prenderà corpo e troverà le sue forme, per sostituirsi al mondo antico che se ne va e ricostruire la società su basi d'eguaglianza, di libertà intera per l'individuo, di fratellanza fra tutti gli uomini.

PIETRO KROPOTKINE.

I tempi sono cambiati!

Dall'epoca della tragedia di Haymarket nel 1886 nessun fatto anarchico ha scosso così profondamente l'opinione pubblica di questo paese quanto l'esplosione di Lexington Ave.

Alla bomba di Haymarket seguì un periodo spaventoso di rappresaglia popolare: nessun anarchico potè ritenersi sicuro di non cadere vittima della cieca furia dell'orda assassina al servizio dell'ordine e della legge, in uniforme o senza.

Ma quale differenza dopo l'esplosione di Lexington Ave!

Non solo gli anarchici poterono salutare audacemente le vittime della tragedia chiamandoli compagni e martiri, ma in un comizio pubblico ventimila persone resero un tributo di rispetto e di omaggio ai nostri morti ed applaudirono i nostri discorsi.

Il modo preciso come i nostri compagni Caron, Berg e Hanson furono immolati ad una morte tragica, e quale sia l'esatta spiegazione della esplosione avvenuta nel loro appartamento, non toglie nulla al valore di queste mie considerazioni.

Io ho detto pubblicamente nel comizio di Union Square di sperare che i nostri compagni non fossero vittime di una cospirazione dei nostri nemici, ma che avessero risoluto di usare la dinamite sia per vendicarsi dei torti subiti o in difesa dei diritti loro e di quelli dei loro compagni lavoratori. Ed il grandioso comizio entusiasticamente fece eco a questa mia speranza.

Quale meraviglioso cambiamento nella pubblica opinione!

Chiederete ancora che cosa sono riusciti a fare gli anarchici in questo ultimo quarto di secolo?

Ebbene, essi hanno insegnato al popolo che l'uso della violenza è giustificato, che è anzi necessario nella lotta difensiva ed offensiva del lavoro contro il capitale. Essi hanno sbarazzato in modo notevole la mente pubblica della superstizione della morale borghese, come è evidente dalla dimostrazione di Union Square e dalle numerose espressioni di simpatia e d'incoraggiamento pervenuteci da gente che finora s'era dimostrata indifferente se non addirittura ostile. Essi hanno insegnato al paese che una guerra di classi esiste, una guerra al coltello fra il lavoro e il capitale, e che tutti i mezzi sono giustificati nella difesa ed offesa dei lavoratori contro i loro tiranni e sfruttatori. Di più: essi hanno costretto la mostruosa bestia della legge a ritirare i suoi artigli davanti all'audace franchezza ed al risoluto atteggiamento della sua supposta preda. Ai nemici è stato insegnato il rispetto per il nostro ideale, difeso dalla disposizione e determinazione alla lotta — di una lotta a morte, se necessario, con l'arme della minoranza, più efficace nelle mani di un solo individuo che tutt'un'intera compagnia di manigoldi assoldati.

In questo paese non s'è mai avuta finora una situazione simile. I tempi sono cambiati davvero! Siamo franchi perciò. La lotta del lavoro contro il capitale, la guerra di tutto ciò che è nuovo contro tutto ciò ch'è vecchio, terminerà tanto più presto, tanto più umanamente in fin dei conti, quanto più francamente affronteremo il problema.

Il potere, la forza — ecc quel che conta in questa guerra. Il potere della solidarietà economica del lavoro scuoterà alla fine l'ultimo padrone dalla groppa dell'ultimo schiavo, e nel frattempo — mentre i lavoratori radunano questo potere, il loro successo sarà affrettato, il loro coraggio fortificato mediante la mitigazione dell'oppressione per mezzo della dinamite.

ALEXANDER BERKMAN.

L'inevitabilita' della rivoluzione

Per chi riflette e studia i fenomeni sociali, la Rivoluzione è inevitabile: tutto vi ci sospinge, tutto vi contribuisce, e la resistenza governativa può allontanarne la data, attenuarne gli effetti, ma non impedirla; come anche la propaganda anarchica può affrettarne lo scoppio, contribuire a darle maggiore efficacia, rendendo i lavoratori edotti e coscienti delle cause della loro miseria; ma per sè stessa sarebbe impotente a produrla se dessa non fosse la conseguenza dell'organizzazione sociale di cui soffriamo.

Perciò, quando gli anarchici parlano di rivoluzione, non si fanno illusione al punto di credere che sarà la loro propaganda che spingerà gl'individui a scendere in piazza, a disselciare le strade e a dare l'assalto al potere e alla proprietà, e che basterà la loro sola parola per esaltare la folla al punto di sollevarsi in massa e slanciarsi contro il nemico. Son passati i tempi in cui il popolo s'infiammava alla voce dei tribuni e si sollevava alle loro parole.

L'epoca nostra è più positiva: ci vogliono cause e circostanze perchè il popolo insorga. Oggidì i tribuni sono molto più scarsi, e sono piuttosto i portavoce — più o meno fedeli — del malcontento popolare, di quello che non ne siano gl'ispiratori. Se gli anarchici inneggiano dunque alla Rivoluzione, non è già perchè sperano che la folla scenderà in piazza ad un loro cenno, ma soltanto perchè sperano di farle comprendere come la Rivoluzione sia inevitabile, e come occorra prepararsi a questa lotta che sarà fonte di emancipazione, invece di considerarla con timore. Ora, questo positivismo della massa ha il vantaggio di allontanarla dai ciarlatani: se essa si entusiasma talvolta per loro, è pur vero che se ne distacca anche altrettanto presto, perchè in fondo non cerca che una cosa, la sua emancipazione, e non discute le idee che le vengono sottoposte. Poco importa che si smarrisca; la sua educazione si forma di giorno in giorno, ed essa diventa sempre più scettica verso coloro che acclama momentaneamente come salvatori.

Per gli anarchici, la Rivoluzione non si crea, nè s'improvvisa, ma è un fatto acquisito, un fatto matematico derivante dalla cattiva organizzazione sociale odierna; il solo obbiettivo degli anarchici è quello che i lavoratori siano abbastanza istruiti intorno alle cause della loro miseria, affinchè sappiano profittare di questa Rivoluzione, che fatalmente eglino dovranno compiere presto o tardi, e non lasciarsene portar via i frutti dagl'intriganti che tenteranno di sostituirsi ai governanti attuali, e vorranno perpetuare, sotto altro nome, un potere non dissimile da quello che il popolo avrà rovesciato.

La situazione, dunque, non può prolungarsi indefinitamente, e tutto ci conduce verso un cataclisma inevitabile.

J GRAVE.

La vergogna dello Stato del Texas

Dalle carceri statali di San Antonio, Texas, torna a giungerci la voce dei 14 ribelli messicani colà confinati, implorando solidarietà.

Non è la prima volta che l'*Era Nuova* si occupa della sorte di questi infelici, ma per una ragione o l'altra i sovversivi d'America hanno finora prestato pochissimo ascolto all'appello di solidarietà ad essi rivolto. Nel frattempo cinque dei quattordici accusati sono già stati processati e condannati per complicità a pene varianti dai 25 ai 99 anni di penitenziario, malgrado che nessuna prova fosse stata raggiunta per dimostrare all'evidenza che questi cinque condannati fossero in qualche modo responsabili della morte dello sbirro ucciso da un altro compagno, di cui dopo il fatto nessuno ebbe più notizia.

La corte superiore a cui si ricorse in appello, annullò il processo a carico di uno dei condannati, L. Vasquez, ordinando un altro processo, ma confermò le condanne inflitte agli altri quattro.

Ora siamo alla vigilia del processo dei rimanenti nove accusati, tra i quali J. M. Rangel e Charles Cline, ritenuti i maggiori responsabili e per i quali non si nasconde da alcuno sarà chiesta la condanna a morte. Trattandosi di messicani, ribelli per giunta, non di quelli che seguono Villa o Carranza, ma ribelli la cui aspirazione è quella di abolire ogni forma di schiavitù e di governo, e considerando l'ambiente ostile in cui devono essere giudicati, c'è da temere grandemente che tutto sarà messo in opera per assicurare alla forca queste vittime dell'odio e della ferocia capitalista.

Il Comitato di difesa che ha sede in Los Angeles rivolge al proletariato d'America un ultimo appello per fondi onde essere in grado di far fronte alle ingenti spese che costerà la difesa di questi compagni e il possibile ricorso contro le condanne in corte d'appello.

L'*Era Nuova* trasmetterà prontamente a destino tutte le somme che le perverranno a questo scopo.

Il jeri e il domani

Coloro che pensano che nessuno vorrebbe lavorare, se non ci si fosse costretti, dimenticano che l'inerzia è la morte — dimenticano che noi abbiamo delle forze da impiegare, da consumare, per rinnovarle incessantemente, e che la salute e la felicità non si conservano che a spese dell'attività, — dimenticano che nessuno volendo essere infelice o ammalato, tutti dovranno impiegare i loro organi per godere di tutte le loro facoltà, perchè una facoltà di cui non si fa uso non esiste ed è una parte di felicità di meno nella vita dell'individuo.

Domani come oggi, come ieri, gli uomini vorranno essere felici; essi

impiegheranno sempre la loro attività, e lavoreranno sempre, ma il lavoro di tutti producendo la ricchezza sociale, la felicità di tutti e di ognuno sarà aumentata di modo che ciascuno potrà godere del lusso a cui ha diritto, perchè il superfluo non esiste, e tutto ciò che può esistere è necessario.

L'uomo non è solamente un ventre; egli ha bisogno di libri, di quadri, di statue, di musica, di poesia, come ha bisogno di pane, d'aria e di sole; ma del pari che nel consumo non deve essere limitato che dalle sue facoltà di produzione e, consumando secondo i suoi bisogni, egli non deve produrre che secondo le sue forze. Ora, chi potrebbe meglio di lui conoscere i suoi bisogni? Chi potrebbe meglio di lui conoscere le sue forze? nessuno; conseguentemente l'uomo non deve produrre e consumare che secondo la propria volontà.

L'umanità ha sempre avuto la coscienza latente che essa non sarebbe felice e che tutte le belle qualità della natura umana non potrebbero sbocciare che nel comunismo.

L'età dell'oro degli antichi era ideata sulla base della proprietà comune, e mai venne in pensiero alle nature superiori poetizzanti il passato, che la felicità degli uomini fosse compatibile colla proprietà individuale. Essi sapevano per intuizione o per esperienza, che tutti i mali e tutti i vizi dell'umanità provengono dall' antagonismo degli interessi, creato dall'appropriazione individuale, e mai sognarono una società senza guerre, senza omicidi, senza prostituzione, senza delitti e senza vizi, che non fosse anche senza proprietari.

E' perchè noi non vogliamo più nè guerre, nè omicidii, nè prostituzione, nè vizi, nè delitti che lottiamo per la libertà e per la dignità umana.

Malgrado tutti i bavagli, la parola della verità risuonerà sulla terra e gli uomini trasaliranno ai suoi accenti, essi si alzeranno al grido di libertà, per essere gli artigiani della propria felicità. Di modo che noi siamo forti della nostra debolezza perchè qualsiasi cosa possa accadere di noi, noi vinceremo!

La nostra servitù insegna agli uomini che essi hanno diritto alla ribellione, la nostra prigionia insegna che essi hanno diritto alla libertà e, dalla nostra morte, essi imparano che hanno diritto alla vita.

Quando fra pochi istanti noi ritorneremo in prigione, e voi ritornerete alle vostre famiglie, gli spiriti superficiali penseranno che noi siamo i vinti. — Errore! Noi siamo gli uomini dell'avvenire e voi siete gli uomini del passato.

Noi siamo domani e voi ieri. E non è in potere di alcuno l'impedire al minuto che passa di avvicinarci a domani ed allontanarci da ieri. L'ieri ha sempre voluto impedire la via al domani, e sempre egli è stato vinto della sua stessa vittoria perchè il tempo che ha impiegato a vincere lo ha avvicinato alla sua disfatta.

E' lui che ha fatto bere la cicuta a Socrate, che ha fatto ritrattare Galileo colla tortura, che ha abbruciato Giovanni Huss, Stefano Dolet, Guglielmo da Praga, Giordano Bruno, che ha ghigliottinato Hèbert, Babeuf, che ha avvelenato Blanqui, che ha fucilato Flourens e Ferrè. Come si chiamavano i giudici di Socrate e quelli di Galileo, quelli di Giovanni Huss, quelli di Guglielmo di Praga, quelli di Giordano Bruno, quelli di Stefano Dolet, quelli di Hèbert, quelli di Babeuf, quelli di Blanqui, di Flourens, di Ferrè! Nessuno lo sa: essi sono il passato, essi erano già morti quando vivevano. Essi non hanno nemmeno avuto la gloria di Erostrato, mentre Socrate è eterno, Galileo è ancora in piedi, Giovanni Huss esiste, Guglielmo da Praga, Giordano Bruno, Stefano Dolet, Hèbert, Babeuf, Blanqui, Flourens, Ferrè vivono.

Perciò noi siamo felici nella nostra sventura, trionfanti nella nostra miseria, vincitori nella nostra disfatta. Noi saremo felici qualunque cosa ci accada, perchè siamo certi che al soffio dell'idea rinnovatrice altri esseri giungeranno alla verità, altri uomini riprenderanno il nostro compito interrotto e lo condurranno a buon fine; in ultimo, siam convinti che verrà giorno in cui l'astro che indora le messi, brillerà sull'umanità senza eserciti, senza cannoni, senza frontiere, senza barriere, senza prigioni, senza magistrature, senza polizie, senza leggi, senza dei.

Liberi intellettualmente e fisicamente, e riconciliati colla natura e con loro stessi, gli uomini potranno finalmente spegnere la loro sete di giustizia nell'armonia universale.

Che importa se l'aurora del gran giorno sarà imporporata dalla luce degli incendi, che importa se quel mattino l'alba sarà sanguigna?

La tempesta è utile alla purificazione dell'atmosfera. Il sole è più raggiante dopo l'uragano.

Ed egli brillerà, egli dardeggerà, il bel sole della libertà, e l'umanità sarà felice.

Allora, ognuno trovando la propria felicità nella felicità di tutti, più nessuno farà il male, perchè a fare il male nessuno ci troverà interesse.

L'uomo libero nell'umanità libera, potrà camminare senza ostacoli di conquista in conquista, a profitto di tutti, verso l'infinito dell'intellettualità.

L'enigma moderno: libertà, uguaglianza, fratellanza, posto dalla sfinge della Rivoluzione, essendo risolto — sarà l'Anarchia.

GIORGIO ETIEVANT.

I fatti del giorno

RUSSIA. — In parecchie città dello sterminato impero gli operai hanno abbandonato il lavoro in segno di protesta contro le misure repressive adottate dall'autorità di polizia a Baku contro gli scioperanti di quella città. Il movimento di protesta si estende sempre più, ed ogni giorno sono migliaia e migliaia di operai che s'aggiungono a quelli che hanno già abbandonato il lavoro, paralizzando il commercio e l'industria e sostenendo delle lotte accanite con i cosacchi del piccolo padre.

A Riga si calcola che non meno di 40.000 siano in isciopero, a Pietroburgo 200.000, e dappertutto pare che il numero degli scioperanti vada aumentando. E' una vera sollevazione di popolo contro i sistemi barbari in uso presso i famuli dello czar e del Santo Sinodo. E' un principio di un'era di risveglio dal letargo millenario da parte dell'umile operaio del campo e dell'officina. Mancano notizie dettagliate del vasto movimento, la censura telegrafica essendo rigorosissima, ma si sa che sanguinosi scontri avvennero tra truppa e cosacchi da una parte e gli scioperanti dall'altra.

Anche per il paziente popolo russo pare che la misura vada colmandosi e stia per traboccare. Lo sdegno e i propositi di vendetta erompono da migliaia di petti in queste sommosse popolari, e le imprecazioni dei deportati nella gelida Siberia trovano la via nel cuore del popolo che rugge in un grido di guerra e di battaglia contro la sanguinaria dinastia dei Romanoff. Dal Caucaso, da Tobolsk, da Kiew, dalle regioni dell'Omega lo spirito della rivolta serpeggia e freme nell'attesa del momento di slanciarsi contro il trono per saziare la sua sete di libertà così violentemente soppressa nelle vite di migliaia di martiri penzolanti dalle tetre forche della ferocia czaresca.

Non è ancora la rivoluzione, ma la situazione è tale da avvicinarla e affrettarla, preparandole l'ambiente favorevole e addestrando gli animi all'audacia e alla lotta.

* * *

ITALIA. — Per vedere quali benefici ci portò la monarchia sabauda in 50 anni di riscatto nazionale, è sufficiente dare uno sguardo al seguente specchietto pubblicato dalla direzione generale della statistica e del lavoro. Da esso si vedrà che se nel mondo civile occupiamo il primo posto in fatto di pellagra, di emigrazione e di delinquenza, nulla ci manca per vantare il primato anche in fatto di analfabetismo.

Ecco la statistica segnata per regioni: Piemonte: maschi 9 per cento, femmine 13 per cento. Liguria: maschi 13, femmine 20. Lombardia: maschi 14, femmine 14. Veneto: maschi 20, femmine 29 Emilia: maschi 29, femmine 36. Marche: maschi 42, femmine 57. Lazio: maschi 27, femmine 39. Abruzzo e Molise: maschi 46, femmine 61. Puglie: maschi 54, femmine 65. Basilicata: maschi 56, femmine 73. Calabria: maschi 59, femmine 78. Sicilia: maschi 53, femmine 64.

Con tutto questo pò di roba in casa si pretende di portare la civiltà agli arabi, i quali nella loro lingua sono molto più avvantaggiati degli arabi ...... d'Italia.

* * *

STATI UNITI. — Il cardinale Gibbons di Baltimore ha parlato.

Questa vecchia cariatide di santa madre chiesa non si dà pace davanti al dilagare vittorioso delle nuove idee che scuotono e fanno fremere il mondo. Egli aspira ad un ritorno dei bei tempi antichi, illuminati dai bagliori dei roghi, come all'epoca di Clemente VIII e Leone X, e smania dal desiderio di veder incenerire le carni degli eretici, danzando intorno alle pire con la tazza ricolma del sangue delle vittime offerte in olocausto al dio suo e dei cretini.

In un suo sermone ispirato alla ferocia domenicana, egli dipinse recentemente l'Europa sull'orlo del precipizio, e dà la causa di questo stato di cose allo sviluppo delle idee sovversive. L'America, egli disse, deve opporre una energica resistenza all'invasione di queste idee che mirano alla distruzione di tutto ciò che vi è di più sacro nel mondo, la religione, la patria, la proprietà, e insegnano all'uomo la disobbedienza e la ribellione contro le leggi divine e umane che ci governano, negando perfino l'esistenza di dio.

Proprio così, eminenti maiali. Le vostre scomuniche ci dimostrano che siamo nel vero, e più vi sentiamo grugnire contro di noi e le nostre idee, più sentiamo di aver ragione e che dobbiamo proseguire perciò per la via per la quale ci siamo messi. Ormai anche il proletariato ha compreso che non si torna più indietro e che i tempi in cui il Sant'Uffizio insaponava le corde più non ritorneranno. Quelle corde stan per essere spezzate e lo saranno definitivamente nella prossima rivoluzione.

Rassegnatevi, o inquisitori, l'era vostra è trapassata e non tornerà più mai.

Ora incomincia la nostra.

N. CUNEO.

Il canto dell'operaio

"Prega e lavora, ti dice la gente. Su, prega presto, poi che il tempo è moneta. Batte la miseria alla porta; su, prega presto, e poi lavora, che il tempo è pane."

E tu lavori, e tu semini e dài con la vanga; e tu cucisci e fili e dài col martello. Di, o popolo, quanto guadagni?

Giorno e notte tu lavori a bottega, ti consumi nelle cave e nelle miniere: tu riempi il corno dell'abbondanza e fino ai bordi lo colmi e di vino e di grano.....

Ma dov'è il tuo banchetto? dove l'abito a festa? dove il caldo focolare? dove la spada tagliente?

Tutto è opera tua, tutto; ma nulla tu hai per te. Unico tuo bene è la catena che per te stesso fucini...

La catena che lega il corpo, che spezza l'ala del pensiero, che già tintinna al piede del tuo fanciullo. Ecco, o popolo, la ricompensa tua!

Ciò che produci è tesoro per l'ozioso: ciò che tu tessi diverrà ahimè! la colorita stoffa pel soldato.

Il palazzo che tu costruisci non ha gronda che ti ricopra; per te non v'è asilo. Coloro che tu vesti e calzi, marciano sprezzanti su di te.

Uomini lavoratori, fatti simili alle api, non v'ha la natura dato altro che il miele? Non avete voi dunque più un pungiglione?

Svegliati, lavoratore, svegliati conscio delle tue forze. Le ruote tutte s'arresteranno se il potente tuo braccio lo vuole.

Impallisce il gregge dei tuoi oppressori quando tu, stanco di servaggio, abbandoni l'arnese e la carriuola e gridi: Basta!

Rompete, lavoratori, rompete il doppio giogo: miseria e schiavitù. Rompete la schiavitù della miseria. Il pane è la libertà! La libertà è il pane!

GIORGIO HERWEGH.

Il suffragio e la rivoluzione

La conseguenza più evidente della sostituzione del suffragio detto universale al suffragio più ristretto è di aver accresciuto quella schifosa classe di politicanti che fanno della parola un mestiere per vivere, corteggiando da prima gli elettori; e poi quando sono a poste volgendosi verso i potenti e mendicando favori, sinecure e pensioni. Alla aristocrasia della nascita e del capitale si aggiunge un'altra aristocrazia, quella della frase. Certamente si trovano fra i candidati uomini che restano di buone intenzioni e che sono fermamente risoluti a non mentire al programma che si sono tracciati durante il periodo elettorale; ma, per quanto siano bene intenzionati, si trovano ugualmente il giorno dopo l'elezione in condizioni differenti dalla vigilia. Fanno parte di una classe di privilegiati e non ostante sè stessi divengono gli uomini del privilegio. Investiti dai loro concittadini del diritto di tutto sapere e di tutto decidere, si figurano effettivamente di essere competenti in tutte le questioni; la loro scienza è universale; sono nello stesso tempo, sapienti, ingegneri, industriali, commercianti, generali, ammiragli, diplomatici, amministratori e tutta la vita della nazione deve essere elaborata nel loro cervello. Quale è l'individuo così forte per resistere a questa adulazione degli elettori? Erede dei re e disponente come loro della comprensione suprema delle cose, il deputato finisce come i re per avere la vertigine del potere; fatte le debite proporzioni, egli erige le proprie fantasie in leggi, si attornia di cortigiani che si diverte a disprezzare, si crea interessi che sono direttamente contrari a quelli della folla che rappresenta.

Finora il mestiere di elettore non è consistito in altro che a reclutare i nemici fra coloro che si dicono nostri amici e anche fra quelli che pretendono appartenere come noi al gruppo della rivendicazione sociale. E' necessario continuare senza stancarsi questa opera da idioti, riempire sempre senza fine la botte che si vuota, far continui sforzi per far salire questa pietra che ricade su noi? è necessario occuparci veramente del nostro lavoro che è di fondare da noi stessi e senza delazioni una società di uomini liberi e di uguali? Per giustificare la loro partecipazione alle garanzie elettorali alcuni socialisti rivoluzionari dicono di non avere altro fine che di fare dell'agitazione; essendo più eccitate le passioni in tali periodi di lotte, essi contano di approfittarne per agire più energicamente sugli spiriti e conquistare un maggior numero di volontà alla causa della rivoluzione. Ma l'elezione stessa non fa deviare tutte queste passioni? L'interesse che presentano le elezioni è come quello del giuoco. La corsa dei candidati allo scrutinio è come quella dei cavalli su un ippodromo; ci si appassiona per sapere chi vincerà di una lunghezza o di una mezza lunghezza; poi, dopo le emozioni della lotta si crede terminata la bisogna fino alle corse dell'anno o della decade seguente, e si va a riposare come se la vera opera non fosse sempre da fare. Le elezioni non servono che a trascinare i rivoluzionarii sopra una falsa pista e a sciupare inutilmente le loro forze. Quanto a noi anarchici, noi restiamo nelle file, uguali gli uni agli altri. E noi sapendo che l'autorità ha sempre ingannevoli conseguenze per chi la esercita e per chi la subisce, ci sentiremmo disonorati se discendessimo dalla nostra condizione di uomini liberi per metterci nel numero dei pitocchi del potere. Lasciamo questa occupazione alle persone senza fierezza alle quali conviene di piegar la schiena.

D'altra parte qual bisogno abbiamo di entrare in una società che non è la nostra? Si ha un bel dire che la costituzione di una società anarchica è impossibile, questa società esiste: ancora una volta, camminando noi abbiamo provato che il movimento è possibile. Non ostante le condizioni ostili che ci fa la società borghese e capitalista, i gruppi anarchici si costituiscono da per tutto; non hanno bisogno di presidenti, nè di mandatarii privilegiati; la donna non è l'inferiore dell'uomo, nè lo straniero privato dei diritti che possiede il concittadino; tutte quelle distinzioni fittizie fatte dalle istituzioni e dalle leggi sono scomparse fra noi. Ognuno vi si impiega secondo le proprie facoltà, lavora secondo la sua forza senza reclamare un salario speciale per meriti superiori. E mentre che le classi dette dirigenti non sanno darci altro esempio che quello di cercare di riuscire con ogni mezzo prelevando le loro rendite dal lavoro degli altri, nelle classi dette soggette si vedono già i germogli del mondo che non è più quello dei preti e dei re. Là è la forza, poichè là è il lavoro e la solidarietà! Ma non basta aver la forza, è necessario che si abbia la confidenza di possederla e che si sappia applicarla non a caso, che a caso si è fatto fin ora la rivoluzioni di fantasia nelle quali l'istinto cieco ha avuto la parte più grande.

Prepariamoci per il grande combattimento.

ELISEO RECLUS.

Congresso Anarchico Internazionale

28 Agosto — 5 Settembre 1914

Il Bollettino del Congresso Anarchico Internazionale, per il mese di Luglio, pubblica quanto segue:

Da quanto possiamo giudicare dalle lettere che abbiamo ricevuto e dagli articoli nei giornali anarchici di tutti i paesi, il prossimo Congresso Internazionale promette di essere di grande interesse.

In primo luogo, esso rifletterà assai meglio il movimento anarchico mondiale di ciò che si può dire del Congresso di Amsterdam. Mentre nel 1907 la Francia non ha avuto che un solo delegato d'un gruppo anarchico — tutti i compagni francesi essendo intervenuti individualmente — la Federazione Anarchica Comunista è oggi rappresentata da un numero di gruppi aderenti che inviano i loro delegati. Lo stesso è dell'Italia, degli Stati Uniti e degli altri paesi che non ebbero delegati che d'un solo gruppo per ciascun paese, e sono ora rappresentati da delegazioni nazionali o federative. Nella maggior parte dei paesi d'Europa si tengono ora dei congressi regionali, e la questione di una solida organizzazione fra gli anarchici di ogni località è all'ordine del giorno ed è discussa con animazione ed entusiasmo. Sarà quindi compito dei compagni riuniti a Londra di studiare tutti questi tentativi d'organizzazione, di cercare di trovare una base comune d'organizzazione anarchica e di coordinare tutte le forme d'organizzazioni locali verso un'intesa internazionale fra gli anarchici.

Si tratta, a nostro parere, di un problema urgente che richiede l'attenzione più seria e profonda di tutti i compagni. Noi speriamo perciò che per rendere la discussione sulla questione dell'organizzazione quanto più possibile feconda, i compagni saranno in grado di dirci a Londra tutto ciò che riguarda lo stato del movimento anarchico nelle loro rispettive località, soprattutto dal punto di vista delle difficoltà relative alla questione della organizzazione. In questo modo il Congresso potrà meglio giudicare e più da vicino, le possibilità d'un'intesa fra gli anarchici.

Un'altra questione d'importanza non meno grande è quella dell'atteggiamento degli anarchici di fronte alle diverse forme del movimento operaio. Il sindacalismo sta attraversando una crisi abbastanza acuta e gli anarchici devono esaminare senza alcun partito preso le qualità ed i difetti del sindacalismo rivoluzionario, devono studiare le peripezie che il movimento ha subito in questi ultimi anni e ricercare le cause che, in taluni paesi, hanno condotto ad una certa rottura fra sindacalisti e anarchici. Su questa questione pure, i rapporti dei delegati sul movimento dei diversi paesi potranno fornirci dei dati importanti relativi all'attività degli anarchici nel movimento operaio.

La questione dell'antimilitarismo è intimamente riallacciata a quella del movimento operaio, poichè è la classe sfruttata che da sola porta sulle sue spalle, tutte le miserie sollevate dalle guerre capitaliste. La questione diventa tanto più urgente in quanto che le nubi della guerra sembrano appressarsi e v'è pericolo che un cataclisma europeo scoppi da un momento all'altro.

Bisogna dunque cercare di risolvere queste tre questioni almeno. Sappiamo che altri problemi saranno pure posti all'ordine del giorno. I compagni di Siviglia, per esempio, ci chiedono di discutere tutta la filosofia della sociabilità degli individui, la concezione anarchica della libertà e della società in generale come fine e come mezzo. Noi crediamo che se volessimo inoltrarci per una tale via, potremmo sedere a Londra per dei mesi senza venire ad alcun risultato pratico.

Facciamo poco — ma facciamo bene. E' il solo modo di arrivare a dei risultati tangibili e di un certo valore per la propaganda delle nostre idee.

Non facciamo queste obiezioni che a titolo di considerazioni, da essere discusse dai compagni, poichè non dimentichiamo che starà al Congresso medesimo di fissare il numero e l'ordine dei soggetti da trattare.

* * *

Provvisoriamente l'ordine del giorno è fissato come segue:

I. DISCORSO D'INAUGURAZIONE, pronunciato da *P. Kropotkine*.

II. RAPPORTI SUL MOVIMENTO ANARCHICO, presentati dai delegati dei diversi paesi.

III. ORGANIZZAZIONE ANARCHICA. — 1. L'ORGANIZZAZIONE DELL' INTERNAZIONALE ANARCHICA. Relatore: *Fraterno* (russa) dei *Comunisti Liberi*. — 2. CREAZIONE D'UN UFFICIO INTERNAZIONALE Relatore: *Congresso Nazionale di Olanda*. — 3. L'ORGANIZZAZIONE IN FRANCIA Relatore: *Schneider* (Berna)

IV. L'ANARCHISMO E IL MOVIMENTO OPERAIO 1. IL MOVIMENTO OPERAIO Relatore: *P. Kropotkine*. — 2. ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA TERMINOLOGIA E LA TATTICA RIVOLUZIONARIA Relatore: *W. Tcherkesoff*. — 3. ATTIVITA' ECONOMICA DELL'AZIONE DIRETTA RIVOLUZIONARIA MEDIANTE L'ANARCHISMO Relatore: *R. Grossmann*. — 4. LO STATO MODERNO E' IL PIU' FORMIDABILE SFRUTTATORE DELLE

FORZE PRODUTTRICI D'UNA NAZIONE. Relatore: *W. Tcherkesoff.*

V. ANTIMILITARISMO. PUBBLICAZIONE DI UN OPUSCOLO ANTIMILITARISTA. Relatore: *F. Domela Nieuwenhuis.*

VI. LA RIVOLUZIONE MESSICANA. — L'ATTITUDINE DEGLI ANARCHICI A RIGUARDO DELLA RIVOLUZIONE MESSICANA. Relatore: *Regeneracion.*

VII. LINGUA INTERNAZIONALE. — L'INGLESE COME LINGUA INTERNAZIONALE. Relatore: *Congresso Nazionale d'Olanda.*

Per la Rivoluzione in Italia

In ricorrenza dell'anniversario di questa data storica, 29 Luglio 1900, e per solidarietà con il recente movimento rivoluzionario italiano, avrà luogo Domenica 2 Agosto 1914, dalle 9 del mattino fino al tramonto, una grande Festa Campestre nel delizioso Bosco di Haledon.

Il servizio musicale sarà prestato dalla *Concordia Brass Band* diretta dal Maestro Prof. G. Dittamo, la quale eseguirà il seguente programma concertistico: 1. Gran Marcia Sinfonica, N. N. — 2. Overture *Festa di campagna* Filippa. — 3. Solo Clarino *H. Tamoroglio*, Bassi. — 4. Overture *Arte e Lavoro*, O. Omattid. — 5. Inni Rivoluzionari: *L'Internazionale, La Marsigliese, Inno dei Lavoratori.*

Rinfreschi d'ogni sorta: Bevande, Gelati, Sandwich, ecc.

Il ricavato andrà a beneficio della Rivoluzione in Italia.

N. B. — Per andare sul posto prendete il carro di Haledon, scendete ad un block prima della fine della linea, vale a dire in Bushman Avenue, salite per circa quattro minuti per questa strada e svoltate quindi a destra, internandovi nel bosco. Il suono della musica, del resto, vi servirà di guida appena sarete scesi dal carro.

Conducete con voi le donne, i bambini, gli amici.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Conferenza Bocchini. — Domenica 9 Agosto alle ore 2 p. m. al Casino Hall 85 E. 4th St., New York, il compagno Filippo Bocchini, che da pochi giorni soltanto è tornato libero in mezzo a noi dopo 21 mesi di carcere, terrà una conferenza sul tema: *La funzione degli anarchici nel movimento verso la redenzione*

La conferenza sarà a pagamento di 10 cents ed il ricavato servirà ad aiutarci a pagare le spese incontrate per la scarcerazione, del compagno Salvatore Leto, arrestato a Staten Island il 4 Luglio e sortito dietro cauzione di $ 500.00.

Facciamo vivo appello a tutti i compagni ad essere solidali e ad accorrere in massa alla conferenza.

Per il Comitato: M. DE ROSA.

Arma, Kans.

Si pregano i detentori di tichette delle riffa pro *Gioventu' Libertaria* di affrettarsi a ritornare i denari raccolti e i talloncini, o le invendute, prima del 16 Agosto prossimo, che per quel giorno è fissata l'estrazione.

La *Gioventu' Libertaria* avendo sospeso le pubblicazioni, il ricavato della riffa andrà a beneficio della stampa libertaria d'Italia.

ALBA.

Pro Vittime della reazione Italiana

IMPORTO PRECEDENTE $	7.55
Iron River, Mich.: Società Giordano Bruno	25,00
TOTALE $	32.55

Per la rivoluzione in Italia

SOMMA PRECEDENTE	$ 34 70
Kankakee, Ill.: Fel. Comparetto, Fel. Marotta, ciasc. 1,00; Onof. Scaglione 0,50;	2,50
Panama, Ill.: Fra compagni e simpatizzanti	19,45
Paterson, N. J.: Lista Tallia 3,50; B. Scussel 0,50;	4,00
Wellesley Hills, Mass.: Lista Luigi Battistini	10,05
Brooklyn, N. Y.: G. Petrusa un saluto a Malatesta 0,50; F. Alberti, V. Cardella, ciasc. 0.25;	1,00
Hurloch, Md.: Giov. Sbrolla un saluto al fratello Giuseppe ed ai compagni di Porto S. Elpidio	1,00
TOTALE $	72.70

Chi ha l'abbonamento da pagare, lo paghi subito senza ritardo.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Detroit, Mich.: Leon Castillon	1,00
Youngstown, Ohio.: Gaet. Lepore 1,00; Umb. De Biasio 1,00; Luigi Marchione 1,00;	3,00
W. Hoboken, N. J.: G. Machetto	1,00
Kankakee, Ill.: Gius. Leto	1,00
Westfield, N. J.. Vitt. Antonino	0,25
Pinole, Cal.: Vinc. Vercelli	0,50
Elizabeth, N. J: Vinc. Rosa	0,50
St. David, Ill.: A. Chiaverina	1,00
Shinnston, W. Va.: Jos. Brebbia	1,00
Castlegate, Ut.: G. De Amicis	1,00
Hurley, Wis.: Bart. Vallino	1,00
Farmington, Ill.: Gruppo Germe	1,00
Los Angeles, Cal.: D. Rinaldi 1,00; R. Buccimazzo 1,00;	2,00
Brooklyn, N. Y.: G. Petrusa 1,00; F. Alberti 1,00; V. Cardella 1,00; N. Amico 1,00; B. Pollina 1,00;	5,00
Lyra, Tex.: Bern. Rossetto	1,00
TOTALE $	20.25

MORTE AL DEFICIT

Expert, Pa.: Dom. Galletti	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Castlegate, Ut.: G. De Amicis	0,50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 87	
Corrispondenza	0.74	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Carta per indirizzi	4.73	
Spese varie	0.20	
Amministrazione	10.00	41.54
Deficit No. precedente		$ 169.49
TOTALE		$ 211.03
ENTRATA: Abbonamenti	20 25	
Morte al Deficit	1 00	
Sottoscrizione	0.50	21.75
Deficit		**$ 189.28**

Nel resoconto della colletta pro difesa Carlo Tresca è sfuggito alla correzione un errore. Nella lista affidata a Tamaroglio, Tallia e Monti il totale deve essere scudi 19.45 e non 10.45. Il totale generale è esatto.

Col numero di questa settimana abbiamo sospeso l'invio del giornale ad una parte degli abbonati scaduti, ai quali abbiamo spedito tempo fa la circolare di scadenza senza ricevere da essi alcuna risposta, e lasciandoci così nell'ignoranza se sono sempre nello stesso posto o sono andati via. Se il giornale lo vogliono, ci scrivano dandoci il loro nuovo indirizzo.

Un uomo povero che pratica dei ricchi ha una condotta ben difficile da tenere fra l'orgoglio e la bassezza.

ETIENNE REY.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — D. Mauro, 158 Davis St.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
  - Memorie di un rivoluzionario ... 60
  - La Conquista del pane ... 30
  - Lo Stato... 20
  - Campi, fabbriche e officine... 15
  - Le parole di un ribelle ... 30
  - Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia... 40
  - La Società al domani della Rivoluzione... 25
  - Le Colonne della Società... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Dio e lo stato ... 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.).. 40
  - Ceneri e faville (Parte II.)... 40
  - Difese ... 40
  - Bozzetti sociali... 40
  - Sociologia criminale... 40
  - Sociologia anarchica... 40
  - Pagina di vagabondaggio... 40
  - Conferenze politiche.....Vol. I 40
  - Conferenze politiche....Vol. II 40
- **Goley** Le prove del trasformismo 50
- **Ferri** La giustizia penali ... 25

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Reclus** Storia di un ruscello... 40
  - Storia d'una montagna ... 50
- **Villa** Le religioni e la scienza 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
  - Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli [illegible]
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo.... 35
- **Giarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
  - Il processo della scuola primaria. 15
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
  - Compendio di storia universale.. [illegible]
- **Enciclopedia** illustrata (2 volumi) .5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Gnocchi** Febbri dell'anima... 40
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo... 1.00

POESIE

- **Gori** Prigioni... 40
  - Alla conquista dell'avvenire... 5
  - Battaglie... 40
  - Canti d'esilio... 40
- **Mori** Cristo al Vaticano... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira!... 15
  - Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli... 10
- Canzoniere con musica ... 25
- L'Internazionale con musica,... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti... 5
- **Rapisardi** La Palingenesi... 60
- **Tanini** La marcia dell'ideale... 10
- **Cavallotti** Versi... 60
- **Heine** Il canzoniere... 60

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune... 60
- **Malato** Luisa Michel... 5
  - Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario... 25
- **Picca** Paolo Sarpi... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi... 30
- **Gim** Le congregazioni religiose... 25
- **Costa** Documenti storici... 5
- **Fomentin** La vera dell'opera di F. Ferrer... 5
- **Valera** Il Cinquantenario... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato... 25
- **Valera** La guerra è la guerra!... 15
- **Tancredi** La tragedia di Barcellona 50
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- **Figner** Le prigioni russe... 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese... 10
- Francisco Ferrer... 20
- Roudine Max Stirner ... 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale... 10
  - Proximus tuus!... 10
  - Calendimaggio... 10
  - Gente onesta!... 15
  - Senza Patria!... 10
- **Panacchio** L'assassinio di Ferrer 20
- **Descaves** La Gabbia... 10
- **Rousselle** Il maestro... 5
- **Grippiola** Povero popolo!... 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori... 30
  - Il portafoglio ... 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Zuliani** Tempeste sociali... 15
- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15
- **Siracusa** Tripoli!... 5
- **Mortara** Amore e fede... 25
- **Sasso** I vinti... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli ... 5
- **Andreief** Re Fame... 25
- **Froment** Il figlio... 5
- **Traversi** In pace... 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 10
  - La commedia dell'amore... 15
- **Brovelli** La via del Paradiso... 5
- **Hugo** Il re si diverte... 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra... 25
  - La Caserma... scuola della nazione 20
  - La Corona e la Blouse... 10
  - Valide braccia... 5
  - Lavoratori!... 5
  - Bozzetti sociali... 72
- **Turghenief** Novelle moscovite... 15
- **Nordau** La guerra... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte... 15
- **Diderot** La monaca... 15
- **Podrecca** Belve ... 20
  - I vagabondi... 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
- **D'Annunzio** Canto novelle... 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi ... 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi)... 70
  - L'assomoir (2 volumi)... 70
  - Quel che bolle in pentola... 70
  - Teresa Raquin ... 45
  - Verità... 90
  - Lavoro ... 90
  - Fecondità... 90
  - Lourdes... 90
  - Roma... 90
  - Parigi ... 90
  - Il paradiso delle signore ... 60
  - La bestia umana ... 30
  - Il fallo dell'abate Mouret ... 30
  - Voluttà della vita... 25
  - Nanà... 25
  - Renata... 25
  - Racconti a Ninetta... 25
  - Le veglie di Medan ... 25
  - Le confessioni di Claudio... 25
- **Alvi** Gloria di re... 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
- **Rafanelli** Seme nuovo... 50
- **Aglietti** Follia?... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare... 75
  - Il Novantatrè ... 60
  - I miserabili... 1.25
- **Grave** Le avventure di Nonò... 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia... 85
- **Manetty** Sotto la tonaca... 55
- **Malato** Il grande sciopero... 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato... 25
- Urso Un'anima... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana... 15
  - Nè dio nè anima... 15
  - Viaggio umoristico... 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hugo** Non mi fido del prete... 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Most** La peste religiosa... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna.. 10
- **Nordau** La menzogna religiosa... 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo 15
- **Agatodemon** [illegible] la propaganda anticl[illegible] a la propaganda antireligiosa... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano.. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rubino** Il sangue di S. Gennaro. 5
- **Reclus** L'anarchia e la Chiesa... 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra... 10
- **Rolero** Le due campane... 50
- **Kalevgas** Carità cristiana... 5
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Stasiola** Il demone della donna... 5
- ******* Che cosa è la religione... 25
- **Biellazzi** Ciò che si fa nei seminari 10
  - [illegible] delitti di dio... 5
- Mangasarian Il mondo senza dio .. 25

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia... 5
  - Il nostro programma... 5
  - La politica parlamentare nel movimento socialista... 5
  - Fra contadini... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
  - Questioni urgenti... 10
  - Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Kropotkin** Ai giovani... 5
  - La legge e l'autorità... 5
  - Basi scientifiche dell'anarchia... 5
  - L'anarchia ... 10
  - L'opera reazionaria d. democrazia 5
  - La guerra... 5
  - La morale anarchica ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo... 5
- **Caminita** Free Country!... 5
- **Albert** Il libero amore ... 5
- **Mentana** Alle madri d'Italia... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione.. 10
  - Un anarchico sull'anarchia... 5
  - L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- **Epifane** Verso l'anarchia... 10
- **Gori** In difesa della vita... 5
  - Il vostro ordine e il nostro disordine... 5
  - Socialismo legalitario e socialismo anarchico... 5
  - Gli anarchici sono socialisti?... 5
  - Francisco Ferrer... 5
  - Guerra alla guerra... 5
  - Aspettando il sole!... 5
  - Gli anarchici sono malattori?... 5
  - La donna e la famiglia ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral.. 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica... 5
  - Le premesse del socialismo... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare.. 5
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo... 5
- **Pouget** Il sabotaggio... 10
- **Javal** Libero esame... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale... 5
- **Elkhoud** La buona lezione... 5
- **Esteve** La legge... 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire... 5
  - La scuola borghese... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal!... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia... 5
- **Goldman** Quel ch'io credo ... 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale... 5
- Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin... 10
- **Ferrer** La scuola moderna... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria... 10
- **Ireos** Una colonia comunista... 10
- **Lafargue** I Trusts americani... 5
- **Forzato Spezia**
  - Il socialismo e la donna... 10
  - Per le nuove generazioni... 10
- **Concordia** L'alcoolismo... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo.. 10
- **Boria** Saggio critico del diritto penale... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 75
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Paraf-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
- **Hugo** Voltaire... 10
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Tomba** dei Martiri di Chicago.... 10
- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
  - Bresci, formato gabinet. 5
  - Gori, formato gabinetto 5
  - Gori, formato grande.. 30
  - Tolstoi, formato grande 20
  - I Martiri di Chicago ... 10
  - Voltairine de Cleyre;... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
  - Trionfo della rivoluzione 15
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima v[illegible]ne; La Piramide capitalista [illegible] Marsigliese; Felice Orsini; Au[illegible] Masetti; I martiri [illegible]apponesi; La Scuola Ferrer; L'anarchico; M. Rapisardi; Antonio D[illegible]; [illegible]; Bakounine; [illegible]; L. Michel; Most; Ferrer; [illegible] della libertà;... 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908**... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
  - Si vis pacem... 40
  - Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galeoran** [illegible]fesa di F. Ferrer ... 5
- **Rygier** A[illegible] ... 5
- Davanti a[illegible]udici di Roma ... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY AUGUST 8, 1914. No. 311.

GUERRA alla GUERRA!

Prepariamoci per la Rivoluzione Sociale in Europa

La terribile guerra è dunque scatenata. Migliaia di uomini armati hanno incominciato ad invadere i territori delle diverse nazioni d'Europa, ed altri milioni di uomini, armati essi pure con i più terribili strumenti di guerra, sono pronti a seguirli ad un cenno delle rispettive cancellerie, per portare la desolazione, la rovina e la morte in mezzo ai popoli che fino all'ultimo momento hanno sempre protestato di non nutrire che sentimenti di amicizia, di pace, di fratellanza verso i loro vicini.

Tutto l'orrore di questa terribile guerra, che il capitalismo internazionale, avido di sempre più grandi guadagni, e l'ambizione sfrenata delle vecchie e decrepite dinastie d'Europa, sono andati preparando da un mezzo secolo a questa parte, è ben lungi dall'essere compreso o solo lontanamente intuito dalle grandi masse dei popoli delle diverse nazioni, e quando un barlume di coscienza si sostituirà all'acciecamento di questi momenti terribili, i campi saranno già coperti di centinaia di migliaia di cadaveri, intere città dove poco prima ferveva la vita saranno ridotte ad ammassi d'informi rovine, e schiere di vecchi deboli, di donne, di madri, di spose, di bambini, ingrossando sempre più fino a divenire legioni, faranno risuonare la terra di lai, di gemiti, d'imprecazioni, di cui il cielo di nessuna epoca e di nessuna terra fu testimone ancora.

Ecco ciò che quel ristretto ed infimo branco di lupi che costituiscono l'aristocrazia del potere e della finanza ha preparato ai popoli d'Europa e del mondo intero. Essi hanno mantenuto, con tutti i mezzi che il potere e la ricchezza consentono, la divisione fra i popoli, fomentandone le invidie e le gelosie, creando barriere artificiali fra essi, insegnando loro dai pulpiti e nelle scuole a odiarsi gli uni e gli altri, distruggendo le naturali simpatie che altrimenti l'uomo sentirebbe per ogni altro uomo senza distinzione di origine, di razza, di colore, di nazionalità. In luogo della solidarietà e della fratellanza fra gli uomini essi hanno coltivato l'egoismo più brutale nei loro soggetti, il disprezzo della vita umana, la vigliaccheria sotto forma di obbedienza alle leggi da essi stessi fatte, insegnato ad uccidersi, a massacrarsi, a distruggersi a vicenda, perchè solo a condizione che i popoli si odiino, si massacrino e siano disposti a distruggersi l'un l'altro, essi che rappresentano il governo, il capitalismo e le classi privilegiate possono esistere.

Chiunque non pensava, non approvava a secondo delle prescrizioni da essi dettate, era considerato un nemico della società ed era perseguitato, imprigionato, carcerato o mandato in esilio come un delinquente. Gli anarchici erano in prima fila ad essere da loro odiati. Perchè noi predicavamo la fratellanza e la solidarietà fra i popoli eravamo dai governanti, dai preti e dai borghesi tacciati di essere dei senza-patria; perchè noi sostenavamo che la proprietà e la ricchezza, che è lavoro di tutti, doveva servire ad assicurare il benessere e la felicità di tutti, ci accusavano di essere i nemici della proprietà e della ricchezza; perchè dicevamo che in una società veramente civile basata sulla fratellanza e sull'amore non ci doveva essere prostituzione, ma ad ognuno assicurato il soddisfacimento dei propri bisogni, si scagliano contro di noi con tutta la violenza di consumati e raffinati inquisitori, buttandoci in faccia l'accusa di voler essere i distruttori della morale e della famiglia.

Ebbene, guardateli ora questi svergognati sacerdoti dell'odio, del delitto e della distruzione. Essi si mostrano nella loro vera luce ora, a fatti e non a parole. Essi, i rispettosi della proprietà invadono territori che non appartengono loro; distruggono città, campagne e villaggi e vi seminano il terrore e la morte. Come rispettano la vita umana, che han dichiarato essere sacra ed inviolabile, lo diranno tra qualche giorno i dispacci che incominceranno a giungere dai campi del macello e della distruzione. Le famiglie che hanno accusato noi di voler distruggere, diranno in quanti casolari nelle città e nelle campagne la morte è entrata violentemente, disperdendone i membri, i maschi rimanendo uccisi e massacrati e le donne senza rispetto nè ad età nè ad innocenza costrette a cedere alla libidine e alla furia stupratrice delle soldatesche inferocite ed ubriache.

Questa è la guerra che governi, religione e capitale hanno preparato alle nazioni che si sono ostinate a non voler aprire in tempo gli occhi, e si sono anzi a quei mostri unite per dichiarare l'ostracismo agli anarchici.

Con tutto ciò, come non abbiamo indietreggiato per il passato, non indietreggeremo presentemente. Combatteremo il capitalismo, la Chiesa, lo Stato, il governo e tutte le istituzioni che da questi mostruosi poteri derivano. Combatteremo la guerra e lo spirito patriottico col quale si trascinano al massacro i popoli, e a questi ultimi non cesseremo di ripetere che se vogliono vivere tranquilli e felici debbono lavorare assieme a noi per l'abolizione di tutte le tirannie, per la distruzione della Chiesa, del governo e del capitale.

E' probabile, e noi non c'inganniamo, che pochi o nessuno in quest'ora di acciecamento generale ci presterà ascolto, ma finita l'ubbriacatura e quando le conseguenze di essa incominceranno a farsi sentire, noi avremo buon giuoco e le masse si volgeranno a noi e ci ascolteranno.

Prepariamoci per allora a compiere tutta intera l'opera nostra, prepariamoci per la rivoluzione sociale, a rovesciare dalle sue basi tutto l'infame edifizio della prepotenza, dello sfruttamento, della menzogna, dell'oppressione e della tirannia. Dopo una guerra terribile è possibile una rivoluzione. I governi saranno tutti indeboliti e sull'orlo del fallimento e della rovina.

Lavoriamo a sprofondarli nell'abisso dal quale non potranno più risorgere.

Viva la Rivoluzione Sociale!
Viva l'Anarchia!

LA GUERRA

Se soltanto penso a questa parola, *guerra*, provo uno spavento, come se si parlasse di stregonerie, d'inquisizione, di una cosa lontana, passata, detestabile, mostruosa, contro natura.

Quando si parla di antropofagi, noi sorridiamo con orgoglio, proclamando la nostra superiorità su quei selvaggi. Ma quali sono i selvaggi, i veri selvaggi? Quelli che si battono per mangiare i vinti, o quelli che si battono per uccidere, nient'altro che per uccidere?

Quelle file di uomini che si muovono laggiù sono destinati a morire come un branco di montoni spinti innanzi dal beccaio. Esse cadranno in una pianura colla testa spaccata da un colpo di sciabola, o il petto squarciato da una palla; e sono giovani che potrebbero lavorare, produrre, essere utili. I loro padri sono vecchi e poveri; le loro madri che per venti anni li hanno amati, adorati come le madri sanno adorare, fra sei mesi o un anno forse verranno a sapere che il figlio, il fanciullo allevato con tanti sacrifici, con tanta spesa, con tanto amore, fu buttato come un cane in una buca, dopo aver avuto il ventre squarciato da una palla e dopo essere stato calpestato, ridotto in pezzi, in poltiglia da una carica di cavalleria.

Perchè, si domanda la povera madre, perchè si è ucciso il suo ragazzo, il suo bel ragazzo, l'unica sua speranza, il suo orgoglio, la sua vita? Essa non lo sa. Perchè?

La guerra! Battersi, sgozzarsi, massacrare degli uomini!... E oggi, all'epoca nostra, colla nostra civiltà, col diffondersi della scienza, coll'alto grado di filosofia a cui si crede giunto il genio umano, oggi abbiamo delle scuole dove s'insegna a uccidere, a uccidere a grandi distanze, con perfezione, molta gente insieme, a uccidere dei poveri disgraziati di uomini innocenti, carichi di famiglia, colla fedina criminale intatta.

E la cosa più sorprendente è che il popolo, nessun popolo finora si ribella a queste infamie.

Ah, noi viviamo ancora sotto il peso di vecchi e odiosi costumi, di pregiudizi colpevoli, di idee feroci dei nostri barbari antenati, perchè siamo bestie che l'istinto domina e che nulla riesce a modificare.

Come sarebbe beffeggiato chiunque, non chiamandosi Vittore Hugo, avesse lanciato questo grido di liberazione e di verità: "Oggi la forza si chiama violenza e comincia ad essere giudicata, la guerra è messa in istato d'accusa. La civiltà, ascoltando le lagnanze del genere umano, istruisce il processo e forma il gran *dossier* criminale dei conquistatori e dei capitani. I popoli cominciano a pensar che una colpa non può diminuire pel fatto di diventare più grande; che se uccidere un uomo è delitto, uccidere una moltitudine non può essere circostanza attenuante dell'omicidio; che se il furto è una vergogna, la invasione non può essere una gloria. Sì, proclamiamo queste verità assolute, disonoriamo la guerra!"

* * *

Collere vane, indignazione di poeta! La guerra è sempre più venerata. Un artista abile in questo genere, un massacratore di genio, il signor Moltke rispose un giorno, ai delegati dalla pace con queste parole:

— La guerra è santa, è una istituzione divina, è una delle leggi sacre del mondo, alimenta tutti i grandi, i nobili sentimenti: l'onore, il disinteresse, la virtù, il coraggio; impedisce agli uomini, in una parola, di cadere nel più ributtante materialismo.

Così, riuniti in un branco di quattrocentomila uomini, camminare giorno e notte senza riposo, non pensare a nulla, non studiar nulla, non imparare, non leggere, non essere utili a nessuno, avvoltolarsi nel sudiciume, dormire nel fango, vivere come i bruti, in una continua degradazione, depredare le città, bruciare i villaggi, rovinare i popoli, poi incontrare un'altra agglomerazione di carne umana, scagliarsi contro di essa, fare laghi di sangue, ammonticchiare la carne umana sulla terra rossa e fangosa, avere le braccia e le gambe mutilate, il cervello frantumato, e crepare in un angolo del campo, mentre i vostri vecchi genitori, vostra moglie e i vostri bambini muoiono di fame: ecco quello che si dice *non cadere nel più ributtante materialismo!*

Gli uomini che amano la guerra sono i flagelli del mondo. Noi lottiamo contro la natura, contro l'ignoranza, contro tutti gli ostacoli di ogni specie per rendere meno dura questa nostra miserabile vita. Filantropi e scienziati impiegano la loro vita nel lavoro, cercando ciò che può aiutare, sollevare i loro fratelli. Entusiasti della loro opera benefica, essi lavorano ad accumulare le scoperte, a ingrandire lo spirito umano, a diffondere il sapere, offrendo ogni giorno all'intelligenza qualche cosa di nuovo, provvedendo ogni giorno alla patria la possibilità di un pò più di benessere, di agiatezza, di forza. Viene la guerra: in sei mesi i generali distruggono venti anni di sforzi, di pazienza e di genio. Ecco quello che si dice *non cadere nel più ributtante materialismo.*

L'abbiamo vista la guerra, abbiamo visto gli uomini ritornati bruti, impazziti, uccidere pel piacere di uccidere, pel piacere d'incutere terrore, per posa di bravura. E poichè il diritto più non esiste, poichè la legge è morta ed è sparita ogni nozione del giusto, abbiamo visto fucilare degli innocenti trovati sopra una via e sospettati solamente perchè mostravano di aver paura. Abbiamo visto uccidere cani incatenati alla porta dei loro padroni per provare delle rivoltelle nuove, mitragliare vacche sdraiate sui prati, sparare così per sparare e per divertirsi. Ecco quello che si chiama *non cadere nel più ributtante materialismo.*

Entrare in un paese, sgozzare l'uomo che difende la propria casa perchè non indossa una tunica e non ha il *kepy* in testa, bruciare case di miserabili ai quali manca anche il pane, rompere mobili, rubarne, bere il vino nelle cantine, violare le donne incontrate per via, ridurre milioni di lire in cenere lasciando dietro di sè la miseria e il colera: ecco ciò che si chiama *non cadere nel più ributtante materialismo.*

Che hanno dunque fatto per dimostrare almeno un pò d'intelligenza, questi apostoli della guerra? Nulla. Che hanno inventato? Cannoni e fucili: ecco tutto.

L'inventore della carrinola non ha forse, colla semplice e pratica idea di attaccare la ruota a due pezzi di legno, reso maggior beneficio all'uomo dell'inventore di tutti i moderni strumenti di guerra?

Che ci rimane della Grecia? Libri, marmi. Fu essa grande per le sue guerre, o pei prodotti del suo genio pacifico? E' stata forse l'invasione dei Persiani che le impedì di *cadere nel più ributtante materialismo?* Furono le invasioni dei barbari forse che salvarono Roma e la rigenerarono-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

no? Forse che Napoleone I continuò il grande movimento intellettuale cominciato dai filosofi alla fine del secolo passato?

Ebbene, poichè i governi si arrogano il diritto di morte sui popoli, c'è da stupirsi che i popoli qualche volta si valgono dello stesso diritto contro chi li governa? Essi si difendono, e hanno ragione. Nessuno ha il diritto assoluto di governare gli altri. Il bene di tutti dovrebbe essere l'unica legge dei governi. E chi governa ha lo stesso dovere di evitare la guerra che il capitano di una nave di impedire il naufragio.

Se un capitano ha perduto il suo bastimento, viene giudicato e anche condannato quando è riconosciuto colpevole di negligenza e di incapacità. Perchè dunque non si dovrebbe sottoporre a giudizio un governo che fa la guerra?

G. Maupassant.

Il trionfo continuo dell'anarchia

Ah, questa anarchia, questa macchia d'olio che cresce, si spande, aumenta a vista d'occhio e sta per coprire il mondo! Essa, come un fuoco sotterraneo, serpeggia sotto i punti anche più tranquilli, e quando gli altri men se l'aspettano, le sue lingue di fuoco spuntano alla superficie, gonfiano la terra e fanno esploder vulcani anche in mezzo ai ghiacci; e oceani di acqua non li spengono. Crateri freddi da tempo, d'un tratto ritornano attivi, dall'un polo all'altro, dall'uno all'altro meridiano. L'Idra anarchica continua a moltiplicare all'infinito le sue teste che pensano e le sue braccia che combattono.

La borghesia ha un ben mettere in opera tutti i suoi ordigni di persecuzione e di repressione: soffocata in un punto, l'anarchia risorge da un altro; evitata in una forma, si manifesta in un'altra. Potete sequestrare l'opuscolo e il giornale dei militanti, ma ecco che a sostituirli viene il libro sereno o la parola severa dello scienziato e del filosofo, il verso ardente del poeta e il quadro, il romanzo, la statua, degli artisti della penna, del pennello e dello scalpello. E l'arte, la scienza, la filosofia suscitano altri apostoli, e questi altri militanti, che sostituiscono sulla breccia i vinti, i morti e gli stanchi.

Così fra i socialisti autoritari, che saranno domani i conservatori, e che cominciano quasi ad esserlo oggi, man mano che si avvicinano al potere. Anche essi possono fin che vogliono scacciare dal proprio seno gli anarchici, espellerli dai congressi, scomunicarli, diffamarli, boicottarli, e fare attorno a loro la congiura del silenzio. Stolti! è come se si coprissero gli occhi colle mani, per non vedere il sole, invece di aprirli e raccoglierne tutta la vivida gloria. Malgrado le loro piccole arti, l'anarchia continua come un ariete a sgretolare la nuova muraglia chinese, che vogliono costruire attorno la propria chiesa; e il soffio di libertà vi penetra e li penetra un pò tutti.

Separati dagli anarchici propriamente detti, lo spirito anarchico continua a scompaginare le loro file, ad attraversare i loro disegni, risorgente ad ogni passo in mezzo ai propri accampamenti. Ora è l'elemento operaio che si sottrae alla dittatura del partito e dei deputati, ora sono gruppi che si rifiutano a tenere la disciplina, ora sono le intelligenze che nei volumi e nelle riviste di economia e di sociologia d'un tratto si ribellano con la critica e le innovazioni alle dottrine tradizionali, — e più d'uno invece che offenderci come un tempo, comincia a compiacersi dell'accusa di anarchismo.

L'anarchia trionfa! trionfa malgrado i colpi dei nemici e le bieche arti degli avversari più o meno affini; trionfa malgrado gli errori e le deviazioni di quelli stessi che se ne dicono militi appassionati; e il migliore dei suoi trionfi è quello che si manifesta ed esplode, inaspettato, in mezzo agli stessi nemici ed avversari, — rivelandoci la bontà intrinseca della idea che fa il suo cammino, anche all'infuori dell'opera de' suoi seguaci non sempre accorti, non sempre e bene attivi. Niuna prova migliore, che esso segni la vera via dell'evoluzione umana e contenga il segreto dell'avvenire.

Eppure ogni tanto qualcuno dei capi del partito socialista democratico suol proclamare che "l'anarchia è morta," essi che più degli altri son costretti a difendersi senza tregua dalle mille teste dell'Idra, e gridan di continuo e più disperatamente: "Dalli all'anarchico!" Ora, noi possiamo dir loro, come Beppe Giusti al signor De Lamartine:

Come? guardate i morti
con tanta gelosia?
Studiate anatomia,
che il diavolo vi porti!

No, amico mio, l'anarchia non muore per gli scongiuri dei suoi nemici ed avversari, come non muore per le deficienze dei suoi amici. Il suo trionfo continuo non è tanto nei progressi del movimento ristretto di gruppi e individui che da essa prende il nome, quanto in tutta l'evoluzione della società moderna presa nel suo complesso, quanto nel movimento generale di tutto il proletariato e di tutto il pensiero contemporaneo.

Noi anarchici militanti siamo lo esponente pratico e riassuntivo di tutte le correnti libertarie che intersecano la vita sociale moderna; siamo i ribelli, deliberatamente tali, contro tutte le forme di sfruttamento e di autorità, contro tutti i dogmi religiosi e morali, contro tutte le sopraffazioni e le dominazioni politiche, contro tutti i privilegi e monopoli economici: in stato di rivoluzione permanente, come si esprimeva Eliseo Reclus trentadue anni orsono in un congresso dell' Internazionale. Ma appunto perciò siamo pochi.

Saremo molti invece nel giorno del trionfo definitivo, nel giorno della riscossa finale. Allora tutte le forze ribelli, che svolgono ciascuna nel proprio campo un motivo anarchico, confluiranno allo scopo unico dell'anarchia, che è la liberazione degli uomini da tutte le vecchie dominazioni della chiesa, del capitale e dello stato. Solo allora, solo in un periodo universalmente e radicalmente rivoluzionario si saprà e si avvertirà la nostra intima forza. Coloro che l'avranno presentita ed aiutata allora proveranno un nobile palpito di superbia e di soddisfazione.

Luigi Fabbri

L'Augurio

Gli alberi mormorano la nenia curiosa e monotona dell'incessante fremito dell'aria. V'è un vecchio orologio a pendolo sulla piazza solitaria incastrato sulla facciata d'un palazzo, dice a tutti: Verrà il giorno! verrà il giorno!

Quell'orologio sta in mezzo della facciata e indica e fa cenni con le mani della sua cassa di solida quercia; è come un forzato che sotto la giacca rigata incrocicchia le braccia e sospira un ahimè! esso mormora con voce lugubre a quelli che passano: Verrà il giorno, verrà il giorno!

Di giorno la sua voce è bassa e tenue; ma nel silenzio profondo della notte echeggia distinta a guisa del suono di un passo, nella vuota piazza fin nelle sale, su per le volte, lungo i pavimenti e sembra dire alla porta di ciascuna stanza: Verrà il giorno, verrà il giorno!

Traverso i giorni di dolore e di gioia, traverso i giorni di morte e di nascita, traverso ogni rapida vicissitudine del tempo instabile, esso rimane inalterato, e, come se vedesse tutte le cose, tranquillamente ripete con freddezza: Verrà il giorno, verrà il giorno!

In quella piazza passano le processioni colle torcie, le croci, le riviste, le bandiere, le buffonate, le orazioni di deputati in cerca di voti, i tripudi degli ufficiali; ma come uno scheletro al convito, quell'orologio profetico non un istante cessa: Verrà il giorno, verrà il giorno!

Ivi frotte d'allegri fanciulli giocano, ivi garzoni e fanciulle fantasticano. Oh preziose ore! Oh dorato mattino! Oh sovrabbondanza d'amore e di tempo! Pure ammiccando a quella officina lì innanzi, ove si cuoce la pelle di cento uomini smunti, il vecchio orologio, come un avaro che conta le sue monete, enumera quelle ore: Verrà il giorno, verrà il giorno!

Da quella piazza le spose bianco vestite escono la sera delle nozze, là i morti di miseria e di fame passano rinchiusi nel funebre cataletto; nel silenzio s'ode l'antico orologio che segue i gridi di gioia e le espressioni di dolore: Verrà il giorno, verrà il giorno!

Quanti son morti, o fuggiti, o dispersi; molti si divertono e tripudiano, altri vanno al macello, i più si addormentano nella loro supina ignoranza facendo sogni di paura: Ah si risveglieranno essi? — Il vecchio orologio, non altrimenti che nei giorni da lunga pezza trascorsi, risponde: Verrà il giorno, verrà il giorno!

Ma qui? Dappertutto, sempre — quando non vi saranno più servi, nè padroni, nè ignoranti. — Sempre, — quando l'uomo che s'imbestia sarà il libero — ma VERRA'. L'orologio della VERITA, proclama questo, incessantemente: Verrà il giorno, verrà il giorno!

Auguri.

Athos.

L'educazione dei bambini

SEVERITA' E DOLCEZZA

Molta gente crede che il bambino nasca cattivo e che non possa essere indirizzato al bene che con una educazione severa.

Questa gente pensa che ogni giovanetto sia istintivamente spinto da detestevoli predisposizioni verso i sentimenti più bassi e le azioni condannabili, e che quindi non possa essere allontanato da pratiche contrarie alla morale pubblica e privata che grazie ad un sistema di sorveglianza e di severità, che soffochi in lui di continuo le sue aspirazioni e ne arresti gli slanci.

Costoro credono che ogni appello alla generosità, alla giustizia, alla bontà, all'amore del prossimo resti fatalmente vano, se non si appoggia sull'idea di una ricompensa da guadagnare o d'un castigo da evitare.

Ebbene, essi hanno torto. Nel dominio dell'educazione, come in tutti gli altri, si ottiene di più con la persuasione che con la minaccia.

L'importante è di sapere ciò che realmente si vuole ottenere.

Se si vuole ottenere che i nostri bimbi non si muovano, mentre voi siete presenti, e che rimangano tranquilli; se si tratta di ottenere ch'essi non facciano nulla di quel che avete loro proibito, sotto pena di uno scappellotto o della privazione delle frutta; se si vuole ch'essi non parlino quando ci sono terze persone, perchè i ragazzi bene educati non devono mescolarsi nelle conversazioni coi grandi; — ah, sì! tutto ciò non potrete ottenere che col rigore e colle minacce.

Ma voi dovete persuadervi che codesta immobilità, codesta obbedienza passiva e codesto silenzio comandato, non hanno alcun carattere di moralizzazione; dovete sapere che è proprio del fanciullo di far chiasso e chiacchierare quando ne sente il bisogno. Pensate che, non appena voi avrete loro voltato le spalle, i fanciulli più tranquilli, più obbedienti e più silenziosi, si affretteranno a sgranchire le gambe, a correre, a saltare, a gridare, — a fare, in una parola, tutto ciò che loro avete proibito.

Il risultato del vostro sistema di severità e di punizione sarà l'ipocrisia, il peggiore dei falli in un fanciullo, — il solo, forse, che sia, realmente repremibile.

Perchè se il fanciullo, svogliato, stordito, turbolento o sconsiderato finisce con lo scordare i vostri saggi consigli, non si cura di conformarsi alle vostre raccomandazioni, non tiene conto abbastanza delle vostre osservazioni, tutto ciò è spiacevole, senza dubbio. Ma fino a questo punto, si tratta solo di leggerezza, di inesperienza, d'incoscienza; non è questo il vero danno. In ogni modo, se danno v'è, non è grave e non prova affatto che il bimbo non vi ami, non sia bene intenzionato, non abbia desiderio di piacervi e conformarsi alle vostre raccomandazioni.

Il danno, — danno veramente grave, — comincia con la dissimulazione. E la menzogna, l'ipocrisia, sono i frutti inevitabili della severità e delle minacce.

Dieci atti di storditezza, d'irriflessione, non sono gran cosa. Un solo gesto d'ipocrisia è invece molto, è già troppo.

Ebbene, la severità genera gl'ipocriti, i paurosi, i vili. Essa è mortale nemica della franchezza, della fiducia, del vero coraggio. Essa eleva tra chi educa, — genitore o maestro — ed il fanciullo la perniciosa barriera della mutua sfiducia; essa inaridisce il cuore dei piccini e li allontana dal cuore dei grandi; essa determina fra educatori e fanciulli i rapporti da padrone a schiavo, e non da amico ad amico.

I genitori che vogliono educare degli esseri franchi e affettuosi, e non degli schiavi ipocriti, si tengano in guardia contro il malvezzo della minaccia e della severità eccessiva, che più tardi può farli amaramente pentire.

Sebastiano Faure

I fatti del giorno

AUSTRIA. — Le rivoltellate di Prinzip hanno fatto perdere la testa a Cecco Beppe e con lui all'Europa tutta.

Noi, come anarchici siamo e saremo contro ogni guerra che non sia quella degli schiavi contro gli oppressori, degli sfruttati contro gli sfruttatori. Pensare diversamente significa essere borghesi, o avere la mentalità dei borghesi. Noi vogliamo la ribellione delle masse schiave contro ogni sorta di potere costituito, contro la schiavitù capitalista innalzata a sistema e a istituzione di Stato.

Siamo pochi e forse saremo ancora una volta impotenti a impedire il grande bagno di sangue a cui s'accinge ora la vecchia Europa. Ma avvenga o no l'immane macello, queste ultime settimane di ansie e di terrori, di cui è principale responsabile Francesco Giuseppe, contribuiranno a far aprire la mente a molta parte del proletariato e fargli comprendere la ingiustizia profonda e l'iniquità su cui è basato un regime sociale come il nostro, nel quale il capriccio di un vecchio tiranno e l'ingorda avidità di un branco di capitalisti internazionali sono sufficienti per gettare nell'orrore di una guerra mostruosa tutte le maggiori, cosidette civili nazioni d'Europa.

Da questo momento, noi pensiamo, si disegna per l'avvenire dei popoli una nuova via da seguire, — nuova non per noi che da molto tempo già la seguiamo, ma nuova per una gran parte del proletariato mondiale, rimasto ostinatamente refrattario finora alla penetrazione di ogni idea nuova. Se poi il terribile cozzo deve avvenire, come si minaccia, è impossibile che una nuova corrente di vita non si faccia strada in mezzo ai popoli, decimati sì ma pur sempre con tanta energia vitale in sè da costringere i governi, i quali da questa terribile contesa non usciranno certo più forti di prima, ma indeboliti, a rilassare un pò i freni con cui tengono da tanto tempo oppressa e schiacciata la libertà.

Poichè — ripetiamo — non possiamo impedire il minacciato e terribile flagello della guerra, come sarebbe nei nostri voti e nelle nostre aspirazioni, cerchiamo almeno di profittarne, preparandoci alle nuove condizioni che la guerra, minacciata od avvenuta, starà per creare, non dimenticando che i tiranni talvolta si suicidano da sè stessi, rovinando sotto il peso delle proprie infamie.

In tali casi la fine della conflagrazione segnirà pure la fine della tirannide e della borghesia, e l'era della libertà sorgerà gloriosa e splendente dalle macerie del vecchio mondo infranto.

* * *

ITALIA. — In occasione del 29 Luglio, quest'anno tutti i pensionati e i bacchettoni della monarchia sabauda, come pretenziosa risposta alle "giornate rosse" del Giugno scorso, dovevano recarsi a Monza nella cappella "espiatoria," eretta sul luogo dove il braccio vendicatore di Gaetano Bresci ha fatto sputare l'anima nera e bieca al re buono, vendicando sulla sua pelle di tiranno tutte le vittime cadute durante il suo regno.

Gli anarchici milanesi avevano essi pure preparata la loro commemorazione. Sin dalla notte del 28 Luglio le strade di Milano e di Monza erano state tappezzate di manifestini con il ritratto di Bresci, ed inneggianti al regicidio.

Il peregrinaggio patriottico fu ben lungi da quello che si credeva dovesse riuscire, causa forse la imbrogliata situazione politica europea.... e altre ragioni pure. I sovversivi, muovendosi, quando il momento buono sarà venuto, non trascureranno di profittare della eccellente occasione per affermarsi e dimostrare che sono ora più che mai in vita.

Al contrario, i socialisti che tutto pretendono di risolvere col parlamento, si sono visti fallire al compito. Volevano che la Camera rimanesse aperta per discutere l'odierna situazione, e il ministro Salandra ha sbattuto loro la porta sulla faccia. Quando c'è da fare delle chiacchiere, va bene; ma trattandosi di cose ed avvenimenti importanti che scuotono l'Europa tutta, ci vuol altro che delle chiacchiere e il governo sa bene di poter fare anche senza di essi. Dopo saranno richiamati, al momento opportuno, per sanzionare le spese fatte.

Quanto ci metteranno i socialisti a capire che rispetto al governo i loro onorevoli sono come i burattini in mano al burattinaio!

E dire che vi volevano trascinare anche Errico Malatesta!

* * *

FRANCIA. — Mentre Jan Jaurès era seduto assieme ad alcuni amici ad un tavolo in un caffè di Parigi, veniva proditoriamente assassinato con due colpi di rivoltella nella testa sparatigli da un giovane, certo Raoul Villain. Il capo dei socialisti cadde senza proferir parola e dopo pochi minuti era morto.

L'assassino v'è chi lo ritiene pazzo e chi dice essere egli un sicario degli speculatori guerrafondai francesi, dei quali il Jaurès era un nemico implacabile, combattendoli sempre ogni volta che l'occasione si presentava. Più vicini alla verità si sarebbe, secondo noi, se si dicesse che il disgraziato è vittima dell'educazione autoritaria e patriottarda, la quale fa sì che si consideri nemico del genere umano e della patria chiunque

non la pensi alla stregua dei programmi governativi e della stupida e corrotta morale borghese corrente.

Jean Jaurès era nato a Cotris il 3 Settembre 1859. Fu professore di filosofia dal 1881 al 1895 e da un ventennio circa era il socialista più influente di Francia. Oratore possente, buon giornalista ed agitatore poderoso, scrisse opuscoli ed articoli numerosi, con i quali noi anarchici non eravamo certamente d'accordo, e da ultimo, da gran tempo, era anche direttore della rivista l'*Humanité*. La stampa si era in questi ultimi anni occupata parecchio della sua strana famiglia, più particolarmente di una sua figlia, fanatica religiosa, la quale più d'una volta tentò di farsi monaca. I rivoluzionari lo accusavano di troppo riformismo e d'essere sopratutto troppo legato al carro del governo.

Con la sua scomparsa, il socialismo francese perde uno dei suoi più validi e più influenti sostenitori, e la causa della pace e dell'anti militarismo uno dei suoi più sinceri difensori.

***

STATI UNITI. — Non è solo la compagna Rebecca Edelson che purga con tre mesi di galera il peccato di aver arringato in pubblico la folla, protestando contro gli infami eccidi che la classe borghese capitalista commette contro i lavoratori e denunciando in un pubblico comizio in Printing Square il nefasto John D. Rockefeller, il responsabile maggiore dell'ultimo efferato macello di Ludlow, Colo.

Ve ne sono altri. La settimana scorsa un compagno da poco giunto da Londra parlava in un pubblico comizio in alto di città. Dimenticando senza dubbio di essere nel paese della libertà, ad un certo punto disse: "A me non importa un fico nè di dio nè del diavolo."

Per il momento la cosa passè inosservata. Ma quando ebbe finito, fu avvicinato da un poliziotto tirato su dai preti in qualche porcile cattolico ed accompagnato alla stazione di polizia e da lì alla corte notturna di Jefferson Market, dove il giudice, sentito di che si trattava, lo condannò a 60 giorni di carcere per aver offeso la morale usando un linguaggio profano in pubblico.

Così la morale ancora una volta fu salva.

Tarrytown, il paese sacro al re del petrolio, è stato anch'esso purificato. La giustizia borghese sentenziò i turbolenti invasori di quel regno di dio a due mesi di isola ciascuno. Le vittime per aver osato parlare e denunziare Rockefeller sono Robert Plunkett, Jacob Jsacson, Giuseppe Secondo e Luigi Pastorelli. Erano accusati di avere — in un paese di trenta case! — impedito il traffico e la circolazione nelle pubbliche vie e di aver messo in grave pericolo la tranquillità e la vita dei cittadini.

Mentre si era arrivati a questo punto nello svolgimento del processo e si stava per procedere al processo degli altri accusati, entrava nella corte un impresario di lavori pubblici di quei paraggi e avvertiva il giudice e la polizia che persone ignote avevano asportato dal magazzino degli esplosivi una grande quantità di polvere e di dinamite.

L'annuncio fu come una mazzata sulla testa dei giudici. Come per incanto il processo fu sospeso contro gli altri sei accusati, lasciando sperare che non si facesse più. Poi, tre di essi vennero assolti e gli altri tre condannati alla stessa pena che i primi quattro.

Mentre scrivo apprendo che anche Rebecca Edelson è stata liberata per ..... ragioni di salute. Nell'entrare in carcere due settimane fa, ella aveva dichiarato che i tre mesi non li avrebbe fatti e che viva o morta ella dalla galera sarebbe uscita prima di finire di scontare la sua condanna.

Ha vinto grazie alla sua fermezza, alla sua tenacia, al suo spirito di resistenza, e di ribellione, rifiutandosi di prender cibo e resistendo con tutte le sue forze fisiche e morali a tutti i tentativi di alimentazione forzosa.

La sua condanna era ingiusta come lo sono tutte le condanne ed ella aveva deciso di morire piuttosto che adattarsi supinamente e contribuire così al trionfo della legge, la cosa che ella odia con tutta la forza dell'animo suo.

N. Cuneo.

Governo Rappresentativo

Tutti i varii sistemi di governo possono facilmente ricondursi ai due tipi fondamentali: il tipo monarchico e il tipo repubblicano. Il potere personale che conferisce ad un individuo il diritto di fare la legge, e di imporla a tutti i suoi sudditi, caratterizza il primo. Quando poi una nazione raggiunge un certo grado di sviluppo, ed il pensiero si è liberato da certi gioghi, allora il potere assoluto del principe regnante viene moderato da quello del suo popolo, al quale è concessa una parte della sovranità. Tuttavia restano a vantaggio del monarca alcune prerogative che gli assicurano la supremazia.

La sostituzione del potere di una persona, con una o più assemblee deliberanti, composte dai delegati della nazione, e che rappresentano le sintesi degli interessi e delle aspirazioni di un paese, distingue il secondo tipo. La sovranità popolare, di tutti cioè di ciascuno, viene sostituita alla sovranità dell'uno o di una oligarchia. Per principio, questi parlamenti sono emanazione del popolo intero, e hanno l'ufficio di formulare le leggi, e di assicurarne per mezzo di un governo l'esecuzione.

Un simile governo rappresentativo, corrisponde teoricamente all'idea di un organismo sociale che si governi da sè, e senza che volontà diverse da quelle dei suoi membri, possano intromettersi; ogni individuo viene richiesto della propria opinione su qualsiasi regola di condotta, e non subisce la volontà di nessun altra, restando libero di dirigersi secondo le aspirazioni del proprio intelletto, e della propria coscienza, e non sottomettendosi che a ciò che gli è piaciuto accettare, avendolo trovato giusto e ragionevole, e conservando per ciò la possibilità di rimediare ai propri errori, di cercare di meglio, di annullare una decisione precedente, di abbrogare una legge imperfetta, di modificare la costituzione.

***

Da principio, una simile forma di governo seduce, specialmente se la si confronta agli arbitrii dei governi monarchici. Ed è perciò facilmente spiegato il fascino che hanno esercitato e che ancora esercitano sugli animi semplici e fiduciosi queste magiche espressioni: sovranità popolare, rappresentanza nazionale, repubblica, suffragio universale.

Ma ciò che si è prodotto nel caso della libertà economica, si è fedelmente riprodotto nel caso della libertà politica.

La costituzione repubblicana dice ad ogni cittadino: "D'ora in poi tu sei libero, completamente libero; la legge ha proclamato la libertà intera e l'eguaglianza di tutti gli esseri. Tu non appartieni più al re; tu non sei più obbligato d'inchinarti ai suoi capricci, a tollerare i suoi ordini, a pagare il suo lusso; d'ora innanzi tu possederai la sovranità, che egli sino ad oggi e senza contestazioni, ha esercitato, e tu la trasmetterai ai tuoi discendenti. Da oggi in poi tu non dipendi che da te stesso; tu non sei lo schiavo di nessuno. Va: tu sei libero!"

Questa libertà ha, disgraziatamente, subito la sorte di tutte le altre libertà che la legge decreta; appena riconosciuta ed elargita, essa è stata ripresa, con un abile sotterfugio che, ha avuto l'effetto di annullarla completamente.

Ecco infatti, ciò che la costituzione repubblicana aggiunge:

"Poichè il diritto sociale risiede nell'insieme degli esseri umani che formano una nazione, la legge, che ne è l'espressione fedele, sarà la enunciazione sintetica della volontà popolare, siccome però per formularla è impossibile riunire in un unico luogo tutti i cittadini di una stessa nazione e condurli a prender parte ad una deliberazione pubblica e universale e a sanzionare coi loro voti una decisione generale, i singoli individui dovranno accordarsi in ogni regione, per scegliere i delegati incaricati di rappresentarli in seno all'assemblea sovrana, di far prevalere in essa i loro *desiderata*, di partecipare in loro nome alle deliberazioni, di esprimere coi loro voti la volontà dei loro elettori. In questo modo, a mezzo di una delegazione, si potrà mettere in pratica la sovranità individuale che direttamente non può essere esercitata."

Di colpo il governo rappresentativo veniva fondato. E però anche di colpo veniva calpestata la sovranità popolare, violata la libertà del cittadino. Occorre spiegare questo punto essenziale. E' evidente che la rappresentanza è, e non può essere che la negazione completa della sovranità dell'individuo, e il trafugamento più o meno abile della volontà nazionale. Chiunque delega ad altri la sua sovranità se ne priva. Poichè allo stesso modo che non si può contemporaneamente regolare e conservare un oggetto, non si può affidare a nessuno l'incarico di far leggi e conservare la pretesa di restare nello stesso tempo suo padrone. Chi elegge un mandatario coll'incarico ben determinato di mettersi d'accordo con altri mandatari per far leggi, moralmente e anticipatamente si impegna a sottomettersi ai voleri di tali legislatori, e rinunzia ipso fatto a qualsiasi diritto di rivolta. Egli cessa quindi di essere libero e, volentieri o non, ridiventa schiavo. Ed è schiavitù questa, alla quale si è acconsentito, che si è voluta, che si è cercata. E perciò tra la sovranità del popolo e la rappresentanza di questa sovranità, vi è incompatibilità assoluta.

"Forse che non c'è contraddizione — dice Proudhon, — tra tutte queste espressioni: governo, rappresentanza, interessi, libertà, rapporti?"

Ed aggiunge: "Sotto tutti gli aspetti il rappresentante delle libertà e degli interessi è in contraddizione con la libertà, in rivolta con gli interessi e l'unica cosa che egli rappresenta è la servitù comune."

***

In poche parole Elisèe Rèclus ha espresso le idee che io svolgo: "Delegare il proprio potere è perderlo." Ed è veramente perderlo, poichè è come se a colui al quale si delega, si dicesse: "Vi affido l'incarico di ragionare, di discutere, di votare e di agire per me. Mi rimetto a voi completamente. Quello che direte sarà ben detto, quello che farete sarà ben fatto, lo considero come se lo avessi detto e fatto io. Per mezzo della vostra parola verrà sviluppato il mio pensiero, e col vostro voto si affermerà la mia volontà."

E lo scrittore aggiunge: "Votare è avvilirsi." Espressione questa oltre che esatta, bella. E come! vi si dice che più non siete minorenni, vi si riconosce maggiorenni, vi si riconoscono tutti i diritti del maggiorenne: quello di considerarvi uguali di tutti ed a ciascuno, quello di poter prendere liberamente parte alle discussioni che hanno per scopo di ricercare il miglior sistema di vivere felici nella società, quello di poter amministrare da voi stessi i vostri interessi, quello di potersi opporre a chiunque voglia invadere ed usurpare le vostre attribuzioni di uomo libero, quello di poter svolgere in qualsiasi senso le vostre facoltà, di poter vivere come meglio vi aggrada, di poter regolare come più vi piace la vostra esistenza. Ed ecco che, con una soperchieria assai ingegnosa, vi si propone nè più nè meno, che di volervi volontariamente privare di tutti questi diritti che per tanto tempo vennero contrastati, che così caro avete pagati; si cerca di impegnarvi a cedere ad altri la cura di studiare e di decidere ciò che più si conformi ai vostri interessi, ciò che meglio corrisponde ai vostri bisogni, ciò che più può contribuire alla vostra felicità, ciò che meglio vi garentisce di potere far uso delle vostre facoltà; vi si consiglia di voler rimettere nelle mani di un terzo la cura di tutto ciò che vi riguarda, di voi, della compagna vostra, dei figli, dei vostri beni! Ebbene, sì! se voi avete la debolezza di ascoltare queste esortazioni, di accettare questi consigli fallaci, di prestarvi a questa perfida mistificazione; se voi avete la vigliaccheria di consentire a recitare la vostra parte in questa indegna commedia, voi vi avvilite; voi cessate di essere un individuo libero e vi gettate a capofitto nella schiavitù; e tanto meno avrete voi il coraggio di spezzare le vostre catene, e tanto meno sentirete il dolore delle ferite che esse vi faranno, perchè sarete voi che le avrete costruite, perchè sarete voi che avrete teso le braccia per farvene aggravare!

Può darsi che questa considerazione di ordine puramente filosofico, non colpisca le menti materialistiche del nostro tempo, ma è questo un punto troppo importante perchè qualcuno non si dia la pena di riflettervi, e poi esso fissa una verità tanto semplice che, perchè abbia bisogno di spiegazioni occorre proprio che l'uso di accontentarsi di parole, e di accettare senza capirle espressioni prive di senso, abbia messo radici molto profonde nelle nostre generazioni.

Sebastien Faure.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Paterson, N. J.

Ha avuto luogo con un tempo discretamente favorevole il Picnic organizzato dai compagni di Paterson per commemorare la gloriosa data del 29 Luglio. Benchè fosse stato annunciato che la festa avrebbe avuto principio già durante il mattino, il concorso dei compagni e del pubblico non cominciò a verificarsi che nel pomeriggio già inoltrato. Erano specialmente presenti molte donne e bambini, e si notavano parecchi compagni di New York, Brooklyn, Newark, Clifton, ecc.

Prestò eccellente servizio la brava e simpatica Concordia Brass Band diretta dal maestro G. Dittamo, la quale eseguì un gustosissimo programma concertistico, intercalato da marcie ed inni rivoluzionari. Verso sera il compagno N. Cuneo tenne una applaudita conferenza sulla situazione internazionale creata dalla minacciata e probabilmente già avvenuta guerra europea, e particolarmente sulla situazione odierna nell'Italia, denunciando le dinastie e il capitalismo internazionale che sono gli unici responsabili di questo orrendo e bestiale stato di cose.

Data la stagione che quest'anno non è particolarmente propizia per le grandi riunioni all'aperto, dovendosi temere da un momento all'altro un abbassamento di temperatura o la pioggia, la festa si può dire è riuscita discretamente bene. Si è fatto un incasso lordo di $ 138.36, ma mancando ancora il conto dettagliato delle spese fatte, ci riserbiamo di dare nel numero venturo il resoconto completo della festa e il ricavato netto di essa, il quale come è stato annunciato sarà devoluto al fondo per la preparazione della rivoluzione in Italia.

Detroit, Mich.

Il nostro Picnic tenuto il 26 Luglio fu riuscitissimo, tanto per concorso di pubblico come per l'armonia e l'allegria che vi fu per tutta la giornata.

Le entrate della festa furono di $ 167.40 e l'uscita di $ 71.26, lasciando un utile netto di $ 96 14, che furono così distribuiti: $ 40 00 alla Cronaca Sovversiva, $ 20,00 all'Era Nuova, $ 20.00 pro vittime della reazione in Italia e $ 5 00 per la Scuola Moderna di Milano. Questi due ultimi si manderanno a mezzo della Cronaca Sovversiva; e $ 11.40 restano a disposizione del Gruppo.

Tutti coloro che desiderassero vedere i conti più specificati possono recarsi al N.o 949 Pennsylvania Ave.

Ed ora un ringraziamento alla musica che ha rallegrato la nostra festa, ed a tutti gli operai, amici, e simpatizzanti che ci hanno assecondato ed hanno ancora una volta dimostrata la loro simpatia per gli anarchici ed il loro interessamento per la nostra propaganda anarchica e rivoluzionaria.

Il Gruppo Anarchico.

N. B. — Quanto prima il nostro Gruppo darà un altro Picnic, pel quale si avvertirà con appositi manifesti il pubblico.

Jersey City, N. J.

Martedì 28 Luglio, ad iniziativa del Circolo Educativo Sociale, al cantone di Logan e Wright Ave., ebbe luogo un secondo comizio di protesta contro il reazionario governo italiano, e pro trionfo della rivoluzione in Italia.

Parlarono due operai, A. Costantini e V. Tamburini, i quali dopo aver lavorato l'intiera giornata, sacrificano anche quel pò di tempo che loro resta alla sera portando nelle masse dei lavoratori la loro modesta parola per il trionfo delle nostre idee e quello della rivoluzione sociale.

Il comizio non poteva riuscire meglio, specialmente nella sezione ove ebbe luogo, un quartiere semi-abbandonato, nel quale vivono quasi tutti italiani che non han mai sentito parlare nessuno, ad eccezione del prete, la bestia nera che trovasi ovunque a spargere l'ignoranza e la rassegnazione.

Sferzarono a morte tutti i ladri d'Italia, dallo Spiombi fino all'ultimo poliziotto, che con la loro feroce reazione cercano fiaccare il potente spirito di tutti i nostri compagni che presero parte allo scatto di ribellione nello scorso Giugno.

I due compagni furono spesso applauditi e promisero di ritornare fra breve per un altro comizio.

A. Maffei.

Riverton, Ill.

Sorrisi di culla. — Il 22 Luglio la mia compagna mi regalava un altro maschietto, terzo della serie, il quale, come gli altri due, non verrà certo a contatto con l'aqua sporca di nessun Pirocorvo in stola e sottana nera.

Naturalmente le beghine fanno gli occhiacci di gufi spaventati, e questo me lo aspettavo e non ne faccio le meraviglie. Questa povera gente è così imbecille che suscita più compassione e pietà che odio e disprezzo. La colpa, si sà, non è di loro, ma dell'opera nefasta ed abbrutente dei maiali neri, i quali per la salvaguardia della loro pagnotta fanno tutto ciò che posono e sanno affinchè alle loro vittime non cada mai la benda dell'ignoranza dagli occhi. Le rarissime volte che un conferenziere anarchico è passato da queste parti, questa povera gente s'è ben guardata dall'andarlo a sentire, ed è rimasta perciò ignorante e cretina come il giorno in cui, costretta e spintavi dalla fame, ha dovuto abbandonare l'infelice paese natìo, dominato e roso dalla tabe religiosa e dal prete

Dagli epiteti di eretico e di dannato con cui essa mi complimenta, potrei riderne, se fossi un cinico e avessi un cuore di macigno. Invece sento una grande pietà e una immensa commiserazione per tutti questi infelici, la cui colpa è solo quella di essere troppo ingenui e troppo ignoranti. Il prete appunto di ciò s'approfitta, della loro ingenuità e dell'ignoranza, e finchè queste dureranno egli farà i suoi affari comodamente.

Ma sarà diverso il giorno in cui questi poveri diavoli apriranno gli occhi. Guai allora ai corvi neri, ai maiali in sottana, a tutti quelli che con una menzogna o l'altra li avranno ingannati e tenuti schiavi della superstizione politica o religiosa.

Fino allora io educherò i miei figli nella sola religione possibile ed accettabile per un uomo libero, nella religione della libertà, della giustizia e della verità, ed insegnerò loro a scaracchiare, come faccio io, sul grugno sporco di tutti i mercanti di menzogne religiose e divine.

Gabriele Pellante.

N. Plymouth, Mass.

I giorni 25 e 26 Luglio abbiamo avuto fra noi in questo paese il compagno N. Cuneo, sempre volonteroso a fare uno strappo alle condizioni che lo legano come tutti gli altri lavoratori al carro odioso del capitalismo e dedicare quanto più tempo può alla propaganda delle nostre idee e delle nostre aspirazioni.

Nella sala del nostro Circolo di Studi Sociali egli ha svolto i temi: "Chi siamo cosa vogliamo," "Idealismo e Materialismo" e "I recenti fatti d'Italia," lasciando nel pubblico dei compagni e dei simpatizzanti accorsi a sentirlo, la migliore e più gradita delle impressioni.

Non sono in grado nè del resto lo spazio me lo consentirebbe, di riferire qui tutto ciò che il compagno Cuneo ha detto. Ma come dice il Carducci: "ogni parola alta animosa è volata via senza guanti," ogni sua frase è stata uno schiaffo poderoso a qualche cosa, alle istituzioni, alle leggi, alla stupida tradizione, alla falsa ed ipocrita morale corrente.

Così nella prima conferenza egli ci ha fatto conoscere con abbondanza di argomenti la differenza che separa il nostro dagli altri partiti, la superiorità dell'ideale anarchico su quanto il mondo abbia potuto finora concepire di grande, di giusto, di sublime. Malgrado che l'ideale anarchico trovi ancora al XX secolo così grandi ostacoli che ogni altro partito riterrebbe insormontabili, pure esso ha già dietro a se delle pagine immortali nella storia, le quali dimostrano, con tutta una serie di eroi, di martiri e di pensatori sacrificatisi coscientemente e senza un rimpianto nella lotta contro un sistema ingiusto e barbaro in cui c'è chi muore di fame e chi crepa d'indigestione, ch'esso è un ideale umano, perfettamente realizzabile, e che, lo si riconosca o no, verso di esso va incamminandosi la storia e il progresso umano.

La seconda conferenza non fu meno importante della prima. Essa s'aggirò principalmente sulla questione dell'esistenza di Dio, l'oratore dimostrando tutta l'assurdità di una tale concezione che fa a pugni con la scienza, con i fatti osservati, la logica e il buon senso. Noi combattiamo i tiranni di questo mondo, i coronati e i mitriati che ci sfruttano e ci calpestano, e ammetteremmo che là oltre le nuvole ci sia un altro tiranno ancora chiamato Dio, il quale ci aspetta dopo morti per giudicarci senza neanche concederci un avvocato che ci difenda, e condannarci alle pene eterne dell'inferno se avremo agito male, o farci assidere alla sua destra in mezzo ai suoi angeli merdosi se saremo stati umili e rassegnati su questa terra? I tiranni terrestri hanno mille ragioni di credere e di far credere all'esistenza di un Dio, perchè una tale concezione giustifica ai loro occhi e agli occhi di coloro ch'essi sfruttano e calpestano tutti gli atti di oppressione e le ladrerie ch'essi commettono a danno di questi ultimi. Ma per i rivoluzionari una tale concezione è assurda e insostenibile, perchè a riconoscerla equivale a riconoscere l'autorità che è nostra nemica, la schiavitù che ci opprime, la miseria che ci decima, lo sfruttamento che ci degrada e ci rende vili, ignoranti e superstiziosi. E' nostro dovere quindi di rivoluzionari di strappare il popolo da tali credenze, e fargli comprendere che gli uomini, nascendo uguali, hanno diritto di rimanere uguali, che nessuno ha il dovere di lasciarsi sfruttare e obbedire ad un altro uomo.

Sui fatti d'Italia l'oratore si diffuse sulle cause che li hanno preparati e determinati ed esprimendo la speranza che presto verrà il giorno in cui il popolo d'Italia saprà sbarazzarsi della vile dinastia che in cinquant'anni di regno non ha saputo dargli che galera ed eccidii, piombo e persecuzioni.

Non mi dilungo di più e finisco qui, aggiungendo che l'impressione lasciata da queste conferenze è stata ottima, come ampia pure è stata la libertà che il Cuneo ha concesso a tutti coloro che volessero contraddirlo.

Si attende ora ansiosamente di poterlo riavere fra noi un'altra volta.

Nunzio Lassandro.

COMUNICATI

North Plymouth, Mass.

I compagni e simpatizzanti di questa località che desiderano fare acquisto di libri ed opuscoli di propaganda anarchica possono rivolgersi al comp. N. Lassandro, Box 36. Al Lassandro possono pure rivolgersi coloro che desiderano acquistare od abbonarsi all'*Era Nuova*.

New York, N. Y.

Conferenza Bocchini. — Domenica 9 Agosto alle ore 2 p. m. al Casino Hall 85 E. 4th St., New York, il compagno Filippo Bocchini, che da pochi giorni soltanto è tornato libero in mezzo a noi dopo 21 mesi di carcere, terrà una conferenza sul tema: *La funzione degli anarchici nel movimento verso la redenzione*

La conferenza sarà a pagamento di 10 cents ed il ricavato servirà ad aiutarci a pagare le spese incontrate per la scarcerazione del compagno Salvatore Lato, arrestato a Staten Island il 4 Luglio e sortito dietro cauzione di $ 500.00.

Facciamo vivo appello a tutti i compagni ad essere solidali e ad accorrere in massa alla conferenza.

Per il Comitato: M. De Rosa.

L'escursione della Francisco Ferrer School — Il giorno 15 di questo mese (Agosto) ad iniziativa della *Francisco Ferrer* si andrà per una escursione di divertimento e d'istruzione

E' un evento straordinario e tutti i sovversivi italiani non dovrebbero lasciarsi sfuggire l'occasione di passare alcune ore in compagnia dei compagni d'altre nazionalità e di cooperarsi a che l'escursione abbia anche un successo finanziario.

I compagni non manchino dunque e si trovino al Market St. Pier alle ore 2 p. m. se vogliono compartecipare alla gita di divertimento e d'istruzione!

Per la Scuola Moderna F. Ferrer
Nino Caprano — Joseph J. Cohen.

Al Comitato italiano di New York pro Scioperanti del Colorado, sono pervenute le seguenti somme:

Dalla scheda N. 63 a mezzo L. Accornero,

...Albeni, Cal. $ 8,55; Dalla scheda N. 132 a ... P. Bianchini, Caspar, Cal. 6,70; A ... J. Dellay, quale ricavo festa datasi a ...wich, Conn. 10,21.

Si fa una speciale raccomandazione a tutti quei compagni che hanno ricevuto delle schede di sottoscrizione, di farle pervenire a questo Comitato al più presto possibile, anche se fossero vuote.

Per il Comitato: C. Scagghia.

Brooklyn, N. Y.

Spiacenti di non aver potuto fare la Festa delle Frutta l'anno scorso, quest'anno ci siamo impegnati e lavoriamo per detta festa e ballo, la quale avrà luogo al Liederkranz Hall, 132 134 Manhattan Ave., cantone Meserole St.

La data sarà all'11 Ottobre 1914. Daremo maggior schiarimenti quanto prima.

Club Avanti.

Per la rivoluzione in Italia

Somma precedente $ 73.70
Paterson, N. J.: Andrea Barbato 1,00; Lista Taidi Coppo 1,00; Lista Marsellino 5,00; Lista P. Baldisserotto 1,25; — 8,25
Seymour, Iowa.: Lista Fr. Facro — 7,30
Grantwood, N. J.: Lista A. Camiscia — 5,80
So. Brownsville, Pa.: Lista B. Venturini — 4,50
Superior, Wyo. Lista P. Vallatta — 7,10
Canton, Ill.: Lista Fr. Calzia — 2,15
Rochester, N. Y.: Lista P. Lombardi — 4,50
Sumbard Station, Pa.: Liste Carrel, Francardi e Gervasi — 10,80
Cedar Point, Ill.: Lista C. De Carlo — 4,85
Clifton, N. J.: Lista P. Cerruti — 0,60
Yonkers, N. Y.: Lista Amoroso — 2,50
New York, N. Y.: Lista G. Galli — 2,00
Wilburton, Okla.: Lista Joe Cadeddu — 5,25

Totale $ 136 30

In queste sottoscrizioni non pubblichiamo che la località, il nome del compagno che ci rimise la lista e l'importo totale delle sottoscrizioni stesse, e ciò perchè le liste sono spesso molto lunghe e il più delle volte i nomi dei sottoscrittori non si possono leggere.

Pro Vittime della reazione Italiana

Importo precedente $ 32 55
Tonopah, Nev.: Martin Chiado — 1,00
Beverly, Wash.: Lista S. Aronica — 6,45
Los Angeles, Cal.: Lista Giorgio Fusco — 6 85

Totale $ 46 85

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Buffalo, N. Y.: D. Guetti — 1,00
Brooklyn, N. Y.: Paolo Cianci — 0,50
Sublet, Wyo.: Joe Raineri 1,50; Fr. Arrigoni 1,50; Joh Giordano 1,00; — 4,00
Paterson, N. J.: Andrea Barbato 1,00; Fr. Onorato 1,00; — 2,00
Tonopah, Nev.: Martin Chiado — 1,00
Dunlevy, Pa.: Primo Sozzi — 1,00
So. Brownsville, Pa.: Baldo Venturini — 1,00
Morley, Colo.: Carlo Fanelli — 1,00
San José, Cal.: Fr. De Simone — 0,50
Smithdale, Pa.: Nic. Giangiordano — 0,50
Luzerne, Pa.: Fl. Spinicci — 1,00
Niagara Falls, N. Y.: Umb. Quattrini — 1,00
Ouray, Colo.: Joe Bertoldi — 1,00
Carona, Kans.: Pet. Oresto — 0,50
Farmington, Ill.: D. Cioni — 1,00
Benld, Ill.: Pit. Aimo 1,00; Fel. Anda 0,25; — 1,25
Mt. Olive, Ill.: Pirocorvo 1,00; Ang. Canestrini 1,00; P. Di Paolo 1,00; Art. Coradi 1,00; John Manela 1,00; — 5,00
Newark, N. J.. Ang. Bartolazzi — 1,00
So. Hammond, N. Y: Giov. Santanero 1,00; Dom. Gallo 0,50; — 1,50
Norris, Ill.: Barn. Cona — 0,50

Totale $ 26 25

VENDITA GIORNALI

Buffalo, N. Y.: A. Casciani — 0,25
Frisco, Cal: Libreria Fuerza Consciente — 1,00
Cedar Point, Ill.: Carlo De Carlo — 0,10
N. Plymouth, Mass: Circolo di Studi Soc. 1,00; N. Lassandro 0,50; Bart. Vanzetti 0,25; — 1,75

Totale $ 3.10

MORTE AL DEFICIT

Tonopah, Nev.: Martin Chiado — 1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Leop. Garbaccio — 0,25
Clifton, N. J: P. Cerruti — 0,25
Farmington, Ill.: D. Cioni — 0,25
Detroit, Mich.: Parte ricavo Picnic — 20,00
So. Hammond, N. Y.: F. Palmeri 1,00; I. Vasile 1,00; F. Guida, Vito Palmeri, N. Calogero, ciasc. 0,50; Vito Catalano, L. Catalano, D. Gallo, G. Santamero, ciasc. 0,25, F: Calamusa 0,15; Totale 4,65 dei quali $ 2,00 pro Cronaca, il resto pro Era; Trovati in più 0,50; — 3,15

Totale $ 23 90

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 68	
Corrispondenza	1.31	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Affitto	10.00	
Spese varie	0.31	
Amministrazione	10.00	47 30
Deficit No. precedente		$ 189.28
Totale		$ 236.58
Entrata: Abbonamenti	26 25	
Vendita Giornali	3.10	
Morte al Deficit	1 00	
Sottoscrizione	23.90	54.25
Deficit		**$ 182.33**

La società non si trasformerà con le leggi. Anche se le leggi avessero il potere di trasforla, la luce non verrebbe mai, perchè la casta legislatrice ha interesse di perpetuare l'iniquità, base del suo potere e dei suoi piaceri.

Siamo in tal modo imbrogliati fra la moltitudine delle leggi religiose, sociali e domestiche che ci siamo imposte, abbiamo inventato tanti uffici, come dice Isaia, regole sopra regole per la tal cosa, regole per la tal'altra, che abbiamo finito collo smarrire completamente il senso di ciò che è buono e di ciò che è cattivo. Uno dice messa, un altro recluta l'esercito o riscuote le imposte militari, un terzo giudica, un altro insegna; tutti infine si scaricano del lavoro del pane, lo riversano su altri, e scordano come ci siano uomini che muoiono di fatica e di fame.

Però, prima di dar al popolo sacerdoti, soldati, giudici, medici, professori, bisognerebbe sapere che nessuno muore di fame.

Tolstoi.

La differenza essenziale tra monarchia e repubblica consiste in questo, che i delitti e la oppressione e la tirannia del governo repubblicano sono esercitati "in nome del paese e del popolo" invece che in nome del re. Così la repubblica assolve i governanti da ogni responsabilità. Quando un'infamia vien da loro commessa, scrollando il capo essi possono ripetere: E' il popolo che vuole così.

S. Inglander.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faero.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi del relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. — 75
Memorie di un rivoluzionario — 60
La Conquista del pane — 30
Lo Stato — 20
Campi, fabbriche e officine — 15
Le parole di un ribelle — 30
La Scienza moderna e l'anarchia — 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia — 40
La Società al domani della Rivoluzione — 25
Le Colonne della Società — 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale — 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale — 10
Bakunin Dio e lo stato — 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) — 40
Ceneri e faville (Parte II.) — 40
Difese — 40
Bozzetti sociali — 40
Sociologia criminale — 40
Sociologia anarchica — 40
Pagina di vagabondaggio — 40
Conferenze politiche .....Vol. I — 40
Conferenze politiche ....Vol. II — 40
Goley Le prove del trasformismo — 50
Ferri La giustizia penale — 25

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Reclus Storia di un ruscello — 40
Storia d'una montagna — 50
Villa Le religioni e la scienza — 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. — 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) — 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione — 15
Stirner L'Unico — 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli — 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti — 15
Tonelli Marx ed il marxismo — 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) — 50
Il processo della scuola primaria — 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente — 25
Compendio di storia universale — 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) — 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione — 15
Gnocchi Febbri dell'anima — 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo — 1.00

POESIE

Gori Prigioni — 40
Alla conquista dell'avvenire — 5
Battaglie — 40
Canti d'esilio — 40
Gori Cristo al Vaticano — 5
Giovannitti La leggenda di Caino — 15
Carducci Ca ira! — 15
Poesie — 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli — 10
Canzoniere con musica — 25
L'Internazionale con musica — 5
L'Inno dei lavoratori con musica — 5
Guvilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti — 5
Rapisardi La Palingenesi — 60
Tonini La marcia dell'ideale — 10
Cavallotti Versi — 60
Heine Il canzoniere — 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune — 60
Malato Luisa Michel — 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo — 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 — 90
Dal Canto Aonio Paleario — 25
Picca Paolo Sarpi — 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi — 30
Gim Le congregazioni religiose — 25
Costa Documenti storici — 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer — 5
Valera Il Cinquantenario — 15
Lupi Le penombre del mercato — 25
Valera La guerra è la guerra! — 15
Tancredi La tragedia di Barcellona — 50
Emma Un anno di reclusorio milit. — 10
Figner Le prigioni russe — 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese — 10
Francisco Ferrer — 20
Roudine Max Stirner — 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale — 10
Proximus tuus! — 10
Calendimaggio — 10
Gente onesta! — 15
Senza Patria! — 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer — 20
Descaves La Gabbia — 10
Rousselle Il maestro — 5
Grippiola Povero popolo! — 5
Mirbeau I cattivi pastori — 30
Il portafoglio — 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) — 15
Zuliani Tempeste sociali — 15
Gorki Piccoli borghesi — 15
Siracusa Tripoli! — 5
Mortara Amore e fede — 25
Sasso I vinti — 15
Conti Lo sciopero rosso — 5
Henriot Reduce da Tripoli — 5
Andreief Re Fame — 25
Froment Il figlio — 5
Traversi In pace — 15
Gianfrate La patria dei poveri — 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo — 10
La commedia dell'amore — 15
Brovelli La via del Paradiso — 5
Hugo Il re si diverte — 15
Una madre Il trionfo della verità — 20

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra — 25
La Caserma... scuola della nazione — 20
La Corona e la Blouse — 10
Valide braccia — 5
Lavoratori! — 5
Bozzetti sociali — 72
Turghenief Novelle moscovite — 15
Nordau La guerra — 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte — 15
Diderot La monaca — 15
Podrecca Belve — 20
I vagabondi — 10
Gorki L'annunziatore della tempesta — 15
D'Annunzio Canti e novelle — 75
D'Azeglio I miei ricordi — 60
Autori diversi Pagine d'oro — 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) — 70
L'assomoir (2 volumi) — 70
Quel che bolle in pentola — 70
Teresa Raquin — 45
Verità — 90
Lavoro — 90
Fecondità — 90
Lourdes — 90
Roma — 90
Parigi — 90
Il paradiso delle signore — 60
La bestia umana — 30
Il fallo dell'abate Mouret — 30
Voluttà della vita — 25
Nanà — 25
Renata — 25
Racconti a Ninetta — 25
Le veglie di Medun — 25
Le confessioni di Claudio — 25
Alvi Gloria di re — 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo — 65
Rafanelli Seme nuovo — 50
Aglietti Follia? — 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) — 60
Hugo I lavoratori del mare — 75
Il Novantatrè — 60
I miserabili — 1.25
Grave Le avventure di Nonò — 50
Mantegazza Un giorno a Madera — 30
Bazaroff Verso la Siberia — 85
Manetty Sotto la tonaca — 55
Malato Il grande sciopero — 50
Boldrini Sei anni pregiudicato — 25
Urso Un'anima — 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana — 15
Nè dio nè anima — 15
Viaggio umoristico — 25
Feuerbach Essenza della religione — 25
Hugo Non mi fido del prete — 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo — 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato — 5
Most La peste religiosa — 5
Fabbri L'inquisizione moderna — 10
Nordau La menzogna religiosa — 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo — 15
Agatodemon Della propaganda anticlericale e a la propaganda antireligiosa — 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito — 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano — 5
Abate Vergogne del confessionale — 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro — 5
Reclus L'anarchia e la Chiesa — 5
Calabrone Iddio alla sbarra — 10
Polero Le due campane — 50
Lafargue Carità cristiana — 5
Gori Scienza e religione — 5
Stesiota Il demone della donna — 5
X X X Che cosa è la religione — 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari — 10
Come ... delitti di dio — 5
Mangasarian Il mondo senza dio — 25

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia — 5
Il nostro programma — 5
La politica parlamentare nel movimento socialista — 5
Fra contadini — 5
Fabbri Organizzazione anarchica — 5
Questioni urgenti — 10
Organizzazione operaia e anarchia — 5
Kropotkin Ai giovani — 5
La legge e l'autorità — 5
Basi scientifiche dell'anarchia — 5
L'anarchia — 10
L'opera reazionaria d democrazia — 5
La guerra — 5
La morale anarchica — 5
Cafiero Anarchia e comunismo — 5
Caminita Free Country! — 5
Albert Il libero amore — 5
Mentana Alle madri d'Italia — 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione — 10
Un anarchico sull'anarchia — 5
L'evoluzione legale e l'anarchia — 5
Epifane Verso l'anarchia — 10
Gori In difesa della vita — 5
Il vostro ordine e il nostro disordine — 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico — 5
Gli anarchici sono socialisti? — 5
Francisco Ferrer — 5
Guerra alla guerra — 5
Aspettando il sole! — 5
Gli anarchici sono malattori? — 5
La donna e la famiglia — 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto — 5
Malato L'attentato di M. Moral — 5
S. Merlino L'integrazione economica — 5
Le premesse del socialismo — 10
Chaughi Immoralità del matrimonio — 5
L. Merlino Azione parlamentare — 5
Tolstoi Allo Czar — 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo — 5
Pouget Il sabotaggio — 10
Javal Libero esame — 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale — 5
Elkhoud La buona lezione — 5
Esteve La legge — 10
Bakounine Lettera a Mazzini — 5
Rafanelli Società presente e società avvenire — 5
La scuola borghese — 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono — 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata — 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico — 5
Rastignac Germinal! — 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra — 5
Belli Il tradimento riformista — 5
Cipriani Bresci e Savoia — 5
Goldman Quel ch'io credo — 5
Laverdaye La banca e la rivoluz. — 5
Ferrer Lo sc opero generale — 5
Pierrot Lavoro e surmenage — 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia — 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato — 75
Manzoni Carlo Darwin — 10
Ferrer La scuola moderna — 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) — 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato — 2.50
I Savoia, Storia patria — 10
Ireos Una colonia comunista — 10
Lafargue I Trusts americani — 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna — 10
Per le nuove generazioni — 10
Concordia L'alcoolismo — 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale — 10
Fazio Socialismo e sindacalismo — 10
Boria Saggio critico del diritto penale — 15
Grammatica italiana-inglese — 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione — 10
B. S. Darwin e il darvinismo — 10
N. N. Elementi di astronomia — 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient — 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro — 10
Parai-Javal Il mondo e le sue trasformazioni — 15
Hugo Voltaire — 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico — 5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago — 10
Ritratto Bresci, formato grande — 15
Bresci, formato gabinet. — 5
Gori, formato gabinetto — 5
Gori, formato grande — 30
Tolstoi, formato grande — 20
I Martiri di Chicago — 10
Voltairine de Cleyre — 5
Incisioni La Settimana sanguinosa — 5
Trionfo della rivoluzione — 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima ...ne; La Piramide capitalista ... Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; L'anarchico; M. Rapisardi; Antonio D'A...; Si vis pacem; Bakounine; R...; L. M...; Most; Ferrer; ... della libertà; — 2
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 — 10
Almanacco Libertario del 1910 — 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich — 35
Si vis pacem — 40
Ferrer e Bruno — 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza — 10
Galeeran ...fesa di F. Ferrer — 5
Rygier A...dizione — 5
Davanti a... giudici di Roma — 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY AUGUST 15, 1914. No. 312.

FACCIA A FACCIA CON LA REALTA'

L'era della riscossa per il proletariato internazionale si avvicina

E' noto come in tempo di guerra vengono sospese tutte le garenzie costituzionali. Con la legge marziale proclamata in tutti i paesi che sono coinvolti nella guerra, nulla di positivo è dato di sapere di ciò che succede in un paese o nell'altro. Quando le prime nubi dell'attuale conflitto avevano incominciato ad addensarsi sull'orizzonte europeo, la stampa capitalista che serve con zelo sempre i suoi padroni, si è affrettata ad annunciare al mondo che i popoli delle singole nazioni erano entusiasti della guerra, che i riservisti accorrevano ad inscriversi nei ruoli in numero così stragrande come non s'era mai verificato per il passato, e che dappertutto, in Francia, in Germania, in Russia, si erano avute delle dimostrazioni patriottiche, durante le quali si inneggiò al kaiser, allo czar, alla *revanche* con un entusiasmo che sarebbe impossibile immaginare maggiore.

Noi tutte queste notizie non solo le mettiamo in dubbio, ma non vi crediamo affatto. Prima che la censura militare s'impossessasse dei mezzi di comunicazione, telegrafo, posta, ecc. tra le notizie degli entusiasmi bellici potevamo ancora leggere qualche laconico telegramma annunciando che qua e là per l'Europa tutta i lavoratori facevano udire la loro voce di protesta contro la guerra. In Francia, per esempio, i rivoluzionari erano come sempre al loro posto. Appena incominciarono i preparativi per la guerra, essi si slanciarono nelle piazze a protestare, ed a Parigi, a Lione, a Marsiglia e in altre città la polizia ebbe un gran da fare per sciogliere i comizî e le dimostrazioni, non senza procedere prima a centinaia di arresti. — "Noi non abbiamo nessunissima ragione di odio contro i nostri fratelli dell'estero — han gridato i lavoratori francesi. — Se il governo proclama la guerra, noi proclameremo la rivoluzione!"

Alla loro volta i socialisti e gli anarchici d'Austria-Ungheria hanno levato la loro voce di protesta contro la minacciata invasione della Serbia. I comizî pubblici essendo già stati proibiti, essi stamparono clandestinamente migliaia e migliaia di manifesti anti-guerreschi e ne inondarono la monarchia assieme a una grande quantità di cartoline postali che misero in circolazione malgrado la rigorosa censura ed il regime eccezionale proclamato immediatamente dal governo.

In Germania, in un giorno solo si tennero a Berlino ventisette comizî contro la guerra e molti altri se ne tennero in altre città dell'impero quando la minaccia della guerra era ancora latente. Avrebbero potuto senza dubbio fare di più, dato il grande numero di socialisti che sono nell'impero, ma quel che fecero è già sufficiente a dimostrare che il sentimento bellico del popolo germanico non è poi così generale ed unanime come si è voluto far credere. I corrispondenti di guerra che sono colle truppe delle loro rispettive nazioni presso Liegi, sono concordi nel rilevare la totale assenza di entusiasmo per la guerra nelle truppe tedesche.

E la Russia? Tutti sanno che il popolo russo è il popolo meno guerresco di questo mondo. E' perciò supremamente ridicola la notizia pubblicata dai giornali che gli operai di Pietroburgo siano ritornati al lavoro per dimostrare il loro patriottismo e l'attaccamento al governo nella torbida ora attuale. Non è ammissibile che quelli che subirono le disastrose conseguenze dell'ultima guerra russo-giapponese e fecero dopo la bella rivoluzione che tante speranze destò nel mondo, si spieghino ora patriotticamente alle insane ambizioni dello czar. Se cessarono dallo sciopero ciò è per ben altre ragioni che quelle di cui s'è voluta far bella la perfida e gesuitica stampa patriottarda e guerraiuola. Sarebbe da chiedere se fu anche per patriottismo ed attaccamento al governo ed allo czar che saltarono in aria le polveriere e i magazzini di munizioni di Varsavia. Essa, la stampa ufficiale, assicura che tutta quella roba andò all'aria per effetto del fulmine, ma dimentica di specificare, come lo ammettono altri giornali che non sono asserviti al governo, che fu bensì il fulmine, ma il fulmine dell'ira popolare a mettere il fuoco alle polveri e alle munizioni dello czar.

L'attitudine del popolo italiano di fronte alla attuale guerra è abbastanza nota perchè vi sia bisogno per noi d'insistervi sopra. Il contegno del governo italiano, con le sue ripetute dichiarazioni di neutralità, dimostrano abbastanza chiaramente la paura da cui esso è invaso nel caso che dovesse essere trascinato nel generale conflitto. Le giornate rosse del Giugno scorso hanno avuto sulla bilancia un peso maggiore finora che tutti gli articoli del trattato della Triplice. La stampa patriottarda e nazionalistica giustifica naturalmente questo contegno nel sostenere che il trattato con la Germania e l'Austria non obbliga l'Italia ad appoggiare le sue due alleate in un'azione di offesa contro un altro Stato, ma solo nel caso che l'una o l'altra, o tutte e due, fossero da una terza potenza attaccate. La verità è che il trattato della Triplice è una cosa segreta per tutti e che la discussione sui doveri e gli obblighi che legano l'una alle altre cancellerie della Triplice è del tutto fittizia e fantastica e fatta solo allo scopo di buttare polvere negli occhi al popolo e di salvare davanti a questi il prestigio del governo e della monarchia, facendogli credere che il governo agisce strettamente in conformità alle condizioni del trattato e non invece per quella altra ragione più formidabile che è la paura sua della rivoluzione del popolo.

Tutto ciò che precede dimostra che non c'è motivo per i rivoluzionari di abbandonarsi allo scetticitmo e al pessimismo in questo momento, ma di lavorare attivamente con raddoppiato entusiasmo per la preparazione della Rivoluzione Sociale, la quale è forse ora assai più vicina di quanto generalmente si era osato di credere. Finora nessun grande rovescio si è verificato sui campi di battaglia, ma quando questi incominceranno a prodursi e si seguiranno l'uno all'altro come è ormai inevitabile che debba avvenire, incominceranno a muoversi anche i popoli e a chiedere ai governi la ragione e il conto di tutti questi orrendi massacri inutili.

Allora sarà la nostra ora, o compagni, l'ora della giustizia e della rivendicazione sociale. Voleranno all'aria mitrie e corone e si frantumeranno gli altari di dio, della patria e del vitello d'oro. Ma ad una condizione: a quella di essere preparati.

Prepariamoci allora.

La stampa e la guerra

Nessuno che conserva un pò di buon senso ha dato mai alla stampa quotidiana quella importanza ch'essa protesta di avere. Nella quasi generalità dei casi i giornalisti borghesi sono un'accozzaglia di gente abbrutiti nel vizio e nella degenerazione, privi di ogni senso di onestà e di pudore, bugiardi e menzogneri, prostituti della penna, della speculazione e del malaffare.

Essi gioiscono a pieno cuore, se pure ne hanno uno, quando possono dare al mondo la notizia di un grave disastro, un terremoto, un alluvione, uno scontro di treni, una collisione in mare, e s'ammazzano, essi che non si fermerebbero a dare un bicchiere d'acqua ad un morente, per assicurare al loro giornale il privilegio del primato nella pubblicazione di una simile notizia.

E regolarmente, per una psicologia tutta loro, aggravano i fatti, dànno ad essi un'apparenza di terribilità che il fatto stesso assai di frequente non ha, eccedono volentieri con una mal repressa voluttà il numero dei morti e dei feriti in un dato disastro.

Le opere buone, invece, a meno che non si tratti di principi del blasone o della finanza, sono spesso da essi ignorate o il merito di esse grandemente diminuito, quasi che il far del bene fosse una colpa, di cui è meglio occuparsi il meno che si può.

Ma se eccellono in fatto di menzogne su tutti gli altri mortali, in fatto d'ignoranza non rimangono indietro a nessuno. Qui in America specialmente.

Nei dieci giorni che dura la guerra ne abbiamo viste sballare di così grosse da far arrossire un ragazzetto di dieci anni delle montagne bulgare.

Abbiamo visto confonder l'Austria con l'Australia, attribuire le ragioni della guerra al fatto di non essere riuscito all'Austria di ottenere uno sbocco sul mare Adriatico, parlare della proibizione ad una nave ancorata a Porto Said di attraversare il Mediterraneo, parlare di confini russo-bavaresi e altre sciocchezze impossibili che ora non possiamo ricordare.

Hanno però un'attenuante i poveri diavoli se si pensi che lo stesso segretario di Stato non ha migliori cognizioni geografiche di loro, quando qualche settimana fa nel comunicare gli inviti alle nazioni estere di assistere con qualche nave delle loro rispettive flotte all'inaugurazione del canale di Panama, estendeva un eguale invito anche alla gloriosa flotta.... svizzera!

Non avremo da stupirci se tra qualche giorno l'intelligente stampa americana si chiederà dove mai si saranno rifugiate la flotta..... serba, quella del.... Lussemburgo e magari anche quella della repubblica di.... San Marino.

Son così audaci e portentosi questi giornalisti americani!

* * *

Le notizie che essi pubblicano sulla guerra — e in ciò non sono soli, perchè in Europa pare che si faccia altrettanto — incominciano ad essere riguardate, anche dell'elemento meno intelligente, con una buona dose di scetticismo e d'incredulità. La flotta germanica del Mare del Nord, stando alle notizie pubblicate finora, é stata affondata non meno di una dozzina di volte, mentre in questi ultimi giorni l'ammiragliato inglese si ritenne finalmente in dovere di dichiarare in via ufficiale che fino ad ora nessun incontro s'è verificato tra la flotta inglese e quella germanica. Evidentemente le due flotte hanno altro da fare in questo momento che cercarsi per distruggersi reciprocamente. Esse non rappresentano solo un carico enorme di carnaccia umana, che in questo caso ai governi importerebbe meno di un fico di sacrificare, ma sono sopratutto un capitale enorme che andrebbe perduto e non possono essere sostituite in così breve tempo e ad un cenno come si fa a sostituire i reggimenti di fanteria che si volle spingere come un branco di pecore sotto le mura di Liegi per essere pecorilmente massacrati.

La guerra d'oggi essendo prima di tutto e sopratutto una guerra d'interessi commerciali specialmente per quel che riguarda l'Inghilterra e la Germania, le quali non hanno altri motivi d'odio fra loro, le flotte di queste due nazioni cercano in primo luogo di dare una caccia spietata alle navi della marina mercantile dell'una e rispettivamente dell'altra nazione, perchè è nell'interesse del gruppo dei capitalisti inglesi di distruggere il commercio marittimo tedesco, come è nell'interesse del gruppo dei capitalisti germanici d'indebolire e possibilmente distruggere la potenza marittima inglese. Ognuna delle due flotte cerca di catturare il maggior numero di navi mercantili della nazione rivale, che ritiene come preda di guerra, e che a guerra finita aggregherà alla propria marina, ad eccezione di quelle che per il riscatto delle proprie navi catturate dall'avversaria sarà convenuto, quando si firmerà il trattato della pace, ch'essa deve restituire.

I compagni che nella stampa borghese leggono le notizie sulla guerra non devono perdere di vista un solo momento questo lato della questione, e cioè che la guerra attuale non si combatte, nell'intenzione dei governanti, per nessun nobile principio, ma solo per spirito di rivalità tra i diversi gruppi dei capitalisti europei. La mostruosa alleanza della Francia repubblicana, la Francia del '93 e della dichiarazione dei diritti dell'uomo, con la Russia autocratica degli czar impiccatori e di Nicolò II, non si può spiegare altrimenti che con il fatto che i capitalisti francesi hanno immensi capitali investiti in Russia e che è perciò nel loro interesse, al di sopra di ogni altra considerazione, di proteggere questi loro capitali nello stesso modo come se fossero investiti in Francia. L'origine della guerra tra l'Austria e la Serbia non fu in fondo che una questione capitalistica essa pure, i finanzieri serbi non volendo dipendere più economicamente dall'Austria; e quelli austriaci desi-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

derando di riaprirsi la via a un sempre maggiore sviluppo che la guerra balcanica aveva loro chiuso momentaneamente e forse per sempre.

I compagni nostri in tutte le discussioni che si stanno facendo in questi giorni devono guardarsi dallo alimentare inutili sentimentalismi, mostrare simpatie od antipatie per l'una o l'altra nazione, ma spiegare che la guerra è unicamente il risultato del capitalismo. Se è questione di simpatia, noi la nostra simpatia la estendiamo ugualmente tanto al proletariato francese quanto a quello germanico, tanto a quello russo che a quello austriaco. E' l'odio nostro è ugualmente universale: tanto odiamo il capitalismo che ha il suo centro di affari a Parigi quanto quello che l'ha a Vienna, a Pietroburgo, a Roma o a Berlino. Siamo contro il capitalismo in qualunque nazione si trovi, e sgraziatamente esso è ancora in tutte le nazioni; ma amiamo nella stessa misura tutto il proletariato del mondo perchè sotto tutte le latitudini il proletariato, qualunque lingua parli, è nostro amico, nostro fratello e con lui abbiamo comuni le speranze, la ventura, il dolore e il desiderio di una prossima emancipazione.

Noi diciamo: Vivano i popoli! Muoiano i tiranni! Viva il proletariato! Morte al capitalismo!

Per noi una sola guerra è sacra, non quella della Francia contro la Germania, quella dell'Austria contro la Russia, o quella dell'Italia contro l'Austria, ma la guerra degli sfruttati contro gli sfruttatori, quella degli oppressi contro gli oppressori, quella del proletariato contro il capitalismo, contro la tirannia, contro la oppressione.

Internazionalismo

Questa lettera è stata scritta nel 1885 e pubblicata nel periodico *Le Revolte'* di Parigi il 24 Maggio di quell'anno. Noi la riproduciamo come un esempio dello spirito di fratellanza che deve animare tutti i popoli, specialmente in quest'ora grigia di macelli e massacri generali.

Al giornale inglese *The Anarchist.*

E' con piacere che scrivo nel vostro giornale. Io sono straniero, nato su di un continente da cui il mare ci separa, e sono stato allevato con prevenzioni che differiscono da quelle che costituiscono il fondo della vostra educazione. Mi si è insegnato a odiarvi, sotto pretesto di patriottismo, come i vostri PATRIOTTI vi insegnano a detestare ogni straniero.

Durante dei secoli il vento che soffia traverso la Manica non ha portato, da una riva all'altra, che imprecazioni e grida di odio. Pure, a dispetto di tutto ciò che per separarci hanno fatto gli uomini e la natura, sento profondamente che noi siamo fratelli; e mi rivolgo a voi con la più grande fiducia, certo fin d'ora che le mie parole saranno cordialmente accolte da amici e compagni.

Non devono esserci più a lungo barriere fra noi; la nostra patria è più vasta di quella che ci attribuiscono i nostri padroni.

I popoli non posson più sopportare le vecchie istituzioni che han subito fin qui. Idee nuove richiedono un nuovo stato sociale che loro corrisponda. La società di cui prepariamo l'avvenimento non ha bisogno nè di re, nè di padroni, nè di soldati, nè di doganieri alle frontiere; vuole solo uomini coscienti interamente della uguaglianza dei loro diritti e della loro dignità personale.

Noi non riconosciamo più ciò che si è convenuto chiamare "patria," — parola che, come è intesa comunemente, rappresenta una solidarietà coi delitti commessi dai nostri antenati contro altre nazioni, e con le iniquità di cui son colpevoli i nostri rispettivi governi.

* * *

Per formare la nuova società noi dobbiamo cominciare col ripudiare tutta questa opera di sangue.

Per giudicare del valore morale dei nostri paesi, come potenze conquistatrici, ci basterebbe guardare il modo come gli Stati d'Europa si disputano la ripartizione del mondo: somigliano a lupi, attorno ad una carogna; tutti ne vogliono un pezzo.

Ciò, in stile diplomatico, si chiama il trionfo della civiltà sulla barbarie; i saccheggi ed i massacri sono altrettanti guadagni ammirevoli che devono rendere fieri i PATRIOTTI di atti commessi da ladri ed assassini. Si sente dire che centinaia di uomini sono periti, che dei villaggi son stati bruciati, che delle messi son state distrutte dal calpestìo dei cavalli: ed ecco che tutti gli "onesti" del paese trasaliscono di gioia ed il clero va a rendere atti di grazie al Dio delle battaglie.

Eppure la storia è là per insegnarci ciò che costano le annessioni e le colonie, e cioè i territori che non ci appartengono e che invadiamo con la forza delle armi. Non ho bisogno di parlare della Francia; scrivo in un giornale inglese, ed i miei lettori sanno tutto ciò che le "vittorie e conquiste" del primo impero ci hanno apportato di progressi morali e di benessere. La nazione francese ha pagato caramente i suoi falli.

Essa ha pagato anche le sue conquiste in Algeria, quando i brillanti ufficiali, abituati a massacrare gli Arabi ed i Kabyli, son tornati nelle vie di Parigi a massacrare altri "selvaggi," quando a colpi di mitraglia, hanno SPAZZATO i sobborghi come già i poveri villaggi algerini. Così la pagherà per il Tonkino e Formosa. L'implacabile storia non mancherà di far seguire simili misfatti dai meritati castighi.

Ma in Europa è la Francia la sola nazione colpevole? L'Inghilterra non ha anche essa a farsi dei rimproveri? I suoi atti non fanno forse errore anche a lei stessa e non la divorano come un cancro? La annessione violenta dell'Irlanda, non porta con sè ogni giorno la sua ricompensa? E tutto l'immenso impero coloniale che esaltano con tanto entusiasmo i vostri poeti ed oratori, chi oserebbe dire che abbia portato un miglioramento alle sorti degli uomini d'Inghilterra?

V'è un fatto storico la cui importanza capitale mi ha sempre colpito; è che l'Inghilterra odierna, presa in blocco, è, tanto dal punto di vista della dignità morale che dell'intensità vitale e del valore individuale, inferiore all'Inghilterra di orsono due secoli e mezzo.

* * *

Voi eravate altri uomini quando non esitavate a por la mano sul vostro re, L'UNTO DEL SIGNORE.

Da quel tempo, avete conquistato territorii cinquanta volte più grandi del vostro "Regno Unito," soggiogate popolazioni dieci volte più numerose della vostra, dato ad ogni rifiuto della vostra nobiltà, il governo d'un reame o le spoglie d'una intera contrada.

Voi avete subito le conseguenze fatali delle vostre conquiste; siete voi stessi stati conquistati. Avete perdute le vostre libertà comunali per ciò che riguarda l'esercito; la terra è passata nelle mani dei Lords; delle caste si sono formate tra voi più chiuse che nelle Indie, e separate da più larghi abissi. Siete ridivenuti "lealisti" e, figli di vecchi repubblicani, vi glorificate del vostro abbassamento. Come nazione, avete declinato, malgrado l'immenso accrescimento della vostra ricchezza e del maraviglioso progresso della vostra civiltà materiale.

Così la piccola Olanda che sfidò già, nel tempo stesso, l'Inghilterra e Luigi XIV, è divenuta un paese di BORGHESI meschini, da quando si fa nutrire, da vera parassita, dai disgraziati contadini di Giava.

Ma per fortuna i popoli cominciano ad aprire gli occhi. E mentre i governanti non pensano che ad estendere le loro conquiste e a raddoppiare e triplicare il loro armento umano, i governati combattono e si ribellano per riconquistare la propria autonomia. L'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Russia fanno marciare le loro truppe su tutti i punti del globo, in Nubia, in Africa, al Tonkino, nell'Afghanistan, per aumentare i loro imperi; ma nel tempo stesso i nichilisti, i socialisti, gli anarchici lavorano alla disorganizzazione dei loro Stati. Mentre l'albero stende i suoi rami, il tarlo è là che rode la radice.

Allo spettacolo della mania di conquiste che s'è impadronita dei vecchi governi, ci sovviene di quei crostacei che divorano la loro preda senza accorgersi che anch'essi sono presi: mangiano e sono mangiati.

Ma se le vecchie patrie scompaiono, altre, vaste quanto l'Universo, si ricostruiscono. A quest'opera concorriamo tutti noi, uomini di buona volontà, tutti coloro che non vogliono essere nè padroni e nè schiavi, tutti quelli che hanno la passione della libertà, che cercano non delle vittime da sfruttare ma dei compagni da amare. Tutti questi sono i veri nostri compatriotti, e con essi noi fonderemo la società nuova.

Apprendiamo ad amarci al disopra delle frontiere; poichè abbiamo dietro a noi secoli di odio da riscattare.

ELISEO RECLUS.

Gli anarchici
e l'organizzazione operaia

Lo scopo che noi diamo all'organizzazione operaia è quello di giungere alla soppressione del salariato, per mezzo del rifiuto dei gruppi di produttori a lavorare per un padrone qualsiasi. Invece questo non è il concetto che informa lo spirito della maggior parte delle unioni operaie, in cui tutto si limita alla conquista di qualche piccolo miglioramento, che la menoma crisi economica può mettere in pericolo. Non parliamo dei socialisti che, compresi i più rivoluzionari, non vedono nelle organizzazioni che un mezzo per fare la lotta elettorale.

Noi dunque siamo i soli a volere da parte delle unioni operaie una lotta nettamente economica e rivoluzionaria, ma ciò non deve scoraggiarci. E' certo che prima di adottare la soluzione logica consigliata da noi, la folla sarà spinta dagli inganni e dalla paura a rinnovare gli errori del passato. Ma se noi agiremo in favore d'una situazione rivoluzionaria, le successive delusioni, lungi dallo scoraggiare le masse, le rivolgeranno alfine verso di noi. Allora non si tratterà più che di abbandonare ogni esitazione, sapendo bene ciò che si dovrà fare coi mezzi già preparati prima da noi. L'adesione popolare poi ci fornirà nel tempo stesso altri mezzi di azione, di cui dovremo subito saper profittare.

Sì, bisogna anche prevedere questa subitanea accettazione delle nostre idee da parte delle masse, non in seguito a lunga e lenta evoluzione, ma sotto la spinta di grandi avvenimenti che possono prodursi dall'oggi al domani. Più che mai dobbiamo evitare di rinchiuderci in una qualsiasi torre d'avorio; dobbiamo invece mescolarci alla vita del popolo per lottare malgrado tutto contro l'ignoranza, l'incoscienza e l'indifferenza che sembrano doverla rendere impotente per lungo tempo ancora.

Noi, pur preconizzando vasti movimenti, fino allo sciopero generale, non abbiamo che una mediocre simpatia per le grandi organizzazioni centralizzate, quali esistono oggidì. Ciò, perchè queste non hanno nulla di federalista; pretendono non di coordinare semplicemente gli sforzi, ma di dirigerli, e i comitati centrali divengono allora veri governi nel senso borghese della parola. Invece bisogna evitare agli individui, per quanto è possibile, responsabilità collettive che posson rendere esitanti anche i compagni più onesti e meglio intenzionati. Altro errore di queste grandi federazioni è l'avere una tendenza troppo accentuata a non considerare che il proprio piccolo interesse corporativo, trascurando l'interesse generale di classe.

Senza dubbio è necessario che ci siano rapporti costanti fra operai di uno stesso mestiere e operai di tutte le corporazioni delle diverse località; ma queste relazioni non devono esser basate su reciproche interdizioni, bensì sulla più completa autonomia, che permetta a ciascun individuo o gruppo di spiegare una azione incessante. La centralizzazione non è giustificata in fondo che dalla necessità di creare casse sociali ben fornite; ma, pur riconoscendo l'utilità del denaro per mantenere ed estendere la propaganda, non bisogna stancarsi di ripetere agli operai, che essi dotranno vincere solo per mezzo della propria solidarietà nell'azione, giacchè i loro mezzi finanziari saran sempre infinitamente inferiori a quelli di cui dispongono i borghesi.

* * *

Dal momento che i gruppi anarchici si propongono di portare la propaganda in tutti gli ambienti operai, sarebbe veramente assurdo eccettuare le unioni di mestiere, che, dopo tutto, sono la più chiara espressione che abbiamo avuta fin qui della lotta di classe. Il fatto di appartenere a un sindacato non può intralciare in nulla la nostra iniziativa individuale e può, anzi, darle in certe occasioni un appoggio e una base indispensabile alla sua esplicazione se non al suo successo.

Confessiamo che più volte noi siamo usciti dalle riunioni sindacali un pò scoraggiati; ma se la lotta nostra ha essenzialmente per scopo di cambiare il modo di produzione, come concepirla senza il concorso dei produttori, — degli operai che non possiamo dimenticare, a meno di voler mascherare con lo scetticismo la nostra diserzione?

L'astensionismo in fatto di organizzazione operaia non ci sembra quindi consigliabile che in casi rarissimi. Se ci riconoscessimo impotenti a far penetrare le nostre idee in un ambiente operaio ben caratterizzato, come potremmo sperare di far giungere la propaganda fra i lavoratori? Io credo che non si debba esitare, quando si può disporre di qualche compagno capace di bene esporre e ben difendere le nostre idee, di aderire anche a organizzazioni centralizzate, dove spesso ci sono minoranze che non aspettano altro che d'essere un pò spalleggiate per cominciare l'opposizione.

Non bisogna a tal proposito attribuire troppa importanza a certi regolamenti e decisioni che restano sovente lettera morta, — come io ho dovuto più volte constatare in Svizzera.

Una cosa delle più urgenti che dobbiamo fare nelle organizzazioni operaie è precisamente quella di farvi penetrare le idee federaliste in opposizione alle tendenze autoritarie e centralizzatrici. Le diverse energie possono unirsi senza sottomettersi ad una regola rigida e comune, che spesso serve a intralciare la loro esplicazione. Bisogna opporsi alle alle tendenze di molti operai che, per l'influenza della politica elettorale, posano a legislatori, e invece di pensare ai mezzi di azione e ad agire essi stessi, si preoccupano solo di formulare testi amministrativi e regole, sulla falsariga delle quali ogni movimento, secondo loro, dovrebbe compiersi.

Occorre sempre rivendicare la più completa autonomia dei gruppi aderenti alle Unioni e Federazioni, perchè essa sola può permetterci d'intensificare le nostre agitazioni locali, e giungere, grazie a queste, ad una azione più o meno generale.

Come dice Giorgio Sorel, "la forza rivoluzionaria del proletariato deve basarsi sull'autonomia delle rivolte operaie." *L'autonomia delle rivolte operaie*, ecco una idea che non è nuova; poichè gli anarchici volevano già realizzarla in seno all'*Internazionale.* Ma noi siamo felici di vederla formulare di nuovo, in seguito a tutta una grande esperienza storica, come reazione ad un sindacalismo troppo burocratico e giuridico.

Non lo si ripeterà mai abbastanza: lo scopo dell'organizzazione operaia è la guerra e non la pace sociale. Quindi noi non possiamo disinteressarcene! In ogni modo la nostra iniziativa individuale non potrà mai esser diminuita dal fatto che apparteniamo non importa a quale unione di mestiere; l'esperienza passata ce lo dimostra. Così, per quanto mal comprese ci sembrino molte delle organizzazioni operaie attuali, non dobbiamo mai erigerci a loro nemici. Se siamo capaci di creare al più presto gruppi ed unioni indipendenti di una certa importanza, facciamolo, ma guardiamoci sopratutto da un astensionismo, che, mentre ridurrebbe noi all'impotenza, farebbe il giuoco degli sfruttatori della buona fede popolare.

LUIGI BERTONI.

I fatti del giorno

GERMANIA. — La Germania feudale e luterana di Guglielmo II ha mostrato ancora una volta al mondo civile ch'essa non ha mutato nel corso dei secoli, ma è rimasta sempre la barbara terra di Barbarossa, di Guglielmo I, di Bismark, di Moltke, Manteuffel, Werder, ecc.

In questa nazione ove si respira un'atmosfera di schiavitù e di disciplina militare, erano sorti i socialisti marxisti, dallo stampo di Bebel, Liebknecht, Singer, vantanto in questi ultimi anni una potenza di quattro milioni di voti. E s'illudevano con ciò d'esser riusciti a dominare il capitalismo germanico e più che il capitalismo la mala bestia del suo *kaiser* e imperatore degli Stati germanici.

Quando ne avevano l'occasione non tralasciavano di scagliare i loro fulmini sotto forma di scomuniche contro i rivoluzionari e la tattica di questi ultimi, consigliandoli a rigettare tali antiquati metodi e ad unirsi a loro per la lotta sul terreno legale, elezionistico e parlamentare se volevano davvero l'emancipazione del popolo e la soppressione della tirannia, dello sfruttamento e dell'autorità. Credevano di pesare qualche cosa sulla bilancia dello Stato e s'accorgono ora invece che tutte le risoluzioni dei loro congressi, tutta la stragrande potenza dei voti non hanno più effetto della più leggera piuma sui piatti della bilancia stessa. Il *kaiser*, servendo gli interessi capitalistici del suo paese, s'è altamente infischiato di tutti i socialisti della *Vaterland* ed ha dichiarata la guerra a mezza Europa. Sotto le mura di Liegi egli trova il primo ostacolo all'avanzare delle sue truppe, e ciò lo rende furibondo, feroce, idrofobo, tanto che — se i telegrammi della stampa borghese dicono il vero — alla debole protesta dei pochi socialisti che azzardano non approvare la guerra, egli risponde con la fucilazione di un centinaio di essi per far capire loro che il *kaiser*, il padrone della Germania, è sempre lui e nessun altro che lui.

Se almeno ciò servisse a far aprire gli occhi a questi ciechi adoratori

della legge e della legalità! Se dalla lezione imparassero almeno a non condannare a priori la violenza dal basso e capissero che governando con la violenza i tiranni non saranno eliminati altrimenti che con la violenza.

***

AUSTRIA. — Altro delinquente degno della maledizione della razza umana è il vecchio e feroce Francesco Giuseppe d'Austria, questo cadavere ambulante curvo sotto il peso degli anni e dei delitti di sessanta anni di regno a base di forca, di capestro e di catene. Prima di sputare al diavolo l'animaccia immonda egli vuole concedersi la voluttà di un bagno di sangue immane, vuol permettersi il lusso di veder coperta l'Europa di cadaveri e assaporare l'odore acre della fresca carne umana macellata sugli sterminati campi di battaglia. Il suo appetito per le carneficine immani e la sua sete di sangue sono forse maggiori di quelle del suo collega sulla Sprea.

Ma nella sua terra, o quella che egli considera sua, le cose non vanno così liscie come egli s'immaginava. L'altro giorno i telegrammi annunziavano che a Trieste un reggimento di soldati slavi s'era ammutinato e che occorsero 150 fucilazioni per ristabilire una sembianza d'ordine, vale a dire..... l'ordine di Muravieff ..... a Varsavia. E oggi si dice che la stessa cosa sia avvenuta in Boemia, dove un reggimento di czechi si è ugualmente ammutinato. Anche qui alla rivolta seguì la repressione terribile, con esecuzioni e fucilazioni in massa. Siamo al principio, e nessuno saprebbe dire che cosa ci riserba l'avvenire. Sta però nei voti di tutti che queste vittime non abbiano gettata la loro vita invano, che il giorno non sia così lontano in cui la mostruosa dinastia degli Asburgo scompaia per sempre nella voragine che con i suoi delitti e le sue infamie s'è scavata sotto ai suoi piedi.

Se la guerra presente ci darà questo risultato, essa non sarà del tutto inutile e qualche vantaggio almeno ci avrà apportato.

***

RUSSIA. — Il suicidio fra i militari che pareva una prerogativa degli eserciti germanico ed austriaco, si va rapidamente diffondendo anche in mezzo alle file dell'armata del piccolo padre. In questo paese, il soldato imbevuto dell'idea della nonresistenza al male, predicata da Tolstoi, preferisce sottrarsi alle imposizioni assassine dei suoi superiori impiccandosi ad una trave o sparandosi un colpo di fucile in bocca.

Dicono le statistiche che dal 1905 i suicidi sono andati aumentando di numero tutti gli anni, salendo da da 144 che erano nel 1905, a 405 nel 1912, e a 377 consumati e 189 tentati nel 1913.

Noi non possiamo nascondere tutta l'immensa pietà che sentiamo per tutti questi poveri giovani, strappati ai campi fecondi del lavoro per essere gettati violentemente in fondo a quelle scuole della degenerazione e del delitto che sono le caserme. Ma non possiamo nel medesimo tempo non rammaricarci dell'assenza quasi totale dello spirito di ribellione in questi giovani, i quali avendo deciso di togliersi la vita sono ancora così lungi dal persuadersi che il loro atto avrebbe un valore più che doppio se nel baratro della morte nel quale han cercato un rifugio, trascinassero seco ogni volta anche un loro oppressore e tiranno. Avrebbero in questo modo la soddisfazione almeno di morire per qualche cosa e di vendicare con una fucilata tante infamie che contro di essi e i loro compagni di catena si commettono giornalmente.

La morte del leone che lotta è infinitamente meno dolorosa e più piena di soddisfazioni morali che non la morte di cento conigli che si lasciano sgozzare impunemente.

***

ITALIA. — Anche qui pare che Marte stia affilando la daga sulla ruota del patriottismo. Se ancora non è sceso in campo ci sono buone ragioni per spiegar ciò, non ultima delle quali la paura del nemico..... che non è fuori, ma è qui, vale a dire in casa propria. Certe nubi rossastre stanno ancora fisse lassù nel cielo azzurro della patria, e sono come i ricordi incancellabili che minacciano la tempesta continuamente.

Sul piatto della bilancia statale pesa la rivolta proletaria che minaccia di scoppiare qualora si tenti di trascinare l'Italia nell'attuale conflitto Europeo. Vi pesano Bresci e D'Alba che sono lo spavento del re, come lo sono i Masetti, i Moroni e i Fieramonti per l'esercito. Ed è sopratutto il ricordo fresco delle giornate rosse che produce le patrie diarree di Gennaro terzo e di tutti i baciapile della dinastia Sabauda e papalina. Dichiarar la guerra con tanti prigionieri politici al fresco è arrischiarsi un pò troppo, e liberarli non conviene.

Così si mantiene in bilico tra due profondi abissi che al primo soffio di libertà lo riceveranno tra i loro vortici, e una volta cadutovi non si rialzerà mai più.

***

STATI UNITI. — La compagna Rebecca Edelson, contrariamente alla notizia pubblicata la scorsa settimana, continua ad essere trattenuta in carcere ove si pretende di farle scontare i tre mesi di condanna inflittile dal giudice per aver osato alzare la sua voce in difesa dei massacrati di Ludlow, Colo. Ella persiste nello sciopero della fame ed è così indebolita fisicamente che si è dovuto farla passare all'infermeria. Le autorità sono imbarazzatissime perchè, mentre da un lato non vogliono ricorrere all'alimentazione forzosa, dall'altro sentono un pò la responsabilità nel caso che la Edelson, ostinandosi a non prender nessun cibo, soccomba nella dura prova che s'è imposta.

Sabato scorso in Union Square ebbe luogo un comizio di protesta contro la guerra europea, organizzato dal Socialist Party. Vi assistettero parecchie migliaia di persone, parte delle quali, se non la maggioranza, erano lì accorse per udire gli oratori anarchici, i quali avevano prima che i socialisti convocato in quel medesimo square il loro comizio di protesta. Gli oratori socialisti fecero però come i preti, finendo i loro salmi in gloria, vale a dire nella scheda. Gran numero di suffragette in automobile strillarono esse pure come oche bastonate.

Un oratore patriottardo aveva più volte tentato di parlare, ma ogni qual volta apriva bocca glie la chiudevano con qualche salva di fischi e di zittii accompagnati da un abbondante getto di pomidori, banane, mele ed altri simili proiettili. I poliziotti che vollero proteggerlo se ne ebbero la loro parte essi pure. Infine si persuase di scendere dalla tribuna salutato da un'ultima salva di fischi, d'urla e di proteste.

Può ora andare a far compagnia agli sbandierati del 4 Luglio.

A proposito di questi ultimi vengo a sapere che i tirapiedi del negoziante di saponette si muovono nella speranza di ricuperare la famosa bandiera portata loro via dai sovversivi il giorno della commemorazione di Garibaldi a Staten Island. Il signor Personeni si dice anzi che abbia incaricato il famoso poliziotto Burns di lavorare assieme ai suoi sbirri alla ricerca della bandiera.

E meglio che rinunzi all'impresa il signor Personeni, e affoghi il suo dolore in una caccia più spietata ai clienti consumatori di saponette e maccheroni importati da Brooklyn. Si curi sopratutto da quella che noi consideriamo la sua più grave malattia, vale a dire una indigestione di tricolore. Prenda una buona purga di sciroppo di Sant'Agostino e della bandiera non parli e non pensi più ad essa.

N. Cuneo.

Nessun progresso della civiltà e dei costumi potrà far sì che la guerra l'omicidio non sia un piacere, un'ebbrezza quasi del cuore.

Etienne Rey.

Produttori e non produttori

La società, ai nostri giorni, è divisa in classi: classi che giovano al pubblico, e classi che non giovan punto. Quelle che giovano alla comunità sono in condizione inferiore all'altre che non giovano a nulla: vi son tuttavia tra le prime varii gradi d'inferiorità, che vanno da una condizione ancor peggiore di quella d'un selvaggio in clima temperato, a una condizione non molto peggiore di quella del più basso gradino della classe improduttiva; ma la regola generale è questa, che, quanto più utili sono i servigi resi da un uomo, tanto peggiore è la sua condizione. Così, per esempio, i contadini, che producono quel che v'è di più assolutamente necessario per noi, sono afflitti da maggior povertà di tutti gli altri nostri schiavi.

Coloro che appartengono alla classe inferiore o produttiva, non sono tuttavia privi di speranza. Tale speranza è che se essi son fortunati possono divenir anche improduttivi: in tal caso saranno ricompensati da una agiata e rispettabile condizione, e potranno lasciare tal beneficio in eredità ai loro figliuoli.

I fautori della classe improduttiva (la quale governa tutta la società) son molto eloquenti quando parlan di affrettare la realizzazione di questa speranza, stimando il far ciò un pio dovere verso coloro che appartengono alla classe produttiva. In mezzo a tant'altre chiacchiere essi dicono: "Amici, l'economia e l'operosità son le più grandi virtù; usate le più che potete, e sarete ricompensati da una condizione che vi permetterà di gettar al vento e operosità ed economia."

E' tuttavia evidente che questa dottrina non sarebbe predicata dagli improduttivi, se potesse essere applicata su vasta scala, poichè il risultato sarebbe allora questo, che le classi utili tenderebbero a salire a poco a poco, e il mondo ne sarebbe distrutto: non vi sarebbe infatti alcuno a lavorare. In breve, io debbo dir questo, di tale speranza: "Che cosa vale essa, essendo così numerosi coloro che la vorrebbero realizzare?" Finora è un fantasma, che pure ha il suo utile, — per le classi improduttive.

Orbene, l'organismo sociale mi sembra un grande errore (per non usar parole ancor più gravi) — un tale errore, che, se anche sembrasse senza rimedio, io direi che ogni uomo onesto dovrebbe sentirsi spinto a diventar un ribelle contro di esso; e che se ne possono chiamar contenti soltanto coloro che sono iniqui tiranni, i quali hanno interesse che duri, o codardi e disperati schiavi de' tiranni — degni gli uni e gli altri del nostro disprezzo.

Un tal mondo, se non lo si potesse correggere, non abbisognerebbe di nessun inferno per diventar peggiore.

Ma, come sapete, tutti ammettono realmente che possa esser corretto; soltanto alcuni non desiderano che ciò avvenga, perchè in esso menan vita facile e spensierata, e da esso, qual'è ora, ne ritraggono i mezzi; altri poi sono così carichi di lavoro e così miserabili che non hanno tempo per pensare nè cuore per sperare. Orbene io credo che, purchè non vi sia tanto distacco tra le due classi, si potrebbe trovare un rimedio: ma, anche in tal caso, il mondo presente sarebbe sconvolto e si avrebbe un mondo rinnovellato. Giudicate or voi da quante sciagure, da quante rovine, da quanto fuoco, da quanto sangue la sua nascita sarebbe accompagnata!

Noi dobbiamo adunque fare appello — perchè pensino a tali argomenti e procurino coscientemente di dar vita a questo mondo nuovo — a coloro che stanno a mezza via tra i due spaventevoli prodotti del nostro sistema sociale, il tiranno cieco, e lo schiavo cieco.

Io faccio appello per ciò a quelli della classe improduttiva che si vergognano della loro condizione, che che sono in grado di comprendere il delitto di chi vive senza produrre, e che vorrebbero, se lo potessero, diventar produttivi; che, o per caso, o piuttosto per proposito, o pel sacrificio di quei piccoli agi e piaceri che il nostro sistema ha loro lasciato, sono in grado di pensare alla loro condizione e ne sono coscientemente malcontenti. A tutti questi io dirò: — Voi ben sapete che vi può essere un rimedio al presente stato di cose. Poichè la natura comanda a tutti gli uomini di lavorare per vivere, e a tal comando si può soltanto sfuggire nel caso che un uomo o una classe costringano gli altri o le altre a lavorare in vece loro, ne viene che (qui si citan fatti) son sempre i pochi che costringono e i molti che son costretti, e in verità son le maggioranze che devon lavorare se si vuol che il mondo vada innanzi.

Ecco dunque il nostro rimedio: per qual ragione i più debbon permettere d'essere costretti dai meno a fare quel che la natura comanda anche a loro di fare!

Ed è soltanto col mezzo della superstizione e dell'ignoranza che essi possono far ciò; poichè osservano che l'esistenza di una classe superiore che vive alle spalle di una classe inferiore porta con sè una lotta costante tra esse; orbene, quantunque la classe inferiore non possa giungere a miglioramento se non a spese della superiore, vi può e vi deve giungere, così come avviene della pianta che deve necessariamente crescere e spuntare alla luce. Ma, questa grande finalità non può a meno d'esser proporzionata alla libertà dei pregiudizi e all'istruzione. Chi è ignorante e pieno di pregiudizi mirerà ad alcuni semplici miglioramenti della sua schiavitù; quando cesserà d'essere ignorante, ognuno si sforzerà di infrangere la propria schiavitù una volta per sempre.

Ora, io posso affermare che il divino comando di miseria e di degradazione, come accompagnamento del lavoro, è superstizione ormai sparita tra i lavoratori; e che inoltre la conoscenza del dovere che incombe su ogni operaio di sollevare la sua classe separatamente dal suo proprio individuale miglioramento, va propagandosi sempre più estesamente. Ne deduco che la maggior parte dei lavoratori son consci della condizione inferiore della loro classe, quantunque non siano e non possano essere pienamente consci del danno che essi e tutto il mondo ne soffrono come conseguenza, fintanto che non potranno vedere e provare quella vita migliore che non hanno mai vissuta.

Ma, prima che essi si accingano a cercare un rimedio, devono aggiungere a questa conoscenza della loro condizione e al malcontento che l'accompagna, una conoscenza dei mezzi coi quali son trattenuti in essa loro malgrado.

Tocca a noi rivoluzionari di dar loro questa conoscenza: quando avranno imparato tutto ciò, allora il cambiamento verrà.

William Morris.

I nepoti di Garibaldi

Pigliamoli colle molle

Per non sporcarmi le mani li piglierò con le molle dal fondo melmoso e stagnante della colonia italiana di New York, mostrandoli al pubblico tali quali sono.

Appena sbarcati in America cercarono rifugio, non già da un qualche buon Meucci, dal quale avrebbero potuto imparare almeno a fabbricar candele, ma sotto le ali protettrici del cavalier Barsotti, il famigerato bancarottiere di Center St., che assieme ad altre canaglie dello stesso stampo s'affrettò a coprirli coll'insozzato manto del patriottardume coloniale.

Il gesuitico avventuriero che si battè per far quattrini, sfruttando l'onorato nome del nonno, non è altro che un ambizioso girella avido di speculazioni affaristiche. Le sue gesta nel Transvaal, nel Venezuela, nel Messico ne sono la prova più lampante. Dalle guerre cercò di trarre il maggior vantaggio possibile per la sua tasca e la sua borsa. La Garibaldi Mine Co. è lì a dimostrare che cosa egli era andato a fare nel Messico. Le azioni di questa sua compagnia si vendettero unicamente per far denaro, sapendo molto bene a priori che i poveri ed ingenui compratori, reclutati nella maggior parte dei casi fra operai, sarebbero rimasti truffati.

L'ambiente americano, dove ogni specie di business, dal giuoco della valigia fin alle più complicate e criminose operazioni di borsa è riconosciuto legittimo ed onorevole, elasticò la coscienza al generale senza galloni e capitano tripolino. Egli e suo fratello impararono ben presto ad andare d'accordo con tutti, coi più arrabbiati rivoluzionari da un lato e coi più bigotti conservatori dall'altro. In una riunione esaltano la bontà savojarda quando sono insieme ai cafoni, e in un'altra inneggiano alla repubblica in Italia se sono assieme ai repubblicani, e fanno i socialisti coi socialisti e per poco non si dichiarano anche anarchici se il caso li porta a trovarsi a contatto con questi. Ma son sempre pronti sopratutto a seguire le più losche figure della colonia e a servire da bandiera a tutti i bordellieri bollati dalle galere del vecchio e del nuovo mondo.

Le ultime pagliacciate di Newark, N. J., unite alla triste figura fatta il 4 Luglio a Staten Island, l'intervista col "Progresso" (degli asini), la scoperta del moto perpetuo, ecc. sono là a dimostrare che i due mascalzoni sfruttano il nome di Garibaldi per spingere avanti il loro losco *business* e per soddisfare il proprio egoismo personale.

Ed ora con le stesse molle li ricaccio di nuovo tutti e due nella melma fetida dalla quale per un momento li ho sollevati per metterli davanti alla luce della verità.

Il Bandito.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Paterson, N. J.

Il Picnic dei sovversivi datosi Domenica 2 Agosto nel bosco di Haledon ha dato il seguente risultato finanziario:

Entrata: $ 128.20, a cui sono da aggiungersi $ 5,00 versati dal Gruppo P. Gori di Brooklyn per contribuire alle spese. Totale entrata $ 133.20.

Uscita: Per birra 24.75; Vino 6,00; Soda 8,00; Grappa 0,10; Bicchieri 1,70; Ghiaccio 1,00; Gelati 17,00; Sigari 2,28; Manifesti e Barcbecks 4,00; Spese conferenziere da New York 2,00; Maestro di musica 4,00; Sandwich 5,18; Pane 1,60; Express 2,50; Custodia 1,00; Totale uscita: 76,21. Ricavo netto: $ 56,89 versati nella sottoscrizione per la rivoluzione in Italia.

***

Il Picnic non è andato a genio, a quanto pare, a certo venditore di olio rancido che tiene bottega in Cross St. Costui nel suo giornale ha raccolto la prosa disgraziata di un non meno disgraziato avvocato di New York, il quale, inconsolabile per la batosta inflitta a nazionalardi tecchini di Gennariello a Staten Island il 4 Luglio scorso, in cui i sovversivi di New York portarono via la bandiera sabauda alla Società del Tiro a Segno, volle cogliere il pretesto che gli si presentava per ruttare contro gli anarchici i soliti luoghi comuni-tacciandoli di vagabondi, sfaccendati, ubbriaconi, ecc.

Nè colui che scrisse nè chi pubblicò quelle sconcezze fu presente al nostro Picnic, perchè qualcuno dei nostri l'avrebbe indubbiamente notato, e riteniamo perciò che quanto è stato pubblicato in quel rancido giornale contro gli anarchici, non è che uno dei soliti sfoghi di gente malata nel morale e destituita da ogni senso di carattere e di rettitudine che distingue ogni uomo onesto, anche se avversario delle nostre idee, a cui ci ha abituato da un pezzo la stampa coloniale e latrinaia di tutti i centri maggiori d'immigrazione italiana in questo continente.

Se poi fosse stato presente non avrebbe potuto dire in così poche righe tante bestialità quante ha dette. Avrebbe potuto osservare, per esempio, che dal primo all'ultimo degli intervenuti al Picnic erano tutti operai che sgobbano da mane a sera nelle fabbriche e tintorie di seta di Paterson, ad eccezione dei pochi venuti da New York e altre località vicine, i quali però sono essi pure operai del braccio che si guadagnano onestamente il pane col sudore della propria fronte.

Con quale faccia tosta si permette l'avvocatuccio di New York di predicar la morale a questi paria del lavoro, consigliandoli ad andar a lavorare — egli che forse non ha lavorato mai! — e negar a noi e alle nostre famiglie una mezza giornata di ricreazione e di divertimento in mezzo all'aria balsamica dei boschi! Imperciocchè ad Haledon siamo andati, non perchè lassù c'è il sindaco socialista, come gesuiticamente insinua, ma perchè a Haledon c'è il bosco, e continueremo ad andarvi come vi andammo negli ultimi venti anni quando il sindaco socialista non c'era e non esisteva neppure il lercio foglio di Cross St.

Glorificatori di pidocchi italici, a cui dieci anni d'America non hanno insegnato a fare una più intima conoscenza col sapone, grattatevi la vostra rogna sabauda e state zitti. Gli anarchici da tale genia non chiesero nè chiederanno mai di essere ascoltati e si guarderanno bene dall'avere con voi altro contatto che non sia quello delle suola delle loro scarpe poderosamente applicate sulle vostre faccie rognose e sabaudamente incarognite.

Monarchici della malora, affondate il muso nello sterco del vostro re e non fiatate. Godetevelo tutto a bocca piena, chè invidia non farete mai nè a noi nè a nessuno.

All'ultimo momento apprendiamo che l'avvocatuccio estensore dell'articolo contro gli anarchici è un disgraziato vecchiarello mal reggentesi sulle gambe, a cui la patria di una canaglia Gennaro numero tre ha assicurato tante benessere vita natural durante da permettergli di campare gli ultimi felici giorni della sua esistenza raccattando cicche sui marciapiedi di New York e qualche raro abbonato per il giornale del venditore d'olio che in cambio gli concede un pò di spazio per depositarvi i suoi scarmocchi di vecchio brontolone e rimbambito.

Hurlock, Md.

Mio fratello mi scrive dall'Italia in data 16 Luglio che là si è alla vigilia d'una grande commozione popolare. Per l'Italia proletaria le

giornate rosse dal 7 al 13 Giugno sono state come il segnale del principio d'una generale riscossa.

Per contro la reazione infierisce sempre più. Si verificano persecuzioni e arresti tutti i giorni. Il popolo brontola e chiede giustizia per tutti i martiri e i figli spersi nelle arene africane. Una nuova mentalità si va formando in lui che lascia sperare che il popolo è stanco ed è pronto a sbarazzarsi alla prima occasione dei tiranni d'ogni specie e colore, non ultima il prete che è odiato quanto ogni altro.

Tutto fa credere insomma che il popolo si va rapidamente abituando al pensiero che la rivoluzione sociale è vicina. Anche gli atti del governo vengono giudicati e commentati da questo punto di vista. Così la chiamata sotto le armi della classe del 1891 è interpretata come una misura di precauzione per far fronte alla rivoluzione.

Nelle caserme predomina su per giù lo stesso spirito. Un gruppo di richiamati nella caserma di Torino s'è messo a cantare l'Internazionale. A Milano, in Ancona ed in altre città si sono verificati tumulti e ammutinamenti, che in qualche luogo hanno assunto il carattere di vere sommosse. Il proletariato, sia in blusa di militare che in quella di lavoratore, è stanco di essere la bestia da soma e da macello a cui lo condannano le classi dirigenti. E' stanco sopratutto delle turpitudini e delle infamie di cui è stato ed è ancora la vittima.

Tocca a noi rivoluzionari dimenticare tutte e piccole differenze di scuola che ci dividono, stringerci insieme e guardarci in faccia e poi cooperare assieme al popolo a preparare la sua e la nostra emancipazione. Dello stato d'animo attuale del proletariato italiano sarebbe follia non voler approfittare e lasciar perdere l'occasione così bella e così propizia per tentare di dar la nascita ad una società egualitaria e senza tiranni come quella che promette di darci la prossima e ormai vicina rivoluzione sociale.

GIOVANNI SBROLLA.

COMUNICATI

Chicago, Ill.

Tutti al grande Picnic libertario di Domenica 23 Agosto, il cui ricavato andrà tutto a beneficio dei giornali libertari che agonizzano sotto il peso del Deficit che li schiaccia. I compagni cui sta a cuore la vita dei giornali rossi che lottano continuamente per l'emancipazione del proletariato, non manchino Domenica 23 Agosto, a questa riunione di divertimento e di discussioni di propaganda. Ci saranno vari giuochi, fra i quali il bersaglio ai tiranni, l'assalto alla proprietà privata e sarà pure messo in lotteria un oggetto da salottino regalato dal compagno C. Fornara, del valore di $ 20.00. Parleranno i compagni D. N. Abbenavoli ed Umberto Postiglione.

La ticket costa 10 soldi solamente. Il ballo avrà principio alle ore 3 pom. e sarà accompagnato da una scelta orchestra.

Il Park s'aprirà alle ore 10 ant. Entrandovi ognuno che comprerà la tichetta avrà diritto a due libri di propaganda rivoluzionaria. Prezzo della ticket 10 soldi. Le donne gratis.

L'indirizzo è il seguente: W. Pullman, Mullaner Grove Park, 117 Princeton Ave. Si prenda in città il carro N. 119 in Wabash Ave., si scenda in Priceton Ave. e si cammini due block a nord,

GLI ANARCHICI DI CHICAGO.

New York, N. Y.

Domenica 16 Agosto alle ore 2 pom. al Colosseo Hall, 372 374 Broome St., il compagno E. Giustiniani terrà una conferenza sul tema: "La guerra in rapporto dell'emancipazione dei popoli."

In questo momento di eccitazione provocato dalla guerra, facciamo caldo appello a tutti i lavoratori d'intervenire alla nostra conferenza, siano contrari o favorevoli.

Per il Comitato:
F. RAIMONE, A. GELSOMINO.

Per la rivoluzione in Italia

SOMMA PRECEDENTE	$ 188 30
Paterson, N. J.: Ricavo Picnic 56,89; Lista Amb. Gallo 2,80;	59,69
Swatara Station, Pa.. Lista E. Gervasi	1,75
Longacre, W. Va.: Lista F. Giangoia	2,30
Clymer, Pa.: F. Temporelli	1,00
Plummer, Idaho.: Ant. Calvitto	1,00
Beaver Falls, Pa.: Lista Vitt. Valle	3,00
Seatonville, Ill.: P. Gambaiani 1,00; A. Faletti 0,50;	1,50
Taylorvile, Ill.: P. Sereno	0,50
Thurber, Tex.: Lista Aug. Gallina	5,85
Coalgate, Okla.: Lista James Bugni	5,00
Norristown, Pa.: Lista Fr. Bentivoglio	1,75
Frisco, Cal.: Lista D. Caffodio	7,25
Youngstown, Ohio.: Lista Fed. Bianchi	5,00
Pernia Peak, Colo.: Lista Aug. Rosa	4,50
Waynesberg, Ohio.: Opelio Gnesi	0,50
Cle Elum, Wash.: Lista Joe Bertolotti	5,75
Westfield, N. J.: Lista Luigi Vella	6,75
Oglesby, Ill : C. Basilio	0,25
Detroit, Mich.: Lista Vinc. Candela	1,50
New York, N. Y.: A mezzo Cioffalo lista Montanari	3,50
Brooklyn, N. Y.: Lista La Valle	17,40
TOTALE	$ 272.54

In queste sottoscrizioni non pubblichiamo che la località, il nome del compagno che ci rimise la lista e l'importo totale delle sottoscrizioni stesse, e ciò perchè le liste sono spesso molto lunghe e il più delle volte i nomi dei sottoscrittori non si possono leggere.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Pietro Guglielmini 1,00; Cavalli 1,00; Valent. Landi 1,00;	3,00
Boston, Mass.: Ant. Givone	1,00
Pasadena, Cal.: D. Cannavina	0,50
Beaver Falls, Pa.. Pietro Delisi	1,00
Seatonville, Ill.: Ant. Faletti	0,25
Taylorville, Ill.: Pietro Sereno	1,00
Pinole, Cal.: Vinc. Vercelli	0,50
Mohrland, Utah.: Ant. Napoleone	1,00
Lockman, Iowa.: Seb. Zaetta	1,00
Oglesby, Ill.: Bas. Capitani 0,50; L. Parnisari 0,50;	1,00
New York, N. Y.: N. Cuneo	1,00
Detroit, Mich.: Vinc. Candela	1,00
Malboro, N. Y.: Dom. Chillura	1,00
Morenci, Ariz.: Dom. Soccol	1,00
TOTALE $	14.25

VENDITA GIORNALI

Plainfield, N. J.: Carm. Briguglio	1,00
Frisco, Cal.: Latin Branch I. W. W.	2,00
TOTALE $	3.00

SOTTOSCRIZIONI

Hammond, Ind.: S. Mundo	4,00
Waynesburg, Ohio.: Opelio Gnesi	0,50
TOTALE $	4.50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 75	
Corrispondenza	0 46	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Carta pel gior. 10 risme	15.55	
Elettrico	1.00	
Spese varie	0.75	
Amministrazione	10.00	53 51
Deficit No. precedente		$ 182.33
TOTALE		$ 235 84
ENTRATA: Abbonamenti	14 25	
Vendita Giornali	3.00	
Sottoscrizione	4 50	21.75
Deficit		**$ 214.09**

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane 30
- Lo Stato.......................... 20
- Campi, fabbriche e officine...... 15
- Le parole di un ribelle 30
- Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia.................. 40
- La Società al domani della Rivoluzione........................ 25
- Le Colonne della Società......... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Dio e lo stato 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.).. 40
- Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
- Difese 40
- Bozzetti sociali.................. 40
- Sociologia criminale.............. 40
- Sociologia anarchica.............. 40
- Pagina di vagabondaggio 40
- Conferenze politiche.....Vol. I 40
- Conferenze politiche....Vol. II 40
- **Geley** Le prove del trasformismo 30
- **Ferri** La giustizia penali 25

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Reclus** Storia di un ruscello...... 40
- Storia d'una montagna 50
- **Villa** Le religioni e la scienza 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato).......... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico................. 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di F. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo.... 35
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria. 15
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
- Compendio di storia universale.. 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi).5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Gnocchi**, Febbri dell'anima....... 40
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo.........1.00

POESIE

- **Gori** Prigioni..................... 40
- Alla conquista dell'avvenire..... 5
- Battaglia......................... 40
- Canti d'esilio.................... 40
- **Gori** Cristo al Vaticano.......... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira!................. 15
- Poesie 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
- Canzoniere con musica 25
- L'Internazionale con musica...... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
- **Gavilli** In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti.................... 5
- **Rapisardi** La Palingenesi......... 60
- **Tanini** La marcia dell'ideale..... 10
- **Cavallotti** Versi................ 60
- **Heine** Il canzoniere............. 60

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune............... 60
- **Malato** Luisa Michel............. 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario. 25
- **Picca** Paolo Sarpi................ 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi.... 30
- **Gim** Le congregazioni religiose... 25
- **Costa** Documenti storici......... 5
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer....................... 5
- **Valera** Il Cinquantenario......... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato... 25
- **Valera** La guerra è la guerra!.... 15
- **Tancredi** La tragedia di Barcellona 50
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- **Figner** Le prigioni russe......... 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese............ 10
- Francisco Ferrer................. 20
- Roudine Max Stirner 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale..................... 10
- Proximus tuus!................... 10
- Calendimaggio.................... 10
- Gente onesta!.................... 15
- Senza Patria!.................... 10
- **Panacchio** L'assassinio di Ferrer 20
- **Descaves** La Gabbia.............. 10
- **Romselle** Il maestro............. 5
- **Grippiola** Povero popolo!........ 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori........ 30
- Il portafoglio 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Zuliani** Tempeste sociali......... 15
- **Gorki** Piccoli borghesi 15
- **Siracusa** Tripoli!............... 5
- **Mortara** Amore e fede. 25
- **Sasso** I vinti.................... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli 5
- **Andreief** Re Fame............... 25
- **Froment** Il figlio................ 5
- **Traversi** In pace................ 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 10
- La commedia dell'amore......... 15
- **Brovelli** La via del Paradiso..... 5
- **Hugo** Il re si diverte............ 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra....... 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse........... 10
- Valide braccia................... 5
- Lavoratori!...................... 5
- Bozzetti sociali.................. 72
- **Turghenief** Novelle moscovite... 15
- **Nordau** La guerra............... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte..................... 15
- **Diderot** La monaca.............. 15
- **Podrecca** Belve 20
- I vagabondi!..................... 10
- **Gorki** L'annunziator della tempesta 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle.... 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro 30

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi)....... 70
- L'assomoir (2 volumi)........... 70
- Quel che bolle in pentola........ 70
- Teresa Raquin 45
- Verità 90
- Lavoro 90
- Fecondità 90
- Lourdes......................... 90
- Roma............................ 90
- Parigi 90
- Il paradiso delle signore 60
- La bestia umana 30
- Il fallo dell'abate Mouret 30
- Voluttà della vita.............. 25
- Nanà............................ 25
- Renata.......................... 25
- Racconti a Ninetta............... 25
- Le veglie di Medan 25
- Le confessioni di Claudio....... 25
- **Alvi** Gloria di re................ 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
- **Rafanelli** Seme nuovo............ 50
- **Aglietti** Follia?................. 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato).......... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare....... 75
- Il Novantatrè 60
- I miserabili.....................1.25
- **Grave** Le avventure di Nonò..... 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia........ 85
- **Manetty** Sotto la tonaca.......... 55
- **Malato** Il grande sciopero......... 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato.... 25
- Urso Un'anima.................. 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana...... 15
- Nè dio nè anima.................. 15
- Viaggio umoristico............... 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hugo** Non mi fido del prete...... 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.................... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Most** La peste religiosa.......... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna.. 10
- **Nordau** La menzogna religiosa... 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo 15
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa........................ 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito 60
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano.. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rubino** Il sangue di S. Gennaro. 5
- **Reclus** L'anarchia e la Chiesa.... 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra....... 10
- **Valera** Le due campane.......... 50
- **Lafargue** Carità cristiana........ 5
- **Gori** Scienza e religione 5
- **Steinlen** Il demone della donna .. 5
- **X X X** Che cosa è la religione.... 25
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari 10
- [illegible] dei delitti di dio........ 5
- **Mangasarian** Il mondo senza dio .. 25

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia........... 5
- Il nostro programma............. 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista............ 5
- Fra contadini.................... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti............... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Kropotkin** Ai giovani............ 5
- La legge e l'autorità............ 5
- Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
- L'anarchia 10
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra....................... 5
- La morale anarchica 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo... 5
- **Caminita** Free Country!......... 5
- **Albert** Il libero amore 5
- **Mentana** Alle madri d'Italia..... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione.. 10
- Un anarchico sull'anarchia...... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- **Epifane** Verso l'anarchia........ 10
- **Gori** In difesa della vita.......... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine............................ 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico..................... 5
- Gli anarchici sono socialisti?..... 5
- Francisco Ferrer................. 5
- Guerra alla guerra............... 5
- Aspettando il sole!.............. 5
- Gli anarchici sono malattori?.... 5
- La donna e la famiglia 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral.. 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica............................ 5
- Le premesse del socialismo...... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare.. 5
- **Tolstoi** Allo Czar 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo.................. 5
- **Pouget** Il sabotaggio............. 10
- **Javal** Libero esame.............. 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale.................. 5
- **Eikhoud** La buona lezione....... 5
- **Esteve** La legge.................. 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini.... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire...................... 5
- La scuola borghese.............. 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono 5
- **Ceccarelli** L'anarchia vo'garizzata 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal!............ 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Belli** Il tradimento riformista 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia......... 5
- **Goldman** Quel ch'io credo 5
- **Laverdaye** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale....... 5
- Pierrot Lavoro e surmenage 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato 75
- **Manzoni** Carlo Darwin........... 10
- **Ferrer** La scuola moderna....... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)..... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato................ 2.50
- **I Savoia**, Storia patria............ 10
- **Ireos** Una colonia comunista..... 10
- **Lafargue** I Trusts americani..... 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna......... 10
- Per le nuove generazioni........ 10
- **Concordia** L'alcoolismo.......... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale..... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo.. 10
- **Boria** Sgggio critico del dirito penale.......................... 15
- Grammatica italiana-inglese 75
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo...... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia..... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
- **Paraf-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni 15
- **Hugo** Voltaire................... 10
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Tomba** dei Martiri di Chicago.... 10
- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Gori, formato grande.. 30
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre;... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Trionfo della rivoluzione 15
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima v[illegible]ne; La Piramide capitalista [illegible] a Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; L'anarchico M. Rapisardi; Antonio D'A[illegible]; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Il trionfo della libertà;............2 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908**.................. 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
- Si vis pacem.................... 40
- Ferrer e Bruno 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** 10
- **Galeoran** [illegible] di F. Ferrer ... 5
- **Rygier** A[illegible]............... 5
- Davanti ai giudici di Roma!..... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY AUGUST 22, 1914. No. 313.

La nostra attitudine davanti alla guerra

Contro i governi e contro il capitalismo dobbiamo affilare le armi nostre

Le notizie che continuano a giungere dall'Europa sono quanto di più contradittorio si può immaginare. E' quanto avevamo previsto fin da principio che sarebbe successo, perchè ognuno che ha un pò d'intelligenza può facilmente immaginare di quale interesse sia per i governi e i diversi gruppi capitalistici a non far conoscere al pubblico che il minimo di verità sullo stato di cose attuale e la situazione creata ad ognuno di essi dallo svolgersi del sanguinoso conflitto in cui si sono lanciati.

La politica dei governi, sia in tempo di guerra che in tempo di pace, è sempre la medesima: quella d'ingannarsi l'un l'altro, e di ingannare sopratutto l'opinione pubblica dei loro rispettivi paesi. Perciò tutto ciò che si legge in questi giorni nei grandi organi della stampa borghese va accolto con una gran dose di riserva, le notizie che si stampano come autentiche non essendo che echi di confusi rumori, di voci che si dice corrano qua e là, sorte il più delle volte non si sa come o lanciate a bella posta con l'intento di suscitare qui un entusiasmo che minaccia di vacillare, là per imprimere all'opinione pubblica una corrente d'idee che momentaneamente può favorire od essere di maggior vantaggio agli interessi delle parti combattenti. Per raggiungere questo scopo non si bada a nessuno scrupolo, si mettono in giro le più colossali menzogne e non si bada a nessuna spesa per farle circolare e dirigerle dove si ritiene che possano servire meglio alle intenzioni ed agli scopi che le diverse diplomazie si sono proposte di raggiungere.

Nei paesi poi, come qui in America, dove la censura militare non ha posto il bavaglio alla stampa, ci troviamo di fronte, oltre che all'influenza esercitata sulla opinione pubblica per mezzo dei telegrammi ufficiali divulgati dai rispettivi governi, anche all'arbitraria e caotica interpretazione che la stampa borghese dei diversi partiti dà a quelle notizie, modificandole non di rado a secondo delle proprie simpatie, e colorandole in un senso o nell'altro a secondo che ciò torna più utile e vantaggioso a coloro ch'essi si sforzano di mettere in più buona luce e a detrimento e svantaggio di quegli altri.

* * *

Perciò il compito di discutere sulle probabili risultanze della guerra a base di vittorie e di sconfitte, lo lasciamo volentieri ad altri che non hanno altro da fare. Noi alla guerra guardiamo dal punto di vista rivoluzionario, e da questo solo lato intendiamo discuterla.

Come abbiamo già detto nei numeri scorsi, il proletariato non ha nessuno interesse particolare che la vittoria delle armi arrida piuttosto a questa che a quella nazione. Noi odiamo egualmente la tirannide russa e l'arroganza teutonica, l'oppressione austriaca e la perfidia inglese, la ferocia repubblicana del capitalismo francese quanto quella di una qualsiasi monarchia costituzionale o assoluta. Gli Stati, qualunque sia la forma di governo sulla quale si reggono, sono tutti egualmente nemici del proletariato, e dove essi in apparenza sono più liberali ciò non è merito del governo, ma del popolo che ad esso ha saputo opporre una resistenza maggiore ed ha meglio lottato per conservarsi più libertà e maggior quantità di diritti.

Noi dobbiamo mirare alla distruzione di tutti i governi, quale che sia la loro forma, dentro o fuori della patria, dentro o fuori dell'Europa. E più il governo di una nazione uscirà malconcio e rovinato dal presente conflitto, più facile sarà per il proletariato di rovesciarlo. In Francia, dopo la guerra del '70, l'impero si sarebbe consolidato se a Napoleone avesse arriso la sorte delle armi. Vinsero invece i prussiani, e la vittoria fu per la Germania più fatale che una sconfitta. E' da allora infatti che data la decadenza della Germania dal punto di vista morale e intellettuale. Dal nostro punto di vista è da augurarsi che tutti i governi di Europa indistintamente escano da questa formidabile e sanguinosa contesa ridotti il più possibilmente a mal partito, perchè tanto più facile sarà allora il "sollevamento spontaneo, formidabile, appassionatamente energico, anarchico, distruttore e selvaggio delle masse popolari" a cui Michele Bakounin incitava i francesi alla vigilia della *debacle* francese di quarantaquattro anni or sono.

Ai rivoluzionari spetta di far proprio oggi questo consiglio, di prepararsi, riunire le loro forze, lavorare in mezzo alle masse di tutte le nazioni, e fare in modo che all'odio contro i popoli di razza e nazionalità diversa si sostituisca l'odio contro il governo del proprio paese, contro il capitalismo nostrano non meno che contro quello straniero, perchè sono sopratutto questi due enti che hanno preparata la guerra e sono i responsabili principali, se non gli unici, della grande immane carneficina che lascierà i campi d'Europa seminati di cadaveri, le case vuote dei loro abitatori maschi, e migliaia e migliaia di vedove e milioni di orfani privi d'ogni mezzo di sostentamento a piangere sulle orrende e spaventevoli conseguenze di un delitto, alla perpetrazione del quale essi non hanno avuto la più piccola parte.

Sì, si scateni in tutte le nazioni d' Europa questo " formidabile sollevamento, appassionatamente energico, anarchico, e selvaggiamente distruttore delle masse popolari" contro un regime di delitti, d'infamie, di tirannie e di oppressione che tramanderà alla storia la nostra epoca dominata dal capitalismo come l'epoca più barbara e feroce traverso i secoli macchiati di sangue, di rapine e di delitti d'ogni specie.

Che la Comune di Parigi del 1871 abbia domani, nel 1915, centinaia di migliaia di edizioni rivedute e corrette, spoglie di quegli errori che caratterizzarono gli sconfitti del '70, per farla finita, senza speranza di risurrezione, con una società di cannibali e di assassini professionali e dar luogo a una società nuova basata sulla comunanza degli interessi, sull'eguaglianza di fatto e non di parole soltanto, di pace, di amore, di benessere e di solidarietà fra tutti gli esseri umani.

I piccoli espedienti

Questo articolo non è di oggi. esso risale a più di cinque anni fa, ma noi abbiamo pensato di far bene a riprodurlo perchè risponde assai bene alla situazione del momento.

Noi traversiamo un periodo di sosta nello sviluppo del socialismo. Non si tratta più soltanto di ingrossare le file di quelli che si dicono socialisti e che desiderano vagamente, per un avvenire più o meno prossimo o lontano, la "socializzazione dei mezzi di produzione." Per andare innanzi ancora, bisogna precisare che cosa si intende per "socializzazione," e pronunciarsi nettamente sul modo di giungervi.

Senza di che vi sarà un arresto di sviluppo del socialismo per l'avvenire, e ne vediamo già i segni dappertutto: nella stampa indipendente, nelle discussioni di tutti i giorni tra lavoratori, nei loro apprezzamenti di ciò che si è fatto fin qui, nel loro atteggiamento indeciso concernente le diverse frazioni socialiste.

* * *

Eppure si continua a dirci che l'essenziale, per il momento, non è affatto il pronunciarsi su ciò che si intende per rivoluzione sociale. — "Visto lo stato arretrato della gran massa dei lavoratori, vista l'indifferenza della maggioranza, limitiamoci, — dicono i socialisti, — ad aggruppare per il momento, a organizzare le masse su un principio generale molto vago, l'affermazione dei diritti del proletariato, ma sopratutto sul terreno di questioni secondarie pratiche, come la giornata di lavoro, la protezione legale dell'operaio, e, anzitutto, la conquista dei pubblici poteri nello Stato. E' un mezzo per far numero e far educare."

Ma, domandiamo noi sul serio, a coloro che seguono questa specie di piano di campagna, che cosa preparano essi così, se non l'avvilimento del carattere, la disillusione o anche il disgusto in mezzo agli operai? Che può l'operaio pensare del socialismo, quando, dopo averlo attirato sotto la sua bandiera rossa con la promessa di ripresa del patrimonio umano a beneficio dell'umanità, dopo avergli domandato tanti sacrifici in nome di questo grande ideale, gli si dice che questo ideale si realizzerà nei secoli a venire, e che per ora deve contentarsi soltanto di alleggerire la sua servitù di salariato del capitale e di schiavo dello Stato?

Ai grandi giorni di feste del lavoro, quando le masse marciano con le bandiere in testa in un parco o in una piazza pubblica, e si pigiano nelle sale dei comizi, l'operaio soffoca i pensieri amari che fa nascere in lui questa contradizione. L'entusiasmo aumenta mentre le folle si muovono al suono delle fanfare dietro alle fiammanti bandiere. Si acclama l'oratore socialista che scalda l'ambiente con le parole di "grandezza del lavoro," di marcia vittoriosa verso l'avvenire" e così di seguito, — le quali parole hanno sostituito quelle di patria e di grandezza nazionale. Ma tornato a casa sua, dopo una giornata di stanchezza, il lavoratore si domanda che cosa si è concluso con tutto quello spiegamento di emblemi e tutte quelle grandi parole che fanno così bene palpitare i cuori, — e constata che non si fa che marcare il passo, senza avanzare nè coi fatti nè con le idee.

* * *

Prendiamo, per esempio, la questione della giornata di otto ore, che ha fatto le spese di tanti discorsi.

I lavoratori americani, inglesi e belgi non confondevano un tempo questa rivendicazione della giornata di otto ore con la questione sociale. Essi volevano soltanto strappare, non fosse che un solo pugno di lana, alla pecora rognosa. Strapparla, non implorarla. Un pò d'unione negli scioperi, un pò d'energia, uno sciopero più o meno generale, e ottenevano una riduzione della loro giornata di lavoro.

Si è voluto farne una parte della questione sociale, un incamminamento verso la sua soluzione!... Quando si lavorerà otto ore invece di dieci, dieci operai troveranno lavoro, laddove oggi soltanto otto ne hanno. La disoccupazione doveva sparire! E poi, la giornata di otto ore non doveva essere ottenuta direttamente nel fatto: doveva essere un dono dello Stato e, per costringere il governo a così buone disposizioni, ci volevano dei deputati operai in parlamento.

Si sfogliavano le pagine della storia, per provare contro ogni evidenza che nessun miglioramento, neppur temporàneo, nelle condizioni di lavoro salariato poteva essere ottenuto con gli scioperi senza l'intervento legale dello Stato.

Infine, tutto il movimento operaio del 1 Maggio, in cui si sarebbe dovuto vedere un risveglio generale dei lavoratori, era stato circoscritto nella questione della giornata di otto ore, — *legale*, badate bene, non altrimenti.

* * *

Ed ecco che, anche prima che la risoluzione legale dei "Tre Otto" (otto ore di lavoro, otto di sonno e otto di divertimento) si avvicinasse, dei capitalisti intelligenti e qualche amministrazione introdussero le otto ore nelle loro officine e già se ne può apprezzare il resultato.

Le ferrovie hanno certo aumentato, — ma fino a un certo punto e non nella proporzione sperata, — il loro personale, pur esigendo del resto un lavoro molto più intenso di prima. In quanto alle officine, i capitalisti stessi ne apprezzano i risultati.

"Io ho ridotto, — ci diceva un 'boss" americano — la giornata ad otto ore, e, senza neppure aver migliorato le macchine, ottengo dai miei operai in otto ore lo stesso lavoro che prima facevano in dieci ore, ciò che mi produce un guadagno netto di tanto e tanto sulle spese generali."

Perfettamente! E' appunto ciò che gli anarchici hanno sempre detto, parlando dello sciupìo incredibile del lavoro umano che si fa oggi sotto il regime tanto vantato dell'interesse personale. Certo, si può produrre in otto ore ciò che si produce nelle officine padronali in dieci ore; ed anzi, con qualche miglioramento in più, lo si farebbe anche in sei ore!

Soltanto..... poichè l'operaio aumenta l'energia del suo lavoro, e poichè il suo lavoro diventa sempre più nervoso e cerebrale, ne consegue che egli esce dall'officina a trettanto, se non più stanco dopo otto ore di lavoro che prima dopo dieci ore.

Soltanto..... poichè l'officina domanda ora uomini capaci di dare in otto ore ciò che prima si otteneva in dieci ore, la selezione dei lavoratori più giovani e il licenziamento di tutti quelli che passano la quarantina, si fa più rigorosa che una volta. — Che i vecchi e i deboli vadano a morire sulla strada!...

Ciò, senza parlare delle officine vecchio tipo che si chiudono per la concorrenza di quelle meglio organizzate.

Sicchè, questo preteso passo verso la soluzione della questione sociale

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

non è che un mezzo di aumentare la intensità del lavoro, sempre a profitto dello sfruttatore....

Ebbene, tutto ciò il lavoratore lo sa, lo impara, lo prevede. Che penserà egli dunque di coloro che gli ànno fatto sognare un regno d'oro "per scaldare l'entusiasmo," e che l'hanno ingannato col pretesto di fare la sua educazione?

* * *

Analizzate bene ciascuna delle "questioni secondarie," sia in economia sociale, sia in politica, di cui si è esagerata appositamente l'importanza per farne un mezzo di agitazione, ed in ciascuna troverete lo stesso fondo: inganno e disillusione!

E poichè la vita attuale si incarica ben presto di dare una smentita alle esagerazioni, l'operaio si vede ben tosto disgustato da esse, che si fanno col pretesto che egli non è ancora maturo per comprendere la grande questione sociale: si accorge che in realtà si evita semplicemente di approfondire in che cosa debba consistere la "socializzazione dei mezzi di produzione" che gli è stata promessa e quali sono i metodi necessari per giungervi.

Il disgusto prende l'operaio che pensa, il quale si domanda se questo socialismo non sia una lustra ingannatrice come la religione, il patriottismo, il radicalismo di cui si parlava ai suoi padri.

* * *

E poi il tempo stringe.... Chi può dire che fra dodici mesi, due anni, non avremo la rivoluzione sulle braccia, precisamente come il popolo di Parigi l'ebbe il 18 marzo 1871, proprio quando i rivoluzionari più a contatto con le masse dicevano che non v'era più nulla da fare a Parigi! Chi può garentire che il periodo rivoluzionario non possa essere affrettato da una crisi industriale acuta o da qualche disfatta in una guerra europea? E per poco che una rivoluzione politica scoppi, non importa dove, sul continente, è certo che la questione sociale vi sarà posta sul terreno in tutta la sua ampiezza, come lo fu a Parigi nel 1848.

E che cosa si prepara al proletariato, se non le giornate di giugno o di maggio, e cioè le disfatte operaie annegate nel sangue sotto gli obici e la mitraglia, — quando si nasconde accuratamente all'operaio la gravità del momento storico che attraversiamo, la funzione immensa che dovrà compiere, *da se stesso con le sue proprie forze*, nella rivoluzione, se ci tiene a uscirne, non sopra una barella portato alla fossa comune, non come un forzato a Cayenna o nelle Filippine, ma dopo aver preparato un migliore avvenire per l'umanità!

PIETRO KROPOTKINE.

La Guerra

La guerra fu l'uragano che schiantò gli alberi rigogliosi e lasciò intatti gli arbusti nani e contorti; senza questo terribile flagello del genere umano voluto cinicamente dall'alto, subìto tragicamente dal basso; senza questo "brigantaggio politico," — come lo chiamò Erberto Spencer, — l'uomo sarebbe oggi assai più ricco e vigoroso, assai più felice e potente, la terra assai più florida e feconda, la miseria un mito dell'antichità! — E' la guerra — o anche solo lo spettro, il pericolo della guerra — che ingoia milioni e milioni di franchi al giorno, ricchezze enormi che potrebbero risolvere i problemi tecnici, economici e sociali più ardui, affrontare e vincere le imprese più audaci. E precisamente a questo scoppio esecrando la follia cruenta devesi la relativa lentezza dell'incivilimento umano.

Il turbine della barbarie non civilizza certo la società, ma l'abbrutisce, la piomba nello squallore e nella desolazione, fa divampare gli avidi istinti della belva. "Nessuna guerra giusta, nessuna pace ingiusta," proclamava Beniamino Franklin. La punta di diamante di una perforatrice meccanica, che scava le viscere di un monte e avvicina spiritualmente due popoli stranieri, vale assai più — per il progresso della civiltà — della più perfetta mitragliatrice a tiro rapido, minacciosamente spianata contro un popolo vicino.

ANATOLE FRANCE.

Alessandro Aldamas

Il 6 Agosto u. s. spirava il termine della condanna di 18 mesi di carcere inflitta al nostro compagno Alessandro Aldamas dalla corte di Brooklyn per la partecipazione attiva da lui avuta nello sciopero dei fuochisti, marinai e scaricatori del porto contro le compagnie di navigazione dell'Atlantico e del golfo due anni fa.

Il 6 Agosto Alessandro Aldamas avrebbe dovuto dunque essere libero, giacchè anche l'avvocato fiscale aveva all'epoca del processo dichiarato che, condannato l'Aldamas per il primo capo d'accusa, egli non avrebbe insistito sul processo contro di lui per gli altri quattro capi d'accusa di cui lo si era imputato.

La settimana prima dell'attesa scarcerazione, Aldamas scrisse dal carcere una lettera ai suoi amici, manifestando il timore che in luogo di venir messo in libertà come tutti pensavamo, sarebbe stato tradotto nuovamente nelle carceri di Brooklyn in attesa del processo per gli altri capi d'accusa. Egli affermava questo suo timore con una certa sicurezza, tanto che, tra il dubbio e la speranza, gli amici di lui, per essere più tranquilli a suo riguardo decisero di consultare l'avvocato che l'aveva difeso nel primo processo. E l'avvocato fu della medesima opinione, ritenendo infondati i timori di Aldamas e assicurando gli amici suoi che il 6 Agosto egli sarebbe libero.

Ma il 6 Agosto venne e passò, ed Alessandro Aldamas non ritornò fra i suoi.

Il giorno 7 una sua lettera scritta dal carcere di Brooklyn informava gli amici ch'egli era stato trasferito in quelle carceri in attesa del processo per gli altri quattro capi d'accusa.

E' un'infamia senza nome questa, un'iniquità contro la quale è necessario insorgere. Due anni fa le autorità non avevano il coraggio di processare Aldamas per tutti i cinque capi d'accusa; i marinai, i fuochisti, gli scaricatori erano in isciopero fermamente risoluti nella loro lotta contro le compagnie di navigazione per la conquista di lievi miglioramenti materiali. Ora che l'Unione dei lavoratori del mare è debole e con pochi aderenti, ora che la maggior parte di costoro sono disoccupati in seguito alla paralizzazione del commercio marittimo tra l'Europa e l'America, ora che l'attenzione pubblica è tutta rivolta al grande macello europeo provocato dalle ambizioni dinastiche e dalle rivalità tra i diversi gruppi di capitalisti del vecchio continente, ora le autorità vigliacche pensano che il momento è buono per far gravare la loro mano sul nobile ribelle che per respingere la violenza dei giannizzeri del capitale stese a colpi di rivoltella al suolo gli assassini di Andrea Rodriguez ed insegnò agli altri che non sempre si possono randellare impunemente gli operai che lottano per la conquista del loro diritto alla vita.

Se le autorità dovessero spuntarla vinta in questo attentato mostruoso contro la libertà e la vita di Aldamas, il nostro compagno sarebbe mandato per non meno di quindici o venti e forse più anni a marcire nelle orribili galere di questa repubblica di strozzini e di vaccari arricchiti.

Contro questo pericolo è necessario insorgere, alzare la voce di protesta del proletariato degli Stati Uniti d'America e fare in modo che ad Alessandro Aldamas si schiudano immediatamente le porte del carcere dietro alle quali era stato tenuto confinato per 18 mesi per un delitto di cui ogni operaio cosciente avrebbe ragione di andar superbo.

Quand'e' possibile la rivoluzione

E' oggi vezzo, teorico e pratico nello stesso tempo, di deridere l'idea di rivoluzione. Anche fra coloro che si dicono rivoluzionari, più d'uno, se gli parlate a quattr'occhi, vi lascerà comprendere che ci crede assai poco, e che non bisognerebbe prenderlo per un ingenuo.

Ecco perchè crediamo opportuno di riprodurre le seguenti pagine, nelle quali Giuseppe Ferrari sostiene che dopo ogni trentennio, una generazione politica è necessariamente sostituita da un'altra. C'è allora un rivolgimento, un periodo di crisi, che rimane pacifico, se mancano nei partiti e nei gruppi d'avanguardia l'audacia e le idee nette necessarie per sollevare un popolo, ma può anche trasformarsi in una vera rivoluzione, se la gente *pratica* non ha avuto troppo il sopravvento sulla gente *matta*, se alla preoccupazione *positiva* d'illusori vantaggi immediati, si è aggiunta quella *ideale* d'una vera e propria trasformazione sociale.

Verso la fine del secolo scorso, in Italia e in Francia soprattutto, abbiamo avuto tale momento psicologico, ma in entrambi i paesi è passato senza grande risultato, a maggior gloria dei predicatori di riforme e di cambiamenti graduali! E da avvenimenti che potevano generare una rivoluzione, non ne è risultato che l' "esperimento liberale" del signor Giolitti in Italia e il trionfo del blocco radico-socialista in Francia. Il socialismo, mancando di fiducia in sè stesso, non poteva certo trionfare.

Ed è perchè noi crediamo che, in fondo, la sola propaganda veramente *pratica* è quella fatta in vista di saper approfittare dei momenti di crisi inevitabili per ogni regime, che non cessiamo dall'abituare gli spiriti all'idea di rivoluzione, onde il popolo sappia poi prepararvisi moralmente e materialmente.

La rivoluzione non è fatale, certo; ma sono però inevitabili gli avvenimenti che possono facilitarla e renderla possibile, se credendoci seriamente, agiamo in conseguenza.

Ma ecco, cosa scriveva Giuseppe Ferrari:

Il governo trova nelle proprie funzioni la causa della sua morte a capo del trentennio. Egli protegge la società, la difende contro lo straniero, si riduce ad una macchina da guerra, ad una fortezza vivente, e tutta la sua ragione di essere consiste nella ragione della difesa e si riassume nel diritto di fare la guerra e la pace. Si pesi bene questo formidabile diritto; vi si troverà *ex jure* il potere di chiedere uomini e denaro a discrezione, di disporre di tutti i cittadini, di impadronirsi delle loro persone, di toglierli alle loro famiglie, di gettarli sotto al cannone nemico, e quelli che rimangono nelle loro case non sono meno esposti agli assedii, alla fame, alle bombe, alla distruzione d'ogni specie.

Eccovi col diritto di vita e di morte su tutti, senza contare la facoltà di fucilare immediatamente i disertori, i traditori, i faziosi, quanti possano determinare la sconfitta. Vi si aggiunga il diritto al segreto su tutte le operazioni della guerra, diritto che si estende alle preparazioni, alle finte, alle sorprese, allo spionaggio, diritto che confina colla facoltà di mentire e che legittima il despotismo illimitato della salvezza pubblica.

Ma il diritto di fare la pace non è meno crudele, benchè si presenti con sembiante dolce e candido; presuppone innanzi tutto il diritto ed anzi il dovere di fare al nemico vittorioso tutte le concessioni necessarie per fermarlo, di spianare le fortezze che lo disturbano, di pagare le indennità richieste, di cedergli intere popolazioni se le reclama, di consegnargli le incatenate benchè siano state spinte all'insurrezione, alla difesa e alla guerra estrema con ogni genere di eccitamenti.

Il potere di fare la pace implica altresì quello di conservarla, di spegnere chi volesse turbarla, fosse pure a nome dei principii più sacri, e presto tal potere investe i beni, la vita, il pensiero dei cittadini; e se si pensa alle cautele necessarie per rinnovare la guerra, per ottenere una rivincita nel momento in cui nessuno vi si attende, per addormentare il nemico sul suo letto di rose, circondato di allori, si vedranno rinascere tutti i poteri della guerra, la quale, essendo poi press'a poco permanente, con successi alternati, giustifica ogni tirannia. L'azione di ogni governo è sì essenzialmente despotica, che i pubblicisti non sanno nè conciliarla colla libertà dell'uomo, nè dedurla da un contratto primitivo, nè spiegare il suicidio indispensabile per costituire sia la repubblica, sia il dominio di un solo.

Ogni governo è adunque necessariamente conservatore, si fonda sulla forza, si sostiene coi gendarmi; il carnefice è il suo personaggio più necessario, e se talora sembra novatore, rivoluzionario o liberale, ciò devesi ad un errore di prospettiva, a causa della sua inimicizia contro un governo anteriore, contro la generazione che seppellisce per sempre, ma per sè stesso egli conserva il patto a cui deve la sua origine, ne è il custode, l'esecutore, che il suo capo si chiami Luigi XIV o Napoleone, Diocleziano o Costantino, non è che lo istrumento di un principio esterno alla sua azione, staniero alla sua essenza, perfettamente separato dalle sue funzioni. Le sue funzioni, sempre ridotte a fare la guerra o la pace, ad armare o a difendere la patria, a tenerla pronta contro ogni assalto eventuale, rimane invariabilmente lo stesso con tutti i principii, nel paganesimo come nel cristianesimo; simile al cannone, tuona egualmente, si tratti di difendere Lutero o il papa, e il suo procedere è così disgiunto dalle idee a cui serve, che si può asserire esclusivamente meccanico. Egli non pensa, non è mai nè inventore, nè novatore; se protegge le scienze, le arti, l'industria, non pensa che a sè stesso, per trarre dall'industria un'imposta, dal commercio un dazio, dalle arti un'istruzione che divenga poi produttiva, dalla morale un'adesione all'ordine stabilito, dal benessere un pegno di tranquillità, dalla religione un supplemento al codice, dall'inferno un'economia carceraria. Senza dubbio egli ricompensa i poeti, ma per sentirsi lodare; accetta le scoperte, ma per il suo più grande interesse; visita le vostre fabbriche, ammira i vostri perfezionamenti, ma per inviarvi una polizza quando meno ve l'attendete.

Ora, nel mentre che egli è conservatore, e che resta inflessibile al suo posto, la generazione è mobile, progressiva, si moltiplica, *crescit eundo*; l'agricoltore raddoppia la sua coltivazione, il capitalista le sue rendite; il banchiere, il negoziante, il fabbricante estendono i loro profitti; non un uomo che non affronti la vita senza proporsi di fare la sua conquista; il più mediocre individuo ha i suoi disegni, è alla ricerca del suo vello d'oro, e a capo di una generazione la società non è più la stessa; le invenzioni, le scoperte, le arti la trasformano, i suoi procedimenti semplificati aumentano le sue forze, la sua volontà oltre, assa i limiti che accettava trent'anni prima; come adunque la nuova generazione si rassegnerebbe all'antico regime? perchè non gli strapperebbe i posti, il tesoro, i mezzi che tiene coll'orgoglio delle sue funzioni? Ad ogni trentennio il governo si logora, decade, diventa inadeguato; ad ogni trentennio un combattimento, un conflitto, una sorpresa, una mutazione pacifica o violenta creano un nuovo regime, e vediamo ad ogni tratto dei principi balzati dal soglio, degli usurpatori che interrompono le antiche dinastie, delle assemblee disperse, dei parlamenti proclamati o soppressi, delle dittature improvvisate o distrutte, delle magistrature create o annullate; e sono gli avvenimenti di una generazione che finisce o che comincia la sua carriera.

GIUSEPPE FERRARI.

(*Teoria dei periodi politici*).

I fatti del giorno

GERMANIA. — La guerra ha avuto una prima virtù: quella di far rinascere la santa inquisizione. Guglielmone, del resto, non avrebbe potuto farne a meno. Da quando è salito al trono s'è sempre ritenuto infallibile e perciò ha sempre odiato la libera manifestazione d'idee e di pensiero. Gli infallibili, dal papa in giù, hanno sempre agito così, nel solo modo cioè, con cui la loro infallibilità poteva affermarsi e vantare di rimanere indiscussa.

Se i telegrammi alla stampa borghese sono veri, il capo dei socialisti tedeschi, il Dr Karl Liebknecht, sarebbe stato fucilato dalle truppe imperiali. All'ordine di raggiungere il suo reggimento, il Liebknecht che era un ufficiale di riserva nell'esercito germanico si sarebbe rifiutato. Inscenata allora dalle autorità una farsa di pochi minuti, a cui si dette il nome di processo davanti alla corte marziale, Liebknecht sarebbe stato trascinato nel cortile delle prigioni ed ivi fucilato.

La stessa sorte sarebbe toccata alla infaticabile agitatrice antimilitarista Rosa Luxemburg, il cui cadavere andò a ruzzolare sul selciato di quel medesimo cortile accanto a quello del LEADER del partito socialista germanico. Rosa Luxemburg sarebbe stata accusata di aver arringato in questi giorni la folla parlando contro l'esercito e maledicendo coloro che hanno provocato l'attuale guerra.

Il popolo germanico, come tutti gli altri popoli, è stato sorpreso dagli avvenimenti. Quando volle protestare era già troppo tardi, e la legge marziale che dà al governo diritto di vita e di morte sui cittadini era già proclamata. Ma ciò non ha impedito che le vie di Berlino risuonassero di grida di: "Morte al kaiser! Abbasso la guerra!" Un rovescio all'uno o all'altro confine, quello francese o quello russo, potrà rendere formidabili quelle grida e decidere la popolazione, non solo di Berlino ma di tutte le più grandi città dell'impero ad uscirne apertamente nelle piazze.

Auguriamoci che ciò avvenga presto perchè è la via più sicura per abbattere l'arroganza e la protervia del governo e del capitalismo tedesco.

* * *

ITALIA. — L'Italia non ha ancora un interesse diretto nella guerra. Tuttavia il nazionalume patriottardo lavora ad infiammare l'opinione pubblica e prepararla per averne il consenso quando si tratterà di buttarsi a sua volta nel vortice della grande guerra. L'Austria non è ancora battuta. Quando lo sarà si vedrà che cosa conviene di fare. Se poi, contrariamente a tutte le previsioni che si fanno in proposito, il peggio dovesse toccare agli alleati franco-russi-anglo-belgi, si sarà sempre in tempo di accettare le proposte austro germaniche e far onore alla propria firma nel trattato della Triplice.

Una buona scusa l'Italia ce l'ha

per giustificare la sua politica di temporeggiamento. Ed è una fortuna per lei e nel medesimo tempo per il suo popolo. Le giornate rosse del Giugno scorso, come trattengono il governo italiano, avrebbero molto probabilmente trattenuto anche gli altri governi d'Europa dal lanciarsi nella criminosa impresa, se si fossero nel medesimo tempo prodotte anche negli altri paesi. Da ciò si vede come in certi momenti lo scatto del proletariato di una nazione può assumere improvvisamente un'importanza internazionale, fino a decidere delle sorti di una guerra così colossale come quella che attualmente si combatte.

Il timoniere Salandra, a cui è affidata la barca dello Stato, d'accordo con Gennaro sta tastando il terreno prima di far scendere il Marte italico sul campo della guerra. Tutti e due pensano che bisogna prima di tutto premunirsi contro il nemico interno, rassicurarlo e pacificarlo, buttargli un pò di polvere negli occhi e narcotizzarlo. E incominciano col nominare una commissione con l'incarico di investigare il contegno dei diversi sbirri che hanno avuto mano negli ultimi eccidii, ammettendo — bontà loro! — che fra i birri ve ne sono di quelli che si sono comportati in modo non consentito dalla disciplina e dal dovere, e che è necessario perciò di attuare al più presto una riforma.

Lasciamo che alla riforma dello sbirro ci creda Gennaro e Salandra. Noi continuiamo ad aver fede nel proletariato italiano e ad augurarci che come finora esso ha saputo impedire al governo la partecipazione alla guerra, sappia domani quando il governo si ritenesse sicuro di poter lanciarsi in qualche brutta impresa di questo genere, insorgere con tutta l'energia di cui è capace ed insegnare con il proprio esempio agli altri popoli che quando la guerra non si vuole è possibile evitarla, abbattendo se occore la monarchia e il governo e possibilmente anche il capitalismo che la guerra vogliono e cercano di giustificarla agli occhi del pubblico come una cosa logica e naturale, e fanno da essa dipendere il progresso e la civiltà dei popoli e delle razze umane.

* * *

STATI UNITI. — Peppino, Ricciotti e Bruno Garibaldi furono burlati. Tempo fa i tre messeri lanciarono un appello alla gioventù patriottica italiana di questo paese, onde indurla a seguirli per andare a servire la patria.

Molti risposero all'appello, anzi moltissimi. Peppino era allegro e già vedeva la pensione.

Un bel giorno decise che era tempo di partire. Diramò a tutti i suoi "volontari" gli inviti, notificandoli che il tal giorno, alla tal'ora e in tal luogo dovevano riunirsi per andare a pigliare il vapore di più prossima partenza per l'Italia.

Arrivato quel tal giorno, sul luogo stabilito della riunione, all'ora indicata e anche dopo, si trova Garidaldi tutto solo. Nessun altro venne.

A Peppino s'aprono d'un tratto e come per miracolo le valvole dell'intelligenza. Si accorge di essere stato turlupinato. Le adesioni erano tutte di sovversivi, socialisti ed anarchici, che avevano pensato di ridersi alle sue spalle, burlandolo ferocemente.

Che fare? Partono egualmente i tre fratelli, mettendosi come i proverbiali "tre salami in barca," e filano non più verso l'Italia, ma verso la Francia, persuasi alla fine che in America, neppure fra i cafoni, c'è un cane che si senta disposto di sacrificarsi per il bene inseparabile del re e della patria, di questa patria che li ha scacciati e li ha mandati raminghi per il mondo.

— Un altro che si espone ad essere burlato è un tale Oreste Andreuzzi del 188 First Ave., New York. Costui, un disgraziato a quanto pare, visto il pericolo che corre la patria, lanciò al pubblico una circolare dal titolo: "Per la patria."

Non ci occuperemmo del cumulo di melensaggini contenute in quella circolare se il bestione che l'ha redatta non tirasse in ballo anche gli anarchici. Battendo la grancassa egli trova modo di dire che nell'ora attuale nelle nazioni d'Europa ogni voce di partito è messa a tacere e che tutti i cittadini, dai monarchici ai repubblicani, dai socialisti agli anarchici tutti si sono stretti in fascio, avvinti da una sola necessità, quella della difesa dell'integrità della patria.

Passi per i socialisti e magari per certa classe di sindacalisti. Che costoro siano per la guerra e vogliano incitare ad accorrere in difesa della patria che non li ha riconosciuti mai per propri figli ed è stata larga più di carceri che di pane per essi, potrebbe darsi. L'attitudine loro non sorprenderebbe più nemmeno il re.

Ma in quanto agli anarchici l'affare è un pò diverso. Essi non presteranno il loro braccio per la difesa di niente di tutto ciò che costituisce la patria, il governo patrio, le istituzioni patrie. Al momento opportuno, quando l'ubbriacatura patriottarda sarà passata, essi si sforzeranno di spingere le folle all'assalto contro il governo, patrio o straniero che sia; contro le istituzioni capitalistiche, contro l'oppressione vecchia se questa sarà rimasta, contro quella nuova se tiranni esteri tenteranno d'insediarsi al posto dei tiranni nazionalisti. Gli anarchici sanno il compito che loro spetta e non si lascieranno turlupinare da nessuno quando l'occasione propizia per agire si presenterà loro.

Ma voi, emerito sensale di amor patrio, perchè invece di istigare gli altri a correre in difesa della patria non partite voi stesso? Chi vi paga per fare l'infame mestiere che fate? Da chi prendete l'imbeccata per ingannare i poveri ingenui e spingerli a prendere il mare per andare incontro ad un sicuro macello?

Partite voi, se vi pare, a farvi sbudellare per il vostro re e la vostra patria. Noi anarchici non abbiamo re da difendere, troni da consolidare, casseforte da guardare.

N. CUNEO.

A Dio

Quando tu fosti inventato, povero Dio, controlli non ve ne furono, e riuscisti ad immagine e simiglianza del tuo o dei tuoi primitivi autori; e passasti trionfalmente, con tutto il tuo regal bagaglio di corbellerie *adamitiche* ed *eviche* traverso le incoscienti masse.

Ne passarono Secoli! Man mano si accostò per te l'Era volgare... Mandasti il tuo preteso figliuolo..... che fece cattiva prova.... Tu sai il resto e..... lo so anch'io.... Diventasti poi padrone e despota dei tre grandi regni; nonchè di un libro, noioso e voluminoso. Diventasti addirittura un Dio.

Ma il buono dura poco. Dico poco, perchè i secoli innanzi a te sono minuti secondi.... Incominciò a manifestarsi sulla superficie di molti cervelli umani, contro il tuo volere, un pò di una certa materia grigia, che man mano s'andò aumentando, e a misura che s'aumentava, diminuiva in ragione inversa il diametro del veicolo *ingoiatorio*, dimodochè le famose voluminose pillole non potevano andar più giù, e per tale *piccolo* inconveniente, tu mandasti sulla Terra il sant'Ufficio, l'Inquisizione, le vendette ecc. ecc.... Vi fu il famoso arso vivo.... nonchè l'ultimo fucilato di Montjuich.

Ma quella terribile materia grigia dilaga, Dio Buono!.. La confisca dei tuoi beni è già cominciata. Vedi e pensa che gl'individualisti già si son preso il Paradiso.... I preti, trascurandoti, s'acchiappano il Purgatorio. Ed han ragione. Essi lo fabbricarono. Non ti resta che l'Inferno!

Ebbene, Padre Eterno mio!.... va all'inferno! — G. IMONDI.

Il diritto dei ricchi

Il rendere di proprietà individuale particolarmente i mezzi di sussistenza, è una aperta violazione della legge naturale. Perciò nè governi, nè privati hanno diritto di vendere o comprare, ciò che per natura deve rimanere per sempre di uso comune. La terra, e tutti gli strumenti, che agevolano l'opera dell'uomo, debbono essere a disposizione di tutti gli individui costituiti in Società, e ciascuno deve poterne liberamente usare secondo la propria attitudine, ed in proporzione de' suoi bisogni. Vediamo invece quali funeste conseguenze derivano necessariamente da questa violazione della legge naturale.

La terra, e tutti gli strumenti di produzione, come si pratica da secoli e secoli, sono oggetti mercatabili, l'uno vende, e l'altro compra. Continuando questo andazzo, i beni possono accumularsi in poche mani, ciò che appunto succede di fatto. Ora quelli che rimangono senza beni, e sono i più, come faranno a vivere? Il padrone delle terre o delle officine risponde al povero bracciante: non ho bisogno dell'opera tua, per ora, un'altra volta vedremo..... A chi chiede lavoro viene spesso, troppo spesso, risposto così.

Ed intanto come possono vivere i poveri operai? La fame è urgente, non ammette dilazione, e l'affamato non trova altro rimedio che il suicidio, o la prigione.

O voi, che marcite nell'ozio, e tripudiate col sangue dei miserabili, che rispondete? A questo mondo non si vive che col prodotto del lavoro, e voi che siete scioperanti perpetui, con quali prodotti gavazzate?

Dovete sapere, che la natura ha dato a ciascun individuo gambe, braccia e testa in proprietà privata, ed ha dato terra a sufficienza perchè l'umanità la coltivasse in comune, e col proprio ingegno, l'uomo, si provvedesse in uso comune gli opportuni attrezzi.

E voi che uso ne fate delle vostre membra? Quali frutti coltivate sulla terra? Di quali strumenti vi servite nell'esercizio del vostro mestiere, della vostra industria?

Vivere senza mangiare non si può, mangiare senza cibi non si può, aver dei cibi senza lavoro non si può, esser galantuomo, vivendo del lavoro altrui, non si può.

Dunque chi siete voi, o ricchi?

Siete ladri, assassini. Scusate se vi onoro di troppo!

Se un povero contadino, per sfamar sè e la propria famigliuola, va a prendersi un pò di roba in quei campi, che voi dite vostri, ma che egli ha innaffiato col proprio sudore, gli date del ladro e lo fate imprigionare. Un furto solo basta per buscarsi il glorioso titolo di ladro; e voi, o ricchi, che da anni, e forse da secoli vivete, gozzovigliate col frutto del lavoro altrui, e coi prodotti di campi non vostri, qual titolo vi meritate?

Il povero che lavora ha diritto sacrosanto di servirsi dei frutti del suolo; e voi, o crapuloni, quali diritti vantate! Ricordatevi bene: "I dominii non conservati non si acquistano, nè si vendono." Il vostro diritto, è un diritto di seconda mano, lo ricevete da un governo, non mai dalla natura.

I governi, usurpandosi il diritto di distribuire i beni, violano la legge naturale, ed i vostri diritti evidentemente hanno per base una prepotenza, una usurpazione.

I bisogni legano l'uomo al suolo, come le radici vi legano le piante; ma le piante, strappate dal suolo, svelte dalla terra, muoiono; ed il governo, dando a voi, ricchi, facoltà di impossessarvi del suolo, vi ha dato il diritto di strappare, di svellere l'uomo dal suolo, e perciò il diritto vostro si estende fino a levar la vita a quanti voi privaste dei beni.

Che santo diritto, che è il vostro! Glorificatevene. Ma sappiate, che la spada di Damocle vi pende minacciosa sopra il capo, ve ne assicura Orazio: "Scacci la natura colla forca, finchè essa ti sopraffarà."

Voi avete scacciata la natura, non colla forca, ma colla violenza, colla truffa, coll'inganno; ma la natura tornerà col codice delle sue leggi, e castigherà severamente tutti i trasgressori. I popoli accorreranno spontanei al suo appello, e ciascuno esporrà i torti, le angherie sofferte; ed essa vendicherà gli oltraggi patiti dai suoi figli, e le insubordinazioni alle sue sante leggi.

B. GIAROLI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Philadelphia, Pa.

Qui si è costituito un Comitato pro vittime politiche con l'intenzione di raccogliere denari per i fatti d'Italia e nel medesimo tempo per far conoscere al popolo le fandonie della stampa venduta, la quale lavora a più non posso a pubblicar articoli calunniando i migliori compagni nostri e screditando agli occhi del pubblico credenzone il movimento anarchico in generale.

La polizia, manco a dirlo, si associa a questa vile campagna e proibisce i comizi pubblici, anche quelli dove gli oratori sono semplicemente dei rivoluzionari, senza alcuna etichetta anarchica. Così domenica scorsa doveva parlare Carlo Tresca e non potè. Martedì doveva parlare la Flynn e al momento di cominciare la polizia invadeva la sala e la faceva sgombrare. Ma a dispetto di tutto ciò l'agitazione continua.

Sabato sera sarà rappresentato il dramma "Senza Patria" ed il ricavato andrà devoluto per lo scopo accennato più sopra.

A. PAGANI.

Williamsburg, Colo.

Gli arrestati in massa siamo usciti dal carcere, tutti sotto cauzione, però il 5 Ottobre dovremo presentarci per il processo. L'avvocato ha fatto per noi davanti al giudice dichiarazione di non colpabilità.

Tutto l'affare non è che una delle solite commedie giudiziarie per dar soddisfazione alla sete di vendetta di Rockefeller e suoi tirapiedi. Si vuole con ciò fiaccare la nostra resistenza, disanimarci e indebolirci, credendo che, condannandoci e facendoci anche perdere lo sciopero, noi saremo spezzati e vinti, senza possibilità di levare un'altra volta la testa.

Ma è qui che s'ingannano. L'odio cova nei nostri cuori più che il primo giorno in cui ci siamo slanciati allo sciopero, e le peripezie, le persecuzioni, gli arresti, i massacri non hanno fatto che alimentare questa fiamma nei nostri cuori. Essa non si spegnerà mai.

Naturalmente non parlo che di quel numero esigue di compagni e di lavoratori coscienti che sono stati fin dal principio e lo sono tuttora attivi nella lotta, chè in quanto agli altri, alla grande massa, essi hanno ancora troppa fede nei caporioni dell'Unione, nei White, nei Frank e in tutta la geldra dei parassiti che con le *trade-unions* americane si sono fatta una posizione che fiorisce parallelamente a quella dei baroni dell'industria e della finanza. Questo è uno dei motivi per cui non si è proclamato negli Stati Uniti lo sciopero generale dei minatori. Evidentemente quei signori avevano paura di perdere la biada, e i minchioni che non mancano mai li hanno secondati nei loro sforzi.

Gli sciacalli, come sapete, hanno perfino applaudito il presidente Wilson, ringraziandolo di avere inviato la truppa federale nel Colorado per mantenere l'ordine, che è quanto dire per impedire che lo sciopero si allargasse e tenere il sacco alle compagnie. Sotto la protezione di queste truppe si sono importati i crumiri di cui rigurgitano ora le miniere di Chandler e Radiant, tanto che per i nuovi crumiri che ancora arrivano si è dovuto pensare a dirigerli altrove perchè qui i posti vuoti lasciati dagli scioperanti sono già tutti occupati e non v'è possibilità di occuparne altri.

Lo scioperante che ha fatto la lotta, soffrendo persecuzioni, fame stragi ed assassinii, si trova in una condizione disperata. Guai a lui se una parola di risentimento gli sfugge davanti ad un crumiro! Immediatamente i soldati federali si presentano con i fucili spianati a difendere il traditore.

Sarebbe ben ora che i minatori di tutti gli Stati incominciassero ad aprire gli occhi e si decidessero di fare tabula rasa di tutti quegli altri traditori che si annidano negli uffici della United Mine Workers of America, i quali sono in gran parte responsabili di questo stato di cose nel Colorado.

ANTONIO PATRIZIO.

Kansas City, Mo.

L'Europa attraversa in questo periodo di tempo un terribile momento di crisi. Gli eserciti delle maggiori nazioni stanno di fronte gli uni agli altri pronti a seminare desolazione e rovina, dolore e morte sui campi di battaglia e nelle città. Migliaia di morti coprono già le valli e i monti del Belgio e a carneficina finita che non si limiterà solo a quei punti, ma si estenderà molto probabilmente ai paesi di tutta l'Europa, i rivoluzionari s'appresteranno a chieder conto ai diversi tiranni dei massacri ordinati tra popoli e popoli.

L'Italia non ne sarà immune ed è necessario perciò che fin d'ora i rivoluzionari si preparino a sostenere la lotta che gli avvenimenti maturano per essi. Il momento propizio può sopraggiungere quanto meno lo si aspetta, e allora bisogna avere le armi e quanto occorre per iniziare un buon movimento d'insurrezione. Queste armi bisogna fornire ai compagni nostri finchè essi non saranno in grado di prenderne dove sono.

Noi abbiamo girato in questi campi del Kansas a raccogliere denari tra compagni, amici e simpatizzanti e la sottoscrizione in un primo giro ha fruttato 94 dollari. Continueremo perchè siamo consci quanto impellente sia la necessità di questi primi fondi per incominciare a fare qualche cosa di serio.

F. CALDARELLA.

Jersey City, N. J.

I delitti della societa' borghese. — Me ne andavo l'altro giorno al cotidiano lavoro, quando allo svolto della via i miei occhi furono attratti da una gran folla che si dirigeva a cantone della strada opposta.

Che cosa poteva essere accaduto?

Curioso di sapere volli avvicinarmi anch'io, ma un triste spettacolo si presentò davanti ai miei occhi.

Sul marciapiede giaceva sfinito un povero uomo sulla trentina, dall'aspetto di lavoratore. Che cosa aveva? Perchè era caduto sfinito sulla pubblica via?

Domandai ad uno che prima di me era stato testimonio di quella macabra scena, come e perchè quell'uomo trovavasi là, e n'ebbi per risposta che era un disoccupato e che non avendo un soldo da quattro giorni non aveva mangiato niente.

Dunque era un affamato.

Disoccupato aveva girato di campo in campo, di fattoria in fattoria, di cantiere in cantiere, e volentieri avrebbe afferrata la vanga per lavorare la terra, per ingrossare il portafoglio del padrone; volentieri si sarebbe chiuso in una fattoria ed arrischiato l'esistenza, correndo il pericolo di rimanere preso tra gli ingranaggi di una macchina; volentieri avrebbe fatto qualunque lavoro per vivere e per sfamare il suo corpo.

Ma non aveva trovato nessuno che gli avesse detto: Vieni, qua la vanga, qua la macchina, lavora, sgobba finchè sei forte; produci per me e per i miei figli che viviamo nell'orgia. Ne sarai ricompensato, dandoti tanto quanto basta per comprarti una scodella di fagiuoli e sfamarti.

Neanche un nikel per comprarsi un pezzo di solo pane possedeva quell'uomo. Ecco come l'aveva condannato la società borghese.

Ramingo era forse partito quel lavoratore come tanti altri, cacciato dalla miseria italiana, da un governo barbaro e ladro. Strappato all'affetto dei suoi cari, dovette attraversare l'oceano in cerca di un pane meno duro.

Venne in America nella terra tanto decantata, nella terra dell'oro e della libertà, credendo di poter trovare quel pane, di poterselo guadagnare, mediante il suo lavoro.

Amara disillusione fu per lui, quando si vide abbandonato, solo, senza lavoro, senza mezzi per sostenersi; e cadere sfinito affamato in mezzo alla strada. Forse in quel mentre il suo pensiero era rivolto ai suoi cari in Italia che aspettavano sue notizie, ignorando completamente la sorte toccatagli.

Quale sarà l'impressione dei suoi cari quando riceveranno la lettera che comunicherà loro la triste notizia!

Malediranno il giorno che da loro si è staccato e l'Italia che caccia i suoi sudditi per colpa di un governo vigliacco ed assassino.

Sì, non può essere diversamente e chiunque ha un pò di cervello ed ha assistito a quello spettacolo, avrà compreso i delitti della società borghese e la necessità di distruggerla, di annientarla.

Ecco il compito nostro, di noi che sentiamo più forte l'odio per questa iniqua società, e l'amore per tutti i diseredati, tutti gli oppressi: fare propaganda assiduamente delle nostre idee, ed agire quando ne viene il caso senza stancarci, senza indietreggiare di un solo passo finchè avremo completamente distrutto questo infame sistema sociale per edificare la nuova società da noi tanto agognata, di giustizia, di amore e di fratellanza per tutti.

ANTONIO MAFFEI.

Brooklyn, N. Y.

La casa del nostro compagno Giuseppe Petrusa fu rallegrata dalla nascita di un bello e vispo maschietto. Conformandosi alle sue convinzioni anarchiche, il padre felicissimo di questo regalo non permetterà che la mano e l'acqua lorda del prete contaminino il capo innocente del suo figlioletto.

Felicitazioni alla famiglia e auguri al nuovo ribelle.

BARTOLO POLLINA.

Buffalo, N. Y.

Qui si dorme troppo. E' ora di svegliarsi, di agitare, di fare qualche cosa per la diffusione delle nostre idee. Ci lagniamo spesso dell'inerzia, della poltroneria, dell'indifferenza del proletariato, ma in fondo che cosa facciamo noi stessi per tenere vive e movimentato il nostro movimento?

Ripeto: qui si dorme troppo. Troppo dico, perchè ad andare a trescare con l'alcool nella barra non significa essere all'altezza della situazione, non significa fare alcuna cosa utile per le nostre idee. Ciò serve solo ad attirarsi addosso la taccia di alcolizzati, di abbrutiti, di ubbriaconi, di delinquenti, a screditare noi e le nostre idee e i nostri ideali agli occhi della gente semplice e dabbene, la quale avrebbe di noi un diverso concetto se ci vedesse più seri e più affiatati nel lavoro della nostra propaganda.

Quali sono infatti le accuse che i socialisti preferiscono di lanciare contro di noi se non proprio queste che ho or ora menzionate? Per smentirle non abbiamo fatto nulla, nemmeno

tentato di fare qualche cosa, ad eccezione dell'invito al compagno Mauro di venire qui per qualche conferenza, la quale conferenza poi non s'è potuta neppure tenere perchè il Mauro a quell'epoca era ammalato e non potè venire.

E' necessario che noi ci riuniamo, discutiamo, ci educhiamo, cooperiamo alla diffusione dei nostri giornali, ci muoviamo insomma in un senso o in un altro, perchè questa inerzia e questa immobilità demoralizzano e ci uccidono in un momento quando invece dovremmo essere più svegli, più attivi, più vivi che mai.

Domenica 23 Agosto alle ore 2,30 pom. ci riuniremo al 319 Seneca St. (Libreria del popolo) e m'auguro che la riunione sia numerosa e i compagni ben disposti e di buona volontà per scuotere una buona volta questa apatia che ci domina e ci annienta.

CASCIANI.

Meadville, Pa.

Fu tenuta qui il giorno 5 corr. una simpatica festicciuola in occasione dell'unione del nostro compagno V. Papicelli con la simpatica figlia di un onesto lavoratore di nome G. Carretta.

Quest'ultimo non è anarchico, ma il nostro compagno Pepicelli riuscì a persuaderlo a non insistere sul matrimonio religioso con intervento del prete, spiegandogli con buoni argomenti che la religione è la peste dell'umanità, e il prete un sacerdote dell'odio, della menzogna e dell'ipocrisia fra gli uomini.

Altre cose gli disse ancora e gli spiegò, tanto che il Carretta, un onesto e bravo lavoratore, alla fine si dichiarò soddisfatto delle spiegazioni avute e acconsentì a che l'unione fra i due giovani non fosse lordata dalla presenza e intromissione del corvo nero.

SATANASSO.

COMUNICATI

Il comp. John Alice che era a Telluride e poi a Norwood, Colo., è pregato di scrivere al comp. L. Ronchietto, Sterling, Colo., dandogli il proprio indirizzo per comunicargli cose che lo riguardano.

Il compagno Teodoro Perowe di Roslyn, N. Y., dovendo partire per l'Italia avvisa i compagni e gli amici di sospendergli fino a nuovo avviso qualunque corrispondenza.

Brooklyn, N. Y.

Abbiamo l'idea di formare un circolo rivoluzionario. Si è già tenuta una prima riunione, ma essendo stati in pochi lanciamo da queste colonne l'invito a tutti i compagni di New York e Brooklyn che vi vogliono aderire di trovarsi Domenica ventura 23 Agosto alle ore 5 pom. al 482 Hudson Ave., Brooklyn, per prendere gli opportuni accordi.

Per il Comitato: L. BARONE.

New York, N. Y.

Domenica 23 Agosto alle ore 4 p. m. i componenti il gruppo Gaetano Bresci sono pregati d'intervenire alla riunione che avrà luogo in casa del sottoscritto — 2086 Second Ave., 2.o piano — per intendersi sulla scelta del nuovo locale e trattare di cose inerenti alla propaganda. — *Per il Gruppo:* V. CAMPANELLA.

Pro Vittime della reazione Italiana

IMPORTO PRECEDENTE	$ 46 85
Oatman, Ariz.: Cost. Riva	5,00
Milford, Mass.: B. Rebesco	1,00
TOTALE $	52 85

Per la rivoluzione in Italia

SOMMA PRECEDENTE	$ 272.54
Paterson, N. J.: N G. 0,50; Lista G. Di Pietro 5.20; Abbuono sul ghiaccio Picnic 2 Agosto 0,50;	6,20
Lawrence, Mass.: Lista Vito Lucotorto 4,68; Lista Ang. Di Pierro 3,00;	7,68
Logansport, Ind: Lista Nazz Boldini	4,00
Granville, Ill.: Lista F Burzio	3,75
Rockvale, Colo: Lista Aut. Valenzano	3,55
Toluca, Ill.: Giov. Fallocci	1,00
Milburn, N. J: Lista Sav. Tarulli	1,25
Milford, Mass.: B. Rebesco	1,00
Heilwood, Pa.: Lista Sazzero Re	10,00
Rochester, N. Y.: Lista Ant. Lalli	1,85
Hammond, Ind.: S. Mando	5,00
Hawtorne, Cal: Lista A. Pece	4,35
Brooklyn, N. Y.: Lista L. Barone 9,10; Lista Alf. Trentani fra compagni 1,10; meno spese 0,12;	10,08
So. Bethlehem, Pa.: Lista H. Martin	4 75
TOTALE $	336 85

Chi ha l'abbonamento da pagare, lo paghi subito senza ritardo.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: D. Mazzilla	0,50
So. Superior, Wyo.: Ad. Zandron	1,00
Granville, Ill.: B. Quercia grossa 1,00; G. Muccianti 0,50; P. Mazzini 0,50 V. Delladora 0,50; A. D cenzi 0,50 L. Togu 0,50; T. B Foruelli 0,50; L. Robattini 0,50; P. Giacherio 0,50 A. Mancini 0,50; F. Burzio 0,50;	6,00
New London, Ct.: Sergio Moncarelli	1,00
E. Bridgewater, Mass.: Stef. Biancolino 0,50;; Aless. Oretarolo 0,50; L. Fantesia 0,50;	1,50
Rockvale, Colo.: Marta Chieno	2,00
Montreal, Can.: Virg. Matioli	1,50
Jersey City, N. J.: Fr. Maffei 1,00; A. Colaiouico 1,00;	2,00
Astoria, N. Y. Ant. Maniglia	1,00
New York, N. Y.: Frank Fasone	1,00
Milford, Mass.: B Rebesco	1,00
Clinton, Ind.: Fil. Guglielmetti 1,00; Jim Locatto 0,50;	1,50
Dalzell, Ill.: Mike Rocchetto 1,00; Ger. Passini 0,50;	1,50
Taft, Ill: Gius Bertino	1,00
Mulkeytown, Ill.: Alex Marchiori	1,00
Carney, Iowa.: Toni Sella	1,00
Leadville, Colo: Cris. Taraboi 1,00; Rod. Giuliani 1,00; Clem. Noldin Ez. Casarotti 1,00;	4,00
Brooklyn, N. Y.: L. Barone	1,00
Detroit, Mich.: Vict. Siletti	0,50
TOTALE $	30.00

VENDITA GIORNALI

Worcester, Mass: C. Pellegrini	2,00
Jersey City.: Dom. Torraco	1,00
New York.: Giov. Zingone	0,65
Brooklyn, N. Y.: L. Barone	3,34
TOTALE $	6.99

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: N. G. 0,50; Lanfranco abbasso la Guerra, S. Grandi, ciascuno 0,25;	1,00
Johnsonburg, Pa.: R. De Federicis	1,55
Buffalo, N. Y: A. Casciani	1,00
Clinton, Ind.: F. Guglielmetti, Jim Locatto, ciasc. 0,25;	0,50
Leadville, Colo.: Eg. Casarotti	0,50
TOTALE $	4 55

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 70	
Corrispondenza	0.8[illegible]	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Giornali 6 settimane	1.44	
Spese varie	1.10	
Amministrazione	10.00	38.85
Deficit No. precedente		$ 214 09
TOTALE		$ 252 94
ENTRATA: Abbonamenti	30.00	
Vendita Giornali	6.99	
Sottoscrizione	4 55	41.54
Deficit		$ 211.40

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favero.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. 75
- Memorie di un rivoluzionario 60
- La Conquista del pane 30
- Lo Stato 20
- Campi, fabbriche e officine 15
- Le parole di un ribelle 30
- La Scienza moderna e l'anarchia. 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia 40
- La Società al domani della Rivoluzione 25
- Le Colonne della Società 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Dio e lo stato 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.) 40
- Ceneri e faville (Parte II.) 40
- Difese 40
- Bozzetti sociali 40
- Sociologia criminale 40
- Sociologia anarchica 40
- Pagina di vagabondaggio 40
- Conferenze politiche Vol. I 40
- Conferenze politiche Vol. II 40
- **Geley** Le prove del trasformismo 50
- **Ferri** La giustizia penali 25

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Reclus** Storia di un ruscello 40
- Storia d'una montagna 50
- **Villa** Le religioni e la scienza 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo 35
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria. 15
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
- Compendio di storia universale 60
- **Enciclopedia** illustrata (2 volumi) 5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Gnocchi** Febbri dell'anima 40
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00

POESIE

- **Gori** Prigioni 40
- Alla conquista dell'avvenire 5
- Battaglie 40
- Canti d'esilio 40
- **Mori** Cristo al Vaticano 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! 15
- Poesie 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli 10
- Canzoniere con musica 25
- L'Internazionale con musica 5
- L'Inno dei lavoratori con musica 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5
- **Rapisardi** La Palingenesi 60
- **Tanini** La marcia dell'ideale 10
- **Cavallotti** Versi 60
- **Heine** Il canzoniere 60

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune 60
- **Malato** Luisa Michel 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario 25
- **Picca** Paolo Sarpi 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi 30
- **Gim** Le congregazioni religiose 25
- **Costa** Documenti storici 5
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer 5
- **Valera** Il Cinquantenario 15
- **Lupi** Le penombre del mercato 25
- **Valera** La guerra è la guerra! 15
- **Tancredi** La tragedia di Barcellona 50
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- Figner Le prigioni russe 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese 10
- Francisco Ferrer 20
- Roudine Max Stirner 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale 10
- Proximus tuus! 10
- Calendimaggio 10
- Gente onesta! 15
- Senza Patria! 10
- **Panacchio** L'assassinio di Ferrer 20
- **Descaves** La Gabbia 10
- **Rousselle** Il maestro 5
- **Grippiola** Povero popolo! 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori 30
- Il portafoglio 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
- **Zuliani** Tempeste sociali 15
- **Gorki** Piccoli borghesi 15
- **Siracusa** Tripoli! 5
- **Mortara** Amore e fede. 25
- **Sasso** I vinti 15
- **Conti** Lo sciopero rosso 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli 5
- **Andreief** Re Fame 25
- **Froment** Il figlio 5
- **Traversi** In pace 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 10
- La commedia dell'amore 15
- **Brovelli** La via del Paradiso 5
- **Hugo** Il re si diverte 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse 10
- Valide braccia 5
- Lavoratori! 5
- Bozzetti sociali 72
- **Turghenief** Novelle moscovite 15
- **Nordau** La guerra 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte 15
- **Diderot** La monaca 15
- **Podrecca** Belve 20
- I vagabondi 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro 50

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) 70
- L'assomoir (2 volumi) 70
- Quel che bolle in pentola 70
- Teresa Raquin 45
- Verità 90
- Lavoro 90
- Fecondità 90
- Lourdes 90
- Roma 90
- Parigi 90
- Il paradiso delle signore 60
- La bestia umana 30
- Il fallo dell'abate Mouret 30
- Voluttà della vita 25
- Nanà 25
- Renata 25
- Racconti a Ninetta 25
- Le veglie di Medun 25
- Le confessioni di Claudio 25
- **Alvi** Gloria di re 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
- **Rafanelli** Seme nuovo 50
- **Aglietti** Follia? 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) 60
- **Hugo** I lavoratori del mare 75
- Il Novantatrè 60
- I miserabili 1.25
- **Grave** Le avventure di Nonò 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia 85
- **Manetty** Sotto la tonaca 55
- **Malato** Il grande sciopero 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato 25
- Urso Un'anima 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana 15
- Nè dio nè anima 15
- Viaggio umoristico 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hugo** Non mi fido del prete 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Most** La peste religiosa 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna 10
- **Nordau** La menzogna religiosa 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo 15
- **Agatodemon** [illegible] propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito 60
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rubino** Il sangue di [illegible]naro. 5
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra 10
- **Polero** Le due campane 50
- **[illegible]** Carità cristiana 5
- **Gori** Scienza e religione 5
- **Stecchetti** Il demone della donna 5
- **XXX** Che cosa è la religione 25
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari 10
- [illegible] delitti di dio 5
- **Mangasarian** Il mondo senza dio 25

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia 5
- Il nostro programma 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista 5
- Fra contadini 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Kropotkin** Ai giovani 5
- La legge e l'autorità 5
- Basi scientifiche dell'anarchia 5
- L'anarchia 10
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra 5
- La morale anarchica 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo 5
- **Caminita** Free Country! 5
- **Albert** Il libero amore 5
- **Fontana** Alle madri d'Italia 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione 10
- Un anarchico sull'anarchia 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia 5
- **Epifane** Verso l'anarchia 10
- **Gori** In difesa della vita 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
- Gli anarchici sono socialisti? 5
- Francisco Ferrer 5
- Guerra alla guerra 5
- Aspettando il sole! 5
- Gli anarchici sono malattori? 5
- La donna e la famiglia 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica 5
- Le premesse del socialismo 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare 5
- **Tolstoi** Allo Czar 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
- **Pouget** Il sabotaggio 10
- **Javal** Libero esame 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- **Elkhoud** La buona lezione 5
- **Esteve** La legge 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire 5
- La scuola borghese 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono 5
- **Ceccarelli** L'anarchia volgarizzata 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal! 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Belli** Il tradimento riformista 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia 5
- **Goldman** Quel ch'io credo 5
- **Laverdaye** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale 5
- Pierrot Lavoro e surmenage 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato 75
- **Manzoni** Carlo Darwin 10
- **Ferrer** La scuola moderna 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
- **I Savoia**, Storia patria 10
- **Ireos** Una colonia comunista 10
- **Lafargue** I Trusts americani 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna 10
- Per le nuove generazioni 10
- **Concordia** L'alcoolismo 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo 10
- **Boria** Sgggio critico del dirito penale 15
- Grammatica italiana-inglese 75
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo 10
- **N. N.** Elementi di astronomia 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
- **Paraf-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni 15
- **Hugo** Voltaire 10
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Tomba** dei Martiri di Chicago 10
- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Gori, formato grande 30
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago 10
- Voltairine de Cleyre 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Trionfo della rivoluzione 15
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima v[illegible]ne; La Piramide capitalista [illegible] Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer L'anarchico M Rapisardi; Antonio D A[illegible]; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; [illegible] della libertà; 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** 10
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
- Si vis pacem 40
- Ferrer e Bruno 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** 10
- **Galceran** Difesa di F. Ferrer 5
- **Rygier** Auto-difesa 5
- Davanti ai giudici di Roma! 5

L'ERA NUOVA

anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia G. Bovio.

G.F.

ANNO VII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY AUGUST 29, 1914. No. 314.

I responsabili della infame guerra

Il capitalismo ingordo e i governi prepotenti che lo servono

L'immane carneficina scatenatasi in Europa per opera dei governi e volontà dei capitalisti avrà conseguenze tali in tutto il mondo cosidetto civile come è assai difficile prevedere in questo momento. Fra due, fra tre, fra sei mesi, fra un anno la faccia del globo sarà interamente cambiata, e nessuno può ora dire se in meglio o in peggio. Il fatto che riesca vittorioso l'uno o l'altro gruppo dei governi combattenti, l'uno o l'altro gruppo dei capitalisti rivali, sarà una questione, a guerra finita, di secondaria importanza. Il fatto importante sopra ogni altro sarà la cambiata psicologia dei popoli, i quali — svanita la sbornia patriottica e nazionalistica — incominceranno a chiedersi per qual ragione al mondo i loro rispettivi governi li hanno trascinati alla guerra, ad una guerra sopratutto come l'attuale, dalla quale i popoli che avranno vinto non avranno da trarre vantaggi maggiori dei popoli che saranno stati sconfitti.

Se i popoli ragionassero, essi si sarebbero potuto chiedere già molto tempo prima che questa infame guerra si scatenasse, sotto quale aspetto il popolo d'Inghilterra o della Russia si trovi in condizioni economiche, morali e intellettuali migliori di quelle del popolo della Svizzera, per esempio, della Svezia o della Norvegia. Eppure queste nazioni non vantano colonie ricchissime oltre i mari come l'Inghilterra, non vantano territori vasti e sconfinati come la Russia, non anelano a nessuna supremazia, nè commerciale nè linguistica, sui continenti e sui mari. Essi vivono e prosperano come tutti gli altri popoli, per quanto, naturalmente, è dato di vivere e di prosperare in un regime borghese, ma non sono in fondo, da un punto di vista generale, meno progrediti e civili ed economicamente indipendenti degli altri popoli. C'è di più: nè in Svizzera, nè in Scandinavia la miseria è così orribile come è dato di constatare in certi quartieri della Londra imperiale e imperialistica, nè la abiezione e l'ignoranza delle masse popolari così spaventevole come in talune regioni della Russia panslavista e czaresca. E' sempre profondamente vera e rispondente alla più indiscutibile realtà la riflessione di quello straccione affamato di Londra che dopo avere passato mentalmente in rivista tutti i paesi, i continenti e i mari sui quali sventolà superba la bandiera inglese, concludeva col dire: "Sì, noi inglesi abbiamo tutte le ragioni di essere orgogliosi della potenza invincibile e della ricchezza della nostra nazione, ma intanto.... da qual parte e a chi mi rivolgerò per ottenere qualche cosa da mangiare oggi?"

Il problema che lo straccione londinese si poneva davanti a sè, è il problema al quale il proletariato di tutto il mondo deve trovare una soluzione. E noi speriamo ch'egli la troverà nel corso di questa guerra infame e spaventosa, imperciochè è impossibile, è umanamente inconcepibile che uscite con le ossa rotte da questa terribile prova, le nazioni non si chiedano infine se l'ideale umano non debba essere mai altro che quello di ammazzarsi e di distruggersi a vicenda per l'interesse miserabile, gretto e meschino di un branco di avvoltoi e di lupi affamati che costituiscono la classe dei governanti e dei capitalisti.

Qui non son sono le civiltà in lotta o le razze, come vorrebbero dare ad intendere certi sociologhi da strapazzo, ma un'alleanza di gruppi capitalistici costituiti da elementi etnici i più eterogenei contro un'altra alleanza di gruppi capitalistici costituiti da elementi egualmente eterogenei e dalla differenza di razza anche più pronunciata. E' questione solo di capitalismo, di privilegio d'imporre il proprio sfruttamento su questo o quel popolo, su questo o su quel continente, per parte di questo o quel gruppo di finanzieri e ladri internazionali, niente altro. Le civiltà e le razze non ci hanno niente a che vedere. La civiltà nel secolo ventesimo è una sola, è la civiltà capitalistica e borghese, eguale dappertutto, da un polo all'altro, nell'uno e nell'altro emisfero.

Chi vuole veramente illuminare il popolo lavoratore sulle cause e le ragioni della guerra, deve spiegare questo, questo cercar d'imprimere nella mente di chi l'ascolta e di chi lo legge, se vuole veramente fare opera buona, utile e rivoluzionaria. Tutto il resto sono favole che giovano solo ai capitalisti e ai governi e concorrono a giustificare, anzicchè a condannare, agli occhi degli ingenui l'opera nefasta e sanguinaria degli orditori di macelli e massacri internazionali.

La guerra finirà un giorno, fra tre, fra sei mesi, fra un anno, non sappiamo quando, ma finirà. Facciamo intanto affinchè per allora la mentalità del popolo sia cambiata e imprimiamogli nella mente la convinzione che le guerre saranno finite per sempre quando il capitalismo e l'autorità che le producono saranno distrutti per opera della rivoluzione sociale trionfante, la quale spazzerà dal mondo tutto ciò che rende l'uomo schiavo dell'uomo, che lo mantiene ignorante e cattivo, lo fa nemico di sè stesso e degli altri, e basa l'esistenza e la prosperità dei popoli sull'egoismo e l'antagonismo degli interessi, anzichè l'eguaglianza, la libertà e la solidarietà di tutti gli esseri viventi.

Il contagio

Non so come chiamare altrimenti il fenomeno che si verifica in certa parte del mondo sovversivo sull'attitudine da assumere davanti all'attuale guerra.

Tutte le deliberazioni prese in congressi precedenti, tutte le convinzioni maturate ed accettate dopo laboriose riflessioni, tutti i propositi fatti in tempo di pace, propositi in tanti casi presi anche indipendentemente dalla probabile attitudine della classe operaia, sono messe in bando, sono dimenticate, sono, forse importune.

Oggi, tutto ciò è vecchio, oggi, "dal momento che la guerra non si è potuta impedire, sarebbe stupido rinunciare a discuterla" da un lato, e dall'altro si parla di lotta di nazioni, si tirano dei piani regolatori della Europa di domani, si è insomma in vasi di *febbre diplomatica*.

E questa febbre produce effetti deleterii nel nostro ambiente che credo è urgente di mettere a nudo.

I ragionamenti che si tennero da alcuni famigerati individualisti pseudo-intellettuali all'epoca della pigmea, in confronto coll'attuale, guerra tripolina, e che a suo tempo vennero aspramente, quanto giustamente combattuti dai sovversivi di altre sfumature, si ripetono oggi ma detti da gente che ieri combatteva gli stessi argomenti. Perchè? E' che la follia guerresca che devasta i cervelli quanto le campagne d'Europa ha contaminato anche i cervelli dei residenti d'America, o è invece perchè davanti ad un fatto mostruoso, inconcepibile e nuovo non si crede di poter adoperare gli argomenti "stantii, discreti, fuori d'uso"?

Ma il fatto mostruoso, il fatto inconcepibile e pur avverato, non è nuovo nella sua essenza. Le cause che lo hanno prodotto sono conosciute, i preparativi erano palesi, si sa che come ogni altra guerra, questa si combatte per il predominio coloniale nel mondo in beneficio e per conto di un limitato numero di capitalisti; e malgrado ciò, invece di correre ai ripari, invece di alzarsi e con una attività moltiplicata dall'imminenza del pericolo, di gridare al popolo: Non hai patria da difendere, e per un interesse che non è il tuo ti si spinge al macello, invece di dare coll'esempio e colla parola la spinta al popolo che potrebbe annegare la borghesia, invece di commuovere le masse che oggi ancora pacifiche ed ignare, potrebbero domani essere lanciate al macello, si scrivono articoli beffardi, cinici, si tengono discussioni in cui una cosa si rivela: La volontà di star tranquilli, e una mascherata incoscienza del proprio dovere.

Pochi, credo, si fanno un'idea approssimativa di quello che è la guerra europea, molti invece sono quelli che per un atavismo che si contradice però stranamente colle opinioni professate, mostrano un certo odio particolare per il popolo tedesco, sotto l'etichetta di odio al kaiser e seguendo in ciò il solco tracciato nelle menti, la corrente d'idee nutrita e curata dalla stampa italiana coloniale per suggerimento dell'Ambasciata italiana, augurano la vittoria alle armi alleate, fra le quali quelle dello impiccatore Nicola, e aspettano trepidanti che il governo italiano lanci i suoi oppressi contro quelli dell'Austria. E chi fa, e chi dice ciò si crede rivoluzionario, porta la tichetta sindacalista e magari anche anarchica.

L'urgenza di formare almeno diga, finchè non possiamo noi stessi diventare fiumana irrompente, è tale che uno sguardo attorno, un pensiero alla demolizione che i governi stanno perpetrando sui nostri lavori tanto penosamente fatti in Europa, con tanti sacrifici, e che erano alla vigilia di dare frutti si impone. Parlando dell'Italia che più da vicino c'interessa, perchè meglio la conosciamo, osserviamo che cosa sta diventando quel proletariato che fece la settimana rossa è vero, ma che è pur ancor sensibile alla propaganda deleteria della turba di pennaiuoli nazionalisti che sta soffiando nel fuoco, che sta riubbriacando il popolo italiano collo stolto miraggio di Trento e di Trieste Italiane, che cogli argomenti che toccano al cuore per gli uni e con quelli che danno speranza di rimpinguamento della borsa per altri il cui cuore è un portafogli.

Siamo operai, e vogliamo l'emancipazione della classe a cui apparteniamo, dal giorno in cui comprendemmo che nell'emancipazione il proletariato ha fondato, o deve fondare ogni sua speranza, abbiamo abdicato a qualsiasi altra possibilità di benessere, ci siamo uniti a tutti quelli che abbiamo creduti animati dallo stesso spirito che ci animava, ci siamo entusiasmati all'annunzio di lotte belle, promettenti, ogni notizia triste ci ha resi tristi perchè la disfatta di alcuni è la disfatta di tutti, oggi, ci si annunzia il proletariato europeo accecato, che si massacra a vicenda, alcuni fronzoli di livrea solamente li distinguono gli uni dagli altri. Il proletariato che si massacra è quello che avrebbe dovuto liberarsi da giogo; colla follia, colla morte lo ribadisce. Le nostre speranze non so o svanite, no, ma si sono di molto allontanate, vi saranno coloro che sfiducia i dalla disfatta spaventosa del proletariato, perchè è il proletariato solo che perde, e in vite, e in libertà, si staccheranno sfiduciati da noi, abbandoneranno la lotta, saranno i disillusi e questo avvenimento ne produrrà a migliaia.

Il bisogno dell'azione appunto perciò si fa di più sentire, al lavoro di propaganda che si è sempre fatto bisogna dare maggior intensità ed il momento è buono perchè il mondo è commosso, e la semente produrrà se sarà buona.

Ora, gli argomenti di coloro che con turpe gioco di parole sulla questione se la vita è sacra o meno, espongono le più sozze teorie di cinismo individualista, o quelli stoltamente ottimisti che augurano e desiderano una guerra più generale perchè da questa potrà sorgere una rivoluzione, sono buoni! Sono contradditori, sono incomprensibili nelle colonne di giornali che sono destinati esclusivamente per la classe operaia. "Ma non mi spavento. Penso che quelle povere macchine umane, che hanno ubbidito all'ordine di uccidere o farsi uccidere, non avevano in petto nulla, o avevano in petto soltanto menzognere follie." Ad argomenti come questi si fanno seguire delle speranze in una rivoluzione fatta naturalmente dalle stesse "macchine umane, ecc" Argomenti simili se non meritano discussione perchè si demoliscono automaticamente, valgono la pena di essere messi in rilievo perchè i lavoratori vedano da che parte è l'amico.

Si dirà: che fare? Ognuno faccia quel che può nell'ora attuale, ma per coloro che le loro speranze ed il loro avvenire han fondato in una rivoluzione, la via è tracciata. Il finto di rispondere all'ordine di mobilizzazione e propaganda presso i conoscenti in quel senso, intensificazione della *buona e chiara* propaganda di idee e tenersi pronti per la *nostra* mobilizzazione, per quella che forse potrà diventare urgente fra poco, perchè credo che il dovere di ogni buon rivoluzionario è quello di portarsi costantemente dove il lavoro più urge, dove la preparazione rivoluzionaria può farsi con maggior profitto. Or ora, per esempio, ricevo una cartolina da due compagni francesi che mi annunciano che in seguito alla fucilazione del socialista rivoluzionario Liebknecht e l'uccisione del socialista Jan Jaures, e nella speranza di poter lavorare attivamente per la rivoluzione, problematica è vero ma possibile, partono oggi stesso per l'Europa. Lavoravano a salario discreto in America, e partono colla sicurezza di miseria e di persecuzione, colla probabilità della prigione, ma partono. Alla mobilizzazione delle armate hanno risposto con la loro di rivoluzionari, non da burla o da tavolino, ma di rivoluzionari sul serio. Possa il loro esempio essere compreso.

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months 0.50
Three Months 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months 0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.
Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

I cinici, i beffardi che urlano nei comizi e nulla hanno di buono nel loro cervello, si troveranno soli, e lo avranno meritato.

Altrove volgiamo i nostri sforzi e le nostre simpatie.

E. A.

Alcune note sulla Patria ed il Patriottismo

V'ha una parola, oggi, che sembra esprimere una idea nobile e pura: è la parola PATRIA; i governi sanno adoperare questa parola con un'abilità straordinaria, e quanti detestano, molto sinceramente, la tirannide, si lasciano tuttavia tiranneggiare, senza alcuna protesta, nel nome della patria. Chi oserebbe confessarsi non patriotta? Chi concepisce che non si possa essere patriotta?

E ciò non pertanto la tirannia del patriottismo, almeno ai nostri tempi, non si fonda su basi più logicamente solide delle altri tirannie?

* * *

Vi fu un tempo in cui l'idea di patria, stretta ed oppressiva, si deduceva logicamente dalla forma politica e sociale allora vigente: erano quelli i tempi antichi, in cui la patria non usciva dalle Città.

La Città antica, estensione della famiglia, di cui aveva conservato il vigore e l'assolutismo, era veramente omogenea. Gli abitanti di ogni città avevano delle tradizioni comuni; si narravano le leggende dei loro antenati, e questi erano gli stessi per tutti; tutti onoravano gli stessi eroi, sacrificavano alle stesse divinità protettrici, si sapevano della medesima razza, parlavano la medesima lingua vivevano cogli stessi interessi; e le stesse passioni li agitavano. D'altronde si guardavano bene dal corrompere la purezza del loro sangue; se alle volte ammettevano degli stranieri a risiedere fra loro, con estrema difficoltà accordavano ad essi i diritti di cittadini; la naturalizzazione era quasi sconosciuta nelle città antiche. Era logico quindi che esistesse l'idea di patria in Stati così strettamente costituiti.

* * *

Poi il cittadino fece giungere la patria fino ai limiti stretti del piccolo territorio della Città.

Quando i Persiani sbarcarono vicino ad Atene, gli Spartani misero ben poca premura nel soccorrere gli Ateniesi: la battaglia di Maratona era guadagnata prima che quelli avessero passato l'istmo di Corinto; e gli Spartani non avrebbero mai temuto l'accusa di cattivi patriotti. Se più tardi marciarono a lato degli Ateniesi contro Serse, le altre città greche non seguirono tutte il loro esempio: Tebe si arrese senza lotta al Gran Re, ed i Tebani non pensarono così di fare atto di non patriottismo. La guerra del Peloponeso non aveva nulla di somigliante ad una guerra civile e nondimeno si videro Sparta ed Atene accanirsi l'una contro l'altra e cercare alla loro volta l'alleanza con l'Impero persiano. Un Ateniese doveva difendere Atene, uno Spartano Sparta, un Tebano Tebe, e nulla più.

* * *

Queste patrie esigue esigevano dai cittadini un'obbedienza passiva. Il potere era, è vero, esercitato in città dalla collettività dei cittadini, ma era sempre un governo assoluto; e laddove apparteneva ad una oligarchia, laddove se ne impadroniva un tiranno, nessuno aveva il diritto di discutere gli ordini dei governi. Si ignorava ogni libertà individuale e l'uomo era intieramente consacrato alla sua patria.

* * *

Certamente, lo spirito propriamente romano fu dei più limitati. I Romani, meschini e formalisti, la cui religione non divinizzava che dalle astrazioni mediocri, come la delimitazione, non inventarono, senza il soccorso dei conquistati, che delle organizzazioni militari e la giurisprudenza, senza che vi sia molto da glorificarli di queste invenzioni; fra quanto tolsero ad imprestito, non seppero perfezionare che la burocrazia quale già funzionava negli imperi orientali. E' noto ed esatto che essi dovettero agli Elleni le loro lettere, le loro arti e le loro scienze; e si potrebbe aggiungere che non si trova una letteratura in latino originale e vivente da sè, se non dopo le invasioni dei Barbari nell'Impero. Tuttavia, è giusto il dire che la conquista romana servì potentemente i popoli sottomessi: permise loro più frequenti e più larghe relazioni fra di loro e sopratutto annullò i limiti stretti delle patrie antiche.

Quando, a poco a poco, le legioni latine ebbero soggiogato le città, queste s'aprirono ad uomini fino allora considerati come stranieri. Le istituzioni locali scomparvero, gli odi fra città e città s'attenuarono, rapporti amichevoli fra abitanti di contrade diverse s'accrebbero; alleanze famigliari, impossibili prima, si statuirono, le razze si mischiarono, e la idea di patria si cancellò davanti alla concezione d'un Impero universale...

* * *

Quando scomparve l'Impero romano, i capi barbari si divisero dei regni secondo l'esito delle battaglie, senza che nessun regno avesse il carattere di patria.

D'altronde, l'esistenza di tali regni fu delle più effimere. L'Europa si divideva già fra numerosi comproprietari, per i quali ogni autorità riusciva vana, e questi bentosto furono i soli padroni, anche nominalmente, dei loro feudi. Questi proprietari, lottavano incessantemente gli uni contro gli altri, si spogliavano e massacravano, s'alleavano, senza domandarsi se gli accidenti di terreno che separavano i loro domini li facessero Galli o Germani. Un signore dei Galli attaccava un altro signore dei Galli come un signore di Germania, ed un duca di Spoleto, con soccorsi sassoni, combatteva, senza scrupolo, un marchese d'Ivrea. Se allora degli uomini videro più lungi dei signori guerreggianti fra di loro, furono i Monaci che sognarono una Città divina, una patria spirituale nella quale tutti, in qualunque luogo fossero nati e abitassero, avrebbero vissuto senza odio e lamenti, uniti da uno stesso amore e da una medesima fede. E questo bel sogno, ucciso dalle ambizioni temporalesche dei Papi, non era fatto per richiamare il ricordo delle patrie locali.

* * *

Alcuni signori, in seguito a vittorie seguite da ratti o da eredità, divennero più potenti degli altri. Avevano esteso i loro domini e cercavano di estenderli ancora di più; ed a questo scopo intraprendevano guerre lontane.

Queste non erano sempre che guerre di proprietari che ambivano in grandire i loro possessi ed unirvi dei territori su cui credevano o fingevano di credere di vantare dei diritti. Così Carlo VIII e Luigi XII tentarono la conquista dell'Italia: non v'era certamente nell'intenzione di questi re, nessuna idea che rassomigliasse alla idea d'una patria.

Da ciò venne una nuova nozione che guidò la politica europea durante due secoli, quella dell'equilibrio europeo. Si volle che la parte territoriale di ciascuno fosse press'a poco eguale; e dal momento che uno minacciava di dominare troppo, gli altri si schieravano contro di lui. Gli Asburgo furono le costanti vittime di tale politica. Potentissimi quando venne inaugurata, perdettero in seguito molto; e ciononostante il ricordo di questa potenza era tale che un ministro, per essere profondo, doveva combinare dei mezzi d'abbassare la casa d'Austria, anche dopo che i suoi avversari furono divenuti a sue spese più potenti di essa. Così si formarono, in seguito a guerre ed a trattati, i territori governati dai discendenti dei signori più fortunati e che non assomigliavano per nulla a delle patrie.

* * *

La Rivoluzione, evocatrice di ricordi di antichi, rimise in onore la parola PATRIA.

Ma la patria moderna non è più la stretta città degli antichi: ed ora si ripete la parola PATRIA senza sapere a che applicarla. Sembra dapprima che una patria sia un territorio governato da uno stesso sovrano, personale o collettivo. Una tale definizione sarebbe inesatta: se infatti fosse giusta quali più cattivi patriotti, oggidì, degli Irlandesi partigiani dell'HOME RULE? Ed al contrario li vediamo proclamati fra i più ammirabili patriotti. Certi fondano la patria sulla razza; ma chi, dopo le invasioni e le migrazioni che hanno percorso l'Europa da ben venti secoli, può affermarsi di una razza piuttosto che di un'altra?

Altri vogliono che una patria sia una regione compresa fra limiti naturali.

A questi si potrebbe domandare la definizione esatta dell'espressione LIMITI NATURALI: in che il Giura ed il Reno sono limiti più naturali delle Cevenne e della Loira? Eppoi, si dovrebbe domandare l'immediata abolizione dell'Olanda, della Danimarca, e di parecchi altri paesi. Si pretende pure che sia la comunità della lingua ciò che forma la patria. In questo caso ecco il dovere che incomberebbe ai patriotti francesi:

Reclamare l'annessione del Belgio Vallone, dei cantoni svizzeri di Ginevra, Neuchâtel, Vaud e Vallese ed una parte del Piemonte, regioni di lingua francese;

Proclamare l'indipendenza del Mezzogiorno, paese di lingua d'oc, e della Brettagna, paese di lingua celtica;

Abbandonare la Corsica all'Italia;

Rinunciare ad ogni rivendicazione sull'Alsazia, contrada di lingua tedesca;

Sollecitare dallo Zar la libertà della Finlandia e della Polonia, e la cessione alla Germania delle provincie baltiche. Molti fra i patriotti francesi, credo, esiterebbero ad approvare questo programma.

* * *

La credenza in una patria è una credenza irragionevole, un atto di fede, che, per il bene degli uomini, ha rimpiazzato l'atto di fede in Dio; ma a questo atto di fede si è condotti dalla pigrizia intellettuale, l'egoismo e l'ipocrisia. Il patriottismo è una preziosa ragione per istruirsi poco, per procurare di non capir troppo. "Bisogna condursi nella tal maniera nella mia patria; da buon patriota devo conformarmi agli usi e alle idee della mia patria; allontaniamoci da certe pericolose ed incomprensibili novità, venute dall'estero." E ci si addormenta nelle nostre abitudini, si vive senza riflettere e senza agire. Anche il patriottismo non è che una ingegnosa maschera dell' egoismo; amare la patria vuol dire per di più, volere che un gruppo di uomini di cui si fa parte per caso, accaparri per sè nella maggiore misura possibile dei benefici, a detrimento degli altri gruppi; si giunge ad odiare questi gruppi concorrenti e così il fondo del patriottismo non è l'amore, ma l'odio.

* * *

I governi si guardano bene dal combattere il patriottismo che è il loro più utile ausiliario. Si vuole ottenere un credito senza avere da temere un indiscreto controllo? Si vuole giustificare alcune inutili spese di cui approfitteranno solo i ricchi ed i potenti intraprenditori? Si vuole smarrire il popolo con fittizi entusiasmi per indegne vane alleanze? Si vocifera: "Il bisogno, l'onore della patria lo esigono!" oppure: "Noi abbiamo ben meritato dalla patria!" e tutti senza discutere, senza riflettere, applaudiscono e glorificano i buoni patriotti che li ingannano.

Ed è la patria che serve di pretesto per mantenere gli eserciti, e gli eserciti servono a distruggere, nell'uomo, lo spirito di iniziativa e d'indipendenza ed a calmare le folle malcontente.

A. FERNANDO HEROLD.

La guerra e noi

Questo articolo è tolto da "Volontà," il cui primo numero (1 Agosto) dopo la dichiarazione della guerra, ci è giunto appena adesso, vale a dire dopo quattro settimane. Lo riproduciamo perchè i lettori vedano come su questo soggetto le idee da noi espresse in precedenti numeri collimano perfettamente con quelle dei compagni di "Volontà."

Altro che Beozia!

Noi odiamo la guerra. Il nostro odio per essa è infinito. La guerra e il militarismo ai nostri occhi rappresentano l'esecuzione e la casta violenta della burocrazia, dello Stato, del regime politico contemporaneo. Il militarismo non è infatti che la violenza dei dominatori esercitata e coordinata a difesa dei singoli presidi borghesi. Quindi noi l'avversiamo questo militarismo per i delitti delle guerre che va inscenando come lo combattiamo perchè il nostro più diretto nemico e sterminatore, lorquando le conflagrazioni sociali ci chiamano in piazza ad agitare i vessilli della libertà e della giustizia.

Qualcosa di grandioso e di orribile l'Europa militaresca e bancaria va mulinando. Noi non lo sappiamo. Non vogliamo anzi determinatamente saperlo. Vogliamo cioè assolutamente dimostrare che noi non entriamo nemmeno per sport nella discussione della carambola bancaria e guerresca. Noi vogliamo invece vigilare con occhio attento di ribelli e di anarchici lo spuntare all' orizzonte dell'ora liberatrice su tutta cotesta fangosa e criminosa società borghese.

L'aspettiamo e l'affrettiamo quest'ora. Noi non speculiamo, lemuri tragici, sulle rovine altrui e sui cadaveri statali che ammanisce la guerra. No, no! Le rivoluzioni hanno sempre conosciuto il petto degli eroi squarciato dalla mitraglia o il capestro dei tiranni che stroncava austria camente la parola "libertà" in gola ai martiri (oh piazza del Pane che emulasti la forca di Oberdank!) ma le rivoluzioni non conobbero mai lo artiglio della bestia rapace o la vora cità funeraria del corvo!

Noi non ci proponiamo di speculare sulla situazione. La speculazione è nelle mani di Gobseck, nelle mani del finanziere, dello strozzino, del pennivendolo, del gallonato, dell'affarista senza patria e nome che pianta la sua bandiera borghesemente ove la speculazione lo invita. Sono loro, i patriotti che si commossero ai primi oscillamenti della banca francese pochi giorni fa, sono loro gli speculatori! Noi, no. E tuttavia vigiliamo ed attendiamo l'ora propizia. Contro la guerra, contro il capitalismo, contro il dio del Banco di Roma, noi attendiamo l'ora propizia. Contro la guerra, contro il capitalismo, contro il dio del Banco di Roma, noi attendiamo pure di rompere la diplomazia delle leggi. La nostra politica estera è tutta qui. Noi vogliamo raggiungere il traguardo del la libertà malgrado tutto. Le guerre coloniali, le guerre scatenate dalla banca internazionale europea o dalla egemonia barcollante di imperi e di regni, non possono e devono interessarci che per la ragione umana del sangue e delle vittime numerose, a migliaia, che inghiottiscono al popolo. Il nostro atteggiamento è dunque, e non può essere mai altrimenti, di ostilità alla guerra. La strada della rivoluzione è segnata. Procederemo sicuri. Se caso mai un qualche stato, — e perchè non il *nostro?* — nel giuoco speculatore e sanguinario della tenzone militaresca e bancaria si sfasciasse, ci è affrettasse col suo decadimento e la sua rovina la nostra meta, ebbene proprio noi non ripeteremo che il motto conosciuto ed antico: *mors tua vita mea!* L'ora propizia per l'alta banca potrebbe forse tramutarsi in un'ora di rivoluzione.

Così che agli speculatori succederero i liberatori. Ma mentre i primi, secondo l' espressione di Gustavo Modena, hanno tempo di digerire il rubato, di fare il chilo e poi dormire in santa pace, pensiamo acchè i secondi siano pronti sempre, al primo squillo. Attraverso il dramma manipolato dall'Austria-Ungheria nell'ora che volge, potrebbe anche darsi che la diana rossa squillasse prima del prevedibile.

MARIO GIODA.

I fatti del giorno

ITALIA. — Il processo imbastito dalle autorità per tentato omicidio contro i compagni Vitaline Rocaneschi, Vincenzo Cerusischi ed Errico Malatesta è sfumato. Essi erano accusati di avere il giorno 9 Giugno scorso, cioè durante i funerali delle vittime di Villa Rossa, esploso diversi colpi di rivoltella contro due dottori, Tito Marchetti e Serafino Venuti, con l'intento di ucciderli.

Erano pure imputati di aver violato il domicilio della signora Melloni allo scopo di poter sparare sulle guardie dalle finestre della casa; ed o tre a ciò, a base dell'articolo 252, di aver tentato di suscitare la guerra civile, incitando al saccheggio, alla strage, ecc. E l infine d'illecito porto d'arme senza licenza.

A Malatesta si addebitava il concorso in tutti questi delitti per aver determinato gli altri a commetterli.

Il procuratore del re dichiarava, concludendo, di non doversi procedere contro gl'imputati, e ne ordinava perciò l'immediata scarcerazione.

Uno è sfumato dunque dei tanti processi che s'erano iniziati contro il nostro compagno Malatesta. Rimangono gli altri, tra i quali quello per i quale il nostro compagno fu già inviato alla corte d'assisi, per l'imputazione di cospirazione contro lo Stato.

Ma sfumeranno anche questi. Non perchè al governo manchi la voglia di perseguitare, ma perchè in questo momento al governo interessa di stare il più che può in pace con tutti ed evitare quanto è possibile ogni cosa che potesse essere interpretata come una provocazione sua all'opinione pubblica.

— Beppi Sarto è morto in una delle undicimila stanze del Vaticano. Non lo salvarono nè i ragli delle beghine tabaccose nè i brontolamenti delle giovani e formose perpetue dei sacri palazzi. Prima di stirare le cuoia ha detto una grande verità: — "Una volta il papa con una sola parola poteva far cessare una guerra (e anche suscitarla!); ora non è ascoltato più da nessuno." (Meno male).

Salito al potere per volere di Francesco Giuseppe, Pio X fu il più cretino dei papi. Uomo di pochissima coltura egli odiò tutte le idee nuove che vennero manifestandosi perfino in seno alla sua stessa chiesa, e le sue encicliche e il suo dialetto veneto divertirono per un pò clericali e anticlericali.

Si dice che sia morto di crepacuore

per non aver potuto impedire l'attuale guerra. Se è così, se la sbrigherà con Cecco Beppe, lassù, sulla porta del paradiso, e non avrà tanto da aspettare neppure, giacchè se son veri i telegrammi alla stampa borghese. Cecco Beppe è lì e lì per stirare anche lui le apostoliche e romane cuoia.

* * *

GERMANIA. — Stando a quando dicono gli ultimi telegrammi, nessuno dei deputati socialisti sarebbe stato fucilato in Germania per rifiuto di servizio militare. Rosa Luxemburg sarebbe in galera, ma in quanto ai membri socialisti del Reichstag, compreso Liebknecht, essi sarebbero tutti partiti, una sessantina circa, per la frontiera, a difendere e consolidare il trono del Kaiser.

Delle due notizie non sapremmo dire quale sia ai nostri occhi la meno ...... odiosa, se quella annunciante la fucilazione, o l'altra del tradimento che rimarrà come una macchia incancellabile per tutto il partito social-democratico tedesco.

In Francia, del resto, hanno fatto altrettanto. Anche là i nostri buoni cugini han sentito il dovere di essere prima patriotti e poi socialisti.

Evidentemente, davanti allo spettacolo della patria...: borghese in pericolo, hanno perduta la testa!

* * *

STATI UNITI. — In America la guerra europea ha prodotto una febbre di tutt'altro genere. Non per niente si vive nel paese delle più grandi opportunità. I negozianti di maccheroni, di salse al pomidoro, di formaggi, ecc., giornalisti venduti, banchieri imbroglioni, preti palanzisti, tutti sono invasi da un'anormale febbre di attività, tutti vedono nella guerra l'era propizia di far quattrini, d'ammassar dollaracci a bizzeffe.

E per riuscire nello scopo tutti i mezzi son buoni, non escluso quello di accapigliarsi fra loro.

Chi prepara la fuga, chi il funerale, chi affila il pugnale della calunnia, chi tira già coltellate nella schiena all'avversario.

Alberto Pecorini, l'ex-prete evangelico, non rimane indietro. Buttata la bibbia e afferrata la penna, da un giornale semi-clandestino lancia turpitudini e insolenze a destra e a sinistra, calunnia e denigra per un dollaro e una cicca questo e quello.

L'hanno ingaggiato i rivenditori delle azioni della compagnia Marconi per dare addosso all'ingegnere Musso, l'inventore dell'apparecchio telefonico intercontinentale. L'ex-prete finisce per essere arrestato, è messo in gattabuia, ma se ciò serve a farsi strada in mezzo al fecciume della colla colonia, egli non ne sarà addolorato. Quel che conta è l'ideale: l'ideale di farsi avanti, di arrivare, di superare Barsotti in canagliate e furfanterie.

Avanti briganti della penna, purificate la colonia vostra con la morale evangelica e con l'inchiostro nero della vostra coscienza, spacciate le calunnie e le menzogne vostre assieme ai maccheroni di gesso, l'olio greco, il vino italiano fabbricato sotto il ponte di Brooklyn. L'ora è di lavorare e di far pezze. Poi.... poi il re vi onorerà con la croce di cavaliere in segno di gratitudine e di riconoscenza.

N. Cuneo.

Siamo anarchici

Noi lottiamo contro la borghesia ed il padronato, e siamo rivoluzionari in quanto che tendiamo a rovesciare certe istituzioni su cui si fonda la disuguaglianza di classe. Crediamo logico perciò, fare la vera lotta di classe non mescolandosi alla borghesia, ma combattendola nel suo insieme, senza preoccuparci delle gelosie e rivalità che la dividono se non per trarne il nostro tornaconto, senza prender parte per l'una frazione piuttosto che l'altra, e sopratutto negando sempre a lei il diritto di sfruttarci, e facendo l'affermazione delle nostre ragioni anche contro chi tentasse con la lusinga di vantaggi immediati parziali, di farci dimenticare ciò che interamente ci aspetta.

Così, come anarchici, combattiamo l'autorità qualunque ne sia la manifestazione, anche se assume parvenze democratiche, e magari socialistiche: la combattiamo attorno a noi, e la evitiamo in mezzo a noi.

Come nelle organizzazioni anarchiche e libertarie evitiamo che cresca la pianta parassita, nociva anche perchè paralizzatrice di energie e di iniziative, di un potere sia pure larvato; come, dovunque ci troviamo, muoviamo la critica appassionata, tenace, incalzante contro tutto ciò che sa di sopraffazione e di autoritarismo, così nei nostri mezzi di lotta contro la borghesia ed il governo, evitiamo anzi tutto l'infiltrarvisi di qualche mezzo non consentaneo ai nostri principii, che non solo ci farebbe cadere in contradizione con le idee, ma a lungo andare eserciterebbe la sua influenza deleteria, sull'intero movimento nostro, e cambierebbe radicalmente il suo carattere fino a farlo essere non più anarchico, prima nei fatti e poi decisamente anche nel pensiero.

Siamo anarchici e tali vogliamo restare; e curiosa pretesa è quella di qualche avversario nostro che, per amor di concordia, di successo apparente ed immediato, ci vorrebbe far transigere, e cioè farci scivolare man mano fuori del campo di lotta che crediamo buono, fino a farci perdere di vista l'idea che prima ci guidava. A questo modo invece di avvicinarci all'anarchia, e cioè all'emancipazione integrale, ce ne allontaneremo irremissibilmente; faremo così al proletariato molto maggior danno di quello che avremmo fatto rimanendo intransigenti e sdegnando di comprare per lui, col piegarci un pochino, qualche briciola dall'epulone prepotente, dato e non concesso, per un momento, che per ottenere sia pure delle briciole giovi transigere.

Il problema del pane noi intendiamo risolverlo con la libertà. A chi vuole, e crede poterlo risolvere con l'autorità lasciamo pur dar la scalata ai parlamenti, ai municipi, alle cariche autoritarie e legislative.

Peggio per essi se nella rivoluzione che si annunzia, e che noi speriamo sarà per eccellenza antiautoritaria, il popolo li annienterà insieme ai vecchi idoli nel suo ardore utilmente iconoclasta, allo stesso modo che un secolo addietro i girondini dovettero dare la propria vita e confondere nel lugubre paniere le proprie teste con quelle dei lenoni e delle prostitute della vecchia corte.

Luigi Fabbri.

Contrasti

Dalla finestra della casa in faccia una mano ignota suona su di un piano una *farandole* provenzale. E' un canto di gioia ed un inno al sole, è l'espressione della laboriosità e della giocondità del contadino francese.

Rapide van le note ed evocano i paesaggi stupendi della Provenza magnifica; le strade lunghe e polverose e le masse di popolo che alla sera lasciano il campo o la vigna cantando; i gruppi riuniti la sera sotto i castagneti fra il profumo dei chiami e lo squillo gaio di voci femminili, le danze della domenica e le gioie della vendemmia.

Malgrado il disagio perenne, sanno amarsi, malgrado il fosco avvenire sanno essere allegri... lo erano;.... lo sono ancora?

Nella via passa uno strillone di giornali.

Edizione speciale per la guerra!

La presa di Liegi! L'Alsazia invasa dalle truppe francesi!

E la gente corre, da il soldo e legge avidamente. Augura sconfitte agli uni ed agli altri secondo se sua madre lo ha partorito al di qua od al di là del Reno o della Manica, e desidera massacri ed anela sterminii. Su quei campi che il colono ha seminato questa primavera il sangue si coagula, le ruote dei cannoni aprono solchi che il sangue fertilizzerà, il rantolo dei moribondi è coperto dal gracidar insolente dei corvi che scendono, beccano dilaniano il cadavere e se ne partono sghignazzando.

Viva la guerra!

L'umanità ne uscirà migliore! degli imbecilli lo hanno proclamato.

Degli imbecilli ci credono!

Bossiak.

Quadro di guerra

I riflessi rossi del tramonto imporporavano ancara l'occidente quando dei vapori s'avanzarono dal nord e un vento freddo e violento si mise a soffiare.

Verso mezzanotte i bivacchi furono svegliati improvvisamente.

Nella notte profonda le nubi che avevano coperto tutto il cielo, si aprirono e torrenti d'acqua s'abbatterono con rumore assordante, formidabile sugli uomini addormentati. Pareva che due elementi — l'acqua ed il vento — avessero deciso di spazzare dalla faccia della terra ogni essere vivente.

Gli uomini, impotenti, si gettavano qua e là nelle tenebre, inzuppati fino alle ossa dall'acqua fredda, sdrucciolavano sul terreno argilloso, trasformato in un pantano vischioso, si raggomitolavano nelle tende, si rotolavano nelle loro coperte, ma il vento scatenato li trovava ovunque, asportava rovesciava gli accampamenti, flagellava i visi, attraversava i vestiti col suo alito gelato, fischiava ed urlava. Da ogni parte giungevano delle grida, delle imprecazioni e delle ingiurie; i soldati chiamavano le ordinanze, i soldati di servizio, afferravano a tastoni le tende..... I cavalli spaventati strappavano i piuoli e si mettevano a galoppar fra i bivacchi, spargendo lo spavento fra gli uomini, fintanto che si riuscì, finalmente, come per miracolo, a riafferrarli.

Presto, tutti compresero l'inutilità della lotta ineguale e si arresero docilmente davanti alla potenza degli elementi.

Il giorno chiaro e freddo rischiarò un quadro di una desolazione inesprimibile.

La vallata si era trasformata in un lago sulla superficie del quale si vedevano dei berretti, dei mantelli, degli indumenti più strani di soldati. Gli uomini pavonazzi dal freddo, gli sguardi torbidi, tremanti, le giacche collate al corpo, infangati da capo a piedi, producevano un effetto lamentoso. E il vento ammucchiava nuove nubi, e la cortina piovosa, diventata più fitta, fu un muro impenetrabile che nascose agli sguardi la contrada d'intorno.

Appena che gli uomini ebbero il tempo per constatare la loro rovina, una notizia allarmante corse nei bivacchi:

— Ordine di ritirarsi! si parte immediatamente!

— I Giapponesi ci hanno sorpassato e possono da un istante all'altro tagliarci al Nord.

— Siamo tagliati!

— Verso il Nord! Ci ritiriamo ancora!

Lungamente nessuno volle credervi. Durante quella lotta di quasi un mese, il distaccamento aveva scavato delle trincee, eretto un forte eccellente per la batteria, e speso molto lavoro, molta energia......

— Ma dove ci ritiriamo dunque sotto un diluvio simile? Ci perderemo la metà degli uomini! E' sulle montagne che bisognerà dunque marciare.

— Ma non facciamo che ritirarci continuamente! Abbandonare per niente posizioni simili!

— Se ci si lasciasse almeno asciugarsi un pò, aspettare il bel tempo! Nè alimenti nè vestiti! Adesso tutti i trasporti, tutti i convogli sono restati per strada.

— E se siamo già tagliati al Nord?

— Ebbene, al diavolo! O saremo prigionieri di guerra o morremo tutti! Non sarà peggio in ogni caso!

Due ore dopo malgrado la pioggia violenta, incessante, ed il vento, tutta la brigata, simile ad un lungo serpente grigio, strisciava lentamente verso Nord-Ovest, dopo aver abbandonato quasi tutto eccettuato le armi.

Gli uomini, schiantati, salivano con sforzi inauditi, per dei sentieri argillosi e bagnati le colline pietrose. Rotolavano per terra e perdevano alle volte le armi.... A destra a sinistra, i ritardatari diventarono di più in più numerosi, coperti di terra creta, sovente testa e piedi nudi, assolutamente apatici persino sotto lo staffile dell'ufficiale.

Dietro le truppe in ritirata scorrevano dei torrenti d'acqua torbida. Il vento urlava, e tutti quegli uomini rassomigliavano a dei disgraziati esiliati che la natura in rivolta scacciava dalla terra che avevano profanata....

G. Erastoff.

Lutto in Vaticano

Fra i grandi avvenimenti d'Europa che esagerati od alterati arrivano continuamente a fasci, la notizia della morte di quel povero decrepito di Bepi Sarto pare abbia commosso il mondo cattolico.

Povero vecchio!

Se ne va nell'ora che gli uomini del vecchio mondo si scannano impazziti, nell'ora che tante povere madri impotenti cercano davanti all'altare una consolazione alla loro sciagura, che tanti preti e cappellani agitan turibuli e recitan menzogne invocando da quel dio, che per l'occasione avrà messo un elmo forse indossata una corazza, l'appoggio e la vittoria all'armata cui appartengono.

Povero vecchio!

Fra i tanti papi che si successero questi fu per la sua ignoranza e la sua intransigenza celebre.

Negli antri vaticani fu l'istrumento dei volponi neri; se ne va ora lasciando dietro a sè una scia di indifferenza.

Domani il Conclave si riunirà, le passioni e gli egoismi mascherati dalla fredda impassibilità seminaresca, si scateneranno, violenti quanto segreti, feroci quanto cinici, e la colomba scenderà o su un uomo di paglia come fu il papa scomparso o su qualche feroce intrigante come lo furono tutti i papi celebri.

È per la conquista di un trono che si lotta. Dio, dalle nubi non ha tempo di guardare i cardinali podagrosi, guarda le armate ed è geloso.

L'uomo è diventato più crudele di dio.

Dio si rode le unghie; come fare a ridiventar più cattivo dell'uomo?

Iconoclasta.

AGENTI PROVOCATORI

Lo sono senza dubbio quel due messeri che scribacchiano corbellerie in un periodico che si stampa con la data di Paterson e Passaic in New York.

Dopo che gli anarchici di Paterson han dato una festa campestre nel bosco di Haledon, il cui ricavato fu devoluto per l'agitazione rivoluzionaria in Italia, il settimanale suddetto è uscito fuori con una raccolta di sudicerie, di menzogne e di calunnie dettate dal pietoso e compassionevole intento di distruggere (niente meno!) che l'anarchismo in Paterson.

Abbiamo rintuzzato in un numero anteriore le sciocche accuse e le insinuazioni di un vecchiarello rimbambito contro di noi, ma il vecchiarello la cui ostinatezza non è superata che dalla incurabile cretinaggine senile da cui è affetto, torna alla carica nel numero di questa settimana, ripetendo gli spropositi già detti e aggiungendone degli altri. Al vecchiarello dà manforte il proprietario del giornale, un energumeno analfabeta, sensale di olio rancido e di vino idem, il quale (manco a farlo apposta!) rivela l'animaccia nera di poliziotto e di sbirro odioso, mettendo in calce ai suoi vomiti il significante pseudonimo di *Rondello*.

Che cosa cercano costoro? Di persuadere la gente per bene che gli anarchici sono delle canaglie, dei criminali, dei delinquenti nati, ecc.?

Si risparmino la fatica. Queste allegre storielle sono state sostenute da anni, incominciando da certi pretesi dottori della scienza fino all'ultima feccia che si raccoglie nelle sentine di tutte le polizie del mondo, senza raggiungere nessun tangibile risultato. Malgrado tutte le calunnie, l'anarchismo ha progredito ed ha invaso le scienze, le arti, le lettere, senza perdere mai un solo palmo di terreno che si va tutti i giorni conquistando. Figurarsi se esso ha qualche cosa da temere dagli attacchi di due insolenti scribacchiatori dalla potenza intellettuale di un D'Aiuto e di un Vitrone!

Siamo persuasi che questa benedetta pretesa non l'hanno nemmeno essi, ma che ci insultano e ci calunniano, chiamandoci vagabondi, ubbriaconi e criminali al solo scopo di provocarci per poi piatire, quando — sfuggitaci la pazienza avremo corretto qualche particolare nei loro connotati — che gli anarchici sono dei violenti o altra cosa simile.

Noi non siamo degli attaccabrighe e non andiamo in cerca di risse; ragionando e discutendo, sia a voce che per iscritto, noi facciamo la nostra propaganda con tutti i mezzi che le nostre condizioni di lavoratori ci permettono. Ma se siamo insultati, calunniati e provocati, non rinuncieremo, per amore della pace, al diritto di difenderci come sapremo e come potremo.

Attenti dunque, a non spingere le cose troppo oltre.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dillonvale, Ohio.

Nelle carceri di Steubenville, Ohio., sono rinchiusi 21 compagni nostri che aspettano il responso dei giurati il giorno in cui si farà loro il processo.

Essi erano scioperanti, e combattevano e vigilavano acciocchè la vittoria dovesse arridere ai minatori che dal primo aprile sono in isciopero.

Le autorità al servizio dei baroni del carbone iniziarono un lavoro di persecuzione e, messo il campo minerario di Bradley in istato di assedio, proseguirono all'arresto dei nostri compagni che, consci del proprio diritto, compivano il loro dovere respingendo la violenza colla violenza. Onde non potessero usufruire del beneficio della libertà provvisoria furono posti sotto enormi somme di cauzione. Fra gli arrestati si trova Joseph Kobylank. La sua accusa è più specifica: tradimento verso la forza costituita dello Stato, e gli fu assegnata una cauzione di diecimila dollari. E' da notare che J. Kobylak in quei giorni non si trovava nemmeno a Bradley, sul luogo della lotta.

Sono i baroni del carbone che in J. Kobylak vedono l'uomo che si spezza ma non si piega, che dà ogni giorno ed ogni ora l'energia, se stesso, che colla parola e coll'esempio forma le coscienze agli schiavi delle miniere e le sa preparare alla battaglia decisiva.

Sono anni che perseguitano questo simpatico ed umile minatore, son anni che non gli concedono tregua e, loro malgrado, gli arresti già subiti avevano fatto su J. Kobylak gli effetti opposti, tentano perciò ora, con una accusa stupida, di relegarlo per anni in galera.

Ma questo non avverrà, perchè i minatori vigilano, perchè i lavoratori tutti sapranno dare la loro solidarietà a J. Kobylak ed agli altri tutti che con lui sono in carcere.

E mentre denunciamo l'agire delle autorità a servizio del capitale rivolgiamo ai compagni ed agli onesti l'appello alla solidarietà. Insieme a tutti gli arrestati anche il compagno Joe Ettor è accusato di incitamento all'odio ed è sotto cauzione di mille dollari.

Per i nostri compagni dobbiamo preparare una buona difesa, dobbiamo sventare i piani dei criminali, perchè i nostri ritornino alla famiglia, al lavoro, alla lotta.

A voi lavoratori, a voi minatori che ne conoscete più di tutti la via crucis chiediamo il vostro contributo. Datelo in nome della solidarietà.

John Humel, Emilio Coda, John Markus, James Navdl, Charles Konsky. Membri della U. M. W. of A. Locals.

Indirizzare contribuzioni e corrispondenze al segretario del Comitato di difesa: *E. Coda, Box 46, Dillonvale, Ohio.*

Canton, Mass.

Il compagno Francesco Caponio è divenuto padre di una graziosa bambina dal nome Maria che non vedrà l'acqua sporca dei maiali neri.

Nel mentre ci congratuliamo col padre del lieto avvenimento auguriamo alla bambina che nasce in un momento fosco della storia, gioie franche e belle per l'età cosciente.

Al padre, l'amore per la bambina, darà indubbiamente maggior lena nelle lotte del lavoro e della libertà che a lei profitterà.

C. F.

Newark, N. J.

I sovversivi di Newark e dintorni non possono nascondere il disgusto provato alla notizia che un socialista ateo ed anticlericale, Zeno Sbarala, domenica 23 Agosto ha con leggerezza rinnegato dieci lunghi anni di professione antireligiosa, andandosi a prostituire davanti alla bestiaccia nera col pretesto di servire da padrino ad un inconsapevole per quanto grazioso bambino.

Noi non possiamo assolutamente comprendere che razza di contegno sia questo. Zeno Sbarala non è un imbelle, e perciò la sua condotta è tanto più inesplicabile in quanto che

nessuno, prima che il fatto succedesse, l'avreb be ritenuto capace di scendere così in basso.

Da ciò si vede quanto è ancora necessaria la propaganda antireligiosa fra le masse. Mai un momento dovremmo lasciar passare senza combattere questa che è la più grande delle menzogne sociali, la religione. Come ha detto John Most, ogni uomo antireligioso commette una negligenza ai suoi doveri quando non fa quotidianamente, ad ogni ora, quanto può per annientare la religione.

Guerra ovunque, guerra ad oltranza alla superstizione religiosa, guerra ai preti e a coloro che li sostengono.

UN ANTIRELIGIOSO.

COMUNICATI

W. Frankfort, Ill.

Avvertiamo che l'estrazione della riffa pro Era Nuova e Rivoluzione Italiana che abbiamo iniziato in W. Frankfort e dintorni, è stata rimandata all'ultima domenica di Settembre, dovuto al ritardo con cui abbiamo ricevuto le tickets. Non ci cagionino ora i compagni un altro ritardo trattenendo troppo a lungo le tickets ad essi inviate per la rivendita, ma ci inviino subito, appena è loro possibile, i talloncini e gl'importi ricavati. Quelli che credono di non poterne vendere, ci ritornino subito le tickets ricevute per distribuirle ad altri.

Gl'importi saranno tutti pubblicati, ad estrazione fatta, sull'Era Nuova.

P. MASIERO.

Arma, Kans.

Siamo costretti di rimandare la data della riffa, perchè molti detentori di tickets non si curano di farci recapitare le invendute o i talloncini.

Torniamo dunque a pregarli di usarci la cortesia di farci recapitare i talloncini e le invendute prima del giorno 7 del prossimo mese di Settembre, giacchè per quel giorno abbiamo fissato l'estrazione.

ALBA.

New York, N. Y.

La Filodrammatica Sovversiva con sede al 1946 First Ave., (tra le 100 e 101 St., 5.o p. N. 31) dovendo riprendere le rappresentazioni periodiche al Columbia Hall a scopo di propaganda, invita i suoi componenti, nonchè tutti coloro (uomini o donne di qualunque età) che volessero cooperare, ad una riunione straordinaria che avrà luogo Sabato 29 Agosto 1914 ore 8 p. m. al suddetto indirizzo, onde stabilire un programma ordinato e pratico di conferenze, recite, ed altri trattenimenti istruttivi.

Per la Fil. Sovv.: E. CATELLO.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 30 Agosto alle ore 4 pom., nei locali del Club Avanti, 202-04 Bushwick Ave. Brooklyn, N. Y., Ludovico Caminita e il Dr. Matteo Siracusa parleranno sull'attuale guerra europea e sul caro vivere.

CLUB AVANTI.

Chicago, Ill.

Avvisiamo tutti i compagni e gli amici che il Picnic che doveva aver luogo il 23 Agosto al Mullauer Grove Park, 117 St., Princeton Ave., a causa del cattivo tempo ha dovuto essere rimandato al 6 Settembre p. v.

Vi aspettiamo in buon numero.

GLI ANARCHICI DI CHICAGO.

New Britain, Conn.

Una grande festa sociale a beneficio delle vittime della reazione italiana e del Colorado avrà luogo Lunedì 7 Settembre 1914, ore 7.30 pom., al Vecchio Turner Hall, Arch Street, New Britain, Conn.

Dalle ore 7.30 alle 8.30 si rappresenterà "Il reduce da Tripoli," Bozzetto sociale in un atto di A. Zuliani.

Farà seguito il Ballo fino alle 12 rallegrato da scelta Orchestra.

Entrata: Uomini 25 c. Donne gratis.

I LIBERI.

Per la rivoluzione in Italia

SOMMA PRECEDENTE	$ 336 85
Baldo, Md.: Lista Alfonso Mattei	2,00
Detroit, Mich.. Lista Nic. Di Gaetano	3,50
Mt Pleasant, Pa.: Lista Nic. Calitri	6,75
Herminie, Pa.. Lista Pio Preioni	1,40
Riverton, Ill.: Lista Franc. Mucciante	5,00
Westfield, N. J: Lista Paolo Russo	1,60
Centerville, Ia.: Lista G. Bonaluti	1,75
New York, N. Y.: Lista Paul Mortara	4,70
Spring Valley, Ill.: F. Dalladora	1,00
Indianapolis, Ind.: Ign. Picchi 1,00, P. Cutarelli 1,00;	2,00
Bretz, W. Va.: Ant. Bonanni	1,00
TOTALE	$ 369.55

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Adamston, W. Va.. Ant. Vinsani	1,00
New York, N. Y.: J. Ortoleva	1,00
Mammoth, Pa.: Sam. Maniscalco 1,00; Ros. Pietrantonio 1,00;	2,00
Maryville, Ill: Ant. Pichioldi 1,50; Joe Oberto 1,50;	3.00
Pawtucket, R. I.: Gustavo Panicacci	0,50
Spring Valley, Ill.: P. Faoro	0,50
Westfield, N. J: Paolo Russo	0.50
Frisco, Cal.: G. Bernardello	1,00
Longacre, W. Va.: Ern. Moschino	2.00
Ybor City, Fla.: A. Chiaravella 1,00; A. Leto 1,00; E. Reina 1,00; L. Mule 0,50;	3,50
Indianapolis, Ind.: Ign. Picchi 1,00; Pietro Cutarelli 0,50;	1,50
Elm Grove, W. Va.: Raph. Costa	0,25
Richfield, Cal.: Ces. Droz	0,50
Van Woorkis, Pa.: Nic. Cordella 0,50; Nic. Giordano 0,50;	1,00
Bretz, W. Va.: Ant. Bonanni	1,00
Girard, Kans.: Gius. Modica	1,00
TOTALE $	20.25

SOTTOSCRIZIONI

Maryville, Ill.: Joe Oberto	0,50
Ybor City, Fla.: J. Casanova	0,50
Hurlock, Md: Giov. Sbrolla	0,80
N. Plymouth, Mass.: N. Lassandro salutando tutti i buoni compagni, S. Poggi augurando che dopo la guerra Europea scoppi la Rivoluzione; Matteo Sassi salutando tutte le vittime di questa corrotta società; ciasc. 0,25;	0,75
Girard, Kans.: Gius. Modica	0,25
TOTALE $	2.30

VENDITA GIORNALI

N. Plymouth, Mass.: N. Lassandro	0,25
Watertown, Ct.: D. Demenico	0,05
TOTALE $	0.30

MORTE AL DEFICIT

New York, N. Y.: J. Ortoleva	1,00
Mammoth, Pa.: S. Maniscalco	1,00
TOTALE	$ 2 00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 78	
Corrispondenza	0.89	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.45	
Amministrazione	10.00	36 37
Deficit No. precedente		$ 211.40
TOTALE		$ 248 27
ENTRATA: Abbonamenti	20.25	
Vendita Giornali	0.30	
Morte al Deficit	2.00	
Sottoscrizione	2.80	25 35
Deficit		**$ 222.92**

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol...	75
Memorie di un rivoluzionario ...	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato..........................	20
Campi, fabbriche e officine......	15
Le parole di un ribelle	30
Lo Scienza moderna e l'anarchia.	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia..................	40
La Società al domani della Rivoluzione.........................	25
Le Colonne della Società.........	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Ceneri e faville (Parte I.)..	40
Ceneri e faville (Parte II.).....	40
Difese	40
Bozzetti sociali..................	40
Sociologia criminale.............	40
Sociologia anarchica.............	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche.....Vol. I	40
Conferenze politiche....Vol. II	40
Geley Le prove del trasformismo	50
Ferri La giustizia penali	25

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Reclus Storia di un ruscello......	40
Storia d'una montagna	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)..........	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico..................	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti...	15
Tonelli Marx ed il marxismo....	35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria.	15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale..	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi).	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Gnocchi Febbri dell'anima.......	40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo.........	1.00

POESIE

Gori Prigioni.....................	40
Alla conquista dell'avvenire.....	5
Battaglie..........................	40
Canti d'esilio.....................	40
Mori Cristo al Vaticano..........	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!.................	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli....	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica......	5
L'Inno dei lavoratori con musica..	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti................	5
Rapisardi La Palingenesi........	60
Tanini La marcia dell'ideale.....	10
Cavallotti Versi.................	60
Heine Il canzoniere..............	60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune...............	60
Malato Luisa Michel............	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi...............	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi....	30
Gim Le congregazioni religiose...	25
Costa Documenti storici.........	5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer......................	5
Valera Il Cinquantenario........	15
Lupi Le penombre del mercato...	25
Valera La guerra è la guerra!....	15
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe.........	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese............	10
Francisco Ferrer..................	20
Roudine Max Stirner	10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale......................	10
Proximus tuus!....................	10
Calendimaggio....................	10
Gente onesta!.....................	15
Senza Patria!.....................	10
Panacchio L'assassinio di Ferrer	20
Descaves La Gabbia.............	10
Rousselle Il maestro............	5
Grippiola Povero popolo!........	5
Mirbeau I cattivi pastori........	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ..	15
Zuliani Tempeste sociali........	15
Gorki Piccoli borghesi	15
Siracusa Tripoli!................	5
Mortara Amore e fede.	25
Sasso I vinti....................	15
Conti Lo sciopero rosso.........	5
Henriot Reduce da Tripoli......	5
Andreief Re Fame...............	25
Froment Il figlio................	5
Traversi In pace................	15
Gianfrate La patria dei poveri...	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	10
La commedia dell'amore.........	15
Brovelli La via del Paradiso.....	5
Hugo Il re si diverte............	15
Una madre Il trionfo della verità	20

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra.......	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse...........	10
Valide braccia...................	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali..................	72
Turghenief Novelle moscovite...	15
Nordau La guerra...............	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte.................	15
Diderot La monaca..............	15
Podrecca Belve	20
I vagabondi!......................	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
D'Annunzio Canti e novelle....	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi).......	70
L'assomoir (2 volumi)..........	70
Quel che bolle in pentola.......	70
Teresa Raquin	45
Verità............................	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourees...........................	90
Roma..............................	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	30
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita...............	25
Nanà...............................	25
Renata............................	25
Racconti a Ninetta..............	25
Le veglie di Medun	25
Le confessioni di Claudio.......	25
Alvi Gloria di re..................	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
Rafanelli Seme nuovo.............	50
Aglietti Follia?...................	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato).........	60
Hugo I lavoratori del mare.......	75
Il Novantatrè....................	60
I miserabili.......................	1.25
Grave Le avventure di Nonò.....	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia........	85
Manetty Sotto la tonaca.........	55
Malato Il grande sciopero........	50
Boldrini Sei anni pregiudicato....	25
Urso Un'anima	70

PROPAGANDA-ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana......	15
Nè dio nè anima..................	15
Viaggio umoristico..............	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hugo Non mi fido del prete......	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.....................	5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato	5
Most La peste religiosa..........	5
Fabbri L'inquisizione moderna..	10
Nordau La menzogna religiosa...	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano..	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Reclus L'anarchia e la chiesa....	5
Calabrone Iddio alla sbarra......	10
Bolero Le due campane..........	50
Lafargue Carità cristiana.......	5
Gori Scienza e religione	5
Stagiotta Il demone della donna ..	5
[illegible] Che cosa è la religione....	5
Pigliarsi Ciò che si fa nei seminari	10
[illegible] delitti di dio............	5
Mangasarian Il mondo senza dio ..	25

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia...........	5
Il nostro programma..........	5
La politica parlamentare nel movimento socialista..............	5
Fra contadini....................	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti...............	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai giovani...........	5
La legge e l'autorità...........	5
Basi scientifiche dell'anarchia....	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra........................	5
La morale anarchica	5
Cafiero Anarchia e comunismo...	5
Caminita Free Country!........	5
Albert Il libero amore	5
Mentana Alle madri d'Italia.....	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione..	10
Un anarchico sull'anarchia.......	5
L'evoluzione legale e l'anarchia .	5
Epifane Verso l'anarchia........	10
Gori In difesa della vita..........	5
Il vostro ordine e il nostro disordine.............................	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico.......................	5
Gli anarchici sono socialisti?.....	5
Francisco Ferrer.................	5
Guerra alla guerra..............	5
Aspettando il sole!..............	5
Gli anarchici sono malattori?....	5
La donna e la famiglia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral..	5
S. Merlino L'integrazione economica..........................	5
Le premesse del socialismo......	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
L. Merlino Azione parlamentare..	5
Tolstoi Allo Czar	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo..................	5
Pouget Il sabotaggio.............	10
Javal Libero esame..............	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale..................	5
Elkhoud La buona lezione.......	5
Esteve La legge.................	10
Bakounine Lettera a Mazzini....	5
Rafanelli Società presente e società avvenire.....................	5
La scuola borghese.............	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!.............	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Belli Il tradimento riformista	5
Cipriani Bresci e Savoia.........	5
Goldman Onel ch'io credo	5
Laverdaye La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale.......	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin..........	10
Ferrer La scuola moderna........	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato................	2.50
I Savoia, Storia patria...........	10
Ireos Una colonia comunista.....	10
Lafargue I Trusts americani.....	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna..........	10
Per le nuove generazioni........	10
Concordia L'alcoolismo.........	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale.....	10
Fazio Socialismo e sindacalismo..	10
Boria Sgggio critico del dirito penale............................	15
Grammatica italiana-inglese	75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione...	10
B. S. Darwin e il darvinismo......	10
N. N. Elementi di astronomia.....	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15
Hugo Voltaire....................	10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago....	10
Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Gori, formato grande..	30
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago ...	10
Voltairine de Cleyre;...	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima [illegible]; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; L'anarchico di Rapisardi; Antonio D'A[illegible]; [illegible]; Bakounine; [illegible]; M[illegible]; Most, Ferrer, [illegible] della libertà;	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908.................	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	35
Si vis pacem......................	40
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Galoscan [illegible] di F. Ferrer ...	5
Rygier Auto-difesa	5
Davanti ai [illegible] di Roma	5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY SEPTEMBER 5, 1914. No. 315.

La neutralita' del governo italiano

nella presente sanguinosa carneficina europea

Lo spettro delle "giornate rosse" del Giugno scorso ha avuto sul governo italiano in tutto questo sanguinoso mese di conflitto europeo l'effetto più salutare. L'Italia, per la paura di una rivoluzione in casa propria, s'è prudentemente mantenuta neutrale, e l'attitudine assunta ha salvato già a quest'ora migliaia di vite umane, delle migliori che i suoi campi, i suoi monti, le sue pianure e le sue spiaggie producono. Senza quella paura l'Italia si troverebbe già a quest'ora a sua volta impegnata in questo che una storia imparziale e severa qualificherà come il delitto più spaventevole ed obbrobrioso dei secoli.

È vero che dalle sfere dirigenti si giustifica con tutt'altre ragioni che quelle da noi accennate lo atteggiamento di neutralità davanti alla presente sanguinosa e criminale guerra, ma è ugualmente vero che dopo aver fatto della della diplomazia da tavolino da caffè per arrivare alla conclusione che l'Italia nón è obbligata a sensi del trattato della triplice a prendere le armi a fianco dei due imperi centrali suoi alleati, la stampa nazionalista e patriauola ha soffiato a pieni polmoni nel fuoco per creare nella nazione una corrente favorevole che valesse a spingere il governo italiano ad un'azione armata a fianco della Francia, dell'Inghilterra e della Russia. Per riuscire nello scopo si è ricorso a tutte le menzogne che si è soliti tirar fuori in tali occasioni, si sono scritti articoli e articolesse per avvelenare l'opinione pubblica in Italia e all'estero, si è preteso di informare il governo di Roma, come se il governo non avesse migliori informatori dei giornali che si stampano a..... New York, che l'Austria stava ammassando truppe sul confine italiano, è si è perfino arrivati a mandare in tutto il mondo.... fuorchè in Austria naturalmente, l'ultimatum a quest'ultima.

Il giuoco infame della stampa capitalistica e nazionalista non potrebbe apparire più chiaro di così. A quei signori non par vero che, dovuto a circostanze fortuite piuttosto che alla volontà dei suoi governanti, l'Italia debba rimanere immune della vergognosa macchia d'infamia e di sangue che le ambizioni dinastiche e la speculazione dei diversi gruppi capitalisti europei hanno steso sull'Europa tutta. Non par vero ad essi, a queste jene che si sono sempre nutrite della carne e del sudore proletario, che nei torrenti di sangue che allagano nella fosca e tragica ora attuale le pianure e le valli d'Europa, non sia mischiato anche un pò del "latin sangue gentile," sgorgante caldo e fumante dalle ripiene e turgide vene e dalle arterie spezzate di quella che meno di due mesi fa era ancora complimentata con i titoli onorifici di teppa e di canaglia proletaria. Essi questo sangue vorrebbero veder scorrere, inzuppandone le pianure lombarde e del Veneto, arrossando con esso le acque dell'Adige, del Po, dell'Isonzo e immettendo con esso un pò di zucchero nell'amaro Adriatico, reso tale certamente più dall' insipienza dell'ammiraglio Persano che dall'arroganza e dalla potenza della flotta austriaca.

Sono state, torniamo a dirlo, una fortuna per il popolo italiano le "giornate rosse" di Giugno. Hanno salvato finora l'Italia dall'imbrancarsi nella delittuosa impresa di buttarsi a capofitto nella guerra a fianco della Germania e dell'Austria, e se gli effetti di questa meravigliosa rivelazione, che è stata anche un severo monito al governo, perdureranno, come noi speriamo, l'Italia sarà salvata probabilmente anche dagli orrori di quell'altra guérra a fianco degli anglo-sassoni, dei francesi e dei russi a cui nessun trattato, per quanto si sappia, la lega.

Il dovere del proletariato italiano è quello di perseverare nel suo atteggiamento di ostilità contro ogni guerra tra popolo e popolo, tra nazione e nazione; una sola guerra essendo santa, ragionevole e giusta: quella dei popoli, possibilmente di tutti i popoli, contro i tiranni e gli sfruttatori. Agli incitamenti nazionalistici che vorrebbero spingerlo ad una guerra "più popolare," ma che ad onta di ciò non sarebbe meno una guerra per interessi dinastici e capitalistici, il proletariato italiano ha una grande verità di fatto da opporre, ed è questa che il popolo d'Austria s'è finora dimostrato più contrario di tutti gli altri popoli alla guerra attuale, come lo dimostrano i numerosi ammutinamenti avvenuti nell'esercito austriaco sui tre confini: russo, tedesco e jugo-slavo, e che in quanto al governo di Vienna esso ha per ora e ne avrà anche per l'avvenire, ben altre gatte da pelare che quella di pensare ora o dopo, ma specialmente ora, ad una invasione del territorio italiano.

Come il popolo d'Italia, così il popolo d'Austria ha una sola invasione a cui anela a lanciarsi: quella delle terre sue che sono nelle mani dei suoi signori, dei suoi baroni, dei suoi duchi e dei suoi arciduchi, — una sola guerra da dichiarare; quella degli oppressi, dei miserabili e dei pezzenti contro i ricchi, gli sfruttatori e gli affamatori del popolo; — una sola conquista da fare: quella del suo diritto di vivere tranquillo e in pace con sè e gli altri popoli del mondo; — una sola civiltà da difendere: quella del lavoro fecondo sublimantesi nell'arte, nella scienza, nel sentimento dell'amore, della fratellanza e della solidarietà fra tutti gli uomini.

Non avendo potute impedire la guerra che già si combatte, è nostro dovere di cercare d'impedire la guerra che si minaccia, denunciando le losche manovre della stampa nazionalarda, più guerrafondaia del re, più militarista dei suoi generali, più avida di conquiste col sangue altrui di tutti i banchieri ebrei di dentro e fuori del regno.

Guerra alla guera, proletari d'Italia! Guerra a chi vuol la guerra, a chi la desidera, a chi ad essa vi incita! Guerra ai governi, alle dinastie, al capitalismo, alle sozze aspirazioni nazionalarde e chauviniste che l'hanno precipitata e voluta.

Guerra alla guerra!

I Gallifet di domani

Nella spaventosa ora attuale così gravida di incognite, ed in cui il proletariato internazionale avrebbe tanto bisogno di sentirsi l'appoggio degli uomini che hanno voluto eleggersi a suoi tutori, dei tradimenti incredibili si verificano nelle file dei LEADERS, dei confusionismi incredibili si rivelano.

Noi anarchici che da anni andavamo denunziando quanto fra le quinte del socialismo avveniva e quali loschi scopi movevano i grandi uomini del socialismo, veniamo ad aver ragione. Dei fatti non desiderati ce l'hanno data.

* * *

Il 30 Luglio u. s. il capo dei socialisti francesi Jean Jaurès veniva ucciso da un colpo di rivoltella sparatogli da un giornalista nazionalista.

La sua morte tragica nel tragico momento avera potuto far credere che avesse messo il suo ingegno e la sua parola a disposizione del proletariato e che la sua attitudine gli avesse aizzato contro la marmaglia nazionalista. No. Quest'aureola svanisce. Jean Jaurès il politicante astuto, il fa-tutto di tutti i ministeri morì ingiustamente. Sappiamo che il partito della guerra ha perso in lui un valido appoggio, e vero però che la municipalità di Parigi ha già decretato di dare il suo nome ad uno dei più bei corsi della città. Se possiamo credere alle parole del suo compare Gustavo Hervè ecco riassunto e commentato il fatto:

"E' stato assassinato ritornando "dal governo cui era stato a supplicare la Russia di fare un ultimo "sforzo di conciliazione per evitare "l'orrore di uno sgozzamento generale.

"Aveva saputo che l'Inghilterra "aveva fatto una nuova proposta di "mediazione alla Russia ed all'Austria. Aveva appreso che la Russia "l'aveva declinato. Allora fu spaventato per la Francia, all'idea che "l'Inghilterra, che non è legata da "alcun trattato colla Russia, non "vorrebbe sostenerla, se la Russia si "motrava tanto intransigente quanto l'Austria stessa. Tremò vedendo "il concorso della flotta inglese mancarci bruscamente, nell'istante tragico in cui abbiamo tanto bisogno "del suo aiuto."

Così non si trattava affatto di presentare al capo del governo la probabilità di una rivoluzione popolare o di dirigersi al popolo e mettendolo al corrente di quanto secretamente si tramava alle sue spalle, dargli il tempo ed il consiglio, che seguito, solo, avrebbe reso la guerra impossibile.

No, si faceva della diplomazia e si cospirava contro il popolo, si preparava insomma la scala al potere. La coerenza è vero non ci perdeva. E' la teoria della conquista dei poteri pubblici spinta al tradimento.

Ma proseguiamo nel racconto di Hervè: "Quali accenti dovette trovare per dire al governo: Noi ci batteremo! Il popolo socialista si batterá come un leone se ha la sensazione ch'esse vola al soccorso di una Russia che avrà tutto tentato per risparmiare all'umanità la vergogna di una guerra europea al XX secolo. Non infliggete la vergogna alla nostra Francia immortale di spingerla in una guerra in cui essa può scomparire, senza assicurarsi che il suo alleato non ha cominciato a mettersi lui stesso al bando dell'umanità."

. . . .

"Ascoltate! Ascoltate! Riconoscete la sua voce:

"Amici miei, figli miei la patria è in pericolo.

"Mi hanno assassinato!

"VOLENDO VENDICARMI NON ASSASSINATE LA PATRIA!"

Qui l'insolente, l'imbecille é coperto dal ciarlatanesco, ma il ciarlatano trova modo di essere canaglia, di riassumere in due parole un atteggiamento, di sancire un tradimento.

Operai che accecati dall'ira vorreste vendicare il morto non fatelo, la patria di lor signori che a voi dà miseria e lacrime e a loro ricchezza e straffottenza, è in pericolo, correte alle frontiere e fatevi massacrare; le vostre spose i figli vostri, a tranquillità ristabilita continueranno ad essere patriotticamente sfruttati.

Ma dove sono gli accenti fieri che il mondo proletario aspettava dai sovversivi francesi?

Dove si sono rintanati l'internazionalismo di Jaurès, l'antimilitarismo di Hervè?

* * *

I ministeri si susseguono. Il terrore di una rivolta popolare e lo scatenarsi di immondi appetiti nelle alte sfere, il bisogno di conquistare alla causa della greppia tutti i malcontenti spinge il governo ad invocare il concorso dei socialisti.

Il ministero composto ieri è un mosaico. Vi sono i rinnegati di ieri tutti. Da Briand ministro della giustizia che nato in un bordello e trascinata la vita fra una taverna ed una casa losca è arrivato a ministro, a Viviani, a Augagneur, a Millerand.

Ed i rinnegati di oggi che all'azione proletaria rischiosa di prigione spesso e di miseria sempre, han preferito un posticino al governo: e vediamo Marcel Sembat, della frazione rivoluzionaria ed attuale redattore in capo dell'organo del partito socialista l'Humanitè, ministro dei lavori pubblici e Jules Guesde, l'ex internazionalista, ministro senza portafoglio. La sua vanità è soddisfatta. Fa parte del ministero di salute pubblica che dovrà domani soffocare la più che probabile rivolta parigina. Gallifet rivivrà in cravatta rossa.

* * *

La Confederazione Generale del Lavoro di Francia, all'estero riputata la speranza del proletariato internazionale, ma che in Francia in questi ultimi tempi era stata acerbamente e giustamente criticata dagli anarchici lancia un manifesto innetto ed equivoco.

Non vi è nulla e vi è di troppo

Nulla di quanto è necessario dire di pratico e magari anche di violento al popolo in momenti simili e troppe constatazioni di politica estera che mettono la confusione nei cervelli operai.

Non vi è nessuna precisione. La paura trasuda da ogni parola, il timore delle responsabilità che già la fece indietreggiare quando si trattava di sostenere il popolo in protesta e quasi in rivolta all'epoca della votazione della legge dei tre anni si ripete.

I giornali ci portono in telegrammi un brano d'articolo della "Bataille Syndacaliste" che vale la pena di essere riprodotto.

"Erano sindacalisti, erano rivo-"luzionari, erano pacifisti ed inter-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months. . . . . „ 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

" nazionalisti. L'odio contro il militarismo li spinse a proclamarsi ANTIPATRIOTTI. Oggi ch'essi vedono realizzarsi le loro speranze di pace, di unione tra i popoli e di trasformazione sociale per il bene delle classi lavoratrici, volano fra il fumo delle armi dirette contro la libertà e l'umanità, e si mettono a fianco di coloro che non pensano com'essi e che nella loro ignoranza erano soliti chiamare traditori della patria.

" Se fosse stata una guerra di conquista, oh, come si sarebbero ribellati alla chiamata! Essi si sarebbero opposti a qualunque dei loro governanti che fosse stato tanto pazzo di spingerli sul terreno e contro la libertà di altri popoli.

" Ma quello che è avvenuto è precisamente l'opposto. Essi sanno che gli uomini che sono a capo dei nostri destini hanno provato tutto, anche al punto di apparire deboli, per salvare la vita di migliaia e scongiurare gli orrori della devastazione. Essi conoscono il merito della nostra causa e l'infamia del nemico, e perciò l'energia ch'essi avrebbero spiegata contro cattivi pastori, se si fosse dato il caso, dà loro il coraggio per far fronte ai lupi.

" Il loro dolore nel vedere crollato l'edificio ch'essi avevano eretto con tante fatiche, si è convertito in odio feroce contro gli autori della catastrofe."

Che gli uomini al governo abbiano fatto di tutto per scongiurare la guerra è discutibilissimo. La GUERRE SOCIALE diventata organo ministeriale e perciò non sospetta di opposizione dice invece che fu la Russia a non accettare le proposte di pace fattegli da Asquith.... Ma che importa che la Russia o la Francia abbiano o non abbiano voluto la pace? che la Germania sia stata l'assalitrice o l'assalita?

Quel che importa è di vedere che fin che gli oppressori commettono ingiustizie al minuto trovano l'opposizione ovunque, non appena il grillo lor salta di commetterle in grande trovano invece ovunque l'appoggio.

Nella Francia repubblicana e nel Belgio clericale e monarchico vediamo dei socialisti al ministero e nei comitati di "salute pubblica." I monarchici, gli imperialisti, i legittimisti coi socialisti di tutte le scuole, coi sindacalisti di tutte le tattiche. La vergogna non potrebbe essere più grande, lo scandalo più palese.

Se lo ricordino le madri imploranti ed i vecchi contadini che vedono nelle campagne spopolate il grano cadere per mancanza di braccia.

Le braccia dei lavoratori sono al servizio del Moloch, le mani impugnano il fucile e spargono la strage quando non giacciono sul terreno inerti.

A tutto ciò la sanzione dei socialisti e dei sindacalisti è venuta. Trista parte la loro, per quarantaquattro anni hanno imprecato contro Gallifet, il quale per ironia della storia, è morto in un letto.

Quelli di domani faranno altrettanto? In Francia, forse in tutta l'Europa, non vi sono che gli anarchici che han saputo mantenersi immuni.

E. A.

ALDAMAS IN LIBERTA'

Mercoledì della scorsa settimana, quando il nostro giornale era già in macchina, ebbimo la grata sorpresa di apprendere che Alessandro Aldamas, l'eroico ribelle dello sciopero dei lavoratori del mare di due anni fa, era stato messo in libertà.

La ragione della improvvisa scarcerazione non la seppe dare neppure lui. I compagni nostri, dal 6 Agosto che è la data in cui Aldamas finiva la sua condanna e doveva perciò essere liberato fin da allora, erano in un continuo movimento preparando una nuova grande agitazione per frustrare le losche mene delle autorità che, riuscendo, avrebbero continuato a tener chiuse alle spalle del nostro compagno le pesanti porte del carcere per un ventennio o forse più.

Evidentemente le autorità ebbero sentore di questa nuova grandiosa agitazione che si preparava, fiutarono la determinazione risoluta che incominciò subito a farsi strada nell'animo del proletariato di non tollerare a nessun costo questa nuova infamia, e prima che fosse troppo tardi preferirono di cedere.

Comunque sia, Alessandro Aldamas è oggi libero, — libero nella pienezza delle sue forze, nel fiore della sua gioventù, robusto, sano, forte. Senza la bella agitazione che s'era fatta meno di due anni fa per lui, egli non sarebbe forse uscito mai dal carcere, o uscendo chi sa quando sarebbe ridotto ad un cencio, vecchio, infermo, malaticcio, inutile a se ed agli altri, incapace di partecipare più oltre attivamente a nessuna lotta contro il capitalismo, la tirannia e lo sfruttamento.

Ricordiamo brevemente i fatti che hanno condotto all'arresto e alla condanna di Aldamas.

Si era nell'estate del 1912. I lavoratori del mare, fuochisti, macchinisti, ingrassatori, marinai, ecc. erano allora in isciopero contro le compagnie di navigazione che sfruttano il servizio marittimo dell'Atlantico e del Golfo. Lo sciopero si era già distinto, per opera delle autorità e degli agenti provocatori al soldo delle compagnie, per le scene di violenza a cui aveva dato luogo. Erano principalmente presi di mira nelle persecuzioni gli operai non indigeni, gli spagnuoli sopratutto, i quali resistevano tenacemente a tutti i tentativi fatti per farli ritornare al lavoro, anche dopo che la più gran parte degli scioperanti di lingua inglese avevano vergognosamente ceduto e tradito i loro fratelli di lotta delle altre lingue.

Di notte queste scene di violenza assumevano un carattere di invasione di barbari, i poliziotti guidati da spie delle compagnie irrompendo nelle case dove alloggiavano gli scioperanti e percuotendoli e terrorizzandoli senz' alcun ragionevole motivo di questo mondo. Gli scioperanti una notte si difesero energicamente contro un tale assalto, scagliando contro i poliziotti e le spie che li guidavano bicchieri e bottiglie vuote, riuscendo infine per tutto il resto della durata dello sciopero a dormire un pò tranquilli e senza il timore di venire più oltre assaliti nelle loro case.

La lotta tornò invece a farsi più viva nelle strade. Una sera di Luglio cadeva colpito da una revolverata alla nuca il compagno Andrea Rodriguez, e il poliziotto che s'era fatto bello di quest'atto di vigliaccheria inqualificabile non fu mai molestato dall'autorità. La sera dopo, il 9 Luglio, Alessandro Aldamas si trovava nel locale dell'Unione assieme ad altri compagni suoi, scioperanti, quando nella sala si presentarono alcuni ceffi patibolari chiedendo di parlare al segretario dell'Unione. Volevano cioè che l'Unione mandasse un certo numero di fuochisti al dock della compagnia Morgan, ed essendovisi il segretario rifiutato, essi l'investirono con minaccie e provocandolo a battersi. Avevano all'uopo estratte anche le rivoltelle che fecero luccicare davanti agli occhi del segretario credendo con ciò d'intimorirlo. Ma furono ad un tratto afferrati per il collo dagli altri presenti nella sala e cacciati a pedate nel sedere giù per la scala.

Alessando Aldamas fu uno dei più attivi ed energici in questa bisogna. Egli accompagnò quei mascalzoni giù per la scala e li spinse fuori sulla strada, mandandoli all'inferno da dove erano venuti.

Ma mentre si credeva che tutto fosse finito, ecco che nella strada la zuffa si riaccese. Quei vigliacchi davanti ad un uomo solo, che per di più non ritenevano armato, riacquistarono tutto il loro coraggio. Essi si scagliarono contro Aldamas cercando di colpirlo, ma Aldamas si difese energicamente, finchè vistosi sopraffatto estrasse la rivoltella e sparò un colpo contro il più feroce e più provocante dei suoi assalitori. Mentre questi ruzzolava nella via e gli altri suoi complici venivano tenuti a rispettiva distanza dalla rivoltella di Aldamas, s'avanzarono da dietro i ripari dove si erano tenuti fino allora nascosti, alcuni poliziotti.

Come se già sapessero su chi dovevano mettere le mani, essi si fecero avanti, movendo contro Aldamas con le rivoltelle spianate. Bastò meno di un secondo ad Aldamas per decidersi. Egli vide in quell'attimo la sua vita in pericolo. La visione di Andrea Rodriguez, colpito proditoriamente da una palla alla nuca, senza che si fosse fatto alcuno sforzo per identificare il poliziotto che l'aveva assassinato, gli passò rapidamente davanti agli occhi. Se doveva morire, non sarebbe morto solo, e non senza ad ogni modo aver amareggiata la gioia selvaggia di quegli assassini monturati, stendendo a sua volta qualcuno di loro al suolo.

E sparò. Sotto i suoi colpi ben diretti, tirati da una mano ferma e sicura, caddero come pupi di stracci tre poliziotti, due dei quali poterono in seguito guarire, e il terzo..... finendo per sempre d'immischiarsi d'allora in poi nelle cose di questo mondo.

Di questo delitto fu accusato Alessandro Aldamas, delitto del quale ogni lavoratore che si sente veramente uomo, ogni proletario che ha un cuore in petto, si riterrebbe onorato ed orgoglioso di aver commesso. Ma è appunto perciò che l'autorità, che è sempre al servizio dei capitasti, aveva machinato d'infliggere ad Aldamas la pena più grave possibile, fucinando contro di lui non meno di sette differenti capi d'accusa, per avere la certezza che sfuggendo per caso ad uno di essi, egli potesse essere condannato per i rimanenti.

Contro questa infamia ebbe buon successo l'agitazione iniziata a New York ed estesasi quindi in tutti gli Stati Uniti, dimodochè condannato in un primo processo a 18 mesi di carcere, la giustizia borghese temette di andar troppo oltre insistendo, allora sugli altri processi. Questo lo voleva fare, a quanto pare, ora a condanna finita, quando cioè l'agitazione suscitata nel mondo operaio in favore di Aldamas, si sarebbe calmata e il proletariato degli Stati Uniti avesse gli occhi e la sua attenzione rivolti altrove.

Ma il colpo le è andato fallito, e Alessandro Aldamas, dopo tre settimane di indecisioni e di tergiversazioni, è stato finalmente ridato alla libertà, ai suoi compagni di lotta e alle battaglie che saranno sicuramente più feconde in avvenire, per la solidarietà e l'emancipazione integrale dei popoli.

RADIVOJ.

Il patriottismo

Nel campo civico, la borghesia esalta il sentimento patriottico. I legami ideologici, che legano gli uomini nati, grazie al caso, entro le frontiere variabili di un territorio determinato, furono predicati come i più sacri. Si insegnò, senza ridere, che il più bel giorno della vita di un patriotta è quello in cui egli ha il piacere di farsi sgozzare per la patria.

Queste millanterie erano fatte per illudere il popolo ed impedirgli di riflettere sul valore filosofico del *virus* morale che gli si inculcava. Grazie al rumore delle trombe e dei tamburi, dei canti guerrieri e delle rodomontate patriottarde, lo si spinse a difendere quello che egli non ha: il *patrimonio*.

Il patriottismo non si spiega senza, per tutti i patriotti indistintamente, una parte della ricchezza sociale, e nulla è più assurdo di un *patriotta* senza *patrimonio*. A tale assurdo, per tanto, si riduce il proletario, che non possiede una sola zolla di terra del suolo nazionale; ne consegue che il suo patriottismo è un effetto senza causa, — dunque un caso patologico.

Sotto l'antico regime, la carriera militare era un mestiere come un altro (semplicemente più barbaro), e l'esercito — dove si suonava assai poco la chitarra patriottica — era un insieme di mercenari "marcianti" per la paga. Dopo la Rivoluzione, si immaginò *l'imposta del sangue, il servizio obbligatorio*..... per il popolo. Era una conseguenza dell'ipotesi che la patria diventava "la casa di tutti"; ora invece essa ha continuato ad essere "la casa di alcuni" e questi "alcuni" hanno, grazie al nuovo sistema, risolto il problema di far proteggere i loro privilegi dagli altri, — dagli spogliati di ogni patrimonio.

Qui, infatti, apparisce una formidabile contraddizione. I legami di nazionalità, — di cui il militarismo è la forma tangibile, e che si dice dover tendere alla difesa d'interessi comuni, — conducono ad un resultato diametralmente opposto: a comprimere le aspirazioni della classe operaia.

Non è tanto la frontiera ideale, che divide i popoli in italiani, inglesi, francesi, tedeschi, ecc. quella sorvegliata dell'esercito; ma è principalmente, *la frontiera delle ricchezze*, al fine di mantenere i popoli divisi nella miseria.

Ne risulta che i sentimenti civici sono nel più alto grado antisociali; accettarli come base sociale sarebbe votarsi alla barbarie.

E. POUGET.

La minaccia della forca

Dal feroce e barbaro Texas ci giunge un altro disperato appello alla solidarietà per i quattordici compagni nostri arrestati laggiù in seguito all'uccisione degli sbirri americani che, come i nostri lettori già sanno, s'erano messi in capo d'impedire la partenza dei nostri compagni per il Messico.

Nessun cambiamento s'è prodotto da allora nella situazione dei nostri compagni tenuti laggiù in carcere, ad eccezione del fatto che l'epoca stabilita per il processo si va rapidamente avvicinando ed i denari necessari per una adeguata difesa degli accusati sono scarsi, scarsi assai, talmente scarsi che se nelle prossime poche settimane il proletariato degli Stati Uniti non si commuove, sei almeno di quei nostri compagni messicani, fra i quali J. M. Rangel, Charles Cline, Alzalde e Cisneros saranno indubbiamante mandati alla forca.

Abbiamo già detto in precedenti numeri dell'*Era* come quattro di questi quattordici compagni fossero già stati processati davanti alle selvaggie corti del Texas e condannati J. Gonzales a 99 anni, L. Vasquez a 40 anni, J. A. Serrato a 25 anni e L. Gonzales a 6 anni di penitenziario per il delitto di complicità nell'uccisione dello sbirro americano.

Gli altri dieci compagni che devono essere giudicati nel corso di questo mese di Settembre non sono meno innocenti, del delitto loro imputato, dei quattro che sono già stati condannati, chiaro essendo risultato dalle testimonianze nei primi quattro processi che lo sbirro Ortiz fu ucciso per ragioni di legittima difesa da un altro nostro compagno, José Guerra, della fine del quale nessuno ha poi saputo più nulla.

La ferocia delle condanne pronunciate e di quelle che si è in procinto di pronunciare parla però da sè egualmente chiaro che nei quattordici compagni tenuti nelle carceri del Texas, le autorità vogliono colpire non i responsabili della morte dello sbirro Ortiz, ma lo spirito di lotta, l'aspirazione alla libertà, la propaganda libertaria e l'azione sovvertitrice degli attuali ordinamenti sociali che quei nostri compagni avevano esplicato per tanti anni, non senza qualche rimarchevole successo, in quelle regioni lontane al di là ed al di qua dei confini della limitrofa repubblica del Messico.

Se si pensa che il governo americano spese milioni di dollari in un tentativo di pacificare il Messico, incomodando una parte del suo eserciti di terra ed una intera squadra della sua flotta di navi da guerra affrontando l'umiliazione ed il ridicolo di tutto il mondo civile e infliggendo la morte ad oltre duecento messicani e subendo quella di una ventina dei suoi propri marinai nella occupazione di Veracruz, è facile immaginare quale sia la disposizione alla vendetta, la sete di sangue diremmo, dei giudici yankee contro i disgraziati che in un modo o nell'altro avevano fatto di tutto e sono ancora pronti a farlo affinchè nel Messico non regnino più la pace e l'ordine borghese, così caro agli sfruttatori e agli speculatori americani. Se tutti questi elementi non rappresentassero una parte preponderante nella psicologia dei giudici e delle autorità del Texas, e il processo si svolgesse normalmente nelle circostanze normali in cui si svolgono centinaia di processi comuni, e non politici come questo, tutti i condannati se la caverebbero facilmente con una assoluzione, o un non luogo a procedere, o tutt'al più con un disaccordo fra i giurati, come ciò avviene molto spesso in America dove per un verdetto di colpabilità si richiede la unanimità di tutti i componenti la giuria.

Nel caso di questi quattordici compagni la colpabilità è già una cosa stabilita nella mente dei giudici e dei giurati, ed essi saranno condannati indipendentemente dalle risultanze del processo, il quale non è e non sarà mai in tali casi che una burla vergognosa ed atroce, come lo fu già quello dei nostri martiri di Chicago e più recentemente quello di Francisco Ferrer in Spagna.

Ma perciò appunto si tratta di non lasciare intentato alcun mezzo per dimostrare al popolo di quali infamie sono capaci le autorità e i governi quando si tratta di combattere i propri nemici, e di tentare nello stesso tempo di salvare la vita a quelli che sono in più imminente pericolo di perderla, riserbandoci poi di lavorare con tutto l'impegno di cui si è capaci tenacemente per la loro liberazione e la loro rivendicazione.

Proprieta' e governo

Noi combattiamo, o popolo, per la *uguaglianza*, innanzi tutto; ma per la vera e propria *uguaglianza* — non per quella mendace scritta sui muri dei tribunali dell'Italia monarchica o sulle monete della Francia repubblicana.

Noi vogliamo che *tutto appartenga a tutti;* vogliamo che le macchine sieno date agli operai che le rendono produttive, e che sieno *espropriate* agli attuali padroni, che arricchiscono sulle fatiche dei lavoratori. Vogliamo che le terre sieno tolte agli *oziosi proprietarii*, che se ne stanno in città nel lusso e nell'orgia, e che sieno lasciate ai contadini, che le coltivano e le rendono fruttifere. Vogliamo, in una parola, che tutti gli strumenti del lavoro tornino in possesso dei lavoratori *liberamente associati*, e che tutte le sorgenti naturali ed artificiali della ricchezza e della produzione, nonchè la produzione stessa, sieno dichiarati *proprie-*

tà di tutti. Per questo noi ci dichiariamo *comunisti*. E sfidiamo chiunque non sia animato da sentimenti egoistici, a sostenere che la vera *eguaglianza* è possibile all'infuori del *comunismo*, che sintetizza i rapporti del dare e dell'avere tra individuo e società nella vecchia ma insuperabile formula: *da ciascuno secondo le sue forze, a ciascuno secondo i suoi bisogni*.

* * *

Ma senza completa libertà non v'è completa eguaglianza; come senza vera eguaglianza non è concepibile vera e propria libertà. Chi non possiede è schiavo di chi possiede, come colui che domina politicamente, anche economicamente tende a divenire il signore dei governati. Come adunque non è possibile effettuare la *uguaglianza* senza *sopprimere i padroni*, spossessandoli di quanto ingiustamente detengono, cioè del privilegio economico, che chiamasi *proprietà*, così non è possibile rivendicare la libertà senza *eliminare i governanti*, togliendo loro il governo, che è il privilegio politico onde opprimere gli altri. Non più padroni nè salariati; non più governanti nè governati. Tutti liberi nella uguaglianza, tutti uguali nella libertà.

Senza proprietà privata, e quindi senza padroni, e di conseguenza senza lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, tutti gli individui saranno *economicamente uguali*; e questo è il *comunismo* o *proprietà comune di tutte le cose*.

Senza governo, senza autorità dell'uomo sull'uomo, senza la violenza morale di leggi anti-naturali, e senza sbirri nè burocrazie, tutti gli uomini saranno *politicamente liberi*; cioè *ogni individuo avrà la piena ed esclusiva sovranità sopra sè stesso* e non troverà la coazione a cooperare al bene collettivo se non nel movente spontaneo del suo individuale interesse: donde l'armonia dell'interesse di ciascuno coll'interesse di tutti. Ma cotesta libertà è l'*anarchia — libertà delle libertà*. Ci dichiariamo adunque *comunisti anarchici*, perchè vogliamo essere *veramente eguali e completamente liberi*.

PIETRO GORI.

Il primato d'Italia

Alla stampa nazionalarda coloniale che soffia nel fuoco in un insano tentativo di trascinare l'Italia nell'immane conflitto europeo, dedichiamo quest'articolo che togliamo dal "Volontà" di Ancona dell'8 Agosto u. s.

Il nazionalismo guerrafondaio italiano può gioire!

Spetta all'Italia, al brigantesco governo italiano, il merito dell'attuale situazione europea. Lo storico imparziale che scriverà in avvenire la cronaca ragionata del periodo che attraversiamo, dirà che fu l'Italia a dar fuoco alle polveri, accumulate con più di mezzo secolo di preparazione militare.

Può darsi che la guerra europea sarebbe prima o poi scoppiata lo stesso; questo naturalmente non si può escludere. Ma se una responsabilità morale spetta in qualche modo a chi dà la prima spinta in un conflitto di popoli, questa responsabilità disonora oggi precisamente il governo italiano.

Se l'Italia infatti non avesse rotto per la prima l'equilibrio europeo con la guerra alla Turchia, incoraggiando i popoli balcanici, — assai più barbari della barbara Turchia, — alla loro guerra di sterminio ed eccitando il loro spirito nazionale e di razza, sarebbe oggi mancato all'Austria il pretesto per la sua abbominevole aggressione contro la Serbia. E la guerra europea non sarebbe scoppiata.

Oppure, qualora gli odierni luttuosi avvenimenti si fossero prodotti lo stesso, ciò non sarebbe avvenuto per colpa dell'Italia.

Dal nostro punto di vista anarchico la cosa ha una importanza relativa. Ciò che ci spiace è la guerra, e non che essa si faccia per colpa di uno stato piuttosto che di un altro. Ma dovrebbero essere i patriotti, quelli che si son fatti una religione della patria di Garibaldi e di Mazzini, — i quali nel nome d'Italia affermarono nelle cospirazioni e sui campi di battaglia sopratutto il concetto della libertà dei popoli, — a dolersi che la loro patria sia stata disonorata da una guerra d'invasione e di spogliazione; e che questa guerra iniqua abbia generata un'altra guerra più ampia e più disastrosa, una vera e propria guerra di sterminio.

Ed invece noi assistiamo allo spettacolo indegno dei nazionalisti, che si vantano paladini della patria, i quali glorificano lo stato italiano proprio per ciò che esso ha commesso di più delittuoso. In questo momento d'angoscia per i popoli d'Europa, il nome d'Italia sarà maledetto da migliaia di bocche; e questo per merito della monarchia, del militarismo e del nazionalismo.

Triste primato è questo che l'Italia si è conquistato da tre anni ad oggi; il primato della incoscienza egoista e feroce, che ormai nessuna dichiarazione di neutralità, — anche se lealmente mantenuta, — varrà più a toglierle, finchè almeno una rivoluzione liberatrice non avrà liberato il paese d'un governo che l'ha coperto d'ignominia.

Ma l'abisso invoca l'abisso; e forse anche volendo ormai l'Italia (intendiamo dire il governo italiano) dati i suoi precedenti, difficilmente potrà sfuggire al pericolo di essere coinvolta e trascinata nel folto della guerra europea. Solo il proletariato rivoluzionario potrebbe impedire questa jattura; ma se la jattura si avverasse possa almeno l'azione cosciente del popolo far sì che nell'abisso precipitino le istituzioni monarchiche e borghesi d'Italia, e non la sua libertà ed il suo avvenire che sono indissolubilmente collegate all'avvenire ed alla libertà di tutti gli altri popoli.

Certo le classi dirigenti questo debbono aver capito; e per le sale del Quirinale qualcuno in quest'ora si aggira, irrequieto e sconta la stupida sodisfazione della conquista delle sabbie tripoline attendendo che la nemesi della storia passi, giustiziera inesorabile sugli uomini e sulle cose.

I fatti del giorno

ITALIA. — Tempo addietro a Riesi, in provincia di Catania, è avvenuta una rivolta popolare contro le autorità locali. Al movimento avevano preso parte i componenti vari circoli socialisti e l'elemento rivoluzionario.

Formatisi in corteo andarono a trovare il sindaco al grido di "viva la rivoluzione!" e riducendo in frantumi porte e finestre. Accorsa la truppa, si scagliarono contro questa, lanciando sassi e sparando qualche colpo di rivoltella che ferirono due soldati, un ufficiale ed il delegato di p. s.

La polizia ritiene che i tumulti si debbano all'opera di un tale Buttera ch'essa descrive come anarchico. Pare che il tentativo fallito avesse avuto per scopo di suscitare una insurrezione fra quei contadini semi schiavi dei signorotti feudali di Riesi, insurrezione che avrebbe dovuto finire con l'espropriazione delle terre per parte dei contadini e il rifiuto di effettuare i pagamenti dovuti ai padroni, e riuscendo in ciò essere come la prima mossa di un vasto movimento rivoluzionario tra tutti i contadini della Sicilia.

Quanto di vero vi sia in tutto ciò è difficile saperlo. Il Buttera intanto non è stato ancora arrestato, e forse non lo sarà più per varie ragioni, forse anche per evitare un processo troppo clamoroso.

— Gli ultimi avvenimenti guerreschi hanno toccato gli interessi — o meglio suscitato le cupidigie dei capitalisti d'Italia. La neutralità perciò pare che stia per finire. L'Austria non decidendosi a dichiarar la guerra, pare che la settimana Gennaro III la voglia dichiarare all'Austria in forma di ultimatum col quale si chiederebbero spiegazioni sulla ragione del recente ammassamento di truppe austriache sui confini italiani, dimenticando che se l'Austria volesse davvero imporsi quest'altro grattacapo nella sua situazione già imbarazzante, essa avrebbe già da tempo chiesto spiegazioni all'Italia sulla ragione dell'ammassamento di truppe italiane al confine austriaco.

Comunque sia, se il governo d'Italia s'accingerà anch'esso a buttarsi nel brutale e selvaggio conflitto, ciò significherà una più grande e orrenda carneficina. Altre migliaia di giovani che la Libia non ha inghiettito, periranno per gl'interessi dei capitalisti e dei padroni d'Europa.

* * *

FRANCIA. — Le ultime sconfitte toccate all'esercito francese fecero non poco raffreddare l'entusiasmo dei nazionalisti che all'inizio delle ostilità gridavano per le vie di Parigi: "A Berlin! A Berlin!"

Io non voglio occuparmi di chi perde o di chi vince, essendo il gran guerrone stato suscitato dai capitalisti europei per i loro esclusivi loschi interessi. Da qualunque parte sarà la vittoria essa sarà una vittoria capitalista, le perdite ingenti invece che si avranno dall'una e dall'altra parte saranno sempre inesorabilmente una sconfitta proletaria. Per i borghesi la vittoria equivarrà ad un consolidamento del trono borghese. Chi guadagnerà, in una parola, sarà il militarismo; chi perderà, la libertà. Dato, cioè, che il popolo dei diversi paesi non si decida a far finire le cose altrimenti.

* * *

STATI UNITI. — La corte marziale al soldo di John D. Rockefeller ha assolto i ventidue assassini che la notte del 20 Aprile scorso distrussero con la mitraglia l'accampamento degli scioperanti di Ludlow, Colorado, seminando la morte e il terrore tra le famiglie degli scioperanti stessi.

Questi feroci delinquenti erano stati arrestati allora solo perchè con la notizia del loro arresto si aveva un pò di speranza di calmare i minatori esasperati. In quanto alla questione se sarebbero stati poi condannati, ciò lo si poteva dare ad intendere agli ingenui. come difatti si fece, per vieppiù persuaderli a deporre ed a consegnare le armi. I minatori, turlupinati dall'unione, abboccarono all'amo e si lasciarono disarmare. Il governo risponde ora come era previsto allora che avrebbe risposto, e cioè mandando assolti gli assassini.

Poche sentenze avevano finora suscitato tanto disgusto e tale una nausea come quella che mandò liberi i massacratori delle donne e dei bambini di Ludlow. E' un'altra lezione che il proletariato internazionale ha imparato a sue spese, e non sarà l'ultima, purtroppo.

— A New York i banchieri incominciano a far fagotto. Bozzuffi lasciò i clienti col libretto in mano a girare intorno alla banca. Cuneo tirò tanto di catenaccio, a guardare il quale mise pure un paio di poliziotti che respingono brutalmente i clienti truffati dall'onesto banchiere, politicante e patriottardo.

La folla impreca e maledice, ma s'ostina a non metter senno e continua ad ingrassare preti e banchieri. Altri, si dice, sieno in procinto di marciare per ignoti lidi.

Next!

N. CUNEO.

Odor di Polvere

Questo articolo e' di piu' di tre anni fa, ma salvo lievi particolari di tempo e di luogo esso e' perfettamente adattabile nelle sue conclusioni alla situazione odierna.

Da un pò di tempo in qua l'osservatore, non importa se dal di fuori, delle cose politiche italiane, non può non aver notato un inasprimento di linguaggio, nelle sfere ufficiali, per ciò che concerne le relazioni fra il governo austriaco ed il governo italiano.

Vano sarebbe il ricercare nelle parole del l'uno e dell'altro uomo di stato un pò di sincerità. Già, la sincerità sarebbe un imperdonabile errore in diplomazia. Così, un ministro può fingere di lasciarsi sfuggire una frase un pò azzardata, per poi dichiarare che si tratta d'un errore, d'una opinione personale, o di una interpretazione errata. Se noi dicessimo adunque che il governo italiano vuole la guerra, e se qualcuno si prendesse la briga di polemizzare con noi, questi potrebbe trovare mille argomenti o prove per dimostrarci il contrario.

Ma chi guarda alle cose nel loro insieme più che ai particolari, malgrado tutte le assicurazioni ufficiali in contrario, deve aver capito che in fondo le caste militari e dinastiche dell'Italia e dell'Austria non domanderebbero di meglio, che di provare in una guerra la loro reciproca superiorità, e trovare sui campi di battaglia un diversivo alle questioni interne che angustiano sempre più i governi dei due paesi.

Tutti sanno come da qualche tempo tanto l'Austria che l'Italia si preoccupino di rafforzare militarmente i rispettivi confini; e tanto nell'una come nell'altra nazione si aumentano gli armamenti, facendo ben capire che questo "sacrificio" è necessario di fronte ad una eventualità sempre meno improbabile di una guerra. Manco a dirlo, i così detti sovversivi dell'una e dell'altra parte, pur dicendosi amanti della pace, sono ben lungi dal respingere del tutto l'ipotesi d'una guerra e la necessità di "difendere la patria." Abbiamo ben visto dei socialisti in Austria e dei repubblicani in Italia approvare perfino l'aumento delle spese militari.

Ultimamente i partiti socialisti austriaco ed italiano si sono fatti iniziatori di un convegno per tentar di scongiurare ogni possibilità di guerra e per veder di gittare un ponte d'accordo fra i due paesi. Tentativo tutto dovuto, almeno per l'Italia, alla parte più idealistica del partito socialista, di cui è portavoce Oddino Morgari, intorno a cui il rimanente degli "autorevoli," — gente pratica, non c'è che dire! — hanno fatto un pò di congiura del silenzio.

Questo tentativo, anche se ci lascia scettici, per essere un atto d'iniziativa parlamentarista da cui sono assenti le masse, non può però non riuscire simpatico a chi sa per un momento prescindere dalle proprie convinzioni personali e vuol giudicare degli atti dalla intenzione di chi li compie più che dal loro effettivo risultato.

Ma tutta la simpatia che può averci ispirato un simile atto non ci vieta di constatare che esso ha lasciato il tempo che ha trovato. Non saranno certo un centinaio di deputati socialisti, cinquanta per parte al di qua e al di là del confine, che potranno evitare la guerra, se questa sarà voluta dalle caste militari che reggono i due stati.

Qualunque iniziativa d'indole parlamentare si infrangerebbe contro il partito della guerra, che è fuori dall'orbita della costituzione stessa. Bisogna esser ciechi per non aver visto che tutto ciò che ha rapporto con la guerra, con l'esercito, con la marina, costituisce uno stato a parte, su cui il parlamento non ha che una lontana e debole influenza. Niuno ignora che, anche secondo lo statuto, non è il parlamento che fa la guerra e la pace; niuno ignora che i ministeri militari sono diretta emanazione della Corte; niuno ignora infine le velleità d'indipendenza di tutta la casta militare da ogni controllo e ingerenza politica estranea alla sua compagine.

In Italia abbiamo avuto la fortuna della sconfitta di Adua a salvarci dalla preponderanza militarista; altrimenti i nostri uomini politici, che tanto si divertono a giocar di bussolotti nel barraccone di Montecitorio, avrebbero dovuto constatare da gran tempo la loro impotenza di fronte al potere supremo. Una guerra può servire a questo per rafforzarsi, e niuna influenza parlamentare saprà opporglisi, nè potrà, nè, forse, lo vorrà. L'unica forza che può rendere davvero impossibile una guerra è la forza popolare, l'energia proletaria raccolta attorno le sue bandiere di classe.

Ci sono dei rivoluzionari che non vedrebbero di malocchio lo scoppio di una guerra. Non parliamo degli esteti, di quelli che amerebbero la guerra come un mezzo per sviluppare le energie volitive, per rafforzare le fibre, ecc. ecc. Questi sono atteggiamenti che non comprendiamo, giacchè noi pensiamo che solo la guerra degli oppressi contro gli oppressori, degli sfruttati contro gli sfruttatori può avere una virtù socialmente rigeneratrice. Ogni altro scoppio di violenze collettive, specie se comandato o diretto dai governi, non può essere che deprimente per la collettività e corruttrice dei caratteri e della psicologia umana.

Ma ci sono anche di quelli che guardano alla guerra come all'impreveduto, da cui — chissà! — potrebbe scaturire una situazione favorevole ai rivoluzionari. Non escludiamo questa possibilità; e certo, se la guerra avvenisse indipendentemente da noi, nostro dovere sarebbe di cercarla, questa possibilità, di crearla magari. Ma *a priori* non solo la guerra non dobbiamo desiderarla, noi, ma tentare tutti i mezzi per evitarla, — perchè fra le altre potrebbe anche riserbarci delle probabilità molto tristi, non escluso l'annientamento chissà per quanto tempo di tutto il lavoro civile di propaganda compiuto fin qui, l'annientamento di ogni spirito di libertà e di progresso, il trionfo della peggiore reazione.

Del resto la rivoluzione, se sul serio la desideriamo, dobbiamo abituarci ad aspettarla da noi stessi, dalla diretta esplicazione delle energie popolari e proletarie, non dal caso, non dagli errori della borghesia e del governo, non da un giuoco d'azzardo qual'è la guerra.

"La guerra, — diceva, se non erriamo, il Kropotkine, al tempo della tragica lotta russo-giapponese, — è un danno sempre, anche quando può sembrare utile." E le condizioni odierne delle nuove nazioni, Russia e Giappone, ne sono la più evidente conferma. L'interesse del proletariato, adunque, l'interesse della libertà e del progresso, la causa stessa della rivoluzione sociale, vogliono che la guerra sia evitata. E per evitarla, ripetiamo, bisogna ricorrere all'insurrezione popolare. Oh, purtroppo intendiamo qui una insurrezione diversa da quella che pur sarebbe nel nostro più vivo desiderio: una insurrezione cioè delle coscienze e del sentimento, che però dicesse alto al governo che il popolo, che la classe operaia non vuole la guerra.

Noi rammentiamo come tutto il proletariato italiano si commosse e sorse in piedi all'indomani del macello di Adua. Quell'atto collettivo di energia, che si svolse in ogni città e borgata d'Italia, fu l'intimazione della cessazione delle ostilità nell'Africa orrenda. E la intimazione fu sentita, ed il governo ubbidì.

Oggi che il proletariato è meglio organizzato di allora, oggi che lo spirito rivoluzionario è più diffuso anche se meno vigile e più assopito, oggi non dovrebbe esser difficile organizzare per tutta Italia la resistenza alle manie belligere delle classi dirigenti. Basterà prospettare dinanzi alle coscienze proletarie tutti i danni reali ed immediati d'una guerra, la fame e la morte, l'impoverimento e la desolazione, perchè tutti, tutti i lavoratori si ribellino all'idea di essere mandati al macello, — essi che in definitiva sono gli unici destinati a pagare di persona, sangue o denaro, le perdite o le vincite del gioco sanguinoso dei governi.

Ciò che nel 1896 fu possibile per far terminare una guerra, tanto più possibile dovrebbe essere oggi per non farla cominciare. Basterà, noi pensiamo, richiamare l'attenzione dei lavoratori sul terribile problema, perchè esso sia risolto nel modo più consentaneo agli interessi della civiltà e dell'umanità.

LUIGI FABBRI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Brooklyn, N. Y.

Il militarismo, questo mostro vorace e sanguinario, ha voluto avere una vittima anche in un nostro simpatizzante, Michele Tragone di Gesualdo, prov. di Avellino, il quale chiamato dalle patrie leggi a vestire la casacca militare, preferì votarsi al suicidio, impiccandosi, piuttosto che essere costretto ad impugnare le armi contro degli operai di altre nazioni contro i quali non aveva nessuna particolare ragione di odio.

La triste notizia ci pervenne in questi giorni dall'Italia, da dove il Tragone era in procinto di emigrare per l'America, ma ne fu impedito perchè le autorità, volendolo serbare per il grande macello che ora infuria in Europa, gli negarono il passaporto.

La sua morte ci addolora, ma ci addolora anche di più il fatto ch'egli non abbia saputo trascinare con sè nel suo impeto di distruzione anche qualche superbo gallonato. Allora il suo atto avrebbe rivestito un carattere di aperta rivolta contro il militarismo infame ed assassino, avrebbe servito ad indicare agli altri l'esempio da seguire, sarebbe stato insomma la manifestazione eroica e sublime di una volontà che si spezza se si vuole, ma non si arrende e non si piega. Invece di un martire e un eroe quale sarebbe stato se avesse agito altrimenti, ha preferito di essere una vittima.

Basta, i deboli scompaiono nel[illegible] strette del gran mostro sanguinario. Ma rimarranno i forti che nell'ora propizia sapranno farsi valere e agiranno con fermezza e coraggio per rovesciare dalle sue basi infami questo iniquo sistema sociale che rende [illegible] assetati di sangue gli uni e vittime deboli ed indifese gli altri.

Dormite in pace, o povere ed invendicate vittime del regime odierno. Il posto da voi lasciato vuoto sarà occupato da altri più combattivi e più fortunati, fino a tanto che la razza umana non sarà redenta e liberata dalle pesanti catene della schiavitù odierna.

A. GRAFFONI

Yorkville, Ohio.

Dopo circa cinque mesi lo sciopero dei minatori dell'Ohio si è grandemente [illegible]. Dei 45.000 operai ch'erano in lotta da principio, 36 000 sono ritornati al lavoro. Restano perciò ancora fuori solo quelli di una parte dell'East Ohio, cioè le due contee di Jefferson e Belmont, dove la borghesia è più vile e ingorda.

Dovunque in questi cinque mesi è [illegible] la legge e i decreti del governatore, e l'ordine così caro alla borghesia ed agli sfruttatori è stato preservato senza bisogno di ricorrere alle truppe. E' una constatazione amara [illegible] che non fa certo onore ai combattenti. Se non abbiamo qui una ripetizione dei tumulti e conseguente repressione feroce verificatasi a Cabin Creek nel West Virginia e nel Colorado, non dobbiamo ciò certamente alla magnanimità dei nostri governanti, i quali sono altrettanto feroci ed avidi di sangue quanto tutti gli altri. Ma lo dobbiamo al fatto che questa massa è incapace di insorgere in un movimento di rivolta, abituata com'è ad aspettare con le braccia incrociate e che la manna le cada dal cielo.

Moltissimi brontolano che è l'Unione che si tradisce, ma di grazia, negli altri scioperi si ebbero forse risultati diversi? L'unione, questo lo sappiamo tutti, fa i propri interessi, e gli operai che non sanno imporre alla propria unione un modo d'agire diverso non sapranno

neppure imporre ai loro sfruttatori capitalisti ci le condizioni che ad essi meglio convengono. Diciamo piuttosto che siamo dei vili e degli impotenti noi stessi, noi che tolleriamo che contro la nostra volontà s'impongano tasse mensili onerose, per averne poi dal 1 Aprile al 23 Agosto a titolo di sussidio 12 dollari per sfamare famiglie intere di 6 o 7 od anche 8 bambini per un sì lungo periodo di tempo. Noi che per il giuramento prestato all'unione non andiamo a fare il crumiro nel tal posto, ma andiamo a farlo nel tale altro perchè in quello l'unione ci manda. Noi che tolleriamo che nelle riunioni nostre gli ufficiali ci impongano il silenzio e facciano passare poi risoluzioni che sono tutte contrarie ai veri interessi nostri.

Nessuna meraviglia se la massa non è rivoluzionaria. Non lo sarà mai se prima non avrà raggiunto quel tanto di coscienza quanto basta per non lasciarsi così supinamente dirigere e controllare dai propri capi.

JOE VEGLIA.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Preghiamo vivamente i compagni componenti il gruppo dell'Era Nuova di Paterson di intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 6 Settembre alle ore 2 p. m. precise nella Marcellino Motta Hall in Lafayette St., onde abboccarsi con noi e con alcuni rappresentanti di altri gruppi di fuori per discutere di affari urgenti ed importanti.

JAMES MONTALBANO.

New Britain, Conn.

Una grande festa sociale a beneficio delle vittime della reazione italiana e del Colorado avrà luogo Lunedì 7 Settembre 1914, ore 7,30 pom., al Vecchio Turner Hall, Arch Street, New Britain, Conn.

Dalle ore 7,30 alle 8,30 si rappresenterà "Il reduce da Tripoli," Bozzetto sociale in un atto di A. Zuliani.

Farà seguito il Ballo fino alle 12 rallegrato da scelta orchestra.

Entrata: Uomini 25 c. Donne gratis.

I LIBERI.

Benld, Ill.

Lavoratori, v'invitiamo ad intervenire al pubblico comizio pro Rivoluzione Italiana indetto dai compagni di Benld e di Livingston per Domenica 6 Settembre alle ore 10 a. m. nella sala del *Prosperity Club* in Benld, Ill.

Vico Covi sarà l'oratore del comizio.

Jersey City, N. J.

Il Circolo Educativo Sociale ha trasferito il suo locale al N.o 340 3rd St.

Gli interessati ne prendano nota.

ANTONIO MAFFEI.

Buffalo, N. Y.

Domenica 6 Settembre p. v. alle ore 2 30 pom. il compagno G. Morabito di Rochester, N. Y., terrà nella sala Barone al N.o 88 Front Ave. e Georgia St., una conferenza sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

Raccomandiamo vivamente a tutti i compagni di Buffalo e dintorni di cooperare con tutte le loro forze affinchè a questa conferenza intervenga il più gran numero di pubblico possibile. In questo momento di esaltazione patriottarda e guerrafondaia, a noi anarchici, gli unici che non abbiano perduta la testa, conviene far sentire la nostra voce ed esporre alla gente semplicione e buona quali siano veramente le nostre idee in contrapposto a quelle degli altri partiti, di quello socialista sopratutto, il quale proprio in questo momento di follia guerresca si è dimostrato al disotto di tutto ciò che aveva per tanti anni predicato.

Tutti dunque Domenica ventura al Barone Hall!

CASCIANI.

W. Frankfort, Ill.

Per non dover rinviare nuovamente la riffa si pregano tutti i compagni detentori di tickets della medesima di non mancare assolutamente di inviare gli importi e i talloncini non più tardi del 20 Settembre, perchè per l'ultima domenica del mese si è stabilito di procedere senza fallo all'estrazione.

P. MASIERO.

New York, N. Y.

Domenica 6 Settembre 1914 alle ore 4 pom. in casa del compagno F. Tamburrino al 235 East 97 St., avrà luogo la riunione del Gruppo Gaetano Bresci. Si pregano quei compagni che hanno a cuore la sorte del Gruppo di non mancare.

Per il Gruppo: V. CAMPANELLA.

Pro Vittime della reazione italiana

IMPORTO PRECEDENTE	$ 52 85
San Jose, Cal.: G. Scozzaro Baio	0,50
TOTALE	$ 53 35

Per la rivoluzione in Italia

SOMMA PRECEDENTE	$ 369 55
Paterson, N. J : Lista S Grandi	1,00
Hurley, Wis.: Lista G. Dell'Eva	12,00
Marenisco, Mich.: Lista G. Clementi	5,50
Rochester, N. Y : Lista N Aceto	2,25
Detroit, Mich.: Lista P Poma	1,00
Shenandoah, Pa.: Lista Don. Tarallo	1,00
Whiteburg, Ia.: Lista Val. Patarini	7,40
New York, N. Y.: Lista Carlo Marci	1,00
Los Angeles, Cal.: Lista Vito Cassarà	7.00
TOTALE	$ 407 70

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Gile, Wis.: G. Zeni	1,00
Clinton, Ind.: Emilio Guglielmetti	1,00
Shinnston, W. Va.: Fr. Sausalone	1,00
New Britain, Ct.: U. Paganetti	1,00
Schenectady, N. Y.: Nic. D'Addario	1,00
Reitano, It.: Raff. Mazzeo	1,50
Whiteburg, Ia.: Valent. Patarini	0,50
New York, N. Y.: Luigi Caldini	1,00
Duryea, Pa.: J Montalbano	1,00
Everett, Mass.: Fr. Varrichione	1,00
Silverton, B C. W. Rossi	1,00
Cumberland, Wyo.: Bapt. Fourethier 1,00; Jak Witt 1,00; Matteo Dalla 1,00;	3,00
TOTALE	$ 14 00

MORTE AL DEFICIT

New Orleans, La.: L. Macaluso	2,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Fra compagni avanzo bicchierata	0,50
Clinton, Ind.: Emilio Guglielmetti	0,25
Cumberland, Wyo.: Bap. Fourethier, Jak Vitt, Matteo Dalla, cias. 0,25;	0,75
TOTALE	$ 1.50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 75	
Corrispondenza	0 88	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.50	
Amministrazione	10.00	37.13
Deficit No. precedente		$ 222 93
TOTALE		$ 260.05
ENTRATA: Abbonamenti	14 00	
Morte al Deficit	2.00	
Sottoscrizione	1.50	17 50
Deficit		**$ 242.55**

PICCOLA POSTA

Montreal, Can., T. Pi. — Il tuo abbonamento è scaduto al N. 304.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine...... 15
Le parole di un ribelle 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia................ 40
La Società al domani della Rivoluzione.................... 25
Le Colonne della Società........ 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.).. 40
Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
Difese 40
Bozzetti sociali................. 40
Sociologia criminale............. 40
Sociologia anarchica............. 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche....Vol. II 40
Geley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali 25

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Reclus Storia di un ruscello...... 40
Storia d'una montagna 50
Villà Le religioni e la scienza 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato).........3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico..................1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi).5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Gnocchi Febbri dell'anima....... 40
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo.........1.00

POESIE

Gori Prigioni.................. 40
Alla conquista dell'avvenire..... 5
Battaglie......................... 40
Canti d'esilio.................... 40
Mori Cristo al Vaticano......... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira!................ 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Canzoniere con musica 25
L'Internazionale con musica....... 5
L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti................... 5
Rapisardi La Palingenesi........ 60
Tanini La marcia dell'ideale..... 10
Cavallotti Versi................ 60
Heine Il canzoniere............. 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune.............. 60
Malato Luisa Michel............ 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Pieca Paolo Sarpi............... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Costa Documenti storici......... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer................... 5
Valera Il Cinquantenario....... 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe.......... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese............ 10
Francisco Ferrer.................. 20
Roudine Max Stirner 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale..................... 10
Proximus tuus!.................... 10
Calendimaggio..................... 10
Gente onesta!..................... 15
Senza Patria!..................... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia............. 10
Rousselle Il maestro............ 5
Grippiola Povero popolo!........ 5
Mirbeau I cattivi pastori........ 30
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali........ 15
Gorki Piccoli borghesi 15
Siracusa Tripoli!................ 5
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti..................... 15
Monti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Andreief Re Fame............... 25
Froment Il figlio................. 5
Traversi In pace................ 15
Gianfrate La patria dei poveri... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore.......... 15
Brovelli La via del Paradiso..... 5
Hugo Il re si diverte............ 15
Una madre Il trionfo della verità 20

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse........... 10
Valide braccia................... 5
Lavoratori!...................... 5
Bozzetti sociali................. 72
Turgheniel Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra............... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte.................. 15
Diderot La monaca.............. 15
Podrecca Beive 20
I vagabondi 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
D'Annunzio Canti e novelle..... 75
D'Azeglio I miei ricordi 60
Autori diversi Pagine d'oro 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)....... 70
L'assomoir (2 volumi)........... 70
Quel che bolle in pentola........ 70
Teresa Raquin 45
Verità.......................... 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes......................... 90
Roma............................ 90
Parigi 90
Il paradiso delle signore 60
La bestia umana 30
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita.............. 25
Nanà............................ 25
Renata.......................... 25
Racconti a Ninetta.............. 25
Le veglie di Medun 25
Le confessioni di Claudio. 25
Alvi Gloria di re............... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo........... 50
Aglietti Follia?................. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)........ 60
Hugo I lavoratori del mare....... 75
Il Novantatrè 60
I miserabili.....................1.25
Grave Le avventure di Nonò..... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia....... 85
Maretty Sotto la tonaca......... 55
Malato Il grande sciopero....... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato.... 25
Urso Un'anima.................. 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana...... 15
Nè dio nè anima................. 15
Viaggio umoristico.............. 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete...... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.................. 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa.......... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Agatodèmon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa.................. 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la Chiesa.... 5
Calabrone Iddio alla sbarra...... 10
Valera Le due campane......... 50
Lafargue Carità cristiana........ 5
Gori Scienza e religione 5
Stecfeta Il demone della donna .. 5
[illegible] Che cosa è la religione.... 75
Bellazzi Ciò che si fa nei seminari 10
[illegible] delitti di dio................ 5
Mangpariae Il mondo senza dio .. 25

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia........... 5
Il nostro programma............ 5
La politica parlamentare nel movimento socialista.............. 5
Fra contadini................... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti............... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani............. 5
La legge e l'autorità............. 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra........................ 5
La morale anarchica 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!......... 5
Albert Il libero amore 5
Mentana Alle madri d'Italia..... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia...... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia........ 10
Gori In difesa della vita......... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine............................ 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico...................... 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
Francisco Ferrer................. 5
Guerra alla guerra.............. 5
Aspettando il sole!.............. 5
Gli anarchici sono malattori?.... 5
La donna e la famiglia 5
arcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica............................ 5
Le premesse del socialismo...... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo................. 5
Pouget Il sabotaggio............ 10
Javal Libero esame............. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale.................. 5
Elkhond La buona lezione....... 5
Estreve La legge................ 10
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire................... 5
La scuola borghese.............. 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Ceccarelli L'anarchia volgarizzata 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal!........... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista 5
Cipriani Bresci e Savoia......... 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sc opero generale....... 5
Pierrot Lavoro e surmenage 10
Nettlan La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia...... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin.......... 10
Ferrer La scuola moderna....... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato...............2.50
I Savoia, Storia patria.......... 10
Ireos Una colonia comunista..... 10
Lafargue I Trusts americani..... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna......... 10
Per le nuove generazioni........ 10
Concordia L'alcoolismo......... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale..... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Sggio critico del dirito penale.......................... 15
Grammatica italiana-inglese 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo...... 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Hugo Voltaire.................. 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico 5

RITRATTI E INCISIONI

Tomba dei Martiri di Chicago.... 10
Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Gori, formato grande.. 30
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre;... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio L'ultima v[illegible]ne; La Piramide capitalista [illegible] Marsigliese; Felice O[illegible] Augusto Masetti I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer L'anarchico M. Rapisardi; Antonio D A[illegible]; Bakounine, K[illegible]; L. M[illegible]; Most; Ferrer, [illegible] della libertà;.............. 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908...................... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
Si vis pacem................... 40
Ferrer e Bruno 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza 10
Galeoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Rygier Autodifesa............... 5
Davanti ai [illegible] di Roma..... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY SEPTEMBER 12, 1914. No. 316.

SEMPLICIONI?....

Gli anarchici sono stati spesso accusati di essere dei semplicioni, di non considerare le cose che da un lato solo, quello più appariscente, sfuggendo ad essi un'infinità di dettagli che rendono le cose assai diverse da ciò che appariscono. Da ciò l'affermazione spesso fatta che le nostre deduzioni sono false perchè sono falsi i principii dai quali derivano.

La prova l'abbiamo ora con la guerra fratricida che devasta l'Europa. Non solo si sono arruolati e sono andati al campo di battaglia coloro che si vantavano di essere nemici della guerra, gli operai che si dicevano socialisti ed internazionalisti, ma si sono messe al potere per dirigerla questa guerra, le "figure più grandi del socialismo." Perfino Guesde, il vecchio internazionalista — ci dà pena il dirlo — fa parte del ministero francese.

Gli è che dal giorno che cessarono di essere dei semplicioni e vollero passare per savii, preoccupandosi dell'influenza che potrebbe avere nel problema sociale la coltivazione della segale in luogo del frumento, o di quella che gli uomini potrebbero avere se sapessero leggere e scrivere più o meno correttamente, essi aprirono la via alle confusioni che resero loro possibile di arrivare a formare il ministero patriottico degli antipatriotti.

Oh, gli è che essi la sanno lunga, tanto lunga che noi, semplicioni, non arriviamo neppure ad immaginare. Essi sanno quale è la forza produttrice di ogni nazione, il numero dei suoi abitanti e la ricchezza che spetterebbe ad ognuno di essi, i mercati di cui la nazione dispone e quali altri le converrebbero, le leggi di carattere generale ed anche quelle che interessano in modo particolare certe classi, ed altre, molte altre cose ancora. S'intendono di pedagogia, di arte, di zoologia e perfino di balistica e di numismatica, e perciò si credono sociologhi compiti, e per ogni cosa hanno una giustificazione, compresa quella, senza cessare di essere socialisti, di essere ministri di un governo borghese per difendere nel momento più critico gli interessi dei capitalisti, mandando sui campi di battaglia a distruggersi, convertiti in automi, i lavoratori che dicevano di voler emancipare. È tutto ciò in nome dell'onore nazionale, del bene della patria e chi sa quali altre cose ancora!

Noi, al contrario, non sappiamo nulla, e perciò continuiamo ad essere dei semplicioni, e c'importano assai poco l'onore nazionale ed il bene della patria e tutte le altre quisquiglie inventate per ingannare i diseredati, coloro cioè che, per molto che producano non hanno mai abbastanza per sè, tanto in Francia come in Germania, in Russia come in Austria, in Inghilterra come in Serbia.

Noi anarchici continuiamo a credere, come affermavano di crederlo tutti i socialisti prima che la guerra si dichiarasse, che nulla, assolutamente nulla, giustifica che gli uomini si uccidano per questioni di frontiera, di mercati, di preponderanze nazionali. Continuiamo a credere che alla guerra dobbiamo opporre la rivoluzione.

Poichè, che cosa guadagnerebbero i lavoratori col trionfo della Russia o della Germania? E invece, quanto non avrebbero guadagnato se dappertutto si fossero ribellati contro coloro che hanno provocato la guerra? A che serve dirsi antipatriotta se al momento di dimostrare di essere tale veramente, uno si converte in istrumento cieco del patriottismo? A che serve tanta sapienza se poi si agisce nel medesimo modo che agiscono gli ignoranti? Quale differenza vi è fra il socialista intelligente e il fanatico bigotto se l'uno combatte a fianco dell'altro sotto gli ordini del medesimo capo?

E non si parli a noi, semplicioni, del sacrificio inutile della propria vita davanti ad una massa imbecille che è sorda alla ragione. Ci spieghiamo che si taccia in attesa dell'occasione buona per farsi ascoltare; ma mai che si vada a farsi ammazzare per consolidare il potere dei propri nemici per timore di morire in difesa del proprio ideale redentore.

Questa guerra europea, se non altro avrà dimostrato all'evidenza la falsità del cosidetto socialismo scientifico, il quale, così in Germania come in Francia, e crediamo pure in Russia, si è convertito in strumento delle ambizioni della classe dominante, rinnegando se stesso, non solo come partito rivoluzionario, ma pure come partito d'idee. Avrà dimostrato che noi anarchici, che si volle qualificare per semplicioni, siamo i soli logici quando affermiamo che non v'è che un solo mezzo per finirla col presente sistema sociale, vale a dire l'uso diretto della forza contro la vera causa dei mali sociali, il Capitalismo e i suoi due alleati, il Governo e la Chiesa.

Gli è che noialtri, i cosidetti semplicioni, siamo gli unici a cui lo studio di tutti i dettagli non ha fatto perdere la visione dell'insieme. Abbiamo analizzato la società in tutti i suoi più insignificanti particolari ed abbiamo visto che, dal più lieve al più grave dei mali sociali, tutti hanno una unica origine: la proprietà individuale. Nella stessa guisa che se non esistesse l'evaporazione delle acque del mare non si avrebbero nè paludi, nè fiumi, nè sorgenti, nè una sola goccia d'acqua sulla superficie della terra, così se non esistesse la proprietà individuale non si avrebbero miseria, ignoranza, ambizione, sequele naturali dello sfruttamento, l'autoritarismo ed i pregiudizî, cose queste dalle quali derivano tutte le guerre.

Si illudono coloro che credono che questa sarà l'ultima guerra fra le nazioni, solo per la devazione ch'essa comporta. Se durante o dopo di essa non scoppia una rivoluzione che abolisca la proprietà individuale, le guerre continueranno periodicamente a devastare la terra. La pace è possibile solo fra eguali, dove non v'è chi comandi, chi sfrutti, chi inganni. Chiamino ciò semplicismo, se vogliono, ma la verità è che i fatti continuamente provano quanto ben fondate siano le nostre teorie.

P. E.

L'avvenire del proletariato

Tempo fa lo scrittore inglese Wells, fece un libro come tanti altri suoi utopistico, in cui faceva delle profezie sull'avvenire del proletariato. Le pagine sono nere di pessimismo, ed in chi le legge lasciano uno scoraggiamento indicibile od un'ansia di lotta per vincere l'incubo angoscioso.

Lo scrittore partendo da un'osservazione serena della società attuale, osservando certi fatti che per lui costituiscono dei sintomi di avvilimento, di degenerazione, arriva di deduzione in deduzione a prevedere la società umana di fra qualche secolo qualche cosa di orribile.

La classe operaia seguendo la via della vigliaccheria e della rinuncia che segue attualmente, ed i pochi scatti di collera del proletariato non costituiscono per lo scrittore dei prodromi di rivolta, ma le convulsioni del moribondo che lascia la vita ed ancora la desidera, diventerà un gregge muto e rassegnato composto di individui che molte delle sembianze umane dell'operaio d'oggi non avranno più.

La loro vita trascorrerà in caverne od in luridi tuguri nelle adiacenze delle città industriali, il loro linguaggio non sarà più che un miagolio, la intelligenza sarà scomparsa. Procreeranno per alimentare l'industria che dal canto suo dato il grande perfezionamento del macchinismo non avrà più bisogno di essere servita da uomini intelligenti, ma solo da animali un pò più pieghevoli delle macchine.

In una società simile, lotte di lavoro, impeti di rivolta saranno assolutamente impossibili.

La classe operaia diventata specie a sè sarà a quell'epoca in uno stadio da cui potrà discendere ancora verso un'animalità più completa, ma risuscitare giammai.

Discendente da animali inferiori, verso un'animalità inferiore ritornerà.

Il suo ciclo sarà compiuto.

Se Wells avrà ragione o torto gli avvenimenti lo diranno, ma è indubitabile che molto di vero e di probabile vi è nei suoi scritti.

La quasi unanimità con cui il proletariato dei campi e delle fabbriche d'Europa ha risposto all'ordine di guerra, l'entusiasmo per una lotta feroce quanto stupida che articoli innetti di tutta la stampa governativa di tutti i governi riescono a suscitare presso la folla miserabile di operai e di contadini, assolutamente incapaci di muovere un dito, di fare un gesto per la propria liberazione, sono tali che in certi momenti di scoraggiamento potremmo dare ragione all'autore.

Ma i nostri desideri, le nostre aspirazioni, l'ansia nostra verso una vita migliore, verso un'umanità più bella che ci muove, che ci agita, deve farci sorpassare simili momenti, deve darci la forza di spargere e di far comprendere questi desideri, deve essere insomma l'ostacolo possente contro l'azione subdola del nostro nemico: il capitalismo.

Qual momento quello attuale! Qual lavoro immane per i rivoluzionari di tutto il mondo quello di opporsi al dilagare di tanto imbestialimento, di organizzare la resistenza, di farsi sentire ovunque.

In momenti come questi la voce di rivolta è sentita e compresa, e l'atto è anche attuato se consiglio ed azione sono dati ed iniziati con accortezza al momento opportuno.

Se gli autori dei fatti attuali che ci ripugnano e ci terrificano sono i capitalisti, i responsabili siamo noi che dopo aver parlato di sacrificio, di abnegazione, ci siam dilaniati per delle quisquiglie, che alla vita rassegnata e regolare del proletariato tranquillamente sfruttato abbiam saputo solo contrapporre come esempio di lotta... una vita altrettanto tranquillamente rassegnata, ed altrettanto tranquillamente sfruttata!

Mentre sui campi d'Europa si muore aumentando così la più grande sconfitta del proletariato mondiale, che la guerra europea attuale ne è una, mentre nelle case semi deserte d'Europa degli esseri tremanti vagano terrificati, mentre il terrore e la follia hanno invaso tutto un continente, la nostra voce deve elevarsi forte quanto forte è la bufera selvaggia dell'avversario.

Siam pochi che di rivoluzionario portiam l'etichetta, ma che di una rivoluzione nutrono un vivo desiderio che faccia svanire l'incubo sono un'immensità.

Il momento è decisivo, ho detto.

Lo è.

O sappiamo imporci, approfittare di tutti gli avvenimenti e vincere, o lasciamo la disperazione e più tardi lo sconforto invadere l'animo dell'umanità del lavoro ed allora la profezia di Wells si avvererà.

Chi avrà ragione?

E. A.

La coerenza politica negli avvenimenti attuali

L'"Internazionale" dell'8 Agosto pubblica una "dichiarazione" della Unione Sindacale Italiana, che sebbene sia di molto più chiara del manifesto della Confederazione Generale del Lavoro di Francia, pure contiene una frase che si presta alla confusione. Crediamo che ora più che mai la più grande chiarezza di linguaggio si imponga.

O si è assolutamente contrari a qualsiasi guerra ed a qualsiasi governo, ed in ciò crediamo che i sindacalisti siano d'accordo con gli anarchici, ed allora nelle "dichiarazioni" al proletariato ci si rivolge in quel senso; o si ha una fiducia per quanto relativa nel governo, ed allora, allora.... cominciano le confusioni. Ma ecco il periodo che c'occupa:

"*Qualora l'Italia deliberasse di uscire dalla neutralità* PER QUALSIASI RAGIONE CHE NON SIA L'INVASIONE DEL TERRITORIO NAZIONALE *invitiamo i lavoratori tutti a rispondere collo Sciopero Generale.*"

La frase precedente prevedendo una invasione di truppe straniere lascia oscura l'opinione dello scrittore sull'atteggiamento che il proletariato dovrebbe avere qualora lo straniero entrasse in Italia.

Non dimentichiamo, prima di tutto, che la questione delle invasioni sono dei favori che i governi si fanno per accecare il popolo. Diffatti vediamo discutere sui veri responsabili del carnaio attuale e si è ben lungi dal trovarsi d'accordo. I governi tedesco ed inglese hanno pubblicato ciascuno un libro bianco sul quale si rimandano vicendevolmente la palla, i russi accusano i tedeschi di aver voluto sopraffare la piccola Serbia e l'Austria si dice attaccata dalla Russia e dalla Serbia insieme. In realtà invece tutti i governi sapendo di

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

avere sotto il giogo delle popolazioni amanti del quieto vivere propalano dei monti di fandonie e falsificano con una impudenza che loro solo sanno, dei fatti reali ed a conti fatti tutti credono di aver ragione e marciano come un sol uomo alla difesa del Trono e della Banca.

Osserviamo l'atteggiamento dei socialisti d'Europa e ce ne convinceremo. Quelli della Germania dicono che si sono schierati col loro imperatore perchè costui lotta per la causa della pace (sic) e della prosperità economica del loro paese minacciata dalla prepotenza inglese e russa. Quelli di Francia lanciano appelli al popolo affinchè si arruoli per combattere contro il PERICOLO BIONDO minacciante di tutto il suo oscurantismo la Francia repubblicana, la terra classica delle rivoluzioni ecc., ecc. Vandervelde accetta di far parte del ministero belga per garentire al Re la cooperazione delle falangi socialiste. E non parliamo di quelli italiani. In Italia pare vi siano stati degli accecati al punto che per suasi che la Serbia fosse una vittima innocente dell'impero austriaco e non un istrumento nelle mani del governo russo partirono per lottare per la libertà della Serbia.

Come si farebbe dunque in Italia a distinguere chi sarebbe il provocatore?

Per intanto i giornali lavorano a tutto spiano per preparare gli spiriti per la guerra. E' vero che a contrapporre questo lavorio nefando vi sono oltre alla propaganda anarchica o sinceramente rivoluzionaria anche le tristi conseguenze della guerra tripolina, ma chi può dire chi vincerà in questo duello sordo e tenace?

Ecco perchè un linguaggio chiaro ed ardito si impone.

Ricordiamoci poi che anche in caso di invasione di orde straniere, secondo noi anarchici, il popolo non dovrebbe affatto schierarsi col governo, foss'anche provvisoriamente.

Sapendo che la guerra è provocata dalla losca politica dei capitalisti dei due Stati, nostro dovere sarebbe di insorgere contro il nemico interno e contro quello esterno.

Napoleone non fu vinto che dalla azione popolare. Le sue armate cominciarono ad essere sconfitte dalle GUERRILLAS di popolani ed anche altrove non vinse che fintanto che riuscì a far credere la turpe leggenda che egli fosse il portatore delle libertà sancite dalla rivoluzione francese.

In Germania dove era stato accolto come liberatore all'inizio delle guerre attraverso l'Europa, vinse con facilità tutte le battaglie per finire poi nel 1813 colla spaventosa disfatta di Lipsia *perchè il popolo avendo imparato a conoscere quale feroce tiranno si caricava sulle spalle, si ribellò*.

I contadini di Germania e di Spagna lottando contro Napoleone rafforzarono, involontariamente forse, il trono dei loro oppressori.

Possano coloro che al popolo si sono assunto come compito di rischiarare, non far ripetere l'errore commesso un secolo fa.

L'audacia, la fede e le idee chiare ci assicureranno l'avvenire; le incertezze colpevoli ci spingerebbero nell'abisso.

Il momento è decisivo.

GIANNI LUPO.

La guerra nel Colorado

Wilson chiede l'armistizio Attenti all'agguato

Wilson implora l'armistizio. Chi lo desidera è di sicuro Rockefeller ma chi veramente lo vuole è tutta la borghesia che per quest'inverno teme una rivolta che potrebbe anche diventare qualche cosa di più se agli scioperanti del Colorado per il contagio dell'esempio si unissero tutti i senza lavoro, pane e tetto dell'America.

Il presidente Wilson chiede con urgenza l'accettazione dell'armistizio PER SCOPI PATRIOTTICI, alludendo alla guerra Europea, PER ELIMINARE TUTTE LE CIRCOSTANZE MINACCIOSE DALLA VITA DEL POPOLO DEGLI STATI UNITI.

Dunque governo, borghesia, compagnie minerarie sono in istato di inferiorità.

Chiedon l'armistizio perchè han bisogno del lavoro degli operai ora in isciopero, lo chiedon per fugare le nubi minacciose di una rivolta di affamati, lo chiedon per paura.

Gli scioperanti non lo daranno.

Poi che la guerra è tanto avanzata sarebbe stoltezza ora di cedere. E la si chiede a condizioni vili.

Gli operai dovrebbero rassegnarsi a tornare al lavoro a fianco agli scabs che hanno cooperato al prolungamento di questo sciopero.

Ogni agitazione durante i tre anni che l'armistizio dovrebbe durare sarebbe proibita come lo sarebbe ogni propaganda. Per contro, il governo si conserva il diritto di mantenere le truppe che attualmente vi sono durante tutto il tempo dell'armistizio.

Vorremmo un pò domandare a Wilson ed alle mani occulte che lo fanno agire a che dovrebbero servire queste famose truppe. Per far economizzare alla cassa di Rockefeller qualche centinaio di migliaia di dollari, forse? E i comitati poi, che dovrebbero essere formati in maggioranza da uomini ammogliati?

La conosciamo la canzone.

Ciò equivale a voler imporre alla massa dei minatori la volontà di pochi che per il fardello della famiglia sono in condizioni tali da dover sempre accettare le imposizioni molte volte più umilianti.

Lo sciopero iniziato per far riconoscere l'Unione dalle compagnie, è stato condotto entusiasticamente perchè i minatori hanno sperato con esso di poter migliorare anche le loro condizioni di lavoro. Wilson vorrebbe farli tornare alla mina pressochè alle stesse condizioni.

Da uomini che hanno condotto uno sciopero di un anno dando ripetutamente prova di coraggio e di audacia non comune non si otterrà la resa così a buon patto.

Le notizie ci mancano dai luoghi dello sciopero per poter parlare di quello che i minatori pensano rispondere a Wilson, ma siam sicuri però che se lo sciopero deve continuare per la ferocia di Rockefeller che non vuol accettare le condizioni degli operai questo continuerà, violento e magari distruttore qualora questi fossero spinti all'esasperazione.

All'agguato teso ai minatori questi risponderanno con un rinnovamento di energia e Rockefeller sarà servito.

Se poi la guerra del Colorado dovesse estendersi agli altri campi ed alle altri industrie per il rincrudimento della miseria, gli anarchici sapranno questa volta essere al loro posto.

E. A.

Cio' che vogliamo

Matrimonio legale o amore libero?

Noi che vogliamo la liberazione di tutti gli oppressi, noi che amiamo vivamente le nostre madri, le nostre sorelle, le compagne della nostra vita e dei nostri dolori, gridiamo a coteste povere creature doppiamente schiave, del padrone e del maschio: Venite a noi, o sventurate, e combattiamo per la redenzione di tutti i miseri, tra cui voi siete le infelicissime.

Vi dicono che noi vogliamo distruggere i più santi affetti di famiglia. Ma c'è per voi una famiglia, o povere martiri del lavoro dei campi e della officina? per voi giovanette vendute, senza amore e per una bassa speculazione d'interesse materiale, alla *prostituzione legale del matrimonio?* per voi fanciulle deflorate dalla libidine d'un padrone libertino e gettate al mercimonio della pubblica via? per voi irresponsabili infanticide consacrate alla galera dal tradimento degli eleganti ladri delle vostre verginità, per voi, sconsolate e vecchie zitelle dannate ad una eterna castità dallo stupido convenzionalismo sociale, che chiama immorali gli stimoli imperiosi del cuore e della carne, che non sieno controllati dallo Stato Civile? per voi sfortunatissimi e logori strumenti del *piacere borghese*, per voi, vennutà già comprate per fame sul mercato delle schiave bianche, ed or putrescenti nelle sozze corsie dei sifilicomi?

Che n'è infine, o donne, o gentile e dolorosa metà del genere umano, che n'è della vostra libertà e della vostra dignità in faccia alla prepotenza ed al sopruso del sesso dei maschi?

Questa società immorale, che lucra sulla vostra operosità di lavoratrici, sulla vostra bellezza di ragazze da marito, questa accozzaglia di gente e di leggi, pudibonde a parole ed inquinate di sifilide fino alla midolla, hanno la rea burbanza di chiamarci *rinnegatori dei più gentili affetti*, perchè vogliamo abolito il *matrimonio-contratto di interessi* e non *libero patto di sentiti affetti*, e perchè vogliamo rivendicare anche all'amore la sua libertà, strappandolo alle pastoie del codice, ai raggiri della speculazione interessata, alle menzogne del MORALISMO CONVENZIONALE.

O donne, non prestate fede alla nera calunnia di cotesti mercanti di cuori e di coscienze. Essi, i MANTENUTI, i LENONI mentiscono ed hanno interesse ad ingannarvi sul conto nostro.

Noi vogliamo purificare l'UNIONE SESSUALE. Renderla DISINTERESSATA coll'abolire la proprietà, movente principale di ogni basso calcolo di interesse; renderla LIBERA coll'infrangere le catene che ne inceppano le spontanee e naturali manifestazioni.

Proclamare l'AMORE LIBERO non è che dichiarare legittimo e santo ogni accoppiamento per la sublime e MORALE opera della procreazione — che è suprema necessità per la vita della specie. Abolire il *vincolo civile del matrimonio* per sostituirvi lo *allacciamento spontaneo di due cuori e di due corpi tendenti ad unirsi per affinità elettiva e per tempo illimitato*, non è che impiantare la FAMIGLIA DELL'AMORE in luogo della attuale FAMIGLIA DELL'INTERESSE. — E', in una parola, promulgare la *universale legge di natura* in sostituzione delle varie artificiose leggi manipolate dagli uomini, nell'interesse di una classe dominante o di un sesso privilegiato.

Ecco perchè i COMUNISTI ANARCHICI propugnano il LIBERO AMORE, come la forma naturale dei rapporti sessuali in una società di uomini sinceramente eguali e completamente liberi.

Patriottismo o internazionalismo?

I preti dicono che gli anarchici vogliono distruggere la religione. Hanno forse una religione i preti che non sia quella della loro pancia e del loro benessere materiale?

Gli anarchici non vogliono che la *libertà per tutti;* vogliono distruggere il pregiudizio e la superstizione e proclamare la scienza maestra e regolatrice della vita. La scienza poi, ch'è positiva ed antireligiosa, farà da sè.

Ma gli anarchici non vogliono più patria, grida la gente timorata; rinnegano anche la *cara* patria, costoro! Vediamo un pò: dov'è la patria per l'operaio *patriotticamente* sfruttato dal padrone, fino al giorno in cui, diventato inutile, gli si chiude in faccia la porta dell'officina, e si getta senza lavoro sul lastrico? Dove è la patria per il contadino pellagroso, cacciato dalla fame nelle *patrie* risaie, per il bracciante costretto a cercare al di là dell'oceano terre meno avare di quelle in cui è nato, e cittadini un pò più umani de' suoi *compatriotti?* non ci sono DOVERI dove non ci sono DIRITTI. Che diritti hanno i proletari in patria, se non l'ONORE di difendere la terra da loro coltivata e la roba da essi prodotta, e che solo i ricchi si godono? Tra Vanderbild miliardario repubblicano ed il suo *compatriotta* Lazzaro mendicante, c'è tanto di comune e di FRATERNO quanto fra un miserabile cittadino languente di fame, tra i fior del *bel giardino italico*, e il *celestiale* imperatore dei Chinesi. Ma c'è bensì tutto di comune fra il contadino italiano e il povero fittaiuolo irlandese, fra gli operai dissanguati dell'Italia monarchica ed i salariati della Francia repubblicana, che fa gli esperimenti della polvere senza fumo sul petto dei lavoratori. C'è di comune la miseria, l'ignoranza, l'abbrutimento, l'incoscienza dei propri diritti.

E i governanti, e i mestatori ambiziosi, onde meglio dominare, si affannano a suscitare odii fratricidi tra popolo e popolo, per la così detta DIGNITA' DELLA BANDIERA, o per futili questioni di nazionalità. Se non che i popoli hanno ormai compreso il giuochetto insidioso dei potenti e dei patrioti. I lavoratori cominciano già a capire che i nemici non stanno al di là di questa o di quella frontiera, ma sono in ogni paese, sono in ogni patria: governanti e padroni, prepotenti e parassiti; e stringono da un capo all'altro del mondo, le reti della universale camorra poliziesco capitalistica, che sfrutta, dissangua ed opprime la maggiore e miglior parte del genere umano.

Questa *alleanza internazionale dei diseredati e degli oppressi di tutte le patrie* in aperta rivolta contro la *coalizzazione dei governi e delle borghesie*, rovescierà tutti i vecchi ordinamenti sociali a base di sfruttamento, di privilegio, e di tirannide, instaurando su tutta la terra un'Era nuova di amore e di benessere tra gli uomini resi liberi, ed uguali.

Per tal ragione i COMUNISTI ANARCHICI sono anche *internazionalisti*.

PIETRO GORI.

I fatti del giorno

AUSTRIA. — Pare che i soldati di Cecco Beppe abbiano imparato quale sia il loro compito quando, dopo essere stati trascinati ad una iniqua guerra ch'essi disapprovano e detestano, vogliono cogliere la prima occasione favorevole per ribellarsi al volere dei loro superiori. Visto che finchè erano nei reggimenti nelle loro rispettive guarnigioni, essi venivano fucilati al minimo segno di protesta e di disobbedienza e che con tale processo sommario si decimavano i reggimenti, colpendo a preferenza i più audaci e i più risoluti, essi s'appigliarono a un'altra tattica che ha il vantaggio almeno di mettere in salvo le loro vite e li esonera nel medesimo tempo dal dovere di prender parte attiva nella guerra.

Il sesto corpo d'armata austriaco, composto in gran parte di slavi, è stato il primo a darci un esempio come bisogna fare per sottrarsi all'obbligo di combattere e non correre il rischio della fucilazione.

Questo corpo infatti, secondo notizie trapelate fuori, s'è lasciato tranquillamente condurre alla frontiera senza dar segno di malcontento e di opposizione alla guerra. Ma venuti a contatto col nemico, e al comando di schierarsi in ordine di battaglia, i soldati hanno, come ad un cenno venuto non si sa da dove, rivolto i fucili contro i loro propri ufficiali e li hanno ammazzati. Hanno poi segnalato all'esercito russo di essere pronti a passare nelle sue file come prigionieri.

Altrettanto fece già qualche reggimento dell'esercito austriaco che fu mandato più d'un mese fa ad invadere la Serbia. Alla prima buona occasione presentatasi, quei soldati ruppero le file e disertarono, costituendosi prigionieri dei serbi ed offrendosi ad andare a lavorare i campi per tutto il resto che durerà la guerra.

Il nazionalismo patriottardo e militarista può strillare quanto vuole che l'atto di questi contadini austriaci, chiamati ad essere e fare funzione di soldati, è antipatriottico e poco onorevole, ma i soldati che l'han compiuto, nel loro grossolano buon senso debbono ritenerlo infinitamente più logico ed umano che i massacri ai quali li si voleva destinare per la maggior gloria dell'imperatore e dei suoi generali.

Ai soldati serbi che si erano avvicinati per circondarli e disarmarli, essi hanno detto: "Noi non abbiamo alcuna ragione di odio contro di voi. Alla guerra siamo stati trascinati contro la nostra volontà e sotto pena della fucilazione. Noi odiamo la guerra e coloro che l'hanno provocata. Chiediamo ospitalità sul vostro territorio, anche in qualità di prigionieri, finchè non ci sarà dato di poter ritornare alle nostre case, e intanto per renderci utili a qualche cosa vi offriamo di prestar mano alle vostre donne nei lavori del raccolto di quest'anno. Possiate anche voi, se siete animati dai medesimi sentimenti, fare altrettanto nei campi nostri che noi, per causa della guerra, abbiamo dovuto abbandonare."

Sono contadini costoro, ma la nobiltà dell'animo risplende sotto quelle giubbe turchine che il militarismo mostruoso ha fatto loro indossare. Se l'idea si propagasse anche nelle file degli altri combattenti, la guerra in pochissimo tempo sarebbe liquidata e l'aristocrazia dell'oro e quella del blasone; i governi e i magnaccia del militarismo rimarrebbero con un palmo di naso.

* * *

STATI UNITI. — Gli effetti della guerra si fanno sentire anche nelle nazioni che il caso non ha trascinato ancora nel micidiale e quasi mondiale conflitto.

Agli Stati Uniti, per esempio, i generi di prima necessità hanno subito già un notevole rialzo nei prezzi e quello che si prevede per l'inverno venturo nessuno è in grado di dirlo ora. Ma mentre il popolo tace e non non fa nulla, contentandosi a quanto pare di commentare i telegrammi sulla guerra che si fabbricano nelle redazioni dei giornali, il governo di Washington si preoccupa come riempire il vuoto che la diminuita importazione dei prodotti manufatturati all'estero ha incominciato già a produrre nelle sue casse. Il primo mese di guerra, a dire del governo, è finito con una diminuzione di dieci milioni di dollari nelle entrate doganali dell'erario. Wilson, a coprire il deficit, ha proposto una tassa di guerra di 100 milioni di dollari che è già stata approvata.

Ma al deficit prodotto, e che si produrrà ancora, nell'economia domestica di milioni di famiglie operaie, chi ci pensa? Centinaia di fabbriche sono state già chiuse in vari centri industriali degli Stati Uniti; il commercio d'esportazione è stato di molto ridotto; la navigazione nell'Atlantico è quasi paralizzata. A New York solamente più di ventimila scaricatori del porto sono rimasti sul lastrico in seguito all'impossibilità dei vapori di bandiera tedesca di continuare il loro traffico per timore di essere catturati dalle squadre di navi nemiche che pattugliano l'Atlantico. Le ferrovie, naturalmente, seguiranno l'esempio licenziando parte dei loro operai e impiegati e le masse di disoccupati d'ogni industria e professione cresceranno smisuratamente man mano che si avvicinerà l'inverno. Se l'inverno scorso fu terribile, quello che viene sarà più terribile ancora.

E le masse non si muovono, non pensano alla situazione in cui la guerra le sta gettando. Si preoccupano a preferenza di chi vincerà nel la guerra attuale, se gli alleati o la Germania alleata all'Austria, come se vincendo piuttosto gli uni che gli altri, il proletariato internazionale

non fosse sempre lui, nessun altro che lui, il perdente e lo sconfitto, quello che in ultima analisi sarà chiamato a pagare le spese di questa infame e mostruosa guerra e ad allevare nuovi giovani per le carneficine future.

Opera raccomandabile farebbero quindi i sovversivi di tutte le scuole a richiamare su più importanti problemi che la guerra impone l'attenzione del proletariato ed a lasciare ad altri che non hanno meglio da fare il compito di discutere chi fra le potenze belligeranti ha più ragione e merita quindi maggiori auguri di vittoria.

— Gli insegnamenti maialeschi e assassini del rev. Hans Schmidt si propagano rapidamente in tutta la turba dei beati suini di Santa Madre Chiesa.

Il rev. Luigi Monasterò, già parroco della chiesa cattolica di S. Pietro in North Side, Pittsburg, Pa., uccideva con un colpo di rivoltella Angelina Cassale perchè si opponeva alla eccessiva amicizia che il prete dimostrava verso la figliuola di lei.

Compiuto il misfatto, il ministro del signore veniva arrestato e chiuso in galera. Ma ecco che lo spirito santo compie il miracolo: il rev. Luigino un bel giorno non lo trovano più. Certo con l'aiuto di qualche angelo custode egli aveva potuto levare le ali, e lo strano si è che, sebbene abbia dovuto traversare tutto il quartiere di polizia per guadagnare la strada, nessun occhio di sbirro, di solito così ferocemente aperto sui piccoli delinquenti, l'ha colto al suo passaggio. Evidentemente avevano voltato la testa dall'altra parte o avevano gli occhi foderati di pelle di salame.

Il maiale assassino è al largo e a quest'ora mediterà altre prodezze.

— Dopo l'esecuzione degli assassini (minori) di Rosenthal, Mr. Davis, il boia, con rispetto parlando, venne assalito dalle critiche più acerbe di tutti gl'invidiosi, i quali gli rimproveravano che pigliarsi con tanta disinvoltura 250 dollari per uccidere una persona era un pò troppo. Che diamine! 150 dollari dovrebbero bastare.

Ma il boia tenne fermo come un mulo e disse che piuttosto che adattarsi ad una diminuizione di paga avrebbe abbandonata la *giobba*.

E così difatti avvenne. Le ultime esecuzioni a Sing Sing furono opera di krumiri, i quali non mancano mai neanche a sostituire il boia.

In segno di riconoscimento lo Stato di New York dovrebbe creare per questi gentiluomini del capestro una onorificenza speciale, con l'emblema della forca, ed appendergliela al collo. Non sfigurerebbero, tutt'altro!, fra tutti gli altri decorati e medagliettati che attualmente *lavorano* sui campi insanguinati d'Europa a migliorare la razza umana e a farne avanzare la civiltà.

* * *

ITALIA. — Con i voti di quasi tutti i rotondi cardinali di nostra santa madre chiesa è stato eletto il nuovo papa, scelto nella persona di Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, come il più degno ed adatto a sostituire il morto Bepi.

Il Della Chiesa, ora divenuto papa Benedetto XV, è un tipo scaltro, la sua politica avendo molti punti di contatto con quella di Leone XIII. E' nato dall'incrocio del Marchese Della Chiesa con la Marchese Migliorini nel 1850 in una splendida villa di Pegli, presso Genova.

Giacomino è il vero tipo del prete moderno, scaltro e conoscitore profondo delle teorie religiose e sociali, imbroglione di prima qualità, tanto che Pio X una volta, quando lo creò cardinale, ebbe a dire di lui: "è troppo furbo." La sua abilità si distinguerà presto in politica e in diplomazia, ed egli sarà il papa che più costringerà l'Italia ufficiale a baciargli la pantofola. Un suo fratello è vice-ammiraglio nella regia marina ed un altro è luogotenente.

Lavoratori, preparate i denari per mantenere quest'altro parassita.

N. Cuneo.

Gli orrori della Guerra

Ci piace riprodurre questo articolo apparso nei giornali.

«Oltre alla miseria nera che cinicamente i governi hanno provocata a lato dei carnai che quotidianamente alimentano colla autorità loro e la cieca ubbidienza del popolo, ci mostra, contemporaneamente ad altri fatti simili ed anche più miserandi, come fra lo stesso popolo vi sieno gli uccelli rapaci che di ogni miseria approfittano avidamente.

A lato dell'esempio della popolazione di San Remo che in un bello slancio di solidarietà accoglie e soccorre i quattromila profughi, vediamo la imbecille ciurma del Caprera che nella calamità spaventosa non sa vedere che un'occasione di guadagno e s'abbatte e sfrutta, violenta e ruba. A lato di questo esempio ne conosciamo un altro sul trattamento che i ferrovieri riservano ai poveri che tornano in Italia spintivi dalla tempesta Europea.

Ma quando l'umanità sofferente imparerà almeno nella miseria comune a nutrire un vicendevole affetto comune?

Quando sarà capace di serbare sgarberie in mancanza di violenze dirette alla borghesia che li tiene alla catena?

Ma no.

Per lor signori rispetto, obbedienza od ossequio: per i nostri eguali dispetti, boria e villania quando non sono violenze dirette, dilaniamenti intestini.

Quanta tristezza!

ROMA, 31. — *Si ha da San Remo.* — Oggi il piroscafo *Caprera*, della Navigazione Generale Italiana, ancorava nel nostro porto. A bordo si trovavano oltre 4000 emigranti provenienti da Marsiglia.

Il piroscafo era diretto a Genova, ma il capitano, stante i gravi avvenimenti verificatisi durante la traversata, dovette fermare la nave nel nostro porto.

A Marsiglia vi sono 80.000 emigrati che debbono rimpatriare.

Il *Caprera* era giunto a Marsiglia con un carico di mercanzia ed era in partenza per Genova, ma fu requisito dal Consolato per il rimpatrio degli emigrati italiani. Molte famiglie presero posto sul piroscafo in attesa della partenza.

Il piroscafo non poteva contenere che 2380 passeggieri, e tutti in coperta, mentre ne furono imbarcati, malgrado le proteste del capitano circa quattromila.

Ebbero luogo scene veramente selvagge. Tutti si aggrappavano alla scaletta di bordo, provocando delle cadute, durante una delle quali una donna rimase gravamente ferita, e un'altra donna impazzì.

Finalmente gli emigrati poterono partire.

Durante il viaggio le famiglie che non avevano avuto tempo di approvvigionarsi incominciarono a patire la fame e la sete.

Le donne piangevano, i bambini strillavano chiedendo acqua, le pompe furono distrutte, accadde una vera rivolta.

Durante la notte un uomo impazzito si gettò in mare, e a stento fu salvato.

L'equipaggio cominciò a distillare l'acqua di mare, che fu venduta, a quanto raccontano taluni passeggeri, fino a 80 centesimi il litro.

Una minestra — a quanto si dice — fu pagata persino tre lire, un pezzo di carne due lire....

Il capitano, credendosi minacciato e vedendo che i passeggeri avevano saccheggiato i depositi delle provvigioni, armò di rivoltella l'equipaggio composto di 42 uomini.

Una commissione di passeggeri si recò allora a parlamentare col capitano, imponendogli di fermarsi al primo porto italiano, e infatti il piroscafo ancorava a San Remo.

Appena il piroscafo si avvicinò, i passeggeri si misero a gridare: Pane! Acqua! Accorse tutta la popolazione.

Il deputato socialista Raimondo, salito in vettura, andò per il primo di porta in porta a cercar pane. Tutti i cittadini ne seguirono l'esempio e in pochi istanti parecchi quintali di pane erano ammucchiati sul molo.

Una giovane passeggera abortiva; un'altra partoriente fu portata all'ospedale.

Molte signorine si recarono a portare aiuto alle povere donne e alle loro creaturine macilente; lo spettacolo era pietosissimo.

Le donne, appena sbarcate sulla banchina, si inginocchiavano e baciavano il suolo italiano.

Le autorità hanno fatto partire gli emigrati con treni speciali.

Un esempio da seguire

La settimana scorsa a Providence, R. I. dei fatti gravi si sono svolti per l'agitazione contro il rincaro dei viveri provocata negli ambienti italiani dalla rapacità della cafoneria prominente e contro la disoccupazione. Alla fame che batte gli usci, alla disoccupazione che li espelle dai cantieri e dalle fabbriche, i compagni nostri hanno risposto provocando una agitazione che seguita dappertutto farebbe riflettere i responsabili del male.

La sera del 29 u. s. intanto la bottega del nominato P. Vetrone ricevette una inattesa visita da non desiderati clienti e la roba che era li per essere venduta a prezzi raddoppiati andò ad impinguare le, speriamo ampie, tasche di chi le aveva vuote.

Per una volta tanto s'è ristabilito un certo equilibrio.

La polizia sopraggiunta fece il proprio dovere. Sparò e ferì parecchi dimostranti e ne arrestò altri.

E' la conseguenza naturale di ogni sommossa, ma giacchè non si va alla guerra per ricevere confetti, confidiamo che ciò serva di ammaestramento a coloro che vita, libertà ed avvenire voglion difendere ad ogni costo.

L'altro giorno poi gli atti succitati si ripeterono ma più in grande assai. Furono rotti i vetri di tutti i negozi per la lunghezza, dicono i giornali, di più miglia.

Numerosi arresti hanno seguito, e fermenti e persecuzioni d'ogni sorta; tutte cose queste che serviranno di sicuro a far vieppiù amare la signora borghesia. Quanta stoltezza nei suoi calcoli. Quale tomba si scava colla sua cecità!

Ma non facciamogli da rettori, non insegnamogli la strada che del resto non seguirebbe.

Prepariamoci invece a seguire ovunque l'esempio che ci viene da Providence, a dar la caccia a tutti i succhioni indigeni e coloniali, se non vogliamo per quest'inverno trovarci, oltre che miseri come sempre, impotenti di qualunque sforzo.

Adesso bisogna incominciare.

Un affamato.

Considerazioni di uno che non si occupa di politica

Gli anarchici hanno ragione di non votare e non dovrebbero votare neanche i socialisti, neanche i repubblicani, neanche... i monarchici. Già, neanche i monarchici. Poichè, quantunque la cosa possa sembrare strana ai lavoratori dei partiti avanzati, vi sono dei monarchici che devono lavorare per vivere, ed io qui accenno agli anarchici, ai socialisti, ai repubblicani, ai monarchici che per vivere son costretti a lavorare, escludendo dal numero i soli clericali. Costoro hanno la potenza divina che li provvede a domicilio e in fine in fine, se tale potenza li trascura sulla terra, posson vivere certi d'un miglior cantuccio di premio nel paradiso.

Dal professionista allo spazzatore di fogne, nessuno che aspetti gioie terrestri, dovrebbe torsi il fastidio di scrivere un nome sopra un pezzo di carta e, lasciatolo cadere nell'urna elettorale, aspettare dall'opera di questa, come dalla ebollizione di chi sa quali elementi stregoneschi, il prodigio del desiderato beneficio.

E pensate che chi vi parla così, qualche volta si reca a votare!.... Ma io mi concedo il lusso di farlo per un semplice gusto di *estetica rappresentativa*, nulla sperando da colui che scelgo a *rappresentarmi* nel maggior consesso politico. Che cosa mi debba poi rappresentare il brav'uomo, vattel'a pesca!

E' una persona intelligente invece d'un idiota?... Una persona simpatica invece d'un cataplasma? Ebbene, vada su il mio ometto e chiacchieri pure, abbia degli energici gesti oratorii, agiti alto il proprio vessillo! Mi piacerà di apprender notizie delle sue paladinerie da un giornale coscienzioso, o vivrò tranquillo lo stesso, non apprendendole.

Senonchè a questo punto, odo un ottimo astensionista per la pelle, gridarmi con veemenza affannosa:

E dovremmo noi servire da sgabello alle private ambizioni, le quali ecc. ecc. ecc. ?...

O chi vi dice mo di servire da sgabello? Io parlo per conto mio; io non sono uomo di partito.

Sarebbe grazioso che pretendessi di tracciarvi un programma: non ci mancherebbe che un simile castigo di dio per voi e per me!

Non votate o lettori elettori e farete bene. Rideremo insieme della *voce del paese* tonante per bocca del mio eletto. Rideremo, o, dal punto di vista artistico, potremo anche ammirare. Che diamine!... Non avrete mica gli orecchi tappati d'intransigenza ecclesiastica.

Bella la voce del paese.... quando è bella! Quando non è per esempio il gracidare di un goffo omuncolo, che sgrammatica come un carrettiere, che s'impunta ad ogni periodo, che dice *socialismo, proletarismo*, e che ha le unghie sporche.

Ma via, un pezzo di carta nell'urna per gli *a solo* di certi oratori dei quali oggi non è in moda lo stampo, un pezzo di carta per la violenza scultoria dell'Imbriani, del Cavallotti o per l'eleganza motteggiatrice del Pellegrini, io l'avrei lasciato cader volentieri nell'urna. Si spende di più, molto di più per andare a sentire dei tenori o dei baritoni sfiatati.

E che, per dio, nessuna idea di poco rispetto verso la memoria degli illustri morti si apposi al mio raffronto! Io sostengo che l'impeto oratorio dei nostri più degni, più generosi; più nobili combattenti parlamentari non può pesare se non come valore d'arte, che un bel discorso potrà echeggiare nell'aula di Montecitorio e spargersi ripercosso in larghe onde su tutte le anime che soffrono e che sperano, con la sonorità melodiosa d'un inno; ma..... il *paese*? Dov'è la forza del *paese*, la forza che non si discute e bisogna accettare, subire?.... Dov'è questa forza, sia pure nel più mirabile discorso del più sincero degli oratori?.....

I deputati fanno sentire i bisogni delle masse e ne impongono il soddisfacimento. Bene!...

Io dico invece, che il deputato non può far sentire i *bisogni altrui*, se gli altri non li fanno sentire da loro.

Vediamo: io sono un *professore* o.... un *calzolaio*. Come professore me la passo maluccio insieme ai colleghi: diciamo lo stesso nell'ipotesi della mia qualità di calzolaio.

Professore o calzolaio, ho bisogno di viver bene. Tutti i professori o tutti i calzolai si logorano nel cuore perchè vivono male. Ecco la premessa. Si cerchi ora un mezzo perchè la Società migliori la vita dei *sofferenti*. Trovata!... La scelta d'un uomo che in parlamento *tuteli gli interessi*, si *occupi della questione* e tante altre belle cose del genere.

L'uomo scelto è l'avvocato *B*, o l'ingegnere *C*, o pure il capo facchino *D*: nè professore, nè calzolaio dunque. Il povero, ma intelligente e volenteroso signor Purchessia deve immischiarsi in una faccenda che non lo riguarda, che non lo può riguardare direttamente ed egli, il generoso, assume l'incarico ed entra in Montecitorio.

Siete mai entrati, o lettori amatissimi, in Montecitorio, dietro l'on. Purchessia? Avete cacciato mai il capo in quei corridoi? Dio delle infusioni di tiglio e di papavero!... Vi regna un'atmosfera assonnante. Troppi calorifèri, troppe stuoie, troppi divani dicasteriali, troppi salamelecchi d'uscieri!

Il povero on. Purchessia giunge al suo banco (di estrema sinistra, neh?) con un cerchio d'uggia che lo stringe alle tempia e alla nuca. L'eco della via si è sperduta sul limitare dei corridoi tra il ciaramellar pettegolo e servile dei postulanti.....; nell'aula i signori colleghi discutono pacatamente con un frasario burocratico che li farebbe scambiare per tanti *travetti* riuniti al caffè.

— Potenza dei conculcati diritti!.... — rimugina dentro di sè il paladino del popolo — Le mogli dei professori hanno le scarpe rotte! — oppure — Le mogli dei calzolai hanno le sottane bucherellate! — Io mi devo occupare di qualcosa di simile!... E quando, e come lo farò?... Coraggio!... Uno!... Due!... Tre!...

E giù, a capofitto, un vibrato discorso!..... Molti colleghi gli vanno a stringere la mano: anche un ministro si congratula con lui!.... Cosa da pazzi, insomma.

— Hai inteso? — esclamano i professori o i calzolai, indicando il resoconto parlamentare d'un giornale alle rispettive consorti — l'on. Purchessia si muove! Quello sì, è un uomo!

In capo a qualche anno le cose si trovano allo stesso punto dei primo: *Hai inteso?* — con qualche buco di più nelle scarpe delle mogli dei professori e nelle sottane delle mogli dei calzolai e magari un'altra dozzina di vibrati discorsi all'attivo dell'on. Purchessia, in cui è stato riconosciuto *un'indiscutibile valore parlamentare*. Nientemeno! Qual razza di soddisfatto orgoglio per gli elettori, che tornano lietissimi a confermare l'on. Purchessia nel mandato affidatogli e continuano ad aspettare chi sa che cosa dalla sua ormai indiscussa valentia!

Ed è logico che l'on. Purchessia si sfiati e che i buchi nelle scarpe delle mogli dei professori o nelle sottane delle mogli dei calzolai restino al loro posto. Sostituite i professori, i calzolai e rispettive metà con altri capi di rappresentanti l'infinita famiglia di chi lavora per vivere, in luogo dei buchi nelle scarpe o nelle sottane immaginate altri buchi, reclamanti altre toppe e la commedia *Purchessia dabbenaggine elettorale* col cambiar dei personaggi non cambierà di sostanza.

La Società non ascolta che una voce, un *a solo* aspro o dolce, a seconda dell'indole del cantore: e di *romanze* se ne ascoltano tante! Ma che cosa si muove dietro quella voce? Nulla. Tutto dorme nell'attesa. La voce afferma che *esistono dei bisogni urgenti*. Non deve esser vero.

I bisogni urgenti strillano con gola propria, combattono, si impongono; non aspettano, non dormono; e se una forza può imporsi per intima sapienza muscolare, riesce perfettamente inutile come arma positiva la *romanza* dell'on. Purchessia.

L'Italia sarebbe andata a Roma anche senza il grande discorso di Cavour nel 1861, poichè nell'anima della nazione, Roma imponeva il fatto della sua libertà.

E' superfluo, credo l'aggiungere alla dimostrazione della pratica inutilità dei diversi Purchessia, che se anche a Montecitorio tutti i morti di fame di un paese mandano il meglio quotato dei propri morti di fame, meno una maggiore sincerità di emozione nello stomaco e nella voce dell'oratore, l'effetto di costui sulla Società, si limita sempre ad un semplice successo da palcoscenico, proprio come per il vibrato discorso dell'on. Purchessia, poichè, ripeto, la voce d'un uomo non è la stessa cosa della evidenza imponente di un *fatto generale*.

Si diventi questo fatto, e la Società, sia del prete o del socialista, dovrà accettarlo e sottoscriverlo.

Ma purtroppo, anche quando noi, intellettuali o non intellettuali, cerchiamo di diventare un fatto, si cade nel precipizio rappresentativo, decorativo, nel bisogno di qualche bel parlatore, di qualche faccendiere che ci guidi con gli atteggiamenti del suo cervello.

E, in vero, molti organizzatori, molti legislatori, molti capitani della piazza non valgono per la loro diritta e naturale efficacia i sommi eletti di Montecitorio, speculando questi ultimi in una innocua cerchia di accademia parolaia, giuocando non di rado i primi col sangue, e, quel che preme, col sangue degli altri.

Qualsisia letterario arzigogolatore di *sistemi* e di *sottosistemi*, può provare la propria letteratura attraverso il lambicco del cuoio plebeo.

Bestialità delle masse!... Se il suddetto arzigogolatore avesse scodellato le sue attitudini creatrici in un migliaio di versi aritmici, in un poema simbolico eternante le inaccessibili ai profani soglie della Bellezza, il fenomeno sarebbe passato sotto silenzio; se avesse frazionato quelle attitudini in tre o quattro *cose* sceniche dal mendace titolo di atti e si fosse presentato al teatro come *giovane autore*, egli, con una clemente salva di fischi sarebbe poi rientrato nel suo guscio.

Ma il letterario arzigogolatore ha saputo impiegare i suoi capitali, è diventato *sociologo* e *tribuno*, e qui, miracolo dei miracoli, le masse che, poeta, non lo avrebbero letto e, drammatico autore, lo avrebbero fischiato, si affannano a levarlo sugli scudi qual tribuno e sociologo!

Il prodigio del resto si spiega: le masse festeggiano nel letteratucolo il proprio apologista, il proprio adulatore. E lo pagano profumatamente: spesso colla propria libertà o con la propria vita.

Ma che ne sanno, io domando, questi apologisti di ciò che veramente *serve* a centinaia e migliaia di persone che non vivono la sua vita? Come possono calcolare, pesare le perdite e i vantaggi in contro ai quali, per estranei consigli, muovono degli uomini che con lui non hanno altro contatto se non quello delle varie tribune, dei vari comizi? Essi si limitano ad applicare, a sperimentare un sistema individuale di sociologia, con riflessi altruistici, immaginato al tavolino da studio.

In fede di persona ragionevole vi dico che nè io, esercitante una professione borghese, chiamerei a decidere degli affari miei un bravo maestro falegname o un ferroviere, nè mi sembra che il bravo maestro falegname o il ferroviere debba tollerare il licenziato universitario per propria Ninfa Egeria.

Il bravo maestro falegname mi serva a dovere, quando io avrò bisogno della sua utilissima opera, il ferroviere mi tratti con gentilezza e rispetto quando io viaggio, qualunque sia il malcontento che io divida dai suoi superiori direttori: da parte mia, servirò a dovere il falegname e tratterò con gentilezza e rispetto il ferroviere, qualora essi avessero bisogno dell'opera mia.

Ma all'orientamento finanziario della vita ciascuno pensi da sè, accordandosi nelle questioni generali di lavoro con coloro che ne dividono gli interessi materiali.

V'è maggior competenza di giudizio in tale sistema (ecco che anch'io fabbrico dei sistemi!!!) e maggiore sincerità: la rovina mia sarà rovina tua e il trionfo mio tuo trionfo.

E quando la verità di un bisogno, non di un capriccio, non di un atteggiamento plastico rivoluzionario, avrà riempito l'anima e il cervello miei e di quelli che con me condividono dolori e speranze, oh, allora il bisogno sarà soddisfatto, imperocchè noi, in quel momento non saremo nè una voce retorica nè un metodo che il signor Tizio o il signor Caio vuol provare sulla nostra pelle; ma una forza reale palpitante, pronta a rovesciarsi su qualunque ostacolo e ad abbatterlo.

Filiberto Scarpelli

Tra Libri, Riviste e Giornali

SI VIS PACEM.... Litografia a colori. Ed. Il Risveglio, Ginevra. — In vendita presso la *Libreria Sociologica*, 378 Straight St., Paterson, N. J., al prezzo di 40 cents la copia.

..... una folla, un caos, una ribellione.

Su una piazza una moltitudine di soldati di ogni nazione, che all'invito della Ribellione personificata in una popolana sventolante la bandiera rossa, si commuovono ed insorgono.

Vi son bambini, i bimbi eroici di tutti i moti popolari, che battono la diana e borghesi terrificati che in un angolo assistono impotenti alla distruzione della loro autorità. Da lungi, da ovunque arrivan turbe di popolo e la fiumana ingrossando diventa marea onnipos[illegible] ...

Le fabbriche deserte, grondanti del sangue proletario sono testimoni mute della *debacle* finale, della fine di un'era, dell'inizio di un'altra.

Questo il soggetto della litografia che il compagno Firmin Sagristà disegnò subito dopo la sua liberazione dalla Carcel Modelo di Barcellona dove era stato rinchiuso per aver disegnato altri quadri non meno espressivi di quello che occupa questa nota e che perciò erano stati ritenuti pericolosi per la sicurezza dello Stato.

La prigione che non ha infiacchito la tempra forte del compagno Sagristà pare invece abbiagli servito di scuola perchè questo è tecnicamente molto meglio trattato che i precedenti. A tanto arrivano le persecuzioni.

Nelle case degli operai, dove di rado giunge il sole e mai le manifestazioni dell'arte questo quadro sarà un simbolo di speranza, un incentivo alla lotta.

E' un contrasto con quanto avviene attualmente ma è una realizzazione ideale di quan e noi dobbiamo far accadere.

A questo prezzo è la nostra liberazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Breez Hill, Kansas.

Il primo Agosto u. s. sono scaduti in tutto o Stato i contratti di lavoro nelle mine. Quella fu la data dell'inizio di uno sciopero per ottener condizioni migliori di lavoro.

Ma dopo otto giorni di sciopero bello ed entusiasta i dirigenti della United Mine Workers of America assicurandoci che per il 17 i padroni avrebbero firmato il contratto, colla rabbia in cuore e la diffidenza nell'animo ci spinsero al lavoro che venne ripreso sebbene non completamente.

Ma il 16 Agosto, vigilia della data della firma del contratto una sorpresa ci aspettava.

Dai campi vicini arrivarono minatori in numero di circa trecento e rimproverandoci di essere tornati al lavoro senza nulla aver ottenuto di positivo, ed assicurando che la storia della firma del contratto per il giorno dopo non era che una stupida commedia, fecero discendere i pesatori dell'Unione e tutti abbandonarono il lavoro che i carrettieri avevano già lasciato.

Il 18 Agosto ha luogo a Franklin, Kans. un comizio a cui i dirigenti del distretto N.o 14 intervengono; è qui che abbiamo campo di vedere una volta di più che cosa sono questi famosi mestieranti dell'U. M. W. of A. Il contratto non era ancor firmato sebbene fossimo già al 18 ed a quel comizio raccontandoci che se non tornavamo al lavoro i padroni non avrebber firmato il contratto ci sospinsero sotto il giogo fino al 10 Settembre.

Ora il lavoro è ricominciato ma si aspettano gli eventi. Le compagnie e i dirigenti dell'U. M. W. of A., nostri nemici implacabili quanto le compagnie, sappiano che non ci giocheranno ancora impunemente.

Nei giorni passati hanno potuto vedere con quale unanimità ci siamo messi in campo, vedranno il 10 Settembre di che cosa saremo capaci. Se alla lotta contro lo sfruttamento padronale dovremo aggiungere la lotta contro lo sfruttamento dell'Unione, lo faremo.

Costoro, che ci succhiano $ 1,25 al mese per ingannarci e per cooperare colle compagnie a mantenerci nello sfruttamento più orrendo, l'avranno a fare con noi.

Nei dintorni di Mulberry abbiamo dimestrato come si ingaggerebbe la lotta.

Arrivederci dunque al 10 Settembre.

NAZZARENO OCCOTTI.

Fort Dodge, Iowa.

Ad alleviare le condizioni critiche in cui un lungo periodo di inabilità al lavoro per causa di una malattia di reumi ha gettato il nostro compagno Primo Pollarini i compagni di Fort Dodge ed altre località qui vicine hanno voluto fare una sottoscrizione la quale ha dato il risultato che segue:

Collettati a Fort Dodge, Iowa, a mezzo Carlo Giorgini $ 40,75; a Lehigh, Iowa, fra amici $ 41,50; a Mishawaka, Ind., fra amici $ 18,75, a Logansport, Ind., fra amici $ 54,00. Totale $ 155,00.

Il compagno Pollarini esprime a mezzo di questo giornale la sua gratitudine verso tutti coloro che hanno voluto attestargli in questo momento la loro solidarietà, e li ringrazia di tutto cuore per essergli venuti in aiuto.

BIROCCI LUIGI.

COMUNICATI

New York, N. Y.

In seguito alla riunione del Gruppo Gaetano Bresci tenutasi il 6 Settembre u. s. i numerosi compagni intervenuti s'impegnarono di mantenerlo in vita.

Incoraggiati dall'esito favorevole della riunione ne convochiamo un'altra per Domenica 18 Settembre alle ore 3 1|2 pom., al N. 235 E. 97 St. Dovendosi trattare di decidersi per la apertura di un locale fisso tutti i compagni sono vivamente pregati d'intervenire.

Per il Circolo: T. TAMBURRINO.

Pro Vittime della reazione Italiana

IMPORTO PRECEDENTE	$ 83 35
Globe, Ariz.: D. Raboglietti	0,50
TOTALE	$ 83 8[illegible]

Per la rivoluzione in Italia

SOMMA PRECEDENTE	$ 407 70
Benld, Ill.: Joe Barra	0,25
Paterson, N. J.: Rocco Toigo	0,50
TOTALE	$ 408 45

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Fiore Fusaro 1,00; A. Baronio 0,50;	1,50
Benld, Ill.: Dom. Stella 1,00; Ant. Turco 1,00;	2,00
Gillespie, Ill.: Luigi Zanetti	1,00
Roanoke, Ill.: John Barra	1,00
Brossasco, It.: Chiaff. Barra	0,75
Stonington, Ill.: P. Rizzardo 0,50; G. Piazza 1,00;	1,50
Kansas City, Mo.: Gasp. Bonanno	1,00
Granville, Ill.: Fred. Costa	1,00
Fort Dodge, Ia.: Luigi Birocci	1,00
Belle Vernon, Pa.: Luigi Pistolozzi	1,50
Chicago, Ill.: Gius. Piantamura	1,00
Glacier, B. C.: Ant. Rossi	1,00
New York, N. Y.: Luigi Baletti 1,00; Luigi Baletti 1,00;	2,00
Breezy Hill, Kans.: Nazz. Ceccotti	0,50
W. Frankfort, Ill.: Silv. Boccabella	1,00
Rend, Ill.: John Brandalise	1,00
Beverly, Wash.: Sam. Aronica	1,00
Globe, Ariz.: B. Saveia	1,00
TOTALE	$ 20 25

VENDITA GIORNALI

Newary, N. J.: Nerpiti	0,10
Reno, Nev.: Luigi Bull	0,25
TOTALE	$ 0.35

MORTE AL DEFICIT

Detroit, Mich.: H. Armand	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Un inventore	0,50
Stonington, Ill.: Gius. Piazza	0,50
Granville, Ill.: Fr. Burzio	0,50
Rend, Ill.: John Brandalise	0,25
TOTALE	$ 1.75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 86	
Corrispondenza	1.09	
Illuminazione	0.50	
Affitto	10.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.55	
Amministrazione	10.00	47 50
Deficit No. precedente		$ 242.55
TOTALE		$ 290.05
ENTRATA: Abbonamenti	20.25	
Vendita Giornali	0 35	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	1.75	23.35
Deficit		$ 266,70

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Dio e lo stato ... 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali ... 40
- Sociologia criminale ... 40
- Sociologia anarchica ... 40
- Pagina di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche ... Vol. I 40
- Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Geley** Le prove del trasformismo 50
- **Ferri** La giustizia penali ... 25
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- Storia d'una montagna ... 50
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1,25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti ... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo ... 35
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria. 15
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale .. 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Le Bon** Le prime civiltà ... 4.25
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- Canti d'esilio ... 40
- **Mori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere con musica ... 25
- L'Internazionale con musica ... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
- **Gavilli** In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
- **Rapisardi** La Palingenesi ... 60
- **Tanini** La marcia dell'ideale ... 10
- **Cavallotti** Versi ... 60
- **Heine** Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune ... 60
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Gim** Le congregazioni religiose ... 25
- **Costa** Documenti storici ... 5
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Tancredi** La tragedia di Barcellona 50
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- **Figner** Le prigioni russe ... 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
- Francisco Ferrer ... 20
- Rondine Max Stirner ... 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- Senza Patria! ... 10
- **Panacchio** L'assassinio di Ferrer 20
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 30
- Il portafoglio ... 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Zaliani** Tempeste sociali ... 15
- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15
- Vita errante ... 15
- **Siracusa** Tripoli! ... 5
- **Mortara** Amore e fede. ... 25
- **Sasso** I vinti ... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli ... 5
- **Andreief** Re Fame ... 25
- **Froment** Il figlio ... 5
- **Traversi** In pace ... 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri ... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 10
- La commedia dell'amore ... 15
- **Beovelli** La via del Paradiso ... 5
- **Hugo** Il re si diverte ... 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma ... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse ... 10
- Valide braccia ... 5
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 72
- **Turghenief** Novelle moscovite ... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Podrecca** Belve ... 20
- I vagabondi ... 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle ... 75
- **D'Angelio** I miei ricordi ... 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) ... 70
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Quel che bolle in pentola ... 70
- Teresa Raquin ... 45
- Verità ... 90
- Lavoro ... 90
- Fecondità ... 90
- Lourees ... 90
- Roma ... 90
- Parigi ... 90
- Il paradiso delle signore ... 60
- La bestia umana ... 60
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita ... 25
- Nanà ... 25
- Renata ... 25
- Racconti a Ninetta ... 25
- Le veglie di Medun ... 25
- Le confessioni di Claudio ... 25
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 75
- Il Novantatrè ... 60
- I miserabili ... 1.25
- **Grave** Le avventure di Nonò ... 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia ... 85
- **Manetty** Sotto la tonaca ... 55
- **Malato** Il grande sciopero ... 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
- Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
- Nè dio nè anima ... 15
- Viaggio umoristico ... 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hugo** Non mi fido del prete ... 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Nordau** La menzogna religiosa ... 10
- **Tancredi-Sugg[illegible]** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Agato[illegible]** [illegible] propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano .. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rubino** Il sangue di S. Gennaro. 5
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa ... 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra ... 10
- **Molero** Le due campane ... 50
- **Lafargue** Carità cristiana ... 5
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Stecchetti** Il demone della donna .. 5
- **X X X** Che cosa è la religione ... 25
- **Pieliazzi** Ciò che si fa nei seminari 10
- [illegible] delitti di dio ... 5
- Mangasarian Il mondo senza dio .. 25

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... 5
- Il nostro programma ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- Fra contadini ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- L'anarchia ... 10
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra ... 5
- La morale anarchica ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Albert** Il libero amore ... 5
- **Mentana** Alle madri d'Italia ... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione .. 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Guerra alla guerra ... 5
- Aspettando il sole! ... 5
- Gli anarchici sono malattori? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M Moral .. 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
- Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare .. 5
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Pouget** Il sabotaggio ... 10
- **Javal** Libero esame ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Elkhond** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini ... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5
- La scuola borghese ... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Concordia** A' gomepti libertari ... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal! ... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia ... 5
- **Goldman** Quel ch'io credo ... 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale ... 5
- Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Ireos** Una colonia comunista ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo .. 10
- **Boria** Sgggio critico del dirito penale ... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 75
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Paraf-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
- **Hugo** Voltaire ... 10
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre ... 5
- Martiri spagnuoli ... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Trionfo della rivoluzione 15
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; L'anarchico; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; [illegible]; L. Michel; Most; Ferrer; [illegible] della libertà; ... 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
- Si vis pacem ... 40
- Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galceran** [illegible] di F. Ferrer ... 5
- Davanti ai [illegible] di Roma ... 5

L'ERA NUOVA

ANNO VII. Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY SEPTEMBER 19, 1914. No. 317.

LE MURA DI GERICO

Lo sfasciarsi catastrofico dei partiti d'avanguardia nell'ora attuale, le dichiarazioni le più strane di agitatori noti e riputati seri, il trionfo di un nazionalismo medioevale in un'epoca di attiva propaganda antimilitarista, hanno imposto a noi anarchici il compito di rivedere la nostra tattica, non già le nostre idee, perchè queste restano immutabili davanti agli eventi attuali. Non è già nell'odierno trionfar di odi di razza, di nazionalità, nella lotta feroce di antagonismi capitalistici, che noi possiamo alterar di un dito le nostre idee.

La guerra attuale era preveduta da tutti e trattata anticipatamente in tutti i congressi operai degli ultimi quarant'anni. Nelle discussioni di questi ultimi tempi si erano trovato d'accordo sindacalisti e anarchici di tutta l'Europa, e i socialisti di tutte le nazioni salvo quelli di Francia e di Germania. Dunque perchè dovremmo noi mutare programma? Perchè invece agli accordi precedentemente presi, i sindacalisti han mancato di parola e si sono alleati indirettamente coi nostri nemici.

Noi dobbiamo mutar tattica. Ecco il solo insegnamento che la guerra ci dà.

Abbiamo finora creduta possibile una tattica di intesa, d'accordo; dobbiamo ricrederci.

Quando la guerra sarà finita, e l'azione nostra dovrà riprendere dappertutto per riannodare le file disperse, noi gli irreducibili avversari della guerra, e per questioni di sentimento (oggi parlar di sentimento pare un'eresia) e per convinzioni laboriosamente accettate, come mai potremmo ritrovarci di fianco agli ubbriacati di oggi che han tradito la causa del proletariato nel momento più grave che la storia ci abbia creato?

Eppur tutto ciò se noi non fossimo gli eterni ottimisti che vediamo tutto come lo desideriamo, avremmo dovuto prevederlo.

Trascorriamo il programma nostro, netto, categorico, compariamolo colle loro dichiarazioni confuse, contradditorie, piene di reticenze e ne vedremo la causa.

Ed oggi che le cause di queste contraddizioni, di queste reticenze si sono svelate, noi dovremmo seguire la strada che ci insegnano! Ci gridano dai loro fogli, nei loro comizi che siamo i fanatici, i dogmatici, i ciechi che non sappiamo vedere il mutar dei tempi!

No, i tempi non mutano, sono gli uomini che mutano. Le loro idee, le loro costruzioni ideali son cadute pietosamente "come le mura di Gerico" al suono delle fanfare guerriere.

Noi restiamo in piedi, soli e contempliamo tanta rovina.

E' più grande di quella fatta dalla guerra borghese.

Oggi nell'ora terribile non possiamo che lanciare un grido:

Restiamo ai nostri posti, siamo intransigenti.

E. A.

L'opinione di De Ambris....

Ha molto eccitato gli animi degli anarchici e degli stessi operai sindacalisti milanesi.

Il discorso vago che tenne il 23 Agosto u. s. a Milano e che era stato organizzato per protestare contro la guerra europea e contro le mene del governo italiano che la guerra cerca di rendere possibile, riuscì in una vera turlupinatura. Si aspettava da lui, l'internazionalista intransigente, che fino a ieri avevamo creduto fossero tutti i sindacalisti, l'affermazione di quanto tutto il proletariato milanese vagamente sentiva. Era evidentemente una parola franca di rivolta contro lo Stato che si desiderava, invece fu della letteratura e della scienza politica che ebbe.

Il malcontento fu tale che sindacalisti e anarchici riuniti decisero di organizzare un comizio contro le idee di De Ambris ammettendo il contraddittorio.

Il compagno Betrone disse a De Ambris che la sua conferenza veniva a pugnalare nella schiena il sindacalismo e che gli anarchici avrebbero preso le armi per la rivoluzione anzichè per combattere per la monarchia.

Simile linguaggio chiaro ed elementare non piace ai confusionisti intellettuali di TUTTI i partiti ed è anche questa una delle cause del caos che la guerra ha creato nei cervelli di molti che si credevano sovversivi.

Ma quello che provoca questo caos è sopratutto il non aver mai voluto accettare o difendere delle verità ben definite, di non aver mai osato esporre chiaramente i propri pensieri.

Nel sindacalismo più che fra tutte le altre tendenze sociali sviluppatesi in questi ultimi quarant'anni troviamo questa mancanza voluta di precisione.

Mi ricordo per conto mio la difficoltà che provai per far esporre chiaramente il pensiero sindacalista da uno dei caporioni del movimento sindacalista francese. Alludo a Christian Cornelissen.

Tutte le mie insistenze ebbero un risultato negativo. Furono torrenti di parole che mi vennero risposte, ma nulla, assolutamente nulla di preciso. Sfogliamo tutta la letteratura sindacalista e vi troveremo delle belle affermazioni di internazionalismo, di antimilitarismo, di comunismo magari, ma sempre e dappertutto scorgeremo la porta aperta, la lacuna più o meno nascosta che darà luogo a tutte le contraddizioni avvenire. Mai han voluto la situazione netta. La chiamavano dogmatica. Oggi ne vediamo il motivo.

Fra le imprecisioni le più flagranti nel citato discorso vediamo questa:

Io credo del resto che il fatto prodigioso al quale abbiamo la sventura, la fortuna, di assistere avrà tali conseguenze da costringere tutti i partiti e tutte le filosofie ad una radicale revisione, spezzando ogni abitudine mentale a qualunque principio ideale come ha fatto — e forse in misura più larga — la rivoluzione francese dell'ottantanove.

La radicale revisione di tutti i partiti e tutte le filosofie è fatta. Diffatti se la revisione non fosse fatta, come si spiegherebbe l'attuale atteggiamento di socialisti e di sindacalisti?

L'altra revisione sono gli anarchici che devono farla loro i rimasti soli sulla breccia. E l'isolamento in cui si trovano ora li farà riflettere sulla possibilità di un'unione fra sovversivi per la preparazione della rivoluzione.

Se una guerra, brigantesca e le cui cause di preponderanza industriale sono palesi, ha potuto confonderli in tal modo, che cosa avvebbe potuto dare una rivoluzione le cui conseguenze sono molto più grandi di una guerra, all'indomani dello scoppio della ribellione popolare, in questi cervelli così poco ricostruttori.

E continuiamo:

Intanto una cosa è ben certa: tutte le costrazioni sentimentali e logiche tendenti a garentirci la pace internazionale sono cadute come le mura di Gerico ai primi squilli delle trombe di guerra, imboccate per volontà di pochi uomini affiancati da caste relativamente ristrette, di cui sono gli esponenti.

Vorremmo sapere quale dovrebbe essere per loro sindacalisti questa revisione che impedisce alle costruzioni sentimentali di cadere, come son cadute, come le torri di Gerico, ai primi squilli di tromba.

Più che revisione di idee è revisione di tattica, dell'azione che dobbiamo fare. Siamo stati sconfitti non per difetto di idee ma per mancanza di azione decisiva, forte, volontaria.

Le mura di Gerico son cadute perchè erano di carta, eran di parolone dette in comizi per la questua vergognosa di applausi ingenui quanto sinceri, mentre i propositi mancavano come mancavano le convinzioni ferme. Perchè non ci si venga a dire che l'atteggiamento di tutti i confusi di oggi è dovuto alla follia collettiva comunicatagli dal fragor delle armi, ma è perchè in nessun altro caso avrebbe potuto accadere altrimenti.

Fra il numero dei confusi troviamo anche alcuni anarchici, ma anche costoro, tutti, già in passato erano stati oggetti della critica serena nostra.

Carlo Malato che aveva scritto articoli inneggianti alla repubblica per quanto evanescente; Matha, ex redattore al LIBERTAIRE di Parigi, ora infermiere militare volontario, che oltre al condividere le aspirazioni repubblicane di Malato aveva commesso non poche contradizioni colle idee anarchiche nelle sue affermazioni neo-malthusiane.

Ma oggidì aver delle idee nette si chiama essere dogmatici. Aver delle opinioni vaghe evanescenti su tutto e coperte da vernice letteraria od universitaria si chiama aver agilità di mente, adattamento all'ambiente.

Bella agilità! Quella di far le capriole le più buffe se non portassero nessun danno al proletariato, ma le più tragicamente detestabili cooperando queste a creare quella confusione nei cervelli operai che gli organi del governo si sbracciano a creare.

Davanti a questa constatazione (che il pacifismo borghese e l'internazionalismo socialista, non hanno saputo evitare la guerra) sarebbe meschino ed idiota pretendere di ritrovare in qualche formuletta venerabile e stantia l'indicazione del nostro dovere e del nostro interesse di classe.

E qui è un altro passo avanti verso la vergogna già grande.

Gustavo Hervè quando stanco di vedersi messo al bando del foro parigino e della possibilità di farsi un buon nome nella politica ben vestita della Ville Lumière, volle rompere col passato, inventò quella bella frase che è ormai nel dominio della storia del movimento sociale. Disse che aveva "rettificato il suo tiro."

E lo rettificò tanto che da antiparlamentare che era quattro anni or sono, a poco a poco, colle capriole le più goffe, coi compromessi i più vergognosi, colle rinunce le più umilianti è arrivato ad inneggiare a Briand, a Viviani, a Poincarè ed al re d'Inghilterra e persino, incredibile ma vero, al Grande Impiccatore di Russia, Nicola Romanowich.

E quando cominciò la sua rettificazione di tiro pronunciò la stessa frase che De Ambris ha pronunciato la sera del 23 Agosto u. s. Cioè che "è meschino ed idiota pretendere di ritrovare in qualche formuletta venerabile e stantia ecc. ecc."

Pensare che l'unica cosa che dava vita al sindacalismo erano appunto queste formulette "venerabili e stantie"!

Che ne resta del Sindacalismo?

Il resto del discorso è un seguito serrato di argomenti anti-tedeschi ed anti austriaci, di auguri di vittoria degli alleati, di inni all'era bella che ne deriverà da questa vittoria.

Che cosa abbiano da portare sull'ara della libertà i Cento Neri di Russia, i torturatori e gli affamatori dell'India, gli usurai dei popoli d'Europa che a Parigi han le loro banche, i porcari della Serbia, i fanatici Giapponesi, di differente di quanto porterebbero lo Strangolatore d'Absburgo o il Pazzo Hohenzollern non lo sappiamo.

Se poi guardiamo le conseguenze che la guerra avrà sull'avvenire dei popoli, dobbiamo convenire che in qualunque paese in guerra, vincitore o vinto un solo partito avrà guadagnato: quello militare. Un solo partito avrà perso: quello della rivoluzione.

Ecco perchè siamo contro la guerra, ecco perchè ci rodiamo di rabbia al manifestarsi di tanti tradimenti.

Sono illusioni che se ne vanno. Ci lasciano un vuoto nel cuore ma ci temprano l'animo per l'avvenire.

Ci rivediamo soli, fra avversari aumentati, fra nemici più agguerriti, col nostro lavoro di propaganda distrutto quasi completamente.

Come il giovane forte che davanti ad una calamità, non si scoraggia ma persevera nella lotta della vita gridando: Al lavoro! Così noi di fronte alla calamità che ci colpisce dobbiamo metterci fortemente al lavoro.

E non manca.

E. A.

Propaganda da imbecilli

La stampa coloniale, sotica, goffa, per non dir altro, sta compiendo una nobile azione.

Non passa giorno che a caratteri cubitali viene annunziato la mobilizzazione generale dell'esercito italiano, o quella dell'ultimatum che una nazione qualunque manda a quello italiano.

A lato di queste notizie poi i commenti i più insulsi, le affermazioni le più fantastiche si fanno, precedute dal rituale *copyright by Vattelapesca.*

E' evidente che tutto ciò è fatto a scopo bottegaio, si vendono giornali a fasci e s'impinguano le tasche senza curarsi se ciò non metterà lo squilibrio nelle già poco solide cervici dei lettori di quei fogliacci.

Sapessero quei messeri che Spaghetto ha invaso il governo italiano e che razza di unanime entusiasmo patriottico muove il proletariato nostrano....

Caso mai poi il governo dovesse ordinare la mobilizzazione, questa è nostra opinione corraborata da fatti seri, resterebbe un pio desiderio. Il governo italiano è oggi il governo più debole d'Europa e se ciò è dovuto all'atteggiamento del popolo d'Italia lo è perchè ha dimostrato di possedere un'intelligenza che non è di gusto degli intelligentissimi redattori dei fogli coloniali e che perciò si guardano bene dal parlarne.

La lotta delle classi sociali cesserà' solamente quel giorno che saranno eliminate le ragioni di attrito delle medesime. E le ragioni d'attrito sono appunto basate sui mezzi di esistenza posseduti dai pochi a danno dei più'.

G. [illegible]

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Polemichetta cortese

Dal compagno Perruccon riceviamo una lettera non destinata alla pubblicazione, ma che dati i fatti che ci rivela e le opinioni che esprime, crediamo utile pubblicarne la parte essenziale. Ciò può servire alla propaganda tutta, ma crediamo che se amplificata questa discussione potrebbe anche gettare le basi di una agitazione da condursi in previsione di quanto potrebbe accadere questo inverno.

Cari dell'Era,

Qui siamo al colmo della miseria. Le miniere sono quasi totalmente in letargo. Si lavora tre o quattro giorni alla quindicina. E' orribile.

I viveri hanno raggiunto un prezzo esorbitante. Dal canto mio me la rido, non che mi trovi nell'abbondanza, anzi, ma perchè nel caso estremo saprò dove attingere per provvedermi il necessario all'esistenza. Ci sono i magazzini pieni dei nostri prodotti, frutto e sangue di migliaia di lavoratori. Molti compagni sono pronti a seguirmi. Saremo obbligati ad uscire dal guscio se ci si nega il credito.

Molta gentaccia che in tempo di buon lavoro non ha mai saputo avere uno scatto di ribellione, sempre proni alle ginocchia del padrone ora cominciano a grattarsi la nuca e parlare di rivoluzione. Poveri eunuchi! Li compiango. Con gente simile a far la rivoluzione saremmo ben conciati, ed io non mi curo neanche di prenderli sul serio! E' la fame che li fa parlare. Secondo la mia opinione, non credo e non dò alcuna efficacia alla rivoluzione che deve scaturire dalla fame, poichè quelli che il *ventre* spinge nella voragine rivoluzionaria una volta ottenuto un pane per sfamarsi, si arresteranno e s'arrenderanno vigliaccamente ai politicanti di mestiere e lasceranno in asse i pochi andati a combattere la buona battaglia.

Vorrei sbagliare, ma purtroppo sono nel vero.

Perchè la prossima rivoluzione dia i suoi frutti occorre una vasta, matura e diligente preparazione. Queste debbono tenerselo presente i compagni pronti all'azione, poichè saranno indubbiamente questi ultimi che dovranno lanciare la pietra di Balilla e dare l'esempio incitando i refrattari alla rivolta.

Il disprezzo quasi altero del compagno Perruccon per "i poveri eunuchi" non è un fatto isolato.

Molti compagni hanno il grave torto di credersi di un'essenza superiore per il fatto che hanno delle idee ben definite sui fatti del giorno e dei proponimenti ben fermi sulla via da seguirsi nei momenti di crisi.

Il male che questo stato d'animo ha fatto al nostro movimento è incalcolabile. Nei movimenti operai, nella preparazione rivoluzionaria quante volte non ci siamo trovati ostacolati appunto da questa superbia. Mancava sovente l'appoggio della massa che si avrebbe potuto avere con un pò di accortezza; ci mancava rovinando tutti i piani. Non ci piace questa superbia anche perchè tende a formare una specie di aristocrazia del proletariato come quella che sindacalisti francesi hanno suscitato colla loro propaganda di disprezzo ed in molti casi di odio contro i non organizzati. Del resto senza andar tanto lontano ne vediamo i tristi effetti anche nelle Unioni d'America.

Non ci piace anche perchè noi non dobbiamo dimenticare che non siamo essenza superiore del proletariato, ma parte intima della massa, e prodotto dei sentimenti e dei dolori di questa. Il giorno che ce ne distaccassimo non avremmo più diritto di portare il nome di anarchici. Qualcuni han saputo trovare il nome che ci sarebbe adatto e lo portano con ostentazione. Sono i SUPER-UOMINI.

Alla crisi terribile che travaglia l'Indiana noi potremmo aggiungere le notizie che sappiamo sulle condizioni di quasi tutti gli altri Stati. L'inverno si annuncia terribile.

Per la lotta che dobbiamo preparare in difesa dei nostri diritti alla vita la cooperazione di tutti si impone, e dovremmo dirci fortunati che delle turbe incoscienti fino a ieri, pronuncino oggi la parola di rivoluzione.

Quanti invece sono i casi di avvilimento davanti alla prospettiva della fame!

Sappiamo che "una volta ottenuto un pane per sfamarsi si arresterà" ma ciò solo se a lato degli affamati vi saranno solo dei policanti che predicheranno la pace, dei preti che predicheranno la rassegnazione e la promessa di un paradiso o degli anarchici che li insulteranno ritirandosi superbamente nei loro gruppi che diventano altrettante torri d'avorio se non sanno esplicare un' azione esteriore.

Pretendere di far la rivoluzione solo con degli anarchici è pretendere l'impossibile per parecchie ragioni. Gli uomini che abbracciano le nostre idee in tempo di calma sono in numero assai limitato e questo numero può essere assai difficilmente superato. Ma questo numero diviene folla nei momenti difficili come l'attuale; è una sorte di orgasmo che invade la folla e la rende influenzabile dalle nostre idee e, quando ne siam capaci, dalle nostre azioni.

Il compagno Perruccon mi cita lo esempio di Balilla e quest'esempio distrugge i suoi argomenti. Balilla quando col suo atto provocò la rivolta genovese non era capo di una folla immensa di uomini disposti a dare la loro vita per le libertà comunali, ma un monello che sapeva che il suo atto non sarebbe stato sfavorevolmente accettato dalla popolazione. Quanto si diceva intorno a lui da anni sui nemici della patria lo aveva impressionato e nulla più, come le miserie della classe cui apparteniamo ci impressionano. Sappiamo al momento psicologico compiere il gesto di Balilla ma non disprezziamo coloro che domani dovranno lottare al fianco nostro per le libertà comuni.

E' con della volontà e con della bontà che si fanno le rivoluzioni non con del disprezzo e con della superbia.

L'inverno s'avvicina rapidamente, e con lui la miseria insostenibile. Se d'oltre oceano ci arrivano gli echi della lotta fratricida per l'onore delle casseforti possiamo noi mandar in Europa l'eco della lotta proletaria contro la banca.

ENRICO ALBERTINI.

Mussolin ana

Benito Mussolini, direttore dello AVANTI, in una recente commemorazione di Jaurès diceva: "L'internazionale socialista ha fatto molto di più di quanto da essa si sarebbe aspettato." E più avanti: "Il socialismo internazionale, nell'ora in cui il capitalismo scatenava la sua ira, il suo folle desiderio di conquista, ha dato il sangue del migliore dei suoi figli, Jaurès."

Ce ne congratuliamo davvero per quello che ha saputo fare l'internazionale socialista. Se poi, come dice Mussolini, avesse solo fatto quello che si sperava, non arriviamo a comprendere quello che potrebbe aver fatto.

L'internazionale socialista ha già fatto molto? Ma questo molto, questa sua azione che ha oltrapassato i limiti, dov'è? Mussolini perchè non lo dimostra con i fatti quello che ha saputo fare la sua internazionale? Ma lui dice che ci sono già delle vittime; c'è Jaurès che parla; in Germania ci sono degli arrestati fra i deputati socialisti e forse per lui questo è già di troppo.

Noi però non siamo di questo parere. L'internazionale socialista in questa guerra ha fatto vedere la sua impotenza, la sua inutilità; ha dimostrato che il socialismo d'oggi non sa infondere nelle masse i sani principi di libertà, di fratellanza, di giustizia per l'attuazione dei quali è necessario che lo spirito di rivolta contro i tiranni e gli oppressori serpeggi per le masse e le induca a scendere in campo, non contro i fratelli d'oltre confine, ma contro i nemici interni: i parassiti, i capitalisti, i regnanti. Se l'internazionale socialista vanta già delle vittime, queste si possono considerare più per atti individuali che per gli interpreti del socialismo internazionale.

P. BALDISSEROTTO.

Il comunismo in pratica

Dal "Journal de Genève" togliamo questo brano che mostra come anche in mezzo alle più grandi calamità, lo istinto contadino veda solo nella pratica del comunismo la salvezza del genere.

"Un Ginevrino amico nostro, che ha finito ora un abbastanza lungo giro nella provincia francese ci ha raccontato come la vita s'organizza attualmente nelle campagne.

"Questa organizzazione è curiosa, perchè è fatta da un'a truismo, da uno spirito di solidarietà rimarchevoli. Dappertutto nei dipartimenti circonvicini, nell' Ain, l' Isère, la Drome, l'Ardèche, ovunque è la stessa cosa.

"Le raccolte generalmente sono belle, solo le braccia pare manchino per farle. Ma i sindaci si sono messi a convocare il mattino, sulla piazza del villaggio, gli uomini validi, i vecchi che hanno oltrepassata l'età per il servizio militare, (46 anni) e che hanno ancora un buon paio di braccia, i giovani che non sono ancora d'età di portare il cappotto; e si avvisano in comune su quanto vi è di più urgente da fare.

"In un gran numero di questi piccoli piccoli comuni, i sindaci sono dei socialisti puri. Ora quei socialisti danno prova del patriottismo il più ardente; affermano tutti che la lotta non è politica, che è l'esistenza stessa del paese che è in gioco, e si dichiarano pronti a lottare ad oltranza. Perciò, bisogna che la vita s'organizzi, che il nutrimento degli uomini e delle bestie sia assicurato, che le messi entrino nei granai e, che più tardi, le vendemmie si facciano. Uno dei più focosi di questi socialisti, sindaco di una piccola località, si è installato in permanenza nel municipio; ha messo sua figlia ad esercitare le funzioni di segretario e subito si sono organizzate le cucine comunali, le guardie rurali e la guardia civica per assicurare l'ordine

"Un manifesto avverte gli amministrati che si riuniscano di buon mattino, al levar del sole. E si assegnano le funzioni: i tali falceranno l'erba, tali altri ancora condurranno i carri.

"E si parte al lavoro. Si concentra il prodotto per una ripartizione equa. Bisogna prima di tutto vivere, assicurare l'esistenza di ognuno nella comunità.

"E ciò accade della maggioranza degli altri comuni.

"Questo spirito comunalista che si sviluppa in così grande scala è dovuto all'estensione che in questi ultimi anni hanno preso nelle campagne, le cooperative, le associazioni mutue, ecc.

"Nei cantoni manufatturieri si fa quel che si può per gli operai, sforzandosi di mantenere e di riorganizzare la produzione su nuove basi. La Banca di Francia è di un grande soccorso; essa accetta le tratte degli industriali destinate a pagare gli operai. E' questo un gran servizio che essa rende e che noi saremmo contenti di veder organizzato anche in Isvizzera.

"Insomma, la caratteristica del momento nelle campagne di Francia è la messa in comune di tutte le forze e di tutti gli sforzi. Vi si produce un fatto economico che è degno di tutta l'attenzione."

E' insomma lo stesso fenomeno che si produsse durante la Rivoluzione Francese, quando l'azione del governo svanì e l'autorità dei nobili venne distrutta, i contadini dovettero pensare ai fatti loro senza tutela d'autorità e seppero farlo come mai fino allora non era stato visto. E' una prova di più contro coloro che vedono nella vita della società la scomparsa dell'autorità impossibile.

Nei comuni l'azione dei sindaci è possibile perchè non è che l'esponente delle intenzioni popolari, e tutte le parole vuote dei discorsi non servono a legare un covone, a far fare un passo ad un cavallo, a sfamare un disgraziato.

Una sola cosa è triste. E' che ciò sia passeggero e fatto per rendere possibile l'azione selvaggia di guerra che il governo ha scatenata.

Quando la tranquillità tornerà in Europa, quando i governi avranno ripreso il loro controllo diretto sulle popolazioni, e che la lotta comune contro il nemico comune dovrebbe cominciare, per vendicare i giovani immolati al Capitalismo, allora non vedremo più i sindaci, anche se socialisti puri, organizzare entusiasticamente la difesa pubblica. No. Allora gli odii intestini rinasceranno, alla guerra contro lo straniero che oggi ha unito il popolo vedremo sostituirsi la guerra eterna fra gli uomini tutti, quotidiana, più feroce, più sorda, più sanguinosa che l'altra.

E così la schiavitù si perpetua.

GIANNI LUPO.

I fatti del giorno

ITALIA. — Il soldato della regia marina Domenico Curcio, stanco delle continue provocazioni a cui era fatto segno da parte del suo capo-cannoniere, decise di farla finita una buona volta con quel sistema così caro a tutti quelli che il caso ha innalzato di qualche pollice al di sopra dei propri simili. L'altro giorno infatti, quando il capo-cannoniere incominciava per la centesima volta la solita storia, il Curcio gli rispondeva sparandogli un colpo di rivoltella nella testa. Poi, assicuratosi ch'era ben morto, rivolgeva l'arma contro se stesso e si faceva saltare le cervella.

A queste sistematiche persecuzioni dei soldati da parte dei loro superiori sarebbe già ben ora che le competenti autorità pensassero a mettere una fine. Ma sperare un tanto è follia pietosa, tutti sapendo che militarismo e umanità sono termini contraddittori, i quali si escludono a vicenda. Lo dimostrano gli orrori della guerra attuale, grazie alla quale i popoli che ieri ancora si rispettavano perchè non avevano alcuna ragione di odio fra di loro, oggi si scannano e si mutilano, bruciandosi reciprocamente le città e i villaggi.

A dar ragione all'affermazione nostra viene ora la notizia che il generale Agliardi, quello che i rivoluzionari romagnoli avevano fermato a Villa Savio, facendolo prigioniero assieme a diversi altri ufficiali durante le cosidette "giornate rosse" del Giugno scorso, è stato cancellato dai ruoli dell'esercito, perchè in seguito alle ricerche fatte dalla commissione d'inchiesta nominata dal governo a questo scopo, è risultato che l'Agliardi non aveva agito in quel frangente come avrebbe dovuto.

Secondo i savoiardi imbevuti di spirito militarista, l'Agliardi avrebbe dovuto far fuoco sui contadini e massacrarli magari per il trionfo di quella cosa bestiale e mostruosa che è il principio di autorità. Fortunatamente ciò non è avvenuto a Villa Savio per la semplice ragione che là i contadini erano armati e disposti a rendere pane per focaccia, e perchè al generale Agliardi, più che la vita dei rivoltosi, premeva un pochino di salvare la propria.

Comunque sia, il massacro essendo stato evitato, ciò dovrebbe essere una ragione sufficiente per ognuno che ha un cuore in petto di rallegrarsi. Il militarismo invece, per una ragione opposta, trova modo d'infliggere una condanna, o una umiliazione che equivale o è peggiore di una condanna, a chi per una volta tanto e per motivi indipendenti dalla sua volontà, non si è lordato le mani nel sangue del popolo.

* * *

STATI UNITI. — Dopo l'esplosione di Lexington Ave., in New York, nella quale perirono i nostri compagni Caron, Berg e Hansen, la polizia ha cercato di montare un processone, nel quale sperava d'implicare parecchi dei nostri compagni migliori. Ma agli interrogatori si seguivano inutilmente gli interrogatori, senza che alla polizia riuscisse mai ad afferrare il bandolo della matassa, finchè in questi giorni con un ultimo interrogatorio con cui tormentarono Luisa Berg, sorella di uno delle vittime, pare si siano messi l'animo sbirresco in pace. Il giudice ha infatti dichiarato non esservi luogo a procedere contro nessuno, le prove non essendo sufficienti per imbastire un processo come si desiderava.

Meno male.

— Il gesuita della Casa Bianca ha ordinato per il prossimo 4 Ottobre una preghiera che i fedeli di tutti gli Stati Uniti dovranno rivolgere al Signore, implorandolo che faccia cessare la guerra europea.

Mr. Wilson è professore di storia e come tale sa molto bene che il popolo si domina più facilmente con la rassegnazione evangelica che con la spada. Perciò mette avanti l'eterno mostro che è il terrore e la paura dei credenti. E finchè costoro ci credono i borghesi trustaiuoli possono continuare a fare tranquillamente i loro affari, aumentando il prezzo dei generi di prima necessità e benedire in cuor loro questa guerra che dà agio ad essi d'impinguare la cassaforte sulle sofferenze dell'umanità.

E il popolo naturalmente crede, prega e paga, rassegnandosi in nome di Dio di rimanere eternamente quella bestia docile e mansueta che è.

* * *

AUSTRIA. — Nei dominii di Cecco Beppe le cose vanno malino, anzi che no. Il trono vacilla, lo Stato è sull'orlo della rovina, ai confini le battaglie si continuano a perdere e nell'interno continua a crescere il malcontento e a farsi strada una gran voglia matta di uscire presto da una situazione simile che le popolazioni tutte dell'impero malgrado la loro eterogeneità, non hanno mai cercato nè desiderato che si verificasse.

Sui campi di battaglia interi battaglioni continuano a disertare rifiutandosi di combattere. Quei pochi che rimangono fedeli al vecchio imperatore si riducono a fare il boia contro i soldati czechi, polacchi e croati che si ostinano a non obbedire. Non contenti di ucciderli assieme alle donne e ai bambini, come hanno fatto per parecchi giorni nelle vie di Praga, essi fanno scempio di questi sventurati anche dopo morti. Diversi corpi di ribelli furono visti galleggiare nei fiumi e nei laghi

La guerra è la guerra, è il frutto della odierna società capitalistica e borghese. Provocandola, quella vecchia carcassa che rappresenta oggi la dinastia degli Asburgo ha sottoscritto la propria condanna a morte

N. CUNKO.

Invitiamo tutti i compagni a leggere il numero di VOLONTA' del 27 A[illegible]

E' una dimostrazione di p[illegible] che in Italia i soli anarchici abbiano saputo restare al loro posto.

Si confronti il manifesto chiaro e coraggioso degli anarchici d'Italia, e gli scritti di tutto il giornale, colla prosa pretenziosa di tutta l'altra stampa, e si vedrà da qual parte si trovano gli ignoranti.

Qualora i compagni ci chiederanno di riprodurre quel manifesto lo faremo con piacere.

Il macello umano

Dalla trincea, ove si trova al riparo, un soldato assiste all'esplosione di una mina.

La terra si è aperta.... sono dei lampi, degli scricchiolii, dei colpi di tuono, e il cielo si lacera e cade infiammato..... la terra scoppia .... Gli uomini e la terra esplodono e sono lanciati in aria come ruote infiammate.... Eppoi un tremito; una scossa selvaggia ci colpisce al petto, così forte che la nostra schiena urta il suolo e che senza vita quasi ci forziamo a respirare. Ed ora... l'uragano tace.... l'oppressione lascia il nostro petto..... respiriamo. Ancora qualche lampo isolato e qualche scoppio lontano..... Come un fuoco d'artificio.....

Ma che c'è dunque ?....

Arrischiamo uno sguardo timido sopra la trincea.

L'inferno s'è forse aperto ?

Ma grida e scoppia, rugge d'un modo così selvaggiamente inumano ed infinito che noi ci stringiamo fortemente gli uni contro gli altri..... e tremando osserviamo come i nostri visi e le nostre uniformi hanno delle macchie rosse ed umide che riconosciamo facilmente essere dei brani di carne. E allato di ciò v'è qualche cosa che mai abbiamo visto prima, qualche cosa di bianco che brilla sulla sabbia scura e che si raggrinza.... una mano staccata.... e là.... è là dei pezzi di carne ai quali l'uniforme aderisce ancora. Vediamo tutto ciò ed un fremito orribile ci agita.

Là, fuori, vi son delle braccia, delle gambe, delle teste, dei tronchi..... ciò urla nella notte; il reggimento intero è là lacerato, sminuzzato al suolo, massa umana che grida verso il cielo.

Dalla terra s'elevano delle nubi che recano le grida al cielo; i loro vapori spessi passano così vicino a noi che vediamo fumare le ferite ed abbiamo sulle lingue un gusto di carne e d'ossa....

E davanti agli occhi si elevano come spettri.... Vedo la morte rossa che si erge là, fuori nel campo..... e delle nubi passa un fantasma che scompare sghignazzando nella sinfonia, ed improvvisamente dall'ombra si stacca un suono chiaro che la morte incantata fa vibrare fino e spezzarlo. E' un uomo che viene ? Ci salterà sulle spalle... Fermati !.. Fermati !...

Ma lassù, in alto sdrucciola sulla trincea e cade urlando fra le nostre armi. Le sue mani, i suoi piedi si tendono verso di noi.... piange e si agita come un bambino e nessuno osa slanciarsi verso di lui..... Perchè ora vediamo che raddrizzatosi sui ginocchi ha la metà del viso asportato. Un occhio strappato, i muscoli delle guance si sono staccati e pendonò, convulsi ancora. E' in ginocchio e tende le mani verso di noi con un urlo implorante la nostra pietà Lo guardiamo pieni di spavento, ipnotizzati.... finalmente i nostri occhi chiedono grazia: un Alsaziano punta il fucile verso la tempia che non è stata ferita.... una detonazione parte ed il corpo mutilato cade e resta silenziosamente immerso nel proprio sangue.

E di nuovo dall'ombra sortono delle forme... che corrono ed inciampano ubriache..... che cadono e si risollevano....., saltano avanti, nella notte, finchè sfinite cadono a terra e muoiono sotto i nostri occhi.

Finalmente ne viene uno che striscia.... viene verso di noi sulle quattro membra..... e trascina attaccato al suo corpo qualche cosa dietro di lui.... geme come un cane ammalato o lancia delle urla stridenti e prolungate.... malgrado ciò s'avanza rapidamente verso noi, e quando ormai è vicino il sangue ci s'agghiaccia nelle vene.... sono gl'intestini che penzolano dal corpo.... Il suo basso ventre è completamente strappato e striscia e si trascina sui suoi intestini.... viene e le sue intestina lo seguono... Un brivido di spavento agita il mio corpo.... perchè si è fermato dinnanzi a me, a tre passi, e mi guarda..... oh spavento !... mi guarda e non m'abbandona.... non vedo più nulla all'infuori dei suoi occhi che riempiono lo spazio, invasi dalla morte. Sono gli occhi di una madre che mi guardano d'uno sguardo che mi fa male .... ed è il figlio di questa madre che è là steso a terra demolito. Voglio sortire dal mio rifugio... vorrei lanciarmi su di lui singhiozzando e soccorrerlo nel suo tormento, aspergerlo colle mie lagrime,..... voglio !... voglio...! e non posso muovermi nel mio torpore.

Ma la sua straordinaria tensione diminuisce, le braccia piegano, cade sulla faccia e s'abbandona sul suo corpo torturato.... Le sue mani tremano ancora una volta. Poi resta silenziosamente disteso e abbraccia la terra materna che lo ha ucciso così sinistramente....

WILHELM LAMSZUS.

Come si fabbricano le vittorie

Negli uffici del Quartier generale, si fabbricavano, quotidianamente, le informazioni le più rassicuranti per il mondo civilizzato e per il capo sovrano dell'armata.

Bastava ad un cosacco qualunque di rubare un sacco di riso o di segale ad un vecchio chinese qualunque, perchè le Remingtons preparassero una relazione sulla confisca di un convoglio Kougonsi.

Quasi ogni giorno, il telegrafo trasmetteva in Russia la storia di prodezze ignorate dagli eroi che le avevano compiute. Baldorie, classiche, pranzi cogli agenti stranieri, in compagnie di donne, tutto ciò sosteneva l'illusione, creava un muro impenetrabile, separante il sogno dalla realtà crudele e la facilità con cui si otteneva l'oro calmava gli spiriti i più allarmati, i più investigatori. Le mondane avevano creata tutta una colonia. Esse avevano appena il tempo di ricevere i cari ospiti e di ammucchiare in abbondanza il denaro che affluiva verso loro dalle tasche dei comandanti di brigata, di reggimento, di compagnia, denaro sottratto dagli approvvigionamenti, dai capitali della Croce Rossa, delle collette fatte per i bisogni i più imperiosi di centinaia di migliaia di questa "carne da cannone....."

G. ERASTOFF.

Il cristianesimo non predica che servitu' e dipendenza; il suo spirito e' troppo favorevole alla tirannia perche' questa non ne profitti sempre. I veri cristiani sono fatti per essere schiavi. — J. J. ROUSSEAU.

Fra i telai di Paterson

Da parte dell'I. W. W. si fa un bello sforzo per scuotere l'apatia che ha invaso il proletariato tessitore e tintore di qui.

Con esito or bello or gramo si tengono comizi un pò dovunque, sotto l'immancabile sorveglianza di Monna Polizia e a gran dispiacere di tutti i mercanti di zuppa locali che da uno sciopero non vedrebbero, naturalmente, nessun profitto.

Uno di questi, il Parmelli di Riverside, è anche arrivato al punto di rifiutare la sala per un comizio. Dimentichi i padroni di questo bar della loro vita passata di lavoratori hanvoluto oggi schierarsi dalla parte di lor signori. Da lor signori potranno ora sollecitare l'aiuto per tirare avanti la baracca. Gli operai si ricorderanno da qual parte sono gli amici anche quando avranno sete.

Il comizio dell'I. W. W di Venerdì 11 u. s. ebbe un esito felicissimo. Parecchi oratori seppero entusiasmare la folla e fu questa una buona tappa nel lavoro iniziato.

Il comizio di Domenica 13 fu disertato dalla classe operaia di Paterson. Perchè ?

Forse che il tener dei comizi all'aperto fra il verde dei boschi è troppo bello per questa classe che non conosce altro fuori dell'officina e del tugurio in cui vive le ore di riposo.

Se è così discenderem nei tuguri e li scuoteremo. Ma nella lotta che si prepara dovrem riuscire vittoriosi.

Fra gli orrori della Guerra

I becchini della rivoluzione

Il governo francese è nell'imbarazzo.

Mancano i becchini a lor signori ed a servirli ossequiosamente la Confederazione Generale del Lavoro si è prestata assumendosi l'incarico di trovare gli uomini necessari.

Così alla bisogna di rischio sì, ma bella e liberatrice di rivolta si sostituisce quella infame di becchino fra gli applausi riconoscenti della borghesia meravigliata a tanto miracolo.

Son cinquemila i proletari mandati dalla C G. T. al triste lavoro. Sui campi che ieri furono teatro del macello oggi scavano lunghe fosse dove i fratelli loro d'ambe le parti dei Vosgi saranno sotterrati.

Alla tomba della borghesia non han tempo ora di pensarci, è la loro che stan scavando, ed oltre ai loro morti vi possono seppellire i loro sogni, le loro rivendicazioni il loro avvenire per molto tempo.

Alla presenza di tanto delitto che penseranno gli improvvisati becchini ? Saranno sentimenti di rivolta o urla di rabbia contro gli altri assassini, quelli d'oltre frontiera che li agiteranno ?

O forse invece non alzeranno essi il fiasco in mezzo ai morti, novelli monatti inneggianti alla moria ?

Chi lo può dire ?

L'Esodo

Da una lettera di un operaio italiano in Isvizzera:

"Come già lo saprai da parte dei parenti, sono venuto in Isvizzera, ed ho trovato da occuparmi discretamente, ma la guerra è arrivata ad infrangere tutti i sogni di noi poveri emigrati.

"E' doloroso descrivere le scene strazianti di cui in questi ultimi tempi fui spettatore. Figurati che in quattro giorni tutte queste migliaia di emigranti che si trovano in tutti i paesi d'Europa, si sono trovate senza lavoro, perchè la guerra ha paralizzato tutto, senza denaro, perchè le banche non danno più soldi ai padroni per pagare gli operai, e senza pane perchè gli indigeni di dette nazioni ci dicono di andare in Italia a mangiare il nostro pane e non il loro che anche con denaro difficilmente si può ottenere.

"Allora non rimanendo più nessuna speranza a questi figli d'Italia cercano la via più breve, quella di rimpatriare. In quattro giorni ben trecentoquarantamila italiani sono partiti alla volta della patria e tutti i giorni continuano di questo passo, perchè si formano dei treni speciali e tutti gratuitamente per raccogliere tutta questa miseria umana che tanta ricchezza ha portato all'Italia.

"Qui ad Arbon già quattro treni speciali sono partiti ed altri partiranno ancora, perchè certuni non possono o non vogliono abbandonare quella poca mobilia che erano riusciti a riunirsi con tanti sacrifici.

"Lo scoraggiamento è dipinto su tutti i visi, le donne piangono, i mariti si disperano e cercano di accomodare alla meglio quel pò di corredo famigliare in qualche cantina per poi tornare in patria dove il governo provvederà in parte a queste disgrazie.

"I viaggi che si fanno sono orribili. Per andare a Verona ci vogliono quattro o cinque giorni e spesse volte non tutti arrivano a destinazione, perchè molti bimbi muoiono dalle sofferenze del viaggio e molte madri partoriscono prima del tempo.

"Dopo il treno che partirà domani, resteremo qui ancora circa trenta italiani e tutti di quelli richiamati che uniti a me (perchè le classi 91, 90, 89 sono richiamate) abbiamo deciso di affrontare le conseguenze della miseria all'estero piuttosto che andare a servire la patria non si sa il perchè.

"La vita che mi attende è brutta, ma preferisco questa a quella militare."

E' l'esodo, l'esodo miserando di una turba sospinta dalla fame lungi dal luogo natio e e dal terrore risospinta a casa, descritta crudamente da un testimone attore.

Ecco a quali passi, a quali sofferenze la nostra vigliaccheria, il timor stupido di tutta una classe ci ha spinti. E' nel nostro atteggiamento passato e presente che i capitalisti hanno attinto la forza per combattere l'infame duello.

E' nel nostro atteggiamento avvenire che sta il loro destino.

L'Herveismo in pratica

Dunque, in armonia
Viviamo confidenti !
Piu' d'acrimonia,
Ne' arie inpazienti;
Non piu' rumor sinistri
Di dubbio imprudente.
Viva ai ministri
Ed al Presidente !

Se non la metto fra gli orrori della guerra dove debbo metterla questa strofa che traduco dalla *Guerre Sociale* dell'antipatriotta patriottaministeriale Hervè, che da fondi sconosciuti trae la possibilità di pubblicare il suo giornalaccio quotidianamente ?

La poesia che è un orrore, in un'altra strofa, che non val la pena di riprodurre, inneggia a Briand, il ministro bordelliere e stupratore, che non molti mesi addietro veniva in quello stesso giornale vituperato e messo in caricatura nel modo il più triviale che si sia mai visto.

In altra parte del giornale Gustavo Hervè che è stato riformato più per miopia cervellotica che per quella degli occhi, in un articolo intitolato: Il Ministero della Vittoria, dice dei due traditori che ieri si trascinavano voluttuosamente nel sangue, Briand e Viviani, "che sono rimasti socialisti malgrado qualche anno di separazione e di malintesi."

Ai complimenti sguaiati per il governo questo arrivista del giornalismo non sa però far seguire una sola parola per i numerosissimi anarchici che vennero imprigionati l'anno scorso e nessuna amnistia ha liberato.

Già, l'accordo dei partiti s'è fatto in Francia. Tutti i partiti, compresi i sindacalisti, si sono riuniti in un fascio. Fascio immondo di finzioni, di appetiti inconfessabili, di paure mal celate, fascio che ha gettato la Francia rivoluzionaria alla coda delle nazioni.

Solo gli anarchici, eterni eretici, han saputo restar avversari dichiarati della borghesia e dei suoi misfatti. Solo gli anarchici continueranno soffrendo. Ma l'avvenire, che è di loro, lor serba la migliore delle ricompense.

Carlo Malato e la guerra

Da un compagno arrivato pochi giorni or sono da Parigi abbiamo appreso la novella, per noi triste, che Carlo Malato lui pure si è lasciato ubbriacare dalla propaganda assassina del governo francese.

In un violento appello alle armi avrebbe invitato il popolo a marciare alle frontiere. Quest'appello venne pubblicato in un'edizione speciale della *Bataille Syndicaliste* e distribuito a migliaia di esemplari nei quartieri popolari di Parigi.

Ci è impossibile per ora procurarci il testo di detto manifesto, ma in ogni modo non esitiamo a disolidarizzarci dal gesto di Carlo Malato. Noi non siamo dei fanatici che difendono tutto quanto è di etichetta anarchica e combattono tutto quanto non porta questa etichetta.

Ad altri che nella lotta si sono rivolte le persecuzioni borghesi vadano le nostre simpatie; a Carlo Malato ed a tutti coloro che lo seguirono il nostro compatimento.

Glie lo diamo ?...

l'aspirante alla cittadinanza serba, lo scandalizzato dal pacifismo italiano, ai sindacalisti tutti che diventati d'un tratto nazionalisti, alla vergogna d'organizzare e condurre quel proletariato, dovrebbero preferire l'onorevole posto di guardiani di maiali serbi !

E' il Vate, che vuol diventar serbo; Gabriele D'Annunzio, che all'Italia vile che la pancia vuol salvar pei fichi, ha mandato l'ultimatum: *O voi scendete in campo per la lotta della civilta' a fianco degli alleati, o io domando di diventare cittadino serbo.*

Già che si tratta di lotta per la civiltà nessuno dei civilizzatori alla Sorel dovrebbe rifiutarsi di seguire l'esempio.

Andate, andate in Serbia, siete in bella compagnia.

FRA LAMPADE E PICCONI

Nel Colorado

Wilson la vuol far finita.

Ad ogni costo, con tutti i mezzi per questo inverno l'*ordine* deve essere ristabilito nello Stato in rivolta.

I lavoratori organizzati di Las Animas sono in armi contro il proposto richiamo delle truppe federali dalla zona mineraria in isciopero, e dalla consegna del mantenimento dell'ordine nel Distretto alla Guardia Nazionale del Colorado.

L'agitazione fra i lavoratori per il minacciato ritorno dei soldati è grande perchè temono una ripetizione dell'eccidio di Ludlow.

Le compagnie A. di Trinidad ed E di Walsenburg, della guardia nazionale, resesi celebri negli ultimi massacri di donne e di bambini hanno completato la loro riorganizzazione.

Delle esercitazioni hanno luogo nei quartieri.

Di fronte a tutti questi preparativi fatti alla luce del sole per spaventare gli scioperanti, questi hanno cominciato ad organizzarsi per combattere contro la milizia.

Tutti ormai sono convinti che il ritorno della milizia nella zona mineraria significherà altre ostilità, altri scontri, altri fiumi di sangue.

Chi la vincerà potrà dire di aver vinto una bella battaglia.

Nel Montana

Butte, Mt.

Delle scaramucce preludianti un combattimento generale accadono quotidianamente.

Dieci compagnie della Guardia Nazionale dello Stato sono arrivate Martedì 1 Settembre a Butte e si sono accampate sulle colline adiacenti.

Le Compagnie hanno ingaggiato dal loro lato 183 "gun men" che naturalmente non mancheranno di provocare ogni sorta di disordini che giustificheranno la venuta delle truppe federali che si stan preparando a Fort George. Colla milizia sono arrivate due mitragliatrici e parecchi cannoni da campo.

La Gagnan Mine e la Original, le quali occupavano circa 700 minatori, sono state chiuse Martedì ed altre miniere saranno chiuse in questi giorni.

Butte trovasi intanto in stato d'assedio rigorosissimo.

Malgrado gli ordini delle autorità quotidianamente hanno luogo delle manifestazioni di scioperanti agitatissime.

Più di 1000 minatori inscritti a Butte, Mt., si sono condotti verso le miniere col proposito fermo di impedire la continuazione del lavoro a tutti gli operai che appartengono alla Western Federation dei minatori.

Un misterioso assassinio fu commesso nel quartiere degli insorti. In conseguenza si temono serie rappresaglie.

Così la lotta ingaggiata per il trionfo della autonomia sindacale contro la rapacità di alcuni magnacci della Western Federation, trascina la lotta in una vera battaglia che invece se fosse combattuta per dei vantaggi reali strappati alle compagnie porterebbe un maggior benessere alla classe lavoratrice.

Ma invece è ancora ad un lavoro di disinfezione interna che dobbiamo attenerci.

In quanti casi i nostri "delegati operai" non si sono mostrati di noi nemici più accerrimi che i padroni.

La lotta attuale è provocata dall'atteggiamento passato e presente di costoro che non contenti di vivere grassamente alle nostre spalle si sono messi addirittura manifestatamente a cooperare con lor signori per perpetuare la nostra schiavitù e la loro scelleratezza.

ZELMIRO BONTEMPI.

Nel Wyoming

Cumberland, Wyo.

Quotidianamente accadono nelle miniere delle sventure quasi sempre causate dall'imbecillità degli operai che non sanno opporsi alla avidità delle Compagnie che economizzano su tutto e che per poche tonnellate di carbone da cavarsi in luoghi pericolosissimi se ne infischiano se ciò provocherà delle decine di vittime. Gli operai che durante gli scioperi non sanno muovere un dito per il trionfo delle loro rivendicazioni per paura delle conseguenze è poi strano che sacrifichino molte volte scientemente la vita per lor signori e le loro casseforti.

A Cumberlad, Wyo., nella miniera N. 2 lavoriamo circa 200 operai su un piano inclinato dal 22 al 26 0|0 che va fino al 15.o livello, i quali distano poi di 300 piedi l'uno dall'altro andando così ad una profondità di 4500 piedi. Questa mina cominciata nel 1900 ha sempre lavorato. Nei livelli bassi avendosi levato tutto il carbone la montagna si trova sospesa per più di 900 piedi di lunghezza per 700 di larghezza al Nord ed altrettanto al lato Sud.

La miniera, essendo diventata delle più pericolose, si misero le squadre anche di notte e si fece un nuovo livello alla metà dei 300 piedi.

Il lavoro si faceva in condizioni impossibili. Dovevamo scavare e lasciare il vuoto dove dobbiamo transitare ed in caso di allarme scappare passando sotto il pericolo.

Il 29 Agosto abbiamo lavorato fino a mezzogiorno poi si è dovuti scappare per il grande lavorio che faceva la roccia superiore. Si è lavorato per tre giorni ancora dovendo scappare ad ogni momento, poi ci siamo rifiutati di andare più oltre ed abbiamo chiesto di essere traslocati altrove. La richiesta ci venne però negata e ci hanno obbligato a lavorare od a sortire. Abbiamo avvertita l'altra scelta di non andare ma, vili fino all'ultimo, non c'è stato mezzo di impedirli.

Giovedì ha avuto luogo un'adunanza dove si è deliberato di mandare il *Pit Cmomite'* e l'ispettore. Costui alla sera c'era, alla mattina seguente era sparito. Non ce ne meravigliamo. Conosciamo questa gente. Alla riunione di Venerdì alle due si deliberò di astenerci tutti dal lavoro se non si sospendeva di far lavorare a quel livello.

Alle 7 1|2 si fece un'adunanza speciale dove qualcuno della squadra rivale non ebbe faccia di presentarsi. Si deliberò di mandare la causa al distretto e feci subito un caldo appello agli italiani, facendo loro capire che ogni ufficiale del distretto appena eletto non è più con noi ma bensì sostenitore della Compagnia.

Gli interessi, i diritti, e le cause dei minatori devono essere giudicate da noi stessi. A quanto vidi la capirono e la vittoria fu nostra. Ora la mina è vuota Ed a malincuore di quelle brutte faccie.

Se quegli otto crumiri non avessero fatto quello che hanno fatto la vittoria sarebbe stata nostra ed il *boss* sarebbe stato obbligato a darci un'altra piazza.

ELPIDIO PARENTI.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Venerdì 18 Settembre alle ore 8 p. m. nella I. W. W. Hall, 99 Market St., avrà luogo un Mass Meeting per scuotere l'apatia dei tessitori e contro la disoccupazione.

Oratori: Miss. Flynn, Carlo Tresca, Rubinowich ed altri.

La classe operaia di Paterson è invitata cordialmente.

I compagni di Paterson sono caldamente invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo Sabato 19 corrente alle ore 8 pom., nel locale di Marcellino Motta in Lafayette St.

Essendovi importanti argomenti da trattare nessuno manchi.

New York, N. Y.

La Lega Antimilitarista di New York per far fronte alle ingenti spese che comporta il suo lavoro di propaganda e di agitazione, ha organizzato per la sera del 24 Ottobre p. v. alle ore 8 pom. un grande ballo con banco di beneficenza che avrà luogo nella sala del Lenox Casino, angolo di Lenox Ave. e 116 St.

I circoli, i gruppi e i singoli compagni che s'interessano al lavoro di agitazione fatto dalla Lega suddetta, sono invitati a cooperare assieme agli organizzatori della festa, sia in-

caricandosi di vendere biglietti o facendo pervenire all'indirizzo sottindicato i loro premi per il banco di beneficenza.

Per la Lega Antimilitarista:
ALEXANDER BERKMAN, Tes.
REBECCA EDELSOHN, Segr.

I compagni di New York sono avvertiti che troveranno qualsiasi assortimento di libri ed opuscoli di propaganda, allo stesso prezzo che alla Libreria Sociologica di Paterson, presso il compagno *Cesare Branchi, 366 7th Ave., New York.*

Ad iniziativa del Gruppo Gaetano Bresci Domenica 20 Settembre, alle ore 3 pom., al N. 236 East 97 St., Carlo Tresca terrà una conferenza sul tema: *La Guerra. Cause ed effetti.*

Tutti i lavoratori sono invitati ad intervenire a sentire la parola calda ed eloquente dell'oratore.

Libera entrata e libera parola.

Per il Gruppo: V. CAMPANELLA.

I componenti il "Comitato pro Agitazione Italiana" sono vivamente pregati d'intervenire alla riunione che avrà luogo Lunedì prossimo 21 Settembre, alle ore 8 p. m., nel locale del Circolo Gioventù Libertaria, 2158 Cambreling Ave. (Bronx).

Da ora in poi, le riunioni ordinarie del Comitato si terranno il Lunedì di ogni settimana, all'ora e nel locale come sopra stabiliti, salvo necessità di riunioni straordinarie, per le quali sarà fatto speciale avviso.

Per il Comitato: N. CAPRARO, Seg.

Brooklyn, N. Y.

Sabato 19 corr. alle ore 7 p. m. al N. 194 Union Ave., Brooklyn, il comp. N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: *La Guerra Europea.*

Libera entrata e libera parola.

Tutti i compagni del Circolo P. Gori sono pregati di non mancare, dovendo dopo discutere cose riguardanti al Circolo.

A. GRAPPONE.

Dillonvale, Ohio.

Pro prigionieri di Bradley, O., si sono ricevuti a mezzo A. Cifoldi Local Union 652 le seguenti somme: U. M. W. of A., Klee, Ohio $ 15,00; F. Kobylak, Cleveland, Ohio 15,75; B Fanchini, Jackson Center, Pa. 7,50; Raccolti al comizio in Dillonvale, O., 2,09; Totale a tutt'oggi $ 40,34.

Indirizzare contribuzioni e corrispondenza a E. Coda, Box 46, Dillonvale, Ohio.

Chicago, Ill.

Il Picnic annunziato da noi nei giornali per il 6 Settembre è riuscito con ottimo risultato.

L'esito è stato splendido e la giornata è stata di ottima propaganda, e di ritrovo di tutti i compagni.

Malgrado che abbiamo dovuto pagare le spese avute per la festa del 23 Agosto e che venne rimandata causa il cattivo tempo, il ricavo netto è stato di $ 54,55 contro una entrata di $ 201.80.

Il ricavo è stato così diviso: Pro vittime della reazione in Italia $ 10,00; pro carcerati di Bradley, spediti a Emilio Coda 6,00; alla Cronaca Sovversiva 7,00; all'Era Nuova 7,00; pro propaganda nel Colorado 12,00; pro propaganda in Kensington, Ill. 4,25. Totale scudi 46,25. Il resto si impiegherà a beneficio del Circolo di Studi Sociali onde sostenerlo in lunga vita.

Soddisfatti del risultato della festa ringraziamo tutti gli amici intervenuti a dar prova di solidarietà alla festa per la stampa libertaria, che lotta per il bene dell'umanità schiava, sfruttata ed oppressa dal regime assassino e guerrafondaio.

GLI ANARCHICI DI CHICAGO.

Per la rivoluzione in Italia

SOMMA PRECEDENTE	$ 408.45
Monongahela, Pa.: Lista Ant. Desimone	1,25
Smuggler, Colo.: Lista M. Cravero	5,50
TOTALE	$ 415.20

Per i rivoluzionari arrestati nel Texas

Cle Elum, Wash.: Tony Pomatto, John William, J. e Joe Bertolotti, ciasc. 0,50;	2,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Fr. Lacchio 0,50; P. Guabello 0,25;	0,75
Phila, Pa.: Romolo Baldoni	1,00
Hazleton, Pa.: Luigi Quercia	1,00
Atlas, Pa.: Andrea Garbolino 1,00; A. Panaroto 1,00;	2,00
San José, Cal.: Joe Furnare	1,00
Staunton, Ill.: Pietro Nardin	1,00
Lehigh, Iowa.: Cassio Baldini	3,00
New York, N. Y.: Vinc Colombo 1,00; Nino Boigosano 1,00;	2,00
Bear Creek, Mt.: B. Borgetti	1,00
Smuggler, Colo.: M. Cravero	0,25
Allison, Pa.: Vicin. Vicinelli	1,00
Cumberland, Wyo.: Dante Rastelli 1,00 Luigi Paraventi 1,00;	2,00
Clymer, Pa.: Felice Rosso	1,00
Riverton, Ill.: Peter Zanot	1,00
Joliet, Ill.: Gesuè Lenci 1,00; John Ferraroni 1,00; D. Marsala 1,00; M. Chelini 0,50;	3,50
Mishawaka, Ind.: Ag. Semprini	1,00
Seattle, Wash.: Nic. Santangelo	0,50
Spring Valley, Ill.: V. Saccaro 1,00; G. Cabodi 1,00; G. Faoro, F. Faoro, A. Bagaglino, D. Bagaglino, A. Canarina, M. Canarina, D. Bobbio, G. Madaiosso, G. Corna, G. Cassasa, F. Delladora, S. Cresto, M. Zaetta, A. Zaetta, G. Campasso, ciasc. 0,25;	5,75
Meadville, Pa.: Ricc. Longo	1,00
TOTALE $	29.75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: E. A.	0,07
Phila, Pa.: A. Pagani	1,00
Brooklyn, N. Y.: R. Ingargiola	1,50
Buffalo, N. Y.: A. Casciani	1,00
TOTALE	$ 3.57

SOTTOSCRIZIONI

Arma, Kans.: F. Caldarella, T. Chiaravalle, ciasc. 0,50; G. Bolugin, D. Mengarelli, G. Robiespierre, G. Pasi, A. Brunetti, M. Fransa, Perolin, G. Paglia, Paolo Vignatelli, E. Jemy, Sparabao, Pasquale, A. Bertolina, Alba, L. Galassi, P. Rosetti, Gustavo Avellari, ciasc. 0,25; G. Versetti 0,20; N. Vignatelli 0,15 R. Timi 0,10;	5,70
Chicago, Ill.: Parte ricavo Picnic	7,00
Spring Valley, Ill.: M. Canarina, A. Canarina, ciasc. 0,25;	0,50
TOTALE	$ 13.20

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	3 80	
Corrispondenza	0.78	
Illuminazione	0.75	
Carta pel gior 10 risme	15.55	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	2.10	
Amministrazione	10.00	55.48
Deficit No. precedente		$ 266.70
TOTALE		$ 322.18
ENTRATA: Abbonamenti	29.75	
Vendita Giornali	3.57	
Sottoscrizione	13 20	46.52
Deficit		$ 275.66

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigito.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro anonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emmà Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente questa! ... 15
Senza Patria! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Vita errante ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno di un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
D'Annunzio Canto novello ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 25
Nanà ... 25
Renata ... 25
Racconti a Ninetta ... 25
Le veglie di Medun ... 25
Le confessioni di Claudio ... 25
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Ruggeili Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la Chiesa ... 5
Calabrese Iddio alla sbarra ... 10
Rafera Le due campane ... 50
Laforgue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasinta Il demone della donna .. 5
[illegible] Che cosa è la religione ... 25
Pieliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
[illegible] delitti di dio ... 5
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Mentana Alle madri d'Italia ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhond La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Ryner Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdaya La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista [illegible] Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; L'anarchico M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; [illegible] della libertà; ... 2 [illegible] 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

[illegible]

La nostra violenza ... 10
Galeoras [illegible] di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY SEPTEMBER 26, 1914. No. 318.

Le vergogne d'Italia

Al suon di fanfare, tra gli sbandieramenti sfacciati, con la collaborazione attiva e palese delle forze governative, a Roma ed altrove delle rumorose manifestazioni hanno luogo in favore della guerra.

Si fa di tutto per trascinare il popolo alla guerra; poeti e letterati di tutte le capacità, artisti di tutte le scuole hanno messo la loro intelligenza al servizio del governo e l'opera vergognosa è condotta sistematicamente. La stampa inventa disastri sopra disastri delle armate austriache, inventa ed esagera le discordie intestine dell'Austria, al solo scopo di poter far credere ancora ad una "passeggiata d'esplorazione" che faccia ripetere ancora con una allegra menzogna i massacri della Libia sui campi del Trentino, ma in proporzioni molto più grandi. Così non potendo ingannare il popolo con la prospettiva di una gloria da conquistarsi in una cruenta guerra, lo si inganna mostrandogli un nemico debole, sfinito.

Lo sforzo evidente del governo italiano per vincere la ritrosia del popolo, l'atteggiamento decisivo del proletariato contro la guerra, la necessità in cui si trovano molti uomini politici di dichiararsi contro una tale infame impresa per non perdere la popolarità, ci fanno però sperare in un bell'avvenire per la causa del proletariato italiano.

Il governo d' Italia che di vergogna in vergogna affonda continuamente più nel fango dell'obbrobrio, è forse alla vigilia del crollo. "Perchè non ci muoviamo una volta che siamo preparati e *la nemica* è alla vigilia dello sfacelo?" Quando è colla diffusione di frasi simili che si vuole spingere il proletariato al macello è perchè tutte le altre carte sono state giuocate e perdute.

L'unica cosa che ancora svegliava un po' di entusiasmo nel popolino era la leggenda di valore che accuratamente si manteneva viva nelle menti a forza di artifizi. In tutto ciò c'è del passato. Non entusiasma più. Non entusiasmano più le vuote parole dei rettori e gli scritti enfatici dei preti.

Alla scuola della miseria e della rivolta il popolo si è fatto una coscienza, ha espresso una volontà e si prepara ad una lotta per farla rispettare. Il sangue che dovrebbe dare per il trionfo del militarismo borghese, si prepara a darlo per la propria libertà.

Malgrado la vergogna di cui si sono coperti disgraziatamente parecchi uomini politici dei partiti repubblicano e socialista, il popolo continua a manifestare la sua avversione per la guerra.

Se le vergogne del governo italiano ci riempiono di odio per i suoi ispiratori, non possiamo che augurarci che le speranze che nutriamo nel popolo lavoratore di Italia non vadano completamente deluse.

E. A.

Compagni, tracciamoci la via

E' doloroso constatare come l'attuale guerra Europea abbia trascinato nel vortice molti sovversivi sui quali, fino a ieri, abbiamo nutrito delle speranze.

Molti hanno dato oltre alla loro adesione, anche il loro braccio, e si sono portati alle trincee a sacrificarsi per quella patria che fino a ieri, avevano con noi negata.

Ci sono poi quelli, e fra questi dei compagni nostri, che trovano logico che si debba difendere il territorio nazionale in caso di aggressione, che approvano la difesa delle frontiere in caso che l'Austria tentasse di invadere l'Italia, non solo, ma esortano il proletariato italiano ad opporre la sua forza, dare la propria vita per impedire che un governo più reazionario venga a sostituirsi a quello dei Biancamano e dei Salandra.

E' doloroso il vedere come dei compagni nostri abbiano fatte dichiarazioni simili. Lasciamo da parte i socialisti sia di Germania che di Francia o d'Italia. Questa gente siamo abituati a vederli cambiare di parere, di idee come di camicia. Sappiamo con quale straffottenza si sono sempre burlati della massa che lor ha sempre servito di sgabello per giungere là dove la loro ambizione li trascinava, costoro non ci hanno meravigliato. Ma che dei sindacalisti autentici, gli esponenti i più ascoltati del programma sindacalista e perfino degli anarchici, si siano lasciati travolgere nel vortice ci addolora, ci stupisce.

Hanno dimenticato l'A. B. C. della lotta di classe, han confuso guerra di conquista, guerra di difesa, amor patrio, difesa delle patrie libertà ed istituzioni, con lotta tenace contro lo Stato ed i suoi puntelli.

E' evidente che il prudor della lotta, che il bisogno d'azione sempre latente presso i migliori compagni, entri per qualche cosa nell'attuale atteggiamento di questi fuorviati; ma anche la facilità con cui dimenticarono le loro idee, ci dimostra altresì come anche presso gli apparentemente più convinti sia sottile lo strato di socialismo.

L'opinione stolida che vi siano dei governi liberali e dei governi reazionari è quello che ha pure molto determinato questo sfacelo, e perciò quando vediamo nei giornali borghesi, che tutti esultano indistintamente a tale avvenimento, a caratteri cubitali dei titoli come: I SOCIALISTI D'ITALIA VOGLIONO LA GUERRA; I SINDACALISTI ALLE FRONTIERE; GLI ANARCHICI DI ROMA FAVOREVOLI ALLA GUERRA, ci domandiamo in che mondo siamo.

Malgrado ciò non dobbiamo scoraggiarci e rinunciare a quelle sublimi idealità che ci fanno sopportare il pesante fardello della nostra esistenza misera e perseguitata. Una disillusione di più non segna per noi una sconfitta, non è una buona ragione per cui si debba rinunciare alla lotta intrapresa.

Se poi a qualcuno restassero ancora delle incertezze, o per atavismo o per reminiscenza di quello spirito patrio inculcatogli nel sangue nelle patrie scuole, si sentisse attratto dalla corrente anti-austriaca od anti-teutonica o che so io, a costui daremo da scegliersi la via: o con noi o contro di noi.

Alle frontiere lasceremo andare chi ha delle proprietà da difendere, dei troni da puntellare od innalzare, dei portafogli da impinguare, mentre noi prepareremo la nostra guerra.

Siamo contro le patrie non per fanatismo dogmatico, ma perchè vediamo come queste servano a dividere i popoli e a lanciarli al massacro reciproco, siam contro le patrie perchè non vogliamo averne e ci infischiamo altamente se dei capitalisti dell'uno o dell'altro paese trovano o no sbocco ai loro prodotti.

La colonizzazione, l'esportazione, il rialzo od il ribasso dei prezzi dei prodotti sono cose che non ci devono interessare. Alle lotte per la supremazia sul mercato mondiale noi dobbiamo rispondere colla lotta per la nostra indipendenza.

Indipendenza di molto più proficua alla causa della civiltà, che non lo sia la vittoria delle une o delle altre armate europee. E coloro che si lasciano fuorviare da questa bufera di ferocità non potremo che ringraziare. Han liberato il nostro ambiente della loro nebulosa presenza.

Noi che dall'estetica della guerra e dalle concioni vuote dei suoi banditori non ci lasciamo gonfiare, noi che ci infischiamo della balorda taccia di dogmatici, di semplicisti ed altri qualificativi serbiamo le nostre energie per lotte migliori.

A coloro che il prudor della lotta, agita e impazienta diciamo che il lavoro nel nostro campo non manca per la preparazione dell'avvento di un'era nuova, per il trionfo dei popoli sui loro oppressori.

Fra tanta crudeltà e barbarie imperante oggi nel mondo, le nostre parole semplici di bellezza e di speranza sono dei veri anacronismi. Ma le difendiamo, le facciamo assurgere a simbololo ed a bandiera dell'avvenire fra tanto trionfar di barbarie.

Possa la nostra bandiera, piccola si ma viva, far riflettere i popoli ma e soppratutto i compagni tutti, della necessità di serrarvici attorno in quest'ora di panico, in questa vigilia che può essere di oppressione vittoriosa ed invincibile ormai, o di rivoluzione trionfante.

P. BALDISSEROTTO.

Vandervelde in America

Mandato dal governo belga per protestare contro le atrocità commesse dall'armata tedesca nel Belgio, Vandervelde è arrivato giorni or sono a New York.

Che cosa il governo dei Wilson e dei Rockefeller possa fare in pro del Belgio non sappiamo, o meglio sappiamo troppo. Non farà nulla. E Vandervelde se ne tornerà contento al suo paese, felice di essersi riaffor zata una celebrità ingiustamente aquisita.

Sotto gli auspici di un gruppo socialista russo lunedì ha tenuto una conferenza che non fece che confermare quanto da anni andiamo dicendo.

Essere cioè assolutamente impossibile che il socialismo quale è oggi possa far avanzare di un sol passo la liberazione dell'operaio.

L'eterno equivoco dei socialisti si è manifestato evidente ancora una volta. Loro che sempre ed in tutti i modi cogli insulti e colle calunnie le più false hanno sparso il sospetto sui fautori dell'azione diretta, ed han castrato i popoli, mediante la loro propaganda di pace sociale, oggi di fronte al dramma immane si trovano impotenti.

Vorrebbero avere con loro le forze che facciano finire la guerra, e quelle forze si rivelano delle nullità, tornare sulle cose dette, ricredersi e mutar via non vogliono, così il tradimento ingrandisce.

Vandervelde ci ha detto che l'Internazionale Socialista è morta.

Per noi non è mai vissuta.

La sua esistenza era una finzione. Un partito di governo, che aspira alla conquista dei poteri, che predica l'accordo fra sfruttatore e sfruttato per la tranquillità del governo, che ammette le armate, che vota le tariffe doganali, non può essere internazionalista. Non è una benefica istituzione che è scomparsa, ma bensì un equivoco che è svanito.

A quanto pare oggi più che un dolore per l'avvenuta sconfitta, fra i socialisti dei diversi paesi d'Europa è un odio feroce e reciproco che regna.

Non avremmo mai creduto di aver tanta ragione.

Ma siccome da un equivoco questa gente non esce che per cadere in un altro, il signor Emilio Vandervelde inneggiò anche agli Stati Uniti di Europa, che secondo lui assicureranno la pace ed il progresso all' umanità, il libero commercio ed il libero sfruttamento ai capitalisti e la gloria di vedersi sfruttati più modernamente ancora come lavoratori.

Ma, o lavoratori, non vi fa mai venir la voglia di rompere il muso a simile gente, che con queste fandonie si burla di voi? Pare di no. Perchè i quasi duemila uditori al precedente pistolotto che chiuse la breve conferenza di Vandervelde, scoppiarono in applausi frenetici. Eppure dalle faccie loro si vedeva che erano operai. Pochi erano quelli ch'erano d'aspetto non proletario: ma dimenticavo: erano tutti socialisti, ed oggidì avere un' etichetta politica non significa studiare le teorie, imparare a ragionare, ma significa solo seguire ciecamente le celebrità del partito, fare con loro tutti i capitomboli che la politica governativa impone, ed offendersi, se un eretico qualunque osasse aprir loro gli occhi.

Ragionare è difficile e veder chiaramente non è dato a tutti.

Diciamo EN PASSANT che da vero borghese che è, Vandervelde ha dimostrato di essere maggiormente afflitto dalla distruzione dei "tesori d'arte" provocata dalla guerra che dalla sorte toccata al popolo.

Già, da qualche parte, l'orecchio borghese scappa sempre fuori.

GIANNI LUPO

La Guerra

..... Quale è, per esprimerci in linguaggio che non sia ufficiale, quale è lo scopo preciso, il risultato definitivo della guerra? Che io sappia, v'è ordinariamente per esempio, nel villaggio inglese di Dumdrudge una popolazione laboriosa di cinquecento anime. In questo numero successivamente si sceglie, dietro l'ordine di certi "nemici naturali" della Francia, e durante la guerra con quel paese, supponiamo una trentina di uomini abili al servizio: il villaggio di Dumdrudge li ha mantenuti e vestiti a proprie spese: li ha, non senza difficoltà e noie, allevati fino all'età di uomo, lor ha insegnato un mestiere, di modo che uno possa tessere, un altro costruire, un altro ancora lavorar di fabbro e che il più debole sappia portare il suo quintale. Malgrado ciò, tra bestemmie e pianti sono reclutati; vestiti in rosso, imbarcati a spese pubbliche, per una traversata di qualche migliaio di miglia, o magari anche soltanto per il Sud della Spagna, sono trattenuti là finchè si abbia bisogno di loro.

Ed ora dal fondo di un Dumdrudge di Francia, sono diretti allo stesso punto del Sud della Spagna, trenta altri artigiani francesi: i due partiti, dopo molti sforzi, si trovano finalmente in faccia; e trenta si buttano

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

a terra ognuno col fucile in mano. Immediatamente si ode il comando: "fuoco," e si sterminano a vicenda, invece di sessanta operai attivi ed utili, il mondo ha sessanta carcasse inerti, che deve seppellire, e che sono un nuovo oggetto di lagrime.

Questi uomini avevano qualche lite fra loro? Nemmeno l'idea, per arrabiato che sia il diavolo! Vivevano lontani gli uni dagli altri; e si potrebbe anzi dire, che vi era piuttosto fra di loro, in un così vasto universo, senza che lo dubitassero, a mezzo del commercio, una certa solidarietà.

Che accadde dunque? Ingenui! i loro governi si erano bisticciati; ed invece di fucilarsi a vicenda avevano avuto la furberia di far fucilare quei poveri imbecilli. Aimè! è lo stesso in Germania, e finora, in tutti gli altri paesi, è ancora esattamente come una volta: "Qualunque bestialità che commettono i Re, sono i Greci che debbono pagarne le spese!" Vi è bene uno scherzo dell'Inglese Smollet che forse contiene il simbolo profetico della Fine totale della Guerra: i due Nemici naturali, prendono, contemporaneamente, ognuno una pipa ripiena di zolfo, l'accendono e fumano uno in faccia all'altro, finchè il più debole si renda; ma da questa èra predetta di pace, quanti passati di sangue, quanti secoli di discordie ci separano senza dubbio ancora!

Tomaso Carlyle.

Il manifesto di Carlo Malato

Troppo tardi, per essere riprodotto nel numero scorso, ci è giunto il manifesto che Carlo Malato ha creduto dover lanciare al popolo parigino.

Lo riproduciamo integralmente.

Non è la guerra egoista dei governi che lanciano gli uni contro gli altri dei greggi incoscienti. Non è la guerra stupida e crudele degli orgogli sciovinisti, che dà al paese vincitore soltanto una vana nube di orgoglio e lascia nel cuore del paese vinto rancori implacabili, germi di rivincite future.

E' la guerra santa dei popoli attaccati, che balzano per difendersi contro l'odioso regime della sciabola imperiale, per evitare un regresso nefasto, per avviarsi, al di là delle odierne lotte sanguinose, ad un irradiamento di tutte le libertà politiche ed economiche, ad un progresso intellettuale senza precedenti.

Certo avremmo preferito che il proletariato internazionale dispiegasse il suo rosso vessillo e lottasse per la sua propria causa contro tutte le forze dell'oppressione, nazionali ed internazionali.

Ma poichè non è stato possibile questo malgrado tutta la propaganda, e che d'altra parte lo slancio dei lavoratori francesi in favore della pace è stato troppo insufficientemente secondato in Germania ed in Austria perchè potesse raggiungere lo scopo, noi siamo costretti a regolare la nostra azione sugli avvenimenti, non per subirli supinamente, ma per orientarli.

Noi non abbiamo niente a deplorare od a rinnegare delle nostre idee; noi rimaniamo quelli che ieri eravamo. Come non saremmo più rivoluzionari, quando è l'ora della rivoluzione non soltanto francese, ma europea!

Come non saremmo più internazionalisti quando noi vediamo i piccoli popoli democratici, Belgio ed Olanda, sollevarsi per difendere la loro indipendenza, l'Inghilterra liberale commuoversi, l'Italia liberarsi dei legami della Triplice, oggi affermarsi neutrale per essere domani in linea contro la monarchia rapace degli Asburgo!

I due kaiser si sono gettati ciecamente nella criminale avventura.

Per la salvezza dell'umanità, occorre che vi soccombano.

Lamentarsi è vile, puerile il disperare. V'è di meglio. Guerra organizzata degli eserciti regolari, guerra indipendente dei corpi franchi, dei gruppi, degli individui, tutto è utile. E' suonata l'ora del risveglio dei popoli europei. Tutti avanti per la libertà universale!

Quanto regresso! Quarantotto eroico e vuoto sei all'avanguardia! Siamo al principio del diciannovesimo secolo. E' il trionfo del nazionalismo questo. E' più enfatico di quello che le guerre napoleoniche hanno creato. Allora si era all'indomani di una Rivoluzione laboriosa e le menti erano occupate da teorie sociali, ed in tutte le manifestazioni della vita intellettuale se ne scorgevano gli effetti; oggi eravamo alla vigiglia e con un accordo commovente questi sovversivi neo-nazionalisti si sbarazzano del loro bagaglio teorico; è diventato importuno.

Già in tempo di guerra bisogna essere leggeri.

E la leggerezza è la caratteristica di costoro.

A proposito di agitazioni

Dal compagno Armando Delmoro di Hartford, Conn., riceviamo una lettera che protesta contro il disinteressamento dei compagni che non danno abbastanza attività all'agitazione pro Augusto Masetti.

La protesta di Delmoro che rispondo ad un buon sentimento va tenuta in considerazione. Però far delle agitazioni è cosa efficacissima quando si fanno in momenti in cui quest'efficacia possa manifestarsi. Sono utili inoltre quando aiutano a svegliare le masse ed i compagni addormentati da una calma apparente come spesse volte accade, ma in momenti come l'attuale, in cui è la propaganda antiguerresca che si impone urgente ed attiva, il localizzare la nostra agitazione attorno ad un solo colpito ci sembra ingiusto. I fatti di Giugno hanno fatto centinaia di vittime che non ci devono essere meno care di Augusto Masetti. La sorte del proletariato italiano che potrebbe essere trascinato da un momento all'altro nella guerra europea, è cosa di molta più importanza che non lo sia l'agitazione per uno solo, agitazione che fatta nel modo che taluni desiderano tende quasi a formare dei nuovi idoli.

Non vorremmo però che si credesse con ciò, che vogliamo disinteressarci di Augusto Masetti. Invitiamo solo i compagni a riflettere sulla opportunità di iniziare un'altra agitazione, molto più grande, più vasta, contro la guerra, perchè la devastazione che questa guerra fa nei cervelli operai, anche qui in America, è più grande di quanto avremmo potuto prevedere. D'altronde ogni agitazione nostra contro la guerra ed il militarismo affretta la liberazione delle vittime odierne e rende altresì più difficile al governo di farne altre.

Abbiamo notizie che numerosissimi socialisti e sindacalisti e fortunatamente pochi anarchici han perso il ben dell'intelletto e si sono voltati repentinamente in guerrafondai.

E' la propaganda perchè ciò non dilaghi che dobbiamo iniziare.

Quanto poi agli avvenimenti ed agitazioni d'Italia, all'infuori della buona occasione per noi di far della propaganda locale, non possiamo far altro che mandar denari. Tutti gli ordini del giorno votati nei comizi, tutte le firme raccolte in America e spedite al governo italiano, ci creda no i compagni, non servono che ad accendere le stufe degli uffici di Roma e non aiutano per una zeta la liberazione di Masetti.

L'azione anarchica deve essere qualche cosa di differente che la semplice votazione di un ordine del giorno, l'invio di una firma, o il pagamento di un conferenziere. Laddove degli uomini decisi mancano dei mezzi per agire, li si aiuta; dove gli uomini mancano, ci si va.

Le parole, salvo che per la propaganda teorica e locale, non valgono nulla di fronte alla prepotenza governativa.

E. A.

I fatti del giorno

ITALIA. — La Corte di Cassazione ha pronunciato una sentenza di assoluzione in favore dei carabinieri assassini che fecero fuoco uccidendo e ferendo parecchie persone intervenute al Comizio di Villa Rossa ad Ancona e determinando così il bel moto rivoluzionario italiano dell'ultimo scorso Giugno.

Ci saranno coloro che imprecherano al tribunale che li ha lasciato liberi di ripetere le loro mirabili gesta, noi invece ci saremmo stupiti che fosse accaduto differentemente.

E la borghesia che premia i suoi sicari, è Gennariello che li premierà od almeno li farà avanzare di grado gli eroicissimi difensori suoi, che so no nella coerenza.

Così più le ingiustie e le infamie dei nostri padroni sono manifeste, più affonda nel fango.

Lasciamoli fare.

La giustizia la renderà poi il popolo quando vendicherà i suoi morti; il che potrebbe essere anche più presto di quanto si pensi, malgrado la ritirata dei famosi intellettuali che fino a ieri dirigevano le colonne proletarie italiane.

— Nel fino a poco fa tranquillo Biellese e nella sonnolenta Valsesia fremiti di rivolta agitano quel proletariato, che sempre fu schiavo dei voleri del prete e facile preda di tutti i politanti.

Senza nessun riguardo per i "gravi problemi che il Paese deve risolvere" le risaiole hanno proclamato lo sciopero.

I soldati, forse per addestrarsi "all'arduo cimento per cui saranno chiamati domani," come dicono i giornali coloniali, han marciato contro le scioperanti le quali però (dove è finito il patriottismo!) li hanno accolti con nutrite sassaiole. Quattro soldati han dovuto essere ricoverati all'ospedale.

La lotta continua accanita e minaccia di estendersi.

A Borgosesia gli operai, ma soprattutto le operaie, di una grande manifattura di Lane, che sono in isciopero da parecchi mesi, lungi dal sentirsi fiaccati dal lungo sciopero, di fronte alle provocazioni poliziesche rispondono a dovere e già parecchie volte le vie della borgata furono teatro di scene di una violenza inaudita.

Non si dorme dappertutto, perbacco, e le folle anonime, che hanno sempre dato prova di un maggior buon senso che tutti i grand'uomini, anche oggi fanno la lezione a coloro che le hanno tradite.

— Mentre il proletariato lotta contro l'infamia padronale, a Roma la borghesia e la folla studentesca stanca di riscaldare le panche di scuola, esce rumorosa nelle strade, ed in manifestazioni sotto l'alta protezione della polizia, lo sguardo commosso delle vecchie zitellone romane e l'ammirazione di tutta la *travelleria* nazionale, inneggia ad una guerra che essa non farà.

Alla studentesca romana ed alla *travelleria* si è unita la fazione futurista, che nel futuro forse, non vedono che l'trionfar delle carneficine e l'ingrandirsi delle dominazioni sui popoli.

Ma già, dimentico che si tratta di "intellettuali" e di "artisti." Per costoro tutto è oggetto d'ammirazione. Le folle miserande cadenti lungo la via, gli eserciti che si fanno massacrare al suon delle fanfare ed al rombo dei cannoni, le popolazioni gementi sotto il peso dell'oppressione, il passeggiar tronfio e trionfante dei poliziotti novelli re della strada, sono tutti temi di discussione sulla estetica. Il cuore, la mente costoro non l'hanno. A loro bastano gli occhi.

Ma se tutto ciò non è che estetica, e perciò è bello, vedremo la faccia di costoro quando le folle insorgeranno tremende, vendicatrici. In Italia a causa della guerra le condizioni economiche sono assai critiche, la disoccupazione aumenta vertiginosamente in tutte le città, la miseria bussa alle loro porte, basterebbe una scintilla perchè il grande incendio divampi.

Patriottardi all'erta! Lo spettro del Giugno Rosso potrebbe riappari re sulla desolazione italiana e chiamare alla riscossa le folle sofferenti sì, ma frementi pure. Chi lo farà indietreggiare questa volta?

* * *

GERMANIA. — Mentre in Italia l'irresponsabile gioventù borghese fa manifestazioni per la guerra, la borghesia germanica, che anche al Kaiser preferisce la cassaforte, si prepara a dargli lo sgambetto qualora le sue orde dovessero essere sconfitte.

Già si parla di probabilità di detronizzare il Gran Pazzo, e sulle rovine dell'impero edificare una repubblica che, naturalmente, nulla cambierebbe alle condizioni del proletariato, ma che servirebbe magnificamente a tenerlo in schiavitù un altro pò, finchè ad un'altra guerra, gli potrà mettere sotto gli occhi la possibilità di un nuovo cambiamento di governo, quel socialista, stile francese, per esempio. E' questo un sistema infallibile per perpetuare la dominazione e lo sfruttamento su quell'eterno fanciullone che è il popolo.

La social-democrazia potrà così cantar vittoria, mentre la borghesia riderà di gaudio.

Ma potrebbe pure darsi che il popolo si accorga che tanto sotto il berretto frigio, quanto sotto l'elmo a parafulmine, è sempre l'antico sistema di schiavitù che impera e potrebbe ribellarsi.

Far previsioni oggi è difficile, ma non crediamo che tutto finirà così bene come è cominciato.

* * *

In Francia la *Guerre Sociale* e la *Humanitè* organi socialisti fino alla vigiglia della guerra sono diventati ora i portavoce i più accreditati dello Stato Maggiore Francese, in Germania il *Vorwaerts* di Berlino, organo magno della Social Democrazia tedesca, è oggi edito dallo Stato Maggiore Tedesco, e pare sia un intelligente intruglio di articoli socialisti e democratici atti a tenere a tenere a bada il popolo che ha saputo imparare a leggere e con ciò a farsi ingannare, ma che ha dimenticato l'uso delle armi per la propria difesa.

Già nei tempi che precedettero la guerra quel giornale era scritto sotto gli auspici della autorità militare alla quale la redazione si era venduta.

Polemiche astiose avevano gettato il discredito sulle poche personalità oneste del partito, così il governo si era assicurata l'immunità da parte delle falangi socialiste, ed i redattori si riempivano le tasche....

* * *

STATI UNITI. — A Baltimore William Bryan tenne un violento discorso attaccando le monarchie europee, il militarismo e tutte le istituzioni che i capitalisti americani sono gelosi di non poter impiantar qui. La guerra dovrebbe sapere il Signor Bryan non è una conseguenza delle monarchie, nè del militarismo.

Il militarismo è una forza nelle mani della borghesia dominatrice, che gli serve sia ad opprimere il popolo, che ad assicurargli lo sviluppo dei grandi mercati mondiali.

Perciò, logicamente non si può essere contro il militarismo, senza essere contro la borghesia e contro qualsiasi organismo statale che assicuri lo sfruttamento dell'uomo dall'uomo.

Ma queste son cose troppo semplici. Bryan non può saperle.

Scott Key, un altro oratore, disse: "In Europa noi vediamo sempre più limitarsi le attribuzioni monarchiche ed affievolirsi sempre più il potere ereditario e la teoria dell'origine divina dei re.

"Ora è venuta la volta del militarismo, questo sistema opprimente ed assorbente, ultimo tremendo baluardo del dispotismo monarchico."

Sentir pronunciare certe verità da questa gente fa l'effetto di sentir un ladro nell'esercizio delle proprie funzioni che rimprovera ad un altro di rubare!

Costoro dimenticano che anche qui nella repubblica stellata il militarismo è identico in qualità a quello del vecchio mondo. La guerra del Messico, le stragi laggiù commesse, gli eccidi nel Colorado ne sono delle prove recenti.

Non è forse anche qui come nel vecchio mondo la borghesia che costringe il governo a fare quello che essa vuole a difesa dei suoi interessi?

Meno parole cialtroni, date la mano al Kaiser. Non valete di più!

— Lo scultore Adolf Wolff, colui che disegnò l'urna contenente le ceneri di Caron e compagni, autore dell'inno dell'I. W. W., è stato condannato a trenta giorni di Workhouse dal giudice Freschi, per aver parlato e scritto versi violenti contro l'odierno sistema di libertà americana (Morgari, non protesti?) e per aver usato un linguaggio violento contro la carogna di Rockefeller.

Bryan, Key e tutti coloro che si scagliano violenti e vuoti contro la guerra europea, guardandosi bene dallo spiegarne le vere cause, non parlano di questa guerra, che violenta e sorda imperversa negli Stati Uniti forse più che altrove.

N. Cuneo.

In giro per Paterson

In giro per Paterson si respira un'aria pesante; un'afa insopportabile domina tutti.

Non c'è vita; tutti dormono o son morti.

Quanto l'I. W. W fa per agitare il proletariato della spola, rassomiglia stranamente al canto della cicala, sola su di un alto pioppo in mezzo alla campagna soleggiata, calma morta. E il canto della cicala, come la leggendaria voce parlante nel deserto, non riesce a far muovere una foglia, a determinare un movimento.

Par proprio che per commuovere questa gente, ci voglia una tempesta, una bufera che li spinga fuori dai loro tuguri, che li faccia uscire dal presente letargo in cui giacciono.

La miseria quotidiana e sempiterna, non vogliono fare un movimento per scuoterla; è si direbbe, il loro ambiente, e ci guazzano dentro senza gioie e senza dolori, supinamente.

La tempesta intanto s'avvicina, tremenda e devastatrice.

La guerra Europea sta distruggendo o arrestando l'industria serica locale.

Forse quando l'irrimediabile sarà giunto, quando i marciapiedi della città della seta risuoneranno del batter insistente delle suola proletarie alla questua di un'occupazione che non ci sarà, oh! allora correranno ai sindacati a domandar consigli; oh! allora imprecheranno ai propagandisti che li ingannano, dicon loro, ma l'irrimediabile sarà avvenuto. Nella miseria la lotta è difficile.

Ma fin che il tempo sarà calmo, e che il prato resterà sotto il solleone dell'apatia, la cicala potrà cantar sull'albero; i rannocchi continueranno a starsene tranquillamente in fondo agli stagni fra la mota e il putridume.

* * *

Venerdì 25 Settembre alle ore 8 pom., la propagandista Elizabeth Gurley Flynn terrà una conferenza all'Institute Hall, 90 Market St., sul tema: *Gli effetti della Guerra sulla industria della seta in Paterson.*

* * *

Domenica 27 Settembre durante il pomeriggio avrà luogo un grandioso comizio nel Bosco di Haledon per protestare contro la sorte che si serba per i compagni Rangel Cline e i dodici rivoluzionari messicani arrestati nel Texas.

Parleranno parecchi oratori in italiano ed in inglese.

La Spola.

Gli anarchici e l'organizzazione

Perchè noi anarchici, che non organizziamo sistematicamente le nostre forze, oggi cooperiamo alla formazione della stessa? Perchè abbiamo invitato tutti i tessitori di Paterson ad organizzarsi? Perchè noi vogliamo che l'organizzazione operaia, non si limiti al solo lavoro di tenere un registro di nomi, riscuotere le quote e stabilire i soliti meeting dove la discussione più importante si riferisce alla cassa dell'unione che non è abbastanza piena, se non completamente vuota. Non a questo tendiamo noi, ma a ben altro.

Noi dobbiamo entrare a far parte dell'organizzazione per esplicare in questa l'opera nostra in conformità alle nostre teorie, impedire che ogni deliberazione che non abbia per base la libertà di azione nel senso più largo della parola venga effettuata, in fine noi entreremo a far parte della organizzazione per combattervi con tutte le nostre forze tutto il male che in questa tendesse a svilupparsi per farvi opera rivoluzionaria e indicare alla massa proletaria quale sia la vera via da percorrere per arrivare alla emancipazione operaia e affinchè gli operai non intendano per organizzazione, uno o più uffici con relativi stipendiati i quali non avranno altro interesse che mantenersi il suo posticino al fresco.

L'organizzazione dovrà essere trasformata, dagli anarchici, nella fucina di Vulcano il quale non fabbricherá più i fulmini di Giove da scagliarsi dall'alto dell'Olimpo, ma li fabbricherà per il proletariato che li scaglierà contro tutti i tiranni, sieno della croce o della spada, contro tutti gli sfruttatori e i parassiti e libererà una buona volta la faccia della terra da simile genia per inaugurare il gran regno della libertà, dell'uguaglianza, della giustizia.

PIETRO BALDISSEROTTO.

Martirologio del pensiero

Il delitto di pensare è stato perseguitato con una violenza inesorabile anche nei tempi in cui le proscrizioni e le rivoluzioni politiche versavano poco sangue. L'idea pareva più pericolosa e più faziosa che l'azione.

Qual necrologio di martiri è la storia dello spirito umano in Italia! E' il più grande sforzo che sia stato fatto per annegare il pensiero nel sangue:

DANTE, condannato due volte a morte e la sua casa rasa al suolo.

ARNALDO DA BRESCIA, bruciato vivo.

GIOVANNI DA PADOVA, bruciato vivo.

PAOLO SAVONAROLA, bruciato vivo.

PLATINA e gli accademici di Roma messi alla tortura.

MACCHIAVELLI, torturato.

SPITULA, annegato.

BOFFADIO, autore degli *Annali di Genova*, decapitato e bruciato.

COLLENUCCIO, strangolato.

TIBERTO, decapitato.

CARNESECCHI bruciato vivo.

PALEARIO, bruciato vivo.

MONTALCINO, strangolato.

DOMINIS, bruciato vivo.

GIORDANO BRUNO, bruciato vivo.

VANINI, ebbe la lingua strappata e venne bruciato vivo.

CAMPANELLA, messo sette volte alla tortura e incarcerato per ventisette anni.

PAOLO SARPI, pugnalato.

BERNI, avvelenato.

T. TASSO, rinchiuso per sette anni in una gabbia da pazzo.

GALILEO GALILEI, messo alla tortura ed imprigionato a perpetuità.

PALLAVICINI, decapitato.

GIANNONE, imprigionato per venti anni.

TENENELLI, fucilato.

MARIO PAGANO, impiccato.

CONFORTI, impiccato.

Il seguito si può leggere ne *Le mie Prigioni* di Silvio Pellico.

EDGAR QUINET.

Nel mondo nero

A certe mezze coscienze

Purtroppo di moderni padri Zapata che predicano bene, ma che operano male, ne abbondano anche qui in Westfield.

Difatti il giono 6 u. s. del c. m. vi fu in casa di un nostro simpatizzante un duplice battesimo ed i suddetti messeri non mancarono di parteciparvi.

Noi lontani dal dolerci per i rinnovati amori con la santa bottega da parte del nostro simpatizzante, registriamo con piacere il passaggio all'altra riva di un dubbioso, di un rinnegato, contenti di rimanere in pochi ma coscienti, fedeli, al nostro ideale.

Ma d'altra parte non possiamo esimerci dal stigmatizzare l'operato di certi anarchici convinti (!) che pur dichiarandosi tali incoraggiano simili iniziative.

Intendiamoci: da anti-autoritari quali siamo, non abbiamo l'intenzione di castrare, di coartare le azioni di chicchesia; ma dal momento che ci si dichiara anarchici e poi alla chetichella con azioni ributtanti si fa mostra d'intendere l'anarchia a rovescio, crediamo di aver pur noi il diritto di inchiodare alla gogna, chi tenta trascinare le nostre idealità nel fango, nella melma dell'incoerenza.

Il metodo di gettare sentenze e scomuniche non è il nostro.

Perciò diciamo francamente a costoro: che se son proclivi a seguitare nella via testè incominciata si accomodino pure, ma ci facciano il piacere però di lasciare in pace anarchismo ed anarchici, ateismo ed altre diavolerie simili.

Si appartino, si levino di mezzo, si rincantuccino nella melma degli irresoluti, dei codardi, dei misoneisti, dei vili. Sgombrino la via agli impavidi, ai gagliardi, ai tenaci combattenti di ogni dogma, di tutti i pregiudizi convenzionali che giornalmente cimentano le loro azioni non di dedizioni di vergognosi voltafaccia, ma di audacia, di fermezza.

Vadino alla mal'ora, al diavolo. Scelgano altre vie consoni al loro temperamento, perchè nella nostra d'emancipazione e di redenzione non sarebbero che punti d'inciampo, che bastoni fra le ruote per la maestosa ascenzione del progresso e dell'ineluttabile divenire sociale che irresistibilmente s'avanza.

GLI ANARCHICI DI WESFIELD.

I mestieri di Dio

Fra i tanti mestieri che quel buon vecchio di padreterno deve fare, quello di gerente responsabile degli assassinii dei regnanti deve essere uno dei più ambiti, se la scelta del protetto gli è così laboriosa.

Forse è per quello che fino ad oggi nessuna armata è riuscita a sopraffare completamente l'altra.

In nome di Dio si combatte su tutti i campi d'Europa, e in nome di dio lo czar di Russia l'altro giorno ha ordinato a tutti i preti delle chiese ortodosse di bandire la guerra santa dall'alto dei pulpiti. A vincer la ritrosia del buon contadino russo, a convincere la moglie sua della giustizia della guerra odierna che la renderà vedova, i preti cooperano colla banca per il trionfo del capitalismo.

E' questo però l'ultimo colpo alla religione.

Mai turlupinatura fu palese come questa, che sanziona una guerra spaventosa quanto meschina coll'approvazione di quella finzione che lega ancora troppo le menti del popolo e che si chiama: Dio.

A quando la liberazione da simile incubo?

F. G.

Gli uomini sono così fatti: essi hanno bisogno di padroni, essi hanno bisogno di carnefici, essi hanno bisogno di sventure. Si vedranno così per lunghi anni ancora, novantanove uomini su cento sentir la necessita' di [illegible] a vicenda, ed il centesimo che li tratterà da pazzi, per molto tempo ancora, sara' considerato come un utopista. FLAMMARION.

Riproduciamo a richiesta di parecchi compagni il bel manifesto che la redazione di "Volontà" ha lanciato al popolo italiano, per contrapporre alla confusionaria propaganda degli uni, e a quella interessata dei borghesi la voce degli anarchici.

Gli anarchici d'Italia al Popolo

LAVORATORI,

Tutti i partiti in questo momento si rivolgono a voi, per influire sulla vostra mente e sui sentimenti vostri, ed indirizzarli ad uno scopo determinato. Fra tanti pareri discordi che si contendono la vostra approvazione, noi siamo certi che ascolterete la voce appassionata e disinteressata di noi anarchici, che vogliamo parlarvi unicamente in nome degli interessi vostri e del vostro avvenire.

I ceti borghesi e capitalistici delle varie nazioni hanno scatenata sul vostro capo la guerra. E' la più orribile delle guerre, la più tremenda, la più sanguinosa da che l'umanità vive sotto il sole; ed essa è stata voluta dai potenti nel loro interesse di dominio politico, è stata voluta dai capitalisti per esoso spirito di speculazione e di accaparramento delle ricchezze, che voi producete; ed i preti di tutte le religioni in ogni nazione hanno benedette le armi omicide.

Eppure questa guerra è fatta sopratutto contro di voi, per arrestare la vostra marcia alla conquista dei vostri diritti, per farvi massacrare con le vostre stesse mani per diradare le vostre file e scompigliare l'internazionale dei lavoratori. La borghesia dei vari paesi fa la sua lotta di concorrenza bancaria, commerciale ed industriale a vostre spese, e nel tempo stesso annega nel sangue le vostre più belle speranze di fratellanza umana e di emancipazione da tutte le schiavitù.

Purtroppo una parte del delittuoso progetto si è già attuata. Il proletariato francese, tedesco, russo, austriaco, serbo, inglese, belga, giapponese è stato travolto; e in quelle nazioni la bandiera dell'internazionale operaia è stata ammainata. Ma la guerra batte alle porte delle altre nazioni civili, e l'ebrietà dell'omicidio collettivo e della strage minaccia di guadagnare ancora terreno: voci belligere si fanno sentire d'ora in ora più forti nelle nazioni rimaste fino ad ora neutrali, in Svezia ed in Turchia, in Rumenia ed in Spagna, in Grecia ed in Portogallo, in Bulgaria ed in Cina.

Le voci di guerra si fanno strada, e le probabilità della pace diminuiscono ogni giorno più anche in Italia. Già s'ubbriacano preventivamente di sangue e di spirito di conquista non più soltanto i militari di professione ed i nazionalisti boriosi, sibbene anche molti che, o lavoratori, passano per essere vostri amici. E' quindi ora di gridarvi, e speriamo non sia troppo tardi: state in guardia!

LAVORATORI ITALIANI,

Coloro che in questo momento d'angoscia per tutta l'umanità vi parlano di diritti nazionali e di razza, di patriottismo, di gloria, di interessi italiani, di equilibrio mediterraneo, di rivendicazioni territoriali, di posizione nei Balcani, tutti costoro truffano la vostra buona fede a vantaggio della monarchia che vi opprime e del capitalismo che vi sfrutta. Fuggiteli come la peste, anche se per caso vi fossero tra loro dei pazzi in buona fede, che vorrebbero sacrificare il vostro sangue, il vostro sudore, il pane e le lagrime delle vostre spose e dei vostri figli sull'ara macabra, d'una tradizione tramontata, che oggi non è più altro che vuota astrazione letteraria. Opponete alla loro letteratura patriottarda, il vostro diritto alla vita, il diritto di disporre del vostro sangue non più a vantaggio dei governi e dei padroni; gridate loro che la vostra patria è il mondo del lavoro, la nazione vostra nemica è il mondo degli sfruttatori, — e che queste due patrie nemiche non hanno confini su tutta la terra..

Coloro che vi parlano, insinuanti, sostenendo che la guerra è voluta da una pretesa forza delle cose, che bisogna aprire una parentesi nella marcia ascendente della solidarietà internazionale, che un cosidetto momento storico travolgente impone ancora una volta di dimenticare le divisioni di classe e le diversità di partiti, per ritornare tutti ugualmente strumenti passivi di guerra e di sterminio nelle mani di chi, fino a ieri consideraste nemici vostri, — tutti costoro mentono!

Oggi, come ieri, i padroni vi opprimono con lo sfruttamento più esoso; oggi, come ieri, ed anzi di più, la fame vi tormenta; oggi, come ieri, la patria matrigna vi nega pane e lavoro, e le turbe di emigranti ritornati dai paesi in guerra lo dimostrano con l'esposizione dei cenci della loro miseria. Oggi, come ieri, il governo pesa su tutti voi coi suoi balzelli, con la coscrizione, coi suoi sbirri e i suoi carcerieri, per assicurare ai capitalisti la libertà di sfruttamento ed impedire a voi la libertà della protesta e della rivolta.

Che cosa dunque c'è di cambiato, perchè, o lavoratori, dobbiate rinnegare le vostre finalità di classe, per abbandonare la vostra libertà e la vostra vita nelle mani dei vostri eterni nemici? Se mai, è proprio questo il momento, di ricordarsi e non di dimenticare; è proprio, mentre dai campi d'Alsazia e del Belgio, della Polonia e della Serbia, giungono le notizie più orribili della guerra, è proprio questo il momento di insorgere contro la guerra, per salvare almeno nel lembo di terra che ci vide nascere le sorti della civiltà, che si immedesimano oggi con le sorti della solidarietà operaia.

Se altrove questa solidarietà è stata spezzata, rialzatene voi la bandiera fiammante: fate voi, facciamo noi il nostro dovere.

COMPAGNI LAVORATORI D'ITALIA,

State in guardia, sia contro le provocazioni, che contro le lusinghe, che vi verranno dalle classi dirigenti. State in guardia contro le infatuazioni e contro i tranelli che potrebbero tendervi i vostri nemici. Vi si parlerà di guerra di liberazione, fors'anco di guerra di difesa; non vi lasciate ingannare! Il governo sa bene, lui, di poter evitare la guerra, — è la eviti!

Per conto vostro, preparatevi a resistere con tutti i modi al tentativo che si facesse, di cacciarvi al macello. E per resistere, contate soltanto sulle vostre forze, sulla vostra azione diretta, sulla vostra libera iniziativa, sulla vostra concordia. Non aspettate l'ordine dei capi. I capi potrebbero perdere la testa dietro fisime diverse, potrebbero spaventarsi di responsabilità che sorpassassero le loro forze, potrebbero esser messi subito fuori combattimento da un colpo di mano improvviso del governo.

Non aspettate neppure l'invito dei giornali, che potrebbero essere soppressi o falsificati, siano essi anarchici, o socialisti, o sindacalisti. Agite da voi, poichè solo in voi è la vostra salvezza!

Noi anarchici, che purtroppo vediamo in questo infuocato periodo storico avverarsi molte nostre amare previsioni, ma che dai fatti attuali vediamo confermata la bontà delle nostre idee, non vogliamo atteggiarci a capitani e strateghi. Ciò che dovete fare voi lo sapete; quel che potete fare la coscienza delle vostre forze e le circostanze ve lo indicheranno. Ma siate certi che quando l'ora della battaglia, della vostra civile battaglia contro la guerra suonerà, noi saremo con voi.

Abbasso la guerra!

Viva la rivoluzione sociale!

Viva l'anarchia!

GLI ANARCHICI.

Agosto 1914

Fra gli orrori della Guerra

Barbarie ufficiale.

Dai giornali: — "Fra i tanti particolari narrati da un ufficiale di cavalleria belga, il cui reggimento prese parte all'assalto sotto Liegi, è questo:

"Le trincee erano difese da stretti reticolati di filo d'acciaio in comunicazione con i fili ad alta tensione della conduttura elettrica.

Quando i tedeschi arrivarono ai reticolati, rimasero fulminati, mentre la fucileria ed i cannoni dei forti seminavano fra essi la strage. Era una scena di un orrore indescrivibile. Gli assalitori, sotto l'azione combinata della elettricità e degli *shrapnels* venivano sbalzati in aria e gridavano disperatamente fra orribili convulsioni, tanto che fu dato ordine alle fanfare tedesche della retroguardia di suonar ininterrottamente marce briose ed ai soldati che attaccavano di gridare costantemente *hurah!* per coprire le grida dei feriti."

Echi di rivolta...

..... vengono dall'Austria invasa dai russi, oppressa dagli Absburgo, terrorizzata dai soldati e dai poliziotti.

Ad Innsbruck il 18 settembre la folla si rese padrona della città e percorse le vie urlando contro la guerra e bruciando le effigi dei più noti generali.

A Praga dopo una lotta violentissima, nella quale pare che la polizia abbia avuto la peggio, è caduta pure in potere della folla che ne percorse le vie inneggiando alla repubblica

Così mentre gl'idioti repubblicani italiani si uniscono in ibrido connubio colla monarchia e cooperano attivamente alla causa della guerra, tradendo così le più legittime speranze, i rivoluzionari czechi tra cui gli anarchici sono numerosissimi, lottano strenuamente per la repubblica.

Non è naturalmente per l'ideale nostro che combattono, ma almeno aiutano alla distruzione di un governo monarchico, e lottano altresì contro il regime capitalista.

I numerosi processi che ultimamente hanno avuto luogo in Boemia contro anarchici e sindacalisti ci fanno sperare che questa è la buona rivolta. I rivoluzionari d'Europa e d'America che la guerra ha convertito in guerraioli potranno vergognarsi davanti ai prodi di Praga.

La solidarieta' popolare.

A Parigi arrivano quotidianamente dei profughi dal Belgio, ed i giornali ci raccontano con quale entusiasmo i popolani parigini ospitano questi poveri derelitti che la guerra ha sbalzato fuori dei loro focolari.

La borghesia intanto, fredda, calcolatrice, feroce ed avara, non curandosi nè del numero delle vittime nè delle loro sofferenze, esulta alla vista della facilità colla quale è riuscita a imporre il massacro, ad assicurarsi i profitti che a lei sola ne verranno, tranquillamente.

Sull'entusiasmo popolare ha giuocato la più brutta carta, la più infame commedia, col fargli credere che le libertà nazionali erano minacciate è riuscita a mandare il povero gregge proletario, incosciente e per sempre buono, al gran macello.

Mentre a Parigi fra la gente restata a casa dei miracoli di solidarietà si compiono, rendendo gli uomini migliori, al campo l'umanità imbestialisce, inferocisce.

A massacro finito i cantatori della bellezza estetica e morale della guerra potranno vedere i risultati.

Se la Comune gloriosa e tragica non si compierà, il che non è ancor detto, vedremo i tornati dal campo di quali opere belle saranno capaci.

Gli episodi che Guy de Maupassant e Mirbeau ci hanno così bene descritto si ripeteranno in grande.

L'umanità cammina verso la luce!

La FESTA DELLA FRUTTA che l'anno scorso non si potè tenere causa le poche floride condizioni della classe operaia in isciopero, avrà luogo quest'anno al Colombo Hall, 286 Straight Street, il 17 Ottobre. I compagni che vogliono cooperare al buon esito della festa possono mandare regali per il banco di beneficedza all' Era Nuova.

FRA LAMPADE E PICCONI

Dal Kansas

Breezy Hill, Mulberry, Kans.

La turlupinatura continua, si spadroneggia di giorno in giorno sempre più sulle nostre coscienze e sul nostro lavoro, e l'unione fra noi per la lotta contro gli sfruttatori delle compagnie e quelli dell'Unione pare che diventi sempre più impossibile.

Come vi ho scritto due settimane or sono, i contratti di lavoro che erano scaduti il primo di agosto e che noi volevamo fossero rifatti in modo che ci portassero qualche vantaggio, provocarono uno sciopero che però non fu mai generale. Da alcune parti si lavorava, altrove si scioperava, si dava così facilità agli ufficiali delle compagnie e delle unioni di prepararci la sconfitta che venne grande e vergognosa per noi che l'abbiamo accettata.

Già dissi in un'altra corrispondenza come l'accordo fra i capi dell'unione ed i direttori delle compagnie fosse perfetto per truffarci. Ecco dunque che cosa accadde dopo.

Il 5 settembre u. s. vennero finalmente stipulati i contratti fra i proprietari delle miniere e l'U. M. W. of A.

Malgrado le promesse avute i contratti non ci assicuravano nessun vantaggio. Si firmò ancora lo stesso contratto di due anni fa e per due anni ancora.

Siamo tornati al lavoro col capo chino come cani bastonati, mentre i capi dell'unione gavazzano coi nostri padroni.

Ma quando, quando riesciremo a disfarci di questa canaglia che ci succhia il sangue e che c'insulta, che si diverte mentre noi siamo nella miseria!

Quando i compagni di tutte le miniere saranno capaci di rivolgere le loro energie verso questo nemico mostruoso che si chiama la U. M. W. of A?

Quando riusciremo a far sventolare la nostra bandiera al grido di: Abbasso i preti ed i regnanti! Evviva la Rivoluzione Sociale!

NAZZARENO CICCOTTI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New Britain, Conn.

Lunedì scorso 7 Settembre al vecchio Turner Hall in Arch St., ebbe luogo la festa iniziata a beneficio delle vittime della reazione italiana e del Colorado che riuscì con buon esito.

Si recitò "Il reduce da Tripoli," bozzetto in un atto, il quale suscitò negli astanti un sentimento di ribellione e di sdegno contro i malvagi provocatori delle conquiste coloniali, che han convertito un laborioso proletariato in feroce assassino dei propri simili, autore di barbarità inaudite, da far rabbrividire il più incosciente, il più degenerato delle belve umane.

E tutto ciò per la cara patria, per l'avida ingordigia di pochi succhioni ammuffati e gallonati farabutti che abbrutiscono, stuprano, spogliano e deridono in nome delle patrie, del progresso e della civiltà moderna.

Dopo la recita seguì il ballo che si protrasse con serenità fino alle ore 12.

Ecco il rendiconto della festa: Totale entrata $ 74 80; Totale uscita $ 62 80; Utile netto, $ 12.00, divisi come segue: $ 6 00 pro vittime della reazione italiana che spediremo a momento più propizio all'Internazionale di Parma essendoci altre sottoscrizioni di cui vi terremo informati, e $ 6.00 pro scioperanti del Colorado, già spediti con M. O. No 236036

Tutti coloro che vogliono vedere la specifica della festa si rivolgano da U. Paganetti, 494 Main St., New Britain, Conn., il quale darà loro ampia soddisfazione.

I compagni e simpatizzanti che hanno partecipato alla riuscita della festa sono invitati a venire domenica 27 c. m. all'indirizzo sopra detto per varie necessità. Nessuno manchi!

I Itzani

COMUNICATI

New York, N. Y.

La Lega Antimilitarista di New York per far fronte alle ingenti spese che comporta il suo lavoro di propaganda e di agitazione, ha organizzato per la sera del 24 Ottobre p. v. alle ore 8 pom. un grande ballo con banco di beneficenza che avrà luogo nella sala del Lenox Casino, angolo di Lenox Ave. e 116 St.

I circoli, i gruppi e i singoli compagni che s'interessano al lavoro di agitazione fatto dalla Lega suddetta, sono invitati a cooperare assieme agli organizzatori della festa, sia incaricandosi di vendere biglietti o facendo pervenire all'indirizzo sottindicato i loro premi per il banco di beneficenza.

Per la Lega Antimilitarista:
ALEXANDER BERKMAN, Tes.
REBECCA EDELSOHN, Segr.

Sabato 26 corr. alle ore 7 pom. al No 20-24 di Hancock St. avrà luogo conferenza del comp. N. Cuneo sul tema: La Guerra europea

Dopo la conferenza avrà luogo una riunione per la costituzione di un circolo libertario.

Tutti coloro che si interessano alla propaganda sono invitati a non mancare.

Per il Comitato: ALBERTO GELSOMINI, EUGENIO CAVUOTO.

Domenica 27 Settembre al Petrello Hall, 683 Morris Ave. avrà luogo una conferenza del compagno Albertini sul tema: L' atteggiamento dei sovversivi d' Europa di fronte alla guerra.

S'invitano i detentori dei biglietti della riffa pro Leto a voler sollecitamente rimetterne lo importo, poichè urge il bisogno dei denari per la sua difesa in appello, il quale è stato fissato per il 1 Ottobre p. v.

Il compagno Leto è accusato d'oltraggio non ad una bandiera soltanto, ma a due: l'americana e l'italiana. Ha perciò bisogno di tutta la nostra solidarietà vigile e generosa; chè gli adoratori degli stracci vogliono con un pretesto vendicare sopra di lui l'umiliazione loro inflitta nel memorabile 4 Luglio di quest'anno allorquando, mozzando la voce al console che voleva commemorare Garibaldi in nome del re degli eccidii proletarii e strappando la bandiera di cui questi si drappeggia per nascondere ai semplici il sangue che ha fatto versare i sovversivi di New York compivano una rivoluzione in Italia, simbolicamente.

Difendiamo il Leto e dimostriamo a coloro che lo perseguitano che i nostri propositi rivoluzionari non si fermano alle allegorie, ma intendono alla vittoria finale e non consentono più oltre ostaggi al nemico.

IL COMITATO DI DIFESA.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 27 corr. alle ore 7 pom. nel locale di A. Sagno, 194 Union Ave. si terrà una conferenza sul tema: Chi sono i nostri nemici.

Dopo la coferenza si farà una riunione privata per trattare quistioni importantissime.

Per il Circolo Pietro Gori:
ALFONSO GRAPPONE.

West Frankfort, Ill.

I compagni detentori delle tichette della riffa fatta dal comp. P. Masiero di W. Frankfort, Ill., sono pregati di mettersi in regola, il compagno iniziatore desiderando di non prolungare la riffa oltre la prima festa di Ottobre.

Buffalo, N. Y.

Il 18 Ottobre p. v. il compagno Giuseppe Morabito terrà a Buffalo una conferenza commemorativa su F. Ferrer e la sua azione.

CASCIANI.

Dillonvale, Ohio.

Alle somme già pubblicate pro carcerati di Bradley, Ohio, aggiungete ancor queste:

C. S. S., Gallatin, Pa.: 8 45; (Al comizio di Steubenville, O., 23 60; Andrea Sistoni, Chicago, Ill., 6.00; V. Marchionna, Allison, Pa., 1.00; D. Massimo, Youngstown, Ohio, 3 70; Nicola Giangiordano, Smithdale, Pa., 31 30; Luigi Testaferrata, Senecaville, Ohio, 14.25; S. Boccabella, W. Frankfort, Ill., 11.10; Somma precedente: 40.84; Totale ad oggi 138.14.

E. CODA.

I compagni sono invitati a firmare sempre qualsiasi articolo, corrispondenza o comunicato.

A proposito di comunicati, troppo spesso ce ne arrivano colla firma vaga di "Circolo X, Gruppo Y.

Desideriamo che tutti i comunicati siano accompagnati dalla firma dello scrivente e dal suo indirizzo. Altrimenti cestineremo inesorabilmente.

LA REDAZIONE.

Per la rivoluzione in Italia

SOMMA PRECEDENTE	$ 415.90
Waltham, Mass : Lista G. De Filippis	8.50
Providence, R. I.: Lista Eg. Girardi	4,50
Crabtree, Pa : Lor. Strollo, Pasq. Moffa, ciasc. 0,25;	0,50
Nayatt, R. I.: C. Ribotto, M. Rossetti, Ser. Rossetti, ciasc. 1,00;	3,00
TOTALE	$ 426.70

Per i rivoluzionari arrestati nel Texas

New York, N. Y.: Gasp. D'Amico	0,50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Vitt. Ferloni 1,00; J. Ferraro 1,00;	2,00
Waltham, Mass.: G. De Filippis 1,00; S. Mastandone 1,00;	2,00
New York, N. Y.: Rostagno	1,00
Leckrone, Pa.: Gisb. Masselli	1,00
Smithers, W. Va.: Fort. Lavino	1,00
Montreal, Can.: Am. Giubilei	1,75
Detroit, Mich.: Louis Tomasi	2,00
Windber, Pa.: Eug. De Meis	1,00
Taunton, Mass : Luigi Tacchino	0,25
Flushing, N. Y.: Nic. Pascariello	1,00
TOTALE $	13.00

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.. Gasp. D'Amico	2,00
Buffalo, N. Y.: A. Celli	1,90
TOTALE	$ 3 90

MORTE AL DEFICIT

Leckrone, Pa.: Seraf. Cinci	1,00
Nayatt, R. I.. Carlo Ribotto	2,00
TOTALE $	3.00

SOTTOSCRIZIONI

Brookly, N. J : Fra compagni	4,75
Breezay Hill, Kans.: Nazz. Ciccotti	0,25
Montreal, Can.: Amedeo Giubilei	0,25
Ind. Reserv, Mont.: Un pezzente	0,25
TOTALE $	5,50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18,00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 86	
Corrispondenza	0.69	
Illuminazione	0.50	
Scaffale	1.40	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.85	
Amministrazione	10.00	38.30
Deficit No. precedente		$ 275.66
TOTALE		$ 313.96
ENTRATA: Abbonamenti	13 00	
Vendita Giornali	3 90	
Morte al Deficit	3 00	
Sottoscrizione	5.50	25 40
Deficit		**$ 288.56**

PICCOLA POSTA

New York, N. Y. — N. N. — Non pubblichiamo scritti di anonimi. Inoltre l'articolo non serve.

Smithers, W. Va.: F. Lavino. — Al prossimo numero.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche.....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti, Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentis La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale! ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Vita errante ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 40
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 25
Nanà ... 25
Renata ... 25
Racconti a Ninetta ... 25
Le veglie di Medan ... 25
Le confessioni di Claudio ... 25
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato.... 25
Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Della propaganda anticlericale e alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la Chiesa.... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stoniota Il demone della donna .. 5
******* Che cosa è la religione.... 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
[illegible] Delitti di dio ... 5
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... [illegible]
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia.... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Mentana Alle madri d'Italia ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier, Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini.... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Sggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... [illegible]
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofià Perovskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; L'anarchico; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; [illegible]; L. Michel; Most; Ferrer; [illegible] della libertà: ... 2 [illegible] 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galosran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

L'ERA NUOVA

Anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia. G. Bovio.

AURORA

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY OCTOBER 3, 1914. No. 319.

LA SELEZIONE

Come il grano agitato nel vaglio dal contadino si separa e manda la crusca all'aria, così le coscienze agitate dal vaglio degli avvenimenti si separano, ed all'aria vanno le une, restando le altre in fondo.

La selezione che si compie nel nostro campo nel momento attuale, sebbene terribile, dolorosa ed inevitabile, è salutare.

In Italia, in tutta Europa ed anche qui in questa America lontana dal rombo dei cannoni e dalla febbre provocata dall'ambiente, numerosi sono coloro che senza distinzione di etichetta politica si dichiarano favorevoli all'intervento delle truppe italiane nella guerra attuale, con sofismi e paradossi, atteggiamenti equivoci e dichiarazioni franche, questi sovversisi internazionalisti di ieri oggi hanno abbandonato il campo che difendevano, hanno gettato la confusione più grande nelle moltitudini che fino a ieri li ascoltavano fidenti.

Ajutano più o meno coscientemente il governo italiano nella sua infame opera di preparazione delle menti per il gran macello. Ve ne sono che son giunti a spiegare il loro atteggiamento con sofismi di cui il seguente ne è il prototipo: "L'internazionalismo è sinonimo di indipendenza nazionale." Con queste dichiarazioni il confusionismo dilaga.

Ma fortunatamente (sarebbe troppo triste se ciò non accadesse) da un altro lato, dal cuore del proletariato anonimo, dalle colonne di giornali anarchici, dalla bocca di singoli individui sparsi ovunque una voce serena, unanime, forte si è innalzata imprecando alla guerra ed ai suoi fautori, invitando il popolo alla riscossa, incitando i compagni alla preparazione per l'azione rivoluzionaria.

L'importanza maggiore noi la diamo all'atteggiamento del popolo anonimo e lavoratore, che scevro il cervello di astruserie universitarie e letterarie, sa od intuisce da quale lato è la sua salvezza. Il popolo che si ribellò, che divelse binari ed insorse per impedire la guerra abissina, che fece il 98, e passata l'ubbriacatura tripolina si era preparato nelle giornate rosse di giugno a dar l'assalto alla monarchia ed al capitalismo, questo è il popolo che darà la lezione terribile ai confusionisti di oggi, questo è il popolo che passata la bufera farà svergognare tutte le teste leggere nelle quali prima credeva.

Ma se pure il gran delitto si perpetrasse, anche se il governo dovesse raggiungere lo scopo suo e mediante tutta la coorte di letterati e scribacchini al servizio suo, mediante tutti i suoi agenti provocatori e propagandisti sovvenzionati riescisse a travolgere nell'abbisso anche il povero popolo italiano e noi gli eretici di ogni epoca, i derisi e gli insultati da tutti i partiti, dovessimo restar soli a tener immutata la nostra coscienza, a sventolar la nostra bandiera sola sopra un mondo di morti e di pazzi, no, non la ammaineremo.

Dopo la tempesta la calma ritornerà, e nella calma la nostra bandiera sarà il solo simbolo di redenzione, la sola speranza di vita. Religione e patria, militarismo ed economia politica, le cose più disparate nel mondo oggi vanno a braccetto. Alleate tramano alla perdizione del popolo.

Nel vaglio, son rimasti in fondo gli anarchici che vogliono la vera rivoluzione, ed il popolo che vuol la pace col lavoro. Tutto il resto è andato all'aria ed oscura il sole. Passerà anche questa eclisse.

E. A.

LO SFACELO

La guerra ubbriaca, il sangue degli innocenti sale come una nebbia rossa. e non permette di vedere semplicemente — ALEX HERZEN.

E' dovunque ed in tutto e non siamo che al secondo mese ancora della conflagrazione europea. L'industria è paralizzata; la produzione è nulla; sole le fabbriche d'armi, di munizioni e di forniture militari lavorano giorno e notte. Tutto è per l'armata. Le popolazioni civili, viventi di giorno in giorno, sono abbandonate alla miseria più orribile. Nelle città, la carità si organizza non con un pensiero di solidarietà, malgrado ciò che si dice, ma per annegare in una speranza ingannatrice i fermenti di ribellione che potrebbero scoppiare. I denti si aguzzano, bisogna limarli; vi sono le religioni, abituate al loro lavoro, per uccidere qualsiasi volontà, qualsiasi velleità di protesta, e con esse il popolo armato, riserva od attiva, è là pure, col fucile in mano per difendere la proprietà non contro il nemico, ma contro i proletari spogliati di tutto. E' lo sfacelo ovunque, salvo che nella difesa del capitalismo sotto tutte le forme.

Lo sfacelo è pure nel pensiero.

Prima della guerra era già stato intenzionalmente seminato nel mondo operaio. La propaganda antimilitarista era diventata nulla, perchè perchè non era stata organizzata con convinzione prima, e per conseguenza senza metodo in seguito. Si aveva altro da pensare nella burocrazia operaia. Curare gli interessi dei funzionari, non è in tutte le società gerarchizzate il primo dovere che finisce per diventare il solo ed unico movente d'azione degli interessati? All'ultimo momento, quando gli operai durante gli ultimi giorni di Luglio, senza preparazione, guidati dal solo istinto internazionalista avevano protestato contro la guerra a Parigi ed a Berlino, si tentò d'organizzare una campagna di comizi. Era ben tempo, ormai! Due giorni dopo, la mobilizzazione tagliava a metà una azione che avrebbe fatto gran fuoco nell'ansietà generale.

Nessuna queste delle [illegible] minazioni, è una semplice constatazione di fatti che spiegano lo sfacelo attuale del pensiero nel mondo operaio. Oggi, quale immenso sforzo bisogna fare su se stessi per pensare liberamente, per non lasciarsi trasportare nella corrente dalle proprie simpatie che l'educazione, l'identità di lingua, di cultura portano nelle nostre vene, gonfiando i nostri cuori e mettendo i nostri nervi a dura prova? Noi siamo in un turbine, e come dobbiamo sortirne?

Malgrado tutto bisogna rimettersi a posto. Questa guerra finirà. Le nazioni vittoriose, lo saranno senza gloria, sulle ruine fumanti e nel sangue di centinaia di migliaia di esseri umani, su delle popolazioni affamate, disperate, duranti fatica a ritrovare la via. Vinti e vittoriosi saranno impoveriti ed indeboliti. La civilizzazione — parola vuota di senso quando il suo sforzo non è diretto verso un miglioramento delle condizioni di vita per tutti — avrà grandi difficoltà per riprendere il suo cammino. Se la nazione vinta è quella che ha aspirato il cattivo odore della gloria militare durante mezzo secolo, che ha voluto fare della sciabola l'ultima ragione, il cui sovrano ha potuto dire nella sua vanità mostruosa: "la mia volontà è la legge suprema!," il cui orgoglio nazionalista ha spinto alla guerra di razze, coprendo colla sua ombra lo sfruttamento capitalista nazionale, noi non siamo sicuri che il suo annientamento sia una garanzia di pace nell'avvenire.

Altri popoli possono lasciarsi prendere da questa malattia di supremazia assoluta, industriale, commerciale e marittima, difesa dalla forza.

La pace non verrà dai governi, perchè essi stessi non sono liberi. Essi realizzano i desideri di una classe avida, vigilano al mantenimento ed all'aumento dei benefici della classe borghese. Vi potranno essere ancora delle guerre di pretendenti a qualche trono vacante, ma vi saranno sopratutto delle guerre economiche nell'avvenire.

La guerra che insanguina l'Europa ha questo carattere; la questione austro-serba non ne fu che il pretesto. Dopo aver sfruttato i lavoratori nelle sue officine, nei suoi opifici, nei suoi uffici di commercio, sulla terra, sui mari ed anche sotto terra, dopo aver fatto del dividendo la ragione unica della vita, la borghesia lancia i lavoratori gli uni contro gli altri. La ragione di Stato divenuta la ragione capitalista, e siccome i socialisti, malgrado un internazionalismo platonico, che non riposa su nulla di solido, di pratico, si sono lasciati ubriacare dalle opere nazionali pratiche, troppo pratiche, essi hanno dato allo Stato una base più forte ancora che nel passato provandosi essi stessi alle responsabilità del potere od almeno accettandole colla partecipazione alla politica nazionale colle riforme e le leggi dette sociali.

L'errore — perchè era un errore se essi furono veramente onesti — dei socalisti tedeschi, francesi e di tutti i paesi e sopratutto degli scrittori del partito politico che essi fondarono dapperttutto, fu di credere alla possibilità di una realizzazione socialista nei limiti delle patrie nazionali.

Socialismo e nazionalismo sono due termini che si escludono per tutte le ragioni storiche e per tutti i fatti accidentali che possono, per volontà di governi, spingere le nazioni le une contro le altre. Il socialismo non può, poichè pretende gettare le basi di un mondo nuovo, essere tradizionalista. L'errore non è nuovo; fu già quello dei rivoluzionari del 1848. Fu ancora quello dell'Internazionale quando nel congresso di Basilea, si parlò di proprietà COLLETTIVA, e non di comunismo per opportunismo, per lasciare sussistere l'idea di Stato, che si popolarizzerebbe poi nella proporzione compatibile collo sviluppo di ogni paese e le tendenze federaliste che vi germogliano.

Non è con degli espedienti di parole e con degli artifici di nomi che si crea nel cervello degli individui la nozione nuova di soppressione delle nazioni come Stati gerarchici. Noi vediamo oggi, quarantaquattro anni dopo, quanto questi espedienti nascondevano, se non l'assenza di convinzione, almeno la paura di non essere compresi dall'insieme dei lavoratori restanti nazionalisti ma che bisognava appunto convincere malgrado tutto.

La forma dei governi non cambia nulla all'ardore di lotte nazionali quando esse sono messe in azione dagli interessi capitalistici. Se il socialismo non è che un accomodameto collo Stato borghese e ciò che ci spinge a crederlo non sono le concessioni fatte da questo, ma al contrario le concessioni fatte dal socialismo stesso, noi non vediamo quale sarebbe la differenza fra uno Stato socialista futuro e lo Stato borghese attuale.

Ciò che noi vedremmo allora non avvantaggerebbe il primo perchè la lotta economica mantenuta nelle patrie nazionali diverrebbe più appassionata ancora grazie al consentimento del proletariato che crederebbe, meglio ancora che oggi, di trovare un interesse vitale nell'urto formidabile delle nazioni concorrenti.

Non è sulla borghesia sola che deve pesare la responsabilità della guerra attuale. Il militarismo che maschera i suoi bassi istinti è opera sua. Tutte le cariche militari che pesano così tremendamente sui popoli, essa li ha voluti.

E' per assicurare i suoi privilegi, per mettere in valore i territori asiatici ed africani, per trasformare tutta la produzione naturale ed industriale in dividendi che essa ha intrapreso le conquiste coloniali. E' lei che bisogna incolpare del cataclisma che ha laboriosamente maturato per la realizzazione dei suoi progetti di sfruttamento, e che improvvisamente è scoppiato.

Il capitalismo, la proprietà, ecco il nemico.

Poveri noi se crediamo ancora al volore morale di questa classe rinchiusa nel suo egoismo.

Noi saremmo i ciechi peggiori ed avremmo dimenticato completamente il '48 ed il '71 e tutti i massacri proletari di cui la storia della classe è seminata. Nell'ora del pericolo essa può fare appello alla classe operaia, adularla nel suo meglio, disarmarla, chiamare perfino al potere, nell'ora suprema, i rappresentanti i più intransigenti del socialismo politico, facenti piuttosto figura d'ostaggi che non di collaboratori.

Essa l'ha fatto e può farlo ancora tanto a Parigi, quanto a Berlino a scopo di fare l'economia di una rivoluzione.

Ma che il popolo sul quale pesano tutte le spese, dissanguato dalla miseria che già lo avvince, si levi e voglia sfuggire allo sfinimento totale e voi vedrete riapparire, sotto altri nomi, la odiosa collera dei Senard e dei Thiers risuscitata, questi noti rappresentanti della borghesia di tutti i paesi.

La storia di ieri si ripeterà domani.

Ecco perchè, facendo appello alla nostra ragione, noi dobbiamo mostrare ai lavoratori i suoi veri nemici in coloro che hanno preparata la guerra attuale, e che assicurano un nuovo periodo di sfruttamento e di rapina sull'odio dei popoli, che ne sarà la peggior conseguenza.

Non lasciamo fuorviare i nostri fratelli di lavoro come ci perdevamo noi stessi, ingannati dalle apparenze, se noi non facevamo uno sforzo per strapparci al contagio dell'ambiente. Domani bisognerà ricominciare l'opera di solidarietà sociale reale, bisognerà, a qualunque prezzo, tendere ancora la mano agli avversari della vigiglia, ingannati loro pure dalle stesse cause e dagli stessi individui.

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months. . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

La rivoluzione sociale, che può sorgere da questo cumulo di disastri e che noi clamiamo con tutte le nostre forze, esigerà che la pace si faccia fra tutti i lavoratori, che lo stupido orgoglio nazionale così funesto e così ingannatore scompaia, per far posto alla comprensione delle qualità e dei metodi di ognuno.

Per tutti gli occhi, per tutti i cervelli, il capitalismo deve apparire come l'unico fautore del disordine sociale. Perchè nasca l'ordine dallo sfacelo attuale, sia nella vita che nei cuori, bisogna sfuggire all'ambiente sanguinario e riconoscere il nemico, il solo, colui che bisogna combattere senza tregua nè grazia: il capitalismo.

GIORGIO HERZIG.

Ginevra, Settembre 1914.

"CHIARIMENTI" OSCURI

Le polemiche intorno alla guerra che vive ed acerbe hanno luogo in Italia, si ripetono anche negli Stati Uniti. Qui, come in Italia, il mondo sovversivo si e' scisso in due campi. Uno di opposizione assoluta alla guerra e per la preparazione della rivoluzione e che con articoli chiari e semplici difende le teorie anarchiche e l'avvenire del popolo, l'altro con articoli in cui vi e' di tutto fuori della chiarezza, inneggia alla civilta' latina, alla vittoria delle une o delle altre armi seminando così il disordine nelle menti.

In risposta all'articolo CHIARIMENTI *di De Ambris sull'Internazionale e riprodotto compiacentemente dal* Proletario *di New York, noi pubblichiamo l'articolo apparso in* Volontà.

Ad Alceste De Ambris

Alceste De Ambris pubblica nell'ultimo numero dell'*Internazionale* di Parma un articolo intitolato "Chiarimenti" allo scopo, dice lui, di chiarir meglio certi punti della sua conferenza a Milano del 18 agosto u. s. per non lasciare posto a dannosi errori d'interpretazione, che potrebbero turbare ancor più le già turbate coscienze di non pochi compagni.

Infatti ce n'era bisogno. La fine della conferenza De Ambris a Milano alludeva a quale sarebbe il nostro dovere, se per caso gli imperi tedeschi accennassero a vincere. Il "nostro!" dovere di chi? De Ambris non spiega se si tratta del dovere di tutti gli italiani, anzi dell'Italia come stato e nazione, oppure del dovere di noi rivoluzionari o dei sindacalisti.

Altro chiarimento che sarebbe stato necessario è una risposta positiva ai punti interrogativi con cui finiva la conferenza di Milano. Sarebbe stato bene che a tutti quei punti interrogativi avesse cominciato col rispondere in modo preciso lo stesso De Ambris, tanto per saperci regolare nel nostro giudizio e per evitare il turbamento della coscienza dei lettori, che si vorrebbe invece evitare.

La conferenza di Milano, dopo la citazione d'uno squarcio di Bianqui improntato al più dissennato patriottismo, in cui si parla di *teutoni dai piedi schiacciati e dalle mani di scimmie*, finiva per bocca di De Ambris con questa domanda: "Che faremo qualora la civiltà occidentale fosse minacciata d'esser soffocata dall'imperialismo tedesco e solo il nostro intervento potrebbe salvarla?"

A nostra volta, se fossimo stati a quella conferenza, avremmo domandato a De Ambris: "Dillo tu per primo, che cosa faremo noi rivoluzionari italiani?" Allora si sarebbe potuto discutere e vedere se si era d'accordo sul da farsi.

* * *

Perciò abbiamo letto con una certa curiosità questo successivo articolo di schiarimenti; ma dobbiamo dire che anche ora siamo al buio più di prima. Alceste De Ambris non schiarisce e non precisa niente. Egli non fa che dire che non ha rinnegato nulla del sindacalismo, ma sul preciso dovere dei sindacalisti nell'ora presente, sul dovere dei rivoluzionari, neppure una parola.

Egli protesta che dinanzi ai fatti non vuol chiudere gli occhi ed ostinarsi in una volontaria cecità ed in una sterile negazione. Ed ha perfettamente ragione. E' un poco sincero artificio polemico il suo, però, se nel dir ciò vuole accusare di cecità volontaria coloro che non la pensano come lui e che dall'esame dei fatti fanno scaturire una conclusione diversa dalla sua. Chi è che nega che ci sia la guerra? E d'altra parte forse De Ambris anche oggi è meno di noi contrario alla guerra? Su ciò non c'è materia di discussione; ciò su cui invece si deve discutere è l'atteggiamento *pratico* da tenere oggi, dacchè la guerra contro ogni nostra volontà è scoppiata.

Non vediamo che cosa ci sia di coraggioso nella costatazione della verità obiettiva sui fatti, a meno che per "verità obiettiva" il De Ambris non voglia gabellarci le sue idee e sentimenti personali, la sua particolare interpretazione dei fatti. Egli ricorda nella fede d'un suo amico, che Marx nel 1853, nel 1859 e nel 1866 *incitò costantemente alla guerra*. Peggio per Carlo Marx! Ma oggi De Ambris intende anche lui incitare alla guerra? chi? Quelli che già in guerra ci sono non ne hanno bisogno di questi incitamenti. Vuol forse De Ambris incitare alla guerra anche l'Italia?

Risponda in modo preciso, senza che il suo pensiero debba essere afferrato per aria, perchè non vogliamo poi sentirci dire: Ma non è questo quel che volevo dire! Si tratta di assumere una responsabilità morale di fronte al proletariato, che sarà quello che pagherà con miseria e sangue la guerra; si tratta di assumere una responsabilità di fronte all'avvenire, — e non sfuggirvi in alcun modo.

Il 4 Agosto u. s. l'Unione Sindacale Italiana diramava una dichiarazione che non concludeva precisamente come avremmo voluto, ma che pure ci sembrava buona, tenuto conto delle possibilità attuali nella pratica: rispondere con lo sciopero generale insurrezionale alla prima dichiarazione di guerra dell'Italia, eccettuato il caso d'una invasione del territorio nazionale. Che cosa c'è di cambiato dal 4 Agosto in poi? L'organo dell'Unione Sindacale ha messo avanti più tardi, timidamente e di trasforo, una subordinata che riduce a più piccoli termini la suddetta dichiarazione. Alceste De Ambris ora pare accenni addirittura ad una vera accettazione della guerra, purchè sia fatta in aiuto della Francia, dell'Inghilterra e della Russia.

E' questo il suo pensiero? questo è lo schiarimento che tutti i lettori dell'*Internazionale*, e noi con essi, vorremmo avere, per non doverci poi rimproverare di avere interpretato male le intenzioni pratiche di De Ambris.

Per conto nostro, le nostre intenzioni le abbiamo dichiarate esplicitamente e senza sottintesi: opporci in tutti i modi a che il proletariato italiano sia mandato anche lui alla guerra dalla monarchia e dalla borghesia italiana; piuttosto la rivoluzione che la guerra, e se non si può la rivoluzione, opposizione alla guerra fino a che ne abbiamo le forze; ma la guerra con la monarchia e col capitalismo no, in nessun modo. Non riconosciamo altri doveri fuori che questo.

Può darsi che De Ambris abbia ragione nel dire che la guerra attuale sarà la più efficace propaganda contro il militarismo che l'ha voluta. Ma questa propaganda sarà possibile, questa propaganda avremo il diritto di farla, solo se noi non saremo stati di quelli che l'hanno voluta, di quelli che l'hanno accettata, di quelli che avranno contribuito ad allargarla invece che a limitarla. Fare diversamente significherebbe rinnegare il nostro antimilitarismo ed il nostro internazionalismo, sacrificare il nostro avvenire sull'altare della realtà presente, che non volemmo.

Noi non dobbiamo ignorare la realtà e chiudere gli occhi di fronte ad essa, ma tenerne conto per combatterla, per ostacolare ch'essa si estenda nel tempo e nello spazio, non solo a parole ma coi fatti, finchè avremo un atomo di forza. Ma il nostro dovere consiste non solo nel far bene, bensì anche nel non fare il male. E sarebbe ben strano ed incoerente il nostro contegno se, non avendo potuto evitare la guerra europea, contribuissimo ad allargarla; se, domani, non potendo evitare l'entrata in guerra dell'Italia, accettassimo il fatto compiuto e lo approvassimo.

De Ambris ha l'aria di gabellare per "sterile negazione" la nostra propaganda contro la guerra e contro il suo estendersi anche all'Italia. Certo, le nostre sono parole, e le colonne del nostro giornale non sono delle barricate. Ma son parole anche quelle di De Ambris nel suo giornale. E De Ambris stesso parla "piuttosto di posizione morale che di posizione materialmente attiva." Ebbene, la nostra posizione morale, quella che ci è imposta dalle nostre idee, dalla nostra fede, dal nostro passato, che non ci sentiamo in grado di rinnegare, è ancora e sempre contro la guerra per la rivoluzione.

* * *

Frasi fatte! ci si dice. Eh, via. E un'altra frase anche questa, che serve assai bene a liberarsi dalla noia di dover essere coerenti con se stessi. Noi potremmo dire che le nostre "frasi fatte" corrispondono ad idee precise e convinzioni fortemente radicate nell'animo nostro fin da quando divenimmo anarchici e rivoluzionari. Quelle degli altri sono altrettante "frasi fatte," che corrispondono non tanto ad idee quanto ad interessi dei governi e delle borghesie di una delle parti belligeranti. Queste frasi di pericolo pangermanico, di difesa delle libertà ecc. sono oggi sulla bocca non solo di qualche illuso rivoluzionario, ma sulla bocca della plutocrazia francese, dei ministri inglesi, dell'imperatore di tutte le Russie.

De Ambris dice che non è patriotta, e lo crediamo. Ma lo stato d'animo che lo domina e che cerca di creare nei suoi ascoltatori coincide con lo stato d'animo dei patriotti. Non è irredentista, ma la sua prosa giova ed è raccolta con piacere dagli irredentisti. Non è militarista De Ambris; ma in pratica, se egli non è contro la guerra a tutti i costi, la sua posizione morale deve concludere nel rafforzamento materiale immediato degli eserciti e delle istituzioni militari del suo paese.

Noi ancora non sappiamo, e l'articolo suo ultimo non chiarisce, se De Ambris voglia spingere anche lui il governo italiano a dichiarare guerra all'Austria ed alla Germania. Ma se così fosse, sarebbe puerile da parte sua il credere che tale guerra non abbia per forza di cose ad essere prevalentemente patriottica, monarchica, irredentista e militarista. Se ciò non vuole, tanto vale che egli si dichiari fin da questo momento contro la guerra risolutamente e ad ogni costo. Una guerra fatta con un programma da cui sia escluso ogni fine patriottico, militarista ed irredentista, ecco una pretesa che potrebbe far credere che De Ambris vive fuori della realtà e chiude innanzi ad essa deliberatamente i suoi occhi.

De Ambris sembra credere che la guerra attuale possa concludersi con la rovina del militarismo di cui attribuisce il monopolio e la responsabilità agli Stati centrali.

Errore. Sconfitti gli Stati centrali, non ci sarebbe che uno spostamento di forze militari. Ma il militarismo ne uscirà rafforzato nelle nazioni trionfanti, mentre il proletariato sfinito dalla guerra non avrà forze per resistergli; e fors' ancò nelle nazioni sconfitte, specie in Germania, la brama della rivincita spingerà lo spirito militarista al parossismo. Tutte le guerre rafforzano il militarismo ed indeboliscono il proletariato.

Le parole di Ettore Ciccotti, con la cui citazione De Ambris termina il suo articolo, prospettanti i pericoli del trionfo della Germania sono giuste forse che sì forse che no. Bisognerà vedere se una nazione che si sta esaurendo in una lotta immane, e che anche da una possibile vittoria uscirà depauperata d'uomini e di sostanze, avrà la forza oltracotante per mettersi sotto i piedi l'Europa vinta e quella neutrale. Ma data per giusta l'ipotesi, è altrettanto vero che se vincitori riusciranno gli altri Stati, l'Europa correrà il rischio dell'oltracotanza militarista francese, dell'imperialismo inglese, del pesante piede sul collo da parte dello czarismo. Anche allora, negli stessi paesi vincitori, la loro strapotenza genererebbe quella stessa degenerazione interna che il Ciccotti teme per la Germania.

Conclusione: il proletariato rivoluzionario non deve schierarsi da alcuna delle due parti belligeranti di Europa, ma rimanere in piedi, resistendo attivamente contro tutte le correnti che vogliono trascinare alla guerra anche le nazioni rimaste neutrali, cercando d'impedire con tutti i mezzi l'estendersi della macchia guerresca che oggi disonora tanta parte d'Europa. Questa è la precisa nostra doverosa situazione morale.

* * *

Forse De Ambris vuole alludere a tutti coloro che, come noi, rimangono intransigentemente avversi ad ogni partecipazione dell'Italia alla guerra quando dice che non dobbiamo disinteressarci del conflitto e della sua soluzione, nè limitarci alla tolstoiana non resistenza al male.

Non siamo certo noi che ce ne disinteressiamo, se rimaniamo, con tenacia e con fede intessute d'amore e di odio, sulla breccia a combattere contro tutti i partigiani della guerra. E pensiamo che nostro dovere sia di seguire attentamente gli avvenimenti, partecipandovi in coerenza coi nostri principi, per tentare anche quello che potrebbe sembrare impossibile, e che certo sarebbe stato assai più possibile senza la guerra: per tentare che la soluzione del conflitto sia la rivoluzione. Ma anche questo tentativo c'impediremo con le stesse nostre mani, se divenissimo anche noi sotto qualunque forma e per qualsiasi pretesto favorevoli alla guerra.

Attendendo uno schiarimento meno oscuro e più chiaro da parte di De Ambris, per sapere *s'egli intende che si debba spingere la monarchia e la borghesia italiana a dichiarare la guerra all'Austria e alla Germania e invitare il proletariato a seguire tale linea di condotta*, ci permettiamo infine di trovare assai strana la imagine retorica con cui egli termina il suo articolo.

Egli dice che non assolve il suo dovere nell'ora presente, chi si chiude nella propria stanza quando tutta la casa brucia e si limita a lanciare anatemi contro l'incendio. Vorrebbe forse De Ambris, mentre la casa brucia, combattere l'incendio buttandovi petrolio e dando fuoco anche alla sua camera? Noi no, non vogliamo chiuderci nella nostra stanza ma non vogliamo neppure dare alle fiamme anche tutto quello che rimane incolume. Noi vogliamo lottare contro l'incendio, e se non possiamo spegnerlo, vogliamo almeno limitarlo.

E, per proseguire nella peregrina immagine che non è nostra, chiudiamo queste note, invitando i nostri amici a dar mano alle pompe, e a cominciare intanto a gittare acqua fresca sugli ardori belligeri di quei disgraziati sovversivi e compagni che vanno perdendo la testa.

Ai Compagni

Di fronte alla guerra, contro tutti i confusionisti che nell' ora tragica si sono dati più o meno inconsciamente a far opera di collaborazione col governo, VOLONTA', il settimanale anarchico di Ancona ha assunto un energico atteggiamento di battaglia e di propaganda.

VOLONTA' non ha fondi, VOLONTA' si pubblica nell' Italia impoverita dalla guerra europea ed in piena crisi industriale.

I compagni d' America, che stimano l'opera del giornale, e che vogliono assicurare la vita del nostro miglior giornale mandino denari.

Possono spedirli all'ERA NUOVA che li colletterà, o direttamente a VOLONTA', Casella postale No. 91, Ancona, Italia.

Gli ultimi tradimenti

Rivoluzionari, in guardia!

Bisogna pur parlar chiaro in mezzo a tanto confusionismo e ai più neri tradimenti. Io sono e mi sento di essere un sindacalista, ma rivoluzionario nel vero senso della parola. Per questo credo che voi dell'*Era* non mi darete l'ostracismo.

Se provai dolore e meraviglia quando sul *Corriere Libertario* poche settimane fa vidi riprodotto un articolo di Mario Gioda pubblicato sull'ottima *Volontà*, senza che il *Corriere* sentisse la necessità di commentare l'ultimo periodo di quello articolo ormai noto a chi sta dietro ai nostri giornali, altrettanta simpatia e soddisfazione ho provato leggendo gli articoli "Il contagio", il commento alla dichiarazione dei sindacalisti italiani, e i due ultimi "Le mura di Gerico," e "L'opinione di De Ambris," pubblicati dall'*Era*. Bisogna parlar chiaro ho detto, e lo ho parlato. Ho parlato alto e forte, quà, in questa San Francisco dove pure fanno coro ai patriottardi i vari De Ambris.... anarchici anzichè sindacalisti, a tutte le trovate dei *se*, dei *ma*, dimostrando di essere, più che sinceramente sovversivi, borghesi nell'animo.

E se ho, a mezzo del quotidiano locale *La Voce del Popolo*, dichiarato francamente di non approvare il periodo che io chiamo della *vigliaccheria* inserito nella "Dichiarazione dei sindacalisti italiani al proletariato," là dove si parla di invasione del territorio nazionale; perchè non debbo farlo su di un giornale sovversivo come l'*Era* colla quale a proposito dell'atteggiamento da tenersi di fronte alla guerra attuale e alle probabili conseguenze io mi trovo interamente d'accordo?

Perchè dovrei non pubblicamente dichiarare che io appartengo al numero di quei sindacalisti e anarchici che sono o rimarranno colpiti dallo atteggiamento di De Ambris, Ma ato e compagnia!

Io spero che almeno De Ambris non voglia essere la causa di enormi incalcolabili danni morali al proletariato italiano. Se anche lui si sente a disagio, se a' che per lui essere intransigenti in fatto di guerra, rimanere dritti e fieri sulla via fin qui percorsa, significa essere dogmatici e ciechi, se ne esca di mezzo a noi, vada come Zocchi in mezzo ai castrati della social-democrazia e lasci noi in pace colla nostra coscienza e soprattutto non cerchi di protrarre all'infinito discussioni inuti i fatte a base di parolone che non denotano altro che qualcun'altro sta attraversando ignominiosamente il Rubicone. Nero tradimento questo!

Compagni! Rivoluzionari!

Non vi sembra sognare? Per me mi sono illuso. Credevo passati i tempi dei Bissolati, dei De Felice, degli Arcà, e dei Labriola. Invece! Francamente parlamendo i traditori di oggi forse erano già morti moralmente, non erano più con noi da tempo. Perchè non si può supporre che siano divenuti quello che sono così repentinamente, patriotti peggiori dei patriotti vecchio stampo. E se così è, essi sono maggiormente vili. Perchè continuare a parlare a

noi di lotta di classe, a incitarci contro tutto e tutti, se essi sapevano di non resistere all'urto in un momento difficile! Solo ora divengono irredentisti, solo ora hanno la patria da difendere, solo ora la pretesa civiltà francese da salvare! Buffoni e vili, essi hanno saputo veramente ingannare le masse.

Intendiamoci però, io non confondo le idee di più individui che abbracciano con entusiasmo, dei programmi, delle tattiche, dei metodi di lotta per delle chiare e precise finalità con le aberrazioni dei vari De Ambris, dei vari Gioda, dei vari Oberdan Gigli, Malato e compagnia. Perciò non approvo che in chi scrive lamentando i nuovi atteggiamenti dei singoli fuorusciti vi si confondano tutti coloro che hanno ora la sfortuna di avere in mezzo a loro dei traditori.

Fa male quindi il comp. Albertini dell'*Era* quando si domanda: *Che ne resta del sindacalismo?* Ecco: questo è eccedere nel giudizio. Non credo si possa confondere il sindacalismo con le deviazioni di De Ambris in fatto di guerra; come non credo si possa domandare: *Che ne resta dell'anarchia?* per il semplice, doloroso fatto che alcuni anarchici non sono a meno di De Ambris nel dichiararsi "novatori." Credo che se pure se ne vanno quegli uomini che noi ritenemmo migliori restino le idee. A queste sole il proletariato stia attaccato, e lasci al loro destino tutte le coscienze incerte, tutti gli adoratori di una civiltà Latina che ancora io non conosco.

Compagni, vigiliamo!

I lavoratori italiani sappiano discernere ora i veri dai falsi amici, non si lascino sedurre da simpatie personali, di ingegno od altro. Se davvero vogliono dimostrare di essere quelli rossi del Giugno scorso, sanno quale via seguire. Contro tutto e tutti che non sia per noi, con noi. Patrie da difendere, provincie da riscattare, civiltà da conservare noi non ne conosciamo, non possiamo conoscerne.

E noi proletari d'America, noi italiani occhio e coraggio.

Occhio per stare in vedetta, scrutare, esaminare la condotta dei dirigenti dei partiti, organizzazioni, giornali, ecc., ecc. Coraggio, per liberarci dall'impuro contatto di coloro che più o meno apertamente intendessero servirsi del posto che occupano per infettare con le loro strane e novissime teorie il campo nostro.

O con noi o contro di noi, anche se ciò ci meriterà a torto la taccia di dogmatici e di inquisitori. Il male è bene estirparlo prima che si propaghi, quindi giù senza pietà col coltello purificatore. Non è il tempo del sentimentalismo, ma dei propositi audaci. E sopra tutto non scoraggiamoci. La bufera passerà. E se varrà a finir di pulire la nostra casa da tutte le immondizie che minacciano marcire, non sarà passata in vano. Quello che conta è di saper resistere noi sindacalisti e anarchici alla bufera che tutto travolge. I responsabili? Tutti coloro che con sillogismi vari cercano scusare la loro nuova e scandalosa condotta che serve solo alla borghesia, al militarismo, alla reazione in danno del proletariato che ben altro si aspettava dai varii De Ambris e compagnia.

Fuori, fuori gli incerti, fuori la savorra, fuori gli Hervè di tutti i paesi. Il loro posto è solo coi vari Federzoni e coi più buffi Marinetti. Con noi non possono stare più oltre. Essi si sono o si stanno suicidando.

LUIGI PARENTI.

San Francisco, Cal.

Il compagno Parenti col dichiararsi solidale col nostro atteggiamento irriducibilmente contrario a qualsiasi guerra che non sia quella dei lavoratori di tutti i paesi contro i loro oppressori di tutti i paesi, ci muove un rimprovero per aver scritto la frase "Che ne resta del sindacalismo?" nel commento alla opinione di Alceste De Ambris.

Ma la frase si indirizzava a De Ambris che pure nella sua conferenza e negli articoli che la seguirono, non parlò mai di opinione personale, ma si permise di parlare in nome di una idea, di un metodo. Del Sindacalismo insomma. Ad aiutarlo nella colpevole opera di confusionismo si aggiunse a lui Tullio Masotti.

De Ambris disse nella sua conferenza:

"Ma se però possiamo e dobbiamo insistere su questa base essenziale del sindacalismo, di conseguenza chiudere gli occhi davanti alla realtà, contentandoci di una negazione dogmatica assoluta. Niente è meno dogmatico del sindacalismo, la cui forza deriva appunto dalla possibilità di adattare agilmente l'azione al fatto concreto, senza l'ingombro di dottrine rigide e di formule astratte."

Ora se al sindacalismo si levano le dottrine rigide e le formule astratte che secondo De Ambris lo ingombrano e che sono poi le teorie stesse che formano la fase stessa del sindacalismo e che l'hanno reso accettabile dalle folle proletarie anelanti alla lotta contro la patria, il militarismo e la borghesia, che ne resta del sindacalismo?

Il sindacalismo mutilato di questa sorte diventerebbe il riformismo possibilista dei Bissolati, dei De Felice. Col denunciare la mutilazione tentata, ma, è nostra convinzione, che non si potrà effettuare, noi non intendevamo affatto attaccare il sentimento che spinge le folle operaie ad unirsi, a tendersi la mano per, rafforzati e dalla coesione, lanciarsi all'assalto dell'oppressore comune.

No, lungi da noi questo sentimento. Equivarrebbe rendere impossibile ogni azione rivoluzionaria, perpetuare il regno della borghesia. Si chiami sindacalismo o qualsiasi altro nome, questo sentimento avrà sempre in noi dei cooperatori nell'azione.

E. A.

Sotto il bavaglio

All'indomani mattina, alcune decine di uomini e di donne erano ferme davanti al cancello dell'ospedale, aspettando che si portasse fuori il feretro del loro compagno. Intorno ad essi giravano cautamente delle spie che ascoltavano ogni esclamazione, incidevano nella loro memoria i visi, i gesti, le parole; su di un marciapiedi, vi era un gruppo di agenti di polizia, colla rivoltella alla cintola. L'imprudenza delle spie, i sorrisi ironici dei poliziotti, che mettevano dell'ostentazione nel mostrar la loro forza, irritavano la folla. Gli uni nascondevano la loro collera e scherzavano, altri guardavano a terra con aspetto [illegible] per non vedere quello spettacolo oltraggiante; altri ancora, incapaci di trattenere il loro furore, si beffavano dell'amministrazione che aveva paura di uomini armati di sole parole. Un cielo d'autunno azzurro e pallido, rischiarava la via selciata di ciottoli rotondi e grigi, disseminata di foglie morte che il vento sollevava e gettava sotto i piedi dei passanti.

La madre era fra la folla; mentre contava i visi conosciuti, si diceva con tristezza:

— Non siete numerosi, no..... non siete numerosi!

Il cancello s'aprì. Si portò fuori il coperchio del feretro ornato di corone a nastri rossi. Silenziosi, gli uomini levarono il cappello contemporaneamente; si sarebbe detto un volo di uccelli neri che si sollevava dalle teste. Un ufficiale di polizia, di alta statura, con baffi scuri e spessi attraversanti un viso sanguigno, circondato da poliziotti e da soldati, si slanciò nella folla, scuotendo la gente senza cerimonie, e gridò con voce acre ed autoritaria:

— Vi prego di levare i nastri!

Gli uomini e le donne lo circondarono in circolo compatto, parlando tutti insieme, gesticolando, scartandosi a vicenda. Davanti agli occhi torbidi della madre si agitarono confusamente dei visi pallidi ed eccitati, le cui labbra tremavano; delle grosse lagrime di umiliazione colarono lungo le gote di una donna.....

— Abbasso la violenza! — gridò una voce giovanile, che morì solitaria nel rumore della discussione.

Nel suo cuore, la madre sentiva bollire l'amarezza; si rivolse al vicino, un giovanetto poveramente vestito, e gli disse:

— Non si permette nemmeno alla gente di sotterrare un compagno come vogliono!..

L'ostilità cresceva, il coperchio del feretro vacillava sulle teste; il vento scherzava coi nastri, avviluppava le teste ed i visi; si sentiva lo sbattere nervoso e secco della seta.

La madre, invasa dal terrore freddo di una possibile mischia rivolgeva a mezza voce ai suoi vicini delle frasi rapide:

— Che importa!.... dal momento che è così.... bisogna levare i nastri .... bisogna cedere... Che importa!...

Una voce aspra e sonora si sentì, che copriva il tumulto:

— Noi vogliamo che ci si lasci accompagnare all'ultima dimora un compagno che voi avete torturato....

Qualcuno, una ragazza senza dubbio, intonò con voce acuta e acerba: "Siete caduti vittime, nella lotta."

— Vi prego di levare i nastri! Jákovlef, taglïali!

Si sentì lo sguainar di una sciabola. La madre chiuse gli occhi, aspettandosi un grido. Ma il rumore si calmò; la gente borbottava, mostrava i denti, come dei lupi cacciati. Poi, a testa bassa, silenziosi, affranti dal sentimento della loro impotenza, si misero in marcia, riempiendo la via del rumore dei loro passi.

Davanti, il coperchio del feretro spogliato dominava in aria, colle corone sgualcite; i poliziotti venivano dopo, dondolandosi ai due lati sui loro cavalli. La madre marciava sul marciapiedi; non poteva scorgere il feretro, a causa della folla che lo circondava; il numero dei manifestanti cresceva continuamente, occupavano tutta la larghezza del lastricato. Di dietro la folla, si ergevano le forme eguali e grigie dei cavalieri; da ogni parte, gli agenti di polizia, colla mano nell'impugnatura della sciabola; e dovunque la madre vedeva dei visi di spie, i cui occhi penetranti scrutavano le fisionomie.

— Addio, compagno, addio! — cantarono dolcemente due belle voci.

— Silenzio, — gridò qualcuno. — Restiamo zitti, amici! Tacciamo per ora!

Vi era in quell'esclamazione tanta forza suggestiva d'avvertimenti minacciosi, che la folla obbedì. Il canto funebre s'interruppe, il rumore delle voci si calmò; solo i passi risuonavano, facevano un rumore che si innalzava sopra le teste, si librava verso il cielo trasparente, scuoteva l'aria come l'eco del primo rumoreggiare del tuono di un uragano ancora lontano. Il vento sempre più freddo, gettava con forza la polvere ed il fango sui visi, gonfiava le vesti, passava tra le gambe, batteva i petti.

Questo funerale silenzioso, senza preti nè canti funebri, questi visi pensosi dalle sopraciglia aggrottate, questo rumor di passi decisi, tutto ciò faceva nascer nella madre un sentimento d'angoscia invincibile; il suo pensiero girava lentamente, rivestiva le sue impressioni di parole melanconiche:

— Voi non siete numerosi.... lottatori per la libertà, voi non siete molti! Eppure si ha paura di voi!

Le sembrava che non era il Jegor che essa conosceva che si sotterrava, ma una cosa abituale, che le era prossima ed indispensabile. Un sentimento aspro ed inquietante invadeva il suo cuore; non era d'accordo con coloro che accompagnavano Jegor.

— Lo so bene, pensò, Jegor non credeva in Dio, e tutti quelli là nemmeno.

Ma non arrivava a finire il suo pensiero, e sospirava, come per sbarazzarsi l'anima d'un fardello:

— Oh Signore! oh Signore!... Gesù Cristo. E' possibile che, me pure, mi si sotterri così!....

Si arrivò al cimitero. Si fecero dei lunghi giri fra le tombe fintanto che si arrivò ad uno spazio vuoto, disseminato di piccole croci bianche. La folla si riunì attorno ad una fossa e tutto tacque. Questo austero silenzio fra le tombe era presagio di qualche cosa di terribile, che fece trasalire il cuore della madre. Si chiuse nell'attesa. Fra le voci il vento fischiava ed urlava; sul feretro, dei fiori sgualciti palpitavano tristemente.

Gli uomini della polizia, all'agguato, si erano allineati e seguivano il loro capo coll'occhio. Un giovane grande, a testa scoperta, pallido, colle ciglia nere, dai lunghi capelli neri pure, si mise vicino alla fossa. In quel istante la voce dell'ufficiale di polizia gridò:

— Signori!

— Compagni!, cominciò il giovane con voce forte e sonora.

— Permettete!, gridò l'ufficiale. Vi dichiaro che non autorizzo nessun discorso.

— Non dirò che poche parole! — rispose tranquillamente il giovane: "Compagni! Giuriamo sulla tomba del nostro maestro ed amico, di mai dimenticare i suoi insegnamenti, giuriamo che ognuno di noi lavorerà tutta la sua vita senza stancarsi per annientare la sorgente di tutti i mali della nostra patria, la forza cattiva che l'opprime, l'autocrazia!...."

— Arrestatelo! gridò l'ufficiale. Ma la sua voce venne coperta da una esplosione di esclamazioni:

— Abbasso l'autocrazia!

Scartando la folla a grandi colpi di gomiti, gli agenti di polizia si precipitarono verso l'oratore strettamente circondato da ogni parte e che gridava:

— Viva la libertà! Viviamo e moriamo per lei!

MASSIMO GORKI.

Fra gli orrori della Guerra

Se la finissero.

I tedeschi dunque hanno distrutto a cannonate la cattedrale di Reims. Era, pare, un capolavoro di stile gotico, era un monumento d'arte raro. Per ragioni di tattica, o forse solo per quello spirito bestiale che invade l'uomo in guerra, e che fa abbattere e distruggere quanto sta davanti, le orde tedesche hanno fatto scempio di quel capolavoro.

Gustavo Hervè, pubblica perciò articoli furibondi quanto goffi sull'avvenimento, Anatole France manda lettere d'adesione alla protesta della *Guerre Sociale*, Benedetto XV (la compagnia è variopinta) scomunica non so chi per il misfatto, i giornali americani, i rappresentanti più genuini dell'industrialismo mondiale, per non stonare nel concerto, lanciano pure grida d'oca.

Si vede proprio quali sono le preoccupazioni di tutta questa gente che davanti a centinaia di migliaia di cadaveri, esclamano indifferenti: *C'est la guerre*; e che degli opifici distrutti od una chiesa demolita li riempie d'orrore.

La questua vergognosa.

La signora Lalla Vandervelde è venuta in America, e pare non se ne partirà, se non avrà raccolto un milione di dollari per le vittime dell'invasione germanica nel Belgio.

Sappiamo dove vanno a finire tutte queste somme. Per i terremoti di Calabria e Sicilia, i favoritismi i più sfacciati si verificarono. Centinaia di migliaia di franchi scomparvero in occulte tasche senza che nessuno ne sapesse nulla.

I ricchi proprietari videro però i loro palazzi rifatti, i proletari restarono a bocca asciutta. Chi non ha nulla da perdere non ha nulla da ricevere.

Bissolati gioca "alla guerra."

Leonida fa il soldato.

Gustavo Hervè a guerra dichiarata, ha fatto domanda di entrare nell'esercito, a suon di grancassa lo ha pubblicato nel giornale suo e.... e se ne è rimasto tranquillamente a casa.

Bissolati no. Lui tutti i giorni, novello Pinocchio a cavallo d'una scopa, va a giocar alla guerra nei campi di esercitazioni a Roma.

Anzi il coscritto l'altro giorno si è fatto richiamare all'ordine da un suo superiore: un caporal maggiore!

Quando si dice l'uguaglianza!...

I corvi.

Sono i pacifisti capitalisti americani. Non passa giorno che non pubblichino insulsi piagnistei sulla civiltà europea, ed alla testa, duce l'Harpi, il pacifista guerrafondaio, che dirige tutta una campagna, per favorire la creazione di una marina mercantile americana, sussidiata dal governo.

Mai guerra fu tanto proficua a questi capitalisti, che dichiarano di restare in una neutralità che non è che apparente. La distruzione dell'industria tedesca è quanto desiderano questi tristi buffoni.

Tra Libri, Riviste e Giornali

LA SCIENZA MODERNA E L'ANARCHIA di PIETRO KROPOTKINE. — *Ed.* Il Risveglio anarchico *di Ginevra. In vendita presso la* Libreria Sociologica, *278 Straight St., Paterson, N. J., al prezzo di 40 soldi la copia.*

E' un libro di studio e di battaglia insieme. E' un libro d'attualità ed istruttivo. In questo momento in cui tutti i governi, tutti i partiti inneggiano alla guerra in nome della scienza e del progresso, e che in nome della scienza e del progresso si commettono delitti di un orrore sconosciuto fino ad oggi, e si imbestialisce il popolo e si degrada l'umanità mettendola al rango delle belve della jungla, è il libro necessario. Oggi parlar di scienza e di progresso, parlare di liberazione dell'umanità è un anacronismo, è vero. La belva trionfa, la belva è onnipossente, e sprezza ed insanguinà, demolisce e sghignazza.

Eppure, per i compagni, per gli operai che vogliono vedere, imparare quanto turpe sia la menzogna capitalista, che si difende in nome della scienza, per i compagni che vogliono imparare quali siano invece le vere cause della guerra attuale e vogliono seguire il lento, cauto prepararsi della odierna carneficina, questo libro si impone.

La scienza! A quanti partiti non ha servito! Non v'è teoria al mondo per quanto reazionaria essa sia, per quanto loschi siano i suoi fini che non si basi sulla scienza. Dal Vaticano che accetta, non potendone far a meno, le scoperte della scienza e se ne serve a difesa sua, al capitalista immondo che sfrutta ed uccide, indifferente alla sofferenza altrui e basa la sua teoria di sfruttamento pure sulla scienza, tutti è di essa che si servono.

Eppure la scienza, fredda e serena scopritrice di nuovi mondi e di nuove cose, non può, non deve essere messa che al servizio di uomini liberi.

La scienza non può avere che una tendenza, quella della libertà, della libertà vera in cui essa potrà espandersi maggiormente, illimitatamente.

E questa tendenza la scienza l'ha. Kropotkin, con stile chiaro e piano e bello ce lo dimostra in pagine stupende di amore per la bellezza, di visione d'avvenire.

A rendere ancor più piacevole il libro già bello, il compagno Bertoni lo ha edito in veste elegantissima.

I compagni che già hanno visto l'edizione della *Grande Rivoluzione* potranno convincersi come l'amore per la causa dei lavoratori, il disinteresse facciano fare ad editori onesti dei veri miracoli.

GIANNI LUPO.

La FESTA DELLA FRUTTA che l'anno scorso non si potè tenere causa le poche floride condizioni della classe operaia in isciopero, avrà luogo quest'anno al Colombo Hall, 286 Straight Street, il 17 Ottobre. I compagni che vogliono cooperare al buon esito della festa possono mandare regali per il banco di beneficedza all' Era Nuova.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Alle operaie di Paterson. — Venerdì 2 Ottobre alle ore 8 di sera avrà luogo un comizio nell'I. W. W. Institute Hall, 90 Market St.

Parleranno le seguenti propagandiste: Elizabeth G. Flynn, Matilde Rabinowitz, Anna Strunsky Walling, in inglese. Bellalma Forzato-Spezia in italiano.

Tutte le operaie di Paterson che [illegible] a cuore gli interessi della loro classe, sono caldamente invitate ad intervenire a questa riunione che è specialmente dedicata a loro.

New York, N. Y.

La Filodrammatica Moderna, Domenica 11 Ottobre alle ore 2 al Muller's Bronx Casino 2994 3rd Ave., vicino le 154 St., darà *Gli Ebrei* dramma in 3 atti di C. Thirikow mai rappresentata in America. Seguirà una brillantissima farsa. Dalle 11 in poi gran [illegible]

I biglietti d'ingresso costano solo 2[illegible] compreso il guardaroba.

Il guadagno della serata andrà metà a beneficio del circolo Gioventù Libertaria e Filodrammatica Moderna che tanto buon lavoro di propaganda sta facendo nel Bronx, e l'altra metà servirà per coprire il deficit della serata data pro scioperanti del Colorado.

Tutti gli operai che amano educarsi e [illegible] stesso tempo istruirsi senza sciupare [illegible] denaro non manchino con le loro compagne. Sia d'avviso a tutti che lo spettacolo [illegible] accordo preso col padrone della sala [illegible] nirsi alle ore 11 per dar principio [illegible] perciò ognuno si trovi in orario.

LA FILODRAMMATICA MODERNA

Il compagno Filippo Bocchini autore del "tentativo drammatico" *Il pane che sa di sale* desidera entrare in relazione coi compagni che volessero coadiuvare con lui nella [illegible] divulgazione.

Il "tentativo", in forma popolare svolge il tema che già servì a Pietro Gori per il suo CALENDIMAGGIO ed è una esposizione facile di teorie ma sopratutto di quello che deve essere l'atteggiamento nostro anche nella vita privata.

I volonterosi possono corrispondere [illegible] al seguente indirizzo: Filippo Bocchini 2400 Cambrelling Ave., Bronx, N. Y. City c/o Imperatore.

Domenica 4 Ottobre 1914 alle ore 4 p. m. al No. 233 E. 97 st., si terrà la riunione del Gruppo Gaetano Bresci.

I componenti il Gruppo sono pregati di non mancare dovendosi prendere gli opportuni accordi per un comizio contro la guerra.

Nessuno manchi.

V. Campanella.

La Lega Antimilitarista di New York per far fronte alle ingenti spese che comporta il suo lavoro di propaganda e di agitazione, ha organizzato per la sera del 24 Ottobre p. v. alle ore 8 pom. un grande ballo con banco di beneficenza che avrà luogo nella sala del La-

mox Casino, angolo di Lenox Ave. e 116 St.

I circoli, i gruppi e i singoli compagni che s'interessano al favoro di agitazione fatto dalla Lega suddetta, seno invitati a cooperare insieme agli organizzatori della festa, sia incaricandosi di vendere biglietti o facendo pervenire all'indirizzo sottindicato i loro premi per il banco di beneficenza.

Per la Lega Antimilitarista:
ALEXANDER BERKMAN, Tes.
REBECCA EDELSOHN, Segr.

Si avvisano tutti i lavoratori ed i sovversivi di New York e dintorni che Lunedì prossimo 5 Ottobre 1914, alle ore 8 p. m., all'angolo di Mc Dougal e Bleecker St., ad iniziativa del Comitato pro Agitazione Italiana, sarà tenuto un pubblico comizio di protesta contro la guerra Europea. Parleranno vari oratori.

I compagni specialmente sono pregati di non mancare.

IL COMITATO.

Il gruppo di Elizabeth St. riffa un orologio gia riffato per i fatti di Calatafimi e di Trapani. Siccome il numero estratto non viene ancora ricercato si rimette un'altra volta in riffa a beneficio della propaganda sovversiva.

Le tichette sono in vendita presso i compagni: Aquanno Vincenzo 196 Elizabeth St., o Mortellaro Paolo 285 Brontzose Ave., Brooklyn. L'estrazione avrà luogo il 26 Dicembre al N. 16 Spring St., New York.

Pezzo della tichetta 10 cents.

Per il Gruppo: V. AQUANNO.

West Frankfort, Ill.

I compagni detentori delle tichette della riffa fatta dal comp. P. Mastero di W. Frankfort, Ill., sono pregati di mandare i cuponi delle tichette vendute e di restituire le invendute, il compagno iniziatore desiderando di non prolungare la riffa oltre la prima festa di Ottobre.

Springfield, Mass.

La Filodrammatica di S. S. darà la sera di Sabato 3 Ottobre, alle ore 8, alla Dante Hall a West Springfield, il bel dramma in due atti e un intermezzo *Senza Patria* di P. Gori.

Vogliamo sperare che i coscienti non vorranno mancare ad intervenire numerosi a questa recita, principalmente in questo momento, che quasi tutte le nazioni Europee si massacrano in nome della patria; e che in nome di questa patria, pochi coronati ambiziosi, e capitalisti avidi di far quattrini, lanciano i popoli gli uni contro gli altri, senza che questi abbiano alcun interesse. Perciò crediamo anche che il presente dramma corrisponda perfettamente al momento storico che stiamo attraversando.

Dopo la recita farà seguito gran ballo rallegrato da scelta orchestra.

Prezzo d'ingresso 25 soldi.

Il ricavato andrà a beneficio della propaganda sovversiva.

ARAGO SELVA.

Buffalo, N. Y.

Il 13 Ottobre p. v. il compagno Giuseppe Morabito terrà a Buffalo una conferenza commemorativa su F. Ferrer e la sua azione.

CASCIANI.

Jersey City, N. J.

L'atteggiamento dei sovversivi di fronte alla guerra è il tema che il comp. E. Albettini svolgerà Domenica 4 Ottobre alle ore 3 p. m., nella Umberto I Hall, 369 3rd St.

Compagni, lavoratori, accorrete in massa.

Per la rivoluzione in Italia

SOMMA PRECEDENTE	$ 426.70
Johnston City, Ill.: Joe De Lazzer	0.25
TOTALE	$ 426.95

Pro Augusto Masetti

Smithers, W. Va.: Antonio Marcantonio 0,50; Gaetano Carelli 0,25; Francesco Guzzo 0,10; Antonio Mangone 0,10; Fr. Cavello 0,50; Cozza Giacinto, Luigi Falbo, Luigi Ruffolo, Fr. Santoro, F. Casino, A. Ignozzito, A. Giovanni, Zanone Guglielmo, D. A. Falbo, G. Maggio, F. Vetre, D. Vigelante, F. Sole, R. Cresita, G. Pignatelli, A. Pascuolo, G. Angelini, S. Spinale, A. Saccone, C. Bonetto, C. Fracasso, G. Oselis, F. Pellillo, L. Margianni G. Sereno, Ferraro Pietro, G Felice, A. Battista, S. Levato, A. Angelino, P. Belocchi, J. Alexander, A. Alessandri, Zuini Luigi, Andrea Regis, E. Moschino, L. Ariotti, F. Martora, D Accornero, L. Perino, E. Moschino, G. Gabri, Mattea Carlo, F. Bonetto, A. Del Porto, B. Sandro, Fr. Marchetti, class. 0.25; Desibbio Federico, A. Sacchetti, S. Dal Porto, F Giangoia, P. Bellnardo, D. Tesi, Bon Filiaggi, A. Castelli, Lavino Fortunato, class. 0,50; G. Mattea, C. Russo, class. 0,30; Giulio Lombardi, G. Carato, class. 0,15; P. Vezzi, E. Orechia, A. Iuliano, F. Guzzo, class. 0,10. Totale $ 18,75.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Johnston City, Ill.: Joe De Lazzer	1,00
Hazleton, Pa.: Luise Benedetti	1,00
Newark, N. J.: Clodom. Ravaglioli	1,00
Gross, Kans.: Fiore Fiorentine	1,00
Clymer, Pa.: Fel. Cocciarelli	1,00
Granville, Ill.: D. Cravero	1,00
Castlegate, Ut.: Raff. Ienzi	1,00
New York, N. Y.: Nic. Miragliatta	1,00
TOTALE $	8.00

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: L. Barone	4,00
New York, N. Y.: E. A. 0,44; Bolgosano 1,00; Franchi 0,40;	1,84
N. Plymouth, Mass.: N. Lassandro	0,56
TOTALE	$ 6.40

SOTTOSCRIZIONI

Passaic, N. J.: P. Cerruti	0,25
Worcester, Mass.: Orlando 0,25; Galloni 0,25; Farè 0,25; Vincent 0,25; Gianni 0,25; Pasquale Mignacca 0,10; Leopoldo Dealessandro 0,10; D. Salvucci 0,10; Pasquale Bertone 0,25; C. Pellegrino 0,20;	2 00
TOTALE $	2.25

MORTE AL DEFICIT

Granville, Ill.: D. Cravero	1,00
Castlegate, Ut.: Raff. Ienzi	1,00
TOTALE $	2.00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 82	
Corrispondenza	0 94	
Illuminazione	0.75	
Box postale	1.50	
Giornali 6 settimane	1.44	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0 95	
Amministrazione	10.00	40.90
Deficit No. precedente		$ 288.56
TOTALE		$ 329 46
ENTRATA: Abbonamenti	8 00	
Vendita Giornali	6 40	
Morte al Deficit	2 00	
Sottoscrizione	2 25	18 65
Deficit		$ 310 81

PICCOLA POSTA

Glonster, Ohio. — *E. D G.* — Non sappiamo l'indirizzo che ci chiedi.

Staunton, Ill. — *Il Viandante* — Al prossimo numero.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche .... Vol. I 40
Conferenze politiche .... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primarta. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavalletti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Rondine Max Stirner ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Vita errante ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziator della tempesta 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 30

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 25
Nanà ... 25
Renata ... 25
Racconti a Ninetta ... 25
Le veglie di Medun ... 25
Le confessioni di Claudio ... 25
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Nordau La menzogna religiosa... 10
Tancredi-Ruggeri Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la Chiesa ... 5
Calabrese Iddio alla sbarra ... 10
Molere Le due campane ... 30
Laferrer Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Steciatà Il demone della donna ... 5
******* Che cosa è la religione ... 25
Rigliazzi Ciò che si fa nei seminari ... dei ministri di dio ... 10
Mattinarise Il mondo senza dio .. [illegible]

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Mentana Alle madri d'Italia ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhond La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
La Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Saggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
» Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perowskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; L'anarchico M. Rapisardi; Padrone di casa; Scena pace; Bakounine; Kropotkin; L. Michel; Most; Ferrer; L'albero della libertà; ... 2
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CAMPAGNE

La nostra violenza ... 10
Galeoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY OCTOBER 10, 1914. No. 320.

La bancarotta del patriottismo

Soffiano e si scaldano, urlano e mentono, e nulla ottengono, i sicari d'Italia mandati ad ingannar il popolo. Non v'è mezzo che non sia adoperato, non v'è espediente che non sia applicato per scaldare a bianco l'entusiasmo del popolo lavoratore italiano che nel suo grosso buon senso non si dimentica delle miserie tripoline, dei delitti della monarchia, delle cause vere della disoccupazione.

E mentre alcuni, pochi per fortuna, intellettuali lasciano la via battuta finora per seguire la strada indicata dal governo verso la vergogna e l'assassinio, il popolo italiano in scioperi splendidi mostra al mondo quale è la guerra che vuole, qual'è la guerra che tutti i proletari del mondo dovrebbero volere.

A Molinella uno scontro fra padroni in compagnia dei crumiri contro gli scioperanti trova questi ultimi armati ed una vera battaglia si ingaggia.

A Salsomaggiore l'On. De Ambris parla sulla guerra invitando il pubblico a mandare un saluto di simpatia ai popoli alleati che lottano contro i tedeschi e si fa sonoramente fischiare.

A Vercelli uno sciopero di risaiole continua energico, forte, sprezzante le provocazioni poliziesche e serve d'esempio ai contadini della regione che pure si preparono per l'azione.

E mentre quei due scioperi si svolgono terribili di bellezza e di coraggio, un uomo che vorrebbe la guerra che gli consoliderà il trono, vede con terrore l'avanzarsi dello spirito rivoluzionario, dello sprezzo per le patrie istituzioni, spirito e sprezzo che lo annegheranno non solo nella vergogna ma anche nel sangue.

E' la bancarotta. I sogni di dominazione, di espansione della nazione, svaniscono, come svanisce la speranza di una continuazione dell'opera d'oppressione.

La guerra il governo italiano non *potrà* farla o se anche la dichiarasse gli riuscirebbe sicuramente fatale. Troppe sono le testimonianze contrarie, troppa grande la miseria che questa guerra ha portato all'Italia perchè quel popolo si lasci ubbriacare. Gli intellettuali che loro, perchè non sentono la fame, o l'hanno dimenticata, si sono lasciati trasportare dalla corrente, son rimasti soli davanti il popolo che non li riconoscerà più.

Il governo italiano, lasciate le borie vuote, visto il pericolo imminente, torna in senno, e non smania più. Troppo tardi però. Ma se la soluzione della guerra gli avrebbe portato la rivolta in casa, la pace darà modo al popolo di prepararsi per la rivoluzione. Così per il governo non v'è più scampo.

Pagherà il debito suo di infamie, di furti e di assassini verso il popolo immiserito.

L'ora scoccherà e sarà terribile; la partita del governo è persa, comincia quella del popolo.

E. A.

13 Ottobre

Cinque anni or sono, nel fossato di Santa Eulalia a Montjuich si fucilava Francisco Ferrer. Era reo di aver istituito in tutta la Catalogna numerose scuole moderne, di aver fondato una casa editrice libraria, ma sopratutto, e per quanto lo avesse sempre fatto segretamente, di aver aiutato colla sua opera e col suo denaro, tutti i moti rivoluzionari, tutte le agitazioni operaie nascenti.

Ferrer che nessuna prova potè convincer di colpevolezza durante il suo processo per i fatti della settimana rossa del Luglio 1909, venne condannato perchè la monarchia spagnuola ed il gesuitismo lo temeva.

La sua morte provocò un'intensa agitazione in tutto il mondo, ed in alcuni paesi prese un tale indirizzo che si potè sperare che ormai l'era delle sopraffazioni del pensiero, del la perpetrazione di certe ingiustizie era chiusa. Noi anarchici abbiam visto di buon occhio il manifestarsi di tanta collera, che ci era garanzia per l'avvenire....

Ma però Francisco Ferrer fu mal compreso, e coloro che tanto si agitarono per lui lo fecero perchè lo credettero solo un educatore del popolo, un fondatore di Scuole moderne. Quegli stessi, non avrebbero scritto una parola, o fatto un gesto se avessero conosciuto la verità. Francisco Ferrer fu il cospiratore rivoluzionario che a coraggio non comune aggiungeva una prudenza ed una discrezione esemplari. Fu il rivoluzionario che pur dando l'importanza voluta agli organismi sindacali, non si lasciò mai deviare nel l'azione rivoluzionaria. Fu ammiratore di *Solidaridad Obrera* che diede i migliori uomini al movimento che costò la vita a Ferrer ed a tutti i movimenti precedenti e successivi.

I fatti che si svolgono attualmente in Europa e che trovano consenzienti gli uomini di politica e di scienza dei partiti e delle teorie le più avverse, in un accordo stupefacente, ci provano come lo sfogo di cinque anni or sono fosse superficiale, come se invece le previsioni di Ferrer si fossero realizzate avrebbe trovato in quegli stessi apologisti suoi, avversari, non solo, ma nemici.

Preconizzò sempre lo sciopero generale rivoluzionario come mezzo per la emancipazione integrale del proletariato. Anselmo Lorenzo dice di lui: "Nella personalità di Ferrer, c'è un particolare poco noto e che è necessario mettere in chiaro. Non si conosce Ferrer che come un ex-rivoluzionario repubblicano o come fondatore della Scuola Moderna. Per i più era un rivoluzionario giacobino od un filantropo educatore. Con questi qualificativi coloro che lo giudicavano, essendo incapaci di comprendere la sua grandezza altruista, lo consideravano come una specie di Don Chisciotte, senza nozione alcuna sul mondo, e predestinato a' spezzarsi contro la realtà."

Anche Ferrer dunque fu dei nostri e solo dei nostri.

Oggi più che mai davanti al risvegliarsi di sentimenti barbari presso tanti uomini politici, è bene mettere in evidenza quegli uomini che solo per la libertà del popolo si sacrificarono.

Nell'ora terribile il loro insegnamento, il loro esempio ci serva di guida.

GIANNI LUPO.

Opinioni borghesi sulla guerra

La Bancarotta delle Leggi

"La necessita' non riconosce leggi"

Eccola. E' stato il primo ministro di Germania, il capo del governo, colui che ha lanciato la frase iconoclasta terribilmente rivoluzionaria: "La necessità non riconosce leggi."

Benissimo! Bravo, signor ministro! Magnifico, signor governante! Giù le maschere! Franchezza, franchezza! Già siam tutti eguali, tiranni e rivoluzionari. Tutti pensiamo allo stesso modo, tutti diciamo le stesse parole.

"La necessità non riconosce leggi." E' il tema di tutte le rivoluzioni, il grido di ribellione di tutti i derelitti. Così si gridò nel 1793, nel 1848 e nel 1871. Però allora era la plebe che gridava. Ora lo ripete il capo di un governo imperialista, il primo ministro del Kaiser.

Ci si era fatto credere che era obbligo, prima e sopratutto, di rispettar le leggi stabili, le leggi di relazione, di morale, di proprietà, di rispetto della vita, le leggi faticosamente elaborate dai legislatori, solennemente approvate dai parlamenti, applicate dai giudici con severità crudele e difese a sangue dalla sciabola del gendarme. Tutte queste leggi costituiscono la Giustizia, la sacra ed implacabile Giustizia. Quel che bisognava a queste leggi era un delinquente terribile, degno della forca o dell'ergastolo. Colui che rubava non aveva diritto di allegar scuse se aveva fame. Se aveva fame, doveva mangiarsi lui stesso; la legge aveva convertito la proprietà in una cosa santa. Nessuna legge autorizzava un uomo ad ucciderne un altro. Oh la giustizia! Oh le leggi!

E noi, ciechi davanti all'evidenza, avevam creduto che tutto ciò era verità, avevamo creduto nella santità delle leggi, nella giustizia quasi divina. Noi ci lanciavamo contro Prudhon, Bakunin, Blanqui, Marx, Reclus, Malatesta, Cafiero, perchè negavano e combattevano tutte le leggi fondamentali della società. Prima avevamo mozzato il capo a Tommaso Moro per aver scitto LA CITTA' DEL SOLE. Dopo abbiamo fucilato Ferrer per aver negato queste leggi. Per la stessa ragione si piantò il GARROTE a Xeres, la ghigliottina a Parigi, la forca in tutta la Russia, si fucilò a Monjuich e in un 11 Novembre giustiziavamo a Chicago il sapiente Parsons e sei compagni suoi. Tutto per difendere le leggi, perchè le leggi si applichino, perchè in nessun modo ed in nessuna maniera si intacchi la santità delle leggi, base sacra di tutta la società.

Ed ecco che salta fuori un presidente di ministri, un capo di governo, un gran politico imperialista che ci dice che tutto è menzogna, che "la necessità non riconosce leggi," che ci siamo stati illudendo nel modo il più ridicolo del mondo. Per ordine di questo ministro, il suo esercito ha impugnato le armi e si è lanciato contro tutti ad uccidere, distruggere, incendiare, a conquistar popoli, pretendendo dai vinti o la borsa o la vita, o la vita e la borsa. Lo stesso ministro crede che tutto ciò sia una necessità, e siccome lo crede, le leggi si aboliscono! E gli altri governi han fatto lo stesso. Non vi son più leggi in Europa. Chi più può, tutto è per lui.

In Francia non vi è più proprietà. Il governo francese autorizza i cittadini a non pagar più gli affitti di casa. Solo pagheranno coloro che vorranno. Vediamo, vediamo un pò o signori del privilegio: chi aveva detto che mai si sarebbe abolita la proprietà? In Francia è abolita: temporaneamente, però il fatto è che è abolita, e se quel popolo si abitua a non pagar l'affitto, difficile sarà di fargliele pagar dopo.

Jules Guesde, il socialista intransigente, il compagno dello sventurato Jaurès, forma parte del governo francese, Vandervelde, questo gran prestigio del socialismo internazionale, fa parte del governo belga. Se la Germania dovesse essere in pericolo, Liebknecht, la cui fucilazione è stata smentita, entrerà a far parte del governo germanico. In piena guerra il socialismo ha trionfato. Per non perire, per ricostituirsi, i popoli dovranno applicare le formule socialiste.

La guerra ha cominciato col proclamar la bancarotta delle leggi dalla bocca del primo ministro del Kaiser. Alla fine di questa guerra potrebbe darsi che si proclami la bancarotta di tutta una società iniqua ed egoista, vecchia e putrida.

Dal giornale CUBA *dell'Havana.*

Un solo appunto abbiamo da fare a questo auto-attacco che finisce con un voto.

Il posto dei socialisti, se amici e difensori del popolo fossero stati, non era nei ministeri dove non possono far altro che opera di oppressione sul popolo. Il loro posto era fra il popolo ad agitarlo contro il delitto che gli fa compiere od a casa loro e nascosti se avevano paura delle responsabilità che si erano liberamente assunti.

L'avvento dei socialisti al governo non è il trionfo del socialismo, ma la sua morte, e vergognosa.

N. d. R.

Rispondendo

Mi si scusi se non ho risposto prima ai commenti che il compagno Albertini ha messi in appedice alla mia lettera pubblicata nel N. 317.

Ho voluto attendere un paio di settimane nella speranza che altri compagni fossero intervenuti pro o contro la discussione. Vana speranza! Vana è stata pure l'idea dell'Albertini credendo, pubblicandola, di "gettare le basi d'una agitazione da condursi in previsione di quanto potrebbe accadere quest'inverno."

Si vede chiaramente che i compagni e la massa sono oggi assorti nelle notizie del grande e mostruoso macello Europeo.

Al popolo non piacciono le posizioni nette; ci piace invece pescare le torbide e inconcludenti notizie di guerra. Il problema sociale più urgente non l'interessa punto. Non si discute che di guerra; augurando la sconfitta a questa o quell'altra nazione in conflitto ecc.

Quindi, caro Albertini, permettimi che grida ancora una volta: Poveri eunuchi! Che cosa altro si può avere se non del "disprezzo" verso un'accozzaglia di gente che non cessa di sbracciarsi per la guerra, e che non cerca di ribellarsi, corre con slancio a scannarsi vicendevolmente? Tacciatemi di "disprezzatore" di "superbo" di "super uomo" e altro se volete: non mi fa nè caldo nè freddo. Gettatemi la scomunica se vi piace: ma chiamerò sempre il pane pel suo vero nome.

Il compagno Albertini ha inaffiato profumatamente d'ottimismo i suoi commenti alla mia lettera e dimostra molta fiducia nella massa, mentr'io nella massa ho poca e limitata fiducia. Credo, ed ho fiducia solo in una "piccola minoranza" la quale — lo ripeto — avrà il compito d'iniziare questa o quell'altra lotta, incitando gli altri alla riscossa, dando l'esempio colla parola e colla vita. Chi vorrà apprezzare la legge di conservazione ci seguirà e combatterà al nostro fianco, senz'essere nè insultato, nè disprezzato, e chi non sarà con noi, sarà contro.

Per nemici non calcolo soltanto i

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

capitalisti, i governanti, i preti, ma nemici nostri sono tutti quelli che vogliono perpetuare questo triste stato di cose, compreso il proletario che suda e fatica baciando le sue secolari catene, benedicendo il padrone che lo fa vegetare. E non mi si dica che pecco di pessimismo. E' la triste odissea di tutti i giorni.

E inutile illudersi. Quale fiducia potete mai avere ad una massa di ubbriaconi, d'ipocriti, di paga piazze? (chi paga il lavoro) Sono a migliaia di milioni i libri ed opuscoli popolari sparsi nel mondo, e chi non ha voluto e non vuole studiare, vuol dire che è un indifferente, e preferisce spender vita e denari alla bettola anzichè coltivare il suo cervello atrofizzato dall'alcòol.

Non parlo di quelli che mancano di mezzi e che avrebbero passione e volontà. A questi darei la mia camicia pur d'aiutarli, ma la maggioranza che può e non vuole, io darei volentieri la spinta per ricacciarli nella melma in cui sono nati e cresciuti.

. E non andiamo troppo in brodo di giuggiole — come si compiace l'Albertini — ogni qualvolta delle turbe incoscienti fino a ieri pronuncino oggi la parola rivoluzione. Siamo cauti. Delle volte si potrebbe fare i conti senza l'oste. Le parole possono rimanerci, e quello che l'ha pronunciata, sfuggirci. Allora, sì, potremo seriamente essere ostacolati appunto da questa superbia.

"Pretendere di far la rivoluzione solo con degli anarchici è pretendere l'impossibile," lo so, ma pretendere d'aspettare che tutti siano pronti, è voler rimandare la rivoluzione alle calende greche. Finchè avremo nelle nostre file dei codardi e dei falsi pastori che fino a ieri furono dei trascina-popoli ed oggi cantano osanna alla guerra, saranno d'avvero in numero assai limitato quelli che abbraccieranno le nostre idee. Quale triste esempio danno oggi agli incoscienti certi sedicenti anarchici che vogliono difendere le LORO CASE dagli stranieri! Altro che rivoluzione! Si cammina a vanvera! Consoliamoci lo stesso: le pere fradicie son use a cadere. Le sane, le incorruttibili rimangono. E tanto più saremo forti e sani, tanto più daremo buoni frutti. Ai Balilla patriottici del 1746 sostituiamo i Balilla antipatriottici rivoluzionari anarchici moderni.

La miseria, la fame, la disoccupazione si fanno sentire in tutti i 46 Stati. L'inverno è vicinissimo. In casa d'ogni lavoratore manca il pane, vestiti, scarpe, carbone. Dovremo noi morire, con le famiglie, d'inedia, di freddo dopo d'aver per tant'anni lavorato per ingrassare e empire i magazzini dei nostri pingui padroni? Le nostre compagne, i nostri teneri pargoletti han fame, han freddo. Come procureremo loro il necessario all'esistenza? Ruberemo? No, non ruberemo. Andremo a pigliare nel magazzino del padrone il frutto dei nostri sudori, e porteremo a casa. Ciò non è rubare, è roba mille volte nostra.

E che! l'ha forse prodotta il padrone che vive nei palazzi a Chicago, New York, San Francisco senza lavorare? No, perdio! Avanti dunque o turbe di ventri vuoti, prepariamoci le armi adeguate e decidiamoci ad afferrare i signori padroni per la gola, e strozziamoli che è ora.

Su in alto i cuori compagni. Agitiamo l'idea della riscossa, e generalizziamola. Limitarci localmente a rompere le vetrine di qualche negozio non mi troverete consenziente, ma quando si tratta di "lavorare" sul serio io conto per uno.

PIETRO PERRUCHON.

Dissento dal modo di vedere del compagno Perruchon, non perchè non veda quanto la massa dovrebbe fare e non fa, ma perchè so che nessun movimento di liberazione può prodursi senza il suo concorso od almeno senza la sua approvazione. Le rivoluzioni, anche se iniziate da una piccola minorità, questa però ha sempre dovuto indirizzarsi alla massa più o meno immobile e lamentosa per trovarne non solo l'appoggio ma anche l'ispirazione per il programma.

Ma qui non si tratta di fare dell'accademia. La discussione dovrebbe attirare tutti i compagni, e non per sentire delle opinioni su questa o quella massa, ma per escogitare i mezzi onde parare alla disoccupazione, e produrre con un'intesa quella agitazione che i compagni stessi in corrispondenze ed articoli preconizzavo vagamente, ma che nessuno si sente di fare.

E' possibile che si voglia lasciare andare sempre e tutto alla deriva, senza opporre nulla alle miserie che ci si creano? E possibile che sia proprio l'indifferenza fatalista che debba sempre regnare nel proletariato, salvo poi a crisi passata alzar la voce per imprecare..... a chi? a noi stessi.

Il compagno Perruchon ha coraggiosamente e vivacemente iniziata la discussione, la parola ora è ai compagni.

E. A.

Ricordiamo.

In questi momenti difficili e caotici di turbinosa propaganda guerrafondaia, ricordiamoci noi sovversivi ed emigrati in ispecie, che nella grande carneficina europea in cui si vuol travolgere anche l'Italia che al l'Italia ufficiale come a qualsiasi altra nazione noi dobbiamo nulla, ma tutto abbiamo da avere. Molti dei poeti, scrittori, futuristi e passatisti sovvenzionati che infestano l'opinione pubblica dobbiamo ritenerli come nostri nemici; al rango dei poliziotti sono scesi costoro. Nell'ora buona sappiamo non scordarcene.

Ricordiamo e riteniamo per l'avvenire quanto male stanno facendo ora una sequela di sovversivi che travolti nell'onda guerriera si sono fatti incoscienti strumenti del Nazionalismo più balordo, del Patriottismo più falso. Oggi che tutti questi giornalisti, poeti, scrittori, scienziati e politicanti parlano in nome della Patria e del Re e ci incitano alla guerra, ricordiamoci noi operai che siamo gli affamati scacciati da casa nostra alla ricerca di un pane men duro di quello che patria e re ci negano.

Ricordiamoci, o lavoratori, che invece di andare alla frontiera il nostro dovere è di saldare i conti coi signori cui la patria profitta ed aiuta per il nostro sfruttamento. Noi raminghi, senza patria, dal povero fagotto di stracci, noi non possiamo e non dobbiamo interessarci delle loro lotte, delle loro gelosie.

Ricordiamoci i caduti del '94 e del '98, gli eccidii che ogni anno, ogni mese insanguinano le piazze d'Italia, i sentimenti espressi dalla classe borghese tutta in quei momenti, e se dovessimo esitare, quelle siano le riflessioni che ci mettano sulla buona stada.

Acciarito, Masetti, D'Alba, Fieramonte, le vittime del Giugno rosso siano i nostri motivi d'azione. L'accordo fra noi e coloro che fecero quel le vittime è impossibile; e vano sarà il tentarlo

Ci si tratta da vili perchè non partecipiamo o non vogliamo partecipare alla guerra europea, noi rispondiamo che i vili sono coloro che in simili occasioni dimenticano i dolori, le sofferenze loro e dei loro simili, ed invece di vendicarle, dispongono la loro vita per i nemici loro, per quelli che ieri li arrestavano, che li arresteranno domani se all'accordo coi borghesi volessero sostituire l'opera di emancipazione proletaria.

I rivoluzionari del secolo passato che in Parigi ghigliottinarono il re e dettero la loro vita quando la reazione trionfante dominò la Francia, tutti i nostri morti e carcerati, tutte le miserie nostre e le incertezze del domani ci servano di vessillo per la lotta.

Contro ogni collaborazione coi borghesi, ricordiamoci, noi operai anarchici che in questo momento dobbiamo prepararci alla guerra nostra che si svolgerà sulle barricate contro il capitalismo, non sulle trincee contro lo straniero.

N. CUNEO.

Intorno alla guerra

Le numerose conferenze intorno alla guerra cui ho assistito hanno sempre dato luogo ai contradittori di parlare, ma gli argomenti svolti per confutare gli oratori si riducono tutti a due.

Il primo è la felicitazione cinica dell'individuo che accetta e loda la guerra perchè questa, dicono, toglierà dal mondo molti "imbecilli ed abbrutiti" che scompaiono così dalla terra.

Coloro che si compiacciono di questa macabra mietitura fanno mostra di una insensibilità e di una unilateralità incomprensibili. Non cercano di prevedere quale sarà l'effetto della guerra sui non uccisi, sui miserabili resti umani di cui dovremo subire il contatto. Non vedono neppure quanto male fa la guerra anche su di coloro che non vi partecipano poichè trova tanti partigiani ed eroi..... a parole.

L'altro argomento poi è di carattere assolutamente opposto al primo, ma ciò non di meno fuori luogo.

Ci si impietosisce sulle vittime dei teutoni nel Belgio, ci si mostra commossi l'orribile spettacolo di donne violentate e sventrate, di fanciulle stuprate, di bimbi uccisi per poi finire con delle invettive anti-tedesche senza curarsi di chiedersi che cosa avrebbero fatto i soldati delle altre nazioni se si fossero trovati nel caso dei tedeschi, senza fare uno sforzo di memoria per ricordarsi di quanto fecero i francesi durante le guerre napoleoniche e nel 70, quando facevano fuggir le popolazioni francesi terrorizzate; senza ricordarsi di quanto fecero gli italiani a Tripoli, i francesi nel Marrocco, gli inglesi in India ed i soldati di tutte queste nazioni riuniti in Cina durante la sommossa dei Boxers. Il *Feste drauf* dei tedeschi vale il *sans merci* dei francesi, il *senza quartiere* degli italiani, e se ci commoviamo innanzi alle atrocitá dei soldati di una nazione, non deve essere per inneggiare a quelli di un'altra e far propaganda affinchè più numerosi siano coloro che vi partecipano.

L'educazione di caserma non fa che educare l'uomo all'assassinio, la guerra spinge questa tendenza al parossismo, son belve che si massacrano.

Noi dobbiamo appunto perciò essere contro qualunque partecipazione alla guerra.

Eppoi questa sensibilità dove va a finire? Non si ricordano i commossi anti teutonici degli stupri, delle violenze che continuamente hanno luogo in tempo di pace in Italia ed in Francia da parte dei baronetti, oh non teutoni costoro! E questi anarchici che son pronti a prendere il fucile contro il tedesco perchè non lo prendono contro il nemico interno? Perchè trattar da vili quelli che disposti a prenderlo spingono il popolo a seguir l'esempio!

Ah son le libertà latine che si vorrebbero difendere! Ma dove sono. Dove vedono la differenza? Che ce le mostrino.

Gli eccidi d'Italia, gli ergastoli regi di Gennariello, la ghigliottina di Marianna, i bagni di Calenna e le compagnie di disciplina d'Algeria, il domicilio coatto e le espulsioni in che cosa sono differenti da tutti i mezzi adoperati dai potenti dei due imperi centrali?

A noi anarchici non ci dovrebbero preoccupare queste questioni di frontiera e di razza, e c'è anzi da addolorarsi che tante confusioni si verifichino.

Ben leggera deve essere la vernice anarchica di costoro se per così poco si scrosta, cade e lascia vedere in tutta la sua stoltezza il sentimento patriotta che li anima!

Queste constatazioni tristi non devono servirci poi che di incoraggiamento per attivare la propaganda antimilitarista. Oggi coloro che sono in favore della guerra sono o degli incoerenti, o degli inconscienti.

V. CAMPANELLA.

I fatti del giorno

INGHILTERRA. — Le screpolature che si verificano nella compagine sovversiva dalla quale si staccano i soliti intellettuali e che servono di tema per giubilo da parte dei borghesi, non sono le sole che la guerra europea mette in evidenza. Anche presso i governi l'accordo non è poi così perfetto.

Il governo inglese per vendicarsi delle atrocità germaniche commesse nel Belgio, o piuttosto per conquistare con un colpo di mano altre colonie e per non lasciare oziose le sue truppe coloniali ordinava ad un suo vecchio generale di invadere la colonia germanica del West Africa.

Il vecchio generale rispose dimettendosi; affermando che l'Inghilterra non aveva diritto di vendicare le vittime del Belgio poichè nel Transwaal aveva fatto commettere dai suoi mercenari maggiori e peggiori delitti. Aggiungeva che neppure i belga non meritavano compassione poichè avevano permesso e sancito colla loro indifferenza le crudeltà che i mercenari belga avevano commesso nel Congo.

Così questa diserzione di un generale oltre a dare al governo inglese un forte colpo servirà di lezione a coloro che nella guerra attuale non sanno vedere che le crudeltà commesse da una parte.

La Francia che nel Marrocco colle sue bande di briganti che sotto il nome di Legione straniera hanno sparso il terrore fra le popolazioni indigene, la morte e lo spavento nell'Indocina, il saccheggio e la corruzione nell'Algeria non può esserci più simpatica dell'Italia che rese celebre la piazza del Pane di Tripoli, o dell'America che nelle Filippine governava col motto cinico "Kill every one."

Passiamo in rivista i governi di tutta la terra, osserviamo i loro delitti e non potremo arrivare che ad una conclusione: Essere nostro dovere di odiarli e di combatterli tutti oggi come sempre.

* * *

ITALIA. — La baraonda irredentista voluta dal governo e pagata dai fondi segreti va spegnendosi lentamente in tutte le città del regno come si spengono tutti i movimenti che sono opera artificiosa di polizia e non scoppio spontaneo di sentimenti eroici.

Solo qualche spostato resta a gridare come un pinguino alle rocce: A Trieste! A Trieste!, davanti agli sbadigli placidi di tutto un popolo che altro ha da pensare che a Trieste. I futuristi, questi prodi che del futuro vorrebbero farne una brutta copia del fosco medio evo, si sono visti bastonare di santa ragione dalla folla proletaria milanese "che non permette che a Milano il carnevale duri tutto l'anno"!

Intanto però, malgrado che la propaganda guerrafondaia faccia fiasco, il governo fa lavorare diuturnamente tutti gli opifici di forniture militari, tutti gli arsenali.

E' perciò triste di dover constatare come nell'ordinamento sociale attuale siano gli operai stessi, per assicurarsi un pane, che devono costruirsi gli strumenti per la loro oppressione.

Il 20 Settembre è passato fra una indifferenza generale. Fu una vera sconfitta per il governo.

Per paura di manifestazioni ostili in tutto il regno le autorità furono obbligate a proibire l'esposizione della bandiera tricolore.

Nel Veneto venne proibita qualsiasi manifestazione di qualsiasi genere; a Firenze un corteo formato da.... cinque ragazzi venne fermato e la bandiera tricolore che portavano andò a finire in questura, fra le risate grasse dei buoni fiorentini.

Altro che "entusiasmo bellico" e che "Unione del popolo per la difesa della monarchia e della patria!" Per evitare le contro-dimostrazioni il governo è obbligato a prendere delle misure rigorosissime, e malgrado ciò quotidianamente hanno luogo dei comizi e delle affermazioni antiguerriere.

A prova dell'entusiasmo bellico italiano, vediamo che *Volontà*, interprete dei sentimenti del popolo ha ingrandito il formato, mentre parecchi dei giornali borghesi escono in formato lillipuziano.

No, malgrado i confusionismi di alcuni accademici, il popolo italiano sa mantenersi avverso alla guerra. A noi di utilizzare quelle energie per scopi ben più alti.

N. CUNEO.

Pastori!

La grande guerra europea pare abbia fatto vacillare le teste di coloro che fino a ieri sembravano le menti più elette del campo sovversivo. Proprio quegli uomini che ieri ci insegnavano ad odiare patria e capitalismo, militarismo e guerra, che ci predicavano la lotta di classe, l'odio per la borghesia e l'impossibilità di un accordo fra noi ed i nostri sfruttatori, oggi si sono rivelati.

Si sono rivelati per quel che erano, per dei cattivi pastori e dobbiamo felicitarcene, questa disinfezione è venuta, tardi forse, ma salutare. Erano i ciarlatori che predicavano bene e razzolavano come potevano. Oggi han razzolato male e non hanno potuto nasconderlo, ci hanno liberati. Respiriamo.

Quanto loro avevano l'aria di aver inventato, noi l'avevamo compreso da tempo, e prima che la lotta di classe fosse teorizzata in libri da accademia noi la praticavamo senza il loro intervento. Hanno scoperto l'America e noi ci stavamo già. La loro scomparsa ci libererà da tante fisime, da tante tendenze filosofiche che gettavano la confusione fra di noi.

E la grande guerra con tutti i suoi mali avrà avuto un vantaggio, ci avrà liberati da tutti questi famosi filosofi

Costoro nella "Rinascenza" francescana e patriottarda cercheranno con formule eleganti di farci digerire il loro tradimento. Invano. Dalla guerra e senza pastori noi sapremo trarne tutto il vantaggio che si può trarre da una catastrofe e senza e malgrado loro sapremo sulle rovine d'Europa accendere il fuoco purificatore della rivolta proletaria

IL BANDITO

Nel mondo nero

La gazzarra è finita, il quartiere italiano di Paterson che festeggiò durante tre giorni il suo San Michele è ora calmo, e i poveri diavoli che ne han pagato le spese potranno tirare i conti di cassa.

Chi li farà con ansia sarà il prete che vorrà vedere se e come la fedeltà dei suoi "amministrati" si è praticata, e scommetto però che ne sarà malcontento. I tempi cambiano, è passata l'epoca dei baciamani devoti, delle irruenze fanatiche verso i variopinti idoli.

Malgrado le tre musiche, gli sbandieramenti, le illuminazioni ed i discorsi il concorso non fu grande, tutto va in ribasso, anche la religione. Una sola cosa è in rialzo, il malcontento del popolo.

Però di quei poveri diavoli che ancora accecati dal fanatismo religioso si son privati del necessario per celebrar questa festa, senza curarsi dei bimbi loro scalzi, dell'inverno che verrà senza fuoco, che dirae? E' possibile che in mezzo a tanto turbinar di vita moderna possono ancora esistere esseri tanto medioevali che appoggino iniziative simili?

Poveri bambinoni! E' per *purtà a bannera*, per fare *u marasciallo* e mett-rsi la *sciarpa* come *u sinnico du paese* che fanno tutto ciò e si dividono in quattro.

Proprio vero che con questi bambinoni *fa mestière qualche volta folleggiar*, ed i preti che di folleggiar per ingannare il popolo sono specialisti quando si tratta di estorcer quattrini, non mancano mai al loro dovere. Intanto, passata la festa gabbato lo santo, e chi pappa sono i preti e chi guarda è sempre il popolo paziente e bastonato.

G. Marchese.

Per gli avvoltoi

Uscito appena di città dalla porta Sud, presso la quale si era installato l'ospedale di campagna, pieno di feriti, mi diressi verso il Sud, in direzione del manticolo "ellogr fioo" sopra il quale i lampi dei proiettili sempre più numerosi riempivano il cielo.

Per raccorciare il cammino mi scartai dalla strada e volli attraversare un esteso campo di gaolian. Ben presto mi sentii come in un forno. Il gaolian nel quale l'aria non arrivava, mi avviluppò di una calda atmosfera satura d'umidità mentre un mormorio monotono passava sopra la mia testa. Affrettai il passo e marciai a lungo, oppresso, scartando gli steli bagnati, ma sembrava che questo mare di verzura non avesse limiti: mi circondava da tutte le parti, diveniva assordante col suo mormorio incessante e dava una sensazione di ebbrezza col suo aroma fino e speciale. Mi dirigevo da una parte o dall'altra, tornavo sui miei passi, avanzavo di nuovo senza poter trovare un'uscita. Un sudore abbondante colava dal mio viso e sulle mie mani, tutto il mio vestito era impregnato d'umidità, i miei piedi cominciavano a sdrucciolare nei solchi del campo e ad impigliarsi fra gli steli. Parecchie volte, indebolito, mi sedetti a terra e mi riposai. Allora le palpebre si appesantivano, il mormorio del gaolian risuonava sulla mia testa come un rumore sordo, la mia respirazione indeboliva ed ero oppresso da un calore pesante ed inebbriante. Una paura istintiva mi faceva raddrizzar sulle gambe e mi ricacciava nel fitto. Improvvisamente mi sembrò di sentire a sinistra un grido, un gemito, poi un colpo di fucile partì, secco. Mi slanciai dalla parte donde venivano questi rumori. Poco dopo sentii un lamento lungo e rauco. Questo lamento si ripercosse in modo impressionante e strano in differenti modi e direzioni, si sarebbe detto che era il gaolian stesso che gemeva. Una massa oscura si mostrò attraverso il fitto.... Mi fermai, e riprendendo fiato mi avvicinai con precauzione.

Nel gaolian giaceva un soldato colle gambe allargate: gridava e delirava, guardando coi torbidi occhi il cielo azzurro puro. Il suo petto si sollevava a scosse ed ogni volta che respirava il sangue gli sortiva a fiotti dalla bocca, scendeva dal mento sulla blusa grigia, dove si spandeva in una macchia larga. Moriva lentamente in uno stato d'incoscienza, e si vedeva la vita andarsene poco a poco col sangue che gli sortiva dalle labbra. Seguii la traccia lasciata dal passaggio del soldato morente nel gaolian e vidi presto con orrore, delle decine di corpi simili stesi a terra, ora torti ed immobili, ora moventesi ancora debolmente.

I lamenti deboli e il mormorio incessante degli agonizzanti si confondevano coi fremiti del gaolian e l'odore della decomposizione si sentiva già nell'aria calda. Nessuno sentiva questi gemiti, ne i pochi colpi di fuoco che i feriti sparavano per attirare l'attenzione, e morivano così abbandonati e dimenticati come cosa inutile, ormai incapace di servizio; si spegnevano per lunghe ore sotto un cielo impassibile che loro era straniero, e vedevano ronzare a turbini delle grosse mosche azzurre e posarsi avidamente sulle loro piaghe infiammate.

Il campo di gaolian si diradava e potei respirare un pò di aria pura. Affrettai il passo e giunsi a mezza versta di là, alle "fosse comuni." Scavate, le fosse comuni si aprivano in mezzo alle siepi secche che si erano piantate artificialmente per mascherare questi antri della morte.

Dappertutto giacevano dei beretti russi, dei piccoli kepì a nastri gialli giapponesi, delle carabine con e senza baionetta, dei sacchi intrecciati di giunco, delle galette e delle cartucce abbandonate. Un monte di corpi vestiti di giacche gialle, emergeva dalla fossa più vicina; si vedeva sortire una mano annerita e coperta di sangue colle dita aperte e convulse in un ultimo spasimo; un calcio di fucile nascondeva a metà un viso terroso, spaventato, colla lingua che gli sortiva di bocca, e quel viso pareva guardasse ancora con i suoi occhi vitrei, scappati dalle orbite. E più lungi, delle fosse simili, piene di orrore, si stendevano e raccontavano il dramma che si era svolto là..

G. Erastoff.

A guerra fin.ta

Sé fossero eroi quelli che ora sono partiti in guerra per vendicare la patria invasa dallo straniero; se fossero eroi gli operai che ora danno per quella che chiamano patria quel sangue che non vollero dare per la loro emancipazione, se fossero eroi quegli antimilitaristi francesi, tedeschi russi, ora in guerra spintivi da un ragionamento errato e da una paura sterile, se veramente fossero eroi, al finir della guerra non deporrebbero le armi, no, ma le rivolgerebbero contro coloro che col piombo e colla fame, colle malattie e colle sofferenze li han resi fantasmi viventi, come lo saranno tutti coloro che torneranno a casa a guerra finita. E non saranno molti.

Ma no. Torneranno a casa fanatizzati ed abbrutiti, istrumenti ciechi di reazione, mercenari dei potenti al loro servizio, per la nostra schiavitù. Quei giovani che la guerra ha chiamati erano miti e lavoratori, prima della guerra non conoscevano nemici al di là della frontiera, questa stessa non esisteva per loro. Molti avevano sofferto la fame per questa patria che ora li ha chiamati in difesa del capitalismo. Ed ora questo nemico del proletariato, non sazio di dolori e di sofferenze, di miserie inenarrabili, li spinge all'opera di sangue per il suo trionfo, per la loro perdizione.

A se fossero eroi, invece di fare questa guerra, quale guerra invece dichiarerebbero; e qual gloria sarebbe per loro se la vita che danno si a buon mercato fosse spesa come i Bresci, gli Angiolillo, i Caserio la hanno spesa.

Ma no. Alla gratitudine del popolo preferiscono le laudi delle gazzette borghesi, i trionfi vani dopo le sofferenze del campo, ed il lavoro più schiavo di prima dopo la guerra.

No. Non sono eroi.

G. Ercole.

CARNE DA CANNONE

Caro Leone Nicolaiewith,

Un giorno solo di servizio è passato, ed ho già vissuto un'eternità di sofferenze le più terribili. Dalle otto del mattino fino alle nove di sera si hanno immagazzinati e tenuti nella corte della caserma come un gregge. Tre volte si è ripetuta la commedia dell'ispezione del corpo, e tutti quelli che si sono portati ammalati non hanno potuto ottenere dieci minuti d'attenzione e sono stati dichiarati "buoni." Quando noi tutti i "buoni," due mila uomini siamo stati condotti dalla caserma alle caserme, nella strada, su una larghezza di un chilometro vi era una folla di parenti, di madri, di donne con bambini al braccio, e se voi le aveste visto ed inteso come si agrappavano ai loro padri, ai loro mariti, ai loro figli, e come si trascinavano ai loro collo singhiozzando disperatamente! Io in generale, mi domino, nascondo i miei sentimenti, ma era più forte di me, ho pianto pure....

Nel linguaggio dei giornali ciò si esprime così: Lo slancio patriottico è splendido! Con che cosa misurare questo dolore immenso che si sparge su un terzo del mondo intero? E noi, siamo ora la carne da cannone, che presto si darà in sacrificio al Dio della vendetta dell'orrore.

Lettera di un soldato russo a Tolstoi.

Alla "Parola dei Socialisti"

Battistoni nella *Parola dei Socialisti* di Chicago mi attacca per un mio poco rispettoso articolo sulla memoria di Jean Jaurès.

Se Jaurès è stato l'arrivista furbo che fu, non è colpa mia. Quanto piacere avrei avuto nello scrivere sulla sua memoria di un uomo che restò coerente colle proprie idee fino alla morte, altrettanto dispiacere ebbi nel dover denudare un'altra vergogna. Ma l'ho fatto serenamente in base a documenti che però il Battistoni si guarda bene dal confutare, per sfatare la nomea di un uomo di cui si vuol creare un Santo, adorabile ed invocabile dal popolo.

Ho detto di Jaures che *il partito della guerra ha perso in lui un valido appoggio*, e ciò lo dedussi dal fatto che, consapevole di quanto si tramava contro il popolo, invece di scrivere sul giornale che dirigeva *L'Humanite'* quanto sapeva e di preparare l'agitazione che avrebbe resa la guerra impossibile, faceva opera di collaborazione diplomatica, e si preoccupava perchè l'intesa fra governi Inglese, Russo e francese fosse più forte, onde rendere la guerra più generale.

Se ciò non bastasse, si passino in rivista gli scritti suoi di questi ultimi anni, si legga il suo libro "L'armèe Nouvelle," si vedano le ampollose dichiarazioni di patriottismo, e si potrà convincersi che il nuovo Santo del Socialismo arrivista non si preoccupava già delle sorti del proletariato internazionale, ma di quelle del capitalismo francese in cui aveva impiegati i suoi non indifferenti capitali.

Se i compagni che hanno scritto gli articoli su Jan Jaurès in *Volonta'* e sulla *Crônaca Sovversiva* avessero avuto sott'occhio i numeri della *Guerre Sociale* e dell'*Humanite'* che avevo, non avrebbero parlato di Jaurès nel modo che tanto piaque al Battistoni.

Se poi Maurice de Walaffe nel nazionalista monarchico *Paris-Midi* e il rinnegato Urbain Gohier hanno parlato di *schiaffarlo al muro e di mettergli nel cervello il piombo che gli manca*, non è per quanto ha fatto in previsione della guerra, ma bensì per quello che essi supponevano avrebbe fatto. L'hanno ritenuto più onesto che non fosse e l'equivoco costò la vita a Jean Jaurès.

Hanno però dovuto ricredersi. Oggi tesson le lodi dei Marcel Sembat e dei Jules Guesde che al ministero occupano il posto che Jaurès vivo avrebbe occupato.

Ma a che pro rispondere alla *Parola dei Socialisti*?

Mi si rimprovera di aver oltraggiato la memoria di un loro Santo, credendolo capace di cooperare alla guerra, e tutto il giornale che mi attacca non è che una collezione di articoli guerreschi.

E' proprio vero che quando socialismo, coerenza, indipendenza nazionale e lotta di classe si mettono assieme fanno un bel minestrone!

E. A.

Fra gli orrori della Guerra

I tre puntini.

Se la notizia non è inventata, che dire del potere della frammassoneria che avrebbe salvato cinquanta cittadini belga mediante un segno massonico che uno di loro fece davanti ai tedeschi che stavano per fucilarli!

Che dire di questa solidarietà meschina che non sa espilicarsi fuori dalla piccola cerchia di "fratelli." Che nella catastrofe, non sa far opera di salvezza che per pochi, giustificando così il massacro grande che si commette per gli altri!

S. Mundo

Lutto proibito.

Deve essere ben grande il numero delle vittime della guerra in Austria, se quel governo ha proibito ai famigliari dei morti di portare il lutto.

Fa forse male alla gente altolocata l'aspetto lugubre di un popolo in gramaglie, o forse è la paura che simile ostentazione renda la guerra e chi la provoca più odiosa, ed il popolo non affretti la maturanza delle insurrezioni latenti in tutto l'impero ed i cui echi arrivano affievoliti fino a noi!

Berlino sotterranea.

Mentre le truppe tedesche si battono a tutte le frontiere per il trionfo dell'industrialismo dei loro padroni, mentre la legge marziale è applicata ovunque, con grave rischio per la loro vita, con coraggio non comune e coerenza ammirevole in questo momento di confusionismi, i sindacalisti di Berlino hanno affisso sui muri della città un violentissimo manifesto contro il Kaiser e contro la guerra.

Nell'agitarsi caotico di tante masse umane che tutta la dignità umana hanno abdicata, questa voce solitaria ci indica che lo spirito ribelle non è spento, neppure là dove la reazione ed il terrore imperano sovrani più che altrove.

Franchezza.

Lo stato maggiore inglese in un manifesto alla popolazione scozzese per la questua di uomini da far massacrare sui campi di battaglia diceva: *Si tratta di decidere chi dovra' dominare l'Europa; se sara' la Germania o l'Inghilterra.* Non si potrebbe in modo più sfacciato smentire tutte le voci sparse ad arte intorno ai motivi della guerra ed alla partecipazione dell'Inghilterra. Ah che schiaffo per tutti gli ingenui che parlano di difesa del diritto delle genti, di difesa di una civiltà.

E' il predominio industriale non solo sulle colonie che ha scaraventato sulle pacifiche popolazioni europee questa guerra, ma anche su tutta l'Europa.

La Germania che faceva bambole a Norimberga e cannoni a Essen ha ingelosito l'Inghilterra che fa whiskey in Scozia e corazzate a Woolwich.

Gli irredentisti nuovi e vecchi si ubbriacano intanto di urla e di poesie per andare e farci andare in guerra.

Buffoni.

L'Irlanda insegna.

Su quatro milioni di abitanti che l'Irlanda conta, solo 18.000 hanno accettato di andare a farsi ammazzare in guerra. "Kitchener è deluso" dice un manifesto irlandese.

"E' deluso dal fatto che i giovani di Dublino non si sono ingaggiati sotto le bandiere dell'Union Jack."

Tutta l'Irlanda è tappezzata di manifesti invitanti il popolo a non dare il suo sangue per una guerra che non può interessarli.

"La Germania non è nulla per noi in sè stessa, però non è la nostra nemica.

"Il nostre sangue e le nostre miserie non devono ricadere sulla sua testa. Però non possiamo fare a meno di ammirare il popolo Germanico che circondato, per mezzo dell'Inghilterra, di agguati e di nemici, sa difendersi e morire per la sua causa"

A parte il contenuto patriottico di questo manifesto chi non può ammirare in questo momento questi irlandesi che non dimenticano quale è il loro nemico. Il manifesto finisce dicendo:

"Una volta in Irlanda eravamo uomini. Sappiamo restare uomini o diventarlo. Non diamo nulla per questa guerra che non abbiamo voluto, che aborriamo."

Notiamo che su 18 000 soldati forniti dalla Irlanda, 13 000 furono forniti dall'Ulster anglicizzante ed imperialista e solo 5.000 dalla Irlanda oppressa.

Per una volta tanto il popolo ha saputo ricordarsi dove è il nemico.

La Festa della Frutta che l'anno scorso non si potè tenére causa le poche floride condizioni della classe operaia in isciopero, avrà luogo quest'anno al Colombo Hall, 236 Straight Street, il 17 Ottobre. I compagni che vogliono cooperare al buon esito della festa possono mandare regali per il banco di beneficedza all' Era Nuova.

FRA LAMPADE E PICCONI

Nel Colorado

Florence, Colo.

L'agguato preparato dal fedele servitore di Rockefeller, il presidente Wilson, coll'aiuto dei capi dell'U. M. W. of A., è riuscito. Non meravigliamoci o compagni; perchè tale sarà la nostra sorte finchè non ci saremo sbarazzati da tutte queste sanguisughe.

Il 15 Settembre n. s. si tenne la Convenzione a Trinidad, Colo. per discutere la proposta del presidente Wilson.

Quanto avvenne fu semplicemente mostruoso e fin che vivremo non scorderemo mai il tradimento di questi capi unionisti, tradimento che forse non ha pari nella pur già vergognosa storia dell'unionismo americano. Alla presidenza dell'assemblea vi era pure la vecchia politicante e nota Mother Jones, che è veramente da pentirsi che dei giornali anarchici ne abbiano parlato durante la prigionia onorandola col nome di vecchia rivoluzionaria.

Questa Mother Jones alla tribuna presidenziale si è rivelata una politicante astuta come tutti gli altri parassiti del trade-unionismo.

Sotto l'impressione del gran discorsone del vice-presidente ed il mellifluo discorso di questa famosa vecchia rivoluzionaria i capi pregarono i delegati di accettare le meschine proposte del presidente Wilson. Con qualche modificazione i delegati accettarono le vili condizioni.

Davanti la resa vergognosa di questi eroicissimi condottieri, la Colorado Fuel & Iron Co. ha alzato la testa e col proposito di umiliarli ancor più ha mandato il proprio presidente J. F. Welborn a Washington per conferire con W. Wilson.

Le Compagnie non vogliono riconoscere il comitato dei minatori, e non accettano di occupare gli operai arrestati che sommano circa a cinquecento.

Così la vergogna dell'U. M. W. of A. non ha valso che a dimostrarci con che razza di arrivisti noi lottiamo. Loro che accettarono l'arbitrato ipocrita di Wilson si son messi sulla strada che li obbligherà ad accettarne un altro più umiliante per loro, più disastroso per noi.

Compagni, non disperiamo. Dinnanzi alla calamità che ci colpisce, le recriminazioni sono inutili. E' per debellar quel nuovo baluardo della borghesia che si chiama Unionismo, che dobbiamo muoverci.

Noi che per un anno abbiamo lottato fino a ridurci cencioşi come siamo ora, noi ricominceremo la lotta, contro nemici più numerosi è vero, ma con maggior animo.

Abbiamo la nostra miseria da vendicare e tutti i nostri assassinati di Forbes e di Ludlow. Dalle tombe gridano vendetta e la daremo contro e malgrado tutti i nostri traditori. I bambini bruciati, i compagni nostri mitragliati, i sepolti vivi, non li scorderemo, non non resteranno invendicati.

Se degli arrivisti ci hanno tradito, noi mostreremo al mondo che fra gli scioperanti del Colorado vi sono ancora degli uomini.

Al dover constatare tanti tradimenti la mano mi trema, la penna si rifiuta di scrivere.

O care vittime di Ludlow, i vostri fratelli volendo vendicarvi, insorsero con le armi in pugno, la vittoria stava per arridere ai forti, ma l'infame tradimento dei capi arrestò le braccia dei compagni; consigliarono la ritirata adducendo che lo sciopero era aggiustato, dando così tempo al governatore infame ed assassino di riunir truppe.

I sistemi di questa U. M. W. of A. sono troppo vili per vendicarvi. Dalla vostra fredda tomba incoraggiate tutti i minatori degli Stati Uniti a disfarsi di tutti i magnaccia dello trade-unionismo. Alla forca costoro.

Uniti dalla forte volontà di vincere, ispirati dal ricordo dei fratelli nostri di Ludlow potremo vendicare i sacrificati nelle lotte del lavoro di tutta l'umanità.

Domenico Galluppi.

Nel Kansas

Breezy Hill, Kans.

Da quattro anni che mi trovo in questo campo minerario ancora non ho potuto arrivare a comprendere come tanti che si dicono sovversivi, in fin dei conti, davanti alla realtà si rivelano come dei poveri diavoli senza energia, dispesti anche a fare il baciapiedi e la spia per il conto di lor signori capitalisti.

Tanti lavori anche discreti si potrebbero fare con un buon guadagno senza questi santissimi, che una sola cosa pare che temano, ed è che i loro compagni stiano bene. Da minatori che da più tempo si trovano in questa mina so che una volta c'era molta più unione, l'accordo permetteva ai minatori di difendere con maggior vigoria i loro interessi, mentre ora, con tutti i paurosi che hanno invaso il campo, ogni rivendicazione diventa impossibile da ottenere.

Al posto di costoro, con così poca coscienza nel cervello, pensando che alla fin fine, dovranno finire i loro giorni miserabilmente come ogni operaio, mi farei saltare le cervella piuttosto che vivere una vita così meschina. Non sanno nemmeno avere le soddisfazioni dello schiavo che rode il freno ed anela alla rivolta, non sanno avere quella dello sfruttato che impreca contro lo sfruttatore e si prepara a fargli pagare il fio.

Vita grigia, senza soddisfazioni, bassa e strisciante come quella di un serpe, poveri diavoli!

Nazzareno Ceccotti

NOSTRE CORRISPONDENZE

Staunton, Ill.

Qualche mese fa nella miniera N. 7 un minatore tedesco, fu colpito da grave accidente e ciò per colpa della compagnia. Il disgraziato stette qualche settimana a casa nella più nera miseria, ma quando questa diventò veramente insopportabile, dolorando ancora del male, prese le sue stampelle e con gravi stenti riuscì a trascinarsi all'ufficio del General Superintendent delle tre miniere N. 15, 14, 7, per domandare i soccorsi di cui era legittimamente in diritto. Il soprintendente, uomo per cui un operaio è più disprezzabile di un cane, specie quando è inabilitato al lavoro, gli saltò addosso come una bestia feroce ed a pugni e calci lo conciò in modo miserando.

Il disgraziato data la sua condizione non poteva difendersi. Chi però lo poteva erano alcuni compagni suoi, dei socialisti, che distanti pochi passi assistevano vigliaccamente paurosi all'impari lotta. Davanti ad un compagno loro malmenato in quel modo era sempre ed ancora l'obbedienza ai capi, la rassegnata e stupida disciplina che li teneva. Hanno atteso che l'assalitore si stancasse, che lasciasse la disprezzata preda per andargli in soccorso e portarlo all'ospedale

Il soprintendente è fuggito, il minatore è giacente in un lettuccio d'ospedale ed i compagni suoi, ciechi seguaci del socialismo disciplinato hanno ancora una volta data praticamente una smentita alle teorie che hanno accettato.

E' una nuova prova contro il metodo che vuol condurre il proletariato alla rivolta colla disciplina. A furia di predicar la disciplina nell'intimo dei partiti e delle unioni, a furia di obbligare il popolo ad obbedire ai capi, si arriva a castrare gli operai, a toglier loro ogni velleità di rivolta, ogni possibilità di difesa.

Quando, quando il popolo imparerà ad essere indisciplinato, a farsi una coscienza propria, a difender la vita colla vita magari?

Il Viandante.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Ad iniziativa del Gruppo G. Bresci, Domenica 11 Ottobre 1914 ore 4 p. m., al No. 318 East 108 St., fra la First e Second Ave., New York, il compagno N. Cuneo svolgerà il tema *Gli anarchici e la guerra.*

Tutti i lavoratori sono vivamente invitati ad intervenire. Libera parola.

Per il Gruppo: V. CAMPANELLA.

Mercoledì 14 corr. alle ore 8 p. m. nel Garibaldo Hall, 310 West 39 St., New York, Secondo Novengo, membro del com. prov. Pro Esperanto, tratterà il tema: *Utilita' d'una lingua Internazionale e facilita' di adottarla.*

I compagni che si interessano alla questione esperantista sono caldamente invitati ad intervenire.

La Filodrammatica Moderna, Domenica 11 Ottobre alle ore 7 al Muller's Bronx Casino 2684 3rd Ave., vicino le 154 St., darà *Gli Ebrei* dramma in 3 atti di C. Thirkow mai rappresentata in America. Seguirà una brillantissima farsa. Dalle 11 in poi gran ballo.

I biglietti d'ingresso costano solo 25 soldi compreso il guardaroba.

Il guadagno della serata andrà metà a beneficio del circolo Gioventù Libertaria e Filodrammatica Moderna che tanto buon lavoro di propaganda sta facendo nel Bronx, e l'altra metà servirà per coprire il deficit della serata data pro scioperanti del Colorado.

Tutti gli operai che amano educarsi e nello stesso tempo istruirsi senza sciupare molto denaro non manchino con le loro compagne. Sia d'avviso a tutti che lo spettacolo per un accordo preso col padrone della sala dovrà finirsi alle ore 11 per dar principio al ballo, perciò ognuno si trovi in orario.

LA FILODRAMMATICA MODERNA.

La Lega Antimilitarista di New York per far fronte alle ingenti spese che comporta il suo lavoro di propaganda e di agitazione, ha organizzato per la sera del 24 Ottobre p. v. alle ore 8 pom. un grande ballo con banco di beneficenza che avrà luogo nella sala del Lenox Casino, angolo di Lenox Ave. e 116 St.

I circoli, i gruppi e i singoli compagni che s'interessano al lavoro di agitazione fatto dalla Lega suddetta, sono invitati a cooperare assieme agli organizzatori della festa, sia incaricandosi di vendere biglietti o facendo pervenire all'indirizzo sottindicato i loro premi per il banco di beneficenza.

Per la Lega Antimilitarista:
ALEXANDER BERKMAN, Tes.
REBECCA EDELSOHN, Segr.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 11 Ottobre alle ore 3 p. m. ad iniziativa della sezione sindacalista Michele Bakounin di Brooklyn al No. 674 Union St., il compagno Giovanni Baldazzi da poco giunto dall'Italia terrà una conferenza sul tema: Sindacalismo Rivoluzionario.

I compagni ed i lavoratori sono tutti pregati ad intervenire; entrata e parola libera.

Si fa speciale invito ai compagni del Circolo F. Ferrer di 23th St., South Brooklyn di non mancare.

Domenica 11 Ottobre 1914, alle ore 8 p. m., al Liederkranz Hall, 152-154 Manhattan Ave. cor. Meresole St., Brooklyn, N. Y., il CLUB AVANTI darà la terza grande annuale Festa della Frutta e Ballo.

Musica del Prof. Nunzio Barbaria.

Biglietto per uomo e donna, incluso il guardaroba, 25 cents.

Buffalo, N. Y.

Il 13 Ottobre p. v. il compagno Giuseppe Morabito terrà a Buffalo una conferenza commemorativa su F. Ferrer e la sua azione.

CASCIANI.

Dillonvale, Ohio.

Pro carcerati di Bradley, Ohio. — Somma precedente $ 188.14; D. Galetti, Export, Pa. 1,00; E. Guaberti, Pittsburg, Pa. 5,00; Al comizio del 27 Settembre in Steubenville, Ohio. 8,25; Local Union 2414 U. M. W. of A. Saginaw, Mich. 44,85; Propaganda League I. W. W., Youngtown, Ohio. 4,05; Totale fino ad oggi $ 201.29.

E. CODA, *Box 46, Dillonvale, Ohio.*

Pro Volonta' di Ancona

Jersey City, N. J: F. Maffei, A. Maffei ciasc. 0,50; Gallo, G. Canceglio, N. Viggiado, Torraco, ciasc. 0,25;	2,00
Sterling, N. J.: Perino	0,50
Paterson, N. J.: L. Aquadro 0,50; M. Garbaccio, F. Gallo, ciasc. 0,25;	1,00
TOTALE $	3.50

Collettati e spediti direttamente da Firmino Gallo: M. Sousel 0,50; Widmar 0,50; Marco Motta, R. Toigo, Marie Motta, F. Gallo, P. Baldisserotto, Succurro, Albertini, Magliocco, U. Bolengo, P. Cerruti, S Grandi, G. Ferraro, G. Dinarde, L. Botti, E. Bocchio, V. Favè, A. Gusbello, Tallia, Amedeo, Pisaglio, A. Costa, G. Badone, A. Baronio, Bocchio, De Giovanni, Ciccot, ciasc. 0,25; T. Gennaro, S. Minero, ciasc. 0,20; Totale $ 7.90.

Per la rivoluzione in Italia

SOMMA PRECEDENTE	$ 426.95
Benld, Ill.: Joe Barra, J. Rosetto, ciasc. 0,50;	1.00
TOTALE $	427.95

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Buffalo, N. Y.: Ciccarelli	1,00
Logansport, Ind.: Agost. Ceccarelli	1,00
Benld, Ill.: Gius. Villa 1,00; Joe Bertino 1,00; Ital. Prosp. Club 1,00;	3,00
Morley, Colo.: J. Cipolla 1,00; Joe Sisti 0,50;	1,50
Chicago, Ill.: Vitt. Orestani	1,00
Mulberry, Kans.: Pete Lupo	0,50
Portsmouth, N. H And. Mariani	1,00
Cedar Point, Ill.: Fr. Di Censo	1,00
Barre, Vt: Giac. Ribotta	1,00
Eureka, Colo.: Luigi Bet 2,00; Felice Paulon 1,00;	3,00
Barols, It.: Gius. Paulon di Ant.	2,00
Olymer, Pa.: F Temporelli	0,50
New York, N. Y.: Aldo Piccioli	2,00
TOTALE $	18.50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Libreria Sociologica	2,60
Brooklyn, N. Y: G. Li Causi Di Maria	1,56
New York, N. Y.: S. Canepa	0,78
Jersey City, N. J.: Ant. Maffei	1,00
TOTALE	$ 5.94

MORTE AL DEFICIT

W. Frankfort, Ill.: E. Boccabella	1,10
Olymer, Pa.: F. Temporelli	1,00
TOTALE $	2.10

SOTTOSCRIZIONI

Portsmouth, N. H.: A. Mariani	0,40
W. Hoboken, N. J.: Cerutti	0,50
TOTALE $	0.90

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 85	
Corrispondenza	1.06	
Illuminazione	0.30	
Affitto	10.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.85	
Amministrazione	10.00	47.46
Deficit No. precedente		$ 310.81
TOTALE		$ 358.27
ENTRATA: Abbonamenti	18.50	
Vendita Giornali	5.94	
Morte al Deficit	2 10	
Sottoscrizione	0 90	27.44
Deficit		$ 330.83

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato... 20
- Campi, fabbriche e officine... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia... 40
- La Società al domani della Rivoluzione... 25
- Le Colonne della Società... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Dio e lo stato ... 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.).. 40
- Ceneri e faville (Parte II.)... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali... 40
- Sociologia criminale... 40
- Sociologia anarchica... 40
- Pagina di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche.....Vol. I 40
- Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Goley** Le prove del trasformismo 50
- **Ferri** La giustizia penali ... 25
- **Reclus** Storia di un ruscello... 40
- Storia d'una montagna ... 50
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo... 35
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria. 15
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale.. 60
- **Enciclopedia illustrata** (2 volumi). 5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Le Bon** Le prime civiltà... 4.25
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo... 1.00

POESIE

- **Gori** Prigioni... 40
- Alla conquista dell'avvenire... 5
- Battaglie... 40
- Canti d'esilio... 40
- **Mori** Cristo al Vaticano... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira!... 15
- Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli... 10
- Canzoniere con musica ... 25
- L'Internazionale con musica... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti... 5
- **Rapisardi** La Palingenesi... 60
- **Tanini** La marcia dell'ideale... 10
- **Cavallotti** Versi... 60
- **Heine** Il canzoniere... 60

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune... 60
- **Malato** Luisa Michel... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario. ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi... 30
- **Gim** Le congregazioni religiose... 25
- **Costa** Documenti storici... 5
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer... 5
- **Valera** Il Cinquantenario... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato... 25
- **Valera** La guerra è la guerra!... 15
- **Tancredi** La tragedia di Barcellona 50
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- **Figner** Le prigioni russe... 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese... 10
- Francisco Ferrer... 20
- Roudine Max Stirner ... 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale... 10
- Calendimaggio... 10
- Gente onesta!... 15
- Senza Patria!... 10
- **Panacchio** L'assassinio di Ferrer 20
- **Descaves** La Gabbia... 10
- **Rousselle** Il maestro... 5
- **Grippiola** Povero popolo!... 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori... 30
- Il portafoglio ... 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti).. 15
- **Zuliani** Tempeste sociali... 15
- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15
- Vita errante... 15
- **Siracusa** Tripoli!... 5
- **Mortara** Amore e fede. ... 25
- **Sasso** I vinti... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli ... 5
- **Andreief** Re Fame... 25
- **Froment** Il figlio... 5
- **Traversi** In pace... 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 10
- La commedia dell'amore... 15
- **Brovelli** La via del Paradiso... 5
- **Hugo** Il re si diverte... 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra... 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse... 10
- Valide braccia... 5
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali... 72
- **Turghenief** Novelle moscovite... 15
- **Nordau** La guerra... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte... 15
- **Diderot** La monaca... 15
- **Podrecca** Belve ... 20
- I vagabondi... 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle... 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi ... 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi)... 70
- L'assomoir (2 volumi)... 70
- Quel che bolle in pentola... 70
- Teresa Raquin ... 45
- Verità... 90
- Lavoro ... 90
- Fecondità ... 90
- Lourdes... 90
- Roma... 90
- Parigi ... 90
- Il paradiso delle signore ... 60
- La bestia umana ... 60
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita... 25
- Nanà... 25
- Renata... 25
- Racconti a Ninetta... 25
- Le veglie di Medun ... 25
- Le confessioni di Claudio... 25
- **Alvi** Gloria di re... 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
- **Rafanelli** Seme nuovo... 50
- **Aglietti** Follia?... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare... 75
- Il Novantatrè ... 60
- I miserabili... 1.25
- **Grave** Le avventure di Nonò... 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia... 85
- **Manetty** Sotto la tonaca... 55
- **Malato** Il grande sciopero... 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato... 25
- Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana... 15
- Nè dio nè anima... 15
- Viaggio umoristico... 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hugo** Non mi fido del prete... 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo... 5
- **Nieuwenhuis** La Chiesa e lo Stato 5
- **Most** La peste religiosa... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna.. 10
- **Nordau** La menzogna religiosa... 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano.. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rubino** Il sangue di S. Gennaro. 5
- **Reclus** L'anarchia e la Chiesa... 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra... 10
- **Bolero** Le due campane... 50
- **Lafargue** Carità cristiana... 5
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Stecista** Il demone della donna .. 5
- **X.Y.Z.** Che cosa è la religione... 25
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari 10
- [illegible] delitti di dio ... 5
- **Mangasarian** Il mondo senza dio .. 25

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia... 5
- Il nostro programma... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista... 5
- Fra contadini... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Kropotkin** Ai giovani... 5
- La legge e l'autorità... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia... 5
- L'anarchia ... 10
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra... 5
- La morale anarchica ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo... 5
- **Caminita** Free Country!... 5
- **Albert** Il libero amore ... 5
- **Mentana** Alle madri d'Italia... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione.. 10
- Un anarchico sull'anarchia... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- **Epifane** Verso l'anarchia... 10
- **Gori** In difesa della vita... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico... 5
- Gli anarchici sono socialisti?... 5
- Francisco Ferrer... 5
- Guerra alla guerra... 5
- Aspettando il sole!... 5
- Gli anarchici sono malattori?... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral.. 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica... 5
- Le premesse del socialismo... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare.. 5
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo... 5
- **Pouget** Il sabotaggio... 10
- **Javal** Libero esame... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale... 5
- **Elkhoud** La buona lezione... 5
- Esteve La legge... 10
- **Bakounine** Lettera a Mazzini... 5
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire... 5
- La scuola borghese... 5
- **Gli anarchici,** chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Concordia** Argomenti libertari... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal!... 5
- **Ryckier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia... 5
- **Goldman** Quel ch'io credo ... 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale... 5
- Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin... 10
- **Ferrer** La scuola moderna... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato... 2.50
- **I Savoia,** Storia patria... 10
- **Ireos** Una colonia comunista... 10
- **Lafargue** I Trusts americani... 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna... 10
- Per le nuove generazioni... 10
- **Concordia** L'alcoolismo... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo.. 10
- **Boria** Sggio critico del dirito penale... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 75
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Paraf-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
- **Hugo** Voltaire... 10
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre;... 5
- Martiri spagnuoli... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Trionfo della rivoluzione 15
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; L'anarchico; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà;... 2 [illegible]
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908**... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
- Si vis pacem... 40
- Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galecran** Difesa di F. Ferrer ... 5
- Davanti ai giudici di Roma... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY OCTOBER 17, 1914. No. 321.

Un pregiudizio inveterato

Dubitiamo che esista un pregiudizio più inveterato e più illogico del patriottismo. Quegli stessi che lo combattono accanitamente nelle situazioni normali, in quelle anormali si lasciano trasportare dai suoi malefizî. Non una o l'altra personalità ma tutto un partito, il social-democratico, e non in una sola nazione ma in tutte dove l'anormalità si è prodotta, esso è corso a difendere la "patria in pericolo" dimenticando i suoi principii internazionalisti. Neppure gli anarchici hanno saputo completamente esimersi dall'essere trascinati dalla corrente patriottarda.

Alcuni, pochissimi per fortuna, hanno sostenuto che quando una nazione è aggredita, nessuno può esimersi dal partecipare alla sua difesa. E anche fuori delle nazioni belligeranti, all'udir commentare le notizie della guerra, l'osservatore non ha bisogno di essere molto perspicace per notare la riproduzione del medesimo fenomeno. I sovversivi continuano a dirsi antipatriotti, si meravigliano e si rammaricano che alla guerra siano andati anche i socialisti; ma si rallegrano o soffrono della vittoria o della sconfitta degli eserciti combattenti, a secondo dove son nati, se nell'una o nell'altra delle demarcazioni fittizie in cui stanno divisi gli uomini. I nati in Francia, nel Belgio, in Russia o in Inghilterra si rallegrano dei trionfi degli alleati, i tedeschi e gli austriaci si dolgono delle vittorie dei russi, e perfino molti sovversivi italiani, benchè non entrati ancora in lizza, dimostrano già l'odio all'austriaco. E neppure i nati in America sanno fare a meno dal manifestare la propria simpatia, che equivale ad adesione, agli eserciti alleati.

Questo sì, nessuno lo fa per patriottismo. Tutti sono nemici dei capitalisti e dei governanti. Imprecano al kaiser o allo czar, al presidente o al re... ma vanno ad uccidere o a farsi uccidere, o seguono con ansia coloro che vi sono andati, gli uni per timore di perdere le libertà che la Francia rappresenta, gli altri per paura del dispotismo incarnato nella Russia, ed altri ancora per odio al militarismo che la Germania simbolizza, o al fanatismo religioso di cui è esempio vivente l'Austria, oppure perchè bisogna difendere la propria vita, quella dei padri, della sposa e dei figli, il pezzo di terra dove si è nati e dove si sono trascorsi gli anni migliori della vita, ecc. ecc.

Tutti pretesti insomma, dei quali nessuno ha alcun valore. La verità è che sotto le ceneri dei pregiudizî distrutti dalla torcia della ragione rimase latente un residuo di braci che alimentato dal soffio patriottardo divampa con forza inaudita, soffoca la ragione e fa risorgere, come l'araba fenice della leggenda, il vecchio pregiudizio che sembrava ridotto in cenere: il patriottismo.

* * *

Perchè la Francia rappresenta la libertà? Forse perchè più di un secolo fa essa fece una rivoluzione in cui si proclamarono i diritti dell'uomo? Ma questi diritti sono essi mai esistiti in Francia? I lavoratori francesi hanno o ebbero mai maggiori libertà che quelli delle altre nazioni? Dal punto di vista esclusivamente politico vi sono nazioni che superano la Francia per quel che riguarda la libertà. La rivoluzione politica è stata fatta prima in Inghilterra e poco dopo nel Nord America, ed il fatto vero è che nè prima nè adesso la Francia è stata un modello in fatto di libertà politiche. Essa si è distinta sempre per la sua centralizzazione, per la sua negazione di ogni iniziativa individuale, per la sua religiosità e per i metodi barbari di colonizzazione. Il trionfo della Francia non sarebbe, come molti credono, il trionfo della libertà.

Oltre a ciò costoro dimenticano che, trionfando la Francia, trionferebbe pure la Russia, anzi più la Russia che la Francia, giacchè ad essa si dovrà sopratutto il trionfo terrestre, e così per salvare la problematica libertà francese si consoliderebbe e si estenderebbe il reale dispotismo russo. Parliamo naturalmente, solo dal punto di vista politico, giacchè da quello economico-sociale non sappiamo vedere quale differenza vi sia fra la Francia o la Germania, l'Austria o la Serbia, il Belgio o la Russia.

E che cosa ha da invidiare la Russia alla Germania? Non sono tutte e due degli imperi autocratici e militaristi? Coloro che dicono di temere il dispotismo russo, non comprendono che il trionfo del kaiser darebbe maggiore impulso e sviluppo all'impero militarista tedesco? Il trionfo della Germania non sarebbe un male peggiore di quello della Russia per le idee d'emancipazione?

* * *

Questa guerra non si combatte per nessun principio politico, religioso o di razza. Combattono a fianco gli uni degli altri i democratici e gli assolutisti, cattolici, protestanti e buddisti; latini, slavi, mongoli, anglo-sassoni e caucasici. Si tratta sopratutto di predominio industriale commerciale, e di malsane ambizioni imperialiste.

La dimostrazione migliore quanto falsi sieno i valori adotti dai rivoluzionari per unirsi agli eserciti combattenti, sta nel fatto che ciascuno vede nel paese in cui nacque la rappresentazione di tutto ciò che è bene, e di tutto ciò che è male in quello dei suoi avversari. Se la Francia rappresentasse veramente la libertà, per quale ragione i socialisti tedeschi andrebbero a combattere contro i francesi? Se si temesse davvero il dispotismo russo, per quale ragione combatterebbero gli inglesi e i francesi a lato dei russi? E del desiderio di finirla col militarismo non ne parliamo, poichè un tale desiderio non l'hanno non solo la Francia, nè la Russia, nè l'Inghilterra, nè l'Austria, nè la Germania, ma neppure l'Italia, la Spagna, la Turchia, nè il Giappone. Finita la guerra l'Inghilterra continuerà a voler essere la regina dei mari per assicurare la sua industria e il suo commercio mondiale, e allo stesso fine tende il Nord America e tornerà a tendere la Germania, anche se sconfitta, e nessuna potenza rinuncierà alla sua ansia colonizzatrice, ciò che è quanto dire a dar forza al militarismo. E non parliamo del cosidetto pericolo giallo, il quale sarà sempre un buon pretesto per mantenere delle potenti flotte e dei numerosi eserciti. Il militarismo non scomparirà fino a tanto che esisterà il commercialismo.

* * *

E neppure vale il concetto della difesa propria e quello della propria famiglia, della propria casa, della propria terra. Prima di tutto chi è stato l'invasore? Mentre la Germania forzava il suo passaggio traverso il Belgio, la Francia s'introduceva in Alsazia e in Lorena, la Russia attaccava in Galizia e ad oriente della Prussia, l'Austria si metteva nella Polonia russa e nella Serbia, e l'Inghilterra prendeva possesso dei mari ed inviava il suo esercito in Francia. Tutti erano invasori. Eppoi, dove hanno i lavoratori la propria casa, la propria terra e perfino la propria famiglia? Quest'ultima, se pure ci permettono di formarcene una, è solo per distruggercela. In quanto alla casa e alla terra il più delle volte non possiamo nemmeno pigliarla a pigione. Che cosa abbiamo da difendere nella nostra patria se in essa nulla vi è di nostro, se tutto è dei nostri nemici, dei nostri sfruttatori, dei nostri tiranni? Gli ospedali, le carceri, ed i patiboli sono le sole gioie che riusciamo ad ottenere in compenso della nostra abnegazione, del nostro disinteresse e della nostra audacia. Che cosa può importarci che colui che ci sfrutta sia tedesco, russo, austriaco, inglese, serbo o italiano? Non vi erano già, e non vi saranno anche dopo la guerra, in ciascuna delle summenzionate nazioni buon numero di sfruttatori stranieri che non sono migliori nè peggiori di quelli nostrani? Che cosa può importarci di essere dominati sotto la forma repubblicana o imperialista, quella democratica o assolutista, se tanto sotto l'una che l'altra siamo trattati alla stessa stregua quando tentiamo di far valere i nostri diritti? Son forse meno rigorosi i governi repubblicani, semi-socialisti, di quelli monarchici, semi-feudali, quando si tratta di difendere gli interessi dei capitalisti?

Sono tutte quisquiglie questi pretesti adotti per trascinare i lavoratori alla guerra. In essa essi non difendono alcun interesse proprio, nessuna causa buona, nessun principio di verità. Questa guerra, come tutte le guerre moderne, non ha altro scopo che quello di assicurare il predominio della classe capitalista, a cui conveniva di provocare un cataclisma che soggiogasse l'umanità, facendole dimenticare tutto ciò che è di buono, grande e bello, riducendola alla barbarie primitiva, cosa che è ancora possibile oggi solo finchè si riesce a ravvivare il "fuoco sacro della patria," l'inveterato pregiudizio così difficile a sradicare ancora completamente.

* * *

Nella più tenera infanzia incominciano ad inculcarcelo i nonni con racconti che feriscono indelebilmente la nostra sensibilità ed eccitano la nostra immaginazione. Più tardi nelle scuole ce lo rafforzano con le "favole storiche" perspicacemente ammanite per farci odiare tutto ciò che differisce dai nostri costumi e dal modo con cui ci hanno insegnato a pensare e ad agire, facendoci credere che siamo superiori nelle arti, nelle scienze, nel morale, in tutto, alle altre nazioni, e che il paese nel quale nascemmo è il più bello e il più laborioso e la lingua che apprendemmo l'idioma più bello che esista. Poi ancora non si lascia sfuggire alcuna occasione per continuare a temprare l'inveterato pregiudizio dovunque, nei libri, nel teatro, nei giornali, con la pittura, la musica, ecc., e quando, divenuti uomini, lo studio e la realtà ci hanno dimostrato la falsità del pregiudizio, rimane sempre in fondo a noi una specie d'intolleranza verso coloro che non parlano la nostra lingua, hanno costumi diversi, si comportano in modo differente, il che tutto non è che il risultato di una diversa educazione che hanno dato agli uni e agli altri, trasformando in reali le barriere fittizie segnate dai tiranni conquistatori, e facendoci considerare buono tutto ciò che sta da questa parte della frontiera e cattivo tutto ciò che sta dall'altra parte.

E così vediamo in America, per esempio, invece di fraternizzare e vivere mescolate, le diverse razze che la popolano aggrupparsi, non solo per nazionalità, ma per regioni e villagi, e criticarsi gli uni gli altri per il diverso modo di vivere. Così il pregiudizio patriottico è riuscito a formare una specie di seconda natura nell'essere umano che gli fa disprezzare tutto ciò che esce da quelle regole che gli hanno insegnato a seguire, e che ci fa, anche a noi che ci riteniamo più liberi del maleficio patriottico, arricciare talvolta il naso quando udiamo parlar male dei costumi predominanti nel paese in cui nascemmo (e ciò si spiega perchè volenti o nolenti, essi sono infine i nostri costumi) e criticare quelli degli altri paesi (dimenticando che non hanno meno ragione di essere che i nostri), e soffiando abilmente in questa brace patriottica, quando conviene ai borghesi ed ai governanti, li scagliano gli uni contro gli altri, rivaleggiando e lottando nella fabbrica e fuori di essa, ed offuscata la ragione, servono di strumento al capitalista e talvolta ai loro più acerrimi nemici.

* * *

Questo è appunto ciò che è avvenuto in Europa. I russi, i tedeschi, i francesi, gli austriaci, gli inglesi, i serbi hanno dimenticato le infamie dei loro governanti, l'ingordigia dei loro sfruttatori per vedere solo che altri che parlano un'altra lingua ed hanno altri costumi si preparavano ad aggredirli (a ciascuno di loro si è fatto credere che erano essi gli aggrediti e che bisognava difendersi) e si decisero a combattere in difesa della patria (in realtà in difesa dei loro governanti e sfruttatori) per non essere schiacciati dai loro cointriganti. E siccome ciascuno, dal russo all'inglese, considera il paese in cui nacque il migliore, quello che do-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.35

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,,0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

vrebbe predominare nel mondo, essi corsero tutti a impugnare la armi.

Come ultima risorsa poi, quando coloro che si son chiamati antipatriotti non sanno come giustificare il loro voltafaccia, per giustificare l'ingiustificale, finiscono per dire: "Che cosa potevamo fare noialtri? Se ci fossimo ribellati contro il nostro governo col non andare alla guerra — si rispondono a se stessi — avremmo favorito coloro che, senza distinzione di nessuna specie, sarebbero entrati nelle nostre città a ferro e a fuoco, senza rispettare nè donne, nè vecchi, nè bambini."

Falso completamente. Prima di tutto andando alla guerra hanno messo all'ordine del giorno da ambe le parti il saccheggio, la violenza e l'assassinio, mentre l'unica cosa che avrebbe potuto impedire che la guerra fosse scoppiata e quindi evitare la devastazione generale e che potrebbe ancora costingere i governi ad intavolare le trattative di pace, sarebbe che il popolo si ribellasse contro il governo e i capitalisti in una qualunque delle nazioni belligeranti. Non si dimentichi l'altra guerra franco prussiana. L'esercito vincitore tedesco non approfittò della sollevazione parigina all'epoca della Comune, per finire di schiacciare il governo francese, ma gli diede tutte le facilitazioni perchè potesse decimare, come decimò, i rivoluzionari francesi. Se, come incomincia ad accennarsi, il popolo austriaco e germanico, si sollevano per far pagar cara la pazzia conquistatrice a coloro che provocarono l'attuale guerra, vedremo come s'affretteranno gli eserciti alleati a desistere dal loro attacco, e come si uniranno forse perfino con gli eserciti cosidetti nemici.

Perciò dichiariamo che i social-democratici (e quell'anarchico pure che in questo caso pensasse come loro) che hanne dichiarato che bisognava andare alla guerra per le ragioni suddette, si sono ingannati ed hanno ingannato gli altri, tradendo i principi che dicevano di affermare. Alla guerra sono andati, od hanno incitato ad andare, perchè non sono riusciti ancora a sradicare dalle loro menti l'inveterato e malefico pregiudizio patriottardo. Avrebbero difeso la libertà, combattuto il despotismo, cooperato ad abolire il militarismo ed avrebbero anche difeso se stessi e le proprie famiglie, con la speranza di poter dare a tutti benessere e libertà, se avessero protestato contro la guerra, non partecipandovi, e se si fossero ribellati contro coloro che la dichiararono.

E' triste che alla guerra siano andati i lavoratori, ma è imperdonabile che ad essi si sieno uniti anche coloro che pretendevano di essere internazionalisti almeno. Costoro non hanno più diritto di parlare. Essi hanno dimostrato di non sentire ciò che dicevano, si sono dimostrati dei commedianti. L'attuale guerra ha impresso loro il marchio di ciò che sono. Non potranno mai più negare ciò che sono stati.

Ora più che mai tocca a noi continuare a combattere l'inveterato pregiudizio che ha convertito i campi d'Europa in un macello di esseri umani.

— P. E.

Sofismi e Paradossi

La valanga di sofismi idioti é di paradossi vergognosi coi quali alcuni sovversivi vogliono giustificare il loro atteggiamento, ci spinge ad esaminarne alcuni, i più tipici.

L'internazionale operaia.

Livio Ciardi nell'INTERNAZIONALE del 5 Settembre parlando del dovere dei sovversivi e del popolo davanti alla guerra europea, scrive:

> La spada ed il cannone hanno oggi brutalmente infranto il sogno radioso della nostra internazionale operaia.

In che modo spada e cannone abbiano distrutto l'idea di un'internazionale operaia, noi non sappiamo. Se ai governi è piaciuto di spingere i loro governati al macello vicendevole e se questi non hanno avuto la forza di rifiutarsi, di ribellarsi, ciò non prova che noi dobbiamo lasciare questa idea veramente radiosa di internazionale operaia. Questa sarà la sola forza che impedirá le guerre, questa è la forza d'altronde verso la quale marciano i popoli, forza contro la quale marciano tutti i governi, con tutte le loro istituzioni, colla forza dell'educazione ufficiale, con l'aiuto di tutti i letterati ed artisti, che per un senso mai compreso di estetica aiutano a sviluppare quello spirito gretto di vanagloria locale chiamato patriottismo.

Daremmo prova di ben poca convinzione se al primo incrociar delle armi ci spaventassimo, e ci dichiarassimo pronti a scendere in campo per difendere e sostenere uno dei belligeranti.

In Italia, troviamo degli agitatori operai ripetere con altre parole quanto Ciardi sostiene:

> Frattanto constatiamo un fatto: cioè che borghesi ed operai, socialisti e sindacalisti, anarchici e molti repubblicani si trovano oggi d'accordo col Governo del Re per la neutralità dell'Italia.

E' un equivoco od una menzogna. Non è vero che il Governo del Re voglia la neutralità, come non lo è neppur vero che la borghesia la voglia. Il fatto solo che tutti i giornali borghesi riproducono compiacentemente le dichiarazioni alla Ciardi provano come questo serafico accordo sia una finzione buona solo per sostenere gli argomenti i più antiproletari. E se anche questo accordo esistesse, accordo che non potrebbe essere che apparente e che non potrebbe in nessun caso avere importanza di collaborazione, non vediamo che cosa "il radioso sogno dell'Internazionale operaia," ci perderebbe.

L'internazionale operaia non è vinta, solo ha ricevuto un colpo, che a servito per una selezione. A guerra finita ne sortirà più forte di prima, per la necessità ormai riconosciuta della sua realizzazione.

I popoli che oggi, non per eroismo o per qualsiasi nobile sentimento, ma solo per mancanza di una convinzione ricostruttiva dell'umanità si uccidono incoscientemente, vedranno la loro salvezza, del loro avvenire nell'affratellamento.

Oggi, queste idee sono *ruminazioni teoriche* e *formule stantie*, domani saranno l'unica ancora di salvezza, lungi dalla quale non vi sarà che la sicurezza della perpetuazione di una schiavitù la più abbietta, senza possibilità di salvezza. Noi vogliamo distruggere tutte le prevenzioni, tutti i pregiudizi che permettono ai governi di perpetuare l'oppressione sul popolo dividendolo regionalmente.

E Ciardi continua:

> E poichè l'internazionalismo è sinonimo di indipendenza nazionale entro determinati confini stabiliti dalle origini, dalla lingua, dalla cultura, dalla storia dei popoli noi difenderemo in tal guisa (collo schierarsi cogli alleati) le ragioni morali, ideali e materiali della nostra esistenza.

Noi contrariamente a quando Ciardi afferma, crediamo che l'internazionalismo sia la negazione di qualsiasi preoccupazione nazionale, e non si potrà arrivare allà pratica dell'internazionalismo che collo studio dei diversi popoli, studio fatto però senza nessun preconcetto. Non v'è popolo oggi in Europa, per poca importanza che abbia nella politica, che non abbia dato al mondo una schiera numerosa di militi del pensiero tale che nessun altro popolo ne possa esser geloso, dato che tal gelo sia sia legittima. Parigi che nell'anima di tutti gli studiosi di vita francese compendia la Francia deve la sua celebrità alla riunione di artisti, di scienziati e di uomini politici di tutte le parti del globo. La Germania stessa, quella che tutti gli altri governi d'Europa ci indicano come la bestia nera dell'umanitá, il pericolo europeo, ha dato per il progresso dell'industria e delle scienze, delle arti e del pensiero, un numero di valorosi militi in questo secolo forse superiore a qualsiasi altra. Dunque questa guerra non può interessarci dal punto di vista della menomazione di una civiltà da parte di un belligerante su di un altro, ma piuttosto e solo che tutte le civiltà europee saranno in gran parte distrutta dal trionfo del militarismo. E' da questo trionfo che tutte le nazioni, che tutti i popoli debbono guardarsi, noi non dobbiamo interessarci dello sviluppo e delle vittorie di uno qualsiasi, ma della distruzione pratica ed ideale di tutti i militarismi. Solo a questo patto sarà il trionfo dell'internazionale.

Ed ora vediamo un pò fin dove sono giustificate le accuse che ci si lanciano di essere

"Gli apostoli della viltà".

Maria Rygier, in uno sfogo che non vogliamo qualificare, scrive:

> Ogni abberrazione dottrinaria è preferibile alla vergogna di confessare, come fanno molti, che desiderano la vittoria della Francia, ma non vogliono contribuirvi col gettare l'Italia nel cimento eroico e generoso. I sovversivi che pretendono giustificare tale contraddizione tra il sentimento confessato di simpatia per la Francia ed il proclamato proposito di non intervento nella guerra, col pretesto che vogliono serbare la loro preziosa esistenza alla causa della rivoluzione, si fanno apostoli di viltà.

L'abberrazione mentale la più vergognosa è quella invece di persone che fino a ieri hanno pubblicamente divulgato l'antipatriottismo, l'antimilitarismo, l'internazionalismo, ed oggi al primo echeggiar delle cannonate si commuove e vorrebbe spingere un popolo nel conflitto, solo perchè fra i governi in guerra ve n'è uno il cui popolo ha fatto una rivoluzione ed alcuni moti, ma che però per molte cause oggi si è reso incapace di resistere agli ordini detestati e fa la guerra abborrita. Ci si taccia di pacifisti e di apostoli di viltà.

Non siamo pacifisti.

Noi vogliamo la guerra, e la vogliamo completa, grandiosa, profonda, senza riguardo anche, se fosse necessario, per le vittime; la vita che non è sacra e non può esserlo nella lotta quotidiana, noi vogliamo liberarla da tutte le oppressioni che la tengono schiava, da tutte le umiliazioni che la intisichiscono, e perciò non vogliamo in nessun modo cooperare a rafforzar gli organismi di oppressione.

Noi vogliamo la guerra e per questa ci prepariamo, noi vogliamo la nostra guerra, quella che libererà l'umanità dalle piovre che la dissanguano. Vediamo con occhi sereni le cause dei nostri mali e assolutamente non permettiamo che per una sensibilità mal diretta, che si confonda l'attesa nostra e la nostra preparazione colla viltà del disertore della idea che al momento del pericolo si mette dalla parte opposta della barricata.

Per intanto, onde mostrare come questi banditori del nuovo armiamoci e.... partite, operano nell'interesse della borghesia, constatiamo che i loro scritti, le loro dichiarazioni sono avidamente riprodotte dalla stampa borghese, mentre noi non contenti di essere gli "Austriaci" od i "Teutoni" come ieri eravamo i "Turchi" ed i "Beduini," siamo perseguitati e messi in silenzio.

Apostoli di viltà! Se viltà è l'infischiarcene degli interessi della borghesia e curare i nostri, se viltá è il non obbedire alle leggi od agli ordini di mobilizzazione, allora si, noi saremo i vili e gli altri, i rassegnati, gli ubbidienti, i proni al piede del gendarme, saranno gli eroi !....

Non siamo pacifisti. Pacifisti oggi si possono chiamare quei sovversivi che vogliono la guerra, quella borghese. Loro vorrebbero gettarci in braccia alla borghesia, vorrebbero l'accordo con essa, la lotta per essa; vorrebbero che il popolo fremente alle ingiustizie quotidiane, le dimenticasse e sotto l'egida del tricolore marciasse per il trionfo della borghesia.

Gustavo Hervè, il burattino sovversivo più tipico del secolo, ne è il banditore di questo pacifismo. Nella *Guerre Sociale* domanda:

> Havvi forse un solo rivoluzionario che non abbia rinunciato, dopo il primo giorno di crisi, ad ogni velleità di sommossa o d'insurrezione *qualunque sia la piega degli avvenimenti?* Quando la nazione fa atto di fiducia nel governo, quando la riconciliazione nazionale è fatta al punto che Ribot, Briand e Guesde possono fare parte d'uno stesso ministero, le autorità militari possono avere forse dei progetti nascosti?

Questi sono i pacifisti, questi sono gli *apostoli di viltà* che predicano la collaborazione di classe, l'accordo completo, il pacifismo interno per combattere non già il nemico comune, perchè le orde teutoniche non sono il nemico del popolo francese, di più di quanto le bande di cosacchi ne siano l'amico comune, ma per combattere il nemico della borghesia francese, il geloso che non vuol lasciarsi carpire il mal acquistato o che ad altri vuol carpirlo.

Commuoverci sulle sorti dell'industria francese o su quella tedesca! commuoverci sulla sorte del codice inglese o di quello austriaco! Ma ciò equivale all'interessamento del galeotto per la sua catena, per la sua galera.

Se questa guerra servisse a far sprofondare per davvero tutto l'edificio borghese, noi non vorremmo parteciparvi lo stesso, ma ci ritireremmo e gioiendo alla vista del disastro aspetteremmo che fosse più completo; mentre no. Questo disastro siamo noi, noi soli operai che ne sopportiamo le conseguenze, e noi dobbiamo e noi vogliamo limitarlo. Quante più saranno le regioni che resteranno immuni dal contagio guerriero, tanta più grande sarà la nostra possibilità di vittoria per la nostra guerra futura per il trionfo dell'internazionale operaia e della libertà.

La guerra rivoluzionaria.

La rivoluzione dopo la guerra la desideriamo. Sebbene molte cause sembrano concorrere ad allontanarla pure è possibile che l'enorme somma di miserie e di disastri, la crisi attuale e quella che seguirà rendano la vita tanto insostenibile che le folle si ribelleranno. La sopraffazione brutale, tremenda, dei governi sui popoli, il disprezzo di ogni legge di umanità, le sofferenze inenarrabili alle quali sono cinicamente soggette le popolazioni potrebbero essere elementi da far scoppiare una rivolta. D'altronde tutto il nostro essere si ribella alla possibilità di una perpetuazione della schiavitù, alla distruzione di tutto il lavoro nostro di propaganda fatto, al trionfo di un patriottismo feroce, gretto, nero. Ma se noi conserviamo quella volontà di una rivoluzione, dobbiamo però constatare che i banditori sovversivi della guerra attuale, che sperano farà scoppiare la rivoluzione sono ben lungi dal cooperare per il trionfo di questa.

La rivoluzione dopo la guerra chi la farà? Non già coloro che oggi partono volontariamente per la guerra, dicono loro, in difesa di una civiltà, che non è per nulla minacciata, in difesa di una libertà che non esiste e che bisogna conquistare non col partecipare alla guerra ma coll'opporvisi con tutte le forze essendo la guerra la più grande, la più spaventosa negazione di tutte le libertà.

La rivoluzione che dovrebbe impedire la continuazione della guerra, o che dovrebbe vendicare miserie e vittime colla morte di chi la volle, come potrebbe essere fatta da chi volontariamente vi partecipa? Da chi chiama vili coloro che, o non vogliono andarvici, o, come è il caso nei paesi in guerra, ci vanno contro volontà, solo colla vaga speranza che fra la moltitudine possano salvar la loro pelle?

E qui vediamo un'altra contraddizione. Le nostre idee, i nostri programmi sono delle "ruminazioni teoriche, sono delle manifestazioni "idiozia." Non sappiamo ancora chi ha ragione. Constatiamo però che i simpatizzanti per la Francia, i fautori di questa guerra che uccide tutti i pregiudizi di un "pacifismo sentimentale" dicono che:

> La guerra non finirà sugli attuali campi insanguinati, ma continuerà per conto di altri belligeranti oltre i trattati di pace che re e presidenti firmeranno.
>
> (*Il Proletario*, 10 Ottobre 1914).

Ma questa guerra che non finirà sugli attuali campi insanguinati, perchè continuerà oltre la pace firmata da re e presidenti?

Perchè dovrà continuare se non per il trionfo di quelle stesse "ruminazioni" di quello stesso "pacifismo" fra i popoli, sola condizione perchè la guerra alla borghesia sia possibile e sia vittoriosa?

E se è per questo che la guerra dovrà continuare, perchè allora dar dei vili ed altre piacevolezze simili, o compiacersi che altri esprimano tali opinioni su coloro che contro la guerra che non si è potuto scongiurare, vogliono creare un'agitazione popolare intensa, vogliono distruggere tutte le idee preconcette che il popolo ha sui diversi popoli, idee che la borghesia ha sviluppato e fatto sviluppare in quei cervelli, e che hanno disgraziatamente intaccato anche quelli di coloro che hanno frequentato forse per troppi anni le scuole del governo, e non hanno saputo sbarazzarsi dopo, al contatto purificatore della massa lavoratrice, di tutto il superfluo.

Se l'augurio di una rivoluzione dopo la guerra, fatto da quegli stessi che inneggiano alla grande guerra è sincero, e vogliamo crederlo, allora è segno che è lo scopo finale della rivoluzione che provoca le divergenze, è segno che il programma ricostruttivo della società dopo la rivoluzione è differente dal nostro, e saremmo ben contenti di veder esporre chiaramente che cosa vogliono loro in contrapposto di quello che vogliamo noi. Se l'odio alla borghesia, che ci infiamma e ci muove, se la sete di libertà che ci agita e ci fa sopportare allegramente le peggiori persecuzioni è condiviso da quelli che in questo momento han voluto schierarsi contrari a noi, siamo in diritto di chiedere che facciano al popolo la loro dichiarazione di programma. Gli aggettivi disprezzativi, le insinuazioni maligne, non hanno mai convinto, non convinceranno mai nessuno.

La guerra attuale ha loro aperto gli occhi, dicono loro, ed ha loro imposto una revisione dei metodi e delle idee. Aspettiamo l'esposizione dei nuovi metodi, dopo discuteremo. Questo è quanto aspettiamo dai riformatori nuovi; dai De Ambris, Masotti, Rossoni, ecc. ecc.

ENRICO ALBERTINI.

I fatti del giorno

INGHILTERRA. — Ecco un'altra prova che dovrebbe convingere i sovversivi..... patriofili, come tutto il can-can che la stampa nazionalarda fa intorno alla guerra, col proposito disonesto di allargare il già immane conflitto, non è che una bolla di sapone.

Sotto la direzione della contessa Marella venne aperta a Londra una Sezione femminile della Croce Rossa, allo scopo di raccogliere quattrini per soccorrere i soldati feriti e per scuotere sopratutto l'indifferenza che il popolo inglese ha finora dimostrato per la guerra.

Ad un giornalista che la intervistò la contessa Marella aprì tutto l'animo suo esacerbato alla vista di un così inqualificabile disinteresse, e di-

chiarò che ormai era persuasa che a suscitare l'entusiasmo fra questo popolo equivaleva a voler lavare la testa all'asino. — "Ho raccolto, ha detto essa, tanto poco che mi vergogno perfino a dirlo. Se in tutti i luoghi il popolo contribuisse così poco come ha fatto qui, poveri feriti!"

I commenti li facciano i guerrafondai che da tutte le parti vedono risorgere gloriosa la nuova razza tanto decantata da quel paranoico di D'Annunzio che coraggiosamente se ne sta a casà a tirare il chilo.

E come lui ve ne sono altri.

* * *

ITALIA. — Continuano accaniti in tutto il bel paese scioperi ed agitazioni agrarie. Da Vercelli a Biella, da Molinella a Bari, passa l'urlo minaccioso dei reietti e dei senza patria che bagnarono di sudore e di sangue il suolo d'Italia.

Nelle alte sfere del governo i ministri incominciano a dimettersi. In seguito ad un'inchiesta fatta, risultò che essendosi alla vigilia di una guerra mancano le cartucce, le armi e le munizioni, e i denari che pure il governo aveva spremuto dalle tasche dei contribuenti pare che abbiano seguito la via per la quale scomparvero già quelli del palazzo di giustizia.

Per ora tutti tacciono, il silenzio è d'oro e pantalone paga.

— A Bologna l'ex-anarchico Tancredi (o anarchico, se si vuole, a modo suo) mentre stava tenendo una conferenza sulla guerra, è stato salutato dalla folla con una buona dose di legnate. I giornali dicono ch'erano patriaioli. Dovevano invece essere della gente che della guerra non ne vuol sapere e che al Tancredi e a tanti altri pari suoi ha voluto dare una lezione, insegnandogli che a fare il pappatriottardo sia pure sovversivo non è il momento buono questo in Italia, come lo fu purtroppo al tempo della guerra libica, per far fortuna.

Tancredi, a quanto pare, ne ha avute abbastanza per trarne l'argomento per un altro suo libro, nel quale potrà fissare le responsabilità della guerra attuale, se la lezione gli è valsa a qualche cosa, meglio di quel che fece per quella di Tripoli.

* * *

GERMANIA. — In tempo di pace gli atti di brigantaggio e gli assassinii venivano puniti dalla legge con anni di galera ed anche con la morte. In tempo di guerra invece vengono premiati con onorificenze e croci di ferro. Di queste croci papà Guglielmo ne ha distribuite a migliaia. Basta essere un assassino per avere la croce.

Il popolo vive d'illusioni, tanto in Germania che fuori. Anche la Francia repubblicana comincia a distribuire le decorazioni della sua legione d'onore con la stessa facilità che il re del Belgio crea i cavalieri (senza cavallo) e Gennaro terzo si circonda di cugini con il collare o la commenda. I più ladri poi diventano ministri dappertutto.

Si dice che finita la guerra, il Kaiser si ritirerà. Speriamo in un... manicomio.

N. Cuneo.

Agitazioni popolari in Austria

In questi momenti di regime cosacco estesosi ad un tratto su tutta l'Europa, regime che è una delle prime conseguenze della obbrobriosa e infame guerra, rarissime sono le notizie che riescono a sfuggire alla censura rigorosa che i governi hanno stabilito nei diversi paesi ora coinvolti in questo immane e terribile conflitto.

In Austria e in Germania pare che il popolo stia ritrovando la testa, perchè tanto da Berlino che da Vienna s'annuncia che nelle diverse parti dei due imperi, ma specialmente in Austria, si va accentuando un vivo malcontento fra le popolazioni così duramente colpite dalla guerra. A Vienna, ad Innsbruck ed in altri centri si sono avute delle violenti dimostrazioni, qualcuna delle quali è culminata in una vera sommossa. Folle di donne si sono presentate al ministero della guerra per chiedere notizie dei loro cari e la pubblicazione dei bollettino dei morti. Alle donne assembrate si sono poi uniti anche gli uomini, i quali hanno gridato: *Abbasso la guerra! Abbasso il governo assassino! Vogliamo a casa i nostri fratelli!*

Intervenuti i poliziotti, la folla è stata caricata. Però essa non si sbandò. Strappati dei legni in un vicino cantiere e provvistisi di pietre, i dimostranti impegnarono una battaglia con la forza pubblica e la respinsero. Solo dopo che furono accorsi i soldati ed ebbero caricato i dimostranti con la baionetta inastata, la folla potè essere dispersa, non senza aver prima lasciato coperto il terreno di 16 morti e molti feriti. Rimase pure morto un gendarme e 30 ne furono feriti.

Così al sangue sparso sui campi di battaglia s'aggiunge ora quello che arrossa le vie selciate delle grandi città. L'uno e l'altro possa ricadere sulla testa dei colpevoli di tanta strage e carneficina.

Il periodo di reazione dopo il 1871

Dopo la disfatta della Francia e della Comune di Parigi nel 1871 e l'insuccesso dei movimenti insurrezionali del 1872 in Spagna, l'Europa entrò in un periodo di reazione, da cui cominciamo appena ad uscire. E' questo periodo che bisogna ben comprendere, se si vuol sapere dove siamo e dove andiamo.

Abbiamo già detto che dopo il Congresso dell'Internazionale all'Aja (1872), le federazioni del Giura, spagnuola, italiana e della valle della Verdra (Belgio orientale) resistettero ancora durante sette anni, per continuare l'opera dell'Internazionale antiparlamentare. La loro disfatta, lo si vede ora, era inevitabile. Eppure questi pochi anni di lotta per l'idea d'un proletariato rivoluzionario, in guerra diretta contro il capitale, esercitarono una influenza profonda su tutto lo sviluppo ulteriore del movimento operaio nei paesi latini. Vi deposero il germe dell'azione proletaria diretta che si risveglia oggi, e non sapremmo troppo raccomandare ai nostri compagni lo studio di questo periodo, così ben raccontato, coi documenti in mano, da James Guillaume nei suoi ricordi sull'Internazionale.

Studiandolo, si comprendono le tendenze attuali del sindacalismo in Francia, e la profonda ragione d'essere dell'idea rivoluzionaria operaia, la sua vitalità; se ne intravede la vittoria certa.

Ma, durante questi stessi anni, la reazione politica prendeva dovunque il sopravvento. Benissimo aiutata, del resto, da un gran numero d'individui infiltratisi nella massa operaia, per spingerla a costituirsi in "Partiti operai," i quali stavano per abbandonare la lotta diretta contro il capitale, sostituendovi le lotte parlamentari e la conciliazione con lo sfruttamento borghese.

Ciò veniva chiamato la "conquista del potere." In realtà, si trattava di organizzare il proletariato per costringere la borghesia a condividere il potere con alcuni rappresentanti operai nello *Stato borghese*, rinforzando questo nello stesso tempo, perchè così la classe operaia rinunciava ormai ad attaccare la borghesia altrove che nel Parlamento, e si limitava a chiederle d'essere ammessa *al suo fianco* nel governo parlamentare e municipale.

* * *

Questo partito guadagnava del terreno a vista d'occhio. Gli anarchici che rappresentavano la vecchia idea della lotta *diretta* del proletariato contro lo sfruttatore, sul terreno stesso dello sfruttamento, si vedevano sempre più separati dalla massa. E più le classi governanti vedevano compiersi questa separazione, più perseguitavano gli anarchici.

Tutto quello che noi potemmo fare, fu di ritenere il legame intimo, stabilito dall'Internazionale in Spagna fra i gruppi anarchici ed i lavoratori industriali della Catalogna, i contadini dell'Andalusia ed i piccoli fittavoli della *huerta* di Valenza.

Oggi si sa benissimo — non è più un secreto — quanto lo spirito battagliero delle grandi federazioni catalane, le loro fatiche aggressive contro i padroni, i loro tentativi di sciopero generale, ecc., furono ispirati e sostenuti, perchè sussistevano ancora nel 1896-1897 dei vecchi gruppi dell'Internazionale anarchica. E se ne conosce pure il risultato: la giornata di otto ore fu *imposta* per degli anni nelle principali industrie di Barcellona. E' noto infine a quali feroci misure di repressione il governo spagnuolo ebbe ricorso — comprese le torture di Montjuich — per spezzare questo legame che esisteva tra operai, operaie ed anarchici.

* * *

In Francia, dove tante ambizioni s'affaticano a spingere il movimento operaio sulla via della politica parlamentare, tutto quello che noi potemmo fare verso il 1880, fu di seminare alcuni sentimenti di rivolta operaia nei sindacati nascenti. I rapporti redatti in questo senso, letti ai primi congressi francesi, e che sono segnalati nella scuola di Lagardelle come i primi sintomi di un risveglio cosciente del proletariato francese e del vero sindacalismo, furono l'opera della piccola Federazione francese — secreta, ben inteso — che noi avevamo fondato nel 1877 fra Brousse, alcuni amici francesi della regione dell'Est, e me, e di cui *L'Avant-Garde* fu l'organo. Questi rapporti furono redatti in Svizzera. Fra il "risveglio sindacalista" e l'Internazionale federalista, c'è una figliazione diretta.

Fin dai primi giorni dell'Internazionale del 1866, non erano mancati in Francia elementi operai per comprendere la futilità del parlamentarismo e per chiedere la lotta diretta dello sfruttato contro lo sfruttatore. E' questo, noi l'abbiamo visto, che fu il principio essenziale dell'Internazionale pei suoi fondatori francesi. E' pure in uno dei Congressi dell'Internazionale che la questione dello sciopero generale fu presentata da operai latini. Per cui non vi fu nessuna difficoltà a trovare in Francia, sopratutto nella regione dell'Est, dei lavoratori che si fecero difensori di queste idee nei congressi operai francesi.

E quando più tardi, nel 1881, un membro della sezione di Ginevra venne ad esporre le nostre idee al Congresso di Rennes, trovò in Bordat, Bernard e molti altri della regione lionese e del bacino carbonifero di Montecean-les-Moines, degli spiriti già preparati ad accettare il comunismo libertario come scopo, e la lotta operaia, diretta ed attiva, contro il capitale e lo Stato, comprendendovi lo sciopero generale, come mezzo.

Era, in fondo, riprendere col nome di sindacalisti, la tradizione rivoluzionaria dell'Internazionale prima del 1870, con la convinzione di possedere nel comunismo anarchico e nell'organizzazione della produzione dal basso all'alto, un'ideale *vero* della Società liberata dal capitale e dallo Stato.

* * *

Nondimeno, in principio dell'anno 1880, la democrazia sociale, con la Germania per centro intellettuale, trionfava in Europa. Entravamo in quel periodo che dura ancora e che fu un periodo di deteriorazione graduale del socialismo francese del 1840 1848, ridotto poco a poco allo stato d'un compromesso banale con la borghesia capitalista, di sforzi continui per spegnere negli operai la fiducia nella possibilità d'una rivoluzione sociale, e d'applicazione intelligente da parte della borghesia d'un piano di campagna ragionato, per far rientrare gli operai più intelligenti e più attivi nei ranghi della borghesia, oppure per costituire un "quarto stato," posto al disopra della massa dei proletari.

D'altra parte, durante questo stesso periodo, ci fu dalla parte degli anarchici — gruppi od individui — una serie di sforzi continui per attaccare ad un tempo l'oppressione capitalista e l'oppressione governativa. Lo Stato e il Capitale sono considerati da essi come fratelli gemelli — inseparabili — sempre al servizio l'uno dell'altro per mantenere la schiavitù economica, politica ed intellettuale.

Che si tratti degli articoli dei nostri giornali o delle rivolte operaie, non importa dove, o degli atti di rivolta individuale, gli anarchici europei ed americani (dal primo tentativo di sciopero generale il 1 Maggio 1886, che costò la vita a Spies, Parsons, Fischer, Lingg e Engel) considerano il Capitale e lo Stato come le due forze inseparabili della servitù moderna. E per attaccarli non disgiungono l'*idea* dall'*atto* — l'idea diventando un atto quando è una *idea forza*, e l'atto risvegliando l'idea quando s'ispira ad un grande fine d'emancipazione.

E' uno spirito di rivolta continuo, agente come lievito, secondo i luoghi, le circostanze, gli avvenimenti ed i temperamenti diversi, per ricondurre sempre il pensiero della società intera a queste idee generali.

Non v'è società libera dove l'individuo non è libero.

Non v'è libertà politica possibile, finchè l'emancipazione economica dello sfruttato non andrà di pari passo con l'emancipazione politica.

L'emancipazione non avverrà mai, se fin da oggi stesso l'individuo, il gruppo, l'unione operaia, la città non cercano di emanciparsi da sè, con la rivolta contro i loro oppressori; se non prendono continuamente essi stessi alcune libertà e se non sanno conservarle contro gli oppressori.

Non giungeremo mai ad una rivoluzione sociale, se fin da oggi stesso non cominciamo a liberarci dal pregiudizio governativo, come dal pregiudizio capitalista; se il loro ideale non è fin dal presente l'individuo libero nei gruppi liberi, ripudiando lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, il governo dell'uomo sull'uomo.

Tale fu il pensiero che dominò sempre i gruppi anarchici. Resta a vedere ora quale fu quello di coloro che cercavano di farsi ammettere dalla borghesia a condividere il suo potere.

Pietro Kropotkine.

Questa sera, Sabato 17 Ottobre, alle ore 7.30, ha luogo al Colombo Hall, 286 Straight St., la XIX Annuale Grande Festa della Frutta, rallegrata da Musica, Canto, Ballo e ricco Banco di beneficenza.

Tickets solo 10 soldi.

FRA LAMPADE E PICCONI

Nel Colorado

L'azione di vigliaccheria e di turlupinatur della United Mine Workers sugli scioperanti si accentua.

Per spiegare il loro tradimento, tradimento che non ha valso a nulla, i direttori delle Compagnie avendo rifiutato le condizioni di Wilson, ora lanciano un manifesto che è una vera conferma di quanto noi abbiamo sempre sostenuto.

Ecco quanto dicono:

"Il fatto che il prezzo del carbone domestico poteva divenire proibitivo, e che una carestia era probabile, i minatori, a causa del loro interessamento per il benessere dello Stato, decisero di accettarne la proposta, basando la loro azione principalmente sulla loro assoluta confidenza dell'integrità del Presidente degli Stati Uniti, ed il loro desiderio di essere giusti."

Prima di tutto esso non è affatto vero siano stati i minatori ad accettare le proposte di Wilson, sono i funzionari dell'Unione che volevano lo sciopero finito perchè si "interessano troppo del benessere dello Stato" dei capitalisti e li difendono e non abbastanza di quello dei lavoratori che ingannano e sfruttano. Sono scuse pietose quelle di raccontarci che il prezzo del carbone sarebbe divenuto proibitivo per le case degli operai, è sempre la stessa causa che li muove. Castrare le energie operaie, dopo averle messe per il loro esclusivo vantaggio e preoccuparsi delle sorti dell'industria capitalista.

Questa collaborazione di classe provata dai funzionari dell'U. M. W. è quanto vi ha di più vergognoso per il movimento operaio americano e quanto vi è di più letale per l'avvenire del proletariato.

La Federazione Anarchica Internazionale

Il bisogno impellente di una sistemazione della propaganda e del movimento anarchico negli Stati Uniti, la necessità di un lavoro di unione, di coesione fra i compagni sparsi nei diversi Stati e quello di ordinare il movimento attivo ma confuso di New York ha indotto i compagni a riunirsi per una intesa.

I compagni che consci del disordine attuale vogliono lavorare per levarlo, quelli che desiderano un lavoro sistematico ed efficace di propaganda, sono invitati alla riunione che avrà luogo Domenica 18 Ottobre p. v. alle ore 8 p. m. nel Pacific Hall, 209 East Broadway, New York.

I compagni dei gruppi di diverse lingue interverranno alla riunione anche per formare un'intesa sul lavoro da farsi nei diversi ambienti.

Per la F. A. I.: G. Labita, Seg.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Buffalo, N. Y.

Se Pantalone che paga sapesse dove vanno a finire i suoi soldi, se sapesse che razza di geldra di loschi individui ingrassa forse la finirebbe di riempire quella cassa senza fondo che è la cassa del governo.

Per aver mandato dei saluti a mio cognato su di una cartolina colla fotografia di Gaetano Bresci, la polizia italiana si è messa in quattro per avere informazioni su di me, per investigare sul mio caso, per insomma romperemi le scatole.

Mio cognato è stato convocato due volte dal commissario di pubblica sicurezza, si sono fatte delle spese, tutto per una innocente cartolina.

Se per così poco però il governo dello Spirembi si commuove e si agita è segno che la sua situazione non è poi così forte come si crede. E' la paura che muove tutti gli scagnozzi della polizia, la paura sintomo di debolezza, debolezza ormai fortunatamente inguaribile perchè il popolo rafforza la sua azione sempre più.

Giovanni Lalli

Breezy Hill, Kans.

Padrone e prete, due cose, due esseri che non possono vivere che coll'alleanza stretta, ci dimostrano tutti i giorni come dell'azione dell'uno dipende la sicurezza dell'altro. Il padrone non potrebbe perpetuare il suo sfruttamento senza la collaborazione del prete che colla prospettiva dell'inferno per i dannati e la propaganda di rassegnazione che fa gli mette a sua disposizione le folle di operai umili e sfruttabili. Il prete non potrebbe vivere senza il padrone perchè da questi è protetto ed onorato anche quando i mezzi di esistenza se li procaccia coll'elemosina vergognosa ma mascherata, presso noi lavoratori.

E l'all'elemosina per meglio adescare i gonzi manda delle donne come avvenne l'altro giorno nella mina dove lavoro. Mi guardai naturalmente dal dare soddisfazione e alle risposte che feci per spiegare il mio rifiuto se ne partirono fingendosi scandalizzate.

Così con questi metodi di questura, il prete volpone trova mezzo di costruire quei tempi di ignoranza che si chiamano le chiese a nostre spese, a nostro sconto, per poi quando l'occasione viene trattarci da miserabili o prometterci l'inferno se non facciamo come vuole.

Tocca a noi lavoratori di impedire il perpetuarsi di queste vergogne, tocca a noi cessare di dare i mezzi di costruire le botteghe della ignoranza di occuparci per liberare il lavoro da chi lo sfrutta, per realizzare il sogno di una società senza padroni e senza dio.

Per giungere alla meta, ci vuol della volontà, della perseveranza. I lavoratori disprezzati e sfruttati che anelano alla libertà devono essere i primi a queste vergogne; loro saranno quelli che sotto la bandiera della rivoluzione sociale marceranno verso la realizzazione di di una società di liberi e di eguali.

Nazzareno Ceccotti.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Domenica 18 corr. ore 3 p. m. al locale Gioventù Libertaria, 2351 Cambreling Ave., il Dott. A. Ruggiero parlerà sul tema: *Cos'è la guerra.*

Nicola Polsinotto.

Comitato pro Agitazione Italiana. – Quinto rendiconto delle entrate a tutto Settembre 1914. – Somma precedente $ 316,56 — Cleveland, Ohio.: G. Trivisonno $ 0,10; Coalgate

Okla.: D. Zeno 1,60; New York, N. Y.: Carlo Tresca 2,50; Herrin, Ill.: Carlo Barberis 2,00; Pittsburg, Pa.: De Santis 2,00; Stege, Cal.: G. Ferrelli 6,50; New Haven, Conn.: G. Panillo 1,60; Mansfield, Mass.: G. Rossi 0,50; Totale 26,06; — Totale complessivo $ 348,58.

Pel Comitato: A. Ciofalo
715 E. 184 St., Bronx, New York.

La Lega Antimilitarista di New York per far fronte alle ingenti spese che comporta il suo lavoro di propaganda e di agitazione, ha organizzato per la sera del 24 Ottobre p. v. alle ore 8 pom. un grande ballo con banco di beneficenza che avrà luogo nella sala del Lenox Casino, angolo di Lenox Ave. e 116 St.

I circoli, i gruppi e i singoli compagni che s'interessano al lavoro di agitazione fatto dalla Lega suddetta, sono invitati a cooperare assieme agli organizzatori della festa, sia incaricandosi di vendere biglietti o facendo pervenire all'indirizzo sottindicato i loro premi per il banco di beneficenza.

Per la Lega Antimilitarista:
Alexander Berkman, Tes.
Rebecca Edelsohn, Segr.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 18 Ottobre alle ore 3 p. m. ad iniziativa della sezione sindacalista Michele Bakounin di Brooklyn al No. 674 Union St., Flavio Venanzi terrà una conferenza sul tema: *La Guerra ed il Proletariato.*

I compagni ed i lavoratori sono tutti pregati ad intervenire.

La Sezione.

Jersey City, N. J.

Ad iniziativa del Circolo Educativo Sociale Lunedì 19 Ottobre, alle ore 7 p. m., al cantone di 3rd e Brunswick Sts., avrà luogo un comizio contro la guerra.

Parleranno C. Tresca e N. Cuneo.

Per il Circolo: A. Maffei.

Springfield, Mass.

La recita del dramma *Senza Patria* data dalla Filodrammatica Studi Sociali il 3 Ottobre c. m. ebbe un esito abbastanza soddisfacente sia dal lato morale che finanziario, e a soddisfazione di tutti gl'interessati diamo il resoconto: Entrata $ 57,15; Uscita $ 42,20; Utile netto $ 24,95 che rimangono, per il momento, in cassa, e che serviranno per intensificare la propaganda in questo paese con nuove recite e conferenze.

S'invitano tutti i giornali di parte nostra a voler mandare una copia alla Filodrammatica Studi Sociali, 29 Fairbanks Pl., Springfield, Mass.

Per la F. S. S.: G. Sardi.

Buffalo, N. Y.

Domenica 18 Ottobre, il compagno G. Morabito venuto espressamente da Rochester, N. Y., terrà al N. 119 Georgia St., cor. Trenton Ave., la commemorazione del maestro F. Ferrer che, attiratosi l'odio dei tiranni, fu la mattina del 13 Ottobre sacrificato sugli spalti della bastiglia di Montjuich.

I lavoratori coscienti sono caldamente invitati ad intervenire numerosi alla solenne commemorazione.

Entrata libera.

Casciani.

Worchester, Mass.

Per il comp. Oddo Tonucci, il quale è stato nel frattempo scarcerato, abbiamo collettato: Tirem Innanz, C. Pellegrino, T. Montanari, R. Pellegrino, B. Rino, I. Lamusto, A. Di Bocco, Mei Moreno, Albino Calcagni, Matteo Ciangio, ciasc. 0,25; L. Mazzari, Saracino, ciasc. 0,15; N. N., Dori Virginio, Albert Zocchilli, Vincenzo Maffeo, Augusto Rinaldi, ciasc. 0,10; Totale 3,80 che furono rimessi a destinazione.

C. Pellegrino.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Luigi Risio	0,25
Manchester, N. H.: Andrea Bruno 1,00 Aug. Antonini 1,00;	2 00
Indianapolis, Ind.: Cari Salamone	0,50
Seatonville, Ill.: Martin Marchiando	0,75
Dunbar, Pa.: Edm. Bisogni	1,00
Missoula, Mt.: M. Olsen 1,00; J. Bugli 1,00; L. Signorelli 1,00; A. Massarotti 1,00;	4,00
Clifton, N. J.: P. Cerutti	1,00
Spring Valley, Ill.: G. Barra 0,50; G. Davitto 0,25; F. Fusinato 0,25;	1,00
Totale $	10.50

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: S. F. Vanni	2,24
Brooklyn, N. Y.: L. Zelvin	1,30
Vintondale, Pa.: F. Distefano	0,50
W. Hoboken, N. J.: Forzato Spezia	0,52
Totale	$ 4 66

MORTE AL DEFICIT

Fairmont, W. Va.: Ettore Testa	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: M. Garbaccio	0,25
Seatonville, Ill.: Martin Marchiando	0,25
New York, N. Y.: Dar. Cerutti	0.50
Clifton, N. J.: P. Rondi	0,25
Spring Valley, Ill.: B. Marchiando 0,30 G. Davitto, A. Canarina, A. Bagaglino, F. Faoro, ciasc. 0,25;	1,30
Totale $	2.55

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 36	
Corrispondenza	0.44	
Illuminazione	0.75	
Carta pel gior 10 risme	15.55	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.35	
Amministrazione	10.00	53.45
Deficit No. precedente		$ 330 83
Totale		$ 384 28
Entrata: Abbonamenti	10.50	
Vendita Giornali	4.66	
Morte al Deficit	1 00	
Sottoscrizione	2.55	18.71
Deficit		**$ 365.57**

Pro Volonta' di Ancona

Manchester, N. H.: Aug. Antonini	0.50
Monroe, Mich.: Fr. Gelanga	0,50
Paterson, N. J.: Vinc. Fico	0,15
Spring Valley, Ill.: G. Davitto 1,00; B. Marchiando 1,00; A. Canarina 0,75 G. Corna 0,75; P. Faoro, G. Faoro, F. Faoro, R. Canarina, V. Della Dora, ciasc. 0,30; G. Cassasa 0,25; D. Bobbio 0,25;	6,00

PICCOLA POSTA

L. M. Preziosi, New York. — Non pubblichiamo poesie. Saluti.

Volonta', Ancona, It. — Spedite il giornale al vostro nuovo abbonato Pietro Vallata, Box 277, Superior, Wyo., pure ad Arago Selva 287 Elm St., Holyoke, Mass. che ha già pagato lo abbonamento. — Il Circolo Educativo Sociale, 340 3rd St., Jersey City, N. J., vi ha spedito in data 26 Maggio u. s. $ 1,30 per l'abbonamento e non è stato ancora annotato nella vostra amministrazione. L'avete ricevuto? Inoltre, da Spring Valley, Ill., vi hanno spedito il 7 Maggio u. s. vaglia di $ 10.65. Non avendolo visto pubblicato desiderano sapere se l'avete ricevuto. Il 14 Ottobre 1913 vi fu spedito da Frank Maggio di Brooklyn vaglia di Lire 40 15 che dovevano essere così divise: Lire 30 pro Masetti, Lire 6 per abbonamento del Club Avanti, Lire 3 per abbonamento di Frank Maggio e il resto di Lire 1,15 per sottoscrizione al giornale. Al reclamo inoltrato alla posta di Brooklyn hanno risposto che il vaglia fu pagato ad Agostinelli, ma gl'importi non sono mai stati pubblicati in *Volonta'*. Il Maggio, a scarico della sua responsabilità, vi invita a darne pubblicazione.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di F. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. [illegible]
Enciclopedia illustrata (2 volumi) . 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909. 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Gim Le congregazioni religiose ... 25
Costa Documenti storici ... 5
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Vita errante ... 15
Siracusa Tripoli! ... 5
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Andreief Re Fame ... 25
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
LaCaserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Valide braccia ... 5
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un senteziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Pedrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziator della tempesta 15
D'Annunzio Canto novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 25
Nanà ... 25
Renata ... 25
Racconti a Ninetta ... 25
Le veglie di Medun ... 25
Le confessioni di Claudio ... 25
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Nieuwenhuis La Chiesa e lo Stato 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la Chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
[illegible] Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
[illegible] Il demone della donna .. 5
[illegible] Che cosa è la religione ... 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
[illegible] delitti di dio ... 5
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Albert Il libero amore ... 5
Mentana Alle madri d'Italia ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... [illegible]
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
Tolstoi Allo Czar ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Bakounine Lettera a Mazzini ... 5
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ircos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Sgggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; L'anarchico; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem ... 40
F. Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY OCTOBER 24, 1914. No. 322.

Dopo tre mesi di guerra

Con la fine di questo grigio mese di Ottobre — grigio non tanto per le condizioni climateriche della stagione quanto per quelle morali dell'umanità, ritenuta a torto progredita — saranno giusti tre mesi dacchè la guerra più infame che registri la storia, insanguina i campi d'Europa, una guerra che non è fatta per nessun alto principio di diritto, di razza, di nazionalità, come si pretese di giustificare tutte le altre guerre sanguinose che hanno afflitto per dei secoli la povera e troppo rassegnata umanità. Tre mesi di carneficine immani, di distruzione, di rovina, di morte; tre mesi di angusciosi momenti, di lagrime, di disperazione, di pianti per dei milioni di madri, di donne abbandonate sole, di bambini strillanti o inebetiti che intuiscono più che non la comprendano dai volti terrei ed esterrefatti delle loro genitrici la terribile e spaventosa tragedia che inesorabile incombe a tutti sul capo.

Tre mesi..... Ma perchè? Per correre dietro a dei fantasmi inafferrabili, impalpabili, non esistenti che nella fantasia malata di milioni di uomini, patria, difesa nazionale, civiltà, con cui un branco di ladroni coronati e imporporati e una schiera immonda di accumulatori d'oro e di ricchezze vergognose ci ha avvelenato l'anima e l'intelletto, appestandone perfino l'aria che respiriamo, inquinandone le acque, abbrutendoci e riducendoci allo stato di bestia, da soma prima e da macello poi, per dar loro l'agio di governarci, di dominarci, di sfruttarci, di farci uccidere, massacrarci, divorarci a lor capriccio e per il loro interesse e la loro gloria.

Trecentomila dei nostri — nostri diciamo, perchè son carne proletaria quella che si macella sempre per l'interesse dei capitalisti — giacciono già a quest'ora esanimi nelle trincee e nei fossati pieni d'acqua e confondendosi col fango, gli occhi vitrei e sbarrati, la lingua inerte e le membra immobili e irrigidite, chiazzate di melma fangosa e di sangue rattrappito, e la bocca composta a un'orribile smorfia come nell'atto di lanciare un'ultima bestemmia sanguinosa come i loro corpi mutilati, al vento di follia oscena e incomprensibile che li ha spinti a portare e a cercare la più orrenda delle morti là dove il loro cuore ingenuo e buono non avrebbe voluto essere messaggero che di pace, di amore, di solidarietà e di fratellanza.

I feriti, dei quali chi sa quanti rimarranno mutilati e saranno resi inabili al lavoro e privati in conseguenza anche di quelle poche gioie della vita che prima erano loro consentite dalla salute e dalla forza, sommano già ad oltre un milione. E tre milioni sono già le donne, i vecchi, i bambini che questa mostruosa guerra ha scaraventato fuori dei loro casolari, mandandoli con un fagotto di stracci sotto il braccio raminghi per la terra fuori delle città e dei villaggi incendiati che li avevano visti nascere. E chi dirà le tragedie mute, gli spasimi atroci, l'angoscia spaventosa di tutte queste ore e di tutti questi minuti sofferti dalle madri, dalle figlie, dalle sorelle tremanti, poveri fuscelli al vento, davanti allo spettro assisosi, come per non lasciarlo più, nel buio del focolare domestico, per ricordare loro con una costanza che ha dello spaventoso e del beffardo insieme, che i loro cari, per la sorte dei quali trepidano, non torneranno, non li rivedranno mai più?

I cinici dicono: questa è la guerra. E son cinici tutti, malvagi, cattivi, ignoranti, tutti quelli che la guerra giustificano e glorificano e si rallegrano come a una festa quando a caratteri di scatola le aumentate edizioni dei giornali guerrafondai annunciano in prima pagina le disastrose ecatombi della carne da cannone francese, tedesca, inglese, russa, dimenticando che ad ogni brandello di quella povera carne proletaria che va all'aria maciullata e pesta, corrisponde un cuore umano, un affetto di figlio, di padre, di sposo, una coscienza violentata che grida tutta la sua maledizione in faccia agli infami che sull'umanità hanno rovesciato questa nuova incomensurabile e irreparabile sciagura. Cinici, pazzi, delinquenti tutti quelli che davanti a un così orrendo spettacolo gioiscono e si fregano dalla contentezza le mani — essi che stanno a casa a centinaia e migliaia di miglia dal fragore assordante delle artiglierie — e si augurano e incitano, non sapendo far meglio, perchè il conflitto s'allarghi, il sangue scorra più copioso e si moltiplichino i cadaveri e con essi le lagrime e i singhiozzi di milioni di madri, di spose, di sorelle e di bambini innocenti.

Polemiche disoneste

La guerra europea ha divise il campo sovversivo in due partiti opposti, ed in molti casi nemici.

Uno, grande, è composto da TUTTI i giornali anarchici e dalla grande maggioranza dei suoi lettori, da tutti colero che al movimento operaio sempre diedero tutto senza nulla chiedere, da tutti gli operai che alla lotta per il pane nero che la borghesia dà a chi lavora per essa, aggiungono la lotta per la liberazione del lavoro e dell'umanità dalla schiavitù morale e materiale. Costoro vogliono la guerra alla guerra, vogliono la preparazione per la rivoluzione, vogliono intensificare le sollevazioni popolari, vogliono sviluppare presso il popolo l'odio alla borghesia, il disprezzo delle leggi, il desiderio forte di una liberazione.

Queste sono idee vecchie, è vero, quanto lo sfruttamento dell' uomo sull'uomo, ma che sono sempre state affogate nella voluta ignoranza o nella finta istruzione elargita dalle borghesie.

Queste idee che risorgono sempre, fenice indistruttibile, malgrado le reazioni feroci, ad ogni rinascita sono nuove grazie alla maggior precisione nei metodi, all'amplificazione delle aspirazioni, delle rivendicazioni lentamente elaborate nei periodi foschi e nell'imperversar delle lotte.

L'altro campo, fortunatamente, è piccolo. Chi lo compone sono alcuni così detti intellettuali ed ex operai che nutrono il culto del disprezzo delle " folle amorfe." Fanno molto baccano e col rompere le scatole a tutti riescono a farsi credere in molti. Quel che vogliono non lo precisano, forse loro stessi non lo sanno. Gridano viva la Francia e ricusano la taccia di guerrafondai, sublimano la idea di patria nazionale e vogliono continuare a dirsi internazionalisti, gongolano di gioia alla notizia delle vittorie delle armate francesi, che non possono avvenire che grazie al perfezionamento di quel militarismo, e si dicono antimilitaristi. Non vi può essere equivoco più sfacciato, più voluto del loro. A difendersi usano tutte le armi, prima la falsificazione dell'altrui pensiero.

. Bakunin, che fu per tanti anni l'anima dell'internazionale operaia, diventa, coll'abile scelta seguita dalla disonesta sforbiciatura di scritti suoi, un patriotta da far scomparire il fanatismo del Kaiser.

Kropotkine, l'apostolo più grande delle idee anarchiche, l'antipatriotta per eccellenza, diventa nazionalista. Di Kropotkine si cita il seguente brano:

> La questione delle nazionalità può sembrare futile ai lavoratori dell'Europa occidentale, che fortunatamente non sanno che cosa sia l'essere dominati dallo straniero, il vedersi contrariati nelle proprie abitudini, urtati dall'atteggiamento dal sedicente padrone, dal suo carattere nazionale differente, dal suo disprezzo per la razza conquistata. Ma per coloro che hanno sofferto una simile tirannia, l'indipendenza nazionale è più importante di ogni altra cosa.

Ora questa, di Kropotkine non è che una constatazione che deve servire a noi antipatriotti, al popolo che vuol la sua liberazione, per sbarazzarci di tutti i pregiudizi nazionali. E' tristemente vero che le quistioni di indipendenza nazionale presso certi popoli sono più urgenti che quelle di indole economica ma non è men vero che appunto per ovviare a questa deviazione della lotta operaia è nostro dovere di sbarazzarci di ogni preconcetto patriottico.

Sappiamo che in Italia durante le guerre del Risorgimento ed in Polonia, durante le guerre e le sommosse per l'indipendenza polacca le idee socialiste erano messe da parte e tutti i rivoluzionari dell'epoca trattavano i socialisti col nome di traditori, ma non è men vero che appunto questa tendenza esclusivamente patriottica delle rivoluzioni dei due paesi fu quella che permise alle borghesie, non solo di perpetuare, ma altresì di rafforzare la propria dominazione sul popolo, il suo sfruttamento. L'opera di Kropotkine e quella di tutti gli anarchici del mondo fu sempre quella di dirigere i movimenti operai verso altri scopi, più alti, più nobili.

Di Malatesta si cita il brano seguente:

> Noi abborriamo la guerra, fratricida sempre e dannosa, e vogliamo la rivoluzione sociale liberatrice; noi deprechiamo le lotte fra popoli ed invochiamo la lotta contro le classi dominanti. Ma se disgraziatamente un conflitto avviene fra popolo e popolo, noi siamo con quel popolo che difende la sua indipendenza.

Ma la guerra attuale é guerra di indipendenza? Quale, di grazia, delle nazioni lotta per la sua indipendenza?

L'Inghilterra che non vuol perdere l'India e vuole la Mesopotamia, Anversa e Kiel? La Francia che vuole il Marrocco ed il Congo in dominio assoluto? La Russia che vuole Costantinopoli e la Persia? La Serbia che vuole le provincie Croate e che non è che l'istrumento della Russia, il suo sicario? La Germania o l'Austria che vogliono nuovi porti, nuove colonie? Quale di grazia è la nazione che difende la sua indipendenza? E se l'Italia entrasse in guerra sarebbe per forse difendere la sua indipendenza che nessuno minaccia? O non per attentare a quella dei Tunisini che non vogliono nè francesi nè italiani, o degli albanesi che non sanno che farne degli italiani?

In questa guerra poi non sono i popoli che lottano, sono le borghesie. Queste ne otterranno tutto il profitto, quelli danno le loro vite inconsciamente, volgarmente.

Anche il popolo belga si è lasciato trucidare per l' interesse esclusivo della borghesia locale alleata alla Banca di Francia. Stiano pur sicuri i sentimentali che spargono lacrime sulla sorte del Belgio! Se per questione di tattica i francesi avessero potuto o dovuto attraversarlo, i belgi non si sarebbero sollevati perchè *tale non era l'interesse della borghesia*.

Ma quei famosi polemisti a corto di argomenti si lasciano trasportare dalla mania dell'insulto. Ora non c'è sintomo di debolezza più palese di quello.

E. A.

Il nostro compagno Kropotkin, posseduto e non da oggi da un sentimento di ammirazione per la Francia, ha purtroppo inteso alla lettera tutto quello che ha scritto nel brano citato, e l'ha recentemente confermato in una sua lettera al professor svedese G. Steffen, nella quale si dichiara favorevole alla guerra contro la Germania. Al numero venturo ne parleremo. — N. d. R.

La Stampa e la Guerra

La lettura della stampa vendereccia coloniale d'America che con tutti i mezzi più disonesti cerca di creare l'impressione che una guerra dell'Italia contro l'Austria è d'imprescindibile necessità per la nazione italiana, mi suggerisce un'idea che sottopongo alla considerazione di tutti i compagni italiani degli Stati Uniti per quello che vale.

L'idea sarebbe questa: di convocare in tutte le colonie un pò numerose degli italiani negli Stati Uniti dei comizi di protesta contro la campagna guerraiuola fatta dalla stampa coloniale italiana in queste terre. Di inviare a questa stampa vendereccia le risoluzioni di protesta contro la guerra con l'invito di pubblicarle e l'ammonimento che tali giornali saranno inesorabilmente boicottati nel caso che persisteranno nella sporca campagna iniziata. E infine di iniziare immediatamente una propaganda di boicottaggio contro quei giornali che alla nostra voce di ammonimento continueranno a fare orecchie da mercante.

Le condizioni del proletariato italiano in patria sono già abbastanza pessime senza la guerra, per pensare di renderle anche peggiori spingendo il governo d'Italia a partecipare allo immane e vergognoso conflitto. Non si ebbe mai tanta disoccupazione in Italia quanta se ne ha nell'ora terribile presente, aggravata dal fatto ancora che centinaia di migliaia di connazionali nostri che rimpatriarono dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Francia, dall'Austria, sono venuti come una valanga ad ingrossare le già lunghe file dei disoccupati messi forzatamente sul lastrico dall'arresto improvviso di tutte le industrie del regno.

Eppure, non tutti gli italiani dell'Estero sono ancora rimpatriati. Nelle nazioni suddette parecchie centinaia di migliaia ne rimangono ancora, i quali per la natura del loro impiego continuano malgrado la guer

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months .... ,, 0.50
Three Months .... ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months .... ,, 0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ra a guadagnarsi per sè e le lore famiglie il pane che la patria in condizioni normali non ha saputo loro assicurare, e sarebbe ancora meno in grado di dare adesso che tutte le industrie sono ferme e la disoccupasione è già grande.

Ma tutto ciò la stampa coloniale guerraiula non vede, o finge di non vedere. Essa s'attacca ai più meschini e miserabili pretesti per continuare nella sua campagna guerrafondaia. L'altro giorno essa fingeva d'indignarsi per il contenuto di una pretesa circolare segreta che il governatore di Trieste, il principe Von Hohenlohe-Schillingfuerst, avrebbe diramato a tutti i capi di polizia delle provincie italiane dell'Austria. La circolare direbbe che in caso di guerra con l'Italia tutti i giovani italiani residenti in Austria, dell'età dai 18 ai 40 anni, dovrebbero essere arrestati e sotto forte scorta inviati alle fortezze; che quelli oltre i 40 anni, le loro donne e i ragazzi dovrebbero essere invitati a partire nel termine di 12 ore, mentre coloro che sono sospettati di spionaggio o di propaganda anti-austriaca, dovrebbero essere sottoposti a procedimento sommario e, se trovati colpevoli, fucilati.

Se la circolare è vera, cosa del resto ch'io non voglio mettere in dubbio, essa dice pure che quelle misure sarebbero da prendersi solo nel caso che la guerra scoppiasse tra l'Austria e l'Italia. E se la guerra scoppia, vale a dire se le disposizioni di quella circolare saranno messe in vigore, non sarà anche un pò perchè la stampa guerrafondaia italiana, di là e di qua dell'Atlantico, l'avrà voluto, come infatti già lo vuole incitando il governo da un pezzo a dichiarare la guerra? Gli italiani residenti in Austria, tanto i regnicoli quanto quelli che sono sudditi di quel paese, non hanno avuto mai nemici peggiori di quelli che ora si dichiarano loro fratelli e soffiano nel fuoco per incitare il governo patrio ad andarli a redimere. Essi non hanno mai chiesto ai Progressi, agli Araldi, ai Bollettini d'Italia e dell'Estero di essere liberati dal giogo austriaco per passare sotto quello di Casa Savoia. Amano la libertà, è vero, e il benessere economico non meno degli altri popoli, ma il cambiamento di padrone e di oppressore che loro si propone non li solletica affatto. Essi hanno anzi un indicibile orrore per un tale cambiamento. Come Nizza e Savoia optarono dopo finita la guerra del '59 per il distacco dall'Italia, aggregandosi alla Francia, così Trento e Trieste, che già sono distaccate, preferiscono rimanere quali sono piuttosto che assoggettarsi a un altro giogo che, per quanto patrio, sanno che non sarebbe migliore, ma che hanno ragione anzi, dal lato economico, di temere dover essere assai peggiore.

La stampa nazionalarda e guerrafondaia che vuole redimere i triestini, pensi piuttosto a redimere i napoletani, i romani, gli abruzzesi, i siciliani, i corsi, per i quali cinquant'anni di unità nazionale sotto lo scettro dei Savoia non hanno segnato alcun miglioramento nella conoscenza dell'alfabèto, nell'igiene pubblica, e in tanti altri portati del progresso e della civiltà moderna. I triestini, per star meglio, sono convinti che devono combattere da loro il governo che li sfrutta o li opprime, ed in ciò essi marciano di conserva con tutti gli altri popoli a far la guerra contro tutti i governi, perchè tutti sono egualmente oppressori, tirannici e nemici del proletariato.

La stampa ruffiana che incita alla guerra fra le nazioni, fa gl'interessi dei governi e non dei popoli. Bisogna combatterla, boicottarla, distruggerla se si può. perchè essa è la peggiore nemica di chi lavora.

Lazzaro Re.

Heilwood, Pa.

Si vis pacem, para belum

Se vuoi la pace preparati alla guerra, dicevano gli antichi latini, e come loro, fino ad ieri lo hanno ripetuto tutti i governanti d'Europa, per trovare un'attenuante di fronte ai popoli indignati per gli enormi balzelli dei quali erano gravati e che servivano ai governi per armarsi, armarsi sempre e fino ai denti con un crescendo vertiginoso.

Quanto sia falsa questa asserzione dei signori sgovernanti ce lo dimostra la guerra attuale.

Armarsi per garantire la pace e la libertà ad un popolo è assurdo.

Ammettendo anche che una nazione che profonde tesori per armarsi e che grazie a Pantalone che paga, riesca a formarsi un potente esercito ed una flotta formidabile, con tutti i più moderni strumenti di sterminio, di distruzione, essa non potrà con tùtto questo garantire al suo popolo quella pace, magari armata, che il governo aveva promesso, perchè è da immaginarsi che quella nazione non sarà la sola che si armerà allora, ma con essa e con eguale ardòre, con la stessa febbre di farsi forti e temute, si armeranno tutte le altre che hanno un popolo da sfruttare.

E quando una di queste nazioni arriverà a superare per la sua forza, in mostri di acciaio e in uomini venduti, ogni altra singola nazione, è a credersi che per questo si sarà evitata la guerra? No, poichè, quando un governo sà di essere forte, i capitalisti lo spingeranno ad estendere i suoi dominii, a conquistare nuove terre, a sottomettere altri popoli meno forti, ad assicurarsi la supremazia sui mari, la egemonia politica e così via. E le altre nazioni, spinte anch'esse dai propri capitalisti, sempre avidi di speculazioni, si uniranno ed in comune accordo cercheranno di abbattere il mostro che tenterà d'inghiottirle, ed avremo egualmente la guerra.

Questo fatto lo conferma la guerra di oggi, dove si vedono le nazioni unirsi per abbattere la Germania, solo perchè la Germania con i suoi armamenti faceva dei progressi troppo rapidi ecclissando in tal modo il prestigio delle altre nazioni.

I popoli perciò di tutte le nazioni si convincano una buona volta che la sopra citata frase latina non fa per noi, ma appartiene al passato, e che per avere una pace duratura, perchè i popoli arrivino a realizzare quella tanto agognata libertà, base principale di ogni benessere comune, è necessario si imponga ai governi il disarmo, con tutte quelle forze ed energie di cui un popolo può disporre quando fermamente vuole. E quando non vi saranno più fucili da spianare contro i petti operai in difesa della casta dei parassiti, quando non vi saranno più cannoni, nè corazzate per bombardare le città dove il popolo fa sentire la sua voce che reclama giustizia, allora sarà anche facile dare il colpo decisivo a quel capitalismo, a quella borghesia che è stata la causa di tutte le nostre sciagure.

Abbasso gli eserciti, le armate; abbasso le corone, le mitrie, le croci, le spade; morte a tutti i tiranni, evviva la libertà che impavida marcia all'avvenire, deve essere il nostro grido, accompagnato dall'opera del braccio, il grido di tutti i rivoluzionari, i ribelli, gli anarchici coscienti, l'azione verso la quale tutti gli sforzi devono convergere.

Pietro Baldisserotto.

I Futuristi

Benchè possa parere fuori di luogo, pure ritengo necessario toccare questa nota per farne rilevare la stonatura.

Alcuni compagni nostri, attratti forse dal grande chiasso che fanno intorno a sè questi girella, hanno avuto la disgrazia di perdere la testa ed hanno confuso il nostro rivoluzionarismo col loro confusionismo.

I futuristi dicono di voler rinnovare il mondo, ma il loro spirito battagliero non è finora uscito dalla cerchia delle arti belle: la pittura, la scultura, la musica, il teatro, la letteratura, e non si è in alcun modo rivelato in altri campi che più direttamente toccano ed interessano il proletariato. Gli è che essi le miserie del popolo non le sentono, e seppur le vedono le disprezzano. Essi guardano in su verso le nubi, dimenticando che ancor camminano sulla terra accanto a coloro che non sono ancora dei milionari come Marinetti, e non hanno la possibilità ancora di emanciparsi come vorrebbero.

Ora che il patriottismo è andato in vacca, essi tentano di risollevarne le sorti e vedere se possono rimetterlo in piedi, facendolo servire, come per il passato — che razza di futurismo! — agli interessi più gretti e meschini dell'idea di re, patria, onore nazionale, ecc., tutte cose che poi in fondo si compendiano in quelle altre di banca, capitale, proprietà privata che sono le fonti d'ogni male sulla terra.

Essi glorificano perciò la guerra. Sentite ciò che scrissero in un loro manifesto diretto alle donne: "Noi vogliamo glorificare la guerra, sola igiene del mondo; il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore (gli altri però) e il disprezzo della donna."

Durante i moti rivoluzionari del Giugno scorso "Lacerba" scriveva che: "occorre di tanto in tanto un pò d'olio rosso per ungere gl'ingranaggi della società," e suggeriva al governo i mezzi da usare per schiacciare la rivolta di quei pezzenti.

Da ciò si vede come questi signori non hanno nulla di comune còn noi, giacchè la nostra opera è diretta contro tutto l'odierno sistema sociale vigente, e contro tutto ciò che è stato creato per mantenerlo e difonderlo, compreso il futurismo. La nostra propaganda rivoluzionaria poi non si restringe alla piccola cerchia delle arti, ma abbraccia tutto il sistema statale, politico, economico e religioso, e combatte sopratutto l'istituto della proprietà privata assieme a tutti i mezzi che governi e capitalisti hanno escogitato per mantenerla intatta e per ostacolare il movimento di ascensione del proletariato verso la sua finale ed integrale emancipazione.

Che importa a noi se si suona in un modo o in un altro! Se si scolpisce, si dipinge o si scrive nella tale maniera piuttosto che nella tale altra! Ciò che ci interessa è che si cambi prima di tutto l'ambiente e le condizioni di esso, affinchè anche il popolo, dopo che la vita gli sarà assicurata, sia in grado di comprendere, sentire ed esprimere i propri gusti. Senza un tale cambiamento di condizioni, che solo una rivoluzione popolare proletaria potrà produrre, noi rimarremmo eternamente dove siamo.

Tutti i futuristi, alti o bassi che siano, accusano gli anarchici di professare idee già vecchie di diecine di anni. Questi illustri filosofi dimenticano che un'idealità è sempre nuova finchè non è attuata o superata da un'altra migliore.

Noi non abbiamo per nulla paura di camminare ancora avanti, nè di accettare idee nuove, migliori delle nostre, dato che ve ne siano. Non siamo dei religiosi o dei fanatici. Attendiamo solo che i futuristi ci illuminino, e sopratutto che ci dimostrino che la via ch'essi seguono è migliore della nostra e ci conduce più direttamente e più sicuramente al nostro scopo che è quello di rovesciare il più presto che è possibile tutto l'odierno sistema capitalistico.

Se ciò faranno essi ci renderanno un grande favore. Caso contrario noi saremo e rimarremo anarchici, malgrado e a dispetto di tutte le loro scomuniche.

N. Cuneo.

Il socialismo in Germania

Parla un socialista tedesco

Se è giusto il proverbio che dice: quale il padrone tale il servo, la storia dei popoli ci mostra altresì la veritá del proverbio stesso rovesciato: quale il servo tale il padrone! Ad uno Stato borghese forte, fa sempre riscontro un proletariato debole, e un proletariato debole fa lo Stato forte! Un atto politico rigoroso esige masse energiche e rivoluzionarie. Perchè sia assicurato il successo di un movimento importante di popolo come lo sciopero generale, manca al proletariato tedesco un fattore essenziale: la *volontá coraggiosa dell'azione*, il *fermento rivoluzionario*.

La colpa è di noi soltanto. Noi non disponiamo delle nostre masse — come non disponiamo neppure dei trecentomila aderenti al nostro partito. Costoro — e non è più un segreto per nessuno — non si metterebbero certo in moto, per un grande movimento.

Le nostre masse sono pigre e inadatte all'azione, perchè l'educazione che loro ha dato il partito socialista tedesco è piuttosto politica, e anche diplomatica, invece che socialista e morale. In Sassonia le masse socialiste hanno sopportato senza lamento una vera castrazione politica. Ma quando, qualche tempo dopo, la principessa ereditaria di Sassonia, maltrattata dalla Corte, se ne fuggì in braccio a un giovane professore di francese, quei medesimi "socialisti organizzati" hanno preso tumultuosamente partito per essa, fino al delirio!

Nella pratica, non si fa quasi più propaganda teorica. Gettate un colpo d'occhio sugli ultimi fogli dei nostri giornali: vi troverete senza dubbio annunzi di riunioni socialiste e sindacali; ma leggete gli ordini del giorno e vedrete che circa la metà non si occupa che di resoconti: del cassiere, dell' "uomo di fiducia," del delegato a questo o quel congresso, ecc.... L'altra metà è consacrata a discussioni sulle *questioni del giorno:* la situazione attuale degli operai fornai, dei tessitori, ecc., lo stato presente del partito; o ancora: la lotta contro le tariffe doganali, il processo di Koenigsberg, ecc... Sono senza dubbio argomenti che hanno il loro interesse. Ma essi son tutto e riempiono tutto. Le conferenze e discussioni sul *programma* son rarissime. Anzi, certi punti dello stesso programma, sono talmente ignorati nella propaganda, come per esempio: i vantaggi della repubblica sulla monarchia, l' eguaglianza dei due sessi, il diritto della nazionalità di disporre di sè stesse, ecc. Così pure regna su molti dei principii fondamentali della dottrina socialista una confusione straordinaria, non solo nei cervelli dei semplici aderenti al partito, ma anche dei nostri "capi" di secondo ordine. Il marxismo è ugualmente dimenticato. I corsi sulla economia politica, una volta così frequentati dagli operai, non esistono quasi più oggi. I *clubs* ufficiali del partito, le *Wahlvereine* non si occupano più che di questioni elettorali e parlamentari. Invece di essere il terreno propizio alla *formazione* di caratteri socialisti, non sono più che serre calde per la cultura dei voti. E' anche vero che i suffragi non possono acquistarsi che con la propaganda orale; ma come noi l'abbiamo dimostrato, questa propaganda è puramente politicante. Ed è logico, se si parte dal punto di vista che, secondo le parole di Vollmar, è la *estensione del potere politico*, che deve essere il nostro scopo essenziale.... Ecco dov'è l'errore! Le masse che ci danno il "potere politico" ci abbandoneranno alla prima occasione e con una fretta altrettanto più grande per quanto avremo meno fatto per attaccarle solidamente a noi; poichè spesso abbiamo il torto di cercare di ritenerle con legami tanto fragili come le fantasie elettorali e semplici interessi materiali più o meno momentanei. La verità è, che il preteso radicalismo del socialismo tedesco, non si occupa più di creare delle personalità socialiste, coscienze socialiste. Avviene così dappertutto, in Francia ed in Italia, come in Germania: *Il parlamentarismo uccide il socialismo, considerato sotto i suoi aspetti più profondi, sostituendogli un socialismo politicante unilaterale.* Gli uomini di cuore e di pensiero, che sono nei nóstri ranghi, vedono sparire con tristezza tutto il lato idealista del nostro sistema di idee. Una volta il socialismo era una fede, un sentimento che prendeva l uomo interamente e ne determinava tutti gli atti della vita. Non sono più di dieci anni che il sociologo italiano Guglielmo Ferrero, che visitava la Germania, restava rapito da ammirazione davanti a ciò che egli chiamava lo "spirito religioso" del socialismo. Oggigiòrno questo spirito si è rifugiato nelle sole contrade in cui i socialisti non hanne ancora riportato successi elettorali! Da per tutto dove noi abbiamo trionfato — talvolta grazie al nostro silenzio assoluto sulle questioni teoriche — le masse sono piene di freddezza. E' con ragione che il dottor Friedeberg ha esclamato: "il proletariato tedesco ha perduto la *sete fisica*, ma non conosce ancora la *sete morale*." Ecco una delle lugubri conseguenze di un materialismo storico mal compreso. A forza di predicare tutti i giorni la stretta dipendenza dei sentimenti e delle idee dell'uomo dalla fatalità economica, si giunge, nel fatto, a negare l'eterna verità che la volontà e l'energia posson, anch' esse, esercitare una forte influenza sulle nostre azioni e talvolta anche in contradizione con le esigenze materiali della vita.

Roberto Michels

Parla la dinamite

Con la sua potente voce essa ha parlato in New York la sera del 13 Ottobre — anniversario del martirio di Francisco Ferrer per mano dei preti.

Un altare nella cattedrale di San Patrizio è andata in frantumi, e tra le grida dei reverendi porci che strillavano come oche bastonate e un fuggi fuggi generale e un accorrere di sbirri e di curiosi, chi ne voleva sapere di più non ha potuto constatare che un pò di fumo ancora sospeso nell'aria e un mucchio di rottami di sacri gingilli infranti.

Più tardi verso le 12 di notte la redentrice dei popoli parlò ancora una volta. Questa volta nella ormai famosa chiesa di S. Alfonso in West Broadway, nella quale vennero arrestati il marzo scorso 180 disoccupati, rei di aver cercato rifugio contro il freddo intenso nella chiesa medesima.

L'esplosione tremenda fece balzare dal letto come tante palle di gomma tutti i lardellati padri pallanzisti che scesero sulla strada mezzo nudi assieme alle monache in camicia

La forza dell'esplosione non si diresse, come era stato evidentemente desiderato, contro la finestra, ma sbagliò strada andandosi ad infrangere contro un muro che non riuscì purtroppo a demolire, e limitandosi a sconquassare le decorazioni, le porte e le altre finestre e a mettere lo scompiglio nella casa del signore.

Le indagini della polizia sono finora riuscite vane, ma essa persiste a...

brancolare nel buio, e noi speriamo che nel buio rimanga, a dispetto di tutte le spie.

LA BOMBA.

Come bisogna fare

Un telegramma da Trieste via Havre, in data del 15 Ottobre, e riportato da tutti i giornali, diceva che nell'arsenale di Monfalcone vicino a Trieste, una nuova *dreadnought* austriaca che doveva essere varata nel pomeriggio di quel medesimo giorno, era stata incendiata da mani ignote e ridotta in modo da renderla affatto inservibile allo scopo assassino a cui la si destinava. Assieme alla *dreadnought* venivano distrutte pure sei torpediniere nuove e parecchie altre venivano danneggiate gravemente prima che l'incendio potesse essere domato.

Il telegramma aggiunge che mille quattrocento operai avevano appena incominciato il lavoro dell'ultima giornata in preparazione del varo imminente, quando il fuoco fu scoperto, in parecchi punti contemporaneamente, nelle armature e nello interno dello scafo. La rapidità con cui le fiamme si propagarono ha dato luogo al sospetto che gli incendiarii avessero cosparso di petrolio le travi di legno che formavano l'armatura della poderosa nave. L'intero arsenale fu immediatamente messo sotto la sorveglianza militare e numerosi operai che vi lavoravano furono arrestati. Il governo austriaco, fortemente allarmato da questo incidente, e desideroso di soffocare la voce sparsasi che l'incendio fosse stato provocato a bella posta dai propri operai per sabotare il poderoso strumento della rovina e della morte, ha nel rapporto ufficiale espresso il dubbio che si tratti di spie al servizio di qualche governo estero.

Magra trovata da dar da bere all'estero e che fa il paio con quell'altra escogitata dal governo russo al principio della guerra quando, in seguito a..... un colpo di fulmine, saltava in aria la polveriera della fortezza di Varsavia. Fra gli arsenalotti dei due maggiori cantieri navali dell'Austria, quello di San Rocco nel vallone di Muggia e quello di Monfalcone, tutti e due a brevissima distanza in direzione opposte da Trieste, l'anarchismo austriaco conta più che fra gli operai di ogni altra industria i suoi migliori e più numerosi aderenti. Fra quelli di lingua italiana, o che l'italiano leggono come la propria lingua, sono diffusissimi i giornali anarchici quali il "Risveglio" di Ginevra, il "Volontà" di Ancona e l'"Avvenire Anarchico" di Pisa, senza contare qualche giornale anarchico locale che di tanto in tanto tenta di veder la luce a Trieste. Fra gli operai di lingua slava circolano a profusione i giornali di parte nostra, quali il "Delavec" (Lavoratore) da non confondersi con il quotidiano omonimo di lingua italiana che è socialista-riformista, e il "Svoboda" (Libertà). E quelli di lingua tedesca, benchè assai meno numerosi sostengono il "Wohlstand fuer Alle" di Vienna e un altro giornale di cui non ricordiamo presentemente il nome e che si pubblicava ancora recentemente, prima dello scoppio della guerra, a Graz.

Fra tutti questi diversi elementi sovversivi non c'è un'intesa formale come sarebbe da desiderarsi, e spesso quando non si sa che la propria lingua come generalmente succede fra gli italiani dell'Austria, essi non si conoscono neppure fra loro. Ma ciascuno nell'ambiente della propria lingua, essi lavorano, con tenacia e prudenza, all'avanzamento delle nostre idee.

Se gli uni o gli altri, e ciò molto probabilmente non si saprà mai, hanno fatto lo splendido colpo che in un momento così critico ha privato il reazionario governo austriaco di una delle sue più poderose unità navali e di sei torpediniere, danneggiando parecchie altre, essi si sono bene vendicati, e in un momento che non avrebbe potuto essere scelto meglio, di tutte le persecuzioni che l'oppressione e la tirannia governativa hanno sempre macchinato contro la libertà di pensiero e lo sviluppo morale e intellettuale dei popoli ad essi sottomessi.

L'esempio da loro dato val bene la pena che fosse seguito negli altri cantieri francesi, tedeschi, russi, inglesi, italiani, ecc. La guerra allora finirebbe ben presto.

Emma Goldman a Chicago

Colla stagione che rapidamente si avanza, e rende quindi possibili le grandi riunioni in sale chiuse senza correre il pericolo di soffocare dal caldo, la nostra attiva ed audace compagna Emma Goldman inizierá un corso di tre settimane di conferenze anarchiche in lingua inglese nella East End Hall, angolo di Erie e Clark Streets, Chicago, Ill.

Nella prima conferenza essa svolgerá con la consueta maestria il tema: *La guerra ed i sacri diritti della proprietà.* Il Lunedì dopo, 26 Ottobre, essa parlerá sul tema: *L'immoralità della proibizione e dell'astinenza.* Il Mercoledì, 28 Ottobre, sul tema: *Il tradimento dell' Internazionale.*

Lunedì 2 Novembre: *La vergogna della civiltà.*

Martedì 4 Novembre: *Lo Czar ed "I suoi ebrei."*

Lunedì 9 Novembre: *I malintesi sul Libero Amore.*

Mercoledì 11 Novembre: *Il ventesimo settimo anniversario della morte degli Anarchici di Chicago.* (In questo comizio parleranno anche altri oratori).

L'entrata a queste conferenze è fissata a 10 soldi.

Nella sala di riunione del Palazzo delle Arti Belle, la compagna Goldman svolgerá i seguenti temi:

Domenica 1 Novembre: *La psicologia della guerra.*

Domenica 8 Novembre: *La guerra e il "Nostro Signore."*

Domenica 15 Novembre: *Le donne e la guerra.*

Per queste conferenze l'entrata generale sarà di 25 soldi. Posti riservati 50 soldi.

Le conferenze sul Dramma avranno luogo nella sala del Palazzo delle Belle Arti dal 27 Ottobre al 15 Novembre.

Non trascurino i compagni italiani di Chicago e delle località adiacenti d'intervenire ad almeno qualcuna di queste conferenze, e di trascinare possibilmente ad esse qualche loro amico o compagno di lavoro di lingua inglese. E' necessario fare ogni sforzo che si può per scuotere l'indifferenza e l'apatia dell'elemento intelligente di lingua inglese per poter anche noi italiani, e gli anarchici di altre lingue, procedere più spediti e con la speranza di migliori risultati nella nostra opera di propaganda.

I Miserabili

Mi capita sotto mano questa lettera che l'illustre poeta e scrittore francese Victor Hugo ha scritto molti anni fa al Conte Vittorio A. Pepe. In questo momento in cui in Europa l'uomo è disceso al disotto dell'animalità, sarebbe forse opportuno pubblicarla, e per questo ve la mando.

P. FRESCURA.

Avete ragione, signore, quando dite che *Les Miserables* sono scritti per tutti i popoli. Io non so se tutti li leggeranno, ma certamente io li composi per tutti. Essi sono indirizzati all'Inghilterra come alla Francia, all'Italia come alla Spagna, alla Germania come alla Irlanda, alle repubbliche che hanno schiavi come agli imperi che hanno servi. I problemi sociali varcano le frontiere; i mali della razza umana — i grandi mali che coprono il mondo — non si fermano davanti alle linee azzurre o rosse tracciate sugli atlanti. Dovunque un uomo è nell'ignoranza o nella disperazione, dovunque una donna si dà per il pane, dovunque un bambino soffre per mancanza di un libro che lo istruisca o di un focolare che lo riscaldi, il libro *Les Miserables* bussa alla porta dicendo: Apri son qui per te!

Sulla scena — ancora così tenebrosa — della civiltà tra la quale viviamo, il nome del miserabile è Uomo; egli soffre sotto tutti i cieli, egli si lamenta in tutte le lingue. La vostra Italia non è più della nostra Francia esente dal male, la vostra meravigliosa Italia ha sul suo suolo ogni specie di miseria. Forse il brigantaggio, che è una insana forma di pauperismo, non si nasconde sulle vostre montagne! Per quanto voi abbiate Roma, Milano, Palermo, Torino, Siena, Pisa, Mantova, Bologna, Ferrara, Genova, Venezia, una storia eroica, sublimi rovine, magnifici monumenti, superbe città, voi siete poveri come noi; voi siete stretti tra meraviglie e miserie. Il sole d'Italia è certo splendido, ahimè! l'azzurro del cielo non fa scomparire i cenci che rivestono l'uomo! Come noi, voi avete pregiudizi, superstizioni, tirannidi, fanatismi e leggi cieche che poggiano su tradizioni ignoranti.

Voi non assaporate nulla del presente, eccetto quello che è condito con un aroma del passato ed avete tra voi un barbaro: il frate; e un selvaggio: il lazzarone. La questione è la stessa da noi come da voi. La vostra gente muore un pò meno di fame e un pò più di freddo; la vostra igiene non è migliore della nostra: le nubi tenebrose, che sono i protestanti in Inghilterra, sono i cattolici in Italia, ma, sotto diverso nome, il "vescovo" è identico al "bishop," e vi è un oscurantismo quasi della stessa specie. L'interpretazione sbagliata dei vangeli.....

Devo continuare? Devo dimostrare più completamente questo desolante parallelismo? Forse voi non avete gente in bisogno? Guardate in basso. Forse non avete parassiti? Guardate in alto. Forse davanti ai vostri occhi, come davanti ai nostri, non oscilla la desolante bilancia sui cui due piatti il pauperismo e il parassitismo si agguagliano così tristemente?

Dove è il vostro esercito di insegnamenti, il solo che la libertà riconosca? Dove sono le vostre scuole libere e obbligatorie? Può darsi che nel paese di Dante e di Michelangelo tutti sappiano leggere?

Avete trasformato le vostre caserme in pritanei? Non avete voi, come noi, esorbitanti spese militari ed un ridicolo assegno per la educazione? Non avete anche voi la passiva ubbidienza dalla quale esce così facilmente il soldato brutale?

Esaminiamo la vostra organizzazione sociale, prendiamola come è, e riveliamo la sua flagrante iniquità: mostratemi la vostra donna e il vostro fanciullo. Noi misuriamo il grado di civiltà dalla somma di protezione accordata a queste due deboli creature. Può essere che la prostituzione sia meno deplorevole a Napoli che a Parigi? Quale è il patrimonio di verità contenuto nelle vostre leggi, quale la somma della giustizia emanata dai vostri tribunali? Avete voi, per caso, la gioia di ignorare il significato di queste tristi parole: vendetta pubblica — infamia legale — galera — patibolo — boia — condanna a morte?

Italiani! Beccaria è morto e Farinaccio vive fra voi come fra noi. Eppoi, osserviamo il vostro governo. Avete voi davvero un governo che comprenda l'identità della moralità e della politica? Siete voi sul punto di amnistiare i vostri eroi? Anche in Francia essi fecero qualcosa di simile.

O gran popolo d'Italia, tu somigli al grande popolo di Francia! Ahimè, miei fratelli, voi siete come noi "miserables."

Io riassumo quello che ho detto. Questo libro *Les Miserables* è lo specchio delle nostre condizioni, come è quello delle vostre. Vi sono uomini e caste che si ribellano contro di esso, ed io capisco perchè: gli specchi dicono la verità e perciò sono odiati; ma non cessano perciò di essere utili. In quanto a me lo scrissi per tutti; con un profondo amore per il mio paese, ma senza preoccuparmi più della Francia che di qualsiasi altra nazione. A poco a poco avanzando negli anni, divengo più e più il patriota dell'umanità. Inoltre, questa è la tendenza della nostra epoca, la legge di sviluppo della rivoluzione francese; e per corrispondere al perpetuo sviluppo della civiltà i libri devono cessare di essere esclusivamente francesi, italiani, spagnuoli, inglesi, per divenire europei e ancor più di tutta l'umanità.

Da ciò una nuova logica nell'arte e certe necessità di composizione le quali modificano tutto, anche le condizioni — così ristrette in passato — del gusto e del linguaggio, che devono ora, come ogni altra cosa, essere allargate.

Alcuni critici mi hanno rimproverato, con mia grande gioia, perchè mi hanno trovato fuori di quello che essi chiamano gusto francese. Vorrei che l'elogio fosse meritato. In breve, io faccio quello che posso: io soffro del male generale, e cerco di diminuirlo, e avendo soltanto la povera forza di un uomo, io grido a tutti: aiutatemi!

Ecco, signore, quello che la vostra lettera mi ha obbligato a dirvi ed io lo dico per voi e per il vostro paese. Se io sono stato così enfatico, è a causa di una frase del vostro scritto nella quale voi riferite che "vi sono italiani i quali dicono: questo libro *Les Miserables* è francese e non ci riguarda; che i francesi lo leggano come una storia, ma noi, al contrario leggiamolo come un romanzo."

Ahimè, lo ripeto: siamo italiani o francesi, la miseria ci concerne tutti. Dacchè la storia scrive per la prima e la filosofia per la prima meditò, la miseria è l'abito della razza umana venisse il momento che finalmente potessimo strappare quei cenci e sostituirli sulle membra dell'uomo, coprire i maledetti brandelli del passato col grande mantello purpureo dell'alba.

VICTOR HUGO.

Fra gli orrori della Guerra

L'asta vergognosa.

Mentre presso il popolo italiano si cercano con tutti i modi di svegliarne i sentimenti eroici e patriottici, e che la polizia organizza abilmente dei cortei e delle manifestazioni in favore della guerra, il governo specula ignobilmente sull'entusiasmo popolare.

I diplomatici di Londra e di Bordeaux continuano a far pressioni sul governo italiano affinchè entri nell'alleanza, affinchè mandi i suoi soldati a farsi massacrare sulle balze del Trentino per l'onore e la gloria di tutti i Carnot e di tutti i Gallifet francesi.

Il governo italiano esita, tentenna non già perchè non desidera la guerra, ma perchè vuol farla solo a condizione di arrivare con questa alla conquista di nuovi possedimenti africani. Vuol la Tunisia, la vuole per arricchire la sua borghesia, la vuole per creare nuovi campi di sfruttamento capitalista. E come questo contratto sia fatto cinicamente, e come le vite del popolo non contino nulla nelle combinazioni diplomatiche lo dicono le seguenti parole di "una personalità ufficiale," che servono di commento all'enumerazione delle condizioni alle quali il governo italiano entrerebbe in guerra.

"Noi attiriamo su noi, allontanandoli dal fronte contro la Francia, centomila tedeschi rendendo possibile, ciò almeno affrettando la cacciata delle truppe del Kaiser dal suolo della Repubblica, e questa ci da la Tunisia che era nostra e che il lavoro di centoventimila italiani ha reso più che mai miraggio delle nostre legittime ambizioni. Se no, noi italiani provvederemo altrimenti ai nostri interessi ed alle nostre aspirazioni, *senza o magari contro la Francia.*"

Così mentre le folle di gonzi riempiono le vie e che le loro grida alla guerra fanno credere all'accordo ideale fra popolo e governo, questi freddamente agisce per lo sfruttamento di questo inconsulto entusiasmo, si assicura i vantaggi che il sangue delle vittime gli porterà.

Le folle si agitano e trovano dei sovversivi che le diriggono alla guerra per la causa della civiltà latina ed il governo mette all'asta il sangue a condizione che la Francia gli dia la Tunisia, ma pronta ad agire *senza o magari contro* la Francia qualora questa non le concedesse il richiesto.

Deve trovare una smentita più sfacciata all'idea di guerra per la civiltà o di guerra di simpatia per una razza? Eppure vi sono ancora degli imbecilli che credono alle idee di nazionalismo, di patriottismo.

Il Carnaio.

Ecco quanto Miguel Almereyda racconta nel *Bonnet Rouge* dopo una visita fatta al campo di battaglia:

"Davanti a noi si stende una vasta pianura. Un puzzo abbominevole ci serra la gola. Questa volta siamo in mezzo al carnaio. Ci copriamo la bocca ed il naso col fazzoletto e procediamo. Passato un gruppo d'alberi l'orribile quadro si scopre davanti ai nostri occhi. Dei morti, ancora dei morti: ad ogni passo un cadavere. Sono tutti neri, di un nero turchiniccio, e gonfi come annegati. Ve ne sono in pose grottesche, altri hanno assunto un atteggiamento di straordinaria nobiltà. Certi hanno la faccia confitta al suolo, le braccia ripiegate sotto il corpo e le gambe mischiate come quelle di fantocci disarticolati. Altri con la faccia rivolta al cielo, una mano sul petto, l'altra distesa al suolo, conservano nella morte una eleganza di linee che sembra studiata, tanto è pura e armoniosa.

"..... Mai mi dimenticherò di quello spettacolo. Giovane, poco più di vent'anni, i baffi biondi fini, mettono una riga chiara sul nero violaceo del viso, ch'è calmo e dolce come quello di un fanciullo. Nella mano dritta l'infelice tiene una fotografia, nella sinistra una lettera: fotografia e lettera di giovine donna. Ho preso quelle due reliquie; dopo la guerra le spedirò in Germania."

Quale penna potrà mai scrivere le sofferenze atroci di questa umanità, chi potrà mai maledire abbastanza ed abbastanza odiare la infame menzogna di patria e la spaventosa organizzazione sociale che provoca simili delitti.

Ho dei figli...

"Arriviamo al villaggio di Varaddes. V'è un centinaio di feriti tedeschi, disseminati nelle botteghe vuote e nelle case. Hanno l'aria di bestie prese al laccio.

"Ne avvicino qualcuno. Un ufficiale dei granatieri, dal viso dolce, ingentilito, dalla barba bionda, parla francese:

— Abbiamo fame, da cinque giorni non mangiamo!

"Gli rispondo che nel villaggio non è rimasto niente, gli stessi abitanti sono affamati.

"Non insiste. Gli dico: — Non è dunque triste la guerra?—

Ah! sì, tanto triste... Ero un negoziante... Ho dei figli.....

"M'accorgo che è per piangere: me ne vado."

Il rogo.

Dalla lettera di un ufficiale:

"Ammucchiano i loro morti, gli uni sopra gli altri come un rogo. Mano a mano che la base si eleva, dondolano il cadavere e lo gettano sopra. Terminata la piramide, vi versano il petrolio a secchi e danno fuoco. Le vesti s'infiammano, le carni si gonfiano, la montagna umana si raggrinza e si contorce....."

Dal fumo del rogo, dal lezzo della putrefazione, fra le lingue di fuoco lambenti i corpi, un mostro appare, è la faccia sghignazzante della borghesia che nella sua gioia pazza contempla l'opera sua. Le vittime immolate, le gioventù infrante sono il pegno per la sua dominazione avvenire.

Ridi, sghignazza, esulta, la storia cambia.

Il colera.

Le guerre dei cent'anni sparse per tutta Europa la peste bubbonica; le guerre napoleoniche portarono in Europa una malattia fino allora sconosciuta, il tifo; la guerra russo-giapponese la pazzia, ed in molti casi contagiosa, quella attuale porta il colera.

In Austria, tutta la Galizia ne è infetta, a centinaia si portano i colerosi a Grado, e non siamo che all'inizio. Sulla frontiera Franco-Germanica le malattie le più terribili e le più strane infieriscono.

Ma vi sono degli istruitissimi che affermano essere la guerra una disinfettatrice dell'umanità. Se uccidere le più sane vite umane ed infettare le altre è disinfettare gli istruitissimi hanno ragione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Girard, Kans.

Ho letto con interesse la discussione intavolata sull'*Era* dal compagno Perruchon, ma a dire il vero la cosa non mi persuade.

Ciò che io penso è questo: Da soli non saremo mai capaci di fare un movimento sufficientemente importante e tale da provocare la caduta della borghesia, e avremo perciò sempre bisogno di appoggiarci su una massa più o meno cosciente e più o meno disposta a seguirci sulla via dei nostri tentativi di sovvertimento sociale.

Una minoranza intelligente ed audace, dotata di buona volontà e disposta a fare sacrificio della propria libertà e anche della propria vita nell'interesse del bene comune, è necessario che stia continuamente all'erta e pronta e preparata ad afferrare ogni buona occasione che si presenta, e all'uopo crearla se ciò è possibile, per rompere lo specchio verdastro delle acque stagnanti di questa palude sociale in cui senza idealità e senza aspirazioni è condannata a gracchiare alla luna una così gran parte dell'umanità. Negli intervalli noi possiamo continuare a fare del nostro meglio cercando di risvegliare in coloro che avviciniamo la coscienza assopita, senza scoraggiarci troppo se le nostre idee non sono immediatamente accettate. A poco a poco, se avremo pazienza, esse metteranno radici anche nelle intelligenze più dure, e allora ad una occasione propizia la pianticella sboccierà e noi vedremo che il nostro lavoro non è stato del tutto invano.

Qui nelle masse dell'unione ci sarebbe un tale lavoro da fare, ma il guaio è che i lavoratori disertano anche le unioni perchè nessuno s'è incaricato mai di parlare alla loro coscienza, ma s'è unicamente rivolto invece alla loro borsa, stancandoli e trattandoli come una mandra di bestiame incapace di capire i suoi propri veri interessi. Tuttavia in occasioni eccezionali essi si muovono, come per esempio, quando sono scaduti i contratti dell'unione un buon numero di lavoratori sono andati in giro, senza esserne suggeriti da nessuno, a fermare tutte le altre mine e il lavoro di fatti in tutto il distretto 14 fu fermato senza alcuna eccezione. Si vollero esaminare i contratti per respingerli se non ci garbavano e si fece anche qualche cosa per sbarazzarci dei membri del Board che quando non sono contradiati come si deve tanto danno arrecano ai lavoratori associati.

Per far muovere le masse è necessario agitarle, fare loro della buona propaganda e cercare di svegliare in esse il sentimento della propria dignità e la coscienza della propria forza e dei propri diritti.

* * *

Questi giorni abbiamo avuto tra noi il compagno Galleani. Egli ci diede due buone conferenze parlandoci delle infamie dei capitalisti e dei politicanti. I primi ci hanno preparato l'attuale obbrobriosa guerra, e gli altri hanno tradito la fede che il proletariato ingenuo aveva in loro riposto. Flagellò la religione i cui insegnamenti hanno reso le masse umili e rassegnate, e inneggiò allo sciopero, non delle braccia incrociate, ma a quello rivoluzionario ed espropriatore che deve sfondare le porte e lasciare libero il passo alla Rivoluzione Sociale che già s'avanza.

L'oratore si ebbe in ultimo una ben nutrita salva di applausi.

F. CALDARELLA.

West Frankfort, Ill.

Jeri abbiamo proceduto all'estrazione della riffa qui iniziata pro Era Nuova e Rivoluzionari d'Italia. Il numero favorito è stato il 277, tenuto da John Canton di Pawnee, Ill.

Il ricavato netto di questa nostra iniziativa è stato di $ 85.00, dei quali $ 42.50 saranno spediti al giornale *Volonta'* di Ancona e gli $ 42.50 spediamo a voi per far diminuire il deficit dell'*Era*.

Il giorno 10 ed 11 si tenne qui pure un ballo a beneficio della Scuola Moderna di Milano e del *Libertario* di Spezia, il quale ballo fruttò la somma di $ 48.00 che subito si spediranno ai destinatari.

I comitati ringraziano tutti gl'italiani che contribuirono alla buona riuscita di queste due iniziative e particolarmente il Domenico Bortolotti e Pietro Brandini che ci concessero gratuitamente la sala per il ballo.

Nel rimettervi la lista delle tichette vendute, desidero che si sappia che se c'è qualche compagno che vuol verificare i conti egli è invitato di venire liberamente da me, come pure prego coloro che avessero da notare la commissione del nome di qualche collettore di avvertirmi di ciò, affinchè possa immediatamente correggere l'inavvertenza ma per possibile errore.

P. MASIMO.

Tichette distribuite: Maurice Ohiti, Wirdon, Ill., 2,50; Paul Frescura, Worden, Ill., 2,50; Louis Pandolfini, Herrin, Ill., 6,50; Barney Oots, Norris, Ill., 4,00; John Brandalme, Rend, Ill., 2,00; Dante Cioni, Farmington Ill., 2,50; W. Olivetti, Taft, Ill., 1,00, Felice

Marota, Kankakee, Ill. 2,50; A. Girardi, New Baden, Ill., 2,25; C-rlo Sciarini, Dalzell, Ill., 0,25; Joe Barra, Benld, Ill., 2,50; Joe Guarnelli, Glenridge, Ill., 2,50; Enrico Cioni, Pawnee, Ill., 2,50; Basilio Capitani, Oglesby, Ill., 2,50; Anna Nigra, Bush, Ill., 2.75; Joe de Lazzari, W. Frankfort, Ill., 2,00; Aug. Brun, Thornton, Ill., 1,00; L. Pietrosemoli, Ladd, Ill., 1.00; Peter Marchi, Granville, Ill., 2,50; Frank De Simone e S. Petruccioli, Orient, Ill. 4,00; Alberto Galli, Christopher, Ill., 5,00; J. Boldini, Cedar Point, Ill., 0,75; Gi-vanni Falocci, Toluca, Ill., 1,00; Cesare Sebastiani, Stonington, Ill., 1,25; Tony Antonelli, Divernon, Ill., 2,50; P. U., Frankfort, Ill., Luigi Borgognoni 5,00; G. Testa 4,50; Silvio 4,50, G. Farni 2,00; Gebo 3.25; P. Masiero 3.00; A. Patricco 1,00. — Totale $ 85.00.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Domenica 25 corrente, alle ore 8.30 p. m., alla Gioventù Libertaria, 2351 Cambrelling Ave., il comp. Giovanni Baldazzi da poco venuto dall'Italia terrà una conferenza sul tema: *La tecnica dello sciopero generale.*

NICOLA PALMIOTTI.

La riffa pro Leto non è stata estratta nel giorno già fissato a cagione della negligenza dei compagni nel rimettere l'importo delle tichette.

Tale negligenza appare un crimine di lesa solidarietà, se si paragoni allo sforzo che il console fa per non lasciarsi sfuggire la preda.

L'estrazione è stata rimandata all'ultima domenica di Ottobre corrente nei locali della Associazione Francisco Ferrer all'1 pom., precise.

Quest'ultima data è improrogabile. Si urgono quindi i detentori delle tichette a mandarne l'importo senz'altri indugi.

IL COMITATO DI DIFESA.

La Lega Antimilitarista di New York per far fronte alle ingenti spese che comporta il suo lavoro di propaganda e di agitazione, ha organizzato per la sera del 24 Ottobre p. v. alle ore 8 pom. un grande ballo con banco di beneficenza che avrà luogo nella sala del Lenox Casino, angolo di Lenox Ave. e 116 St.

Per la Lega Antimilitarista:
ALEXANDER BERKMAN, Tes.
REBECCA EDELSOHN, Segr.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 25 Ottobre, ore 2,30 pom., nel locale della Sezione Sindacalista M. Bakounin, 614 Union St., vicino la 5.a Ave., il compagno Flavio Venanzi terrà una conferenza sul tema *La guerra ed il proletariato.*

Parola libera e libera entrata.

LA SEZIONE.

Domenica scorsa 18, alquanti compagni di New York e Brooklyn riunitisi al N. 366 7th Ave., New York, discussero sul movimento anarchico qui in America. Urge ora che i compagni delle località vicine a New York intervengano tutti all'altra riunione di Domenica 25 c. m., alle ore 3 p. m., nei locali del Club Avanti, 204 Bushwick Ave., Brooklyn, onde poter attuare ed ampliare ciò che Domenica fu trattato a New York. Che nessuno manchi, i fatti sono interessanti.

Per il gruppo dei compagni riunitisi a New York: F. MAGGIO.

So. Bettlehem, Pa.

Sono invitati i compagni e gli amici di So. Bettlehem ed Allentown, Pa., alla riunione che avrà luogo Domenica 25 c. m. alle ore 2 p. m., al N. 751 4th St., in So. Bettlehem.

Lettere e giornali inviare al seguente indirizzo: *Gruppo Libertario, P. O. Box 62, So. Bettlehem, Pa.*

G. BARACCHI.

Dillonvale, Ohio.

Pro carcerati di Bradley, Ohio. — Somma precedente $ 201,29; Antonio Fedon, Stonington, Ill. 2,75; Peter Johnsen, I. W. W. Local, Minneapolis, Minn. 6,00; Local Union 1962, U. M. W. of A., Rush Run, O 50,00; Local Union 2010, U. M. W. of A., Virginville, W. Va. 50,00; Amedeo Panello, Penobscot Mine, Virginville, W. Va. 88,50; John Daniels, Avella, Pa. 13,30; D. Massimo, A. Frizzi, Bellaire, O. 5,00; Vincent Vitacek, Strunton, Ill. 10.40 Frank Klauber, Worden, Ill. 13,35; Robert Melloun, Worden, Ill. 5,00; B. Fanchini, Jackson Center, Pa. 0,25; V. Odisio, Chicago Heights, Ill. 2,00; Tony Mascioli, Old Forge, Pa. 2,50; Local Union 865 U. M. W. of A. Arnot, Pa. 19,00; Local Union 875 U. M. W. of A., Madera, Pa. 25,00; Local Union 2822 U. M. W. of A., Saginaw, Mich. 1,00; Local Union 848 U. M. W. of A., Patton, Pa. 5,00. — Totale a tutt'oggi $ 464.34.

E. CODA, *Box 46, Dillonvale, Ohio.*

Per la rivoluzione in Italia

SOMMA PRECEDENTE	$ 427 95
Los Angeles, Cal.: Raccolto a mezzo M.	3,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. Gallo 1,00; S. Pistono 0,25;	1,25
Los Angeles, Cal.: Lor. Chiochi	1,00
Mantreal, Can.: M. Giudici	0,75
Joustown, Pa.: Marino Borello	1,00
W. Frankfort, Ill.: Ben. Zietta 1,25; Zacc. Orbati 1,00;	2,25
Carona, Kans.: B. Comba	1,00
N. Plymouth, Mass.: N. Lassandro	1,00
Milner, Idaho.: Giov. Maria Padden	1,00
Turber, Tex. John De Filippi	0,50
Duquoin, Ill.: Piter Faletti	1,00
TOTALE $	10.75

VENDITA GIORNALI

Pittsburg, Pa.: Malavasi & Bandelli	1,30
Boston, Mass.: Mich. Soldani	0,65
Detroit, Mich.: A. Bonaldi & Son	0,65
New York, N. Y.: G. Zingone	0,65
N. Plymouth, Mass.: N. Lassandra	0,40
TOTALE	$ 3 65

MORTE AL DEFICIT

Worden, Ill.: P. Frescura	1,00

SOTTOSCRIZIONI

W. Frankfort, Ill.: Parte ricavo Riffa 43,50; Ben. Zietta 0,25; Zacc. Orbati 0,50;	43,25
Montreal, Can.: M. Giudici	0,25
New York, N. Y.: One per non aver potuto intervenire alla Festa della Frutta	1,00
Duquoin, Ill.: Piter Faletti	0,50
So. Hammond, N. Y.: Adolfo Palmisani 1,00; F. Palmeri 0,50;	1,50
TOTALE	$ 46.50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 84	
Corrispondenza	0.93	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.50	
Amministrazione	10.00	37.52
Deficit No. precedente		$ 365.57
TOTALE		$ 403.09
ENTRATA: Abbonamenti	10.75	
Vendita Giornali	3.65	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	46 50	61.90
Deficit		$ 341.19

Pro Volonta' di Ancona

New York, N. Y.: One	0,50

PICCOLA POSTA

Youngstown, Ohio. — *Per sapere.* — A lettere anonime non si risponde. Comunicaci il tuo nome e indirizzo e ti scriveremo.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favero.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Lo Scienza moderna e l'anarchia.	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche .... Vol. I.	40
Conferenze politiche .... Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo	50
Ferri La giustizia penali	25
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tenoli Marx ed il marxismo	35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	30
Il processo della scuola primaria.	15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Le Bon Le prime civiltà	4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica	5
L'Inno dei lavoratori con musica	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Francisco Ferrer	20
Roudine Max Stirner	10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Panacchio L'assassinio di Ferrer	20
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Gorki Piccoli borghesi	15
Vita errante	15
Siracusa Tripoli!	5
Mortara Amore e fede.	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Andreief Re Fame	25
Froment Il figlio	5
Traversi In pace	15
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	10
La commedia dell'amore	15
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
I vagabondi	10
Gorki L'annunziator della tempesta	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquin	45
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	[illegible]
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	25
Nanà	25
Renata	25
Racconti a Ninetta	25
Le veglie di Medun	25
Le confessioni di Claudio	25
Alvi Gloria di re	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1.25
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	85
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Urso Un'anima	70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana	15
Nè dio nè anima	15
Viaggio umoristico	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hugo Non mi fido del prete	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Maggelli Dio e Cristianesimo	15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Calabrese Iddio alla sbarra	10
Rolero Le due campane	30
Lafargue Carità cristiana	5
Gori Scienza e religione	5
Stecliata Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Biglliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarian Il mondo senza dio	25

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
Fra contadini	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Montana Alle madri d'Italia	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malattori?	5
La donna e la famiglia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
Tolstoi Allo Czar	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Eikhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Belli Il tradimento riformista	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Laverdays La banca e la rivolta.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento piu' che mai bisogno del contributo e solidarietà,

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ircos Una colonia comunista	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Boria Sgggio critico del dirito penale	15
Grammatica italiana-inglese	75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15
Hugo Voltaire	10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre;	5
Martiri spagnuoli	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista La Marsigliese; Felice Orsini e Augusto Masetti, I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer Proudhon; M Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Il [illegible] della libertà; 2	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	35
Si vis pacem	40
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Galceran Difesa di F. Ferrer	5
Davanti ai giudici di Roma	5

L'ERA NUOVA

ANNO VII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY OCTOBER 31, 1914. No. 323.

Il sacrificio a Moloch

Il capitalismo, pur di raggiungere i suoi scopi immorali, di rendersi sempre più potente, di asservire a sè l'attività, l'intelligenza, l'energia, la forza di tutto ciò che vive e s'agita sotto il sole, il capitalismo, pur di regnare padrone assoluto sulla terra, non indietreggia davanti a nessuna infamia.

Al capitalismo si devono tutta la serie ininterrotta di sciagure umane che in questi ultimi secoli si sono riversate come una valanga interminabile sull' umanità. Talune di queste, rare eccezioni però, erano forse inevitabili, ma non tanto in ogni modo da non poter essere mitigate, se non evitate addirittura, se il capitalismo, questa piovra immane che tutto divora e tutto distrugge, l'avesse voluto semplicemente.

Non parliamo della guerra che in questo momento devasta con i suoi orrori indicibili mezza Europa. Anche questa, se il capitalismo l'avesse voluto, avrebbe potuto essere evitata. Parliamo dell'ultimo e più recente disastro minerario, occorso per la solita incuria delle compagnie sfruttatrici, jeri sera Martedì 27 Ottobre nella Mitchell Coal Mine in Royalton, Ill., in seguito al quale, secondo le notizie che si hanno finora, più di cento minatori avrebbero perduta la vita.

E' un delitto capitalistico di più che s'aggiunge con la regolarità di un prologio alla già lunga serie dei delitti del capitale contro il lavoro. La causa stessa di questo nuovo immane disastro, di questo vile attentato alla vita dei lavoratori, è un'accusa che non può essere demolita da nessuna ragione verosimile, contro l'avidità e l'ingordigia, la sete di guadagno e la corsa pazza verso l'arricchimento della classe capitalista.

Nella miniera, si dice — e le prime informazioni che scaturiscono in tali casi nei primi momenti di scompiglio e di confusione sono quasi sempre le più veritiere perchè provvengono dalla bocca stessa di quelli ch'erano sul posto al momento del disastro — nella miniera dunque, secondo queste informazioni, s'erano incominciati a sviluppare dei gas, che, accumulandosi nelle piazze abbandonate e nelle gallerie, non potevano non produrre i disastrosi risultati che si hanno ora a deplorare. La compagnia, secondo il solito nulla fece per rimediare con i mezzi che la scienza e la tecnica in tali casi suggeriscono, per evitare la catastrofe. Le precauzioni costano e per di più ostacolano il libero esercizio dell' industria, diminuendone i profitti e i guadagni, ed è questa una ragione sufficiente dal punto di vista affaristico e borghese per lasciar andare le cose come vanno e per esimersi dal dovere altrimenti umano di applicare, costi quel che costi, le misure che la scienza e l'esperienza insegnano per salvaguardare la vita dei minatori.

Non è esagerazione l'affermare che di cento disastri minerari che desolano periodicamente il mondo lavoratore sotterraneo, novantanove sono imputabili direttamente alle compagnie ingorde e sfruttatrici. Nei loro bilanci è previsto, con una fredda precisione matematica, che un disastro in una miniera di carbone ad intervalli più o meno lunghi, non arreca mai tanti danni finanziari — poichè sono solo questi che contano, la vita dei lavoratori non essendo mai presa nella più piccola considerazione — quanto nel loro animo gretto e meschino costerebbe l'applicazione rigorosa dei mezzi e delle misure per assicurarsi contro tali disastri. Esse le miniere le esercitano per far denari, per arricchirsi il più che possono, per dividersi i grassi e mai abbastanza portentosi profitti, e tutto ciò che impaccia od ostacola in qualsiasi modo l'accumulazione rapida e senza scrupoli di questi profitti, le compagnie lo combattono, strillando che si attenta alla libertà del..... lavoro e dell'industria, che si mettono bastoni fra le ruote alla iniziativa industriale e al progresso. Nelle convenzioni fra rappresentanti dei minatori e quelli delle compagnie, nei consessi legislativi statali e federali, sempre e dappertutto questa assurda ragione è stata portata in campo per combattere l'adozione di più idonei ed efficaci mezzi di sicurezza e di salvaguardia della vita umana nelle miniere.

E quel che vale per queste vale pure per tutte le altre industrie, per tutti i rami, quali che siano, dell'attività e dell' esplicazione dell'energia umana.

Non può essere differentemente finchè dura ed impera il capitalismo. Esso si è accaparrato tutto, si è impadronito di tutto, si è assoggettato tutto. Dalla zolla di terra nel più remoto angolo del globo che piede umano non ha forse ancora calpestato, alle acque spumose dell'oceano, ai ghiacci eterni dei poli, all'aria che avvolge i due emisferi, tutto ciò che esiste, vive, s'agita, formicola sapra e sotto la terra, dentro e fuori dei mari e delle acque, fino all'uomo re dell'universo e della natura, con la sua scienza, la sua sapienza, le sue energie, i suoi affetti e le sue passioni, tutto è cosa sua, proprietà assoluta, indiscutibile del capitalismo. Il giorno che riuscirà a mettere le mani sul sole e sugli altri pianeti, li chiuderà ermeticamente nella sua cassaforte, come oggi vi rinserra le sue gioie, il suo oro e i suoi diamanti. Crepi l'umanità, purchè viva il capitalismo.

Il disastro della Mitchell Mine, col suo sentinaio di cadaveri proletari dalle carni bruciacchiate e fumanti, con le sue vedove e i suoi orfani, e la miseria, il dolore, l'ignoranza, la superstizione, la degenerazione e la prostituzione che ne saranno il seguito logico e doloroso, come ne furono la condizione necessaria, creata dal capitalismo, perchè avvenisse, è imputabile direttamente a questa morale affaristica, anti umana ed anti-naturale che governa il mondo e gli uomini: la morale borghese del guadagno, del profitto, del dollaro e dell'affare. Bisogna distruggerla assieme al capitalismo se si vogliono evitare disastri, guerre, sciagure, dolori, miserie che tengono schiava, oppressa e miserabile l'umanità.

Quei tali sovversivi e la guerra

Prima dello scoppio di questa immane conflagrazione che insanguina ora i campi d'Europa, tutti i sovversivi erano antimilitaristi, antipatriotti, antiguerrafondai, erano in una parola contro i tiranni e le istituzioni maledette che li difendono: governo, chiesa, patria, esercito, militarismo, ecc. Ora che la guerra è scoppiata, taluni di essi — pochi fortunatamente — hanno completamente perduto la testa, e con discorse e con articolesse cercano di giustificare il loro repentino voltafaccia, tacciando coloro che si rifiutano di seguirli nel loro nuovo e ridicolo atteggiamento, di ciechi volontari, pusillanimi, vili e peggio.

Ora io credo che tutta questa brava gente o è ammattita repentinamente dalla sera al mattino, o non ha mai avuto una profonda convinzione di ciò che in articoli di giornali, in conferenze e in conversazioni private ha sempre ripetuto fino a pochi mesi fa.

Noi sappiamo, e lo sapevano anche essi, che assieme al capitalismo e alla chiesa il peggior nemico che ha la classe operaia e l'umanità è l'autoritarismo, vale a dire il governo, con tutto il suo seguito infame di giudici, poliziotti, carcerieri, spie, uscieri, carnefici e soldati. La cooperazione, per qualsiasi scopo, con una qualunque di queste branche del mostro autoritario e governativo essi l'avrebbero, come di dovere, immediatamente denunciata e combattuta, trattando da traditori del proletariato, da insozzatori della purezza del nostro ideale, chiunque di una tale cooperazione si fosse fatto il banditore e il sostenitore. Eppure di un così ibrido connubio si fanno oggi portavoce essi medesimi.

Essi incitano i rivoluzionari di tutte le scuole ad andare a combattere al fianco di sbirri, di carabinieri, di poliziotti, di guardie carcerarie, di preti, di soldati, di spie, di nazionalisti, di patriottardi, di tutta la feccia insomma alla cui esistenza il proletariato di tutto il mondo deve le sue sciagure maggiori, la sua miseria e i suoi dolori.

Combattere, ma perchè?

Anche questa è bellina. Per arricchire e rendere più forti e prepotenti i nostri padroni, per assicurare loro nuovi territori e più vasti dominii da sfruttare, per dare nuovo impulso al nazionalismo e al militarismo, per rendere meno probabile e ad ogni modo allontanare da noi per vari decennii la rivoluzione sociale e proletaria, sostituendo ai problemi di libertà individuale e di emancipazione di classe i problemi più antiquati e sorpassati della razza, della nazionalità e dello chauvinismo più bestiale e inconcludente.

Poichè è indubbiamente a questo che ci condurrà la guerra attuale. Essa lascierà dietro a sè, indipendentemente da chi vinca o perda, un lungo seguito di odii, di rancori, di risentimenti fra i vari popoli, distruggendone la solidarietà nascente, e innalzando tra gli uni e gli altri una nuova barriera artificiosa di diffidenze, di sospetti, di sfiducia e facendo sentire al proletariato di ciascuna nazione una più profonda solidarietà con i propri tiranni e sfruttatori che con il proletariato egualmente miserabile e oppresso delle altre nazioni sorelle.

Perciò io ora dico che colui che fa propaganda per la guerra, incitando i ribelli a dimenticare e a mettere da parte i propri ideali e le proprie teorie e a schierarsi con l'una e contro l'altra delle nazioni coinvolte nel fratricida conflitto, io dico che colui che fa questo è un ignorante o un cattivo, ignorante se in buona fede perchè da un conflitto sanguinoso fra i popoli non può nascere l'amore, la solidarietà e la fratellanza; cattivo se in malafede perchè dimostra che egli non era sincero quando sosteneva doversi combattere il militarismo, il patriottismo, il governo. Coscientemente o incoscientemente essi sono dei traditori del proletariato, il quale qualunque sia la nazione che si vuol citare, compresa la Germania, è stato ed è sempre e lo sarà ancora per fondamento avverso a tutte le guerre.

Per tutti costoro non c'è più posto fra noi, fra anarchici, fra socialisti, fra sindacalisti. Essi si sono distaccati da noi, si sono messi da sè fuori del proletariato cosciente e rivoluzionario, si sono da sè appiccicati sulla fronte, dietro alla quale è vano ormai cercare una idea ferma di rivoluzione, l'odioso distintivo di ciò che sono: di commedianti ieri, di traditori oggi.

Via da noi, lontano da noi! Non ne vogliamo più sapere.

F. Juliano.

New York, N. Y.

Patriottismo e Socialismo

Per quanto si voglia dai più opportunisti — sia pure opportunisti non nel senso più brutto della parola — dorar la pillola per farla ingoiare anche dagli impenitenti adoratori delle cose passate, certo è che il socialismo ha relegato da gran tempo il patriottismo fra gli ideali tramontati, e perciò appunto fra i sentimenti più reazionari.

Veramente, fin nell'opinione di uomini che ormai possiamo chiamare mitologici, come Socrate e quindi Gesù; e più tardi in quanti educarono la mente ai metodi positivisti di investigazione e levarono nel campo del pensiero il grido della ribellione contro i vecchi dogmi, dagli umanisti agli enciclopedisti, dagli enciclopedisti ai filosofi francesi ed inglesi della seconda metà del secolo scorso, fin nella opinione di tanti giganti della intelligenza, molto prima che si affermasse l'idea socialista, la parola patria significava un sentimento meno nobile del loro, che spaziava sui mondi ed aveva una ripercussione di simpatia oltre monte ed oltre mare, simpatia anzi più forte al di là dei confini della patria che dentro. *Nemo profeta in patria....* dicevano i latini.

Ubi bene ibi patria, dicevano anche que' nostri padri che fecero internazionale il nome di Roma, portando con la spada le aquile dell' *Urbe* a dominare sui più lontani angoli della terra. *Ubi bene, ibi patria:* detto che il buon villano delle nostre terre traduceva in ottima lingua italiana con queste parole che ieri potevano sembrar brutali e che oggi sono naturalissime: *Ove si manduca il ciel ci conduca.....* Parole naturalissime in chi dalla madre patria è cacciato in bando, sforzato dalla miseria, a cercare fra lo straniero quel pane che la terra natia nega a tanti, e di cui è prodiga solo con coloro che la calpestano in un odio superbo e disonesto. Così il buon senso popolare, ne' suoi motti e proverbi, rispondeva in tutti i tempi con la enunciazione dello stesso pensiero poco patriottico al pensiero dei filosofi.

* * *

Non neghiamo però la funzione di progresso compiuta dal patriottismo fino a ieri; e neppure neghiamo la parte positiva e buona che c'è in questo sentimento verso la terra che

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ci fu madre. Così pensiamo che il patriottismo nazionale sia stato un progresso sul regionalismo e a maggior ragione sul campanilismo, allo stesso modo che l'amore per la città, fra gli uomini della stessa città, fu un progresso sullo stato di lotta barbarica fra individuo ed individuo, tribù e tribù, dei tempi preistorici. Questi confini, che si sono sempre più allargati per l'accrescersi del sentimento di solidarietà e per una sempre più cosciente visione dei propri bisogni da parte dell'uomo, segnano il cammino della evoluzione delle istituzioni sociali, delle idee e dei sentimenti. Così il sentimento patriottico, evolvendosi, è venuto sempre più migliorando quanto più si allontanava dalla sua origine bestiale della rissa fra Caino ed Abele. In esso, dicevamo, c'è parte positiva e buona; è naturale infatti che si ami a preferenza chi più si conosce, coloro in mezzo a cui si vive e coi quali abbiamo più interesse a stare, il luogo dove più che altrove siamo compresi e che contiene un maggior numero di ricordi familiari; il paese insomma dove per le ragioni più diverse a parità di condizioni, possiamo star meglio.

Ma questo sentimento non ha niente a che fare col patriottismo classico, a cui pure serve come suol dirsi di passaporto, col patriottismo nazionalista che si impersona nel governo di un paese e nel suo esercito, che ha una bandiera, che ha confini stabiliti e fa sì che un piemontese debba essere a forza più solidale con un siciliano che con un francese, col quale invece si trova in migliori relazioni di interesse e anche di linguaggio; questo patriottismo che si intestardisce a voler conservar *pure* le lingue di ciascun popolo da mescolanze, che invece gioverebbero molto più ai bisogni di tutti; che avvezza gli spiriti a vedere una contraddizione permanente ed eterna fra l'amore ai propri concittadini e quello verso gli stranieri; che insomma eleva se stesso a istituzione, a legge coattiva e diviene quindi ostacolo all'evoluzione di quel sentimento positivo e buono che abbiamo visto esistere, e che, deviato, diventa artificiale e cattivo e ritorna verso la sua origine animalesca dell'odio fra tribù e tribù.

* * *

Molti idealisti del patriottismo, tali per effetto alle tradizioni più che per ragionamento, ci dicono: Ma il nostro patriottismo non è questo; è invece quel tale sentimento buono che voi avete notato. A costoro noi rispondiamo che le parole hanno un significato stabilito, nè è lecito darne loro un altro, se non si vuol fare confusione. Questo sentimento d'affetto per i propri simili, naturalmente più intenso per i propri cari, per coloro che parlano come noi e con i quali siamo in migliori e più utili relazioni, rimane buono solo quando non si voglia limitarlo e si lasci libero. Ora, se nelle linee generali possiamo dire che l'italiano sta meglio in Italia e quindi è più attaccato al suolo italiano e più vicino per sentimenti ai suoi concittadini, quando veniamo a considerazioni speciali ci accorgiamo di non poter tracciare attorno a questi sentimenti certi confini materiali in rapporto ai luoghi, e morali in rapporto alla solidarietà.

Ripeto che questo sentimento c'è; ma esso va sempre più evolvendo, generalizzandosi; e questa evoluzione è in conflitto permanente con ciò che suol chiamarsi patria e patriottismo. E il patriottismo, storicamente e letterariamente è un'altra cosa. A parità di condizione, come dicevo sopra, io sto meglio in Italia che altrove; ma come anarchico mi sento più vicino, più fratello, a un mio compagno di idee americano o austriaco che a un clericale o a un monarchico italiano. Lo scienziato, per esempio, ha una sua patria speciale costituita da tutti coloro che nel mondo svolgono la propria attività nel ramo scientifico da ciascuno d'essi prediletto, qualunque lingua parlino; ed Haeckel, Sergi, Berthelot ecc. si sentono certo più "patrioti" fra loro che col primo imbecille retrogrado della propria nazione, della propria città e magari abitante nel loro stesso palazzo. E gli stessi preti non antepongono forse la solidarietà internazionale propria al patriottismo? E i grandi finanzieri, quando non sia per rivalità di mestiere, non costituiscono una internazionale a parte che se ne infischia della patria purchè la cassa forte di ciascuno si riempia?

* * *

L'unica vera barriera fra popolo e popolo è la lingua; ma è una barriera per gli ignoranti, per i deboli, per gli spiriti inferiori; oppure per i tradizionalisti, i quali, solo perchè in lingua italiana è scritta la *Divina Commedia* si sentono nemici dei francesi e dei tedeschi e si arrabbiano quando nei giornali o nei libri trovano un neologismo o un barbarismo. Benedetta corruzione invece! poichè dalla corruzione reciproca di tutte le lingue scaturisce naturalmente, più che per invenzione d'un singolo, la lingua universale degli uomini fratelli.....

Ma anche riconosciuto che la differenza di linguaggio determina una divisione naturale fra i popoli, ciò non significa nè che essa sia una cosa utile, nè che bisogni aggiungere ad essa altre barriere artificiali, linee convenzionali di odio lungo le quali scintillino al sole baionette fratricide. Le differenze naturali suscitano, è vero, differenze di bisogni cozzanti talvolta tra loro; ed è deplorevole che ciò sia, ed è necessario perciò che il cozzo sia quanto meno possibile doloroso, e senza che si ammanti della bandiera eroica e poetica di un sentimento che originariamente poteva essere buono, ma che così si cambia in un sentimento di odio fra gli uomini, il quale appunto prende il nome di patriottismo.

Ecco perchè noi siamo antipatriotti, oltre che per tutte le altre ragioni; senza contare che spesso si gabellano per bisogni degli interessati e dagli illusi, — e sulla scorta di questi pretesi bisogni si scaglia un popolo contro un altro, — antagonismi causati da sozze rivalità di potenti e di finanzieri, oppure da pregiudizi i più balordi; quando non si tratti di questioni di secondaria importanza, come per esempio quella delle lingue in Austria, che in niun modo giustificherebbero l'eccidio d'una guerra. Di fronte ai disastrosi effetti d'un simile avvenimento, ben risibile cosa è la prevalenza della lingua di Goethe o di quella di Dante; e la *Divina Commedia* o il *Faust* non varrebbero certo in relazione ai danni d'una guerra, più della leggendaria *Secchia rapita* dai Modenesi ai Bolognesi.

* * *

Nel mondo moderno del resto gli interessi e le idee — buoni e cattivi, reazionari e rivoluzionari, — tendono ad essere sempre più internazionali. Ma l'idea internazionale per eccellenza, la quale non potrebbe in alcun modo trionfare se non fosse tale, è il socialismo. E poichè il socialismo oggi si è differenziato in tante scuole, aggiungerò che, pur essendo tutte internazionali le idee socialiste, ciascuna lo è più dell'altra per quanto più dell'altra è rivoluzionaria. Ecco perchè i socialisti più avanzati e gli anarchici sono *antipatriotti*. Ed ecco perchè per spirito di contrasto, e per contrasto di interessi tutti i reazionari, o meglio, tutti i borghesi, dal clericale al repubblicano antisocialista sono *patriotti*. "I senza patria!" ecco le parole con cui costoro credono d'insultare i socialisti e gli anarchici, non ricordandosi forse che erano, come questi, dei "senza patria" anche Socrate, Cristo, Bruno, Descartes, Kant, Voltaire, Diderot, Comte, Shelley, Spencer...

Gli interessi del capitalismo, come quelli della religione e dei governi, sono internazionali. I grandi finanzieri di tutto il mondo sono legati gli uni agli altri allo stesso modo che tutti i sovrani d'Europa sono un pò parenti l'uno dell'altro, e che i preti di tutte le nazioni sono legati da un anello ferreo di complicità. Qualche volta sono divisi; e ciò ha fatto nascer delle guerre; ma se anche alla loro discordia essi hanno dato una vernice patriottica, il movente n'era solo ed unico la rivalità di mestiere, o meglio il disaccordo nella divisione del bottino fatto sul gran derubato: il popolo di tutte le patrie. E voi vedete governi, finanzieri, compagnie industriali sciogliere o contrarre alleanze fra loro senza alcun' altra preoccupazione che il proprio interesse; e dei loro bisticci far pagare sempre al popolo la pena — pena di sudore se si tratta di guerra economica, pena di sangue se si tratta di guerra politica.

* * *

Ma se la borghesia non è patriotta per sè (o almeno non lo è più da quando l'evoluzione industriale ha reso internazionali i suoi interessi nello stesso modo che ha resi internazionali gli interessi del proletariato), lo è invece più di prima, con gli altri, con la carne da fatica e da cannone su cui basa il proprio privilegio e predominio di classe. Se essa non è più patriotta nei fatti, lo è ancora e molto a parole; turpemente in malafede nelle sue frazioni più reazionarie; e un pò sinceramente nella borghesia un pò più avanzata relativamente alle altre parti, ma appunto perciò meno guerrafondaia. Voi vedete infatti che le frazioni borghesi, per dir così, più illuminate, fanno del patriottismo più una questione di lingua, di tradizione e di.... commemorazione, che di guerra; sono insomma meno "patriotte" nel senso classico. Ma in tutti i modi, lo sia più o meno a seconda che è più o meno reazionaria, certo è che la borghesia oggi si vanta patriottica.

E lo è, per necessità di difesa contro l'internazionalismo del proletariato, perchè il patriottismo per diverse vie diventa salvaguardia dei suoi interessi. Sia come si vogliono questi interessi di indole internazionale; ma certo è che l'antagonismo patriottico innanzi tutto serve a fuorviare l'attenzione di molta parte del popolo, serve a dividere il proletariato (*divide et impera*) e quindi ad ostacolarne la intesa internazionale. Buono per lei, l'internazionalismo diventa cattivo se adoperato contro di lei. La rivalità dei popoli fra loro, il patriottismo, presuppone la possibilità d'una guerra; e la guerra rende necessario il militarismo, il quale a sua volta uccide nei proletari con la disciplina il senso di solidarietà e lo spirito di rivolta, e d'altra parte serve a difendere contro il proletariato più cosciente e contro i rivoluzionari il privilegio politico ed economico della classe borghese. Ed ecco il patriottismo, simboleggiato da una bandiera circondata di baionette e di cannoni, divenire strumento di lotta contro il socialismo; quando nel concetto scellerato di qualche iena della diplomazia e dell'alta finanza non sia un mezzo sempre pronto, per fare con una guerra micidiale un salasso nell'organismo della società umana, divenuto troppo robusto per sopportare ancora con pazienza i parassiti che gli impediscono di vivere nel completo disfacimento dei suoi bisogni di pane, di scienza e di libertà.

LUIGI FABBRI.

L'amministrazione è stata scarsissima durante tutto questo mese. Se si ha a cuore la vita del giornale bisogna essere più attivi.

Socializzare, non dividere

Abbiamo letto un manifesto firmato da Emiliano Zapata, come generale in capo dell'esercito liberatore, ed altri ventinove generali e sette colonnelli, il quale dimostra, non solo che la rivoluzione messicana di carattere sociale non è finita, ma la necessità mai tanto sentita come ora che i socialisti rivoluzionari, e l'elemento anarchico sopratutto, si sforzino di seminare le loro idee nel campo degli insorti, per infiltrare nel cervello del proletariato messicano la persuasione che la sua salute non sta nel dividere le terre, ma nel proclamar proprietà comune tutta la ricchezza esistente, prodotta dalle passate e dalle presenti generazioni.

Varie ragioni, delle quali non vogliamo occuparci ora, hanno fatto sì che nei nostri giornali non ci occupassimo quasi più del movimento rivoluzionario proletario messicano. Tutt'al più si dice qualche cosa su Carranza o Villa; ma del movimento per Terra e Libertà pochi s'occupano. Non bisogna incolparne nessuno. Mancanti d'informazioni dirette, e dipendendo da ciò che la stampa quotidiana nord-americana pubblica, del movimento messicano sappiamo solo ciò che fanno i politicanti, gli ambiziosi, gli strumenti del capitalismo americano. Eppure il movimento per Tierra e Libertà esiste più vivo, più potente di quando scoppiò la rivoluzione nel 1910. Di ciò è una prova evidente il manifesto lanciato dal campo rivoluzionario di Milpa Alta nell'Agosto di quest'anno, e firmato, come abbiamo detto, da Zapata e vari capi di fazioni rivoluzionarie.

Esso è ben lungi dall'essere un documento anarchico (in quanto a socialista, vorremmo che si esprimessero così coloro che dicendosi tali occupano i seggi ministeriali nei governi borghesi) giacchè in esso si dice di "credere giusto che i rappresentanti del popolo insorto con le armi concorrano alla nomina del funzionario nelle cui mani ha da rimanere il tabernacolo delle promesse rivoluzionarie, l'arca santa delle aspirazioni popolari," ma vi si contengono pure affermazioni precise che dimostrano una volta di più che non c'ingannavamo noi quando sostenevamo che la rivoluzione messicana aveva carattere sociale.

Il manifesto comincia così:

"Il movimento rivoluzionario è arrivato al suo periodo culminante, e perciò stesso è ora già che il paese sappia la verità.

"La rivoluzione attuale non si fece per soddisfare gl'interessi di un individuo, di un gruppo o di un partito. La rivoluzione attuale ha origini più profonde e mira a più alte finalità.

"Il contadino aveva fame, soffriva la miseria e lo sfruttamento, e se si sollevò in armi fu per ottenere il pane che l'avidità dei ricchi gli negava, per impadronirsi della terra che il latifondista egoista serbava per sè, per rivendicare la sua dignità che i negrieri calpestavano inicuamente tutti i giorni. Egli si slanciò alla rivolta non per conquistare gli illusori diritti politici che non danno da mangiare a nessuno, ma per assicurarsi il pezzo di terra che deve dargli il nutrimento e la libertà, un focolare felice ed un l'avvenire d'indipendenza e di progresso."

Coscientemente od incoscientemente, quindi, il popolo messicano sorse in armi per fare una rivoluzione sociale, non per cambiare di decorazione politica. E lo dichiarano coloro stessi che da quattro anni lottano, non per correre dietro alla "conquista di illusori diritti politici che non danno da mangiare a nessuno, ma per assicurarsi il pezzo di terra che ha da dar loro il nutrimento e la libertà, un focolare felice ed un avvenire d'indipendenza e progresso."

E, come se ciò non fosse ancora abbastanza chiaro, in un altro punto del manifesto dicono:

"Governo militare prima, e parlamentare poi, riforme nell'amministrazione perchè venga riorganizzata, purezza ideale nel maneggio dei fondi pubblici, responsabilità ufficiali scrupolosamente applicate, libertà di stampa per chi non sa scrivere, libertà di voto per chi non conosce neppure i candidati, corretta amministrazione della giustizia per chi non ricorrerà mai ad un avvocato, tutte queste bellezze democratiche, tutti questi grandi paroloni con cui si divertirono i nostri nonni e i nostri padri hanno perduto la loro magica attrazione e il loro significato per il popolo. Il popolo ha visto che con le le elezioni o senza le elezioni, col suffragio effettivo o senza di esso, con la dittatura porfirista o la democrazia maderista, con la stampa imbavagliata o il libertinaggio della stampa, sempre e in tutti i modi egli continua a rimasticare le sue amarezze, a soffrire la sua miseria, a inghiottire le sue umiliazioni interminabili, ed ha paura, e con ragione, che i liberatori di oggi abbiano ad essere uguali ai capoccia di jeri che in Jaurez si fecero giuoco del suo ammirevole radicalismo e al Palazzo Nazionale misero nel dimenticatoio le loro promesse seduttrici."

Potrebbero dir di più gli anarchici? No. Eppure non sono tali coloro che firmarono il manifesto, giacchè, non solo vogliono "che tutti i capi rivoluzionari del paese concorrano ad eleggere il primo magistrato, il presidente interino che deve convocare le elezioni," ma si contentano "che si restituiscano ai singoli ed alle comunità indigene le innumerevoli terre di cui sono stati spogliati da parte dei latifondisti, e che questo grande atto di giustizia si compia, in ossequio a coloro che nulla possiedono nè hanno posseduto, con la distribuzione proporzionale delle terre assegnate ai complici della dittatura o espropriate ai proprietari negligenti che non vogliono coltivare le loro tenute."

E allora il problema non si risolve; esso rimane tale e quale come prima. Continueranno a soffrir la fame, la miseria e ad essere sfruttati; e non si otterrà altro che "gli illusori diritti politici che non danno da mangiare a nessuno," scritti nella costituzione. Se, come affermano nel manifesto, non sono disposti a "contentarsi della sola abolizione delle TIENDAS DE RAYA, nè che con la frode e lo sfruttamento esse continuino a sussistere in altra forma," se vogliono "distruggere d'un colpo le relazioni da signore a servo e da capoccia a schiavo," non devono cercare di distribuire la terra, ma proclamarla libera per tutti coloro che la vogliono coltivare, socializzandola, come proprietà comune quale deve essere, ed abolire pure ogni vestigio di autorità.

La necessità della lotta li ha portati a formare un esercito, a dividersi e suddividersi in gruppi con rispettivi capi, e ci spieghiamo che continuino così fino a tanto che non avranno trionfato; ma la loro missione non è di eleggere nessun primo magistrato perchè faccia le elezioni, ma di continuare a lottare e a mettere la terra a disposizione di coloro che la vogliono lavorare. Nello stesso modo che non sperarono nulla dalla legge quando incominciarono la loro lotta contro i latifondisti, i tiranni e gli sfruttatori, non devono attendersi dalla legge ch'essa li metta in possesso delle terre (e non solo delle terre, ma anche delle macchine, delle fabbriche, delle miniere. Son forse gli altri lavoratori meno degni della libertà e del benessere che i contadini?), ma devono impadronirsi di tutta la ricchezza sociale, mettendola nelle mani dei produttori tutti, della classe lavoratrice che aspira ad emanciparsi.

Solo così potranno condurre a buon termine l'opera rivoluzionaria che hanno incominciato e che non devono lasciare a metà, lasciando da una parte il pomposo titolo di generale e sostituendolo con quello più semplice e più bello di produttore, che è quello che loro meglio s'addice.

A socializzare, quindi, non a dividere!

P. E.

E' ora di finirla

E' impossibile di pigliare un giornale in mano senza leggervi delle lunghe filastrocche incitanti i popoli alla guerra. Quelli che incitano se ne stanno naturalmente tranquilli a casa a battere moneta sull'incudine dell'imbecillità umana.

Anche taluni sovversivi si sono messi di mezzo e si sbracciano a vantare la civiltà latina, la superiorità di razza, l'arte, l'ingegno, la sapienza, e tante altre cose di cui noi proletari italiani, tedeschi, francesi, russi, inglesi, austriaci sappiamo un bel corno.

Tutti ci vogliono persuadere che questa guerra è qualche cosa di sacro, di superiore alle meschine preoccupazioni quotidiane, qualche cosa infine per la quale è più che doveroso che il proletariato europeo e magari quello di tutto il mondo dia senza esitare la propria vita e il proprio sangue.

Lo sconcio spettacolo dura da tre mesi e il proletariato del mondo paga rassegnato le spese, tanto quelle richieste dai governi per mandarlo a sgozzare e a farsi sgozzare, quanto quelle per turlupinare e farsi turlupinare dai falsi apostoli e dai falsi profeti. Con Trento e Trieste irredenta non la finiscono più. Vogliono l'Italia più grande, Gennaro più potente, più grande la Francia dei Millerand e dei Clemenceau, l'Inghilterra più predona e rapace, la potenza dello Czar allargata fino al Mediterraneo e all'Adriatico. Tutto questo naturalmente a spese della Germania e dell'Austria, i cui popoli oppressi e sfruttati non si sono sognati d'interpellare mai per sapere come la pensano a riguardo del proposto cambiamento di padroni.

Ma io mi domando se si è mai avuta una insensatezza simile. Il popolo, per fortuna, la sua testa non l'ha perduta ancora. Egli guarda, è vero, impotente a tanta rovina seminata per i piani e le vallate prima così ubertose del Belgio, le città fiorenti distrutte, le case demolite, i miserabili cenci umani scagliati in tutte le direzioni raminghi per la terra, guarda tutto ciò e pensa e rabbrividisce e maledice ai colpevoli e ai responsabili di così orrenda e spaventosa sciagura.

Ma maledetti siano anche questi falsi pastori che sproloquiano, cercando di riaccendere i vecchi fanatismi, di ravvivare i sorpassati pregiudizi, che messisi su una falsa strada scodellano al buon pubblico le teorie più strampalate per avere la sembianza di un pò di ragione. A tutti costoro lo dico: lontano da noi, la massa di voi non ne vuol sapere, essa è contro la guerra e lo è quindi anche contro di voi che alla guerra la volete trascinare.

Che cosa si ebbero i lavoratori giapponesi dopo la vittoria sulla Russia? Le vie del Giappone non sono dopo la guerra percorse da tanti miserabili come lo erano prima? E i lavoratori inglesi che cosa si ebbero con la conquista del Transvaal? Hanno essi migliorato le loro condizioni di vita o non stanno invece peggio adesso che allora? E quelli d'Italia guadagnarono qualche cosa con la conquista libica? Trentasettemila tra morti, feriti e scomparsi, più miseria in casa propria, e più scioperi, più repressioni, carceri, galera per quelli che riuscirono a riportare le ossa sane a casa. Ecco che cosa ci hanno guadagnato!

Noi dobbiamo gridare un basta formidabile a tutti questi fanfaroni che giuocano al lotto la pelle altrui e non la propria; basta a tutti costoro che attaccati alla rastrelliera del giornalismo venduto e incosciente cercano di trascinare al macello migliaia di giovani padri, fratelli, figli di povere mamme tremanti per soddisfare alle loro insane masturbazioni di amor patrio, di grandezza della nazione, di superiorità di razza, di civiltà offesa e di tutte le altre scempiaggini simili di cui i lavoratori non sanno che fare.

La guerra? La guerra è un ottimo affare per i borghesi, per i re, per i governanti. Ma è una scelleratezza infame, senza nome, per i lavoratori. Oh, ridano pure i borghesi. Non rideranno a lungo. Il proletariato si prepara a scaraventarli dal loro trono, a rovesciare i loro altari, a infrangerli, a frantumarli, a ridurli in polvere.

Sarà quello il giorno più bello che l'umanità abbia vissuto, il giorno in cui cadute per sempre e mitrie e corone, e infrante le catene, l'umanità potrà infine respirare libera e procedere senza ostacoli sulla via della vera civiltà e del progresso.

C De Feudis.

Per "Volontà" di Ancona

La malvagità della stampa borghese non ha limiti. Ce ne accorgiamo tutti i giorni. La scorsa settimana il "Progresso" di New York pubblicava un telegramma annunciante la soppressione del nostro confratello anarchico "Volontà" di Ancona.

E' inutile dire che si tratta di una frottola, messa appositamente in giro da chi ne ha l'interesse per far cessare la corrente di appoggi finanziari dall'America sui quali quei nostri compagni contano ora più che mai, data la deprimente situazione economica cui soggiacciono attualmente i compagni d'Europa, per continuare le pubblicazioni di quel battagliero e valoroso giornale.

Chiunque perciò ha fondi da spedire a "Volontà," abbonamenti o sottoscrizioni, li spedisca subito, o direttamente a mezzo vaglia postale internazionale o a mezzo dell'Era Nuova, non badando, nel primo caso, all'avvertimento che gli ufficiali postali fanno, che cioè i vaglia per l'Italia si accettano solo a rischio e pericolo del mittente, tale avvertimento non riferendosi affatto alla sicurezza del denaro da spedirsi, ma solo al probabile ritardo che la trasmissione di esso subirà in seguito allo stato di guerra vigente ora in Europa.

"Volontà," senza tema di smentite, è il migliore giornale anarchico che si pubblichi attualmente nel mondo, e l'opera da esso svolta da quando è incominciata la guerra, e anche prima, è di un tale inapprezzabile valore che sarebbe davvero una sciagura se esso dovesse cessare in questo momento le pubblicazioni.

Alexander Berkman
in giro di propaganda

Il nostro compagno Alexander Berkman intraprenderà questo mese di Novembre un giro di propaganda in lingua inglese attraverso gli Stati Uniti. Fino ad ora è stato stabilito ch'egli sarà:

a Pittsburg, il 12 e 13 Novembre;
ad Allegheny ed altre città vicine, dal 14 al 21 Novembre;
a Cleveland, Domenica 22 Novembre, dopopranzo e sera;
ad Akron, Ohio, il 25 Novembre;
a Toledo, il 26 Novembre;
ad Ann Arbor, Mich., il 28 Novembre;
a Detroit, Domenica 29 Novembre, dopopranzo e sera;
a Chicago e vicinanze, dal 6 al 18 Dicembre;
a Madison, Wis., il 19 Dicembre;
a Milwaukee, il 20 Dicembre;
a St. Louis, dal 23 Dicembre fino alla fine dell'anno.

Egli parlerà sull'Antimilitarismo, l'Anarchismo e le Lotte Operaie, ecc. Fra i temi che svolgerà sono i seguenti:

1. — La Guerra — all'interno e all'estero.
2. — La disoccupazione e la guerra.
3. — La Guerra e la coltura.
4 — La Guerra di classi.
5. — Ha ragione l'operaio di usare la violenza?
6. — Il delitto — dentro e fuori delle prigioni.
7. — La psicologia del delitto e le prigioni.

Uno degli scopi del giro del compagno Alexander Berkman è di ajutare i compagni delle città dove passerà, di organizzare delle Leghe antimilitariste e di ajutarli a rinforzare e a federare i gruppi anarchici esistenti.

Gli interessati possono scrivere a lui senza perdita di tempo. Le conferenze sono solo in inglese, ma siccome egli può conversare anche in altre lingue, sarà un piacere per lui di far la conoscenza con compagni russi, ebrei ed italiani e con i loro simpatizzanti.

Ripetiamo ai compagni italiani a proposito di questo giro quel che già abbiamo raccomandato ad essi a proposito del giro di Emma Goldman, e cioè di non mancare d'intervenire numerosi a tutte queste conferenze e di condurre seco dei compagni operai di altre lingue, ma sopratutto quelli di lingua inglese, l'apatia e la indifferenza dei quali per le questioni sociali è sempre un enorme ostacolo anche alla propaganda anarchica delle altre lingue in questo paese.

Fra gli orrori della Guerra

*Riportiamo dall'*Avanti *questa interessante corrispondenza del suo corrispondente da Bordeaux, dalla quale si vedrà quali tendenze reazionarie vanno sviluppandosi in Francia in seguito a questa guerra mostruosa che certi sovversivi ci han voluto decantare come una guerra rivoluzionaria:*

Non appena varcata la frontiera si incomincia a gustare la bellezza della guerra: fino alle ultime stazioni di confine i treni provenienti dall'est rovesciano il loro penoso carico di feriti e di prigionieri. Tutta la meravigliosa regione del Mezzogiorno, così ricca di sole e di verde, sembra trasformata in un'ambulanza per gli uni, in un campo di reclusione per gli altri. Perfino la Bordeaux si hanno più di 800 feriti tedeschi; la caserma di Xaintrailles ne è piena. Appartengono alla fanteria della Sassonia. Erano in cura all'ospedale di Chalons, e quando le truppe francesi hanno ripreso la città sono stati mandati fin quaggiù insieme con un altro lungo convoglio di feriti francesi. Laceri, sporchi, stracciati — erano in campagna da oltre un mese — sembrano usciti da una galera invece che dai "gloriosi campi di battaglia"; eppure non appariscono troppo malcontenti della loro sorte. Feriti, prigionieri, ma almeno lontani dal carnaio. Possono riposarsi dopo le schiaccianti fatiche delle marcie forzate, delle notti insonni. Sono nelle mani del "nemico" e rimangono meravigliati che esso li curi e li assista; il "nemico" scopre in essi dei poveri diavoli — contadini ed operai di Brema, di Lipsia, dell'Hannover — i quali piangono sulle sorti delle famiglie loro, lasciate laggiù nella miseria, e maledicono la guerra.

* * *

Un'altra bellezza della guerra: il livragamento della libertà di stampa. Sui cervelli l'autorità militare pone il sigillo; se non si può sopprimere il pensiero, se ne impediscono però le manifestazioni. Anche le penne sono militarizzate. La censura è spietata; nessun giornale riesce a salvarsi dai suoi morsi. Padrone il giornalista di buttar giù sulle cartelle quanto gli frulli per la testa; ma quando presenta le sue bozze di stampa alla censura preventiva deve assistere senza alcuna protesta alla castratura del suo pensiero.

— Questo periodo non va! Quest'altro neppure.....

E l'articolo apparisce sul giornale cosparso di spazi in bianco. Si sono soppresse notizie riguardanti lo svolgersi delle operazioni militari? Si sono tagliati via commenti sulle operazioni stesse? Si è limitata la censura a quanto le esigenze militari impongono di tener segreto?

No. La censura si estende... a tutto quanto dispiace al censore: ad articoli politici, a note polemiche, a critiche, ad osservazioni.

La stampa non può esercitare alcuna opera di controllo, di critica. Un giornale si è veduto tagliar via tutto un articolo soltanto perchè prendeva in giro certi uomini politici, i quali hanno profittato del trasporto della capitale da Parigi a Bordeaux per mettersi in salvo e scappare fin quaggiù quando le truppe tedesche minacciavano da vicino Parigi!

Il *Matin* di Parigi pubblica, liberamente, un bestiale articolo eccitante alla guerra senza quartiere, *allo sgozzamento dei prigionieri*, come risposta alle denunziate atrocità commesse dai tedeschi nei paesi invasi.

"E nessuna pietà ci arresti, nelle battaglie prossime, quando noi avremo davanti a noi, a nostra mercè, questi miserabili criminali di diritto comune, dei quali Guglielmo ha composto forse la sua guardia imperiale, ma che meritano di essere sgozzati come porci. La Francia intiera protesterebbe con una violenza irresistibile, se essa potesse credere, potesse temere che s'infliggessero prigionieri di quella sorta. Essi sono indegni di quartiere; essi devono essere abbattuti come belve infuriate."

Contro questa prosa cannibalesca insorge l'*Humanité* e protesta contro coloro, i quali disonorerebbero la Francia repubblicana e la sua nobile vittoria se "i democratici sinceri e sopratutto i socialisti" li lasciassero fare. Ma siccome il giornale socialista, a documentare la barbarie di certi eccitamenti, riporta dal *Matin* il brano su citato, la censura vi piomba sopra e scalpella via! Al *Matin* si permette di pubblicare quelle righe, che all'*Humanité* si vieta di riprodurre a sostegno della sua civile protesta.

O censura zuccona, che non capisce niente, o censore che pensa come il *Matin*, o censore che non ha osato prendersela con il giornale di tutti gli interessi borghesi e si sfoga con l'altro che è più debole, perchè rappresenta gli interessi proletari.

V'è da dimandarsi che cosa avverrebbe, se le circostanze imponessero al partito socialista di staccarsi dal "fascio dei partiti" e di riprendere il suo atteggiamento di opposizione!

* * *

Questa soppressione della libertà di stampa gioverà forse alla difesa nazionale. Così almeno è spiegata e giustificata. Ma danneggia indubbiamente la Francia *repubblicana* ed il Governo che la rappresenta, poichè addossa ad essa la responsabilità di quanto pubblica la stampa dell'*altra* Francia: la Francia dei preti, dei clericali, dei bonapartisti, dei realisti e.... dei nazionalisti, che riassumono tutti queste sottogenesi di fauna politica.

Ammesso il pericoloso principio che i giornali possono stampare soltanto quello che al Governo piace o, almeno, al governo non dispiace, è autorizzata ogni interpretazione sul significato, sul valore, sulla portata di certe pubblicazioni.

Ecco qua la *Libre Parole* del 17. In seconda colonna un articolo porta l'evidente traccia della censura: un lungo spazio bianco. E l'articolo è dedicato ad un argomento abbastanza trito e meschino, cui è difficile assegnare una qualsiasi influenza sulle sorti della guerra: una bega di accademia. L'accademico Hanotaux si è rifugiato a Bordeaux, l'altro accademico Frederic Masson è rimasto a Parigi; forse all'uno sembrò igienico un viaggio in provincia, a rispettosa distanza dalle aereo navi tedesche, ed all'altro parve più pericoloso un lungo e malagevole viaggio. Niente di male: si può indossare l'abito a palme verdi dell'Accademia, trascinarsi a fianco lo spadino e non aver sortito da natura un'anima eroica. Ma i due vecchioni amano contendersi a colpi di penna, la gloria di salvare la Francia: quello sta a Bordeaux, perchè è la cittadella, questo a Parigi, perchè baluardo. Su tali schermaglie dei due guerrieri da camera l'articolista faceva dello spirito, tirando l'acqua al suo mulino clerico-nazionalista. La censura lo ha dimezzato!

Ma nello stesso numero del giornale passa indisturbato un altro articolo di un "generale Humbel" che la censura non ha trovato dannoso per la "difesa nazionale." E' intitolato "L'orgogliosa Germania" e termina con questo programma di spartimento:

"Quel che a noi occorre non è soltanto la Alsazia-Lorena: è la riva sinistra del Reno, è il Palatino bavarese, la Hesse renana, la porzione della provincia renana situata all'Ovest del Reno con il principato di Birshenfeld che noi domanderemo all'Oldenbourg; e per garantire la nostra sicurezza, sulla riva destra del fiume, le teste di ponte di Vieux-Brisach, di Kelh, di Germera Leim, di Kastel, (Mayence), d'Ehrenbreitstein (Coblence), di Deutz (Cologne) e di Wessel, al confluente della Lippe. E per togliere loro la voglia di passare attraverso la Svizzera, noi faremo cedere alla Repubblica Elvetica del granducato di Baden: 1. Al nord di Basilea un territorio assai grande per permettere a questa città di essere al riparo da ogni incursione; 2. Delle teste di ponte sul Reno corrispondenti alle città di Rheinfelden, Soeckingen, Lauffenbourg e Valdshut; 3 La città di Costanza con la penisola compresa fra i due bracci del lago di Costanza che portano i nomi di Untersee e Ueberlinger-See."

Con questo programma di bottino, dato che il Belgio si merita un compenso, la Russia ha già messo le sue ipoteche e l'Inghilterra per quanto disinteressata non potrebbe rimanere a mani vuote sola fra tutti, la Germania sparirebbe e con essa quella tale leggenda della guerra per l'indipenza delle nazioni che tormenta le insonnie di certi "sovversivi" italici.

E il popolo tedesco? Non si era detto che si moveva la guerra soltanto contro l'imperialismo ed il militarismo della Germania, e non contro il popolo tedesco, e non contro la indipendenza della Germania?

Ma contro le "pericolose utopie degli umanitari" urla e tempesta la stampa nazionalista; no, no! altro il programma, essa grida; il giorno dei conti non faremo distinzione alcuna fra imperatore e popolo. Tutti sono d'accordo contro di noi: regnanti, nobiltà, plebe, e noi tutti schiacceremo, per liberare la terra dal mostro!

Chiacchiere di farneticanti: non hanno alcuna importanza. Già, in tempi ordinari. Ma adesso quelle parole sono lette ed esasperate da una folla, che è esasperata dalla guerra, dalle miserie e dai dolori, ed è quindi più facilmente soggetta alle malsane suggestioni. La guerra risveglia gli istinti dell'odio, della rivincita, della vendetta. E tanto acutoso questo pericolo i "democratici sinceri e sopratutto i socialisti" che abbandonando il riserbo fin qui impostosi davanti a certa propaganda scendono anch'essi in polemica contro coloro che nel giorno della vittoria vorrebbero disonorare la Francia e la Repubblica.

Vaillant, Longuet, Naquet, tengono testa vigorosamente alla scatenata orda nazionalista con articoli che riassumeremo in una successiva lettera. Tanto non vi è fretta: la vittoria è certa, ma purtroppo lontana.

Così lontana, che può sembrare ridicolo questo contendersi sui risultati di essa e superfluo occuparsene.

Ma non è inutile che siano conosciuti certi "à coté" della guerra; forniscono essi più validi argomenti — l'esperienza del fatto, la voce delle cose.... — a favore della neutralità che il Partito socialista d'Italia propugna e difende contro i guerraiuoli di destra e quelli di sinistra.

Quanto più si vede la guerra da vicino, e tanto più ci si persuade che dovendo scegliere fra guerra "democratica" e guerra "imperialista" il minor male è ancora la neutralità.

gallea.

La Festa della Frutta

Ha avuto luogo Sabato 17 corr., con esito superiore alle nostre aspettative, la Festa della Frutta che da vent'anni i compagni di Paterson son soliti a tenere in questa stagione a beneficio del giornale. Malgrado la crisi che l'industria serica traversa in questo momento a Paterson in seguito alla guerra, il [illegible] del pubblico e dei compagni alla festa fu assai numeroso, tanto che dal principio alla fine la sala di Straight St. fu sempre stipata da una allegra e gioconda marea di compagni e di compagne e di simpatizzanti d'ambo i sessi.

Dal lato finanziario la festa può dirsi pure riuscita, considerato che data la disoccupazione attualmente imperversante, nè [illegible] plico lavoratore nè i compagni sono in grado di fare dei troppo inconsulti strappi alla loro economia domestica.

Ecco del resto il rendiconto concretato in cifre:

Entrata: Tickets vendute: Di Nardo 2,00; Ed. Bocchio 1,6[illegible]; Grandi 1,50; Marc. [illegible] 1,20; Toigo 1,10; Coppo 1,00; Baldissera [illegible] 0,70; Em. Bocchio 0,50; F. Fallo 1,40; [illegible] bello 1,20; Masini 0,50, Frignocca 0,4[illegible], [illegible] 18 10. Tickets vendute alla porta 10,10; Ricavo frutta 2 70; Abbuono del proprietario della sala sui manifesti 4,00; Banco di Beneficenza 70,75; Collettati in luogo di premi per il banco 2,75; Totale $ 103 40. — *Uscita:* Spese per il Banco appar nota F. Gallo 13,43, appar nota Emilia 3,17; Manifesti, tickets, Manifestini 8,00; Totale $ 24.60. — Rimane $ 78 80 versati nella Sottoscrizione del presente numero (vedi Amministrazione).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Glouster, Ohio.

Lutto fra compagni. — Il giorno 11 [illegible] veniva vigliaccamente assassinato da un [illegible] capoccia dell'U. M. W. of A., nella Locale N. 2 di Chevelton, W. Va, il nostro compagno Lavino Fortunato.

Egli ebbe con quel capoccia delle parole riguardo la *transfer-card* che costui non voleva accordargli, con il pretesto che [illegible] era in arretrato con le quote [illegible] questa assolutamente falsa [illegible] vengono ad ogni paga dedotte dalla [illegible] gnia stessa e passate a l'Unione, e assieme [illegible] quote veniva pure trattenuta la tassa per il *check off* stabilita dopo l'ultimo sciopero in questi campi. [illegible] il Lavino voleva andarsene [illegible] cercar lavoro altrove, e perciò [illegible] *transfer card* onde non essere obbligato a [illegible] dieci dollari per ottener lavoro in un'altra parte.

Dalla discussione accanita che ne [illegible] segretario trascese a vie di fatto [illegible] al Lavino uno schiaffo in piena faccia, e [illegible] do il nostro compagno che non era un [illegible] glio volle reagire all'insulto patito, [illegible] estrasse rapidamente la rivoltella e sparò freddandolo.

Il giorno 20 i compagni della locale e campi vicini resero al povero Lavino le onoranze funebri, stigmatizzando con parole di fuoco l'alterigia e la brutalità di [illegible] che certi messeri dell'U. M. W. of A. [illegible] no ai lavoratori, considerandosi ad essi superiori solo perchè vivono e sciolano alle loro spalle.

Perchè tali incidenti deplorevoli, che [illegible] come questo in delitti orribili, [illegible] più a verificarsi, è necessario che [illegible] pensino a mettere un freno alle [illegible] padronanza e di parassitismo di cui sono affetti certi ufficiali unionistici, e si [illegible] tali sanguisughe più presto che è p[illegible] mandandoli a calci nel sedere a guadagnarsi il pane meno obbrobriosamente di quel che fanno scorticando e truffando i poveri lavoratori.

Ercole Di Giaco[illegible]

Sterling, Colo.

Effetti della guerra. — Se, come altra volta dissi, la nuova tariffa diede pretesto alla "Great Western Sugar Co." di ridurre il prezzo sulla produzione delle barbabietole, la presente guerra europea — sempre cara e utile ai succhioni di ogni risma, la quale portò lo zucchero ad un prezzo enorme — fece volontariamente decidere detta compagnia di pagare il prezzo dell'anno scorso.

I farmers gioiscono della buona notizia; ma io dico che se ragionassero un pò sui pro

prio cervello e facessero un confronto col prezzo dello zucchero e ciò che ricevono essi pel loro prodotto, ben altro dovrebbero pretendere. Ma essi sono così soddisfatti poichè dicono che il contratto era firmato e se non era bonarietà dalla compagnia avrebbero dovuto accontentarsi di meno ancora.....

Ecco le virtù e le conseguenze dei contratti a scadenza fissa, i quali noi dobbiamo far di tutto per farli abolire poichè non servono ad altro che a tener legato il produttore al carro del succhione capitalista.

L. Bonchietto.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

L'estrazione della riffa di una rivoltella che il nostro ottimo compagno R. Succarro ha iniziato a beneficio della propaganda e che doveva aver luogo Sabato 24 Novembre, è stata rimandata al secondo Sabato di Dicembre, in occasione di una festa che per quella data sta organizzando il nostro gruppo.

I compagni che detengono ancora delle tichette possono quindi continuare a venderle fino a quella data, e avvisare coloro ai quali ne hanno già vendute della proroga dell'estrazione.

Sabato 7 Novembre 1914, alle ore 8 precise, nella sala di Marcellino Motta, 69 Lafayette St., Cor. Summer St., avrà luogo il primo Grande Ballo Annuale sotto gli auspici della *Sezione Italiana dell'I. W. W.*

Presterà servizio la Concordia Brass Band. Ricco Banco di Beneficenza e Ballo.

Lavoratori Italiani! L'indifferenza dannosa, in cui viene lasciata languire da qualche tempo la propaganda dell'I. W. W., ci ha indotto a prendere l'iniziativa di questa Festa onde rinsanguare la cassa esausta dell'Unione medesima, affinchè essa possa continuare nel suo lavoro di educazione ed organizzazione delle masse, senza del quale noi saremo sempre alla mercè di tutti i soprusi e le angherie dei padroni.

Accorrete perciò numerosi affinchè la Festa riesca coronata da successo.

Ticket 10 cents.

Sotto gli auspici del *Comitato di Soccorso della Colonia* avrà luogo Giovedì 26 Novembre 1914 (Festa del Thanksgiving), dalle ore 8 pom. fino al mattino, nella Sala di A. Ramella, Cor. North Seventh & Temple St., una Grande Festa di Beneficenza.

Presterà servizio la Concordia Brass Band. Ricco Banco di Beneficenza, Ballo e inoltre lotteria di due magnifici premi.

Ticket 10 cents.

New York, N. Y.

Tutti i sovversivi di bassa città sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo Sabato 31 corr. alle ore 8 pom. al 96 McDougal St., per discutere in merito al nuovo Circolo di Studi Sociali che sta per sorgere in New York.

Sono pure pregati d'intervenire alla riunione i componenti del Gruppo Proletario di New York.

Per il Comitato Provvisorio:
Gennaro Aloia.

"La Bibbia e la creazione" è il tema della conferenza che Carlo Tresca terrà nei nuovi locali del Gruppo Gaetano Bresci al 301 East 106 St., Domenica 1 Novembre alle ore 8 p. m. I lavoratori sono pregati ad intervenire numerosi.

Per il Gruppo: V. Campanella.

Domenica 1 Novembre 1914 alle ore 8 p. m. al Casino Hall, 85 E. 4th St., New York, avrà luogo un'importante riunione della Federazione Internazionale Anarchica.

Si pregano tutti i gruppi iscritti e non iscritti di non mancare.

Brooklyn, N. Y.

Contro l'elezionismo. — Il Gruppo Autonomo di Brooklyn, sorto da poco tempo, a cominciare il suo lavoro di propaganda anarchica e rivoluzionaria, per le prossime elezioni ha preparato un manifesto in lingua italiana contro l'elezionismo da distribuirsi gratis. Tutti i compagni delle diverse località degli Stati Uniti che vogliono farne acquisto per la distribuzione, lo possono acquistare a 35 soldi il centinaio.

Abbiamo deciso di metterlo in vendita per venire in aiuto del giornale *Volonta'* di Ancona, che con molta energia in questi tempi anormali, ha saputo tenere alto il vessillo della rivoluzione sociale. Quindi la spesa per la stampa del manifesto la sosterremo noi del gruppo, devolvendo tutto l'introito a *Volonta'*. Ne daremo i conti sui giornali. Non si accettano ordinazioni senza il relativo importo.

Per il Gruppo rivolgersi a: C. Titone, 142 Scholes St., Brooklyn, N. Y.

Schenectady, N. Y.

Avviso tutti i compagni sovversivi di Schenectadi N. Y. di intervenire ad una riunione che avrà luogo Domenica 1 Novembre alle ore 1-3 pom., per la costituzione di un nuovo Circolo di Studi Sociali, nel locale al N. 54 Bradt St. (o località Bellevue) Schenectady, N. Y.

Nicola Mariani

West Frankfort, Ill.

A scanso di equivoci e ad evitare malintesi pregovi rettificare che il ricavato del nostro ballo a beneficio della Scuola Moderna di Milano e del *Libertario* di Spezia fu di $ 48.00 e non di $ 48 00 come fu erroneamente stampato nel numero della scorsa settimana.

P. Masiero.

Per la rivoluzione in Italia

Somma precedente	$ 430 95
New York, N. Y.: M. Sorrentino	2,25
Totale	$ 433.20

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Bridger, Mt.: Dom. Casciola	1,00
Hankins, N. Y.: Franc. Larato	0,25
New York, N. Y.: Carlo Chiantelli 1,00 F. Juras 0,50; M. Sorrentino 0,50;	2,00
Worcester, Mass.: Carlo Morandi	0,50
Soult West, Pa.: Patsy Fiandaco	1,00
Brooklyn, N. Y.: Matteo Tedone	1,00
Hastings, Colo.: Dom. Lucci	1,00
Corona, N. Y.: Fil. Fraccalvieri	0,25
Export, Pa.: Giov. Mania	1,00
Tauton, Mass.: Giov. B. Capello	1,00
New Kensington, Pa.: Domenico Ciofiui	1,00
Totale	$ 10.00

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: A. Mongillo	2,55
Worcester, Mass.: Cat. Pellegrino	1,30
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti	1,68
Totale	$ 5.53

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Ricavo netto Festa della Frutta	78,80

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 33	
Corrispondenza	0.85	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.92	
Amministrazione	10.00	37.60
Deficit No. precedente		$ 341.19
Totale		$ 378.79
Entrata: Abbonamenti	10.00	
Vendita Giornali	5.53	
Sottoscrizione	78.80	94 33
Deficit		$ 284.46

Succursali della Libreria:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- La Scienza moderna e l'anarchia. 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Dio e lo stato ... 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali ... 40
- Sociologia criminale ... 40
- Sociologia anarchica ... 40
- Pagina di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche ... Vol. I 40
- Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Geley** Le prove del trasformismo 50
- **Ferri** La giustizia penali ... 25
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- Storia d'una montagna ... 50
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti ... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo ... 35
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria. 15
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale .. 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Le Bon** Le prime civiltà ... 4.25
- Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... [illegible]
- Battaglie ... 40
- Canti d'esilio ... [illegible]
- **Mori** Cristo al Vaticano ... [illegible]
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere con musica ... 25
- L'Internazionale con musica ... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica .. [illegible]
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... [illegible]
- **Rapisardi** La Palingenesi ... [illegible]
- **Tanini** La marcia dell'ideale ... 10
- **Cavallotti** Versi ... 60
- **Heine** Il canzoniere ... [illegible]

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune ... 60
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario. ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- Figner Le prigioni russe ... 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
- Francisco Ferrer ... 20
- Roudine Max Stirner ... 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- Senza Patria! ... 10
- **Panacchio** L'assassinio di Ferrer 20
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 30
- Il portafoglio ... 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Zuliani** Tempeste sociali ... 15
- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15
- Vita errante ... 15
- **Siracusa** Tripoli! ... 5
- **Mortara** Amore e fede. ... 25
- **Sasso** I vinti ... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli ... 5
- **Andreief** Re Fame ... 25
- **Froment** Il figlio ... 5
- **Traversi** In pace ... 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri ... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 10
- La commedia dell'amore ... 15
- **Brovelli** La via del Paradiso ... 5
- **Hugo** Il re si diverte ... 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse ... 10
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 72
- **Turghenief** Novelle moscovite ... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Podrecca** Belve ... 20
- I vagabondi ... 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
- **D'Annunzio** Canto novelle ... 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi ... 60
- Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) ... 70
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Quel che bolle in pentola ... 70
- Teresa Raquin ... 45
- Verità ... 90
- Lavoro ... 90
- Fecondità ... 90
- Lourdes ... 90
- Roma ... 90
- Parigi ... 90
- Il paradiso delle signore ... 60
- La bestia umana ... 60
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita ... 25
- Nanà ... 25
- Renata ... 25
- Racconti a Ninetta ... 25
- Le veglie di Medan ... 25
- Le confessioni di Claudio ... 25
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
- **afanelli** Seme nuovo ... 50
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 75
- Il Novantatrè ... 60
- I miserabili ... 1.25
- **Grave** Le avventure di Nonò ... 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia ... 85
- **Manetty** Sotto la tonaca ... 55
- **Malato** Il grande sciopero ... 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
- Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
- Nè dio nè anima ... 15
- Viaggio umoristico ... 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hugo** Non mi fido del prete ... 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Tancredi-Baggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano .. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rubino** Il sangue di [illegible] ennaro. 5
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa ... 5
- **Calabrese** Idillio alla sbarra ... 10
- **Valero** Le due campane ... 50
- **Lafargue** Carità cristiana ... [illegible]
- **Gori** Scienza e religione ... [illegible]
- **Stecchetti** Il demone della donna ... 5
- ******* Che cosa è la religione ... [illegible]
- **Pigliuzzi** Ciò che si fa nei seminari 10
- Mangasarian Il mondo senza dio .. 25

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... 5
- Il nostro programma ... 5
- Fra contadini ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- L'anarchia ... 10
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra ... 5
- La morale anarchica ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Mentana** Alle madri d'Italia ... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione .. 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Guerra alla guerra ... 5
- Aspettando il sole! ... 5
- Gli anarchici sono malattori? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- **arcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M Moral .. 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
- Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare .. 5
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Pouget** Il sabotaggio ... 10
- **Javal** Libero esame ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Elkhoud** La buona lezione ... 5
- **Estevo** La legge ... 10
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5
- La scuola borghese ... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Concordia** Argomenti libertari ... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal! ... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia ... 5
- **Goldman** Quel ch'io credo ... 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale ... 5
- Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà,

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Ircos** Una colonia comunista ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo .. 10
- **Boria** Sgggio critico del dirito penale ... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 75
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Paraf-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
- **Hugo** Voltaire ... 10
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre ... 5
- Martiri spagnuoli ... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Trionfo della rivoluzione 15
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa. Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 [illegible]
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
- Si vis pacem ... 40
- Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galceran** Difesa di F. Ferrer ... 5
- Davanti ai giudici di Roma ... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY NOVEMBER 7, 1914. No. 324.

11 NOVEMBRE 1887

I NOSTRI MORTI

Louis Lingg

Adolph Fischer.

August Vincenz Theodor Spies.

George Engel

IL GIORNO VERRA' IN CUI IL NOSTRO SILENZIO SARA' PIU' POTENTE DELLE VOCI CHE OGGI STROZZATE.

I Martiri di Chicago

Commemorazione

Permettete che incominci con una confessione. La faccio con dolore e disgusto; ma davanti ai grandi sacrifici l'umiltà s'impone. Se i miei compagni dettero la vita per la loro fede, sia concesso a me di sacrificare un pò del mio orgoglio. Non lo farei tuttavia se non pensassi che in questa particolare stagione la mia confessione potrà incoraggiare quelli fra i nostri simpatizzanti che il recente scoppio di ferocia può aver scoraggiato, e indurre forse taluni di essi, che pensano come io pensavo una volta, a fare come io feci più tardi.

Ecco la mia confessione. Quindici anni fa quando l'eco della bomba di Haymarket si sparse anche nel piccolo villaggio del Michigan dove io dimoravo allora, io come tutti gli altri creduli e brutali, lessi nei giornali menzogneri il titolo a caratteri di scatola "Anarchici che lanciano una bomba in Haymarket a Chicago," e immediatamente gridai: "Meritano di essere impiccati!" Emisi quel grido quantunque non avessi mai avuto fede nella punizione capitale pei delinquenti comuni.

Questo ignorante, oltraggioso e sanguinario giudizio io non lo perdonerò mai a me stessa, benchè sappia che quegli uomini morti me l'avrebbero perdonato, benchè sappia che coloro che li amarono me lo perdonano. La mia voce come era risuonata quella sera, risuonerà ancora al mio orecchio finchè vivo —, come un rimprovero amaro e una vergogna.

Che cosa avevo fatto? Prestato ascolto alla prima versione selvaggia di un avvenimento di cui non sapevo nulla, mandato alla forca mentalmente degli uomini senza chiedere loro una parola di giustificazione! In un istante di selvaggio equilibrio mentale gettai via la pietà di tutta una vita, e divenni una carnefice di cuore. E ciò ch'io feci milioni lo fecero, e ciò ch'io dissi milioni lo dissero.

* * *

Ho una sola attenuante per me e per tutta quella gente — l'ignoranza. Io non sapevo che cosa fosse l'anarchismo. Non ho mai vista adoperata questa parola che nelle favole, e sempre nel senso di confusione sociale e d'assassinio. Avevo fede nei giornali. Credevo che quegli uomini avessero gettato la bomba, senza provocazione, in una folla di uomini e donne, per un malvagio piacere di uccidere. E così credettero milioni di altri. Ma fra quei milioni vi erano poche migliaia, ed io sono contenta di essere stata una di essi, che non lasciarono morire lì la questione.

Io non so quale preoccupazione dell'umana decenza anzitutto s'agitasse in me dopo ciò, — se fu un aspetto mentale ch'io non sapessi forse tutta la verità di quel ch'era accaduto e non dovessi credere ai giornali, o se era la vecchia e forte sottocorrente di simpatia che spesso spinge i cuori verso gli accusati, anche senza ragione; ma so, benchè non fossi anarchica ancora all'epoca dell'esecuzione, che prima, molto tempo prima, io venni alla conclusione che l'accusa era falsa, che il processo era una farsa, che non v'era alcuna giustificazione, sia dal punto di vista della giustizia o della legge, per quella condanna; e che l'impiccagione, se impiccagione doveva esservi, essa sarebbe stata l'atto di una società composta di gente che aveva detto

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ciò ch'io dissi quella sera, e che voleva tener chiusi gli occhi e gli orecchi da allora, risoluta a non veder niente e a non saper niente fuorchè la rabbia e la vendetta. Fino all'ultimo momento sperai che la pietà intervenisse, poichè la giustizia non lo fece, e dal momento che seppi che nè l'una nè l'altra sarebbero venute, perdetti la fiducia nella legge e nei magistrati, nei giudici e nei governanti. E tutto il mio essere s'agitò allora per sapere che cosa volessero questi uomini, perchè venivano impiccati, dal momento che non era stato provato ch'essi sapessero qualche cosa del lanciamento della bomba.

* * *

A poco a poco, qua e là, io venni a sapere che ciò che quegli uomini volevano era un nobile e generoso ideale di vita umana, e che la ragione per cui li avevano impiccati era di aver predicato quell'ideale alle masse — al popolo comune, al volgo, che era altrettanto pronto ad impiccarli, nella sua ignoranza, quanto lo erano i giudici e il pubblico ministero nella loro malvagità. A poco a poco io appresi ch'essi erano degli uomini che avevano una più chiara visione dei diritti umani che la maggioranza dei loro simili; e che mossi da un profondo amore per gli uomini volevano dividere queste loro aspirazioni col resto dei loro simili e lo proclamavano sulla piazza. A poco a poco io compresi che la miseria, la soggezione, la spaventevole degenerazione dei lavoratori, la quale aveva impressionato fortemente il mio cuore fin dall'età in cui avevo incominciato a pensare (come deve impressionare tutti coloro che hanno un cuore che sente) aveva agitato il loro anche più profondamente — tanto profondamente che non ne avevano più pace e cercavano una via d'uscita — e ciò fu più di quanto io ebbi il senso di concepire. Per me non vi era mai stata la speranza che un giorno non vi sarebbero più ricchi e poveri, ma solo una vaga idea che non vi dovrebbero essere dei così ricchi e dei così poveri, se i lavoratori unendosi potessero esigere un miglior salario ed abbreviare un poco le loro ore di lavoro. Il messaggio di questi uomini (messaggio che la loro morte trasmise agli orecchi più lontani i quali la loro voce viva non non avrebbe mai raggiunto) era che tutti questi piccoli sogni sono una follia. Essi pensavano che non nel chiedere poco, non nello scioperare per meno ore di lavoro, non nel far sì che la montagna partorisca il topo, si può sperare un'alleviazione delle attuali miserie, ma nel chiedere molto, nel chiedere tutto, in una audace affermazione di lavorare solo le ore ch'essi stessi considerano sufficienti, e non tante quante un altro stabilisce per loro, è la via d'uscita. Questo messaggio, ed il messaggio che altri, la cui opera, assieme a quella loro, e la loro morte richiamarono la mia attenzione, mi innalzarono come sopra un'alta collina, da dove io vidi come scoperchiate le officine di questo piccolo mondo. Vidi le macchine, le cose che gli uomini avevano creato per alleggerire il loro fardello, queste cose meraviliose, i geni d'acciaio, le vidi conficcare i loro denti di ferro nella carne viva degli uomini che le avevano fatte; vidi gli storpiati e mutilati avanzi umani sparire nella notte che incombe sui poveri, per essere poi zimbello per un pò di tempo delle acque spumose della mendicità e finire quindi nel suicidio in qualche angolo oscuro dove i neri marosi accumulano il loro limo.

* * *

Vidi il fuoco rosso delle fornaci riflettersi sulle faccie bruciate degli uomini che le attendevano, e fui persuasa come non lo fui di nessun'altra verità al mondo, che gli uomini se fossero liberi non consentirebbero mai di alimentare così col loro sangue quei fuochi.

Vidi portare i corpi abbronzati, tutti mutilati e pesti, dalle bocche delle mine per essere deposti in una tomba scarsamente meno ristretta ed oscura di quella in cui la loro forma vivente aveva brancolato per dieci, dodici, quattordici ore al giorno; e compresi che per scaldarmi — me, voi e tutti gli altri che mai facciamo un lavoro sporco — quegli uomini erano stati schiavi in quelle caverne nere ed erano stati infine schiacciati in esse.

Vidi lungo le vie delle città grandi masse di terra d'un colore orribile, e giù in fondo ai fossi dai quali quella terra era stata scavata, tanto in fondo che null'altro vi era visibile degli occhi risplendenti come quelli d'un animale selvaggio inseguito fino dentro la sua tana. E compresi che gli uomini se fossero liberi non avrebbero mai scelto di lavorare laggiù, col piccone e la pala in quella terra inquinata dalle fogne, in quello stretto fossato, fra quelle mortifere esalazioni di fogna per dieci, otto, o, sia pure, per sei ore al giorno. Solo gli schiavi lo potevano fare.

Vidi giù in fondo alla stiva dei grandi transatlantici gli uomini ammucchiare il carbone — bruciati ed increspati come la carta davanti alle fornaci ardenti; e compresi che il "record" della velocità del meraviglioso mostro, e la delizia delle signore sul ponte era ottenuta a prezzo di questi corpi e di queste anime pallide.

E vidi nelle officine come gli uomini s'avvelenavano col piombo, e nelle raffinerie di zucchero come venivano fatti impazzire; e nelle fattorie come perdevano la decenza; e nei grandi magazzini come imparavano a mentire; e compresi che solo la schiavitù li costringeva a far tutto ciò. Compresi che gli anarchici avevano ragione — che tutto doveva essere cambiato, che tutto era ingiusto — tutto il sistema di produzione e di distribuzione, tutto l'ideale della vita.

* * *

Ed esaminai il governo allora; mi avevano insegnato ad esaminarlo. Che cosa avete fatto voi, custodi della Dichiarazione e della Costituzione — che cosa avete fatto per rimediare a tutto ciò? Che cosa avete fatto per salvaguardare le condizioni di libertà al popolo?

Avete mentito, ingannato, frodato, comprato e venduto ed ottenuto nuovamente! Avete venduto la terra che non avevate diritto di vendere. Avete ucciso il popolo indigeno per impossessarvi della terra in nome della razza bianca, e l'avete ripresa ad essa nuovamente per tornare ad essere venduta da un secondo e da un terzo ladro. E questo comprare e vendere la terra ha scacciato il popolo lontano dalla terra salubre, lontano dall'aria fresca e pura in quegli agglomeramenti umani che sono le città, dove si fanno tutte le cose sporche, dove il lavoro sporco produce i corpi sporchi e le anime sporche.

Voi avete fatto tutto ciò, o signori che dirigete il governo; e non solo avete cagionato la rovina che s'è riversata sugli altri, ma voi stessi vi siete incarogniti in questa dissolutezza. Voi esistete al solo scopo di concedere privilegi a chi può pagare di più, e limitate la libertà agli uomini di lavorare, sì ch'essi son costretti a vendersi in questa schiavitù spaventosa o a diventar dei vagabondi, mendicanti, ladri, prostitute od assassini. E quando avete fatto tutto ciò, come trattate le creature fatte a vostra immagine e somiglianza? Come le trattate dopo aver dato loro l'esempio d'ogni villania? Le commiserate, ricordando le parole del grande maestro al quale offrite il servizio delle vostre labbra nelle feste ufficiali, vi avvicinate a queste povere creature, spezzate e miserabili? Le amate, le aiutate, insegnate loro ad essere migliori? Oibò! voi costruite invece delle alte e massiccie prigioni, e là dentro percuotete, affamate, impiccate, trovando nel funzionamento del vostro sistema degli esseri umani così disperatamente abbrutiti da essere disposti ad uccidere ad un tanto al mese.

Ecco che cosa è il governo, cosa è sempre stato, il creatore e il difensore del privilegio; l'organizzazione dell'oppressione e della vendetta. Sperare ch'esso possa diventare qualche cosa altro è la più vana delle illusioni. Vi dicono che l'Anarchia, il sogno di un regime sociale senza governo, è la più folle delle fantasie. E invece il sogno più folle che mai si impossessò del cuore umano è il sogno che l'umanità possa mai raggiungere qualche cosa appellandosi alla legge, di stabilire un ordine di cose senza cadere nella schiavitù nel quale vi sia il più piccolo pretesto per un governo.

* * *

Fu per aver detto queste cose al popolo che questi cinque uomini furono assassinati. Per aver detto al popolo che l'unica via di uscire dalla loro schiavitù era di apprendere prima di tutto quali sono i suoi diritti su questa terra — e poi di unirsi e di pigliarseli da sè, senza ricorrere ai giocolieri della legge. Abolite la legge — e cioè, abolite il privilegio —, ed il delitto si abolirà da sè.

Vi diranno che questi uomini sono stati impiccati per aver predicato la violenza. Come! Coloro che iniziano gli uomini nella scienza di uccidere, che mettono fucili e randelli nelle mani, che esercitano a sparare ed a colpire, che salutano con gioia le più recenti invenzioni di esplosivi, che esultano davanti alle macchine che vomitano meglio la morte col minore spreco di energie, che dichiarano una guerra di sterminio contro i popoli che non vogliono saperne della loro civilizzazione, che devastano, incendiano, garottano, ghigliottinano, impiccano ed elettrocuzionano, costoro hanno l'impertinenza di parlare della iniquità della forza! Sicuro, questi uomini predicarono di resistere alla invasione colla forza. Voi non ne troverete scarsamente uno fra mille che non creda in questo diritto. E quest'uno o è un vero cristiano o è un anarchico passivo. Ma non è certo un credente nello Stato. No, no, non è per aver predicato la resistenza con la forza come principio, ma per aver predicato la resistenza alla loro tirannia, e l'avvento di una società che metterà fine per sempre ai ricchi e ai poveri, ai governanti e ai governati, ch'essi furono impiccati.

Lo spirito di vendetta, sempre stolto, ha compiuto l'atto brutale. Se avesse alzato gli occhi dalla sua opera nefanda, avrebbe potuto scorgere nello sfondo del patibolo quella grigia mattina di Novembre l'aurora dell'Anarchia illuminare il mondo.

* * *

Così s'annunciò essa — un raggio di speranza per il proletariato, un invito a scuotere le sue catene. Ma costantemente la luce è aumentata, a secondo che anno per anno lo scienziato, il genio letterario, l'artista e il maestro morale hanno portato ad essa il contributo delle loro opere migliori, il lavoro non compensato, il lavoro ch'essi fecero per amore. Oggi essa significa non solo l'emancipazione materiale, ma pure quella intellettuale e morale; essa ci viene come il risultato di tutte quelli correnti di pensiero e di azione che da trecento anni si fanno strada nel mondo verso la libertà; significa integrità dell'esistenza, vita libera.

Ed io lo dico francamente, malgrado il recente uragano di anatemi, malgrado le minaccie di linciaggio, di distruzione, di carcere, di deportazione e di marchio d'infamia da essere impresso giù in basso della fronte, che da duemila anni nessuna idea ha così agitato il mondo come questa, — nessuna che abbia tanto potere vitale in sè da abbattere le barriere di razza e di grado, da attrarre a sè il principe e il proletario, il poeta e il meccanico, il conservatore e il rivoluzionario. Nessun altro ideale, ma la vita libera è forte abbastanza per toccare l'uomo la cui infinita pietà e comprensione vanno egualmente al prete ipocrita che alla vittima dello scudiscio siberiano, all'innamorato ribelle che rinuncia al suo titolo e alle sue ricchezze per collaborare col resto del mondo lavoratore, al dolce e forte cantore che cantò: "Non più padroni, nè alti nè bassi," all'amante che non misura il suo amore e non specula sul compenso, all'equilibrato che "non vuole dominare, ma non vuole essere dominato," al filosofo che esaltò il superuomo, — alla fedele donna del popolo; e, ahimè, anche a queste ribelli fiamme dall'oscurità impenetrabile degli anonimi, queste anime che la brutalità governativa e capitalistica hanno sferzato e stimolato e spinto alla rabbia cieca ed amara, a questi arrabiati giovani leoni della rivolta; questi Winkelrieds che offrono i loro cuori alle lancie.

VOLTAIRINE DE CLEYRE.

Ruffiani e Vigliacchi!

Lasciatemi gridare con tutta la espansione della mia fede incrollabile. Ah, sì. Ma vorrei avere la stentorea voce dell'uragano. Il fremente sdegno che mi sgorga del cuore, vorrei attraversasse l'Universo tutto. Chiamatemi credente. Onoratemi coll'epiteto di religioso. Aggiungete pure al mio misconosciuto nome quello di dommatico. Sarà tutta la mia gloria. Esagero? E sia. Ma è il cuore che parla. E' la purezza della mia Idealità anarchica, fidentemente professata nel crepuscolo d'un evo sanguinoso che s'aderge alteramente — sdegnosa e maestosa come la Nemesi — in faccia ai pavidi, ai traditori, ai vili.

Coraggio, vindice vestale della bontà e della lealtà. Schiaffeggia i ruffiani. Bolla i vigliacchi. Tira fuori dal melmoso loto de l'infamia cotesti eunuchi rammolliti. Afferrali per le corna, o purissima fiamma del mio pensiero. Sputagli sui grifi, infarinati a mò di pagliacci, tutta la indignazione della nostra limpida fede, o salda Idea. Tu ne hai il diritto. Tu, che al formulare della viltà collettiva rimanesti serenamente al tuo vecchio posto di battaglia. E non essere indulgente con loro, o fulgida face dei buoni ed onesti combattenti.

Ai ruffiani, la mitera e la gogna. Ai vigliacchi, il disprezzo e la fogna.

* * *

Sfilate, pallidi e sparuti miserabili. Sfilate, ignobili calandrini, sedicenti rivoluzionari guerrafondai. Intendo parlare di voi. Siete voi i ruffiani e i vigliacchi. Fatevi avanti. Affrontate l'austera serenità della verità. Chi foste! Chi siete! Cosa volete! Rispondete senza tremare. Chè se deboli foste nell'affrontare i torbidi marosi dell'impuro oceano autocratico, ed annegaste inonoratamente, abbiate un pò di spirito innanzi allo inappellabile giudizio della Storia.

Ieri, avversari irriducibili di quel vieto rudere dei tempi in cui l'umana famiglia non arrivava a contare fino a quattro — la Guerra. Ieri, contro tutte le Patrie del mondo, per l'unione dei popoli e per la universalizzazione delle favelle — e contro tutte le tirannidi e le avanie. Ieri, feroci nemici del selvaggio attentato alla civiltà e alla felicità degli uomini — il Militarismo. Ieri, con larghe cognizioni di cause e di effetti, proclamavate l'astensione assoluta, a qualunque costo, dei proletari nelle guerre. Ieri, gagliardi difensori degli indifesi, dei paria, dei sofferenti, delle innumerevoli anonime folle di lavoratori — di cui ne avevate sposata l'alta e nobile causa. Ieri....

E per la virile affermazione di cotesti baldi propositi, combatteste tenacemente. E per la buona seminagione di cotesta santa semente, lottaste — ricordate, fragili arbusti atterrati dalla bufera!... — affrontaste sorridenti l'esilio e la galera, speranzosi nell'incorruttibile avvenire, e soffriste assai.

Ed oggi!.... Ah, traditori e buffoni! Oggi, giustificate l'esistenza della jena militaresca. Oggi — sofisticando disonestamente su preposizioni ieri ritenute insostenibili — concorrete irragionevolmente alla perpetuazione delle turpi barriere. Oggi, sostenitori del funesto flagello degli uomini — la Guerra. Oggi, nemici dichiarati, irreconciliabili, eterni degli interessi del proletariato mancipio, del popolo bistrattato. Oggi, consolidate la violenza e il dispotismo, il sopruso e l'abuso.

Portentosa evoluzione nello spazio di pochi giorni! Eppure, vedete, nulla è cambiato. La grandiosità problematica della quistione sociale, non è affatto diminuita. La secolare vicenda del produttore che muore di fame accanto al borghese ozioso, non è punto mutata. La libertà geme ancora sotto le pressioni dei governi cosidetti civili. La Guerra è sempre barbarie, come ieri. Le Patrie sono menzogne, come ieri. Il Militarismo diventa più spietato e più inumano — e non minaccia di finire i suoi giorni. La reazione è il canone fondamentale e cardinale di *tutti* gli Stati, proprio come ieri e come sarà sempre, se Stati esisteranno. I proletari sono anche oggi le vittime curve e sanguinanti delle nefandezze d'una accolta d'aguzzini..... Nulla è cambiato. Dunque? ...

Dunque sono cambiati gli uomini. Avete mutato bandiera. Vi siete schierati nelle file del nemico. Avete dimenticato — o fingete — le ardite battaglie per la giustizia e per l'umanità. Vi siete resi colpevoli d'un tradimento ignobile. Avete fatto comunella coi nemici di ieri. Ruffiani e vigliacchi. Traditori, mille volte traditori. Ieri novatori ribelli. Oggi, traditori imbelli

Uomini coscienti, lottatori senza macchia e senza paura, pionieri dell'Avvenire, incoercibili e leali soldati di qualsiasi esercito, ripetete con me l'invettiva prorombente dalla sincerità e dalla correttezza:

Ruffiani e vigliacchi!

* * *

L'Internazionale è morta. Morta! Chi lo disse? E' una stiracchiata bugia. Non è vero. Le idee non muoiono mai, se non sono superate da altre più nuove e migliori. Sono scesi nel profondo baratro dell'oblio inglorioso alcuni traditori. E che? Si sono tolti la maschera. Sta bene. Ora possiamo guardarli liberamente. Possiamo osservarli nella loro completa fisionomia.

Ma ammettiamo per un istante che l'Internazionale sia morta, o simpatici menestrelli del sovversivismo guerrafondaio. Notate: L'avete uccisa voi. Allora abbiamo il diritto di gridarvi sul viso: Assassini! Complici volontari dell'orrido carnaio europeo.

Voi tutti, sedicenti sovversivi, che adducete ruminazioni (*pericolo teutonico, razza latina, libertà francese*) illogiche e vuote di senso, in sostegno della vostra tesi guerrafondaia, siete responsabili d'un immane e tenebroso delitto. Dovete renderne conto ai popoli tutti.

O mestieranti d'Italia! Non contenti d'approvare tacitamente la car-

neficina, volete spingervi anche il negletto e salassato proletariato! E non vi bruciano le labbra nel dir questo! Non sentite il pelago di fango e di vergogna che vi circonda, e sta per annegarvi! Smettetela, cialtroni e truffaldini. Smettete la gazzarra indecente, o eroi dell'*armiamoci e partite.*

No, no, no! I lavoratori d'Italia non vogliono la guerra. Non ne vogliamo. La guerra europea fu voluta con fredda malvagità dalle borghesie delle diverse nazioni belligeranti. Siete miopi! La guerra fa gli interessi dei capitalisti. La guerra europea non è quella degli schiavi. La nostra ora non è ancora scoccata. Scoccherà.

* * *

Ma, al postutto, di che mi dolgo! E' la delusione che mi inasprisce. Consoliamoci. Una illusione di meno. Una delusione di più. E di quest'ultime, ahime, quante!

La diserzione traditrice avvenne. Che fare! Salutiamola. Ben venuta. E' servita a selezionare le nostre forze battagliere.

Coloro i quali resistettero al violento turbine della brutalità collettiva, si sa quello che valgono. Le mezze coscienze, i traditori, i ruffiani, i vigliacchi, si sa quello che valevano. Ripigliamo il lavoro. E' tempo. Dopo la dolorosa stasi, rientriamo fidentemente nel felto febbrile della attività.

Siamo rimasti in pochi! No. Ma se così fosse, non disperiamoci. Pochi, ma pieni d'entusiasmo, di fede, di volontà, di gagliardia. E per le giuste idee valgono più i pochi animosi di Leonida che tutto lo sterminato esercito di Serse. Lo disse assiomaticamente il nostro Gori nel '98, all'infierire della reazione savoiarda. Giova ripeterlo. Il fenomeno causato dal macello europeo è analogo a quello dal Gori riferito. Ripetiamolo. E' utile.

* * *

Proletari del mondo! Guardatevi bene dagli amici e dai nemici. Coloro i quali vi fecero scendere sulle ambe sanguinanti della vecchia Europa sono vostri nemici. Nessun legame avvince voi ai dominanti. Come nessuna comunanza d'idee potete avere con chi vi sprona a fare una guerra che non è la vostra. Pensateci. Tenetelo bene a mente. Quando l'ambito giorno delle rivendicazioni verrà, non dimenticate i traditori di qualsiasi colore e di qualunque risma. Custoditene gelosamente il ricordo nel vostro tumultuoso cuore.

Il tradimento chiede vendetta.

* * *

Popolo d'Italia! Non scendere nel terribile ed orribile vortice europeo. A chi ti pone un fucile in mano, rispondigli con lo rivolgerglielo contro. Sono tuoi nemici.

I sovversivi guerrafondai sono i ruffiani dei capitalisti italiani. Agiscono con coscienza. Probabilmente. Ma, dopo tutto, o coscienti o incoscienti non cale. Fanno gli interessi della borghesia. Ecco tutto.

La guerra che devi combattere è la Rivoluzione Sociale. Fuori di questa, nessun'altra. Finiscila con una monarchia degradante. Insorgi. Fai la tua vera guerra. Noi siamo con te.

E' sulla breccia d'ogni nequizia umana che vogliamo vederti, o popolo d'Italia. Noi ti attendiamo. Sui campi sanguinosi dell'Europa retroda, mai, mai, mai.

Ai sovversivi che t'incitano alla guerra o contro l'Austria o contro la Germania, sputagli sulla faccia incarognita. Sono tuoi nemici, tuoi traditori. I governi si equivalgono tutti. Avanti, o popolo. Contro tutti i governi e contro tutti gli ipocriti burattini che tentano rafforzare le tue catene.

Viva la Rivoluzione Sociale!

Ingarsiola.

Brooklyn, N. Y.

Un uomo forte osa provare la sua forza massacrando i suoi vicini.

Taine.

Il "sintomatico" silenzio di E. Malatesta

Questo silenzio, niente affatto sintomatico, del nostro compagno ed amico Malatesta, ha dato luogo a molte dicerie e supposizioni di cui i nostri avversari, i guerraiuoli, si sono abilmente serviti per tentare di far credere che Malatesta fosse favorevole alla guerra.

Per smentire recisamente tutte queste dicerie, alle quali chi conosce Malatesta non ha potuto credere mai un solo istante, ecco una lettera dello stesso Malatesta indirizzata da Londra in data 9 Ottobre al compagno Luigi Molinari, il contenuto della quale, oltre a spiegare il silenzio, a torto ritenuto sintomatico, del Malatesta, è una dichiarazione chiara ed esplicita di avversione profonda e di condanna della guerra.

Invitiamo i guerraiuoli a prenderne nota e a finire di giuocare sullo equivoco.

Ecco la lettera:

"Leggo sull'*Iniziativa* un articolo di Maiusardi, in risposta al tuo sulla guerra, una frase sul "*sintomatico silenzio di Malatesta*" che fa supporre ch'io possa essere favorevole alla guerra.

"Io avrei potuto tacere, semplicemente, perchè mi pare che basta dirsi anarchico per affermare implicitamente la propria avversione alla guerra e ad ogni collaborazione coi governi e colle borghesie che per loschi interessi e vieti atavismi hanno provocato l'immane catastrofe che è piombata sull'Europa.

"Ho bensì mandato alcuni articoli a *Volontà*. Ma pare che niente sia giunto.

"Del resto anche qui il servizio postale è in istato di guerra. Le lettere arrivano quando arrivano con 10 o 15 giorni di ritardo e spesso si vede chiaramente che sono state aperte.

"Se questa mia ti perviene farai il favore di profittare della più prossima occasione per dichiarare che il mio silenzio è dipeso da condizioni personali e non già da esitazioni nella più assoluta condanna della guerra e di una qualsiasi partecipazione in essa da coloro che si dicono anarchici.

"Appena potrò, svolgerò le mie idee in proposito.

"Tuo affezionatissimo

Errico Malatesta.

Alexander Berkman in giro di propaganda

Il nostro compagno Alexander Berkman intraprenderà questo mese di Novembre un giro di propaganda in lingua inglese attraverso gli Stati Uniti. Fino ad ora è stato stabilito ch'egli sarà:

a Pittsburg, il 12 e 13 Novembre;

ad Allegheny ed altre città vicine, dal 14 al 21 Novembre;

a Cleveland, Domenica 22 Novembre, dopopranzo e sera;

ad Akron, Ohio, il 25 Novembre;

a Toledo, il 26 Novembre;

ad Ann Arbor, Mich., il 28 Novembre;

a Detroit, Domenica 29 Novembre, dopopranzo e sera;

a Chicago e vicinanze, dal 6 al 18 Dicembre;

a Madison, Wis., il 19 Dicembre;

a Milwaukee, il 20 Dicembre;

a St. Louis, dal 23 Dicembre fino alla fine dell'anno.

Egli parlerà sull'Antimilitarismo, l'Anarchismo e le Lotte Operaie, ecc. Fra i temi che svolgerà sono i seguenti:

1. — La Guerra — all'interno e all'estero.
2. — La disoccupazione e la guerra.
3. — La Guerra e la coltura.
4. — La Guerra di classi.
5. — Ha ragione l'operaio di usare la violenza?
6. — Il delitto — dentro e fuori delle prigioni.
7. — La psicologia del delitto e le prigioni.

Uno degli scopi del giro del compagno Alexander Berkman è di ajutare i compagni delle città dove passerà, di organizzare delle Leghe antimilitariste e di ajutarli a riformare e a federare i gruppi anarchici esistenti.

Gli interessati possono scrivere a lui senza perdita di tempo. Le conferenze sono solo in inglese, ma siccome egli può conversare anche in altre lingue, sarà un piacere per lui di far la conoscenza con compagni russi, ebrei ed italiani e con i loro simpatizzanti.

Ripetiamo ai compagni italiani a proposito di questo giro quel che già abbiamo raccomandato ad essi a proposito del giro di Emma Goldman, e cioè di non mancare d'intervenire numerosi a tutte queste conferenze e di condurre seco dei compagni operai di altre lingue, ma sopratutto quelli di lingua inglese, l'apatia e la indifferenza dei quali per le questioni sociali è sempre un enorme ostacolo anche alla propaganda anarchica delle altre lingue in questo paese.

Vita d'America!...

Il lavoro d'una gran parte degli operai in America si riduce ad un movimento automatico continuo, persistente per otto o dieci ore di seguito. Una sedia passa per le mani di trenta operai, una pezza di cotone di duecento operai, un turacciolo di bottiglia di otto o dieci. Per uccidere un maiale e porne la carne in scatole, in una fabbrica di Chicago si impiegano nello stesso tempo con movimento automatico duecento settanta operai fra uomini e donne; ma il maiale passa in due ore dalla prateria alla scatola, ed in un giorno ne passano centinaia.

Questo diabolico effetto di ridurre l'uomo ad una macchina, se dà risultati ottimi al padrone, isterilisce il cervello all'operaio e ne deforma il corpo. Voi vedete infatti uomini e donne con le braccia troppo lunghe o un braccio più lungo dell'altro, con mani sproporzionate al braccio, e perfino con una mano normale e l'altra più grande; uomini curvi a trent'anni, secondo il movimento cui la macchina li forza. Io, per via, mi fermo dinanzi agli ostacoli; ma l'operaio non può; deve correre, deve tornare al lavoro con la puntualità di una macchina, e se nella fretta inciampa e cade, e un carro elettrico gli passa sopra, gli rompe le costole, gli spezza le gambe, il conduttore non si arresta per tanto poco, ma continua la corsa, perchè dietro la sua carrozza alla distanza di un minuto ve n'ha un'altra, poi un'altra ancora, poi una quarta, e così di seguito....

Avverrebbe un guaio maggiore, un disastre addirittura, se il carro si arrestasse; ne deriverebbe una rilevante perdita di tempo e relativo danno alla compagnia proprietaria dei tramways elettrici.... L'uomo pesto, la donna stritolata vien tolta dai binari e portata in fretta al più vicino posto di polizia, o consegnata immediatamente ad uno dei tanti carri di ambulanza circolanti per la sterminata città; e via di corsa all'ospedale più vicino. Tutti fanno largo al tintinnio dei campanelli messi appositamente al collo del galoppante cavallo.

All'ospedale viene constatata la ferita o la morte, il nome dell'infortunato è scritto sui registri e, se è possibile, identificato, e dopo due ore, i giornali ne fanno un cenno, e prendono l'occasione per fare della *reclame* a pagamento forse al dottore il quale ha preso in consegna il ferito o il morto, alla compagnia fabbricante il carro dell'ambulanza che l'ha trasportato all'ospedale, all'officina alla quale apparteneva lo stritolato, alla sartoria, alla stireria o alla fabbrica di cartonacci cui apparteneva l'uccisa, o magari alla ditta che ha fornito la cassa da morto. E il misero vien trasportato in uno dei tanti cimiteri sparsi per la circostante campagna; e dopo due ore alla successiva edizione dei giornali, non se ne parla più. E' una cosa passata...

Il giorno appresso si presentano ai parenti del morto degli avvocati che si offrono di far causa contro la Compagnia dei tramways, alla compartecipazione sull'indennizzo del 60 per cento, promettendo diecine di migliaia di dollari; poi vengono le proposte di avvocati al 50 per cento, poi al trenta, finchè la vedova o madre dell'ucciso sceglie l'avvocato che le fa condizioni più vantaggiose. Dopo sei mesi esce la sentenza impazientemente attesa... La Società è condannata a pagare solo un centinaio di dollari, perchè l'individuo colpito dal l'infortunio aveva ritardato a scendere dal tramway, o non aveva avvertito il conduttore, oppure la Compagnia è assolta come non tenuta all'indennizzo, perchè la persona stritolata aveva tentato salire sul carro elettrico già in movimento; ed in forza dell'articolo ecc. del regolamento della Società, approvato ecc. non può ritenersi responsabile del danno la Compagnia stessa. Viene quindi condannata la vedova o la madre alle spese, danni ecc, ecc. E se anche questi motivi di assoluzione della Compagnia sono falsi, come provarlo dopo sei mesi! dove prendere i testimoni! dove trovare le centinaia di dollari per appellarsi e trovare i difensori!

Più tardi si viene a sapere che l'avvocato che fece le migliori condizioni per la causa, ha preso dalla Compagnia omicida cinquecento o mille scudi, a seconda della sua minore o maggiore reputazione. Oppure si apprende che quell'avvocato è uno dei tanti stipendiati della Compagnia stessa, e stipendiati per liquidare nel miglior modo gl'infortuni dell'annata. Oppure si sa che il giudice è un grande azionista della Compagnia, e che, come l'avvocato, anch'egli è uno stipendiato della Compagnia....

Tutto questo potrebbe sembrare atroce, eppure si tratta di cosa molto semplice. La fondo la Compagnia deve ben tutelare i propri interessi!.... — Guai se si dovesse iniziar il sistema di attribuire un prezzo alla vita dell'uomo stritolato! Questi operai affaccerebbero pretese impossibili; la Compagnia dovrebbe in sei mesi entrare in liquidazione, sopprimere i servigi pubblici: allora come si farebbe? Le distanze sono enormi e con cinque soldi la Compagnia trasporta una persona per decine di chilometri; guai, dunque, se si facesse levar la mano dagli operai! Bisognerebbe fallire, bisognerebbe sospendere il servizio, o — peggio ancora — lasciarne l'esercizio agli operai!.... Del resto se un operaio muore, al suo posto ce ne sono tanti! Solo di italiani ce ne sono attualmente circa settanta mila *senza lavoro* nella sola città di New York; poi ci sono i greci, i russi, i tedeschi, gli ungheresi, i cinesi....

Se anche rimanessero sotto i carri otto e dieci individui in un giorno, poichè si tratta sempre di operai, ciò non sarebbe poi un gran danno..... Mentre peggio sarebbe se, coi continui rimborsi, ribassassero le azioni della Compagnia; il panico invaderebbe gli azionisti ed addio servizio!..... Sarebbe pericoloso ammettere precedenti, all'infuori che in casi estremi e per delitti troppo apertamente commessi! L'uomo-macchina deve far presto; la sua esistenza è subordinata alla necessità di produrre, produrre presto, produrre molto. Se si spezza sarà rimpiazzato da un altro uomo-macchina; che si pretente, del resto?

Se l'operaio caduto, se l'ucciso lascia una vedova o una madre nel pianto e nella miseria, per la vedova e per la madre si troverà modo di farle avere qualche decina di dollari, e così placarla e far sì che si dia pace.....

E la coscienza di lor signori sarà tranquilla, in virtù della morale borghese. Morale caina.

Ernesto Biondi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Manchester, N. H.

La legge che gli ammiratori del potere politico ci danno da intendere essere fatta per salvaguardare la libertà e la sicurezza dei cittadini, fa invece sì che i cittadini stessi non siano più sicuri neppure in casa propria.

Eccone un esempio.

Domenica 25 corr., mentre l'amico Livio Guidi se ne stava tranquillamente a casa insieme alla moglie, ai propri figli ed alcuni parenti, cinque *bulldogs*, o banditi della legge, capitanati dal proprio *chief*, irrompevano nella casa, vi mettevano tutto a soqquadro e vi arrestavano tutti i presenti col pretesto, non già di averli colti a qualche giuoco d'azzardo o a bere facendo degli schiamazzi nel giorno dedicato al signore, ma di avervi trovato qualche bottiglia di birra che i poveri diavoli si erano procacciata con i propri denari per berla a tavola all'ora del pranzo.

A che cosa si vuole giungere con tali arbitrii, con queste violenze! Se i cittadini non sono liberi neppure a casa propria, dove non disturbano, non danno noia, non danneggiano nessuno, e vengono assaliti brutalmente fra le stesse proprie pareti domestiche come in un covo di briganti, è da meravigliarsi se alla legge non credono neppure i più zotici, i più ignoranti e i più imbecilli di quanti si vuole la ossequino e le rendano omaggio!

Via, stupidi e perversi fautori della legge, incarogniti mantenitori del cosidetto ordine, gli abusi li potrete commettere fino a un certo punto, oltrepassato il quale, il popolo stanco e angariato dovrà pur finire di mettere un riparo. Qualche canna di fucile o di rivoltella spianatavi sul muso di tanto in tanto vi farà metter giudizio e cambiar di tattica.

Speriamo che sia presto.

G. Bosco

Old Forge, Pa.

Quest'anno à trionfato il pudore. La solita cafoneria coloniale di Old Forge non à osato, come soleva fare, di festeggiare con pagliaccesche parate la festa del Columbus day. Meno male. Segno che il buon senso comincia a prevalere sul cretinismo atavico. Per contro però abbiamo avuto un sottopancia di Sunday Bill, il principe degli istrioni che sta fabbricando una fortuna favolosa sulla imbecillagine millenaria di questa plebe superba e presuntuosa quanto idiota. Questo imbroglione patentato à i suoi seguaci anche fra i coglionissimi credenti della Lehigh Valley Collier Co. tutti temperanti, quando non sono ubbriachi, i quali ànno fatto una pagliacciata (pardon) volevo dire parata, tale da *fare rodere di invidia* i lustrascarpe di Mulbery St. New York. Consoliamoci però. Fra quegli idioti erano pure parecchi italiani pure essi nemici..... dell'acqua fresca.

Dopo vennero i discorsi. E che discorsi. L'oratore, fra mille coglionerie, affermò che Ingersol pur non credendo in dio, all'ultimo momento chiamò il prete.... Segno che all'ultimo momento perdette la ragione. Ma è poi vera questa bugia? E seppure fosse vera, quando mai i voltafaccia di un rinnegato à potuto distruggere la verità basata sui fatti, sull'esperienza, sulla logica, sulla ragione? Ma il sugo del discorso religioso di quel santo oratore è tutto nella conclusione che fu questa: Non date come le altre sere. Date il vostro obolo abbondante. Date cinquanta soldi, un dollaro, due dollari, il danaro abbisogna per far fronte alle spese.

Il dollaro! Ecco la base d'ogni religione. Povero popolo! Quanto aprirà gli occhi alla luce?

Il Gruppo Anarchico di Old Forge, Pa.

Henrietta, Okla.

In Henrietta, Okla., un piccolo numero di vecchi e nuovi compagni ci siamo riuniti con lo scopo di formare un Circolo di Studi Sociali onde meglio diffondere fra i lavoratori di questi campi le nostre idee di emancipazione e di rigenerazione sociale.

L'idea è stata buona. Difatti, il numero degli aderenti al Circolo aumenta tutti i giorni, e quel che è meglio tutti sono entusiasti e concordi nel riconoscere ora quanto necessaria sia la nostra propaganda fra queste masse. Continueremo perciò a chiamare a raccolta intorno a noi tutti i buoni, invitandoli a cooperare tutti uniti per la diffusione delle comuni teorie e ad aprire così la strada alla rivoluzione sociale.

Unito a questa vi mandiamo un vaglia di $ 3 00 con la promessa di fare anche di più in seguito per la vita e la diffusione della battagliera *Era Nuova*.

Circolo di Studi Sociali.

COMUNICATI

Raccomandiamo ai compagni che ci mandano comunicati da pubblicare, di inviarceli in modo che giungano qui non piu' tardi di Martedi, perche' ricevendoli al Mercoledì non possiamo assicurare che possano andare nel numero di quella settimana, il giornale essendo allora gia' pieno e pronto per andare in macchina.

Paterson, N. J.

Sabato 7 Novembre 1914, alle ore 8 precise, nella sala di Marcellino Motta, 82 Lafayette St., Cor. Summer St., avrà luogo il primo Grande Ballo Annuale sotto gli auspici della *Sezione Italiana dell'I. W. W.*

Presterà servizio la Concordia Brass Band. Ricco Banco di Beneficenza e Ballo.

Lavoratori Italiani! L'indifferenza dannosa, in cui viene lasciata languire da qualche tempo la propaganda dell'I. W. W., ci ha indotto a prendere l'iniziativa di questa Festa onde rinsanguare la cassa esausta dell'Unione medesima, affinchè essa possa continuare nel suo lavoro di educazione ed organizzazione delle masse, senza del quale noi saremo sempre alla mercè di tutti i soprusi e le angherie dei padroni.

Accorrete perciò numerosi affinchè la Festa riesca coronata da successo.

Ticket 10 cents.

Sotto gli auspici del *Comitato di Soccorso della Colonia* avrà luogo Giovedì 26 Novembre 1914 (Festa del Thanksgiving), dalle ore 8 pom. fino al mattino, nella Sala di A. Ramella, Cor. North Seventh & Temple St., una Grande Festa di Beneficenza.

Presterà servizio la Concordia Brass Band. Ricco Banco di Beneficenza, Ballo e inoltre lotteria di due magnifici premi.

L'opera che il Comitato suddetto svolge a beneficio dei bisognosi della Colonia dell'Alta Italia è troppo nota perchè ci sia bisogno di farne qui una menzione speciale. E' utile però far rilevare che quest'opera è necessariamente limitata solo ai mezzi di cui il Comitato di volta in volta dispone, ed è quindi per aumentare questi mezzi che si dà la presente Festa. Nessuno perciò che è animato da sentimenti umanitari ed ha a cuore la dignità propria e quella della Colonia, dovrebbe mancare a questa Festa fraterna.

Ticket 10 cents.

Clifton, N. J.

Sabato 7 Novembre 1914, alle ore 8 precise, nella sala di Louis Poses, 40 Ackerman Ave il compagno N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: *Guerra alla Guerra.*

I Libertari di Clifton

New York, N. Y.

Lunedì 9 Novembre alle ore 8 p. m. al *Casino Hall* 85 E. 4th St. avrà luogo un contradditorio sul tema: *Come i rivoluzionari devono giudicare la conflagrazione Europea*, fra Edmondo Rossoni del Proletario e Pedro Esteve di Cultura Obrera.

Rossoni coll'accettare il contradittorio tiene a dichiarare che non si tratterà di un contradittorio fra un patriotta od un nazionalista da un lato ed un internazionalista dall'altro, ma di una serena discussione sul fatto della guerra.

Il Comitato ha messo l'entrata a 10 soldi per coprire le spese.

Albertini Enrico.

Domenica 8 Novembre 1914 alle ore 4 pom si terrà la riunione del Gruppo G. Bresci nei suoi locali al N. 301 East 106 St. I compagni sono avvisati d'intervenire dovendosi discutere cose importantissime che interessano la propaganda.

Nello stesso locale Mercoledì 11 Novembre alle ore 8 p.m. si terrà la commemorazione dei Martiri di Chicago. Parleranno diversi e bravi oratori.

I compagni sono pregati d'intervenire numerosi.

Per il Gruppo: V. Campanella.

Scuola d'Esperanto. — Il nostro comitato inizierà il preannunziato corso serale gratuito di lingua Internazionale Esperanto, Venerdì 6 Novembre al N. 360 W. 30 St. primo piano. Il corso sarà completato con circa 26 lezioni che saranno impartite tutti i Venerdì successivi dalle ore 8 alle 10.

I desiderosi di imparare detta lingua sono pregati di non mancare alla prima lezione.

Hartford, Conn.

Il compagno Aldino Felicani è pronto per il promesso giro di conferenze in questi dintorni. Il 14 parlerà in Hardford, il 15 a Springfield, il 17 a Worcester, il 18 a New Britain, il 20 a Waterbury, il 21 a New Haven, Conn.

Ogni località prenda nota della sua data, e si prepari nel modo migliore a ciò che riescano giornate di buona propaganda.

A. Delmoro.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 8 Novembre alle ore 7 p. m. vi sarà la riapertura del Circolo Pietro Gori al 231 North 7th St., Brooklyn, N. Y., con una grande serata di propaganda.

Parleranno: in italiano N. Cuneo, in inglese Elizabeth Gurley Flynn, in russo W. Shatoff.

Preghiamo l'intervento in massa dei compagni.

Il Circolo Pietro Gori.

Lunedì 9 Novembre 1914 alle ore 8 p. m. precise tutti al Palm Garden, Cor. Hamburg Ave. and Greene Ave., Brooklyn, N. Y., si darà *Vittime Sociali* ovvero *I Miserabili* di Victor Hugo, grandioso ed emozionantissimo dramma in un prologo e 4 atti ridotto per le scene e complicato da Giacomo Li Causi.

Seguirà ballo.

Prezzo: Per uomo 50 c., per donna 25 c.

Per acquisto di biglietti dirigersi alla Libreria Li Causi, 166 Johnson Ave.

Monongahela, Pa.

Ringrazio vivamente a mezzo dell'*Era Nuova* i numerosi compagni di Gallatin, Monongahela, California, che nella mia degenza allo Ospedale per un'ernia prodottami sul lavoro mi assistettero fraternamente e mi furono generosi di cure morali e finanziarie.

Un ringraziamento fervido mando pure ai compagni della "Filodrammatica" di Plainsville, Pa., che a mezzo di G. Merusi vollero anch'essi gareggiare nell'aiuto fraterno.

Non sapendo in qual modo manifestare ai compagni tutta la mia gratitudine ora che sono ristabilito li abbraccio fraternamente gridando entusiasta: Evviva la grande idea che ci affratella e ci stringe in un vincolo indissolubile! Salve o compagni!

Anselmo Cardis.

New Kensington, Pa.

Certi avanzi di sacrestia hanno sparso la voce che il Circolo Il Riscatto si è disciolto.

Ci preme di smentire simile diceria. Il Circolo continua ad esistere più che mai e quelli che lo vorrebbero morto possono persuaderse ne venendo alle nostre riunioni che hanno luogo sempre regolarmente, dove potranno imparare qualche cosa di più serio e di più dignitoso che non a spargere ai quattro venti le chiacchiere più assurde e stravaganti.

Delmont, Pa.

Essendo ancora detentore di una piccola somma del fondo del Gruppo anarchico "La Demolizione" di Latrobe, Pa., invito i compagni che facevano parte di questo Gruppo a decidere se questo fondo di cassa non debba essere devoluto pro agitazione che si fa ora in Italia, dove l'invio di pronti fondi è urgentissimo in questo momento, o altrimenti metter si d'accordo per quale altro scopo destinarle.

D. Galletti
Box 435, Delmont, Pa.

Dillonvale, Ohio.

Pro carcerati di Bradley, Ohio. — Somma precedente $ 464,24; — Local Union 617 U. M. W. of A., Barnesboro, Pa. 5,00; Local Union 321 U. M. W. of A., Jamestown, Pa. 5,00; Local Union 1365 U. M. W. of A., California, Pa. 5,00; Local Union 2423 U. M. W. of A., Clinton, Ind. 10,00; Local Union 549 U. M. W. of A., Webster, Pa. 10,00; Local Union 748 U. M. W. of A., Torino, Ill. 5,00; Local Union 2506 U. M. W. of A., Frank, Pa. 25,00; A. De Poffol, S. Bethlehem, Pa. 5,00; J. G. Soltis, per I. W. W. Local, Minneapolis, Minn. 1,33; — Totale a tutt'oggi $ 535.57.

Colla presente somma speriamo poter far fronte alle spese di giudizio, riteniamo quindi chiusa la sottoscrizione. I processi avranno luogo nella seconda metà di Novembre (a meno che non vengano nuovamente rinviati). I compagni, i lettori verranno informati dell'esito di essi, come pure a soddisfazione dei contributori verrà dato resoconto delle somme avute e delle spese incontrate.

E. Coda, *Box 46, Dillonvale, Ohio.*

In verità, più si esaminano le favole assurde sulle quali le religioni sono costruite, più si è mossi da pietà per coloro che si appassionano per simili bambinate.

Federico II.

Pro Volonta' di Ancona

Hurlock, Md.: G. Sbrolla	0,50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Mario Motta	1,00
W. Frankfort, Ill.: Fr. Cavalli	1,00
Worcester, Mass.: Carlo Cosmai 1,00; Dom. Lamanuza 0,50; Giac. Lucivero 0,50;	2,00
Providence, R. I.: Pat. De Santo	2,00
Curwensville, Pa.: Bened. Rubino	1,00
Johannesburg, Cal.: Barn. Frankeno	1,00
Ybor City, Fla.: O. Gatto 1,00; A. Battaglia 1,00; F. Di Bona 1,25; G. Bonanno 0,50; Ant. Coniglio 0,50; A. Leto 0,50; A. La Russa 0,25;	5,00
Masontown, Pa.: Alf. Cinci	1,00
New York, N. Y.: G. Stracce 0,50; F. d'Iorio 0,25;	0,75
Farmington, Ill.: D. Bernardi	0,50
Totale $	15.25

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: De Pietro Tickets Festa della Frutta 0,50; M. W. 0,50; Leop. Garbaccio 0,25; Paolo Guabello 0,15;	1,40
Henryetta, Okla.: Circolo Studi Sociali	3,00
Hurlock, Md.: G. Sbrolla	0,50
Ybor City, Fla.: Gruppo G. A. Risveglio	25,00
New York, N. Y.: F. Iuliano, A. Napoleone	0,50
Farmington, Ill.: D. Bernardi	0,50
Totale $	30.90

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 79	
Corrispondenza	0.90	
Illuminazione	0.75	
Affitto	10.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.55	
Amministrazione	10.00	47.49
Deficit No. precedente		$ 284.46
Totale		$ 331.95
Entrata: Abbonamenti	15.25	
Sottoscrizione	30.90	46.15
Deficit		**$ 285.80**

PICCOLA POSTA

G. Sbroglia e Joe Benie di Fairport, Ohio., Box 308, salutano il comp. Vincenzo Santilli pregandolo di notificarli con qualche cartolina.

Mystic, Ia. — *J. D. M.* — Il tuo abbonamento scade al N. 325, cioè al prossimo numero.

L'Avvenire Anarchico, Pisa, Italia. - Mandate il vostro giornale per un anno a Opelio Gnesi, Box 87, Waynesburg, Ohio., spediremo danaro.

R. Bassi, New York. — Per intavolare una discussione sul futurismo abbiamo bisogno di argomenti più seri, non di semplici affermazioni.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fiore.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- La Scienza moderna e l'anarchia. 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Dio e lo stato ... 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali ... 40
- Sociologia criminale ... 40
- Sociologia anarchica ... 40
- Pagina di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche ... Vol. I 40
- Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Geley** Le prove del trasformismo 50
- **Ferri** La giustizia penali ... 25
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- Storia d'una montagna ... 50
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti ... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo ... 35
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria. 15
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale .. 60
- **Enciclopedia** illustrata (2 volumi) . 5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Le Bon** Le prime civiltà ... 4.25
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- Canti d'esilio ... 40
- **Gori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere con musica ... 25
- L'Internazionale con musica ... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
- **Gavilli** In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
- **Rapisardi** La Palingenesi ... 60
- **Tonini** La marcia dell'ideale ... 10
- **Cavallotti** Versi ... 60
- **Heine** Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune ... 60
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- Figner Le prigioni russe ... 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
- Francisco Ferrer ... 20
- Roudine Max Stirner ... 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- Senza Patria! ... 10
- **Panacchia** L'assassinio di Ferrer 20
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 30
- Il portafoglio ... 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Zuliani** Tempeste sociali ... 15
- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15
- Vita errante ... 15
- **Siracusa** Tripoli! ... 5
- **Mortara** Amore e fede. ... 25
- **Sasso** I vinti ... 15
- **Fonti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli ... 5
- **Andreief** Re Fame ... 25
- **Froment** Il figlio ... 5
- **Traversi** In pace! ... 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri ... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 10
- La commedia dell'amore ... 15
- **Brevelli** La via del Paradiso ... 5
- **Hugo** Il re si diverte ... 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- LaCaserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse ... 10
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 72
- **Turghenief** Novelle moscovite ... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Pedrecca** Belve ... 20
- I vagabondi ... 10
- **Gorki** L'annunziator della tempesta 15
- **D'Annunzio** Canto novello ... 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi ... 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) ... 70
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Quel che bolle in pentola ... 70
- Teresa Raquin ... 45
- Verità ... 90
- Lavoro ... 90
- Fecondità ... 90
- Lourdes ... 90
- Roma ... 90
- Parigi ... 90
- Il paradiso delle signore ... 60
- La bestia umana ... 60
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita ... 25
- Nanà ... 25
- Renata ... 25
- Racconti a Ninetta ... 25
- Le veglie di Medan ... 25
- Le confessioni di Claudio ... 25
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 75
- Il Novantatrè ... 60
- I miserabili ... 1.25
- **Grave** Le avventure di Nonò ... 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia ... 85
- **Manetty** Sotto la tonaca ... 55
- **Malato** Il grande sciopero ... 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
- Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
- Nè dio nè anima ... 15
- Viaggio umoristico ... 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hugo** Non mi fido del prete ... 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano .. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rubino** Il sangue di [illegible] ennaro 5
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa ... 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra ... 10
- **Valera** Le due campane ... 50
- **Lafargue** Carità cristiana ... 5
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Stackelb** Il demone della donna ... 5
- **XXX** Che cosa è la religione ... 25
- **Migliazzi** Ciò che si fa nei seminari 10
- **Mangasarian** Il mondo senza dio .. 25

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... 5
- Il nostro programma ... 5
- Fra contadini ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- L'anarchia ... 10
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra ... 5
- La morale anarchica ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Gentana** Alle madri d'Italia ... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione .. 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Guerra alla guerra ... 5
- Aspettando il sole! ... 5
- Gli anarchici sono malattori? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral .. 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
- Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare .. 5
- **Tolstoi** Allo Czar ... 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Pouget** Il sabotaggio ... 10
- **Javal** Libero esame ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Elkhoud** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5
- La scuola borghese ... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Concordia** Argomenti libertari ... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal! ... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Cipriani** Bresci e Savoia ... 5
- **Goldman** Quel ch'io credo ... 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale ... 5
- Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento piu' che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà.

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Ircos** Una colonia comunista ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo .. 10
- **Boria** Sgggio critico del dirito penale ... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 75
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Paraf-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
- **Hugo** Voltaire ... 10
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre; ... 5
- Martiri spagnuoli ... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Trionfo della rivoluzione 15
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista [illegible] a Marsigliese; Felice Orsini Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; [illegible] della libertà; ... 2 [illegible] 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
- Si vis pacem ... 40
- Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E [illegible]

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galceran** Difesa di F. Ferrer ... 5
- Davanti a. giudici di Roma! ... 5

COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J. under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY NOVEMBER 14, 1914. No. 325.

Pietro Kropotkin e la Guerra

Noi non potevamo credere dapprincipio alla notizia che Pietro Kropotkin, il nostro vecchio compagno e maestro, si fosse schierato per la guerra. Era già abbastanza tragico il fatto che socialisti ed altri sovversivi di Europa abbiano perduto la testa davanti alla folata di vento omicida che ha convertito l'Europa in un mostruoso macello umano. Ma l'atteggiamento dei social-democratici poteva essere fino a un certo punto spiegato: essi erano rimasti buoni patriotti e credenti nello Stato e nell'autorità, con tutti i pregiudizi e i meschini atteggiamenti della morale borghese e del nazionalismo.

Ma Kropotkin — il chiaro pensatore anarchico, il rivoluzionario intransigente e l'avversario irreduttibile del governo e dello Stato — schierarsi per il macello europeo e dare le sue simpatie e il suo incoraggiamento a questo o a quel governo? Impossibile! Non lo potevamo credere — finchè non abbiamo letto una dichiarazione di Kropotkin stesso nel settimanale anarchico di lingua ebraica — la *Freie Arbeiter Stimme* — e la lettera diretta al Prof. Steffen.

E' stato un colpo doloroso per noi nel constatare che perfino Kropotkin, il chiaro pensatore che è sempre stato, è caduto vittima in quest'occasione della psicologia guerrafondaia che domina ora l'Europa. I suoi argomenti sono deboli e superficiali. Nella sua lettera a Gustav Steffen egli si è lasciato così inviluppare nelle artificiosità dell' "alta politica" da perdere di vista il fatto più elementare della situazione, e cioè che la guerra in Europa non è una guerra di nazioni, ma una guerra di governi capitalistici, per accrescere il loro potere e conquistare nuovi mercati. Kropotkin ragiona come se il popolo germanico fosse in guerra col popolo francese, con quello russo o con quello inglese, mentre in verità sono le cricche governanti e capitaliste di quei paesi che sono responsabili della guerra e solo esse ne avranno dei vantaggi a secondo dei suoi risultati.

In tutta la sua vita Kropotkin ci ha insegnato che "la ragione delle guerre moderne è sempre la competizione per i mercati ed il diritto di sfruttare le nazioni più arretrate nell'industria." 1) Ha il *proletariato* di Germania, di Francia o di Russia qualche interesse nei mercati nuovi, nello sfruttamento delle nazioni arretrate industrialmente? Hanno *essi* (i proletari) qualche cosa da guadagnare da questa o quell'altra guerra capitalista?

Nella lettera al Professore Steffen, Kropotkin stranamente ommette di menzionare le *classi lavoratrici* delle potenze in guerra. Egli si dilunga assai sulle ambizioni militari della Prussia, sulla minaccia di una invasione germanica e altri simili giuochi governativi. Ma che cosa c'entrano i *lavoratori* in tutto ciò? Sono gli interessi economici delle classi lavoratrici d'Europa coinvolti in questa guerra, ne avranno *esse* qualche vantaggio dal risultato quale che sia, e la solidarietà internazionale ne guadagnerà qualche cosa coll'inviare i lavoratori russi e francesi a massacrare i loro fratelli in divisa tedesca? Non ci ha sempre Kropotkin insegnato che la *solidarietà* dei lavoratori di tutto il mondo è la pietra fondamentale di ogni vero progresso, e che il proletariato non ha interessi di nessuna specie nelle questioni che i suoi padroni del governo e dell'industria possono avere tra loro?

Kropotkin si dilunga sulla minaccia del militarismo prussiano, e sulla necessità di distruggerlo. Ma può il militarismo prussiano essere distrutto dal militarismo degli Alleati? Il militarismo di un paese — di qualunque paese — non si basa in ultima analisi sul consenso del popolo di quel paese, e non ha Kropotkin sostenuto sempre che solo la coscienza rivoluzionaria e la solidarietà economica dei lavoratori possono costringere il capitale e il governo a scendere a patti, e infine abolire l'uno e l'altro?

Kropotkin non sosterrà certamente che la carneficina, le rapine e la distruzione facciano progredire la civiltà di un paese in confronto di quella di un altro. Egli ha sempre dichiarato che la vera civiltà — nel senso di libertà sociale e benessere economico — dipendono dai popoli medesimi, e che non vi è nessuna differenza nel vero carattere del governo, qualunque sia la sua forma particolare. Egli ha detto infatti ripetutamente che i governi "liberali" sono i più astuti e per conseguenza i più pericolosi dominatori dell'umanità.

Noi siamo profondamente dispiaciuti, assai profondamente, per questo cambiato atteggiamento di Kropotkin. Ma neppure la grande catastrofe europea può alterare le nostre vedute sulla fratellanza universale degli uomini. Noi condanniamo implicitamente *tutte* le guerre capitaliste, quali che siano i sofismi che si vogliano cercare per difendere l'uno o l'altro gruppo di pirati e di sfruttatori qualificandoli più "libertari." Noi inalterabilmente riteniamo che le guerre sono il giuoco dei dominatori, fatte sempre a spese dei lavoratori ingannati. I lavoratori non han nulla da guadagnare dalla vittoria dell'una o dell'altra delle parti contendenti. Il militarismo prussiano non è una minaccia maggiore alla vita e alla libertà di quel che lo è l'autocrazia czarista. Nè l'uno può essere distrutto dall'altra. Ma tutti e due devono e saranno distrutti solo dall'energia sociale rivoluzionaria del proletariato internazionale unito.

ALEXANDER BERKMAN.

1) La Guerra e il Capitalismo - Cap. I.

La Guerra

Nessun migliore commento potrebbe essere fatto sul cambiato atteggiamento di Kropotkin di questo suo proprio scritto contro la guerra pubblicato nel 1912, e che riproduciamo piu' sotto.

Già nel 1882, quando l'Inghilterra, la Germania, l'Austria e la Rumenia, approfittando dell' isolamento della Francia, si erano collegate contro la Russia e una guerra europea terribile stava per scoppiare, noi mostravamo nel "Rèvoltè" quali erano i veri motivi di rivalità tra gli Stati e le guerre che ne risultavano.

Sono sempre delle rivalità pei mercati e pel diritto allo sfruttamento delle nazioni meno progredite nell'industria, che sono la causa delle guerre moderne. In Europa non si guerreggia più per l'onore del re. Si lanciano gli eserciti gli uni contro gli altri per l'integrità dei redditi dei Potentissimi Signori Rothschild o Schneider, della Onorevolissima Compagnia d'Anzin e del Santissimo cattolico Banco di Roma. I re non contano più.

Infatti tutte le guerre che si sono avute in Europa durante gli ultimi cinquant'anni furono guerre per interessi commerciali, per diritti di sfruttamento.

* * *

Verso la fine del diciottesimo secolo, la grande industria ed il commercio mondiale cominciavano a svilupparsi in Francia, grazie alle colonie nell'America (il Canadà) e nell'Asia (le Indie) e ad una marina da guerra. Allora, l'Inghilterra che aveva già schiacciato i suoi concorrenti di Olanda e di Spagna, volendo conservare per lei sola il monopolio del commercio marittimo, della potenza navale e delle ricche colonie nelle Indie — in modo di arricchirsi colla vendita monopolizzata dei prodotti della sua industria — approfittò della rivoluzione in Francia per muoverle tutta una serie di guerre. Abbastanza ricca per pagare gli eserciti della Prussia, dell'Austria e della Russia, fece alla Francia una serie continua di guerre terribili, disastrose, durante un quarto di secolo. La Francia dovette impiegare tutte le sue risorse per sostenere queste guerre, e solo a tanto prezzo riuscì a mantenere il suo diritto di essere una "grande potenza." Essa conservò, cioè, il diritto di non sottomettersi a tutte le condizioni che volevano imporle i monopolisti inglesi ne l'interesse del loro commercio, come pure il diritto d'avere una marina e dei porti militari. Frustrata nei suoi piani d'espansione coloniale nell'America del Nord (aveva perduto il Canadà) e nelle Indie (dovette abbandonarvi le sue colonie), ottenne in compenso il permesso di crearsi un impero coloniale in Africa (a patto di non toccare l'Egitto), e d'arricchire i suoi monopolisti saccheggiando gli arabi in Algeria.

Più tardi nella seconda metà del diciannovesimo secolo fu la volta della Germania. Quando il servaggio vi fu abolito in seguito alle sollevazioni del 1848, e che la scomparsa della proprietà comunale costrinse i giovani contadini a lasciare in massa le campagne per la città, dove offrivano le loro "braccia inoccupate" agli industriali per salari da affamati, — la grande industria non tardò a svilupparsi in diversi Stati germanici. I fabbricanti tedeschi compresero ben presto che dando al popolo una buona educazione realista, potrebbero rapidamente raggiungere i paesi di grande industria come la Francia e l'Inghilterra, — a patto, ben inteso, di procurare alla Germania degli sbocchi vantaggiosi oltre le proprie frontiere. Sapevano ciò che Proudhon aveva così ben dimostrato: che l'industriale non riesce ad arricchirsi seriamente che se una buona parte dei suoi prodotti è esportata in paesi, dove possono essere venduti a prezzi che non potrebbero mai ottenersi nel paese d'origine.

Allora, in tutti gli strati sociali della Germania, fra gli sfruttati come fra gli sfruttatori —, vi fu un desiderio ardente d'unificare la Germania ad ogni costo, di farne un potente Impero che sarebbe capace di mantenere un enorme esercito, una forte armata, capace di conquistare dei porti nel mare del Nord, nello Adriatico, e — un giorno — in Africa e in oriente, un impero che potrebbe dettare la legge economica in Europa.

Perciò, bisognava evidentemente spazzare la forza della Francia, che vi si opporrebbe senza dubbio e che allora aveva o pareva avesse la forza di farlo.

E si ebbe così la terribile guerra del 1870, con tutte le sue terribili conseguenze pel progresso universale, che noi subiamo ancora oggigiorno.

* * *

Con questa guerra e la vittoria ottenuta sulla Francia, un Impero Germanico (il sogno dei radicali, dei socialisti e dei conservatori tedeschi del 1848) fu finalmente costituito, e fece ben tosto sentire e riconoscere la sua potenza politica e il suo diritto di dettare la legge in Europa.

In breve la Germania, entrando in un periodo di notevole attività giovanile, riuscì, infatti, a raddoppiare, triplicare, decuplare la sua produttività industriale, e attualmente il borghese tedesco agogna nuove sorgenti di ricchezza un pò dappertutto: nelle pianure della Polonia, nei prati dell'Ungheria, sugli altipiani dell'Africa e sopratutto intorno alla linea di Bagdad — nelle ricche vallate dell'Asia Minore, che offriranno ai capitalisti tedeschi una popolazione laboriosa da sfruttare, sotto uno dei più bei cieli del mondo.

Sono quindi dei porti d'esportazione e sopratutto dei porti militari, nell'Adriatico mediterraneo e in quello dell'Oceano Indiano — il Golfo Persico —, come pure sulla costa africana a Beira e, più tardi, nell'Oceano Pacifico, che cercano ora di conquistare gli affaristi coloniali tedeschi e il loro fedele servitore — lo Impero Germanico.

* * *

Ma, dovunque, questi nuovi conquistatori incontrarono un formidabile rivale, l'Inglese, che sbarra loro la via.

Gelosa di conservare la sua supremazia sui mari, gelosa sopratutto di ritenere le sue colonie per lo sfruttamento dei suoi monopolisti; irritata dai successi della politica coloniale dell'Impero tedesco e dal rapido sviluppo della sua marina da guerra, l'Inghilterra raddoppia di sforzi per avere una flotta capace di schiacciare in modo certo la flotta tedesca. Cerca pure dovunque di avere degli alleati per indebolire la potenza militare della Germania per terra. E quando la stampa inglese semina l'allarme e spaventa la nazione fingendo di temere un'invasione tedesca, sa benissimo che il pericolo è altrove. Ciò che le abbisogna è di poter lanciare l'armata regolare inglese, dove la Germania attaccherebbe qualche colonia dell'Impero britannico (l'Egitto, per esempio), dopo essersi intesa all'uopo con la Turchia, e di ritenere a casa un forte esercito "territoriale" che possa, all'occorrenza, annegare nel sangue ogni rivolta operaia. E' per questo appunto, che si insegna l'arte militare alla gioventù borghese, raggruppata in squadre di esploratori (scouts).

La borghesia inglese vuol fare oggi, con la Germania, ciò ch'essa fece due volte per arrestare, durante cinquant'anni o più, lo sviluppo della Russia [illegible] potenza marittima: la

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

prima, nel 1855, con l'aiuto della Francia e della Turchia, e la seconda, nel 1900, lanciando il Giappone contro la flotta russa e il suo porto militare nel Pacifico.

Ed è così che da due anni noi viviamo in continue apprensioni, per tema d'una guerra colossale europea che può scoppiare dall'oggi al domani.

* * *

Inoltre non bisogna dimenticare che l'onda industriale, movendo dall'occidente verso l'oriente, ha pure invaso l'Italia, l'Austria, la Russia. E quegli Stati, si levano pure per affermare il loro "diritto" — il diritto dei loro monopolisti e dei loro privilegiati al saccheggio in Africa e in Asia.

Il brigantaggio russo in Persia, il brigantaggio italiano contro gli arabi del deserto a Tripoli e il brigantaggio francese al Marrocco ne sono la conseguenza.

Il consorzio dei briganti, al servizio dei monopolisti, ha "permesso" alla Francia d'impadronirsi del Marocco, come ha permesso agli inglesi d'occupare l'Egitto. Ha "permesso" agli italiani d'impadronirsi d'una parte dell'Impero ottomano, per impedire che fosse invaso dalla Germania; ha permesso alla Russia d'occupare la Persia settentrionale, perchè gli inglesi possano impadronirsi d'un gran territorio sulle rive del Golfo Persico, prima che la ferrovia tedesca non vi penetri!

Ed è così che gli italiani massacrano ignobilmente gli arabi inermi ed i sicari dello czar impiccano i patriotti persiani, che volevano rigenerare la loro patria con un pò di libertà politica.

Che furfanti sono gli "uomini onesti"!

Pietro Kropotkine.

Irredentismo e nazionalismo

L'idea nazionalista, che può forse animare sinceramente qualcuno laddove questa idea non s'è avverata, o dove è offesa — nella Alsazia e Lorena, a Trento e Trieste — è ormai sorpassata dai tempi, e se ad essa non si connette una idea di redenzione politica e sociale più profonda e più vasta, e solo consiste in un desiderio di cambiamento, da cui non può risultare aumento sensibile nè di libertà politica nè di benessere economico, allora, con tutto il rispetto possibile per questa idea, per questo sentimento nazionale inappagato, noi diciamo che, a torto o a ragione, esso arriva nella storia troppo in ritardo. E' come una zitella di ottanta anni, nella quale rispettiamo il rammarico di non aver goduto l'amore, ma alla cui pretesa di maritarsi e di arrecarci con ciò delle noie noi rispondiamo: E' troppo tardi!.... tanto più che la sua sincerità, dopo tanto tempo, può essere molto dubbia.

E molto dubbia ci appare infatti, nei suoi scopi come nei suoi uomini, la sincerità dell'irredentismo e patriottismo nelle stesse provincie cosidette "irredente." Abbiamo visto come il sentimento patriottico e irredentista si manifesti nelle terre già "redente" (ironia delle parole!) precisamente nella borghesia [illegible] cialista e più se faccia sfoggio la borghesia clericale e reazionaria. Ora, se esaminiamo chi sono i patriotti, quelli che promuovono le dimostrazioni italianofile al di là del confine diplomatico che ci separa dall'Austria, ci accorgiamo che anche essi sono tutt'altro che dei progressisti. All'infuori che in questa questione della nazionalità, che fanno, in special modo quando ne va del loro interesse e nei termini che il loro interesse richiede (come quando si tratta di ottenere una Università più vicina e più comoda per i propri figliuoli), in tutto il resto sono tutt'altro che sovversivi; sono pane e cacio col governo tedesco e i suoi rappresentanti, vanno d'accordo coi preti, e sopratutto — oh, questo sì... — fanno molto la guerra ai socialisti. Non parliam degli anarchici, parecchi dei quali debbono proprio a questi patriotti da strapazzo le loro espulsioni se esteri, il loro arresto e condanna se nativi del luogo. Senza contare che molti di loro e de' più influenti sanno magnificamente giocare a partita doppia e far l'occhio di triglia alla monarchia italiana e atti di devozione a quella tedesca.

È proprio per costoro, per *le alte idealità* di costoro, la cui massima audacia consiste nel zufolare la marcia reale e mettersi all'occhiello la margherita monarchica italiana, dobbiamo noi riscaldarci? Del resto il solo fatto, che in quelle provincie ci siano un partito socialista molto forte e degli anarchici, basta a dimostrare che anche là altre necessità più urgenti e vaste si sono affacciate all'orizzonte politico e sociale, ed hanno superato il bisogno tutto ideologico e tradizionale del cambiamento di governo da tedesco in italiano. Poichè un interesse maggiore assorbe il minore, il socialismo ha reso inutile quando non dannoso il patriottismo.

* * *

Se incidenti dolorosi e deplorevoli come quello di Innsbruck vengono a dirci che ci sono ancora popolazioni selvagge che per patriottismo usano violenza a chi non parla la loro lingua, noi pensiamo che l'educazione socialista e l'idea rivoluzionaria e libertaria hanno rimedio a questo male, più umano, più pacifico, più radicale della guerra e della legge del taglione che consiglia di rispondere con la violenza alla violenza, con la provocazione alla provocazione, con l'odio all'odio. Illuminiamo le menti; invitiamo i socialisti e gli anarchici austriaci a dire ai loro concittadini ancora ciechi ciò che noi ripetiamo sempre ai nostri neppur essi troppo veggenti, che tutte le violenze, anche commesse dal basso, hanno una origine nella violenza o nella provocazione partita dall'alto. Così in Austria il governo vive della discordia dei suoi popoli, e per aumentarla rintocola gli odi nazionali e patriottici in tutti i modi, mandando a Trieste gli slavi, ad Innsbruck gli italiani, in Boemia i tedeschi, servendosi or degli uni or degli altri e contro gli uni e contro gli altri. Ma il nemico di tutti è sempre lui; ed è nemico di tutti, non perchè sia tedesco, ma perchè è governo e perchè è lo strumento della borghesia di cui fa parte.

Come bello sarebbe spezzargli l'arme in mano con l'accordo di tutto il popolo delle singole nazionalità! non ci sarebbero certo più le violenze che i nostri patriotti lamentano. E questo è appunto il lavoro che fanno i socialisti e gli anarchici; ed è la sola opera che può dirsi positiva, efficace ed umana ed anche la prima che riuscirà ad un risultato apprezzabile. Opera di solidarietà fra gli oppressi di tutte le lingue contro l'oppressione borghese ed autoritaria; questo è il dovere degli amanti della civiltà e del progresso, e questo dovere compiono i socialisti e gli anarchici in Austria, come lo compiono in maggiore o minore misura, con metodi diversi, i socialisti e gli anarchici italiani. I quali combattono contro la borghesia ed il governo d'Italia, come combatterebbero governo e borghesia di qualunque altro paese; e sentono perciò il bisogno, al di sopra delle diversità di nazione e di lingua, di sentirsi fratelli col proletariato, coi socialisti e gli anarchici di tutte le altre parti del mondo, non esclusi gli austriaci.

Questo bisogno di solidarietà è superiore a qualsiasi sopravvivenza barbarica degli istinti di lotta dell'uomo contro l'uomo. L'internazionalismo, condizione prima di vita e di sincerità per il socialismo, ha superato il patriottismo, ed è oggi un ideale; mentre il patriottismo da che ha compiuto il suo ciclo storico è diventato superstizione, strumento di dominio in mano a chi ha interesse di dividere i popoli, un sentimento arretrato ed incivile come il regionalismo ed il campanilismo.

E il paese irredento oggi non è più qualche provincia cui cambiare il segno rosso o turchino di confine in una carta geografica, ma tutta la terra ovunque si lavora, si soffre, si ignora e si ubbidisce, dovunque l'Uomo aspetta ancora d'essere redento dalla triplice schiavitù della Religione, del Capitale e dello Stato.

Luigi Fabbri.

Patria e Umanita'

Quello che mi domandate potrebbe formare il contenuto di parecchi volumi, pei quali non credo sufficiente la vita intera di un onesto lavoratore. In fin dei conti è la storia dell'umanità che desiderate da me, e questo è molto per un povero letterato ignorante che presentemente anela solo a riposarsi nella pace della natura.

Non posso adunque far altro che inviarvi, in fretta e spoglia di qualsiasi ragionamento e considerazione, qualche idea arida e senza ricami, ma che per lo meno avrà il merito di essere spontanea e sincera.

Al punto di coltura filosofica a cui siam giunti, l'idea di *patria* non evoca in me che orribili immagini di violenza, di tenebre, di odio, di eccidio e sterminio: è pittoresco, ma anche reazionario e — diciamolo pure — criminale. Il *patriotta* mi fa l'effetto di un selvaggio con la testa ornata di piume multicolori e la cintura gravata di teste recise: a lui si fa credere d'essere un eroe, perchè gode nel vestirsi con fronzoli generalmente rossi, mentre in realtà è un assassino.... un ebbro... spesso tutte e due le cose insieme.

E' questa idea di patria, comprensibile e utile forse nelle età barbare della umanità, che mantiene ancora fra noi, che vantiamo la nostra civiltà raffinata, l'abbominevole questione delle razze, la quale per le diffidenze che genera, per gli odi che solleva, le guerre che provoca opprime ancora gli uomini così pesantemente. Ora, non vi sono, non dovrebbero esistere questioni di razza..... Una razza sola, l'umanità: da parte mia mi contenterei, ve lo assicuro... Ma se un giorno arrivassimo a distruggere questo grande malinteso umano, che diverrebbero le rapaci bestie militari, religiose e politiche, che vivono solo di quel che ai popoli è dannoso? Se non vi fossero più al mondo soggetti pittoreschi, che farebbero gli artisti? Che sarebbe dei preti, i quali hanno bisogno di massacri per cantarli, di santi e di eroi per inginocchiarsi davanti alle loro immagini di busti insanguinati? E che diverrebbe il popolo stesso se non potesse più pascersi di errori, di pregiudizii, di menzogne? O povero popolo dall'aria stravolta! Ve lo immaginate abbandonato ad un tratto alla viva luce della verità e dell'amore?....

Il vostro ideale ed il mio non sono tanto vicini a realizzarsi, perchè le scoperte dei sapienti, gli scritti dei filosofi, gli avvicinamenti fra i diversi popoli del nostro pianeta, così effimeri come l'interesse commerciale che oggi li congiunge e domani li separa, le comunicazioni più facili fra un paese e l'altro, saranno vani e la civiltà non avrà fatto un gran passo, finchè i popoli si serviranno di lingue differenti e nemiche, senza comprendersi e penetrarsi nell'intimo pensiero; e rimarranno l'uno di fronte all'altro così estranei come il cavallo e il cane rispetto all'uomo... finchè non vi sarà sulla superficie di tutta la terra una lingua unica... Fino allora saremo condannati a trascinare, forzati dalla patria, appeso a una catena più o meno lenta, più o meno pesante, questo orribile peso.

Ottavio Mirbeau.

La domanda rivolta dalla *Revue* ai supremi intelletti di Francia e dell'estero è di sapere se l'amore di patria sia compatibile con quello dell'umanità.

O. Mirbeau ha lanciato anche nel *Calvario* apostrofi infiammanti su questo tono: "Che era dunque questa patria, di cui ogni passo sul suolo era segnato da una fossa, a cui bastava guardare l'acqua tranquilla dei fiumi per cambiarla in sangue, e che andava scavando da un posto all'altro ossari sempre più profondi dove vanno a imputridire i migliori fra i figli degli uomini.

Nel Colorado

La situazione in questi campi minerari è invariata, tale e quale come era all'indomani della festa delle jene a Ludlow. Con questo di peggio: che sei mesi fa un fremito di rivolta e d'odio implacabile serpeggiava fra le masse in seguito ai sanguinosi fatti che resero tristemente celebre nel mondo lavoratore questo Stato governato da cannibali, mentre ora quel fremito è grandemente diminuito per l'opera bastarda e conservatrice che i più sfacciati tra i traditori del proletariato americano hanno durante tutto questo tempo fatto in mezzo alle masse.

Di sciopero generale costoro non ne hanno mai voluto sapere perchè ci andavano di mezzo la loro prebenda e la loro pretesa responsabilità, più quella anzi che questa. E per illudere sè stessi e ingannare gli altri, disarmare gli odii e fare il giuoco dei padroni, non isdegnavano di accodarsi anche ai politicanti che dicevano di detestare, facendo credere che salendo al potere con le prossime elezioni, ora trascorse, i democrati, le cose avrebbero preso un'altra piega tutta favorevole ai minatori e che conveniva perciò rassegnarsi in santa pace e aspettare.

Ma le elezioni sono ora passate, e i democratici del loro cuore sono rimasti trombati. Ammons, la jena sanguinaria e feroce, sarà bensì sostituito, ma nel cambio nessuno ci guadagna, ad eccezione forse delle compagnie ladre ed assassine di cui egli era la creatura docile ed obbediente e lo strumento cieco di repressione inaudita e di vendetta. Chi viene a sostituirlo è Carlson, un altro venduto feroce, la cui più grande ambizione è notoriamente quella di emulare in fatto di scelleratezze il suo predecessore Ammons.

Tutti lo sanno, e l'inquietitudine più dolorosa si è già da qualche giorno impossessata degli animi e dei cuori. Il pericolo più immediato e vicino lo si vede già avanzare minaccioso per la sorte riserbata a cinquecento e più accusati per i fatti dello Aprile scorso e che saranno giudicati davanti alla corte della contea di Freemont il giorno 16 di questo mese e seguenti.

Tutti questi infelici saranno immancabilmente condannati per far piacere a Rockefeller e ai suoi tirapiedi. Nessun'altra cosa potrebbe salvarli che una forte agitazione di tutto il proletariato d'America. Ma come farla quest'agitazione se quelli che per i primi dovrebbero iniziarla, i minatori stessi del Colorado, si sono lasciati pascere per tanto tempo sul prato sterile delle speranze e delle illusioni che i capoccia delle unioni andavano abilmente stendendo loro davanti!

Eppure, nè con la condanna nè con l'assoluzione di questi infelici si risolverà la questione più grande che incombe sul proletariato minerario del Colorado. Le compagnie, come si sa, non vogliono saperne di un accomodamento dello sciopero, seppure nei termini come li aveva proposti Wilson. Esse pretendono di voler fare l'alto e il basso in tutta la regione, di dettare la legge come piace ad esse, d'infischiarsene dei diritti più elementari alla vita e all'esistenza, della dignità sopratutto dei minatori a loro soggetti. Vogliono ridurli letteralmente ad uno stato di servaggio, alle condizioni di servi della gleba come ciò era in uso nelle epoche più tenebrose del feudalismo.

Le truppe federali, inviate nei campi con la pretesa di impedire la ripetizione dei massacri come quello di Ludlow, hanno in verità fatto opera per la quale si sono meritata la riconoscenza dei padroni piuttosto che quella dei minatori. Questi ultimi sono stati disarmati, avendo consegnato tutte le armi ed i fucili che avevano in cambio delle belle promesse che nessuno ha mai mantenuto, ed ora col già preannunciato e prossimo ritiro dallo Stato di queste truppe i minatori saranno nuovamente in balia delle milizie del governatore, che è, come si sa, venduto anima e corpo alle compagnie sfruttatrici.

Nessuna meraviglia quindi se fra qualche settimana, qua che mese al più, il telegrafo vi porterà la luttuosa notizia di un nuovo Ludlow.

I lavoratori degli Stati Uniti dovrebbero inorridire al solo pensare alla rinnovazione di una così spaventevole tragedia, ma essa avverrà se fin da ora non si farà di tutto per impedirla.

E la colpa non sarà allora solo delle compagnie, ma anche dell'Unione che d'accordo col governo, e con la vile propaganda della rassegnazione fatta dai suoi capoccia, l'avranno voluta e preparata.

Luigi Di Rienzo.

Propaganda spicciola

Redenta!

Edoardo. — Che cosa hai, Maria, per essere così triste!

Maria. — Lo sono per te, Edoardo.

Edoardo. — Per me! Non so quale motivo tu possa avere per lagnarti.... Mi pare che non potrei compormi con te meglio di quello che faccio.

Maria. — In quanto a ciò hai ragione. Sei sempre stato un marito ch'io non mi meritavo. Tuttavia...

Edoardo. — Non ti capisco.

Maria. — Voglio dire che ti guastano tutti quei compagni che ti inondano di giornali, e che dopo che hai stretto amicizia con gli anarchici si nota nelle tue idee un'intransigenza insopportabile. Domenica scorsa ho udito il parroco che dal pulpito parlava di te e dei tuoi compagni, qualificandovi di malfattori e di sovvertitori che vogliono la distruzione del capitale, così necessario all'industria, e che non riconoscete le leggi divine nè quelle umane. Comprenderai, Edoardo, che tutto ciò ferisce l'anima a una povera donna come me.

Edoardo. — Non è tua la colpa se parli in questo modo, dal momento che la tua famiglia t'ha dato una educazione, il risultato della quale non poteva essere che il cieco fanatismo. Mi riprometto però ora, approfittando della tua intelligenza e se vuoi prestare ascolto alla parola di un marito che non cerca d'ingannarti ma di aprirti gli occhi alla verità, di farti conoscere l'assurdo sul quale sono basate queste teorie.

Io pure, da giovinetto, avevo le medesime idee religiose che hai ora tu, visto che fino all'età di quattordici anni avevo vissuto sempre in mezzo ai preti e ai frati. Credevo che dopo morto il castigo o il premio mi aspetterebbero nell'altro mondo, e l'oscurantismo da cui ero dominato era così potente che ero giunto a credere che Dante Alighieri fosse andato davvero a fare una passeggiata per quei luoghi. Ebbene, come uomo non mi è mancata l'occasione di mettermi a contatto con la verità esposta in libri buoni e in giornali sani, di modo che, senza bisogno di professori di nessuna specie e con un buono studio fatto, mi sono convinto che preti, frati, capitalisti e governanti costituiscono un'alleanza ne-

cessaria per mantenere lo *stato quo* di questa corrotta società, nella quale alcuni pochi oziosi imperano orgogliosamente sopra un numero infinito di lavoratori onesti. I preti, per incominciare da loro, predicano ciò che non fanno; parlano dell'eguaglianza fra gli uomini ed appartengono alla casta dei privilegiati; esigono dagli altri la castità e riempiono il mondo di bastardi; proibiscono di mangiar carne al Venerdì e si nutrono di polli e di pesce della migliore qualità; impongono i sacrifici e conducono una vita da principi; insegnano l'umiltà e la modestia nel vestire, e ravvolti in vesti seriche ricamate in oro si fanno baciare le mani cariche di anelli con diamanti, il valore dei quali sarebbe sufficiente a levar la fame a centinaia di affamati.

Maria. — Tutto questo è vero, ma non sono essi i ministri del Signore!

Edoardo. — Dicono infatti di esserlo. Ma se questo Dio esistesse veramente come lo descrivono, egli non dovrebbe permettere la propaganda di tante menzogne. Tu stessa vedi che il parroco, quello medesimo che sparla di noi, è padrone di un campo dove fa lavorare alcuni poveri diavoli per una miseria, ed essi nella loro ignoranza s'immaginano che le sofferenze prodotte dal duro lavoro e dalla fame daranno loro un posto nella gloria. Mentre i suoi operai muoiono di stanchezza e di miseria, il parroco ed il sindaco passano il tempo in banchetti, brindando col sangue dei loro sfruttati, trasformato in ricco sciampagna.

Maria. — Ho riflettuto parecchie volte su questa questione, ma la superstizione m'impediva di formarmi un criterio esatto. Ora, siccome tu sei mio marito ed ho fiducia che le tue parole non sono pronunciate con lo scopo di trascinarmi alla perdizione, desidero continuare ad ascoltarti, giacchè fino adesso mi pare che hai detto la verità.

Edoardo. — Nelle identiche condizioni dei preti sono i governanti ed i capitalisti. Questi signori mentiscono quando assistono ad una messa, mentiscono quando si battono il petto, e mentiscono in tutte le altre occasioni che loro si presentano di partecipare a cerimonie religiose, perchè, essendo istruiti, sanno troppo bene che tutto ciò non è che una farsa ed una menzogna. Si sentono in obbligo di proteggere questa menzogna che mantiene il popolo nella più spaventosa ignoranza, grazie alla quale possono continuare a vivere sullo sfruttamento e gli abusi.

E' quindi molto naturale che i preti ci accusino e incitino i governi a prendere delle misure contro di noi. Però, quantunque adoperino tutti i mezzi legali ed illegali per perseguitarci, non potranno mai impedire il trionfo della verità e della giustizia. I preti ed i feudatari perdettero già il loro dominio sotto la pressione della verità; ed in un avvenire più o meno prossimo, per legge naturale, dovrà subire la medesima sorte la borghesia, e con essa le infamie basate sulla menzogna, per dare libero il passo al nuovo regno della verità e della giustizia.

Maria. — Finalmente tu mi hai redenta! Ne gioisco oltre ogni immaginazione, e te ne ringrazio. Da ora innanzi non sarò più solo il tuo strumento di piacere, non sarò più la fanatica che ti era di ostacolo alla propaganda della verità. Sarò la compagna che ti meriti, pienamente degna di te, e nelle ore tristi che la lotta per il bene cagiona, sarò al tuo fianco per confortarti con le mie carezze sincere, con le mie dolci parole d'incoraggiamento, di speranza e di amore.

Ora m'accorgo che le cerimonie del prete e del sindaco per la nostra unione matrimoniale alle quali tu ti eri opposto, non avevano servito a nulla, dal momento che le nostre coscienze erano in condizioni tali che una catena di montagne le separava. Ora, in questo momento, abbiamo raggiunto la nostra vera unione naturale, ed abbattendo la catena di [illegible] che ci tenevano separati, ho potuto passare dal regno del fanatismo a quello della verità.

Ora sono tua, tutta tua e per sempre.....

I fatti del giorno

ITALIA. — Stanchi dei continui soprusi e dei maltrattamenti cui erano fatti segno da parte dei secondini della monarchia sabauda, i galeotti del penitenziario di San Bartolomeo, Cagliari, si sono ammutinati ed hanno impegnato una vera battaglia con i loro torturatori, combattendo come leoni. Prima che arrivasse il rinforzo dei soldati, cinque guardiani venivano conciati per bene. Se la scamperanno sarà un miracolo.

Gli altri guardiani si vendicarono non appena passò un pò la paura. Tutti i sospetti incitatori della rivolta vennero messi ai ferri, e sono ora guardati notte e giorno come bestie feroci.

— Re Vittorio, coll'ajuto dei socialisti aspiranti al potere, è riuscito ad avere un nuovo gabinetto, capitanato sempre dal triste reazionario Salandra.

Se i vari Tancredi della triste ora presente gli daranno una mano nel mantenere l'ordine interno e si dimostreranno dei bravi figliuoli, nella prossima infornata avranno anch'essi la loro brava pagnotta nello Stato.

Attenti, dunque, a non lasciarsela sfuggire!

***

GERMANIA. — Il barbarismo militare non ha più limiti. Gli ufficiali, quando non riescono a vincere, hanno ordine di uccidere i soldati, e così fanno.

Un soldato che è riuscito a fuggire narra che gli ufficiali, dopo la perdita d'una posizione, rivoltellarono parecchi dei propri soldati, taluni dei quali, inorriditi da questa scena selvaggia, impazzirono prima di essere uccisi.

Il militarismo è sempre quel mostro sanguinario e feroce che noi abbiamo descritto le mille volte, sia che s'ammanti sotto l'una bandiera che l'altra. L'uomo, una volta insaccato in una divisa e ingallonato, non è più un uomo, ma uno strumento cieco e pericoloso, davanti al quale nulla è più sacro, nè la vita nè il dolore. Per distruggerlo è necessario abolire, con la forza ove occorra, le maledette istituzioni che lo creano e lo mantengono, insieme a tutti quegli altri ostacoli che impediscono la emancipazione proletaria.

***

STATI UNITI. — La preghiera che Mr. Wilson aveva ordinato al popolo americano onde implorare da Domeneddio la cessazione della guerra europea ha fatto fiasco. Il vecchio tanghero dei preti e delle beghine, non ha dato ascolto agli ordini del presidente della repubblica delle strisce e delle stelle. Pare anzi che si sia messo d'accordo con Allah e Maometto per estendere la guerra anche in Turchia.

I capitalisti sono pazzi dalla gioia. Un'altra ed inaspettata via di commercio, una maggiore occasione di fare dei buoni affari, si è loro aperta davanti. Questo paese, si sa, è neutrale, ma quando si tratta di esportare il grano, il ferro, l'acciaio, il cuoio, la carne ed anche i quattrini che danno a prestito perchè si possano pagare prontamente e in buoni contanti le spese enormi del grande macello, non c'è neutralità che tenga. E' una grande occasione, che non si presenterà più forse per cinquant'anni, di arricchirsi, e bisogna approfittarne. La neutralità invece la sopportano, maledicendo la guerra, le classi meno abbienti, le quali pagano ora cinquanta i generi dello stretto necessario per vivere che ieri pagavano trenta.

Wilson mentiva perciò quando implorò da Dio la cessazione della guerra, e Dio comprese.

E così pure. — N. Ocurro.

Per "Volonta'"

Agli Anarchici, ai Rivoluzionari

Compagni,

In seguito all'appello comparso nell'ultimo numero di *Volonta'*, del valoroso periodico di Ancona, in cui si dice chiaro e tondo che se verranno a mancare aiuti, il giornale dovrà cessare le pubblicazioni, noi anarchici di New York in una riunione tenuta il 1.o Novembre, abbiamo deciso di organizzare entro il corrente mese una grande festa, il cui ricavato andrà totalmente devoluto a beneficio del valoroso giornale.

E' d'uopo quindi che ogni anarchico, che ogni rivoluzionario cosciente che ha riscontrato in *Volonta'* il portavoce sincero della propria fede, delle proprie aspirazioni, faccia tutto quanto di meglio può per sovvenire questo foglio che con coraggio ed audacia encomiabile, ha saputo strenuamente combattere in difesa degl'interessi operai, in difesa dell'anarchismo.

Volonta' nel breve periodo di sua vita ha saputo combattere le belle battaglie che han fatto esultare i nostri cuori di gioia, ha saputo tener fronte ad amici ed avversari, non ha ammainato un lembo della nostra bandiera e merita per questo la nostra incondizionata solidarietà, specie in questo momento tragico in cui ben pochi sono rimasti sulla breccia a combattere.

Infatti si deve in gran parte a questo glorioso foglio, se il popolo d'Italia non si è lasciato trascinare nella carneficina Europea e sarebbe quindi un'infamia se noi non ci occupassimo a mantenerlo in vita, perchè continui ancora a svelare al proletariato quanto i governi stanno tramando a suo danno, perchè lo inciti a fare contro questi la guerra.

Se il valoroso giornale d'Ancona dovesse morire, noi sentiremmo un vuoto profondo nel nostro cuore che palpita per la causa proletaria e arrossiremmo di vergogna per non essere stati capaci di impedire che questo avvenisse.

Ed è perciò che noi chiamiamo disperatamente a raccolta tutti i buoni, perchè sappiano compiere un nobile sacrificio, perchè con uno slancio generoso impediscano che questa bandiera abbia a cadere fra il giubilo delle oche monarchiche, fra lo scherno ed il disprezzo dei vilissimi strumenti della forza e della sagrestia, di tutti i ripugnanti pennivendoli aggreppiati ai fondi segreti del governo del re.

Ci sentano, ci ascoltino i compagni buoni, gli uomini di fede e di buona volontà. E' ad essi che incombe il sacrosanto dovere di centuplicare in questo momento gli sforzi, di darsi attorno seriamente per raccogliere denari, per aiutare *Volonta'*.

Non aggiungiamo di più, perchè crederemmo di offendere la dignità dei compagni di America, che seppero in ogni occasione mostrarsi generosi.

Intanto, rivolgiamo viva preghiera ai compagni ed ai gruppi che sono d'accordo con noi a voler mandare le loro adesioni al Comitato appositamente costituito, affinchè la festa pro *Volonta'* oltre che ad essere una prova di solidarietà, sia una manifestazione anarchica e rivoluzionaria.

Per il Comitato pro "Volonta'"
ALDINO FELICANI

N. B. — Non appena saremo in grado di precisare il luogo e la data della festa, lo annunceremo in unione al programma.

Quei compagni che fin d'ora volessero mandare offerte ed adesioni, possono inviarle al segretario del Comitato pro *Volonta'*: LOUIS RAFFUZZI, 116 E. 108 St., New York City.

ALLA GOGNA!

Recentemente, in occasione dei fatti sanguinosi di Molinella, il "Progresso" di Barsotti pubblicava un telegramma diretto e speciale in cui si diceva che i morti in quello scontro sanguinoso erano 33. I giornali d'Italia invece, che arrivano ora, dicono che i morti furono tre.

Sarebbe da chiedere all'avv. Molinari, ch'è lo stalliere maggiore del patrio foglio, se fu per far piacere a qualche massone che alla cifra originale fu aggiunto quell'altro 3, o se l'abitudine di gonfiare ha preso la mano ai redattori del "Progresso" anche in questa dolorosa e luttuosa circostanza.

Il mestiere di tutta questa brava gente è di gonfiare, lo sappiamo; ma via, qualche eccezione alla regola non farebbe male neppure a d essi.

***

Dopo lo scoppio delle bombe — che qualcuno dice ammaestrate — il regio console di New York ha lanciato dietro agli anarchici tutti i suoi Ladicca e i suoi Pandiani, nella speranza di conquistarsi così l'ambito portafoglio di ministro.

Ma egli rimane sempre più invisibile, nascondendosi dietro la sbiadita insegna sabauda, ed a nessuno è dato di avvicinarlo.

Questo rappresentante del re che fuggiva il 4 Luglio scorso davanti ad una dimostrazione di sovversivi a Staten Island, aveva dichiarato recentemente che sarebbe ben lui capace di mettere a posto gli anarchici di New York.

E perchè scappa allora? Perchè si nasconde? O non sarebbe meglio che invece di *ferrar forni*, si desse a un mestiere meno pretenzioso e più utile, a *ferrar asini*, per esempio?

***

Sua maestà Vittorio ha fatto coniare una quantità di medaglie, le quali, munite della relativa coccarda, saranno distribuite a tutti coloro che in questi tempi hanno con le parole e con gli scritti contribuito a mantenere l'ordine nei domini di S. M. Esse sono destinate tanto a quelli che in tempo di agitazioni hanno predicato la calma, quanto a coloro che dichiaratisi puri guerrafondai e patriotti hanno fatto del loro meglio per mettere il governo in condizioni di dichiarare la guerra quando gli piacesse, assicurandolo del loro prezioso appoggio per qualunque simile impresa brigantesca.

Le medaglie sono in gran numero e di tutti i gradi, a secondo dei meriti personali dei singoli concorrenti.

I guerrafondai sono avvisati. Rivolgersi direttamente a Sua Maestà Numismatica presso il Quirinale, Roma.

NAT.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Westfield, N. J.

Se c'è ancora qualcuno che crede nella buona fede di certi socialisti, può venire in questo paese e rimarrà convinto... del contrario.

La settimana scorsa sono piombate qui queste cavallette rosse per tentare di accaparrarsi qualche voto. Essendo un periodo di elezioni, la cosa non ha stupito nessuno.

Passando, mi fermai un momento a sentire la predica densa di stupidaggini, che finì con l'invito ai presenti di farsi avanti se avevano qualche obiezione da fare. Mi feci avanti io e chiesi all'oratore che razza di socialisti sono quei tedeschi che appoggiano la guerra e il capitalismo invece di occuparsi di altre questioni che interessano più da vicino il proletariato. Impappinato come una pulce nella stoppa, il prete rosso non sapendo che cosa dire incominciò a gridare che gli anarchici vogliono uccidere re e presidenti. Gli osservai che non era quella la domanda che gli avevo fatto e dopo un battibecco salii io stesso sullo *stand* e spiegai ai presenti che cosa è una campagna schedaiuola, chi sono i socialisti, concludendo che il popolo ha bisogno di libertà e pane, non di leggi e politica, che la nostra arma deve essere la carabina e non la scheda, che i cosidetti rappresentanti popolari ci hanno ingannato sempre e che il dovere di ogni uomo intelligente è d'insorgere come meglio può opponendo la sua violenza a quella dei suoi nemici che lo opprimono e lo sfruttano, e facendo la rivoluzione.

I presenti applaudirono. Ma il prete rosso a cui quegli applausi suonavano come mazzate sulla testa, chiamò un poliziotto e indicandomi gli disse ch'ero un anarchico, che gli disturbavo il suo meeting, che parlavo contro la religione e che incitavo il popolo alla violenza armata.

Il poliziotto naturalmente mi acciuffò e a sua volta dipinse al giudice la cosa più grossa di quel che era. Fui così multato di dieci dollari per aver detto il mio pensiero in un comizio schedaiuolo dei pretesi discepoli di Marx.

Se capitano un'altra volta li saluterò col bastone e i commenti li farà poi Vacirca sulla "Parola."

L. VELLA.

New Kensington. Pa.

Non ho alcuna intenzione di polemizzare, ma da qualche tempo leggo i giornali anarchici e trovo che non tutti sono d'accordo nello stigmatizzare la orrenda guerra che attualmente sta devastando le vecchie nazioni d'Europa. I sovversivi di altre tinte, socialisti rivoluzionari e sindacalisti, fanno lo stesso e peggio.

Questi nostri cugini di primo, secondo o terzo grado, vorrebbero acclamare a qualche cosa, dimostrare e trascinare gli altri a dimostrare la loro simpatia verso l'una o l'altra delle nazioni in guerra, dimenticando che non le nazioni sono in guerra le une contro le altre, ma i rispettivi governi, servi fedeli della borghesia danarosa e dei gruppi capitalistici, per la difesa dei quali i governi esistono. La contesa quindi non è fra i popoli, i quali hanno interesse di stare uniti, ma fra i gruppi dei predoni e dei ladri internazionali che li tengono divisi a bella posta per meglio dominarli e sfruttarli.

Il proletariato, come il popolo, al di qua e al di là di ogni frontiera, non ha che un solo interesse che è comune ed identico per tutti, quello di sbarazzarsi al più presto di tutti i tiranni che lo opprimono, di tutti i parassiti che lo dissanguano, rendendolo miserabile, povero ed ignorante. E questa comunanza ed identità d'interessi non potrà mai efficacemente manifestarsi ed affermarsi se i popoli non sapranno prima passare su tutti i pregiudizi patriottici e di nazionalità che i loro padroni hanno con furberia sagace e per i loro propri odiosi fini di dominazione e di sfruttamento instillato in essi.

Invece di tante bandiere che li dividono, i popoli debbono seguire una sola bandiera che li riunisca tutti, la bandiera rossa della libertà, della giustizia, dell'uguaglianza e della fratellanza universale. Essi devono, al suono degli inni anarchici e rivoluzionari, marciare non gli uni contro gli altri, ma tutti uniti contro il loro vero nemico: il capitalismo, il governo, la religione e le istituzioni che da questi tre mostri derivano. Allora essi distruggeranno i parassiti di tutte le nazioni, metteranno a morte i tiranni, i re, gli imperatori, i presidenti, — e sulle rovine di questa putrida società borghese, fatta di sfruttamento e di carneficina, di odii e di macelli di carne proletaria, innalzeranno la loro società dei liberi e degli uguali.

DOMENICO CIOTTI.

L'affermazione contenuta nella prima parte di questa corrispondenza non è esatta: Noi non sappiamo di nessun giornale anarchico, non solo d'America o d'Italia, ma del mondo intero, che sia favorevole alla guerra. Vi sono sì, qua e là, dei singoli compagni che trascinati dal pregiudizio atavico hanno espresso certe opinioni suggerite più dal sentimento che dalla ragione in merito a questa guerra, e qualche giornale anarchico che per eccesso di imparzialità ha fatto posto, pur senza condividerle, alle vedute di costoro. Ma la grande maggioranza degli anarchici e tutti i giornali nostri, nessuno escluso, è stata ed è irriducibilmente avversa a tutte le guerre e ad ogni collaborazione coi governi e con le classi dominanti nelle loro brigantesche imprese di distruzione e di asservimento dei popoli.

Noi crediamo che dirsi anarchico è già una ragione sufficiente per essere contro qualsiasi guerra fatta dai governi e quindi contro ogni partecipazione ad essa per parte degli anarchici. E a sostenere questo sono stati concordi finora tutti i giornali anarchici di qualsiasi lingua, in ogni parte del globo.

N. d. R.

Reno, Nevada

Alle tante malefatte che il capitalismo ha già commesso e sta ancora commettendo nel Colorado, nel Texas, in California, dappertutto, per rendersi odioso ad ogni persona veramente onesta ed intelligente, va annoverata anche questa, toccata a John Pauoner, un lavoratore dalle vedute larghe e rivoluzionario.

Una sera dello scorso Luglio alcuni crumiri dell'A. F. of L. volevano penetrare nella Union Hall di Tonopah per compiervi una razzia e possibilmente distruggere tutto. Ad affrontare questi manigoldi si trovò il Pauoner solo, e vistosi minacciato nella vita e nella proprietà, egli estrasse la rivoltella e fece fuoco ferendo uno di quei malviventi leggermente ad una gamba. Arrestato ed accusato di "criminal anarchy" fu condannato a 18 mesi di prigione da scontarsi nelle carceri di Carson City.

Non si è fatta nessuna agitazione. I lavoratori dormono e il capitalismo trionfa. Qualche I. W. W. o anarchico, preso alle strette, non può neanche difendersi da una aggressione senza incappare nella maledetta rete della legge.

***

E col capitalismo trionfa anche la miseria morale e materiale dei lavoratori. I padroni hanno finito i loro raccolti. Le mine sono chiuse. Gli operai buttati sul lastrico passeggiano scalzi e sudici per le strade.

E nessuno dice niente, nessuno si lamenta, nessuno impreca. Sono tutti rassegnati. Solo alcuni I. W. W. si sfiatano qualche volta ad un angolo di strada, fuori del centro però, perchè nelle vie centrali è stato loro proibito assolutamente di parlare. Anche fra l'elemento italiano c'è poco poco, o nulla da fare.

L'altro giorno entrai in un locale a distribuire alcune copie dell'*Era Nuova*. Ma mi si rizza subito davanti un coso dall'aspetto selvaggio ed abbrutito, un certo Garibaldi, crumiro dell'A. F. of L.

— Ah, sei tu che vai a distribuire i giornali anarchici e predichi la legge ladra!"

Gli sarei montato addosso a questo odioso ed ignorante bestione, ma mi contentai, limitandomi a dire: "Curati, animale, della tua rogna crumiresca e fa attenzione un'altra volta a ciò che dici."

Un altro mi disse che "l'anarchia è la sorella della mano nera" Già. S'è tenuto ancora a mente le parole che gli aveva detto il prete in Italia. Non c'è da meravigliarsi. Era partito in un sacco ed è arrivato in un baule, senza istruzione e senza educazione. E anch'è un lavoratore anche lui. Pure non mi stancherò di andare in questo locale per far leggere e diffondere l'*Era Nuova*.

***

Ieri sera è stato qui un comizio convocato dai candidati alle varie giobbe nell'amministrazione dello Stato. Parlò l'attuale governatore Oddie. Riferendosi alle lotte fra capitale e lavoro disse ch'egli ha sempre cercato di mantener la pace e che se sarà eletto farà giustizia, legge e ordine.

Si capisce. Anche gli altri hanno fatto lo stesso. Peccato solo che i lavoratori tardano tanto a buttar in aria questa razza di ordine, questa legge e questa giustizia. Ma un giorno forse lo faranno. Speriamo che sia presto.

LUIGI BULLA.

Seattle, Wash.

Abbiamo avuto fra noi il compagno Postiglione, il quale ci ha dato due conferenze, una sul tema "La guerra europea e l'Italia" e l'altra su "La proibizione e la classe operaia."

Sono piaciute entrambe, tanto per la chiarezza e la precisione con cui l'oratore svolse i suoi concetti, quanto per l'entusiasmo, la sincerità e la fede con cui vibrò davanti ad un numeroso uditorio la parola persuasiva del giovane ed intelligente conferenziere.

Dopo avere spiegato come gli anarchici siano rimasti quasi gli unici, nella rigidità del loro pensiero e del loro programma, contro ogni velleità di guerra che hanno di mira le conquiste nazionali o le ambizioni capricciose dei tiranni e dei governanti, l'oratore è passato ad esaminare le origini della triplice alleanza e della triplice intesa, ha rifatto la storia dell'unione italiana dando una magnifica [illegible] [illegible] la Savoia e alla coorte dei

...ossi loccasampe, e allargando sempre più l'obbiettivo della sua critica ha finito per comprendere sotto le mazzate della sua logica tutte le altre guerre recenti, da quella franco-prussiana del 1870 a quella russo-giapponese fino alla melanconica avventura tripolina, in neggiando in ultimo alle figure maestose di Bresci, D'Alba, Masetti, e concludendo che solo un proletariato forte ed unito, animato dall'odio contro i potenti e di solidarietà per tutti gli oppressi farà sì che un giorno tutte le guerre abbiano a finire.

Della seconda conferenza, non vi darò un sunto, limitandomi a dire che anche in questa il conferenziere si dimostrò all'altezza del suo compito che fu quello di fustigatore di tutte le ipocrisie e le menzogne sociali.

LAMPO.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Per cura del Gruppo anarchico spagnuolo "La Vanguardia" avrà luogo la sera del 14 Novembre all'Astoria Hall, 62 E. 4th St., New York, una festa con trattenimento e ballo a beneficio della propaganda rivoluzionaria.

Nel programma sono pure inclusi alcuni numeri in italiano.

Tickets 25 cents. Donne gratis.

Per il Gruppo: GEORGE GALLART.

Domenica 15 Novembre 1914, alle ore 3 pom. nei locali del Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., Giovanni Baldazzi terrà una conferenza sul tema: *Augusto Blanqui ed i precursori dell'Internazionale.*

Entrata libera

Per il Gruppo: V. CAMPANELLA.

Brooklyn, N. Y.

Il Club Avanti ha trasferito i suoi locali al N. 218 Scholes St., vicino Bushwick Ave., accanto al vecchio locale. Ne prendano nota gli interessati.

CLUB AVANTI.

Sabato 14 Novembre alle ore 7 pom. al Circolo S. S. Pietro Gori, 331 North 7th St., Brooklyn, N. Y., avrà luogo una conferenza sul tema: *L'Organizzazione Operata.*

Parleranno Venanzi e Baldazzi.

Altre conferenze in preparazione di cui verrà dato l'annuncio di volta in volta.

***

Ringraziando tutti coloro che Domenica scorsa erano intervenuti alla conferenza da noi iniziata, rendiamo noto che Elizabeth G. Flynn e W. Statoff hanno mantenuto la parola, giungendo al Circolo alle ore 9,30, proprio un momento dopo che erano usciti gli invitati. Essi hanno tardato a venire nella supposizione che primo a parlare sarebbe stato il Cuneo, ma Cuneo quel giorno era a Paterson dove contro sua volontà è stato trattenuto più tardi di quello che credeva.

Speriamo che per l'avvenire non si avranno a lamentare simili incidenti, a dispetto di Padre Saponaro, il quale incomincia nuovamente ad ingrossare la voce contro i componenti del Circolo e a distribuire scomuniche su tutta la linea. Gli faremo vedere, se avrà un pò di pazienza, che gli scomunicati non siamo noi, ma lui.

IL CIRCOLO PIETRO GORI.

Worcester, Mass.

Per la località di Worcester e dintorni avvisiamo i compagni e i simpatizzanti che il compagno Ostaldo Pellegrino è da noi incaricato di raccogliere sottoscrizioni e fare abbonamenti all'*Era Nuova.*

Egli è anche munito di una lista di abbonati già scaduti, e preghiamo costoro di approfittare della visita del compagno Pellegrino per versare nelle sue mani l'abbonamento o quanto altro credono a beneficio del giornale.

Pro Volonta' di Ancona

Waynesburg, Ohio.: Opelio Gnesi	1,00
Spring Valley, G. Cabodi 2.00; A. Bagaglino 1,00;	3,00
Coalgate, Okla.: James Bugni	1,00
New York, N. Y.: Giov. Galli	1,00
Los Angeles, Cal.: Luigi Goret 1,00; Peter Bestler 2,40;	3,40
Benld, Ill.: Joe Barra	1,00
Seymour, Ia.: F. Faoro	0,50
TOTALE	$ 10.90

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Ros. Succurro	1,00
Springfield, Mass.: Circ. Studi Sociali	1,00
Canton, Mass.: Raff. Fraccalvieri	0,50
Phila, Pa.: Vitt. Biotto	1,00
Springfield, Ill.: Bart. Maniscalco	1,00
Norris, Ill.: A. D.	0,50
Seatonville, Ill.: Ant. Faletti	0,25
Spring Valley. Ill.: G. Regis	0,25
Hazleton, Pa.: Basil Detassero	1,00
Wertz, Pa.: Eligio Volpe	1,00
Castagnole, It.: Luigi Mortara	0,75
Longacre, W. Va.: Franc. Mortara	0,50
Frisco, Cal.: Elp. Parenti	1,00
Blue Island, Ill.: P. Cavallini	1,00
Aliquippa, Pa.: Emil Maffezzoli	0,25
Brooklyn, N. Y.: Ros. Cavallo	0,50
Chicago, Ill.: Ciro Bruno	0,50
Pittsburg, Pa.: Orazio Rossi	1,00
Kemmerer, Wyo: Lor. Marraccini	1,00
Granville, Ill.: Vinc. Balestri	1,00
Piffard, N. Y.: Giov. Zannini	1,00
TOTALE $	16.00

SOTTOSCRIZIONI

Passaic, N. J: G. Marchioni	0,25
Seatonville, Ill.: Ant. Faletti	0,25
Longacre, W. Va.: Fra compagni 1,75; Erc. Di Giacomo, Fil. Giangola, ciasc. 0,25;	2,25
Seymour, Ia.: F. Faoro	0,50
TOTALE	$ 3 25

MORTE AL DEFICIT

Waynesburg, Ohio.. Opelio Gnesi	1,00
Mark, Ill.: Franchini	1,00
Coalgate, Okla.: James Bugni	1,00
TOTALE $	3.00

VENDITA GIORNALI

Clifton, N. J.: P. Cerruti	0,25
Passaic, N. J.: G. Marchioni	1,50
Frisco, Cal.: Latin Branch I. W. W.	1,30
Roxbury, Mass.: Salv. Poggi	1,00
Chicago, Ill.: Petrocelli Bros	1,30
Westfield, N. J.: L. Vella	1,25
Phila, Pa.: A. Pagani	1,00
Brooklyn, N. Y.: L. Barone	3,42
TOTALE	$ 11.12

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 87	
Corrispondenza	0.46	
Illuminazione	0.40	
Giornali 6 settimane	1.44	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.15	
Amministrazione	10.00	39.82
Deficit No. precedente		$ 285.90
TOTALE		$ 325.72
ENTRATA: Abbonamenti	16 00	
Vendita Giornali	11.12	
Morte al Deficit	3 00	
Sottoscrizione	3.25	33.37
Deficit		$ 292.35

La sottoscrizione prò Vittime Politiche andrà al prossimo numero.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Lo Scienza moderna e l'anarchia.	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche Vol. I	40
Conferenze politiche Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Goley Le prove del trasformismo	50
Ferri La giustizia penali	25
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Garlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria.	15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Le Bon Le prime civiltà	4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Gori Cristo al Vaticano	5
Giovannitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica	5
L'Inno dei lavoratori con musica	5
Guvilli In risposta ad "Anarchica" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Tonini La marcia dell'ideale	20
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Francisco Ferrer	20
Roudine Max Stirner	10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Panacchia L'assassinio di Ferrer	20
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Gorki Piccoli borghesi	15
Vita errante	15
Siracusa Tripoli!	5
Mortara Amore e fede.	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Andreief Re Fame	25
Froment Il figlio	5
Traversi In pace	15
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	10
La commedia dell'amore	15
Bravelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
I vagabondi!	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquin	45
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	25
Nanà	25
Renata	25
Racconti a Ninetta	25
Le veglie di Medun	25
Le confessioni di Claudio	25
Alvi Gloria di re	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1.25
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	85
Masetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Urso Un'anima	70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana	15
Nè dio nè anima	15
Viaggio umoristico	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hugo Non mi fido del prete	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Agatodémon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di [illegible] ennaro.	5
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Calabrese Iddio alla sbarra	10
Bolero Le due campane	50
Lafargue Carità cristiana	5
Gori Scienza e religione	5
Stackelberg Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Pigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarian Il mondo senza dio	25

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
Fra contadini	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Mentana Alle madri d'Italia	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malattori?	5
La donna e la famiglia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino L'integrazione economica	5
Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
Tolstoi Allo Czar	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkbond La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Belli Il tradimento riformista	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento piu' che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta.

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Ireos Una colonia comunista	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Boria Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15
Hugo Voltaire	10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre	5
Martiri spagnuoli	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista La Marsigliese; Felice Orsini Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer Proudhon. M Rapisardi: Padrone di casa: Si vis pacem, Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà;	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	35
Si vis pacem	40
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Galeoran Difesa di F. Ferrer	5
Davanti ai giudici di Roma	5

L'ERA NUOVA

Anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia G. Bovio.

ANARCHIA

G.F.

ANNO VII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY NOVEMBER 21, 1914. No. 326.

Le frottole intorno alla Guerra

Il capitalismo internazionale ha giuocato un brutto tiro ai popoli. E per giustificarlo si è servito di tutti i possibili pretesti, tanti quante erano le opinioni e le ragioni di coloro che non vedevano di buon occhio la guerra. Si può dire anzi che per nessun'altra guerra del passato furono escogitati tanti pretesti quanti se ne tirarono fuori in questi ultimi tre mesi per giustificare il macello attuale.

Fra tutti questi pretesti il più ridicolo è certamente quello della nazionalità. Ad esso abboccarono facilmente una buona parte della piccola borghesia, quell'elemento cioè che non è del tutto borghese perchè non possiede i mezzi per esserlo, e non è del tutto proletario perchè vive di tutt'altro che del proprio lavoro produttivo. Da questo elemento, che non è nè carne nè pesce, esce sopratutto la larga schiera degli scrittori politici e dei giornalisti, i quali tutte le volte che ve ne è bisogno, come nel caso attuale, s'incarica per conto dei suoi padroni e dei suoi dominatori a sciorinare al pubblico grosso dei suoi lettori tutte le panzane che ai governi e ai capitalisti conviene di addurre per spiegare le malefatte con cui costoro cercano di continuare ad assicurare a se stessi il proprio privilegio e l'asservimento dei popoli.

La questione nazionale, a cui la parte cosciente del proletariato mondiale da cinquant' anni non pensava più, è stata risollevata appunto da costoro, messa a nuovo e presentata come un magnifico pretesto per giustificare la guerra attuale.

Torniamo a dirlo: pretesto più ridicolo non si poteva escogitare. Ridicolo perchè la questione è già da lungo tempo sorpassata dalla imposizione di problemi di ben altra portata, e ridicolo perchè la questione è di per sè stessa insolvibile se prima non si risolvono quelle altre questioni che ad essa si sono venute, con la aumentata coscienza dei popoli, a sovrapporsi.

In quale modo indegno si giuoca sull'ignoranza dei propri lettori parlando loro del riscatto dell'Alsazia e della Lorena per parte della Francia, di Trieste e Trento per parte dell'Italia; della risurrezione del regno di Polonia, dello sfasciamento dell' impero austro-ungarico, di quello turco, quando non c'è una sola nazione al mondo, ad eccezione forse di talune tribù selvaggie, etnicamente così costituita che dall'uno all'altro confine si parli la medesima lingua e si seguano gli stessi usi e costumi? Quando in Russia si parlano oltre ottanta lingue, e l'Inghilterra e la Francia dominano sulle razze le più diverse, e perfino negli staterelli più piccoli ed insignificanti come il Belgio, la Svizzera e l'Olanda c'è tanta diversità di lingue come non potrebbe essere maggiore fra la Germania e la Francia. E in quanto a costumi, a modo di sentire, a razze, chi oserà negare che fra i tedeschi e gli inglesi, i francesi del Nord, ci sia maggior differenza di quella che passa, nella medesima Italia, vale a dire su un'estensione di territorio di gran lunga inferiore, fra un piemontese e un siciliano, un lombardo e un calabrese, un veneto e un sardo?

Ognuno che ha un pò di sale nella zucca non accetterà per buone queste giustificazioni, ma le rigetterà sdegnosamente come un indegno tentativo di coprire con esse le cause più vergognose e delittuose della guerra. Questa, come noi abbiamo detto fin da principio, ha le sue origini nella insaziabile ingordigia di potere e di dominio della classe capitalista. La rivalità commerciale e industriale dei grandi Stati, Francia, Germania, Inghilterra, Austria, Russia, è la sola e vera ragione per cui sui campi di battaglia delle Fiandre e del Brabante, della Francia del Nord, della Polonia, della Prussia orientale e della Galizia si massacrano in questa terrribilmente griggia ora presente a migliaia le giovani vite proletarie, immergendo nel più straziante dei lutti, nell'angoscia più dolorosa e indescrivibile intere popolazioni di donne, di madri, di spose, di sorelle, di vecchi e di bambini, lè quali non vedranno mai più ritornare nelle loro case desolate ed incendiate il fiore del loro più legittimo orgoglio, il padre, il fratello, il figlio, lo sposo.

Si è anche detto, dai soliti parolai, che questa guerra sarà l'ultima, dimenticando che per tutte le altre guerre del passato si è pur detto sempre la stessa cosa. Sarà l'ultima ad una condizione, e cioè che il proletariato mondiale ed internazionale non si lasci cogliere un'altra volta alla sprovvista, che dia un calcio a tutti i furfanti che lo ingannano parlandogli di patria, di nazione, di equilibrio, di bandiera, di supremazia e altre corbellerie simili, e si accinga a rovesciare una buona volta e per sempre quel triste e mostruoso edificio che è il capitalismo, fra le cui mura che sudano veleno e vergogna, si annidano i più terribili mostri che ebbe mai conosciuto l'umanità: l'autoritarismo e il delitto, la religione e la menzogna, il militarismo e l'assassinio in massa d'interi popoli innocenti ed ingenui.

Per la macchina!

La macchina domina il mondo. E' lei che assicura il potere dei capitali [illegible] E per lei che questi ultimi vengono [illegible] gli uni contro gli altri.

Le guerre moderne non si fanno che per dei motivi d'ordine economico. E l'industria a oltranza, segno dei nostri tempi, è la causa per cui nell'ora attuale milioni di uomini sono armati per l'assassinio dei loro simili, per cui l'Europa è divenuta un immenso carnaio, per cui l'umanità non è più che una vana parola e la gioia è bandita da tutti i cuori.

* * *

Non si sono mai potuti confessare i motivi veri delle guerre. Per trascinarvi i popoli si dovette sempre sfruttare il loro bisogno d'idealismo. Bisognò servirsi di astrazioni, ricorrere al suono delle grandi parole: Dio!... Patria!... Parole, malanni!

Per il conflitto attuale si è ricorsi al medesimo procedimento. Non vi era bisogno che di rinfrescare un pò le parole, sostituendo a quelle usate altre più nuove. E si assiste allo spettacolo paradossale di gente che partecipa di tutto cuore alla guerra in nome dei loro sentimenti pacifisti. Si sono trovati infatti dei governanti scaltri per trasformare gli avversari più risoluti della guerra nei più decisi partigiani di essa. E ciò con la sola magìa delle frasi.

Si è affermato da un lato, che questa guerra sarebbe l'ultima, ch'essa era fatta per distruggere il militarismo prussiano che è un pericolo costante di conflitti ed impedisce così ogni tentativo di disarmo. Sir Edouard Grey, ministro inglese, è anzi andato tanto oltre da dichiarare come un redattore qualunque della VOIX DU PEUPLE, che il militarismo è immorale.

Dall'altro lato, si è agitato il pericolo czarista per esercitare una pressione su coloro la cui fède aveva bisogno di essere forzata. Poichè, bisogna ben confessare che nell'imbarazzo si trovavano pure quelli le cui convinzioni anti-guerresche non chiedevano di meglio che di essere scosse e per i quali qualunque pretesto di pigliare le armi sarebbe stato il benvenuto. Esistono nello stesso modo delle persone oneste intrattabili, la cui virtù resiste solo grazie alla mancanza di un'occasione di soccombere.

Con ciò si è assicurato l'appoggio degli elementi che sarebbe stato malagevole di condurre al sacrificio in nome della Patria. Bisognava trovare qualche altra cosa, e non fu certamente confessando le ragioni di espansione economica, di sviluppo industriale, che si è potuto riunire al gregge le bestie smarrite. Si sono raggiunte così delle meravigliose "unità nazionali" (!) che non si è mancato di festeggiare.

Come mai non si è compreso e non si è voluto comprendere da una parte e dall'altra che questa guerra è una fase fatale della lotta commerciale delle nazioni, risultante del loro industrialismo intensivo? Come mai si è immaginato che un conflitto poteva risparmiarci altri conflitti ristabilendo l'equilibrio dei popoli? Questo equilibrio è impossibile a raggiungere nello stato attuale delle cose, giacchè le risorse di un paese saranno sempre inferiori agli appetiti dei suoi capitalisti. E si sa che questa gente non ha degli scrupoli esagerati. La loro cupidigia fa buon mercato di tutti i diritti.

* * *

I compagni non hanno tutti esercitato un potere sufficiente su sè stessi, allo scopo d'impedire di prendere partito, in qualunque modo sia, nel cozzo sanguinoso che mette alle prese fra loro le più grandi nazioni d'Europa. Con una leggerezza inconcepibile, taluni sono giunti ad augurare la vittoria al tale o al tal altro dei belligeranti. Evidentemente si sono espressi questi voti per giustificarli.

Si è detto, per esempio, che una vittoria tedesca sarebbe particolarmente da temersi, poichè sarebbe nefasto per noi di veder impiantati altrove che fra loro, i metodi del socialismo e del sindacalismo dei germanici. Lo spirito francese, si è aggiunto, rappresenta un progresso sullo spirito tedesco, per il fatto che è meno soggetto ad essere disciplinato.

Di due cose l'una: O questo spirito è proprio alla razza, ne è la caratteristica, e in questo caso una invasione della Francia per parte dei tedeschi non potrebbe avere per effetto d'imporre ai francesi una maniera di essere incompatibile con il loro temperamento. Oppure i costumi degli uomini non sono affatto subordinati a questioni di razze, queste razze avendo talmente perduto della loro purezza, allontanandosi dal loro carattere originario, ed un popolo sarebbe allora formato dalle sue condizioni di vita. In quest'ultimo caso il popolo tedesco verrebbe ad essere una vittima che converrebbe salvare piuttosto che combattere.

Io mi schiero con questo secondo modo di vedere. I tedeschi sono ciò che li ha fatti la condizione economica del loro paese,

Dopo la sua vittoria del 1871, la Germania si è sforzata di diventare una grande potenza industriale. Essa è pervenuta a ciò non solamente grazie ai vantaggi fornitile dalle disposizioni del trattato di Francoforte, ma perchè quasi tutta la sua attività nazionale è stata rivolta in questo senso. La Germania ha conosciuto così, durante il periodo della pace, una prosperità incomparabile, ma che, in tempo di guerra — vale a dire di arresto industriale — non manca di apparire assai superficiale.

A uno stato di cose nuovo, è corrisposto uno stato di spirito nuovo. L'orientazione nuova dello sforzo tedesco ha modificato la mentalità del paese. Tutto questo sforzo essendo stato portato verso il macchinismo, quest'ultimo ha finito per creare un principio che s'è imposto. Il macchinismo non rappresenta esso una dottrina d'autorità, nel senso ch'è il prototipo dell'accentramento? Ed i costumi disciplinabili dei tedeschi non sono essi preparati dall'asservimento anteriore all'industria, specie di idolo nazionale?.... L'imperialismo tedesco è assai più economico che politico.

* * *

Io penso che bisogna reagire contro l'industrialismo ad oltranza, che crea una falsa concezione del progresso. Si giunge a considerare come tale solo le creazioni scientifiche, senza preoccuparsi se esse apportano un contributo reale al miglioramento delle condizioni degli uomini. Si è così caduti in un materialismo quasi incurabile, di cui abbiamo particolarmente risentito i deplorevoli effetti nei nostri ambienti. Senza insistere su ciò che ha di vano, in fondo, la lotta contro la natura, io dichiaro di non avere alcuna simpatia per un preteso progresso che non s'inquieta che delle nostre sofferenze fisiche senza curarsi di apportare un miglioramento nel nostro dominio morale. Perchè se le conquiste scientifiche strappano l'ammirazione, le azioni degli uomini del nostro tempo non sono tali da farci preferire questi ai loro antenati i più lontani. Io non vedo da parte mia, alcuna differenza fra le orde barbare d'una volta e le soldatesche attualmente scatenate

E poi, un destino lamentevole non è forse fatto a noi, lavoratori, dallo sviluppo industriale? Presentemente, nessuna varietà nel lavoro, l'iniziativa ed il gusto vi sono diventati superflui. Niente altro che lo sforzo incosciente, accanito, la produzione intensa. L'artigiano è morto. Egli ha fatto posto all'operaio

Sarebbe desiderabile che gli uomini s'accorgessero di ciò che vi è di fittizio nel progresso tale come è compreso. La felicità non risiede nell'acquisto delle comodità che bisogna pagare con una subordinazione vergognosa e che vi incatenano

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

alla vostra condizione. Sappiamo formarci un concetto di vita all'infuori dei gusti e degli usi consacrati. Aspiriamo ad una personalità sempre più libera e più bella.

CLAUDIO LE MAGUET.

La delinquenza in Anarchia

" L'uomo per sua natura è cattivo, è inclinato al male: se non ci fosse quindi un freno, come voi vorreste che fosse in anarchia, noi vedremmo ben presto gli uomini sbranarsi l'un l'altro."

E' questa una obiezione, anzi la prima, che gli avversari dell'anarchismo fanno ai libertari che preconizzano una società senza governo: obiezione che essi credono inoppugnabile e innanzi alla quale bisogni receder vinti.

Ma se a prima vista essa sembra tanto grave, vien però ben presto demolita da chi nei fatti, oltre a guardare il modo come si seno estrinsecati, guarda anche le cause che li determinarono.

* * *

L'uomo, è scientificamente provato, non nasce nè buono nè cattivo; egli è quale l'ambiente sociale in cui vive e l'educazione lo fanno. Se così non fosse non si spiegherebbe come, mentre la società attuale dà tanto campo ai conflitti, pure non si verifica ciò che gli avversari temono si verificherebbe in anarchia. Nè ciò avviene per effetto delle leggi, del timore della pena, perchè se l'uomo fosse per natura cattivo, lo stesso impulso naturale gli impedirebbe di ragionare; noi sappiamo bene, infatti, come in certi momenti l'uomo ce da il posto alla " bestia umana."

Vi sono, è vero, dei casi — sono le eccezioni — in cui l'uomo porta con sè dalla nascita i germi di un vizio, triste eredità dei suoi avi; ma tale macchia non si allarga, tali germi non si sviluppano se non trovano date circostanze adatte a farli sviluppare. Possono invece questi germi, mediante l'educazione e l'allontanamento di quelle circostanze, a poco a poco essere atrofizzati; si può cioè così impedire che il vizio atavico si manifesti, e far sì che la sua forza venga a perdersi nelle generazioni successive.

Ciò premesso, logica è l'affermazione che l'uomo, nei delitti come in tutte le altre cose agisce dietro cause determinanti, tolte le quali il delitto non avrebbe ragion d'essere nè alcuna occasione di manifestarsi.

* * *

Odiernamente la maggioranza dei reati è costituita dai reati per furto. Ma non è di questi che intendiamo parlare, poichè è ormai indiscutibilmente ammesso da tutti che, quando ognuno avesse di che soddisfare i suoi bisogni e, quel che è più, non temesse per la sicurezza dell'indomani — problema che l'anarchismo risolve, d'accordo coi socialisti, per mezzo della socializzazione della proprietà — il furto diverrebbe inconcepibile e dovrebbe sparire.

Noi intendiamo parlare dei delitti detti volgarmente " di sangue "; dei quali possiamo, a seconda delle loro cause determinatrici, fare tre grandi categorie:

1.o Delitti derivanti da interessi economici;

2.o Delitti passionali;

3.o Delitti occasionali.

I delitti appartenenti alla prima categoria danno, secondo le statistiche, una percentuale abbastanza alta; nè potrebbe essere diversamente. In una società in cui la disuguaglianza economica è massima, in cui la vita è divenuta il problema più tormentoso, la lotta per l'esistenza doveva necessariamente acuirsi tanto da menare talora, data la depressione morale esistente, all'omicidio per interesse.

Il variare stesso della percentuale dei delitti a seconda delle diverse classi sociali — minima nei borghesi (1), massima fra i proletari — ci mostra come cause determinanti ne siano le condizioni economiche disagiate in cui versa l'individuo. Nè si dica che ciò è effetto del rispetto alle leggi o del timore di esse; poichè, anzi, le leggi incutono un superstizioso terrore più nelle classi povere che nelle benestanti. Voi notate, in fatti, tale terrore nel contadino che ha perfino paura di comparire come testimonio.

Ma cambiàte le condizioni economiche, e fate che tutti possono raggiungere un benessere reale; allargate contemporaneamente l'istruzione (che sia però vera istruzione), ed avrete fatta sparire questa categoria di delitti. Socializzata la proprietà, non avrà più ragion d'essere il delinquente per interesse.

* * *

I delitti passionali sono quelli poi che costituiscono un forte contingente, se non il massimo, dei reati di sangue. Quale ne è la causa determinatrice ? Vediamo !

Della costituzione economica della società attuale anche la famiglia doveva risentire i tristi effetti. Il matrimonio — lo dicono ormai in coro gli stessi scrittori borghesi — è divenuto un *contratto*. Nella donna, anzicchè le buone qualità morali e la sana educazione, si ricercà la dote; non si guarda gran che al carattere, al temperamento, alle abitudini di colei che dovrà essere la compagna della nostra vita. L'amore, che dovrebbe essere la base della famiglia, quello che ha da cementare due anime in modo da renderle indissolubili, passa in ultima linea, o non è considerato affatto, incombendo un altro pensiero ben più pressante: l'*interesse*. La fedeltà reciproca dei coniugi diventa così un mito.

Soddisfatto il primo impeto brutale, que' due esseri, incatenati per sempre l'uno all'altro senza che nulla più li attacca reciprocamente, non possono disunirsi senza che la società gridi allo scandolo; la catena diviene insopportabile e un sentimento di avversione si determina in loro. Ed eccoli al bivio triste e fatale: o l'infelicità per tutta la vita o l'adulterio. E poichè difficilmente l'individuo si rassegna all'infelicità, l'adulterio avviene; e questo a sua volta determina il delitto. Il marito, tradito, deriso pel pregiudizio sociale dell'*onore*, crede di non potersi riabilitare che uccidendo l'amante della moglie o entrambi. E per lo stesso pregiudizio il fratello ammazza l'amante della sorella, il padre quello della figlia; altre volte è la fanciulla tradita che uccide il suo seduttore. La causa ? Anche qui, quando non sia, come spesso avviene, la preoccupazione economica dell'avvenire del la donna, la determinante del delitto è il pregiudizio dell'*onore* femminile, il quale vieta alla fanciulla di abbandonarsi a colui che ama, quando ragioni d'interesse o la volontà dei genitori l'impediscé.

Così tutti i delitti cosiddetti passionali, e che hanno origine dalla irregolarità odierna delle relazioni sessuali, hanno su per giù la stessa determinante: o, indirettamente più o meno, l'interesse; o una falsa opinione sui diritti e doveri reciproci fra uomo e donna, sopratutto la considerazione d'inferiorità in cui è tenuta quest'ultima, che per i più è una cosa senza volontà *che si possiede* e che i maschi si contendono a colpi di coltello.

Non solo dunque non si può pensare che tali delitti aumenteranno in anarchia, ma invece siamo certi che il loro numero diminuirà tanto da non farne quasi più avvenire affatto, quando la famiglia sarà ricondotta alle sue vere basi, quelle dell'amore; quando uomini e donne, liberi, potranno ben conoscersi tanto da non ingannarsi sulla natura dei propri sentimenti; quando i coniugati potranno liberamente disunirsi allorchè la loro unione sarà diventata incompatibile; quando infine il concetto dell'onore sarà ricondotto al suo vero ed alto significato morale.

RICCARDO INTINI.

(*La fine al prossimo numero*).

(1) — Percentuale *minima* dei delitti preveduti dai codici vigenti, s'intende. Altrimenti, bisognerebbe dir *massima*, se si pensa alle vittime dello sfruttamento, delle guerre, ecc veri e grandi delitti d'interesse.

Facciano il piacere...

—o—

A quei tali sovversivi che non vogliono essere chiamati guerraiuoli, ma sono favorevoli alla Triplice Intesa e vorrebbero che l'Italia scendesse nel conflitto per assicurare la vittoria alla nazione del loro cuore, io vorrei domandare a quale scopo hanno fatto per tanti anni della buona propaganda antipatriottica, antistatale ed antimilitarista, se adesso all'atto pratico e con un solo gesto rinnegano tutto quanto hanno predicato fino a jeri ?

Una delle due: O quella propaganda da essi fatta assieme a noi è buona, e allora essi hanno l'obbligo morale di continuarla assumendo davanti al fatto della guerra attuale lo atteggiamento logico e coerente che quella propaganda comporta; o non è buona, e allora dicano chiaramente che ripudiano tutto quanto hanno fino ad ora propagato: antipatriottismo, antinazionalismo, antimilitarismo, ecc. e recitino in santa pace l'atto di contrizione, promettendo di ridiventare dei buoni figlinoli, devoti fedelissimi dell'istituzione dello Stato, della Patria e della Caserma.

Perchè da qui non si scappa. Suppongano per un momento che con la loro propaganda essi avessero minato seriamente le istituzioni militariste di Francia e d'Inghilterra. Queste nazioni sarebbero quindi in uno stato di palese inferiorità davanti ai due colossi centrali, la Germania e l'Austria-Ungheria, e in procinto di soccombere davanti all'organizzazione militaresca di questi loro avversari. Logicamente essi dovrebbero piangere ora a calde lagrime se questo fosse avvenuto e deplorare dal più profondo del cuore di avere con la loro opera contribuito così efficacemente alla sconfitta certissima della Francia e dell'Inghilterra.

Ciò equivarrebbe a pentirsi del passato, non è vero ? E in quanto all'avvenire, se il loro pentimento è sincero, dovrebbero per sempre rinunziare a tornare a fare una simile propaganda.

Col loro agire in questi ultimi tempi essi hanno dimostrato di credere nella necessità di un forte Stato, di un forte esercito e di una potente marina. E di più, si può aggiungere, di un forte sfruttamento dei popoli. Perchè, senza un tale sfruttamento, non sono possibili nè un forte governo, nè un forte esercito, nè una potente marina. E' chiaro ?

In quanto a noi se riuscirà a vincere la Triplice Intesa, senza la nostra cooperazione, non ce ne lamenteremo. Ma non perdoneremmo mai a noi stessi una tale vittoria se ad assicurarla commettessimo una così grave incoerenza contro i nostri principii come quella che stan commettento i sovversivi guerrafondai in questo momento.

Noi vogliamo continuare ad avere il diritto, anche dopo che questo momento di pazzia collettiva di assassinio in massa sarà passato, di parlare al popolo di antimilitarismo, di antinazionalismo e di antipatriottismo. Vogliamo con tutte le nostre forze continuare la nostra propaganda contro il governo, l'esercito e il capitalismo; fare quanto più possiamo per indebolirli e infine schiacciarli del tutto, perchè oggi come jeri, domani come oggi, noi riteniamo impossibile assolutamente la libertà, la giustizia, la fratellanza fra i popoli finchè dureranno i governi.

Il mondo tornerà indietro per un pò in seguito a questa mostruosa guerra, ma tornerebbe più indietro ancora se, schierandoci dall'una o dall'altra delle parti contendenti, i rivoluzionari del mondo avessero dato ascolto a quelli dei loro che sgraziatamente in questo frangente hanno perduto la testa, dichiarando che alla guerra dovevamo partecipare noi pure senza riguardi di sorta al nostro passato di rivoluzionarii, ai nostri principii e alle nostre teorie.

A questo regresso noi siamo lieti di non aver contribuito menomamente. Non così potranno dire i sovversivi guerrafondai quando il fumo della passione che ora li acceca si sarà dissipato e si potrà tornare a discutere serenamente.

A. NAPOLEONE.

New York, N. Y.

Gli amici dell'autorita'

E' un errore il credere che si trovi sempre negli individui detti " contravventori alle leggi " un sentimento di odio e di disprezzo per le istituzioni che li hanno colpiti. Il ladro è per lo più di spirito borghese; se egli rubò ad un altro è per gozzovigliare o per costituire il primo anello di una fortuna da aumentare con l'aggiotaggio e la speculazione.

Quasi sempre la gente condannata per un atto anche più che legittimo, come il furto per saziare lo stomaco vuoto da qualche tempo, crede di aver commesso un delitto; e invoca a propria difesa come un'umile circostanza attenuante la fame, invece del proprio diritto alla vita. Rari sono i coscienti che prendono ai proprietari i mezzi per servire a una idea o alla propaganda di essa (Pini e Ravachol ad esempio), la maggior parte dei ladri sono conservatori, e non hanno altra ambizione che quella di diventar proprietari alla loro volta, come i ladri protetti dal codice cui essi tentano sottrarre col furto il mezzo di salire.

Io ebbi tempo fa occasione di verificare questo stato d'animo, del resto così conseguente all'ordine di cose che noi abbiamo la dabbenaggine di sopportare.

* * *

Essendo detenuto nella *Grande Roquette*, fui interrogato sulle mie attitudini di lavoro da una specie di scimiotto in pantofole, dinnanzi al quale bisognava parlare a cappello levato, e che si chiamava *il signor Greffier*.

— Che cosa sapete fare ? — mi domandò costui.

— Io ? nulla — gli risposi — a meno che non mi vogliate affidare la redazione di un Bollettino delle Prigioni.

— Ah ! voi state fra la carta ?.... Ebbene, vi si manderà in legatoria de' libri.

Nel laboratorio in cui mi si condusse, una sessantina di persone piegavano e cucivano quinterni sotto l'occhio losco d'un guardiano di mala grazia. In fondo, sur una specie di palchetto a cui si accedeva per una scaletta tarlata, alcune persone dall'aspetto elegante occupavano un tavolino particolare al quale mi si fece sedere. Subito, uno di quei signori mi prevenne a voce bassa che quello era il posto della *gente per bene*, conosciuta per il suo rispetto all'autorità e per l'assiduità al lavoro; essi erano liberi dalla sorveglianza rigorosa esercitata sui *malandrini* che riempivano il restante della sala.

Colpito che mi si fosse giudicato degno di stare fra tali aristocratici, li interrogai sui motivi della loro detenzione. Vi erano due banchieri bancarottieri, un *bookmaker*, un notaio e un cassiere; il notaio ed il cassiere si dicevano vittime di un errore, ma i banchieri e l'uomo delle corse deploravano francamente la loro balordaggine che li aveva fatti prendere in fallo.

Tutti erano, del resto, persone posate, vestite bene, assalite dalla nostalgia degli " affari " tutti lacrimosi sulla sorte delle loro famiglie, ecc. ecc. Parlavano come epitaffi.

* * *

Quando io dissi loro che ero stato imprigionato per " offese all'autorità " e " vie di fatto contro un brigadiere di poliziotti," si manifestò qualche riprovazione. Pure, il più vecchio dei banchieri dichiarò che bisognava senza dubbio attribuire al bollore della gioventù i delitti di cui ero colpevole; e tutti furono molto male impressionati, quando freddamente replicai d'aver agito di proposito deliberato, e che non mi pentivo punto di ciò che avevo fatto. Quei signori erano costernati.

Il notaio disse di sperare che *almeno* io non fossi anarchico. Risposi che s'ingannava, e che ero invece proprio un anarchico. Da quel momento fino alla fine della mia detenzione presi sempre piacere a opporre le idee che ci sono care alle fandonie ed alle chiacchiere da borghesi che coloro non cessavano di dire.

Siccome tutti assicuravano di aver messo in salvo i prodotti del loro malandrinaggio, e si proponevano non appena usciti di carcere di crearsi una *buona posizione*, io non perdevo alcuna occasione di tormentarli con discorsi sovversivi che li facevano molto arrabbiare.

Il notaio, sopratutto, difensore dell'autorità, degli *immortali principii*, del patriottismo e della legalità, si faceva allora tutto rosso, e mi prediceva la ghigliottina. Io mi divertivo in cambio a zufolargli all'orecchio: *Si tu veux être heureux...*

* * *

Le cose andavano così, quando fu condotto nella prigione dei condannati a morte Emilio Henry. Naturalmente tutta la prigione ne fu informata; e il delizioso notaio esultava e lodava altamente "i coraggiosi giurati che avevano condannato quel bandito." Tutto il giorno mi perseguitò col suo scherno, ed io questa volta ero troppo commosso per rispondergli a dovere.

La sera, quando ci si mise in rango nel cortile per ricondurci alle celle, il notaio si mise accanto a me. Ora, una volta formati i ranghi, il silenzio più grande e la immobilità più completa erano rigorosamente ordinati. Il capo guardia presiedeva all'allineamento dei carcerati

Il mio notaio tutto riscaldato, dimenticando la disciplina, secondo lui tanto necessaria, continuava le sue rampogne e mi ripeteva gesticolando: " Ci vuole l'autorità ! " A un tratto il capo guardia che lo osservava da qualche momento, si avvicinò dolcemente a lui, e.... con un forte pugno sul viso, gli dimostrò, con tale argomento solido, i benefici della autorità.

Stordito il notaio tacque, ed io soffocai a stento le risa. Ma egli non comprese, a quanto sembra, il significato del *commovente* epilogo, poichè, giunti nel corridoio ove erano le nostre celle, avendogli io chiesto " Ebbene, che ne pensate di questo esempio in appoggio della vostra tesi ? ", egli mi lanciò uno sguardo furioso e mi rispose: " Bisognerebbe fucilarvi tutti senza pietà ! "

Ecco un notaio che di certo farà fortuna fra la gente *per bene*.

ADOLFO RETTE'.

I fatti del giorno

STATI UNITI. — La sera dell'11 Novembre, una tremenda esplosione come da un pezzo non si ricorda l'eguale, rovinava in parte l'edifizio della Corte del Bronx, situata fra la Terza Avenue e 161 St

Nel cuor della notte la redentrice degli uomini fischiava tremenda sotto il tempio prostituito di Temi, seminando il terrore e lo spavento fra i custodi e i sacerdoti della legge,

quali presi dalla paura si sperdevano in un attimo in tutte le direzioni.

Ritornata a poco a poco la calma, la polizia constatava che i danni arrecati al costoso edificio ascendono a circa 15.000 dollari, senza contare un gran numero di vetri che la forza dell'esplosione mandò in frantumi negli edifici circostanti in un raggio di oltre un miglio. Molte persone venivano pure violentemente gettate a terra e quattro di esse rimanevano ferite piuttosto gravemente.

La mattina dopo la polizia scopriva fra le macerie la copertina di un opuscolo anarchico: I MARTIRI DI CHICAGO. Allora si ricordarono che 27 anni fa, l'11 Novembre 1887, venivano impiccati a Chicago quattro anarchici, degli otto che erano stati condannati, riconosciuti poi tutti innocenti del fatto loro imputato.

Una schiera di sbirri e di spie lavora ora attivamente per scoprire l'autore o gli autori della.... rumorosa commemorazione. Fino ad ora non sono riusciti a nulla e noi ci auguriamo che le loro ricerche non abbiano risultati migliori di quelle fatte un mese fa per rintracciare gli autori della commemorazione di Ferrer contro le chiese di S. Patrizio e S. Alfonso il 13 Ottobre u. s.

I capitalisti fan di tutto per dimenticare il monito severo di Spies: "Il giorno verrà in cui il nostro silenzio sarà più potente delle voci che oggi strozzate."

Qualcuno però sorge di tanto in tanto a ricordarglielo. E fa bene.

* * *

ITALIA. — Nelle patrie galere continuano a gemere intanto i detenuti per i fatti della settimana rossa del Giugno scorso. Essi sono disperati causa la lentezza tormentosa dell'istruttoria che, a quanto pare, vuol rimandare i processi al 1915. Le proteste già fatte non avendo servito a nulla, i detenuti minacciano di ricorrere ora allo sciopero della fame.

A Pietro Nenni, direttore del "Lucifero," repubblicano, essendo stato proibito d'inviare un telegramma al ministro di grazia e giustizia (con rispetto parlando) per chiedergli di mettere a ruolo il processo più presto possibile, questo fatto ha eccitato ancora di più gli animi. In detto processo deve essere pure giudicato Errico Malatesta, accusato assieme ad altri di violazione dell'articolo 118 del Codice penale. Il processo per intanto si è stabilito che si farà davanti alle assisi di Aquila.

A rendere più tristi i giorni di galera s'è aggiunta ora anche l'attuale scissione buttata in mezzo ai partiti popolari dai guerrafondai, dimentichi che mentre essi stanno innalzando inni d'ammirazione alla repubblica borghese di Poincarè e allo czar, ci sono in casa propria, dietro le sbarre, dei proletari autentici anelanti alla giustizia e alla libertà.

* * *

BELGIO. — Se sovversivi guerrafondai vi dovessero essere, certo i primi dovrebbero esserlo i belgi. Invece pare che costoro lo siano molto meno dei francesi e degli italiani.

Il "Peuple" di Bruxelles, organo del Partito Socialista belga, pubblica un fremente anatema contro la guerra, del quale mi piace riprodurre in parte:

"A te che prostri la madre nell'abbandono e nella disperazione, allorchè il figlio chiamato al reggimento si strappa alle sue braccia, — a te che interrompi la canzone d'acciaio e di ferro nelle officine deserte e il grido delle sirene nei porti immoti, — a te che sotto le zampe dei cavalli devasti nei galoppi sfrenati le belle spighe d'oro e i frutti maturantisi alla speranza del contadino, — a te che risvegli nell'istinto di razza la furia ancestrale della bestialità omicida e dell'odio cieco, — a te che inondi le strade di sangue e raffreni lo slancio dei popoli per il lavoro e la scienza, verso l'alba vicina dell'umana liberazione, — a te che vuoi assassinare la civiltà, risuscitare i secoli della barbarie, retrocedere l'evoluzione sociale. — Sia a te l'anatema, e guerra, e maledetti coloro i quali ti scatenano sopra di noi, se mancando un immenso grido di raccoglimento e un formidabile SURSUM CORDA noi restiamo impotenti a prenderti alla strozza per schiacciarti per sempre negli abissi del passato e del nulla, come il più spaventoso degli spettri, dei quali l'immagine infernale si sarà profilata per l'ultima volta sulla soglia dei tempi nuovi."

I commenti lasciamoglieli fare ai guerrafondai.

N. CUNEO.

Entusiasmo di breve durata

I giornali d'Italia pubblicano la dichiarazione di dieci *sovversivi*, fra i quali Livio Ciardi, i quali erano partiti assieme ad altri volontari per arruolarsi e costituire un corpo di spedizione per combattere a beneficio della Triplice Intesa contro l'Austria e la Germania.

Tutti dieci ed altri ancora sono ora tornati parecchio delusi e si sono presentati agli uffici della questura a San Fedele muniti del foglio di via di rimpatrio dal confine francese.

Parecchi di essi interrogati, hanno fatto dichiarazioni abbastanza gravi che compromettono la responsabilità di chi li ha ingaggiati.

L'*Avanti!* dal quale togliamo questi particolari, prosegue a dire:

Partiti in seguito a una circolare diramata il 2 ottobre u. s. dal Gruppo repubblicano, i volontari giunsero dopo molte traversie, eludendo la sorveglianza delle autorità, a Nizza, ove, secondo la suddetta circolare, avrebbe avuto luogo il concentramento. Non appena fosse stato raggiunto il numero di 2000 sarebbero stati imbarcati, insieme con 20.000 francesi e con la scorta della flotta inglese, si sarebbero sbarcati a Trieste per proclamarvi la repubblica. A Nizza gli on. Chiesa e Comandini confermarono le premesse contenute nella circolare, ma dopo una ventina di giorni, durante i quali i volontari — che non avevano raggiunto il numero di 200 — si erano applicati alle istruzioni militari sotto il comando di un tenente Mangano, fecero la proposta: o di tornare in Italia o di arruolarsi nella Legione straniera a Montelimar, per essere impiegati con le truppe francesi contro la Germania.

I volontari si erano recati in Francia per formare un corpo autonomo di garibaldini, agli ordini di Peppino Garibaldi e non per essere ingaggiati come mercenari al servizio della Repubblica. La maggior parte di essi perciò si rifiutò e tornò in Italia a proprie [illegible]

Peppino Garibaldi è tenente-colonnello della Legione straniera, ma si noti che questo reggimento è comandato dal tenente colonnello Bertin e che gli ufficiali francesi vi mantengono una severa disciplina.

Nella Legione straniera vi sono, è vero, moltissimi italiani. Costituiscono anzi la maggioranza. Ma si tratta per lo più di naturalizzati francesi, i quali allo scoppio della guerra, residenti in Francia, si sono trovati nella alternativa o di tornare in Italia profughi, senza lavoro, con un avvenire di miseria; o di arruolarsi. Si sono arruolati.

Circolavano inoltre a Nizza schede di sottoscrizione e si faceva raccolta di vecchi indumenti per i volontari. Ciò umiliò i volontari giacchè essi non erano pezzenti e straccioni.

Si constatò infine che certe forme di reclutamento si facevano a base venale e che anche qualche italiano si prestava a favorire più di una manovra non del tutto degna.

L'entusiasmo bellico di coloro che, accecati dalle apparenze, volevano trascinare anche il popolo d'Italia nel sanguinoso macello, è sfumato dunque come nebbia al sole appena si sono visti a contatto con la realtà delle cose.

Noi speriamo ch'essi sappian da questa lezione trarre la conclusione che per il proletariato sovversivo una sola guerra è sacra e giustificabile: la guerra di tutti gli oppressi contro gli oppressori. Tutto il resto è illusione, frode, inganno, quando non è qualche cosa di peggio ancora.

Alcuni scrittori hanno talmente confuso società con governo, *da lasciar ben poca distinzione tra loro, mentre invece non solamente esse sono differenti, ma hanno differente origine. La societa' e' originata dai nostri bisogni, e il governo dalla nostra iniquita'. La prima favorisce le relazioni, il secondo crea le distinzioni.* — TH. PAINE.

ALLA GOGNA!

Bacio il cosacco! — Che il sindacalista Masotti fosse un arrabbiato guerrafondaio già lo si sapeva da un pezzo, ma che arriverebbe poi fin dove è arrivato la ci pare un pò grossa.

In una delle sue articolesse esaltanti la guerra, egli si lascia sfuggire una frase come questa: *Ti bacio la mano, o cosacco insanguinato!*

Masotti dimentica, a quanto pare, che prima che di sangue tedesco, le mani del cosacco hanno grondato del sangue di miglia d'insorti russi, trucidati barbaramente nelle vie di Mosca e di Pietroburgo, dei rivoluzionari assassinati nel silenzio delle gelidi notti siberiane, e che dopo che il grande macello europeo sarà finito essi torneranno ad esercitare la loro sanguinaria opera contro i sovversivi ed i rivoluzionari d'ambo i sessi che le peggiorate condizioni economiche e sociali non mancheranno di produrre in maggior numero che per il passato.

Masotti baci pure la mano insanguinata del cosacco se così crede di compiere sindacalisticamente il suo dovere. Noi davanti a simili abberrazioni preferiamo ricordare le domeniche rosse e prepararci a mozzare quelle mani che le hanno provocate.

* * *

La violenza. — Il rev. Gregory, in un suo articolo pubblicato sull'*Evening Jurnal*, parlando della guerra dice che: "la violenza è il fattore principale del progresso umano."

E sta bene. Ma perchè allora il nero evangelista cambia di parere quando a usar la violenza ci si mettono gli operai? O è la violenza un beneficio solo quando è usata dai potenti contro il popolo, e non quando quest'ultimo vi ricorre per abbattere i suoi tiranni e tentare di vivere la sua vita all'infuori di ogni criminalità e regime di oppressione e di sfruttamento?

L'atteggiamento del rev. Gregory si comprende. Egli protegge, anzicchè volerla distrutta, la criminalità, perchè essa garentisce la biada a lui e a tutti i ruffiani e imbroglioni del suo stampo. Perciò solo la violenza è buona ed è fattore di progresso, ma è delitto imperdonabile che non trova grazia se a usarla contro tali ruffiani e imbroglioni si mettono qualche volta gli operai.

Noi anarchici non amiamo la violenza, ma finchè non si troverà un altro modo per distruggere il capitalismo e i mali che esso va seminando, noi predicheremo al proletariato la violenza, perchè fino a prova contraria essa è il solo ed unico mezzo da opporre alla violenza che ci viene dall'alto.

* * *

Civilta' americana. — Nelle carceri di Trenton, N. J., è stato giustiziato un certo Joseph Toth. Egli morì dopo che la corrente elettrica è stata fatta passare non meno di quattro volte traverso il suo corpo.

Causa forse degli elettroidi non bene inumiditi o per altri difetti dell'apparecchio, si è visto tutto ad un tratto uno spettacolo orrendo: dalla testa del condannato uscivano delle fiamme, miste ad un fumo denso, il tutto accompagnato da una forte puzza di carni bruciacchiate.

L'elettricista Currier ha applicato per altre due volte la corrente a quel misero corpo, e la mantenne finchè non l'ebbe disfatto.

Povera civiltà!

NAT.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lawrence, Mass.

Luttuosa. — Il giorno 26 Ottobre scorso, mentre la moglie del nostro caro compagno Gaetano De Lucia si accingeva ad accendere la stufa versando nella medesima un pò di petrolio, per cause non bene accertate scoppiò il recipiente del petrolio e le fiamme si comunicarono alle vesti della buona compagna che in un batter d'occhio la trasformarono in una torcia ardente ed insieme ad essa fu anche attaccata dalle fiamme la sua vezzosa bambina Ribelle.

E' superfluo descrivere lo strazio che il caro De Lucia s'ebbe da tale sciagura.

La sua cara ed amata sposa e compagna dopo otto giorni di inenarrabili sofferenze esalò l'ultimo respiro.

Dal primo giorno della disgrazia la De Lucia non s'ingannava sulla sua prossima fine e forte della sua idea rifiutò non una ma tre volte le cure del corvo nero chiamato dai medici dell'ospedale per prender cura dell'anima sua a cui la buona compagna non credeva.

Al dolore immenso del nostro caro compagno per la perdita immatura della sua sposa, noi tutti del Branch Italiano I. W. W. prendiamo viva parte ed auguriamo una subita guarigione alla vezzosa ribelle.

BRANCH ITALIANO N. 8 I. W. W.

* * *

Ai calunniatori. — Non sono un istruitone od un arca di scienza, sono un figlio della plebe cenciosa e tale rimarrò perchè in me freme un ideale.

Non conobbi gioie nella mia vita perchè figlio del lavoro. Divenni rivoluzionario non perchè volevo imitare il prete parco o il bottegaio, ma per cooperare con i sinceri rivoluzionari alla distruzione del presente odioso sistema sociale.

Credo fermamente nella violenza, come odio mortalmente chi parla di migliorare altrimenti le condizioni della classe operaia.

Ad onta di tutte le riforme che i governi possono buttare alla classe lavoratrice, di tutte le cooperative del mondo, la plebe cenciosa e produttrice, sarà sempre affamata e mai un raggio di speranza potrà balenare nei cuori dei padri proletari.

Solamente la rivoluzione sociale può distruggere questo sistema assassino e non altro, ecco perchè sono contrario a qualsiasi cooperativa.

Il lupo esce dal bosco perchè è affamato e vi ritorna dopo che si è sfamato, e così è il popolo: bisogna far comprendere alla gran massa lavoratrice che essa non deve studiare per cercare di accumulare del capitale e vivere discretamente, ma che solamente l'azione diretta può mettere in possesso il lavoratore di ciò che la natura gli ha dato e il signore affamatore gli ha rubato.

La piazza è quella che il proletariato deve cercar d'impossessarsi, quella è la vera e l'unica casa del popolo.

Ecco la mia idea. Lo comprendete cooperativista Franceschi Eduardo e Antonio Politella? E' inutile che sparlate sul mio conto. Ho fatto e faccio ciò che posso senza aspettarmi la Job con l'intenzione di pescare nel torbido.

Fui col movimento di Lawrence perchè era giusto, ma non volli essere per la cooperativa perchè la credeve e la credo dannosa, e perchè in mezzo a voi, proprio voi eravate l'agente che pescava nel torbido, quello che pur sapendo che la cooperativa non avrebbe potuto reggersi, vi sforzaste insieme al Tabellario di brutta memoria a dimostrare i grandi benefici della medesima, ed ora da cinque dollari le azioni sono arrivate nientemeno che a tre dollari e mezzo con la prospettiva che fra non molto i poveri co....ioni dai cinque dollari si dovranno contentare di 5 soldi.

Altro che Giannini mi porta per la cavezza! L'essenziale è che vi dispiace la verità e non vorreste che guastiamo la digestione di coloro i quali si pappano un discreto stipendio.

V. L.

* * *

Avviso. — Teniamo a far sapere ai compagni di Lawrence, Haverhill e dintorni che il giorno 21 c. m. nel Lexington Hall alle ore 7 si darà un ballo il cui ricavato sarà devoluto pro difesa Ford e Suhr.

Anticipatamente ringraziamo.

IL COMITATO.

* * *

Resoconto del Ballo di Beneficenza pro Vittime politiche italiane: Entrata $ 32.98, Uscita 26 39; ricavo 6,59 che con money order fu spedito ai compagni dell'*Era Nuova* per essere trasmesso a destinazione al Comitato pro Vittime Politiche Italiano.

A tutti coloro che volessero prendere visione ed assicurarsi della nostra onestà possono recarsi al Lexington Hall, 103 Lawrence St., ove mostreremo i conti.

IL COMITATO.

Bear Creek, Mont.

Constatata l'assoluta necessità di affiatarsi fra noi e sentendo il dovere d'istruire le masse sul contenuto del nostro ideale, avevamo pensato di organizzare una festa per creare un fondo col quale istituire una biblioteca di studi sociali.

E la festa di fatti ebbe luogo Sabato 31 dello scorso mese di Ottobre, con la partecipazione di tutto l'elemento buono e generoso delle colonie delle diverse lingue in questo paese. Il risultato fu superiore a tutte le nostre previsioni, giacchè s'incassarono, oltre le spese, giusti $ 148.15. Di questi si diedero come regalo, non come paga, giacchè tutti si erano profferti di suonare gratuitamente, $ 24 00 ai suonatori che s'erano sfiatati per tante ore senza un istante di riposo. Altri $ 15.00 furono divisi in parti eguali di $ 5.00 ciascuno fra i giornali l'*Era Nuova*, la *Cronaca Sovversiva* e l'*Avvenire*. Domenica scorsa poi, all'atto di tirar su i conti, il compagno Battista Borgetti avendoci fatto presente lo stato miserando in cui si dibatte il valoroso e battagliero giornale *Volonta'* di Ancona, si raccolsero ad un brindisi augurale per il medesimo $ 6 00 e aggiuntivi $ 4 00 prelevati dal ricavato della festa, si spedivano $ 10 00 a quella amministrazione per incoraggiarla a continuare le pubblicazioni.

Ci rimangono quindi ancora $ 100.00 con i quali facciamo conto di procurarci al più presto possibile dei buoni libri e giornali, e così gettare le basi per un lavoro utilissimo ed efficace di educazione rivoluzionaria fra le masse e d'iniziazione dei novizi alle nostre idee.

Facciano i compagni in ogni paese per quanto è loro possibile il loro dovere, e allora si vedrà come tanta apatia ed indifferenza che regna ora a riguardo delle nostre idee sparirà e come anche i giornali di parte nostra che ora conducono una vita grama ed incerta saranno più ricercati e come con la loro aumentata diffusione anche le nostre idee vi guadagneranno il cento per cento.

Colgo infine l'occasione per ringraziare tutti coloro che concorsero a rendere la festa così proficua e specialmente un bravo di cuore vada agli slavi della Sezione socialista che risposero numerosi al nostro appello allo internazionalismo, in questo momento sopratutto in cui sui sanguinosi campi di battaglia i comuni tiranni si giuocano la pelle e la vita dei loro sfruttati.

Viva l'Internazionale! Viva l'Internazionalismo che in questa occasione si dimostrò nel suo splendore, e viva la Società dei liberi che in un prossimo avvenire saprà far giustizia di tutti i tiranni, di tutti i banditori di menzogne, di tutti i macellai che oggi conducono le orrende stragi per tutta l'Europa e le altre parti del mondo a loro soggette e da loro dominate.

BATTISTA FRANCESIA.

Trenton, N. J.

Il nostro risveglio. — Il momento apatico è scomparso. Un gruppo di volonterosi libertari è tornato a far parte del Circolo Ferrer ed un periodo di attività feconda sorge pel nostro ideale di emancipazione proletaria.

Ieri, Domenica, sempre ad iniziativa del Circolo Ferrer, fu in mezzo a noi il compagno N. Cuneo che svolse brillantemente il tema: *La guerra ed i suoi effetti.*

Voler far qui il resoconto *ad litteram* di quanto disse il Cuneo sarebbe cosa ardua. Ci è grato però di far constatare che fu una bella giornata di propaganda rivoluzionaria e mentre i patriotardi della 4.a giornata inneggiano alla guerra, noi dal canto nostro cerchiamo di metterli alla gogna e denunciamo all'opinione pubblica i manutengoli ed i colpevoli dell'esecrando macello umano che è la presente guerra europea.

Cogliamo l'occasione per ringraziare il compagno Cuneo per le belle ore che seppe farci rivivere e con l'augurio di riaverlo presto fra noi ci accingiamo a combattere più feconde e belle battaglie in prò del nostro ideale ed invitiamo i restii e gli apatici a muoversi ed insieme a noi rimettersi all'opra.

CIRCOLO FERRER.

Brooklyn, N. Y.

Il 10 Novembre fra una ventina di operai eravamo intenti ad un lavoro nella Contea di Brooklyn, quando dal brutto ceffo del padrone fummo rimproverati di lavorare troppo poco perchè ci scambiavamo qualche parola e facevamo qualche pipata.

Uno di noi, un giovane, gli rispose, osservandogli che qualche parola detta fra noi non intralciava affatto il regolare andamento del lavoro, ma quegli imbestialito non volle osservazioni e decretò che da allora in avanti nessuno doveva parlare o fumare mentre si lavorava.

Da una parola all'altra, perchè nel dibattito m'ero intanto intromesso anch'io, si venne ad un battibecco, in seguito al quale fummo tutti licenziati. Il padrone furente si rinchiuse nel suo ufficio, da dove telefonò alla polizia, ma quando questa accorse noi ci eravamo già fatti pagare, il pagamento venendo eseguito dal carpentiere che dalla porta socchiusa stendeva a ciascuno di noi il braccio con la relativa busta. Andandocene a casa incontrammo per la strada la polizia, ma come essa per telefono non ebbe nessuna spiegazione di quel che realmente era avvenuto, ci lasciò passare tranquillamente per procedere verso il luogo da dove le era venuta la chiamata.

Disturbi da essa non ne ebbimo quindi. Senonchè alcuni incoscienti, non soddisfatti di aver perduto il lavoro, si scagliano ora contro quei pochi di noi che ebbimo l'ardire di rispondere al padrone, e ci accusano di essere la causa di essere rimasti su una strada.

Poveri diavoli, degni di commiserazione e di pietà! Piegate la testa davanti al padrone e vedrete dove finirete. Invece di piagnucolare, imparate ad essere un pò più dignitosi e a far rispettare dai vostri padroni i vostri diritti e la vostra libertà.

PIETRO ARENA.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Sotto gli auspici del *Comitato di Soccorso della Colonia* avrà luogo Giovedì 26 Novembre 1914 (Festa del Thanksgiving), dalle ore 8 pom. fino al mattino, nella Sala di A. Ramella, Cor. North Seventh & Temple St., una Grande Festa di Beneficenza.

Presterà servizio la Concordia Brass Band. Ricco Banco di Beneficenza, Ballo e inoltre lotteria di due magnifici premi.

L'opera che il Comitato suddetto svolge a beneficio dei bisognosi della Colonia Italiana è troppo nota perchè ci sia bisogno di farne qui una menzione speciale. E' utile però far rilevare che quest'opera è necessariamente limitata solo ai mezzi di cui il Comitato di volta in volta dispone, ed è quindi per aumentare questi mezzi che si dà la presente Festa. Nessuno perciò che è animato da sentimenti umanitari ed ha a cuore la dignità propria e quella della Colonia, dovrebbe mancare a questa Festa fraterna.

Ticket 10 cents.

New York, N. Y.

Pro Volonta'. — Ad iniziativa dei varii gruppi sovversivi di New York e dintorni Mercoledì 25 Novembre 1914 alle ore 8 p. m. alla "Harlem Arcade," N. 209 a 221 E 104 St., vicino Third Ave., la "Filodrammatica Sovversiva" darà *Tripoli*, in 3 Quadri del Dr. Siragusa. Indi Carlo Tresca darà una conferenza su di un tema d'occasione.

Seguirà: Ballo, grande Pesca ed altre attrazioni.

Il ricavato della serata andrà a favore di *Volonta'*, periodico settimanale di Ancona.

E' inutile aggiungere parole e raccomandazioni. Chi conosce *Volonta'*, il suo atteggiamento durante i moti di Giugno, il suo valore attuale nell'atmosfera gravida di minacce guerresche e di deviazioni ideologiche, non mancherà d'intervenire a rendere la sua solidarietà per la vita del giornale.

Prezzo d'ingresso 25 soldi

IL COMITATO

Il giorno 14 Novembre un gruppo di compagni riunitosi per la seconda volta, hanno creduto di aggrupparsi sotto il nome di C[illegible] Educativo di Studi Sociali. Lo scopo principale del soprasegnato gruppo è quello di chia-

mare nel proprio seno tutti i compagni di questa città.

Sono quindi tutti pregati di non mancare alla prossima riunione che avrà luogo Sabato 21 Novembre alle ore 8 p. m. al 96 McDougal St., New York.

FRANK RAIMONE.

Domenica 23 corrente alle ore 8 e mezzo p. m. precise alla "Gioventù Libertaria" 2351 Gambrelling Ave., angolo 187 St., il compagno Flavio Venanzi terrà una conferenza letteraria su Boccaccio.

I compagni si pregano di trovarsi puntuali.

NICOLA PALMIOTTI.

Domenica 23 c. m. alle ore 8 p. m. nel Circolo G. Bresci sito al N 301 E. 106 St., New York, il compagno Albertini parlerà sul tema: "Il libero Amore."

Per il Circolo: G. CIACCIBELLO.

Il compagno Pito Lasanse, 1901 Conrad St., W. Tampa, è stato il vincitore della riffa pro il compagno Salvatore Leto, con il N. 549.

I compagni ne prendano nota.

S. LETO.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 23 Novembre alle ore 7 pom. al Circolo S. S. Pietro Gori, 231 North 7th St., Brooklyn, N. Y., si darà la recita *La via del Paradiso*, scherzo comico in un atto, seguito da conferenza di Carlo Tresca in italiano sul tema: *Il Fallimento del Cristianesimo in rapporto alla guerra*, e da conferenza di Morris Ernia in inglese sul medesimo tema: *The failure of cristianity and the European war.*

IL CIRCOLO PIETRO GORI.

Jersey City, N. J.

Giovedì, Thanksgiving day, 26 c. m., alle ore 4 pom., all'Umberto I Hall, 369 Third St. Giovanni Baldassi terrà una conferenza sul tema: *L'Antimilitarismo.*

Entrata e parola libera.

D. TORRACO.

Newark, N. J.

Domenica 29 c. m. alle ore 8,30 a. m. avrà luogo un grande comizio contro la guerra europea. Parleranno valenti oratori. Al prossimo numero daremo migliori schiarimenti, indicando il locale.

San Francisco, Cal.

Diamo per chi interessa il resoconto del Picnic avuto luogo il 4 Ottobre scorso a Monticello Grove Park pro *Il Proletario* e il *Latin Branch I. W. W.*

Entrata: Per vendita biglietti $ 86,25; Per la posta e premi fatti al parco $ 25,70; Totale $ 111,95; — Uscita $ 59,60; — Rimanenza $ 52,35.

N. B. — Vi sono ancora da ritirare i biglietti dai seguenti: *Alba, Montali* e *Morra* di Oakland. Per coloro che volessero tutto verificare si rivolgano al Latin Branch I. W. W., 535 Broadway St.

Al *Proletario* veniva deliberato di non inviare i $ 25,00 fino a che non darà prova di ritornare al programma primitivo senza più oltre equivocare sulla guerra.

Il Segretario: L. PARENTI.

Schenectady, Pa.

I simpatizzanti e tutti coloro che amano coltivarsi l'intelletto e crearsi una coscienza politico-economico-sociale sono avvisati che al 568 Summit Ave. si è aperto un Circolo di Coltura proletaria, le cui adunanze avranno luogo tutte le Domeniche dalle ore 2 alle 5 pom.

CIRCOLO CULTURA PROLETARIA.

Worcester, Mass.

Per la località di Worcester e dintorni avvisiamo i compagni e i simpatizzanti che il compagno Cataldo Pellegrino è da noi incaricato di raccogliere sottoscrizioni e fare abbonamenti all'*Era Nuova*.

Egli è anche munito di una lista di abbonati già scaduti, e preghiamo costoro di approfittare della visita del compagno Pellegrino per versare nelle sue mani l'abbonamento o quanto altro credono a beneficio del giornale.

Pro Volonta' di Ancona

Fairpoint, Ohio.: Giac. Sbroglia	0,50
Clymer, Pa.: T. Temporelli	1,00
Grantwood, N. J.: A. Camiscia	0,50
TOTALE $	2.00

Pro Vittime della reazione Italiana

Pittsburg, Pa. Venerino Ricci $ 1,00; Orazio Rossi, Federico Donatelli, Francesco Donatelli D. G., Angelo Lucente, Giustino Donatelli, Costantino Romito, Alessandro Mannelli, ciasc. 0,50; Alessandro Donatelli, Francesco Donatelli, Angelo Donatelli, Patrizio Calabrese, Giuseppe Dinucci, Antonio Petrilli, Antonio Ricci, Carmine Ranallo, Gennaro Ranallo, Guerino Rossi, Paolino Rieri, Felicetta Ledonne, ciasc. 0,25; Paolo Di Padova, Francesco Petrilli, ciasc. 0,20. Totale $ 7,40.

Lawrence, Mass: Ricavo ballo $ 6,50.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Fairpoint, Ohio.: Giac. Sbroglia	1,00
Chicago, Ill.: V. Tanga 1,00; P. Savio 1,00;	2,00
Mystic, Iowa.: John De Marchi	0,50
Vermilion, Ill.: Ant. Ferrini	1,00
Paradise Valley, Nev.: Sec. Liatti	1,00
Hurley, Wis.: Ambr. Sacchi	1,00
Osseo, Ont.: Luigi Borgogelli	1,50
Redlands, Cal.: P. Leone	1,00
San José, Cal.: Tony Defranco	0,50
Alliance, Ohio.: Gori G. De Zenzo	1,00
Peace Dale, R. I.: Leone Crescenzio 1,00; G. Costa 1,00;	2,00
Lawrence, Mass.: John Guerra	1,00
TOTALE $	13.50

VENDITA GIORNALI

Denver, Colo.: F. Pellegrini	0,20

MORTE AL DEFICIT

Anaheim, Cal.: G. Albiero a dispetto di tutti i patriottardi	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Mystic, Ia.: John De Marchi	0,25
Redlands, Cal: P. Leone	0,50
Bear Creek, Mt.: Parte ricavo festa	5,00
Grantwood, N. J.: A. Camiscia	0,50
TOTALE	$ 6.25

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	3 84	
Corrispondenza	0.55	
Illuminazione	0 75	
Carta pel gior 10 risme	15.55	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.40	
Amministrazione	10.00	52.59
Deficit No. precedente		$ 291.35
TOTALE		$ 344.94
ENTRATA: Abbonamenti	13 50	
Vendita Giornali	0 20	
Morte al Deficit	1 00	
Sottoscrizione	6.25	20.95
Deficit		$ 323.99

PICCOLA POSTA

Ancona, It. — Volonta'. — Spedite il giornale a Giov. Marucco, Box 14, Stonington, Ill.

— *Nella società, le violenze che si ripetono finiscono per diventare dei diritti.* — REY.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Haley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Tanini La marcia dell'Ideale ... 10
C[illegible] Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Cento novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 5
Nanà ... 25
Renata ... 25
Racconti a Ninetta ... 25
Le veglie di Medun ... 25
Le confessioni di Claudio ... 25
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Staciota Il demone della donna .. 5
X.Y.Z. Che cosa è la religione ... 25
Pigliasai Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasariae Il mondo senza dio .. 25

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento piu' che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta.

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon, M Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem, Bakounine; Reclus; L. Michel; Giost; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galcoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

L'ERA NUOVA

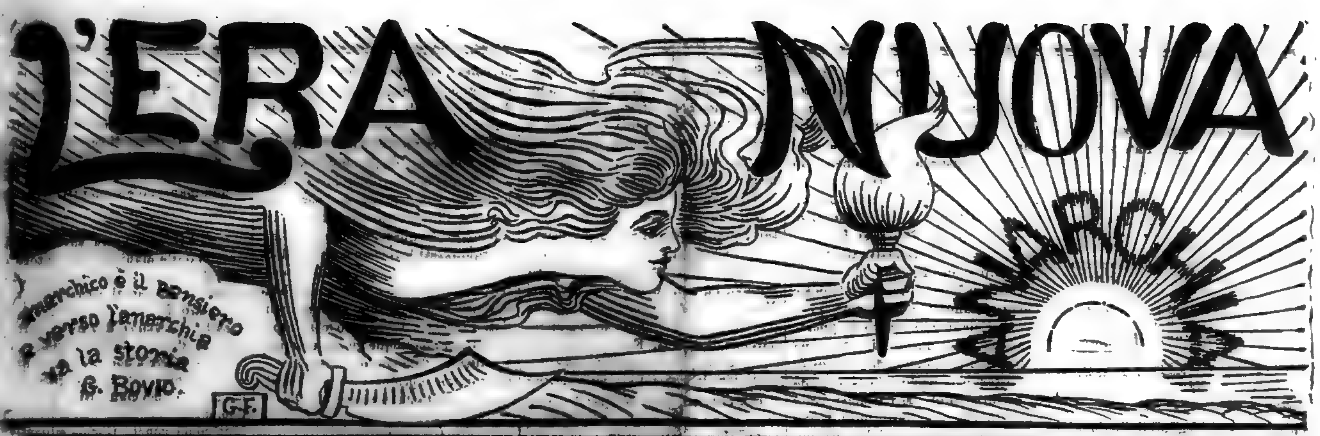

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY NOVEMBER 28, 1914. No. 327.

Gli Anarchici e la Guerra

Anche a rischio di passare per un semplicione, confesso che non avrei mai creduto possibile che dei socialisti — sia pure social-democratici — avrebbero applaudito e volontariamente partecipato, schierandosi sia dalla parte dei Tedeschi o da quella degli Alleati, ad una guerra come quella che attualmente devasta l'Europa. Ma cosa dobbiamo dire quando ciò fanno gli stessi anarchici — non numerosi, è vero, ma fra i quali contiamo dei compagni che amiamo e stimiamo al più alto grado?

Si dice che la presente situazione segna la bancarotta delle "nostre formule" — vale a dire, dei nostri principii — e che sarà necessario farne una revisione.

Generalmente parlando, ogni formula deve essere riveduta ogni qualvolta essa si dimostra insufficiente quando viene a contatto con i fatti. Ma questo non è il caso oggi, la bancarotta non essendo determinata dall'insufficienza delle nostre formule, ma dal fatto che queste sono state dimenticate e tradite.

Ritorniamo ai nostri principii.

Io non sono un "pacifista." Io lotto, come lottiamo tutti, per il trionfo della pace e della fratellanza fra gli uomini. Ma so che il desiderio di non lottare può solo essere soddisfatto quando da ciascuna delle parti si vuol lottare, e che fino a tanto che vi saranno degli uomini che violano le libertà degli altri, questi altri dovranno difendersi se non vorranno essere battuti eternamente. E so pure che attaccare è spesso il migliore, o l'unico mezzo efficace di difendersi. Oltre a ciò, io credo che gli oppressi sono sempre in uno stato di legittima difesa, ed hanno sempre il diritto di attaccare gli oppressori. Ammetto perciò che vi sono guerre necessarie, guerre sante: e queste sono le guerre di liberazione, quali sono generalmente le "guerre civili" — cioè, le rivoluzioni.

Ma che cosa vi è di comune fra la guerra attuale e la causa dell'emancipazione umana, che è la nostra causa?

Oggi udiamo i socialisti parlare, come tanti borghesi, di "Francia," di "*Germania*," e di altri agglomeramenti politici e nazionali — risultato di lotte storiche —, come di unità etnografiche omogenee, aventi ciascuna i suoi propri interessi, le sue aspirazioni e la sua missione, in contrapposto agli interessi, alle aspirazioni e alla missione delle unità rivali. Questo può essere vero relativamente, fino a tanto che gli oppressi, e sopratutto i lavoratori, non hanno una coscienza a sè, fino a tanto che sono incapaci di riconoscere l'ingiustizia della loro posizione d'inferiorità e si rendono strumenti docili nelle mani degli oppressori. Vi è dunque solo la classe dominante che conta; e questa classe, per il desiderio di conservare ed aumentare il suo potere, ed anche i suoi pregiudizi e i propri ideali, può stimare conveniente di eccitare le ambizioni e gli odii di razza, e scagliare la sua nazione, il suo gregge, contro i paesi "stranieri," con lo scopo di liberarli dei loro oppressori attuali e sottometterli alla sua propria dominazione politica ed economica.

Ma la missione di coloro che, come noi, desiderano la fine di ogni oppressione e di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo, è di svegliare la coscienza dell'antagonismo degli interessi fra dominatori e dominati, fra gli sfruttatori e gli operai, e di intensificare la lotta di classe entro ciascun paese, e la solidarietà fra gli operai al di sopra delle frontiere, in contrapposto a tutti i pregiudizi ed a tutte le passioni sia di razza che di nazionalità.

E questo noi abbiamo sempre fatto. Abbiamo sempre predicato che i lavoratori di tutti i paesi sono fratelli, e che il nemico — lo "straniero" — è lo sfruttatore, sia egli nato vicino a noi o in un paese lontano, parli egli la stessa nostra lingua o qualunque altra. Noi abbiamo sempre scelto i nostri amici, i nostri compagni d'armi, come pure i nostri nemici, in ragione delle idee che professano e della posizione che occupano nella lotta sociale, e mai per ragioni di razza o di nazionalità. Noi abbiamo sempre combattuto il patriottismo, che è un avanzo del passato e serve così bene agli interessi degli oppressori; ed eravamo orgogliosi di essere internazionalisti, non soltanto a parole, ma dal più profondo della nostra anima.

Ed ora che le conseguenze più atroci della dominazione capitalista e statale dovrebbero dimostrare, anche ai ciechi, che noi avevamo ragione, la maggior parte dei socialisti e parecchi anarchici nei paesi belligeranti si associano ai governi e alla borghesia dei rispettivi paesi, dimenticando il socialismo, la lotta di classe, la fratellanza internazionale e tutto il resto!

Quale regresso!

E' possibile che gli avvenimenti attuali abbiano dimostrato che il sentimento nazionale è più vivo, mentre quello della fratellanza internazionale è meno radicato di quanto noi pensavamo; ma questa dovrebbe essere una ragione di più per intensificare, non abbandonare, la nostra propaganda antipatriottica. Questi stessi avvenimenti dimostrano che in Francia, per esempio, il sentimento religioso è più forte, ed i preti hanno una più grande influenza di quanto noi immaginavamo. Ma è una ragione questa per convertirci tutti al cattolicismo romano?

Io capisco che possano sorgere delle circostanze in seguito alle quali si renda necessario l'aiuto di tutti per il benessere comune: quali un'epidemia, un terremoto, un'invasione di barbari che uccidono e distruggono tutto ciò che capita loro nelle mani. In un simile caso la lotta di classe, le differenze di posizione sociale devono essere dimenticate, e bisogna far causa comune contro il pericolo comune. Ma ad una condizione, e cioè che queste differenze siano dimenticate da ambe le parti. Se qualcuno è in prigione durante un terremoto, e vi è pericolo ch'egli muoia schiacciato, il nostro dovere è di salvare tutti, anche i carcerieri — a condizione però che i carcerieri incomincino con l'aprire le porte delle carceri. Ma se i carcerieri pigliano tutte le precauzioni per assicurarsi la custodia dei prigionieri, durante e dopo la catastrofe, allora è dovere dei prigionieri verso sè stessi e verso i loro compagni di captività di abbandonare i carcerieri nel loro imbarazzo, e di profittare dell'occasione per salvarsi.

Se, quando soldati stranieri invadono il *sacro suolo della patria*, la classe privilegiata rinunciasse ai suoi privilegi, ed agisse in modo che la "patria" divenisse veramente proprietà comune di tutti gli abitanti, allora sarebbe giusto che tutti debbano lottare contro gli invasori. Ma se i re vogliono rimanere re, ed i proprietari delle terre vogliono continuare ad avere essi cura delle *loro* terre e delle *loro* case, ed i commercianti disporre come ad essi piace della *loro* roba, e perfino venderla ad un prezzo maggiore, allora i lavoratori, i socialisti e gli anarchici, debbono abbandonarli ai loro propri espedienti, e tenersi nel medesimo tempo preparati per un'opportunità di sbarazzarsi tanto degli oppressori interni del paese quanto di quelli che stan venendo dal di fuori.

In ogni circostanza il dovere dei socialisti, e specialmente degli anarchici, è di fare tutto il possibile per indebolire lo Stato e la classe capitalista, e di prendere come sola guida della loro condotta gli interessi del Socialismo; o, se sono materialmente impotenti di agire efficacemente per la loro propria causa, di rifiutare almeno qualunque ajuto volontario alla causa del nemico, e starsene da parte per salvare almeno i loro principii — che è quanto dire salvare l'avvenire.

***

Tutto ciò che ho detto ora è teoria, e forse è accettato, in teoria, dalla maggior parte di coloro che, in pratica, fanno precisamente il contrario. Come potrebbe dunque essere applicato alla situazione attuale? Cosa dovremmo fare noi, cosa dovremmo desiderare, nell'interesse della nostra causa?

Si dice, da questa parte del Reno, che la vittoria degli Alleati segnerebbe la fine del militarismo, il trionfo della civiltà, della giustizia internazionale, ecc. La stessa cosa si dice dall'altra parte del confine circa una vittoria germanica.

Personalmente, giudicando al loro giusto valore il "cane idrofobo" di Berlino ed il "vecchio impiccatore" di Vienna, io non ho maggior fiducia nello czar sanguinario, nè nei diplomatici inglesi che opprimono l'India, che tradirono la Persia, che schiacciarono le repubbliche boere; nè nella borghesia francese che massacrò gli indigeni del Marocco; nè in quella del Belgio che permise le atrocità del Congo e se ne avvantaggiò largamente — e ricordo solo alcuni dei loro misfatti, che cito a caso, senza menzionare ciò che tutti i governi e tutte le classi capitaliste fanno contro i lavoratori ed i ribelli nei loro rispettivi paesi.

E' mia opinione che la vittoria della Germania significherebbe certamente il trionfo del militarismo e della reazione. Ma il trionfo degli Alleati significherebbe la dominazione russo-inglese (cioè: knuto-capitalista) in Europa ed in Asia, la coscrizione e lo sviluppo dello spirito militarista in Inghilterra, ed una reazione clericale e forse monarchica in Francia.

Oltre a ciò, secondo il mio parere, è assai probabile che non vi sarà nessuna vittoria definitiva da nessuna delle due parti. Dopo una lunga guerra, un'enorme perdita di vite e di ricchezze, tutte e due le parti essendo esauste, una specie di pace sarà rappezzata, lasciando aperte tutte le questioni, e preparando così una nuova guerra più micidiale di quella attuale.

La sola speranza è la rivoluzione; e siccome io credo che sarà della Germania vinta che secondo ogni probabilità, in seguito al presente stato di cose, verrà la rivoluzione, è per questa ragione — e per questa ragione solamente — ch'io desidero la sconfitta della Germania.

Posso, naturalmente, sbagliare nell' apprezzamento della vera situazione. Ma ciò che mi sembra elementare e fondamentale per tutti i socialisti (anarchici, od altri) è che è necessario starsene fuori da ogni specie di compromesso con i governi e le classi dominanti, in modo da essere in grado di profittare di qualunque occasione che possa presentarsi, ed, in ogni caso, di poter riprendere e continuare la nostra preparazione rivoluzionaria e la propaganda.

E. MALATESTA.

L'esercito economico

Tutti gli eserciti si reclutano afferrando gli uomini per lo stomaco, da quello della Salute a quello di Kitchener. Questo fatto spiega molte anomalie in relazione con la guerra attuale. Con la minaccia di perdere l'impiego, il lavoratore comune va ad affrontare i proiettili del campo di battaglia. I nostri padroni non ignorano questo fatto. Le grandi ditte hanno licenziato i loro operai maschi fra i diciotto e i trent'anni di età, allo scopo di costringerli ad arruolarsi. Lord Derby ha messo su una strada ogni uomo non ammogliato che ha rifiutato di arruolarsi. Altri padroni hanno fatto distribuire delle circolari fra i loro dipendenti, che spiegano le cause e le conseguenze della guerra. In questo documento si promettono affari immensi e molto lavoro nel caso che la Germania venga schiacciata. Si minaccia la perdita dell'uno e dell'altro nel caso che il Kaiser riesca vittorioso. Si fa appello a tutti gli abili di pigliar le armi e infine si vuole sapere da ogni operaio che cosa intende di fare personalmente in proposito. Le fabbriche di birra di Londra hanno messo a tutti i loro

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,,0.50
Three Months . . . . ,,0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,,0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

operai non ammogliati il dilemma: o arruolarsi immediatamente o accettare gli otto giorni. Ultimamente, la Commissione governativa locale ha suggerito ai comitati locali di soccorso di non concedere sussidi ai celibi dell'età prescritta e fisicamente atti a portare le armi. Ecco come si sono e come si arruolano i lavoratori. La povertà ha deciso Charles Bradlaugh a farsi dragone. Essa fa che uomini da meno di lui si convertano in coscritti di Kitchener.

* * *

"Le condizioni di vita fra i lavoratori inglesi, — diceva la Railway Review del 13 Dicembre 1912 — sono tali da impedire ad essi di pigliare qualsiasi interesse nelle cose della loro patria. Tutto il loro tempo è speso nella preoccupazione di guadagnare abbastanza per non morire di fame. Milioni di essi vivono sul margine della miseria. Durante quest'anno eccezionalmente prospero, non vi sono mai stati meno di 300.000 uomini e donne senza lavoro. In tempi cattivi il loro numero raggiunge il milione o più. Uomini, donne e bambini pure, a nostra eterna vergogna, sudano a morte in officine cocenti per salari che non sono sufficienti per provvedere in modo adeguato alle necessità della vita. Nel nostro presente sistema industriale le vite dei lavoratori vengono sciupate con altrettanta noncuranza come non lo furono mai sui campi di battaglia. I manovratori di una ferrovia corrono dei rischi tredici volte maggiori di quelli corsi dai soldati nella campagna del South Africa. Nel 1911 si ebbero 4306 lavoratori uccisi e 167.650 feriti. Considerate queste cifre, e sforzatevi poi a farvi un'idea di ciò che un operaio ordinario, che corre giornalmente il pericolo di perdere la vita o qualche gamba, deve pensare quando gli si chiede di votare per il servizio obbligatorio per metterlo in grado di difendersi da un nemico esterno."

Oggi egli non ha bisogno di votare per la coscrizione. Egli si gode già questa delizia senza il voto. La fame l'ha spinto a correre sotto le bandiere. Sui campi di battaglia in Francia egli può riflettere sul poco potere politico che ha uno schiavo del salariato. Può riflettere come lo stimolo economico ha spinto gli agenti di reclutamento a compiere il loro dovere. Il nostro pensiero corre in questo caso ai seguenti membri operai del Parlamento: Will Crooks, Will Thorne, G. Barnes ed Arthur Henderson. Questa buona gente rappresenta il Partito Operaio nel Comitato Parlamentare di Arruolamento, e parla nelle varie città della nazione dalla stessa tribuna che l'Earl Curzon, il marchese di Lincolnshire, J. F. Remnant, membro del Parlamento, T. MacKinnon Wood, Winston Churchill, F. E. Smith, F. E. Wilde, C. F. G. Masterman, ecc. Tutti provati e fidati amici dei lavoratori!

* * *

Alla vigilia della guerra Henderson ha pubblicato, con la cooperazione di Keir Hardie, a nome della Sezione Inglese dell'Ufficio Internazionale Socialista, un manifesto contro la guerra. Essi asserivano che una vittoria della Russia sarebbe un guaio per il mondo. Noi non sappiamo come ciò potrebbe essere peggio o meglio di una vittoria della Prussia. Certo, noi non abbiamo alcuna simpatia con l'assurdo atteggiamento in favore del governo tedesco adottato da Keir Hardie. Ma l'avremmo mantenuta se fossimo stati persuasi di essere nel giusto. Non così Henderson. Egli lavora ora attivamente per il trionfo della Russia. E la stessa cosa fanno Barnes, Thorne e Crooks. Perfino Ramsey MacDonald — che fu con Keir Hardie contro la guerra quando essa venne dichiarata — ha indirizzato una lettera al sindaco di Leicester plaudendo alla campagna di reclutamento. E ciò dopo avere spiegato che la guerra mira solo a sostituire lo czarismo al kaiserismo.

La ragione di questo sfacelo è economica. I membri operai del Parlamento sono essi pure fra i coscritti di Kitchener.

* * *

Seguire la linea di condotta logica per la classe operaia, di opposizione alla guerra, al reclutamento per essa e agli interessi dietro di essa, sarebbe equivalso ad avere le casse vuote, ora e in avvenire. Non ci sarebbero oggi le pagate spettacolose comparizioni sulla tribuna. Non vi sarebbe un seggio sicuro, nè voti di classe governante, alle prossime elezioni generali Quelle 400 sterline all'anno cesserebbero per conseguenza. Tutto questo doveva essere preso in considerazione.

Conseguenze simili si sarebbero avute adottando deliberatamente il silenzio di fronte all'agitazione capitalista e agli implicati interessi di certe categorie di lavoratori.

Non possiamo noi comprendere allora perchè il Partito Operaio ha messo i servizi del suo agente nazionale a disposizione del Comitato Parlamentare di Reclutamento perchè l'ajuti nel necessario lavoro di segretaria? Esso ha dimenticato il rabuffo somministrato dal re e i suoi consiglieri in occasione della Royal "Home Rule" Conference. Solo la forza della compulsione economica può spiegare una simile servilità.

* * *

Con la tribuna e la stampa controllata dalla classe capitalista, non rimaneva più che un solo agevole sentiero popolare da prendere. E questo era di reclutare. Esso prometteva denari immediati quando la minaccia della fame si faceva sentire di più. E garantiva l'avvenire.

Questa affermazione è corroborata dal manifesto pubblicato dal Comitato Parlamentare del Congresso della Unione Industriale. In esso si congratula il Partito Operaio per la sua attività nel lavoro di reclutamento. Esso aggiunge che, a meno che il sistema volontario offra abbastanza reclute, la richiesta per il servizio obbligatorio diverrà così persistente e così forte da diventare irresistibile. E pensa che questa prospettiva dovrebbe incoraggiare il reclutamento.

Lord Haldane, quando era Segretario della Guerra, ammise che la istruzione militare universale sarebbe possibile dopo la prossima grande guerra. Ciò non significa che la risposta alla chiamata alle armi di Kitchener, per quanto grande, impedirà il tentativo d'imporre il servizio obbligatorio agli inglesi. Potrà invece affrettarlo. Ciò non ostante, i leaders operai devono, lungamente quanto è possibile, evitare la crisi. Essi sono costretti a seguire la linea della minore resistenza — e a pregare che l'azione decisiva, che mostrerebbe quale è la loro opinione reale, non sia mai necessaria. Con lo spingere avanti le reclute possono evitare il giorno fatale. Almeno lo ritardano. In questo modo si plaude alla presente forma di coscrizione economica, per parte dei leaders unionistici — i quali sono essi pure dei coscritti.

* * *

Spingere gli uomini nell'esercito, dicendo loro che se non si arruolano, vi saranno trascinati a forza, è coscrizione. La questione non è fra il fittizio sistema volontario e quello apertamente coercitivo; non un problema di guadagnar tempo, ma di andare avanti. Noi non ci teniamo tanto a mantenere il sistema volontario quanto ad abolire il capitalismo. Tutti coloro che temono l'approssimarsi del momento dell'azione sono schiavi, i quali, per essere incapaci di conquistare la vera libertà, sono più disposti a rinunciare anche all'apparenza di libertà. Fino a tanto che si conservano la loro giobba, che importa loro la causa della collettività?

Il lavoro organizzato, per decidere del suo atteggiamento, si basa sulla lotta di categorie, non la lotta di classi. Esso desidera di regolare i suoi salari, non di emanciparsi. Consente di perdere la vita negli sforzi che fa per risolverla. La giobba soltanto è il suo principio. Le condizioni unionistiche lo riconciliano con l'assordante urlo omicida: "Per la mia patria, giustamente o ingiustamente." Per il salario era buona la costruzione delle batterie della morte in tempo di pace. La giustificano ora — in tempo di guerra e di depressione, quando il lavoro manca e il denaro è una rarità. I meccanici si interessano della protezione delle leve per le munizioni e dell'incastramento delle parti levigate a macchina. I calderai sono pure interessati nella saldatura delle corazze d'acciaio. Così accanita era la concorrenza per questo lavoro, che le dispute di demarcazione fra le due organizzazioni di operai qualificati hanno condotto, spesso, a minaccie di sciopero. Se aggiungiamo che i lavoratori in rame, in bronzo ed altri lavoratori in metalli si guadagnano la vita negli arsenali e nelle officine d'armi, si vedrà come il signor Barnes rappresenta non solamente i suoi propri interessi economici nel fare la propaganda di reclutamento, ma pure quelli del lavoro organizzato, rappresentato dalle Società dei meccanici, calderai; lavoratori in rame e quelli di lastre di metallo. Egli rappresenta i loro bisogni come salariati, il loro potere di accumular fondi nell'Unione, la esistenza dei loro segretari.

* * *

Will Thorne, inoltre, rappresenta l'East End di Londra, i bisogni della sua miseria, lo spettacolo della sua degradazione. Qui fu costruita nel 1911, nei cantieri della Thames Ship building Works, la nave da guerra "Thunderer," varata dall'arcivescovo di Canterbury. Agli abitanti di Canning Town la costruzione di questa nave permise di mantenersi al livello della sussistenza, sulla linea del pane. Quando questo lavoro di costruire navi fu perduto per i cantieri del Thames, il membro del West Ham parlò assieme a Lord Roberts in un grande comizio di protesta, domandando lavoro per Londra in opposizione a Newcastle. Lo stesso si può dire di Will Crooks. Egli plaude alla guerra, e rappresenta un collegio industriale interessato nella creazione di armamenti.

L'anno scorso fu calcolato che Armstrong, Whitworth & Co. dettero da vivere a 120.000 uomini, donne e bambini con i soli lavori eseguiti a Newcastle-on Tyne — e cioè, circa un terzo dell'intera popolazione della città. S'intende popolazione operosa di operai, elemento trade unionista, interessato nello spauracchio della guerra. La richiesta di certa letteratura significa lavoro per chi deve stamparla. Senza una rivoluzione i compositori, gli operatori delle lino types, ecc. non possono avere il controllo delle macchine da stampare nell'interesse dei lavoratori. Fino a tanto che non chiederanno altro che salari o condizioni migliori, il loro interesse sarà col mercato. Essi sono contenti di stampare gli appelli d arruolamento, notizie che fan temere la guerra, contenti di vedere andare i giornali a ruba — senza riguardo al loro contenuto. Opporsi a simile lavoro militerebbe infatti contro il benessere degli operai addetti agli armamenti, minerebbe le fonti della loro sussistenza, e disorganizzerebbe l'intero movimento tradeunionista. In questo modo i lavoratori organizzati lavorano contro la loro propria emancipazione; non fanno attenzione al genere o allo scopo della loro produzione; e sono sempre inclinati a tacciare di crumiro lo stampatore di un qualunque giornale radico socialista. Temono lo sviluppo del militarismo e prolungano la loro miserabile esistenza promuovendolo.

Guy A. Aldred.

Londra, novembre 1914

La Guerra e la Civilta'

Siamo ritornati al fanatismo degli stracci gloriosi. E' un gran vantaggio. La terra è troppo popolata: gli stracci si sporcano e gli uomini muoiono di malamorte. In Francia riavremo i marescialli di sanguinosa nonchè napoleonica memoria e l'impiccatore di tutte le Russie, se vanno bene le cose, assumerà il titolo di Imperatore della Libertà. Se le cose poi andranno male, Guglielmo l'Immacolato assumerà il titolo di Padre dell'Umanità.

Non è uno scherzo, oggi che le gloriose truppe dei non meno gloriosi sovrani d'Europa fucilano il genere umano dalla Neva all'Amour, dal Volga al Reno, dalla Senna al Danubio, si parla di libertà come ai tempi di Garibaldi.

Quando gli stracci variopinti sventolano sulle teste, il piombo rompe queste stesse teste, e si muore e si uccide per gli stracci.

God save the king, basta. Anche se crepa l'umanità tutto è salvo, la terra è un feudo dei re, e gli uomini dei re sono le umile bestiole. Nessuno può chiedere al re conto dei loro atti, perchè mai i re hanno chiesto ai pezzenti conto dei loro pidocchi. E' forse per un re, un *suddito* qualcosa di meglio d'un pidocchio per un pezzente? Un ordine e un milione d'uomini, senza aver diritto di saperne nulla, corrono eroicamente al macello; una schiacciata d'unghia e il pidocchio è morto. Il pezzente è il sovrano dei pidocchi; il re è il sovrano degli uomini.

* * *

Ognuno — e questo è un diritto storico degli indo-europei — può disporre a suo talento della vita dei propri sudditi.

Tutte le civiltà hanno sanzionato questo diritto, esclusa quella di Maometto. Poveri maomettani! Essi debbono sempre esser pronti a morire per il loro Kaliffo, ma non sono sovrani dei loro pidocchi. Un buon credente di Allah non è sovrano dei propri pidocchi; egli deve brillarli fra il pollice e l'indice e elargirli per tutti i fedeli della vera fede.

Anche i pidocchi sanzionano la santità degli stracci sporchi. Guai a chi questi stracci ripulisce! La vendetta di Allah lo punirà di aver sterminato i pidocchi che la divina sapienza aveva confidati alle sue cure. Il santo profeta Maometto l'ha sentenziato, ripetendo la parola divina: è peccato mortale uccidere le creature di Dio, dal pidocchio al cammello, eccettuati naturalmente gli uomini che non sono strettamente devoti alla vera fede. I fedeli poi debbono semplicemente farsi ammazzare per convertire gli altri. La santità di questo principio è manifesta, gli uomini debbono sterminarsi; quelli che *credono* debbono morire per far *credere* quelli che non credono, e gl'*increduli* debbono morire perchè sordi alla gran voce di Dio.

Ma noi non siamo fortunatamente mussulmani. Siamo degli uomini civili: abbiamo diritto di vita e di morte sui nostri pidocchi. Una cosa sola non ci appartiene: la nostra pelle. Per la casa, per il padrone, per il libro, per il sommo Iddio e per il Diavolo, tutti la possono conciare a piacimento.

Guai per quelli che non si sottomettono ai voleri di tutti questi padroni! La loro pelle viene messa sotto appropriata concia. I conciatori non mancano e sono tutti di stirpe eroica.

* * *

Il re è il conciatore sovrano. Vi prende dalle mani del conciatore di Dio, dalle mani cioè del conciatore sacerdote. E non vi lascian più. Siete bollato fin dalla nascita, e dalla nascita destinato fino alla morte a passare dalle mani d'un conciatore all'altro. Prima concia: Sacro tatino o battesimo che dir si voglia. E la la serie dei conciamenti non ha più fine. Si finisce, come dice il napolitano conci-conci. Concia educativa. Insegnamento primario. Fabbrica del buon suddito.

Morire per la patria, per il re è per le sacre istituzioni. Il tempo della vita del suddito è destinato alla felicità.... dei padroni. Ecco il foglio di servizio: bimbo obbediente, giovanotto savio, fedele soldato, buon operaio, buon marito, buon elettore, buon cittadino, ossequioso mendicante.

La via è tracciata per tutti i conciamenti. Vivere per far felici i padroni: ecco la santa morale. Il proletario è il concime della felicità dei gaudenti. Le nostre rinuncie producono le baldorie degli eletti. Noi portiamo il basto della civiltà, essi ne maneggiano il bastone. Questo è un assioma di diritto: il carico non appartiene all'asino, ma al padrone. Per l'asino c'è la frusta, l'acqua e la paglia Per il proletario c'è la servitù perpetua, il lavoro e gli stenti.

* * *

Ed è grazia di Dio. E la grazia di Dio è la ragione dei re. Ma ciò non c'impedisce di essere tutti fratelli. Il re che mi schiaccia, il padrone che mi spella vita natural durante, come scrivono i notai, l'armigero che mi custodisce, al pari del prete che benedice e sanziona divinamente il mio martirio, sono in Dio e in Patria, tutti miei fratelli nell'ora del pericolo, nell'ora cioè in cui squillan le trombe e sventolano i sacri stracci. Allora divento anche una bestia importante. Mi mandano a pigliar le fucilate, le mitragliate ed anche le cannonate, ma dietro c'è chi m'aspetta con la pala in mano per sotterrarmi, acciocchè il puzzo della mia carogna non ammorbi, da lontano, le nari delicate del re, e se sono semplicemente ferito ch'è chi m'aspetta per segarmi le ossa spezzate o per ricucirmi la carne squarciata. Se non crepo ho poi la consolazione di avere *eroicizzato* il mio re che se ne stava cento leghe lontano ad aspettare la vittoria. La nostra pelle è destinata a fare tutte le grandezze: un gran re, una grande patria, una grande chiesa e dei grandi padroni.

* * *

E marcia reale e sempre avanti! Se il re resta indietro non fa nulla Egli è un eroe di diritto divino. Il proletario è eroe per conto del re e codardo per conto proprio. La bellezza del divertimento è questa Quando il proletario vuol fare l'eroe per conto proprio è un ribelle, e come tale viene messo fuori legge. Tutti i buoni sudditi hanno l'obbligo di consegnarlo al boia, in nome dell'ordine e della morale. Ai proletari deve premere soltanto la felicità dei loro padroni. Essi al mondo vi sono soltanto per servire e obbedire.

Un buon popolo dev'essere sempre pronto a far divertire i re. Ma anche i proletari possono qualche volta divertirsi coi re e con le regine, quando fanno a briscola con le carte; non v'è dunque da lamentarsi quando i re vogliono giuocare una partita con la pelle di milioni di proletari.

Ognuno si diverte con le carte che ha. I proletari giuocano un pessimo vino con dei re litografati su del bel cartoncino bristol; i re giuocano sangue umano, con degli uomini di carne e d'ossa.

E questa è la legge della civiltà moderna.

Se i proletari non sono contenti di servire al giuoco del re, non rimane loro che uno scampo: prendere i re di carne e d'ossa e impiccarli con una buona corda al ramo più robusto di quercie secolari; e dopo l'operazione proclamare — nell'abbraccio della fratellanza — che per sempre fra i popoli sono finite le partite di sangue care ai re, al suon delle fanfare selvaggie mentre in cima ai bastoni sventolano gli stracci sanguinanti delle patrie maledette.

ACRATIBIS.

Uomini che passano ed idee che restano

Leggendo i giornali c'è da rimanere trasecolati. Non ci si capisce più un'ostia.

Figure rivoluzionarie che fino a ieri sedettero sul piedestallo della pubblica stima, oggi non so per quali interni cambiamenti psicologici si sono improvvisamente cambiate rinnegando con belle disinvoltura tutto un passato di lotte e di sacrifici. Mussolini, il fiero ed audace Mussolini, l'idolo del proletariato italiano, il gigante dell'azione, il pubblicista smagliante, l'oratore eloquentissimo dal gesto tribunizio, è oggi favorevole alla guerra. Non so che pensarne. Io avevo in questo campione rivoluzionario una fiducia illimitata.

Oggi (sia pure in buona fede) ci ha tradito. Tutte le speranze che il proletariato aveva in lui riposto sono spente.

Io conobbi Benito Mussolini un otto anni or sono nella bollentissima Romagna, e precisamente nella rivoluzionaria Forlì, duce audace di un manipolo di impenitenti ribelli. Lo si idolatrava. Abbandonata la Romagna, e balzato da un punto all'altro dell'emisfero, sentii più volte parlare di lui ma non lo rividi mai più.

La sua andata alla direzione dell'*Avanti!* portataci dal telegrafo mi fece provare una delle più grandi, più pure ed indicibili gioie della mia vita. Da quel momento le più rosee speranze germinarono nel mio cuore giovanile. Io ben sapevo che con Mussolini all'*Avanti!* e Malatesta in Italia sarebbe stato probabile, come del resto lo fu, un moto rivoluzionario.

Non avrei mai creduto che quel Mussolini, il quale allora scagliava le più rabbiose invettive e le più violenti requisitorie all' indirizzo dei fantocci di Gennariello Terzo, sarebbe un giorno divenuto caldo fautore di una guerra fratricida fino a scindere nell'interesse del capitalismo la compattezza del partito socialista ufficiale.

Chi non ricorda la vibratissima campagna da lui sostenuta contro la guerra libica, dichiarandosi ripetutamente contro ogni guerra che non fosse quella del proletariato contro la borghesia! Mussolini col suo gesto oggi si è politicamente suicidato. Ei fu. Che dire poi della Rygier! Il suo passato rivoluzionario la poneva fino ad oggi al disopra di ogni sospetto. Ora non più. Oggi scende in piazza a concionare in favore della guerra esecrata, inneggiando alla civiltà latina su quella teutonica ed alzando gli schifosi pederasti nazionalisti contro i compagni di ieri.

Non parliamo poi di De Ambris, Corridoni, Masotti, Ciardi, i pontefici del sindacalismo italiano, del quale fu massimo esponente quel piramidale girella di Arturo Labriola. Essi calcano mirabilmente le orme di quella assoluta nullità politica che è il divertente deputato Ferderzoni.

Noi, uomini senza patria e senza religione che attraverso una vita macerata dai più crudi dolori imparammo a disprezzare gli eserciti, a vilipendere le leggi ed a pugnalare i re, anche di fronte a questi dolorosi deviamenti marciamo fidenti ed a passi affrettati con la fiaccola in pugno e con la scure sul soleggiato sentiero della rivoluzione sociale.

SAVIOTTI PIETRO.

New York, N. Y.

La delinquenza in Anarchia

(Continuazione e fine, vedi n. p.)

Per i reati della terza categoria, gli *occasionali*, quando avremo detto che la maggioranza di essi è data da quelli che muovono da ubbriachezza o da giuoco, ognuno potrà facilmente comprendere che le cause determinanti di essi bisogna ricercarle nella mancanza assoluta, o quasi, di educazione morale.

Non va però da questo movente principale disgiunto anche quello della condizione economica dell'individuo. Senza contare infatti che quasi sempre la mancanza di educazione è figlia della miseria, bisogna considerare che il vino non può che produrre lo stato di ubbriachezza pericolosa in persone che durante la settimana non lo vedono quasi mai, ed alla domenica, certe volte senza aver mangiato, cercano con un bicchier di vino di dimenticare i loro affanni e le loro privazioni. Lo stesso dicasi del giuoco, massime quando si tratta di operai, i quali cercano nell'azzardo quel guadagno che invano hanno tentato di realizzare con il lavoro; e quando perdono, la loro esaltazione nervosa, il pensiero di aver buttato via que' pochi quattrini strappati di bocca alla famiglia fa loro veder tutto buio, li rende incapaci di tollerare qualsiasi contrasto; e di qui le risse con i ferimenti e gli omicidii.

Eppure, vi sono leggi, e severissime, le cui disposizioni riguardanti l'ubriachezza e i giuochi d'azzardo tutti conosciamo. Ma nonostante tali fatti accadono lo stesso; ed accadranno finchè non ne saranno rimosse le cause generatrici. Un'istruzione più ampia, un'educazione morale più elevata, unite al benessere economico, possono porvi rimedio ed eliminare tali tristi fenomeni.

* * *

Concludendo: sparirà dunque, in anarchia, perfino la traccia del delitto? No, purtroppo; se ne potranno ancora verificare, ma i delitti allora, come osserveremo, non saranno che il risultato di condizioni patologiche dell'individuo. E' questa una quarta categoria di delitti, esistente anche odiernamente, ma che è soverchiata per numero dalle altre categorie sopra notate: delitti per interesse, passionali o occasionali. In anarchia non potrebbero verificarsi che quasi esclusivamente delitti per cause patologiche.

La scienza moderna ha dimostrato che la delinquenza può essere una malattia come un'altra, che può perfino manifestarsi di generazione in generazione. Come c'è chi nasce con tendenza alla pazzia o con i germi della tisi, o epilettico, o rachitico, o sifilitico, così ci può essere chi nasce con tendenze morbose criminali. Tuttavia è facile osservare che, anche nascendo con tali funeste tendenze, se si ha la fortuna di vivere in condizioni sociali buone, non favorevoli alla manifestazione delle tendenze criminose, si può morire senza uccidere nessuno. Posson queste tendenze, se combattute e curate a tempo, perdere a poco a poco di forza, fino a scomparire addirittura nelle generazioni seguenti; a ciò contribuisce massimamente l'educazione.

Con ciò non si può dire peraltro che ogni esplosione criminale sarà evitata anche d'indole passionale. Per esempio, delitti per causa d'amore potranno commettersene, ma solamente da individui non intimamente persuasi ancora della uguaglianza e della libertà della donna di fronte all'uomo, la cui eccitabilità nel tempo stesso ed il cui nervosismo siano così forti da costituire una vera malattia, da risvegliare dal loro letargo i germi della delinquenza. Ma non per questo v'è bisogno d'avere un codice di leggi, un gruppo di persone che abbiano facoltà di plasmare codeste leggi, e potere per farle applicare con la violenza.

Scopo precipuo della legge è quello di prevenire i delitti mediante la minaccia di una pena. Ma che cosa può mai la pena sulle inclinazioni naturali dell'uomo? Questi non commette un delitto per la semplice volontà di commetterlo; forze ben più potenti della sua volontà ve lo spingono e costringono. La negazione del libero arbitrio e il determinismo in questo caso stanno in nostro appoggio. Se in anarchia l'unica causa determinante del delitto sarà quasi esclusivamente la malattia, nessuna legge, nessuna minaccia di punizione potrebbe impedire il suo manifestarsi, come del resto non lo può quasi mai neppure odiernamente. Un malato non si punisce, si cura.

* * *

Naturalmente non si potrà, a coloro che hanno tali tendenze morbose, lasciarli delinquere a loro piacere. La società, e per la sua sicurezza e per il bene dell' individuo malato medesimo, ha il dovere d'intervenire. Come i pazzi si rinchiudono nei manicomi, come i colerosi si confinano nei lazzaretti, così si devono segregare in maggiore o minore misura, per più o meno tempo, secondo la gravità della malattia, i delinquenti. Per *segregare* non s'intenda però imprigionare, come l'intenderebbe un carceriere, un poliziotto, o un giudice di tribunale odierno; ma soltanto *separare* il delinquente da coloro cui può arrecar danno, allontanarlo dalle cause che provocano il manifestarsi del suo male, metterlo in condizioni non peggiori ma semplicemente diverse da quelle che gli facilitarono il delitto: curarlo, in una parola.

Si tratteranno insomma questi sventurati non come colpevoli, ma come ammalati; e le carceri cellulari saranno sostituite da ospedali, da case di salute, da colonie agricole in posizioni di clima migliore, in condizioni di vita sopportabili ed igieniche, ecc. Invece di carcerieri ci saranno medici affettuosi, che preferiranno sempre i metodi della persuasione a quelli della violenza. E i delinquenti, i malati, ubbidiranno all'incirca come ora negli ospedali coloro che vi sono curati seguono le prescrizioni del medico e ubbidiscono, senza bisogno dei poliziotti: bastano all'uopo buoni infermieri che si sappiano far amare.

Per mantenere un tale sistema non c'è bisogno di leggi. Se è possibile, e se essa vuole incaricarsene, la cura potrà essere affidata anche alla famiglia del malato; altrimenti provvede la società nei modi suindicati in linea generale. Ma non occorrono per ciò carabinieri e guardie di pubblica sicurezza; i parenti stessi, gli amici, come ora pigliano cura della malattia del parente, dell'amico, e dietro consiglio del medico s'incaricano con modi affettuosi di condurlo in un ospedale o in una casa di salute, domani saranno quelli che penseranno alla salute morale di questi sventurati.

Dov'è dunque il pericolo che gli uomini abbiano a sbranarsi l'un l'altro in una società anarchica?

All'opposto invece, il socialismo anarchico — come quello che tende ad abolire *qualsiasi dominio* dell'uomo sull'uomo, *qualsiasi sfruttamento e qualsiasi violenza*, con la sostituzione ai regimi attuali del libero accordo degli individui basato sulla reciprocanza di aiuto e sul sentimento di solidarietà, nel godimento comune dei frutti del comune lavoro — non solo non può dar luogo ai tristi effetti di cui temono i suoi nemici ed avversari, ma è l'unico che possa dare serio affidamento per la tranquillità sociale.

RICCARDO INTINI.

Alla Gogna!

Amate e non generate. — Il presidente del Board of Education di New York vuole imporre il celibato a tutte le maestre di scuola della sua città. Nessuna ragione è riuscita finora a persuaderlo di concedere alle maestrine un permesso quando si trovano sulla via della maternità.

Essendogli fatto presente che nessuna legge vieta alle maestre di prendere marito, egli esclamò: "Che si sposino pure, ma non pretendano poi di tornar a venir a far scuola perchè troveranno le porte sbarrate. Quelle che intendono di divenir madri non sono degne di educare i bambini."

Una così pazza, stupida, cretina idea non poteva infatti uscir fuori che dalla bocca dei preti e delle monache che hanno in mano le scuole della metropoli. Con questo sperano di conquistare definitivamente la scuola e continuare a corrompere, oltre i confini dell'immaginabile, la natura umana.

Se fosse vivo Sant'Alfonso come si fregherebbe le mani davanti alla prospettiva di tanto lavoro nell'impartire le necessarie istruzioni alle maestre per farla in barba di questo cerbero presidente del Board of Education.

* * *

Abbasso la forca! — Il referendum popolare sull'abolizione della pena di morte fatto nello Stato dell'Oregon diede il seguente risultato: Contro 100,036 favorevoli all'abolizione, si ebbero 99.078 che votarono per la conservazione dell'odiosa pena capitale.

Questo risultato farà dunque cessare nell'Oregon una delle vergogne maggiori di cui si gloriano ancora parecchie nazioni fra le più civili del mondo.

Se il boia perderà così la giobba, egli potrà consolarsi arruolandosi nella benemerita arma degli sbirri e dei poliziotti, i quali conservano sempre, anche nello Stato dell'Oregon, il diritto di uccidere e di massacrare ad un cenno dei padroni gli operai inermi che reclamano un tozzo di pane e un pò di giustizia.

La pena di morte rimane perciò in pieno vigore finchè durano l'autorità e il capitalismo, anche se non c'è più nel codice penale un articolo che la sanzioni.

* * *

Cose d'America. — Anche questa è da contar. Il dottor Harvey Dillon di New Orleans, ex-presidente dello Stato Board of Health, venne il 14 Novembre u. s. condannato ad *un minuto* di cella per aver sparato diversi colpi di rivoltella contro il Deputy Sheriff F. A. Force.

Intanto una cosa è certa, ed è che il Dillon non sparò i suoi colpi contro lo sheriffo per farlo divertire, e di questa opinione devono essere stati anche i giudici perchè in caso contrario, invece di un verdetto di colpabilità, avrebbero pronunciato un "non luogo a procedere."

Quel che non è certo è se il cervello di quei giudici è a posto, perchè per quanto abituati a veder manneggiata e sottoposta a tutti gli oltraggi la signora giustizia, per parte di tutti i lenoni e ruffiani della legge, come se si trattasse dell'infima fra tutte le prostitute, pure questo gesto di nuovo genere, e aggiungiamo pure, di cattivo gusto, non ce lo saremmo aspettato. Ma non temono quei signori giudici che il popolo apra gli occhi e chieda perchè mai allora a un operaio che mostra soltanto la rivoltella in faccia al suo padrone per fargli riparare a qualche ingiustizia, si appioppano a tamburo battente dei mesi e degli anni di galera!

Ogni bel gioco dura finchè.... non stanca.

* * *

La loro logica. — Certi guerrafondai affermano — hanno sempre alcunchè di grandioso i loro argomenti! — che per far finire più presto la guerra è necessario che l'Italia scenda anch'essa nel conflitto, così la guerra finirà immediatamente.

Di un male ne vogliono far due, per guarirli più presto. Alla stregua di questo ragionamento, li vorrei vedere un pò domani quando la casa del loro vicino pigliasse fuoco. Che cosa farebbero? Ajuterebbero ad attingere acqua per gettarla sul fuoco in uno sforzo supremo di domare e spegnere l'incendio, evitando così che si propaghi alle case adiacenti, oppure correrebbero a dar fuoco alla propria casa!

E' proprio quest'ultimo ridicolo e pazzesco espediente ch'essi predicano, forse senza saperlo, quando dicono che entrando l'Italia in guerra, la guerra medesima finirebbe più presto.

La logica ed il buon senso pare abbiano emigrato da tutte queste zucche sapienti nella triste ora presente.

NAT.

Propaganda di odio

Nelle discussioni che i lavorat[illegible] vanno facendo per determinare il pr[illegible] atteggiamento di fronte alla guerra, essi son [illegible] a scendere alla enunciazione di [illegible] che assumono dalla lettura dei quot[illegible] borghesi e — secondo le personali simpatie — [illegible] naturalmente indotti a raccogliere or quesfo or quello episodio per avvalorare la propria tesi. Noi mettiamo in guardia [illegible] compagni contro simile metodo che è oltre [illegible] immaginazione pericoloso.

Insegnano i giuristi che l'accertamento della verità è cosa ardua e difficile anche nei casi normali della vita e che le testimonianze vanno vagliate e controllate a[illegible] prima di accettarle. Che cosa deve si dire [illegible] testimonianze in tempo di guerra? [illegible] popolare ammoniva: *in tempo di guerra più bale che terra* e la esperienza di questi tempi lo conferma largamente.

Come, infatti, procedere alla serena, spassionata, obbiettiva indagine degli [illegible] del giudizio mentre la vita scende [illegible] mentre le passioni ardono e [illegible] tratto a giudicare delle cose secondo il proprio temperamento e come il sentimento gli detta dentro? Come riuscire a raccogliere con precisione le notizie degli avvenimenti [illegible] ogni mezzo di comunicazione [illegible] al giornalismo professionale ed i [illegible] della guerra — anche quelli che non hanno [illegible] re strategico — non possono essere dati al pubblico se prima non ricevono il *placet* della autorità militari?

Ecco perchè nell'accogliere le notizie guerresche occorre andare coi calzari di piombo ed ecco perchè i socialisti non possono — discutendo della guerra — uscir fuori da le forte trincea dei propri saldissimi principii per soffermarsi sulla pericolosa disamina dei singoli particolari, come fanno i democratici ed i nazionalisti, cogliendo e gli uni e gli altri ogni notizia che giovi alla propria tesi anche se contorce o falsa addirittura la verità.

Chi non ricorda il *can-can* fatto attorno al famoso segreto di lord Kitchener? Chi non ha ancora in mente la mirabolante notizia, sparsa da tutti i quotidiani borghesi, secondo la quale uno sterminato esercito russo — si parlava financo di duecentomila combattenti — sarebbe stato sbarcato dalla flotta inglese sulle coste belghe? Anversa è caduta, il Belgio è scomparso, e quell'esercito ancora non s'è visto....

I giornali patriottardi borghesi speculano sulla falsa notizia, vendono le bugie. Pare quasi che si consolino del non p[illegible] al pubblico dei fatti veri, ammannendo [illegible] degli inventati di sana pianta. E qu[illegible] speculazione, purtroppo, è quella che [illegible] la massima influenza sulla pubblica [illegible] è quella che determina stati d'animo [illegible] atteggiamenti politici e pervers[illegible] morale delle popolazioni ed in m[illegible] del le classi lavoratrici che hanno [illegible] nimento e sono più facili alla sug[illegible]

In proposito così scrive Gu[illegible] nel periodico *Das Forum* di M[illegible]

"A Parigi, a Londra, a R[illegible] noi tedeschi siamo chiamati [illegible] o vandali, che saccheggiano, [illegible] distruggono inutilmente cattedrali. N[illegible] giornali, per compenso, sono [illegible] e i francesi che saccheggiano, [illegible] violentano donne dalla matti[illegible] Vi sono "iene del campo di batt[illegible]" [illegible] francesi, che non la cedono per [illegible] deltà agli "sciacalli russi." I[illegible] quest'agosto in giornali frances[illegible] che a Berlino era scoppiata la ri[illegible] l'imperatore era stato ucciso [illegible] ditario assassinato, Rosa Lux[illegible] dieci socialisti fucilati. E non [illegible] da guerra tedesche erano cola[illegible] tre inglesi silurate, fra cui la nave [illegible] glia con tutto il personale di [illegible] l'ammiraglio Jellicoe.

"Appena di ritorno lessi nei g[illegible] schi: "Il Giappone nostro [illegible]" I piccoli uomini gialli venivano [illegible] bracciati per le strade di Berl[illegible] U[illegible] paio di settimane dopo [illegible] molta gentilezza [illegible]

"Parecchie settimane fa [illegible] a telegrammi: "Belfort caduta, [illegible] presa dai tedeschi." Dai bacilli [illegible] se condutture di acqua di Berlin[illegible] fino a quel soldato belga che [illegible] zatuo diciotto occhi cavati ai [illegible] Tana di menzogne e di fantas[illegible] vengono credute per un cert[illegible] da persone serie. A che condur a questo sistema?..."

E lo scrittore inglese Jerome K. Jerome scrive:

"Le menzogne che noi diffondiamo nei nostri giornali sono un'offesa alla nostra intelligenza." E continua: "La metà di tutte le

[illegible] è inventata. Non esiste guerra in cui [illegible] delle due parti, secondo l'opinione dell'altra, non si prenda un diabolico piacere a [illegible] fuoco sui lazzaretti del nemico — nei quali, detto fra parentesi, si trovano naturalmente anche dei feriti propri. Poi si racconta che i tedeschi, nell'avanzata, caccino innanzi a sè schiere di donne e di fanciulli. La verità è, naturalmente, che alcune creature sparite [illegible] dinanzi alle truppe avanzanti e si trovano prese fra due fuochi.

"Giornalisti e politicanti da farmacia sono [illegible] farneticando per anni di questa guerra, che nella loro immaginazione doveva essere una passeggiata con musica. La verità è brutta abbastanza. Non c'è bisogno di farla [illegible] più brutta. Quando la guerra sarà [illegible], dovremo fare il possibile per dimenticarla. E creare, mediante menzogne, divisioni artificiali d'odio fra i nostri figli e i figli dei nostri nemici è un delitto contro l'avvenire."

Ed è un delitto che la borghesia militarista ed imperialista di tutti i paesi commette con premeditazione perchè è nel suo interesse di [illegible] scavare sempre più profondo il fossato delle rivalità e dell'odio fra popoli e popoli, perchè — nelle rivalità nazionali — si erge e [illegible] forzi il proprio privilegio. Ma i proletari di tutti i paesi, che sono le vittime di questa immane catastrofe, debbono aprire gli occhi e rifiutarsi ad accogliere questa malvagia e disonesta propaganda fatta da coloro che hanno sempre accusato noi, socialisti, di predicare l'odio fra le genti.

Avanti !, 28 Ottobre 1914.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Leckrone, Pa.

Accasciati dal più profondo dolore comunichiamo ai compagni la morte del nostro indimenticabile compagno Pasquinucci Guerriero, spentosi serenamente nel fiore dell'età, quando le gioie della vita dovrebbero sorridergli più lusinghiere e allettatrici.

Fu un sincero combattente per le nostre idealità anarchiche, di cui sentiremo per molto tempo la irreparabile mancanza. Venuto in quest'America con la speranza di guadagnarsi un pò meno duramente la vita, vi perdette invece la salute. Le sciagure incominciarono allora a [illegible] e non gli diedero più tregua. Lavoratore forte quale era, fu in breve dalle malattie ridotto a lavorare solo a intervalli, finchè a fargli finire questa tormentosa esistenza intervenne la meningite che in soli due giorni lo trasse alla tomba.

Tutto ciò si risulta da persone che ci scrissero dal posto dove il Pasquinucci s'era recato poco tempo fa per lavorare. Queste persone c'informano pure che il funerale è stato fatto in forma prettamente civile e che quasi tutti gli operai di quella miniera, che per quel giorno fu chiusa, resero al caro estinto l'ultimo tributo del loro affetto, accompagnandone la salma all'estrema dimora.

Al fratello lontano, in Italia, inviamo da queste colonne i sensi del nostro più profondo cordoglio.

GRUPPO ANARCHICO DI LECKRONE, PA.

Al dolore dei compagni di Leckrone e alle condoglianze al fratello superstite s'associa sinceramente la famiglia dell'*Era Nuova*.

COMUNICATI

Newark, N. J.

Domenica 29 c. m. alle ore 9 ant. nella Pa[illegible]era Hall, sita al cantone di 6th Ave. e Cutler St., avrà luogo l'annunciato comizio contro la Guerra Europea.

Parleranno i compagni Carlo Tresca, N. Cuneo e Giovanni Baldazzi.

Nessun compagno dovrebbe mancare a questo importante comizio. Il nostro invito è rivolto anche a quei compagni che fino a ieri erano come noi anti-guerrafondai e che oggi per fatalità storica, o meglio per mancanza di coscienza, sono divenuti sì par dei nazionalisti e dei patriottardi, accaniti guerrafondai.

Entrata libera, e la più ampia libertà di parola a tutti.

LA SEZIONE SOCIALISTA.

Brooklyn, N. Y.

Sabato 28 Novembre alle ore 7 pom. al Circolo S. S. Pietro Gori, 331 North 7th St., Brooklyn, N. Y., avrà luogo una grande serata di propaganda. Parleranno: in italiano N. Cuneo sul tema: *Creazione del mondo in sette giorni*. In inglese Morris Fagin sul tema: *Guerra e religione*.

IL CIRCOLO PIETRO GORI.

Jersey City, N. J.

Domenica 29 c. m. alle ore 4 pom., all'Umberto I Hall, 369 Third St., il comp. Carlo Tresca terrà una pubblica conferenza sul tema: *Il pregiudizio religioso*.

S'invitano i lavoratori di questa colonia e dintorni a voler intervenire numerosi.

Pro Volonta' di Ancona

Sterling, Colo.: L. Ronchietto	0,50
Spring Valley, Ill.: F. Faoro	0,50
Stonington, Ill.: Francesco Boni 0,60; Cesare Sebastiani 0,50; Piacentini Riccardo 0,[illegible]; Giovanni Piazza, Pasquale Rossi, Marcheggiano Giuseppe, Filippo Baranzelli, Antonio Fedon, Giuseppe Fedon, Giuseppe Piazza, Basilio Catalpa, Silvino Merlo, Giovanni Davià, ciasc. 0,25; Carlo Banca 0,15; Carlo Fredon, Giorgio Davià, ciasc. 0,10;	4,45

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Burgettstown, Pa.: Angelo Bovo	1,00
Stando, Ill.: Lorena Chiado	[illegible]
Trenton, N. J.: Mich. De Biasio	1,00
Manchester, N. H.: Ang. Passieri 1,00; Luigi Guidi 0,50;	1,50
New Baden, Ill.: D. Stefani	1,00
Atwater, Cal.: Leon Vatalaro	1,00
Spring Valley, Ill.: B. Marchiando	0,25
Leckrone, Pa.: Torq. Groppi	1,00
Sterling, Colo.: L. Ronchietto	0,50
Rockvale, Colo.: D. Lucerna	0,25
TOTALE $	8.00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: N. G.	0,25

SOTTOSCRIZIONI

New Baden, Ill.: D. Stefani	0.50
Atwater, Cal.: Leon Vatalaro	0,25
Spring Valley, Ill.: P. Faoro, A. Beggino, A. Cabarina, G. Cerna, F. Faoro, D. Bobbio, F. Delladora, ciasc. 0,50; B. Marchiando, G. Faoro, F. Saccaro, ciasc. 0,25;	4,25
Leckrone, Pa.: Gruppo Anarchico	2,00
Sterling, Colo.: L. Ronchietto	0,[illegible]
TOTALE	$ 7.00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	15.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	3.77	
Corrispondenza	0.99	
Illuminazione	0.50	
Buste da lettere	2.00	
Carbone	[illegible]	
Inchiostro per la macchina	2.50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.25	
Amministrazione	10.00	49.26
Deficit No. precedente		$ 323.99
TOTALE		$ 373.25
ENTRATA: Abbonamenti	8.00	
Vendita Giornali	0.25	
Sottoscrizione	7.50	15.75
Deficit		$ 357.50

Ancona, It. — Volonta'. — Spedite il giornale a B. Marchiando, Box 605, Spring Valley, Ill.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. 75
- Memorie di un rivoluzionario 60
- La Conquista del pane 30
- Lo Stato 20
- Campi, fabbriche e officine 15
- Le parole di un ribelle 30
- La Scienza moderna e l'anarchia 40
- Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
- La Società al domani della Rivoluzione 25
- Le Colonne della Società 10
- E. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
- Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- Bakunin Dio e lo stato 25
- Gori Ceneri e faville (Parte I.) 40
- Ceneri e faville (Parte II.) 40
- Difese 40
- Bozzetti sociali 40
- Sociologia criminale 40
- Sociologia anarchica 40
- Pagina di vagabondaggio 40
- Conferenze politiche .... Vol. I 40
- Conferenze politiche .... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- Geley Le prove del trasformismo 50
- Ferri La giustizia penali 25
- Reclus Storia di un ruscello 40
- Storia d'una montagna 50
- Viola Le religioni e la scienza 60
- Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) 3.00
- Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
- Stirner L'Unico 1.25
- D'Angiò L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli) 40
- Tolstoi Ai governanti. Ai preti 15
- Tuccili Marx ed il marxismo .... [illegible]
- Costantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture come pop.) 50
- Il processo della scuola primaria 15
- Molinari La teoria darwiniana spiegata popolarmente 25
- Compendio di storia universale 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
- Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
- Le Bon Le prime civiltà 4.25
- Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00

POEMI

- Gori Prigioni 40
- Alla conquista dell'avvenire 5
- Battaglie 40
- Canti d'esilio 40
- Tiberi Cristo al Vaticano 5
- Giovannitti La leggenda di Caino 15
- Carducci Ca ira! 15
- Poesie 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli 10
- Canzoniere con musica 15
- L'Internazionale con musica 5
- L'Inno dei lavoratori con musica 5
- Cavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5
- Rapisardi La Palingenesi 60
- Tusini La marcia dell'ideale 30
- Cavallotti Versi 60
- Nelson Il canzoniere 60

STORIA E BIOGRAFIA

- Michel La Comune 60
- Malato Luisa Michel 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
- Dal Canto Aonio Paleario 25
- Picca Paolo Sarpi 25
- Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
- Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
- Valera Il Cinquantenario 15
- Luzi La penombra del mercato 25
- Valera La guerra è la guerra! 15
- Emma Un anno di reclusorio milit. 10
- Figner Le prigioni russe 15
- Borghi Fernand Pellontier nel sindacalismo francese 10
- Francisco Ferrer 20
- Roudine Max Stirner 10

TEATRO LIBERTARIO

- Gori Ideale 10
- Calendimaggio 10
- Gente onesta! 15
- Senza Patria! 10
- Pannocchio L'assassinio di Ferrer 20
- Descaves La Gabbia 10
- Rousselle Il maestro 5
- Grippiola Povero popolo! 5
- Mirbeau I cattivi pastori 30
- Il portafoglio 5
- Concordia Lo sciopero dei rinnovati (dramma sociale in 4 atti) 15
- Zuliani Tempeste sociali 15
- Gorki Piccoli borghesi 15
- Mortara Amore e fede 25
- Sasso I vinti 15
- Conti Lo sciopero rosso 5
- Henriot Reduce da Tripoli 5
- Froment Il figlio 5
- Traversi In pace 15
- Gianfrate La patria dei poveri 10
- Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
- La commedia dell'amore 15
- Brevelli La via del Paradiso 5
- Hugo Il re si diverte 15
- Una madre Il trionfo della verità 20

NOVELLE E BOZZETTI

- Rafanelli Per l'idea nostra 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse 10
- Lavoratori! 5
- Bozzetti sociali 72
- Turghenieff Novelle moscovite 15
- Nordau La guerra 10
- Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte 15
- Diderot La monaca 15
- Podrecca Belve 20
- I vagabondi 10
- Gorki L'annunziatore della tempesta 15
- Vita errante 15
- D'Annunzio Canti e novelle 35
- D'Angelo I miei ricordi 60
- Autori diversi Pagine d'oro 50

ROMANZI SOCIALI

- Zola Germinal (2 volumi) 70
- L'assomoir (2 volumi) 70
- Quel che bolle in pentola 70
- Teresa Raquin 45
- Verità 90
- Lavoro 90
- Fecondità 90
- Lourdes 90
- Roma 90
- Parigi 90
- Il paradiso delle signore 60
- La bestia umana 60
- Il fallo dell'abate Mouret 30
- Voluttà della vita 5
- Nanà 25
- Renata 25
- Racconti a Ninetta 25
- Le veglie di Medun 25
- Le confessioni di Claudio 25
- Alvi Gloria di re 80
- Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
- Rafanelli Seme nuovo 60
- Aglietti Follia? 40
- Ferroni I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) 60
- Hugo I lavoratori del mare 75
- Il Novantatrè 60
- I miserabili 1.25
- Grave Le avventure di Nonò 50
- Mantegazza Un giorno a Madera 30
- Bazaroff Verso la Siberia 25
- Manetty Sotto la tonaca 55
- Malato Il grande sciopero 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato 25
- Urso Un'anima 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- Simon Stregoneria cristiana 15
- Nè dio nè anima 15
- Viaggio umoristico 25
- Feuerbach Essenza della religione 25
- Hugo Non mi fido del prete 10
- Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- Most La peste religiosa 5
- Fabbri L'inquisizione moderna 10
- Tancredi-Ruggelli Dio e Cristianesimo 15
- Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa 10
- Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
- Binazzi Abbattiamo il Vaticano 5
- Abate Vergogne del confessionale 10
- Rabine Il sangue di [illegible] 5
- Reclus L'anarchia e la chiesa 5
- Calabrese Iddio alla sbarra 10
- [illegible] 30
- [illegible] .... [illegible]
- Gori Scienza e religione .... [illegible]
- [illegible] Il demone della donna 5
- [illegible] Che cosa è la religione 25
- [illegible] che si fa nei seminari 10
- [illegible] Il mondo senza dio 25

PROPAGANDA ANARCHICA

- Malatesta L'anarchia 5
- Il nostro programma 5
- Fra contadini 5
- Fabbri Organizzazione anarchica 5
- Questioni urgenti 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- Kropotkin Ai giovani 5
- La legge e l'autorità 5
- L'anarchia 10
- L'opera reazionaria d. democrazia 5
- La guerra 5
- La morale anarchica 5
- Cafiero Anarchia e comunismo 5
- Caminita Free Country! 5
- Reclus Evoluzione e rivoluzione 10
- Un anarchico sull'anarchia 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia 5
- Epifane Verso l'anarchia 10
- Gori In difesa della vita 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
- Gli anarchici sono socialisti? 5
- Francisco Ferrer 5
- Guerra alla guerra 5
- Aspettando il sole! 5
- Gli anarchici sono malattori? 5
- La donna e la famiglia 5
- Orcellini I fattori soc. d. delitto 5
- Malato L'attentato di M. Morral 5
- S. Merlino L'integrazione economica 5
- Le premesse del socialismo 10
- Chaughi Immoralità del matrimonio 5
- L. Merlino Azione parlamentare 5
- De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
- Pouget Il sabotaggio 10
- Javal Libero esame 5
- Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- Eikhoud La buona lezione 5
- Esteve La legge 10
- Rafanelli Società presente e società avvenire 5
- La scuola borghese 5
- Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
- Concordia Argomenti libertari 5
- Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
- Rastignac Germinal! 5
- Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
- Belli Il tradimento riformista 5
- Goldman Quel ch'io credo 5
- Laverdays La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale 5
- Pierrot Lavoro e surmenage 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia 5

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento [illegible] che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà.

OPERE DIVERSE

- Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
- Manzoni Carlo Darwin 10
- Ferrer La scuola moderna 5
- Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
- I Savoia, Storia patria 10
- Iroos Una colonia comunista 10
- Lafargue I Trusts americani 5
- Forzato Spezia
- Il socialismo e la donna 10
- Per le nuove generazioni 10
- Concordia L'alcoolismo 15
- Yvetot L'A. B. C. Sindacale 10
- Fazio Socialismo e sindacalismo 10
- Boria Saggio critico del diritto penale 15
- Grammatica italiana-inglese 75
- Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione 10
- B. S. Darwin e il darvinismo 10
- N. N. Elementi di astronomia 10
- Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
- Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
- Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
- Hugo Voltaire 10
- Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico 5

RITRATTI E INCISIONI

- Ritratto Bresci, formato grande 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago 10
- Voltairine de Cleyre 5
- Martiri spagnuoli 5
- Incisioni La Settimana sanguinosa 5
- Trionfo della rivoluzione 15
- Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio [illegible]; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; [illegible]; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; 2
- Almanacco della Rivoluzione per il 1909 20
- Almanacco Libertario del 1910 15
- Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
- Si vis pacem 40
- Ferrer e Bruno 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- La nostra violenza 10
- Galeerani [illegible] di F. Ferrer 5
- [illegible] 5

L'ERA NUOVA

L'anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia
G. Bovio.

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY DECEMBER 5, 1914. No. 328.

AL PROLETARIATO INTERNAZIONALE

MANIFESTO ANARCHICO

Durante diecine di anni tutti i governi, pur affermando altamente le loro intenzioni pacifiche, non vedevano una migliore garenzia di pace che nell'aumento formidabile degli armamenti.

" La massima classica quanto assurda: " Prepararsi alla guerra per avere la pace " ha prodotto ciò che poteva dare. Si è ottenuto, [illegible]ndola, ciò che si preparava, [illegible] a dire la guerra ! "

Bisogna notare che prima della terribile conflagrazione europea, gli stessi Stati belligeranti avevano portato la guerra traverso il mondo intero. Parlare perciò di circa mezzo secolo di pace è [illegible] sfrontatamente. Il sac[illegible] sono stati l'opera ininterrotta delle grandi potenze, ed è nelle loro stesse rivalità coloniali che bisogna ricercare una delle cause della catastrofe a cui assistiamo.

Questa era stata preveduta. Diciamo meglio, non avrebbe dovuto essere un dubbio per nessuno, ma molti credevano che all'ultimo momento gli Stati si sarebbero arretrati davanti ai rischi troppo grandi da correre. D'altra parte, vi sono dei pericoli che la ragione non vede che troppo reali, ma in faccia ai quali gli uomini cedono troppo facilmente ad un irresistibile bisogno d'illusione, o ad una invincibile passività servile.

Aggiungiamo, infine, tutti coloro per i quali ammettere la guerra avrebbe significato confessare la loro impotenza prima, la loro incoerenza poi, in faccia al problema che sorgeva sull'atteggiamento da prendere, ed avrémo la spiegazione dello sbalordimento quasi generale che pareva avesse prodotto un avvenimento, al quale, in realtà, tutti erano preparati da lungo tempo e di cui cercheremo ora di precisare le cause.

Le cause della guerra

La guerra attuale è una conseguenza della guerra del 1870.

" Dopo questa guerra e la vittoria riportata sulla Francia, la Germania entrando in un periodo di giovanile attività, riuscì infatti a raddoppiare, triplicare, decupiare la sua produzione industriale, ed attualmente il borghese tedesco agogna nuove sorgenti di arricchimento un pò dappertutto: nelle pianure della Polonia, nelle praterie dell'Ungheria, sugli altipiani dell'Africa e sopratutto intorno alla linea di Bagdad — nelle ricche valle dell'Asia Minore — che offriranno ai capitalisti una popolazione laboriosa da sfruttare, sotto uno dei più bei cieli del mondo; forse, un giorno, anche l'Egitto.

" Sono quindi dei porti d'esportazione e sopratutto dei porti militari, nell'Adriatico mediterraneono e nell'Adriatico dell'Oceano Indiano — il Golfo Persico — come pure sulla costa africana, a Beira, e, più tardi, nell'Oceano Pacifico, che gli affaristi coloniani tedeschi vogliono conquistare. Il loro fedele servitore, l'Impero germanico, è perciò ai loro ordini con i suoi eserciti e le sue corazzate.

" Ma, dappertutto, questi nuovi conquistatori incontrano un rivale formidabile, l'Inglese, che sbarra loro il cammino.

" La borghesia inglese vuol fare oggi, con la Germania, ciò ch'essa fece già due volte per arrestare, per cinquant'anni o più, lo sviluppo della potenza marittima della Russia: una volta, nel 1855, con l'aiuto della Turchia, della Francia e del Piemonte, e un'altra volta, nel 1904, quando lanciò il Giappone contro la flotta russa e il suo porto militare nel Pacifico.

" Tutti gli Stati, appena la grande industria si sviluppa nella nazione, sono condotti a cercare la guerra. Essi vi sono spinti dai loro industriali, e perfino dai lavoratori, per conquistare mercati nuovi, nuove sorgenti di facile arricchimento.

" Ma v'è di più. Oggi esiste in ogni Stato una classe — o meglio una cricca — infinitamente più potente che gli imprenditori d'industria e che, essa pure, spinge alla guerra. E' l'alta finanza, i grandi banchieri che intervengono nei rapporti internazionali e che fomentano le guerre.

" Dove gli ingenui credono di scoprire delle profonde cause politiche, o degli odii nazionali, non vi sono che dei complotti tramati dai filibustieri della finanza. Costoro sfruttano tutto: rivalità politiche ed economiche, inimicizie nazionali, tradizioni diplomatiche e conflitti religiosi."

Ecco le ragioni vere, fondamentali della guerra, come Kropotkin le aveva denunciate, or sono due anni solamente.

Giustificazioni false

Ma al momento stesso dello scatenamento delle forze più brutali, è necessario mascherare gli scopi più inconfessabili con delle giustificazioni d'ordine morale, o sedicenti tali. Abbiamo visto così la Russia, dopo aver abolito ogni libertà nei suoi territori immensi, partire in guerra in nome della indipendenza della Serbia; la Germania che ha favorito sempre la peggiore reazione dei Romanoff, appellarsi alla civiltà occidentale contro il despotismo orientale; la Francia, che da oltre un secolo esercita nel mondo intero la politica più caratteristica di conquiste e rapine coloniali, vantarsi a campione senza macchia del diritto e della giustizia; l'Inghilterra, i cui popoli assoggettati si contano a centinaia di milioni, erigersi a difensora della neutralità degli Stati piccoli.

Le ragioni di queste diplomazie sono tutte egualmente false. E non bisogna attribuire un valore maggiore alla sedicente difesa di questa o quella cultura, invocata nei manifesti di curiosi intellettuali che, dimenticando le loro opere migliori, non han trovato nulla di meglio che dare un calcio ad ogni intelligenza per darsi unicamente al culto del militari[illegible] sanguinario.

Noi respingiamo infine come erronei tutti gli argomenti che taluni uomini d'avanguardia han voluto essi pure presentarci per solidarizzarsi, sia pure momentaneamente, coi governi del loro paese di origine, poichè non si tratta il più delle volte che d'una applicazione nuova dei motivi ingannatori, invocati in tutte le epoche dalle classi abbienti per giustificare il loro sfruttamento e la loro dominazione.

Il significato vero della guerra

E infatti, queste classi si sono immediatamente servite del doloroso spettacolo dato dai partiti socialisti e dalle organizzazioni operaie che cambiarono principii ed atteggiamento nei paesi in guerra appena questa fu dichiarata, per proclamare il fallimento delle nostro idee d'emancipazione, d' internazionalismo, di pace, di fratellanza e di giustizia.

Che le classi lavoratrici non siano state all'altezza del grande compito che ad esse spettava, nessuno potrebbe contestarlo, ma sarebbe ridicolo parlare di fallimento d'una organizzazione sociale che non ha neppure avuto un principio d'applicazione.

La guerra non può dunque significare che il fallimento, diciamo meglio, la bancarotta sanguinosa della "civiltà borghese." Nessuna classe ha mai magnificato di più la propria opera della borghesia. Era venuta al punto di sostenere, contro la testimonianza di secoli di storia, che oramai ogni rivoluzione era inutile. Le sue istituzioni dalle basi irremovibili erano ciò nondimeno suscettibili dei più meravigliosi progressi. Perfino dei socialisti pretendevano che la sua costituzione politica, fondata sul suffragio universale, era sufficiente per assicurare lo sviluppo pacifico delle società umane.

La realtà era tutt'altra. La borghesia avendo proclamato la eguaglianza di diritto aveva mantenuto l'ineguaglianza di fatto col privilegio della proprietà privata, che doveva far rivivere sotto forme appena modificate, tutti i privilegi dell'antico regime. Nella sua proclamazione dei diritti, essa non riconosceva all'uomo neppure il diritto di disporre della propria vita. Grazie alla coscrizione, la vita di tutti i cittadini apparteneva allo Stato, che poteva obbligarli a uccidere o a farsi uccidere.

I risultati sono noti. Lo sviluppo stesso dell'economia borghese, basata su un macchinismo a oltranza, su una oligarchia finanziaria onnipotente e sugli Stati sempre più militarizzati e sempre irresistibilmente spinti a nuove conquiste, hanno condotto a questa mostruosa conflagrazione che ha la sua ripercussione nel mondo intero.

Il sistema capitalista considerato il più adatto alla creazione di nuove ricchezze, ci dà invece la più orribile distruzione. Il sistema statale vantato come il più sicuro garante dell'ordine pubblico ed il freno più efficace ad ogni violenza, ha scatenato invece fra gli uomini la ferocia più bestiale ed inaudita.

La guerra ci fornisce la prova che il Capitale e lo Stato fanno correre i pericoli più terribili alle società umane, le quali devono affrettarsi a costituirsi su nuove basi.

Ecco il punto di vista rivoluzionario dal quale vogliamo considerare la guerra, rifiutando ogni compromesso con non importa quale gruppo di capitalisti o di governanti.

Perche' i lavoratori sono venuti meno al loro compito

Ma perchè l'affermazione, sia pure parziale, d'un ordine nuovo, non ha corrisposto alla bancarotta del regime borghese? Perchè la quasi totalità degli oppressi si è schierata con la causa dei loro oppressori, al punto che i nostri nemici hanno potuto sostenere con un'apparenza di ragione che perfino le nostre idee erano state sommerse nella tormenta?

Diciamo anzitutto che nessuno sa ancora gli avvenimenti che si sono svolti nei diversi paesi. Dopo la guerra solamente sapremo quali dei nostri sono stati passati per le armi o inviati a marcire nelle prigioni. Non dimentichiamo neppure che l'accordo unanime di cui parla la stampa governativa di ciascuno Stato, non è che un accordo forzato. Non rimane perciò meno assodato che i partiti socialisti e le organizzazioni operaie non hanno svolto alcuna azione collettiva contro la guerra; e d'altra parte, nessun atto individuale contro i responsabili del macello europeo è venuto finora a nostra cognizione.

I partiti socialisti che si vantano di esercitare già con la loro azione politica un'influenza considerevole sulla marcia delle nazioni, non hanno saputo che rappresentare la parte di servitori fedeli dei loro rispettivi governi. Questi ultimi non hanno esitato a chiamarli a dividere con loro i portafogli ministeriali o ad impiegarli in qualità di agenti più o meno diplomatici all'estero e nei paesi conquistati. La social-democrazia, per il suo carattere nettamente statale, doveva essere forzatamente condotta a solidarizzare con i diversi Stati, ai quali essa associava dappertutto strettamente la sua esistenza. Un'opposizione non avrebbe potuto essere semplicemente legale, sopratutto nei momenti più tragici della storia, ed i capi social-democratici avevano sempre recisamente rifiutato di prevederne un'altra. Le deliberazioni dei loro congressi internazionali lo provano irrefutabilmente.

Le organizzazioni operaie, alla loro volta, o avevano sempre abdicato nelle mani dei partiti socialisti la difesa dei loro interessi più elevati, attribuendo falsamente a questi ultimi un carattere essenzialmente politico, o, dopo aver fatto la prova d'un certo idealismo rivoluzionario in principio, sono rinsaviti invecchiando, per non veder più che la difesa d'interessi corporativi nel quadro della società borghese, e rinunciare a concepire praticamente un'altra. La forza di ribellarsi contro ciò che è, deriva sopratutto dalla concezione netta di ciò che gli si potrebbe opporre e sostituirgli. Il sindacalismo in certa sempre malgrado ciò dei suoi risultati pratici nel regime capitalista, doveva sentirsi fatalmente attratto ad assumerne la difesa allo scopo di ampliare lo sfruttamento nazionale ad uno sfruttamento internazionale, le migliorie operaie venendo ad essere facilitate dallo aumento di ordini industriali.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Infine, gli aggruppamenti rivoluzionari ed anarchici sono stati in questi ultimi anni travagliati da una crisi interna, dovuta alla corruzione stessa di tutta la società, e non sono stati all'altezza d'un compito, già vituperato nel modo più veemente, ma di cui numerosi sono coloro che ne riconoscono oggi l'alta portata.

(*Continua*).

Un cranio

La mia semplicità è tale da mettere i brividi nelle ossa. Nego tutte le bestialità umane; e la bestialità umana è un fatto immenso che si estrinseca sotto i miei occhi; un fatto innegabile, infine. Ovunque io vada, più è elevato il grado di civiltà dei popoli fra i quali passo, toltagli la scorza, maggiore è la bestialità che incontro. L'eccezione — il pretesto — rovescia il viver civile.

Per la pace, per conservare questo bene prezioso, le nazioni si rovinano per costruire e inventare strumenti di strage sempre più precisi e potenti.

I coronati un brutto giorno non sanno più come divertirsi, sentono il grido d'incitamento che parte dalla banca e dall'affarismo, e si dichiaran la guerra.

I popoli si macellano e i sovrani aspettano l'ora di accettare o d'imporre la pace....

* * *

La pace... E quando verrà la pace? La pace verrà il giorno in cui i figli gagliardi dei vecchi — unico loro onorato sostegno — saranno sotterra; il giorno in cui i bimbi non avranno più padre, e le giovani spose saranno coperte di gramaglie.

Il giorno nel quale tre generazioni d'umani saranno in un lutto di sangue la guerra finirà.

E verrà la peste.

E verrà la fame.

Gli occhi non avranno più lagrime; l'orrore di una desolazione di sangue farà stridere i denti.

La guerra vi elargirà questa pace.

La pace della gehenna sarà su tutta la terra.

E dopo aver maledetto la guerra, gli umani malediranno la pace nel tormento.

* * *

Patria.

Non posso veder Dio, non posso goder la patria.

Chi vede Dio l'adori; chi gode la patria se la difenda.

* * *

Non sono contro la guerra perchè essa mi faccia paura; io non ho paura della guerra; soltanto i macellai di uomini mi fanno schifo; li odio; per ripulir la terra, per distruggere il loro potere io son sempre pronto a sacrificar la pelle.

Havvi, è vero, chi pretende, sotto i più stereoliti pretesti, che si debba morir e uccidere per costoro, perchè essi sono i padroni della patria e, naturalmente, anche di tutto l'insieme che la terra compongano. Costoro indubitatamente, meritano di morire in guerra. E s'intende. Non è la parola che fa l'uomo ma la coscienza.

I servitori del cannone sono di due specie: quadrupedi e bipedi.

Gli uni e gli altri per mentalità, anche senza l'inno di S. Francesco, sono fratelli.

I cavalli sono però più compatibili: se si spezzan le cinghie fuggon dalla guerra.

Gli uomini invece ci stanno materialmente sciolti; quel che ce li lega è la paura — pare un controsenso — di morire, e naturalmente muoiono frantumati dalla mitraglia.

Questa è la loro saggezza: per vivere bisogna farsi ammazzare.

* * *

Esser contro la guerra non vuol dire rinunciare a difendersi.

Anzi per difendersi bene bisogna essere decisamente, risolutamente contro tutti gli assassini, qualunque sia la loro uniforme e la loro bandiera.

Io cercherò di lasciar campo libero a tutti i bipedi implumi che si vogliono accoppare, ma farò sempre tutto il mio possibile per difendermi da loro.

Se son solo vuol dire che nel mondo c'è un uomo solo.

I bipedi bestioni potranno uccidermi ma non inculcarmi nella loro sciagurata stirpe.

* * *

Nel mondo il proletario è l'essere senza privilegi; e le guerre le dichiarano i privilegiati per aumentare i loro privilegi. Ogni aumento di privilegi è un aumento di schiavitù per i proletari.

E c'è chi esalta l'eroismo dei proletari che vanno ad uccidere ed a morire, a pro dei loro padroni, per aumentare i loro obblighi verso di essi, per essere cioè sempre più schiavi.

* * *

La patria per me è stata sempre una gabbia. E' sempre la stessa cosa. Sono un *suddito* del re; cioè la bestia d'un padrone che taglieggia il *suo* popolo di non so quante migliaia di milioni all'anno. Quest'uomo è padrone di dichiarare la guerra ad altre nazioni. Lui *dichiara* la guerra e *io* debbo andarla a *fare*. Se muoio sono un cadavere sperso fra mille e mille altri cadaveri; se non soccombo debbo mettermi a gridare che il re ha vinto la guerra e ch'egli è l'eroe degli eroi, mentre in guerra ci sono stato io e non lui.

Se il re vuol essere un eroe vada lui a fare la guerra a rischio della sua pelle.

Io rimango a protegger la mia famiglia pronto a difenderla fino alla morte, anche contro il re.

* * *

Nel corso della vita, nella *cara patria*, non sono mai stato trattato da creatura umana da tutti coloro che la patria possiedono. Non vi ho mai potuto esprimere liberamente il mio pensiero. Da principio ho creduto che ciò fosse possibile e sono andato diritto in tribunale. Non furono contenti di mandarmi in prigione, vollero anche vituperarmi. Non garbai all'avvocato fiscale, un vero bestione dalla fronte stretta e dalle poderose ganasce di maiale. Mi dipinse come Sant' Antonio dipinse il diavolo. Tutti i ceffi maialeschi non possono assuefare i loro occhi ad una fisonomia veramente umana.

E così andai in galera.

In questa gabbia della vendetta dei re subii tutti gli affronti, tutte le torture.

All'uscita ero bollato.

I birri contavano i miei passi, marcavano la mie parole, sorvegliavano le mie relazioni. Volevano farmi arrendere per fame, o farmi crepare isolato, sfuggito da tutti, come un lebbroso.

Non ho ceduto. In mezzo agli operai, ai proletari, loro fratello e loro compagno, ho difeso la giustizia, e gli sgherrani del re ci hanno fatto fuoco addosso a mitraglia.

E dovremmo, noi proletari, andare alla guerra per fare più potente il re che divora i milioni del nostro lavoro! Dovremmo andare alla guerra per difendere la paga — e la pancia — dei giudici scellerati e bricconi, dei padroni spietati, delle oneste bagasce che s'imbellettano e ingemmano a prezzo della nostra salute?

Io dovrei andare a combattere al lato dello sgherrano che ieri, mentre difendevo la giustizia, mi fece fuoco addosso? perchè i secondini torturino nelle galere, i padroni sfruttino negli ergastoli industriali, i preti imbroglino nelle chiese, gli aggiotatori ci affamino colle loro brigantesche operazioni, e i padroni di casa ci buttino sul lastrico, in pieno inverno, quando senza lavoro e senza pane, tutti i nostri *compatriotti dissanguatori* ci trattano come tante bestie malefiche?

Chi si gode la patria se la difenda.

* * *

Io non ho paura di combattere; ma voglio combattere contro i miei nemici.

I padroni di tutto il mondo sono i miei nemici.

I proletari di tutto il mondo sono i miei *compagni*.

Io son pronto a *battermi* contro tutti i padroni, per vivere libero e solidale con tutti gli uomini in una opera di comune felicità.

Per questa guerra io sono sempre pronto.

Per la guerra per accrescere la potenza dei re io sono un disertore.

Chi ha da guadagnarci qualcosa corra al macello.

Io vi ho tutto da perdere e mi preparo a difendermi da tutti questi guerrieri fino alla morte, qualunque sia la loro lingua e la bandiera del re per il quale muoiono.

MASTR'ANTONIO.

Visione d'avvenire

La Libertà regnava sovrana. Nessun obbligo, divino, legale o centralista rendeva schiava l'umanità. Il prete, il gendarme, il soldato non erano più che uno sgradevole ricordo. Gli imperi, i regni, le repubbliche parlamentari erano scomparse definitivamente sotto il gran soffio rivoluzionario che aveva travolta la società capitalista. Invano il socialismo legalitario aveva cercato di canalizzare la corrente liberatrice. Deputati e funzionari si erano annegati nell'onda vendicatrice. Il popolo respirava infine. Il lavoro liberamente accettato, liberamente consentito fioriva. La cellula sindacale si era sviluppata al punto d'essere diventata il cervello del mondo. Lo scambio comunista funzionava e tutti n'erano contenti. Una meraviglia, questo scambio tanto criticato altra volta, una meraviglia, una tranquillità.

Un' umanità nuova, predetta dai profeti comunisti che erano stati ingiuriati, insultati, condannati in nome dell'ordine borghese, metteva le sue radici profonde nel vecchio suolo feudale. Lo spirito dei tempi trascorsi pareva leggendario, ed i fanciulli non concepivano più il senso delle parole: "guerra," "oro," "religione," "patria." L'utopia d'ieri era divenuta la realtà d'oggi.

La rapacità capitalista aveva lasciato il posto alla bontà, alla solidarietà proletaria. Una gioia sconfinata, una gioia ben umana, simile ad un nuovo sole, irradiava il nuovo mondo.

Le relazioni erano d'una squisita urbanità. L'odio e l'invidia non avevano trovato posto al festino. Erano morti colla soppressione delle prebende. Al contrario, l'amore, invece, era cresciuto, e, cosa strana, ma non incomprensibile, l'amore libero che i legislatori, i preti, i bigotti, i virtuosi condannavano, aveva risuscitata la fedeltà. L'infedeltà non essendo più peccato, nessuno più aveva voglia di commetterla. In ogni modo non esistevano più le tristi scene adultere d'un'epoca finita. I fanciulli erano desiderati ma si teneva conto della salute della madre. L'ospitalità primitiva s'allargava ed ogni straniero — se si può ancora adoperare questo vocabolo nella società internazionale dell'epoca — era a casa sua ovunque si fermasse. Non si comprendeva, che altre volte, degli uomini fossero morti di fame. Si cercava di rendersi un conto esatto della situazione dei salariati che le miniere, i cantieri, le fabbriche uccidevano giornalmente a migliaia. La letteratura fortunatamente permetteva di ricostituire lo stato di barbarie al quale i lavoratori erano stati tanto lungamente condannati. E questa epoca nefasta era più maledetta di quello che noi malediciamo oggi la inquisizione e tutte le oppressioni del medio evo. Si rideva invece della ingenuità infantile del popolo che aveva autorizzato, colla sua inerzia e colla sua ignoranza, la creazione di oligarchie divine e legali. Si era tentati d'augurargli per la sua lunga lunga sciocchezza un istante solo della tirannia sotto la quale si era piegato per più di seimila anni. E si comprendeva meglio l'immensità dello sforzo che aveva rotto il nodo che strangolava ogni velleità d'indipendenza. Erano state necessarie la volontà e la tenacità di molte generazioni per capovolgere gli ostacoli e si ignorerà sempre il numero dei pro di morti sulla breccia.

La scienza progrediva a passi di gigante, assecondata dalle migliaia di cervelli supplementari e tanto più avidi perchè il nuovo modo di lavoro permetteva una più estesa istruzione. L'umanità viveva realmente grazie all'intelligenza non già di alcuni, ma per mezzo dell'intelligenza di tutti. Le arti non avevano mai conosciuto tanto splendore. Sotto ogni latitudine si creava bellezza. Non era più l'arte mercantile, disonore del suo tempo e dei suoi adetti, era l'arte bella, il bello per il bello.

E sopra tutto questo lavoro gioviale, sopra questa gioia di vivere finalmente giorni felici, si affermava un immenso rispetto alla reciproca dignità umana. E ciò bastava largamente alla felicità di questa umanità che auguro con tutti i miei voti, che non vedrò, ma alla realizzazione della quale non cesserò di collaborare.

JULES SCHNEIDER.

I fatti del giorno

ITALIA. — Visto il malcontento che regna in paese, i patrii legislatori hanno dato principio al famoso processone contro Malatesta e compagni che, come è noto, sono accusati di aver provocato i moti delle giornate rosse del Giugno scorso e di aver violato l'articolo 118 del codice penale.

Il processo si svolge davanti alle assisi di Aquiula. Già diversi poliziotti e spie hanno giurato di dire.... tutt'altro che la verità.

Sino ad ora nulla si può prevedere sull'esito del processo, ma vi è tutta la probabilità che le condanne non saranno poi tanto gravi come le prescrive il codice, considerato che la paura e lo spettro d'una nuova rivolta danno molto da pensare agli scagnozzi di Gennariello terzo. Occorre però una buona agitazione, da essa dipendendo sopratutto l'assoluzione o la condanna degli imputati.

Se il vento infido dell'entusiasmo guerrafondaio ha travolto tra le sue spire qualche buon compagno, pur non di meno noi rimarremo come sempre al nostro posto "come la torre che il vento non piega." Da questo vecchio foglio di battaglia mandiamo il nostro fervido saluto e la nostra solidarietà a tutti gli imputati, augurando loro la liberazione immediata onde possano ritornare utili al movimento rivoluzionario ed a cimentare le nuove e più fortunate battaglie dell'Ideale nostro.

* * *

RUSSIA. — Notizie giunte dalla Russia ci fanno sapere che in diverse città sono stati arrestati molti nichilisti.

Pare che avessero intenzione di ricominciare a dare vita a quel moto rivoluzionario del 1904 che fu troncato così violentemente l'anno dopo per opera dell'oro della Repubblica Francese.

Esiste la più severa censura circa gli arrestati, ma tutto fa prevedere che la cosa non si arresterà qui, causa la fame e la disoccupazione che attualmente travagliano tutta la Russia.

Se il moto avverrà sarà certo una buona lezione anche per i cosidetti filosofi dell'ultima ora.

* * *

GERMANIA. — Nei sobborghi della capitale si vanno affiggendo durante la notte avvisi, nei quali si reclama la pace e si fanno minaccie nel caso ch'essa non venga immediatamente conclusa.

La polizia lavora per distruggerli, ma essi ricompaiono la sera dopo.

L'autorità non si piglia tanta premura per arrestare gli autori, tanto per non attirare l'attenzione del popolo su questo movimento pacifista. Ma i dolori, la fame ed i lutti cominciano a scuotere anche gli abitanti di là del Reno.

Può darsi che qualche giorno avvenga anche la burrasca a purificare la patria del Kaiser!

N. CUNEO.

La vera onesta'

Il buon borghese è un essere che ama dare ai suoi dipendenti dei consigli. Non v'è padrone che non ami di tutto cuore avere al suo servizio dei lavoratori onesti. Non crediate che ciò voglia dire ch'egli ami l'onestà e sia un uomo onesto. S'egli fosse onesto invece di arricchire sul lavoro altrui, lavorerebbe per non dovere che a sè stesso il proprio bene. Ma lui la intende proprio in un altro senso. Vuole l'onestà dei suoi dipendenti per ispeculazione, cioè per vivere disonestamente alle spalle degli altri.

L'onestà è una gran bella cosa, ma quel che per ONESTA' intendono i borghesi è la cosa più DISONESTA di questo mondo.

Il bottegaio qualifica d'onesto l'operaio che paga puntualmente i prodotti adulterati che gli vende per buoni. Il padrone di casa chiama onesto il lavoratore che gli dà un lucro del 50 per cento sul fitto della lurida stamberga. Il padrone chiama onesto l'operaio o il contadino che fa il CRUMIRO, che tradisce i suoi compagni in lotta per migliorare la loro sorte, e disonesti quelli che pretendono strappargli patti più umani di vita.

Per il prete il lavoratore onesto è quello che accetta come vere tutte le panzane, tutte le menzogne che nel nome di Dio lo inchiodano alla sua vita.

Per il governante il cittadino onesto è quello che si fa tiranneggiare e spolpare rassegnatamente, e che è pronto a dar la pelle per la patria di lor signori.

Francamente questa ONESTA' così utile e cara pei borghesi, è per i proletari la cosa più infame di questo mondo. Essere onesti in questo modo vuol dire essere sciagurati, malfattori contro se stessi e la propria famiglia.

Per essere veramente onesto il lavoratore deve prima di tutto pensare a non dipendere dai DISONESTI, da coloro che sfruttano la sua fatica, che speculano sulla sua buona fede e sulle sue necessità, che lo trattano, in una parola, come una bestia da lavoro e da tribolazione.

L'uomo che lavora ed è costretto a vivere nelle privazioni è vittima di coloro che sul suo lavoro arricchiscono stando in ozio e lo comandano a bacchetta, trattandolo col più spietato rigore quando non obbedisce, e non spetta proprio a lui a diventare onesto, ma bensì a coloro che gli han fatto credere che l'onestà consista nell'essere schiavo e lasciandosi derubare.

Per ciò non si tratta di fare diven

tare onesti i lavoratori, il problema è assai diverso: si tratta semplicemente pei lavoratori di mettersi in condizioni d'impedire ai padroni — a tutti i padroni diretti o indiretti — di essere, come lo sono sempre stati, disonesti verso sè stessi.

Sì, il problema sociale consiste anche nel dare al termine onestà un significato logico. Fino ad ora l'onestà dei dirigenti è stata la rapina, la menzogna e la violenza, e per il lavoratore l'onestà è stata la schiavitù, la credulità e la rassegnazione, ma l'onestà vera, l'onestà che si annunzia è ben diversa: consiste a dettare all'uomo, a tutti gli uomini, la suprema legge della vita, finora da tutti calpestata: la legge del rispetto sociale, quella legge cioè che condanna tanto il privilegio del parassita che la rassegnazione del lavoratore, e vuole l'uomo libero nella libera umanità.

Alla Gogna!

Troppa carnaccia! — Ce n'è troppa infatti, anche qui dove territori sterminati sono lasciati incolti, dove la terra non chiede che l'operosa mano dell'uomo per dare a tutti il suo tozzo di pane, assicurare a tutti il proprio posto al banchetto della vita.

Ma no, non deve essere così! A New York l'Unione dei Bricklayers, per bocca del suo presidente, invoca la State Labor Law, una legge fucinata diciassette anni fa e mai applicata, con la quale si vogliono costringere le compagnie appaltatrici ad impiegare solo mano d'opera americana nei lavori della cosidetta pubblica utilità. Così nei nuovi lavori delle *subways* newyorkesi circa 16 mila italiani rimarranno sul lastrico a battere le strade e i denti per far piacere a Mr. Gill e soci.

Già un serio malcontento regna un pò dappertutto, e si inasprirà a mano a mano che si farà avanti l'inverno con la sua interminabile coorte di sofferenze, di fame e di dolori. I disoccupati che erano già molti, aumenteranno, diverranno legioni. I consoli intanto ragliano, i politicanti che hanno avuto la giobba sorridono e s'impiegano tra loro. Ai disoccupati, derisi, sprezzati, guardati di traverso, non rimarrà che di assaltare i magazzini ed appropriarsi di quanto hanno bisogno.

Parlerà, secondo tutte le previsioni, la dinamite, questo eloquente avvocato di difesa delle classi diseredate ed immiserite. Già incominciò a farlo nelle corti di giustizia e nelle chiese. Chi sa che non abbia a parlare anche altrove e con più efficacia e maggior persuasione, insegnando al proletariato la retta via verso la sua emancipazione.

* * *

La terra dei morti. — Quei pochi soldati che sbarcarono a Valona per conto della Monarchia Sabauda e del Banco di Roma, si misero già al lavoro, costruendo niente meno che ..... un cimitero.

Questo fu il primo lavoro che l'Italia iniziò sull'altra sponda. Dopo verrà naturalmente la forza, il giuoco del Lotto e la prostituzione importata. E se gli albanesi lasceranno fare, vi andranno in seguito i preti, le monache, i generali d'armata e simile porcheria.

Il poeta Lamartine che chiamò l'Italia "la terra dei morti," si ebbe dal Giusti un rabuffo. Oggi, se il Giusti vivesse, probabilmente lascierebbe passare. O direbbe forse che aveva ragione Lamartine.

* * *

Anche l'Asino! — L'arrabbiato mangia-preti di Roma si è messo anch'esso a servizio degli Alleati. Già da vario tempo non compare più nelle sue pagine a colori la grottesca figura del successore di Pietro, così bene indovinato dalla sagace matita di Ratalanga.

Ora non più. Si limita solo a mettere in caricatura il passo Guglielmone di Germania per far piacere agli alleati.

Anche le vignette interne sono mutate. Qualche prete si figura ancora, ma è meno brutto ed anche più.. educato di quello ch'era un paio d'anni fa. Degli articoli poi non ne parliamo.

L'Asino è davvero una bestia utile e paziente, ma vuol essere di tanto anche bastonato per metterlo a dovere.

* * *

Mussolineide. — Dopo la prima bufera il tremendo Benito Mussolini ha, come per incanto, spento i suoi ardenti bollori rivoluzionari che dall'*Avanti!* lanciava in mezzo al al gran partitone ufficiale.

Oggi egli non è più quello di jeri. La guerra lo ha fatto passare di lá della barricata. I fondi segreti lo aiutano a pubblicare "Il Popolo d'Italia," proprio come la vicina Repubblica fa per la "Guerra Sociale" di Gustavo Hervè.

Questi professori che per un momento fanno gli scapestrati ed i rivoluzionari, quando capita la biada del governo ritornano ad essere i bravi figliuoli in seno alla borghesia dalla quale sono usciti.

* * *

I moralisti. — Quella fogna fetida e manutengola che è la stampa coloniale, sempre pronta a fare la reclame a tutti i banchieri imbroglioni e ruffiani della colonia, pubblicando avvisi di krumiraggio per pochi pennies, tradisce le lotte operaie vendendosi ai padroni.

Non contenta di ciò, si è messa ora a far la reclame alle figure immorali che si vendono nei luoghi di prostituzione. Basta dare uno sguardo nell'interno dei suoi giornali per convincersene. Avvisi così concepiti: "Scene amorose; donne, tipi parigini, colori al nudo, si vede tutto distintamente; per uomini soltanto."

Inutile dire altro. Costoro furono tenitori di postriboli, bancarottieri, ruffiani, nonchè lecchini della monarchia sabauda.

Questo, mi pare, che basti.

* * *

Figli di Bacco. — Sono gli stessi giornali borghesi che se ne danno la notizia, sebbene devoti all'esercito che chiamano "Scuola della nazione."

Un corrispondente dello *Standard* narra che nel villagio belga di Beveren 150 bavaresi, che avevano preso parte all'assedio di Anversa, si bevettero in due ore 1485 litri di birra, vale a dire una media di venti pinte a testa.

Gonfiati in quel modo li portarono a combattere alle trincee.

Se sentite ancora qualcuno dirvi che la caserma è la scuola della nazione, sputategli sul muso.

NAT.

Gli italiani a Parigi

In una corrispondenza al *Giornale d'Italia* è detto che "il Governo francese mantiene mille ed ottocento italiani poveri, i quali non hanno voluto o potuto lasciare Parigi." Notizia da tempo di guerra, questa: infondata. Il Governo francese non provvede in alcun modo ai 1800 italiani poveri di Parigi, e fa bene a non provvedervi. Offenderebbe la dignità di quella grande nazione che è la nostra bella e deliziosa Italia. Non mancherebbe altro che questa! Un paese ricco al pari del nostro, che può permettersi il lusso di spendere un paio di miliardi in una sola avventura coloniale, dovrebbe aver bisogno dell'aiuto di un governo straniero per dare un pezzo di pane ai suoi concittadini poveri?

No, no! Gli italiani poveri — rimasti a Parigi perchè, tanto.... la miseria è eguale in tutti i paesi, come diceva il nostro ambasciatore Tittoni, in un manifesto degno di figurare in un futuro "Manuale del perfetto ambasciatore italiano" — possono incedere a testa alta: li protegge e li tutela il loro regio Governo.

A testa alta, ma.... non a stomaco pieno.

Roba da chiodi, questa faccenda, che si trascina ormai da tre mesi, dell'assistenza agli emigranti rimasti a Parigi. Dopo una sequela di proteste, di comizi, di telegrammi a Roma, il governo si decise ad inviare del denaro all'ambasciata, e della distribuzione fu incaricato un egregio funzionario, che dovrebbe soprassedere alle cose dell'emigrazione col titolo di regio addetto alla suddetta, se..... se per la maggior parte dei regi, l'emigrazione non si riducesse ad una pratica da smargiasare.

Che cosa ha fatto il nostro benemerito regio addetto? Ha avocato a sè la distribuzione dei sussidi? Oppure ha riunito i superstiti "pezzi grossi" della colonia e costituitili nell'immancabile comitato ha loro affidato l'incarico di scegliere i veramente bisognosi e di distribuire fra questi i denari del governo? Macchè! Troppo semplice questo mezzo. Ha avuto invece un'altra più felice idea, per la quale si merita per lo meno essere promosso dalla croce alla commenda: ha istituito le.... regie suore. Un cartello, infatti, affisso nell'atrio del regio consolato avverte che i denari inviati dal non meno Regio Governo per gli italiani — forse non regi, ma certamente poveri in canna — sono distribuiti presso la Società italiana di beneficenza, presso suora Gabriella a via Tal di Tali, suora Teresa a via Tal'altra, e così di seguito. La Società di beneficenza ed una mezza dozzina di monache servono di tramite fra l'Italia ed i suoi figli all'estero.

E quest'intermediari sono stati scelti con senso squisito di opportunità! Contro la Società di beneficenza da tre anni la colonia italiana conduceva una vivace campagna con comizi e con pubblicazioni, accusandola di far della beneficenza soltanto ai suoi impiegati ed a pochi beniamini; campagna non ignota nè all'ambasciata, nè a Roma, perchè ne hanno parlato i principali giornali d'Italia. Le pie suore poi approfittano dell'occasione per farci sopra una piccola speculazione religiosa. Ecco una scenetta colta a volo fra le tante del genere.

Si presenta un povero diavolo, che da capo a piedi, dal lacero cappello alle scarpe sfondate, esprime la miseria nella sua più cruda espressione. Si avvicina, tremante di fame, di freddo e di vergogna — soltanto la guerra poteva costringere quel lavoratore a chiedere la elemosina di un soccorso — e domanda di essere iscritto nella distribuzione dei *boni*.

— Siete fornito delle carte? Del "permesso di soggiorno"?

— Sì, reverenda madre....

— Avete famiglia?

— Purtroppo!

— Avrete dunque anche il certificato del matrimonio religioso? L'attestato di battesimo dei figli?

— ? ? ?

— Come? Siete un miscredente? Un nemico della nostra santa religione? Un socialista, un anarchico, dunque! Orrore... Ecco perchè avete tanta miseria: perchè non credete in dio. Ma non sapete dunque....

E il disgraziato, che magari non mangia da ventiquattro ore, si vede regalare come aperitivo, una magnifica sì, ma poco sostanziosa predica sulla necessità della santa religione, e per pranzo un bono da venti centesimi, accompagnato dal regolamentare: *Andate con dio...*

— Come se con l'andare con dio.... i fornai mi facessero a credenza, commentava un arguto fiorentino.

Alle Società di beneficenza differenti i suonatori, ma la musica eguale: accidenti a chi ha bisogno.

Siete accolto da un impiegato, ringhioso come un cane, a cui si voglia toglier l'osso di bocca.

— Siete italiane voi? E allora perchè state ancora a Parigi? Perchè non andate in Italia?

E dopo una filza d'umili domande, rivolte con un garbo da prendere a pedate quello screanzato e chi lo tiene là a rappresentare la regia beneficenza — ma che dovete trangugiarvi in santa pace, perchè alla prima protesta vi vedreste mettere alla porta dai poliziotti — riceverete il lauto sussidio....

Quanto? Ecco qua: proprio stamani un operaio carico di quattro figli oltre alla moglie ha ricevuto per sè e per tutta la famiglia il sussidio di due giorni: 0 lire, e centesimi 80; quaranta centesimi al giorno da dividersi fra sei persone. Neppure sette centesimi a testa.

E dire che la Spagna, la quale non è una "grande nazione" distribuisce ad ogni suo cittadino bisognoso, residente a Parigi, il sussidio di centesimi 60 al giorno!

* * *

Un certo numero di nostri emigranti trecento circa, ha potuto trovar occupazione nei lavori delle trincee intorno ai forti di Parigi. Sono questi i fortunati, per quanto ormai siano prossimi al licenziamento. Guadagnano nove franchi al giorno e l'improvvisato mestiere di scavar fossi e d'intessere reticolati non è di per sè stesso faticoso. E neppure difficile, se vi si sono adattati ben presto operai di ogni genere, dall'orefice al barbiere! Ma una vita disagiata: accampati all'aperta campagna, o sotto improvvisate capanne, aperte ai quattro venti. E sulle rive della Marna e della Senna le notti sono tanto fredde..... Che importa? Meglio, cento volte meglio l'aspra fatica e lo strapazzo, che l'umiliazione di elemosinare un pane, avvelenato da avemarie di suore e da rimbrotti di villani impiegati. E quando, la domenica, questi nostri emigranti, che l'eventualità della vita randagia ha trasformato in operai del genio militare, vengono a Parigi per godersi un giorno di riposo, sono guardati con occhi invidiosi. Almeno lavorano, loro!

Vengono, la domenica, con qualche soldo in saccoccia — fortunati mortali! — e la loro prima visita è alla libreria del nostro Jotti per fornirsi di giornali italiani. V'è tanta ansia di sapere se l'Italia marcia o non marcia! E la seconda visita d'obbligo all' "amico" Ceccarelli In quell'ambiente caratteristico ho potuto fare questa constatazione: i nostri operai che vedono da vicino e vivono e soffrono tutti gli orrori della guerra sono con noi — salvo rare eccezioni —, sono col Partito socialista per la neutralità assoluta dell'Italia. Simpatie vive e profonde per la Francia "che si difende"; antipatie per la Germania "che aggredisce": sta bene. Ma che anche l'Italia debba gettarsi a capofitto nell'abisso, no.

— Un paese, che ha sette milioni di emigranti, deve prima di ogni altra cosa ridonare una patria a questi sette milioni di suoi figli. Anche noi emigrati siamo degli irredenti.

E l'operaio che lanciava questa frase nel turbinio di una discussione, aggiungeva con accento accorato:

— Ma fra tanti fanatici di guerra per la grandezza dell'Italia, nessuno pensa di riconquistare per la vera grandezza dell'Italia il lavoro delle nostre braccia....

Va', semplicista!

c. a.

L'Avanti!, 5 Novembre 1914.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Joliet, Ill.

Non avrei scritto questa corrispondenza se non avessi sentito che i socialisti di Cedar Point hanno accusato il nostro compagno B. Bertone di essersi gettato nelle mani della sbirraglia per servirla fedelmente facendo di guardiano nelle carceri statali di Joliet, Ill.

Oramai siamo abituati a sentirne da questi pseudo-socialisti delle più grosse e chi sa quanto ne sentiremo ancora! E' un partitone che va alla malora, come il cristianesimo e come la borghesia. Tutto ciò che vi era di sano in esso s'è già squagliato, e ciò che vi rimane non è che marcia fetida e puzzolente.

Il compagno B. Bertone, perchè lo sappiano i socialisti di Cedar Point, è stato qui in Joliet il 15 Ottobre u. s. ed ha tenuto nella sala della Cooperativa una conferenza sul tema: La verità nel mondo e la guerra dei miserabili. All'annuncio di questa conferenza i giornali locali pubblicarono che al Bertone, noto anarchico e delinquente, non sarebbe stato permesso di parlare. Invece egli parlò a dispetto di tutti i nemici e del capo di polizia, ritorcendo contro costoro l'accusa di delinquenti e malfattori.

Dopo la conferenza invitò i presenti a rivolgergli delle domande, per rispondere alle quali disse di essere disposto a stare magari tutto il giorno, affinchè a nessuno potesse rimanere il menomo dubbio sulla vera essenza dell'anarchismo. Uno solo chiese la parola desiderando schiarimenti sul perchè Bresci ha ucciso Umberto, e il Bertone gli rispose mettendo in evidenza i fatti che noi anarchici già tutti conosciamo.

I socialisti di Cedar Point, così facili alla calunnia e alla maldicenza, pensino un pò piuttosto alle cose loro invece di denigrare con delle accuse assurde i nostri compagni migliori, i quali ovunque si trovino fanno sempre quanto possono per affrettare per il proletariato l'ora della liberazione.

GIOSUE' LENCI.

Gallatin, Pa.

Tutte le volte che un nucleo di volenterosi compagni si mettono d'accordo per fare qualche cosa di utile per la propaganda e seminare in mezzo alla massa le nostre idee emancipatrici, qualcuno che se ne sta da parte, pur dicendosi sovversivo, trova qualche cosa da ridire e da denigrare seminando la zizzania e la sfiducia.

Qui la colonia è abbastanza grande, ma poco sviluppata in fatto di idee sovversive. Perciò abbiamo pensato di formare un Circolo di Studi Sociali con l'idea di scuotere un pò dal troppo pesante letargo queste masse lavoratrici.

Ma al compagno..... Benvenuto Venturini ciò non va a genio, e per dimostrarlo dice che non vuol partecipare al detto Circolo perchè in esso vi è della gente incosciente che non merita di stare nel campo sovversivo. Io non voglio discutere qui s'egli ha ragione o no. Ma affermo senz'altro ch'egli ha torto a non venire in mezzo a noi a farci conoscere quale è il male ch'egli lamenta e a cercare assieme a noi, se questo male c'è, a sbarazzarcene al più presto. Dire male del Circolo standosene fuori non è da onesto. A noi anarchici piace discutere e pigliarci anche il torto se l'abbiamo.

Perciò se il Venturini ha delle ragioni venga da noi a esporle e discuteremo.

UNO.

Trenton, N. J.

Ma sarà vero?.... — Stando alle notizie che ci porta la stampa newyorkese, tutta la città sempre minata e in procinto di saltare in aria. Un cerchio di bombe e di cartucce di dinamite ne minaccia la distruzione, e la fine ne sembra tanto prossima e così vicina da mettere la più grande paura nell'animo dei benpensanti. La gente per bene non si permette più di uscire di casa senza la scorta del bulldog in divisa o in borghese.

Tanto spavento per così poco, signori borghesi? Via, un pò di coraggio e sangue freddo! Che male c'è se il popolo incomincia a pagarvi con la vostra stessa moneta? Dopo tutto è ben ora che incominciate ad assuefarvi a simili saluti!

Vi minano le chiese? Orrore che sentiamo. Anche le aule della vostra giustizia son minacciate di distruzione? E' troppo infatti, e voi avete ben ragione di non stare più tranquilli.

Ma dite: che cosa volete sperare di buono da un popolo che voi avete sempre affamato, sfruttato, randellato, incarcerato e fucilato? Che altro pretendete ch'esso vi dia in cambio della vostra oppressione, della miseria, della schiavitù, dell'ignoranza, delle leggi con le quali l'avete sempre abbrutito, schiacciato? Gli insegnamenti politico-religiosi che gli avete impartito non sono tali davvero da farne un popolo di angeli. Quel ch'esso fa è ben poca cosa a paragone delle ingiustizie innumerevoli che gli avete fatto sempre soffrire. Aspettate ancora un pò e ne vedrete delle belle!

I morti di fame, i pezzenti, i miserabili, i milioni di giovani che vengono ora massacrati in guerra come jeri lo erano, e lo saranno domani, nelle officine e nelle miniere, le madri, le spose, i paria, i diseredati di tutte le terre chiedon vendetta, giustizia, la resa dei conti. Voi con tutte le vostre spie, i vostri giudici, i vostri poliziotti, i vostri venduti non potete evitare questa vendetta che inesorabile s'avvicina per trascinarvi nel baratro delle vostre infamie che vi inghiottirà tutti.

Di che cosa vi lamentate? Avete seminato vento e raccogliete tempesta. Noi aspettiamo fidenti il giorno che tutto il proletariato si muova, lo prepariamo anzi e ci prepariamo noi stessi, augurandoci che la voce della dinamite si faccia sentire più spesso e le bombe dei giorni scorsi non siano i soliti arnesi da voi ammaestrati, ma quelle del basso popolo che incomincia a vendicarsi.

Ma sarà vero?

S. MIELE.

Lawrence, Mass.

Permettetemi di rispondere a V. L. che nel numero del 21 Novembre u. s. dell'*Era Nuova* attacca inconsideratamete la Cooperativa per dare sfogo a un pò di odio personale che egli ha contro di me.

V. L. dice ch'io l'ho calunniato. Ma perchè non specifica allora le calunnie, invece di tirare in ballo la cooperativa? Io sono un lavoratore onesto che s'è sempre guadagnato il pane per sè e la propria famiglia col sudore della fronte, senza mai scroccare nulla a nessuno. Non ho pescato nel torbido, ne permesso che altri lo facessero. Ho dato al movimento rivoluzionario disinteressatamente l'energia che ho potuto, perchè lo considero un dovere di tutti i lavoratori coscienti, scevri di pregiudizi e di superstizioni.

In quanto alla Cooperativa essa è in condizioni finanziarie ottime, a dispetto di tutti i fegatosi, compresi quelli truccati di sovversivismo che vanno in giro incitando i soci a ritirarsi e dicendo ch'essa è sull'orlo del fallimento. Ciò non è onesto, e si merita, a dir poco, il disprezzo di tutti coloro che hanno un pò di buon senso. Noi a tali insinuazioni non abbocchiamo facilmente, sapendo che il tutto non è che un basso giuoco di vendetta personale. La Cooperativa è per noi un mezzo, non un fine, e su ciò siamo tutti d'accordo.

Invece di cercare il pelo nell'uovo fra compagni, non è meglio adoperare le proprie energie combattendo il nemico comune: il capitalismo, il patriottismo, il militarismo, i preti e compagnia brutta? Via, se si vuol essere degni del nome di rivoluzionari, bisogna anzitutto spogliarsi del difetto delle donnicciuole, della mania della maldicenza e del pettegolezzo.

Io almeno la penso così.

E. FRANCESCHI.

Smithmill, Pa.

All'affetto del nostro carissimo compagno Gaetano Troiani è stata strappata il 21 del mese di Novembre dalla morte inesorabile la sua brava e vezzosa bambina, spentasi dopo lunghi mesi di penosa malattia, lasciando i genitori nel più profondo dei dolori per la prematura perdita.

Vada al compagno Troiani e alla sua consorte da queste colonne l'espressione del nostro profondo cordoglio, assieme all'augurio che l'amore alla propaganda e le alte idealità possono a meno in parte lenire lo strazio per tanta sciagura toccatagli.

L'INFORMATORE

COMUNICATI

Paterson, N. J.

I membri dell'I. W. W. sono avvertiti che l'ufficio del Segretario per la riscossione delle quote sarà aperto d'ora innanzi tutte le sere di Lunedì, Mercoledì e Venerdì e il dopopranzo di Sabato.

I giorni del comizio dei membri saranno il primo e terzo Lunedì del mese, sempre all'I. W. W. Institute Hall, 90 Market St.

Coloro che hanno a cuore le sorti dell'Unione non manchino di parteciparvi

IL SEGRETARIO.

New York, N. Y.

Tutti i compagni che desiderano la mia comunicazione sappiano che non mi trovo più a So. Hammond, N. Y., ma al 434 E. 11 St., New York, N. Y.

F. PALMERI.

Comitato pro Agitazione Italiana. — Sesto rendiconto delle entrate fino a tutto Novembre 1914. — Somma precedente $ 543 56; Long Island, N. Y.: A. Valvastri 1,25; Cleveland, Ohio.: U. Balzano 2,25; Minneapolis, Min.: U. Ribolna 5,50; South Hammond, N. Y.: F. Palmeri 5,00; Allison, Pa.: V. Marenzona 1,00; Farmington, Ill.: A. Danni 1,75; Redmond, Mass.: V. Cipolla 4,20; Camden, N. J.: M. Olivo 2,70, Wilton, N. J.: C. Panarelli 1,00; Chelsea, Mass.: A. Fabbri 5,75; Garsey, Ala.: L. Serda 6,00; Chelsea, Mass.: C.

D. Nolle 1,00; Boston, Mass.: V. Boitta 4,00; Olynes, Pa.: F. Temporelli 2,50; Westfield, Mass.: E. Umberti 1,00, A. Lucchini 1,00; F. Martinelli 1,50, E. Pochintesta 1,00, B. Zefferino 2,00, E. Gobbi 1,00; C. Schiavi 1,00; Caro e Giovanni Barberi 4.00; Norwich, Con. M. Casiere 10,40; So. Bethlem, Pa.: G. Baracchi 2,00; Park, N. Y.: P. Papini 3,50; New York, N. Y.: P. Bologna 7,00. Totale $ 422 88.

Tutti i compagni che hanno delle liste di sottoscrizione da mandare lo facciano al più presto, essendo intenzione del suddetto comitato dare i conti definitivi.

IL COMITATO.

Providence, R. I.

Per il bene della classe operaia e degli studiosi il Gruppo dei Liberi di Providence, R. I. fa noto a tutti coloro che amano emanciparsi che il giorno 16 u. s. si è aperta la Scuola Moderna in lingua inglese.

Si darà lezione tutti i Lunedì, i Mercoledì ed i Venerdì d'ogni settimana. Gli altri giorni saranno dedicati a discussioni, letture e a studi sociali.

Pér migliori schiarimenti rivolgersi al Gruppo dei Liberi, 23 Jones St.

Per il Gruppo dei Liberi: E. GIRARDI.

Worden, Ill.

Fra amici e simpatizzanti collettai la somma di $ 5.00 pro U. P. di Milano e "Volontà" di Ancona, che spedì direttamente a mezzo vaglia internazionale al comp. Luigi Molinari il quale a sua volta trasmetterà la metà ai compagni di Ancona.

Tanto per scaricarmi avrei piacere che pubblicaste la lista che segue:

Tabacchi G. 1,00; Redighiero R. 0,75; Paolo Frescura 0,55; Rospo 0,50; G. B. 0,10; Dal Pozzo M., Goletto M., Redighiero R., Stefani D., Paoletti G., Bellora F., Dalla Corte A., Goletto Lucia, ciasc. 0,25; Giacobbi A. 0,10. Totale $ 6,00.

P. FRESCURA.

Milwaukee. Wis.

Si fa noto ai compagni che qui in Milwaukee abbiamo formato un Circolo di Studi Sociali allo scopo di facilitare la nostra propaganda. Se qualcuno vuole ajutarci nel nostro intento col mandarci degli opuscoli o ritratti dei nostri martiri, ci farà un favore perchè qui la maggior parte di noi e dei simpatizzanti siamo disoccupati.

Il locale è al N. 800 Bishop Ave., Milwaukee, Wis.

Virden, Ill.

Il Gruppo Ateo di questa località, per venire in ajuto alla stampa libertaria, ha iniziato una riffa di un fucile Mauser con 50 cartucce, la cui estrazione avrà luogo in Virden il giorno 15 Gennaio 1915.

Il vincitore, se non vorrà il fucile, riceverà $ 16.00

Per tutto ciò che riguarda l'iniziativa suddetta, rivolgersi a Pete Armanini, L. Box 940, Virden, Ill.

Fort William, Ont.

Il Gruppo L'Alba dei Liberi essendosi sciolto in seguito alla partenza della maggior parte dei suoi componenti da qui, i compagni che col Gruppo erano in corrispondenza possono scrivere d'ora innanzi a L. Cerutti, 580 Mc Pherson St., Fort William, Ont., Canada.

Tra Libri, Riviste e Giornali

Calendario Storico Scientifico Moderno. — Edito a cura di UNA MADRE è uscito il solito calendario, denso di note, cifre statistiche, effemeridi interessanti, ecc. di cui la compagna Elvira Catello cura la compilazione con amore, fede e tenacia che vorremmo vedere meglio compensati che dalla sola magra soddisfazione intima di avere fatto qualche cosa di utile per la propaganda.

L'edizione per il 1915 è anche più curata di quella degli anni scorsi, la materia aumentata e in complesso più interessante.

Per copie, a 10 cents l'una, rivolgersi alla *Libreria Sociologica*, 278 Straight St., Paterson, N. J.

Per la rivoluzione in Italia

Lawrence, Mass.: E. Giannini, Th. Giannini, S. Gilardi, F. Falanga, ciasc. 0,25;	1,00

Pro Volonta' di Ancona

Old Forge, Pa.: I non appertenenti al Gruppo a mezzo G. Clementi	5,00
Dalzell, Ill.: O. Sciarini, A. Faletti, ciasc. 0,25;	0,50
TOTALE $	5.50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

New York, N. Y.: S. J. Clement 1,00; Elvira Catello 1,00; Guido Buratti P. Agoliati 0,50;	3,50
Youngstown, Ohio.: Andr. Bellitto	1.00
Providence, R. I.: L. De Simone	1,00
Barre, Vt.: La Sezione N. 2	1,00
San Jose, Cal.: Giov. Rosa 1,00; Gius. Lomanto 1,00;	2,00
Dalzell, Ill.: Ant. Faletti	0,50
Waterford, Ct.: Albino Coduri	1.00
Aquila, It.: Giov. De Amicis	0,60
Clinton, Ind.: P. Perruchon 0,50; G. Boschetti 0,50;	1,00
Fort William, Ont.: L. Cerutti	0,50
Roslyn, N. Y.: Mich. Dell'Arot	1,00
Hazleton, Pa.: Gius. Barandrini	1,00
Christopher, Ill.: Aldo Moruzzi	1,00
Roseland, Ranp.: Mat. Recca	1,00
Wellesley, Mass: Luigi Battistini	0,50
TOTALE $	16.50

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: N. Cinqeo	0,50
Providence, R. I.: G. Tomaselli	0,50
TOTALE $	1.00

SOTTOSCRIZIONI

Lawrence, Mass.: E. Giannini, Fil.a G. Giannini, V. Lucotorto, Ang. Di Pierro, ciasc. 0,25; Salv. Leonardo 0,20; Mich. Ferraro 0,10;	1.30

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 77	
Corrispondenza	0.85	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.00	
Amministrazione	10.00	37.87
Deficit No. precedente		$ 357.50
TOTALE		$ 395.37
ENTRATA: Abbonamenti	16 50	
Vendita Giornali	1.00	
Sottoscrizione	1.30	18.80
Deficit		**$ 376.57**

PICCOLA POSTA

A. B., Youngstown, Ohio. — G. M. non fu mai anarchico, ma repubblicano, credente in Dio e nemico degli anarchici e dell'Internazionale.

Ogni ribelle e' un genio: ribellarsi e' stare innanzi al proprio tempo, porsi con un salto fuori dello Stato, avventarsi contro il Governo. Una rivoluzione e' una specie di stazione, il cominciamento d'una nuova epoca, un'idea mistica di liberta'. Ogni barricata e' un altare di liberta', una negazione dell'ordine di polizia, una critica umoristica dello Stato, una pietra d'inciampo che urta contro lo Stato. — S. ENGLANDER.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barre, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol...	75
Memorie di un rivoluzionario ...	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato....................	20
Campi, fabbriche e officine......	15
Le parole di un ribelle	30
Lo Scienza moderna e l'anarchia.	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia................	40
La Società al domani della Rivoluzione..................	25
Le Colonne della Società........	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Ceneri e faville (Parte I.)..	40
Ceneri e faville (Parte II.).....	40
Difese	40
Bozzetti sociali..............	40
Sociologia criminale..........	40
Sociologia anarchica..........	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche.....Vol. I	40
Conferenze politiche....Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Galey Le prove del trasformismo	50
Ferri La giustizia penali	25
Reclus Storia di un ruscello......	40
Storia d'una montagna	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)..........	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico..............	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti...	15
Tonelli Marx ed il marxismo....	35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria.	15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale..	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi).	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Le Bon Le prime civiltà.........	4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo........	1.00
Nietsche L'Anticristo...........	40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra.......	25
LaCaserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse..........	10
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali...............	72
Turghenief Novelle moscovite...	15
Nordau La guerra..............	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte...............	15
Diderot La monaca.............	15
Podrecca Belve	20
I vagabondi!......	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante..................	15
D'Annunzio Canti e novelle....	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro......	50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune.............	60
Malato Luisa Michel...........	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi.............	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi....	30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer.................	5
Valera Il Cinquantenario........	15
Lupi Le penombre del mercato...	25
Valera La guerra è la guerra!....	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe.........	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese...........	10
Francisco Ferrer..............	20
Roudine Max Stirner	10
Gori Ricordi	10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale..................	10
Calendimaggio................	10
Gente onesta!................	15
Senza Patria!................	10
Panacchio L'assassinio di Ferrer	20
Descaves La Gabbia............	10
Rousselle Il maestro...........	5
Grippiola Povero popolo!.......	5
Mirbeau I cattivi pastori.......	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ..	15
Zuliani Tempeste sociali........	15
Gorki Piccoli borghesi	15
Mortara Amore e fede.	25
Sasso I vinti.................	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli......	5
Froment Il figlio.............	5
Traversi In pace.............	15
Gianfrate La patria dei poveri...	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	10
La commedia dell'amore........	15
Brovelli La via del Paradiso.....	5
Hugo Il re si diverte...........	15
Una madre Il trionfo della verità	20

POESIE

Gori Prigioni................	40
Alla conquista dell'avvenire.....	5
Battaglie....................	40
Canti d'esilio................	40
Gori Cristo al Vaticano.........	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!..............	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli....	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica......	5
L'Inno dei lavoratori con musica..	5
Gavilli In risposta ad "Anarchice" di Stecchetti...............	5
Rapisardi La Palingenesi.......	60
Peccati confessati.............	10
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi..............	60
Heine Il canzoniere.............	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi).......	70
L'assomoir (2 volumi).........	70
Quel che bolle in pentola.......	70
Teresa Raquin	45
Verità......................	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes.....................	90
Roma.......................	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita............	5
Nanà.......................	25
Renata......................	25
Racconti a Ninetta............	25
Le veglie di Medun	25
Le confessioni di Claudio.......	25
Maddalena Ferrat.............	30
Alvi Gloria di re..............	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
Rafanelli Seme nuovo...........	50
Aglietti Follia?..............	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato).......	60
Hugo I lavoratori del mare.......	75
Il Novantatrè................	60
I miserabili..................	1.25
Grave Le avventure di Nonò.....	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia.......	85
Manetty Sotto la tonaca........	55
Malato Il grande sciopero.......	50
Boldrini Sei anni pregiudicato....	25
Urso Un'anima................	70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana......	15
Nè dio nè anima..............	15
Viaggio umoristico............	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hugo Non mi fido del prete......	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo................	5
Most La peste religiosa..........	5
Fabbri L'inquisizione moderna..	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa..................	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano..	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Reclus L'anarchia e la chiesa....	5
Calabrone Iddio alla sbarra......	10
Bolero Le due campane........	50
Laforgue Carità cristiana......	5
Gori Scienza e religione	5
Stasiata Il demone della donna ..	5
X. Y. Z. Che cosa è la religione....	25
Pigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangassarian Il mondo senza dio ..	25
Nordau La menzogna religiosa....	10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia...........	5
Il nostro programma..........	5
Fra contadini................	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti.............	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai giovani...........	5
La legge e l'autorità..........	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra...................	5
La morale anarchica	5
Cafiero Anarchia e comunismo...	5
Caminita Free Country!........	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione..	10
Un anarchico sull'anarchia.....	5
L'evoluzione legale e l'anarchia .	5
Epifane Verso l'anarchia........	10
Gori In difesa della vita.........	5
Il vostro ordine e il nostro disordine.....................	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico..................	5
Gli anarchici sono socialisti?.....	5
Francisco Ferrer..............	5
Guerra alla guerra............	5
Aspettando il sole!............	5
Gli anarchici sono malattori?....	5
La donna e la famiglia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral..	5
S. Merlino L'integrazione economica........................	5
Le premesse del socialismo......	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
L. Merlino Azione parlamentare..	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo...............	5
Pouget Il sabotaggio............	10
Javal Libero esame.............	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale...............	5
Elkhoud La buona lezione.......	5
Esteve La legge...............	10
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese............	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Concordia Argomenti libertari...	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!...........	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Belli Il tradimento riformista	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Laverdays La banca e la rivolus.	5
Ferrer Lo sciopero generale.......	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Milano Primo passo all'Anarchia..	10

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento piu' che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà.

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin..........	10
Ferrer La scuola moderna.......	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato............	2.50
I Savoia, Storia patria..........	10
Ireos Una colonia comunista.....	10
Lafargue I Trusts americani.....	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna.........	10
Per le nuove generazioni........	10
Concordia L'alcoolismo..........	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale.....	10
Fazio Socialismo e sindacalismo..	10
Boria Sggto critico del dirito penale........................	15
Grammatica italiana-inglese	75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione...	10
B. S. Darwin e il darvinismo.....	10
N. N. Elementi di astronomia.....	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15
Hugo Voltaire...............	10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago ...	10
Voltairine de Cleyre;...	5
Martiri spagnuoli......	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà;..............?	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908..............	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Calendario Storico Scientifico Mod.	10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	35
Si vis pacem.................	40
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Galeotti [illegible] di F. Ferrer ...	5
Davanti ai giudici di Roma.....	5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY DECEMBER 12, 1914. No. 329.

Una Lettera di P. Kropotkin

Brighton, Inghilterra, 23 Nov. 1914

Cari compagni ed amici,

Non rifiuterete certamente di pubblicare la lettera che vi invio.

Ne spedii pure una lunga in francese a Esteve, in risposta alla sua "Lettera Aperta" in *Cultura Obrera*, pregandolo, dopo averla utilizzata per il suo giornale, di comunicarla all'*Era Nuova*.

Vi ringrazio di cuore dell'invio del giornale. Lo trovo assai interessante, ed ho letto (e li conservo) gli articoli di teoria che avete pubblicato qualche tempo fa [illegible] questioni all'ordine del giorno.

Io [illegible] so che la discussione che s'è imp[illegible] sulla guerra ajuterà a chiarire [illegible]. Io non comprendo un'Inter[illegible] operaia di cui ogni membro [illegible] egni a difendere l'indipendenza [illegible] nazionalità che *vogliono* rimanere indipendenti.

Odio il giogo russo in Polonia, in Finlandia e nel Caucaso, e non posso rimanere spettatore indifferente mentre i tedeschi — l'Impero germanico — cercano di soffocare i focolari della rivoluzione che rappresentano la Francia ed i paesi latini. Il fatto che gli sfruttatori tedeschi trovano l'appoggio quasi unanime di 3.000.000 di sedicenti socialisti, non cambia nulla alla cosa. Ciò dimostra solamente dove doveva condurre la logomachia marxista, nota sotto il nome assurdo di "materialismo economico."

Fraternamente vostro

PIETRO KROPOTKIN.

Cari compagni ed amici,

Vi ringrazio assai d'aver riprodotto per intero nell'*Era Nuova* il capitolo *La Guerra: Rivalità industriali*, dal mio libro: *La Scienza Moderna e l'Anarchia*.

Chiunque leggerà questo capitolo con un pò di attenzione comprenderà che la causa della guerra attuale è che, la Germania essendo divenuta un paese di grande produzione industriale, e la sua classe contadinesca essendo rimasta poverissima, "attualmente il borghese tedesco" — permettetemi di ripetere alcune righe — "agogna nuove sorgenti "di ricchezza un pò dappertutto: "nelle pianure della Polonia, nelle praterie dell'Ungheria, sugli "altipiani dell'Africa, e sopra"tutto intorno alla linea di Bag"dad, — nelle ricche vallate del"l'Asia Minore, che offriranno "ai capitalisti tedeschi una po"polazione laboriosa da sfrutta"re, sotto uno dei più bei cieli "del mondo; forse, un giorno an"che l'Egitto" (cito dal testo francese del libro). "Sono quin"di — dicevo — dei porti d'espor"tazione e sopratutto dei porti "militari, nell'Adriatico mediter"raneo e in quello dell'Oceano "Indiano — il Golfo Persico, — "come pure sulla costa africana "a Beira, e, più tardi, nell'Oce"ano Pacifico, che gli affaristi co"loniali tedeschi vogliono con"quistare. Il loro fedele servitore, "l'Impero germanico, e per ciò a "loro disposizione con i suoi "eserciti e le sue corazzate. (1)

I fatti hanno confermato le mie previsioni. E, proprio come nel 1870, gli industriali ed i capitalisti tedeschi ebbero ai loro ordini, non solo lo Stato con i suoi funzionari, ma tutti gli strati sociali — *gli sfruttati come gli sfruttatori*, — borghesi, capitalisti ed operai, compresivi più di tre milioni di sedicenti socialisti — hanno marciato, ciecamente unanimi, alla conquista del Belgio e della Francia ed al massacro in massa dei contadini che, vedendo le loro case saccheggiate, le loro donne violate, i loro raccolti portati via in Germania, avevano pigliato un fucile od una forca per difendersi o vendicarsi. In questo stesso momento lavoratori e borghesi tedeschi, sfruttati e sfruttatori si fanno massacrare a diecine e centinaia di migliaia per conquistare dei porti, — porti di aggressione — nel Mare del Nord.

Ebbene, cari compagni, la mia idea è che il dovere di ogni internazionalista sincero essendo stato d'impedire in *tutta* la capacità delle sue forze la conquista del Marroco per parte della Francia, della Tripolitania per parte degli italiani, della Persia per parte dei russi e degli inglesi, lo è, *e tanto più*, d'impedire la conquista del Belgio, — questo valoroso paese che ha saputo così ben difendere la sua indipendenza — e della Francia. Dire che è indifferente al contadino od al lavoratore di trovarsi sotto la ferula d'un governo francese o tedesco, belga o prussiano, turco o bulgaro, è un'assurdità ch'io non mi son mai permesso di dire ai lavoratori. Non vi sono che coloro che non hanno mai visto un paese sotto un giogo straniero, come l'Italia sotto gli austriaci, la Polonia sotto l'impero russo, o gli slavi sotto l'impero turco, che possono ripetere ciò; ma essi dovrebbero almeno informarsi da coloro che ne sanno qualche cosa per esperienza.

Fraternamente vostro

PIETRO KROPOTKIN.

Brighton, 28 Novembre 1914.

1) Avrei dovuto aggiungere qui le vedute della Germania sulla Sciampagna, menzionare che i tedeschi sarebbero entrati in Francia per la via del Lussemburgo e del Belgio, (ciò si sapeva già), e parlare sopratutto della *minaccia permanente allo sviluppo interiore della Francia*, rappresentata dal campo fortificato di Metz (avevo già abbozzato un articolo su questo soggetto: *Smantellate Metz!*). Ma i compagni francesi conducevano allora una campagna per lo sciopero generale, sperando di convertirvi i lavoratori tedeschi, [illegible] io preferii naturalmente di non accennare ai rapporti fra la Francia e la Germania, per non attizzare il fuoco.

P. K.

Ringraziamo anzitutto il compagno Pietro Kropotkin per le parole gentili ch'egli ha per l'ERA NUOVA, questo vecchio giornale che da vent'anni sta sulla breccia combattendo per un alto ideale di umana giustizia basato sull'eguaglianza dei diritti, la fratellanza e la solidarietà fra tutti i popoli.

Ed è perciò che un senso di profondo dolore c'invade nel constatare come i fumi dell'immane macello scatenatosi ora in Europa hanno sconvolto nella loro furia devastatrice i cervelli più saldi, le menti più lucide, fino a far loro dimenticare nel momento più critico della storia i sacri principii per il trionfo dei quali essi hanno così strenuamente lavorato, meritandosi, come di ragione, la stima e l'ammirazione di tutto il mondo operaio e rivoluzionario.

L'atteggiamento del compagno Kropotkin davanti a questa mostruosa guerra si basa, a nostro parere, sopra un equivoco pericolosissimo, il quale i governi hanno tutto l'interesse di mantenere. E' il principio di nazionalità, la cosidetta indipendenza nazionale di uno Stato dall'altro, nella presunzione sbagliata che la divisione dei confini, come si trovano oggi, sia il risultato della volontà dei singoli popoli, quando invece non è che la conseguenza delle contese secolari, più o meno sanguinose, che le bande dei pirati, chiamate dinastie, hanno avuto sempre tra loro per imporre ai popoli la loro dominazione e il loro sfruttamento. Alle dinastie, i cui interessi e la cui importanza da un secolo a questa parte passarono sempre più in seconda linea, vennero nei paesi più civili a poco a poco, e man mano che si sviluppavano le industrie e i commerci fino ad assumere le forme del capitalismo odierno, a sostituirsi le bande più moderne e raffinate dei pirati delle banche e dell'alta finanza. Sono costoro che si dividono ora e si contendono i territori da sfruttare. Gli articoli che Kropotkin scrisse due anni fa e che ora cita per sostenere quello che non ha sostenuto allora, dimostrano precisamente che le guerre moderne non si fanno oggi per nessun alto principio di diritto, di razza, di nazionalità, ma per assicurare ai vari gruppi capitalistici: tedeschi, inglesi, francesi, russi, ecc. nuovi territori e nuove popolazioni vergini e laboriose da sfruttare.

Dove c'entra in tutto ciò l'indipendenza delle nazionalità? E quando diciamo nazionalità non intendiamo solo la Francia, il Belgio, la Svizzera, ecc. ma vi comprendiamo i popoli di tutte le razze: bianca, nera, bruna, rossa, le popolazioni insomma non solo d'Europa, ma d'Asia, d'Africa, d'America e dell'Oceania. L'Inghilterra che ci si cita così volentieri come la paladina di questo famoso principio di nazionalità, volendoci far credere ch'essa è scesa in campo unicamente per i begli occhi del Belgio, tiene piantato solidamente il suo tallone dominatore in tutte le cinque parti del mondo, dall'India all'Egitto, dall'Australia al Canada. Il Mediterraneo stesso che geograficamente non è un mare inglese più di quello che lo siano i canali di Marte, è spadroneggiato dall'una all'altra estremità, — dall'isola di Cipro alla Spagna — dall'Inghilterra. Essa vi tiene le chiavi in Egitto, a Malta, a Gibilterra [illegible] possessarsi anche di quelle nei Dardanelli, insediandosi al Corno d'oro, se la Russia lascerà fare.

Certo, Anversa è un acquisto prezioso per la Germania, un porto di aggressione, come ben a ragione lo chiama Kropotkin. Ma lo è forse meno Gibilterra, in territorio spagnuolo, per l'Inghilterra, l'isola di Helgoland in mare tedesco che l'Inghilterra agogna a portarsi via alla prima buona occasione, o quell'altro porto, di cui non ricordo ora il nome, che gl'inglesi han tentato di farsi cedere dalla Norvegia recentemente per convertirlo in una minaccia perenne per le coste e la marina germanica?

In un regime capitalista, industriale e commerciale come è il nostro, la ragione suprema è lo sfruttamento dei deboli da parte dei più forti. Fra questi ultimi le questioni di rivalità sono inevitabili qualche volta. Ma più scaltri dei bottegai comuni e dei rigattieri del ghetto essi si guardano bene dal farvi andare la loro pelle di mezzo. La guerra per il diritto di sfruttare essi la fanno fare agli sfruttati medesimi, previamente ed opportunamente elettrizzati con degli specifici, quali l'amor patrio, il principio di nazionalità, l'odio contro lo straniero, la lingua, la bandiera e altre corbellerie simili. Guai ai popoli finchè si lascieranno prendere a questa specie di vischio. La loro salvezza è di non farsi una ragione della questione di grado di oppressione, di tirannia, di sfruttamento. L'oppressore, sia egli tedesco, inglese, turco, italiano o bulgaro è egualmente detestabile, tanto se opprime per dieci, per cinquanta o per cento. I popoli devono sbarazzarsi degli uni e degli altri, e vi riusciranno tanto più presto e facilmente quanto più saranno uniti fra loro e più profondo sarà il distacco, anche dal punto di vista dei sentimenti di più elevato ordine morale, fra i popoli tutti uniti e i loro oppressori.

FRANCIS WIDMAR.

A tutti gli antimilitaristi anarchici e liberi pensatori del mondo

In questi tempi così torbidi nei quali la Società intera è in tempesta, è nostro dovere far sentire la nostra voce che dovrebbe essere ascoltata più di quella degli altri partiti poichè noi abbiamo sempre fatto propaganda dell'ideale integrale dell'antimilitarismo:

Non un uomo, non un centesimo per il militarismo!

Tutti i partiti dai clericali ai social democratici, hanno voluto la guerra, sia coscientemente, sia incoscientemente, e sono tutti colpevoli perchè hanno votato i crediti per la guerra, senza i quali i governi non avrebbero avuto i mezzi di dichiarare la guerra, poichè senza danaro non si hanno soldati.

Venticinque [illegible] per rendere impossibile ogni guerra. E chi vuole il fine deve volere i mezzi per raggiungerlo. Con delle risoluzioni cartacee non si possono vincere gli obici dei cannoni, con la fraseologia non si può conquistare il mondo.

Questo mezzo è *la proclamazione dello sciopero generale in caso di guerra oppure il boicottaggio internazionale delle potenze belligeranti.*

E' il proletariato, sono gli operai produttori che, soli, hanno nelle loro mani il compito sublime, veramente civile della pace universale.

Nell'ultima riunione del Bureau Socialista Internazionale, riunito a Bruxelles, quando la guerra già minacciava, si doveva prendere la suprema decisione, chè il momento decisivo era giunto: *All'ordine della mobilizzazione deve rispondere lo sciopero generale.*

Forse i capi del partito nelle diverse nazioni sarebbero stati imprigionati e fors'anche fucilati. Ciò è possibile. Ma, i principi si hanno o non si hanno. E quando si ha una fede bisogna non tradirla anche pagando colla morte. Un paese è fiero di quelli che cadono sul campo dell'onore, cioè sul campo di battaglia, ma a me sembra che l'umanità riconoscente avrebbe ben onorata la memoria di coloro che sarebbero stati riconosciuti i benefattori del mondo intero, molto più che se fossero caduti sul campo di battaglia. Gli antichi dicevano che è un onore il morire per la patria, io trovo molto più glorioso di vivere per la patria.

Certo vi sarebbero state delle vittime. Possibile, ma in ogni caso in minor numero certo che non nella guerra odierna e le vittime sarebbero state immolate per un principio sublime e non per la potenza dell'imperialismo, opera della classe capitalista.

Quando ci si dice che la classe operaia è ancora troppo debole per realizzare questo progetto, io rispondo: Ha mai tentato di realizzarlo? Ed aggiungo: Non dimentichiamo che

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

nella Storia sono sempre le minoranze che hanno dato i primi impulsi al progresso, non mai le maggioranze.

Prima della grande rivoluzione, secondo Camillo Desmoulins, non vi erano a Parigi dodici repubblicani e dopo tre anni la testa del re Luigi XVI cadeva sotto la ghigliottina ed era proclamata la repubblica.

Confessiamolo francamente! A Bruxelles gli uomini non furono alla altezza del loro compito.

Magnifici discorsi, applausi fragorosi; ma non era di ciò che si aveva bisogno in quel momento, l'azione era necessaria!

Lasalle espresse una volta una frase felice troppo dimenticata dai guidatori del popolo: "I re sono generalmente serviti meglio di quello che non sia il popolo. I servitori dei re non sono oratori, ma sono gente pratica CHE SANNO AGIRE."

Splendido concetto! Ed è per questo che all'ora opportuna il popolo non sa agire e non agisce. O popolo chiacchierone, impara ad agire e tu sarai il più forte!

* * *

Si sarebbe potuto fare anche qualche altra cosa se si avesse avuto dell'ardimento. Pensate ad una dichiarazione da leggersi nei diversi parlamenti delle Nazioni alla domanda del Governo dei crediti di guerra:

"Noi, socialisti-democratici, dichiariamo che non accettiamo alcuna responsabilità per il delitto che il governo vuol commettere.

"Noi dichiariamo di non voler essere complici della guerra imminente.

"Voi governanti che avete guidato il carro dello Stato nel pantano provvedete a tirarnelo fuori senza la nostra assistenza.

"Noi ci dichiariamo contro i crediti della guerra e rimettiamo il nostro mandato nelle mani del popolo per allontanare da noi ogni apparenza di complicità."

Pensate dunque quale impressione, una tale dichiarazione, fatta di comune accordo nei diversi Parlamenti dai 112 deputati social-democrati del Reichstag tedesco e dai 102 socialisti della Camera dei deputati in Francia ecc. ecc., avrebbe prodotto!

Io sono persuaso che l'eco di un tale atto sarebbe stata ben considerevole. I lavoratori avrebbero detto: Ecco degli uomini di fede che hanno un concetto ben elevato del loro mandato. Tutti gli operai ed anche molti altri avrebbero applaudito di cuore.

E questo atto sarebbe stato legale e l'influenza ne sarebbe stata enorme se i governi avessero avuto il coraggio di imprigionare gli oppositori.

Così l'attitudine dei social-democratici italiani fu energica; essi avvertirono il Governo che se si univa agli imperi centrali la rivoluzione ricominciava nel paese e si è per questa ragione che l'Italia è rimasta fino ad oggi neutrale.

Sua Eccellenza il Ministro Jules Guesde disse un tempo: "Noi siamo risoluti ed il partito socialista pure lo deve essere, a gettare tra le gambe degli eserciti in marcia, la rivoluzione. Bisogna gridare ai cannoni che si voglion trascinare al campo: Non si passa, non si parte!"

Ma un ministro socialista, non è un socialista ministro!

Anche i social democrati russi hanno tenuto una buona condotta. Dopo aver protestato contro la guerra ed i crediti chiesti alla Duma, hanno abbandonato la sala; non hanno quindi commesso il delitto di accordare il denaro.

* * *

Ma nulla di tutto ciò è stato fatto altrove!

Un partito così potente come il social-democratico tedesco coi suoi 4 milioni e 250 mila elettori è stato quantità trascurabile e, quello che è anche peggio, si sono uniti al Governo! Il pensiero nazionalista ha compresso ovunque l'internazionalista talchè si può dire: Grattate un pò l'internazionalista e vi trovere il nazionalista!

Ed ora che dobbiamo fare? Ecco la grande questione!

Non è il momento di piangere, di maledire, al contrario è l'ora di agire. Le orecchie sono aperte per ascoltarci, è necessario fare grande propaganda delle nostre idee antimilitariste.

Il nostro eminente compagno, il prof. Sergi, di Roma, ha detto benissimo:

"La pace si farà quando gli uomini *che sono le vittime delle guerre, le vittime delle spese per gli armamenti e le vittime della schiavitù militare, poco diversa dalla schiavitù antica* (servizio militare obbligatorio) rifiuteranno di ubbidire alle leggi barbare in vigore, emanazione di questi diplomatici che non sono mai vittime di nulla, — e faranno cessare gli armamenti mettendo fine così alle guerre."

Questo è vero.

Dodici milioni di donne hanno protestato presso gli ambasciatori e presso il Ministro degli Esteri, sir Edward Grey, contro la guerra.

Ottimo principio!

Ma noi diciamo: Continuate la vostra opera umanitaria, o donne di buona volontà; si dice non invano: quello che donna vuole, Dio vuole! Se quei dodici milioni di donne si mettessero energicamente tra le armate dei combattenti e gridassero: "colpiteci se ne avete il coraggio!" che si farebbe? Sarebbe possibile la guerra in simili circostanze? Se i lavoratori dei dockers, i ferrovieri ed i minatori si unissero ovunque per impedire la guerra e dicessero: "Noi non caricheremo nè scaricheremo alcun bastimeto diretto a potenza in guerra, noi non porteremo alcun treno sui campi di battaglia!" non si potrebbe più continuare la guerra.

E tante altre cose si potrebbe fare!

La nostra voce come antimilitaristi, come anarchici, come liberi pensatori, deve risuonare ovunque, e molto più forte e più potente della stessa voce dei cannoni ed estinguere la torcia della guerra.

* * *

Noi anarchici di Amsterdam abbiamo tenuto un grande meeting per fissare la nostra linea di condotta e portiamo a conoscenza della Europa questa nostra dichiarazione di principî, domandando che venga discussa e vagliata. Non si chieda chi ha detto ciò, ma che cosa si è detto!

Ecco le nostre idee come furono concretate:

"Considerando che la guerra europea è la conseguenza logica del capitalismo ed è divenuta possibile per il militarismo che mette i popoli sempre armati di fronte l'uno all'altro;

"Questo meeting protesta energicamente contro il macello infame che minaccia la civiltà e l'umanità;

"Protesta con tutte le sue forze contro il cristianesimo internazionale e contro la social democrazia internazionale, avendo abusato della loro influenza sui popoli per incoraggiare l'odio nazionale abbominevole.

"Considerando anche che da un giorno all'altro l'occupazione della Olanda per le armi straniere può essere un fatto;

"Che l'operaio non può essere nemico degli operai degli altri paesi e di fatto non lo è;

"Che non vi è alcun interesse a mantenere le frontiere, arbitrariamente fissate, nè a conservare le dinastie o il regime politico che esiste;

"Che avrà diritti e benessere sotto qualsiasi regime pur che abbia forza ed audacia;

"Considerando che la difesa delle frontiere causerà maggior miseria e danno che se non fossero difese affatto;

"Che la non difesa darebbe forse un grande slancio verso la via della pace;

"Che in ogni caso il poco di possesso materiale e di libertà politica che gode l'operaio olandese non vale una sola vita umana;

"Che la lotta proletaria sotto altro governo potrà essere più dura, ma anche più favorevole e che in ogni modo non potrà cessare;

"Considerando infine che la partenza per le frontiere ci impedirebbe per sempre l'agitazione contro ogni forma di militarismo;

"Che la lotta contro il militarismo pesa su noi perchè il militarismo come forza organizzata è il più potente strumento di oppressione nelle mani della borghesia;

"Si dichiara necessaria la continuazione della lotta contro l'oppressione economica e politica ed in favore della libertà e del benessere, con tutti i mezzi possibili e protesta energicamente contro l'effusione di sangue umano per il mantenimento delle nazionalità e dà ad ogni compagno facoltà d'agire a suo talento, secondo le circostanze.

Abbasso l'odio nazionale!
Abbasso le frontiere!
Abbasso la guerra!
Viva la internazionale dei lavoratori!

F. DOMELA NIEUWENHUIS.

I compagni olandesi e lo scrittore libertario *Domela Nieuwenhuis*, ben noto nel campo dell'Internazionale, fanno viva preghiera a tutti i giornali popolari, perchè il presente appello venga riprodotto e largamente diffuso fra i lavoratori del mondo.

Rompete le file!

Questo grido che la civiltà rivolge a tutti i soldati, farà paura a certi patriotti che diranno: "Eppure, non possiamo fare a meno dell'esercito, poichè, come potremmo difendere la patria contro i suoi nemici?"

In primo luogo, cosa è la patria? E' una circoscrizione politica, una divisione amministrativa e nient'altro, le sue frontiere non hanno niente di sacro, la storia c'insegna che furono soggette a continue trasformazioni; inoltre, esse non sono naturali, imperocchè non tengono conto nè delle condizioni fisiche del globo, nè dei costumi, nè delle razze e della lingua degli abitanti.

La patria, si dice, è il paese che noi amiamo percorrere, ove viviamo volentieri, e che si lascia con rammarico. Ma basta un pò di riflessione per rendersi conto che i luoghi che ci sono cari, non hanno limiti determinati e non conoscono nessuna frontiera. Non bisogna dunque confondere l'amore del bello e la simpatia per ciò che piace, col patriottismo. Se noi siamo patriotti e vogliamo che gli altri lo siano pure, ciò non può essere che per interesse o per ignoranza.

Il patriottismo non è che una odiosa menzogna che serve di maschera all'uomo interessato ed al tiranno che non vogliono abbandonare i loro privilegi.

Il patriottismo, senza avvicinare la gente d'uno stesso paese, innalza barriere fra le nazioni e crea pregiudizi e rivalità che nuocciono al benessere sociale, poichè la natura creando l'uomo solidale, ha voluto che i popoli anch'essi siano solidali.

Ecco cosa dice in proposito l'economista Garnier:

"La natura, dando una forma variata ai climi, alle situazioni geografiche, alla qualità del suolo coltivabile ed alle produzioni; avendo ripartito inegualmente l'azione del sole, del vento, le miniere e le cave, le foreste, i corsi d'acqua ed i mari, le piante, gli animali, le razze umane; avendo dato a quest'ultime delle attitudini, dei bisogni e dei gusti differenti, ha stabilito con questo stesso fatto, la divisione delle occupazioni fra le località e le popolazioni che le abitano ed ha dato loro il mezzo generale dello scambio per trasmettersi le une alle altre i vantaggi reciproci derivanti dalla loro condizione. *Risulta da cio' che le nazioni non possono bastare a sè sole* e che lo scambio dei prodotti fra le località, provincie o continenti si produce per forza."

Noi vediamo da questo che il legislatore commette non soltanto un errore, ma un'ingiustizia, allorchè, collo scopo di proteggere l'industria nazionale, proibisce o colpisce di tasse d'entrata i prodotti esteri. Favorisce così alcuni interessi particolari a detrimento degli interessi dei consumatori.

Infine, il patriottismo arma le nazioni le une contro le altre. Fate la educazione d'un fanciullo nascondendogli i suoi difetti e suggerendogli che è superiore ai suoi compagni, questo fanciullo diverrà senza dubbio orgoglioso, bellicoso. Estendete questa educazione a parecchi individui, a un popolo, il risultato sarà identico, ed è appunto questa educazione che si pratica giornalmente. "Si semina nei cuori un'ammirazione stupida per tutto ciò che è nazionale, un amore eccessivo per la patria e sopratutto un odio profondo per lo straniero. Si insegna al ragazzo che da questa parte della frontiera tutto è bello, bene, giusto, mentre che dall'altra parte tutto è cattivo, egoista, disonesto, ingiusto e pessimo. Gli si afferma che lo straniero non nutre contro di lui che dei sentimenti di repulsione e non pensa che a fargli il più gran male possibile.

Se è vero che l'amore chiama l'amore, è forse ancor più vero che l'odio provoca l'odio. Poco a poco, senza sapere perchè, l'adolescente comincia a detestare degli esseri che non conosce, nè ha mai visto, nè gli fanno alcun male.

L'amore della gloria, una stupida vanità, una ridicola infatuazione nazionale, le feste patriottiche, le letture, gli spettacoli, le canzoni, le musiche militari, le riviste, le parate, i corteggi, i tamburi e certe società di ginnastica e di tiro, i battaglioni scolastici fanno il resto.

Inoltre, per soffocare ogni scrupolo di coscienza si insegna che fucilare il proprio fratello per servire la patria non è un delitto, è un'azione eroica, lo stesso teatro del delitto diventa un campo d'onore.

Con una tale educazione, il giovinetto entra contento nella scuola del crimine, cioè nella caserma, per fare il suo servizio militare; là "bisogna sottomettersi a degli ordini non motivati d'un pedante o d'un ignorante; bisogna ammettere che cio che vi è di più bello e di più nobile è di rinunciare ad avere una volontà propria per farsi strumento passivo della volontà d'un altro; di sciabolare e farsi sciabolare, di soffrire la fame, la sete, la pioggia, il freddo, di farsi ferire senza mai sapere il perchè, senza altro compenso che quello di un bicchiere d'acquavite il giorno della battaglia; la promessa d'una cosa reale o fittizia, che dà o rifiuta un gazzettiere nella sua camera ben riscaldata: la gloria, l'immortalità dopo la morte.

"Arriva un colpo di fucile, l'uomo è ferito, i suoi compagni finiscono di massacrarlo calpestandolo: lo si sotterra mezzo vivo.....

"Infine, alcuni anni dopo, si vanno a cercare le sue ossa bianche, se ne fa del nero d'avorio o del lucido inglese per lucidare gli stivali del suo generale."

Sì, perchè l'esercito? Perchè la guerra? Perchè quest'ultima ha essa fatto dopo le guerre dell'antichità un miliardo e duecento milioni di vittime? Perchè si fa credere al soldato che egli si batte per difendere il suo focolare e per gl'interessi della sua patria.

Ma difende egli il suo focolare questo soldato che ad una dichiarazione di guerra, deve abbandonare i genitori, la moglie ed i figli, che priva del suo aiuto e che forse non rivedrà più? Si batte forse per gli interessi della sua patria, poichè non vi sono interessi di patria ma bensì interessi di classe!

No, il soldato non si batte che per favorire gli interessi di alcuni finanzieri e per servire le ambizioni di qualche diplomatico o capo di Stato.

Ai primi la ricchezza, ai secondi la gloria, prese nel sangue di quelli che sono morti per.... l'onore della bandiera.

Quelli che hanno interesse al mantenimento dell'esercito girano la questione. Ci dicono con disinvoltura, che finchè l'uomo sarà cattivo, abbisognerà un esercito. Agitano degli spauracchi di guerre universali, di pericolo giallo, di pericolo nero, ecc. Per questa gente, bisogna essere decisamente preparati.

Così l'Europa ogni anno impiega più di 10 miliardi di franchi, il lavoro di 4 a 5 milioni d'uomini presi fra i più validi e 50 a 60 miliardi di capitali in utensili per delle eventualità di guerra che potrebbero sparire.

E' la messa in pratica della massima: se tu vuoi la pace, preparati alla guerra; ma osserviamo che questa divisa contiene dei sottintesi. E cioè si dovrebbe dire: se tu vuoi la pace armata, con tutti i suoi onori e le sue sinecure, preparati alla guerra.

I capi di Stato non avendo soltanto a temere i loro vicini, ma anche i loro subalterni, l'esercito serve alla occasione da gendarmeria nazionale, così possiamo dire che *esso è una baionetta posta davanti alle nobili aspirazioni dell'umanità*; che è il sostegno di tutte le iniquità sociali e politiche.

In conseguenza, è follia contare sui governi perchè un giorno decidano, d'un comune accordo, il disarmo universale.

Disarmiamoci noi stessi, la nostra coscienza lo domanda.

Per finire citiamo questa frase di Federico il Grande: "Se i miei soldati cominciassero a pensare — diceva egli — non uno resterebbe nelle file."

Dunque pensiamo, non siamo più degli automi, delle macchine da guerra, dei bruti, ma bensì degli uomini.

K.

La guerra

..... Oh, non è tutta rose una campagna in dicembre! ed era ciò che faceva spesso dire al colonnello Canzio che una guerra d'inverno è una altissima immoralità..... Morire pazienza! Pazienza gemere feriti in un ospitale! Non a tutti tocca simile sventura. Ma al freddo, per quanto siete coperti, nessuno può sfuggire, e soltanto coloro cui toccò passare una notte alla neve stesi al suolo feriti, possono ridire le orribili torture patite.

Quel cuore d'acciaio, non mai sensibile alla pietà, che fu Napoleone I, se una sola lagrima — ammesso che anche quella non fosse menzogna — sparse nella vita, fu sull'orribile campo di Eylau, ove giacevano sepolti nella neve nove mila feriti.

Lagrima bentosto asciugata dai cortigiani adulatori col lembo di una bandiera presa al nemico.

Perdonatemi il non troppo pio desiderio, ma mi piacerebbe che tutti questi beccai che si chiamano eroi, perchè i loro troni cementano col sangue della porca plebe, mi piacerebbe, dico, che una volta nella loro vita provassero la voluttà d'essere stesi morenti con due piedi di neve per letto, e con un cielo per soffitto a diciotto gradi sotto zero.... Vedreste se i fumi della gloria li ubbriacherebbero tanto!

Ma fate il calcolo di quanti conquistatori caddero sui campi di battaglia; fate la proporzione delle vit-

time che i loro capricci, la loro ambizione costarono all' umanità, e vedrete se non amano meglio veder morire, che morire a loro volta.

Fossero gonzi!

ACHILLE BIZZONI.

I fatti del giorno

FRANCIA. — Il corrispondente del "Giornale d'Italia," il maestro D'Amato, che fu arrestato recentemente ed espulso dalla Francia per aver favorito la diserzione di taluni volontari italiani, scrive un lungo articolo di cui riproduco i brani più salienti, tanto per far conoscere ai lettori dell' *Era Nuova* in quale concetto sono tenuti i garibaldini dal popolo francese.

"In carcere — scrive il D'Amato — ho trovato diciassette volontari italiani, dei quali uno vi era da 25 giorni e doveva rimanervi fino a nuovi ordini. Se mi si smentisce, ne dirò il nome. Da domenica a martedì furono mandati dinanzi al Consiglio di guerra di Grenoble, per insubordinazione, 14 italiani..... I legionari garibaldini sono pagati con 17 soldi ogni dieci giorni. Non godono l'eccessiva simpatia della popolazione perchè vestono l'obbrobriosa divisa della Legione straniera. A fianco di ogni ufficiale italiano è stato posto un ufficiale francese di pari grado. Il comando della legione è diviso fra il colonnello Bertin, che è di grado superiore, e Beppino Garibaldi.

"Gli italiani che compongono la Legione straniera sono circa tremila. La popolazione li tratta con indifferenza e non fa distinzione fra loro e quelli della Legione straniera venuti dall'Africa. Anche le autorità francesi non hanno per i garibaldini soverchia simpatia. Giorni sono i garibaldini tentarono di portare il loro distintivo, ma ciò diede luogo a un grave incidente. Un ufficiale francese intimò di togliere le bandierine tricolori che i garibaldini avevano posto sulle canne dei loro fucili. Siccome gli italiani non le volevano togliere, così gli ufficiali ne strapparono alcune. Ciò fece nascere una grave ribellione, durante la quale venti italiani furono arrestati.

"Per avere un'idea del concetto in cui sono tenuti i garibaldini dalla popolazione, basta conoscere questo episodio. Il tenente Zamboni in un caffè di Nizza fece alcune affermazioni poco lusinghiere per i volontari, alcuni dei quali erano presenti, e da ciò presto ne nacque una zuffa. L'ufficiale estrasse la sciabola e ferì il garibaldino Giusciamo. I volontari, armatisi di bastoni, rincorsero l'ufficiale, che vestiva la divisa, e lo bastonarono. La popolazione stava per accorrere in difesa dell'ufficiale, ma quando seppe trattarsi di un italiano esclamò: "Bravissimi! Picchiate pure che noi ce ne disinteressiamo!"

Il maestro D'Amato ha detto infine che i garibaldini non saranno mandati a combattere contro i tedeschi, ma andranno nei dintorni di Marsiglia, dove saranno tenuti pronti per tutte le eventualità.

E dire che i nostri guerrafondai insistono perchè si vada a difendere la Francia aggredita! Buffoni che altro non siete!

* * *

GERMANIA. — Uno dei fatti più tragici della conflagrazione europea è senza dubbio la fucilazione dei duecento marinai tedeschi avvenuta a Gand.

Erano circa settecento, quando ricevettero l'ordine di sbarcare e di recarsi a Ypres, per combattere.

Qualcuno di loro fece osservare che non era loro obbligo di battersi in terra, ma in mare. Ne seguì un immediato ammutinamento, che fu subito fiaccato con la fucilazione di duecento di loro.

Non vi pare che questo fatto abbia molta somiglianza con certi fatti avvenuti nei tempi barbari, quando Amilcare faceva crocifiggere gli ostaggi e Cesare faceva troncare con un colpo di mannaia i pugni ai galli insorti!

Il militarismo moderno è eguale a quello antico, con la differenza che ora è più raffinato, e per giunta..... più cristiano.

* * *

STATI UNITI. — Ad aumentare la miseria e la disoccupazione a New York è venuta la bassa vendetta dei politicanti, i quali fecero licenziare tutti gli stranieri, o meglio tutti quelli che, non avendo la carta di cittadinanza, lavoravano nei lavori municipali.

I politicanti vogliono formarsi ad ogni costo un branco di pecore onde fronteggiare le prossime elezioni ed uscire da esse vittoriosi. Migliaia sono perciò ora i licenziati che ogni giorno girano per la città aspettando che caschi la manna dal cielo. I posti vuoti vengono man mano occupati da cittadini che piovono qui dai quarantotto Stati.

Fra pochi giorni tutto sarà finito e la mancata agitazione servirà ad incoraggiare di più i politicanti ad estendere l'odioso sistema anche agli altri lavori.

La stampa italiana che l'anno scorso invocava la guerra contro l'Austria per il licenziamento di qualche dozzina di spazzini municipali a Trieste, fa gli affaracci suoi anche in quest'occasione pretendendo d'interessarsi della sorte di tutti questi disgraziati, mentre quel che veramente la interessa è che non lavorando il "compaesano," anche la possibilità di sfruttarlo per parte sua ne viene grandemente diminuita.

* * *

ITALIA. — Monte...citorio ha di nuovo accolto nella sua vasta aula i cinquecento ed otto chiacchieroni del paese. Dopo lunghissime vacanze costoro riprendono il loro consueto lavoro facendo qualche capriola tra un banco e l'altro, tanto per tenere allegro il pubblico che frequenta il maggior serraglio della nazione.

Nella prima seduta l'orso Salandra ha fatto sentire la sua cavernosa voce. Egli chiese quattrini per l'esercito.

I deputati dell'estrema si sono levati la maschera ed hanno mostrato il loro grugno. Eugenio Chiesa ha detto di voler andare a Trieste ad ogni costo. — "Se il governo presterà ascolto al monito della Storia (povera Storia!) io ed i miei amici repubblicani saremo con lui."

Treves parlando per il gruppo socialista si dichiara per la neutralità assoluta, dicendo che in caso di aggressione tutta l'Italia insorgerebbe per la difesa nazionale.

Colaianni, il vecchio ed illustre sociologo, recitando l'attó di contrizione, si pente di aver combattuto per il passato le spese militari e promette che voterà favorevolmente per l'avvenire.

De Felice, furioso come un toro imbizzarrito, grida: "Viva Trento e Trieste!," mentre Bissolati rinuncia a parlare essendo pienamente d'accordo col governo.

Dei guerrafondai mancava solo il deputato sindacalista De Ambris, il quale essendo impegnato nella propaganda in favore della guerra, non ha potuto suo malgrado essere presente.

Forse vorrà essere accompagnato dagli amici e correligionari Ciardi, Masotti, Mussolini, Tancredi, Corridoni e famiglia esilarantissima!

N. CUNEO.

Svegliamoci alla vita!

La mia sorte è la vostra, o lavoratori. Lavoro e produco e non posseggo nulla. Voi fate lo stesso.

Ma trovo che vi è una differenza fra voi e me. Io sono preoccupato perchè penso e rifletto che tutto ciò non è giusto.

Voi invece non pensate a nulla. Vivete, o meglio vegetate senza darvi conto delle ingiustizie che vi circondano e di cui pure siete le vittime costanti e predestinate.

Io leggo opuscoli e giornali sovversivi, faccio la propaganda delle idee che mi sono care e cerco di risvegliare nelle masse un senso di dignità e di fierezza personale e scuoterle dal lungo e pesante letargo in cui sono immerse.

Voi, lavoratori disgraziati come me, che cosa fate? Voi stessi non lo sapete. Il vostro stato mi accora, ma più ancora mi preoccupa il torpore della vostra mente che mi fa portare un lutto come se accompagnassi la persona a me più cara alla tomba.

Voi amate una patria che non avete. Difendete una legge che vi schiaccia. Plaudite alle opere di un esercito che garentisce ai padroni la vostra schiavitù. Enumerate le ricchezze di questo o quello sfruttatore emerito senza che mai la vostra mente si soffermi per un istante per chiedersi com'è che alcuni pochi fortunati possiedono ogni ben di dio senza mai lavorare, e la stragrande maggioranza che lavora sempre non possiede mai nulla, e quando non lavora si muore inesorabilmente di fame.

Pur lavorando non avete sempre di che sfamarvi, di che vestirvi, con che scaldarvi. Abitate in tuguri umidi e malsani, vi ammalate in essi e intisichite e nelle vostre pene e nei vostri dolori rivolgete gli occhi a un cielo indifferente e bugiardo in attesa che vi venga a confortare un certo essere inesistente che si chiama Dio, nel quale i borghesi scaltri vi hanno fatto credere, sapendo che fino a tanto che reclamerete da Dio i rimedi alle vostre sciagure, non reclamerete nulla da loro in terra.

La voce non vi manca, e siete sotto questo aspetto di un gradino superiori alle bestie. Ma i vostri discorsi sono un flagello. Delle opere, delle azioni vostre non ne parliamo. Il giuoco e la birra, il whiskey e gli insulti, l'ebbrezza e la maldicenza sono le vostre occupazioni preferite.

Ecco che siete caduti nel fango e vi brancolate come il porco nel brago. Devo dirvi che ridotti come siete, siete i peggiori nemici di voi stessi e dei miei compagni!

Pure io non vi odio, non vi disprezzo, non cerco di farvi del male. Ma odio la vostra cocciutaggine e la vostra ignoranza, il vostro abbrutimento e la vostra incoscienza. Odio sopratutto coloro che vi resero tali.

Lavoratori! Il vostro stato dà troppo dolore, troppe preoccupazioni. Bisogna che torniate in sè, che ridiventiate uomini. Se assieme a noi non vi ribellerete, saremo tutti ancor sempre gli inutili nati su questa terra, strumenti ciechi e docili nelle mani dei nostri nemici e dei tiranni che con la nostra pelle si divertono a fare le guerre, dove noi ci uccidiamo e ci massacriamo gli uni con gli altri, senza alcun diretto od indiretto interesse nostro.

Torniamo perciò a noi, ad essere uomini, ad un senso di dignità e di responsabilità verso noi medesimi, nutriamo la nostra mente di cognizioni utili, di concetti elevati. Armiamo il nostro braccio, rivolgendo l'armi contro i briganti nostri nemici, contro gli assassini della nostra libertà e del nostro benessere. Dimostriamo di saper essere padroni di noi stessi, di saper combattere per la giustizia e la verità, di saper vincere al grido fatidico di Viva la Rivoluzione Sociale! Viva l'Anarchia!

SALVATORE POGGI.

Roxbury, Mass.

La morte cieca

Non c'è bisogno di essere antimilitaristi per convenire che in tutte le guerre, eccettuate quelle a cui partecipano solamente milizie volontarie, la maggior parte dei combattenti uccidono e muoiono per una causa che non conoscono e non è la loro, spesso ubbriacati dall'alcool, sempre ingannati dalle menzogne, che i promotori della guerra diffondono ad arte intorno alle cause che determinarono il conflitto, alla ferocia degli avversari, all'idea di giustizia che si pretende alegg[i] rispettivamente su ciascuna delle schiere nemiche.

Tuttavia la guerra, che si combatte oggi in Europa, ha elevato alla più alta potenza questo elemento di cecità e di incoscienza di alcune fra le masse, che partecipano all'immane conflitto.

Chi pensi alle truppe coloniali inglesi e francesi strappate alle tende nomadi dell'Africa settentrionale e dell'India e scapinte al confine tedesco, suggestionate da chi sa quali ovrapposizioni mostruose dalla perfida civiltà occidentale sulla superstizione barbarica e sulla degenerazione d'una civiltà orientale, che ha subito il suo ultimo grado d'involuzione, non può non arretrare spaventato di fronte al pensiero della voluta, micidiale incoscienza di queste orde flagellatrici, tanto più orribile quanto più consapevole fu il proposito criminale di chi le trasse ad abbattersi come un uragano di follia sulle falangi di altri uomini, abbacinati dall'ideologia patriottica, ma di cui la conclamata barbarie è certo meno feroce di quella, che freme in cuore alle centinaia di migliaia di belve umane scorrazzanti, oggi, per volontà di Governi democratici, nelle più civili regioni di Europa!

* * *

Un giornale illustrato pubblicò, giorni or sono, un disegno a colori intitolato: *La conquista di una polveriera presso Ostenda: Sentinelle tedesche sorprese e strangolate dagli indiani.*

Vi si vedono alcune figure spettrali di soldati olivastri, con gli occhi fiammeggianti di ferocia sotto il greve turbante, lanciarsi con gesti scimmieschi al collo dei soldati nemici e brandire enormi coltellacci ricurvi in atto di vibrare inesorabilmente i colpi mortali.

Un indiano stringe con ambedue le mani il collo dell'avversario e, tenendo coi denti la lama del terribile *kukris*, fa il gesto di sfregiargli il volto con quella.

Se il disegnatore s'è proposto di rappresentare una scena d'inaudita ferocia, ha raggiunto certamente lo scopo, ma noi pensando alle dolci cantilene delle melanconiche rapsodie beduine e alle leggi immortali di bontà, a cui si riconnettono i riti suggestivi nell'India sacra, non possiamo soffocare un grido di orrore alla visione dell'uso infame, che la civiltà occidentale ha saputo fare delle sciagurate popolazioni, che la violenza delle armi e la fatalità storica trassero nelle sue mani.

Non crediamo noi alla missione di civiltà dei popoli, organizzati in quelle sentine di nequizia, che si chiamano nazioni moderne, ma pensiamo solo che, all'alba inoltrata del secolo XX, i barbari, corrotti dai vizii e flagellati dalle miserie della civiltà occidentale, avrebbero almeno il diritto di non essere spinti come branchi di belve assetate di sangue sul gregge tedesco irto di baionette.

All'inesorabilità meccanica del mortaio da 420, espressione formidabile di una volontà nazionale, ossia criminale, tesa fino al parossismo, la democrazia occidentale ha opposto la muraglia mobile e sanguinosa della servitù coloniale, che la sedicente patria conobbe soltanto a traverso le gravezze fiscali e l'ignobile imposta del sangue, da cui è suggellata ormai, con un marchio inesorabile d'infamia e di tradimenti, la storia obbrobriosa delle conquiste coloniali.

Ciò che più offende, in quest'orribile manifestazione del pervertimento morale dei Governi contemporanei, è l'immagine dei figli sciagurati di terre lontane, condotti, a traverso chi sa quali sacrifici, in luoghi tanto diversi da quelli che li videro nascere, in un clima per loro immite, a combattere contro nemici ignoti in favore dei loro oppressori.

La madre patria, come il cacciatore sorpreso dall'improvviso irrompere della selvaggina, addita con gesto imperioso il cinghiale tedesco ai cani coloniali e li aizza con rauca voce di maledizione e di sterminio.

Ma quei cani sono pure uomini, e ognun di essi ha nel cuore la legge di Allah o di Budda; ognuno di essi ascolta forse, nella torbida attesa della battaglia, durante i lunghi bivacchi, ascolta nel suo cuore una cara voce sommessa di donna e di bambino piorante nella capanna lontana sulle rive del Gange o nel nativo *Gorbino*, sfiorato dalla carezza del *ghenibri*.

* * *

Qual mai pensiero di odio, qual mai perfida suggestione potè addurre l'antica ferocia in questi sciaguratissimi discendenti di civiltà tramontate, per trarli a massacrare e sgozzare il nemico ignoto a un cenno dei loro ultimi padroni? Che cosa fecero credere i francesi e gl'inglesi agli arabi e agli indiani per titillare il loro istinto guerresco e commuovere i loro sentimenti selvaggi?

Qual mai seminagione di menzogne sarà stata fatta dai rappresentanti dei popoli, che vantano il monopolio della verità, nei poveri cervelli dei soldati coloniali?

Quale groviglio mostruoso di pregiudizii ingombrerà la mente degli sciagurati, cui non è dato combattere per la libertà, per la patria o per la religione, ma per un fine ignoto, che essi non riusciranno mai ad afferrare, se pur sopravviveranno molti anni ai giorni della strage?

In questa inconsapevolezza dei combattenti; in questo cieco vibrar di colpi nelle tenebre d'una fosca notte del pensiero umano, guizzante solo di tragiche luci al balenio delle lame; in questo abbattersi inerte di tutto un popolo d'infelici, strappati alle loro terre, su una delle più civili plaghe d'Europa, risiede una delle caratteristiche più spaventose della guerra contemporanea dal punto di vista dell'umanità e della storia.

* * *

Nulla è infatti più spaventoso dei fenomeni razionali atti a spiegarne l'essenza, se non a giustificarne l'avvento.

L'uomo benedicendo la pioggia fecondatrice di messi e il fiume irriguo nella valle, ammette la folgore, l'inondazione e la valanga.

Egli fugge invece atterrito e si piega affranto sotto la sferza dell'inesorabile, quando il terremoto scuote le case e spalanca a' suoi piedi le voragini.

Il terremoto trascende la sua ragione e non trova nella sua mente il contrappeso naturale, che appaga il suo istintivo senso d'equilibrio, il suo bisogno di trovare un ordine nella natura delle cose.

I barbari, che nei secoli si riversarono sul nostro paese, inseguirono un loro bisogno di espansione e di preda. L'inondazione, che travolse tesori di civiltà romana, lasciò pure in Italia, quando si ritrassero le onde limacciose, uno strato di sufficiente fertilità, da cui potè germogliare la nostra civiltà contemporanea.

I barbari chiamati in Europa dalla democrazia occidentale per opporre una diga allo irrompere delle falangi tedesche non sanno nulla, non combattono per sè, non rappresentano alcuna necessità storica: per sè e per l'umanità essi rappresentano un terremoto sociale, anche se i francesi e gl'inglesi trarranno un momentaneo vantaggio dall'averli scatenati in Europa.

Pallida mors aequo pulsat pede.... cantava Orazio. Noi sappiamo che spesso invece la Morte procede *iniquo pede* e colpisce gli innocenti, ma contro quella morte conosciamo le parole di maledizione e di scongiuro.

Quella che ci spaventa è la Morte cieca condottiera spettrale degli eserciti coloniali marcianti all'ombra di una bandiera, che porta per emblema un gigantesco punto interrogativo, abbattentesi sul nemico ignoto e seminanti la strage con l'aria trasognata di chi domanda a sè stesso *il perche'.*

Qualcuno assicura che, dopo questa guerra, avremo la pace e la democrazia universale e vorrebbe anzi con questo miraggio trascinare nel vortice della comune follia anche i pacifisti e i veri amici della democrazia.

Noi ci limitiamo a constatare che, per ora, alla frontiera franco-tedesca, che socchiude, in questo tepido autunno, la porta di una capanna, corre il rischio di scorger nell'ombra fiammeggiare gli occhi di un indiano o di un arabo e di veder guizzare il lampo di una spada orientale.

Noi dubitiamo forte che un secolo di civiltà non basti per seppellire *a jamais* i germogli d'odio e di terrore, che nasceranno, dopo la guerra, dai cadaveri dei cento e centomila caduti sotto la falce della Morte cieca!

EZIO BARTALINI.

L'ANARCHIA

Questa parola è l'incubo di tutti i tiranni che campano beatamente sul lavoro umano, sfruttandolo a loro bell'agio.

Ma essere anarchico significa essere uomo che ragiona con la propria testa e non con quella degli altri. Tutti coloro che combattono questo grande ideale o non lo conoscono o vi hanno qualche interesse a combatterlo. Per i primi possiamo avere del compatimento, ma i secondi sono, a dir poco, spregevoli.

Fra questi si annoverano tutti i parassiti, che sono dei veri e propri vampiri che trovano in seno a questa società d'infamie e d'oppressioni tutto il benessere e le gioie che desiderano. Nessun sentimento generoso alberga nei loro cuori.

Il paradiso dei ricchi essendo fatto con l'inferno dei poveri, ne viene di conseguenza che i poveri nulla hanno da perdere in una lotta contro i capitalisti.

Il lavoratore deve essere principalmente uomo di dignità e di fierezza e non deve considerarsi perciò per nulla inferiore a coloro che si arrogano bestialmente il diritto di chiamarsi suoi superiori. La natura creò tutti gli uomini uguali senza distinzione di razza, di classe e di nazionalità.

Il comunismo è la vera vita naturale. Molte tribù, fino alle quali non è arrivata ancora la odierna bugiarda civiltà, vivono in un tale stato di comunismo, aiutandosi gli uni con gli altri ed amandosi come fratelli. Il giorno in cui la sedicente civiltà borghese sarà importata in quei luoghi, sparirà anche da queste tribù primitive la libertà ch'esse seppero per tanti anni così bene mantenere. Il sole abbagliante della libertà sarà allora immediatamente offuscato dalle nubi della più insopportabile schiavitù, come ciò da troppo tempo avviene nei nostri paesi cosidetti civili.

Di fronte a questo stato di cose gli uomini dovranno per forza ricorrere a quell'azione violenta che gli anarchici da tanti anni propugnano. Ridotti a tale miserevole stato di oppressione, gli oppressi forzeranno violentemente la nera bastiglia del sistema borghese.

L'abolizione della proprietà privata sarà la sola ed unica via di scampo. La terra, le macchine, assieme a tutti i mezzi di produzione e di scambio, dovranno cessare di essere proprietà esclusiva di un branco di parassiti, e passeranno nelle mani dei loro veri padroni, cioè dei lavoratori, che sono gli unici produttori di tutta la ricchezza sociale.

Perchè questa idea sia diffusa nel popolo è necessario che sia propagata con la parola e con lo scritto e in particolar modo con l'azione.

Inutile celarlo: la guerra contro il capitale noi la faremo con la dinamite e con la carabina e se occorre anche col petrolio

IL BANDITO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Paterson, N. J.

Rilevo da un patriottico giornale del 3 corr. alla cui redazione si ponzano applicare i voti di un poeta newyorkese, pubblicati nel supplemento domenicale il 22 Novembre di quello stesso giornale:

" Ma pure tu, che ciai sti sentimenti,
" ti pieghi a li capricci dè li venti;

un articolo del signor Carlo Camagna che descrive la Londra in tempo di guerra, e di cui mi piace riprodurre l'ultimo brano:

" Di giorno in giorno nel quartiere di Soho, la Mulberry Street di Londra, è aspettata la grande notizia dell'entrata in campo della Italia.

" Sono passati tre mesi e mezzo e la " piccola Italia aspetta ancora....."

Aspetta ! Oh no, signor Camagna. La " piccola Italia " non aspetta di entrar in guerra. Quelli che aspettano sono ancora quei pochi che vogliono tenere il proletariato nelle fitte tenebre dell'ignoranza, sventolandogli sotto il naso l'emblema tricolore che per voi può ben essere segno di civiltà e progresso, ma che per noi è segno di schiavitù, miseria ed ignoranza.

Ma, dico io, non basta la carne che da tre mesi va al macello, inconscia di ciò che fa, per avere il coraggio di dire che la " piccola Italia " aspetta di giorno in giorno per andarvi a sua volta ? A fare che cosa, e per quale scopo ? A massacrare e a farsi massacrare da altri, coi quali non abbiamo la più piccola questione e che non ci fecero alcun male, solo perchè tale è il desiderio di chi vuol fare più grande il proprio regno, per redimere forse Trento e Trieste ?

Per quale ricompensa poi ? Per essere costretti a calci ad un forzato lavoro, male rimunerato, se pure il piombo nemico risparmierà le nostre braccia e le nostre gambe, o non se le porterà via invece senza compassione dal povero corpo.

Oh, vorrei poter essere in grado di trascinar via da voi, lontano dagli sfruttatori, tutti quei poveri disgraziati e far loro comprendere che cosa significhi per essi la guerra, la bandiera, la patria, il re, e poi, stia pur sicuro il signor Camagna, una volta aperti gli occhi alla verità, la " piccola Italia " si armerebbe sì, ma per tutt'altre guerre che quella di redimere Trento e Trieste, ma per redimere sè stessa e i propri cari, per conquistare a sè la libertà di cui la patria è stata spogliata, per ridare ai propri figli la sola ed unica vera patria, senza colori, senza re ed imperatori, senza padroni e sfruttatori, senza giudici e boia, senza galere e sbirri.... la patria degli uomini liberi ed eguali, la patria del mondo intero.

THOMAS RUBINO.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Domenica 13 corrente alle ore 8 pom. nella sala del nuovo Circolo vi sarà un comizio nel quale parleranno: P. Esteve, F. Venanzi e Albertini.

Parola libera a tutti.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Brooklyn, N. Y.

Sabato 12 corr. alle ore 7 1/2 al Circolo di S. S. Pietro Gori, 321 North 7th St. Brooklyn, avrà luogo una serata di propaganda con recita e conferenza. Parleranno Elizabeth Flynn e altri valenti oratori. Libero ingresso.

* * *

Domenica 13 Dicembre alle ore 4 p. m. nei locali del Club Avanti, 218 Scholes St., Brooklyn, il compagno Carlo Tresca terrà una conferenza sul tema: " La guerra e le sue conseguenze."

CLUB AVANTI.

Il N. 890 a mani di Medon, 783 Grand St., Brooklyn, è il vincitore della riffa di un anello che il nostro compagno Guadagni ha fatto a favore del Circolo P. Gori.

J. ONESTI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Springfield, Vt.: D Calog ro	1,00
New York, N. Y.: Gasp. D'Amico 1,00; Gaet. Montana 1,00; Gius. Clemente 1,00; Frank D'Ierio 0,50;	3,50
Pawnee, Ill.: Joe Bonlotto 1,00; Gius. Canuella 1,00;	2,00
Avella, Pa : Gaet. Ceretto	1,00
Christopher, Ill : Peter Coello	1,00
W. Frankfort, Ill.: Ott. Bolognini 1,00; G. Testa 1,00;	2,00
Staunton, Ill.: John Albertini	0,50
Worcester, Mass.: Alph Tiberi	1.00
Roxbury, Mass.: Gius. Buda	1,00
Somerville, Mass : Carlo Valdinocci	1,00
Barre, Vt.: Luigi B rdessi	1,00
Franklin, Mich : Gasp. Campriani	1,00
Brooklyn, N. Y.: Carlo Di Stefano 0,75 Pius Di Giacomo 0,50; Salv. Longobardi 0,25; Ernesto Barbieri 0,25; Enrico Lepore 0.25;	2,00
Maenza, It.: Vitt. Valle	0,50
Stafford Springs, Ct.: Delm. Valentini 1 00; Tito Giannantoni 1,00;	2,00
Rossland, B. C.: A. Cappa	1,50
Mingus, Tex.: Martin Bulleo	1,00
Dawson, N. Mex.: Michele Borelli	1,00
Canton, Ill.: Fr. Calzia	1,00
Redditt, Can.: Al. Ferrari	1,00
Lobrville, Wis.: F. di Cristofaro	1,00
TOTALE $	27.00

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: Club Avanti	1,04
New York, N. Y.: Gasp. D'Amico	1,00
TOTALE $	2.04

MORTE AL DEFICIT

Miami, Ariz.: Dom. Soccol gridando Morte al Deficit	1,00
Franklin, Mich.: Gasp. Campriani	1,00
Redditt, Can.: Al. Ferrari	1,00
TOTALE $	3.00

SOTTOSCRIZIONI

Worcester, Mass.: Alf. Tiberi gridando Morte al Deficit	0,50
Canton, Ill.: F. Calzia	0,25
TOTALE $	0.75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 80	
Corrispondenza	0.46	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Affitto	10.00	
Francobolli per Circolari	1.70	
Spese varie	0.40	
Amministrazione	10.00	48.86
Deficit No. precedente		$ 376.57
TOTALE		$ 424.93
ENTRATA: Abbonamenti	27.00	
Vendita Giornali	2.04	
Morte al Deficit	3 00	
Sottoscrizione	0.75	32.79
Deficit		$ 392.14

Pro Volonta' di Ancona

Miami, Ariz.: Louis Zasso	1,00
W. Frankfort, Ill.: Ott. Bolognini	1,00
Staunton, Ill.: John Albertini	0,25
TOTALE $	2.25

Per la rivoluzione in Italia

Staunton, Ill.: John Albertini	0,25

PICCOLA POSTA

Volonta', Ancona, It. — Spedite il giornale a Louis Zasso, Box 923, Miami, Ariz.

Circolo S. S. Pietro Gori, Brooklyn, N. Y. — Il vostro comunicato portante la data del 30 Nov. l'avete impostato il 2 Dicembre. E' giunto perciò qui quando il giornale era già stampato.

G. C., Peace Dale, R. I. — Ritoccato e riordinato andrà al prossimo numero. Abbi pazienza.

N. L., North Plymouth, Mass. — Come sopra.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio,
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine...... 15
Le parole di un ribelle 30
La Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia.................. 40
La Società al domani della Rivoluzione.................. 25
Le Colonne della Società........ 10
E. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.).. 40
Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
Difese 40
Bozzetti sociali............. 40
Sociologia criminale.......... 40
Sociologia anarchica.......... 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali 25
Reclus Storia di un ruscello...... 40
Storia d'una montagna 50
Villa Le religioni e la scienza 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)..........3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico.................1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi).5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà........4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo..........1.00
Nietsche L'Anticristo............ 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse.......... 10
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra.............. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte............... 15
Diderot La monaca............ 15
Podrecca Belve 20
I vagabondi! 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante.................. 15
D'Annunzio Canti e novelle.... 75
D'Azeglio I miei ricordi 40
Autori diversi Pagine d'oro 30

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune............ 60
Malato Luisa Michel............ 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi............ 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer................... 5
Valera Il Cinquantenario........ 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe......... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese........... 10
Francisco Ferrer............... 20
Roudine Max Stirner 10
Gori Ricordi 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale.................. 10
Calendimaggio.............. 10
Gente onesta!.............. 15
Senza Patria!............... 10
Panzacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia.......... 10
Rousselle Il maestro.......... 5
Grippiola Povero popolo!....... 5
Mirbeau I cattivi pastori....... 30
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zaliani Tempeste sociali........ 15
Gorki Piccoli borghesi 15
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti.................. 15
Monti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Froment Il figlio.............. 5
Traversi In pace............... 15
Gianfrate La patria dei poveri... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore......... 15
Brovelli La via del Paradiso..... 5
Hugo Il re si diverte............ 15
Una madre Il trionfo della verità 20

POESIE

Gori Prigioni.................. 40
Alla conquista dell'avvenire..... 5
Battaglie.................. 40
Canti d'esilio................ 40
Gori Cristo al Vaticano......... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira!.............. 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Canzoniere con musica 25
L'Internazionale con musica...... 5
L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti............... 5
Rapisardi La Palingenesi........ 60
Peccati confessati 10
Tanini La marcia dell'ideale 10
Cavallotti Versi.............. 60
Heine Il canzoniere............ 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)....... 70
L'assomoir (2 volumi)......... 70
Quel che bolle in pentola........ 70
Teresa Raquin 45
Verità.................... 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes.................. 90
Roma.................... 90
Parigi 90
Il paradiso delle signore 60
La bestia umana 60
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita............ 5
Nanà.................... 25
Renata................... 25
Racconti a Ninetta........... 25
Le veglie di Medan 25
Le confessioni di Claudio....... 25
Maddalena Ferrat............ 30
Alvi Gloria di re............. 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo.......... 50
Aglietti Follia?............. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)........ 60
Hugo I lavoratori del mare...... 75
Il Novantatrè 60
I miserabili..................1.25
Grave Le avventure di Nonò..... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia....... 85
Manetty Sotto la tonaca......... 55
Malato Il grande sciopero....... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato.... 25
Urso Un'anima................ 70

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana...... 15
Nè dio nè anima............... 15
Viaggio umoristico............ 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete...... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo............... 5
Most La peste religiosa......... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa.................. 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .... [illegible]
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa.... 5
Calabrone Iddio alla sbarra...... 10
[illegible] Le due campane......... 50
[illegible] Civiltà cristiana..... [illegible]
Gori Scienza e religione .... [illegible]
Stecchetti Il demone della donna .. [illegible]
[illegible] Che cosa è la religione.... 25
[illegible] Ciò che si fa nei seminari 10
[illegible] Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa.... 10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia........... [illegible]
Il nostro programma.......... 5
Fra contadini................ [illegible]
Fabbri Organizzazione anarchica. [illegible]
Questioni urgenti.............. 10
Organizzazione operaia e anarchia [illegible]
Kropotkin Ai giovani.......... 5
La legge e l'autorità.......... 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d democrazia [illegible]
La guerra.................. 5
La morale anarchica .... [illegible]
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!........ [illegible]
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia...... [illegible]
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia........ 10
Gori In difesa della vita.......... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine.................. [illegible]
Socialismo legalitario e socialismo anarchico................. 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
Francisco Ferrer.............. 5
Guerra alla guerra............ 5
Aspettando il sole!............ 5
Gli anarchici sono malattori?.... 5
La donna e la famiglia 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino L'integrazione economica.................. 5
Le premesse del socialismo...... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo............... 5
Pouget Il sabotaggio............ 10
Javal Libero esame............ 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale.............. 5
Elkhoud La buona lezione....... 5
Esteve La legge.............. 10
Rafanelli Società presente e società avvenire............... 5
La scuola borghese........... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal!........... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Laverdays La banca e la rivoluz. [illegible]
Ferrer Lo sciopero generale....... 5
Pierrot Lavoro e surmenage 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia 5
Milano Primo passo all'Anarchia.. 10

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà.

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin.......... 10
Ferrer La scuola moderna!...... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato...............2.50
I Savoia, Storia patria.......... 10
Ireos Una colonia comunista..... 10
Lafargue I Trusts americani..... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna......... 10
Per le nuove generazioni........ 10
Concordia L'alcoolismo......... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale..... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Saggio critico del diritto penale................... 15
Grammatica italiana-inglese 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darviniamo...... 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Hugo Voltaire................ 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre;... 5
Martiri spagnuoli...... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà;............ 2 [illegible]
Almanacco della Rivoluzione per il 1908............ 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem............... 40
Ferrer e Bruno 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E COMIZI

La nostra violenza............ 10
Galcerán Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma!..... 5

L'ERA NUOVA

ANNO VII. — Entered second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. — PATERSON, N. J., SATURDAY DECEMBER 19, 1914. — No. 330.

L'IDEALE ANARCHICO

SUO SIGNIFICATO FILOSOFICO

La confusione d'idee prodotta, non tanto dall'ignoranza del volgo quanto dall'incapacità di taluni scrittori, ci obbliga a precisare il vero significato dell'anarchismo; tanto nel suo aspetto filosofico quanto nella sua parte pratica. E se si giudicasse azzardata la qualifica d'incapacità scagliata contro i critici dell'anarchismo, ricorderemo che questa incapacità è stata dimostrata da pubblicisti come Hamon e Grave fra altri, e che ciò che si dimostra, anche se urta qualcuno, bisogna dirlo, quando l'occasione si presenta come ora propizia.

Non ci occuperemo di fatti, ma d'idee. Una dottrina, non si diminuisce con gli atti di alcuni o di tutti i suoi partigiani. Se non fosse così neppure la scienza potrebbe scagliare la prima pietra. Ma se si insiste scioccamente che l'anarchismo è una teoria di anichilamento, risponderemo che l'anarchismo è una teoria rivoluzionaria, e che la rivoluzione non è stata, non è e non sarà mai l'anichilimento, ma la modificazione più o meno rapida delle forme organiche di connivenza sociale.

Tutto ciò che è terrorismo, distruzione di cose e di persone, potrà essere un accidente, un fenomeno prodotto dall'antagonismo dominante, mai un principio di uomini che pensano e ragionano. La morte di un uomo, la trasmissione di una proprietà, non cambiano in nulla l'organismo politico, non alterano i rapporti economici dell'insieme, e lasciano sussistere le istituzioni vigenti. E scopo di una rivoluzione è precisamente questo: trasformare o sopprimere l'organismo politico, modificare il funzionamento economico, vincere le istituzioni dominanti.

L'anarchismo è una dottrina rivoluzionaria appunto perchè vuole mettere l'organizzazione sociale su basi nuove, non in ciò che nella sua struttura vi è di naturale, d'indistruttibile e permanente, ma in ciò che in essa vi è di artificiale, di mutevole e passeggero. Forme politiche artificiose, rapporti economici creati e mantenuti artificialmente, convenzioni sociali che sono il prodotto immediato di questi due artificii che costituiscono tutta la storia del mondo civile, tutto ciò è l'oggetto principale della critica anarchica. Ecco perchè l'Anarchia è una sintesi filosofica che abbraccia tutto l'intricato problema sociale. Essa non è quindi un semplice principio di distruzione, come l'intende l'ignoranza e lo proclama la fede. Non significa il ritorno all'uomo preistorico, come affermano, senza dimostrarlo, i savii delle classi dominanti. L'Anarchia è la traduzione, ideale e pratica nel medesimo tempo, dell'evoluzione politica e dello sviluppo economico.

La tendenza innegabile traverso tutto il processo storico a integrare pienamente l'individualità, come il fatto manifesto di una sempre crescente sostituzione del lavoro collettivo al lavoro disassociato, racchiude l'affermazione categorica dell'anarchismo cosciente, in modo così evidente che, appena si dissipa un pò il pregiudizio generale, non vi è cervello mediocremente sviluppato che non lo riconosca. L'indipendenza individuale è stata sempre lo scopo di tutte le rivoluzioni, e nessuno dei grandi movimenti popolari ha mancato di significare nel medesimo tempo una questione di pane. Le società si agitano costantemente per l'impulso di due grandi aspirazioni: la libertà e l'eguaglianza, come se presentissero la loro resultante inevitabile: la solidarietà di tutti gli esseri umani.

La sfinge della felicità s'allontana a misura che l'umanità pare sostare un poco. Diamoci conto dell'immenso fardello dei pregiudizi, degli errori e delle menzogne che traverso il tempo persistono irreducibili nel mondo sociale; rendiamoci all'evidenza di una continua umanizzazione della specie che, uscita dall'animalità, prosegue risolutamente verso la meta che è la negazione assoluta del punto di partenza; le nostre facoltà etiche si ravvivano, e le nostre forze fisiche si moltiplicano grazie ai progressi della meccanica, fino all'infinito, permettendoci d'intravedere prossimo il regno dell'abbondanza e la realizzazione dell'amore umano universale; e dominando dall'alto della civiltà attuale il ristretto orizzonte del passato e la larghezza di quello avvenire, ci compenetriamo del radicale antagonismo fra un progresso materiale certo ed un evidente arresto del progresso sociale. Le nostre istituzioni artificiose, i nostri metodi rancidi, i nostri costumi convenzionali non reggono più nel nuovo mondo che domina le forze della natura, le soggioga e le sfrutta. La macchina ci redime dal lavoro ignobile e nobilita il lavoro utile; trasforma la bestia da tiro in cervello che dirige, sopprime le differenze fatali con cui la natura distingue gli uomini, eguagliando tutte le forze e tutte le attitudini nella sintesi del lavoro meccanico e quando il vapore e l'elettricità sopprimono ogni barriera fra i corpi e stabiliscono la comunicazione costante dei pensieri, ci rendiamo conto della enorme distanza a cui rimane il nostro progresso morale, politico e sociale in confronto del progresso positivo delle nostre forze della produzione e nella scienza. Il privilegio economico e la dominazione politica rendono inutile per l'immensa maggioranza del genere umano questo straordinario progresso in un secolo che ha sviluppato con rapidità vertiginosa tutto il contenuto dell'esperienza e delle cognizioni di secoli e secoli che si sono susseguiti col lento avanzare della tartaruga. Perciò sorge nella nostra mente l'idea di un simile progresso nell'ordine dei rapporti della vita, e concepiamo, con la rapida percezione della nervosità moderna, un mondo nuovo, all'approssimarsi del quale la impenetrabile sfinge si avvicina, si riduce, e finalmente si trasforma in termine chiarissimo di verità trasparente e di problema semplicissimo, la cui incognita si è rivelata completamente.

L'assenza di parallelismo tra i due modi del progresso umano, devesi senza dubbio al privilegio economico ed alla dominazione politica. Non siamo noi soli, socialisti ed anarchici, ad affermarlo. L'hanno ammesso pensatori illustri del positivismo ed oggi nessuno disconosce che la continuazione di una organizzazione di classi ha fatto che i benefici immensi della meccanica moberna siano nulli per la maggioranza degli uomini, e che l'operaio si veda ridotto alla condizione della più spregevole delle mercanzie per il suo basso prezzo e la sua abbondanza. Ammesso che la macchina non lancia d'un colpo nella miseria migliaia di uomini, rimane tuttavia innegabile il fatto che ogni giorno si rende meno necessario il concorso dell'operaio a giornata e giornalmente pure si elimina un non trascurabile sovrapiù di braccia che vanno ad ingrossare le già lunghe file dello esercito della fame. Il capitalismo trova una facile rendita ai suoi denari nella potenza moltiplicatrice nella macchina, a misura che il lavoratore è sempre meno indispensabile, giacchè la sua opera si depreca continuamente fino al punto da permettere la concorrenza delle donne e dei bambini. Di modo che, quantunque la macchina moltiplichi prodigiosamente i prodotti, questo progresso risulta inutile per l'operaio, perchè dato il deprezzamento dei salari e la continua paralizzazione delle braccia, gli è sempre meno facile ottenere i detti prodotti sul mercato. E se ci si dicesse che i salari sono aumentati non poco e che è cresciuto considerevolmente il numero delle braccia impiegate nell'industria, avvertiremmo gli incauti che essendo aumentati in maggior proporzione i bisogni ed il costo della roba, è cresciuta nello stesso modo la popolazione visibilmente, come prodotto di una relazione inevitabile, il risultato è realmente il deprezzamento dei salari e la eliminazione continua delle braccia tutti i momenti della vita economica dei popoli civilizzati. D'altra parte, rincarata la roba in seguito al nugolo di parassiti intermediari che sfruttano il produttore ed il consumatore, l'operaio, anche guadagnando una giornata regolare, deve trovarsi sempre con un deficit fra le sue entrate e le sue spese, perchè quello stesso ch'egli produce per due deve pagarlo quattro quando ne ha bisogno. In nessun altro modo si spiega il terribile spettacolo della fame a lato dei magazzini stipati di roba che si sostengono malamente o si chiudono spesso per mancanza di vendita.

L'operaio non solo soffre questi danni prodotti dal progresso meccanico, ma pure i suoi derivati. Per lui hanno valore di favole meravigliose tutti questi progressi scientifici; l'educazione morale ed artistica e le sue gioie indeclinabili sono per lui poco più che nulla. E siccome la classe media non si cura gran chè delle conquiste moderne, sopratutto se non le sono di un'utilità immediata, risulta che lo straordinario sviluppo della scienza va solo a beneficio di alcuni pochi dilettanti, l'influenza dei quali nella vita sociale è, perciò, poco meno che nulla.

Avrebbe prevalso questa enorme differenza nei benefici se lo stato di classi non fosse mantenuto da uno stato di forza? La dominazione politica è il complemento del privilegio economico e viceversa. Essa ha a suo carico, non solo la subordinazione presente, ma pure la continua trasmissione delle abitudini di obbedienza. A questo scopo lo Stato dispone della scuola e della chiesa, mantiene il circo ed il teatro, ispira e dirige la stampa e la letteratura e finisce, infine, per utilizzare e monopolizzare l'arte e la scienza.

Tutto cospira al medesimo fine. Normalmente questo compito è semplice e tranquillo. Esso si riduce ad insidiare continuamente le facoltà più belle della personalità, fino ad annullarle o ad addormentarle. E nel caso che la normalità si conturbi, allora la polvere compie la sua opera, si aprono per le moltitudini cadute in disgrazia carceri ed ergastoli, e si innalza il patibolo per il sedizioso che uscì o volle scendere in piazza in difesa del suo sogno, della sua utopia accarezzata, utopia dietro alla quale ha camminato e cammina l'umanità senza piegarsi all'ingannatrice evidenza dell'insegnamento ufficiale.

R. MELLA.

I mangia-preti

La cosa è curiosissima. C'è della buona e brava gente che non vuol più il prete (nè la chiesa) e lo chiama un male sociale. La civiltà è stanca di mantenere nel dolce far niente degli spacciatori di menzogne.

Quanto verità in così poche parole. Ma non vi rallegrate troppo presto; questa buona e brava gente s'inganna ed inganna gli altri quando parla contro i parassiti che vivono spargendo menzogne fra le turbe ignare. L'hanno coi preti, ma guai se vi venisse l'idea di reclamare contro i padroni! Allora minaccia forche e stragi. Che bella coerenza! Come se il padrone, che vive sfruttando l'operaio ed il concittadino, fosse meno parassita del prete! I dogmi religiosi sono delle panzane abbominevoli, non v'ha dubbio; ma, infine, credete voi che le leggi che i ricchi faciano nei parlamenti per opprimere e sfruttare il proletariato siano meno bugiarde, dannose e abbominevoli dei dogmi religiosi!

Mandare il prete a guadagnarsi il pane col sudore della sua fronte è una necessità sociale, ma mandandoci il prete solo senza la compagnia di tutti i padroni d'ogni conio è men che niente, poichè oltre al diritto di non essere ingannato e turlupinato, il proletariato ha anche quello più consistente di non essere oppresso e derubato del frutto delle proprie fatiche.

Ecco perchè io rido quando sento uno sfruttatore ciamare contro i preti: egli, per essere preso in considerazione, dovrebbe prima predicar di esempio cessando di sfruttare il prossimo.

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1577, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Determinismo

Non importa chi sei, che cosa fai, sii uomo o donna, giovane o vecchio, ascoltami. Desidero che da te medesimo scegli ciò che ti conviene. Perciò è necessario, sopratutto, che conosci te stesso. Ti sei mai preoccupato d'indagare perchè pensi? Forse no, ma è da qui che devi incominciare. La tua allegria o la tua tristezza, la tua serenità o la tua sovreccitazione, la tua gioia di vivere o il tuo desiderio di precipitar nel nulla, sono il risultato delle tue volizioni celebrali. Se non pensassi, nulla esisterebbe per te, forse neppure il mondo. Di modo che, le cose, gli esseri, i fenomeni o i fatti, li giudichiamo, non dal loro valore intrinseco, ma da quello relativo datogli dalla mente di ciascuno di noi. Non è una questione di buona o mala fede, ma di determinismo della macchina sensatoria.

Ma, è giusta questa affermazione? Vediamo. Il neonato porta con sè qualche idea di ciò che esiste nello universo? Si sviluppa qualcuna in lui che non sia stata inculcata o determinata dall'ambiente in cui cresce? E quelle che si producono in noi stessi, non emanano dal miscuglio e dalle combinazioni che si verificano al cozzo tra esse medesime nel cumulo formatosi durante la vita? A che altro si deve se non a ciò la grande similitudine nel modo di manifestarsi che si nota negli abitanti di un medesimo luogo? Perchè queste caratteristiche cambiano se i neonati sono traslocati da un luogo all'altro? Se tutti i neonati dell'Africa centrale fossero traslocati nell'Europa centrale, e qui allevati ed educati, e quelli dell'Europa centrale si allevassero e crescessero nell'Africa centrale, le caratteristiche morali degli africani si manifesterebbero negli europei e quelle di costoro in quelli. Il concetto della vita cambia a secondo dello ambiente in cui ci sviluppiamo, gli alimenti con cui ci nutriamo e le letture con le quali ci famigliarizziamo. Non pensiamo quindi come vogliamo, ma come possiamo.

I buddisti, i maomettani, i cristiani, tutti i credenti, non sono tali perchè abbiano voluto esserlo, ma semplicemente perchè sono nati nei luoghi dove le idee religiose s'inculcano fino dall'infanzia. Gli imperatori, i re, gli aristocratici adoperano modi autoritarii con i loro subordinati, i capitalisti sfruttano quanto possono i loro simili, i sacerdoti imbevono le genti di timore e misticismo, i legislatori fucinano leggi, i governanti le promulgano, i magistrati le applicano, ed i polisiotti ed i carcerieri le eseguiscono. Tutti agiscono con l'idea che la funzione che esercitano è necessaria ed indispensabile per il buon andamento della società. Per la stessa ragione i lavoratori si assoggettano e tollerano le condizioni più umilianti e brutali nell'opera loro quotidiana. I pre-concetti e gli interessi sono la causa motrice di ogni azione, tanto negli individui che nelle collettività. Si sono andati continuamente diluendo nel cervello umano idee e preconcetti che plasmarono le nostre menti fino al punto da renderne difficilissima la liberazione, che pure dobbiamo effettuare a tutti i costi.

Liberiamoci da ogni bagaglio tradizionale. Incominciamo ad analizzare, a stûdiare, a giudicare di MOTU PROPRIO, senza preconcetti di nessuna specie. Giacchè constatiamo che il nostro cervello pensa nell'uno o nell'altro modo a secondo delle impressioni che riceve dall'esterno, e che queste impressioni producono l'uno o l'altro effetto a secondo delle idee che ci sono state inculcate fino dall'infanzia, prima di accettare un assioma vagliamolo bene, e non decidiamoci per esso o contro di esso senza essere riusciti prima a provarne l'autenticità. Facciamo della nostra mente la pietra di paragone di tutte le idee. Ascoltiamo tutte le opinioni che ci si vogliono dare, ma non facciamone nostra alcuna fino a tanto che non ne avremo contrastato il valore. Conosciamo, perciò, anzitutto noi stessi, giacchè le cose, gli esseri, i fenomeni o i fatti non sono per noi che degli ausiliari che ci danno o ci turbano la felicità.

Coll'anteporre il nostro cervello, giacchè con esso sentiamo, conosciamo, deduciamo, ad ogni altra energia estranea al nostro organismo, arriveremo ad affermare la nostra individualità. Su di noi continuerà ad influire ciò che mangiamo, l'ambiente in cui viviamo, le idee che udiamo; ma siccome tutto ciò sarà scelto da noi stessi e non imposto da altri, riusciremo a raggiungere il completo sviluppo morale, materiale ed intellettuale che è il fondamento della personalità, l'aspirazione alla quale deve tendere ogni essere umano che si rispetti, giovane o vecchio, uomo o donna che sia.

P. E.

Gli ultimi Dei!

Esercito, Patria, Bandiera — ecco le moderne divinità agitate agli occhi del mondo dal capitalismo per inebetire il cervello del popolo. La religione cambia di quando in quando i suoi dii, ma nel fondo essa rimane sempre la stessa. Al dio Mammone dei pagani ed al Jehova dei cattolici — quando incominciano a divenire delle caricature — sostituisce altri fantocci che per una lunga durata di tempo riafferranno la mentalità delle folle e vi esercitano sopra la loro influenza deprimente e nefasta. L'importante è che il popolo si senta trascinato a sagrificare l'amore di sè stesso al sentimento di venerazione verso qualche cosa di apparentemente superiore e di astratto.

Così, quando i vecchi dèi decadono e precipitano nel ridicolo, l'astuzia delle classi dominanti obbliga la religione a piegarsi ai tempi, trasfigurando sè stessa, ed a crearne degli altri. Adesso abbiamo la religione della Patria e di tutto ciò che ad essa è attinente: Militarismo, Bandiera, ecc. ecc. Le nuove generazioni non debbono cadere rammollite e snervate al piè della statua della lussuria, ma debbono dare il sangue, il pane e la vita alla Patria, che li fa servi e tributarii al contempo.

E quando si è detto Patria, si è detto esercito, capitalismo, clero, forche e galere. Sono tutte queste istituzioni d'infamia e di morte, tutti questi milioni di parassiti e di sacerdoti della nuova religione, che bisogna difendere e mantenere a prezzo di sacrifizii e di sangue, per amor della Patria.

In nome della Patria, i popoli asserviti e spogliati, debbono riconoscere inviolabili e sacri i privilegi usurpati dalle classi dominanti, obbedire alle leggi che li incatenano al carro della miseria, mantenere nell'ozio capitalisti e preti, andare sotto le armi per soffocare, in difesa del regime borghese, le giuste rivendicazioni del popolo, o a farsi scannare sui campi di battaglia, quando l'interesse dei ricchi lo richieda.

"Beato colui che può morir per la patria avvolto fra le pieghe della bandiera!" s'insegna alla gioventù nelle scuole e sui libri.

Imbecille — gridiamo noi — colui che, senza interesse proprio, ma per malinteso e stupido amor di patria, mette a repentaglio la pelle a tutto profitto delle classi privilegiate!

La patria migliore, la più bella, la universa patria dei lavoratori è quella ove le armi fratricide sono convertite in utili strumenti di produzione, ed i popoli della terra riuniti in una sola grande famiglia.

Gli errori fondamentali della social-democrazia

Tutte le sette socialiste, senza eccezione, sono dominate dallo stesso pregiudizio: tutte a loro insaputa, ispirate dalla cupidigia, dall'ambizione e dalla venalità, giungono a confessare la loro impotenza davanti alla necessità del capitale.

Tutte aspettano per realizzare le loro idee d'avere in mano il *potere* e il *denaro*. Invece di determinare i rapporti tra industria ed industria, tra lavoratore e lavoratore, fra provincia e provincia e fra popolo e popolo, come lo fanno gli anarchici, i socialisti non pensano che ad impadronirsi del potere ed a procurarsi dei capitali, concependo sempre il problema della solidarietà dei lavoratori, come se si trattasse di fondare una nuova casa di monopolio.

Il mondo, l'umanità, i capitali, la industria, la pratica degli affari, esistono; ma non se ne accorgono. Invece di cercarne la filosofia, o in altri termini d'organizzarli all'infuori d'ogni autorità, i socialisti cercano dei capitali ....

Il capitale e il potere, organi secondari nella società, sono sempre gli dei che il socialismo adora: se il capitale e il potere non esistessero, li inventerebbero.

Con le sue preoccupazioni di potere e di capitale, il socialismo ha completamente misconosciuto il senso delle sue proprie proteste: ben più, non si è accorto, che innoltrandosi, come faceva, sulla vecchia strada politica ed economica, si toglieva perfino il diritto di protestare.

Accusa la società d'antagonismo, ed è con lo stesso antagonismo che ne cerca la riforma. Domanda dei capitali pei poveri lavoratori, come se la miseria dei lavoratori non provenisse dalla concorrenza dei capitali fra di loro, e nello stesso tempo dall'opposizione fattizia del lavoro e del capitale; come se la questione non fosse oggi precisamente tale e quale avrebbe potuto esserlo prima della creazione dei capitali, ossia ancora e sempre una questione d'equilibrio; come se finalmente, ripetiamolo senza stancarci mai, ripetiamolo a sazietà, non si trattasse oramai d'altro che d'una sintesi di tutti i principii emessi dalla civilizzazione, e quasi che divulgata ed applicata questa sintesi come l'idea che mena il mondo, si avesse bisogno dell'intervento dello Stato per metterla in evidenza.

Il socialismo, disertando la critica, ossia la rivoluzione, per darsi alla declamazione ed alla rettorica, col mischiarsi agli intrighi politici ed elettorali, ha tradito la sua missione e misconosciuto il carattere del secolo.

La borghesia ci ha demoralizzati, il socialismo ci effemina.

Come tutti gli istrioni politici, di cui non fa che ripetere le sciocchezze, il socialismo non sa soddisfare al movimento delle intelligenze ed ai bisogni delle masse.

Fra coloro che soggioga, non è più che un nuovo pregiudizio da distruggere, e fra coloro che lo propagano un ciarlatanismo da mascherare, tanto più pericoloso perchè non di rado è in buona fede.

Questi sedicenti teorici della sovranità del popolo pretendono che il rimedio alla tirannia del potere consista nel farlo emanare dal suffragio popolare; non fanno, come lo scoiattolo, che girare nella loro gabbia. Poichè dal momento che le condizioni costitutive, ossia l'autorità, il governo, la gerarchia sono mantenute, il suffragio del popolo non è più che il consenso del popolo alla sua oppressione, e si ha così il più sciocco ciarlatanismo.

L'opera, invece, che bisogna compiere è la distruzione del Potere, sostegno naturale di tutte le prerogative.

Bisogna dichiarare la guerra del lavoro contro il capitale, della libertà contro l'autorità, del produttore contro l'improduttivo, dell'eguaglianza contro il privilegio.

Ora, per combattere questo potere, per annientarlo nella società, non giova a nulla nè il cambiarne i depositari, nè il recare alcune varianti nelle sue manovre.

Che cosa diciamo mai? Ecco appunto quel che i socialisti non vogliono intendere.

Come non possono concepire la società senza gerarchia, si sono fatti gli apostoli dell'autorità; adoratori del potere, non pensano che a fortificare il potere e ad imbavagliare la libertà.

La loro massima favorita, è che bisogna fare la felicità del popolo suo malgrado, cominciando sopratutto col fare la loro, e pretendono che la riforma politica deve precedere e produrre la riforma sociale.

Non è vero! mentono, gli impostori! la scienza protesta contro questo sotterfugio, ingiurioso per essa; la scienza ripudia ogni alleanza con la politica, e ben lungi dallo aspettarne il minimo soccorso, essa deve cominciare appunto l'opera delle sue esclusioni dalla politica.

Nel sistema dell'autorità, qualunque sia del resto la sua origine, monarchia, monarchia o democrazia, il potere è l'organo essenziale della società: per esso, vive e si muove; ogni iniziativa ne emana.

[illegible] sono la sua opera. Secondo le definizioni della scienza economica, invece, definizioni conformi alla realtà delle cose, il potere è la serie degli improduttivi che l'organizzazione sociale deve tendere a ridurre indeterminatamente.

Come mai dunque, col principio di autorità tanto caro ai socialisti, il voto dell'economia sociale, voto che è pure quello del popolo, potrebbe realizzarsi?

Come mai il governo che in questa ipotesi è tutto diventerebbe un servitore obbediente, un organo subalterno?

Come mai i deputati non avrebbero ottenuto il potere che per indebolirlo, e lavorerebbero in vista dell'ordine alla loro propria eliminazione?

Come mai non s'occuperebbero piuttosto di fortificarsi, d'aumentare la loro potenza, d'ottenere continuamente nuovi sussidii, di sottrarsi finalmente alla dipendenza del popolo, termine fatale d'ogni potere uscito dal popolo?

E impossibile che un governo non agisca nel senso del suo principio, che è l'autorità, ossia l'opposto della libertà.

Il capitale, sostenuto da lui, resterà come prima il dio della società, e il popolo, sempre sfruttato, sempre avvilito, non avrà guadagnato allo esperimento della sua sovranità che la dimostrazione della sua impotenza.

Di tutte le riforme che sollecita la società in pericolo, nessuna è della competenza del potere; nessuna può essere realizzata da lui, perchè l'essenza del potere vi ripugna, e non è dato all'uomo d'unire ciò che deve andar disgiunto.

PROUDHON.

I fatti del giorno

ITALIA. — Continua alle Assisi di Aquila lo svolgimento del processo contro Malatesta e compagni.

Nessuno di quella lunga schiera di sbirri, spie e simile porcheria sinora esaminati ha potuto formulare una accusa specifica contro uno solo degli imputati. Tutti parlano di violenze in generale, senza precisare nulla di particolare. Si limitano per lo più ad illustrare al giudice la paura avuta durante le giornate rosse, le sassate e le bastonate buscate dai rivoluzionari.

In questo modo, nulla risultando di preciso e specifico a carico di ciascuno degli imputati personalmente, pare impossibile una condanna. Salvo il caso che non sia già prestabilita.

Staremo a vedere.

Intanto a Bientina, dove a dispetto di tutti i guerrafondai d'Italia, i disoccupati hanno organizzato una dimostrazione contro il municipio, al quale appiccarono il fuoco, riducendolo in breve in un ammasso di ceneri, il governo invece di provvedere il chiesto lavoro, ha inviato sul luogo la truppa con l'incarico di somministrare piombo agli affamati.

Così la guerra che si vuole cercare ad ogni costo fuori dei confini della bella patria, la si ha già dentro i suoi stessi confini, e benchè in proporzioni ridotte, con tutto il suo glorioso seguito di orrori, lagrime e sangue.

* * *

GERMANIA. — Il dottor Liebknecht, capo dei socialisti germanici che fu l'unico deputato che al Reichstag votò contro il nuovo credito per la guerra, scrivendo un articolo per difendere il suo atteggiamento si esprime in questo modo:

"Questa guerra non era desiderata da nessuno dei popoli che sono ora colpiti da essa. Essa fu provocata dall'azione concorde dei partiti guerrafondai della Germania e dell'Austria nell'oscurità di un semi-assolutismo e nel segreto della diplomazia, allo scopo di mettersi avanti ai loro avversari. Nello stesso tempo la guerra è un tentativo napoleonico per snervare e schiacciare il crescente movimento operaio."

E dire che vi sono di quelli che ci vogliono gabellare la guerra per un moto rivoluzionario!

* * *

MONTENEGRO. — La furia guerresca di zi' Nicola non ha più limiti. Se finisce la guerra senza che lo releghino al cimitero e in qualche manicomio, assieme a Guglielmone, potrà dirsi fortunato.

Giorni sono telegrafava quasi con gioia alla "Buerse Gazette" di Pietroburgo che un terzo del suo esercito era già caduto sul campo di battaglia.

Non ostante questa spaventosa ecatombe egli vuole continuare la guerra e prega la Russia di ajutarlo con denari e provigioni a condurre avanti il sanguinoso macello, vale a dire ad ajutarlo a sterminare gli altri due terzi del suo esercito.

Che importano a lui le vite umane così barbaramente trucidate!

I re sono tali per grazia di dio e disgrazia delle nazioni. Possono quindi soddisfare i loro capricci.

Almeno fino a tanto che possono.

* * *

STATI UNITI. — I grossi capitalisti americani, invidiosi della buona fortuna capitata ai loro colleghi di Europa, vorrebbero portare l'esercito americano alla pari con quello delle maggiori nazioni europee ora in guerra. Taft, Garrison, Roosevelt, per incarico dei grossi pirati, parlano di una prossima invasione asiatica od europea, tanto per impressionare l'opinione pubblica e preparare il terreno per i grandi affaroni d'oro.

Ma se così vorrebbero i capitalisti più grossi, in altro modo la intendono i capitalisti piccoli. Essi per non rimanere travolti dagli speculatori in grande che tendono a varcare i confini della Free Country, si oppongono tenacemente al tentativo dei loro confratelli militaristi.

Intanto un comitato d'influenti cittadini ha lanciato un appello per la formazione d'una Lega antimilitarista da opporre alla "National Security League" che vorrebbe cingere il globo di corazze e trasformare tutte le macchine in tanti cannoni.

E' superfluo il dire che il nostro antimilitarismo non ha nulla a che vedere con quello di Mr. Wilson e compagnia.

Il militarismo di lor signori noi non vogliamo limitarlo solamente, ma abolirlo per completo, insieme ai piccoli e ai grandi sfruttatori che ci dissanguano quotidianamente senza tregua.

N. CUNEO.

Spunti natalizi

"..... Giuseppe, figlio di David, non temere a prendere Maria in tua consorte; invero quel ch'è nato in lei, è da Spirito Santo. Partorirà un figliuolo, cui porrai nome Gesù; perchè egli libererà il suo popolo dai loro peccati." (Vangelo secondo Matteo I — 20 21).

Così l'angelo del Signore, apparso in sogno a Giuseppe, disse; e questi fece quanto il Signore gli aveva ordinato. E nacque il bambino Gesù mentre all'oriente brillava, bella e fulgente, la sua stella che i re magi aveva guidati umili e prostrati nella povera grotta di Betlem, dove disteso su poca paglia e riscaldato dall'alito del bove e dell'asinello, giaceva nell'estasi radiosa dei divini sorrisi colui che dovea riscattare dal dolore e dal pianto il genere umano.

E perchè questo fosse e perchè si adempisse la profezia di Geremia: *Una voce s'è udita in Rama, gran pianto e ululato, ecc.*, la bontà del Duce che regger dovea il popolo di Israele permise a re Erode, adirato e deluso dai magi, di uccidere tutti i fanciulli ch'erano in Betlem e in tutto il suo territorio. (*Strage degli innocenti*, Matteo II–16).

* * *

Ricordo. Ero bambino, ed era la sera di Natale. Attorniato da frasche e da rami intrecciati sorgeva il presepe fra una luminaria sfolgorante e gli svolazzi di fili d'oro e d'argento frammisti a fiocchi abbaglianti. Il desinare era finito appena; le vivande succolenti e il vino copioso gonfiavano e irradiavano il viso di ognuno. La predica, la predica, si gridò. E di peso fui levato su una sedia, in faccia al tabernacolo, e gli sguardi appesantiti e stanchi di quelle persone si levarono e si fissarono su me con un'aria fra lo stupido e il curioso. Vinsi la vergogna e con voce esitante da prima, più sicura e più rapida in seguito, sciorinai il sermoncino che da due mesi quotidianamente apprendevo a casa e pappagalleggiavo a scuola. Non ricordo altro che era tutto un inno al bambino Gesù, all'amore di lui per i poveri, i deboli, gli afflitti..... Fui acclamato e ognuna mi stampò sulla fronte, sulle guance, sulla bocca, il segno delle labbra fetide e avvinazzate....., Si aprì la porta; entrò la vicina di casa, quella a cui era morto il marito due mesi prima, conducente per mano il suo bimbo. Questi era della mia stessa età; vestiva però di una veste nera, ed era pallido, tanto pallido. "E' in casa solo, disse la donna con voce quasi strozzata; o che non potreste, buona gente, tenerlo un pò con voi!" Io volevo slanciarmi ma qualcuno mi trattenne. Uno disse: "Noi usciamo, buona donna, andiamo in chiesa; tenete." E raccolse dalla tavola i rimasugli che la donna prese, e confusa e umiliata uscì, trascinandosi il piccolo. Io però volevo corrergli dietro, avrei voluto trattenere il bimbo così pallido e così triste; ma mi dissero: "Resta qui, è della gentaglia...." Infatti, quel ragazzo non aveva neanche le scarpe!

* * *

"Beati i *poveri di spirito*, perchè di questi è il regno dei cieli.

"Beati i *mansueti*, perchè erediteranno la terra.

"Beati coloro che *piangono*, perchè saranno consolati.

"Beati i *famelici* e i *sitibondi di giustizia*, perchè saranno saziati.

"Beati i *misericordiosi*, perchè troveranno misericordia.

"Beati i *pacifici*, perchè saranno chiamati i figli di Dio."

Queste sono le parole che Matteo mette in bocca a Cristo parlante sulla montagna.

E queste sono le massime che hanno abbrutita e vilipesa la coscienza e la personalità umana.

Sono secoli e secoli che l'uomo si è prostrato dinanzi alle divinità; sono secoli e secoli che si attende da una potenza divina un pò di pace e un pò di tregua alle sofferenze e ai dolori di cui siamo carichi.....

A che è valsa la venuta del bimbo divino e la sua crucifissione se non a rendere l'uomo più vile e più schiavo! se non ad allargare, radicando nel suolo potentemente, la pianta dei parassiti che in nome di un verbo che essi insultano, predicano la pace, uccidendo; l'amore, odiando!

* * *

Natale! Sì; ma il natale della vita! Oggi per noi nasce la vita perchè cominciamo a comprenderla, perchè cominciamo ad amarla. E la comprenderemo e l'ameremo non per un Dio qualsiasi ma per noi, tutta per noi. Ci attaccheremo ad essa con tutte le nostre forze, con la forza della nostra vita. E la renderemo migliore; l'abbelliremo con le forze della nostra energia e della nostra volontà, noi che siamo consci di quanto essa valga e di ciò che essa possa.

Bohèmien.

Gli orrori della Guerra

Parigi, Novembre.

Il compagno L. B. Lafitte descrive nella *Humanité* le sue impressioni di un breve viaggio attraverso i campi di battaglia. Riassumiamo l'ultimo suo articolo.

Visioni dei campi di battaglia

Dappertutto, nei campi e nei boschi — campi sui quali ogni lavoro è cessato, boschi abbandonati dagli operai, che una volta vi abbattevano gli alberi per ridurli atti alla lavorazione — nei prati ove errano le bestie disperse, è lo stesso spettacolo: lunghe linee bianche di trincee, resti di carri, obici francesi e tedeschi sparsi al suolo, scatole di conserva, scarpe, vecchie camicie, chepì, caschi, sacchi, gamelle, sacchi, cinturini, astucci da cartucce — cartucce a centinaia ove erano dei fantaccini, a migliaia vicino alle trincee — baionette contorte, libretti militari, lettere, opuscoli tedeschi di *Salmi* da cantare avanti la battaglia, spalline di ufficiali, trombe, biancheria sporca, pacchetti di medicinali, di cotone idrofilo.....

Talvolta le trincee tedesche e le trincee francesi sono separate da una lega di distanza, costruite l'une in faccia alle altre alle estremità di una vallata; talora esse si affrontano a duecento metri, a cento, e qualche volta a cinquanta metri l'une dalle altre, quando non si mischiano e si toccano in un disordine inestricabile:....

Le tombe

Ma quello che domina tutto, che accieca gli sguardi, che confonde l'immaginazione, è il numero, la presenza, l'allucinazione costante della moltitudine delle tombe.

La maggior parte segnalate dal mucchio di terra che le ricopre, ornate di croci affannate alla meglio, talvolta sommarie e nude come i mucchi di sassi del cantoniere, qualche volta accuratamente inquadrate di verde, decorate con rami d'alberi, cosparse di fiori, esse formicolano dappertutto, sui bordi delle strade disperse, sulle colline, perdute nei boschi, riunite qualche volta a dozzine sulle spianate.

E passando davanti a questi carnai, un soffio d'aria vi porta alle narici l'odore spaventevole della putrefazione.

Come sono seppelliti i morti

Occorre dire una parola sul modo come sono fatte queste sepolture, così numerose che nel solo territorio del comune di Fère-Champenoise, un punto ristretto della immensa battaglia, si sono sepolti non meno di 2700 francesi. In tutta questa regione la battaglia cominciata il 5 Settembre, dopo ogni sorta di alternative, di progressi e di ritirate, terminò il 10 con la ritirata definitiva dei tedeschi; pertanto, la folla immensa dei morti rimase ancora 11 giorni — giorni asciutti per fortuna — esposta là dove era caduta.

L'autorità militare in seguito provvide al seppellimento, eseguito sotto la sua direzione dai soldati e da civili requisizionati.

Si seppellirono i morti sul posto stesso ove si trovavano, talvolta in pieno campo o in pieno bosco, talvolta in fondo alle trincee ove erano stati uccisi, qualche volta sul limitare della strada, nel giardinetto di una stazione, nella corte di una fattoria.

Il lavoro, in ogni modo, è malfatto.

Le tombe sono così poco profonde, che le mogli di coloro che vanno a riaprirle per ricercarvi il corpo dei loro cari, colpisce di sovente questi cadaveri a meno di quindici centimetri di profondità.

Spesso, specialmente dalle tombe di soldati tedeschi, escono fuori le teste, i piedi, le braccia.....

In certe trincee ci si è limitati a gettare sui cadaveri qualche manciata di erba.

Infine, e ciò è della più alta gravità, non vi è quasi esempio — forse neppure uno su cento — che si sia presa la precauzione di coprire di calce o di catrame i cadaveri.

Frugando le tasche dei morti ed esaminando le loro carte si è potuto redigere la lista completa di quelli che sono seppelliti sul territorio di ciascun comune, ed i cui nomi furono raccolti dai municipi.

Ma, sia per negligenza, sia per mancanza non meno incredibile di organizzazione, non si è avuta cura di notare il luogo ove si trova seppellito ciascuno dei morti che si è così identificato.

Quando le famiglie vanno a ricercare i loro morti, sono ridotte o ad approfittare d'indicazioni azzardate o a fare riaprire e frugare a caso delle tombe, che contengono talvolta perfino quaranta cadaveri.

Debbo segnalare infine il saccheggio vergognoso, troppo di sovente eseguito, sugli oggetti rinvenuti nelle tasche dei morti, fossero francesi o tedeschi! Vi fu un tempo recente che a Ferè-Champenoise si offriva al primo venuto di vendere portafogli, orologi, monete tedesche.....

I Villaggi

Alcuni villaggi sono completamente distrutti. Il più orribile di tutti a vedere è Lenharrée, dove di una cinquantina di case, sette soltanto sono rimaste in piedi. Le altre non presentano che i loro quattro muri scalcinati ed anneriti dalle fiamme. Qua e là qualche superstite comignolo di camino si profila nel cielo. Nell'interno è un mucchio incomposto di rovine.

Delle carogne puzzolenti di vacche continuano a bruciare lentamente nel bagno di liquidi corrosivi, in cui le hanno sommerse.

Ed ecco l'inverno!

La lenta giornata trascorsa a percorrere questi boschi, queste strade, questi campi, questi villaggi desolati, è stata ricoperta da un cielo brumoso, basso, grigio e triste.

Una nebbia umida e fredda si trascina sulla terra, nasconde gli oggetti, assorbe i rumori. Il tempo, fino a ieri radioso, si è bruscamente messo ad inverno.

I corvi scendono a migliaia sui campi coperti di membra umane e passano da un luogo all'altro in bande sempre più numerose.

Alto nel cielo, infine, rapido, incalzante, passa un triangolo leggero di gru, dal collo teso verso il lontano sud.

Penso alle pioggie che fra qualche giorno incominceranno a cadere per intiere settimane. Immense pioggie di autunno, così feconde per i campi in tempo di pace, che adesso accresceranno la tristezza di queste terre desolate e tristi.

E sulle terre, laggiù al nord, cadendo sugli uomini di tante nazioni che stanno uccidendosi, quale opera fosca e mortale compiranno queste grosse pioggie autunnali?...

ALLA GOGNA!

Diventa pazzo! — Le ultime esplosioni di dinamite avvenute nella città di New York, stan facendo perdere il cervello al Commissario di polizia Woods. Egli lascia intuire che in avvenire riterrà i proprietari di case direttamente responsabili del carattere e della moralità dei propri inquilini.

Pare che abbia intenzione di far carriera. Ma siccome non riesce ad afferrare neanche un topolino nella trappola vorrebbe d'ora innanzi trasformare i padroni di case in tanti sbirri e farli correre alle sentine di polizia a denunciare l'inquilino che non pensa di santità verso lo Stato e non mastica il rosario ogni sera.

E' pazzo davvero!

* * *

Ha perduto la briglia. — Briglia tutta di perle, del valore di diecimila dollari che ornava il collo di quella gran dama onesta..... a rovescio, che è la signora W. K. Vanderbilt.

Chi gliela riporterà avrà una mancia di cinquecento dollari. Così almeno ha fatto pubblicare sui giornali borghesi, devoti sempre alla segnare delle nuove mode parigine e delle stravaganze costose della *high lise* newyorkese.

E pensare che in questi tempi di miseria e di disoccupazione vi sono tante madri che non hanno neanche il pane asciutto per sfamare i loro bambini. Il povero lavoratore suda e muore per creare la ricchezza ed il lusso ad una casta di assassini privilegiati, il cui unico scopo nella vita è quello di godere sfruttando il lavoro degli altri.

* * *

Bibbiaiuoli! — La Società biblica inglese ha inviato un milione di bibbie da distribuirsi fra i soldati combattenti per l'onore della vecchia — ah, quanto vecchia! — Inghilterra. Vi era aggiunta una preghiera speciale da rivolgersi a domine dio per invocare la vittoria per le armi inglesi.

Ecco, io non posso capire perchè i tabaccosi evangelisti inglesi non vanno essi stessi ad evangelizzare personalmente i soldati e ad insegnar loro il quinto comandamento: "Non ammazzare." Se ci andassero otterrebbero due scopi: primo, quello della loro missione, e secondo, quello di pigliarsi qualche buona fucilata, grazie alla quale avrebbero l'opportunità di passare per martiri del vangelo. Senza contare che sbarazzerebbero nel medesimo tempo il mondo della loro odiosa presenza.

Ma ai ministri di dio preme soprattutto la pelle. Ecco perchè non ci vanno.

Il padreterno intanto non sa ancora decidersi se deve mettersi dalla parte della Germania o degli alleati. Guglielmone in un suo recente discorso ha concluso con queste parole: "Dio è con noi e guai a lui se non ci ajuterà!"

Uomo.... pardon!.... dio avvisato, mezzo salvato!

* * *

Gli italianissimi. — Alcuni trentini, scrivendo sul Progresso..... di carta, si augurano che venga presto il giorno in cui il tricolore sventoli vittorioso sui colli trentini come simbolo di civiltà.

Poveri ingenui se credono ancora che il tricolore possa portar loro la tanto sospirata libertà! Non sanno che all'ombra di esso regna egualmente il barbarismo come nei domini di Cecco Beppe.

Noi, pur essendo per l'indipendenza dei popoli, non siamo per quella che tende solo a cambiare i padroni di casa e ad instaurare sulle rovine di un impero le forche di una monarchia sanguinaria. Per libertà i trentini dovrebbero intendere qualche cosa di più grande che vada oltre i confini meschini delle patrie attuali.

E pensare che accanto al biondo eroe triestino è passato più audace ed anche più fortunato il fiero Luccheni, il quale nella sua vendetta comprese non solo gli oppressi trentini, ma del mondo intero.

* * *

Due facce. — *Ieri* quando la Francia civile faceva cadere sotto la mannaia le teste dei "banditi rossi," rei di avere col loro modo di agire urtato gli interessi dello Stato e della borghesia, i cosidetti novatoriani gridavano il crucifige contro la repubblica giacobina che si era ancora una volta macchiata di vergogna. Il povero Malatesta per avere espresso una sua opinione al riguardo lo chiamarono difensore della pena di morte.

Oggi i novatoriani dimenticano la "vedova," ed i ghigliottinati di ieri e parlano della Francia come di paladina di anarchia. Ma dove è andata a cacciarsi la loro logica, la serietà ed i saldi principii che tanto vantavano! Col tempo e con la paglia maturano le nespole, si dice.

Ma infracidiscono anche.

NAT.

New York, N. Y.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Allentown, Pa.

Sotto gli auspici dell'Università Popolare parlò Domenica 29 Novembre la distinta conferenziera Enrichetta Billi sul tema: "Educazione intellettuale e morale."

Attratti dall'avviso e trattandosi di una università popolare ci siamo recati alla conferenza della contessa nella speranza di apprendere qualche cosa di ciò che la società borghese ci ha sempre negato, vale a dire l'istruzione.

La conferenza è stata bella di fatti dal punto di vista estetico, ma non vi poteva essere più contumace la dimostrazione pratica. Onestà, patria, amore al lavoro, dovere, ecc. sono stati i concetti svolti dalla conferenziera e da essa vivamente raccomandati.

Finita la lettura ci fu chi chiese la parola, ma il Comitato si rifiutò. Evidentemente chi aveva chiesto la parola era un operaio e non un conte.

La dimostrazione pratica però in opposizione alla conferenza la diedero il giorno dopo due operai, l'uno, una giovane donna, che nella fabbrica dove lavorava fu presa per i capelli negl'ingranaggi del telaio, e l'altro, un facchino che nella medesima fabbrica cadde dall'elevatore con un baule rompendosi le costole.

Questi infelici ne avevano fin troppo dello amore per il lavoro. Un pò più d'amore per sè stessi, per la propria sicurezza e per la libertà, pigliandosi di tanto in tanto qualche giorno di vacanza, avrebbe forse evitato la catastrofe.

Ma no. Il lavoro nobilita, ha detto la contessa, senza contare che è fonte anche di ogni ricchezza. Ed è anche vero.... fino a un certo punto. Solo che i nobili non siamo noi che lavoriamo, ma quelli che del nostro lavoro vivono, come la ricchezza non è per noi che produciamo, ma per coloro che ci sfruttano.

E questo la contessa non ce lo disse. Per ripeterci le storielle che i maestri ed i preti ci inculcavano quando eravamo bambini, non ci era proprio bisogno dell'istituzione di una simile università in questo paese.

Le fandonie sulla patria le concediamo pure. Di una tale patria che non ha saputo darci che galera e piombo dopo averci spogliato della terra e della casa, noi non sappiamo che farne, e chi ci parla di essa scappando all'estero non può essere che un ignorante od un infingardo.

In quanto all'onestà bisogna andarla a predicare agli altri. Jean Valjean e Gavroche non saranno forse degli onesti, ma noi siamo con loro. Sputiamo invece con orrore tutte le canaglie che si fingono scrupolosamente oneste e si mantengono tali sfruttando il lavoro degli altri.

Il nostro amore è la libertà, e la nostra morale tutto ciò che piace e immorale tutto ciò che non piace. Che gli operai discutano e si intendano fra loro, costituiscano circoli di studi sociali, fondino università popolari razionaliste, ma si guardino bene dall'elemento borghese, ed in special modo da coloro che pur essendo dei poveri operai oggi si tengono al titolo di nobiltà. L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

UN CAFONE.

Carneyville, Wyo.

Qui si dorme e si dorme troppo. L'operaio, oltre al lavoro che non gli dà abbastanza da sfamarsi, alla birra che lo ubbriaca e lo stordisce, al *bosso* che lo tiranneggia trattandolo a calci nel sedere, alla *piazza* che gli insidia la vita e minaccia di seppellirlo alla più piccola inavvertenza, l'operaio, ripeto, oltre a ciò ad ad altro non pensa.

Passo qualche volta con i giornali sovversivi fra le mani, spiegandoli affinchè ne vedano i titoli, ma nessuno si degna di dare loro uno sguardo, di chiedere che giornali sono, che cosa contengono, quali principii professino, per quali ideali lottino. Se poi qualcuno si sofferma a guardarli, torce il naso appena sa che si tratta di giornali anarchici. Non è roba per loro; per gli sciagurati che non comprendono a quale basso livello li abb... ridotti un genere di vita come quello che conducono, imputabile non a loro, poveretti, la cui colpa è solo la miseria, e l'ignoranza, ma al capitalismo ingordo e sfruttatore, a questa piovra insaziabile che tutto ha corrotto tutto avvelenato. Se si trattasse delle insegne di S. Gennaro o di Maria Vergine, oh, allora sarebbe tutt'altra cosa. Per i capi delle miniere i poveri diavoli si abbracciano egualmente a farà a gara a chi può offrire più bicchierini e specialità, e non di rado succede che per ottenere una piazza discreta si paghino cinque, dieci ed anche venti scudi in mano al *bosso*. Di più, tanti si sono alzati dal letto nella notte per lasciare il posto al San Giovanni con la sua sborniа.

Gli italiani dicono che se non fosse per i polacchi si potrebbe fare questo e quell'altro. Ma io dico: pensiamo prima a noi, uniamoci, istruiamoci e discutiamo. Incominciamo ad eliminare prima il marcio che c'è fra noi, poi verranno gli altri. Con la birra e con le sbornie non faremo mai un passo avanti, rimarremo dove siamo precipitando forse ancora più in basso.

E' necessario scuoterci da questa apatia, toglierci da questa abominazione, leggere, istruirci, elevarci, fare tutto il possibile per ridiventare uomini, acquistare coscienza e dignità e farci rispettare. I giornali buoni che c'insegnano la buona via da seguire non mancano. Leggiamoli ed impariamo come dobbiamo comportarci se vogliamo essere uomini veramente, e non bestie come siamo stati finora.

UNO CHE LA PENSA DIVERSAMENTE.

Haverhill, Mass.

Veramente m'ero sempre trattenuto dallo scrivere nei giornali, ma questa volta sentivo che sarei schiattato se non lo facevo.

Che il prete, di qualunque fede sia, è stato e sarà sempre finchè continuerà ad esistere, uno scroccone, un bugiardo, un essere malefico, strumento di abbrutimento e di corruzione nelle mani del capitalista per manipolare il lavoratore e avvelenargli il cervello, è cosa provata, saputa e risaputa. Ma quel che non sapevo è che al prete non bastano le rendite che perscpisce sotto i più molteplici pretesti dagli ignoranti, dagli incoscienti e dai credenti in generale ch'egli taglieggia e tosa fino alla cute come ogni buon pastore fa con il suo gregge di pecore.

Una visita fatta a Lawrence Domenica scorsa mi persuase di ciò. Qualcuno venne ad offrirmi delle tichette di una riffa di un pezzo da 5 scudi a beneficio, indovinate un pò!, di una Italian Young Ladies Society, di cui è procuratore spirituale e cassaforte il reverendo Padre Mariano Milanese.

Questo bell'arnese dunque anche alle riffe ricorre per far moneta, oltre che alla festa da ballo in onore di San Giuseppe! La bottega all'angolo di Essex e Union Sts non gli rende dunque abbastanza per mantenere le due donne che attualmente tiene come... persone di servizio?

Ma se gli affari in bottega vanno male, vi cambi l'insegna, perbacco, e invece della croce vi sospenda le simboliche tre palle dorate del monte di pietà. E' un business questo che anche in tempi di miseria, anzi appunto per la miseria, fa affaroni.

LOUIS PALUDE.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Grande recita straordinaria, a cura del Gruppo Filodrammatico "Era Nuova," avrà luogo Sabato sera 19 Dicembre 1914 alle ore 8 precise al Riverside Hall, 595 River Street. Si darà per la prima volta in Paterson *Per la vita*, dramma sociale in 3 atti di Demetrio Alati. Farà seguito grande Ballo.

Il ricavato sarà devoluto per intero alla stampa libertaria.

Tickets 15 cents.

Il comizio dei membri del Local 152 I. W. W. avrà luogo Lunedì prossimo 21 corr. nella sala dell'Unione, 90 Market St.

I compagni sono specialmente pregati di non mancare, dovendosi discutere e decidere di cose della più alta importanza.

A tutti gli operai poi addetti all'industria della seta si rammenta che in nessun altro tempo è stata così necessaria l'assiduità alle riunioni del Local onde trovarci d'accordo ed uniti davanti ad ogni eventualità che può sorgere da un momento all'altro.

IL SEGRETARIO.

Brooklyn, N. Y.

Sabato 19 corr. alle ore 7 pom. al Circolo di S. S. Pietro Gori Carlo Tresca parlerà sul tema: *Perchè siamo e perchè restiamo poveri.*

Domenica 20 corr. alle ore 4 pom. la Filo-drammatica Sovversiva darà il *Senza Patria* di P. Gori, seguito dal bozzetto comico *La via del Paradiso*. Nell'intervallo: Conferenza di N. Cuneo.

Ingresso libero a tutti.

J. Ometti.

La riffa di un fucile militare che avevo iniziato per conto mio, l'ho devoluta al Circolo di S. S. Pietro Gori. Perciò i compagni che vogliono aiutare il Circolo nella vendita delle tichette le richiedano al Circolo stesso, pagandole a volontà.

L'estrazione avrà luogo Venerdì 1 Gennaio 1915 alle ore due pom. al 201 North 4th St., Brooklyn, N. Y.

P. Marra.

San Francisco, Cal.

Il Latin Branch dell'I. W. W. di San Francisco ha cambiato di locale, ed ora si trova al 1806 Grant Ave., San Francisco, Cal.

Avviso a chi interessa.

Rochester, N. Y.

Gli anarchici, i simpatizzanti e tutti coloro a cui bolle un pò di sangue rivoluzionario nelle vene sono invitati ad intervenire numerosi alla riunione internazionale che avrà luogo Domenica 20 Dicembre alle ore 3 p. m. in casa del compagno Tarquinio, 96 Durlpn St., per discutere, primo: se dobbiamo far venire il compagno Alexander Berkman da New York, e secondo: se dobbiamo formare un Circolo anarchico internazionale assieme ai compagni russi di questa località.

S. Cupido.

New York, N. Y.

Tutti coloro che tengono talloncini pro propaganda sovversiva sono pregati di inviare le tickets o l'importo a coloro dai quali le hanno avute, giacchè l'estrazione avrà luogo il 24 Dicembre e non c'è quindi tanto da aspettare.

Frank Guida.

Allo scopo di intensificare la propaganda un gruppo di anarchici di bassa città hanno formato un Circolo di Studi Sociali ed hanno aperto un vasto locale al N. 157 Bleecker St., sopra il Bleecker Theatre.

Per far fronte alle spese e per avere un fondo onde iniziare una seria campagna d'agitazione contro la disoccupazione e contro la guerra, il suddetto Circolo ha combinato di dare una festa da ballo, preceduta da una conferenza, Sabato 26 corrente alle 8 p. m. nel locale stesso. Prezzo d'entrata 25 cents, donne gratis.

Tutti i soci del Circolo sono pregati d'intervenire alla seduta Sabato 19 corrente per discutere affari d'importanza dopo che il compagno E. Albertini avrà tenuto una conferenza sul tema: *L'idea rivoluzionaria nelle poesie di Ada Negri.*

Il Circolo.

Jersey City, N. J.

L'origine del Natale è il tema della conferenza che N. Cuneo svolgerà Domenica 20 c. m. al Progress Hall, 338 Third St.

I lavoratori di questa colonia e dintorni, sono caldamente invitati ad intervenire.

Per il C. E. S.: D. Torraco.

Tra Libri, Riviste e Giornali

L' UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Bollettino della Scuola Moderna Francisco Ferrer - Milano, Via Carlo Poerio N. 38, Milano.

Sommario del N. 19. — *Pietro Kropotkin:* Lettera al professor G. Steffen sulla presente guerra. — *La Scuola Moderna F. Ferrer a Milano:* Discussioni e documenti. — *Luigi Molinari:* Dal mio diario della guerra. (Annotazioni e documenti) — *Le Scuole professionali dell'Umanitaria* — *Ottavio Mirbeau.* O micidio in guerra. — *Remy Bellon:* Pagine d'Esperanto. — *Cronaca e fra libri e riviste.*

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: B. Toigo 1,00; B. Bosso 0,25;	1,25
Los Angeles, Cal.: Ant. Damiani	1,00
Bitner, Pa.: Dario Venturini	1,00
Mt. Olive, Ill.: Severo Anthony 1,00; John Saracco 1,00;	2,00
Brooklyn, N. Y.: F Di Graziano	1,00
Panama, Ill.: Aug. Barnato	1,00
Spring Valley, Ill.: M. Nicolotti 1,00; L. Geninatti 0,50;	1,50
Latrobe, Pa.: Pietro Marucco	2,00
Carneyville, Wyo.: V. Capponi 1,00; A. Nazzareno 1,00; Tony Sun 1,00; P. Farina 1,00; A. Clemente 1,00; P. Mereu 1,00;	6,00
Monarch, Wyo.: M. Pisciotti	1,00
Drumheller, Alta.: Seb. Marzoli	1,00
Frisco, Cal.: D. Caffodio	1.00
Ybor City, Fla.: P. Scaglione	1,00
Fairmont, W. Va.: Ett. Testa	1,00
Pinole, Cal.: Emil. Zambetti	0,50
Wilburton, Okla.: Gius. Cadeddu	1,00
Sesser, Ill.: Aut. Perini	1,00
Blythdale, Pa.: Nic. Giangiordano	1,00
Totale $	25.25

VENDITA GIORNALI

Providence, R. I.: Gius. Tomaselli	0,50

MORTE AL DEFICIT

Los Angeles, Cal.: Ant. Damiani	1,00
Hammond, Ind.: S. Mundo	2,00
Totale	$ 3.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: P. Espi 1,00; N. G. 0,50;	1,50
Spring Valley, Ill.: G. Cassana	0,50
Lohrville, Wis.: F. di Cristofaro, G. Cappelletti, G. D'Orazio, O. di Cristofaro, V. Zaccagnini, ciasc. 0,25; Il rinnegato 0,20; A. Cappelletti, T. Cappelletti, ciasc. 0,10; meno spese 0,05;	1,60
Frisco, Cal.: D. Caffodio	0,25
Totale $	3.85

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 80	
Corrispondenza	1.04	
Illuminazione	0 75	
Indirizzi	2.00	
Elettrico	1.00	
Spese varie	0.40	
Amministrazione	10.00	38.49
Deficit No. precedente		$ 392.14
Totale		$ 430.63
Entrata: Abbonamenti	25 25	
Vendita Giornali	0.50	
Morte al Deficit	3 00	
Sottoscrizione	3.85	32.60
Deficit		$ 398.03

Pro Volonta' di Ancona

Hammond, Ind.: S. Mundo	2,00
Sesser, Ill.: Aut. Perini	0,50
Totale $	2.50

Per la rivoluzione in Italia

Avella, Pa.: Lista Franc. Rizzotto	2.00
Sesser, Ill.: Aut. Perini	0,50
Totale $	2.50

PICCOLA POSTA

Volonta', Ancona, It. — Spedite il giornale a Simon Mundo, 1126 So. Columbia Ave., Hammond, Ind.

P. P., Clinton, Ind. — Noi spediamo il giornale a quel compagno sempre a Castlegate, Utah.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fusero.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Goley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Nietsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi! ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
"Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentia La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Rondine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavalletti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 15
Nanà ... 75
Renata ... 25
Racconti a Ninetta ... 25
Le veglie di Medun ... 25
Le confessioni di Claudio ... 25
Maddalena Ferrat ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Agliotti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Razaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Tancredi-Ruggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... [illegible]
Bisazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale [illegible]
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Valera Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... [illegible]
Gori Scienza e religione ... [illegible]
Stecfala Il demone della donna ... [illegible]
[illegible] Che cosa è la religione ... 25
Pieliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mantegazza Il mondo senza dio ... 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
L'anarchia ... 10
L'operà reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia ... 10

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà.

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Boria Sggio critico del dirito penale ... 10
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande [illegible]
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista [illegible] Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri [illegible]ponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine, Reclus; L. Michel; Most; Ferrer, Trionfo della libertà; ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma! ... 5

ANNO VII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY DECEMBER 26, 1914. No. 331.

L'ULTIMA GUERRA?

FINCHE' ESISTERA' IL CAPITALISMO NE AVREMO SEMPRE

Si è detto che la guerra attuale che devasta l'Europa sarà l'ultima, che dopo la pace regnerà nel mondo, perchè abbattuta la potenza militare della Germania non vi sarà più ragione di mantenere gli eserciti formidabili e gli armamenti non meno colossali, e che scomparso il fantasma i piccini potranno dormire tranquillamente. Ma nulla si dice della scomparsa dei governi e del regime capitalista. Se questo si dicesse, e se scomparissero veramente queste due forme di violenza, allora solo la pace regnerebbe forse nel mondo.

L'orrore del macello attuale fa germogliare nel cuore degli uomini il fiore gentile dell'ottimismo, e noi pure vorremmo credere che, dopo questa guerra, l'umanità potesse stringere i suoi vincoli in seno alla pace più perfetta. Ma la conoscenza che abbiamo del governo e del capitalismo ci rende scettici, se non addirittura pessimisti.

Se dopo questa guerra lo Stato ed il capitalismo rimangono in piedi, a noi pare che in avvenire, e in un avvenire non tanto lontano, scoppierà un'altra guerra, in confronto della quale la guerra attuale sarà una ben piccola cosa.

Esponiamo le ragioni di questo colossale conflitto dell'avvenire, senza la pretesa di profetizzare come fanno gli oracoli attuali che abbondano in quest'ora in Europa e che predissero la morte del Kaiser, la disfatta della Germania e altre fantasie simili. Noi fondiamo le nostre ragioni su basi sicure e reali che c'impediscono di perderci in giudizi chimerici.

* * *

Il progresso delle nazioni più piccole nel senso materiale, vale a dire, del commercio e dell'industria, è un fatto che nessuno oserà mettere in dubbio; le correnti moderne della civiltà mettono in movimento le attività del mondo intero, specialmente le attività economiche; i paesi più arretrati e perfino i più selvaggi, abbandonano le loro abitudini secolari al contatto della vita degli altri paesi più progrediti. Il livello materiale delle nazioni s'innalza, tutte lottano per raggiungere il punto più elevato; l'attività febbrile dei paesi più progrediti comunica a quelli più arretrati un movimento che si accelera ogni giorno più. L'attività commerciale ed industriale di un paese, per esempio, sveglia l'attività degli altri paesi vicini.

Attualmente poche nazioni dispongono di un eccedente di prodotti per imporlo ai paesi di minore sviluppo. Ma che cosa succederà il giorno in cui ogni nazione avrà raggiunto un simile grado nella produzione che renda possibile eccedenti immensi? Lo sviluppo moderno delle nazioni tende a raggiungere questo grado, grazie al contatto delle nazioni più avanzate di cui abbiamo parlato. Se un giorno l'Inghilterrà potè imporre i suoi prodotti al Giappone, oggi non lo può più, perchè il Giappone, svegliatosi alla vita commerciale ed industriale, è in grado di fare la concorrenza con i suoi propri prodotti, di bastare a sè stesso e perfino d'imporre ad altre nazioni meno avanzate il suo eccedente.

La pratica attuale d'imporre alle nazioni rimaste arretrate i prodotti delle nazioni più avanzate, crea possibilità future di concorrenza, vale a dire, sveglia nelle nazioni arretrate il desiderio della concorrenza. Lo sviluppo economico del Giappone non è che una conseguenza delle anteriori imposizioni inglesi. L'Europa trasporta i suoi prodotti in Oriente, ed ecco l'Oriente stuzzicato dal desiderio di eccedere e dalle necessità del capitale, sbarazzarsi dell'imposizione e crearsi a sua volta uno sviluppo che gli dà la possibilità d'imporsi. Invece di continuare a ricevere i prodotti dall' Europa, l'Oriente cerca d'imporre i suoi ed entra nella concorrenza universale.

L'universalizzazione del regime capitalista spinge al massimo sviluppo le attività economiche. Nessun paese può sfuggire a questo progresso e collocarsi sul margine dell'evoluzione commerciale ed industriale. Il regime capitalista scuote l'indifferenza delle nazioni e le costringe a sviluppare le loro energie, mettendole in grado di concorrere sul mercato mondiale. Questa tendenza ad un più grande sviluppo si osserva in quasi tutti i paesi dove il desiderio di eccedere è più pronunciato. Se oggi la Russia, la Cina, la Serbia e le altre nazioni d'Europa e dell'Asia fossero al livello della Germania e dell'Inghilterra, la guerra che scoppierebbe sarebbe mille volte più spaventosa dell' attuale, perchè in questo caso si lotterebbe veramente per la vita e la guerra non finirebbe prima che le nazioni fossero completamente abbattute.

Ebbene, questo livello si raggiungerà, giacchè tutte le nazioni tendono a un livello superiore. Quando ogni nazione del globo disporrà di un eccedente di prodotti, quando non vi saranno più mercati per l'accresciuta attività commerciale ed industriale di ogni singola nazione, si pensi a quali conseguenze si verrà. Più l'imposizione dei prodotti sarà impossibile e più ogni nazione vorrà imporre i propri alle altre nazioni che non li vorranno. Ciò creerà forzosamente un conflitto così colossale che dubitiamo che dopo che sarà consumato vi possa rimanere un uomo solo sulla terra.

Il regime capitalista quando avrà stimolato e portato al suo più alto grado le attività economiche di tutte le nazioni, ci condurrà a questa guerra, guerra veramente unica e forse decisiva. Quando ogni nazione sarà in grado di concorrere sul mercato mondiale, figuriamoci la baraonda che ne verrà. Quello sì che sarà Troia che ci ricorderà la guerra attuale come un semplice episodio o accidente di nessuna importanza.

* * *

Questo dal punto di vista economico o capitalista. Vediamo ora dall'altra parte, la parte che tocca allo Stato come fattore attivo della prossima guerra futura.

Si sa già che, coll'avanzare del tempo, gli Stati diventano sempre più suscettibili. Gli ideali patriottici si sviluppano sempre più intensamente, almeno nella coscienza degli educatori e dei governanti.

Un secolo fa, o poco più, non si parlava di patria. Quest'idea è nata nel secolo passato ed attualmente occupa un posto eminente nelle questioni dello Stato. Oggi se si fa una semplice irreverenza ad una bandiera, ciò è un motivo sufficiente per inscenare un conflitto. L'educazione patriottica che impartiscono gli Stati attuali, principalmente alla gioventù, predispone alle divisioni più accentuate. Una nazione la si porta al più alto grado della bontà, mentre si collocano le altre nazioni ad un livello più basso. Consideriamo pure le razze aggruppate in federazioni che vogliono far prevalere alcuni campioni moderni: il pangermanismo, il panslavismo, il panamericanismo, ecc. Tutto ciò tende ad una divisione ostile, a fare che guadagni terreno l'idea della superiorità di una razza sulle altre.

Gli istituti di educazione patriottica aumentano. Nelle scuole l'insegnamento su base storica si svolge su un terreno sempre più ampio. E non diciamo nulla degli istituti d'insegnamento militare che pure aumentano di numero considerevolmente, finendo per divenire, come in Germania, per esempio, la principale preoccupazione dello Stato. Tutto ciò, aggiunto ai fattori economici di cui abbiamo già parlato, genererà la guerra più spaventosa che si conosca nella storia.

Se dopo la guerra attuale prevalgono lo Stato ed il capitalismo, la guerra che profetizziamo sarà un fatto, una fatalità ineludibile, una imposizione delle cose che saranno giunte a un punto estremamente difficile. Non ce lo nascondiamo: se il regime non cambia ci vedremo trascinati ad un abisso, e l'umanità soffrirà la crisi più orribile nella sua terribile storia.

* * *

Consci di ciò, noi anarchici abbiamo una missione da compiere: preparare il terreno avverso, creare negli individui la coscienza atta ad opporsi al delitto, a negarsi a prestare il suo appoggio alla guerra che le nazioni, e forse le federazioni di razze, si dichiareranno. La guerra attuale è un nonnulla in confronto di ciò che sarà la guerra futura, cento volte più orribile, ed a noi sta d'impedirla e di approfittare della situazione degli Stati per i nostri fini. Invece di andare sui campi di battaglia a combattere per gl'interessi dei nostri sfruttatori, cerchiamo, e prepariamola al caso, l'occasione di sloggiarli dai loro seggi.

La retorica rivoluzionaria è insufficiente, è necessaria un'educazione profonda, una trasformazione completa, più nei sentimenti che nelle idee, perchè si sa già quanto sieno traditori i sentimenti, i quali ci fanno inclinare spesso verso i movimenti più reazionari e delittuosi.

Anarchici! La nostra propaganda deve essere sempre più intensa, raddoppiarsi, avere in sè tanta forza da contrarrestare la propaganda patriottica degli Stati, da inculcare ad ogni individuo un concetto esatto della realtà, un criterio per giudicare di tutte le manifestazioni della vita, rendendolo poco accessibile alle influenze esterne ingannatrici. Senza di ciò è probabile che saremo travolti nella grandiosa tragedia che s'avvicina e che abbiamo testè descritto.

Non dimentichiamo mai che il capitalismo e lo Stato preparano un delitto, e poichè la tendenza di tutti e due la conosciamo, lavoriamo conformemente al nostro ideale preparando un terreno di opposizione a questo e ad altri simili delitti.

L'Ideale Anarchico

Suo significato filosofico

(Vedi numero precedente)

Nel fatto, solo esteriormente sono cambiati i termini del problema. Il nostro mondo moderno è la fedele continuasione di quel mondo antico così fieramente combattuto dagli antenati e dai fondatori della borghesia attuale.

Nella vita materiale tutto ha cambiato prodigiosamente. Ma nella vita sociale, l'operaio, lo schiavo del salario, esiste ancora per nutrire, divertire e mantenere una classe di uomini che ha dalla sua la supremasia del denaro. Per il resto dell'umanità che non appartiene a questa classe, la civiltà è qualche cosa di astratto, di ideale non tradotto nei fatti; il progresso un'illusione ingannatrice, con la conquista del quale si pavoneggiano i servi privilegiati del terzo stato arricchito. Il popolo manca di tutto: manca in primo luogo di pane, e mancando di pane, la civiltà, il progresso, la scienza, l'arte, l'industria non sono che delle atroci menzogne, torture inventate dalla nuovissima inquisizione dei soddisfatti.

Quale impressione possono produrre i musei ripieni di meraviglie artistiche, i gabinetti scientifici con le loro creazioni gigantesche, le fabbriche con i loro operai colossali, i magazzini traboccanti d'ogni genere di merci che non si vendono e con le vetrine risplendenti di tutti i raffinamenti del gusto e del lusso?

Parlate di tutto ciò alle migliaia di straccioni che si portano penosamente la mano verso la regione di uno stomaco vuoto, che trascinano i piedi nel fango delle strade, che si coprono malamente con degli stracci la pelle nuda, unico rivestimento di un pugno di ossa che scricchiolano ad ogni passo come se volessero rompersi, e ne otterrete solo un gesto indefinibile di dolorosa espressione di un organismo annientato, indifferente, al margine d'una tomba, in attesa piuttosto della morte che proclivi alla ricerca di uno prolungamento della vita.

Chi oserà sostenere che questa perenne perturbasione, questo squilibrio immenso, sia naturale ed eterno?

La storia dell'umanità dimostra che sono state le necessità della guerra, prodotto dell'animalità primitiva,

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly

by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

che hanno dato origine alle istituzioni autoritarie ed alla disuguaglianza economica. Dimostra pure che tutto il processo evolutivo non è che la graduale sostituzione a uno stato di guerra di uno stato industriale più perfetto, a uno stato di disuguaglianza originale di quello della libertà eguale per tutti, secondo l'espressione grafica di Spencer. La libertà individuale, sempre sacrificata sull'altare dell'autorità e del privilegio, risorge ad ogni passo quale rivendicazione costante della specie umana. Viviamo sotto il dispotismo politico e il dispotismo economico, non senza che delle tremende convulsioni popolari scuotano di tanto in tanto le secolari muraglie sociali. L'abitudine all'obbedienza non è mai abbastanza forte per soffocare completamente la individualità. Ed ora in quest'epoca di dubbio universale, perduta la fede nelle istituzioni sacrosante, quando del potere non rimane che un'apparenza soltanto, questa individualità raggiunge tutta l'indipendenza di cui ha bisogno, fortemente spinta alla ribellione dalla chiara percezione del proprio valore.

* * *

Da Proudhon ai positivisti moderni, tutti gli uomini di convinzioni sincere hanno riconosciuto la giustizia e la necessità dell'emancipazione individuale. I fatti, minuziosamente osservati ed analizzati, han dato la risultante categorica che l'evoluzione sociale implica in tutte le sue varie manifestazioni una costante diminuizione delle funzioni governative ed un crescente aumento della libertà personale. Alla cooperazione forzosa si sostituisce la cooperazione volontaria. Alle iniziative del potere, sempre rachitiche, le feconde iniziative individuali. Al lavoro parcellario, il lavoro collettivo. All'isolamento, l'associazione spontanea e libera. Anarchismo e socialismo dappertutto. La sintesi di queste movimento è la libertà individuale, sviluppantesi in un regime di solidarietà effettiva.

E come non potrebbe esserlo se la libertà è impossibile fuori dell'eguaglianza delle condizioni? Inventate la metafisica che volete e non dimostrerete mai che l'operaio e il salariato sono liberi di agire come vogliono nelle loro relazioni col capitalista e con lo Stato. Concluderete col decretare la fatalità della servitù attuale. Vi vedrete obbligati a consacrare la inferiorità di una gran parte del genere umano. Vi saranno uomini di condizioni diverse e vi saranno classi. E l'indipendenza personale si ridurrà a nulla davanti a questo dualismo formidabile che nessuna scienza, nessuna filosofia possono giustificare. Torneremo a una brutta copia di quell'antichità così vivamente condannata dai savii e dagli ignoranti. Sussisterà l'essenza del passato, malgrado una differenza nella forma.

La maggior parte degli uomini, industriali, operai e commercianti, dipendono economicamente da un piccolo gruppo di capitalisti. E non vi è cabala possibile, nè combinazione abbastanza meravigliosa che renda facile l'emancipasione collettiva di tutti questi schiavi senza metter mano sulla proprietà e sullo Stato.

Perchè la libertà d'azione sia un fatto; perchè l'iniziativa individuale trovi sempre aperte e spedite tutte le vie; perchè infine l'indipendenza raggiunga il suo massimo, è necessario ed indispensabile sopprimere nel medesimo tempo il governo e la proprietà. Il governo, perchè ogni autorità esterna, formalmente organizzata e stabilita, ogni autorità permanente che non è dato di respingere e sostituire ad ogni momento, suppone necessariamente subordinazione personale. La proprietà, perchè ogni dominio esclusivo delle cose, ogni accaparramento della ricchezza, implica, per i molti, privazione del necessario per vivere, e perciò relazione di dipendenza fra individui disugualmente dotati dei mezzi di lavoro. L'autorità in quanto non è di libera accettazione, come l'autorità del medico o dell'ingeniere, in quanto ci viene imposta da sè, senza il nostro intervento per designarla in ogni momento e senza che in ogni istante noi possiamo prescindere da essa, costituisce un attentato permanente alla personalità ed è l'orgabo obbligato della schiavitù. La proprietà, in quanto non è d'uso universale, e non è a disposizione di tutti per la regolare soddisfazione dei bisogni; in quanto si limita ad un numero determinato di uomini, e con esclusione perciò di altri uomini, è una spogliazione legalmente organizzata e mantenuta; ma contro la quale la natura come lo spirito di giustizia si sono pronunciati sempre. L'autorità e la proprietà come patrimonio di alcuni pochi, non è che la sanzione della forza trionfatrice su un campo di battaglia. Di più, ogni uomo è la sua propria autorità, il suo proprio sovrano; e la sua libertà di pensare, di sentire, di estrinsecarsi, di agire, non ammette limiti o freni di nessuna specie. Limitarla è distruggerla.

* * *

Che valore ha il riconoscimento del diritto di pensare liberamente e del diritto di manifestare se poi si mettono ostacoli all'azione individuale? Ti permetto di pensare di far questo, quest'altro e quell'altro, consento che tu manifesti pubblicamente il pensiero che hai concepito, ma guai a te se ti capita di avere una volontà e tenti di tradurre in atto il tuo pensiero! E se colui al quale la legge si rivolge è un proletario, uno di quei miserabili che per tutta proprietà dispongono di una forza che nessuno vuole affittare, allora la sovranità è una burla orribile e la libertà una frustata in piena faccia che riduce l'uomo a un livello più basso di quello dei bruti più spregevoli della classe animale.

Il proletario è nato in un mondo di estesa superficie coltivabile, coperto di edifici, dotato di molteplici e varie industrie dove si producono ogni specie di comodità; sarà nato in un mondo dove i campi gli offrono un abbondante nutrimento e le fabbriche ricchi vestiti, ma guai a lui se, avendo fame o flagellato dal freddo, mette le mani su una spiga o su uno straccio miserabile! La proprietà, la santa proprietà vuol essere rispettata. Al disopra della natura vi è la legge scritta; al disopra dei bisogni fisici sta il Diritto, per il quale saremo capaci di permettere che l'umanità perisca di fame. Saremo liberi, secondo i democratici e i positivisti, liberi di scegliere fra la schiavitù e la morte. L'uomo che non dispone che delle sue braccia è schiavo due volte. Il capitalista gli impone la sua legge, ed il Potere a sua volta gli impone la disciplina, decretando una serie di ordinanze, la cui trasgressione è punita con la perdita dell'esistenza. E' possibile negare con spirito imparziale, con un pò di senso di giustizia, la doppia servitù originata dalla proprietà e dallo Stato?

L'anarchismo che non concepisce la proprietà altrimenti che generalizzata, a disposizione di tutti; che proclama la sovranità individuale; che considera l'uomo prima di tutto e sopra tutto come un animale con bisogni fisici, morali ed intellettuali da soddisfare, e per conseguenza vuole organizzare la vita, non in vista di una metafisica nozione del Diritto, ma conforme al migliore e più ampio e facile soddisfacimento dei bisogni generali, ha per principio essenziale la soppressione del governo e della proprietà individuale; l'eguaglianza come base, la libertà come mezzo, la solidarietà come fine. In somma, il socialismo spontaneo, liberamente organizzato dal popolo.

In nessun altro modo potrà realizzarsi la sovranità dell'uomo. Qualunque altro metodo o procedimento deriva necessariamente da una più o meno stretta regolamentazione della vita generale, e perciò dall'esistenza di un potere più o meno forte e di un privilegio più o meno dissimulato. Ma ogni regolamentazione sistematica della società, ogni legislazione è assurda. L'autorità parlamentare e costituzionale, prodotto di leggi e regolamenti faticosamente elaborati, è altrettanto falsa quanto quell'altra autorità d'origine divina, già scartata dalle nostre discussioni. La ragione e la giustizia abbandonate alla volontà del numero, alla brutale imposizione di un pugno d'ignoranti o di una banda di furfanti. Il suffragio universale e il suo derivato il parlamentarismo, sono la grande superstizione politica dei nostri giorni. "L'olio santo, dice Spencer, pare sia passato inavvertitamente dalla testa di uno alla testa di molti, consacrando questi e i loro decreti." E senza dubbio, tutto ciò che si può offrire come una soluzione non passerà nemmeno sotto il nome di socialismo, di un nuovo tentativo di suffragio e di parlamentarismo. Ma sia quale si voglia la nuova forma politico sociale, è evidente che essa avrebbe per scopo una regolamentazione, una disciplina e l'organizzazione di un potere. E fosse questo anche federalista o unitario, individualista o socialista, esso cozzerebbe sempre con l'impossibilità e l'assurdo di comprendere in una e varie leggi l'immensa diversità dell'estrinsecazioni della vita individuale e collettiva. Ogni individuo, ogni gruppo ha sempre la tendenza di differenziarsi, a manifestarsi in modo diverso, differenziazione che è la caratteristica del sentimento vivo della personalità, mentre che scopo di un'organizzazione politica qualsiasi è di stabilire la uniformità, compito inutile, dimostrato tale ad ogni momento dalla ribellione contro la legge.

* * *

E' quindi necessario ricondurre la vita alle sue condizioni naturali di sviluppo. In luogo della regolamentazione governativa, l'associazione libera come risultato diretto dell'esercizio, libero esso pure, di tutte le iniziative; invece del lavoro salariato, la cooperazione volontaria, e sostituendo alla proprietà attuale un regime di comunità liberamente pattuito.

La libertà e l'eguaglianza sono idee correlative. Non si comprende l'una senza l'altra. Un' associazione libera esige un regime di eguaglianza e viceversa. Proclamiamo la libertà completa come mezzo necessario affinchè gli individui pattuiscano, si mettano d'accordo e s'intendano in ciò che vi è di comune fra loro. E questa libertà, reale e pratica, è assolutamente impossibile dove vi è differenza di condizioni economiche fra gli individui. Ogni contratto fra individui che non dispongono in modo eguale dei mezzi di esistenza è di necessità leonino. Ma si stabilisca invece, anzitutto, l'eguaglianza di condizioni e si avrà immediatamente la giustizia nei patti, la libertà nel l'azione, l'indipendenza in tutte le manifestazioni. La solidarietà sorgerà, naturalmente, da un regime egualitario nei suoi principii, libero nei suoi mezzi, giusto nei suoi fini.

Questo è, a grandi linee, il significato filosofico dell'Anarchismo.

Può essere esso qualificato di regresso all'antico, di ritorno all'uomo preistorico ed al comunismo tradizionale?

R. MELLA.

La fine di un grande sciopero

E' finito malamente, dolorosamente, con una sconfitta vergognosa, imputabile ai capoccia dell'Unione medesima che s'erano arrogato il diritto di dirigerlo con i loro metodi antiquati, il colossale sciopero dei minatori del Colorado che per il primo semestre dell'anno che sta per spirare aveva destato tanto speranze nel proletariato del carbone.

Invano questi forti combattenti avevano cercato una solidarietà diversa di quella del soldino dai loro fratelli di sciagure, di dolori e di miseria degli altri Stati; una solidarietà di fatto e di azione, come parecchie volte era stata invocata da queste stesse colonne, perchè si prevedeva fin da allora, da principio, che se questa solidarietà non si traduceva nel fatto della proclamazione dello sciopero generale di tutti i minatori degli Stati Uniti, la lotta ingaggiata nel Colorado contro le compagnie assassine, con a capo quel pirata della finanza e dell'industria che è Rockfeller, sarebbe finita male, nella vergogna, nell'umiliazione e nella sconfitta più dolorosa.

Da questo orecchio la U. M. W. of A. non voleva sentire. Essa ci teneva ai suoi metodi rancidi che, se erano buoni per imbrancare nelle sue file il proletariato americano mezzo secolo fa, non sono più buoni oggi che a predicar la vigliaccheria e a distruggere nell'animo delle masse lo spirito di ribellione istintiva e ad accumulare sul groppone del proletariato che si vorrebbe rendere docile e mansueto, vergogne, dolori e sconfitte. E le conseguenze di questo atteggiamento vile e sbagliato dei capi della più grande delle unioni americane le sentiamo ora in tutto il loro orrore e la loro infamia.

Il giorno 8 di questo mese, riunitisi in una convenzione a Denver, i capoccia dell'Unione, dopo aver menato per quindici lunghi mesi gli scioperanti per il naso, decretavano la fine dello sciopero, che è quanto dire il ritorno al lavoro, per chi potrà trovarne, a condizioni peggiori di prima, sotto lo scherno, le ingiurie, gli affronti e le irrisioni dei magnaccia e i tirapiedi delle Compagnie, al contatto degli ignobili *scabs*, dei crumiri, delle spie, di tutti i traditori di questa colossale, nobile, valorosa e pur così sfortunata lotta.

Nella medesima convenzione ci furono pure, con decreto inappellabile dei suddetti capoccia, tagliati ad un tratto i viveri, ad eccezione di coloro che siamo sotto processo e che non sappiamo come e quando finirà. A quelli che han famiglia, finchè non troveranno lavoro, il sussidio è stato ridotto a metà, e ai celibi tolto addirittura, lasciando che s'arrangino da sè.

E' finita, come si vede, questa disgraziata lotta come un naufragio, quando esauste e stremate tutte le energie che da principio le avevano dato un così vigoroso impulso, spezzate e perdute tutte le speranze, echeggia nella notte tenebrosa della disperazione il grido angoscioso di si salvi chi puo.

Ma del naufragio, ripeto, di questa vergognosa sconfitta, sono responsabili i capoccia, essi che mai vollero saperne degli appelli per la proclamazione dello sciopero generale nei campi minerari degli altri Stati, il solo mezzo che oltre al vantaggio di limitare ad un tempo minimo la durata della lotta stessa, ci avrebbe pure dato la vittoria.

Ma non ridano questi barbagianni dell'unionismo imbastardito del trucco che ci hanno giuocato. La sacra fiamma della rivolta crepita ancora nei cuori degli sciagurati che hanno tradito. Le armi che con ingegnosi pretesti ci sono state trafugate ritorneranno in un tempo più o meno prossimo in nostre potere, e i massacrati di Ludlow non saranno dimenticati.

Quel giorno non faremo distinzione fra i capaccia delle compagnie e i capoccia dell'Unione. Nemici gli uni e gli altri come tali li tratteremo, e il nostro sciopero, lo sciopero future, lo condurremo da noi, con i nostri metodi, fino alla fine.

LUIGI DI RIENZO.

Per pensare

Francia e Liberta'

Non ad altro scopo, ma a quello di pensare e far pensare, riproduciamo questa brano dello scritto di Gustavo Hervè, di quell'Hervè che un paio d'anni fa era ancora tanto vicino a noi, quando scrisse la *Patria dei lor signori* e che susseguentemente ha con i suoi molteplici atteggiamenti ripudiato nel modo più deplorevole e scandaloso.

La credenza della superiorità militare della loro razza è più frequente nei patriotti francesi che appartengono ai partiti reazionari, monarchici e nazionalisti; ma v'è un'altra illusione generalmente diffusa, accarezzata specialmente dai patriotti francesi dei partiti più avanzati, sopratutto da quelli della borghesia repubblicana.

Per essi la Francia è per eccellenza la terra altrice della libertà, il paese dei diritti dell'uomo.

Bisogna sentirli celebrare la loro grande Rivoluzione del 1789-93, al cui confronto le Rivoluzioni inglese e americana sono per loro un nulla. Che cos'è mai la Rivoluzione inglese del XVII secolo?

Peuh! un avvenimento esclusivamente inglese! Che cos'è la Rivoluzione americana e la dichiarazione dei diritti del 1787?

— Un incidente nella vita del mondo civile.

V'è solo una Rivoluzione che conti: la Rivoluzione Francese: quella sola ha veramente scosso il mondo: quella sola è un avvenimento mondiale: quella sola ha rinnovato l'intera umanità.

A forza di ripeterlo, i Francesi hanno finito per crederlo e, ciò che è più meraviglioso, hanno finito per farlo credere attorno a sè anche all'o straniero

Qui pure la verità è notevolmente diversa della leggenda.

Senza misconoscere l'importanza della Rivoluzione francese e la ripercussione che ebbe in tutta l'Europa, si può dire che molti popoli lavorarono altrettanto efficacemente all'emancipazione dell'umanità e che la rivoluzione francese, s'ebbe contraccolpi felici all'estero, fu essa stessa il contraccolpo del grande movimento che si compieva al di fuori.

Checchè ne dicano i patriotti francesi, la borghesia inglese aveva fatto la sua rivoluzione più d'un secolo prima di quella francese; la nazione inglese aveva avuto il suo Luigi XVI nella persona di Carlo I e il suo Napoleone nella persona di Cromwel: la giustizia popolare, la libertà di stampa — almeno per la borghesia — la costituzione, il parlamento, non la Francia ma in Inghilterra si videro per la prima volta adottati. In Inghilterra Montesquieu, Voltaire e tanti e tanti altri demolitori dell'antica monarchia francese andarono a scuola di libertà.

Se c'è dunque un paese, che possa dirsi pioniere della libertà politica, non è certo la Francia ma l'Inghilterra, le cui idee si sono irrediate sul vecchio mondo per mezzo dell'America Anglo-sassone, la cui organizzazione repubblicana servì di modello e di stimolo a tutta l'America latina per liberarsi a sua volta

Ma la Rivoluzione d'Inghilterra del XVII secolo avrebbe mai avuto luogo senza la Riforma, che ebbe origine nella Boemia di Giovanni Huss e nella Germania di Lutero!

E la stessa riforma non è figlia del Rinascimento italiano, risurrezione

a sua volta, su terra italiana, del libero genio della Grecia antica!

Sarebbe bravo colui che dicesse, dopo aver pesato i benefici del Rinascimento italiano, della Riforma tedesca, della Rivoluzione inglese e di quella francese, quale fra questi avvenimenti ha giovato di più all'emancipazione dell'umanità; quale fra i popoli italiano, tedesco, inglese, e francese ha fatto di più per la libertà umana.

La verità è che tutti i popoli hanno portato la loro pietra all'opera comune o la porteranno domani, e che nell'ora presente, tutti i popoli hanno il loro contingente di ribelli e di asserviti, d'uomini d'avanguardia e di spiriti retrogradi e conservatori.

E disgraziatamente in ogni paese i ribelli e gli uomini dallo spirito libero sono una breve schiera e gli altri un gregge innumerevole.

La terra classica delle Rivoluzioni, la Francia, assomiglia, sotto questo punto di vista, oggi come in passato, a tutte le nazioni vicine.

La Francia aveva appena compiuto la sua Rivoluzione del 1789-93 meravigliandosene essa stessa e già rotolava ai piedi di Napoleone I.

Un manipolo di democratici risoluti aveva appena fatto la Rivoluzione del 1848 e già l'immensa maggioranza del paese entusiasta, acclamava Napoleone III.

La Francia non ha oggi la forma repubblicana, se non perchè ebbe la fortuna di essere inesorabilmente battuta nel 1870; non i repubblicani francesi conquistarono con strenua lotta la Repubblica attuale; Bebel aveva ragione quando diceva, nell'ultimo congresso di Amsterdam, che essi l'ebbero da Bismarck, da Moltke e dall'esercito prussiano. Il secondo impero era sorto da un colpo di stato militare: viveva per l'esercito; e se l'esercito imperiale, invece d'essere sconfitto a Metz e a Sedan, fosse entrato vittorioso a Berlino, l'immensa maggioranza del popolo francese, che ha fatto la grande Rivoluzione, sarebbe ventre a terra ai piedi del rampollo di Napoleone III, come la maggioranza del popolo tedesco, che non ha fatto la grande Rivoluzione, è ventre a terra ai piedi dell'erede di Guglielmo I.

Gustavo Hervé.

I fatti del giorno

UNGHERIA. — Il popolo ungherese pare che sia ormai stanco di provvedere ancora carnaccia per la guerra onde soddisfare i capricci del vecchio impiccatore bigotto.

Dicono i giornali infatti — se pure le notizie non sono inventate di sana pianta per far piacere agli alleati — che la popolazione della capitale ungherese è insorta, che le dimostrazioni contro la guerra si succedono quotidianamente — se questa notizia è vera dimostrerebbe che in Austria-Ungheria c'è più libertà di manifestare che in Francia dove tali dimostrazioni non sono affatto possibili in questo momento! — e che la polizia non osa neppure affrontare i dimostranti per non eccitarli di più e che da ogni parte si grida: Abbasso la guerra! Vogliamo la pace!

Sarebbe stato pubblicato pure un manifesto nel quale si chiede la cessazione della guerra, e si minaccia in caso contrario senz'altro la rivoluzione.

E' indubitato però che uno spirito di rivolta serpeggia da un capo all'altro della doppia monarchia, senza tuttavia rendere coscienti le masse quale sia la medicina che purifica il sangue ai tiranni ed abbatte per sempre le infami catene della schiavitù. Quando questa persuasione sarà penetrata nel popolo non rimarrà che da augurarsi che si persuada pure dalla necessità di un'azione idonea, poichè senza di questa anche le aspirazioni più nobili rimarranno sterili e non daranno i frutti che se ne aspettano.

* * *

ITALIA. — E' finito alle Assisi di Aquila il processo contro i 36 rivoluzionari accusati di avere durante le "giornate rosse" tentato di cambiare violentemente la costituzione a danno dell'articolo 118 del codice penale.

Malgrado l'assoluta mancanza di prove contro gli imputati e le splendide difese di questi ultimi, furono tutti condannati a pene varianti da uno a tre anni di carcere.

La monarchia è soddisfatta. Lo cantò ad alta voce la stampa borghese, a cui premeva più la condanna di questi infelici che la sconfitta della Germania.

Intanto Gennaro terzo e Salandra parlano già d'una prossima amnistia da concedersi il giorno in cui madama Elena regalerà al popolo d'Italia un altro marmocchio da mantenere. Sappiamo inoltre che Malatesta non era compreso in quest'ultimo processo — forse per escluderlo dell'amnistia, cosa del resto di cui il nostro amico s'infischia altamente — e che il suo processo è stato rinviato al 4 Gennaio, causa la malattia.... diplomatica del presidente della Corte di Assisi.

Le splendide e franche affermazioni rivoluzionarie dei condannati hanno dimostrato che il sacro fuoco della rivolta arde ancora gagliardo nel loro animo e nel loro cervello, e che la ferrea volontà non è scossa dalla minaccia e dalla prospettiva di andare in galera, nè dal meschino mutamento di alcuni compagni di jeri.

Ce ne vuole dell'altro che del patriottismo!

* * *

STATI UNITI. — La bestia nera che grugnisce nelle sagrestie, cospirando tra i moccoli semi-spenti della santa bottega, ha ancora una volta tentato di schiacciare la libertà di pensiero, inviando una petizione che sarà quanto prima presentata al congresso di Washington e nella quale si chiede che siano esclusi dalla legge postale i giornali anticattolici. (!)

Dopo avere enumerato i danni che cagiona alla bottega la stampa antialfonsina, la petizione conclude in questo modo: "Signori senatori e signori deputati, voi siete eletti col voto del popolo. Noi siamo gli elettori e non voteremo per voi se non farete come vogliamo noi."

Non sarebbe neanche da prenderli sul serio se non sapessimo che alla Casa Bianca siede un presidente tanto cretino da ordinare ai cittadini di pregare Dio onde ottenere la cessazione della guerra europea, ed un segretario di Stato che per paura di commettere un peccato non beve che acqua e soda. Non parliamo del ministro della marina che ha messo un prete su ogni nave ed ha obbligato i marinai ad assistere alla santa messa come se fossero sotto il governo papalino.

Staremo a vedere se l'America è davvero governata dai discepoli di quel grande cristiano che fu Torquemada.

Non ne faremmo ad ogni modo le meraviglie.

N. Cuneo.

In tempo di guerra

Autunno: gli alberi si vestono di una tinta gialla e rossiccia. Il cielo calmo, l'azzurro trasparente come dopo la pioggia. Nei campi le ultime foglie dei gelsi tremolano alla brezza ottobrina, e le acque dei canaletti irrigatori sembrano specchi immobili.

Nel potere di Samuele l'annata è stata prospera.

Il forte colono, ritto tra i solchi, guarda silenzioso lontano lontano verso la pianura senza fine.

Ma una voce lo distoglie da un mesto pensiero che assiduamente lo cruccia.

E' la figlia che chiama.

— Babbo, babbo, ha scritto Arrigo!

* * *

Anche la madre è corsa alla chiamata. Ma l'anima le dice qualche cosa di triste.

Il padre è in piedi, poggiato alla vanga.

Dinanzi agli occhi dei genitori tutto trema, tutto s'offusca tra scintille rosse: le lacrime bagnano le gote rugose. Il loro cuore è ferito: la scrittura non sembra quella di Arrigo.

Aprono e in calce al breve scritto cercano ansiosamente la firma. Non è il loro figlio che scrive. Leggono: "Il soldato Arrigo Spera, ferito al petto da palla nemica, giace negli attendamenti della Croce Rossa...."

* * *

Samuele lascia cader la vanga; la madre, colpita dalla notizia, pallida stremata, si appoggia allo stipite della porta. L'uomo abbassa il capo e si nasconde la faccia.

La vecchia scoppia finalmente in un pianto accorato.

— No, no, non ti affliggere così mamma mia! — dice singhiozzando la figliola che ha letto; non ti accorare: Arrigo starà meglio e noi lo rivedremo....

I piccini non sanno, ma restano muti, guardando lontano quasi con terrore, e si stringono alle gonne della madre e della sorella.

* * *

Piangete, piangete a lungo, poveri vecchi, chè questo pianto è l'ultimo tributo alla memoria del vostro giovine figlio!

Padre che sai la fatica del solco, ara per il tuo breve presente, chè l'avvenire più non ti sorride nella speranza del figlio.

E te, madre dolorosa, leva il tuo grido alla terra madre. Dille che assorba il caro sangue e accolga nel suo fecondo amplesso il corpo del giovine vigoroso e che te lo renda poi in odori di erbe e di prati, in aure trasvolanti sulle campagne nelle future primavere.....

Perchè il tuo figliolo non tornerà mai più!

F. Ciarlantini.

Condizioni terribili prevalgono in tutti gli Stati. Disoccupazione, miseria, mancanza del necessario, ecco la nota stridente di questa brutta fine d'anno. E la nostra amministrazione, pur la piu' economica fra tutte quante, se ne risente nel modo piu' sconsolante e doloroso. Basti dire che questa settimana le entrate per abbonamenti e sottoscrizioni raggiungono appena gli undici dollari! Neppure tanto quanto basta per pagare la carta.

Eppure non tutti i compagni sono disoccupati. A quelli che lo sono certamente non chiediamo niente. Ma quelli che hanno la fortuna di poter lavorare incombe il dovere di non lasciar morire d'inerzia il loro giornale. Raccomandiamo specialmente a coloro, cui e' scaduto recentemente o da un pezzo l'abbonamento, di fare uno sforzo mettendosi in regola. Chi puo' raccolga qualche sottoscrizione. E' urgente, indispensabile per chi ha la possibilita' di farlo, di adempiere, in parte almeno, al proprio dovere morale verso l'idea e la propaganda.

Lo scioperante e il soldato

— Dove siamo?

— Non vedi? siamo al corpo di guardia.

— Che dolori alla testa: mi par come che mi si spezzi. E guarda come sono sporco di sangue. Chi mi ha portato qui? E da quanto tempo ci sono? Che ora è?

— Taci, taci. Devi star tranquillo. Hai una ferita un pò seria. Era meglio che fossi rimasto assopito ancora.

— Che inferno nella testa. Ma sei un pò ferito anche tu. Perchè siamo soli?

— Taci. Gli altri li hanno portati alle carceri. Eravate quattordici, ma tu sei il più pesto di tutti. Ti hanno lasciato qui e mi hanno messo a sorvegliarti.

— Mi avete massacrato voialtri.

— E noi chi ci ha feriti? Questa sassata sulla faccia mi è forse venuta da domeneddio? o non me l'hanno tirata quei diavoli della dimostrazione? si è dunque soldati per farsi scagliare i sassi?

— No, no: non si è soldati per questo; ma nemmeno per ammazzare gli operai.

— Noi non ammazziamo gli operai. Noi dobbiamo impedire che i malviventi si rivoltino ed assaltino le case ed i negozi e facciano violenza alla gente.

— Chi ti ha insegnato queste esagerazioni? Chi sono mai le persone che codesti malvive ti hanno ucciso e ferito? Ma a te ti hanno mai detto perchè ti fanno fare il soldato?

— Per difendere la patria ed il re.

— Bravo. E li hai difesi oggi?

— Ma i soldati devono anche tutelare l'ordine e proteggere la patria dai nemici interni.

— Che impostura! Quante cose vorrei dirti, se non mi facesse male a parlare. Quando noi facciamo uno sciopero per qualche piccolo miglioramento, per un pò di fatica di meno o per un pò di pane di più, e ci raccogliamo per star d'accordo e tener duro ai padroni: e i soldati arrivano subito, e si schierano di fronte a noi ed occupano gli stabilimenti ed i padroni se ne valgono per farci patire e per sottometterci, dimmi difendete l'ordine allora? o difendete la patria? Che cosa facevi tu prima di venire soldato?

— Il fornaciaio.

— Figurarsi! Hai dunque provato a logorarti da mane a sera per una mercede misera, senza tregua mai. E avrai avuto un padrone di casa. Saprai cosa vuol dire essere cacciati, essere disoccupati, essere esausti. Non la ricordi più la vita che hai fatto, non sai quella che farai ancora?

— Lo so.

— E ti basta l'animo dunque di adoper le armi per coloro che ti tengono in miseria: che rendono così tetra e così amara l'esistenza a tuo padre, a tua madre, ai tuoi fratelli? Ci hai mai pensato?

— Ci penso sempre. Ma quando si è attaccati, quando si è presi a sassate non in quei tranquilli scioperi di miglioramento come dicevi prima ma dai facinorosi nelle dimostrazioni.....

— Pensaci anche allora. Quelle dimostrazioni hanno una causa santa. E' perchè voi avete ucciso senza motivo altri lavoratori; altre volte. Non si può dirti che non facciano male, molto male a scagliarvi i sassi e noi facciamo di tutto per impedirlo. Ma rifletti: voi non avete colpa se vi mandano a comprimerci, a rappresentar sempre la minaccia del potere contro di noi. E noi che colpa abbiamo? Puoi forse credere che rinunciamo ad ogni aspirazione, ad ogni tentativo di miglioramento e che ci teniamo in catena perchè ci sono i soldati?

— Non è possibile.

— E allora? Allora tocca a voi, proletari armati a servizio dello Stato, ad essere forti e tolleranti, ed a sacrificarvi per il vostro dovere. Ti par giusto? o preferisci di commettere l'assassinio dei tuoi fratelli di miseria?

— Certo nessuno di noi vorrebbe diventare assassino.

— Non lo deve. E per di più assassino dei suoi fratelli nell'interesse degli sfruttatori suoi e loro.

— Possano non venir più così brutte circostanze.

— Purtroppo verranno ancora, finchè voi non cessiate di far uso delle armi per la protezione de' nostri sfruttatori comuni. Io sognavo di fare qualche cosa di bene per la nostra santa causa. Voi mi avete rovinato, ma ho fede che non sia invano. Intanto accetto volentieri la mia sorte. Fammi pure portar in carcere coi miei compagni.

Rusticus

Guerra e civilta'

Come per la guerra libica, così in questi giorni si tenta in tutti i modi e si canta in tutti i toni l'esaltazione della guerra. Chi la esalta per la nazione, chi per la razza, chi perchè essa soltanto è "apportatrice di civiltà e di progresso: è la prima figlia della società ed è la titana che dilata ed alza ed approfonda gli spiriti e le forme sociali," secondo i paradossi di Paolo Orano. La conclusione di tutte queste esaltazioni, è che il socialismo alla prova dei fatti è una chimera, che la guerra ha ricacciato nel cielo dei sogni e delle forme fantastiche, è una ideologia ebraica, è un episodio, come il pacifismo borghese, come l'umanitarismo inermente politico.

Dimentica il paradossale scrittore che i fondatori di religioni e delle civiltà passate vissero in un'atmosfera di guerra o la crearono. Lo stesso Cristo esclamò *non veni pacem mittere sed gladium*. Di quale ebraismo parla egli dunque? Tutta la storia delle religioni è fatta di sangue, di guerra e di violenza, dalla notte di S. Bartolomeo, alle Crociate, alle sacre Inquisizioni.

Alcuni di questi ex-socialisti, convertiti al culto della forza e delle armi, credono di apparire geniali e novatori e non si avvedono di essere assai più vecchi di noi, che abbiamo soppresse dalla nostra mente le vecchie idee tradizionali. Non furono infatti i greci a dire che la guerra era la madre di tutto e di tutti? Tutta l'antichità fu idolatra della guerra giacchè l'esistenza degli stati antichi si basava appunto sulla guerra per lo sfruttamento che si poteva trarre dai vinti. Basta rileggere "La guerra e la pace del mondo antico" di Ettore Ciccotti. Giovenale lamentò i mali della pace e la disse apportatrice di lussuria, più feroce della guerra istessa.

Questo pensiero di Giovenale non era al tempo suo un paradosso, poichè a Roma da una parte la guerra era una necessità economica perchè senza di essa per le scarse sviluppe dell'agricoltura, delle industrie e dei commerci non si poteva vivere e dall'altra, dato il rilassamento dei costumi delle classi alte in tempo di pace, essa era anche una necessità morale.

Ma quelli che hanno sovratutto considerato la guerra sotto un aspetto rigeneratore furono gli scrittori teocratici. Bossuet disse che "la guerra è spesso un balsamo necessario che ritempra e rigenera le nazioni." De Maistre nobilitò la guerra, come già aveva fatto per la figura del carnefice, Cousin disse che la guerra ha radici indistruttibili e che i suoi successi son sempre morali. Lo stesso Hegel la considerò utile per la sanità morale delle nazioni.

Credono dunque i neo-scrittori di scoprire verità alle quali non possono sollevarsi i nostri intelletti di socialisti e non fanno che ripetere in forma involuta quello che fu già la idealità di molti scrittori e che ad ogni modo rispondeva alle esigenze di tempi ormai sorpassati. Ed è un errore grossolano quello di credere che lo spirito antibellico sia "frutto di un amplesso frettoloso e clandestino fra marxismo ed evoluzione," poichè tutta la filosofia darwiniana e spenceriana si fonda sul concetto della lotta e della guerra, lotta per l'esistenza in tutte le forme. Sicchè ben possiamo considerare questi n[illegible]ori come uomini arretrati, come *lau[illegible]temporis acti*, per cui l'avvenire è o[illegible] cui sono ignoti le febbri del present[illegible], a parte l'importanza che anche nel marxismo ha il fattore della violenza intesa alla conquista di sacrosante rivendicazioni, nessuno potrà disconoscere che fino a Napoleone, l'ultimo grande capitano di conquista, la guerra fu e potette essere artefice di civiltà. Alessandro portò lontano la civiltà greca, Cesare la latina e Napoleone diffuse per l'Europa i principii della rivoluzione e armò l'Italia.

* * *

Ma fra le lotte di conquista "larvate in cento modi, da cento pretesti, dalla religione, dall'onore, dal dio Termine, dalla gloria e dalla civiltà," di cui visse il mondo fino ai tempi nostri è entrato un fattore nuovo, che ha spostato i termini della contesa e deve sempre più spostarli: il lavoro umano salariato. Milioni e milioni di uomini che sotto uno dei tanti pretesti sono stati portati al macello per la conquista, oggi intendono e l'intenderanno sempre più, che la religione è un'arma dei dominanti, che l'onore non si valuta col valore delle armi, che il Termine è una barriera fittizia e passeggiera, che la gloria e la civiltà non si conquistano sui campi di battaglia, attraverso mille delitti, ma nelle officine, nei gabinetti scientifici e sui campi del lavoro.

Ora se il socialismo nella sua alba non ha potuto sradicare dall'animo dei lavoratori i sentimenti atavici impressivi dal militarismo millenario, e l'Internazionale è stata una debole barriera allo sfrenarsi degli appetiti del capitalismo europeo, nondimeno tutto fa credere che questo sia il tempo del crepuscolo della guerra. La guerra infatti è destinata a perdere sempre più il suo valore sociale, diminuendo in ragione diretta dell'elevarsi del valore del lavoro sociale e della civiltà.

A parte lo stato d'animo dei lavoratori ai quali non può convenire che la pace, è l'utilità della guerra che viene sempre più a diminuire, e quindi a perdere valore. Considerate l'enorme importanza che hanno i lavori ferroviari, siano quelli di Germania o quelli che congiungono New York a San Francisco, considerate l'importanza di trafori alpini come quelli del Cenisio, del Gottardo e del Sempione, pensate all'immenso proficuo lavoro del canale di Suez, e dite quale conquista e quale vittoria possano a qualsiasi nazione dare la utilità e il valore che hanno dato questi ed altri simili lavori? Senza dire che allo sviluppo delle industrie e dei commerci è indispensabile la pace. E' vero che alle spalle della civiltà germanica e latina urge e preme l'elemento slavo, czarista ed ortodosso e dietro la minaccia slava presente v'è il fosco e nebuloso avvenire dell'Asia e dell'Africa, ma, come già disse Bovio, "le guerre più crescono d'estensione e d'intensità e meno si possono fare, esse sono frequenti fra due sette; meno fra due città; meno ancora fra due nazioni; niente fra due razze. Spariscono innanzi alle vaste federazioni; la lotta resta, la guerra cessa."

* * *

Invece la guerra presente non è guerra di razza, è per il predominio economico industriale e commerciale, ed è il più grande episodio guerresco del capitalismo moderno, che dopo aver corso tutti i mari e tutti i continenti, si è importata ovunque la guerra coloniale

ha sentito come una stretta fatale per la concorrenza di forze simiglianti e ha cercato nella guerra il mezzo di sopraffare il rivale o tedesco o britannico, o franco o russo per aver da solo il dominio del mondo. E' lotta di concorrenza dunque che vive non guerreggiata in tutti i rapporti della vita contemporanea e che quando si estende dagli individui alle sette, alle città, alle nazioni ha bisogno di affidare al cannone la lotta tragica combattuta senza esito per un cinquantennio con le arti del lavoro.

Da questo cozzo formidabile d'interessi la civiltà rimarrà lesa e ferita, non tanto per le opere del lavoro che saranno distrutte, quanto per gl'istinti e pei sentimenti sanguinarii che, sprigionati dalla guerra, non possono che riaccendere ed accrescere la delinquenza; ma come una spirale, secondo l'immagine goethiana, la civiltà riprenderà il suo corso e maledirà per sempre la guerra. E allora, fra le rovine da questa seminate, il proletariato che troverà distrutta la sua casa, devastato il suo campo e incendiato il suo casolare, dalle cose stesse e dall'esperienza apprenderà la verità della dottrina del socialismo che vede nel lavoro non salariato, ma libero il fattore unico della civiltà e del benessere di tutti.

GIOVANNI LOMBARDI.

Tra Libri, Riviste e Giornali

PH. LORETZ (*gia' sincero cattolico, ora libero pensatore*): *LA BIBBIA E LA CHIESA, esaminate in forma popolare dalla ragione, dalla storia, dalla scienza, con numerose citazioni dagli scritti piu' autorevoli.* — Edizione dell'Università Popolare di Milano. In vendita presso la Librereria Sociologica di Paterson al prezzo di soldi 70 la copia.

Ecco ciò che l'autore scrive nella prefazione al suo libro:

Le opere di controversia sulla religione cristiana che si pubblicano in Italia sono o troppo astratte, oppure si collegano a questioni politiche e sociali.

Nello scrivere questo libro mi attenni invece alla sola religione, e lo pubblico non per combattere o mettere in ridicolo i credenti israeliti, cristiani o d'altra religione, ed il clero, bensì per dimostrare agli italiani (in forma succinta e popolare, appoggiandomi agli scritti più autorevoli) quanto sia assurda la fede fondata sul vecchio e nuovo testamento e sul catechismo.

Avendo io appartenuto schiettamente al cattolicesimo nei primi trent'anni della mia vita (Vedi N. 70), credo poter affermare di aver compreso non soltanto il significato letterale del suo insegnamento, ma anche lo spirito del medesimo; il che è importantissimo, perchè chi non vive e non visse in una data credenza, non afferra e non sente interamente l'intimo suo valore. Per questa stessa ragione coloro che appartengono ad una fede, non riescono a comprendere, come la coscienza possa sentirsi tranquilla e soddisfatta dopo che un individuo abbia rinunciato ad ogni religione.

Le espressioni vivaci contenute qua e là in questo libro contro le religioni, sono provocate dall'irragionevolezza di certe dottrine. La pura ragione trova alcuni insegnamenti tanto biasimevoli ch'essa non può e *non deve trattenersi* dal censurarli.

Il clero dichiarerà il mio libro empio e pieno d'errori; esso vieterà ai fedeli di leggerlo. Invece io consiglio coloro, che ritengono essere utile conoscere il pro e il contro d'un argomento, di esaminare queste pagine e di meditare sui passi biblici e su quelli del catechismo da me citati, adoperando il proprio buon senso, per assicurarsi se sia questo libro lo spacciatore di cose non vere, piuttosto che la bibbia, il catechismo, la chiesa.

La chiesa cattolica ingiunge ai suoi fedeli di credere a lei incondizionatamente ed a nessun altro in fatto di religione; io, al contrario, consiglio di *non prestare incondizionata fede ne' alla chiesa, ne' a quanto scrissi*, ma di controllare le mie parole con quelle del vecchio e del nuovo testamento e colle parole del catechismo, indi di giudicare serenamente chi meglio ragioni: la chiesa od io.

Non rendiamoci schiavi, nè d'una chiesa per quanto imponente essa sembri, nè di qualsiasi libro od uomo; ma utilizziamo ciò che abbiamo di più prezioso, *la ragione*, e dedichiamo tutte le nostre forze a perfezionarci, a praticare ogni virtù.

PH. LORETZ.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Nella sala di Marcellino Motta, 63 Lafayette St., in occasione della festa da ballo che sarà ivi tenuta nel pomeriggio e nella sera di Venerdì 1 Gennaio, si procederà all'estrazione della riffa della rivoltella che doveva aver luogo il 24 Ottobre u. s. e che per ragioni indipendenti dalla volontà degli iniziatori ha dovuto essere rinviata fino ad ora.

I compagni e in generale tutti coloro che vi hanno interesse, non manchino. L'entrata è libera.

R. SUCCURRO.

Brooklyn, N. Y.

Giovedì sera 31 Dicembre alle ore 7 30 nel locale del Circolo S S. Pietro Gori al N. 321 North 7th St., angolo Metropolitan e Union Ave., Brooklyn, N. Y., avrà luogo una festicciuola a scopo di propaganda con canto, ballo, declamazioni e conferenza.

Invitiamo tutti i compagni e simpatizzanti di Brooklyn, N w Y rk e dintorni a voler intervenire numerosi per incoraggiare i compagni del Circolo nella continuazione della propaganda, essendo molto necessario tener vivo il movimento sovversivo onde affogare nel pantano i neri topi di santa madre chiesa che in questi ultimi tempi ci combattono accanitamente. Entrata 10 soldi a beneficio del Circolo stesso.

Per il Circolo: J. ONESTI.

Contro la guerra e la disoccupazione si terrà il 1 Gennaio 1915 alle ore 2 pom. in Union Square, New York, un grandioso comizio internazionale, al quale sono invitati d'intervenire i rivoluzionari d'ogni idea che hanno a cuore l'emancipazione del proletariato.

I tempi sono propizii per scuotere le masse. Non è più l'ora di sognare e di discutere, ma di scendere in piazza e agire. Una scintilla può far divampare un incendio e determinare una insurrezione. Siamo noi quella scintilla, soffiamovi su, non rimaniamo inerti.

All'opera compagni! I tempi sono con noi. Approfittiamone.

Per il Comitato organizzatore: C TRITONE.

PICCOLA POSTA

Volonta'. Ancona, It. — Spedite il giornale a Gius. Cerasani, Box. 142, Taylorville, Ill.

J W F, Milwaukee, Wis. — Il tuo abbonamento è scaduto al N. 816.

V B, New York. — Troppo personale, e troppo vuoto di argomentazioni serie. Del resto vi risponderanno quelli che sono più vicini. Qui, servirebbe solo a fargli della reclame, cosa alla quale noi non ci teniamo affatto.

G. C., Peace Dale, R. I. — Spiacenti ma non abbiamo potuto farne niente.

Qual società è mai questa che ha, sino a tal punto come base, la disuguaglianza e l'ingiustizia? Non sarebbe forse il caso di afferrar tutto ai quattro angoli e mandar in aria tutto quanto, e la tovaglia, e il festino, e l'orgia, e l'ebbrezza, e i convitati, e coloro che han posto i gomiti sulla tavola, e quelli che son sotto di essa a quattro zampe, e sputar tutto ciò sulla faccia di Dio, e gettar contro il cielo tutta la terra!..... E' coll'inferno dei poveri che è fatto il paradiso dei ricchi.

VICTOR HUGO.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 202 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- Le Scienza moderna e l'anarchia. 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Dio e lo stato ... 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali ... 40
- Sociologia criminale ... 40
- Sociologia anarchica ... 40
- Pagine di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche ... Vol. I 40
- Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Goley** Le prove del trasformismo 50
- **Ferri** La giustizia penale ... 25
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- Storia d'una montagna ... 30
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo ... 35
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
- Il processo della scuola primaria. 15
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale .. 60
- **Enciclopedia** illustrata (2 volumi). 5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Le Bon** Le prime civiltà ... 4.25
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
- **Nietsche** L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse ... 10
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 72
- **Turghenief** Novelle moscovite ... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Pedrocca** Belve ... 30
- I vagabondi ... 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
- Vita errante ... 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle ... 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi ... 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune ... 60
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario. ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Fomentia** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- **Figner** Le prigioni russe ... 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
- Francisco Ferrer ... 20
- Reudine Max Stirner ... 10
- Gori Ricordi ... 10

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- Senza Patria! ... 10
- **Panacchio** L'assassinio di Ferrer 20
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 30
- Il portafoglio ... 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Zuliani** Tempeste sociali ... 15
- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15
- **Mortara** Amore e fede ... 25
- **Sasso** I vinti ... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli ... 5
- **Froment** Il figlio ... 5
- **Traversi** In pace ... 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri ... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 10
- La commedia dell'amore ... 15
- **Brovelli** La via del Paradiso ... 5
- **Hugo** Il re si diverte ... 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- Canti d'esilio ... 40
- **Gori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovannitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere con musica ... 25
- L'Internazionale con musica ... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
- **Cavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
- **Rapisardi** La Palingenesi ... 60
- Peccati confessati ... 10
- **Tanini** La marcia dell'ideale ... 10
- **Cavallotti** Versi ... 60
- **Heine** Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) ... 70
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Quel che bolle in pentola ... 70
- Teresa Raquin ... 45
- Verità ... 90
- Lavoro ... 90
- Fecondità ... 90
- Lourdes ... 90
- Roma ... 90
- Parigi ... 90
- Il paradiso delle signore ... 60
- La bestia umana ... 60
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita ... 35
- Nanà ... 25
- Renata ... 25
- Racconti a Ninetta ... 25
- Le veglie di Medan ... 25
- Le confessioni di Claudio ... 25
- Maddalena Ferrat ... 30
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Aglietti** Follia ... 40
- **Forreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (Illustrato) ... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 75
- Il Novantatrè ... 60
- I miserabili ... 1.25
- **Grave** Le avventure di Nonò ... 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Lazaroff** Verso la Siberia ... 85
- **Manetty** Sotto la tonaca ... 55
- **Malato** Il grande sciopero ... 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
- Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
- Nè dio nè anima ... 15
- Viaggio umoristico ... 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hugo** Non mi fido del prete ... 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano .. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rubino** Il sangue di S. Gennaro. 5
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa ... 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra ... 10
- **Rolero** Le due campane ... 50
- **Lafargue** Carità cristiana ... 5
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Tasiata** Il demone della donna .. 5
- **X. Y.** Che cosa è la religione ... 25
- **Migliazzi** Ciò che si fa nei seminari 10
- **Tanguerise** Il mondo senza dio .. 25
- Nordau La menzogna religiosa ... 10
- Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... 5
- Il nostro programma ... 5
- Fra contadini ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- L'anarchia ... 10
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra ... 5
- La morale anarchica ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione .. 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Guerra alla guerra ... 5
- Aspettando il sole! ... 5
- Gli anarchici sono malattori? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral .. 5
- **S. Merlino** L'integrazione economica ... 5
- Le premesse del socialismo ... 10
- **Changhi** Immoralità del matrimonio 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare .. 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Pouget** Il sabotaggio ... 10
- **Javal** Libero esame ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Elkhoud** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5
- La scuola borghese ... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Concordia** Argomenti libertari ... 5
- **Etiévant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal! ... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Goldman** Quel ch'io credo ... 5
- **Laverdaye** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale ... 5
- Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
- Milano Primo passo all'Anarchia .. 10

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà.

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Ireos** Una colonia comunista ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo .. 10
- **Boria** Saggio critico del diritto penale ... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 75
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janiter** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Paraf-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
- **Hugo** Voltaire ... 10
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre; ... 5
- Martiri spagnuoli ... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Trionfo della rivoluzione 15
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 10
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- Calendario Storico Scientifico Mod. 10
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
- Si vis pacem ... 40
- Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galceran** Difesa di F. Ferrer ... 5
- Davanti ai giudici di Roma ... 5

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1906, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JANUARY 3, 1915. No. 332.

LETTERA DI PIETRO KROPOTKIN

IN RISPOSTA ALLA LETTERA DI PIETRO ESTEVE

Pubblichiamo in questo numero la lettera che Kropotkin ci aveva preannunciata, diretta a P. Esteve, in risposta alla "Lettera Aperta" che quest'ultimo aveva pubblicato tempo fa in "Cultura Obrera." La pubblichiamo perchè in essa Kropotkin spiega più chiaro ancora le ragioni del suo atteggiamento sulla guerra, e perchè pensiamo che, trattandosi di Kropotkin, di un uomo cioè che per la causa dell'anarchismo ha fatto forse più di qualunque altro compagno vivente, non abbiamo il diritto d'ignorare e di non far conoscere ai lettori tutta l'opinione del nostro compagno amico.

Ma la pubblicazione non implica riconoscimento da parte nostra della giustezza delle sue vedute. Pubblicandola, pensiamo che i compagni saranno in grado di comprendere meglio tutti i punti della controversia che il nostro amico Pedro Esteve toccherà nei suoi articoli che pubblicheremo dal prossimo numero dell'*Era Nuova* in poi, in risposta a questa lettera del Kropotkin.

Mio caro Esteve: Malatesta mi ha trasmesso la tua *Lettera Aperta*, a cui m'affretto di rispondere.

Non comprendo come tu e gli altri compagni ed amici vi meravigliate del mio atteggiamento di fronte alla guerra. Mi duole ch'esso vi spiaccia; ma che lo troviate in contradizione con ciò che ho insegnato, non posso comprenderlo.

Quando, una diecina di anni fa, fui a Parigi dopo una lunga assenza, tenemmo una riunione fra compagni presso i *Temps Nouveaux* e parlammo della guerra. I compagni, quasi tutti, erano "antimilitaristi" nel senso di rifiutare d'intervenire in caso di guerra.

Io dissi che ciò sarebbe stato loro impossibile e che non lo farebbero. L'impero germanico si preparava ad attaccare i francesi più violentememente ancora che nel 1870. Il suo scopo era di invadere la Francia, strapparle un buon pezzo e innalzare una nuova Metz, anche più vicino a Parigi, per tenerla sotto i cannoni tedeschi. I governanti tedeschi volevano, oltre a ciò, rovinare il popolo francese con forti tributi, in confronto dei quali quelli del 1871 sarebbero una bagattella, — ed è il popolo, non la borghesia, colui che paga le tasse e i contributi. In questo modo ogni movimento socialista o anarchico sarebbe impossibile, almeno durante mezzo secolo, come pure ogni ribellione contro il regime tedesco. Il governo tedesco — dicevo io ai compagni — sarà senz'alcun dubbio obbedito dal suo popolo senza proteste. In circostanze simili, il giorno che la Francia sarà attaccata, bisognerà che ognuno di noi, e tutti quelli delle altre nazioni che amano il progresso delle idee socialiste ed anarchiche, difendano la Francia per impedire il trionfo del militarismo prussiano sulla civiltà francese o latina in generale. Non bisogna dimenticare ciò che questa civiltà è stata per l'Europa. E' stata la Francia che, dall'uno all'altro estremo di Europa, ancora schiava, ha portato l'abolizione della servitù ed il principio dell'eguaglianza politica, dopo aver tentato di stabilire sul suo territorio "l'eguaglianza di fatto," vale a dire, la eguaglianza economica. E' ancora la Francia che fece nel 1848 la prima, e nel 1871 la seconda ribellione armata del proletariato, e con l'Italia e la Spagna, è ancora il portavoce dell'idea comunalista e comunista, contro la Germania-imperialista, che rappresenta, a paragone della Francia, una civiltà arretrata di almeno mezzo secolo. La sconfitta del militarismo tedesco, il quale minaccia di convertirsi in una causa perenne di guerre, sarebbe l'unico mezzo per l'Europa, ed anche per la Germania, di ricominciare l'opera dell'Internazionale, interrotta nel 1871 dal trionfo della Germania imperiale.

Dicevo loro pure che la Germania entrerebbe in Francia per la via del Belgio, ch'era già cosa decisa, — che avrebbe impiegato venticinque anni per raggiungere una grande perfezione nel suo materiale di guerra; che sarebbe molto difficile respingere l'invasione; che non si potrebbe fare assegnamento sulla Russia, alla quale sarebbe difficile difendere i suoi immensi confini, ed esprimevo il dispiacere che i miei 62 anni non mi permettevano più di pigliare un fucile per difendere la Francia contro l'invasione tedesca.

E quando mi risposero che lo imperialismo russo sostituirebbe quello tedesco, risposi loro, e rispondo anche ora: "Ad ogni epoca il suo compito! Facciamo il nostro. Quelli che verranno dopo di noi sapranno fare il loro!"

Queste stesse idee, un pò più sviluppate, le troverai esposte nella traduzione della lettera che scrissi, or fa un mese, per un giornale di Mosca che t'invio in questo pacchetto.

In quanto allo sciopero generale, dissi ai miei compagni ciò che leggerai in questa medesima lettera. Uno sciopero generale sarebbe impossibile, perchè i tedeschi non lo vorrebbero. Non aveva detto Bebel in Parlamento che in caso di guerra contro la Russia egli sarebbe il primo a mettersi il fucile in ispalla? (Tu avrai notato, senza dubbio, che invadendo il Belgio e la Francia, il governo tedesco pretendeva combattere la Russia. E saprai pure sicuramente che quando l'imperatore tedesco chiese al Parlamento il denaro per questa guerra, di centoquattordici deputati social-democratici, *cento* votarono il credito richiesto. Solo quattordici vi furono contrari).

* * *

Si parlò della nostra riunione nella stampa, e vi furono dei compagni giovani i quali, essendo di opinione diversa, dissero ch'io avevo cambiato d'idee, in seguito a che il mio vecchio amico Herzig scrisse nel *Reveil* di Ginevra che da quando egli mi conosceva (e mi conosce dal 1878, quando incominciammo assieme a lui e Dumartheray *Le Revoltè*) m'aveva visto sempre professare le medesime idee nel *Revoltè* e nella *Rèvolte*. Ciò che è assolutamente vero. Se non erro, citava pure alcuni brani.

Già nel 1877 io precisavo le mie idee sull'indipendenza nazionale nel *Bulletin de la Federation Jurassienne* (17 e 24 Giugno) in occasione della sollevazione in Bosnia e nell' Erzegovina. Ti mando un estratto del detto articolo. Eccone la parte essenziale:

Dopo aver detto che "se anche gli slavi riuscissero a realizzare il loro ideale di repubbliche federali, la condizione economica dei contadini non migliorerebbe," e che "dall'indomani l'agricoltore e l'operaio dovrebbero incominciare la lotta per liberarsi dal giogo del capitale," continuavo così:

"Ma crediamo pure che questa lotta non potrà aver principio fino al giorno in cui i borghesi e i contadini non si troveranno faccia a faccia, senz'avere gli occhi rivolti a un terzo nemico comune: il conquistatore straniero. Finchè l'operaio ed il padrone, il contadino ed il proprietario, l'oppresso e l'oppressore saranno obbligati di tanto in tanto ad allearsi contro il nemico comune — l' oppressore politico straniero, — il movimento socialista sarà impossibile"..... E concludevo: "Crediamo quindi di non poter ancora considerare di poco conto le questioni di nazionalità. L'Europa vedrà ancora far guerre per tali questioni, sopratutto in Oriente, finchè gli slavi del Sud, i polacchi, i lituani, i finlandesi, i circassi, ecc. non si saranno potuti aggruppare ed emancipare dal giogo dei russi e dei tedeschi. E crediamo pure che sarà dopo aver raggiunto la loro indipendenza che questi paesi offriranno un terreno fertile per la propaganda delle idee di rivoluzione sociale."

Cito questo articolo perchè mi è venuto per le mani il *Bulletin* del 1877. Ma se avessi voglia di perder tempo e sfogliare le collezioni del *Revoltè* e della *Rèvolte*, ti potrei citare a decine gli articoli nei quali difendevo pure l'indipendenza nazionale dell'Irlanda, dei Boeri, della Finlandia, e combattevo le guerre coloniali, ecc. ecc.

Puoi rimproverarmi, se vuoi, di mantenermi troppo fedele ai miei insegnamenti da trentasette anni in qua; ma non hai il diritto di accusarmi di aver cambiato di idee (1).

Inoltre, io ho ritenuta sempre assolutamente falsa l'idea che tu sostieni nella tua *Lettera Aperta* in questi termini: "In quanto ai lavoratori, che può importarci di essere sfruttati e tiranneggiati da un governo tedesco piuttosto che da uno inglese, da uno austriaco piuttosto che da uno russo, francese o italiano?..... fino alla fine del periodo.

Quest'idea io l'ho combattuta sempre. Ogni volta che l'ho udita enunciare, ho detto: "Gli è che non sapete cosa voglia dire essere dominati dal giogo straniero; non parlate neppure di ciò. Lasciate che discutano di ciò coloro che ne sanno qualche cosa per esperienza; è l'opinione di costoro che dobbiamo cercare."

Oltre a ciò, nato in un paese di autocrazia e di servitù, ho visto da vicino ciò che fu la Francia sotto Napoleone III e durante i primi dieci anni della terza repubblica. So che in Francia, sotto lo Impero, e in Russia, fino al presente, le sue migliori energie si sono spese per lottare contro gli arbitrii governativi. Si sono esaurite le sue forze per pubblicare un giornale anodino, nel quale non si è riusciti a mettere la questione sociale nei suoi veri termini: "Comunismo libero o individualismo borghese? Produzione per arricchirsi personalmente, o per soddisfare i bisogni di tutti? Accordo libero o autorità?" Per poter solamente intavolare questi problemi, è necessario aver conquistato certi diritti. Neppure durante la Grande Rivoluzione si potè mettere sul tappeto la questione sociale fino a tanto che non si è sbarazzati della regalità.

E' perciò che, quando udiamo i borghesi svizzeri dire ai lavoratori, che avendo istituzioni repubblicane non hanno bisogno di ribellarsi sul terreno economico, ci sforziamo di far notare l'assoluta insufficienza delle libertà politiche per assicurare l'emancipazione economica. Però, da parte mia, non trascurai mai di ricordare che non bisogna dimenticare le libertà politiche conquistate: che è necessario allargarle sempre più, *con la ribellione* economica e politica. Nel medesimo tempo che facevo notare l'assoluta inutilità delle lotte legali parlamentari, cercavo pure di dimostrare quanto è necessario l'allargamento dei diritti politici con la ribellione, e come essa doveva essere in questo caso accompagnata dalla ribellione economica. Questa è stata pure l'idea che m'ha ispirato nella mia opera sulla Grande Rivoluzione.

Nota pure, ti prego, che le idee che sto esponendo da oltre trentacinque anni, non sono idee mie proprie, originali. Sono le idee della prima Internazionale, nella quale predominava l' influenza latina. Nell'articolo sulla pretesa crisi dell'Internazionale, che ti unisco, narro la riunione tenuta a Zurigo nel 1872 per commemorare la rivoluzione polacca. In quell'epoca non si diceva che i lavoratori non avevano nulla a che vedere con le idee di nazionalità

Infatti, qualche cambiamento si è prodotto da allora. Ma, come vedi, ciò che ha cambiato sono le idee di una parte dei lavoratori. Sai in quale direzione? In quella che Marx annunziava trionfalmente ad uno dei suoi amici dopo la disfatta della Francia, quando diceva che il "socialismo tedesco" si sovrapporrebbe al "socialismo francese," a quello latino veramente. Le idee, o meglio le speculazioni centraliste, che si chiamò "materialismo economico," si sovrapposero alle idee di solidarietà internazionale. La tua lettera se ne risente quando dice: "Chi sa se non renderebbe più facile la soluzione del grande problema se qualcuna delle grandi nazioni si annettesse tutte le altre." Questo è il sogno dei centralisti tedeschi, ma non può

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,,0.50
Three Months . . . . ,,0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,,0.75.

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

essere quello degli anarchici latini.

* * *

Tu dici che dobbiamo opporci alla guerra con tutte le nostre forze. Ma certamente. L'abbiamo fatto anche. Ma scoppiata una volta la guerra, quali mezzi raccomandi tu? Io ne conosco uno solamente, quello che tu respingi. E cioè che i lavoratori dei paesi neutrali intervengano in tutti i modi (volontarii, scioperi, ecc.) in favore dei paesi invasi. *Si pensi a ciò:* vi si troverà di che occupare tutte le attività, meglio di quanto si può indicare in una lettera.

Abbiamo deto sempre, e non è molto in un nuovo libro ho cercato di dar nuove prove, che tutte le guerre sono prodotte dall'ansia dei capitalisti d'una nazione di sfruttare l'altra nazione; dal desiderio di acquistare più "braccia" e d'impadronirsi delle ricchezze già accumulate dall'altra nazione.

Ma se i capitalisti d'una nazione sono riusciti a persuadere i loro operai sfruttati che anch'essi guadagneranno con la conquista, e questi operai si lasciano condurre alla conquista dei boeri o del Belgio, o della Manciuria, è proprio vero che possiamo solo incrociare le braccia e predicare il "lasciar fare?"

No, mai. Io mai intenderò l'Internazionale in questa maniera. Al contrio, già che la mera idea dell'Internazionale fu di ajutare internazionalmente i lavoratori a difendersi contro l'oppressione dei loro sfruttatori, il nostro dovere è di ajutare i lavoratori ed i contadini dei paesi invasi A RESPINGERE I CONQUISTATORI, i quali, anzitutto, vi vanno come sfruttatori del lavoro.

Proprio ora i ferrovieri belgi hanno incominciato uno sciopero per impedire il trasporto dell'esercito tedesco in territorio belga. I tedeschi li fucileranno in massa, distruggeranno le loro case e rifiuteranno di conseguare loro i viveri che voialtri inviate loro dall'America. A Charleroi, otto giorni fa non avevano NEPPURE UN TOZZO DI PANE. Con i soccorsi giunti dagli Stati Uniti si è potuto distribuire un quarto di libra di farina al giorno per persona e dieci grammi di sale per famiglia ogni otto giorni. Ma questo soccorso sarà negato agli scioperanti. Che cosa dobbiamo fare, secondo voialtri? Mandare al diavolo le idee di internazionalismo operaio, e "lasciar fare?"

No, una tale soluzione non l'accetterò mai!

Tu dici che il lavoro scientifico mi ha allontanato dalla vita. Oh no, mio buon amico! Voialtri negli Stati Uniti NON SENTITE ciò che succede qui. Lo sapete solo dalla stampa che ha di mira i suoi interessi. Io, qui, sento con tutte le fibre del mio cuore, l'ignominia di ciò che ogni giorno avviene nel Belgio. Vedo l'angoscia di una figlia di un contadino nell'apprendere che tutto, tutto quanto i suoi fratelli e le sue sorelle, e suo padre, avevano creato con trenta anni di lavoro indefesso, è stato saccheggiato, devastato dagli unni moderni; e quando questa mattina ho ricevuto una lettera da una telegrafista di un piccolo villaggio della Fiandra orientale, in cui mi dice: "qui tutto è stato devastato, SI UCCISERO UN GRANDISSIMO NUMERO DI CONTADINI," ho compreso la terribile tragedia che significano questi atti. I contadini, giovani e vecchi, vedendo i loro campi devastati, i raccolti inviati in Germania, le case ridotte in macerie e la fame in prospettiva, han dato di piglio a ciò che è loro capitato sotto mano: una pistola regalata, un forcone, un fucile da caccia, per schiacciare questi messaggieri della "grande cultura tedesca" (non avresti fatto lo stesso in Spagna, in Italia?), per la qual cosa gli abitanti sono stati fucilati a mucchi, e le loro mogli e le loro madri sono state obbligate a scavare le fosse per sotterrarli. Tu saprai certamente con quale valore disperato ha lottato l'esercito belga; saprai le perdite che ha subito; ma si è provato già che sono PIU' i contadini UCCISI nel Belgio, che i soldati morti sui campi di battaglia! Tutta una nazione, molto più di un milione, sono fuggiti davanti a questa invasione, di cui non s'è visto l'eguale da secoli..... ed è questo che tu chiami studi scientifici?.... Sì, è una scienza, ma è scritta col sangue e col fuoco.

Ebbene sì, io SENTO tutto ciò; non sono un quacchero, e dico ciò che sento.

Ti ringrazio di cuore dei buoni sentimenti che mi dimostri e li ricambio.

Tuo

PIETRO KROPOTKIN.

12 *Novembre* 1914.

Trovo nell'*Era Nuova*, del 24 Ottobre, che mi giunge questa mattina, una citazione del tutto simile, presa da uno dei miei articoli. — P. K.

L'antimilitarismo

E' stato ben compreso?

Lettera di Errico Malatesta al direttore di FREEDOM, *giornale comunista anarchico inglese di Londra.*

CARO COMPAGNO: — Permettimi di dire poche parole a proposito dello articolo di Kropotkin sull'antimilitarismo, pubblicato nel tuo ultimo numero. A mio parere l'antimilitarismo è la dottrina secondo la quale il servizio militare è un mestiere abominevole ed assassino, e che ritiene che un uomo non dovrebbe mai consentire di pigliare le armi per ordine dei governanti, e di non combattere mai tranne che per la Rivoluzione Sociale.

E' ciò intendere male l'antimilitarismo?

Kropotkin sembra aver dimenticato l'antagonismo fra le classi, la necessità dell'emancipazione economica, e tutti gli insegnamenti anarchici; e dice in fondo che un antimilitarista dovrebbe essere sempre pronto, nel caso dello scoppio d'una guerra, a pigliare le armi in difesa del "paese che sarà invaso"; ciò che, considerata l'impossibilità, almeno per il lavoratore comune, di rendersi subito conto chi è veramente l'aggressore, significa in pratica che l'antimilitarista, secondo Kropotkin, dovrebbe obbedire sempre gli ordini del suo governo. Che cosa rimane dopo ciò dell'antimilitarismo, e quindi anche dell'anarchismo?

La verità è che Kropotkin rinunzia all'antimilitarismo perchè pensa che le questioni nazionali devono essere risolte prima della questione sociale. Secondo noi invece, le rivalità e gli odii nazionali sono tra i mezzi migliori che le classi dominanti hanno a loro disposizione per perpetuare la schiavitù dei lavoratori, e noi dobbiamo combatterli con tutte le nostre forze. E in quanto al diritto delle piccole nazionalità di conservare, se lo desiderano, la loro lingua e i loro costumi, ciò è semplicemente una questione di libertà, che avrà la sua vera e finale soluzione solo quando, distrutti gli Stati, ogni gruppo di uomini, o meglio, ogni individuo, avrà il diritto di unirsi con ogni altro gruppo o separarsene a suo piacere.

E' molto doloroso per me dovèr contrariare un amico vecchio ed affezionato come Kropotkin, il quale ha fatto tanto per la causa dell'anarchismo. Ma per questa stessa ragione che Kropotkin è tanto stimato ed amato da noi tutti, è necessario che si sappia che noi non lo seguiamo nelle sue vedute sulla guerra.

Io so che questo atteggiamento di Kropotkin non è del tutto nuovo, e che per più di dieci anni egli ha predicato contro il "pericolo tedesco"; e confesso che avevamo torto di non dare importanza al suo patriottismo franco russo, e di non prevedere dove i suoi pregiudizii anti tedeschi lo avrebbero condotto. Ciò fu perchè credevamo ch'egli intendesse invitare i lavoratori francesi a rispondere ad una possibile invasione tedesca col fare la rivoluzione sociale — vale a dire, col pigliare possesso del suolo francese, e cercare d'indurre i lavoratori tedeschi a fraternizzare con essi nella lotta contro gli oppressori francesi e tedeschi. Non ci saremmo certo mai sognati che Kropotkin potesse invitare i lavoratori a far causa comune coi governi e le classi dominanti.

Io spero ch'egli vedrà il suo errore, e sarà nuovamente a fianco dei lavoratori contro tutti i governi e tutte le borghesie: tedeschi, inglesi, francesi, russi, belgi, ecc.

Fraternamente vostro,

E. MALATESTA.

L'Ideale Anarchico

(Vedi numero precedente)

Suo significato pratico

Se nel significato filosofico non vi è nulla nell'anarchismo che dimostri un retrocesso impossibile, non è meno certo che il suo significato pratico differisce radicalmente da tutte le utopie storiche.

Praticamente l'anarchismo non è che la soluzione di tutte le questioni per mezzo di patti liberi. Niente deliberazioni, e niente decreti delle folle. Nessuna abdicazione, e niente rappresentanti privilegiati, investiti di poteri legislativi. Il popolo proceda da sè all'organizzazione della vita sociale. Ciascuno metta mano all'opera, unendosi a coloro che lavorano per fini identici. Le associazioni costituite liberamente, si mettano liberamente d'accordo per l'opera comune.

L'organizzazione futura, o l'organizzazione anarchica, non sarà il prodotto forzato di un piano prestabilito, ma il risultato degli accordi parziali degli individui e dei gruppi, a secondo delle circostanze e la capacità del popolo in quel momento. Ad una amministrazione che distribuisca capricciosamente i prodotti è preferibile che la distribuzione si faccia per mezzo del libero accordo delle collettività dei produttori. Piuttosto che una regolamentazione ufficiosa del lavoro, è preferibile che gli stessi lavoratori organizzino il lavoro conformemente ai loro bisogni, le loro attitudini e a loro piacere. Piuttosto che lasciare che un potere centrale, si chiami o no governo, organizzi lo scambio con accordi in base a calcoli impossibili, e retribuisca il lavoro a secondo di questo o quel principio più o meno equitativo, è preferibile che gli stessi produttori, che sono nel medesimo tempo anche i consumatori, producano e si scambino i prodotti assoggettandosi ai patti da essi stessi concordati. La massa totale del popolo capisce in ciò di più, molto più di qualunque delegazione, per quanto buona o saggia essa sia.

* * *

Messa la ricchezza a disposizione di tutti perchè possano produrre, scambiare e consumare, la necessità di un accordo generale s'impone per legge naturale. I produttori si aggrupperanno in società diverse, dedicandosi le une alla produzione degli alimenti, le altre a quella dei vestiti, e quelle altre alla fabbricazione degli alloggi. I gruppi a loro volta comunicheranno fra loro, costituendo associazioni di gruppi, a secondo dei loro bisogni immediati e degli interessi comuni; e così con questa organizzazione successiva delle parti si formerà una grande federazione di società autonome che, abbracciando in un'ampia sintesi l'immensa varietà della vita sociale, allaccierà strettamente tutti gli uomini sotto la bandiera di una felicità reale e positiva.

I dettagli della produzione, della distribuzione e del consumo, chi dubita che non potranno essere e saranno stabiliti di fatto per mezzo di accordi? Nello stesso modo come oggi procedono l'industria ed il commercio, malgrado le loro deficienze e il loro fondo di privilegio, non si può dire se non che regolano le loro relazioni per mezzo di accordi. Le associazioni sorte dall'iniziativa privata, come la Croce Rossa e le Società di salvataggio, non sono che esempi di applicazione anarchica. Il mondo scientifico non si regola che per mezzo di relazioni libere che non obbediscono che all'impulso dei bisogni comuni. Una legge regolatrice od una autorità governante non sono di alcuna utilità alla scienza. Quando infine si vuole imprendere un viaggio di esplorazione o altra impresa simile, si fa appello al libero concorso di volontari e all'appoggio di tutti quelli che simpatizzano con l'idea degli iniziatori. La parte maggiore e la più importante della vita generale si svolge in virtù di accordi liberi, ciò che costituisce la vera pratica anarchica.

Perchè allora ciò che si fa oggi malgrado il governo non si dovrebbe farlo domani quando il governo sarà scomparso? Nel corso dell'evoluzione sociale la cooperazione volontaria — lo ripetiamo — va conquistando tutto il terreno che la coazione governativa sta perdendo. I politicanti, sostenuti dalle bestie da soma che ancora non hanno aperto gli occhi alla verità, continueranno ad aspettarsi tutto dall'alto. Ma la gente di senno, al contrario, procura di agire per conto proprio, facendo a meno dello aiuto dello Stato, e magari sprezzandolo.

* * *

L'anarchia, combattuta senza tregua, sta in fondo alla nostra vita attuale. Tutti cercano, o vogliono almeno, far da sè ciò che loro piace. La ribellione contro la legge e contro il potere è generale. E' vero ch'essa si rifugia molto spesso nella legge stessa e giuoca di abilità e d'astuzia col Codice penale. Ma essa esiste e non tarderà molto a divenir più franca e risoluta. L'ora della violenza non è ancora suonata. Ma suonerà.

La borghesia senza denaro, questa numerosa classe media che vive alla giornata senz'altro avvenire che una spensieratezza per la sua sorte, incomincia a capire che il successo non può essere più che per le grandi fortune, per le grandi imprese, per i privilegi inveterati. Gli altri mortali in frack, in blusa o in giacchetta, che non hanno una casa, formano il confuso gregge degli straccioni, gente spregevole, fatta solo per sudare lavorando e per morire in un letto da ospedale senz'altra distinzione che un numero d'ordine.

Un tale stato di cose, inasprendo i termini della lotta per l'esistenza, produrrà inevitabilmente la rivoluzione sociale; rivoluzione che sarà per forza anarchica, giacchè non si tratta solo di riempire lo stomaco, ma di riconquistare la libertà perduta, quella sovrana indipendenza che nobilita, dignifica ed innalza l'uomo dall'abiezione in cui, suo malgrado, si trascina.

E' questione, come si vede, che praticamente "ognuno faccia ciò che vuole," nella sicurezza — come ha detto Malatesta — che quando gli interessi siano comuni e la vita completamente solidale, ognuno non farà che ciò che deve. Ma perchè le volontà libere ed i doveri s'identifichino, come è nell'essenza del principio anarchico, è necessario, indispensabile, lo stabilimento della comunità dei beni. Senza di ciò gireremo eternamente intorno all'abisso delle disuguglianze e dei privilegi, i quali dove esistono producono fatalmente la licenza per gli uni e la schiavitù per gli altri.

Non vi è incompatibilità fra queste due affermazioni, giacchè l'uomo è solo realmente ed effettivamente libero quando può liberamente disporre di quanto gli è necessario all'esistenza. Se i suoi bisogni devono essere limitati da un qualunque convenzionalismo o artifizio, la sua libertà ne è annullata. Solo un falso concetto della libertà personale ha potuto dare per risultato la credenza che un regime, in cui la ricchezza sia a disposizione di tutti, sia incompatibile con l'indipendenza dell'uomo. Solo la falsificazione dell'idea del comunismo naturale ha potuto farci credere che esso presuppone necessariamente un regime di uniformità conventuale o di caserma che è la negazione più recisa della personalità libera.

Comunanza di mezzi e libertà di azione sono una medesima cosa, sotto denominazioni diverse che corrispondono a tempi diversi di un'idea invariabile. Con la prima designiamo la possibilità di agire liberamente; con la seconda, il fatto stesso dell'azione libera. Nell'una è il POTERE, nell'altra l'ESTRINSECAZIONE; due tempi correlativi dell'idea della libertà uguale per tutti.

R MELLA

Contro la barbarie

Pubblichiamo questo articolo di Jean Grave che non ha potuto vedere la luce sui giornali francesi ai quali il nostro compagno rifugiatosi ora a Londra, l'ha inviato perche la censura governativa ne ha proibito la pubblicazione. Benche' non completamente d'accordo su taluni punti, ci piace che sulla discussione che s'e' scatenata sulla guerra i nostri lettori possano riflettere e formarsi da se' una giusta opinione in proposito

Davanti alla violazione brutale della neutralità belga, davanti alla aggressione che dimostra che ugual sorte era riserbata alla Francia, non vi era più che una sola attitudine possibile: difendersi.

E i partigiani più risoluti della pace lo hanno compreso come gli altri.

Fintanto che il militarismo prussiano, fintanto che l'imperialismo germanico saranno in piedi, non vi sarà pace possibile per l'Europa, nessuna probabilità per l'umanità di evolvere in pace, liberamente, verso un più grande benessere materiale ed intellettuale

Ma allorchè per rispondere alle assurdità dei sedicenti intellettuali tedeschi, si vedono dei non meno sedicenti intellettuali francesi, fra i quali degli accademici, e scusate se è poco! — come Barrè, Saint Saens, Bazin, Capus, rispondere con delle stupidaggini altrettanto assurde, rincarando assai la dose, e proclamando che il solo mezzo di aver la pace è di schiacciare, di umiliare il popolo tedesco che non è che un ammasso di bruti; che bisogna schiacciarlo per sempre perchè gli sia impossibile rialzarsi per molto tempo, questi signori dicono delle mo-

struosità. Io vorrei dire che questi sono propositi selvaggi, se non mi sembrasse di calunniare i selvaggi, i quali senza mantenersi tranquilli nell'angolo del fuoco, operano da sè stessi, senza spingere altri alla lotta.

Non si schiaccia un popolo di 70.000000 d'abitanti come una nidiata di conigli. Non si umilia nè si schiaccia un popolo che ha della vitalità — e una forte vitalità non si può negare al popolo germanico — senza lasciare ad esso l'odio in cuore, e forte desiderio di rivincita, ciò che prometterebbe una pace di corta durata.

I politicanti come Delcassè, parlano di imporre ai tedeschi una schiacciante indennità di guerra — ciò che del resto si proponevano di fare i tedeschi a nostro riguardo se fossero stati vincitori —; di prolungare la frontiera francese oltre il Reno, di aggiungere tal pezzo di territorio al tale o tal altro paese — sempre come i tedeschi sognavano di fare contro di noi.

Non abbiamo noi altri mezzi per dimostrarci superiori ad essi che imitarli in tutto ciò che a loro rimproveriamo d'aver fatto o d'aver voluto fare!

Questi politicanti hanno dimenticato l'esempio dell'Alsazia-Lorena che fu sempre ribelle alla germanizzazione! Questi politicanti ciechi obliano che nel 1871, la Prussia credeva bene di avere schiacciata la Francia sotto una contribuzione di guerra formidabile per quell'epoca, togliendole due provincie e imponendole un trattato di commercio draconiano.

E nondimeno, dopo 44 anni, ecco la Francia sul punto di stracciare quel trattato in modo da dettare ben presto le sue condizioni ai suoi ex vincitori.

Ciò ha richiesto 44 anni d'armamenti insensati, il prelevamento, ciascun anno, al lavoro produttivo di migliaia di giovani: centinaia di milioni sprecati nella costruzione di ordigni di morte e di distruzione, invece di essere impiegati in un lavoro sociale utile.

Per giungere a che cosa! Alla carneficina di centinaia di migliaia di uomini — forse dei milioni — a fare degli stroppiati e degli invalidi, a seminare la rovina e la desolazione in mezzo alle popolazioni, per permettere a Delcassè di far la parte di Napoleone — da salotto — o di Tayllerand! per permetter di prepararci un nuovo periodo di pace armata conducente a nuovi massacri. Ed ecco ne abbastanza!

Se la guerra è stata resa inevitabile per la megalomania d'una casta di individui, sopravvivenze del medio evo, e per gl'imbrogli di una diplomazia che ha sempre cercato la soluzione dei conflitti nel terreno delle complicazioni, altro non facendo che aggiornarne la lotta, è tempo che coloro che pagano colla propria pelle e col proprio denaro facciano intendere la loro voce.

Proclamino essi che vi è per l'umanità un ideale più puro che non sia quello di arricchire i fornitori militari e i fabbricanti di cannoni; un ideale più alto che quello di passare il tempo a preparare l'assassinio quando appena si è finito di massacrare.

In Germania come in Francia vi sono de' bruti i quali credono glorificare il loro paese, opprimendo gli altri; ma vi sono sopratutto, dei padri di famiglia, dei commercianti, degli industriali, dei lavoratori, delle donne e dei bambini che non domandano altro che di vivere tranquilli e lavorare in pace.

Essi hanno, in questo momento, come noi, degli uomini che si battono, credendo di difendere il loro focolare, le loro donne e i loro bambini, perchè si è loro fatto credere che l'Europa si era tutta collegata per asservirli, per decimarli, e le declamazioni feroci dei nostri patrioti patentati, non son fatte per provar loro il contrario.

Si tratta di disingannarli, di ricondurli ad una comprensione più chiara delle cose, in modo da far loro riconoscere da qual parte sono i loro veri nemici.

Coloro che si battono fanno il loro dovere difendendo l'avvenire dell'unità contro l'imperialismo germanico. Il dovere dei non combattenti è d'impedire che questo militarismo, questo imperialismo che si tratta di schiacciare in Germania, non prenda rifugio presso i vincitori.

Bisogna preparare l'opinione pubblica perchè allorquando il nemico sarà a terra, sia abbastanza cosciente per resistere agli appetiti che si scateneranno, e interporsi perchè la pace che sarà conclusa, sia il punto di partenza di una *vera intesa* fra tutti i popoli — anche quello germanico — e non prepari nuove mine destinate a esplodere tosto o tardi.

J. Grave

Malinconie

I tempi si son fatti davvero scabrosi e gli uomini dei nostri giorni sono assai strani.

Tutto cambia nome; il dire e il non dire plasmano ormai un amabile contraddire. La scienza superbamente ebraica del tedesco Carlo Marx è finalmente entrata, dopo una battaglia di cinquant'anni, nella sua fase risolutiva: dopo il ponimento e l'opposizione è venuta la composizione. Il bianco è il nero e.... viceversa. Dopo tanto tempo la scienza inconfutabile del materialismo storico ci ha ricondotti alla sacra fonte di Tertulliano. Per essere saggi e felici non bisogna comprender nulla. In fin dei conti il più sapiente è quello che non sa nulla, e il più ricco è quello che nulla possiede.

Il non senso si è fatto dogma, e il dogma è la scienza obbligatoria dell'epoca. La contraddizione è la suprema legge.

Dove andare? Che fare? La menzogna è sulla bocca dei maestri, che rinnegano l'opera loro, la loro vita per chiederci il nostro sangue in olocausto alla menzogna e al privilegio. Tutto s'inabissa nei rinnegamenti. I maestri ci han sempre da abbaiare contro qualcuno, ma con furia infernale abbaiano soltanto contro le loro dottrine in disgrazia; però non mordono mai con i loro denti. Eglino sono troppo poltroni per mordere a proprio rischio.

* * *

Amico mio, non morder mai per ordine di quei burloni che si proclamano tuoi maestri. Se hai buoni denti mordi per te; non temere il sacrilegio e mordi con furore di belva nel cuore di stoppa del maestro.

Il maestro si è burlato di te. Era un uomo senz'anima che coltivava le tue debolezze e le tue sventure. Egli non fu mai tuo amico. Lodò la tua miseria per disarmarti della tua forza, per aggiogare una nuova bestia paziente ai suoi desideri. La sua parola doveva dunque e sempre essere la tua legge, anche quando oggi contraddiceva ieri. Il maestro è sempre un padrone infallibile.

Quel che rabbuia la tua anima, amico mio, è di aver creduto — come sempre senza precisare cercò di convincertene il maestro — che la verità ammettesse sempre per confermarsi l'eccezione; ora — in nome di questa eccezione — il maestro ti chiama per servire la menzogna e a dare il tuo sangue, dopo avere versato quello del fratello, per il trionfo dell'ingiustizia.

* * *

Inoltriamoci pure, precipitiamoci nell'abisso. Il sole è lontano lontano, ma andiamo verso la sua luce. Soltanto la sua luce può illuminar il tenebrore dell'anima nostra. Noi diamo tutto agli altri. Perchè dobbiamo amare gli altri più di noi stessi? Abbiamo noi amato veramente qualche volta noi stessi? Noi possiamo crederlo, ma credere non è amare. Ci siamo troppo dimenticati di noi stessi. Qui è tutta la tragicità della nostra vita. La nostra salvezza, come diceva Tolstoi, è in noi stessi, non può venirci da altri, deve essere opera nostra. Non confondiamo il maestro con la dottrina. La dottrina è immutabile. Il maestro è invece soggetto ai calli, alle emorroidi, al privilegio della sua cassaforte, ecc.

I suoi pregiudizi, i suoi privilegi, i suoi turbamenti non ci debbono preoccupare: difendiamo impassibilmente la giustizia. Se la dottrina pesta un callo al maestro ridiamoci di lui; se la rinnega trattiamolo da nemico. Se dopo avere esaltato la giustizia, preoccupato dai suoi meschini interessi, vuole alla giustizia scavare la fossa, lasciamolo fare; quando la fossa sarà pronta ci butteremo il becchino, l'incarognito maestro. Il tradimento è un privilegio del maestro: il dovere del discepolo è di seppellirlo.

* * *

Noi non dobbiamo accettare le teoriche, i principii come si dà a masticare la paglia agli asini con gli occhiali verdi. Dobbiamo vedere con i nostri occhi e non con la mente fruilante degli altri.

I cani da pagliaio, anche se lodati dall'universale, è bene lasciarli abbaiare scientificamente alla luna.

Questi cani, ingrassati col nostro sudore, temono di perdere la loro preda; sono feroci e vili; abbaiano per incuterci timore, ma a mostrar loro il randello vanno a rifugiarsi fra le zampe dei loro padroni.

Bissolati fa gli esercizi militari per mandare alla guerra i proletari che patria non hanno, per diventare ministro del re.

Podrecca impreca contro i preti per far palanche, e vuole la guerra contro i tedeschi, perchè il nero corvino del suo pelame è più falso del suo socialismo, ed è troppo vecchio e troppo furbo per dar la pelle alla patria che divora dopo averla negata.

Hervè, il millantatore, vuole mandar gli altri, magari gl'italiani, a schiacciare le orde tedesche, ma lui se ne sta al sicuro ad abbaiare per la Francia dei banchieri, buttando gli ossi, che nessuno gli chiede, troppo duri pei suoi denti, a coloro che credono essere il socialismo una idealità di fratellanza umana, e non un'accomandita internazionale di brigantaggio per la distruzione del genere umano.

* * *

Curiosi questi maestri! Quando hanno la guerra in casa, rimangono nascosti in cantina, al riparo di tutti i pericoli a gridare agli altri l'*armiamoci e partite*, vedono vigliacchi da tutte le parti, mentre essi sono i più eloquenti prototipi della vigliaccheria.

Volete che si ami la patria! Fate che essa sia cosa di tutti i cittadini e vedrete che quando la terra sarà di tutti la guerra per la distruzione del brigantaggio nessun lavoratore si rifiuterà di combatterla e di vincerla alla svelta.

Noi non abbiamo paura della guerra: ma non vogliamo batterci per la gloria dei re, per il potere dei governi, per l'oro dei banchieri, per i privilegi dei signori. Vogliamo batterci sì, ma per fare nostra la terra, per lavorare e per godere, liberi dai morsi di tutte le oneste bestie che cianciano di patria per meglio divorarsela.

Acratibis.

La guerra e la donna

Se potessimo fare il *censimento* dei *favorevoli* e dei *contrari* alla guerra, troveremmo la ragione della diversità di idee e di propaganda anche tra i così detti sovversivi

Io ho osservato gli uomini che conosco e dei quali leggo gli scritti e ho constatato che sono contrari alla guerra — in Italia e altrove — coloro che *in caso di conflitto sarebbero costretti a parteciparvi*. Chi ha fatto il soldato, chi sarà perciò *richiamato*, sa che cosa è la caserma e il militarismo; chi deve ancora farlo ha imparato dalla propaganda degli antimilitaristi quale demolizione della libertà e dignità individuale compie il militarismo, e per le stesse ragioni di egoismo e di amore alla vita propria, *alla vita per la vita*, non si presta facilmente agli allettamenti degli incitatori.

Questi appunto, sono i favorevoli alla guerra; i fieri affrontatori della morte, (anche i pagliacci di ieri che oggi vogliono essere presi sul serio!) e che da quando la guerra è scoppiata si ammiriscono a scrivere perchè gli altri, la carne da cannone, vada a morire per la *patria*. Così il terreno sarà ingrassato per le future raccolte, e, a cose finite, un *poco di gloria* ricadrà anche sull'Italia, e il governo potrà esigere la sua parte di preda.

Ma, — quale combinazione! — tutti questi guerrieri improvvisati (ieri molti erano antimilitaristi e gaudenti!) sono in maggioranza coloro che *la caserma ha rifiutato*, per deficenza fisica o per privilegio, per ragioni di studi e per altre tante ragioni, i *guerrieri che non saranno alle battaglie che vorrebbero far fare agli altri per la gloria d'Italia*.

I pochi tra di loro sinceri e volenterosi di fare, anderanno a battersi *di volonta'*, ciò che rende ben diversa la cosa. C'è della voluttà a fare ciò che piace a noi stessi, ma lo stesso atto non sarebbe altrettanto bello se alcuno ci obbligasse a farlo. E tale è la condizione dei soldati che dovrebbero andare a morire per questioni che non conoscono affatto e che non interessano altro che gli *interessanti*, e la politica.

I pochi artisti che sentono riconoscenza alla Francia che ha nutrito la loro arte e il loro spirito (che ci volevano gabellare per *originale* in Italia!) se volevano dare la loro vita per quella nazione potevano essere già partiti; (*zitti zitti per non farselo impedire*) per pagare eroicamente il loro debito di riconoscenza. Ma no: tutti d'accordo, — dai nazionalisti ai futuristi — vogliono salvare la grandezza dell'Italia, vogliono la loro parte di gloria e di preda. Ebbene, conteremo quanti di essi saranno buoni di andare alla guerra!

Del resto, ripeto, se pur andranno, andranno *di volonta'*: condizione buona che spinge avanti e rende l'uomo capace di ogni audacia: la prova l'hanno già data gli anarchici di ogni nazione, in ogni tempo, e specialmente in tempo di pace.

Perchè quei signori dimenticano proprio di essere, essi stessi, gli amanti del *quieto vivere!* Accettano adesso la guerra *voluta dai capi di governo*? Per forza! Ma gli anarchici i rivoluzionari, le loro *guerre civili le hanno volute e provocate*, in tempo di pace, e pagando di persona!

Dunque, io affermo che chi vuole la guerra è sicuro di non averne danno, o di parteciparvi *soltanto di volonta'!*

Vorrei domandarlo ai soldati — a uno a uno, — di ogni nazione, per sapere se nel fiore della giovinezza, in pieno possesso della vita, volevano morire! L'enorme maggioranza sarebbe pel *no!*

* * *

Più sincere le donne, se contrarie alla guerra. Potrebbero *sembrare grandi*, invocandola, sicure dell'immunità. Ma non la invocano.

Le donne, rivoluzionarie o indifferenti, — che sono la grande maggioranza, — sono contro la guerra, per ragioni naturali, sociali, e superiori. Prima di tutto per *istinto*.

Non ripeterò cose che sono già state dette da tutte le donne pensanti.

La donna, che popola il mondo con i suoi figli, che viene straziata per legge di natura per dare alla vita il nuovo essere a prezzo di tutto il suo sangue, ama poi i figli con quella passionalità pura, ardente, quasi bestiale che può giungere all'eroismo o al delitto.

Tale amore è al disopra del ragionamento, nessuno lo può negare, diminuire, soffocare. Non si negano la vita e la morte: la maternità è tra le leggi di natura innegabili e eterne.

Poi, anche se non madre, in tempo di guerra, la donna vedrà sempre *un suo* uomo, padre, amante, fratello, verso il quale tenderà desolata le *vili braccia bianche* — o nere, — per trattenerlo. Se i *futuristi* le respingono — scrivendo! — non vuol dire che la maggioranza degli uomini non le senta intorno al corpo come catene vive e care, e non pianga lacrime ardenti *dovendosene liberare per volonta' altrui*.

Una strage, una guerra non può che straziare anche il cuore delle donne lontane da quei campi, non per *viltà'* — perchè il loro istinto le guiderebbe proprio là per rivedere, per ricercare l'essere amato; e portarselo via come possono fare almeno le donne delle piccole tribù selvaggie. La donna si sente proprio colpita a morte nelle viscere vive e palpitanti quando la guerra miete la sua tragica messe umana — la messe fatta di automi o di bruti, uccisi perchè volevano uccidere; ma che ieri erano *uomini* che sentivano, pensavano, vivevano.

Per istinto dunque; e pure per ragioni sociali e superiori. Perchè è l'uomo che lavora e produce, che ama la donna e la difende. Un sano senso di egoismo la spinge a odiare la guerra, a piangere, a imprecare contro chi la vuole e anche contro chi la subisce senza volerla.

Coloro che credono il suo pianto e la disperazione una *debolezza*, e che la scherniscono o la deridono, offendono il più santo e bello dei sentimenti umani. Gli affari, la politica, le altre piccole passioni degli uomini, agitano in minima parte l'anima della donna che è ancora capace di sentimenti profondi e puramente istintivi.

Ed è un vero e alto *egoismo* la sua avversione alla guerra: egoismo che può sembrare viltà, agli uomini che vogliono ad ogni costo la guerra — perchè sanno di essere solo spettatori. Egoismo che sentirebbero anch'essi — i forti, gli stoici, gli imperturbabili! — se le cose si cambiassero solo un poco — e cioè *se la guerra la facessero le donne*, le femine, e, come è per gli uomini, tutte quelle *nel fiore della gioventu'*, tra i 15 e i 25 anni, per esempio.

Come li vorremmo sentir piangere e protestare, allora, per quella bella messe umana gettata nel baratro della guerra per cose, in fondo, tanto piccole, tanto meschine, di fronte alla grande realtà che è la vita, — fossero pure la supremazia di una casa regnante, e la conquista di.... Vallona!

Come vedrebbero allora il lato orribile, immorale, coercitivo, incivile, della guerra e della gara tra le nazioni, per avere un pezzo di terra — quasi sempre rubato ad uno o altro popolo — o la *gloria*, astrazione così *passatista!*

Come sentirebbero orrore delle città piene di vecchie, di impotenti, di bambini, e di veder partire tutte le donne giovani per andare *al macello*, sapendo che tra giorni tutta quella gioventù sarà putredine ammucchiata, confusa, con i cadaveri di altri fiori di giovinezza femminile delle nazioni nemiche....

Credo che se fosse così tutta la *gloria* — che i dilettanti guerrieri di oggi ag guantante, a prezzo della vita di milioni di uomini — scolorirebbe il suo fulgore.....

Ecco perchè io pure, donna, al di fuori della politica dei partiti, consapevole che solo coloro che devono lottare, soffrire, arrischiare la vita potrebbero volere o no la guerra, ne il diritto di essere, individualmente, contro.

Ecco perchè credo che le guerre, che distruggono tutti gli uomini giovani e sani, e lasciano gli inabili e gli impotenti, sono veri disastri, senza voler enumerare le altre e più gravi ragioni che già abbiamo esposto

Chi crede la guerra *morale e igienica* dovrebbe andarci per il primo, e davvero solo allora, saremmo liberati da tali ridicoli ciarlatani.

La legge di natura non si smentisce; ed è l'unica che riconosciamo: la terra può contenere tutti i suoi figli, dare pane, luce, amore a tutti. Chi agogna la potenza per la schiavitù di altri popoli, che vuole emergere a frenando l'individualità, noi li consideriamo dei delinquenti e dei vili.

Leda Rafanelli.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Paterson, N. J.

Sabato 19 Dicembre ha avuto luogo la prima recita del neo costituito Gruppo Filodrammatico dell'Era Nuova al Riverside Hall, con la rappresentazione del dramma sociale in tre atti del compagno Demetrio Alati: *Per la vita*.

Malgrado il tempo pessimo, pioggia, neve e strade gelate, la sala era discretamente popolata da un pubblico scelto di compagni, amici e simpatizzanti, ansiosi di salutare al loro apparire sul palco scenico, gli artisti nostri, alcuni dei quali non erano alle loro prime armi e gli altri erano nuovissimi.

L'attesa era vivissima quando si alzò il sipario, e ad onore del vero bisogna dire che non fu delusa. A cominciare dal compagno F. Baldisserotto (nuovissimo) che impersonò egregiamente, benchè un pò timido da principio, la parte del protagonista, alle compagne Ninfa Gallo, Pierina Buffa e Rosalia Forgione, già provette nell'arte scenica, assieme ad Alberto Guabello e Francesco Greco, che con naturalezza sorprendente disimpegnarono parti importantissime che s'erano assunte, fino agli altri compagni Grandi, Bracchio, Nota, che impersonarono le parti minori, e il ragazzo Spartaco, figlio del nostro Guabello, che recitò pure lui con disinvoltura la non trascurabile parte del pupillo del professore, tutti se la cavarono bene con soddisfazione propria e del pubblico che ansioso era intervenuto a sentirli. Tanto che già si sta combinando per ripetere la recita in altro teatro non appena le sale, che ora sono tutte impegnate per le feste della stagione, saranno un pò libere e si potranno avere a migliori condizioni.

Il resoconto finanziario non si potè ancora fare a cagione che molte tichette non sono state ancora restituite, ma anche ciò sarà fatto nel corso di questa settimana o al più tardi al principio della settimana ventura.

Intanto è intenzione dei componenti il Gruppo Filodrammatico di recitare anche nelle città vicine, Clifton, Newark, W. Hoboken, Jersey City, ecc. e se vi sono in queste località dei compagni disposti a fare il necessario lavoro di pubblicità, essi sono pregati di mettersi d'accordo col nostro Gruppo onde fissare le date e prendere gli altri opportuni accordi.

Il Gruppo Filodrammatico
dell'Era Nuova.

Sterling, Colo.

Giorni or sono ebbi lettera da un amico e compagno, il quale fra le piccole e grandi cose che mi racconta, ebbe pure a dirmi di un tale compagno, individualista, il quale dichiarò che si farebbe a pezzi per far trionfare la Francia nel presente macello europeo. "Ma intanto — aggiungeva l'amico — egli rimane in America."

Il fatto non è nuovo ed io non voglio qui intrattenermi a ragionare di costesti guerrafondai: altri più competenti di me hanno detto e scritto abbastanza sulla presente guerra e sui guerrafondai, ed ognuno, in quest'ora, si è certo fatto il suo concetto in proposito. Il fatto che io voglio rilevare e lamentare è che il compagno guerrafondaio fu ed è ognora uno di quelli che per la causa dei poveri messicani non solo non ebbe mai simpatia, ma fu ed sempre di parere di non dare per detta causa "nè un soldo nè un uomo."

Già, qui dove si lotta per espropriare i detentori di terre e metterle a servizio e beneficio di chi le lavora, "nè un soldo nè un uomo;" laggiù dove si lotta per solo conto ed interesse di loschi capitalisti ed ambiziosi governanti, farsi a pezzi addirittura!!! Ma non è questa roba da pazzi!

Del resto chi non sa, e chi lo nega, che anche nel nostro campo militano gl'irresponsabili, gl'incoscienti, i partigiani, i cattivi?

LOUIS RONCHIETTO.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

San Francisco, Cal.

Per chi interessa. — Il Latin Branch I. W. W. di San Francisco, Cal., presa visione di quanto il *Proletario* di N. Y. pubblica nel suo numero 47 a proposito di un nostro comunicato trasmessogli, contenente il resoconto del Picnic avuto luogo il 4 Ottobre pro il *Proletario* e il nostro Branch;

Considerato che all'atto dell'invio del suddetto comunicato il *Proletario* non si sa bene il perchè ne ha ritardata di tre settimane la pubblicazione, il Latin Branch I. W. W. aveva più che diritto di parlare di equivocazioni da parte del *Proletario* sulla guerra, equivocazioni che non sono ancora scomparse dal momento che la direzione del giornale non sa o non vuole (e come lo potrebbe?) iniziare una vera campagna contro la guerra, chè anzi la O. E. della F. S. I. lascia che in suo nome e in qualità di direttore del *Proletario*, Edmondo Rossoni faccia con una insistenza degna di miglior causa conferenze in favore della guerra attuale, sostenendo la necessità dell'intervento in essa dello Stato Italiano;

Considerato che non ostante le deliberazioni bizzantine della O. E. il *Proletario* è rimasto lo sfogatoio mal represso del Rossoni contro tutti quelli che hanno dimostrato di non seguirlo nelle sue nuovissime teorie demo-nazionaliste che la stessa O. E. della F. S. I. tacitamente approva;

Prende atto del rifiuto che la O. E. fa dei $ 25 00 (che avrebbero dovuto essere inviati al *Proletario*) per la semplicissima ragione che al Latin Branch I. W. W. è piaciuto prender tempo per le ragioni su esposte e alle quali non può rinunziare;

Protesta contro quanto la O. E. vuol far apparire, e cioè essere il nostro atto dignitoso e coerente, un ricatto verso il *Proletario*;

E delibera in ultimo di devolvere in parti uguali a favore dei seguenti giornali: *Volonta'* di Ancona, *Solidarity* e *Voice of the People* e *Huelga General* di Los Angeles i $ 25.00 di cui sopra.

Con ciò intende ancora protestare sentitamente senza sottintesi nè riserve oltre che contro la guerra anche contro coloro che la sostengono, sicuro d'interpretare la quasi totalità di coloro che contribuirono a che quella festa riuscisse in modo soddisfacente.

Il Latin Branch I. W. W.
A MAGNIN, *Segretario.*

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Per Lunedì 4 Gennaio p. v. alle ore 8 pom. precise, tutti i lavoratori di Paterson sono invitati ad intervenire al comizio che avrà luogo nella sala I. W. W. Institute Hall, 90 Market Street.

Oratore principale della serata sarà JAMES LARKIN, il *leader* del grande sciopero di Dublino, Irlanda, che tanto rumore sollevò a suo tempo nel mondo operaio di tutti i paesi.

Vi saranno pure altri oratori, e per gli italiani parlerà Carlo Tresca.

Entrata libera.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 3 Gennaio 1915 alle ore 4 pom., nei locali del Club Avanti, 218 Scholes St., Brooklyn, N. Y., il compagno Pietro Esteve terrà una conferenza sul tema: *Il patriottismo.*

Entrata libera.

AMMINISTRAZIONE

Numero 331

ABBONAMENTI

Ybor City, Fla.: A. Di Bona 1,00; Alfonso Coniglio 1,00; A. Guggino 0,50;	2,50
Taylorville, Ill.: Gius. Cerasani	1,00
Cane, Ont.: Sante Rigaini	1,50
Kansas City, Mo: S. Cerniglia	0,50
Worthington, Ind.: Joe Oberto	1,00
Mt. Castle, Alta.: John Milani	1,50
Herrin, Ill.: Stef. Molini	1,00
Christopher, Ill.: Alb. Galli	1,00
TOTALE $	10 00

SOTTOSCRIZIONI

Taylorville, Ill.: Gius. Cerasani, A. Farias, ciasc. 0,25;	0,50
Mt. Castle, Alta.: John Milani	0,50
TOTALE $	1.00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.74	
Corrispondenza	0.45	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Carta pei gior 10 risme	15.55	
Giornali 5 settimane	1.44	
Spese varie	0.50	
Amministrazione	10.00	53.93
Deficit No. precedente		$ 398 03
TOTALE		$ 451.96
ENTRATA: Abbonamenti	10 00	
Sottoscrizione	1.00	11.00
Deficit		**$ 440.96**

Numero 332

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: L. Frignocca	0,25
Canton, Mass.: Fr. Osponio	0,50
Taunton, Mass.: Luigi Tacchino	0,50
Richfield, Cal.: Ces. Droz	0,50
Gross, Kans.: Giov. Boluggin	1,00
N. Plymouth, Mass.: Raff Ferrari	0,25
Chariton, Ia: Seb. Zaetta 0,25; Vitt. Dell Dora 0.25;	0,50
Ybor City, Fla: E Reina	1,00
Gilespie, Ill: Dona & Arnoldi 1,00; C. Bertoletti 1,00;	2,00
Benld, Ill.: Gius. Aseglio	1,00
Phila, Pa: Fr: Lacchio	0,50
W Springfield, Mass.: Od. Giberti	1,00
Herrin, Ill.: John Pico	1.50
Flushing, N Y: Pietro Bruno	1,00
Brooklyn, N Y: Torq. Foschini	1,00
Cle Elum, Wash.: Joe Bertolotti 0,50; Giac. Bertolotto 0,50;	1,00
Westfield, N. J: G. Guarnieri	0,50
Delmont, Pa.: Dom. Galetti	0,50
Dover, N. J.: Giamb. Dottavio	0,50
New York, N. Y.: A. Gaspari	1,00
War, W Va: Gio Girardi	1,00
Sesser, Ill.: John Gherardi 1,00; Pietro Gherardi 1,00;	2,00
TOTALE $	19.00

VENDITA GIORNALI

Jersey City, N. J: Dom. Torraco	1,00
Brooklyn, N. Y.: L. Barone 4,44; Nic. Criscuoli 1,90;	6,34
TOTALE $	7.34

SOTTOSCRIZIONI

Chariton, Ia: Seb Zaetta, Vitt. Della Dora, ciasc 0,25;	0,50
W Springfield, Mass: Od. Giberti	0,25
Cle Elum, Wash: Joe e Giac. Bertolotti Tony Pomatto, John William, ciasc. 0,50;	2,00
Delmont, Pa.: Dom. Galetti	0,50
War, W. Va.: Gio. Girardi	1,00
TOTALE $	4.25

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 73	
Corrispondenza	0 42	
Illuminazione	1.00	
Indirizzi	2.00	
Stufa	8.50	
Buste ritorno e Circolari	5.50	
Francobolli per Circolari	1.00	
Box postale	1.50	
Spese varie	0.85	
Amministrazione	10.00	54.00
Deficit No. precedente		$ 440 96
TOTALE		$ 494.96
ENTRATA: Abbonamenti	19.00	
Vendita Giornali	7 34	
Sottoscrizione	4 25	30.59
Deficit		**$ 464.37**

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuero.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Goley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Nietzsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Pedrocca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 5
Nanà ... 25
Renata ... 25
Racconti a Ninetta ... 25
Le veglie di Medan ... 25
Le confessioni di Claudio ... 25
Maddalena Ferrat ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la Chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Solero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stackelberg Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Pigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia .. 10

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento piu' che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta.

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Saggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli. ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago, S. Caserio Sofia Perowskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galeoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JANUARY 9, 1915. No. 338.

DISCUTENDO

A PIETRO KROPOTKIN

Confesso che non è con piacere che faccio questa discussione. Scrissi la mia *Lettera Aperta* a Kropotkin non col desiderio di polemizzare, ma solo per richiamare la sua attenzione sulle cattive conseguenze che arrecherebbe all'ideale anarchico la sua lettera diretta al Prof. Steffens. Speravo di ottenere una rettifica, dalla quale risultasse che anzitutto e sopratutto Kropotkin continuava ad essere l'anarchico nemico irreconciliabile di ogni autorità, di ogni sfruttamento, di ogni pregiudizio religioso, di ogni collaborazione di classe, l'internazionalista vero che in ogni uomo senza distinzione del luogo dov'è nato, vede un fratello più o meno accecato dalle forze della tradizione, il ribelle impenitente che sa reagire potentemente contro l'ambiente che lo circonda. Era una preghiera, senza l'ombra di un rimprovero, che gli rivolgevo.

Ma nella sua risposta alla mia *Lettera Aperta* Kropotkin non solo conferma la sua opinione sul dovere che avrebbero gli anarchici d'intervenire nella guerra attuale a favore delle potenze alleate, ma mette un impegno tenace a dimostrare ch'egli ha sempre pensato e sostenuto ciò; ed inoltre che queste non sono sue idee proprie, originali, ma le idee sostenute dalla prima Internazionale.

Sono quindi obbligato, benchè a malincuore, a dimostrare, che Kropotkin, ossessionato dal suo amore per la tradizione rivoluzionaria della Francia, dimentica i principii dell'anarchismo, per i quali pure egli ha fatto tanto con la sua penna, la sua parola e i suoi atti.

* * *

Torniamo un pò indietro sul passato. L'Internazionale è sorta precisamente col negare il principio di nazionalità, la differenziazione sostanziale delle forme politiche, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ed ogni teologia. I fatti avevano dimostrato palpabilmente agli operai che la rivoluzione religiosa, la rivoluzione agraria e la rivoluzione politica non avevano risolto il problema sociale. E compresero che fino a tanto che rimarrebbe in piedi la proprietà privata, il governo politico e le istituzioni ecclesiastiche gli uomini non si emanciperebbero, giacchè il *cittadino*, in veste di lavoratore, continuava ad essere il servo dei ricchi, ed i ricchi, pur dicendosi *cittadini*, continuavano ad essere i signori dei poveri, per la qual cosa non vi poteva essere nè armonia, nè accordo, nè pace tra gli uni e gli altri. Perciò, i lavoratori di tutto il mondo, uniti senza distinzione di razza, di fede, di nazionalità, dichiaravano la guerra alla borghesia mondiale. Il produttore, non il cittadino, doveva essere la base sociale; la politica demolitrice, non quella riformista, la sua azione; l'emancipazione dei lavoratori, per opera dei lavoratori stessi, il suo fine.

Nei suoi inizii, col desiderio di ingrandirla, entrarono nell'Internazionale ogni sorta di gente. Ma ben presto essa si sbarazzò della zavorra politico-borghese, ed ogni giorno andò meglio delineandosi la via da seguire in conformità ai principii socialisti. Quand'essa scomparve, come organizzazione, dalla vita pubblica, due tendenze ben distinte erano rimaste: la socialista-anarchica e la socialista-autoritaria, tendenze che partendo da un medesimo punto di contatto in direzioni diverse, come due linee divergenti, andarono a poco a poco separandosi sempre più, al punto che oggi, i seguaci dell'una, gli anarchici, sono i reprobi del regime attuale, e quelli dell'altra, i social-democratici, gli autoritari, i buoni figliuoli di esso. Questi ultimi occupano i seggi nei parlamenti, danno la scalata ai ministeri e fanno una vita agiata e comoda; quelli altri corrono il mondo come ebrei erranti, popolano le carceri e salgono spesso i gradini del patibolo. Evoluzionisti i primi, essi si preoccupano sopratutto di riformare il presente sistema sociale mediante le leggi, arrivando a desiderare e perfino a dare una mano affinchè il capitalismo si sviluppi in modo ancora più completo, ed a voler perfezionare la magistratura, l'esercito, l'armata e perfino la polizia. Non hanno voluto mai promettere di parteciparè ad uno sciopero generale, ad una rivoluzione, in caso di guerra fra nazioni diverse, e non mi meraviglia, mi pare anzi ch'era naturale aspettarsi che sarebbero andati a braccetto con la borghesia in questa mai abbastanza maledetta guerra fratricida. Sono i bastardi del socialismo. Rivoluzionari gli altri, essi spezzarono ogni legame con tutto ciò che rappresenta ed incarna il sistema capitalista-autoritario, e fanno propaganda, s'organizzano ed agiscono fuori ed in opposizione alle forme offerte dalle classi dirigenti. Non votano, rifiutano di fare i soldati, combattono ogni legislazione, ogni autorità, ogni disuguaglianza, e credono che il progresso umano si effettua con la conquista diretta di ciò che si desidera mediante i propri sforzi o cooperando volontariamente con coloro che hanno il medesimo desiderio. Costoro, di propria volontà, non possono combattere sotto gli ordini di un nemico, neppure per difendere certe libertà di un dato popolo.

Perciò stesso, quando Kropotkin disse a Parigi — cosa ch'io non sapevo — che gli doleva che i suoi 62 anni non gli permettevano di pigliare un fucile per correre in difesa della Francia, e ripete ora che il nostro posto è al lato delle nazioni alleate, egli non ha dato che una sua propria opinione personale in proposito, opinione che è in disaccordo con i principii della prima Internazionale e dell'anarchismo attuale. Nel dir ciò egli ha obbedito alla medesima erronea idea che già fece dire a Bebel che in caso di guerra con la Russia egli piglierebbe il fucile, l'idea cioè di credere di difendere così la libertà. Ora, la guerra attuale non ha neppure l'apparenza di una lotta per la libertà, e perciò ha recato meraviglia, non solo fra gli anarchici, ma fra gli stessi borghesi, il fatto che qualcuna delle più rinomate personalità dell'anarchismo abbia incitato ad andare in guerra contro la Germania.

* * *

Non discuterò se la Francia è più o meno liberale, più o meno centralizzatrice, più o meno civile della Germania (cosa secondaria secondo me, giacchè se lo fosse non lo sarebbe per la sua forma di governo, ma per il sentimento popolare e questi troverebbe la maniera di farsi rispettare o si ribellerebbe). Ma chi può credere che in questa guerra è coinvolto qualche principio di libertà, di decentramento o di antimilitarismo? Quale interesse può avere la Russia (ci riferiamo ai governi, giacchè son essi che dichiararono la guerra e la finiranno quando converrà loro) o il Giappone, nella difesa delle "libertà" francesi? Chi può credere che sia stato il sentimentalismo che ha mosso l'Inghilterra ad intervenire quando ha visto la Germania violare la convenuta neutralità belga, se essa mai ebbe scrupoli di annettersi quanti territori volle, come ha fatto ora stesso proclamando con un colpo di penna l'annessione dell'Egitto? Chi può sognare solamente che essendo vinta la Germania, sarà schiacciato il militarismo? Questa guerra, per la forza stessa delle cose, rafforzerà il militarismo dappertutto. Nelle nazioni belligeranti, in quelle che avranno trionfato, per poter conservarsi ciò che avranno conquistato; in quelle che saranno sconfitte, per preparare la rivincita; nelle neutrali, per non trovarsi impreparate. Tutte vorranno aumentare le loro forze di mare e di terra. Discutono di ciò già adesso.

Dubito che alcun'altra guerra abbia mai dimostrato così chiaramente come lo sta dimostrando la guerra attuale ch'essa si combatte solo per degli interessi, non per dei principii. Qui non si cerca che di conservare o d'impossessarsi di territori ricchi e di porti utili, unendosi per questo scopo nella contesa repubblicani, monarchici e imperialisti; francesi, anglo-sassoni, slavi e mongoli; cattolici, protestanti, ortodossi e buddisti; cristiani e maomettani. Le alleanze si sono fatte, tanto dall'una che dall'altra parte, non tenendo altro in conto che lo sviluppo del proprio capitalismo. L'Inghilterra e la Germania, le due rivali commercio-industriali, sono quelle che dirigono questa guerra, ambedue agognando al predominio mondiale. La Francia, la Russia, il Belgio, la Serbia, il Giappone, l'Austria-Ungheria e la Turchia sono le pedine che quelle muovono a secondo che loro conviene. E' una lotta di Stati contro gli Stati, non di popoli contro i governi.

Il popolo in questa guerra non ha avuto, non ha e non avrà voce nè voto, e forse neppure un modo qualunque di far sentire la propria influenza. Deve ridursi a seguire gli ordini di Kitchener o di Joffrè, del principe ereditario di Germania o di Hindenburg, del granduca Nicola o del principe Karl, a loro volta soggetti ai voleri delle camarille di palazzo e delle banche. Nemmeno i corpi di volontari sono ben visti, malgrado siano sotto gli ordini di ufficiali dell'esercito regolare. Come ben disse Mirbeau in altri tempi: il popolo va a queste guerre quando gli dicono di andare, uccide quando gli dicono di uccidere e ritorna quando gli dicono di ritornare, senza sapere nè perchè va, nè perchè uccide, nè perchè ritorna. Nessun anarchico, a meno che non sia accecato in modo tale da dimenticare completamente i propri principii, può consigliare i suoi compagni di andar a combattere in seno agli eserciti alleati. Veramente ciò non l'ha detto neppure Kropotkin, come molti avevano creduto.

* * *

Kropotkin dice ch'egli "conosce un solo mezzo per opporsi alla guerra, ma che è quello che io respingo; " vale a dire "che i lavoratori dei paesi neutrali intervengano in tutti i modi (volontari, scioperi, ecc. ecc.) in favore dei paesi invasi." Io, al contrario, credo di conoscerne parecchi, che sono ben lungi dal "lasciate passare, lasciate fare" di cui in questo caso mi suppone partigiano Kropotkin, e che sono, a mio parere, l'emanazione naturale dei nostri principii anarchici. Io accetto e plaudo che giovani e vecchi — e perfino le donne e i bambini — afferrino un coltello od una accetta, meglio ancora una bomba se possono, per difendersi da coloro che li aggrediscono nelle loro case, uccidono contadini indifesi, violano le donne, devastano i campi, e ciò non solo nel Belgio, ma anche nella Prussia orientale, in Galizia e in Polonia, dovunque gli stivali di un soldato calpestano una creatura umana. Io accetto e applaudo agli scioperi di ferrovieri, fatti con lo scopo di ostacolare il traslocamento degli eserciti e dei materiali da guerra; vorrei che si facessero deragliare i treni militari, che gli affamati dessero l'assalto ai depositi di viveri, che rifiutassero di pagare le tasse, che con imboscate d'ogni genere decimassero gli eserciti, infliggendo loro, senza battaglie, un gran numero di perdite giornalmente, come facevano i contadini catalani con gli eserciti napoleonici. E non solo nelle campagne, ma anche nelle città, vorremmo che si esplicasse questa azione antiguerresca ed antimilitarista. Vorremmo veder le donne convertite, non in infermiere, ma in eroine che non si lasciano strappare i figli, i propri mariti e i fratelli. No, io non ho detto, non ho neppure mai pensato che davanti a questa tragedia mondiale dovevamo incrociare le braccia. Ho sostenuto e sostengo che dovevamo cercare d'impedire la guerra, facendo ciò che avevamo promesso, senza scusarci che sapevamo che gli altri non ci avrebbero seguito. I movimenti rivoluzionari incominciano con poco, si

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

estendono poi e diventano potentissimi. L'esempio dato a Parigi si avrebbe potuto ripercuotere a Berlino ed a Vienna. I comunalisti del '71 non tennero conto dei prussiani che circondavano le mura di Parigi, e pur essendo vinti e "massacrati" dai loro propri compatriotti, riuscirono almeno a dare un bellissimo esempio al mondo e a fare che cessasse la guerra. E se quanto sopra, e molto più che qui non é necessario di dettagliare, non si poteva fare per la ragione che non abbiamo trovato il popolo disposto a secendare un simile movimento, dovevamo rimanere al nostro posto facendo notare le bestialità della guerra ed approfittare di tutte le occasioni che ci si presentassero per danneggiare le classi dirigenti e favorire le sfruttate, senza far distinzione fra francesi e tedeschi, poichè se i belgi riescono ad entrare in Germania non saranno migliori di ciò che sono stati i tedeschi nel Belgio. E' la guerra che fa diventar barbari gli uomini, non solo contro il preteso nemico, ma contro gli stessi connazionali. Se per prendere alcune trincee è necessario radere al suolo la città in cui dimorano le famiglie dei soldati che danno l'assalto, il generale darà l'ordine senza scrupolo alcuno. E mentre i soldati, e il popolo in generale, molti anni dopo la guerra continueranno ad odiare ferocemente quelli dell'altro campo, i magnati amicissimi, si godranno le rendite e gli onori della guerra che avrà servito solo a prolungare l'esistenza del regime borghese, se i rivoluzionari non sapranno lottare che sotto gli ordini dei loro nemici e a fianco dei cretini.

* * *

In quanto alla tua citazione dal *Bulletin de la Federation Jurassienne*, riguardo alle tue idee sulla indipendenza nazionale, essa non entra in questa questione. Il tue è un peccato del quale dobbiamo accusarci tutti. Chi di noi non ha plagiato le tue frasi ogni volta che un popolo si è agitato per la sua indipendenza? "La vostra indipendenza nazionale — abbiamo detto ai lavoratori — non migliorerà le vostre condizioni politiche ed economiche; dopo averla ottenuta sarete sfruttati ed oppressi come prima; ma siccome lottate contro un potere costituito vi diamo la nostra simpatia e anche il nostro appoggio." E con i fatti demmo valore alle parole. Ricordo come se fosse jeri ciò che avvenne a Cuba. Alcuni, credendo al pari di te che era difficile parlare di questione sociale finchè non era risolto il problema dell'indipendenza nazionale, aprirono "una parentesi" — è la loro frase — nella propaganda anarchica, altri si unirono agli insorti e lottarono finchè fu conquistata l'indipendenza. Ma coloro che avevano aperta la parentesi, in luogo di chiuderla si buttarono completamente nella politica, e quelli che più si erano distinti nella lotta dettero la scalata agli alti seggi nel governo. E per non compromettere l'indipendenza conquistata esigevano una sottomissione anche maggiore. E il peggio di tutto fu che rimase aperta agli indigeni la via della corruzione: la politica. La caccia all'impiego, da quello di poliziotto a quello di presidente della repubblica, ecco ciò che appassiona le moltitudini. La propaganda anarchica a Cuba è altrettanto ardua ora quanto lo era allora quando l'isola era sotto il dominio spagnuolo.

Gli è che l'indipendenza nazionale è un problema puramente borghese. Con l'indipendenza nazionale si aprono alla borghesia tutte le vie amministrative e governative, che prima le erano quasi chiuse sotto il dominio straniero; mentre i lavoratori sono egualmente sfruttati, egualmente oppressi, egualmente ingannati dai capitalisti indigeni e da quelli stranieri. A Cuba, prima di essere indipendente, vi erano dei gruppi anarchici, si pubblicavano giornali nostri anche bisettimanali, si mantenevano buon numero di scuole, esistevano forti organizzazioni operaie radicalissime ed avevamo oratori, scrittori ed agitatori cubani. Oggi ne abbiamo pure, ma non in numero maggiore.

Ad ogni modo, anche se fosse vero che il problema nazionale rende impossibile lo sviluppo dei principii anarchici (la Catalogna dimostrerebbe il contrario, giacchè a lato di un forte movimento nazionale esiste un grandioso movimento operaio ed anarchico) non è questo il caso che si discute ora. Qui non è questione di nessun popolo che lotti per la propria indipendenza contro un governo costituito; ma di alcuni governi, servitori della borghesia, che costringono il popolo a lottare contro un altro popolo, egualmente costrettovi dal suo governo, servo della sua borghesia, i quali quasi tutti hanno la questione della nazionalità da risolvere nel loro proprio territorio: l'Irlanda, il Sud Africa, l'India, la Polonia, la Finlandia, il Marrocco, ecc. si agitano contro l'Inghilterra, la Germania, la Francia, ecc.

Se fosse vero che il problema sociale non avrebbe potuto esser messo nei suoi veri termini finchè non fosse risolta la questione delle nazionalità, esso non sarebbe stato mai messo, nè si potrebbe mai mettere, giacchè non vi è una sola nazione in Europa in cui questo problema sia stato risolto, e non si risolverà finchè non saranno abolite tutte le nazionalità, mediante la federazione libera delle comunità da noi agognata.

Quest'articolo è già troppo lungo, malgrado mi fossi sforzato di condensare il più possibile i miei argomenti. Lo continuerò perciò nel prossimo numero.

P. Esteve.

L'Ideale Anarchico

Suo significato pratico

(*Vedi numero precedente*)

Quando parliamo di comunanza di beni non intendiamo in alcun modo un sistema chiuso di uniformitá egualitaria assurda. E neppure cerchiamo di sostenere un metodo esclusivo di azione. La comunità ha per noi l'estensione possibile quando tutti dispongono egualmente degli elementi di produzione: terre, miniere, fabbriche, case, mezzi di comunicazione, ecc., e possono nel medesimo tempo mettersi d'accordo sul modo di produrre, scambiarsi e distribuire i prodotti. Comuni gli istrumenti del lavoro, comune ciò che si chiama il capitale sociale, la cooperazione libera del tutto volontaria, basta a nostro modo di vedere, a realizzare l'eguaglianza, assicurando la completa indipendenza dell'uomo.

Posta sulla base della comunanza degli interessi, la società farà a meno del governo, della forza armata e di una giustizia di casta. Il governo, monarchico o repubblicano, non ha altro scopo, nell'ipotesi più favorevole, che di mettere d'accordo gli interessi individuali più opposti. La forza armata serve solo di strumento al governo per ridurre all'obbedienza colui o coloro che non si uniformano alle sue disposizioni. La giustizia organizzata è il complemento obbligato per sanzionare le disposizioni governative e gli atti di forza, come pure per difendere gli interessi degli uni contro quelli degli altri. Governo, forza armata e giustizia storica costituiscono l'insieme dell'impalcatura necessaria del privilegio, sono il sostegno di questa differenza enorme che subordina una parte degli uomini all'altra, che dà agli uni i godimenti ed agli altri la miseria, che arricchisce quelli e impoverisce questi ultimi.

Quindi, se l'antagonismo degli interessi scomparisse, — ed è evidente che nella nostra ipotesi anarchica e socialista là solidarietà sarebbe un fatto, — a che cosa servirebbero il governo, la forza armata e la magistratura? In quali conflitti avrebbe da metter la pace il governo, che cosa farebbe la forza pubblica coi suoi fucili e quali sentenze dovrebbero pronunciare questi giudici pretenziosi che misurano tutti gli uomini con una barra comune?

Oggi stesso, quando gli interessi particolari sono solidali, il governo non serve ad altro che d'inciampo; l'esercito fa rilucere tranquillamente le sue uniformi per le strade, e la magistratura sta con le braccia incrociate, suo malgrado. E' necessario il conflitto, la lotta fratricida, i rancori e gli odii di classe, la pressione brutale del potente e la schiavitù umiliante di chi ha fame perchè la necessità di un governo, di un esercito e d'una giustizia si faccia sentire.

Tutto il meccanismo governativo — crediamo d'averlo già detto — serve solo a mantenere, di buon grado o per forza, la sottomissione di quelli che stanno in basso, della massa anonima, ed il potere ed il privilegio di quelli che stanno in alto, della gente di distinzione, di buon sangue, e di migliori maniere. Data agli uomini piena libertà di azione e resi comuni tutti gli interessi, non ci sarebbe più nessuno da sottomettere, nè potere, nè privilegio che esigessero di essere difesi con astuzie o la violenza. E a quale scopo allora un governo? Perchè un esercito? Perchè una magistratura?

Le questioni che potranno sorgere fra gli uomini in una società di eguali, potranno essere risolte dall'intervento amichevole dei compagni o da amichevoli pacieri, o infine da un giurì scelto a queste scopo. Non si fa così anche oggi stesso fra le classi cosidette dirigenti? Non accomodano le loro contese alle spalle del giudice? Per quale ragione non potrebbero fare nello stesso modo gli altri uomini?

L'autorità, che pesa brutalmente sugli individui, è quella che genera la ribellione. La forza armata è la provocazione permanente della violenza. La giustizia organizzata è un fattore principale del delitto. Astrazione fatta delle condizioni patologiche, economiche e sociali che generano il delitto, non è forse vero che, genericamente parlando, la presenza di un governo che costringe tutti ad agire in un dato modo, ci rende tutti ribelli? Non è forse vero che la presenza di una forza che ci minaccia ci fa diventar violenti a nostra volta? Non è forse vero che una giustizia costituita da uomini che sono come gli altri uomini, con vizi e difetti comuni a tutti, e che ciò nonostante si arrogano prerogative essenziali, che una giustizia che si circonda di spie e di delatori e pratica la legge del tallione, genera la discordia e quindi la delinquenza?

La pressione del sentimento generale è più poderosa chè tutte quante le condanne unite. Senza quella, e malgrado queste, la società sarebbe un branco di animali feroci. Solo la iniquità sociale prodotta dal privilegio ha potuto rendere necessaria una istituzione abominevole, contro la quale l'opinione pubblica si va ribellando a poco a poco.

Praticamente, l'anarchismo non significa altro che la sostituzione del regime della forza col regime dell'industria e del lavoro. Organizzare il mondo per la pace, ecco il suo proposito. L'eguaglianza ne è il principio; la libertà il mezzo; la solidarietà il fine. Rendendo comuni gli interessi con l'abolizione della proprietà privata, esso stabilirà una libertà positiva, nient'affatto metafisica; la solidarietà ne sarà la conseguenza inevitale; solidarietà tanto più stretta quanto più ampio sarà lo sviluppo progressivo della personalità umana emancipata da tutte le tutele.

Il giorno che i pretesi dèi del governamentalismo verranno a terra, si vedrà rinascere l'uomo, liberato da tutti gli egoismi. Allora sarà una cosa facilissima vivere senza governo, senza esercito e senza magistratura, prodotti di uno stato di guerra sociale prossimo a finire.

R. Mella.

I fatti del giorno

SPAGNA. — E' morto il 30 Novembre a Barcellona il vecchio compagno Anselmo Lorenzo, all'età di 72 anni.

Era una delle figure più note e più nobili del movimento rivoluzionario spagnuolo. Prese parte a quasi tutti i moti rivoluzionari che si verificarono da mezzo secolo in qua nella penisola iberica e fu arrestato e condannato patecchie volte. Collaborò con Francisco Ferrer, aiutandolo nella traduzione di diversi ed importanti libri per la Scuola Moderna.

Durante la reazione che si scatenò dopo i moti del Luglio 1909, e che ebbe il suo epilogo nella tragica morte di Ferrer nell'Ottobre di quell'anno, Anselmo Lorenzo fu arrestato assieme alla compagna e alle sue due figlie, ed esiliato assieme ad altri rivoluzionari a Terruel. Liberato più tardi, fremeva come un leone ferito, cercando sempre d'incoraggiare i vinti e preparando la gioventù per le lotte future.

In questi ultimi tempi, minato dalla malattia e dagli anni, ha finito per soccombere, lasciando un vuoto immenso nelle file rivoluzionarie dove la sua dipartita sarà amaramente e dolorosamente sentita.

Inchiniamoci riverenti davanti alla fredda bara del caro istinto e proponiamoci di continuare con più audacia la santa battaglia per la redenzione umana che in Anselmo Lorenzo ha perduto uno dei suoi più fervidi, più efficaci e più disinteressati apostoli.

* * *

FRANCIA. — In seguito alle ferite riportate nella battaglia dell'Argonne, moriva Bruno Garibaldi, figlio di Ricciotti. E' morto sgozzato come muoiono da sei mesi a questa parte migliaia di altri poveri disgraziati, vittime della dominazione capitalistica internazionale, che li ha spinti gli uni contro gli altri ad unico scopo di speculazione affaristica e commerciale. Cioè, non precisamente come gli altri Questi sono stati trascinati al macello a viva forza, con la minaccia della fucilazione se si rifiutavano di obbedite, mentre Bruno vi andò di sua volontá, senza che alcuno ve lo costringesse. Egli si è scelto da sè la morte di cui voleva morire, a differenza degli altri i quali non bramavano ché di vivere e di lasciar vivere, come si esprime nel suo significato migliore, non commercializzato, il buon senso popolare.

Non voglio fare qui la biografia del garibaldino caduto. Per farsi un'idea di chi egli fosse è sufficiente ricordare questo fatto: Durante la "settimana rossa" Bruno gridò assieme agli altri suoi fratelli il *crucifige* contro la canaglia antipatriottica, e criticò anche qui in America l'opera dei rivoluzionari d'Italia. Per la causa operaia egli non volle nè seppe fare mai nulla di buono. Come Peppino, di cui seguiva le orme, egli non cercò che di far carriera e quattrini, sfruttando il nome venerando del nonno, e turlupinando i fanatici suoi ammiratori.

Questo pare che basti per spegnere i facili entusiasmi che qualcuno vorrebbe creare intorno al morte paladino d'una libertà mascherata.

* * *

ITALIA. — Stando a quando afferma la stampa coloniale, Gennaro III avrebbe concessa l'amnistia a tutti i condannati che avevano partecipato all'agitazione del Giugno scorso, tra i quali sarebbe pure Errico Malatesta.

L'amnistia è un vecchio metodo a cui da un pezzo ricorrono i governanti quando hanno bisogno di accaparrarsi la simpatia del popolo e vogliono ammansarne i fieri propositi quando mostra i denti.

Col far ciò il re ha creduto forse che gli anarchici e i rivoluzionari gli saranno riconoscenti e diverranno dei buoni figliuoli? Diciamogli subito che s'è sbagliato. Noi conosciamo troppo bene l'egoismo speculativo che si nasconde dietro tali azioni regali, gabellate per generose e munificenti. Bisognerebbe che gli anarchici fossero dei pazzi per credere nella bontà dei re. Essi lottano per la libertà del genere umano tutto quanto, una libertà senza limiti e strettoie artificiali, e non già per le amnistie reali. Un anno più o un anno meno di galera è ben lungi dallo influire sulle convinzioni di chi ha un'idea radicata nel cervello, ed è pronto di dar per essa non solo la libertà ma anche la vita.

Ma ai morti di quelle giornate tragiche, alle esistenze spezzate dal piombo savoiardo, chi gliela ridarà la vita, chi restituirà alle madri, alle spose, ai figli i cari che in quei giorni la repressione brutale del re ha mietuto sulle piazza di Ancona, Firenze, Roma, Torino? Essi son morti e tali rimangono, ma il grido loro invocante vendetta rintrona ancora nelle nostre orecchie, incitandoci a raccoglierci, a stringerci più solidali e ad affilare le armi per la prossima battaglia.

* * *

RUSSIA. — Ci hanno voluto far credere, i paladini della Triplice Intesa, che per opera dello Czar il popolo di Polonia sarebbe vicino ad ottenere la sospirata automia. Ciò che nell'animo del popolo avrebbe dovuto determinare una corrente di simpatia e di gratitudine per il piccolo padre.

Invece pare che nell'animo del popolo polacco regni ancor sempre e forse più forte il sentimento anticzaresco.

Notizie giunte di là riferiscono che i rivoluzionari hanno fatto saltare in aria il monumento eretto nel 1841 alla memoria dei polacchi che si erano dichiarati fedeli alla Russia e allo Czar, ciò che sta ad indicare che alla promessa autonomia non credono neppure i polacchi, vale a dire i beneficiati medesimi, e ch'essa è semplicemente e nient'altro che una invenzione messa sul mercato mondiale delle menzogne per accaparrare allo Czar un pò di quella simpatia di cui godono già soverchiamente l'Inghilterra e la Francia nel condurre avanti la presente guerra.

Pietro Kropotkin od altri possono anche vedere la cosa diversamente, ma i fatti rimangono tali e quali e nessuno li può cambiare.

* * *

TURCHIA. — In questo paese di cui nessuno parla se non per oltraggiarlo, senza essere per questo più meritevole di oltraggi che tutti gli altri paesi del mondo, le donne hanno dato un esempio agli uomini, non solo di quel paese ma dell'Europa intera. Nella città di Erzum esse hanno provocato un comizio contro la guerra, e riversandosi sulle vie dalle quali obbligarono le guardie a ritirarsi, giunsero fino alla casa del Vali, la prima autorità della città, e gli imposero d'inviare un telegramma al Sultano protestando contro la guerra.

Taluni si meraviglieranno di questo movimento. Ma sono quelli che sono troppo abituati a vedere nel popolo turco, e specialmente nelle sue donne, la più grande ignoranza. Essi comprenderanno però più facilmente l'atteggiamento di queste valorose turche se ricorderemo loro che nell'ultimo movimento riformista esse ebbero una parte tutt'altro che trascurabile.

Con l'atteggiamento assunto ora esse hanno dato una lezione a tutte le donne del mondo cristiano, che piangono, si lamentano e si disperano, ma che nel medesimo tempo ricamano le bandiere dei reggimenti ed allevano i bambini nell'idea della rivincita.

* * *

INGHILTERRA. — Qui, dove il servizio militare è volontario, l'osservatore superficiale sarebbe tentato di credere che alle famiglie dei soldati partiti per la guerra provvedono largamente il governo e le istituzioni pubbliche.

Menzogna anche questa! A queste vittime innocenti che son le donne e i bambini dei volontari, il governo non provvede affatto in misura adeguata, ed esse son lasciate alle loro proprie risorse ad arrangiarsi come meglio possono.

Nello *Standard* del 2 Dicembre apparvero quattro avvisi economici di vedove di marinai, i cui mariti morirono annegati in uno dei recenti combattimenti navali, che chiedono lavoro, qualunque genere di lavoro, per sostentar sè stesse e i bambini che la guerrra ha reso orfani. Oltre a ciò, la Naval Employment Agency chiede lavoro per un gran numero di donne rimaste vedove in seguito alla guerra.

Ma il caso più tipico è quello venuto alla luce recentemente a Glasgow. Un soldato rimpatriato dal campo di battaglia, perchè divenuto inabile al servizio in seguito alle ferite riportate, ha trovato al suo ritorno che a sua moglie ed ai bambini è stato intimato il decreto di sfratto dalla casa che abitavano,

Trascinato insieme alla moglie in Corte, egli dichiarò al giudice:

" Quando partii per andare a combattere per la mia patria — diss'egli — lo feci per difendere contro i tedeschi non solo la mia casa, ma anche quella degli altri. Abbandonai mia moglie e i miei bambini perchè credevo che la patria aveva bisogno di me, e al mio ritorno trovo che sono stato ricompensato con un decreto di sfratto. Domando a voi chi è il mio peggior nemico, se i tedeschi che non sono ancora arrivati in questo paese, o questo padrone di casa che vuol gettare mia moglie e i miei due bambini in mezzo alla strada nel cuore dell'inverno! Io ve lo dico in verità che spie tedesche sono state fucilate per molto meno di ciò che questo padron di casa ha voluto fare a mia moglie e ai miei bambini — questo padrone il cui patriottismo si è squagliato nell'ingordigia più ributtante."

Dicono i giornali che quando il soldato ha finito di parlare, le donne che erano in corte hanno applaudito, mentre giudici, avvocati, uscieri sorridevano in maniera triviale e cretina.

Il decreto di sfratto fu revocato, e dopo che la sala fu sgombrata delle donne immiserite e terrorizzate contro le quali tali decreti erano stati intimati, un magistrato diede ordine di " profumarla e disinfettarla."

E dopo ciò, macachi, andate a farvi uccidere per il vostro re, la patria, la Francia, l'Inghilterra e il... vostro padrone di casa!

* * *

STATI UNITI. — Nelle carceri di Trenton, N. J., gli aguzzini della Free Country hanno trascinato sulla sedia elettrica un giovane di 16 anni, un certo Ruggeri, e lo hanno barbaramente, quanto civilmente e cristianamente, assassinato.

Il ragazzo era accusato di aver ucciso un uomo. Rimaneva però il dubbio, non avendo nessun testimone potuto provare che fosse veramente lui l'omicida.

Ma per così poco il giudice non si scompose, e con ributtante cinismo condannò il giovanetto a morte.

I regi consoli e l'ambasciatore non si fecero vivi. Diamine, non si trattava d'un banchetto! Si trattava di un ragazzo e non valeva la pena di scomodarsi.

La stampa coloniale ragliò per un momento quando già era morto. Poi non ne parlò più. Anche per lei la vittima non era che un ragazzo, e per giunta nessun figlio di prominente. Quindi......

— L'ufficio governativo di Washington fa sapere che nel 1914 sono morti nelle cave di pietra e nelle miniere di carbone ben 3651 operai e che più di 100 mila sono i mutilati.

Decisamente l'America è un paese civile. L'ha detto anche il papa.

Già, come se io l'avessi mai dubitato.

N. Cuneo.

VARIETA'

Fare e disfare....

Ho condotto i miei in campagna e mentre essi osservano fiori ed insetti, io considero l'agire degli uomini.

Il chilometro che divide il mare dal piano coltivato non è che una distesa di sabbia: dune qua e là popolate di pini. Trent'anni or sono una famiglia di capitalisti ha preveduto che l'enorme baia la quale, fra due punti rocciosi, distende i suoi otto chilometri, di sabbia fina, diverrebbe rapidamente soggiorno estivo per gli uccelli ed acquistò tutto il terreno a due o tre franchi all'ettaro. Oggi essa rivende le stesse terre a tre, quattro, cinque, sei, dieci e persino venti franchi il metro quadrato, cioè a trenta, quaranta, cinquanta, cento, duecentomila franchi all'ettaro. Diggià ha ceduto un terzo di quel che possiede; il resto andrà ai migliori offerenti.

Tutto intorno all'immobile che io abito un proprietario ha acquistato dalla Società delle Sabbie del mare — è il titolo assunto dalla famiglia di cui parlo — un ettaro di terreno; egli spera di rivenderlo fra qualche anno con beneficio. In questo momento lo fa chiudere.

Tutto intorno al terreno, due uomini hanno scavato un fosso di trenta centimetri. Di due in due metri hanno piantato infine dei puntelli e li hanno avvolti in punta con quella crudele trovato detta rovo artificiale, così pericoloso per i ragazzi; poi essi hanno chiuso tutto per mezzo d'una siepe di fil di ferro fortemente assicurato a ciascun puntello e affondato a quindici o venti centimetri nella terra.

E' il tempo della raccolta. Sul piano gli agricoltori mancano di braccia necessarie a lavorare i covoni. Il fieno è rimasto sul suolo, difettando la gente a spargerlo e farlo disseccare e poi raccoglierlo in balla.

Per due mesi, intanto, due uomini hanno lavorato — no, hanno guadagnato la lora vita — a circondare di siepe sabbie aride, e ciò perchè il propietario di queste sabbie ha loro offerto cinquanta centesimi di più al giorno del salario medio della contrada.

In uno dei suoi inimitabili *Propositi d'un Normando*, Alain scrisse presso a poco così: Gli uomini biasimano o puniscono colui che distrugge della materia utile: pane, vivande, effetti, case, ecc. Ma allorchè qualcuno distoglie per fini futili gli uomini che avrebbero potuto produrre utilmente, è come ch'egli distruggesse quello che ha impedito di produrre.

Invece la generalità delle genti lo trova naturale.

Il proprietario de l'ettaro di dune ha sottratto alla società tutto il lavoro utile che i due uomini avrebbero effettuato durante il tempo che hanno speso a chiudere le sue sabbie. A parte Alain e qualche altro, chi dunque è persuaso che questo proprietario è più nocivo d'un individuo che bruciasse un covone non pestato o ne facesse lettiera alle bestie!

Ciò si deve al fatto che quasi la universalità degli uomini ha prese l'abitudine di riguardare la produzione umana non in rapporto con la sua utilità sociale, ma come una tassa d'oro, d'argento o di una qualunque lega metallica che è stata cesellata come rappresentante il suo valore. Questa nozione falsa è cagione principale della miseria e della lentezza dei progressi materiali e morali dell'umanità.

* * *

Nel suo ammirabile romanzo *Risurresione*, Tolstoi esprime così questo concetto:

" Passando sur una via, il cocchiere, un uomo di media età, dal viso intelligente, bruno, si rivolse verso Nekludor e gli additò un'enorme casa in costruzione.

" — Qual edificio essi elevano là, disse, quasi che egli ne fosse stato l'autore e ne inorgoglisse.

" Infatti, la casa in costruzione era enorme e d'uno stile complicato e bizzarro. Le lunghe travi di abete delle impalcature, congiunte da anelli di ferro circondavano la costruzione e l'isolamento dalla via. Sulle impalcature formicolavano i lavoratori tutti bianchi di polvere; gli uni posavano le pietre, gli altri le rompevano; altri trasportavano su pesanti carichi, o portavan giù tinozze vuote e barelle. Un grosso signore elegantemente vestito, l'architette senza dubbio, ritto sull'impalcatura, designava qualche cosa a un capo mastro, che l'ascoltava con deferenza. Davanti a loro, per una porta, uscivano carriole vuote ed entravano carriole cariche.

" E dire che tutti quelli che lavoravano, come quelli che li facevano lavorare, sono convinti che ciò doveva accadere così: che essi devono costrurre questo palazzo insensato e inutile per qualche individuo altrettanto insensato e inutile, altrettanto insensato e stupido, per uno di quelli che li rovinano e li derubano, mentre in casa, alla campagna, le loro donne incinte sono occupate in un lavoro troppo duro per esse, e che i loro bambini, mezzo morti di fame, sorridono d'un'aria invecchiata trascinando le piccole gambe, pensò Nekludor osservando quella casa.

" — Si stupida casa! disse esprimendo ad alta voce il suo pensiero.

" — Come stupida! ribattè il cocchiere offeso, al contrario, essa dà lavoro all'operaio. Non è mica una casa stupida!

" — Ma il lavoro che fanno è inutile!

" — E' utile perchè si costruisce, replicò il cocchiere. Ciò nutre il mondo."

* * *

Una locuzione operaia si riporta indirettamente a questo ragionamento erroneo: " Fare e disfare, è sempre lavorare." Eh! no. Fare è lavorare, spesso, ma non sempre. Gli uomini che chiudevano la sabbia della spiaggia del mare, quelli che fabbricavano il palazzo insensato ed inutile di Pietroburgo *facevano*, ma non lavoravano.

Fare ciò che si sa debba disfarsi o semplicemente fare ciò che non si è assolutamente certi di non avere a disfare, non è lavorare, ma agitarsi, muovere le braccia, le mani, i piedi; il cervello non vi ha parte. Se il cervello vi si interessa, è malato, sviato, degenerato o criminale.

Il lavoro dà gioia, poi una soddisfazione a chi l'effettua. Il lavoro è definitivo. E' un'opera.

Ciò che si dovrà disfare, è un passa-tempo da convalescente, d'impotente, disoccupato o al massimo, di malagurati ottusi — spesso a loro insaputa — dal ragionamento capitalistico di cui era imbevuto il cocchiere russo: " E' utile, perchè nutre il mondo."

Il vero lavoro si giudica dalla sua utilità *sociale* e non dalla moneta che rappresenta.

Quando gli uomini avranno afferrato una nozione così semplice e così facilmente comprensibile, la loro emancipazione integrale e la loro completa libertà saranno assicurate in breve termine. E per questo è necessario solamente qualche migliaio di educatori convinti che la nozione dell'utilità del lavoro è più importante ad insegnare ai fanciulli che i fatti di Napoleone, di Federico il Grande o di Caterina di Russia, più pratico che gli scritti di Voltaire o di Marco Aurelio.

I fanciulli divenuti uomini, non avranno bisogno ch'abbiano a forzare a *lavorare* o che abbiano a rigettare dalla loro società i preti, i giudici e i burocratici; diggià e per propria opera il soldato sarà sparito.

Max Clair.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York, N. Y.

La prima battaglia. — I disoccupati di New York hanno tenuto il loro primo comizio il giorno del primo dell'anno a Union Square, N. Y., il quale però non è stato così numeroso come si prevedeva. Tuttavia dimostrarono di avere della buona volontà di fare qualche cosa per l'avvenire.

Finito il comizio, nel quale parlarono oratori in diverse lingue, fu proposto di fare una visita nell'aristocratica Fifth Ave., a salutare i nostri signori padroni.

Si era appena mosso il corteo che il capo di polizia diede ordine di disperdere i dimostranti. I poliziotti che erano in maggior numero degli intervenuti, si slanciarono con tanto più furore su questi ultimi, e fecero due arresti. Si accese subito una vivace lotta che durò parecchio, finchè sopragiunta un'altra squadra di sbirri, si finì per disperdere i disoccupati.

Si tentò di riunirsi di nuovo, ma non vi fu più verso. Intanto il freddo intenso faceva gelare i piedi e molti si erano già allontanati lentamente.

Così finì la prima giornata di lotta dei disoccupati.

Quanto prima avrà luogo un altro comizio. Vorremmo che tutti i disoccupati vi fossero presenti, come pure quei rivoluzionari guerrafondai che contro l'Austria minacciano che sarebbero buoni di far miracoli, ma che quel giorno hanno preferito filosofare e distruggere senza posa l'alcool nella taverna del compare.

Nat.

Philadelphia, Pa.

La Stetson Co. ed i suoi operai alla vigilia di Natale. — Fra le tante buffonate che si fanno tutti gli anni in occasione del Natale, bisogna pure annoverare la commedia oscena che la Stetson Co., manufatrice di cappelli, prepara ogni anno ai suoi operai pigliandoli in giro.

Ogni anno in una grande sala questa famigerata ditta riunisce i suoi operai, più di 5000, e distribuisce lore i complimenti, i regali e la percentuale che ognuno di essi, con una ritenuta settimanale sul salario, è riuscito a mettere insieme per la fine dell'anno. Questa volta alla festa — festa della vigliaccheria, la chiamerei io — fu presente il governatore della Pennsylvania, ed essa perciò stesso assunse un carattere di maggiore solennità. Così almeno la compagnia ha voluto dare ad intendere al suo gregge raccolto nella sala.

Il discorso che per l'occasione il capo della Stetson Co. pronunciò ai suoi operai, fu un impasto di gesuitismo e di ipocrisia. Egli disse che malgrado i cattivi tempi che corrono, in seguito alla conflagrazione europea, la compagnia continuò a tener aperta la fabbrica e a far lavorare i suoi operai, non volendo che essi rimanessero disoccupati come è successo a tanti altri operai che lavoravano nelle altre industrie e le cui fabbriche furono chiuse ed essi lasciati morire di fame e di freddo in mezzo alle strade.

" Dovevamo chiudere noi pure — disse egli — perchè abbiamo troppo prodotto senza poterlo smerciare; ma, ripeto, è solo per voi perchè poteste arrangiarvi alla meglio, che non l'abbiamo fatto. Perciò ognuno di voi vedrà quanto sarebbe ingiusto se in questo momento si facessero recriminazioni e si avanzassero reclami alla direzione della fabbrica. Dirò di più, avvertendovi che il primo di cui si saprà che ha mormorato, sarà licenziato."

E il gregge ha applaudito fragorosamente queste parole, mentre il governatore s'affrettava a congratulare e a stringere la mano all'oratore.

Andandosene a casa, col tacchino sotto il braccio e la busta delle ritenute fatte durante l'anno, lavoratori vecchi e reclute giovani di quella fabbrica, ripetevano per istrada: " E' vero tutto ciò che ha detto. L'annata è stata scarsa e ci fanno lavorare lo stesso, mentre tante altre fabbriche sono chiuse. *Davvero* che sono molto buoni!"

Sciagurati illusi! Quando mai i capitalisti ebbero compassione di voi? Quando mai si sono inteneriti davanti alle vostre disgrazie e alla vostra miseria? Il linguaggio che vi tengono qualche volta, come in questa occasione, non è che l'espressione del loro gesuitismo e della loro ipocrisia. Essi badano anzitutto al proprio business, e le ritenute stesse che vi fanno settimanalmente sulla paga, sono un vantaggio per loro ed una catena ai piedi per voi, con la quale vi tengono aggiogati al carro del loro sfruttamento infame e della loro oppressione.

L'ingenuo operaio che crede a quelle parole, pronunciate a scopo d'inganno e per raccogliere gli elogi e le lodi del governatore presente e della stampa cittadina, si rende incoscientemente lo strumento della propria schiavitù ed abiezione, e mentre il padrone accumula nelle banche e nei trusts la ricchezza ed i capitali spremuti dalle vostre midolla, voi sciagurati rimarrete eternamente con la vostra fame e la vostra miseria e ai figli vostri non lasciate in eredità che il ricordo dei discorsi uditi e.... gli occhi per piangere.

R. M. Potorti.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Venerdì 1 Gennaio nella sala di Marcellino Motta in Lafayette St., in occasione della festa da ballo che ivi si teneva, fu proceduto all'estrazione della riffa della rivoltella, iniziata dal nostro ottimo compagno Rosario Succurro a beneficio del nostro giornale.

Il numero estratto fu il 1810. Il possessore di esso è quindi invitato a presentare la tichetta corrispondente e a ritirare il premio.

Il resoconto ci riserbiamo di darlo al numero venturo, parecchi compagni non avendoci ancora dato conto di tutte le tichette ad essi affidate per la rivendita.

I compagni, i simpatizzanti, gli amici del giornale in Paterson sono avvisati che il compagno Giovanni Di Nardo è da noi incaricato di fare abbonamenti all'*Era Nuova* e collettare quelli scaduti.

Chiunque sa di essere scaduto versi con tutta sicurezza l'importo del rinnovamento del suo abbonamento al compagno Di Nardo appena ha l'occasione di vederlo. A chi è in dubbio sulla scadenza del proprio abbonamento, il Di Nardo lo leverà istantaneamente dall'imbarazzo, essendo egli provvisto di una lista esatta delle scadenze di tutti gli abbonati di Paterson.

L'Amministrazione.

Il Comitato pro Festa Caserio, nelle mani del cassiere del quale erano rimasti ancora $ 93.00, desidera si sappia che questa rimanenza fu versata in questi giorni al Comitato di Soccorso della Colonia, gli altri $ 110.00 essendo stati spesi come si sa: $ 20,00 in principio del Marzo 1913 quando il Caserio fu inviato per ragioni di salute in Italia, $ 40,00 inviati in una prima spedizione e $ 50,00 in una seconda spedizione allo stesso, egualmente in Italia.

Con ciò rimane definitivamente chiusa questa partita, spiacente solo il Comitato che per varie ragioni non si sia potuto giungere prima ad una conclusione come era nei desideri del cassiere, il quale era sempre pronto, in qualunque momento, a trasmettere ad altri che dal Comitato gli venissero designati i conti ed il fondo che gli erano stati affidati.

Il Comitato.

New York, N. Y.

Una serata di propaganda pro " Cronaca Sovversiva " avrà luogo Sabato 9 Gennaio 1915 alle ore 7.30 p. m., all'Harlem Arcade, 209-219 E 124th St., con Conferenza, Ballo e grande Pesca con ricchissimi premi.

Parlerà Luigi Galleani sul tema: *Anarchismo e Sindacalismo*. Libera parola in contraddittorio.

Ingresso 25 cents. Signore gratis.

Domenica 10 corrente alle ore 2 p. m. nella sala del Circolo di Studi Sociali, al N. 157 Bleecker St., i compagni N. Cuneo e F. Perrone terranno una conferenza sul tema *Guerra e disoccupazione*.

Si fa caldo appello a tutti i lavoratori senza distinzione di partito di non mancare.

Parola e entrata libera a tutti.

* * *

Si invita il pubblico per Giovedì 14 corrente alle ore 7.30 pom., alla conferenza che avrà luogo nei locali del Circolo di Studi Sociali al N. 157 Bleecker St.

I compagni C. Dalboni e G. Giustinian parleranno sul tema: *I sociologi e la guerra.*

Circolo di Studi Sociali

Ai compagni sarti di New York. — Lunedì 11 Gennaio alle ore 8 pom. al N. 173 W. Houston St. (sala dei panettieri) avrà luogo la riunione dei sarti iscritti nell'Industrial Workers of the World.

Si fa caldo appello ai compagni socialisti sindacalisti ed anarchici che credono utile organizzarsi nell'I. W. W. di partecipare a detta riunione.

G. Ganci, *Seg.*

Brooklyn, N. Y.

Domenica 10 Gennaio 1915 alle ore 4 pom al Labor Lyceum, 949 Willoughby Ave. Luigi Galleani terrà una conferenza sul tema: *Guerra e proletariato.*

Il Comitato

Domenica 10 corr. alle ore 6 p. m. nel locale del Circolo, 221 North 7th St., Brooklyn la Filodrammatica sovversiva P. Gori darà *La Canaglia*, bozzetto sociale in un atto. Seguirà conferenza, poi divertimenti vari.

Entrata libera.

* * *

I compagni che desiderano fare parte della Filodrammatica P. Gori si possono rivolgere direttamente al Circolo.

Avendo bisogno di qualche donna per re-

...tare, facciamo appello alle compagne di buona volontà di voler pigliar parte alle recite.

Per il Circolo P. Gori: J. Onesti.

Virden, Ill.

Per ragioni di lavoro, il compagno Peter Armanini ha dovuto assentarsi da Virden, Ill. Per questo tutti coloro che ancora detengono tickets della riffa iniziata da questo "Gruppo ...tee" sono pregati di indirizzarle a: Maurizio Chiti, Lock Box 940, Virden, Ill.

Inoltre, l'estrazione avrà luogo il 15 Febbraio, poichè molti compagni sono ancora in ritardo nel rimetterci i talloncini.

Maurizio Chiti.

West Frankfort, Ill.

Domenica 17 Gennaio alle ore 1,30 pom. nel teatro di W. Frankfort il compagno Alexander Berkman terrà in lingua inglese una conferenza sul tema: *Il nostro atteggiamento dinnanzi alla guerra europea.*

Tutti i lavoratori di West Frankfort e dintorni sono invitati d'intervenire e stimulare l'elemento americano ad essere presente.

Berkman è un oratore di prima forza e la sua parola sarà udita con piacere da quanti amano la vita attiva, energica, per uno scopo altamente umano, sovvertitore e rivoluzionario.

Vol.

Se i governi rivoluzionari compiono quasi sempre grandi cose, e' perche' sono, loro mal grado, spinti all'azione. Essere costretto di agire, e' avere gia' della forza. — Ret.

Pro Volonta' di Ancona

Shenandoah, Pa.: Donato Tarallo	0,80

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Andrea Lombardi 1,00 Marc. Lombardi 1,00; S. Bianco, 1,00; E. Tognetti 1,00; C. Rosazza 1,00; A. Almerini 1,00; V. Perotto 1,00; C Magliocco 1,00; G. Perino 1,00; S. Fiorina 1,00; G. Ooppo 1,00 Nelva & Poggio 1,00; L. Botta 1,00 F. Gallo 0,50; M. Garbaccio 0,50; A. Castelli 0,50; G. Di Pietro 0,50;	15,00
Roaneke, Ill.: Geo Giordano	1,00
Windber, Pa.: Ach. Fulgenzi	1,00
Buffalo, N. Y.: Nic. Sterlacci	1,00
Worden, Ill.: Paul Frescura	1,00
Ybor City, Fla.: Paolo Ficarotta	0,50
Point Richmond, Cal.: A. Massei	1,00
Boston, Mass.: Don. Larato	1,00
Monongahela, Pa.: Giov. Fornaciari	1,00
Corona, N. Y.: Fll. Fraccalvieri	0,35
Roxbury, Mass.: S. Poggi 1,00; Gius. Bernardini 1,00;	2,00
Stonington Ill.: P. Antonelli	1,00
Sacramento, Cal.: Giorgio Sulli	1,00
Marianna, Pa.: S. Lardieri	1,00
Pitcairn, Pa.: G. Lalla	1,00
Milford, N. H: F. N. Bergami	1,00
Thurber, Tex.: Batt. Georgis	1,00
Granville, Ill.: Gius. Leoni	2,00
Maryville, Ill.: Joe Ferrero	1,50
Chicago, Ill.: Giov. Lunardoni 1,00; A. Sistoni 1,00;	2,00
Hershey, Pa.: Ern. Francardi	0,50
Bellaire, O.: Ans. Del Guzzo	0,25
Brooklyn, N. Y.: Esposito	1,00
Totale $	38 00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Libreria Sociologica	2,60
Boston, Mass.: Mich. Soldani	0,65
New York, N. Y.: A. Mongillo 2,80; C. Acerba 0.50; T. Costa & Co. 1,95; S. Canepa 0,78;	5,53
Barre, Vt.: L. Bardossi	0,50
Brooklyn, N. Y.: Li Causi Di Maria	1,26
Buffalo, N. Y.: Ant. Celli	1,25
Frisco, Cal.: Libr. Fuerza Consciente	1,00
Totale $	12.79

MORTE AL DEFICIT

Sacramento, Cal.: G. Sulli	1,00
Roxbury, Mass.: S. Poggi	1,00
Totale $	2.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: N. G. 0,25; Avanzo bicchierata fra compagni da Marc. Motta 0,40;	0,65
Barre, Vt: Luigi Bardossi	0,50
Sibley, Mich.: Fr. Gelanga	0,20
Spring Valley, Ill.: G. Corna, A. Bagaglino, G. Cassasa, ciasc. 0,50; B. Marchiando, A. Canarina, R. Canarina, G. Faoro, A. Zaetta, ciasc. 0.25; Filodrammatica di Spring Valley 5,00;	7,75
Totale $	9 10

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 72	
Corrispondenza	0.89	
Illuminazione	1 00	
Indirizzi	2.00	
Affitto	10.00	
Spese varie	1 40	
Amministrazione	10.00	48.51
Deficit No. precedente		$ 464 37
Totale		$ 512.88
Entrata: Abbonamenti	38 00	
Vendita Giornali	12 79	
Morte al Deficit	2 00	
Sottoscrizione	9.10	61.89
Deficit		**$ 450.99**

PICCOLA POSTA

Volonta', Ancona, It. — Spedite il giornale ad A. Gupiotti, Box 591; F. Saccaro, Box 381 Spring Valley, Ill., i quali vi hanno già spedito l'importo dell'abbonamento. — Spedite *Volonta'* a D. Tarallo, 810 W. Loyd St., Shenandoah, Pa.

J. Pagliero, Trinidad, Colo. — Il tuo abbonamento scadrà al N. 345 cioè Marzo 1915

C. B., Senecaville, Ohio. — Il tuo abbonamento è scaduto al N. 323.

In una coscienza sufficientemente penetrata di luce sana e viva, diventa molto difficile l'acclimatare uno di quei doveri cupi e spietati che spingono fatalmente l'uomo che lo porta verso la sventura o la morte.

L'onore, nel senso cavalleresco e coniugale della parola (quell'onore del marito che si fa dipendere da una colpa della moglie, la vendetta, le convenzioni che gridano sangue, non vi trovan piu' posto. Non vi si incontrano piu' pregiudizi che esigano lagrime, o ingiustizie che esigano la sventura. Non vi regnano piu' iddii che domandino supplizi ne' amore che domandi cadaveri. E quando il sole e' entrato nella coscienza del savio, come bisogna sperare che entrera' un giorno nella coscienza di tutti gli uomini, non vi si distingue piu' che un solo dovere: quello di fare il meno male possibile e di amare gli altri come si ama se' stessi.

Maurizio Maeterlink.

L'individuo deve incominciare ad introdurre l'ordine nella vita conforme alle sue idee e alle sue cognizioni. Non è necessario per far ciò aspettare che facciano lo stesso tutti gli altri o la maggior parte degli uomini.

L. Tolstoi.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

Succursali della Libreria:
Brooklyn — Club Avanti, 302 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I ... 40
Conferenze politiche ... Vol. II ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo ... 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. ... 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli ... 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
Il processo della scuola primaria ... 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) ... 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione ... 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Nietsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Targhenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi! ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta ... 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 40
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fourentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. ... 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pellontier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer ... 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo ... 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità ... 20

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino ... 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 15
Nanà ... 25
Renata ... 25
Racconti a Ninetta ... 25
Le veglie di Medun ... 25
Le confessioni di Claudio ... 25
Maddalena Ferrat ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo ... 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera ... 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione ... 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Tancredi-Ruggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale ... 10
Rubino Il sangue di San Gennaro ... 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Steciata Il demone della donna ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Pigliazzi Ciò che si fa nei seminari ... 10
Mancasarina Il mondo senza dio ... 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia ... 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Zarcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
Malato L'attentato di M. Moral ... 5
S. Merlino L'integrazione economica ... 5
Le premesse del socialismo ... 10
Changhi Immoralità del matrimonio ... 5
L. Merlino Azione parlamentare ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Estove La legge ... 10
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. ... 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia ... 10

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà.

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Ireos Una colonia comunista ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Boria Sggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient ... 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande ... 15
Bresci, formato gabinet. ... 5
Gori, formato gabinetto ... 5
Tolstoi, formato grande ... 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Trionfo della rivoluzione ... 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Calendario Storico Scientifico Mod. ... 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 25, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JANUARY 16, 1915. No. 334.

DISCUTENDO

(Vedi numero precedente)

A PIETRO KROPOTKIN

Dimostrato che la guerra che insanguina i campi dell'Europa centrale e affonda nella miseria i lavoratori di quasi tutto il mondo non ha alcun aspetto rivoluzionario, nè rappresenta o simboliza in alcun modo un ideale emancipatore, penso non vi dovrebbe essere fra due anarchici alcuna discussione, alcun dissenso. Ma v'è di più: la guerra attuale non può neppure chiamarsi "guerra d'invasione" nel senso che si dà generalmente alla parola. Non si tratta qui d'una nazione forte che aggredisce un'altra più debole, come hanno fatto la Francia, l'Italia, la Spagna e l'Inghilterra in Africa; ma di due alleanze di nazioni, tutte forti e potenti, che stanno sempre in agguato per impadronirsi con la forza di ciò che fa loro gola, e che l'invidia e la sete di predominio hanno fatto sì che si dichiarassero la guerra in seguito al malcontento per la maniera in cui il bottino è stato diviso. Sono i lupi che si contendono la preda, e chi sa? forse nient'altro che gli "agenti provocatori" che fingono l'inimicizia e l'odio per impedire lo sviluppo naturale dell'amore universale fra i lavoratori, spingendo alle rivalità coloro che incominciavano già ad intendersi e riaccendendo gli odii semi-spenti fra i nati di nazionalità diverse.

* * *

Posta la questione come la pone Kropotkin, non potremmo mai fissarci una linea di condotta chiara e precisa. Kropotkin dice "che è nostro dovere ajutare i lavoratori ed i contadini dei paesi invasi *a respingere gli invasori*, i quali vi vanno sopratutto come sfruttatori del lavoro." Ammettiamo, per un momento, che sia così. Ma come si fa a sapere chi sono veramente gli invasori? Invasore, in questo caso, è colui che varca la propria frontiera e s'introduce in un altro paese. Ora, quando incominciò questa guerra, non s'affrettarono altrettanto la Francia e la Russia ad entrare in Germania ed in Austria, quanto la Germania a passare per il Belgio credendo così d'introdursi più facilmente in Francia? Oggi, per esempio, dovremmo stare al lato dei belgi e dei francesi nella parte occidentale ed a lato dei tedeschi e degli austriaci in quella orientale, ed abbandonare domani gli alleati se essi entrassero in Germania e schierarci coi tedeschi, e se questi entrassero in Russia schierarci con questi ultimi? Non sarebbe ridicolo ciò? Senza contare che non avremmo mai un istante di riposo, perchè da molti anni le invasioni vere, quelle delle nazioni forti a danno dei popoli più deboli, sono all'ordine del giorno. Mi si dirà che abbiamo combattuto sempre le guerre coloniali, ed è vero, come è vero che abbiamo combattuto pure quelle di nazione a nazione; ma a nessuno dei nostri accadde di dire che "il nostro dovere è di andare ad ajutare i contadini africani a respingere i conquistatori, i quali vi vanno sopratutto come sfruttatori del lavoro." Al contrario, qualcuno di quelli che oggi c'incitano ad unirci agli eserciti alleati per respingere gli invasori tedeschi — non Kropotkin, ma Tancredi ed altri — ci dicevano che dovevamo andare a combattere contro gli arabi perchè sono gente incivile e semi-selvaggia, e l'Italia portatrice di civiltà e di libertà. E sì che gli italiani, e lo stesso i belgi ed i francesi, non furono più umani dei tedeschi in questa guerra. Per quanti atti di barbarie possono commettere i tedeschi, essi non potranno mai superare quelle perpetrate in Africa.

E se non è questione d'invasione ma di libertà, neppure potremo uscire dalle incertezze. Accettando come buona la supposizione che in Francia si gode più libertà che in Germania, dovremo schierarci con la Francia; ma la Russia è ritenuta molto meno liberale della Germania e allora dovremo schierarci con quest'ultima. Come risolvere questa questione? Dovremo convertirci in nuovi cavalieri erranti, assumendoci il compito di curare i mali delle partorienti, e come l'hidalgo della Mancia dare un colpo al cerchio e un altro alla botte. E il peggio si è che non potremo occuparci più della nostra propria emancipazione, assorti come saremo costantemente nella soluzione di problemi estranei, giacchè in questa specie di lotta le condizioni dei lavoratori continuerebbero ad essere quelle di prima.

* * *

Questi sono stati appunto, e lo sono ancora i sofismi di cui si son serviti i borghesi per sviare i lavoratori, e che noi da mezzo secolo combattiamo per far scomparire: di far credere, cioè, ai lavoratori che i loro interessi sono diversi per il fatto di esser nati in nazioni diverse; di dovere, cioè, risolvere la questione politica prima del problema economico; la necessità, infine, per i lavoratori di secondare i capitalisti nelle loro imprese colonizzatrici affinchè essi possano dare loro lavoro. Ma a questi sofismi noi abbiamo opposto, ed opponiamo: che non solo non neghiamo la diversità degli interessi fra i lavoratori delle diverse nazioni, ma che sappiamo molto bene che questa diversità esiste anche fra i lavoratori della stessa nazione e perfino fra quelli di una medesima industria; ma dimostriamo nel medesimo tempo che questa diversità d'interessi è fittizia, mantenuta a bella posta dai capitalisti per tenerci divisi, e che potrà solo scomparire con l'abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e mai con lo servire da parte nostra di comparse ai protezionisti o ai liberiscambisti o ai patrocinatori di nuovi sistemi di contribuzione. Non solo non neghiamo che in taluni paesi si gode di un pò più di libertà che in altri, ma riconosciamo che in una medesima nazione si notano differenze notevolissime; però dimostriamo che ciò si è ottenuto e si mantiene dalla volontà popolare, e non in grazia dei governi o dei sovrani, e neppure dei partiti e dei parlamenti, per la qual cosa non ci contentiamo di far loro il vuoto intorno, ma li combattiamo accanitamente tutti, perfino quelli che sono ritenuti i più liberali. Non solo non neghiamo che la colonizzazione di date regioni può alleviare la condizione di taluni lavoratori, ma dimostriamo che queste imprese rafforzano anzichè indebolire il sistema capitalista-governamentale che spoglia e soggioga i lavoratori. E per ciò stesso noi anarchici formiamo, per così dire, un mondo a parte.

* * *

Non comprendo come tu possa credere che vi sia qualche differenza che il lavoratore sia sfruttato da un connazionale o da uno straniero. Dici che bisogna cercare l'opinione di coloro che ne sanno qualche cosa su ciò che voglia dire sentirsi dominati dal giogo straniero; ma chi di noi non lo sa per propria esperienza? Noi fuggiamo dai nostri paesi in cerca del giogo straniero, perchè troviamo che in esso lo sfruttamento è più tollerabile e meno pesante la tirannia, e generalmente ci consideriamo sfortunati quando in terra straniera ci capita di cadere fra gli artigli di qualche compatriotta. Nel nostro stesso paese non siamo spesso sfruttati da stranieri? Quante volte non sappiamo neppure chi sono e dove risiedono i nostri sfruttatori? Io non ho i libri alla mano, nè tempo per cercarli per consultare le statistiche, ma credo di poter affermare senza tema di sbagliarmi che nelle imprese più grandi trovansi riuniti i capitali di tutto il mondo. Chi sa quanto capitale francese sarà investito in Germania, e quanto di quello tedesco in Francia! E i capitalisti inglesi e americani non hanno essi pure gran parte dei loro capitali in paesi stranieri? Inoltre, se la Germania riuscisse ad annettersi il Belgio e parte del Nord della Francia (ciò che non sarà), essa si assumerebbe da sè la cura di attirare i capitalisti belgi e d'impiegare dei politicanti perchè ammansino il popolo patriotta. Ciò che è un male è lo sfruttamento, non colui che lo esercita. Questi, certamente, potrà essere più o meno crudele, ma come sfruttatore non potrà mai essere buono nè ben visto dallo sfruttato.

* * *

E lo stesso è della politica. Essa è un male, tanto se è straniera che se è nostrana, ed è un'illusione credere che sia più facile lo sviluppo dei nostri ideali nei paesi dove si è giunti già a plasmare le ultime forme politiche. Se fosse così, in Svizzera che tu citi, e in America, si dovrebbe già essere alla vigilia della rivoluzione sociale. Son già tanti decenni che in questi paesi è impiantata la struttura politica più democratica! E con tutto ciò, tu sai bene come questi sieno i paesi dove è più difficile attirare nel nostro campo l'elemento indigeno, il quale non sogna che di dar la scalata a qualche posto nella politica. E in Inghilterra dove, malgrado sia un paese monarchico e semifeudale, si gode forse di maggiore libertà che nel resto del mondo, sono pure pochi coloro che nati là vengono a noi. Invece in Spagna che ha fama di essere un paese inquisitoriale, e nella monarchica e religiosa Italia, le idee anarchiche si sono sviluppate grandemente, di modo che tu stesso ti sei espresso più volte che fondavi le tue speranze rivoluzionarie sopratutto sulla Spagna, l'Italia, la Russia e la Francia, tutte nazioni di forma politica antiquata, giacchè la Francia, quantunque repubblicana, è centralista ed arcaica nei suoi codici. Non è ch'io preferisca l'impero alla monarchia, nè che creda più fattibile la propaganda dei nostri ideali dove domina maggiormente la tirannia. Tutt'altro! Ti faccio notare il fenomeno, che deriverà da cause varie, affinchè tu veda che la soluzione del problema politico non agevola quello della questione sociale. Infatuati nelle loro libertà, i cittadini dei paesi liberi ci rispondono quando andiamo a far loro la propaganda: queste sono cose buone per la Spagna o per la Russia.

* * *

Tu presenti pure la Francia, l'Italia e la Spagna come le rappresentanti dell'idea comunalista. Eppure il comunismo è una idea universale, mentre le tre nazioni menzionate sono forse le meno comunaliste del mondo, in tutte dominando un centralismo assorbente, attenuato almeno in Germania ed in Austria per essere federaliste, ed in Inghilterra per la sua tendenza a concedere l'autonomia ai suoi possedimenti. Non mi spiego neppure perchè mi parli di "socialismo tedesco" e "socialismo francese" o latino. O che nel Belgio, in Francia ed in Italia non s'è sviluppato il socialismo autoritario, che tu chiami tedesco e ch'io non chiamerei neppure socialismo, in modo straordinario fino a giungere alle degenerazioni più vergognose? Mi ricordi che in Germania solo quattordici deputati social-democratici votarono contro i crediti per la guerra e dimentichi di dirmi che in Francia non ve ne fu uno solo che votasse contro, ma formano parte del ministero guerraiolo socialista. Forse che in Germania, Olanda e negli altri paesi non latini non si è sviluppato pure il socialismo anarchico? Se chiamiamo "socialismo tedesco" quello autoritario, per essere stato formulato da Marx Engels, ecc., dovremmo chiamar "socialismo russo" quello anarchico per essere stati Bakunin e tu i suoi più cospicui formulatori. Neppure posso ammettere che la civiltà tedesca sia arretrata di cinquant'anni in confronto di quella di Francia. Non lo è nella industria, nè nel commercio, nè nella scienza, nè in letteratura, nè in arte, nè in fatto di scuole, nè in legislazione sociale e minore credo sia là il numero degli analfabeti. Non conosco le sue leggi politiche nè il funzionamento dei suoi corpi colegislativi; ad ogni modo se non sono migliori, non saranno certamente peggiori. La differenza reale è che in Germania

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

vi è un kaiser e in Francia un presidente, ma noi sappiamo per esperienza che vi sono repubbliche, come il Messico, mille volte più tiranne di talune monarchie, come l'Inghilterra, ciò che è una riprova della nostra affermazione, che tu a quanto pare dimentichi, che è la pressione popolare, non già la forma di governo, quella che segna i gradi nel termometro della libertà dei popoli.

* * *

Neppure posso ammettere come soddisfacente la risposta da te data ai compagni francesi quando ti fecero notare che difendendo la Francia liberale rafforzavi la Russia dispotica. "Ad ogni epoca il suo compito. Facciamo il nostro. Quelli che verranno dopo di noi faranno il loro." Nostro compito non può mai essere quello di rafforzare un despotismo (ti avverto che a me non fa più paura il "despotismo russo" che la "cultura tedesca," frasi fatte che hanno poco valore reale); però accettando la questione come la poni tu, risulta che non puoi difendere la Francia rivoluzionaria senza dare maggior forza alla Russia reazionaria. Se parlassimo di difendere solo la Francia senza menzionare la Russia, commetteremmo la stessa cattiva azione perpetrata dalla camarilla guerrafondaia di Germania per trascinare più facilmente la gente al macello, dicendo al popolo che questa guerra era fatta contro il despotismo russo, mentre il suo scopo principale è quello d'impossessarsi del Belgio e di parte della Francia, e noi per trascinare alla guerra coloro che la odiano parleremmo loro di difendere la Francia rivoluzionaria (la quale nel caso che vincano gli alleati sarà a mio parere la Cenerentola) nascondendo loro che lottavamo per ingrandire e consolidare la Russia dispotica, la quale probabilmente s'approprierà la migliore fetta di territorio se vincono gli alleati.

Ma queste sono cose che non dovremmo neppure discutere fra noi anarchici. Non siamo i nemici di OGNI governo? Non siamo nemici di OGNI proprietà? Non siamo nemici di OGNI religione? Non siamo nemici di OGNI patriottismo? Non siamo nemici di OGNI corpo militare? Non vogliamo la fratellanza di tutti i popoli? Come possiamo allora offrire la nostra vita, niente meno, ad un governo qualsiasi, anche se fosse veramente liberale? Perchè intrometterci se è preferibile che la proprietà di certi territori sia garentita dall'una piuttosto che dall'altra nazione? Possiamo permettere che ci si benedica al momento di partire per la guerra, che ci si faccia assistere alla messa in campo e rispettare come superiore il prete del reggimento? Come considerare migliori e peggiori gli uomini per il fatto di esser nati di qua o di là delle frontiere stabilite dalla forza brutale? Come assoggettarci volontariamente alla rigidissima disciplina militare? Come combattere con accanimento contro degli uomini che non conosciamo neppure? Pensa che a considerare le cose dal punto di vista che tu le vedi dovremmo vedere con piacere, — affinchè fossero in grado di potersi difendere dalle nazioni più arretrate, — che le nazioni più civili, più liberali, avessero il servizio militare obbligatorio, aumentassero le loro armate, perfezionassero i loro armamenti, dovremmo mostrarci disposti a rispondere al primo appello imbracciando il fucile, che è quanto dire dovremmo cessare di essere anarchici. E che questa non sia un'esagerazione lo provi tu stesso che, essendo un acerrimo nemico dell'autorità, odiando l'esercito che riduce gli uomini a degli automi, arrivasti a dire, secondo la tua stessa confessione, ai compagni di Bordighera che facevano male a combattere in Francia l'aumento a tre anni del servizio attivo militare, che perfino i socialisti autoritari come Jaurès avevano combattuto.

* * *

Io, caro Kropotkin, continuo a credere che questa tua erronea visione delle cose si deve solo al tuo forzato isolamento dalla vita militante. La tua risposta alla mia LETTERA APERTA non fa che confermarlo. Vedo che sai ciò che dicono i giornali, le riviste, i libri, densi di descrizioni commoventi sulle sofferenze dei belgi; e conoscendo il tuo buon cuore qualcuna delle vittime ti ha scritto raccontandoti i suoi dolori, e il tuo cuore sempre magnanimo ha trasalito di pena, e t'ha fatto esclamare: "Voialtri negli Stati Uniti NON SENTITE ciò che avviene qui. Lo sapete solo per mezzo della stampa che non mira che ai propri interessi. Io qui invece sento con tutte le fibre del mio cuore l'ignominia di ciò che avviene nel Belgio."

Ebbene, t'inganni. Noi lo sentiamo egualmente di te, perchè anche qui la stampa simpatizza generalmente con gli alleati e descrive con particolari che ispirano orrore questa grande infamia; però senza andare nel Belgio le vediamo qui al nostro fianco le vittime di questa guerra che ha steso le sue ali nere di miseria su tutto il mondo. (Una prova di più del nessun valore reale delle frontiere, tutte le nazioni del mondo essendo strettamente allacciate fra loro dal commercio e dall'industria). Come dicevo, al nostro fianco vediamo quadri simili o peggiori di quelli dei rifugiati belgi. Jeri stesso, festa di Natale, traversai alle sette e mezzo i giardinetti davanti al City Hall, e dietro un grandissimo Albero di Natale, illuminato con migliaia di piccole luci colorate e, vedi ironia, al suono di una banda musicale, vidi che si distribuivano sandwiches e tazze di caffè. La mia vista non arrivò a vedere dove finivano le tre lunghe file dei morti di fame e di freddo. Ripassando per il medesimo luogo dopo le 10, c'erano ancora molti nella fila ad aspettare il loro turno. E nelle missioni le "bread lines" erano interminabili. Gli asili municipali, come al solito, dovettero rimandarne molti. E senza andare nella strada, qui stesso nel locale dell'Unione dormono ammucchiati al suolo più di venti compagni che quasi non toccano cibo. L'altro giorno, un giornale borghese, il "World" mi pare, pubblicava un'incisione di due di questi disgraziati morti di fame e di freddo, seduti su una panca di un giardino pubblico, che si dicevano: "Felici coloro che combattono nelle trincee; essi hanno almeno la speranza che una palla li uccida!" Son tante le migliaia dei senza tetto, dei senza-pane e dei senza-vesti che già i capitalisti si preoccupano di distribuire loro alcune briciole per timore che si ribellino. Noi, al contrario, cerchiamo di farli ribellare; vorremmo essere capaci d'infiltrare nel loro cervello la dignità di uomini affinchè non si lasciassero morire così vilmente stendendo la mano e ringraziando coloro che li hanno ridotti in uno stato così doloroso. Ah! se la tua salute te lo permettesse non avresti bisogno di andare molto lontano per vedere delle scene che ti farebbero vedere le cose in modo affatto diverso. Basterebbe che andassi spesso a Londra per vedere, come mi scrive il nostro comune amico Malatesta nella lettera che accompagnò la tua, "che i borghesi belgi si godono a Londra la vita negli alberghi e nei caffè di lusso, mentre gli operai loro compatriotti, gli uni, i rifugiati, vivono miserabilmente di soccorsi insufficienti, e gli altri, i combattenti, affrontano la morte e le conseguenze della guerra per difendere la proprietà dei loro padroni e lo Stato dei loro oppressori."

Sapresti "che i fornitori e gli industriali, mentre incitano la gente povera ad arruolarsi sotto le bandiere e perfino ve la costringono rifiutando lavoro a chi è in età per fare il soldato, colgono l'occasione della guerra per rubare sulle proviste allo Stato e ribassando i salari ai lavoratori."

Se, oltre a ciò, potessi giungere fino agli accampamenti dove s'istruiscono gli uomini ad essere soldati, dimenticheresti il poco o nulla di buono che per noi lavoratori ed anarchici possono avere (se guardassimo bene non vi troveremmo che del male) la Francia e l'Inghilterra, e ricorderesti, sono pure parole di Malatesta, che questa "mentre fa credere che difende l'indipendenza nazionale dei popoli continua ad opprimere gli indiani e li trascina a farsi uccidere per essa, e ritiene l'Egitto, e si annette Cipro, ecc., e l'altra mentre si difende contro la Germania non cessa di sgozzare i marrocchini."

Quanto piacere avrei se tu potessi abbandonare, anche se non fosse che per un pò di tempo, il luogo dove abiti e facessi la vita del militante. Non tarderesti una settimana a cambiar di opinione. Ti metteresti al nostro fianco per combattere la guerra e i suoi fautori (capitale, governo e religione), incitando il popolo a prepararsi per tentare se dai fini disastrosi per i lavoratori che fatalmente recherà questa guerra, non sia possibile per noi di far sorgere la rivoluzione. Quale piacere infinito ne avremmo tutti.

P. ESTEVE.

Pace ai Popoli, Guerra alla Borghesia!

Corrono giusto sessantatrè anni dacchè Bonaparte, il futuro Napoleone III, fece il colpo di Stato che aprì la via alla restaurazione dello Impero. Triste anniversario! Ma come era piccolo, meschino il delitto di allora in confronto al mostruoso misfatto perpetrato dalla borghesia internazionale d'oggi contro la civiltà e l'umanità!

Sergi, che non è Tolstoiano, ha ragione di dire che il servizio militare obbligatorio non è che una sopravvivenza dell'antica schiavitù.

Su venti milioni di soldati in guerra ci saranno, alla fine del primo semestre, circa otto milioni fuori combattimento e più di due milioni di morti!

La persecuzione dei cristiani, dati in pasto alle fiere, ed i combattimenti dei gladiatori di Roma antica, erano nulla in rapporto alla moderna schiavitù militare che dispone "egualitariamente" della vita di tutti gli uomini da venti a quarant'anni e che autorizza i giovani di diciotto anni a fare un contratto con la morte *senza l'autorizzazione* delle loro famiglie, pur esigendo pel loro matrimonio il consenso dei parenti!

E' molto tempo che il popolo confonde nella stessa riprovazione tutti i politicanti, dai monarchici ai clericali, fino a quei falsi fratelli, veri Giuda, che sono certi socialisti, demagoghi d'ieri, oggi provveditori dei campi di battaglia, domani governanti.

Ah, intendiamoci. L'esercito ed il popolo, abbominevolmente mistificati, non hanno alcuna colpa nella catastrofe attuale. Il valore e l'eroismo dei soldati è al disopra di qualunque supposizione, come lo è la devozione ed il buon diritto della nazione francese; la più dolce e la più poliziesca della terra.

La guerra è il delitto della borghesia e dei suoi politicanti che sanno quel che fanno e che rodono, come le iene attorno ai campi di battaglia.

Le frasi come quelle di voler "*piantare lo stendardo di tempesta dell'impero germanico a Calais*" o di "sopprimere il militerismo prussiano," sono accessi di megalomania demente che mira sia alla dominazione degli Hohenzollern sull'Europa, sia allo smembramento della Germania.

Dopo 4 mesi di guerra il risultato è nullo, e ciò potrà continuare così indefinitamente.

All'ora attuale nessuno saprebbe prevedere ancora la fine di questa macelleria spaventevole, preparata di lunga mano dalla borghesia internazionale e scatenata da Guglielmo II contro il popolo, cioè contro l'insieme delle aspirazioni emancipatrici dei tempi nostri.

Guerra di rivalità economica e di odio di razze, questa guerra europea è un attentato *premeditato* contro la democrazia, e lungi dall'essere liberatrice, essa non saprebbe essere che fatale all'umanità.

Con la vittoria della Germania, è il militarismo semi feudale e di preda che trionfa. Con quella degli Alleati, la Francia non avendo potuto liberarsi col suo solo sforzo dalla stretta teutonica, è alla Russia czarista che apparterà l'egemonia.

La Francia invasa dalle orde tedesche e salvata dai cosacchi dello czar e dai pogroms, è ancora la vittoria della Reazione, della Monarchia e dell'assolutismo che ci avranno preparato *intenzionalmente* i nostri patriotti.

E' appunto perchè noi amiamo la Francia ed i nostri paesi rispettivi *più* della borghesia, che ne vive, che ci dichiariamo francamente *antipatriotti*.

E perchè sappiamo che tutto il male proviene dal regime della proprietà, che noi siamo *comunisti rivoluzionari*.

E' perchè noi respingiamo qualunque dominazione, che noi perseguiamo *la distruzione dello Stato*.

L'esperienza del 1914 ci ha aperto gli occhi e noi sappiamo che per vivere *da eguali e da fratelli* occorrerà prima di tutto sbarazzarci del capitalismo, dei governanti e dei politicanti socialisti che aspirano a rimpiazzarli.

E' là il *to be or not to be* del proletariato cosciente che stanco della sua schiavitù si rifiuta d'essere condotto come bestiame da macello che il vincitore compera, vende, spezza in trattati di pace dove non è neppure consultato.

Bando alle mistificazioni e alle furberie e guerra alla guerra, vale a dire guerra alla borghesia.

Abbandoniamo i politicanti alla loro infamia ed i nazionalisti alla loro onta.

Stacchiamoci da questi fossili ed ascoltiamo la voce dei soldati che tornano feriti dalla guerra, apriamo gli orecchi per sentire la protesta dei dodici milioni di donne che clamano alla pace, chiniamoci sulle culle dei bambini per radrizzarci fremanti di collera vendicativa contro i diplomatici, i politicanti e gli altri professionisti della carneficina, dell'assassinio in massa.

Una palla giustiziera può aver ragione d'un imperatore o d'uno czar, ma c'è qualche cosa di più pericoloso per l'esistenza dei popoli che non il kaiserismo e lo czarismo: è la sopravvivenza della borghesia entrata in putrefazione.

Dio e il sangue bleu dei nobili non sono che una allucinazione morbida. La *vera* aristocrazia, la base ed il fondamento di ogni ingiustizia è nel regime della proprietà che perpetua gli antagonismi sociali e che crea le guerre.

Tutte le schiavitù si equivalgono, schiavitù politica, schiavitù sociale, schiavitù sessuale, schiavitù militare, ma tutte hanno la loro origine nell'ineguaglianza economica che abbassa la nostra specie al disotto delle bestie feroci.

Le tigri, almeno, non si divorano fra loro, ignorano la guerra, la virtù della monogamia e la beltà della sifilide.

Per ridivenire uomini ricordiamoci della nostra origine animale e ritorniamo alla natura previdente e sanamente egoista che ci insegna a dire:

"Quando incontro un uomo che è "per la frusta, è *come se io la ricevessi*; quando lo sento fare la morale od il virtuoso, è *a me che impone una costrizione* che non vorrebbe per lui stesso; quando quest'uomo è socialista ed è divenuto "Sua Eccellenza il Signor Ministro "ed affetta *su me* un'aria *di superiorità, egli è mio nemico*."

In nome della libertà individuale e della dignità umana Eguaglianza per tutti.

Restiamo ingovernabili e non volendo per gli altri ciò che temiamo per noi stessi. Abbasso l'autorità, la ferula, la morale ed il regime della proprietà.

Pace ai Popoli!
Guerra alla Borghesia!

FREDERIO STACKELBERG.

I fatti del giorno

ITALIA. — Il tribunale militare di Firenze, in una delle sue ultime sedute, condannava il richiamato Nicola Basi del distretto militare di Siena, alla pena di tre anni di reclusione.

Che cosa aveva fatto?

Richiamato nel mese di Agosto scorso a prestare servizio militare, il Basi un giorno che veniva redarguito da un sottotenente per il suo contegno, secondo costui, indisciplinato, gridò ad alta voce sul muso incartapecorito del gallonato superiore: "Abbasso il militarismo! Viva l'anarchia!"

A queste grida gli saltarono addosso e lo trascinarono in galera, imputandolo di aver offeso la maestà dell'esercito e scandalizzato le pecore monturate di Gennaro terzo. Tradotto davanti ai giudici, costoro lo condannarono come è detto sopra.

Da ciò si vede la dose di... vigliaccheria che ci vuole ora in Italia per essere contro la guerra, e quanto coraggio.... civile per incitare gli altri ad andarla a fare!

Tuttavia, se questi piccoli casi succedessero un pò più di frequente la borghesia troverebbe pur essa il modo di calmare i suoi troppo bollenti spiriti bellici.

* * *

INGHILTERRA. — Quel gran bestione di Lord Kitchener ha parlato recentemente nella Camera Alta sull'attuale situazione militare, ed ha detto che occorrono altri due e più milioni di uomini da sacrificare sui campi di battaglia onde salvare il commercio ed il prestigio della vecchia Inghilterra. Ha detto inoltre che sono stati nominati 29 100 nuovi ufficiali.

Possiamo quindi figurarci quanti debbono essere stati i soldati morti in confronto del grande numero di ufficiali caduti e sostituiti.

Sebbene i capitalisti inglesi tentino con tutti i mezzi d'indurre la gioventù a prendere le armi, quelli che hanno di che mangiare preferiscono dedicarsi allo sport che andare a salvare la patria. Si arruolano solo quelli che hanno fame, e a fargliela avere ci pensano i capitalisti licenziando e buttando sul lastrico tutti gli operai dell'età richiesta che sono abili a portare le armi. In questo modo solamente l'Inghilterra, per la cui democrazia si struggono in lagrime di tenerezza tutti quelli che non la conoscono che troppo superficialmente, è in grado di tener usurpata la fama di unica grande nazione europea dove il servizio militare obbligatorio non è stato ancora introdotto.

In queste condizioni, come è facile capirlo, l'entusiasmo per la guerra rimane tutto quanto raccolto ai tavolini dei caffè..... d'Italia, dove qualcuno potrà magari spiegare che

il clima nebbioso di Londra non è quello di Roma e di altre ridenti città italiane e che è quindi naturale che il popolo inglese è freddo e quasi indifferente alla partita così scabrosa che la patria s'è impegnata a risolvere.

* * *

FRANCIA. — E' caduto anche Costanzo, nella stessa foresta di Argonne dove cadde il fratello Bruno, e con lui altri 340 volontari.

Il governo italiano specula sui cadaveri dei due Garibaldini, e li fa girare da una città all'altra allo scopo di "lavorare l'opinione pubblica" preparandola alla guerra. La stampa borghese parla di vendetta, come se l'Italia dovesse vendicare tutti coloro che si suicidano di loro propria volontà. Intorno alle bare dei due caduti s'aggirano i corvi della politica, con inni, musiche, parate, discorsi, ecc. Tutto per sollevare l'entusiasmo di quella turba di pezzenti che specialmente in questi ultimi tempi hanno da pensare a tutt'altro che ai garibaldini morti!.

N. Cuneo.

Le forze ideali

"…. Sviati da una concezione tanto falsa quanto pedestre del materialismo storico, per cui gli uomini e le società non si muoverebbero che sotto l'impulso *consapevole* di materiali e particolari interessi, taluni seguitano a non vedere nella lotta presente, che una consaputa gara di utilità di carattere commerciale o industriale. In quella vece il materialismo storico se cerca, ed ha ragione, nel *modo di produzione della vita materiale* le più remote e più certe radici delle fasi della politica e della storia, non rinnega nè dissimula tutto il trasformarsi di queste più lontane condizioni dell'azione in sentimenti, passioni e concezioni, che sono essi stessi una realtà viva ed operante la quale determina alla sua volta i più varii avvenimenti…".

Così Ettore Ciccotti in certi suoi "commenti alla guerra" pubblicati sull'*Avanti!* di Milano, del 30 ottobre u. p.

Ed a noi è piaciuto riprodurre tale parere di un socialista, certamente non degli ultimi per autorità morale, appunto perchè in questi ultimi mesi da certi papaveri del socialismo nostrano, da certi… cosi che gridano molto e forte, per dimostrare forse che pensano poco, e la di cui mentalità è tutto un amalgama d'imparaticci immagazzenati a caso, abbiamo udito ripetere, sentenziosamente, che se la guerra si è scatenata sull'Europa, è perchè altrimenti non poteva e doveva succedere essendo scritto nel gran libro del materialismo storico, ovverosia del determinismo economico, che, ad una certa svolta della storia, mesi più e mesi meno, per ragioni strettamente economiche, a solo scopo di prevalenza commerciale, un gruppo di nazioni si sarebbe lanciato addosso ad altre nazioni e milioni di uomini si sarebbero vicendevolmente dilaniati…

Il materialismo storico in certi casi può prendere il posto del dio destino e sostituirsi alla fatalità, anzi plasmare una fatalità storica per mezzo della quale ogni delitto ed ogni tradimento trovano se non la giustificazione, il perchè logico, naturale, determinato, che tutto assolve e che persuade all'inerzia contemplativa o all'adattarsi agli avvenimenti….

Non importa neppure stabilire se coloro che tutto addebitano al determinismo economico, il quale conoscono per sentito nominare, trascinati dalla loro virtuosità rettorica, cadono poi in peccato di grave contraddizione propagando le ragioni morali che dovrebbero giustificare l'intervento di altre nazioni nella guerra o nel difendere, nel sostenere, gl'imperativi di una neutralità a volte condizionata ed a volte assoluta…

Non importa….. poichè parlano, tanto per parlare, per darsi aria dottorale, per dare ad intendere ch'essi conoscono parole difficili e sono profondi in concetti matematicamente scientifici….

Per loro, per quei messeri, il materialismo storico, gretto ed assoluto, non è un metodo d'indagine, nè una parte della verità fondamentale, ma un certo non so chè, per cui mezzo si possa tappare la bocca a quegl'ignorantoni di anarchici, i quali vorrebbero concorrere nel muovere la storia, nel raddrizzarla, nel farla camminare servendosi anche delle forze ideali, mantenute deste e calde di entusiasmo, per mezzo di una propaganda che se degna gli accomodamenti non ripudia il disinteressato sacrificio che va oltre tutte le considerazioni utilitarie e fino alla morte.

C'è dietro questa guerra tutta una preparazione psicologica che si è alimentata esclusivamente di ragioni morali assai spesso maturate per artificio e se contro quella preparazione, dovunque i socialisti avessero opposta un'altra preparazione, egualmente psicologica, l'opposizione alla guerra non si sarebbe limitata ad ordini del giorno; l'immane fratricidio che forse scaverà nuovi profondi solchi tra popolo e popolo, non sarebbe avvenuto o la guerra delle nazioni avrebbe dato luogo, dovunque, alla guerra sociale…..

Ma pur troppo il materialismo storico trionfava per ogni parte… Il socialismo dei primi anni tutto fede, tutto entusiasmo, quel socialismo che sembrava voler creare una nuova generazione di eroi….. non fecondava che una nuova…. burocrazia: la burocrazia proletaria; ed in antagonismo agl'interessi dell'Internazionale ….. sviluppava tutta una nuova organizzazione d'interessi che spesso non erano neppure interessi nazionali, di un proletariato, russo o spagnuolo, irlandese o austriaco, ma interessi provinciali, interessi di una categoria di lavoratori… i quali potevano anche trasformarsi in una categoria di elettori….. accadendo spesso che l'umanità principiasse e finisse nello ambito di un collegio elettorale.

Noi non neghiamo le ragioni del determinismo economico, esse sono un fatto; ma ai fatti le idee possono dare, imporre un nuovo assetto, una nuova direttiva. Se così non fosse ogni speranza di redenzione diverrebbe nulla.

Le profezie di Marx han fallito. L'evoluzione della proprieta arrivata ad un massimo accentrativo, ricomincia la parabola: ritorna indietro: Forse la guerra non avrà economicamente altro risultato che sminuzzare ancora una volta le grandi proprietà.

Ed il socialismo per catastrofe….. materialmente scientifica, resterà ancora la visione lontana; tanto lontana da consigliare nuove esperienze riformistiche, per mezzo del parlamentarismo e basate sulla cooperazione delle classi.

Scrive, il Ciccotti, avanti al brano col quale principiammo questo nostro articolo:

"Contrariamente a quanto da parecchi si crede e si assume, il presente conflitto rivela, contro la forza bruta e il più gretto calcolo degli interessi, un emergere di valori morali."

Ma questi valori morali che emergono, non sono i nostri, non sono e non possono essere quelli del socialismo e dell'anarchismo.

Sono i valori morali di tutto un mondo che si era detto distrutto, tramontato, perchè concedendosi ad esso, si godeva l'illusione di non essere rimasti assorbiti, ma di averlo modificato profondamente, sostanzialmente; e sono i valori morali delle antiche concezioni del predominio delle razze, delle antiche fedi barbariche….

La guerra non segnerà un nuovo ciclo nella vita dei popoli; qualunque siano i risultati di essa, qualunque sia il gruppo delle nazioni vincitrici, l'umanità non entrerà che in un nuovo ricorso storico.

Resteranno lo Stato ed il Capitale; resteranno la Chiesa ed il Cesarismo ….. e resteranno gli odii che dividono i popoli; resterà il lievito della vendetta che i figli, dei vinti, succhieranno col latte dalle madri vedovate…..

Tutto quello che il passato aveva, che il presente ha, in sè di feroce, di mostruoso, di antiumano, d'ingiusto, di menzognero…. resterà.

Anzi ingrandirà.

Poichè in questo nuovo emergere di valori morali, di un mondo, di sistemi che non abbiamo saputo abbattere, fidando nelle cieche forze del determinismo economico…. è la nostra condanna….

Definitiva!

Forse no, se all'aridità delle formule pseudo scientifiche, noi anteponendo i valori morali delle nostre concezioni, sapremo riprendere la lotta con fermezza di fede, con volontà di conquista….

Abbiamo scritto sapremo… avremmo dovuto dire: se essi vorranno e sapranno, essi i socialisti *italiani*, o *francesi*, o *russi*, o *tedeschi*; essi che oggi sono obbligati a parlare di interessi nazionali, poichè dentro la nazione vissero tutta la loro vita politica, uscendone solo per i congressi nei quali d'internazionale non vi era che la fede nello Stato…. che, fuori del congresso, ridiventava singolo, e s'immedesimava nella nazione.

Il che poteva essere sufficientemente scientifico…. ma nient'affatto socialistico, come i fatti han finito di dimostrare.

Chi ha ucciso l'Internazionale non è il Kaiser; è il materialismo storico!….

G. D.

La civilta' superiore

E' di moda oggi piangere sulla sorte del Belgio e d'imprecare contro il militarismo prussiano, ma dall'articolo che segue si vedra' come tutti i militarismi si equivalgono e che i tedeschi oggi nel Belgio fanno ne' piu' e ne' meno di cio' che i civilizzatori francesi, inglesi, spagnuoli, belgi, olandesi, ecc hanno fatto sempre nelle colonie da essi conquistate nelle piu' lontane parti del mondo. Si legga e ci si dica poi se e' il caso d'imprecare solo contro il militarismo tedesco, o non anche contro il militarismo francese o inglese o di qualunque altra razza superiore essa possa essere.

La guerra per le conquiste coloniali è la reversione atavica verso la vita selvaggia e cannibalesca dell'umanità primitiva, con questi due scopi distinti: il furto come fine, l'omicidio come mezzo.

Le guerre coloniali sono sempre state commesse per il brigantaggio internazionale. Per sottomettere, per dissanguare i popoli è necessario varcare i limiti del consenso umano. La carne nera viene massacrata impunemente in nome della civiltà, dell'oro, del caffè, dell'avorio, dell'argento, del diamante.

All'epoca della conquista dell'America, per opera dei cattolicissimi spagnuoli, essi in 45 anni ne fecero perire nientemeno che 15 milioni. Dalla mitraglia passarono all'impiccagioni, poi furono i contagi, la scarlattina, la schiavitù. Francesco Pizzarro nel Perù in un giorno solo ne trucidò 3000. La Santa Inquisizione compì il resto. Gli Olandesi a Giava non sono stati inferiori. Il governatore dell'isola Van der Beeck (anno 1680), aveva introdotto per le piantagioni, un sistema di coltivazione forzata. Per trascinare gli indigeni nelle fattorie, si erano organizzate delle compagnie speciali per dar loro la caccia.

Tali compagnie piombavano come una maledizione sui villaggi, e chi tentava resistere veniva ucciso. Eccitati dai cattivi trattamenti, un giorno, per rappresaglia gli indigeni tentarono di incendiare le fattorie. Un piantatore più furioso riuscì a scoprire gli incendiari; aiutato dai suoi aguzzini pose a ciascuno una catena al collo, poi li legò tutti insieme. Gli sventurati furono a forza imbarcati su scialuppe; condotti in pieno fiume, e, sempre incatenati, precipitati nell'acqua. Scoperta la cosa, il governatore ordinò un'inchiesta, ma il piantatore imbavagliò tutti con alcune donazioni lucrose.

* * *

Per descrivere i sistemi coloniali inglesi sarebbero necessari volumi. Ma i fatti più abbominevoli risalgono all'epoca della conquista dell'Australia, dell'insurrezione indiana, e della guerra anglo-boera, tre epoche di vergogna per la bandiera britannica. La popolazione indigena dell'Australia si può valutare oggi a 1800 individui. Gli inglesi, anziicchè contribuire ad elevarla sui gradini sociali, preferirono con crudele persecuzione distruggerla. Non meglio trattarono i popoli della Tasmania (la Svizzera dell'Australia per eccellenza). Gli inglesi, con diabolico genio, irritarono queste genti: queste risposero, con delle ferocie, e alle ferocie fecero riscontro il massacro e lo sterminio. L'inglese Giorgio Augusto Robinson fu l'eroe di questa barbara distruzione. L'ultimo superstite di quella razza morì di tisi (fedele alleata dei fucili inglesi) nel 1846.

Nel 1857 l'India era in fiamme. Gli indiani stanchi della dominazione dissanguatrice del leopardo britannico, insorsero: i "sepoys" s'ammutinarono uccidendo gli ufficiali inglesi.

La paura di perder l'India elettrizzò l'Inghilterra. La repressione più spietata della rivolta fu ordinata, dando pieni poteri al generale Hovelar e ai suoi luogotenenti. E furono feroci. Per due anni gli inglesi annegarono l'India nel sangue, massacrando i vecchi, le donne e i fanciulli, allo scopo calcolato di lasciare tali ricordi di terrore, che non tornasse mai più la velleità agli Indiani di riconquistare la loro indipendenza.

I ribelli venivano attaccati alle bocche dei cannoni, e le loro membra frantumate, venivano lanciate nella campagna.

Chi si distinse in quell'opera infame fu il capitano Maxwell. A capo di un battaglione di "Inglanders" e d'una batteria di artiglieria, invadeva i villaggi inoffensivi, li incendiava e mitragliava tutti quelli che ne tentavano uscire, senza distinzione di sesso!

Della guerra anglo-boera è inutile parlarne. Tutti i suoi episodi sanguinosi di crudeltà sono sempre nella memoria. Le barbarie commesse dai volontari della "city" sono senza nome. I famosi campi di concentramento del "rostreador" Roberts, le violenze, i prigionieri fucilati, sono i più iniqui documenti di quella infame guerra di rapina.

* * *

Nelle crudeltà coloniali, la Francia ha il suo contingente d'infamie. Ognuno conosce la storia della occupazione francese dell'isola di Madagascar, per conto del governo della repubblica nell'anno 1895.

Ma come si compì la conquista di una provincia dell'isola per merito del comandante Gerard è quasi ignoto; basti dire che nessun abitante della capitale di Aiboke, nello Stato di Scaladò, fu risparmiato. La capitale fu circondata di notte da "tiralleurs" senegalesi, l'artiglieria occupò una posizione dalla quale poteva facilmente, se fosse stato necessario, fulminare la città. Allo spuntar del giorno il comandante Gérard ordinò l'assalto. La popolazione, senza mezzi per poter resistere, colta nel sonno, fu passata a fil di spada; i portatori, i domestici delle truppe del Gerard, confusi con gli indigeni, divisero la loro sorte. La sera i francesi, stanchi di avere ammazzato, si aggiravano cantando fra quel carnaio sanguinoso; 5000 cadaveri ingombravano il terreno.

In Algeria non furono più umani. Nel 1848 il generale Pelissier, non riuscendo ad ottenere la resa di una tribù rifugiatasi e asserragliatasi in una caverna, ve la fece morire asfissiata dal fumo delle fascine fatte incendiare in grandissima copia all'ingresso del nascondiglio.

Le violenze dei cannibali bianchi al Congo sono senza nome. Le cupe figure del capitano Lotharie e di Van Eyken sono note. Il primo riuscì a domare i negri e a dissanguarli mediante i più atroci supplizi, facendo portare ai suoi soldati, come trofei le teste e le mani dei nemici uccisi.

La figura di Van Eyken è ancora più tragica. Esordì come oratore nei comizi antischiavisti e dei negozianti arabi di schiavi, e si atteggiò a missionario, redentore degli indigeni del Congo, e sempre così si cattivò la fiducia della Compagnia d'Anversa, che sotto gli auspici del defunto re Leopoldo, amministrava lo Stato libero. Andato in Africa primeggiò poi per atti di barbarie. Anche il maggiore Piew ha la sua parte infamante, come colonizzatore del Congo.

Van Eyken morì prima di passare sotto inchiesta. Il capitano Lotharie fu salvato dal capo dei clericali belgi Woeste, che tentò di soffocare la questione alla Camera, col voto di passaggio all'ordine del giorno.

* * *

Nelle isole Filippine gli spagnuoli, e poi gli americani, gareggiarono in crudeltà, in corruzioni.

Le terribili insurrezioni del 1809, del 1823, del 1841, del 1859, e del 1872, ferocemente represse nel sangue, sono ormai passate nella storia. Si credeva che la Spagna avesse imparato qualche cosa dagli avvenimenti passati, ma non fu così. Le imposte esagerate, le estorsioni, le corruzioni amministrative, le iniquità d'ogni genere erano i frutti della colonizzazione spagnuola. Quindi rivolte, eccidi, e fiumi di sangue. I filippini, quando il dominio spagnuolo fu tramontato (in seguito alla guerra ispano-americana del 1898) credevano alla loro indipendenza, e alla saggezza degli americani. Ma questi valevano quelli.

Gli Stati Uniti, quando ormai credevano di prendere tranquillamente possesso di quelle splendide isole, appena firmata la pace colla Spagna, si trovarono sulle braccia una guerra che non si aspettavano. I ribelli filippini, con coraggio leonino insorgevano contro i nuovi oppressori. Fu una lotta selvaggia che durò quasi quattro anni.

Gli americani gareggiavano in crudeltà cogli insorti. Quei pretesi uomini civili, racimolati fra la canaglia del Far West e sopratutto fra i cowboys, rispondendo al grido del generale Smith, comandante in capo: "Non voglio prigionieri, uccidete tutti!" eseguirono magnificamente l'ordine. Per costringere i prigionieri ad indicare dove si nascondevano gli insorti, inventarono un nuovo genere di tortura, ossia il supplizio dell'acqua. I disgraziati venivano legati, buttati a terra, stesi sul dorso, si apriva loro la bocca, vi si cacciava dentro un imbuto, e giù acqua. O rispondere o scoppiare! I soldati del 35 o reggimento, all'acqua avevano sostituito del fango liquido. Coloro che morivano, venivano fucilati, perchè si credesse che erano stati uccisi in combattimento.

* * *

Chi può contare le infamie commesse dalle truppe internazionali che sbarcarono in Cina nel 1900? Tutto fu incendiato, spezzato: le locuste europee e americane davano dei punti a quelle vere, e fu tanto il terrore, sparso da quelle truppe che i cinesi uccisero le loro donne ed i bambini perchè non avessero a cadere nelle mani degli europei. I russi erano i più selvaggi; quanti ne trovavano, tanti ne finivano a colpi di baionetta, anche se si trattava di poveri feriti distesi nel sangue. Gli inglesi e i tedeschi vengono in seconda linea.

Le glorie del colonialismo le abbiamo fatte sentire anche noi agli abissini dell'Eritrea.

E la schiavitù? Gli schiavi nel Benadir, nella Somalia Italiana, furono calcolati fino a poco tempo fa dai 20 ai 25 mila, sottoposti ai più duri lavori. Incatenati a due a due zappavano la terra, e portavano sulla nuca una manata di fango. Se smettevano il lavoro, e alzavano la testa il fango cadeva, e allora venivano atrocemente bastonati e sottoposti ad altre torture più barbare. E questi, nel linguaggio burocratico del governatore del Benadir, nei suoi rapporti al governo veniva chiamato….. "servitù domestica!"

COMUNICATI

Paterson, N. J.

La festa datasi il 19 Dicembre u. s. dal Gruppo Filodrammatico "Era Nuova" a beneficio della propaganda, ha dato un introito netto di $ 15 90, i quali furono divisi in parti eguali fra i periodici *Volonta'* di Ancona e l'*Era Nuova*, vale a dire $ 7 95 per ciascuno.

Gruppo Filodrammatico "Era Nuova."

I compagni, i simpatizzanti, gli amici del giornale in Paterson sono avvisati che il compagno Giovanni Di Nardo è da noi incaricato di fare abbonamenti all'*Era Nuova* e collettare quelli scaduti.

Chiunque sa di essere scaduto versi con tutta sicurezza l'importo del rinnovamento del suo abbonamento al compagno Di Nardo appena ha l'occasione di vederlo. A chi è in dubbio sulla scadenza del proprio abbonamento, il Di Nardo lo leverà istantaneamente dall'imbarazzo, essendo egli provvisto di una lista esatta delle scadenze di tutti gli abbonati di Paterson.

L'Amministrazione.

Ricerca pi persona

I compagni che fossero in grado di fornire l'indirizzo di Valentino Lavino, nativo di Cassato Biellese, renderebbe un segnalato favore a suo fratello che ne fa ricerca, scrivendo al 318 Market St., Paterson, N. J., oppure all'*Era Nuova*.

New York, N. Y.

Incominciando da Domenica ventura la compagna Emma Goldman darà una serie di conferenze serali, tutte in giorno di Domenica, al Harlem Masonic Temple, 310 Lenox Ave., fra le 125 e 126 Strade. New York

Ecco i temi che la compagna Goldman si propone di svolgerere con la maestria e competenza che tutti le riconoscono:

Domenica 17 Gennaio: *Il tradimento della Internazionale.*

Domenica 24 Gennaio: *I malintesi sul libero amore.*

Domenica 31 Gennaio: *La vergogna della cultura*

Domenica 7 Febbraio: *La guerra e nostro Signore*

Domenica 14 Febbraio: *Lo czar ed "i suoi diletti ebrei"*

Domenica 21 Febbraio: *L'immoralita' della proibizione e della continenza*

Domenica 28 Febbraio: *Le donne e la guerra.*

Come si vede tutti i temi sono di [illegible] attualità e noi non sapremmo abbastanza raccomandare ai compagni di trascinare a queste conferenze quanto più pubblico di lingua inglese possono.

Entrata: 25 cents.

L'origine dell'Uomo è il tema che il compagno Flavio Venanzi svolgerà Domenica [illegible] p. m. alle ore 3 p. m., nel locale del Gruppo G. Bresci, 301 E 106 St.; New York

I lavoratori sono cordialmente invitati.

Libera entrata e libera parola.

G. Sberna

S'invitano i lavoratori di tutte le classi per Domenica 17 corr. alle ore 2 30 p. m. ad una conferenza d'indole sociale che avrà luogo nei locali del Circolo di Studi Sociali al N. [illegible] Bleecker St.

Il Circolo di Studi Sociali dopo avere iniziato un corso di conferenze, annunzia che Sabato 24 Gennaio 1915 alle ore 7 30 avrà luogo un gran ballo con scelta orchestra.

Nell'intermezzo parleranno A. Giovannitti e F. Venanzi.

Donne gratis. Hat check uomo 25 cents

Circolo Studi Sociali.

West Frankfort, Ill.

Domenica 17 Gennaio alle ore 1,30 pom. nel teatro di W Frankfort il compagno Alexander Berkman terrà in lingua inglese una conferenza sul tema: *Il nostro atteggiamento davanti alla guerra europea.*

Tutti i lavoratori di West Frankfort e dintorni sono invitati d'intervenire e stimolare

l'elemento americano ad essere presente.

Berkman è un oratore di prima forza e la sua parola sarà udita con piacere da quanti amano la vita attiva, energica, per uno scopo altamente umano, sovvertitore e rivoluzionario.

Noi.

San Francisco, Cal.

Vi accludo M. O. di $ 3.25 che sono parte della somma di $ 25.00 che il Latin Branch avrebbe dovuto mandare a il *Proletario* ma che in seguito al contegno da questi tenuto a riguardo della presente guerra Europea fu deliberato di suddividere fra i seguenti giornali: *Solidarity*, *Voice of the People*, *Huelga General* e *Volonta'*.

Avendo la *Voice of the People* sospeso la pubblicazione, ci rimandarono i $ 6.25 di sua parte, e così fu deliberato di ripartire questa somma fra l'*Era Nuova* e *Obrero Industrial*, cioè $ 3,25 all'*Era Nuova* e $ 3,00 all'*Obrero Industrial*.

Favorite pubblicare e accusarci ricevuta.

Saluti. Vostro per la rivoluzione

A. Magnin, *Secretario* del Latin Branch I. W. W.

La guerra

E' strano: fomentano la guerra, si armano per essa più che possono e poi si lamentano dei risultati....

Gli eterni coccodrilli versano lagrime sul corpo esangue della eterna vittima!

* * *

I fatti vi dimostrano la barbarie del regime. V'indignate quando la guerra miete le sue vittime, e con tutto ciò non avete ancora abbastanza coraggio per protestare apertamente contro di essa.

Ciò che è uno sputo all'antagonismo, un trionfo dell'apocalissi!

* * *

Protestate quando un uomo uccide un tiranno. E non vedete ora che se nessuno di costoro esistesse non si seminerebbero i campi di cadaveri, e la pace regnerebbe perfetta!

* * *

Credete che è un male la guerra? Ebbene, il rimedio è nelle vostre mani: Troncate il male alla radice! Con i palliativi, tosto o tardi il male ricomparisce.

* * *

Non rubare un pane anche se tu ed i tuoi siete in procinto di morir di fame, poichè se ciò farai sarai rinchiuso in un carcere per un tempo indeterminato. Ma se vuoi, va in guerra, ed a rischio della tua vita ammazza cento uomini. Ciò non sarà forse umanitario, ma non importa. Sarai decorato, ti chiameranno eroe e oltre a ciò il tuo nome passerà alla storia come esempio per le generazioni future.

M. R. Carrasco.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Giov. Iannascoli 1,00; Flor. Filera 1,00; E Danesi 0,50;	2,50
San Jose, Cal.: Salv. Cottone	1,00
Fairmont, W. Va ; C. Piccolo	1,00
Oglesby, Ill.: Alb. Roda 0,50; Bas. Capitani 0,50;	1,00
Fredericktown, Pa.: Giac. Bertoli	1,00
California, Pa.: Giac. Fedriga	1,00
Sterling, N. J.: L. Perino	1,00
Erie. Pa : Dav. Carbone	1,00
Corona, N. Y.: Fr. Larate	0,25
Roslyn, Wash : Joe Busane	1,50
Mc Cloud, Cal.: C. Lippi	1,00
Southington, Ct.: Giov. Crispino 0,50; Lucio Simoneschi 0,25;	0,75
Iron River, Mich.: L. Ciampiconi 1,00; Remo Baracaia 1,00; Pasq. Sessa 1,00;	3,00
Coalgate, Okla.: Jam. Bugni	1,00
Santa Rosa, Cal.: Ang. Canali	1,00
Chicago, Ill.: Dom. Colagrossi	1,00
Cedar Point, Ill.: B. Bertone 1,00; J. Belini 1,00;	2,00
Fort Bragg, Cal.: I. W. W. Local 426	1,00
Clinton, Ind.: James Locatto 1,00; Fr. Arietto 1,00; V. Pifferi 1,00;	3,00
Cle Elum, Wash : C. Filippini	1,00
Worcester, Mass.: L. Mazzari 1,00; A. Zecchilli 1,00; Poti 1,00, G. Gariglio 0,50; R B cchiocchi 0,25;	3,75
Meriden, Ct.: Erc. Cerruti	1,00
Arma, Kans.: Alba Genisio	1,00
Penn Grove, N. J.: G. Sbrolla	1,00
Missoula, Mt.: It. Pancrazi	1,00
Calgary, Alta.: P. g. Vinante	2.00
Toluca, Ill.: G Fatocci	1,00
Frisco, Cal.: M. Grattarola	1,00
Rochester, N. N. Stef. Di Giorgio	1,00
Totale $	38 75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Tobia	0,20
Brooklyn, N. J.: M Di Giovanna	0,60
Pittsburg, Pa.: Malavasi & Randelli	1,20
Phila, Pa : A. Pagani	1,00
Detroit, Mich : A. Bonaldi & Son	0,65
Worcester, Mass.: C. Pellegrino	0,90
Totale $	4.65

MORTE AL DEFICIT

Coalgate, Okla.: Jam. Bugni	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N J : Parte ricavo recita	7,95
Oglesby, Ill.: Bas. Capitani	0,25
Sterling, N. J : L. Perino	0,25
Clinton, Ind : Jam. Locatto 0,25; Fr. Arietto 0,25;	0,50
New York, N. Y.: F. Palmeri	0,10
Worcester, Mass : Cat. Pellegrino	0,50
Clinton, Ind.: V. Pifferi, Il Parroco, ciasc. 0,50;	1,00
Frisco, Cal.. Latin Branch I. W. W. 3,25; M. Grattarola 0,50;	3,75
Totale	$ 14.30

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 67	
Corrispondenza	1.69	
Illuminazione	1.00	
Indirizzi	2.00	
Elettrico	1.00	
Carta per indirizzi	1.89	
Spese varie	1 55	
Amministrazione	10.00	42.30
Deficit No. precedente		$ 450 99
Totale		$ 493 19
Entrata: Abbonamenti	38 75	
Vendita Giornali	4 65	
Morte al Deficit	1 00	
Sottoscrizione	14.30	58.70
Deficit		$ 434.49

Pro Volonta' di Ancona

Santa Rosa, Cal.: Angelo Canali	1,00
Paterson, N. J.: Parte ricavo recita	7,95
Totale	$ 8 95

Non dobbiamo dimenticare mai che ogni governo e' un male e ch'esso significa la proscrizione del nostro giudizio e della nostra coscienza. — Godwin.

Succursali della Libreria

Brooklyn — Club Avanti, 208 Bushwick Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fauro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 144
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Gelsey Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penale ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Vella Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angiò L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti, Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Nietzsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi! ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... [illegible]
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 15
Nanà ... 25
Renata ... 25
Racconti a Ninetta ... 25
Le veglie di Medun ... 25
Le confessioni di Claudio ... 25
Maddalena Ferrat ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Rolero Le due campane ... 30
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stecchetti Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Pisilazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Barcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia.. 10

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà.

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Saggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JANUARY 23, 1915. No. 335.

AL PROLETARIATO INTERNAZIONALE

(*Vedi N. 328*) **MANIFESTO ANARCHICO**

La questione da risolvere

Ma non servirebbe a nulla perdersi in recriminazioni sul passato. Noi non l'abbiamo ricordato che per dedurne le lezioni urgenti che s'impongono per l'avvenire.

Come dare alle classi lavoratrici una potenza di pensiero e di azione, di cui si sono mostrate completamente sprovviste, malgrado le loro numerose organizzazioni politiche ed economiche? Non dovevano esse dunque servire a condurre la lotta di classe per combattere e trasformare il regime borghese? Ora, nel momento in cui questo regime traversa la crisi più formidabile che abbia mai conosciuto, nessuno parla d'insorgere contro di lui, per colpirlo e realizzare una società nuova. Gli sfruttati e gli oppressi non concepiscono altro dovere che quello servile di difendere i loro padroni, i quali non hanno rinunciato, e nemmeno promesso di rinunciare ad uno solo dei loro privilegi.

In mancanza d'ogni affermazione socialista, sarebbe assurdo attendere dal trionfo dell'uno o dell'altro gruppo di Stati belligeranti il benessere e la giustizia per il mondo del lavoro, poichè ambidue questi gruppi non lottano che per l'interesse di cricche finanziarie ed industriali, sempre contrarie a tutte le rivendicazioni operaie. Così le centinaia di migliaia di vittime dovute alla guerra rappresentano non solo un'ecatombe vana, ma altresì un esaurimento delle forze di rinnovazione popolari, il quale non può che condurre a una dolorosa reazione. Noi vediamo, infatti, gli elementi più arretrati in ciascun paese rialzare la testa e proclamare il loro trionfo. Qualche rara protesta verbale si fa sentire, ma è assolutamente insufficiente di fronte al pericolo che ci minaccia.

Noi siamo attualmente più che mai isolati ed impotenti, ma l'ora dei terribili disinganni non può tardare indefinitamente a venire, e noi saremo chiamati forse allora a dare una direzione ed uno scopo preciso all'esplosione della collera popolare che ne potrà risaltare.

E se anche una crisi rivoluzionaria non dovesse prodursi a breve scadenza, dovremo, a guerra finita, riprendere l'opera che questa ha interrotto, evitando di ricadere negli antichi errori.

Che fare allora?

Nazionalismo ed Internazionalismo

Un'opera d'emancipazione, per il benessere e la libertà assicurati a tutti, sarà necessariamente internazionalista. Perciò noi non dobbiamo, sotto alcun pretesto, sposare i terribili odii nazionali e di razza, ancor più esacerbati dalla conflagrazione attuale.

Il più grande rimprovero che ci vien fatto è di non aver dato alla questione delle nazionalità l'importanza ch'essa ha realmente. Ma perchè i lavoratori, sopratutto in regime di salariato, dovrebbero farsi uccidere unicamente per assicurarsi lo sfruttamento di capitalisti nazionali piuttosto che di quelli stranieri? Non abbiamo forse visto i salariati emigrare a milioni, preferendo vivere altrove che nella loro patria?

Nessuno più di noi desidera veder riconosciuta anche ai più piccoli popoli la loro completa autonomia, ma ciò non potrà farsi coll'ingrandimento degli Stati esistenti o la formazione di nuovi. Gli Stati nazionali, nati da jeri, non esitano, infatti, a rinnegare il principio di nazionalità, che ha presieduto alla loro costituzione, per seguire una politica di conquiste. Il rispetto di tutte le nazionalità non potrebbe quindi trionfare che grazie alla dissoluzione di tutti gli Stati. Secondo i suoi propri teorici, lo Stato, non potendo riconoscere altri interessi che il suo, diventa la negazione stessa di ogni giustizia. Le guerre fra governi perpetuano perciò, anzichè risolverla, la questione di nazionalità. Ogni nazionalismo è esclusivo, e solo l'internazionalismo potrà conciliarli tutti.

Ma finchè vi saranno vincitori e vinti, i tentativi di *revanche* si seguiranno ed il militarismo continuerà ad essere giudicato dappertutto indispensabile.

Ci vuole perciò una vittoria che sia la vittoria di tutti, la vittoria del diritto universale contro tutte le forme del privilegio e della oppressione. E questa vittoria solo i lavoratori la possono riportare, cessando di essere gli strumenti ciechi di non importa quale tirannia.

Ma in che modo?

***

L'impegno indispensabile

L'unione fa la forza, non si è cessato di ripetere, e noi senza dubbio dovremo organizzare nuovamente la solidarietà di tutti gli sfruttati e di tutti gli oppressi. Ma questa organizzazione, che nel passato era fatta sopratutto di adesioni passive, dovrà esser fatta in avvenire di volontà attive. I fatti ci hanno or ora dimostrato che dei milioni di uomini associati sono altrettanto impotenti che gli individui isolati, quando l'associazione si basa su principii equivoci o contradittori.

Difatti, a che ci serve affermare un antagonismo di classe, se nel medesimo tempo ci dichiariamo solidali fino alla morte con la classe nazionale nemica, in tutte le imprese sanguinose ch'essa tenterà per affermare ed estendere la sua dominazione ed suo sfruttamento?

Quale scopo più grande ed immediato può proporsi l'unione dei proletari di tutti i paesi di quello d'impedire ch'essi siano forzati ad uccidersi l'un l'altro a milioni? Come non comprendere che prima d'aver raggiunto questo risultato, il valore d'ogni altro è pressochè nullo? Che ne rimane, infatti, nella spaventevole crisi che traversiamo, di tutte le riforme e miglioramenti sindacali? E come non rimanere colpiti della timidità da noi dimostrata nelle nostre rivendicazioni, di fronte ai folli sacrifici consentiti in seguito all'ordine e per conto dei nostri padroni più odiosi!

I congressi internazionali operai hanno sempre equivocato o rinviato ogni decisione da prendere sulla questione dell'atteggiamento in caso di guerra. Ciò era come confessare, col fatto, l'inesistenza stessa dell'Internazionale. Il socialismo non deve contentarsi di abbominevoli ipocrisie come il cristianesimo, che durante secoli ha proclamato la fratellanza e l'amore, pur essendo un'arma di asservimento nelle mani dei privilegiati. Non è troppo chiedere agli uomini che si dicono fratelli la promessa di non uccidersi l'un l'altro, sopratutto quando essi si contano a milioni.

Il diritto supremo dell'uomo

Perciò bisogna prima di tutto affermare il diritto supremo dell'uomo di disporre interamente della sua vita, in opposto a quella mostruosa pretesa dello Stato d'usarne, esso, alla sua maniera, facendo di noi nel medesimo tempo degli assassini e delle vittime. Nessuno può essere costretto ad uccidere o a farsi uccidere. Ogni regime che disconosce questo principio non può chiamarsi pacifico, e preparerà fatalmente di nuovo la guerra.

Ma se la guerra è opera dello Stato, e più questi è forte e più quella sarà terribile, noi non dobbiamo dimenticare neppure che le sue cause sono essenzialmente economiche. "Sono sempre le competizioni per i mercati e per il diritto di sfruttamento a danno delle nazioni arretrate nell'industria che sono la causa delle guerre moderne." Queste ultime sono insomma una condizione d'esistenza e di sviluppo del regime capitalista, che non si distruggerà del resto da sè stesso, come una certa scuola socialista ha sostenuto, per l'eccesso stesso della sua potenza. Difatti, noi intuiamo molto bene che dopo la spaventevole catastrofe che subiamo, sopratutto se la propaganda rivoluzionaria continuerà ad essere nulla nei paesi belligeranti o non, il capitalismo continuerà a regnare senza grande bisogno di modificarsi, per agire ancora in maniera da provocare una nuova carneficina.

Ora, una tale prospettiva non sarebb'ella sufficiente per rivoltare il proletariato internazionale?

Quale deve essere la nostra azione

Riprenderemo noi, dal punto di vista economico, la piccola lotta estenuante e ingannevole di jeri per i miglioramenti più illusori? Di fronte a un male enorme applicheremo il più piccolo dei rimedi? e lasceremo ancora trionfare nel movimento operaio la teoria dello sforzo minimo? Dopo la battaglia gigantesca, lo spreco inaudito di ricchezze e di vite per la gloria infame dei nostri padroni, il calcolo meschino e la timidità caratterizzeranno ancora ogni azione degli sfruttati?

Notiamolo bene che non attaccando così le cause stesse dei massacri periodici che insanguinano l'umanità, noi contribuiremo con un accecamento quasi incredibile al loro rinnovamento. Come non comprendere, insomma, che la pace vuole il benessere e la libertà di tutti, e che la *moderazione* nelle rivendicazioni della giustizia è un incoraggiamento all'iniquità, una vera complicità con la medesima? Potremo sempre rigettare la responsabilità dei delitti più enormi, quando non solamente non abbiamo fatto *tutto* per impedirli, ma vi abbiamo anzi largamente partecipato?

La voce della ragione, del buon senso e dell'indipendenza deve farsi sentire ed incamminarci sulla via rivoluzionaria. Basta all'obbedienza stupida a quest'idolo orrendo: lo Stato! Basta alle privazioni, alla miseria e ai sacrifizi per gli affari e la finanza! Tutto ciò non può condurre che al più terribile dei flagelli: la guerra!

La situazione di domani

Quale sarà la situazione domani?

Le guerre di conquista, come le cosidette guerre di liberazione, hanno sempre lasciato i popoli in una miseria atroce. Le modificazioni che potrà subire la carta politica del mondo saranno altrettanti motivi di conflitti nuovi, sopratutto quando non c'è alcun dubbio ch'esse non saranno dettate da uno spirito di giustizia.

Nella crisi attuale non s'è ancor visto l'affermarsi d'un regime diverso dal regime borghese, le cui forze concorrenti mirano allo sfruttamento piuttosto che alla creazione ed alla distribuzione delle ricchezze, e si propongono tutte uno scopo d'asservimento e mai d'emancipazione.

Le promesse di trasformazioni democratiche, anche se dovessero essere mantenute — ed è quasi certo che non lo saranno — non possono illuderci. Gli Stati si troveranno in faccia a debiti formidabili e la parte già troppo grande del prodotto del nostro lavoro assorbita dalle tasse aumenterà ancora. In difetto d'imposte dirette, noi vedremo l'introdursi di nuovi monopolii dello Stato, che aumenteranno sempre più la potenza formidabile dei governanti di ogni paese e diminuiranno di altrettanto la libertà dei governati. La corsa agli armanti per conservare, aumentare o formarsi un impero coloniale, non cesserà d'essere necessaria, e anche se il nuovo esercito del defunto Jaurès fosse realizzato, non avremmo che un' anticipazione spiacevolissima dell' educazione militare della gioventù ed un perfezionamento nella formazione e mobilitazione delle forze di terra e di mare. Le dichiarazioni dei partigiani della "nazione armata" non possono lasciarci il più piccolo dubbio a questo proposito.

Per la nostra azione a venire

Sarebbe quasi puerile estenderci di più per dimostrare che un regime non potrebbe che rinnovare se stesso indefinitamente, e

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

che le forze di trasformazione sociale non possono trovarsi dentro, ma fuori di esso. E' in un'organizzazione che la rompa con lo Stato, per non più subordinarvisi in alcuna maniera, che la classe operaia si vede forzata a cercare la sua salvezza.

D'altra parte, che i capitalisti del nostro Stato nazionale siano vincitori o vinti, che i loro affari prosperino o pericolino, noi non dobbiamo domani riprendere semplicemente un lavoro sindacale, solidarizzandoci nella buona e sopratutto nella cattiva fortuna con i nostri sfruttatori. Cos'è in questo caso un'azione che cessa di manifestarsi nel momento stesso in cui il male contro il quale essa è chiamata a lottare s'aggrava? E' così pertanto che noi vediamo sempre il sindacato riconoscersi impotente, quando una crisi economica che colpisce l'industria ch'esso rappresenta si dichiara.

Nessuna azione dacchè la richiesta di braccia viene a mancare e la disoccupazione infierisce; un lavoro limitato a pochi miglioramenti, fatto così alla giornata, senza alcuna chiara visione dell'avvenire mentre le speculazioni padronali progrediscono. Come sperare di poter così un giorno riprendere la gestione della produzione, e realizzare questa trasformazione economica, la sola capace di assicurare la pace?

Il grande compito

Ecco le questioni angosciose che la classe operaia è chiamata a risolvere, e tutti quelli che ne nascondono la portata o preconizzano soluzioni parziali, più che insufficienti, sono i sostegni e i complici del regime esistente, perchè non possono sciogliere la loro responsabilità nelle rovine e negli assassinii ch'esso compie.

Compagni, lavoratori!

La legalità è senz'uscita tanto per le classi possidenti che per le classi operaie.

La guerra non è in fin dei conti che la rottura borghese della legalità interstatale, e si fa fatalmente per interessi contrari ai nostri.

Opponiamole la Rivoluzione, la rottura proletaria internazionale contro tutte le leggi di privilegio e di oppressione, in nome della giustizia, ossia dell'interesse di tutti.

Ci vogliono, in questo spaventevole momento della storia che traversiamo, grandi idee, grandi decisioni, grandi azioni; bisogna che si fortifichiamo, ci esaltiamo, che ci facciamo più grandi, non in una disciplina cieca, in una sottomissione funesta, nell'oblio della nostra individualità, dei nostri stessi sentimenti d'umanità, ma nell'amore della vita, di tutto ciò che può intensificarla, abbellirla e nobilitarla, nel bisogno di dignità, d'indipendendenza, di libertà, nella aspirazione ad una vittoria, ad una gioia, ad una felicità che sia fatta della vittoria, della gioia e della felicità di tutti, e sopratutto nella rivolta di tutto il nostro essere contro questa passività universale davanti ad un delitto immenso che non ha e non può avere nè ragioni nè scuse.

Per terminare la grande guerra della borghesia ed impedirne per sempre il ritorno, non rimane più che il ricorso supremo alla Rivoluzione. Questa vuole, più che uno scatenamento di forze violenti che insanguinino il mondo, un'invincibile affermazione di coscienza, di volontà, di intelligenze, di cuori che non piegano più sotto nessuna servitù assassina, una vasta azione di protesta, di resistenza e d'insurrezione che, fermato il macello, mostri la vera, la sola e l'eterna gloria nella liberazione, l'elevazione e il trionfo di tutti, nello espandersi della solidarietà nella quale in ogni uomo viva tutta l'umanità.

Viva la fratellanza dei popoli!
Viva l'Anarchia!

L'Utopia maledetta

Chi di noi, proscritti dal suolo natio per questo gran delitto d'amore, non l'ha scritto e non l'ha detto, che morale di libertà significa negazione di violenza?

La dottrina anarchica (concetto filosofico e sociologico ben lontano dall'orrenda visione foggiata dai filistei del disordine legale) pone come finalità storica questa mirabile armonia in cui i cardini dell'ordine sieno poggiati sulla solidarietà non sul conflitto degli interessi: e se mira alla eliminazione d'ogni potere politico è appunto perchè in esso vede un pericolo permanente per la libertà individuale e non una guarentigia per la collettività, perchè vede in esso lo strumento della spogliazione economica ed il complicato meccanismo, che dalle forme di violenza morale a quelle di massacro brutale fecero dello Stato, attraverso la evoluzione della civiltà, non il protettore ma il violatore del diritto individuale a vantaggio di alcune classi o di alcuni partiti.

Anche senza essere bigotti del materialismo storico ed anche non ammettendo con Achille Loria, che la struttura politica sia sempre una emanazione diretta dell'organizzazione economica — è pure evidente che il potere politico è stato sempre ed è, con maggiore o minore varietà di forme, il più fido can di guardia del privilegio economico.

Lo Stato, nella esperienza millenaria, — dal monarcato patriarcale al sistema rappresentativo moderno, — ha sempre dimostrato la sua inettitudine a mettersi alla testa del movimento progressivo dell'umanità. La evoluzione dello Stato rimase in un arresto di sviluppo a petto della evoluzione delle società, le quali lo sopravanzarono per modo che oggi sembra un anacronismo, ed inceppa evidentemente anzicchè aiutarle e rafforzarle, le vive energie individuali e sociali.

* * *

Certo il progresso umano, nei rapporti collettivi, va dal semplice al composto, e da questo al complesso, e per la scienza come per la produzione moderna si rende sempre più necessarie, con la divisione del lavoro e con l'accrescimento dei reciproci servigi, lo sviluppo di quella mutua dipendenza sociale, che fondata sulla fede dei patti liberamente accettati, va a poco a poco sostituendo una unica forma razionale di legislazione diretta alle legislazioni permanenti imposte dall'alto, col pretesto della sovranità nazionale.

Questa fittissima rete di rapporti e di pattuizioni, che io chiamerei il codice inedito delle volontà individuali liberamente legiferati per interessi molteplici, e che nelle condizioni presenti, per la invadenza di una legge estranea perchè imposta più che accettata, vengono limitati a cerchie più ristrette — sarà la forma alta e libera di sovranità sociale, in cui l'individuo non troverà la sua volontà schiacciata dalla volontà superiore di una astrazione: lo Stato, ma incontrerà invece lo sforzo concorde di altre volontà operose e dirette a comuni intenti di lavoro e di miglioramento.

Lo Stato, con le sue leggi più o meno oppressive scomparirà come tutte le forme decrepite destinate a lasciare il posto ad atteggiamenti nuovi di vita, quando cesseranno le funzioni per le quali fu creato, e potè giungere alla onnipotenza.

* * *

Senza insistere sul concetto Spenceriano circa la evoluzione dello Stato, certo è che questo, dall'anarchia primitiva e selvaggia (che sta alla anarchia futura come la capanna dell'antico nomade sta al palazzo del *New York Herald*) alla repubblica odierna, seguì tutte le vicissitudini della lotta per la vita nella società, consacrando prima in nome del diritto divino, poi in quello della così detta sovranità popolare le ragioni del più forte, e creando a vantaggio delle classi, di volta in volta dominatrici, quelle trincere di privilegio armate di minaccie tacite e di violenze legali, che valsero a tenere quiete e passive le classi vinte, che furono quasi sempre quelle del lavoro. Ma quanto più la coscienza individuale andò rafforzandosi, nelle ampie funzioni della vita sociale, allo infuori dell'azione dello Stato e talvolta contro la medesima, le attività umane cominciarono sempre più ad emanciparsi dalla pretesa tutela dell'organo centrale, ed a formare quella meravigliosa autonomia federativa di forze e di operosità, che costituisce la sola parte veramente produttiva dell'attuale consorzio civile: e non rimanendo allo Stato che le funzioni puramente negative. E' dunque verso questa universale federazione di autonomie e di cooperazioni che si svolgono le superstrutture politiche della società, sotto l'impulso irresistibile delle correnti economiche, dopo esser passato per le forche caudine della dominazione teocratica, dinastica, guerriera, rappresentativa, e democratica; ed ogni passo su questa via delle iniziative private è una negazione esplicita della superstiziosa tradizione, che fa dello Stato il dispensatore d'ogni bene, il difensore da ogni male.

Se l'organo centrale oltre che compiere funzioni distruttive della guerra e quelle discutibili della giustizia si atteggiò a educatore ed a costruttore di opere pubbliche, fu solo per impadronirsi di questi due rami imponenti dell'attività moderna; eppure malgrado che ponesse quasi dappertutto inciampi alle rivali iniziative private, fu vinto il più delle volte dalla robusta concorrenza delle forze libere, esplicantisi al di fuori d'ogni sua azione e protezione.

Prima, tutto o quasi faceva lo Stato. Adesso, malgrado le enormi risorse, che ricava dai tributi degli amministrati, esso non rappresenta che una parte insignificante nella complessa operosità sociale, giacchè il suo o è il lavoro negativo, come l'orgia delle spese militari, o è improduttivo, come la piovra burocratica, o è irrazionale, come tutto il sistema di prevenzione o repressione del delitto.

* * *

C'è una scuola socialista è vero che vuole avocare allo Stato, sotto forma di pubblici servizi, quanto più sia possibile di attribuzioni, iniziative, imprese; chiede che esso sia non solo poliziotto e giustiziere ed armigero e banchiere e pedagogo — ma altresì costruttore di opere, distributore di lavoro, e financo elargitore di case e di pane. Ormai questo ideale bizzarro di Stato provvidenza non è più solo nei sogni dei socialisti di Stato veri e proprii, ma ben anche dei socialisti democratici, che accettando la lotta parlamentare e la partecipazione alle cariche politiche anche in pieno reggimento borghese, vengono esplicitamente a riconoscere la virtù mirifica del potere centrale alla integrazione del benessere e delle libertà popolari, e rinnegando così implicitamente il fondo politico della dottrina economica di Carlo Marx, che chiama lo Stato uno strumento di difesa delle classi privilegiate e ne preconizza l'abolizione con la scomparsa del capitalismo e del proletariato.

Divergente dal ceppo socialista ortodosso, col quale ha comune quasi tutta la parte critica e demolitrice, si stacca la corrente antistataria del socialismo, che nel campo economico lotta per la cessazione dello sfruttamento perpetrato dall'ozio sul lavoro, e non vede tregua a questo dissidio secolare tra gli uomini se non in una forma universale di condominio su tutti gli strumenti di produzione, sulle macchine, sulla terra, su tutto quanto infine non fu che il frutto della cooperazione del pensiero e del braccio di sterminate generazioni o il retaggio comune di un patrimonio che, al pari del sole e dell'aria, a tutti appartiene. Senza lasciar di combattere tutti i giorni, con le falangi sempre più coscienti dei lavoratori, sul terreno pratico delle conquiste economiche strappate al capitale dalla resistenza e dalla solidarietà operaia per il pane dell'oggi, la avanguardia libertaria del socialismo addita alle moltitudini la via di un domani redentore nella legge storica che gravita dalla tirannide alla libertà, dallo accentramento autoritario nel processo di circolazione della vita sociale alla grandiosa autonomia delle parti legate solo dalla mutua dipendenza delle necessità e delle forze individuali, dalla forma tuttor feroce di lotta per il benessere di ciascuno a danno dei diritti altrui, alla estrinsecazione più alta e solenne della solidarietà per il ben di ciascuno in quello di tutti.

* * *

Questo raggiante domani, a cui, per un ineluttabile determinismo lumeggiato dalle idee e solcato dai fatti, muove l'umanità, è la utopia nuova (nell'eterno realizzarsi delle utopie) che si presenta battagliera e serena fra tanto scrosciar di passioni, di violenze, e di viltà, come epilogo del penultimo secolo del secolo millennio.

Essa nega lo Stato, perchè aborre la violenza — e la chiamano filosofia della distruzione. Nega la proprietà privata perchè questa è formata delle spoglie, e dei muscoli, e del sangue del proletariato — e la dicono sitibonda dell'altrui. Nega all'uomo il diritto di farsi carnefice del proprio simile per qualsiasi pretesto — e la chiamano scuola di assassinio, perchè su dal gran ciclone del dolore sociale parti contro il petto d'un potente il guizzo d'un pugnale od il lampo d'una rivoltella, fucinati l'uno e l'altra alla scuola dell'odio, in cui i governi furono, con ogni arte, maestri.

Essa infine che, se è utopia, è utopia d'amore, diventa nelle sudicie fiabe dei gazzettieri a cottimo un delirio di ferocia e di sangue.

PIETRO GORI.

L'Ideale Anarchico

Riassumendo

Abbiamo parlato di socializzare la terra e di sopprimere il governo con abbastanza chiarezza per non dar luogo a dubbi di nessuna specie. Ma, per la forza dell'abitudine, per l'uso di considerare l'organizzazione politica, come un cerchio di ferro dal quale nessuno può uscire, la gente confonde con troppa frequenza una trasformazione radicale con un semplice cambiamento di forme e qualche volta di nomi soltanto. Per noi socializzare la ricchezza non significa affatto che lo Stato debba rendersi padrone degli strumenti del lavoro, delle miniere, delle terre e delle case. Sopprimere il governo non significa per noi una semplice modificazione della macchina governativa. Queste due cose noi le intendiamo in un modo assai diverso da quello che le intende il socialismo dottrinario.

Una rivoluzione che non facesse che dare la ricchezza nelle mani dello Stato e lasciasse sussistere un pseudo-governo col nome di Amministrazione pubblica, dovrebbe incominciare di nuovo l'opera di demolizione. Sostituire il proprietario unico, impersonale, alla moltitudine dei proprietari personali, sarebbe nè più nè meno che riconfermare le cause della disuguaglianza sociale. Affidare ad alcuni privilegiati il governo della vita economica in un paese qualunque sarebbe lo stesso che riprodurre tutti i mali del governo politico, moltiplicandoli e aggravandoli. Questi cambiamenti non darebbero a nessuno la libertà, ma ribatterebbero fortemente la catena della schiavitù.

* * *

Nel futuro movimento popolare, già previsto da tutti, l'individuo si troverà per la prima volta nella piena indipendenza delle sue azioni, libero della frusta del capitalista e della tirannia governativa; per la prima volta egli sarà nell'esercizio libero delle sue iniziative ed in grado di abbracciare senza ostacoli, l'immenso orizzonte d'una vita nuova. Non sarebbe da dementi affidare ad alcuni la cura degli interessi generali, il governo della produzione ed il consumo? Non sarebbe riannodare l'opera del privilegio, dell'accentramento, dell'aggiottaggio e del despotismo armato, contro la quale si sarà fatta esclusivamente la rivoluzione?

Tutto il successo del socialismo autoritario non ha altra spiegazione che le abitudini di obbedienza delle masse. A costoro s'inculca il medesimo andazzo governativo, li si organizza militarmente, si mette davanti ai loro occhi un organismo impregnato degli stessi elementi dell'attuale organismo autoritario, e con la promessa della futura eguaglianza tutto è accettato nella credenza di essere prossimi all'emancipazione sognata. Ma a suo tempo, l'organizzazione autoritaria del socialismo produce naturalmente i medesimi risultati, gli stessi mali, le stesse lotte, le stesse anomalie dell'organizzazione autoritaria del capitalismo, e allora l'operaio acquista la sua esperienza e comprende che si è ingannato con un semplice cambiamento di nomi. Se il suo cervello si è svegliato alla vita di un mondo migliore, egli non retrocederà. Ma se l'abitudine all'obbedienza è ancora forte in lui, egli si abbandonerà indifferente allo sfruttamento del capitalista. Però l'esperienza si va facendo; le masse imparano a pensare da sè ed a far senza i rappresentanti privilegiati.

Quando verrà la rivoluzione il popolo farà la rivoluzione anarchica, stanco già dei messia politici e sociali, dei governanti ed amministratori disinteressati, di ogni specie di delegati, di rappresentanti e d'intermediarii.

* * *

Perciò vogliamo provocare subito l'avanzata necessaria del progresso sociale che dia al popolo la libertà delle sue iniziative sempre vigorose. Vogliamo veramente dare un salto, un salto formidabile, che collocando l'umanità al principio d'una nuova evoluzione, ne permetta poi lo sviluppo armonico in avvenire. Vogliamo che la società percorra in un periodo rivoluzionario tutto il cammino che il privilegio econonomico, difeso dal potere politico, le ha impedito di percorrere a passo pari con gli altri suoi progressi nella meccanica industriale, nelle comunicazioni, nelle conquiste scientifiche, nei piaceri artistici. Perchè fino a tanto che l'umanità avrà fiducia nei teorici delle classi dominanti e spererà di giungere alla meta sognata per mezzo del lento evolvere che le predicano, essa rimarrà eternamente distanziata dal godimento di ciò stesso che essa ha creato e crea ad ogni istante senza rendersi conto che tutto il suo lavoro ridonda e continuerà a ridondare esclusivamente a beneficio di un'esigua minoranza privilegiata. Tutto tende allo stato di equilibrio, e quando questo è rotto sotto l'influenza incessante delle cause che persistono traverso il tempo, deve necessariamente prodursi una scossa brusca delle forze latenti che d'un colpo ristabilisca l'armonia indispensabile allo svolgersi della vita. Così, l'equilibrio sociale può solo scaturire da un momento rivoluzionario in cui gli

elementi sociali, rompendo le forme storiche ed i convenzionalismi della tradizione, affrontino in una volta il pauroso problema di emancipare tutti gli uomini da qualunque forma ancora esistente di schiavitù.

* * *

E questa rivoluzione, questa scossa formidabile, speranza degli uni, terrore degli altri, che cosa deve proporsi?

Ecco ciò che dicono gli anarchici: la prossima rivoluzione deve, anzi tutto e sopratutto, soddisfare ogni specie di fame: fame fisica, fame intellettuale, fame morale. Si dia a tutti il pane, il pane prima di tutto, il combustibile necessario affinchè la macchina funzioni. Che se qualche volta manca, sia perchè tutti hanno saziato la fame ereditata traverso i secoli e di generazione in generazione. Il diritto alla vita non è una metafisica per ingannare gli sciocchi. Per brutale che vi sembri, idealisti nottambuli, teologhi rancidi, filosofi profumati che potete occupare il vostro cervello vuoto nelle disquisizioni di nubi vaporose, di fiori aromatici e di capricci di luce e di colore per occupare i vostri ozii; il pane, la soddisfazione dei bisogni materiali, è indispensabile, la prima cosa che bisogna dare a tutti. In questa laconica parola, PANE, sta tutto il per voi così terribile problema sociale. Se tutti avessero il pane, come sarebbe facile soddisfare come si deve quelli che voi chiamate bisogni di un ordine più elevato, più spirituale, secondo le vostre stesse espressioni!

R. MELLA.

I fatti del giorno

RUSSIA. — Lo spettro della rivolta impaurisce lo Czar ed i popi del Santo Sinodo più che le truppe tedesche accampate alle porte di Varsavia.

Difatti, uno stuolo di sbirri e di manigoldi, capitanati da uno squadrone di cosacchi, hanno invaso la casa della vedova di Leone Tolstoi, mettendo tutto sossopra nella speranza (o nel timore) di trovare qualche documento rivoluzionario che potesse compromettere qualche amico del defunto scrittore. Ma nulla poterono rintracciare d'incriminabile.

Dopo la perquisizione la casa veniva per metà distrutta dal fuoco, e la vendetta czaresca, per questa volta almeno, si arrestava lì.

Il malcontento che regna nel paese in seguito alla guerra ha creato un risveglio nelle file dei rivoluzionari russi, ed a Pietroburgo pare che si sia realmente alla vigilia d'una vera e propria rivolta.

Se la rivolta avverrà, non sarà certo per opera dei sovversivi guerrafondai, i quali in questo momento sono tutti assorti nello studio della psicologia e dei caratteri antropologici della razza latina in confronto a quelli della razza teutonica.

* * *

GIAPPONE. — Il furore guerresco si è esteso anche nei dominii del Mikado. Il piccolo soldato mongolo lo vogliono anche lui condurre a farsi sgozzare al fianco dei soldati di Nicola II, onde dar mano alla Santa Russia ed ajutarla ad invadere la patria di Martin Lutero.

Tutto è già pronto. Ad un cenno delle cancellerie imperiali gli antichi odii sono stati già messi da parte, e la disfatta di Port Arthur è divenuta ormai roba vecchia. Si può quindi dare una mano, la mano nel momento del pericolo, il quale non è solo esterno ma anche interno.

I dieci corpi d'armata giapponesi sostituiranno la guardia russa che si è dovuta ritirare per tenerla pronta a schiacciare ogni tentativo di sollevazione interna. Dall'altro lato la nascente borghesia giapponese sente anch'essa il bisogno di assicurarsi qualche altro sbocco per l'espansione delle sue industrie e dei suoi commerci, e segue perciò i suoi colleghi del continente europeo, nella speranza che dopo la guerra potrà smerciare più facilmente quelle quattro canne da zucchero e qualche sacco di più di riso.

Così, per l'interesse dei bottegai, per il commercio bianco, giallo e indiano, i popoli d'Europa, d'Asia e d'Africa si fanno allegramente sgozzare sui campi di battaglia.

* * *

ITALIA. — Neanche a farlo apposta poteva succedere così ridicola! Proprio in questi momenti in cui i vari De Ambris, Mussolini, Federzoni, Tancredi e compagnia si sfiatavano a chiedere l'intervento armato dell'Italia nel conflitto europeo onde rivendicare la grandezza della patria tanto decantata dalle teste di legno della "Sfida," proprio mentre l'amato sovrano stava infilando le mutande di gomma e la regina stava cantarellando la ninna-nanna alla principessina Maria, un paio di buone scosse di terremoto, più violenti dell'usuale pugno di Francesco Crispi, atterravano le città ed i villaggi di alcune provincie dell'Italia centrale! Il re, come di solito, fece immediatamente il suo bravo giro in automobile per visitare i paesi devastati, con quella grazia e disinvoltura che lo caratterizzano quando va a vedere le corse dei cavalli a Campo Bracciano.

I discorsi sulla guerra sono cessati come per incanto, e i guerrafondai sono rimasti diroccati più che le catapecchie di Avezzano. Il loro sogno per il momento è svanito, perchè a parlare di guerra in questi momenti è diventato un affare un pò serio. Prima del terremoto poteva darsi che qualche imbecille battesse ancora loro le mani, ma presentarsi ora a quei poveri diavoli colpiti dal disastro immane del terremoto c'è da correre il pericolo di buscarle sode e a doversele portare a casa zitti zitti.

Se c'è qualcuno di costoro che non ha ancora messo giudizio, vada un pò laggiù ora e gli garentiamo che gli metteranno la testa a posto.

A qualche cosa il terremoto è stato pur buono questa volta!

* * *

GERMANIA. — L'organo socialista tedesco *Vorwaerts* in uno dei suoi articoli di riflessione sulla guerra, confessa che la teoria socialista, nel mondo come essi la praticarono, ha fatto fiasco: la storia — dice — ci ha dato torto.

Essi credevano di essere molto vicini al socialismo. La guerra li ha disingannati ed ha fatto loro capire il contrario. "Una nuova èra di sviluppo capitalista, più tremendo dello attuale, con tendenze imperialiste, sta per svilupparsi in Europa."

Il giornale socialista non dispera dell'avvenire del socialismo, solo — afferma – bisognerà cambiare il metodo di lotta. Siccome la potenza capitalista uscirà dalla guerra più rafforzata, bisognerà per forza adottare un metodo d'azione più solido per colpirla.

Quale sarà? Lo si prevede. Meglio tardi che mai!

* * *

STATI UNITI. — Qui, benchè lontani dal teatro della guerra, non ci troviamo in condizioni migliori in cui si trovano le popolazioni povere dei paesi in guerra.

La miseria aumenta enormemente in tutte le grandi città della vasta repubblica, e come nei piccoli centri fa sentire ovunque lo spasimo acuto della fame.

Non passa giorno che non succedano fatti come questo: a New York, un povero diavolo che da lungo tempo non lavorava, si mise a procurarsi da vivere nel solo modo che ancora gli restava, e fu arrestato. Il giudice Malone, condannandolo a due anni di carcere, gli disse che "la disoccupazione non è una buona ragione per rubare."

Un'altra infinità di uomini e donne si fanno arrestare nella certezza che nel carcere troveranno un luogo onde ricoverarsi dalle intemperie e un tozzo di pane sicuro. Altri ricorrono addirittura al suicidio come l'unico mezzo per sottrarsi a questa vita infame e dolorosa.

E' veramente deplorevole quando si pensa che vi sono nella sola città di New York attualmente più di 400 mila disoccupati che non sanno far altro che allinearsi nella famosa "fila del pane."

N. CUNEO.

Alla Gogna!

Ma perchè? — Qualcuno non sa spiegarsi come mai Mr. Osborne, il capo della sbirreria nelle carceri di Sing Sing, abbia assieme ad altre canagliette della sua risma fondato la *Anti-Capital Punishment Society* per ottenere l'abolizione della pena di morte nello Stato di New York.

La cosa e molto chiara. Basta pensarci su un momento per venire a conoscenza del trucco. Mr. Osborne è invaso dalla malinconia. Vuol passare per un riformatore e conservarsi la giobba nello stesso tempo. Perciò prima che gli muovano le accuse come al suo predecessore, egli cerca di farsi il piedistallo politico, onde in caso estremo passare per un martire, vittima delle male lingue del volgo paesano.

Povero uomo! Compiangiamolo, sputandovi sopra.

* * *

Colle molle! — Il sindacalista Eduard Berth — carino quel suo sindacalismo! — in una delle sue ultime epistole, si scaglia violentemente contro nientemeno che l'Anarchismo, e te lo squarta ed uccide lì sui due piedi; povero morto!

Nella sua orazione funebre egli dice che il preteso morto non rappresentava altro che la rivolta inconcludente, che da vivo non era che un essere neghittoso con tutte le caratteristiche del selvaggio primitivo, un vagabondo che amava il farniente e la libertà dell'uomo dell'età della pietra. Rappresentava, in una parola, la maledizione vacua, incessante, priva d'ogni qualsiasi contenuto ideologico, contro la civiltà.

Così l'ineffabile assassino, fattosi anche beccamorto, giustifica il suo idealicidio. Secondo lui, tutti i grandi teorici anarchici sono ormai liquidati; — "tutto passerà, ma le mie parole non passeranno." Altrettanto sembra voler dire il Berth nella sua epistola.

Pover'uomo! L'anarchismo ha superato ben altre bufere e più violente di questo meschino epitaffio del buffo anarchicida sindacale.

Tempo perso, mio caro, anche quello che hai messo a imparare l'alfabeto!

* * *

Di nuovo? — La stampa coloniale, alla notizia del terremoto d'Italia, ha aperto subito le solite sottoscrizioni pompose a doppio fondo, incitanto il popolino dei suoi lettori a buttarle il soldino della carità per le vittime del terremoto.

Confessiamo subito che nessuno più di noi sente la gravità della grande disgrazia, ma in pari tempo, come un grande punto interrogativo, s'erge davanti a noi la domanda: Dove andranno a finire i denari che si raccoglieranno?

Il passato dovrebbe servire di esperienza ai gonzi del patriottardume nostrano e renderli meno facili ad abboccare all'esca che sapientemente sogliono tendere loro in tali occasioni i vari Barsotti dei giornali smo biadaiuolo.

Intanto giova ricordare che se il governo ha denari sufficienti per sprecarli nella preparazione della guerra, — e se non li avesse saprebbe dove trovarli, — a maggior ragione deve trovarne per soccorrere nei momenti calamitosi i contribuenti più bisognosi. Non li troverà, si capisce, perchè è logico, e perchè i governi sanno solo chiedere ed esigere, mai dare ed elargire. Il governo la sua opera la spiegherà, come sempre, trasformando un atto che dovrebbe essere di solidarietà in un atto di favoritismo e di umiliante carità, e in questo caso ancor meno si dovrebbe cercare di provvedergli i fondi, ma consigliare i colpiti ed i superstiti a stendere la mano su ciò di cui hanno bisogno e pigliarselo da sè dove ce n'è, poichè la natura ha creato per tutti e non ha detto: questo è per me, questo per te.

NAT.

Ancora sulla guerra

Dopo la conflagazione scoppiata come un fulmine a ciel sereno, quanto inchiostro si è sciupato per parlare in pro e contro la formidabile guerra Europea. Si è voluto attribuire al conflitto diverse cause, mentre che è una sola ed è quella risultante dall'organizzazione capitalista. Il militarismo se non facesse mai la guerra, che cosa diventerebbe? Un'istituzione passiva e noiosa.

Gli imperi centrali d'Europa avevano immagazzinato milioni di cartucce e fucili, migliaia di cannoni e loro accessori, aeroplani e corazzate, insomma una grande quantità di materiale da guerra. Le fabriche di armi da 40 anni che fucinavano fucili e baionette.

Se la guerra non fosse scoppiata in Germania ed ovunque, vi sarebbe stata una crisi di lavoro che se i rivoluzionari internazionalisti, avrebbero colto il momento, potevano fare la rivoluzione. Il sistema borghese si era così irrigidito che qualche cosa doveva avvenire; è vero che si era detto che il secolo presente era il secolo delle rivoluzioni, ma così non era il parere di Guglielmone.

Ora è inutile protestare in prò o contro. Per impedire la guerra occorreva che fosse scoppiata la rivoluzione internazionale, ma questa gli operai non hanno sentito la necessità di farla, ebbene fate la guerra e vedremo quello che avrete guadagnato dopo.

Fin dal 1848 che l'Ideale socialista si fece penetrare a mezzo di uomini coraggiosi ed apostoli del nuovo verbo, in tutti gli angoli della terra dove pulsa l'attività operaia, si è detto si è spergiurato contro le guerre, contro le religioni, contro tutti gli istituti politici, militari, burocratici, insomma si è cercato ogni mezzo per dissuadere l'operaio di essere fedele alle istituzioni, ed ora gli costa ben cara la sua devozione al re, all'Imperatore, al governo.

Dunque se ai soldati che vanno in guerra non dispiace di morire e soffrire, meno dispiace a me che non devo andare. Il mio modo di vedere, secondo l'insegnamento storico delle cose, è quello di protestare contro la guerra a guerra finita, intanto che i governi per il fatto che si prendono per i capelli, i sovversivi si preparino, ed i rivoluzionari soggetti alle classi di richiamo, cerchino tutti i modi di eclissarsi, conservando così la pelliccia per la guerra contro la guerra.

Dunque sembra che il lavoro di propaganda teorica fatta negli ultimi 50 anni sia andata in fumo con i primi rombi di cannone, sia pure, dato e non concesso, par tuttavia bisogna meditarci bene in modo che non passino altri 50 anni ed i sovversivi si trovino al medesimo livello. Per cambiar rotta i sovversivi dovrebbero mettere in pratica quelle che trovano scritto negli opuscoli: *Lo spirito di Ribellione* di Kropotkin, ed il *Saggio sulla Rivoluzione* di C. Pisacane e conoscere la tempra dell'uomo di azione e di lotta tenace e coraggiosa di Boris nel *Verso la Siberia* di Bazaroff. Finchè non si metterà in pratica quanto è nel pensiero degli autori dei suddetti libri, sarà inutile di pretendere di cambiare le basi di questa infame società. Finchè non diventeremo un partito che si fa temere e rispettare per mezzo dell'azione dei singoli, sarà inutile il sole dell'avvenire. Non crediate che per far tremare i potenti ci occorra tante persone cioè le masse innumeri dei lavoratori, no pochi e buoni, e questi sappino imporre la loro volontà, badate che non si dice di otto o dieci individui che faccino tremare il mondo, bastano un numero adeguato al lavoro da compiere ecc. Sarebbe ora di mettere in pratica quanto fin'ora gli intellettuali del nostro movimento ci hanno insegnato e ci hanno additato, ora sta a noi operai di risolvere il problema che le persone più dotte di noi ci fecero la luce con i loro giornali e libri, dove ci si dice di ribellarci, di agire, di vendicarsi, di compiere l'opera nostra di demolizione, di attacco, onde schiudere la via al benessere ed alla vera civiltà.

Giacchè i nostri cuori sono saturi di odio contro tutto un mondo di ipocrisie, di pusillanimi, di vili, solo noi sentiamo tutto il peso della società, noi più che l'operaio incoscio sentiamo di essere schiavi, noi abbiamo una esatta visione delle cause della nostra miseria. Dunque? restare passivi ed aspettare la manna, ma non sapete che morire nel proprio letto è da poltroni, e morire in una miniera è da vili!

R. ANDERLINI.

Pensieri di Uomini celebri sulla Patria

Il mondo, rischiarandosi, s'eleva a l'unità. Ognuno è del clima della sua intelligenza. La Verità è il mio Paese.

VICTOR UGO.

Dove è il dollaro, ivi è la patria.

E. OCURDEROY.

Le nazioni sono dei partiti. Un uomo che vive dov'è nato, ha i suoi concittadini; lungi da lui i nemici. Ma verrà un giorno in cui vi sarà una sola nazione, una sola patria: il genere umano.

GIULIO SIMON, *economista francese*.

La filosofia ci fa tutti cosmopoliti.

BOISTE.

Solo i capitalisti e i ricchi hanno una patria.

POTTER, *pittore Olandese*.

Il patriottismo è l'ultimo rifugio dei cattivi.

SPIES, *appiccato a Chicago nel 1887*.

I ladri e gli scellerati ci parlano di patriottismo.

JOHNSON, *poeta inglese*.

L'egoismo e l'odio ci hanno dato la patria.

LA MARTINE.

Niente è più capace di fermare lo slancio intellettuale degli uomini come la patria.

ENGRAND.

La scienza è internazionale, e per conseguenza non ha patria.

JAQUES MESNIL.

La civiltà è internazionale. Il pensiero scientifico non conosce nè logica nazionale, nè supremazia francese o alemanna. L'umanità s'eleva trionfalmente sopra le differenze nazionali, unendo sempre più strettamente, sopra le possessioni artistiche, economiche e sociali, i due grandi popoli vicini a tutti gli altri, in una comunità organica che si ride delle barriere che le lingue e le autorità possono mantenere ancora per qualche tempo. Lo sviluppo di una idea sociale comune, farà ben presto sparire tutte le frontiere e tutti confini.

BRUNO WILLE.

Sono cittadino del mondo.

SOCRATE.

Tutte le bandiere sono talmente macchiate di sangue, che è ormai tempo di non averne più.

FLAUBERT.

La patria è ove si sta bene.

A. MANZONI.

Ivi è patria, dove la terra è del lavoratore.

G. BOVIO.

Il patriottismo è qualche cosa di ingiusto e di fittizio; è intollerabile, terribile e troppo sovente crudele.

BALLAYCHE.

Il patriottismo è indegno di un uomo.

HERDER.

La patria non è il suolo dove si nasce, ma bensì la comunità degli affetti.

SAINT JUST.

Il patriottismo è una buffa commedia

G. DE MAISTRE.

Il proletario non ha patria. I suoi mezzi di sussistenza sono dappertutto, dove può occupare le sue braccia; le leggi sono delle oppressioni per lui; la rivoluzione gli si presenta come l'unico mezzo per cambiare la sua triste sorte.

CHAPTAL, *ministro di Napoleone I.*

Maledetta la patria, ove alta solo cresce l'onta, l'infamia e la miseria!

HEINE.

NOSTRE CORRISPONDENZE

W. Frankfort, Ill.

Mi è capito di venir anche qua in questo paese che non è migliore nè peggiore di tanti altri paesi nei quali sono già stato. Pochi compagni, ma attivi, tengono fronte al marciume che esiste anche qua come altrove. Ho notato però subito la mancanza dei porcile cattolico e quindi l'assenza del maiale nero. Un ministro evangelico aveva tentato qualche tempo fa d'impiantare una baracca per suo conto, ma malgrado il pretesto escogitato di far scuola d'inglese agli italiani che non lo sapevano, il suo tentativo non è riuscito. Gli anarchici, e fra essi il compagno P. Masiero, svelarono agli illusi il trucco della scuola e il prete fu boicottato.

Ma se i preti insottanati trovano difficile mettere qui le loro radici, ve le hanno invece i massonici. Esiste infatti nel paese una Loggia massonica e una Società della Foresta. A quest'ultima appartiene un tale Magiorin che, ammalatosi tempo fa, fu trovato dal Comitato che andò a fargli visita che mungeva la vacca per averne una tazza di latte fresco. Gli vollero negare il sussidio per questo, ma il buon senso alla fine prevalse e fu pagato. Più tardi però, uscito dall'ospedale, fu colto ad andare a prendersi un gallone d'acqua minerale alla stazione in carrozza. E questa volta non valsero più le proteste di molti soci e le rimostranze del nostro Masiero perchè gli fosse resa giustizia.

Del resto, per poco non subiva la stessa sorte un altro socio, un certo Bernardoni Oreste. Costui, ammalatosi di febbre tifoidea, andò all'ospedale, e quando ne uscì e presentò il certificato, trovò che la Società non voleva riconoscere la malattia. Lo si pagò solo dopo vivaci proteste di molti soci e la difesa che di lui si assunse il già nominato Masiero.

Da tutto ciò è facile farsi un'idea della grettezza dell'ambiente. Se le società operaie sono pervase da uno spirito di così meschina taccagneria, è inutile attendersi da un tale elemento che le tollera un atto di magnanima generosità per il trionfo di una causa per quanto sublime e giusta.

E io so il Masiero, il quale — a quanto mi si dice — fu [illegible] del presidente della Loggia Massonica nel caso che dica ancora qualche cosa contro la società. Vogliono segnare da inquisitori questi signori Presidenti che il gregge ha eletto alle cariche, e le parole

di Umanità, Fratellanza, Eguaglianza fanno da stessa magra figura sui loro emblemi che sulle porte delle carceri della Francia repubblicana e democratica.

Rompere la faccia a un anarchico per aver difeso la verità e la giustizia! Ma ci si provi [illegible] presidente, ci si provi!

UN LAVORATORE ONESTO.

COMUNICATI

Ricerca di persona

I compagni che fossero in grado di fornire l'indirizzo di Valentino Lavino, nativo di [illegible] Biellese, renderebbe un segnalato favore a suo fratello che ne fa ricerca, scrivendo al 319 Market St., Paterson, N. J., oppure all'*Era Nuova*.

Paterson, N. J.

La riffa iniziata dall'ottimo nostro compagno ed amico Rosario Succurro a beneficio dell'ERA NUOVA, di cui fu fatta l'estrazione il [illegible] Gennaio al Marcellino Hall, ha dato il seguente risultato:

Per tickets vendute: R. Succurro 5.00; Marcellino Motta 4,60; G. Marchese 3,00; G. Di [illegible]ardo 2.70; F. Coppe 1,30; Bocchio 0,30; Grandi e Boldisserotto 0,90; Giov. De Pietro 0.30; Trojani 1,00; P. Cerutti 1,60; C. Brigu[illegible]do 1.30; P. Mortara 2,10; N. Cuneo 2,50; F. Maggio 0,90; Rosazza 0,50; Vendute alla recita del 18 Dicembre 0,60; Vendute alla festa del [illegible] Gennaio 2,95; Totale 31.45.

Rimangono ancora alcune poche tichette da [illegible] e noi sollecitiamo i compagni che le hanno a renderne conto onde chiudere definitivamente questa partita, la quale non ha dato, questa volta, che un magrissimo risultato, affatto sproporzionato alla magnificenza del premio, di cui il compagno Succurro animato da profondo amore per la propaganda e l'Ideale, ha fatto generosamente un presente all'ERA NUOVA.

New York, N. Y.

Evoluzione e Rivoluzione è il tema interessante che il compagno N. Cuneo svolgerà Domenica 24 corr. alle ore 4 pom., nel locale del Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., New York.

Tutti i lavoratori sono cordialmente invitati. Entrata e parola libera.

G. SERENA.

Incominciando da Domenica ventura la compagna Emma Goldman darà una serie di conferenze serali, tutte in giorno di Domenica, al Harlem Masonic Temple, 310 Lenox Ave., fra le 125 e 126 Strade, New York.

Ecco i temi che la compagna Goldman si propone di svolgerere con la maestria e competenza che tutti le riconoscono:

Domenica 24 Gennaio: *I malintesi sul libero amore.*

Domenica 31 Gennaio: *La vergogna della cultura.*

Domenica 7 Febbraio: *La guerra e nostro Signore.*

Domenica 14 Febbraio: *Lo czar ed "i miei diletti ebrei."*

Domenica 21 Febbraio: *L'immoralita' della proibizione e della continenza.*

Domenica 28 Febbraio: *Le donne e la guerra.*

Come si vede tutti i temi sono di scottante attualità e noi non sapremmo abbastanza raccomandare ai compagni di trascinare a queste conferenze quanto più pubblico di lingua inglese possono.

Entrata: 25 cents.

Brooklyn, N. Y.

Domenica sera 24 corr. alle ore 7, al Circolo di S. S. Pietro Gori, 321 N. 7th St., Brooklyn, N. Y., si daranno *Il reduce di Tripoli* ed una conferenza di Elizabeth G. Flynn e Carlo Tresca sul tema: *Le conseguenze della disoccupazione*. Finirà la serata col *Trionfo di Satana*, bozzetto comico del nostro compagno N. Cuneo.

Ingresso libero.

Per il Circolo P. Gori: J. ONESTI.

Jersey City, N. J.

Dal Circolo Educativo Sociale è stata organizzata per Giovedì 4 Febbraio alle ore 8 pom. nella White Eagle Hall, 337 Newark Ave., Jersey City, N. J., una grande serata di propaganda.

La Filodrammatica Moderna di New York rappresenterà *I Vinti* di A. Sasso, con una brillantissima farsa. Vi sarà canto, declamazione e la immancabile conferenza che il compagno Carlo Tresca terrà sul tema: *La lotta per l'esistenza.*

I compagni, i simpatizzanti e i lavoratori tutti della città e dintorni sono pregati d'intervenire numerosi.

Il ricavato, dedotte le spese, sarà devoluto alla propaganda.

NOI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: De Crescenzo 1,00; E. Bocchio 0,50;	1,50
New Haven, Ct.: Gruppo Pietro Gori	1,00
Canton, Mass.: Gaet. Siletti	0,50
Weadville, Pa.: Giov. Cierro	1 00
Cle Elum, Wash.: G. Cantele	1,00
Gallatin, Pa.: C. Spasiani	1,00
Seymour, Ia.: Fr. Faoro	1,00
Milwaukee, Wis.: I. W. Faranda	1,00
Rochester, N. Y.: Paul Lombardi 1,00; Joe Donatelli 1,00;	2,00
Toronto, Ont.: Dom. Fedele 0,75; Naz. Antognoli 1,50;	2,25
Ladd, Ill.: L. Pietrosemoli	1,00
Henryetta, Okla.: Circ. di Studi Sociali	1,00
Brooklyn, N. Y.: Vallone 1,00; B. Governale 1,00, Fr. Baldizzone 1,00;	3,00
Riverton, Ill.: Gabr. Pallant	1,00
Christopher, Ill.: Ant. Bolleo	1,00
Cleveland, O.: F. G. Trivisonno	1,00
Hazleton, Pa.: Val. Dellachiesa	1,00
TOTALE $	21.25

VENDITA GIORNALI

Chicago, Ill.: Petrocelli Bros:	0,95

MORTE AL DEFICIT

Ladd, Ill.: L. Pietrosemoli	1,00
Brooklyn, N. Y.: Circ. S. S. P. Gori	1,00
TOTALE	$ 2.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Ricavo Riffa Rivoltella iniziata dal compagno R. Succurro 31,45; Avanzo bicchierata fra compagni al Club Alpino 0,25;	31,70
Seymour, Ia.: Fr. Faoro	0,50
Milwaukee, Wis.: I. W. Faranda	0,20
Toronto, Ont.: Dom. Fedele	0,35
TOTALE	$ 32.75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.74	
Corrispondenza	0.83	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1 05	
Amministrazione	10.00	37.87
Deficit No. precedente		$ 434 49
TOTALE		$ 472.36
ENTRATA: Abbonamenti	21 25	
Vendita Giornali	0 95	
Morte al Deficit	2 00	
Sottoscrizione	32 75	56.95
Deficit		$ 415.41

PICCOLA POSTA

Joe Giuliani, Tonopah, Nev. — Non abbiamo mai avuto un Chas. Giuliani nei nostri registri. Un altro Giuliani, Cesare, che era nell'Oregon, è partito di là e non sappiamo dove si trova.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Jos Barra, L. Box 580
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
G. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Gorey Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Viria Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Costantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primarta. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
[illegible]tsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
[illegible] Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 15
Nanà ... 25
Renata ... 25
Le veglie di Medun ... 25
Maddalena Ferrat ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70
Il voto di una morta ... 30
Una pagina d'amore ... 30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrese Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stackelberg Il demone della donna .. 5
X. Y. Z. Che cosa è la religione ... 25
Pietrazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia .. 10

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più' che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà.

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Saggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet, 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galleran [illegible] di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di [illegible] ... 5

L'ERA NUOVA

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JANUARY 30, 1915. No. 336.

QUESTIONE DI RAZZE?

Si continua ancora a sostenere, con una rimarchevole quanto voluta cecità, che questa guerra è una guerra di nazioni, che Francia, Inghilterra, Belgio, Russia combattono per assicurare a tutte le nazioni, anche le più piccole, il principio di nazionalità.

Diciamolo un'altra volta, come l'abbiamo già detto in principio di questa conflagrazione spaventevole, che questo famoso principio di nazionalità è quello che meno c'entra in questo orribile e spaventoso conflitto. E meno ancora c'entrano le razze che da taluni per amore di eccesso furono tirate in ballo per giustificare contegni ed atteggiamenti che altrimenti sarebbe stato difficile difendere onestamente.

Non ci fermeremo qui a chiedere quale affinità particolare di razza vi sia fra francesi e russi, fra russi e inglesi, fra giapponesi e francesi, ognuno, per quanto poco istruito, potendo da sè rilevare la colossale menzogna che dietro a una simile affermazione si nasconde. Non solo quindi non vi è affinità di razza fra i diversi gruppi di nazioni combattenti, ma quel che è più, questi gruppi sono profondamente divisi tra loro, perfino là dove l'unità di razza è incontestabile e non è perciò mai stata messa in dubbio.

Il prof. Roberto Michels, della Università di Basilea, in un suo studio recentemente pubblicato, afferma che prima ad esser divisa in questa guerra è la razza germanica. Tra tedeschi ed inglesi, che si combattono con tanto accanimento e tanto odio, esiste un certo grado di parentela. Sarebbe tuttavia esagerato chiamare la loro una guerra fratricida, perchè gli attuali inglesi molto hanno perduto dei caratteri di quei loro progenitori che si staccarono dalla grande famiglia dei popoli germanici, e molto hanno assorbito prima dai celti e poi dalla civiltà francese; è però sicuro questo, che quando si vedono di fronte inglesi e tedeschi non si può certo parlare di guerra di razza.

Il Michels fa osservare che dove questo fenomeno si accentua di più è nel Belgio. Una parte di quello Stato, egli dice, è francese; ma la resistenza maggiore agli eserciti del Kaiser venne fatta invece proprio nelle parti del Belgio abitate da Fiamminghi, vale a dire da una popolazione di razza teutonica e che parla un idioma che può considerarsi quasi un un dialetto tedesco. Louvain, la perla delle Fiandre, preferì essere distrutta piuttosto che cadere nelle mani dei tedeschi; Malines ne seguì l'esempio; ed Anversa, città mezzo tedesca, si fece centro della difesa nazionale belga. E la reazione dei fiamminghi è stata violenta, inaudita, tale da spingere i conquistatori ad atti di ferocia inaudita e di barbarie. Sembrava insomma di trovarsi di fronte a due popoli divisi per razza, tradizioni, ecc., ed invece i fiamminghi, insieme coi loro fratelli d'Olanda, sono i più stretti parenti dei tedeschi.

Anche fra le nazioni neutrali di razza germanica, non tutte sono in favore dei tedeschi. Lo sono gli svizzeri tedeschi, i norvegesi (e per contrasto con i russi, gli svedesi), ma i danesi, invece, si sono prevalentemente dimostrati contrari alla Germania.

La Russia è scesa in campo come protettrice suprema degli slavi, imprimendo alla sua lotta contro la Germania e l'Austria i caratteri della lotta di razza, ma con tutto ciò non può con buona coscienza ed onestà farsi banditrice di una lotta slava, proprio essa che è sorta in base ad una sopraffazione di molti gruppi slavi e non slavi da parte di un nucleo etnico centrale; proprio essa che tratta la Polonia nel modo tutt'altro che confacente alla dignità slava.

Dopo la Russia — e ciò non si è notato abbastanza — la più grande potenza slava è l'Austria. Le battaglie tra russi e austriaci sono, in buona parte, battaglie tra slavi e slavi. Tuttavia non consta che gli slavi dell'Austria dimostrino molta simpatia per i russi; il loro contegno per ora molto enigmatico, non potrà essere giudicato serenamente se non alla fine della guerra.

Nei Balcani poi la Russia non distribuisce egualmente le sue simpatie ai diversi popoli slavi. Amica intima della Serbia (e forse lo sarebbe ugualmente anche se questo Stato non fosse abitato da slavi, giacchè una Serbia non confinante con la Russia, nemica eterna dell'Austria, dal giogo della quale aspetta di redimere 4 milioni di fratelli, è uno Stato troppo utile ai fini dell'impero moscovita), essa non vede però di buon occhio la Bulgaria e non ha mosso un dito, quando nella seconda guerra balcanica, da turchi e da greci furono ritolte ai bulgari terre già da loro occupate.

Finora adunque la solidarietà slava si riduce alla Russia, alla Serbia e al Montenegro. I polacchi, il più antico e glorioso popolo fra gli slavi, negano una tale solidarietà; i bulgari si tengono in disparte; gli czechi, il popolo slavo più ricco e più laborioso, non sono affatto disposti a riconoscere in questa guerra le caratteristiche di una lotta di razza fra tedeschi e slavi.

Meno facile ancora sarebbe sostenere la tesi che l'attuale conflitto rappresenti un episodio della lotta fra latini e germanici. Se nessun popolo latino si è mosso in difesa della Francia, vuol dire che non si scorge troppo apertamente che sia minacciata la latinità. La maggioranza degli italiani fa voti favorevoli per la Francia, ma per un complesso di motivi, fra i quali il legame di razza tiene forse l'ultimo posto. La Spagna dimostra la sua francofilia in modo ancor meno entusiasta di noi, e la Rumania si è trovata per molto tempo in una curiosa situazione: cogli Austriaci per redimere i fratelli della Bessarabia dal giogo russo, o coi russi per redimere i fratelli della Transilvania dal giogo ungherese. E se oggi l'opinione pubblica rumena propende piuttosto per questa seconda tesi, ciò si deve, più che ad un risveglio della latinità, alle vittorie degli eserciti russi in Galizia.

Malgrado certe apparenze, la guerra attuale non è dunque una guerra di razze. Questa bella scusa l'han tirata fuori i ribaldi più scaltri della politica e della diplomazia che conti l'Europa.

E non è la prima volta. Fin dai tempi della regina Elisabetta e di Oliviero Cromwell, l'Inghilterra si è messa alla testa delle potenze minore d'Europa per abbattere chi sembrava aspirare ad un'egemonia diversa dalla sua. Come ha combattuto altra volta la Spagna di Filippo II, la Francia di Luigi XIV e Luigi XV, lo Impero di Napoleone e la Russia della Santa Alleanza, così s'appresta oggi a vincere ed abbattere la Germania. Ma sarebbe in errore chi credesse ch'essa fa tutto ciò spintavi dal suo sviscerato amore per la pace e la libertà dei popoli, specialmente se si pensa che la sua esistenza come nazione grande e forte dipende sopratutto dalla discordia e rivalità fra i diversi popoli. Di questi, quando per ragioni ovvie non può conquistare ed assoggettare, essa è estremamente gelosa che non cadano in mano di qualche altra potenza sua rivale. Da ciò le deriva quella nomea usurpata di protettrice dei popoli deboli che costituisce la sua tradizione, mentre in fondo è la nazione più rapace e ladra della libertà e della ricchezza altrui. Si pensi un pò all'India, all'Egitto, all'Australia, a tutto il suo vasto impero coloniale e si dica poi se vi può essere un solo uomo in Inghilterra — a meno che non sia anarchico, e anche di questi ce n'è pochi, *et pour cause* — che pensi seriamente a guerra finita a riconoscere questo tanto strombazzato principio di nazionalità ai popoli oppressi sotto il tallone inglese.

Quel che abbiamo affermato sei mesi fa all'inizio della guerra lo ripetiamo adesso: nè razze, nè nazionalità sono in giuoco in questa guerra, ma interessi capitalistici e di casta, rivalità commerciali ed industriali, privilegi e diritti di sfruttamento delle popolazioni più deboli da parte degli avvoltoi internazionali dell'alta banca, del commercio e della grande industria.

Nient'altro!

L'Ideale Anarchico

Riassumendo

(Continuazione e fine, vedi n. p)

Se il mondo delle disuguaglianze irritanti ha prodotto la miseria fisiologica e la miseria sociale, il mondo nuovo dell'eguaglianza non regolamentata, prodotto del libero funzionamento dei gruppi in possesso di tutta la ricchezza, produrrà necessariamente la robustezza fisica e l'abbondanza sociale, il benessere e la agognata felicità finora mai raggiunta.

Nessuno mette in dubbio che è necessario che sopravenga la rivoluzione preconizzata dai socialisti e dagli anarchici affinchè questa trasformazione si verifichi. La rivoluzione è l'espressione storica dell'evoluzione, e Reclus dice che la rivoluzione segue l'evoluzione come l'atto succede alla volontà di agire e che in fondo sono la stessa cosa e che solo differiscono nell'epoca del loro apparire. "Se si crede — aggiunge Reclus — nel progresso normale delle idee, e d'altra parte che debbano perciò prodursi certe resistenze, si viene per questo stesso fatto ad ammettere la necessità di scosse esterne che cambino la faccia delle società."

Sia quindi l'evoluzione dei nostri miglioramenti una parabola sempre ascendente, o una linea a zig-zag che procede in certi casi e retrocede in altri, come ritengono alcuni, è evidente in tutti i modi che i segni esteriori più significanti dell'evoluzione sono le rivoluzioni, nell'identico modo che i vulcani sono l'esteriorizzazione momentanea delle correnti ignee che circolano nelle viscere della terra. Dall'altra parte, se il nostro progresso in dettaglio è una linea di zig-zag, la sua espressione sintetica è nell'insieme un miglioramento finale, senso filosofico che sfugge alla perspicacia di certi savii.

La necessità è la legge suprema nel mondo sociale, e l'odio al nuovo, prodotto degli interessi creati, deve essere vinto violentemente, quindi fra la necessità sentita dagli uni e la resistenza opposta dagli altri non vi può essere alcun'altra soluzione. Se si considera, d'altra parte, come un delitto ciò che contradice le opinioni della maggioranza ed è contro il regime stabilito, bisognerà riconoscere che tutta la storia del genere umano è un enorme e continuato delitto, giacchè essa non è che una successione ininterrotta di ribellioni contro la tradizione e le opinioni dei più. E non solo nell'ordine politico, religioso ed economico, ma anche nel campo della speculazione e della scienza tutta la storia è, senza soluzione di continuità, una serie di sforzi ribelli, di proteste violenti, di scuotimenti giganteschi che qua e là hanno apportato alle società un avanzamento, un miglioramento, un progresso, mano a mano che riducevano alla ragione le cieche maggioranze e le minoranze scioccamente egoiste. La civiltà ed il progresso non sono cose provvidenziali che si producono senza l'intervento dell'uomo. Non sono alcunchè di metafisico e di astratto di cui godiamo come se ci fosse piovuto dal cielo. Gli uomini sono gli artefici necessari del progresso, sono i fautori delle reazioni e delle rivoluzioni che si succedono nel corso del tempo fatalmente, per logica necessità della lotta in cui viviamo. Ed è curioso vedere i dottrinari, difensori del principio della lotta per l'esistenza, condannare ogni sforzo inteso a migliorare le condizioni della vita generale, per la sola ragione ch'esso proviene dal campo rivoluzionario! Costoro giustificano lo sfruttamento e l'aggiotaggio, difendono i potenti e teorizzano sulla necessità di un governo e d'una religione perchè, secondo il principio suaccennato, il più forte deve godere esclusivamente dei privilegi sociali. Ma si tratta del popolo spossessato, si tratta di far sì che la solidarietà sostituisca la lotta, si tratta che la rivoluzione, distruggendo le differenze artificiali che permettono all'astuzia ed al saccheggio di trionfare, restituisca il mondo alle condizioni naturali della pace e della fratellanza, e allora tutte le scomuniche, tutte le condanne si riversano sul capo di questi esseri inferiori, di questi deboli organismi umani che sostengono col loro rude lavoro durante una vita miserabile,

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1906 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

tutto intero il peso della comunità sociale. Non vogliono comprendere che se la lotta è condizione dell'esistenza, la solidarietà ne è la mèta; e a quest'ultima non si giunge certamente eternizzando la guerra e mantenendo per sempre la divisione tra vinti e vincitori.

Noi riconosciamo che la violenza è immorale e la condanniamo energicamente, ed aspiriamo ad un mondo di pace e di armonia; ma che cosa dobbiamo fare intanto? Come si avrà la pace tanto desiderata se la violenza regna dappertutto, se tutta la nostra educazione è la glorificazione continua della violenza in tutte le sue forme?

Ah, la ragione della forza!

Quando consideriamo lo stato di degradazione in cui van cadendo le nazioni, quando contempliamo lo spettacolo di tutte le miserie e dolori dell'umanità, quando vediamo come i ruffiani politici e i negromanti della religione ribadiscono implacabilmente la catena della schiavitù, sentiamo in tutto il suo grandioso potere la suggezione della forza che rovescierà senza pietà, in un prossimo avvenire, istituzioni, cose e persone.

Se un giorno l'umanità romperà la monotonia della sua esistenza attuale ed una immensa ecatombe avverrà di tutte le finzioni ed artificii tradizionali; se un giorno il popolo, schiavo ed umiliato, insorgerà imponente ed irrigherà di sangue il campo infecondo in cui ora vegeta; se un giorno, infine, gli uomini si ribelleranno e riconquisteranno violentemente ciò che violentemente è stato loro strappato, la libertà e la ricchezza, allora, sulle macerie della rovina universale, sulla pira fumosa del grande incendio si vedrà fiammeggiare nello spazio l'ultimo brandello della bandiera insanguinata della forza, l'ultimo straccio della ragione suprema venerata, riverita ed esaltata dall'esito ininterrotto della storia.

Quest'ultimo brandello, ondeggiante sulla rovina e la morte, sarà il nunzio di un nuovo mondo al suo sorgere dal seno della totale dissoluzione.

Ma fino allora, per brutale che tu sia, per quanto anti-umana tu possa apparire, oh forza, noi ti salutiamo come l'unico mezzo di redenzione, come il supremo diritto di un mondo di servi, come la salvezza unica del genere umano ancora sommerso negli abissi dell'animalità primitiva.

R. MELLA.

Avversione irriducibile

Per opera di pochi biechi governanti che possono disporre della vita dei popoli come un beccaio è arbitro delle pecore che vuol mandare al macello, l'Europa attraversa un fosco periodo, che dovrà esser ricordato nella storia della gente futura, come un tempo nel quale gli uomini sono scesi al disotto d'ogni razza vivente, poichè nemmeno ogni razza di bestie, anche le più feroci, ha mai fatto così scempio del sacro diritto della vita.

Il cuore dell'uomo sembra che più non senta il caro effluvio della bontà, che i popoli siano diventati collettivamente dei branchi di furiose jene che vicendevolmente si sbranano per il semplice gusto di armarsi, di ubbriacarsi dei torrenti di sangue che scorre dalle vene, dai muscoli dell'uomo — ieri artefice di costruzione ed oggi assassino od assassinato — e che rosseggia la zolla che nemmeno essa oggi germina il fecondo frutto, ma beve il sangue dell'uomo anche se non la vuol squarciare coll'aratro per spargervi la messe che fecondatasi rigogliosa darà il pane.

Ma anche sui campi fertili gli uomini si cozzano fra loro, il fragor degli strumenti di morte copre i rantoli ultimi di migliaia e migliaia di uomini che muoiono, non lasciano udire i gemiti d'altre migliaia che invocano pietà e soccorso ma invano, perchè i superstiti stanno per mietere altre vite.

Orribile!.... è orribile!...

Quel mostro orrido che dove passa la morte e la strage lascia, è nel suo completo successo; il militarismo, scuola di delinquenza e di rovina, dà adito ai suoi accessi di abbominevoli scelleratezze, di atroce cattiveria, di degenerazione infame.

Noi quando colla scorta dei suoi malefici effetti lo abbiamo urlato nei comizi o scritto nei giornali, ci si è tappata la bocca o spezzata la penna, ma ora la orribile e dolorosa realtà fa giustizia del nostro asserto, le prove sono troppo palpabili per esser negate; anche la stessa stampa che dà incenso a quest'istituzione di nequizia rivela le sue azioni di barbarie, di bassezza.

Nessun rispetto verso la vita altrui è considerato; il candore e la pubertà delle giovanette non è stato rispettato, l'opera bella dell'arte è stata infranta dall'azione vandalica.

Non ci dobbiamo stupire: il fine della ragion d'essere del militarismo è la guerra; l'opera della guerra è la distruzione e la carneficina.

E se ora la grande stampa con fini non troppo reconditi mette in rilievo il brigantaggio di quello d'una nazione per occultare quello dell'altra, non dobbiamo inveire contro la barbarie di quello per attenuare quella di questo. Non dobbiamo esser tanto leggeri. Se oggi si resta inorriditi delle crudeltà teutoniche, perchè non s'inveisce anche contro la barbarie russa ed altre?

No! non si deve dimostrare d'essere così tanto ignoranti, di lasciarsi trasportare nell'invettiva contro una parte per nasconder l'altra.

La civilissima Francia, anch'essa forse, non è andata in Cina dove si è rubato, nelle campagne dell'Africa dove si tagliavano le orecchie alle donne arabe per staccare i preziosi anelloni dai lobi!

Anche l'Italia ha avuto i suoi Modugno in Cina, i Livraghi in Eritrea, il suo brigantaggio autorizzato in Libia ed i suoi Bava Beccaris e Gregori in.... patria.

Mentre l'Austria ha avuto la forca per Oberdan ed ha tentato la strage sui serbi, la Russia, non ha la corda, lo knut, la Siberia per il suo popolo che langue negli stenti?

Mentre il Kaiser ha i suoi ulani, lo Czar non ha i suoi cosacchi che martoriano centinaia di eroi della rivoluzione, che sfogano la loro brutalità su tante eroine, non ha la sua polizia abbietta che s'infiltra anche fra mezzo i profughi spiando ogni mossa, ogni detto, degli avversari del sanguinario impiccatore?

Ah! la civiltà dell'una e dell'altra nazione!

Anche in quest'Italia non sono sistematici gli assassini di stato, che quando il popolo va sotto i palagi dei gaudenti che vivono di frode e di rapina a urlare la propria fame, sono presi a fucilate — non dagli ulani della morte — ma dagli sgherri feroci d'Italia.

E non sono forse di oggi le feroci condanne ai dimostranti della settimana rossa e l'assoluzione dei carabinieri assassini che spararono sui compagni nostri ad Ancona?

Le compagnie di disciplina dove marciscono tanti nostri compagni rei di far pulsare il loro cuore d'uomo anche sotto la casacca del bruto, non sono forse la smentita della tanto decantata civiltà!

E la nostra sorella latina, la Francia, nei riguardi nostri non è dissimile alle altre: Ha il suo "Biribi" per i soldati sovversivi, ha avuto la ghigliottina per tanti nostri eroi, il carcere, l'arresto, la persecuzione, la espulsione per tutti gli assertori delle idee di rivendicazione.

Anche nell'Inghilterra democratica ed.... imperialista, per non ennumerare i suoi atti di barbarie nelle guerre di conquista, non vive una borghesia fannullona nell'orgia e nella pletora e un'intiera popolazione che langue di fame, si arrabatta negli stenti?

E' la macchiavellica ragione di stato che legittima l'assassinio; ogni governo si equivale nella sua funzione di oppressione dei popoli conquistati e da conquistarsi.

Per questo la ragione logica per conto nostro di avversarli tutti in qualsiasi frangente, poichè facendo diversamente si consolida maggiormente il suo prestigio, si viene ad avere una responsabilità morale nelle vie malefatte.

Sicchè ricordiamo col pensiero tutti i martiri nostri che ovunque fecero sacrificio della loro vita per abbattere questi colossi di tirannide, perchè compresero che ovunque è un oppressore un fratello sta. Che il proletariato non sacrifichi la sua vita per un impero tiranno, nè per una repubblica borghese ed argentina.

Qualunque stato poi è il baluardo di difesa maggiore degli interessi di quelle caste e classi che ci sfruttano, che ci violentano e per questo che esse pensino a difenderlo e conservarlo; ma noi reietti, cani randagi di ogni terra, se non abbiamo la necessaria forza per abbatterne qualsiasi, la nostra energia serbiamola giustamente per una causa migliore perchè dobbiamo essere soltanto militi della battaglia che ha per fine di liberarci da tutti i ceppi politici ed economici, per la vera libertà che debelli la tirannide.

Per la guerra mai, ma per uccider questa colla rivoluzione ed avviare l'umanità ad eventi migliori, dove i raggi fosforescenti del nuovo sole illumineranno i cervelli di tutti gli uomini e che imparino a non esser più trastullo, schiavi di nessun despota tiranno, malvagio, che instaura il suo regno sul sangue, la sventura, la rovina dei popoli.

G. ROVINI.

Catania ribelle

Il rincaro del prezzo del pane ha, come per incanto, strappato dal duro lavoro quotidiano la folla produttrice di Catania, scagliandola sulla piazza per protestare compatta ed unita contro gli affamatori del popolo, i quali, profittando della situazione politico-economica del momento, che traversa assieme alle altre nazioni anche l'Italia, avrebbero voluto cavare al popolo fin l'ultima goccia di sangue, pur di arrotondire il bottino.

Questa volta non riuscirono ad allungar le somme come avevano desiderato. Il popolo è insorto ed ha difeso energicamente il suo diritto all'esistenza.

Questo fatto racchiude in sè due grandi significati che non possono fare a meno di attirare l'attenzione di tutti i veri rivoluzionari, sia per il momento che per il modo nel quale si sono svolti.

Ancora una volta abbiamo potuto constatare — e constatarlo con piacere, poichè la constatazione torna tutta a favore dei nostri principii ed è una riconferma dei nostri metodi e dei nostri atteggiamenti — che i lavoratori poco o nulla si preoccupano della situazione politica interna od esterna del paese. Il pane è per essi al disopra della patria e della bandiera.

A Catania i lavoratori, davanti alla minaccia del rincaro del pane, non hanno badato alle conseguenze che la loro agitazione avrebbe potuto avere in questi momenti per la patria, nè si sono rivolti al deputato o al municipio, come sovente accade in Sicilia ove lo spirito patriottico è coltivato forse su una più larga scala che altrove. Hanno confidato nella loro azione, nella propria forza ed energia come l'unico mezzo di salvaguardare efficacemente i propri interessi ed i propri diritti.

Il modo come s'è svolta la lotta dimostra pure abbastanza chiaramente che il movimento non fu un semplice atto di ribellione passeggiera, ma che in mezzo a quella folla una coscienza chiara che sa dove va e cosa vuole si fa lentamente ma sicuramente strada. Essa, la folla, non si diresse più, come abbiamo detto, al municipio, ad invocare una legge di protezione, ma si rivolse contro i proprietari, assalendone i magazzini ed esportando ciò di cui aveva bisogno, ed arrestando la circolazione dei "trams" con lo scopo evidente di allargare e generalizzare il movimento.

Alle guardie che l'aggredirono rispose attaccandole a sua volta. Sopraffatta si disperse.

Il giorno dopo questa medesima folla tornò alla carica. Non aspettò di essere percossa per ribellarsi, ma appena scorse un nucleo di agenti li prese a colpi di rivoltella, e trenta di costoro, tra cui il regio commissario di polizia, rimasero feriti e dovettero essere ricoverati all'ospedale, dove taluni di essi giacciono ora in condizioni piuttosto gravi.

Da un pò di tempo in qua si nota in Sicilia un certo fermento di carattere piuttosto rivoluzionario, tanto nelle città che nei centri minori e nelle campagne.

A che si deve questo risveglio? Secondo noi, gran parte degli emigrati che ritornano nei loro paesi non sono più quelli di prima. Una volta vi ritornavano pure i disgraziati, che la patria matrigna rigettava su questi lidi, vi ritornavano con qualche gruzzoletto che durante anni di fatiche estenuanti erano riusciti a mettere stentatamente da parte. Col gruzzoletto, ma con la testa altrettanto vacua, con la mente egualmente imbevuta di menzogne politiche e religiose. Ora no. Ora l'emigrante che torna in patria ha il gruzzoletto assai più sottile del suo predecessore di una diecina di anni fa, ma in cambio riporta in patria la fronte più alta di quando ne è partito, ed ha la mente ed il cuore snebbiati da certe fisime politiche, sociali e religiose che facevano sì che l'emigrante dei tempi passati fosse come la leggendaria gallina a cui il prete ed il pretore, il padrone e il sagrestano asportavano senza farla gridare le sue uova d'oro.

Questo è forse il fattore principale del risveglio sovversivo che va sviluppandosi laggiù dove più forte era prima il fanatismo religioso e la politica travagliava i figli del vecchio isolano ribelle.

Questa rivolta catanese può pure avere nel suo piccolo un grande significato morale. Quel popolo fremente, che vive sfruttato alle falde ed intorno all'Etna infuocato, sarà forse quello che con un gesto energico e bello riallaccierà domani i nuovi fasci rivoluzionari che suoneranno solennemente, chiamando tutta l'Italia proletaria a raccolta, la campana dei nuovi vespri proletari.

IL BANDITO.

Il Patriottismo

Gli uomini di Stato hanno l'abitudine di ripetere che i popoli da essi governati sono altamente patriottici, che amano la bandiera e che sono fedeli custodi delle glorie tradizionali.

L'amore al focolare domestico, alla regione pittoresca o meno in cui si è nati, le amicizie contratte in dati luoghi, tutto ciò che fa nascere nel cuore dell'uomo la preferenza per un luogo, è furbemente e a bella posta confuso col PATRIOTTISMO, nel significato che a questa parola danno i militaristi e gli uomini di governo e di affari.....

E' vero che la maggioranza degli uomini ama un certo luogo sulla terra a preferenza di altri, ma essa non s'occupa ad ordire complotti per rovinare gli abitanti delle altre nazioni vicine; questa maggioranza non desidera che di vivere in pace, di godere la tranquillità del suo focolare e l'amicizia dei suoi amici.

Questa maggioranza nutre sentimenti elevati. I PATRIOTTI vogliono invece dare a questi sentimenti un contenuto delittuoso e sfruttarli per soddisfare le loro brame ambiziose. Propagano a questo scopo le menzogne più inverosimili, dicono che gli abitanti degli altri paesi vogliono scacciarli da dove dimorano, che vogliono uccidere tutti i loro amici.

Dicono queste ed altre cose per spingerli alle guerre, ai combattimenti feroci e sanguinosi.

E quando vedono marciare i soldati alle frontiere esaltano il patriottismo, il patriottismo dei soldati.

Bisognerebbe chiedere però ad essi quali sono i loro sentimenti. Si vedrebbe allora quanto si sbagliano i PATRIOTTI. La paura delle rappresaglie li trascina alle frondiere, ma se ognuno fosse completamente libero di decidere delle sue azioni si noterebbe subito quanto poco amore PATRIOTTICO alberghi nel cuore degli uomini.

Altri sono gli amori che vi si celano, amori elevati, nobili e puri....

CATONE.

Quei compagni che avendo pagato l'abbonamento a Volontà non avessero ancora ricevuto il giornale, possono richiederlo a noi fino a tanto che non sara' incominciato a pervenire loro direttamente dall'Italia.

Poi naturalmente ci avviseranno di sospenderne da qui la spedizione onde far tenere la copia ad altri che eventualmente pagheranno in seguito l'abbonamento e non la riceveranno ancora.

Dichiarazione di Liebknecht

Carlo Liebknecht, il deputato socialista tedesco, ha così motivato davanti al Reichstag *germanico il suo atteggiamento contro la guerra:*

L'attuale guerra, che nessuno dei popoli trascinatovi ha voluto, non è scoppiata nell'interesse del popolo tedesco o di qualunque altro popolo. Si tratta di una guerra imperialistica, una guerra per il dominio capitalistico del mercato mondiale, per la conquista di importanti punti per il collocamento del capitale industriale e bancario.

Dal punto di vista della gara degli armamenti, si tratta di una guerra preventiva tramata dai partiti guerrafondai della Germania e dell'Austria, preparata nelle tenebre della diplomazia segreta. Si tratta di una impresa bonapartista, mirante a demoralizzare e a distruggere il crescente movimento operaio. Ciò risulta chiaramente dagli avvenimenti degli ultimi mesi, per quanto si sia tentato di mascherarli.

La parola d'ordine tedesca "contro lo czarismo!" ha servito — come l'attuale parola d'ordine inglese o francese "contro il militarismo!" — allo scopo di asservire all'odio dei popoli i più nobili istinti, le tradizioni rivoluzionarie, le aspirazioni delle masse proletarie.

La Germania, complice dello czarismo, campione di reazione politica, non ha titoli per essere considerata emancipatrice dei popoli. L'emancipazione del popolo russo — come quella del popolo tedesco — deve essere opera di questi popoli stessi.

La guerra tedesca non è una guerra di difesa. Il suo carattere storico e il suo svolgimento non autorizzano a credere al Governo, quando questi, presentando il bilancio militare, la chiama guerra di difesa della patria.

Una pace sollecita, non umiliante per alcuna delle parti, una pace senza conquiste, deve essere chiesta; ogni sforzo che si fa a questo scopo, deve essere incoraggiato.

Solo un simultaneo e costante movimento a favore della pace in tutti i paesi belligeranti può mettere argine al sanguinoso macello, prima che

i popoli in esso coinvolti siano completamente esausti.

Solo una pace basata sulla solidarietà internazionale della classe lavoratrice e sulla libertà di tutti i popoli può essere pace sicura.

Spetta al proletariato di tutto il mondo di lavorare, oggi pure, durante la guerra, di comune accordo, per la pace.

Do il mio voto per i crediti che servono a mitigare la miseria provocata dalla guerra; ma non credo che sia sufficiente la somma destinatavi. Do il mio voto a tutto ciò che serve in qualche modo a lenire la dura sorte dei nostri fratelli sul campo di battaglia, dei feriti e dei malati; sono con loro con tutta la solidarietà dell'animo mio e per essi ritengo che nessuna richiesta sia alta abbastanza.

Ma in segno di protesta contro la guerra, contro i responsabili di essa e contro i suoi buttafuori, contro la politica capitalistica che l'ha scatenata, contro il fine capitalistico a cui essa mira, contro i progetti di annessione, contro la violazione della neutralità del Lussemburgo e del Belgio, contro la dittatura militare, contro il Governo e le classi dominanti, che non assolvono neppure oggi il loro dovere sociale e politico; in segno di protesta contro tutto questo, voto contro i crediti militari.

Carlo Liebknecht.

Se non ci fosse il padrone

Non erano che due gli abitanti dell'isola perduta nella solitudine immensa del Pacifico.

Lontani dalla rotta generalmente battuta dai naviganti, avevano finito per dimenticare il mondo, che li aveva a sua volta dimenticati, e del piccolo regno erano i due soli cittadini.

L'uno, quello che si diceva il padrone — ed il come ed il perchè le storie non dicono — era pingue, ruvido, brontolone; l'altro un contadino muscoloso ed irrequieto, ma più docile e più innocente che un agnello.

A poco a poco, mentre il suo padrone poteva muoversi a mala pena, egli aveva fatto colla sua vanga, colla sua fatica incessante ed ostinata, dell'isola deserta un piccolo paradiso.

Eran fiorite vigne ed orti sotto le sue braccia vellose, ondeggiavano alla brezza i bei campi dalle spighe d'oro, garriva intorno per l'aja lo sciame delle galline, quando al crepuscolo si raccoglievano al pollaio, ed il padrone brondolando mormorava che i lavori erano in ritardo, che il raccolto sarebbe stato scarso, che la cena era monotona o sciapita.

Il povero contadino girava lo sguardo sui campi, sugli orti, su le vigne, e dentro di sè conveniva che si sarebbe potuto, che si sarebbe dovuto fare di più; ma era solo, era tanto stanco alle volte che non si sentiva più di dar un colpo di zappa.

— Ma vedrò di far meglio, soggiungeva forte al padrone, vedrò di fare più di quel che non ho fatto.

— Bisogna pure che vi decidiate, brontolava l'altro, non vi do mica da mangiare, da bere, da dormire, perchè ve la spassiate fischiando da mane a sera.

— A cominciare da domani non baderò a fatica, e spero di compensarvi della bontà generosa, che mi dimostrate e della quale vi sono riconoscente. Perchè se non ci foste voi, se non mi deste voi il lavoro e per esso il sostentamento ed il ricovero, che cosa farei io, poveretto, quaggiù?

E dal domani si era rimesso con fervore dannato alla fatica, perchè il padrone non avesse a rimproverargli più il boccon di pane.

* * *

Ma a sera, tornando per allestir la cena, ebbe una sorpresa spaventosa. L'occhio vitreo, ancor più tumido che d'ordinario non fosse, congestionato, livido, il padrone giaceva esangue sulla soglia della casa. L'aveva fulminato un colpo d'accidente.

Si sentì accorato il povero contadino. Che sarebbe ora di lui che il padrone se n'era andato? Chi provvederebbe a farlo lavorare, a farlo vivere?

Ci pensò tutta la notte, dopo di aver dato al padrone onorata sepoltura e l'indomani, per abitudine più che per altro, riprese la via dei campi, la sua filiale cura della terra, ed a sera tornando allestì la cena, mise sul desco la consueta bottiglia di vino al padrone, la zuppa fumante, le buone frutta odorose... E poichè il padrone non appariva, s'assise, cenò tranquillo, s'indugiò anche intorno al bicchiere scintillante del vino profumato. E fu così ogni giorno, ogni giorno più rasserenato da una constatazione che egli non aveva mai osato fare: il padrone era morto e tutto andava come per lo innanzi, maturavan le messi, le frutta si colorivano al bacio del sole, nel pollajo fervevano gli amori e pigolavano i pulcini, ed alla cura incessante della vanga, della zappa, della falce, la terra prodigava la vita come prima, con un pò più di giustizia, con un pò più di riposo, con qualche rabuffo e qualche amarezza di meno.

E quell'altro allora che ci stava a fare?

Ed egli, che l'aveva durante tanti anni ingrassato, servito, venerato come un Dio senza che avesse mai mosso un dito per il più lieve lavoro?

V'era da dar del capo nei muri....

* * *

V'è da darlo ancora pensando che la grande maggioranza dei lavoratori continua a ritenere il padrone come la provvidenza, senza della quale non saprebbero vivere; continua ad ingrassarlo, a servirlo, a venerarlo, anche se non muovendo un dito esiga sul prodotto del suo lavoro la parte del leone.

Eppure basterebbe che i lavoratori rispondessero col loro più elementare buon senso a queste due domande:

Che cosa avverrebbe se morissero domani tutti i padroni, da Morgan a Rockefeller, a Vanderbilt, giù giù fino al loro piccolo padron di casa così taccagno e così petulante?

Non se ne accorgerebbe nessuno.

La vita continuerebbe a fluire più rigogliosa e più fervida, i fornai continuerebbero a fare il pane, i tessitori a ordire i vestiti, i muratori a edificar le case come prima.

Se morissero tutti i lavoratori?

La vita s'arresterebbe di colpo; cessata la vigorosa pulsazione del lavoro sulla terra si stenderebbe desolato il sudario dell'agonia e della morte.

Il lavoro solo crea la vita, il capitalista, il padrone, il signore, il giudice, il birro, il soldato, sono i parassiti, che accampati tra i muscoli saldi del proletariato ne suggono il sudore e il sangue, stremandolo a tutte le rinuncie, zimbello di tutte le tirannidi, ludibrio di tutte le menzogne.

Lavoratori, schiacciate il padrone, riprendete la terra, riconquistate la gioia.

Gavroche.

Le interviste francesi dell'On. De Ambris

Già dissi in queste colonne: sono stanco e nauseato di sentire e di parlare di guerra; poichè come e cosa rispondere ai cavillistici sofismi spinti e operati dallo stato psicologico anormale in cui si trovano e, le più volte, dalla malafede! Eppoi quale profitto, quale educazione ritrarrà il proletariato da queste polemiche, se non la sfiducia e con essa lo scoraggiamento e l'apatia per il raggiungimento di tutti i suoi interessi!

Ciò non pertanto le interviste francesi dell'on. De Ambris, pubblicate nell'*Internazionale* di Parma e nel *Popolo d'Italia* di Mussolini mi hanno suggerito di prendere la penna e parlare di guerra....

Conoscevo solo di nome l'on. De Ambris quando nei primi d'agosto u. s. egli fu di passaggio per Siena. Stemmo assieme alcune ore unitamente ad altri compagni e sindacalisti, e parlammo, naturalmente, eravamo nei primi giorni di guerra. Ma non discussi; non volli discutere, facendo forza a me stesso, perchè intuii subito quale era la psicologia di De Ambris e mi parve che ogni discussione a nulla avrebbe giovato. Egli era dominato dal francofilismo più estremo e il suo odio contro la Germania e l'Austria giungeva sino a tutto il proletariato organizzato teutonico, perchè esso era sempre riformista e patriotta.

— Gli feci poche osservazioni, e con queste cercai dimostrare che l'educazione appunto riformista e militarista del proletariato germanico aveva contribuito a strappare ad esso il completo contributo per la guerra con la paura — sia vera o no — del pericolo slavo: e quindi esso non aveva una vera colpa come colpa non avrebbe il proletariato italiano quando suggestionato, ubriacato — come lo fu per la conquista libica — dai capi-partito, corresse entusiasta ad una guerra anche offensiva.

Fu inutile! Anche il popolo tedesco doveva essere *distrutto per il bene della civilta'*... ed io tacqui vedendo che sarebbe stato inutile spendere del fiato.

Sono passati quattro mesi e l'on. De Ambris — che dopo pochi giorni tenne la famosa conferenza a Milano — non s'è dato tregua; egli ha propagato come uno ossessionato quella sua idea, dimostrandosi uno dei più abili sofisti; e per essere ancor più sensazionale e onde viemeglio trascinare con sè le pecore sindacaliste che lo seguono — non difettandogli le possibilità economiche, — s'è recato in Francia ad intervistare Jules Guesde, Leon Jouhaux e Amilcare Cipriani.

Ha detto qualcosa di nuovo in queste tre interviste?

No!

Ma hanno esse un valore per gli uomini intervistati?

Guardiamo.

Jules Guesde

Veramente per me Alceste De Ambris cessò d'essere sindacalista anti-parlamentare e antistatale quando accettò il mandato parlamentare, pur non esercitandolo, per cui nessuna meraviglia se la sua mentalità lo abbia trascinato a credere dall'autorità di Jules Guesde contro la neutralità dell'Italia, e favorevole alla guerra.

Jules Guesde è un socialista parlamentare e statale; egli fu sempre contro il concetto anarchico e internazionale della vera fratellanza del proletariato al di sopra e contro ogni patria, ed ora è giunto a farsi eleggere ministro.

Ma di grazia, non è forse da più di venti anni che gli anarchici, in questo d'accordo con i sindacalisti, dicono che i socialisti parlamentari sono nemici ed ostacolano l'avvento d'ogni rivoluzione sociale, perchè con la loro cooperazione agli stati borghesi fanno perdere ai lavoratori la via diretta, che li deve portare alla loro emancipazione?

Quindi il Guesde non poteva parlare differentemente di come ha parlato. Quando poi si pensi che egli, oltre essere socialista-riformista, è ministro del governo francese, che la Francia è nazione belligerante che anela l'intervento dell'Italia per anticipare la sua vittoria, che egli poi è nato ed educato in Francia, che perciò sente un odio istintivo contro la Germania e i popoli teutonici, possiamo concludere che quanto disse lu quell'intervista non ha nessun valore, nè per noi nè per i sindacalisti.

Del resto, anche analizzandone il contenuto si vede che consiste in due sole cose: l'intervento dell'Italia renderebbe più breve il periodo della guerra, e la necessità di risolvere il problema delle nazionalità, dei quali parleremo più sotto.

Leon Jouhaux

Leoun Jouhaux, segretario della *Confederation Generale du Travail*, è pure francese, e da quanto egli dice nell'intervista con l'on. De Ambris dimostra d'essere più francese che sindacalista. In fatti, tutta la sua preoccupazione è nel pericolo teutonico, tutta la sua psicologia lo spinge alla rivendicazione della sconfitta subita dalla Francia il 70-71, e giunge a conciliare, partendosi da queste anormali premesse, il sindacalismo col nazionalismo.

Egli del resto parla della Francia che è in conflitto, afferma che i sindacalisti fecero il possibile perchè la guerra non avvenisse — cosa che dubitiamo, anche perchè egli parla a iosa di aggressione brutale e con questo fa intuire il contrario — e ripete la necessità della distruzione della Germania e con ciò la utilità che i popoli con tradizioni democratiche, oggi neutrali, intervengano affinchè quella distruzione avvenga più presto e definitivamente.

Ma come si può credere seriamente che uomini colti e intelligenti credano che alla sconfitta delle due alleate possa portare la loro completa distruzione? Non si vuol comprendere che esse pure dalla loro sconfitta attingeranno nuova forza e maggiore volontà — anche l'unione — come ora è avvenuto della Francia dopo la dèbacle del 70 71 — per preparare, in un momento vicino o lontano, la rivincita, e così questa guerra, come tutte le guerre avvenute in ogni tempo per ogni scopo e in ogni luogo, anzichè portare l'instaurazione d'una pace duratura e feconda fra i popoli delle varie nazioni, fomenterà nuovi odi tra le classi operaie di tutti i paesi, che le farà dimenticare dei propri bisogni di classe, seguitando a fare un maggiore interesse per le classi borghesi.

— Non temete — chiese De Ambris — voialtri che il prolungarsi della guerra e il suo esito felice valgano a rafforzare le correnti reazionarie ed antirepubblicane?

Leon Jouhaux prima ammesse che *tutte le guerre producono inevitabilmente la rinascenza di idee mistiche e reazionarie*; indi concluse:

— Noi le impediremo!

Ma come farete ad impedirlo quando la massa, che ad onta di tutta la nostra poesia è sempre incosciente e soltanto entusiasta, sarà ubbriacata e abbrutita dalle delizie della guerra, ed essa, come le migliori forze ed energie sovversive e rivoluzionarie, saranno distrutte dall'immane macello?

No, anche l'intervista di Leon Jouhaux non ha nessun positivo valore, perchè il suo contenuto si differenzia da quella di Jules Guesde per un poco di più vacuo sentimentalismo.

Amilcare Cipriani

Chi, se ha una coscenza rivoluzionaria, non si sente fremere al solo udire questo nome? Ma può servire il nome di un uomo, sia pur grande e degno d'ogni encomio, a farci abbuire ogni nostro pensiero e ritornare al passato?

— Tu bestemmi! — sento gridare — Amilcare Cipriani non è l'uomo del passato.

Egli — rispondo — è l'uomo che sintetizza l'avvenire, ma con sistemi e con emotività passate. Non siamo feticisti: Amilcare Cipriani è sempre dominato da quella psicologia da cui furono dominati tutti i grandi uomini del risorgimento italiano; il suo socialismo d'oggi, come il suo anarchismo del processo di Roma, è infarcito di repubblicanismo, e la sua rivoluzione sociale è la rivoluzione dell'indipendenza Italiana, che con l'idealità umana di Mazzini fu prima del 70, come oggi per gli uomini d'azione repubblicana, la conquista per l'indipendenza e per la libertà di tutti i popoli oppressi al di fuori d'ogni preconcetto, sotto però qualunque forma di stato.

Quindi nessuna meraviglia poteva destare in noi il pensiero interventista di Amilcare Cipriani, e anche senza l'intervista dell'on. De Ambris sapevamo che egli, se meno vecchio, non accasciato dai dolori con cui è stato ricompensato dei sacrifici fatti per la patria, e se la ferita che lo colpì a Domokos non lo tormentasse, a quest'ora sarebbe già a battersi.

E sapevamo altresì quali argomenti e concetti egli avrebbe portati: prima quello della integrazione degli Stati, da cui soltanto *puo' risultare un complesso armonico di tutte le nazioni libere e indipendenti: poi perche' in Italia piu' che altrove la maggiore minaccia per la pace e' data dall'irredentismo, e se la guerra fara' dare alla madre patria le provincie irredente la pace sara' assicurata*

Non è questo il vecchio concetto repubblicano italiano, il quale fa concludere al ribelle antidinastico che tornerebbe soltanto in Italia *se potesse sparare la sua ultima cartuccia per abbattere la monarchia?*

Il problema delle nazionalita'

In sostanza tutti gli intervistati dall'on. De Ambris pongono come principale fattore per l'avvento d'una società internazionale completa, l'integrazione delle nazioni. E così tutti ormai gl'interventisti.

Ma se fino ad ieri tutti d'accordo i socialisti d'ogni scuola hanno combattuto vittoriosamente il concetto che i valori nazionali non hanno nessuna importanza per il raggiungimento d'una società umana internazionale; ed oggi nel conflitto europeo nulla di nuovo — per quanto si dica senza dimostrarlo — è avvenuto da poterci persuadere del contrario.

Cosicchè coloro che discutendo questo problema si partono dal preconcetto della necessità dei valori nazionali, possono giungere ad una conclusione logica; ma essa è nazionalista e, tutto al più, repubblicana, non socialista, nè sindacalista, nè anarchica, poichè l'avvento dell'internazionale operaia non può concepirsi, dando anche la più relativa importanza ai valori nazionali. Essi sorgono dal concetto della patria forte e pronta a difendersi, e per il proprio interesse anche ad offendere, e si atrofizzano con esso.

L'intervento per umanita'

In quanto all'intervento dell'Italia per rendere più breve il periodo della guerra: non avrebbe il colmo dell'altruismo, esclamava Rastignac, far trucidare migliaia e migliaia dei nostri giovani per risparmiare migliaia e migliaia di stranieri! Egoismo borghese, dicono gl'interventisti. E in parte è vero. Ma essi dimenticano ch'è necessario pure un egoismo proletario per chi anela la rivoluzione. Quando poi questo egoismo consiste nel risparmio di forze giovani che possono essere il fattore più necessario per vincere la nostra guerra (quella degli oppressi contro gli oppressori) allora esso è più che naturale: è umano ed è l'apice dell'altruismo, perchè è la conservazione di pochi per il benessere, la libertà e la vita di tutti.

Ma il pericolo tedesco?

Esso è esagerato — se pure esiste — perchè anche non discutendo l'impossibilità che le due nazioni teutoniche possano invadere l'Italia e dominarvi, esse dovrebbero uniformare i loro governi all'indole delle popolazioni, al grado di civiltà in cui esse sono e alla loro psicologia.

Ri flettano gl'interventisti rivoluzionari (?) alle parole che il ministro Salandra disse nella seduta parlamentare del 5 corr. quando l'on. Altobelli voleva sapere da qual parte il governo sarebbe intervenuto nel conflitto, e aggiunse che tutti i cittadini gridavano viva la Francia e per essa volevano combattere:

— I cittadini italiani grideranno soltanto viva l'Italia, evviva il re e combatteranno per chi egli vorrà!

Ri flettano. E se d'essere rivoluzionari non hanno davvero cessato, si convinceranno che la rivoluzione si può preparare soltanto combattendo contro ogni guerra d'interesse statale e borghese!

G. Boldrini.

Il patriottismo

Nel campo civico, la borghesia esalta il sentimento patriottico. I legami ideologici, che legano gli uomini nati, grazie al caso, entro le frontiere variabili di un territorio determinato, furono predicati come i più sacri. Si insegnò, senza ridere, che il più bel giorno della vita di un patriotta è quello in cui egli ha il piacere di farsi sgozzare per la patria.

Queste millanterie erano fatte per illudere il popolo ed impedirgli di riflettere sul valore filosofico del *virus* morale che gli s'inculcava. Grazie al rumore delle trombe e dei tamburi, dei canti guerrieri e delle rodomontate patriottarde, lo si spinse a difendere quello che egli non ha: il *patrimonio*.

Il patriottismo non si spiega senza, per tutti i patriotti indistintamente, una parte della ricchezza sociale, e nulla è più assurdo di un *patriotta* senza *patrimonio*. A tale assurdo, per tanto, si riduce il proletario, che non possiede una sola zolla di terra del suolo nazionale; ne consegue che il suo patriottismo è un effetto senza causa, — dunque un caso patologico.

Sotto l'antico regime, la carriera militare era un mestiere come un altro (semplicemente più barbaro), e l'esercito — dove si suonava assai poco la chitarra patriottica — era un insieme di mercenari "marcianti" per la paga. Dopo la Rivoluzione, si immaginò *l'imposta del sangue, il servizio obbligatorio*.... per il popolo. Era una conseguenza dell'ipotesi che la patria diventava "la casa di tutti"; ora invece essa ha continuato ad essere "la casa di alcuni" e questi "alcuni" hanno, grazie al nuovo sistema, risolto il problema di far proteggere i loro privilegi dagli altri, — dagli spogliati di ogni patrimonio.

Qui, infatti, apparisce una formidabile contraddizione. I legami di nazionalità, — di cui il militarismo è la forma tangibile, e che si dice dover tendere alla difesa d'interessi comuni, — conducono ad un risultato diametralmente opposto: a comprimere le aspirazioni della classe operaia.

Non è tanto la frontiera ideale, che divide i popoli in italiani, inglesi, francesi, tedeschi, ecc. quella sorvegliata dall'esercito; ma è principalmente, *la frontiera delle ricchezze*, al fine di mantenere i popoli divisi nella miseria.

Ne risulta che i sentimenti civici sono nel più alto grado antisociali; accettarli come base sociale sarebbe votarsi alla barbarie.

E. Pouget.

Tra Libri, Riviste e Giornali

L'UNIVERSITA' POPOLARE, Rivista quindicinale, diretta dall'Avv. Luigi Molinari, Bollettino della Scuola Moderna Francisco Ferrer - Milano, Via Carlo Poerio N. 36, Milano.

Sommario del N. 20. — *Luigi Molinari:* Il due dogma. — *La Scuola Moderna Francisco Ferrer a Milano:* Discussioni e documenti. — *Luigi Molinari:* Dal mio diario della guerra. (Annotazioni e documenti). — *Trilussa:* Il parere delle bestie. — *Cronaca e fra libri e riviste* — *Indice Annata 1914* (Volume XIV).

COMUNICATI

Ricerca di persona

I compagni che fossero in grado di fornire l'indirizzo di Valentino Lavino, nativo di Cossato Biellese, renderebbe un segnalato favore a suo fratello che ne fa ricerca, scrivendo al 312 Market St., Paterson, N. J., oppure all'*Era Nuova*.

New York, N. Y.

Dio è il tema della conferenza che C. Tresca svolgerà Domenica 31 corr. alle ore 3 pom. nel locale del Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., New York.

Data l'importanza del tema, si pregano i lavoratori e i compagni d'intervenire numerosi.

Libera entrata, libera parola.

G. Serena

Domenica 7 Febbraio alle ore 3 30 pom. al N. 272-274 Broome St. il compagno N. Cuneo parlerà sul tema: *L'Antimilitarismo*, e Carlo Tresca sul tema: *Che cosa e' la religione.*

Entrata e parola libera.

Gruppo Anarchico di Elizabeth St.

Incominciando da Domenica ventura la compagna Emma Goldman darà una serie di conferenze serali, tutte le giornate di Domenica, al Harlem Masonic Temple, 310 Lenox Ave., fra le 125 e 126 Strada, New York.

Ecco i temi che la compagna Goldman si propone di svolgere con la maestria e competenza che tutti le riconoscono:

Domenica 31 Gennaio: *La vergogna della cultura.*

Domenica 7 Febbraio: *La guerra e nostro Signore.*

Domenica 14 Febbraio: *Lo amor ed "i miei diletti ebrei."*

Domenica 21 Febbraio: *L'immoralita' della*

...preoh zione e della continenza.

Domenica 28 Febbraio: *Le donne e la guerra.*

Come si vede tutti i temi sono di scottante attualità e noi non sapremmo abbastanza raccomandare ai compagni di trascinare a queste conferenze quanto più pubblico di lingua inglese possono.

Entrata: 25 cents.

Brooklyn, N. Y.

Sabato sera 30 corr. alle ore 7 30 pom. al Circolo il S. S. Pietro Gori, 321 North 7th St. Brooklyn, N. Y., avrà luogo la replica del *Trionfo di Satana* del compagno N. Cuneo, seguita la conferenza dello stesso sul tema: *Chi sono i nostri nemici.*

L'ingresso libero.

Per il Circolo P. Gori: J. ONESTI.

Jersey City, N. J.

Dal Circolo Educativo Sociale è stata organizzata per Giovedì 4 Febbraio alle ore 8 pom. nella White Eagle Hall, 337 Newark Ave., Jersey City, N. J., una grande serata di propaganda.

La Filodrammatica Moderna di New York rappresenterà *I Vinti* di A. Sasso, con una brillantissima farsa. Vi sarà canto, declamazione e la immancabile conferenza che il compagno Carlo Tresca terrà sul tema: *La lotta per l'esistenza.*

Entrata 25 e 35 cents.

I compagni, i simpatizzanti e i lavoratori tutti della città e dintorni sono pregati d'intervenire numerosi.

Il ricavato, dedotte le spese, sarà devoluto alla propaganda.

Kensington, Ill.

Domenica 31 Gennaio il Circolo di Studi Sociali di Kensington rappresenterà al Turner Hall, 170 Kensington Ave., l'emozionante dramma in due atti: *Il Sacrificio* seguito dal bozzetto: *Il reduce da Tripoli.* Verranno in seguito declamate delle bellissime poesie e chiuderà lo spettacolo una brillante farsa dal titolo: *Prete, padrone e contadino.* L'utile netto sarà devoluto alla propaganda.

Entrata 25 cents.

VITTORIO CRESTANI.

Spezia, It.

L'Amministrazione del "Libertario" (Spezia, casella postale 10) raccomanda agli abbonati del Nord America di affrettarsi a rinnovare gli abbonamenti o di avvisarla quando non hanno intenzione di continuare. Ed intanto invia a tutti i compagni saluti ed auguri di prossima rivoluzione.

Haverhill, Mass.

Ai compagni di Haverhill e Lawrence. — In questo momento è più che mai necessaria la nostra propaganda, e quindi il nostro dovere è di metterci all'opera diffondendo quanto più si può le nostre idee rivoluzionarie e fare nello stesso tempo qualche cosa che ci metta in condizioni di ajutare finanziariamente la stampa sovversiva.

Tutti i compagni di Haverhill e Lawrence che desiderano cooperare in questo senso, sono invitati a mettersi in comunicazione col sottoscritto onde prendere gli opportuni accordi.

LOUIS PALUDE
1 Essex St., Haverhill, Mass

Benld, Ill.

Tutti coloro che devono scrivere, e le amministrazioni che inviano giornali, al compagno Joe Barra, sono invitati a prendere nota del suo nuovo indirizzo, il quale non è più Box 144, ma *Lock Box 580, Benld, Ill.*

Los Angeles, Cal.

Dobbiamo cambiare ancora indirizzo, perchè il padrone di casa, esortato da qualche poliziotto, ci ha messi alla porta. L'indirizzo nuovo è quindi: Gruppo Anarchico La Rivolta, P. O. Box 969, Los Angeles, Cal.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: V. Pasquariello 1,00; G. Colombo 1,00;	2,00
Blairsville, Pa.: John Nicol	1,00
Christopher, Ill : Joe Montagna	1,00
New York, N. Y.: F. Iuliano	0,50
So. Wilmington, Ill.: F. Mottino	1,00
Clinton, Ind.: Fr. Bucpola	1,00
Cambie, B O.: Ant. Rossi	0,50
Pawnee, Ill.: Enr. Cioni	1,00
Palisade, Colo.: James Tarro	1,00
Alderson, Okla.: Mike Peppino	1,00
Greenwich, Ct.: J. Camillo	1,00
Dalzell, Ill.: Germ. Passini	0,50
Centerville, I.: Giov. Gobbi	1,00
Seatonville, Ill.: P. Gambaiani	0,25
Rock Springs, Wyo.: Dom. Frigo	1,00
Bethel, Vt.: P. Terreri	1,00
Silverton, Colo.: Ang. Rosa	1,00
Hazleton, Pa.: John Endrizzi	1,00
Castlegate, Ut.: Pasq. Romano	1,00
TOTALE $	17.75

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: S. F Vanni	2,34
Providence, R. I.: G. Tomaselli	0,30
TOTALE	$ 2 64

MORTE AL DEFICIT

So. Wilmington, Ill.: F. Mottino	1,00
Alderson, Okla.: Mike Peppino	1,00
Miner, Idaho.: G Paddeu	1,00
TOTALE	$ 3.00

SOTTOSCRIZIONI

Cambie, B. C.: G. Milani 1,00; W. Rossi 0,50; A. Rossi 0,50;	2,00
Pawnee, Ill.: Enr. Cioni	0,50
Dalzell, Ill.: Ch. Sciarini	0,50
Rock Springs, Wyo.: Dom. Frigo	0,50
Bethel, Vt.: P. Terreri	0,25
TOTALE $	3 75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.60	
Tiratura	2.50	
Spedizione	3.70	
Corrispondenza	1.11	
Illuminazione	0.75	
Carta pel gior 10 risme	15.55	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0 48	
Amministrazione	10.00	53.09
Deficit No. precedente		$ 415.41
TOTALE		$ 468.50
ENTRATA: Abbonamenti	17 75	
Vendita Giornali	2 64	
Morte al Deficit	3 00	
Sottoscrizione	3 75	27.14
Deficit		**$ 441.36**

I guerrafondai si lamentano che in Germania solo quattordici deputati socialisti hanno votato contro i fondi per la guerra, e dimenticano che in Francia non ce ne e' uno solo che avesse votato contro, ma tutti quelli che hanno potuto si sono fatti avanti per far parte del ministero guerrafondaio socialista.

PICCOLA POSTA

New York. — Quel compagno o lettore che ci ha scritto senza firmarsi di sospendere l'invio dei giornali al 184 First Ave. è pregato di dirci anche il nome, altrimenti come facciamo a sapere chi è?

J C, Greenwich, Ct. — Con l'importo che ci hai inviato il tuo abbonamento scadrà al N. 343. Saluti.

Se non si risolve la questione sociale, la liberta' civile e' un inganno.

BOVIO.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 428 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Facro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
E. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Goiey Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) . 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Nietzsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma .. scuola della nazione 20
La Canona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Rabbi ... 30
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 30

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fouentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 10
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 5
Nanà ... 25
Renata ... 25
Le veglie di Medan ... 25
Maddalena Ferrat ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 85
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70
Il voto di una morta ... 30
Una pagina d'amore ... 30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la Chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stackelberg Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Pigliaszi Ciò che si fa nei seminari 10
Mantegazza Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia.. 10

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà,

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perowskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M Rapisardi; Padrone di casa: Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer, Trionfo della libertà; ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 1[illegible]
Galceran Difesa di F. Ferrer ... [illegible]
Davanti ai giudici di Roma ... [illegible]

L'ERA NUOVA

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY FEBRUARY 6, 1915. No. 337.

L'ORGANIZZAZIONE OPERAIA

Durante migliaia di secoli la razza umana è vissuta in un tale spiccato dualismo da sembrare piuttosto costituita da due famiglie completamente diverse, di qualità differenti, di origini opposte. Ritenevasi come se una parte della razza fosse superiore e l'altra inferiore, nello stesso modo come possiamo pensare che l'uomo è superiore all'ourang-outang o al scimpanzè. Si ebbero così le caste superiori: sacerdotali, militari, nobili, dirigenti; e le caste inferiori: gli schiavi, i paria, gli iloti, i vassalli, i servi, i proletari; in una parola, una casta superiore che aveva il diritto di comandare e di usurpare il patri- [illegible] ti i diritti e nessun dovere, e un'altra inferiore che aveva tutti i doveri e nessun diritto, predestinata a tutte le fatiche ed umiliazioni, che doveva solo obbedire e soffrire.

Non è il caso di spiegare ora come si produsse un tale fenomeno. E' sufficiente constatare il fatto, fin troppo riconosciuto e saputo da tutti.

La profonda ignoranza ed i grandi pregiudizi di quelle generazioni umane, uniche cause forse della formazione di questo mostruoso dualismo a cui ci riferiamo, spiegano pure la credenza ch'esso fosse naturale, credenza tanto più radicata nelle coscienze quanto più permanente ed inalterabile si vedeva stabilito un tale stato sociale.

Alla grande sapienza degli antichi greci, osservatori più spregiudicati della natura che i loro antenati, dobbiamo l'inizio di romperla con le barbare idee trasmesse di generazione in generazione dall'umanità primitiva, e pure ad essi si deve la scoperta prodigiosa che *lo schiavo era un uomo*, rivelazione del grande Epicuro. A tale estremo era arrivata l'aberrazione umana!

Dalla grande civilizzazione greca, quindi, germinò l'idea dell'unità della razza e ch'erano arbitrarie le caste e le classi in cui essa si divideva, e che in fondo veramente, davanti alla natura, tutti gli uomini erano uguali. Questo concetto positivo dell'uomo andò a poco a poco svegliando le intelligenze, fino a conquistare popoli interi.

Infine, la gloriosa Rivoluzione francese proclamò l'eguaglianza del genere umano, e con questo eccelso principio, l'eguaglianza dei doveri e dei diritti, la libertà di tutti gli uomini e le donne, la fratellanze fra la grande famiglia di cui si compone tutta l'umanità.

Non è neppure il caso di analizzare ora le cause percui questa trionfante rivoluzione non potè tradurre nel fatto questi sublimi ideali, che infine si troverebbero nella mancanza di preparazione dei popoli in seguito alla lunga schiavitù sofferta. Ma se non si riuscì a stabilirli materialmente, moralmente essi trionfarono perchè sono impressi a caratteri incancellabili nella mente di tutti e si fanno entrare perfino nei co- [illegible] sminuirono un così notevole trionfo rivoluzionario.

Una causa moralmente vinta, è certo che tosto o tardi s'imporrà con tutte le sue conseguenze naturali.

Infatti i popoli, avvertito l'iniquo inganno sofferto, non hanno desistito, non desistono e non desisteranno dal fermo proposito di rendere effettivi, pratici, gli ideali proclamati. Lo testimoniano eloquentemente le grandi lotte di tutto il secolo passato, che seguono un *crescendo* sempre maggiore in quello attuale.

L'idea nuova si è purificata, sconfiggendo le vecchie teorie; il mondo del privilegio è scosso; la giustizia, fondata sul diritto naturale, s'impone. La forza solamente, al servizio dei nuovi signori, è ancora l'unico ostacolo che si oppone all'emancipazione umana; e contro questa *forza* deve opporsi, e si oppone, la *forza della solidarietà degli oppressi*, vale a dire: *l'organizzazione operaia*, che è il tema che ci proponiamo di svolgere nei numeri venturi.

A. PELLICER.

DELIZIE REPUBBLICANE

Questa volta non è la Gran Repubblica che regala le solite carezze affettuose ai sovversivi ricalcitranti che s'ostinano a non riconoscerne la superiorità civile sulle monarchie decrepite e cadenti, non è l'Argentina, il Brasile, la repubblica dei "Diritti dell'Uomo" e di Marianna, no! E' la minuscola repubblichetta cubana che assurta a un regime d'indipendenza e libertà nazionale, conquistato col concorso di generosi illusi come quelli che attualmente si stanno facendo sbudellare per la grandezza della Banca di Francia, che non volendo smentire l'inquisitoriale discendenza dei suoi nuovi tirannelli, espelle dal suo sfruttato ed affamato territorio gli operai intelligenti, rei solo di essere nati dall'altra parte dell'Oceano e di avere nel cervello un'idea che non va troppo a fagiuolo ai suoi novelli Torquemada camuffati da democratici.

Con un UKAZE presidenziale — stavo per dire: CZARESCO, ma la parola è passata di moda per merito dei guerraioli internazionalisti — senza nessun motivo plausibile e giustificato, calpestando la propria costituzione e violando le stesse loro leggi, i mandarini cubani si sono messi a decretare l'espulsione di quanti nostri compagni non sono in odore di santità presso le sacrosante istituzioni che da meno di un ventennio reggono le sorti della deliziosa e torquemadesca repubblica.

Finora cinque di questi nostri [illegible] bordo dei vapori in partenza si sa che altri quaranta posti sono riservati per accogliere altrettanti indomiti ribelli che la polizia segreta e la "Guardia Rural" stanno scegliendo intanto fra gli uomini più attivi del movimento anarchico ed operaio dell'isola.

Da oggi in poi tutti quelli che non sono nati in Cuba ed hanno avuto la disgrazia di distinguersi o farsi notare in qualche cosa, non sono più sicuri di ritornare alla sera a casa, di rivedere il focolare domestico dove li attendono le famiglie trepidanti. Il minimo ritardo nel rincasare sarà da ora innanzi indizio più che probabile sicuro che uscendo dalla fattoria e dal campo il disgraziato si sarà imbattuto in qualche brutto ceffo che in odio alla teoria dei contrasti te lo avrà afferrato per il collo e trascinato in Tricornia per tradurlo di là a bordo di qualche vapore in partenza per la Spagna o altro paese a secondo del piacere della vittima.

Il caso di cinque compagni espulsi è là a dimostrare che non esagero, che non carico le tinte. Ad essi non s'è neppur concesso il tempo di cambiarsi di vestiti e di salutare le proprie famiglie. Furono rapiti semplicemente da una banda di pirati della legge, di masnadieri democratici governativi, contro ogni legge, ogni forma di legalità, senza nessuna procedura giudiziaria, imbarcati e mandati via. Essi sono i compagni Saavedra, Ferrer, Tenorio Tur e Lipiz, i primi quattro. Poi, qualche giorno più tardi, la stessa sorte toccò al compagno Monteagudo, e secondo notizie fornitemi da un compagno spagnuolo il governo cubano sta tramando la stessa infame manovra a danno di altri quaranta compagni, per il trasporto dei quali in Spagna è stato già provveduto accaparrando quaranta posti a bordo dei vapori in partenza dall'Avana.

Il lettore si chiederà meravigliato che cos'è che ha deciso il governo cubano a ricorrere a misure così sommariamente stupide.

Il fatto è presto spiegato. Questa è la stagione in cui nell'isola si procede al taglio della canna da zucchero. Gli operai che sono adibiti a questo genere di lavoro sono tra i più miserabilmente pagati, e l'epoca più propizia per imporre agli sfruttatori un pò più di quei riguardi e considerazione a cui hanno diritto coloro che li arricchiscono con i loro sudori e le loro fatiche è proprio questa quando i lavori fervono e non possono essere protratti. C'è perciò timore che gli operai ne approfittino per chiedere qualche lieve miglioramento nelle loro condizioni di vita e al caso proclamino lo sciopero. Per evitar ciò il governo, che tanto in repubblica che in monarchia si schiera sempre dalla parte dei padroni, pensa che il mezzo più spiccio è quello di allontanare dal paese gli operai intelligenti e i possibili agitatori.

Oltre a ciò è bene notare che tutto [illegible] attraversa attualmente un [illegible] potrebbe in certe circostanze di tempo e di luogo far divampare l'incendio che tanto si teme, poichè nella sola Avana vi sono, e non da oggi, oltre cinquantamila disoccupati che non hanno altri mezzi di sussistenza di quelli che vanno raccattando alla sera e alla mattina nei barili delle immondizie. Per tutte queste ragioni il governo non è tranquillo. Gli danno anche da pensare gli altri centomila disoccupati che sono nei campi e che non hanno cessato di chiedere lavoro, ed ora che il lavoro c'è, potendoli occupare nel taglio della canna dello zucchero, c'è pericolo che i soliti stranieri perniciosi con le loro dottrine più perniciose ancora li vengano ad agitare, spingendoli ad esigere salari impossibili e facendo così andare a monte il raccolto dello zucchero che è l'unica àncora di salvezza a cui può ancora aggrapparsi il governo inquisitoriale per salvarsi dalla bancarotta.

Ognuno si difende con i mezzi che ha, nè noi piangeremo sulla sorte dei compagni che ne sono le vittime, nè reclameremo dai governanti il rispetto alle leggi ch'essi calpestano, nè noi stessi le rispetteremo o le vorremmo rispettate. Noi diremo ai lavoratori: I vostri oppressori han dato un calcio alle loro leggi ed agiscono fuori di esse, dateci un calcio anche voi ed agite voi pure d'ora innanzi fuori ed anche contro la legge. Voi siete ancor meno tenuti a rispettarle dal momento che non le avete fatte voi, e se le aveste fatte avreste anche il diritto di disfarle o a non prestarvi alcuna attenzione. E ai lavoratori stranieri diremo: Non emigrate a Cuba. Lo sfruttamento laggiù è peggiore che in qualsiasi altra parte ed i salari sono irrisori. Sarete condannati a lavorare come buoi ad un lavoro che nemmeno gli indigeni vogliono più fare.

E mentre speriamo che gli emigranti si tengano lontani da Cuba, facciamo voti che i lavoratori cubani tornino in sè e cessino dal far coro alla stampa gialla del loro paese e alla borghesia applaudendo a quelle espulsioni. Il dovere loro, imposto dalla dignità, dall'onore e dalla giustizia, è di schierarsi con i perseguitati e protestare contro l'infamia di cui sono vittime, invece che di applaudire il governo nazionale che l'ha consumata. Se ciò non farete si dirà che siete dei vili, dei ciechi strumenti inconsapevoli in mano di un governo reazionario e inquisitoriale, le cui gesta hanno già superato in infamia e barbarie quelle del governo spagnuolo che l'ha preceduto e per diroccare il quale avete versato il vostro sangue e buttato a migliaia le vite dei vostri uomini migliori.

ALBERTO LETRAS.

Il Segretario di Stato del governo di Cuba ad una commissione di lavoratori che s'era recata a fargli visita rispose ch'egli continuerà l'espulsione di tutto ciò che c'è di anarchico nell'isola di Cuba.

I due Dogma!

Noi siamo dogmatici! E' vero, ma il nostro dogma è l'avvenire ed il vostro — perchè dogmatici siete anche voi, novatori della guerra, — è l'asservimento al dogma della brutale barbarie del passato.

Eccolo il nostro dogma! Eccolo il motto che noi abbiamo impresso sulla nostra bandiera e che abbiamo inciso nel nostro cuore: crediamo nel trionfo della *solidarietà umana!* Fosse anche cento volte maggiore la strage di uomini che la guerra ha scatenato sull'Europa, anche se il rombo del cannone scheggiasse più vicino a noi, il fatto nuovo della guerra non sopraffarebbe mai la nostra idealità religiosa per la quale siamo pronti a dare la vita.

Noi siamo religiosi senza Dio e senza preti, siamo religiosi nel senso vero ed umano della parola ed il raggiungimento della nostra finalità, un'èra di uguaglianza, di giustizia e di libertà per la grande famiglia umana è principio e fine del nostro meraviglioso dogma.

Religione per noi vuol dire vincolo di solidarietà tra gli individui della medesima specie, solidarietà nella lotta per l'esistenza contro tutto ciò che impedisce all'uomo di evolvere, di migliorare, di godere una vita più bella, più elevata di quella che vivono gli animali inferiori all'uomo.

La guerra è la pietra di paragone che rivela le coscienze evolute e le avvicina e le affratella ancor più ed allontana da noi i cadaveri del passato che incoscientemente avvicinammo.

Per noi non esistono patria, non esistono razze, non esistono confini, non esistono nazioni! La terra è la nostra patria: *Terra e libertà* è il nostro motto.

Ma voi novatori libertari e socialisti guerrafondai chi siete e che cosa volete?

Incoscienti assassini, voi impugnate l'arma micidiale e mirate contro

L'ERA N[illegible]OVA

A Newspaper devote[illegible] the Interests and Welfare of t[illegible] Working Class.

Pu[illegible] weekly
by L'Era Nu[illegible] Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

il petto dei vostri fratelli ed uccidete, ed ammucchiate cadaveri sopra cadaveri perchè è in voi dominatrice ancora la vecchia anima dell'uomo-scimmia, è in voi ancora dominante il vecchio dogma rivestito a nuovo dall'imbecillissimo futurismo: *il dominio è del più forte!*

Come l'ateo mentalmente indebolito, sul letto di morte, di fronte alla imminente soluzione dell'eterno enigma, chiama il servo di Dio e domanda grazia e perdono, così voi di fronte al fenomeno della guerra sentite rimescolare nel fondo della vostra coscienza gli antichi istinti che credevate vinti per sempre, ma che sono più forti della vostra volontà; l'odore del sangue e la speranza dell'orrida orgia distruttiva vi strappano alla fede ed il fatto nuovo, lo scoppio della guerra, vi trascina volonterosi, nel folto della mischia là dove chi più ammazza è eroe, là dove si può adornare l'aurea cintura dei caschi lucenti dei nemici uccisi! Bravi eroi! Così si ritorna alla età della pietra o si ricordano le tribù selvaggie di Africa e di America!

Ecco dunque spiegato il nostro ed il vostro dogmatismo. La nostra religione è l'avvenire, le vostre [illegible] date, storpiate, distruggete, non me ravigliatevi però se al vostro riterno noi copriremo col ridicolo e col disprezzo il vostro eroismo da pitecantropi; nè illudetevi di poter vincere lottando con noi come avete vinto lottando contro poveri incoscienti al servizio di questo o quel padrone. Noi, anarchici e socialisti internazionalisti per davvero, disponiamo contro di voi, nomini dell'età della pietra, di tali armi perfezionate, intellettuali e materiali che possiamo ben riderci dei vostri trofei e della vostra forza brutale; voi non siete e non sarete mai che i rappresentanti del triste passato ed il passato già da tempo lo abbiamo inchiodato dietro a noi.

Luigi Molinari.

Guerra di razze

Eminenti sociologhi hanno ampiamente dimostrato come la lotta per la vita, con carattere di violenza, non sia affatto legge universale e imprescindibile.

Essa informa bensì la condotta di gruppi ed aggregati primitivi o selvaggi, che le difficili condizioni di esistenza spingono per la via della sopraffazione e della rapina, avvalorando il motto *bellum omnium contro omnes*, ma dove i bisogni fondamentali possano essere con relativa facilità soddisfatti, si avvera piuttosto la cooperazione pacifica.

Se, pur avendo la possibilità di vivere tranquillamente di agricoltura o di pastorizia, orde prepotenti preferiscono le invasioni delle terre altrui, il saccheggio, la razzia violenta, lo spirito progredito delle società civili ha sempre adeguatamente classificato simile procedere quale manifestazione della più vergognosa barbarie.

In realtà però questa stigmatizzazione non è mai stata che fittizia, superficiale, teorica; poichè nella pratica ben poche collettività umane — anche fra quelle salite, a giudizio della storia, ai maggiori fastigi della civiltà — si sono astenute dall'imitare le orde predatrici con spedizioni di conquista o di confiscamento mascherate sotto nomi altisonanti.

Le guerre delle nazioni civili, organizzate, proprio come la *thetha* o razzia, per lo sfruttamento, per la spogliazione di un gruppo sociale più debole, si fanno al riparo d'ogni sorta di frasi roboanti: si fanno per pretese idee civilizzatrici o politiche, per la *libertà*, per *l'umanità*, per la *nazionalità*, per la *fede* o anche per ….. l'*equilibrio europeo* Ogni volta che l'ingorda brama d'un gruppo oligarchico dominatore si appresta a spingere ad un mostruoso cozzo cruento interminabili colonne di unità umane, che avrebbero in sè tanta potenzialità di vero progresso, una qualche nuova giustificazione ideale è prospettata innanzi alle menti, sempre ugualmente ingenue, sempre ugualmente pronte ad accoglierla, dimentiche d'ogni esperienza passata.

* * *

Come l'abile raggiratore riesce sempre a trarre nella pania il povero allocco, che perde il suo avere nel pur noto trucco all'americana, così la frode dinastica, militaristica, capitalistica perviene sempre coi suoi potenti mezzi — primo fra i quali la stampa — non solo a formare una predeterminata opinione pubblica ma a convergere verso i suoi prefissati scopi i sentimenti popolari e le idealità di partito, trascinando al suo gioco le tendenze anche più avanzate e indipendenti, alle quali abilmente lascia l'illusione di compiere opera spontanea.

L'idealità, l'eroismo divengono incosciamente i paladini della cupidigia ingorda, che ne muove le fila a suo talento. Una formula lasciata artatamente dai maggiori organi politici, diffusa da una turba d'interessati, è ripetuta in buona fede da una moltitudine di semplici, che per quella magari si accapigliano [illegible] te indipendenti, i quali hanno saputo reagire alla suggestione, forti della propria coltura, del proprio buon senso, del proprio criterio logico.

Dopo qualche tempo si scorge che quella formula era vuota di contenuto, era assurda, era falsa: ma, quando il gioco è scoperto, è ormai troppo tardi.

Ciò che meraviglia è la facilità colla quale le folle e anche persone d'una certa levatura, cascano negli stessi tranelli, anche a breve distanza.

Parecchie di queste formule in discorso hanno avuto immediata fortuna all'inizio del presente tremendo conflitto europeo: la necessità di piegare la Germania prevaricatrice per garantire la pace….. futura; il dovere di difendere la Francia, baluardo della democrazia e della libertà; il dovere di cooperare al trionfo, alla vittoria definitiva della razza superiore…

* * *

I maggiori quotidiani, in titoli pomposi, a caratteri cubitali, parlarono di *guerra di razze*, come a radicare l'idea della fatalità di tale guerra, da considerarsi la continuazione d'un processo storico ineluttabile.

Ora, considerando come da un lato siano Germania ed Austria (ed ora anche Turchia) e dall'altro Francia, Inghilterra, Russia, la mala fede non potrebbe essere più palese.

Si sa infatti che non esistono ormai razze pure e che ogni Stato è un miscuglio di varii elementi etnici eterogenei.

L'eterogeneità etnica dell'Austria, della Russia, dell'Inghilterra, della Turchia è ancora evidente; quella della Francia, come quella dell'Italia è facilmente dimostrata dall'investigazione storica.

Ma considerazione più importante è questa: che tanto la Francia quanto l'Inghilterra, a prescindere dallo elemento Iberico della prima, sono amalgama di popolazioni celtiche e germaniche come la Germania. I Franchi, che invasero le Gallie dando origine alla monarchia francese, erano una confederazione di tribù germaniche.

La Germania ha in più un elemento slavo come l'Austria, ma anche come… la Russia.

E quindi ben disonesto gabellare per guerra di razze, procedente da irresistibile impulso, l'ingorda contesa economica, niente affatto inevitabile degli Stati Europei, in ognuno dei quali, pure ammettendo la preponderanza di un dato elemento etnico, essa non potrebbe assolutamente giustificare, data la tesi sostenuta, la compartecipazione alla guerra degli altri elementi differenti, posti nell'eventualità di combattere contro elementi della lor propria origine.

* * *

Qualche sociologo moderno sostiene che il concetto di razza non può essere una nozione di scienza naturale, ma piuttosto una nozione storica.

La razza sarebbe considerata come un'unità prodottasi nel corso della storia fra elementi etnici etorogenei e basata sopra fattori iniziali intellettuali: lingua, religione, costumi, diritto, civilizzazione ecc. Il fattore fisico dell'identità del sangue, in progresso di tempo, apparirebbe da ultimo, a cementare durevolmente la fusione. Così le nazionalità uscite da lotte secolari, da innumerevoli rovesciamenti e fondazioni di Stati e che occupano attualmente il suolo dell'Italia, della Spagna e della Francia, formerebbero una razza romana.

La nazionalità tedesca, sorta da un antico caos di popoli, dalle Alpi al mare del Nord, costituirebbe una razza germanica. L'oriente europeo, dopo che la Russia ha rovesciato lo stato nazionale polacco e ha quasi finito di respingere i Turchi fuori di Europa, sarebbe a considerarsi come un ramo appartenente alla razza slava.

[illegible] arbitraria concezione di razza, bisogna ancora considerare che in ogni Stato esistono nettamente distinte due civiltà: quella dei dirigenti, dei capitalisti, dei padroni e quella del popolo, del proletariato.

Alfredo Niceforo, con ricco corredo di dati statistici, ha dimostrato come i poveri formino realmente come una razza a parte con caratteri fisici, psicologici, etnografici diversi dai caratteri degli individui appartenenti alle alte classi sociali.

Essi formano la razza dei vinti Ma i vinti della vita sono, nella lor grande generalità, i diretti discendenti di popoli soggiogati, eppoi fatti schiavi o servi, i quali hanno costituito per molto tempo le caste subordinate.

Oggi la costrizione, che mantiene l'individuo nella sua sfera, non è più nelle nazioni europee, un ostacolo fisico e neppure di diritto: oggi essa si chiama necessità sociale, ma in fondo la cosa è la stessa. Per questa costrizione le due razze, dei signori e dei proletari, si mantengono relativamente pure.

Ma quand'anche la teoria non fosse esatta e la differenza di classe non coincidesse con differenze di origine etnica, la razza dei signori e quella dei proletari hanno interessi così veramente antagonistici che soltanto fra di esse è logica la lotta: quella lotta di razze, che secondo tanti, è la propagatrice del progresso della storia.

Vinti di tutto il mondo, alla riscossa!

Al mostruoso grido: *Lavoratori di tutto il mondo, sgozzatevi!* l'internazionale operaia contrapponga con fierezza nuova: *Lavoratori di tutto il mondo, uniamoci!* e si avvii risoluta verso quelle definitive vittorie, che saranno le vittorie, non di date razze, ma dell'intera umanità.

Fanny Dal Ry.

Il parlamentarismo e' una istituzione inventata dalla borghesia per tener fronte alla autorita' reggia senza concedere niente al popolo.

P. Kropotkin.

Il Socialismo Internazionale

Se vi pare designatemi per un posto al manicomio, ma io mi ostino a parlarvi ancora di internazionalismo. Il rombo del cannone rafforza le mie convinzioni La guerra non mi ha sorpreso, poichè non ho mai creduto che gli Stati si armassero per mantenere la pace. Contro il militarismo ho combattuto perchè sapevo che preparava la guerra. I bisticci sulla intangibilità della patria mi lasciano, più che mai, indifferente. Dalla civiltà borghese non ho ricevuto nessun beneficio, ma sempre del male e altro che male da essa non posso aspettarmi. Il *mio socialismo* è oggi quello che era ieri e sarà domani quello che è oggi. Non è soggetto, come quello dei burocratici dell'emancipazione e degli avvocati, a metamorfosi. Questa gente ama il socialismo per lo stipendio e per la posizione; ma sono attaccati al regime borghese come tutti gli altri privilegiati, e come privilegiati lo difendono con tutte le loro forze. Infatti una professione di fede non costa nulla e porta alla conquista di importanti stipendi gli operai *ben preparati*, che hanno buttato alla malora gli arnesi dell'odiato lavoro, e conduce gli avvocati e tutti gli scaltri emancipatori alla conquista dei pubblici poteri con relative sinecure.

Le cannonate di questa guerra non demoliscono l'Internazionale Socialista, ma la grande truffa che per opera di certi pretesi emancipatori professionali, aveva creato, sotto l'usurpato nome di socialismo scientifico, un macchinismo di stato, destinato ad arruffare tutti gli sforzi del proletariato tendenti alla sua emancipaziane. Infatti gli sforzi di questa immane piovra, i cui tentacoli erano formati da tutti i naufraghi della borghesia e dai *letterati* rinnegati dalla classe operaia, durante trent'anni non hanno avuto altro scopo che quello di denigrare e rendere impossibile la rivoluzione. E combattere la rivoluzione voleva dire preparare la guerra; ed il momento propizio venuto, in nome di tutti gli interessi di patria, l'hanno imposta ai popoli, i quali, presi all'improvviso, sono corsi dalle varie nazioni al macello, con la convinzione di difendere la civiltà che in sostanza, da una parte e dall'altra, distruggono colla forza delle armi.

* * *

Il sofisma della conquista dei pubblici poteri per opera delle moltitudini lavoratrici non poteva avere una più tremenda smentita. Lo stato, per opera degli emancipatori, ha conquistato i suoi nemici, i proletari elettori coscienti ed evoluti, e quando la sua grande ora è scoccata, li ha mandati a scannarsi sui campi di battaglia per difendere i suoi privilegi e per accrescere i propri poteri; naturalmente contro le aspirazioni e gl'interessi del proletariato internazionale, che non ha saputo in tempo opportuno difendere con una rivoluzione i suoi legittimi interessi, compendiati dal socialismo.

Quel socialismo che poco tempo fa il capo popolo Rigola, lacchè brevettato della borghesia italiana, giustamente battezzava di *filosofia prussiana universalizzata*, naturalmente per la difesa degli universali interessi borghesi, non ha la minima parentela col socialismo internazionalista, che nega le patrie, i privilegi, le caste, ed afferma la fratellanza universale.

Che il proletariato non ha patria non è come si vuol far credere oggi, per giustificare la sua incorporazione negli eserciti combattenti, una semplice metafora, ma una verità inconfutabile. Nella patria il proletario è una bestia all'incanto, che i padroni nazionali e stranieri, cercano di far fruttare il più possibile per i loro esclusivi interessi; e nella patria mangia per lavorare e lavora esclusivamente per arricchire in tutte le forme i suoi padroni. Il privilegio non ha frontiere, esso afferra ed asservisce il proletario dovunque egli vada.

Il nostro socialismo non ha nulla di comune, con quello degli Hervè che ieri per farsi conoscere piantava la bandiera della patria nel letamaio e che oggi richiede la fucilazione contro coloro che serbano fede nel socialismo dei poveri che vogliono redimersi dal giogo del capitale.

Ma il socialismo degli Hervè, dei Bissolati, dei Podrecca, eloquenti preti, sia pure eretici, del privilegio, ci ha da incivilire i barbari e neri e gialli, con la forza e col cannone, e da difendere le *nostre* case.

Il nostro socialismo si nega a difendere qualsiasi privilegio borghese. I proletari non sanno cosa sia civiltà latina o teutonica, poichè nelle attuali patrie, in nome delle quali oggi si chiede il nostro sangue, nulla vi è di nostro, la cultura essendo come tutte le altre belle cose di questo mondo un privilegio dei ricchi.

Le Università cosa sono per il proletariato? Dei luoghi sacri e chiusi, davanti ai quali può fare tanto di cappello ma non entrare. E il reietto, l'escluso dovrebbe amare e difendere le fabbriche dei suoi capi, dei suoi governanti, dei suoi dottori!

I condannati alla fatica ed alla ignoranza come volete che si possano commuovere per la vostra sapienza che bolla la loro inferiorità, la loro soggezione?

Il dottore, lo scriba di oggi non è meno pernicioso di quello antico, che la nostra ipocrita civiltà odia soltanto ritornando indietro con la mente ai tempi di Ponzio Pilato.

E come non hanno da difendere la cultura che non hanno, i proletari di tutte le nazioni, non hanno nemmeno *case* da difendere. Le *nostre case*, a difenderle ci debbono andare quelli che hanno finora riscosse le pigioni.

Ma per farci scannare gli uni gli altri, gli avvocati neri e rossi dei nostri padroni, ci trovano un mucchio di cose di cui non abbiamo mai goduto, che infine non ci sono mai appartenute. C'è la civiltà latina, quella tedesca, la banca, la chiesa, la monarchia, la repubblica, le sacre istituzioni, le case, le università, le frontiere, il sacro suolo e tante altre cose non meno sacre che i proletari debbono difendere col sacrificio della loro pelle, ma delle quali non hanno mai goduto, e mai ne godranno finchè durerà il regime borghese, chè le guerre, qualunque ne sia l'esito, consolidano a favore dei padroni.

* * *

Noi siamo, come tutti i veri socialisti, contro la guerra, non perchè si abbia paura di combattere e di morire, ma perchè *non vogliamo combattere e morire per la causa dei nostri padroni*, ma per la *nostra causa*, per l'abolizione di tutti i privilegi per la fine del regime borghese

Però comprendiamo anche troppo il giuoco dei falsi socialisti: essi sono per la guerra perchè hanno una posizione certa da difendere, dei privilegi da sostenere, eppoi, è questo il più importante, perchè essi generalmente alla guerra non ci vanno

E' dabbenaggine, è follia credere soltanto ai bei discorsi di certi apostoli; meglio e più ragionevole è guardare ai loro atti per giudicarli e valutarli. Imprecare contro la borghesia è men che niente, quando poi la si imita nei costumi e nella vita. Per essere col proletariato non bisogna lodarlo, non fa mestieri di decantarne le virtù che ancora non ha, ma è d'uopo viverne la vita, dividerne le fatiche, i dolori, le lotte e le speranze. Innalzate il pezzente e ve ne farete un nemico, un nemico della classe lavoratrice. E' una fatalità. Podrecca, come tutti i suoi congeneri, finchè è stato povero in canna, ha combattuto sul serio la borghesia, ora che trova degli sciocchi che pagano a peso d'oro le sue facezie, s'è ingentilito, profumato, indorato, in una parola s'è sproletarizzato, s'è fatto un signore e come tale se la gode alla barba dei minchioni. Ora i poliziotti non corrono più per ammanettarlo, come ai brutti tempi della sua miseria, ma gli vanno incontro per riceverlo e onorarlo.

Non è più il nemico ma il beniamino dei padroni, che per la voce dei loro giornali i padroni salutano come

un illustre personaggio educato e civile.

Ha imparato l'arte di confondere i poveri e di divertire i ricchi. E c'è chi si stupisce che questo rinnegato plauda alla guerra di conquista! Egli è semplicemente logico: difende la causa dei ricchi, ma la sua causa.

Non è più un pezzente e non la pensa più da pezzente. Ne avete fatto un privilegiato ed è logico che sia vostro nemico.

Il socialismo proletario non conosce patrie; nei proletari di tutto il mondo vede tanti fratelli, ma non è ancora il socialismo degli sfruttati di tutto il mondo, ed è per ciò che sono possibili le guerre fra le nazioni.

Ma le delusioni non possono mancare. Dopo la tempesta di fuoco verrà il momento del raziocinio. Vincitori e vinti trovandosi allo stesso livello, gli uni e gli altri sentiranno di essere ancora schiavi del capitale, più miseri e più poveri di prima; e dinanzi alla tragica realtà, con tutta l'immane responsabilità del disastro da riparare, poichè soltanto chi lavora crea la ricchezza, si accorgeranno che il socialismo dei loro rappresentanti privilegiati, non era che una immensa mistificazione che li spinse gli uni contro gli altri al macello, per rafforzare il regime borghese; e sugli sterminati campi della strage, sulla terra ancor calda di sangue, il socialismo vero, il socialismo dei poveri, maledirà le patrie, ed inizierà la vera lotta contro tutte le tirannidi, per realizzare l'ideale del socialismo internazionale, della fratellanza di tutti i popoli e di tutte le razze.

ACRATIBIS.

I fatti del giorno

ITALIA. — Prima della conquista tripolina tutte le patrie gazzette del bell'italo regno, e di riflesso anche i fogli ed i foglincoli che pullulano nelle diverse colonie italiane all'estero, erano unanimi a dichiarare che i primi a godere i frutti della conquista libica sarebbero stati i siciliani.

Ora, non solo nessuno parla più di questi famosi frutti, e a ragione, perchè anche se ci fossero il proletariato, e specialmente quello siciliano, sarebbe l'ultimo a goderne, ma si carica questo stesso proletariato di nuove e più gravose tasse per pagare le spese della turlupinatura patriottica. La terra promessa oltre le Sirti, come la cantava il D'Annunzio, è così svanita prima ancora del fumo che s'è sciupato per andarla a conquistare.

In casa proprio di coloro che a dire delle sirene patriottarde di tre anni fa avrebbero dovuto essere i più diretti ed immediati beneficati, vale a dire in Sicilia, regna la disoccupazione e la miseria come gli annali della storia non hanno più registrato da un pezzo. Neanche quando governavano i Borboni succedeva così.

Il malcontento sta perciò invadendo gli abitanti della storica isola. Mancanti di pane, e di lavoro che potrebbe darne, tutti i giorni le popolazioni di quell'infelice terra, s'abbandonano a dimostrazioni che sono a volta pacifiche e a volta violente, a secondo dei casi. A Vittoria l'altro giorno la folla invadeva il municipio e tentava di incendiarlo, e dagli altri paesi giungono press'a poco le stesse notizie.

Altro che Libia, che Albania, che Trento e Trieste! Il popolo ha fame e non vuol saperne di conquiste dalle quali sa che non gli deriverà vantaggio alcuno, ma agravii che lo spingeranno un pò per volta alla rivolta aperta contro gli artefici della sua miseria e della sua sventura.

Perchè a continuar così nessuno saprebbe dire se allo spuntare della primavera non abbiano a germinare anche per quel popolo eternamente turlupinato i fiori rossi della rivendicazione proletaria.

* * *

STATI UNITI. — Le autorità di polizia di Trenton, N. J., hanno tratto in arresto un certo Matteo Pasquali, che accusano di avere appiccato il fuoco ad una grossa fabbrica di apparecchi elettrici, la quale in questi ultimi tempi era straordinariamente affaccendata a produrre e a spedire in Francia una grande quantità dei suoi prodotti per continuare la guerra.

Stando a quanto affermano le autorità, il Pasquali sarebbe un anarchico. Nella sua stanza, si dice, si trovarono giornali, libri ed opuscoli anarchici, ed in un baule si scoprirono cinquanta bombe di dinamite, messe lì come se fossero patate.

Figuriamoci il naso che avrà fatto la polizia trovandosi — se la storia delle bombe è vera — a faccia a faccia con la redentrice degli uomini!

Noi non sappiamo se il Pasquali sia o no anarchico, o se per tale lo voglia solo far passare la sbirraglia di Trenton, come pure non sappiamo da quali intenti fosse animato nel dar fuoco alla fabbrica. Probabilmente visto che il colpo è fallito, ciò rimarrà un mistero.

Chissà di quanti simili tentativi non se ne sa mai nulla. Ad ogni modo essi rimangono là a provare che fra la massa anonima c'è qualcuno sempre più frequentemente che pensa e si prepara e tenta di agire.

Fallisce? Ebbene, nulla è perduto. Si tenterà un'altra volta se gli artigli della polizia non lo stritoleranno alla prima stretta. Ma anche in questo caso una grande consolazione gli rimane: un altro ritenterà il colpo e riuscirà meglio.

Noi diamo la nostra simpatia a tutti coloro che lottano, alla luce del sole o all'ombra, con un gran nome o un piccolo nome oscuro ed ignorato da tutti, per spezzare le catene di questa infame servitù senza neanche pretendere il riconoscimento e la gratitudine di coloro che con il loro atto verranno a beneficare.

Essi sono i piccoli grandi eroi della rivoluzione, a cui i monumenti non si erigeranno sulle piazze, ma nel cuore dei popoli quando saranno liberi e redenti.

* * *

AUSTRIA. — Secondo la stampa borghese, in Croazia, e precisamente ad Agram, sarebbe scoppiata una rivolta contro la guerra, nel corso della quale i dimostranti avrebbero per tre giorni tenuto assediato il palazzo del governatore e l'avrebbero finalmente incendiato e ferito anche gravamente il governatore medesimo.

Ad Agram pure, od altrimenti Zagabria (dal croato Zagreb) gli studenti avrebbero stracciato gli avvisi di mobilitazione delle ultime riserve, e nel tafferuglio che ne seguì un ufficiale ungherese, uno studente ed un ragazzo sarebbero rimasti uccisi.

Gli ordini di mobilitazione furono distrutti pure a Karlstadt, altra città della Croazia.

A Sussak, nelle immediate vicinanze di Fiume (le due città sono unite da un ponte tra loro), i dimostranti saccheggiarono il quartiere della Landwehr ungherese, ed in Transilvania, all'altra estremità sud est dell'impero, si ebbero egualmente a verificare gravi disordini, tanto che il governatore Conte Bethlen avrebbe ordinato che tutti coloro che rifiutano di obbedire all'ordine di mobilitazione siano fucilati.

A Lubiana, capitale della Carniola, all'agitazione contro la guerra si sarebbero uniti anche i preti. Dopo la predica di uno di costoro, la folla uscendo dalla cattedrale avrebbe assalito i gendarmi, così che dovette intervenire la cavalleria. Ma la rivolta non fu sedata che dopo una seria dimostrazione contro il palazzo del governatore che fu incendiato e la mobilia ed i quadri gettati dalle finestre nelle strade dove furono fatti a pezzi.

Dimostrazioni contro la guerra e relativi conflitti con la polizia sono scoppiate pure a Vienna ed in altre città dell'impero.

Sono notizie che danno i giornali, ma se sono vere bisogna ammettere che non è più sempre vero che le nazioni latine abbiano il monopolio delle rivolte popolari. In questo caso l'Austria, sulle cui popolazioni ricade molto ingiustamente un pò di quella nomea di bigottismo di cui è impeciata la sua rimbambita corte imperiale, mentre il popolo è tutt'altro che bigotto e religioso, si dimostra assai più antimilitarista e ribelle della repubblicana Francia. Finita la guerra, l'Austria avrà il primato nell'antimilitarismo d'Europa.

* * *

FRANCIA. — La guerra si trascina con tutte le sue orribili e dolorose conseguenze per il popolo, senza alcun accenno ancora a risolversi in qualche risultato tangibile per l'uno o l'altro dei due gruppi di nazioni belligeranti.

Chi finora ha guadagnato sono i preti. Specialmente in Francia l'elemento nero, il clericalismo, rialza superbamente la testa. La nazione dei diritti dell'uomo, che ha spodestato Dio, che ha promulgato le leggi sulla separazione della Chiesa dallo Stato, si batte compunta il petto recitando il MEA CULPA, e striscia tentando un avvicinamento col Vaticano. L'ambasciata presso il Santo Padre ch'era stata abolita, sta per essere ristituita, e così la Repubblica di Robespierre e di Danton tornerà ad essere la figlia prediletta di Santa Madre Chiesa.

Ma i ciechi per partito preso continueranno ad insistere che schierarsi in questa guerra per il governo francese significa schierarsi per la rivoluzione e la libertà. Poveri illusi! Lo vediamo già fin d'ora, senza neppure il bisogno di aspettare che la guerra sia finita.

La quale, come avevamo predetto, finirà assai probabilmente, senza decidere in modo definitivo chi saranno i vittoriosi e chi gli sconfitti, preparando così il terreno per un altro macello ancor più sanguinoso e spaventevole da aver luogo quando le nazioni avranno avuto il tempo di rinsanguarsi e ricuperare le forze che ora stanno sciupando così imbecillmente. A meno che, e questa è la nostra speranza, i popoli non si decidano a sbarazzarsi una buona volta con una rivolta collettiva di tutti i falsi pastori d'ideali già da lungo superati e inizino la tanto agognata rivoluzione sociale.

N. CUNEO

Anselmo Lorenzo

E' bene che il proletariato italiano si associ al lutto dei lavoratori spagnuoli e ricordi, con una dimostrazione d'affetto e di grandissima stima, uno dei veterani più combattivi ed infaticabili della vecchia Internazionale.

E' bene che in questi momenti di crisi dolorosa, mentre con le più perfide insidie nemici vecchi e nuovi tendono a trascinare i lavoratori nella orrenda guerra fratricida, questi si raccolgano, invece di seguire la sirena patriottarda, intorno ai valorosi che hanno data tutta intera la loro esistenza alla causa della civiltà e dell'umanità.

Anselmo Lorenzo fu fino alla morte fedele alla causa degli oppressi ed oggi il proletariato internazionale si aduna intorno alla bara recente ed esprime tutto il suo affetto, tutta la sua riconoscenza verso la memoria del Maestro, dell'Amico estinto.

Nacque il 21 Aprile 1841 in Toledo e morì per malattia di cuore il 7 Dicembre a Barcellona.

Ancora giovanissimo fu dalla famiglia bisognosa impiegato a Madrid presso uno zio industriale; ma, poco amante delle vicende del commercio, ben presto fu attratto verso l'arte tipografica che facilitava la sua passione per la lettura e lo studio. A contatto con lavoratori già votati ad idealità avveniriste, di già vinti i pregiudizi religiosi e conquistate dalle letture di Proudhon e di Fourier, lo troviamo a Madrid fondatore, con altri precursori e con Fanelli, delegato dell'Alleanza Democratica, dell'*Internazionale dei lavoratori* e quindi membro principale della Sezione spagnuola dell'Internazionale. Disse bene e conforme a verità *Tierra y Libertad*: "Si può dire che da questo momento Anselmo Lorenzo è il centro-motore del movimento sociale in Spagna." Onde diffondere i principii del socialismo anarchico fra le masse lavoratrici della penisola iberica, fonda nel 1870 il giornale *Solidaridad*, organo della Sezione spagnola dell'Internazionale, che doveva "infondere coraggio, speranza, energie novelle nella classe dei lavoratori del mondo affratellati." Nello stesso anno nel mese di giugno partecipa al Congresso operaio di Barcellona, ove legge la memoria "La Internazionale in relazione con la politica." I suoi concetti sono acclamati e viene eletto all'unanimità membro del Consiglio Federale della regione spagnola. Più tardi, la Conferenza segreta di Valenza lo nominò delegato al Congresso di Londra dove conobbe Marx ed Engels. Gli antagonismi personali e le deficenze del Congresso lo addolorarono, ma non scossero la fermezza della sua fede; le mancanze e le debolezze degli uomini non intaccano la fulgida bellezza dell'ideale ed Anselmo Lorenzo, socialista di fede, non accecato nè dall'ambizione, nè dalla smania di supremazia di questo o quel gruppo, ritorna in Spagna più che mai fermo nei suoi principii ed ingaggia una splendida lotta contro il governo reazionario, accanito, ad imitazione ed istigazione degli altri governi europei, contro l'Internazionale. In quest'opera che segna per tutti gli internazionalisti di Europa il periodo più critico, ma più epico della buona battaglia contro la tirannide capitalistica dei governi collegati (terrorizzati dall'avvenimento della Comune di Parigi) il nostro Anselmo Lorenzo cogli scritti e colla voce tenne testa al Governo spagnuolo proclamando: "Se la Internazionale sarà messa fuori della legge, la Internazionale dichiarerà la legge fuori della Ragione e della Giustizia!"

* * *

Nel 1896 coinvolto nel movimento rivoluzionario di Cambios Nuevos fu imprigionato a Montjuich con Tarrida ed altri; rifiutò sdegnosamente di firmare la richiesta d'indulto e condannato alla deportazione potè rifugiarsi a Parigi dove annodò relazione con Carlo Malato, Charles Albert ed altri rivoluzionari. Ritornato in Spagna in seguito ad amnistia, lo troviamo in tutte le occasioni alla testa di ogni movimento di avanguardia, sempre fedele alla causa del proletariato internazionale.

Amico e cooperatore di Francisco Ferrer, dopo l'arresto del fondatore della *Scuola Moderna* per i fatti di Barcellona (giugno 1909) fu esiliato a Teruel insieme ai parenti del Ferrer ed agli insegnanti della Scuola Moderna soppressa.

Era tanto grande, nobile e generoso il cuore di questo vecchio altruista che non si peritò, lui eterno ribelle ed anarchico intransigente, a telegrafare da Teruel a quel cuore di pietra del ministro Maura per ottenere la grazia del suo amico!

E la fierezza ironica del nostro compagno si rivela da questo episodio: Si trovava nel carcere del castello di Montjuich quando Angiolillo erigendosi a vendicatore di tanti oppressi tolse di mezzo Cànovas. Parecchi reclusi di Montjuich, deboli ed incoscienti, temendo di essere vittime della vendetta del nuovo capo di Governo, cercarono di cattivarselo rivolgendogli una supplica-protesta contro l'atto di Angiolillo e portarono il foglio anche ad Anselmo Lorenzo perchè lo firmasse. Questi, letto lo scritto, presa la scopa, la immerse nel vaso comune della camerata e la passò sul triste documento ad onore e gloria del nuovo ministro.

L'operosità dell'Anselmo Lorenzo è prodigata generosamente alla istituzione del Ferrer: *La Scuola Moderna*. Anselmo Lorenzo, aveva compreso che la via del Ferrer conduceva le nuove generazioni all'emancipazione politico-economica e non aveva negata o lesinata la sua cooperazione al maestro razionalista. Così per la biblioteca della *Scuola Moderna* tradusse dal francese la splendida opera di Eliseo Reclus, *L'Uomo e la Terra*, l'altra di Kropotkin, *La Grande Rivoluzione* ed altre di non minore importanza.

Come anarchico militante diede la sua collaborazione costante a riviste e giornali libertari di Spagna e dell'America latina. Pubblicò una lunga serie di opuscoli ed anche volumi e distinenti modeste ma interessanti enciclopedie popolari, quali: *El proletariado militante*, *Evolucion Proletaria*, *Vida anarquista*, ecc. Collaborò costantemente nel periodico anarchico di Barcellona *Tierra y Libertad* i di cui redattori lo consideravano ormai come il loro più caro ed affezionato amico e consigliere.

Scegliamo a caso alcuni brani del volumetto *Vida anarquista* perchè i lettori abbiano una idea della chiarezza e della precisione colla quale il nostro autore esponeva i suoi concetti:

"Si entusiasmino i francesi quando assistono alla grande parata militare di Longchamps acclamino ai reggimenti che sfilano sotto l'Arco di Trionfo e sul corso della Grande Armata, ma permettano che la logica dica loro che la nazione superba del periodo storico 1789–1793 e la capitale che s'atteggia a centro d'Europa, col gridare *Viva l'armata!* si colloca a più basso livello di quei contadini spagnoli del 1823 che fanatici ed ignoranti, sottomessi alla secolare intolleranza clericale, gridavano: *Viva le nostre catene!*"

* * *

"Alla emancipazione dei lavoratori, alla distruzione del privilegio, alla riorganizzazione razionale e scientifica della società, più che il numero dei privilegiati ed il cumulo della loro potenza, si oppone l'*atavismo*, questo nemico che tutti, ricchi e poveri, nobili e plebei, colti ed ignoranti, uomini e donne, serbiamo dentro nel nostro essere, una specie di spirito del male che ci inspira indifferenza, resistenza ed anche odio, secondo i casi ed i caratteri, contro tutte le novità razionali e scientifiche che contrariano le nostre credenze ed i nostri costumi."

In sul principio del 1902 ad un questionario diretto dal giornale *El Liberal* di Barcellona ad alcuni uomini politici e scrittori: *Quale via deve seguire la Spagna nell'anno che ora comincia?* Anselmo Lorenzo rispondeva:

"Che la borghesia incapace di progresso, per la sua inclinazione al privilegio e per la sua ipocrita adesione ad idee già debellate di religione, di diritto, di politica e di economia che le servono di fondamento, faccia volontariamente ciò che un giorno dovrà fare per forza rivoluzionaria: cessi la sua sistematica usurpazione della ricchezza sociale."

La vita di sacrificio e di lavoro di questo nostro maestro e compagno serva di esempio a quanti seguono la via aspra della redenzione proletaria. Non gli onori, non le ricchezze, non i facili trionfi che si ottengono accarezzando le brutali passioni che ancor dominano le masse popolari, furono la meta dell'operosità di Anselmo Lorenzo; questo benedetto dogmatico di vecchio stile, che oggi i nuovi paladini della guerra derideranno come un illuso fanatico, fu grande appunto perchè sacrificando per tutta la sua vita onori, ricchezze, facili trionfi, si accontentò di raggiungere una sola nobilissima meta: la tranquillità della propria coscienza nell'esaudimento dei doveri impostisi per il trionfo della solidarietà umana!

LUIGI MOLINARI

Alla Gogna!

Sempre colle molle! — Un certo Savonarola (da non confondersi, per carità, col frate ribelle) scrive sul "Proletario" qualche cosa in difesa di quel meschino epitaffio del Berth, di cui mi occupai tempo addietro in questa rubrica.

Che ci debbo fare? La colpa non è mia, ma del Berth, il quale per il piacere infantile di combatterlo e distruggerlo si fabbrica e fa passare per anarchismo un fantoccio dalla forma e dai colori come gli conviene.

E pretenderebbe che lo pigliamo sul serio? Ma via! L'anarchismo non si uccide con le chiacchiere. Ci vuole qualche cosa di più logico e solido che le elucubrazioni sconclusionate di un giocoliere da fiera di vil aggio.

Provati tu, illustre Savonarola, a dimostrare che l'anarchismo, è realmente quel coso fabbricato dal tuo maestro per suo uso e consumo; cita i volumi e gli opuscoli dove si trova il morto, e allora sarà il caso di pigliarvi sul serio.

Sino a prova contraria, piaccia o non piaccia, continuerò a pigliarlo sempre con le molle.

NAT.

COMUNICATI

Ricerca di persona

I compagni che fossero in grado di fornire l'indirizzo di Valentino Lavino, nativo di Cossato Biellese, renderebbe un segnalato favore a suo fratello che ne fa ricerca, scrivendo al 313 Market St., Paterson, N. J., oppure all'*Era Nuova*.

New York, N. Y.

Domenica 7 Febbraio alle ore 3.30 pom. al N. 372-374 Broome St. il compagno N. Cuneo parlerà sul tema: *L'Antimilitarismo*, e Carlo Tresca sul tema: *Che cosa è la religione*.

Entrata e parola libera.

GRUPPO ANARCHICO DI ELIZABETH ST.

Ballo di *Mother Earth*, la Festa Rossa per simbolizzare l'Internazionale, avrà luogo al Lenox Casino, 116th St. e Lenox Ave., New York, la sera di Sabato 20 Febbraio 1915 alle ore 8 pom.

Il colore rosso predominerà nei costumi ed in ogni altra forma per significare che l'Internazionale rivoluzionaria ed operaia non è morta come vorrebbero far credere certi avversivi d'Europa che davanti all'immane macello han visto vacillare la loro fede e come dei naufraghi si sono aggrappati alla tavola di salvezza del nazionalismo.

L'elemento rivoluzionario di New York accorrerà il 20 Febbraio tutto compatto a questa festa per riaffermare i propri principii di solidarietà e fratellanza internazionale.

Tickets: 25 cents. Guardaroba: 15 cents. In vendita fin da ora all'ufficio di *Mother Earth*, 20 E. 125th St., New York.

Incominciando da Domenica ventura la compagna Emma Goldman darà una serie di conferenze serali, tutte in giorno di Domenica, al Harlem Masonic Temple, 310 Lenox Ave., fra la 126 e 125 Strade, New York.

Ecco i temi che la compagna Goldman si propone di svolgere con la maestria e competenza che tutti le riconoscono:

Domenica 7 Febbraio: *La guerra e nostra Signora*.

Domenica 14 Febbraio: *Le cose ed " i miei diletti ebrei."*

Domenica 21 Febbraio: *L'immoralita' della proibizione e della continenza.*

Domenica 28 Febbraio: *Le donne e la guerra.*

Come si vede tutti i temi sono di scottante attualità e noi non sapremmo abbastanza raccomandare ai compagni di trascinare a queste conferenze quanto più pubblico di lingua inglese possono.

Entrata: 36 cents.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 7 Febbraio alle ore 7.30 pom. nel Circolo S. S. P. Gori al N. 281 North 7th St., Brooklyn, N. Y., a beneficio di un compagno disoccupato da 10 mesi, si darà: *La patria dei poveri*, a cui seguiranno: *Il trionfo di Satana* di N. Cuneo e conferenza dello stesso sul tema: *Gli scioperi nell'American Federation of Labor*, ed infine Ballo.

Raccomandiamo ai compagni d'intervenire numerosi.

Benld, Ill.

Tutti coloro che devono scrivere, e le amministrazioni che inviano giornali, al compagno Joe Barra, sono invitati a prendere nota del suo nuovo indirizzo, il quale non è più Box 144, ma *Lock Box 580, Benld, Ill.*

ANARCHISMO. Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza, e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Roma, It.: Luigi Caponi	1,00
Dalzell, Ill.: Nat. Pistoresi	1,00
New Britain, Ct.: Gruppo Educ. Liber.	2,00
Christopher, Ill.: Val. Caiola	1,00
New York, N. Y.: Circolo Studi Sociali di Bleecker St. 0,50; Ant. Napoleone 0,50;	1,00
Mt. Vernon, N. Y.: Aug. Valeri	1,00
Logansport, Ind.: Gius. Porcellini	1,00
Canton, O.: Mich Nickles	0,25
Herrin, Ill.: Luigi Caleili	1,00
Johnston, Ill.: Fr. Rossetti 1,00; John Bersano 1,00;	2,00
Granville, Ill.: Pietro Virardi 1,00; Fr. Barzio 0,50; L. Trugo 0,50; A. Mancini 0,50; L. Robattini 0,50, T. Fornelli 0,50; Giorgio Muccianti 0,50; P. Giacherio 0,50; Dom. Barto 0,50;	5,00
Globe, Ariz.: B. Trione 1,00; Jam. Di Manlo 1,00; John Cubitto 1,00;	3,00
Lobirville, Wis.: Dom. Del Boccio	0,50
Goldroad, Ariz.: Luc. Frescura	1,00
Brooklyn, N. Y.: Sam. Carrella	0,50
W. Frankfort, Ill.: Un lavoratore onesto	0,50
Columbus, Kans.: B. Borghi	1,00
Republic, Pa.: Ed. Fabbri	1,00
Crosby, Wyo.: Aug. Bella	1,00
TOTALE $	24 75

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: A. Grappone	1,00

MORTE AL DEFICIT

Goldroad, Ariz.: Luc. Frescura	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Herrin, Ill.: Luigi Caleili	0 25
Granville, Ill.: F. Barzio 0,75; L. Trugo 0,75; A. Mancini; A. Negri, A. Girardelli, G. Muccianti, T. Fornelli, L. Robattini, ciasc. 0,25;	3,00
Globe, Ariz.: B. Trione, John Cubitto cias. 0,25; Jam Di Manlo 0,50;	0,80
W. Frankfort, Ill.: Un lavoratore onesto	0,50
Crosby, Wyo.: Aug. Bella	0,50
TOTALE $	5.05

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	3.71	
Corrispondenza	0 63	
Illuminazione	1 00	
Giornali 6 settimane	1.44	
Carbone	6 85	
Affitto	10.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0 40	
Amministrazione	10.00	55.53
Deficit Nº. precedente		$ 441 36
TOTALE		$ 496 89
ENTRATA: Abbonamenti	24 75	
Vendita Giornali	1 00	
Morte al Deficit	1 00	
Sottoscrizione	5.05	31.80
Deficit		**$ 465.09**

PICCOLA POSTA

F. Piacentini, New York. — Rivolgetevi per le informazioni che chiedete ad uno qualunque dei Circoli del genere che esistono in New York. A voce vi daranno meglio tutti gli schiarimenti di cui bisognate, e in quanto agli inconvenienti che potrebbero sorgere in seguito, il Circolo deve fin dal suo inizio prepararsi a combatterli. Noi intendiamo che ogni Circolo di quel genere debba essere un organismo per la lotta e per la propaganda; altrimenti a che cosa servirebbe?

Gruppi riuniti, New York. — Volete scegliere fra una cimice e un pidocchio! Liberissimi! Ma allora mandate quel comunicato direttamente a quel giornale senza servirvi di terzi. Che cosa c'entriamo noi?

Gruppo G. Bresci, New York. — Voi ipotecate sulla serietà del giornale pretendendo che ai denigratori dell'ideale anarchico noi facciamo la reclame. Nossignori! Se proprio vi preme rivolgetevi altrove.

Circolo di Studi Sociali, Bleecker St., New York. — Come sopra.

Volontà, Ancona. — Spedite il giornale a Bonifacio Marchiando, Box 347, Spring Valley Ill. E' un vostro abbonato e finora non gli son pervenuti che i numeri 42 e 43 — Spedite pure il giornale all'abbonato Arego Selva, 287 Elm St., Holyoke, Mass. L'importo vi è stato trasmesso a nostro mezzo. — Mandate *Volontà* a John Albertini, L. Box 323, Staunton, Ill.

Giuseppe Montagna, Chistopher, Ill. — Può darsi che qualche volta non dicano niente, ma il più delle volte lo redarguiscono severamente. Se poi il soldato è di tempra tutt'altro che passiva ed ubbidiente, lo prendono di mira a persecuzioni feroci e lo fanno finire a Biribi se in Francia, o alle compagnie di disciplina se in Italia. — Sì, lo strappo della bandiera americana è vero, ma esso non trovò consenzienti che gli anarchici. Tutti gli altri, compresi i socialisti e i sindacalisti, l'hanno stigmatizzato.

N. Lassandro, Canton, Mass. — Di certi appelli per sottoscrizioni nazionali i compagni dovrebbero già sapere qual conto farne. Alla povera gente colpita così duramente dalla sciagura non sarà distribuita neppure la centesima parte delle somme raccolte. Ciò non è più un mistero per nessuno, nemmeno per quelli che danno... semplicemente perchè non hanno il coraggio di rifiutare.

Joe Barra, Benld, Ill. — Ricevuto. Quel giornale è così poco letto in America che non vale davvero la pena di occuparsene. Eppoi tu stesso ti lagni che ci occupiamo fin troppo della guerra. Quindi......

Quei compagni che avendo pagato l'abbonamento a Volontà non avessero ancora ricevuto il giornale, possono richiederlo a noi fino a tanto che non sara' incominciato a pervenire loro direttamente dall'Italia.

Poi naturalmente ci avviseranno di sospenderne da qui la spedizione onde far tenere la copia ad altri che eventualmente pagheranno in seguito l'abbonamento e non lo riceveranno ancora.

I SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:

Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fusco.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Lo Scienza moderna e l'anarchia.	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonie della Società	10
G. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche.....Vol. I	40
Conferenze politiche....Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo	50
Ferri La giustizia penale	25
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flammarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria.	15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Le Bon Le prime civiltà	4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00
Nietzsche L'Anticristo	40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
I vagabondi	10
Gorki [illegible]	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Fomentia La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Francisco Ferrer	20
Roudine Max Stirner	10
Gori Ricordi	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Panacchio L'assassinio di Ferrer	20
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Gorki Piccoli borghesi	15
Mortara Amore e fede.	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Traversi In pace	15
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	10
La commedia dell'amore	15
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Gori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica	5
L'Inno dei lavoratori con musica	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Peccati confessati	10
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquin	45
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	5
[illegible]	25
Renata	25
Le veglie di Medan	25
Maddalena Ferrat	30
Alvi Gloria di re	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1.25
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	85
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Urso Un'anima	70
Il voto di una morta	30
Una pagina d'amore	30

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana	15
Nè dio nè anima	15
Viaggio umoristico	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hugo Non mi fido del prete	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro.	5
Reclus L'anarchia e la Chiesa	5
Calabrese Iddio e la sbarra	10
Molero Le due campane	50
Lafargue Carità cristiana	5
Gori Scienza e religione	5
Stackelberg Il dominio della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Pietravalle Ciò che si fa nei seminari	10
Mantegazza Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Lorenz La Bibbia e la Chiesa	70

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
Fra contadini	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malattori?	5
La donna e la famiglia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
L. Merlino Azione parlamentare	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhond La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Belli Il tradimento riformista	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Milano Primo passo all'Anarchia	10

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà.

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Boria Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15
Hugo Voltaire	10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto	Bresci, formato grande.	15
	Bresci, formato gabinet.	5
	Gori, formato gabinetto	5
	Tolstoi, formato grande	20
	I Martiri di Chicago	10
	Voltairine de Cleyre;	5
	Martiri spagnuoli	5
Incisioni	La Settimana sanguinosa	5
	Trionfo della rivoluzione	15

Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista [illegible] Marsigliese; Felice Orsini Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer Proudhon; M Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer, Il trionfo della libertà;	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Calendario Storico Scientifico Mod.	10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	15
Si vis pacem	40
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	[illegible]
Galceran Difesa di F. Ferrer	5
Davanti ai giudici di Roma	5

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY FEBRUARY 13, 1915. No. 338

LA PACE DURATURA

Dappertutto, in Francia come in Germania, in Inghilterra come in Austria, presso i neutri, i famosi neutri che non lo sono mai stati così poco malgrado tutte le censure militari ed imbecilli che s'attaccano tanto più alle parole quanto più si vuole equivocare sui fatti, dappertutto infine si si chiede con qual mezzo si potrebbe ricondurre la pace nel mondo. La "coscienza universale" sarebbe in procinto di insorgere? Vi avrebbe messo del tempo, davvero!

Necessariamente la pace dovrà farsi, ma siccome la guerra non si è scatenata che per sopprimere dei concorrenti, come potrebbe essere che i pacifisti dell'ora at-[illegible] più fortunati dei loro congeneri di prima della dichiarazione della guerra? Può darsi mai che una simile disputa in cui parecchi milioni di uomini sono già scomparsi nella tormenta, in cui paesi interi sono devastati, in cui i loro abitanti errano per tutte le vie del mondo, dove non sono stati tradotti biblicamente in captività, può darsi mai che un simile conflitto abbia fine in seguito alle sollecitazioni di qualche centinaio di buone anime che comodamente, opportunamente, senza darsi fretta, si sono finalmente commosse dopo cinque mesi di carneficina e di rovine?

Bisognerebbe, anzitutto, rendersi esattamente conto delle cause della guerra prima di esaminare la possibilità di farla cessare, altrimenti si andrebbe incontro ad un fiasco lamentevole e senza speranza d'un ritorno più felice. Se, diplomaticamente, la Germania e l'Austria si sono assunto davanti alla storia la responsabilità della dichiarazione della guerra, vale a dire, se queste potenze hanno trovato il mezzo di scatenarla nell'ora che ad essa conveniva, credendo di trovare nel precedere i loro avversari il mezzo supremo di schiacciarli, ciò non vuol dire — malgrado tutto ciò che ci si vuol raccontare e ciò che le simpatie individuali per il tale o il tal'altro paese belligerante vorrebbero farci credere — che gli Stati della Triplice Intesa non abbiano concepito il progetto d'indurre la Germania, sia mediante l'isolamento, sia con ogni altro mezzo apparentemente pacifico, sia infine col ricorso delle armi, a mettere fine alla sua follia d'egemonia universale e alla sua parte di arbitra del destino dei popoli. E' possibilissimo che la Triplice Intesa non fosse ancora pronta per mettere in esecuzione questo progetto, ma essa vi si preparava metodicamente, giorno per giorno, e cementava quest'intesa con uno scambio continuo di voti, di desiderii, d'apprensioni che trovavano la loro ragione in una solidarietà d'interessi sempre più stretta.

La libera concorrenza è una menzogna tanto per i popoli come per gli individui. In commercio tutti i mezzi sono buoni per schiacciare l'avversario. Essi vanno dalla calunnia al boicottaggio organizzato, passando per tutta la trafila della [illegible] Tutti gli stratagemmi sono ammessi per fare il vuoto intorno all'impresa messa all'indice, fino alla *debacle* finale. Lo stesso è per i popoli. Se uno di essi mostra una vitalità industriale e commerciale, tale da dar ombra alle altre nazioni, esso diviene tosto il nemico che bisogna abbattere ad ogni costo, anche a costo d'una guerra senza misericordia. E siccome il successo in tutti i dominii non va scompagnato da una superbia, da un'infatuazione detestabili, il paese che ne è già la vittima per autosuggestione, diventa ben presto la mala bestia pelata, rognosa dalla quale viene tutto il male.

Non vi è in questo giuoco d'interessi materiali il minimo idealismo. Tutto insieme non è che un affare nel senso più mercantile della parola. Solo le classi che formano l'alto capitalismo finanziario, industriale e commerciale hanno interesse nella guerra, ma siccome esse hanno bisogno delle masse popolari, e queste non possedendo nulla non saprebbero combattere per degli interessi tangibili, si fa valere ai loro occhi un idealismo di parata destinato ad aver ragione dei loro ultimi scrupoli. Noi vediamo oggi questo strano amalgama di bassi interessi e d'idealismo adulterato ingannare i lavoratori ed armarli gli uni contro gli altri. Tutti i belligeranti vogliono parere disinteressati e combattere per una idea superiore. E' per la libertà che si sgozzano sui campi di battaglia, per apportare ai popoli l'indipendenza necessaria al loro libero sviluppo, per farla finita col militarismo che estenua tutte le nazioni cosidette civili elevando i bilanci della guerra ad un tasso talmente formidabile che la bancarotta ne è vicina.

Tutta questa mostra d'improvviso idealismo non è che un *bluff*. Qualunque sia l'esito della guerra, il militarismo non potrà che svilupparsi poichè, anche se la Germania militare venisse schiacciata, il popolo tedesco nella sua potente vitalità non mancherebbe di essere nuovamente, in una ventina d'anni, una minaccia per i commercianti e gl'industriali della City, contro la quale fin dalla prima decade converrebbe preservarsi, rinnovando le "intese cordiali." Strano mezzo di preparare lo schiacciamento del militarismo quello di indurre il popolo inglese, che vi fu sempre contrario, al servizio militare obbligatorio! Non sembra in ogni modo che il corso degli spiriti, [illegible] soppressione degli eserciti. Non sono essi non solamente la garanzia usuale contro i nemici dell'esterno, ma pure i custodi dei privilegi sociali contro i diseredati — questi nemici dell'interno — che potrebbero un giorno scoprire che l'idealismo preconizzato dalle classi abbienti e dai governanti è un mezzo sicuro per mascherare i loro appetiti di lucro e di dominazione? Il vecchio presidente Roosevelt non protestava ultimamente contro lo sprezzo sovrano dimostrato dai governanti tedeschi per i trattati e non chiedeva la costituzione d'un esercito internazionale per far rispettare la firma dei contraenti? A pensare con quale cecità, con quale spaventosa leggerezza i paesi neutrali — per poche settimane ancora — hanno fretta di entrare in lizza, da quali appetiti sono assaliti improvvisamente quando la preda agognata ha già del piombo nelle reni, c'è da chiedersi come mai potrebbe avvenire che questa ripresa d'armi generale per degli interessi bassi possa avere per conseguenza ultima la soppressione del militarismo.

Non sarà certo la gente religiosa che ci farà dubitare — se ne dubitassimo ancora — dell'efficacia d'uno sgozzamento come quello che si compie da cinque mesi e più sotto i nostri occhi per rendere il militarismo odioso. Ah! la gente di chiesa, gente di denaro anzitutto, sarà ben l'ultima a chiedere la soppressione dell'assassinio organizzato. Il loro spiritualismo non s'acconcerebbe ad una pace che, ai loro occhi, non potrebbe condurre che a un "materialismo grossolano." Ciò è stato detto e si dice ancora e si scrive disinvoltamente. Del resto, nè gli uni nè gli altri, fra i borghesi, non sembrano voler rinunciare ai loro privilegi, e così considerano, a giusta ragione, il patriottismo come la pietra fondamentale della conservazione sociale. Chi dice patria dice frontiere, rivalità fra le nazioni, per conseguenza cupidigia e forza organizzata per renderla fruttuosa, nello stesso tempo che l'orgoglio nazionale, coltivato gelosamente, permette la divisione fra i proletari e ritarda, ostacola e rende senza forza l'intesa fra coloro che non possiedono nulla nei limiti territoriali.

Come potrebbe nascere la pace da questo caos che rappresentano le nazioni? Per ottenerla davvero bisognerebbe che da questa prova di ferro, di fuoco e di piombo [illegible] la concezione del male di cui è causa lo Stato. Si può ragionevolmente ammettere un simile risultato quando si vedono gli "amici della pace" credere malgrado tutto che gli Stati neutri, così poco neutri lo sono essi, sarebbero oggi capaci di formulare solamente un desiderata nel senso della pace?

Una pace durevole non può essere l'opera degli Stati. Essa potrà esserlo degli individui, a condizione di non essere più nazionalisti, patriotti, vale a dire, schiavi degli interessi della classe capitalista ch'essi confondono sempre con quelli della collettività, a condizione di allontanarsi da ogni politica che serve il meglio che può i privilegi di classe, come la guerra attuale ne è la più concludente delle dimostrazioni.

Siamo noi arrivati a ciò? No, non ancora; ma per avvicinarvi ci guardiamoci dal lasciar credere che noi riconosciamo ancora allo Stato una potenza di bene ch'esso non ha, che non ha avuto mai. La fine del militarismo, la fine delle guerre non verrà mai dagli Stati, ma dagli individui. Facciamo tutti i nostri sforzi per diminuire la potenza dei primi ed agiamo con tutte le nostre forze per rendere ai secondi la fede in sè stessi e nella loro azione che la religione nello Stato ha tolto loro a poco a poco.

Ecco l'opera da compiere, l'opera che strappi gl'individui allo Stato, che li rizzi in nemici irriducibili che non si lasciano più turlupinare da lui. La pace durevole è a questo prezzo: ogni altra azione non sarebbe che un inganno ed un compromesso di più, e di questi ne abbiamo già abbastanza. Le vittime della guerra non sono le vittime dello Stato, della Patria, di queste divinità nuove per le quali l'individuo si sacrifica dopo essersi così sovente immolato per un Dio immaginario?

GIORGIO HERZIG.

L'Organizzazione Operaia

Principii societarii

Per tradurre in atto una qualsiasi impresa sono necessarie due condizioni: l'IDEA e la FORZA; vale a dire, il pensiero che la presiede ed i mezzi per realizzarla.

Applicando queste condizioni alla nostra opera di emancipazione, abbiamo: l'IDEA, elaborata col concorso poderosissimo della scienza moderna, [illegible] permette di formarci un [illegible] concetto del regime sociale che è necessario stabilire per garantirla, vale a dire, per assicurare la libertà, la eguaglianza e la fratellanza umana, che costituiscono l'ideale al quale ci incamminiamo risolutamente; e concepiamo, esercitandola già, la FORZA per giungere a realizzare l'IDEA: la ASSOCIAZIONE, ossia l'ORGANIZZAZIONE OPERAIA.

Abbiamo quindi tutti gli elementi essenziali per il grande trionfo.

Ciò che ci manca, così come siamo giunti a concretare l'aspirazione, è d'intenderci bene per solidarizzare le nostre forze.

La forza è in ciascuno di noi, in ognuno degli oppressi; ma essa è nulla senza l'associazione; giacchè non vi è cosa alcuna, dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande, che non significhi associazione di sforzi, organizzazione di elementi.

Che l'organizzazione è indispensabile, che l'UNIONE FA LA FORZA, è una massima molto vecchia che non è stata mai disconosciuta; eppure sorprende l'enorme lavoro fatto per trovare il più logico societarismo, e vedere che ancor oggi molti vacillano.

Abbiamo viste così impiantati durante un secolo tutti i sistemi societarii, da quelli odiosi derivanti dalle antiche corporazioni del Medio Evo, ultime stille dell'oscurantismo corporativista, fino alle forme più libere concepibili, proprie di uno stato sociale veramente superiore a quello in cui noi ci troviamo.

In sostanza, furono rappresentati nelle nostre collettività operaie, pur cercando la libertà ed il benessere, il monarchismo assoluto, il caciquismo, il costituzionalismo, la democrazia ed anche l'acrazia; vale a dire, tutti gli stati sociali passati, presenti e perfino quelli a venire.

Una collettività di produttori è come un popolo: ogni individuo porta alla comunità il suo spirito, la sua

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

istruzione, i suoi pregiudizii ed i suoi timori; ed una associazione è tanto più colta e progredita, o arretrata ed incolta, a secondo che i membri che la costituiscono sono più o meno ignoranti ed istruiti.

Ora: nello stato attuale delle cose sociali, cos'è che si propone l'operaio associandosi? Crearsi una forza capace di opporsi alla forza capitalista, avente di mira il miglioramento delle sue condizioni, e tendente alla conquista della sua emancipazione, ritenendola più o meno fattibile o illusoria.

Non vi è operaio che non giudichi necessaria l'associazione e non pensi ad una riforma sociale. Sul riguardo si può quasi affermare che non vi sono due idee, salvo eccezioni rare che denotano un cretinismo molto acuto.

E ciò nonostante, quanti sono restii ad associarsi? Molti. Perchè? Per la semplice ragione che non hanno fiducia nel regime societario e negli uomini che manipolano l'amministrazione della società. Di modo che, non essendo difficile convincere tutti della bontà dell'associazione, non è facile deciderli ad accettarla, perchè dubitano della sua efficacia e degli individui ai quali si deve affidare la gestione dei loro interessi.

Questi ed altri motivi e pregiudizii costituiscono un poderoso ostacolo al buon andamento delle associazioni.

Oltre a ciò, una serie d'insuccessi, di sfruttamenti e di tirannie sofferte nelle collettività, basate su sistemi difettosi ed antiquati, hanno giustificato in molti casi la naturale ritrosia davanti a tutto ciò in cui non si vede ben chiaro.

Si potrà obbiettare, fin troppo logicamente, che se tutti gli operai adempissero ai loro doveri sociali e vigilassero e curassero i loro interessi collettivi con la stessa sollecitudine che ognuno suole avere nella cura di quelli della sua famiglia, questi mali si verificherebbero molto raramente e si correggerebbero senza ritardo; ma ciò supporrebbe un'abbondanza di cognizioni e di pratica tale che ci vorrebbe ben poco allora per cambiare la faccia sociale, cognizioni e pratica che non si acquistano del resto se non a forza di studio e di un costante esercizio del diritto individuale.

Ma, come fare per educare tutti in questo così utile esercizio e far sì che si ottenga la fiducia nell'associazione e in sè stessi?

Ebbene, un problema così delicato come questo si risolve, a nostro parere, non dimenticando i principii che debbono informare ogni collettività operaia, i quali si possono riassumere così:

Ogni individuo deve conservare la sua libertà, il suo diritto, eguali al diritto ed alla libertà dei suoi consociati, e non deve permettere che nei suoi atti, nella sua sfera d'azione, nel seno della sua società, in ciò che si crea per il bene di tutti, il suo diritto e la sua libertà siano calpestati da nulla, nè da nessuno.

Non si deve dimenticare che nella pratica della libertà è come si educa per la libertà, e, al contrario, che ogni soggezione, morale e materiale, perpetua l'abitudine della schiavitù.

Essendo l'associazione di mestiere un prodotto delle volontà per fini determinati, questa volontà devono essere attive; vale a dire, ognuno e tutti debbono lavorare per l'obbiettivo propostosi, e non permettere che gli uni s'incarichino di far tutto, e gli altri siano indifferenti a tutto ciò che si fa, perchè un tale procedere crea le vittime degli indolenti o i mandarini di tutti.

Bisogna cercare che l'associato trovi nella società non soltanto un appoggio per la lotta contro il capitale e per le sue rivendicazioni, ma pure il maggior numero possibile di soddisfazioni ed un alleviamento nelle sue più stringenti necessità. In una parola, che la collettività sia un complemento dell'individuo in ciò che questi non può realizzare col suo solo sforzo, nel più perfetto compagnerismo, senza abusi nè tirannie.

Insomma: ogni organizzazione operaia deve basarsi su questi principii:

Associazione libera.
Accordo libero.
Solidarietà.

Continueremo al numero venturo.

A. PELLICER.

Filosofia degli armamenti

Al ministro della guerra di uno stato dell'oriente europeo si presentò un signore sconosciuto che disse:

— Indicatemi qualcuno che comprenda qualche cosa. Ho da fargli una comunicazione di massima importanza.

— Ma che cosa deve comprendere? — gli domandarono.

— L'areonautica! Ho fatto una scoperta che rivoluzionerà tutta la guerra e la strategia. Chi me la compra acquista una grande superiorità sui suoi avversarii. La guerra deve assolutamente finire con la vittoria di cui possiederà la mia invenzione.

I funzionari del ministero, tutti contenti, condussero l'inventore dal generale. Questi si rallegrò, lo fece sedere in un seggiolone e gli disse:

— In che consiste dunque la vostra invenzione?

— Ho costrutto un pallone dirigibile, che può sostenersi in aria cento ore, portare uno intero battaglione di soldati e che non teme nè pioggia, nè vento, nè uragano.

Avendo lo sconosciuto ottenuto dal generale la parola d'onore che questi non avrebbe fatto uso illecito delle sue confidenze, gli mostrò tutti i suoi piani e i suoi disegni.

— Si — disse il generale esaminando i disegni — avete ragione. E quanto chiedete?

— Un milione.

— Patto fatto — esclamò il generale abbracciando il visitatore. — Eccovi uno chèque della Banca dello impero. Vi sono molto obbligato. Allorchè avrete qualche cosa di nuovo venite da noi!

— Ma ho già qualche cosa per voi — disse il visitatore, con un furbo strizzar d'occhio. — Qualche cosa di sorprendente.

— Cioè?

— Ho inventato un cannone che colpisce a volo il mio pallone, in modo da farlo precipitare a terra. Non vi è salvezza per esso.

— Ma scusate, — disse il generale corrugando la fronte, — la cosa è molto strana. Avete trovato questo pallone meraviglioso, e nello stesso tempo un cannone per distruggerlo. Scusate, ma non mi pare ben fatto da parte vostra.

— Io non ci trovo nulla di male! — disse lo sconosciuto sorridendo. — Voi stesso ammettete che la tecnica della guerra deve svilupparsi e progredire continuamente senza un minuto di sosta. Il mio pallone è una cosa spaventevole. Bisogna ben trovare il mezzo di renderlo innocuo.

— Questo è vero, ma non è proprio come voi dite. Comprenderei che fosse stato un altro a inventare il cannone e propormene l'acquisto.

— Dio mio, — esclamò lo sconosciuto, battendo le mani palma a palma. — E non fa lo stesso? Sarebbe forse meglio se uscissi, mi facessi radere i baffi, cambiassi cravatta e poi ritornassi facendo altro viso? Volete che faccia così?

Il generale rimase confuso, perchè non era uno sciocco e non amava scherzare.

— Bene, disse, non si può fare altrimenti che comprarvi il vostro spaventevole cannone, perchè altrimenti potreste venderlo ad un altro. Sareste nel vostro diritto. Dunque quanto?

— Un milione.

Il generale pagò questa somma, battè sulla spalla del visitatore e disse entusiasmato:

— Siete un uomo intelligente.

— Oh, sì — rise l'inventore — lo sono.

— Davvero, inventare un cannone sì terribile.....

— Tanto terribile poi non è. Mi adulate. Non ha in sè nulla di spaventoso.

— Come no? Da quanto ho potuto capire dai disegni.....

Lo sconosciuto si mise a sedere, strizzò l'occhio e guardò di sbieco il generale.

— Ma che direste se vi rivelassi un piccolo segreto per voi molto utile? Ho inventato una corazza così forte che il cannone non può farvi nemmeno una scalfitura.

Il generale si strinse le tempie.

— Volete farmi impazzire? Non è bello, è volgare, è basso agire così.

Il volto dello sconosciuto si oscurò.

— Ma non vi è nulla di volgare in tutto ciò. Il mio pallone è forse cattivo? E' eccellente. E' cattivo il mio cannone? E' ancora migliore.

— Sì, ma avreste dovuto offrirmi la vostra corazza impenetrabile.

— E perchè? — domandò freddamente l'inventore. — L'arte della guerra deve progredire normalmente a grado a grado. Non vi debbono essere sbalzi.

Il generale e il visitatore rimasero per cinque minuti in silenzio, l'uno di fronte all'altro.

Il generale era immerso nei suoi pensieri e l'inventore fumava il suo sigaro.

Il generale voleva rispondere di nuovo che sarebbe stato meglio se qualcun altro avesse inventato la misteriosa corazza; ma temeva che lo sconosciuto gli proponesse di uscire per ritornare dopo qualche minuto con la faccia rasa in aspetto di tutt'altro uomo. Sospirò forte e domandò brevemente;

— Quanto?

— Un milione.

— Prendete la metà!

— In altri luoghi mi danno due milioni.

— Ma volete rovinarci?

L'inventore si strinse nelle spalle.

— Perdio! Che uomo! Dunque va bene, prendeteci ancora un milione. Rovinateci.

Lo sconosciuto ricevette il suo denaro, porse la mano al generale e si rivolse all'uscio.

— Udite

Il generale lo trattene, sul volto gli si leggeva l'irresolutezza.

Finalmente domandò esitando:

— Siete davvero convinto che la vostra corazza sia impenetrabile?

L'inventore sorrise furbescamente.

— Per il mio cannone certo è impenetrabile

— Sicchè posso star tranquillo io riguardo alla corazza?

— Oh sì. Purchè non s'inventino nuove palle dotate di una speciale forza di distruzione.

— E questo non avverrà?

— Sì che avverrà.

— Quando, mio Dio?

— Sono già state inventate.

— E chi è l'inventore?

— Io.

— All'inferno. Ma perchè tacete?

— Io non taccio nulla. Io vi dico sinceramente: Queste palle vi saranno, anzi esistono già. Io le ho inventate.

Il generale rise verde.

— E certo mi offrite la vendita queste palle. Non è vero? E dopo che le avremo comperate riderete ancora in quel modo odioso e direte che possedete una corazza assolutamente impenetrabile.... per quelle palle! Non è vero?

— Vero, — ammise lo sconosciuto.

— E per questa corazza riceverete un altro milione per poi inventare nuove palle?

— Ma sì! ...

Il generale scattò.

— Andate al diavolo. Ci mettete in una situazione senza uscita ed il nostro paese dovrà perire. Ma chi siete voi? Diteci almeno il vostro nome affinchè possiamo maledirvi.

Lo sconosciuto balzò su. Il suo volto intelligente si fece scuro.

— Potete gridare finchè volete. Nè questo gioverà a voi nè mi farà più cattivo. Il mio nome non ve lo dico, ma se foste più intelligente avreste indovinato fin da principio ch'io sono la logica personificata, la ragione fatta uomo. Voi potete capire che fa proprio lo stesso se il vostro paese si rovina coi continui armamenti in dieci minuti. Il genio dell'umanità viene a voi, e voi volete pigliarlo per i capelli e schiaffeggiarlo. Per me, la ragione, non vi ha parte qui. Ognuno si rovina secondo i propri gusti e il proprio temperamento. A voi manca anche l'energia per rovinarvi in un sol colpo. Addio.

E lo sconosciuto chiuse l'uscio dietro a sè e si allontanò rapidamente dal ministero di quel paese.

(*Dal russo*)

Eroi e vigliacchi!

E' necessario ripeterlo? V'è ancora al mondo qualcuno che ignora da quale parte si trovano gli eroi e da qual'altra i vigliacchi?...

Se vi è, apra bene le orecchia ed ascolti con religiosa attenzione: i vigliacchi siamo noi; noi che non vogliamo batterci, che non vogliamo che il proletariato si batta, per lo stato e per il capitale, per i re e per i padroni, divisi in due gruppi rivali... Trovati i vigliacchi, cioè, quelli che non vogliono battersi, è facile scoprire gli eroi.... Essi sono coloro che dato un addio alle loro famiglie ed ai loro commerci, fatto il loro testamento politico, sono andati a morire per i grandi e nobili ideali della democrazia.... Non è così?.. No, niente affatto: gli eroi sono coloro che prosciugano un calamaio al giorno per vedere di convincere gli altri a partire per la guerra.... coloro che brandita non la lancia, ma la penna, liquidano per lo meno tre volte alla settimana il kaiserismo odiato....

Eroismo comodo, direte; e sia pure. Ma ciò non toglie che i vigliacchi siam noi e per di più i rinnegatori delle dottrine dell'Internazionale..... Poichè pare oggi assodato che gli ideali dell'Internazionale non vi ha miglior mezzo di propagnarli che quello di persuadere i popoli al fratricidio sciagurato....

* * *

I passati all'altra sponda, non vogliono capire, o meglio, non vogliono ricordare. Ricordare..., giacchè, nella loro maggioranza, furono, e si dissero, militi del socialismo e della Rivoluzione Sociale...

Non vogliono ricordare che le basi fondamentali del socialismo, come dell'anarchia, riposano, naturalmente, sull'internazionalismo, vero, reale, integrale.

Spostarle da quelle basi, non si può. Solo rinnegandole. Dentro la patria c'è lo stato e perciò non può esservi l'anarchia; dentro la nazione v'è il capitale e perciò non vi ha luogo per il socialismo. Essi lo sanno bene; lo sapevano assai bene. Si sono sgolati a gridarlo; hanno persuaso tanti a pensarla, così, come essi insegnavano.

Ma la fede loro o non era sincera, o non aveva ancora rinnovato il loro io morale; rifatta completamente la loro educazione; assopite per sempre tutte le reminiscenze che forse sono nel sangue e delle quali si erano imbevuti nella scuola, nella famiglia, nella piazza....

Così e non altrimenti....

Il primo squillar di trombe, il primo rullar di tamburi, li ha scossi, sorpresi... La grande guerra, l'infame guerra, l'orrendo, immane fratricidio che si rinnovellerà periodicamente, fino a quando vi saranno interessi nazionali, li ha sgomentati dapprincipio... sedotti poi.

Era la melodia delle antiche canzoni patriottiche che celebravano l'eroismo degli avi... era lo sventolare al sole degli orifiamma che già la raffica della mitraglia aveva crivellati... era tutto quanto v'è di seducente nel delitto, di grandioso nell'orrido... era tutto il passato che avevano maledetto... che li chiamava a sè... in nome ... di chi?

Dei GRANDI PRINCIPII, dicono essi.

E poichè debbono giustificare la loro apostasia, lasciano che i reggimenti partino e che la mitraglia li falci e loro restano, restano a spiegarci come e perchè, scannando il fratello, si tenga alto il vessillo della Internazionale.

Già, i passati all'altra sponda non lottano per un gruppo di governi e di finanzieri, ma per i GRANDI PRINCIPII, secolari, imperituri..... Cioè, essi non lottano; essi spingono gli altri al macello e perciò si proclamano eroi.

Vigliacchi noi che non vogliamo farci ammazzare per una causa che non è la nostra e per delle patrie che ci hanno cacciato via come appestati e difendendo le quali, niente di nostro difenderemmo, poichè nulla vi abbiamo mai posseduto.

Eroi loro.... e superocritici anche; poichè vogliono rifare l'anarchismo, su di uno stampo nazionalistico, chiamando a collaborare nel rifacimento, militari e preti, borghesi e canagliume dinastico.

Vogliono legittimare la dedizione loro, chiedendo una revisione assurda.

Ma in verità non mettono insieme che parole, tante parole e..... niente altro. Con le frasi gravide di aggettivazioni sonore essi, forse, più che gli altri non pretendono che ubbriacare sè stessi. E' uno sforzo di auto persuasione.

Passato lo stordimento del primo attimo essi devono avere compresa tutta la gravità dell'errore commesso ..... ma l'amor proprio li ha mantenuti nella china e precipitando per esa, in fondo al pantano limaccioso del nazionalismo, si fanno coraggio gridando a noi: VIGLIACCHI, VIGLIACCHI!....

* * *

Eroi, ascoltate.

Forse anche l'ora nostra non è lontana. Ma quando essa suonerà noi non inviteremo gli altri a partire, gli altri a combattere.

Noi non resteremo a casa a consolare le donne ed a scrivere la storia ed a scandere dei... versacci.

Ebbene, quando quell'ora suonerà, non veniteci davanti, non affiancatevi a noi: poichè i primi colpi noi li spareremo contro i rinnegati della nostra fede, contro coloro che hanno preteso prostituirla davanti al nazionalismo, affogarla nel sangue del fratricidio..... li spareremo addosso agli "eroi...."

Ma in attesa di quell'ora siamo pur disposti a prendervi, vigliaccamente a pedate.

G. D.

Cose a posto

In un articolo che Giovanni Baldazzi ha scritto per l'AVVENIRE di New York, numero del 23 Gennaio u. s., sull' "Unione Sindacale Italiana e le sue nuove direttive," trovo l'affermazione seguente:

"L'atteggiamento dei sindacalisti francesi (e del resto anche degli anarchici come Malato, Jean Grave, Matha, ecc.) ha dato luogo a critiche e

commenti vivaci. Leon Jouhaux, il famigerato segretario della Confederazione Generale del Lavoro di Francia, ha esibito un contegno veramente disgustevole. Ma vivaddio! la guerra finirà e avremo occasione di incontrarli, questi tristi demagoghi, nei congressi sindacalisti internazionali!"

Tutto bene..... salvo una piccola inesattezza. A chi legge il brano succitato rimane l'impressione come se anche Jean Grave si fosse dichiarato e continuasse ad essere.... guerraiolo, come De Ambris, Mussolini, Jouhaux e taluni altri che il Baldazzi giustamente attacca nel suo articolo.

Da quali scritti ed articoli pubblicati ha il Baldazzi attinto l'informazione che il Grave fosse per la guerra. Molto prima del 23 Gennaio, che è l'epoca in cui il suo articolo è apparso nell'AVVENIRE, Baldazzi deve aver saputo che tutte le voci messe interessatamente in giro dai guerraiuoli d'Italia, di Francia e.... d'America, e cioè che Jean Grave fosse per la guerra, erano assolutamente senza fondamento e si dovevano sopratutto all'equivoco, alla caccia del quale s'erano dati affannosamente i guerrafondai del sindacalismo francese ed italiano nelle prime settimane della guerra, ed all'aspra e feroce censura che non è stata neppure adesso attenuata in Francia che imbavagliava fino a soffocarla completamente qualunque voce anche la più moderata che non fosse in tutto e per tutto d'accordo con le vedute del governo guerraiolo socialista francese. Ricordiamo in proposito che di un articolo che Jean Grave inviò da Londra, dove erasi rifugiato, alla "Bataille Syndicaliste," intitolato: AUX CAMARADES ALLEMANDS, la censura francese non permise di pubblicare che la firma e il titolo, ed anche questo storpiò, mozzandone via come se si trattasse della testa di un odiato tedesco, la parola CAMARADES. Quell'articolo ed altri ancora che Jean Grave scrisse non in favore, ma CONTRO la guerra, avevano visto più tardi la luce su altri giornali, in Inghilterra e in Isvizzera, e infine anche in Italia e in America, e ci pare molto strano che nessuno di essi abbia attratto l'attenzione di Baldazzi, decidendolo a parlare in altro modo dell'atteggiamento di Jean Grave e sopratutto a servire più fedelmente la verità.

E. Boccimo.

NOTE INTERNAZIONALI

In Russia

La stampa europea che, senza distinzione di partito, ci esorta a schierarci dalla parte degli alleati, si guarda bene dall'illuminare l'opinione pubblica sulle sofferenze dei popoli che abitano la Russia.

Si è detto che lo czar aveva lanciato dei manifesti dando l'autonomia ai polacchi, conferendo i diritti di cittadini agli ebrei, e che l'unione di tutti i partiti si era compiuta intorno a Nicolò in questa lotta per il diritto delle nazioni, in questa guerra liberatrice!

Finora parecchi ingenui hanno prestato fede a queste dichiarazioni e le hanno perfino sostenute, ma fortunatamente essi cominciano a veder chiaro e, salvo rare eccezioni, a difendere questa tesi non rimangono più che coloro che vi trovano il loro interesse.

Apriamo i giornali russi. Benchè siano imbavagliati, i fatti vi si fanno strada: arresti in massa di sindacalisti, soppressione dei sindacati esistenti e dei giornali più o meno avanzati di lingua russa e sopratutto di lingua ebraica, ukraiana e polacca.

Gli ebrei sono sempre privati dei diritti di cittadino e sono per conseguenza sempre scacciati da Pietroburgo, da Mosca e dalle altre città in cui non hanno il diritto di dimora, sotto pene d'ammenda e d'espulsione.

I polacchi sono sempre "russificati" con i mezzi più brutali; nelle loro scuole non possono imparare che il russo, e sono le vittime di mille altre persecuzioni che sarebbe troppo lungo enumerare qui.

Parlare d'autonomia è un delitto che in Russia si espia ancora adesso con la prigione.

In quanto all'unione dei partiti essa non è più perfetta. A Lougansk (governo di Ekaterinoslav), una regione mineraria, gli operai essendosi ammutinati perchè non volevano partecipare alla guerra, ne seguì una fucileria che fece un numero considerevole di uccisi e di feriti.

Degli atti di rivolta collettiva od individuale, più o meno gravi, seguiti da una pronta repressione, come pure di proteste per mezzo di manifesti, avvengono un pò dappertutto.

Dove sono dunque l'unione, la libertà, l'autonomia, tanto vantate, all'attivo del despota e della sua coorte, per deciderci a prender partito per lo czar sanguinario, piuttosto che per Guglielmo?

Al contrario, se noi guardiamo da vicino la vita dell'impero russo, vediamo attualmente la repressione tanto feroce come era prima. Lo stesso liberalismo democratico è incompatibile con lo czarismo.

Mentre lo czarismo finge di difendere l'autonomia dei piccoli Stati, esso continua ad opprimere gli ebrei, i polacchi, i lettoni e restringe perfino le poche briciole di libertà che aveva lasciato ai finlandesi.

E non è osar troppo predire che gli avvenimenti verranno un giorno assai vicino a smentire la stampa al soldo dello czarismo o quella che piglia i suoi desideri per delle realtà. Allora non sarà più possibile passare sotto silenzio le proteste sempre più veementi e gli ammutinamenti sempre più estesi.

MICHEL

P. S. — Mi viene rimesso in questo momento un manifesto russo, intitolato "Al mondo civilizzato." Esso racconta dei fatti d'un orrore inaudito. Sono gli odiosi saccheggi e di programs contro gli ebrei che si ripetono con una ferocia senza precedenti. Tutti questi fatti sono rigorosamente stabiliti. Il mio articolo rimane quindi al di sotto della verità.

M

I socialisti e la guerra

Da alcuni socialisti e amici provenienti dai paesi belligeranti, da qualche lettera e qualche pubblicazione non ufficialmente diffuse in Germania, attraverso conversazioni con persone bene informate, che dicono qui ciò che nei paesi belligeranti non si dice, comincia a diventare possibile di chiarire qui, più forse che nei paesi belligeranti, alcuni punti dello atteggiamento dei socialisti, a raccogliere e ad interpretare qualche documento.

E' stato già ripetutamente rivelato che la protesta di Liebknecht segna una nuova era nell'odierna vita dei partiti socialisti in tutti i paesi; intorno ad essi si sono raggruppati tutti gli elementi di opposizione che prima erano sparsi ed isolati.

Molto prima difatti che Carlo Liebknecht avesse protestato contro la guerra, nel partito socialista e nelle organizzazioni economiche della Germania si erano palesati dissensi e malcontenti vivissimi contro i deputati socialisti ed una parte della stampa operaia per avere i deputati votato per i crediti militari e per non avere il Gruppo parlamentare e la maggiore parte della stampa socialista scisso con abbastanza energia la responsabilità propria da quella dei gruppi guerrafondai, anzi il fatto che Liebknecht abbia aspettata la seconda votazione dei bilanci militari per esprimere il suo dissenso dagli altri membri del Reichstag e la sua protesta contro la guerra, dimostra che il 2 dicembre egli si sentiva molto meno solo e molto più portavoce di una corrente di protesta che si era andata sviluppando nel Partito e nei Sindacati, di quelli che non avesse potuto essere il 4 agosto. Vano sarebbe il volere ora stabilire i limiti esatti della protesta, non potendosi ora raccogliere che una eco debolissima, di ciò che si va avverando nei paesi belligeranti, anche perchè le condizioni oggettive e soggettive subiscono delle trasformazioni e delle oscillazioni percettibili solo a chi osserva e vive la grande tragedia. Non meno vano sarebbe il tentativo di ridurre la differenza dell'atteggiamento dei socialisti e dei loro organi alle sole divergenze fra transigenti ed intransigenti. Edoardo Bernstein padre del revisionismo, è ora fra i più severi critici delle deviazioni imperialiste, che di alcuni organi operai e socialisti....

Da notizie che ci giungono qui, risulterebbe che la protesta fatta dal deputato Carlo Liebknecht, sia stata pubblicamente approvata non solo da una forte maggioranza di socialisti di Stoccarda, di Berlino, di Lipsia e di Amburgo ma dicesi pure da una riunione dei suoi elettori. Questa notizia, che merita conferma, avrebbe una grande importanza: essendo Liebknecht deputato di Potsdam, residenza imperiale.

Non è difficile immaginarsi il grado di brutale chauvinismo di boria imperialista, che domina in quelle regioni e la approvazione dell'atto di Liebknecht dimostrerebbe che i proletari ed i socialisti del suo collegio hanno saputo sottrarsi interamente alle correnti dominanti ed hanno avuto il coraggio necessario per affermarlo in un momento ed in un luogo che rendono indicibilmente difficile ogni protesta.

L'approvazione dei socialisti di Stoccarda deriva dall'atteggiamento assunto dalla maggioranza di quelle sezioni (contano circa 7000 iscritti) prima e dopo la dichiarazione della guerra. A Stoccarda e in tutto il Wurtemberg le divergenze di vedute fra intransigenti e transigenti hanno avuto sempre carattere molto vivace; esse sono ora culminate nella fondazione di un secondo giornale di partito di tendenze rigidamente marxiste in opposizione al giornale socialista locale. Tale decisione, la cui gravità è tanto più grande in quanto si tratta di un momento, come l'attuale, è stata preceduta da asprissime polemiche. Il punto di dissenso fra i seguaci delle due correnti sta nel modo di considerare il compito dei socialisti di fronte alla guerra e si riassume nel quesito se i socialisti devono seguire la corrente popolare o se a questa, alle deviazioni nazionaliste imperialiste che minacciano di travolgere le masse, il Partito socialista debba opporre la propria interpretazione degli avvenimenti salvando sè stesso e la classe lavoratrice dalle influenze nazionaliste così abilmente diffuse dalla stampa borghese e militarista. I socialisti che appartengono all'opposizione rispondono che ora più che mai è dovere della stampa socialista di insistere sui principii socialisti, di curarne la diffusione nelle masse, mentre gli altri vorrebbero che, dato il momento estremamente difficile, si rimandasse ogni discussione, che non si polemizzasse col Gruppo parlamentare e che alla tregua d'armi dichiarata dai partiti politici facesse seguito una tregua d'armi fra i rappresentanti delle diverse correnti. La stessa divergenza di pareri che ha portato i socialisti del Wurtemberg a un'aperta scissione, si palesa se pure in altre forme e manifestazioni in tutto il partito e nelle masse. E ciò tanto più quanto più diventa evidente il carattere imperialista della guerra. Ma se non è possibile fare ora un bilancio documentato delle correnti che si manifestano nel Partito, cioè nei suoi quadri ufficiali, abbiamo qualche altro elemento di giudizio tanto più prezioso quanto più spontaneo. Si tratta dell'atteggiamento di socialisti che si trovano sotto le armi.

Dalle lettere che essi scrivono dal campo scaturiscono due preoccupazioni. La prima è l'invocazione alla pace, l'augurio che si tratti dell'ultima guerra, la seconda, più insistentemente ripetuta specialmente dalle lettere indirizzate ai compagni di lavoro e di partito, è la preoccupazione per le condizioni del Partito e delle Organizzazioni economiche perchè che di esse potrà sopravvivere nell'immane flagello. Nel modo di considerare i compiti delle organizzazioni di classe si manifestano le stesse due correnti alle quali ci siamo riferiti più sopra.

Così un soldato scrive il 17 dicembre a proposito di pubblicazioni polemiche avvenute in un giornale socialista:

"Ho letto con rammarico che nella attuale non certo facile ora per i socialisti e per i loro giornali, si trovano dei compagni che con le loro smanie polemiche rendono più difficile ancora la situazione, mentre ora più che mai è necessario conservare l'unità e la disciplina di partito. E noi che siamo stati strappati dalla nostra attività di partito, rivolgiamo una preghiera sola ai compagni rimasti a casa, quella cioè di persistere nel lavoro, di fare di tutto per aumentare la forza e la potenza del movimento operaio. Giusto appunto gli orrori de l'attuale guerra ci spingono a considerare ora più che prima, ancora per improrogabile compito nostro, il lavoro per la pace, per il socialismo, per l'internazionalismo. In quanto alle cose interne di partito, ritengo sia utile di parlarne ora il meno possibile, rimandando ad altri, speriamo non più lontani tempi, il compito di ristabilire condizioni normali e di riprendere con raddoppiata energia la nostra attività di partito."

Altri soldati mandano al Gruppo parlamentare espressioni di solidarietà per il voto dei crediti militari, mentre un compagno che scrive a nome proprio e di altri che non hanno potuto firmare la lettera, dopo aver rilevate tutte le difficoltà e gli inconvenienti di una polemica nell'attuale momento, dicendosi orgoglioso del diritto di critica che ha sempre esistito nel Partito socialista, se ne vale per esprimere il parere dei non consenzienti col voto del Gruppo parlamentare:

"Noi che ci troviamo sotto le armi e vediamo tutti i giorni scorrere il sangue di amici e cari compagni nostri, noi che osserviamo come i nostri nervi si logorino giorno per giorno attraverso gli orrori atroci della guerra, siamo sempre più ossessionati dalla tormentosa domanda: E' possibile che tutti gli sforzi che si sono fatti per evitare questa guerra disastrosa, tutto ciò che si è fatto per educare le masse, sia definitivamente affogato nelle correnti di sangue e di indicibile miseria provocate dall'attuale guerra!

Purtroppo i grandi avvenimenti non hanno trovato una generazione adeguata al proprio compito e noi siamo umiliati che la classe lavoratrice tedesca che era stata chiamata ad essere la prima a compiere un'energica azione, non abbia assolto il proprio compito. Ma noi sappiamo bene che la mancanza di maturità manifestatasi nel movimento non è da attribuirsi a degli individui o a dei gruppi di individui bensì alle condizioni generali. La propaganda che si è fatta da tanti anni contro il militarismo, contro la politica aggressiva dei Governi, non è penetrata abbastanza ne la coscienza delle masse. Prova ne sia che l'avversione militarista e borghese, che cioè si tratti di una guerra di difesa contro lo czarismo, ha trovato credito presso le masse."

Dopo aver constatato che i soldati tedeschi hanno trovato nei francesi ed inglesi dei cittadini evoluti e civili, e dopo aver constatato che le popolazioni dei paesi invasi hanno fatto ai soldati tedeschi l'accoglienza che in tali circostanze potevano fare, dopo aver rivelato che le barbarie si sono commesse tanto da una parte come dall'altra, lo scrivente critica acerbamente le tendenze nazionaliste che si manifestano in alcuni giornali sindacali e di partito e finisce con queste testuali parole:

"In un momento come questo è più che mai doveroso di non farci trascinare dalle correnti borghesi. Mai come ora si aveva bisogno di chiarezza e di precisione di pensiero e di atteggiamento. Se tale contegno non è facile ora, date le attuali circostanze, noi che vediamo ogni momento compiersi qui degli atti di grande coraggio, possiamo esigere da chi è rimasto a casa e si trova alla testa del movimento un atteggiamento altrettanto coraggioso. Un pensiero solo ci perseguita e ci tormenta: il timore di non trovare, tornando a casa, una generazione preparata alle grandi lotte future! Ecco perchè noi auguriamo ed esigiamo più chiarezza nelle idee, più fermezza e coraggio negli atteggiamenti!"

Ad onta dell'insulsa affermazione dei molteplici precursori dell'Internazionale, si nota in tutti i partiti socialisti di tutti i paesi, uno spirito di auto-critica profondissimo, una tendenza pregevolissima ad attenuare gli errori degli altri ed a riconoscere i propri. Così una parte della stampa socialista e sindacale francese esulta senza alcun ritegno l'atteggiamento di Liebknecht, perciò che in esso vi è di schiettamente internazionale, e si domanda: "A quando un nostro Liebknecht?" L'organo dei socialisti inglesi: *Labour leader*, dedica alla protesta di Liebknecht un articolo intitolato: *La ribellione cresce*:

"Più importante di dozzine di battaglie è stata per la classe lavoratrice e per tutta l'umanità la protesta di Carlo Liebknecht. Il suo atto di ribellione stringerà i legami della solidarietà internazionale in tutto il mondo. Esso darà nuova forza a quel gruppo di socialisti inglesi che sono stati ostili alla guerra prima e dopo che essa fosse scoppiata, incoraggerà i socialisti russi, incarcerati per aver essi osteggiata la guerra, nonostante lo atteggiamento degli intellettuali dell'anarchia e di alcuni teorici del rivoluzionarismo. L'atteggiamento di Liebknecht rinvigorirà la protesta dei socialisti francesi contro la partecipazione dei loro compagni al Governo, in pieno contrasto con l'aumento delle forze clericali o reazionarie che la guerra ha generato.

Giorno per giorno, la potente lotta di classe internazionale si fa strada attraverso gli artifici del patriottismo, di nazionalità e di razza che si è cercato di destare nelle masse facendo appello agli istinti ormai assopiti. La conferenza preparatoria che a giorni si terrà a Copenaghen troverà un forte nucleo di socialisti dei paesi belligeranti pronti ad unirsi ai socialisti dei paesi neutrali perchè da questa lotta sanguinosa la classe lavoratrice, che ne sopporta il sacrificio in misura assai maggiore delle altre classi, possa uscire meno lesa che sia possibile, traendone tutti i vantaggi conseguibili per il proletariato e per l'umanità tutta."

L'AVANTI

VOSTRE CORRISPONDENZE

Sterling, Colo.

La legge, questo manufatto del genere umano, a mio modo di vedere, è sempre superflua ed inutile quand'anche, in apparenza, in certi casi, non paia dannosa per coloro che la debbono subire. Ma non è di ciò che io voglio discutere questa volta.

Voglio piuttosto tener i lettori di buon umore e per riuscirvi parlerò del ridicolo e stupido progetto di legge presentato al congresso del Colorado dal senatore Peterson in quanto riguarda la proibizione.

Non riporterò certo tutte le "sezioni" che di detto progetto sono descritte in un giornale di Denver dal quale a presi queste cose e nel quale si legge: "Sezione 1.a La manifatturazione, l'importazione e il tenere liquori alcolici nel Colorado, per vendita o dono sono proibiti."

Questo, a me pare, che verrebbe già dir tutto, e perciò dispensare il signor Peterson dal lo scrivere in seguito una fila di altre "sezioni" le quali non fanno che far ridere anche i polli. Ma il ridicolo ed il buffo non è qui. Il buffo ed il ridicolo sta nella clausola dove è detto che "il segretario di stato può rilasciare il permesso per la vendita di liquori per uso medicinale e per le chiese."

Carina, non è vero!

Il liquore ieri, avversato dai salonisti, era un veleno che fa strage e decima addirittura l'umanità; oggi, smerciato dai droghisti, sarà una medicina che ristabilirà la medesima umanità. I preti e i ministri di ogni risma e coloro che da ogni lurido pulpito gridano l'anatema ai venditori di liquori e condanna a bruciare nel fuoco eterno ogni bevitore, saranno liberi di trincare a piena pelle....

Ma quand'è così perchè scrivere che "la manifatturazione, l'importazione e il tenere liquori alcoolici nel Colorado, per vendita o dono, sono proibiti"?

Una turlupinatura tale io non me la posso spiegare. Non ci capisco più nulla; e perciò... non dico altro. Se a caso dovrò soccombere e morir pazzo non abbiate a farvene le meraviglie: la colpa sarà stata di questo mondaccio pieno di affaristi astuti e di compianti e miserabili citrulli.

L. RONCHIETTO.

Allentown, Pa.

La tubercolosi, sue cause e suoi rimedi. — Questo fu il tema della conferenza tenuta domenica 31 Gennaio a. p. al Bel evue Hotel dal signor Remo Fabbri sotto gli auspici dell'Università Popolare di questa città. I grandi agglomeramenti, il mal nutrimento, le case malsane, il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche, ecc. sono le cause prime della tubercolosi, per combattere la quale gli uomini dovrebbero dedicare tutti i loro sforzi anzichè sciupare vite, averi e ricchezze nelle guerre patriottarde.

E' confortante sapere che anche in questa colonia l'Università Popolare è un fatto compiuto. Ora rimane a sperare che gli italiani intervengano sempre più numerosi a tutte le conferenze che vi si daranno, persuadendosi della necessità di coltivarsi la mente e lo spirito e prepararsi a battaglie migliori contro la proprietà, il governo e la religione.

Prima di finire ho da notare che fra i presenti alla conferenza fu visto anche un corvo nero, il quale vi venne certamente per vedere se era il caso per lui di fare qualche cosa. Ma visto che l'ambiente era tutt'altro che a lui fedele il suo in procinto di diventarlo, voltò i tacchi e scomparve, ritornando alla sua pastura.

L. COMOGLIO

Eynon, Pa.

Ai minatori del carbone residenti in Pennsylvania — Il socialista Av. J. J. Kuster di Lock Haven, Pa. ha fatto conoscere (e ciò propagato pubblicarono *La Parola dei Socialisti* di Chicago, Ill., e *Il Minatore* di Scranton, Pa.) che le Compagnie minerarie non possono ritenere denaro dalle paghe degli operai per il pagamento di tasse, e che esiste una legge, approvata dall'Assemblea di questo Stato, la quale dichiara che è offesa penale per un esattore ricevere pagamento di tasse da terze persone, non munite dell'ordine del contribuente.

Altra cosa importante e che con compagni sto lavorando per giungere alla vittoria, è riguardo gli infortuni che capitano in miniera.

Dicesi che esiste una legge (e ben nascosta dovrebbe essere!) la quale fa conoscere che *incombe alle Compagnie minerarie di pagare i sinistri che nel lavoro capitano.*

In proposito, molto di serio ci dovrebbe essere, perchè le Compagnie (di americani e americanizzati) han pagato e stan pagando tanti e tanti biglietti da mille e non sarebbero sì larghi di e... dore se ragioni avessero per non pagare.

Ai dirigenti dell'U. M. W., nella prossima riunione, fate ciò presente e dite loro che è giunto il momento di far conoscere se realmente stanno difendendo i nostri interessi o quelli dei mai sazi capitalisti!

B. BANTERLE

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Sabato 13 Febbraio 1915, alle ore 8 pom., nella nota sala di Antonio Ramella, 86 North Seventh Street, angolo di Temple St., Pedro Esteve di New York darà una interessante conferenza sul tema di scottante attualità: *La Guerra e il Proletariato.*

Lavoratori! Accorrete numerosi a questa interessantissima conferenza ed imparate dagli argomenti che saranno svolti di riconoscere le ragioni perchè il proletariato, a qualunque nazione appartenga, non ha nessun interesse di schierarsi dalla parte dell'uno piuttosto che de l'altro gruppo dei governi combattenti.

Libertà di parola in contradditorio.

Entrata libera.

New York, N. Y.

Domenica 14 corr. alle ore 2 pom. nel locale del gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., New York, il compagno N. Cuneo parlerà sul tema: *L'invasione del prete.*

Libera entrata, libera parola.

G. SHERNA

Tutti i compagni sono invitati per il 14 corr. alle ore 3 pom. nei locali del Circolo di Studi Sociali, 157 Bleeker St., dove si terrà una conferenza dal titolo: *La guerra per l'accesso e per l'oro.*

Parlerà F. Venanzi. Dopo di lui De Santis parlerà sul tema: *L'elemento poetico nel concetto anarchico e la sua logicità.*

Il 17 corr. alle ore 7 30 pom. si terrà nel Circolo la commemorazione di Giordano Bruno. Parlerà Carlo Tresca.

IL CIRCOLO STUDI SOCIALI

Il Circolo "Gioventù Libertaria" avvisa chi è interessato che non potendo continuar

a mantenere il locale causa la crisi terribile esistente in New York, ha dovuto rimandare l'estrazione della riffa, che doveva aver luogo il 13 Febbraio, al 28 dello stesso mese. Annunzieremo in tempo il locale in cui avrà luogo la festa famigliare con l'estrazione della riffa. I detentori dei biglietti sono intanto pregati di restituire le madri non più tardi del 19 corr. al sottoscritto Domenico Trombetta, 576 East 187 th St., Bronx, N. Y.

Sono in pari tempo avvisati tutti quelli che erano in corrispondenza col Circolo, come pure i giornali di parte nostra, di indirizzare tutto all'indirizzo suddetto.

D. Trombetta.

Ballo di *Mother Earth*, la Festa Rossa per simbolizzare l'Internazionale, avrà luogo al Lenox Casino, 116th St. e Lenox Ave., New York, la sera di Sabato 20 Febbraio 1915 alle ore 8 pom.

Il colore rosso predominerà nei costumi ed in ogni altra forma per significare che l'Internazionale rivoluzionaria ed operaia non è morta come vorrebbero far credere certi avversari d'Europa che davanti all'immane macello han visto vacillare la loro fede e come dei naufraghi si sono aggrappati alla tavola di salvezza del nazionalismo.

L'elemento rivoluzionario di New York accorrerà il 20 Febbraio tutto compatto a questa festa per riaffermare i propri principii di solidarietà e fratellanza internazionale.

Tickets: 25 cents. Guardaroba: 15 cents. In vendita fin da ora all'ufficio di *Mother Earth*, 20 E. 125th St., New York.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 14 Febbraio alle ore 4 pom. nei locali del Club Avanti, 218 Scholes St. il compagno Enrico Albertini terrà una conferenza su Giordano Bruno.

Entrata libera.

Il Club Avanti.

Jersey City, N. J.

Tengo a far noto che il mio nuovo indirizzo è: A Maffei, 681 Montgomery St., Jersey City N. J. I giornali e gli interessati ne prendano nota.

A. Maffei.

Boston, Mass.

Il compagno N. Cuneo, proveniente da New York, parlerà Sabato sera 13 Febbraio alle ore 8 pom. al 170 Norfolk Ave., Roxbury, sul tema: *Gli anarchici e la guerra.*

Domenica 14 Febbraio alle ore 9 ant. egli parlerà all'Eagle Hall, 78 Bow St., Sommerville, sul tema: *Gli anarchici chi sono e cosa vogliono.* Per recarsi a questa Hall scendere alla prima fermata dopo Union St.

Nel pomerigio di quello stesso giorno, alle ore 3 pom., il Cuneo parlerà al 141 Richmond St., Boston, sul tema: *Gli anarchici nella lotta operaia.*

Lavoratori! Accorrete numerosi ad ascoltare la parola sincera del nostro compagno, specialmente in questi tempi di sovversivismo equivoco e sbarazzino in cui è difficile discernere i buoni dai cattivi.

Entrata libera ed ampia libertà di parola in contradittorio.

Gli Anarchici.

Quando non si hanno idee guidatrici, non si è completamente indipendenti. Poichè non è indipendenza andar oggi dietro a questo e domani a quest'altro, senza una mèta determinata, servendo solo gli impulsi di una simpatia che non ragiona. Questa che crediamo libertà non è che una schiavitù mascherata, poichè manca l'idea simbolica verso la quale convergere il cammino nella nostra intellettualità. Chi non ha amore per un'idea, qualunque essa sia, si converte in ammiratore di tutto e nello schiavo di tutti. L'ultima impressione è per lui la migliore, ciò che perdura nella sua retina è il più bello. Perciò vedete tanti trascinare la loro vita fermandosi davanti ad ogni fatto, davanti ad ogni uomo, ammirando ciò che gli altri ammirano.

Garnier

Le penne vendute guadagnano il denaro glorificando i carnefici; gli anarchici invece sono perseguitati per difendere gli oppressi e gli sfruttati.

Eliseo Reclus.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J : Caffe Tirozzi	1,00
Mendocino, Cal : A. Maffini	1,00
Ivanhoe, Pa.: James Zaccaro	0,75
Montreal, Can.: T Pescia	2,00
Girard, Kans : F. Caldarella	1,00
Brooklyn, N. Y.: M. Sorrentino 0,50; C. Sangiovanni 0,25;	0,75
Dalzell, Ill : Gaor. Capitani	1,00
Etiwanda, Cal.: P. Rattler	1,00
Lardo, Idaho: John Ziller	1,00
So. Bethlehem, Pa.: L Camoglio	1,00
New Waterford, O B : Enr. Tonelli	1,00
Numa, Iowa.: Mich. Cerato	1,00
Swatara Station, Pa.: Erc. Gervasi 1,00 A. Carrei 1,00;	2,00
Albany, N. Y.: Brimo Bernardini	1,00
New York, N. Y.: Pietro Patriolo	1,00
Totale $	16.50

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: Club Avanti	1,40

MORTE AL DEFICIT

Bear Creek, Mt.: B. Borgetti	1,00

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.71	
Corrispondenza	1.03	
Illuminazione	0.75	
Francobolli per Circolari	1 00	
Elettrico	1.00	
Carta per la Macchina	0.75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.10	
Amministrazione	10.00	40 83
Deficit No. precedente		$ 465 09
Totale		$ 505.92
Entrata: Abbonamenti	16 50	
Vendita Giornali	1 40	
Morte al Deficit	1 00	18 90
Deficit		**$ 487.02**

PICCOLA POSTA

D. Trombetta, New York — Spediamo al nuovo indirizzo, raccomandandovi però di non fare come l'altra volta quando col nome della Filodrammatica vi facevate venire il giornale per oltre un anno e mezzo senza mai contribuire con un soldo alla sua esistenza.

Gaspar Zito, Kansas City, Mo. — Vorremmo accontentarti se fosse possibile, ma sgraziatamente non va.

Carlo Valdinocci, Sommerville, Mass. — Pubblichiamo e spediamo le copie richieste in quanto vi vediamo animati di molto buona volontà. Penserete in seguito, quando le condizioni saranno migliorate, al resto. Per ora saluti e auguri.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Conigliio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favre.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. — 75
  - Memorie di un rivoluzionario — 60
  - La Conquista del pane — 30
  - Lo Stato — 20
  - Campi, fabbriche e officine — 15
  - Le parole di un ribelle — 30
  - La Scienza moderna e l'anarchia — 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia — 40
  - La Società al domani della Rivoluzione — 25
  - Le Colonne della Società — 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale — 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale — 10
- **Bakunin** Dio e lo stato — 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.) — 40
  - Ceneri e faville (Parte II.) — 40
  - Difese — 40
  - Bozzetti sociali — 40
  - Sociologia criminale — 40
  - Sociologia anarchica — 40
  - Pagina di vagabondaggio — 40
  - Conferenze politiche Vol. I — 40
  - Conferenze politiche Vol. II — 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Geley** Le prove del trasformismo — 50
- **Ferri** La giustizia penale — 25
- **Reclus** Storia di un ruscello — 40
  - Storia d'una montagna — 50
- **Villa** Le religioni e la scienza — 60
- **Flammarion** Astronomia pop. rileg. — 3.00
  - Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) — 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione — 15
- **Stirner** L'Unico — 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli — 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti — 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo — 35
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) — 50
  - Il processo della scuola primaria. — 15
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente — 25
  - Compendio di storia universale — 60
- **Enciclopedia** illustrata (2 volumi) — 5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione — 15
- **Le Bon** Le prime civiltà — 4.25
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo — 1.00
- tache L'Anticristo — 40

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra — 25
  - La Caserma... scuola della nazione — 20
  - La Corona e la Blouse — 10
  - Lavoratori! — 5
  - Bozzetti sociali — 72
- **Turghenief** Novelle moscovite — 15
- **Nordau** La guerra — 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte — 15
- **Diderot** La monaca — 15
- **Podrecca** Brève — 20
  - I vagabondi — 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta — 15
  - Vita errante — 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle — 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi — 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro — 30

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune — 60
- **Malato** Luisa Michel — 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo — 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899 909 — 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario — 25
- **Picca** Paolo Sarpi — 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi — 30
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer — 5
- **Valera** Il Cinquantenario — 15
- **Lupi** Le penombre del mercato — 25
- **Valera** La guerra è la guerra! — 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. — 10
- **Figner** Le prigioni russe — 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese — 10
- Francisco Ferrer — 20
- **Rondine** Max Stirner — 10
- **Gori** Ricordi — 10
- **Tancredi** La tragedia di Barcellona — 50

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale — 10
  - Calendimaggio — 10
  - Gente onesta! — 15
  - Senza Patria! — 10
- **Pannocchia** L'assassinio di Ferrer — 20
- **Descaves** La Gabbia — 10
- **Rousselle** Il maestro — 5
- **Grippiola** Povero popolo! — 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori — 30
  - Il portafoglio — 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) — 15
- **Zuliani** Tempeste sociali — 15
- **Gorki** Piccoli borghesi — 15
- **Mortara** Amore e fede — 25
- **Sasso** I vinti — 15
- **Gonti** Lo sciopero rosso — 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli — 5
- **Froment** Il figlio — 5
- **Traversi** In pace — 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri — 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo — 10
  - La commedia dell'amore — 15
- **Brevelli** La via del Paradiso — 5
- **Hugo** Il re si diverte — 15
- **Una madre** Il trionfo della verità — 20

POESIE

- **Gori** Prigioni — 40
  - Alla conquista dell'avvenire — 5
  - Battaglie — 40
  - Canti d'esilio — 40
- **Gori** Cristo al Vaticano — 5
- **Giovannitti** La leggenda di Caino — 15
- **Carducci** Ça ira! — 15
  - Poesie — 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli — 10
- Canzoniere con musica — 25
- L'Internazionale con musica — 5
- L'Inno dei lavoratori con musica — 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti — 5
- **Rapisardi** Le Palinnesei — 60
  - Peccati confessati — 10
- **Tanini** La marcia dell'ideale — 10
- **Cavallotti** Versi — 60
- **Heine** Il canzoniere — 60

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) — 70
  - L'assomoir (2 volumi) — 70
  - Quel che bolle in pentola — 70
  - Teresa Raquin — 45
  - Verità — 90
  - Lavoro — 90
  - Fecondità — 90
  - Lourdes — 90
  - Roma — 90
  - Parigi — 90
  - Il paradiso delle signore — 60
  - La bestia umana — 60
  - Il fallo dell'abate Mouret — 30
  - Voluttà della vita — 25
  - Nanà — 25
  - Renata — 25
  - Le veglie di Medan — 25
  - Maddalena Ferrat — 30
- **Alvi** Gloria di re — 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo — 65
- **Rafanelli** Seme nuovo — 50
- **Aglietti** Follia? — 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) — 60
- **Hugo** I lavoratori del mare — 75
  - Il Novantatrè — 60
  - I miserabili — 1.2[illegible]
- **Grave** Le avventure di Nonò — 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera — 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia — 8[illegible]
- **Manetty** Sotto la tonaca — 5[illegible]
- **Malato** Il grande sciopero — 50
- **Boldrini** Sei anni pregiudicato — 25
- **Urso** Un'anima — 70
  - Il voto di una morta — 30
  - Una pagina d'amore — 30

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana — 15
  - Nè dio nè anima — 15
  - Viaggio umoristico — 25
- **Feuerbach** Essenza della religione — 25
- **Hugo** Non mi fido del prete — 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo — 5
- **Most** La peste religiosa — 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna — 10
- **Tancredi-Ruggelli** Dio e Cristianesimo — 15
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa — 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito — 60
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano — 5
- **Abate** Vergogne del confessionale — 10
- **Rubino** Il sangue di S. Gennaro — 5
- **Reclus** L'anarchia e la Chiesa — 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra — 10
- Le due campane — [illegible]
- Verità cristiana — [illegible]
- Scienza e religione — [illegible]
- Il demone della donna — [illegible]
- Che cosa è la religione — 2[illegible]
- Ciò che si fa nei seminari — 1[illegible]
- Il mondo senza dio — 2[illegible]
- La menzogna religiosa — 10
- **Lorulz** La Bibbia e la Chiesa — 70

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia — 5
  - Il nostro programma — 5
  - Fra contadini — 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica — 5
  - Questioni urgenti — 10
  - Organizzazione operaia e anarchia — 5
- **Kropotkin** Ai giovani — 5
  - La legge e l'autorità — 5
  - L'anarchia — 10
  - L'opera reazionaria d democrazia — 5
  - La guerra — 5
  - La morale anarchica — 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo — 5
- **Caminita** Free Country! — 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione — 10
  - Un anarchico sull'anarchia — 5
  - L'evoluzione legale e l'anarchia — 5
- **Epifane** Verso l'anarchia — 10
- **Gori** In difesa della vita — 5
  - Il vostro ordine e il nostro disordine — 5
  - Socialismo legalitario e socialismo anarchico — 5
  - Gli anarchici sono socialisti? — 5
  - Francisco Ferrer — 5
  - Guerra alla guerra — 5
  - Aspettando il sole! — 5
  - Gli anarchici sono malattori? — 5
  - La donna e la famiglia — 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto — 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral — 5
- **S. Merlino** Le premesse del socialismo — 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio — 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare — 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo — 5
- **Pouget** Il sabotaggio — 10
- **Javal** Libero esame — 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale — 5
- **Elkhoud** La buona lezione — 5
- **Esteve** La legge — 10
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire — 5
  - La scuola borghese — 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono — 5
- **Concordia** Argomenti libertari — 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico — 5
- **Rastignac** Germinal! — 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra — 5
- **Belli** Il tradimento riformista — 5
- **Goldman** Quel ch'io credo — 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. — 5
- **Ferrer** Lo sc opero generale — 5
- **Pierrot** Lavoro e surmenage — 10
- **Nettlau** La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia — 5
- **Milano** Primo passo all'Anarchia — 10

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà.

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato — 75
- **Manzoni** Carlo Darwin — 10
- **Ferrer** La scuola moderna — 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) — 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato — 2.50
- **I Savoia**, Storia patria — 10
- **Lafargue** I Trusts americani — [illegible]
- **Forzato Spezia**
  - Il socialismo e la donna — 10
  - Per le nuove generazioni — 10
- **Concordia** L'alcoolismo — 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale — 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo — 10
- **Boria** Saggio critico del diritto penale — 15
- Grammatica italiana-inglese — 75
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione — 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo — 10
- **N. N.** Elementi di astronomia — 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient — 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro — 10
- **Paraf-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni — 15
- **Hugo** Voltaire — 10
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico — 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande. — 15
  - Bresci, formato gabinet. — 5
  - Gori, formato gabinetto — 5
  - Tolstoi, formato grande — 20
  - I Martiri di Chicago — 10
  - Voltairine de Cleyre — 5
  - Martiri spagnuoli — 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa — 5
  - Trionfo della rivoluzione — 15
- **Cartoline illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perowskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Il canto della libertà — 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** — 10
- **Almanacco Libertario del 1910** — 15
- Calendario Storico Scientifico Mod. — 10
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich — 25
  - Si vis pacem — 40
  - Ferrer e Bruno — 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** — 10
- **Galceran** Difesa di F. Ferrer — 5
  - Davanti ai giudici di Roma — 5

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY FEBRUARY 20, 1915. No. 339.

Se l'Italia andasse in guerra...

Nella terra dei terremoti continua attiva ed accelerata la propaganda nazionalarda pagata dall'oro francese ed inglese, per la guerra. I fiumi d'inchiostro corrono che è un piacere, e fra tanto nero sgorgante dalle penne vendute dei giornalisti mercenari che, se la loro opera infame dovesse esser coronata da sucesso, si convertirà presto in tanto rosso cupo colante dalle ferite aperte di coloro che, per far buona la promessa dei venduti, saranno trascinati a quest'altro delittuoso ed immane macello, non si notano quasi più le enormi bestialità che dalla stampa guerraiola e guerrafondaia si van propinando a guisa di pillole e [illegible] al pubblico italiano per scuoterlo dalla sua indifferenza e deciderlo ad un atto di pazzia criminale, destinato a risolversi poi, più che in un danno per le odiate istituzioni militariste ed oppressive dei nemici che si dice di voler abbattere, in un danno proprio pagandone per soprappiù le beffe e le spese.

Pigliando sul serio, come se si trattasse della cosa più naturale del mondo, la panzana che qualche bello spirito gettò in mezzo ad essi perchè potessero baloccarsi con essa, dell'offerta di Trento e Trieste all'Italia per parte della Germania, consenziente l'Austria, uno dei giornali più fegatosamente nazionalardi, l'"Idea Nazionale," così scrive:

"Non è l'ora questa dell'offa tridentina o triestina, mentre la storia prepara le nuove gerarchie internazionali, e mentre ogni popolo ha soltanto nella sua forza e nel suo animo la misura del suo avvenire.

"Che cosa sono mai il Trentino ed il Triestino, per quanto italianissimi e gloriosissimi, di fronte alla volontà ed al diritto dell'Italia in questo universale sovvertimento? Non è solo il Trentino ed il Triestino che noi vogliamo.

"Noi vogliamo col Trentino ed il Triestino, la Dalmazia e tutte le antiche e nobili consanguinee terre d'Italia.

"Noi vogliamo il dominio dell'Adriatico, noi vogliamo la parte che ci spetta del dominio dell'Oriente e del Mediterraneo, noi vogliamo il nostro posto sempre più grande di grande nazione, noi vogliamo la nostra parte nella storia del mondo. E sopratutto vogliamo conquistarcela; conquistarcela colla nostra guerra, con la nostra volontà, col nostro sforzo, col nostro sacrificio, col nostro sangue, e cioè con la nostra moralità nazionale che è la moralità della guerra."

Con tutto ciò, davanti a simili squarci di rettorica criminosa, dove non c'è un pensiero, un'idea sensata, se ne togli l'ultima affermazione caduta lì forse per isbaglio e cioè che la "moralità nazionale è la moralità della guerra," il morto rimane insensibile, non si commuove, rifiuta di galvanizzarsi.

E forse per questo appunto, o senza forse, perchè non v'è senso e non v'è ragione perchè il proletariato d'Italia [illegible] stragrande maggioranza delle popolazioni italiane debba desiderare la guerra ed andarvi, specialmente poi se il Trentino e Trieste si possono ottenere senza neanche muoversi di casa.

Pure non bisogna, nemmeno da parte nostra, farsi soverchie illusioni in proposito. Malgrado tutto, al popolo italiano può essere ancora imposta la guerra. Esso vi può essere ancora trascinato, facendo violenza al suo buon senso, alla sua volontà, alla sua resistenza, non già dal genere di propaganda sfacciata e criminale della guerra per la guerra che abbiamo citato più sopra, chè per esservi trascinato da questa non lo riteniamo tuttavia così cretino e sciocco, ma da una propaganda più fine, più astuta e subdola, da circostanze ed incidenti creati a bella posta, di cui abbondano a centinaia gli esempi nella storia delle guerre passate ed a cui sono abituati i governi a ricorrere quando si sono preparati ed hanno deciso che è giunta l'ora di giuocare il gran colpo.

In questo caso, vale a dire se il governo italiano si decidesse a pigliar parte al già immane conflitto che travolge nelle sue convulsioni mortifere milioni di giovani vite, e vi si mettesse per allargare ancora di più l'area della orribile tormenta, buttando nei vortici della distruzione e della morte un milione o più dei figli migliori del popolo, in questo caso diciamo, che cosa farebbero le minoranze rivoluzionarie d'Italia e d'Italiani all'Estero?

Lasciamo le prime, chè quelle risolveranno o stanno già risolvendo il problema da sè, preparando agitazioni d'ogni genere, oltre che quella contro la guerra, mediante lo sciopero generale da dichiararsi al primo ordine di mobilizazzione, contro la disoccupazione, il caro vivere, ecc. come fu deciso al Congresso Anarchico di Pisa, ed occupiamoci delle seconde. Qui in America, per esempio, che cosa si farebbe?

Da quando è scoppiata la guerra, anche qui in America abbiamo una certa stampa nazionalarda coloniale, la quale non ha mai cessato di soffiar nel fuoco in un tentativo di accender gli animi, di rinfocolare gli odii nazionali e di razza, preparando così anche da queste rive la giustificazione ed il mostruoso *alibi* al governo italiano di scendere in lizza. Sarebbe errore il credere che questa propaganda non abbia fatto proprio nessuna presa, e quindi, prima [illegible] troppo tardi, prima che i suoi funesti effetti si manifestino e si facciano sentire, è necessario discutere sul da farsi, accordarsi fra quelli che siamo contro la guerra a tutti i costi e prepararsi per portare anche noi da qui il nostro piccolo sassolino per impedirla. La neutralità nel senso wilsoniano non è la nostra neutralità e non lo sarà neppure di coloro, individui, società o giornali che da sei mesi si fregano le mani davanti alla prospettiva e alla speranza che l'Italia scenda anch'essa nel conflitto. Tutt'altro che neutrali noi dobbiamo affermare più forte che mai che siamo irriducibilmente contrari ad ogni guerra di conquista e per interessi capitalistici; e dobbiamo cercare di condurre al nostro modo di vedere la più gran parte possibile delle popolazioni italiane immigrate in questo paese.

Il problema è importante e merita di essere discusso nei gruppi e nei circoli rivoluzionari italiani d'America. Bisogna vedere ed accordarsi su quel che si deve fare nel caso che alla guerra venga trascinata anche l'Italia. Anche se non raggiungeremo risultati tangibili ed immediati, avremo sempre la soddisfazione di aver lavorato per il nostro ideale, il quale non può perdere ma guadagnare sempre a qualunque prova siamo disposti e lo vogliamo mettere.

ANARCHISMO. Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza, e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

L'uomo sovrano obbedisce ne' comanda.
SHELLEY.

Conferenza Esteve

L'annunciata conferenza del compagno P. Esteve ha avuto luogo Sabato scorso al Ramella Hall, e benchè il pubblico accorso non fosse stato così numeroso come da molti si prevedeva, pure essa riuscì una solenne affermazione dei nostri principii nei riguardi di questi colossali delitti collettivi internazionali, prodotti dall'autoritarismo e dal capitalismo, che sono le guerre.

Diamo, per quanto ci è possibile, un sunto il più approssimativamente esatto di ciò che il compagno Esteve ha detto nella sua conferenza:

Dato il sistema vigente, basato non sulla solidarietà fra tutti gli uomini, ma sulla rivalità fra loro e sull'antagonismo degli interessi che è la conseguenza logica dell'istituto della proprietà privata, le guerre divengono non solo necessarie ma inevitabili. Nessuno pensa, per esempio, che Morgan, Rockefeller e tanti altri magnati dell'oro e della finanza non possiedano già abbastanza per assicurarsi tutte le soddisfazioni e i piaceri che desiderano, eppure la loro sete di ricchezze, di potere e di dominio è ben lungi dall'essere appagata. Essi agognano sempre maggiori ricchezze, desiderano accrescere ancora il loro potere, estendere il loro dominio, poco curandosi se da questa fatale passione che informa tutti gli atti della loro vita derivano la miseria, le sofferenze e l'infelicità di centinaia di migliaia e di milioni dei loro simili. Avviene di loro come dei giuocatori, i quali sono dominati da un solo pensiero, quello di guadagnare a tutti i costi, anche se il vincere la partita significhi per il loro avversario, che potrebbe anche essere il loro più caro amico, la rovina più completa, la disperazione e la morte.

E come è degli individui, così è delle collettività e delle nazioni. Queste ultime più si sviluppano nel senso commerciale e capitalistico, più estendono il loro dominio su altri territori e altre popolazioni con le quali spesso non hanno neppure la più piccola affinità di origini, di lingua, di abitudini, di costumi, e più agognano ad assoggettare a sè nuovi territori e altri popoli. In questo modo, si sono sviluppate l'Inghilterra e la Francia ed ha tentato di farlo l'Italia. La Germania non ha voluto rimanere indietro. Anch'essa volle le sue colonie, il suo impero coloniale, dove collocare l'esuberanza dei suoi capitali e farli fruttare, giacchè è massima borghese e capitalistica che un capitale che non frutta è un capitale morto. Il rapido e sempre più accelerato sviluppo della Germania nel senso indicato più sopra ha provocato la gelosia delle altre nazioni, le quali si preparavano da un pezzo a resistere con tutti i mezzi alla temuta rivale. Finchè si è potuto, pur non cessando di armarsi, le difficoltà si appianavano per le vie e i mezzi diplomatici, ma quando questi mezzi non bastarono più la guerra si rese inevitabile ed è scoppiata.

E' chiaro perciò, da quanto fin qui si è esposto, che questa guerra è, come tutte le guerre del capitalismo, una guerra d'interessi commerciali, con la quale i capitalisti dei paesi belligeranti sperano di collocare ed impiegare nel modo più vantaggioso possibile i capitali del proprio paese.

Ma, si obietterà a giusta ragione, se la guerra è una guerra di capitalisti, per i loro esclusivi interessi e per il loro esclusivo vantaggio, come va che i popoli vi prendono una parte così attiva fino a dimenticare l'unità di razza che li unisce, fino a rinnegare il sentimento della solidarietà che dovrebbe legarli gli uni agli altri, fino a calpestare ogni istinto di umanità per convertirsi in belve feroci e sbranarsi a vicenda? Il patriottismo è disgraziatamente ancora assai profondamente radicato nell'animo degli uomini. Noi possiamo constatare ciò anche in tempi normali, quando le nazioni ed i popoli vivono in uno stato di pace [illegible] osservando negli incidenti più insignificanti e comuni della vita quotidiana. Per l'italiano, per esempio, non vi è paese più bello dell'Italia, alcun paese al mondo che abbia tanti artisti, tanti scienziati, tanti inventor; tutto ciò che vi è di più civile, di più progredito, più degno di nota e di ammirazione universale proviene dall'Italia. Perfino l'acqua che vi si beve e il pane che si mangia non hanno l'eguale in tutto il mondo. A sentire un francese, è la Francia invece che è la patria d'ogni bene, d'ogni dovizia e d'ogni bontà; e così, avanti di questo passo, ogni nazione vanta di essere e si crede la migliore fra tutte le altre. L'educazione inculcataci fin da bambini e l'ambiente in cui ciascun organismo umano si produce e si sviluppa sono responsabili di ciò. Ne deriva allora naturalmente, benchè ciò non sia molto logico, che sentiamo maggior piacere per tutte le cose a cui siamo già stati abituati fin da bambini, la lingua, gli usi, i costumi, le abitudini, anche quando tutte queste cose, messe a confronto degli usi, dei costumi e delle abitudini degli altri popoli, ci dimostrino che siamo in uno stato di evidente inferiorità.

La tendenza dei nati di qui in America, americani o americanizzati, è di vivere un tenore di vita molto superiore a quello a cui noi eravamo abituati a vivere in patria. Gli operai qui abitano in case con comodità molto maggiori di quelle che si riscontrano in molte case abitate da gran parte dei borghesi in Europa. E ciò nonostante, quando arriviamo qui, noi sfuggiamo come per istinto quelle cose e quelle comodità. Esse ci sembrano un lusso fuor di proposito e facciamo mostra di un'ambizione fuori del normale andando ad abitare proprio in quei desolati quartieri italiani, francesi, spagnuoli, ecc. che fanno schifo a noi stessi e sono una delle ragioni principali per cui gli americani ci vedono così di

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$1.00
Six Months	0.50
Three Months	0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$1.50
Six Months	0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

malocchio e prendono pretesto per pagarci salari più bassi, non già perchè siamo francesi, spagnuoli o italiani, ma perchè vedono che ci accontendiamo di vivere in condizioni di gran lunga inferiori a quelle a cui essi sono abituati.

Le masse sono andate con entusiasmo alla guerra perchè al popolo tedesco si è fatto credere ch'esso è il popolo più forte, più progredito, più colto e più civile di tutti i popoli della terra. In tutti i libri, nelle scuole e nella stampa, fin da bambini, si è loro inculcato ciò. Essi credono di far bene andando alla guerra e a portare la propria civiltà agli altri. I francesi per lo stesso motivo s'immaginano di portare la libertà in Germania. Gli uni e gli altri si sono lasciati così trascinare a questo immane macello che non ha riscontri nella storia.

Ma se non ci stupiscono le masse, ingannate da un lungo lavorio fatto a loro danno dai patriottardi, non dubbiamo dire neppure che ci stupiscono i socialisti, o per meglio dire i capi socialisti, che tanto in Germania quanto in Francia si sono dichiarati per la guerra. I principii dei sociali [illegible] conto di nessuna differenza di razza, di religione, di lingua, ma considerano tutti gli uomini eguali e fratelli fra loro, sono stati da un pezzo dimenticati da costoro. Essi, i socialisti legalitari, hanno veramente cessato di essere socialisti fin da quando hanno accettato di andare al Parlamento a fare delle leggi per il popolo. Vi sono andati — dicevano — per fare la propaganda socialista e per protestare contro il sistema, ma a poco a poco sono andati trasformandosi, come noi avevamo predetto, ed hanno finito per collaborare coi capitalisti stessi a rinforzare il sistema borghese che prima detestavano e a creare incagli e ostacoli alla rivoluzione sociale. Nessuna meraviglia dunque se, a guerra scoppiata, essi che avevano votato i fondi per le spese pazze che dovevano renderla possibile, sono rimasti al loro posto di fedeli collaboratori del governo e della classe capitalista.

Ciò che stupisce invece è che taluni anarchici, pochissimi veramente, abbiano potuto per un momento perder la testa e manifestare la propria simpatia per la guerra, dimenticando da un momento all'altro tutto ciò ch'essi stessi hanno predicato per una lunga serie d'anni, vale a dire che non vi è differenza essenziale tra le diverse forme politiche da cui si reggono i singoli paesi ora in guerra. Hanno dimenticato cioè che tanto in regime repubblicano quanto in quello monarchico costituzionale o monarchico assoluto, i lavoratori sono sempre trattati nello stesso modo quando reclamano i loro diritti, vale a dire a fucilate, con le persecuzioni, gli esilii, l'espulsione e il carcere. Con tutto ciò hanno affermato, negando quindi ciò che affermavano prima della guerra, che la Francia nella guerra attuale rappresenta la libertà e la Germania il militarismo e la tirannia. Ma ammesso anche che ciò sia vero, come va che a fianco della Francia si trova la Russia, paese ch'essi dicono essere di gran lunga più tirannico e oppressore che la Germania? Com'è possibile che la Francia repubblicana possa andare d'accordo con la Russia autocratica! Il vero fatto è che per il proletariato dei due paesi non v'è differenza sostanziale fra l'assolutista Russia e la repubblicana Francia. Tanto nell'uno che nell'altro paese, quando il popolo lotta per la sua libertà e la sua emancipazione, esso viene preso a fucilate, repubblicanamente o autocraticamente a secondo del paese dove il movimento si produce, ma sempre a fucilate. Tanto nell'uno che nell'altro paese il popolo ha le libertà che si sa prendere e il governo francese non ne avrebbe concedute mai di più di quello russo se non vi fosse stato costretto, nella stessa guisa che il governo germanico non potrebbe imporre ai francesi un regime di oppressione maggiore di quello che i francesi sarebbero disposti a tollerare.

Noi non siamo neutrali. Siamo nemici del governo e del capitale e li combattiamo entrambi. Alla propaganda che i governi fanno per preparare la guerra noi opponiamo la nostra propaganda contro la guerra. All'epoca dello scoppio del macello attuale il governo italiano aveva un trattato d'alleanza con le potenze centrali, ma esso si guardò bene dall'entrare nel conflitto per il timore di una rivoluzione in Italia. I moti del Giugno scorso gli avevano insegnato qualche cosa. Del resto non c'è altro atteggiamento da assumere per il proletariato che quello predicato dagli anarchici. Il proletariato non ha nulla da guadagnare da una guerra, ma tutto da perdere. Che cosa ne verrebbe al proletariato da un allargamento dei confini della patria? Che cosa ebbero gli italiani dalla conquista libica? In quel gioiello di letteratura anarchica che è il "Senza Patria" del nostro Gori è appunto espressa questa idea. Dopo aver contribuito, versando il proprio sangue, a fare l'Italia unita, il vecchio garibaldino è costretto ad abbandonare la terra dove è nato e per la quale ha combattuto ed andarsene [illegible] cendo la patria.

La sola guerra che il proletariato deve desiderare è la sua guerra, la guerra per la sua propria emancipazione, vale a dire la rivoluzione sociale. E questa guerra non si farà d'accordo con nessun governo ma contro tutti i governi. Questo concetto è oggi mantenuto, come lo fu ieri e come lo fu sempre, dai soli anarchici, i quali, salvo qualche rara eccezione, sono stati gli unici a rimanere fedeli ai principii della vecchia Internazionale. Si aveva paura fin da principio che il nostro vecchio e stimato compagno Kropotkin li potesse dimenticare, come difatti ciò è avvenuto, perchè si conoscevano le sue vecchie ed esagerate simpatie per la Francia, ma dal silenzio che Kropotkin osserva da qualche mese a questa parte, dopo averci dato un altro così ammirabile esempio della sua attività al principio della guerra nel cercare di guadagnare per la nazione del suo cuore la simpatia dei suoi numerosi amici e compagni, crediamo che ci sia lecita la speranza ch'egli abbia intuito alla fine l'errore in cui era caduto. Il fatto che egli non ha più insistito dopo la pubblicazione dell'articolo di Malatesta nel *Freedom* e gli articoli pubblicati in *Cultura Obrera* e riprodotti nell'*Era Nuova* è sintomatico. Oltre a lui, quale altra eccezione ci rimane da registrare? Quella di Carlo Malato, a meno che non si vogliano considerare seriamente quali anarchici gl'individui del tipo di Tancredi, vale a dire la gente che non è mai ferma in un principio e cambia casacca ad ogni cambiar di vento. Ma Malato, più che un militante nel campo anarchico, è un letterato, e come tale vive in un ambiente alle cui influenze non è sempre facile cosa il sottrarsi.

Queste eccezioni però, che pure ci avevano prodotto una così cattiva impressione e ci avevano fatto trepidare in principio quasi che si trattasse della sorte futura dei nostri principii, sono poi risultate essere state un bene, perchè hanno dimostrato che fra gli anarchici è dove meno può metter radice ed alignare la mala pianta dell'idolatria, giacchè nemmeno uomini del valore di un Kropotkin, la cui vita è tutta una serie ininterrotta di sacrifici, di atti di coraggio, di disinteresse e di abnegazioni sublimi, e che al servizio dell'ideale anarchico hanno messo senza mai chieder nulla in compenso il fior fiore della loro intelligenza, dei loro studi profondi, della loro attività meravigliosa, possono aspettarsi d'imprimere in certe circostanze al movimento anarchico una data corrente da loro favorita, quando questa corrente cozza contro i principii, i metodi di lotta e le finalità del movimento stesso. Da questa prova le nostre teorie emergono più salde che mai e ci dimostrano che siamo sulla buona via, la via cioè che, assieme a noi, il proletariato deve seguire per farla finita con tutte le guerre e raggiungere la sua propria integrale emancipazione.

* * *

Alla fine della conferenza oltre una mezza dozzina dei presenti rivolsero all'oratore delle domande, alle quali il nostro Esteve rispose esaurientemente senza affrettarsi, impiegandovi un'altra ora, e dando la più completa soddisfazione a tutti.

La serata fu discretamente proficua per la nostra propaganda e noi ci auguriamo di aver l'Esteve presto un'altra volta fra noi.

L'Organizzazione Operaia

Le Societa' di mestiere

Conforme ai principii che abbiamo indicato, la società di mestiere deve reggersi sul LIBERO ACCORDO, vale a dire su accordi rivedibili in ogni momento quando le necessità lo impongono, o altrimenti detto, sugli accordi degli associati, senza gli incagli di nessuna regolamentazione che ad essi si opponga.

Un'altra condizione che deve osservarsi è il DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO più completo possibile, stabilendo il principio che il lavoro deve esser fatto da tutti; e che tutto ciò che tutti non possono fare, sia affidato a commissioni nominate per quel dato compito solamente.

Col decentramento amministrativo ed il regime degli accordi si giunge a rendere pratica l'ASSOCIAZIONE LIBERA, che è la base fermissima per prevenire ogni abuso e sfruttamento, ed educarsi nell'esercizio della libertà.

Con questo e con la pratica del principio di solidarietà fra gli associati, ed estendendola alle altre associazioni simili, si ottiene l'unione dei lavoratori senza diminuizione della loro libertà, e la forza che ne risulta è l'unione operaia.

Gli operai d'un mestiere possono proporsi, per esempio, di migliorare le condizioni del lavoro, prestarsi un appoggio reciproco, procurarsi l'istruzione ed il divertimento, praticare la solidarietà con le altre società del genere ed altri obbiettivi.

Si forma quindi un patto fra tutti coloro che sono d'accordo con questi propositi, stabilendo la loro ragione d'essere, e si stabilisce di tenere ogni quindici giorni od una volta al mese, come si crede meglio, un'assemblea generale, per decidere sul modo di realizzarli, e gli accordi che vi si pigliano costituiscono il loro regime, nominando per ogni cosa una commissione speciale per adempierla, la quale ha da dar conto del suo operato finita che sia la sua gestione.

In quelle cose che sono normali e costanti si procede egualmente per mezzo di commissioni, per esempio, commissione amministrativa, di relazioni, di ajuti, del lavoro e quante altre bisognano, stabilendo d'accordo la durata della carica, le attribuzioni o il compito da espletare da ciascuna di esse; e con ciò si fa sì che ogni commissione adempia bene al mandato avuto e nessuno tenga nelle sue mani la direzione o l'amministrazione totale, che molti dei soci si occupino dei compiti sociali e si alternino facilmente.

A taluni questo potrà parere un societarismo ideale, ma avvertiamo subito che noi l'abbiamo visto in pratica.

Ogni regolamentazione può essere un patto egualitario, ma se non vi è la condizione della sua revisione permanente, essa può trasformarsi in un ostacolo o in una tirannia, come avviene delle leggi, nel fare le quali si ha sempre di mira qualche scopo di una certa convenienza in quel momento, ma passato il tempo e cambiate le circostanze, esse divengono inconvenienti ed abusive e tiranniche, secondo i casi.

L'esperienza ha insegnato che ciò che importa di più non è la LEGGE BUONA o lo STATUTO BUONO, ma il MODO o REGIME per la realizzazione di un determinato obiettivo, suscettibile di presentarsi in condizioni e circostanze varie e differenti.

Così il LIBERO ACCORDO, libero perchè non sussiste più in là di quanto la volontà dei contraenti lo voglia, non è altro che una promessa, una manifestazione di voler fare qualche cosa, ed una volta convenuto, liberamente per mezzo di accordi, di realizzarlo. In questo modo si conduce a termine ogni proponimento, e si mantiene la libertà individuale e collettiva e si è sempre all'altezza del momento.

Decentrata l'amministrazione si rende impossibile, come troppo spesso avviene, che taluni s'abituino ad essere indispensabili e padroni, fino a sembrare qualche volta che la società si è formata per far piacere ed obbedire a certi individui, e non che questi debbano considerarsi piuttosto i servitori della Società.

La frequenza delle assemblee, in [illegible] è sufficiente per evitare ogni abuso, nel caso che, malgrado il decentramento, qualcuno cercasse d'imporsi.

A. PELLICER.

L'idea di Stato e la guerra

A cosa servono i governi, l'attuale guerra è venuta a dimostrarlo. Dimostrazione più terribile, per la sua vastità, di tutte le altre finora avvenute. I governi ad altro non son buoni che ad organizzare il male su vasta scala, e a legalizzarlo, glorificarlo, sublimarlo. E questa è una prerogativa — la più terribile! — del sistema autoritario. I governi — come si sa — non persuadono, non vogliono che li si discuta: parlano coi fucili e coi cannoni. Ai sudditi non rimane che a chinare il capo ai loro ordini pazzi e malvagi.

L'arte di governare per quanto complicata appaia a prima vista, è invece delle più semplici. I governi non esigono dai loro sudditi che una cosa: l'ubbidienza cieca. L'eroe è il suddito obbedientissimo; l'uomo che pondera e valuta, prima di eseguirli, gli ordini che riceve è un traditore; ma non crediate che i governi pensino seriamente a discutere le sue ragioni; questo non entra nel loro programma; hanno dei giudici e dei carnefici, ai quali lasciano l'incarico di rompere le teste che pensano. Non altrimenti potrebbero salvare la loro cara patria!

Se agissero diversamente come potrebbero spingere i popoli alla guerra?

Un uomo che pensa non si fa brigante, assassino in nome di un'astrazione, non si decide ad uccidere delle persone che non conosce e mai gli fecero del male, soltanto perchè così lo esigono degli affaristi sanguinari ossessionati dalla preda che agognano o vogliono conservare.

Infatti se nessuno stesse al disopra dei suoi simili, o non godesse di privilegi privati su quel che per natura dovrebbe appartenere a tutti, motivi di guerra non ne esisterebbero stragi fra i popoli non si affaccerebbero alla mente di nessuno, sarebbero impossibili. La guerra è dunque una funzione storica derivante dalla cattiva organizzazione sociale.

Cosa c'è che divide i popoli tanto profondamente da spingerli a soggiogarsi e a distruggersi? Innanzi tutto vi sono i confini. Ma essi non sono stabili, eterni; e le guerre altro scopo non hanno che di modificarli, allargarli o restringerli, secondo il loro esito fortunato o disgraziato per i belligeranti. I confini non sono dunque sacri, poichè la guerra li può modificare. Una patria nega l'altra e da questa negazione scaturisce il principio della guerra e il concetto errato della superiorità di civilizzazione di una nazione sull'altra. Non v'ha dunque nessun principio di giustizia vera, cioè estesa a tutti i popoli e propria a tutti i tempi. Le nazioni sono basate sull'arbitrio dei privilegiati; e questi stessi privilegiati — quando credono ciò necessario alla prevalenza dei loro interessi particolari, in contrasto con gli interessi generali dell'umanità — possono alterare e anche violentare i principii da essi stessi stabiliti che regolavano le relazioni fra nazione e nazione. Da ciò ne deriva che il principio delle nazioni è assolutamente basato sull'arbitrio e sulla loro stessa negazione.

Ogni nazione politica nega l'altra con un sofisma; la superiorità della propria civilizzazione su tutte le altre. Ammesso questo principio è stabilita la legge nazionale del brigantaggio; la solidarietà umana diventa un tradimento e l'assassinio collettivo una necessità storica, fonte di eroismo e di grandiosi sacrifici. Nella pratica però della loro superiorità le razze che si giudicano le elette, cioè destinate dai loro alti ed incontestabili meriti a mantenere accesa la fiaccola della civiltà, caduta dal pugno di popoli decaduti, infiacchiti dai vizi e dai piaceri, non sanno dare che prove feroci, dimostrandosi più barbare di tutte le altre.

E si comprende. I guerrieri non hanno che un unico mezzo per farsi apprezzare e valutare, col quale vogliono imporre la volontà dei loro padroni: la morte. E questo mezzo è assurdo; più che sentimenti di civiltà sparge nel mondo motivi di vendetta fra le vittime, cioè stabilisce nuovi motivi di assassinio. Eppoi a cosa giova assassinare per principio, dar virtuosamente, eroicamente la morte? Non v'ha essere umano, in possesso della sua ragione, che non sappia che prima o dopo egli deve per legge di natura morire. E il guerriero vuol sostituirsi al destino, per imporre la sua volontà non ha che un mezzo: violare la legge di natura. Ecco perchè una guerra ingenera i motivi di un'altra guerra.

Naturalmente l'incubo della guerra — divenuto a questo stato di fatto — pesa perennemente su tutte le nazioni; le fonti della vita sono avvelenate e turbate; uno stato permanente di ossessione collettiva si stabilisce fra i popoli e le loro forze migliori — che dovrebbero essere fonti di progresso e di gioia — si consumano in un colossale lavoro di armamenti per la distruzione, e nel mantenimento perenne degli eserciti e delle armate, che tolgono alla vita forze preziose incalcolabili.

E così che il militarismo è diventata la professione onorata per eccellenza: l'arte di uccidere è diventata l'arte suprema delle nazioni. Scrittori, ingegneri, inventori, nobili, sacerdoti, borghesi, plebei sono al suo servizio, perchè la guerra è nello stesso tempo temuta come un flagello e invocata come la suprema ragione delle nazioni.

Come si mantiene, vive e prospera questa follia? La soluzione teorica di questo problema vasto quanto ogni altro mai è più semplice di quanto non appaia a prima vista. Indaghiamo. Perchè accadono le guerre? Perchè gli uomini non vivono come dovrebbero vivere. Non c'è uomo che si valuti, in complesso, equamente. Da ciò nasce il concetto di superiorità. L'uomo che si valuta superiore ad un altro menoma il va-

lore della vita di questo. Ecco perchè il padrone crede giusto di sfruttare l'operaio e il contadino; ecco perchè il padrone crede giusto di sfruttare l'operaio e il contadino; ecco perchè il prete dice il *mio* gregge, parlando dei fedeli della sua fede; ecco perchè il re dice il *mio* popolo parlando dei cittadini della sua nazione. Il principio delle caste è stabilito, e le fonti di discordia sono aperte. Il prete afferma che la *sua* fede è l'unica vera; il re afferma che il *suo* popolo è il più civile di tutti i popoli. Un cristiano può uccidere un musulmano per la maggior gloria del suo dio e viceversa; un tedesco può eroicamente, per la maggior gloria del suo kaiser, uccidere un francese e viceversa.

Stabilito questo principio la guerra diventa la cosa più santa di questo mondo. E l'umanità lavora per creare gli strumenti più adatti e più poderosi per la sua distruzione. Il campo di battaglia diventa il campo dell'onore; l'eroe è quello che uccide un maggior numero di uomini. Nulla più può stupirci. I saccheggi, gli incendi, le uccisioni, le devastazioni di campagne, la distruzione di città e di villaggi, lo sterminio di popolazioni pacifiche, senza distinzione di sesso nè di età, diventano tante azioni sommamente gloriose.

Sono i soldati del kaiser che distruggono il covo dell'iniquità, le coorti della barbarie. Sono i soldati della repubblica francese, del re di Inghilterra, dello czar che salvano il mondo, la civiltà dalle orde feroci dell'Attila moderno. Ma la civiltà non sta nè con gli uni nè con gli altri. La civiltà esula la guerra.

La guerra può essere definita una rissa fra padroni nella quale, sotto i loro ordini, si scannano i lavoratori delle diverse nazioni.

Di chi la colpa? Non vi è stato chi non si sia preparato alla guerra col pretesto di garantire la pace. La colpa dunque è degli Stati.

Lo Stato è un organamento insociale pernicioso per la pace del mondo, in contrasto con i principii della civiltà, un organismo cioè di difesa delle caste privilegiate, che si oppone alla giustizia del lavoro e della solidarietà degli uomini di tutta la terra.

Per rendere impossibili le guerre non vi ha dunque che un mezzo appropriato: l'abolizione dello Stato e delle caste di cui lo Stato difende il privilegio economico, politico e religioso.

Quando la vita di tutti gli uomini sarà ugualmente sacra, non vi saranno più motivi di guerra, e l'umanità libera dall'ossessione di distruggersi potrà adoperare tutte le sue forze nell'opera grandiosa di abellimento, di progresso, di razionale valutazione della vita.

AGRATIBIS.

La Genesi della proprieta'

Gli uomini sono allo stato selvaggio, vivono dei prodotti che la natura offre spontaneamente: erbe, frutti, pesci, uccelli, quadrupedi. Si rifugiano sotto gli alberi o nelle caverne, pietre e bastoni sono le loro armi e i loro utensili.

Ma ecco una macchia piena di selvaggina, un fosso abbondante di pesci, un prato rigoglioso d'erbe, un boschetto folto d'alberi ricolmo di frutta.... Ecco una caverna comoda e sicura....

Un uomo arriva, osserva, manda un urlo di gioia, poi si guarda attorno corrucciando le ciglia, stringe convulsamente un nodoso bastone, accumula attorno a sè una quantità di pietre, quindi digrignando i denti, emette un ruggito terribile.

Sopraggiungono altri uomini, anch'essi debbono vivere, anch'essi vanno per prendere quello che la natura offre loro.

Ma il primo arrivato si fa minaccioso e par che dica: "guai a chi si accosta!"

Qui nasce la proprietà, essa è un furto compiuto da un uomo a danno di tutti gli altri.

Tutte le cose della terra sono state usurpate così. Alcuni uomini se ne sono fatti padroni; tutti gli altri ne son rimasti privi.

Ma ecco la fame a far giganti i pigmei. Laggiù si battono.... è una mischia feroce.

Chi sono?

Coloro che non hanno nulla, i quali lottano, con coloro i quali usurparono tutto. Tutti hanno diritto a vivere, e quindi tutti hanno diritto ai mezzi per vivere.

Dalla lotta però esce un vincitore, il più forte; ma egli pure, usurpato il bottino, non vuol cederlo agli altri, e la lotta si rinnova; ed ecco le prime conseguenze della proprietà privata.

Qua, attorno al più forte, si è stretto un gruppo d'uomini, egli dovrebbe perdere tutto, ma prima di cedere propone ad essi di vivere insieme, di difendersi insieme.

Ecco una tribù: Ovunque è avvenuto così; ma una di queste non più contenta del suo bottino, va, ed assalisce la tribù vicina e ne avviene un combattimento terribile.

Alfine una tribù vince e si appropria di tutto, e la tribù si estende; queste lotte si ripetono e si moltiplicano e sorgono le prime lotte fra popolo e popolo: tutti frutti della PROPRIETA' PRIVATA.

Un branco d'uomini affamati va aggirandosi in cerca di viveri, ne trova, ma non può toccarli, perché a loro difesa v'è un nugolo d'uomini armati.

Combatteremo? No, perchè gli affamati non ne hanno più la forza; perchè già furon vinti da altri più forti. Morranno? No, essi muovono mesti e dimessi verso gli uomini armati e domandano da vivere.

Costoro si consultano, poi propongono agli affamati di rendersi schiavi se vogliono qualcosa, e gli affamati cedono!....

La schiavitù ha piantate così le prime funeste radici; tutto è merito della PROPRIETA' PRIVATA (FURTO) che si estende dalle cose e dalla terra, alla forza e alla libertà degli uomini.

Ed ora quegli schiavi dovranno impegnare le armi e difendere la proprietà dei loro padroni, ecco quindi gli sgherri, ecco i futuri soldati.

Poi il duro lavoro attenderà quegli schiavi, e le ricchezze da loro prodotte andranno a beneficio di quei padroni, che con la forza ebbero la proprietà, ed eccò i lavoratori, ecco gli sfruttati, ecco i futuri SOLARIATI.

Quelle proprietà passarono così di tribù in tribù, di famiglia in famiglia, di padre in figlio fino ai giorni nostri, e tutte le ricchezze della terra sono rimaste così divise fra pochi privilegiati in danno di tutta l'umanità.

G LAPI.

Due campane

Ormai ch'è diventato un articolo di fede, per ogni persona che si rispetta, gridare almeno tre volte al giorno, che i tedeschi sono dei barbari, mentre gli ammazzagente di tutte le altre nazioni collegate contro la Germania sono i soldati della civiltà, che fucilano, cannoneggiano e bombardano benedetti dal mondo civile, non varrebbe proprio la pena di darsi il disturbo di dimostrare con la brutalità dei fatti che le cose non si svolgono proprio appuntino come stampano le gazzette, cioè che la barbarie non è proprio una prerogativa esclusiva dei tedeschi, ma una dote inseparabile e indispensabile d'ogni esercito combattente. Ma ciò faremo lo stesso, quantunque convinti di parlare al deserto, poichè pur non convincendo nessuno, con la cruda esposizione della nuda verità, avremo almeno compiuto un obbligo impostoci dalla nostra coscienza.

L'esercito tedesco si è senza dubbio macchiato di nefandezze incancellabile, ma ciò vuol forse dire che la Germania sia il covo esclusivo di barbari d'Europa!

Non lo si potrebbe ragionevolmente sostenere. Il popolo tedesco è invece per sua natura un popolo laborioso e pacifico per eccellenza, ch'è stato avvelenato e pervertito dai suoi padroni. Esso non fa la guerra perchè è barbaro, e non compie con gioia e con coscienza le stragi e le distruzioni delle quali si è macchiato. E' feroce ora perchè è stato metodicamente inferocito I suoi padroni gli han fatto credere — e cosa non possono far credere ai popoli i governi e le classi dominanti! — che il mondo tutto si è collegato in armi per la sua distruzione. Il popolo tedesco ha creduto e l'ossessione della sua morte lo ha spinto alla disperazione della belva.

E ora tutti quelli che ammazzano i tedeschi ciò fanno per il trionfo delle civiltà!

Russi, francesi, inglesi, belgi, giapponesi, portoghesi, indiani, marocchini, algerini — ci mancano le pelli rosse soltanto — hanno l'obbligo e il dovere di sterminare tedeschi; e si vorrebbe che i tedeschi — inferociti, spinti tragicamente alla disperazione — facessero umanamente la guerra!

Non una parola umana è stata detta per la nazione tedesca. Eppure non soltanto dalla sua parte vi sono le belve incitatrici della strage. E nondimeno, in tema di barbarie, Delcassè è capace di dare dei punti a Bethmann Holweg; Barris e Maurras reclamano ancora ad alta voce lo smembramento e la distruzione della Germania. E si vorrebbe che i tedeschi chiudessero le orecchie alle urla di questi delinquenti!

Ma è ciò mai possibile!

Nemmeno i socialisti francesi hanno agito in modo da farlo credere.

Udite la voce di Hervè trasformato in bestia nazionaliera francese;

"Dopo la violazione della neutralità del Belgio, dopo Louvain, dopo Reims, io speravo, per l'onore della Germania, della Germania di Goethe, di Wagner, di Beethoven, di Lassalle e di Karl Marx, che una minoranza si sarebbe levata per salvare il nome tedesco.

"Faccio constatare che questa minoranza non dà prova di esistere in Germania.

"Restan muti anche i socialisti tedeschi. Non sono soltanto, poi, il Kaiser ed i suoi turiferarii che han d'uopo di una lezione, ma anche i socialisti e gl'intellettuali del paese che ci è nemico.

"*Per l'interesse della stessa Germania, per l'interesse dell'umanità, soldati di Francia, d'Inghilterra e del Belgio, potete far fuoco, senza nessuna specie di scrupoli nella testa dei soldati tedeschi.*"

Questa imprecazione potrà scaricare, senza dubbio, di non pochi rimorsi la lordissima coscienza degli *chauvins* francesi, ma è propria, se ne deve convenire, a tutt'altro che a fare rientrare in senno le *testacce* tedesche destinate a servire da bersaglio alle *benefiche* fucilate invocate *socialisticamente* sù di esse da un pelandrone che fa l'eroe comodamente seduto a molte miglia distante dal cannone degli odiati tedeschi.

Ma una parola umana è stata detta una parola semplice ma palpitante di vera fede socialista, una parola cioè profondamente umana, e questa parola è stata detta da una donna.... tedesca, da una vera socialista.

Ecco cosa ha detto, prima di andare in galera la compagna Rosa Luxembourg:

Operai tedeschi!

Se vi si comandasse di sparare sugli operai francesi, avreste il dovere di disobbedire.

Non tutta la colpa dell'immane macello umano è dunque dei popoli che ora si scannano, ma è di tutti gli infami che con delle sfrontate menzogne, hanno avvelenata, turbata, ossessionata la coscienza dei popoli, per giuocare per conto degli sfruttatori una partita di supremazia politica e commerciale, in danno di tutti i popoli della terra, che non hanno che un unico reale interesse: sottrarsi al giogo degli Stati e delle classi capitalistiche.

MASTR'ANTONIO.

Piove! Governo ladro!

Dice il cosciente che non ha tetto per ricoverarsi e che non ha pane e non può procurarsene perchè piove!

Da tutti si risponde: Ma che colpa ci ha il governo se piove?

Povero governo! Gli attribuiscono anche la colpa della pioggia!... Non fa una grinza la difesa. A primo acchito anche io caddi in trappola, *ma poi, studiando bene la quistione*, imitai il nuovo bestemmiante e smisi le vecchie e stupide bestemmie, cioè il mannaggia S. Gioacchino, mannaggia la Madonna, S. Gennaro, S. Espedito ecc. Mannaggia Dio! Sono parole arabe, vuote di senso. C'è più senso a maledire il governo che è uno dei tanti guai sociali, convinto, tra le altre cose, che se la pioggia *cade per benedire i campi*, il frutto di questa benedizione se lo prende il governo ed ecco che io rimango senza tetto e senza pane, e, quando cade la famosa benedizione, mi si rende più difficile il procurarmene!

Neanche questa specie di bestemmia, che è anche un pregiudizio, tira un pelo dai tedeschi baffi del rachitico..... ma promuove ilarità, eccita la discussione, dà occasione di *dire il resto*. Leopardi, quel genio, malediva la società, era misantropo, perchè aveva la gobba! Avrebbe avuto ragione se avesse bestemmiato: Ho la gobba, governo ladro! Tra miriadi di scimmie, nei boschi, non se n'è mai rinvenuta nessuna con la gobba o rachitica. Quelle che si addomesticano, quelle che nascono dalle addomesticate, quelle che son forzate a stare sotto un governo, diventano, nascono gobbe, rachitiche, malate, muoiono tisiche. Il governo è una delle cause del male, perchè ci si impone, ci deruba e ci riduce che quando piove dobbiamo *almeno* bestemmiarlo! Per sua colpa, la pioggia c'è nemica, mentre non è così per i magnati che acuiscono i divertimenti e l'appetito stando nei loro favolosi salotti.

Il governo dunque è che s'impone col pesante giogo, che ci aggioga, deturpa il nostro sentimento, il nostro organismo, ci sopprime fino il pane, il tetto. La pioggia, per sua colpa diventa più vessante, ci ammazza, come se agisse per vile mandato!

E allora .. Piove! Governo ladro!!

G IMONDI.

La confusione interventistica

Per confessione esplicitata degli stessi "interventisti," la grande maggioranza del nostro popolo è contro l'intervento. Essa è costituita essenzialmente dei lavoratori, com'è naturale; cioè, di coloro che dovrebbero *fare* la guerra, di coloro che dovrebbero scrivere — col proprio sangue, coi propri lutti, con le proprie miserie — la "nuova storia" d'Italia. Poi, distanti e divisi dalla massa lavoratrice, sono pure per la neutralità larghi strati della borghesia: e non soltanto di quella dichiaratamente conservatrice, ma (per dirlo con le parole d'un nazionalista *ultra*, il prof. Alfredo Rocco) anche di quella "borghesia radicale e democratica che ha le sue propaggini nella finanza, nella banca e negli affari."

Nel campo dei guerraioli — benchè di tanto più ristretto — le diversità delle milizie e delle bandiere è senza confronto più grande che nel campo neutralista. Sono per la guerra, ad esempio i conservatori del *Corriere della Sera* e i repubblicani elezionisti: la democrazia del triangolo *Secolo-Messaggero-Giornale del Mattino* e gli imperialisti clericali del l'*Idea Nazionale;* gli agrari del *Carlino* ed i sindacalisti dell'*Internazionale;* i riformisti bissolatiani e il *Popolo* di Mussolini. Più giornali, certamente, che forza reale di consensi nel paese.

Come diverse le bandiere e le derivazioni economiche e le finalità perseguite o asserite, così sono diversi e talvolta addirittura antitetici i motivi che le varie correnti guerraiole assegnano all'avvento interventista-guerresco dell'Italia; diverse e opposte le finalità dichiarate, le previsioni dei risultati. Per trovare al variopinto gruppo delle frazioni e frazioncelle guerraiole un minimo denominatore comune, bisogna ricorrere alle "giuste aspirazioni nazionali" dei discorsi governativi, concretandole in senso irredentistico. Ma anche qui s'appunta subito e stride il dissidio, perchè gli uni giurano che all'integrazione nazionale, alla sicurezza, alla prosperità economica della quarta Italia sono indispensabili il Trentino, Trieste, l'Istria, la Dalmazia e (lasciano intendere) anche l'Albania, oltre alla conservazione delle isole greche; gli altri più moderatamente e più genericamente, (come il *Secolo*) reclamano "Trento e Trieste" senza compromettersi a precisare meglio la linea del vagheggiato nuovo confine; la quale però, ben sanno che non è strategicamente concepibile se non include anche territori tutt'altro che italiani!

C'è un interventismo che proclama di volere la guerra anche pel trionfo delle idee democratiche e del principio di nazionalità nel nuovo assetto dell'Europa; e c'è un interventismo che proclama: "*Noi usciremo dalle nostre frontiere non per imporre un ordine nostro al mondo, non per propugnare un ideale astratto nel mondo, non per rappresentare niente di niente a questo mondo. Noi non portiamo ne' liberta', ne' ordine, ne' uguaglianza, ne' una fede a nessuno Non ne abbiamo affatto. Possiamo incendiare ed essere pietosi, esser fedeli e tradire, liberar popoli e ribadir loro i ceppi; nessuna grande teoria nostra ci ha compromessi*...." C'è un interventismo che vuole rivendicare la santità dei trattati (a fianco dell'Inghilterra) e portare la democrazia in Germania (a fianco della Russia); e c'è un altro interventismo che attraverso la guerra vorrebbe rafforzare in Italia gli istituti, i sistemi, gli istinti più avversi alla democrazia. C'è un interventismo monarchico, e c'è un interventismo repubblicano; ce n'è uno che ostenta, e forse crede, di continuare la tradizione garibaldina, e un altro che male dissimula la propria funzione di procuratore d'affari alle fabbriche d'armi.

In un punto, però, tutti gli interventisti concordano visibilmente: nel tollerare, nel chiedere, nel pretendere che l'Italia ufficiale non tenga conto della volontà proletaria.

La guerra si deve fare, comunque; per imposizione dall'alto, in contrasto e in ispregio ai sentimenti della massa. Se il proletariato non la sente, *non la vuole*, tanto peggio per esso! *A' quelque chose est bonne*, anche per i repubblicani, oggi, la monarchia. (La quale — pensano evidentemente quei terribilissimi rivoluzionari — sarà più debole quando uscirà dalla guerra aureolata di vittoria....)

Quello che preme, oggi, anche agli interventisti di sinistra, è che alla guerra si arrivi!.... Bisogna trascinarvi il Governo, perchè il Governo l'imponga al Paese. Che importa se la cooperazione a determinarla, data dagli elementi conservatori, reazionarii, militaristi, imperialisti — ben più forti presso il Governo e nel Paese — assicura fin da ora per l'indomani della guerra il fallimento degli scopi che gli interventisti di sinistra affermano di prefiggersi, e il superamento di quei limiti d'azione che essi affermano opportuni e necessari!

L'AVANTI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Williamsburg, Colo.

I dollari 10.50 che sono stati ricevuti da voi vi avverto che sono stati distribuiti fra tre famiglie bisognose a $ 2,00 ciascuna, e fra quattro scioperanti celibi a $ 1,00 per ciascuno. Nessuno di costoro e tanti e tanti altri che sono rimasti qui perchè non sanno dove rivolgersi ha potuto trovar lavoro, giacchè in tutto il Freemont County lavorano solo le due miniere dei crumiri, ed un piccolo numero di ex-scioperanti hanno ottenuto lavoro in altre tre piccole mine a salari di fame.

Trionfano la sbirresa ed odiata Colorado Fuel and Iron Co. e l'assassino Rockefeller, continuando a gettare polvere negli occhi al proletariato incorreggibilmente cieco con la farsa delle note investigazioni, mentre dall'altra parte i viveri subiscono dappertutto un inesorabile aumento nei prezzi spingendo l'orrida fame a battere alle porte delle desolate case dei poveri paria estenuati dalla miseria e dai dolori

E' triste tutto ciò, ma più triste ancora è il pensare che tutto questo proletariato e quello del mondo intero si contentano di soffrire la fame, gl'inganni, le ingiurie e le legnate, preferiscono taluni di suicidarsi anche vi mente, e non hanno il coraggio d'insorgere, con la fronte illuminata di un raggio solo della nostra grande idea per abbattere definitivamente quest'odiato sistema di proprietà individuale che rende tutti schiavi e miserabili ad eccezione di un esiguo numero di parassiti poltroni ed indolenti che ingrassano e gavazzano nelle orgie e nei piaceri a tutto nostro danno e per la nostra maledizione. Chissà se prima che finisca la orrenda guerra che decima le popolazioni d'Europa, le cose non si saranno messe così male in tutto il mondo da decidere finalmente i popoli ad insorgere come un sol uomo e compiere la tremenda, ma giusta, ma santa vendetta che i loro oppressori, i loro sfruttatori, i loro assassini si meritano!

Una sola speranza rimane ai poveri diavoli, ai miserabili, ai derelitti.... Non la compassione dei loro carnefici, ma la Rivoluzione Sociale contro di essi.

LUIGI DI RIENZO.

San Francisco, Cal.

Carlo Tresca in California. — E' ormai assicurata la venuta del comp. Carlo Tresca in California. Ci è dato credere che ciò avverrà al più presto. Il Latin Branch I. W. W lavora alacremente perchè tutto riesca bene nell'a-

teresse della propaganda che vogliamo spargere ovunque ci è possibile.

Tresca giungerà in California attraversando prima gli Stati dell'East, per la propaganda. Qua è aspettato con ansia.

I compagni tutti sparsi ovunque in California sia che aderiscano a qualche local dell'I. W. W. sia che esistano come gruppi indipendenti o singoli sono pregati mettersi in comunicazione col *Latin Branch I. W. W., 1606 Grant Ave*, per gli accordi necessari. Si cerchi ognuno di fare il proprio dovere contribuendo ognuno nel limite del suo possibile a rendere più prossimo e più proficuo il suo giro di propaganda. Chi sarà che non vorrà approfittare per avere il compagno Tresca in mezzo ad essi?

Su dunque compagni: All'azione con fatti che dicano chiaro tutto il nostro buon volere.

LATIN BRANCH I. W. W.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Domenica 21 Febbraio p. v., alle ore 2.30 precise, nella Union Settlement Hall, 231 East 104th St (New Building) sotto gli auspici del Gruppo Gaetano Bresci avrà luogo la commemorazione di Giordano Bruno, il martire nolano che l'intolleranza e la brutalità degli uomini religiosi bruciarono vivo 315 anni or sono a Campo di Fiori a Roma.

Parlerà Arturo Giovannitti.

Dai 13 dollari ricevuti dalla Filodrammatica Sovversiva nella recita del 13 Febbraio 1915 a Long Island City, tolti ne $ 5,90 per viaggi, vestiarii e truccatura, il resto di $ 7,00, diminuito delle spese di posta, è stato spedito metà a *Il Libertario* di Spezia e metà alla Scuola Moderna F. Ferrer di Milano.

Per la Filodrammatica Sovversiva:

ELVIRA CATELLO.

Ballo di *Mother Earth*, la Festa Rossa per simbolizzare l'Internazionale, avrà luogo al Lenox Casino, 116th St. e Lenox Ave., New York, la sera di Sabato 20 Febbraio 1915 alle ore 8 pom.

Il colore rosso predominerà nei costumi ed in ogni altra forma per significare che l'Internazionale rivoluzionaria ed operaia non è morta come vorrebbero far credere certi sovversivi d'Europa che davanti all'immane macello han visto vacillare la loro fede e come dei naufraghi si sono aggrappati alla tavola di salvezza del nazionalismo.

L'elemento rivoluzionario di New York accorrerà il 20 Febbraio tutto compatto a questa festa per riaffermare i propri principii di solidarietà e fratellanza internazionale.

Tickets: 25 cents. Guardaroba: 15 cents. In vendita fin da ora all'ufficio di *Mother Earth*, 20 E. 125th St., New York.

La "Gioventù Libertaria" invita tutti i compagni e simpatizzanti alla festa famigliare che avrà luogo al Cesare Alemanni Hotel, cantone di Fordham Road & Gamberling Ave., alias "Zio Casino," il giorno 21 Febbraio alle 8 pom.

Si estrarrà anche la riffa.

Sabato 20 corr. alle ore 8 pom. nella sala del Circolo di Studi Sociali, 157 Bleecker St., G Baldazzi terrà una conferenza sul tema: *Nè Dio nè anima.*

Brooklyn, N. Y.

Lunedì 22 corr. alle ore 8 pom. nella New Plaza Hall, angolo di Grand e Havemeyer Sts. l'avv. Raimondo Cannedo terrà una conferenza su *Giordano Bruno.*

Jersey City, N. J.

Tengo a far noto che il mio nuovo indirizzo è: A. Maffei, 881 Montgomery St., Jersey City, N. J. I giornali e gli interessati ne prendano nota.

A. MAFFEI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Acton W., Ont.: Silvio Arpi	1,50
Spring Valley, Ill.: G. Beino 1,00; B. Marchiando, G. Madalozo, S. Oreste, C. Berilli, ciasc. 0,50; G. Campasso, G. Faoro, F. Della Dora, A. Bagaglino, D. Bagaglino, G. Corna, D. Bobbio, A. Casarina, M. Casarina, F. Saccaro, G. Casasse, G. Davitto, A. Zsetta, M. Zsetta, G. Barra, G. Regis, G. Davitto, F. Faoro, cias 0,25;	7,50
Jerome, Pa.: Clem. Acitelli	1,00
Smithton, Pa.: M. Cleva	1,00
Duluth, Minn.: Fr. Saluzzi	1,00
Newark, N J: Aug. Nerpiti	0,50
Cedar Point, Ill.: Cec. Mattia 1,00; G. Farina 1,00;	2,00
Pitcairn Pa.: Ettore Bertolo	1,00
Herrin, Ill.: Joe Martoglio	1,50
Chelsea, Mass.: Jerome Mina	1,00
Detroit, Mich.: Pietro Poma	1,00
Aliquippa, Pa.: Emil Maffezzoli	1,00
Portland, Colo.: Vinc. Autrilli	1,00
New York, N. Y.: Gasp. Ciaccio 1,00; Carlo Marci 1,00;	2,00
Quincy, Mass.: Giov. Vicich	1,00
TOTALE $	24 00

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y: Spano 4,30; Gasp. D'Amico 1,00;	5,30

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N J: L. Garbaccio	0,25
Spring Valley, Ill.: B Marchiando, G. Cabodi, V. Saccaro, ciasc. 0,50; F. Della Dora, F. Saccaro, cias. 0,25; P. Faoro 0,15;	2,15
Jerome, Pa.: Clem. Acitelli	0,25
TOTALE $	2 65

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.71	
Corrispondenza	0.49	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	3.00	
Spese varie	0.50	
Amministrazione	10.00	38 95
Deficit No. precedente		$ 487 02
TOTALE		$ 525.97
ENTRATA: Abbonamenti	24 00	
Vendita Giornali	5.30	
Sottoscrizione	2.65	31.95
Deficit		**$ 492 12**

PICCOLA POSTA

Filodrammatica Moderna, New York — Si spediva prima al 314 Pleasant Ave., poi al 513 1/2 East 116th St. e infine al 1946 First Ave., sempre a nome della Filodrammatica Moderna.

La rivoluzione non è il bisogno che la fa, nè l'istruzione, nè l'iniziativa di pochi, nè l'evoluzione naturale; ma la fanno tutte queste cose unite insieme e la fa sopratutto lo spirito rivoluzionario delle masse.

Il bisogno dà il primo impulso; la propaganda dà la coscienza del bisogno e del fine da raggiungere; l'iniziativa rivoluzionaria appresta l'occasione, lo stimolo; l'evoluzione naturale favorisce il movimento rivoluzionario.

S MERLINO.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.

Ybor City, Fla. — A. Consiglio.

Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.

Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580

Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Lo Scienza moderna e l'anarchia	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche.....Vol. I	40
Conferenze politiche....Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Galey Le prove del trasformismo	50
Ferri La giustizia penali	25
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria	15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Le Bon Le prime civiltà	4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00
tsche L'Anticristo	40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
Turghenief Novelle moscovite	15
Jordan La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15
Podrecca Belve	20
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	40
Autori diversi Pagine d'oro	30

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Fomentia La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Francisco Ferrer	20
Roudine Max Stirner	10
Gori Ricordi	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Panacchio L'assassinio di Ferrer	20
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Gorki Piccoli borghesi	15
Mortara Amore e fede	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Traversi In pace	15
Gianfrate La patria dei poveri!	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	10
La commedia dell'amore	15
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Gori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica	5
L'Inno dei lavoratori con musica	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Peccati confessati	10
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquin	45
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	15
Nanà	25
Renata	25
Le veglie di Medan	25
Maddalena Ferrat	30
Alvi Gloria di re	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1 25
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Razaroff Verso la Siberia	85
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Urso Un'anima	70
Il voto di una morta	30
Una pagina d'amore	30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana	15
Nè dio nè anima	15
Viaggio umoristico	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hugo Non mi fido del prete	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Ruggelli Dio e Cristianesimo	15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa	10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Rubino Il sangue di S. Gennaro	5
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
Polero Le due campane	50
Lafargue Carità cristiana	[illegible]
Gori Scienza e religione	[illegible]
Stecchetti Il demone della danza	[illegible]
XXX Che cosa è la religione	25
Migliavvi Ciò che si fa nei seminari	10
Mantegazza Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Lorentz La Bibbia e la Chiesa	70

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
Fra contadini	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malattori?	5
La donna e la famiglia	5
Barcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
D. Merlino Azione parlamentare	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Rafanelli Società presente e società avvenire	5
La scuola borghese	5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono	5
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Belli Il tradimento riformista	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Milano Primo passo all'Anarchia	10

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà.

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Boria Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	75
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15
Hugo Voltaire	10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande	15
Bresci, formato gabinet	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre	5
Martiri spagnuoli	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio; Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri [illegible]; La Scuola Ferrer; Proudhon, M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Ferrer, [illegible] della libertà;	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Calendario Storico Scientifico Mod.	10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	35
Si vis pacem	40
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Galeeran [illegible] di F. Ferrer	5
Davanti ai giudici di Roma	5

L'ERA NUOVA

ANARCHIA

Anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia
G. Bovio.

G.F.

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY FEBRUARY 27, 1915. No. 340.

Razze superiori, imparate!

Dispacci di fonte governativa provenienti da Londra, annunciano che un reggimento indiano, il quinto d'infanteria leggiera, si è ammutinato a Singapore. La rivolta ha subito assunto un aspetto molto grave, giacchè non bastarono le altre forze inglesi trovantesi sul luogo per sedarla, e si dovette ricorrere all'ajuto delle guarnigioni vicine, dei marinai delle navi da guerra non solo inglesi, ma anche francesi ancorate nel porto, per aver ragione dei rivoltosi.

Ma prima che il cosidetto ordine fosse ristabilito, si ebbero — sempre secondo il dispaccio ufficiale governativo — i seguenti [illegible] ufficiali inglesi, un me[illegible] militare ed uno civile, un ufficiale indigeno e dodici soldati inglesi uccisi. Rimasero pure sul terreno tredici borghesi inglesi e due soldati indigeni, e inoltre riportarono ferite più o meno gravi nove soldati inglesi.

Dalla parte dei rivoltosi non è noto il numero dei morti e dei feriti, il dispaccio citato limitandosi a dire: "alcuni dei riottosi furono uccisi ed un gran numero di essi si arresero o furono catturati. Tutto è tranquillo ora e non vi fu distruzione di proprietà."

Conoscendo i sistemi coloniali inglesi, il pregiudizio della superiorità di razza così profondamente radicato negli anglo-sassoni, la ferrea disciplina prevalente in tutti gli eserciti a qualunque nazione appartengano, non ci nascondiamo che la carneficina deve essere stata orrenda.

E in quanto alle cause che hanno provocato la rivolta, quelle date dal dispaccio ufficiale è cioè che si tratti di gelosie e di malcontento in seguito a recenti promozioni, ci sembrano inammissibili. Piuttosto si tratterà di un rifiuto da parte dei soldati indiani di essere trascinati al macello europeo, nel quale tanti dei loro connazionali hanno già a questa ora perduta la vita. Imperciocchè la guerra, per conservare la sua posizione di grande pirata del mondo, l'Inghilterra non la fa che con un minimo dei suoi uomini, preferendo istigare e forzare gli altri a tirare per essa le castagne dal fuoco. Questo devono aver compreso gli indiani, e forti del loro diritto, della giustizia della loro causa e della loro ragione, all'ordine d'imbarcarsi e di partire per i campi del macello e della carneficina, hanno opposto un "no" risoluto.

Quale bella lezione ai sovversivi guerrafondai d'Italia e quei quattro poveri di spirito d'America che li secondano e vorrebbero, senza alcun plausibile e ragionato motivo, costringere il popolo d'Italia a gettarsi a capofitto nello spaventoso vortice della distruzione e della morte per fare gli interessi della monarchia, delle banche e del militarismo patrio!

Via, le barbare e selvaggie così dette razze inferiori hanno dato questa volta ai bianchi, civili e superiori, un esempio di dignità e di coerenza ammirabili. Se si deve morire meglio è dare la vita combattendo per il trionfo del diritto proprio, anzicchè per un rafforzamento dei privilegi altrui, anzicchè per un aumento della potenza dei propri sfruttatori ed oppressori.

Ed eccoli alla prova!

Il modo di ragionare di molti nostri compagni a proposito dell'immane macello europeo indica deficenza in loro di convinzione anarchica. Le loro vedute e deduzioni son frutto del germe autoritario che ancora si annida nelle loro vene e che loro stessi credevano per sempre estinto. Essi ti leggono dieci giornali al giorno e un libro la notte, ma sventuratamente ciò contribuisce a render più fitta la nebbia attraverso cui pretendono vedere.

Certo tutti siamo umani, tutti abbiamo debolezze, tutti commettiamo errori; certo sarà un atteggiamento passeggero il loro e un giorno, quando questo breve episodio della grande tragedia umana sarà passato, quando la dinamite rivoluzionaria farà tacere il cannone borghese, essi, ridestati, si ricrederanno. Ma la disillusione che si prova al vederli piegare disorientati al primo spirar della tramontana non è per ciò meno amara. Questi nostri compagni che si son fatti in quattro per predicare agli altri che la guerra agli oppressori è la sola guerra che conduce all'emancipazione degli uomini e che ora tentennando ti spiattellano in tutte le discussioni dei "sì... ma...", questi cari compagni rassomigliano la pianta che grazie alla mitezza del tempo si è potuta conservare rigogliosa in apparenza e fronzuta malgrado il verme che ne minava la radice, ma che allo scatenarsi della tempesta cade, denudando la magagna.

Lasciamo andare la prosa malata, vuota di qualche femminetta isterica che, a forza di ottenere — forse in omaggio al gentil sesso — spazio nei giornali italo-americani, ha finito col credere di saper qualcosa e di essere in dovere di dire anche lei la sua su "Gli anarchici e la Guerra." Stupirsene sarebbe ingenuità. Questa specie di creature non ha mai avuto bussola e ubbidisce troppo ai nervi: un giorno, prendendo lucciola per lanterna nel leggere il frontispizio di un libro anarchico, la sentite anarcheggiare; un altro giorno può innamorarsi della parola melliflua e incomprensibile di un prete, e tosto la vedrete correre al confessionale, come ieri i quattro petardi lanciati in aria da un propagandista anfibio la estasiavano. Ma è strano sentir compagni parlare al secolo ventesimo di Tedeschi e d'Italiani come termini antagonistici; di Germania che, oltrepassando per la prima i "confini," invade il territorio "altrui" ecc.

Amici miei, il MIO ed il TUO non può esistere se non in forza di un accordo, volontario o forzato che sia; ma, quando l'accordo è rotto per l'aumentata sete di dominio dei possessori delle ricchezze sociali causata dal mutarsi dei tempi e delle condizioni, entrano in scena il cavillo e la violenza. Ma poichè quei furbi signori ci tengono, come è naturale, a conservarsi il più lungamente possibile intatta la pelle, si presentano ai loro rispettivi schiavi (proletari) e tiran fuori tutta una fraseologia misteriosa e lusinghiera: patria confini libertà diritti eroismo gloria cultura arte civiltà ecc. ecc. parole altisonanti con cui già da fanciulli ci si alletta nella secolare scuola autoritaria. Figurarsi l'entusiasmo e l'indignazione degli schiavi! Lo straniero invade la NOSTRA patria per toglierci la LIBERTA'? Guerra al barbaro prepotente! Così gli schiavi son condotti a sgozzarsi a vicenda a tutto onore e gloria e interesse dei loro rispettivi padroni.

Spesso il cane ha dal suo padrone una solenne frustata per colazione e un'altra per pranzo con qualche pedata durante il giorno per merenda. Ebbene, questa fida bestia è sempre pronta a difendere la persona e gli averi di colui che la percuote. Confessiamolo: il cane non ha nulla da invidiare a noi proletari.

Ma ecco un bravo amico esclamare nella massima buona fede:

Io sono internazionalista, non ho alcun astio contro i popoli teutonici benchè siano piuttosto arretrati in civiltà: volentieri stenderei loro la mano e direi: siamo fratelli. Il fatto sta però ch'essi sono tutti d'accordo nel tentativo di schiacciare gli altri popoli e tutti sanno che la Germania per la prima ha attaccato il Belgio e la Francia....

Eh, amico mio, spesso quando ci accorgiamo dell'incendio ci è impossibile o almeno difficile trovarne l'origine. Probabilmente le nazioni ora belligeranti affilavano da gran tempo le spade, ognuna, aiutata dalle sue alleate, credendosi la più forte e aspettando solo la scusa o la scintilla. E SE i negrieri tedeschi erano meglio armati e più forti e furono più lesti dei negrieri francesi o belgi o inglesi o russi, non è questa una buona ragione perchè io debba sparger lacrime sulla sorte dei supposti assaliti. Se tu hai un nemico che cerca la tua pelle come tu cerchi la sua, indubbiamente, se hai un grano di buon senso, non aspetterai ch'egli per il primo di sbuchi lo stomaco per attaccarlo. Ciò per quanto concerne gli oppressori. Quanto poi al supposto "accordo" volontario e coscente fra gli oppressi di una data nazione per annichilire altri popoli, è uno dei pregiudizi che avvelenano i nostri cervelli; pregiudizio sì nefasto alle nostre idee internazionalistiche ed emancipatrici. Ne sai nulla tu di quel che bolle fra il popolo germanico? No? Io neppure. Mentre noi crediamo che il proletariato tedesco, sfruttato e oppresso come noi, si voti COSCENTEMENTE alla morte per in[illegible] la civiltà latina o togliere la libertà (sic) al popolo russo, forse — e [illegible] — a loro è stato fatto credere che i prepotenti sono gli alleati. Forse essi pure sarebbero pronti a stendere la mano all'oppresso di là dalla frontiera, se non fossero convinti, E CON PIU' RAGIONE, che tutta l'Europa è congiurata ai danni della Germania, della forte e gloriosa stirpe teutonica, ecc.

Con fenomenale leggerezza s'incita noi Italiani a metterci dalla parte della Francia contro la Germania perchè quella è più evoluta di questa. Io, non ci sto. Anch'io credo che il popolo francese sia più rivoluzionario di quello tedesco, ma.... non ne parliamo! Se i rivoluzionari francesi hanno come gli altri abboccato all'ame della ormai famosa "invasione," vuol dire che tutta la splendida propaganda antimilitarista antecedente non è stata che scoppiettìo di castagne sul fuoco. E' ovvio poi che la FRANCIA — nazione, la Francia ufficiale è nemica acerrima degli anarchici, dei rivoluzionari tutti, di tutti gli spiriti liberi, non solo, ma del proletariato mondiale, del proletariato francese stesso. Nè più nè meno scellerata della Germania. Che sia democratica è certo. Ma, strano a prima vista, proprio a causa della vesta variopinta di questa colossale menzogna, ch'è la democrazia, i rivoluzionari corrone alla frontiera per difendere gli averi di lor signori. In Francia, non solo si ghigliottinano i generosi che tentano aprire gli occhi ai ciechi, ma si distribuisce piombo e galera a dei poveri diavoli non colpevoli d'altro che di aver gridato in piazza il motto imbecille PANE E LAVORO.

"Ma sì, ma capisco," mi osserva un altro amicone, "comprendo benissimo che tutti i governi sono nemici del popolo. Soltanto, giacchè la guerra c'è, vorrei che fosse sconfitta la Germania perchè così sarebbe distrutto il militarismo in Europa e anche perchè son convinto che la sconfitta della Germania provocherebbe là una rivoluzione. Anche Malatesta ci crede".....

Ebbene, caro compagno, la tabe autoritaria, che tutti abbiamo ereditata dai nostri avi, è rimasta nel tuo cervello e t'impedisce di veder diritto. Al pari dei socialisti parlamentaristi che combattevano (a chiacchiere) l'autorità coll'autorità, vale a dire fabbricando altre leggi, tu pretendi distruggere il militarismo rafforzando il militarismo. L'assurdità salta agli occhi di un fanciullo. E benchè "anche" il compagno Malatesta ha detto che solo è desiderabile la sconfitta della Germania in quanto potrebbe ciò spingere quel popolo, disilluso, a una rivoluzione, c'è proprio bisogno, dico io, di dimenticare tanta ottima e bella propaganda del Malatesta per aggrapparci a una frase insignificante ch'è solo una opinione strettamente personale!

Sì, giacchè la guerra c'è, non pensiamo più a impedirla e cerchiamo invece di profittare degli avvenimenti. [illegible] me ad intendere al popolo che rafforzandosi — dietro una vittoria — il militarismo degli alleati, questo ci stringerebbe meno brutalmente nel suo pugno di ferro. Del resto una rivoluzione in Germania potrebbe scoppiare tanto dietro una sconfitta quanto dietro una vittoria, perchè dopo la guerra gli sfruttati stan sempre male e anche la vittoria potrebbe disilluderli.

Guerra dunque agli oppressori di tutti i paesi; niente simpatia nè per gli uni nè per gli altri. Non cerchiamo nemmeno d'indurre i nostri impiccatori a concludere una tregua fra loro. Escogitiamo piuttosto i migliori mezzi di propaganda rivoluzionaria, intensifichiamo questa propaganda, chè forse una rivoluzione non è lontana quanto noi ci immaginiamo. Anzi, ora che la Francia è l'Austria, che al Vaticano han sempre dato man forte, sono impegnate nel macello umano, è il momento propizio per dare un calcio nel sedere al papa in un colla monarchia Sabauda. E, chissà! la rivoluzione potrebbe propagarsi in tutta Europa, dato il malcontento e, direi quasi, la disperazione dei popoli nella terribile crisi che attraversiamo. E' difficile ora pronosticare fin dove si potrebbe giungere.

E posto che per l'assenza d'una eco rivoluzionaria nel proletariato internazionale non sarà possibile stavolta una palingenesi che oltrepassi la Nazione, lo Stato, la proprietà privata, e che quindi sarà forza fermarsi per un istante alla Repubblica, ebbene! sarà compito degli anarchici disilludere il popolo sul valore delle apparenti libertà conquistate e continuare con più ardore la propaganda delle idee realmente emancipatrici.

M. FASANO

ANARCHISMO. Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini, teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza, e sono perciò ingiuste e dannose quanto non necessarie.

L'ERA N[illegible]OVA

A Newspaper devoted [illegible] the Interests and Welfare of [illegible] [illegible]rking Class.

Pu[illegible] weekly

by L'Era N[illegible] Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba.

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	„ 0,75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879

L'Organizzazione Operaia

Federazione di mestiere

Costituita l'associazione di mestiere, garentita la libertà dei suoi gruppi, capaci già di realizzare una gran parte del loro programma, questa forza, malgrado sia una forza rispettabile, può tuttavia dimostrarsi insufficiente in gran numero di casi dove è necessaria la resistenza per opporsi alle pretese del capitale o ottenere taluni miglioramenti causa la concorrenza degli stessi operai delle altre località e per mancanza di mezzi.

Per ottener questi ed evitare l'altra, s'impone la necessità della federazione di mestiere.

Il PRINCIPIO FEDERATIVO significa, in sostanza, accumulazione, unione di elementi o associazione di corporazioni; ma conservando ogni corporazione o nucleo la sua autonomia e la sua libertà di azione. E' lo stesso LIBERO ACCORDO esteso all'intelligenziazione delle collettività per un fine comune. Così estesa, la FEDERAZIONE non è un'unione in cui si mischino e confondano i suoi componenti, ma un'alleanza, una convenzione, un patto, col quale ognuna delle parti si impegna di fare la tale o la tale altra cosa e nulla più.

Quindi la FEDERAZIONE è l'estensione dell'accordo, ed è garanzia di libertà delle parti contraenti, perchè tutte entrano in essa in assoluta eguaglianza di condizioni, impegnandosi solo in ciò che han convenuto e rimanendo perfettamente liberi in tutto il resto.

Malgrado ciò, nelle organizzazioni federali operaie primitive e pure in talune attuali, infette di tabe autoritaria, si crearono e si son costituiti dei veri poteri autoritari ed oppressivi, alla maniera dei poteri politici nelle federazioni di Stati, disponendo dei fondi di tutte le società, permettendo od ostacolando ogni sciopero o movimento operaio, rendendo necessaria sempre la sua autorizzazione e maneggiando tutti gli affari a suo capriccio dittatorialmente.

Il sistema risulta allora corrotto, e la libertà delle società è un mito. Da ciò la necessità che nel regime federativo si mantenga il principio del decentramento e della libertà nei corpi federalizzati, nello stesso modo che abbiamo stabilito per i singoli individui nella loro associazione rispettiva.

Non bisogna dimenticare che ogni ideale porta in sè il suo modo di procedere logico. Per aspirare al bene ed alla libertà non si può adottare un modo di procedere da caserma o da convento, perchè non si giungerebbe allora mai ad altro che al despotismo ed alla soggezione. La libertà si ha a condizione di esercitarla ampiamente, ed ingannano, mentiscono, corrompono, truffano e tradiscono gli operai coloro che predicano loro l'emancipazione e li sottomettono nel medesimo tempo ad un regolamento autoritario e li abbandonano come un gregge di pecore ad un potere esecutivo amministratore, con facoltà e pratiche dittatoriali. E si vedono di ciò molti casi disgraziatamente.

Perciò, dunque, affinchè una tale calamità non si avveri, l'organizzazione federativa di mestiere deve farsi sulla base della libertà delle società e del decentramento amministrativo, incaricando una commissione semplicemente di ciò che non potrebbero fare da sè medesime le associazioni federate.

Dimostrato da dolorosa esperienza che nelle lotte del lavoro contro il capitalismo soccombono le unioni isolate per mancanza della dovuta solidarietà fra i lavoratori dello stesso mestiere, della medesima regione, in quanto che gli operai delle altre località, per miseria o per ignoranza, vanno ad occupare i posti di coloro che per dignità o giustizia li avevano abbandonati, è necessario che le varie società di un medesimo mestiere si mettano d'accordo, per esempio:

Per mantenere buoni rapporti e le relazioni fra le diverse collettività del ramo nella ragione.

Per praticare la solidarietà fra le medesime, cercando di estenderla a tutte le associazioni che lottano per scopi identici.

Per promuovere la fondazione di società consimili nei paesi dove non fossero ancora costituite.

Per ottenere il miglioramento delle condizioni del lavoro in tutte le località e dirigere tutti gli sforzi alla emancipazione sociale.

Stabilito questi propositi, si conviene:

Costituire un ufficio di corrispondenza che manterrà le relazioni costantemente con le società federate e ne faciliterà le comunicazioni tra loro; studierà e cercherà di costituire nuove società dove non ci sono ancora e la loro federalizzazione; studierà le condizioni del lavoro e quelle economiche di ogni località per proporre il miglioramento in quei luoghi dove esse fossero peggiori, con lo scopo di stabilire la normalità in ogni regione, per quanto è possibile, proporzionalmente, per la giornata di lavoro, tariffe, ecc.

Delegare per turno, o d'accordo fra le entità federate, in casi speciali, una di esse perchè si costituisca in ufficio di corrispondenza della federazione, e la società incaricata di questo compito nominerà dal suo seno una commissione federale affinchè in suo nome e sotto la sua responsabilità si dedichi al lavoro affidatole, distribuendosi fra i nominati le cariche che siano necessarie.

La durata di questo compito sarà di un anno, o per il tempo che si convenga, finito il quale si passeranno i documenti ed i fondi alla nuova commissione che sarà nominata dalla società di un'altra località, che sarà stata scelta per ciò, con un memoriale del lavoro compiuto, i suoi progressi e le proposte di cui l'esperienza dimostri conveniente l'adozione.

Le spese di questa commissione devono essere sostenute pro-rata dagli individui federati.

Le casse di resistenza della federazione si conservano nelle sue rispettive società; e nel caso che si faccia un'operazione, la commissione federale passa una circolare ai corpi federati, notificandoli che è giunto il caso di render pratica la solidarietà, ed ogni entità invierà allora direttamente i suoi soccorsi a quella che è in lotta, e questa finita la sua resistenza, darà conto alle sue consorelle del risultato della medesima, come pure dell'amministrazione delle somme raccolte; e così in tutti i casi e in tutte le cose che si presentino.

La sovranità della federazione risiede nelle società, negli individui federati, e non potendola esercitare costantemente tutti l'affidano da un lato ad una collettività che sia il legame federativo o d'unione perchè faccia il lavoro che non è facile possa esser fatto da tutti; e dall'altro, per mezzo di delegazioni, ogni anno o due, si riuniscano in congressi, per studiare e concertare quanto bisogna fare per la prosperità e il rafforzamento della federazione, vale a dire delle società unite, i loro accordi costituiscono il regime indicato da seguire dalla commissione federale e dalle parti contraenti.

In questo modo si fa l'unione di tutto un ramo produttore di una data regione, la commissione che rappresenta non maneggia i fondi collettivi, nè le si danno attribuzioni di nessuna specie che possano degenerare in abuso, ma solo lavoro da fare, e la libertà delle sezioni rimane garantita, senza diminuizione della forza totale che si cerca, poichè ognuna di esse è padrona di fare ciò che le piace senza chiedere il permesso a nessuno, fino a tanto che adempie ai doveri della solidarietà a cui ha sottoscritto di libero e volontario accordo. La federazione è quella che propone ed eseguisce, non la commissione federale. E nei congressi si mettono in discussione per i dettagli di ogni opera. La commissione federale rimane limitata ad un ufficio di corrispondenza e di lavoro solamente, legame perfetto di unione libera.

La fine al prossimo numero.

A. PELLICER.

Contro le Patrie

Sarebbe un errore il credere che la religione soltanto abbrutisce gl'intelletti e disonora i costumi, perchè l'ignominia umana può discendere ancora di qualche grado e l'uomo civilizzato può cadere più basso ancora dell'ultimo cannibale, al disotto pure del bruto e dell'animale più infimo. S'egli aggiunge all'esecrata idea di Dio, l'idea stupida di patria non gli resta più nulla da conquistare nel dominio della bestialità.

Mentre scrittori, pensatori, filosofi, economisti si sforzano di ridurre l'uomo alla ragione, alla fraternità che il suo interesse, in mancanza di altro movente, prescrive come una legge primordiale dell' esistenza; mentre i veri internazionalisti si sforzano di abbassare le frontiere e disprezzare il patriottismo, non vi è un crapulone, un ruffiano, un fallito che non s'inchini dinanzi la bandiera nazionale e non porti a questo straccio sanguinante, le genuflessioni bordelliere della sua indegnità.

Noi siamo innanzi tutto dei senza patria e facciamo di questo titolo la più gloriosa affermazione, rivendicando la nostra convinzione di non essere nè italiani, nè francesi, nè tedeschi, nè ebrei, nè cristiani, ma di essere soltanto uomini, cittadini del mondo e compatriotti dell'Umanità. Si, noi siamo dei senza patria e respingiamo ogni contatto con la mandra nazionalista, più lontani mille volte da questi banditi e da questi babbei che dai popoli che vivono ai nostri antipodi. I nostri fratelli sono i lavoratori che preparano giorni più umani, i rivoluzionari che scatenano le moltitudini e colpiscono al cuore i tiranni, tutti i campioni dell'idea internazionale e dello sforzo libertario.

Noi invochiamo con voti ardenti il cataclisma riparatore, che rompendo infine lo stampo della nazionalità, renderà il mondo senza limiti nè frontiere alle famiglie umane, misurando la terra promessa ai limiti del globo, ai confini solo dell'universo.

Si noi siamo dei senza patria, non riconosciamo fratelli che i saggi che, col fatto o col pensiero, lavorano alla liberazione futura, alla città della giustizia e dell'amore, che i rivoluzionari e gli scrittori che combattono la società borghese, con una spada coronata di mirto la colpiscono in pieno cuore.

* * *

L'idea di patria, che dopo l'idea di Dio, è quella per cui l'umanità ha più sofferto, viene da radici profonde, dalle superstizioni originali dei secoli primitivi. La patria, la terra degli antenati, (*la terra patria*) fu nelle civiltà antiche il suolo stesso ove risiedeva l'ombra degli antenati.

Per offrire a quest'ombra facilmente irritabile, il pasto funebre, la libazione di cui esso si pasce, bisogna che la sua stirpe dimori nel recinto ove il morto fu inumato. I riti commemorativi, i *sacra*, non possono esser celebrati che dalla *gens* del defunto, come pure le "giuste nozze" non possono aver luogo che tra cittadini dello stato. Ma le tombe si ammucchiano, il giardino mortuario si riempie di corpi sovrappesati.

Abbisso ove la polvere e' mescolata alle (polveri,
Ove sotto suo padre si ritrovava ancora (dei padri,
Come l'onda sotto l'onda in un mar (senza fondo.

Gli abitanti emigrano, colonizzano, vanno lungi a fondare qualche città nuova che vedrà crescere le sue mura, mentre la metropoli andrà verso la decadenza. Ma essi non possono disertare il focolare antico sotto pena di sacrilegio e conviene che la terra paterna sia incordorata alle fondazioni de la giovane borgata.

Quando Romolo, fondatore leggendario, ebbe stabilito la cinta di Roma e tracciato il *promocurium* della città da costruire, egli sotterrò una zolla del territorio albino nel focolare comune. Sulla terra degli antenati, sul capo insanguinato di una vittima, sorse il Capitolo, dimora della stabilità di Giove.

Così la patria fondata ben presto darebbe le leggi al mondo.

Questa forma religiosa della patria suppone una cultura, delle tradizioni; la scienza augurale degli etruschi, i riti della confederazione latina, avevano preparato il suo avvenimento, Roma non ebbe che a progredire nella via ove i suoi fondatori l'avevano messa.

* * *

Bisogna risalire molto più in alto se si vuol toccare i primi elementi del patriottismo. Il motivo primordiale, e senza dubbio il più onesto motivo che l'uomo abbia avuto di sgozzare il suo nemico, è il desiderio assai plausibile di farne uno o due pasti. Di tutti i patriotti, il cannibale è certamente il meno odioso.

Cotto o crudo, ingrassato nel *teocali* dei sagrificatori messicani, ben pepato di spezie, oppure divorato palpitante, il prigioniero di guerra, il vinto, offre ai conquistatori un'abbondante nutrimento.

A questi costumi feroci e *candidi* succede la conquista romana. Il saccheggio si organizza. La patria ha la sua ragione di essere ormai.

"Non si fa la guerra che per rubare," diceva Voltaire, e poco dopo, la Grande Armata, quella di Napoleone, saccheggiò tutta l'Europa.

"Vi è nella guerra un elemento mistico che rapisce le folle." Vi è pure una lussuria spaventevole, la lussuria della morte, il gusto delle atrocità che sviluppa, sino alla demenza, l'esercizio della forza bruta

Ecco dunque i due principali moventi della idea di patria; il massacro, il furto. Le basi sono la razza o comunità di sangue, poi la comunità di leggi e di integrità del territorio. Quando si vede nelle campagne, una popolazione ignara, molto brutale, ma ove gl'individui si rassomigliano tutti si dice che vi è la stessa razza. Presso i persiani la purezza del sangue era garantita coll'incesto.

Presso gli Ateniesi, gli autoctoni solo avevano il diritto di portare la cicala d'oro nei capelli, privilegio che non ebbero mai i meticci, stranieri domiciliati.

I procedimenti per istituire le patrie: guerra straniera, colonizzazione, rappresaglie, conquiste, diplomazie, arbitraggio, si chiamano col codice furto a mano armata, violazione di domicilio, omicidio volontario, assassinio, scroccheria, manovre fraudolenti. La guerra civile solo merita qualche stima, ed il sangue che essa versa non genera esclusivamente la sterilità. Perchè è più legittimo sacrificare un milione di uomini collo scopo di mettere in atto un pensiero generoso, un ideale d'indipendenza e di bellezza, che seguire ai quattro lati di Europa degli squartatori in uniforme, dei ladri gallonati di croci e la gloria del risultato scusa l'orrore dei mezzi. Criminale per criminale ed ogni simpatia messa a parte, Ravachol non è egli infinitamente superiore a Napoleone?

L'epopea degli uccisori di uomini in che differisce dall'assassinio punito dalle leggi? Per essere versato da migliaia di fratricidi, il sangue umano non urla nell'ombra, non urla come una cagna sulle tombe allorquando passa lo sgozzatore?

Pure nella luce di Atene, allorquando innalzando sulla sua testa un ramoscello di ulivo, il corridore giovanile apporta questa notizia alla città di Pallade: *i persiani in fuga, le loro navi fracassate, il blocco dei vascelli che disonorava lo stretto di Ellade dispersa ai quattro venti dalla disfatta e dal naufragio, Serse dall'alto del suo promontorio piangendo la sua armata perduta e la gioventù dell'Asia*, qualche lutto ottenebra e fa impallidire tanta gloria, un trionfo si bello. Là in basso vicino la tomba di Dario, la vecchia Atossa risponde ai vegliardi di Ebatano.

Lamenti, singhiozzi, sospiri di cuori esulcerati! Il suo dolore, questo dolore di madre piangente i suoi figli come Rachele in Roma, come, sulla riva troiana la vedova di Priamo, questo dolore che non vuole essere consolato poichè i bene amati non son più, viene da un si grande oggetto, da una sorgente tanto augusta, che esso fa tacere i cantici di vittoria, e che la sua ombra oscura sino al mattino perenne di Salamina.

LAURENT TAILHADE.

La genesi della proprieta'

Ma quando la schiavitù si mutò in servitù si ebbe la complicazione della proprietà. Le relazioni tra padrone e schiavo erano d'una semplicità brutale. Poi, nel medioevo, quando il servo ha una famiglia e una parvenza di diritto, il padrone non dispone di lui con la facilità di prima.

La proprietà privata del padrone sul servo è meno facile a definirsi, meno semplice della proprietà individuale del padrone sullo schiavo. La personalità umana, che spesso era zero nello schiavo, e che appare qualche cosa nel servo, complica i rapporti della proprietà; introduce nella nozione di proprietà individuale elementi molteplici ed incerti.

Al contrario, alla fine del diciottesimo secolo, quando venne l'ora in cui i borghesi e i contadini poterono abbattere l'ordinamento feudale, la Rivoluzione si adoprò nel senso di una semplificazione della proprietà. Alleggerì la proprietà industriale di tutte le servitù e complicazioni del regime corporativo.

Alleggerì la proprietà rurale della gravosa incrostatura dei diritti feudali ed ecclesiastici.

Il borghese e il campagnolo diventarono proprietarii quanto fu loro possibile con maggior sicurezza che sotto l'ordinamento feudale; e in quel momento nel passaggio del feudalismo al capitalismo la semplificazione per lo meno apparente, della proprietà fu relativamente un progresso umano, come dodici secoli prima, del passaggio della schiavitù alla servitù.

Ma il concetto di proprietà si modificherà ancora, come già si è modificato: ed è certo che adesso evolve nel senso d'una complicazione più grande, d' una complessività più ricca.

E' apparsa una forza nuova la quale complica e trasforma tutti i rapporti sociali, tutto l'ordinamento della proprietà. Questa forza nuova è l'individuo umano.

Per la prima volta, dall'origine della storia, l'uomo reclama il suo diritto. L'operaio, il proletario, il senza proprietà s'afferma pienamente come persona. Egli reclama tutto ciò che è dell'uomo, il diritto al lavoro, il diritto all'intero svolgimento delle sue facoltà e all'esercizio continuato della sua libera volontà e della sua ragione, la quale ha destato o fortificato in lui la fierezza umana, e

della grande industria, la quale ha conferito ai proletari aggruppati la coscienza della loro forza, il lavoratore diventa una persona e vuole essere dappertutto sempre trattato come tale.

Non si tratta dunque, come si vuole, d'una semplice quistione di stomaco; ben sì d'una quistione molto più vasta e complessa, che interessa tutto il campo dell'attività umana, per quanto la questione economica ne sia la base del punto di partenza. Per ciò concludiamo dicendo che in una società equamente organizzata i mezzi di produzione e di soddisfazione di tutti i bisogni individuali e sociali debbono essere creati col concorso e gli sforzi comuni di tutti e debbono quindi anche essere a disposizione di tutti. La proprietà privata non è giusta nè conveniente alla economia generale; poichè tutti sono interessati a riunire in ciascuno le stesse condizioni di produttore e consumatore della ricchezza.

Dunque noi dobbiamo mirare alla abolizione della proprietà privata, che è l'unica via per cui la società può uscire dalle tristi condizioni create da tanti secoli di guerra e di oppressione; questa soluzione, offrirebbe l'unica garanzia possibile, perchè il progresso avvenire cominciasse nel senso di una sempre maggiore libertà ed uguaglianza, progresso che è stato sempre il vero, l'unico ed il supremo scopo dell'umanità.

G. Lapi

Cose a posto

In risposta all'articoletto pubblicato nell'*Era* del 13 Febbraio sotto questo titolo, a firma E. Bocchio, G. Baldazzi ci ha inviato una rettifica per giustificare la sua asserzione contenuta in un suo articolo anteriore pubblicato nell'*Avvenire* di New York, e cioè che l'anarchico di lingua francese Jean Grave è per la guerra e quindi da annoverarsi fra i guerrafondai assieme a De Ambris, Mussolini, Jouhaux ed altri.

Baldazzi dichiara di aver attinto questa convinzione dalla lettura dell'*Internazionale* di Parma, numero del 6 Febbraio, ove sarebbero contenute delle dichiarazioni fatte dal Grave medesimo nel senso da lui indicato.

E può anche darsi. Noi da un pezzo non leggiamo più l'*Internazionale*, avendocene quella redazione sospeso il cambio poche settimane dopo scoppiata la guerra, ma facciamo osservare al Baldazzi che non è così facile farsi un giudizio esatto della opinione di uno scrittore da alcuni brani staccati, e scelti per di più, per sostenere una tesi contraria, da un giornale guerraiuolo.

Noi abbiamo letto parecchi articoli di Jean Grave a proposito della guerra attuale, uno dei quali abbiamo anzi riportato nell'*Era* del 3 Gennaio, dal titolo: *Contro la barbarie*, e benchè non conformi alle sue vedute, ne abbiamo tratto una tutt'altra conclusione di quella affermata dal Baldazzi sulla scorta dei brani pubblicati dall'*Internazionale*.

Quanto poco sia poi il Grave solidale col governo ed il militarismo francese lo dimostra il fatto che di 19 articoli ch'egli inviò da Londra, dove s'è rifugiato, alla *Bataille Syndicaliste*, 13 sono stati sabottati dalla censura, di cui 8 completamente soppressi, e si minaccia per di più di condannarne l'autore nel caso che egli cada nelle mani dei suoi persecutori.

Non è il caso qui adesso di discutere le idee di Jean Grave, talune delle quali potendo anche sembrar ridicole come sembrano a noi, ma ad ogni modo egli non può essere messo nello stesso fascio assieme a Mussolini, De Ambris, Jouhaux e taluni altri, i quali non si limitano a giustificare la partecipazione dei rivoluzionari ad una guerra di difesa contro gl'invasori, ma incitano ad una guerra d'aggressione anche quelle nazioni che finora si sono mantenute neutrali.

E questo nè Jean Grave, nè Kropotkin, nè nessun altro anarchico lo ha mai fatto.

VARIETA'

Piombo per pane!

Dopo che il sole aveva finito di torturarlo, spariva dietro la montagna, ov'egli aveva andato tutto il giorno per zapparla! Giovanni, dato un sospiro di soddisfazione, sbracciandosi, rimettendo a posto gli slogati anelli della sua povera spina dorsale, ed asciugandosi col dorso del pollice il sudore della fronte, raccoglieva la salvietta legata ov'era il residuo del pane duro, riprendeva il fiaschetto vuoto dell'acqua, metteva la giacca sulla spalla sinistra, senza infilarla e la zappa sulla destra a mo' di schioppo, e s'avviava lento lento al suo villaggio. Nonostante robusto, Giovanni, pure era sfinito, e camminava sbadato, distratto, con gli occhi vaganti. Parea senz'anima!

Per via s'incontrò col parroco del paese per i *soliti due passi* che si faceva tutte le sere per il fresco, col recondito scopo di farsi baciare la mano da tutte le operaie che tornavano dal lavoro e per susurrare a qualche *prediletta penitente qualche parolina pepata e spiritosa.....*

Giovanni ebbe in quel momento un pò di coscienza sol per non salutarlo e passargli d'innanzi con noncuranza.

S'incontrò col Conciliatore e col Maresciallo, che pettoruti facevano la passeggiatina di rito, godendosi il tramonto del sole... La medesima noncuranza espresse Giovanni.....

Disprezzo e disgusto palese mostrò più in là per Don Francescantonio lo strozzino, che insieme al barbiere, un vero lecchino, sbraitavano ad alta voce, il primo perchè raccontava all'altro, che era scaduta la cambiale del Cecco, e che questi non si era presentato pel pagamento; e lo strisciante barbiere gli consigliava la rovina del *vile moroso*. Giovanni con nausea lor passa dinanzi, e con alterigia stizzosa. Non fu così poco dopo, quando fè sul solito incontro di tutte le sere, col simpatico giovane Sig. Alfredo. Un bruno ed ardente tipo, studente di ultimo anno di medicina.

Giovanni, come se avesse avuto una siringa di stricnina, riebbe la vita reale. Si scordò le fatiche della giornata. Ridivenne gioviale quale era. Si strinsero la mano. Il compagno Alfredo lo propagandava delle nostre teorie e con ottimi risultati, e Giovanni perchè di animo e cuore nobile ne era addirittura entusiasta.

S'eran proposti, che non appena il prossimo anno, Alfredo si ritirava in paese con la laurea di medico, per esercitarvi la professione, avrebbero lavorato alacremente per propagandare i contadini, per trasformar loro la coscienza e scretinirli dalle false credenze, incoraggiandoli a non esser servili neanche con i padroni, che nonostante miseri proprietarii, pur si danno l'importanza di superiorità.

Già avevano cominciato un certo lavorio di propaganda, la sera, in un modesto *Circolo di lavoratori*.

Dopo la frugale e magra cena, Giovanni vi si trovò, e vi si trovò pure Alfredo. L'ambiente era delizioso. L'affiatamento fra i soliti giovani frequentatori era addirittura amorevole. Erano Alfredo e Giovanni che mantenevano viva l'affettuosa compagine, con facili conferenze, letture e piccole discussioni. Tutto era disinteressato.

Tutto era sentimento!

La bava del parroco però, con il rispettivo seguito incominciava ad attossicare tale fratellanza. Il maresciallo incominciò la solita vile pressione non dando mai tregua ad ogni singolo componente il circolo.

L'obeso Conciliatore quando *li capitava al pettine* li condannava tutti.

Don Francescantonio lo strozzino, che aveva accumulato con l'usura una *rispettabile* somma, oltre all'avere una discreta proprietà, si era impensierito perchè aveva fraintteso che questo *elemento turbolento* voleva far parti uguali delle ricchezze altrui, e non dormiva più sonni tranquilli, e si sfogava col suo fiduciario, il lecchino barbiere, un vero rettile, che per aggraziarsi Don Francescantonio, più lo istigava all'odio....

Così stavano le cose, quando il Consiglio comunale, votò una pesante tassa sul pane e su altri alimenti di prima necessità. Alfredo e Giovanni alla testa di un buon nucleo di contadini, si recarono al Municipio per protestare energicamente contro questo vile balzello, ma il piombo del carabiniere acchetò la faccenda!...

Il parroco la sera stessa, in chiesa recitò litanie e preci di ringraziamento alla Madonna che aveva liberato il paese da vari scomunicati.....

Il maresciallo lo si vide in piazza il giorno di poi, tutto fiero di sè; Petto in fuori, testa alta, la sinistra sulla sciabola a bilancia e lisciarsi i baffoni con soddisfazione. Il Conciliatore con servili parole si sprofondava in congratulazioni.

Don Francescantonio, e tutta la sua famiglia, la domenica si recarono in chiesa a ringraziare la Vergine per la grazia avuta e portarle un *ricco laccio* d'oro ed un grosso fascio di candele, che portava tutto facinoroso quel rettile del barbiere.

Parecchie madri piangevan lacrime di sangue!!..

G. Imondi.

Chi vuole la guerra?

La Massoneria: ecco il nemico!

La stampa italiana, tolte poche eccezioni, è favorevole a la guerra, a la guerra immediata, contro l'Austria.

Eppure la maggior parte del paese è contro la guerra. Da ciò si potrebbe arguire che la stampa non è il riflesso de l'opinione del paese, ma è bensì la creatrice delle opinioni, che si impadroniranno de la coscienza del paese: ne sappiamo qualcosa per la campagna giornalistica che ci condusse all'impresa libica. Non bisogna dunque crearci una falsa visione de le cose da la interessata posizione assunta da la stampa. Esaminiamo come la pensino le correnti politiche, i centri economici del paese.

Noi Anarchici senza dubbio abbiamo assunto, di fronte alla guerra Europea e di fronte a l'eventuale compartecipazione italica, l'atteggiamento più simpatico. Senza pensare a giri d'interessi a speculazioni di partito, abbiamo serenamente considerato il fenomeno ne le sue origini e nei suoi effetti e, interrogata la nostra coscienza e la nostra credenza, abbiam lanciato ai venti il nostro grido di *Abbasso la guerra!* La nostra è una posizione esclusivamente suggeritaci da le nostre teorie, a l'infuori di ogni calcolo, e quindi anche se errata, non potrebbe che destare ammirazione. Ed è facile vedere che tutti gli anarchici d'Italia sono contro la guerra. Chi degli anarchici è per l'intervento? I soliti trenta solitari, che credono di supplire al loro dissesto cerebrale con gli atteggiamenti *crestarchi* e che per questo si dicono individualisti. E già che ci siamo, sarei curioso di fare una domanda a questi..... compagni: La guerra, prescindendo anche da tutto il resto, con le sue irreggimentazioni, con la sua ferrea disciplina, che conferisce a un solo capo il diritto di agire, che tutto prostra alla volontà di un solo, che annulla ogni individualità, al servizio e a la supina obbedienza di una individualità unica, è la più grande negazione dell'individualismo. Quindi, come mai i nostri compagni..... individualisti, potranno conciliare la capra de la guerra con i cavoli..... individualisti?

Ma... la vita gaia, e i soliti trenta pseudo-individualisti (sia resa giustizia a la lucida e colta genialità di Giuseppe Monanni, che solo resta a sostenere le sorti dell'individualismo anarchico.... *vero!*) han buona salute e ottimo appetito, quindi non possono perdersi in queste quisquilie, e.... avanti!

Dunque gli anarchici son contro la guerra. Così pure i socialisti. Il partito socialista conduce una nobile e valida campagna contro la guerra, e tutta la gran massa degli iscritti al partito son contro la guerra. Vi sono, è vero, gli avvocati sitibondi di *reclame*, famelici di prebende parlamentari, cupidi di pubblici scanni, che dicono di voler aggiungere nuovi allori alle insegne latine. Non credete loro. Dietro gli allori c'è la *balaustra de la loggia*. Ma non han seguito. Sono i soliti nullatenenti intellettuali, cui non par vero di distinguersi in questi trepidi momenti. Quindi anche la massa socialistica è contro la guerra.

Come la pensa la borghesia? Ecco il problema! I miopi osservatori possono credere e dirci che la borghesia vuole la guerra. Non è vero. Guerra vuol dire crisi, disagio, miseria, tasse, e il buon borghese che ripone l'ideale nel portamonete non può essere che contro la guerra. Ed è. Segno sintomatico, indubbio ne è l'ultima discussione parlamentare e le comunicazioni del governo. La Camera aveva blandamente, convenzionalmente plaudito Salandra, Bettolo e gli altri che avevan dato pari colpi a la botte e al cerchio, accontentando "sia Dio che i nemici su!" Ma quando sorse a parlare Bissolati, che pose veramente, nettamente, in tutta la sua brusca realtà la questione dell'intervento, si vide uno spettacolo strano ne la.... Duma italiana: da tutti i banchi partirono gesta di disapprovazione, nonchè uno di quei cori di mugolii in cui son si esperti i nostri illustri legislatori. Bissolati fece aleggiare ne l'ora consueta a le chiacchiere innocue, a le accademie bonarie, lo spettro de la guerra, de la guerra sul serio. E la borghesia si sentì scombussolata, disapprovò.

A questo fatto contrapponete l'accoglienza a le dichiarazioni Giolitti: Giolitti fece la vera esaltazione de la neutralità italiana e ne affermò le imprescindibili necessità. Tutta la Camera, unanime, plaudì entusiasticamente. Perchè la Camera non vuole la guerra. E di tutta la Camera è il centro, dove appunto siedono i più autentici rappresentanti de la borghesia che governa la nazione, che non vuole recisamente, la guerra.

Dei clericali è vano parlare. L'Austria è un vivaio di preti, è il timone de la navicella di Pietro, quindi si immagini — ancor di più di quel che essi non dicano — come e quanto siano neutrali i clericali italiani.

Da queste considerazioni possiamo dedurre: le più importanti e le più vitali correnti de la nazione sono contro la guerra; la borghesia, ne la sua grande totalità è contro la guerra; e lo han dichiarato, nettamente e senza sembagi i due grandi organi proletari nazionali: Confederazione del Lavoro e Unione Sindacale; quindi è tutto il paese che è contro l'intervento.

* * *

Resta a domandarsi: chi è dunque in Italia che vuole la guerra?

La Massoneria e.... Mussolini. Non si rida di questo avvicinamento. Che non è neanche maligno. Io conosco Mussolini e gli voglio ancor bene, ma de la *tragedia Mussolini* parlerò altra volta. Esaminiamo ora l'opera de la Massoneria Italiana, che è stata la massima propagandista di guerra in Italia e consideriamo quest'opera in tutta la sua efficienza. Giacchè io son fermamente convinto, e i fatti me ne danno ragione, che la Massoneria sia la massima e la diretta responsabile de l'insana propaganda, che vuol condurci a la guerra.

Risaliamo *ab imis*. Dopo poche settimane di guerra ecco l'idea da le tre teste che la Massoneria mantiene nel campo giornalistico, che dà le prime squille guerriere. *Secolo*, *Giornale del Mattino*, *Messaggero* cominciano a strimpellare la colascionata bellica su le sventure di Francia.

Il *Messaggero* è apertamente guerrafondaio e quasi il *Giornale del Mattino* e forse che sì, forse che no il *Secolo*. Intanto per le logge e per i diversi organi massonici è un lavorio febbrile. I fratelli sono interessati, sono iniziati a la grande opera tutti — gli organi e organetti quotidiani e settimanali che la Massoneria conta in provincia iniziano il coro guerriero. Le Università Popolari, che son quasi tutte in sua mano, abilissimamente, senza far nascere sospetti, fan sì che tutte le lezioni e conferenze contengano un incentivo interventista. Si costituiscono i comitati pro Belgio, pro-emigrati, *et similia*, tutti a render più efficace la grande *mise en scene*. I grandi quotidiani.... sullodati diventano sfacciatamente interventisti, tutti i massoni che in un modo o ne l'altro entrino in altri quotidiani fanno di far sentire in essi la voce comune, e così, poco a poco, si è tirato in brigata anche chi era lungi e renitente. E tutto ciò, non può dare che una pallida idea del lavoro minuzioso, metodico, scrupoloso, illuminato che la Massoneria ha iniziato e tutt'ora pratica per condurci all'intervento.

Io so di una "balaustra" ai fratelli dove si invitavano le loggie a far sì di aggregare al movimento gli studenti universitari. Ciò è bastato perchè in tutte le città, contemporaneamente, su i giornali si intonassero i leggiadri *vieni meco* e in seno a tutte le associazioni studentesche vi fosse chi recasse, celatamente, le desiderata ascose de la gran madre Massonica. Ed ora vedrete che tutti gli studenti d'Italia — che dianzi si erano olimpicamente strafregati de la guerra — sono ora in subbuglio chiamati dal sacro bellico foco. E così in altri campi, tutte le banche, casse di risparmio, che son ne le mani a' massoni si abbracciano ora a ricoprire il prestito del miliardo. E' è tutto un lavoro intensivo in Parlamento, ne i Municipi, ne i Consigli Provinciali, ne le amministrazioni civiche, ne gli istituti bancarii, in ogni dove la Massoneria abbia le mani — e le ha dovunque — per far larga e facile la via al dio Marte.

Guardate quali sono i partiti favorevoli a la guerra: radicali, riformisti, repubblicani. Sintomatico! Sono i partiti ove di non massoni non ci sono che le mosche bianche. Chi sono gli uomini che hanno ideata e tentata di attuare la spedizione dei volontari italiani da Marsiglia a Trieste? Comandini, Pirolini, Chiesa, tutti massoni! E se questa mossa riesciva, ineluttabilmente, l'Italia era trascinata a la guerra!

E' quindi assodato che la Massoneria è stata la madre..... onorata per la idea di un intervento italico e ne è l'affermatrice più valida. I partiti, gli uomini, i giornali che dipendono da lei son dessi che cercano di trarre l'Italia al grande cimento.

Sono una minoranza. Ma dispongono di mezzi infiniti, enormi, incommensurati e potrebbero aver ragione di tutto il paese che è contro la guerra.

Come, lo vedremo prossimamente. A la Massoneria si sono accodati (ahimè *tuttora* correranno) altri uomini e altri gruppi: Mussolini, i nazionalisti... Ma di questi tratteremo altra volta. E lungo è il cammino....

Renzo Provinciali.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Brooklyn, N. Y.

Noi abbiam sempre detto che col lavoro onesto nessuno riesce ad arricchirsi, che per diventare capitalista bisogna agire da furfante. Difatti ogni capitalista è un furfante.

Recentemente ebbi la riprova di ciò, assistendo involontariamente ad un dialogo che si svolgeva tra un capitalista ed un *grossiere* nella bottega di quest'ultimo. Il grossiere aveva bisogno di rifornirsi di faggioli, lenticchie, formaggio, ecc., ma i prezzi che l'altro chiedeva per la sua merce gli parevano esagerati ed esclamava perciò di tanto in tanto:

— Ma, sangue di dio, come li posso vendere se li devo pagare a questi prezzi!

L'altro che non era semplicemente un rappresentante, ma il padrone stesso di una delle più importanti case d'importazione di generi alimentari in Brooklyn, rispondeva:

— Voi, mio caro amico, dovreste studiare il commercio — (meglio sarebbe stato dire: l'arte di rubare) — perchè se lo studiaste mi comprendereste. Proprio in queste momento io non ho nessun interesse a vendere, anzi faccio tutto il possibile di comperare. Ormai non ho più un dollaro disponibile ed ho fatto or ora un prestito di cinquemila dollari per comprare della roba da mettere nel mio magazzino che è già pieno zeppo. Se non avrò posto abbastanza sarò costretto a mandar via la gente dalla mia proprietà per mettervi la roba che sto comprando.

Il *grossiere*, un povero diavolo che non capiva, chiese:

— Ma perchè tutto ciò? Che ne farete di tutta quella roba immagazzinata se non avete voglia di venderne?

E l'altro:

— Te l'ho detto, tu non studi il commercio. Io invece non faccio altro giorno e notte. Perfino quando mi confinarono all'ospedale per una settimana per sottopormi ad una operazione che mi costò 225 dollari, mi feci mettere accanto al letto il telefono e per quella via combinai l'acquisto di una partita di baccalà che mi fruttò 800 dollari. Ecco che cosa significa studiare il commercio. Ora se ti dico che non m'importa di vendere gli è appunto perchè intendo di fare un altro bel guadagno sulla roba che ho comprato. Questa primavera l'Italia andrà in guerra e allora l'esportazione per l'America di tutti questi generi alimentari cesserà d'un colpo, producendo un rialzo nei prezzi di quel poco che allora si troverà ancora sul mercato. Ed ecco che allora io farò degli affari d'oro. Mi hai capito?

Io non ne potevo più. Sentivo nelle mani un certo prurito che mi spingeva a saltare alla gola di quella jena che già speculava sulla incerta prospettiva che l'Italia andrebbe in guerra. Ma più piccoli e miserabili m'apparvero allora quella mezza dozzina di sovversivi guerrafondai, i quali non hanno neppure la scusa di fare un bel guadagno.... Chiusi gli occhi come per non vedere e domandai:

— Ma vi pare una cosa giusta quella che fate?

— Che giusto o non giusto! — rispose egli. — Chi sa fare fa. Questa è la vita!

Aveva ragione il mascalzone. Chi sa fare fa! Il torto l'abbiamo noi, imbecilli, che non sappiamo approfittare delle buone occasioni. Se questi furfanti studiano tutti i mezzi per sfruttarci e traggono il pretesto per arricchirsi perfino dalle calamità nazionali ed internazionali, quali le guerre che portano la rovina e la morte dappertutto e vi spingono anzi i popoli, mi chiedo perchè non dovrebbero fare lo stesso questi ultimi, gli sfruttati e gli affamati, decidendosi una buona volta a rovesciare un così infame regime sociale che trasforma gli uomini, in lupi taluni, avidi di prede e di sangue, e gli altri in agnelli mansueti che si lasciano tranquillamente tosare e condurre al campo per essere sgozzati.

M. Sorrentino.

Castle Shanon, Pa.

Due anni fa il poco reverendo parroco di Castle Shanon veniva assalito dalla nostalgia di rivedere i patrii monti, ma i soldi che la deliziosa gita gli avrebbe costato non intendeva di spenderli di sua tasca. Ci sono tanti gonzi in paese pensava egli, che mettendo ognuno qualche cosa il viaggetto si può fare comodamente senza pregiudizio dell'economia domestica e lasciando perfettamente intatto il libretto della banca.

Presa quindi questa eroica e cristianissima decisione, il reverendo si mise alacremente all'opera. Inventò una malattia, di quelle che nessun medico sapeva curare, ed a tutti coloro che incontrava per via raccontò le sue sofferenze, i suoi dolori, i continui accessi di febbre, soggiungendo che solo l'aria del suo clima natio aveva il potere di ridargli la salute perduta. Ma ci volevano soldi, molti soldi, ch'egli non aveva.

I gonzi capirono. Qualcuno chiese: Ma che cosa ne avete fatto, reverendo, della moneta collettata tutti i giorni di paga di casa in casa e di quella frottata dalle continue riffe, ecc. Il buon uomo rimproverò dolcemente al suo interlocutore la sua memoria troppo labile. Diamine! L'ingrandimento della scuola, con l'aggiunta della sala da bigliardo e il *Bowling Alley*, la sala del cinematografo, e quella dei bagni, e l'ala intera aggiunta all'abitazione delle monache fino a farla attigua alla propria

sana, tutto questo pò di roba non era dunque costato niente!

I guai capirono la seconda volta. Con una sollecitudine meravigliosa fu organizzata una colletta nelle mine No. 1 e 3 ed i *formen* essendo tutti devoti di San Patrizio, furono solleciti nell'opera di promettere buone piazze a chi dava di più, ed essendo allora nelle due mine occupati circa 1000 uomini lascio a voi immaginare se non fu grasso e grosso il bel bottino fatto.

Qualche settimana dopo il prete era partito e quando ritornò portò in regalo al suo gregge fedelissimo la benedizione del papa in cambio dei baiocchi ch'esso gli aveva dato strappando il pane di bocca ai propri figli.

Tutto ciò, come ho detto più sopra, accadeva due anni fa. Ora il prete sta benissimo e non soffre di malumori e di nostalgie. Ma le miniere da un pezzo non lavorano, più di un giorno alla settimana, la fame batte alle porte dei miserabili e gli *storisti* non vogliono più saperne di far credito. Talune famiglie, impotenti a resistere più oltre, e non avendo dal Dio invocato nessun sollievo, si rivolsero allora al suo ministro mezzeguaro, facendogli capir che i bimbi avevano fame, erano nudi e soffrivano il freddo. Egli non capiva o non voleva capire, e fece per andarsene, ma le donne lo circondarono e gli rammentarono quella tale sua malattia di due anni fa. Egli si commosse allora e pensò subito agli affari. Fece distribuire a queste famiglie 20 soldi di generi alimentari al giorno, 20 soldi considerandoli più che sufficienti per sfamare una nidiata di 5 o 6 bambini, a condizione che con la ripresa dei lavori le famiglie dovevano restituirgli il denaro speso in tal modo, unitamente, s'intende, agli interessi.

Non so dirvi se gli imbecilli capiscono adesso come avrebbero dovuto agire due anni fa. Il fatto si è che nessuno pensa ancora a reclamare la restituzione delle spese del viaggio, nè so d'altra parte quale faccia farebbe il reverendo porco se una tale richiesta gli venisse rivolta.

C. O.

Paterson, N. J.

L'elemento di lingua inglese di questa città ebbe per due sere di che eccitarsi in seguito alla presenza di un tale King che, imitando Giordano Bruno, nella grande sala dell'Auditorium attaccò coraggiosamente gli effetti scandalosi dell'istituzione della confessione mantenuta nelle chiese cattoliche

Nessuna delle due conferenze da lui date potè esser condotta a termine serenamente e tranquillamente. L'elemento italiano, così spesso accusato di essere turbolento, si astenne completamente dall'intervenire alle due conferenze e il chiasso fatto fu [illegible] unicamente dai cattolici americani, di questa gente che non si lascia mai sfuggire l'occasione di accusare gli altri di essere politicamente ineducati. Essendo incominciate a volare delle pietre dall'esterno contro le finestre dello edificio, intervennero a mantenere un sembiante d'ordine la polizia ed i pompieri, ma trattandosi di borghesi cattolici e non di italiani scioperanti, le dimostrazioni continuarono egualmente, tanto che la terza sera quando l'oratore si ripresentò e volle entrare nella sala fu avvertito da un rappresentante dell'autorità che la serie delle sue conferenze doveva considerarsi finita.

Il fatto dimostra una cosa, ed è che quando il popolo, per quanto ritenuto superiore e civile, non è educato alla libertà vera, invece che a quella fittizia inculcatagli dai preti e dai governanti, esso è altrettanto e forse più intollerante e più feroce nemico della libertà medesima che le stesse autorità e la polizia, che pure in questa occasione si erano dimostrate tolleranti e longanimi.

Espi.

COMUNICATI

Brooklyn, N. Y.

Domenica 26 Febbraio alle ore 7 30 pom. nel Circolo di Studi Sociali P. Gori, 321 North 7th St., Brooklyn, N. Y., vi sarà una serata con recita del bozzetto *Reduce da Tripoli* e conferenza di N. Cuneo sul tema: *Chi sono i nostri nemici* e di Ingargiola sull'*Origine della ricchezza.*

Entrata libera.

Il Circolo S. S. P. Gori.

Springfield, Mass.

La Filodrammatica Studi Sociali darà Sabato 18 Marzo alle 8 p. m. alla Dante Hall il dramma in 3 atti *Pregiudizio di classe*

Farà seguito gran ballo.

Il ricavato andrà a beneficio della propaganda sovversiva. Dato lo scopo nobile, per il trionfo del nostro ideale speriamo che interverranno anche i compagni dei dintorni.

Entrata 25 cents.

La Filodrammatica Studi Sociali.

L'uomo savio non obbedisce ne' comanda.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J : A. Guabello	0,50
Shenandoah, Pa.: Croce Caldaro	1,00
Mollenauer, Pa.: Cost. Oradini	1,00
Seatonville, Ill.: Ant. Faletti	0,25
Witt, Ill : Ch. Arienti	2,00
Sublet, Wyo.: L. Barbera	1,00
Brooklyn, N. Y.: L Procino	0,50
New York, N. Y : G. Santangelo	0.50
Herminie, Pa : Joe Merletto	1,00
Rochester, N. Y : Fr. Rotundo	1,00
Thurber, Tex : Batt. Magnetti	1,25
Henryetta, Okla.: Del. Masino	1,00
Fort William, Ont.: Luigi Cerruti	0,50
Strawn, Tex.: Aug. Gallina 1,00; Poloni 1,00,	2,00
Tilden, Ill.: Dom. Consilvio	1,00
Arnold, Pa.: Vinc. Lanfaloni	1,00
Aliquippa, Pa.: Giov. Antinarelli	0,50
Totale $	16 00

VENDITA GIORNALI

W. Hoboken, N. J : Forzato Spezia	0,52

MORTE AL DEFICIT

Henryetta, Okla.: Delfino Masino	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Seatonville, Ill.: Ant. Faletti	0,25
Virden, Ill.: Parte ricavo riffa	7,00
Totale $	7.25

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	[illegible]	
Tiratura	[illegible]	
Spedizione	2.70	
Corrispondenza	6 91	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.40	
Amministrazione	10.00	37.26
Deficit No. precedente		$ 493.12
Totale		$ 530.38
Entrata: Abbonamenti	16 00	
Vendita Giornali	0.52	
Morte al Deficit	1 00	
Sottoscrizione	7 25	24.77
Deficit		$ 504.61

PICCOLA POSTA

I parenti di Giov. Girardi, il cui indirizzo è Box 54, War, W. Va., che si trovano a Pekin, Ill., ed a Roanoke, Ill., sono invitati a scrivere allo stesso, comunicandogli i particolari della morte di suo fratello, della quale egli ebbe notizia soltanto ora per parte di terzi. E' invitata specialmente la cugina Mary Girardi, se non è morta anche lei, a scrivere all'indirizzo indicato.

Rino Cannone, Brooklyn, N. Y. — Spiacenti ma non va. Prova a mandar altro.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 318 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 590
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato... 20
Campi, fabbriche e officine... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia... 40
La Società al domani della Rivoluzione... 25
Le Colonne della Società... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.).. 40
Ceneri e faville (Parte II.)... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali... 40
Sociologia criminale... 40
Sociologia anarchica... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza 60
Flammarion Astronomia pop. rileg.. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi).5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo,... 1.00
Nietzsche L'Anticristo... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali... 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte... 15
Diderot La monaca... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatrice della tempesta 15
Vita errante... 15
D'Annunzio Canti e novelle.... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 30

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune... 60
Malato Luisa Michel... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer... 5
Valera Il Cinquantenario... 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese... 10
Francisco Ferrer... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale... 10
Calendimaggio... 10
Gente onesta!... 15
Senza Patria!... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia... 10
Rousselle Il maestro... 5
Grippiola Povero popolo!... 5
Mirbeau I cattivi pastori... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaioli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio... 5
Traversi In pace... 15
Gianfrate La patria dei poveri... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore... 15
Brovelli La via del Paradiso... 5
Hugo Il re si diverte... 15
Una madre Il trionfo della verità 20

POESIE

Gori Prigioni... 40
Alla conquista dell'avvenire... 5
Battaglie... 40
Canti d'esilio... 40
Gori Cristo al Vaticano... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira!... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica... 5
L'Inno dei lavoratori con musica... 5
Cavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti... 5
Rapisardi La Palingenesi... 60
Peccati confessati... 10
Tanini La marcia dell'ideale... 10
Cavallotti Versi... [illegible]
Heine Il canzoniere... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)... 70
L'assomoir (2 volumi)... 70
Quel che bolle in pentola... 70
Teresa Raquin... 45
Verità... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes... 90
Roma... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita... 15
Nanà... 25
Renata... 25
Le veglie di Medan ... 25
Maddalena Ferrat... 30
Alvi Gloria di re... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Zafanelli Seme nuovo... 50
Aglietti Follia?... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)... 60
Hugo I lavoratori del mare... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili... 1.25
Grave Le avventure di Nono... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia... 1.00
Manetty Sotto la tonaca... 55
Malato Il grande sciopero... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato.... 25
Urso Un'anima... 70
Il voto di una morta ... 30
Una pagina d'amore ... 30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana... 15
Nè dio nè anima... 15
Viaggio umoristico... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo... 5
Most La peste religiosa... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la Chiesa.... 5
Calabrone Iddio alla sbarra... 10
Paleno Le due campane... 50
Lefevre Carità cristiana... [illegible]
Gori Scienza e religione... [illegible]
Stanfata Il demone della donna .. [illegible]
XXX Che cosa è la religione.... 25
Pirlinazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mantegazza Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa.... 10
Loreiz La Bibbia e la Chiesa... 70

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia... 5
Il nostro programma... 5
Fra contadini... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani... 5
La legge e l'autorità... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d. democrazia 5
La guerra... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia... 10
Gori In difesa della vita... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico... 5
Gli anarchici sono socialisti?... 5
Francisco Ferrer... 5
Guerra alla guerra... 5
Aspettando il sole!... 5
Gli anarchici sono malattori?.... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo... 10
Changhi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo... 5
Pouget Il sabotaggio... 10
Javal Libero esame... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale... 5
Elkhoud La buona lezione... 5
Esteve La legge... 10
Rafanelli Società presente e società avvenire... 5
La scuola borghese... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal!... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia... 5
Milano Primo passo all'Anarchia.. 10

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà.

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin... 10
Ferrer La scuola moderna... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato... 2.50
I Savoia, Storia patria... 10
Lafargue I Trusts americani.... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna... 10
Per le nuove generazioni... 10
Concordia L'alcoolismo... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Sggio critico del dirito penale... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo... 10
N. N. Elementi di astronomia... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre;... 5
Martiri spagnuoli... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perowskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà;... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galcoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma!.... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY MARCH 6, 1915. No. 341.

Un tranello poliziesco

La polizia di New York è tutta sottosopra. E' riuscita a mettere le mani su un anarchico mentre stava deponendo una bomba in vicinanza dell' altare maggiore nella chiesa di San Patrizio. Un'altra bomba, dicesi, è stata deposta quasi contemporaneamente sotto una panca a sedere nella chiesa medesima. Nessuna delle due bombe esplose, perchè i *detectives* che erano stati preavvisati e si tenevano perciò celati nell' ombra compiacente della chiesa, furono lesti a saltare addosso all'individuo e a spegnere la miccia: Più tardi un altro individuo, un giovanotto sui 18 anni, è stato arrestato ed accusato di complicità nell'attentato.

Ambidue questi anarchici, o supposti tali, sono italiani. Ed è italiano anche il *detective* che tenne informato l'ufficio centrale di polizia dei piani e delle mosse dei due arrestati, ed in seguito alle cui informazioni la polizia potè disporre un accurato servizio di sorveglianza nell'interno della cattedrale e cogliere in flagrante il lanciatore della bomba.

La leggerezza, quasi incomprensibile molte volte, con cui una gran parte dei compagni confidano ad estranei che non conoscono che da qualche mese, i loro piani più segreti, è la sola responsabile dell'arresto dei due anarchici italiani di New York. Il *detective*, un tale Emilio Polignani, dicesi che fin dallo scorso Dicembre frequentava i circoli anarchici della grande città ed era riuscito a cattivarsi la simpatia e la fiducia, oltre che dei due arrestati, anche di altri compagni. Valendosi delle confidenze ottenute, aveva egli stesso disposto come, dove e quando si dovevano deporre le bombe, e ne aveva in seguito informato la polizia, la quale aveva a tempo opportuno fatto invadere la cattedrale da un discreto nugolo di poliziotti travestiti nelle foggie più diverse, incominciando dal prete che accoglieva la gente alla porta della chiesa e l'accompagnava al posto da sedere fino a certe donne vecchie e malandate che nel vestibolo erano intente a lavare il pavimento. Tutta questa gente, il vecchio prete dall'aspetto debole e cadente, e le vecchie donne da strapazzo, compresi parecchi fedeli sparsi qua e là nella chiesa in un'apparente attitudine di pregare ma in realtà con gli occhi e le orecchie bene aperte, non erano altro che poliziotti e *detectives* travestiti. Così disposte le cose, il generoso non poteva che cadere e rimanere preso nella trappola che la sua leggerezza e troppo entusiastica espansione anche verso chi non era da lui affatto o solo superficialmente conosciuto, gli aveva inesorabilmente e proditoriamente preparato.

E' un difetto che noi ci siamo invano sforzati di sradicare presso molti compagni, raccogliendone in compenso gli scherni e qualche volta anche le ingiurie. V'era chi ci accusava di essere dei paurosi, se non addirittura dei vigliacchi, mentre volevamo e raccomandavamo solo di essere prudenti. A quale scopo spifferare al primo venuto che appena si conosce, solo perchè si dice *compagno*, tutto ciò che si ha in animo di fare? Il più delle volte tali cose non è necessario dirle neppure ai compagni di vecchia data, se per il *lavoro* da fare non è imperativamente richiesta anche la loro diretta partecipazione. Noi non possiamo che essere contenti di questo metodo che da oltre venti anni seguiamo, poichè nessuna località è stata mai tanto infestata dalle spie come Paterson, sia indigene che internazionali, eppure vittime qui non se ne sono avute, chè, anzi al contrario, abbiamo noi colto qui in flagrante e smascherato, sequestrandone i documenti e le carte, un discreto numero di questi rettili velenosi.

Ripetiamo, concludendo, quel che abbiamo sempre detto, e cioè che prudenza non vuol dir paura, e che le chiacchiere inutili guastano spesso le più belle imprese.

W.

Il soliloquio d'un imbecille

Signori, perdonate la mia faccia tosta. Io sono un imbecille e, come tale, essendo mia prerogativa la sfacciataggine, voglio parlare anche io, come tanti altri, sulla guerra.

Prima però è d'uopo che metta una pregiudiziale: non ne capisco più niente. Sento parlare di cannoni, di baionette, di sommergibili, di velivoli, di sangue, di morti, di feriti, di patria, di onore, di interessi nazionali. Mi par di sognare in qualche gabinetto d'alchimista che s'arrabatta invano ad analizzare un pasticcio chimico.

Sono un imbecille e, non potendo essere un veggente, parlo come mi pare e piace. Così fanno gli altri.

Non ho mai studiato; non conosco nè la storia Orientale Greca, nè quella Romana: Ciro, Serse, Leonida, le Termopoli non so che cosa siano. Annibale, Canne, i Cimbri, i Teutoni sono per me parole prive di significato. Io vivo solo nella mia epoca. Non credo al motto ciceroniano *Historia magistra vitae*.

Se ciò fosse, bisognerebbe invertire le definizioni di barbari e civili.

Da che il buon Dio permise che questo macello si scatenasse sui popoli, la mia mente è stata assillata da varii pensieri. Io non comprendo che interesse abbiano i popoli a farsi scannare.

Il minatore inglese domani ritornerà entro le viscere della terra ad estrarre la materia che ad altri serve, ed il contadino russo continuerà a vegetare, più che mai obbediente al "piccolo padre" quando cambiera faccia il tedesco, nè il cittadino repubblicano sarà considerato [illegible] te dai suoi padroni.

Se l'Italia domani entrasse nella guerra sarebbe la stessa cosa! il contadino di Verbicarò continuerebbe a credere che il colera è un portato della scienza medica ed il buon cittadino partenopeo non smetterebbe di cantare, innanzi al sangue di Gennaro: *a peste, a fame, a bello libera nos Domine.*

E' vero che certi rivoluzionari predicano assai per la teoria del forte contro la viltà neutrale.

Ma la "guerra affascinatrice e misteriosa" non mi abbaglia. Non credo alle tandonie misteriose della chiesa nè a quelle rivoluzionarie.

Salandra ha detto che tutelerà i supremi interessi d'Italia per la dignità della patria. Non so se l'onor di Lucera intendesse parlare del suo collegio.

Certo è che ho visto, al principio della guerra, sciami di uomini, che se ne ritornavano in Italia, sporchi, laceri, derelitti. Mi si disse che costoro venivano da lontano. Non avevano mai vista la faccia di un soldo italiano e ritornavano perchè cacciati dai paesi *stranieri*. Nei paesi *stranieri* vivevano discretamente bene, in casa *loro* devono mendicare la *sboba*.

Forse Salandra comincierà una buona volta a colonizzare l'Italia e a dar da mangiare ai suoi figli, a lenire la disoccupazione, a far sparire la pellagra e l'analfabetismo!

Ma..... altri dicono che l'ultima orazione del deputato meridionale fu la diana, che preconizza la guerra.

E infatti nel paese vi sono coloro che desiderano "il salutare bagno" della patria italiana e che tre anni or sono battevano le mani ai soldati, che portavano la civiltà in Africa. In generale buoni ragazzi. Vanno a scuola; restano bocciati. Alla sera li trovate immancabilmente dove "amor si vende per picciola moneta" o nei caffè a far la guerra con una partita..... a scacchi. Quando tocca a loro a fare il proprio dovere verso la patria offrono qualche biglietto da mille per essere esenti dal servizio militare.

Ma costoro vogliono che l'onore d'Italia non venga sminuito.

Io non so che sia questo onore. Non so leggere e scrivere. Se vado all'estero, mi dicono "porco italiano" o "maccherone." I miei figli, appena a dieci anni, son costretti ad andare all'officina per mangiare, perchè le mie tre lire giornaliere non permettono il lusso della scuola. Se resto ammalato, il padrone della bottega mi lascia a casa. Se non pago il fitto sono gettato sul lastrico. Ho sentito un giorno cantare:

Le case d'Italia son fatte per noi, ma io di due stanze pagò settanta centesimi ogni ventiquattr'ore

Nè la patria mi viene in qualche modo d'aiuto. Un giorno per aver domandato pane un mio amico è stato ucciso sulla piazza del suo paese. Il carabiniere fu premiato. Poi un presidente di una società, che s'intitola alla augusta casa Savoia fece la apologia di questi patrioti, che si battono eroicamente contro i nemici interni.

Come me vi sono milioni di altri uomini, in Francia, in Russia, in Germania, in Inghilterra.

Io sono un imbecille, ma non credo di esser solo. Quelli che si fanno scannare così stupidamente mi eguagliano.

Io non combatterò pei re, pei presidenti delle repubbliche plutocratiche.

Io sono un imbecille, ma penso che, se la mia pelle, deve essere bucata da una palla, è meglio che questa parta da fucili italiani.

La mia guerra è quella degli eserciti della fame, che vogliono mangiare, degli analfabeti che vogliono libri, degli uomini abbrutiti nelle tenebre che invocano luce, luce, luce.

Le altre guerre nè mi abbagliano, nè mi commuovono.

S. NITTI.

L'Organizzazione Operaia

Federazione locale

Organizzata una società e federata con le altre del suo ramo nella regione, essa rappresenta già una forza considerevole, difficile ad abbattere se conta un grande numero di associati. Ma essa sarà più potente ancora se dopo aver costituito la sua organizzazione federativa di mestiere aderirà alla FEDERAZIONE LOCALE.

Avviene quasi sempre che il potere politico, alleandosi col capitalismo, esercita ogni sorta di coercizione e di atti tirannici per imporre la sommissione dei lavoratori che resistono allo abuso padronale. Allora non basta più che una società in lotta sia garantita contro la concorrenza degli appartenenti allo stesso mestiere, cosa di cui s'incarica la federazione di mestiere, ma è necessario un appoggio diretto, immediato, che faccia fronte alla tirannia del potere politico, e questo risultato si raggiunge con la federazione locale, vale a dire, con lo stabilire un patto di solidarietà e di appoggio mutuo fra tutte le collettività operaie di una località, ciò che significa pure l'azione popolare attiva contro ogni oppressione.

E' un fatto che la condizione di inferiorità in cui si trovano i lavoratori li rende vittime di tutti gli abusi e di tutte le ingiustizie delle classi dominanti, come se fossero esclusi dalle garenzie e diritti che dovrebbero godere tutti i cittadini di una nazione, e perciò s'impone il dovere di farci rispettare almeno, di far sparire queste distinzioni, di incominciare a godere del diritto individuale e collettivo come le classi agiate, giacchè siamo quelli che più contribuiamo agli oneri sociali, per non dire che siamo gli unici che li sosteniamo.

Non v'è quindi nè ragione nè diritto che si commettano abusi contro di noi, ed è giusta la nostra opposizione alla violenza autoritaria.

In questo senso, costituita l'alleanza operaia locale, questa viene, assieme a tutto il popolo lavoratore; ad appoggiare coloro che lottano per il benessere, che è la causa di tutti, poichè se una volta è a beneficio di un ramo della classe produttrice, un'altra volta sarà a favore dell'altro o viceversa.

I mezzi sui quali una federazione locale può fare assegnamento per i suoi fini sono molti e difficili a determinarsi, perchè dipendono dalle circostanze; ma fin da ora segnaliamo l'efficacia della stampa, del comizio, dell'agitazione popolare, che quantunque non escano dai limiti della legalità sviluppano una forza morale imponente di cui bisogna tener conto e che non si può sfidare impunemente, perchè può tradursi in tanta forza materiale se l'offesa attacca la dignità ed i sentimenti del popolo.

Il regime della federazione deve fondarsi egualmente sui principii di libertà, di federazione, di decentramento, che sono i fondamenti sempre liberali di ogni organismo come abbiamo detto.

Così si può sottoscrivere un patto di solidarietà fra le associazioni operaie di una data località che abbia per scopo:

Mantenere relazioni continue e fraterne fra di esse; procurare l'adesione di quelle che non vi abbiano ancora aderito; promuovere la formazione di altre; appoggiarsi vicendevolmente con tutti i mezzi in ogni azione in cui sia necessario il concorso generale; e costituire, infine, una forza morale e materiale che sia in grado di opporre una efficace resistenza alle pretese del despotismo padronale e politico.

Questa federazione rimane costituita per mezzo di delegati di ogni società, i quali, in assemblee periodiche, devono discutere tutti gli affari d'interesse locale dal punto di vista operaio.

In queste assemblee tutti gli individui e collettività aderenti possono

L'ERA N[illegible]OVA
A [illegible]wspaper devote[illegible] [illegible]he Interests an[illegible] Welfare of t[illegible] [illegible]rking Class
Pu[illegible] [illegible] weekly
[illegible] L'Era Nu[illegible] Publishing Club
Of[illegible]: 78 Prospect St., Paterson, N.J

Subscription Rates:
[U]nited States, Mexico and Cuba
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

C[an]ada and other Foreign Countries
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877,
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

proporre problemi da discutere, e le deliberazioni che vi si prendono, sia per iscritto o verbalmente dai delegati, a secondo dei casi, si comunicano alle associazioni federate, e queste le approvano o le respingono o propongono emendamenti, guidate in ciò solo dalla loro libera volontà e dal loro criterio. Diventano esecutive solo quando sono approvate, salvo casi molto urgenti, nei quali i delegati agiranno sotto la loro responsabilità, dando conto del loro operato ai loro rappresentanti non appena ciò sia possibile.

Ad eccezione delle spese normali di amministrazione, pagate, come tutte le altre, pro rata dai federati, la federazione locale non disporrà di altri fondi. Per ogni altro scopo di maggiore entità, come per le pubblicazioni, comizii, ed altri, si nomineranno commissioni speciali in ogni caso, e a quest'ultime le società che avranno dato il loro consenso consegneranno la loro parte per coprire le spese.

Il lavoro fra i delegati potrà dividersi in sezioni: di propaganda, di solidarietà, di corrispondenza affinchè si compia nel modo migliore e decentratamente.

La nomina dei delegati, loro sostituzione, sospensione e durata della carica sono di esclusiva facoltà della società che li ha nominati.

Crediamo sufficienti le indicazioni date per farsi un concetto chiaro dell'organizzazione, dello scopo e dell'importanza della federazione locale operaia.

A. Pellicer.

Al prossimo numero: *La Federazione Regionale.*

In Caserma

Quanti sono i disertori, i renitenti alla leva, i reduci dai reclusori militari e dalle compagnie di disciplina di ogni paese! Cento, duecento, trecento, mille forse.. Qual terribile falange, qual magnifico esercito di ribelli per le sante battaglie dell avvenire, se tutti sapessero, se tutti volessero!...

* * *

Ma i più nè si conoscono, nè sanno; nè, conoscendosi, osano; nè, osando, si trovano d'accordo nel consiglio e nell'azione Oh! potesse la nostra parola scuoterli dall'attristante apatia ed infiammarli a santo sdegno per la causa degli oppressi, a cui altri pretoriani, altri iloti della caserma, stanno sul collo, soldati per la gloria del re, gendarmi per gl'interessi della borghesia, figli del popolo tutti; che il popolo mitragliano, inconsci dell'infamia di cui si rendono colpevoli, col loro servile ed inconsulto ossequio alla volontà dei tiranni.....

* * *

Se la nostra parola potesse... E quando avranno fine per il popolo le inenarrabili sciagure del militarismo, fonte di abbrutimento agli uni, di disgrazia agli altri o di stupida soggezione, sotto il ferreo giogo di una disciplina feroce, che ignora le leggi dell'umanità!

Parlano forse le mura del reclusorio, le celle di rigore delle compagnie di disciplina, le prigioni delle caserme! Parlano le gelide fosse in cui discendono, al meriggio della vita, senza una lacrima pia che ne bagni il funebre sudario, tante giovani esistenze; sostegno e speranza dei loro genitori, prima del tempo mietute dalle fatiche degli accampamenti, dagli strapazzi delle manovre, dalle durezze del servizio e dalla crudeltà dei superiori! Parlano i tribunali militari, inquisitori istituti, dove indarno cercheresti la giustizia e la equità, chè la statua della legge hanno velata a bruno, acciò nessuno speri da essa salvezza nè commiserazione! *Ogni pietà convien che qui sia morta.*

* * *

Così parlassero!... ma le pietre dei sepolcri sono mute e la polvere che calpestiamo è polvere di istituti che furono forse più infelici di noi .. Nel reclusorio non penetra che il raggio fioco di luce, non impera che la volontà del sovrano e la sferza degli aguzzini...

* * *

Povero soldato! v'ha chi ti odia, perchè senza di te, nè un trono, nè un carcere non sarebbero più in piedi, perchè senza di te, da lungo tempo il privilegio, la forza, l'egoismo, il furto che si denomina ricchezza e la proprietà, avrebbero cessato di funestare la terra. Noi ti compiangiamo.... imperocchè tu non sei che uno strumento cieco nelle mani dei prepotenti e degli ambiziosi. Tu senti il peso dei mali tuoi e non hai l'ardimento generoso di seguire l'esempio dei compagni, che al servaggio della caserma preferiscono la vita errante e travagliata del proscritto. Come sono fragili le basi della monarchia borghese, del parlamentarismo e dell'autorità, costretti a riposare sulle baionette!... Che la buona novella del socialismo libertario penetri nelle file dell esercito, che il cuore dei soldati batta all'unisono con quello del popolo di cui sono fratelli, e in un giorno, in un giorno solo la schiavitù di mille anni avrà fine.

* * *

Povero soldato! macchina da guerra, entità numerica, burattino di parata, obbedisci e cammina: cammina dietro alla bandiera del tuo re. Se tu muori, che importa! Il sindaco del tuo paese ne manderà un altro a rimpiazzarti: il gregge umano non finisce mai: le madri partoriranno ancora dei figli per difendere la patria dei gaudenti e perpetuarne le rapine della borghesia. Bassa forza, carne da cannone; avanti! al suono dell'inno nazionale, morite da bravi, per accrescere il dominio ed appagare la vanagloria dei briganti associati nel governo dello Stato.

* * *

Malgrado tutto, ci conforta il pensiero che il giorno della Rivoluzione sociale non si farà lungamente attendere. In quel giorno, o eroi della Caserma, vi aspettiamo. La nostra bandiera è inchiodata all'albero di maestra; l'abbiamo raccolta sulle rovine della Comune, lacera e sanguinosa: ora sventola lassù, incrollabile a tutti i venti, a tutte le tempeste, a tutti i colpi della fortuna, segnacolo di morte e di redenzione; come la bandiera del vecchio corsaro, scenderà con noi nell'abisso, ma scendera gloriosa, dopo aver visto il sole tramontare per l'ultima volta e del suo raggio fuggente fra le tenebre lanciar l'estremo saluto ai palazzi che ardono, ai troni che crollano, agli oppressori disfatti, imploranti in quell'ora, sulla terra per noi nell'oggi maledetta, mercè degli oppressi, carità delle vittime, pace e perdono dai reietti.... Vogliamo, fortemente vogliamo, o compagni, e così sarà!

Un proscritto.

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. sulle buste o le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y. invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.

Dai campi minerari

"Lavoro e capitale sono e saranno sempre compagni" scriveva recentemente il Pacific Coast Bullettin, un giornaletto o dispensa mensile che esce non si sa da quale fogna e taglia un pò qua e un pò là da tutti i giornali dell'ordine per farne un impasto di cretinerie senza l'eguale, scritto niente meno che in quattro lingue.

Al redattore della parte italiana i complimenti d'obbligo per il modo con cui sa adempiere, con scelleratezza insuperabile, alla sua alta missione di abietto birro delle compagnie minerarie. E' un peccato solo che i minatori non conoscano personalmente questo triste figuro, che allora potrebbero altrimenti attestargli il loro apprezzamento per il disinteresse col quale li difende contro le insidie che le compagnie minerarie tendono loro continuamente. Può darsi ch'egli sia un ufficiale od ex ufficiale dell'U. M. W. of A., e non stupirebbe nessuno se lo fosse, giacchè quella è la fine alla quale devono inevitabilmente venire.

Ma veniamo all'argomento, capitale e lavoro, che è la questione che domina lo scritto. Riproduco i brani più salienti che si riferiscono alla relazione fra capitale e lavoro. Il bel tomo ha la faccia fresca di scrivere:

"..... ogni cosa che tende a creare delle differenze e delle dissensioni tra questi due compagni (vale a dire, fra capitale e lavoro) è contro all'interesse di entrambi. Il capitale non può far nulla senza il lavoro (meno male!) ed il lavoro può far poco o nulla senza il capitale. Se il capitale venisse abolito o confiscato la razza umana si ridurrebbe presto allo stato selvaggio o semi-selvaggio (oh, e perchè mai?); se non fosse il capitale che cosa avrebbe fatto il lavoro per il progresso del mondo? Se non c'era l'opportunità di accumulare, che attrattiva ci sarebbe stata per l'ingegno umano? Togliete queste lodevoli aspirazioni e che ci resta altro nella vita? Lavoro e capitale sono compagni, e ciò non può venir negato da chi ha il dono della ragione..... Il socialismo è una minaccia al buon governo, le otte ore un'assurdità...."
e via di questo passo fino a concludere che i minatori hanno avuto una bella lezione da imparare dal fatto che mentre da una parte si scioperava per ottenere migliori condizioni di vita, dall'altra si faceva tutto il possibile, incendiando e distruggendo il macchinario delle compagnie, per istigazione degli agitatori, per rendere impossibile questi miglioramenti. — "Ah, grida poi l'imbelle sottopancia delle compagnie, non è così che l'operaio può attendere di migliorare le proprie condizioni, distruggendo la sorgente dei propri guadagni ed i mezzi della sua sussistenza." E per finire: "Operai, se mai vi capita nel vostro centro qualche agitatore, assicuratevi che paghi il fio dei suoi misfatti, dopo avervi fatto ballare colla sua musica."

Ebbene, a questo signore che tanto teme che si creino "differenze tra capitale e lavoro" noi domanderemmo chi è che crea queste differenze se non il capitale medesimo, appropriandosi la parte più grossa e più bella del prodotto che il lavoro crea, riserbando a sè soltanto tutte le gioie, i godimenti, le ricchezze e i benefici tutti che sono il risultato unicamente del lavoro e che il capitale da sè non sarebbe stato capace di creare mai? Se il "capitale ed il lavoro sono compagni" perchè questa differenza così enorme tra l'uno e l'altro, perchè mentre l'uno gavazza in mezzo ai piaceri, ai divertimenti, alle orgie e alle stravaganze ed è carico di ogni ben di dio, l'altro è sudicio, lacero, sporco, ignorante, superstizioso e non ha mai abbastanza di che sfamarsi? Perchè se son compagni, all'uno è riservato il diritto di vivere in sontuosi palazzi costruiti in centri larghi, aperti, igienici, e l'altro è condannato a trascinare la sua grama esistenza in catapecchie logore e sporche, ad lossate l'una sull'altra e soffocantesi a vicenda, in centri malsani, umidi e immondi, dove l'aria che si respira è mefitica e piena di germi malsani, dando luogo a malattie e ad epidemie per lo più sconosciute nei centri aristocratici?

Questa differenza non c'è bisogno di crearla, essa esiste dappertutto dove il capitale si afferma più potentemente. Esiste per ciò stesso più nelle grandi città che nelle campagne, dove al lato di ricchezze enormi accumulate nelle mani e nei forzieri di pochi assistiamo alla miseria più grande, alla degenerazione più spaventevole, ai delitti ed ai suicidii di coloro che cercano lavoro e non ne trovano e s'ammazzano perchè rispettando la vostra perfida morale non hanno il coraggio di saltare alla gola e riprendere ai ladri di alto bordo una parte almeno di ciò che costoro, o i loro padri, o i loro parenti, o i loro antenati hanno loro rubato.

Se il capitale ed il lavoro fossero veramente dei compagni, di cui l'uno non saprebbe fare a meno dell'altro, come voi, o illustre scrittore, volete dare ad intendere, essi, da buoni compagni, si dividerebbero egualmente la ricchezza e gli agi da essi prodotti, o meglio, li metterebbero in comune, godendoli insieme, senza litigare quanta parte di essi è dovuta all'intelligenza ed alla sagacia degli uni e quanta al lavoro puramente materiale e manuale degli altri; senza contare che allora il lavoro intellettuale e quello materiale si alternerebbero in tutti gl'individui indistintamente, di modo che non vi sarebbero allora più nè lavoratori prettamente intellettuali nè lavoratori puramente manuali, come vi sono oggi sotto la vostra denominazione di capitale da una parte e lavoro dall'altra. In questo modo scomparirebbero le differenze che voi avete l'aria di lamentare, ma scomparirebbe anche nel medesimo tempo il capitalismo che è la causa e l'effetto nel tempo stesso di queste differenze.

In quanto poi alla questione che l'umanità ricadrebbe in uno stato selvaggio o semi selvaggio se si abolisse il capitale, è una fandonia tale che non regge davanti a nessun esame sereno e spassionato. Per quale ragione, di grazia, dovrebbe l'umanità regredire in seguito ad un atto di giustizia inteso a ristabilire il diritto naturale di tutti a tutto ciò che esiste? Per quale motivo se tutti stessero egualmente bene, se tutti avessero sempre di che sfamarsi, godere, divertirsi, imparare, studiare, usufruire a proprio piacere dei benefici dell'arte, della scienza, dei sempre nuovi e poderosi portati del progresso e della civiltà, per quale ragione, diciamo, dovrebbero tutti diventare più malvagi e cattivi?

Noi vediamo invece il contrario Vediamo che oggi gli uomini sono spinti al male per l'insaziabile cupigia delle ricchezze, ognuno sforzandosi di sottrarre quanto più può al godimento di tutti per riserbarlo a sè soltanto, poco importandoli che il suo vicino si dibatta nelle strettezze, nella miseria, nella disperazione di un'agonia dell'intelletto, del cuore e dell'anima, al di cui confronto sono un nulla anche le pene descritte nello Inferno di Dante.

Ma i capitalisti dicono che queste sofferenze sono inevitabili, che sono necessarie anzi, che sono sempre esistite e continueranno ad esistere. Essi parlano dal loro punto di vista, dal presupposto cioè che il capitalismo abbia ad esistere sempre Ma noi che neghiamo al capitalismo il diritto di farsi la parte del leone della torta sociale, noi diciamo che questa miseria, queste sofferenze, questi dolori, questa disperazione a cui è in preda la parte maggiore e migliore dell'umanità, sono un'ingiustizia, un delitto tutt'altro che inevitabile e necessario, ma mantenuto a bella posta dal capitalismo stesso per assicurarsi la soggezione e l'ubbidienza delle masse.

Il capitalismo sostiene il suo punto di vista perchè sa che il giorno in cui si metteranno in comune tutte le ricchezze, e che ogni uomo o donna o bambino potranno sussistere senza dipendere dal beneplacito di un altro uomo, esso avrà perduto ogni suo potere che esercita oggi per farsi ubbidire e che nessuno ascolterà allora più i suoi comandi, si piegherà ai suoi capricci ed eseguirà i suoi ordini, ma tutti agiranno liberamente, aggruppandosi a seconda delle proprie simpatie e tendenze, in una perfetta armonia di accordi, di interessi, di felicità e di pace.

Lungi dall'essere più cattivi e malvagi, gli uomini saranno più buoni, ragionevoli e giusti, perchè scomparse saranno allora le cause che li rendevano cattivi ed ingiusti fra loro. Il delitto, il furto, la rapina, perchè dovrebbero continuare a sussistere se nessuno avrà motivo di commetterne? E allora perchè l'umanità dovrebbe regredire e ricadere in uno stato semi selvaggio?

Concludendo: il capitalismo, lungi dall'essere una garenzia di pace, di tranquillità e prosperità fra gli uomini, è invece la causa principale e maggiore di tutte le discordie fra loro, dei delitti che giornalmente si commettono, delle ingiustizie e dei soprusi che continuamente si sopportano, degli assassinii che con tanta frequenza si registrano, non ultimo il grande, immane, spaventevole macello attuale che proprio mentre scriviamo devasta e desola mezza popolazione d'Europa.

E come per giustificare le guerre i potenti hanno degli scriba venduti al loro servizio, così ne hanno i capitalisti delle penne vendute come la vostra, o miserabile scrittorello del Pacific Coast Bullettin, per predicare e decantare l'amore fra capitale e lavoro. Ma gli operai non sono oggi più così sciocchi da abboccare con tanta facilità all'amo.

Un Minatore

VARIETA'

L'Aristocratico

Non parlo dell'aristocratico del pensiero, per non fare l'autopologia, ma dell'aristocratico del milione, del blasone. Di colui che crede lealmente ed in buona fede, che gli scorra nelle vene altra qualità di sangue *del sangue bleu* Di colui che vanta antenati extramondo!

Io li guardo quando l'incontro e resto pieno di stupore!

Veggo in loro degli esseri stranissimi, dalla parvenza umana.

Essi veramente ritengono di appartenere ad un'altra razza..... E lo ritengo anch'io....

Ritengono che la loro conformazione scheletrica si differenzia dalla nostra, come pure il loro tessuto connettivo. Veramente pare che sia così Il loro cervello è ottuso e privo di materia grigia, ma su questo argomento essi non si fermano; non cercano che piaceri di cui sono avidi.

Il contadino odora di terra, di erba, di fieno. Il calzolaio tramanda l'odor del cuoio, della pece greca, di cui s'è servito per incerar lo spago.

Il fabbro esala l'ossido di ferro. Il muratore i fosfati di calce. L'aristocratico, senza il costoso profumo di cui si inonda, puzza di tomba.

I primi portano sul volto e sulle mani l'impronta tipica del loro mestiere. L'aristocratico, se hai la trana occasione di vederlo prima della sua *toilette*, ti fa rabbrividire per lo schifo.

Pallido, smorto, carne floscia, sembianze ripugnanti. Retagi di una vita dissoluta a danno del laborioso proletario. Dopo la *toilette*, son più ripugnanti di prima.

Il belletto fa addirittura scomparire in essi la parvenza umana. Si profumano in maniera che resti stordito, nauseato quando ti passano d'accosto.

Sembrano serpi! Per l'acre odore che tramandano e per il sibilo che fanno!....

Se nei campi, nei boschi, non hai mai veduto strisciare innanzi a te una serpe, non potrai mai comprendere questo paragone, perchè serve per la classifica di questi rettili.

La serpe, nel suo passare, lascia nel solco d'aria che fende l'acre odor del muschio!

I suoi abiti foderati di seta e seta, lo rendono sibilante.

Specie quando ti passano d'accosto, per non urtarsi con te plebeo, per schivarti, accostano più le braccia penzoloni al corpo, così la serica fodera, per conseguenza, più stropicciata più sibila.

Il rumore, il tintinnio dei ciondoli e gingilli preziosissimi, che gli pendono, dai polsini inamidati, danno tutta la parvenza di serpenti a sonagli.

Questo animale, flaccido, floscio, ha la sua femina omogenea. Essa è più flessibile, più snervata, più viperina.

Più sibilante del maschio perchè ravvolta in stoffe di broccato. Il suo odore è più filtrante, più nauseante.

Guai se ti attira fra le sue spire! Ti affoga! E' contorcente! Ha le qualità del serpente boa.

E' luccicante sino ad offenderti la vista, per la quantità di brillanti che si riscontrano sulla testa, sulle orecchie, sul petto sulle braccia, fin sulle dita!

Essa facilmente e con sodisfazione si accoppia con l'uomo normale perchè lo trova più nerboruto e violento nell'atto *materiale meccanico*. Cerca tale suo soddisfacimento tra i suoi servi, tra i suoi cocchieri.....

Ma la libidine non le si calma e passa poi al cavallo, al mulo.. (Leggi storia di Napoli: Regina Giovanna).....

Questo parassita deleterio, insacco lussurioso lascivo, se d'organismo debole, guasto, si munisce, di una forza materiale, apparentemente vegeto, spigliato. Egli usufruisce di tutti i miracoli che la scienza opera, a detrimento dell'operaio, che li effettua, del Genio stesso che li crea. Va come il vento, non per forza propria, ma perchè munito di apparecchi perfezionatissimi. E tu assisti al classico e stranissimo fenomeno di veder l'aristocratico, che per natura è pesante, andar veloce, e chi fornisce l'apparecchio, bello vegeto, robusto intelligente, svelto, fermo con le braccia conserte a guardarlo d'appresso!....

L'aristocratico, nella sua automobile, nella sfrenata corsa, insulta l'umanità che si tien dietro, ammorbandola anche col nauseante fetore della benzina!

L'umanità invece dice, al passar di costui: Che puzza d'aristocratico!

Magro insulto! Magra soddisfazione! Ma che costituisce per ora alla.....

Gli aristocratici non hanno anima. Si muovono per una certa molla così maestrevolmente fatta che li fa funzionare con certe movenze strane ed antipatiche.

Il loro inchino, il loro incedere, il loro sorriso è addirittura di automi ai quali si dà la corda per farli agire. Non hanno cuore! La miseria a loro fa schifo e li lascia indifferenti. Le piaghe sociali, di cui essi son la massima causa, non attirano un loro sguardo di commiserazione!

Si estraggono completamente dal mondo produttivo, dalle masse, che essi dall'alto sfruttano e succhiano. Essi sono parassiti. La folla incosciente li segue con lo sguardo benigno. Li segue col pensiero d'invidia, fin d'una benefica invidia! Arriva a benedirli financo!.... Il cosciente li disprezza, li schifa, li odia!!!...

!!!.... *Ah! se fossi* pien di quello ardor che fa tremar, farei tremar, chi fa tremar, chi fa soffrir, chi fa morir!

G. Isondi.

I fatti del giorno

CUBA. — La tabaccosa repubblica cubana ha inaugurato il regime inquisitoriale contro gli anarchici che non si piegano ai voleri del Sant'Uffizio del signor Ferrara.

Fino a tanto che gli anarchici stavano filosofando, discutendo sull'individualismo, l'organizzazione, l'anticlericalismo, l'antimilitarismo, l'amor libero, ecc., tutto andava bene. Ma da quando si sono messi ad organizzare i coltivatori della canna da zucchero, l'affare ha cambiato aspetto.

I padroni cubani ed americani hanno intravvisto l'emancipazione degli schiavi, ed hanno ottenuto dal governo della piccola repubblica la promessa di liberare l'isola dalla peste anarchica, la quale abbandonate le sale dei soliti circoli sociditosi, dove col pretesto della propaganda, della cultura e dell'educazione sociale e rivoluzionaria spesso non si fa che della maldicenza e dei pettegolezzi, era andata diffondendosi enormemente in mezzo alla classe lavoratrice in modo da indurla a mettere a poco a poco da una parte il tradizionale, ed ai superiori così caro, rispetto al padrone, al governo ed alla religione.

Guerra dunque agli anarchici! Guerra dunque a questa peste che eravamo pur disposti a tollerare per salvare le apparenze di libertà, fino a tanto che i suoi seguaci si contentavano di dilaniarsi a vicenda. Ora che si sono uniti per minare seriamente l'istituto dell'autorità padronale, per predicare nei campi alle turbe lavoratrici che tutto è di tutti e sovvertendole e aizzandole contro i rappresentanti del regime sociale vigente, ora che queste perniciose teorie hanno avuto l'audacia d'incominciare a bandire anche in mezzo a coloro che noi avevamo così bene addomesticato per i nostri servizi minimi, ora per la madonna e per la sacra cuffia della repubblica, guerra a sterminio a costoro!

Canovas del Castillo, parecchi anni or sono, s'era messo anche lui in testa di sterminare gli anarchici sul sacro suolo spagnuolo, ma, ahimè! — e i repubblicanoni di Cuba dovrebbero ricordarsene perchè avevano applaudito essi pure allora all'atto di Angiolillo — non vi è riuscito. Un bel giorno, a Santa Agueda, egli ne incontrò uno che li vendicò tutti quanti.

Ferrara, questo dovrebbe ricordarselo.

* * *

GERMANIA. — Il deputato socialista Wallang Haine, in una suo discorso tenuto a Stoccarda ha dichiarato che qualunque passo fatto verso una pace prematura sarebbe dannoso alla causa della pace stessa. "Dobbiamo aver fiducia nell'Imperatore, — avrebbe detto egli. — Se sarà necessario, i socialisti tedeschi staranno a fianco del Kaiser e del suo cancelliere."

Ma bravi questi socialisti germanici! Ch'essi non avessero il coraggio di scindere la loro responsabilità da quella del loro governo al momento della dichiarazione della guerra, lo si sapeva già da un pezzo, malgrado che i parolai di Chicago non ci tenessero a farlo sapere ai loro lettori. Ma che persistano ora in queste dichiarazioni di solidarietà con gli assassini della odiosa casta militare capitanata da Guglielmo e dalla sua progenie di principi delinquenti nati, non ce l'avremmo aspettato. Con tutto ciò non bisogna stupirsene. Messisi per una china sbagliata fin da principio, non potevano che scivolare fino in fondo. Così sarà domani dei sovversivi guerraiuoli italiani, nel caso che anche l'Italia scenda nel conflitto. Costoro invocano oggi la guerra, illudendosi che saranno essi a trascinare il governo a farla, imponendogliela anzi, e quando alla guerra si verrà, — contro l'Austria o contro la Francia, di ciò deciderà il governo e non essi — si troveranno nell'identico caso dei socialisti tedeschi, vale a dire a dare piena adesione e solidarietà a re Vittorio.

Rimane a sapere con quale faccia si presenteranno poi gli uni e gli altri, vale a dire i guerrafondai tedeschi e quelli italiani, a parlare in nome del popolo, dopo che l'hanno spinto al macello per la difesa di nessun'alta idealità ma per dei gretti interessi capitalistici e le ambizioni nazionalistiche e dinastiche e si saranno accorti, quando sarà già troppo tardi, che il tutto sarà tornato a completo danno del proletariato a cui hanno fatto credere invece che lo spingevano a combattere per la sua libertà.

Tutta questa brava gente aveva da un pezzo dimenticato la vera marca del socialismo, di quel socialismo a cui solo gli anarchici continuano a rimaner fedeli e che è: Guerra al regno della guerra, morte al regno della morte!

E finchè il popolo non si accorgerà di essere turlupinato, tutto andrà bene. Ma dopo?

Dopo vedremo.

* * *

ITALIA. — Il patrio governo non sapendo come cavarsela di fronte alle sempre crescenti agitazioni contro il caroviveri che da un pò di tempo stanno travagliando il paese creando una critica situazione interna, ha trovato la bella scusa che la fame in Italia non esiste e che le agitazioni di cui parlano i giornali sono pagate per esser fatte dall'oro tedesco. Colui che grida oggi, quanto è lunga la penisola, pane e lavoro! non lo fa invero perchè sia mancante di queste due belle quanto indispensabili cose, ma perchè è pagato dai tedeschi.

Questo giuoco di Messer Salandra è già un pò vecchio. Noi ricordiamo che anche durante le giornate rosse si fece passare Errico Malatesta per un venduto all'Austria e Mario Todeschini si buscò della spia in pieno parlamento.

Intanto in una delle ultime sedute alla Camera dei deputati, l'onor. Grosso Campana raccomandava al governo di studiare il modo di creare un nuovo tipo di pane, più nero (!) e nel quale c'entra una miscela di riso e di patate. E' evidente quindi che a creare le agitazioni è davvero la fame e non il denaro tedesco come si vuole dare ad intendere.

Quando si tratta di pagnotte il governo sa lavorare meglio di un panettiere. Sa fare le pagnottelle imbottite per gli affaristi, quelle dolci per i socialisti alla Bissolati e alla Labriola, il panettone per l'on. Turati, i biscotti della regina per i vari Pirocorvi, il pane duro, e infine in mancanza di questo, la polenta, quando non manca anche questa. Per gli affamati poi che chiedono pane il governo provvede le pagnottelle di piombo che i soldati distribuiscono gratis agli straccioni della patria. Chi ne inghiotte una ha l'appetito saziato per sempre.

Pare che questo sarà il tipo della nuova pagnottella che secondo tutte le probabilità Salandra adotterà per gli affamati d'Italia.

* * *

STATI UNITI. — In questo benedetto paese la civiltà cammina come il gambero. Al vecchio che cade si sostituisce il nuovo, che è più orrido e schifoso di quello caduto.

Nello Stato di Pennsylvania esiste, come in parecchi altri Stati, la pena di morte, ed i disgraziati subivano finora l'onta del capestro insaponato che la civiltà americana sancisce come un dovere ed una necessità inevitabile per il mantenimento dell'ordine pubblico. Ma ora le cose mutarono, la forca è stata abbattuta e al suo posto hanno eretto quell'altro congegno più moderno: la sedia elettrica. Il condannato vi si adagia comodamente, e dopo che gli ajutanti ve l'hanno assicurato con delle cinghie perchè non abbia a rovesciarsi e farsi male, il boia — anzi l'*electrician*, perchè han cambiato nome anche a costui —, preme gentilmente il bottone ed il condannato non si muove più e resta lì che è un piacere.

Se i morti potessero parlarsi troverebbero che anche la pena di morte ha subito la sua evoluzione. Prima, col sistema vecchio, li assassinavano in piedi; ora forniscono anche la poltrona perchè vi si possano sedere tranquillamente.

Indubbiamente un progresso c'è. E poi dicono che il mondo è sempre andato così. Bugiardi!

N. Cuneo.

Siamo daccapo. La grande disoccupazione che imperversa un po' dappertutto ha fatto sì che il nostro Deficit salisse rapidamente in questi ultimi mesi fino ad arrivare col numero scorso ad una cifra oltre la quale le nostre forze non ci permettono piu' di andare. Ci siamo astenuti dal fare appelli nella speranza che col migliorare delle condizioni generali avessero a migliorare anche a poco a poco le condizioni del giornale. Ma fu vana illusione, che' anzi si va di male in peggio.

Che fare allora?

Non c'e' che una via da scegliere. Se dappertutto non si lavora come in tempi normali, e pero' certo che in tante parti i compagni non sono del tutto disoccupati e molti di essi fanno ancora delle giornate e delle settimane discrete. Spetta a costoro, a quelli che lavorano e guadagnano, d'imporsi volontariamente l'obbligo di ajutare con uno sforzo metodico il giornale in questo critico periodo e fornirgli i pochi ma necessari e indispensabili mezzi che quelli che non lavorano non possono piu' per il momento fornirgli affinche' possa continuare le sue pubblicazioni. Si tratta di circostanze eccezionali e crediamo che i compagni che possono comprenderanno la necessita' di supplire con il loro sforzo allo sforzo che molti altri compagni non possono in questo momento piu' fare.

Non crediamo necessari altri incitamenti. Abbiamo fiducia che tutti i buoni si muoveranno sollecitamente e si assumeranno il compito di alleggerire per quanto sta in essi l'imbarazzo finanziario nel quale si dibatte il giornale.

I delitti dello czarismo contro gli ebrei

L'Unione dei socialisti israeliti della Russia, della Polonia, della Lituania, ha lanciato da Ginevra uno straziante appello "al mondo civile," dal quale noi stralciamo i brani più importanti.

Al mondo civile

"Il conflitto sanguinoso dei popoli europei che si svolge sotto i nostri occhi, abbonda in manifestazioni di ferocia bestiale. Però si tratta di ferocie derivanti dal carattere stesso della guerra che scatena e porta al parossismo tutte le passioni umane. Vi è poi un paese dove le sistematiche violenze usate verso i propri cittadini fanno parte dello stesso regime politico. Questo paese è la Russia. Mentre in tutti i paesi belligeranti i Governi procurano di evitare tutto ciò che può turbare la concordia fra il Governo e la popolazione, lo czarismo russo, pur facendo appello all'unità nazionale, persiste nella sua politica di persecuzioni e di sterminio di ogni corrente viva, approfitta dell'ambiente creato dalla guerra per liberarsi dagli odiati elementi di opposizione, da ogni elemento democratico."

Dopo aver dimostrato come le violenze czaresche vengono sistematicamente soffocate, e come nonostante le dicerie contrarie lo czarismo non intenda menomamente cambiare sistema, dopo avere elencate le misure di feroce reazione: arresti di socialisti, deputati non esclusi, scioglimento delle organizzazioni politiche ed economiche, dopo avere ricordata la soppressione di ogni e qualunque autonomia in Finlandia, e la recentissima deportazione in Siberia del più rappresentativo fra i membri del Seim, il deputato Svischwud, e l'ipocrisia delle promesse fatte alle popolazioni polacche, l'appello passa in rassegna le bieche misure di repressione agli antisemiti.

"L'antisemitismo è sempre stato il termometro della politica interna della Russia. L'antisemitismo è il mezzo cui si ricorre per avvelenare la coscienza popolare, è la vendetta contro il popolo ebraico che ha dato un contingente importante alla lotta contro il dispotismo. Questa vendetta colpisce anche quei discendenti della razza ebraica i cui antenati non appartenevano più alla religione ebraica. Ai corsi d'istruzione per gli ufficiali non sono ammessi gli studenti i cui "nonni o padri" avessero professato la religione ebraica ...

"Passiamo sopra alle limitazioni della libertà di soggiorno, di studio, di professione e di mille altri mezzi di trattamento eccezionale usato agli israeliti in tempi normali.

"Scopo di questo nostro appello è di rivolgere l'attenzione del mondo civile sulle violenze che ora in tempo di guerra subiscono gli israeliti, violenze inaudite perfino nel regime russo! Il Governo russo ha intrapreso una vera campagna di sterminio verso le popolazioni israelite; nelle regioni belligeranti questa campagna ha il carattere d'una vera e propria spedizione di castigo e di espiazione.

"Le operazioni militari si svolgono in Russia, più specialmente in Polonia ed in una parte della Lituania, regioni queste in cui le popolazioni israelite hanno diritto di domicilio. La guerra ha gettato quelle popolazioni nelle più atroci condizioni: la fame e l'invasione dell'esercito nemico hanno costretti alla fuga migliaia e migliaia di israeliti. E come se tutto ciò non bastasse, il Governo esercita il più rigoroso controllo per impedire che un qualche fuggiasco trovi ricovero in una regione non appartenente al ghetto. I fuggiaschi ed i feriti vengono rimpatriati nelle regioni assediate e devastate dal nemico. L'opinione pubblica europea non può non rilevare che mentre in Isvizzera, in Francia e in Inghilterra i profughi belgi sono stati circondati dalle massime cure, la Russia condanna i propri sudditi alle più grandi privazioni e umiliazioni.

"E non basta ancora. In Polonia si sono organizzati dei veri e propri *pogroms* di tale ferocia, da sorpassare tutto ciò che in fatto di ferocia fuori si era visto e sentito perfino in Russia il cui regime politico è notoriamente il più sanguinoso. Il sistema inaugurato colla guerra consiste nella espulsione di intere popolazioni, esso si riporta in pieno medio-evo. Al suon di tamburo devono presentarsi tutti gli israeliti del luogo per ricevere l'intimazione di abbandonare la regione in non più di 24 ore e talvolta anche in sole tre ore, sotto minaccia di essere deferiti al tribunale militare.

"Perfino Lodz — centro importantissimo con mezzo milione di abitanti, soprannominato "Manchester" russa — è stata, durante la permanenza delle autorità russe, teatro di eccidii collettivi di israeliti.

"L'esodo degli israeliti ha esso pure carattere perfettamente medioevale: migliaia e migliaia di uomini, donne e bambini, vecchi, giovani, sani e malati, infermi e moribondi, si avviano a piedi attraverso il fango, la pioggia, in un panico indescrivibile: le donne incinte partoriscono anzitempo, i bambini muoiono.

"Tali sono la mischia e il panico, che alcune madri hanno perduto i bambini che portavano in braccio, e constatavano atterrite di avere in mano il solo cuscino, sul quale avevano adagiato il loro bambino!....

"Altri convogli di 300 e più famiglie cacciate, sorprese dalla notte, si fermano in un campo aspettando il ritorno di uno dei loro delegati a conferire col comandante del luogo perchè le autorizzi a tornare nel loro paese. Il comandante rispose col più preciso rifiuto. Ed i fuggiaschi si adagiarono sull'erba, tremanti di freddo, salmodiando, cullando i bambini col loro pianto, aspettando l'aurora liberatrice. Gli israeliti di Mischinets non dimenticheranno mai e poi mai quella notte interminabile.

"Non solo gli esercizii dei fuggiaschi, ma anche i loro poveri averi vengono distrutti dai soldati e dalle bande nere.

"A Varsavia si sono rifugiati più di 100 000 fuggiaschi....

"E ancora non è tutto: si cercano i più puerili pretesti per deferire gli israeliti al tribunale di guerra, e quando nemmeno la "giustizia militare" può trovare l'ombra di un indizio, allora i disgraziati subiscono le più sanguinose delle umiliazioni: la pena corporale, dopo la quale vengono espulsi...

"Non parliamo della voluttà colla quale i cosacchi distruggono la proprietà e la vita delle loro vittime israelite; è uno "sport" al quale si dedicano impunemente. Per giustificare tutte queste infamie, si sparge la voce che gli israeliti aiutano il nemico; calunnia questa degna di quell'altra: il famoso assassinio rituale culminato nel processo Beilis.

"E' strabiliante il cinismo del Governo russo. Ha mandato in guerra non meno di 350.000 israeliti. Distribuisce decorazioni ai soldati israeliti che si distinguono. La stampa esalta il patriottismo degli israeliti, il numero dei volontari, il loro contributo finanziario; lo czar riceve deputazioni israelite e ringrazia della "devozione e dell'amore" dimostrati dalle popolazioni israelite e nello stesso tempo si ingannano le masse del popolo russo dando ad intendere che gli israeliti sono nemici della patria. E' possibile immaginare uno scherno più atroce dell'onore, della vita, degli averi di milioni d'esseri umani?

"Lo scopo del Governo è evidente: l'accusa di tradimento, lanciata in un momento di sovraeccitazione come quello creato dalla guerra, deve suscitare l'odio verso il popolo ebraico, ed una feroce sete di vendetta. Deve servire al Governo per l'eventuale necessità — che può scaturire dalle vicende della guerra — di deviare l'ira popolare dallo czarismo al popolo israelita.

"Cittadini di tutti i paesi! Possa il grido di sdegno, strappatovi dalle narrazioni, dalle sofferenze, dalle umiliazioni della terribile tragedia dei milioni d'israeliti perseguitati dalla ferocia del Governo russo, suonare monito allo czarismo; possa esso fargli capire che anche in tempo di guerra, quando la voce della verità viene così spesso soffocata, le mene disonoranti dell'autocrazia russa non possono non essere bollate a fuoco dalla coscienza del mondo civile.

Il Comitato della Sezione socialista degli israeliti della Lituania, della Polonia, della Russia

NOSTRE CORRISPONDENZE

Manchester, N. H.

La legge condanna severamente i ricettatori, ma a sua volta la legge stessa non è che l'esercizio del più vergognoso ricatto.

In questa città da sei mesi a questa parte il ricatto legale viene esercitato dai bei tipi dell'autorità in modo così prepotente come non lo fu mai finora, specialmente a danno delle famiglie italiane. Non passa di sovente senza che le case di costoro vengano spiate, e quindi invase e coloro che vi si trovano arrestati e trascinati davanti ad un ufficiale di

polizia e condannati senza alcuna ombra di processo ad una multa di $ 15.00 per il delitto di essere stati trovati in possesso di un pò di bevanda da consumarsi in famiglia all'ora del pranzo. Questi casi, ripeto, avvengono assai di frequente, e le famiglie essendo poche si torna da capo. Così una povera donna, priva del marito, e con quattro bambini da mantenere, è stata colta quattro volte. Ma non avendo denari per soddisfare la signora legge, questa si accontentò della sola bevanda.

Uno degli imputati che era stato condannato a $ 25.00 di multa (senza causa naturalmente) volle però vedersela con le autorità superiori. (Già, come se queste avessero voglia di agire diversamente!) Dopo una lunga attesa gli risposero che quella era la legge e che così bisognava che agissero.

Ora mi preme di far notare che l'anno scorso il medesimo genere di ricatti si esercitava a danno di talune famiglie greche, i componenti delle quali erano ritenuti poco pericolosi. Perciò un solo *buldog* si presentava, riuscendo ad impaurire cinque o sei persone e facendo quindi il telefono li faceva tradurre alla stazione di polizia dove venivano invariabilmente condannati a $ 10.00 ciascuno. Ma un bel giorno che cosa è avvenuto? Le famiglie si sono messe d'accordo e quando hanno visto presentarsi quell'arnese di questura lo hanno assalito con un buon randello ammaccandogli per bene le ossa. Aggiungi che vi erano le scale da fare, e queste gliele han fatte fare a volo con delle poderose pedate nello sconcio deretano.

Da allora non furono più importunati. Il birro cambiò strada e si scelse una famiglia irlandese. Fu la prima ma anche l'ultima. Ne ebbe tante legnate e cazzotti che tornò zoppicando e malconcio dai suoi superiori, i quali visto che non faceva più per la loro legge, credettero bene di fargli perdere la giobba.

E' necessario che questa tattica sia proseguita e che gli operai di ogni nazione qui residenti, non ultimi gli italiani, imparino a farsi rispettare, rompendo il muso ignobile a qualunque sbirro che s'azzardi a fermarsi davanti alle loro case e a tentare d'invaderle. La lotta contro le grandi tirannie non si farà mai se prima non s'incomincia a combattere contro le tirannie più piccole.

UN NUOVO RIBELLE

COMUNICATI

New York, N. Y.

Pro Circolo di Studi Sociali. — Nei locali del suddetto Circolo al 157 Bleeker St. Sabato 6 Marzo 1915, alle ore 7.30 pom., avrà luogo un Grande Ballo. Nell'intermezzo parlerà O. Tresca. A richiesta si rifferà pure un fonografo ed una statuetta.

IL CIRCOLO STUDI SOCIALI.

Domenica 7 corr. alle ore 3 pom. nel locale del Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., il compagno N. Cuneo parlerà sul tema: *Scienza e Religione.*

I lavoratori, compagni e simpatizzanti sono invitati. Libero ingresso. Libera parola.

G. SERENA.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 7 Marzo alle 4 pom. nei locali del Club Avanti, 218 Scholes St., Giov. Baldazzi parlerà sul tema: *Guerra e insurrezione.*

Entrata libera e libera parola.

CLUB AVANTI.

New Britain, Ct.

Assenza di Dio e la storia dei preti è il tema che L. Galleani schiarirà al Scenic Teatro Main St., domenica 14 c. m. all'una p. m.

Accorrete in folla e ne avrete la massima soddisfazione. Entrata e parola libera.

UN GRUPPO DI STUDIOSI.

Allentown, Pa.

Se vi sono dei compagni tintori che intendessero recarsi per lavoro ad Allentown, li avviso che nella fabbrica Latte Bros non prendono più italiani da due anni, cioè dopo lo sciopero.

G. B.

Canton, Mass.

I comp. Nunzio Lassandro avvisa d'inviargli d'ora innanzi la corrispondenza indirizzandola semplicemente: Nunzio Lassandro, Post Office, Canton, Mass.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Marc. Motta 1,00; Fr. Coppo 0,50;	1,50
Nevada City, Cal.: Vitt. Sartore	1,00
E. Chicago, Ind.: Eur. Papilio	1.00
Providence, R. I.: F. Molinari	0,50
So. Bethlehem, Pa.: G. Baracchi	1,00
Starkville, Colo.: Carlo Robbiano	1,00
Oglesby Ill.: Adolfo Cantergiani	1,00
Taylorville, Ill.: C. Mollar	1,50
Norris, Ill.: Tony Dal Bosco	0,50
Eureka, Colo.: Luigi Bet 2,00; Angelo Bet 1,00; Giuse. Nazzero 1,00; Pietro Garo e 1,00; Illum. Caresia 1.00; Batt. Fedel 1,00, Vitt. Valle 1,00;	8,00
TOTALE $	17 00

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: Bolgosano 5 00; G. Zagone 0 65;	5 65
Providence, R. I.: G. Tomaselli	0,50
TOTALE	$ 6 15

MORTE AL DEFICIT

Olymer, Pa.: F. Temporelli	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Ticket riffa rivoltella 0.80; Marc. Motta 0.25;	1,05
Norris, Ill.: Tony Dal Bosco	0,50
TOTALE	$ 1 55

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	3.71	
Corrispondenza	0 40	
Illuminazione	0.75	
Affitto	10.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.49	
Amministrazione	10.00	46.85
Deficit No. precedente		$ 504.81
TOTALE		$ 551.46
ENTRATA: Abbonamenti	17 00	
Vendita Giornali	6 15	
Morte al Deficit	1 00	
Sottoscrizione	1.55	25 70
Deficit		$ 525.76

Nel N. 339 fra gli abbonamenti sono pubblicati due volte 25 cents di G. Davitto da Spring Valley, Ill. La doppia indicazione è un errore trasmessoci dal mittente e va corretto nel senso che i secondi 25 cents sono da creditarsi a G. Faoro per sottoscrizione.

PICCOLA POSTA

Circolo S. S. Bleeker St., New York. — Il giornale a voi diretto ci viene respinto con la indicazione: *not found.* Come va?

Trombetta, New York. — Voi sembrate voler passare con la testa traverso il muro. Chi ha mai considerato e ritenuto anarchico quell'individuo perchè si abbia a sentire ora la necessità di sprecare due colonne del giornale per dichiarare che non è tale? Tutte le ragioni che pretendete da noi ve le può fornire un qualunque compagno un pò serio di New York da rimanerne saziati per sempre. Inutile perciò insistere. Se avete delle beghe e dei rancori da sfogare con cui la propaganda non ha nulla a che vedere, sbrigatevela lì sul posto senza cercare di tirare altri in ballo.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) . 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
tache L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Galbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Gorki Piccoli borghesi ... 15
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... [illegible]
Heine Il canzoniere ... [illegible]

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 15
Nanà ... 25
Renata ... 25
Le veglie di Medun ... 25
Maddalena Ferrat ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.00
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70
Il voto di una morta ... 30
Una pagina d'amore ... 30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Ruggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Rubino Il sangue di S. Gennaro. 5
Reclus L'anarchia e la Chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Polero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... [illegible]
Gori Scienza e religione ... [illegible]
Stanislas Il demone della donna .. [illegible]
X X X Che cosa è la religione ... 25
Dielligani Ciò che si fa nei seminari 10
Mantegazza Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
Fra contadini ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Rafanelli Società presente e società avvenire ... 5
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... [illegible]
Laverdays La banca e la rivoluz. [illegible]
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia .. 10

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento piu' che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 3.[illegible]
I Savoia, Storia patria ... [illegible]
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Sggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio; Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti, I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer, Trionfo della libertà; ... 2 ... [illegible]
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO - DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difese di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY MARCH 13, 1915. No. 342.

CONTRO GLI AGENTI PROVOCATORI

APPELLO A TUTTI GLI UOMINI LIBERI

Martedì, 2 Marzo, c. a., i giornali di New York con profusione di particolari e con le frasi più sibilline ed allarmanti annunciavano ai cinque milioni di abitanti della metropoli la scoverta di un complotto anarchico, di un vasto, minaccioso, terribile complotto di uomini che ad un dato segnale avrebbero terrorizzato, rubato e massacrati i ricchi di New York, distrutte le chiese e svaligiate le banche.

Si annunciava l'arresto di due pericolosi anarchici, Frank Abarno e Carmine Carbone, agguantati proprio quando stavano per depositare delle bombe nella Cattedrale di S. Patrizio che sarebbe saltata in aria se la previgente polizia, ad opera accorta di un detective, certo Amedeo Polignani, non fosse arrivata in tempo. I giornali preannunciavano arresti di altri pericolosi anarchici e dicevano imminente la retata in massa di tutti i sovversivi di New York e Paterson.

Giovedì 4 Marzo, poi, con la deposizione dei due imputati le cose sono cambiate, i pacifici cittadini hanno respirato: non si tratta di un complotto d'anarchici ma di un complotto della polizia di New York, la più corrotta del mondo, per rifarsi una verginità, per fare dimenticare a chi paga le spese i vecchi delitti e i delitti numerosissimi degli altri lasciati impuniti per la incapacità della polizia istessa ad assicucurare i colpevoli alla cosidetta giustizia. Abarno e Carbone dichiararono che Polignani comperò tutto il materiale necessario per manufatturare le bombe, che le manufatturò in gran parte egli stesso, che fu egli ad incitarli ed ad agire, che impose, diciamo meglio, ad essi di agire per il bene della causa, che arrestati furono da abili agenti della sbirraglia sottoposti all'interrogatorio infame che si conosce col nome di "third degree" per spingerli a confessare l'esistenza del complotto o quanto meno di avere agito ad istigazione dei più noti propagandisti di New York.

Noi, Comitato di Difesa, intendiamo di provare tutto ciò in Corte, corroborando le già fatte dichiarazioni di Abarno e Carbone con altre validissime prove testimoniali; noi intendiamo provare che la polizia ha infestati i nostri circoli di spie e di agenti provocatori; noi intendiamo cioè di accettare la sfida, di entrare in battaglia risolutamente col più criminale ed audace corpo di polizia che esiste in America.

Abarno e Carbone hanno dichiarato che il loro movente era nobile ed alto: essi non volevano fare delle vittime, volevano solo protestare contro la presente condizione sociale, richiamare la attenzione dei gaudenti, dei ricchi sulla triste sorte dei disoccupati. Noi ammiriamo questi due giovani che hanno mostrato di voler fare qualche cosa per i loro ideali; noi non li condanniamo se sono caduti nelle insidie e nella rete di un malfattore, di un volgare arnese di polizia, di un agente provocatore qual'è Amedeo Polignani, e vogliamo perciò lottare spalla con spalla con essi per il trionfo della giustizia, per ricacciare in sentina i segugi della polizia, per riaffermare il diritto della libertà costituzionale di parola e di riunione.

Non c'è tempo da perdere, Albano e Carbone sono ora imputati di un reato per il quale è sancita la pena di venticinque anni di lavori forzati. Questa è l'ora della raccolta di tutte le libere coscienze per fronteggiare una situazione ch'è seria non soltanto perchè i due giovani possono essere gettati in prigione per il resto della loro esistenza, ma perchè il sistema degli agenti provocatori, ora stabilito in America, se riesce vittorioso in questo suo primo attentato, sarà la spada minacciosa tesa sulla testa di tutti gli amanti dell'ideale. Abbiamo bisogno di denaro per la difesa.

Compagni! Lavoratori! Cittadini! Raccogliete subito fra la massa che si appassiona sempre alle giuste cause quanto potete e spedite subito le somme raccolte al *Carbone ed Albano Defence Committee*, 2205 3rd Ave., New York, N, Y.

Noi abbiamo bisogno del concorso di tutti per questa lotta che è lotta seria, ampia, decisiva. Non rifiutate il vostro concorso, o compagni, per nessuna ragione. Al lavoro con entusiasmo, con energia, con prontezza. L'ingiuria fatta ad uno è l'ingiuria fatta a tutti.

IL COMITATO.

La religione si conserva con gli stessi mezzi che gli Stati militari.

[illegible]

L'Organizzazione Operaia

Federazione Regionale

Per completare la complessa opera dell'organizzazione operaia, manca la FEDERAZIONE REGIONALE.

Le lotte del lavoro contro il capitale si fanno ogni giorno più serie ed estese, ed impegnano non solo una associazione e la federazione di mestiere e quella locale, ma frequentemente anche molti altri rami della produzione e regioni intere. Non vi è quasi mestiere la cui paralizzazione non arresti altri mestieri simili, e nei mestieri numerosi interessa immediatamente parecchie città. Basta rilevare ciò che succede nei porti e nelle ferrovie per farsene un'idea.

Tenendo conto di ciò l'opera sarebbe imperfetta se non si completasse con la federazione regionale, vale a dire, con la federazione di tutte le società operaie di una regione.

Questa federazione si pratica generalmente con l'adesione diretta delle società; noi crediamo però che dovrebbe essere la federazione delle federazioni locali e di mestiere, vale a dire, che delegazioni rappresentative di federazioni locali e di federazioni di mestiere, nominate nelle loro rispettive assemblee generali e nei congressi, costituissero la GRANDE FEDERAZIONE REGIONALE.

Queste delegazioni, riunite in congresso, sarebbero come la rappresentanza diretta di tutti i paesi della regione, discutendo gli affari generali d'interesse sociale, che non sono pochi e trascendentali.

Nello stesso modo che nella federazione di mestiere, si designerebbe in ogni congresso una data federazione locale affinchè scelga nel suo seno la commissione federale con l'incarico di eseguire i deliberati dei congressi, alternandosi le federazioni locali in questo compito, nello stesso modo come si danno il turno le società e località nella federazione di mestiere nella rappresentanza della loro organizzazione, e seguendo, come questa, gli stessi metodi di autonomia e di decentramento.

Questa commissione federale della federazione regionale costituirebbe l'ufficio di relazioni ed il laccio di solidarietà di tutte le associazioni operaie della regione, e non sarebbe mai un potere. Essa si metterebbe in relazione con le organizzazioni operaie dell'estero ed in questo modo si giungerebbe alla pratica della solidarietà universale delle classi lavoratrici, a questa formidabile organizzazione che nessun potere potrebbe distruggere.

Ma ci s'intenda bene: La commissione federale regionale non deve ordinare nessun movimento e nessuna azione, e neppure essere la depositaria di fondi collettivi per nessuno scopo, poichè queste facoltà e i mezzi non appartengono che alle associazioni di mestiere che le esercitano e li creano usando del loro diritto e della loro volontà indelegabili. La commissione federale regionale non è quindi altro che un ufficio per facilitare le relazioni fra tutti gli organizzati, relazioni che sarebbe molto difficile mantenere da ciascuno di essi e in tutte le circostanze; un ufficio di statistica del lavoro e dei lavoratori per educare tutti gli associati, ed un facile mezzo di comunicazione per intendersi con tutte le organizzazioni operaie del mondo intero. Ciò che abbiamo detto, insomma: un legame di solidarietà fra le organizzazioni di una regione e di ciascuna di esse con tutte le altre. I suoi lavori, specificati in ogni congresso, sarebbero sostenuti, come tutto il resto, in proporzione del numero d'individui di ogni organizzazione aderente alla federazione regionale.

Osservando i principii ed il regime societario che abbiamo spiegato, i dettami regolamentari sono semplicissimi, brevi ed applicabili ad ogni organizzazione e per qualsiasi fine accidentale o permanente che si vuole realizzare, e una tale organizzazione operaia non esclude nulla, nè diminuisce la libertà individuale e collettiva in nessun caso, giacchè, in fin dei conti, l'operajo si obbliga solo a ciò che direttamente ha convenuto con gli altri, e per la durata nè più nè meno che si è stabilita dal libero accordo delle parti contraenti.

Conclusione

Dall'abozzo che ne abbiamo fatto, si può comprendere l'importanza dell'organizzazione operaia, se essa può rispondere allo scopo che si è prefissa, vale a dire, che realmente il principio di associazione sia un mezzo potente per migliorare le nostre misere condizioni ed essere una speranza di emancipazione.

Quando all'operaio si fa propaganda d'associazione e gli si fanno notare i grandi risultati che con essa si possono ottenere, egli presta la sua attenzione e si persuade se, nel suo positivismo sfrondato, riesce ad afferrare il valore della sua forza ed acquista la fiducia nel sistema, dopo che con ragione ha diffidato degli uomini.

E' di capitale importanza quindi che gli si mostri un sistema semplice ed efficace, ed anche riunendo queste circostanze, l'opera risulta complessa perchè lo esige la enorme complessività sociale; di modo che vi è una reale necessità che gli uomini esperti che amano la grande causa, si sforzino di studiare, d'insegnare, di propagare questa organizzazione, giacchè nutriamo la convinzione più profonda ch'essa è la più semplice, la più economica, la più liberale e l'unica efficace per tradurre in pratica le aspirazioni che ogni mente onesta professa.

Malgrado tutto, non è necessario essere molto istruiti per comprendere che l'individuo isolato sarà sempre oppresso e in preda alla miseria; che associandosi con i suoi fratelli di mestiere può sperare qualche miglioramento, che essendo la sua associazione alleata con tutte quelle della regione, potrà ottenere grandi vittorie, non solo per migliorare le proprie condizioni, ma conquistare l'emancipazione sociale se questa si desidera ferventemente. In questo modo diventa verità il detto che l'unione fa la forza.

Noi certamente non pensiamo che con pochi sforzi s'abbiano da raggiungere grandi risultati, sopratutto se si tien conto di tanti vizi e pregiudizi, di tante partigianerie e scuole, che ostacolano la realizzazione del piano abbozzato appena; ma è necessario comprendere che mentre le volontà s'avviano alla sua esecuzione si progredisce ed è certo che molto prima di arrivare al perfezionamento di una tale opera il mondo avrà cambiato, perchè vi sarà più cultura e le forze saranno maggiori molto prima di raggiungere la meta. Si tenga solo in considerazione che il movimento societario è ben povero e difettoso ancora, eppure quante vittorie non ha già ottenuto il proletariato, quanto non ha già progredito come classe! Che cosa sarebbe con un maggiore impulso e con una buona organizzazione!

Bisogna pure tener presente che per giungere ad un sistema che abbracci tutto e non cada nei vizi antichi che rendono sterili tutti gli sforzi generosi, sono stati necessari molti anni di studi e di pratica societaria, poichè non si riesce in un modo qualunque a stabilire un regime logico, pratico ed armonico con gli ideali di libertà e di emancipazione che più o meno vagamente dominano i cervelli di tutti noi che subiamo la dura legge della schiavitù.

Oggi, come oggi, noi non concepiamo un'organizzazione operaia migliore di quella che abbiamo descritta, partendo dal concetto dell'oppresso che vuole redimersi, educarsi per essere libero, associarsi per conquistare la sua libertà, e con una cura, con un timore assai grande di cadere nell'assolutismo, sbarazziamo il cammino e piantiamo ben fermo il piede per non retrocedere più.

Giunti a quest'altezza non temiamo nè la critica, nè che ci si presenti un miglior sistema societario, che fin da ora dichiariamo non essere opera nostra, quantunque così semplificato e in qualche parte rattificato, ma che è l'opera di pensatori che si occupano delle sorti dell'infelice umanità che da tante migliaia di secoli soffre a cagione della sua profonda ignoranza.

A. PELLICER.

Compagni, se avete la fortuna di lavorare, provvedete affinchè il giornale non abbia a sospendere le pubblicazioni in questo così grave momento. Il deficit, se non si pensa ad arrestarlo, soffocherà questo foglio di agitazione e di battaglia.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly

by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$1.00
Six Months	0.50
Three Months	0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$1.50
Six Months	0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Ai portatori di torcie

Ciò che è scoraggiante in questo momento in Francia è il constatare che, all'infuori di un piccolo gruppo di rivoluzionari, e due o tre proteste isolate come quelle di Appel, Roysseu e A. France, quest'ultimo ha poi battuto in ritirata, nella stampa, non vi sono che i soffiatori d'odio che osano parlar alto. Nella stampa in questo momento non vi è posto che per coloro che predicano il massacro, l'assassinio, la rivincita e l'implacabilità.

In questo momento è patriota soltanto colui che non parla che di fuoco e sangue. Sotto il pretesto che i tedeschi si sono condotti come dei bruti, l'ideale dei nostri patrioti patentati è quello di sorpassarli in bestialità. Gli alleati non saprebbero dimostrare la loro superiorità se non sorpassando la soldataglia tedesca in ciò che essa ha fatto, o voluto fare di peggio.

Per questi patrioti forsennati gli avvenimenti avranno parlato invano. Essi non vogliono comprendere che appunto perchè i vincitori del 1871 furono inesorabili coi vinti, abbiamo avuto durante un mezzo secolo gli sperperi di forze umane consumate in armamenti stupidi che dovevano condurre ad accumulare le rovine e i massacri ai quali assistiamo.

I tedeschi minacciano la pace d'Europa; bisogna schiacciarli bisogna ridurli all'impotenza. Se si vuole ritrovare la pace, bisogna togliere loro gli artigli affinché sia loro impossibile di fare alcun male.

Come se si potesse schiacciare una popolazione di 70 milioni di esseri umani!

Si può bene per un momento ridurla all'impotenza, ma per rendere la rivincita più violenta e più certa. Ci son volute oggi tre grandi potenze per tenere in iscacco la Germania. Si è ben sicuri che nell'avvenire, gl'intrighi della politica non arrivino a rompere questa intesa!

Ciò che è dannoso, ciò che occorre distruggere è il militarismo, l'imperialismo germanico. Il popolo tedesco, come tutti gli altri popoli, per vivere e svilupparsi ha bisogno della pace. Le idee di conquista e di dominazione non sono che idee di un pugno di parassiti che s'immaginano di essere dei superuomini perchè emettono le teorie più antiumanitarie.

E' necessario adoperarci per fare in modo che il popolo tedesco neghi la solidarietà ai suoi imperialisti, alla sua casta militare che altrimenti non si potrebbero schiacciare che mutilando la nazione stessa. Ciò che bisogna far comprendere a quel popolo, è che appunto il militarismo l'ha ingannato, truffato, condotto alla rovina, tracciando nella sua storia una pagina d'onta e d'infamia che peserà gravemente sulla sua coscienza allorquanto il muro di menzogna di cui l'ha circondato, crollerà miseramente.

E occorrerà, quando verrà la resa dei conti, dimostrargli coi fatti che non era vero che si volesse attentare alla sua autonomia, alla sua indipendenza; che non era per opprimerlo che l'Europa si era coalizzata contro di lui. Soltanto quando si pensa alla corta veduta dei nostri politicanti, all'alterazione della morale diplomatica, quando ci si rammenta che malgrado tutte le loro proteste di voler mantenere la pace, ci hanno pazzamente condotti alla guerra; quando si sà che certuni si vantano d'imporre alla Germania vinta una schiacciante indennità di guerra, delle servitù, e di darci "una più grande Francia," vale a dire di fare ai tedeschi ciò che essi hanno fatto ai francesi nel 1871, ciò che loro si rimprovera di voler fare ora se fossero vincitori, è permesso di tremare sull'avvenire che questi famosi uomini di Stato ci preparano, e che non sarebbe altro che la ripetizione dello stato di disagio che ha seguito la guerra del 1871.

Per impedire a questi artefici di disgrazia di compiere la loro opera di rovina e di sangue, il nostro piccolo gruppo d'anarchici e di socialisti, è inefficace.

Per avere un'influenza sull'opinione pubblica, suggestionata dalle diatribe dei Barrès, dei Bourget, dei Barzin, i quali facendo appello alle più basse passioni umane, ai sentimenti più primitivi che si sprigionano dalle folle e sono ad esse più vicini, bisognerebbe poter sollevare un'altra opinione pubblica più forte perchè ragionevole.

Non è ammissibile tacciare noi internazionalisti da sognatori che ignorano i bisogni dell'uomo e della società, nè si può dire che noi ci perdiamo in divagazioni umanitarie.

Fra noi e i gorilla che sognano soltanto massacri e dominazioni, vi sono degli uomini — e delle donne — che pensano, che riflettono, ma che per la moderazione delle loro idee, per la loro opposizione più modesta, sono più vicini all'opinione pubblica e riescono meglio a farsi intendere. Vogliono essi continuare a tacere? E' da essi che dovrebbe partire l'iniziativa d'una campagna per preparare un'opinione pubblica cosciente, abbastanza forte per imporre la sua volontà allorchè il momento sarà venuto.

I governanti non osano fare che ciò che i popoli possono sopportare.

Coloro che hanno una sana comprensione delle cose, oseranno parlare!

In Inghilterra degli uomini tutt'altro che rivoluzionari, dei parlamentari i quali credono di poter riformare la società, rispettando la sua organizzazione economica, che immaginano poter apportare il benessere e la libertà agli sfruttati, con leggi e decreti, — e chiamano noi anarchici utopisti! — si sono fin dal principio della guerra organizzati in vista di preparare l'opinione pubblica pronta ad intervenire allorchè si tratterà della pace, allo scopo d'impedire ai diplomatici di scavare i loro soliti trabocchetti e, sotto pretesto di trattati di pace, di porre nuove mine destinate ad esplodere tosto o tardi.

Questo gruppo che si è costituito sotto il nome di *Unione per il controllo democratico*, (1) ha per segretario E. D. Morel, membro del parlamento.

Esso si propone di condurre nella nazione prima, internazionalmente poi, una campagna nella stampa, e allorchè il momento sarà venuto, una campagna di conferenze e di comizi, allo scopo d'impedire che nessun trattato sia firmato senza il consenso del parlamento, che nessuna conquista territoriale sia sancita, che nessun trattato, nessuna alleanza offensiva sia conclusa; per esigere il disarmo e la liberazione delle piccole nazionalità.

Noi anarchici che non abbiamo alcuna fiducia nel parlamentarismo, faremo tutti gli sforzi possibili perchè l'opinione pubblica pesi direttamente su coloro che tratteranno la pace, e a parte la restrizione parlamentare noi possiamo far nostro il loro programma.

Il gruppo ha già pubblicato 4 opuscoli: *The Morrow of the War* (L'indomani della guerra), *Shall this war and German militarism?* (Questa guerra sarà la fine del militarismo tedesco?) di N. Angel. *War the offspring of fear* (La guerra è degna figlia della paura) di B. Russel *The origins of the great war* (Le origini della gran guerra) di H. N. Braisford.

Se ne annuncia un quinto: *Il parlamento e la politica estera*; tutti opuscoli a due soldi che si possono procurare scrivendo a Morel all'indirizzo del gruppo.

La Francia che è un paese ove ci si picca di essere alla testa delle nazioni per le idee di giustizia, d'emancipazione e di solidarietà internazionale, si lascierà in ciò sorpassare dall'Inghilterra che ci è sempre stata rappresentata come un paese di mercanti senza scrupoli, di esseri freddamente egoisti e calcolatori?

Le fiaccole son là, ancora a metà ecclissate dal fumo della battaglia, ma esse esistono.

Dove sono i portatori che devono colla loro luce indicar la via, dissipare la tenebre?

JEAN GRAVE

Facciamo posto a quest'altro articolo di Jean Grave perchè c'è ancora della gente che si serve del suo nome per fare della propaganda a favore della guerra e a presentare il nostro compagno a coloro che non sanno come un guerraiuolo feroce e sfegatato. Ma come abbiamo detto altre volte, pubblicando l'articolo non vuol dire che noi condividiamo le idee in esso espresse, chè anzi ne siamo molto distanti e al prossimo numero diremo che cosa ne pensiamo del proposito movimento pacifista che il Grave caldeggia.

N. d. R.

Che buona ragione!

Ce n'è dei sovversivi interventisti anche fra gli italiani di New York. Povera gente ammalata di cervello che ha dovuto abbandonare la grande patria per venire a farsi sfruttare in una terra straniera e pretende da qui imporre al governo che l'ha scacciata d'allargare i propri confini assoggettando a sè altri popoli che della sua dominazione non vogliono saperne, mentre non sa governare decentemente neppure quelli che per loro disgrazia sono già sotto il suo giogo.

Quelli poi che si vantano di essere rivoluzionari, sapete che cosa dicono? Niente di meno che questo: "visto e considerato che il governo italiano non vuol saperne di combattere contro la Germania e l'Austria, noi cercando di trascinarlo alla guerra a favore della triplice intesa facciamo qualche cosa che non va a suo genio. Quindi facciamo opera rivoluzionaria."

Infatti lo si vede. Se questa è rivoluzione, bisogna dire che è una rivoluzione ben curiosa dal momento che mai fino ad ora vi fu tanta unanimità d'intenti fra tutte le più losche figure del politicantismo italico, i fornitori di materiale da guerra e di ciabatte marce per i soldati, gli speculatori ingordi su tutti i disastri nazionali e questi pseudo-rivoluzionari che dando un calcio alle teorie professate per il passato si alleano con la faccia più fresca di questo mondo a quelli ch'essi stessi avevano fino a jeri denunziato al popolo come i suoi più temibili e feroci nemici. Se questa è rivoluzione bisogna dire che sono diventati rivoluzionari anche i giornali notoriamente più venduti al governo, gli organi e gli organetti di tutti i partiti più o meno reazionari che infestano l'Italia, i quali chi più e chi meno, servendo interessi diversi, ma sempre in opposizione ai veri interessi del popolo, battono sullo stesso chiodo che battete voi, vale a dire LAVORANDO L'OPINIONE PUBBLICA in modo da rendere possibile, anzi inevitabile, il sospirato intervento.

E' una menzogna spudorata quella sostenuta da voi, e cioè che il governo italiano non abbia proprio nessuna voglia d'intervenire nel conflitto. Noi conosciamo voi e conosciamo il governo. Voi eravate antimilitaristi ed antipatriotti fino a sei mesi fa, ed ora vi schierate dalla parte dell'esercito e del patriottardume italico. Il governo invece, qualsiasi governo, è sempre stato militarista e patriottardo fin dalla nascita. E vorreste che rinnegasse oggi la sua ragione di essere e la sua funzione? Esso nella guerra non è intervenuto finora perchè non ha stimato essere giunto ancora il momento; forse ne lo hanno trattenuto altre ragioni quale quella della sua impreparazione a sostenere una lunga e costosa campagna, e forse anche a determinare la sua esitazione hanno contribuito la situazione interna del paese prodottasi in seguito alle giornate della settimana rossa e la convinzione che la grande, stragrande massa del popolo italiano non vuol saperne, dopo l'infelice esperimento già fatto due volte in Africa, di un'altra guerra, sia in favore o contro l'Austria e la Germania.

Ma se sarete bravi, se lavorerete con impegno ed entusiasmo, dando una mano come avete fatto finora a tutti i nemici del proletariato per persuadere quest'ultimo a non far troppa opposizione al governo quando questi sarà pronto per scendere in lizza, oh vedrete allora che la guerra si farà, e come! Di questo possiamo assicurarvi, bravi figliuoli, benchè non possiamo dire con altrettanta certezza se la guerra si farà poi proprio contro l'Austria come voi desiderate, o non forse piuttosto contro la Francia e le sue alleate.

Ma di questo deciderà il governo a suo tempo e non voi. Per adesso continuate a prestar man forte a tutti i guerraiuoli nazionalardi e a turlupinare il proletariato, facendogli credere alla necessità della guerra e a lavorare, COME PROPRIO IL GOVERNO DESIDERA, l'opinione pubblica onde rendere possibile e magari inevitabile la guerra.

ANTONIO NAPOLEONE.

New York, N. Y.

Cio' che si dice e cio' che si fa

La prosperita'.

Allegri lavoratori! La prosperità è in viaggio. Qualche mese fa i giornali hanno annunziato che l'anno scorso la produzione agricola è stata abbondantissima. Ha sorpassato ogni aspettativa, perciò un'era di prosperità è immancabile. Per intanto però il prezzo del pane è in aumento. La disoccupazione ha assunto proporzioni allarmanti. Il carbone ha raggiunto un prezzo favoloso. Solo il salario, grazie all'aumento di braccia disponibili sul mercato, è diminuito e diminuisce ogni giorno più.

I bimbi vanno a scuola digiuni, colle scarpe rotte ed i vestiti a brandelli. I padri di famiglia serrano la cintola di qualche buco. Le case operaie sono senza fuoco e da ogni fessura il freddo e la miseria entrano allegramente.

Ma ad onta di tutto questo la prosperità è in viaggio, lo dicono anche i grandi giornaloni.

Allegri, dunque, o lavoratori!

La farsa della neutralita'.

Gli Stati Uniti sono una nazione che si vanta assolutamente neutrale di fronte alla guerra che devasta i paesi d'Europa. Wilson, il presidente di questa grande repubblica, piange lagrime di sangue dinanzi allo spettacolo dell'immane massacro di uomini e dell'orribile devastazione di tante opere d'arte che neanche i milioni di Rockfeller e di Morgan non potrebbero più ricuperare, ed il buon uomo invoca e fa invocare la pace per mezzo di preghiere rivolte al buon dio. Ma nello stesso tempo non si fa scrupolo di permettere che i capitalisti di questo paese approfittino dell'occasione della guerra per esercitare la più infame speculazione, provvedendo alle nazioni belligeranti quanto necessita per continuare la guerra. In omaggio alla pace ed alla neutralità si spediscono in Europa armi e munizioni affinchè il massacro possa continuare. Ed in omaggio al patriottismo i capitalisti americani esportano il grano in Europa affamando i loro stessi compatrioti.

Il pacifismo dei capitalisti e dei governanti è un'ipocrisia, il patriottismo una menzogna e la neutralità una farsa.

La carita' organizzata.

Le istituzioni filantropiche sono così numerose in questo paese che la miseria dovrebbe essere una cosa sconosciuta. Eppure non è così. Qui come altrove la miseria fa una spaventevole strage in mezzo alla classe operaia. Le istituzioni di beneficenza invece di rispondere allo scopo a cui s'intitolano, cioè a quello di soccorrere i bisognosi, pare invece che siano state create appositamente per mantenere un branco di oziosi che sotto il manto di benefattori nascondono la più infame cupidigia.

Proprio in questi giorni, non sappiamo da quali ragioni siano stati mossi, gli stessi giornali capitalisti hanno reso pubblici i resoconti finanziarii di parecchie di queste istituzioni suscitando la più profonda meraviglia nel grosso pubblico per il modo in cui viene amministrato il denaro per la beneficenza.

La *Charity Organization* di Paterson che vanta come cassiere il famoso *silk manufacturer* Ralph Rosenheimer, (il quale è anche segretario della criminale "Manufacturers' Association"), ha pure reso noto al pubblico il proprio resoconto finanziario, dal quale risulta che delle somme entrate per essere distribuite ai bisognosi il 71 per cento è stato prelevato per pagare il salario degli amministratori e solo il 29 per 100 è stato realmente distribuito ai bisognosi.

E siccome il *Paterson Evening News* biasimò un tale sistema di amministrazione, la figlia del cassiere Rosenheimer rispose che alcune istituzioni di New York prelevano persino l'88 per 100 per le spese di amministrazione. E la balda signorina non ha torto perchè a New York vi sono dei *benefattori* più audaci di suo padre, giacchè vi fu una delle suddette amministrazioni che in un anno non ha versato un soldo ai poveri ed ha speso tutto il denaro entrato, che ammontava a molte migliaia di dollari, per le solite spese di amministrazione.

Certo noi anarchici non abbiamo mai creduto all'efficacia della carità e tanto meno poi a quella della carità organizzata; come pure non abbiamo mai creduto alle buone intenzioni di coloro che fanno il mestiere del filantropo, tuttavia dobbiamo confessare che la sfacciataggine ed il cinismo di questi signori ha meravigliato un pochino anche noi.

A. G.

Le prodezze della polizia

Ha perduto completamente il ben dell'intelletto — o quel poco che ancora gliene rimaneva — la signora polizia di New York! Incapace di respingere da sè la rete del ridicolo che da se stessa s'è tessuta e che la stringe ogni giorno più nelle sue maglie a mano a mano che si fa strada la verità sul preteso complotto anarchico della settimana passata, essa da una bestialità passa a commetterne un'altra, nella speranza di cavarsi così d'impaccio.

E le vittime, come è naturale, sono ancora e sempre gli anarchici.

Domenica sera infatti parecchi dei nostri compagni che s'erano riuniti al Circolo Bresci per escogitare i mezzi migliori per provvedere in modo adeguato alla difesa dei due compagni accusati e frustrare i piani della polizia, svelandone i metodi perfidi nel dare la caccia agli anarchici, mentre se ne ritornavano tranquillamente alle loro case furono da una ventina di DETECTIVES proditoriamente aggrediti e malmenati. Taluni si ebbero dei colpi di BLACKJACK sulla testa, ma pochi furono veramente feriti in modo grave. Il più malmenato fu il compagno Cam-

panella, mentre Tresca fu fatto allontanare con la rivoltella e leggere contusioni riportò anche il nostro compagno N. Cuneo.

L'azione ha dovuto di necessità svolgersi in modo rapido e fulmineo, perchè i manigoldi della legge non ci tenevano affatto ad essere riconosciuti ed avevano perciò interesse ad allontanarsi e sparire in tutta fretta prima che qualche folla di curiosi avesse tempo di radunarsi sul luogo.

Con questa nuova prodezza, tutt'altro che convincere la cittadinanza dell'esistenza del complotto anarchico, la polizia sembra voler lavorare ad accumular prove contro se stessa e persuadere il mondo che il complotto tanto strombazzato fu ideato e preparato da lei e non da nessun altro.

Attenti però, che potrà succedere che in avvenire gli anarchici non li troveranno sempre impreparati e che chi verrà per suonare gli toccherà di ritornare suonato.

I fatti del giorno

STATI UNITI. — Un fatto molto strano, ma che non deve arrecar meraviglia, è avvenuto a New York. Si tratta di una delle solite montature della sbirraglia metropolitana.

Si sa già come per scoprire gli autori delle ultime esplosioni avvenute nell'Ottobre scorso nelle chiese di New York la polizia ha sempre brancicato nel buio, senza riuscire a cavare il ragno dal buco. In procinto di essere presa in giro anche da quelli che ne sono i più feroci sostenitori, pensava che bisognava pur fare qualche cosa per giustificare agli occhi degli ingenui la sua esistenza e il suo salario. Poichè, come ben dice il Giusti: "quando uno stato è sano e in armonia, che figura ci fa la polizia?"

Affidarono perciò il compito a un certo Polignani, il quale nella speranza che un giorno potrà essere tra gli eletti del signore, si mise subito all'opera. Due nostri giovani compagni caddero nel tranello. Egli li forzò a confezionare una bomba, ed assieme ad uno di essi si recò a deporla nella cattedrale di San Patrizio che è il covo più fetido dell'untume politico della città.

Tutto era stato in antecedenza preparato, come per una scena cinematografica, per arrestare al momento opportuno il ventenne Francesco Albano. Fuori della chiesa stazionava il capitano di polizia con cinquanta centimetri di barba finta e la testa infilata in una parrucca di stoppa. Dentro poi vi era il resto della "finest," gli uni vestiti da preti e gli altri da donne. Tutti attendevano il grande momento.

Ma ecco che il castello preparato con tanto studio cade come le leggendarie mura di Gerico. La polizia tronfia e pettoruta nei primi giorni come il pavone quando fa la ruota, non sa ora a qual santo voltarsi e nella ricerca di ogni mezzo per evitare lo scandalo pare che si accontenterebbe anche di cacciare in libertà i due anarchici arrestati pur di sfuggire al processo scandaloso.

* * *

IN MARE. — Mentre il vapore "La Touraine," della French Line, si trovava in alto mare, diretto in Francia, con a bordo un bel carico di materiale da guerra per gli alleati, scoppiò a bordo del medesimo un incendio minacciando di distruggere il vapore e mettendo lo spavento più angoscioso fra i passeggieri.

Pare che la causa dell'incendio sia da ascriversi all'opera patriottica di una spia tedesca, che riuscita ad imbarcarsi a New York sul vapore in partenza abbia poi appiccato il fuoco al vapore medesimo in omaggio alla civiltà guerriera.

Possibilissimo. Quale è il delitto che l'idea di patria e le necessità guerresche che da essa derivano non abbiano giustificato ed esaltato!

* * *

PORTOGALLO. — La piccola repubblica portoghese in questi giorni ne ha partorito un'altra. Troveranno così l'impiego qualche dozzina di grandi ladri a cui la malafortuna non ha permesso di crearsi ancora una stabile posizione. Telegrammi giunti dal luogo fanno sapere che il generale Antonio Zavier è stato da un congresso della sezione democratica di Lamengo proclamato presidente della Repubblica del North del Portogallo.

Siamo dunque alla vigilia di una rivoluzione, o meglio di una guerra civile che minaccia di estendersi a tutto lo Stato.

Se il proletariato portoghese saprà approfittare dell'occasione manderà i due presidenti a farsi sbudellare fra loro e penserà a far la guerra per suo conto contro tutti e due.

* * *

ITALIA. — Messer Salandra ha in nome di Dio e dello Stato fatto aumentare come per incanto i prezzi di tutti i generi di prima necessità, ed ha nel medesimo tempo chiuso la bocca a tutti i chiacchieroni che nei comizi parlavano pro o contro la guerra. Ogni cosa si dovrà d'ora innanzi discutere nel Parlamento, altrimenti dove si finirebbe? Il popolo si dimenticherebbe financo che esiste questa gabbia di matti papelata da orsi vestiti.

Intanto a Reggio Emilia le agitazioni contro il rincaro del grano hanno assunto un carattere più violento ed in un conflitto tra guardie e dimostranti è rimasto morto un individuo e sono stati feriti parecchi altri. La cosa pare che non si arresterà qui, giacchè il fermento è tutt'altro che sedato e minaccia di estendersi e farsi più grave.

Una volta, quando Monsignor De Ambris e l'arcivescovo Masotti non erano ancora guerrafondai, in casi simili avrebbero minacciato chissà quanti scioperi generali e che so io. Ma ora che l'onorevole ha la medaglietta ed anche la pensione dal governo, egli guarda più in alto, verso la diplomazia e le alte sfere, studia i confini della patria e valuta le razze, le lingue, le civiltà, ecc. Il popolo, oh, in quanto al popolo, esso è troppo piccolo ed egli non lo vede più che quando deve servirsene per i suoi interessi.

Non meraviglierà se qualche giorno andrà anch'egli al Quirinale e diventerà ministro. Sulla strada c'è già, e il resto verrà a poco a poco.

N. Cuneo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel penultimo numero dell'*Era* (numero del 20 Febbraio) avete domandato ai compagni che cosa si dovrebbe fare nel caso che l'Italia entri nel conflitto.

Un convegno, secondo me, d'affermazione antiguerresca e rivoluzionaria non sarebbe fuori luogo. Tutti i sovversivi, di qualsiasi colore, ma che siano contro la guerra, dovrebbero riunirsi e fare delle proposte, e questo sarà uno schiaffo morale a quelle quattro carogne dell'armiamoci, ecc. Sarà inoltre un atto d'incoraggiamento ai nostri compagni d'Italia e di tutto il mondo che contro le insidie d'ogni genere, le menzogne patriottarde e nazionaliste, le calunnie e gli equivoci che in mezzo alle masse seminano certi uomini appartenenti ai partiti avanzati, combattono una battaglia nobile irta di difficoltà e di asprezze, mantenendo alta la bandiera dell'Internazionale che è la bandiera della solidarietà e della fratellanza fra tutti i popoli contro gli sfruttatori e gli oppressori d'ogni nazione.

E' bene farsi sentire in un modo o in un altro, affermando la nostra profonda ed invincibile avversione contro ogni guerra che non sia quella degli sfruttati contro gli sfruttatori, di tutti gli oppressi contro tutti gli oppressori, e non lasciarsi sopraffare dai farabutti.

Saluti.

G. Baracchi.

So. Bethlehem, Pa.

La storia insegna...

La storia è la maestra della vita. Lo diceva Cicerone e lo sapeva pure Nicolò Machiavelli. Tuttavia gli uomini hanno ben poco imparato da una sì grande maestra; hanno continuato a compiere errori su errori, a ripetere nel presente ciò che aveva avuto cattive conseguenze, deleteri effetti, nel passato.

Si potrebbe, a questo proposito, scrivere un bel componimento con copia di esempi per dimostrare la verità di ciò che abbiamo detto, per dimostrare che la storia è stata una cattiva insegnante o, forse meglio, che gli uomini sono sempre stati dei meno che mediocri discepoli.

Lo sa anche qualche interventista. Eccolo quell'erudito fautore della guerra che, dall'alto della sua cattedra, con fiero cipiglio di democratico, ci prende, anzi ci afferra, per il colletto e ci grida con tono accademico-rivoluzionario: — Udite cittadini!

E noi stiamo ad udire la predica.

— Bisogna che l'Italia entri in guerra. E' necessario, è indispensabile, è improrogabile.

Lasciamo da parte le aspirazioni nazionali, la causa della libertà, i supremi interessi della patria, il mare amarissimo e il mare nostro, la Germania e la Francia, l'imperialismo e la repubblica. Lasciamo da parte tutto. Basta sapere un pò di storia per capire che per l'Italia la guerra è un dovere, se non vuole essere smembrata, dilaniata, distrutta; se vuole evitare le più terribili calamità di fronte alle quali centomila morti, duecentomila storpi e mutilati, cento anni di miseria sono un trascurabilissimo episodio.

Quando due si picchiano bisogna partecipare alla lotta, unirsi all'uno o all'altro dei combattenti — per prudenza è meglio sostenere il più forte — se non si vuole dopo la fine della battaglia prenderle dall'uno e dall'altro.

La neutralità è un atto di viltà pericolosa.

Pensate a ciò che un eruditissimo romanista ha ricordato pochi giorni or sono sulle colonne di un giornale democratico.

Nella guerra scoppiata tra i Romani e i Fidenati, Metto Fufezio, dittatore di Alba; non ostante il patto di alleanza con Roma, stimò miglior cosa per sè mantenersi neutrale, attendendo che la sorte della battaglia si delineasse per partecipare anch'egli alla lotta in aiuto dei sicuri vincitori.

Vinsero finalmente i Romani e Metto Fufezio allora si fece avanti per congratularsi con Tullo Ostilio, loro re. Ma questi, fatto arrestare il dittatore, gli disse: — Dal tuo supplizio tragga insegnamento il genere umano. Tu sei rimasto in dubbio tra Fidenati e Romani, orbene anche il tuo corpo sia separato in due.

E senz'altro il vilissimo Fufezio, l'angustissimo Fufezio, il panciafichista Fufezio, il coniglissimo Fufezio, insomma, il neutralista Fufezio, fu attaccato a due quadrighe le quali, correndo in direzioni opposte, lo squartarono orribilmente. La città di Alba fu distrutta.

Avete udito, o cittadini? C'è da far venire la pelle d'oca ad un ippopotamo. Dopo di che se v'è ancora qualcuno che osa essere favorevole alla neutralità, non so più come chiamarlo.

Per mio conto, mi pare di essere già attaccato alle quadrighe insieme col povero Metto di cui Tito Livio ragiona nelle sue istorie. E mi par di vedere le nostre città, le più belle e le più ricche, rase al suolo, e tutto il popolo passato a fil di spada.

Affrettiamoci, cittadini, a prendere l'armi per evitare la tremenda sciagura che ci attende.

La storia insegna.....

Ora, quando poi vediamo della gente che si crede seria, stampare sui suoi più grandi giornali le leggende come quella di Metto Fufezio per sostenere la necessità del nostro intervento in guerra, sentiamo una gran voglia di prendere per mano qualche illustre romanista e di ballare a tondo con lui in onore dei grandi insegnamenti della storia. E ci vien voglia di sederci l'uno di faccia all'altro e di raccontarci a vicenda l'episodio di Menenio Agrippa e della secessione della plebe sul Monte Sacro per dimostrarci reciprocamente che il popolo non deve più scioperare dopo la famosa questione dello stomaco capitalista che non fa niente e delle membra proletarie che fanno troppo.

Ci verrebbe voglia, dico, di fare conversazioni di questo genere, se non ci invadesse un senso di nausea per certuni i quali, mentre si dicono democratici e ripeton le storielle di Tullo e di Fufezio, fingono di non accorgersi che c'è la fame che urla in casa nostra, che, mentre stampano a caratteri cubitali e con prosa fiorita gli eroismi della gente latina e le barbarie della gente teutonica, disdegnano di ricordare la miseria che travaglia il popolo d'Italia. Inneggiano alla forza, alla grandezza della patria, ma non dicono che il primo dovere di madre è quello di mantenere i propri figli. Vogliono la grandezza della penisola, ma non dicono di volere annullare le sofferenze dei miseri.

Ma la storia insegna; e vi sono in essa altri fatti più degni e più significativi che non lo squartamento di Metto Fufezio da ricordare o paladini dell'intervento, o eroi della democrazia italiana.

E voi non sentite questi altri insegnamenti della maestra della vita. Lasciate Cicerone, Livio, Machiavelli ed ascoltate qualche voce più vicina.

M. Cerini.

Nella società, le violenze che si ripetono fatalmente per difendere dei diritti.

E. Bez.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dover, N. J.

I tempi critici, e con essi la disoccupazione e la miseria, si sono riversati anche su questa cittadella, altre volte prospera e fortunata, a quanto almeno ne dicono i giornali. Poichè bene veramente non vi si stette mai. Di tasse i cittadini erano gravati sempre, imposte dalle autorità semi-aristocratiche, le quali davanti alle proteste pubbliche trovavano sempre la scusa che se tutti non sono dei benestanti agiati, ciò si deve al fatto che l'operaio spende tutti i suoi guadagni nella birra e nei bagordi invece di portarli alla banca. E una parte degli americani (!) trovano che questo è perfettamente vero. Accusano perciò gli stranieri di essere dei disorganizzati, dimenticando che quando poi questi cercano di organizzarsi sono subito messi fuori dal lavoro.

Evidentemente pensano che l'unica buona organizzazione è quella della chiesa alla quale appartengono. Neppure l'organizzazione di un circolo di coltura e d'istruzione possono soffrire. Il nostro circolo musicale dovette chiudersi per questo.

Nel paese esiste una fabbrica di stufe, il cui sopraintendente è anche sindaco del paese. Gli altri *bosses* sono tutti più o meno dei ferventi religiosi. Più di tutti caratteristico e canaglia è però un *boss* italiano, nè religioso, nè ateo, un parassita odioso ed egoista che sui poveri diavoli che sono alle sue dipendenze esercita un'autorità da *kaiser*. Sopraintende ai lavori di carico e scarico del ferro fuso greggio, un lavoro da cani, pesante quanto nessun altro, e disumano, per fare il quale si dà ai disgraziati che vi capitano sotto il munificente compenso di un dollaro per dieci ore di sudore abbondante e copioso. Prima si pagavano $1 84 e i vecchi hanno ancora questa paga, ma i nuovi che vi vengono ingaggiati non ottengono più di un dollaro. Già ve ne sono diversi e l'anima di questi schiavi è così fatta che invece di chiedere di più inveiscono contro quegli altri che sono più fortunati.

Senza un'organizzazione che non ne vogliono, senza un circolo dove istruirsi perchè non ne tollerano, i disgraziati sono dannati alla più nera delle schiavitù, e sono oltre a ciò presi in giro perchè non portano i loro soldi alla banca.

Ecco che cosa è l'America, qui a Dover, N. J.

Nicola Severo.

Virden, Ill.

(*Ritardata*). — Il 16 dello scorso mese di Febbraio ebbe luogo l'estrazione della riffa iniziata da questo "Gruppo Ateo" nel locale del gruppo stesso. Il numero estratto fu il 133, di cui era detentore il compagno Zeffiro Galli.

L'incasso delle tickets vendute fu di scudi 51.75, dal quale dedotte le spese di $ 1,25 per corrispondenza e $ 0,00 per il fucile Mauser, rimasero $ 40,50 che furono suddivisi: $ 6,00 a Volontà, $ 7,00 all'Era Nuova, $ 5,00 alla Cronaca Sovversiva, $ 5 00 alla Scuola Moderna F. Ferrer di Milano, $ 5,00 alla Questione Sociale ed il resto di $ 12,50 al Gruppo Ateo medesimo.

Tickets vendute: P. Perruchon $ 5,00; Joe Barra 2,50; Frank Didaro 2,75; E. Boccabella 1 00; M. A temere 2,50; P. Farnetti 2,50; C. Venturelli 2,50; A. Biagioli 4,25, V. Caiola 2,50; Joe Tormine 2,50; Giuseppe Seghi 2,00; G. Galeotti 3,75; S. Guerrini 3 75; V. Orestani 1,00; L. Agnolini 0,25; P. Ricciteili 1,00; G. Galli 1 75; Zeffiro Galli 3,50; F. Ribacchi 3,75; A. Luchetti 0,75; P. Armanini 0,75; M. Chiti 2,00; Totale $ 51 75.

M. Chiti

Mohrland, Utah.

Ho dovuto abbandonare questa località per essere stato mandato via dal sopraintendente in seguito a due poderosi pugni che assestai sulla faccia sporca di un cane di sbirro, certo Frank Dasso, che una volta si diceva pure sovversivo ed anarchico, ed è invece il peggior malfattore che sia mai stato messo al mondo dalla natura di una donna.

L'anno scorso costui s'era recato in Italia e fra l'andare e il venire ci aveva messo sei mesi, durante i quali si potè vivere discretamente tranquilli in colonia. Al ritorno portò dei regali che distribuì agli agenti della compagnia ed allo sceriffo della contea, di modo che riacquistò ben presto la placca da poliziotto, a fare il quale era tagliato apposta. Rialzò perciò la cresta e per il paese andava dicendo che si farebbe presto conoscere chi è e che una sua parola valeva per cento di quelle di qualunque altro. Costrinse intanto un povero panettiere a vendere in tutta fretta il suo forno per sfuggire al pagamento di una grossa multa e fu proprio in casa di questo panettiere, mentre tre alcuni amici giuocavamo alle boccie, che non potei trattenermi più oltre da ricacciare in gola a questo farabutto le sue smargiassate. Egli aveva cioè afferrato per il collo uno dei giuocatori che non s'era subito dimostrato abbastanza servile verso di lui, e allora gli lasciai cadere sul grugno quei due pugni che gli riempirono la bocca di sangue.

Pugni ben dati, ve l'assicuro, perchè non solo servirono a dare una buona lezione che da lungo si meritava, ma ebbero anche per effetto di sbarazzare il paese della presenza di quell'arnese da capestro. Lo sceriffo infatti è venuto a levargli il revolver e la placca ed ora egli è costretto a scendere nella mina anche lui, non in questo campo, ma in un altro vicino, di proprietà della medesima compagnia.

M'auguro che qualche giorno vi rimanga schiacciato come un rettile velenoso pari suo si merita.

G. P.

Weedville, Pa.

Ad onore e gloria di Moloch si vogliono sempre nuove vittime! Il giorno 3 corr. nel West Virginia 180 vite umane sono state sacrificate sull'altare sanguinoso del capitalismo. Poche parole per darne notizia per debito di cronaca nei giornali e poi più nulla. Chi è morto è morto e non se ne parla più.

Il giorno 4 corr. qui in una miniera, N. 42, gestita dalla clericalissima Shawmut Mining Co., è successa un'altra orribile disgrazia. Un giovanetto di soli 16 anni di età è rimasto sfracellato sotto le pietre in modo che quando ne lo tirarono fuori si potè constatare che neanche un osso gli era rimasto sano ed intero. Le misere condizioni in cui versa la sua famiglia, come m'aveva raccontato la sua povera madre quasi impazzita dal dolore, l'avevano costretto ad andar a vendere le sue giovani e non ancora esperte braccia al sanguinario mostro capitalista.

E così come è successo nel West Virginia, e come è successo qui, avviene sempre un pò dappertutto. La povera carne da lavoro è maciullata inesorabilmente, condannata allo strazio e ad essere sfracellata, per ingrassare un'orda odiosa e svergognata di parassiti sociali, la cui unica preoccupazione è quella di sfruttare spietatamente i propri simili, di accumulare nelle proprie casse la ricchezza di un intero paese, di ammazzare il tempo dandosi in braccio alle orgie ed agli stravizi, mentre coloro che sono stati da essa derubati e ridotti alla condizione di schiavi senza una volontà propria, ignoranti e superstiziosi, sgobbano da mane a sera nelle miniere, nelle fabbriche, nei cantieri, nei campi e nelle officine, contribuendo inconsciamente con la loro servilità a perpetuare *ab eterno* questo orribile e infame stato di cose.

Ma non sempre deve durare così, vivaddio! Verrà il giorno in cui gli schiavi alzeranno la testa; poseranno il picco, il martello, la zappa; si guarderanno in faccia e si comprenderanno. Il momento sarà solenne per tutti e segnerà il principio di una nuova storia per l'umanità.

Guai quel giorno agli sfruttatori, ai parassiti. Sarà finita l'epoca loro e incomincerà quella dell'umanità redenta e felice.

Compagni di tutto il mondo, lavoriamo perchè questo giorno giunga presto!

Giovanni Cicero.

COMUNICATI

Occhio compagni della California!

Vi mettiamo in guardia contro un tale Filippo Garbolino che ebbe la disgrazia tempo addietro di perdere una gamba. Qui in Bear Creek, Mont., portando la sua disgrazia in giro, ha potuto costituirsi con la carità dei buoni, una proprietà da cui ricava 70 dollari di rendita al mese, senza fare un soldo di lavoro, fuorchè girovagare per tutti i saloni del paese, ubbriacandosi e sparlando di tutti, specialmente dei sovversivi e degli anarchici, e non accettando mai una discussione con loro, anzi rincarando la dose degli insulti ogni qual volta una tale proposta gli venne fatta, nella certezza che nessuno gli avrebbe fatto del male per rispetto alla sua condizione di disgraziato mancante di una gamba. Neppure la moglie vuole saperne di lui, avendolo abbandonato or sono più di nove anni per andare a vivere separatamente, stanca come era della sua brutalità e dei suoi maltrattamenti.

Ora il bel tomo è partito per la California, con quale scopo non sappiamo, probabilmente con quello di proseguire nel suo antico mestiere di accattone professionale. Se vi capita fra i piedi, smascheratelo trattandolo con i riguardi che i suoi pari si meritano.

Connotati: Altezza 5 piedi e 4 pollici, corporatura tarchiata, collo da toro, baffi brizzolati, mancante della gamba destra, di fiuto fortissimo.

Gli Anarchici di Bear Creek, Mont.

Benld, Ill.

Quei compagni ed amici fuori di Benld che volessero fare acquisto di buoni libri ed opuscoli o romanzi d'indole sociale, sono avvisati che io tengo un grande assortimento di opere anarchiche dei più noti scrittori di parte nostra e i migliori libri sovversivi, sempre a prezzo di copertina. La mia Libreria si trova nel "Tirol Saloon" a due *blocks* dalla stazione del carro.

Sono pure avvisati tutti coloro che s'interessano al movimento e alla propaganda anarchica che oltre allo *stock* di libri menzionato, tengo pure a loro disposizione parecchi giornali anarchici, e che chi intende abbonarsi all'*Era Nuova* o a *Volonta'* di Ancona può venire da me e sarà soddisfatto. A coloro che a *Volonta'* si abboneranno per mio mezzo non avranno da attendere che i primi numeri giungano ad essi dall'Italia, ma li potranno avere da me immediatamente, poichè io ne ricevo ogni settimana un pacco che destino appunto a questo scopo.

Per la Libreria Sociologica: Joe Barra.

New York, N. Y.

Per Abarno e Carbone. — Per la costituzione definitiva del Comitato di difesa. — Tutti i gruppi sovversivi di New York e dintorni, interessati in una seria difesa di Abarno e Carbone, e che sono disposti a lottare per fiaccare le audacie della polizia ed esporre al pubblico le gesta criminali degli agenti provocatori, sono vivamente pregati di mandare un delegato alla riunione definitiva che si terrà la sera di Venerdì 19 c. m. alle ore 8.00 pom. al 2068 3rd Ave., New York.

Che nessuno manchi.

Domenica 14 corr. alle ore 8 pom. nel locale del Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., il compagno F. Perrone parlerà sul tema: *Violenza legale e violenza illegale.*

Lavoratori intervenite numerosi. Speciale raccomandazione di solidarietà facciamo ai compagni per il loro intervento in massa.

Entrata libera e libera parola.

G. Sberna.

L'11 Marzo p. v. alle ore 8.15 pom. al Berkeley Theatre, 23 West 44th St., gli amici della coraggiosa rivista anarchica di lingua inglese *Mother Earth* festeggieranno il decimo anniversario della nascita della rivista stessa.

Il programma comprende vari numeri scelfissimi, tra i quali notiamo i discorsi di Bolton Hall, Emma Goldman, Leonard D. Abbott, pezzi di musica, declamazioni, recita, ecc.

Le tickets si possono avere presso l'ufficio di *Mother Earth*, 20 East 125th St. o la sera della festa al botteghino del teatro.

Le conferenze della compagna Emma Goldman continuano tutte le domeniche sera fino alla fine di Marzo al Harlem Masonic Temple, 310 Lenox Ave., fra le 125 e 126 St. Le ultime annunciate sono.

Domenica 14 Marzo alle ore 8 15 pom. sul tema: *Femminismo — critica della lotta della donna per il voto e la "liberta'."*

Domenica 21 Marzo alle ore 8.15 pom. sul tema: *Nietzsche il centro della tormenta intellettuale della grande guerra.*

Domenica 28 Marzo alle ore 8.15 pom. sul tema: *Limitazione delle nascite.*

La commemorazione della Comune di Parigi di cui ricorre questo mese il 44.o anniversario, avrà luogo Giovedì 18 Marzo 1915 alle ore 8 pom. al Lenox Casino, Lenox Avenue e 116 St. Parleranno: H. M. Kelly ed Emma Goldman in inglese, Carlo Tresca in italiano, Pedro Esteve in spagnuolo, Wm. Sharoff in russo, il Dr. Michael Cohn in ebreo.

Seguiranno declamazioni e musica.

Ingresso 15 cents.

Brooklyn, N. Y.

Sabato 13 corr. alle ore 8 precise, al Circolo di S. S. P. Gori, 331 North 7th St., Brooklyn, N. Y., la Filodrammatica P. Gori darà *La Canaglia*, dramma sociale in un atto. Parlerà Carlo Tresca sulle *Organizzazioni*. Il compagno Perrone parlerà sul tema: *Religione e civilta'*.

Ingresso libero.

Per il Circolo: J. Ohrri.

Fredericktown, Pa.

Si è costituito in questa località un Circolo di Studi Sociali, con indirizzo alla Box 118, ufficio postale.

I lavoratori che desiderano apprendere qualche cosa delle nostre idee, affrettarsi con noi per fare un buon lavoro per spingere il proletariato sulla via della propria emancipazione, si mettano in relazione con noi, assistendo alle riunioni che il gruppo terrà periodicamente.

Per il Circolo di Studi Sociali: Angelo Devido.

Ybor City, Fla.

Tutti coloro che devono scrivere, e le amministrazioni che inviano giornali al Gruppo "Risveglio" od al compagno A. Coniglio, sono pregati di prender nota del nuovo indirizzo, il quale non è più Box 374, ma P. O. Box 198, Ybor City, Fla.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

New Derry, Pa.: Gius Cannarata	0,50
Taylorville, Ill.: Bern. Cerasani	1,00
Benld, Ill: Joe Barra 1,00; James Cossia 1,00;	2,00
Mt. Olive, Ill.: Giac. Pasinelli	1,00
New York, N. Y.: Secchia Oravetti	0,50
Brooklyn, N. Y.: Giac. Pitea 1,00; Fr. Maggio 0,50;	1,50
Leckrone, Pa.: Seraf. Cinci	1,00
Cle Elum, Wash.: Peter Guglielmo	0,50
Diamondville, Wyo.: John Tasser	1,00
Dalzell, Ill.: Lor. Vallero	1,00
Blue Mound, Ill.: A. Banca	1,00
Seattle, Wash.: Nic. Natangelo	1,00
Glendridge, Ill.: Jer. Guernelli 1,00; O Santini 1,00;	2,00
Westfield, N. J.: L. Vella	0,50
Spring Valley, Ill.: S. Beggio 0,50; B. Marchiando 0,25;	0,75
Hartford, Ct.: A. Delmoro	0,50
Totale $	15.75

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: L. Barone	4,10
Fredericktown, Pa.: Circ. Studi Soc.	1,00
Westfield, N. J: L. Vella	1,00
New York, N. Y.: Nat. Cuneo	1,00
Totale	$ 7 10

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo bicchierata fra compagni a mezzo F. Coppe	0,45
Taylorville, Ill.: B. Cerasani	0.25
Benld, Ill.: Joe Barra	0,50
Cle Elum, Wash.: Peter Guglielmo, Joe e Giac. Bertolotti, Tony Pomatto, ciasc. 0,50; Batt. Cibrario 0,25;	2,25
Dalzell, Ill.: Lor. Vallero	0,50
Glenridge, Ill.: Joe Guernelli, O. Santini, ciasc. 0,50;	1,00
Spring Valley, Ill.: A. Bagaglino 0,50; R. Canarina, A. Canarina, G. Faoro, B. Marchiando, D. Bobbio, F. Faoro, G. Davitto, ciasc. 0,25;	2,25
Totale	$ 7.20

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.77	
Corrispondenza	1.19	
Illuminazione	0.50	
Carta pel gior. 10 risme	15.55	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.75	
Amministrazione	10.00	53 26
Deficit No. precedente		$ 525.76
Totale		$ 579.02
Entrata: Abbonamenti	15 75	
Vendita Giornali	7.10	
Sottoscrizione	7 20	30.05
Deficit		$ 548 97

PICCOLA POSTA

F. B., Youngstown, Ohio. — Il tuo abbonamento scade questa settimana, cioè col N. 343.

Volonta', Ancona. — Spedite il giornale ai nuovi abbonati: John Albertini, Box 323, Staunton, Ill.; Frank Calvetti, Lock Box 701, Panama, Ill; Giovanni Calandrini, Box 359, Benld, Ill; tutti tre per un anno. Segue lettera e n importo.

Dice l'inno patrio:
Udite mortali il grido sacro:
Libertà! Libertà! Libertà!
E noi rispondiamo:
Udite mortali il grido selvaggio:
Incendii! Assassinii! Barbarità!

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J sulle buste o le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey. ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Dio e lo stato ... 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali ... 40
- Sociologia criminale ... 40
- Sociologia anarchica ... 40
- Pagina di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche ... Vol. I 40
- Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Goley** Le prove del trasformismo 50
- **Ferri** La giustizia penali ... 25
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- Storia d'una montagna ... 50
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flammarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo ... 35
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) [illegible]
- Il processo della scuola primaria. 15
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale.. 60
- **Enciclopedia** illustrata (2 volumi) 5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Le Bon** Le prime civiltà ... 4.25
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
- **[illegible]tzche** L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse ... 10
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 72
- **Turghenief** Novelle moscovite ... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Podrecca** Belve ... 20
- I vagabond' ... 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
- Vita errante ... 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle ... 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi ... 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro ... 40

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune ... 60
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- **[illegible]** Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario. ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- **Figner** Le prigioni russe ... 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
- Francisco Ferrer ... 20
- Roudine Max Stirner ... 10
- Gori Ricordi ... 10
- Tancredi La tragedia di Barcellona 50

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- Senza Patria! ... 10
- **Panacchio** L'assassinio di Ferrer 20
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 30
- Il portafoglio ... 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Zuliani** Tempeste sociali ... 15
- **Gorki** Piccoli borghesi ... 15
- **Mortara** Amore e fede. ... 25
- **Sasso** I vinti ... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli ... 5
- **Froment** Il figlio ... 5
- **Traversi** In pace ... 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri ... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 15
- La commedia dell'amore ... 15
- **Brovelli** La via del Paradiso ... 5
- **Hugo** Il re si diverte ... 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- Canti d'esilio ... 40
- **Gori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere con musica ... 25
- L'Internazionale con musica ... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
- **Rapisardi** La Palingenesi ... 60
- Peccati confessati ... 10
- **Tanini** La marcia dell'ideale ... 20
- **Cavallotti** Versi ... 60
- **Heine** Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) ... 70
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Quel che bolle in pentola ... 70
- Teresa Raquin ... 45
- Verità ... 90
- Lavoro ... 90
- Fecondità ... 90
- Lourdes ... 90
- Roma ... 90
- Parigi ... 90
- Il paradiso delle signore ... 60
- La bestia umana ... 60
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita ... 15
- Nanà ... 25
- Renata ... 25
- Le veglie di Medun ... 25
- Maddalena Ferrat ... 30
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 75
- Il Novantatrè ... 60
- I miserabili ... 1 25
- **Grave** Le avventure di Nonò ... 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia ... 1.00
- **Manetty** Sotto la tonaca ... 55
- **Malato** Il grande sciopero ... 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
- Urso Un'anima ... 70
- Il voto di una morta ... 30
- Una pagina d'amore ... 30

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
- Nè dio nè anima ... 15
- Viaggio umoristico ... 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hugo** Non mi fido del prete ... 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna.. 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Bisazzi** Abbattiamo il Vaticano.. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Rubino** Il sangue di S. Gennaro. 5
- **Reclus** L'anarchia e la Chiesa ... 5
- **Calabrese** Iddio alla sbarra ... 10
- **[illegible]** Le due campane ... 50
- **[illegible]** Carità cristiana ... 5
- Gori Scienza e religione ... 5
- **[illegible]** Il demone della donna .. 5
- ******* Che cosa è la religione ... 25
- **[illegible]** Ciò che si fa nei seminari 10
- **[illegible]** Il mondo senza dio .. 25
- **Nordau** La menzogna religiosa ... 10
- **Lorenz** La Bibbia e la Chiesa ... 70

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... 5
- Il nostro programma ... 5
- Fra contadini ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- L'anarchia ... 10
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra ... 5
- La morale anarchica ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione.. 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Guerra alla guerra ... 5
- Aspettando il sole! ... 5
- Gli anarchici sono malattori? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- **[illegible]arcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Morral. 5
- **S. Merlino** Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare.. 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Pouget** Il sabotaggio ... 10
- **Javal** Libero esame ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Eikhoud** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- **Rafanelli** Società presente e società avvenire ... 5
- La scuola borghese ... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Concordia** Argomenti libertari ... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal! ... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Goldman** Quel ch'io credo ... 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale ... 5
- Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
- Milano Primo passo all'Anarchia.. 10

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento piu' che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta.

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo.. 10
- **Boria** Saggio critico del diritto penale ... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 1.25
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Paraf-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
- **Hugo** Voltaire ... 10
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre; ... 5
- Martiri spagnuoli ... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Trionfo della rivoluzione 15
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia: La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M Rapisardi: Padrone di casa: Si vis pacem; Ravachol; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer, Trionfo della libertà; ... 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- Calendario Storico Scientifico Mod. 10
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
- Si vis pacem ... 40
- Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galeeran** Difesa di F. Ferrer ... 5
- Davanti ai giudici di Roma ... 5
- Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

L'ERA NUOVA

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

PATERSON, N. J., SATURDAY MARCH 20, 1915.

No. 343.

IL MOVIMENTO PER LA PACE E NOI

GLI ANARCHICI DEVONO RIMANERE AL LORO POSTO

Il terreno è traballante ed è facile cadere, ma noi possiamo e dobbiamo evitare le cadute. Dobbiamo perciò distinguere fra pace e pace come già facemmo fra guerra e guerra, altrimenti avremo evitato un errore per cadere in un altro. Noi anarchici vogliamo la pace, ma la pace vera, quella risultante dall' armonia naturale degli interessi di tutti gli uomini, ma fino a tanto che questa pace non avremo dobbiamo continuare ad essere i campioni della fatale ma salutare guerra contro tutti i tiranni e tutti gli sfruttatori. Come disse il poeta: Noi venimmo

a predicar la pace
e a bandir la guerra:
la pace fra gli oppressi,
la guerra agli oppressor

Non dobbiamo perciò ridurci a cercar di ristabilire la pace fra i nostri nemici, nè convertirci in sostenitori dello *statu quo*. Facciano ciò coloro che vi hanno interesse. Ciò che è importante per noi è di mettere fine al regime capitalista-autoritario.

Prima che la guerra attuale scoppiasse minacciavamo di proclamare lo sciopero generale e di fare la rivoluzione perchè credevamo che il popolo, piuttosto che andare a farsi ammazzare in difesa degl'interessi dei suoi nemici, avrebbe preferito combattere per gl'interessi propri. Volevamo approfittare dell'occasione per dare il colpo di grazia al sistema attuale, rendendo non solo impossibile una guerra, ma mettendo fine a tutte.

I fatti han dimostrato che non eravamo ancora abbastanza forti per far ciò; ma ciò non toglie che dobbiamo persistere più che mai nel nostro impegno. Ciò che non potemmo fare al principio della guerra, dobbiamo tentare di farlo mentre essa dura, o quando sarà finita, o quando rinascerà la vità nei territori devastati da essa. I nostri sforzi devono essere diretti sempre contro il regime imperante; e non dobbiamo contribuire mai a nulla che possa rafforzarlo.

Farci iniziatori o propagandisti di una corrente che imponga la pace borghese? No. La nostra guerra alla guerra deve ispirarsi al proposito di finarla col sistema che genera le guerre.

Oltre a ciò, quale anarchico, o pensatore solamente, può sognare che una corrente sentimentale di opinioni potrà cambiare il corso degli avvenimenti? Non solo i capitalisti mossi dall'interesse, ed i governanti assetati di dominio, ma lo stesso popolo accecato dal patriottismo, si opporrà alla fine della guerra fino a tanto che avrà la speranza di poter trionfare. E' un sogno voler supporre financo che una tale corrente acquisti forza e costringa i governi a trattare "una pace durevole, sulla base della solidarietà internazionale della classe operaia e la libertà di tutti i popoli." Al punto che stanno le cose bisogna "andare fino in fondo." Hanno interesse a ciò i capitalisti di tutte le nazioni che fanno guadagni favolosi sulla guerra, i governanti a cui la guerra dà carta bianca, la casta militare divenuta la speranza della nazione, il clericalismo che spera anch'esso di trar partito dalla guerra, e infine la borghesia tutta speranzosa essa pure che la guerra arresterà per cinquant'anni o più il progresso delle idee emancipatrici.

E vi riusciranno se il popolo dimostrerà di non essere capace che di secondare l'opera dei suoi nemici, sia arruolandosi nei loro eserciti con l'illusione di difendere in questo modo la causa della libertà o la cultura, sia convertendosi in pacieri utopistici. Che ha da importare a noi che "ad ogni nazionalità si garantisca — cosa del resto impossibile — la sua indipendenza, il rispetto dei suo diritti, delle sue libertà e dei suoi interessi"? Ciò che vogliamo noi è garentire l'indipendenza, i diritti, le libertà degli esseri umani, non delle nazionalità le quali vogliamo anzi che scompaiano, e sappiamo che la realizzazione di queste nostre aspirazioni è possibile solamente con la distruzione di ogni vestigio di autorità, di religione e di spogliazione.

Perciò dobbiamo essere rivoluzionari oggi come lo fummo jeri, come avremo da esserlo domani e in seguito fino a tanto che non saremo riusciti a sbarazzare il genere umano da ogni tutela economica, politica e morale.

Il nostro campo d'azione è tutt'altro che il pacifismo. Bisogna continuare ad incitare alla ribellione, senza preoccuparci delle conseguenze. Anzi tutto dobbiamo infondere, esacerbare l'odio contro le classi dirigenti che trascinano il popolo alla carneficina senz'altro scopo che i loro interessi privati: fare quanto sta in noi perchè aumenti il numero dei profughi e dei disertori; incitare le madri, le spose, le sorelle affinchè non si lascino strappare dal focolare domestico i figli, i mariti, i fratelli, mantenendo perenne la protesta contro la contribuzione di sangue; agitare i disoccupati, i senza-lavoro, tanto nei paesi belligeranti come in quelli cosidetti neutrali, perchè esigano che si diano loro i mezzi di vivere da coloro che così facilmente ne trovano quando si tratta di farli massacrare; insegnare al popolo come deve lottare contro gli accaparratori che affamano la popolazione mentre abbondano i prodotti, conducendolo all'assalto dei magazzini per espropriare e distribuire fra la popolazione i viveri che vi sono accumulati con l'infame intento di arrricchirsi alle spalle della miseria altrui; tentare d'impedire il trasporto di armi, munizioni e viveri per i campi di battaglia; infine, continuare, riattivare la nostra opera di demolizione indebolendo, minando i sostegni che tengono in piedi la baracca borghese.

Quanto più si esauriranno le nazioni contendenti, quanto maggiore sarà l'animo rivoluzionario, quanto meno potranno i governi fare assegnamento sulla passività del popolo, tanto meglio per le legioni emancipatrici. Se finissero nel fondo dei mari tutte le navi da guerra, se i contingenti di terra si riducessero grandemente, se i cannoni inghiottissero in polvere e proiettili quasi tutta la ricchezza nazionale, e i combattenti si trovassero, dopo parecchie avanzate e ritirate, presso le proprie frontiere esausti, costretti a far la pace lasciando i confini nazionali più o meno come erano prima, il nostro compito sarebbe facilitato grandemente. Non solo potrebbe il popolo veder chiaro che gli han fatto dare il suo sangue, ed impegnato per un'eternità, rovinato per nulla, o meglio, per asservirlo e abbrutirlo di più, senza veder apparire da nessuna parte le tanto strombazzate "cultura" e "libertà," ma non si ripeterebbero nemmeno più le tante abusate frasi quali l'egemonia germanica, il sangue latino, la superiorità inglese, ecc.

Perda l'Inghilterra la sua potenza marittima, e con essa il suo potere coloniale, e la Germania la sua illusione di dominio, e la Francia la sua millanteria; si smembrino l'Austria e la Russia, sparisca la Turchia, chè quanto più saranno indebolite queste nazioni più favorevoli saranno le condizioni per dar battaglia per i rivoluzionari.

Ma per questo è necessario che noi continuiamo a fare la nostra guerra, non già che lavoriamo per la pace, la quale, del resto, potrà solamente ottenersi, sia mettendo in pratica i metodi nostri, o se lo crederanno conveniente, quando non avranno più interesse nella guerra i grandi manipolatori del mondo.

Restiamo perciò al nostro posto; non facciamo un altro passo falso.

P. Esteve.

La Comune di Parigi

Quarantaquattro anni fa gli eserciti prussiani erano alle porte di Parigi e l'assediavano, dopo aver occupata e devastata tutta la Francia orientale da Digione al Mare del Nord. Avevano vinto, fatto prigioniero l'imperatore, e a Parigi, provvisoriamente e per paura di peggio, le autorità d'accordo con la borghesia avevano proclamata la repubblica, ma con l'intenzione segreta di ristabilire al più presto la monarchia. Il popolo imprecava contro lo straniero, contro l'insipienza dei generali dello esercito francese che non avevano saputo respingere il nemico, e s'accingeva a difendersi da sè e a prepararsi per una rivincita contro la Germania. Ma fu tradito dagli stessi nazionalisti borghesi, i quali pur non ostacolando le diverse sortite del popolo armato fuori delle cinte della città, lo facevano poi accoppare come topi dai prussiani. Quelli che sfuggivano al massacro e ritornavano trafelati, polverosi, sanguinanti per le ferite riportate venivano poi da quelli stessi borghesi francesi, seduti tranquillamente davanti ai caffè, schermiti ed insultati col nomignolo di straccioni, proprio come ora in Francia s'insultano i garibaldini recatisi colà per combattere per la sua libertà.

La Comune è fallita perchè essa fu in fondo nient'altro che un movimento nazionalista e perchè come tale essa si alleò alla borghesia, ne rispettò la proprietà, le banche, le istituzioni e non si curò di mettere in pratica le idee che serpeggiavano in mezzo al popolo e che l'Internazionale, ossia gli anarchici di allora come fanno gli anarchici di oggi, non s'era stancata di spargere da una serie di anni in mezzo ad esso.

Un'altra Comune, in un qualsiasi altro paese, in Italia per esempio, verrebbe trattata dal governo e dalla borghesia nello stesso identico modo come finì per essere trattata la Comune parigina dagli eserciti patriottardi nel Maggio successivo di quello stesso anno, se i suoi combattenti, non profittando delle lezioni del passato, non cercheranno di sbarazzarsi dei loro nemici dell'interno prima di pensare ad attaccare quelli esterni. Bisogna che il popolo pensi a scindere fin da principio la propria causa da quella della patria e della nazionalità e combatta, se è disposto a combattere, per i suoi veri interessi e per la propria libertà, anzichè per degli interessi astratti quali quelli del bene della patria, del suo onore, della sua gloria, le tradizioni e che so io, i quali non sono in fondo che gli interessi di quelli che lo sfruttano e lo opprimono.

Commemoriamo la Comune, ma ricordiamoci di non cader negli stessi deplorevoli errori in cui essa è caduta e per i quali fu sconfitta.

W.

LA SPIA

Si è mai visto nulla di più vile, di più infame, di più abietto che una spia!

Non avete mai osservato questi individui dalla faccia patibolare, dallo sguardo obliquo, mentre sorprendono le vostre minime parole, il vostro minimo gesto di ribellione contro lo esoso sfruttamento del padrone o la insolenza del capomastro! Non avete mai notato nelle vostre conversazioni fra compagni uno dei vostri fratelli di aventura che si contenta di ascoltare attentamente i propositi più o meno arditi da voi manifestati contro coloro che vi tengono sotto il loro giogo! Non avete mai compreso perchè, qualche giorno dopo una riunione pubblica in cui udiste con piacere parlare di libertà, coloro che si credono vostri padroni, cambiarono improvvisamente di attitudine verso di voi!

Forse, voi che avete l'anima fiera e leale, non avete mai supposto che un vostro compagno sia capace di calunniarvi, non essendone capaci voi stessi.

E ciò nonostante il fatto è evidente, innegabile. Non vi è grande officina, fabbrica o cantiere che non abbia le sue spie. Tutto, o quasi tutto, arriva alle orecchie dei vostri padroni. Conoscono le vostre opinioni, il nome del giornale o dei giornali che leggete, le persone che frequentate, le associazioni o i gruppi a cui appartenete.

Voi direte che ciò v'interessa poco, che non vi preoccupate di quel che si pensa di voi, che esponete liberamente le vostre idee da uomo cosciente, e che vi basta di poter dimostrare a chi lo desidera che le vostre opinioni sono giuste.

Benissimo, vi approvo. Voi fate atto energico e degno d'uomini liberi, disprezzando le male lingue che tentano nuocervi e che sono rese impotenti dalla vostra dignità.

Ma voi comprendete però che lo scopo della spia non potrebbe essere più odioso. Inutile quanto nocivo, l'uomo che si abbassa a così turpe mestiere deve essere considerato dai lavoratori come l'animale più peri-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba.
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

coloso del nostro pianeta.

Le oppressioni più orribili che noi dobbiamo combattere, non sono nulla in confronto di questo essere mostruoso.

Nella lotta contro gli animali feroci, l'uomo ha distrutto le foreste vergini, affrontò terribili pericoli, sacrificò spesso la vita, per arrivare a godere la tranquillità e la sicurezza.

Contro moltissime infermità la scienza ha trovato rimedi prodigiosi, d'una utilità innegabile, che ci rendono preziosi servigi.

Disgraziatamente secoli e secoli sono trascorsi senza che siasi trovato il mezzo di fare scomparire la spia. Ah! la spia non si può combattere apertamente come gli altri malanni. Eternamente nascosta sotto la maschera dell'ipocrisia, non teme affatto le collere che si raccolgono ogni giorno intorno alla sua detestabile persona. D'una sola cosa si preoccupa: farsi ben volere dai padroni con i suoi rapporti infami a danno degli operai che gli sono compagni di lavoro, allo scopo di crearsi colla sua ignominia una buona posizione.

Egli, l'uomo vile ed abbietto, non sarà mai licenziato in nessun caso. Mentre l'uomo coraggioso, leale che dice francamente il suo pensiero, sarà messo alla porta per un motivo futile, magari per nulla, in seguito alla semplice denuncia di colui nel quale egli forse avea fiducia.

Scopritelo! La spia non merita alcun perdono, alcuna pietà. Il suo contatto stesso potrebbe ripugnarvi. Non resta quindi che spingerla a pedate in una fogna, solo rifugio che conviene alla sua schifosa carcassa.

Tutti i mezzi per sottrarle delle vittime, riuscirebbero impotenti in questa società matrigna nella quale tutto é falso, assurdo, detestabile.

Ciò che importa, o salariati eternamente scherniti dagli sfruttatori e da altri parassiti, è di far cessare la iniquità che ci costringe a vivere così miserabilmente sotto ogni punto di vista; é di fare tutti i nostri sforzi per trasformare in uomini coscienti e liberi codesti paria che imputridiscono incoscientemente negli ergastoli capitalisti; è di rialzare il senso morale di questi disgraziati che hanno sempre vissuto sotto la dominazione padronale ed autoritaria, e che non hanno ancora compreso che l'uomo ha diritto di essere libero, lavorando per sè stesso e non per i suoi eterni nemici.

Noi libertari non avremo diritto al riposo che quando avremo compiuto questa opera. Soltanto allora che la nostra giusta causa avrà trionfato, noi potremo riunirci fiduci si, senza vigilare nè sospettare alcuno, perchè ci troveremo in mezzo ad uomini liberi, e fra di essi non vi sarà più posto per il maledetto che desta orrore col solo suo nome: la Spia.

A. Bouchard.

Importante!

I compagni che in questo momento di crisi cambiano così spesso di località, sono pregati di darci assieme al nuovo anche il vecchio indirizzo onde facilitarci la giusta correzione nei libri, ed evitare gli errori.

Borghesi e Ruffiani

I fanali a riverbero risplendono nella nebbia densa della città. Il mostro d'acciaio e di fuoco, la macchina sbuffante senza interruzione ha fatto echeggiare in mezzo all'agitazione febbrile della vita urbana il suo urlo roco; quell'urlo smisurato che si suole udire ovunque sono stabilimenti industriali; e sembra che a malincuore voglia accordare qualche ora di riposo ai suoi schiavi

In questo segnale che cento bocche di ferro, l'una dopo l'altra spandono nell'aria, sembra di udire l'ira di questo colosso infaticabile, e il suo disprezzo per la viltà degli uomini; la minaccia furiosa dei patimenti che serba loro pei domani, la certezza spiacevole al cuore dell'operaio di dovere ascoltare fino alla morte quest'urlo di vapore che gli farà rintronare nelle orecchie la campana della miseria... E la fabbrica ed il laboratorio si vuotano, riversando sulla via la folla dei paria stanca e malinconica.

A quest'ora escono anche le meretrici, imbellettate di fresco; e incominciano, a traverso alla città, la loro caccia quotidiana ai clienti d'amore. Se ne vanno lentamente lungo i marciapiedi, spargendo sguardi voluttuosi per eccitare nel maschio la lussuria ed infiammarne i desiderii, lasciando uno strascico d'odore acuto, per eccitare i loro nervi. Alcune si fermano negli angoli delle vie e quando qualche uomo passa rasentandole arrischiano un sorriso e il relativo invito. Le birrerie a tendine calate, quelle ove le bambinale vengono a sedersi al vostro fianco, ponendo la loro gamba sotto alla vostra, si empiono di beoni. Su la soglia delle case di tolleranza sonvi femmine che allettano i passanti ad entrare.

E nella grande città che si sveglia alla luce rossa del gas, al giorno malinconico degli effluvi elettrici, si presenta da per tutto, senza interruzione, questo doppio spettacolo: uomini abbrutiti dalla fatica, donne corrotte dalla prostituzione.

E questi due fatti disgustosi camminano di pari passo, perchè la miseria sotto gli auspici dell'autorità genera il vizio.

* * *

Scrutateli da vicino, questi giovani che la sera si spandono per le vie; questi operai, questi impiegati, questi commessi di negozio, i quali spesso non mangiano quanto è necessario, per correr dietro ad osceni piaceri. E su tutti in qualche parte del loro corpo, voi riscontrerete il marchio dell'opera empia, alla quale la società li condanna.

Pressati fin dall'infanzia dal bisogno della fame, da questa legge ineluttabile, che serra il povero nelle mani di un padrone come in una gogna di piombo, hanno dimenticato libertà, dignità, agi. Mai per essi ore spensierate, che sollevino i loro pensieri al disopra delle preoccupazioni volgari; mai ore d'ozio per gustare le supreme bellezze dell'arte o per immergersi nella profonda contemplazione della natura, che fa all'uomo comprendere e desiderare la prosperità calma e la felicità senza degenerazione. Mai in essi uno scatto benefico per l'anima, in essi, sempre così sfiniti dalla fatica.

E come, passata la giornata di lavoro scellerato, di quel lavoro corruttore che ti rende il corpo intirizzito, il cervello allucinato, il cuore malvagio, come non stordirsi nei facili godimenti, nei piaceri subito effettuabili, per dimenticare una realtà così nera!

E quando voi moralisti venite a versare le vostre lacrime su l'immoralità del secolo, a consigliarci il matrimonio, l'amore onesto, voi meritereste che vi ricacciassimo, con tutta la nostra forza, questa parola ipocrita, nella vostra bocca menzognera.

Voi che ci rubaste ogni giorno il frutto del nostro lavoro, sapete meglio d'ogni altro che da lungo non conosciamo, nè ci sarà più possibile di conoscere quale sia l'amore vero. Voi che ci concedete appena di che sfamarci, ben sapete che non ci è possibile di provvedere al mantenimento di una moglie, dei figli. E perciò in cambio di quest'amore felice, di quest'amore puro, che voi ci rapite con ogni altra cosa, ci avete donato la prostituzione. E perchè non ignorate che la fornicazione è la legge della riproduzione della specie, nei vostri calcoli disonesti non vi siete arrischiati di violarla intieramente. Temeste che una lunga continenza troppo lunga ci avesse fatto ricordare il nostro sesso. E il aveste paura che in un momento di ribellione vi avessimo tolte le vostre mogli, le vostre figlie. Vi siete ben guardati dall'attaccare alle vostre carrozze cavalli sani, pieni di vita, e per castrare i vostri schiavi senza farne degli eunuchi, gettaste loro delle prostitute.

Queste che hanno il mandato di tenere gli uomini in loro balia, che sono serve di voi ricchi, tiranne di noi poveri, son venute a ricevere servilmente i vostri ordini. E, per vostra sicurezza concertaste dissimulatamente la prostituzione; la quale sempre, nelle mani del prete e del carnefice, fu strumento di dispotismo. Ed ecco la ragione, per cui ai nostri tempi non la moglie attende l'operaio all'uscita dell'officina, l'impiegato dall'ufficio, il commesso dal negozio, ma la donna di mondo, che li ammalia con occhiate avide di lussuria. E ecco perchè alla stessa ora operai e ragazze di facili costumi, si spandono per la città.

* * *

E non fu mai sì fiorente il traffico d'amore; perchè a dispetto delle vostre menzogne, la catena non ne fu mai più pesante, e perchè l'uomo non incontrà mai tanti ostacoli all'amore libero, all'unione libera e feconda dei sessi. E voi, governanti, che non v'umiliaste mai così bassamente davanti al possessore sovrano del sovrano capitale, voi che sì duramente trattate il lavoratore, mai, meglio di adesso, avete adempito a questa funzione di ruffiani. Non solamente non vietate a queste figlie della vagabondaggine l'ignobile mestiere, ma lo proteggete e lo facilitate. Ne possedete il grande libro, e nei conti della vostra democrazia puritana, il bilancio preventivo del lupanare sta accanto a quello dei culti. E nella tema che la carne fresca vi venga a mancare, ogni volta che una nuova pecora viene ad ingrossare il branco, la contrassegnate col vostro marchio affinchè non sia scartata.

E se questo scaricatoio della virilità esausta venisse a mancare, ove andrebbe a finire la società! E nel parlare di virilità esausta mi rivolgo a voi, o ricchi. Perchè anche voi vi servite delle cortigiane; ma di quelle di cartello, come i vostri liquori; di quelle che non sono sorvegliate dal marchio della vergogna. D'altronde di continuo le classi gaudenti si sono impantanate nell'orgia. E che sarebbero senz'essa! Ma della loro prostituzione volontaria non ci dobbiamo dar pensiero noi; di quella nostra sì! Di quella in mezzo alla quale siamo costretti di vivere, di quella delle nostre figlie, delle nostre sorelle.

E' dessa che sopratutto aumenta con tutta la potenza del capitale. Ed a prova di ciò, non ho che da citare l'influenza su la letteratura di questo mezzo speciale di prostituzione dei bassi strati della società, che è il sistema attuale.

La prostituzione ed il ruffianesimo non hanno forse invaso intieramente ogni ramo dell'arte! Me ne avvedo che quest'arte da lupanare vi stomaca; che quest'arte oscena turba la vostra digestione; quest'arte pornografica vi fa digrignare i denti, o signori avversari della licenza pubblica. Io so che voi straccerete volentieri il frontespizio di questi giornali illustrati. Diavolo, bisogna esser decenti! E la prostituzione potrebbe pur proseguire immolestata a procacciarvi i piaceri, a fomentare la sozza libidine, a rimbecillire gli uomini, purchè non si mostri nelle vetrine delle librerie, eccettuate le riviste [illegible]. Allora tutto andrebbe bene, n'è vero? La società e la morale sarebbero salve ancora una volta, e voi in mezzo al fumo odoroso dei vostri sigari, vi divertireste celiando su l'inverosimile *trois-pont* degli sfruttatori di donne.

* * *

Ma il pensiero che vi strugge si è che questi rei fogli non costano che un soldo. Per un soldo, giovani artisti, insolenti guasta feste, affiggono le miserie della prostituzione sui muri dei vostri palazzi, per un soldo distribuiscono nelle vie gli indecenti quadretti delle vostre vittime. E questi schizzi, e questi versi che esprimono la realtà dicono al popolo: ecco che cosa fanno i vecchi borghesi delle tue vergini, dopo avere sfogato su di esse la loro senile lascivia.

Allora voi smettete di ridere, o panciuti seccatori, o magistrati dal grosso e carnuto labbro, poichè riflettete che ciò potrebbe divenir cosa grave, n'è vero! E voi avete ragione. Nei disegni vivamente coloriti di queste incisioni oscene vi è molto rosso, e questo è colore del sangue, nello sfondo ed al dipinto di queste scene di sgualdrinaggio, vi è molto nero e questo è il colore della tempesta che si va accumulando. E per scongiurare questa tempesta, voi fondate leghe, fate condannare qualcuno di questi ardimentosi che suonano a loro modo l'agonia a questo vecchio mondo, e, novelli tartufi gettate una pezzuola sopra questi modelli che vi trescano davanti mentre con la coda dell'occhio date loro uno sguardo di compiacenza. E quindi nelle assemblee di rammolliti, nei vostri libri da idioti, fate la voce grossa in difesa dell'ideale, contro i desideri corrotti.

Un ideale, voi! ...

Ah! Ma datemi la sferza del vostro scherno, o immortali fustigatori del vizio, che avete flagellata l'umana ipocrisia! Ideale, o sicofanti! Ideale voi dite, e non vi avvedete che rendete ridicola nella vostra bocca questa parola sublime, scossa dai rutti dei vostri stravizii mentre alla vostra porta delle donne vendono il loro corpo per un tozzo di pane!

Se c'è qualcuno che ha il diritto di parlare d'ideale, siamo noi socialisti, rivoluzionari, anarchici, ribelli, — dateci il nome che meglio vi piace, — non voi. Noi che abbiamo un ideale, che l'amiamo, che non lavoriamo che per esso, e che versiamo lacrime sincere nel vederlo, per vostra colpa, ancor sì lontano. Ed è proprio a causa del nostro culto per l'ideale che noi facciamo lieta accoglienza a questa letteratura della prostituzione e del ruffianesimo, a questa valente nostra compagna di lotta. Orrida è, senza dubbio, quest'arte, ma è il riflesso fedele dell'ordine sociale vostro, dove non è che prostituzione da un capo all'altro. Quest'arte è ripugnante e malsana, è vero; ma essa è come il libro d'ospedale delle vostre ulceri, dei vostri cancri. E quindi, quanto più nauseanti noi scorgeremo queste piaghe morali, quanto più fiera e sfrontata sarà la loro descrizione, tanto più sollecitamente vi cacceremo per dentro il ferro ed il fuoco benefici. E poi quel che sopratutto ci fa piacere in questo cinismo, e che a voi fa venire la bava su le labbra, o dolci apostoli di virtù, è la filosofia che ne scaturisce.

* * *

Quando l'odissea motteggiatrice di *Tolo Laripite* suscita un senso di disgusto, quando il doloroso lamento delle frequentatrici di *San Lazzaro*, detto in un grido di disperazione da un'altra prostituta, strappa una lacrima, ci domandiamo, dove sono i responsabili di questi dolori.

E allora il pensiero sale, o meglio discende, dal libertino in berretto fino al ruffiano in frac.

Perchè voi, che vi servite il più possibile della prostituzione, siete ruffiani più di qualunque altro.

E non ci fa meraviglia che le vostre dissimulazioni siano sconce avanti a quei chioschi, ove ruffiani in trionfo espongono il garbo di quelle pose licenziose che fanno sbirciare nelle illustrazioni del *Gil Blas*. Sì, noi vogliamo dirvelo in faccia, nel paese di Moliere e di Beaumarchais, in questo paese dove si trova sempre un pugno di valorosi, che non temono di chiamare le cose col loro vero nome, voi siete ruffiani ed altrettanto e più di quello sventurato che è costretto per vivere di attendere il salario del commercio d'amore all'angolo delle vie. E le vostre pudiche spose non abbassino gli occhi dinnanzi ai ridotti delle donne di mondo dalle labbra imbellettate di rosso, dinanzi ai petti di queste ragazze sfrontatamente scoperti, che stanno attendendo dietro i cancelli dei lupanari; perchè sono anch'esse, delle ruffiane esse, che portano nei loro abbigliamenti il frutto della prostituzione e lo sono forse più delle *maîtresses* delle case di tolleranza che sottopongono forzatamente sul letto dell'infamia le giovani ragazze ai baci quotidiani degli avventori e la maternità ribelle ai baci anonimi.

Charles Albert.

I fatti del giorno

ITALIA. — A sentire i fogli patriottardi sembrerebbe che l'Italia sia davvero alla vigilia della guerra. Tanto in terra che in mare fervono i preparativi per slanciarsi anch'essa nel grande guerrone europeo. Tutti i tribuni, da quelli di cartello ben pagati, a quelli spostati ma che ora si van facendo una posizione, cantano in tutto il bel paese la grandezza della patria, mentre preparano gli animi al sacrificio per essa.

Anche Benedetto XV ha pubblicato una bolla in cui son contenute le istruzioni per i preti sul da farsi in caso di guerra. Mussolini, De Ambris e compagnia brutta si sono alla loro volta riuniti in casa di Ricciotti Garibaldi a Roma per mettersi d'accordo come debbono ragliare nei comizi per la guerra.

E con tutto questo pò di roba non riescono ancora a convincere la folla proletaria e decidendola ad abbracciare il gran crocione della patria a rassegnarsi al volere dei fornitori militari, degli speculatori sui disastri nazionali e altra gente simile, per la quale simili occasioni sono come la manna del cielo, perchè dànno la possibilità ad essi di arricchirsi rapidamente vendendo al governo i muletti e le vacche impiombate di libica e anche più remota memoria.

La fame è ancora la padrona della situazione. Essa scuote più di tutti i discorsi di Masotti e Federzoni, ed a Motta di Livenza, in provincia di Treviso, la popolazione trovandosi senza frumento ha invaso i magazzini di cereali, appropriandosi tutto ciò di cui aveva bisogno, ciò che in fondo non era poi che roba sua.

Così ci auguriamo che la risposta sia sempre più chiara che il popolo d'Italia sa dare in questi momenti a tutti gli arruffoni che lo vogliono spingere in una guerra che non è e non sarà mai la sua.

* * *

STATI UNITI. — Più passa il tempo e più si sfascia la costruzione del preteso complotto dinamitardo contro la bottega di San Patrizio in New York.

L'avvocato W. Keir uno dei difensori di Abarno e Carbone, ha presentato al giudice una mozione chiedendo che venga ritirata l'accusa contro i due imputati. Egli afferma di poter provare che le pretese bombe altro non erano che scattole di pomidóro piene di sabbia e pepe nero. Sostiene inoltre che i due imputati, non avendo alcuna nozione di chimica, non potevano essere in grado di confezionar bombe con sostanze chimiche, come vorrebbe far credere la polizia.

Ma il capitombolo finale di questa mostruosa montatura poliziesca lo vedremo durante il processo, quando cioè il finto "compagno Baldo," detective Polignani, e i due accusati

saranno messi a confronto, e quando verranno esaminate le bombe. Allora si conoscerà tutto il trucco di questa famigerata orditrice di delitti e complotti che è la polizia di New York.

Intanto questa lo sa e vi si prepara. Nel frattempo cerca di provocare gli anarchici per vedere se può rifarsi su di loro in qualche altro modo. Chi sa però che a furia di cercare non trovi le scarpe che vadano bene per il suo.... deretano. Un proverbio mi pare che dica proprio: chi cerca trova! M'auguro che abbia ragione il proverbio.

* * *

FRANCIA. — La guerra ha fatto sì che tutti i preti, i frati, le monache e simile lordura che erano stati allontanati, od obbligati a travestirsi, all'epoca delle famose leggi della separazione tra la chiesa e lo Stato (a chiacchiere, beninteso) ritornino ora all'antico ovile sfoggiando i paramenti di stregoni gli uni, e le altre i corredi di spose di Cristo, bigi, fulvi, neri come le anime abbiette che sotto di essi si nascondono. Col pretesto di servire la Francia e di assistere i feriti, i topi di Santa Madre Chiesa rientrano a poco a poco, sino ad infestare come prima, a guisa d'una invasione di piattole, il corpo del resto già poco pulito di Marianna la Repubblica.

Altro che invasione di tedeschi! Questi, come l'altra volta, si avrebbe potuto finire di persuaderli ad andarsene, ma i preti, le monache? Quali saranno le conseguenze di questa loro nuova invasione domani? Quando i preti avranno occupati gli antichi confessionali? Stesa la loro rete di insidie e d'ottenebrazione dei cervelli sulla generazione nuova ch'è ora ancora in fascie o muove appena i suoi primi passi?

Povero proletariato! Illuso dalle vane conquiste della guerra, affamato da essa e dai padroni, sfruttato peggio di prima, e offuscata per di più quella luce radiosa dell'avvenire che era la sua speranza più bella e suscitatrice a sua volta di speranze altrettanto fulgide nel proletariato degli altri paesi, esso è ora minacciato di un ritorno all'antico, a quell'epoca cioè in cui la croce alleata alla spada costituivano la barriera più formidabile all'avanzare del pensiero eretico sovvertitore delle vecchie forme sociali, al progresso umano sotto gli aspetti più vari e dal quale le masse potevano sperare un qualche miglioramento incamminandosi sulla via della loro emancipazione morale, economica e sociale. Ecco che la guerra viene ora a rizzare tra i suoi piedi questo vecchio enorme ostacolo che si era creduto di aver abbattuto per sempre, e che incatenerà le coscienze, spegnerà le intelligenze, stendendo un obbrobrioso manto nero su tutto ciò che ancora vi rimarrà di vivo, di splendido, di palpitante nell'irrequieta e generosa anima del popolo.

La guerra sì, è ben la guerra, e nulla di buono vi è da sperare mai da essa...

* * *

SPAGNA. — Anche qui, a cagione di questa maledetta guerra, la situazione economica in tutto il paese va diventanto sempre più grave, fino ad inquietare e ad impressionare profondamente lo stesso governo di Madrid.

Da ogni parte della penisola giungono notizie di gravi disordini causati dall'alto prezzo dei viveri. In parecchi distretti si vive in una quasi generale rivoluzione della fame. A Siviglia, Saragozza, Cordova, Pamplona e Murcia i lavoratori affamati hanno saccheggiato gli stabilimenti, impossessandosi di una piccola parte di ciò di cui furono derubati. In Murcia specialmente, il fatto che la "guardia civil" ha dovuto opporsi all'entrata in città dei contadini, dimostra quanto grave è la situazione.

In un'altra città, i manigoldi della benemerità spararono sulla moltitudine degli affamati, ne uccisero uno e ne ferirono parecchi. Nelle Isole Canarie, il popolo può avere di che mangiare un giorno sì e un giorno no, e molte famiglie vivono cibandosi di erbe e di radici, come negli anni tenebrosi che precedettero la grande rivoluzione francese del 1789. A Lazaretos, una località nelle stesse Isole Canarie, una donna impazzita dalla miseria, si gettò in un torrente, annegandovi assieme ai suoi bambini.

Educandoci alla passività ed alla umiltà i nostri padroni ci hanno resi troppo infelici, soffocando in noi ogni anelito di libertà e d'indipendenza con i quali avremmo potuto conquistarci la vita. Ma se in mancanza di ciò la fame ha la virtù di spingere i popoli alla rivolta, se essa come l'asta di ferro rovente esaspera la fiera che si crede domata da anni di gabbia, e suscita la collera santa nei cuori degli oppressi, ebbene, sia benvenuta anche la fame se essa da umili agnelli che siamo ci fa diventar un pò belve anche noi spingendoci alla rivolta contro i nostri domatori.

Sarà una rivolta santa, giustificata, benedetta dalla storia e dalle generazioni future.

N. Cuneo.

La crisi ha reso impossibile a molti compagni di rinnovare l'abbonamento ed ha tagliato a molti altri la possibilità di mandare al giornale la solita contribuzione come obolo volontario. Ma in parecchie parti si lavora e si continua a guadagnare. Spetta a questi compagni che non sono del tutto disoccupati di provvedere in questo angoscioso momento affinchè il giornale possa continuare le sue pubblicazioni. Qualche bicchiere di birra, un sigaro, una sbornia di meno non saranno poi la rovina dell'organismo di nessuno.

Se si vuole che il giornale viva — ed è necessario, indispensabile ch'esso viva in quest'ora gravida di sorprese e di avvenimenti inaspettati — bisogna che chi può faccia presto e non indugi più oltre a mandare il proprio contributo di solidarietà. Altrimenti la settimana ventura, o fra due settimane, il giornale non potrà più uscire. Noi avremo la coscienza di aver fatto tutto il nostro dovere, ma i neghittosi, i trascurati, quelli che possono, potranno dire altrettanto?

VARIETA'

Fiorellini Sociali

Ad un direttore di banca riuscì rubare un milione e più alla pingue azienda, che dirigeva, e farla franca. Si staccò quindi dalle grandi masse di milioni, e per conto suo dirigeva una bancarella che in poco tempo incominciava a fiorire..... Una notte, due ladri, penetrati nel suo studio, riuscirono anch'essi, con tra sui ed altri ordigni, a portargli via dalla cassa forte, circa 900 mila lire, contanti e suonanti. Uno di essi si dette all'orgia e diventò più fango di prima. L'altro più pratico della vita, aprì un banco di pegni. Ma una bella, o una brutta notte, anch'egli fu onorato a sua volta, da una visita di suoi ex-colleghi, che s'impossessarono di presso a poco 30 mila lire, tra danaro e oggetti pegnorati.

Eran tre figuri questa volta, dei quali poi due capitarono nelle grinfe dei tutelatori; l'altro con la sua porzione, mise su negozio di cianfrusaglie, per avere la scusa di avere un ritrovo, mentre poi prestava danaro a grandi interessi.

Faceva lo strozzino, di quei strozzini, che strozzano il pidocchio con la corda. Al suo ritorno però da' Montevergine, che 'annualmente fece con la sua donna, tutta impupazzata, trovò la casa completamente svaligiata. Questa volta per tanto poco, la patanna fu di sette persone alle quali spettò per ciascuno un migliaietto e più di lire. Qualcuno in seguito capitò in gattabuia, qualcuno alla solita orgia. Uno fra essi, il più lesungo, aprì un astuccio per la gente della sua stessa risma, e si arrangiava con un pò d'usura, con qualche acquisto di refurtiva, ecc. ecc...

Mentre una notte però festeggiava il suo onomastico con i suoi accoliti, fu da questi stessi alleggerito! Eran parecchi per tale impresa, tanto che la divisione ebbe per quoziente 149 e dispari. La comitiva fece da tre a quattro scampagnate, e liquidò il dividendo tra risate ed *orgiette*.

Uno però il più assennato, ce n'è sempre fra questi, pensò al suo domani, e si appartò dalla comitiva stravizzante, e credette meglio negoziarsi la sua *porzioncella* con l'acquistare stecchi di mozzoni di sigari, raccolti da cenciaiuoli notturni, e poi li vendeva alla minuta.

Imprestava inoltre la lira per due soldi la settimana.

Ma sìh! ad un ladruncolo riuscì rubargli trenta o quaranta franchi realizzati, corpo del suo capitale, e corse a farsi una scorpacciata di roba non mai gustata, e ad acquistare qualche camicia usata dal rivendugliolo e qualche fazzoletto nuovo da tre soldi, una mattina però, mentre egli guardava a bocca aperta una caldaia di maccheroni fumanti, dolendosi di non poterne mangiare, un ragazzo scugnizzo, sui dodici tredici anni gli rubò di tasca il fazzoletto e scappò. Il fazzoletto poi andò a finire nel fango.

* * *

Una domenica mattina, verso le nove, mentre Donna Rosina "a capera" si recava a Messa, un vicino le portò via dalla casa, della biancheria e qualche oggettino d'oro, il tutto del valore di un centinaio e più di lire.

Dopo pochi giorni si diceva nel quartiere che Mastro Ciccio, il ciabattino ambulante, aveva posto su botteguccia di scarpe rattoppate..... Magro negozio!

Mastro Ciccio però la notte non dormiva... Spesso si ritirava nella sua catapecchia con qualche grosso fagotto, e la mattina lo si vedeva lavorare alacremente.

Voleva pervenire. E così fu....

In poco tempo questo instancabile lavoratore *diurno notturno*, la cui azienda progrediva, aprì una staccheria, e sparì, come per incanto il Mastro Ciccio, e comparve, come disceso dalle nuvole, un discreto Don Ciccio, con catena d'oro, anelli di brillanti, ecc. ecc.

Egli accudiva con assiduità la fiorente nuova azienda, e la notte, per una vecchia abitudine, sorvegliava una misteriosa squadriglia...

Comprava certi oggetti.... a buon mercato, e poi li rivendeva.... a suo comodo....

Sempre avanti Savoia, come si suol dire! Don Ciccio cedette la sua staccheria a mezzadria, ed egli se la faceva alla dogana....

Balle di cuoio... Quintali e quintali di roba....

La notte non più una, ma parecchie squadriglie funzionavano per suo conto e.... ecc.

Scomparve una buona volta anche il Don Ciccio e comparve in iscena con un *entourage* sfarzoso, un tal Sig. Francesco, che neanche quarantenne, accarezzava i suoi baffetti profumati e il suo milione....

Riflessioni: Al laborioso Sig. Francesco, l'umido della notte non lo ha mai costipato...

Lo si vedeva spesso, così di sfuggita, con qualche figuro.... dai baffi all'insù e con una protuberanza sotto la giacca sull'anca sinistra.....

Il lavoro di giorno non lo ha arricchito ...
Il milione lo fa amare e stimare da tutti...
Amen!

G. Imonde.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Sault Ste. Marie, Ont.

Anche i panettieri italiani di qui si sono messi alla coda degli speculatori più ingordi che strozzano il proletariato per arricchirsi alle sue spalle. Hanno cioè aumentato il prezzo del pane di due soldi per rifarsi alla loro volta dello strozzinaggio che su di essi esercitano i mercanti di farine, come questi si rivalsero sui panettieri per far fronte alle ingorde pretese dei trustaiuoli e degli accaparratori del frumento e del grano.

L'aggravio cadendo perciò in ultima analisi sulle spalle dei lavoratori che costituiscono la stragrande maggioranza dei consumatori, è naturale che la misura presa suscitasse immediatamente l'indignazione di questi ultimi. Essi si riunirono perciò per iniziativa di alcuni volenterosi, in un comizio pubblico al quale partecipò tutta la colonia, dove si formulò una protesta unanime contro tutti gli eterni dissanguatori.

Parlarono diversi oratori, tutti concordi nel biasimare nel modo più risoluto l'insaziabile sete di arricchimento degli sfruttatori d'ogni specie, grandi e piccoli, e ricordando come anche prima che avessero deciso il recente aumento essi rubavano già sulla misura, sul peso e sulla qualità stessa del pane. Parecchi di essi, ieri ancora, erano nelle medesime condizioni degli altri proletari e lavoravano per un salario, il quale era quasi sempre insufficiente a sfamarli. Ma quando hanno messo su bottega per proprio conto sono diventati però come tutti gli altri, e messi da parte tutti gli scrupoli si sono dati anima e corpo al *business* che qui specialmente significa furto sistematico, legale, organizzato, a danno della povera gente. La religione, questa peste morale che infesta qui le colonie e la vita pubblica in tutte le sue manifestazioni, e avvelena tutto quanto l'ambiente sociale, è stata anch'essa un valido aiuto a costoro con la predicazione della rassegnazione e dell'umiltà e spegnendo negli animi ogni desiderio di resistenza alle brutali condizioni di vita imposte ed ogni fremito di protesta e di rivolta contro di esse.

Nella sala ch'era gremita di gente vi era pure qua e là qualche galoppino al servizio di qualche cane più grosso, il quale dava gratuita prova della sua bassezza morale e servilità commentando a suo modo le espressioni e le frasi che venivano dette dagli oratori. Ma ciò non toglie ch'esse non andassero a segno e che nell'insieme il comizio riuscisse una valida e potente protesta contro il tentativo infame degli speculatori di arrotondire i loro guadagni già favolosi sulla pelle e le spalle dei poveri e sempre sfruttati e turlupinati lavoratori.

Questa lotta io m'auguro che continui, non solo come atto di protesta contro il rincaro del pane, ma come un bene iniziato movimento contro tutto il sistema borghese di sfruttamento che riduce la parte maggiore dell'umanità ad una mandra di schiavi imbelli, ignoranti, miserabili e superstiziosi, e sulla cui mansuetudine un branco di poco scrupolosi parassiti e dissanguatori erige la sua fortuna, la sua ricchezza e il suo potere.

Il capitalismo ha da esser distrutto se si vuol star bene, distrutto in tutte le sue forme e nelle sue istituzioni, e a combatterlo con successo e con speranza di vittoria bisogna lavorare con tutte le nostre forze, impegnandovi tutte le nostre energie, continuamente e incessantemente, fino al gran giorno da noi tanto sospirato in cui, fatta la rivoluzione, non rimarrà più pietra su pietra di questo infame edificio sociale.

E perciò io sarò al fianco del proletariato più cosciente ed evoluto, nelle sale per i comizi, sulle vie e sulle piazze per le dimostrazioni, e sulle barricate infine a combattere con l'arma in mano per il trionfo della giustizia e della libertà.

Pietro Gazzoli.

Montreal, Canada.

I soliti fatucchieri al soldo della borghesia si dànno ogni pena per trascinare il proletariato alle loro vedute e distoglierlo dal prestare attenzione a problemi più seri che per lui sono di maggiore o, meglio detto, di capitale importanza.

Esiste anche qui, come nella maggior parte delle città americane, una sezione della Y. M. C. A. (Young Men Christian Association), la quale ha appunto lo scopo di sottrarre la gioventù alle influenze delle idee nuove che germinano e si fanno strada in mezzo al proletariato di tutti i paesi. Col pretesto d'istruire e di educare, queste società accolgono nel loro seno tutti i giovanotti che hanno del tempo da perdere, ed inculcano nel loro cervelli le idee più rancide e stantie che costituiscono la base morale di questo schifoso sistema sociale. E' inutile dire che il rispetto alla proprietà, alle istituzioni, alla religione, al governo è tutto ciò che sotto forme diverse vi s'insegna, come d'altra parte s'inculca agli ingenui ed ai sempliciotti l'orrore di tutto ciò che è nuovo e che può contenere in sè qualche germe di opposizione ai canoni ed agli ordinamenti sociali stabiliti.

Finora questa razza di propaganda abbrutente si limitava solo all'elemento americano, o quello che è considerato tale, e nessuno di noi vi faceva caso. Ma ecco che recentemente un tentativo è stato fatto per attirare a sè anche l'elemento straniero. Un certo Primo Giovanelli è stato accaparrato in qualità di oratore e difatti una sera, previo annuncio mediante manifestini, la colonia italiana veniva invitata ad una conferenza che il suddetto messere avrebbe tenuto nella sala della Società cristiana al No. 1[illegible]6 St. Elisabeth St.

Non vi dico nulla della conferenza che non vi fu, l'oratore essendosi limitato a leggere qualche brano, e non dei più lucidi, delle opere del Prof. Achille Loria. Mi limiterò solo a dire che quando, a lettura finita, qualcuno di noi chiese qualche spiegazione, non potè ottenere alcuna soddisfazione, e dal prete che fiancheggiava sulla tribuna l'oratore si ebbe solo in risposta che ai socialisti manca una morale, che sono dei miscredenti, che nessun uomo ha il diritto di considerarsi padrone di se stesso, che senza l'aiuto e la grazia del Supremo non solo gli uomini non potevano essere perfetti, ma non potevano neppure fare alcunchè di bene, il tutto condito con un altro pò di Loria e un pizzico di Mazzini, il quale era stato egli pure un credente.

Mancava fra noi chi avesse potuto con buone e sane argomentazioni dimostrare a quei sapientoni che è ben di tutt'altra cosa che ha bisogno il proletariato, e non di quella rancida superstizione divina che sanzisce tutte le miserie, i dolori, le infamie e perfino i delitti di cui è vittima da secoli innumerevoli la povera ed infelice umanità; di dire a quella gente, cantandoglielo ben chiaro, che con la loro opera di mistificazione contribuiscono, sapendo di far ciò, a mantenere, perpetuando o, questo stato di cose in cui gli agi, il benessere, le ricchezze, la felicità devono continuare ad essere il privilegio di pochi parassiti sociali senza scrupoli nè coscienza, mentre agli altri, la grande maggioranza degli esseri umani, deve essere riserbata fino alla fine dei secoli la triste sorte dei servi, dei paria, degli schiavi.

Io m'auguro che anche quei pochi italiani che questa volta si sono lasciati trascinare in quel covo della menzogna, un'altra volta non vi andranno più e che preferiranno attendere la venuta di qualche oratore rivoluzionario e sovversivo per imparare dalla sua bocca quale è la via migliore per raggiungere la propria indipendenza economica e sociale e conquistare con essa un regime da tutti desiderato di vera giustizia, di amore e di libertà. Leggano intanto i giornali sovversivi e incomincino a snebbiarsi la mente e il cervello dai pregiudizi secolari di dio, patria, religione, autorità, imparando a pensare un pò con la propria testa e a considerare le cose da un altro punto di vista che non sia quello del padrone, del prete e del poliziotto, che è la triade infame dalla quale ci proviene ogni guaio, malessere e iniquità.

V. Mattioli.

Columbus, Ohio.

Traverso la lettura dei giornali che ci passano per le mani vediamo che densi e sanguigni nuvoloni neri si stanno accavallando sul cielo d'Italia, preannunciando la prossima entrata di essa nel grande conflitto europeo. E con gli occhi della mente intravvedo lo spasimo atroce in cui saranno gettate tante centinaia di migliaia di famiglie per il capriccio di un monarca se una tale eventualità dovesse davvero verificarsi.

Due anni fa io ero ancora al mio paese e ricordo la scena a cui ho assistito come se fosse jeri. La giornata era splendida ed il sole d'agosto, questo benefattore dell'umanità che ci dà la vita e pure nulla chiede in cambio, dardeggiava la terra coi suoi raggi cocenti fecondandola, mentre gli uomini sparsi per i campi lavoravano come bestie da soma bagnando con il loro sudore le zolle del terreno per un miserabile tozzo di pane insufficiente a sfamare i figlioli. Insufficiente sì, perchè i genitori non lavoravano già i campi per sè e le loro famiglie, come sarebbe stato logico e naturale, ma per una mandra di ricchi signoretti panciuti che a quell'ora medesima se ne stavano beatamente seduti all'ombra tracannando bottiglie di buon moscato pugliese, mentre irridevano sconciamente agli sciocchi che per essi si abbronzano al sole lavorando.

Ero arrivato alla chiesa di S. Euplio, quando da una casa vicina udii dei pianti di donna che mi lacerarono il cuore. Senza dubbio qualche disgrazia doveva esser successa in quella casa. Decisi di entrare e vedere di che si trattava. Mi trovai davanti ad una donna di mezza età, vestita a nero, inginocchiata a terra e piangente a calde lagrime.

Le chiesi, chinandomi, in dialetto pugliese:

— Che cosa vi è successo, buona femmina?

Seppi allora da quel povero essere dolorante tutta la crudele e terribile verità. Aveva allor allora avuto notizia che un suo figlio, l'unico suo figlio, era stato ucciso un mese fa nelle trincee di Tripoli. La poveretta stringeva nelle sue mani dimagrite una piccola scatoletta con dentro la stupida ricompensa che il sovrano elargiva all'eroismo di suo figlio.

La volli confortare, quantunque non me ne bastasse l'animo, quando lei, come per prevenirmi, avendo indovinate le mie intenzioni, con un moto brusco e divampante d'ira scagliò a terra la scatoletta e dando un urlo gridò:

— Voglio mio figlio, mio figlio voglio! Monarca assassino!

Quel grido mi rintrona ancora nelle orecchie straziandole, ma quando penso ch'esso è vicino ad essere ripetuto fra un mese, fra un paio di mesi, da tutte le madri proletarie d'Italia i cui figli saranno trascinati sul campo della distruzione e della morte, per appagare le oscene voglie di una masnada di banditi che sgovernano e rovinano l'Italia, alla cui testa sta un re eunuco avido di potere e di dominazione quanto lo è di sangue, quando penso a tutto ciò il cervello mi ribolle nella scatola cranica e mi chiedo come mai l'umanità è ancora tanto stupida da non saper fare a meno dei governanti, dei re, dei ministri e s'adatta come quei contadini che ho visto nei campi lavorare come bestie da soma per i loro signoretti, a farsi uccidere ad un loro cenno per appagare i loro sconci e delittuosi capricci. Il popolo, non occorre che me lo dicano, non vuole saperne di guerra; vuole solo pane, libertà, benessere, nient'altro. Vuole la pace nella sua famiglia, l'amore, la felicità per i suoi figli. Non chiede altro.

Perchè glieli volete togliere i suoi figli, monarca assassino?

Pasquale Russo

COMUNICATI

New York, N. Y.

Grande Comizio di Protesta — La polizia di New York, cascata nel ridicolo per il famoso complotto delle bombe che dovevano esplodere nella Cattedrale di San Patrick, ha perduta la testa e ricorre ora a un sistema nuovissimo in America, ma tanto comune nella beata Russia. Anzi siamo in grado di poter affermare che l'aggressione premeditata della quale furono vittime i nostri compagni ha superato di molto i metodi di già infami della Russia autocratica e assassina.

Vi era stata una conferenza al Circolo Bresci. Nessuna dimostrazione. Nessun agglomeramento di persone. La folla era [illegible] lentamente dai locali del Circolo lasciando nessuna traccia di sè. Quando dopo una mezz'ora uscì il gruppetto composto da Campanella, Allegra, Trassa, Cuneo, Mandese e qualche altro, eccoti una dozzina di detectives impugnare le rivoltelle e aggredire a colpi di *black jack* questi compagni, rompendo le teste, ammaccando le ossa! Non si ebbe il tempo di riaversi dalla sorpresa. Campanella, il più colpito dai colpi dei feroci assalitori, grondando sangue da tutte le parti, viene trasportato all'ospedale. Altri due si fanno medicare dai dottori vicini. La banda dei de-

detectives si squaglia dopo di aver commessa la grande gesta!

Compagni, il fatto è grave. Quello che è toccato ai nostri compagni capiterà a tutti quanti se non ci mettiamo d'accordo sul da fare. La polizia ha negato la sua colpa, cioè fa sapere che non erano detectives coloro che commisero l'aggressione. Invece gli aggrediti riconobbero le facce patibolari dei detectives nei loro aggressori. E' il caso di agire e prontamente per evitare che simili atti di brigantaggio si ripetano a danno di noi sovversivi, se non vogliamo veder calpestati i nostri diritti.

Compagni, vi invitiamo ad un *Grande Comizio di Protesta* che avrà luogo Domenica, 21 corr. alle ore 2 pom. al 64 E 4th St.

Venite in massa, non ci lasciamo sopraffare dalla sbirraglia al servizio della borghesia affamatrice e assassina.

Per i Gruppi sovversivi di New York:
G. Sbarra.

Le conferenze della compagna Emma Goldman continuano tutte le domeniche sera fino alla fine di Marzo al Harlem Masonic Temple, 310 Lenox Ave., fra le 125 e 126 St. Le ultime annunciate sono.

Domenica 21 Marzo alle ore 8.15 pom. sul tema: *Nietzsche il centro della tormenta intellettuale della grande guerra.*

Domenica 28 Marzo alle ore 8.15 pom. sul tema: *Limitazione delle nascite.*

La sera del 20 Marzo alle 7.30 alla Harlem Arcade, 209 a 219 E. 124 St., angolo della 3.a Ave., il compagno Luigi Galleani commemorerà il 44.o anniversario della Comune Parigina.

Seguirà il *Cantico dei Cantici* di Cavallotti. Indi declamazione, ballo ed il solito banco di pesca.

L'utile netto andrà diviso tra la Cronaca Sovversiva e il Libertario di Spezia.

Ammissione 25 cents, Donne gratis.

Il Com. pro Stampa Libertaria.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 21 corr. alle ore 6 p. m. nel Circolo S. S. P. Gori, 331 N. 7th St., Brooklyn, si darà *Il Primo Maggio* di P. Gori. I compagni Matera e Cuneo commemoreranno la Comune di Parigi. Speriamo numeroso concorso essendo libero l'ingresso.

Preghiamo qualche compagna desiderosa di pigliare parte alle recite di farcelo sapere, dovendoci noi limitare a pochi lavori per mancanza di donne. Siamo disposti anche pagare le spese di viaggio se lontano.

Per il Circolo: J. Omenti.

Fredericktown, Pa.

Si è costituito in questa località un Circolo di Studi Sociali, con indirizzo alla Box 118, ufficio postale.

I lavoratori che desiderano apprendere qualche cosa delle nostre idee, affiatarsi con noi per fare un buon lavoro per spingere il proletariato sulla via della propria emancipazione, si mettano in relazione con noi, assistendo alle riunioni che il gruppo terrà periodicamente.

Per il Circolo di Studi Sociali:
Angelo Devido

Pro Volonta' di Ancona

Paterson, N. J.: Fra compagni 0,55; L. Bitti 0,50; Ambrogio Gallo 0,85; Marcello per giornali 0,30; Ossalli 0,20; G. Ramella 0,20; Taldi, Toigo Ponderano; P. Baldissarotto, E. Simone, E. Gertetti, E. Bocchio, Emilio Bocchio, P. Gusbello, A. Gusbello, F. Coppo, S. Bocchio, S. Grandi, A. Ferro, D. Cerino, Virg. Fontanella, M. Riva, V. Farè, J. Ferraro, A. Di Biasi, F. Gallo, F. Greco, L. Acquadro, Mario Motta, Marcellino Motta, A. Bonnio, C. Pezzoglio, A. Giannetto, E. Prelle, A. De Santi, F. Ferando, M. Volfrè, Tamareglio, ciasc. 0,25; $ 10 35

Pro difesa Abarno e Carbone

Paterson, N. J.: R. Saccurro 1.00; F. W., Mario Motta, R. Toigo, ciasc. 0,50; De Pietro, Tognetti, Eva Bocchio, ciasc. 0,30, F. Gallo, E1. Bocchio, F. Greco, A. Gusbello, F. Coppo, P. Baldissarotto, S. Grandi, cias. 0,25; Totale $ 5 15

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: R. Saccurro 1,00; Lor. Acquadro 1,00, P. Gusbello 0,25;	2,25
New York, N. Y.: C. Egolino 1,00; G. Stracce 0,50; Fel. Bonnano 0,25;	1,75
Schenectady, N. Y.: Fil. Mogavero	1,00
Niagara Falls, N. Y.: Sev. Rossetti	1,00
Brooklyn, N. Y.: Bag. Cavallo	0.50
Oak Creek, Colo.: M. Perruchon	1,00
Tacoma, Wash.: Jack Gentile	1,00
Corona, N. Y.: Gius. Amoroso	1,00
Comstock, N. Y.: Mich. Trupiano	1,00
Totale $	10.50

VENDITA GIORNALI

Allentown, Pa.: Gruppo Sovversivo	0,50

MORTE AL DEFICIT

New York, N. Y.: One	3,00
Chariton, Ia.: Sab. Zietta	1 00
Totale	$ 4 00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: R. Saccurro	2,50
New York, N. Y.: A. Napoleone. F. Iuliano, ciasc. 0,50;	1,00
Totale $	3.50

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	16.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 75	
Corrispondenza	0.59	
Illuminazione	0.50	
Carbone	6 85	
Accessori per le lampade	1 30	
Giornali 6 settimane	0 66	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.15	
Amministrazione	10.00	47.30
Deficit No. precedente		$ 548 97
Totale		$ 596.17
Entrata: Abbonamenti	10.50	
Vendita Giornali	0 50	
Morte al Deficit	4 00	
Sottoscrizione	3 50	18 50
Deficit		$ 577.67

PICCOLA POSTA

Gruppo Sovversivo, Allentown, Pa. — E' troppo lungo ed è lungi dall'avere l'importanza che voi volete dargli. Inoltre abbiamo oggi stesso ricevuto da uno dei componenti del vostro gruppo un avvertimento in proposito dicendo che l'accusa è dubbia e che alla distanza di due anni ci vuole almeno qualche testimone per avvalorarla. Noi pensiamo che voi potete lavorare lo stesso al nobile scopo che vi siete prefissi, perseverando nella seminagione delle buone idee, senza ridurvi alla antipatica parte di giudici inquisitori, dalla quale piuttosto che la concordia e l'armonia che ne sperate, raccogliereste solo zizzania e scherni che metterebbero la confusione e la discordia nel vostro stesso gruppo.

R. Guzzardi, Boston, Mass. — L'avremmo fatto andare in questo numero, ma vediamo che è già stata pubblicata in altro giornale. E allora a che scopo? Non crediamo che quel fanfarrone si meriti tanta reclame. L'altra di prima ci è arrivata con un troppo sensibile ritardo. A proposito, come va che laggiù non si riesce a fare proprio mai più nulla per l'*Era*?

P. S., Zurich — Oui, certainement, nous serons heureux de recevoir vos articles sur la situation actuelle en Allemagne et de leur donner une place dans l'*Era Nuova*. Reçue la brochure "Die Sozialdemokratie und der Krieg," editée par les camarades danois. Merci! Le manque de temps nous a empeché d'en parler jusqu'à present. L'ami de Rocca San Casciano ne pourrait-il ecrire aussi? Salutations cordiales.

Succursali della Libreria
Brooklyn — Club Avanti, 318 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favore.
Benld, Ill. — Joe. Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.), 2 vol... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- Lo Scienza moderna e l'anarchia ... 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
- **Bakunin** Dio e lo stato ... 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali ... 40
- Sociologia criminale ... 40
- Sociologia anarchica ... 40
- Pagine di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche ... Vol. I 40
- Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Goley** Le prove del trasformismo 50
- **Ferri** La giustizia penali ... 25
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- Storia d'una montagna ... 50
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di B. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo ... 35
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria. 15
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale .. 60
- **Enciclopedia** illustrata (2 volumi) .5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Le Bon** Le prime civiltà ... 4.25
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
- **Roche** L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse ... 10
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 72
- **Turghenief** Novelle moscovite ... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Pedrocca** Belve ... 20
- I vagabondi ... 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
- Vita errante ... 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle ... 75
- **D'Angelo** I miei ricordi ... 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune ... 60
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- Figner Le prigioni russe ... 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
- Francisco Ferrer ... 20
- Roudine Max Stirner ... 10
- Gori Ricordi ... 10
- Tancredi La tragedia di Barcellona 50
- Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero ... 15

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- Senza Patria! ... 10
- Proximus tuus ... 10
- **Panacchio** L'assassinio di Ferrer 20
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 30
- Il portafoglio ... 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Zuliani** Tempeste sociali ... 15
- **Mortara** Amore e fede ... 25
- **Sasso** I vinti ... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli ... 5
- **Froment** Il figlio ... 5
- **Traversi** In pace ... 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri ... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 15
- La commedia dell'amore ... 15
- **Bravelli** La via del Paradiso ... 5
- **Hugo** Il re si diverte ... 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20
- Caniglia Sangue fecondo ... 15

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- Canti d'esilio ... 40
- **Gori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino, 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere con musica ... 25
- L'Internazionale con musica ... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica. 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
- **Rapisardi** La Palingenesi ... 60
- Peccati confessati ... 10
- **Tanini** La marcia dell'ideale ... 10
- **Cavalletti** Versi ... 60
- **Heine** Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) ... 70
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Quel che bolle in pentola ... 70
- Teresa Raquin ... 45
- Verità ... 90
- Lavoro ... 90
- Fecondità ... 90
- Lourdes ... 90
- Roma ... 90
- Parigi ... 90
- Il paradiso delle signore ... 60
- La bestia umana ... 60
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita ... 15
- Nanà ... 25
- Renata ... 25
- Le veglie di Medun ... 25
- Maddalena Ferrat ... 30
- Il voto di una morta ... 30
- Una pagina d'amore ... 30
- **Alvi** Gloria di te ... 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 75
- Il Novantatrè ... 60
- I miserabili ... 1.25
- **Grave** Le avventure di Nonò ... 50
- **Maniscozza** Un giorno a Madera 10
- **Rezanoff** Verso la Siberia ... 10
- **Manetta** Sotto la tonaca ... 55
- **Malato** Il mondo spiegato ... 60
- Baldrini Sei anni pregiudicato ... 25
- [illegible] ... 50
- Mirbeau Il Calvario ... 30
- Borbiciui Memorie d'uno sciagurato 20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
- Nè dio nè anima ... 15
- Viaggio umoristico ... 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hugo** Non mi fido del prete ... 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano .. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Reclus** L'anarchia e la Chiesa ... 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra ... 10
- **Valero** Le due campane ... 50
- **Lafargue** Carità cristiana ... 5
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Staciota** Il demone della donna .. 5
- **X X X** Che cosa è la religione ... 25
- **Pigliacci** Ciò che si fa nei seminari 10
- **Mantegazza** Il mondo senza dio .. 25
- **Nordau** La menzogna religiosa ... 10
- **Loretz** La Bibbia e la Chiesa ... 70

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... 5
- Il nostro programma ... 5
- Fra contadini ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- Gli anarchici in tribunale ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- Carlo Pisacane ... 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- L'anarchia ... 10
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra ... 5
- La morale anarchica ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione .. 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- A mio fratello contadino ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Guerra alla guerra ... 5
- Aspettando il sole! ... 5
- Gli anarchici sono malattori? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral .. 5
- **S. Merlino** Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare .. 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Pouget** Il sabotaggio ... 10
- **Javal** Libero esame ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Elkhoud** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- La scuola borghese ... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Concordia** Argomenti libertari ... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal! ... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Goldman** Quel ch'io credo ... 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale ... 5
- Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
- **Milano** Primo passo all'Anarchia .. 10

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo .. 10
- **Boria** Saggio critico del diritto penale ... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 1.25
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Paraf-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
- **Hugo** Voltaire ... 10
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre; ... 5
- Martiri spagnuoli ... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Trionfo della rivoluzione 15
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer, Trionfo della libertà; ... 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- Calendario Storico Scientifico Mod. 10
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
- Si vis pacem ... 40
- Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E COMMEMORAZIONI

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galeoran** Difesa di F. Ferrer ... 5
- Davanti ai giudici di Roma ... 5
- Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 23, 1909, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY APRIL 3, 1915. No. 344

Manifesto Anarchico Internazionale

SULLA GUERRA

L'Europa in fiamme, dodici milioni di uomini impegnati nel macello più spaventoso che la storia ricordi; milioni di donne e di bambini in lagrime; la vita economica, intellettuale e morale di sette grandi nazioni brutalmente sospesa, e la minaccia che diviene ogni giorno più gravida di nuove complicazioni militari — ecco lo spettacolo penoso, pieno d'angoscia e d'orrore che il mondo civile presenta da sette mesi.

Spettacolo non inaspettato del resto — almeno per gli anarchici, poichè per essi non vi fu mai nè vi è alcun dubbio — i terribili avvenimenti odierni confermano questa convinzione — e cioè che la guerra è permanentemente incoraggiata dallo stesso sistema sociale attuale. I conflitti armati, su piccola o grande scala, coloniali od europei, sono la conseguenza naturale e l'inevitabile e fatale risultato di una società che è fondata sullo sfruttamento dei lavoratori, e poggia sulla lotta selvaggia delle classi costringendo l'operaio a sottomettersi al dominio di una minoranza di parassiti che detengono tanto il potere politico che quello economico.

La guerra era inevitabile. Non importa da chi provocata, essa doveva venire. Non invano vi fu per mezzo secolo una febbrile preparazione dei più formidabili armamenti, ed un incessante aumento dei bilanci della morte. Non è col costante perfezionamento degli arnesi di guerra e con la mente e la volontà di tutti sempre rivolte ad una migliore organizzazione della macchina militare che i popoli lavorano per la pace.

Per cui è folle e puerile, dopo aver moltiplicato le cause e le occasioni del conflitto, cercare di fissarne le responsabilità su questo o quel governo. Nessuna distinzione è possibile tracciare fra le guerre offensive e le guerre difensive. Nel presente conflitto i governi di Berlino e di Vienna hanno cercato di giustificarsi con documenti non meno autentici di quelli dei governi di Parigi, Londra e Pietroburgo. Ognuno di essi fa del suo meglio per produrre i più indisputati e decisivi documenti allo scopo di stabilire la sua buonafede e apparire l'immacolato difensore del diritto e della libertà ed il paladino della civiltà.

Civiltà? Ma chi è che la rappresenta ora? Lo Stato germanico col suo militarismo formidabile, e così potente da irrigidire ogni disposizione alla rivolta? Lo Stato russo, per il quale il knout, la forca e la Siberia sono i soli mezzi di persuasione? Lo Stato francese col suo *Biribì*, le sue conquiste sanguinose nel Tonkino, nel Madagascar, nel Marrocco e la sua coscrizione obbligatoria di truppe nere? La Francia che detiene nelle sue prigioni, per anni, compagni non d'altro colpevoli che di aver scritto e parlato contro la guerra? Lo Stato inglese che sfrutta, divide ed opprime le popolazioni del suo immenso impero coloniale?

No; nessuno dei belligeranti ha il diritto d'invocare il nome della civiltà, o dichiararsi in uno stato di legittima difesa.

La verità è che la causa delle guerre, di quella che attualmente inzuppa di sangue le pianure di Europa, come di tutte le guerre che l'hanno preceduta, risiede solo nell'esistenza dello Stato, il quale è la forma politica del privilegio.

Lo Stato è sorto dalla forza militare, si è sviluppato mediante l'uso della forza militare ed è ancora sulla forza militare che esso deve logicamente poggiare per mantenere la sua onnipotenza. Qualunque forma esso possa assumere, lo Stato non è altro che l'oppressione organizzata a vantaggio di una minoranza privilegiata. Il conflitto attuale il lustra ciò nel modo più sorprendente. Tutte le forme di Stato sono impegnate nella guerra attuale: l'assolutismo con la Russia, l'assolutismo mitigato dalle istituzioni parlamentari con la Germania, lo Stato che domina su razze affatto differenti con l'Austria, il regime democratico costituzionale con l'Inghilterra e il regime democratico repubblicano con la Francia.

La disgrazia dei popoli, ch'erano profondamente attaccati alla pace, è che, allo scopo di evitare la guerra, essi riposero la loro fiducia nello Stato con i suoi diplomatici intriganti, nella democrazia, e nei partiti politici (non esclusi quelli di opposizione, quale il Socialismo parlamentare). Questa fiducia è stata deliberatamente tradita, e lo è ancora, quando i governi, con l'ajuto di tutta la loro stampa, dànno ad intendere ai loro rispettivi popoli che questa guerra è una guerra di liberazione.

Noi siamo risolutamente contro tutte le guerre fra i popoli, e nei paesi neutrali, come l'Italia, dove i governi cercano di gettare nuovi popoli nell'ardente fornace della guerra, i nostri compagni sono stati, sono e saranno sempre energicamente contrari alla guerra.

Il compito degli anarchici nella tragedia attuale, quale che sia il luogo o la situazione in cui essi si trovano, è di continuare a proclamare che non vi è che una sola guerra di liberazione: quella che in tutti i paesi gli oppressi muovono contro i loro oppressori, e i sfruttati contro gli sfruttatori. Il nostro dovere è di chiamare gli schiavi alla rivolta contro i loro dominatori.

L'azione e la propaganda anarchica devono costantemente e tenacemente mirare all'indebolimento e alla dissoluzione dei diversi Stati, a coltivare lo spirito di rivolta e a suscitare il malcontento nei popoli e negli eserciti.

A tutti i soldati di tutti i paesi, che credono di combattere per la giustizia e la libertà, noi abbiamo da dichiarare che il loro eroismo e il loro valore serviranno solo a perpetuare gli odii, la tirannia e la miseria.

Agli operai delle fabbriche e delle miniere è necessario ricordare che i fucili ch'essi hanno ora nelle loro mani sono stati adoperati contro di essi nei giorni di sciopero e di rivolta, e che saranno usati ancora contro di essi allo scopo di costringerli a sottomettersi e a sopportare lo sfruttamento capitalista.

Ai lavoratori dei campi bisogna dimostrare che dopo la guerra essi saranno forzati nuovamente a piegarsi sotto il giogo e a continuare a coltivare le terre dei loro signori e a nutrire i ricchi.

A tutti gli spodestati, ch'essi non devono separarsi dalle loro armi finchè non avranno aggiustato i conti con i loro oppressori, finchè non avranno ripreso la terra, le fabbriche e le officine per sè stessi.

Alle madri, alle mogli e alle figlie, vittime dell'accresciuta miseria e delle privazioni, dimostriamo chi sono i veramente responsabili dei loro dolori e del massacro dei loro padri, figli e mariti.

Dobbiamo approfittare di tutti i movimenti di rivolta, di ogni malcontento per fomentare l'insurrezione, e per organizzare la rivoluzione con la quale pensiamo di metter fine a tutti i mali sociali.

Niente scoraggiamento, neppure davanti alle calamità come la guerra attuale. E' in tali periodi turbolenti, nei quali molte migliaia di uomini dànno la loro vita per un'idea, che noi dobbiamo mostrare a questi uomini la generosità, la grandezza e la bellezza dell'Ideale anarchico: la giustizia sociale raggiunta mediante la libera organizzazione dei produttori; la guerra e il militarismo finiti per sempre; e la libertà completa conquistata mediante l'abolizione dello Stato e dei suoi organi di distruzione.

Firmato: LEONARD DI ABBOTT, ALEXANDER BERKMAN, L. BERTONI, L. BERSANI, G. BERNARD, G. BARRETT, A. BERNARDO, E. BOUDOT, A. CALZITTA, HENRY COMBES, JOSEPH J. COHEN, NESTOR CIELE VAN DIEPEN, F. W. DUNN, CH. FRIGERIO, EMMA GOLDMAN, V. GARGIA, HIPPOLYTE HAVEL, T. H. KEELY, J. LEMAIRE, E. MALATESTA, H. MARQUES, F. DONELA NIEUWENHUIS, N. PANAVICH, E. RECCHIONI, G. RIJNDERS, I. ROCHTCHINE, A. SAVIOLI, A. SCHAPIRO, WILLIAM SHATOFF, V. I. C. SCHERMERHORN, C. TROMBETTI, P. VALLINA, G. VIGNATI, L. G. WOOLF, S. YANOWSKY.

Londra, 1915.

Questo manifesto è stato pubblicato dal Movimento Anarchico Internazionale, e sarà stampato in diverse lingue e distribuito in forma di opuscolo.

Revisionisti? No! Rinnegatori.

A quanto pare, l'attuale tremenda conflagrazione che falcierà milioni di vite umane, accumulando rovine su rovine, ovvero, la triste guerra delle nazioni, come ad alcuni piace meglio chiamarla, forse per nascondere dietro un presupposto livore di razze ed odio feroce di popoli, le ragioni vere di questo conflitto preparato e voluto dai governi, dall'alta finanza e da aggruppamenti di capitalisti, divisi non da specifichi interessi e caratteri etnografici, ma da ragioni.... accomanditarie; a quanto pare, non ha sconvolto soltanto il cervello di molti individui che facevano assai spesso un pò di chiasso nel campo del sovversivismo, assumendo atteggiamenti che volevano ad ogni costo sembrare originali; ma, ed è cosa evidente, ci condurrà pure ad una rivoluzione..... etimologica, al rifacimento del vocabolario, ad un curioso rimasticando della lingua parlata.

Ne volete una prova!...

Ma è alla portata di voi tutti.

Aprite un giornale qualsiasi, una rivista qualunque... Leggete laddove si parla di coloro, oppure dove sbrodolano le loro curiose ragioni coloro, che hanno cambiato d'opinioni politiche; coloro che dopo aver gridato di volere distruggere ad ogni costo l'attuale società, con tutti i suoi ordinamenti, da un momento all'altro, si sono accorti che vi è più soddisfazione morale, e probabilmente anche materiale, nel consolidare quel mondo che si voleva rinnovato.....

Leggete... e troverete socialisti ed anarchici, sindacalisti e..... novatori nonchè dei signori democratici ad oltranza, che del socialismo, dell'anarchismo, del sindacalismo e del... liberismo, hanno adesso un concetto molto diverso da quello di ieri; un concetto che, guarda mo' la combinazione, è tanto originale, da essere tutto la stessa cosa con quello che delle dottrine sovversive sempre si son fatto, e continuano a farsi, che han manifestato e continuano a manifestare, padroni e poliziotti.

Anzi, parlano e scrivono di quelle dottrine, come sempre ne han parlato e come tuttavia ne parlano, padroni e poliziotti. L'unica difficoltà che vi si può presentare, oggi, nel leggere qualche articolessa che sputa addosso all'Internazionale, alla fratellanza dei popoli, al diritto degli oppressi, alla giustizia sociale, al socialismo, all'anarchismo; l'unica difficoltà, è quella di arrivare a capire se l'articolo è di uno scriba al soldo del questore, o d'un antico *compagno* che da qualche giorno se ne muore d'amore per i grandi ideali della democrazia anglo-russa infarcinata, con contorno di asiatici e di africani.

Noi però consiglieremo una misura prudente, risolutiva e spicciativa.

Quando leggete simili porcherie, antico compagno o antico ferro di polizia, l'autore, tenetevelo a mente non potrà essere che una... canaglia; anche con le attenuanti della buona fede e dell'impulsività letteraria.

Cioè, se è un vecchio milite del sovversivismo, canaglia non v'è lecito chiamarlo. Dicevamo sopra che la guerra ha cambiato anche il senso alle parole: eccoci alla riprova.

Oggi, uno che ha rinnegate le dottrine fino a ieri professate; oggi, colui che insulta all'ideale fino a ieri celebrato.... non si chiama e non v'è più lecito, come dicevamo, chiamarlo: girella, farabutto, voltagabbana, venduto, traditore, o rinnegato..... ma *revisionista*, niente di più, niente di meno, che *revisionista*.

E così semplice e spicciativo.

* * *

Noi, per espiare i peccati tutti praticati e da praticare, ci siamo sottoposti alla passione di leggere gli articoli..... di fede di parecchi di cotesti.... *revisionisti*, sempre cercando una giustificazione nuova e plausibile che tenesse a battesimo il loro revisionismo...

Che disillusione, però!..

E friggono tutti la stessa misera secrezione cerebrale: cioè, gli succhi ai degl'interessi nazionali (-st-si, per ipotesi, al proletariato) infarinati in quel certo senso più realistico della

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba.

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

vita storica che non è più quello di ieri, ma che pare fatto sul modello di quell'altro senso realistico della storia che si compita sul libro maestro e su i.... ordini.

E tutti così; tutti usano lo stesso linguaggio; le stesse aggettivazioni; e tutti fanno sfoggio della loro superiorità, tra un sberleffo e una manata di commiserevoli insulti, relegando noi che siamo rimasti rivoluzionari, noi, che vogliamo sempre la rivoluzione sociale, nel novero dei conservatori, delle mummie...

Negate poi che la guerra ha capovolti tutti i valori... cominciando dai valori filologici !...

Ieri sera si chiamavano ancora conservatori tutti coloro che come ostriche restavano abbarbicati al passato, ai vecchi sistemi economici e politici; alla forza, al crimenlese, ai sacri principii, sacri ed immutabili, di autorità, di proprietà....

Ma questa mattina quelle... ostriche non costituiscono più la quintessenza del conservatorismo; e neo-conservatori non sono neppure coloro che volontariamente sono corsi e si sono offerti per meglio consolidare i massi ai quali quelle ostriche da lungo tempo aderirono....

Viva il *revisionismo* ed accidenti ... ai dis quarto! Conservatori oggi sono e perciò meritevoli d'ogni contumelia, quegli sciagurati che continuano a predicare la necessità di mandare all'aria e massi ed ostriche.

In quanto ai *revisionisti* sono tutti individui superiori e che han tutto superato; il bene ed il male; il pudore e l'onestà.... Sono, come da sè stessi han preso il costume di chiamarsi, *uomini ardenti, temperamenti vivaci, coscienze sentimentali* ....

Sono anche *anime anelanti di lotta* .... Però, i più, la lotta preferiscono raccomandarla agli altri. *Nei propugnatori delle idealità nazionali, dei diritti secolari delle loro patrie*,... è sempre in vigore il grido trionfale: Armiamoci e... partite!

Andate, cioè, voi illusi a farvi sgozzare od a sgozzarvi per la causa dei padroni e dei governi che noi resteremo a scrivere la storia... nuova, ripetizione meglio preparata di quella antica.

* * *

Eppure cotesti farabutti, *pardon*, cotesti revisionisti, fino a ieri, hanno chiamato la gente proletaria in piazza e l'hanno respinta verso la prigione, verso la miseria e spesse volte verso.... le baionette dell'esercito glorioso che deve ridarci Trento e Trieste e che da Conselice a Rocca Gorga si è sempre distinto in eroiche imprese.... l'hanno entusiasmata e resa febbricitante, pronta anche al sacrifizio della propria vita, parlando l'alato linguaggio celebrante una giustizia sociale che non conosceva più limiti doganali, che abbatteva il dio — termine che sollevava gli uomini *alle fantasiose alture dell utopia*....

Mentivano dunque anche ieri cotesti *revisionisti;* o facevano, anche ieri, dello *sport*, *sport* feroce, del quale ieri, come oggi, il proletariato ha pagato e dovrà pagare le spese!!

Ci pare sia arrivata l'ora che imponee il guardare un poco in faccia ed a muso duro questi Manneggia la Rocca dal *temperamento eccezionale*, ai quali non solo appare lecito mutare d'opinione assai spesso, il che dopo tutto rientra nel dominio dei diritti personali di tutti coloro che sulla propria scatola cranica hanno affisso l'*appigionasi* — ma che dia loro fraseggiare sentono sempre l'o impiro desio di farne pagare, ai deboli, agli umili, lo scotto.

Ieri volevano che i proletari si ribellassero anche contro la *patria*, oggi vogliono che i proletari vadino a morire per la patria e per il re: costui non lo nominano, ma è sottinteso, come sono sottintesi i padroni . .

In conclusione; qualunque sia il loro modo di pensare in questo solo essi sono sempre coerenti, *nel volere cioè, che gli altri, che i proletari diano la pelle e l'anima per i loro ideali del momento.*

Per i quali ideali, oggi, come sempre, essi non daranno che lunghi articoli traboccanti di parole sonore e di concetti.. . manicomiali.

..... I revisionisti, dopo tutto, non sono poi tanto bischeri, così, come a guardarli in viso sembrerebbero!

G D

Lo ammettono anche loro....

Quando fin dal principio dell'immane macello europeo gli anarchici, e con essi l'Era Nuova, hanno affermato che la presente guerra non era che una guerra di capitalisti per il predominio economico ed industriale, taluni sovversivi — convertitisi di punto in bianco in nazionalisti — ci sono saltati addosso con la pretesa di darci ad intendere che il capitalismo non aaveva nulla a che fare con questa guerra, e che essa era invece una guerra di popoli, guerra rivoluzionaria e di liberazione.

Noi abbiamo sostenuto il nostro punto di vista e nulla finora è avvenuto per darci una smentita, chè anzi i fatti si sono accumulati in questi ultimi otto mesi e ci hanno dato completamente ragione.

Ma come se ciò non bastasse, ecco che ora anche i giornali borghesi nazionalisti e guerrafondai ammettono che l'attuale guerra è sopratutto una guerra per la conquista dei mercati, guerra quindi commerciale ed industriale, alla quale possono solo essere interessati coloro che hanno a cuore lo sviluppo del capitalismo.

Ritaglio dal "Giornale d'Italia" il brano che segue, dal quale il lettore può giudicare da sè stesso.

"L'attuale guerra è sopratutto una gara per il predominio politico e per l'egemonia economica. Coloro che vinceranno la partita avranno la forza di imporre così ai vinti come ai neutrali (questi ultimi ove non abbiano saputo mettersi in valore) la loro volontà draconiana e la imporranno sopratutto sul terreno economico statuendo implacabilmente in favore della propria industria, del proprio commercio, della propria agricoltura, in una parola in favore della propria ricchezza e a danno naturalmente degli altri.

"Orbene, che cosa sarà dell'Italia, ove sia rimasta inerte, muta, isolata, e ove sia costretta a subire massimamente la ferrea legge imposta dai vincitori! Si dice che nel paese le classi industriali, commerciali ed agricole siano piuttosto favorevoli a vedere l'Italia completamente appartata dal giuoco delle forze europee; ma noi non lo crediamo. Si tratta in ogni modo di gente miope, poichè coloro i quali sanno vedere più di una spanna oltre il proprio naso, comprendono benissimo che rimanere rinchiusi in casa — mentre si fonde un nuovo sistema mondiale — sarebbe per gli italiani lo stesso che precludersi la via alla necessaria espansione economica al di là delle frontiere e dei mari.

"Anche l'assicurarsi un buon posto nella gara internazionale della ricchezza rientra nell'ambito delle aspirazioni nazionali. Le questioni territoriali hanno una grande importanza, specialmente quando sono connesse alla necessità di meglio sistemare la difesa naziona'e, ma esse non possono costituire il solo programma delle moderne democrazie che si fondano sopratutto sullo sviluppo dell'economia interna e quindi del benessere popolare.

"Che cosa avverrebbe di una nazione come l'Italia il giorno in cui la propria industria non potesse più lottare nei mercati interni ed esteri con l'invasione dei prodotti degli altri paesi, il giorno in cui il proprio commercio d'oltre confine fosse annullato dalla concorrenza altrui, il giorno in cui i frutti del suolo non potessero trovare esito fuori del paese? Insomma è un colossale errore il concepire l'Italia come un ente a sè stante, capace di sottrarsi alle ferree leggi internazionali, libera di appartarsi senza danno dalla gara mondiale."

Il "Giornale d'Italia" conclude:

"Bisogna dunque che il popolo italiano consideri serenamente ma coraggiosamente la situazione e si tenga pronto a fare qualunque sacrificio delle sue ottime qualità. Se si pensa che le Potenze della Triplice-Intesa, per confessione di Lloyd George, hanno speso sin qui 50 miliardi e i loro sacrifici finanziari non si fermeranno qui e che le Potenze avversarie hanno speso e spenderanno somme altrettanto enormi, si comprenderà agevolmente che i vincitori vorranno ad ogni costo rifarsi della colossale ricchezza dispersa e lo faranno assai più che con l'imposizione di indennità di guerra impossibili a pagarsi, con la imposizione di leggi economiche draconiane a vantaggio proprio e a danno di terzi, vinti o assenti che siano stati. E questo un lato del problema che non va trascurato, poichè è forse il più importante. Riflettano gli italiani a queste cose piene di verità e si preparino a difendere in quel miglior modo che al momento opportuno sarà indicato dai poteri responsabili, il proprio avvenire e la propria esistenza."

E' Chiaro abbastanza?

Lo Straccione.

Parla il figlio di Morgan

Il figlio di Pierpont Morgan, interrogato da una delle tante commissioni d'inchiesta che vogliono a chiacchiere colpire i grossi ladri della finanza, ha fatto delle dichiarazioni che nella loro laconicità dovrebbero far seriamente riflettere gli operai e far loro capire che nella mancanza di energia da parte loro risiede in non piccola parte la causa principale dello stato di soggezione e di miseria in cui si trovano.

Egli disse: Non ho nessuna idea circa il numero di ore che un operaio dovrebbe lavorare ogni giorno, nè su quanto occorre ad un lavoratore per vivere o sull'età in cui i ragazzi debbono cominciare a lavorare.

Interrogato poi se dieci dollari per settimana siano sufficienti per un operaio, egli disse: Ebbene, se quella è la paga ch'egli riesce a prendere e se ne accontenta, io suppongo che sia sufficiente.

Quale è la deduzione logica che ne scaturisce? Semplicemente questa: che gli operai unendosi devono essi stessi stabilire e imporre ai padroni le ore e le condizioni per le quali intendono di lavorare, o meglio, come il sono gli anarchici, di rifiutarsi addirittura di lavorare per i padroni, rovesciando con la loro forza il sistema che li tiene schiavi e sottomessi. I padroni sfruttano gli operai, li opprimono e li tiranneggiano, ma ciò essi fanno soltanto fino al punto in cui gli operai dimostrano di tollerare lo sfruttamento, la tirannia e l'oppressione. Bisogna quindi cercare di resistere sempre quanto più si può alle condizioni che il regime impone a tutti, e nel medesimo tempo lavorare, agire d'accordo con quelli che la pensano nel medesimo modo di noi, a minare fin nelle sue fondamenta l'assetto sociale attuale, fino a sbalzarlo dalle sue basi e abolirlo del tutto.

Una esigua minoranza di pensatori, di uomini e di operai intelligenti ha già compreso da un pezzo quello che si deve fare, e lavora con fede ed entusiasmo a propagare fra le masse queste idee. Gli anarchici questo solo scopo hanno nella vita: illuminare le masse sulla necessità di abolire ogni sistema di autorità e di coercizione, abolire con esso lo sfruttamento che l'uomo esercita sull'uomo, e assicurare a tutti una completa indipendenza di azione e di sviluppo e il godimento illimitato di tutte le gioie e i piaceri della vita.

Il figlio di Pierpont Morgan sembra dire: Gli operai sono contenti dello stato in cui si trovano, sono disposti a lavorare dieci, dodici, quattordici ore al giorno, si contentano di un salario di dieci, dodici e anche meno dollari alla settimana e mandano i propri figliuoli a lavorare per me nelle fabbriche. Sono queste le condizioni ch'essi stessi si sono scelte ed io non ho nulla a ridire.

Ebbene, spetta agli operai di cambiare queste condizioni, mettersi di accordo per far valere la lorô nuova volontà, e poichè sono essi che creano tutta la ricchezza sociale dichiarare che d'ora innanzi ne vogliono disporre a loro piacimento senza darne più parte alcuna a nessun parassita che li sfrutti e li opprima.

Nat.

Il cretinismo impera

Il giornalismo dei sacri principii si rallegra dell'opera sua. La gioventù è finalmente impastata a modo suo. Non più studi severi, ma esercizi violenti. I grandi ideali stanno ormai racchiusi in una unica forma la barbarica: vita sportiva. Non c'è male; si ritorna alla sapienza dei baroni e dei monaci del medio evo. Un gentiluomo di quell'epoca si onorava di non saper leggere; un bravo giovane dell'epoca nostra, purchè buon *calciista* o pugilatore, è onorato, in tutto il resto per essere un perfetto cretino.

Non è una facezia d'Ibsen, gl'imbecilli sono strabocchevole maggioranza in tutte le nazioni e sono essi che governano.

E' superfluo dirvi che questo cretinismo è intensamente coltivato, da professionisti specializzati nella materia, dalla scuola primaria fino alla università.

I cosidetti uomini di scienza, in generale, non hanno che una preoccupazione: dimostrare che sono essi i maggiori cretini della nostra bestialissima progenie.

Il cretinismo più che una malattia è il fine supremo dell'umanità moderna. Il mondo tutto si affanna per raggiungere la perfetta cretineria.

Lo Stato, la chiesa, la scuola, i parlamenti, le leggi, la letteratura, il giornalismo, la banca, l'industria agiscono all'unisono per l'incretinimento razionale dell'umanità.

Il ricco sciupa stupidamente la vita in giuochi e gozzoviglie bestiali; il povero assassina la propria vita per produrre il necessario al gusto intensivo della vita dei suoi signori.

In alto cretinismo dorato e profumato; in basso cretinismo lordo di fango e puzzolente; l'insieme un armento stupido, che va come le mandre di buoi, incoscientemente al lavoro, al pascolo, e al macello.

Per salvarsi è necessario esser sani di cervello, saper pensare. Il bue ed il cretino non sanno pensare, subiscono la legge della mandria e vanno al macello.

Ecco gli effetti del cretinismo: il lavoro al padrone; il salario al commercio; le sofferenze a Dio; la libertà allo Stato; la vita alla patria.

Dopo tutti questi *doni* cosa rimane d'un uomo? Una bestiaccia ripugnante. Questa bestiaccia è il buon cittadino dei nostri giorni.

Vi dispiacerebbe a voi la fine di una simil bestia? A me — ve lo dico con franchezza — no davvero. Non c'è altro rimedio. L'umanità moderna — condannando sè stessa — dà ragione al grande macellaio d'uomi ni Elmuth von Moltke: la guerra è santa .... perchè gli uomini *fanno i guerrieri*.

Io sono stanco di predicare contro la guerra; di dimostrarne gli orrori e le infamie con l'unico risultato di valorizzare l'eroismo dei vigliacchi dell'armiamoci e partite. La guerra è santa, la guerra è giusta! Ebbene; guerra sia fino all'estirpazione di tutti i cretini.

Ai vigliacchi che predican la guerra e se ne rimangono a casa (li abbiamo bene incisi nel bronzo della mente) ci penseremo noi — a tempo opportuno — a fargli la pelle.

Per noi la guerra è la più abominevole vergogna dell'umanità; ma disgraziatamente siamo troppo pochi per impedire ai cretini di andare ad uccidere ed a morire per la gloria dei padroni; ma siamo abbastanza numerosi per bucare la pelle dei vigliacchi.

Aoratibis

I fatti del giorno

ITALIA. — Siamo sempre alla vigilia dell'alba sanguinosa che deve gettare il proletariato italiano nel profondo precipizio della miseria, dei dolori e dell'abbrutimento di cui si sentiranno le conseguenze per parecchie generazioni.

Il Ciarlamento nazionale è stato inchiodato, a seconda della volontà di Salandra che assieme a compar Giolitti e Mastro Gennaro sono i padroni della cascina dello Stato.

Il pane di guerra è già entrato, si dice, nel Quirinale e nel Vaticano (ma chi ci crede?), le navi sono pronte, i cannoni non se ne parla. I fornitori militari incominciano ad arruotare i denti. I poetastri stanno cercando la rima e sulle dita contano il metro per guadagnarsi la .... lira. Ma il popolo lavoratore che è poi quello che dovrebbe fare la guerra, il popolo, diciamo, si dibatte già nella più nera miseria, da un capo all'altro della penisola, senza curarsi dei vari Mussolini che col trombone della rettorica palancaia vorrebbero stordirlo e persuaderlo di riporre la propria causa nel nulla.

A Borgo Porzia una folla affamata e disoccupata ha invaso il palazzo del conte Porzio, vi prese il necessario e devastò e fracassò i mobili. Volle cercare la preda, ma questa era già fuggita.

A San Donà di Piave la folla assaliva un carro carico di farina di granturco. Il carrettiere, avendo avuto la malinconica idea di opporsi alla folla affamata, pagò cara la sua imprudenza, rimanendo ucciso sul posto.

Mai come in questo momento i lavoratori d'Italia si sono sentiti così poco rispettosi della proprietà privata. Dove la fame stringe essi espropriano senza timore delle pene che sono sancite contro i trasgressori del settimo comandamento.

Pare che incominciano a capire quale deve essere la loro guerra.

* * *

RUSSIA. — Assieme alle notizie della guerra, più o meno fantastiche e manipolate dai vari censori, ci giungono anche quelle comiche . per noi, beninteso, che siamo fieri nemici d'ogni guerra borghese.

Nei primi mesi della guerra, quando le ciancie dei giornali avevano fatto perdere la testa a più d'un rivoluzionario, Wladimiro Bourtzeff si affrettò ad abbandonare Parigi per recarsi in Russia a combattere nelle file dell'esercito moscovita. Ma fu arrestato appena declinò il suo nome e senza tante chiacchiere relegato in Siberia.

Bourtzeff è il rivoluzionario che stando a Parigi s'era dedicato a scoprire e smascherare le spie che il governo dello czar lanciava alle calcagna dei rivoluzionari russi sparsi nelle varie nazioni europee. A lui si deve la scoperta della famosa spia Azeff che tanto rumore menò or sono alcuni anni nei circoli sovversivi

d'Europa e d'America.

Sparsasi la notizia del suo arresto, diversi guerrafondai francesi hanno cercato di promuovere un'agitazione in Francia nella speranza di farlo rimettere in libertà, ma Nicolino non ne vuole sapere. Ha altro per la testa lui in questi momenti che pensare al patriottismo dei nichilisti di cui ricorda tutt'al più il filo che costoro han dato da torcere ai suoi sbirri.

A noi dispiace dal più profondo del cuore la sorte toccata al vecchio nichilista, ma non sappiamo commuovercene oltre misura. La colpa è tutta sua. Non doveva cedere al sentimentalismo balordo che gli faceva vedere un nemico in ogni tedesco e un amico perfino nello czar.

Speriamo che l'esempio giovi agli altri e che costoro imparino che se si deve andare in galera meglio è andarvi da eroi che da minchioni.

* * *

INGHILTERRA. — Quello che avevamo preveduto si sta avverando. La stampa inglese incomincia a propagare l'idea del servizio militare obbligatorio, facendo capire che se la guerra ha in così poco tempo divorato un così gran numero di uomini senza aver raggiunto nessun risultato stabile, molti altri ne dovranno ancora cadere prima che gli alleati riescano a respingere i tedeschi oltre i confini della Francia del Nord e del Belgio. Se tutti gli sforzi fatti per mettere insieme un esercito sono riusciti così poco proficui, è facile immaginare come tali difficoltà raddoppieranno per l'avvenire.

Insomma si consiglia il governo ad adottare una legge che renda obbligatorio il servizio militare alla gioventù, ciò che, come tutte le cose cattive, il governo non tarderà a fare e allora vedremo in pochi giorni la più gran parte della gioventù inglese cadere nel terribile morso della coscrizione militare.

E dire che ci sono quelli che dicono che la presente guerra si fa per abolire il militarismo!

Intanto un'altra grave preoccupazione che aveva il governo è stata accomodata. Esso temeva la probabile mancanza di carbone in seguito a qualche sciopero generale dei minatori, ma i pontefici magni dell'Unionismo inglese hanno tutto aggiustato ed hanno assicurato il governo che qualunque questione che dovesse sorgere tra capitale e lavoro, verrebbe discussa e risolta senza abbandonare il lavoro.

I papi hanno parlato così. Ora bisogna vedere se i minatori così l'intendono. In questo momento hanno per il collo i padroni e se non ne approfittano, invece di strozzarli finiranno per essere da loro strozzati.

* * *

STATI UNITI. — Se tutto andrà bene, tra non molto nelle scuole pubbliche di New York le maestre leggeranno agli alunni ogni giorno qualche versetto della Bibbia.

I protestanti gioiscono perchè la commissione dell'istruzione dell'Assemblea Statale si è dichiarata favorevole al progetto. Riconoscono infatti che è molto necessario piegare le tenere pianticelle verso l'ombra di Santa Madre Chiesa ed insegnare loro che il padrone è necessario quanto il pane che si mangia, che anzi non si mangerebbe affatto se non ci fossero i padroni, che la miseria è voluta da Dio, che il lavoro nobilita l'uomo e lo tiene lontano dal peccato e gli salva l'anima affinchè un giorno possa godere le delizie del regno dei cieli.

La borghesia sfruttatrice ci tiene al mantenimento della religione più che a quello della sbirraglia. L'una è di complemento all'altra. In America non è difficile vedere i magistrati e i sindaci recarsi in una sacra bottega a pigliar consigli dal prete nel da farsi negli affari di Stato.

Una volta l'Europa era tutta in mano ai preti che la governavano col fuoco e la Santa Inquisizione. Incominciatasi la liquidazione laggiù, questa peste nera infesta ora l'America che nacque libera e s'avvia a gran passi verso l'Inquisizione.

D'ora innanzi inseguiranno il verbo a colpi di nerbate, se....

N. Cunno.

Per Abarno e Carbone

Lavoratori!

Avrete già appreso che la polizia di New York ha preteso d'aver fatto la mirabolante scoperta d'un complotto anarchico, inteso a distruggere una chiesa e ad uccidere i più ricchi parassiti d'America per mezzo di bombe.

Fin dall'annunzio della "scoperta," a dispetto della cagnara fatta dalla stampa capitalista, abbiamo sospettato che non si trattasse di un complotto anarchico, ma d'una turpe montatura poliziesca. Oggi siamo più che convinti che Carbone ed Abarno non furono gli autori principali e le menti direttive del complotto e vogliamo perciò andare fino in fondo per appurare i fatti e per fissare le responsabilità.

Crediamo che ciò sia assolutamente necessario nell'interesse dei lavoratori in generale e dei sovversivi in particolare, per smascherare le mene degli agenti provocatori che s'infiltrano nel movimento operaio e per evitare la ripetizione di simili nefandi tentativi.

Con tali scopi in mente, noi, membri del Comitato di Difesa Carbone e Abarno, associati senza distinzione di partito o di tendenza, facciamo caldo appello a tutti gli operai coscienti perchè ci diano il loro appoggio morale e perchè ci forniscano i mezzi finanziarii più necessarii per condurre a buon termine la nostra lotta.

Compagni lavoratori! Una campagna come quella in cui siamo impegnati, richiede sollecito aiuto, richiede il contributo di tutti coloro che sentono di fare un piccolo sacrificio per una causa vitale.

Facciamo assegnamento sugli operai che leggeranno questo appello per avere i mezzi necessarii per questa battaglia proletaria e civile.

Il Comitato di Difesa.

MINIME

Roba da preti. — Anche "L'Italiano in America," il nero foglio di sagrestia di Roosevelt St., ha voluto dire la sua. "Abarno e Carbone — ha gracidato — sono i discepoli di F. Ferrer, l'anarchico fucilato a Montjuich. Essi volevano bombardare la maestosa chiesa di San Patrizio."

Naturalmente non dice nulla della parte che nell'attentato ha avuto la polizia, la quale fu anzi la sola a istigarlo e a prepararlo. Ma fosse anche vero che non si tratti di una montatura poliziesca, come è ormai convinzione di tutti, e che Abarno e Carbone avesser davvero da soli deciso e tentato di distruggere con le bombe il covo più importante dei rettili neri d'America, non dovrebbero essere proprio i preti a far la voce più grossa. Dovrebbero piuttosto pensare che — a parte i moventi e lo scopo — per quanto si faccia non si arriverà mai ad uguagliare ciò che i preti fecero e stanno tuttora facendo contro il libero pensiero e i suoi sostenitori.

Alla cuccia, sagrestani!

Il grande evangelistone De Pietro, finito di masticare il vecchio e il nuovo testamento, ne parla egli pure sullo stesso tono del suo compare di Roosevelt St. Le parole: criminali, delinquenti, bassifondi, ecc. gli corrono continuamente sulle labbra.

Ma pigliatevi una purga tutti due, sacchi di carbone!

* * *

L'onesto! — Tempo addietro una milionaria aveva fatto costruire una sacra bottega a New York, pagando diecimila dollari. Poco dopo la bottega dovette essere abbattuta per far largo ad una nuova strada, e la città di New York versò una certa somma d'indennizzo al cardinale Farley, il quale intascò i denari e non disse più nulla.

La donna chiese più volte il suo denaro al cardinale, ma non ci fu verso di cavarglielo, così che fu costretta infine a ricorrere alla giustizia dandogli querela.

La mano del prete è come la spugna, con la differenza che questa assorbe i liquidi e quella invece assorbe i denari in nome di Dio e della religione, della fratellanza in Cristo e della carità idem. E poi predicano la miseria al popolo e questo si rassegna alla volontà del prete, che è l'ostacolo più formidabile all'emancipazione umana.

* * *

Non ci siamo, no..... — Leggo nel "Fuoco" un articolo di Souvarine, a proposito delle bombe addomesticate. L'articolista pare che voglia parlare più di filosofia che del fatto e dell'ambiente in cui esso si è svolto, e lascia intravvedere la tendenza di riconoscere per anarchici solo quelli che si uniformano ai sacri versetti de l' "Unico." — "Abarno e Carbone — dice — sono anarchici come il Polignani è un onesto poliziotto."

Solo chi vive lontano dal nostro movimento ed attinge le notizie alla stampa borghese può parlare in quel modo. O perchè mai Abarno e Carbone non dovrebbero essere degli anarchici? Forse perchè sono caduti in errore ritenendo per un buon compagno chi invece non era che il loro peggiore nemico e una spia? Essi caddero nel tranello, è vero, ma vi caddero non perchè non fossero anarchici, ma perchè la prudenza e l'esperienza non erano allo stesso livello del loro entusiasmo giovanile e la forte volontà di fare qualche cosa per la causa. Certo ciò che è accaduto a loro non è così facile che accada a chi è più anziano e più pratico del movimento.

Essi sono compagni nostri e noi in nome della solidarietà e della lotta li dobbiamo aiutare. Se hanno commesso un'imprudenza fidando in chi non conoscevano che troppo superficialmente, non è questa una ragione per abbandonarli alla vendetta della sbirraglia. Non importa se non hanno masticato il libro di Max Stirner. La loro causa è la nostra causa, è la causa di tutti i ribelli che lottano contro il presente sistema.

Nat.

A chi ordina libri alla Libreria

Diversi compagni reclamano che le spedizioni di libri, opuscoli, allegorie, ecc. non giungono loro con la puntualità cui erano abituati. Essi hanno ragione, ma non ha torto neppure la Libreria. Da quando è scoppiata la guerra, la posta d'Europa è così irregolare, che non abbiamo nessun mezzo di controllare le ordinazioni. Per esempio, le Allegorie ordinate il 27 Gennaio, vale a dire due mesi fa, non ci sono ancora arrivate dalla Svizzera. Di *Volonta'* arrivò il N. 10 prima del N. 9. E così per tutte le spedizioni di libri, opuscoli e giornali. Se prima potevamo contare sulla esecuzione dei nostri ordini nel termine medio di 26 giorni, ora passano fino a due mesi e anche più prima di essere qualche cosa di preciso in proposito. L'inconveniente si ripercuote poi anche più gravemente sulla nostra amministrazione, perchè dobbiamo far fronte a l'aumentata necessità di denari, essendo chè per molti libri che non sono di edizione dei gruppi di propaganda dobbiamo inviare in Europa l'ammontare anticipato. E ognuno comprende che date le condizioni tristissime che attraversiamo non siamo in grado di anticipare molto denaro. Così bisogna fare un pò come si può.

Notiamo pure che da un pò di tempo si verificano troppo spesso dei disguidi nella spedizione dei pacchi da qui alle altre località negli Stati Uniti. Raccomandiamo ai compagni a questo proposito di fare attenzione alle norme che abbiamo già altre volte raccomandato. S'incominci prima di tutto a scrivere ben chiaro e senza errori il proprio indirizzo sulla lettera con cui si ordina qualche cosa dalla Libreria, e poi se il pacco non arriva a volta di posta o tutt'al più con un giorno di ritardo, si reclami prima all'ufficio postale dal quale si dovrebbe riceverlo, e solo allora, se la risposta è negativa, si scriva a noi. L'abitudine di scrivere a noi senza prima informarsi alla posta non è raccomandabile, perchè reclamando noi qui la prima dichiarazione che ci danno è se il destinatario ha già reclamato all'ufficio postale di destinazione, e se questo non è il caso il nostro reclamo non è preso in considerazione. Dobbiamo perciò scrivere al cliente e così subire un altro ritardo col pericolo di non trovare più il pacco e con la conseguenza di tirare poi le cose per le lunghe.

Si faccia perciò attenzione a queste norme semplicissime e così si eviteranno disturbi e perdite di libri e di tempo. Chiarezza soprattutto negli indirizzi.

Libreria Sociologica.

La settimana passata il giornale non è uscito per le ragioni che ormai tutti i compagni già sanno. Siamo in tempo di crisi, è vero, ma qua e là si lavora e si guadagna come in tempi normali. Spetta quindi a quei compagni che non sono disoccupati di fare uno sforzo per evitare che il giornale sospenda le sue pubblicazioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Herrin, Ill.

La mentalità del popolino è in questa terra inferiore a quella dei ragazzi e dei bambini. Tutte le chiacchiere più assurde sono buone per incatenarne l'attenzione e interessarlo a cose per le quali l'uomo intelligente non ha che avversione e disprezzo.

Proprio ora a Herrin assistiamo a una rinascenza delle sacre Missioni per opera di padre Zavata, coadiuvato da un altro suo compare il padre Sennese. Con loro sono pure alcune monacne e la gente corre e fa ressa alle farse che questi commedianti, sfruttatori dell'imbecillità umana, recitano, dimenticando che padre Sennese che non lavora mai s'è potuto far costruire in soli venti mesi che è qui una bella palazzina, mentre i minatori che vi stanno da venti anni, lavorando come bestie, non sono padroni ancora della catapecchia dove sfiniti di fatica raccolgono le loro ossa per riposarle. Ma non basta, chè quelli che non hanno niente sotto il sole, vanno perfino a fare la guardia sotto quella palazzina per respingere qualche fantastico attentato manomerista contro il prete.

Cose che fanno piangere e dimostrano quanto necessaria è ancora la nostra propaganda tra certa gente per combatterne i pregiudizi e l'ignoranza. Ben si sa che una tale opera è difficile assai e tutt'altro che piacevole, ma ciò nonostante bisogna persistervi e condurla a termine. Questo nemico, il prete, bisogna combatterlo fino a che non sarà scomparso, malgrado le delusioni, gli sconforti e le amarezze che la lotta comporta. Non succederà sempre come cinque anni fa quando di padre Hildenberg ne hanno fatto quasi un martire, riuscendo a far finire in nulla un'accusa di stupro a danno di una bambina di 13 anni.

Satana.

Montreal, Canada.

Mentre da certi sovversivi si ricorre a tutti i mezzi per persuadere gl'italiani che anche l'Italia deve andare in guerra, qui proprio a causa di questa maledetta guerra la popolazione italiana è nella massima disperazione. Ai lavori di *diches* che qui si fanno, ormai non impiegano che i canadesi e gl'italiani sono lasciati fuori. Gli appelli fatti al sindaco non valsero a nulla. Qualche biglietto di raccomandazione ottenuto, che poi valse a niente, fu tutto.

Il 2 Marzo s'acciuffarono un italiano che andava a chiedere lavoro e lo scrivano della impresa, perchè quegli aveva visto che mentre agli italiani quella stessa mattina s'era detto che non vi era lavoro s'assumevano poi operai canadesi. L'italiano si ebbe la peggio per opera di un altro italiano che ancora lavorava, il quale con un manico di picco gli menò tre mazzate sulla testa. L'aggressore fuggì mettendosi in salvo in uno *store*, davanti al quale poi i poliziotti dispersero la folla.

Non sapendo poi che fare gl'italiani si riunivano davanti alla bottega di un banchista italiano di Mill End con il proposito di organizzare una dimostrazione, ma ne furono dissuasi dal banchista. Costui promise di aiutare i più bisognosi, ma parecchi della folla che erano già ricorsi a lui, non per sollecitare la sua carità, ma per ottenere della roba a credito, gli ricordarono che furono da lui mandati via a mani vuote.

Davanti al consolato italiano, dove la folla ormai di un trecento persone s'era nuovamente raccolta, si ebbe la stessa suonata che dal banchista. Promise sì è costui di interessare alla cosa il sindaco, ma quando infine costretto ad andarvi davvero, vi si recò in carrozza, trovò il City Hall circondato da una quarantina di poliziotti e il sindaco assente per chi sa quali altri affari suoi privati. Naturalmente per dare qualche speranza (è sempre con le belle parole che ci pagano anche quando abbiamo fame) il console disse che in mancanza del sindaco un *comptroller* aveva assicurato che fra breve tutti sarebbero nuovamente al lavoro.

Ebbene, il giorno dopo i giornali francesi ed inglesi pubblicavano che gli italiani erano andati al municipio per mettervi le bombe e altre bestialità simili, mentre è a tutti noto che i dimostranti non erano che poveri operai dei quali nessuno è capace di confezionare il più semplice e innocuo petardo.

Il sabato dopo una ventina di italiani furono infine assunti al lavoro. Ma in capo ad una diecina di minuti si presentò la sbirraglia ed arrestò quell'italiano che aveva fatto questione il 2 Marzo. Volendo aiutarlo andammo all'Ufficio d'immigrazione, ma non vollero sapere niente. Il giudice trattenne il disgraziato considerandolo un rivoluzionario pericoloso, mentre in realtà il povero diavolo è un analfabeta e non sa neppure che cosa voglia dire la rivoluzione.

Da ciò si vede come è trattata la carnaccia proletaria, qui e altrove, quando non sa efficacemente opporre la propria fierezza alla protervia arrogante degli sbirri e dei ladroni. Invece di far la guerra tra popolo e popolo pensiamo di far piuttosto la nostra guerra, guerra di tutti i popoli contro tutti gli oppressori.

Tomaso Plescia

Tra Libri, Riviste e Giornali

I LUPI, di Sonia Oberancic. Traduzione dal francese di Clara Ristori Zappetti. Edizione del gruppo Anarchico Souvarine, Brooklyn, N. Y.

E' un volumetto di 16 paginette senza pretese letterarie, ma che raggiunge bene lo scopo che l'autore e gli editori si sono proposti, vale a dire, a far pensare a chi lo legge e a spingerlo a cercare una soluzione al grave e imperioso problema che la vita sulle basi attuali impone un pò a tutti. L'avergli dato una forma drammatica, sì che può essere anche messo in scena e rappresentato aggiunge pregio al lavoretto.

Costa 5 soldi ciascuno, e può aversi scrivendo alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

COMUNICATI

Philadelphia, Pa.

Per una recita. — Il 16 Febbraio u. s. ebbe luogo una recita: *Il Pane che sa di sale* di F. Bocchino. Il ricavato doveva devolversi per la pubblicazione del dramma. Non è il caso di fare la critica del dramma per sè stesso. A me è sembrato che vi fosse tutto ad eccezione di quello che era in testa dell'autore ed il terzo atto è una bruttissima copia del *Calendimaggio* di P. Gori. Quello che desidererei dal Bocchino è la relazione del ricavato di detta festa e se intende di dare alle stampe questo dramma come fu annunziato.

Non importa a me la pubblicazione perchè secondo me non ne vale la pena, poichè di propaganda non ve n'è affatto. Importa piuttosto sapere il ricavato e al caso devolverlo a cose più utili, per esempio il caso Abarno e Carbone merita tutto l'appoggio possibile e io credo che il Bocchino farebbe opera buona se volesse aderire a questa proposta.

Ambrogio Pagani.

New York, N. Y.

Il compagno F. Perrone domenica 4 c. m. alle ore 3 p. m. nel locale del gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., parlerà sul tema: *Ne' Dio, ne' anima.*

I lavoratori, gli amanti del vero, i compagni sono invitati.

Libera entrata. Libera parola.

G. Ferrara.

Detroit, Mich.

Domenica 11 Aprile alle ore 2 1/2 pom. nel locale della Scuola Ferrer, angolo di Beaubien and Mechanic St., un block a north di Gratiot Ave., i gruppi anarchici e sindacalisti terranno un grande comizio di protesta pro Abarno e Carbone, vittime della ferocia borghese repubblicana.

Parleranno oratori in diverse lingue.

I sovversivi d'ogni tendenza, ed i lavoratori tutti non manchino di portare il loro contributo di solidarietà.

Gli iniziatori.

Brooklyn, N. Y.

Sabato 3 Aprile alle ore 7 p.m. all'angolo di Humboldt St. e Bushwick Ave., Brooklyn, N. Y., avrà luogo un comizio di protesta contro la polizia e pro Abarno e Carbone.

Parleranno valenti oratori.

V. Graffone.

Eynon, Pa.

Gli anarchici di qui non presero parte allo accompagnamento funebre di Attilio Natucci perchè al funerale fu chiamato ad assistere anche il prete. Il socialista Bruto Bentornà, nella sua qualità di direttore della Filodrammatica, di cui il morto era anche un membro, credette invece bene parteciparvi ad onta della presenza del prete, dando così un calcio alla sua coscienza di socialista.

Padronissimo lui di fare ciò che vuole, ma padronissimi pure noi di fare il contrario ora che abbiamo la occasione di servire meglio il nostro ideale.

Gli Anarchici di Eynon, Pa.

I lavoratori non saranno più' schiavi quando avranno capito che il patriottismo è una turlupinatura per loro, e tutti si rifiuteranno di indossare la casacca militare.

Pro difesa Abarno e Carbone

Somma precedente $ 5.15

Paterson, N. J.: *Lista F. Gallo:* Autunno De Biagi, Secondino Mercandino, Augusto Emilio, classe 0,25; Totale 0,75; *Lista Baldisserotto e Grandi:* P. Baldisserotto, S. Grandi, P. Rolando, A. Ferro, A. Rivo, P. Pisano, Barrone Pietro, L. Fiore, F. Od., Mario Orolio, Peter M. Bozzo, Barbat, P. Pinella, S. Bella, A. Caunie, B. Lanzone, Mario Perino, Alfred Maron Pat, Paolo Garbaccio, Ottavio Strobino, classe 0,25; Giuseppe Garbaccio, Bizzarri, classe 0,60; G. Bertetti 0,20; G. Melis, Cerino, L. Piatti, B., classe 0,15; P. Guglielmino, G. Gila, L. Mazzatelli, A. Prochet, Emidio Piermattei, Guerino Piermattei, Arturo Cerrati, A. B., Raimondi, S. Vigliane, O. Bruno, Ponta, Ernesto Sella, classe 0.10; Totale 8 10; *Lista F. Coppo e S. Tallia:* Francesco Coppo, Secondo Tallia, A. Tamaroglio, Maria Gelsomino, G. Costelli, C. Bonazza, G. Girolamo, Chas. Fergnone, classe 0 50; Badino, G. Ras, F. Benale, G. Romazio, Albert Sella, Camillo Cantone, Lorenzo Bonco, Canova Adolfo, Adolfo Garbaccio, Motta Pietro, Rovetti Oreste, Paolo Guasbello, Luigia Coppo, Bernardo Gillio, Sam Garbaccio, G. Bianchina, Marcellino Motta, A. Poggio, Menzio, Gallo, T. Alfredo, R. Penna, Vala, Antony D. Liperi, M. Gelsomino, Siletti, F. Fileri, V. F., Filera, G. De Pietri, John Passo, D. Vinneen, Mongo, V. Perotto, Tullio Celestino, Victor Siletti, A. Almevini; classe 0,36; G. Coppo, Albina Coppo, Alfredo Coppo, G. Poggio, J. Gnd, O. Tamaroglio, classe 0.10; G. Terramo 0,15; Totale 14 80; *Lista G. Marchese e F. Greco:* G. Marchese, S. Fortina, Carmelo De Pietro, L. Beduschi, classe 0,50; Maria Marchese, F. Ciccantino, G. Romeo, G. Dittamo, P. Vitale, L. Villano, L. Avolio, Albert Ferro, L. Scala, Fr. Nolan classe 0 25; Fr. Marchese di G. 0,25; Joe Cronitto, N. N., Giovanni Bonieri, S. Scala, Buson, Salvatore De Feo, classe 0,15; Michele Peruiev, G. Zecchi, Gaetano Siniti, Salvatore D'Angelo, Un amico, Maria Ranieri T. Tosetto, L. Nuntz, Michele Ricca, Michele Savino, M. R., Paolo B., Giuseppe Villa, Carlo Balma, Strait Giuseppe, Lautermo Camillo, Giuseppe Del Cuore, G. Zambrano, F. Liccardo, Antonio Delli Vennery, classe 0.10; S. Vitale, D. Mignone, G. Giordano, classe 0.05; Totale 7,6; Raccolti alla conferenza Cuneo 4,10; Raj 0,50; Cavalli 0 80; — 35,80

Lockrone, Pa.: Raccolti dal Gruppo Anarchico — 4.00

Cedar Point, Ill.: Vedi Amministrazione — 3 70

Quincy, Mass.: G. Vicich — 1.00

Worden, Ill.: D. Frescura, B. Baldighiero L. R. Baldighiero H. classe 0,50; M. Dal Pozzo, G. Tabacchi, M. Gotetti, classe 0 25; — 3,25

Lahontan, Nev.: Tony Bosc 2.00; L. Amidon, D. D. Mirco, classe 1,00; G. Miretti, B. Dagostino, B. Di Meron, B. Petrotti, E. Fasolo, M. Smit, A. Dinardi, S. Yukovill, classe 0,50; B. Micheli, S. Presciuu A. Kerifman, classe 0.25; — 3,25

Manchester, N. H.: Andrea Bruno, O. Petrocchi, Aug. Antonini, G. Bosco, Seb. Miceli, classe 1,00 — 5,00

Totale $ 64 65

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Abele Baronio 0,50; Pistono 0,25;	0,75
Corona, N. Y.: Fr. Larato	0 25
Lock No. 8, Pa.: Attilio Giannini	1,00
Monongahela, Pa.: A. Cigniliardo	1,00
Wilmerding, Pa.: Paul Digione	1,00
New York, N. Y.: N. Cuneo 1,00; Em. Attardi 1,00, Tony Saunn 1,00; J. Coletti 1 00; F. D'Errio 0,75; A. Napoleone 0,25;	5.00
Sopris, Colo.: Vino Antista	1.00
Dorchester, Mass.: Giov. Machini	1,00
Roxbury, Mass.: P. Berardi	1.00
Hazelwood, Pa.: Lazzaro Re	1.00
Jersey City, N. J.: Fran. Bion	1.00
Hillsboro, Ill.: Daniele Nardini	2.00
Hershey, Pa.: Sett. Nucci 0,50; Francardi 0,50;	1,00
Dalzell, Ill.: A. Solarini 1.00; A. Faletti 0,50;	1,50
Clinton, Ind.: G. Magenta 1,00; P. Perruchon 0,50;	1,50
Dow, Okla.: Chelinque	0.50
Buckner, Ill.: Sam Bruno	1,00
Swatara St., Pa.: Secondiano Zecchi	1,00
Bingham, Ut.: Aug. Prospicuo	1,00
Bockbank, Ut.: F. Dasso	1,00
W. Frankfort, Ill.: Ant. Botellini	1.00
Arma, Kans.: P. Vignatelli	1,00
Manchester, N. H.: Giov. Bosco	1 00
Totale $	27 50

VENDITA GIORNALI

Providence, R. I.: G. Tomasetti	0,50
New York, N. Y.: Gasp. D'Amico	1,00
Phila, Pa.: A. Pagani	1,25
Totale $	2 75

MORTE AL DEFICIT

Quincy, Mass.: G. Vicich	1,00
Hazelwood, Pa.: Lazz. Re	1,00
Woodville, Pa.: Giov. Cicero	1,00
Totale	$ 3 00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J. Fra comp. avanzo bicchierata 0.75; Espi 0,50; A. Barone 0,25; N. G. 0,25; Leop. Garbaccio 0,25;	2,00
Vintondale, Pa.: F. Di Stefano	0.50
Nuna, Iowa: Parte ricavo recita	5,65
Cedar Point, Ill.: F. Mucciauti 1,00; B. Bertone 1,00; J. Badini, I. Bocenzo, L. Bertolucci, D. Visconti, D. Bernardino, S. Anacleto, classe 0,50; J. Ermont, F. Basili, M. Aguila, T. Bianco, N. Catalini, M. Mirandi, G. Pelini, M. Battiglioni, M. Pataudri, M. Dentina, J. Farina, A. Novarda, O. Giacobassi, J. Curry, I. Bernardino, U. Basili, G. Battiglioni, classe 0,25; J. Ercoda 0 20, D. Bertauni, L. Monari, classe 0,15; J. Casini, L. Canova, D. Secchini, P. Gurini, D. Cortelloni, O. Baldrino, F. Oreglio, A. Gerandini, J. Baldrini, J. Balma, P. Genisio, P. Desogo, A. Bertetto, J. Pietrini, S. Barra, S. Benevento, classe 0 10; E. Ugo, M. Sitton, classe 0,05; Totale 11,70; di cui 2.70 pro Abarno e Carbone e all'*Era Nuova*	9.00
Manchester, N. H.: G. Bosco	0,50
Dalzell, Ill.: A. Faletti	0,50
Somerville, Mass.: O. Valdinoci 1 00; Ennio Boscolli 1,00; Dom. Ricci 0,50; P. Benardi 0 25; M. D. Girardo 0,45; G. Maroni 0,15; Fed. Cari 0,50;	3,85
Roslyn, Wash.: Joe Bosone	0,50
Swatara Sta, Pa.: Zacchi, Ercole e Cerrai, classe 0 25;	0,75
New York, N. Y.: F. Iuliano	0,25
Totale	$ 23 70

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	3 74	
Corrispondenza	1 46	
Illuminazione	1.25	
Carta per indirizzi	4.75	
Box postale	1.50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0 90	
Amministrazione	10.00	45.10
Deficit No. precedente		$ 577 67
Totale		$ 622 83
Entrata: Abbonamenti	27.50	
Vendita Giornali	2.75	
Morte al Deficit	3 00	
Sottoscrizione	23.70	56.95
Deficit		$ 565 88

PICCOLA POSTA

F. L., Corona, N. Y. — Il tuo abbonamento scadrà al N. 361.

Gruppo Anarchico Souvarine, Brooklyn. — E la data la dobbiamo indovinare?

Lega Sindacalista Anarchica, New York. — Il vostro comunicato è arrivato qui il 18, quando il giornale era già stampato.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:

Brooklyn — Club Avanti, 213 Schaler St.

Ybor City, Fla. — A. Consiglio.

Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fiore.

Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530

Rochester, N. Y. — L. Rizzera, 193 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **G. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Dio e lo stato ... 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali ... 40
- Sociologia criminale ... 40
- Sociologia anarchica ... 40
- Pagina di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche ... Vol. I 40
- Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Geley** Le prove del trasformismo 50
- **Ferri** La giustizia penale ... 25
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- Storia d'una montagna ... 50
- **Villa** Le religioni e la scienza 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo.... 35
- **Marlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria. 15
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale.. 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi).5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Le Bon** Le prime civiltà ... 4.25
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
- **Nietzsche** L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse ... 10
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 72
- **Turghenief** Novelle moscovite... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Pedrocca** Belve ... 20
- I vagabondi ... 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
- Vita errante ... 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle.... 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi ... 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro ... 30

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune ... 60
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario. ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi.... 30
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 75
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato... 25
- **Valera** La guerra è la guerra! 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- **Figner** Le prigioni russe ... 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
- Francisco Ferrer ... 20
- Rondine Max Stirner ... 10
- Gori Ricordi ... 10
- Tancredi La tragedia di Barcellona 50
- Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero ... 15

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- Senza Patria! ... 10
- Proximus tuus. ... 10
- **Panacchio** L'assassinio di Ferrer 20
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 30
- Il portafoglio ... 5
- **Concordia** Lo sciopero dei rianimati (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Zuliani** Tempeste sociali ... 15
- **Mortara** Amore e fede. ... 25
- **Sasso** I vinti ... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli ... 5
- **Froment** Il figlio ... 5
- **Traversi** In pace ... 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri ... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 15
- La commedia dell'amore ... 15
- **Bevelli** La via del Paradiso ... 5
- **Hugo** Il re si diverte ... 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20
- Canigilia Sangue fecondo ... 15

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- Canti d'esilio ... 40
- **Gori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere con musica ... 25
- L'Internazionale con musica ... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
- **Rapisardi** La Palingenesi ... 60
- Peccati confessati ... 10
- **Tanini** La marcia dell'ideale ... 10
- **Cavallotti** Versi ... 60
- **Heine** Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) ... 70
- L'assommoir (2 volumi) ... 70
- Quel che bolle in pentola ... 70
- Teresa Raquin ... 45
- Verità ... 90
- Lavoro ... 90
- Fecondità ... 90
- Lourdes ... 90
- Roma ... 90
- Parigi ... 90
- Il paradiso delle signore ... 60
- La bestia umana ... 60
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita ... 15
- Nanà ... 25
- Renata ... 25
- Le veglie di Medan ... 25
- Maddalena Ferrat ... 30
- Il voto di una morta ... 30
- Una pagina d'amore ... 30
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 75
- Il Novantatrè ... 60
- I miserabili ... 1.25
- **Grave** Le avventure di Nonò 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Dostoieff** Verso la Siberia ... 1.00
- [illegible] Sotto la tenaglia ... 55
- **Malato** Il mondo selvaggio ... 60
- [illegible] ... 25
- [illegible] ... [illegible]
- Mirbeau Il Calvario ... 30
- Forbicini Memorie d'uno sciagurato 20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
- Nè dio nè anima ... 15
- Viaggio umoristico ... 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hugo** Non mi fido del prete ... 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna.. 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Agatodemon** Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano.. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa.... 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra ... 10
- **Volero** Le due campane ... 50
- [illegible] Civiltà cristiana ... 5
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Stackelberg** Il demone della donna .. 5
- [illegible] Che cosa è la religione.... 25
- **Pellegrini** Ciò che si fa nei seminari 10
- **Mangasarian** Il mondo senza dio .. 25
- **Nordau** La menzogna religiosa.... 10
- **Loretz** La Bibbia e la Chiesa ... 70

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... 5
- Il nostro programma ... 5
- Fra contadini ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- Gli anarchici in tribunale ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- Carlo Pisacane ... 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- L'anarchia ... 10
- L'opera reazionaria d. democrazia, 5
- La guerra ... 5
- La morale anarchica ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione.. 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- A mio fratello contadino ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Guerra alla guerra ... 5
- Aspettando il sole! ... 5
- Gli anarchici sono malattori? 5
- La donna e la famiglia ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral.. 5
- **S. Merlino** Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **L. Merlino** Azione parlamentare.. 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Pouget** Il sabotaggio ... 10
- **Javal** Libero esame ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Elkhoud** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- La scuola borghese ... 5
- **Gli anarchici**, chi sono e cosa vogliono ... 5
- **Concordia** Argomenti libertari... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal! ... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Belli** Il tradimento riformista 5
- **Goldman** Quel ch'io credo ... 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. 5
- **Ferrer** Lo sciopero generale ... 5
- **Pierrot** Lavoro e surmenage ... 10
- **Nettlau** La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
- **Milano** Primo passo all'Anarchia.. 10

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo.. 10
- **Boria** Saggio critico del diritto penale ... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 1.25
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Paraf-Javal** Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
- **Hugo** Voltaire ... 10
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre; ... 5
- Martiri spagnuoli ... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Trionfo della rivoluzione 15
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; Marsigliese. Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon, M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer, Trionfo della libertà; ... 2 [illegible] 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- Calendario Storico Scientifico Mod. 10
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
- Si vis pacem ... 40
- Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galceran** Difesa di F. Ferrer ... 5
- Davanti ai giudici di Roma ... 5
- Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY APRIL 10, 1915. No. 345.

PER UN CIALTRONE

CAPITATO A PATERSON

Se un giorno i sostenitori delle dottrine di Michele Bakunin o gli amici di Emma Goldman volessero chiedere il permesso di erigere una tribuna prospicente sulla via pubblica per far conoscere al popolo la bontà delle loro dottrine, la prima cosa che farebbero i sostenitori dell'ordine sarebbe quella di avvisare i proprietari dei terreni, richiamandoli all'osservanza delle più severe disposizioni di legge, e di proibire loro di concedere il chiesto permesso o di affittare a quello scopo i loro locali, affinchè i propagandisti di quelle dottrine non potessero realizzare il loro proposito.

Ma viene un ciarlatano, un sofista, un ottenebratore di cervelli, una specie di taumaturgo, e le autorità non solo si mettono dalla sua parte, ma si fanno in quattro affinchè le sue concioni sconclusionate non siano disturbate e interrotte da alcuno.

Chi è dunque costui? A sentire la stampa che da mesi ne parla sembrerebbe ch'egli sia il nuovo Messia venuto a redimere i popoli. Essa, la stampa mercenaria, postasi tutta intera al suo servizio, riempie le sue pagine di articolesse esaltanti il nuovo e tanto atteso ospite, ne elogia l'arte oratoria ed eleva sino alle nubi le intenzioni ed i propositi che lo traggono qui. Dappertutto non si parla d'altro: nelle vie, nei ritrovi pubblici, nelle fabbriche, nelle officine, nei bar-rooms, dovunque bazzica trascinatavi dall'abitudine, dall'oppressione e dalla sua miseria morale e intellettuale e dall'abbrutimento, questa povera e disgraziata umanità.

Ma eccolo ch'egli è venuto finalmente, e le beghine, i preti, la gente di chiesa, le gravi e solenni matrone dei postriboli, i vecchi moccolosi e intabaccati, assieme a tutte le donnine anemiche e isteriche, traggono un gran sospiro di sollievo.

Ma viene egli a dire qualche cosa di buono, alcunchè di nuovo, qualcosa infine che darà dei risultati pratici a beneficio delle classi diseredate?

Niente affatto. Tutta la propaganda di questo nuovo Messia poggia sull'inganno e sulla menzogna. Egli ci parlerà di quel Cristo che diede il suo sangue per redimere il genere umano, della virtù nel senso come è intesa dai padroni e dai governanti, dell'obbedienza a costoro, e della rassegnazione, dell'amore, della carità e di tante altre cose vuote di senso ed incomprensibili che faranno andare in visibilio i deboli di mente, i mentecatti ed i cretini che le andranno ad udire, e per voler parlare un pò di tutto dirà pure che i signori ed i ricchi non devono poi essere così tiranni con i poveri.

Ma si disinganni il famigerato predicatore di tali menzogne, e con lui tutti coloro che da secoli stanno ingannando il popolo lavoratore, un giorno con l'abito cattolico e un altro con la tunica cristiana; il popolo che lavora e soffre ed è maltrattato, vilipeso, umiliato, sprezzato da voi principalmente che pretendete redimerlo e innalzarlo, il popolo, diciamo, sa chi siete e cosa volete, sa ciò che gli conviene e che ha più bisogno di pane che di sermoni.

E il giorno non è lontano che, stanco e nauseato delle vostre frottole, provocato dalla vostra audacia e dalla vostra alterigia, insofferente del giogo brutale che i padroni di tutte le specie gl'impongono con la vostra complicità sul collo, egli ergerà le incurvate spalle, si guarderà attorno per mirare in faccia i suoi secolari nemici e con un lampo d'odio che dirà tutte le sue sofferenze, tutte le umiliazioni subìte, darà una potente scossa all'edificio barcollante della vostra civiltà ipocrita, spazzando qual furioso, violento uragano il branco di parassiti odiosi e di turlupinatori della sua buonafede che vivono, si divertono e gozzovigliano alle sue spalle.

S. E.

Il processo Abarno e Carbone

Chiamiamolo pure così, quantunque meglio sarebbe chiamarlo quello ch'esso veramente è: una farsa oscena, odiosa, ripugnante, con la quale quell'accolta vergognosa di criminali monturati e placcati ch'è la polizia di New York ha tentato di rifarsi una verginità che non ha avuto mai.

Il procedimento si svolge nella terza sezione della Corte criminale di Centre St.

Forse con troppo premura i due giovani caduti nel tranello poliziesco sono stati sottoposti alle furie domenicane dei sostenitori del codice borghese. Il primo giorno non s'iniziò felicemente per essi, ed è stato una sconfitta per loro. Gli avvocati non sono riusciti a far rimandare di un sol giorno il processo, e così l'avvocato Moore ha dovuto ritirarsi.

Il giudice Nott, fermo come un mulo, ha voluto far prevalere la sua. Qui bisogna che lo confessiamo, c'è chi non è d'accordo con la difesa. Costoro avrebbero preferito ch'essa si fosse ritirata, preparandosi poi meglio all'assalto nell'appello, anzichè acconsentire alla volontà del giudice. Un altro errore, dicono, fu quello di accettare i giurati troppo affrettatamente, senza neppure sottoporli ad un dovuto e, per quanto possibile, rigoroso esame. Basti dire che in un sol giorno, oltre ai battibecchi tra il giudice e gli avvocati, venne scelta la giuria e il district attorney lesse l'atto d'accusa ai giurati.

Il primo a testimoniare è stato naturalmente la spia e l'agente provocatore Polignani, seguito da una mezza dozzina di compari, i quali rimasero quasi annientati dalle batterie degli avvocati Kier e Simon Pollock.

In Corte

Il processo si fa a porte chiuse. Nessuno viene ammesso. Il cosidetto pubblico è composto esclusivamente di reporters. Prima che qualcuno riesca ad essere ammesso, deve passare sotto le forche caudine dei guardiani del Tempio di Temi. E' esaminato, interrogato, toccato e palpato in modo da non credere.

Una trentina di poliziotti montano la guardia alla porta. Il resto sono sparsi lungo i corridoi per sentire, raccogliere e riferire ciò che si dice in riguardo alla causa.

Un buon gruppo di compagni attendono da tre o quattro giorni per essere esaminati. La presenza di costoro ha impaurito in modo tale la polizia che la stampa borghese non fa che parlare di possibili attentati, tanto che degli americani curiosi che sono di solito i più assidui frequentatori della corte, nessuno si è fatto più vedere.

Polignani passa accompagnato da una dozzina di detectives, ed è pallido come un cadavere.

Giovedì mattina il compagno Aita di Brooklyn viene improvvisamente tratto in arresto, mentre passeggia tranquillamente nei corridoi della corte. L'accusano di aver fatto il "segno della morte" al Polignani, mentre costui gli era passato davanti, ed il giudice malgrado che l'Aita smentisca il fatto e protesti che il suo arresto non è che un giuoco per impedirgli di testimoniare, lo condanna a 30 giorni di lavori forzati.

I testi di difesa vengono finalmente fatti entrare. Tutti depongono cose molto interessanti, e ripetono le parole che avevano udito dire dal Polignani e descrivono la maniera in cui questa carogna s'era introdotto ed agiva nei diversi circoli che frequentava.

La madre di Abarno

E' una vecchietta sulla cinquantina, dotata di un'energia meravigliosa, molto più del marito. Anch'essa da cinque giorni attende nei corridoi per essere chiamata a deporre in favore del figlio. Ha dei frequenti scatti di rabbia e minaccia ad alta voce di scannare e di vendicarsi del Polignani. Ogni volta che questi le passa davanti gli grida dietro: Traditore, traditore!

Avvicinatala, mi raccontò come la spia frequentasse la sua casa, portando ogni volta dei confetti ai bambini, chiamando loro papà e mammà. E' tutta una storia che fa rizzare i capelli e fremere dalla rabbia vedendo quella buona ed onesta vecchietta piangere a calde lagrime per la sorte del suo amato Frank.

Viene finalmente chiamata a testimoniare assieme ad una figlia. Dopo pochi minuti se n'esce di nuovo più arrabbiata di prima e dice che non vollero più lasciarla continuare nella esposizione dei fatti.

Parla Carbone

Nella sala intanto sale sulla sedia dei testimoni il giovane diciottenne Carmine Carbone, il preteso confezionatore delle bombe. Egli narra come conobbe il Polignani, e come costui fabbricò egli stesso le famose bombe. La sua difesa è un colpo mortale per la polizia. I giurati restano meravigliati quando Carbone racconta come avvenne il suo arresto e dice: "Stavo per recarmi al lavoro quando fui arrestato e fatto salire sul carro della polizia dove venni tempestato di pugni. Giunto al quartiere generale vi trovai Abarno, e tutti due fummo sottoposti ad un interrogatorio. Quando Abarno mi fece capire che l'interprete non traduceva esattamente le mie parole, egli venne preso a pùgni e fatto allontanare. Più tardi mi fu proposto di dichiarare che le bombe furono volute da Cuneo, da Tresca e da Perrone. Io mi rifiutai naturalmente di ammettere ciò che non era vero e dissi che non potevo accusare degli innocenti. Allora fui preso a pugni — da chi? chiede l'avvocato Pollock — da quell'uomo lì (indicando il capitano Tuney), il quale mi disse: "se non vuoi far ciò ti prenderai venti cinque o trent'anni di galera."

Carbone racconta pure come il Polignani avesse minacciato di tagliargli la faccia e di denunziarlo ai compagni come una spia.

Nel fuoco di fila delle domande più disparate il pubblico ministero non riuscì a confonderlo. Egli rispose prontamente a tutte le interrogazioni che gli vennero rivolte.

Anche Abarno si comportò in modo veramente splendido, deponendo su tutto ciò che sapeva, ciò che aveva visto, udito e fatto egli medesimo, senza scomporsi nè irritarsi come sarebbe stato il desiderio e l'intenzione del pubblico accusatore.

La settimana essendo finita il venerdì, dato che questa è la "settimana santa," il processo venne rimandato al lunedì, quando saranno esaminati ancora alcuni testimoni, e poi seguiranno le arringhe dei due avvocati.

Il verdetto si avrà probabilmente il Martedì o il Mercoledì.

Se non fossero tutti della cricca poliziesca si potrebbe sperare in una assoluzione completa ed in una incriminazione non solo della turpe spia Polignani, ma delle menti superiori che la diressero. Ma pare che la sbirraglia si voglia rifare delle vergogne subite nel processo Becker e altre ancora che qui sarebbe troppo lungo enumerare.

Daremo il risultato nel numero venturo.

IL BANDITO.

New York, N. Y.

Le ultime notizie pervenuteci dicono che il processo è stato rimandato in seguito alla morte della madre del giudice, ma che sarà ripreso tra giorni.

N. d. R.

Uua via e due mete

Le ideologie interventiste si classificano, dunque, come due entità diverse ed eterogenee, fieramente antitetiche, dell'ordine politico. E' in campo d'ideologia nazionalista o quanto meno "patriottica" esordiente da un esegesi critica dei fatti storici, esaminati alla luce della teoria di necessario contrasto e di forza delle Nazioni, teoria fine a sè stessa, che intende l'individualismo degli Stati come legge assoluta della vita collettiva, e intende la indeprecabilità di sottrarli al destino della lotta, all'istesso modo, col quale assevera ed esalta l'individualismo dei singoli nella vita sociale. Ed ecco un Castellini, interprete di questa ideologia battere il chiodo sul carattere unilateralmente *nazionale* dell'auspicato intervento e appuntare strali polemici contro l'infatuazione eroicomica francofila e demofila dei rivoluzionari interventisti.

Ed ecco i guerraioli della *Tribuna* sgranare gli occhi in confronto dei *fascisti*, che fanno d'ogni erba un fascio da mandarsi al fuoco. [illegible] del calderone bloccardo, *made* in Via Paolo da Cernobbio: "Ma che vogliono costoro? la Repubblica e l'antimilitarismo dopo la guerra? Matti da legare! Se l'Italia interverrà lo farà pei suoi fini nazionali non per quelli dei rivoluzionari di ieri ... e di domani!"

Persino l'interventismo di Loggia [illegible] di anti-rivoluzionario [illegible] un [illegible] il futuro può dividere. I rivoluzionari affermano che il riconoscimento [illegible] diritti nazionali spianerà la via alla rivoluzione sociale. E' una loro [illegible] ed una loro speranza. Altri [illegible] avere un [illegible] opposto. Parla l'*Idea [illegible]* [illegible] su entrambe [illegible] ingenuità [illegible] fatte persone [illegible] essere la guerra — [illegible] condotta dall'interventismo "nazionale" — una guerra democratica, repubblicana [illegible] luzionaria.

Ed ecco un Prezzo[illegible] al cardiopalma irredentistico e trovare i nostri repubblicani più francesi che italiani mentre ad occhi lungimiranti il pericolo anglo-francese mediterraneo ed il pericolo slavo-russo dell'Adriatico vanno sempre più delineandosi, mentre il fine dello

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

intervento vuol essere quello di *valorizzare* l'Italia, non tanto per la necessità d'oggi quanto per quella di domani e di "armarla" e munirla, oggi e domani, per assicurarle il suo invincibile posto nella dischiudentesi storia d'Europa e non solo in confronto delle velleità teutoniche, bensì pure in quello dell'imperialismo inglese e del panslavismo e del gap....amismo della vicina Repubblica.

Consiglio i guerrafondai sovversivi di leggere ogni giorno l'*Idea Nazionale*. Li consiglio di ficcar ben lo viso in fondo e d'aguzzar bene l'intelletto entro i meandri sentimentali e ideologici di quell'interventismo, che fa capo ai giornali romani, rappresentanti di quella parte dell'opinione pubblica, che ha in mano il *sì* e il *no*, rappresentanti di quelle classi dirigenti, che faranno o non faranno la guerra, e specular bene, ivi, se una guerra inspirata a quei modi di sentire e di vedere prometta o meno, una qualche eventualità di riuscire utile ai fini democratici e rivoluzionari dell'ideologia interventista numero due.

La quale, se avesse delle mani, farebbero a pugni colla numero uno. E' in campo per dichiarare essere l'intervento il mezzo di liberare l'Italia e l'Europa da quei sistemi politici, che l'ideologia numero uno vuole, invece, galvanizzare e irrobustire. E' in campo per indurre la Monarchia a combattere una guerra repubblicana, come se la Monarchia, nella minima eventualità di un simile sbocco della sua politica militarista, non trovasse nelle spinte e negli urtoni dell'ideologia numero due il più efficiente motivo per astenersene.

E' in campo per indurre la borghesia a combattere una guerra rivoluzionaria, come se la borghesia italiana fosse improvvisamente diventata tanto imbecille da crogiuolarsi in simili..... consigli e come se i cinquantaquattro fascisti esagitati avessero nelle mani, altrettanto che sulla carta, una sola probabilità su cento-otto di preparare una rivoluzione: e come se una rivoluzione, magari vittoriosa, contro lo esercito reale italiano costituisse l'auspicata vittoria, contro lo esercito.... austriaco.

Per la contraddizione che no'l consente, signori, una via non conduce a due mète sull'istessa quota. Un doppio grido di guerra echeggia sotto il cielo d'Italia. S'ode a destra uno squillo di tromba; a sinistra risponde uno squillo. La gente, attonita, si volge di qua e di là. A sinistra si acclama la guerra per fini rivoluzionari; a destra la si reclama per fini reazionari. Le due voci fanno coro, ma stonano egregiamente e l'una e l'altra — vedremo quale, e lo vedremo presto, quale canta...., in falsetto. Il pubblico intanto le fischia entrambe.

Mettetevi d'accordo, signori. Formulate un programma univoco. Diteci se ci volete amici dell'intervento, perchè l'intervento ci darà i risultati attesi da Corridoni o perchè ci darà i risultati attesi da Corradini.

Che ci si aggiri nel labirinto, nella logomacchia e nella nebulosa di un blocco a poli opposti e reagenti come quelli di un magnete, che si elabori il diaspro della pubblica opinione attraverso l'alterna vicenda di una affermazione e di una negazione; che ci additino due soli opposti e due notti allo stesso orizzonte, due vie divergenti e..... concomitanti all'istessa mèta come le parallele di Giolitti è sistema che molto depone del caratrere italiano, ma che pochissimo giova all'imponenza del momento e alla serietà delle tesi interventiste.

Per averci con loro, dalla loro, gl'interventisti demo-rivoluzionari (altro equivoco: guerra de la democrazia tipo Loggia e tipo *Secolo* e guerra per la rivoluzione di Mussolini e di Rygier ?) hanno il compito dialettico di dimostrarci che l'intervento dell'Italia — ugualmente e perentoriamente richiesto da patriottardi e da sovversivi, da nazionalisti e da rivoluzionari — ugualmente sollecitato a fini imperialistici ed a fini antimilitaristi — ugualmente idoneo ad accrescere il fastigio dell'Italia ufficiale e ad accrescere il valore delle azioni della Repubblica socialista — ugualmente proclamato dall'*Idea Nazionale* nazionalista e dall'*Internazionale* sindacalista — sarà per giovare *alle une* o *alle altre* di queste idee, affinchè il Proletariato, sospese le ostilità della organizzazione, relegati in soffitta i suoi principii internazionalistici e la sua etica di classe, confidato alla Monarchia, al Governo Borghese e all'Istituto militare l'incarico di conseguire attraverso la "guerra rivoluzionaria" il fine della Rivoluzione sociale, non corra il rischio di vedersi turlupinare e di versare il suo denaro, la sua fede e il suo sangue..... per la bella faccia di alcuni coronati e per gl'interessi politici e bottegai di alcune borghesie!

UMBERTO BIANCHI.

Ai cocciuti

Taluni sovversivi, anche qui in America, che hanno ceduto alla follìa della guerra, continuano a considerare il nostro compagno francese Jean Grave favorevole alla guerra, e ci fu perfino chi ci richiese di riprodurre sul nostro giornale certi brani di articoli del suddetto compagno che avevano visto la luce sull'*Internazionale* di Parma. Avevamo già avvertito che l'*Internazionale* noi non la ricevevamo, avendocene quel giornale sospeso il cambio quasi subito dopo scoppiata la guerra, ma abbiamo in cambio letto parecchi articoli di Grave pubblicati recentemente su altri giornali, e da essi ci siamo potuti convincere che ha torto l'*Internazionale* di farsi scudo del nome del nostro compagno come quello di un guerrafondaio.

Troviamo in proposito in *Volontà* un articolo che riproduciamo più sotto, nel quale l'autore sostiene contro le affermazioni del giornale mussoliniano la stessa tesi che sosteniamo noi contro quei compagni d'America che sulla scorta dell'*Internazionale* vorrebbero farci credere che il Grave è uno dei loro, vale a dire per la guerra.

Ecco l'articolo:

Una difesa non necessaria

Il compagno Jean Grave non immagina certo quale curiosa figura facciano i suoi articoli, ad esser pubblicati nel mussoliniano *Popolo d'Italia* di Milano, — l'organo della guerra a fondo, della guerra a tutti i costi, della guerra liberatrice, della guerra rivoluzionaria, della guerra che deve schiacciare, umiliare e invadere la Germania, ecc.

Nel n. 64 di quel giornale (5 marzo u. s.) è stato pubblicato appunto un articolo di Grave che solo in apparenza ha l'aria di dar ragione ai mussoliniani, ma viceversa tira molti sassi nella loro piccionaia. Ma gli interventisti si contentano di tutto!

Il Grave con una ostinazione veramente strana ritorna a voler difendere quegli anarchici che in Francia sono fra i combattenti, — anarchici che nessuno ha attaccato, — per dimostrare che essi non han contravvenuto ai loro principii. Noi, se non si trattasse di Grave, di cui conosciamo le convinzioni, gli ripeteremmo il vecchio detto tradotto dal latino: "scusa non richiesta è accusa manifesta".

Probabilmente Grave è stato male informato sulle nostre polemiche, oppure egli polemizza con altri che son fuori e lontani d'Italia. Poichè noi abbiamo difesi quei compagni francesi, che si trovano alle trincee fra i combattenti, precisamente, con gli stessi argomenti del Grave, — nel senso cioè che essi hanno subito uno stato di cose non voluto, si sono piegati al fatto compiuto perchè non han potuto materialmente fare altrimenti, e sono stati costretti a sobbarcarsi alle conseguenze della guerra dalle più ferree necessità, quali la coercizione statale da un lato e quella delle circostanze dall'altro. Non per nulla abbiamo adoperato, nel riferire tale nostra opinione, le stesse parole precise con cui ci siamo espressi altre volte. Questo per dimostrare a Grave, se avrà occasione di leggerci, che non noi ci siamo atteggiati a giudici di quei compagni che egli difende; non noi ci siamo permessi di accusarli di chicchessia, di rimproverarli o di consigliare..... da lontano quello che avrebbero dovuto fare.

"Per noi anarchici (dice Grave) non c'era che un sol modo logico di rispondere alla dichiarazione di guerra, la rivoluzione. Ma per fare la rivoluzione, vi occorreva l'atmosfera, e questa non c'era..... Qualcuno ha disertato, e ne conosco che l'han fatto per pura convinzione; ma ciò non costituisce nè la rivoluzione nè la rivolta; tutt'al più si può parlare di protesta... Non c'era uno stato d'animo rivoluzionario nell'agosto del 1914; ma non è colpa di nessuno..... La rivoluzione non si è fatta perchè non si poteva fare."

Dato lo stato dei fatti come lo descrive Jean Grave, le sue osservazioni sono giustissime; ed egli ha ben ragione di dire che è inutile fare delle recriminazioni. "Rifiutare di battersi, nota ancora il nostro compagno francese, avrebbe significato farsi fucilare come conigli," — ed infatti si è risaputo che in principio della guerra *il pelottone di esecuzione* ha funzionato attivamente. "Disertare, dice anche il Grave, è facile per chi ha quattrini, ma non per chi non ha un soldo e si trova carico di famiglia."

Tutto ciò è umano, e noi non abbiamo nulla da obiettare, all'infuori che si tratta di una difesa superflua. Non in tempo di guerra soltanto le circostanze mettono gli anarchici fuori della coerenza; nella vita ordinaria ciò avviene infinite volte. Anche in tempo di pace ci sono degli anarchici che vanno soldati, e nessuno li accusa se non hanno modo o forza di far diversamente. L'eroismo e il sacrificio sono ammirevoli, ma non sono obbligatori.....

Perciò Jean Grave confuta dei neutralisti che non esistono ed una tesi che nessuno sostiene; egli cioè sfonda delle porte aperte.

Ma quando noi ci lagniamo che dei compagni hanno dimenticato i loro principii, che han mancato alla fedeltà loro dovuta, non intendiamo punto parlare di quelli che si battono, perchè gettati per forza in mezzo alla mischia. Questo fatto ha pochissima importanza, e non è lì il male maggiore. La nostra critica non è rivolta a quelli che si solidarizzano con i proletari combattenti per un loro impulso del sentimento, ma *a quelli che si solidarizzano coi governanti*.

Ma sappiamo che Jean Grave non è fra questi, ed ecco perchè errano quelli che si fan scudo del suo nome come di quello d'un guerrafondaio pari loro.

La nostra critica è rivolta a coloro, giornalisti in massima parte, — non importa se sovversivi, — che hanno sposato il punto di vista dei governi e ne difendono la causa; a coloro che confondono gli interessi di questi governi con quelli dei lavoratori; a coloro che parlano della guerra degli Alleati come d'una guerra di liberazione e di rivoluzione; a coloro che non solo spiegano il perchè dei sovversivi siano stati costretti a battersi, ma vogliono vedere in questo fatto quasi un atto rivoluzionario, socialista e magari anarchico.

La nostra critica è rivolta, specialmente in Italia, a quelli che si fanno patrocinatori dell'estensione della guerra, che dimandino una guerra alla monarchia. Essi non hanno niente di comune col Grave il quale dice che (ed egli parla della Francia, benchè fosse aggredita) "c'era un sol modo logico di rispondere alla dichiarazione di guerra, la rivoluzione." Accettano questo programma gli interventisti d'Italia? se ciò in Francia non è stato possibile, con dispiacere di Grave, sono essi disposti a far sì che sia possibile da noi? Nessuno risponderà a questa domanda!

Noi vogliamo commentare l'articolo che oggi gli interventisti ammanniscono nel loro quotidiano, come per far credere che Grave è d'accordo con loro, con più chiare parole di lui, comparse nella *Battaille Syndicaliste*, di Parigi nel dicembre scorso e da noi già riprodotte.

"Il torto di molti compagni fu di voler giustificare la loro partecipazione alla guerra facendo valere una pretesa difesa dei nostri diritti, della nostra libertà, di voler stabilire un paragone tra la situazione presente e quella del 1792 e di decantarci il soffio di libertà che avrebbe unito l'Europa contro la Germania. *Ciò è della rettorica male applicata*.... Oggi noi difendiamo una libertà che non abbiamo; e la guerra ha soffocato il poco che rimane....

Noi subiamo la guerra allo stesso modo come subiamo l'oppressione e lo sfruttamento, perchè non siamo abbastanza numerosi per abbatterla, perchè l'ignoranza degli sfruttati permette agli sfruttatori di mantenere il loro dominio."

Noi non vogliamo con tutto ciò sostenere che Jean Grave sia proprio d'accordo con noi; da lui dissentiamo certo nell'apprezzamento dei fatti, nella valutazione degli avvenimenti ed in altre cose di secondaria importanza. Ma crediamo di non dissentire nella questione principale: che gli anarchici non debbano e non possano solidarizzarsi coi governi, nè assumere la responsabilità degli atti che essi compiono o compiranno; e tanto meno assumersi la responsabilità di spingere uno Stato alla guerra.

I compagni di Spring Valley, Ill., sempre sulla breccia come dovrebbero esserlo tutti coloro che davvero amano l'ideale di cui si dicono seguaci, hanno in occasione delle elezioni che si terranno questo mese lanciato al popolo un sensato manifesto anti-elettorale, stampato in due lingue, l'inglese e l'italiana.

Riproduciamo quello italiano, perchè le idee in esso espresse collimano perfettamente con quelle nostre che varie volte abbiamo manifestato in queste colonne, e che sono pure con fedeltà esposte nel manifesto inglese.

Lavoratori, non votate!

Eccoci ancora una volta arrivati al tempo delle mistificazioni, degli inganni, delle promesse. Eccoci ancora una volta dinnanzi agli occhi tutti i candidati che quali novelli redentori si presentano alla ribalta del pubblico e nelle strade, nei cinematografi, nei bar, come veri benefattori. Lavoratori, diffidate di costoro, nessuno farà i vostri interessi se non li farete voi stessi. Ricordatevi che per aumentare il vostro salario non siete ricorsi alla scheda, ma furono necessari sacrifici, degli scioperi che hanno durato per mesi e mesi; ed anche quando si tratta di libertà politiche prima d'essere registrate nei codici hanno dovuto essere state reclamate dalla piazza. Dunque nessuna fiducia nelle urne. Nicolò Machiavelli, che di queste cose se ne intendeva, diceva che *la politica è l'arte d'ingannare i popoli*.

Lavoratori, non votate!

Col vostro voto date piena libertà ad un individuo o più, di fare loro come pare e piace anche a vostro dispetto che li avete mandati al potere, poichè non ci fu mai nessun individuo che disponendo dell'autorità non ne abbia abusato.

Avete degli uomini onesti, degli uomini di fiducia? Teneteveli con voi, non mandateli a farsi corrompere. Qualcuno obbietterà: "Forse che se anche noi ci asteniamo dal votare i candidati non verranno eletti lo stesso?" E sia. Ma almeno non sarete responsabili di un malfatto e domani quando per una occasione o per un'altra doveste essere toccati nei vostri interessi o nelle vostre libertà potrete protestare energicamente, che se al contrario voi avrete contribuito a dar loro il potere in mano non vi resterà altra via che il rassegnarvi a recitare il *mea culpa*.

Lavoratori, non votate!

Rammentatevi che la funzione che state per compiere assomiglia molto a quella del bambino di scuola che portando la bacchetta al maestro rimane presto o tardi bastonato. Non ribadite col vostro consenso le catene che vi tengono legati. Pensate che mentre in Europa scorre a rivi il sangue, e mentre qui, in questi momenti scorre a rivi la birra, la crisi si fa sempre più allarmante, la disoccupazione aumenta, la miseria si fa sempre più nera e noi volenti o nolenti saremo costretti di pensare ad agire e prepararci non per combattere la lotta cruenta e barbara d'Europa, non la lotta troppo civile e cartacea d'America, ma la nostra lotta, quella che assicurerà non solo il pane, ma la libertà per tutti.

GLI ANARCHICI

Sciopero di tessitori a Summit

In questa cittadina i tessitori sono in lotta con i padroni, ma oltre a costoro devono combattere anche contro le autorità che appoggiano sempre i padroni, gli agenti che provvedono di krumiri le fabbriche e i krumiri medesimi.

L'altro giorno gli scioperanti assalirono la casa di un prete siriano, il quale, si dice, aveva provveduto di krumiri una fabbrica. Tre scioperanti furono allora tratti in arresto, accusati di tumulto e di aver lanciato delle pietre contro la casa del prete. La folla si recò davanti alla stazione di polizia ed al municipio e chiese la liberazione dei prigionieri, ma le fu risposto che gli arrestati erano stati già tradotti alle carceri della contea. Fu comandato ai pompieri di disperdere la folla dirigendo un getto di acqua contro di essa, ma il capo di costoro vi si rifiutò, dicendo che la sua funzione era di spegnere gl'incendi e non di bagnare la gente.

Persuasi infine che i tre arrestati erano veramente già stati tradotti ad Elizabeth, gli scioperanti verso le 9 di sera tornarono alle loro case.

Avviso ai tessitori che avessero intenzione di recarsi a Summit. Bisogna starne lontani se si vuole andarvi solo per cercare lavoro.

Propaganda spicciola

La storia del chiodo

— La sapete la storia del chiodo? No! Ve la racconterò io.

Una volta, in un paese, v'era in un certo punto un chiodo, dove tutti nel passare si strappavano le vesti.

Era una vera disperazione per quella povera gente, costretta, tutti i momenti a spendere e a spandere; comprare aghi e refe; ricucire e rattoppare e passar poi nonostante per il paese più miserabile e più cencioso del mondo. Bisognava prendere un rimedio. Che fecero?

Dissero: — Qui bisogna unirsi e aiutarci l'un l'altro.

E, detto fatto, misero su società di mutuo rattoppamento, leghe di resistenza contro il Chiodo, cooperative di consumo per la vendita e lo acquisto di aghi, refe, anelli, forbici, stoffe, ecc., unioni professionali di rammendatori e rammendatrici... E tanto fecero e tanto dissero che giunsero perfino, a forza di conferenze, comizi e proteste, ad ottenere dal Municipio la fondazione di una cassa PRO CENCIOSI e l'istituzione di un corpo di guardie che avessero l'obbligo di allontanare il popolo dal.... Chiodo. E pareva tutto accomodato. Ma sì! — Che accadeva? — Quanti più erano i rimedi e tanto meno la gente si riguardava dal Chiodo; perchè dicevano, alla fin fine, chi rattoppa non manca mai: senza bisogno poi di tutti quei forcaioli e mangiapani di guardie che ti pigliano ogni momento per il bavero per gridarti negli orecchi: — Ohe, attenti al Chiodo! Attenti al Chiodo!

E così, invece di diminuire, il malumore, la miseria e i cenciosi aumentavano sempre un giorno più dell'altro, con gran disperazione della gente di buona volontà; molto più che si cominciava anche a mormorare contro le troppe tasse e si temeva che da un giorno all'altro, dovesse scoppiare qualche cosa di poco buono.

Un giorno, mentre il Podestà aveva radunato il popolo in piazza per vedere quali rimedi si potesse prendere per evitare tanto male, e chi ne diceva una e chi ne diceva un'altra, saltò su un tale, che doveva essere un gran talento, e disse:

— Ma datemi retta, di che cosa vi lamentate tanto?!

— Troppe tasse! Troppa miseria — urlò la folla.

— Va bene: e le tasse e la miseria perchè ci sono?

— Per mantenere le guardie, la Cassa pro cenciosi, le cooperative, le leghe, le unioni professionali e tante e tante altre storie che vi fanno perder la testa.....

— Sono state messe su per diminuire i cenciosi.

— E i cenciosi perchè ci sono?

— Per causa degli strappi.

— E questi strappi chi li fa?

— Il Chiodo!

— E allora, cretini, levate il Chiodo — riprese con più forza quel gran talento — e andaet a casa che tutto sarà finito!

Un applauso fragorosissimo accolse quel portento d'ingegno. Il Chiodo fu tolto e il benessere e la pace tornarono in mezzo a quella popolazione.

Anche in questo mondo c'è un CHIODACCIO, al quale la povera umanità si strappa il corpo e l'anima. E tanti tanti che ci sono, uomini di buona volontà, credon di rimediare col rammendare e col rattoppare, ma non arriveranno mai a nulla di buono.

Bisogna cavare il chiodo!

Lo sapete, amici, di che chiodo si intende parlare?

Il chiodo è il MILITARISMO!

Il Disperato

Sono stanco e affamato. Nessuno lo crede. Nessuno presta fede alla mia storia. Mi dicono sghignazzando che l'ho imparata a mente. Perchè, perchè la gente è così cattiva?

Dove e da chi son nato io? Nessuno me l'ha mai detto e conseguentemente non sono mai riuscito a saperlo. Fui depositato ai trovatelli, in una notte d'inverno, del Gennaio nevoso; almeno così è scritto sui registri d'ingresso dell'istituto. La carità, la beneficenza borghese mi ha preso di fra le braccia di mia madre o di chi per essa e mi ha scaraventato là, in mezzo a tanti altri bastardi miei pari. Cosa rappresento io nella grande commedia della vita? Mistero! Forse sono il frutto di un amore illecito, adultero.

Forse il prodotto di un capriccio passeggero tra cliente e prostituta. Forse lo epilogo doloroso di un romanzo d'amore, con la solita seduzione e il solito abbandono.

Forse il risultato di un accoppiamento mostruoso tra una delle tante vecchie puttane dell'aristocrazia e qualche giovane palafraniere. Forse sono uscito dai lombi rammolliti e flosci di qualche esaurito "viveur." Forse da quelli impregnati d'alcool di un qualche ubbriacone impenitente.

Se ritrovassi mio padre, sarei tentato di sputargli in volto. Chi lo ha autorizzato a procreare in tal modo, dando vita ad un organismo già in precedenza condannato?

Avevo ventun'anni. Mi hanno messo fuori della porta. La beneficenza era finita per me. Sono andato a lavorare da falegname. Ho continuato per dieci anni a lavorare per arricchire il mio padrone. Un giorno ho sentito che non potevo più lavorare. Mi faceva male il petto. Ho sputato sangue. Sono andato all'ospedale. "Siete tisico — mi han detto — bisogna lavorar poco e mangiar bene." Sono tornato dal padrone e gli ho detto ciò, credendo ch'egli mi avrebbe pagato di più. Per tutta risposta mi ha dato gli otto giorni. Se avessi avuto in quel momento un coltello in mano, glie lo avrei piantato nel cuore.

Sono rimasto disoccupato più di due mesi. Ho battuto alla porta di tutti gli stabilimenti per trovar lavoro: nulla! Sono rimasto scalzo, lacero e affamato durante l'inverno. Ho dormito nascosto entro i fienili, nei sottoscala, sotto i loggiati dei palagi lussuosi. Un giorno c'era una dimostrazione tremenda nelle vie. Ho gridato anch'io: "Pane e lavoro!" Mi hanno arrestato e mi hanno condotto in camera di sicurezza. Vi sono stato due giorni senza mangiare, annichilito dal freddo e dalla fame. Poscia ho avuto paura di morire. Ho gridato, ho bussato, ho tempestato di colpi la porta.

Sono entrati allora quattro o cinque brutti ceffi. Mi hanno dato tanti pugni, tanti schiaffi, tanti calci. Mi hanno gettato in terra e mi hanno calpestato. Credevo mi avessero rotto tutte le costole. Ho perduto l'uso dei sensi. La mattina dopo sono rinvenuto, disteso in terra, senza memoria, senza forze, senza volontà. Mi hanno condotto dinanzi al delegato. Ho trovato tanta forza ancora da narrargli i miei patimenti e la feroce e vigliacca aggressione subita. Mi ha dato sulla voce gridando come un ossesso e minacciandomi di farmi ricacciare in camera di sicurezza. Poi mi ha fatto un lungo discorso sui doveri dei buoni cittadini, sul rispetto alle leggi, ai codici, all'autorità, etc.

Finita la sua paternale ho avuto un accesso di tosse e ho vomitato una boccata di sangue. Credevo di esalare l'ultimo sospiro. E' montato in bestia e mi ha fatto gettare fuori dell'uscio, sacramentando. Mi son trovato sulla via, col cervello pieno di doveri del cittadino e lo stomaco completamente vuoto.

Ho rubato. Mi hanno arrestato e mi hanno condannato, ma in galera ho avuto vitto e alloggio gratis.

Ed ora? Ora lavorare non posso. Non me lo permette la tubercolosi che va corrodendomi ogni giorno di più.

Chiedo l'elemosina. Ma — ahime! — non mi credono. "Va a lavorare, vagabondo!" mi dicono tutti. Lavorare? Ma se non posso! Ridono, le persone per bene, con un ghigno di sprezzo e di disgusto. Ognuno mi evita, ognuno si scosta da me, come da un lebbroso.

Perchè? Ma tutti gli altri esseri umani non vivono? Se vivono è perchè hanno il diritto di vivere? O io? Non l'ho, io, il diritto di vivere? Dov'è dunque la mia porzione di benessere? Vedo tante vetture passare, trascinando della gente ben vestita anche — e si vede — ben pasciuta. Vedo delle biciclette, degli automobili d'ogni genere, delle persone che vanno e vengono, tutta una folla allegra, e festante. E la mia parte di allegria e di festa, dov'è?

Oh! perchè quel seme che doveva generare la mia sgraziata esistenza non si sparse nella terra vergine?

Quanto sarebbe stato meglio! E quanto non sarebbe stato meglio se la vagina di mia madre si fosse ristretta d'un tratto quand'io uscivo alla luce e mi avesse strozzato!

Perchè, tanto, cosa ci fo io, in questo mondaccio?

YOPIZ.

VARIETA'

Fra gli ulivi

Sdraiato sull'erba mi divertivo guardare e parlare con un potatore d'ulivi, che lavorava del suo mestiere su d'un ulivo: "Con qual criterio togli quel bel ramo? Gli dissi! Non ne soffrirà, la pianta?" No, mi rispose, è un ramo parassita, per la qual cosa è bello. Infruttuoso perchè dei succhi che assorbe, ed in gran copia, pensa a nutrirsi, abbellirsi e non portar frutti per non sfruttarsi. Cascai dalle nuvole nel sentire un ragionamento simile. Il contadino era sui 50 anni, intelligente, e prima di tagliare un ramo lo studiava. Aveva le lenti.

Il grande ramo cadde con fracasso, ed il contadino incomincia a studiarne un altro, ancora più grosso, dalla palese apparente vecchiaia.

"Questo mi disse è vecchio e bisogna sbarazzarne la pianta. E' parassita per vecchiaia." Io pensavo! Pensava sul caso in parola, e studiavo con meraviglia, e apprezzavo il contadino intelligente, originale.

Parecchi colpi bene assestati, fecero andar giù anche quel vecchiume.

Asciugatosi il sudore incominciò a studiarne un altro e diceva:

Questo per esempio è vecchio ma è ben portante. Ha nelle sue vene del nuovo. E' parte interessante della pianta. Tagliandolo, la pianta ne soffrirebbe sino a morirne. Lo lascio e passo oltre. Io attonito, sentivo e pensavo. Tagliava anche parecchi piccoli rami, taluni altri li lasciava tagliandovi col forbicione certi rametti da vicino e mi diceva: Questi che taglio, nonostante nuovi sarebbero la lebbra della pianta. Con questo raziocinio, seguitò a lavorare. Io restai a pensare!

Pensai alla società! Oh! come si dovrebbe almeno potare anche quella del vecchiume, *del preteso nuovo*, parassita e della lebbra che la invade, ed affidare tale bisogna a potatori intelligenti ed energici!

Vidi pure il contadino abbattere proprio dalle radici, talune piante, perchè diceva che eran vecchie ed ingombravano, ed infettavano con la loro vecchiezza. In quel luogo faceva delle profonde fosse e vi piantava dei bei rami giovani e diceva: Questi porteranno buon frutto.

Di tutto il potato diceva: E questo al fuoco.

Oh! Il fuoco, il fuoco che lavaggio opererebbe!!...

G. IMONDI.

Gli I. W. W. di San Francisco ai sovversivi e alla stampa nostra

Sembra impossibile che i giornali sovversivi in generale, e quelli sindacalisti in special modo, abbiano dimenticato addirittura tutti i nostri compagni che, senza commettere nessun crimine, languono nelle bastiglie borghesi del vecchio come del nuovo mondo.

Qui in America specialmente, la guerra pare che sia stata sostenuta appositamente per farci dimenticare le nostre lotte in favore di quei compagni, che per la loro provata fede nella lotta di classe, la borghesia ha voluto togliere dal consorzio umano per relegarli nelle umide e fredde celle da dove aspettano invano che la solidarietà dei compagni li sottragga per ridonarli alla lotta ed alle loro famiglie.

Recentemente una circolare del "Wheatland Hop Pickers Committee" fra l'altro diceva così:

"La petizione per ottenere la liberazione dei compagni Ford e Suhr è stata posta nelle mani del Governatore Johnson il giorno 5 Marzo.

"La decisione del Governatore dipende quasi sicuro dall'azione che saranno capaci e disposti a svolgere il prossimo estate sui campi del luppolo.

"C'è solo un mezzo che può mettere in libertà questi due innocenti compagni, e cioè che tutti i membri e simpatizzanti si preparino ad andare sui campi del luppolo quest'anno e sempre, finchè lor signori non si decideranno di dare la libertà a Ford e Suhr, decisi di stringere la mano dei nostri compagni fuori delle prigioni di Folsom."

Dunque all'opera. Urge agire energicamente organizzando comizi di protesta negli Stati anche lontani dai campi del luppolo (noi qua già facciamo tutto il possibile) ed ai giornali sovversivi incaricarsene per non far diventare vuote di senso le parole: *Solidarieta' e tutti per uno, uno per tutti.*

Oggi dobbiamo occuparci di Ford e Suhr ed altri, domani chi sa che non sia la nostra volta ad essere perseguitati dalla giustizia borghese.

Questo appello abbiamo inteso di rivolgerlo a quei giornali sovversivi più specialmente che da otto mesi dedicano troppo spazio alla guerra infame che oltre tutto ha fatto sì che causa il nessuno interessamento della nostra stampa alle sante agitazioni già iniziate in pro delle vittime politiche siam rimasti senza altra eco che quello che oggi è dentro di noi, quasi impotenti da soli a fare quello che invece il caso richiederebbe.

Si sveglino dunque i compagni e si chieda ad una sola voce ai giornali nostri che una ben più importante guerra richiede la nostra attenzione, la guerra di classe che troppi oggi abbiamo dimenticato.

La libertà delle vittime della guerra di classe è nelle nostre mani. Noi possiamo metterli in libertà solo che ci dedichiamo ad agitare la massa. E allora! Bisogna scuoterci e non lasciar soli i poliziotti a cospirare ed organizzare complotti bombardieri e dinamitardi a nostro danno.

Per il Latin Branch I. W. W.:

V. SANTILLI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Westfield, N. J.

Da una lettera indirizzata ad un mio paesano apprendo che le autorità del mio paese stanno facendo certe ricerche presso le autorità d'America in merito alle idee che professo.

Se è solo ciò che si vuol sapere, ebbene — perchè no? — io sono anarchico ed è mio vanto esserlo. Lo dichiaro con orgoglio e fierezza, aggiungendo che ovunque mi è possibile faccio la propaganda di queste mie idee e cerco di guadagnare sempre nuovi proseliti alla causa. Nulla mi turba nel dichiararmi tale, fuorchè la preoccupazione che la mia famiglia, non sapendo cosa voglia dire e significare questa anarchia, penserà forse male di me. Ma è una preoccupazione passeggera, poichè sono convinto che anche i miei di casa mi daranno ragione quando avrò l'occasione di spiegare loro, come già feci a tanti altri, che l'anarchia non è poi quel terribile mostro che la stampa borghese interessata e pagata per mentire e calunniare, dipinge sempre per tener lontani da noi i lavoratori intelligenti ed onesti. Tu ti costoro sarebbero con noi se solo sapessero la verità e non si lasciassero turlupinare continuamente da preti, politicanti e giornalisti che solo servano la causa di chi li paga e mentiscono per abitudine e per mestiere.

Ho abbandonato l'idea di patria perchè mi sono convinto che dove c'è chi lavora e soffre per produrre la ricchezza non per tutti ma per una esigua minoranza di parassiti senza onore e senza scrupoli, la patria è una parola che ha valore soltanto per questi ultimi. Chi nulla possiede non può avere una patria e non ha nulla da difendere in essa. Quelli altri vi hanno tutto, perchè di tutto si sono impossessati, sia con la frode che con la violenza, e con gli stessi mezzi che noi anarchici aborriamo e detestiamo si sforzano di perpetuare a danno di tutti gli onesti questo iniquo e infame stato di cose.

Se la difendano così la loro patria! Se la sanno così ben difendere contro i nemici interni, nelle occasioni di scioperi e di rivolte proletarie, che possono ben assumersi il compito della sua difesa anche nei casi d'invasio ne straniera. Io so che la pigione di casa mi tocca pagarla in tutti i modi, sia che il padrone sia un tedesco, un italiano od un ebreo, e non so concepire perchè si debba andare in scioccheria e chiamarla una fortuna quando la si deve pagare ad un connazionale piuttosto che a qualche altro.

La taccia di essere un disturbatore della patria, un rinnegatore delle patrie, non mi fa nè caldo nè freddo. Ho una patria più grande io, il mondo futuro, che sogno redento e libero e sbarazzato da tutte le simili e sanguisughe che per proprio tornaconto hanno creato e mantengono in vigore le patrie più piccole, e in nome di esse fucilano al minuto i lavoratori per le strade e per le piazze, finchè non si presenta loro l'occasione più grande di farli massacrare all'ingrosso nei grandi macelli internazionali come l'attuale delittuosa guerra europea.

I lavoratori che si fanno sbudellare per gli interessi dei loro padroni, non sanno ancora chi sono i loro veri nemici, coloro che li sfruttano in tempo di pace e li mandano al macello in tempo di guerra, ma il giorno non è lontano che anche i più ingenui comprenderanno la turlupinatura di cui son vittime, e allora assieme a noi canteranno, muovendo all'assalto delle bastiglie borghesi, "la patria nostra è il mondo intero, nostra legge è la libertà!"

L. VELLA.

Bellaire, Ohio.

La direzione nazionale dell'I. W. W. ha lanciato dalle colonne del giornale *Solidarity* un appello alla solidarietà pei minatori dello East Ohio, a firma W. Haywood e J. J. Ettor.

Tale appello sarà dato a tutta la nostra stampa, onde abbia da raggiungere tutte le contrade di questi Stati. Lo sciopero minerario dell'East Ohio che comprende 15 mila operai in lotta da 12 mesi è ben chiarito nell'appello in parola, non è quindi necessario ripetere in queste nostre due righe la medesima cosa.

Sono già 12 mesi che le nostre famiglie patiscono la fame. I nostri bambini non hanno scarpe, nè vestiti, nè pane. L'organizzazione nostra dei minatori ha esaurito le sue forze finanziarie. Ora ai minatori non arriva più il sussidio pei bambini e per le donne, per la ragione che negli altri Stati i nostri compagni delle tenebre si trovano anch'essi fuori delle miniere causa la grande crisi industriale che attraversiamo.

Constatato tale stato di cose, noi ci siamo rivolti alla direzione dell'I. W. W. come pure ad altre organizzazioni e gruppi, perchè diano il loro aiuto al nostro movimento minerario in battaglia contro i nostri sfruttatori e contro la fame che batte incessantemente ad ogni porta del nostro minatore. In una grandiosa riunione tenutasi il giorno 14 s. m. venne formato il comitato di lavoro pei bisogni occorrenti nella distribuzione dei sussidii nel Belmont Co. dato che questi possono arrivare.

Tale comitato rivolge a voi l'invito di voler cooperare unanimamente al buon lavoro di solidarietà, inviando ai bambini dei nostri titani delle tenebre un tozzo di pane per sfamare i loro corpi vuoti.

Compiete intero il vostro dovere, cari compagni, verso i minatori dell'East Ohio in lotta da lungo tempo, fate come essi hanno sempre fatto in tutte le occasioni ai richiami vostri alla solidarietà di classe, non rimanete sordi alla voce delle nostre madri e dei nostri bambini, mandate quello che potete indirizzando: *Segr. Diabati Massimo, Box 36, Bellaire, Ohio (Belmont Co.).*

Domandate a qualche ente locale: Gruppi, associazioni, ecc., il loro aiuto, fate in modo che noi possiamo in nome delle migliaia di bambini e di madri inviarvi il più caldo abbraccio fraterno pel vostro aiuto datoci in quest'ora che volge.

Fiduciosi attendiamo

D. MASSIMO, D. VENTURATO, D. DI BACCO, A. FRIZZI, T. BOROVINA, P. GAUDINO, F. FERRUCCIO.

Mohrland, Ut.

Ho letto sul N. 342 dell'*Era Nuova* un articolo su Mohrland riguardante una piccola questione successa qui 5 mesi fa e ne sono rimasto proprio stupito. Però essendo io con alcuni compagni presenti e consapevoli di tutto il fatto perchè lavoravamo assieme al C. Piccolo vogliamo far palese al pubblico il modo in cui si svolse.

Ho avuto occasione di conoscere il F. Dazzo da 8 anni, prima a Dawson, N. Mex., e poi qui ed ho notato che cercava sempre di essere l'amico di tutti, pronto a fare quel pò di bene che poteva a chi ne aveva bisogno, ma siccome ha avuto un pò di fortuna gl'invidiosi hanno sempre avuto qualche calunnia da dire.

Non c'è stata questione di sorta fra il Frank Dazzo ed il Carlo Piccolo, anzi si trattavano da amici, ed è stato con stupore di tutti che abbiamo visto quel giorno il Piccolo aggredire il Dazzo, mentre giocava alle bocce.

Possiamo tutti affermare noi sottoscritti che la sera dopo l'aggressione nella casa del Piccolo stesso, il *boss* (non di tutta la miniera ma di una parte di essa dove noi lavoravamo in alcune *entries* di pietra) gli ha detto in presenza di tutti: "Dovevi darci al Dazzo nel modo che io ti avevo detto," ed il C. Piccolo rispondere che ha fatto quello che ha potuto. Non può nemmeno negare che sul lavoro il *boss* lo traeva in disparte e se ne stavano per ore intiere a parlare dei loro segreti e spionaggi. Però i loro maneggi sono andati scoperti e lui ed il *boss* mandati via dal campo.

Ecco la verità sul riguardo e possiamo provarlo tutte le volte a chi lo desidera.

MOSE' MELINI, GIOVANNI ZANOLIN, ANGELO VILLELLA.

Calgary, Alta.

Da quando è stata fondata questa piccola cittadella nessuno è ancora venuto a portarci un pò di bene in colonia.

Più premura si sono invece dati gl'imbroglioni, e fra questi un tale che si faceva chiamare Leo Luigi. Appena venuto circa un quattro mesi fa, disse che vi era stato inviato dal console in qualità di vice console, e difatti mise su la regia agenzia consolare con annesso ufficio di spedizione di moneta per il Banco di Napoli, agenzia di passaggi marittimi per l'Europa, magazzino di legna e carbone e non so quali altre trappole. Se la spassava da gran signore, meravigliando la gente con le sue spacconate come se avesse avuto una rendita di cento scudi al giorno.

Ebbene, si è scoperto che le spese le pagavano allegramente i gonzi. Chi da oltre tre mesi gli aveva affidato i propri risparmi per essere inviati alla famiglia in Italia, ebbe la dolorosa sorpresa di apprendere che la famiglia non aveva mai ricevuto nulla. Così si fu uno che in questo modo perdette 150 dollari, chi 80, chi 40, chi 10 e così via. Il bel tomo fu arrestato e la cosidetta giustizia gli appioppò una condanna di 18 mesi di carcere. Ma i denari truffati nessuno li riebbe.

La maggior parte degli italiani qui si trova in condizioni disperate. Si è ridotti a dover andar chiedere la carità alla Charity Association, e questa situazione fa maggiormente imprecare contro quegli imbroglioni che non si fanno scrupolo alcuno a levare l'ultimo pezzo di pane di bocca ai poveri operai. Ma sarebbe già ben ora che li conoscessero questi furfanti, degni rappresentanti di Gennaro, camorristi e sfruttatori al pari del loro re, capo della straccione ed affamata Italia.

VINANTE PEGORARO.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Il Gruppo Filodrammatico dell'*Era Nuova* sta preparando per la sera del 24 Aprile una festa a beneficio del giornale. Si reciterà il "Primo Maggio" di Pietro Gori, seguito da concerto vocale e musicale eseguito dai figli di parecchi nostri compagni i quali si dedicano da parecchi anni con successo all'arte sublime della musica. Altri declameranno poesie e nulla sarà trascurato affinchè la serata riesca per tutti un vero godimento intellettuale ed artistico.

Daremo in seguito l'intero programma e il luogo dove si terrà la festa.

Clifton, N. J.

La sera di Sabato 10 Aprile alle ore 8 pom. nella nota sala di Louis Poles, al 40 Ackerman Ave., Clifton, il compagno N. Cuneo terrà una interessante conferenza sul tema: *Il Proletariato e la guerra.*

I lavoratori di qui e dei dintorni sono invitati ad accorrere numerosi a questa interessantissima conferenza ed imparare dagli argomenti che saranno svolti dall'oratore le ragioni per cui il proletariato, a qualunque nazione appartenga, non ha nessun interesse di schierarsi dalla parte dell'uno o dell'altro gruppo dei governi belligeranti.

Libertà di parola in contradditorio.

Entrata libera.

New York, N. Y.

Il compagno N. Cuneo domenica 11 corr. alle ore 3 p. m. nel locale del gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St. parlerà sul tema: *Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono.*

I lavoratori, gli amanti del vero, i compagni sono invitati.

Libera entrata. Libera parola.

G. SBERNA.

Eynon, Pa.

Nell'*Era Nuova* N. 344 del 3 Aprile, leggo una corrispondenza da qui che mi riguarda.

Secondo il contenuto, sembrerebbe ch'io avessi pregato gli anarchici di qui di venire all'accompagno funebre del Naticchi, e loro possono persuaderti, a mezzo caratteri od altro che nessuna parola in proposito gli proferii.

Mi son rivolto al tuo corrispondente e mi rispose che pubblicasti il contrario di quanto inviatoti.

Cioè: che loro son solidali con me riguardo a quanto dissi al camposanto sulla tomba e che la guerra fattami dai ruffiani cattolici e cattoliche di qui (per quel discorso) è vile pari al sentimento della loro coscienza.

Fido nella pubblicazione della presente e, certo di ciò, ti ringrazio e saluto.

BRUTO BANTERLE.

Bruto Banterle partecipò al funerale seguendo il prete! Sì! E allora che cosa vuole? Noi abbiamo così interpretato la corrispondenza dei compagni di Eynon, e cioè ch'essi volessero giustificare la loro assenza da quella cerimonia, mentre il Banterle aveva pensato di fare il contrario.

Benld, Ill.

Pro Abarno e Carbone. — Compagni di Benld e dintorni: Ad iniziativa di qualche compagno si è costituito anche qui un comitato per raccogliere fondi per la difesa delle due vittime dell'immonda carogna Polignani. E' necessario strappare questi due giovani ed inesperti compagni alle vendette della sbirraglia newyorkese, e poichè non siamo abbastanza forti per dare l'assalto alle bastiglie borghesi dove la ferocia autoritaria li vorrebbe relegare per lunghissimi anni in espiazione del delitto orribile di desiderare ardentemente per l'umanità un'era migliore di pace e di benessere, bisogna che in mancanza di ciò facciamo almeno quel che possiamo, provvedendo ai mezzi per assicurare ad essi una buona ed efficace difesa.

Compagni di Benld e dintorni: Non abbandoniamo le due vittime, diamo subito il nostro obolo per Abarno e Carbone, strappiamoli alle grinfe, della immonda, degenerata e criminale polizia di New York.

Per il Comitato: JOE BARRA.

Detroit, Mich.

Domenica 11 Aprile alle ore 2 1|2 pom. nel locale della Scuola Ferrer, angolo di Beaubien and Mechanic St., un block a north di Gratiot Ave., i gruppi anarchici e sindacalisti terranno un grande comizio di protesta pro Abarno e Carbone, vittime della cosacheria repubblicana.

Parleranno oratori in diverse lingue.

I sovversivi d'ogni tendenza, ed i lavoratori tutti non manchino di portare il loro contributo di solidarietà.

GLI INIZIATORI.

San Francisco, Cal.

La Libreria Latina, già Libreria Internazionale, che è nello stesso tempo anche una Succursale della Libreria Sociologica di Paterson, ha trasferito i suoi locali al 242 Columbus Ave., San Francisco, Cal.

I compagni della California che desiderano libri ed opuscoli, giornali e riviste nelle lingue spagnuola ed italiana, possono avere tutto ciò rivolgendosi all'indirizzo suindicato. Presso la Libreria è pure in vendita la nostra *Era Nuova* ed altri giornali di propaganda.

J. VIDAL.

Allentown, Pa.

I sottoscritti revisori in fede dichiarano di avere ispezionato i registri dell'Università Popolare, con sede al 731 Jurdan St., tenuti dal Segretario Semprini Edgardo, e di averli trovati in perfetta regola.

Qui sotto ne diamo regolare specchietto:

Entrata dal 2 Ottobre 1914 al 31 Marzo 1915: Quote mensili ed altro $ 39,45; Ricavo riffa $ 51,85; Totale $ 91,30. Uscita dal 2 Ottobre 1914 al 31 Marzo 1915: Oggetti cancelleria, manutenzione locale, ecc. $ 29,91; Spese riffa $ 12,00; Totale $ 41,91 — Residuo generale $ 49,39.

I Revisori: M. JACOBUCCI, SACCARDO FERRUCCIO.

Panama, Ill.

Il prossimo 1 Maggio in questo villaggio avrà luogo una festa solenne, nella quale tutti gli affaticati, i reietti, i vilipesi dalle mani incallite si daranno la stretta nella comunanza del dolore, disertando i campi e la miniera per trovarsi tutti uniti e solidali in questo giorno di speranze e di ricordi, pronti a formulare nuovi patti che li ajutino a vincere meglio nelle lotte future.

A questa pasqua di resurrezione parteciperà la rinomata banda di Benld, e sarà pure presente il compagno Luigi Galleani, il quale darà due pubbliche conferenze sul tema: *Il significato del Primo Maggio* la prima, e *La guerra ed il proletariato* la seconda.

Tutti coloro che in queste vicinanze volessero tra loro per qualche conferenza il compagno Galleani, sono invitati di scrivere al sottoscritto, dovendosi il Galleani fermare nell'Illinois almeno per una settimana.

NATALE PANICACCI.
Box 745, Panama, Ill.

Jersey City, N. J.

Causa la disoccupazione da cui son colpiti già da lungo tempo i compagni, il Circolo Educativo Sociale ha dovuto chiudere il proprio locale, riservandosi di riaprirlo in tempi migliori.

Intanto tutto ciò che riguarda il Circolo si prega d'indirizzarlo per ora al compagno Domenico Torraco, 599 Grove St., Jersey City, N. J.

Gl'interessati ne prendano nota.

Per il Circolo Educativo Sociale:
DOMENICO TORRACO.

Pro difesa Abarno e Carbone

SOMMA PRECEDENTE $ 64.65

Canton, Mass.: Gaetano Silletti, Francesco Molinari, Francesco Osponio, Vincenzo Digirolamo, Giuseppe Racano, Cifarelli Vito, Raffaele Fraccalvieri, Nunzio Lassandro, ciasc. 0.25; Paolo Molinari 0,15; Giove Giuseppe 0,05; Giuseppe Ferorelli, Bartolomeo Gene, Giuseppe Fraccalvieri, Francesco Iacobello, Paolo Molinari, ciasc. 0,10; — 2,70

TOTALE $ 67.35

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Roanoke, Ill.: Ital. Prosp. Club	1,00
Clinton, Ind.: C. Vietti 1,00; Joe Gassino 1,00;	2,00
Brooklyn, N. Y.: Raff. Lardieri	1,00
Orange, N. J.: G. Fesce	1,00
Montreal, Can.: M. Giudici	0,75
Waynesburg, Ohio.: O. Guest	1,00
Bellaire, Ohio.: Ans. Del Guzzo	0,25
Mohrand, Ut.: Mose Mellini	1,00
New York, N. Y.: Fil. Piacentini 1,00; Fr. Palmeri 1,00;	2,00
Jersey City, N. J.: Jul. Derosa	1,00
Robesford, N. J.: Enr. Boccaccio	0,60
Chariton, Ia.: V. Delladora	0,50
Sharon, Pa.: Ant. Fiocco	2,00
Providence, R. I.: Mich. Palmeri 1,00; Pietro Giorgi 1,00; Gugl. Viviani 0,50; Frank Mondi 0,50;	3,00
TOTALE $	17.00

VENDITA GIORNALI

Frisco, Cal.: Libreria Latina	2,00

MORTE AL DEFICIT

Waynesburg, Ohio.: O. Guest	1,00
Los Angeles, Cal.: Uno	1,00
TOTALE	$ 2.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J. Fra comp. avanzo bicchierata al Club Alpino 1,42; Marcello Motta 0,25;	1,67
Westfield, N. J.: Fra compagni	1,50
Montreal, Can.: M. Giudici	0,25
Chariton, Ia.: V. Delladora	0,50
New York, N. Y.: Alb. Di Giacomo	0,50
TOTALE	$ 4 42

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.75	
Corrispondenza	1.27	
Illuminazione	0.50	
Affitto	10.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0 55	
Amministrazione	10.00	47 57
Deficit No. precedente		$ 565.88
TOTALE		$ 613 45
ENTRATA: Abbonamenti	17 00	
Vendita Giornali	2 00	
Morte al Deficit	2 00	
Sottoscrizione	4 42	25 42
Deficit		$ 588 03

PICCOLA POSTA

Ernesto Boccaccio. — Facci sapere sotto qual nome e a quale indirizzo ricevi il giornale per registrare i 50 soldi che un tuo amico ha lasciato qui per il tuo abbonamento.

G. C., Jersey City, N. J. — Il tuo abbonamento scadrà al N. 258.

Compagni, se avete la fortuna di lavorare, provvedete affinchè il giornale non abbia a sospendere le pubblicazioni in questo così grave momento. Il deficit, se non si pensa ad arrestarlo, soffocherà questo foglio di agitazione e di battaglia.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
... tsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle.... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
X Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra! 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero ... 15

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Camiglia Sangue fecondo ... 15

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 15
Nanà ... 25
Renata ... 25
Le veglie di Medun ... 25
Maddalena Ferrat ... 30
Il voto di una morta ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.05
Monetti Sotto la ... 55
Malato Il mondo ... 50
Baldini Sei anni ... 25
... 20
Mirbeau Il Calvario ... 30
Borbicini Memorie d'uno sciagurato 20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Agatodemon Dalla propaganda anticlericale alla propaganda antireligiosa ... 10
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la Chiesa.... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stackelberg Il demone della donna .. 5
X. X. X. Che cosa è la religione ... 25
Pigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Gli anarchici in tribunale ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
La scuola borghese ... 5
Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono ... 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia .. 10

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Sggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni ... 15
Hugo Voltaire ... 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Il trionfo della libertà; ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma! ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

L'ERA NUOVA

anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia. G. Bovio.

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY APRIL 17, 1915. No. 346.

INTER NOS

Le intemperanze di linguaggio nelle polemiche sulla guerra

E' veramente un guaio che non si sia potuto inventar parole nuove che stessero d'accordo con le idee moderne e ne esprimessero le diverse tonalita'. Non solo si adoperano spesso le parole "santo", "sacro", "nobile", per significare che meritano il più alto apprezzamento perte date azioni; se non che si qualificano, per insultarli, di "religiosi", "dogmatici", "settari", coloro che si attengono a seguire strettamente le regole che impone la nostra dottrina. Questa stessa parola suona male agli orecchi di molti. Peca (altra parola impropria) di cristianesimo, dicono. Apro il piccolo dizionario che ho davanti, cerco la definizione e leggo:

"*Dottrina*: L'insieme dei principii scientifici ragionati e metodicamente esposti".

Nulla, quindi, di cristianesimo, e neppure di religioso. Sarà una eresia (e dagli con le parole improprie!) chiamar dottrina l'insieme dei principii che costituiscono l'Anarchia? Noi crediamo di no. L'Anarcia è un'aspirazione che speriamo di tradurre nella realtà, nella quale, attenendosi ai suoi precetti, gli uomini troveranno la libertà, il benessere, la pace. Così, almeno, crediamo noi anarchici.

Per il solo fatto, quindi, di dirci tali, noi c'impegniamo di seguire le regole che derivano naturalmente dall'insieme dei principii che costituiscono la dottrina anarchica. Così, per esempio, un anarchico non può, volontariamente, comandare agli altri, e meno ancora può formare dei corpi d'armati per imporre agli altri il suo modo di pensare; è impossibile che sia legislatore, poliziotto, giudice, carceriere. Basta sostenere solamente che è necessario che tali enti esistano per non potersi dire anarchico. Chi è che decide ciò? Ma colui stesso che si dichiara anarchico. Chi non si dà alcun sostantivo potrà ogni giorno giudicare in modo diverso i regimi, le istituzioni, le dottrine senza che lo si possa accusare di incoerente, di apostata, di falsario; ma colui che dice di essere cristiano e non segue la dottrina di Cristo, o la rinnega, o la mistifica, qualcuna di queste qualifiche gli si attaglia molto bene. E perchè allora l'anarchico non ha da essere nel medesimo caso quando con le parole o con i fatti nega i principii che dice di professare?

Noi non abbiamo bisogno di papi che scomunichino, nè di tribunali che largiscano patenti; le nostre stesse azioni, la nostra stessa propaganda ci mettono o dentro o fuori del campo anarchico.

Non importa che uno sia mosso da buone intenzioni, o che sia veramente sincera la sua opinione, colui che sostiene che la libertà dei popoli si difende dai seggi ministeriali o dagli scanni delle assemblee legislative, non è anarchico anche se ci tiene a dirsi tale, perchè l'anarchia è la negazione dell'autorità. Come chiamare colui che fa ciò, sopratutto se prima egli stesso ha sostenuto il contrario? Si potranno qualificare di settari, di fanatici coloro che gli negheranno il diritto di dirsi anarchico? E questo non è un caso che non sia avvenuto. Noi ricordiamo un uomo che, ancora quasi ragazzo, si staccò dall'ambiente borghese nel quale era nato e vissuto per buttarsi interamente nel campo operaio, e in esso soffrì miseria, persecuzioni, carcere, fu espulso da quasi tutte le nazioni europee, e non vacillò, non dimostrò alcuna stanchezza, non stette un sol momento inattivo, ed i suoi scritti, straordinariamente ragionati, i suoi discorsi convincenti e il suo carattere indomabile erano ammirati perfino dai nostri nemici. Non solo dava all'ideale la sua intelligenza che era portentosa, e la sua energia che era straordinaria; ma devolveva alla propaganda la maggior parte di ciò che la sua famiglia gli inviava per vivere.... la qual cosa non impedì che gli sbarrasse il passo non solamente richiamando la sua attenzione, ma attaccandolo con durezza un suo buon collaboratore, amico intimo e compagno apprezzatissimo, quando sostenne, come anarchico, principii e metodi che non erano tali. Ci duole a tutti aver perduto un così prezioso elemento, ma ci neghiamo francamente e risolutamente di considerarlo come anarchico.

* * *

E la nostra rigidezza deve essere tanto maggiore quanto più grande è la nomea del.... come dobbiamo dire?... di chi è caduto in errore. Che affermi e sostenga una cosa illogica uno sconosciuto, il danno che ne deriva è generalmente insignificante; ma non è così se l'incoerenza è commessa ed è sostenuta da chi s'è conquistata la fama di maestro. Abbiamo un esempio alla mano. Per il fatto solo che alcune individualità dell'anarchismo (quasi una sola, perchè nè Malato era più un militante, nè Grave ha mai detto che dovremmo unirci agli alleati) hanno detto che nell'attuale guerra il posto di lotta degli anarchici era al lato degli alleati, si è sparsa la credenza che gli anarchici si siano divisi in due campi. Crasso errore. Noi anarchici non siamo, nè possiamo essere, senza cessare di essere anarchici, nè con gli Alleati nè con la Triplice, nè con alcun governo. Non ci possono essere su ciò opinioni diverse. Se qualcuno che si crede anarchico sostiene che bisogna partecipare alla guerra attuale in pro dell'una o dell'altra parte, spiaccia o no a lui, spiaccia o no a noi stessi, la verità è questa: che per il solo fatto di sostenere una tal cosa, egli ha cessato di essere anarchico. Se per aver chiamato ciò un'apostasia, un cattivo ragionamento o un errore, ci si tratta di dogmatici, di settari, di inquisitori, dovremo dire a coloro che ciò fanno che non sanno ciò che dicono. La rigidezza dell'inquisitore era accompagnata dalla forza bruta, il settario segue ciecamente la dottrina che ha abbracciato, il dogmatico non ammette alcuna discussione, e condanna; mentre noi, ragionando, cerchiamo di far ritornare sul buon cammino gli sviati. E questa crediamo che è vera opera anarchica.

* * *

Opera che non dobbiamo perder di vista un solo momento. Il difetto maggiore degli uomini è ch'essi non amano analizzare i fatti, le cose, nè le persone. Peccano d'impressionabilità, e le impressioni ingannano assai. L'orpello risplende più dell'oro. Si lasciano quasi sempre trascinare dagli speciosismi, fuggendo la realtà. In questo modo, credendo di conquistare la libertà, ribadiscono le catene della schiavitù; credono di educarsi e s'ottundono la mente; per non essere sfruttati sfruttano perfino se stessi. Si credono cristiani anche i pagani, liberali i tiranni, filantropi gli egoisti. Il progresso morale non è parallelo a quello materiale, perchè è meno, molto meno, analitico. Tutti vogliono essere spogli di pregiudizi; ma pochi si occupano di raggiungere ciò veramente. Preferiscono seguire i dettati dei grandi uomini, i quali spesso non sono tali che, come disse qualcuno, perchè li si contempla in ginocchio, e con la stessa facilità che li si innalza sulle palme li si crocifigge, risultando infine coloro che ciò fanno, la massa dei disillusi, dei senza bussola nell'immenso pelago della vita, quelli che sono costantemente crocificati.

Bisogna analizzare gli individui, le istituzioni, la società per tracciarsi una linea di condotta precisa, invariabile, fino a tanto che i fatti non ci provino che la nostra analisi è stata sbagliata. Noi, anarchici, quest'analisi l'abbiamo fatta, e finora, che noi sappiamo, nessuno ha potuto dimostrare che non sia stata fatta bene, ed essa ci portò alle seguenti conclusioni:

Che il principio di autorità, in tutte le sue manifestazioni, è stato ed è la causa primordiale delle lotte fra gli uomini;

Che il monopolio del suolo, del sottosuolo e della ricchezza prodotta dalle passate e dalla presente generazione, è la causa primordiale del malessere sociale;

Che l'ignoranza è la causa primordiale delle aberrazioni psichiche;

Che le deliminazioni territoriali germinano l'odio fra i popoli della terra.

E che la nostra missione è di:

Demolire ogni autorità;

Abolire ogni privilegio;

Far scomparire ogni pregiudizio;

Affratellare i produttori.

Non avendo che un solo mezzo per realizzare questi alti propositi:

L'azione diretta; vale a dire, la propaganda e traduzione in atto fin dove ci è possibile delle nostre aspirazioni fuori e in opposizione a tutti i corpi creati dai nostri nemici per dominarci, sfruttarci e abbrutirci, quali sono:

I corpi legislativi ed i poteri esecutivi, l'esercito e l'armata, la chiesa ed il magistero ufficiale.

* * *

Colui che volontariamente entra a far parte di uno qualunque di questi corpi con l'intenzione di sottomettersi ai suoi regolamenti, o colui che incita ad entrarvi, non è e non può essere anarchico.

Non siamo noi a dirlo; lo esigono l'ideale, i principii, o la dottrina (non importa il nome che si vuol darle) anarchia.

E non si dimentichi che coloro che s'incamminavano per un sentiero sbagliato facilmente si perdono o finiscono nel campo contrario.

P. E.

Oggi, la carriera più magnifica e meglio ricompensata, in politica, è quella del rivoluzionario che tradisce il suo partito. E. Rey.

Ma finitela, buffoni!

E' proprio nelle grandi città, dove si avrebbe ragione di credere che il popolo è più evoluto e progredito, che si commettono le buffonate più grandi e si lasciano passare senza che nessuno insorga a far capire a questi mestieranti dell'acrobatismo giornalistico che la gente non è poi così minchiona come era una volta.

Tutti i più grandi giornali quotidiani della settimana scorsa, di New York e di altre città, portavano un'intera pagina dedicata ad un appello al popolo americano, sollecitandolo di far finire la guerra col chiedere che si finisca di provvedere di armi e munizioni i governi belligeranti, ed incitando anche gli operai addetti alle fabbriche di armi di disertare il loro posto anzichè continuare a contribuire con la loro opera alla continuazione dell'orrendo macello che insanguina l'Europa. Gli autori dell'appello, direttori ed editori dei giornali compresi, erano spinti — dicevano — a lanciare quell'appello da centinaia di migliaia di lettere, telegrammi, ecc., pervenuti loro dai popoli i cui governi sono in guerra pregandoli nel modo più pietoso di usare di tutta la loro influenza onde mettere fine a questo sanguinoso ed incivile conflitto. E' l'appello, come ho detto più sopra, si rivolge più specialmente ai fabbricanti americani d'armi e al popolo americano incitandolo a non produr più polvere, proiettili e cartucce per uso delle nazioni in guerra, questo essendo secondo loro l'unico mezzo per farla cessare più presto, e a non aver da leggere più sui giornali le luttuose notizie di migliaia di morti, di città e villaggi distrutti, di non sentire più il pianto delle madri, delle sorelle, delle spose, degli orfani. Voi lavoratori — dice l'appello — potete far cessare la guerra rifiutandovi di andar a lavorare in quelle fabbriche dove si confezionano gli esplosivi e il materiale e il materiale da guerra destinato alle nazioni belligeranti. Fate valere la vostra volontà nelle sessioni di M. S., fate appelli alla stampa ... e alle chiese e per mezzo di lettere ... ressate del vostro movimento per la pace i vostri rappresentanti ai pubblici poteri.

In fondo a tutto ciò stanno le firme di quasi tutti o di gran parte i direttori dei giornali quotidiani settimanali riviste ecc. che si stampano negli Stati Uniti.

Pensavo tra me se realmente tutta questa gente che fino a ieri (salvo eccezioni) era tutta per la guerra si è finalmente ricreduta dopo aver presa visione delle centinaia di migliaia di lettere telegrammi, ecc., ed ha sul serio cambiato rotta, decidendosi un pò tardi se si vuole, ma meglio tardi che mai, ad essere infine contro la guerra.

Per sincerarmene spiegai il primo grande giornale che mi capitò davanti e sapete che cosa vi trovai? Il solito articolo che da sei, da otto mesi i giornali italianissimi coloniali ...

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class

Published weekly

by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00

Six Months . . . . ,, 0.50

Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50

Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

le mattine ai loro lettori, per spingere l'Italia ad andare contro l'Austria, a pigliarsi il Trentino, Trieste e la Dalmazia..... italiana, perchè quei popoli non ne vogliono più sapere del dominio austriaco, ma anelano a passare sotto quello sabaudo.

Manco a dirlo — e qui sta la buffonata! — il nome e cognome del direttore e proprietario di quel giornale figurano cospicuamente in calce all'appello per la pace di cui sopra.

Ecco qualche brano dell'articolo, comparso — vedi combinazione! — proprio nello stesso numero in cui in altra pagina è pubblicato l'appello:

"Ed ora un'ultima parola rivolgo alla " esuberante gioventù italiana di tutte " le regioni. Che dessa trascuri un poco " la lettura di empiriche stampe sovver- " sive ed antipatriottiche; si dedicasse " un pò alla lettura delle cronache na- " zionali dei tempi passati, dal 1815 al " 1870. Interrogassero i loro avi se ne " hanno e se sono viventi, ed alla stre- " gua di ciò capiranno che il momento " attuale dev'essere il vero sentimento " patrio, senza di che nulla di grande " puossi fare!"

Si sa!.... E' a nome del patriottismo che i coronati e i gallonati mandano i giovani al macello. Quegli altri, o giovani o vecchi, se ne stanno all'estero a scribacchiare e incitare gli altri ad andare in guerra, e in un'altra pagina regalano o vendono la propria firma dando ad intendere ai gonzi che sono per la pace. Consigliano ai giovani di leggere le cronache nazionali dei tempi passati, e di dimenticare, di non preoccuparsi di quelle del presente che sono forse dieci volte peggiori. E difatti, dopo tutte le guerre sostenute, ultima quella di Libia, il popolo italiano è obbligato a soggiacere ad una miseria maggiore, a pagare i generi di prima necessità il doppio o una metà di più di quanto soleva pagarli prima.

La chiusa dell'articolo è poi una gemma.... da caporale in attività di servizio:

"Ed allora, se il destino vuole che la " guerra con l'Austria sia un fatto, non " v'è altro grido che: Alla baionetta, Sa- " voia! e Viva l'Italia!"

Già..... da West Hoboken si può esser sicuri di non sentir neanche il rombo del cannone!

* * *

Dalla lettura di questo articolo ho potuto farmi un concetto di ciò che è la stampa venduta, bugiarda e patriottarda. Con quell'appello han buttato da umanitarii un pò di polvere negli occhi dei loro lettori facendosi credere contrari alla guerra, e negli articoli parlano di destino, di necessità storiche e altre corbellerie per incitare gli ingenui alla guerra.

Gli operai però capiscono quale è il giuoco che fanno. Anche noi oggi siamo pochi e per protestare contro le classi dominanti non abbiamo che i nostri piccoli e anemici fogli che non speculano sui terremoti e sulle guerre. Gli ex-banchieri falliti, i politicanti non riusciti, i patriottardi ad ogni costo con la pelle degli altri, che si son rifugiati a coprir cariche di direttori di giornali, li conosciamo sapendoli capaci di tutto, non solo di vender la firma, ma altro ancora. Domani, con la stessa disinvoltura, pubblicheranno nei loro giornali avvisi di ricerca di crumiri per le fabbriche di armi che i lavoratori onesti, destatisi alla coscienza del male di cui il capitalismo li rese complici involontari, avranno abbandonato.

Mettiamoli alla gogna questi sciacalli che non si lasciano sfuggire alcuna occasione per speculare sulla peste, i terremoti, le guerre, le esplosioni, i disastri d'ogni genere e vi parlerebbero ancora, come i preti, del diluvio, se vi fosse mezzo di far quattrini, infischiandosi in cuor loro delle sciagure di tutti i popoli.

F. GRECO.

L'eroico Belgio

Fra i motivi che i nostri invasati guerrafondai (per parlare di quelli in buona fede) invocano a sostegno della tesi interventista vi è, oltre quello della difesa della civiltà latina contro la *barbarie* teutonica, l'episodio riguardante il Belgio invaso, straziato, politicamente soppresso per opera della Germania. E fra le ragioni, o i pretesti, che gli alleati accampano come insormontabile ostacolo a ogni proposta o trattativa di pace, è la ricostituzione dell'indipendenza del Belgio e il castigo da infliggere ai tedeschi per la violazione della sua neutralità.

E' tempo che anche su questo argomento esca una parola chiara, spregiudicata, scevra dei soliti luoghi comuni, coi quali, sfruttando un sentimento più o meno isterico e morboso, si di influire sulla grande massa dei pubblici, traviando le troppo crude e commovibili coscienze proletarie.

E perchè lo scandalo, se scandalo deve essere, scoppi subito in tutta la sua pienezza, dirò in qual modo con una espressione, sia pure apparente [illegible] a e crudele come un colpo di bisturì, crederei di classificare la sorte, certamente dolorosa, di quel paese, da tutti chiamato il *povero* Belgio, l'*eroico* Belgio, vale a dire: lo *sconsigliato*, il *minchione* Belgio. Orrore degli orrori, ma è proprio così.

Ed ora mi spiego. Il Belgio, come la Svizzera, l'Olanda e gli altri piccoli stati (non si chiamino però nazioni, come essi vorrebbero e vogliono far credere, a meno che non si accorda il diritto di nazionalità anche alla Lombardia di fronte al Veneto, alla Sicilia, alla Toscana, alla Calabria, e così via), è uno dei paesi più progrediti e più civili d'Europa.

Essi sono tali precisamente perchè sono piccoli. Se questo è vantaggioso per essi, non è, politicamente parlando, nè equo nè giusto di fronte al principio della solidarietà dei popoli e dell'internazionalismo, e nemmeno di fronte alle grandi unità nazionali a cui i loro abitanti appartengono.

Mentre i grandi stati subiscono tutti i danni della loro grandezza: minore libertà, imperialismo, militarismo, più accentuato sfruttamento proletario, e così via, i piccoli stati (nemmeno nazionali) godono di una posizione privilegiata, direi anzi parassitaria, come altrettanti piccoli borghesi che godono e ostentano egoisticamente il loro benessere in mezzo ai dolori e alle miserie del proletariato che li circonda: *succede dei popoli ciò che succede degli individui*.

Che dei trattati internazionali, fatti non da loro nè per loro (e neanche col voto dei popoli) dagli astuti diplomatici delle grandi potenze, per le vere o pretese ragioni di equilibrio rispettivo, abbiano proclamato o proclamino la loro *neutralità*, è un'illusione come tante che durano.... finchè durano; e peggio per chi se ne fida.

Ciò che è avvenuto del Belgio, e che potrà domani avvenire della Svizzera, malgrado la sua "Grenzbesetzung," tutt'altro che comoda e scevra di pericoli, lo prova dolorosamente, sia pure, ma anche luminosamente.

Che avrebbe dunque dovuto fare il Belgio di fronte all'intimazione della Germania di lasciare il passo agli eserciti tedeschi? Se il confronto potesse valere, avrebbe dovuto, come il vicino Lussemburgo, fare di necessità virtù e, dopo aver protestato in faccia all'Europa e in faccia al mondo per la violazione dei trattati — i quali si vede in pratica quanto contino — chinare il capo e fra i due mali scegliere il minore. Non l'ha fatto (e ne avrà avute le sue più o meno buone ragioni, di sentimento, politiche o altro, — e si potrebbe anche trovare) e ne sopporti le conseguenze.

Il tempo che, come si dice, è galantuomo, farà egualmente giustizia, come l'avrebbe probabilmente già fatta senza la resistenza armata. Sopratutto non è questa una ragione perchè dobbiamo entrare in guerra anche noi.

Il Belgio ha difeso la Francia: giustissimo: la Francia gliene sarà riconoscente. Senza la resistenza del Belgio i tedeschi sarebbero andati a Parigi è probabile, anzi quasi certo (anche la Francia ebbe ed ha le sue colpe da scontare); ma è anche quasi certo che la guerra, almeno sul fronte occidentale, la famosa guerra della *barbarie* contro la *civiltà*, sarebbe da tanto tempo finita, e la *grande guerra*, quella che può travolgere ancora noi pure, sarebbe scongiurata.

Sarebbe rimasta la guerra, dirò così, naturale, per quanto sempre esecranda, la guerra orientale, la guerra degli imperi, coll'Inghilterra neutrale, e quindi senza il pericolo della interruzione del commercio e delle relative paurose conseguenze.

E il Belgio sarebbe ora salvo; o quanto meno non si troverebbe in condizioni peggiori di quel che si trovi ora, col vantaggio che i massacri, le devastazioni, lo strazio delle sue popolazioni, sarebbero stati evitati.

E i popoli potrebbero maggiormente far sentire la loro voce, che vuole ed invoca la pace, a dispetto dei diplomatici, dei militaristi, delle borghesie speculatrici e tiranne, come pure di tutti i vampiri d'ogni specie e d'ogni grado, e di tutti gli interventisti e guerrafondai di ogni paese. E la civiltà non segnerebbe la sua grande onta, il suo mostruoso e tragico fallimento!

O. LAZZARI.

Non e' lui!

Qualche giornale di parte nostra in buona fede pubblica da un paio di settimane una fotografia che pretende essere quella della spia Polignani.

Detta fotografia fu pubblicata dal *New York American* e dal *World* due giorni dopo la famosa scoperta.

Chi conobbe da vicino la spia si accorge subito che di lui non sono quelli i lineamenti.

Polignani è assai magro, di colorito giallognolo e senza un pelo di barba. La sua faccia è più quella di una donna che di un uomo.

La fotografia che ne hanno pubblicato i giornali pare che sia stata ritoccata in modo da renderlo irriconoscibile.

In un fatto così importante sarebbe meglio non avere tanta premura, nè tanta fiducia nei giornali borghesi, e quando ai lettori si deve far conoscere una spia meglio è farlo in modo da non ingenerar equivoci ed aver cura che nella fotografia siano almeno riprodotti i lineamenti esatti.

Altrimenti è inutile.

NAT.

Il processo Abarno e Carbone

Lunedì 12 Aprile, venne ripreso il processo contro Abarno e Carbone, interrotto per una settimana in seguito alla morte della madre del giudice Nott

Già prima delle 9 ant. un buon gruppo di compagni e di amici degli imputati attendono impazienti l'apertura del Tempio di Temi per assistere al processo dei pretesi dinamitardi. Sono tra questi anche Emma Goldman ed il Dott. Ben Reitman, i quali vogliono entrare nell'aula per spiegare che cosa è l'anarchismo.

Un nugolo di reporters circondano la Goldman e la tempestano di domande, ma quando essa fa per entrare trova la via sbarrata dai poliziotti ed è così costretta a rimanere nei corridoi

Il processo

Tutti gli onesti personaggi della Corte sono intanto ai loro posti e tutti pare che siano pervasi da una grande smania di liberarsi presto da quel luogo e di uscire all'aria libera. Tutto procede quindi a grande velocità. Si vede chiaro che vogliono disfarsi frettolosamente dei due terribili dinamitardi, seppellendoli senza misericordia in qualche galera della Free Country, per non sentirne più parlare, per dimenticarli per sempre.

Hanno tutti una maledetta premura di concludere. Il giurato N. 2 chiede al giudice Nott di far presto. Gli è morto il padre, dice, a Cincinnati, e vuole recarsi ai funerali.

Parla Abarno

Abarno riprende la sua deposizione ch'era stata interrotta la settimana scorsa. Egli narra ciò che passò tra lui e la polizia dopo il suo arresto. La sua deposizione differisce poco da quella fatta da Carbone. Si dilunga spiegando come portò la bomba nella cattedrale e i metodi che i discepoli di Becker usarono contro di lui per strappargli le desiderate confessioni.

Dopo un'ora e mezzo il District Attorney Train lo investe con una violenza tale da non concedergli neanche il tempo di rispondere. Ed è forse per questo che nella sua deposizione Abarno cade qua e là in qualche contraddizione.

In pochi minuti il Train riassume, dal punto di vista dell'accusa, il processo, e chiede un verdetto di colpabilità per tutti e due gl'imputati.

Le arringhe

Seguono quindi le arringhe degli avvocati di difesa, G. Kier e Pollock. Sono fiacche tutte due, tanto che a un certo punto pare di assistere a un'orazione funebre. La pietà ricorre di continuo sulle labbra dei due avvocati come Dio su quelle dei frati.

Pollock invoca la considerazione per l'età giovanile dei suoi difesi, i quali trascinati dall'entusiasmo son caduti facili vittime dell'insidia poliziesca. I due giovani sono innocenti ed i colpevoli non sono qui ma nelle file della polizia che organizzò il complotto per rifarsi dei fiaschi da essa subiti.

Perciò chiede l'assoluzione dei due giovani.

Il verdetto

Sono ormai le sei passate quando i giurati si ritirano nella sala per decidere sul verdetto.

I corridoi intanto vengono fatti sgombrare, le porte si chiudono e molti poliziotti circondano il palazzo dell'ingiustizia.

Dopo due ore i giurati rientrano con un verdetto di colpabilità per tutte e due gli accusati, raccomandandoli però alla clemenza del giudice.

La condanna sarà pronunciata Lunedì. Al prossimo numero ne riparleremo.

IL BANDITO.

Il principio di nazionalita'

Uno dei pochi argomenti addotti dai novissimi rivoluzionari marca "interventò" è questo: "La Internazionale suppone la nazione; occorre dunque assicurare ad ogni paese questa anteriore forma storica, per metterlo in condizione di prepararsi al suo sviluppo verso la fratellanza umana." L'Italia dunque, a sì nobile e razionale intento, deve conquistare le propric terre irredente e, al tempo stesso, contribuire a che le altre regioni europee soggette riabbiano la propria libertà nazionale.

Le intenzioni di chi partecipa alla immane strage, sia pure colla bandiera sedicente democratica della intesa Francia-Inghilterra-Russia, non sono così umanitarie e disinteressate; la stessa Italia di Salandra, è probabile non pensi troppo allo sviluppo della Internazionale quando muoverà, se muoverà, in guerra. Mascherato delle più buone intenzioni, è in tutti l'appetito di qualche grossa fetta della nazione degli altri.

Ma crediamo pure ai nostri fabbri di storia, che vogliamo per un momento prendere sul serio. Dicono essi: "In nome della nostra fede internazionalista e pacifista, rinneghiamo la fede stessa e apriamo una parentesi, diventiamo, oggi, guerrieri e sanguinari; sarà tanto di guadagnato per domani, sarà un passo verso la mèta."

Lasciamo andare che questa povera fede deve possedere qualità acrobatiche di prima riga, per sottoporsi a certe evoluzioni.... all'indietro e che, indipendentemente dal fine, ripugna ad ogni uomo serio pensare ed agire in contrasto colle proprie convinzioni. Ma non è ancora questo che vogliamo dire ai socialisti militaristi.

Essi, che pretendono impadronirsi del timone della storia, sostituendo agli elementi vivi che la sospingono l'artificio della speculazione cerebrale, essi sono vittime di un sofisma creatosi inconsciamente nel loro pensiero ed avvaloratosi della loro presunzione

La nazione deve precedere.... il Socialismo: è vero; ma non si deve inquadrare questa modesta verità nel dogma dell'assoluto. Chi ha mai pensato all'evoluzione della storia come al movimento sistematico e preciso di una macchina? Dove mai si rintraccia tale sistema..... tedesco nella vita, ch'è tutto un eccesso, una serie di reazioni e controreazioni? E perchè, se mai, preoccuparsi di quei popoli che pur essendo nazionalmente oppressi sono certamente più vicini alla Internazionale che non altri per i quali ancora è ignoto il concetto "Nazione?"

I Barbari, vogliamo dire. Se tutti dobbiamo marciare di pari passo, perchè non cominciare ad avvicinare i più lontani?

I fatti dànno ai suddetti social-militaristi una antipatica smentita; perchè con la loro teoria è difficile spiegare la esistenza e la potenza del movimento socialista in Polonia, Trieste, ecc.; ma tutti sentono, ed il proletariato col felice intuito meglio di tutti sente, che la fratellanza dei popoli è tanto più vicina, quanto più maggiore è la volontà di farla essere. Volontà greggia, che non conosce le concessioni e le restrizioni mentali del.... tavolino.

La Internazionale non nascerà "un bel giorno"; essa è nata da quel momento che la mente umana la sentì nella voce spontanea dello istinto. Essa vive oggi, sopita perchè il popolo, la grande bestia tanto forte e mansueta, si è lasciato ingannare; più tardi si desterà. Come oggi è sembrata inferiore alle proprie energie, domani saprà ritrovarsi; come ha subito gli eventi, li dominerà travolgendo ostacoli piccini e grossi; purchè qualcuno agiti ancora l'Idea e la sospinga. L'idea è sintesi: l'episodio è il momento. O proletari italiani, non vi lasciate ingannare dall'episodio guerra! Passerà la guerra: coloro che ne furono sconvolti e travolti, ritroveranno nell'animo acquietato la bellezza dell'Ideale che ora, incoscienti, offendono e calpestano; si accorgeranno di avere sbagliato, se voi, proletari d'Italia, avrete saputo difendere e mostrerete intatta la vostra bandiera. Umilierà, essa, quel giorno, i fedifraghi d'ogni specie. Sarà la vostra vendetta, sarà la vendetta della Storia.

LUIGI QUARTI.

A proposito d'insurrezione

Riproduciamo più sotto l'articolo di Malatesta, apparso nel Gennaio 1913 nel *Mouvement anarchiste* di Parigi. Quello articolo torna ora d'attualità.

Profittiamo dell'occasione per ricordare che Pierre Ruff, redattore e gerente di questa rivista è ancora, assieme a Locoin, in prigione, dopo due anni e mezzo, per essersi assunta la responsabilità degli articoli del *Mouvement anarchiste* che dicevano che il solo mezzo di evitare la guerra era quello di opporvisi con la forza.

Si è parlato assai, in questi ultimi tempi, di rispondere con l'insurrezione ad una possibile dichiarazione di guerra.

Benissimo. Anche se non si ha veramente la forza d'insorgere nel momento attuale, è sempre utile preparare gli animi all'idea della rivolta contro le imposizioni dei governi.

Ma non bisognerebbe abituarsi a considerare la guerra come una condizione necessaria, o addirittura utile, per un'insurrezione popolare.

Anzitutto la guerra, incominciata o semplicemente attesa, è la peggiore occasione che si possa immaginare per fare un'insurrezione vittoriosa. I pregiudizi e le passioni nazionaliste, le antipatie, nonchè gli odii di razza, disgraziatamente ancora assai vivi nell'anima profonda dei popoli, sono risvegliati e sovreccitati dalla propaganda della grande stampa e con tutti i mezzi di menzogna che possiedono i governi e le classi dirigenti. Le questioni economiche e di politica interna passano in ultima linea, e gli antagonismi di classe sono dimenticati in nome di una pretesa solidarietà nazionale, di cui i dominatori sono i soli a profittare. Ed i governi possono permettersi delle misure di prevenzione e di repressione, legali o arbitrarie, che l'opinione pubblica non permetterebbe in tempi ordinari.

Ciò è così ben risaputo da coloro stessi che si fanno una specialità di predicare l'insurrezione in caso di guerra ch'essi contano sopratutto sulla speranza d'una sconfitta. Ma anche allora le condizioni sarebbero assai sfavorevoli, perchè l'insurrezione rischierebbe d'esser fatta più in vista

della rivincita e contro i capitolanti che per cambiare da cima a fondo l'organizzazione economica e politica della società; perchè si dovrebbe fare l'insurrezione in presenza d'un esercito straniero e vittorioso, che non mancherebbe d'aiutare nella repressione gli avanzi dell'esercito nazionale; e perchè si avrebbe contro di sè quella parte della popolazione che, sarebbe favorevole, o almeno passiva, in altre circostanze, ma che vedrebbe una specie di tradimento nell'insurrezione in presenza del "nemico".

Se la guerra potesse essere una buona occasione per insorgere e tentare, con probabilità di successo, la trasformazione sociale, i rivoluzionari, lungi dal cercare d'impedirla, dovrebbero fare tutto il possibile per farla scoppiare. Ma siccome ciò non è, noi siamo contro la guerra; ciò che non toglie che se essa scoppiasse, bisognerà fare tutto ciò che si potrà per profittarne, malgrado le circostanze sfavorevoli, nell'interesse della rivoluzione sociale. Ma, e se la guerra non viene, come del resto è assai probabile?

Noi non possiamo dire, come diceva Hervè al Shoreditch Hall (forse per delle considerazioni pedagogiche visto il pubblico al quale parlava:)

"Che i capitalisti ci lascino la "pace, che aggiustino le loro differenze davanti al Tribunale del "l'Aja, o altrimenti noi faremo l'in "surrezione" — come se non fosse chiaro che i capitalisti con la pace o con la guerra, finiranno sempre per aggiustarsi, a spese dei lavoratori.

In quanto a noi, noi non minacciamo l'insurrezione solo per impedire la guerra; noi vogliamo l'insurrezione perchè essa ci pare il mezzo indispensabile per metter fine alla miseria e all'oppressione, per abbattere la potenza economica e politica della borghesia, per distruggere lo Stato, per realizzare l'espropriazione e mettere a disposizione di tutti i mezzi di produzione e di vita, ed aprire così, la via alla costituzione di un ordine sociale basato sulla libertà ed il benessere di tutti e di ciascuno.

E' quindi più utile predicare, e sopratutto preparare, l'insurrezione in occasione di crisi economiche (scioperi, carestie della vita, ecc.), o in occasione di fatti politici (violenza poliziesca, lotta fra i partiti borghesi, ecc.), o se si vuole quando capita, vale a dire tutte le volte che si sente la forza di poterla fare, con probabilità di successo.

Finchè dura la società presente, vi è sempre ragione d'insorgere. L'essenziale è di acquistare la forza per farlo, di mettersi in grado di poter profittare delle circostanze favorevoli e di provocarle. Perchè un'insurrezione abbia luogo e trionfi, bisogna che lo spirito di rivolta sia sviluppato in seno alle masse, che vi sia una minoranza sufficiente che concepisca e desideri un miglior ordine di cose, che creda alla sua possibilità e sia convinta che non lo si può ottenere con i mezzi pacifici e legali.

A ciò devono servire la propaganda, l'agitazione operaia, la resistenza di tutti i giorni, con tutti i mezzi possibili contro i padroni e contro i governi. Ma ci vuole pure una preparazione materiale, tecnica, per essere in grado di opporre una resistenza adeguata ai mezzi di repressione feroce che i governi posseggono e non si fanno scrupoli d'impiegare. E a ciò devono pensare i rivoluzionari e sopratutto gli anarchici che non vedono altra alternativa che la forza per rovesciare un sistema, che è basato sulla forza, e con la forza si sostiene e si difende. E devono pensarvi prima, fin da oggi, perchè queste cose non s'improvvisano al momento quando se ne ha bisogno.

Altrimenti, come ora, noi non potremmo (è inutile farsi delle illusioni) opporci efficacemente alla guerra se i governi si decidono a farla, perchè non ci siamo preparati in tempo, nello stesso modo che saremmo impotenti di profittare di ogni altra occasione che si presenterà.

E. MALATESTA.

I fatti del giorno

INGHILTERRA. — Il Partito Indipendente del Lavoro nella sua convenzione tenuta a Norwich, ha approvato un ordine del giorno in cui si disapprova la partecipazione del partito alla campagna di reclutamento per l'esercito, come pure che i membri parlamentari del Lavoro si uniscano a questa campagna.

Prima di concludere fu pure da molti presenti richiesto ed approvato un altro ordine del giorno contro la diplomazia segreta che con i suoi loschi raggiri politici tenta di strozzare il sempre crescente movimento operaio. Fu inoltre deciso di lavorare per la ricostruzione di tutto l'organismo democratico, ricostruzione che, — secondo loro — abolirà per sempre la guerra tra i popoli.

E' inutile aggiungere che non condividiamo le vedute troppo ottimistiche e conservatrici nello stesso tempo del Partito Indipendente Inglese, ciò non toglie però che riconosciamo le loro buone intenzioni ed il modo di agire più corretto ed onesto di quello di certe confederazioni rivoluzionarie di nome e conservatrici di fatto, confortandoci nel pensiero che non tutte le organizzazioni sono poi dello stesso stampo.

***

RUSSIA. — Badate, ragazzi, di non fare troppo baccano con le notizie che raccogliete nei dominii di Nicolino, altrimenti le buscate.

Luciano Magrini, corrispondente del SECOLO di Milano, a Pietrogrado è stato tratto in arresto in seguito all'invio di certe sue corrispondenze al giornale milanese, nelle quali svelava le bestiali persecuzioni degli ebrei da parte delle autorità e delle classi dirigenti russe.

Il governo russo, venuto a conoscenza di ciò, ha fatto arrestare il Magrini e l'ha inviato direttamente in Siberia come se si trattasse di un pericoloso nichilista.

Fra i guerrafondai di Roma, tempo addietro in un comizio pro guerra, vi fu qualcuno che ebbe la sfacciataggine di gridare: Viva lo czar!, qualche altro dichiarava su un giornale interventista di baciare le mani al piccolo padre, e lo stesso SECOLO ha affermato più d'una volta che lo czar non era poi così reazionario come lo si voleva far apparire.

Provate ora a domandarlo al Magrini, e sentirete che cosa vi dice!

***

FRANCIA. — Se volete farvi una pallida idea degli orrori di questa guerra funesta che pure a taluni non pare ancora abbastanza terribile, giacchè lavorano per estenderla anche ad altre nazioni che si son tenute finora indecise e neutrali, sentite cosa racconta un colonnello francese:

"L'ambulanza tedesca mi trascinò fuori del campo di battaglia e mi portò in un piccolo podere che serviva da ospedale.

"Qui la vista che si presentava era orribile.

"L'aia del podere era piena di membra umane amputate ed il sangue scorreva da esse, raccogliendosi in una larga pozzanghera. La paglia ne era inzuppata e su di essa i soldati scivolavano e cadevano. Pareva di essere in un macello.

"Il sangue scorreva anche per la scala della casetta, e quelli che portavano le barelle scivolavano spesso nel portare su i feriti.

"Io fui trattato con riguardo, ma fui posto su un letto senza materassi, senza lenzuoli e senza alcuna coperta perchè non ce n'erano. Nella stessa stanzetta giacevano altri 20 feriti, la maggior parte dei quali urlavano di continuo per il dolore.

"Non avrei mai potuto immaginare che esseri umani potessero soffrire così."

Ed è di questi quadri orrendi che i patriottardi italiani vogliono vedere la riproduzione esatta nelle pianure della Lombardia e del Veneto!

Ma facciano un pò il piacere!

***

GERMANIA. — I socialisti tedeschi hanno pubblicato un manifesto nella speranza di promuovere tra l'elemento operaio internazionale un movimento in favore della pace.

Il manifesto porta le firme di tutti i membri della minoranza del Partito Social democratico. In esso si spiegano gli enormi danni che la guerra ha già recato e sta recando ai lavoratori, e si dimostra con cifre e con fatti l'enorme vuoto che la conflagrazione europea ha prodotto nel campo proletario, senza contare gli altri enormi danni d'indole morale che i popoli risentiranno anche a guerra finita per parecchie generazioni ancora.

E' appunto quello che abbiamo detto noi al principio della guerra e che il popolo d'ogni nazione sa, seppure in nessun luogo s'è mostrato ancora abbastanza forte ed energico per opporsi a simili carneficine inutili ed inumane. Se la guerra dura ancora, trascinando nel suo vortice sanguinoso anche l'Italia, sentiremo dopo qualche mese dal bel paese la stessissima e medesima canzone.

N. CUNEO.

Cos'e' il governo

Il governo è l'insieme di individui che, delegati o no, raccolgono nelle loro mani la somma delle forze sociali ed impongono a ciascuno la loro volontà, sotto il pretesto di provvedere ai servizi pubblici ed alla sicurezza generale. In una società armonica fondata sulla solidarietà e sulla maggiore possibile soddisfazione dei bisogni di tutti, in una società in cui il buon andamento della cosa pubblica è condizione del buon andamento della cosa privata di ciascuno e non vi sono signori da proteggere e masse da tenere in freno, un governo non ha ragione di esistere. Quelle tra le funzioni governative che sono veramente necessarie e utili e che il governo esercita a vantaggio quasi esclusivo delle classi dominanti, possono essere esercitate direttamente dalla società a vantaggio di tutti poichè il governo può esercitarle solo quando trova nella società le forze e le capacità necessarie.

L'organizzazione sociale non deve essere imposta da uno o più uomini che accaparrano il potere e lo esercitano in nome di Dio o del popolo, ma dev'essere l'espressione della volontà di tutti (non della maggioranza) il risultato dello armonizzarsi degli interessi e dei sentimenti umani, preso come punto di partenza il diritto uguale in tutti alla materia prima ed agli strumenti di lavoro. Quindi non più autorità, ma organizzazione spontanea procedente dal basso all'alto, non più delegazione di potere; non più governo, ma ANARCHIA.

E MALATESTA.

PEI MINATORI SCIOPERANTI dell'East Ohio

I minatori dell'East Ohio sono in isciopero da dodici mesi Essi non hanno dovuto lottare soltanto contro le compagnie minerarie, ma anche contro le insidie numerose dei dirigenti l'United Mine Workers.

I più attivi sono stati vittime della più feroce reazione da parte delle autorità di Jefferson e Belmont Co. Molti furono arrestati ed accusati di "tradimento contro lo stato".

I compagni nostri — quelli che hanno strenuamente difeso i nostri principii in quello sciopero — si rivolgono ora ai lavoratori tutti chiedendone la solidarietà per poter resistere e vincere.

L'Industrial Worker of the World unisce il suo vivo appello a quello dei compagni dell'East Ohio. Coloro che vogliono aiutare la causa di quei coraggiosi, inviano il loro contributo di solidarietà a

D. MASSIMO, BOX 86 - BELLAIRE OHIO.

I minatori, specialmente di tutti gli Stati, facciano il loro dovere.

***

Sottoscrizione pro minatori scioperanti dell'East Ohio (Belmont Co.)

Da Virgenville W. Wa. a mezzo J. Castrodale	$ 12,50
Da Cleveland Ohio a mezzo Solidarity per conto di J. Weesenbek di B-unn Mont	1,00
Da Philadelphia Pa. a mezzo O. Aquino pel gruppo "Il Proletario"	4,00
TOTALE	$ 17,50

Il nostro compito

Quando noi studiamo nei nostri migliori storiografi, la genesi e lo sviluppo delle grandi scosse rivoluzionarie, noi troviamo ordinariamente un quadro sorprendente della situazione che la società si trova alla vigilia degli avvenimenti.

La miseria del popolo, l'incertezza generale, le misure vessatorie dei governi, gli scandali odiosi che manifestano i grandi vizi della società, le idee che cercano di venire alla luce e si urtano contro l'incapacità dei sostenitori dell'antico regime, nulla vi manca. Contemporaneamente questo quadro fa concepire che la Rivoluzione è inevitabile, e che non vi è altra via che le sommosse popolari.

Voi sentite il popolo biasimare il contegno del re e di ciò che fanno i ministri, il ripetersi ogni istante che le tasse sono intollerabili e esorbitanti, che i raccolti sono cattivi e gli incettatori troppo voraci, che i viveri sono troppo cari; insomma tutti si lagnano.

Il nostro compito è quello di alimentare questo malcontento, perchè per noi anarchici non consiste unicamente di propagare fra le masse le nostre teorie soltanto, ma consiste nella necessità di formare in seno alla classe proletaria uno stato d'animo tale, cosciente nei suoi fini, da cui ritrarre la possibilità di compiere uno sforzo superiore per la battaglia finale e disfare questa losca e putrida borghesia.

Ed a preparare tale ambiente vivace e pronto alla lotta, ripeto, non è sufficiente la propaganda teorica, ma occorre sapere svolgere a favore del nostro movimento ogni ragione di malcontento popolare, non limitarsi a fiancheggiarlo ma incanalarlo, dirigerlo verso uno scopo ben determinato secondo le nostre aspirazioni.

Cioè, con l'azione continua, ripetuta incessante delle minoranze, per operare questa trasformazione con tutte le forme le più variabili che saranno dettate dalle circostanze, dai mezzi e dai temperamenti, ora lugubre, ora beffarda, ma sempre audace non trascurando nessuno dei mezzi che abbiamo sotto mano, tener sempre desto lo spirito, propagare e formulare il malcontento, eccitare l'odio contro la classe parassitaria borghese, dimostrare la loro debolezza reazionaria, e soprattutto e sempre risvegliare l'audacia e la ribellione, predicando con l'esempio.

G. LAPI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Leckrone, Pa.

Domenica 14 Marzo, i compagni del Gruppo Anarchico di Leckrone, Pa., riunitisi e preso visione dell'appello lanciato dalle colonne dell'*Era Nuova* pro Abarno e Carbone, raccolsero fra loro $ 4.00 che inviano all'amministrazione perchè li trasmetta al Comitato formatosi in New York per provvedere alla difesa di questi due giovani compagni, vittime della vigliacca e infame sbirraglia newyorkese.

La bomba — ormai tutti lo sanno — fu preparata e confezionata dalla stessa polizia e i nostri due compagni, giovani ed inesperti, furono scelti a servire da strumento nel bieco complotto poliziesco. Contro tali metodi infami noi intendiamo di protestare e invitiamo i lavoratori di ogni parte a fare altrettanto.

I nostri nemici, sbirri, preti, borghesi, spie lavorano a più non posso per soffocare nella mente del popolo ogni aspirazione alla libertà, immaginano e preparono complotti, e si servono di tutte le male arti di cui neppure i peggiori delinquenti sarebbero capaci per far cadere nella loro infame rete i più onesti, i più disinteressati, i più generosi dei nostri compagni. Questo giuoco deve finire e sta al popolo, a quella parte del popolo più intelligente, più avanzata, più progredita il compito di farlo finire. I nostri nemici comprendono che la loro èra è presso a finire e fanno di tutto per prolungarla, ricorrendo ad ogni mezzo per riuscire nello scopo. I rivoluzionari devono alla loro volta unirsi, moltiplicare i loro sforzi, lasciare da una parte le meschine questioni personali che qualche volta li dividono e concentrare tutte le loro energie per combattere il nemico comune. Raggiungeremo con ciò anche un maggiore ascendente sulle masse, le quali avranno maggiore fiducia in noi quando ci vedranno tutti uniti e solidali nella lotta per il grande e sublime ideale dell'Anarchia.

Per il Gruppo Anarchico:

ALFREDO CINGI.

Roslyn, Wash.

Ce lo dicono sempre preti, borghesi ed assassini monturati, nonchè i politicanti del socialismo forcaiuolo ed altra gentaglia del medesimo stampo, che noi anarchici siamo troppo violenti e abbiamo sempre la bocca piena di fucili e dinamite.

E io non nego che qualche volta abbiano ragione. Di questa roba bisognerebbe che noi ne avessimo sempre un pò, non in bocca, ma nelle mani, per servircene quando l'occasione si presenta. Ma hanno torto a provocarci, specie in questi tempi tristi e coll'esempio che ci viene dall'alto, buttando mezzo mondo nella distruzione e nella morte

Questa canaglia ci è continuamente alle calcagna. In ogni dove perseguita e opprime, cospira e complotta ai danni nostri, come ha fatto recentemente a New York. Se non la smettono bisognerà davvero ricorrere a mezzi energici, escogitare il modo e la maniera per persuaderli d'un colpo che giuocano con un coltello a doppio taglio e che chi s'avvicina troppo al fuoco rimane tosto o tardi bruciato.

Essi non fanno chiacchiere, ma agiscono nel silenzio e nell'ombra, quasi che avessero vergogna di ciò che fanno. Sono vigliacchi come tutti i venduti, pusillanimi come tutti quelli che non hanno un ideale da difendere, ma lavorano per la pagnotta e per la promozione.

Una lezione esemplare a questi tristi arnesi dell'inquisizione e della forca non starebbe male Cesserebbero così d'un colpo allora a rinfacciarci che i fucili e la dinamite li abbiamo solo nella bocca.

Non tante chiacchiere perciò neppure fra mezzo a noi, ma più azione.

Siamo intesi?

JOE BOSONE.

Granville, Ill.

La nostra festa a beneficio della propaganda libertaria di Mercoledì 31 Marzo u. s. riuscì simpatica sotto tutti gli aspetti. Anche dal lato finanziario non avemmo a lamentarci.

Avemmo un profitto netto di $ 31.00. Se non è una gran somma, non è neanche poco a questi chiari di luna.

Furono così ripartiti: *Era Nuova* $ 20.00; *Cronaca Sovversiva* $ 6.00 e *Volonta'* $ 5.00.

Siamo lusingati a darne presto un'altra.

FRANK BURZIO.

Numa, Iowa.

Il resoconto della recita del dramma *La Patria dei Poveri* che fu rappresentato il 27 dello scorso mese in Streepyville ed il 6 c. m. in Numa, è il seguente: Entrata $ 67 30; Uscita 49.50; Ricavo netto 17.80, che sono stati spediti: 5,93 per ognuno dei tre giornali libertari: Questione Sociale, Cronaca Sovversiva ed Era Nuova.

Mandiamo un ringraziamento agli amici Luigi Baggio, Bortolo Carolo e Nicola Tagliapietra di Streepyville e Floria Matilde di Numa che gratuitamente ci hanno aiutato a vendere tikets e poop, così pure gli F. of A. che ci hanno ceduto la sala. Ed un'altro vivo ringraziamento va dato alla signorina Maria Valente, la quale, pur non essendo anarchica, si è prestata gratuitamente ed ha saputo così bene recitare la sua parte che in ogni fin di atto è stata fragorosamente applaudita.

Chi semina raccoglie....

GLI ANARCHICI

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Il compagno Giovanni Di Nardo, del 587 River St., Paterson, N. J., trovandosi da lungo tempo disoccupato desidererebbe di vendere la sua collezione di libri d'indole sociale, cedendola a buone condizioni, tanto per fare qualche soldo che lo mettesse in grado di andar a cercarsi lavoro in qualche altra città

Rivolgersi o scrivere all'indirizzo suindicato, oppure all'*Era Nuova* A richiesta si fornirà l'elenco dei libri e altri particolari.

Il Gruppo Filodrammatico dell'*Era Nuova* sta preparando per la sera del 24 Aprile una festa a beneficio del giornale. Si reciterà il "Primo Maggio" di Pietro Gori, seguito da concerto vocale e musicale eseguito dai figli di parecchi nostri compagni i quali si dedicano da parecchi anni con successo all'arte sublime della musica. Altri declameranno poesie e nulla sarà trascurato affinchè la serata riesca per tutti un vero godimento intellettuale ed artistico.

Daremo in seguito l'intero programma e il luogo dove si terrà la festa.

New York, N. Y.

Emma Goldman intraprenderà fra breve un lungo giro di propaganda da New York fino in California, sostando a Philadelphia, Baltimore, Washington, Pittsburgh, Cleveland, Chicago, Minneapolis, Denver, ecc

I compagni, ovunque si trovano, che desiderano di cooperare ad organizzare conferenze nella loro località o vicinanze, sono pregati di scrivere senza perdita di tempo ad Emma Goldman, 20 E. 125th St., New York.

Le ultime tre conferenze domenicali che la

Goldman darà a New York trattenimento al Harlem Masonic Temple, 310 Lenox Ave., fra le 125 e 126 St., come segue:

Il 4 Aprile, alle 8.15 pom., sul tema: *La gelosia, sue cause e possibile cura.*

L'11 Aprile, alle 8.15 pom., sul tema: *Il sesso intermedio*, discussione sull'omosessualità.

Il 18 Aprile, alle 8.15 pom., sul tema: *L'uomo ama la varieta' o e' monogamo?*

Ammissione: 25 cents.

Ecce Homo, è il bel tema intorno a cui parlerà il compagno V. Giustiniani, Domenica 17 corr. alle ore 8 pom. nel solito locale del Gruppo G. Bresci 301 E. 106 St. New York.

I lavoratori, gli amanti del vero, i compagni sono invitati.

Libera entrata. Libera parola.

G. Sanna.

Brooklyn, N. Y.

Domenica sera 16 corr. alle ore 4 pom. al Circolo di S. S. P. Gori, 231 North 7th St., vi sarà una riunione speciale per discutere e sistemare definitivamente l'andamento del Circolo.

Rammentiamo quindi, tanto ai vecchi quanto agli ultimi compagni iscritti al Circolo di non mancare. Speciale raccomandazione è rivolta ai compagni A. Grappone, Bombino ed altri di intervenire alla riunione.

Il Circolo S. S. P. Gori.

Manchester, N. H.

L'ottimo compagno Giov. Bosco, unitamente ad altri tre bravi compagni di Manchester desiderando di alleggerire con uno sforzo collettivo il Deficit che pesa sull'*Era Nuova*, hanno deciso di mettere in riffa in Manchester e località vicine un barile di farina della migliore qualità. L'estrazione avrà luogo il 4 Luglio p. v.

I compagni che credono di poter vendere nella loro località un pò di tickets, le richiedano scrivendo direttamente a Giov. Bosco, 100 Wilson St., Manchester, N. H.

Il prezzo delle tickets è di 25 soldi l'una.

Panama, Ill.

Il prossimo 1 Maggio in questo villaggio avrà luogo una festa solenne, nella quale tutti gli affaticati, i reietti, i vilipesi dalle mani incallite si daranno la stretta nella comunanza del dolore, disertando i campi e la miniera per trovarsi tutti uniti e solidali in questo giorno di speranze e di ricordi, pronti a formulare nuovi patti che li ajutino a vincere meglio nelle lotte future.

A questa pasqua di resurrezione parteciperà la rinomata banda di Benld, e sarà pure presente il compagno Luigi Galleani, il quale darà due pubbliche conferenze sul tema: *Il significato del Primo Maggio* la prima, e *La guerra ed il proletariato* la seconda.

Tutti coloro che in queste vicinanze volessero tra loro per qualche conferenza il compagno Galleani, sono invitati di scrivere al sottoscritto, dovendosi il Galleani fermare nell'Illinois almeno per una settimana.

Natale Panicacci
Box 745, Panama, Ill.

Abbonatevi all'ERA NUOVA

Pro difesa Abarno e Carbone

Somma precedente	$ 67.35
Vintondale, Pa.: F. Di Stefano	1,00
Comstock, N. Y.: F. F. e M. T., collettati nelle carceri di Comstock	0,35
Spring Valley, Ill.: A. Bagaglino 0,50; F. Faoro, D. Bobbio, G. Faoro, G. Corna, R. Camerina, F. Delladora, G. Casassa, ciasc. 0,25;	2,25
New York, N. Y: Fil. Piacentini 1,00; F. Bianco 0,25;	1,25
Sterling, Colo.: L. Ronchietto	0,50
Roslyn, Wash.; P. Bosone 0,50; Ribelle 0,25;	0,75
Chariton, Ia.: S. Zaetta	0,50
Totale	$ 73 35

Pro Volonta' di Ancona

Granville, Ill.: Parte ricavo festa	5,00
Spring Valley, Ill.: F. Faoro	0,50
Totale	$ 5.50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Vintondale, Pa.: F. Di Stefano	0,50
W. Hoboken, N. J.: L. Cerruti	1,00
Calgary, Alta.: S. Cavallo	1,00
Yatesboro, Pa.: S. Aromatario	1,00
Canton, Mass.: R. Fraccalvieri	0,50
New York, N. Y.: O. Zangidi	1,00
Iron River, Mich.: N. Branchini 1,00; I. Ruspantini 1,00; G. Angeli 1,00; N. Bombagi 1,00;	4,00
Roslyn, Wash.: P. Bosone	1,50
Eagle Lake, Tex.: D. Zanarini 1,00; A. Corsini 1.00;	2,00
Totale $	12.50

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: Li Causi Di Maria	0,96
Pittsburgh, Pa.: A. Certo 0,80; Malavasi e Randelli 1,30;	2,10
New York, N. Y.: A. Mongillo	1,90
Detroit, Mich: A. Benaldi	0,65
Providence, R. I.: G. Tomaselli	0,50
Sommerville, Mass.: Gruppo Libertario	1,00
Clifton, N. J.: Rondi	0,30
Totale $	7,41

MORTE AL DEFICIT

Woodville, Pa.: G. Cicero	1,25
Nutt, N. M.: O. Riva	2,00
Totale	$ 3,25

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo bicchierata M. Motta e compagnia	0,70
Vintondale, Pa.: F. Di Stefano	0,50
Detroit, Mich.: J. Costa	0,10
Comstock, N. J.: F. F. e M. T. collettati nelle carceri di Comstock	0,38
Granville, Ill.: Parte ricavo festa	20,00
New York, N. Y: Felice Bianco 0,10; L. Bolletti 0,50;	0,60
Spring Valley, Ill.: G. Corna 0,50; P. Faoro, B. Marchiando, G. Casassa, Delladora, G. Faoro, D. Bobbio, A. Bagaglino, ciasc. 0,25;	2,25
Sterling, Colo: L. Ronchietto	0,50
Chariton, Ia.: S. Zaetta	0,50
Eagle Lake, D. Zanarini, A. Corsini	0,50
Totale	$ 26,03

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 60	
Corrispondenza	1.00	
Illuminazione	0.60	
Carta pel gior. 10 risme	15.55	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.95	
Amministrazione	10.00	54.30
Deficit No. precedente		$ 588.03
Totale		$ 642 33
Entrata: Abbonamenti	12 50	
Vendita Giornali	7.41	
Morte al Deficit	3 25	
Sottoscrizione	26.03	49 19
Deficit		$ 593.14

La macchina farà aumentare sempre la disoccupazione e la fame, sino a quando non sara del lavoratore. F. G.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:

Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 589.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 125 Davis St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato.................... 20
Campi, fabbriche e officine...... 15
Le parole di un ribelle 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia.................. 40
La Società al domani della Rivoluzione..................... 25
Le Colonne della Società........ 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.).. 40
Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
Difese 40
Bozzetti sociali.............. 40
Sociologia criminale........... 40
Sociologia anarchica........... 40
Pagina di vagabondaggio....... 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali 25
Reclus Storia di un ruscello...... 40
Storia d'una montagna 50
Villa Le religioni e la scienza 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato).........3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico..............1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi).5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà.........4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo.........1.00
[illegible]tsche L'Anticristo........... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra....... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse.......... 10
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali.............. 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra.............. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte................ 15
Diderot La monaca............ 15
Pedrocca Belve 20
I vagabondi 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante................... 15
D'Annunzio Canti e novelle.... 75
D'Azeglio I miei ricordi 60
Autori diversi Pagine d'oro 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune.............. 60
Malato Luisa Michel............ 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi.............. 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer................... 55
Valera Il Cinquantenario....... 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe......... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese............ 10
Francisco Ferrer............... 20
Roudine Max Stirner 10
Gori Ricordi 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero............... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana...... 15
Nè dio nè anima............... 15
Viaggio umoristico............. 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete...... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo................ 5
Most La peste religiosa.......... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa.... 5
Calabrone Iddio alla sbarra...... 10
Bolero Le due campane......... 50
Lafargue Carità cristiana....... 5
Gori Scienza e religione 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
X. Y. Y. Che cosa è la religione.... 25
Pigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa.... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa...... 70

POESIE

Gori Prigioni.................. 40
Alla conquista dell'avvenire..... 5
Battaglie.................... 40
Canti d'esilio................ 40
Gori Cristo al Vaticano......... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira!.............. 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Canzoniere con musica 25
L'Internazionale con musica...... 5
L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti.................. 5
Rapisardi La Palingenesi....... 60
Peccati confessati............. 10
Tanini La marcia dell'ideale..... 10
Cavallotti Versi................ 60
Heine Il canzoniere............ 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)...... 70
L'assomoir (2 volumi)......... 70
Quel che bolle in pentola....... 70
Teresa Raquin................ 45
Verità...................... 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes.................... 90
Roma...................... 90
Parigi 90
Il paradiso delle signore 60
La bestia umana 60
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita............. 15
Nanà...................... 25
Renata 25
Le veglie di Medan 25
Maddalena Ferrat............. 30
Il voto di una morta........... 30
Una pagina d'amore 30
Alvi Gloria di re............... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
Rafanelli Seme nuovo........... 50
Aglietti Follia?................ 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)........ 60
Hugo I lavoratori del mare....... 75
Il Novantatrè 60
I miserabili.................1.25
Grave Le avventure di Nonò 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Poreneff Verso la Siberia.......1.00
Monetti Sotto la tonaca......... 55
Malato Il grande sciopero 50
Baldini Sei anni pregiudicato.... [illegible]
[illegible]
Mirbeau Il Calvario............ 30
Borbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale.................... 10
Calendimaggio................ 10
Gente onesta!................ 15
Senza Patria!................ 10
Proximus tuus................ 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia............ 10
Rousselle Il maestro............ 5
Grippiola Povero popolo!....... 5
Mirbeau I cattivi pastori........ 30
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei rissaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali........ 15
Mortara Amore e fede. 25
Sasso I vinti.................. 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Froment Il figlio............... 5
Traversi In pace............... 15
Gianfrate La patria dei poveri... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore........ 15
Spettri 25
Casa di bambola 25
Un nemico del popolo 25
Bravelli La via del Paradiso..... 5
Hugo Il re si diverte............ 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo........ 15
Charancle I lupi................ 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia........... 5
Il nostro programma.......... 5
Fra contadini................ 5
La politica parlamentare nel movimento socialista.............. 5
Gli anarchici in tribunale........ 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti............. 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane................ 5
Kropotkin Ai giovani........... 5
La legge e l'autorità........... 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra................... 5
La morale anarchica 5
Basi scientifiche dell'anarchia... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!......... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia...... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino........ 5
Epifane Verso l'anarchia........ 10
Gori In difesa della vita......... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine........................ 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico................... 5
Gli anarchici sono socialisti?..... 5
Francisco Ferrer.............. 5
Guerra alla guerra............ 5
Aspettando il sole!............ 5
Gli anarchici sono malattori?.... 5
La donna e la famiglia 5
Umanità e militarismo......... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo....................... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare.. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo.............. 5
Pouget Il sabotaggio............ 10
Javal Libero esame............. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale................ 5
Eikhoud La buona lezione....... 5
Esteve La legge............... 10
La scuola borghese............ 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal!........... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale....... 5
Pierrot Lavoro e surmenage 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia 5
Milano Primo passo all'Anarchia.. 10

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin.......... 10
Ferrer La scuola moderna....... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato.............2.50
I Savoia, Storia patria.......... 10
Lafargue I Trusts americani..... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna........ 10
Per le nuove generazioni....... 10
Concordia L'alcoolismo......... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale..... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Saggio critico del diritto penale...................... 15
Grammatica italiana-inglese 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo...... 10
N. N. Elementi di astronomia..... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Hugo Voltaire.................. 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre;... 5
Martiri spagnuoli...... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; [illegible] Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer. Trionfo [illegible] della libertà;............2 [illegible] 1
Almanacco della Rivoluzione per il 1908................... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
Si vis pacem................. 40
Ferrer e Bruno 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza 10
Galcoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma...... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

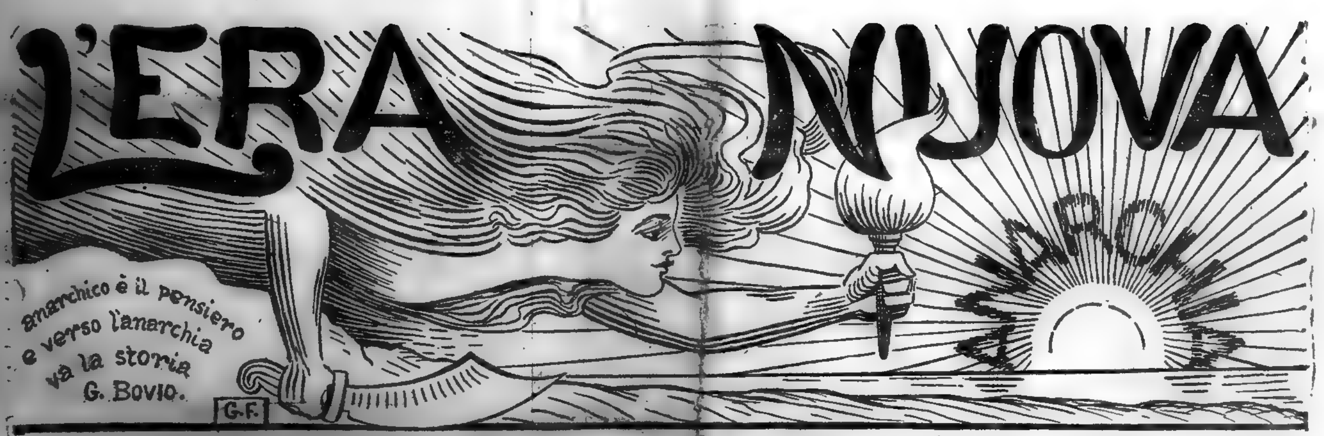

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY APRIL 24. 1915. No. 347.

EMMA GOLDMAN A PATERSON

a smascherare le pagliacciate evangeliche di Billy Sunday

Lo stato ancora così sciaguratamente primitivo, ancora infantile, di questo che si considera il popolo più civile e progredito della terra, deve avere riportato una impressione di strano terrore questi giorni all'annuncio fatto con la più larga pubblicità, con manifesti e nella stessa stampa americana locale, che il Gruppo di anarchici che costituiscono la famiglia iconoclasta dell' Era Nuova, ha progettato di far venir qui Emma Goldman Lunedì sera, in un momento cioè in cui l'ineffabile pagliaccio ed ex-giuocatore di palla Billy Sunday era alla seconda settimana della sua missione evangelista che ha lo scopo, dice lui, di liberare la città di Paterson dalla stretta del diavolo. Tanta audacia era inconcepibile, dato il fervore...., religioso, che con i danari dei padroni ebrei delle fabbriche, delle congregazioni, delle chiese e l'appoggio illimitato e la complicità delle autorità, della polizia, delle loggie e di tutta la stampa locale cittadina, statale e nazionale, senza distinzione di fede e di partiti, ha piombato la città in un accesso di pazzia collettiva, stupida e ridicola, di cui avrebbero a vergognarsi le popolazioni più arretrate di un qualsiasi più remoto villaggio albanese o bulgaro. L'opera di Billy Sunday, dopo quello ch'egli aveva fatto a Philadelphia, portandosi via in sole collette oltre sessantamila dollari, e a Pittsburg, era ritenuta anche in Paterson così bene iniziata, così salda, così sicura di successo che a manifestare anche sommessamente il minimo dubbio c'era da correre il rischio di passare per un pazzo, un bestemmiatore, un maligno sconclusionato, un anarchico.

Ebbene, contro tutto questo ambiente malato e suggestionato dalle prediche e dalla grande stampa, dai discorsi che per intere settimane nelle strade, nelle case, nei ritrovi pubblici, ovunque e dappertutto non vertono su altro che Billy Sunday, i soli anarchici, benchè pochi, soli, poveri e cenciosi, ebbero il coraggio e la fermezza d'insorgere, facendo appello al buon senso e alla ragione e indicendo per lo scorso Lunedì sera al Turn Hall un grande comizio pubblico al quale, per essi e in lingua inglese, avrebbe parlato la compagna Emma Goldman attaccando la religione di Cristo, la superstizione dell'esistenza di dio e dimostrando il fallimento completo del cristianesimo.

Il capo di polizia, le autorità, i preti, i padroni di fabbriche furono tutti sulle spine. Da un pugno di cenciosi anarchici e sovversivi non si aspettavano tanta audacia. Indirettamente il capo di polizia ci fece sapere che, date le circostanze speciali, bisognavamo di un permesso per tenere il comizio, ma gli rimandammo l'ambasciatore con la dichiarazione che gli anarchici, e nessun altro per essi, avrebbe chiesto a qualcuno il voluto permesso. La stampa ne fece un gran chiasso e senza volerlo assicurò così il nostro più gran successo. Molto tempo prima di incominciare la vasta sala del Turn Hall era zeppa di pubblico. I ritardatarii dovettero accontentarsi di rimaner per tutta la sera aggrappati alle scale, mentre altri lavorando di gomiti riuscivano ad invadere le gallerie e si facevano posto tra le quinte del palcoscenico.

Non daremo qui il resoconto di ciò che disse la nostra compagna Emma Goldman, riserbandoci di far ciò al numero venturo. Diremo solo ch'essa fu efficace, splendidà in ogni punto della sua meravigliosa conferenza contro preti, autorità, camorre padronali, polizia, ch'essa accusò di essere in lega col ciarlatano Billy Sunday, senza la quale complicità questo pagliaccio non avrebbe potuto neppur lontanamente sognare l'apparente successo che la stampa mercenaria e venduta strombazza ai quattro venti.

* * *

Un'ora dopo, a conferenza finita, quando la Goldman era già in viaggio di ritorno per New York, un terribile incendio scoppiava nel Turn Hall, riducendo tutto il grande e massiccio edificio in un cumulo di macerie e di rovine. I pompieri lavorarono indefessamente tutta la notte fino all'alba, riuscendo solo a localizzare il fuoco e a impedire che esso si propagasse al resto dell'isolato di case che a levante e a mezzoggiorno lo fiancheggiavano.

Nel darne relazione, la stampa, le autorità, i preti, i prominenti eran jeri mattina tutti unanimi nel dichiarare che l'incendio è da considerarsi come un "ammonimento divino" e come la "risposta di Dio alle provocazioni, alla sfida e alle bestemmie che la Goldman aveva pronunciato un'ora prima in quella sala che è ora completamente ridotta in cenere."

Se è così, quel povero vostro Dio merita di essere compianto sinceramente. Gli anarchici sono riusciti ad avere il loro comizio e se ne tornarono sereni e felici alle loro case, congratulandosi del bel successo ottenuto. Nessuno di loro fu raggiunto dalla collera di Dio, nemmeno quel compagno che abitando nelle vicinanze dello edificio distrutto, saltò dal letto ove s'era appena coricato e si slanciò nell'edificio in fiamme a salvarvi due o tre bambini. La brutta sorte toccò invece — vedi giudizio di Dio! — ad alcune madonne di carta pesta e alle bandiere delle società cattoliche che nelle sale minori del Turn Hall avevano la loro sede e gli uffici. Nessun danno quindi agli anarchici dalla distruzione del Turn Hall. Se l'incendio fosse avvenuto prima o durante il comizio, potremmo magari concedere un sembiante di ragione ai nostri avversari, sospettandoli di avervelo appiccato essi stessi. Ma dopo?

Ad ogni modo è sintomatico come, contrariamente alle consuetudini, delle cause dell'incendio nessuno si sia fuora occupato. Neppure Billy Sunday, che la giornata di Lunedì aveva lasciato completamente agli anarchici, scappandosene a New York, ha voluto dire la sua evangelica opinione in proposito.

L'educazione dell'odio

Noi assistiamo ogni giorno con doloroso stupore ad un duplice fenomeno di contraddizione che — nel campo della educazione e dell'istruzione — travaglia la classe borghese, e ci chiediamo ogni volta se ciò avvenga per uno strano impulso di debolezza o d'incoscienza collettiva o non piuttosto per un errore fatale e letale di valutazione sto ica ed etica della civiltà passata, per una mania tristamente e caramente scontata di conservazione di vecchi ideali e di teorie formalistiche, entro cui il pensiero e la coscienza moderna si perde e si distrugge, come in laberinto cieco ed inestricabile. Il valore della vita individuale in antitesi a quello della vita collettiva, le forme d'estrinsecazione della morale, i doveri civili d'ogni individuo in conflitto con concetto di Umanità, questi postulati antitetici noi li vediamo sorgere appunto là in quelle scuole così dette classiche e di umanità, da cui dovrebbe uscire la gioventù nostra coll'animo non solamente capace di comprendere il Bello (sapesse almeno questo!), ma con un senso alto di morale superiore, di bontà, di gentilezza, di Umanità, mentre invece nei loro petti avvampa l'odio di razza, e brilla accesa di colori fosforescenti la fiaccola dell'ideale guerresco. Non hanno nemmeno pietà della loro giovinezza: vogliono uccidere, il tedesco, il francese, il russo, l'italiano, mentre non conoscono neppure la Vita, nè una, forse, delle gioie meravigliose della giovinezza. Le rose di primavera, l'amore inebriante, le feste stupende, scintillanti di colori, dolcissimi di suoni, no, non valgono nulla; le loro povere labbra anemiche gridano morte! Amen, l'avessero essi soli, poveri untorelli, come nei tornei medievali; ma purtroppo non è così. Alla morte va il volgo idiota; per essi non mancano 'salvacondotti (sotto varie forme) per esserne esentati. E' appunto nelle scuole dove si reclutano in più fitta schiera i seguaci del panslavismo o del panlatinismo, e nelle aule echeggianti dei sonanti esametri omerici dove il nazionalismo (il brillante cavalleggero col tricorno del Loiola per elmo e il moccolo di S. Luigi per fucile) tende le sue ragnatele, sicuro che le vittime saranno abbondanti e tenaci.

Nè v'è da meravigliarsi quando si pensa che il giovane, facile all'entusiasmo, con l'animo ancora sensibile e pronto a ricevere le forti impressioni, si sente quotidianamente per più ore solleticato il senso belluino e primordiale delle canzoni di Tirteo, e se non bastano le canzoni di Tirteo, con gli inni marziali di Callino o di Simonide o con i poemi di Omero, di Marone, di Lucrezio, fino a quel povero disgraziato di Giacomo Leopardi (sublime poeta del resto) che anch'egli, rachitico com'era, voleva il suo brando per pugnare da solo contro i nemici d'Italia.

Dalla poesia alla storia, dalla filosofia alla filologia, non altro il giovane studente apprende che l'esaltazione dello ideale guerresco — brigantaggio collettivo — sotto il compiacente travestimento d'eroismo e di valore, di magnanimità e di virtù.

Ma mentre non si pone mente alle mutate condizioni etniche ed alla mutata coscienza dei popoli e delle generazioni, per cui ciò che appariva dolorosamente necessario in determinate epoche e condizioni, oggi non solo non è più necessario, ma per un senso più alto di moralità e di dignità umana che nelle masse ha preso alfine il posto dell'antico antagonismo di odio di razza non sarebbe difficile, o quanto meno impossibile evitare, vediamo come nelle scuole di alta, media e bassa coltura si continui a gettare nei cuori giovanili il seme dell'odio per cui quelli che è al di là delle s ngole frontiere non è più — per il giovane — il suo simile, il suo fratello, come l'etica vorrebbe insegnare, ma il suo rivale, il suo nemico di domani, il suo vicino pericoloso di cui non deve tardare a disfarsi.

* * *

Ma il male, ma la perniciosa teoria incomincia assai tempo prima, quando il bambino apre appena gli occhi alla vera vita e fissa attonito lo sguardo sul mondo nel quale domani sarà chiamato ad operare, a svolgere la sua attività, la sua missione, quella a cui ogni uomo per legge di natura è chiamato.

Il bambino forse sì, forse no, ha otto anni. La mamma lo accompagna ogni mattina alla scuola e lo affida al maestro perchè questi gli imprima quel carattere e gl'infonda quei sentimenti che essa sola avrebbe diritto d'imprimere e d'infondere alla sua creatura. Lo affida con voce tremante e spera che di là, di quella scuola, il suo piccino sortirà ben educato, più gentile, più docile, più buono. Il piccino entra in classe. Il maestro lo infila con altri compagni in un banco, da cui il piccolo moccioso alza a tratto a tratto lo sguardo spaurito fissandolo in alto sopra un piccolo crocifisso che pende dalla bianca parete, ed osserva l'uomo che volle portare in terra la pace agli uomini di buona volontà, ed osserva pure un altro quadro appeso immediatamente sotto il crocifisso, che rappresenta un uomo vestito splendidamente da generale: il Re... Il Re al quale egli dovrà subitamente obbedire quando entrerà nella vita, appena ch'egli vorrà affermare il diritto alla sua esistenza, che è bella e meravigliaso e gioia e premio a se stessa — e per il quale (chè il Re è l'esponente massimo d'una casta di privilegiati) egli dovrà combattere contro altri uomini, ch'egli non conosce, ch'egli non sa, che probabilmente non gli hanno fatto mai nulla, così senza ragione talora, e per i quali l'altro — il crocifisso nudo — è morto. Il piccino sa, vede, intuisce, comprende tutto questo — questa enorme contraddizione che s'appalesa alla sua anima semplice ed attende dal maestro la parola di spiegazione che porterà la luce nella sua mente confusa. E il maestro spiega. Parla della sua patria, dei fratelli italiani, o tedeschi, o francesi — quelli che sono al di qua del fiume o del monte sono nostri fratelli, amici; gli altri, quelli al di là indifferenti ed ostili. Questi hanno fatto soffrire i nostri padri, la storia insegna che essi hanno predato le case dei nostri antenati, ebbene noi stiamo in guardia perchè ciò più non avvenga, e cerchiamo di rendere loro la pariglia.

* * *

Il nostro paese è forte, ha bisogno di conquiste, di altre terre in cui svolgere la sua attività, ha torti da vendicare, regioni da redimere. E l'equivoco si ripete in tutte le patrie. Così pure nell'anima infantile sono poste le divisioni e le delimitazioni con cui il maestro ha definito la sua terra: questo io devo amare, quello temere ed odiare; questa è la mia patria, quelli sono i suoi nemici ed i miei. L'umanità scompare dietro il concetto di patria; "il cittadino soffoca l'uomo". In tal modo il seme dell'odio si getta; il piccino comincia a capire che quel povero fantoccio di creta inchiodato e crocifisso non altro è che un'astrazione mentale creata per renderlo più obbediente e più soggetto a quel signore vestito da guerriero effigiato nel quadro, col timore d'una pena o colla promessa d'un premio ultra terreno. Tuttavia poichè il bambino è semplice, crede ed ha fede in ciò che gli dice il maestro, in ciò che gli insegnano i libri, le canzoni che sente, le opinioni che gli sono diffuse dintorno. Più tardi il seme si svilupperà e poichè egli piangeva e fremeva udendo i martirii inflitti dagli oppressori ai suoi padri, pensa coll'animo riboccante d'odio che domani egli sarà un uomo e potrà essere soldato, servire il Re, e combattere per la causa santa della vendetta, della grandezza, della potenza della patria.

Chi ha frequentato le scuole medie e superiori sa con quale zelo sono ivi coltivate le tradizioni patriottiche. Si giunge perfino a questa imbecillità di accogliere con diffidenza — se non di rigettare addirittura — la cultura delle altre "patrie" e di suscitare nell'animo gio-

L'ERA N[illegible]OVA

A Newspaper devote[illegible] the Interests and Welfare of t[illegible] [illegible]rking Class

Pu[illegible] weekly

by L'Era Nu[illegible] Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00

Six Months . . . . ,, 0.50

Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50

Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

vanile l'invidia per il maggiore o minor numero degli uomini illustri dell'altrui e del proprio paese.

Alla vasta ammirazione è sostituita la gretta adorazione, alla perfetta e naturale comprensione delle opere che appartengono all'Umanità e che sono il retaggio di ogni popolo, il maligno o balordo commento. Assistiamo inoltre a questo fatto, che mentre nella stessa scuola, da una parte lo scienziato, divulgando le nuove scoperte e le moderne e più vere teorie fondate sull'esperienza e sul calcolo, abbatte gli errori e le superstizioni assurde degli antichi e le rende soggette al ridicolo, dall'altra il professore di lettere o di storia o di filosofia s'affanna a spiegare, con una pertinacia ammirevole in altri campi il valore dei vecchi sistemi e degli antichi concetti della passata morale, che più non rispondono alle manifestazioni odierne della vita e dello spirito, alla nuova concezione del mondo e dell'uomo, ed ingenera nella mente dello adolescente quella confusione ideologica che è fonte di tanti fatali errori e di perpetui inganni. Così la parola tradisce sempre il fatto, e la filologia, il commento idiota, la macabra filosofia incartapecorita distruggono il frutto generoso della scienza.

* * *

La scienza è universale, serve all'Umanità. L'Arte, intesa come nelle scuole, non quale manifestazione del Bello ma come espressione e rappresentazione di sentimenti particolari d'una classe o di una casta e che, forse, nulla hanno a che fare coll'arte; la filosofia divenuta non più il riassunto, la sintesi oggettiva del sapere umano, ma fatta servire ad uno scopo oppure a idealità, che ricordano — se pur non sono identiche — quelle dei nostri antenati trogloditi; la Storia non divenuta la saggia maestra della vita, ma la perpetua seminatrice di antagonismi e di odii, tutto ciò commentato e spiegato "opportunamente" dalla viva voce dell'insegnante, induce l'ingenuo ascoltatore inesperto (nelle scuole medie e superiori è, tra l'altro vietato ogni tentativo di libera analisi e di critica a quanto viene impartito, chè il giovane ha il "dovere" di apprendere supinamente tutto ciò che dai programmi e dagli insegnamenti gli è comandato) induce, ripeto, l'ingenuo ascoltatore inesperto a prendere per verità evidenti quanto gli viene insegnato. L'errore, trovato il terreno adatto, s'è sviluppato e s'avvia a divenire seconda natura nell'animo giovanile. L'ambiente scolastico, coi suoi microbi pestilenziali, ha creato nuovi fedeli, obbedientissimi sudditi delle singole patrie: il cittadino è fatto, l'uomo è annientato.

Concludo: una grande riforma è necessaria nel campo pedagogico ed in quello dell'istruzione. Alla propaganda dell'odio, alla propaganda del fratello al di quà e del nemico al di là della frontiera, della necessità del povero (sicuro, nelle scuole s'insegna perfino questo, che il povero è necessario! Ricordate Menenio Agrippa?), della necessità della guerra, come sarebbe bene sostituire quella dello amore universale, e del benessere, e del diritto al benessere comune; alla propaganda che insegna la negazione della Vita, è necessario sostituire quella che della Vita è una resurrezione, e la più alta affermazione. Ma questo, povere madri che accompagnate alle scuole i vostri figliuoli per farli educare ed istruire ad odiare e ad uccidere altri figliuoli, di altre madri, non avverrà che più tardi, quando anche contraddizioni [illegible] della borghesia l'avranno condotta alla fine della sua missione storica, e ad assicurare all'avvento del quarto stato.

Nemo [illegible].

DOPO IL VERDETTO INFAME

Lo avevamo preveduto fin dai primi giorni di questo processo che segnerà una delle pagine più nere negli annali della polizia e della magistratura di New York, che i dodici sagrestani a cui era affidato il compito di decidere sulla sorte di Abarno e Carbone, avrebbero finito di completare la burlesca farsa che il 2 Marzo u. s. era stata inscenata nella cattedrale di S. Patrizio sotto la direzione del più schifoso cagnotto che s'annidi nel quartiere di polizia di New York, il capitano Tunney, con la complicità del suo degno allievo Polignani.

Le bande beckeriane sbucano ora dai loro antri immondi, starnazzando e sghignazzando ferocemente come per lanciare il guanto di sfida ai giovani e impenitenti ribelli di New York, che pur non avendo al loro fianco i vecchi papaveri buoni solo a far la ruota, hanno combattuto la loro battaglia ugualmente.

Certo, se la solidarietà fosse stata maggiore, e la colpa non è di nessuno essendo stato il tempo molto breve, si sarebbe riusciti a smantellare l'ignobile mantatura poliziesca. Ma non fu così....

* * *

Il verdetto di colpabilità è stato raggiunto dopo cinque ore e 47 minuti di animata, quanto poco ragionata, discussione. A tutti coloro che non hanno camere da affittare su in soffitta, ma vi tengono a posto un cervello sano, normale, che funziona a dovere per il proprio conto, il verdetto deve esser sembrato un nonsenso e una vigliaccheria. La deposizione schiacciante dell'ispettore dei combustibili Egan, non fu tenuta in conto, sebbene avesse detto che le miccie fornitegli dalla polizia non corrispondevano al buco delle bombe fattegli esaminare.

Intanto circola la voce che uno dei giurati abbia fatto ad un reporter la seguente confidenza: "Nella prima votazione molti eravamo per l'assoluzione, ma dopo lunghe discussioni ci trovammo finalmente d'accordo su un verdetto di colpabilità, non solo dei due anarchici ma anche del Polignani. Senonchè qualcuno fece osservare che un simile verdetto, implicante l'agente di polizia, non sarebbe stato accettato, e che bisognava quindi accertarsi di ciò chiedendo informazioni al giudice. E il giudice diede il suo parere: Polignani non può essere ritenuto responsabile di fronte alla legge, avendo egli agito dietro ordini ricevuti dai suoi superiori. Allora ci trovammo d'accordo col concludere sulla colpabilità dei due anarchici e di raccomondarli nel medesimo tempo alla clemenza del giudice."

Vollero, come si vede, salvare ad ogni costo dalla vergogna e dal danno la lurida carogna di Amedeo Polignani ed i suoi superiori. Sarebbe uno scandalo troppo grave per loro e bisognava evitarlo.

Ecco i nomi, per la storia o per quel che può servire. dei dodici strumenti cui fu affidato il compito di far giustizia:

Peter Fritz, salesman del 547 Riverside Drive.

George E. Cook, assistente manager del 36 West 93 St.

Rudolph H. Bertram, decoratore del 201 East 92 St.

George W. Lewis, salesman del 315 West 112 St.

Frank M. Firor, manager del 496 9th Ave.

Gustav R. Smidt, clerk all'hotel St. Regis, abitante al 449 Park Ave.

Newman H. Schalle, manager del 11 East 76 St.

Thomas A. Wilson, Real estate, 2461 Amsterdam Ave.

William Wittcher, Proprietario del 610 Riverside Drive.

Osvald G. Lind, negoziante al 508 E. 111 St.

Edward E. Baker, fabbricante al 19 East 122 St.

Frank Oliver, manager del 341 West 96 St.

Il loro verdetto fu tutt'altro che chiaro, tutt'altro che conforme alle risultanze delle deposizioni dei testimoni e del processo. Se gli accusati erano innocenti, perchè non liberarli? E se erano colpevoli, perchè raccomandarli alla clemenza del giudice?

* * *

Lunedì 19, il giudice Nott pronunciava la condanna che la legge in tali casi stabilisce non dover essere inferiore ai 12 nè superiore ai 25 anni. Ma tenuto conto — disse lui — della raccomandazione di clemenza fattagli dai giurati e dalla difesa, e stante la giovanile età degli imputati, li condannava ad una pena non inferiore ai 6 nè superiore ai 12 anni, da scontarsi nelle carceri di Sing Sing. Egli colse l'occasione per scagliarsi violentemente contro le teorie anarchiche e contro la I. W. W., concludendo con una ramanzina contro i due imputati e dichiarandosi dolente di non poter infliggere loro il massimo della pena, cioè 25 anni. Nella stessa orazione assolveva poi d'ogni peccato la spia Polignani, catalogandolo nel libro dei "bravi."

I due giovani ascoltarono la condanna senza scomporsi, fissando in faccia il giudice e non tradendo nessuna commozione, come se non si trattasse affatto di loro.

Poco dopo le squadre di Ponzio Pilato li trascinarono fuori dell'aula, e passando per il "ponte dei sospiri" li fecero entrare nelle Tombs, da dove la sera stessa partirono per scontare col carcere il vigliacco tradimento di Amedeo Polignani.

Che fare?

I commenti lasciamoli stare. Per ammaccare i luridi grugni della sbirraglia e delle spie del commissario Woods ci vuole qualche cosa altro che la parola dura, la minaccia e l'imprecazione inutile che lasciano il tempo che trovano. Io non vorrei essere il primo a portare in questo processo la nota stonata, sebbene tutti sappiano ch'esso fu imbastito su in un modo che per il momento non dirò. Basti sapere che gli avvocati attesero più all'appello che al processo, e questo pare, anzi ne sono certo, lo chiederanno per uno scopo che non è difficile comprendere.

Intanto, comunque stiano le cose, la lotta è incominciata. Ritirarsi sarebbe da paurosi, se non da vili. Bisogna rispondere alle provocazioni stupide della sbirraglia assassina, e dimostrare che gli anarchici non temono le minaccie dei giudici, nè le randellate delle degenerate bande del capitano Tunney, discepolo di quel santone del tenente Becker.

Il Bandito di N. Y.

Il Comitato di difesa di New York ha deciso di ricorrere in appello contro la stupida sentenza pronunciata dal tribunale contro Abarno e Carbone. Occorreranno quindi denari per sopperire alle spese dell'appello, e noi interessiamo fin da ora i compagni d'ogni località affinchè iniziino collette e sottoscrizioni onde strappare dagli artigli della giustizia borghese questi due giovani, vittime ad un tempo della propria inesperienza e della perfidia e malvagità di una ignobile spia.

S'inviino i fondi raccolti direttamente al *Comitato di Difesa Abarno e Carbone, 2205 Third Ave., New York*, oppure all'*Era Nuova*.

La colpa e' dei dirigenti non dei popoli

Nella suggestione morale che la borghesia di ogni paese sa operare nei confronti dei popoli — e che diviene una vera e propria coartazione morale — va unicamente ricercata la responsabilità delle azioni che in determinati momenti storici questi popoli collettivamente compiono.

Il far risalire senz'altro ad un popolo, immediatamente e direttamente, le responsabilità di un atto che compie, è indizio di valutazione solamente superficiale dei fatti che si svolgono, è negare la dottrina positiva di cui sino ad oggi ci siam fatti paladini e propagatori.

Il popolo tedesco è oggi strumento in mano della oligarchia imperiale pur nell'offesa al Belgio neutrale, così come lo erano: il popolo inglese quando creava i campi di concentramento nella guerra del Transvaal; il popolo belga quando andava a combattere al Congo per importarvi la civiltà.... schiavista; il popolo francese quando commetteva al Marrocco quegli eccessi che lo esposero per un pezzo al ludibrio e all'esecrazione di tutto il mondo civile; il popolo russo quando si prestava a strozzare la libertà della Polonia e della Finlandia; il popolo italiano quando andava a piantar le forche in piazza del Pane a Tripoli.

I soldati tedeschi — i "proletari" tedeschi vestiti da soldati — non sono barbari. E' barbaro il sistema che li ha cresciuti, che li ha allevati così. E' barbaro il sistema di offesa del Belgio, dovuto alla spinta di un interesse industriale nei confronti del mercato del mondo, così come è barbaro il sistema di difesa, per esempio, dell'Inghilterra, la quale se ne frega allegramente del diritto di neutralità violato, ma difende il suo primato nel mercato del mondo sud detto.

Non son barbari gli uomini dell'una o dell'altra parte, che tanto di qua come di là — prima dell'immane macello — non pensavano se non alla diuturna fatica atta ad arricchire altrui; è barbaro, gesuiticamente barbaro il sentimento (kultur per tedeschi, latinità per i francesi, diritto violato pei belgi e gl'inglesi, ecc.) che spinge questi popoli gli uni contro gli altri, a scannarsi senza una ragione, senza un perchè.

* * *

La causa unica dell'attuale conflitto è la Germania? No; le cause sono varie e complesse e noi non riusciamo ad afferrarle tutte prima, poi non riusciamo nemmeno a vivisezionare nella loro psicologia intima quelle che afferriamo. Le cause sono proprio nel sistema, in quel sistema borghese che noi abbiam sempre combattuto, sotto ogni veste, conservatrice o democratica, reazionaria o moderna, imperialista o repubblicana che fosse.

Oggi noi dovremmo veramente constatare quanta profonda verità era contenuta nelle teorie di cui ci siamo sempre fatti propugnatori in mezzo alle masse operaie. Che cioè gli interessi delle oligarchie di ogni paese non conoscono alcun limite e non hanno scrupolo alcuno; che passano talvolta su un diritto che essi stessi crearono, tal'altra — con la medesima disinvoltura — sul corpo e sull'anima di tutto un popolo.

Invece di rinfocolare le basse passioni che di buono e di generoso non hanno se non la maschera, noi dovremmo ricordare i nostri mònìti di ieri, quando dicevamo che in ogni paese sono esseri privi di coscienza e di scrupoli, i quali, pur di trionfare nei loro interessi, glorificano, come cose sante, buone e belle lo sterminio, la morte, la devastazione, la strage, il terrore.

Invece di osannare al gesto simpatico ma sanguinoso e infecondo di bene che i nuovi garibaldini compirono nelle Argonne noi dovremmo portare nei campi opposti la parola suadente e persuasiva dei convinti e degli apostoli, per convincere gli uni e gli altri, latini e teutoni, anglosassoni e slavi, che non è con le stragi reciproche che finiranno per trionfare la civiltà e la libertà insieme affratellate.

O protesta socialisticamente grande di Karl Liebknecht, che l'imperialismo teutone invano tentò soffocare; o appello generoso e nobile di Sebastien Faure, che la democrazia repubblicana imbavagliò; o frase buona di J. Grave, che la censura castra ogni giorno: andate, propagatevi, pervadete, penetrate nell'anima, nel cuore di questi milioni di esseri umani divenuti bruti; risvegliate commuovete, suscitate, rinvenite. Che tutta questa gente — dopo averla adoperata per il proprio riscatto — spezzi l'arma omicida con le proprie mani ed esulti, affratellata nella civile affermazione:

Abbasso la guerra!

Richiamiamo l'attenzione dei compagni a cui sta a cuore l'esistenza dell'Era Nuova, sul resoconto amministrativi che settimanalmente pubblichiamo in quarta pagina. Le entrate continuano ad essere scarse e ci mettono nei più gravi imbarazzi. Chi può provveda con un pò di buona volontà e inciti gli altri a fare altrettanto.

Grande trattenimento di varietà, teatro, concerto vocale e musicale, a beneficio dell'Era Nuova, avrà luogo la sera di Sabato 24 Aprile, alle ore 8 precise, alla International Hall, 296 Straight Steet.

Il Gruppo Filodrammatico dell'Era Nuova darà il *Primo Maggio*, bozzetto sociale di Pietro Gori, con prologo e coro.

Presterà servizio l'orchestra l'Ideale, il baritono D. Calderini canterà: *Non t'amo più* romanza di Tosti, *Eri tu...* ballo in maschera, Verdi. Il tenore Napoleone Gatti canterà: *Una furtiva lagrima* Elisir d'amore, Donizetti, *Cielo e mar* dell'opera Gioconda, Ponchielli; *Recondita armonia* dall'opera Tosca di Puccini.

Negl'intermezzi l'Orchestra eseguirà: Marcia Cristoforo Colombo di P. Bolognese, Overture Northern Lights di A. G. Weidt, Selection Lucia di Lamermoor di Donizetti.

Tickets 15 cents.

Note Internazionali

Lo sciopero di Milano

E' passato più di mezzo secolo dacchè il poeta patriota Luigi Mercantini cantava: "Bastone tedesco l'Italia non doma." Se vivesse ora non saprei dire se scriverebbe ancora così. Oggi in Italia il bastone tedesco è efficacemente sostituito dal bastone italiano.

In una dimostrazione interventista, avvenuta due settimane fa, a cui tenne dietro un'altra dimostrazione, più numerosa, di neutralisti, la polizia, questa schifosa bagascia dei poteri costituiti e del capitalismo, si scagliava a colpi di bastone contro l'elettricista Innocenzo Marcora, e lo percuoteva con tutta la furia feroce di cui è capace fino a fraccassargli il cranio, tanto che trasportato all'ospedale, tutto malconcio e sanguinante, il disgraziato moriva pochi giorni dopo.

L'Unione Sindacale, la Camera del Lavoro e diverse altre organizzazioni, poco curandosi della situazione politica interna ed estera, decisero di proclamare lo sciopero generale per ventiquattro ore, in segno di protesta contro l'aggressione vigliacca ed infame.

A questa decisione tutta la stampa venduta, patriottarda e biadaiuola, è insorta, chiedendo al governo la proclamazione dello stato d'assedio.

Il giorno dopo lo sciopero fu completo. Centomila persone — taluni giornali dissero 150 mila — accompagnarono la salma della vittima al cimitero, lanciando grida contro la guerra, grida minacciose e di rivolta, che la polizia fu impotente a reprimere. Per mantenere l'ordine, Salandra aveva inviato immediatamente nella capitale lombarda ben quarantamila uomini di truppa, pronti a sopprimere ogni indizio di rivolta dei figli di coloro che or fa mezzo secolo cacciavano oltre i confini gli sgherri di Radetzky per sostituirli con i tiranni non meno barbari devoti alla Casa Sabauda.

Lo sciopero generale fu una protesta solenne contro la guerra. Il governo aveva stretto quanto gli fu possibile i freni della censura per non guastare i negoziati diplomatici, per condurre bene a termine i quali ha bisogno di dimostrare a coloro con cui negozia, sia la Triplice o l'Intesa, che tutto il paese è pronto e vuole la guerra.

Ma la protesta fu così fiera e minacciosa che neanche gli arrivisti dell'ultima ora, quelli che campano sui fondi segreti, non ebbero coraggio di manifestare le loro opinioni. Quel pugno di spostati intellettualmente, che va dal rinnegato Mussolini al futurista Marinetti e compagnia brutta, passarono il loro quarto d'ora di ansie e d'incertezze.

Il popolo milanese, la parte più sana di esso, come del resto tutto quello d'Italia, si mostra vigile alle mosse governative, onde in caso di intervento, come un sol uomo, rispondere compatto alle mene affari-

stiche della monarchia sabauda e dei suoi scagnozzi interventisti che vorrebbero distoglierlo il popolo dalla sua guerra per trascinarlo a difendere il re e gli interessi della borghesia assassina e di una patria ch'esso non ha mai posseduto.

Fortuna che il popolo ha cominciato a comprendere che la sua guerra non è nella trincea, ma sulla piazza, contro la borghesia, la sua nemica interna.

Al ribelle proletariato milanese il nostro saluto e la nostra solidarietà rivoluzionaria.

NAT.

Il soldato zoppo

A Genova, in questa Genova che SUPERBA fu detta e tal non parmi — istoria a parte — ne l'estrinsecazione del suo vivere cotidiano, accadono degli episodii veramente carini. Eccone uno de' più simpatici.

Al reggimento un tale si presenta con una gamba di due centimetri più dell'altra avanzante: in compenso saldo come un torello. Il poveraccio non a torto spera d'esser restituito a casa e voi stessi, lettori, converrete che così debba accadere. Errore. Niente che a ciò somigli. Siamo giusti, del resto: la patria.... anzi tutto e il povero zoppo è trattenuto.

E fin qui meno male. Chè, quando si tratta de la grandezza e integrità de la patria, JUSTUM EST per dirla alla scolastica, che tutti, anche gli ospiti degli ospedali concorrano ad afforzarla. Ma lo straordinario è adesso.

Il poveraccio da la gamba lunga — o da la gamba corta, come vi pare — regolarmente monturato, un bel giorno s'avvia verso la porta de la caserma.

Aveva lavorato come un asino e si credeva in diritto, come gli altri, alla libera uscita. Ma un superiore l'agguanta e in quattro e quattr'otto gli spiega come a lui questo beneficio non possa essere ammesso.

Poi, battendogli familiarmente la mano sulla spalla, gli mormorava: — Capisci anche tu, figliuolo: in queste condizioni, fuori ti si urlerebbe dietro, ti si piglierebbe a fischiate: il tuo decoro e quello dell'esercito non vogliono il scandali, per cui...

— Ho capito, gli ha risposto il soldato: reclusione perfetta. O allora perchè non mi han lasciato ritornare a casa?

Povero milite che ignorava (adesso spero che l'avrà imparato) come la grandezza, la maestà etc. de la patria, tutto da lui esigere possano senza nulla dover concedergli, neanche quello che agli altri non è negato.

E anche anche.... Può ben essere grato a' superiori, che gli han di stretta la fucilazione. Fuori di Genova non l'avrebbe scampata sì bella.

Come! oltre essere incorso ne la colpa grandissima di non presentarsi a la leva con le gambe di giusta misura, esigere anche i diritti degli altri?

Non ha frequentato le scuole statali, quell'omuncolo, pare! Si vergogni e si ravveda or che ancora ne ha tempo.

La grandezza e la magnanimità de la patria — da più alti problemi affaticata, — generosamente glielo concedono.

E. MONTAGNA.

I fatti del giorno

ITALIA. — Mentre nei campi, curvi e sudati, si spezzavano la schiena per zappare la terra nelle vaste pianure milanesi, più in là sulla strada maestra passavano tronfi nelle loro tenute le reclute dei volontari civili, figli di preti e della crema borghesia, esercitandosi nella mobilizzazione sportiva per poter un giorno misurarsi con i soldati di Cecco Beppe.

A quella vista i contadini, nemici acerrimi della guerra come della fame ch'essa apporta inesorabilmente in aggiunta a quella ch'essi soffrono già, si armarono di nodosi bastoni ed in breve furono addosso a quei corrifei della guerra, menando legnate da orbi a destra e a sinistra, tanto che in pochi minuti le nuove reclute battezzate al primo fuoco si dispersero come per incanto.

Chi s'indugiò ad affidare la propria salvezza alle gambe giacque ben presto in mezzo alla strada, contorcendosi dai dolori, finchè non sopraggiunsero i primi soccorsi, dopo di che, medicati alla meglio, furono trasportati all'ospedale dove li cureranno dal male delle legnate impartite loro gratuitamente dai contadini.

Questo è tanto per incominciare, il resto verrà in seguito.

* * *

BELGIO. — La furia bestiale del militarismo non ha risparmiato nel Belgio neanche i monumenti.

Il governatore generale ha dato ordine di demolire taluni monumenti, tra i quali pure quello che i liberi pensatori avevano innalzato a Francisco Ferrer e ch'era costituito da una bella figura di uomo nudo, montato su un alto piedistallo, con le braccia alzate e stringendo tra le mani una fiaccola come per illuminare gli uomini sul retto sentiero della civiltà.

Questa figura, per ciò ch'essa rappresentava, deve aver urtato i generalofi del Kaiser più di quella di Leopoldo II, e perciò — s'affrettano a spiegare e commentare i partigiani dell'Intesa — essa fu tolta.

Non è forse inutile ricordare che il monumento, tempo fa, era stato insudiciato, probabilmente da qualche sagrestano di Bruxelles per dar occasione ai preti belgi, "con atto degno di loro — commenta Luigi Molinari — d'istigare i cari e CIVILISSIMI militaristi tedeschi a mettere fuori corso quel bellissimo monumento, come i preti di Barcellona hanno istigato i CIVILISSIMI militaristi latini a metter fuori combattimento il nostro povero Ferrer con mezza dozzina di palle nello stomaco."

Comunque sia, serva la Francia, la Russia, l'Inghilterra o l'Austria o la Germania, il militarismo è, come il pretismo, eguale dappertutto, oppressore ed oscurantista, e nessuna nazione, si vanti o no civile, può pretendere di dar ad intendere che il suo militarismo possa servire anche momentaneamente una causa giusta di progresso e di libertà.

In quanto ai monumenti io penso che tutto il denaro che si è già speso sarebbe stato meglio farlo servire alla propaganda dei principii del fucilato di Montjuich: I monumenti in questo modo verrebbero innalzati nel cuore e nella coscienza dei popoli, dove nessuno li potrebbe più demolire.

* * *

FRANCIA. — La famosa legione garibaldina è stata sciolta dal governo francese, il quale mandò a casa loro tutti quei bravi figliuoli che si erano recati colà per combattere contro i tedeschi.

Chi non è ancora tornato, è o morto o ammalato. Fra questi ultimi si trova pure Libero Tancredi. Decisamente la fortuna non ha voluto arridergli com'egli sperava. Dopo essersi fatto fotografare in cinque o sei pose diverse, e fatto testamento, e partito alla volta della Francia. Ma fu dichiarato inabile al servizio militare. Scelse di fare l'infermiere, e la cattiva fortuna gli giuocò quest'altro tiro facendolo cadere ammalato. Gli amici suoi, sapendolo all'ospedale, sparsero la notizia ch'era stato ferito in battaglia.

L'aureola è così sfumata, e noi speriamo ch'egli possa ancora vivere per lunghi anni fino a comprendere quanto sbagliate erano le sue vedute ed abbia il tempo come Oscar Orano di fare un nuovo testamento.

N. CURRO.

Perche' siamo rivoluzionari

No, non è vero che tutto dipenda da cause economiche e nulla dal sentimento, dal volere, dall'energia negl'individui che compongono le masse. Non è vero che le istituzioni si corrompono e cadono da sè. Non è vero che basti diffondere certi principii tra le masse, perchè queste curino di attuarle al momento opportuno. Non è vero che si possa uccidere a colpi di spillo, a furia di riformette microscopiche e di arzigogoli parlamentari, un ordinamento sociale fondato su pregiudizi secolari e su una complicazione di interessi, che si neutralizzano e si paralizzano reciprocamente.

Tutti i libri dei filosofi — le teorie più ardite — le affermazioni più rivoluzionarie, che sono state avanzate prima e dopo Cristo da pensatori isolati, sono rimaste sterili e senza effetto, perchè non hanno avuto la virtù di agitare le masse popolari.

Gli argomenti più dotti, i ragionamenti più serrati intorno alle origini del capitale e ai modi d'impiegare i beni della natura e il lavoro dell'uomo, le previsioni più accurate su di un possibile avvenire, le dimostrazioni matematiche della attualità di tale o tale ordinamento economico non sposteranno una pietra dello edificio del Monopolio, nè devieranno il corso degli eventi d'una sola linea, per incamminare l'umanità verso uno stato di eguaglianza e di vera fratellanza.

Le menzogne dell'economia politica sono smascherate; la crisi, i monopoli hanno tolto ogni prestigio all'ordine economico vigente; la produzione, e la distribuzione delle ricchezze cercano nuove vie, senza riuscire ad aprirsene nessuna. Il popolo ha acquistato la coscienza de' suoi diritti, e grazie all'immenso successo della propaganda libertaria, ha un'idea chiara dell'ideale da raggiungere. Ma tutto questo non basta. La società presente agonizza ma non muore. Il sistema si screpola ma non si sfascia. Ma che cosa manca dunque?

Manca, negli individui chiamati a demolire, l'energia morale. E questa energia non s'infonde — poniamo mente — abbassando rimpicciolendo l'ideale, sminuzzandolo in tante riformette anemiche, anatomizzandolo e polverizzandolo e riducendolo in pillole, o in edizioni tascabili.

Quest'energia non s'infonde patteggiando con gli umori diversi, facendo strappi al programma delle rivendicazioni da compiere, adattando le esigenze della giustizia agl'interessi costituiti, dissimulando, complottando accordi che sono defezioni e preparano delusioni amare.

Quest'energia non s'infonde sofisticando sul *se* e sul *poi*, accettando le formule, e arrembando i vocaboli. Lungi dal giuocar d'astuzia, noi dobbiam giuocar d'audacia. La diplomazia la lasciamo ai nostri avversari. La verità anzitutto, tutta intera e senza ambagi.

E una verità sola; la verità fondamentale: L'operaio non dev'essere più schiavo, non deve vendere più il suo lavoro, non deve lavorare più per altri. Il salario deve scomparire non solo dalla realtà, ma deve diventare addirittura una impossibilità morale: *La giustizia lo vuole* — se il capitalismo, la politicheria e tutto il resto s'impongono, peggio per loro. Noi andremo contro di essi e combatteremo fino a che la giustizia non abbia trionfato. Ecco perchè noi siamo rivoluzionari.

F. S. MERLINO.

La statistica del macello Europeo

Secondo i dati forniti dalla Croce Rossa svizzera, i più attendibili che fin qui si siano potuti avere, le perdite dei diversi Stati belligeranti sarebbero le seguenti:

Serbia: malati e feriti 126.000, invalidi 19.500, prigionieri 46.000, morti 87.550. Totale 279.000.

Montenegro: malati e feriti 38.000, invalidi 12.500, prigionieri 18.500, morti 20.000. Totale 91.000.

Giappone: malati e feriti 38.000, invalidi 5500, prigionieri 2200, morti 11.500. Totale 55.500.

Russia: malati e feriti 1.100.000, invalidi 420.500, prigionieri 460.000, morti 443.000. Totale 2.423.500.

Belgio: malati e feriti 62.500, invalidi 27.500, prigionieri 49.500, morti 32.500. Totale 172.900.

Francia: malati e feriti 737.000, invalidi 430.000, prigionieri 494.500, morti 464.000. Totale 1.758.500.

Inghilterra: malati e feriti 185.000, invalidi 45.500, prigionieri 82.500, morti 165.000. Totale 478.500.

Austria: malati e feriti 618.000, invalidi 96.500, prigionieri 518.000, morti 141.000. Totale 1.373.500.

Germania: malati e feriti 1.081.000, invalidi 983.000, prigionieri 338.000, morti 441.000. Totale 2.780.000.

Totale generale di uomini dispersi o fuori combattimento 8.459.500.

Circa *otto milioni e mezzo* di uomini, che in questo momento giacciono già sotto terra, o soffrono negli ospedali o la prigionia nei campi di concentramento!

Escludendo i feriti e i malati non resi invalidi ed i prigionieri, la guerra ha già dato **più di due milioni di morti**, in sette mesi, e insieme *più di due milioni di invalidi*, e cioè di uomini mutilati in modo da essere inservibili a sè ed agli altri. A questi morti ed invalidi bisogna aggiungere una discreta percentuale degli altri, in quanto molti dei feriti, sul principio non gravemente, possono peggiorare e morire; come pure non pochi prigionieri, agglomerati nei campi di concentrazione o costretti ai più duri lavori, mal tenuti e peggio nudriti, si ammaleranno e moriranno.

Inoltre, bisogna pensare che siamo, sì e no, appena alla metà della guerra; e che il lugubre numero può venire raddoppiato o triplicato. Si consideri infine che i morti, invalidi, feriti e malati sono la parte migliore della popolazione europea: la gioventù maschile più robusta e ben costituita, fors'anco la più coraggiosa.

I criminali che parlano della guerra come della "igiene del mondo" non hanno che da rallegrarsi per tutto ciò! L'Europa che succederà a questa guerra infame, sarà purtroppo una Europa fiacca e imbelle, come quella che successe alle guerre napoleoniche: una Europa reazionaria e curva sotto la frusta dei tiranni. La salute per essa può venire solo dalle nazioni serbatesi neutrali, nelle quali potrà elaborarsi la forza di rivincita della civiltà, del progresso e della libertà.

Ci viene rimesso per la pubblicazione il seguente:

Appello alla solidarieta' operaia!

Il 4 Gennaio 1915, a Roosevelt, N. J., circa ottocento operai si misero in isciopero per protestare contro la riduzione del loro magro salario, da due dollari a uno e sessanta al giorno. Quindici giorni dopo, due di loro furono uccisi ed altri diciannove feriti da una banda criminosa di teppisti pagati dalla compagnia e forniti da una famigerata agenzia di crumiraggio di Newark.

Venti di questi criminali sono stati ritenuti colpevoli di omicidio e si trovano in attesa del processo nel Cellulare della Contea di Middlesex.

Quale contraccolpo, e per discreditare gli scioperanti ed i loro organizzatori, onde giustificare l'operato assassino delle guardie, Leonardo Frisina, uno dei conduttieri dello sciopero, è stato per ben due volte ritenuto colpevole di incitamento alla rivolta. Frisina è accusato di avere il 18 Gennaio, il giorno prima dell'eccidio, consigliato gli scioperanti a sparare e rompere la testa ai crumiri. L'accusa è stata fatta da un certo Harry Petterson, il famigerato luogotenente di Jerry O' Brien, il quale è stato identificato quale capo della teppa che caricò vigliaccamente alle spalle la massa inerme degli scioperanti il 19 Gennaio.

L'accusa, per quanto falsa e ridicola, deve essere sventata, altrimenti Frisina sarà senza dubbio mandato alle carceri statali.

La pena per questo reato è di 7 anni ai lavori forzati.

Per una simile ed identica accusa, basata sullo stesso articolo del codice penale, Patrick Quinlan si trova ora a scontare la pena nelle carceri di Trenton.

Frisina non fa parte della American Federation of Labor. Egli fu chiamato dagli stessi scioperanti per aiutarli e dirigerli nella lotta, e, malgrado gli ottimi servizi resi alla giusta causa, egli si trova ora costretto a pagare le spese del processo.

L'A. F. of L. non intende interessarsi del suo caso. Gli operai di Roosevelt sono troppo poveri per fornire i mezzi di una regolare difesa e, se la solidarietà del pubblico lavoratore verrà a mancare, il premio suo per aver difeso e sostenuto gl'interessi degli sfruttati e maltrattati lavoratori di Roosevelt sarà una tetra cella delle prigioni statali.

Noi vogliamo sperare che voi non volterete le spalle a Leonardo Frisina, perchè egli non porta alcuna speciale marca dell'unionismo di mestiere, e che risponderete generosamente a questo nostro appello, mandando le vostre contribuzioni al tesoriere del Comitato di Difesa: *[illegible]*, New York

Abbonatevi all'ERA NUOVA

NOSTRE CORRISPONDENZE

Panama, Ill.

Questo sbocciar di primavera che dovrebbe essere tutta una gioia, un inno di pace e di armonia per tutti gli uomini, — se sgraziatamente gli uomini non fossero ancora così schiavi dell'ignoranza e dei pregiudizi — questa primavera, dico, si è presa tota in questo villaggio lugubre e nera, come la coscienza del prete. Mentre nella natura tutto rivive, tutto germoglia sotto l'azione dei tiepidi raggi del sole primaverile, il dolore, il lutto, la morte piombarono sulle case dei paria del lavoro, togliendoci istantaneamente undici dei nostri compagni di fatiche, che rimasero schiacciati in fondo alle viscere della terra, buttando nell'angoscia e nello spasimo della disperazione padri, madri, spose e bambini.

L'esplosione che è avvenuta qui il 5 Aprile ha troncato d'un colpo l'esistenza a questi baldi e fieri operai, immergendo nel lutto inaspettato tutto il villaggio.

Vittime del mostruoso capitale, come tutti noi, vennero dalla sorte sbalestrati in questa terra del dollaro e dell'oro, abbandonando tristi e pensierosi la stamberga del villaggio natio che per tanti ricordi preziosi contiene. Dato l'ultimo bacio alla compagna ed ai figli, credevano e speravano di rivederli un giorno, tornando con miglior fortuna a convivere al fianco di essi.

E invece.... La speranza fu per essi una chimera, come son sogni semplicemente e nulla più le più belle illusioni di una vita tranquilla e felice, finchè con i nostri sforzi, la nostra volontà e la nostra energia non sapremo noi stessi realizzare questo bel sogno.

E l'esplosione che ha distrutto anche la chimera, che ha ucciso questi baldi lavoratori sprofondando nel lutto e nel dolore le loro famiglie, l'esplosione chi sa se non avrebbe potuto essere evitata se solo il branco degli avvoltoi, dei capitalisti, non fossero così ingordi, così avari, così rapaci da lesinare anche sul centesimo delle spese delle più elementari misure di sicurezza e di precauzione! La carnaccia umana è così a buon mercato, così rassegnata, così umile, così sottomessa!

Son capitati, anche dopo questo disastro, qui i politicanti, gli avvocati, gli agenti consolari, a versare lagrime di coccodrillo, a recitare parole di commiserazione e a far credere come ad essi pure stia a cuore il benessere e la pelle degli operai. Ebbene no, o bugiardi, ipocriti vestiti, a voi nulla di tutto ciò sta a cuore, quel che vi preme è la grassa paga mensile che vi pigliate senza far nulla per meritarvela, neppure di costringere le compagnie all'osservanza di quelle poche leggi che dormono negli archivi statali e che, applicate, potrebbero ciò nulla meno servire ad evitare l'uccisione criminosa e premeditata di tante povere vite operaie.

Il popolo incomincia a capirle queste cose e a prepararsi a provvedere alla propri sicurezza da sè. E l'unico modo è questo, non c'è di altri. Se ne accorse anche quel tale che dalla Compagnia era pagato per visitare di notte se vi era pericolo di gas, e che è fuggito per evitare di cadere nelle mani del popolo esacerbato e inviperito. Il magistrato, con un altro suo collega, un tale Sereneo, che con carte false avevano avvicinato le vedove degli uccisi, tentando di carpire la firma di queste ultime in cambio della promessa di un indennizzo derisorio, hanno alzato i tacchi essi pure, inseguiti dalla folla che a suon di sassate li accompagnò fuori del paese con la intimazione di non farvi più ritorno.

Si sveglia tardi un pò questo leone di popolo, ma meglio tardi che mai.

N. PANICACCI

South Bethlehem, Pa.

Il Circolo degli scomunicati.... lo chiamano le beghine e i deboli di mente che nel nostro circolo costituito da bravi giovani operai di tendenze libertarie non vedono dei bacchettoni, ma degli affigliati alla Mano Nera, delinquenti che in segreto trama contro la vita di personaggi altolocati, tirando a sorte per decidere a chi toccherà di fare il gran colpo.

Tali le panzane che si fan correre dal superstizioso dagli ignoranti intorno al nostro circolo, spesso con risultati opposti a quelli che questi artisti della malalingua si sono ripromessi.

Un ministro evangelico doveva, per la sua missione, farci una visita domenica 18 corr. col proposito — poverino! — di convertire a Dio questi reprobi, ma, all'ultimo momento rinuncia il buon pastore all'audace impresa.

Ora si tratta, niente meno, che dell'arresto in massa di tutti gli scomunicati, qualcuno dice di tutti i sovversivi di So. Bethlehem, Pa., e relativo scioglimento forzoso del circolo stesso, con seguito di finimondo e non so che cosa altro ancora, ma la panzana rimane tale e quale, senza tradursi in realtà, infracidisce e cade, svelando l'incoscia cattiveria di chi l'ha messa in giro col desiderio assai poco civile e cristiano di farci del male.

Che le beghine, le spie e gli ipocriti d'ogni risma ci chiamino "scomunicati," credendo con ciò di offenderci e oltraggiarci, a noi poco importa. Se vi trovano della soddisfazione s'accomodino. Ma per la verità vogliamo dire che coloro che fanno parte del nostro Circolo sono tutti della gente che vive lavorando e non speculando frottole e panzane vivendo sulle spalle altrui.

Essendo la vita dell'operaio un continuo inferno, questi giovani, anzichè cercare un pò di sollievo nella preghiera a un Dio che non li sente, e in li cento dimostra ogni giorno di non aver voglia di [illegible]

giuoco, nei vizi e nella prostituzione, pre[...]scono cercarlo nell'istruzione libera fra [...]atori, nella discussione serena e ragiona[...] dei problemi più gravi che agitano l'uma[...], e con questo proposito che nessuno si [...]do, se non è un birro o un mentecatto, [...] chiamar criminale, si riuniscono fra loro [...] differenza di arte e mestiere, come di [...]onalità, escludendo solo i parassiti di [...]nque specie siano, *anche se patriottardi*, [...] avendo di mira il male di nessuno, ma il [...]ssere e la felicità del genere umano.

UNO SCOMUNICATO.

COMUNICATI

[...]terson, N. J.

Il compagno Giovanni Di Nardo, del 887 [...]er St., Paterson, N. J., trovandosi da lungo tempo disoccupato desidererebbe di vendere la sua collezione di libri d'indole sociale, [...]ndola a buone condizioni, tanto per fare [...] soldo che lo mettesse in grado di an[...] a cercarsi lavoro in qualche altra città.

[...]volgersi o scrivere all'indirizzo suindicato, oppure all'*Era Nuova*. A richiesta si for[...] l'elenco dei libri e altri particolari.

[...] York, N. Y.

Sabato 1 Maggio alle ore 8 pom. il Gruppo [...]ialista-Anarchico di Bleecker St., darà [...] grande festa da ballo al N. 2024 Hancock [...], New York. Il ricavato andrà per le spese [...] processo delle due vittime della polizia [...]rno e Carbone.

Nell'intermezzo parlerà il comp. N. Cuneo. [...] sarà pesca di bellissimi quadri.

Emma Goldman intraprenderà fra breve un lungo giro di propaganda da New York fino in California, sostando a Philadelphia, Baltimore, Washington, Pittsburgh, Cleveland, Chicago, Minneapolis, Denver, ecc.

I compagni, ovunque si trovano, che desiderano di cooperare ad organizzare conferenze nelle loro località vicinanze, sono pregati di scrivere senza perdita di tempo ad Emma Goldman, 25 E 125th St., New York.

Brooklyn, N. Y.

Per "*Cultura Obrera.*" – Organizzato dal Gruppo Anarchico Spagnuolo "Juventud" di New York, Sabato 1 Maggio alle ore 8 pom. avrà luogo al Circolo dei Lavoratori (Circulo de Trabajadores) al 162 Pineapple St., Brooklyn, (vicino a Fulton St. e non distante dal ponte di Brooklyn) una Grande Serata commemorativa del Primo Maggio, con recita, conferenza e concerto.

Sono invitati ad intervenire anche i compagni e lavoratori italiani, la cui presenza darà maggiore risalto al carattere d'internazionalità della festa e del legame di solidarietà che deve stringere il proletariato di tutti i paesi, in questi momenti specialmente in cui tutti, ad eccezione degli anarchici, cospirano contro di esso per dividerlo e massacrarlo più facilmente.

Le tickets costano 25 soldi solamente.

Domenica sera 25 corr. alle ore 7.30 pom. al Circolo di S. S. P. Gori, 321 North 7th St., Brooklyn, N. Y., vi sarà una grande serata di propaganda e recita.

Il compagno N. Cuneo parlerà sullo *Svolgimento del processo Abarno e Carbone*, e Perrone parlerà sul tema: *Guerra e proletariato.*

IL CIRCOLO S. S. P. GORI.

Rochester, N. Y.

Il comp. Luigi Galleani il 26 corrente alle ore 8 p. m., nella Germania Hall terrà una conferenza sul tema: *La Guerra Europea.*

Tutti i lavoratori sono interessati d'intervenire. Libertà di parola a tutti, e libera entrata. Si raccomanda a tutti di non lasciare sfuggire questa occasione.

PAUL LOMBARDI.

Manchester, N. H.

L'ottimo compagno Giov. Bosco, unitamente ad altri tre bravi compagni di Manchester, desiderando di alleggerire con uno sforzo collettivo il Deficit che pesa sull'*Era Nuova*, hanno deciso di mettere in riffa in Manchester e località vicine un barile di farina della migliore qualità. L'estrazione avrà luogo il 4 Luglio p. v.

I compagni che credono di poter vendere nella loro località un pò di tickets, le richiedano scrivendo direttamente a Giov. Bosco, 100 Wilson St., Manchester, N. H.

Il prezzo delle tickets è di 25 soldi l'una.

Panama, Ill.

Il prossimo 1 Maggio in questo villaggio avrà luogo una festa solenne, nella quale tutti gli affaticati, i reietti, i vilipesi dalle mani incallite si daranno la stretta nella comunanza del dolore, disertando i campi e le miniere per trovarsi tutti uniti e solidali in questo giorno di speranze e di ricordi, pronti a formulare nuovi patti che li ajutino a vincere meglio nelle lotte future.

A questa pasqua di resurrezione parteciperà la rinomata banda di Benld, e sarà pure presente il compagno Luigi Galleani, il quale darà due pubbliche conferenze sul tema: *Il significato del Primo Maggio* la prima, e *La guerra ed il proletariato* la seconda.

Tutti coloro che in queste vicinanze volessero tra loro per qualche conferenza il compagno Galleani, sono invitati di scrivere al sottoscritto, dovendosi il Galleani fermare nell'Illinois almeno per una settimana.

NATALE PANICACCI.
Box 745, Panama, Ill.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Leop. Garbaccio	0,25
Panama, Ill.: N. Panicacci	1,00
Hurley, Wis.: Carlo Biandino	1,00
Trentino di M., Il.: Silvio Jannucci	1,50
Coalgate, Okla.: Davide Zeno 1,00; S. Zinasso 1,00;	2,00
Plymouth, Mass.: One	0,50
Hazleton, Pa.: Alb. Belande	1,00
Buttonwillow, Cal.: A. Franceschi	1,00
Suncook, N. H.: Fr. Zoni	1,00
Cedar Point, Ill.: Fr. Mucciante	1,00
Balto, Md.: J. O. Giovanni	0,25
Taylorville, Ill.: R. Andertini 0,50; H. Balsotti 0,50;	1,00
Sesser, Ill.: Pietro Oliari	1,00
New York, N. Y.: Vinc. Agnanno 1,00 Circ. Giov. Libertaria 1,00;	2,00
TOTALE $	14 50

VENDITA GIORNALI

Jersey City, N. J.: A. Maffei	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Coalgate, Okla: Dav. Zeno 0.50; S. Zinasso 0,25;	0,75
Mt. Castle, Alta.: John Milani 1,00; V. Tiboni 0,25;	1,25
TOTALE $	2 00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.73	
Corrispondenza	0.64	
Illuminazione	0.50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.25	
Amministrazione	10.00	36 62
Deficit No. precedente		$ 593.14
TOTALE		$ 629 76
ENTRATA: Abbonamenti	14 50	
Vendita Giornali	1.00	
Sottoscrizione	2.00	17.50
Deficit		**$ 612.26**

PICCOLA POSTA

P. Nigra. — Domenico Cappellini di Christopher, Ill., ha versato il 17 Gennaio in tue un dollaro per abbonamento all'ERA che noi finora non abbiamo ricevuto. Provvedi.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

[...]CCURSALI DELLA LIBRERIA:
[...]rooklyn — Club Avanti, 318 Scholes St.
[...]bor City, Fla. — A. Consiglio.
[...]ring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580
[...]hester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. – Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

[...]ropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.... 75
[...]emorie di un rivoluzionario 60
[...]a Conquista del pane 30
[...]o Stato 20
[...]ampi, fabbriche e officine 15
[...]e parole di un ribelle 30
[...]o Scienza moderna e l'anarchia. 40
[...]an Grave La Società morente e l'Anarchia 40
[...]a Società al domani della Rivoluzione 25
[...]e Colonne della Società 10
[...] Molinari Il tramonto del diritto penale 25
[...]igi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
[...]akunin Dio e lo stato 25
[...]ori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) 40
[...]ifese 40
[...]ozzetti sociali 40
[...]ociologia criminale 40
[...]ociologia anarchica 40
[...]agina di vagabondaggio 40
[...]onferenze politiche .... Vol. I 40
[...]onferenze politiche .... Vol. II 40

[...]PERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

[...]oley Le prove del trasformismo 50
[...]erri La giustizia penali 25
[...]eclus Storia di un ruscello 40
Storia d'una montagna 50
[...]illa Le religioni e la scienza 60
[...]lamarion Astronomia pop. rileg. 3,00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) 3,00
[...]isacane Saggio sulla rivoluzione 15
[...]tirner L'Unico 1.25
[...]'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
[...]olstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
[...]onelli Marx ed il marxismo 35
[...]arlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
[...]olinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale .. 60
[...]nciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
[...]abbri La scuola e la rivoluzione 15
[...]o Rea Le prime civiltà 4.25
[...]riola Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
[...]cche L'Anticristo 40

NOVELLE E BOZZETTI

[...]anelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse 10
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali 72
[...]rghenief Novelle moscovite ... 15
[...]rdau La guerra 10
[...]ugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte 15
[...]derot La monaca 15
[...]drecca Belve 20
I vagabondi 10
[...]rki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante 15
[...] Annunzio Canti e novelle 75
[...]'Anglio I miei ricordi 60
[...]tori diversi Pagine d'oro 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune 60
Malato Luisa Michel 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 75
Valera Il Cinquantenario 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese 10
Francisco Ferrer 20
Roudine Max Stirner 10
Gori Ricordi 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavora[...] e Carlo Cafiero 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana 15
Nè dio nè anima 15
Viaggio umoristico 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Most La peste religiosa 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la Chiesa 5
Calabrone Iddio alla sbarra 10
Bolero Le due campane 50
Lafargue Carità cristiana 5
Gori Scienza e religione 5
Stecchetti Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione 25
Riellazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mantegazza Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa 70

POESIE

Gori Prigioni 40
Alla conquista dell'avvenire 5
Battaglie 40
Canti d'esilio 40
Gori Cristo al Vaticano 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ça ira! 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica 25
L'Internazionale con musica 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5
Rapisardi La Palingenesi 60
Peccati confessati 10
Tanini La marcia dell'ideale 10
Cavallotti Versi 60
Heine Il canzoniere 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) 70
L'assomoir (2 volumi) 70
Quel che bolle in pentola 70
Teresa Raquin 45
Verità 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes 90
Roma 90
Parigi 90
Il paradiso delle signore 60
La bestia umana 60
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 15
Nanà 25
Renata 25
Le veglie di Medun 25
Maddalena Ferrat 30
Il voto di una morta 30
Una pagina d'amore 30
Alvi Gloria di re 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
[...]fanelli Seme nuovo 50
Aglietti Follia? 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) 60
Hugo I lavoratori del mare 75
Il Novantatrè 60
I miserabili 1.25
Grave Le avventure di Nonò 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Pazaroff Verso la Siberia 1 00
Manetti Sotto la tomba 55
Malato Il grande sciopero 50
Baldini Sei anni pregiudicato 25
Hugo Il [...] 75
Mirbeau Il Calvario 30
Forbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Senza Patria! 10
Proximus tuus 10
Pannacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Grippiola Povero popolo! 5
Mirbeau I cattivi pastori 30
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali 15
Mortara Amore e fede 25
Sasso I vinti 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Froment Il figlio 5
Traversi In pace 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore 15
Spettri 25
Casa di bambola 25
Un nemico del popolo 25
Brovelli La via del Paradiso 5
Hugo Il re si diverte 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Caniglia Sangue fecondo 15
Charancle I lupi 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia 5
Il nostro programma 5
Fra contadini 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Gli anarchici in tribunale 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane 5
Kropotkin Ai giovani 5
La legge e l'autorità 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra 5
La morale anarchica 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
Francisco Ferrer 5
Guerra alla guerra 5
Aspettando il sole! 5
Gli anarchici sono malattori? 5
La donna e la famiglia 5
Umanità e militarismo 5
[...]arcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
L. Merlino Azione parlamentare .. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Pouget Il sabotaggio 10
Javal Libero esame 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
La scuola borghese 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale 5
Pierrot Lavoro e surmenage 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia 5
Milano Primo passo all'Anarchia .. 10

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Ferrer La scuola moderna 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
I Savoia; Storia patria 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Concordia L'alcoolismo 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Saggio critico del diritto penale 15
Grammatica italiana-inglese 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Paraf-Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Hugo Voltaire 10
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnoli 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaja; La Piramide capitalista Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri [...]; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa. Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; [...] della libertà; .... 2 [...] 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem 40
Ferrer e Bruno 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza 10
Galceran Difesa di F. Ferrer 5
Davanti ai giudici di Roma 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY MAY 2, 1915. No. 348.

A CHE CONDUCE UN MAL PASSO

Ancora a proposito del movimento per la pace

Ciò che maggiormente distingueva gli anarchici dagli altri uomini era ch'essi non guardavano mai le cose superficialmente, ma amavano andare in fondo ad esse. Così le parole Libertà, Eguaglianza, Fratellanza, Pace, Filantropia e tante altre, per se stesse, per quanto sonore fossero, per quanto abbaglianti apparissero, non facevano presa nel nostro cervello se non erano accompagnate da concetti chiari, precisi, che dimostrassero che non si trattava di parole vuote di senso senza attuazione pratica, o di qualche cosa di peggio, di una bella veste per nascondere deformità vergognose. Le parole Libertà, Eguaglianza, Fratellanza si vedono scolpite o impresse, per ordine del governo, in quasi tutti gli edifici pubblici, sulle monete e i documenti ufficiali in Francia, e in questo paese non esiste, nè vi è mai esistita, libertà per i libertari veri, e meno ancora vi è eguaglianza e fratellanza fra gli esseri umani, chè anzi i governi che si fan scudo di questa bella trilogia sono i perpetuatori della tirannia, delle disuguaglianze e degli odii fra la specie umana. A propugnatore della pace s'è presentato lo czar di Russia, ed all'Aja, nel Palazzo della Pace, pagato da un nemico di essa, si riuniscono gli istigatori di tutte le guerre. Godono fama di filantropi i più grandi sfruttatori. Ora, mossi da un sentimentalismo ibrido, s'agitano per imporre la pace borghese i nemici più irreconciliabili del sistema presente, non con l'intenzione di abbatterlo, ma per garentire (contrasenso maggiore ancora!) i diritti, le libertà e gli interessi di quelle che desiderano che scompariscano, vale a dire: delle nazionalità.

Posta da Faure la questione, su questo terreno, non poteva non finire fatalmente come è finita. Chiamato il Faure dal ministro dell'Interno, fra le altre cose che non hanno nulla a che vedere con ciò che vogliamo dimostrare, questi gli disse:

" Affrettare la fine della carneficina di cui è causa la guerra, è *pericoloso, dannoso*, perchè è ancora troppo presto per fare una tal cosa." (Ed ha ragione il ministro. La Germania ha ancora in suo possesso il Belgio e parte del Nord della Francia. Trattare la pace in questo momento equivarrebbe, almeno, a far perdere la sua indipendenza al Belgio. Coloro che vogliono garentire la indipendenza delle nazionalità non possono quindi chiedere la pace ora. Bisogna che lascino che si sgozzino qualche milione di uomini di più finchè gli alleati riescano a cacciare dal territorio francese e belga i tedeschi).

Faure, volendo difendersi, rispose al ministro: " Avrete notato ch'io non parlo di una pace (sono parole sue) *hic et nunc*, di una pace che lasci sussistere le cause del conflitto. Non parlo di una pace che collochi le nazioni belligeranti nello *statu quo ante*. Non parlo di una pace che umilii la Francia, mettendola nella posizione di un paese vinto, o esaurito, o che la disonori separandola dalle sue alleate, con le quali è e si mantiene solidale. Nel mio scritto io parlo di una pace onorevole e *vantaggiosa*, di una pace che tenga conto delle restituzioni necessarie, di indennità eque e del diritto di tutte le nazionalità. (Chi sarebbe mai capace di enumerarle solamente? E' forse la Popolia meno nazionalità del Belgio, o la Turchia e l'Austria meno della Russia? Al momento della divisione si terrà conto degli interessi dei potentati, non delle aspirazioni dei popoli. Chi sa se la divisione del bottino non darà luogo ad un'altra guerra fra coloro stessi che han combattuto insieme, come è già avvenuto nei Balcani! Ma continuiamo con ciò che dice Faure:) Io parlo infine e sopratutto, di una pace stabile, cementata su tali basi e circondata da tali garenzie che nessuna nazione possa essere tentata di scatenare un nuovo cataclisma, neppure se si trovi in grado di poterlo tentare. (E chi farà una pace simile, i governi vincitori?) Io parlo di una pace che, se non ci condurrà alla costituzione degli Stati Uniti d'Europa, ci porterà ad un'Europa pacificata per moltissimi anni." (Tutto ciò non è cantar la palinodia?).

A ciò il ministro rispose: "Siamo *completamente* d' accordo. Una tal pace sta bene, e noi la desideriamo al pari di voi, e perciò dobbiamo fare tutto ciò che possiamo per conseguirla. Ma, appunto una pace così intesa, per quanto desiderabile, è impossibile in questo momento, ed io credo che, in piena guerra, (attenti, neo-nazionalisti) è dannoso e pericoloso parlarne, giacchè facendolo *si snerva e s'indebolisce il sentimento nazionale, si toglie ogni energia all'esaltazione patriottica*, NECESSARIA ED INDISPENSABILE, *tanto a coloro che combattono nelle trincee come a coloro che rimangono nelle loro case*."

Discussa in questo modo la questione, l'intervista non poteva finire in modo diverso di come finì; con la promessa di Faure di non continuare la sua campagna per la pace, promessa che confermò con una forte stretta di mano al ministro. Conseguenze naturali di una mossa sbagliata.

***

Stiano attenti a non farne un'altra coloro che seguendo le orme di Faure, si sono messi a fare una campagna per la pace. Se si limiteranno a pubblicar manifesti o ad organizzare comizi contro la guerra nelle nazioni cosidette neutrali (in quelle che sono in guerra non si può neppure pensare a far ciò) faranno un'opera buona. Faranno meglio se riusciranno trascinare allo sciopero generale, che è un movimento rivoluzionario, i lavoratori che producono, manufatturano o trasportano mercanzie per i paesi in guerra. Ma non lo facciano con l'illusione di lavorare per la pace, perchè come a Faure un ministro mostrò l'inopportunità del suo manifesto-appello, ad essi qualcun altro dimostrerà che col loro agire invece di affrettare la pace, prolungano la guerra, pregiudicando l'una delle parti contendenti. Gli imperi centrali e del Nord ricevono poco dai paesi neutrali. Se, come tutto fa prevedere, entreranno in conflitto l'Italia, la Rumenia ed i paesi balcanici, essi non riceveranno più nulla. Di modo che, rifiutando gli operai spagnuoli ed americani (qui questa propaganda si sta facendo su grande scala: si è pubblicato già nei quotidiani di grande circolazione, occupandone una pagina intera, un manifesto firmato da centinaia di direttori di giornali, non importa da chi iniziato e pagato, sollecitando la pace, e jeri si tenne un comizio in Cooper Union in cui si decise d'inviare dei rappresentanti nelle località dove si fabbrica il materiale di guerra per tentare di dichiarare lo sciopero in tutto questo ramo d'industria) dicevo che rifiutandosi gli operai spagnuoli ed americani, gli unici quasi che sono in grado di provvedere la Francia, l'Inghilterra e le altre nazioni in guerra unitamente agli alleati, di continuare ad inviare provigioni di bocca ed arnesi di guerra, si riuscirà solo ad indebolire gli alleati e quindi ad allontanare di più la fine della guerra, e dovranno, come Faure, rinunciare, perchè inefficace, per ora almeno, alla loro azione rivoluzionaria contro i fautori della guerra.

Se invece essi non si preoccupano della questione delle nazionalità, nè che vincano o siano sconfitti gli uni o gli altri, se il loro scopo è solo quello a cui realmente noi dobbiamo mirare, vale a dire, migliorare la condizione dei lavoratori e render forti le loro organizzazioni, allora tutto ciò che può indebolire, annientare la forza degli eserciti e a lasciar i capitalisti rubare il meno possibile, è opera eccellentissima, e un'occasione più propizia di questa difficilmente l'avremo.

Nelle nazioni cosidette neutrali, la guerra ha prodotto un fenomeno notevolissimo: la semi-paralizzazione di una parte delle industrie, un'estrema attività in altre ed il rincaro della vita dappertutto. La via da seguire ce l'hanno indicata, in parte almeno, i lavoratori stessi nei diversi paesi. Gli equipaggi delle navi in Inghilterra si sono fatti aumentare di tre e quattro sterline il loro salario, e i lavoratori dei porti si sono dichiarati in isciopero con uno scopo consimile. Anche qui i fonditori nelle diverse località scioperarono. Oggi i giornali annunciano che si sta per dichiarare lo sciopero generale nei porti italiani. In Italia ed in Spagna si sono già avuti tumulti in seguito alla carestia della vita. In un paese d'Italia un gruppo di contadini disperse a bastonate una comitiva d'imbecilli che si recavano al campo per fare esercizi militari. Nelle trincee, lo disse il ministro nella intervista con Faure, "gli uomini furono bruscamente staccati da coloro che amano e sono impazienti di tornare a casa a rivederli; le lettere che ricevono dalle loro famiglie li inquietano e li attristano; le fatiche sono grandi causa la lentezza delle operazioni, ed ardentemente desiderano la fine delle ostilità." Oltre a ciò le angoscie e la tristezza dei colpiti dalla guerra rendono la gente propensa ad ascoltarci. Ecco i prodromi che indicano l'infermità e segnalano il rimedio. Il male è l'autoritarismo e lo sfruttamento. Il rimedio la rivoluzione sociale. Le guerre finiranno quando questa avrà trionfato.

Senza importarci quindi, come non importò a coloro che fecero i movimenti suindicati, se danneggiano o no gli alleati o i tedesco-austro-turchi, senza preoccuparci se si affretta o s'allontana la pace fra i nostri nemici, poco importandoci come si garentiscano i diritti, le libertà e gli interessi delle pretese nazionalità, noi dobbiamo cercare il modo di ricordare ai lavoratori tutti, sia a quelli che sono sui campi di battaglia che a quelli che sono nelle fabbriche, che per noi, per il solo fatto di essere lavoratori, non v'è nè giustizia, nè libertà, nè benessere, che non potrà esserne finchè esisteranno capitalisti che ci sfruttano, monopolizzando la ricchezza sociale, e governi che ci costringono a rispettarli; finchè ci considereremo nemici per il fatto di esser nati da questa o da quella parte delle linee divisorie tracciate dai dominatori dei popoli. Bisogna incitare, con l'esempio, a farci valere dove [illegible]seggiano le nostre braccia e a farci tenere quando si rifiutano di utilizzarle. Bisogna insegnare a non soffrir la fame mentre abbondano i prodotti nei magazzini; agire infine in modo che la nostra opera di demolizione di tutto ciò che è anacronico non soffra interruzioni, non collaborando mai volontariamente con i nostri nemici per fortificare i vecchi pregiudizii. Si lancino manifesti, si tengano comizii, si distribuiscano proclami contro la guerra; si paralizzi la produzione ed il trasporto di tutto ciò che serve a facilitarla; ma lo si faccia con l'unico scopo di affrettare la rovina del sistema sociale presente. In questo modo faremo veramente opera di emancipazione, che è quanto dire di pace, di libertà, di amore.

In quanto alla pace borghese, la faranno quando la crederanno conveniente i dirigenti del sistema sociale, padroni e governanti, i quali non si lasciano influenzare dai sentimentalisti che s'immaginano di lavorare per la pace parlando di essa.

P. E.

Abbiamo promesso di dare per esteso in questo numero il discorso che Emma Goldman ha pronunciato l'altro Lunedì al comizio al Turn Hall di Paterson contro il pagliaccio evangelico Billy Sunday, ma all'ultimo momento le note stenografiche che abbiamo preso le abbiamo passate a New York, dove dopo un'accurata revisione e correzione si ha l'intenzione di fare in tutta fretta un opuscolo da distribuirsi, oltre che a Paterson anche nelle altre città d'America dove questo pagliaccio andrà in seguito a piantare le sue tende. Data la maggiore propaganda che si farà, abbiamo volentieri rinunciato alle nostre note e quindi alla possibilità della pubblicazione per esteso del discorso in questo numero, riservandoci però di farlo più tardi quando le note suddette ci saranno rimesse.

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 72 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

MENTRE LA STRAGE DURA

Poichè non possiamo, ora, far nulla di meglio, discutiamo.

Ma discutiamo serenamente, decentemente, senza suscitare mal fondati sospetti sui motivi dei contradditori. Discutendo così, se non potremo metterci d'accordo, riusciremo almeno a chiarire la natura ed i limiti del disaccordo. E ciò sarà utile per quando verrà il momento — e verrà certamente — in cui sarà possibile agire in modo efficace e ci ritroveremo uniti, sul terreno di altri fatti concreti, con molti coi quali siamo oggi in recisa opposizione sul fatto della guerra europea.

E cominciamo coll'eliminare gli artificii polemici e le volate retoriche, che possono servire a confondere o irritare la gente, ma non dimostrano nulla.

Quei rivoluzionari che credono utile la partecipazione alla guerra in favore della alleanza franco-anglo-russa prodigano a noi che, fedeli alle idee ed alla tattica che difendevam prima della guerra, siamo, non già neutrali, ma nemici delle due parti belligeranti, le qualifiche di fossili, dommatici, domenicani. Noi potremo rispondere trattando gli altri da volta-gabbana e saremmo pari. Pari nella capacità d'ingiuriare, e pari nella mancanza di ragioni serie; poichè il fatto di aver cambiato o no di opinione non basta a dimostrare che uno abbia ragione o torto. Che cosa direbbero i nostri contradditori, che restano avversari irriducibili dell'oscurantismo religioso, se fossero chiamati fossili e musulmani da coloro che, disorientati dalla guerra, han sentito ribollire in loro l'atavico misticismo e si son messi ad amoreggiare coi preti?

Così pure, coloro che trascinati dalla febbre guerresca, hanno variamente modificato le idee che professavano prima, amano dirsi ribelli, eretici, iconoclasti, spregiatori delle maggioranze misoneiste, e si dan l'aria di gente progressiva che, sotto lo stimolo dei grandi avvenimenti contemporanei hanno fatto un passo avanti verso nuovi orizzonti intellettuali. E' un atteggiamento sempre simpatico ai rivoluzionarii, ma nel caso attuale non risponde a verità. Avessero anche ragione nel rinnegare le loro antiche convinzioni, essi avrebbero torto lo stesso nel credersi novatori. Essi si sono messi in opposizione coi rispettivi partiti, che non sono poi che piccole minoranze; ma per fare omaggio alle credenze, ai rispetti, ai sentimenti atavici che disgraziatamente guidano ancora la grande maggioranza del popolo. Si sono ribellati alle "formule" socialiste ed anarchiche, ma per ritornare a idee e stati d'animo che credevano aver sorpassato. In sostanza essi riconoscono che s'erano sbagliati — e chi riconosce e confessa i propri errori è persona rispettabilissima per la sua capacità di correggersi e per la sua sincerità, ma mal pretenderebbe di passare per eretico e ribelle.

Una opinione è giusta o è erronea, per sè stessa, indipendentemente dal fatto di essere nuova o vecchia, e di essere professata da un numero grande o piccolo di individui. Discutiamo dunque in loro stesse le ragioni che ci separano dagl'interventisti.

In quanto alle ingiurie volgari ed al linguaggio sconcio, in cui si compiacciono alcuni polemisti dell'uno e dell'altro campo, ci si permetta di non tenerne conto. Esso non prova che il cattivo gusto e la cattiva educazione di chi lo adopera, e non meriterebbe nemmeno di esser notato se non fosse per lo strascico di rancori che lascia dietro.

* * *

I nostri amici interventisti (parlo degli amici, cioè di quelli che nell'intervento a favore della Francia e dell'Inghilterra veggono una necessità di difesa contro il despotismo tedesco ed un mezzo per abbattere il militarismo e creare un ambiente di libertà favorevole alle lotte per la rivoluzione sociale, e non già dei guerrafondai che mirano a sostituire un imperialismo ad un altro e che ci sono tanto odiosi quanto i despoti di Berlino e di Vienna) i nostri amici interventisti dunque sembrano non comprendere le ragioni vere della nostra eguale ostilità alle due parti combattenti. E credono che noi ciechi e sordi a tutte le ragioni per le quali il mondo cammina per una via che non risponde esattamente a nessun programma ideale, sacrifichiamo la realtà alle "formule," e, non potendo fare l'anarchia direttamente ed immediatamente, preferiamo restare inerti. Giudizio questo strano davvero quando è dato da chi ci conosce e sa come abbiamo sempre combattuto ogni filosofia fatalistica ed addormentatrice, partisse essa dal campo socialista o dal campo anarchico.

Affermano che noi siamo ostili ai governi di Francia ed Inghilterra come a quelli di Germania e di Austria, perchè riteniamo che tutti i governi si equivalgono; e si sforzano per dimostrarci che, se è vero che tutti i governi sono cattivi, è vero anche che non lo sono tutti ad un grado eguale.

E' una vecchia questione la quale, malgrado le imprecisioni del linguaggio corrente, dovrebbe oramai essere chiara per chi è edotto delle idee e della tattica degli anarchici.

Noi sappiamo perfettamente che la differenza c'è; e non v'è bisogno di fare molti sforzi per persuadercene che è meglio esser messi in prigione che essere impiccati e che stare in prigione un anno è meglio che starvi dieci. La ragione della differenza, più che nella forma di governo, sta nelle condizioni generali, economiche e morali, della società, nello stato dell'opinione pubblica, nella resistenza che i governati sanno opporre all'invadenza ed all'arbitrio dell'autorità; ma certamente anche le forme, che sono poi la conseguenza delle lotte sostenute dalle generazioni passate, hanno la loro importanza in quanto sono un ostacolo più o meno potente nelle lotte contemporanee. Ed è compito dello storico lo studiare obbiettivamente i fatti e le loro cause; è compito suo il dirci, per esempio, che in una data epoca in Francia si era più liberi che in Germania, che in un dato paese sotto la repubblica si era meno sfruttati che sotto la monarchia.

Ma il compito nostro, di noi che lottiamo per la libertà integrale e che sappiamo che tutti i governi debbono per la loro legge di vita opporsi alla libertà, è quello di cercare di abbattere il governo e non già di migliorarlo — convinti, del resto, che, anche dal punto di vista riformistico, questo è il mezzo migliore per costringere il governo a fare delle concessioni, ed è il solo che permette di profittare delle concessioni senza paralizzare la lotta e senza compromettere l'avvenire.

In pratica, per noi il peggiore governo è sempre quello sotto di cui ci troviamo, quello contro di cui più direttamente combattiamo.

Quando i cosacchi d'Italia assassinano i dimostranti, noi invochiamo la rivolta contro di loro e contro il governo ch'essi servono; e non stiamo a pensare che in Russia in simili circostanze avrebbero ammazzato un numero più grande di persone.

A questa sola condizione, di guardare sempre avanti, di aspirare sempre al meglio, è possibile essere rivoluzionarii e progressisti; altrimenti bisognerebbe essere sempre contenti di tutto, perchè si trova sempre un posto in cui si sta peggio che da noi, o un'epoca in cui si stava peggio che ora. Sarebbe lo stato d'animo di quella vecchia che, essendosi rotta una gamba, ringraziava Iddio di non avergliele fatte rompere tutte e due. Ed è del resto lo stato d'animo di tutti i conservatori sinceri, i quali rinunziano al meglio per la paura del peggio, e non vogliono camminare verso l'avvenire per tema che ritorni il passato.

Non è vero dunque che noi ignoriamo le gradnazioni e la relatività delle cose umane. Noi siamo sempre pronti a dare il nostro concorso a tutto ciò che secondo noi costituisce un progresso, a tutto ciò che si avvicina al nostro ideale di giustizia, di libertà, di solidarietà umana. Ma non vogliamo, per amore di mendaci parole, chiudere gli occhi all'evidenza e metterci al seguito di chi è nemico nato della libertà e della giustizia. Non vogliamo, per venire al caso concreto, sulla fede dei discorsi ufficiali, appoggiare i governi di Francia e d'Inghilterra che non solo sono essi parecchio liberticidi, ma colla scusa di abbattere i tiranni di Berlino e di Vienna, ci vorrebbero mettere al servizio del despota russo.

* * *

Io comprendo l'impazienza generosa, il bisogno di attività, l'ardente speranza che han fatto velo all'intelletto di certi nostri compagni — ed ammiro coloro che, volontarii, sono andati a rischiare la loro vita, perchè è sempre ammirevole chi si sacrifica per una causa che crede buona. Ma il rispetto e l'ammirazione che sento per loro non m'impediscono di rimpiangere l'infondatezza delle speranze degli uni, l'inutilità ed il danno del sacrificio degli altri.

Che cosa può produrre nella guerra presente la vittoria di una parte o dell'altra? Che cosa può produrre di tanto importante da indurre dei rivoluzionarii ad accordarsi agli elementi più retrivi dei rispettivi paesi, dei liberi pensatori a fraternizzare coi preti, dei socialisti e dei sindacalisti a mettere in non cale gli antagonismi di classe, degli antimilitaristi a domandare che un governo chiami sotto le armi i cittadini e li costringa ad andare alla guerra, degli anarchici a collaborare collo Stato?

* * *

Dicono che questa guerra risolverà la questione delle nazionalità.

Noi siamo dei cosmopolitani. Per noi la questione dell'indipendenza cosiddetta nazionale non ha importanza che come questione di libertà. Noi vorremmo che ogni gruppo umano possa vivere nelle condizioni che preferisce e sia libero di unirsi e staccarsi dagli altri gruppi a suo piacimento; quindi consideriamo la questione di nazionalità superata sul terreno ideale, come del resto si va superando sul terreno dei fatti per l'internazionalizzarsi degl'interessi economici, della cultura e dei rapporti personali e di classe.

Ma comprendiamo che nei paesi in cui il governo ed i principali oppressori sono di nazionalità straniera, la questione della libertà e dell'emancipazione economica si presenti sotto le spoglie di lotta nazionalista, e simpatizziamo quindi per le insurrezioni nazionali come per qualunque insurrezione contro gli oppressori. In quel caso come in tutti gli altri noi siamo col popolo contro il governo. Anche quando ci pare che proprio non valga la pena di combattere una lotta che si risolverebbe in un semplice cambiamento di padroni, noi c'inchiniamo dinanzi alla volontà degl'interessati. Così, se Trento e Trieste sentissero davvero il bisogno di cambiare il bastone degli Asburgo contro le manette dei Sabaudi noi saremmo contenti che vi riuscissero, non fosse che per non sentirne più parlare e per vedere tante belle energie dedicarsi a più proficue lotte.

Quindi, quantunque saremmo dolenti che i varii problemi nazionali siano risolti per risoluzioni di governi e non per opera del popolo, riconosciamo che sarebbe un bene risolvere come che sia delle questioni che ingombrano la via del progresso e distraggono tanta gente dalle vere lotte per l'emancipazione umana.

Ma il fatto è che in questa guerra una questione di nazionalità può essere stata la scintilla che ha dato fuoco al materiale incendiario da lungo tempo e per altri fini preparato; può essere stato un pretesto ed è un mezzo per entusiasmare gli ingenui e sviare l'attenzione pubblica dalle ragioni e dalle mire della guerra; ma certamente l'indipendenza nazionale dei popoli è l'ultimo pensiero di coloro che dirigono la guerra e decideranno della pace.

Con ragione si grida contro l'Austria infame che obbliga i popoli soggetti a combattere in difesa dei loro oppressori. Ma perchè si tace quando la Francia costringe a farsi ammazzare per lei gli Algerini e gli altri popoli ch'essa tiene sotto il suo giogo? O quando l'Inghilterra fa condurre al macello gl'Indiani?

Chi penserebbe dunque a liberare le nazionalità indipendenti? Forse l'Inghilterra che già fin dal principio profitta dell'occasione per acciuffare Cipro, l'Egitto e tutto quello che può? Forse la Serbia che vuole annettere tutto ciò che ha qualche rapporto colla nazionalità serba, ma tiene stretta la Macedonia anche a rischio di farsi attaccare alle spalle? Forse la Russia che dove mette il piede, in Galizia ed in Bucovina, sopprime perfino quel pò di autonomia che l'Austria concedeva, proscrive la lingua del paese, massacra gli ebrei e perseguita gli scismatici Unichi? Forse la Francia che negli stessi giorni in cui celebrava la vittoria della Marne contro gli invasori tedeschi faceva massacrare "i ribelli" marocchini ed incendiarne i villaggi?

Io capirei l'entusiasmo dei socialisti e degli anarchici per una lotta che, pur non essendo la lotta nostra, avesse qualche carattere di generosità e di sincerità. Avrei capito l'entusiasmo se Francia ed Inghilterra (della Russia non parlo nemmeno), richiamate alla coscienza del diritto dalla prepotenza tedesca, avessero dichiarati indipendenti i popoli a loro soggetti e poi ne avessero invocato l'ajuto nella lotta contro l'egemonia tedesca e per l'indipendenza nazionale dei popoli tutti. Ma andate mò a parlare di un progetto simile agli uomini di governo, a Sir Eduardo Grey, a Lord Kitchener, a Poincarè, e sarete fortunato se non vi mettono in un manicomio.

* * *

Dicono che gli anglo-franco-russi combattono per la civiltà.

Ma mentre a ragione stigmatizzano gli orrori commessi nel Belgio e nella Francia dall'esercito tedesco, tacciono o scusano, e qualche volta esaltano, gli orrori uguali o peggiori che i russi commettono non solo nei paesi invasi ma anche nella Polonia russa. E colla loro propaganda di odio cieco non solo contro i dirigenti della politica tedesca ed austro-ungarica, il che sarebbe giustificato, ma contro tutto un popolo, tutta una razza, van creando nelle truppe anglo-francesi un tale stato d'animo da far fremere al pensiero di quel che avverrebbe se mai esse riuscissero a mettere il piede in Germania.

* * *

Dicono che questa è una guerra per la libertà e che la stessa Russia diventerà liberale.... dopo la guerra. Intanto, senza parlare della Russia dove infieriscono più che mai la persecuzione contro i partiti avanzati e l'oppressione delle nazionalità soggette, vediamo che Francia ed Inghilterra si vanno rapidamente russificando colla soppressione di ogni libertà e d'ogni diritto di critica, collo svilupparsi dello spirito militarista, coll'ingigantire della potenza clericale.

Così il pubblico si abitua ad ubbidire e tacere, e la via resta aperta a tutti i ritorni reazionarii.

* * *

Malgrado l'evidenza dei fatti, molti uomini di buone intenzioni, e fra questi anche alcuni compagni nostri, continuano a ritenere che questa è una guerra di liberazione, una guerra da cui uscirà la sparizione, o per lo meno una grande diminuizione del militarismo, ed un assetto dell'Europa conforme alle aspirazioni dei varii popoli, in modo che la pace internazionale sarà assicurata per sempre, o per un tempo lunghissimo, e gli elementi progressivi dei rispettivi paesi potranno dedicarsi alla conquista della libertà e della giustizia per tutti, senza paura delle interruzioni e delle retrocessioni causate dalle guerre. E fanno progetti su quello che dovrà decidere il prossimo congresso, e s'immaginano che i loro desideri ed i loro voti avranno dell'influenza sulle deliberazioni dei capi di Stato e dei loro generali e diplomatici.

E' una generosa, ma sciocca (mi si perdoni la parola) illusione.

Il prossimo Congresso della pace sarà, come furono tutti i congressi del genere, un mercato in cui i potenti disporranno dei popoli come di armenti. Vinca l'una o l'altra parte, il risultato totale sarà un aumento di tirannia, un maggiore sviluppo del militarismo, un risveglio di tutte le forze reazionarie.

Nelle questioni internazionali come nelle questioni di politica interna dei diversi Stati l'unico limite alla prepotenza dei dominatori è la resistenza che sa opporre il popolo. Ed il popolo finora si è lasciato condurre docilmente al macello, nè meglio ha saputo fare quella frazione del popolo, che vantando una coscienza di classe e professando un ideale di giustizia, avrebbe il dovere di dare l'esempio e l'indirizzo alla massa.

Bisognava a qualunque costo impedire la guerra.

Invece i social-democratici tedeschi, che ne avevano più di tutti il dovere perchè erano i più forti e perchè il loro governo prese l'iniziativa dell'attacco, tradirono vilmente l'Internazionale, e si misero quasi unanimemente al servizio del Kaiser.

I socialisti francesi e belgi non seppero far nulla di meglio che imitare i tedeschi e solidarizzarsi coi governi e colla borghesia dei loro paesi.

E così è avvenuto che si è raggiunto uno scopo diametralmente opposto a quello che si proponevano il socialismo e l'Internazionale. Invece dell'affratellamento dei proletari di tutti i paesi nella lotta contro gli oppressori, si è ritornato agli odii di razza e di nazionalità e si è abbandonata la lotta per l'emancipazione.

Ora bisognerebbe che i proletarii armati dei diversi eserciti combattenti fraternizzassero tra di loro e rivolgessero le armi che hanno in mano contro gli oppressori.

Ma si può sperar questo, quando i socialisti e sindacalisti dei paesi belligeranti si sono affrettati, quasi tutti, a dimenticare socialismo, sindacalismo, lotta di classe, fraternità internazionale, per mostrarsi buoni sudditi, buoni soldati, buoni patrioti?

* * *

Io sono forse troppo pessimista. Potrebbe anche darsi che il bene venga dall'eccesso del male. Potrebbe darsi che la stanchezza, il disgusto della guerra e le grandi miserie, che la guerra produce, determinino una insurrezione che cambierebbe completamente lo stato delle cose.

Già si hanno dei sintomi di resipiscenza ed i rivoluzionari dovrebbero stare all'erta per profittare delle occasioni che potrebbero presentarsi.

Ma in tal caso non vengano a dirci i guerraiuoli che la guerra è un bene. Ne sarebbe bensì derivato un bene, ma solo perchè vi è chi è stato, o diventa, l'avversario della guerra.

Così in Italia. Senza la guerra europea che ha cambiato il corso degli avvenimenti, la spedizione in Libia colle sue disastrose conseguenze stava per produrre un buon effetto in quanto era uno dei fattori che avevan messo la monarchia sull'orlo della rovina. Ma ciò perchè i sovversivi d'Italia, pur non essendo riusciti ad impedirla, vi erano restati irreducibilmente ostili. Chè se essi avessero seguiti i consigli di quei pochi (ve n'erano anche allora) che dicevano: "poichè non possiamo fare la rivoluzione, facciamo la guerra," essi avrebbero accettata la responsabilità delle colpe della monarchia e non avrebbero avuto autorità per parlare al popolo quando l'ubbriacatura guerresca fu passata.

ERRICO MALATESTA.

Londra 26 Marzo 1915.

Primo Maggio!

Ricorre il Primo Maggio! Ma è un Primo Maggio di orrori e di sangue, di sangue proletario versato da proletari, per ordine e volontà dei parassiti sociali. Venticinque anni fa, la giornata del Primo Maggio aveva un altro significato. La borghesia ne era atterrita e si barricava nelle case. Il popolo era nella piazza a ruggire il suo diritto, a reclamare la giustizia, il suo posto al sole, la sua partecipazione al banchetto della vita. S'inneggiava alla libertà, alla eguaglianza, alla fratellanza fra tutti i popoli della terra, alla distruzione della borghesia, del capitalismo, dei governi affamatori e oppressori. Pareva di essere alla vigilia della rivoluzione.

Oggi l'opera dei politicanti ha trionfato. Del Primo Maggio ne han fatto a poco a poco una giornata di bagordi, di scampagnate e di sbornie, proprio quello che i governi volevano, quello che la stessa borghesia da lunghissimi anni, prima del '90, già praticava. Continuando di questo passo, dimenticando le origini, le idee, le aspirazioni e confondendo i nemici e gli amici non si poteva non giungere al punto fatale a cui si è giunti.

E il sangue scorre oggi a rivi, bagnando le fertili pianure belghe e del Nord della Francia, mescolandosi all'acqua delle nevi che si sciolgono dei Carpazi. Ma non è sangue bor-

ghese di padroni, di preti, di governanti; è sangue proletario versato incoscientemente da proletari per la gloria e la potenza dei loro sfruttatori e oppressori.

Il Primo Maggio, festa di solidarietà e di fratellanza! Quale ironia quest'anno! Chi oserà dirne qualcosa, di quelli che ne hanno corrotto il significato e l'hanno ucciso? Che hanno collaborato assieme ai governi e alla borghesia, preparando senza che lo sapessero e lo volessero, benchè ne fossero stati avvertiti fin dal primo momento che incominciarono a deviare, l'attuale orrenda e inconcepibile carneficina?

Esso è finito. Finito come FESTA dei lavoratori, come le preoccupazioni opportunistiche degli ex-rivoluzionari, convertitisi al politicantismo, l'hanno fatto e son riusciti a farlo concepire alle masse lavoratrici. Bisogna tornare indietro se del Primo Maggio s'ha ancora da parlare. Ritornare alle sue origini, e invece di una festa e di una giornata di sbornie e di bagordi, farne una giornata di agitazione rivoluzionaria, di propaganda contro lo Stato e la proprietà rappresentati dal capitalismo e dalle istituzioni, una giornata di rivoluzione insomma.

Altrimenti meglio è non parlarne mai più che come un ricordo del passato e niente altro.

F. Greco.

Coscienza

Il narratore tacque.

Egli aveva raccontato il suo viaggio nella Champagne, la distruzione, la miseria incontrata ad ogni passo. Gli uditori, cogli occhi semichiusi sulle immagini spaventose si sforzavano di sfuggire a quel mondo di dolore e d'angoscia.

— Ebbene! dottore, difendete i banditi? interrogò una giovane donna.

Il dottor Morel crollò la testa.

— Io non devo difenderli signora! rispose egli. Non lo tenterò neppure. Le violenze abbominevoli, il metodo delle atrocità, condannano degli uomini il cui ideale non sembra andare al di là del successo materiale e rapido. La guerra genera tutti i mali, è vero! ma io conservo la mia pietà per le vittime.

— Bisogna non accordarne ai carnefici! dichiarò l'abate Canteloup. Sterminiamo tutte le razze! Dio riconoscerà i suoi....

— Signor Abate, replicò il dottore Morel, io non vi seguo. Io non ho rinunciato a chiamare la giustizia sulla terra, o, almeno, la parte di giustizia, che noi possiamo attendere e sperare.

— Io la penso come voi, reverendo! dichiarò la signora Esteve. Ogni compassione mi sembrerebbe criminosa.

— Io invece non penso e sopratutto, non sento come voi! continuò il dottore. Bisogna distinguere tra gli uomini; fare la sua parte all'innocenza o, se volete, alla viltà. Molti obbediscono per debolezza. Ma un popolo intiero non può portare il peso dei delitti di qualcuno.

— Lo dicevo che voi li avreste difesi! riprese la giovane signora.

— Signora ce n'è, tra essi, di quelli la cui coscienza soffre e che seguono con dolore il movimento, che li trascina all'onta ed al disastro...

* * *

— Nel 1870, io avevo 14 anni. Mia madre spaventata dalla guerra, non aveva acconsentito a rinviarmi al collegio. Io restai con lei. Noi abitavamo un capoluogo del cantone di Perche. La piccola città dominava un'alta collina. Uno ad uno, seguimmo i nostri disastri. Poi vennero le disfatte dell'armata della Loire, la battaglia di Mans. I tedeschi invasero il nostro paese. Un mattino noi li vedemmo uscire dal bosco. Triste risveglio! Essi salivano come in parata, ma il loro passo sembrava un pò stanco.

Erano dei Bavaresi dell'armata di Von der Thann, soprannominato l'incendiario. La loro terribile riputazione li precedeva. Noi [illegible] colle [illegible] le nostre povere case, la [illegible] chiesa. La [illegible] disperata d'[illegible], e [illegible] il capriccio d'un [illegible], e tutto ciò sarebbe [illegible] in un turbine di fuoco e di morte!

Noi dovemmo alloggiare due sottufficiali.

I primi giorni essi furono sprezzanti e arroganti. Poco a poco, però, cambiarono e noi sentimmo nel loro atteggiamento come un desiderio di farsi perdonare la brutalità delle loro vittorie.

Essi ci dissero la loro tristezza. Non potevano staccare il loro pensiero dal loro paese abbandonato, dalla famiglia lontana. Essi vivevano in un dormiveglia popolato di sogni terribili ed attendevano la pace come il malato attende la luce bianca del mattino.

Ognuno di essi aveva portato nel suo cuore dei ricordi amati. Il più anziano si ricordava i suoi quattro bambini e, quando vedeva i ragazzi uscire dalla scuola correndo, egli piangeva in silenzio.

Mia madre teneva in casa una contadina fresca e bionda. Il più giovane si attaccò ai suoi passi. In principio ebbimo dei timori, e sentivamo crudelmente la nostra impotenza a prevenire le possibili brutalità.

Ma, presto, egli ci rassicurò.

Ajutava la fantesca, tirando e portando l'acqua, ridendo di un riso sonoro, circondandola d'attenzioni ferventi e rispettose. Egli ci spiegò che aveva lasciato in un villaggio di Baviera una giovane bionda, che rassomigliava a questa: era la sua fidanzata.

Presso di noi egli ritrovava la dolcezza delle ore antiche e dimenticava le ore presenti con tutto il candore di un'immaginazione viva e ingenua.

* * *

Una sera i due tedeschi ci annunciarono la loro partenza per l'indomani.

Quando mi svegliai, fui sorpreso di vedere nella via i vicini gravi e tristi, che parlavano a bassa voce. Discesi, ed appresi che nella notte si era tentato di uccidere un ufficiale.

Un povero diavolo era stato arrestato e, colle mani legate, attorniato dai soldati, che l'ingiuriavano e lo percuotevano, egli attendeva, nella grande piazza di essere fucilato.

Ma il colonnello giudicava insufficiente il sacrificio, e noi apprendemmo che le case dei notabili sarebbero state bruciate.

Io sapevo che mia madre e la fantesca erano ancora coricate. Angosciato, corsi per prevenirle, ma ne fui trattenuto. Gli ordini furono dati e molti plotoni s'allontanarono nelle varie direzioni.

Un ufficiale s'avvicinò. Era seguito dal più giovane dei nostri ospiti e da una diecina di soldati. Essi mi intrattennero. Davanti alla nostra porta la piccola schiera fece *alt*. Là io compresi il supplizio che m'attendeva. Sotto i miei occhi la povera dimora dei miei, che conteneva tra le sue mura tanti ricordi cari e famigliari, doveva bruciare come una torcia! Le fiamme leggere avrebbero portato la sua vecchia anima nel cielo pieno di neve.

Io ero incapace d'un gesto. Ma bruscamente mi ricordai di mia madre. Gridai la mia angoscia al luogotenente. Egli ebbe un sorriso di scherno, alzò le spalle, e fece un gesto di comando.

I soldati stavano per slanciarsi.

Allora io vidi una cosa inattesa.

Il sottufficiale era stato inattivo, triste e muto. Egli m'avvolse con uno sguardo rapido e s'avvicinò all'ufficiale. I soldati s'erano fermati: la discussione fu breve e violenta. Io compresi che il giovane rifiutava d'obbedire: egli voleva che si facessero uscire le donne!

Cocciuto ed arrogante il luogotenente insisteva. Furioso, egli alzò la mano, ma prima che avesse potuto abbassarla, l'altro lo prese alle spalle e lo gettò a terra.

Io approfittai del momento di confusione per fuggire ed entrare in casa. Trovai mia madre e Luisa svegliate. Ci salvammo dalla parte del giardino. La foresta era un asilo sicuro.

Verso la sera ritornai. I tedeschi erano partiti. Tutto un canto della città fumava ancora. La nostra casa era salva. Ma io vidi sulle lastre di pietra una larga pozza di sangue.

I vicini mi dissero che il sottufficiale era stato fucilato davanti alla nostra porta.

Il suo corpo era rotolato lungo il marciapiede ed egli era spirato nel rigagnolo.

* * *

Il dottore tacque. Egli alzò gli occhi verso gli uditori.

— Bah! fece la signora. Una rondine non fa primavera!

MAURICE DELEPINE.

L'e' finita per Peppinuccio!

Ho notizie brutte, lugubri, terribili. Nessuno può mettere in dubbio la mia devozione al garibaldinismo. Mi sono scaldato dei suoi entusiasmi, dei suoi eroismi, delle sue grandezze. Tutte le volte che mi è capitata l'opportunità di illustrarle la mia penna non è stata quieta. Ho conosciuto i maggiori garibaldini, da Canzio a Missori, a Bizzoni, a Bezzi — ancora vivo. Per qualche anno mi sono nutrito di letteratura garibaldina, dalle memorie del Duce alle "cose" garibaldine di Abba. E' dunque con dolore che io sgretolo la figura di un nipote di Garibaldi che fino a poco fa portavo nella testa come un nipote che avrebbe continuato la grandezza del nonno. Le sue vittorie al Messico giunte a noi in telegrammi condensati, mi avevano fatto credere in lui una specie di Moltke, dal punto di vista militare, del garibaldinismo. La prima disillusione in Peppino Garibaldi l'ho subita quando mi si è raccontato che egli aveva lasciato deturpare la camicia rossa con una cassetta vergognosa. Con tanti libelli pubblicati contro i garibaldini nei Vosgi del'70 un uomo, sia pure di mediocre intelligenza, si sarebbe astenuto dall'esporre la cassetta della questua nei negozi e nei principali restaurants per raccogliere denari. Chi lo aveva autorizzato? Sulla cassetta erano queste parole: "*Pei volontarii garibaldini al fronte.*" Le parole e le cassette, dell'esibizionismo della pitoccheria italiana hanno fatto salire le fiamme alla faccia a più di un garibaldino. Breve. Le cassette hanno dovuto scomparire. Non si sa dove siano andate le collette ma io non dubito che il colonnello ce lo farà sapere quando troverà tempo di scrivere la sua relazione come facevano suo nonno e suo padre.

E' vero, la colletta aveva un comitato. E mi si potrebbe rispondere che la colpa non è del signor Peppino. Ma l'autorizzazione a mendicare è proprio venuta da lui.

I legionarii erano quasi tutti persone che stavano bene. Non avevano bisogno nè del soldo al giorno nè della cassetta pubblica. La corsa in Francia era dovuta ad un ideale. Se si dovesse dire la verità non è stato veduto di buon occhio neppure il dono di 3000 camicie rosse della sarta Paquin. Era un dono magnifico, ma è parso più fatto al colonnello che alla legione. E allora anche i poveri l'hanno indossata a malincuore. Non esagero, ma più mi sono informato intorno a Peppino Garibaldi e più mi è apparso un vanesio, un reclamista, un ambizioso senza le qualità per esserlo. Durante la breve campagna egli si è fatto fotografare almeno cento volte. Se il nonno fosse vivo e Peppino fosse stato al suo comando lo avrebbe mandato al muro. Peppino era tutto lieto se passava dalle films dei cinematografi. Egli non è lettore che per gli elogi alla sua persona. Coloro che lo circondavano o lo vedevano e lo studiavano sanno che con lui non c'era neanche la bibliotechina ambulante delle letture popolari.

Egli è un antintellettuale. Parla male il francese. E' suo fratello Ricciotti, che vive a Parigi, che lo sa benissimo. Se a Peppino capitava in mano un giornale correva in cerca del suo nome, il resto non lo interessava. Lo piegava, lo deponeva o lo buttava. Ci sono garibaldini che credono che lui, in guerra, alla testa di una legione di alta rinomanza, non sapesse che poco o nulla di quello che avveniva della grande guerra. I suoi subordinati ne sapevano di più. Quando essi avevano giornali ne facevano delle spanciate. Sono loro, i garibaldini, che hanno dato l'aut aut al colonnello: al fuoco o a casa. I garibaldini non sono gente che voglia poltrire nelle caserme a un soldo il giorno. Sono garibaldini. Giovani che odiano l'ozio. E il colonnello ha dovuto telegrafare al generale ch'egli non sapeva più come trattenere le sue 3000 camicie rosse. O dar loro modo di combattere o lasciarle ritornare al loro paese. Gli si è accordato il privilegio di condurle al fuoco. I giornali hanno narrato a caratteri di scatola l'avvenimento nelle Argonne. L'emozione si è diffusa in tutta la penisola. "La brillante carica alla baionetta" è stata esagerata. Non è avvenuta come abbiamo letto sui giornali di tutti i colori. Se se ne fosse saputa la verità vi sarebbe forse stata un'ondata di indignazione. Peppino Garibaldi avrà senza dubbio il coraggio di mostrare in faccia al nemico, ma non ha certamente le doti militari di un garibaldino che ha seguito i progressi della guerra. Egli pare rimasto alla semplice baionetta. E' questa terribile semplicità che ha fatto ammazzare tanti giovani senza scopo militare.

L'ordine della prima giornata di combattimento nelle Argonne era di cominciare all'alba. Invece pare che il colonnello avesse l'abitudine di alzarsi un pò tardi. Di solito nei giorni di quiete, si alzava alle dieci. Nella giornata tragica si è alzato prima. L'attacco è incominciato alle nove e mezzo. Il dirigente la battaglia ha trovato che non era tutto a posto, che il reticolato non era stato tagliato, ma la colpa era sua che non aveva dato disposizioni. Il suo coraggio incosciente di quel momento tragico atterrisce. Egli non ha esitato a comandare l'assalto. Il suo grido fu antigaribaldino almeno secondo le tradizioni. Se Garibaldi "nonno" avesse spronato i suoi con l'attrattiva di conquistarsi i galloni i garibaldini avrebbero buttato via i fucili. Il nipote diceva ai combattenti: "Avanti! alla baionetta se volete conquistarvi i galloni!" Al primo assalto [illegible]. Nessuno degli uomini [illegible] ha veduto un tedesco. I garibaldini erano aspettati da quattro mitragliatrici che ne hanno abbattuto più di 300. Fu un'ecatombe, un massacro inutile. I tedeschi non si sono fatti vedere, non sono usciti, non c'è stato un corpo a corpo come abbiamo creduto. Tanto è vero che quando il comandante diede ordine a un altro corpo di circa quattrocento e cinquecento garibaldini di prendere il posto dei caduti, il maggiore Lungo, calabrese, che aveva una esperienza di dieci anni nella legione straniera, ha rifiutato di ubbidire. Non ha voluto un secondo macello. Peppino Garibaldi, incollerito, è ritornato in trincea e ha detto:

— O date l'ordine d'attacco o vi metto sotto consiglio di guerra.

Il maggiore Lungo ha voluto prima di muoversi l'ordine in iscritto e Garibaldi glielo ha buttato giù in fretta e in furia. Il Lungo per mostrare che non era un vigliacco è uscito e ha avuto il braccio fracassato. Il combattimento davanti alle quattro mitragliatrici è durato 25 minuti. Gli altri garibaldini, pur essendo ansiosi di combattere, hanno veduto l'inutilità della uscita e sono rimasti nella resistenza passiva. Peppino Garibaldi non aveva che da spezzare la spada o gettarsi sul maggiore. Ha preferito raccogliere un ferito e condurlo all'ambulanza.

Gli stessi ufficiali francesi che avevano assistito al combattimento ad arma bianca contro quelle mitragliatrici dicevano: "*mais vous etes fous, pauvres enfants,*" ma voi siete pazzi, poveri ragazzi, siete andati al macello. La testimonianza che non c'erano tedeschi, che nessuno ha veduto i *boches*, è che un ufficiale garibaldino si è messo in una posizione col cannocchiale per assicurarsi che il maggiore Lungo non avesse preso un granchio. *Personne!* Non c'era un'anima, non c'erano che le quattro mitragliatrici pronte a continuare l'eccidio.

Peppino Garibaldi che non è stato conosciuto dai suoi volontari se non attraverso i giornali che avevano parlato di lui come del Garibaldi autentico, dopo la terribile strage delle Argonne è disceso mentalmente dal piedestallo della gloria garibaldina. Peppino è rimasto un buon diavolo senza superbia, che si lasciava avvicinare facilmente e che riceveva i garibaldini nel suo gabinetto senza essere annunciati, ma non era più il condottiero della loro fantasia. Egli non si occupava di nulla. Era sovente assente, sovente a Parigi. Gli piaceva la bella vita. Il documento della sua vita mondana ce lo ha lasciato qui a Milano. Non corro dietro ai pregiudiziali. Ma con due fratelli morti, con molti cadaveri italiani lasciati nell'Argonne, giunto a Milano è andato al Trianon! E' un'inezia. Ma un'inezia grave per colui che ha sulle spalle una grave responsabilità che si sta documentando con una pubblicazione che ci farà agghiacciare. "Come si spiegano gli elogi fatti al grande colonnello per il battesimo di sangue garibaldino narrato da tutti i giornali [illegible]

— All'andata a Parigi del fratello Ricciotti. E' lui che ha comunicato e preparato l'esaltazione.

L'esaltazione è giusta. I garibaldini sono stati veramente eroici. Hanno ubbidito e sono morti. Ma fra loro e i tedeschi non ci sono stati nè scontri, nè combattimenti. Ci sono state semplicemente le quattro mitragliatrici.

Più tardi, in altre avanzate, hanno conquistato tre trincee, ne hanno conservate due e hanno fatto 140 prigionieri. La terza volta hanno respinto i *boches* che si erano avanzati verso loro per un tratto di 1500 metri. E' in questo combattimento a fucilate che il Lungo è stato decorato della legion d'onore "per aver riconquistato il terreno perduto."

Dei garibaldini si deve dire tutto il bene. Tranne l'impazienza di andare al fuoco non hanno cessato di essere disciplinati. L'ozio di caserma era noioso per loro. A Bar sur Aube, una cittadina di 4000 abitanti, molti garibaldini, per non sbadigliare, si sono messi a bottega per migliorare le loro condizione di un soldo al giorno. Con circa 3000 uomini in quella residenza non c'è mai stato un incidente spiacevole. La loro partenza è stata un rincrescimento cittadino.

Che il governo francese fosse stufo di Peppino Garibaldi è nell'ultimo avvenimento. Egli ha letto la notizia dello scioglimento della legione nel *Corriere della Sera* e ha minacciato il corrispondente che aveva trasmesso la notizia di dare querela al giornale di via Solferino. Per lui era una frottola. La verità è che lo scioglimento fu deciso in un colloquio fra tre influentissimi garibaldini galloneti e un personaggio ministeriale. La colpa forse è anche che Peppino Garibaldi s'involava senza dire niente ai suoi ufficiali. Una volta è stato assente un mese e mezzo. Parigi lo attirava. Peppino ha creduto più tardi di mettere assieme un corpo franco, Liautey è rimasto al suo desiderio.

Lo scioglimento è avvenuto con questa indennità: ai soldati 50 franchi, ai sergenti 75, agli aiutanti equivalenti ai nostri marescialli 100, agli ufficiali due mesi di stipendio — circa 600 o 800 lire, secondo il grado. Peppino Garibaldi riceveva uno stipendio di 800 franchi, più le indennità di campo, cioè altre 200 lire circa. Ignoro la somma della sua indennità, suppongo di qualche biglietto da mille.

Come condottiere di volontari Peppino Garibaldi è riuscito un disastro.

PAOLO VALERA.

Cronaca di Paterson

La festa organizzata dal Gruppo dell'ERA NUOVA la sera del 25 corr. ha avuto un esito soddisfacente, tanto dal punto di vista del concorso quanto da quello dell'esecuzione del programma annunciato. Si è dato dai compagni del gruppo che costituiscono la filodrammatica dell'ERA NUOVA quel gioiello d'arte che è il "Primo Maggio" del compianto PIETRO GORI, e l'esecuzione ne fu buonissima quantunque un pò più di affiatamento non avrebbe nociuto. Seguirono alternandosi sul prescenio, il tenore Napoleone Gatti che cantò "Una furtiva lagrima" dell'opera ELISIR D'AMORE di Donizzetti, "Cielo e mar" dell'opera GIOCONDA di Ponchielli e "Recondita armonia" dell'opera TOSCA di Puccini, e il baritono D. Calderini che cantò "Non t'amo più," romanza di Tosti, ed "Eri tu..." dell'opera BALLO IN MASCHERA di Verdi. La sorpresa della serata la portarono due bambini, un maschietto di appena 9 anni, che con una voce formidabile cantò in inglese due canzoni antimilitariste, ed una bambina che con sentimento adorabile cantò una romanza riscuotendo ripetuti applausi. Enrico Toguetti poi, il nostro vecchio compagno, fece sbellicare dalle risa cantando una parodia della canzone patriottica LA MIA BANDIERA.

Il servizio musicale fu ottimamente disimpegnato dalla brava orchestra l'IDEALE.

In complesso fu una bella serata di propaganda e di diletto, non turbata dal più piccolo incidente, che lasciò soddisfatti tutti quanti vi erano intervenuti.

Il resoconto finanziario lo rimandiamo al numero venturo, tutte le tickets non essendo state ritornate ancora.

* * *

Venerdì sera 30 Aprile nella sala dell'I. W. W. in Market St., avrà luogo un grande comizio pubblico per protestare contro l'incarceramento di Pat. Quinlan, rinchiuso nelle carceri statali di Trenton per aver partecipato attivamente allo sciopero dei tessitori due anni fa in questa città.

Parleranno Ettor, Tannenbaum e Tresca. I lavoratori si facciano un dovere d'intervenire numerosi.

* * *

Per Domenica 2 Maggio il Gruppo dell'ERA NUOVA ha organizzato il primo Picnic della stagione da tenersi nel bosco di Haledon, non distante dal posto dove si era soliti tenerlo gli anni scorsi. Vi saranno rinfreschi di ogni qualità, gelati, lunch ed una buona orchestra per divertire gli intervenuti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Weedville, Pa.

Carissima Era Nuova: Qui ti rimetto scudi 10.00, di cui $ 2.00 per la tua esistenza e gli altri $ 8.00 per la causa Abarno e Carbone. Questi sono il compenso di quindici giorni di lavoro nell'inferno di lor signori, ed io vi aggiungo ancora la mia voce di protesta contro i sicari della cosidetta dea Temi, a noi anarchici così avversa. Ormai son convinto che questa è sola la terra di Torquemada, di don Rodrigo, di Rockefeller, Becker e altra gentaglia simile, invece che la *Free Country* tanto decantata e lodata.

Se vi fosse un pò di rispetto per la giustizia, giustizia naturale, non quella diluita nei codici, quei due nostri compagni non avrebbero potuto essere condannati, prima di tutto perchè l'accusa contro di essi non regge, e poi perchè a fare ciò che han fatto sono stati spinti da altri, da spie ignobili e perverse, che li hanno suggestionati ed intimato loro di agire anche contro la loro volontà. Io penso che se fossero stati liberi di agire a seconda della loro volontà, quella bomba l'avrebbero portata in qualche altro luogo anzicchè in quella bottega della menzogna piena di poveri e disgraziati pecoroni che pregavano forse il loro ipotetico dio.

Bisogna liberarli questi due compagni perchè sono del tutto innocenti del delitto che loro s'imputa, ridarli alle loro famiglie e profittare della lezione che il loro caso ci offre, vale a dire ad essere prudenti e guardarci un'altra volta dalle vipere velenose che al soldo della polizia e coprendosi col manto dell'ideale s'infiltrano nelle nostre file per compiervi la loro opera nefasta, inducendo gl'inesperti e gl'incauti a cader vittime delle loro mene insidiose e vigliacche.

Facciamo tutto ciò che possiamo per salvarli, agitiamoci e agitiamo chè questo non è il tempo di dormire.

[illegible]

COMUNICATI

New York, N. Y.

Sabato 1 Maggio, alle ore 8 pom. il Gruppo Socialista-Anarchico di [illegible] St., [illegible] una grande festa da ballo al N. 2004 [illegible]

St., New York. Il ricavato andrà per le spese del processo delle due vittime della polizia: Abarno e Carbone.

Nell'intermezzo parlerà il comp. N. Cuneo. Ci sarà pesca di bellissimi quadri.

Tutti i sovversivi, senza distinzione di credo, sono avvisati di trovarsi Sabato 1 Maggio alle ore 1, a Union Square, 17 St. e 4 Ave., per il grande comizio internazionale pro Abarno e Carbone.

Domenica 2 Maggio nel locale del Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., il compagno F. Perrone parlerà su un tema che lui sceglierà.

Libera entrata. Libera parola.

G. SBERNA.

Brooklyn, N. Y.

Per "Cultura Obrera." – Organizzato dal Gruppo Anarchico Spagnuolo "Juventud" di New York, Sabato 1 Maggio alle ore 8 pom. avrà luogo al Circolo dei Lavoratori (Circulo de Trabajadores) al 169 Pineapple St., Brooklyn, (vicino a Fulton St. e non distante dal ponte di Brooklyn) una Grande Serata commemorativa del Primo Maggio, con recita, conferenza e concerto.

Sono invitati ad intervenire anche i compagni e lavoratori italiani, la cui presenza darà maggiore risalto al carattere d'internazionalità della festa e del legame di solidarietà che deve stringere il proletariato di tutti i paesi, in questi momenti specialmente in cui tutti, ad eccezione degli anarchici, cospirano con tro di esso per dividerlo e massacrarlo più facilmente.

Le tickets costano 25 soldi solamente.

Benld, Ill.

In uno dei precedenti numeri dell'*Era Nuova* era stata annunciata la costituzione qui in Benld di un Comitato per raccogliere fondi per la difesa dei due compagni Abarno e Carbone, vittime del tranello teso loro dallo infame agente provocatore Polignani. Ora abbiamo deciso di rinunciare ad elemosinare il soldino agli uni e agli altri, ma di dare invece una festa di solidarietà a beneficio delle due vittime.

Essa avrà luogo la sera di Sabato 15 Maggio ripetendosi anche la Domenica seguente, nel vicino campo minerario N. 1, e sarà rallegrata da una buona orchestra. Vi sarà ballo per gli amanti della danza, birra, rinfreschi, lunch, ecc.

Tutti sono invitati ad intervenire e dimostrare con la loro presenza la propria solidarietà con le vittime.

JOE BARRA.

Canton, Mass.

Per far argine alla propaganda deleteria del prete che anche in questa località ha finito di abbrutire completamente la mente dei lavoratori, tanto che non si preoccupano ormai di altro che di bere e giocare alle carte, mentre alle donne è riserbato il piacere di pensare alla salvezza della propria anima, andando a pervertirsi nel cinematografo istituito dai preti, i pochi che ancora qui rimangono a resistere e a far fronte a questa influenza deleteria dell'ambiente, hanno formato un Circolo di Studi sociali, che sarà aperto tutte le sere dalle ore 7 alle 9, ed al quale avranno accesso tutti i lavoratori desiderosi di leggere, discutere ed istruirsi.

L'indirizzo del Circolo è al N. 615 Washington St., Canton, Mass. I giornali di parte nostra favoriranno inviare 10 copie di ogni numero all'indirizzo: Nunzio Lessandro, Box 158, Canton, Mass.

Clifton, N. J.

Il *Primo Maggio* di Pietro Gori si darà Sabato 1 Maggio nella Sala di Dall'Ava in Clifton dal Gruppo Filodrammatico dell'*Era Nuova* e promette fin da ora di essere un successo.

I lavoratori sono invitati ad intervenire in massa.

Pro difesa Abarno e Carbone

SOMMA PRECEDENTE	$ 73.95
Buffalo, N. Y: Vito Carriera, Salv. Scibetto, ciasc. 0,25;	0,50
Benld, Ill.: P. Tonone, J. Albertini, J. Barra, L. Daizotto, J. Rossetto, J. Rossio, L. Fenoglio, ciasc. 0,25; C. Longo 0,15; L. Mor 0,10; G. Peria 0,15; Trovati in più 0,15;	2,20
Bear Creek, Mt.: Fra compagni	9,75
Woodville, Pa.: Giov. Cicero	8,00
TOTALE	$ 94.50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: R. Forgnone	1,00
New York, N. Y.: Andrea Di Liberto 1,00; Alfonso Angelo 1,00; Fed. Gagliano 0,50; Gius. Costanzo 0,25;	2,75
Buffalo, N. Y.: Vito Carriera 1,00; S. Scibetto 1,00;	2,00
Thurber, Tex.: Ant. Pinson	1,00
Benld, Ill.: Pietro Aime 1,00; Giov. Colandrini 1,00; Dom. Dalsi 1,00;	3,00
Clifton, N. J.: Rondi	0,50
Jersey City, N. J.: Dom. Torrace	1,00
Frisco, Cal.: G. Bernardello 1,00; M. Civello 1,00;	2,00
Bear Creek, Mt.: B. Francesia 1,00; B. Borgetti 1,00;	2,00
Beaver Falls, Pa.: F. Zaninelli	1,00
TOTALE $	16 25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Libreria Sociologica	2,00
Barre, Vt.: Luigi Bardessi	2,00
Brooklyn, N. Y.: L. Barone 3,50; Nic. Crisconi 2,00; M. Di Giovanna 0,55;	6,05
TOTALE	$ 10.05

MORTE AL DEFICIT

Bear Creek, Mt.: B Francesia, B. Borgetti, ciasc. 1,00;	2,00
Woodville, Pa.: Giov. Cicero	2 00
TOTALE	$ 4 00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo bicchierata dopo la recita 0,65; Avanzo bicchierata dal Prove 0,45;	1,10
Buffalo, N. Y.: Vito Carriera, Salv. Scibetto, ciasc. 0,25;	0,50
Clifton, N. J.: Due compagni	0,50
Frisco, Cal.: G. Bernardello	0,50
TOTALE	$ 2 60

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.75	
Corrispondenza	1.48	
Illuminazione	0.50	
Giornali 6 settimane	0.60	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.35	
Amministrazione	10.00	38.13
Deficit No. precedente		$ 612.26
TOTALE		$ 650 39
ENTRATA: Abbonamenti	16 25	
Vendita Giornali	10.05	
Morte al Deficit	4 00	
Sottoscrizione	2.60	32.90
Deficit		$ 617.49

PICCOLA POSTA

P. F. Marcante, Allentown, Pa. – Abbiamo trasmesso la tua lettera a colui di cui ci hai chiesto l'indirizzo.

D. C., New Kensington, Pa. — No, la Emma non parla italiano. Se volete averla, la dovete ingaggiare per una conferenza in inglese, scrivendo a questo indirizzo: 20 E. 125 St., New York.

E B., W. Frankfort, Ill. — Quel manifesto non è stato ancora fatto in forma di opuscolo, o se lo è non ci è pervenuto.

A. P., Philadelphia, Pa. — Come sopra.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:

Brooklyn — Club Avanti, 212 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fusro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 590
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. – Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
G. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo 30
Ferri La giustizia penale ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Vilia Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tanelli Marx ed il marxismo ... 35
Marinatini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Nietzsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Pedrocca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Angelo I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scariati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
X. X. X. Che cosa è la religione ... 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Manegazzine Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 15
Nanà ... 25
Renata ... 25
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Ragazoff Verso la Siberia ... 1.00
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Unanime ... [illegible]
Mirbeau Il Calvario ... 30
Sorbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Bravelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Caniglia Sangue fecondo ... 15
Charancle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Gli anarchici in tribunale ... 5
Al caffè ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Morai .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
La scuola borghese ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdaye La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia .. 10

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista La Marsigliese; Felice Orsini Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer Proudhon; M Rapisardi: Padrone di casa; Si vis pacem, Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 15
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

L'ERA NUOVA

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY MAY 8, 1915. No. 349.

DOPO COMMESSA L'INFAMIA

ABARNO E CARBONE BISOGNA RIDARLI ALLA LIBERTA'

La feroce e bestiale sentenza che ha colpito i due giovani compagni di New York, Abarno e Carbone, non deve lasciare indifferenti tutti coloro che nel proprio cuore coltivano l'amore per una giustizia più umana e che si sentono ribollire il sangue alla presenza dei soprusi, delle infamie e dei misfatti a cui polizia e giudici son soliti abbandonarsi tutte le volte che si tratta di colpire chi professa idee un pò avanzate, anarchici e sovversivi d'ogni scuola e rivoluzionari d'ogni tinta, a cui ripugna piegarsi e seguire supinamente gli sciocchi e perversi dettami della corrotta morale borghese corrente.

Abarno e Carbone, due giovani ingenui ed inesperti, ma pieni d'entusiasmo per l'ideale che da poco avevano abbracciato, son caduti vittime d'un infame tranello ch'è stato loro teso da una ignobile spia al servizio di quella banda di criminali ch'è la polizia di New York. La loro inesperienza ed ingenuità, la stessa facilità con cui poterono essere persuasi a fare il giuoco del triste figuro ch'era stato messo alle loro calcagna, avrebbero dovuto persuadere i giudici che si trattava di nient'altro che di un infame complotto ordito dalla stessa polizia per scopi altrettanto inconfessabili quanto noti a tutti. Fin dalle prime dichiarazioni degli imputati, fatte subito dopo avvenuto l'arresto, la stampa pubblica, tutt'altro che tenera per gli anarchici, ha dato chiaramente a divedere che non credeva alla colpabilità degli imputati, addossando tutta la colpa del preteso attentato, sui veri originatori di esso, il capitano di polizia Tunney e il suo scagnozzo Polignani, senza le mene dei quali nè Abarno nè Carbone avrebbero mai pensato di costruire bombe — che del resto non sapevano neppure come costruire — e di andarle a deporre quel giorno e proprio a quell'ora nella cattedrale di New York.

Ci volle una giuria di uomini senza cervello e senza testa, di veri automi, per emettere al confronto di questi due nostri compagni un verdetto così stupido di colpabilità. Dodici bambini, a cui si avesse insegnato la lezione, non avrebbero agito diversamente.

Basandosi sugli errori nella procedura e che il giudice, in lega con la polizia, lasciò compiacentemente passare, ad onta delle proteste del collegio della difesa, il Comitato pro Abarno e Carbone ci comunica un elenco delle ragioni principali che dovrebbero condurre l'appello della causa Abarno e Carbone a buon successo. Non sono qui naturalmente tutte le ragioni, ma solo quelle basate sugli errori più evidenti e indiscutibili.

1° — L'ammissione delle testimonianze sulle credenze religiose degli imputati.

2° — L'ammissione come prova di pretese dichiarazioni degli imputati, fatte prima che questi fossero informati che avevano diritto di avere un avvocato e che le loro dichiarazioni, quali che fossero, potrebbero essere usate a loro danno.

3° — In riguardo alla coercizione e battiture inflitte agli imputati, i dinieghi dei testimoni d'accusa non sono uniformi e da taluni di essi non fatti affatto. Perciò, tali dichiarazioni non avrebbero dovuto essere ammesse come prova.

4° — L'aver ammesso come prova di reato il fatto che gli imputati furono trovati in possesso di vari libri ed opuscoli costituisce pure un errore del tribunale, perchè in virtù della Costituzione degli Stati Uniti e di quella dello Stato di New York, chiunque ha il diritto di leggere i libri che più gli piacciono, ed il fatto di aver esercitato questo diritto non può costituire un argomento contro gli imputati.

5° — Il giudice errò inoltre, quando informò i giurati che il poliziotto Polignani aveva il diritto di fare quello che ha fatto, vale a dire d'indurre ed istigare gli imputati al delitto. Avrebbe invece dovuto dire che spettava alla giuria di decidere sulla messa in stato d'accusa del poliziotto per istigazione e complicità nel reato.

6° — Il giudice non avrebbe dovuto permettere al District Attorney di additare ai giurati come pericolose varie persone (il carattere delle quali non è stato provato) perchè si veniva così a creare un'atmosfera sfavorevole agli imputati.

7° — La dichiarazione del District Attorney che la vita del poliziotto correva grave pericolo se gli imputati non venivano puniti, doveva causare il licenziamento della giuria, come aveva chiesto la Difesa. Invece il giudice non solo non fece ciò, ma si rifiutò d'istruire i giurati di non tener conto di quella dichiarazione. Se non vi fosse altro, questo solo dovrebbe bastare per annullare la sentenza.

8° — Essendovi un elemento di dubbio nella causa, la giuria non poteva discuterlo con imparzialità e sangue freddo, data la tattica di coercizione e d'intimidazione adottata dal District Attorney con l'approvazione del giudice.

Parecchie altre ragioni vi sono ancora da addurre per ottenere l'annullamento della sentenza contro Abarno e Carbone. Ma dal nostro punto di vista la grande questione che s'impone è questa: Deve permettersi al Dipartimento di polizia di trapiantare qui in New York il sistema degli agenti provocatori adottato dalla Russia? Questa causa in appello deve essere vinta da noi. Se riusciremo a far rimettere in libertà Abarno e Carbone, come speriamo, il giudice ed il District Attorney avranno ricevuto una lezione solenne e non si proveranno più a ripetere le nefandezze perpetrate in questo processo, e la sbirraglia d'America imparerà una volta di più che gli operai sono pronti a difendere i propri compagni perseguitati da essa.

Ma per l'appello occorrono fondi. Il Comitato avendo quasi esaurito quelli raccolti, si rivolge a tutti i sovversivi d'ogni tendenza, a tutti gli operai coscienti, affinchè s'adoprino, ciascuno secondo le proprie forze, a fornirlo dei mezzi necessari per condurre a termine quest'ardua lotta. Diciamo ardua perchè contro noi sono schierati tutti i reazionari, i parassiti e le autorità.

Oltre al soccorso finanziario è necessaria una continua agitazione per far comprendere a chi deve che in America vi è ancora un elemento capace di pensare e di agire, che attende vigile e fermo la restituzione in libertà di Abarno e Carbone.

IL COMITATO DI DIFESA

2205 3rd Ave., New York.

N. B. — La settimana ventura sarà pubblicato il resoconto particolareggiato delle entrate e delle spese fino ad oggi.

C. d. D.

Il cane che porta in bocca al suo padrone la frusta, che deve servire a percuoterlo, somiglia al popolo, che fornisce al principe i mezzi per la guerra. Questo riassume e simboleggia tutta la filosofia della storia.

TEODORO MONETA.

Gli anarchici tedeschi e la guerra

Il compagno Schreyer, che è riuscito a tempo a mettersi in salvo traversando la frontiera, ci ha promesso una serie di articoli sul movimento anarchico in Germania. Nell'attesa troviamo in Volontà *questo suo articolo che tratta del medesimo argomento e lo riproduciamo nella supposizione che quello inviato a noi sia andato smarrito o fu carpito da una delle tante censure che attualmente infestano tutti i paesi d'Europa.*

I. — Prima della guerra

Il movimento anarchico tedesco era in verità ben modesto, per dargli un tal nome. Negli ultimi tempi, prima della guerra, si pubblicavano due periodici anarchici in Germania: il *Der Freie Arbeiter* settimanale a Berlino e il *Der Kampf* mensile in Amburgo.

Malgrado le modeste proporzioni del movimento, furono dai compagni adoperati tutti i mezzi per condurre la lotta, a seconda che le circostanze richiedevano, — malgrado essa fosse ostacolata non solo dalla polizia ma anche dalla social-democrazia.

Il pernio delle agitazioni condotte dagli anarchici era la campagna contro la guerra e contro il militarismo. A questo proposito non c'erano fra i compagni divergenze d'idee, salvo qualcuna sui mezzi di condurre la lotta. Non si sono lasciate occasioni di sorta, senza cercare di dimostrare al popolo i danni nefasti dell'educazione e della cultura militare e dello sviluppo del militarismo, che inevitabilmente doveva condurre alla guerra.

Si cercò di dimostrare la cattiva influenza della vita di caserma sullo sviluppo della gioventù che vi viene racchiusa; ed altresì di dimostrare ai lavoratori che il fine vero del militarismo è quello di mantenere l'oppressione e lo sfruttamento.

Facevano una onesta e leale propaganda di principii contro ogni forma di militarismo; ma dovemmo anche attaccare nostro malgrado la social-democrazia, essendo questa partigiana di un esercito più o meno democratico.

I capi del partito socialista riuscirono così bene nella propaganda per una milizia democratica, che la resero agli occhi degli operai tedeschi priva anche di quei pericoli che certo non sarebbero stati accettati. A me è capitato spesso d'essere approvato anche dai socialisti nella critica che facevo alla social democrazia; ma in tutto era approvato, fuorchè quando sostenevo che anche la milizia patrocinata dai social-democratici avrebbe servito a opprimere il popolo e a prepararlo a sempre nuove guerre; e che, se la guerra fosse scoppiata la social-democrazia l'avrebbe appoggiata.

Ma i lavoratori non volevano credere a quanto noi prevedevamo; ed erano convintissimi che il partito avrebbe fatto di tutto per impedire una guerra. Oggi abbiam visto come essi si ingannassero.

Data questa persuasione degli operai, penetrare in mezzo ad essi con le nostre direttive antimilitariste diveniva assai difficile. Alle serene discussioni con noi i social-democratici preferivano la fuga oppure il colmarci di calunnie, ecc. Malgrado ciò, noi tutto abbiamo tentato per diffondere le nostre idee; e spesso con un buon successo.

Non possiamo, per motivi che si comprendono, portare particolari in appoggio. Del resto i molti processi e condanne di anarchici per antimilitarismo dimostrano abbastanza. Ogni volta che c'è stata minaccia che scoppiasse la guerra, — quante volte non vi fu in questi ultimi anni! — la voce dei nostri compagni era la prima a levarsi. Ed anche allora il compito nostro era doppio: smascherare la politica brutale del governo che ci portava verso la guerra e svelare l'ipocrisia della propaganda pacifista della social-democrazia.

Parecchi nostri compagni dovettero pagare questa propaganda col carcere; pure essi, impenitenti, la continuarono. Ma la lotta si rendeva difficile specie con la democrazia sociale, perchè questa aveva avvelenato il popolo col concetto della guerra difensiva — Noi dobbiamo difendere la nostra coltura ed il nostro progresso contro la barbarie russa, — ecco la parola d'ordine della loro propaganda per la pace!

E noi avevamo molto da fare per dimostrare che la tanto decantata cultura tedesca non valeva gran che di più della barbarie russa. Non abbiamo nessuna ragione di difendere i nostri diritti politici, che non ci danno [illegible] libertà. In Germania ci sono le sciabolate per gli operai scioperanti, come in Russia c'è lo knout cosacco. In Russia si mandano i malcontenti in Siberia; in Germania li si chiude fra le quattro pareti dei reclusori

Con questi ed altri simili argomenti cercavamo d'infondere nell'operaio l'idea della resistenza contro ogni guerra, sia di aggressione che di difesa. Così anche nel Luglio 1914, prospettavamo al popolo il pericolo della guerra di cui si sentiva la minaccia

II. — Durante la guerra

Il 31 luglio ci fu in Amburgo-Altona un comizio convocato da noi, contro la guerra. Fu tenuto alla presenza di qualche migliaio di lavoratori. Era l'ultimo comizio contro la guerra prima della guerra

Malgrado si avesse ancora qualche speranza, i cuori erano pieni del timore della catastrofe che stava per scoppiare. Questo timore era aumentato dal contegno della social-democrazia che in quei giorni voltò casacca e pubblicamente fece suo il grido di "guerra alla Russia!"

Noi eravamo convinti, del resto, che se il governo tedesco avesse ritenuta necessaria una guerra, questa si sarebbe fatta. Il nostro movimento, anche se unito a quello antimilitarista e sindacalista della Unione Libera dei Sindacati tedeschi era troppo debole ed impotente per impedire una guerra; mentre la democrazia sociale, pur così potente di numero, nulla avrebbe intrapreso ed anzi avrebbe sostenuta la guerra

Così non fummo neppure meravigliati del contegno dai socialisti tenuto del tutto favorevole al governo

In tali condizioni non c'era neppure da pensare a sommosse o insurrezioni per impedire la guerra. Per i compagni nostri non v'era da far altro che fuggire, ciò che parecchi riuscirono a fare. Non v'era alcun dubbio infatti che il governo avrebbe trattato i nostri compagni secondo la formula "non vi sono più partiti"; giacchè pur essendo piccolo il nostro movimento, la sua propaganda era molto temuta a causa della intransigenza dei suoi principii antimilitaristi

Il giornale *Der Freie Arbeiter* di Berlino il 1.° agosto fu sequestrato; ed il

L'ERA N[illegible]OVA
A Newspaper devoted t[illegible] the Interests and Welfare of the W[illegible]rking Class.
Pu[illegible]lishe[illegible] weekly
by L'Era Nu[illegible]va Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

giorno 5 successivo la sua redazione fu visitata dalla polizia, chiusa e suggellata. Nel tempo stesso si proibì la pubblicazione dei periodici sindacalisti *Die Einigkeit* ed il *Pionier*. Una gran parte dei compagni ebbe per parecchio tempo intercettata la corrispondenza epistolare.

A causa della scomparsa di parecchi compagni da Amburgo, l'uscita del *Der Kampf* si rese impossibile. Ebbero luogo molte perquisizioni; ed in Amburgo fu arrestato il compagno Geissler, per ottenere a forza da lui di sapere ove si trovavano i fuggitivi. A Berlino fu arrestato il compagno Eberhard ed a Mulhausen il compagno Altembach, il quale ultimo trovasi tuttora in prigione in Tubinga. Nelle città renane, come Dusseldorf, Crefeld, Elberfeld, ecc. un gran numero di compagni sono stati incarcerati; ma malgrado queste persecuzioni, tutti restarono fermi e coerenti con la loro idea.

Degli attivi nel movimento ne conosco uno solo che è venuto meno ai suoi principii; egli, dopo rilasciato dal carcere, si arruolò volontario.

Alcuni intellettuali, come Bruno Wille, Landauer, ecc. tennero contegno diverso; ma è inutile occuparsenene, poichè da molti anni sono fuori del nostro movimento.

I nostri compagni hanno cercato di far uscire un foglio di corrispondenza, — il *Mitteilungsblatt*, — della Federazione anarchica. Son riuscito ad avere soltanto il 1.° numero. All'ultimo momento ricevo una lettera da Berlino, in cui mi si dice che anche questo piccolo foglio è stato proibito. La polizia vieta agli anarchici di fare anche la più innocua pubblicazione. Tutti i denari arrivati per il *Freie Arbeiter* sono stati sequestrati alla posta.

Il primo numero che uscì del *Mitteilungsblatt* conteneva un articolo dal titolo "Il nostro compito durante la guerra" in cui si leggevano fra l'altro queste parole:

"Durante questa *tregua civile*, in cui si muore per una patria che non si ha, specialmente ora che sotto il manto della patria siamo attanagliati dalla fame e dalla miseria che le furie della guerra hanno scatenato intorno a noi, in questa patria che è reale solo pei privilegi delle classi dirigenti, noi malgrado tutto marciamo impavidi e lavoriamo specialmente per preparare un avvenire ed una società senza governo."

Come si vede, i compagni anarchici tedeschi sono restati fedeli alla loro Internazionale anche durante la guerra.

III. — Dopo la guerra

La condotta attuale dei compagni tedeschi ci dice che essi, anche in avvenire quando la guerra sarà finita, continueranno la loro via con la medesima propaganda.

Certo, contro di essi le resistenze saranno molto più forti.

I governi tenteranno ogni mezzo per soffocare il nostro movimento; e d'altra parte la servile social-democrazia farà altrettanto per far tacere le voci che le rimprovereranno la sua vergognosa condotta. Nel caso d'una vittoria, le escandescenze patriottiche renderebbero poi gli operai più barbari e più ostili all'anarchismo.

Nella loro lotta e nella loro propaganda, di grave intralcio sarà in seguito pei compagni tedeschi l'atteggiamento favorevole alla guerra che adesso tengono Kropotkine ed alcuni altri. La social-democrazia non mancherà di rinfacciare il loro esempio ai compagni tedeschi, per giustificare il proprio agire

"Vedete, — diranno, — anche i vostri migliori erano per la guerra; essi vollero difendere la cultura russa contro la cultura germanica; il nostro punto di vista non è dunque sbagliato."

Senza dubbio, i compagni che sono in Germania e non hanno a loro disposizione nessun giornale, sono posti in grande imbarazzo dalle pubblicazioni che colà pure si fanno delle lettere di Kropotkine, Guillaume, ecc. Quando fu pubblicata quella al prof. Steffen, essa dispiacque tanto che non ci si poteva prestar fede; sembrava proprio una cosa inconcepibile.

Però per fortuna tutti noi anarchici tedeschi possiamo affermare di aver subito preso posizione contro tale tendenza. Il movimento tedesco dovrà proseguire lo stesso.

D'altra parte, se le resistenze contro il nostro movimento saranno più forti, abbiamo anche grandi speranze che le nostre idee possano più facilmente penetrare fra gli operai. Una gran parte dei lavoratori tedeschi riconosceranno la nullità e l'inefficacia della social-democrazia e passeranno nel campo anarchico.

Sta ai nostri compagni preparare il terreno perchè numerose queste nuove reclute vengano ad unirsi a noi. Così le nostre forze si svilupperanno con sempre maggior capacità di propaganda e di energia.

I tempi potranno diventare favorevoli per noi. Noi dobbiamo capirli e approfittarne, sia durante che dopo la guerra, e non trascurare una sempre più larga diffusione delle nostre idee.

In tal caso la riuscita non potrà mancarci.

PAUL SCHREYER.

Catechismo
DELLA
Dottrina Razionalista

Compilato da Emilio Gante

Quando la Societa' comprendera' e fara' suoi gl'insegnamenti che seguono, non vi saranno guerre ne' conflitti gravi fra coloro che se li avranno assimilati.

L'AUTORE.

AVVERTENZA PRELIMINARE

Il presente *Catechismo* non viene a ferire alcun dogma religioso, perchè in esso non si discute il sopranaturale. Esso è un'affermazione naturalista di fronte al dubbio ed alle negazioni sistematiche degli scettici.

Tengano presente ciò i professori e mettano questo librjcino nelle mani dei loro discepoli senza alcuno scrupolo: da esso apprenderanno gli uomini a conoscer se stessi e ciò che devono fare e devono evitare per raggiungere il grado massimo di felicità possibile nella vita.

L'AUTORE.

CAPITOLO I
Dell'ente umano e della natura

DOMANDA. — Dite, che cosa siete anzitutto?

RISPOSTA. — Una forma umana.

D. — Che intendete per forma?

R. — Uno qualunque dei molteplici aspetti che riveste la sostanza di cui si compone la Natura (1).

D. — Vorreste citarmi qualche esempio di ciò che dite?

R. — Sì; un astro, un pianeta, un mare, una nube, una montagna, un albero o una pianta qualunque, un animale di qualsiasi specie, un lampo, un pensiero, l'etere, ecc. ecc., e in generale tutto ciò che chiamiamo fenomeni, esseri e cose

D. — La Natura si compone forse solo di materia o sostanza?

R. — No; si compone, oltre a ciò, di Spazio e di Tempo; ma essendo questi immateriali, e perciò privi di forme, i nostri sensi esterni, che solo servono a percepire queste, non possono percepire quelli, sebbene noi riusciamo a conoscerli mediante gli effetti che producono nelle forme (2).

D. — Volete citarmi degli esempi di ciò che dite?

R. — Sì; noi non possiamo vedere, nè udire, nè odorare, nè gustare, nè palpare o toccare lo Spazio, nè il Tempo, ma sappiamo che esistono dall'estensione e dalla durata che raggiungono le forme Così comprendiamo che non potrebbe esistere una tavola se non vi fosse un luogo dove essa possa stare; neppure potrebbe esistere un pianeta, nè un astro, nè una nebulosa, nè l'etere, ecc., se non vi fosse un'estensione senza limiti in qualunque senso o direzione che chiamiamo Spazio. Nello stesso modo, non potrebbero esistere una tavola, o un pianeta, o un astro, o una nebulosa, o l'etere, ecc., se non vi fosse un momento o un periodo di tempo più o meno lungo, nel quale potessero esistere in tali forme.

D. — Un'osservazione. Dov'è che si trova un'idea, un pensiero, un sentimento, un sogno, ecc., ed altri fenomeni psicologici, o fisiopsicologici?

R. — Nel cervello (3)

D. — In quanto tempo sorge un'idea?

R. — In un istante rapidissimo.

D. — Quale è la caratteristica dello Spazio?

R. — L'immensità, o estensione senza limiti in nessun senso o nessuna direzione.

D. — Quale è la caratteristica del Tempo?

R. — L'eternità, o durata perenne, senza principio, nè fine.

D. — Quindi, non vi può essere un al di là fuori dello Spazio e del Tempo?

R. — No, è impossibile.

D. — Sta bene, non lo dimenticate In qual modo coesistono questi due grandi fattori o elementi integranti, costituenti, assieme alla Materia o sostanza?

R. — Riempiendo questa quelle infinite e interminabili quantità o amplitudini di estensione e durata

D. — Quale è la caratteristica della Materia o sostanza?

R. — L'impenetrabilità, ossia la qualità di non potersi distruggere nè creare; giacchè ciò che si fa o disfa sono le forme o aspetti ch'essa assume.

D. — Di modo che quando si dice "ho fatto una tavola" o "ho disfatto una tavola." che intendiamo di dire?

R. — Che abbiamo trasformato il materiale di cui ci dovemmo servire nella forma tavola, o che abbiamo convertito o trasformato questa in pezzi o in assi, o in cenere, carbone, fumo, gas, ecc.

D. — E riguardo a un pianeta?

R. — Che un astro andò raffreddandosi, ossia perdendo o trasformando le condizioni tali (luce, calore, ecc.), ed acquistandone altre nuove (come avviene in ogni altro corpo in decomposizione o trasformazione), e queste nuove condizioni che acquista lo costituiscono nella forma che chiamiamo pianeta.

D. — Come può formarsi un astro?

R. — In virtù di grandi concentrazioni di calore e fluidi che perdono, irradiano od emettono altri corpi nell'immenso laboratorio dello Spazio, il cui elaboratore è il Tempo, ed i cui ingredienti sono le diverse forme (o corpi) che riveste la sostanza o Materia, che è tutto ciò che costituisce il Cosmos.

D. — Come può sparire un pianeta?

R. — In virtù della lenta ma costante eliminazione degli elementi che lo costituiscono o l'integrano, come avviene con qualunque altro corpo o forma che diciamo in decomposizione (ossia, in trasformazione). Per ciò che riguarda un pianeta, una tal cosa tarda ad avvenire completamente (o verificarsi del tutto) milioni di anni solari.

D. — Che cosa ne dite del nulla?

R. — Che non esiste, altrimenti che come idea di cui ci serviamo come termine di paragone. Così diciamo che una bottiglia è vuota, non contiene nulla per indicare che è priva del liquido per contenere il quale era stata destinata, ma in realtà, effettivamente, contiene aria, ambiente più o meno rarefatto (come avviene nella campana della macchina pneumatica), ed oltre a ciò, vi è in essa lo Spazio (o parte della spazio) che occupa, e vi è il Tempo (o parte del tempo) durante il quale esiste nella tale forma o bottiglia.

D. — E delle ombre che ne dite?

R. — Che son fenomeni di ottica, come gli echi son fenomeni di acustica; e in quanto a quelle che credono di vedere i visionari esse sono solo nella loro immaginazione

D. — Come potremmo formarci una idea dell'immensità eternità ed integrità della Natura: vale a dire, dei tre grandi fattori o elementi che, coesistendo uniti, la costituiscono?

R. — Supponendo emblematicamente una sfera il cui centro è in ogni punto in ogni istante, in ogni atomo; vale a dire, in ogni parte; ma in nessuna la periferia.

---

(1) — La forma si potrebbe pure definire, dicendo che è "tutto ciò che è suscettibile di evolvere (vale a dire, subire trasformazioni); perchè nè lo spazio, nè il tempo, nè la sostanza in se stessa (in essenza, in ciò che si può dir fondo) soffrono alterazioni (diminuzione o aumento, accidenti, ecc.), ciò essendo proprio solo delle forme, degli aspetti, dei modi, del l'obiettivo. — N. d. A.

(3) — Dei tre fattori di cui si compone tutta la Natura (Spazio, Tempo e Materia), solo quest'ultima è quella che riveste quei variasimi aspetti che chiamiamo forme. Dalla confusione che l'uomo ha fatto della Materia o Sostanza con la forma e le forme che questa riveste od assume, si produsse il grande errore in cui giace l'Umanità. Così si confonde dai bambini o dal volgo lo scenario di un teatro, con le decorazioni che rappresenta; così si crede che uno specchio od un pianeta emettano dei raggi, mentre riflettono, niente altro che riflettono, quelli che ricevono. I saggi antichi riuscirono già ad intravvedere che lo specchio non emetteva; ma da dove venivano allora essi? Da ciò il dubbio (di Volney ed altri), perchè la medesima cosa avvenne nei riguardi del Cosmos.

Ora siamo già in grado di distinguere fra sostanza e forma, come cose diverse. — N. d. A.

(3) — Col cervello si sente, si pensa e si vuole; ciò è dimostrato da ciò che avviene ad un narcotizzato. Ma il cervello è nella testa, e questa è parte del corpo, il quale è sulla Terra, e questo pianeta gravita nell'etere, il quale è in un luogo capace di contenerlo: questo luogo immenso è ciò che si chiama Spazio.

Ma noi nasciamo pure, cresciamo, invecchiamo e moriamo in periodi più o meno brevi o più o meno lunghi; e questi periodi, ora brevi, ora lunghi, sono ciò che si chiama Tempo; il quale non passa, ma passiamo noi traverso ad esso (benchè diversamente ce lo immaginiamo, come quando viaggiamo crediamo di veder passar gli alberi, o che il sole gira intorno alla Terra, mentre è questa che gira intorno al sole); ora questi periodi di Tempo sono come i gradi del calore: esposta una forma all'azione del Tempo essa si trasforma, come avviene di un corpo esposto all'azione del calore, benchè questi sia uno dei tanti modi della Materia, e quello non sia materia, ma un gran fattore di essa.

Se mangiamo un pane diciamo ch'esse ci nutrisce; ma non è il pane (che è forma), ma la fecola del frumento che contiene, sebbene non vediamo il frumento. Lo stesso avviene della sostanza e della forma. — N. d. A.

Note Internazionali

Dalla Tripolitania giungono notizie tristissime per i sedicenti civilizzatori dell'Italia analfabeta e stracciona. I ribelli che non erano stati mai domati completamente, ma che il malgoverno italiano, i soprusi delle autorità, le violenze degli ufficiali, la forca e le persecuzioni e gli eccidii commessi anche a danno di donne e bambini, radendo al suolo villaggi interi, ha esasperato anche di più, si sono dati, a quante pare, ad un periodo di rinnovata attività. Ciò che più allarma il governo italiano e gli espansionisti che credevano la "passegiata" libica una specie di carnevalino da concedersi fuori stagione al protervo e millantatore militarismo italiano, è il fatto che non solo i ribelli sparsi nelle oasi e per gli altipiani libici non vogliono, come non vollero mai sapere, della nuova dominazione, ma che ad essi s'aggiungono appena lo possono, e con essi cooperane, quando non possono fare altrimenti, anche quella parte delle popolazioni arabe che finora, per forza, era stata piegata alla sottomissione ed alla fedeltà.

Il 29 Aprile ultimo una colonna di soldati italiani al comando del colonnello Miani, di cui facevano parte anche alcune bande d'irregolari, si trovò ad un tratto in un brutto impiccio. Avendo gli italiani attaccato un accampamento di ribelli, gli irregolari passarono improvvisamente all'altro campo, assalendo a loro volta i fantaccini di Gennaro. Questi si difesero come poterono, ma infine furono costretti ad affidare la propria salvezza alle gambe, abbandonando sul terreno numerosi morti e feriti.

Un'altra colonna della guarnigione di Sebei Zima, di ritorno da una spedizione "punitiva" presso Ettam, dove distrusse un intero accampamento di ribelli unitamente alle provviste di orzo e di viveri, veniva assalita da parecchie centinaia di ribelli, a cui s'aggiunsero circa un centinaio di regolarizzati. Anche qui s'ebbero dei morti e dei feriti, dei quali però non si sa il numero.

La civiltà progredisce così di pari passo coll'arroganza nazionalista, proclamando da un lato la necessità della guerra per l'indipendenza delle nazioni più deboli, e massacrando dall'altro i deboli che non si vogliono piegare e soggiacere alla violenza dei più forti, coi quali non hanno di comune nè la nazionalità, nè la razza, nè la fede, nè la lingua, nè gli usi, nè i costumi, nulla.

Logica di nazionalisti e di guerrafondai!

* * *

Intanto in Europa la guerra continua a mietere sempre nuove vittime in tutti tre i settori delle operazioni: nel Nord della Francia, in Polonia e in Galizia e nell'Egeo davanti ai Dardanelli. Dappertutto, da un pò di mesi a questa parte, il poco che s'avanza un giorno si retrocede il giorno dopo, rimanendo gli eserciti quasi stazionari al loro posto di avernamento. Ne son già stanchi tutti, e più degli altri i soldati che si trovano già da lunghi mesi sempre nelle medesime trincee. Vorrebbero tornarsene a casa, rivedere i loro cari, riprendere il lavoro che hanno abbandonato l'estate scorsa, non sentir più parlare di guerra, di cannoni, di shrapnels, di obici ed altri simili strumenti di morte e di distruzione, ma come fare? Davanti, a poca distanza, sulla collina opposta, o sul medesimo piano, accovacciati nelle trincee come essi, stanno i "nemici" con i fucili e le mitragliatrici pronte a vomitare il fuoco al minimo accenno di movimento; e dietro ad essi i propri ufficiali con le rivoltelle spianate e l'artiglierie, altrettanto pronte a seminar la morte fra i propri uomini, in caso d'insubordinazione, di fuga o di rivolta. Passato il primo entusiasmo, contagioso ed imbecille, la ragione se pure si fa strada nei singoli cervelli, rimane forzatamente isolata e muta, e non si divincola dalle strettoie in cui la tiene ranchiusa il timore che incute una ferrea disciplina. L'espansione allegra, spensierata, se pur ve n'è mai stata, ha ceduto il posto al mutismo che si fa ogni giorno più ostinato, all'umore nero, alla preoccupazione sulla sorte dei propri cari che son rimasti a casa a soffrir miseria, dolori, angoscie e fame. Vorrebbero tornare ma non possono. Le severe misure prese dal governo francese non appena si scoprì che fra i soldati al campo circolava qualche rara copia del manifesto di Faure, invocante la conclusione della pace, e la minaccia di tradurre davanti al pelottone d'esecuzione chi ancora ne fosse stato trovato in possesso, dice assai chiaramente quale è lo stato d'animo in questo momento, dopo nove mesi di guerra, del soldato francese. E poichè non è lecito oggi parlare di diversità di razze, perchè tutte hanno comune l'aspirazione ad una maggiore giustizia e ad una maggiore libertà, contrariamente alle classi dirigenti che li dominano, le quali aspirano invece ad estendere il loro dominio e ad intensificare lo sfruttamento, é facile dedurre che in eguale stato d'animo si trovano quindi anche i soldati tedeschi, inglesi, russi, austriaci, come da qui a qualche mese si troveranno quelli italiani se infine, dopo tanto mercanteggiare con la Triplice e l'Intesa, l'Italia si deciderà a partecipare anch'essa al conflitto.

Se la guerra, malgrado la sua durata e la enorme ecatombe di vite umane che avrà inghiottito, anzi per la sua stessa durata e lo stesso enorme numero di vittime che avrà fatto, non avrà risolto nessuno dei problemi della cui soluzione i suoi corifei s'eran fatti banditori, e lascierà per di più tali quali erano, prima della guerra, i confini delle cosidette patrie, i popoli avranno modo di comprendere più facilmente quanto inutile e criminosa essa era stata e che gli unici ad avvantaggiarsene, a profittarne, ad arricchire sono stati solo i loro eterni ed implacabili nemici: il capitalismo ed i governi.

Perciò, fin dal principio, noi ci siamo astenuti dal fare pronostici e dall'augurare vittoria agli uni piuttosto che agli altri, sapendo troppo bene che, se vittoria vi sarà, dall'una

o dall'altra parte, essa servirà solo ad acutizzare gli odii e a dividere i popoli, mentre gl'interessi dell'umanità, della propaganda e della causa stessa della rivoluzione e dell'emancipazione vogliono che gli odii fra popolo e popolo scompaiano del tutto e che i popoli medesimi, invece di dividersi, si uniscano e marcino insieme alla conquista del proprio avvenire e della felicità.

Dopo la guerra

Come finiranno le vedove

Luisa, tenendo il suo piccino in braccio e il figlio più grandicello per la mano, andava rasentando i muri sotto al nevischio fitto insistente che le flagellava la faccia e le irrigidiva le mani.

Aveva il volto livido, gli occhi sbarrati come una pazza, il collo scarno scoperto e le labbra riarse dalla febbre. Era tutto il giorno che camminava fra la mota, senza badare alla tosse che le dilaniava il petto, sentendo solo uno strazio; la voce dolorosa dei suoi bambini che le dicevano dalla mattina: — Mamma, abbiamo fame! Mamma, dacci un poco di pane!

— Ora, ora, — rispondeva la donna —ora ve ne darò!.... Aspettate ancora..... e si accostava timida al primo passante che le veniva incontro, dicendo con voce sommessa:

— Signore, abbiate pietà! sono una povera madre....

Ma aveva poca fortuna; alcuni si stringevano nelle spalle e passavano via, altri rifiutavano, perchè non potevano, altri per pigrizia di aprire le calde vesti e cercare nelle tasche.....

Alcuni non intendevano neppure quella voce fioca tra le raffiche del vento. E così era giunta la sera e non aveva raccolto che quattro centesimi!

Ora tornava a casa disperata. Era no le prime volte che mendicava in due anni, da quando le era morto il marito, rimasto sfracellato in una trincea. Le poche centinaia di lire avute in cambio del suo uomo, erano state da lei consumate con tutta la economia di cui era capace. Poi aveva lavorato per i due figli..... Aveva lavorato anche con la tosse, anche con la febbre. Ora, da sei settimane le mancava anche il lavoro, e si era in pieno inverno. Aveva venduto tutto a poco a poco. Quella ultima sera, non aveva più nulla da vendere per un soldo.... e si era ridotta a stender la mano....

Passando dal fornaio, vicino alla sua casetta, ella guardò nella bottega.... Cercò il coraggio di chiedere un pezzo di pane... Aveva da pargliene tanto! Restò indecisa, fece due passi, ma non entrò.

Quella mossa venne osservata da un uomo, un vecchio pensionato, che apriva in quel mentre l'uscio della sua casa: una bella casina, che abitava da solo. Egli conosceva la Luisa da molto tempo e la salutò sorridendo amichevolmente.

Allora lei, per i suoi figli, che piangevano di freddo e di fame, si accostò a lui, e gli disse arrossendo:

— Signore, voi sapete chi sono e delle mie disgrazie.... Per carità! prestatemi dieci soldi: Ve li renderò appena ho un poco di lavoro....

Il vecchio signore guardava sempre la Luisa, sorridendole ancora. In quel momento essa era bella... I capelli neri, umidi, le circondavano il viso magro dalle belle fattezze e illuminato dagli occhi sfolgoranti per la febbre. E poi quel rossore di vergogna, l'ultimo impeto del suo sangue povero, la rendeva seducente... L'uomo accarezzò il bambino più piccolo, poi, mettendole in mano cinque lire d'argento, le disse:

— Metti a letto i bambini!... E poi .... vieni da me! Ti aspetto.

Ella ebbe un moto di sdegno. Rapida rimise la moneta in mano al vecchio che tentava di accarezzarle il volto e scappò in casa.

Le pareva di rivedere il viso del marito morente, quel povero volto insanguinato e contuso: le ultime sue parole le dimenticava, e le pareva che dicesse invece:

— Io sono morto per la patria, per te, per i nostri bambini.

Dopo poco, Luisa, uscendo di casa, andò dal fornaio e chiese un soldo di pane. Poi, mettendo sul banco i quattro centesimi, disse:

— Perdoni non ne ho altri. Il centesimo lo darò domani.... E si sentì superba di quella velata umiliazione: non si era venduta.

* * *

Ma altri giorni terribili passarono. Una sera, mentre la neve copriva le vie, gelata subito dal freddo, Luisa che rincasava sola avendo lasciati in casa i bambini soli, si incontrò di nuovo col ricco pensionato che usciva per recarsi al caffè. Lui la guardò, con una certa ironia e disse:

— Vuoi? Io sono ancora disposto ad aiutarti.

Ella non rispose, ma prese la moneta che lui le porgeva: lo vide rientrare in casa per attenderla e sentì quasi riconoscenza perchè si fidava di lei.

Lesta andò a comprare del pane, del formaggio, delle frutta. .. Vide i suoi bambini mangiare avidamente, soddisfatti, felici delle frutta dolci... Li pose poi a letto e quando si furono addormentati, ella li baciò con gli occhi pieni di lacrime ardenti.

Poi nel mezzo della stanza fredda e nuda comprimendosi con le mani il petto disse tra sè disperatamente:

— Perdonami, compagno mio! E' per i tuoi figli il mio sacrifizio... Non voglio, no, che muoiano di fame!

E riuscì fuori chiudendo adagio adagio la porta.

Leda Rafanelli.

La preparazione per la guerra è una commedia

A quanto pare squillano le trombe per la radunata. Malgrado il divieto Salandra le notizie di spostamenti di truppa, noi le apprendiamo dai sottovoci che provengono dalle caserme. Ho saputo che l'84° qui di stanza si è spostato verso Mestre e che in Sicilia si sono riuniti un trecento mila uomini con obiettivi, si dice, dalmati. Così sappiamo di movimenti di altre regioni. Il bestiale bavaglio salandresco cade necessariamente nel ridicolo. Bisognerebbe tappare la bocca ai soldati, impedir loro di scrivere lettere alle famiglie per aver l'attuazione dell'ultima leggina brigantesca approvata dai cafoni della Camera italiana. Il governo forte, del provinciale ministro della monarchia, si copre ogni giorno di ridicolo. E non può esser che così! Credete forse che lo inscenamento guerresco abbia una vera ragione d'essere? Affatto.

E' un *bluff*, non solo, ma è l'insulto più sanguinoso che si possa lanciare a un popolo di 34 milioni, sia pure che questi possano essere classificati "pitocchi." Ho la ferma convinzione (l'ho sempre avuta e la *Folla* di qualche mese addietro è là a giustificarlo) che la guerra, la guerra affascinatrice, non la si farà. E' un trucco volgare e sfacciato che la monarchia si appresta a fare. Nessuno ormai dubita che le trattative — console Bullow — siano approdate a qualcosa, ma ai gonzi italiani (siano pur interventisti) bisogna dar loro il *contentino* di sapersi forti e preparati. Come potrebbero altrimenti i nostri governanti, giustificare tutte le spese fin qui fatte per l'esercito e i suoi rifornimenti che si aggirano al miliardo e mezzo, senza l'attuale truchesca inscenatura? Sono convinto sì, che vi sarà la mobilitazione, ma sono altrettanto convinto che essa non rappresenterà che una burletta o per meglio dire una costosissima parata. Il governo ha già in tasca quello che dovrebbe — per i gonzi — strappare con la forza. Ma lo spiegamento di questa forza necessita per salvare il prestigio monarchico, per soddisfare il guerraiolismo e per giustificare di fronte ai socialisti delle necessità delle spese militari, così saranno tutti contenti o lo per meno Salandra s'illude di far tutti contenti e alle diverse frazioni giustificare "l'avveduta" politica del suo gabinetto. Potrà darsi che io sia in errore, ma non vedo —dato anche i precedenti del Savoia — su che cosa possa basarsi questo errore. E così avremo raggiunto, con le beghe interventiste e neutraliste, questo bel risultato: che la borghesia italiana, ossia i suoi esponenti detentori del potere politico ed economico, avranno collo spauracchio della guerra e della difesa, e delle aspirazioni (sacre) patrie, lavorato ad accrescere gli istrumenti di oppressione pronti all'interno, a.... funzionare quando il proletariato risentirà ancor più terribili gli effetti della fame e quando appunto questi effetti produrranno inevitabilmente la rivolta. Mai — a mio credere — più sanguinosa farsa si è potuto verificare attraverso i più burrascosi periodi storici di questo, e mai popolo è stato preso per il.... naso come lo è in questo momento terribile l'italiano. E non si può negare che tutti, chi più e chi meno, navighino alla deriva e senza fari d'approdo. Solo la borghesia — attraverso il suo governo — ha un faro: questo: l'inscenamento bluffistico-militarista.

P. Valera.

L'INCUBO

Il domani, l'incerto domani, è l'incubo del povero.

L'oggi, il presente, per esso, non è che attimo fuggevole, quasi direi una non realtà.

Il domani è spaventevole; l'oggi è sopportabile. Così fino all'infinito....

Il povero oramai s'è abituato a considerare il presente, cioè l'oggi triste ed angoscioso, come cosa che non lo riguarda, come cosa estranea. Non diversamente si può spiegare la sua passività.

Ha paura del domani, ma dell'oggi fosco egli ne vive, prono e mansueto, gli istanti angosciosi, senza aneliti vibranti, senza niuna scossa, senza ribellione di sorta.

Eppure se comprendesse che il domani dipende dall'oggi, che il futuro è figlio del presente, ben altra cosa sarebbe il presente e l'avvenire.

Un vecchio adagio dice: *chi non semina non raccoglie*.

Ed è proprio così.

Quali sono gli sforzi che il povero compie perchè la vita del domani sia meno triste di quella dell'oggi?

Non illudetevi; non credete alla fatalità.

S'egli è miserabile è perchè altri lo spogliano.

S'è scarno e macilento gli è perchè del suo sangue si alimentano milioni di parassiti.

Ma ecco: si tiri d'addosso i parassiti ed egli diventerà sano e vigoroso. Non si faccia più spogliare ed egli non sarà più un miserabile.

Ma per far ciò occorre ch'egli non rinunzi al presente. L'affanno oggi, il piacere domani. Spazzare il terreno oggi è volerlo trovare pulito domani. Oggi resistenza contro un sopruso, uno sfruttamento, domani ribellione aperta e dichiarata.

Oggi una scaramuccia, domani una barricata.

Oggi si colloca una diga, domani si prepara un attacco. Mai tregua però. Pezzenti non rassegnatevi. Cristo deve far posto a Satana. Operate incessantemente. Non temete. Le leggi non sono fatte che per opprimervi. I giudici non vi sono che per condannarvi. Mai leggi e giudici sono in vostra difesa.

La morale che vi fu imposta è quella di lavorare per il bene altrui e tenervi avvinti alle catene della servitù. Ebbene, rompete queste catene. Spezzatele in faccia a coloro che ve le strinsero ai polsi.

Squassatele in nome dei vostri diritti conculcati, in nome di tutto ciò che vi fu manomesso, rubato, truffato. Non piangete sulla vostra misera sorte. Insorgete contro tutto ciò ch'è menzogna, frode, inganno. Non crediate che il dio, buono e misericordioso, insorga maledicendo e punendo i vostri spogliatori. E' anch'esso una menzogna. L'hanno inventato i furbacchioni a bella posta perchè rinunciate ai beni della terra per andare a godervi la felicità chimerica dell'al di là. Non credeteci.

Sappiate godere il paradiso su questa terra.

Iddio non ha mai punito i vostri dissanguatori, i vostri carnefici.

Siate forti adunque, e sopratutto siate uomini. Uomini dai muscoli di acciaio e dal cervello pensante. Non disperate. Oprate.

Fate sì che il domani, l'incerto domani, non sia più l'incubo terribile, l'incubo spaventevole; ma che sia il giorno dell'opera compiuta, il giorno dell'affratellamento delle genti operose, della solidarietà, dell'uguaglianza.

Credetelo, quel domani sarà bello come un'aurora.

g. c.

Il suicidio di L. Tancredi e M. Rigier

Non più in tenera età, ma ancor verdi negli anni, stretti ad un patto di reciproco affetto, si sono suicidati, gettandosi in un pozzo..... di rose, Libero Tancredi e la signorina Maria Rygier.

S'erano amati pazzamente, pure vollero la morte. La morte, che ammantella le sventure; la morte, immenso sogno della vita!

Erano affetti da nevrastenia entrambi, e questa fine era ormai da tutti prevista. Venne il fenomeno della guerra e ne affrettò la dipartita.

Il loro testamento è scritto in diversi articoli funerarii consacrati nelle colonne della funebre *Iniziativa*, organo principe e massimo del defunto partito repubblicano italiano.

Peccato, che proprio mentre vi sarebbe stato bisogno di muscoli e di energia celebrale per la prossima guerra italiana, siano venuti a mancare!

Nel momento in cui i due illustri scomparsi avevano manifestato il fermo proposito di tradurre in azione il loro pensiero, sono defunti per sempre.

Dalla tomba ove riposano mandano, di quando in quando, dei flebili sospiri stentorei sotto forma radiografica, che sembra dicano: porgeteci mano, siamo ancora agonizzanti, non siamo morti del tutto!

Ma nessuno ci bada. Il loro suicidio fu morale e per ciò non si fanno neppure le commemorazioni.

La cosa andò così: Libero e Maria, anarchici individualisti, avevano passato tutta la trafila delle malattie politico-sociali e filosofiche. Allo scoppio della guerra europea, il loro male si accentuò in tal modo da impressionare i medici curanti. Alle tante malattie congenite si aggiunse quella nuova, denominata "Fobia antineutralista." Ricorsero ai migliori luminari della scienza per visite e consulti, ma non riuscirono a trovare via di scampo. E preferirono immolarsi. Molti credono si tratti di uno scherzo alla Stecchetti. Da una parte ne avremmo piacere anche noi; ma lo scherzo sarebbe troppo atroce, e ridonderebbe a loro svantaggio. Resuscitati sarebbero più morti che pria; sotto il peso del ridicolo, che è la peggiore delle morti.

Bando alle celie: si tratta effettivamente di due esseri come ve ne sono molti altri i quali, un bel mattino, svegliatisi di soprassalto per puro vezzo di novità dissero bella la guerra. E cominciando a dirlo per burla, scrissero delle grandi corbellerie sul serio. Nessuno potè trattenerli per la china precipitosa in cui si erano incamminati. L'uno sciorinò massime e sentenze sulla questione slava, l'incubo delle invasioni barbariche e sulla sorte di questa povera Italia; l'altra amalgamò idee e concetti sulla Scozia, sulla Boemia e sulla Manciuria per finire poi col dire che la guerra è una cosa santa, benefica, civilizzatrice, ecc.

Come si vede, per delle persone che vogliono perdere del tempo, il divertimento non mancherebbe alla lettura di queste pappardellate.

Ecco perchè crediamo che si tratti di un duplice suicidio, o quanto meno, di una acuta allucinazione che fece perdere a Libero e Maria il bene dell'intelletto e l'uso della ragione.

Sia pace a loro!

Cosenza, Aprile 1915.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Sutter Creek, Cal.

Il prete, quest'essere immondo, impera in tutto il senso della parola in Sutter Creek, in specialmodo nell'elemento italiano. E le autorità, naturalmente, gli tengono bordone. Lo scorso venerdì, cosidetto santo, per suo ordine furono chiusi tutti i *bars*, affinchè i bigotti e le beghine potessero andare nella sacro bottega a contemplare Gesù crocifisso. Il pretesto, purtroppo, è ancor sempre buono per far baiocchi che finiscono in tasca al prete. Con tutto ciò costui si lagna sempre di non far abbastanza per tirar avanti la vita. E i lamenti non cadono in suolo sterile. Un gruppo di clorotiche signorine cattoliche lo raccoglie ed organizza una festa da ballo, seguita da una cena per la sera del 24 Aprile. Il prete non figura nè al ballo nè alla cena, ma il ricavato, che non deve esser stato tanto magro, tutti sanno che è per il prete. Così, mentre da un lato s'impreca al ballo, come in Italia, e lo si scomunica, canterellando: "Ballare non più, perchè ballando calpesti l'amabil Gesù," dall'altro si ricorre ad esso per ragioni più basse che il semplice divertimento, per amore di bottega e di baiocchi, per la perpetuazione di quella peste ben più perniciosa di tutte le sifilidi che è la religione e il bigottismo.

Ma il prete di Sutter Creek è insaziabile. Piagnucola e si dispera tutte le volte che c'è qualcuno a sentirlo, malgrado si sappia che vicino a Sacramento possiede una grande *farm* e sia sempre pronto ad offrire una somma maggiore quando un italiano s'accinge a comprare un pezzo di terra, contribuendo così ad incarirglielo o ad impedirgliene addirittura l'acquisto, a secondo dei casi.

* * *

L'idea della religione non è mai scompagnata dall'idea della patria. Vanno a braccetto come due prostitute che si conoscono da lunga data. Guai perciò a dir male della patria in presenza dei fedeli di Sutter Creek. Un giorno nella miniera, parlando della doppia politica savoiarda, scampai una buona dose di pugni dichiarandomi repubblicano mazziniano. Il patriottismo s'è impossessato di loro fino alla punta dei capelli. S'infischiano di tutto fuorchè dell'Italia. Uno di essi mi disse: "Se posso farmi mille dollari m'infischio dell'America e dei repubblicani come te. Tornerò in Italia sicuro di star meglio che qui." Il bestione intanto non s'accorge che ha dovuto emigrare perchè in Italia gli oppressori e gli sfruttatori nazionali sono anche più spietati e ingordi di quelli d'America, poichè a coltivar la speranza dei mille scudi è venuto proprio qui dopo essersi persuaso che in Italia un tale sogno sarebbe stato pazzesco ed irrealizzabile. Non è un rinnegato lui! Adesso specialmente che la patria sta per acquistare i suoi confini naturali, è dovere di ogni buon italiano difenderla ed essere pronto a tutti i sacrifici che il caso richiede. Come se madre natura avesse affidato i tali confini al Gasparone d'Italia, i tali altri al brigante d'Austria, ecc.

* * *

Non deve però sbalordire l'atteggiamento di questi disgraziati, se a non darsi pace perchè l'Italia non fa la guerra all'Austria ci sono dei rivoluzionari tipo De Ambris, Tancredi, Rossoni, i quali fino a ieri gridavano a squarciagola contro tutte le patrie e le imprese militaresche, ed ora dal giorno che è scoppiata la guerra voltano casacca affermando che non si può effettuare l'Internazionale se prima non si risolve il problema delle nazionalità. E con la scusa della necessità di una revisione trasformano gli organi dell'organizzazione operaia in tanti bollettini della guerra, pubblicano numeri unici e coi denari dei borghesi mettono fuori perfino un quotidiano. Rossoni in America si dispera sulle colonne del "Proletario" perchè nessuno vuol prendere sul serio la sua proposta di discutere sulla guerra. E intanto non pubblica un articolo anti-nazionalista senza farlo seguire da qualche colonna di commenti, quando non lo sabotta addirittura o non lo mutila nelle parti più vitali e interessanti. Riproduce articoli di Tizio e Caio neo-nazionalisti, pubblica l'intervista di Faure col ministro di Francia, facendola precedere da una mezza colonna di elogi per quest'ultimo, senza accorgersi di darsi la zappa sui piedi e tacendo il fatto che pur doveva essere a sua conoscenza, che se Faure ha ceduto ciò non fu perchè il ministro l'abbia persuaso, ma perchè dalle trincee sono stati strappati dei compagni e non compagni, traducendoli davanti al consiglio di guerra che li minacciò di farli passare davanti al plotone di esecuzione se venivano trovati ancora in possesso del manifesto faureano. Ma se la pazienza non gli fa difetto nel postillare gli articoli contro la guerra, essa gli mancò per scrivere qualche cosa in merito all'appello lanciato dagli I. W. W. di Frisco in favore di Ford e Suhr, che pure sabottò fino al possibile per evitare che gli inscritti alla F. S. I. si svegliassero e facessero giustizia.

Staremo a vedere fino a quando la F. S. I. subirà una tale dittatura.

Il San Franciscano.

Tra Libri, Riviste e Giornali

BRESCI E SAVOIA di Amilcare Cipriani. — La Libreria Sociologica di Paterson ha fatto una nuova edizione di quest'interessante opuscolo che il vecchio rivoluzionario scrisse subito dopo che la mano ferma di Bresci abbattè il tiranno a Monza. Esso rimane ancor oggi il documento di sincerità e di franchezza con cui Amilcare Cipriani rispondeva agli scribi pagati dal governo e dalla borghesia che invano tentarono di coprire di fango la figura eroica del nostro Bresci.

La presente edizione è arricchita dall'articolo che Cipriani scrisse in seguito alla *Morte misteriosa* di Bresci, e che è esso pure un atto d'accusa contro i terribili sistemi usati in Italia contro i condannati politici.

Si vende a 5 cents la copia, e si può avere rivolgendosi con l'importo anticipato alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson N. J.

COMUNICATI

Benld, Ill.

In uno dei precedenti numeri dell'*Era Nuova* era stata annunciata la costituzione qui in Benld di un Comitato per raccogliere fondi per la difesa dei due compagni Abarno e Carbone, vittime del tranello teso loro dallo infame agente provocatore Polignani. Ora abbiamo deciso di rinunciare ad elemosinare il soldino agli uni e agli altri, ma di dare invece una festa di solidarietà a beneficio delle due vittime.

Essa avrà luogo la sera di Sabato 15 Maggio ripetendosi anche la Domenica seguente, nel vicino campo minerario N. 1, e sarà rallegrata da una buona orchestra. Vi sarà ballo per gli amanti della danza, birra, rinfreschi, lunch, ecc.

Tutti sono invitati ad intervenire e dimostrare con la loro presenza la propria solidarietà con le vittime.

JOE BARRA.

New York, N. Y.

Avviso importante. — Tutti i compagni ed amici che non hanno ancora consegnato le tickette del ballo pro Abarno e Carbone, sono pregati di consegnarle prima della prossima Domenica. Le tickette si ricevono tutte le sere al Restaurant Libertario, 86 McDougal Street.

Ai compagni del gruppo tengo ad avvisarli che Domenica prossima alle ore 10 a. m., al Bacci Union Hall ci sarà una importante riunione. Nessuno manchi.

Per il Gruppo Socialista-Anarchico:
EUGENIO CAVUOTO.

Domenica 9 Maggio, alle ore 3 pom., nel locale del Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., il compagno N. Cuneo parlerà sul tema: *Lotta di Classe.*

Nessun lavoratore dovrebbe mancare. I compagni in ispecie sono pregati d'intervenire in massa ogni Domenica e aiutarci finanziariamente come meglio si può, perchè abbiamo deciso energicamente di non chiudere il locale a dispetto delle persecuzioni poliziesche dirette a nuocere al nostro movimento.

Nessuno manchi. G. SERENA.

Latrobe, Pa.

L'estrazione della riffa pro S. M. di Milano e propaganda libertaria ebbe luogo l'11 u. s. in presenza di compagni ed amici. Risultarono vincitori: Jos. Diena 1.o premio; Ugo Batrano 2.o premio; Joe Pagani 3.o premio.

L'importo totale delle tickets vendute fu di $ 33.75, la spesa dei premi $ 20.00, rimanendo un utile netto di $ 13.75, così divisi: all'Era Nuova $ 3.00; Cronaca 3,00; Mother Earth 1,00; S. M. di Milano 5,00 ed il resto fu spedito al Comitato di difesa pro Abarno e Carbone.

P. MARUCCO.

Canton, Mass.

Per far argine alla propaganda deleteria del prete che anche in questa località ha finito di abbrutire completamente la mente dei lavoratori, tanto che non si preoccupano ormai di altro che di bere e giuocare alle carte, mentre alle donne è riserbato il piacere di pensare alla salvezza della propria anima, andando a pervertirsi nel cinematografo istituito dai preti, i pochi che ancora qui rimangono a resistere e a far fronte a questa influenza deleteria dell'ambiente, hanno formato un Circolo di Studi sociali, che sarà aperto tutte le sere dalle ore 7 alle 9, ed al quale avranno accesso tutti i lavoratori desiderosi di leggere, discutere ed istruirsi.

L'indirizzo del Circolo è al N. 616 Washington St., Canton, Mass. I giornali di parte nostra favoriranno inviare 10 copie di ogni numero all'indirizzo: Nunzio Lassandro, Box 156, Canton, Mass.

Abbonatevi all'ERA NUOVA

Pro difesa Abarno e Carbone

SOMMA PRECEDENTE	$ 94.50
Westfield, N. J. C. Briguglio	0,50
Taylorville, Ill.: C. Mollar, C. Sereno, M. Martinelli, ciasc. 0,50;	1,50
Redlands, Cal.: P. Leone	0,50
TOTALE	$ 97.00

Pro L. Frisina

Redlands, Cal.: P. Leone	0,50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: De Crescenzio 0,80; Dauesi 0,50; John Costa 0,50; B. Boero 0,25;	2,05
Cornwall, Pa.: Ant. Augusto	1,00
W. Frankfort, Ill.: Eur. Boccabella 1,00, Ben. Zeetta 1,00;	2,00
W. Mineral, Kans.: B. Trione 1,50; P. Raffagheli 1,50;	3,00
Lyra, Tex.: B. Rossetto	1,00
Clifton, N. J.: Fil. Scalera	1,00
Westfield, N. J.: C. Briguglio	1,00
Crabtree, Pa : Dom. Strello	1,00
Gilroy, Cal.: Toni Pomatto	0,50
Buffalo, N. Y.: A. Casciani	1,00
Tarrs, Pa.: Dom. Teti	1,00
New York, N. Y.: Pietro Agolnati	1,00
Holyoke, Mass.: E. Taverna	1,50
TOTALE	$ 17.05

VENDITA GIORNALI

Youngstown, Ohio.: Pasq. Rossi	0,10
Boston, Mass.: M. Soldani	0,65
Canton, Mass.: N. Lassandre	0,70
Rochester, N. Y.: P. Lombardi	1,00
TOTALE	$ 2.45

MORTE AL DEFICIT

Los Angeles, Cal.: D. Rinaldi	1,00
Gilroy, Cal.: Toni Pomatto, Jack Bertolotti, cias. 1,00;	2,00
Redlands, Cal.: P. Leone	1,00
TOTALE	$ 4.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Ab. Baronio	0,25
Latrobe, Pa.: Parte ricavo riffa 2,00; P. Marucco metà del lavoro della giornata del 1.o Maggio 1,50;	3,50
Lyra, Tex.: B. Rossetto	0,50
Penns Grove, N. J.: Giov. Sbrolla	1,24
Westfield, N. J.: C. Briguglio	0,50
TOTALE	$ 5 99

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 78	
Corrispondenza	1.06	
Illuminazione	0 50	
Affitto	10.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.64	
Amministrazione	10.00	48 .48

Deficit No. precedente		$ 617.49
TOTALE		$ 665 92
ENTRATA: Abbonamenti	17.05	
Vendita Giornali	2.45	
Morte al Deficit	4.00	
Sottoscrizione	5.99	29 49
Deficit		**$ 636.43**

PICCOLA POSTA

C. P., Fairmont, W. Va. — Non va, non c'è un argomento un pò serio, ma solo insulti. In questo modo non la si finirebbe più. E capirai, abbiamo altre cose più importanti di cui occuparci.

Salvatore Campesi. — Il compagno G. A. Belitto, del 316 Prospect St., Meadville, Pa., nella supposizione che sei ritornato in America t'invita a scrivergli.

F. D., Black Hawk, Utah. — E' quella del Mellini ed altri a cui volevamo alludere. Ci pare sufficiente. Pubblicandone ancora un'altra, non potremmo ragionevolmente respingere una contro-risposta del primo accusatore e allora non si finirebbe più. Per un o..sozotto si pare che si sia già detto abbastanza.

ANARCHISMO. Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza, e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Conigtio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Seuld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 153 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato... 20
Campi, fabbriche e officine... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia... 40
La Società al domani della Rivoluzione... 25
Le Colonne della Società... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.).. 40
Ceneri e faville (Parte II.)..... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali... 40
Sociologia criminale... 40
Sociologia anarchica... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche.....Vol. I 40
Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo.... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo... 1.00
tsche L'Anticristo... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali... 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte... 15
Diderot La monaca... 15
Pedrocca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante... 15
D'Annunzio Canti e novelle..... 75
D'Anoglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune... 60
Malato Luisa Michel... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer... 25
Valera Il Cinquantenario... 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra!.... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese... 10
Francisco Ferrer... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana... 15
Nè dio nè anima... 15
Viaggio umoristico... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo... 5
Most La peste religiosa... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa.... 5
Calabrone Iddio alla sbarra... 10
Bolero Le due campane... 50
Lafargue Carità cristiana... 5
Gori Scienza e religione ... 25
Stasiota Il demone della donna .. 5
X. X. X. Che cosa è la religione.... 25
Rigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa.... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa... 70

POESIE

Gori Prigioni... 40
Alla conquista dell'avvenire... 5
Battaglie... 40
Canti d'esilio... 40
Gori Cristo al Vaticano... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ça ira!... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica... 5
L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti... 5
Rapisardi La Palingenesi... 60
Peccati confessati... 10
Tanini La marcia dell'ideale... 10
Cavallotti Versi... 60
Heine Il canzoniere... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)... 70
L'assomoir (2 volumi)... 70
Quel che bolle in pentola... 70
Teresa Raquin... 45
Verità... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes... 90
Roma... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita... 15
Nanà... 25
Renata... 25
Maddalena Ferrat... 30
Una pagina d'amore ... 30
Alvi Gloria di re... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
La folla ... 60
Zanelli Seme nuovo... 50
Aglietti Follia?... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)... 60
Hugo I lavoratori del mare... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili... 1.25
Grave Le avventure di Nonò 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia... 1.00
Manetti Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... [illegible]
Mirbeau Il Calvario... 30
Forbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale... 10
Calendimaggio... 10
Gente onesta!... 15
Senza Patria!... 10
Proximus tuus... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia... 10
Rousselle Il maestro... 5
Grippiola Povero popolo!... 5
Mirbeau I cattivi pastori... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali... 15
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio... 5
Traversi In pace... 15
Gianfrate La patria dei poveri... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Brovelli La via del Paradiso... 5
Hugo Il re si diverte... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo... 15
Charaucle I lupi?... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia... 5
Il nostro programma... 5
Fra contadini... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista... 5
Gli anarchici in tribunale... 5
Al caffè... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane... 5
Kropotkin Ai giovani... 5
La legge e l'autorità... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country!... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino... 5
Epifane Verso l'anarchia... 10
Gori In difesa della vita... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico... 5
Gli anarchici sono socialisti?... 5
Francisco Ferrer... 5
Guerra alla guerra... 5
Aspettando il sole!... 5
Gli anarchici sono malattori?.... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo... 5
Pouget Il sabotaggio... 10
Javal Libero esame... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale... 5
Eikhoud La buona lezione... 5
Esteve La legge... 10
La scuola borghese... 5
Concordia Argomenti libertari... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal!... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista 5
Goldman Quel ch'io credo 5
Laverdaye La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia.. 10

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin... 10
Ferrer La scuola moderna... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato... 2.50
I Savoia, Storia patria... 10
Lafargue I Trusts americani... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna... 10
Per le nuove generazioni... 10
Concordia L'alcoolismo... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Saggio critico del diritto penale... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo... 10
N. N. Elementi di astronomia... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire... 10
Cipriani Bresci e Savoia... 5
Corridoni Le rovine del neo imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre. .. 5
Martiri spagnuoli 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori, G. Bresci; Amilcare Cipriani, I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese, Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine, Reclus, L. Michel, Most; Ferrer, Trionfo della libertà; ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
Si vis pacem... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer 5
Davanti ai giudici di Roma... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY MAY 15, 1915. No. 350.

L'AFFONDAMENTO DEL "LUSITANIA"

GRIDA DI PIU' PROPRIO CHI DOVREBBE TACERE

Gli effetti brutali della guerra raggiunsero questa volta anche chi, secondo la gente che si vanta di possedere il monopolio del buon senso, non avrebbe dovuto toccare. Il più grande dei vapori transoceanici, il più lussuoso, il più spettacoloso per mole, comfort e ricchezza di arredamenti, è stato da un sottomarino tedesco silurato al largo delle coste irlandesi a poche miglia dalla terra ferma. E come era da aspettarsi, la perdita di vite umane che assieme al colossale piroscafo furono inghiottite dai gorghi del mare, è stata enorme.

Noi siamo stati sempre i primi a deplorare ogni volta che una, o parecchie, o molte vite umane sono state sacrificate inutilmente e senza uno scopo nobile e giusto, e la voce di protesta, d'indignazione e d'orrore che abbiamo sempre levato, in innumerevoli occasioni quando abbiamo visto fare un così insensato sciupo di vite umane, sia sui campi di battaglia, in terra o in mare, sia nelle vie o sulle piazze, nelle officine o nelle miniere, ovunque l'operoso genere umano brulica, si commuove e vive, ammassando ricchezze su ricchezze per il godimento proprio e delle generazioni future, è là a provare che non mentiamo, ma diciamo la verità limpida e pura così come ci sgorga dal cuore.

Nel caso del "Lusitania" invece, buttato in questi giorni a picco dai siluri germanici, la nostra voce è passata in seconda linea, essendo superata da altre più potenti voci della nostra, levatesi in un coro unanime d'imprecazioni e di maledizioni contro gli autori di un così efferato delitto, sollevando coi mezzi che possiedono quell'onda d'indignazione da un punto all'altro del globo terrestre che dura ancora, agitando gli animi e le coscienze.

Ma con buona pace di costoro che ora gridano più degli altri, sia permesso a noi di osservare che non crediamo alla sincerità della loro esplosione di dolore e di collera. Diciamo di più: essi non hanno alcun diritto di gridar tanto, di scandalizzarsi, di maledire e d'imprecare, essi che durante i dieci mesi che la guerra dura hanno dalla guerra stessa avuto i vantaggi e profitti maggiori; essi, la cui classe ha voluto la guerra e l'ha preparata e la sovvenziona prestando i suoi milioni perchè possa continuare indefinitamente fino a tanto che rende; che non hanno mai avuto una parola di pietà e di commiserazione per i poveri diavoli che la sete di dominio e di sfruttamento della loro classe ha spinto a sgozzarsi l'un l'altro; che nelle loro scuole e dai pulpiti e dalle tribune pubbliche hanno bollato col marchio della viltà e del tradimento tutti quelli che alla guerra si sarebbero rifiutati di andare o facevano propaganda agli altri di non partecipare.

Che cosa vogliono ora costoro, dopo averci perseguitato e condannato, buttato in carcere o in esilio, noi che contro la guerra e le condizioni sociali, e l'ambiente, e gl'insegnamenti che la preparano, abbiamo sempre protestato, imprecato e maledetto, facendo appello al popolo di usare della sua forza, sostenuta dal buon diritto, per insorgere e impedire che i massacri, le catastrofi e i disastri d'ogni genere, meditati e preparati dalla loro classe, così come pure quello del siluramento del "Lusitania," non avessero più ad avvenire?

I morti del "Lusitania," ad eccezione della bassa forza dell'equipaggio, erano gente tutta ricca, uomini d'affari e milionari con le loro famiglie parassitarie, proprietari ed azionisti di compagnie industriali di sfruttamento, che sul commercio dell'acciaio, del rame, del ferro, del materiale da guerra, degli esplosivi, ecc., con cui si massacrano attualmente i popoli d'Europa, facevano proprio ora i loro più larghi guadagni. Il "Lusitania" stesso, ad onta dei dinieghi interessati della Compagnia proprietaria, portava nelle sue stive un enorme carico di munizioni e di materiale esplosivo, senza la presenza del quale non si spiega l'esplosione avvenuta a bordo subito dopo il siluramento, e che determinò l'affondamento della colossale nave in meno di trenta minuti. Con gli apparecchi di salvataggio e le camere di sicurezza a prova d'acqua, di cui era munito questo spettacoloso piroscafo, costruito apposta per i milionari inglesi ed americani, esso non avrebbe potuto affondare in nessun caso in tempo così breve, se l'esplosione del suo carico di esplosivi destinati per continuar la guerra non l'avesse squarciato in lungo e in largo, determinandone l'immediato affondamento.

E' ridicolo perciò, e puerile, da parte di costoro, di gridare contro la mancanza d'umanità ed il barbarismo dei tedeschi, come se le guerre in tutte le epoche, ma principalmente nel secolo ventesimo, avessero mai avuto qualche cosa di umano! Come se gli inglesi, i francesi, i russi, gli algerini e gli indiani che Francia e Inghilterra hanno portato durante questa guerra in Europa, dopo averli istruiti ed ammaestrati nel massacro, fossero meno inumani e barbari dei loro avversari d'oltre il Reno! Il materiale da guerra affondato col "Lusitania" nell'oceano, ha, secondo noi, trovato più degna e meritevole sepoltura in fondo al mare che nella pelle ruvida degli odiati tedeschi a cui era destinato. E ci auguriamo che ogni nave, ogni convoglio ferroviario, senza distinzione se tedesco, inglese, francese; o turco, o russo, o di qualunque altra nazionalità, che porti armi, o munizioni, o utensili da guerra, o truppe e uomini ai governi belligeranti, così pure ogni fabbrica di armi e di esplosivi, ogni fortezza, ogni polveriera ed ogni caserma, saltino in aria, affondino, s'inceneriscano e si distruggano completamente. Per le vittime che eventualmente vi potranno essere, come nel caso del "Lusitania," lasciamo piangere gli altri. Esse, in nessun caso, saranno tante quante sono le vittime proletarie che si macellano periodicamente sui campi di battaglia, quante sono quelle che, anche in tempi cosidetti di pace, il capitalismo miete giornalmente nelle officine, nelle fabbriche, negli arsenali, nei cantieri, nelle miniere.

A queste la nostra pietà e la nostra simpatia; a quelle altre che s'abbiano quel che si meritano.

CIVILTA'

Consultando la storia dei popoli, interrogando la tradizione dei secoli decorsi, possiamo francamente e senza tema di errare, stabilire che tutte le rivoluzioni, ebbero un principio ed una meta prefissa: il conseguimento di una nuova civiltà.

Perchè noi oggi, non reclamiamo un pronto ed efficace rimedio, per questa società dove l'uomo scbide il compagno, il fratello, il padre; dove la donna vende le sue carni a prezzi fissi; dove il lavoratore si aggiudica come strumento, come macchina all'animale speculatore, a prezzo di tariffa; dove la vita è caduta in uno spaventevole ribasso, e dove il suicidio è all'ordine del giorno?

Oggi possiamo pesare la terra, possiamo misurare la distanza che ci separa dagli astri, possiamo trasmettere la nostra voce a centinaia di chilometri di distanza, senza aver bisogno neppure di un filo che colleghi i due apparecchi; possiamo far parlare i fossili e i vulcani, mentre bombardiamo città, massacriamo popoli e ci uccidiamo a vicenda per un pezzo d'oro o per un pezzo di terra.

Noi che abbiamo conquistata la natura, ed abbiamo sostituite le sue forze al braccio dell'uomo, con la forza idraulica, col vapore, con l'elettricità, abbiamo moltiplicato, centuplicato la produzione, e malgrado tutto questo vediamo un esercito di scamiciati che si trascina a stento per le vie dibbattendosi fra la fame e i malanni.

E' questa la cosidetta Civiltà contemporanea

Il cannone, la miseria, la galera, la forca ed il postribolo sono le caratteristiche della civiltà borghese!

Si, si, chiamate pure civiltà la vostra o fabbricatori di prostitute; ma verrà il giorno della riscossa, in cui gli operai sapranno pronunciare il basta formidabile, a tutti i tiranni, per formare la nuova civiltà, cioè la vera civiltà, — l'anarchia, — nella quale non vi saranno più guerre, nè sfruttatori, nè tiranni, nè boia, nè assassini, nè venditrici di carne umana, ma Fratellanza, Amore e Libertà.

Abbasso la civiltà borghese! Viva la civiltà Anarchica!

A. CAMPOLMI

Pagine anarchiche d'un nobile del XVIII° secolo

Molti studiosi di letteratura e di sociologia avran letto e riletto le opere di Voltaire e di Rousseau e avranno simpatizzato per questi grandi agitatori di idee, peroranti i diritti dell'uomo, chiedendo riforme audaci per il loro tempo e affermando principî che oggi ancora la gran massa dei ciechi e dei soddisfatti chiama utopie

Colla costanza della goccia d'acqua che rode la roccia, essi batterono sempre in breccia contro l'ingiustizia del loro tempo e contro le superstizioni, furono i grandi pionieri che annunciarono l'89; segnarono un passo avanti nella storia dell'umanità e questo, tenendo calcolo dell'epoca in cui vissero, basta per far perdonare a Rousseau la sua vita privata ed a Voltaire la sua cortigianeria e la sua grande ambizione

Pochi conosceranno invece alcune belle pagine che ho trovato sfogliando un vecchio libro ingiallito ed esaurito, pagine che sono, per le generose aspirazioni per la profondità del pensiero filosofico e morale e per il brio degne di Rousseau, di un Rousseau un pò più tumultuoso ma non meno persuasivo.

Credo di far opera grata agli studiosi col darne qui la traduzione tanto più che difficilmente potranno procurarsene una copia.

Sistema della Natura

O DELLE LEGGI DEL MONDO FISICO E DEL MONDO MORALE

del Sig. MIRABAUD

(*Marchese Riquetti di Mirabeau*)

Londra 1771

"L'uomo non è infelice che perchè misconosce la Natura. La sua mente è talmente satura di pregiudizî che lo si crederebbe per sempre condannato all'errore: la benda dell'opinione, di cui lo si ricopre fin dall'infanzia, gli è così fortemente avvinta, che con gran difficoltà gliela si può togliere

Un lievito pericoloso si mescola a tutte le sue conoscenze e le rende necessariamente incerte, oscure e false: egli volle per sua disgrazia oltrepassare i limiti della sua sfera, tentò di slanciarsi al di là del mondo visibile, e continuamente delle crudeli e reiterate cadute lo hanno inutilmente avvertito della follia della sua impresa: volle essere metafisico, prima di essere fisico egli disprezzò la realtà per meditare chimere: trascurò l'esperienza per pascersi di sistemi e di congetture, non osò coltivare la sua ragione, contro la quale si ebbe cura di prevenirlo di buon'ora; egli pretese conoscere la sua sorte nelle regioni immaginarie di un'altra vita, prima di pensare a rendersi felice in questa. In una parola l'uomo sdegnò lo studio della natura per correre dietro a dei fantasmi, i quali, simili a quei fuochi fatui che il viaggiatore incontra di notte, lo spaventano, lo abbagliano e gli fanno abbandonare la via semplice del vero, fuor della quale non può raggiungere la felicità. E' dunque importante distruggere delle credenze che non sono atte che a perderci.

E' tempo di attingere dalla Natura i rimedî contro i mali che l'entusiasmo ci ha fatto: la ragione guidata dall'esperienza deve finalmente attaccare nella loro origine i pregiudizî di cui il genere umano fu per così lungo tempo vittima.

E' tempo che questa ragione così ingiustamente degradata, abbandoni un tono pusillanime che la renderebbe complice della menzogna e del delirio. La verità è una; essa è necessaria all'uomo, essa non può mai nuocergli il suo potere invincibile si farà sentire presto o tardi Bisogna dunque svelarla ai mortali; bisogna mostrar loro le sue bellezze affine di disgustarli del culto vergognoso che essi rendono all'errore, il quale troppo sovente usurpa i loro omaggi sotto la veste della verità, la sua luce non può [illegible] che i nemici del genere umano il [illegible] dei quali non sussiste che grazie [illegible] notte cupa che essi spargono sulle menti.

Non è già a questi uomini perversi che la verità deve parlare; la sua voce non è compresa che dai cuori onesti, assuefatti a pensare, abbastanza sensibili per gemere delle innumerevoli calamità che la tirannia religiosa e politica fa pesare sulla terra, abbastanza illuminati per scorgere la catena immensa dei mali che [illegible] fece soffrire in ogni tempo agli umani costernati

Si, è all'errore che son dovute le catene opprimenti che i tiranni ed i preti forgiano ovunque alle nazioni. E all'errore che è dovuta la schiavitù in cui, in quasi tutti i paesi sono caduti i popoli che la natura destinava a lavorare liberamente alla loro felicità. E all'errore [illegible] sono dovuti quei [illegible] religiosi che fanno ovunque intristire gli uomini nel timore, o sgozzarsi per delle chimere

E all'errore che sono dovuti quegli odî inveterati, quelle persecuzioni barbare, quei massacri continui, quelle tragedie repugnanti di cui sotto pretesto degli interessi del cielo la terra è divenuta tante volte teatro In fine è agli errori consacrati dalla religione che sono dovute l'ignoranza e l'incertezza in cui l'uomo è dei suoi doveri più evidenti, dei suoi diritti più manifesti, delle verità più dimostrate, egli non è quasi in ogni paese, che uno schiavo abbrutito, sprovvisto di grandezza d'animo, di ragione, di virtù, al quale degli aguzzini inumani

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

non permettono mai di veder la luce.

Cerchiamo dunque di dissipare le nubi che impediscono all'uomo di camminare col passo sicuro nel sentiero della vita; inspiriamogli coraggio e rispetto per la sua ragione; che egli impari a conoscere la sua essenza ed i suoi diritti legittimi; consulti l'esperienza, e non un'immaginazione fuorviata dall'autorità; rinunci ai pregiudizî della sua infanzia; basi la sua morale sulla natura, sui suoi bisogni, sui vantaggi reali che la società gli procura; osi amare sè stesso; lavori alla propria felicità facendo quella degli altri; in una parola sia ragionevole e virtuoso per essere felice quaggiù, e non si occupi più dei sogni pericolosi od inutili. Se ha bisogno di chimere; permetta almeno che altri si dipinga le proprie differentemente dalle sue; si persuada infine che è importante per gli abitanti di questo mondo di essere giusti, benefici, pacifici..."

Non sembrano pagine di attualità scritte per bollare col marchio dell'infamia coloro che per odî religiosi fomentano le stragi, coloro che per cupidigia di oro, di gloria e di titoli mandano a sgozzarsi tra loro come belve assetate di sangue i pacifici e robusti figli dei lavoratori? Non sembrano scritte per sputare col sangue in sulla faccia la parola "traditori" ai falsi rappresentanti del popolo che a queste imprese plaudirono e per dire al popolo lavoratore del ventesimo secolo: strappa una buona volta quella benda che da secoli ti impedisce di veder chiaro, cessa di servire da bestia da soma, da zimbello e da boia per chi ti affama e ti opprime, apri una buona volta gli occhi, vedi i tuoi veri nemici e contro quelli, non contro i fratelli tuoi, sorgi e combatti!

I. G.

Catechismo
DELLA
Dottrina Razionalista

Compilato da Emilio Gante

Quando la Societa' comprendera' e fara' suoi gl'insegnamenti che seguono, non vi saranno guerre ne' conflitti gravi fra coloro che se li avranno assimilati

L'Autore.

Della finalita' dell'ente o essere umano

D. — Avete detto che siete una forma umana, e spiegato ciò che intendete per forma. Ora, che intendete per umana?

R. — E' il nome che i saggi naturalisti diedero alla nostra specie per distinguerla dalle altre specie di esseri viventi

D. — In che si differenzia principalmente l'essere umano (o forma umana o specie umana) dagli altri esseri viventi che popolano il nostro pianeta?

R. — Per la sua organizzazione cerebrale, in virtù della quale esso è più intelligente degli altri

D. — In che cosa deve esso impiegare la sua intelligenza maggiore?

R. — A procurare il maggior benessere della specie, che è il suo proprio benessere.

D. — Come dovrà ottenerlo?

R. — Esercitando le virtù (o passioni buone) ed astenendosi dai vizi (o passioni cattive).

D. — Come spiegate che il benessere della specie umana sia nel contempo il benessere di un determinato individuo, e viceversa?

R. — Perchè se la specie umana ha abbondanza, progresso, coltura, e in generale, benessere, tutti gl'individui che la compongono devono partecipare a [illegible]

questi benefici; se, al contrario, alcuni individui possono disporre del benessere e gli altri no, ne nasce un'ingiustizia sociale che reca con sè l'invidia ed altre passioni cattive da parte dei dannegiati Da una tale ingiustizia derivarono e derivano tutt'ora le guerre, le rivoluzioni sanguinose, le lotte di classi, ecc. ecc., che turbano la società, la pace e la buona armonia fra tutti, e decimano l'Umanità.

D. — Ma, è poi possibile che tutta la specie goda di benessere?

R. — Bisogta procurare che sia così. a ciò ci conducono gli insegnamenti che ci detta la Ragione.

CAPITOLO III

Passioni. — Vizi e virtu'

D. — Avete parlato di passioni, che cosa sono?

R. — Idee che l'immaginazione esagera, che ci commuovono violentemente, e che determinano la volontà ad agire.

D. — Sono buone o cattive le passioni?

R. — Ve ne sono di buone e di cattive buone quelle che ci inducono a fare del bene ai nostri simili: cattive quelle che ci inducono a fare loro del male

D. — Potete dare degli esempi delle une e delle altre?

R. — Sì; colui che avendo un pane, mosso da filantropia o da umanità, lo dà ad altri che manca di nutrimento, fa un'opera buona, e la passione che lo indusse a far ciò, è una passione buona; al contrario, colui che mosso da avidità, si impossessa del pane altrui, commette un'azione cattiva, come cattiva fu la passione che lo mosse a far ciò.

D. — E' bene che uno rimanga senza mangiare perchè possa mangiare un altro?

R. — E' bene, ma non è giusto. In tal caso la ragione suggerisce che si divida equamente la razione

D. — E' male prendere la razione di un altro quando si muore di fame?

R. — Non è giusto, ma non è un male, giacchè con un male minore si evita uno maggiore. Normalmente bisognerebbe dividersela come tra buoni fratelli.

D. — Quale deve essere la passione per eccellenza?

R. — L'amore del prossimo (ossia del nostro simile) (1).

D. — Perchè?

R. — Perchè serve a conservare la solidarietà umana, necessaria per la buona conservazione della specie, e quindi, della società.

D. — Quale beneficio può arrecare questa passione ad un determinato individuo?

R. — Se sarà colpito dalla sventura gli altri l'ajuteranno; se si troverà bene, nessuno lo invidierà.

D. — Quale è la passione più abbominevole?

R. — Tutte quelle che inducono ad attentare all'esistenza del prossimo (o nostro simile), la quale deve essere rispettata ed inviolabile per tutti e da tutti.

D. — E' lecito uccidere o ferire il prossimo, in propria difesa?

R. — Sì, ma prima si devono cercare tutti i mezzi possibili per evitar ciò

D. — Che cosa si deve fare davanti ad ogni conflitto?

R. — Attenersi ai dettati della ragione

D. — Quali sono i doveri primordiali che questa impone e consiglia?

R. — Il primo, ad amare la Natura che ci cresce e conserva, e soffrire con rassegnazione ogni specie di avversità cercando da parte nostra il modo razionale di evitarle.

Il secondo, amare la Società coi nostri simili, che ci protegge e ci educa, e perdonarle qualunque mortificazione che può infliggerci, evitando così mortificazioni maggiori

Il terzo, amare la propria famiglia che è la base di questa società, e con cui siamo in più intimo contatto.

Il quarto, amare noi stessi per vigilare sulla nostra conservazione e sulla nostra buona considerazione sociale.

---

(1) — Preferiamo adoprare la parola amore a quella di rispetto, perchè quella rappresenta meglio il nostro concetto. Si può rispettare un nostro simile non facendogli del male, ma senza fargli del bene; ma se il sentimento è di amore, esso ci indurrà a qualcosa di più, a fargli tutto il bene che possiamo, secondo le circostanze in cui si trova. Per esempio, se una persona inciampa e cade, il sentimento di amore del prossimo che la ragione suggerisce e consiglia, c'indurrà a rialzare quella persona nel caso ch'essa non possa far ciò da proprio come vorremmo che gli altri facessero in un caso simile con noi, o con i nostri congiunti o le persone che ci sono più care. — N. d. A.

Lungo il cammino

Tra i calvari del Lavoro

La Storia non torna indietro, e l'Umanita' non puo' ricadere nella infanzia.

Zola — Lourdes.

.... "Io sono troppo vecchio e non potrò esserne testimone, ma verrà un giorno in cui voi, miei cari, vedrete i battelli a vapore solcare l'Atlantico e creare fra i due mondi pronte e facili relazioni."

A questa asserzione tutti gli astanti si guardarono in silenzio, e quando Fitch, agitato per la lunga discussione, se ne partì da quel luogo, uno di essi formulò il pensiero di tutti gli altri esclamando:

— Pover'uomo! oramai è pazzo e non c'è speranza di poterlo salvare!"

Fitch, uno dei primi sperimentatori della navigazione a vapore, fuggì all'estero dove non ebbe più fortuna che in patria, e dopo una vita di amarezze e di lotte, ritornò nel suo paese dove condusse per ancor breve tempo una misera esistenza, che troncò col suicidio, gettandosi dall'alto di una rupe, nelle acque del Delaware, che era stato teatro dei suoi lavori, delle sue ansie e delle sue speranze.

Questa breve e tragica istoria, che io tolgo da un vecchio libro sulla "Navigazione a vapore ed i Segnali marittimi," è la palpitante e drammatica storia di tutti gli innovatori, da Prometeo a Ferrer, in tutti i tempi ed in tutti i paesi.

Certo, non saranno mica i grandi azionisti delle ricchissime Compagnie di Navigazione, che ricorderanno il martirio di coloro, che due secoli fa spesero la loro vita di ansie e di dolori per creare uno dei più giganteschi prodigi, che rende infinitamente più facili i rapporti fra gli uomini, e..... non pochi milioni e miliardi a chi lo sfrutta.

No: essi non lo ricorderanno di certo, poichè sono essi i discendenti diretti di quelli che lo misero all'indice, lo derisero e lo trattarono da pazzo.

La storia dei martiri dell'Umanità è la storia del popolo. In tutti i tempi in tutti i paesi si trovano, lungo il cammino, i brandelli della carne del popolo in lotta e della sua marcia infinita.

Oggi ancora il volgo ride di tutte le nuove asserzioni e delle verità che sgorgano dai sogni del popolo; ma nel cuore di questo popolo travagliato, il filosofo specula e lo storico registra, e sulle rovine del volgo abbattuto, il suo sogno si compirà ancora una volta.

Un sogno di dolcezza e di pace, un sogno di fecondità nel regno del lavoro, come il grande storico e filosofo Ernesto Rènan, pur senza far parte di alcuna Camera del Lavoro, vagheggiò nella sua solitudine:

"Nello stato ch'io penso, ha detto Rènan, il lavoro manuale sarà la ricreazione dello spirito. Se mi si obietta che nessun mestiere possa produrre sufficientemente con quattro o cinque ore di lavoro al giorno, per ogni individuo, risponderò che in una società saviamente organizzata, dove le perdite di tempo superflue ed improduttive saranno eliminate, dove ognuno lavorerà efficacemente, e soprattutto dove le macchine saranno impiegate non più a far concorrenza al lavorante, ma ad aiutarlo sapientemente e ad accorciarne le ore di lavoro: in una tale società ho detto, io sono persuaso (malgrado la mia poca competenza in materia), che un piccolo numero di ore di lavoro per ciascuno, saranno sufficienti per il bene della società e per il bisogno dell'individuo: il resto resterebbe allo spirito."

F. Lucarelli.

I fatti del giorno

ITALIA. — Quando la voce dei senza patria non tuona battagliera nelle cento città del bel paese, immediatamente si scatenano i lampi della reazione più nera che a prima vista sembrano volerci ricacciare indietro di un secolo.

I dissidi sorti nel campo sovversivo, più propriamente fra i capi dei partiti popolari, intorno alla questione dell'intervento, hanno reso possibile al governo di relegare definitivamente in un manicomio criminale Augusto Masetti, senza che da quel pubblico rumoroso si levasse un monito nè una protesta in favore del soldato ribelle.

Oggi, grazie ai dissensi, la parola nella piazza l'ha il patriottardume monarchico e papalino, il quale s'e proprio questi giorni rovesciato come un vaso da notte sullo storico scoglio di Quarto, pisciandovi tutta la sua retterica bolsa e palancaia, e con discorsi e musiche ha reso il supremo insulto alle gloriose gesta dei "Mille."

Gabriele D'Annunzio, senza timore questa volta, d'incontrarsi coi suoi creditori, è ritornato in patria come un sacerdote a leggere "alla nuova gente" l'orazione inaugurale che secondo lui avrà la potenza di far moltiplicare le zucche del nazionalismo italico.

La mascherata compiuta sullo scoglio di Quarto, vorrebbe significare la glorificazione della libertà data al popolo siciliano, ed è stata invece la glorificazione della menzogna! In Sicilia, attualmente, si sta se non peggio, certo non meglio che sotto il governo dei Borboni. Giosuè Carducci, non sospetto di anarchismo, lo sapeva già molto bene, quando bollò questa menzogna col suo fiero e nobile verso:

Oh non per questo dal fatal di Quarto
Lido il naviglio de i mille salpò,
Ne' Rosolino Pilo avea sparto
Suo gentil sangue che cantava Angiò.

* * *

STATI UNITI. — Chetamente, senza far nessun rumore, la giustizia repubblicana al soldo di John D. Rockefeller, distribuisce secoli di galera ai minatori del Colorado scampati alle stragi di Ludlow.

Fintanto che questi avevano nelle mani un pezzo di carabina e si dimostravano pronti ad adoperarla in propria difesa, la magistratura ed il presidente Wilson promettevano la più ampia giustizia, chiedendo in pari tempo la deposizione delle armi. Ma quando queste furono cedute ed i fucili consegnati alla truppa, dietro lo sciocco e stupido consiglio dei capi del U. M. W. of A., gli scioperanti si levavano così da sè, dalle proprie mani, la ragione e l'unico efficace mezzo di difesa personale che ancora rimaneva a loro.

Ed ora comandano quegli altri Questo fatto dovrebbe servire di esempio a tutti i lavoratori e ricordar loro che in tali casi il fucile non si scambia neppure quando viene offerta in compenso la testa del nemico.

— A New York, una tremenda esplosione di dinamite scuoteva le basi del Borough Hall, alle 177 Strade e Terza Avenue. I danni ammontano a una ventina di mila scudi, e tutte le persone che si trovavano nel palazzo andarono a sbattere la testa contro i muri, una ventina di esse riportarono ferite più o meno gravi.

Uno stuolo di sbirri è ora all'opera per scoprire l'autore o gli autori dell'attentato, ma finora nessuna traccia sono riusciti a trovare. I sospetti cadono pure sugli anarchici, per il fatto che il 4 Maggio ricorreva appunto l'anniversario della tragedia di Chicago, dove quel giorno, nel 1886, la polizia si scagliava contro gli scioperanti radunatisi davanti alla fabbrica di macchine agricole di McCormack, uccidendone parecchi, e fuando così quel vasto movimento rivoluzionario che ebbe per epilogo le memorabili forche di Chicago.

Chissà che non si tratti davvero di qualcuno che ha voluto ricordare alla borghesia americana il giorno fatale!

N. Cuneo.

Re! un di ballerai con noi...

Balla con noi, buon re vigile ancora
Tu pensavi al tuo popolo diletto;
E il popol vegliava e veglia ancora
Per comporti a sue spese un cataletto.
Balla con noi, buon re; balliam balliamo;
E cciam cambio di doni, oggi ch'e' festa:
Noi la vita e l'onor dato t'abbiamo,
E tu, buono qual sei, danne la testa!

Si, o re del bel paese, un giorno dovrai ballare col popolo, perchè è bene che i re imparino pure il ballo, che tanta parte ha nella storia. Altri re chiesero al popolo la vita, anzi, se la presero vilmente e inondarono sterminate pianure di sangue proletario, seminando ovunque cadaveri di cenciosi affamati.

Una volta la plebe di Francia domandò ad un suo re che discendesse con essa; ma il re rispose di star fermo perchè esso è lo Stato, però un gradino discese. La plebe fece un sogghigno e disse ch'era poco, ed il re scese ancora, e giù fino a che la plebe disse: O se hai paura d'abbassarti troppo, t'innalzeremo un palco

E la plebe di Francia, divenuta popolo, trascinò in una terribile ridda il suo re, lo fece ballare, poi gl'innalzò un palco; senza corona però

Quel palco fu per molto tempo l'incubo tremendo di tutte le teste coronate e da coronare, perchè restava sempre una visione macabra agli occhi di tutti i tiranni. Oggi, pare che i tiranni siansi scordata la tremenda lezione di quel palco, e, immemori di quel che avvenne allora, si abbandonano a nuove infamie e delitti.

La plebe di Francia finchè fu plebe sopportò e angherie e violenze inaudite. Vide i fratelli cadere sotto il piombo degli scherani del re, vide le donne, i bimbi — non vestiti di broccato e d'oro ma di cenci, affamati, affranti, avviliti, ingannati; ma finalmente trovò in sè la forza della propria responsabilità.

E sorse tremenda e implacabile chiamò il re dinanzi a un tribunale del popolo, lo giudicò, lo trovò reo di tutti i mali, di tutti i delitti e lo trascinò sul palco.

Altri re torturano i popoli a loro soggetti, oppure fanno in loro nome massacrare le popolazioni inermi e fra questi sei tu pure uno di quelli Ma bada che quando la plebe diventerà popolo, ti trascinerà pure su di un palco.

Ebbene, tutti i trucidati dai tuoi vili sgherri, sia nelle segrete prigioni, sia nelle piazze, ove affamati si eseri a chiedere un pane meno avaro, sono il più terribile assillo che spingerà la plebe a divenire popolo.

I massacrati di Grammichele, di Berra, Buggerru, quelli di Candela, di Piazza del Gesù, quelli di Piombino e di Parma, poi quelli di una infame impresa da te voluta e di cui hai sancito i più nefandi delitti perpetrati su di una massa inerme, i mitragliati di Rocca Gorga, sono là come fantasmi aggirantisi attorno alla tua mal sicura reggia, in attesa che il proletariato comprenda qual è il suo còmpito.

E al nuovo grido del pensiero ribelle vedremo tremare le are, i troni e giù ne vedremo precipitare scettri purpurei e teste coronate di re

Quella sarà la santa REVANCHE del proletariato, la rivolta degli schiavi contro i dominatori, sarà il crollo del mondo vecchio e il fiorire di uno spirito nuovo, di novelle genti conquistanti i loro imprescrittibili diritti.

Quel giorno ballerai con noi, o re: sarà un ballo originale, un ballo che noi contrapporremo a quello che i tuoi sicari usarono far ballare nel fatidico nome di Savoia! ai beduini di Bengasi, agli arabi di Tripoli, ai contadini affamati d'Italia. Preparati a salire che noi stiamo già preparando il palco.

— Maligno.

UNA VOCE DISCORDE

Leggo nell'ultimo numero dell'Era l'appello lanciato dal Comitato pro Abarno e Carbone. Secondo me, l'appello è fuori luego, per diverse ragioni che qui espongo brevemente.

Nei sette pretesti si leggono cose tutte belle e buone, ma si dimentica la principale, e cioè che i due imputati non avrebbero dovuto essere processati per nessuna ragione perchè innocenti. I fatti poi mi sembra che siano un pò diversi di come li espone il Comitato. Questi, forse in buona fede crede alle chiacchiere degli avvocati, finendo per convincersi con loro che questo è veramente un processo come tutti gli altri, e che con un appello sia il caso di ridare i due condannati alla libertà.

Il tranello in cui sono caduti Abarno e Carbone non fu cosa di un giorno, ma fu discussa e preparata nel quartiere generale della polizia, tanto che questa era sicura della condanna molto tempo prima del processo. Il difficile stava nell'applicazione della pena, ma come s'è visto anche ciò fu aggiustato, pigliando una via di mezzo, coll'approvazione del commissario Woods.

Di fronte a un simile intreccio fra giudici, preti e polizia, credete realmente che con un nuovo processo vogliano aprire le porte della galera, attirandosi loro lo scherno e la vergogna, perchè un'assoluzione significherebbe la condanna della polizia?

Io sono convinto che la magistratura newyorkese non vorrà mai dare un così sonoro schiaffo alle bande di Becker per assolvere due anarchici. Se voi credete possibile questo, bisogna proprio dire che un tantino di fiducia l'avete ancora nella giustizia borghese.

Ci sono dei casi in cui è necessario ricorrere anche in appello, ma non in casi come questo. Io non ci vedo la ragione di ciò che intendete fare. In primo luogo, non si potrà fare alcuna propaganda col processo, perchè già nel primo processo si fece negare l'anarchismo e maledire la violenza, escludendo perfino i testimoni anarchici. In secondo luogo, gli avvocati stessi raccomandarono gli imputati alla clemenza del giudice, invocandone la pietà perchè si trattava di due imbecilli, e la clemenza l'ottennero. E in terzo luogo, trattandosi di una vendetta della polizia, l'uno e l'altro verrebbero condannati ugualmente anche se a difenderli si chiamassero tutti gli avvocati del mondo.

Non credo quindi logico sprecare un sei mesi di agitazione e portare alla polizia e agli avvocati un 5 o 6 mila dollari per ingrassarli e nello stesso tempo abituarli a perseguitarci continuamente, sapendo che i sovversivi pagano bene. Abbiamo fatto tutto quello che ci fu possibile prima e durante il processo, abbiamo assegnato loro due avvocati, e se fosse stato il caso mi sarei trovato d'accordo con voi anche per l'appello, ma non ne vedo la necessità.

Con ciò non intendo che sia finita la lotta contro la polizia, tutt'altro! Essa incomincia appena ora. Capisco pure ciò che voi desiderate: la condanna di Polignani. Ma gli arnesi del suo stampo è assurdo sperare che vengano giudicati dai tribunali borghesi, ma da quello del popolo.

Nat.

Non siamo affatto d'accordo con ciò che dice il compagno *Nat*. Diremmo di più: non pubblicheremmo neppure questo suo scritto se in *Nat* non riconoscessimo un compagno serio, attivo e pieno di buona volontà, nell'animo del quale il desiderio di giovare alla propaganda comunque sia, con scritti, conferenze, agitazioni e fatti, non la cede a nessun altro. Egli è anzi uno di quelli che per Abarno e Carbone furono i primi ad agitarsi e fu anche ferito in una colluttazione con la polizia all'uscire da un comizio a quello scopo in New York. Noi pensiamo che Abarno e Carbone non devono essere abbandonati assolutamente, che per essi i sovversivi d'ogni tendenza devono continuare a fare tutto ciò che è in loro potere per restituirli alle famiglie e alla libertà. Certo, col riporre ogni fiducia nelle revisione del processo che si farà nella Corte d'Appello, si riuscirà a poco e forse a niente. Ma di quest'idea non siamo stati mai noi, nè crediamo lo sia stato neppure il Comitato che per la difesa dei due giovani imputati si è costituito immediatamente in New York. Ai compagni che, il giorno dell'arresto, erano venuti da New York a chiedere il nostro consiglio sul modo come dovevano comportarsi in questa faccenda, noi dichiarammo subito che bisognava assumere un atteggiamento energico di piena solidarietà con le vittime, ed iniziare, — al lato dell'opera di raccogliere soldi per le spese della difesa — un movimento di agitazione intensa, denunciando al pubblico i metodi di cui si serviva la polizia metropolitana per raggiungere i suoi scopi loschi e inconfessabili. E avremmo potuto aver buon giuoco in tutta questa faccenda, se solamente fossimo stati un pò più energici ed attivi. Fin dai primi giorni avemmo per noi, senza sollecitarlo, l'appoggio della stessa stampa borghese, la quale fu unanime nel ritenere innocenti le due vittime e biasimare il contegno della polizia. Chi è che non comprese in quei giorni, anche senza essere un sovversivo, che la polizia aveva agito nel modo più stupido e cretino, inscenando la farsa dell'arresto con una teatralità tale da far ridere perfino i polli? Chi è che non si chiese quale necessità aveva la polizia di far truccare nel modo più grottesco alcuni dei suoi scagnozzi per operare l'arresto di un preteso bombardiere, quando costui, con la bomba sotto il braccio, era virtualmente già in istato d'arresto, mentre dalla propria casa si dirigeva verso la cattedrale accompagnato dal detective Polignani? E per quale scopo riempire la chiesa stessa di altri detectives, truccati di fedeli in atto di pregare, mentre un paio di essi, senza bisogno di truccarsi, potevano effettuare l'arresto dentro o fuori della chiesa, a loro piacimento, dal momento che tutti ne erano stati preavvisati e non c'era nemmeno il pericolo d'incorrere in un equivoco, poichè la vittima vi veniva condotta da uno di loro stessi che ben la conosceva? Non sarebbe stato più logico che il detective, dopo che le bombe erano state preparate a sua istigazione, avesse fatto invadere la casa, in sua assenza, cogliendo in flagrante i pretesi delinquenti, evitando così di essere scoperto e potendo in tal modo continuare a fingere di essere il "buon compagno" e a preparare la rovina di altri giovani entusiasti, privi di discernimento ed imprudenti, e buttando nella desolazione le loro famiglie?

Queste ragioni, agitate davanti al pubblico, non avrebbero potuto non sortire l'effetto desiderato. Ma siamo ancora in tempo. Per nessuna ragione dobbiamo rassegnarci ad accettare supinamente il responso dei giurati e dei giudici di New York. Abarno e Carbone devono essere rimessi in libertà. Sull'esito più o meno fortunato dell'appello, influirà l'agitazione più o meno intensa che sapremmo svolgere in pro dei condannati. Chi può ed è in grado di farla, continui ed intensifichi questa agitazione, e chi non può far altro raccolga fondi per sopperire alle spese, tanto dell'agitazione stessa, quanto per quelle dello appello che è già in corso. La polizia e la magistratura hanno, è vero, un potere formidabile in questo paese, ma esso, come dappertutto, non oltrapassa i limiti che la coscienza popolare è disposta a riconoscer loro e a tollerare. Spetta agli anarchici ed ai sovversivi in genere, di agire in modo che questo potere sia sempre più limitato, fino a scomparire del tutto, e ciò è solo possibile raggiungere mediante una continua agitazione della opinione pubblica contro tutti i soprusi, gli arbitrii e l'esistenza stessa dell'autorità, che noi dobbiamo dimostrare essere non solo inutile, ma dannosa, alla pace ed agli altri interessi della società.

N. d. R.

LE SPIE

Di tutte le brutture sociali, di tutte le ignominie, codesti schifosi arnesi sono i capostipite, servono al corollario degno a tale cornice.

Dal legislatore al deputato, dal baro al ruffiano, dal teppista al truffatore, dal poliziotto al prete, dal politicante al borsista, dal gesuita al giornalista a tanto al rigo; giù giù, ancora più ingolfato nel fango, ne la melma e ne le brutture; giù, giù nel profondo baratro, ne l'abisso de le innumerevoli colpe ed iniquità sociali, ne la depravazione la più abietta, ne la vigliaccheria personificata nel più largo senso de la parola, si trovano codesti ributtanti, schifosi, luridi e ripugnanti arnesi.

Il tutto essi personificano: da l'atrofizzazione d'ogni sentimento nobile e gentile alla simulazione d'una melata amicizia, dalla perfidia alla malvagità, dalla vigliaccheria alla delazione sistematica. Essi strisciano come i serpi, di essi hanno le movenze e l'alito; si trascinano carponi, leccano ed accarezzano il bastone che li percuote; implorano pietà, essi, che mai conobbero cos'essa sia. Incapaci a compiere qualsiasi lavoro proficuo, provati il più delle volte ai restringimenti delle patrie manette per ribellione.... alle casse-forti, essi s'insinuano con raccomandazioni e false amicizie il più delle volte negli ambienti sovversivi, ove più vasto, più ampio, più proficuo è il campo ove svolgere e compiere le loro miserabili ed esecrabili gesta, ove esplicare tutta la loro vigliaccheria.

Fingono un'amicizia profonda coi più noti agitatori e propagandisti; hanno parole e gesti d'incoraggiamento onde suscitare ribellioni e proteste di azione diretta per scombussolare l'attuale assetto sociale. Per essi non v'è nulla di buono e di radicalmente salutare allo infuori della grande fiammata rivoluzionaria.

Ad ogni comizio, ad ogni più piccola ed innocua protesta e manifestazione essi si trovano in mezzo al popolo a protestare per le ingiustizie e sopraffazioni subite, salvo poi di tener nota di coloro i quali più si distinsero ad innalzare grida sediziose e violenti parole, onde riportarle ai loro padroni.

Qual'è l'essere più schifoso, più ripugnante, più abjetto, più depravato della spia? Sfido chiunque il potermelo additare. Esso non conosce moralità, amore, affetti gentili; non ama il lavoro, esso trascorre la sua vita tra i postriboli ed i *cafe' chantants*; sorpassa di molto il già depravato e corrotto poliziotto, poichè codest'ultimo almeno ha la franchezza di farsi conoscere, si sa qual'è il suo mestiere, l'opera ch'esso compie a detrimento delle classi lavoratrici, si conosce la missione ch'esso s'è proposto di compiere; a codesto triste arnese si può sputare in faccia ad ogni momento, si può additare all'esecrazione, si può maledire, oltraggiare bastonare (disgraziatamente il più delle volte è lui che bastona noi in maniera selvaggia), ad ogni modo desso si può conoscere e guardarsi bene dall'avvicinarlo.

Ma la spia, no! essa striscia, s'insinua nelle famiglie, finge, simula una *sincera* amicizia, di essa ne conquista (dato il carattere buono e semplice dei componenti) completamente le simpatie e così ne conosce i più reconditi pensieri; a poco a poco diventa l'ombra stessa di codesta famiglia, che benevolmente, specialmente se giovane, può adottarlo come un figlio.

Purtroppo è così! Il cuore semplice e buono delle famiglie proletarie è così fatto: esso, dinanzi alle sofferenze ed ai dolori altrui non è capace di restarsene impassibile, ed è allora che con prodiga mano esso soccorre ed aiuta non pensando neppur lontanamente che tutto ciò ch'egli fa ritornerà a suo danno.

Ed essa, la spia, non arriva a comprendere la vigliaccheria, l'azione malvagia che sta per compiere; essa, all'affetto ricambia per una vile e schifosa moneta, con le manette, con la galera, con lo sfacelo completo di codesta famiglia che l'adottava come un proprio figlio.

La spia si insinua nei gruppi sovversivi, dà anch'essa il suo contributo per la tale agitazione o per il tal giornale; in tante e molteplici maniere essa ha il modo di farsi notare come un fervente apostolo di ribellione, non tardando di poi dal fare la relativa denunzia in Questura ove riceverà il magro prezzo del tradimento, la ricompensa per aver mandato in galera, per aver schiuso la porta della prigione a chi in esso aveva riposto tutta la fiducia, chi l'avea sfamato.

E mentr'essa, le vittime, se ne staranno racchiuse in un tetro, monotono penitenziario ad espiare una condanna che non sanno capacitarsi da che parte sia venuta, essa, la spia, se ne resterà indisturbata a respirar l'aria libera, i favori dei compagni, le gentilezze e le premure delle compagne a cui avrà fatto legare lo sposo, ch'era l'unico sostegno; il figlio, ch'era l'unica gioia e speranza.

In codesti ributtanti e schifosi arnesi ogni senso umano, ogni più tenue sintomo di moralità è atrofizzato; essi, vinti dalla cruenta lotta per la vita, incapaci a qualsiasi lavoro manuale ed intellettuale, non avendo il coraggio di rubare, affrontando così non lievi rischi, pur di campare e di trascinare l'immonda e l'inonorata esistenza, si ammantano d'una tenue vernice rivoluzionaria, si fanno trovare sempre avanti a tutti in ogni e qualsiasi manifestazione non per altro che per trovare i colpevoli da additare a manna Giustizia, per sapersi guadagnare le simpatie del popolo ed i denari della Questura che inquisisce, che percuote, imprigiona, imbestialisce contro i dimostranti, ma che però lo paga.

Ecco in pochi tratti di penna descritto quell'essere immondo e depravato, schifoso ed abietto, cinico e vigliacco, ma d'una vigliaccheria che ha qualcosa di ributtante, poichè il più delle volte, quando a furia di delazioni e false denunzie finalmente viene scoperto con prove incontrollabili ed inconfutabili esso non ha il coraggio d'assumere la intera sua responsabilità e quel *coraggio* che poco prima avera, quello cioè di mandare i *suoi* compagni di *fede* in galera, colpendoli inesorabilmente con denunzie a cui i suoi padroni credono, esso non fa altro che balbettare inconcludenti parole di diniego, ed ai pugni veramente proletari di coloro che scoprirono il suo vero essere non fa altro che reagire coll'implorare una pietà che lui non conosce e di pigliarseli tutti in buona e santa rassegnazione.

Ed una volta scoperti bisogna inchiodarli inesorabilmente alla gogna, additarli alla universale esecrazione, calpestarli continuamente con pugni e schiaffi, render loro odiosa la già schifosa esistenza.

E. Gabella.

La guerra sociale attraverso i secoli

Scioperi colossali, energici, tumultuosi, di carattere insurrezionale e d'indole sociale se ne son fatti in ogni regime ed in tutte le epoche conosciute dalla Storia dell'Umanità divisa in classi ben distinte: possidenti e nullatenenti.

Pel solo e semplicissimo fatto che il regime della proprietà privata, — nel passato come oggi — continuò a tener divisi gli uomini, aizzandoli gli uni contro gli altri per strapparsi a vicenda il pan di bocca, in una lotta disuguale, ma accanita, terribile, è troppo naturale, che la classe lavoratrice si sia sempre e tuttora schierata nemica della classe capitalista.

Non deve dunque stupir nessuno, se la storia registrò che anche in epoche molto remote e pretese barbare — perchè non ancora baciate dalle delizie della nostra pseudo-civiltà, e non illuminate da tutte le meravigliose scoperte scientifiche, delle quali vanno orgogliose le misere genti del torbido tempo nostro — la lotta di classe sia stata dichiarata e combattuta con energia dagli uomini; gli uni volenti conservare il diritto di spadroneggiare e scialacquare i prodotti altrui, gli altri volendo conquistare la ricchezza, frutto del loro lavoro, onde vivere degnamente e umanamente lavorando.

E ben si capisce che una sì cruenta lotta per la vita, ieri come oggi, nella lunga e terribile guerra sociale, che attraverso i secoli si seguì incessantemente sin'ora, ci dimostrò esser necessaria l'ultima e decisiva battaglia, perchè la pace universale coroni il trionfo del diritto alla vita libera e felice, delle genti.

Anche a Roma, venticinque secoli fa, (496 anni prima della cosiddetta Era Volgare o Cristiana) ai tempi di Menenio Agrippa, si ebbero grandi agitazioni di plebe e movimenti insurrezionali a tendenze economiche e politiche accentuate.

Allora i potenti, i capitalisti, la gente del governo (il patriziato) — come sempre — avevano la mania di opprimere, di sfruttare, di perseguitare il popolo produttore, la generosa schiera dei ricercatori della verità.

Il glorioso manipolo dei combattenti per il trionfo della giustizia, i mistici seguatori di una società basata sull'amore e la felicità, allora, come oggi, erano calpestati coi diritti dei produttori di tutta la ricchezza, sempre accumulata nelle mani dei non produttori; si immiseriva il popolo gravandolo ognor più di ingiuste tasse; si imprigionava, si torturava e si uccideva il libero pensatore, lo scrittore non prostituito, il tribuno popolare, il difensore degli oppressi.

Stanchi di così insopportabile regime d'oppressione e di ingiustizia, i poveri di Roma, i plebei, un giorno si sollevarono minacciosi, reclamanti maggior benessere e libertà. Uniti coi soldati ammutinati alle porte della città, di ritorno da una guerra vittoriosa, popolo e militari seppero far liberare tutti i prigionieri politici, far annullare tutti i debiti e fare ammettere al Senato alcuni magistrati popolari.

Non si ha che a leggere un pò di Storia, se ci piace apprendere che gli sfruttati e gli oppressi di tutte le epoche, di tutte le razze, di tutte le nazioni, seppero molto bene ribellarsi contro gli sfruttatori e gli oppressori. La storia dei comuni, delle repubbliche italiane e spagnole, del Risorgimento, della Rivoluzione francese ed italiana, è là ad affermarsi la grande verità detta dal La Fontaine: Il nostro nemico è il nostro padrone, e quella dei migliori sociologi contemporanei: Finchè l'iniquità durerà, gli oppressi rimarranno una minaccia permanente per tutti gli oppressori.

T. Concordia.

Cronaca Locale

Per la vita dell'Era Nuova

La festa datasi il 24 Aprile con la recita del "Primo Maggio" e l'esecuzione del concerto vocale e istrumentale, di cui parlammo nel numero di due settimane fa, ha dato il seguente risultato finanziario:

Tickets vendute $ 28.30; alla porta 4.65; Totale 32.95. — Spese: Musica 6.00; Affitto costumi 1.00; Spese per il palcoscenico 0.50; Manifesti e tickets 5,00; Totale 12.50. — Ricavo netto 20.45.

Il Picnic, organizzato dal nostro Gruppo nel bosco di Haledon, dette un profitto netto di $ 19.95.

La festa a Clifton, dove la nostra Filodrammatica ripetè la recita del "Primo Maggio," dette un introito, franco di spese, di $ 16.50.

In tutte le tre feste l'armonia fra compagni, amici e simpatizzanti si cementò vieppiù fortemente, lasciando in tutti il desiderio che tali feste abbiano spesso a ripetersi, approfittando della stagione e delle circostanze a secondo come si presentano.

Fu ritenuto opportuno, visto le cattive condizioni in cui versa, di devolvere al giornale il ricavato di tutte e tre queste feste, ma di mettersi nel medesimo tempo all'opera onde preparare quanto prima un'altra festa, il cui ricavato sarà devoluto interamente alla causa Abarno e Carbone.

I compagni delle altre località, dove i lavori hanno già ripreso un poco, faranno opera buona se seguiranno quest'esempio dato dal Gruppo Editore dell'*Era Nuova*. Neppure qui i lavori vanno a gonfie vele (e lo si vede dai piccoli risultati che hanno dato queste festicciuole), tuttavia, quando c'è la volontà, qualche cosa si può sempre fare per evitare che il giornale abbia a morire d'esaurimento e d'inedia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Sterling, Colo.

Una questione di spiriti. — Corre voce che il "Padre" spirituale dei cattolici apostolici romani di questo paese sia stato colto da Uncle Sam e tratto in arresto per essersi preso la libertà di far business col liquore.

Già! Libero, detto Padre, nel commerciò dello spirito santo e lo spirito di–vino, si credette forse pure nel diritto di poter smerciare anche lo spirito di.... grappa.

E parrebbe anche giusto e logico, poichè in fin dei conti non si tratta che di spiriti, non è vero? Ma.....

I giornali biadaioli locali non ne fecero, però, cenno finora. E si capisce il perchè.

Se si fosse trattato di un povero Cristo, allora veh!....

Ma siccome altre accuse ancora pesano sulla gobba del suddetto Padre — come quella di aver gustato i proibiti pomi di Eva — forse i detti giornali se ne dovranno, loro malgrado, occupare, ed allora (o magari senza allora) potrò meglio e più a lungo occuparmi io pure a smascherare questa santissima e casta pelle.

Vigilio.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Grande serata di propaganda pro Abarno e Carbone. — Sotto gli auspici dei gruppi riuniti, la Filodrammatica Moderna darà al Manhattan Lyceum, 64 E. 4 St., Lunedì sera 7 Giugno, alle ore 8 p. m. precise, il dramma sociale d'attualità: *Una Spia*, a cui seguirà una selection musicale eseguita dal prof. Di Modugno. Quindi ballo e banco di beneficenza.

Raccomandiamo vivamente a tutti i lavoratori di New York e dintorni di occuparsi con attività della vendita dei biglietti che costano solo 35 cents onde far riuscire la serata degna del sentimento di solidarietà che sentiamo per i due giovani caduti imprudentemente negli artigli della sbirraglia più vigliacca del mondo.

I biglietti possono aversi dal sottoscritto.

Facciamo appello ai generosi che volessero offrire qualche premio per arricchire la pesca, di inviarli non più tardi del 30 c. m. al compagno V. Campanella, 2036 2nd Ave., New York.

Compagni all'opera, con un pò di buona volontà da parte di tutti, riusciremo a raggranellare quanto sarà necessario per il nuovo processo.

Per i Gruppi riuniti:
Domenico Trombetta
576 East 187 St., Bronx, New York.

Benld, Ill.

In uno dei precedenti numeri dell'*Era Nuova* era stata annunciata la costituzione qui in Benld di un Comitato per raccogliere fondi per la difesa dei due compagni Abarno e Carbone, vittime del tranello teso loro dallo infame agente provocatore Polignani. Ora abbiamo deciso di rinunciare ad elemosinare il soldino agli uni e agli altri, ma di dare invece una festa di solidarietà a beneficio delle due vittime.

Essa avrà luogo la sera di Sabato 15 Maggio ripetendosi anche la Domenica seguente, nel vicino campo minerario N. 1, e sarà rallegrata da una buona orchestra. Vi sarà ballo per gli amanti della danza, birra, rinfreschi, lunch, ecc.

Tutti sono invitati ad intervenire e dimostrare con la loro presenza la propria solidarietà con le vittime.

Joe Barra

Springfield, Mass

La Filodrammatica di Studi Sociali rappresenterà Sabato 22 Maggio alle 8 pom., alla Dante Hall di West Springfield: *La Canaglia* di M. Gino e la *Via del Paradiso* di E. Brovelli. Farà seguito gran ballo rallegrato dalla orchestra Cerboneschi.

Il ricavato andrà per la propaganda sovversiva.

Prezzo d'ingresso 25 cents.

Per la Filodrammatica: G. Bardi.

Canton, Mass.

Per far argine alla propaganda deleteria del prete che anche in questa località ha finito di abbrutire completamente la mente dei lavoratori, tanto che non si preoccupano ormai di altro che di bere e giocare alle carte, mentre alle donne è riserbato il piacere di pensare alla salvezza della propria anima, andando a pervertirsi nel cinematografo istituito dai preti, i pochi che ancora qui rimangono a resistere e a far fronte a questa influenza deleteria dell'ambiente, hanno formato un Circolo di Studi sociali, che sarà aperto tutte le sere dalle ore 7 alle 9, ed al quale avranno accesso tutti i lavoratori desiderosi di leggere, discutere ed istruirsi.

L'indirizzo del Circolo è al N. 618 Washington St., Canton, Mass. I giornali di parte nostra favoriranno inviare 10 copie di ogni numero all'indirizzo: [illegible], Box 186, Canton, Mass.

Domenica [illegible] Maggio, [illegible] 10 a. m., [illegible]

Circolo al N. 318 Washington St., il compagno E. Cuneo di New York svolgerà il tema: *La Guerra e il Proletariato.* Nello stesso locale alle ore 2.30 pom., svolgerà il tema: *Che cosa e' la religione.*

Bellaire, Ohio.

Sottoscrizione pro scioperanti dell'E Ohio. — Somma precedente 17.50. Inviati da Pasquale Bavera da New Kensington, Pa., 3.00. Totale 20,50, che furono distribuiti fra varie famiglie e singoli individui in importi minimi da 50 cents fino a 2 dollari, per un complesso di $ 19.50, il dollaro rimanente venendo speso per francobolli, carta da lettere e spedizione

Seg. D. Massimo.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 16 corr. ore 5 1/2 pom. al Circo-S. S. P. Gori vi sarà grande serata di propaganda.

Il compagno Cuneo parlerà sul tema: *Ne Dio ne' anima.* — Perrone parlerà sul tema: *Lotta di classe.*

Entrata libera.

G. Melillo.

Pro difesa Abarno e Carbone

Somma precedente	$ 97.00
Greenvich, Ct.: J. Camillo 0,25; A. Pignatello, P. Siribuono, cias. 0,50;	1,25
Fairport, O.: Ricavo festa	5,53
Milford, Mass.: B. Rebecco	1,00
Scarboro, Ont.: D. Fedele	0,50
Totale	$ 105 28

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: S. Grandi 1,00; Em. Bocchio 0,50;	1,50
Centerville, Iowa.: Raim. Torisani 0,50; Giusto Bonsiuti 1,00;	1,50
Grantwood, N. J.: Ant. Camiscia	1,00
Rockville, N. Y: Titta Rosa	0,50
Detroit, Mich.: Em. Parlamento	1,00
Greenwich, Ct.: Jos. Camillo	0,50
Chicago, Ill.: N. Ferri	0,50
Vintondale, Pa.: Pietro Racasi 1,00; B. Trimmelloni 1,00;	2,00
Westfield, N. J.: Paolo Russo	1,00
Superior, Wyo.: Pietro Vallata	1,50
Roslyn, Wash.: Guido Bertolero	1,00
Logansport, Ind.: Carlo Scarpellini	1,00
W. Frankford, Ill.: Fed. Dinelli 1,00; Dom. Velnato 1,00;	2,00
Dalzell, Ill.: Germ. Passini	0,50
Standard, Ill.: Dom. Berardi	0,50
Stonington, Ill.: Cas. Sebastiani	1,50
Brooklyn, N. Y.: Gaet. Bombino	1,00
Lehigh, Iowa.: Em. Vannoni	1,00
Globe, Ariz.: John Poletto	1,00
Worcester, Mass.: Loreto Salvucci 1,00 Cat. Pellegrino 1,00;	2,00
Milford, Mass.: B. Rebecco	1,00
Roseland, Kans.: Matt. Ricca	1,00
Totale $	24 50

MORTE AL DEFICIT

New York, N. Y.: Nat. invitando i compagni a fare altrettanto	1,00
Worchester, Mass.: Cat. Pellegrino 1,00 Tiresi Innanz 1,00;	2.00
Totale	$ 3.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Festa 24 Aprile 20,45 Pic-nic 19 95; Avanzo Polenta dal Preve 0,20; S. Pistone 0,15,	40,75
Clifton, N. J: Festa 1.o Maggio	16,50
Grantwood, N. J: A. Camiscia	0,50
Gallatin, Pa: Parte ricavo festa	5,50
Greenwich, Ct.: Jos. Camillo	0,25
Alderson, Okla.: R. Sain raccolto fra compagni	4,00
Frontenac, Kans.: I compagni di Frontenac, parte ricavo festa	10,00
Cedar Point, Ill.. Parte ricavo festa	5,00
Roslyn, Wash.: Joe Bosone	0,50
W. Frankford, Ill.: J. Testa, P. Masiero, ciasc. 0,50; F. Dinelli 0,25;	1,25
Whiteburg, Ia.. Parte ricavo festa	4,00
Dalzell, Ill.: C Sciarini	0,25
Standard, Ill.: Dom. Bernardi	0,25
Stonington, Ill.: Avanzo 1.o Maggio tra compagni e amici	1,25
Globe, Ariz.: John Poletto, B. Trione, John Cubitto, ciasc. 0,50;	1,50
Scarboro, Ont.: Dom. Fedele	0,50
Totale	$ 93 00

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.72	
Corrispondenza	1.20	
Illuminazione	0 50	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.55	
Amministrazione	10.00	38 47
Deficit No. precedente		$ 636.43
Totale		$ 674 90
Entrata: Abbonamenti	24 50	
Morte al Deficit	3.00	
Sottoscrizione	93.00	119.50
Deficit		**$ 555.40**

PICCOLA POSTA

D. M., Bellaire, Ohio. — Non ci pare bello pubblicare in dettaglio i nomi e cognomi di coloro che hanno usufruito del beneficio di un dollaro o anche meno derivato loro da quella sottoscrizione. Potrebbero offendersene e avrebbero ragione.

Padre di tutti i cafoni, Brooklyn, N. Y. — La tua è in primo luogo anonima, e per regola noi non pubblichiamo scritti anonimi. In secondo luogo, quando nei giornali sovversivi leggi la parola *cafone*, non devi interpretare ciò come un insulto ai contadini, per i quali tutti i sovversivi che si rispettano hanno quel rispetto, amore e stima che abbiamo per ogni altro genere di lavoratori. Nell'articolo a cui ti riferisci, la parola *cafoni* è appioppata a quei deputati della Camera Italiana che hanno sanzionata la legge proposta da Salandra, con cui si mette il bavaglio alla stampa per ciò che riguarda i movimenti di truppe nella penisola, in ispregio dunque a quei deputati, e non ai contadini che con quella legge non hanno nulla a che fare.

Volonta', Ancona. — Procurate che il vostro abbonato F. De Simone, Orient, Ill. (Franklin Co.) riceva il giornale. — L'abbonato Frank Dicenzo, Cedar Point, Ill., dal Novembre ad oggi ha ricenuto un solo numero di *Volonta'*. — Da Federico Dinelli (prima Benton, Ill.) ora Box 232, West Frankfort, Ill., abbiamo ricevuto $ 1.20 per abbonamento a *Volonta'* che vi spediremo assieme ad altro alla prossima occasione.

F. De Simone, Orient, Ill — Il tuo abbonamento all'*Era ?* Scaduto al N.o 343.

D. T., New York. — L'ultima settimana gli faremo posto dove tu desideri. Per adesso va fra gli altri.

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. *sulle buste o le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.*

La guerra e' un male inquantoche' produce un numero di malvagi piu' grande di quello che distrugge. — E. Kant.

Succursali della Libreria:
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favero.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Lo Scienza moderna e l'anarchia.	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche Vol. I	40
Conferenze politiche Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Goley Le prove del trasformismo	50
Ferri La giustizia penali	25
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria.	15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Le Bon Le prime civiltà	4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00
tsche L'Anticristo	40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15
Pedrecca Belve	20
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	25
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Francisco Ferrer	20
Roudine Max Stirner	10
Gori Ricordi	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero	15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana	15
Nè dio nè anima	15
Viaggio umoristico	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hugo Non mi fido del prete	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
Bolero Le due campane	50
Lafargue Carità cristiana	5
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarian Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Loretz La Bibbia e la Chiesa	70

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica	5
L'Inno dei lavoratori con musica	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Peccati confessati	10
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquin	45
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	15
Nanà	25
Renata	25
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Alvi Gloria di re	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
La folla	60
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1.25
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	10
Bazaroff Verso la Siberia	1.00
Manotty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Urso Umanismo	50
Mirbeau Il Calvario	30
Forbicini Memorie d'uno sciagurato	20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Proximus tuus	10
Panacchio L'assassinio di Ferrer	20
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Traversi In pace	15
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	15
La commedia dell'amore	15
Spettri	25
Casa di bambola	25
Le colonne della società	25
Un nemico del popolo	25
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20
Caniglia Sangue fecondo	15
Charancle I lupi	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
Fra contadini	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Gli anarchici in tribunale	5
Al caffè	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Carlo Pisacane	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malattori?	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhond La buona lezione	5
Esteve La legge	10
La scuola borghese	5
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Belli Il tradimento riformista	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Milano Primo passo all'Anarchia	10

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Boria Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Hugo Voltaire	10
Cipriani Bresci e Savoia	5
Corridoni Le rovine del neo imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto	Bresci, formato grande.	15
	Bresci, formato gabinet.	5
	Gori, formato gabinetto	5
	Tolstoi, formato grande	20
	I Martiri di Chicago	10
	Voltairine de Cleyre;	5
	Martiri spagnuoli	5
Incisioni	La Settimana sanguinosa	5
	Trionfo della rivoluzione	15

Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; 2 per 5

Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Calendario Storico Scientifico Mod.	10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	30
Si vis pacem	40
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Galceran Difesa di F. Ferrer	5
Davanti ai giudici di Roma	5
Faccia a faccia col nemico (rilegato	1.50

L'ERA NUOVA

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY MAY 22, 1915. No. 351.

UNA VERGOGNA MEDIOEVALE

CHE I LAVORATORI DI PATERSON NON TOLLERANNO ?

Quando noi facevamo constatare che la campagna religiosa che Billy Sunday era venuto a condurre a Paterson, era promossa d'accordo con i *trusts* ed i padroni ebrei delle fabbriche, con la complicità secreta o palese dei poteri civici, la stampa pubblica infeudata al capitalismo e alle banche, le istituzioni politiche, le autorità, e la polizia, tutta roba questa che esiste solo per derubare, abbrutire e tenere schiavo il proletariato, gl'ingenui che si piccano di saperla assai più lunga di noi — oh, santa ignoranza! — rispondevano che non sapevamo ciò che dicevamo e che parlavamo solo per spirito settario e di contraddizione.

Ma i fatti, o tosto o tardi, vengono a darci ragione. Billy Sunday è effettivamente al servizio dei padroni, cristiani, ebrei, evangelici, pagani, come lo sono indistintamente tutti i preti, i ruffiani della polizia, i lenoni del potere e della giustizia, le spie e roba simile. Invitando questo cialtrone tra noi, garantendogli le spese e la reclame spudorata che da sei settimane gli si mena intorno senza badare ai denari ch'essa costa, imponendo perfino alle chiese d'ogni denominazione di sospendere i servizi religiosi durante il tempo che questo bestemmiatore della logica e del buon senso disonora con la sua presenza la città di Paterson, si è creduto di fare un affare buono, di giuocare al proletariato ribelle della città di Bresci un tiro per riaversi del quale ce ne sarebbe passato del tempo!

E invece! I poveri mammalucchi si sono accorti — un pò tardi perchè non volevano o fingevano di non accorgersene prima — che il proletariato di Paterson è rimasto disperatamente indifferente alla cagnara menata tutte queste settimane per Billy Sunday, che alle sue concioni sconclusionate di energumeno della parola, alle sue gesta e abbracciamenti di clown da circo e di giuocatore di palla, la folla dei produttori utili che nelle fabbriche di seta sputa i polmoni e la salute per crear la ricchezza a lor signori, era tempo perduto cercarla alla sera nel suo tabernacolo per

BILLY SUNDAY TANGO

andarvisi a rimbecillire, e che le migliaia d'intervenuti allo spettacolo grottesco e medioevale erano tutta gente, o quasi, venuta di fuori, dalle campagne per un raggio di dieci, di venti, ed anche di trenta miglia, contadini e farmers disgraziati, dalla mentalità più disgraziata ancora, per cui l'andar in chiesa alla domenica costituisce un piacere morale e intellettuale come per l'abitante della città sarebbe l'andare a teatro. Per costoro Billy Sunday fu una festa, un carnevale, una pasqua, come lo è per i bambini d'ogni età e d'ogni classe la venuta del circo equestre nel villaggio.

Ma allora lo scopo sfumava, lo scopo vero per cui si spesero tanti denari per far venire a Paterson, in questa dannata città degli anarchici, Billy Sunday. Che fare? Semplicissimo. I padroni d'ogni fabbrica si metteranno di accordo per obbligare, sotto pena di perdere il lavoro, i loro dipendenti ed operai ad andare a sentire in determinati giorni il grande predicatore. Difatti, così fu fatto. Passarono per i saloni delle fabbriche i sopraintendenti, annunciando che allo scoccare delle sei, invece di andar a casa, tutta la fabbrica si sarebbe incamminata in direzione del tabernacolo. Protestarono taluni ch'erano ebrei, altri ch'erano cattolici e non protestanti, ed altri ancora che alla magra cena che li aspettava e che s'erano guadagnato col duro lavoro di dieci ore nella fabbrica ci tenevano più che alle concioni di tutti i predicatori del mondo. Si rispose loro che l'essere cattolico o ebreo o indifferente era questione di secondaria importanza, che l'importante era di sentire Billy Sunday, una volta almeno, perchè poi una tale occasione non si sarebbe presentata mai più.

Non faremo l'ingiuria ai lavoratori di Paterson di pretendere d'insegnar loro come devono comportarsi in questa contingenza con i loro sfruttatori. Essi sapranno sdegnosamente respingere questi tentativi spudorati di imposizione alla loro coscienza, e faranno energicamente valere il loro diritto di andare alla sera dove vogliono e di pensarla riguardo a Billy Sunday e alle sue prediche come ad essi piace. I padroni siano soddisfatti che si lasciano ancora sfruttare, che li tollerano e li mantengono, e non cerchino d'imporre ad essi, oltre la schiavitù economica e politica, anche quella più brutale che è la schiavitù religiosa e spirituale. Billy Sunday, nè Gesù Cristo stesso, hanno nulla di buono da insegnare al popolo, fuorchè distoglierlo dai problemi più importanti e vitali della vita, abbrutendolo nella sua rassegnazione cieca agli ordinamenti sociali odierni che lo tengono schiavo e miserabile, lo dannano ad un'esistenza bestiale di dolori e di sventure, alla miseria morale e intellettuale, alla vergogna secolare, dalla quale esso fa sforzi disperati e continui per poterne uscire. Se Gesù Cristo, che a vostro dire voleva l'elevazione e la felicità del popolo, e scacciava con la frusta i mercanti dal tempio, si presentasse oggi al vostro Tabernacolo, chiedendo di parlare, Billy Sunday lo additerebbe ai poliziotti e lo farebbe arrestare, proprio come duemila anni fa — se la leggenda è vera e Cristo è veramente esistito, — furono i preti come Billy Sunday a esigere e volere la crocifissione del biondo ribelle di Nazareth.

A Paterson Billy Sunday non ha fatto fortuna. Fra una settimana egli se ne va anticipando la sua partenza. Questi sono gli ultimi disperati sforzi, a cui si associano i padroni ebrei delle fabbriche, per costringere la popolazione operaia di questa città ad aggiungersi alla vandea campagnola del New Jersey che unica e sola era andata finora ad udirlo e a vuotargli le sue tasche.

Gli Anarchici e la Guerra

Manifesto al Popolo

lanciato dei compagni di S. Paolo

Non lasciatevi illudere.

Parta chi ne ha voglia, a proprie spese o con l'aiuto spontaneo dei consenzienti, chiunque oltre oceano ha qualche cosa da difendere o da conquistare in un conflitto in cui l'umanità tutto ha da perdere. E sia chi parte ad incitare gli altri a partire. Ma non gli sgorbiati e i miopi; non i pachidermi che mal si reggono sulle gambe varicose, vacillanti sotto il grave pondo dell'adipe fenomenale; non quelli che hanno raggiunto i limiti di età o a cui il fiato puta ancora a lattime; non i pulcinella del sacrificio che ricchi di denaro o di aderenze, hanno ottenuto dai medici consolari che i loro figli — eroica prole anch'essa interventista! — venissero riformati per deficienze d'origine celtica e per pusillanimità congenita.

Quando nella difesa delle proprie aspirazioni si mette in giuoco la propria pelle; anche quando le aspirazioni non siano oneste o se oneste logiche, si ha diritto a tutto il rispetto. E noi non lo negheremo, come mai lo abbiamo negato, a coloro che senza tante smargiassate piazzaiuole sono andati a offrire il contributo del loro braccio alla causa che han creduta santa.

Però quando si ergono davanti a noi nelle studiate pose tribunizie, incitatori che si affrettano a dichiarare che loro non partiranno poichè vi sono altri mille modi di servire la patria oltre quello di farsi ammazzare, ed il farsi ammazzare consigliano e lasciano agli altri, a voi.... il fischiare è un atto di eccessiva cortesia e non sopraffazione d'intolleranti. Si è ripetuto a giustificazione degli eroi dell'*armiamoci e partite* che se essi non partono per la guerra, anche noi alla guerra avversa, non partiamo per la rivoluzione. Ma la rivoluzione è tuttavia una speranza forse vicina a realizzarsi, forse lontana, e la guerra invece una tragica realtà, immanente anche dal punto di vista italiano

Sono otto mesi ormai ch'essi continuano per vie diverse a sostenere l'intervento degli altri; sono otto mesi ch'essi riaprono le ferite dei martiri del Belgio gridando vendetta! Ma sono pure otto mesi ch'essi chiamano panciafichisti e bollano vigliacchi coloro che non si entusiasmano alle loro concioni pensate dopo una sconfitta della cronaca artistica, reciticcio non solo spirituale, ma orgiastico che si vuole vendere al pubblico come sentita letteratura patriottica

Ora basta. Non si può tollerare all'infinito che individui i quali per dieci baiocchi rinnegherebbero dieci volte le convinzioni del momento, insultino tutto un popolo laborioso che ha per il capo ben altre storie che la signoria del dodecaneso e che si trova assillato non dalla ricerca del Segno fatidico, lasciato in terre lontane, dai rostri delle aquile romane, ma dall'urgente problema del pane quotidiano per i propri figli, pane che la *madre patria* gli ha brutalmente negato spingendolo a conquistarselo altrove, lontano, oltre gli oceani sconfinati.

* * *

Gli anarchici non sono neutralisti: la pace nelle condizioni attuali, sia politiche che economiche, nazionali od internazionali, è cosa irrealizzabile che solo con la coercizione e la violenza i governi possono illudersi di mantenere... in una continua compressione, la quale fatalmente deve condurre alle tragiche esplosioni di conflitti immani, come quello che oggi gl'interventisti vorrebbero ancora più allargare. E non ad una pace duratura può condurci la guerra che i governi delle diverse nazioni hanno da mesi imposto ai popoli da loro dominati, poichè sono in essa le ragioni di una non lontana ripresa delle ostilità, qualunque sia il gruppo delle nazioni vincitrici. Non basta che il miracolo dell'assurdo si compia e che una nazionalità ritrovi quei confini naturali che non esistono, perchè il problema delle nazionalità possa dirsi risolto.

Giacchè si può ridurre a stato di servitù un popolo, pur riconoscendogli l'indipendenza nazionale. Noi non neghiamo la realtà storica ed etnica delle razze e delle stirpi, ma sappiamo che se le tribù di ieri potevano isolarsi e contentarsi — in verità mai fecero nè l'una e nè l'altra cosa — di vivere nello spazio occupato; oggi come oggi, nessun popolo può bastare a sè stesso, nè lo stato d'inferiorità sociale di uno o dell'altro restare indifferente agli altri tutti. Perciò la solidarietà delle nazioni finisce col divenire vera e propria fatalità storica. E poichè non crediamo che l'evoluzione umana debba retrocedere alle tribù antropofaghe, non possiamo piegarci ad accettare la guerra delle razze e delle stirpi che gli interventisti vogliono perpetuare ad ogni costo, concedendo ai governi la solidarietà perfino dei sovversivi

Eppoi, dove sono queste razze e queste stirpi se non nella rettorica di manica larga dell'asinità nazionalistica? Gli anglo-sassoni avranno dunque più affinità di origine e di costumi coi latini anzichè colle tribù germaniche dalle quali provengono?

* * *

Noi non scomunichiamo i compagni nostri di Francia e del Belgio i quali stretti da circostanze particolari e straordinarie, loro malgrado han dovuto subire la guerra e parteciparvi ... ma non possiamo però riconoscere più come fratelli nostri, quei compagni e quei sovversivi residenti nei paesi su cui il ciclone della guerra ancora non ha imperversato, che si affannano a chiedere ai rivoluzionari magari un atto insurrezionale per costringere i governi che su loro gravitano a partecipare nella spaventosa carneficina E venendo al caso particolare pensiamo che Trento e Trieste, le quali niente mai [illegible] tentato per scuotere il dominio austriaco, non valgano i milioni di [illegible] tante che per far loro cambiare padrone il proletariato italiano dovrà lasciare in fondo alle valli del Cadore. E non sarà mai l'eventuale conquista di quelle due provincie che [illegible] le guerre che hanno per pretesto reintegrazioni nazionali

Curiosi poi davvero questi ricostruttori delle nazioni che mentre piangono per il Belgio invaso od invocano lo stermin[illegible]

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

degli austriaci per ridare il Trentino ai principi del Piemonte, non volgono neppure il capo per indagare se i reggimenti indiani che si ribellano in Singapore, non sono per caso composti anch'essi di nazionalisti che vogliono rientrare nel possesso della patria loro dominata dagl'inglesi; così come non si chiedono se la rinvigorita resistenza degli arabi di Libia che han risospinto l'esercito del re sulle sponde del grande mare..... nostro, non denunci l'esistenza di un altro popolo sottoposto al giogo straniero.

Ma noi oggi siam convinti che non si emancipano i popoli sol col farli passare dal dominio di un sultano al dominio di un re e da quello di un imperatore a quello di un presidente.

Noi eravamo ieri e restiamo oggi per l'Internazionale dei popoli liberati dalla oppressione dello Stato e da quella del privilegio economico; per quell'Internazionale che gl'interventisti — volendo scusare la dedizione loro — gridano fallita, anzi morta. L'Internazionale — e forse un pò tutti noi ne abbiamo la colpa — non ha potuto impedire ai governi di provocare la guerra. L'Internazionale è stata debole per le nostre debolezze: se i socialisti non l'avessero troppo spesso dimenticata, trascinati dal parlamentarismo nella ralatività delle lotte politiche che rafforzano lo Stato e riformando, conservano, poichè lo migliorano, l'ordinamento borghese; — se i sindacalisti non avessero sacrificate le idee delle minoranze al ventre apolitico delle folle, sollevando l'eccezione degli interessi di un proletariato nazionale — a volte provinciale — minacciati da quelli di un proletariato straniero anche se tesserato; — se gli anarchici anzichè mantenersi nella strada dell'insurrezione, non si fossero snervati nelle accademie di un supercritico, chiassoso, però sterile... l'Internazionale avrebbe potuto far valere le proprie forze e la propria volontà. Ma i governi si sono anticipati ed hanno trascinato i popoli alla carneficina persuadendoli con la menzogna, resa accettabile alle masse da coloro che finalmente si decidevano a tradire apertamente quella Internazionale dalla quale si erano serviti per la propria valorizzazione

Ma gl'interventisti usciti dal socialismo, dal sindacalismo e dall'anarchismo giurano tuttavia d'esser con noi, per i nostri ideali. Anzi essi chiedono il concorso dei sovversivi nella guerra che divide i popoli e che se abbatte una tirannia altre ne sviluppa e rafforza, appunto per servire la causa della libertà; e sentenziano: guai agli assenti!

Ma se noi tutti siamo stati impotenti per impedire la guerra, dove troveremo noi la forza per dirigerla secondo la nostra volontà?

Indossata la divisa regia, noi marceremo agli ordini dei generali del re e cadremo per la maggior gloria del re.

Salandra è stato bene esplicito e nessuno di voialtri lo ha smentito. Egli ha promesso che tutti faranno il loro dovere *con l'aiuto di Dio.. .. agli ordini del Re!*

Ebbene, no; la partita con ci conviene e non può convenire a voi proletari d'Italia.

* * *

Si è detto che noi chiudiamo gli occhi alla realtà, che ci rinserriamo sdegnosi nella *torre eburnea* dell'utopia, in una fantasticazione di evirati; e coloro che tutto questo affermano dichiarano con supremo sprezzo di lasciarci nel sogno, per essi vivere la vita vera, quella che l'ora storica impone. Ebbene, la vivano pure a loro agio questa vita vissuta in comporre periodi altisonanti..... ma per essa non chiedino agli altri di marciare. E in quanto all'opera nostra crediamo superfluo ricordare che noi siamo e restiamo per la guerra civile, per la guerra sociale, per cui mai abbiamo propugnate le dottine melense del pacifismo e quelle calcolatrici della neutralità.... dottrine ieri tanto care a coloro che oggi vogliono far combattere gli altri.

* * *

Lavoratori italiani, immigrati per miseria nazionale, in America, non lasciatevi illudere. Diventi pure sempre più grande la patria che vi ha scacciati, per voi resterà sempre piccola, poichè essa mai è stata cosa vostra. Il dovere della difesa sottintende il possesso della cosa che si vede difendere e la conquista lascia supporre un premio per i conquistatori.

Ma per chi e per cosa andrete voi ad insozzarvi di sangue, ad uccidere o farvi uccidere, se non per la felicità e per la tranquillità dei padroni d'Italia; mai per la vostra! ?....

La guerra di liberazione, alla quale non dovrete sottrarvi, sarà quella contro i dominatori, gli sfruttatori, le sanguisughe di qualunque razza e qualsivoglia paese; sarà la guerra che dovrà liberarvi dal peso dell'ingiustizia, dalla croce della miseria.

E quando l'ora suonerà per questa lotta di redenzione, la quale dovrà soffocare tutti gli odii tra popolo e popolo e sopprimere le cause vere ed intime che fomentano i rancori cosidetti nazionali, noi, gli anarchici, non organizzeremo comitati per consigliare gli altri a partire.

Noi vi diremo: seguiteci!

GLI ANARCHICI.

Dogma e Verita'

Voi o preti, o predicatori d'una fede ch'è rinuncia e bassezze, turpitudini ed iniquità, lo sapete che predicate l'assurdo per mantenere le folle ignoranti e servili: voi avete sempre coltivata la pianta dell'ignoranza e della mala fede per tener soggiogate le nazioni, asserviti i popoli, sia con l'impostura che con la paura.

Voi, in tutto ciò che è fosco, che è tetro, oscurità, ignoranza, tenebre, là sempre fu il vostro dominio. Con la paura de l'oltre tomba, de le pene eterne ed infinite ingolfaste i popoli ne la superstizione, arricchiste, ed aumentaste le vostre prebende; ricolmaste d'oro e di vasellami preziosi i vostri scrigni; col mostruoso spauracchio de la fede cieca ed inconsulta in un cervello ottuso e gretto con grottesche commedie, con coreografie e cerimonie buffe, voi non fate altro, non arrivate ad altro che a spillar danaro, carpire tesori, sottrarre gioie, violare testamenti ai mortali che hanno la disgrazia d'essere da voi avvicinati, poichè è a questo unico intento che voi costantemente mirate: suscitare la paura, poichè da essa sola ne deriva la cieca sottomissione.

Con la paura suscitate nel cervello di codesti poveri esseri deboli fisicamente e moralmente, la cieca e passiva obbedienza, li plasmate così come tanti automi ammortizzandone ogni forza vitale. Poichè il credente ripone in voi tutte le sue speranze ed aspirazioni, egli pensa (come voi mille volte gli avete insegnato) che a voi solo è dato d'interpretare la volontà divina, il pensiero dell'*essere* supremo. A voi solo è dato di scrutare, di penetrare collo *spirito* l'oscurità de la notte paurosa e tempestosa: di poter interrogare lo *spirito* maligno e quello benefico a voi soli è dato predire il bene ed il male poichè (secondo il bruto e l'ignorante) plasmate ed incarnate la volontà suprema.

Alla dottrinella domenicale invece di impartire esempi di vita e piccoli fatti da cui possonsi trarre grandi conseguenze, invece d'insegnare la parola che suona verità e giustizia insegnate quella della rinunzia alla vita ed alle gioie terrene per oscurare ad essi la mente, il cervello con truci visioni di fantasmi con incubi spaventosi.

A le menti piccine dei piccoli pargoletti s'affollano, s'addensano in ridda paurosa, in fantasmagoria dannata, schiere innumeri di demoni avvinghiati a i propri artigli, in una stretta spaventosa i dannati alle pene infernali.

O preti, voi col dogma vincolate il pensiero, incatenate la libertà, tagliate le ali a l'aquila che si libra ne l'infinità de lo spazio e che simbolegia l'idea della redenzione umana appena dessa tenta spiccare il suo volo maestoso.

A mille a mille caddero i martiri de l'Umanesimo, coloro che affrontarono i supplizi, le torture, la mannaia, il capestro, il rogo, che rinunciarono a le gioie, alla felicità, alla ricchezza, agli ozi di una vita comoda, ricca di splendori, mentre invece baldi e sereni, affrontarono le raffiche tempestose scatenate da gli uomini di dio e della legge, dagli uomini dell'aspersorio e della sciabola uniti insieme, vincolati in comune connubio, ammantati d'una falsa morale, d'una religione assurda e d'una legge gretta e balorda e ne intaccarono le fondamenta, ne sradicarono le basi ed innalzarono ovunque il verbo novello che abbatte il dogma che significa l'assurdo ed innalza il verbo della verità che come fiamma purificatrice, sciolti i vincoli d'una religione che restringeva la coscienza umana, altamente reclamavano i diritti al libero esame.

Voi lo tentate, o mestatori, o politicanti, o trafficanti d'anime e di corpi, continani sforzi di suggestionare le folle col mistero e coll'incomprensibile, sostenere la falsità de' vostri riti e rifuggite ancora come sempre da le libere, da le aperte discussioni, ad esse preferite le tenebre del confessionale e cercate di tappare, di soffocare la voce indagatrice, scrutatrice del pensiero umano blaterando o salmodiando ch'esso è un mistero impenetrabile ed imperscrutabile nella mente umana ed a cui ciecamente bisogna prestar fede.

Ed il dogma, simbolo dell'autorità, oggi, più che mai, è lì immutato come ai tempi dell'Inquisizione. Esso è l'assurdo, è l'incomprensibile, l'idolatria, il feticismo, la menzogna, la superstizione in lotta con la Verità, col sapere, col diritto, con la luce! Due forze, due principii, due stridenti contrasti operati nel medesimo campo de l'umana mentalità ma diversi nel tenore di lotta, nelle aspirazioni e negli scopi l'uno striscia, s'insinua, morde, avvelena, lavora nelle tenebre e per le tenebre; compie opera di servaggio e di schiavitù, tenta ribadire le catene che avvinghiano il pensiero e l'umanità; restringere la libertà, soffocare ogni anelito, ogni aspirazione più umana: mentre l'altro è il rovescio della medaglia.

Esso è radioso di luce poichè ha per padre putativo il Sole: esso squarcia le tenebre; con lo studio indefesso analizza la struttura dell'umana specie, è il pensiero umano che glorioso e trionfante si libra in alto più libero, più fulgido, più sereno; è desso che implacabile, severo, si libra sempre più in alto, oltre le vette supreme dell'umano intelletto.

Esso si libra nello spazio, getta tra il popolo la buona semente vivificatrice e suscitatrice di fedi nuove, di redenzione umana; esso incammina l'umanità verso nuovi ideali, bagliori lucenti, miraggi e splendori: è la fede che non curva ma rialza la fronte: che non conosce tentennamenti, nè debolezze, nè viltà, nè ipocrisie, che demolisce un passato impuro per affrettare e ricostruire la società novella basata sulla fratellanza, sulla concordia, sull'amore, sulla felicità.

E. GABELLA.

I fatti del giorno

PORTOGALLO. — La repubblica portoghese ch'era nata dopo la fuga di Manuel, si dibatte ora tra i rantoli di una morte certa. Sebbene giovane e fresca, non era riuscita ad accontentare che pochi succhioni. Il resto, vale a dire il popolo, stava peggio che sotto la monarchia.

Già da lungo tempo le mene della monarchia detronizzata e le altre di fuori, cercavano di far rientrare il piccolo Manuel. Ma a quanto pare, il popolo non ne ha voluto più sapere. Ora, i suoi condottieri, o quei che si spacciano per tali, hanno proclamato una nuova repubblica, più liberale, dicono essi.

Nella mischia che ne avvenne si credette che vi rimanesse ucciso anche l'ex-presidente dei ministri A. Costa, strenuo fautore della nuova repubblica; ma tale voce fu più tardi smentita.

Il presidente Arriga pare che sia fuggito o stia nascosto. Le navi da guerra bombardarono Lisbona, uccidendo molte persone. I soldati si ammutinarono ed anche questa volta fecero la rivoluzione per gli altri, ma speriamo che non sarà sempre così.

Telegrammi posteriori recano che fu ucciso il primo ministro Josè Chagras che doveva presiedere il nuovo gabinetto. L'assalitore, il senatore Freitas, fu poi a sua volta ucciso dalle guardie che facevano di scorta al presidente dei ministri.

L'attentato ha dato quindi luogo ad altri disordini nella capitale, e la flotta tornò a bombardare la città. Più di cento persone furono uccise in questo nuovo attacco.

Fra morti e feriti vi saranno in tutto finora quasi mille persone, la maggior parte delle quali — secondo le informazioni pervenute — appartengono alla guardia repubblicana.

* * *

ITALIA. — Ma se Messene piange, Sparta non ride. Neanche nel regno di Meneghello terzo, le cose dello Stato pare che vadino tanto bene. Stando a quanto ne dicono i giornali della forca, in tutte le principali città del regno sarebbero avvenute delle gravi dimostrazioni di carattere interventista, tanto che avrebbero provocato la caduta del gabinetto Salandra per determinarne poi la rialzata quasi nel medesimo tempo.

Crediamo che non si tratti che di un giuoco del governo, fatto apposta per gabbar meglio il paese.

La folla studentesca, come dietro ad un ordine emesso, sbuca fuori dai licei e dalle università. Son tutti figli di papà, nati e cresciuti in ambienti borghesi ed aristocratici. E son essi che vogliono la guerra e che fanno il baccano.

La stampa poi vi aggiunge del suo, magnificando con la lente dell'ingrandimento le chiassate di questi ragazzi, mentre dall'altro lato non dice nulla della folla dei lavoratori che da sei mesi mettono alla loro volta in soqquadro il paese, creando agitazioni contro il carovivere, la disoccupazione, ecc. Perchè mai di costoro non se ne parla?

Inclino a credere che son tutti di accordo fra loro, stampa e governo, e che quest'ultimo, che mandò in piazza anche i suoi impiegati di tutti i dicasteri, dando ordine nel medesimo tempo alle truppe di rientrare in quartiere, gonfi ad arte gli avvenimenti per crearsi una buona posizione diplomatica di fronte ai governi belligeranti.

Essendo le notizie molto confuse e partigiane, non crediamo per ora fare altri commenti. Ci conforta un solo pensiero, ed è che i veri rivoluzionari d'Italia sapranno in questo momento fare il loro dovere, ed anche in mezzo alla melma patriottarda e guerrafondaia troveranno il modo d'insegnare al popolo la via della emancipazione e della rivolta, poco curandosi delle insinuazioni velenose degli avversari, cantando col poeta: "percossi ancor dal fulmine pur l'avvenir siam noi!"

* * *

AUSTRIA. — Dall'altra parte dell'Isonzo non troverete certo più gente che sia ancor favorevole alla guerra, seppur ce n'è mai stata. Dieci mesi di macello immane devono aver saziato a quest'ora anche i più esigenti.

Un compagno di lavoro mi fa leggere la lettera di una sua zia che abita in un paese poco distante da Pola. In essa la povera donna narra la dolorosa "via crucis" che è costretta a passare causa la guerra, e aggiunge:

"Tuo zio, assieme ai cinque figli, sono partiti per la guerra ed io non ho più avuto nessuna notizia di loro. Ormai li credo morti. Io sono qui con due bambini, senza mezzi per potermi sfamare. Già da lungo tempo siamo costretti a nutrirci dell'erba che cresce nel nostro piccolo orto."

E' forse da questo stato di cose che i guerrafondai sovversivi sperano una rivoluzione? La rivolta potrebbe anche avvenire, come avviene periodicamente anche in tempo di pace nella bella Italia, ma da un popolo digiuno di pane e d'idee non c'è nulla di buono da sperare. Si ribellerà magari, se si vuole; ma dopo la prima scarica di mitraglia ritornerà all'ovile più pecora di prima.

Con questa specie di rivoluzione non siamo d'accordo.

N. CUNEO.

* * *

SPAGNA. — Secondo telegrammi pervenuti al DIARIO DE LA MARINA di Cuba, il governo spagnuolo ha proibito il congresso della pace che doveva aver luogo a Ferrol, Spagna.

Il governo s'era figurato dapprincipio che doveva essere uno dei soliti congressi con i non meno soliti ordini del giorno e accompagnamento coccodrillesco di piagnistei, ma quando s'è persuaso che si trattava di far davvero qualche cosa di serio, un giorno prima della data stabilita e quando già gran parte dei rappresentanti delle nazioni erano in Spagna, proibì il congresso. Ne successero proteste e comizi, si volle tenere il congresso a tutti i costi, magari segretamente, nelle campagne, ma a quanto pare il governo tenne forte, espellendo i più rivoltosi e accompagnando i compagni portoghesi alla frontiera.

Commenti?.... Se vi piace li farete voi.

ALFONSO.

IL ROGO

Il rogo dei roghi è sempre là, nell'orizzonte della storia, a illuminare con le sue fiamme la giustizia e a svelare col suo crepitio la moralità della Chiesa, e a provare con la sua presenza paurosa tutto l'amore che che questa nutriva per il prossimo e per la scienza.

Fa duopo ricordare ancora?

La chiesa teneva i popoli nell'ignoranza e nella superstizione, e li pasceva d'errori e di menzogna; li sbalordiva con miracoli..... naturali o inventati, e li spauriva coi roghi e cogl'inferni. E ciò, per meglio opprimerli e sfruttarli d'accordo coi signori e coi potenti, in nome del suo dio. Nemica del progresso e della civiltà, intollerante, reazionaria, barbara, cercava di tarpare le ali al pensiero e alla libertà non appena stavano per ispiccare il volo; e ne straziava e martirizzava i militi e i capitani, incitando pur contro di loro le sue orde fanatiche.

A Roma fece in un anno 300 vittime. In Ispagna, in tre secoli, 40 mila. In Francia, in tre giorni, 70 mila. Con una sola sentenza, nel 1568, condannava a perire tutti gli abitanti dei Paesi Bassi, cioè tre milioni di persone. Fra tante persecuzioni, fra tante carneficine, che doveva mai essere la cosidetta moralità? Si può affermare che gli stessi papi ereditassero dal fondatore del cattolicismo, Costantino, dalla Chiesa, or onorato, con la sfrenata cupidigia della ricchezza e del potere, tanta turpitudine quanta efferatezza, sicchè sul trono papale sedevano i ladri come Urbano VI, gli assassini come Clemente VIII, gli stupratori come Sisto III, gl'incestuosi come Giovanni XII, i sodomiti come Giulio III, strappando a Savonarola l'invettiva sferzante: "La vostra vita è una vita da porci!"

Quando poi alla TEOLOGIA APOSTOLICA di papa Leone X, che assolveva dietro relativo compenso, tutti i misfatti, si aggiunse la TEOLOGIA MORALE di S. Alfonso, che li permetteva addirittura, e anzi insegnava a commetterli con astuzia e a negarli, equivocando, parve che la delinquenza, in tal modo istigata e quasi sacrata

là dove Cristo tutto dì si merca

si acculasse al punto di travolgere in una ridda infernale, insieme coi papi,

i preti e i fedeli.

Ora, grazie al progresso, non è più così. Ma non per questo i confessionali, che pur seguitano a polire le sporche coscienze dei pinzoccheri e delle beghine, cessano, coll'erotismo mistico dei loro celibatari confessori, di corrompere le anime e i corpi con le domande, le proposte oscene, che, come lo rivelano le Diaconali di monsignor Bouvier, si fanno persino a bambini! Non per questo i conventi, veri covi di parassitismo e di sfruttamento, tralasciano, tra i digiuni e le estasi, i cilici e gli spasimi erotici delle isteriche ancelle di Cristo o dei beati servi di Maria, di torturare raffinatamente, com'è pur successo in Italia, le povere creature rinchiusevi!

La Chiesa, coronata dalla ferocia del Guzman e dalla lascivia del Liguori, ricoperta dell'ipocrito manto del Lojola, seguita sempre, pasciuta dall'ignoranza, sorretta dalla patologia, a incurvare le fronti, a scrutare le incoscienze, ad annientare le volontà, intenta con una mano a chiedere e con l'altra a maledire, dalla culla alla tomba e sulla tomba stessa, insistente, importuna, invadente, mentre i padri Lèpiciers, approvati dal Vaticano, possono ancora confermare il diritto di uccider gli eretici, e ancora ha potuto nella sanguinosa culla dell'Inquisizione, cader fucilato chi fondava la Scuola Moderna!

Sempre quella è la Chiesa, nel tempo e nello spazio, e quando le Congregazioni, scacciate da rinnovellati governi, calano a torme su questa povera Italia, che ha la sventura di covare il Papato, l'Influenza dei preti, penetrando dovunque, mercè la complice tolleranza e il tacito favore di alte autorità, s'intensifica tanto che il progresso par si soffermi stupito e sdegnato.

Ma vi siamo noi!

Colui che sferzava a sangue i preti e i papi, e scherniva "l'insanissimo culto" e i dogmi e i miracoli cattolici, ci ammaestra! Colui che anticipava di quattro secoli il pensiero della scienza moderna, e ne diveniva l'apostolo convinto e fervente, ci guida! Giordano Bruno, che per la sua idea soffriva stoicamente sette anni di prigionia e di martirio, e moriva eroico tra le fiamme di un rogo, ci sospinge!

E noi, coerenti con noi stessi, troncato ogni rapporto col prete, strappate le nostre donne e i nostri bimbi dal confessionale, scotiamo gli apatici, persuadiamo alla nostra causa gl'indifferenti e gli avversari, richiamiamo sulla via del dovere gli opportunisti e i fedifraghi, e, lasciandoci accendere le menti dalla favilla d'un tanto rogo e d'un tanto pensiero, accingiamoci una buona volta, senza tergiversazioni, senza pregiudizi, senza paure, alla pugna costante, tenace, feconda che affretterà l'avvento dell'era novella di verità e di giustizia.

O. MANNI.

Tiro infernale dei russi a danno degli ebrei

Il tiro ci è stato già segnalato dalla *Stefani* ma è bene ritornarvi sopra per farci una più esatta idea da che parte si trovano i barbari.

Nel pomeriggio del 9 marzo, un parlamentare russo si è presentato innanzi ad una posizione fortificata austriaca, a nord di Nodworna, il quale ha fatto la seguente comunicazione:

"*Per ordine del comandante russo domani mattina circa mille e cinquecento famiglie ebree, che sono state oggi riunite presso Ramiona e Tysmieniczany verranno trasportate al di là della linea russa ed inviate verso le truppe austro-ungariche, le famiglie stesse avendo timore di rimanere ferite dai colpi tirati dagli Austriaci.*"

Comunicazione terribile nella sua disinvoltura, poichè il comandante russo tendeva certissimamente allo scopo di cacciar dinnanzi a sè migliaia di non combattenti, già privati di viveri e di dimora, per servirsene di scudo ed avvicinarsi senza pericolo alle posizioni austriache.

Se il comandande russo fosse stato in buona fede, avrebbe chiesto un armistizio, che, del resto, il comandante austriaco non avrebbe potuto accordare.

Ad ogni modo, il comandante austriaco non cadde nella trappola infernale, perchè, malgrado i sentimenti di pietà per le vittime, era necessario impedire il concentramento dei rinforzi nemici che si tentava di fare con quel mezzo inumano e diabolico.

Ed ecco la risposta del comandante austriaco:

"*Non può esser permesso in nessuna circostanza ad alcuno di passare la propria linea dalla parte del nemico. Lo spazio dinanzi al proprio fronte sarà dunque tenuto sotto il fuoco. Vi prego comunicare ciò alle famiglie israelite riunite a Ramiona e a Tysmieniczany ed aggiungo che la immensa responsabilità della inumana azione di cacciare migliaia di innocenti abitanti del paese contro le posizioni austriache, incombe esclusivamente al comandante russo, il quale ha dato tale barbaro ordine contrariamente ad ogni uso di guerra, tanto più che non esiste alcuna garanzia che tali innocenti non servano di scudo allo appressarsi delle truppe russe.*"

Siamo al solito inveterato antisemitismo russo, di cui, durante questa guerra, se ne sono avuti ferocissimi esempi.

Abbiamo già detto sulla affermazione e testimonianza del collega Luciano Magrini, corrispondente dalla Russia del *Secolo* e del *Messagero*, che i russi moschettano sommariamente i poveri ebrei sotto il pretesto che fanno la spia al nemico. Prendono questi ebrei, senza distinzione di sesso e di età, senza interrogatorii, quindi senza prove, senza difesa, li mettono al muro (anche quando il muro non c'è), e con una buona scarica di moschetteria li mandano a trovare il Dio di Abramo e di Giacobbe.

Tutto ciò era già orribile nel 1812, quando parlar di russi e parlar di vandali era la medesima cosa; ma adesso, tutto ciò è addirittura incomprensibile. Ma come! La Russia democratica, la Russia alleata ad una repubblica, la Russia che si trova a braccetto coll'Inghilterra, che si vanta di essere la nazione più liberale del mondo, la Russia decantata, incensata, gonfiata dai più grandi giornali democratici d'Italia, fa di queste cose, commette di questi assassini, tenta simili massacri, quasi a rinnovare le stragi degli Ugonotti e degli Albigesi? Ma approvano queste cose gli israeliti d'Italia e di tutto il mondo? E non sorge una parola di protesta?

L. M.

Una vergogna da far cessare nelle colonie italiane d'America

La bella stagione è subentrata al tempo cattivo, al freddo ed al gelo, e ripigliano adagio adagio i lavori di sterro per l'apertura di nuove strade, di costruzione di condotti di acqua e di fogna, a cui è adibita la parte più povera, più miserabile e più ignorante della nostra immigrazione. I poveri diavoli che han passato nell'ozio i lunghi mesi invernali, sorridono di compiacenza all'appressarsi del bel sole primaverile, perchè per essi la fine dell'inverno significa ripresa del lavoro, e col lavoro la possibilità di guadagnare qualche cosa per sfamare sè stessi e le famiglie, pagare i debiti contratti durante il tempo dell'ozio forzato, e rifornire il gramo guardaroba per le necessità impellenti di un altro prossimo inverno.

Al vederli sono felici, questi poveri lavoratori della terra, perchè il loro cuore è semplice e buono, e non vorrebbero mai stare meglio di così, cioè lavorare e lavorare sempre, tutto l'anno, senza interruzione, esser liberi infine dall'assillante preoccupazione dei periodici ozi invernali.

Ma se la natura incoscia è per quasi la metà dell'anno loro nemica, coll'affacciarsi della bella stagione un'altro nemico li aspetta al varco. E il nemico è il prete. Costui che l'inverno, così rigido e freddo, ha passato nelle stanze ben riscaldate e nei tiepidi salotti sorseggiando bibite calde e profumate al cedro, e dormendo la notte fra soffici cuscini, mentre la marmaglia tremava ed intirizziva al soffiar del vento gelido che traverso le fessure s'introduceva non invitato ospite nelle stamberghe povere e desolate; il prete, dico, s'affaccia anche lui sulla strada, e non per salutare il bel sole che torna a risplendere gaiamente, ma per ghermire la sua preda, per affermare sul gregge umile e festoso la sua autorità tenebrosa, per reclamare da esso i suoi diritti di sanguisuga che vive sulla cecità e l'ignoranza altrui, per strappare ad esso con l'arte e l'astuzia i mezzi per continuare la sua opera d'abbrutimento e di castrazione delle volontà e dei cervelli deboli e malleabili.

Più o meno si vedranno in questo mese e seguenti passare per le vie delle città e dei villaggi processioni di povera gente, con a capo un pezzo di legno variopinto rappresentante il tale o il tal'altro santo, e il prete a fianco o dietro ad esso a contare *le pezze* che l'ingenuità dei parrocchiani andrà a mano a mano, lungo il passaggio, appiccicando ai cordoni unti e sporchi del taumaturgo fatto uscire per la circostanza un'altra volta al sole. E le *pezze*, queste povere pezze destinate a finire così male, rappresentano il più delle volte il primo dollaro guadagnato dopo il lungo ed ozioso inverno, il guadagno realizzato dalla povera gente la prima buona giornata di sole.

Andate a discutere con costoro, a tentar di ragionare per far comprendere ad essi che quel pezzo di legno, di creta o di cartapesta non possiede nè virtù, nè volontà propria, nè attributi di nessuna specie che valgano a renderlo degno di maggior considerazione e rispetto del resto della materia di cui è fatto, che la forma stessa in cui è rappresentato non è neppure opera della natura, meno ancora emanazione di forze misteriose e soprannaturali, ma lavoro dell'uomo, di un mercenario il più delle volte, di un incredulo qualunque, o di un miscredente, che per sbarcare il lunario, messi da parte gli scrupoli e la coscienza, si presta a fabbricar fantocci di quel genere, come un altro fabbricherebbe orinali o seggette di quella stessa materia. Vi guarderanno imbambolati e confusi e non risponderanno. Proprio come non risposero i villani di un certo paese a chi ha fatto loro osservare che il santo ch'essi adoravano era stato ricavato dal tronco di un vecchio pero che il proprietario del podere aveva fatto abbattere un giorno perchè non dava più frutti. Invece di finire nel fuoco, come ogni albero che non porta frutto, secondo la sentenza di Gesù, il pero era finito in chiesa dopo che un artefice, di passaggio per il villaggio, ne aveva trasformato il tronco in un Sant'Antonio, per poche lire e qualche piatto di zuppa. E' avvenuto anzi un giorno che la moglie del fattore, trovandosi in chiesa per sentire la messa, e trovata una donna inginocchiata davanti al santo dal quale implorava la guarigione di un suo bambino ammalato, le si avvicinò e le disse: Buona donna, tu non la sai la storia di questo santo! Un anno fa, esso era un pero nel mio podere, e mio marito lo fece abbattere perchè da un pezzo non mi faceva più gustare i suoi frutti saporiti. Credi che questo pezzo di legno ti possa far ora la grazia che chiedi, se non era più buono neppure a dare i frutti a cui la natura l'avea destinato? Vane parole. La donna s'infervorò di più nella preghiera, ed il suo bambino, a cui la madre trascurò di prestare le cure ch'erano del caso per andare a perdere il suo tempo col santo, peggiorò invece di guarire, e infine morì.

Fortunatamente, l'ignoranza va diradandosi, e il numero dei fedeli che ancora credono in queste fandonie dei preti va rapidamente diminuendo. Lo potei constatare anche domenica scorsa, assistendo ad una di queste processioni, con relativo santo, che con la bella stagione i preti tentano di richiamare in vita. Qualche dozzina di vecchie bigotte, altrettanti o meno uomini che il prete fa ogni sforzo per tenere attaccati a sè, trascinandosi col capo basso tra la vergogna ed il dispetto di non avere sufficiente coraggio per sottrarsi a quell'imposizione, ed una serqua, anch'essa di molto diminuita in confronto di quella degli anni scorsi, di bambine bianco vestite: ed ecco la processione che per strappare qualche dollaro ai gonzi il prete ha organizzato per un San Giuseppe in ritardo anche quest'anno.

Spettacolo miserando, di vergogna e d'ignoranza, che io m'auguro abbia presto a scomparire dalla vita pubblica e civile delle nostre colonie in America. Ma per ciò fare è necessaria la nostra propaganda, è necessario non dormire sugli allori, chè se anche in apparenza il prete non gode la popolarità ed i favori a cui era abituato nei tempi passati, egli sott'acqua lavora più che noi non l'immaginiamo alla restaurazione degli antichi fasti, corbellando il prossimo e imbrogliando i disgraziati che ancora si lasciano sedurre dalle sue male arti e dalle sue menzogne. Strappiamogli per ciò anche i pochi incoscienti che ancora lo seguono, coloro che ancora subiscono la sua influenza malefica e facciamo in modo, denunziandole al pubblico, che tali vergogne coloniali come sono le processioni religiose per le vie della città abbiano a scomparire completamente.

F. GRECO.

MINIME

Una grande scoperta. — Il Prof. Enrico Bianchi, dottore in chimica e farmacopea, ha fatto una grande scoperta nel campo della sociologia pratica (così dice lui). Si tratterebbe di una nuova organizzazione operaia, la "Universal Workers Organization," con la costituzione della quale il discepolo di Esculapio pretende di risolvere la lotta tra capitale e lavoro, a mezzo di sussidii, cooperative ed altri ingredienti simili, facendo di ogni socio un cittadino, in modo che — dice lui — l'operaio potrà controllare e dirigere a suo piacimento la cosa pubblica.

Non aggiungo nessun commento. Le nostre idee e metodo di lotta sono troppo diversi per poterli anche lontanamente avvicinare all'ultimo aborto del Prof. Bianchi. Dirò solo all'egregio dottore che gli operai non sanno che farne di tali iniziative conservatrici, le quali lungi dal risolvere il problema tra capitale e lavoro, lo complicano, lasciando intatto il sistema odioso odierno che si basa sopratutto sull'antagonismo degli interessi, e senza la distruzione del quale nessuna soluzione del problema è possibile.

Torni il dottore a curare le teste microcefale della colonia e farà meglio.

***

Sempre fango! — A Syracuse, N. Y., si svolge da una ventina di giorni la lite tra Roosevelt e Barnes, due pezzi grossi del politicantume americano. Ne saltano fuori trucchi, raggiri, ladrerie, favoritismi e lordure simili da fare schifo agli stomachi più robusti.

Il Barnes, tra le altre cose, ha dimostrato con i documenti alla mano come i famosi messaggi che l'ex-presidente inviava al Congresso, erano preparati dai repubblicani sistema Platt, il boss del partito che aveva portato a colpi di dollari la rapa occhialuta nella Casa bianca. L'ex-poliziotto intanto cacciava agli orsi in Wall Street, creandosi in pochi anni una vasta fortuna ad Oyster Bay.

Pare, con tuttociò, che dal processo di Syracuse egli intenda crearsi il piedistallo per le prossime elezioni e tentare di raggiungere così un'altra volta la soglia della Casa Bianca.

***

Le avrà prese? — G. B. Nappi manda da Milano al "Bollettino della Sera" una lunga corrispondenza intorno agli avvenimenti che si sono svolti colà durante l'ultimo sciopero generale.

La prosa villana del poco sereno corrispondente si scaglia colle più brutte parole contro i sovversivi milanesi che in quest'ora di pericolo per la patria proclamano scioperi generali senza curarsi delle conseguenze che con ciò potrebbero arrecare al paese.

Io non credo che la causa che fece andare in bestia o meglio ritornare in sè stesso il signor Nappi, debba ricercarsi nella questione della patria più o meno in pericolo, tanta meno quando si sa che egli è un figlio devoto di Benedetto XV. Credo che le cose siano un pò diverse. Durante la mischia si sarà buscata qualche buona legnata che gli avrà rotto le corna per bene, ed ora si vendica con lo screditare lo sciopero, ragliando come il suo fratello nella stalla del "Corriere delle tenebre."

Ma gli passerà.....

***

Non per voi..... — Alla polizia ed ai padroni è sempre lecito servirsi della teppa dei bassifondi di New York per far uccidere qualche onesto operaio che non si accontenta del magro salario che il padrone è disposto a dargli dopo una settimana di lavoro.

L'American Federation of Labor, l'unione che maledice la violenza in pubblico perchè non ha il coraggio di elevare a teoria questa necessità, pare che segretamente mettesse in pratica i sistemi della polizia e dei padroni, arruolando, in un colla milizia di Cristo, anche i più vili arnesi dei bassifondi per far bastonare qualche crumiro.

La cosa si è venuta a scoprire, ed ora più di trenta organizzatori sono in prigione; imputati di gravi reati, commessi non da loro, ma dai loro sicari pagati a questo scopo.

Noi ripudiamo una simile pesca di delinquenti. Gli operai devono imparare ad ammaccare da sè il muso dei crumiri, senza ricorrere all'aiuto di nessuno.

NAT.

Tribuna Libera

Lettera aperta a mio cugino

Caro Cugino,

Alla lettera che mi scrivesti, o meglio mi facesti scrivere da qualcuno con la mente zeppa di pregiudizi, devoto a S. Gennaro e a tutte le istituzioni sotto le cui giurisdizioni maledettamente dobbiamo adattarci a vivere, io ti rispondo con la seguente, sebbene anche io ne so ben poco, perchè tu come ancora io non fummo da madre natura annoverati, e nè i nostri lo furono, tra quei privilegiati che ebbero un'istruzione ed una educazione adeguata alla posizione sociale dei loro genitori, perchè costoro, secondo il detto comune seppero fare, e meglio ingarbugliare, il mondo per il loro solo tornaconto adottando la massima: io penso per me e Iddio pensi per gli altri.

Nella tua mi fai noto che costì, nel tuo piccolo villaggio — tuo perchè ci abiti, ci lavori e ci soffri — son capitati due conferenzieri — certo questa parola l'hai sentita da altri — a sciorinare certe idee che più che nuove ti son nuovissime, e che don Girolamo, il parroco, ha detto che eran diavoli e vi ha esortati tutti a starne lontani se non volevate dannare la vostra anima nell'altro mondo e addossarvi molte sciagure in questo. Poi aggiungi che certe parole come Socialismo, Sindacalismo, Anarchia, ecc. ecc. non le sai interpretare e dal momento che il parroco vi ha raccomandato di star lontani da quegli uomini, ti par di comprendere che devono essere certo parole d'un cattivissimo significato.

Mi dici ancora che quei due, l'uno dopo l'altro hanno detto cose che intaccano il prestigio della santa religione; hanno parlato male del governo, del tuo padrone, cioè di tutti i padroni. A te sembra una cosa ignobile, contro ragione; ti pare un controsenso perchè dici che il mondo è andato sempre così e ti pare impossibile che possa deviare dal suo corso, salvo che un cataclisma lo subissi del tutto, o magari per una spinta data ad un bottone elettrico applicato al cervello di tutta l'umanità pensante, il tanto decantato Dio del tuo signor Parroco, l'ordine che vige nell'attuale sistema degli esseri e delle cose, possa cambiare d'un colpo sole. Poi, come conclusione della lettera, mi dici che il tuo padrone, dalla raccolta che ha avuta della semina fatta agli sgoccioli dell'inverno passato, ha comprato un altro podere e che tu e tuo padre, il solerte e laborioso zio Michele, avete dovuto lavorar molto per scerpare i rovi, una quantità di ciottoli, perchè questo si trova presso un piccolo corso di acqua, e molte erbe parassite.

A me, caro cugino, fa molto piacere che nel nostro tanto amato paesello siano venuti quei due conferenzieri a portare un pò di luce e di calore nei cervelli di codesta gente; luce e calore certo per servire a vivificare qualità di piante giovani umane che per il solo esclusivo interesse del padrone e del prete furono mantenute nelle tenebre e nel quasi ignoto.

In quanto a quelle parole così incomprensibili per te e forse nuove per la maggior parte dei nostri compaesani, per questa volta mi limiterò a spiegarti il significato di una sola, ed è quella di *Socialismo*, bada però che la svolgo giusta come l'ho compresa io o meglio come me l'hanno fatto comprendere gl'illuminati e gli apostoli di questa teoria; le altre, mano mano che mi dai contezza dell'utilità morale che ne ricavi dalla lettura delle mie lettere, te le farò note o meglio te le spiegherò. Intanto ti spiegherò cosa vuol dire Socialismo.

Socialismo è una teoria la quale tenta di appianare tutte le divergenze, tutte le questioni che passano tra capitale e lavoro, o meglio tra individui che vivono senza lavorare impiegando il loro danaro nelle speculazioni commerciali e quelli che vivono alla men peggio producendo senza posa ciò che serve al capitalista per la sua speculazione.

Ora per eliminare che l'uno lavori per l'altro ricavando tanto da non potersi neanche sfamare; il Socialismo ha pensato, pensa e cerca di attuare il suo formulato, facendo passare il capitale dalle mani di pochi detentori alle mani di un'amministrazione, dalla quale deve partire l'ordine della produzione e della consumazione: in altri termini se oggi la vita degli esseri e delle cose è regolata dal capriccio di pochi miliardari; allora, cioè quando il socialismo sarà un fatto compiuto, sarà regolato da un nucleo di uomini ritenuti atti a condurre con sana giustizia il gregge [illegible]

Con ciò rilevi, mio caro, che il gregge umano socialista ha sempre bisogno dei pastori, dei mandriani che alla lor volta si creeranno secondi e secondini. Infine, qualora si attuasse questa convivenza di individui, giusto come la intendono i moderni socialisti, la società per reggersi su basi fondamente ferme avrà bisogno di leggi e quindi per l'osservanza scrupolosa di queste sono necessari i giudici, avvocati, soldati, poliziotti e spie.

Infine tra lo stato attuale e quello che si potrà dare il socialismo vi è ben poca differenza, ammeno che attuando questa forma di convivenza non venga a conoscersi maggiore differenza di quella che ho supposto io.

Cugino carissimo, mi accorgo che mi sono dilungato troppo e credo che sia sufficiente per ora quello che t'ho spiegato. Nell'altra che ti scrivo ti farò noto quali sono i mezzi che vuole adottare la massa socialista per giungere al suo scopo e quali sono le denominazioni che pigliano sebbene la scuola, secondo me, sia una sola.

Una stretta di mano a tuo padre e un augurio di buona salute a tutti di famiglia.

Tuo

G. DI NARDO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Manchester, N. H.

Dal resoconto che pubblica settimanalmente l'*Era Nuova*, tutti vediamo che il giornale va di male in peggio e tra poco sarà nella necessità di dover sospendere le pubblicazioni se tutti gli amanti della propaganda anarchica non provvederanno ai mezzi per farlo rimanere sulla breccia.

Noi quattro compagni di Manchester, considerando la necessità d'immediati aiuti che

richiede il giornale, abbiamo messo in riffa un barile di farina, mettendo di nostro denaro il costo della farina e tutte le altre spese che incontrimmo

In Manchester di elemento sovversivo ce n'è pochissimo, per non dir niente, tuttavia con la buona volontà con cui ci siam messi in giro abbiamo vendute per $ 11.50 di tichette, facendo nel medesimo tempo della buona propaganda delle idee anarchiche che questo giornale difende.

I compagni di talune altre località, che hanno ricevuto da noi delle tichette di questa riffa, con un poco di buona volontà possono fare altrettanto, e noi li preghiamo a rinviarci, a vendita compiuta, i talloncini numerati delle tichette, e l'importo di mandarlo a noi oppure direttamente all'*Era Nuova*.

Non permettano che per mancanza di mezzi il nostro battagliero giornale abbia a ripiegare la sua bandiera e che questa faccola fiammizata per illuminare il popolo si spenga, chè ciò sarebbe per noi anarchici il più grande scorno.

ORLANDO PETROCCHI, AUGUSTO ANTONINI, ANGELO PANIERI, GIOVANNI BORGHI.

Mulberry, Kans.

Dal 1 Marzo le miniere 3 ed 8 della Sheridan Coal Co. sono ferme ed oltre 300 minatori che vi erano occupati battono da allora la strada. E' vero che, chiudendo le due mine summenzionate, il soprintendente ha rilasciato a tutti una raccomandazione scritta affinchè potessero prendere lavoro in qualunqu'altra delle altre nove mine appartenenti alla medesima compagnia. Parecchi sono andati a metterai a turno nella miniera N.o 7. Io andai al N.o 6, ma dopo due mesi visto che non potevo prendere lavoro, pigliai la mia carta ed andai al N.o 8 dove riuscii ad ottenere una piazza lunga 120 piedi, una vera roccaglia. Aggiungete che mi tocca fare 3 miglia alla mattina per recarmi al lavoro ed altre tre per ritornarmene alla sera a casa, e comprenderete la grande cuccagna che m'è toccata.

Ebbene, lo credereste! Ci sono degli incoscienti, una specie di animali che si dan l'aria di sovversivi, i quali han vociferato per pura mania di far della maldicenza: Lo vedi le spie come pigliano subito lavoro!

Lo ripeto sono degli incoscienti che non sanno che cosa si dicono e non varrebbe la pena di occuparsi di essi. Vorrebbero pigliar lavoro vicino alla loro casa e per non andarne a cercare un pò più lontano si stizziscono e calunniano gli altri. Ma vengano un pò a discorrere con me, a ragionare se ne son capaci, specialmente quel coso alto un metro e 55 che al suo paese era socialista e qui si fa passar per anarchico, e vedremo se possiamo intenderci. A parlare dietro le spalle non solo capaci che quelli che hanno due faccie.

N. CROCOTTI.

COMUNICATI

New York, N. Y.

La Bibbia e la Chiesa, è il tema che Carlo Tresca svolgerà Domenica 28 corr., alle ore 3 p. m. nel solito locale del gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St.

Tutti i lavoratori che amano la verità, la luce, tutti i compagni sono pregati d'intervenire in gran numero, a dispetto della sbirraglia e dei suoi tirapiedi di santa madre chiesa.

G. SBERNA.

Domenica 28 Maggio alle ore 7 pom. allo Harlem Arcade, 219 E 124th St. avrà luogo una serata di propaganda pro *Avvenire*.

Trattenimento variato: "Il miracolo di San Gennaro," una impostura dei preti sventata da N. Cuneo. Declamazione, canto di inni rivoluzionari, ricchissima pesca, ballo con scelta orchestra e bozzetto sociale: "La bomba nella cattedrale di San Patrizio" date dalla Filodrammatica Moderna.

Tickets per uomini 25 cts.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 28 corr. alle ore 2.30 pom. a cura del Circolo S. S. Pietro Gori del 281 N. 7th St. avrà luogo all'angolo di Metropolitan Ave. e N. 5th St., Brooklyn, N. Y., un grande comizio di protesta pro Abarno e Carbone.

Parleranno N. Cuneo, Perrone ed Allegra.

G. MELILLO.

Springfield, Mass.

La Filodrammatica di Studi Sociali rappresenterà Sabato 20 Maggio alle 8 pom., alla Dante Hall di West Springfield: *La Canaglia* di M. Gino e la *Via del Paradiso* di E. Bravelli. Farà seguito gran ballo rallegrato dalla orchestra Carbonecchi.

Il ricavato andrà per la propaganda sovversiva.

Prezzo d'ingresso 25 cents.

Per la Filodrammatica: G. SARDI.

Pro difesa Abarno e Carbone

SOMMA PRECEDENTE	$ 103.38
Paterson, N. J.: A. Barbato	0,50
New Kensington, Pa.: Dom. Cioffini e Nazz. Salino, ciasc. 0,50;	1,00
Sacramento, Cal.: G. Guidotti	0,50
Milner, Idaho.: Giov. Maria	1,00
TOTALE	$ 106.38

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J: F. W. 1,00; L. Frignocca 0,35;	1,35
Jackson Center, Pa.: G. Ciocchetti	1,00
Vancouver, Wash.: F. Tachella	1,00
Frisco, Cal.: Eip. Parenti	1,00
Clinton, Ind.: Giov. Frigo	1,35
Numa, Ia.: Ant. Vola 1,00; Stef. Marietti 1,00; Dom. Marta 1,00; Onor. Alfonse 1,00; Isid. Moroni 1,00;	5,00
W. Hoboken, N. J. G. Boscioni	0,50
Breezy Hill, Kans: Nazz. Ceccotti	0,50
W. Tampa, Fla.: S. Leone 1,00; E. Perrone 0,50;	1,50
Ybor City, Fla.: L. Mule 0,50; B. Cara ed 0,25;	0,75
Los Angeles, Cal.: Ph. Tuso	1,00
Cobalt, Ont.: Get. Dorpetti	1,50
Sacramento, Cal.: G. Giudotti	1 00
Rudex, Colo.: F. Borello	1,00
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti	1,00
Allentown, Pa.: Antibanco	0,50
Southington, Ct.: Crisp. Casale 0,50; Dom. Maccio 0,50;	1,00
Old Forge, Pa: Fr. Spitoni 1,00; Dom. Taccioli 1.00; Rom. Zittini 1,00;	3 00
Molfetta, Bari.: Gius. Martire	0,75
TOTALE	$ 24.50

VENDITA GIORNALI

W. Hoboken, N. J.: Forzato Spezia	0,52
Coal Creek, B. C.: F. Drescto	0,10
Chicago, Ill.: Petrocelli Bros	0,65
TOTALE	$ 1.36

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo bicchierata da Pinella	0,15
Numa, Ia.: Stef. Marietti 1,00; Ant. Vola, Mich. Cerato, Isid. Moroni, ciasc. 0,50;	2,50
Coalgate, Okla.: Parte ricavo festa 1.o Maggio	3,00
Boston, Mass.: P. Cerruti	0,25
Worcester, Mass.: Fra amici e compagni raccolto in casa di Cosmai	2,00
Los Angeles, Cal.: Ph. Tuso	0,50
Cobalt, Ont.: G. Dorpetti	0,50
Clifton, N. J.: Rondi	0,25
TOTALE	$ 9 15

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	3.24	
Corrispondenza	0.58	
Illuminazione	0.60	
Carta pel giornale	15.55	
Inchiostro per la macchina	5.10	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0 25	
Amministrazione	10.00	57 87
Deficit No. precedente		$ 555.40
TOTALE		$ 613 27
ENTRATA: Abbonamenti	24.50	
Vendita Giornali	1 37	
Sottoscrizione	9.15	34.92
Deficit		$ 578.35

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:

Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Foore.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 122 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, chè abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol...	75
Memorie di un rivoluzionario ...	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato..................	20
Campi, fabbriche e officine......	15
Le parole di un ribelle	30
Lo Scienza moderna e l'anarchia.	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia............	40
La Società al domani della Rivoluzione..............	25
Le Colonne della Società.........	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato........	25
Gori Ceneri e faville (Parte I.)..	40
Ceneri e faville (Parte II,).....	40
Difese	40
Bozzetti sociali..............	40
Sociologia criminale...........	40
Sociologia anarchica...........	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche.....Vol. I	40
Conferenze politiche....Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Goley Le prove del trasformismo	50
Ferri La giustizia penale	25
Reclus Storia di un ruscello......	40
Storia d'una montagna.........	30
Villa Le religioni e la scienza....	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)........	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico.............	1.25
D'Angio L'Anarchia, (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti....	15
Zenelli Marx ed il marxismo....	35
Mariantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria.	15
Molinari La teoria darwiniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale..	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Le Bon Le prime civiltà.........	4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo.........	1.00
Nietzsche L'Anticristo...........	40

NOVELLE E BOZZETTI

Cafanelli Per l'idea nostra......	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse........	10
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali.............	72
Turghenief Novelle moscovite...	15
Nordau La guerra............	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte.............	15
Diderot La monaca............	15
Podrecca Belve	20
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante...............	15
D'Annunzio Canti e novelle....	75
D'Anegilio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune...........	60
Malato Luisa Michel...........	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi...........	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi....	30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer............	25
Valera Il Cinquantenario........	15
Lupi Le penombre del mercato...	25
Valera La guerra è la guerra!....	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Eigner Le prigioni russe.........	15
Berghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese...........	10
Francisco Ferrer...........	20
Roudine Max Stirner	10
Gori Ricordi	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero............	15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana......	15
Nè dio nè anima..............	15
Viaggio umoristico............	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hugo Non mi fido del prete......	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo................	5
Most La peste religiosa.........	5
Fabbri L'inquisizione moderna..	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano..	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Reclus L'anarchia e la chiesa....	5
Calabrone Iddio alla sbarra......	10
Rolero Le due campane.........	50
Lafargue Carità cristiana........	5
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna..	5
XXX Che cosa è la religione....	25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarian Il mondo senza dio ..	25
Nordau La menzogna religiosa.....	10
Loretz La Bibbia e la Chiesa......	70

POESIE

Gori Prigioni.............	40
Alla conquista dell'avvenire.....	5
Battaglie............	40
Canti d'esilio............	40
Gori Cristo al Vaticano........	5
Giovannitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!..........	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli....	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica......	5
L'Inno dei lavoratori con musica..	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti............	5
Rapisardi La Palingenesi........	60
Peccati confessati.............	10
Tanini La marcia dell'ideale.....	10
Cavallotti Versi.............	60
Heine Il canzoniere...........	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi).......	70
L'assomoir (2 volumi)..........	70
Quel che bolle in pentola........	70
Teresa Raquin..........	45
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes...........	90
Roma...........	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita...........	15
Nanà...........	25
Renata...........	25
Maddalena Ferrat...........	30
Una pagina d'amore...........	30
Alvi Gloria di re...........	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
La folla...........	60
Cafanelli Seme nuovo.........	50
Aglietti Follia?...........	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato).........	60
Hugo I lavoratori del mare.......	75
Il Novantatrè...........	60
I miserabili...........	1.25
Grave Le avventure di Nonò......	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bezavoff Verso la Siberia.......	1.00
Manetty Sotto la tonaca.........	55
Malato Il grande sciopero.......	50
Boldrini Sei anni pregiudicato....	25
Urso Un'anima...........	[illegible]
Mirbeau Il Calvario..........	30
Forbicini Memorie d'uno sciagurato	20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale...........	10
Calendimaggio...........	10
Gente onesta!...........	15
Senza Patria!...........	10
Proximus tuus...........	10
Panacchio L'assassinio di Ferrer	20
Descaves La Gabbia...........	10
Rousselle Il maestro...........	5
Grippiola Povero popolo!........	5
Mirbeau I cattivi pastori.........	30
Il portafoglio...........	5
Concordia Lo scionero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ..	15
Zuliani Tempeste sociali.........	15
Mortara Amore e fede.	25
Sasso I vinti...........	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio...........	5
Traversi In pace...........	15
Gianfrate La patria dei poveri...	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	15
La commedia dell'amore.........	15
Spettri	25
Casa di bambola...........	25
Le colonne della società	25
"Un nemico del popolo	25
Brovelli La via del Paradiso.....	5
Hugo Il re si diverte...........	15
Una madre Il trionfo della verità	20
Carnigila Sangue fecondo.........	15
Charancle I lupi...........	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia...........	5
Il nostro programma..........	5
Fra contadini...........	5
La politica parlamentare nel movimento socialista..........	5
Gli anarchici in tribunale.........	5
Al caffè...........	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti...........	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Carlo Pisacane...........	5
Kropotkin Ai giovani...........	5
La legge e l'autorità...........	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra...........	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia...	5
Cafiero Anarchia e comunismo...	5
Caminita Free Country!.........	5
Réclus Evoluzione e rivoluzione..	10
Un anarchico sull'anarchia......	5
L'evoluzione legale e l'anarchia .	5
A mio fratello contadino.........	5
Epifane Verso l'anarchia.........	10
Gori In difesa della vita..........	5
Il vostro ordine e il nostro disordine...........	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico...........	5
Gli anarchici sono socialisti?.....	5
Francisco Ferrer...........	5
Guerra alla guerra...........	5
Aspettando il sole!...........	5
Gli anarchici sono malattori?....	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo...........	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral..	5
S. Merlino Le premesse del socialismo...........	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo...........	5
Pouget Il sabotaggio...........	10
Javal Libero esame...........	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale...........	5
Elkhoud La buona lezione.......	5
Esteve La legge...........	10
La scuola borghese...........	5
Concordia Argomenti libertari...	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!...........	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Belli Il tradimento riformista	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sc opero generale.......	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Milano Primo passo all'Anarchia..	10

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin...........	10
Ferrer La scuola moderna.......	05
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato...........	2.50
I Savoia, Storia patria...........	10
Lafargue I Trusts americani......	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna..........	10
Per le nuove generazioni.........	10
Concordia L'alcoolismo..........	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale.....	10
Fazio Socialismo e sindacalismo..	10
Boria Saggio critico del diritto penale...........	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione...	10
B. S. Darwin e il darvinismo......	10
N. N. Elementi di astronomia......	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Hugo Voltaire...........	10
Cipriani Bresci e Savoia..........	15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago ...	10
Voltairine de Cleyre;...	5
Martiri spagnuoli......	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ....2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908...........	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Calendario Storico Scientifico Mod.	10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	35
Si vis pacem...........	40
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Galceran Difesa di F. Ferrer ...	5
Davanti ai giudici di Rennel.....	5
Faccia a faccia col nemico (rilegato	1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY MAY 29, 1915. No. 352.

TERRE IRREDENTE!

OH, L'INFAMIA CHE IN VOSTRO NOME SI COMMETTE!

Dunque, dopo tante indecisioni, tanti tergiversamenti, tante chiacchiere diplomatiche con i diversi gabinetti europei, gli uni offrendo questo, gli altri quest'altro, il governo d'Italia si è infine deciso per la guerra. Esso vi va dopo una preparazione lenta, ma nello stesso tempo intensa, di tutto il suo macchinario guerresco, durato non dieci mesi soltanto, come vogliono darci ad intendere i buoni patriotti e i nazionalisti, ma da oltre trenta anni, come tutti gli altri paterni governi del popolo delle nazioni belligeranti, e come lo sa purtroppo molto bene lo stesso popolo d'Italia che a quella preparazione è da trent'anni costretto a provvedere col suo sudore di sangue, la fame, la pellagra e gli altri orribili guai con cui lo delizia il sapiente e benevole tallone d'Achille di Casa Savoia.

Sullo scopo di questa nuova guerra i pareri delle menti più elette che si gettano in pasto all'ingenua opinione pubblica, sono i più disparati e confusi, come lo furono già e lo sono tuttora quelli sulla guerra più grande tra gli alleati franco-russo inglesi e gli imperi centrali che da dieci mesi ci abitua ad assistere senza un fremito e senza una protesta agli immani macelli di tanta gioventù robusta e vigorosa e alle lagrime delle donne e dei bambini orbati del loro sostegno e del loro amore.

Secondo gli uni, sono le provincie italiane di Trieste e Trento che si va a redimere, senza pensare che non sono state mai redente le stesse terre che costituiscono l'Italia da tanto tempo almeno quanto è quello che il Tirolo, in condizioni se non migliori certo non peggiori, sta sotto l'Austria, e senza chiedersi neppure lontanamente se le popolazioni "da redimere" sono e fino a qual punto, e a quali condizioni, e con quali garenzie, contente di cambiar padrone, cioè di essere "redente." A me sembra, se la logica più semplice e chiara non è divenuta un ferravecchio, che le trattative che si son condotte fino a jeri con i governi di Vienna, Berlino, Parigi, Londra, Pietroburgo, si sarebbero dovute iniziare e condur a termine con i triestini ed i trentini medesimi, e poi, a secondo dei risultati ottenuti, comportarsi ed agire in conseguenza. Si è fatto ciò? Si è tentato di farlo almeno? Meglio ancora: vi è stato mai alcuno in alto loco, di quelli che tengono in mano i destini dei popoli, dicendosi ispirati dalla grazia di Dio, a pensar di farciò? No? E allora la cosidetta guerra di liberazione è una gran bella fola, una burla atroce, un ignobile inganno.

Quelli invece che questo compito si sono assunto, investigando i fatti, sondando i sentimenti, mettendosi a contatto diretto col popolo e che con esso e in mezzo ad esso hanno vissuto, dividendone i palpiti, le gioie, i dolori, le angoscie, le aspirazioni, che con esso han sofferto, gemuto, affrontato persecuzioni, arresti, condanne di cui è larga e generosa per gl'insofferenti del suo giogo l' oppressione austriaca, sanno molto bene che per quanto male si stia i triestini ed i trentini hanno tanta voglia di passare sotto il giogo sabaudo quanto han sempre dimostrato di averne, e lo dimostrano ancora, gli infelici arabi di Libia che con le continue ribellioni laggiù da quando è stata loro imposta con le famigerate forche di Tripoli la dominazione italiana, senza pensare di consultarli naturalmente, protestano e dicono ai pretesi liberatori: Ma lasciateci in pace, andatevene alla malora! Non vogliamo saperne della libertà italica!

Il popolo di Trieste e Trento, se odia il governo austriaco, ha altrettante buone ragioni per non desiderare che in sua vece gli caschi sul collo il governo italiano, proprio come il popolo d'Italia che vede tutt'altro che di buon occhio la monarchia sabauda che lo opprime e lo fucila sulle piazze, decorando i suoi Centanni e i suoi Bava-Beccaris, non desidera affatto per questo di passare sotto il dominio, non dico dello Czar, ma neppure sotto quello dell'Inghilterra liberale e democratica. La questione dell'affinità di lingua ha scarsa o nessuna importanza in tutto ciò nel secolo ventesimo, come non ne hanno tutte le altre ragioni di indole storica e di razza che or le une or le altre si sogliono invocare in tali casi per mascherare le vere ragioni degli odierni conflitti fra le nazioni. Ad ogni modo è bene che si sappia che nei territori che l'Italia vuol conquistare, o "redimere" come vogliono i nazionalisti, eccezione fatta per il Trentino, le lingue parlate sono diverse, fra le quali, meno che per Trieste, città propriamente detta e alcuni punti della costa, l'italiana è tutt'altro che predominante, e a dieci minuti di cammino fuori di questi centri non è neppure compresa dalle popolazioni che sono slave nell'immensa loro maggioranza. Tutta l'Istria e la Dalmazia sono popolate da genti prevalentemente o del tutto slave, le quali solo alla costa parlano un pò bene e un pò male l'italiano, così come per ragioni geografiche l'italiano viene compreso un pò dappertutto da Tunisi ad Alessandria d'Egitto, a Tripoli, a Giaffa, Berutti, Smirne, tutt'intorno insomma al litorale mediterraneo orientale, senza che perciò alcuno si sogni di dire che quelle terre sono o siano state mai italiane, benchè l'impero di Roma avesse steso, nella sua rapacità di conquista, gli artigli della sua dominazione anche ad esse.

Vedremo al numero venturo quanto menzognere e false sono le altre ragioni che i guerraiuoli italiani invocano per giustificare la partecipazione dell'Italia allo immane macello europeo.

Noi e gli altri

La guerra, che è quasi sempre il risultato d'una vera follia collettiva, ha sconvolto molti cervelli, e son parecchi coloro, che si stupiscono più o meno in buona fede nel vederci rimanere fedeli ai nostri principii, alla nostra propaganda, alla nostra azione.

Il fatto di non voler mutar bandiera ci ha anzi valso non pochi insulti, il che non è gran male, poichè gl'insulti contano solo in ragione diretta del valore morale di chi li lancia. Ma taluni ci hanno calunniosamente prestato attitudini, idee, opinioni, propositi che non abbiamo affatto, per avere quindi modo d'attaccarci e scusare con pretese incoerenze nostre, i loro vergognosi voltafaccia.

Occorre quindi spiegarci in modo chiaro e ripetere esattamente chi siamo e cosa vogliamo oggi, come ieri

Siamo rivoluzionari anarchici. Sapevamo assai prima dell'attuale guerra che nella storia anche le evoluzioni pacifiche finiscono col trasformarsi in problemi di forza, e che non v'è ferocia più assurda di quella del riformismo, sopratutto in una società capitalistica, basata interamente sullo sfruttamento delle masse e sulle peggiori concorrenze e rivalità. Per anni ed anni, polemizzando coi borghesi interessati a non ammettere da parte dei proletari che una lotta tanto legale quanto impotente, come pure con tutti i parlamentari d'un socialismo smidolato, mai stanchi di predicare al popolo una calma che costituiva troppe volte una vera vigliaccheria, abbiamo affermata la necessità impellente dell'azione diretta extra-legale prima, insurrezionale poi, delle masse diseredate. In questi ultimi tempi, numerosi sintomi facendo risentire vicina l'orribile conflagrazione europea, avevamo posto nettamente il dilemma: o la rivoluzione per noi, o la guerra per conto di lor signori.

Chi scrive, in un manifesto redatto per la Federazione delle Unioni operaie della Svizzera francese in occasione del Primo Maggio 1912, diceva testualmente:

"L'ora diventa tragica. La società borghese vive sempre più per la guerra; essa confessa che il suo compito più importante è di prepararvisi, di guisa che, contrariamente ad ogni ragione e ad ogni giustizia, noi potremo essere mandati a centinaia di migliaia al macello e che già attualmente assistiamo ad uno sperpero sfrenato di milioni e di miliardi che è nello stesso tempo un insulto, una sfida alla miseria delle masse e un'abbominevole follia. Un regime che non può fermarsi in questa corsa agli armamenti, è un regime condannato, perchè non trova più la sua ragione d'essere nelle opere di vita, ma unicamente nell'opera di morte.

Cosa è mai questo preteso ordine, la cui suprema espressione è la guerra, la distruzione, il massacro? E che possono significare tutte le cosidette riforme promesse al popolo, se noi andiamo verso lo scatenamento della più mostruosa e della più iniqua barbarie? Dopo aver esitato a difendere con una certa qual energia i nostri diritti più legittimi, sosterremo noi con le armi in pugno i più odiosi privilegi del mondo capitalista?"

Agli anarchici non è mancata così la visione chiara degli avvenimenti, ma non poterono che far da cassandre, veraci sempre ed ascoltate mai.

Ed ecco che non avendo potuto far la nostra rivoluzione, ci si vorrebbe costringere ad aderire senz'altro alla guerra pel predominio mondiale di queste o quelle oligarchie finanziarie, industriali commerciali, tutte egualmente odiose.

Non uno degli eserciti in campo si batte per la vera libertà, ed anche ponendosi ad un punto di vista non anarchico ma statale, si è costretti di constatare come nel giuoco stesso delle alleanze, entrambi i gruppi di Stati in lotta mirino ad aumentare le loro usurpazioni e la loro tirannia, per cui saranno altresì accresciute per l'avvenire le cause della guerra, sopratutto se con cecità delittuosa si consiglia ai lavoratori di cercare in primo luogo, e separatamente dall'emancipazione economica, una bugiarda redenzione nazionale

I sedicenti sovversivi interventisti e intervertiti urlano:

— Mezzo mondo è in fiamme! Questa non è l'ora delle contemplazioni fachiresche, ma dei forti propositi. Noi non vogliamo indugiarci nelle formule astratte, ma vivere l'attuale grande momento storico. All'opra, all'opra! Alle armi! alle armi!

Tutto questo linguaggio sdegnoso ed altezzoso per mettersi incondizionatamente al servizio del patrio governo, a cui si fa atto di sottomissione piena ed intera! Non più critica alle classi privilegiate e nemmeno agli antiquati istituti politici, ma un accordo unanime per il bene inseparabile del re e della patria! E guai a non far coro coi ranocchi gracidanti alla gloria del re travicello! Si è non una, ma cento volte vigliacchi!

Certo, l'ubbriacatura passerà, ma avrà servito in un momento pericoloso per la dinastia e pei loschi interessi che rappresenta, a sconvolgere il giudizio della massa, a farla tentennare, a por argine al malcontento con la speranza d'una bugiarda gloria e di vantaggi ancor più bugiardi.

Ma se noi siamo contro la guerra, gridiamolo ben forte, non è perchè siamo neutralisti o pacifisti, parole che dovendo essere intese in un senso statale non hanno nessun significato per noi.

Oggi, come ieri, crediamo che l'azione dello Stato non possa svolgersi che a danno delle masse, e per conto nostro non abbiamo nè consigli, nè ammonimenti da dare ad un governo, che vogliamo veder scomparire. Certi interventisti sedicenti rivoluzionari si affannano a denunciare noi come "complici" della neutralità italiana! Strana neutralità che ha incominciato ad affermarsi col prestito di un miliardo per la guerra e con la chiamata sotto le armi di parecchie nuove classi. Quanti hanno approvato queste misure, e non certamente noi, ecco chi sono i complici dei governanti sabaudi!

Tutto è materia di speculazione pei capitalisti, la neutralità al pari della guerra, e l'invocare questo o quel fatto per provare che fra i borghesi vi sono degli avversari della guerra non rima proprio a nulla. Ad ogni modo tutti sono egualmente partigiani del militarismo, ciò che li separa nettamente da noi. Altrettanto non possono dire gli interventisti di tutte le gradazioni.

Noi non abbiamo proprio nulla da fare col neutralismo militarista e statale, che aspetta la sua ora per diventare bellicoso. La nostra non fu mai un'opinione di governo e lo è meno che mai nell'ora attuale. Ostinati nemici d'ogni qualsiasi regime governativo, non possiamo essere neutrali di fronte ad alcuno Stato, e se subiamo quello nazionale od estero, è sempre aspettando e preparando il momento della ribellione.

Abbiamo troppe volte fatta la critica del pacifismo, esso pure borghese e statale, che si risolverebbe semplicemente in un'opera di conservazione degli iniqui ordinamenti attuali per non credere utile di ripeterci lungamente. Dato e non concesso che la pace potesse venir conchiusa rapidamente, non sarebbe che di breve durata, nessuna delle cause essenziali che provocarono la guerra essendo stata eliminata. E come è fuor di dubbio che lo potranno essere soltanto da un grande movimento rivoluzionario, che guadagnasse poco a poco tutto il vecchio e il nuovo mondo, noi siamo sempre ricondotti allo stesso programma, il solo realmente pratico: — Come preparare la rivoluzione per abbattere ogni forma di autorità e di sfruttamento?

Malgrado il terribile disinganno del momento attuale malgrado gli abbandoni ed i tradimenti, restiamo dunque comunisti anarchici, per realizzare, con la espropriazione della ricchezza sociale, tutta quanta l'eguaglianza, non più di diritto, ma di fatto per abbattere con tutti gli Stati, l'organizzazione della più mostruosa violenza a difesa dei più infami privilegi

La guerra non è venuta a smentire le nostre idee, ma a dimostrarne la profonda verità. E non ci si potrà mai rimproverare che una colpa, quella di dimenticarle. Opriamo fortemente perchè ciò non avvenga mai

L. Bertoni

Sino a quando ci saranno i padroni, vi saranno dei morti di fame.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Il Belgio, poverino!

Sebbene molti abbiano scritto e parlato a proposito della sorte di questo piccolo Stato, pur non di meno vi sono ancora di quelli che non ci vedono chiaro, e continuano ad insistere citando il Belgio come esempio per proclamare la necessità della difesa nazionale.

Noi che siamo abituati a guardare le cose più da vicino e a non lasciarci trasportare dal sentimento che spesso inganna, non possiamo ammettere le conclusioni sconclusionate dei nostri avversari. Il governo belga fu uno strumento, volontario o cieco, nelle mani della scaltra diplomazia inglese. Questa lo fece agire a suo modo, vale a dire nel solo modo che a lei tornò più conveniente. La neutralità belga, tanto strombazzata dai patriotti della Triplice, anzi della Quadruplice Intesa, non è stata che una grande menzogna.

Appena morto Leopoldo II, l'attuale re cominciò a far fortificare le frontiere, spendendo parecchi milioni per mettere in buon assetto le vecchie fortezze di Liegi e Namur, quelle stesse che dovevano più tardi arrestare nella loro marcia vittoriosa le furie bestiali dei servi di Guglielmone. Ma l'arresto fu di breve durata. Quando caddero le due fortezze maggiori succitate, già si sapeva quale sarebbe stata la sorte del piccolo Stato. Se avesse dichiarata la guerra avrebbe finito per perdere tutto, mentre insistendo sulla sua neutralità e valendosi nel medesimo tempo nel suo diritto di respingere gl'invasori combattendo, speculava sulla probabilità che la Germania ritirandosi lo lasciasse nuovamente libero come era prima della guerra.

Questi calcoli risultarono del tutto sbagliati, e furono di vantaggio solo all'Inghilterra, alla Francia e alla Russia. Le due prime poterono, nel frattempo che i tedeschi erano occupati a vincere la resistenza di Liegi e Namur, ammassare un grande esercito in Francia per opporsi all'avanzata del nemico su Parigi, e la Russia dal canto suo poteva approfittare del ritardo per completare la sua mobilizzazione che era allora appena cominciata.

Il Belgio si è in questo modo scelto da sè ad essere il campo di devastazione e di rovine che altrimenti sarebbe stata la Francia, per molto minor tempo bisogna dirlo, perchè con la capitolazione di Parigi sarebbero già a quest'ora finiti i combattimenti nel settore occidentale della guerra.

Ma non è di ciò che ci vogliamo occupare. Vogliamo piuttosto occuparci del popolo, e dimostrare come è rimasto vittima più dei nemici interni che dei tedeschi.

Man mano che l'esercito tedesco avanzava nel Belgio, i capitalisti e i pezzi grossi del governo s'affrettavano a passare la frontiera, mettendo sè stessi e i loro tesori al sicuro. Il povero popolo che nulla possiede, che non ha mai nulla posseduto, perchè di tutto fu spogliato tanto nel Belgio, che in Francia, che in Germania, che in Inghilterra, il povero popolo del Belgio che non aveva i mezzi nè la possibilità di mettersi in salvo, era costretto a rimanere dentro lo Stato a difendere colla sua vita le città, le miniere, le fabbriche, i cantieri, ecc., tutto quello insomma che non è suo e che non sarà suo mai sotto un governo.

Molti hanno tentato di fuggire, ma giunti alla frontiera si son visti sbarrare il passo dai belgi stessi, vestiti da soldati e col fucile in mano, e hanno dovuto ritornare.

Parlando del Belgio dobbiamo perciò prima intenderci, se intendiamo parlare dello Stato, del capitalismo o del popolo. I due primi non ci interessano, perchè sono nostri nemici e li combattiamo. Ma il popolo dobbiamo dire ch'esso fu ignobilmente ingannato. Educato alla scuola del patriottismo, ammaestrato come il cane a difendere la proprietà del suo padrone, esso tenne testa alle truppe tedesche difendendo eroicamente la patria di lor signori. I tedeschi, imbevuti alla loro volta di spirito militarista e patriottico, ne fecero quel macello senza pietà nè misericordia che tutti sappiamo. Delitto spaventoso quanto inutile, e che il popolo avrebbe volentieri evitato se gliene fosse stata lasciata la scelta, preferendo lasciar passare le truppe indisturbate ad andarsi a far sgozzare altrove, come ha fatto il Lussemburgo, il quale non ha ora da piangere su nessuna devastazione e rovina.

Mentre nel Belgio la lotta ferveva accanita e la morte mieteva a migliaia le vittime, i capitalisti, il re e gli altri dignitari dello Stato stavano al sicuro nei grandi e lussuosi hotels di Londra e Parigi e nelle diverse città dell'Olanda ad aspettare e leggere i telegrammi. In patria vi era rimasto solo il popolo straccione e diseredato che difendeva le case e la proprietà di lor signori.

Non posso comprendere perciò perchè si debba odiare solo il militarismo invasore (e invasori lo sono tutti i militarismi) e non odiare nel medesimo tempo il capitalismo belga, francese, inglese, il quale vigliaccamente costrinse il povero popolo a difendere quella patria che non ha mai avuto.

Con ciò non intendo attenuare nessuna colpa del militarismo. Tutti sappiamo di quali delitti spaventevoli esso è capace. Ma il punto sul quale insisto è questo: il Belgio come teatro della guerra attuale fu scelto a bella posta dall'Inghilterra (e lo Stato belga e il capitalismo belga furono perfettamente d'accordo in questo) per aver modo di trarre il maggior vantaggio possibile dall'indignazione che nel mondo civile si sarebbe all'uopo sollevata contro la Germania, mentre nessuno è in grado di assicurare che se il Belgio fosse stato dalla Germania evitato nella sua invasione della Francia, esso non verrebbe più tardi invaso dalla Inghilterra stessa per prendere alle spalle l'esercito tedesco. Gli alleati strillano da dieci mesi su questa disgraziata questione del Belgio, ma per poco che si rifletta ognuno capirà che questi strilli sono tutt'altro che sinceri e che se lo fanno ciò è solo per il rammarico e la rabbia di non essere stati essi per i primi gli invasori.

Lasciamoli dunque strillare a loro comodo e non confondiamoci con essi. La nostra protesta noi anarchici eleviamola contro tutte le prepotenze, non esclusa naturalmente quella militarista, ma abbiamo cura, come abbiamo sempre avuto, di non far distinzione tra i diversi militarismi. Essi sono tutti egualmente perversi ed oppressori ed il nostro compito è di combatterli in blocco e affrettarne la distruzione. E per far ciò il nostro posto non è nello Stato ma fuori di esso, come lo è fuori d'ogni legge e d'ogni religione, mirando soprattutto all'abolizione della proprietà, contro ogni patria ed ogni autorità.

Il Bandito.

Le atrocita' militariste

Segnalo ai lettori de *La Bataille Syndicaliste* l'articolo....., Le printemps chaute! di un certo Mauclair comparso nel *Petit Niçois* del 16 marzo.

Questo signor Mauclair, all'epoca dell'affare Dreyfus, ed anche prima, si distingueva per la sua violenza di opinioni. Che pallidi rivoluzionari, erano a suo confronto, gli anarchici!

Ma in letteratura, come in politica, l'oltranza delle opinioni è sovente un modo per farsi notare.

Quando nessun particolare vi distingue dagli altri, tirate sassate contro i vetri.

Qualche volta degli uomini di talento, non si peritano di ricorrere a questi mezzi da ciarlatani, ma per uno che galleggia quanti non affogano.

Più tardi, quando la possibilità di farsi un piccolo nido nella società che si è tanto vilipesa, si presenta e le idee ad oltranza diventano imbarazzanti, si rinfoderano; tuttavia si resta sempre esagerati, si diventa più borghesi degli stessi borghesi.

Ha fatto, giustamente, una pessima impressione, l'incoscienza degli intellettuali tedeschi: artisti, letterati, professori etc. i quali, con un manifesto che tenterà storico, si assunsero il compito di giustificare i vandalismi, la brutalità e gli eccessi dei loro soldati

In Francia, salvo varie eccezioni, non vedo che i nostri intellettuali si siano levati contro gli eccessi che molti fra di essi suggeriscono di compiere in Germania, allorchè le nostre truppe l'avranno invasa. Forse essi attendono che i misfatti siano compitti. Bisogna confessare che sarebbe un pò tardi.

Sentite la prosa del Signor Mauclair, che io sottolineo per certi brani:

".... Allora noi non saremo disarmati dalla preoccupazione di restare onesti e onorati, ed invece di pensare alle vendette che avviliscono e non giovano, dovremo pensare a questo: la Germania è piena di Musei di arte antica e di bellissime collezioni private.

" Tutto ciò dovrà essere non rubato o razziato, ma reclamato *per trattato* onde essere ripartito fra i musei delle città belghe e francesi che soffrirono l'invasione. Sarà un debole, ma giusto ed urgente compenso.

" Le officine, le manifatture, gli arsenali, dovranno essere distrutti sistematicamente. E non si dica che così la Germania non avrà i mezzi per pagare l'indennità formidabile che imporranno gli alleati. Vi sono altri mezzi per pigliarla alla gola: imposte di dogana, e sulle ferrovie. Ciò la dovrà condannare all'occupazione parziale del territorio ed alla miseria per cinquant'anni.

".... Ci hanno privato di qualche gioiello, periodo storico. Noi distruggeremo tuttociò ch'essi hanno di altrettanto caro, e che accarezza il loro orgoglio. *Tutte le forme di umiliazione dovranno essere studiate e realizzate.*

".... Oggigiorno non oserei sostenere seriamente che là i nostri soldati si condurranno come fraticelli e che malgrado tutto, gli ufficiali apriranno bene gli occhi su le orgie sessuali e offensive della virtù delle dame tedesche. E sarà ben giusto dopo tutto quello che i nostri soldati hanno sofferto."

In questo modo, è inteso, i nostri intellettuali fanno intendere le loro proteste indignate contro i vandalismi, le ruberie e le violenze tedesche perpetrate ai danni delle donne della popolazione civile. Ma ciò è semplicemente perchè tali violenze si compiono verso di noi.

La mentalità dei nostri intellettuali è ancora quella del selvaggio che dice: *E' bene quando io rubo la donna degli altri, è male quando gli altri la rubano a me.* I nostri soldati quando saranno in Germania possono darsi all'orgia pazza e sarà opera patriottica. Dal loro comodo gabinetto M. M. Barrès, Bourget e Bazin invieranno loro gl'incoraggiamenti patriottici

Vale la pena d'indignarsi del servilismo degli intellettuali tedeschi, quando si è capaci di scrivere delle simili porcherie? Nella penna di Mauclair, ciò non avrebbe grande importanza, se non fosse un indizio. Non è possibile aprire un giornale, senza trovarvi incitamenti che per quanto siano meno considerati, non tendono meno agli stessi risultati, che sono: l'odio verso la popolazione tedesca e l'acuirsi dei conflitti nazionali, per il grande vantaggio di quelli che vivono di tali odi.

Derubare, rovinare, umiliare il vinto, ecco ciò che gli intellettuali han trovato di meglio per condurre la pace fra i popoli, per por fine ai massacri iniqui e per portare la fratellanza fra gli uomini.

. . . .

Che in presenza a delle così fraterne disposizioni che vengono da tutte le parti contro il popolo di Germania, questo si stringa più forte intorno al suo Kaiser, e in luogo di pensare a sbarazzarsi del suo verminaio militarista s'intende in una lotta cocciuta deciso a lottare fino all'ultimo piuttosto che subire il trattamento *intellettuale* che gli si promette, è cosa che non meraviglierà alcuno all'infuori della nostra èlite.

Jean Grave.

Volonta', *il nostro valoroso confratello di Ancona, Italia, ha avuto incarcerato il suo gerente in seguito al processo a cui fu sottoposto quest'ultimo per reato di stampa e che finì in una brutale e feroce condanna, spiegabilissima in questo momento di bollori nazionalistici e guerreschi in cui perfino dei sovversivi non si vergognano di dichiararsi solidali col re e la sua cricca militaresca.* **Volonta'** *perciò annunzia, nel suo ultimo numero uscito, che per qualche settimana il giornale non potrà più uscire.*

Nel frattempo essendo scoppiata la guerra, che da tanto tempo si preparava, contro l'Austria, noi temiamo di non poter più rivedere **Volonta'**, *poichè col nuovo stato di cose sopravvenuto in seguito alla guerra medesima, il governo italiano non ne permetterà più di certo la riapparizione fino a guerra finita. A meno che i compagni di Ancona non si decidano a trasportare le loro tende in Svizzera e cerchino di là a far penetrare in Italia il loro giornale. Ma anche in Svizzera, come altrove, la reazione avrà presto il sopravvento.*

Gli abbonati d'America sono quindi avvisati. Noi li avvertiamo inoltre di essere cauti d'ora innanzi nello scrivere lettere in Italia, onde non mettere nei guai i loro amici di là, perchè tutte le lettere private, con lo stato di guerra che c'è, sono soggette ad essere aperte da tutti gli sbirri e le spie del regno.

LA GUERRA

Dalle creste dentate delle montagne al fondo delle valli i cadaveri si ammucchiano in un orribile miscuglio; i corvi non han più sete, i lupi non han più fame.

O donne, potete far figliuoli!

Il cannone tuona rauco dalla terra invasa dal fuoco, sale verso il sole una nuvola di fumo; tutti fuggono... I vivi passando inciampano nei morti.

O donne, potete far figliuoli!

La battaglia fa paura. Nella foresta in fiamme, la giumenta vaga senza cavaliere; vi è sangue nei pozzi, è pieno di sangue il fiume.

O donne, potete far figliuoli!

La casa è crollata, il cane vi fruga e l'ulula; la culla è vuota. Lassù impiccano per la gola; il cadavere del padre è rigido e livido.

O donne, potete far figliuoli!

Con la faccia a terra, le braccia in croce, i capelli arruffati, dinanzi alla porta, una fanciulla, pietà!, giace morta. Bella come un angelo, aveva appena quindici anni.

O donne, potete far figliuoli!

Il villaggio è distrutto, lontano sulle rovine del castello e della chiesa si rizza solo sul pendio, il campanile, il sagrestano vi sale e suona a martello.

O donne, potete far figliuoli!

Ma, sotto le palle dei cannoni, il vecchio campanile crolla; e l'ardito campanaio precipita con la campana che oscillando l'ultima volta lo schiaccia.

O donne, potete far figliuoli!

Urli di bestie e di uomini, fischi acuti di palle, rantoli di feriti che una bomba spazza, tamburini, trombe; ascoltate la selvaggia sinfonia.

O donne, potete far figliuoli!

E teste, e gambe, e braccia; tronconi insanguinati e nudi, vengono calpestati dai cavalli, vengono schiacciati dai carri. La guerra appiana ogni cosa, odio e amore, gioia e dolore.....

O donne, potete far figliuoli!

Abbuia, nevica.... oggi sventuratamente! la neve è rossa; l'esercito avrà un lenzuolo. No! il vento feroce scopre i morti sepolti sotto la neve.

O donne, potete far figliuoli!

Nei prati e tra i frumenti, sulle lande, lungo le viti, vedeteli..... alcuni colla bava e l'addio sulle labbra; altri morti, ahimè, abbracciati.

O donne, potete far figliuoli!

Lacerandosi il petto con le unghie le donne, le madri urlano a dio:

— Vendica le nostre lagrime! Vedi un pò quel che i re fanno del nostro sangue!....

Ma perchè allora far figlioli?

Teodoro Ambamel.

I fatti del giorno

ITALIA. — Dopo un periodo abbastanza lungo di lenta preparazione, è dunque suonata anche per l'Italia l'ora in cui le mandrie insaccate nella nuova divisa, si porteranno alla frontiera dell'Italo regno, per versarvi incoscientemente quel sangue che da dieci mesi i ruffiani della monarchia Sabauda han mercanteggiato per venderlo al miglior offerente, e consolidare col sacrificio di centinaia di migliaia di giovani esistenze le basi del barcollante trono del re.

Come conseguenza della decisione presa, la marea di fango del nazionalismo federzoniano e di Pirocorvo, unitamente a quello dei socialisti in divisa, è gonfiata in modo tale da non poter esser più contenuta nella fogna dove i rivoluzionari d'Italia l'avevano così ben cacciata durante le "giornate rosse." Disgraziatamente a questo lavoro di arginamento sono rimasti attaccati solo i bravi compagni di "Volontà" e degli altri pochi giornali anarchici che si pubblicavano in questi ultimi tempi in Italia. Tutti gli altri, come si sa, han cambiato bandiera, Mussolini, De Ambris, Masotti, ecc. tradendo i principii e la fiducia che il popolo aveva in essi riposto. Se quel lavoro si fosse continuato, non sarebbero oggi i compagni di "Volontà" a varcare la soglia della galera in seguito ai processi per reato di stampa, ma qualcun altro sarebbe chiamato a dar conto di sè e delle sue azioni davanti al tribunale del popolo.

La dichiarazione di guerra è l'inno della vittoria della borghesia. La canta quel mattoide di Rapagnetta, vulgo Gabriele D'Annunzio, nelle sue concioni patriottiche, e lo dimostrano più ferocemente ancora le patrie manette al servizio di Gennaro 3. L'entusiasmo di oggi che a torto si vuol paragonare a quello del 1859 60, non è che una sbornia impadronitasi di quella parte di popolo che è sempre pronta ad applaudire tutti i tiranni coronati, ajutandoli ad insaponare la corda della reazione

Non è qui il luogo nè il momento di maledire gli incoscienti, ciò che del resto non farebbe loro comprendere il grave errore che commettono appoggiando la guerra della monarchia in danno del popolo lavoratore. Piuttosto è meglio, fra quelli che comprendono, continuare a preparare il terreno onde por fine ad uno stato vergognoso di cose da cui derivano tanti inutili danni sociali e le guerre.

* * *

INGHILTERRA. — Lord Kitchener passerà nella storia come la bestia divoratrice di uomini. Egli ha chiesto altri 300.000 uomini che saranno tra breve legati al carro fatale di Marte e condotti al fronte ad affrontare i proiettili micidiali e le baionette di Guglielmone.

Le madri sono quindi diventate per lo Stato tante fornitrici militari. Esse debbono provvedergli il materiale umano, nella stessa maniera che gli altri fornitori militari forni-

scono il ferro, l'acciaio, il rame, il nichelio, il piombo, la polvere, ecc.

Povere donne che date i vostri figli senza una protesta e senza uno scatto di nobile ribellione, ricordatevi che quel vostro silenzio è una delle cause che fanno scorrere i fiumi di sangue e innalzare i monti di cadaveri attualmente in Europa. Quei vostri figli al momento di morire vi maledicono assieme alla guerra e alla patria! Voi sareste le padrone della situazione, se solo lo voleste; al vostro grido compatto ed unanime si arresterebbe la carneficina e cadrebbero infranti i troni, gli altari e le banche, cause principali del grande e sanguinoso conflitto europeo.

* * *

STATI UNITI. — Tanto per dimostrare ai lettori dell'ERA NUOVA quanto siano genuini e quanta fiducia si meritano i telegrammi che pubblica la stampa borghese, voglio tradurre qui un cablogramma che il corrispondente del "New York American" ha mandato da Londra al suddetto giornale.

Spero che i guerrafondai non se ne vorranno fare un argomento in difesa delle loro bisquadre vedute.

"Londra, 20 Maggio. – Nel quartiere italiano di Londra regnò ieri sera parecchio eccitamento. Tutti attendevano il risultato del voto nel parlamento di Roma. Quando seppero che Salandra si era pronunciato in favore della guerra, scoppiarono in un tumulto di gioia che durò sino a tarda notte.

"Sul principio della sera il famoso veterano anarchico Malatesta ha lasciato Londra per recarsi in Italia, scortato da 2000 e più compatriotti. Sebbene condannato a morte tre volte nella sua terra natia, pure egli si reca colà per aiutare l'Italia in nome della civiltà contro l'aggressione germanica.

"Malatesta ha molta influenza nel campo operaio d'Italia. Egli può portare in campo centomila volontari per l'esercito. Malatesta ha ora 64 anni ed è stato condannato un pò dappertutto ed espulso da ogni nazione d'Europa ed anche da molti Stati dell'America."

Ma dove l'anno intinta questa volta gli scribi la penna?

N. CUNEO.

Il prossimo 15 Luglio saranno giusti 20 anni compiuti da quando ha visto la luce il primo numero del nostro giornale col titolo di **Questione Sociale**, titolo che abbiamo dovuto in seguito abbandonare, sostituendolo con quello di **Era Nuova**, sotto il quale si pubblica attualmente.

Il Gruppo di Paterson, a cui la fiducia dei compagni delle poche località che allora costituirono il primo nucleo dei lettori di questo periodico ha affidato la pubblicazione del giornale, è d'opinione di commemorare in qualche modo questa data, facendo, se è possibile, anche un **Numero Speciale**, che ricordi ai lettori vecchi e nuovi le ardue lotte che in venti anni il giornale ha sostenuto in questa America lontana in favore delle idee anarchiche, facendone penetrare la propaganda negli angoli più remoti, negli ambienti più ostili e votati ai pregiudizi sociali, religiosi e di classe, ed aprendo così la via a quella vasta seminagione di idee che da allora in poi, e con altri giornali di parte nostra che a mano a mano sono venuti ad aggiungersi al nostro, costituisce l'attuale movimento anarchico e sovversivo degli Stati Uniti.

Se perciò anche i compagni delle altre località sono d'accordo con i compagni di Paterson di fare per quest'occasione un **Numero Speciale**, incomincino a scriverci fin da ora manifestandoci la loro approvazione e ad inviarci qualche sottoscrizione per coprire le spese extra che avremo per le due o quattro pagine in più, la carta rosa migliore, le incisioni, i ritratti, ecc. con cui abbiamo intenzione di arricchire e rendere più bello il **Numero Speciale**.

Meglio ancora, a parer nostro, sarebbe se i compagni si occupassero a mandarci indirizzi di simpatizzanti, accompagnati ciascuno da un piccolo contributo, ed a cui noi spediremmo il **Numero Speciale** con la probabilità in vista di farne in seguito dei buoni e costanti abbonati. All'uopo stamperemo nel numero venturo un modulo con poche righe che i volonterosi potranno riempire con i nomi e gli indirizzi di questi probabili abbonati, e quindi ce lo rinvieranno in tempo per metterci in grado di saperci regolare nella tiratura del **Numero Speciale**.

Non diciamo altro per ora. L'idea è lanciata. Ai compagni tutti a decidere ora se essa deve tradursi in pratica o rimanere un pio desiderio.

Il processo Gallo-Caminita

Dopo quasi tre anni le autorità giudiziarie di Paterson si sono finalmente decise a restituirci la cauzione che avevamo cercato e fatto depositare per il processo Gallo–Caminita che si voleva imbastire in seguito alla pubblicazione ed esposizione della famosa cartolina antilibica del Settembre 1912.

Si chiude così, senza lasciare altri strascichi dolorosi anche questo piccolo incidente della nostra vita di lotte quotidiane contro i tentativi criminali delle autorità di attentare ovunque e come possono al sacrosanto diritto innato negli uomini di dire e di esprimere liberamente ciò che si pensa delle imprese brigantesche di coloro che ci sfruttano e ci governano.

Il processo quindi non si farà più e noi siamo liberi finalmente da questa preoccupazione..... fino a un'altra occasione.

Le somme raccolte per questo processo, come si può vedere dai numeri del giornale dall'Ottobre 1912 fino al Febbraio 1913, ammontano a $ 128.80. Di questi si spesero $ 50.00 per l'avvocato all'atto dell'istruzione del processo in Dicembre 1912, e $ 13.50 per il ritiro delle cauzioni (documenti e titoli di proprietà, ecc. che bisognò rimettere a posto), un totale quindi di $ 63.50. Sono quindi rimasti in nostre mani $ 65.30 che conforme alla dichiarazione contenuta nell'appello per raccogliere i fondi per questo processo, passiamo senz'altro nella sottoscrizione dell'**Era** in questo numero.

IL COMITATO DI DIFESA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Gallatin, Pa.

Il giorno 1 Maggio il Circolo di Studi Sociali di Gallatin, Pa., ha dato una festa da ballo a beneficio della propaganda sovversiva. L'introito è stato di $ 49 85. Levate le spese che ammontano a $ 27.35, il resto di $ 22 00 è stato diviso come segue: all'*Era Nuova* $ 5.50; alla *Cronaca Sovversiva* $ 5.50; al *Proletario* $ 5.50; all'*Avvenire* $ 5.50.

Il Circolo esprime i suoi ringraziamenti all'orchestra locale che s'è prestata gratuitamente, ed a tutti coloro che intervenendo hanno contribuito ad assicurare il buon esito della festa.

Per il Circolo di Studi Sociali:
SETTIMO FERRARI.

Alderson, Okla.

Il 15 Maggio qui in Alderson fra compagni abbiamo fatto una bicchierata, ricavandone $ 6 25, che destiniamo ad ajutare i bisogni della propaganda, e cioè: $ 2.25 per morte al Deficit dell'*Era Nuova*, $ 2 00 per la difesa Abarno e Carbone e $ 2.00 alla *Cronaca Sovversiva*. Facciamo un solo Money Order per tutto l'importo pregando voi di rimettere a destino le varie somme.

E a proposito: quei quattro scudi che vi furono spediti dal compagno Saiu, è bene far notare che furono collettati a Haileyville, Okla. Qui in Alderson l'ambiente è estremamente bigotto, e con tutta la migliore volontà non si potrebbe fare di più. E col bigottismo regnano naturalmente anche i peggiori pregiudizii. Gli anarchici fanno ciò che possono, e date le difficoltà è già assai ciò che fanno. Bisognerebbe che dappertutto si fosse un pò più attivi; quanto meglio sarebbe allora per la propaganda!

GIUS. CADEDDU.

Whiteburg, Iowa.

Fra pochi compagni e simpatizzanti ci siamo riuniti in questo desolato campo minerario abbandonato da tutti ed abbiamo organizzato una festicciuola famigliare, la quale, dato l'ambiente che qui esiste, è riuscita abbastanza soddisfacente.

Abbiamo avuto un introito netto di $ 19 25 che abbiamo così diviso: All'*Era Nuova* 4 00; alla Cronaca Sovversiva 4.00; alla Questione Sociale 3.00; all'Avvenire 3,00; per la difesa di Abarno e Carbone 5 00. I 25 cents sono andati per le spese di posta.

Agli amici ed ai simpatizzanti che hanno contribuito alla buona riuscita di questa nostra festa vadano i nostri ringraziamenti, assieme all'augurio di averli in un'altra prossima occasione egualmente assieme a noi. Nelle altre località degli Stati Uniti, i compagni seguano il nostro esempio; c'è sempre qualche cosa di buono da fare ed è più facile farlo dove si è più numerosi e meglio affiatati.

V. PATARINI.

Benld, Ill.

Come era stato annunciato, la nostra festa pro Abarno e Carbone, vittime della spia Polignani, ha avuto luogo Sabato e Domenica, 15 e 16 Maggio, nei locali del Liberty Club, ed è riuscita splendida sotto ogni riguardo. I manifesti lanciati al pubblico e l'annuncio datone dai nostri giornali sono bastati a far accorrere intorno a noi la falange dei lavoratori, oltre che da Benld, anche da Livingstone, Staunton, Worden e Gillespie, da ogni parte insomma dove gli uomini non sono rimasti sordi al grido di protesta e di esecrazione contro la ignobile spia Polignani. I lavoratori del campo N. 1, questi bravi lavoratori a cui mai invano si fa appello alla solidarietà quando il bisogno lo richiede, hanno anche questa volta fatto il loro dovere esemplarmente, prestandosi con amore e la migliore delle volontà al disimpegno dei vari servizi richiesti per la buona riuscita della festa. Fu notata con rammarico l'assenza di Galleani ch'era stato invitato per dire qualche cosa, e in sua mancanza un compagno di Livingstone, che parla poco ma dice bene quel che dice, parlò brevemente riscuotendo vivi applausi.

Eccovi ora il resoconto finanziario della festa: Entrata lorda per le due giornate: $ 322.00. Spese $ 150.00 Totale netto: 172.00, che furono divisi: Pro Abarno e Carbone 150.00; all'*Era Nuova* 10.00; alla Cronaca Sovversiva 8.00; alla Questione Sociale 2,00; all'Avvenire 2.00.

Il risultato, come si vede, fu superiore alle aspettative, ciò che dimostra che quando si vuole si può sempre fare qualche cosa, poichè gli operai, ogni volta che si fa appello alla loro solidarietà, rispondono con slancio e disinteresse per aiutare tutte le cause giuste. I compagni Abarno e Carbone, che ora languono nelle tetre celle della Repubblica, dove li relegò la perfidia d'una ignobile spia e la vigliaccheria di un giurì composto di uomini venali, senza scrupoli nè coscienza, non disperino! Essi non saranno dimenticati! Come non dimenticheremo il giorno della resa dei conti tutte le spie, i lenoni della giustizia e del potere e le belve assetate di sangue che sulla sventura altrui trafficano promozioni per salire in alto.

Ci sentiamo in dovere di ringraziare di tutto onore tutti quelli che hanno contribuito alla buona riuscita di questa nostra festa, e in modo particolare quelli che generosamente hanno inviato dei premi. Lusingati dal bel successo avuto, pensiamo di darne presto un'altra, verso Settembre, a beneficio della propaganda.

Per il Comitato: JOE BARRA, CARLO BETTONCINI, TEODORO LANFRANCHI.

N. B. — Per chi desidera di vedere in dettaglio i conti, avvertiamo ch'essi sono visibili presso Teodoro Lanfranchi.

Fairpoint, Ohio.

Anche in questo campo minerario, malgrado che siamo da 13 mesi in isciopero, abbiamo voluto festeggiare il tanto atteso giorno delle nuove conquiste, vale a dire il 1 Maggio.

A rendere più solenne questa nostra pasqua di ansie e di risurrezione proletaria è intervenuta pure la Banda di Midway, Ohio, coadiuvata dai due volonterosi compagni Emilio Ceda e Joe Kobylak, i quali hanno inoltre parlato sulla necessità dello sciopero generale e sul significato del Primo Maggio.

Sebbene la miseria è insopportabile in questa zona mineraria in isciopero, pure abbiamo potuto raggranellare $ 4 80, neppur sufficienti per la musica. Ma date le condizioni in cui si trovano i minatori, non abbiamo da lamentarci. La musica e la sala le abbiamo avute gratis e le altre spese furono rimesse dal sottoscritto. Da quanto si raccolse si prelevarono $ 1.20 per i due oratori e 7 soldi per la lettera e il money order, e gli altri 3,53 che vi inviamo li destiniamo per la revisione del processo delle due vittime innocenti cadute nella rete della polizia provocatrice.

A tutti gli intervenuti alla festa i nostri ringraziamenti; alla spia Polignani il nostro disprezzo.

G. SBROGLIA.

Cedar Point, Ill.

Per il 1, Maggio fu indetta qui in Cedar Point una festa allo scopo di ricavarne qualche soldo per far diminuire i Deficit che pesano sui giornali sovversivi, non tralasciando di devolvere qualche cosa anche per la difesa di Abarno e Carbone.

La festa la organizzammo quindi fra il Gruppo Libertario, la Sezione Socialista e la Banda Musicale di qui. L'entrata lorda fu di $ 212.05, le spese di $ 123.44, rimanendo così un introito netto di $ 88.61. Di questi si dettero $ 44.25 alla Musica, $ 22.33 alla Sezione Socialista e $ 22 33 al nostro Gruppo Libertario, il quale ne dispone nel modo che segue: $ 5,00 alla Cronaca Sovversiva, 5,00 all'*Era Nuova*, 5,00 per la difesa di Abarno e Carbone, 5,00 alla Questione Sociale. Dei rimanenti si spesero $ 2,00 per abbonamenti ai giornali a nome del Gruppo e 33 cents per le spese di posta.

GRUPPO LIBERTARIO.

Williamsburg, Colo.

Da quando le masse mal guidate dei capoccia dell'Unione sono ritornate esauste ed ingannate al vecchio giogo, la reazione è venuta sempre più rafforzandosi in questo Colorado Siberiano. Dopo 15 mesi di sciopero disastroso, accompagnato da privazioni, sofferenze, persecuzioni, arresti, assassinii, siamo ora circa un migliaio di ex-scioperanti messi all'indice dall'infame lista nera, burlati e vilipesi dalle carogne dei dirigenti le miniere, i quali quando ci presentiamo a chieder lavoro ci apostrofano e ci insultano, invitandoci a cantare le canzoni unioniste o di andare da Mother Jones o dagli ufficiali della W. M. W. of A. a reclamar lavoro.

E' una situazione orribile questa che la penna si rifiuta di descrivere. Tutti sanno molto bene che la colpa non è nostra, ma dei dirigenti dell'Unione che noi pecorilmente manteniamo, conferendo loro, oltre a ciò, anche l'autorità di fare come ad essi piace e lasciandoci ingannare da loro. Abbiamo troppo stupidamente creduto a tutte le ciarle di costoro, senza neppure sospettare lontanamente ch'essi, per agire come hanno agito, avevano di mira solo i loro interessi e non il benessere dei minatori. Perchè non si comprende altrimenti come una unione così potente, invece di progredire, camminò come i gamberi all'indietro [illegible] vergognosa sconfitta e persistendo nei vecchi metodi d'organizzazione e continuando a tenere divisi i minatori in 22 distretti differenti, ciascuno di essi agendo secondo il proprio tornaconto e infischiandosene della situazione in cui si trovano gli altri.

Questa divisione egoistica, mantenuta a bella posta, quando invece avremmo dovuto essere tutti uniti per la lotta, è stata la causa principale, se non unica, della nostra sconfitta. I capeggiatori ancora una volta ci han giuocato un brutto tiro, ci han tradito e venduto come una mandria di bestiame ai nostri più feroci nemici. I minatori di questo distretto hanno con coraggio e risolutezza raccolto il guanto di sfida lanciato loro dai capitalisti loro sfruttatori, e l'ardore con cui è stata impegnata la lotta fin da principio è là a dimostrare che con altri dirigenti alla testa, animati dalle stesse aspirazioni, sostenuti dal medesimo coraggio, di cui eran pieni i più umili ed oscuri combattenti, la vittoria sarebbe stata nostra, e la sconfitta, la vergogna, la capitolazione dalla parte delle jene capitaliste e dei loro arnesi da forca. Invano abbiamo invocato lo sciopero generale di solidarietà nelle altre parti dello Stato e fuori dello Stato pure, chè di esso i magnacoia non ne vollero mai sapere, temendo per le loro giobbe e le loro prebende, e perchè intimamente essi sentivano più il bisogno di stare in armonia con le compagnie che inimicarsi con esse.

Quelli che pensano e riflettono, i lavoratori intelligenti e coscienti dei propri diritti, le sanno ormai da lungo tempo tutte queste cose, e non si stancano d'insistere sulla necessità dello sciopero generale, poichè sanno molto bene, come l'ultima esperienza insegna, che con gli scioperi parziali non si cava più un ragno dal buco, ma si riesce solo ad essere battuti e sconfitti nel modo più vergognoso e ad avere le burle e gli scherni per giunta.

Perciò, abbasso tutte le barriere, comprese pure quelle che dividono le varie categorie dei lavoratori di una medesima industria! Noi dobbiamo unirci, e assieme lottare, e assieme vincere. In una prossima lotta mettiamo questi principii in pratica, dichiarando la guerra sociale contro la borghesia e i tiranni tutti, non esclusi quelli che, dicendosi nostri amici, vengono in mezzo a noi, solo per ingannarci e tradirci.

LUIGI DI RIENZO.

Brooklyn, N. Y.

Un Manifesto d'occasione. — QUANTO COSTA IL RE. — La lista civile, prima del 1860, era di 4 milioni. Nel 1860 fu portata a lire 10 500.000 e poi a 14 milioni e 250 mila lire. Nel 1867, Vittorio Emanuele II rinunciò a 4 milioni; ma subito dopo il 1870 il Depretis si affrettò a riportare la cifra a 14.250.000 lire, ristabilendo anche i privilegi dell'*esenzione della ricchezza mobile*, il pagamento in oro e gli appannaggi ai membri della famiglia reale.

Oggi la lista civile importa una somma di 16 milioni e 650.000 lire così distribuite:

Lire 14 250.000 donazione della corona.

Lire 400.000 appannaggio al Duca d'Aosta.

Lire 1.000.000 appannaggio al Duca di Genova.

Lire 1.000.000 donario alla Regina Madre.

A questa somma bisogna aggiungere le spese per la casa militare del re (lire 63,100 annue), del Duca di Genova (25,000), del Duca d'Aosta (18,300), del Duca degli Abruzzi (11,400), del Conte di Torino (8,100), e poi i forti stipendi goduti dai principi negli alti gradi dell'esercito e della marina, le spese di rappresentanza, i viaggi gratuiti, le spese del personale incaricato alla sorveglianza delle persone reali, la franchigia postale, telegrafica e doganale, la esenzione delle imposte.

Non basta. Oltre la lista civile, il re ha avuto in dono dallo Stato per oltre 52 milioni di beni in palazzi, castelli, ville, parchi, campi, i quali danno una rendita di circa 14 milioni annui.

Dunque, a che vale sostenere una testa coronata con i sudori dei lavoratori, quando ai medesimi lavoratori in isciopero, che chiedono un pò più di pane, si risponde sempre...... col piombo!...

Quando i lavoratori si decideranno una buona volta a romperla codesta testa coronata che sgoverna il popolo!!

Abbasso il Governo!

Viva il Comunismo della Libertà, Egalità, Fraternità.

UN FRATELLO DELLA LOGGIA
GESUALDO DI AVELLINO N. 287, O. F. D. I.

Per aver distribuite copie di questo manifesto ad una festa che la Loggia Gesualdo di Avellino, O. F. D. I., dava recentemente all'Harlem River Parkhead Casino, il compagno Grappone fu dal Segretario della Loggia severamente redarguito, persuadendolo — a me almeno pare così — che non è poi oro tutto quello che luce.

Dico così perchè il compagno Grappone ha sempre avuto un debole per codeste loggie, credendo in buona fede che qualche cosa di buono vi si poteva fare. Quella sera, dietro suo invito, io che alle loggie sono contrarissimo, andai con lui a quella festa che ostentatamente si dava per venire in soccorso delle vittime dell'ultimo moto tellurico, ma che fu, invece di una festa di beneficenza, una vera e propria fiera patriottica. Vi si gridava: Viva l'Italia! Viva il re! Vogliamo Trento e Trieste! e altre simili asinerie, da quelli stessi che in altre occasioni, a data fissa, commemorano Giordano Bruno, scambiandolo forse per un San Giuseppe e un San Francesco di Assisi.

Assistei alla scena tra il segretario e il compagno Grappone a proposito dei manifesti. Quegli non voleva che i manifesti si distribuissero, perchè — diceva — tra poco doveva arrivare il console, e finì per avere ragione lui perchè aveva dalla sua la forza e quella massa d'imbecilli che fino a qualche mese fa ne sapevano tanto di Trieste e Trento quanto un ottentotto ne sa dello Spitsberg o della Groenlandia.

Chiesi al Grappone: E' questa la libertà che si ha nell'Ordine figli d'Italia? M'immagino che ora sarai convinto che un tale Ordine non è che un'accozzaglia di patriottardi cortigiani e bigotti, che i prominenti coltivano e menano per il naso per il loro esclusivo tornaconto e interesse. Quelle parole: Libertà, Eguaglianza, Fratellanza non ingannano ormai più nessuno, ad eccezione dei pochi gonzi analfabeti che non ne hanno mai penetrato — neppure nel senso buono — l'intimo significato. E' perciò che le troviamo scritte, senza scandalo di nessuno, perfino sulle porte delle prigioni e delle caserme.

Via, il tuo Ordine non è diverso da un qualunque ordine di gesuiti o di carmelitani scalzi. Nell'uno e negli altri la stessa intolleranza di pensiero, d'idee e di modo di vedere, e mi meraviglio che una persona seria di principii avanzati e scevra dei più comuni e grossolani pregiudizii vi possa appartenere, illudendosi di fare con ciò un mezzo passo in avanti sulla via del progresso.

G. MELILLA.

Allentown, Pa.

Una festa di *bauchi* è stata quella di Sabato 8 corr. nel locale di Cazzerotti, a favore della chiesa italiana.

A scanso di equivoci è bene si sappia che non è la guerra al padrone del locale che intendo far ora per proteggere le piccole pensioni, perchè sfruttatori sono tutti, grandi e piccoli, ma la guerra all'ignoranza, causa prima della nostra miseria.

Nell'ambiente dei *bauchi* non sono permesse le discussioni socialiste ed anarchiche. Essi vogliono conservare intatto il diritto di essere bestie ed imbecilli e ringhiano al primo tentativo di pronunziare una parola di senso e ragionata.

La festa dunque, come ho detto, era a favore della chiesa italiana. Dei poveri operai intervenuti alla festa, senz'esserne informati del vero scopo di essa, protestarono d'aver speso male i loro soldi per ingrassare un qualche maiale, e non ci mancò tanto che fossero picchiati dai *bauchi* medesimi.

I crumiri, coloro che or sono due anni fecero la parte infame di traditori nello sciopero dei tintori della fabbrica Latte Bros., erano invece trattati bene e fatti segno a preferenze, quasi per insulto a quelli altri che in quella fabbrica non rientreranno mai più. Preti e crumiri, del resto, son degni gli uni degli altri.

E' bene notare inoltre che i resoconti di tali feste, qualunque esse siano, non si sanno mai. I coloni sono contenti di essere invitati solo per pagare, nè più nè meno che in certe cooperative di generi alimentari di nostra conoscenza.

Che fare in ambienti simili a questo? La Università Popolare che avrebbe potuto mediante lezioni e conferenze fare un pò di sana propaganda razionale in opposizione all'opera di abbrutimento religioso fatta dagli avversari e dai preti, sembra sia morta o poco ci manca. Tuttavia, se anche la volontà non è morta del tutto, i compagni potrebbero tentarne il risveglio e inaugurare un nuovo periodo di attività col motto: Nè dio, nè governi, nè padroni!

Lo vogliamo tentare!

ANTIBAUCH.

Pro "Guerra di classe"

Dopo il tradimento dell'*Internazionale*, l'organo sindacalista che si pubblica a Parma, schieratosi a fianco dei più rabbiosi guerrafondai, i sindacalisti d'Italia hanno sentito il bisogno di far uscire un loro organo proprio che sia nel contempo il portavoce fedele dell'Unione Sindacale Italiana, con programma nettamente rivoluzionario che riaffermi non solamente la fede nelle dottrine, nei destini e nell'alta missione storica dell'Internazionale operaia, ma anche la irriducibile ripugnanza del sindacalismo per la patria, il nazionalismo e la guerra, e scongiuri e condanni qualsiasi tentativo di compromettere i loro uomini nelle campagne elettorali, sia per la conquista dei comuni come per quella dei parlamenti, che combatta il burocratismo e la dittatura nelle organizzazioni proletarie ed imprima audacia e spirito di combattività al movimento sindacale italiano.

Il giornale che s'intitolerà *Guerra di classe* non è uscito finora perchè non si sono raccolti ancora i mezzi necessari per farlo uscire. Si lavora però affinchè esso possa vedere la luce al più presto. D'accordo con i sindacalisti d'Italia, con quelli che sono rimasti fedeli ai principii dell'Internazionale operaia e sono quindi contro tutte le guerre fra i popoli, si è costituito anche in America un Comitato di sindacalisti di cui fan parte G. Cannata, S. Mazzone, V. Gallinari, A. Mariani, G. Baldazzi, C. Tiei, L. Bruno, F. Di Tullio, con lo scopo di raccogliere fondi per il nuovo giornale. I sindacalisti quindi e tutti coloro che son d'accordo con le direttive di *Guerra di classe*, facciano opera [illegible] l'uscita del suddetto giornale, inviando [illegible] e corrispondenza a S. Mazzone, 140 [illegible] Revere, Mass., Segretario di finanza del Comitato, il quale le trasmetterà prontamente in Italia.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Domenica 30 corr. alle ore 3 pom. nel locale del Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., il compagno Perrone parlerà sul tema: *Guerra e Proletariato*.

Nessuno manchi.

Facciamo noto ai lavoratori coscienti, ai compagni delle vicinanze del Circolo, che al sudetto indirizzo, ogni Martedì, Giovedì e Sabato alle ore 8 pom., una nostra brava compagna darà lezione in diverse materie ai fanciulli e fanciulle. Mandateli.

G. SBERNA.

Grande serata di propaganda pro Abarno e Carbone. — Sotto gli auspici dei gruppi riuniti, la Filodrammatica Moderna darà al Manhattan Lyceum, 64 E. 4 St., Lunedì sera 7 Giugno, alle ore 8 p. m. precise, il dramma sociale d'attualità: *Una Spia*, a cui seguirà una selection musicale eseguita dal prof. Di Modugno. Quindi ballo e banco di beneficenza.

Raccomandiamo vivamente a tutti i lavoratori di New York e dintorni di occuparsi con attività della vendita dei biglietti che costano solo 25 cents onde far riuscire la serata degna del sentimento di solidarietà che sentiamo per i due giovani caduti imprudentemente negli artigli della sbirraglia più vigliacca del mondo.

I biglietti possono aversi dal sottoscritto.

Facciamo appello ai generosi che volessero offrire qualche premio per arricchire la pesca, di inviarli non più tardi del 30 c. m. al compagno V. Campanella, 2036 2nd Ave., New York.

Compagni all'opera, con un pò di buona volontà da parte di tutti, riusciremo a raggranellare quanto sarà necessario per il nuovo processo.

Per i Gruppi riuniti:

DOMENICO TROMBETTA

576 East 187 St., Bronx, New York.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 30 corr. alle ore 4 pom. vi sarà una riunione speciale fra i compagni del Circolo S. S. Pietro Gori del 221 N. 7th St.

Si raccomanda ai compagni ed ai simpatizzanti di non mancare, trattandosi di questione vitale del Circolo stesso.

IL CIRCOLO P. GORI.

San Francisco, Cal.

Gli interessati sono avvisati che la sede del latin Branch N.o 2, I. W. W., di San Francisco è stata trasferita al N.o 568 A Filbert St., San Francisco, Cal.

A. MAGNIN, *Seg.*

Altwater, Cal.

Il compagno Leonardo Vatalaro è da noi incaricato di raccogliere in Altwater e dintorni abbonamenti e sottoscrizioni per l'*Era Nuova*. Chiunque desidera esonerarsi dal disturbo di andare egli stesso alla posta a fare il money-order per il suo abbonamento, è avvisato che può versare con tutta fiducia lo importo nelle mani del compagno suddetto.

L'AMMINISTRAZIONE.

Trenton, N. J.

Ad iniziativa del Circolo F. Ferrer domenica 30 corr., alle ore 2 pom., il compagno N. Cuneo parlerà sul tema: *L'invasione del Prete*, nel locale S. Clinton Theatre, sito al cantone di Hamilton e S. Clinton Ave.

Lunedì sera parlerà di nuovo nella sala del Circolo al 416 Hudson St., dove si effettuerà anche l'estrazione della riffa già annunziata.

Per il Circolo F. Ferrer: O. FORTUNATI.

Pro difesa Abarno e Carbone

SOMMA PRECEDENTE	$ 106 28
Pitcairn, Pa.: Ett Bertole	0,50
Benld, Ill.: Parte ricavo festa	150,00
Alderson, Okla.: Parte bicchierata	2,00
Frisco, Cal.: G. Bernardello	0,50
Brooklyn, N. Y.: Petrusa	1,00
TOTALE	$ 260.28

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Pitcairn, Pa.: Fr. Fannuzzi	1,00
Chicago, Ill.: Tony Rose	1,00
Waterbury, Ct.: Giov. Varanelli	1,00
W. Lynn, Mass.: P. Ribotto	2,00
Livingston, Ill.: Maur. Tesi	1,00
Newton Falls, Ohio.: Fr. Bianchi	1,00
Williamsburg, Colo.: L. Di Rienzo 1,00 John Rotolanto 1,00;	2,00
Ybor City, Fla.: Gasp. Scaglione 1,00; P. Ficarotta 0,60;	1,60
Frisco, Cal.: Paul Giamboro	1,00
Brooklyn, N. Y.: Petrusa	1,00
Bear River, Colo.: Nat. Calfo	1,00
New York, N. Y.: Eug. Spadafora	1,00
Hawthorne, Cal.: A. Pece	1,00
Phillipsburg, N. J.: L. Beduschi	1,00
Crabtree, Pa.: Lor. Strollo	1,00
Atwater, Cal.: Leon Vatalaro	1,00
Kincaid, Ill.: Giac Madalozzo	1,00
Spring Valley, Ill.: G. Faoro, P. Faoro F. Faoro, B. Marchiando, F. Della Dora, A. Canarina, M. Canarina, . Bagaglino, D. Bagaglino, A. Zsetta, M. Zsetta, G. Barra, F. Fusinato, G. Casassa, F. Saccaro, G. Corna, G. Davitto, cias. 0,25;	4,25
Dow, Okla.: Barny Baudino	1,00
Detroit, Mich.: Salv. Barbara	1,00
Beverly, Mass.: Gust. Paglierani	1,00
Hyde Park, Mass.: Stef. Biancolino	1,00
Stoughton, Mass: Diulio Innocenzi	1,00
Canton, Mass.: Jos. Zanozzo	1,00
Boston, Mass.: Ant. Givone	1.25
Spearfish, S. Dak.: Tony Tumminello	1,00
Roslyn, Wash.: B. Venero	1,00
TOTALE $	33.00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: L. Beduschi	3,80
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti	1 35
TOTALE $	5.15

MORTE AL DEFICIT

Weadville, Pa.: Giov. Cicero	2,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo Processo Gallo e Caminita	65,30
Benld, Ill.: Parte ricavo festa (10.00 meno manifesti)	8,00
Freeman Spur, Ill.: Parte ricavo festa 1 Maggio	1,35
Alderson, Okla.: Parte bicchierata	2,25
Frisco, Cal.: Paul Gianboro	0,50
Atwater, Cal.: Leon Vatalaro	0,50
Spring Valley, Ill.: G. Barra 0,16; A. Canarina, A. Bagaglino, G. Corna ciasc. 0,25;	0,91
Detroit, Mich.: Metà della giornata del 1 Maggio, Pietro Poma, Salv. Barbara, Giac. Clemente, ciasc. 1,00; Leon Castiglione 0,50;	3,50
TOTALE	$ 83 21

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.70	
Corrispondenza	1 88	
Illuminazione	0.50	
Pagamento caratteri	26.00	
Un Armadio	6.00	
Express	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0 35	
Amministrazione	10.00	70.93
Deficit No. precedente		$ 578.35
TOTALE		$ 649.28
ENTRATA: Abbonamenti	33 00	
Vendita Giornali	5.15	
Morte al Deficit	2.00	
Sottoscrizione	83.21	123.36
Deficit		$ 526.92

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:

Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.

Ybor City, Fla. — A. Coniglio.

Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.

Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530

Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
  - Memorie di un rivoluzionario ... 60
  - La Conquista del pane ... 30
  - Lo Stato ... 20
  - Campi, fabbriche e officine ... 15
  - Le parole di un ribelle ... 30
  - Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
  - La Società al domani della Rivoluzione ... 25
  - Le Colonne della Società ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Dio e lo stato ... 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
  - Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
  - Difese ... 40
  - Bozzetti sociali ... 40
  - Sociologia criminale ... 40
  - Sociologia anarchica ... 40
  - Pagina di vagabondaggio ... 40
  - Conferenze politiche.....Vol. I 40
  - Conferenze politiche...., Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Goley** Le prove del trasformismo 50
- **Ferri** La giustizia penali ... 25
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
  - Storia d'una montagna ... 50
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
  - Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli [illegible]
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo.... 35
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
  - Il processo della scuola primaria. 15
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
  - Compendio di storia universale.. 60
- **Enciclopedia illustrata** (2 volumi). 5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Le Bon** Le prime civiltà ... 4.25
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
- **Nietzsche** L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

- **Baianelli** Per l'idea nostra ... 25
  - LaCaserma... scuola della nazione 20
  - La Corona e la Blouse ... 10
  - Lavoratori! ... 5
  - Bozzetti sociali ... 72
- **Turghenieff** Novelle moscovite... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Podrecca** Belve ... 20
  - I vagabondi ... 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
  - Vita errante ... 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle.... 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi ... 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune ... 60
- **Malato** Luisa Michel ... 5
  - Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario. ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi.... 30
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato... 25
- **Valera** La guerra è la guerra!.... 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- Figner Le prigioni russe ... 15
- **Borghi** Fernand Pellontier nel sindacalismo francese ... 10
- Francisco Ferrer ... 20
- Roudine Max Stirner ... 10
- Gori Ricordi ... 10
- Tancredi La tragedia di Barcellona 50
- Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
  - Nè dio nè anima ... 15
  - Viaggio umoristico ... 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hugo** Non mi fido del prete ... 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna.. 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa ... 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra ... 10
- **Bolero** Le due campane ... 50
- **Lafargue** Carità cristiana ... 5
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Stasiota** Il demone della donna .. 5
- **X.X.X.** Che cosa è la religione.... 25
- **Rigliazzi** Ciò che si fa nei seminari 10
- **Mangasarian** Il mondo senza dio .. 25
- Nordau La menzogna religiosa... 10
- Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
  - Alla conquista dell'avvenire ... 5
  - Battaglie ... 40
  - Canti d'esilio ... 40
- **Mori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
  - Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere con musica ... 25
- L'Internazionale con musica ... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
- **Gavilli** In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
- **Rapisardi** La Palingenesi ... 60
  - Peccati confessati ... 10
- **Tanini** La marcia dell'ideale ... 10
- **Cavallotti** Versi ... 60
- **Heine** Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) ... 70
  - L'assomoir (2 volumi) ... 70
  - Quel che bolle in pentola ... 70
  - Teresa Raquin ... 45
  - Verità ... 90
  - Lavoro ... 90
  - Fecondità ... 90
  - Lourdes ... 90
  - Roma ... 90
  - Parigi ... 90
  - Il paradiso delle signore ... 60
  - La bestia umana ... 60
  - Il fallo dell'abate Mouret ... 30
  - Voluttà della vita ... 15
  - Nanà ... 25
  - Renata ... 25
  - Maddalena Ferrat ... 30
  - Una pagina d'amore ... 30
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
  - La folla ... 60
- **Zafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 75
  - Il Novantatrè ... 60
  - I miserabili ... 1.25
- **Grave** Le avventure di Nonò ... 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia ... 1 00
- **Manetty** Sotto la tonaca ... 55
- **Malato** Il grande sciopero ... 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
- Urso Un'anima ... [illegible]
- Mirbeau Il Calvario ... 30
- Forbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale ... 10
  - Calendimaggio ... 10
  - Gente onesta! ... 15
  - Senza Patria! ... 10
  - Proximus tuus ... 10
- **Panacchio** L'assassinio di Ferrer 20
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 30
  - Il portafoglio ... 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Zuliani** Tempeste sociali ... 15
- **Mortara** Amore e fede. ... 25
- **Sasso** I vinti ... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli ... 5
- **Froment** Il figlio ... 5
- **Traversi** In pace ... 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 15
  - La commedia dell'amore ... 15
  - Spettri ... 25
  - Casa di bambola ... 25
  - Le colonne della società ... 25
  - Un nemico del popolo ... 25
- **Bravelli** La via del Paradiso ... 5
- **Hugo** Il re si diverte ... 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20
- Carniglia Sangue fecondo ... 15
- Charaucle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... 5
  - Il nostro programma ... 5
  - Fra contadini ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- Gli anarchici in tribunale ... 5
  - Al caffè ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
  - Questioni urgenti ... 10
  - Organizzazione operaia e anarchia [illegible]
  - Carlo Pisacane ... 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
  - La legge e l'autorità ... 5
  - L'anarchia ... 10
  - L'opera reazionaria d democrazia 5
  - La guerra ... 5
  - La morale anarchica ... 5
  - Basi scientifiche dell'anarchia... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione.. 10
  - Un anarchico sull'anarchia ... 5
  - L'evoluzione legale e l'anarchia 5
  - A mio fratello contadino ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** In difesa della vita ... 5
  - Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
  - Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
  - Gli anarchici sono socialisti? ... 5
  - Francisco Ferrer ... 5
  - Guerra alla guerra ... 5
  - Aspettando il sole! ... 5
  - Gli anarchici sono malattori? ... 5
  - La donna e la famiglia ... 5
  - L'manità e militarismo ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral.. 5
- **S. Merlino** Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Pouget** Il sabotaggio ... 10
- **Javal** Libero esame ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Elkhoud** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
  - La scuola borghese ... 5
- **Concordia** Argomenti libertari... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal! ... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Goldman** Quel ch'io credo ... 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale ... 5
- Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
- Milano Primo passo all'Anarchia.. 10

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia**
  - Il socialismo e la donna ... 10
  - Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo.. 10
- **Boria** Sggio critico del dirito penale ... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 1.25
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Hugo** Voltaire ... 10
- Cipriani Bresci e Savoia ... 5
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
  - Bresci, formato gabinet. 5
  - Gori, formato gabinetto 5
  - Tolstoi, formato grande 20
  - I Martiri di Chicago ... 10
  - Voltairine de Cleyre ... 5
  - Martiri spagnuoli ... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
  - Trionfo della rivoluzione 15
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista [illegible] Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti, I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most, Ferrer, Trionfo della libertà; ... 2 [illegible] 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- Calendario Storico Scientifico Mod. 10
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
  - Si vis pacem ... 40
  - Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galcoran** Difesa di F. Ferrer ... 5
  - Davanti ai giudici di Roma! ... 5
- Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

L'ERA NUOVA

anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia
G. Bovio.

G.F.

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JUNE 5, 1915. No. 353.

PER FINIR PIU' PRESTO LA GUERRA?

O PER CONSOLIDAR LA MONARCHIA DI MENEGHELLO?

Una delle ragioni sulla quale, più che su tutte le altre, si è insistito per giustificare la partecipazione dell'Italia al feroce e sanguinario conflitto europeo, è che con l'Italia schierata dal lato degli Alleati la guerra stessa finirà più presto. Presunzione ridicola quanto insensata, che vale tanto come se uno dicesse: L'incendio divora le case dei miei vicini; per spegnerlo bisogna che vada a dar fuoco anche alla mia casa!

Si rifletta un pò, quelli almeno che non hanno perduto completamente il bene dell'intelletto. Da dieci mesi si piange, o si finge di piangere, sulle sorti del povero Belgio, della Polonia, della Galizia, della Serbia, del Montenegro, gli uni per essere stati completamente devastati e rovinati, dimodochè ci vorranno diecine e diecine di anni prima che possano nuovamente ritornare allo stato in cui erano prima della guerra; e gli altri per aver avuta, in seguito a questa guerra maledetta, quasi tutta la popolazione maschile trucidata sui campi di battaglia, di modo che a coltivar le terre e ad allevar il bestiame che sono le risorse uniche di quei poveri paesi, non sono rimaste ormai più che le donne, i vecchi cadenti, gli adolescenti ed i bambini. In tutti questi paesi disgraziati, colpiti dal più terribile dei flagelli che è la guerra, nulla è rimasto più da distruggere perchè tutto ormai vi è già stato distrutto, ucciso, annientato, e per quanto si voglia fare ancora la rovina e la morte non potrebbero aggiungervi più nulla agli orrori già consumati. Un nuovo esercito che su quelle terre venisse ad accamparsi ora ed a proseguire la guerra, pochi altri danni addizionali potrebbe arrecare oltre a quelli che già vi sono stati apportati, e la sua venuta poco o nessun male aggiungerebbe al male già fatto.

Ma è forse là, in Serbia, nel Belgio o in Polonia, paesi già devastati, che l'Italia manda il suo contingente di un milione di truppe fresche per combattere e distruggere il militarismo teutonico? Ohibò! Ma neanche per sogno! Un esercito fresco, secondo le più buone e sane regole di guerra deve avere un territorio fresco da devastare. E curioso assai, questa devastazione l'umanitario e fraterno governo italiano la vuole apportare proprio a quei territori abitati dalle popolazioni italiane ch'esso si è messo in testa di voler redimere!

Con ciò la guerra non solo non si abbrevia, come vogliono darci ad intendere i suoi fautori più arrabbiati, ma si allarga l'area della distruzione insensata e criminale, della devastazione, della rovina e della morte a danno di territori e popolazioni che finora ne erano rimasti immuni e avrebbero continuato a rimáner tali se l'Italia non si fosse decisa a partecipare al sanguinoso conflitto. Si aggiunga a ciò la probabilità, non affatto esclusa, di un'invasione di austriaci nelle pianure della Lombardia, quando con la ripresa di Przemysl parte dello esercito austriaco potrà essere rilevato dalla frontiera russa e mandato a respingere gli italiani oltre i confini meridionali che in questi giorni erano stati con relativa facilità varcati, e ci si dirà, poi se per salvare ciò che nel Belgio o in Polonia non è più rimasto da salvare perchè tutto ormai è già stato distrutto o devastato, valeva proprio la pena di attirare anche su quelle pianure fertili ed ubertose il mostruoso flagello di una rinnovata barbarie teutonica e militaresca. I giornali italiani stessi che hanno esaltata ed esaltano la guerra, nei loro appelli al patriottismo raccomandano al popolo d'Italia di prepararsi all'incursioni nemiche, di aspettarsi di veder messo a dura prova il loro sentimento patriottico, di sopportare con calma e rassegnazione i gravi sacrifizi, le perdite immani e gli inevitabili rovesci che alternamente con le probabili vittorie accompagnano ogni guerra.

Lungi quindi dal finire più presto, questa guerra minaccia di prostrarsi all' infinito, fino al completo esaurimento di tutte le nazioni belligeranti. E man mano che l'una o l'altra di esse non ne potrà più, altre nazioni che ancora per un miracolo di equilibrio riescono a mantenersi neutrali, saranno a loro volta travolte nel conflitto: la Rumenia, la Grecia, la Bulgaria, gli Stati Uniti, l'Olanda, la Spagna.

Come tutti gli altri, questo di affrettare la fine della guerra non è che un meschino pretesto per giustificare la partecipazione dell'Italia alla guerra. Bisogna sempre in qualche modo, agli occhi del popolo ingenuo e credenzone, giustificare, mascherandone le ragioni vere, i delitti più obbrobriosi e infami che i governi si dispongono, gli uni d'accordo con gli altri, a commettere contro i loro governati. Imperciocchè qui l'infamia non è tanto contro il popolo d'Austria e di Germania che il governo d'Italia sta consumando, quanto contro il popolo italiano medesimo. Bene o male che vada la guerra, la monarchia Sabauda ne uscirà fortificata, perchè il salasso enorme di sangue che la guerra costerà al proletariato italiano, unitamente allo sperpero di ricchezza nazionale, di energie e di valori sociali, faranno sì, se i conti degli assassini di governo e dell'alta banca andranno bene, che per un pezzo, dopo finita la guerra, i dominatori rapaci e gli sfruttatori potranno dormire i loro sonni tranquilli.

Ma i conti potrebbero essere anche sbagliati. La pretesa unanimità nazionale davanti al pericolo della guerra, se potè essere vantata dalla Germania e dalla Francia (dell'Austria e della Russia non ne parliamo perchè in questi paesi nella migliore delle ipotesi una tale unanimità non potrebbe esistere mai) non può per l'Italia essere invocata, perchè a differenza della Francia e della Germania che si videro piombate nella guerra da un momento all'altro ed hanno ciascuna dal suo punto di vista forti, quantunque falsi ed erronei argomenti di difesa nazionale da sostenere, i governanti d'Italia se dopo dieci mesi d'indecisioni e di mercanteggiamenti osceni si sono finalmente decisi al gran passo, hanno pure durante questo tempo avuto l'agio di osservare e studiare quale fossero i sentimenti del popolo davanti alla prospettiva d'una guerra. E questi sentimenti, qualunque cosa si voglia dire in contrario, sono stati costantemente e continuamente avversi ad ogni partecipazione dell'Italia nel conflitto. Finchè le facili vittorie nelle insignificanti scaramuccie lungo l'Adige e l'Isonzo potranno essere strombazzate come vittorie napoleoniche del generale Cadorna, tutto andrà bene per il governo ed i guerraiuoli da caffè rimasti a casa. Ma quando passate le prime linee dei fortini e casotti di guardia, debolmente difesi, come s'è visto, dagli austriaci, gli eserciti italiani incontreranno una più energica e tenace resistenza e l'annuncio delle prime disfatte con le interminabili liste dei morti e dei feriti non potrà essere più a lungo celato al pubblico, allora il popolo d'Italia, come è già avvenuto dopo Abba Garima, si ricorderà questi dieci mesi ch'esso ha speso in proteste contro la guerra senza essere ascoltato da nessuno, e chiederà ai Savoia e ai loro tirapiedi feroci e sanguinari strettissimo conto di tutto questo sangue innocente inutilmente versato. L'artificiosa unanimità nazionale, impudentemente strombazzata dai giornaloni della greppia, sarà allora rotta d'un colpo, e apparirà tale quale era sempre stata, vale a dire un inganno ignobile, una perfida menzogna, un trucco volgare fraudolentemente preparato nelle cucine dello Stato per avvelenare l'opinione pubblica e deciderla a chiudere l'orecchio alla voce del cuore, della ragione, dell'umanità e della giustizia e a lasciare che la grande infamia si compia.

Allora, a differenza della Francia e della Germania, un'altra musica si farà sentire.

Contro la Guerra!

L'ideale anarchico è del popolo e per il popolo. Discutendo le ragioni della contrarietà alla guerra — a tutte le guerre dei governi — dal punto di vista anarchico, discutiamo le ragioni della contrarietà alla guerra del popolo. Il popolo, la gran massa proletaria, è e deve essere — logicamente — contraria a tutte le guerre dei re.

Se i nazionalisti, i repubblicani, i massoni, i borghesi — che sono poi i *signori!* — sono favorevoli alla guerra, a tutte le guerre, è perchè *loro* da queste ne ricevono, chi in un modo e chi in un altro, interessi diretti.

I re e gli imperatori sono anche loro per la guerra, prima perchè *loro* non ci vanno, e poi per la bramosia di fare assurgere a..... *grande nazione* la propria baracca, consolidarla, fortificarla sempre più per sostenere gli attacchi del..... *nemico interno*, del popolo, il quale aspira — con la distruzione di queste vecchie carcasse — ad un'era nuova di pace e di giustizia universale.

I re, gli imperatori e i signori sono *per tutte le guerre* anche perchè *loro* nulla ci rimettono per farle, nè i soldi, nè la pelle; anzi loro si divertono a leggere sui giornali — tra un *caffè espresso* e l'altro — le grandi stragi che succedono nelle Argonne e nei Carpazi. Si divertono *loro*, come Nerone si divertiva — nei tempi di felice memoria — a vedere squartare dai tori le tanto sventurate Linicie.

Non è così, invece, per il popolo, per la massa lavoratrice, il quale ha tutto da rimetterci, non esclusa la sua misera pelle!

I *signori* in guerra non vanno: sono i figli di *papà*, sono gli eterni propagatori dell'.... *armiamoci e partite!* E se vi vanno sono dedicati a mansioni speciali, le mille miglia lontani dal campo della strage e della morte; son dedicati — fra l'altro, per esempio — a *scrivere le lettere per le famiglie dei soldati!* Ma se anche — oh! rare, molto rare volte — il posto dei figli di *lor signori* è nelle medesime trincee dei poveri reietti, oh! niente di straordinario, per questo, *loro* fanno il *loro* dovere, *loro* hanno degli interessi da difendere, *loro* hanno una patria da conservarsi. Interessi e patria che non ha, non ha mai avuto, non può avere il proletariato.

* * *

Ma — qualcuno obbietta — e i nostri fratelli irredenti? Non abbiamo noi il dovere di liberarli dal bastone assassino tedesco?

Queste son frottole belle e buone. E' umanitarismo insipido. Bella cosa liberarli dal bastone assassino tedesco per sottoporli al bastone — molto più cinico e assassino — italiano! Sì, miei cari, il bastone italiano picchia molto più sodo Innocente Marcora — ve ne cito uno solo — ne potrebbe dire, dall'altro mondo, qualche cosa!

I nostri fratelli irredenti? Ma se è così, perchè non si pensa prima ai *fratelli irredenti* ancora più vicini a noi, a quelli cioè della Calabria, della Sicilia, della Sardegna, ecc. ecc., che sono molto più in cattive condizioni economiche e molto meno liberi dei fratelli di Trento e Trieste?

Ma no, non più di fratelli irredenti si parla, è per schiacciare il militarismo germanico!

Ecco, credere che la disfatta completa assoluta della Germania porterebbe con sè lo schiacciamento del *suo* militarismo è da ingenui. Da che mondo è mondo abbiamo avuto sempre — purtroppo — le guerre, e, dopo il macello, a pace conclusa, non sono mancate le solite disillusioni — tanto in una nazione quanto nell'altra — alle idee ed alle promesse che, precedentemente e durante la carneficina "per l'unità nazionale," i dirigenti dei paesi belligeranti avevano fatto intravvedere, e che pochi altri in buona e in mala fede, avevano sognato.

Noi sforziamo il nostro cervello, ma una ragione plausibile, per la quale i rivoluzionari vogliono fare eccezione di *questa* guerra, non la sappiamo trovare. Ciò, secondo noi, significa ubbriacarsi di nazionalismo e — sia pure per questo periodo di delinquenza in massa — rinunziare alle proprie idee.

E' quanto a noi assolutamente non va. "*Vogliamo* la guerra perchè *vogliamo* schiacciare il militarismo germanico."

No. Ciò è assurdo e incoerente.

Noi siamo contro la guerra, o meglio siamo anarchici, appunto perchè miriamo *non solo allo schiacciamento del militarismo germanico*, ma anche a quello russo, francese, inglese, italiano, ecc. ecc.

Il militarismo germanico è più terribile? Benissimo, d'accordo: è perchè è più forte. Schiacciato il potente militarismo germanico ci troveremmo di fronte il potente militarismo francese, divenuto potente appunto per aver disfatto quello della nazione *avversaria*.

Un militarismo non si distrugge con un altro militarismo; o meglio, così, se ne distrugge uno e se ne crea un altro. E' con la rivoluzione che si distruggono tutti i militarismi!

Qualcuno spera, fra l'altro che con lo schiacciamento del militarismo germanico avremmo il disarmo generale. Noi non siamo profeti; ma semplicemente perchè diamo un'occhiata alla storia delle guerre, pensiamo che — se il popolo

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

non si frapporrà per dire il suo opportuno "*basta*" — dopo lo schiacciamento di un qualsiasi militarismo, avremo il *delirio* negli armamenti!

• • •

Il militarismo germanico è prepotente, truce, iniquo, ecc. ecc.

Ma chi è il *militarismo?*

E schiacciando il militarismo tedesco chi è che in realtà si schiaccia?

E' curioso: i responsabili diretti di questo mostruoso militarismo non ne subiscono nessuna conseguenza, son sempre là, più *sani* e più *ricchi* di prima, pronti a *impiantare* un altro grande ordegno di morte e di civiltà, un altro grande e potente militarismo; mentre chi ne ha la peggio è il povero fantaccino che — suo malgrado — è stato spinto incontro alla morte, senza nemmeno saperne il perchè.

La colpa è dei dirigenti, non dei popoli, ed in guerra è il popolo che soffre, che muore.

Dopo la carneficina pazza e bestiale, quando i dirigenti di tutte le nazioni — a pace conclusa — banchettano e si stringono le destre e poi riprendono la vita abituale de l'orgia la più bestiale, quella parte di popolo ha finito d'essere.... *eroe*, ed è condannata, inesorabilmente, a morire di fame e di crepacuore insieme a [illegible] componenti il suo caro *eden!*..... ormai privato dell'unico sostenitore. E' questa la tragedia umana, alla quale il popolo cosciente deve imporre il suo "*basta!*"

Pace, pace ed amore fra gli uomini, deve essere il tuo grido, la tua volontà, o popolo!

I soldati tedeschi non sono barbari. E' la guerra che li acceca, che acceca tutti i soldati, che fa diventare tutti barbari! E' barbaro il sistema: sono barbari i dirigenti di tutte le nazioni: è barbara la guerra!

Disonoriamo i governi e la guerra!....

• • •

Il militarismo germanico è turpe, iniquo, terribile, incivile! I soldati del Kaiser han tagliato le dita, nel Belgio, ad una bambina.

E' vero. I fautori della guerra *fascinatrice*, della guerra a *fondo*, della guerra... *rivoluzionaria*, l'han condotta in giro per le strade di Milano per farci vedere, conoscere, imparare, odiare le barbarie tedesche!

E' vero, l'abbiamo vista anche noi, questa bambina! Ci venne quasi da piangere, mentre osservavamo quella innocente creatura e — pensando alle barbarie della guerra — ci sovvenne il fatto di quei soldati italiani che, ritornati a Lecce dalla Libia, per il congedamento, facevan mostra dei loro... *trofei di guerra!*

Erano dita... orecchie... mammelle... occhi... — fin'anco — che gli eroi fantaccini del bell'italo regno portavano con loro, come documento della civiltà conculcata agli arabi di Libia!...

E guardando quella povera bimba colpita dal mostro militarista, ci sovvenivan le non meno civili gesta, degli inglesi nel Transvaal, dei francesi nel Marocco, dei belgi nel Congo!...

Intendiamoci, non facciamo l'anatomia della guerra semplicemente per questione di umanitarismo.

Il nostro umanitarismo lo diffondiamo in quanto che crediamo infruttuoso il massacro. Che se dal massacro potrebbe scaturire un'era nuova di fratellanza e di amore: ben venga, allora, il massacro. Noi siamo qui, pronti a sacrificare la nostra pelle, qualora saremo chiamati per una causa giusta, qualora saremo chiamati per la rivoluzione sociale!

• • •

Col militarismo *latino* si vuole schiacciare il militarismo *teutonico!*...

Ah, no: l'uno vale l'altro. Bisogna schiacciare l'uno e l'altro. E per far ciò bisogna non rinunziare alle proprie idee nemmeno per un istante, e scendere subito in piazza.

Questo il nostro dovere, questo il dovere della massa, questo il dovere del popolo lavoratore.

Disonoriamo *tutti i militarismi!*

Abbasso la guerra!

LICEMI.

Per gli scalpellini del Vermont

Da oltre due mesi si prolungava lo sciopero degli Scalpellini del Vermont: Barre, a Montpelier, a Northfield e Waterbury in oltre due mesi non un solo scalpellino entrò nelle baracche del lavoro e della morte.

Noi in numero di quasi tremila, domandavamo dei miglioramenti di carattere economico e morale; ma soprattutto insistevamo nel voler ridurre l'orario a *sette ore e mezzo al giorno*, onde ovviare in parte alla desolante disoccupazione e mettere un freno alla micidiale tubercolosi che schianta innanzi tempo la nostra triste esistenza e nel voler limitare la durata del contratto a *tre anni anzichè cinque*, per meglio fronteggiare le esigenze del crescente, vertiginoso costo dei viveri.

I signori dell'Unione nostra, con alla testa il presidente Duncan, si dichiararono subito soddisfatti di pochi centesimi d'aumento che i padroni offrirono fin dai primi di Marzo e senza tener conto della richiesta delle *sette ore e mezzo* che per noi era ed è essenziale, volevano senz'altro, legarci per *cinque-anni* al carro dello sfruttamento padronale.

Noi ci ribellammo a tale pretesa della Unione e, malgrado le manovre ed i trucchi da questa escogitati per evitare lo sciopero, questo fu proclamato ed ha proseguito compatto fino a Sabato 15 Maggio.

In questo giorno l'Unione consumò il più ignobile dei tradimenti: dopo avere indotto, con la minaccia della sospensione del sussidio, alcune categorie alla resa vergognosa; dopo aver fatto tutto quanto può supporsi di sleale e di disonesto per strappare anche agli scalpellini un voto di accettazione delle proposte padronali, visto che tutto (telegrammi, minacce, tranelli d'ogni specie) era vano perchè gli scalpellini volevano resistere, Duncan la sera del 15 Maggio telegrafava a Northfield:

"*Che il Segretario del Branch firmi il contratto padronale senza tener conto della volontà della maggioranza; ne assumo io la responsabilità.*". E con questa imposizione czaresca, egli voleva spezzare la nostra volontà e prostituirci ai padroni dopo due mesi e mezzo di lotta.

Compagni!

Noi Italiani, Spagnuoli, Svizzeri ed Austriaci, ci siamo in massa ribellati a quest'ultimo tradimento: *Nessuno di noi va a lavorare*. Le baracche i padroni le hanno riaperte, lieti del tradimento dell'Unione a nostro danno; ma in esse vi sono entrati solo una parte di scozzesi, che sono esigua minoranza e i meno abili al lavoro.

Noi resistiamo: i latini resistono tutti, compatti, unanimi in uno slancio magnifico e impressionante di volontà e di fede!

Ma ad essi ora è stato tolto il sussidio di sciopero. *Hanno bisogno di voi, del vostro aiuto, che può e deve esprimersi in due forme:*

Mandare subito aiuti finanziari; fare tutto il possibile perchè nessuno scalpellino, di qualunque nazionalità, parta per il Vermont.

Compagni!

Lottando per sette ore e mezzo lottiamo per tutti: ci sacrifichiamo per il bene comune.

Perciò avete, oltre che il dovere morale, anche l'interesse diretto ad aiutarci. Aspettiamo che il vostro soccorso fraterno ci incoraggi a perseverare in una lotta, della quale dopo due mesi e mezzo, incomincia ora la fase più bella e decisiva.

Evviva la solidarietà!

IL COMITATO.

Indirizzare i soccorsi a: L. Salvucci, Barre, Vt., Box 131.

Accompagnando l'appello che più su pubblichiamo, ci è giunta una lettera del compagno Luigi Bardossi in cui in poche affrettate parole lo scrivente c'informa che la persecuzione cieca e bestiale si è scatenata nel campo degli scalpellini in isciopero, inauguratasi il 26 con l'arresto di quattro compagni, fra i quali il Perella, che è stato messo sotto mille dollari di cauzione. E' evidente che l'autorità non aspettava che il segnale d'ordine venutole col tradimento consumato dal presidente Duncan a danno degli scioperanti. Si vuole — ora che l'Unione per bocca del Duncan ha deciso la fine dello sciopero — spezzare la resistenza di quanti a quel tradimento del Duncan non consentono supinamente, e a raggiungere lo scopo tutti i mezzi son buoni: le intimazioni, le minaccie, le persecuzioni, gli arresti e le più che probabili certe e sicure condanne, a cui l'Unione dà senza una vergogna ed uno scrupolo la sua approvazione ed il suo consenso. Poichè questo è in fondo il significato intimo dell'ultima messa forcaiolesca del Duncan.

Si stringano intorno ai bravi scioperanti del Vermont tutti quanti odiano il tradimento e la vigliaccheria e diano a quei ribelli contro le camorre padronali e unioniste tutto il loro appoggio e la loro solidarietà.

N. d. R.

Guerra e barbarie

L'intelletto degli interventisti rivoluzionari è ancora molto offuscato dalla falsa ed ipocrita educazione borghese, inculcata da bambino; ed è rimasta tanto radicata nella loro cervice, che malgrado abbiano dato anima e corpo, apparentemente ad un'idea di progresso, per una causa umana e civile, non si è potuto totalmente estirpare.

Le conoscenze e l'erudizione di costoro in materia di socialismo e d'anarchia non possono essere che superficiali.

La loro mentalità non potè comprendere profondamente (causa la falsa morale) la questione sociale, la lotta di classe ingaggiata tra sfruttati e sfruttatori, tra sudditi e governanti.

O se tutto ciò hanno compreso sono degli ipocriti, dei venduti qui non si scappa....

Ammettiamo, una volta tanto e per essere ottimisti, che il loro fervore per l'intervento a favore della Triplice intesa, e per la Francia in particolare, sia animato, come dicono loro, da uno spirito umanitario e civile....

A rigor di termini non si può essere umani e civili voler una guerra, essendo *sempre* questa, di predominio borghese e statale, tanto quelle passate, come l'attuale; non si può essere animati da uno spirito umanitario voler *marciare* (o marcire) con coloro, per i quali, i loro interessi sono in antagonismo coi nostri; le loro idee facendo a pugni colle nostre.

Assolutamente qualsiasi guerra è barbara; sveglia nell'animo e nella psiche del combattente gli istinti bestiali e malvagi; quindi chi ha professato e crede di professare tutt'ora idee generose e umane, non può logicamente invocare la guerra, ciò è un non senso per colui che aspira alla emancipazione del proletariato dallo sfruttamento e dal giogo borghese che l'opprime. Il proletariato bisogna educarlo ad essere senza patrie, internazionale.

La difesa dei sedicenti rivoluzionari è questa. Ma noi invochiamo la guerra per difendere il diritto delle genti, per la Francia aggredita, il Belgio neutrale invaso e violato, invochiamo l'intervento contro la Germania imperialista, barbara, contro i tedeschi, novelli Unni, seguaci di Attila ecc. ecc. Voler tutto ciò, dicono loro, è umano. Umano è, dico io, esecrare le barbarità e gli orrori che un esercito in guerra commette sopra un altro; umano è difendere un popolo che viene sopraffatto non importa da chi, o quale nazione o governo più o meno dispotico.

Ma non è assolutamente umano *invocare* e *far pressione* su di un governo, voi, suoi sedicenti nemici, per coinvolgere tutto un popolo, già abbastanza affamato, in questa carneficina, che forse, non approva l'intervento, e che in fondo in fondo la Francia non avrà alcun aiuto diretto; umano è prendere personalmente un fucile, andare sul fronte e difendere... la borghesia che più amate.

Andateci a satollare le vostre brame sanguinarie, voi che avete la pretesa di parlare d'umanità da redimere, voi che la vostra psiche e il vostro cervello non sono bene equilibrati, bensì impregnati di malvagità. Coll'odio che voi nutrite per la Germania, guai se vi trovaste in guerra; altro che tedeschi!...

Non nego che l'opinione pubblica in Italia simpatizzi per la Francia repubblicana, ed odii ed esecri l'imperialista Germania. Ciò è verissimo. Ma se il popolo italiano (non tutto) simpatizza per la Francia non desidera però che il governo prenda attiva parte nel conflitto; non desidera che i suoi figli, fratelli, mariti si sacrifichino per una causa non sua.

Se il governo farà la guerra (e l'avrebbe già fatta, se fosse stato preparato l'esercito e a fianco della vostra nemica.... la Germania) se farà la guerra dunque, *bon grè o mal grè* il popolo, questa non sarà nè per ausilio alla Francia, nè contro la Germania, chè, se la maggior parte del popolo italiano parteggia per la prima non è così il governo, tenacemente alleato alla seconda. Ciò è abbastanza noto. La guerra la farà per i suoi reconditi fini, e se ha il tornaconto, ridondando a tutto vantaggio dei capitalisti e fornitori, e a discapito del proletariato, l'eterno sfruttato. Non si può dir di no, assolutamente.....

E perchè invocare la guerra, dunque?

Ho inteso; contro la barbarie tedesca e per la Francia repubblicana....

Ma siete voi sicuri, che le supposte mostruose barbarità tedesche, propalate ai quattro venti, siano tutte vere?

Io, per esempio, non credo a tutto, vedete; sono pessimista in questo caso.. Suppongo mi crediate un simpatizzante della Germania, se non addirittura... una spia a servizio di Guglielmone.

Non negatelo.. , vedo le vostre sopracciglia corrugate, i vostri pugni serrati in atteggiamento minaccioso.... Calmatevi; sono semplicemente anarchico, fortemente convinto, amante di tutti i popoli, senza distinzione di razza. Barbarità, dunque, se ne sono commesse e se ne commettono da qualunque esercito in guerra.

E' inutile parlarne ancora, è già stato troppo ripetuto sui nostri giornali.

Chi conosce la storia non può negarlo. Perchè inveire così tanto contro la Germania? Non ne ha forse commesse barbarità, delle azioni inumane il vostro militarismo in Libia?

Alcuni miei amici mi assicurano che si prendevano divertimento a fucilare nelle spalle, a mo di bersaglio, degli arabi inermi.... e.... mozzar loro le orecchie!

Non mi credete, nevvero? Ah, ah. E la Francia ufficiale, la civile Francia, la conoscete voi questa nazione?

O credete sia miglior della Germania? Niente affatto. L'odio tra le due nazioni è reciproco, anzi il popolo francese, (a parte quella minoranza rivoluzionaria e anarchica) compresi i socialisti, è più animato di spirito patriottico, di Chauvinisme, che quello tedesco. L'esercito poi, è esclusivamente composto di *gros bonets* reazionari, imperialisti, monarchici, orleanisti, revanchards. E se la Francia reazionaria non ha fatto per la prima guerra alla sua rivale, ciò vuol dire che si trovava meno armata della Germania, e.... naturalmente questa non aspettò il comodaccio della Francia. Ha commesso una vile e improvvisa aggressione, nè più nè meno uguale all'Italia in Tripolitania.

Qualsiasi governo, insomma, ha sempre atteso il tempo opportuno, onde essere pronto e superiore di forze, prima di muovere guerra al designato governo da combattere.

Per evitare una guerra, in conclusione, è il popolo stesso, principalmente i soldati, che devono impedirla.

Fino a quando questi ubbidiscono ciecamente ad un'infima minoranza; fin tanto che i soldati usano rispetto pei monturati della casta più odiosa e parassitaria, il militarismo; fin tanto non siano consci del loro diritto e capaci di ribellarsi.... orbene, i governi continueranno a far guerre!....

P. DEL CARLON.

Il Comitato pro Abarno e Carbone ritenendo necessario dare una più vigorosa direttiva alla campagna d'agitazione pro Abarno e Carbone ha deciso di dimettersi e invita tutti i Gruppi sovversivi di New York e dintorni ad una riunione che avrà luogo Domenica 6 Giugno alle ore 4 pom nei locali del Gruppo Bresci, 301 E. 106 St., per la nomina di un nuovo Comitato che si metta al lavoro subito esplicando una immediata azione in favore delle due vittime e della feroce poliziottaglia di New York.

IL COMITATO

N. B. — *Nella ventura settimana il nuovo Comitato annuncierà il nuovo indirizzo a cui dovranno essere indirizzate lettere e money orders.*

Lo sciopero dei minatori dell'E. Ohio

Benchè i perpetuatori della nostra schiavitù, compagnie minerarie e capoccia dell'unione, avessero dichiarato lo sciopero vinto dai minatori e quindi finito, pure noi siamo tuttora in isciopero, le compagnie rifiutandosi di rimetterci al lavoro. Circa una settimana fa qualche miniera ha incominciato a lavorare sulla base dei nuovi contratti, ma ha subito violato le condizioni in essi stabilite, pesando il carbone a SCREEN invece che a RUN OF MINE, ciò che ha fatto sì che i minatori riprendessero lo sciopero e vi persistano tuttora in attesa di un accordo.

Un'altra compagnia, e cioè la United States Coal Co. si è rifiutata di lavorare perchè i minatori hanno nominato a pesatore un I. W. W. altre tre o quattro miniere lavorano pianissimo, e tutte le rimanenti seguitano a star chiuse, le compagnie proprietarie non decidendosi neppure ancora a farle ripulire. Questo fatto specialmente fa nascere dei dubbi che non si tratti di qualche altro tradimento contro i minatori. Perciò sarebbe utile che chi è in grado investigasse presso le agenzie di collocamento al lavoro, onde impedire che s'ingaggino nomini per mandarli qui a fare gli SCABS, provocando spargimento di sangue, giacchè sarebbe impossibile che i minatori di qui, dopo quattordici mesi di lotta, si lasciassero imporre dai nuovi venuti, importativi a bella posta dalle compagnie per mantener vieppiù schiavi i lavoratori.

In seguito agli annunci comparsi nei giornaloni forcaioli e vendereccì, molti operai sono già capitati qui alla spicciolata in cerca di lavoro, ed hanno finito per aumentare il numero già grande dei disoccupati.

Nel Dicembre 1914 si è incominciato a sussidiare con 25 cents alla settimana i ragazzi, poi ci è stato tolto anche questo per un periodo di tempo fino a poche settimane fa; poi si è incominciato di nuovo per alcune settimane, ed ora lo si è nuovamente sospeso dopo l'11 Maggio. La colpa di ciò si attribuisce ai minatori dell'Illinois. Sarà proprio vero?

Nelle convenzioni antecedenti lo sciopero, nei mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo 1914, prima di pensare ai nuovi contratti si pensò anzitutto a stabilire le paghe dei panciuti ufficiali della U. M. W. of A. Per loro niente sciopero. Le loro paghe sono sacre ed inviolabili. Per lo sciopero generale si disse che non si era abbastanza forti. Ma io aggiungo che non si è mai pensato neppure di prepararlo per varie ragioni, non ultima delle quali la preoccupazione di conservarsi il portafoglio e l'amicizia dei dirigenti delle miniere e dei padroni. Questi capoccia hanno nelle loro mani somme più o meno grandi da non invidiare i borghesi. Per quale ragione dovrebbero ingaggiare delle lotte serie contro i padroni, se assieme ad essi si dividono già la padronanza che hanno su noi stessi? Mentre noi crediamo di organizzarci per demolire la schiavitù, abbiamo nel nostro seno degli ufficiali che sono più arrivisti dei patroni, e fanno la guerra, d'accordo con questi ultimi, contro chi non vuole padroni e vorrebbe vederli aboliti tutti.

Molti di noi siamo segnalati, e non si attende che l'occasione per inviarci dietro il poliziotto. Dappertutto non si sentono che rimbrotti aspri, denuncie e critiche da parte degli spalluti ufficiali unionisti contro gli anarchici e gli I. W. W., quasi che lo si facesse apposta per provocarli e farsi da loro rompere la testa e passare in seguito da martiri e da eroi.

Minatori all'erta! Considerate che uomini onesti e fedeli alle idee di emancipazione si sono sempre rifiutati di fare gli arrivisti assieme ai padroni, preferendo rimanere poveri come siete voi, ma sempre sulla breccia assieme a voi tutti. Non di-

menticate il monito di Carlo Marx. Cambiando ufficiali cambiate padroni, rimanendo pur sempre schiavi lo stesso. Costoro cercano di fare il loro interesse, e sono i nemici peggiori di chi osa ribellarsi per il bene della causa comune. Noi dobbiamo cercare di organizzarci senza di costoro e decidere da noi medesimi quel che dobbiamo fare.

L'ANTIAUTORITARIO.

Chi li paga?

I giornalisti e i giornali borghesi sono incorruttibili. Ciò che li muove è soltanto la molla dell'ideale nazionale. Ma un ideale nazionale piuttosto difficile da definirsi. Essi vogliono o volevano, o dicevano di volere, Trento e Trieste; se però si delinea la possibilità di ottener l'una e l'altra senza la guerra, allora i giornali e i giornalisti infradescritti — come dicono i notai — si impennano e protestano. Trento e Trieste non bastano. Come non basterebbe Fiume e neppure la Dalmazia intera. No, no, nulla, per via di trattative. La guerra ci vuole. Della guerra contro l'Austria e la Germania hanno bisogno Francia, Russia e Inghilterra, per aver ragione sui tedeschi. Aver ragione? No schiacciarli, distruggerli. E non mica per punirli della sopraffazione consumata a danno del Belgio. Figurarsi se Inghilterra e Russia si scaldano per queste cose!

Esse che hanno il callo nell'anima formatosi attraverso un secolo di prepotenze, di rapine, di dominazioni! Lo schiacciamento dei tedeschi deve ottenersi perchè ciò conviene al capitalismo britannico e all'imperialismo russo. Questione di vili quattrini, di interessi volgarissimi. Ebbene, perchè l'Inghilterra non fa essa il grande sforzo per schiacciare la rivale, essa che di questa vittoria godrà i frutti? Perchè la signora Inghilterra non introduce nella sua legislazione il servizio militare obbligatorio? Un popolo così istruito, forte e allenato alle più strane lotte sociali, dovrebbe accogliere con entusiasmo l'idea del servizio militare obbligatorio. Se questa riforma fosse stata applicata, a quest'ora l'Inghilterra — che ha 45 milioni di abitanti nel solo Regno Unito — avrebbe rovesciato contro i tedeschi non uno, ma tre milioni di soldati con relativi equipaggiamenti e munizioni.

Se bastano sei mesi a istruire un soldato in tempo di pace, in tempo di guerra, cioè quando l'urgenza è più incalzante, tale istruzione si ottiene anche in termine più breve. Nei dieci mesi di guerra ormai trascorsi, l'Inghilterra avrebbe già preparato quanti eserciti eran necessari per fiaccare e schiacciare i tedeschi.

Invece cosa ha fatto? Ha aperto gli arrolamenti pigliando quelli che volevano marciare, ha fatto fare ai suoi ministri molti discorsi sulla missione civile assunta nell'odierna conflagrazione.... e ha messo mano alla borsa per far cantare i giornali e i giornalisti italiani.

E costoro hanno cantato e cantano. Il piano inglese era di una chiarezza cristallina. Piuttosto che sacrificare un milione di giovani vite inglesi, è meglio mandar avanti gli italiani. Si spende meno e si ottiene lo stesso risultato. John Bull sa fare i conti. Non per niente ha tenuto fin qui il dominio del mondo.

Questo sì, che è nazionalismo autentico. I quattrini, anche se buttati a palate si rifanno. Ma i figliuoli no. E una nazione che non sia governata da matti o da imbecilli, deve pensarci bene prima di mandare al mattatoio la sua gioventù più sana e gagliarda. L'Inghilterra ci ha pensato e ci pensa.

Ci pensa tanto, che ha preferito, finora, di scomodare poco il suo popolo (gente tornata dall'Inghilterra di questi giorni riferisce che la vita si svolge nel Regno Unito come se la guerra europea non ci fosse!) concentrando i suoi sforzi nell'opera di coercizione esercitata sullo spirito pubblico dei paesi neutri e specialmente in Italia, in Grecia, in Romania, in Bulgaria, per indurli alla guerra. E poichè gli Stati balcanici han finora resistito a tutte le arti e a tutte le seduzioni (la Bulgaria ha ripetutamente e solennemente dichiarato che non vuol uscire dalla neutralità, la Romania sta alla finestra a guardare e lascia parlare molto gli altri di sè, ma il suo Governo non si sbottona, la Grecia ha visto capitombolare Venizelos che voleva la guerra.... pro Inghilterra), stringe ora d'assedio l'Italia. Per battere i tedeschi manca un milione di baionette. Se si muovono gli italiani la partita è vinta..... e l'Inghilterra non si è per nulla scomodata.

Basta denunciare l'insidia per sentirne repulsione. Non tanto per il Governo inglese, che è abile e accorto; quanto per quei giornali e quei giornalisti italiani, che non han visto o non han voluto vedere lo sporco negozio che si nasconde sotto tanto frascame di poesia, e vorrebbero che il loro paese, che la nazione italiana tutta si sacrificasse sull'altare delle ALTE IDEALITA' della borghesia britannica.

AVANTI.

La patria non e' sacra

Nulla e' sacro, nulla e' eterno,
Tutto passa, tutto si trasforma!

I borghesi ed i preti, per giustificare l'orrenda infamia dell'attuale guerra da loro cinicamente preparata e voluta sventolano il bandierone del sentimento patriottico, da loro chiamato nobile e sacro!

Essi mentiscono, o lavoratori, essi v'ingannano. Essi dicono ciò per illudere la vostra anima generosa e sentimentale e sacrificarvi alle loro speculazioni commerciali, ai loro bassi istinti, ai loro egoismi nazionali!

Nulla è sacro! — nel senso religioso della parola — al di fuori della propria coscienza che con l'individuo sorge e con l'individuo tramonta, su questa terra d'oppressi e d'oppressori, d'infamie palesi ed occulte, d'ingiustizie legali e di prepotenze villane!

Nulla è sacro, e tanto meno poi il sentimento patriottico che, come il sentimento religioso, non è che barbara sopravvivenza del passato e che del passato ha tutti i caratteri d'incosciente ferocia e di crudele aggressività ancor mal celati nei misteriosi abissi dell'anima umana.

E non è sacro, il sentimento patriottico, per duplice motivo; primo per ragione scientifica perchè la legge dell'evoluzione, che governa la vita biologica, governa altresì i fatti e le azioni umane che continuamente si modificano e si trasformano. La "patria d'oggi" nel suo concetto nazionale vive sulle rovine della "patria di ieri" il cui concetto non si estendeva al di là delle merlate mura del villaggio nativo. E, come oggi è giudicata infame e fratricida una guerra fra Milano e Pavia, fra Firenze e Siena, fra Genova e Venezia, guerre che pure erano giudicate SACRE qualche secolo fa, altrettanto infame e fratricida sarà giudicata domani l'odierna guerra fra nazione e nazione.

Dov'è dunque la "sacra patria," o panciuti borghesi?

E quando non bastasse ciò, quando non bastasse la legge scientifica, il popolo non può ugualmente considerare "sacra" la patria che al proletariato non dà che miserie e sofferenze, prigioni ed esilio, mentre riserva ai ladri dell'alta finanza, agli aristocratici ignoranti e superbi, ai preti politicanti e bugiardi le gioie della vita e il lauto banchetto della esistenza.

No, o lavoratori, la patria di cui vi parlano i borghesi non è, non può essere "sacra." Non lo è per ragione dell'evoluzione scientifica, non lo è per ragione economica. Qualunque sia l'esito di questa guerra è FATALE che, in un avvenire più o meno prossimo, sulle rovine delle patrie nazionali sorga la patria internazionale senza artificiosi confini, senza bugiardi sentimentalismi. Perchè dunque tanti milioni di morti per difendere cosa che dovrà morire, fatalmente morire?

Basta il traviamento patriottico! Al di sopra del sentimentalismo borghese ponga il popolo i propri interessi.

E sappia farli rispettare! Il proletariato è numericamente e fisicamente il più forte. Ciò che vuole, fermissimamente vuole, egli lo può.

M. MAGLIONI.

Tribuna Libera

Lettera aperta a mio cugino

Caro Cugino,

Mi fai dire nella tua che pochi giorni dopo che quei due eran partiti — intendo quei che eran venuti a fare la propaganda socialista — altri ne son capitati in paese ed hanno sciorinato l'opposto, cioè che l'Italia se voleva esser grande, rispettata e temuta doveva riscattare i popoli che sono ancora soggetti al giogo austriaco e che questo riscatto doveva avvenire per mezzo della guerra. Sostenevano insomma, in altre parole, che due popoli dovevano sbudellarsi l'un l'altro, perchè così lo vuole lo amor di patria e perchè le popolazioni al di là dei confini italiani attuali parlano in parte lo stesso linguaggio che parliamo noi e devono essere quindi governate da genti italiche.

A volerti ascoltare sembrerebbe che hai ragione, specialmente quando affermi che i popoli che abitano i territori da conquistare alla madre patria, sono contenti ed anelano di passare al governo italiano. Ebbene, è proprio di ciò ch'io dubito assai fortemente e penso che tu questa cosa non la puoi sapere nè affermare, perchè la tua patria non è che il campo dove lavori e la casa dove dormi e forse anche la chiesa perchè sei un religioso per volontà del parroco. Io che conosco un pò come vanno le cose ti dico che il disagio, il giogo e il resto se sono oppressivi in Austria, lo sono anche più in Italia, e che di questo pretesto si servono tutti quelli che sono attaccati alla greppia del governo e magari i giornalisti e gli studenti che vorrebbero far tornare briganti gli italiani come furono briganti gli antichi romani, e come lo sono tuttora gli austriaci, i tedeschi, i russi, i francesi, gl'inglesi e tutti quei governi che cercano di espandersi con la scusa che i territori che hanno non sono sufficienti per alimentare i popoli che vivono sotto la loro giurisdizione.

Se questo popolo si sente a disagio e mal sopporta le leggi dell'Austria, perchè non tenta esso medesimo di dare lo sgambetto a quel governo senza crearsene un altro, sapendo che tutti si equivalgono? Vi è questo di positivo, ed io son sicuro che economicamente ha più agi a godere l'italiano soggetto all'Austria che non l'italiano soggetto al proprio governo. Certo tu non mi vorrai accusare di Austriacante e quindi nemico di quella patria che pure mi ha costretto ad esulare per mancanza di lavoro e pane dopo aver lasciato lembi di carne nelle fauci dei succhioni grossi e piccoli.

La patria, se devo intendere il ricordo che ho della casetta dove nacqui, gli amici, i parenti coi quali la mia spensierata fanciullezza passai e il cimitero dove sono sepolti coloro che mi diedero la vita non domandata e che furono fatti morire d'inedia e di fame da quei che tutto potevano, in un ospedale, dalla carità pubblica mantenuto o dal lascito di un avaro bacchettone e tabaccoso, oh, io l'amo più di me stesso; l'amo come ricordo imperituro e la venero come un'arcana deità. Ma che io debba genuflettermi e versare il mio sangue per i begli occhi del Re, dei governanti e di tutti i parassiti e al solo scopo di accrescere la loro prebenda, io sento di schivarla come un male contaggioso e schifarla come un corpo in putrefazione.

E poi che male mi ha fatto colui a cui io devo tirare una schioppettata o viceversa andare ad affrontarlo perchè egli la tiri a me? E per l'amor di patria che io o tu dobbiamo orbare i figli di un padre, la moglie d'un marito e coltivare l'odio in essi per anni ed anni? Vi è forse il pericolo che l'austriaco o chi si sia mi faccia dimenticare tutto quello che ho caro nel villaggio dove ebbi i primi rudimenti d'istruzione, i primi baci, le cure, le carezze materne, mi porti via il campicello, la casetta o i morti dal cimitero? Temo più che questo tiro birbone ce lo faccia il governo dove tu ed io risiediamo per mancanza di pagamento di tasse, che non quello che è lontano le mille miglia.

In cambio di che cosa dobbiamo noi lasciare inoperosi i campi, deserte le officine, arrestare la produzione e far morire d'inedia e di fame ancor quelli che non pigliano parte alla guerra? Forse per andare ad arare e coltivare i campi di Trieste, Trento, Pola, Fiume, ecc. ecc., e mettar fuori dalle fabbriche i tedeschi per occupare noi i loro posti? Ma in Italia, nella patria che tu dici di voler difendere, non vi è forse abbastanza terreno da dissodare e che può servire per l'utilità di tutti? Ah! se si lottasse magari per un pezzo più grosso di pane in avvenire, per un maggior benessere per quelli che vengono dopo di noi; allora sì che la vita non sarebbe inutilmente sprecata e il sangue versato avrebbe la sua ragione d'essere; ma darla per i belli occhi della classe che tutto ha fra le mani, per il Re che ha tanti palazzi, per il Re che si pappa sedici milioni di lire all'anno oltre gli appannaggi per i lupi e i lupicini della sua casa, i quali non si sono mai sognati di scendere in fondo alle miniere e con un piccone spezzettare quel carbone che nella Reggia e nelle case signorili non manca mai, mentre colui che dalle profondità più ime della terra lo porta su ne è privo totalmente ed è costretto racimolarlo sulle strade ferrate?

La guerra non è la vita; essa è la morte della società. I guerrafondai che vogliono la guerra per l'amor di patria non hanno patria, non religione, non famiglia, non hanno ordine e lo constato perchè essi non rispettano la patria degli altri popoli. La Tripolitania, la Somalia, l'Eritrea, le isole del Dodecaneso, Vallona occupata con la forza, mentre altre nazioni sono in guerra, sono esempi che gli entusiasti della guerra e della patria dovrebbero ricordare. La guerra è disordine in tutto il suo pretto significato: è Attila che passa come un fulmine distruttore.

La guerra bisogna rappresentarla come un mostro avido di sangue e questo mostro è il capitalismo alla cui dipendenza sono Re, governanti, militari, giudici, avvocati commercianti grossi e piccoli, papa, cardinali, vescovi, preti e tutti i cagnotti dell'ordine borghese. Dunque quando noi dobbiamo satollare col nostro sangue questo mostro in sembianza umana, diciamo: Re, governanti, capitalisti e segugi dell'ordine borghese: volete la guerra? Fatevela tra di voi.

Ecco, mio caro cugino, l'idea che ho della patria e quello che penso della guerra. Se poi tu mi dici che il popolo o meglio gran parte di popolo grida ed è entusiasta della guerra, io ti rispondo che quel popolo non è ancor civile, non sa quel che fa e nè riflette alle conseguenze di quest'atto così criminoso. Esso si lascia rimorchiare da quelli che non hanno cura della famiglia nè di sè stessi; non pensano che vi sono vecchi, donne e bambini che han d'uopo di cure e di assistenze. Questi demagoghi dell'idea di patria e difensori degli interessi nazionali — che poi infine sono gli interessi della monarchia e dei finanzieri — credono che la grandezza della patria giunga all'apogeo come giunse quella dell'antica Roma, mentre il mio giudizio sarebbe che la ingrandissero col moltiplicare le fabbriche e coll'intensificare l'agricoltura dando così lavoro, pane e benessere a tanti malcontenti che in altre terre vanno in cerca di miglior fortuna.

Saluti fraterni dal tuo

G. DI NARDO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Los Angeles, Cal.

Indetto dai compagni del gruppo anarchico "La Rivolta" ha avuto luogo, ieri sera 26, l'annunziato Mass-meeting di protesta contro la infame trama che la polizia di New York ha ordito a danno dei nostri compagni Abarno e Carbone.

Al comizio che si svolse serenamente e senza alcun incidente, assistè un discreto numero di lavoratori, i quali si convinsero sempre più che la poliziottaglia, non importa a che nazione essa appartenga, non serve ad altro che a fomentare il disordine e ad essere un inciampo alla emancipazione dei lavoratori. Parlarono l'avvocato Fred. Moore, ed i compagni Armand, Johnson, Fasano e Moncalecne, tutti stigmatizzando la nefasta opera della polizia e bollando a fuoco il triste figuro Amedeo Polignani. Inoltre fu deciso d'inviare un telegramma esprimente ai compagni Abarno e Carbone la nostra incondizionata solidarietà.

Apertasi una colletta per sopperire alle diverse spese processuali, fruttò la somma di $ 9.52, la quale dedotto un dollaro per la spesa del telegramma, restano $ 8.50 che con money order vi spedisco.

Saluti fraterni. Vostro per la R. S.

SILVIO NUTI.

Roslyn, Wash.

La fiamma dell'Ideale è il faro luminoso a cui tendono le più nobili aspirazioni umane. Questo fuoco sacro che la malvagità degli uomini di governo non ha potuto distruggere mai, si sviluppa e si estende sempre più, conquistando a sè un numero sempre maggiore di proseliti, e neppure la guerra in Europa, con le sue stragi, la sua distruzione, potrà spegnerlo completamente.

Quest'Ideale nostro non è oggi proprio di un popolo, ma è di tutti i popoli della terra, è internazionale ed universale. Per mezzo di esso, i popoli dalle lingue più disparate s'intenderanno, impareranno a rispettarsi e ad amarsi, a odiare i nemici comuni che li sfruttano e li opprimono e a sbarazzarsi in un giorno non lontano di essi.

Bisogna che tutti quelli che alimentiamo nel cuore il fuoco sacro di questo Ideale, vegliamo alla sua conservazione, alla sua purezza e alla sua diffusione. Il lavoro da fare è molto. Io parlo per i minatori. Non critichiamo Giacomo o Giovanni. Pensiamo piuttosto a propagare questa fiamma che a tutti ci arde egualmente in petto, la fiamma della Idea redentrice, il desiderio ed i propositi della ribellione e della rivolta.

Vi son quelli che han paura. Paura di che? La paura è il male. Bisogna alzar la voce, farsi udire, farsi conoscere noi e le nostre idee, distinguerci dagli altri riformisti o riformatori in veste più o meno rossa, e qualche volta perfino gialla. Non bisogna stancarsi, in special modo contro i falsi profeti, i falsi amici del popolo. E' necessario smascherarli, denudarli e mostrarli al proletariato quali essi sono veramente.

Così facendo facciamo il nostro dovere verso la Rivoluzione, assecondando il lavoro che in questo senso stan facendo già da decennii i nostri giornali. Non importa se le nostre simpatie sono piuttosto per questo o per quello, noi dobbiamo da parte nostra rendere efficaci questi sforzi, facendo penetrare le idee ch'essi rappresentano in seno alle masse e guadagnare a noi nuovi proseliti e nuovi combattenti.

Così il fuoco sacro dell'Ideale potrà essere mantenuto e divamperà un giorno in un incendio colossale che neppure il diluvio universale sarà capace di spegnere.

JOE BOSONE.

Riverton, Ill.

Due anni fa, quando ero a Cedar Point, fu accusato dai social-riformisti di quel paese di aver fatto battezzare mio figlio, contrariamente all'annunzio dato ai giornali di parte che una tale cerimonia non avrei tollerato mai che avesse luogo in casa mia. Chi più insisteva nell'accusa era proprio mio fratello, un socialardo sfegatato, il quale avendo delle ragioni d'odio contro di me, propalava con un fervore degno di miglior causa, la stupida e malvagia calunnia. Tagliai corto alle chiacchiere di tutti questi miei nemici affidando al compagno Di Cenzo venti dollari con l'incarico di offrirli come posta per una scommessa a chiunque si sentisse l'animo di sostenere con prove l'accusa balorda contro di me. E le chiacchiere cessarono, segno evidente che i calunniatori non avevano altra base che l'odio settario e la maldicenza per le loro accuse.

Ora, essendomi da un anno nato un altro figlio qui in Riverton, le stesse chiacchiere si ripetono, propalate naturalmente come l'altra volta, da quei di Cedar Point. Vogliono questi socialisti o churcalisti ad ogni costo che i miei figli siano stati battezzati, e infiorano la calunnia con particolari inventati di sana pianta, sostenendo tra altro che la madrina è da Toluca e il padrino da Cedar Point.

Io intendo che queste chiacchiere stupidissime e malvagie, non ispirate da nessun sentimento buono e nobile, abbiano a cessare e al caso offro, non venti ma cinquanta dollari, contro altrettanti di chi è in grado di provare che la calunnia con tanto fervore diffusa ha il più piccolo fondamento di verità.

O accetteranno questi sporcaccioni e proveranno che è vero ciò che dicono, oppure io avrò il diritto di trattarli da impostori svergognati quali sono.

Una delle due, da qui non si scappa.

GABRIELE PALLANTE.

Breezy Hill, Kans.

Ho già raccontato in un'altra mia che ha visto la luce su queste stesse colonne, come qui in seguito alla chiusura di parecchie mine molti minatori sono a spasso fin dal Marzo scorso. E avevo detto come il soprintendente delle mine che furono chiuse avesse rilasciato ai minatori licenziati dei biglietti di raccomandazione con cui li invitava ad andar a cercare lavoro nelle altre miniere in questi dintorni di proprietà della medesima compagnia, che è la famigerata Sheridan Coal Co.

Quei biglietti, lo dico ora, valevano un cavolo. Dappertutto dove i minatori licenziati si sono presentati si è risposto loro che non c'era lavoro, e si continua a rispondere così anche a quei pochi che all'ozio forzato non vogliono sottomettersi, ma vanno da mane a sera girando nella speranza di ottenere in qualche posto i mezzi per sfamare sè stessi e le proprie famiglie.

Le mine N. 3 ed 8 hanno deliberato di nominare un comitato per ciascuno, da mandarsi al presidente del distretto N. 14, facendogli sapere tra altro che, stante la mancanza di lavoro e quindi di guadagni, un paio di famiglie di minatori sono state già costrette a ricorrere alla casa di ricovero. Sapete quale fu la risposta che il presidente diede ai due comitati? Ebbene, ve lo dico io. Egli disse che sarà meglio che andiamo tutti alla casa di ricovero!

Per il presidente d'una unione operaia non c'è male. Ma noi teniamo a dirgli che prima di risolverci ad accettare la pelosa carità borghese, come egli consiglia, noi lo pregheremo di scendere giù dalla sua sedia a 116 dollari al mese, che al suo posto per fare quello che egli fa non siamo più disposti a tollerare nessuno e che siamo stanchi fino alla nausea di mantenere questa razza di mastini, i quali mai, neanche per isbaglio, hanno fatto veramente l'interesse dei lavoratori, ma hanno sempre piuttosto guardato di proteggere e difendere quelli della compagnia.

I minatori ingannati, turlupinati, burlati, scherniti, ritroveranno un giorno se stessi. Non è possibile che l'apatia, l'indifferenza tranquilla e la rassegnazione li abbiano a dominare sempre. Finiranno per persuadersi, a cacciar con mano la necessità impellente cui non debbono e non possono più sfuggire, di incominciare a far da sè, dando prima d'ogni altra cosa un calcio colossale nel deretano a

tutti quelli che finora vigliaccamente ed ignobilmente li hanno ingannati, schernendoli per giunta. Altro che casa di ricovero!

N. Ceccotti.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Grande serata di propaganda pro Alarno e Carbone. — Sotto gli auspici dei gruppi riuniti, la Filodrammatica Moderna darà al Manhattan Lyceum, 64 E. 4 St., Lunedì sera 7 Giugno, alle ore 8 p. m. precise, il dramma sociale d'attualità: *Una Spia*, a cui seguirà una selection musicale eseguita dal prof. Di Modugno. Quindi ballo e banco di beneficenza.

Raccomandiamo vivamente a tutti i lavoratori di New York e dintorni di occuparsi con attività della vendita dei biglietti che costano solo 25 cents onde far riuscire la serata degna del sentimento di solidarietà che sentiamo per i due giovani caduti imprudentemente negli artigli della sbirraglia più vigliacca del mondo.

I biglietti possono aversi dal sottoscritto.

Facciamo appello ai generosi che volessero offrire qualche premio per arricchire la pesca, di inviarli non più tardi del 30 c. m. al compagno V. Campanella, 2036 2nd Ave., N. Y.

Compagni all'opera, con un pò di buona volontà da parte di tutti, riusciremo a raggranellare quanto sarà necessario per il nuovo processo.

Per i Gruppi riuniti: D. Trombetta
576 East 187 St., Bronx, New York.

San Francisco, Cal.

A chi interessa in California e fuori. — Rendo noto che col giornale la Proletario di New York non ho più nulla a fare. Ho rimesso in data 26 Maggio a quell'amministrazione i bollettari d'abbonamenti e $ 2.50, dei quali $ 2.00 per abbonamenti rimastimi in mano al tempo che il dissidio fra me e quel giornale s'acuì in seguito al suo atteggiamento guerrafondaio e democratico alla borghese, il resto come saldo del mio abbonamento rifiutato.

Dichiaro inoltre che, non risponderò più a nessun attacco che mi si rivolgerà dalle colonne dell'infrancesato giornale anche se, come sempre, sono o saranno attacchi pieni di malafede e di rabbia per avergli io guastato la sua politica guerrafondaia.

Prego infine quei compagni che avessero dei reclami a farmi per qualcosa da essi incaricatomi o affidato e da me non debitamente compiuto a scrivermi, intendendo dare ampia soddisfazione di tutto e tutto liquidare onestamente oggi come nei tre anni che, disinteressatamente e con sacrificio tenni la collettazione dei numerosissimi abbonati fatti quasi quotidianamente.

Il mio nuovo indirizzo è: *1038 Ingerson Ave., San Francisco, Cal.* Luigi Parenti.

Altwater, Cal.

Il compagno Leonardo Vatalaro è da noi incaricato di raccogliere in Altwater e dintorni abbonamenti e sottoscrizioni per l'*Era Nuova*. Chiunque desidera esonerarsi dal disturbo di andare egli stesso alla posta a fare il money-order per il suo abbonamento, è avvisato che può versare con tutta fiducia io importo nelle mani del compagno suddetto.

Pro difesa Abarno e Carbone

Somma precedente	$ 260.28
Paterson, N J.: Giovanni Iaconianni	0,25
Weedville, Pa.: G. Cicero	1,00
Los Angeles, Cal.: Gruppo Anarchico "La Rivolta"	8,50
Totale	$ 270.03

Pro Numero Speciale

Weedville, Pa.: G. Cicero	1,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Cle Elum, Wash.: Locale Unione 2510	4,00
Peekskill, N. Y.: Stef. Lustica	1,00
Superior, Wyo.: Batt. Fattor	1,00
Numa, Iowa.: Paolo Binotto	1,00
Sault St. Marie, Can.: P. Gazzoli	2,00
Cleveland, Ohio.: Ant. Pistillo	0,25
Centerville, Iowa.: Maria Marchini	1,00
Gallatin, Pa.: Tib. Sabatino 1,00; Leone Coppi 1,00;	2,00
Senecaville, Ohio.: Cal. Bonanno	1,00
Minden, Mo.: Dav. Olgrissi	1,00
New Orleans, La.: Lor. Macaluso	1,00
Coal Creek, B. C.: Ang. D'Angela	0,75
Brooklyn, N. Y.: Sam. Carrela 1,00; A. Grappone 1,00; G. Dell'Anno A. Capobianco 1,00; Ant. Machioldi 1,00;	5,00
Totale	$ 21.00

VENDITA GIORNALI

Canton, Mass.: N. Lassando	0,25

MORTE AL DEFICIT

New Orleans, La.: Lor. Macaluso	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J: Es. I	0,50
Peekskill, N. Y.: S. Lustica	0,25
Canton, Mass.: Circ. Studi Sociali 0,50 Gius. Zanazzo, Un greco, cias. 0,25 N. Lassando 0,10;	1,10
Numa, Iowa.: Paolo Binotto	0,50
Sault Ste Marie, Can.: P. Gazzoli 1,00; Un gruppo 0,65; Att. Cesare 0,50; G. Ricciati, Quinto Mattioli, Vitt. Marzi, ciasc. 0,25; G. Biselli, F. Fortunato, ciasc. 0,10;	3,10
Breezy Hill, Kans.: N. Ceccotti	0,25
Totale	$ 5.70

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 07	
Corrispondenza	0.39	
Illuminazione	0.50	
Affitto	10.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0 45	
Amministrazione	10.00	45 91
Deficit No. precedente		$ 526 92
Totale		$ 572.83
Entrata: Abbonamenti	21.00	
Vendita Giornali	0.25	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	5.70	27.95
Deficit		$ 544.88

PICCOLA POSTA

P. Nigra. — Sta bene come dici nella tua. Al Capellini spediamo ininterrottamente dal N. 389. Anche il conto che fai è esatto. Preso nota e registrato il resto. Saluti.

Se la guerra è NECESSARIA a qualcuno non lo è che a coloro che vivono delle leggende militari e che si fanno un piedistallo di cadaveri di soldati. La guerra non è mai stata NECESSARIA che ai tiranni e ai despoti, che volevano, con tutti i mezzi, arrivare al potere e mantenersi sul trono.

E. T. Moneta.

La guerra rappresenta la riunione di tutti i vizi, di tutti i delitti, il furto, lo stupro, gli incendi, il brigantaggio.

B. Franklin.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Bould, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Lo Scienza moderna e l'anarchia.	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche.....Vol. I	40
Conferenze politiche.....Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo	50
Ferri La giustizia penali	25
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria.	15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Le Bon Le prime civiltà	4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00
tache L'Anticristo	40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15
Pedrocca Belve	20
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	30

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909	90
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	25
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Francisco Ferrer	20
Rondine Max Stirner	10
Gori Ricordi	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero	15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana	15
Nè dio nè anima	15
Viaggio umoristico	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hugo Non mi fido del prete	10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Abate Vergogne del confessionale	10
Reclus L'anarchia e la Chiesa	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
Bolero Le due campane	50
Lafargue Carità cristiana	5
Gori Scienza e religione	[illegible]
Stasiota Il démone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Rigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarian Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Loretz La Bibbia e la Chiesa	70

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Gori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica	5
L'Inno dei lavoratori con musica	5
Savilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Peccati confessati	10
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquin	45
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	25
Nanà	25
Renata	25
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Alvi Gloria di re	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
La folla	60
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1.25
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	1.05
Manetti Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Urso Unianime	70
Mirbeau Il Calvario	30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato	20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Proximus tuus	10
Panacchio L'assassinio di Ferrer	20
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Traversi In pace	15
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	15
La commedia dell'amore	15
Spettri	25
Casa di bambola	25
Le colonne della società	25
Un nemico del popolo	25
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20
Carniglia Sangue fecondo	15
Charaucle I lupi	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Il nostro programma	5
Fra contadini	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Gli anarchici in tribunale	5
Al caffè	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Carlo Pisacane	5
Kropotkin Ai giovani	5
La legge e l'autorità	5
L'anarchia	10
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malattori?	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhond La buona lezione	5
Esteve La legge	10
La scuola borghese	5
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Belli Il tradimento riformista	5
Goldman Quel ch'io credo	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Milano Primo passo all'Anarchia	10

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Concordia L'alcoolismo	15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Boria Saggio critico del dirito penale	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Hugo Voltaire	10
Cipriani Bresci e Savoia	5
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto	Bresci, formato grande.	15
	Bresci, formato gabinet.	5
	Gori, formato gabinetto	5
	Tolstoi, formato grande	20
	I Martiri di Chicago	10
	Voltairine de Cleyre;	5
	Martiri spagnuoli	5
Incisioni	La Settimana sanguinosa	5
	Trionfo della rivoluzione	15

Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista La Marsigliese; Felice Orsini Augusto Masetti; I martiri [illegible]; La Scuola Ferrer Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem. Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ....2 per 5

Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Calendario Storico Scientifico Mod.	10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	35
Si vis pacem	40
Ferrer e Bruno	25

[illegible]

La nostra violenza	10
Galceran Difesa di F. Ferrer	5
Davanti ai giudici di Roma	5
Faccia a faccia col nemico (rilegato	1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 19, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JUNE 12, 1915. No. 354.

AVANTI, PER IL RE E LA PATRIA!

GLI EFFETTI DELLA CAGNARA GUERRAIUOLA

La impudente campagna di menzogne, volgari e triviali quanto lo è l'animo di coloro che le scrivono, condotta da un dieci mesi a questa parte dalla stampa mercenaria e vendereccia a proposito dell'entrata dell'Italia nella guerra, ha finito per sortire anche in questo paese l'effetto desiderato. Se tutte le notizie che ci pervengono dai centri più importanti sono vere, la povera gioventù italica qui immigrata per sfuggire alla fame cronica che delizia il "bel paese" accorre in massa ai consolati ad arruolarsi, con la convinzione fermissima di adempiere ad un sacrosanto dovere, mancando al quale la stima, il rispetto di sè, la considerazione dei parenti, degli amici, di tutti coloro che li conoscono e li amano svanirebbero come per incanto. La stampa pubblica, nei suoi grandi giornaloni diretti da commendatori e cavalieri, ha stampato reiteratamente che sarebbe un vigliacco degno del più grande disprezzo colui che alla patria nell'ora del bisogno urgente rifiutasse il suo braccio. E i poveri giovani, suggestionati dalla lettura di quei giornaloni patriottardi zeppi di notizie esagerate e ad arte abbellite, che magnificano in luogo di deplorarli, e suscitare l'odio contro di essi, gli orrori di un macello che criminosamente si conduce per quasi un anno dall'altra parte dell'Atlantico, a poco a poco, come sotto l'influenza di un narcotico, cedono all'azione deleteria ed ubbriacatrice che quelle letture e l'ambiente saturo di elettricità che anch'esso s'era andato preparando, s'abituano lentamente, insensibilmente all'idea che davvero bisogna partire per la guerra santa del re e dei padroni, perchè altrimenti si sarebbe indegni del nome d'Italiani.

Sciagurati che l'ignoranza ha reso ciechi; che il prete, il maestro di scuola, il sindaco, il consigliere, il farmacista, il figlio del medico, del droghiere, il barbiere del villaggio hanno inebetito con le loro chiacchiere nell'ora degli ozi dei pomeriggi domenicali! Partite, o sciagurata carne da macello e da cannone; andate ad ingrassare con la vostra carcassa, dopo averla inzuppata del vostro sangue, la terra dei vostri padroni, quella terra che per voi è stata così avara dei suoi frutti fino a costringervi a fuggirla per andare in altre terre a voi sconosciute a cercare il sostentamento per voi e le vostre famiglie.

Quando sarete là, se pur mettendo piede sul suolo della patria che avete fuggito vi permetteranno di arrivare al paese natio in attesa d'inviarvi assieme ad altri disgraziati come un branco di bestiame da macello al fronte, — non si sa mai, certe precauzioni non sono mai troppe, e i governi se le sanno prendere sempre — quando sarete là, diciamo, e vedrete la faccia lagrimosa e lunga della vecchia madre, e leggerete sui volti muti e terrei dei compaesani più anziani che soli assieme alle donne piangenti ed ai bambini sono rimasti a casa, tutta la terribile tragedia d'angoscie indicibili che la proclamazione della guerra per parte del re ha provocato da un estremo all'altro d'Italia, e intuirete più che udirle le sorde maledizioni che in segreto ognuno dei vostri cari e i vicini di casa lanciano già dal principio della mostruosa guerra contro i responsabili di essa, allora vi accorgerete con terrore e con un senso di profonda umiliazione di voi stessi la enorme sciocchezza che avete commessa nel prestar fede troppo cieca alle panzane eroiche degli scribi e dei farisei coloniali che ignobilmente vi hanno ingannato. V'accorgerete — troppo tardi, ohimè! — a vostre spese, e a quelle dei vostri cari che pur tanto amate, che non è poi sempre oro tutto ciò che luce, e che le vittorie contro gli austriaci, questa razza che da bambini v'hanno insegnato ad odiare al solo scopo di render possibile il macello attuale, lungi dall'essere una cosa facile, quasi per ridere, come v'hanno dato ad intendere gli agenti pagati dal governo ed i giornali sovvenzionati da esso, sono in realtà costate sacrifici enormi di sangue, di vite, di lutti inenarrabili, di angoscie, dolori, che non la conquista di Trento o Trieste, ma neppure quella dell'Egitto o delle Indie, potrebbe giustificare. Vi accorgerete dello stato di miseria, di bassezza morale, di disperazione, così in aperto e stridente contrasto col vostro entusiasmo di oggi, in cui è caduto il paese in seguito alla guerra, e un nodo vi salirà allora alla gola e un'imprecazione alle labbra assieme al desiderio, ormai vano, di non esser mai più partiti per essere alla vostra volta strumento cieco e malleabile di tanti orrori e tanta sventura nelle mani di coloro che per voi ed i vostri cari non han cessato di essere mai quello che sono sempre stati, vale a dire, i vostri tiranni e i vostri carnefici.

Se una visione così chiara del vero stato delle cose in Italia potrà essere da voi afferrata, e se le palle dei presunti nemici d'oltre confine, che in fondo sono dei disgraziati come voi, vi avranno risparmiato, ebbene, noi osiamo ancora sperare che non tutto è perduto. Andati in Italia per fare la guerra dei re, dopo che avrete compreso che la guerra dei re è ingiusta, criminale e delittuosa, voi farete la guerra contro i re. Imperciocchè i re, tutti i re, gli imperatori, i signori ed i capitalisti sono responsabili della vostra ignoranza oggi, del vostro stato di schiavitù e di miseria, ed i popoli di ogni nazione, quello austriaco compreso, hanno tutti un eguale interesse come voi alla loro sparizione. Le piazze d'Italia hanno già echeggiato in questi ultimi tempi di grida di: Abbasso la monarchia, abbasso la guerra, abbasso il re! lanciate da migliaia di lavoratori vostri connazionali, finchè gli stati d'assedio e la proclamazione della legge marziale non sono venuti ad impedire qualsiasi sincera manifestazione di popolo.

Ma il popolo tornerà sulla piazza, ad onta di tutti gli impedimenti. Quel giorno, se sarete ancora vivi, unitevi a lui. Gridate voi pure: Abbasso il re! Abbasso la patria! E' il solo modo con cui potrete ancor riabilitarvi davanti a voi stessi e alla vostra coscienza, dopo la sciocchezza che oggi commettete.

Anarchico, cammina!

Mai come in questo momento di deviazioni sociali, di sbornie guerresche, di indigestioni patriottarde, di rifioritura di sentimenti belvini, di antropofagia nazionalista, di turpi commedie politiche e di vergognosa ignavia popolare abbiamo inteso il bisogno di una parola d'incitamento al glorioso ed invitto battaglione anarchico, che tiene alto il vessillo della libertà, in mezzo ai furenti marosi della perfida reazione borghese, che tutto e tutti tenta travolgere e seppellire, pur di continuare nell'opera sua di dominazione brutale e spogliatrice.

E questa parola di incitamento noi la diciamo non perchè sia venuto meno fra gli anarchici il coraggio, o sia loro diminuita quella indefettibile fede nella vittoria finale delle loro aspirazioni libertarie, non solo perchè la incoscienza e la viltà delle masse proletarie, ligie ai padroni che li sfruttano, ai preti che le ingannano ed ai governanti, che le opprimono, non li confonda e non li arresta nella loro fatidica marcia di redenzione.

Anarchico, cammina! Che importa se il volgo bofonchia pazzamente al tuo passaggio? Che importa se i miseri, se i derelitti non comprendono la tua parola liberatrice e ti urlano alle calcagna la loro ignobile maledizione?

Anarchico, cammina! Agita audacemente la tua fiaccola illuminatrice fra questa folla traviata che ha gli occhi per non vedere, e le orecchie per non sentire il verbo nuovo che dovrà emancipare ed elevare a dignità d'uomo, e procedi avanti senza tregua e senza paura.

Anarchico, cammina! Non ti arrestare di fronte al pericolo, non tentennare davanti alle manette, non indietreggiare per timore della prigione, non tremare dinnanzi al boia!

Anarchico, cammina! Compi il tuo apostolato senza curarti del cachinno del poliziotto che ti perseguita, della bava del sacerdote che ti scomunica, della tracotanza del governante che ti fulmina colla sua legge e della plebe balorda che ti deride e ti grida il crucifige.

Anarchico, cammina! Lunga, faticosa e seminata di spine è la via che devi percorrere per raggiungere la meta; troppe e dolorose sono le tappe che devi compiere prima che l'alba del nuovo regno sorrida all'infaticabile pellegrino, che si reca a vivere nella città ove la giustizia non porta la toga nè cinge la spada insanguinata, ma a tutti è dispensiera di eguali diritti, sanciti nell'aureo codice della Natura.

Anarchico, cammina! Vedi, laggiù, come l'uomo calpesta e uccide l'altro uomo, senza che si conoscano nemmeno o si siano fatti nessuna offesa? Spingi lo sguardo lontano, e inorridisci dinanzi alla macabra visione della guerra e del massacro di creature umane. Volgi lo sguardo dappertutto, ed ovunque vedrai vittime e carnefici, propagatori del libero pensiero e inquisitori che il pensiero torturano e cercano di annientare condannando i suoi assertori alle galere.

Anarchico, cammina! La tua indipendenza, la tua libertà non sono possibili in questa società rigurgitante di prigioni, di chiese e di postriboli, di baciapile e di lenoni, di Giuda e di Caini. Sappi conquistarla la tua libertà, sappi conseguirlo il tuo benessere unendo i fatti alle parole e dimostrando di essere degno di ciò che pensi e di ciò che hai diritto di volere. E' necessario farsi comprendere da questo popolo babbeo, è necessario farlo muovere a furia di ripetergli la tiritera dei suoi doveri e dei suoi diritti e convincerlo che se vuole, può vivere tranquillamente senza Dio e senza padrone.

Anarchico, cammina! Questo è il momento di mantenersi forti sulla breccia, a dispetto di tutte le furie reazionarie e di tutti i regi ammanettatori. E questo, sopratutto è il momento in cui ogni buon anarchico deve dimostrare ai Tartarini ed ai Tartufi che stanno al governo che la viltà non è virtù nostra, ma di coloro che ci perseguitano e ci combattono perfidamente.

A. CECCARELLI.

Per la seconda volta si fa caldo appello a tutti i sovversivi di New York e dintorni, ad intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 13 c. m. alle ore 4 p. m. al Circolo S. S. G. Bresci, 301 E. 106 St., onde costituire il Comitato di Difesa pro Abarno e Carbone.

Per il Com. Dimis.: V. LIOGIO.

Fra picconi e lanterne

E.... si parla di vittoria!

I salariati che dirigono l'organizzazione dei minatori d'America (U. M. W. of A.) in connubio con la stampa gialla, non han cessato ancora di gridare ai quattro angoli degli Stati Uniti d'America che i minatori dell'East Ohio, dopo quattordici mesi di miseria e di privazioni, hanno finalmente vinto la loro battaglia contro i baroni delle miniere.

Falso annunzio, falsa la propagazione.

I minatori dell'East Ohio hanno invece firmato, dopo quattordici mesi di..... farsa comica, un contratto strangolatore.

Il bastone padronale, coll'aiuto dei dirigenti l'Unione, ha fatto chinare il groppone ai minatori, costringendoli ad accettare il patto della vergogna.

Molti buoni compagni ed amici ci hanno scritto in questi ultimi giorni, giubilanti d'entusiasmo per la grande vittoria ottenuta contro i baroni delle miniere dell'East Ohio, chiedendoci, visto che sono da lungo tempo disoccupati, se non vi è modo di potersi occupare in qualcuna di queste miniere, desiderosi come sono di venire in mezzo a noi a godersi insieme il frutto della vittoria.

Lontani come sono dalla zona ove si è svolta questa lotta finita così disastrosamente, questi nostri compagni ed amici sono tutti stati tratti in inganno dalle false notizie propagate dagli individui che borghesemente vivono nella U. M. W. of A. Questi signori turlupinatori si meritano tutto il disprezzo d'ogni persona onesta. Essi hanno il coraggio di cantar vittoria in questo sciopero, quando ai minatori, con le minaccie più infami, si sono ribadite, ancor più che per il passato, ai polsi le catene padronali

Ma quale, di grazia, è questa vittoria dei minatori dell'East Ohio?

Sentiamoli un pò

Essi dicono, e lo conferma la stampa gialla, che si è vinto sui 47 cents per tonnellata (*run of mine*), cioè sul peso completo del carbone che viene scavato dal minatore nella sua piazza, e ciò — affermano — deve bastare a tutto.

Prima dello sciopero, al minatore dello Stato dell'Ohio, il carbone scavato veniva pagato, dopo passato al crivello, al prezzo netto di 57 cts e tre quarti per tonnellata. Ora, a sciopero finito e sulla base del nuovo contratto firmato, si scava il carbone al prezzo netto di 39 cts per tonnellata.

Mi spiego. Il prezzo stabilito nel concordato è di 47 cts la tonnellata (*run of mine*) nell'East Ohio (e sarà così in tutto lo Stato); ma da quest'importo vanno dedotti 8 soldi che vanno alla macchina che taglia il carbone nelle piazze, e quindi al caricatore non vanno più i 47 cts, ma solo 39, di modo che la differenza tra lo *screen coal* di jeri ed il *run of mine* di oggi è di 18 cts e tre quarti per tonnellata. La percentuale di perdita che si aveva jeri sul carbone fino a che passava nel crivello, e non era quindi pagato dai padroni, era (a quanto ci confermano i nostri competenti) dalle dieci centinaia alla tonnellata. Si deve poi tener conto che la vena del carbone non è tutta eguale e che in tante contee dello Stato il carbone è duro e solido e non dà quasi nulla di perdita sulla pesa a *screen*.

Per esempio, i minatori di Hocking Valley lavoravano a *run of mine* con una perdita di due cents alla tonnellata in

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

confronto allo *screen*. Nelle contee di Jefferson, Jackson, ecc., col nuovo contratto, quei minatori hanno una perdita grandiosa.

E' solo nella contea di Belmont che il *run of mine* viene a favorire un pò i minatori di quella zona, dato la loro vena di carbone, ma sono poche miniere in in confronto di tutte quelle esistenti nello Stato. Su 45.000 minatori solo questi pochi sono favoriti dal *run of mine*, mentre la grandissima maggioranza, data la differenza della loro vena di carbone, col nuovo contratto vengono a subire una perdita considerevole in confronto al prezzo per lo *screen coal* che ricevevano prima dello sciopero.

Tanto è vero che nell'Hocking Valley, Jefferson, ecc., quei minatori non sanno come fare, se debbono seguitare a scavar carbone a quelle condizioni, oppure abbandonare le miniere.

Ed allora possiamo noi dire che i minatori dell'East-Ohio e di tutto lo Stato, hanno vinto una grandiosa battaglia contro i baroni delle miniere, come vanno gridando quei signori? No, mille volte no. Noi vogliamo che il carbone che scaviamo nelle piazze entro le viscere della terra sia tutto pesato, ma vogliamo anche che sia ben pagato. Che vale aver imposto ai baroni delle miniere il riconoscimento del diritto al minatore, della pesa completa del carbone, quando il prezzo stabilito è più misero dello *screen coal* di ieri?

Ma i dirigenti dell'organizzazione che dal gregge si fan pagare profumatamente, ci dicono che l'aver imposto ai padroni il riconoscimento del *run of mine* deve bastare a tutto per la grande vittoria avuta. E per farsi grandi vanno baritonando che il *run of mine* passerà allo Stato come legge, riconosciuta da tutti i rappresentanti, salvo i baroni delle miniere.

E. W. Green, segretario dell'organizzazione nazionale, senatore dello Stato, l'uomo famoso che sudò, per molti anni, percorrendo su e giù lo Stato, ad ipnotizzare i poveri minatori qual nuovo messia di liberazione, ha avuto in questi ultimi giorni gli allori del suo grande merito. Il governatore dello Stato in connubio con i baroni delle miniere ha detto alto ai minatori dello Stato Ohio: noi non vogliamo riconoscere nessuna legge che dia il diritto ai minatori di pesare il loro carbone come essi vogliono, saranno invece liberi i padroni di fare contratti con i minatori a secondo i loro interessi, inerenti alle loro vedute industriali.

Così nell'anno che viene i minatori dell'Ohio dovranno impostare un'altra campagna per avere il diritto alla pesa completa del carbone.

Ma è nulla, la questione del *run of mine* nel nuovo contratto, che avrà la durata di pochi mesi ancora; cioè fino al primo di Aprile 1916, v'è ancora di più vergognoso. E' stato abolito lo sciopero locale; le questioni che possono sorgere fra minatori e padroni, saranno appianate da un comitato di arbitraggio. Si è stabilito di far funzionare in nome della U. M. W. of A. dei tribunali di condanna, ove il buon milite dell'organizzazione operaia dovrà trovarsi di fronte ad estranei alla contesa. Non più solidarietà fra minatori in casi di soprusi o di violenze da parte dei caporali o sopraintendenti delle miniere, i minatori dovranno subire rassegnatamente uno stato di cose che li metterà fuori dalla possibilità di difesa. Si è anche avuta una diminuzione del prezzo delle yarde d'avanzamento, sulla pietra, ecc. ecc.

No, o buoni compagni ed amici, la notizia fatta correre a traverso gli Stati Uniti, di una grandiosa vittoria dei minatori dell'East Ohio è falsa. Quei signori in combutta con la stampa gialla hanno tutto l'interesse di mantenere il greggie di buon umore.

Le sconfitte subite in tutti gli Stati dai titani dell'abbisso sono un corollario di vergogne, aggiungiamo ora anche la fine di quello dell'East Ohio.

Povero e paziente esercito bastonato di minatori, esso non ha ancora compreso dopo tanti insegnamenti, qual'è il suo cammino da percorrere, ogni anno si lascia tosare dai novelli pastori senza dare un belato, la sua via crucis si fa sempre più dolorosa, domani se non saprà rivendicarsi, avrà finito d'esser uomo.

Minatori, compagni delle tenebre, amici del piccone e della lanterna alzate la fronte in alto, in alto i vostri cuori, prima di cadere spossati nelle braccia del nemico, rivendichiamo a noi i nostri sacrosanti diritti, di classe sfruttata e calpestata.

L'evvenire è dei forti, noi, che se vogliamo siamo tutto, affrettiamolo questo giorno di santa intesa comune mandando a quel..... paese i turlupinatori, i venduti della nostra classe, per stabilire nella nostra famiglia proletaria un'era nuova di vita e di battaglie.

DIABETI MASSIMO

Bellaire, Ohio.

N. B. — Teniamo ad informare i compagni ed amici di altri Stati che presentemente nella nostra zona si trovano migliaia di minatori fuori dalle miniere per mancanza di lavoro. Tale stato di cose durerà per lungo tempo ancora. Pochi sono quelli che hanno fatto ritorno entro le viscere della terra. Non recatevi nell'East Ohio.

D. M.

Il nostro ideale

Sotto il turbine incessante che travolge oggi la società, in tutti i suoi vari aspetti e codizioni, non sorge una bella e sublime idea, che non sia subito insidiata ed abbattuta dal nemico implacabile. Nelle lotte più eroiche che il pensiero e l'azione anarchica ha sostenute, in lungo spazio di tempo, lo spirito forte e ribelle degli uomini di nostra parte, non solo ha saputo vincere, ma anche imporsi ai vincitori d'un tempo.

E si venne così, di mano in mano, plasmandosi quella coesione di carattere e di coscienza, a infranger la quale non bastano più nè le folgori di Giove, nè l'urto di altri poteri.

Una voragine profonda divide oggi i due campi avversari: al di là regna armato il privilegio borghese; al di quà si ammassa e tumultua, desiderosa di salire e di elevarsi, la schiera dei diseredati, tutta intesa a formarsi un ponte di passaggio, per conquistare la sponda opposta della felicità. L'idea anarchica, splende su quel trapasso, ancora irreale, come faro sospirato dal navigante in tempesta, che dovrà uguagliare l'avverse onde che s'urtano colla fatica di più secoli. E per quel sentimento dei pieni diritti che ciascun uomo deve godere, e per quella ripugnanza che gli anarchici sentono contro qualsiasi prepotenza ed autorità, per quella coscienza che possiedono uomini evoluti ed intelligenti, per la chiarezza de' loro criteri sociali e individuali, non possono non di buon grado riconoscere la legittimità delle aspirazioni proletarie, avversamente al privilegio borghese.

Ed è questa una semplice simpatia, che solo esteriormente involge la parte dei lavoratori, senza ridursi a teoria integrale. E ciò si intende facilmente: poichè la concezione anarchica non può includersi del tutto nell'orbita degli interessi economici, senza distruggere sè stessa, nè farsi assorbire dalla classe borghese, senza distruggere i propri principî che si basano sulle singole libertà, al di fuori di ogni comando collettivo, o corpo costituito con norme e leggi stabilite.

L'idea anarchica è di sua natura, la cognizione scientifica stessa di tutto il progresso umano; è insomma una sintesi non una analisi di tutto lo scibile; e come tale non può esser scissa in parti che possono esser ceduti ad ambienti esteriori.

L'anarchia vive per la sua unità e nella sua unità; e perciò è indistruttibile; poichè essa assorbe sembre estranei elementi, nè cede mai quelli che si è annessi; risulta così di un corpo semplice non composto, e per tutta la sua vita è sempre tale.

Ma si dirà da qualcuno se l'anarchia è *scienza*, diteci che cosa vuol dire scienza; e noi l'apprenderemo e l'accetteremo, se ne saremo convinti. La definizione è nei libri di filosofia: del resto scienza suona lo stesso che *sapienza* e *conoscenza*. Ora chi sa molto, conosce molto, e quindi può giungere anche a conoscere sè stesso e gli altri. Di quì ne viene quella consapevolezza e quel valore individuale, che può divenire, col percorso della civiltà, *la pietra di paragone* per poter misurare tutti i fatti esterni ed interni, ed in conseguenza di quella, agire a secondo i propri voleri.

Adunque l'anarchismo non altro è che la civiltà stessa in cammino; non è altro che il patrimonio intellettuale che agli uomini viene dal complesso delle verità scientifiche; non è altro che la vittoria della luce sulle tenebre dell'ignoranza; non è altro che la perfezione umana stessa, che si eleva dall'incoscienza degli uomini, e dalla bestialità della moltitudine in regresso.

F. ROSSI.

Sempre tradito!

Il tuo sangue alla patria oggi: a la legge
Il sangue e il pan domani. E pur non fai
Tu leggi, o plebe, e, diseredato gregge
Patria non hai

G. CARDUCCI.

Non v'e patria per te, povero paria. Tu sei il bastardo, il reietto, il dannato al lavoro eterno, al sacrificio della tua esistenza per mantenere nell'orgia e nel vizio i tuoi grassi padroni. Un giorno, fatto vecchio, ti vedrai sospinto, a pedate, se altrimenti non vi vorrai andare, in uno di quegli immondezzai della nostra società civile che sono i ricoveri per la vecchiaia, oppure cadrai esanime sulla strada come un cane rognoso ad assaggiare i calci e le beffe dei passanti.

Prova a ribellardi, o lamentarti del tuo stato, e la patria ti regalerà in questo caso fucilate e galera, la sola cosa di cui essa non è stata avara mai coi tuoi simili e i tuoi eguali. E allora ricorderai, povero schiavo, i giorni passati, in cui in nome del re, della patria che non possiedi, della bandiera che non fu mai alcun simbolo per te, ti trascinarono alle trincee onde appagare a spese della tua pelle e del tuo sangue la spudorata ambizione imperialistica della monarchia sabauda.

In questo momento tutta la borghesia affaristica del bel paese è invasa da un irrefrenabile desiderio di gioia. Trento e Trieste stanno sulla bocca di tutti questi mercanti di carne umana. Essi attendono impazienti il giorno propizio per estendere nelle due provincie, bagnate del tuo sangue, le loro speculazioni industriali.

I lavoratori in generale, sono là come dappertutto, costretti a piegarsi alla frusta padronale, trascinando l'esistenza di giorno in giorno quando lor signori permettono loro di zappare il campo o lavorare nella fabbrica o nella officina. Questa gente che mai hanno goduto una gioia nella vita, nè posseduto un palmo di quella terra che si vuole costituisca la patria, vengono arruolati come tanti schiavi di parecchi secoli addietro.

Ma nelle tane della patria intanto, sotto il vessillo tricolore, s'annidano come serpi velenose tutte le sanguisughe più schifose che la tirannia e l'oppressione hanno creato

Difendi la patria! ti gridano in coro tutti questi fannulloni, tutti gli eroi della poltrona, tutti quelli che preparano ed organizzano le dimostrazioni patriottiche e che nel momento critico, quando l'ora del pericolo è sopravvenuta, si rincantucciano in casa, lanciando un ultimo grido armiamoci e partite!

E tu, lavoratore, inconsciamente parti... Perchè? Per quale scopo? Tu che non possiedi neanche il diritto di crearti una famiglia, perchè non hai i mezzi necessari per sfamarla.

Le guerre moderne non si fanno lì su due piedi. Esse vengono di lunga mano preparate come lo fu l'attuale. Nel frattempo da tutti i pulpiti, in tutte le congreghe, nelle scuole e sulla piazza, ovunque ti ubbriacano di parole, parlandoti di patria, di popoli da liberare, come se da noi si vivesse diversamente e meglio, più felici o in uno stato di comunismo e non gravasse su noi, anche peggio che altrove, la feroce mano della borghesia sfruttatrice ed assassina.

Tu non hai alcun interesse che ti possa spingere ad andar a difendere questa o quell'altra congrega di ladri. Il tuo nemico non è colui che, schiavo come te, abita dall'altra parte di una certa linea che chiamano confine, ma colui che nella cosidetta patria ti ha già spogliato di tutto, che impedisce il tuo sviluppo intellettuale ed economico, colui che ti affama e ti fa uccidere quando chiedi un pò più di pane. Il nemico vero e più crudele è quello che è in casa, nell'interno e non all'estero. E' costui che bisogna combattere senza tregua e senza quartiere, cercando tutti i mezzi per distruggerlo.

Solo in questo modo tu potrai trovare quella libertà e quel benessere che t'immagini di portare agli altri con questa guerra, e che per secoli hai invano cercato per te proprio là dove non esisteva e non poteva esistere che la schiavitù.

NAT.

Valore educativo
della Rivoluzione Messicana

George Duval, ritornato recentemente dal Messico, dove è stato in questi ultimi due anni, pubblica in "Mother Earth," numero di Giugno, quanto segue a proposito della rivoluzione messicana:

La rivoluzione messicana, incominciata un cinque anni or sono, è stata un movimento di grande valore educativo, e più essa si prolunga maggiore sarà la lezione che le masse ricaveranno dall'esperienza della lotta di tutti i giorni. Da principio essa non fu che un movimento di riforma agraria, capitanato da idealisti e liberatori. Ma non potendo costoro mantenere le promesse che avevano fatto al popolo, questi decise di assumersi il compito e fare da sè. Le promesse dei governi non soddisfacendolo più, il popolo s'è finalmente reso conto che ciò di cui ha bisogno e vuole egli può pigliarselo ed ottenerlo da sè, senza chiederlo a nessun governo. Un simile movimento si è sviluppato nella parte meridionale del Messico, dove io sono stato in questi ultimi due anni, e dove gli ex-peoni delle grandi piantagioni hanno imparato come si doveva fare. Profittando della lezione, essi si son messi ad espropriare le piantagioni, le raffinerie dello zucchero ed i mulini. Essi lavorano ora a loro proprio vantaggio.

Un simile progresso hanno raggiunto i lavoratori che combattono sotto la guida di Zapata, i quali hanno imparato dall'esperienza più amara di non fidarsi di alcun governo e di non perdere il loro tempo chiedendo riforme, ma di pigliarsi da sè tutto ciò di cui sono stati spogliati e di aver fiducia in sè stessi solamente. Hanno imparato ad odiare i padroni che li sfruttavana e sostenevano il governo contro di essi. Essi sono ora decisi a lottare fino alla fine.

Per la conoscenza che acquistai di questo popolo in questi ultimi due anni, sono convinto ch'essi non abbandoneranno più la lotta finchè non avranno scosso l'ultimo rimasuglio di parassitismo dalle loro spalle

La sola cosa che potrebbe fermarli ora è l'intervento straniero, il quale sarà un fatto, o tosto o tardi, se i lavoratori di questo paese non si muoveranno. I capitalisti stranieri non possono assistere impassibili a quanto avviene nel Messico. L'espropriazione per intero per parte dei lavoratori messicani sarebbe un esempio per i lavoratori delle altre nazioni, ed essi sono decisi ad affogare nel sangue la Rivoluzione Messicana.

GEORGE DUVAL.

Si è spesso sostenuto da osservatori superficiali, e si sostiene ancora, che la rivoluzione messicana è fomentata dai capitalisti e dal governo americano.

L'affermazione è poco esatta. Ciò che il governo ed i capitalisti americani fomentano nel Messico non è la rivoluzione propriamente detta per Terra e Libertà, ma la contro-rivoluzione per inquinare e corrompere il movimento veramente rivoluzionario che da cinque anni i peoni conducono laggiù contro i grandi e piccoli sfruttatori e i proprietari delle *haciendas* e delle miniere.

A questo movimento, lungi dall'incoraggiarlo, il governo americano vorrebbe mettere una fine, intervenendo con l'esercito e l'armata quando tutti gli altri mezzi si saranno dimostrati impotenti ed avranno fallito. Non è questa forse la sua minaccia costante, la sua pressione di tutte le ore, che cioè, se un governo stabile e sicuro non sarà presto costituito nel Messico, si avrà l'intervento? Esso era intervenuto già una volta con lo sbarco a Veracruz, ma il compito che gli si era presentato allora davanti era più arduo di quanto s'immaginava, e dopo un pò di tempo si è ritirato anche perchè l'opinione pubblica in America non era sufficientemente preparata per una guerra d'invasione, la quale — e i più intelligenti lo prevedevano da un pezzo — avrebbe costato ingenti sacrifici in uomini e denaro.

Da allora il governo americano si limitò alla sola azione che la sua ipocrisia e gesuitismo, comuni del resto a tutti i governi, gli permettevano di esplicare, vale a dire ad appoggiare più o meno palesemente ora l'una ora l'altra fazione politica, o partito aspirante al governo, inviando ad essi armi e munizioni ed assicurandoli del suo appoggio morale, nella speranza che a lungo andare il tanto atteso governo solido e sicuro si stabilisse finalmente nel Messico, mettendo fine alla rivoluzione.

Ma come dice il Duval, il popolo messicano non ha più alcuna fiducia nei governi e non desisterà più dalla lotta intrapresa, qualunque siano gli uomini che il caso o le vicende o gli intrighi di un governo estero possano innalzare e mettere al governo del paese. Due anni fa scrivevavamo su queste stesse colonne: "Da ora in poi non vi sarà più governo stabile nel Messico," e come dicevamo così è avvenuto. I messicani sanno molto bene che i partiti che aspirano al governo, chi in nome di certe riforme agrarie alle quali nessuno crede più, e chi in nome della libeatà e della costituzione i cui benefici tutti son disposti, a chiacchiere, a garentir loro, sono sovvenzionati dagli americani all'unico scopo di portar la confusione in mezzo a loro e a distoglierli dalla vera e più nobile meta ch'essi si son proposti di raggiungere, vale a dire l'emancipazione economica integrale da ogni giogo capitalista, sia straniero che nostrano.

Gli è per impedir il trionfo della vera rivoluzione, non già per acquistar territori nuovi, che il governo degli Stati Uniti, sovvenziona ed appoggia or l'uno or l'altro dei partiti che si contendono il potere, e noi vorremmo che quelli che anche ultimamente si son messi a scrivere sulle cose del Messico, basando le loro considerazioni su osservazioni superficiali, andessero un po più a fondo e si persuadessero che a lato dei movimenti d'indole tutta politica fatti dalle fazioni messe più in vista nella stampa americana, esiste un altro movimento di ben maggiore importanza e di cui la stampa americana non parla affatto, o svisa a bella posta quando ne dice qualche cosa di tanto in tanto, e che è per uccidere e soffocare questo movimento che dai capitalisti e dal governo degli Stati Uniti si sovvenzionano i capi dei movimenti politici, ossia i briganti come Villa o Carranza, il cui interesse nella lotta non è altro che quello suggerito loro dall'ambizione e dalla sete di dominio sulle masse. Essi, gli americani, se sovvenzionano qualche cosa, e noi non ne dubitiamo, ciò è la contro-rivoluzione, non già la rivoluzione che noi abbiamo sempre sostenuto ed appoggiato

N. d. R

Grande manifestazione contro la guerra

Lavoratori d'America, Compagni sovversivi, — Mentre le orde bestiali assetate di sangue scorazzano le immense campagne delle diverse nazioni in guerra, è vostro, è nostro dovere insorgere come un solo uomo per far sentire forte la voce di protesta contro l'immane scannatoio voluto dai diversi coronati e ciecamente seguito dalle diverse fazioni politico-religioso-sovversive.

I mestieranti del nazionalismo, del clericalismo e del sovversivismo italico sollevando la plebaglia incosciente sono riusciti a gettare nel baratro della guerra anche l'Italia, mentre sono ancora fumanti i cadaveri della Libia. Sono ancora fumanti i cadaveri dei mitragliati dalla sbirraglia nelle feroci repressioni del Giugno scorso, mentre i lavoratori d'Italia agonizzano per mancanza di pane e

le cento città d'Italia sono piene di disoccupati.

Malgrado il governo abbia abrogato ogni diritto di libertà, soffocato il pensiero, soppressa la stampa, nazionalisti, clericali e sovversivi mestieranti si stringono attorno alla bandiera dell'imperialismo inalberata dallo..... scorpione N.o 3 d'Italia, evidentemente per scopi inconfessabili.

Lavoratori d'America. Compagni sovversivi, — Dimostriamo che in America, forse perchè lontani dalla politica, abbiamo ancora vivo il sentimento dell'Internazionale. Dimostriamo che nei nostri cuori sono ancora vivi i sentimenti di redenzione proletaria. Dimostriamo che la guerra non è voluta dai lavoratori coscienti. Protestiamo contro la guerra sinonimo di omicidio, furto, feroce prepotenza.

Domenica 20 corr. in una grande sala di New York sarà tenuta una GRANDIOSA MANIFESTAZIONE CONTRO LA GUERRA. Venite in massa, parleremo assieme sulle future battaglie da combattere durante e dopo questa immane sciagura voluta dalla triade criminale.

Per il Comitato d'agitazione:

PIETRO ALLEGRA.

I fatti del giorno

ITALIA. — Una turpe e feroce reazione si è scatenata nelle principali città del regno. Sembrano esser ritornati i tempi di Clemente VIII o di Leone X. Lo stesso Crispi impallidirebbe di fronte a uno spettacolo simile. Rudinì, se fosse vivo, non apparirebbe che un semplice allievo dei nuovi livragatori della libertà italiana. Zanardelli tornerebbe a rifare il codice penale.

I giornali escono più in bianco che stampati, quando non sono soppressi addirittura. I tribunali giberna ed il plotone d'esecuzione funzionano già in diverse città, dove lo stato d'assedio è stato proclamato già con decreto reale.

C'è chi si chiede se non si vive in Spagna o in Austria o nei dominii di Romanoff. Qui almeno erompeva di tanto in tanto il fuoco della rivolta individuale o collettiva, e la plebe trovava pure il suo Cicerone che bollava i mercanti dal seggio del Foro e sferzava a sangue i tiranni dell'impero.

In Italia, presentemente, niente di tutto ciò! I patrizi del socialismo ministeriale s'affrettano a vestire la divisa di sergente, sull'esempio di De Ambris, Labriola, Arcà, già arruolatisi in un corpo di fanteria.

La vergogna sale e dilagano i tradimenti vigliacchi. Speriamo che il proletariato d'Italia, tradito e turlupinato, sappia presto ritrovare in sè stesso la forza e la capacità di sbarazzarsi di tutti i vigliacchetti dei trenta denari e con una scossa vigorosa delle sue robuste spalle buttar alla malora per sempre i grandi e i piccoli tiranni che sulla sua pelle giuocano e ammassano sulla nazione un cumulo di aventure e di lutti che un secolo di lavoro non riusciranno più a riscattare.

* * *

INGHILTERRA. — La situazione in cui si trova il governo inglese è tutt'altro che allegra. Esso si lagna che gli operai non facciano abbastanza il "loro dovere," e sta studiando i mezzi per costringerli ad essere più patriottici.

La dichiarazione fatta da Lloyd George, ministro inglese, può considerarsi — a quanto ne dicono i giornali che la riportano commentandola — come la esposizione aperta della piaga che minaccia la salvezza stessa dell'Inghilterra.

"Il fatto dell'Inghilterra — ha detto il ministro — è nelle mani delle classi lavoratrici. (Già, come se prima non ci fosse stato!).

"La storia non ha mai registrato una guerra in cui gli operai rimasti fuori del campo abbiano avuto una importanza così grande. Se le classi lavoratrici non vanno d'accordo col governo, tutto l'organamento della nazione si sconnette."

Ciò di cui si lagna il ministro è che gli operai addetti alle fabbriche di armi e munizioni non lavorino abbastanza alacremente per provvedere l'esercito del materiale guerresco di cui esso ha bisogno. Si cerca perciò il mezzo di mettere sotto il controllo del governo tutti gli operai addetti a quest'industria per l'assassinio e gli impiegati adibiti in altri servizi vitali di essa, come le miniere e le ferrovie, facendeli sottostare ad una vera e propria legge marziale.

All'uopo sono stati avvicinati diversi capi di unioni operaie per sapere come accetterebbero un tale sistema. Ma delle risposte avute il governo fu tutt'altro che soddisfatto. Da uno di essi si ebbe anzi la dichiarazione franca ed esplicita che il tentativo di applicare una simile misura solleverebbe un inferno nel campo operaio inglese.

Questo fatto dà più da pensare al governo ed ai capitalisti che non le truppe germaniche.

* * *

AUSTRIA. — Da quando l'Italia, fingendo la neutralità, si preparava febbrilmente alla guerra, non fu più possibile aprire uno straccio di giornale senza trovarvi la sua brava notizia quotidiana, seguita poi dall'articolessa settimanale, in cui — come per l'impresa libica — si voleva dare ad intendere ai gonzi che le popolazioni dei territori da conquistare si struggevano dal desiderio di passare sotto lo scettro dei Savoia.

Ora che i soldatini di Gennaro han varcato i confini debolmente difesi dagli austriaci e si sono inoltrati per qualche miglio qua e là nei territori da redimere, guarda un pò come te li salutano le popolazioni di Trento e Trieste i tanti attesi liberatori italiani!

Notizie ch'io non invento, ma che sono state date — per qualche svista imperdonabile certo — dagli stessi grandi giornaloni italiani prima ancora che dalla stampa americana, dicono che "lungo la frontiera tirolese, verso Ala, gli abitanti dei "villaggi occupati dall'esercito italiano, ritirandosi man mano, sulle "montagne e colline boscose, sassaivano a tradimento (?) i soldati "italiani, i quali ebbero ordine se "vero dal Generale di non abbandonarsi a rappresaglie di sorta, ben "chè avessero ragione di farlo (?), "per non ripetere le gesta dei tede"schi nel Belgio e nelle Fiandre."

I fantocci di Gennaro cadevano quindi come tanti merli sotto le schioppettate delle popolazioni irredente, e se si deve prestar fede alle notizie supplementari che la stampa italiana non ha più pubblicato, ma che videro la luce nella stampa estera, il castigo inflitto in questo modo ai pretesi liberatori fu tutt'altro che uno scherzo, giacchè morti e feriti ve ne furono una quantità, tanto che il governo di Salandra ha creduto prudente non farne sapere niente al paese, per non guastare l'entusiasmo per la frenesia imperialistica della monarchia sabauda.

Carino poi quel "benchè avessero ragione di farlo," a proposito delle rappresaglie da cui il Gen. Brusati ordinò alle sue truppe di astenersi contro la popolazione del Trentino, venendo così indirettamente a giustificare gli atti di barbarie commessi dall'esercito tedesco nel Belgio, atti per vendicare i quali, a dire dei patriottardi, l'Italia s'è messa in guerra.

Ma abbiate un pò di pazienza, e vedrete. Se quei paesi che il "Progresso Italo-Americano" chiama già traditori perchè, sull'esempio del povero Belgio calpestato e distrutto, si oppongono calpendo alle spalle l'esercito invasore italiano, continueranno ad ostacolare l'avanzata dei non desiderati liberatori, questi rinnoveran no presto, più presto che non si creda, tutte le gesta più infami compiute dai soldati del Kaiser nel Belgio.

Ogni guerra è barbarie, e questa dell'Italia all'Austria, benchè mascherata dal pomposo nome di "guerra di liberazione," non è e non può essere un'eccezione. E' una guerra di rapina come tutte le altre.

N. CUNEO.

Quadro triste

In questi dì così angosciosi, chi non sente la necessità della ribellione?

Coloro che non hanno un cuore!

Quanto è triste trovarsi a contatto con chicchesia, da ogni bocca scorre come un fiume lamento per la partenza dello sposo o del figlio per volontà dei nostri sgovernanti, per immolarli sull'altare della guerra. E sono pianti, singulti, imprecazioni che escono dalla bocche di questo popolo dolorante! E allorchè i mostri di ferro si muovono e portano via tanta balda gioventù, sono urla, grida strazianti..... Ho veduto alla partenza di un treno molte giovani e vecchie donne accompagnare e baciare, forse per l'ultima volta, i loro cari, eran montanine scese al paese forse la prima volta; avranno udito il fischio stridulo della locomotiva e lo sbuffare impetuoso di questa, trascinande via ciò che han di più caro in vita loro! Tra queste eravi una giovane forse ventenne che stringeva al petto un bimbo di circa nove mesi, il quale era ripetutamente baciato da un uomo dalla faccia scarna, abbronzata dal sole — indubbiamente era suo padre. — Era un quadro commovente!.... Ma più ancora, lo fu quando il segnale della partenza del convoglio fu dato. Il povero padre non sapeva staccarsi dall'abbraccio della sua compagna e dal bacio del piccino, loro gioiello. Gli amici lo staccarono da quel doloroso amplesso; lo spinsero nel compartimento. Il fischio acuto della locomotiva sibilò subito come un sarcasmo e forse si ripercuotè qual grido di morte nel cuore dell'infelice madre che cadde esanime al suolo.

Che strazio! Non potei frenar le lacrime e fuggii da quel luogo di dolore imprecando contro tutti gli assassini coronati, fautori di questo grande macello umano. Orrore, orrore! Il mio pensiero volò sui campi di battaglia dove numerose vittime anche in quel momento saranno giacinte nel proprio sangue; quante madri e quante spose invocheranno invano i loro cari caduti!

Il sangue mi affluì alle tempie ed uno scatto di irrefrenabile ribellione s'impadronì di me. Oh con che gioia avrei pugnalato i petti di quei responsabili di tante angoscie, di tante infamie!.... Oh! Ma i vili stanno bene al sicuro e non si mostrano al popolo; essi ben comprendono che questo non vuole la guerra e per mezzo di quella così chiamata legge accasermano tutte le maggiori forze, le migliori energie.... gli uomini che hanno strappato alle loro famiglie. Li han strappati dall'esser liberi cittadini per farne degli strumenti di conquista e più ancora: sotto l'uniforme militare non potranno più essere i rivoluzionari della piazza.

Ecco perchè i giovani sono stati accasermati per timore di una confusione in casa....

Ma e.... chi vi dice o regi aguzzini che sotto le spoglie del soldato non possavi essere ancora la coscienza dell'uomo? e che quelle armi che voi avete loro consegnate non abbiano a servire per sradicare il vostro trono tarlato?

Tale è il mio augurio.

MIMMA.

La teppa in guerra

Indice di civiltà in un popolo, è la mitezza dei costumi. I popoli, più sono "barbari," vale a dire arretrati nella scala della civiltà, e più sono portati all'azione guerresca. In essi prevale ancora l'istinto, e l'istinto, che è bruto, spinge alla violenza.

La società a venire, quella che sarà composta di uomini veramente civili dovrà darsi necessariamente ordinamenti liberi, scevri da ogni necessità di violenza, pel fatto stesso che la sopravvenuta mitezza dei costumi trasformerà le relazioni fra i popoli.

Oggi intanto, l'istinto bruto domina ancora nella nostra società; e la organizzazione sociale vigente ne risente l'influenza.

Nei nostri strati sociali, fermentano tuttora numerosi germi di brutalità e di violenza. Fra i molti i cui costumi si vanno facendo miti, vivono moltissimi che a malapena vengono tenuti a freno, e la cui natura sovente si ribella ai sentimenti della educazione civile, ed esplode sfidando i rigori dei codici e l'esecrazione dei buoni.

Questi moltissimi, che nei periodi normali sono spesso i delinquenti, i teppisti, i barabba, o — comunque — i prepotenti, gli attaccabrighe, torbidi e sanguinari, arroganti e maneschi, in tempo di guerra, se arruolati sotto le bandiere, diventano eroi.

E si capisce: in tempo di guerra, ammazzare diventa atto commendevole; si ammazza per la patria e pel re, per l'onore dell'esercito e la gloria della nazione; il codice penale, sul campo di battaglia non ha vigore, alla matricola del recluso vengono sostituiti i galloni da sottufficiale, in luogo della sentenza di condanna si leggono gli encomi e le congratulazioni del re.

Così gli istinti si risvegliano, il sangue ribolle, il gusto acre della violenza e della strage, aiutato dalle armi a perfezione spinge alla tenzone feroce, e colui che settimane avanti vibrava la coltellata nella bettola o usava violenza ad una vergine o ad un vecchierello impotente, ora sfoga la propria brutalità, la malvagità propria contro il nemico, guadagnandosi gli allori della gloria, invece del vituperevole marchio d'infamia.

Gli uomini miti, gli uomini civili, sono quelli che — se costretti — muovono nolenti alla tenzone, o prendono la via del confine, attirandosi la taccia sprezzante d'imbelli.

J. M. NANFOUT.

Lettera dalla Russia

Quel che avviene nell'impero russo a danno degli ebrei — pur desumendolo dalle necessariamente monche o frammentarie notizie che ci pervengono — è addirittura enorme. L'opera delle autorità, messa in raffronto alle tragiche evenienze d'oggi, è anzi, delittuosa e scellerata più di prima. Ne ha già parlato R. Ottolenghi a proposito del rabbino di Grodno, ma non sarà inutile insistere con l'aggiunta di fatti, fra i più salienti, a dimostrazione più efficace che l'impero czaresco è oggi quello che fu ieri, e sarà fatalmente domani, sfruttatore degli odi di razza e di nazionalità pel suo duraturo predominio politico e organizzatore di *progroms*, in solidale combutta con le "alte sfere," i "Cento Neri," la burocrazia e la polizia, pel vantaggio economico.

Parve che dalla necessità guerresca anche gli ebrei, come fu detto pei polacchi, potessero beneficiare d'un trattamento meno inumano, accaparrandosi la benevolenza governativa con la dimostrazione spontanea e pronta del loro lealismo verso l'impero. E così gli ebrei corsero a migliaia sotto le bandiere combattendo in Galizia, in Polonia, nella Prussia orientale. C'erano dei sintomi rincuoranti. La *Birgeria Viedomosti* scriveva che gli odi di razza erano "cose passate"; il generale Rennenkampf assisteva ad un servizio in una sinagoga prima di partire per la guerra; i più accesi antisemiti dichiaravano in tutti i modi ch'erano sepolte le ire fratricide, tutti inneggiavano alla concordia degli animi. Forse, anche a traverso la stampa, c'era qualcosa di sincero, un desiderio inconscio di miglior sorte per tutti i diseredati e i perseguitati che s'espandeva nel momentaneo abbandono delle autorità abitualmente occhiute e vigili custodi contro ogni senso di umana pietà. Certo, comunque, giovava al Governo, pei suoi fini, la cosidetta fusione degli animi. Ma la trappola tesa era a rapido scatto. Lo czar, ricevendo gli omaggi e gl'indirizzi degli israeliti che predigavano la vita, fu sdegnoso e glaciale. Corse subito voce che il "piccolo padre" aveva parlato.... tacendo.

La vasta rete burocratica poliziesca per opera dei suoi funzionari — sempre più abbietti dei padroni — strinse subito le maglie ferree dei provvedimenti violatori e conculcatori d'ogni diritto, pur elementare, delle genti. L'esclusione dalle università e dai ginnasi dei figli di combattenti ebrei fu mantenuta e aggravata, le suore volenterose di offrire i loro servigi negli ospedali vennero respinte perchè ebree, sempre per odio religioso di razza, da parecchi ospedali — orribile, ma vero — parecchi feriti in guerra non ebbero ricovero, rimanendo costretti a micidiali viaggi e pietosissimi ripieghi. Le espulsioni e i rimpatri di ebrei residenti, anche da molto tempo, in ispecie nelle grandi città, costituiscono un fatto quotidiano. E non c'è scampo: l'ordine è perentorio, d'una brutalità cosacca.

La polizia trova comodo che lo spionaggio alligni fra quelle disgraziatissime popolazioni e le livraga, senza cerimonie, ritirando i permessi di soggiorno e cavillando sui passaporti, avviando turbe intere ai loro posti d'origine, incontro ai tormenti della fame e della morte. Generosa ancora, perchè per altri, non pochi, sono assegnati i *tundras* della Siberia.

Giorgio Kennan nell'*Outlook* di gennaio denuncia tali misfatti, ma le cose si sono aggravate.

Il sangue versato? La fedeltà all'impero? La devozione alle istituzioni? *Morire est necesse.* Chiedere qualche cosa in ricompensa del proprio olocausto, no, nemmeno la postuma, ipocrita, bugiarda commiserazione. Un giovane russo israelita, aviatore brevettato in Francia, passato ai servizi della patria allo scoppio delle ostilità, trovò la morte in una esplorazione aerea presso Sandornin. Ebbene, il *Riec* che ebbe la velleità di dedicargli un necrologio subì la sorte del cosidetto "passaggio al caviale," seguito dalla censura che permise appena l'annuncio, nudo e crudo, della sua morte. Un altro ebreo, studente a un policlinico svizzero, voglioso di battersi per la Santa Russia cui apparteneva, ma non riuscendo ad effettuare il rimpatrio, aveva trovato il modo di arruolarsi fra i volontari francesi, combattendo sotto le bandiere dell'alleata e procacciandosi una ferita così grave da rimanere inabile al servizio militare. L'infelice, curato e sovvenzionato dai francesi, dopo inenarrabili stenti, per la Svezia e la Finlandia era giunto a Pietrogrado. Ma proprio in patria l'aspettavano i triboli più duri della sua travagliatissima esistenza. Gli venne dapprima notificato un decreto di espulsione e poi negato un sussidio che pur si concedeva ai rimpatriati poveri. Nemmeno le mutilazioni subite valsero a rammollire il cuore di quei carnefici! Eppure — è tutto dire — perfino l'anti-semita *Novoee Vremia* trovò che in quel caso s'era oltrepassato il segno!

La Russia non muta. La violenza non cede. Lo sanno quei socialisti rei di aver riaffermato, quando più urgeva il bisogno di farlo, incrollabile fedeltà alla propria dottrina e l'avversione profonda alla guerra capitalista e russiatrice. Lo sanno gli oscuri, i derelitti, i perseguitati che nulla del sangue versato a torrenti hanno da ripromettersi che non sia un loro più duro servaggio, una più nera schiavitù sotto una classe che affila le armi di dominio col maggior reddito sfruttatore.

Solo i nostri non sanno; peggio, fingono di non sapere e tacciono. Perchè a coloro che alla guerra fascistrice, con semplicità voluta, assegnano un compito di redenzione che i fatti smentiscono e il futuro dimostrerà dissennato, giova dimenticare la Santa Russia che affama, che impicca, che deporta. Tacciono, ma sono complici consapevoli.

Noi alla scure perchè faccia strage nella foresta non abbiamo, in nessun modo, apprestato il manico. E insistiamo sulle viltà che gli altri trovano comode di sopprimere.

V. B.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Monessen, Pa.

Li avete letti gli appelli della cara patria, invitando i suoi giovani figli ad arruolarsi e ad andare a farsi sgozzare per essa sui campi di battaglia? La cara patria — dicono quegli appelli bugiardi — non vi ha mai abbandonato nel vostro esilio, ha sempre pensato a voi, vi ha difesi in tutte le contingenze della vostra vita di emigrati, ha salvaguardato i vostri interessi e curato il vostro benessere e la felicità.

Più bugie in così poche parole non si potrebbero dire. E la bugie divengono un oltraggio sanguinoso quando si rivolgono, come nel caso attuale, ai lavoratori che la fame e la miseria hanno spinto ad emigrare in queste terre lontane. Sia la patria che fuori noi lavoratori abbiamo sempre sofferto, mentre i lupi rapaci non hanno cessato un sol momento di godere standosene tranquilli nelle loro ville ed ammucchiando milioni nelle città, e se anche qualche volta ne uscivano lo facevano, non già come noi diseredati, per andar in cerca di un pezzo di pane in cambio del nostro lavoro, ma per divertirsi e sciupare in piaceri e bagordi le ricchezze che in patria alla povera gente avevano rubato.

E hanno il coraggio sacrilego di dire che essi pensano sempre a noi! Oh sì, lo credo

...tano? Ma solo per sfruttarci, per opprimerci, per dileggiarci, e per chiamarci adesso a correre sotto le armi a difendere quella patria che noi poveri diavoli non abbiamo mai avuto.

Siamo partiti dal paese natio, abbandonando genitori, parenti, amici, e quando dopo tanti anni di residenza all'estero vorremmo ritornare alle nostre case, impalmando, quelli fra noi che siamo giovani, la ragazza del nostro amore, ecco che gli assassini che stanno al potere c'impongono di ritornare si, ma non per dedicarci alla vita tranquilla ed utile del lavoro, confortata dall'amore della famiglia che sognavamo di costituire, ma per andar a scannare e a farci scannare sui campi di battaglia nell'interesse di lor signori.

Ebbene no! A tali condizioni non partiamo, anche se il viaggio è franco, anche se la folla degli imbecilli e dei venduti si raccoglie alla riva per applaudirci e ad augurarci il buon viaggio. Non partiamo perchè i nostri cadaveri siano buttati in pasto ai corvi ed ai cani, mentre i signori che soli hanno qualche interesse a far la guerra alla guerra non vanno e continuano a divertirsi e a gozzovigliare in attesa di crepar d'indigestione o di stravizii e dopo morti avran gli onori e le musiche e noi, i morti sui campi di battaglia e nelle trincee, non avremo un pezzo di campana stonata ad annunciare al mondo la nostra imbecillaggine e sciocchezza.

La guerra per la patria non è la nostra guerra. Ci vada chi ha qualche cosa da difendere. Noi avremmo tutto da perdervi e nulla da guadagnare.

P. Simon.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Sabato 12 corr. alle ore 1 pom. precise, in Union Square, 17 St. e 4th Ave., avrà luogo un grande Comizio internazionale pro Abarno e Carbone e contro la vigliacca sbirraglia di New York.

Parleranno valenti oratori.

Intervenite numerosi. Dimostrate la vostra solidarietà contro le vittime dell'infame sistema.

Jersey City, N. J.

Domenica 13 c. m., alle ore 3.30 pom., al Progress Hall, 330 Third St., Carlo Tresca svolgerà il tema: *Chi è il prete.*

Tutti i compagni, i simpatizzanti, i liberi pensatori, tutti i lavoratori di questa colonia e dintorni che sono amanti della verità sono cordialmente invitati ad intervenire.

Entrata e parola libera.

Per i compagni riuniti:
DOMENICO TORRACO.

Vermont.

Felice Castanieri, partito da due anni e mezzo per lo Stato del Vermont, è pregato di dar notizie di sè, scrivendo a Clementina Saviotti, 123 E. 23 St., Paterson, N. J.

Sono egualmente invitati i compagni che ne sapessero qualche cosa, di scrivere al medesimo indirizzo, oppure all'*Era Nuova.*

Elizabeth, N. J.

Sabato 12 Giugno alle ore 8 pom. al P. Orace Hall, 606 Third Ave, angolo della settima strada, Elizabeth, N. J., per iniziativa del Circolo di Studi Sociali di Westfield, N. Ounso terrà una conferenza sul tema: *I lavoratori e la guerra.*

Dato l'importanza del tema il gruppo iniziatore s'attende un numeroso concorso di lavoratori.

La proposta di fare un Numero Speciale *pel 15 Luglio p. v., che e' il giorno in cui, venti anni fa, ha visto la luce il primo numero di questo giornale, e' stata accolta dai compagni favorevolmente e da parecchi parti abbiamo gia' ricevuto incoraggiamenti e promesse di sottoscrizioni.*

In altra parte del giornale pubblichiamo le prime offerte pervenuteci, e sollecitiamo i compagni che sono d'accordo con l'idea del Numero Speciale *di farci sapere fin da ora la quantita' di copie di cui credono di poter disporre.*

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Trenton, N. J.: Fr. Lebiani	1,00
Monessen, Pa.: P. Simone	0,50
Canton, Mass.: Vito Cifarelli	0,50
Lockrone, Pa.: Giov. Bacmuti	1,00
Spring Valley, Ill.: P. Fiore 0,50; S. Oresto 0,25; G. Campasso 0,25; D. Bobbio 0,25;	1,25
Brooklyn, N. Y.: Oresc. Sangiovanni 0,50; Fr. Maggio 0,50;	1,00
New York, N. Y.: Dom. Costa	1,00
Manhattan, Nev.: Mart. Chiado	1,00
Telluride, Colo.: Ant. Rella	4,00
TOTALE $	11.25

VENDITA GIORNALI

Phila, Pa.: A. Pagani	0,70

MORTE AL DEFICIT

Manhattan, Nev. Martin Chiado	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Fra compagni 0,70; Ninfa, avanzo cena a Clifton 0,75;	1,45
Spring Valley, Ill.: G. Corna	0,50
Bear Creek, Mt.: Fra compagni avanzo bicchierata 1 Maggio	1.40
Phila, Pa.: Fra Compagni	0,80
New York, N. Y.: P. Patrioli, C. Costa ciasc. 1,00; C. Marci, L. Cuneo, C. Egoli, ciasc. 0,50; A. Baletti 0,40; L. Caldini 0,30; N. Cuneo, P. Agoliati, L. Manfredi, F. Sartori, E. Gardella, G. Bolletti, ciasc. 0,25; P. Mazzolini 0,20; A. Molinelli, R. Loisa, ciasc. 0,15; P. Porri, C. Alfredo, C. Emilio, ciasc. 0,10;	6,50
TOTALE	$ 10.65

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.05	
Corrispondenza	0.63	
Illuminazione	0.75	
Giornali 6 settimane	0.60	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.83	
Amministrazione	10.00	37 36
Deficit No. precedente		$ 544 88
TOTALE		$ 582.24
ENTRATA: Abbonamenti	11.25	
Vendita Giornali	0.70	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	10.65	23.60
Deficit		$ 558.64

Pro Numero Speciale

IMPORTO PRECEDENTE	$ 1.00
Spring Valley, Ill.: Germinal Gruppo 2,00; G. Corna 1,00; D. Bobbio 0,50 F. Faoro, G. Casassa, B. Marchiando, G. Faore, A. Bagaglino, B. Marchiando, F. Della Dora, A. Canarina, R. Canarina, F. Saccaro, P. Faoro, G. Campasso, G. Davitto ciasc. 0,25;	6,75
TOTALE	$ 7,75

Il compagno Leonardo Vatalaro è da noi incaricato di raccogliere in Altwater e dintorni abbonamenti e sottoscrizioni per l'*Era Nuova.* Chiunque desidera esonerarsi dal disturbo di andare egli stesso alla posta a fare il money-order per il suo abbonamento, è avvisato che può versare con tutta fiducia lo importo nelle mani del compagno suddetto.

PICCOLA POSTA

L. Bruni, Philadelphia, Pa. — Non sappiamo di quale manifesto intendete parlare, nella vostra lettera non c'era accluso niente.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:

Brooklyn — Club Avanti, 318 Nicholas St.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Berra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 128 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I ... 40
Conferenze politiche ... Vol. II ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo ... 50
Ferri La giustizia penale ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. ... 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli ... 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Zanolli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 30
Il processo della scuola primaria ... 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... [illegible]
Enciclopedia illustrata (2 volumi) ... 5.00
Fabbri La Scuola e la rivoluzione ... 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Nietzsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Bonanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma ... scuola della nazione ... 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenieff Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Petrocca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta ... 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Angiolo I miei ricordi ... 40
Amori diversi Pagine d'oro ... 30

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentia La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. ... 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona ... 50
Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione ... 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Tancredi-Ruggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale ... 10
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrese Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stackelberg Il demone della donna ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Rigliazzi Ciò che si fa nei seminari ... 10
Mangasarian Il mondo senza dio ... 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino ... 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assommoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 25
Nanà ... 25
Renata ... 25
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo ... 65
La folla ... 60
Cianelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera ... 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.00
Vanetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70
Mirbeau Il Calvario ... 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato ... 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer ... 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo ... 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Brevetti La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità ... 20
Carniglia Sangue fecondo ... 15
Charaucle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Gli anarchici in tribunale ... 5
Al caffè ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia ... 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
Malato L'attentato di M. Moral ... 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
La scuola borghese ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. ... 5
Ferrer Lo sc opere generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia ... 10

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient ... 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande ... 15
Bresci, formato gabinet. ... 5
Gori, formato gabinetto ... 5
Tolstoi, formato grande ... 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Trionfo della rivoluzione ... 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio; Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 per ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Calendario Storico Scientifico Mod. ... 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 15
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato) ... 1.50

L'ERA NUOVA

Anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia. G. Bovio.

ANARCHIA

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JUNE 19, 1915. No. 355.

NESSUNO SCORAGGIAMENTO!

L'Anarchia trionfera' malgrado tutto e contro tutto!

Basato su molteplici considerazioni d'ordine storico, economico e politico, l'anarchismo è arrivato alla concezione chiara e concreta di una società in opposto assoluto a quella presente.

L'anarchismo nega lo Stato che è la rappresentazione più alta e genuina del capitalismo, e che ha consacrato traverso il tempo la tirannia, il privilegio ed il dominio di una classe sull'altra.

L'anarchismo dichiara ingiusto, mostruoso e contrario alle leggi naturali un regime che condanna alla miseria, all'abbrutimento ed alla degradazione gli artefici della ricchezza sociale.

Lo Stato sostiene, alimenta ed [illegible] l'ineguaglianza fra gli uomini, l'antagonismo degli interessi.

L'anarchismo afferma che la terra e tutti i mezzi di produzione e di scambio debbono essere patrimonio comune di tutti gli uomini.

Lo Stato sanziona in favore di una minoranza parassitaria il furto, l'usurpazione, il monopolio, in danno di una maggioranza attiva e laboriosa.

L'anarchismo è l'espressione sintetica della Giustizia che regnerà domani.

Lo Stato è il riflesso fedele dell'iniquità oggi imperante.

L'anarchismo è l'abbondanza e la libertà.

Lo Stato è la miseria e la schiavitù.

L'anarchismo è l'armonia, la vita, la pace, l'amore.

Lo Stato è il disordine, la morte, l'odio, la guerra.

Sono perciò due nemici irreconciliabili, in lotta l'uno contro l'altro, permanentemente.

* * *

Grazie alla rapacità degli Stati, l'Europa presenta oggi uno spettacolo spaventoso e sinistro di sangue, d'incendi, di sterminio.

Ha svegliato il mostro interiore in forma di pregiudizio patriottico e s'agita convulsamente con ferocia selvaggia.

E' risorta la bestia che lo Stato mantiene, e reclama il suo diritto di divorar carnaccia e di abbeverarsi di sangue, in nome di una civiltà vituperevole, ripugnante ed assassina.

E' il delitto più colossale, più orrendo, più esecrabile che registri la storia, e con tutto ciò ha trovato apologisti ferventi perfino in coloro che un giorno erano stati gli apostoli venerati dell'Ideale anarchico.

E' dovuto ciò a una falsa interpretazione del progresso e dei fenomeni sociali? Obbedisce alla malafede?

E' impossibile accertarlo ora.

Ciò che è certo è che l'anarchismo non può ammettere la guerra. Non ammette equivoci nè possibilità di compromessi.

La guerra è una conseguenza del regime capitalista ed a nessuno può interessare più che al capitalismo.

Governante, banchiere, proprietario vuol dire responsabile, nello stesso modo che combattente vuol dire assassino.

Stabilire una differenza fra tedeschi e francesi, fra russi ed austriaci, equivale ad una confessione d'impotenza o d'immoralità.

Inutilmente si cercherà di conquistare le nostre simpatie per l'una o l'altra delle due parti in lotta.

Noi siamo disposti a batterci, a versare il nostro sangue, a dare la nostra vita in difesa dei nostri interessi, dei nostri diritti, del nostro benessere.

Usciremo sì, sulle piazze, e ci armeremo per spezzare una volta per sempre le infami catene che ci assoggettano a un mare di martirii.

Tutto ciò che ci si dica s'infrangerà inesorabilmente contro il nostro spirito di classe, contro la nostra concezione anarchica che non può conciliarsi con lo Stato, col capitalismo e col privilegio che la guerra attuale è destinata a rafforzare ed a consolidare, se il proletariato non prenderà a tempo opportuno la parola.

Al di sopra delle liti criminali che si traducono in assassinii collettivi, calcolati freddamente nel *comfort* dei palazzi, come uomini, come rivoluzionari, come anarchici, noi vogliamo vegliare sui sacrosanti interessi dell'umanità.

La guerra che noi vogliamo, che ci sforziamo di preparare, la guerra per la quale mobiliteremo presto il proletariato, è quella che farà definitivamente *tabula rasa* dello sfruttamento, del privilegio e dell'egemonia di una classe sull'altra.

Noi non sappiamo vedere una distinzione fondamentale, nè di razza, nè di coltura, fra tedeschi, slavi, latini, ed anglo-sassoni.

Qui non è questione di una lotta determinata dai dissensi fra popolo e popolo, dal cozzo dei caratteri. Si tratta solo di un giuoco ripugnante d'interessi. Non è la lotta del diritto contro la barbarie. Qui è in giuoco la supremazia commerciale ed industriale dell'Inghilterra e della Germania.

* * *

Le questioni di nazionalità non ci preoccupano, perchè tali questioni non possono essere un ostacolo alla soluzione del grande problema.

Se le condizioni topografiche e climateriche sono sufficienti a determinare il carattere degli abitanti di ogni regione, forse la tendenza nazionalista esisterà eternamente, come espressione [illegible] sublimata dall'eredità storica delle sue tradizioni, degli elementi etnici sui quali si modella la sua esistenza. Ma come espressione geografica la nazionalità è destinata a scomparire in un avvenire molto prossimo.

Ma che importerà che esistano e si producano fra esse dei cozzi e divergenze quando si tratta di risolvere i molteplici problemi morali inerenti alla vita sociale, se tutte si confondono già in un medesimo interesse e se armonizzeranno in avvenire nell'eguaglianza più assoluta dei diritti?

Noi possiamo fin da ora affermare categoricamente che sarà così, il che non vuol dire che cerchiamo di ipotecare l'avvenire, ma che sappiamo che nulla può sviare la traiettoria del progresso.

Perciò stesso, in luogo di opporci all'invasione tedesca, vogliamo combattere il militarismo.

La Germania non può, come si afferma, trasformare l'Europa in un'immensa caserma.

Lo spirito, le tendenze, le aspirazioni di un popolo non si affogano così facilmente. E se si tentasse di farlo, tanto meglio. La polvere esplode di più quando è compressa.

Ma quand'anche un tale pericolo esistesse realmente, è inconcepibile che un individuo che tollera con vigliaccheria da castrato lo sfruttamento del borghese nazionale e si lascia arrestare dal birro nazionale, si disponga a respingere gl'invasori di un territorio che non è suo, ed i cui proprietari gli usurpano costantemente il diritto alla vita, nè più nè meno di quanto potrebbe farlo il nuovo dominatore.

Quando si pensa ai milioni di uomini sacrificati in olocausto di un principio, di una istituzione così selvaggia, così assurda, così bestiale, il pensiero si paralizza e la ragione si offusca.

Fortunatamente nel sangue delle vittime fermenta lo spirito rivendicatore dei diritti calpestati.

Fortunatamente gli anarchici non hanno perduto il senso della giustizia, e ad essi incombe preparare la vendetta completa che il popolo eseguirà contro lo Stato organizzatore del gran delitto, prima o dopo che sia finita la guerra.

La guerra ha offerto all'anarchismo l'occasione di affermare nettamente, di stabilire su basi irremovibili la sua potenza. Malgrado la vergognosa apostasia, la flagrande mancanza di qualcuno dei suoi principali apostoli, esso ha proseguito per la sua via, dimostrando così di essere padrone assoluto dei suoi destini.

Quando una data tendenza sa, può e vuole fare a meno di guide, di condottieri e di consiglieri, vuol dire che è prossimo il giorno del suo trionfo, in cui s'imporrà e realizzerà il suo sogno.

* * *

Approfittiamo dell'istinto rivoluzionario del popolo, superiore assai alla strategia deviatrice di coloro in cui riponeva un giorno la sua fiducia, ed aspettiamo, preparandoci, le conseguenze che deriveranno necessariamente dall'attuale conflitto.

Che il popolo sappia da noi che quegli uomini che guidano gli eserciti, ora alla vittoria ed ora alla sconfitta, alla morte sempre, non sono eroi, non sono coraggiosi, e non lottano nè per la Libertà, nè per la Giustizia, nè per il Diritto.

Diciamogli che il tribunale inappellabile della coscienza umana li qualifica di assassini volgari, di odiosi esecrabili che uccidono per il piacere di uccidere, per consolidare la tirannia, il privilegio, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Contro lo Stato, contro gli assinii collettivi di cui si alimenta, e per la reintegrazione dell'uomo nei suoi diritti davanti alla natura con tutti i vantaggi del progresso e della civiltà, manteniamo alto il vessillo in cui fiammeggia come simbolo della redenzione umana lo spirito ribelle degli schiavi che vogliono emanciparsi da ogni oppressione politica, economica e morale.

Viva la Rivoluzione Sociale!

Viva l'Anarchia!

In Italia contro la guerra!

La stampa coloniale borghese che attinge alla greppia statale la biada e l'imbeccata, è stata concorde nello affermare che in Italia l'opinione pubblica fu tutta unanime per la guerra. Noi abbiam già detto che ciò non era vero, in vari articoli che abbiamo pubblicato in proposito. Oggi, per smentire vieppiù le spudorate menzogne dei vari "Progressi," "Araldi," "Bollettini," "Giornali Ialiani," "Voci del Popolo," ecc. che infestano l'ambiente coloniale italiano in America, e in vergognosa combutta coi consoli del patrio governo avvelenano la mente dei cafoni incoscienti che si rombono le gambe per correre ad arruolarsi per esser mandati al macello in Europa, riproduciamo dal "Libertario" di Spezia (ultimo numero uscito) la filza di notizie sulle dimostrazioni contro la guerra che in Italia hanno avuto luogo finchè le repressioni feroci e gli stati d'assedio non sono venuti a soffocare ogni libera manifestazione di popolo.

Si leggano queste notizie, tenendo conto anche ch'esse sono tutt'altro che complete, e che di molte che pur avendo avuto luogo non s'è potuto saper nulla perchè la grande stampa era in tutt'altre faccende occupata, e ci si dica poi se la tanto vantata unanimità nazionale per la guerra, strombazzata dai giornali della colonia, non è che una spudorata, vilissima e interessata menzogna.

L'improvvisa calata del vecchio volpone Giolitti a Roma e le conseguenti dimissioni del ministero Salandra, hanno dato luogo in tutta Italia a dimostrazioni violentissime, terminate tragicamente in varie città.

Non ci è possibile pubblicare il cumulo di corrispondenze che di tali dimostrazioni ci danno tutti i particolari. Cercheremo riassumerle qui brevemente, mentre con l'animo in angustia prevediamo avvenimenti così gravi da far perdere interesse a queste pur gravi e sintomatiche manifestazioni.

A **Milano** gli interventisti protetti come dovunque dalla polizia, hanno inscenato le dimostrazioni più clamorose con cortei e comizi durante i quali si acclamava la guerra all'Austria e alla Germania, si gridava *morte a Giolitti e ai traditori e viva Salandra.*

Gli operai contrari alla guerra hanno fatto controdimostrazioni violentissime. Sono avvenute numerose colluttazioni. Durante una di queste fu ucciso da un poliziotto che sparava all'impazzata l'operaio Gadda, socialista. Molti furono i feriti e gli arrestati nel tafferuglio. La sporca stampa borghese interventista, fra la quale da notarsi l'INTERNAZIONALE di Parma, hanno cercato, malgrado le testimonianze contrarie, di far passare il Gadda per interventista e di far risalire l'assassinio ai socialisti neutralisti. Le dimostrazioni si sono susseguite ogni giorno. I guerraioli sono stati liberi di commettere qualunque atto teppistico, i contrari alla guerra sono stati sciolti dalla cavalleria colla più inaudita violenza. Un altro morto vi è stato a Milano. Mentre si svolgeva una dimostrazione con

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.[illegible]
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

grida di viva la guerra, vi fu un individuo che gridò: *Abbasso la guerra!* En rincorso come un cane idrofobo mentre gli si gridava: *Venduto ai tedeschi, traditore!* ed altre frasi del genere. L'individuo riuscì a mettersi in salvo e le invettive, nella confusione, si rivolsero contro un volontario interventista che era alla testa degli assalitori e che fu scambiato per colui che aveva gridato abbasso la guerra. Il disgraziato, per la paura ed il dolore cadde morto al suolo!

Le dimostrazioni continuano. Numerosi gli arresti ed i feriti.

A **Genova** pure i guerraioli si sono sfogati. Ma a **Sampierdarena**, **Rivarolo**, **Sestri**, **Bolzaneto**, in tutto insomma l'ambiente operaio, si sono svolti comizi e proteste contro la guerra. I nostri compagni ovunque hanno dimostrato una grande attività.

A **Savona** vi sono stati tafferugli.

Ad **Oneglia** la dimostrazione contro la guerra, alla quale presero parte i richiamati, mise in fuga gl'interventisti.

A **Sanremo** gl'interventisti furono messi in fuga a pugni e furono loro strappate le bandiere.

Parlarono vari oratori contro la guerra. Socialisti e anarchici percorsero le vie gridando: *Abbasso la guerra, viva la rivoluzione sociale!*

Dalla finestra del dott. Roveri fu gettato un secchio d'acqua sui dimostranti, i quali risposero a sassate e demolirono la finestra del provocatore.

Da **Gaeta** ci scrivono vari soldati manifestando la loro gioia per la dimostrazione che i compagni nostri hanno fatto contro i guerraioli, ai quali tolsero le bandiere tricolori e bagnatele di petrolio le incendiarono mentre i bollenti eroi fuggivano esterrefatti.

A **Piacenza**, causa le manifestazioni contro la guerra, sono stati operati moltissimi arresti di anarchici, sindacalisti e socialisti. Fra gli arrestati vi sono pure parecchi soldati richiamati.

Dimostrazioni importantissime contro la guerra si sono avute a **Pinerolo** terminate in un tafferuglio. Vi furono parecchi feriti fra i quali un tenente. Un nazionalista fu salvato a stento. Furono fatti arresti.

A **Como** colluttazioni vivaci sono avvenute fra interventisti e neutralisti.

A **Ravenna** le dimostrazioni ebbero un tragico epilogo: due morti e vari feriti.

I compagni nostri di **Livorno** fecero una manifestazione vivace contro la guerra. Gl'interventisti furono messi in fuga dalle donne a colpi di ciabatte. Oltremodo significante il fatto che ovunque simpatizzano e partecipano alle dimostrazioni, soldati, specialmente i richiamati.

A **Firenze** le dimostrazioni sono state violentissime. Gl'interventisti che gridavano viva la guerra, sono stati assaliti e fatti fuggire a sassate. Parecchi sono andati all'ospedale.

A **Cesena** durante le dimostrazioni contro la guerra, sono stati arrestati 7 compagni.

A **Codogno** mentre partiva un treno di militari, i richiamati improvvisarono una dimostrazione con canti sovversivi. Le donne di **Campi Bisenzio** hanno impedito la partenza dei richiamati mettendosi sulle rotaie. Hanno poi percorso la città gridando: *Abbasso la guerra!*

Ad **Acqui** gli interventisti che si erano recati a fare una dimostrazione ai soldati, gridando viva l'esercito, evviva la guerra, furono accolti a colpi di pagnotta nella testa.

Gl'interventisti, che a colpi di grancassa avevano indetto una dimostrazione per la guerra a **Foligno**, furono accolti da un gruppo di donne minacciose che si avventarono contro di essi. La forza pubblica, accorsa per proteggerli, li circondò facendoli squagliare alla spicciolata. Volarono pugni e bastonate. Gli operai sopraggiunti colla bandiera della Camera del lavoro, percorsero in corteo la città gridando: *Abbasso la guerra!*

Parlarono vari oratori. Alla manifestazione parteciparono i soldati.

Anche a **Crema** gli studentelli nazionalisti avevano indetto una dimostrazione. Ma l'esigua schiera, malgrado l'aiuto della P. S., fu sopraffatta giacchè fu improvvisata un'imponente dimostrazione contro la guerra. La folla percorse le vie cantando inni sovversivi. Vi furono vari tafferugli. Corsero pugni e bastonate. Furono operati vari arresti.

I compagni del Gruppo anarchico insieme ai socialisti a **Montelupo Fiorentino** hanno fatto un'imponente dimostrazione contro la guerra alla partenza dei richiamati. Furono chiusi tutti i negozi. Le donne imprecanti alla guerra presero parte al corteo che attraversò la città gridando e cantando inni rivoluzionari.

I nostri compagni di **Terni** insieme ai socialisti, hanno fatto abortire le dimostrazioni interventiste protette dalla polizia. Fra i guerraioli vi sono stati vari feriti.

Anche a **Perugia** interventisti e contrari alla guerra sono venuti a colluttazione. Gli operai organizzarono una dimostrazione contro. Fecero ritirare tutte le bandiere esposte dai guerraioli. Molti di essi riportarono contusioni e dovettero fuggire malgrado la protezione della P. S.

A **Jesi** i richiamati hanno fatto una violentissima dichiarazione contro la guerra investendo gl'interventisti con epiteti e grida di protesta. Parecchi scesero dal treno e picchiarono sodo gli eroi dell'*armiamoci e partite*.

A **Bologna** le dimostrazioni organizzate dai guerrafondai hanno provocato una violenta dimostrazione contro la guerra. Gl'interventisti furono fugati a colpi di randello e inseguiti ovunque tentavano parlare.

Parecchi rimasero feriti abbastanza gravemente. Uno ha perduto un occhio. Maria Rygier mentre tentava parlare presso il monumento Vitt. Emanuele fu colpita al viso da una bastonata che la mandò all'ospedale.

A **Ponte a Egola** vi è stato lo sciopero contro la guerra. Tutti i negozi furono chiusi. I dimostranti attraversarono il paese gridando: *Abbasso la guerra!*

Anche a **Modena** vi è stata una grande dimostrazione contro la guerra.

A **Prato** i richiamati furono accompagnati da oltre mille persone, con molte donne, che gridavano *abbasso la guerra!*

Ad **Arezzo** gli interventisti hanno tentato di fare una dimostrazione guerraiola. Il popolo insorse e improvvisò una imponente controdimostrazione alla quale si unirono molti soldati. La polizia operò parecchi arresti. Un interventista sparò un colpo di rivoltella in aria rifugiandosi in una casa. Impressionato dalle grida che lo seguivano, si gettò da una finestra rompendosi un braccio.

A **Macerata** si è tenuto un comizio grandioso contro la guerra.

A **Voghera** i nazionalisti avevano organizzata una dimostrazione al grido di *Viva la guerra, abbasso Giolitti!* Ma la dimostrazione si mutò e divenne contro la guerra ed essi si squagliarono.

Oltremodo gravi sono gli incidenti avvenuti a **Torino**. Gli operai hanno dichiarato lo sciopero generale. Violentissime colluttazioni sono avvenute colla polizia. Un nostro compagno è rimasto morto. Un negozio di armaiolo è stato saccheggiato. L'esposizione d'agricoltura è stata devastata. La polizia ha caricato i dimostranti, parte dei quali si sono rifugiati alla Camera del Lavoro, barricandovisi. La truppa e la polizia hanno accerchiato il locale. Vi è stato un violento scambio di colpi d'armi da fuoco e sassate. La Camera del Lavoro è stata invasa dalla forza pubblica che ha abbattuto le porte con violenti colpi d'ascia. I rinchiusi fra i quali vi erano gli on. De Giovanni e Quaglino si sono arresi. Ne rimanevano 32, fra i quali 6 donne, che furono arrestati e condotti in fila alle carceri. Gli on. sono poi stati rilasciati. Continua il fermento.

Ovunque i soldati partono imprecando alla guerra e inneggiando alla rivoluzione sociale. Non è possibile, ripetiamo, narrare qui tutti gli episodi significantissimi, e che ci fanno bene sperare per l'avvenire. Se i governanti credono di uccidere con la guerra lo spirito di ribellione e le aspirazioni internazionaliste, si ingannano. Le bandiere innalzate oggi come segnacolo d'odio fra i popoli, dovranno scomparire per dar posto all'unica e sola bandiera che affratellerà tutte le genti redente dalla oppressione capitalistica: la bandiera rossa dell'Internazionale!

A che serve il patriottismo?

Ce lo dice quest'altro scrittore borghese, smascherando le turpi speculazioni che sulla generosità pubblica hanno trovato il modo di rifarsi la fortuna.

Leggete:

Per sollevare le miserie e le sofferenze occasionate dalla guerra immane, Parigi organizzava fino dallo agosto scorso tutta una serie di opere filantropiche, benefiche, umanitarie. Il nobile slancio della carità pubblica fece, però, aguzzare appetiti insaziabili alla gente senza scrupoli e senza vergogna, e sotto il manto della carità ebbe vita e fiorì la più losca delle speculazioni: quella di sfruttare la generosità pubblica.

La polizia, però, vegliava, e messa sull'avviso dal fiorire di tanti di troppi Comitati di beneficenza volle vederci dentro bene, e si dette ad investigazioni, ed aprì un'inchiesta rigorosa che mise a nudo le furfanterie commesse in nome della carità pubblica.

Secondo l'inchiesta, ora pubblicata, esistevano a Parigi circa un centinaio di comitati, il cui scopo era precisamente quello di devolvere a beneficio esclusivo dei..... membri, quanto era raccolto per essere distribuito ai rifugiati del Belgio, ai feriti, ai poveri.

Le perquisizioni operate alle sedi delle sedicenti opere benefiche hanno fatto mettere alla luce cose strabilianti e stupefacenti.

Figuratevi che una grande associazione, formata col titolo suggestivo di Croix Jaune, la cui sede era lussuosamente installata in un palazzo del centro, aveva come segretario generale un tale condannato sette volte per truffe commesse; di un'altra la Fraternelle franco-belge, era presidente un reduce di.... Caienna; alla testa di una Oeuvre nationale des militaires convalescents, ci erano due vecchie donne della Vieil le Garde che allo scoppiare della guerra si trovavano senza un soldo, e oggi sono proprietarie di un palazzo, d'una magnifica villa, e di una automobile di marca.... e l'inchiesta ha assodato che le due megere guadagnavano una media di mille franchi al giorno.

Parecchi direttori di loschi gabinetti di affari, il cui commercio aveva sofferto dall'inizio della guerra, avevano fondato ugualmente opere filantropiche. Essi, però, si occupavano soltanto dei soldati scomparsi o prigionieri, e sono arrivati a realizzare enormi benefici, l'inchiesta avendo accertato che uno di questi parassiti occupava qualche mese fa un piccolo e modesto alloggio; ed oggi ha affittato un lussuoso appartamento a 18.000 franchi di fitto.

Un'altra intrigante, con la Union nationale des alliances et amities françaises, era arrivata ad accattivarsi la fiducia di persone caritatevoli, e incassava qualcosa come 2000 franchi al giorno!

Quello che è sorprendente sulle scandalose scoperte si è che si sono scoperti individui di nazionalità austro-tedesca, i quali, non si sa come riusciti a rimanere a Parigi, si erano creati presidenti di comitati di soccorso e di beneficenza ed avevano inventato il nuovo metodo di truffa veramente.... Kolossal!

Certi altri comitati rivestivano un carattere commerciale. Gli oggetti messi in vendita, a profitto dei feriti, erano dei più variati. Qui si vendevano busti dei sovrani della Triplice Intesa o delle grandi personalità militari e civili; le medaglie commemorative o bicelots in metallo; altrove accessori per l'abbigliamento militare, e tutti questi oggetti, venduti al triplo del loro valore, costituivano ragione di forti guadagni. L'inchiesta ha stabilito che il beneficio raccolto nella più umile e modesta di queste organizzazioni arrivava a 500 franchi al giorno!

Certi Comitati o associazioni, poi domandavano abiti nuovi e usati per i rifugiati del Belgio e delle provincie invase dal nemico, per... venderlo al mercato del Tempio!...

E, per finire la vergognosa e stupefacente narrazione, dirò che non mancavano comitati, il cui scopo era quello di ottenere dal Governo le indennità dovute alle vittime della guerra, e si occupavano dei sinistrati soltanto se ricevevano anticipatamente una cauzione, che il reclamante non vedeva più.

L'inchiesta ha pure scoperto agenzie ove si accettavano danari e pacchi per essere spediti ai prigionieri in Germania — denari e pacchi che andavano a profitto dei truffatori; comitati di.... signore che visitavano le famiglie e domandavano l'obolo; altre che vendevano canzoni e cartoline postali illustrate, a beneficio sempre dei feriti e dei rifugiati.... E non la finirei se dovessi accennare a tutte le vergogne che l'inchiesta ha messo a nudo....

Dario Rossi.

Parla un triestino!

Dopo una parentesi forzata di nove mesi, messo il confine tra la mia personalità e l'Austria, ripiglio il mio posto di battaglia — se mai — più anarchico, più rivoluzionario, più antipatriotta di prima, convinto di rimaner "irredento" — con buona pace di Maria, che versa tante lagrime per noi triestini.... — anche se la dinastia Sabauda arrotonderà i suoi possedimenti; e spiacente solo di non aver lo spazio sufficiente per potere svolgere anarchicamente molti problemi relativi alle "terre irredente," già da me toccati incidentalmente sul *Risveglio* e sull'*Avvenire Anarchico* di Pisa.

La verità vera è questa: tutto il proletariato triestino, tutta la classe lavoratrice è irriducibilmente nemica tanto della dinastia degli Asburgo che di quella di Savoia. Con lo stesso accanimento con cui lottò, avversò la prima fin'oggi, domani lotterà con la seconda, sicuramente. Il popolo di Trieste intuisce e sa che non si guadagna niente a cambiare dominazione. Ama la lingua, la cultura italiana, perchè in questa fu allevato; ma odia profondamente il governo italiano. Ecco su che equivocano la stampa e i politicanti italiani.

La borghesia italiana — salvo il gruppo disinteressato, idealista e ardito dei mazziniani — è internazionalisticamente affaristica e bottegaia, dall'anima *austriaca*.

I socialisti (?) sono naturalmente *tedeschi*, benchè nati a Trieste. Tipico e edificante il loro atteggiamento... veramente germanico! Mentre manifestamente simpatizzano per la Germania e l'Austria e la "Kultur," spronando i proletari alla guerra *contro lo czarismo* e in difesa della democrazia austriaca; per quanto riguarda l'Italia sono per la... neutralità, perchè la Germania possa *liberare marxisticamente* l'umanità.

Il loro organo funziona *austriacamente*; è l'organo del principe Hohenlohe: il principe rosso. Quando costui partì, il giornale si profuse in grandi elogi verso questo imparziale e illuminato funzionario, che largiva, tra altro, sudditanze austriache perfino a segretari (regnicoli!) delle organizzazioni operaie, perchè preparino la rivoluzione in Austria!!!

Ora sono i più validi cooperatori del governo austriaco.

Noi anarchici triestini, fortunatamente tutti profughi, siamo contro tutte le guerre, tutti i militarismi, tutte le patrie e tutti i capitalismi, che in fondo si riducono in un solo, perchè è internazionalizzato di fatto.

Ci sentiremo *irredenti* sino all'abolizione del Capitalismo e dello Stato, a mezzo della sola guerra ammessa da noi la guerra sociale.

Rimaniamo anarchici rivoluzionari proprio perchè gli avvenimenti confermarono le nostre dottrine. E come noi disertammo, così domani gli anarchici, nati a Trieste ma regnicoli, non risponderanno alla mobilizzazione.

Ringraziamo i transfuga dell'anarchismo per le ingiurie atroci e le calunnie perfide lanciate contro i nostri bravi compagni di *Volontà*, dell'*Avvenire Anarchico*, del *Risveglio*, ecc., coi quali ci sentiamo perfettamente solidali e legati d'affetto.

Noi che conosciamo e le carceri austriache, ben più perfettamente e dolorosamente degli "irredenti," fummo nauseati da certe lagrime patriottiche e isteriche e dall'atteggiamento nazionalistico-statale di sedicenti sovversivi. Perchè noi anarchici triestini ci sentiamo unicamente "figli dell'unica Madre comune". La Terra.

Neghiamo tutte le patrie, astrazioni indefinite e indefinibili, che nacquero, crebbero, s'allargarono, si restrinsero attraverso i secoli a seconda della rapacità dei dominatori

L'idea di patria statale *in sè e per sè* non ha servito, non serve e non servirà mai che a perpetuare la guerra e lo sfruttamento nel mondo.

Souvarine.

MINIME

Tutti al fronte. — Dai vari lettamai del patriottardume importato apprendiamo che tutti i capoccia del sindacalismo parmigiano e i socialisti in marsina hanno seguito il divo Rapagnetta, ora D'Annunzio, mettendosi alla coda del Gen. Cadorna e di Vittorio il Piccolo. Chiamiamolo piccolo perchè di statura era più alto suo nonno.

E fan tutti miracoli. Vittorio è sempre in prima linea. Dorme nelle trincee assieme ai soldati. Le granate gli scoppiano ai piedi, ed egli non si muove, non trema. Le palle dei fucili lo colpiscono in fronte e di rimbalzo tornano indietro, come per incanto. Ciò che spiega come fra gli austriaci ci sia già un enorme numero di morti e feriti, mentre fra gli italiani c'è solo qua e là qualche soldato che alla sera si ritira dalla mischia con un pò di mal di capo, nient'altro!

Ogni giorno poi non so quanti colpi di cannone spara Vittorino e quanti soldati uccide alla vecchia alleata. Il "Progresso" che le sa bene tutte queste cose, gli ha già affibbiato il nomignolo di "re prodigio." Gioite perciò, o lavoratori, chè la patria dei ladri si fa più grande.

Veramente, chi più del re dovrebbe combattere? Egli è il più interessato. Un'altra giobba come quella dove volete che se la vadi a pigliare? Naturale quindi che se la difenda con tutto il coraggio leonino di cui mamma natura (o la natura della mamma) l'ha dotato.

Ma il fatto vero è ch'egli si trova a Venezia, non davanti alle palle ed agli obici degli austriaci, ma davanti alla laguna, a combattere con le "soglie fritte e il vin di Cornigliano."

* * *

Questo e' troppo! — Se vi sentite di darci una mano nei momenti di pericolo interno ed esterno, diverrete i beniamini della Repubblica. Ma se pretenderete di voler discutere o criticare gli affari dello Stato allora sarà un altro paio di maniche.

Gustavo Hervè, il girella che già si credeva sulla strada di diventar ministro della guerra, si vide per un suo articolo di critica sull'attuale guerra soppressa la "Guerre Sociale" e minacciato di esser ficcato in galera, se non la farà finita.

Hervè fu uno dei più fanatici guerrafondai francesi. Partì pure per il fronte ed i borghesi lo citavano a modello. Non era difficile parlare con un borghese senza sentirvi dire. "Prendete lezione da Hervè."

Ma intanto, ecco che dopo aver rinnegato le antiche dottrine antimilitariste per le quali si era reso noto non solo in Francia ma in Europa e in America, dopo aver riabbracciato la vecchia baldracca che si chiama patria e convertito il suo giornale antimilitarista in un organo del nazionalismo *revanchard* e guerrafondaio, il governo della Repubblica in un momento di malumore gli sopprime anche quel foglio con la minaccia di rinchiuderlo in una di quelle galere sulla porta delle quali stanno scritte a grandi lettere le parole Libertè, Egalitè, Fraternitè

Fintanto che gli uomini ragionano con la testa del governo tutto va bene. Ma

quando incominciano a ragionare un pò con la propria, allora diventano canaglie. Noi ci contentiamo di esser tali — se così ci vogliono chiamare — appunto perchè vogliamo ragionare con la nostra testa, ora e sempre.

E voi prendete lezione da Hervè!

* * *

Il regno del terrore. — I Savoia sono tutti del medesimo stampo, briganti impareggiabili. La prova ce la dà ora Tomasino, lo stalliere del Quirinale, colui che gestisce le faccende di Gennarino.

Egli ha inaugurato la sua carriera coll'applicare subito la mordacchia alla stampa. Ha soppresso fra gli altri giornali anche l' "Avanti!" e proclamato gli stati d'assedio in cinque o sei provincie, tra le più temute anche l'Emilia e la Romagna.

I guerrafondai indirettamente, col loro pazzo entusiasmo per la guerra, ajutano a propagare la reazione in Italia, proprio loro che, a sentirli dire, non volevano ritornare indietro nella civiltà antica nè in quella teutonica. Taluni di essi che s'eran dichiarati disposti a prender le armi per difenderla questa loro civiltà — a loro modo, s'intende — non hanno ora più lingua nè parole contro il barbarismo interno, e quelli che le armi han preso davvero combattono contro la barbarie di fuori per creare quella paesana.

E poi pretendono, gli uni e gli altri, di aver ragione. Buffoni!

Nat.

Le ferite della terra

Questa guerra nefanda, così diversa da quanto è accaduto nei tempi passati più prossimi e negli antichi, ha portato fra gli altri malanni lo sfacelo anche là dove una volta in altre guerre non era necessario portarlo. La terra coltivabile ha devuto e deve sopportare nuovi e grandi guasti, rivolgimenti e ferite profonde su spazi infiniti che si misurano centinaia di chilometri in lunghezza e profondità in Francia, nel Belgio, nelle Polonie, in Russia. Dovrà passare lungo tempo dopo la fine della guerra, grandi lavori dovranno farsi e molti capitali impiegati prima di poter ridare alla coltivazione le facoltà produttive che le terre danneggiate possedevano all'inizio del cataclisma, chè non diversamente dovrà chiamarsi la distruzione toccata alla terra nella guerra corrente. Perciò si guarda già con apprensione alle privazioni e ai disagi economici che pur dopo la pace graveranno per molto tempo sopra tante province devastate dalle operazioni guerresche.

In Francia, al Consiglio generale della Marna, un agricoltore ha dato alcune notizie in rapporto ai dipartimenti devastati. Ne diamo un breve riassunto.

"La terra ha sofferto più che non si crederebbe. Non pensate che basterà ricostruire le case e le fattorie. Bisognerà rifarci il terreno nel quale possiamo lavorare. E impossibile immaginare quel che sono diventate le nostre povere campagne. Il proprietario vi cerca invano i suoi campi. Gli antichi abitatori non vi si riconoscono più. E non soltanto l'aspetto esteriore è cambiato ma anche l'anima interna. In molte località sono state scavate a 5 e 6 metri di profondità delle camere di ricovero, dei luoghi di assembramento. Quanto alle trincee esse corrono per tutto scavalcando e tramestando tutto, annullando fossi, limiti e separazioni. Non vi sono più alberi, nè viti, nè siepi, nè strade. La terra è rivoltolata, è messa sossopra. Ed ha assorbito una tal quantità di obici da esser divenuta più ricca di ferro che di fosfati. La mitraglia vi è caduta a centinaia di tonnellate e non vi si troverebbe un quadrello di terreno senza qualche proiettile.

"E che sarà in quelle regioni dove il fronte di battaglia è fisso e permanente da settimane e da mesi, dove i lavori di fortificazioni, di terrapieni e di trincee sono più considerevoli ancora di quelli fatti nelle regioni abbandonate per ora dalla guerra!?

"Se vorranno rendere possibile la ripresa dei lavori agricoli nelle pianure devastate bisognerà colmare le trincee, livellare i terreni, rifare le strade, dar mano ad un lavoro minuzioso per ritrovare i confini della proprietà. E avanti di poter impiegare l'aratro sarà indispensabile nettare il terreno dall'enorme quantità di ferro che ora lo ingombra."

Quanto lavoro, quanto tempo e che ricchezze sprecate! E anche questo sta per regalare all'Italia l'invidiosa intellettualità!

S. V.

Manifestazione contro la Guerra

Compagni sovversivi, Lavoratori,

L'onorevole socialista pastettaio Ciccotti, uno della *gang* dei traditori del proletariato che spinsero al macello altre vite umane in nome di un voluto principio di civiltà, invocando la guerra disse alla Camera:

".... e il nobile sangue che la gioventù italiana si appresta a versare, preparerà alla patria e all'umanità giorni di maggior benessere e di maggior giustizia".

I giorni di benessere e di maggior giustizia di fatti sono già venuti! In Italia il governo militarista ha preso il sopravvento. I tribunali giberna sono stati impiantati e lavorano giorno e notte. I cittadini e i sovversivi che si manifestano contro la guerra vengono mitragliati senza pietà e le carceri sono affollatissime di compagni nostri. La fame fa strage, migliaia di famiglie sono stati già orbati dei loro cari. *La grande infamia si è compiuta!!....* I governo sabaudo ha avuto il modo di poter consolidare il trono del re macaco assai scosso e pericolante dopo i moti rivoluzionari del Giugno scorso:

Compagni sovversivi, Lavoratori,

Diamo battaglia senza tregua ai famosi sostenitori dell'intervento, diamo battaglia ai sostenitori sistematici della guerra. Venite in massa alla *grande manifestazione contro la guerra* che avrà luogo Domenica 20 corrente alle ore 1.15 p. m. al No. 85 E. 4th St., *Casino Hall*.

Vi aspettiamo.

Per il Comitato: P. Allegra.

La proposta di fare un **Numero Speciale** *pel 15 Luglio p. v., che e' il giorno in cui, venti anni fa, ha visto la luce il primo numero di questo giornale, e' stata accolta dai compagni favorevolmente e da parecchie parti abbiamo gia' ricevuto incoraggiamenti e promesse di sottoscrizioni.*

In altra parte del giornale pubblichiamo le prime offerte personali, e sollecitiamo i compagni che sono d'accordo con l'idea del Numero Speciale *di farci sapere fin da ora la quantita' di copie di cui credono di poter disperre.*

Quel che ne pensano in Inghilterra

Socialisti, organizzatori operai e vari notissimi radicali inglesi hanno espresso nel giornale Labour Leader *ciò che ne pensano sull'esito e le conseguenze dell'attuale criminosa guerra.*

Eccone taluni:

Per quanto possa sembrare che lo spirito dell'internazionalismo sia soffocato in questo momento, è bene che noi gli rendiamo ancora una volta omaggio! Gli orrori che si svolgono ora in Europa dovranno presto avere termine. Quale sarà la pace? Dovrà questa essere un pasticcio combinato fra militari e diplomatici, o essere la pace vera e scaturire da reciproca fiducia e buona volontà?

Nessun paese che comprenda che cosa sia l'indipendenza, ed abbia goduto dell'autonomia, potrà essere felice dopo una sconfitta umiliante. *Noi* non ci sottometteremmo mai ad una sconfitta. La Francia non vi s'è sottomessa. La Russia non ha mai dimenticata la umiliazione della pace col Giappone. La Germania non accetterà neppure essa una sconfitta. Che abbiamo da fare dunque? Il nostro andare deve essere una costante altalena fra la guerra devastatrice e la pace armata? Così sarà senza dubbio, a meno che le classi popolari d'Europa non stabiliscano delle intese internazionali fra loro, mettendo da parte i diplomatici ed i militaristi, e non introducano nei loro rapporti internazionali la stessa libertà ed autorità democratica che regna nella loro politica interna.

Ecco perchè nella ricorrenza del Primo Maggio noi torniamo a salutare l'Internazionale, più che mai convinti, attraverso gli avvenimenti degli ultimi nove mesi, che solo l'Internazionale è chiamata a salvare l'Europa non solo dalla sciagura, ma anche dalla barbarie.

Ramsay Macdonald.
(*Deputato al Parlamento*)

* * *

.... In un'epoca come questa è più che mai necessario di affermare la nostra fede internazionale e proclamare l'unità degli interessi dei lavoratori di tutto il mondo. L'attuale guerra conferma tutto ciò che noi abbiamo detto degli intrighi ai quali il capitalismo ricorre per fare dei popoli gli strumenti servili delle classi dominanti. Nè il capitalismo, nè il militarismo riconoscono frontiere nazionali o sentono il patriottismo.

Per quanto l'Internazionale abbia per il momento fallito il suo scopò, la nostra fede nell'Internazionale stessa non è distrutta, e noi continueremo a lavorare per essa, certi che dovrà trionfare.

Ai compagni nostri nei paesi belligeranti mandiamo l'assicurazione che non sentiamo alcuna animosità verso di loro.

Snowden (*Deputato operaio*) e Compagna.

* * *

Soltanto le menti vuote e meschine possono, per l'animosità che regna in quest'ora torbida fra i popoli, disperare del trionfo dello spirito internazionalista. Attualmente i popoli dei paesi belligeranti lottano fra loro perchè ritengono necessario difendere la loro casa. Ma finita questa guerra, i lavoratori potranno meno di prima credere che l'armarsi e il combattere siano i mezzi adatti per difenderla. Il profondo dolore, la rovina economica di migliaia e migliaia di persone, dimostreranno loro l'assurdità della guerra. Molto presto, sfumate le nebbie guerresche, quando migliaia e migliaia di uomini e donne del popolo potranno tornare a respirare l'aria fresca della verità imparziale, essi comprenderanno quale sbaglio sia stato il loro, di maledire le altre nazioni e di giustificare la propria. Gli inglesi ed i tedeschi, i francesi e gli austriaci non riusciranno mai a stabilire (e meno che mai con le armi) quale dei loro Governi sia il più biasimevole. Viceversa essi potranno facilissimamente mettersi d'accordo nello stabilire che la guerra ha fatto scendere l'umanità ad un livello di civiltà inferiore a quello cui l'umanità poteva aspirare. Le forze latenti favorevoli alla pace, alla fratellanza dei popoli si riaffermeranno non appena la guerra sarà finita: i guerrafondai sono pochi di numero in ogni paese, ed in ogni paese le loro odiose teorie sono state screditate dagli orrori subiti durante la guerra da milioni e milioni di esseri. Allorchè i popoli faranno il bilancio della guerra, essi cancelleranno l'odio delle razze, oggi artificialmente suscitato. E' dovere di tutti coloro che credono nell'avvenire dell'Internazionale, non solo di predicare la fratellanza, ma anche di lavorare per gettare le basi della cooperazione internazionale fra le genti.

Travelyan. (*Radicale, ex sottosegretario di Stato, dimessosi causa la guerra assieme ai due ministri Morley e Burns*).

* * *

..... Nove mesi fa l'internazionalismo si affermava potente fra i lavoratori di tutti i paesi del mondo. Da allora in poi essi si sono distrutti a vicenda a milioni, ed altri milioni cadranno...

Questa immane tragedia è dovuta al fatto che, mentre fra i popoli regnerebbe la concordia, coloro che reggono le sorti dei popoli sono divisi da antagonismi di interessi. Avidi speculatori hanno scatenato la guerra anglo-boera, hanno istigato alla guerra russo-giapponese; hanno messo in contrasto, a proposito del Marrocco, la Germania, la Francia, l'Inghilterra, ed hanno fatto scoppiare l'attuale conflitto.

L'internazionalismo potrà trionfare solo quando i popoli si libereranno dalla costituzione sociale basata sul privilegio e sul monopolio. Solo quando il "Non rubare!" sarà eretto a base dei rapporti economici in ogni paese, solo allora, nei rapporti internazionali potrà trionfare il "Non ammazzare!"

Outwaite.
(*Deputato operaio*).

* * *

Gli errori degli ultimi nove mesi hanno confermato le mie vedute sulla necessità dell'unione internazionale dei lavoratori.

A qualunque momento possa finire la guerra, sarà dovere di tutti gli assennati dirigenti il movimento operaio in tutti i paesi stringere i legami di fratellanza fra i lavoratori di tutto il mondo.

Robert Smillie.
(*Presidente dei Minatori*).

* * *

In ogni paese un coro di voci sempre più forti si leva a favore della pace; in ogni paese coloro che lavorano per la pace sono denunziati per loro patriottismo. Ma non poteva essere altrimenti. Non lasciamoci scoraggiare dalle accuse! Esse provano che noi siamo più potenti di quello che forse non crediamo. Ed è molto promettente, da questo punto di vista, l'ordine del giorno votato dal Convegno socialista tedesco austro-ungarico: esso dimostra che i popoli coi quali attualmente siamo in guerra aspirano alla stessa pace duratura, non umiliante, alla quale aspiriamo noi tutti.

Milioni di uomini oggi combattono con crudeltà ed indicibili sofferenze; un piccolo gruppo di governanti esalta, in ogni paese, le virtu' e l'eroismo dei combattenti. E a questa minoranza e' data di farla finita con la guerra quando lo creda opportuno.

I popoli non domanderanno con crescente energia e veemenza ai propri governanti: "Quanto ancora dobbiamo soffrire e sacrificarci per i *vostri* antagonismi? Non bastano tre milioni di vittime? Ne volete altri ancora? Non vi scuotono i lutti e le sofferenze delle innumerevoli vedove e degli innumerevoli orfani? Non vi spaventa l'imminenza delle epidemie che si scateneranno coll'approssimarsi del caldo? Ancora i vostri appetiti non sono appagati? Quando i vostri occhi si stancheranno di vedere l'infinita processione dei morituri sfilare sotto le vostre finestre!

Non pensate che anche voi potreste essere travolti nell'abisso!....

E. D. Morel (*Radicale, Segretario dell'Unione per il Controllo Democratico della politica estera*).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Plymouth, Mass.

Sabato scorso ha avuto luogo in questa località un comizio di protesta contro la guerra. Parlò sulla pubblica via, all'angolo di Court St. e Sussex Lane, per i socialisti Arturo Oulla, il quale spiegò all'uditorio le ragioni politiche, statali, bancarie ed industriali di questa guerra, dimostrando con argomentazione logica che fintanto che il proletariato non si deciderà a mettere un termine al presente assetto sociale, questa guerra, come le son già state tutte le altre, sarà germe e causa di altre future guerre, non meno ingiuste e dolorose. Sfatò le ragioni dei patriottardi mettendo in luce l'infamia della politica regia d'Italia e finì al grido di: Morte al regno della marte, guerra al regno della guerra! ed inneggiando alla fratellanza dei popoli.

Lo seguì un oratore americano, il quale parlando della disoccupazione che affligge in questo momento il proletariato di questo continente, fece una profonda disamina delle cause di questa crisi. Affermò che la produzione, diretta dai capitalisti, non è fatta in vista dello scopo di soddisfare ai bisogni e gli interessi di tutti, ma per il solo tornaconto personale e a solo scopo di lucro. Noi possiamo essere tutti laceri e scalzi — ha detto egli — ma il giorno in cui il capitalista non avrà più interesse a fabbricar vestiti e scarpe, egli chiuderà i battenti della fabbrica senza preoccuparsi affatto dei bisogni della collettività.

Le conseguenze che da ciò derivano, non possono che essere fatali, per i lavoratori in ispecie e la società in genere.

Fece un vivo quadro delle sofferenze del proletariato e delle orride bolgie in cui, rassegnato e dolorante, fabbrica la ricchezza altrui e la miseria e la morte sua.

D'accordo nelle valutazioni e nella critica con lui, non posso però condividere e avvalorare i mezzi ch'egli propone per distruggere tanta bruttura, giacchè i mezzi legali li ritengo non solo inutili e non conducenti allo scopo, ma nocivi. Tuttavia non volli turbare il comizio con una discussione in contradittorio su questo soggetto, e perciò rivolto ai lavoratori mi limitai a dire:

Le cause della guerra sono varie e profonde, onde non dalla mia poca coltura si può pretendere una spiegazione esauriente di un così complesso fenomeno sociale quale è la guerra. Però questo posso dire: che la guerra non è una necessità e che se essa ha portato talvolta e porta a qualcuno dei vantaggi, questi vantaggi non sono certamente per i lavoratori che alla guerra dànno il maggior tributo di sangue e di vita. La guerra degenera la razza umana; devasta e distrugge vite, averi, terre e case, senza produrre e creare nulla. La guerra lascia dietro a sè uno scia immensa di dolori morali e materiali; divide e getta l'odio fra i popoli, offusca la ragione, distrugge l'opera secolare di civilizzazione e riporta l'individuo allo stato della barbarie primitiva.

E se è utile a qualcuno, a qualche casta o a qualche classe, ciò è solo perchè la vita, l'utile e l'interesse di queste caste e di queste classi, traggono la loro origine dal male, dalla povertà, dalle sciagure dell'umanità e in ispecie dalle classi lavoratrici. Sono secoli e secoli che si fanno guerre e sempre si è detto al popolo che queste guerre sono fatte nel suo interesse. Invece dopo la guerra la miseria, il dolore e la tirannide piombano su noi più feroci e più spietate di prima. Garibaldi disse agli italiani: Fate i fucili e l'Italia sarà redenta. Io vi dico: Lavoratori, con l'inganno e la violenza ci mantengono nella miseria e schiavitù. Se vogliamo redimerci davvero il luminiamoci con lo studio la mente, e l'inganno non sarà più possibile. Allora saremo in grado di far uso della nostra forza e di respingere con la violenza nostra la violenza altrui.

E conclusi: Spero che questa sarà l'ultima ecatombe che le teste coronate e i potenti della terra ci abbiano procurato. Davanti a tanta bruttura, o schiavi, ergiamoci a dignità di liberi. Distruggiamo in un turbine santo di sdegno e di nobile collera le reggie e i templi, assieme ai privilegi di coloro che ci derubano, ci insultano e ci martoriano l'esistenza, e quando gli fa comodo ci mandano a massacrarci l'un l'altro sui campi di battaglia.

Solo così, distruggendo le cause distruggeremo la guerra, e porteremo sulla terra da noi redenta il regno della pace e dell'uguaglianza.

D. Vanetti.

Penns Grove, N. J.

In quest'ora torbida in cui tutto precipita e si demoliscono i caratteri e la rovina impera sovrana e devastatrice sulle cose e gli uomini, trascinandoli al delitto collettivo dell'assassinio e della rapina, ho avuto un momento di sollievo quando mi capitò in casa, riuscendo a mettersi in salvo, mio fratello sottraendosi fortunatamente all'appello della patria che lo voleva assieme agli altri tanti disgraziati inviare al macello infame.

Ponendo piede in questa terra mio fratello invia un affettuoso saluto a tutti coloro che fermi nelle loro convinzioni non hanno cessato d'imprecare e protestare contro l'orrendo flagello della guerra, e saluta in modo particolare l'*Era Nuova* che questo compito assolve con fedeltà, tenacia e persistenza, proclamando che una sola è la guerra a cui i proletari possono avere interesse e l'obbligo di partecipare, la guerra cioè degli sfruttati contro gli sfruttatori, degli oppressi contro gli oppressori, dei popoli contro gli Stati, i governi, le oligarchie d'ogni specie che li dissanguano, li sfruttano e li opprimono.

Invita i giovani a non prestar fede alle chiacchiere degli agenti pagati dal nazionalismo e dal governo, ma a stringersi vieppiù intorno al santo vessillo della fratellanza dei popoli e a dare il loro incondizionato appoggio alla propaganda del nostro Ideale, il solo che trionfando su tutte le brutture del regime attuale assicurerà al mondo una pace perpetua nella felicità e nell'amore di tutti gli uomini.

G. Sbrolla.

Weedville, Pa.

A Reading, Pa., occorrono per la campagna evangelica condotta dal Rev. Dr. H. W. Stough $ 14.000, di cui, stando a quanto ne dicono i giornali, $ 7560 sono stati già raccolti, e il resto si spera di raccogliere fra i gonzi tra poco. Il Rev. Stough, un compare del venerabilissimo supremo Billy Sunday, batte perciò la grancassa, predicando che gli uomini hanno bisogno di una dottrina rigeneratrice che li redima dal peccato in cui giacciono.

D'accordo con ciò che riguarda la dottrina rigeneratrice. Ma quale? Quella propagata da voi preti, ambasciatori del padre eterno?

Alla larga, impostori! Di ben altre dottrine ha bisogno il popolo di cui voi sfruttate l'ignoranza per rimbecillirlo di più e mantenerlo rassegnato al suo destino di schiavo e sfruttato. Delle vostre frottole il mondo è sazio fino alla gola, poichè da duemile anni che gliele predicate, esso non ne ha mai visto il frutto fuorchè nella sua miseria e nella sua schiavitù. Comprendo che nel vostro interesse e in quello della classe dei ladri altolocati, voi vorreste che questo stato di cose si protraesse fino all'infinito, ma dal suo canto il popolo ha altrettanto interesse che un tale stato di cose cessi al più presto, la coscienza sua essendosi andata man mano formando e e la persuasione facendosi strada che finchè voi esisterete la sua emancipazione non sarà mai un fatto.

Vi diano perciò i baiocchi i vecchi bigotti impotenti, le vecchie bagascie dell'aristocrazia del blasone e dell'oro, le quali fuggono il peccato solo perchè non possono più peccare, e la progenie schifosa degli sfruttatori e turlupinatori del popol, i quali sanno di dover scomparire il giorno non più tanto lontano in cui il popolo riacquistata completamente la sua fiducia in sè, affermerà solennemente il suo diritto alla vita, e al paradiso suo in questo e non nell'altro mondo.

G. Ciocco.

COMUNICATI

Paterson, N. J

Per il 4 Luglio p. v. il Local 152 I. W. W. di Paterson sta organizzando un Picnic e Comizio che avrà luogo a Haledon, nel bosco presso la fontana.

Vi sarà musica, rinfreschi, gelati, ecc.

Per l'occasione sono stati impegnati parecchi oratori, tra i quali B Legere, Tannenbaum, Elizabeth Gurley Flynn, Giovannitti, Tresca, Liber (quest'ultimo in ebreo) ed altri.

I lavoratori della seta e gli amici sono invitati ad intervenire numerosi. Il ricavato sarà devoluto alla propaganda dell'I. W. W.

New York, N. Y.

Domenica 20 Giugno alle ore 2 pom. al N. 20-24 Hancock St., Union Hall, avrà luogo una importantissima conferenza.

Parlerà F. Venanzi sul tema: *Guerra e Pace.*

Sono pregati tutti i lavoratori d'intervenire essendo il tema molto importante.

Entrata e parola libera.

G. Aloia, E. Cavuoto.

Brooklyn, N. Y.

Sabato 19 corrente, alle ore 8 p. m., all'angolo di Stone Ave e Pacific St., Carlo Tresca parlerà sulla guerra. Seguiranno Cuneo, Allegra e Perrone.

Facciamo caldo appello ai sovversivi tutti di buona volontà di essere presenti, per dimostrare agli scagnozzi di padre Sorrentino che se sono stati capaci Sabato scorso d'impedire che Tresca parlasse, la nostra ferma coscienza non tollererà questa volta soprusi di sorta.

I compagni di New York per recarsi sul posto prendano al ponte di Brooklyn il treno Elevated City Line e scendano a Rockaway Ave.

Per il Comitato. B. Gasbonetti.

Per chiarire la cosa. — Si va vociferando che un certo Salvatore Suppa membro del nostro Club fa il crumiro nella Pants Shop di Gaspare Ponti presentemente in isciopero. A noi non risulta s'egli sia realmente uno crumiro,

...iamo a rendere pubblico che con questo signore, sebbene tempo addietro fu con noi, adesso non abbiamo nulla di comune e che non è affatto un sovversivo.

CLUB AVANTI.

Domenica 20 Giugno alle ore 8 pom. precise al Circolo S. S. Pietro Gori, 331 North 7th St., Brooklyn, N. Y., avrà luogo una grande serata di propaganda e recita. La Filodrammatica P. Gori darà per la prima volta *Militarismo e Miseria*, bozzetto drammatico in 3 atti di G. Onesti. Il piccolo macchiettista Trombetta intratterrà i presenti col suo repertorio.

Inoltre parleranno Tresca e Perrone, e seguiranno declamazioni varie.

Entrata libera.

Il Circolo P. Gori raccomanda a tutti i Circoli e Gruppi di mandare una rappresentanza per detta sera per discutere sull'opportunità dell'acquisto di una macchina da stampare allo scopo di alleggerire le spese che continuamente sosteniamo per biglietti, manifestini e stampe varie.

Il Circolo ha pure stabilito di dare il 4 Luglio una festa pro famiglie Abarno e Carbone, con recita, declamazioni, ecc.

Per biglietti scrivere all'indirizzo del Circolo stesso.

G. MELILLO.

Clifton, N. J.

La festa pro Abarno e Carbone datasi il 5 Giugno a Clifton con la recita del bozzetto drammatico *Per la vita*, ha dato un risultato netto di $ 9.25 che inviamo per intanto alla amministrazione dell'*Era Nuova* con l'incarico di trasmetterli al nuovo Comitato di New York, non appena questo, in sostituzione del vecchio, si sarà costituito.

Rimangono ancora una diecina di tichette da ritirare, e verseremo anche l'ammontare di queste appena ne saremo in possesso.

IL COMITATO.

Vermont.

Felice Castanieri, partito da due anni e mezzo per lo Stato del Vermont, è pregato di dar notizie di sè, scrivendo a Clementina Saviotti, 123 E. 22 St., Paterson, N. J.

Sono egualmente invitati i compagni che ne sapessero qualche cosa, di scrivere al medesimo indirizzo, oppure all'*Era Nuova*.

Springfield, Mass.

La recita data dalla Filodrammatica Studi Sociali la sera del 23 Maggio ebbe il seguente risultato: Entrata $ 43,80; Uscita $ 38,85; Utile $ 4,95; che sono stati usati per coprire una parte del vecchio deficit della Filodrammatica stessa, riducendolo a $ 6.05 che guarderemo di coprire fra noi pochi volonterosi. Ci sarà chi sogghignerà per il progresso che abbiamo fatto..... Ma bisogna provare a fare di più dove esiste la civiltà.

Sono invitati tutti i componenti della F. S. S. di trovarsi Domenica alle ore 3 p. m. al N. 23 Fairbanks Pl., per discutere cose importanti.

Per la Filodrammatica: G. SARDI.

Chicago, Ill.

Il Gruppo Internazionale di Propaganda Anarchica di Chicago, Ill., darà Domenica 27 Giugno 1915 un grande Picnic internazionale a Budlongs Woods in Lincoln Ave. Bowenville.

Il parco si aprirà alle ore 10 ant. L'utile netto sarà devoluto a beneficio della propaganda libertaria.

S'invitano tutti i compagni e simpatizzanti ad intervenire numerosi e di condurre con sè a questa festa campestre le loro famiglie e quanti amici è loro possibile. Vi saranno gelati, rinfreschi e bevande per tutti.

Per recarsi sul posto si prenda il carro con la scritta *Bowmanville e Lincoln Ave.* in Clark St. e si scenda a Bowmanville e Lincoln Ave. dirigendosi poi a nord della linea del carro per 4 blocchi.

A. SISTONI.

Manchester, N. H.

I compagni che hanno ricevuto da me tickets della riffa del barile di farina, sono avvertiti che avendo deciso di procedere all'estrazione il 4 Luglio prossimo immancabilmente, essi devono affrettarsi a restituire i talloncini delle tickets vendute, perchè ormai la data fissata è vicina. Non prestando attenzione a questa nostra sollecitazione essi ci metteranno nella necessità di prorogare l'estrazione, cosa questa affatto inutile per non dire seccante. Da taluni non sappiamo neppure se hanno ricevuto le tickets che abbiamo loro mandato e noi pregheremo costoro di scriverci due righi almeno per sapere se le hanno ricevute.

Avvertiamo in pari tempo coloro che ci hanno scritto chiedendo se c'era possibilità di trovar lavoro in Manchester, che qui in Manchester le condizioni sono da un pezzo altrettanti cattive quanto nelle altre località, e che quindi, per il momento almeno, non c'è possibilità di trovar lavoro in Manchester.

G. BOSCO.

Pro difesa Abarno e Carbone

Clifton, N. J.: Ricavo festa	9.25
Weedville, Pa.: G. Cicero	3,00
Lody, N. J.: Raccolti fra amici a mezzo Lorenzo Volta	3,00

Pro Numero Speciale

IMPORTO PRECEDENTE $	7,75
Superior, Wyo.: Pietro Vallata; Riggieri Vallata, ciasc. 0,50;	1,00
Westfield, N. J.: Raccolto fra compagni	1,50
Seatonville, Ill.: Ant. Faletti	0,25
Clifton, N. J: Scaiera	1.00
Plymouth, Mass.: B Vanzetti	0,20
Castlegate, Ut.: A. Napoleone	0,25
Ole Elum, Wash.: P. Guglielmo 0,50; Batt. Cibario 0,25;	0,75
TOTALE	$ 12 80

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Frisco, Cal.: Latin Branch	1,00
Superior, Wyo.: G. Tevini	1,00
New York, N. Y.: G. Galli 1,00; Fel. Bianco 0,25; Lassandro Nassani 1,00;	2,25
Pinole, Cal.: Vinc. Vercelli 1,00; Carlo Roberto 0,50; Carlo Rolline 0,50;	2,00
Fairmont, W Va.: Fr. Bracco	1,00
Kankakee, Ill.: Fel. Comparetto 1,00; Fel. Marotta 1,00; Gius. Leto 1,00; B Zambato 1,00; G. Carbone 0,25;	4,25
Westfield, N. J.: Salv. Lapi 1,00; L. Vella 0,50;	1,50
Telluride, Colo.: P. Costa	0,50
Williamsburg, Colo.: Fr. Castello 1,00; F. Pariggi 1,00;	2,0
Hiteman, Ia.: Aug. D'Ambros	1,00
Scarboro, Ont.: Dom. Fedele	0,75
Balto, Md.: A. Mattei 1,00; Gaspare Genco 1,00;	2,00
TOTALE $	19.25

VENDITA GIORNALI

Frisco, Cal.: Latin Branch	2,50
New York, N. Y.: N. Cuneo	0,50
Westfield, N. J.: L. Vella	0,50
TOTALE $	3.50

MORTE AL DEFICIT

Castlegate, Ut.: A. Napoleone	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Superior, Wyo: G. Tevini	0,25
Fairmont, W. Va.: F. Bracco	0,50
Scarboro, Ont.: Dom. Fedele	0,25
Ole Elum, Wash.: P. Guglielmino 0,50 Batt. Cibario 0,25;	0,75
TOTALE $	1.75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.05	
Corrispondenza	1.08	
Illuminazione	0.50	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.71	
Amministrazione	10.00	37.84
Deficit No. precedente		$ 558.58
TOTALE		$ 596.42
ENTRATA: Abbonamenti	19.25	
Vendita Giornali	3.50	
Morte al Deficit	1 00	
Sottoscrizione	1.75	25.50
Deficit		$ 570.88

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:

Brooklyn — Club Avanti, 215 Scholes St.

Ybor City, Fla. — A. Consiglio.

Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fasero.

Benld, Ill. — Joe Durra, L. Box 230

Rochester, N. Y. — L. Mauro, 252 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- La Scienza moderna e l'anarchia ... 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
- **Bakunin** Dio e lo stato ... 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali ... 40
- Sociologia criminale ... 40
- Sociologia anarchica ... 40
- Pagine di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche ... Vol. I 40
- Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Geley** Le prove del trasformismo ... 50
- **Ferri** La giustizia penali ... 25
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- Storia d'una montagna ... 50
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione ... 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli ... 10
- **Tolstoi** Ai governanti, Ai preti ... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo ... 35
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 30
- Il processo della scuola primaria ... 15
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale ... 60
- **Enciclopedia illustrata** (2 volumi) ... 5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione ... 15
- **Le Bon** Le prime civiltà ... 4.25
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
- ...teche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione ... 20
- La Corona e la Blouse ... 10
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 72
- **Turghenief** Novelle moscovite ... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Podrecca** Belve ... 20
- I vagabondi ... 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta ... 15
- Vita errante ... 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle ... 75
- **D'Angelo** I miei 60
- **...-Givorni** Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune ... 60
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. ... 10
- Figner Le prigioni russe ... 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
- Francisco Ferrer ... 20
- Rondine Max Stirner ... 10
- Gori Ricordi ... 10
- Tancredi La tragedia di Barcellona ... 50
- Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
- Nè dio nè anima ... 15
- Viaggio umoristico ... 25
- **Feuerbach** Essenza della religione ... 25
- **Hugo** Non mi fido del prete ... 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna ... 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano ... 5
- **Abate** Vergogne del confessionale ... 10
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa ... 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra ... 10
- **Bolero** Le due campane ... 50
- **Lafargue** Carità cristiana ... 5
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Stasiota** Il demone della donna ... 5
- **XXX** Che cosa è la religione ... 25
- **Rigliazzi** Ciò che si fa nei seminari ... 10
- Mangasarian Il mondo senza dio ... 25
- Nordau La menzogna religiosa ... 10
- Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- Canti d'esilio ... 40
- **Gori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino ... 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere con musica ... 25
- L'Internazionale con musica ... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica ... 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchica" di Stecchetti ... 5
- **Rapisardi** La Palingenesi ... 60
- Peccati confessati ... 10
- **Tanini** La marcia dell'ideale ... 10
- **Cavallotti** Versi ... 60
- **Heine** Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) ... 70
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Quel che bolle in pentola ... 70
- Teresa Raquin ... 45
- Verità ... 90
- Lavoro ... 90
- Fecondità ... 90
- Lourdes ... 90
- Roma ... 90
- Parigi ... 90
- Il paradiso delle signore ... 60
- La bestia umana ... 60
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita ... 25
- Nanà ... 25
- Renata ... 25
- Maddalena Ferrat ... 30
- Una pagina d'amore ... 30
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo ... 65
- La folla ... 60
- **...afanelli** Seme nuovo ... 50
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 75
- Il Novantatrè ... 60
- I miserabili ... 1.25
- **Grave** Le avventure di Nonò ... 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera ... 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia ... 1.00
- **Manetty** Sotto la tonaca ... 55
- **Malato** Il grande sciopero ... 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
- Urso Un'anima ... 70
- Mirbeau Il Calvario ... 30
- Eorbicini Memorie d'uno sciagurato ... 20

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- Senza Patria! ... 10
- Proximus tuus ... 10
- **Panacchio** L'assassinio di Ferrer ... 20
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 30
- Il portafoglio ... 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
- **Zuliani** Tempeste sociali ... 15
- **Mortara** Amore e fede ... 25
- **Sasso** I vinti ... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli ... 5
- **Froment** Il figlio ... 5
- **Traversi** In pace ... 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri ... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo ... 15
- La commedia dell'amore ... 15
- Spettri ... 25
- Casa di bambola ... 25
- Le colonne della società ... 25
- Un nemico del popolo ... 25
- **Brovelli** La via del Paradiso ... 5
- **Hugo** Il re si diverte ... 15
- **Una madre** Il trionfo della verità ... 20
- Caniglia Sangue fecondo ... 15
- Characle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... 5
- Il nostro programma ... 5
- Fra contadini ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- Gli anarchici in tribunale ... 5
- Al caffè ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica ... 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia ... 5
- Carlo Pisacane ... 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
- La legge e l'autorità ... 5
- L'anarchia ... 10
- L'opera reazionaria d democrazia ... 5
- La guerra ... 5
- La morale anarchica ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione ... 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
- A mio fratello contadino ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Guerra alla guerra ... 5
- Aspettando il sole! ... 5
- Gli anarchici sono malattori? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- Umanità e militarismo ... 5
- **...arcellini** I fattori soc. d. delitto ... 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral ... 5
- **S. Merlino** Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio ... 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Pouget** Il sabotaggio ... 10
- **Javal** Libero esame ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Eikhoud** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- La scuola borghese ... 5
- **Concordia** Argomenti libertari ... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
- **Rastignac** Germinal! ... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra ... 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Goldman** Quel ch'io credo ... 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. ... 5
- Ferrer Lo sciopero generale ... 5
- Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
- **Milano** Primo passo all'Anarchia ... 10

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- **Concordia** L'alcoolismo ... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo ... 10
- **Boria** Saggio critico del diritto penale ... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 1.25
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient ... 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Hugo** Voltaire ... 10
- Cipriani Bresci e Savoia ... 5
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande ... 15
- Bresci, formato gabinet. ... 5
- Gori, formato gabinetto ... 5
- Tolstoi, formato grande ... 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre ... 5
- Martiri spagnuoli ... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa ... 5
- Trionfo della rivoluzione ... 15
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer Proudhon; M. Rapisardi: Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 10
- **Almanacco Libertario del 1910** ... 15
- Calendario Storico Scientifico Mod. ... 10
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 25
- Si vis pacem ... 40
- Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E ...

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galeone** Difesa di F. Ferrer ... 5
- Davanti ai giudici di Roma ... 5
- Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50)

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 19, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JUNE 26, 1915. No. 356.

ANCHE L'ITALIA

Avevamo sperato che i proletari d'Italia sarebbero stati capaci di resistere alle classi governanti e di affermare fino all'ultimo i loro sentimenti di fratellanza verso i lavoratori di tutti i paesi, e i loro propositi di perseverare nella lotta cantro gli sfruttatori e gli oppressori, per la vera emancipazione del genere umano. Il fatto che la grande maggioranza dei socialisti e dei sindacalisti, e tutti gli anarchici (ad eccezione di pochissimi) erano compatti contro la guerra, unitamente all'evidente generale disposizione delle masse, ci ha fatto sperare che l'Italia si sarebbe tenuta lontana dal massacro ed avrebbe conservato le sue forze per le opere della pace e della civiltà.

Ma, ahimè! non fu così. Anche l'Italia è stata trascinata nella carneficina. Quegli stessi italiani ch'erano oppressi ed affamati nel loro paese d'origine, ed erano molto spesso costretti ad andarsi a guadagnare il loro pane in terre lontane; quegli stessi italiani che domani saranno affamati e costretti ad emigrare nuovamente, stanno uccidendo ora e si stan facendo uccidere in difesa degli interessi e delle ambizioni di coloro che negano ad essi il diritto di lavorare e di vivere una vita decente.

E' sorprendente ed umiliante vedere come le masse possono essere facilmente ingannate dalle menzogne più grossolane!

Tutti questi orribili mesi i capitalisti italiani si stavano arricchendo vendendo a prezzi elevati alla Germania ed all'Austria una immensa quantità di cose utili per la guerra. I governanti italiani stavano cercando di vendere agli imperi centrali la neutralità italiana in cambio di altre aggiunte ai dominii del re sabaudo. Ed ora, visto che non potevano ottenere tutto ciò che volevano, e trovando più vantaggioso schierarsi con gli Alleati, essi parlano, con faccia bronzea, come se fossero dei cavalieri erranti disinteressati, di difesa della civiltà e di rivendicazione del "povero Belgio." Ma la maschera è troppo trasparente. Essi dicono che vanno alla guerra per la liberazione dei popoli dal dominio straniero, e cercano d'infiammare i giovani con le glorie delle lotte italiane contro la tirannide austriaca; ma cercano di piegare alla sottomissione gli arabi di Tripoli, vogliono tenersi le isole greche che occuparono "provvisoriamente" al tempo della guerra con la Turchia, chiedono territori e privilegi nell'Asia Minore, occupano parte dell'Albania, la quale non è certamente italiana in nessun senso della parola, ed hanno la pretesa di annettersi la Dalmazia, dove gli italiani costituiscono solo una piccola percentuale della popolazione. Infine, pretendono di avere diritto su ogni paese che hanno, o credono di avere, la forza di pigliarsi e tenersi. Un paese deve appartenere all'Italia perchè fu una volta conquistato dagli antichi romani, un altro perchè vi era là una volta un banco veneto, un altro perchè è abitato da molti immigrati italiani, un altro perchè è necessario per la sicurezza militare; ed ogni altro luogo del mondo perchè potrebbe essere utile allo sviluppo del commercio italiano.

Non vi è nulla di sorprendente in tutto ciò. I governi e le classi dominanti d'ogni paese hanno sempre invocato la giustizia internazionale quand'erano deboli; ma appena sono forti abbastanza, o credono di esserlo, incominciano a sognare il dominio universale. Essi protestano ora contro lo spirito di dominazione dei tedeschi, ma il fatto è che sono tutti "tedeschi."

Ciò che appare meno naturale, ed è più scoraggiante, in Italia, è l'atteggiamento dei repubblicani. Essi affettavano di mettere al di sopra di ogni altra cosa la forma di governo; per essi la prima, la più importante questione era l'abolizione della monarchia. Ma è stato sufficiente far appello alle loro passioni nazionali, e tutto il loro desiderio di libertà, tutto il loro odio contro la dinastia dei Savoia, è scomparso. Essi hanno fatto tutto ciò ch'era loro possibile per risvegliare nelle masse il vecchio ideale del patriottismo, ch'erasi sviluppato all'epoca quando l'indipendenza nazionale sembrava essere il mezzo per raggiungere l'emancipazione dalla povertà e dalla schiavitù, e che era caduto in ribasso in seguito all'esperienza che un governo nazionale è altrettanto cattivo quanto uno straniero. Essi innalzarono il grido "Guerra o rivoluzione," e quando il re, forse per salvar sè stesso dalla rivoluzione, ha dichiarato la guerra, essi si sono messi in massa al servizio del re. E allora la repubblica? Molti di essi dicono ancora di voler la guerra per facilitare la rivoluzione. Quale nonsenso! Se l'Italia sarà vittoriosa, ciò sarà indubbiamente ad esclusivo vantaggio della monarchia; e dall'altro lato, noi non sappiamo concepire che i repubblicani possano essere capaci dell'infamia di spingere il popolo alla guerra con la speranza segreta ch'esso sia battuto e il loro paese invaso e devastato.

Noi non sappiamo, per mancanza d'informazioni attendibili, quale è presentemente la situazione in Italia, e quali sono i fattori veri che hanno determinato un così rapido cambiamento nel suo atteggiamento. Ma un aspetto confortante ci viene rivelato dalle notizie pervenute a Londra.

Il governo italiano non si è sentito di far la guerra senza sopprimere ogni libertà e mettere in prigione un gran numero di anarchici.

Ciò significa che gli anarchici rimangono fedeli alla loro bandiera, e ciò ch'è più importante, che il governo ha paura della loro influenza sulle masse.

Ciò ci dà la sicurezza che appena la febbre della guerra si sarà calmata noi saremo in grado di ricominciare la nostra guerra — la guerra per la libertà umana, l'eguaglianza e la fratellanza — ed in migliori condizioni di prima, perchè il popolo avrà avuto un'altra lezione, e quale terribile lezione! Che dal governo non più aspettarsi che ingiustizia, miseria ed oppressione, e poi, per cambiare, le carneficine su una colossale scala; che il patriottismo, il nazionalismo, le rivalità di razza sono solo mezzi per rendere schiavi i lavoratcri, e che la loro salvezza sta nell'abolizione del governo e del capitalismo.

E. MALATESTA.

Londra, Maggio 1915.

Non partite!

La stampa coloniale italiana degli Stati Uniti e Canada ha fatto posto largamente al Decreto di mobilitazione, diramato pel tramite delle reggie agensie consolari, e quasi ciò non bastasse i grandi giornaloni patriottardi hanno pubblicato lunghi ed infervorati articoli per persuadere tutti gli operai italiani residenti in queste terre, abili al servizio militare, a partire per la guerra. I più sfacciati tra questi giornali hanno perfino aggiunto insulti e minaccie a chi non si faceva subito in quattro per correre, abbandonando moglie e figli, in difesa della patria.

Davanti a questa campagna d'intimidazione è più che naturale che non pochi lavoratori non sovversivi siano rimasti perplessi ed indecisi su ciò che devono fare. Parecchi di essi ci hanno scritto chiedendo informazioni e consigli.

Ebbene, se vogliono prestare ascolto ad una voce sincera e disinteressata, non partano, non vadano a servire di strumento ai capricci sanguinari di un branco di criminali incoronati. Non prestino fede a voci false che a bella posta si fan correre per persuaderli con minaccie infondate ad andarsi a far sgozzare sui campi di battaglia Nessuno qui, nè consoli, nè agenti consolari, nè altri farabutti hanno il potere di farli rimpatriare per forza, nè il patrio governo ha alcun mezzo di confiscare loro qualche miserabile proprietà che essi per caso possedessero in Italia. Diffidino di tutte queste chiacchiere infondate che gli agenti pagati del governo e i prominenti che si guardano bene dall'andar essi stessi in Italia o dal mandarvi i propri figli, mettono abilmente in giro per turlupinare ed intimidire i gonzi. Nessuno può costringerli a rispondere all'ordine di mobilitazione e la stessa legge degli Stati Uniti non lo permette.

Ciò è tanto vero che anche gli imbarchi a New York si fanno alla alla chetichella, senza dimostrazioni e quasi di soppiatto, per non attirare l'attenzione del governo americano, il quale se costretto ad aprire gli occhi, impedirebbe questa flagrante violazione delle leggi di neutralità. Chi ha moglie e figli è ancor meno in obbligo di partire, e può essere arrestato ad istanza della moglie medesima per reato di abbandono.

In guardia dunque a non cader vittime troppo facili delle turlupinature consolari e patriottiche. Le minaccie che si fanno a chi non partirà subito, sono del tutto infondate e prive di qualsiasi valore. E in quanto agli insulti di certa stampa biadaiuola, che qualifica di vili e di codardi coloro che non cedono alle sue esortazioni interessate, non è necessario essere di un'intelligenza fenomenale per sapere qual conto bisogna farne. Quella gente è rotta a tutte le vergogne, a tutti i mercemonii, a tutte le infamie e venderebbe il povero cristo proletario non per trenta denari, ma trenta volte per un denaro solo. Sono i venduti di tutte le patrie, gli scappati da tutti gli ergastoli, gente che non ha una oncia di pudore, di dignità, di coscienza, di carattere. Oggi impreca ed attizza l'odio contro l'austriaco, come jeri esaltava l'alleanza con gli imperi centrali, che grida Viva Salandra come griderebbe Viva Giolitti se il partito della neutralità avesse trionfato.

Simili farabutti, comunque si chiamino e per quanto grandi possano essere gli stracci di carta da essi stampati, non possono avere l'autorità morale di persuadere un solo lavoratore onesto, per quanto limitata ne possa essere la sua istruzione e la sua intelligenza, ad andar a far sacrificio della sua pelle sui campi di battaglia. Ci vadano essi se han la sicurezza che i patrii tribunali non li ficcheranno piuttosto in galera per le truffe e le altre maracchelle commesse in passato e per le quali han stimato bene di mettere l'Atlantico fra sè e l'Italia che ora da lontano adorano e per cui vorrebbero che gli altri si rompessero ora le gambe nella fretta di andarla a difendere.

Noi lavoratori non abbiamo patrie da ingrandire, territori da salvaguardare. Noi sappiamo che neppure un palmo di terreno conquistato col nostro sangue nel Trentino, nell'Istria o a Trieste sarà nostro, ma ch'esso sarà e rimarrà proprietà dei capitalisti tedeschi o austriaci o italiani come lo è ora e che la sola differenza, a guerra finita, sarà quella di pagare le tasse al governo di Roma invece che a quello di Vienna, e che le condizioni di vita del proletariato, tanto in Austria come in Italia, come dappertutto, saranno enormemente peggiorate in seguito a questa guerra criminale e maledetta.

I lavoratori non hanno alcun obbligo di andar a scannare o a farsi scannare per interessi che non sono i loro. La loro guerra dev'essere tutt'altra: dev'essere la guerra contro i propri sfruttatori, i propri carnefici e i propri assassini.

Per questa guerra i lavoratori italiani e quelli di tutti i paesi conservino le loro forze, i loro entusiasmi e le loro audacie. Presto verrà il giorno in cui la Rivoluzione Sociale avrà bisogno di loro.

Più presto forse di quel che noi tutti crediamo.... Intanto non partano per l'Italia per far la guerra del re che non è e non può essere la guerra loro.

E non abbiano paura.

Abbasso la Patria!

Perchè i socialisti non seppero comprendere essere loro dovere quello di predicare fra le plebi sfruttate e diseredate di tutto — anche dell'istruzione — l'amore fra tutti gli esseri umani e l'odio a tuttociò che rappresenta o personifica la violenza organizzata, codificata, legalizzata, santificata dallo stato, dal legislatore, dal prete, il mondo va ancora a ritroso: e solo perciò oggi, dopo cinquant'anni di lotte sociali, dopo cinquant'anni di sacrifizi e di sforzi sovrumani, si deve ancora assistere al tristissimo fenomeno che dànno gli schiavi di un paese ad armarsi e partire in guerra, non per combattere i loro sfruttatori ed oppressori, ma contro gli schiavi di un altro paese più o meno lontano, oltre mare, oltre monte, oltre frontiera, sol perchè i dirigenti prepotenti, i PADRONI della ricchezza sociale, pretendono di aver diritto, avendo la forza, alla

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 74 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

conquista del medesimo.

E così si obliga una parte dell'umanità alla eterna micidiale tenzone contro un'altra parte dell'umanità medesima, per la difesa o la conquista di terre che non son sue, di case che non son sue, di opifici che non son suoi, degli istramenti di lavoro che non son suoi e di tutta la ricchezza, insomma, che pur essendo frutto della fatica operaia, non è sua perchè, — secondo ciò che i filosofastri prostituiti ai padroni e trafficanti nel tempio maledetto della politica insegnano, — tutto ciò forma la cosidetta PATRIA..... che non è proprietà dei produttori.

Si, oggi, poichè non si è voluto capire che opera di educazione veramente civile avrebbe dovuta essere quella da noi sempre fermamente compiuta, a costo di continui sacrifici e tendente a distruggere nell'uomo gli ultimi vermi della ferocia barbaria, retaggio di tempi che la storia addita agli intelligenti e generosi quali pieni di ogni sorta di orrori, l'uomo applaude ancora all'uomo che, per mestiere e con arte, uccide migliaia di uomini e non sa ribellarsi ad un sistema basato sulla violenza legalizzata, il quale adopera le migliori energie vitali dell'umanità per la creazione di mostruose opere di distruzione, perpetuatrici dell'ingiustizia e dell'errore, — mentre la quasi totalità dell'umanità è priva degli strumenti di lavoro, necessari alla creazione della ricchezza più utile al suo benessere economico e fonte inesauribile del bene sociale, che dovrà redimere e rigenerare tutti gli esseri umani.

E, fatte queste dolorose constatazioni, usasi chiamare ancora traditore o utopista, delinquente o pazzo colui che sa, con passione fede viva, ispirare nei lavoratori i nobili sentimenti umani che mirano a disgustarli ed a renderli spregiatori pieni di santo odio per il mitarismo, sempre pronto ad organizzare l'assassinio collettivo, il furto su larga scala, lo sterminio.... legale di paesi e città, la distruzione.... civile di ciò che fu frutto di tanti secoli di lavoro, lo stupro di minorenni e il massacro di vecchi e di ammalati, di bimbi innocenti e di mamme amorose! Si chiama vile o peggio chi sa lottare contro un sistema permettente che degli uomini vivano organizzando la difesa di chi gavazza eternamente col frutto delle fatiche del popolo diseredato!

E compreso che la eterna ingiustizia è dovuta alla violenza dei potenti, puossi ancora credere o far credere che per lottare contro lo sfruttamento e l'oppressione, bisogna rimanere con le mani in tasca tutto l'anno, anzi per parecchi anni, e fare l'enorme, il sovrumano sforzo ogni tre o quattro, (quando il grege, per eleggere i suoi pastori, è chiamato a farlo) di *mettere una scheda qualunque in una scatola elettorale qualsiasi!*

TOMASO CONCORDIA.

Quando i lavoratori si rifiuteranno di sparare contro i loro compagni, che appartengono ad altre nazioni, cesseranno le guerre. — F. G.

IL SOLDATO

Noi parleremo e combatteremo sempre contro le leggi e le istituzioni insensate fino a che esse non siano sparite. La bellezza del nostro anarchismo è appunto in grazia di questo grande principio morale; è una tattica di lotta che non potrà che arrecare vittoria. Saranno disinganni, sacrifici, persecuzioni che potranno diminuire le file degli uomini di coraggio; ma che una volta profondamente disseminate troveranno sempre altri individui pronti alla lotta.

Noi dobbiamo cercare di penetrare nella coscienza del soldato e fargli comprendere che anche sotto la montura egli è e deve essere sempre un uomo. "Strappato quasi sempre involontariamente dalle materne braccia, ove aveva imparato ad amare, staccato crudelmente dal paesello, da dove scorgeva nel glauco orizzonte un avvenire ridente; involato malgrado le lagrime agli occhi della bella a cui giurava eterno amore; costretto a soffocare le memorie più care, per essere d'un tratto sbalestrato in mezzo a un mondo di regolamenti, che annichilano e sottraggono, diremo così, l'uomo al libero arbitrio, per farne un automa; abbandonato alla mercè di un caporale qualunque che lo insulta e spesso lo percuote, senza manco avere la possibilità e la libertà di querelarsene; è incontrastabile che quel baldo giovane dai venti anni, perde assai della primiera vigoria e di quella nobile *imprudenza*, che ha dato all'Italia i Bandiera, i Mameli, i Cairoli, i Barsanti, e, aggiungo io, i Masetti." Così scrive Paolo Valera in un suo articolo; e meglio di così non si potrebbe fare la *psicologia* del soldato. Questi, nella vita tumultuosa della disciplina casermaiola, si nutre di istinti che non suffragati da nessuna cultura, lo conducono costantemente alla fredezza degli affetti umani.

Interrogate un soldato sullo spirito di fratellanza che regna in caserma e vi sentirete raccontare cose e fatti, che fanno fremere di rabbia e di ribellione. La caserma è la vera scuola dell'automa, che privando il soldato del ragionamento e della libertà, fa di questi lo strumento cieco delle rapine coloniali, e dei massacri proletari.

Ma lasciamo la parola a Valera, perchè, come ho già detto, meglio di così non si poteva scrivere: "La languida mente del De Amicis ha fatto sforzi immensi per mostrare che la vita militare è un idillio prolungato, anzi continuo, ma il povero Tarchetti, che fu pure un ufficiale nell'esercito, ci ha lasciato pagine spaventevolmente vere, che affermano il contrario. Quella vita monotona, claustrale della caserma, quel girare e rigirare come vogliono i cento padroni, instupidisce l'uomo e intisichisce il cuore.

Ed è per questo che quando leggiamo nei giornali che il tal soldato del tale reggimento è stato condannato ad anni di reclusione, per diserzione od altro, ci erompe una bestemmia al labbro.

Come volete condannare colui, che nato libero, fugge la catena che lo tiene schiavo?

Volete punire chi non ha voluto brandire l'arma omicida contro coloro che egli chiama suoi fratelli a qualunque razza appartengano?

Chi fra voi e lui ha primo violato il patto sociale? Chi, in questo caso, dovrebbe subire la punizione?"

Noi dobbiamo anche convincere le madri dei futuri pericoli che sovrastano i loro figliuoli, una volta arruolati e monturati che siano. I quadri veri, che la stampa borghese pubblica, dei corrispondenti della guerra, mostrano la verità delle nostre idee altamente umane. Il soldato è l'istrumento cieco di qualsiasi violenza e infamia.

Farebbe un'opera grande chi indagasse con intelletto profondo, sotto le apparenze innocue ed anche benefiche, e dimostrasse con tutte le analisi tutti i germi di iniquità e di ferocia, che insinua la società borghese con la parola e con l'esempio, nell'animo giovanissimo del soldato; inoculandogli quel principio velenoso, che per risanare una nazione, per farla anche più grande, come i nostri nazionalisti dicono, occorre la sua opera, facendo quel *bagno di sangue* nel cosidetto nemico, o se occorre anche nel sangue del fratello proletario di ieri.

Noi dobbiamo fare penetrare il raggio di luce del nostro antimilitarismo nella coscienza semibuia del soldato; perchè si può essere certi che ogni giovane soggetto al reclutamento, il quale abbia avuto modo di ascoltare la propaganda e la parola antimilitarista, non è più certamente un nemico nostro e delle nostre idee.

Chè ovunque la nostra propaganda riesca a farsi intendere, e si estenda il più possibile, noi vedremo meravigliosamente aumentare i suoi proseliti.

Così bene ha compreso il governo, chè tutti sanno e vedono la ferocia, che esso adopera nella repressione contro la propaganda antimilitarista, e contro il soldo del soldato che i giovani socialisti hanno discusso e approvato nel loro congresso.

Facciamo conoscere molto al soldato che la patria non è che una finzione dei nostri oppressori, per meglio tenerci schiavi alla loro catena e facciamogli dire ciò che Herbert Spencer scrisse: "Dovesse qualcuno chiamarmi disonesto e mendace mi toccherebbe sul vivo. Dovesse chiamarmi *apatriota* (senza patria) mi lascerebbe completamente indifferente."

F. FERRARI.

Contro la guerra

Dopo lo scoppio della guerra europea, tutti coloro che nel petto hanno un cuore e nella testa un cervello, si auguravano che il tremento conflitto — poichè la ferocia dei governanti lo volle e i popoli dei rispettivi governi non seppero evitarlo — non si allargasse e non investisse altri popoli. Vano augurio! La rapacità di dominio e la sete di sangue di tutti i farabutti d'Italia gonfiarono in tal modo la tranquillità del popolo da spingerlo inconsciamente e fatalmente verso l'abisso della guerra. E la guerra adesso è una terribile realtà anche in Italia.

E non ci si venga a dire che fu il popolo a volere la guerra, chè per lui costituisce un suicidio. La guerra la vollero coloro che non ci andarono e non ci andranno: da Vittorio No. 3 che va al fronte e se ne sta alla debita distanza di chi sa quanti mila metri, giù giù fino all'ultimo fornitore militare che dall'ecatombe di milioni di vite ne trae il lucro disonesto.

Ma parliamo più chiaro. Si dice che l'Italia fa la guerra per la liberazione dei fratelli di Trento e Trieste e per la grandezza della Patria. E sta bene. Ma i contadini della Sicilia, gli operai delle Puglie, i lavoratori della Calabria — i proletari d'Italia insomma — o che stanno meglio forse dei fratelli di Trento e Trieste? Schiavi — economicamente e politicamente — sono gli uni e schiavi sono gli altri. E allora perchè l'Italia non libera gli schiavi in casa propria?

Gli italiani irredenti — si dice — sono oppressi e calpestati dall'Austria. Non lo mettiamo in dubbio. Ma dappertutto è così; laddove esistono governi, esistono governati, schiavi, oppressi. Il governo italiano è pessimo quanto quello austriaco o quello tedesco. La libertà *vera* l'avremo il giorno in cui i popoli distruggeranno una buona volta *tutti* i governi.

Ma le intenzioni del governo savoiardo sono tutt'altro che irredentiste. Oh, come la conoscono bene gli Arabi la magnanima libertà di questo governo pirata! Vuole redimere gli irredenti dal giogo di Cecco Beppe — è vero — ma per poi assoggettarli al proprio dominio e renderli forse più schiavi di prima. Ditelo voi per noi, o miseri abitanti della Tripolitania e della Cirenaica!

— E alla patria voi dunque non ci credete? — ci sentiamo stridere a questo punto da tutti i vipistrelli della buaggine umna. Ma quale patria? Che cosa è questa patria? E' forse un frutto commestibile dal momento che tutti gli sciocchi l'hanno sempre in bocca?

La patria! Ma noi la sputiamo, ma noi la disprezziamo, cotesta vecchia patria matrigna! Ne ha avuto amore per noi suoi figli, la madre patria, quando ci negò un tozzo di pane asciutto che noi avremmo guadagnato col sudore della nostra fronte, e ci respinse dal suo seno, e ci scacciò lontano d'Italia, molto lontano, oltre l'Oceano immenso, qui, in America, fra gente sconosciuta, in cerca di quel tozzo di pane asciutto che essa ci negava? Rispondete voi, o patrioti della sesta giornata!

Che cosa ha fatto, la patria, per noi lavoratori? Ci ha mitragliati nelle piazze quando chiedevamo l'adeguato compenso del nostro lavoro e ci ha tolto fin l'ultimo cencio di camicia con tasse e redditi continui. Cosa ha fatto altro? Ah, sì, ha fatto: ci ha buttati nelle patrie galere per la grave colpa di amare troppo la libertà e la verità, oppure ci ha relegati al domicilio coatto sol perchè professavamo un nobile ideale di pace e di giustizia fra gli uomini.

E per voi, o lavoratori, la patria cosa ha fatto? Quando voi producevate, laggiù, in Italia, tutta la ricchezza sociale ch'è frutto del vostro sangue vi chiamò mai, la patria, a dividerla con voi, che ne eravate gli unici proprietari? No! Se la teneva per sè e per i suoi figli prediletti — i ricchi — ed a voi dava le briciole, quando non rifiutava anche queste e vi lasciava crepare di fame. E voi continuavate a lavorare e la patria continuava a spogliarvi — e se dai vostri petti irrompeva spontaneo l'urlo della protesta, allora la patria vi mandava incontro i poliziotti.

Ancora: e il mastino che da voi esigeva la tassa, non veniva in nome della patria? E lo sbirro non vi arrestava in nome della patria? E il capitalista non vi dissanguava in nome della patria? Ah, ecco la vostra patria, o lavoratori, ecco il bene che vi ha fatto!

Ma quando sopraggiunge l'ora del pericolo, allora la patria chiama a sè tutti i suoi bastardi lontani e reclama da loro il sacrificio della vita! Bisogna morire per la patria — si dice. Ma proprio adesso la patria si ricorda dei suoi figli raminghi? E ieri perchè ci spogliava, perchè ci imprigionava, perchè ci mitragliava, perchè ci scacciava? Ah, noi lavoratori non abbiamo patria — noi siamo i bastardi di tutte le patrie! Chi ha una patria se la difenda. Noi no, che non ne abbiamo. Nè vogliamo difendere chi ieri ci fu nemico e domani tornerà ad esserci ancora nemico.

Combattere per la felicità dei nostri figli, per il miglioramento delle nostre condizioni economiche, per la libertà degli uomini, per la pace dei popoli — combattere insomma per i nostri interessi, o lavoratori — ecco quanto dobbiamo volere — ecco la nostra santa guerra, o pezzenti di tutte le patrie! Ma uccidere un nostro simile perchè un pazzo tiranno vuole così, assassinare un uomo che non conosciamo, nè ci ha fatto alcun male, trucidare infine un nostro fratello, è una azione da criminali e da belve. E noi non siamo nè belve, nè criminali: siamo uomini civili.

Ecco perchè noi malediciamo la patria matrigna e sanguinaria generatrice di odio, di discordia e di guerra — e ci dichiariamo orgogliosi di poterla e saperla disprezzare, la infame patria della morte e della miseria!

* * *

La nostra Patria è grande, o lavoratori, grande quanto l'Universo. La Patria dell'operaio è il mondo e tutti gli operai sono suoi fratelli. La famiglia dell'uomo è l'Umanità, e gli uomini non devono odiarsi, ma amarsi e stringere sempre più il vincolo della fratellanza e della solidarietà. Patrie, confini, barriere, nazioni, sono menzogne — menzogne feroci, per colpa delle quali l'umanità ha sofferto molto, ed anche oggi, nella vecchia Europa, gli uomini si scannano come bestie.

* * *

Ed ora, o lavoratori, partite pure per l'Italia, e andate a farvi sgozzare per la grandezza di quella patria che ieri vi scacciava come si scaccia un cane rognoso; andate a spargere il sangue vostro per arricchire le casseforti degli avvoltoi d'Italia.

Noi vi abbiamo detto la verità. Vi abbiamo detto che la patria è una impostura e la liberazione di Trento e Trieste una burla.

Ma se poi volete combattere sinceramente per la libertà, oh, allora anche noi anarchici siamo con voi. Ma in questo senso: la guerra non sarà contro i nostri *fratelli austriaci o tedeschi*, ma contro *tutti i governi*, contro *tutti i ricchi*, contro *tutte le schiavitù*, contro *tutte le patrie*, contro *tutte le leggi* — e per la liberazione di *tutti* gli oppressi e per la pace di *tutti* e per la grandezza dell'umanità e della civiltà!

CLUB AVANTI

Brooklyn, N. Y.

La proposta di fare un Numero Speciale pel 15 Luglio p. v., che e' il giorno in cui, venti anni fa, ha visto la luce il primo numero di questo giornale, e' stata accolta dai compagni favorevolmente e da parecchie parti abbiamo gia' ricevuto incoraggiamenti e promesse di sottoscrizioni.

In altra parte del giornale pubblichiamo le prime offerte pervenuteci, e sollecitiamo i compagni che sono d'accordo con l'idea del Numero Speciale di farci sapere fin da ora la quantita' di copie di cui credono di poter disporre.

SFERZATE

Fa sempre miracoli. — Come tutti ormai già sanno, Vittorio terzo, per grazia di Dio e volontà di nessuno re d'Italia, si trova sempre al fronte, onde scalzare il già barcollante trono di Cecco Beppe, e rendere libero a chiacchiere quel popolo che del dominio dei Savoia non sa che farne.

Gennarino è tanto svelto e piccolo che sfugge a tutte le ricerche microscopiche. Vola da una trincea all'altra come una mosca, senza mai essere veduto. Incoraggia i soldati e poi se la dà a gambe.

Gli austriaci, quando s'accorgono della sua presenza, caricano il fucile con palle di stoppa. Gli italiani, al contrario, li uccidono a diecimila per volta!

Essendo che l'inchiostro costa poco e vi è pure poca fatica ad aggiungere qualche zero di più, così accontentano i citrulli.

* * *

Coi randelli! — Si apprende dalla stampa d'Italia che la sbirraglia nazionale è stata munita di pesanti randelli che sono già stati usati contro i neutralisti, o meglio contro tutti i nemici della guerra che hanno avuto il coraggio di affrontare i mocciosi figli di papà.

Quando questi palanzati figli di preti formavano i cortei, serrati fra due siepi di baionette, i compagni nostri piombavano loro addosso, e strappando loro il tricolore ne sbattevano l'asta sulle bollenti teste patriottarde.

Fu allora che i cosacchi di Salandra e di Gennaro si avventarono furibondi contro i nostri, arrestando e bastonando tutti coloro che si opponevano ai sanguinosi capicci di re Spiombi.

E poi dicono che a volere la guerra è stato il popolo!

A questa vigliacca menzogna il proletariato tradito risponderà un giorno col fucile e colla scopa.

* * *

A braccetto col prete. — Mi capita fra le mani un foglio evangelico, il quale si congratula con Vittorio per il fatto che nel dichiarare la guerra egli non ha invocato Dio, come hanno fatto gli altri sovrani suoi compari che hanno profanato il santo nome di colui che nella sua infinita sapienza creava il topo per farlo poi divorare dal gatto.

Vittorio infatti non ha invocato Dio, non ha voluto scomodarlo. Il suo governo ha pensato ch'era invece molto meglio farsi aiutare dal prete, lasciando in pace il vecchio tanghero dei bigotti e delle beghine.

Come conseguenza diciottomila preti si trovano ora al campo con tutti gli attrezzi del mestiere e muniti di altari locomobili, i quali servono a meraviglia per rendere sempre più bestia il soldato. Una speciale preghiera circola pure nelle trincee, con l'approvazione del patrio governo, e viene distribuita ai soldati.

Prima dell'attacco la messa; dopo, la benedizione. Di qui non si sfugge.

Pare che a questa pagliacciata assistano pure senza scomporsi tutti gli ex-socialisti e sindacalisti, come pure quei pochi anarcoidi della congrega novatoriana.

A sentirli loro, siamo noi i religiosi fanatici, i cristiani, ecc. Fortuna che abbiamo lo stomaco buono, e sebbene ci fanno schifo, turandoci il naso diamo loro una pedata e ci avviamo

là dove il ver come il sol risplende
lassù, lassù corriamo,
dove giocondo l'avvenir ci attende

* * *

Accidenti! — Mi diceva un guerrafondaio: L'Italia entra in guerra per salvare la civiltà latina dalla barbarie teutonica. E tante altre cose che più non ricordo.

Se i fatti stessero come mi diceva quel signore, cioè che il popolo d'Italia ha voluto la guerra, la cosa non sarebbe poi tanto cattiva, perchè il popolo cerca sempre il suo interesse al disopra della patria, della bandiera e altre sciocchezze simili. Questa volta avrebbe dunque trovato quello a cui da tanto tempo aspira, vale a dire la libertà, la felicità, il benessere.

Ma infatti non stanno proprio così come me li ha esposti quel povero pazzo.

Proprio in questo momento la posta mi consegna il "Libertario" di Spezia e senza alcuna mia meraviglia m'accorgo che le sue quattro pagine sono tutte in bianco. La censura vi ha soppresso tutti gli articoli. Non vogliono dunque che

quel giornale, e gli altri simili a lui che non si vanderanno mai per spacciar menzogne..... patriottiche, sveli al popolo, il retroscena vergognoso, le infamie, i mercanteggiamenti osceni, i tradimenti vili della monarchia assassina e ruffiana !

La mano dello sgherro è arrivata fino al punto di strozzare un brano dell' "Uomo che ride" di Victor Hugo, ed io sento nelle orecchie le parole del grande poeta: "Io sono il simbolo. Oh, onnipossenti imbecilli che siete, aprite gli occhi. Io incarno il tutto; io rappresento l'umanità, tale quale fu ridotta dai suoi signori... Ah, questa società è falsa. Un giorno verrà la società vera. Allora non vi saranno più padroni, vi saranno padri. Questo è il futuro.... Voi vi valete della notte; ma badate che v'è una grande potenza: l'aurora. L'alba non può esser vinta; essa verrà, viene, come ha in sè il getto della luce irresistibile. E chi impedirà a questa fionda di scagliare il sole nel cielo?"

NAT.

Le origini straniere dei Savoia

L'albero genealogico dei Savoia ha la primissima radice spersa ed introvabile nel profondo della terra e le altre radici e tutto il tronco nati e vissuti su terreno straniero: appena gli ultimissimi rami dell'albero si possono considerare italianizzati.

Infatti, come quasi tutte le potenti famiglie, i Savoia prendono il nome dalla terra in cui sono nati, e questa si trova nel Delfinato, cioè la parte integrale della nazione francese ed è francese.

Oggi, poi, appartiene addirittura alla Repubblica d'oltr'Alpe, perchè i nostri re hanno inteso sempre talmente forte l'amore patrio, da vendere il paese natio allo straniero pur d'averne in cambio un dominio più esteso.

Ecco qui la cellula-madre del patriottismo: l'interesse ! E dopo vorrebbero pretendere che noi credessimo a una patria!

Il capo stipite dei Savoia, Umberto Biancamano non c'è: è una pura invenzione. Gli storici a un tanto il rigo e gonfi di commende lo hanno scoperto faticosamente e miracolosamente rintracciandolo nientemeno nell'intreccio della vita di un girovago suonatore di corti, tal Beroldo o Gheroldo e in quella di un certo Matasse.

Come si vede, anche se così fosse, le origini dei savoiardi sono poco illustri: un misero suonatore....

E che la leggenda sia semplicemente tale, lo dimostra il fatto, che, per trovare un principe il quale riprenda il nome di Umberto, bisogna venire sino ai giorni nostri; che un altro storico e prima, per ordine di Maria Cristina, duchessa di Savoia, aveva ritrovate le origini — indovinate dove? — in un tedesco, il sassone Vitichindo.

Ma sapete perchè questa intedescazione? Perchè Maria Cristina sperava di far salire suo figlio Carlo Emanuele II, sul trono dell'impero tedesco!!...

Ma, poi, i Savoia sentono la mania necessaria di sentirsi italiani, quando tutte le loro ambizioni verso altri regni, come il Delfinato, il Rodano, ecc., svanirono per sempre dinnanzi al succedersi dei fatti.

La Casa Savoia è così niente affatto italiana, che, fino a qualche anno fa, *non una goccia di sangue italiano* si può dire scorresse nelle vene dei suoi principi. Essi hanno per lingua ufficiale di corte il francese fino al 1849 e tutte le loro mogli sono straniere; cosicchè i legittimisti spagnuoli, studiosi di queste cose, poterono dire che *la Casa di Savoia può star su tutti i troni meno che su quello di Italia*. Si trovano donne francesi, inglesi, sassoni, bavaresi, svedesi, slave, spagnole, lorenesi, prussiane, austriache, montenegrine.

Di sangue austriaco, poi, ce n'è fin che se ne vuole.

Per questo, forse, Umberto I non isdegnò di andare a fare il lacchè a Francesco Giuseppe con la divisa di colonnello austriaco....

Lungo la storia altro che una donna italiana non si vede, ed è la moglie del principe Amedeo. Dopo, per trovarne un'altra, bisogna cercare sin quasi a noi.

Per cui?

Per cui la Casa Savoia è italiana quanto e forse meno di quella degli Absburgo! Senza contare l'allegro caso di Vittorio Emanuele II, che, pare quasi certo, sia figlio d'un macellaio....

CAPANEO.

Il mercimonio osceno

Mentre il miglior sangue della nazione viene sacrificato — contro la propria volontà, contro i propri interessi — in un assassinio collettivo freddamente premeditato; mentre la "democrazia" dominante assicura la miseria e la fame alle famiglie dei proletari "difensori della patria," con sussidi cinicamente irrisori, mentre in Roma e in qualche altra città la strage è FESTA NAZIONALE dei molti che si apprestano a fare la guerra..... nelle stazioni climatiche e sulle floride riviere liguri e tirrene e partenopee; la stampa ufficiosa — che è poi tutta la stampa, meno la socialista ! — si affatica a scoprire nel LIBRO VERDE la perfetta e definitiva dimostrazione che questa è veramente una "guerra di difesa," una "guerra democratica," una guerra non voluta, ma inevitabile...

Vana fatica !

Anche prescindendo da ogni ragione socialista di avversione alla guerra, una constatazione si impone — inesorabile — a chiunque voglia darsi la pena di leggere quei documenti diplomatici, anche soltanto nel riassunto, evidentemente manchevole e artificioso, che ne è stato finora diramato nei giornali pel tramite della ufficiosa AGENZIA STEFANI: La guerra che è stata dichiarata, è una guerra mercenaria, in cui — ripetiamo ancora una volta — il sangue italiano, quello proletario sopratutto, è venduto al gruppo di Governi e di capitalisti stranieri che ha saputo o potuto promettere maggiori COMPENSI al giovane e frenetico imperialismo italiano.

La nazione italiana è travolta negli orrori, nei lutti, nelle miserie, nelle atrocità della guerra, non già perchè fosse impossibile la conservazione della neutralità, bensì perchè il Ministero Salandra ha voluto MERCANTEGGIARE la neutralità stessa o l'intervento.

"Neutralità mercanteggiata, neutralità disonorata!" — declamava sdegnosamente il presidente dei ministri, Salandra, ancora nel dicembre u. s. e le parole e il pensiero del "Giolitti.... pugliese" erano nobilissime ma audacemente menzognere, perchè proprio allora da una settimana (9 dicembre, documento I, LIBRO VERDE) il Governo da lui presieduto si era messo a negoziare col Governo austro-ungarico chiedendo dei COMPENSI.

L'avanzata delle truppe austro-ungariche in Serbia — dichiarava a Vienna l'ambasciatore italiano duca D'Avarna — anche se non dovesse dar luogo ad occupazioni definitive, turba l'equilibrio balcanico a danno dell'Italia e costituisce una violazione del patto d'alleanza; perciò, l'Italia ha diritto a compensi; anzi, vi ha diritto già pel solo fatto dell'invasione della Serbia.

"L'Italia ha un interesse di primo ordine — sono parole dello stesso ministro degli esteri, Sonnino — alla conservazione della piena integrità e della indipendenza politica ed economica della Serbia." Perciò.... il Governo italiano è disposto ad infischiarsi completamente dell'integrità e dell'indipendenza serba, lasciando mano libera all'Austria, purchè questa paghi ! DO UT DES ! E i più frenetici sostenitori di questo Governo trafficante sono proprio quei "democratici" che all'integrità e all'indipendenza della Serbia mostrano di dare i palpiti più commossi dei nobilissimi cuori !

S'intende, che — verso un congruo aumento di prezzo — il Ministero della democrazia e della civiltà era dispostissimo ad infischiarsi completamente anche della sorte che potesse toccare al Montenegro e ad "altri" paesi balcanici (leggi: RUMENIA, la cosidetta "sorella latina!") come risulta chiaro dal telegramma 12 febbraio u. s. di Sonnino in risposta al pro-memoria austriaco del 9 febbraio.

Anzi — purchè i COMPENSI siano cospicui — il Ministero Sonnino-Salandra è pronto, prontissimo, (proposte Sonnino del 6 aprile u. s., art. X e XI) a vendere espressamente e definitivamente la NEUTRALITA' dell'Italia *per tutta la durata della guerra nei riguardi dell'Austria-Ungheria e della Germania*, e a disinteressarsi completamente di quello che l'Austria-Ungheria riuscisse ad ottenere nei Balcani al termine della guerra (telegramma Sonnino al duca D'Avarna, 21 aprile u. s.).

Ci limitiamo, oggi, a queste sole considerazioni, fra le molte che potremmo fare. E concludiamo rivelando che i negoziati fra "l'Italia" della massoneria e dei fabbricanti di armi e "l'Austria-Ungheria" di Bertochid e di Francesco Giuseppe sembrano essere stati iniziati e condotti con un unico scopo, pienamente raggiunto: quello di disonorare l'Italia, di assicurare ai suoi figli il rancore e il disprezzo di tutti i popoli — anche di quelli che domani saranno i nostri nuovi alleati — in attesa di diventare, poco più tardi, a loro volta, i nostri nuovi nemici !

AVANTI.

Borghesia e clero

Due potenze, che dovrebbero passare per distinte, con iscopi differenti, sono invece fuse insieme e si aiutano a vicenda abusando del loro potere contro il povero lavoratore, tratto ad ubbidire da schiavo, schiavo di quei pochi fannulloni e farabutti, che non hanno mai mangiato il pane bagnato col proprio sudore, schiavo di quegli inumani che calpestano tutto ciò che di più santo ha il lavoratore.

E per più torturarlo, per più inasprirlo, togliendolo agli affetti della vecchia madre, che ha in lui l'unico suo sostegno, all'affetto della sua cara compagna, lo sequestrano per tre o quattro anni, gli fanno indossare quell'odiata montura, simbolo di torture infinite, ed infine lo mandano alla guerra ad uccidere i suoi compagni o ad essere ucciso difendendo i famigerati diritti della borghesia.

E il povero operaio ubbidisce, preso da quel pazzo furore che è causato dall'odore della polvere e del sangue, uccide il suo compagno di sventura che gli sta di fronte; uccide per non essere ucciso.

E intanto che lo schiavo si fa uccidere, che cosa fa' il suo padrone? Nulla, cioè, mangia, beve, dorme su soffici letti, e cerca d'appagare la sua mostruosa libidine.

E adesso veniamo al prete, la creatura più abbietta, il malfattore e l'impostore di tutti i secoli. Egli vigliaccamente ci ruba la moglie e i figli, inculcando loro i germi della superstizione e mentre il marito si trova lontano a combattere per lo sfruttatore, egli in nome di Gesù Cristo impone alla moglie di darsi a lui, e l'onesta compagna, lusingata dalle fallaci promesse del libidinoso servo di *Dio*, pel medesimo istante forse in cui il marito muore sul campo col suo nome sulle labbra, s'abbassa fino all'ultimo grado dell'umana società che è la prostituzione.

Cruda realtà !

Uniamo le forze, rivoltiamoci contro i nostri sfruttatori, chè solo colla rivoluzione riusciremo ad abbatterli.

ELDE QUNIDARAS.

Del principio di nazionalita'

Per giustificare l'esistenza delle frontiere — la cui assurdità balza evidente agli occhi — si citano gli argomenti di nazionalità, quasi che gli aggruppamenti politici abbiano tutti una costituzione normale e che vi sia una reale sovrapposizione fra il territorio delimitato e l'insieme della popolazione cosciente della vita collettiva.

Senza alcun dubbio ogni individuo ha il diritto di raggrupparsi, di associarsi con altri secondo le proprie affinità, fra le quali la comunanza di costumi, di lingua, di storia, è la prima di tutte per importanza, ma questa stessa libertà dell'aggruppamento individuale implica la mobilità della frontiera. Oh! come la franca volontà degli abitanti è, realmente, poco d'accordo con le convenzioni ufficiali !

La rivolta della Grecia, durante la prima metà del diciannovesimo secolo, è stato l'avvenimento che diede maggior corpo a questo principio illusorio delle nazionalità, al quale si è voluto annettere una speciale virtù quasi che il diritto d'insurrezione potesse avere altra origine essenziale all'infuori della volontà dell'individuo unentesi ad altre volontà, i prodigiosi avvenimenti ricordati dai classici e dai romantici della borghesia istruita. I nomi di Atene, di Maratona, di Platea, di Salamina, avevano presa sugli animi come esorcismi. Mentre i ribelli della Morea e delle isole insorgevano semplicemente per sbarazzarsi degli esattori osmanli, i loro amici dell'Europa Occidentale, i "filelleni," credevano di assistere ad una risurrezione di Milziade e di Pericle; la Grecia antica risorgeva dalla sua tomba con Botzaris ed i Capo d'Istria. L'opposizione delle razze e delle lingue fra greci europei e turchi di provenienza asiatica, ed il contrasto delle religioni fra cristiani e mussulmani, fra la croce e la mezzaluna, aiutava maggiormente a fortificare negli spiriti l'idea chimerica della esistenza di nazionalità reali costituenti degli esseri collettivi; la questione della vera origine dei greci moderni, schipetari o slavi non era posta che per un piccolo numero di eruditi.

* * *

Dopo la esperienza della Grecia e la soluzione zoppicante che le diedero le grandi Potenze europee, venne la formazione dell'Italia, dal punto di vista delle nazionalità assai più caratteristica di quelle che non lo fosse stato il tentativo quasi abortito della emancipazione ellenica, giacchè, mentre la nazione greca dispersa su tutte le rive dell'Oriente non offre frontiere precise in alcuna parte del suo dominio, la popolazione di lingua italiana invece corrisponde in modo quasi esatto ai contorni geografici della penisola: "*le Alpi che cingono l'Italia*," salvo qualche insenatura, limitano la contrada "*dove il sì suona*" Da altra parte questa unità italiana, che sembra tanto bene indicata dalla cinta ad anfiteatro delle Alpi, era stata anticipatamente auspicata da numerosi scrittori e dai tempi della Rivoluzione Francese era diventata la rivendicazione per eccellenza di tutti i patriotti della penisola. E quante volte essi, passando dal volere alla azione, tentarono l'opera di affrancamento e di unificazione dell'Italia ! L'insieme di questi tentativi costituisce una delle epopee più rimarchevoli che ci presenti la storia dei popoli. L'Italia "una" è stata fatta. Resta tuttavia ancora un'Italia "irredenta" che comprende l'Istria, il Trentino, Malta, mentre, dal canto suo, la nazionalità "redenta" diventata grande Potenza, si è affrettata ad imitare quelle che l'hanno preceduta coll'attentare ad altre nazionalità nel continente africano per darsi un corteo di colonie. Essa occupa l'Eritrea, la Somalia Orientale, attendendo che la morte dell' "uomo ammalato" le faccia erede della Tripolitania e le permetta di far valere i suoi "diritti" al possesso dell'Albania.

* * *

La terza grande esperienza, quella della Germania, ben più complessa, si persegue da parecchie generazioni; ma si può forse seriamente vedere in questa confusa evoluzione uno sviluppo del principio della nazionalità? Allora quando la nazione germanica iniziò queste movimento unitario, essa non era, come l'Italia, sostenuta nella sua opera dal simbolo visibile dato da un territorio geografico ben distinto, fissato da confini precisi. La Germania non ha frontiere naturali. Gallia, Slavia, Scandinavia e Germania si compenetrano scambievolmente e con impronte profonde. Perchè la coscienza comune della unità nazionale potesse nascere, svilupparsi, e raggiungere la propria maturità di realizzazione, il legame di coesione doveva essere non il territorio, ma la lingua o quanto meno la parentela delle lingue. Gli idiomi popolari, fondendosi gradatamente in un medesimo nobile dialetto servente alla espressione degli alti pensieri, preparavano la patria. La Germania si formò così negli animi molto tempo tempo prima che si tentasse di darle una esistenza pratica. Mentre la nazione germanica era ancora divisa in un numero poco definito di grandi e piccoli Stati e di provincie aventi ciascuno il proprio ideale unitario distinto, il sentimento nazionale già lavorava alla costituzione unitaria di tutta la parte dell'Europa centrale, *wo die deutsche Zunge klingt*. Si può dire che la Germania è ben più la creazione di Lessing che di Bismark, e quanto la prima parte dell'opera sorpassa la seconda in logica ed in precisione! Essa è d'un tratto completa e non si complica per veruna offesa portata al diritto straniero: essa abbraccia effettivamente tutta la Germania e non pensa di ingrandirsi a spese dei vicini sotto il pretesto di politica, di strategia o di precedenti storici.

Ma ben diversa è stata la realtà in confronto di questa Germania dei pensatori! Quante volte gli autori del dramma hanno voluto consolidare il principio di nazionalità per mezzo della sua violazione, fortificare la patria tedesca appoggiandola su una zona esteriore di territori che non le appartengono e che, tanto in virtù della lingua e dell'origine come della volontà precisa degli abitanti sono una parte vivente della carne di un'altra nazione! Nonostante i commentari, le restrizioni, le disquisizioni scientifiche, non vi può essere dubbio nel fatto della devozione degli alsaziani di lingua tedesca come dei lorenesi di lingua francese all'insieme politico di cui Parigi è la capitale. Non è meno certo che i danesi che vivono al nord dell'Eider fino alla attuale frontiera dell'Jutland sono veramente dei danesi così per sentimento che per la lingua, che per la tradizione degli avi. Ed in fine quasi un secolo e mezzo è passato dacchè i polacchi della Posnania sono stati violentemente attribuiti alla Prussia ed i discendenti di coloro che furono in tal modo strappati a tutto il loro passato sono rimasti ugualmente polacchi e protestano sempre dal profondo del cuore contro il torto inesplicabile commesso ai danni della loro razza.

In tal modo la Germania, come l'Italia, come la Grecia — giacchè anche questa nelle sue ambizioni nazionali non si perita di rivendicare come altrettanti Greci molti rumeni, albanesi, slavi, ed anche turchi della Macedonia, della Tracia e delle isole — tutte queste nazioni piene di appetiti, non hanno più il diritto di rimproverare alle altre — Francia, Inghilterra o Russia — di non avere rispettato nelle loro annessioni pacifiche e nelle loro conquiste brutali, il "principio di nazionalità." E' un fatto che così le une che le altre si sono egualmente lasciate guidare da uno spirito di spogliazione e di saccheggio e questo spirito si manifesta sopratutto quando si tratta di terre lontane che vengono ipocritamente chiamate "colonie" per quanto, per la massima parte non diventino affatto luoghi di immigrazione dei conquistatori e restino unicamente paesi di "sfruttamento" ad oltranza, ove dei militari vanno a sacrificarsi per "la gloria della patria" e dove degli speculatori tentano di arricchirsi col lavoro gratuito degli schiavi, dei "coolies" dei "boys" e d'ogni altro servo. Naturalmente tutti questi attentati sono largamente giustificati col solito linguaggio della "lotta per l'esistenza" e con dei nomi pomposi di sapienti, con delle formule strane, con delle affermazioni pedanti si danno delle tinte filosofiche agli antichi pregiudizi, alle vanità ereditarie, alle odiose passioni. Con parole greche, con frasi tedesche si giustificano i massacri agli occhi dei colpevoli, ai quali basta vantarsi come rampolli di una razza superiore e di fornirne come prova evidente la stessa forza e la stessa brutalità.

"Facevano lo stesso — senza avere imparata l'antropologia — gli antichi ebrei quando sgozzavano senza rimorso i filistei e gli amaleciti."

ELISEO RECLUS.

MINIME

QUELLI CHE GUADAGNANO. — Tutto il mondo è paese, e la guerra ha dappertutto i suoi vampiri. Ecco qui, ad esempio, alcuni casi, che non sono nemmeno riprodotti da qualche reprobo giornale anticapitalista.

La *Welt am Montag*, giornale che si pubblica a Berlino, ha scoperto infatti, tra le inserzioni di un giornale di Breslavia, l'annuncio di un tale negoziante di cereali, il quale cerca un capitalista con 20 o 30 mila marchi, perchè — così dice l'inserzione — "sebbene sia direttore di una grande Casa di cereali, trovando quel capitale, si ritirerebbe subito, giacchè ora, in tempo di guerra, può guadagnarsi una fortuna."

Ah! benedetta la guerra! Moltissimi è vero, ci perdono la vita, e moltissimi vanno in malora; ma che fortuna per alcuni pochi privilegiati.

Ecco qui parecchi altri esempi. La Fabbrica Renana di macchine e di oggetti di metallo di Dusseldorf finora non ha mai potuto distribuire dividendi. Ma nell'agosto scoppiò la guerra: e al 30 settembre, termine della sua gestione, cioè a dire in solo due mesi, aveva guadagnato un milione e mezzo più che nell'anno precedente. La fabbrica di calze Max Segall di Berlino, da sei anni non dava dividendi; ma ecco la guerra a risanare tutto; e in soli cinque mesi il guadagno fu tale, che gli azionisti avranno un dividendo del 10 per cento.

Più delle Società anonime poi è noto che fanno lauti guadagni specialmente i privati. Solo che non si può ficcare lo sguardo nel borsellino del libero cittadino.

Qualche cosa però si viene a sapere; e alcuni giorni fa si leggeva che un negoziante di cavalli, vendendone 5000 capi all'esercito, ebbe un guadagno di due milioni di marchi. Adesso vi è penuria di patate, o almeno si dice che non ve ne sia grande abbondanza, ma non si trovano a comprare. Ebbene, i giornali di Berlino citano il caso di un negoziante all'ingrosso, che ne comprò 675.000 quintali a 5 marchi il quintale per venderli a marchi 11.50. E l'ex-deputato nazionale-sociale von Gerlach narra d'essersi potuto convincere lui stesso che un grande fornitore dell'esercito a Berlino guadagna 12.000 marchi, ossia 15.000 lire al giorno!

G. S.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Per il 4 Luglio p. v. il Local 152 I. W. W. di Paterson sta organizzando un Picnic e Comizio che avrà luogo a Haledon, nel bosco presso la fontana.

Vi sarà musica, rinfreschi, gelati, ecc.

Per l'occasione sono stati impegnati parecchi oratori, tra i quali B Legere, Tannenbaum, Elizabeth Gurley Flynn, Giovannitti, Tresca, Liber (quest'ultimo in ebreo) ed altri.

I lavoratori della seta e gli amici sono invitati ad intervenire numerosi. Il ricavato sarà devoluto alla propaganda dell'I. W. W.

New York, N. Y.

Domenica 27 corr., alle ore 3 pom. precise

nel locale del Gruppo Gaetano Bresci, 301 E. 146 St., Carlo Tresca parlerà sul tema d'attualità: *L'Italia e l'intervento*.

Compagni e lavoratori non mancate.

— La riffa a beneficio della propaganda libertaria, dal 4 Luglio è stata rimandata al 20. Sempre al Gruppo Bresci.

I compagni ne prendano nota.

G. Sebana.

Chicago, Ill.

Il Gruppo Internazionale di Propaganda Anarchica di Chicago, Ill., darà Domenica 27 Giugno 1915 un grande Picnic internazionale a Budlongs Woods in Lincoln Ave. Bowenville.

Il parco si aprirà alle ore 10 ant. L'utile netto sarà devoluto a beneficio della propaganda libertaria.

S'invitano tutti i compagni e simpatizzanti ad intervenire numerosi e di condurre con sè a questa festa campestre le loro famiglie e quanti amici è loro possibile. Vi saranno gelati, rinfreschi e bevande per tutti.

Per recarsi sul posto si prenda il carro con la scritta *Bowmanville e Lincoln Ave.* in Clark St. e si scenda a Bowmanville e Lincoln Ave. dirigendosi poi a nord della linea del carro per 4 blocchi.

A. Sertoni.

Brooklyn, N. Y.

Sabato 26 c. m. alle ore 7 p. m. all'angolo di Humbold St. e Montrose Ave., Brooklyn, N. Y., avrà luogo un comizio contro la guerra. Parleranno N. Cunes e P. Allegra.

Si fa appello a tutti i sovversivi e simpatizzanti di trovarsi sul luogo.

Club Avanti.

Altwater, Cal.

Il compagno Leonardo Vatalaro è da noi incaricato di raccogliere in Altwater e dintorni abbonamenti e sottoscrizioni per l'*Era Nuova*. Chiunque desidera esonerarsi dal disturbo di andare egli stesso alla posta a fare il money-order per il suo abbonamento, è avvisato che può versare con tutta fiducia lo importo nelle mani del compagno suddetto.

Manchester, N. H.

I compagni che hanno ricevuto da me tickets della riffa del barile di farina, sono avvertiti che avendo deciso di procedere all'estrazione il 4 Luglio prossimo immancabilmente, essi devono affrettarsi a restituire i talloncini delle tickets vendute, perchè ormai la data fissata è vicina. Non prestando attenzione a questa nostra sollecitazione essi ci metteranno nella necessità di prorogare l'estrazione, cosa questa affatto inutile per non dire seccante. Da taluni non sappiamo neppure se hanno ricevuto le tickets che abbiamo loro mandato e noi pregheremo costoro di scriverci due righi almeno per sapere se le hanno ricevute.

Nel medesimo tempo avvertiamo coloro che vogliono essere presenti all'estrazione, che questa si farà in casa del sottoscritto Giov. Bosco, 160 Wilson St., Manchester, N. H., e che tutti vi saranno i benvenuti.

G. Bosco.

Vermont.

Felice Castanieri, partito da due anni e mezzo per lo Stato del Vermont, è pregato di dar notizie di sè, scrivendo a Clementina Saviotti, 133 E. 32 St., Paterson, N. J.

Sono egualmente invitati i compagni che ne sapessero qualche cosa, di scrivere al medesimo indirizzo, oppure all'*Era Nuova*.

Pro difesa Abarno e Carbone

Somma precedente	$ 285.28
New York, N. Y.: Gius. Vergano	0,50
Paterson, N. J.: Di Pietro	0,30
Totale	$ 286.08

Pro Numero Speciale

Importo precedente	$ 13.80
Cleveland, Ohio.: Ant. Pistillo	0,25
Sterling, Colo.: L. Ronchietto	0,50
Numa, Iowa.: Onor. Alfonso, Antonio Vola, Dom. Marta, Mich. Cerato, Teod. Marone, ciasc. 1,00; Paolo Binotto 0,50; Steve Mariette 0,25;	5,75
Paterson, N. J.: R. Succurro	2,00
Chicago, Ill.: Tony Rose	1,00
Totale	$ 23 30

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

New York, N. Y.: Gius. Vergano 1,00; Garlando e Co. 1,00; Paolo Mortara 1,00;	3,00
Virden, Ill.: Gruppo Ateo	2,00
Oswego, N. Y.: F. Temporelli	1,00
Barker, N. J.: Tomis Toilo	1,00
Longacre, W. Va.: Fr. Mortara	1,00
Trimountain, Mich.: A. Knechtlin	1,00
Desmet, Mt: A. Mariotti	1,50
Cle Elum, Wash.: Sev. Bossola	1,00
Sault Ste. Marie, Ont.: Att. Cesare	0,75
Holly, Mich.: L. Colombini	1,00
Totale $	13.25

MORTE AL DEFICIT

Oswego, N. Y.: F. Temporelli	1,00
Coal Creek, B. C.: Ang. D'Angelo	1,00
Totale	$ 2.00

SOTTOSCRIZIONI

New York, N. Y.: G. Vergano	0,50
Berwind, W. Va.: G. Girardi	0,16
Longacre, W. Va.: F. Mortara	0,50
Lisbon, N. Y.: F. Palmeri, F. Giuda, ciasc. 0,75; Is. Vasile 0,60; Vito Catalaro 0,50; Vito Palmeri, G. Vannozzi, ciasc. 0,30;	3,00
Totale $	4.16

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.07	
Corrispondenza	0.57	
Illuminazione	0.50	
Carta pel giornale	15.55	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.20	
Amministrazione	10.00	51.39
Deficit No. precedente		$ 570.88
Totale		$ 622.27
Entrata: Abbonamenti	13 25	
Morte al Deficit	2.00	
Sottoscrizione	4.16	19.41
Deficit		**$ 602.86**

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. *sulle buste e le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.*

PICCOLA POSTA

A. F., Seatonville, Ill. — Il tuo abbonamento è scaduto al N. 351.

J. Onesti, Brooklyn, N. Y. — Rivolgiti alla Francisco Ferrer Association, 63 E. 107th St. New York City.

R. G., Leadville, Colo. — Il tuo abbonamento scadrà al N. 364.

Io non capisco perchè sia più glorioso il lanciare delle bombe contro una città assediata che assassinare una vecchia usuraia a colpi di scure.

Dostojeski.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 213 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoco.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
E. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Goley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Nietzsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma ... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Angelo I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 25
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere del ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 45
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 25
Nanà ... 25
Renata ... 25
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.00
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Umanità ... [illegible]
Mirbeau Il Calvario ... 30
Sorbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Roussolle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo ... 15
Charaucle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Gli anarchici in tribunale ... 5
Al caffè ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
La scuola borghese ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia .. 20

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Saggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient [illegible]
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio; Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma! ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JULY 3, 1915. No. 357.

LA MORDACCHIA IN ITALIA

Nei giornali borghesi, guerrajuoli e patriottardi, si potevano leggere la settimana scorsa queste consolanti notizie:

" Una settimana fa (vale a dire " prima della guerra) la gente " poteva ancora fare quel che " voleva e dire quel che le piaceva, ma ora tutto è cambiato. I " governatori militari delle pro" vincie comprese nella zona di " guerra hanno emanato ordini " in base ai quali la gente non " deve parlare di notizie della " guerra, eccettuate quelle pub" blicate nei giornali, e chiunque, " non importa dove, venga colto " a far menzione di sconfitte, di " gravi perdite o di liste di pri" gionieri, corre grave rischio di " essere arrestato."

E più avanti, dopo aver parlato del rigore con cui sono sorvegliati i passeggieri che per ferrovia si recano in Francia onde impedire che rechino con sè lettere, scritti o pacchi, nello stesso giornale si legge:

" La cura con la quale l'Italia " mantiene il segreto intorno a " tutte le informazioni sulla sua " campagna, si estende fino ai fe" riti negli ospedali. Solo pochi " feriti sono giunti finora a Mi" lano, ed a nessuno è permesso " di visitarli. Quelli che s'interes" sano ad essi possono far per" venir loro, per mezzo della Cro" ce Rossa, fiori, libri od altro. " Questo è tutto.

" Al fronte non c'è un solo cor" rispondente. I pochi che vi era" no quando scoppiò la guerra " sono stati mandati indietro."

E' una smentita formale e sonora a tutte le cervellotiche invenzioni che la stampa mercenaria d'America e degli altri paesi mette in giro a proposito degli strabilianti progressi dell'armata italiana in Austria, e che dimostra che tutte le notizie di avanzate vittoriose, di combattimenti eroici, di conquiste già fatte, senza perdere finora nè un uomo nè un mulo, è tutta roba manipolata nelle redazioni dei giornali vendutisi alla forca, al solo ignobile e perverso scopo di creare, fra i poveri ed ingenui emigrati italiani in queste terre, artificiosamente quell' entusiasmo patriottico e guerraiuolo che altrimenti non esisterebbe nè potrebbe esistere mai.

Ma per noi sovversivi quel rigore con cui il governo italiano mantiene il segreto sulle sue operazioni di guerra, sulle sconfitte che già alle sue truppe saranno toccate, sconfitte che pure devono aver avuto luogo, giacchè dopo un mese di guerra l'esercito italiano è ancora là dove gli austriaci gli han permesso di spingersi nei primi pochi giorni della sua avanzata, sul numero dei morti e dei feriti avuti nei vari scontri, e la proibizione di far visita a questi ultimi negli ospedali di Milano e delle altre città (proibizione che si estende non solo ai giornalisti e reporters dei giornali, ma anche agli amici ed ai congiunti e parenti più intimi) per timore che dalla loro bocca si venga a sapere il vero stato delle cose sul fronte della guerra, tutto ciò, diciamo, ha per noi sovversivi un grande significato, del quale sarebbe da stolti non tener conto.

Ed il significato è questo, come ha ben detto Malatesta basando le sue considerazioni sul fatto della soppressione di ogni libertà e dell'avvenuto arresto di molta parte degli anarchici d'Italia, che il governo italiano ha paura. E paura non solo dell'influenza che i nostri compagni possono esercitare sulle masse, ma indipendentemente da ciò che le masse sappiano qualchecosa dell'orrendo macello a cui la sfrenata ambizione dinastica e il desiderio di consolidare il trono sabaudo in Italia hanno spinto i suoi figli.

Se la guerra era stata voluta da tutta la nazione, vale a dire dal popolo, come vollero e continuano a darci ad intendere gli scribi pagati dal governo (e non dal governo italiano solamente!), è logico ritenere che questo popolo, che poi non è sempre tanto bestia, neanche quando cede alla esaltazione patriottica e nazionalista, avrà per conto suo vagliato il pro ed il contro di questa guerra ed al lato delle sicurissime vittorie avrà pure tenuto conto delle probabili sconfitte ed ad esse si sarà immancabilmente preparato, giacchè non è ammissibile ch'esso abbia fatto conto che l'esercito di Sua Maestà avrebbe potuto giungere fino a Trento ed a Trieste senza lasciare parecchie migliaia, a stimar poco, dei suoi figli per la strada.

Ed allora perchè nascondergli le liste dei suoi morti e dei suoi feriti, perchè negare a questi ultimi, giacenti negli ospedali delle grandi città del regno, la consolazione di una visita dei propri parenti, della madre addolorata, della sposa afflitta, dei bambini innocenti, poichè molti ne hanno, la cui vista ed il cui sorriso, la cui carezza potrebbero lenire tanti dolori e infondere nuovo coraggio nell'animo degli eroici figli del popolo, caduti nelle nuove e vittoriose battaglie per la grandezza della patria?

Ah, sporco e lurido gazzettume borghese! Voi ben sapete che la guerra non è stata voluta dal popolo, e lo sa bene, molto bene pure il governo di Sua Maestà rachitica! Perciò esso ha paura, e chi sa? forse già si pente di essersi cacciato nell' inestricabile ginepraio di una guerra disastrosa, la quale, lungi dal consolidarlo al potere, ne segnerà il principio della fine ignobile e vergognosa.

Lasciate perdurare questo stato di cose anormale ancora per pochi mesi e ne vedrete i risultati allegri che ne deriveranno. Più furbi di voi, gli austriaci si contentano per ora di stare sulla difensiva, stancando e decimando le vostre truppe alle quali han concesso di varcare la frontiera, ma tenendole inchiodate là dove si trovano dai primi giorni della guerra, e senza fare alcuno sforzo decisivo per respingerli oltre i confini. Non è improbabile che nei calcoli dello Stato Maggiore austriaco si eviti di far ciò appunto per non essere poi costretti ad invadere il territorio italiano, perchè una tale mossa, sulla quale il governo italiano avrà certamente contato, servirebbe a meraviglia a rialzare, dal punto di vista nazionalistico e patriottico, l'entusiasmo del popolo di Italia per la guerra e ad unirlo come un sol uomo, ciò che finora non è, intorno al suo re nella lotta contro lo straniero oppressore ed invasore.

Ma in Italia gli austriaci, o i tedeschi, o i francesi (probabilmente questi ultimi, o gli uni e gli altri insieme) ci andranno, non da nemici del re, ma invitati da lui per sedare la rivoluzione proletaria che assai probabilmente, prima che la guerra finisca, nella penisola sarà scoppiata.

Ma prima che ci vadano i tedeschi, — seppure non avranno abbastanza da fare a casa loro, ciò che è probabile ed è da augurarsi vivamente come dappertutto — coi briganti del giornalismo venduto e della politica, se la vedrà il popolo d'Italia.

E con Gennaro pure.

Facciamo un po' i conti

Quanti saranno i preparati per la guerra, un milione, due milioni? Se un milione, costeranno 10 milioni di lire al giorno, 300 milioni in un mese, tre miliardi e 600 milioni in un anno: il doppio costeranno se i combattenti in gestazione raggiungeranno i due milioni, cioè saranno necessari, per la gloria nefanda, sette miliardi e 200 milioni in un anno, e il calcolo lo tengo apposta basso tanto in rapporto alla spesa quanto in rapporto al tempo. Nella guerra corrente in pianura, tutti l'han saputo, si perde molto tempo perchè non si va nè avanti nè indietro; nella guerra di montagna si va più indietro che avanti; così è avvenuto in Serbia e nei Carpazi, e i nostri disgraziati fratelli sarebbero appunto destinati a far la guerra in montagna. Andar più indietro che avanti, vorrebbe dire ridursi a guerreggiare sul territorio d'Italia...

Le perdite di vite in un anno di combattimenti nessuno le può prevedere con discreta approssimazione. Si sa però che oggi si combatte tutti i giorni e le perdite furono calcolate a più milioni fra morti e feriti in nove mesi della guerra corrente. Supponendo che ogni giorno sia messo fuori di combattimento "soltanto" il 0.20 per cento si avrà una perdita quotidiana di 2000 fra morti e feriti, 60.000 in un mese e 720.000 in un anno, dei quali 145.000 al minimo si possono calcolar morti sul campo di battaglia e 575.000 feriti. Su questi la regola porta che il 10 per cento muoiono dopo essere stati raccolti e curati e così saranno altri 75.000 i morti e in totale più di 200.000 uomini sarebbero scomparsi.

Sui restanti 520.000 feriti il 60 per cento (312.000) potranno tornare a combattere a suo tempo e il 40 per cento (200.000) dovranno riformarsi e saranno in buona parte resi invalidi e molti di questi rimaranno della vita compassionevoli avanzi. In complesso le perdite effettive fra morti e invalidi ascenderanno perciò a 400.000 sopra un milione di combattenti. E anche questo è un calcolo benigno quando lo si confronti con le notizie ufficiali e ufficiose che si hanno intorno a quanto è realmente accaduto nella guerra corrente.

Ma gli ammalati e morti e riformati per malattia non sono contati da nessuno. E noi possiamo soltanto dire su questo soggetto che nei primi due mesi delle ostilità la morbilità nelle truppe suol essere molto elevata, 20 per cento al mese, e siccome l'esercito si rinnova continuamente per i complementi mandatigli dai depositi si può dire che la percentuale elevata si avvera nei nuovi arrivati in tutto il corso della guerra.

Nell'aggressione del territorio altrui sarebbero risparmiate al territorio nostro molte distruzioni. E certo non si può pensare senza raccapriccio allo sconquasso nelle vite e negli averi delle popolazioni civili quando l'esercito fosse obbligato a combattere sul proprio territorio, cosa non punto impossibile. Gli esempi della Francia, del Belgio e delle Polonie dimostrano che la guerra moderna è molto più distruttiva di un tempo non remoto anche per la popolazione civile. Non potrebbe trattenersi l'esodo della gente verso l'interno e il saccheggio e la distruzione nelle provincie invase diverrebbe maggiore col loro abbandono. La scuola militare tedesca insegna espressamente che la guerra quanto più è feroce più è umana perchè riesce breve.... segnatamente breve e si vede.

La guerra non la vogliamo noi e tuttavia ci dicono che noi vogliamo spaventare indicando gli effetti immancabili della guerra di loro. I comitati della "Dante Alighieri" e la stampa hanno delle idee proprio buffone.

Le profezie della guerra son facili ma son sempre profezie, direbbe il La Palisse, finchè gli effetti non si son veduti. Però taluni di questi effetti si son già avverati e li sopportiamo di già. Io ne voglio ricapitolar qualche esempio tolto da un documento ufficiale poco noto, o per meglio dire occultato dalla stampa "basista." Esso ha la data del 25 febbraio u. s. E' la relazione dell'on. Alessio della Giunta del bilancio sullo stato di previsione della "spesa" del Ministero del tesoro 1914-15.

Pagina 12. " E' certo, egli scrive, che nelle condizioni anormali in cui si trova la finanza per effetto della guerra europea essa deve per forza fare assegnamento sul debito. Ora a questo proposito non è inopportuno far presente all'opinione pubblica che giusta i dati finora risultati il debito pubblico saliva al 31 dicembre 1914 e poi al 5 febbraio 1915 alla cifra di 19.104.059.405." Il cui interesse, aggiungerò io, al tasso medio del 4 per cento sta producendo una spesa annua ordinaria di oltre 760 milioni.

Ma non è cosa esatta il dire che a 19 miliardi di debito è arrivata la finanza italiana per effetto della guerra europea (e delle nostre aspirazioni all'imperialismo sciocco). Lo stesso relatore cita a pagina 3 le parole dell'ex-ministro tedesco il quale assegnava all'aumento del debito un'altra origine; quella della nefanda guerra libica con le seguenti parole

" Data la impossibilità di chiedere altri capitali al mercato nazionale che nel periodo del giugno 1914 (prima dunque della guerra europea) aveva assorbito nuovi e maggiori titoli di debito dello Stato per oltre 1 miliardo e 700 milioni difatti nel periodo di "quattro" anni, dal 1.° luglio 1910 al 30 giugno 1914 la spesa cumulativa dei due bilanci militari e le somme occorse per la Libia toccarono la cifra di presso che 4 miliardi e [illegible] milioni più di quelli spesi per esercito e marina negli "otto" anni anteriori.

Nè il debito dello Stato è tutto [illegible] nei 19 miliardi dell'on. Alessio poichè a pagina 1[illegible], dopo aver dettagliato quei miliardi altri egli aggiunge

" E ciò senza calcolare la parte in eccesso della circolazione bancaria arrivata al 10 gennaio 1915, esclusa la riserva [illegible] a 1 miliardo e [illegible] milioni."

" [illegible] prima ancora di incominciare la guerra austro-tedesca la finanza italiana si presenta in condizioni "anormali" come le chiama l'on. Alessio, e segnala aumento vertiginoso di debito ed eccesso di circolazione [illegible] che ci [illegible] avviare verso gli "assegnati" di mala memoria [illegible] se non fronteggiate [illegible] le falle di bilancio con nuovi aumenti di tasse, come scrisse già l'on. Luzzatti nel Corriere della Sera.

E intanto la rendita è scesa a [illegible] mentre prima della guerra [illegible] e l'aggio sull'oro è al [illegible] per cento.

Imprestiti volontari per la guerra non se ne potranno fare in paese e perciò ricorreranno o a prestiti forzati o all'elemosina inglese e più probabilmente a tutti e due quegli espedienti come primi effetti della guerra. — SYLVA VIVIANI.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

La morte delirante

Morire con una palla in fronte è più che mai una figura rettorica. La verità è più orrida. La guerra ha perduto quel che poteva avere d'impeto e d'entusiasmo, di forza e di coraggio ed ha assunto più marcato il carattere di macello e di carneficina.

Trionfa l'agguato in terra e in mare. La fine sopraggiunge improvvisa, inattesa, nel sonno della chiusa cabina, nella marcia sul piano irretito dalla sapiente imboscata. In guardia o in riposo, nell'attacco o nella sosta, la morte è sempre pronta a saettare dall'ombra fosca in cui si appiatta. La mina subacquea che aspetta la nave al varco, il sottomarino che stringe le spire intorno alla corazzata fidente, la corrente elettrica ad alta potenzialità pronta all'azione, la galleria scavata nel paziente e tenace lavoro da talpa per l'esplosione improvvisa, la bocca da lupo mascherata dalle siepi e dagli arbusti, tutti i tranelli e tutte le insidie tese come reti pronte a stringere e stritolare, hanno sempre l'impronta di un'astuzia raffinata e crudele, di un raggiro tramato con mente fredda e calcolatrice. La morte in queste condizioni è stupida. Esula il coraggio individuale, esula la morte eroica. Non c'è nulla che non sia la morte per la morte, la distruzione per la distruzione.

Ora s'aggiunge il gas asfissiante. Ultima novità.

* * *

Quel modesto autore del Signore del Mondo, cioè del Conte di Montecristo, ponendo il protagonista contro alcune tribù selvagge cui inviava da un astuccio tascabile pallottole di gas velenoso, si poneva inconsciamente nella categoria dei precursori della moderna umanitaria invenzione. Come tale egli merita un postumo e doveroso ricordo. La sua idea è stata raccolta, perfezionata ed adattata ai tempi.

Ecco il vento che s'abbatte nella zona nemica e reggimenti interi restano immobilizzati dall'asfissia. Il sangue scoppia dalle narici e dalla bocca, il vomito attanaglia le viscere, il delirio sconvolge il cervello, la morte arriva fra i tormenti più straziantí e orribili. Chi sopravvive è condannato al lento sfacelo. Tutto questo è ignobile, è turpe, è bestiale, ma è anche proficuo. Ciò basta. Il nemico è comunque soppresso. Ardore guerresco, slancio eroico, abnegazione sublime nell'attimo supremo? Niente affatto: calcolo da macellai.

* * *

Sì, questa guerra è vile. Potrà asserire il generale Molke — quello del '70 — che la guerra "è santa, e di istituzione divina, che essa mantiene negli uomini i nobili sentimenti, onore, virtù, coraggio"; noi diciamo invece che essa mantiene negli uomini i più bassi e degradanti istinti. Ne fa fede il crimine orrendo dei gas velenosi proiettati sui combattenti. E' il disonore, è l'infamia belluina, è l'umanità retrocessa ai primigeni istinti animaleschi. Forse è peggio perchè l'ingegno acquistato è posto ai servigi delle scelleratissime imprese.

Lo guerra è obbrobrio. La guerra è delitto. Non si assolve, mai.

Il poeta futuro che canterà le gesta di questa tragedia immane non troverà pittoriche, omeriche gesta da tramandare ai posteri. Dovrà cantare l'agguato, il raggiro, l'astuzia, la furberia, la trappola. E gli mancherà la voglia.

O Italia, i tuoi figli anelano....! Sesamo apriti!

V. B.

Il nostro compito

L'umanità, nella sua marcia ascensionale malgrado tutto, non segue comodamente le vie più o meno levigate dell'evoluzione. Tutta la storia sta a provarcelo colla sua serie ininterrotta di reazioni e di rivoluzioni, e quella degli avvenimenti che attraversiamo, che subiamo, vittime dei nostri errori e della nostra impotenza, avrà, giova sperarlo poichè ne è l'ora, in cambio di tutti gli orrori la potenza di mostrare questa verità a tutti coloro, che in buona fede si cullarono in fallaci illusioni.

L'evoluzione è fatto manifesto; essa si sviluppa più o meno gradualmente per opera di tutti e malgrado tutto, e si svolgerebbe su molta più vasta scala, se un sistema iniquo non ostacolasse lo sbocciare, il fiorire di tanti geni, col fare dell'istruzione un monopolio e negandola così alla parte maggiore dell'umanità.

Essa, abbiamo detto, si compie coll'opera di tutti, ma i nuovi valori che da essa risultano vanno a beneficio di quella piccola minoranza che li sfrutta a proprio vantaggio, trasformandosi, in questo modo, in una specie di tappo compressore, creatore di una resistenza che non può essere vinta che da un'altra opposta: la lotta di classe produttrice dell'urto inevitabile, la rivoluzione.

Ma l'evoluzione si presenta anche come coefficente determinativo. Il disegnatore, il tecnico spinto dalla evoluzione della meccanica disegna sulla carta la nuova macchina e facendo tesoro dei progressi compiuti e delle nuove esigenze disegnerà una macchina, la quale, munita di un meccanismo più agile e più diretto, assicuri, con minor dispendio d'energie, un funzionamento più regolare, un più costante e maggiore rendiconto.

Ma egli, convinto dell'utilità della nuova macchina, passerà i disegni agli artefici, i quali la metteranno subito in costruzione e non commetteranno certo l'errore di voler modificare, trasformare la vecchia carcassa che l'esperienza ha dimostrato inadatta, senza, con ciò, sciupare tempo e danaro.

Così i grandi disegnatori, i grandi tecnici dell'umanità tenendo conto dei difetti, delle insufficienze degli organismi economico-sociali contemporanei, del cammino dell'evoluzione generale, disegnano le future macchine, le future società umane; le disegnano nei libri, sui giornali, per poi lanciarle nella grande officina, nel mondo che se le appropria, le fa sue e che dovrà costruirle.

Ma guai se anch'egli invece di costruire la nuova macchina vorrà modificare la vecchia, egli non sfuggirà alle leggi fatali e un giorno, quando forse meno se lo aspetta lo sorprenderà la catastrofe, lo sfasciamento generale nel quale resterà egli stesso vittima del suo errore.

* * *

Ecco ciò che è fatalmente avvenuto.

Il proletariato, per opera dei suoi capi, dopo avere speso anni e anni a voler trasformare la vecchia carcassa è stato sorpreso, coinvolto nella catastrofe non solo, ma acciecato dal suo stesso errore si ostina, con zelo degno di miglior causa, a volerne salvare gli ultimi brandelli e a inveire contro di noi che, consci di quanto sarebbe avvenuto, ci siamo tenuti e ci teniamo a rispettosa distanza, occupati al nostro modesto, ma reale lavoro di costruzione, che oggi la terribile realtà ha confermato essere il solo d'un valore pratico e tangibile.

Ed ora, mentre tutto un sistema, tutto un mondo crolla sotto il peso fatale dei suoi errori e con esso tante illusione e qualche nostra ardente speranza, quale è il nostro compito? Inveire, per ritorsione, contro questa enorme massa di illusi semiresponsabili?

Non credo. Sarebbe inutile, cattivo e dannoso, poichè l'orribile destino che le pende sul capo è già da per sè stesso una troppo enorme condanna.

Il nostro compito è piuttosto quello di agitarci, agitare ovunque le nostre idee al disopra di queste tenebre sanguigne e dominatrici, agitare senza cessa la fiamma rossa e ardente del nostro ideale, acciocchè un giorno la massa stanca e disillusa, la ritrovi, alzando la testa, sopra di sè, fulgida e radiosa come faro, come astro e guida nel deserto sterminato, e la sproni, la inciti nello sforzo di rielevazione e di trionfo.

Così il nostro lavoro sarà stato più proficuo; così potremo accoglierla fraternamente e uniti intraprendere la vera, la nostra guerra.

Quel giorno, sotto lo sforzo della nostra irresistibile volontà, il tappo salterà come per incanto, e dopo averlo distrutto colla proprietà privata, l'evoluzione, allargando smisuratamente le sue dighe, scorrerà più rapida, più libera beneficando tutta l'Umanità.

Avanti! avanti!

L. M.

I fatti del giorno

RUSSIA. — Á mano a mano che il terribile ciclone della guerra si spezza, si scorgono dietro ad esso i bagliori rossastri di un'altra tempesta ben più minacciosa di quella che attualmente travaglia la borghesia dell'impero dei Romanoff.

Tempo addietro alcuni membri del gabinetto decidevano di non richiamare sotto le armi le classi di riserva più vecchie, per timore di una generale rivoluzione, e nella stessa riunione si annunciava che neppure uno studente erasi presentato per iscriversi come volontario per l'istruzione preparatoria come ufficiale dell'esercito.

Il progetto dei quattro mesi di preparazione per gli studenti che volessero diventare tenenti, fu dovuto abbandonare, gli studenti medesimi avendo subito iniziata una vivace campagna rivoluzionaria nel corpo dei futuri ufficiali.

Tutte le scuole superiori sono ora chiuse. Lo spirito rivoluzionario serpeggia in mezzo alla gioventù russa, la quale è in questo momento la sola che mantiene alto il vessillo dell'Internazionale operaia.

* * *

ITALIA. — Se è vero che l'entusiasmo patriottardo più che la convinzione veramente sentita hanno fatto perdere il ben dell'intelletto a più d'uno che fino a jeri consideravamo che sarebbero rimasti irreducibilmente contro la guerra, non è vero però, come hanno affermato i giornali della greppia e qualche guerrafondaio da camicia di forza, che gli anarchici di Roma si erano dichiarati per la guerra.

Il fatto che ha dato luogo all'equivoco è che il Gruppo F. Ferrer e quello Sante Caserio, riuniti, pur "ripudiando ad unanimità ogni guerra di offesa e di difesa dove non è in giuoco l'interesse diretto del proletariato, hanno creduto utile e doveroso offrire l'opera loro di soccorso in pro dei feriti, come atto puramente umanitario, tendende ad affratellare gli uomini tutti in una sola grande famiglia."

Una mossa sciocca finchè si vuole, ma che è lungi dal poter essere considerata come un tradimento. Essi avrebbero dovuto non farla, appunto per non dar luogo agli equivoci sui quali i guerraiuoli, mettendo da parte tutti gli scrupoli, giuocano ora dando a credere ai citrulli cose che non sono.

Avrebbero dovuto ricordare che sotto l'insegna della Croce Rossa, esiste ugualmente un esercito che presta il suo braccio al buon andamento della guerra come quello che è in prima fila sulla linea del fuoco o quanto meno quell'altro che negli arsenali e nelle fabbriche d'armi è attivamente occupato a preparare quest'ultime e i proiettili e le munizioni per il proseguimento della carneficina bestiale ed anti-umana.

La differenza sta solo nella diversità del servizio, cosa questa che gli anarchici di Roma pare non vedano. Essi scambiano la Croce Rossa per un'istituzione puramente umanitaria, al di sopra di ogni questione di nazionalità, ed infatti di nome vorrebbe essere così, ma in realtà non lo è.

Questi nostri compagni non é la prima volta che commettono delle corbellerie. Quando fallirono i colpi di Antonio D'Alba essi si erano ugualmente riuniti ed avevano ripudiato l'atto e misconosciuto il D'Alba.

Il resto dei compagni d'Italia sono rimasti fedeli alla loro bandiera. Dichiaratisi fin dall'anno scorso contro la guerra, come lo erano sempre stati contro tutte le guerre borghesi, essi rimangono come prima per la rivoluzione sociale, che è la sola guerra alla quale daranno incondizionatamente le loro forze, i loro entusiasmi e le loro energie.

* * *

FRANCIA. — Mai come in questo momento la borghesia francese ha sentito il bisogno di lisciare gli operai delle varie industrie, onde mantenerli sotto la bacchetta dello Stato, lontani da ogni agitazione pericolosa che potesse anche lontanamente, portare verso qualche sciopero generale.

Sull'esempio dell'Inghilterra, venne recentemente aggiunto alla greppia dello Stato un altro ministro, detto "delle munizioni," il quale deve occuparsi solo di armi e cartuccie e provvedere affinchè gli operai addetti a questa macabra industria e le altri affini non cedano alle "cattive influenze" degli agitatori rivoluzionari.

Questi esempi dimostrano come la borghesia ha in questi momenti un grande bisogno della classe operaia per poter continuare la sua guerra, ed anche come la guerra stessa potrebbe finir subito qualora gli operai sapessero intendersi e la volessero finita. Ma il popolo, educato alla scuola del patriottismo e della religione, non comprende ancora la grande importanza ch'egli ha nella attuale società, e come una pecora si lascia ancora tosare e condurre al macello, ubbriacato dal patriottismo di lor signori.

La guerra è santa, dicono costoro. Ma poi restano a casa, lasciando coloro che la guerra hanno tutte le ragioni di maledire, ad andar a farsi uccidere per essi.

* * *

STATI UNITI. — La poliziottaglia di New York pesca nel torbido e cerca di rendersi degna della placca e della pensione, inventando complotti anarchici, non fosse altro che per farsi credere vigile ed all'erta e scrupolosa nell'adempimento dei suoi doveri.

Tutti ricordano il trucco montato da essa in danno di Abarno e Carbono, che scontano ora nelle carceri statali il fio della propria imprudenza e dell'altrui perfidia.

Ora è la volta di un altro trucco quasi identico.

La scorsa settimana, davanti alla casa del miliardario Carnegie, sita nella ricca ed affollata Fifth Ave., verso le ore di mezzogiorno, un grosso poliziotto vide nell'interno dell'inferrato cancello, vicino alla casa, un pacco che fumicava. Il poliziotto scavalcò il cancello, si slanciò sul pacco spegnendone la miccia e lo portò al quartier generale di polizia, dove dopo un minuzioso esame si scoprì che si trattava di una macchina.... infernale, posta lì per uccidere il vecchio sfruttatore e distruggergli la proprietà.

La colpa naturalmente la riversarone sugli anarchici.

Il Commissario Woods dichiarò anzi che questo è il principio di un vasto piano di sterminio contro i milionari. (Fosse vero!)

V'è chi crede invece che tutto sia l'opera di qualche poliziotto, aspirante ad una parte del fondo destinato agli "eroi," fondo creato a suo tempo per quello scopo dallo stesso re dell'acciaio.

Ma la verità vera potrebbe essere anche un'altra. Carnegie è in fin di vita, in un ospedale fuori di New York. Prima che crepi, la polizia newyorkese che è maestra in simili losche imprese, avrà pensato bene di giocargli un ricatto per farsi rilasciare un paio di milioncini, in apparenza per combattere gli anarchici, ma in realtà per mangiarglieli in compenso di aver saputo così bene salvaguardargli la proprietà.

Come che sia, la ciambella non è però riuscita col buco questa volta.

Chi sa, in avvenire!

N. Cuneo.

Gli Anarchici

"Gli anarchici!" Quante volte ho sentito pronunciare questo nome!

Mi ricordo come fosse ieri, quanto dovevo affaticare in mille modi la mia mente per trovare una definizione esatta di questo nome per me — allora ancora pieno di pregiudizi — misterioso.

Con grande passione mi dedicai a leggere tutto ciò che mi capitava sotto gli occhi o fra le mani che parlasse d'anarchici e d'anarchia.

Lessi e lessi molto e ricordo assai bene, come se fossé ieri, le definizioni assai partigiane ed [illegible] la stampa borghese ed i pennivendoli a un tanto al rigo, davano degli anarchici e dell'anarchia, qualificando i primi come degli esseri misteriosi, intenti eternamente a fabbricare bombe e ad affilare pugnali come degli esseri non mai sazi di sangue umano e degni solamente della forca, la seconda come un'Idea di disordine [illegible] perenne, senza fine, dove gli uomini sarebbero stati liberi di scannarsi a vicenda.

Ma studiando e meditando imparai a conoscere ed a comprendere le sublimi idealità anarchiche e da esse fui completamente conquistato, per la purezza e per la bellezza perenne da cui è formata l'essenza medesima di questo grande ideale di redenzione umana.

* * *

No, o gazzettieri venduti!

Anarchia non vuol dir disordine o caos.

L'Anarchia è la poesia più bella, più pura e più grande che sia mai sbocciata dal grembo di Madre Natura!

Anarchia è una società fondata su basi di giustizia, di pace, di amore, [illegible] amore, di fratellanza e di bellezza, nella quale non vi saranno più tutte quelle piaghe terribili, che deturpano la vostra società come la delinquenza, la prostituzione, la miseria, le guerre, ecc ecc., ma dove invece gli uomini, nobilitati dalla santità del lavoro — che allora non sarà più schiavo del Capitale e dello Stato — si ameranno e si aiuteranno reciprocamente, gli uni cogli altri, e dove la donna — quest'essere tanto nobile e gentile — non sarà più costretta a vendere a un tanto l'ora le proprie [illegible] primo [illegible] andante notturno, ma sarà [illegible] ce la gentile compagna e la [illegible] dell'uomo.

* * *

Gli anarchici, o bene venduti, [illegible] sono dei delinquenti e dei [illegible]

nui ed i vari.... Lombroso, della scienza più o meno ufficiale, li dipingete; no!

Gli anarchici sono degli esseri gentili, nobili e forti, i quali hanno sofferto e veduto con i propri occhi tutti i soprusi e tutte le ingiustizie, che vengono quotidianamente compiute dalla vostra società corrotta e corruttrice di ogni più nobile mente e di ogni più nobile e generoso cuore.

Ed essi, gli anarchici, di fronte a tutte queste brutture ed a tutte queste ingiustizie, non hanno potuto fare a meno di trattenere tutto lo sdegno che divampava dai loro cuori — e come dovrebbero fare tutti gli uomini generosi — si sono ribellati sdegnosamente ed hanno gridato forte e con coraggio tutto il loro disprezzo e tutto il loro sdegno contro di voi e contro la vostra società.

Gli anarchici lottano coraggiosamente e continuamente con disinteresse per abbattere dalle fondamenta questa vostra società, e cercano per arrivare a tale scopo, di risvegliare il popolo lavoratore, perchè è per esso che gli anarchici lottano e soffrono continuamente nelle patrie galere — dove voi con tanta generosità li fate rinchiudere dai vostri giudici togati — per far scontar loro il *terribile reato* di troppo amore verso gli uomini; di volere la fine di ogni sopruso, di volere alfine scomparse tutte le istituzioni che col pretesto di governare il popolo, gli pongono le catene infami che lo tengono schiavo ed oppresso sotto il piede dei governanti, dei preti e dei padroni più inumani.

SPARTACO.

Contro la guerra

Dai giornali quotidiani i compagni avranno visto il chiasso che la stampa coloniale italiana ha sollevato a proposito di un Manifesto contro la guerra, pubblicato dagli anarchici e distribuito nei quartieri popolari italiani in New York.

Il Manifesto è stato un successo, anche per il fatto che ha suscitato una vivace discussione in merito alla guerra fra le classi popolari meno istruite e progredite, ed ha impedito a più d'un povero diavolo di cafone di correre ad inscriversi dal Console per partire per la "guerra santa del re e della patria."

Da ciò tutta la bava velenosa che la stampa mercenaria e venduta ha riversato in questi giorni sugli anarchici.

Ebbene, noi non vogliamo abbandonare la buona opera a metà. Considerando che detto Manifesto contro la Guerra potrebbe essere utilmente distribuito anche nelle altre varie colonie italiane degli Stati Uniti, noi ne abbiamo fatto stampare parecchie migliaia di copie che invieremo, franco di porto, a tutti quei compagni di fuori che ce ne faranno richiesta.

Per coprire le spese di carta, stampa, spedizione, ecc., coloro che ne vogliono sono pregati di unire alla lettera l'importo, e cioè: per 300 copie $ 1.00; per 500 copie $ 1.50; per 1000 copie $ 2.50.

Indirizzare le richieste all'*Era Nuova*, Box 1877, Paterson, N. J.

Quelli che han voluto la guerra

Se qualche guerraiuolo o patriottardo da caffè vi dirà ancora che è stato il popolo d'Italia a voler la guerra, schiaffategli in faccia la seguente statistica. Essa è abbastanza eloquente per dimostrare quale è "il popolo" che ha voluto la guerra.

Bisogna tener conto che quando questa statistica è stata pubblicata, l'Italia non si sognava neppure di dover andare in guerra, e che da allora gl'impiegati dei vari ministeri si sono almeno triplicati di numero.

Ministro del Tesoro: 3223 funzionari; spesa annua lire 8,648,700.

Ministro di Grazia e Giustizia: Funz. [illegible],633; spesa L. 26,064,900.

Ministro degli Affari Esteri: Funz. [illegible]9; spesa L. 1,691,500.

Ministro dell'Istruzione Pubblica: Funz. 6544; spesa L. 12,733,528,62.

Ministro dell'Interno: Funz. 23,572; spesa L. 36,999,520.

Ministro dei Lavori Pubblici: Funz. 8632; spesa L. 6,871,000.

Ministro delle Poste e Telegrafi: Funz. [illegible],960; spesa L. 35,725,300.

Ministro della Guerra: Funz. 20,814; spesa L. 56,012,000.

Ministro della Marina: Funz. [illegible]; spesa L. 13,[illegible].

Ministro dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio: Funz. 1363; spesa L. 3,508,140.

In totale abbiamo in Italia la bellezza di 96,000 impiegati al servizio dello Stato, i quali costano al popolo ogni anno Lire 246,216,871 e cent. 12.

Aggiungete a costoro i borghesi pei quali la guerra è una vera manna del cielo, gli arrivisti e quache pazzo da legare ed avrete in complesso.... il popolo che ha voluta la guerra!

NAT.

La chiave del Mediterraneo

Si fa in questi giorni un gran parlare di.... chiavi! Tecnici ed ignari, focosi interventisti e sereni "panciafichisti," stratega dei circoli benpensanti e volontari capitani di ventura dei sonnolenti caffeucci di provincia hanno egualmente piena la bocca di questa misteriosa parola.

Valona, la brutta, miserabile, fetida cittadina della costa orientale dell'Adriatico, che è, infine! Una chiave! Certo, la chiave dell'Adriatico, dell'amarissimo mare di dannunziana memoria.

Non lo credete?

Domandatene notizia a quei tali sapientissimi stratega che vanno sputando sentenze.. patriottiche nelle pettegole farmacie e nei polverosi e [illegible] circoli dei piccoli centri.

E' per impadronirsi di questa chiave, sporca fin che volete ma preziosa, se si bada ai recenti della nostra politica nazionale, che l'Italia si è cacciata nel tristissimo ginepraio albanese, che ha inviato laggiù, strappandoli al lavoro fecondo dei nostri campi, migliaia di giovani vigorosi. Essi daranno a Valona le strade, la pulizia, la sicurezza di vita, ecc., che, per dire il vero, centinaia e centinaia di comunelli italiani ancora non posseggono.

Questi nostri patriottoni più o meno imperialisti, sono veramente d'una sbalorditiva generosità: donano agli altri quello che essi stessi, in casa loro non posseggono!

E' per questa grandezza.... d'animo, od amici lavoratori, che noi vedremo sorgere a Valona, coi denari dei contribuenti italiani, il porto, le scuole, gli edifici pubblici, l'ospedale ecc. ecc., tutte bellissime e civilissime cose, che però, ripetiamo, mancano a moltissimi comunelli del beato regno italico!

Ma, già, noi siamo dei villissimi ed ignorantissimi "panciafichisti"! Tutta la sapienza politica nazionale è raccolta nelle capaci zucche delle consorterie patriottarde imperialiste!

E lo stesso può dirsi pel Dodecanneso, per le isole greche occupate dai soldati del re.

A proposito delle isole greche, assoggettate colla forza alla signoria italiana, non avete notato quanto sia curioso e buffo il contegno dei giornaloni della democrazia nostrana, che, accesi, anzi avvampanti di amor patrio, del desiderio d'unire alla gran madre Italia le terre "irredente," pure inneggiano all'annessione delle isole *greche* dell'Egeo all'Italia!

Il che dimostra come l'animale *nazionalista* sia ugualmente bestia in Italia che in Germania, che in Inghilterra.

Vi immaginate che vi possa essere di più piramidalmente comico di questi democratici italianissimi, pronti a sacrificare la pelle dei proletari e forse la propria sull'altare della patria, che si compiacciono che il Governo d'Italia offenda il sentimento di nazionalità delle popolazioni greche delle isole ora nostre dell'Egeo!

* * *

Ma torniamo al principio di queste mie chiacchiere. Si tratta, vi susurrano i sapienti della politica, si tratta di.... chiavi!

Sicuramente: Valona è la chiave dell'Adriatico; il Dodecanneso è una.... semichiave del Mediterraneo orientale.

Io temo forte che, con tutte queste chiavi, i veramente corbellati rimarranno i lavoratori italiani, che dovranno, oggi, domani e posdomani, pagare le spese di tutte queste costosissime occupazioni militari e colmare i grossi *deficit* dei bilanci di queste nuove colonie.

Ci si permetta poi di aggiungere — ed è questa una lampante verità che nissun tecnico può disconoscere — che il dominio vero dello antico *mare nostro* degli *avi latini*, del Mediterraneo, è nelle mani d'acciaio dell'Inghilterra.

Le due grandi porte del Mediterraneo: lo stretto di Gibilterra ed il Canale di Suez sono formidabilmente guardate dai figli dell'Inghilterra. L'isola di Malta poi, italiana di sentimento, è la possente, ciclopica fortezza che domina il mare che dovrebbe essere latino. Il suo porto, amplissimo, magnifico, mirabilmente fortificato, accoglie una folla di giganteschi pirati del mare, pronti a slanciarsi all'inseguimento ed alla distruzione delle navi da guerra d'altra nazione che osassero contrastare alla superba Inghilterra la signoria del mare.... latino.

Il che dimostra come le classi dominanti inglesi non siano seconde a nessun'altra [illegible] dominante d'altra nazione nel fare, coll'imposizione violenta, ciò che esse credono i propri interessi, infischiandosene altamente della *latinità* del Mediterraneo in generale e della *italianità* dell'isola di Malta in particolare.

Tutto il mondo è paese!

* * *

Ma la questione della italianità dell'isola di Malta ha una particolare importanza, per noi; giacchè pone in luce il contegno puramente mercantile, egoista e imperialista tenuto dalla "cavalleresca" Inghilterra.

L'isola singolare, che vide mille liete e tragiche vicende, che subì il giogo di tanti dominatori avidi e duri di diverse stirpi non ha non può avere una popolazione etnicamente pura. Se, oltre alle diverse signorie, voi pensate ai molti schiavi portati nell'isola da ogni parte del mondo antico dai dominatori fenici, greci, romani, saraceni, se voi spregiudicatamente pensate anche all'opera.... galante dei valorosi cavalieri cristiani dell'Ordine di Malta — Ordine internazionale che accoglieva religiosi italiani, francesi, spagnuoli, tedeschi ecc. — voi ben comprenderete che la popolazione maltese d'oggi è derivata — a voler essere schietti — dagli amori di cento popoli diversi.

Insisto su questo fenomeno, giacchè, ripeto, lo stesso è accaduto, in forme simili e diverse, per la Sicilia, la Sardegna, l'Italia, la Francia, la stessa Germania: per tutte le regioni del mondo, insomma. Sicchè si può ben sicuramente affermare che il concetto di *stirpe*, di popolo etnicamente puro, non è che una chimera, creata pel sollazzo sentimentale e per il falso orgoglio dei nazionalisti e degli imperialisti d'ogni nazione.

Le pazienti ricerche degli storici hanno però posto in luce che al predominio, nella popolazione maltese, dell'elemento fenicio, parlante quale lingua scelta il greco, nell'evo antico, è succeduto di poi, e dura ancora, il predominio dell'elemento arabo, parlante quale lingua scelta l'italiano.

Benchè il dialetto maltese accolga voci di origine greca, tedesca ed italiana, è di struttura araba, tanto che non riesce difficile ai molti maltesi che si recano in Tunisia ed in Algeria a cercar lavoro e fortuna nell'agricoltura e nei piccoli commerci, il conversare cogli arabi.

L'anima però del popolo, o meglio delle classi intellettuali del popolo maltese, è schiettamente italiana. Il non breve periodo medioevale di comune vita politica colla Sicilia, la vicinanza stessa all'isola madre, i frequenti rapporti commerciali ed intellettuali coi siciliani, hanno italianizzato nell'animo e nella mente i maltesi dal tempo delle cospirazioni contro l'odiato regime borbonico Malta accolse in sicuro rifugio i rivoluzionari delle Due Sicilie e parve fremere del sogno dei cospiratori italiani. La lingua italiana fin dai tempi del dominio borbonico in Sicilia, è insegnata nelle scuole dell'isola, è usata nei tribunali e negli avvisi pubblici quale lingua ufficiale.

L'Inghilterra, la maestra d'ogni tolleranza, la cavalleresca difenditrice della libertà e della nazionalità del Belgio — se si bada ai nostri infocati nazionalisti — ha rispettato il sentimento ed il costume del popolo maltese?

No!

* * *

Nei primi tempi della sua dominazione l'Inghilterra tollerò la lingua italiana, pur cercando d'imporre l'uso dell'inglese. Una quindicina d'anni fa, il Governo inglese — ministro il famosissimo imperialista Chamberlain — proibiva l'italiano nei tribunali.

Il bello si è che avvocati e clienti non possedevano affatto l'uso della lingua dei dominatori, sicchè riesciva loro impossibile il..... litigare!

Il provvedimento ingiusto ed assurdo dovette essere mitigato. La lingua italiana venne provvisoriamente *tollerata*, il dialetto maltese venne dichiarato obbligatorio nelle scuole quale lingua locale. Ma intanto si cercava più che mai dalle autorità reggenti l'isola di spegnere il sentimento dell'italianità nella popolazione e d'imporre l'inglese quale lingua letteraria dei maltesi.

Un movimento vivacissimo di protesta sorse nell'isola, ed ebbe una viva eco anche, se voi ricordate, nella stampa d'Italia.

Una Commissione reale, inviata dal Ministero delle Colonie nel 1912 studiò a lungo la questione e concluse proponendo..... che la lingua italiana fosse abolita non solo nei tribunali, ma bensì anche, quale insegnamento obbligatorio, nelle scuole elementari e secondarie, e che la Università italiana di Malta fosse tolta.

Carini, vero! Se non c'inganniamo, meno duri si son mostrati i tedeschi in Alsazia, dove pure la popolazione è di sangue tedesco!

I maltesi si ribellarono, in comizi e con dimostrazioni d'ogni specie, alla prepotenza inglese. I dominatori credettero allora di soffocare astutamente l'agitazione concedendo l'uso del dialetto maltese nei tribunali di primo grado ed esigendo l'uso dell'inglese solo per le Corti superiori.

Ma i maltesi non caddero nell'inganno. Si mirava a staccarli dalla lingua e dalla coltura ch'erano i loro abituali strumenti e che essi avevano ed hanno care, ed il moto di protesta continuò più energico che mai in questi ultimi anni.

Ora, la situazione politica europea è terribilmente mutata. Il colosso del mare, per quanto orgoglioso della propria forza, ha bisogno di non inimicarsi l'Italia, ha bisogno anzi di trascinarla nel conflitto orrendo che esso ha contribuito a creare, ed in questi giorni ai 180.000 maltesi dell'isola ha riconosciuto l'uso della lingua italiana, rinunziando per ora, ad anglicizzare colla forza l'isola che è, veramente, chiave del Mediterraneo, baluardo formidabile del dominio inglese sul mare latino.

Quale politica più egoista, imperialista e mercantile di questa?

P. TORELLI.

Milano, Maggio 1915.

Picnic Famigliare

In occasione del ventesimo anniversario della fondazione del nostro giornale, il Gruppo dell'*Era Nuova* ha deciso di organizzare per Domenica 18 Luglio un Picnic Familiare (non pubblico) fra compagni e simpatizzanti e le loro famiglie, da tenersi nel Bosco di Haledon.

Vi sarà musica, canto, discussioni, abbondanza di rinfreschi d'ogni qualità e sandwiches che si consumeranno a piacere in comune, contribuendo ciascuno dei presenti indistintamente, ad eccezione delle donne e dei bambini, un dollaro per coprire le spese.

I compagni delle località vicine, come pure da New York, parecchi dei quali hanno già promesso d'intervenire, saranno i benvenuti.

Quelli di fuori che avessero intenzione d'intervenire e non ci hanno scritto ancora, sono pregati di farcelo sapere al più presto onde regolarci nella quantità di roba da acquistare.

IL GRUPPO DELL'ERA NUOVA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roslyn, Wash.

Siamo ormai convinti che l'Italia ha già fatto sbudellare migliaia di uomini, migliaia sono i feriti ed altri aspettano che il comando li faccia passare per la medesima via.

Qui nel West abbiamo giornaloni, scribi e cavalieri, tutti combattenti eroicamente chi da un tavolino e chi nella piazza pubblica. Si sono già annessa Trento, Trieste, Pola, Vienna e fors'anche Berlino. Sempre sulla carta naturalmente. La "Voce del Popolo" e l'"Italia" di San Francisco, il "Messagero" e la "Gazzetta Italiana" di Seattle, hanno da soli fino ad oggi conquistato mezzo mondo, distrutto l'intero esercito austro-tedesco e piantato la loro civiltà in tutto il Tirolo.

Di re Gennariello dicono che è sempre al fronte. Ma a quale fronte si dimenticano di menzionare. Per parte mia non ne dubito, ma penso che il fronte tanto strombazzato sia quello di qualche dama di corte o bagascia di Casa Savoia.

A quale scopo tante menzogne? E' presto detto. Gridano alto quanto possono per l'amore sviscerato della sterlina e per turlupinare i giovani.

Ma si sono sbagliati. I lavoratori italiani di questo Stato non abboccano all'amo. Essi comprendono che nulla li divide dai lavoratori austriaci, i cui interessi sono eguali, identici a quelli loro. Perchè dunque considerarli nemici e partire per distruggerne le case e devastarne il paese natio? Gli uni e gli altri che qui vivono hanno la riprova giornaliera che se non rimangono uniti il padrone li schiaccierà tutti: italiani e ungheresi, slavi e tedeschi, austriaci e negri.

Chi vuole la guerra se la faccia da sè, con la sua pelle, senza spingervi gli altri. Gli operai, a qualsiasi nazione appartengano, non hanno alcun interesse ad andarsi a far uccidere per un re, un papa, od un imperatore. Questa casta di ladri erano tutti uniti fra loro prima della guerra per sfruttarci ed opprimerci, e lo saranno nuovamente dopo, a guerra finita.

Lasciamo che i Barsotti, i Cepparo, i Frugone, le spie, i maffiosi e i consoli che qui rappresentano il governo sabaudo, strillino al vento quanto vogliono. Noi copriamoli del nostro disprezzo e continuiamo la nostra sana propaganda contro tutte le forme di schiavitù e di oppressione.

Per consolidare il trono dei Savoia nè un soldo nè un uomo.

G. BOSONE.

Philadelphia, Pa.

A cura del Circolo di Studi Sociali fu organizzata il 26 Aprile scorso una festa pro stampa anarchica. Si è rappresentato il dramma "Il Figlio" con discreto successo, benchè il concorso del pubblico non fosse stato tale come avremmo desiderato.

Ciò nonostante l'esito è stato buono, l'entrata lorda essendo di $ 130.90 e le spese di $ 101.20, rimanendo così un utile netto di $ 29 70 che sono stati così ripartiti: al "Risveglio" d. Ginevra $ 14 50, alla "Cronaca" $ 7 25 ed all'*Era Nuova* $ 7,25.

Nel ringraziare tutti coloro che sono intervenuti ed hanno contribuito al buon esito della festa, riteniamo doveroso avvertire che chi desidera vedere i conti essi sono a disposizione di tutti al nostro Circolo di Studi Sociali, 1115 Ellsworth St., Philadelphia, Pa.

Per il Circolo: A. P.

New Kensington, Pa.

In questi due villaggi riuniti, New Kensington ed Arnold, fino all'anno scorso bisognava sottostare oltre allo sfruttamento padronale anche a quello che esercitano sul povero operaio e la sua famiglia i vari piccoli esercenti, proprietari di *stores* e negozi di generi alimentari.

Per rimediare in parte a ciò ci siamo riuniti noi italiani, la più gran parte provenienti dal comune di Amelia presso Perugia, e pochi altri di altri comuni, e d'accordo abbiamo fondato una cooperativa, stabilendo di vendere i generi col 25 per cento di ribasso, in modo da non ricavarne che le spese e rinunciando a qualsiasi guadagno.

Le cose sarebbero andate benino fin da principio se avessimo avuto una persona d'ingegno e capacità a condur avanti la contabilità. Poi, sapete che cosa era successo? Gli *stores* privati avevano alla loro volta diminuiti i prezzi, e non pochi dei nostri aderenti avevano cominciato a ricascare nelle mani dei vecchi sfruttatori, punto pensando che se ora erano meglio serviti ciò si doveva unicamente al fatto dell'esistenza della nostra Cooperativa. Senza di questa essi avrebbero continuato a fare come prima, come indubbiamente faranno semp e dove gli operai non penseranno a mettere un freno alla loro ingordigia e al loro sfruttamento.

Breve: per l'abbandono in cui la Cooperativa e i pochi volonterosi che la sostenevano furono lasciati, essa andò man mano deperendo, di modo che in questi ultimi tempi non si faceva più tanto quanto bastasse per coprire le spese giornaliere. Infine dovemmo venderla, ritornando allo stato di prima, vale a dire ad essere gli eterni sfruttati, tanto dai padroni che dai proprietari di *stores*.

La colpa di tutto ciò la dobbiamo proprio a questa gente che avevamo mirato di beneficare. Essi, che son poi tutti del comune di Amelia, benchè si dicano perugini, ci hanno abbandonato sul più bello. Responsabile principale del loro malo modo di agire è la loro ignoranza, e finchè continueranno a tenersi legata al collo la madonna o il crocifisso saranno un pò sempre così.

Meglio sarebbe, se non intendono di cambiare, che si legassero una pietra al collo, e andassero poi con quella a fare un bagno nella riviera.

D. CIOFINI.

Girard, Kans.

Avanti, per il re e la patria! I signorotti della patria matrigna vi chiamano, o lavoratori, ad andar a spargere il vostro sangue per essi. Han ridotto la terra dei vostri avi allo stato miserevole in cui essa si trova, peggio di ciò che avrebbero potuto fare gli stessi austriaci, ed ora v'invitano ad andarla a difendere per conto loro, a combattere cioè per i vostri pidocchi e la vostra miseria.

E che, esitate? Vi tirate indietro? Dimenticate così tutto ad un tratto il bene che i patriotti, il governo, il re, i signorotti vi hanno fatto? La miseria, è vero, vi ha scacciati per l'addietro come cani rognosi dalla bella patria; ma che importa ciò se ora tutti fanno a gara, dal re all'ultimo scopino delle scale del Quirinale, a offrirvi l'occasione di ritornare sul patrio suolo con la qualifica di grandi eroi?

In questo momento la patria ne ha bisogno degli eroi. Vittorio Emanuele ha fatto coniare a bizzeffe medaglie e croci d'onore e croci al merito e un'infinità di altra chincaglieria metallica del genere proprio per voi. Sarebbe un peccato se di tutta questa roba non potesse ora disporre secondo le sue intenzioni patriottiche.

Ma andateci dunque, disgraziati, non indugiate. Vedrete che trattamento..... canino vi riserbano dopo avervi accolto all'arrivo con bande e musiche e sventolamento di fazzoletti tricolori.

Per meritarvi la stima e l'alta considerazione dei superiori è solo sufficiente che siate abbastanza sani per rendervi degni di esse. Avrete allora ossi, bastonate e carezze in quantità, e sul campo di battaglia non mancheranno i corvi a venirvi a cavar gli occhi anche se sarete ancor mezzo vivi.

Questa è l'ora storica di cui bisogna approfittare. E difatti nè gli orsi, nè i lupi, nè le jene se lo sono fatti dire due volte. Da quando è scoppiata la guerra tutte queste bestie rapaci si sono ingrassate sui campi di battaglia. Hanno sbranato cadaveri di tedeschi, francesi, russi, inglesi, austriaci ed hanno banchettato alla bella faccia della nostra croica civiltà.

Che volete di più? Se sarete ancor vivi dopo qualche mese di guerra scientifica come questa, avrete le acque delle sorgenti e dei pozzi infette, l'aria divenuta mefitica ed irrespirabile in conseguenza delle esalazioni delle carcasse dei cavalli putrefatti, l'epidemia e la peste che copriranno le vallate, teatro delle vostre sublimi gesta eroiche, come un lenzuolo funereo sotto al quale si compiranno silenziosamente altre stragi di vite umane per la maggior grandezza dei re e delle patrie.

Non è bello tutto questo?

Vedo che vi torcete il naso e cercate un posto dove poter sputare.

Ma allora, bestioni, non ci andate! Rimanete dove siete e mandate alla guerra o alla malora coloro che vogliono spingere voi ad andarvi. Rispondete a costoro che noi la nostra guerra la vogliamo fare dove siamo e dove ci troviamo, contro i tiranni nostri d'ogni specie, contro gli oppressori e gli sfruttatori del popolo. E se la patria ha dei nemici, sbarazziamola prima dei suoi nemici interni, re, preti, capitalisti, padroni, di tutta questa genìa infame che parassitariamente succhia le migliori risorse di essa.

Allora l'ameremo la patria anche noi, perchè nel lavoro comune essa darà alla nostra vita il massimo delle soddisfazioni possibili.

F. CALDARELLA.

Pro Numero Speciale

IMPORTO PRECEDENTE	$ [illegible]
Clifton, N. J.: Rondi	[illegible]
Newark, N. J.: Amat. Chiatti 0,50, A. Nerpiti 0.25; M. Nerpiti, A. Costantino, Herry Monaco, Aug. Bartolazzi, ciasc. 0,20; L. Amato, Red. Lapia, Silv. Livelli, Angelo Presti Filippo, ciasc. 0,10;	[illegible]
TOTALE	$ [illegible]

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Per il 4 Luglio p. v. il Local 152 I. W. W. di Paterson sta organizzando un Picnic e Comizio che avrà luogo a Haledon, nel bosco presso la fontana.

Vi sarà musica, rinfreschi, gelati, ecc.

Per l'occasione sono stati impegnati parecchi oratori, tra i quali B Legere, Tannenbaum, Elizabeth Gurley Flynn, Giovannitti, Tresca, Liber (quest'ultimo in ebreo) ed altri.

I lavoratori della seta e gli amici sono invitati ad intervenire numerosi. Il ricavato sarà devoluto alla propaganda dell'I. W. W.

New York, N. Y.

Domenica 27 Giugno u. s. nel locale del Gruppo G. Bresci si è costituito il nuovo Comitato pro Abarno e Carbone, formato dai seguenti: G. Grappone, Carlo Tresca. S. Sanmicelli, V. Campanella, G. Battola, A. Giordano, M. Bellini, G. Di Gregorio.

In settimana pubblicheremo il nuovo programma di lotta e intanto invitiamo i compagni e i giornali di parte nostra a mandar lettere, Money Orders, checks, ecc. a

G. Sberna, Segr.
814 E. 106th St., New York.

Brooklyn, N. Y.

Domenica p. v. alle ore 8 pom. precise al Circolo di Studi Sociali Pietro Gori avrà luogo una grande serata di propaganda a beneficio delle famiglie Abarno e Carbone.

Si rappresenterà il *Primo Maggio* di Pietro Gori ed il *Trionfo di Satana* di N. Cuneo, a cui seguiranno declamazione, canto, ecc.

Parleranno inoltre N. Cuneo e Perrone.

Per il Circolo Studi Sociali:
G. Melillo.

Domenica 4 Luglio alle ore 4 p. m. al Manhattan Casino, 115-17 Manhattan Ave., avrà luogo un comizio contro la guerra.

Parleranno il Dott. Matteo Siracusa, Carlo Tresca e F. Venanzi.

Il locale del Comizio è vicino al Club.

Entrata e parola libera.

Club Avanti.

Kensington, Ill.

Preoccupati dal crescente deficit dei giornali di parte nostra, noi del Circolo di S. S., Domenica 1. Agosto daremo a loro prò un grande *Picnic* al *Mullaner Grove Park*, 117 St. e Princeton Ave.

Perchè la festa riesca una vera affermazione di solidarietà, e per dimostrare ai nemici dell'anarchismo la forza delle nostre file, contiamo sull'unanime concorso dei compagni di Chicago e paesi circonvicini.

Oltre ad una larga quantità di rinfreschi ed una insuperabile orchestra, vi sarà pure una pesca. Perciò facciamo appello ai compagni che avessero qualche oggetto da offrire, di inviarlo al Circolo S. S. 379 Kensington Ave.

Per andare sul luogo della festa prendere il Michigan Ave. o il N.o 4 Car, e scendere a Princeton Ave., camminare quindi due blocks a North.

Uomini 10 cents. Donne entrata libera.

Per il C. S. S.: A. Marianelli.

Bellaire, Ohio.

Sottoscrizione pro scioperanti dell' East Ohio. (Belmont Co) — Somma precedente $ 20,00: Dalla Sezione di Sharon, Pa. $ 24,00; Da Alliance, Ohio 1,47; Totale $ 45,97.

D. Massimo, *Segretario.*

Ci viene rimessa per la pubblicazione la seguente lista di sottoscrizione a beneficio di SELLA ADOLFO *conosciutissimo a Paterson e che si trova ora nelle carceri di una citta' del Nevada sotto accusa di omicidio, consumato nell'atto di difendersi da un aggressore.*

Marcellino Motta e Pinella Portorico (fra businessmen) $ 41,35 — Bocchio e Frignocca (Sezione Haledon) 39,60 — Pizzoglio e Baronio (Sezione Lafayette St.) 11,25 — Coppo e Lombardi (East Side) 7,90 — Tolgo e Ponderano (Chesnut St.) 7,60 — Guabello e Broanza (Ashley Heights) 5,75 — Ruffino e Gallo (Hawthorne) 5,60 — A. Giannetti (nella fabbrica) 2,50 — Da West Hoboken a mezzo Fila e amici 21.51; Totale $ 137.05, meno spese per stampa liste 1,20, $ 135.85.

Il Comitato ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a questa sottoscrizione intesa a provvedere all'imputato una buona ed abile difesa.

ANARCHISMO. Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza, e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: P. Boldisserotto	1,00
Canton, Mass.: Enrico Alfieri 0,50; S. Vegis 0,50; Carlo Trespi 0,50; P. Rastelli 0,50; Erm. Albertinetti 0,50; Gaet Siletti 0,50; And. Porcellino 0,25;	3,25
Waltham, Mass: G De Filippis	1,00
Oglesby, Ill.: Alb. Roda 0,50; Bas. Capitani 0,50;	1,00
Chicago, Ill.: Vitt. Crestani 1,00; Lina Padovan 0,50;	1,50
Stonington, Ill.: Gius. Piazza	1,00
Cardiff, Ala.: Fr. Miceli	1,00
Taft, Ill.: Dante Cioni	1 00
Telluride, Colo.: Gius. Bonin	1,00
Trenton, N. J: P. Bilancio	2,00
Van Houten, N. Mex.: Cost. Riva	1,00
Los Angeles, Cal.: B Frankeno 1,00; Rocco Buccicamazza 1,00;	2,00
Port Jervis, N. Y: Pio Colaiaco	0,25
Eureka, Colo: Angelo Bet 4,00; Barnj Borgo 1,00;	5,00
Othello, Wash.: Ant. Calvitto	1,00
Herminie, Pa: Fed Bompard	1,00
Newark, N. J: Osv. Maraviglia	1,00
Haverhill, Mass.: Circ. Studi Sociali	1,00
Anaheim, Cal.: G. Albiero	1,00
Totale $	27.00

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y: L. Barone	3,50
Canton, Mass.: N. Lassandro	0,50
New Kensington, Pa.: D. Cioffi	0,30
Totale	$ 4.30

SOTTOSCRIZIONI

Waltham, Mass.: G. De Filippis	0,50
Oglesby, Ill.: Bas. Capitani	0,25
Phila, Pa.: Parte ricavo festa	7,25
Stonington, Ill.: Gius. Piazza	0,50
Othello, Wash.: Ant. Calvitto	0,25
New Kensington, Pa.: D. Cioffi	0,25
Totale	$ 9.00

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.15	
Corrispondenza	0.84	
Illuminazione	0.50	
Box postale	1.50	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	37.49
Deficit No. precedente		$ 602 86
Totale		$ 640 35
Entrata: Abbonamenti	27 00	
Vendita Giornali	4 30	
Sottoscrizione	9.00	40 30
Deficit		**$ 600.15**

PICCOLA POSTA

B F., Johannesburg, Cal — Tuo abbonamento è stato rinnovato per un anno da Mrs. Amelia Barto di Los Angeles. Saluti.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro,
Benld, Ill. — Joe Barre, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato... 20
- Campi, fabbriche e officine... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- La Scienza moderna e l'anarchia. 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia... 40
- La Società al domani della Rivoluzione... 25
- Le Colonne della Società... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Dio e lo stato ... 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.).. 40
- Ceneri e faville (Parte II.)... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali... 40
- Sociologia criminale... 40
- Sociologia anarchica... 40
- Pagina di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche... Vol. I 40
- Conferenze politiche... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Goley** Le prove del trasformismo 50
- **Ferri** La giustizia penali ... 25
- **Reclus** Storia di un ruscello... 40
- Storia d'una montagna ... 50
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo... 35
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria. 15
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale.. 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Le Bon** Le prime civiltà... 4.25
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo... 1.00
- **Nietzsche** L'Anticristo... 40

NOVELLE E BOZZETTI

- **Galanelli** Per l'idea nostra... 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse... 10
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali... 72
- **Turghenief** Novelle moscovite... 15
- **Nordau** La guerra... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte... 15
- **Diderot** La monaca... 15
- **Podrecca** Belve ... 20
- I vagabondi... 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
- Vita errante... 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle.... 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi ... 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro ... 30

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune... 60
- **Malato** Luisa Michel... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Labriola** Storia di 10 a., 1899-909 90
- **Dal Canto** Aonio Paleario. ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi... 30
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer... 25
- **Valera** Il Cinquantenario... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato... 25
- **Valera** La guerra è la guerra!... 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- Figner Le prigioni russe... 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese... 10
- Francisco Ferrer... 20
- Roudine Max Stirner ... 10
- Gori Ricordi ... 10
- Tancredi La tragedia di Barcellona 50
- Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana... 15
- Nè dio nè anima... 15
- Viaggio umoristico... 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hugo** Non mi fido del prete... 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo... 5
- **Most** La peste religiosa... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna.. 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Binazzi** Abbattiamo il Vaticano.. 5
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa... 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra... 10
- **Bolero** Le due campane... 50
- **Lafargue** Carità cristiana... 5
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Stasiata** Il demone della donna .. 5
- **X X X** Che cosa è la religione... 25
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari 10
- Mangasarian Il mondo senza dio .. 25
- Nordau La menzogna religiosa... 10
- Loretz La Bibbia e la Chiesa... 70

POESIE

- **Gori** Prigioni... 40
- Alla conquista dell'avvenire... 5
- Battaglie... 40
- Canti d'esilio... 40
- **Mori** Cristo al Vaticano... 5
- **Giovannitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira!... 15
- Poesie... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli... 10
- Canzoniere con musica ... 25
- L'Internazionale con musica... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
- **Savilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti... 5
- **Rapisardi** La Palingenesi... 60
- Peccati confessati... 10
- **Tanini** La marcia dell'ideale... 10
- **Cavallotti** Versi... 60
- **Heine** Il canzoniere... 60

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi)... 70
- L'assomoir (2 volumi)... 70
- Quel che bolle in pentola... 70
- Teresa Raquin... 45
- Verità... 90
- Lavoro... 90
- Fecondità ... 90
- Lourdes... 90
- Roma... 90
- Parigi ... 90
- Il paradiso delle signore ... 60
- La bestia umana... 60
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita... 15
- Nanà... 25
- Renata... 25
- Maddalena Ferrat... 30
- Una pagina d'amore ... 30
- **Alvi** Gloria di re... 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
- La folla... 60
- **Galanelli** Seme nuovo... 50
- **Aglietti** Follia?... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare... 75
- Il Novantatrè ... 60
- I miserabili... 1.25
- **Grave** Le avventure di Nonò... 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia... 1.00
- **Manetty** Sotto la tonaca... 55
- **Malato** Il grande sciopero... 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato... 25
- Urso Un'anima ... 20
- Mirbeau Il Calvario ... 30
- Forbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale... 10
- Calendimaggio... 10
- Gente onesta!... 15
- Senza Patria!... 10
- Proximus tuus... 10
- **Panacchio** L'assassinio di Ferrer 20
- **Descaves** La Gabbia... 10
- **Rousselle** Il maestro... 5
- **Grippiola** Povero popolo!... 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori... 30
- Il portafoglio ... 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Zuliani** Tempeste sociali... 15
- **Mortara** Amore e fede. ... 25
- **Sasso** I vinti... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli ... 5
- **Froment** Il figlio... 5
- **Traversi** In pace... 15
- **Gianfrato** La patria dei poveri... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 15
- La commedia dell'amore... 15
- Spettri... 25
- Casa di bambola ... 25
- Le colonne della società ... 25
- Un nemico del popolo ... 25
- **Brovelli** La via del Paradiso... 5
- **Hugo** Il re si diverte... 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20
- Carnigila Sangue fecondo... 15
- Charancle I lupi... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia... 5
- Il nostro programma... 5
- Fra contadini... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista... 5
- Gli anarchici in tribunale... 5
- Al caffè... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- Carlo Pisacane... 5
- **Kropotkin** Ai giovani... 5
- La legge e l'autorità... 5
- L'anarchia ... 10
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra... 5
- La morale anarchica ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo... 5
- **Caminita** Free Country!... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione.. 10
- Un anarchico sull'anarchia... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
- A mio fratello contadino... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia... 10
- **Gori** In difesa della vita... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico... 5
- Gli anarchici sono socialisti?... 5
- Francisco Ferrer... 5
- Guerra alla guerra... 5
- Aspettando il sole!... 5
- Gli anarchici sono malattori?... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- Umanità e militarismo... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral.. 5
- **S. Merlino** Le premesse del socialismo... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo... 5
- **Pouget** Il sabotaggio... 10
- **Javal** Libero esame... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale... 5
- **Elkhoud** La buona lezione... 5
- **Esteve** La legge... 10
- La scuola borghese... 5
- **Concordia** Argomenti libertari... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal!... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Goldman** Quel ch'io credo ... 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sc opero generale... 5
- Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia... 5
- Milano Primo passo all'Anarchia.. 10

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin... 10
- **Ferrer** La scuola moderna... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria... 10
- **Lafargue** I Trusts americani... 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna... 10
- Per le nuove generazioni... 10
- **Concordia** L'alcoolismo... 15
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo.. 10
- **Boria** Saggio critico del diritto penale... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 1.25
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Hugo** Voltaire... 10
- Cipriani Bresci e Savoia. ... 5
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre; 5
- Martiri spagnuoli .. 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Trionfo della rivoluzione 15
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti, I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus, L. Michel; Most; Ferrer, L'Albero della libertà;... 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908**... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- Calendario Storico Scientifico Mod. 10
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
- Si vis pacem... 40
- Ferrer e Bruno ... 25

[illegible]

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galceran** Difesa di F. Ferrer ... 5
- Davanti ai giudici di Roma!... 5
- Faccia a faccia col nemico (rilegato 1,50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JULY 10, 1915. No. 358.

L'EROISMO OBBLIGATORIO

L'eroismo diventa obbligatorio, anch'esso....

Noi abbiamo conosciuto gli eroi che sono attualmente nelle trincee e sul fronte, per dei lunghi anni nella vita d'ogni giorno.

Erano in gran parte operai, per i quali un interesse di classe o un interesse pubblico qualsiasi sembravano non esistere affatto. Anche quand'erano iscritti ad un'unione o aderenti ad una sezione socialista, difficilmente assistevano a qualche riunione o manifestazione annuale, per pigliarvi del resto la parte più passiva. Compiuto il lavoro quotidiano per il padrone, ogni altra attività, specialmente quella che ha di mira l'emancipazione comune, veniva loro a noia. Gli è così che i gruppi economici e i gruppi politici si riducevano sempre più ad una burocrazia pretenziosa, dandosi tanto più importanza quanto più i sindacati e i partiti non esistevano che per i loro scartabellamenti. Le migliaia di proletari si trovavano sempre rappresentati da alcune diecine d'individui, considerando spesso la propaganda come un dovere penoso, od esercitandola come un mestiere qualunque, tanto per guadagnarsi la vita.

L'idea d'una profonda trasformazione sociale non aveva in nessun modo penetrato fortemente i cervelli operai. Se ne parlava, è vero, nei congressi e nei giorni di commemorazione; ma tutti continuavano a cercar di adattarsi al capitalismo, il regno del quale era da ciascuno considerato come eterno.

La mancanza d'idee era completa, diremo quasi assoluta; le piccole conquiste, che non beneficiavano, del resto, che un'infima minoranza del proletariato, dovevano tener luogo di tutto. Il socialismo veniva così ad esser ancor meno reale che non lo è il "buon Dio" dei credenti, e ciò malgrado la "politica realista" di cui si vantavano i suoi capi.

Dobbiamo meravigliarci ora se davanti alla più spaventevole catastrofe ch'abbia mai visto la storia, questo socialismo si sia mostrato la cosa più inconsistente del mondo?

Inutile ricordare le beffe e gl'insulti di cui sono stati oggetto tutti coloro che hanno cercato di reagire. Si sono creati perfino dei neologismi per metterci in ridicolo: le nostre concezioni erano "catastrofiche." Fortunatamente che il socialismo pratico, scientifico, dai risultati tangibili, aveva dappertutto il sopravvento!

A dire il vero, in fatto di pratica i popoli non hanno conosciuto che quella della passività, e continuano a darne l'esempio oggi nelle trincee, come jeri nelle officine, nei cantieri e nei campi.

Ammiriamo lo stesso i risultati tangibili d'una praticità che consiste sopratutto nel rifiuto di vedere più in là della punta del proprio naso. Un uovo oggi val meglio che una gallina domani. Ah! l'incommensurabile imbecillità di una tale saggezza!

Ecco, o popolo, la legge buona, la riforma buona, il miglioramento, l'aumento, il regolamento, la unificazione, ma guardati bene da ogni rivolta! I rischi sarebbero troppo grandi. Ecco, pigliati l'uovo oggi, e non pensare alla gallina di domani, nemmeno se invece della gallina avessi la guerra!

Benediciamola dunque questa gente pratica! Essi temevano per noi i più piccoli mali, calcolavano strettamente le perdite e i guadagni, i sacrifizi a cui acconsentire e i vantaggi da ottenere, c'impedivano di perderci nelle imprese folli, ci hanno tante volte consigliato l'immobilizzazione finchè la mobilizzazione è venuta!

Pratiche, molto pratiche, ultrapratiche, le masse operaie sono marciate allora. S'erano ben guardate dal farlo per conto proprio, ma giacchè i padroni l'ordinavano, giacchè non si trattava di rivendicare il loro diritto ad una vita veramente umana, al benessere, alla dignità, al sapere, ma di servire gli interessi più inconfessabili, le ambizioni più criminose, le mire più infami, avanti, avanti! Il massacro è glorioso, il macello poetico, la carneficina sublime!

La natura non fa dei salti! ripetevano gravemente i nostri "scientifici." A poco a poco, a passo a passo, le modificazioni, i cambiamenti, le riforme s'aggiungevano le une alle altre; quale profonda trasformazione non raggiungeremmo senza disordini, senza scosse e senza torbidi!

Con tutto ciò, il salto è venuto, e che salto nel sangue, nella bassezza, nella peggiore delle barbarie! Dove sono coloro che per il più piccolo degli scioperi piangevano sulle perdite economiche che ne derivavano? Dove sono gli "scientifici" che prevedevano il pronto scacco d'una rivoluzione perchè le masse si metterebbero contro di essa a causa delle perdite e dei sacrifici che ne venivano a risultare? La guerra è là con la sua mostruosa ecatombe e il suo sperpero inaudito di ricchezze; i servi dello Stato l'accettano, gli "scientifici" la giustificano. I popoli non si compongono ormai più che di innumerevoli bande di saccheggiatori e di massacratori, d'assistenti dello Stato e di salariati occupati a tutt'uomo a fornire incessantemente le armi alla distruzione e alla morte.

Per colmo di misura taluni si dispiacciono o si meravigliano perfino che noi non c'immischiamo al grande macello! E che, non siamo degli uomini noi e v'è qualche cosa di umano che ci sia estraneo? E' vero che l'ammazzatoio è ciò che vi è di più umano in questo momento, ma infine noi non pretenderemmo mica di essere dei superuomini per esserci voluti sottrarre ad esso!

Basta d'ironia. La colpa non è nostra se viviamo in un'ora di follìa universale — la storia ne ha conosciute delle altre, del resto — e a noi ci si permetterà di non sposare questa follìa! Senza orgoglio, ma con una profonda convinzione, noi cerchiamo di attirare a noi gli altri, a strapparli alla fornace dove sono stati lanciati, a dissipare l'incubo sinistro. Nel corso d'un incendio, ciò che è urgente non è forse di circoscrivere il fuoco, o bisognerebbe, al contrario, per far atto di solidarietà, per restare con la massa degli incendiati, cercare di estenderlo ancora? Non è del resto evidente che tutta questa carneficina, nelle intenzioni di tutti coloro che la comandano e la diriggono, senza urtare, finora almeno, in alcuna opposizione, non è per nulla destinata a realizzare la minima parte delle nostre rivendicazioni?

Sacrificare la nostra vita in disprezzo dello stesso ideale al quale l'abbiamo votata, ecco ciò che alcuni ci chiedono. Colpiti dal fatto della guerra, essi credono che per il momento tutto gli deve essere subordinato. Ma la nostra condotta attuale influirà su quella che avremo da tenere più tardi. E come potremmo dopo aver aderito oggi allo statismo e al nazionalismo, riprendere domani la nostra propaganda e la nostra azione internazionalista ed anarchica? I nostri atti avranno sconfessato anticipatamente le nostre parole. C'è di più, noi saremmo trascinati a cooperare al mantenimento di uno stato di cose che avremmo contribuito a formare. O l'esistenza di determinati Stati non era per noi una questione di vita o di morte —; o se lo era, come potrà cessare di essere tale? Un anarchico non può mancare di rivolgersi questa domanda.

Naturalmente in un momento come questo in cui milioni di uomini espongono al pericolo la loro vita, noi non sapremmo avere l'unica preoccupazione di salvare la nostra. Ma, per quanto noi sappiamo, il nemico, il padrone, è sempre là, orgoglioso e brutale. Noi l'abbiamo rispettato nelle nostre lotte di jeri e se il sedicente eroismo ambiente ci dovesse conquistare, perchè non dirigere prima i nostri colpi contro di lui?

Lo straniero ci scaccia dalle nostre case.... Morte allo straniero!

Il proprietario e l'usciere ci gettano su una strada.... Morte al proprietario e all'usciere!

Lo straniero ci sfrutta, ci deruba, ci opprime.... Fuoco contro di lui!

Il padrone, il capitalista, il governante speculano sulla nostra miseria, la nostra ignoranza e la nostra debolezza, sempre pronti a schiacciarci se non ci pieghiamo docilmente.... Morte a costoro!

Lo straniero ci uccide..... Uccidiamolo!

Le classi privilegiate ci rubano la nostra salute, abbreviano la nostra esistenza e quella delle nostre donne e dei nostri bambini... Colpiamo coloro che ci colpiscono!

I proletari che sono nelle trincee e sul fronte non diverranno per noi degli eroi, che se, al loro ritorno, essi continueranno a tenere verso il nemico interno lo stesso ragionamento che ha fatto loro pigliare le armi contro il nemico esterno.

L'operaio soldato che invade un paese, lo devasta e ne massacra gli abitanti è certamente assai odioso, anche se non agisce in tal modo che perchè vi è forzato e contro sua volontà. Ma perchè spingerlo allora in nome d'un sentimento d'indipendenza, di libertà e di fierezza, per rimanere poi per tutta la vita in uno stato d'inferiorità economica, fisica ed intellettuale di fronte ad una classe privilegiata, che di suo pieno gradimento, con una volontà assai arretrata, vuol mantenerci nella soggezione?...... A morte! a morte!

I veri eroi del diritto e della libertà aspettano sempre la loro ora. Quelli che cadono oggi non sono che le vittime di quest'idolo, più sanguinoso più crudele, più assassino che tutti quelli dell'antichità: lo Stato, i cui sacrifici umani si contano a centinaia di milioni.

L. B.

Il giorno verra'!

Voi avete tutto, o borghesi! la ricchezza, il fasto, l'opulenza, il godimento d'una vita piacevole trascorrente negli agi e negli ozi più sfrontati. Voi godete la vita senza rendervi conto di ciò che vi circonda, di ciò che sta in basso, di ciò che vegeta nella melma, nel putridume sociale. Voi avete posto sotto il tallone l'umanità, e la gran forza umana, la ricchezza delle nazioni, con le leggi l'avete piegata ai vostri voleri.

Troppo di essa ne avete [illegible] abusato; troppo l'ingolfaste nel fango, nell'abbiezione, troppo abusaste della sua bontà! Osservate qual profondo abisso separa voi dal resto dell'umanità; qual differenza v'è tra voi che tutto possedete e l'innumere maggioranza dei produttori che vivono sconosciuti e calpestati, vilipesi e derisi, nella più degradante miseria?....

Quali contrasti di vita, qual complesso di cause determinarono ciò che si chiama vita umana e civile? Quali e quante rapine e spogliazioni, quali sopraffazioni si compirono per arrivare all'assetto sociale odierno? Impossibile enumerarle!

.... Nel vasto campo delle sofferenze umane ho raccolto in fascio i dolori, le privazioni, le pene indefinite di questa immensa, innumere famiglia di sofferenti: di essa raccolsi il grido di dolore e di sdegno, per le umiliazioni subite, per le persecuzioni provate, per la fame sofferta; ne raccolsi l'amore infinito e l'odio senza limiti; la sublimità della concezione altruista e della ribellione collettiva mal repressa.....

O borghesi, a voi il sole, a loro le tenebre; a voi la luce, gli allori, le gioie, la gloria; a loro la notte profonda, misteriosa e piena di ansie, di paure e di affanni. Voi, baldanzosi e fieri, solo guardate di godervi la vita più che potete, incuranti di tutto nè della procella, nè della tempesta che può scatenarsi sui vostri piaceri, sulle vostre gioie! Non vedete che l'alba, la luce, dimenticandovi della notte che ha i suoi misteri e i suoi orrori!....

Noi sapete? I vostri troni riposano sopra basi d'argilla, sulla ignoranza, sulla schiavitù

Un abisso profondo si scava sotto i vostri piedi, è un rovinio continuo, incessante, che si compie alle fondamenta d'un tarlato edificio basato sulla frode; è l'agonia d'un mondo che barcolla, che tentenna, che compie sforzi erculei per potersi rialzare. L'invadenza dell'opera demolitrice delle nuove idee, è lo spalancarsi dell'abisso, della voragine paurosa e terribile che implacabile si schiude ai vostri piedi...; poi sarà il terrore folle che vi roderà sin nell'intimo dell'ossa, che vi farà provare ore di spasimo, momenti di meditazioni profonde.

•••

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Lontano forse, ma giorno verrà in cui codesta società falsa e bugiarda dovrà inevitabilmente crollare! La colpa è vostra, o ricchi, poichè alimentaste la miseria a fianco della ricchezza, l'eccesso dell'abbondanza a contatto coll'indigenza; l'ozio e il divertimento in contrasto col lavoro più degradande; la gioia, il fasto, la beatitudine, gli agi, ove per la moltitudine v'è la fame cronica, la pellagra, la miseria.

Voi, o ricchi, o gaudenti, non conoscete cos'è la miseria, cos'è il dolore, cosa sono le sofferenze, i crampi della fame; voi, i satolli, non potete farvi un'idea di ciò che può germogliare da un cuore saturo d'odio.... Però voi sapete cosa produce la miseria, che conseguenze terribili trascina con sè..... Dall'individuo debole che stanco di soffrire moralmente, stanco di voler trascinare la sua misera esistenza tra un dolore ed uno sconforto, tra un'umiliazione ed una lacrima di amarezza in un momento tragico mette fine alle sue sofferenze, all'essere ribelle per natura che non subisce umiliazioni di sorta e che in un momento in cui la fame erompe imperiosa, che senza lavoro, senza aiuto alcuno si trova all'atto supremo o morire di fame o rubare, al primo preferisce il secondo.

Chi crea, chi mantiene il furto, il delitto, la prostituzione se non la società com'è attualmente costituita e che voi, o borghesi, infima minoranza, cercate con tutti i mezzi, con palliativi effimeri di rattoppare nelle sue grandi screpolature?

* * *

Ridete, cantate, gioite, ma verrà giorno in cui mediterete e non avrete tempo di satollarvi, di abbeverarvi di gioia. Coi vostri vezzi, con le vostre feste, coi vostri pranzi luculliani insultate pure la miseria, sprofondatevi nei bagordi, nelle orgie, ne avete bene ragione. Calpestate il diritto, schiacciate, violate la libertà e la giustizia, imprigionate, torturate, camminate sopra le teste dei diseredati dalla fortuna, poichè siete in alto, sopra un seggio d'argilla e di fango, ma giù nelle profondità dell'abisso v'è una moltitudine che soffre e che in un attimo di giusto terrore, di collera folle può travolgere i vostri seggi, svellere le vostre barriere....

Siete grandi di vanità, di superbia e di lussuria, ma piccini e deficienti di cervello e duri di cuore.

Giù, giù nell'abisso, qual tormento e qual pena! Nulla che possa salvarsi, redimersi! Tutto ingolfato nel fango, tutto in preda al ludibrio. Sapete voi quali torture sono riserbate al popolo? Sì! Ed è perciò che da tutte le parti si tesero trabocchetti, si pose l'insidia a tutte le manifestazioni di vita... si trama ovunque e la congiura brancola, attanaglia sempre: di giorno nel fulgor della luce, di notte nella profondità delle tenebre.

Voi lo sapete cosa vuole il popolo, cosa pulsa nel suo cuore, quali desideri sbocciano dal suo cervello, quali idealità superiori balenano in seno alla gran massa che soffre e lavora. Essi che lavorano non vogliono che al rigor del perfido, terribile inverno batta alla loro stamberga col freddo pungente....; la miseria spietata per la mancanza di lavoro; essi non vogliono che le loro tenere creaturine, frutti del loro amore, uniche gioie che allietano dei loro trilli cari e soavi la casa deserta, non vogliono che vadano scalzi e mal coperti, con le membra fredde ed indolenzite sulla neve nella strada fangosa; che la stamberga sia un pò meno gelida poichè impietrisce le loro tenere ossa: essi vogliono un lavoro meno rude e faticoso, più rimunerato e che non vada tutto a beneficio d'una piccola minoranza che nulla produce ma ben sì profitta di tutti i produttori che vivono nell'indigenza. Voi lo sapete che la vostra ricchezza è fatta e mantenuta con la fame altrui: voi caricate di balzelli esosi il povero per arricchirvi sempre più.

* * *

La vita è un continuo incessante svolgersi di manifestazioni soavi e brusche, e lascia dietro di sè un retaggio di amarezze e di rimpianto; la vita umana è una continua incessante lotta ed ascensione verso ciò che è bello, ciò che è libertà, indipendenza; cercate pure d'imprigionare il pensiero umano, opprimetelo codesto popolo schiavo e bambino; ma ricordatevi che dopo la tregenda v'è la tragedia, che l'ora della rivendicazione umana è per scoccare! Ricordatevi quel che vi dico: lo sgelo prelude la caduta delle frane, che tutto travolgono sul loro fatale cammino. Ebbene, dopo secoli di intorpidimento e di oppressione, anche il popolo si desterà finalmente e verrà giorno che come valanga formidabile trascinerà con sè i pochi inetti e travolgerà nel suo percorso un mondo d'infamie, un cumulo di turpitudini.

* * *

O tirannelli illusi, che vi pavoneggiate quali conquistatori, tentando soffocare ogni anelito di libertà, ogni barlume di luce; che tentate innalzare dighe formidabili ai vostri occhi, ma effimere per la voce del vero, che non si strozza, la voce della giustizia che non si spegne, ma è più formidabile fra i tormenti, più tonante fra le insidie e le persecuzioni si eleva sempre più serena, radiosa di splendore, soave di bellezza, possente di forza conquistatrice....

S'avanza formidabile la Nemesi vendicatrice. S'addensano nubi nerastre sul vostro cielo: sono i delitti invendicati, sono le onte subite.

I pensatori, i mistici sognatori di una umanità redenta, che nel lungo e periglioso cammino tra persecuzioni e stenti, cosparsero sulla terra la buona sementa della giustizia e della fratellanza umana, che lasciarono ovunque brandelli di lor carne, effluvi di loro vita, che per questa Idea popolarono le galere e le isole coattive, alimentarono i roghi, che soffrirono e fecero soffrire, ebbene; codesta sublime Idea combattuta strenuamente, coperta di fango e d'insulti, d'obbrobrio e d'anatemi fu seminata ed ovunque fece germogliare i suoi frutti.

Dal sangue dei morti, dalle persecuzioni feroci, dalle torture, dalla terra irrorata di sangue di mille e mille morti, la sublime Idea di redenzione umana germoglia feconda fra le umane genti ed un giorno non lontano ne raccoglieremo il frutto.

E. Gabella.

Contro la guerra

Pel diritto alla liberta' di parola

E' proprio vero: valgono più un pugno di audaci che un esercito di vili! E questo pugno di audaci in New York ha fatto sì che il diritto alla libertà di parola venisse novellamente riaffermato a dispetto di tutti i camorristi coloniali, a dispetto di tutti gli affaristi guerrafondai, a dispetto di tutte le "cosche" mafiosette spinte e pagate dai rappresentanti del patrio governo che nella guerra vede il trionfo dell'imperialismo savoiardo

La tenacia dei nostri bravi compagni, il coraggio — e perchè non dirlo? — hanno sgominato le file dei guerrafondai ignoranti e palancai, e i nostri comizi diventano sempre più numerosi, sempre più entusiasti.

Preti, giornalai coloniali, banchieri falliti, nobili decaduti, beccamorti politicanti, cominciano a squagliarsi per lasciare il passo alle turbe dei lavoratori coscienti che vogliono ascoltare la parola di coloro i quali sono decisamente contro la guerra, contro tutte le guerre camorriste di lor signari!

Il comizio del Bronx di sabato scorso resterà per un pezzo nella mente di tutti. Dai mafiosi guerrafondai ai sovversivi nazionali, dall'umile lavoratore ubbriacato dalla propaganda a favore della guerra al professionista guerrafondaio per.... professione, dallo sbiadito socialista all'anarchico vero il quale è rimasto giubilante per l'esito felice del grande comizio, o per meglio dire della grande affermazione contro la guerra.

Tutte le "cosche" mafiosette erano pronte alle 187 Strade nel Bronx per dare l'assalto ai comizianti antiguerrafondai, ma la parola infocata, incisiva, impressionante di Allegra li tenne fermi, li inchiodò per circa due ore di seguito, li ammutolì, sollevando invece grande indignazione nella folla contro i prepotenti coronati, contro gli sciacalli della guerra che seminano la morte, la fame, la disperazione per avvilire, annientare le plebi onde ritardare il fatale giorno della rivoluzione sociale spazzatrice di troni e di altari.

Le "cosche" rimasero sbalordite dall'attività dei nostri compagni; erano nervose, tendevano l'orecchio e sorbivano in santa rassegnazione le botte che il nostro Allegra assestava senza misericordia ai macellatori dei popoli, ai sostenitori della guerra bestiale, feroce, micidiale, fatta per arricchire le casse forti di lor signori.

Era tale l'imponenza e la grandiosità della manifestazione antiguerrafondaia che i sostenitori della guerra non osarono un solo cenno, una sola smorfia, tanto più che Allegra aveva fatto capire che gli anarchici erano pronti a tutto e che come avevano saputo affrontare per il passato le rivoltelle dei poliziotti avrebbero saputo anche affrontare i coltelli dei sicari del prominentume coloniale guerrafondaio per loschi interessi di borsa.

Alla chiusa della magnifica manifestazione le "cosche" guerrafondaie tentarono una contro-dimostrazione al grido di *viva la guerra*, ma vennero immediatamente soffocate dal delirio della folla che non si stancava di gridare: *Abbasso la Guerra!*

E gli anarchici di New York ripetono ora, e ripeteranno sempre il grido di *Abbasso la Guerra!* a dispetto di tutti i camorristi coloniali, siano essi i giornalai, siano essi i cavalieri falliti, siano essi i commendatori rammolliti, siano essi i beccamorti o venditori di banane divenuti Giudici!

I Gruppi Anarchici di N. Y.

Altro Comizio a Brooklyn

I lavoratori sono contro la guerra, ed ecco la prova dei fatti.

Domenica 4 Luglio, come era già stato annunziato, ebbe luogo il comizio contro la guerra qui in Brooklyn.

Non ripeteremo, perchè sarebbe troppo lungo, gli argomenti che il dott. M. Siracusa espose in modo chiaro e convincente per dimostrare i danni che dalla guerra deriveranno al proletariato internazionale. Al comizio dovevano partecipare in qualità di oratori anche Tresca e Venanzi, ma il Dott. Siracusa seppe così bene svolgere il nostro concetto sulla guerra che dalla mancanza di questi due oratori nessuno degli intervenuti si accorse.

Ciò che vogliamo far rilevare è la smentita formale ed assoluta che l'esito di questo nostro comizio ha dato a tutta la stampa coloniale, bugiarda e venduta la quale ha fatto finora tutti gli sforzi possibili, servendosi della menzogna più grossolana e dell'inganno più ignobile, per far apparire che il popolo è in favore della guerra.

Se ciò fosse vero, come è che al comizio non solo sono accorsi in massa gli operai, ma con slancio irresistibile hanno fragorosamente applaudito l'oratore, dimostrandosi concordi nel concetto che la guerra è fatta a tutto danno dei lavoratori e a solo beneficio di lor signori?

E' da notarsi che qui in colonia, da settimane, taluni patriaiuoli in ritardo andavano strombazzando che se il Club Avanti, invece di tenere i suoi comizi nelle vie pubbliche, li facesse in locali appositi, essi vi piglierebbero la parola, opponendo alle nostre idee stupide (stupide per il fatto che siamo contro la guerra!) le idee loro per combattere il nostro modo di vedere le cose. Quindi era il momento buono, opportuno, per questi signori dell'*Armiamoci e... partite!* a farsi vedere ad esporre i loro concetti, così in contrasto con i nostri.

Dopo che il Dott. Siracusa aveva finito di parlare e calmatosi l'uragano degli applausi, il compagno Maggio che presiedeva annunziò che con ciò non si doveva ritener chiuso il comizio, ma che gli anarchici che mai sfuggono la discussione davano ampia libertà di parola a chiunque avesse da fare obbiezioni.

Credete che qualcuno si facesse vivo? I patriaiuoli che pure erano nella sala stettero zitti e non fiatarono, e rinfoderando tutto il loro tremendo arsenale di argomenti che prima avevano vantato insuperabili e inconfutabili contro di noi, si squagliarono, mentre nella sala echeggiava un'ovazione unanime e generale di *Abbasso la guerra!*

Siamo soddisfatti che coloro che erano presenti, a qualsiasi partito appartengano, si saranno persuasi in qual modo il popolo è entusiasta per la guerra! E quelli che non vi poterono venire, si facciano avanti un'altra volta e vedranno quanto false e mendaci sono le affermazioni della stampa coloniale italiana, dispensatrice a un tanto al rigo, per conto del governo patrio, dell'entusiasmo guerresco in colonia.

Noi intanto cogliamo l'occasione per rivolgere un appello ai compagni, e cioè che in quest'ora grande di affermazione delle nostre idee essi siano tutti uniti e compatti, lasciando da parte per un momento le loro divergenze minori, contro il nemico comune, il capitale, la sua stampa vendereccia e vile, e il poliziottume che la protegge e difende.

Club Avanti!

Mercimonio!

Avevano comprato delle coscienze..... Bah!

In Italia, specialmente nel mondo giornalistico le coscienze son merce che si trova a infimo prezzo.

Avevano comprati i Tirtei... Ci voleva poco! Bastava pagare i loro debiti e dare un tanto per soddisfare.... i loro bisogni bestiali ed i Tirtei erano pronti a profanare coi loro lazzi blasfemi..... lo scoglio di Quarto.

Avevano comprati.... tutti gli oziosi e i vagabondi per fare le dimostrazioni di piazza in ore in cui il popolo che lavora non poteva far loro paura.

Avevano comprati.... i *travetti* per fare le dimostrazioni ai loro ministri incurvando più che mai le spalle abituate agli inchini.

Avevano assoldate tutte *le untorelle della guerra;* quelle della buona società ... e quelle dei cafè-chantants, liete dell'occasione di prostituire le loro nudità in omaggio alla patria. Tutto ciò non bastava.

Tutta questa carne venduta non bastava per fare la guerra.

Occorreva altra carne: quella proletaria, quella *sola* che anche per una *falsa illusione* sa essere eroica.

E hanno tentato l'ultimo mercimonio quello più lucroso per loro.

Hanno comprate *le nostre truppe!*

S'erano rivolti al Giappone... ma trovarono il prezzo troppo caro

S'erano rivolti alla Grecia... e questa fece orecchie da mercanti

Persino al povero Portogallo s'erano rivolti... ma questi dimostrò di non averne a sufficienza.

Ma c'era bene al mondo una nazione proletaria per eccellenza: fabbricatrice inesausta di vite umane l'Italia

E l'Italia cedette trattò l'ignominioso mercato.

Ora le sue truppe varranno ad accordare una tregua d'armi, forsanc'anco la vittoria .... a chi finora non ha saputo vincere

E mediatore di questo mercimonio è stato un triplice bastardo Sonnino Sidney!

Povera Italia! anzi povera bassa Italia, perchè l'alta Italia si dimostrò restia a queste mene. tu non avevi che di civiltà uno strato di vernice

Così come la Germania!

Grattate la civiltà dei tedeschi..... e troverete il barbaro invasore

Grattate la civiltà degli italiani.... e troverete i mercenari delle compagnie di ventura.

Nocens.

La liberta' di parola riconquistata a San Diego, Cal.

I nostri lettori ricorderanno le infamie a cui fu sottoposto il nostro compagno di lingua inglese, il Dott Ben Reitman, per opera nei "civili" cittadini americani di San Diego, Cal., qualche anno fa, quando Emma Goldman tentò di tenere una serie di conferenze sull'anarchismo in quella città.

La Emma, in quell'occasione, fu assalita nell'Hotel dove aveva preso alloggio condotta alla stazione ferroviaria e costretta a pigliare il primo treno in partenza dalla città, mente il Reitman veniva dalla banda dei civili barbari messo in una automobile e trasportato di notte tempo nel deserto, e là nella solitudine selvaggia spogliato dei suoi panni e barbaramente torturato. Con un sigaro acceso gli avevano disegnate a fuoco sulle spalle le lettere I. W. W., e dopo averlo con percosse e pugni sulla faccia e nei fianchi obbligato a baciare la bandiera americana, l'asta di questa gli veniva forzata nel retro fino a farlo svenire dall'angoscia e dal dolore. Rinvenuto che fu, lo impeciarono e lo rotolarono nelle piume e quindi con un'ultima dose di calci e percosse lo lasciarono andare, facendolo fuggire in quello stato traverso i boschi, con la minaccia che se lo coglievano un'altra volta in San Diego a far propaganda anarchica l'avrebbero ucciso.

Ebbene, Ben Reitman ed Emma Goldman, dopo la terribile prova subita, sono tornati in questi giorni a San Diego. Egli ci scrive da laggiù, contento e felice, che la lotta per la libertà di parola è stata coronata da successo, che Emma Goldman ha parlato finalmente in San Diego indisturbata, facendo risuonare la sua voce in difesa delle più nobili aspirazioni del proletariato mondiale e dell'anarchismo.

Ci congratuliamo vivamente con i nostri due compagni, ed additiamo ai timidi l'esempio di tenacia e di devozione all'idea ch'essi danno in questo momento, nella speranza ch'esso serva di sprone a quanti son sempre pronti a trovare scuse e difficoltà quando si tratta di fare qualche cosa per la propaganda e la diffusione delle nostre idee.

Volere è potere, dice, un proverbio, e nessun ostacolo, nessuna difficoltà deve farci indietreggiare per promuovere in ogni occasione l'avanzamento della nostra propaganda. Con la tenacia e la perseveranza si vincono i più fieri ostacoli, e dove una volta una forza maggiore, l'ignoranza o la malvagità e la perversità degli uomini, ci ha fatto indietreggiare, torniamo fidenti ed armati di novello coraggio all'assalto.

E' solo in questo modo che riusciremo a vincere anche la battaglia finale, a conquistare per tutto il proletariato, per il genere umano tutto quanto, il giorno della giustizia e della felicità universale.

I fatti del giorno

ITALIA. — Narrano le antiche cronache che a Giordano Bruno, prima di esser posto sul rogo, fu da Clemente VIII fatta mettere la lingua in una specie di morsa, detta mordacchia, affinchè il frate ribelle non potesse nell'ora dell'estremo supplizio pronunziare delle "eresie" come aveva fatto per il passato.

I ministri della Santa Inquisizione avevano paura che le sue parole trovassero una eco in seno alle moltitudini cristiane d'allora.

Lo stesso sta facendo ora in Italia il governo di sua maestà Sabauda

Dopo aver applicato la mordacchia alla stampa (i giornali infatti, se non sono "ministeriali" o guerrafondai, o non si pubblicano od escono con intere colonne in bianco), tenta ora se può di chiudere la bocca anche agli uomini, imponendo loro di star zitti e di non fiatare.

A questo punto la "guerra di liberazione" ha ridotto l'Italia!

Ora non ci si può più riunire e discutere, esprimendo il proprio pensiero sulla guerra. Parecchi furono già sorpresi dalle guardie mentre ragionavano tra loro dei loro interessi, e furono arrestati e condannati a tre anni di carcere, accusati di avere manifestato dei timori sull'esito della guerra che i soldati del re combattono alle frontiere.

Questa misura è stata presa indubbiamente per poter schiacciare nel germe ogni tentativo di movimento rivoluzionario.

Ci riusciranno?

* * *

OLANDA. — Sebbene questo piccolo Stato sia rimasto circondato da una siepe di cannoni e di baionette, pure ciò nondimeno il suo popolo resiste tenacemente a tutte le bufere guerresche.

In questi ultimi tempi si può dire, senza tema di errare, che l'Olanda è stato l'unico luogo dove la voce del lavoratore ha squillato superba con-

tro la guerra del capitalismo assassino.

La settimana scorsa si sono avute numerose dimostrazioni, parecchie delle quali, nella capitale specialmente, hanno assunto un carattere minaccioso. Furono pure pubblicati parecchi manifesti dai diversi partiti che sono contro la guerra.

I socialisti affermano che lo spirito patriottico del popolo, vantato da tutte le nazioni, non è altro che un "bluff." Lo mantengono patriottico con le leggi, con gravi sanzioni penali a chi vi disubidisce, come non si ebbero mai le eguali nella storia.

Ma il fatto è che i popoli sono ormai stanchi di una così lunga guerra, ed incominciano a dare segni di questa loro stanchezza, non solo in Germania, ma ovunque. E i soldati stessi, quando possono, si danno prigionieri piuttosto che combattere.

La guerra vera deve ancora incominciare.

* * *

FRANCIA. — Il ministro della guerra ha dichiarato che nell'esercito francese vi sono attualmente più di quarantamila preti e frati, i quali prestano il servizio militare. Gran parte di essi sono venuti di fuori, ansiosi di poter morire tra le braccia dell'antica prediletta di Santa Madre Chiesa. Altri sono ancora di quelli che alcuni anni fa Marianna aveva cacciato oltre i confini come roba non desiderabile e nociva al genere umano.

A quei tempi era la voce di Combes e di Briand che fulminava dal parlamento francese le nere sottane dei nemici del popolo. Ma passato un pò di tempo, il governo s'accorgeva che senza il prete la baracca pericolava, e allora tornava a stringere la vecchia amicizia, chiudendo gli occhi su quella legge che prima aveva fatto per scacciarli e impossessarsi dei loro beni.

In questi ultimi tempi ne sono rientrati almeno il doppio di quanti eran fuggiti in addietro.

E poi si dirà che la guerra non è utile e buona a qualche cosa.

* * *

STATI UNITI. — Già da lungo tempo mi attendevo che qualche carcassa sarebbe giunta nella baia dello Hudson, per far vedere ai patriottardi coloniali che l'Italia si occupa di loro.

E invece nulla di tutto ciò,

Circa un mese fa un italiano veniva linciato a poca distanza da Chicago. Dopo due giorni nessuno se ne occupava più. Nessuna protesta venne levata dal governo italiano, nè dai suoi rappresentanti che gavazzano in questo benedetto paese.

I consolati non hanno tempo. Ora sono occupati ad arruolare tutte le pecore che trovano per mandarle contro Cecco Beppe, a salvare così la monarchia dei Savoia.

Gli uffici di leva si sono improvvisamente cambiati in magazzini di carne salata, vale a dire di fornitura militare.

Forti all'interno e rispettati all'estero! gridano i vari Pirocorvi del bel paese. Ma se il popolo aprisse un pochettino gli occhi, comprenderebbe in quale precipizio l'hanno rotolato. Sfruttato, deriso, bastonato, linciato, il popolo che soffre tutte le angherie e le prepotenze, eppure non se ne accorge. La broda patriaiuola, scodellatagli tutte le mattine dalla magna stampa coloniale, lo ubbriaca fino a farlo dimentico di sè e dei problemi più importanti che lo incalzano da vicino.

Ma guai a tutti costoro il giorno in cui aprirà gli occhi alla luce vera delle cose. Quanto è stato pecora e mansueto e schiavo, tanto più sarà ribelle e fiero da non lasciare del sistema borghese più pietra su pietra.

N. Cuneo.

Abbonatevi all' ERA NUOVA

Educhiamo i nostri figliuoli

E' a voi o giovani madri, cui per legge di natura, è affidata la delicata e grande missione dell'allevamento della nascente generazione, che dovrà più tardi rivendicare le attuali ingiustizie che io rivolgo questo mio umile appello.

Questi miei ragionamenti sono un pò antiquati; ma vedendo una generazione non seguire la via diritta del progresso, noi non ci stancheremo di ripeterli, fintanto che non verranno da tutti messi in pratica.

L'educazione dei fanciulli: ecco il più grave compito. E ricordate, che i vostri figli nella qualità della loro inconsapevolezza, rappresentano delle tenere pianticelle disposte a piegarsi dove una forza a loro maggiore vuole; ed è naturale che la formazione dei loro sentimenti deva dipendere anzitutto dalla guida materna.

Se nel loro piccolo cervello inculcherete un'educazione falsa e cattiva essi verranno cattivi e falsi; e ancor quando saranno adulti e predisposti dalla natura ad altri sentimenti, non potranno più incamminarsi sulla via del bene; perchè di quella educazione primitiva si saranno fatte le fondamenta, e dovranno così lasciarsi trascinare da una forza maggiore, in contrasto all'umanità.

Mentre non è di questa che la generazione nostra abbisogna, per lo sviluppo del progresso civile e sociale. Se volete che i vostri bambini crescano come una forte e cosciente schiera di buoni; se pure voi desiderate che sia posto fine a questa nefanda opera di sfruttamento dell'uomo sull'uomo; educateli al bene, e soprattutto tenete lontano dai loro cuori l'egoismo, insegnate loro che bisogna amare tutti e tutto al mondo, non inculcate nella loro mente dei pregiudizi; dite loro che la natura creò la terra e poi l'uomo, in modo che egli vivesse libero in una sola e grande famiglia, dove ci fosse per tutti pane e pace, in cui l'amore fosse l'unica legge, il lavoro l'unico o il principale diletto dell'uomo, dove si siedesse tutti ad una libera mensa, nutriti da sufficiente cibo; stretti in una grande catena di fratellanza, di gentilezza, di simpatia.

E' questa, o madri, l'educazione che dovete dare ai vostri figli affinchè nei loro sogni dorati, intravedano il gran sogno che già fu di tanti apostoli di un grande ideale e di uguaglianza umana; così nel loro pensiero regnerà sovrano il desiderio di questa grande sociale famiglia; e sottraendoli dall'inumana opera che i potenti della terra consumano sui più deboli, acciocchè nel trascorrere del tempo e nelle tristi vicende della vita non provino la disillusione amara dei loro sogni di fanciulli, promettenti una vita per tutti eguale, senza leggi di prepotenza ed iniquità, ed i loro cuori fin dall'infanzia educati al bene, saranno spinti dall'intimo naturale di libertà e di pace a muovere alla santa battaglia che dovrà rivendicare i diritti degli oppressi, di fronte alla sfacciata prepotenza di coloro che usurpano all'umana famiglia il patrimonio comune, e rivendicando a sè solo gli agi, le mollezze, i milioni prodotti dai lavoratori, che servono, come vedete, a far uccidere chiunque si opponga ai loro voleri.

Solo a tal patto il mondo potrà esser lavato dalle ingiustizie e dalle onte subite, per dar luogo alla società dei liberi che avrà per base un sol codice ed una sola legge: — Amore!

M. Cavalli.

— Perchè mi uccidete?

— Come! non abitate voi dall'altra parte del fiume?

— Caro amico, se voi abitaste da questa parte io sarei un assassino e sarebbe ingiusto che vi uccidessi; ma poichè voi abitate dall'altra parte, io sono un valoroso ed è giusto che vi ammazzi. — Pascal.

Picnic Famigliare

In occasione del ventesimo anniversario della fondazione del nostro giornale, il Gruppo dell'*Era Nuova* ha deciso di organizzare per Domenica 18 Luglio un Picnic Familiare (non pubblico) fra compagni e simpatizzanti e le loro famiglie, da tenersi nel Bosco di Haledon.

Vi sarà musica, canto, discussioni, abbondanza di rinfreschi d'ogni qualità e sandwiches che si consumeranno a piacere in comune, contribuendo ciascuno dei presenti indistintamente, ad eccezione delle donne e dei bambini, un dollaro per coprire le spese.

I compagni delle località vicine, come pure da New York, parecchi dei quali hanno già promesso d'intervenire, saranno i benvenuti.

Quelli di fuori che avessero intenzione d'intervenire e non ci hanno scritto ancora, sono pregati di farcelo sapere al più presto onde regolarci nella quantità di roba da acquistare.

Il Gruppo dell'Era Nuova.

La Guerra!

E' l'argomento del giorno.

Lasciate che io pure, mentre il cannone tuona negli ampi e sterminati campi della carneficina europea, dica il mio pensiero sulla guerra che colà si combatte, pensiero che si stacca completamente dai convenzionalismi menzogneri delle maggioranze e che è assolutamente in antitesi ai sentimentalismi ed ai pregiudizi delle masse amorfe e idiote.

La guerra! La guerra è, perchè noi — che ci sentiamo popoli civili e diciamo di voler portare la nostra civiltà nei paesi barbari — viviamo ancora in pieno medio-evo. E non c'è, credo, bisogno di portare lunghe dimostrazioni per persuadersi di ciò, quando solamente diamo un rapido sguardo all'ambiente sociale in cui viviamo: noi abbiamo ancora il 90 per cento delle coscienze in mano del prete, il quale trionfa continuamente nelle scuole, nelle associazioni, nelle caserme, negli uffici, nelle stesse nostre famiglie. Egli è ancora — in pieno ventesimo secolo — in totale possesso della coscienza e dell'anima universale.

E non solo il prete stronca ogni conato della scienza verso orizzonti più puri e più ampi; ma altri pregiudizi, altri esseri fatali concorrono ad avvelenare il sangue vergine delle generazioni presenti, come avvelenarono quello delle generazioni passate ed avveleneranno quello delle generazioni future.

Parlo principalmente del sentimento nazionalistico, che fa considerare nemici tutti coloro che vivono fuori dei confini fiscali e doganali del proprio paese o che parlano un linguaggio differente, quasi che si possa far colpa ad un essere che incoscientemente viene alla vita, di nascere a Berlino invece che a Parigi, o a Tripoli invece che a Roma! Sembrano cose inverosimili queste, e sembrano veramente degne di esseri inferiori o di epoche in cui la sola forza bruta o la brutalità della forza imperava, assoluta e perfida espliazione dell'ignoranza.

Io penso con sgomento e con umiliazione a ciò che diranno della nostra civiltà a rovescio, i popoli evoluti delle generazioni avvenire, quando la filosofia avrà squarciato l'immane cappa di piombo che gravita sulla notte secolare dei pregiudizi e la fratellanza vera non sarà più un mito.

La guerra! Ma la guerra è, ripeto, perchè noi siamo dei barbari. E siamo barbari perchè siamo ancora dominati dall'ignoranza, meglio, degli ignoranti. La maggioranza degli uomini sono ancora così imbevuti di pregiudizi atavici, di pregiudizi religiosi, di reminiscenze barbariche, da far disperare del progresso umano. Noi anarchici, che rappresentiamo l'infima minoranza in mezzo a tanta zavorra, a tanta melma, non solo non siamo tenuti in alcuna considerazione pel nostro atteggiamento risoluto di avversione ad ogni guerra fra popoli e popoli, ma siamo derisi, vituperati, imprigionati.......

E sia: "Verrà tempo in cui — disse uno degli eroici impiccati di Chicago, allorchè gli mettevano il capestro al collo — il nostro silenzio sarà più potente delle nostre voci che oggi strozzate!"

La baronessa Suttner, in un suo aureo libro in cui narra tutti gli orrori ed i terrori della guerra, lancia il monito: "disonoriamo la guerra!" Ma siccome la guerra sarà inevitabile fintantochè vi saranno interessati a farla e gli ignoranti per prestarsi a combattere, così noi crediamo meglio lanciare il grido: "disonoriamo la società!" Diciamo più logico!

Sì: disonoriamo questo amalgama di bassezze e di viltà. Gli ignoranti, i cattivi, i prepotenti, i preti, i parassiti trionfano. Che importa la vita degli individui, che importa l'esistenza dei popoli, purchè attivino i loro scopi di rapacità e di conquista!

Disonoriamo la società! Questo [illegible] di [illegible] ignoranti e vili, che ci fanno sgozzare nelle terre non loro per il sempre maggior insinuamento della già rotonda epa borghese e sacerdotale; questi idioti di pezzenti che vinti e vincitori, rimarranno sempre tali perchè incoscienti e codardi, si abbiano, da noi ribelli coscienti, tutto il disprezzo che meritano e tutto il nostro odio.

Basta di sentimentalismi! Per i vili che si prestano ai raggiri rapaci delle caste sacerdotali e borghesi e che non si peritano, come jene, a scagliarsi sui lavoratori di altri paesi per imporre colla balistite, la propria civiltà che non hanno, noi anarchici non abbiamo pietà, nè lacrime, nè ammirazione, ma abbiamo solo ed unicamente il più alto disprezzo. Oggi essi sono gli *eroi* di moda, come ieri e domani furono e saranno i *prodi* e gli invitti che massacreranno i loro fratelli di miseria urlanti la fame per le vie.

E d'altronde i *civili* italiani valgono gli *incivili* barbari degli altri paesi. Sono tutti quanti dei religiosi e dei patriottardi ignoranti.

Orio.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Blue Island, Ill.

Sì, sono anarchico! Avevo ventidue anni e già sentivo nel mio animo un forte bisogno di ribellarmi contro questa società così pregna di corruzioni e d'ingiustizie.

Tutti i baluardi maggiori li vorrei abbattere perchè abborro qualunque forma di governo, perchè odio l'ozioso borghese che sfrutta e sprezza colui che per lui lavora, e nella stessa considerazione unisco il prete, lo sbirro, il magistrato, chiunque insomma indossa una veste autoritaria e rappresenta una spesa improduttiva per noi lavoratori che col nostro sudore li dobbiamo mantenere.

Comprendo che la proprietà è un furto ed un ladro colui che la possiede, poichè non è possibile arricchirsi che col lavoro altrui. La terra nessuno l'ha creata, essa è preesistente all'uomo, e quindi nessuno avrebbe potuto appropriarsela senza recare oltraggio ai suoi simili, senza danneggiare la comunità. E ciò nondimeno i più scaltri e i più furbi se ne sono impossessati con la violenza e la frode, hanno piegato alla servitù i più deboli, e li hanno fatti lavorare sfruttandoli, costituendo così la proprietà sul furto del patrimonio comune.

Che il capitalista non sia più che un ladro è ormai ammesso anche dal più cretino degli uomini. Del resto l'esperienza quotidiana si incarica di dimostrar ciò anche ai più increduli, ai più restii. Quando si vede che quelli che lavorano e tutto producono non hanno mai nulla, mentre chi vive senza produrre niente ha tutto in abbondanza e il superfluo anche, la domanda sorge da sè: Quale dei due si è impossessato dei beni dell'altro?

Io stringo i denti dalla rabbia ed ho il cuore gonfio di sdegno alla vista di tanta turpitudine e miseria. E i colpevoli di questo stato di cose odiose, i vili usurpatori del pane altrui, io li odio e li detesto. E' una menzogna vigliacca il dire che gli anarchici sono cattivi. Essi sono buoni malgrado le sofferenze e le persecuzioni che i governi e i potenti organizzano contro di loro. Essi sono per la pace, l'uguaglianza, la fratellanza, la solidarietà fra tutti gli uomini. Vogliono una società di liberi e di eguali, il lavoro affrancato non più schiavo, e l'umanità una sola grande famiglia senza padroni nè servi, nè oppressi, nè oppressori. E regola di condotta: da ognuno secondo le proprie forze, a ciascuno secondo i propri bisogni. Non più frontiere, e quindi non più macelli, ma tutti liberi ed eguali.

Io ti seguo, o santa bandiera, su cui stanno scritte le parole di Giustizia, Amore e Libertà, o in una parola sola: l'Anarchia!

Ettore Tossini.

Numa, Iowa.

Ne avete visti, lettori, degli asini? Ebbene, se ne volete veder uno.... tanto diverso dagli altri, non avete che da cercar l'*Asino* di Roma, quello di carta, e quando l'avete fra le mani di esaminarlo ben bene per persuadervi che avete a che fare con un vero e perfetto asino, di professione e tattica moderna.

Perchè gli asini di carne ed ossa io li ho sempre visti nascere e morire senza mai cambiare tattica e quindi senza tradire i sacri principii e le tradizioni di razza e di famiglia. Ma quelli di carta, quali cambiamenti! Oggi di qua, domani di là, da veri saltimbanchi. Jeri col proletariato contro tutti i padroni e tutti gli sgherri, oggi con questi ultimi e con i più corrotti coronati e capitalisti contro quello. E se ha seguitar così, domani anche coi preti e col papa!

Cinque o sei anni fa, chi non ricorda? la tattica di quell'*Asino* era tutta diversa. Oggi ha dei riguardi anche per il clericalismo che prima odiava. Essendo di carta, bisogna dire che ha anche la coscienza di carta. Le sue pagine non sono ormai più piene che di descrizioni degli atti di barbarie tedesca. Di quelli commessi dalla Quadruplice niente. Germania ed Austria, la vostra guerra è un obbrobrio e un'ingiustizia! Italia, Russia e *company*, la vostra è guerra santa, liberatrice!

Liberatrice di che? E' un pò difficile dirlo. Ma se tu ne sei tanto convinto, caro, — anzi niente affatto caro, — *Asino*, va al fronte a ragliare la tua guerra liberatrice; non ragliarla solo sulla carta, standotene comodamente a Roma ad incitare il povero cristo proletario al macello umano, con la pancia vuota, denutrito, spogliato e torturato dalla nascita alla morte.

Per i pari tuoi, o asini, o lupi, o jene che siano, io non ho che disprezzo, come per tutti i corruttori al servizio del loro papà il governo, sia questi lo Scorpione No. 3 d'Italia, soprannominato Gennaro-Maria-Vittorio Emanuele, o Cecco Beppe o Guglielmone od altri della stessa risma.

Noi poveri diavoli non vogliamo che una cosa sola, pane e libertà, non guerra di lor signori, non piombo, non forca, non galera, non schiavitù militare per difendere le orgie dei nostri oppressori.

Voi, signori del furto e della carneficina, fate troppo assegnamento sull'imbecillità umana. Ci avete tirati su come i serpi con le vostre chiacchiere, con lo spauracchio delle vostre leggi e della vostra galera. Ma un giorno la serpe morderà il ciarlatano, non avrà più paura delle vostre manette e vi dirà in faccia che è ora di finirla.

Ma torniamo all'*Asino*. Il numero del 30 Maggio, in quinta pagina, colonna terza, contiene la parodia dell'*Inno dei Lavoratori*, trasformato per la circostanza in *Inno dei Liberatori*.

Come è buffo, quel signor Goliardo! Liberare? Ma che cosa, di grazia? O che avete in patria il socialismo forse? O avete paura del Kaiser, che del socialismo era stato sempre il nemico più feroce e implacabile? Ma se è così Gennaro No. 3 non è da meno di lui, e tanto potreste dire che avete paura di quest'ultimo.

Noi invece che queste paure non abbiamo, combattiamo apertamente e l'uno e l'altro, perchè ambidue si equivalgono, e serbiamo il nostro entusiasmo, la nostra audacia, la nostra forza, per conquistare all'umanità un regime di libertà e fratellanza, dove non vi sarà più posto nè per i Gennari nè per i Guglielmoni di nessuna specie, e in particolare poi per quelli dello stampo che ora vi pagano per scrivere fesserie coll'ignobile intento di ingannare i proletari.

M. Cerrato.

Bellaire, Ohio.

Non vorremmo entrare nella questione che si dibatte tra il compagno Diabeti Massimo e l'organizzatore della U. M. W. of A., Armando Pellizzari, ma ciò nonostante non possiamo neppure tacere.

Qui non vogliamo neppure insistere chi ha torto o ragione. A decidere di ciò lasciamo i lavoratori che saranno presenti al contraddittorio che noi proponiamo si tenga al più presto fra i due suoditati.

A questo contraddittorio, che deve essere pubblico, nè l'uno nè l'altro devono mancare se non vogliono attirarsi la taccia di vili. Pellizzari deve giustificare gli atti disonesti ed incivili coi quali ha attaccato il compagno Diabeti e dimostrare che quanto questi ha scritto in qualche giornale sia da intendersi solo contro lui Pellizzari, e non invece contro tutti i dirigenti dell'U. M. W. of A. come questi si meritano.

Se il Pellizzari trova che delle accuse si formulano contro di lui, perchè non si difende con gli stessi mezzi civili, scrivendo egli pure, ed opponendo gli argomenti suoi a quelli dei suoi avversari, invece di ricorrere alla forza brutale dei suoi pugni, alla violenza di cui ha tanto orrore, egli e la sua organizzazione, quando deve essere rivolta contro i comuni tiranni ed oppressori? O vorrà forse sostenere che la violenza è buona solo quando si tratta di difendere gli ufficiali dell'Unione contro i risentimenti più che giustificati dei minatori traditi e turlupinati nel recente sciopero?

Via, se si sente di aver ragione, venga a sostenerla nel contraddittorio che noi gli proponiamo con l'arma civile della discussione, la sola alla quale i lavoratori coscienti devono aver ricorso per appianare le differenze nelle loro vedute.

La violenza serbiamola per adoperarla contro i nostri nemici, i padroni, e gli sfruttatori.

C'intendiamo?

D. Richard, A. Mariani, D. Camillo, A. Rottellini, V. Domenico, A. Frizzi, V. Luigi, S. Silvio, P. Vincenzo, T. Firenze, ecc. ecc.

COMUNICATI

Spezia, Italia.

Causa l'eccessivo rigore della censura che sopprime oltre gli articoli anche i titoli di essi, abbiamo deciso di sospendere provvisoriamente le pubblicazioni del *Libertario*. Ci eravamo illusi di poter continuare, sia pure con qualche colonna bianca e adattandoci al linguaggio riservato imposto dal momento tristissimo. Ma il momento era troppo propizio per poter sfogare, contro il nostro vecchio e battagliero giornale, gli odii accumulatisi in 13 anni di lotta indefessa. Piuttosto che mandarlo pel mondo bianco foglio senza parole, deponiamo la penna, vinti ma non domi, nella speranza che la parentesi sia breve e che il *Libertario* possa ben presto riprendere il suo posto di battaglia.

Siamo sicuri che i buoni non lo dimenticheranno e che faranno il possibile per ricoprire il Deficit rilevante che pone in imbarazzo l'amministrazione.

L'indirizzo è sempre lo stesso: Casella Postale 10, Spezia.

Grazie anticipate e saluti fraterni.

Z. e Pasquale Binazzi.

Trenton, N. J.

Si fa noto agli interessati che il 1.o Giugno scorso, nel locale di questo Circolo, ebbe luogo l'estrazione della riffa precedentemente annunziata.

Il primo premio fu vinto con la tichetta N. 177 dal compagno G. Aquino di Phila, ed il

secondo con l'altra N. 107 da Luigi F. di Trenton.

Per il Circ. F. Ferrer: O Fortunati.

Kensington, Ill.

Preoccupati dal crescente deficit dei giornali di parte nostra, noi del Circolo di S. S., Domenica 1 Agosto daremo a loro prò un grande *Picnic* al *Mullener Grove Park*, 117 St. e Princeton Ave.

Perchè la festa riesca una vera affermazione di solidarietà, e per dimostrare ai nemici dell'anarchismo la forza delle nostre file, contiamo sull'unanime concorso dei compagni di Chicago e paesi circonvicini.

Oltre ad una larga quantità di rinfreschi ed una insuperabile orchestra, vi sarà pure una pesca. Perciò facciamo appello ai compagni che avessero qualche oggetto da offrire, di inviarlo al Circolo S. S. 379 Kensington Ave.

Per andare sul luogo della festa prendere il Michigan Ave. o il N. o 4 Car, e scendere a Princeton Ave., camminare quindi due blocks a North.

Uomini 10 cents. Donne entrata libera.

Per il C. S. S.: A. Marianelli.

Avviso personale.

Il compagno Dorbich Gerolamo, da Sebenico (Dalmazia), ora trovantesi in Zurigo (Svizzera), prega i compagni di fargli pervenire l'indirizzo del proprio fratello Dorbich Venceslao, che ora dimora in una città dell'America del Nord.

Notizie su Dorbich Venceslao sono da spedirsi alla redazione dell'*Era Nuova*, oppure direttamente a *Dorbich Gerolamo, Zurigo (Svizzera) fermo in posta.* I giornali di parte sono pregati di riportare questo avviso.

New York, N. Y.

Domenica 11 Luglio alle ore 4 pom., nel locale del Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., tutti i compagni appartenenti ad esso sono pregati di non mancare alla riunione, se hanno a cuore il mantenimento del locale.

G. Sagana.

Brooklyn, N. Y.

Come fu annunziato a suo tempo, Domenica 4 Luglio al Circolo di S. S. P. Gori, 331 N. 7 St., Brooklyn, N. Y., ha avuto luogo la serata pro famiglia Abarno e Carbone, la quale è riuscita imponentissima con grande successo della Filodrammatica P. Gori nel bozzetto Sociale *Primo Maggio* che fu molto applaudito dai presenti.

Preghiamo tutti i compagni che hanno avute delle tickets per la vendita di detta serata di voler rimettere al più presto possibile l'ammontare delle tickets vendute e delle non vendute al sudetto Circolo.

Per il Circolo Studi Sociali: G. Melillo.

Pro difesa Abarno e Carbone

Somma precedente	$ 286.06
Clifton, N. J.: Rimanenza Tickets recita	2,50
Totale	$ 288.38

Pro Numero Speciale

Importo precedente	$ 35.85
Manchester, N. H.: G. Bosco, Ori. Petrocchi, Aug. Antonini, Aug. Panzieri, ciasc. 0,50;	2,00
Frisco, Cal.: G. Bernardello 1.00; M. Olvello, A. Magnin, ciasc. 0,50; O. Checchi, A. Cecchi, ciasc. 0,25; B. Sfores, Andreotto, ciasc. 0,10;	2,70
Jersey City, N. J.: A. Maffei	0,50
Ybor City, Fla.: Gruppo Risveglio	10,00
Bethlehem, Pa.: L. Comoglio	1,00
Totale	$ 41.35

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Trojani	1,00
New York, N. Y.: Pelleg. Ferranti	1,00
E. Bridgewater, Mass.: L. Fantasia	1,00
New Baden, Ill.: O. Venturelli	1,00
New Kensington, Pa.: Tom. Calcari	1,00
Youngstown, Ohio.: A. D. Toffol	1,00
Ybor City, Fla.: F. P. Martino 1,00; P. D. Gaetano 1,00; G. Cusumano 1,00;	3,00
San Jose, Cal.: G. Sbozzaro Baio	1,00
Black Diamond, Wash.: F. Cecchi 1,00; F. Zambonini 1,00;	2,00
Coraopolis, Pa.: Cost. Faccini 1,00; G. Rinaldi 1,00;	2,00
Berwick, Pa.: Mich. Paparelli	1,00
Westfield, N. J.: Alf. Marmile	0,50
Allentown, Pa.: Nuccio 1,00; Muccini 1,00;	2,00
Los Angeles, Cal.: Gruppo Rivolta	1,00
Frisco, Cal.: Jer. Pastorello	2,00
Hazleton, Pa.: D. Genetti	1,00
Boston, Mass.: Mario Monaco	0,25
Columbus, Ohio.: A. Lamacchia	1,00
Totale	$ 23.75

MORTE AL DEFICIT

Corona, N. Y.: G. Amoroso	1,00

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y. S F. Venni 3,12; T. Costa & Co. 1,49;	4,61
Brooklyn, N. Y.: Li Causi Di Maria	0,96
Buffalo, N. Y.: A. Celli	0,77
Jersey City, N. J.: A. Maffei	0,50
Westfield, N. J.: L. Vella	0,40
Boston, Mass.: Mario Monaco	0,10
Phila, Pa.: G. Aquino	0,62
Totale	$ 7 96

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: G. Trojani	0,25
San Jose, Cal.: G. Scozzaro Baio	0,50
New Baden, Ill.: O. Venturelli	0,25
Los Angeles, Cal.: "La Rivolta" a dispetto di certi zelanti becchini che s'accingevano a gettare l'ultima vangata di terra sul desiderato cadavere del nostro Gruppo	3,00
Totale	$ 4 00

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	3.15	
Corrispondenza	1.83	
Illuminazione	0.50	
Affitto	10.00	
Indirizzi	3.00	
Spese varie	0.40	
Amministrazione	10.00	46.88
Deficit No. precedente		$ 600.15
Totale		$ 647 03
Entrata: Abbonamenti	23.75	
Morte al Deficit	1.00	
Vendita Giornali	7.96	
Sottoscrizione	4.00	35.71
Deficit		**$ 611.32**

PICCOLA POSTA

Club Avanti, Brooklyn, N. Y. — La Libreria c'informa che quel libro non si trova.

P. L., Rochester, N. Y. — Abbiamo spedito i giornali e cambiato l'indirizzo. Il Comunicato ci è giunto troppo tardi per andare nel numero della settimana passata.

N. L. — Il nostro rivenditore a Boston è Mich. Soldani, 148 Richmond St.

.... E sopratutto levate alto quel grido, che parrà strano sulla bocca dei giovani, ma che è tutto pieno di attualità e fecondo di un grande avvenire: Il grido, ripeto, di: Guerra alla guerra!

C. Lombroso.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I ... 40
Conferenze politiche ... Vol. II ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Goley Le prove del trasformismo ... 30
Ferri La giustizia penale ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. ... 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli ... 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
Il processo della scuola primaria ... 15
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) ... 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione ... 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Nietzsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi! ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta ... 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 30

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Labriola Storia di 10 a., 1899-909 ... 90
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Pieca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. ... 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona ... 50
Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Nè dio nè anima ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione ... 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Bianazzi Abbattiamo il Vaticano ... 5
Abate Vergogne del confessionale ... 10
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Rolere Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari ... 10
Manganarine Il mondo senza dio ... 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino ... 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 30
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Nanà ... 30
Renata ... 30
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo ... 65
La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera ... 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.00
Wanetti Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70
Mirbeau Il Calvario ... 30
Borbicini Memorie d'uno sciagurato ... 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer ... 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo ... 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
"Un nemico del popolo ... 25
Brevelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità ... 20
Carnigila Sangue fecondo ... 15
Charancle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Il nostro programma ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Gli anarchici in tribunale ... 5
Al caffè ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia ... 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
Malato L'attentato di M. Moral ... 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
La scuola borghese ... 5
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra ... 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Goldman Quel ch'io credo ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. ... 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia ... 10

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Concordia L'alcoolismo ... 15
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient ... 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. ... 15
Bresci, formato gabinet. ... 5
Gori, formato gabinetto ... 5
Tolstoi, formato grande ... 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Trionfo della rivoluzione ... 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; S. Caserio Sofia Perovskaia; La Piramide capitalista a Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi: Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 per ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Calendario Storico Scientifico Mod. ... 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JULY 17, 1915. No. 359.

Ventesimo Anniversario

Giungere ad essere vecchi non è in sè un onore. Si può aver vissuto molti anni e non aver fatto alcuna cosa utile, oppure, ciò che è peggio, si può aver fatto molto male agli altri e un pò perfino a se medesimi. I compleanni sono, perciò stesso, generalmente feste intime in cui uno festeggia se stesso, ricevendo tutto al più qualche regalo da coloro che per amore, o per convenienza, vogliono dimostrare che vi amano. Solo in casi eccezionali gli anniversari rivestono il carattere di una manifestazione pubblica, quando un individuo od una istituzione hanno una *pagina di servigi* splendida da esibire.

La Questione Sociale — o Era Nuova — può, a mio parere, vantarsi di avere una tale pagina. Con la sua collezione davanti si può fare la storia del movimento anarchico di lingua italiana negli Stati Uniti. Essa ha, anzitutto e sopratutto, un merito di cui pochi, o forse nessun altro giornale di parte nostra può gloriarsi: quello di non essere la risultante della volontà di un individuo, ma bensì del volere di uomini che hanno un criterio determinato.

Dovuto a circostanze varie, che non intendo di esaminare ora, la maggior parte dei nostri giornali hanno avuto ed hanno un difetto d'origine, che è quello di esser nati e d'aver vissuto mercè l'attività di un individuo solamente, secondato più per simpatia a lui che per amore all'ideale dal giornale sostenuto. Si sono già dati dei casi che, venendo a morire il redattore, è scomparso anche il giornale, come pure di aver creato il giornale per convenienza personale del redattore. Invece, alla Questione Sociale - Era Nuova passarono i redattori come passano nel fiume le acque pluviali in cammino verso il grande oceano, rinfrescando l'ambiente, rinverdendo gli entusiasmi, comunicando la vita ed anche strappando qualche volta con impeto le impurità che venivano buttate alla sua sponda o deposte in fondo al suo letto, ed andando a finire in altri fiumi o a risorgere in altre sorgenti, senza che tralasciassero di seguire il loro corso, più o meno abbondanti, le acque purificatrici traverso il solco della Questione Sociale - Era Nuova.

Per esso son passate quasi tutte le migliori penne del movimento anarchico italiano. Aprirono la marcia Gori, Agresti e Milano, e dopo di essi vennero Cini, Ciancabilla, Malatesta, Galleani e parecchi altri che pur essendo meno noti non tralasciarono per questo di dare con tutta la loro forza un forte impulso alla corrente liberatrice. Il giornale ha passato epoche tristi, in cui più che la penna, funzionarono le forbici, quando, si può dire, non aveva un redattore, ma affluiva allora la collaborazione diretta ed indiretta che manteneva egualmente in forza la corrente.

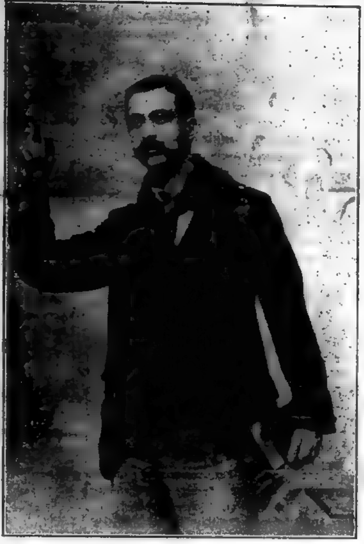

PIETRO GORI NEL 1895

nell'atto di dare una delle sue meravigliose conferenze sull'Anarchismo che aprirono la marcia alle nuove idee fra i lavoratori italiani immigrati in questo paese.

(Da una fotografia dell'epoca)

Quanto si estese e come si trasformò il territorio per il quale passò la corrente in vent'anni! In principio, con grandi difficoltà, traversò quasi solo terreni aridi. A lunghissimi tratti si trovava appena qualche oasi ridotta. Ora vi è molto verde, irrigato dalla sua e da altre correnti.

A coloro che oggi vi giungono, i terreni sembrano tuttavia poveri, rachitici, insignificanti, perchè anelano convertirli in boschi frondosi; ma se, per così dire, vi ritornassero i primieri esploratori, se Gori o Merlino (Saverio) potessero intraprendere un altro pellegrinaggio traverso gli Stati Uniti d'America, si meraviglierebbero nel constatare che potrebbero ora compiere il giro da escursionisti. Quale differenza dall'essere ricevuti con strette di mano alla stazione e trovar da mangiare e da dormire e chi vi fornisce i mezzi per continuare il viaggio, a quella di dover andare in cerca di chi voglia ascoltarvi, senza mezzi per continuare il giro, vestendo malamente e soffrendo non di rado la fame!

E quando si sa d'aver contribuito in gran parte a questo cambiamento, d'aver anzi dedicata la propria lunga vita al raggiungimento di questo scopo, si ha il diritto di festeggiare con allegrezza, pubblicamente, il proprio anniversario, in cui non vien coinvolto l'amor proprio di nessuna personalità in particolare, ma quello di moltissime, la maggior parte delle quali quasi sconosciute. All'infuori dei pochi che ancora rimangono dei suoi fondatori, chi è che sa il fervore con cui s'affrettavano, all'uscire dalla fabbrica, i suoi amministratori verso il locale dove si faceva il giornale? Aprivano le lettere, le leggevano e vi rispondevano, scrivevano gl'indirizzi sulle fascette, confezionavano pacchi, si davano attorno per cercar denaro quando non ve ne era, preparavano feste, sempre di carattere libertario, tanto che, senza esagerare, si può dire che vivevano perchè vivesse il giornale, senz'altra soddisfazione di quella di sapere di essere essi la forza e l'energia fattrice di una così bella corrente. E il loro maggiore godimento è stato sicuramente nel contemplare che pur dovendo scomparire essi medesimi, non per ciò la corrente tralasciava di seguire il suo corso.

Giungere ad essere vecchi, se non si è stati utili nella vita, non è punto un onore; ma il cuore palpita e la mente sogna belle cose quando si sentono dietro a sè vent'anni di lotte e si è in condizioni di continuare sulla stessa via fino ad arrivare alla mèta agognata.

E l'Era Nuova vi potrà arrivare fintantochè continuerà a non essere il feudo di nessuna personalità, fintanto che ammetterà con piacere nel suo seno tutti coloro che sono disposti ad ajutarla nella sua opera d'emancipazione. Lo si proclami ben forte in questo momento solenne, l'Era Nuova desidera, agogna continuare ad essere ciò che fu fin da quando vide la luce: non la risultante della volontà di un individuo solamente, ma quella del volere degli uomini che hanno un criterio determinato: la instaurazione del socialismo anarchico, nella sicurezza che così potrà, come per il passato, anche nell'avvenire superare tutte le crisi, siano esse prodotte da cause interne, od occasionate dai marosi esterni.

Questo è l'augurio che t'invia, o Era Nuova, uno di coloro che pure fece quanto potè per dar forza alla tua corrente vivificatrice.

Pedro Esteve.

New York.

UN PO' DI STORIA

Sono ormai vent'anni che questo modestissimo foglio di propaganda anarchica va seminando con una perseveranza incredibile le nostre idee fra le masse incolte di italiani immigrati in questo lontano ed immenso continente.

La storia di questo settimanale è, si può dire, tutta la storia del movimento anarchico fra gli italiani di questo paese.

Eravamo nel periodo burrascoso della reazione crispina, quando la maggior parte dei compagni nostri d'Italia erano stati relegati nelle diverse isole del Mediterraneo e dell'Adriatico, e la stampa anarchica era stata completamente soppressa, allorchè i compagni di Paterson, di West Hoboken, di New York e di Orange Valley idearono la pubblicazione della **Questione Sociale**. Da poco tempo il *Grido degli Oppressi* — giornaletto anarchico fondato da Saverio Merlino, Luigi Raffuzzi ed alcuni altri compagni — aveva sospeso le pubblicazioni, perciò la comparsa della **Questione Sociale** è stata salutata con vero entusiasmo da quei pochi compagni che si trovavano disseminati nei diversi Stati di questa Repubblica e più ancora dai compagni d'Italia relegati nelle isole, nella impossibilità assoluta di provvedere alla pubblicazione di un qualche foglio che difendesse le nostre idee dalle perfidie maramalde dei socialisti legalitari, che approfittavano del nostro forzato silenzio per gettare una luce fosca contro i nostri principii e per calunniare i nostri migliori combattenti.

Se il *Grido degli Oppressi* aveva menato i primi colpi di piccone contro la geldra dei patriottissimi banchieri, contrattori, giornalisti, beccamorti e contro tutto il prominentume che infesta le nostre colonie dissanguando i poveri lavoratori, la **Questione Sociale**, sorretta dall'entusiasmo e dall'attività di alcuni esuli forzati, intrapprese la non facile opera di dissodamento fra le masse incoscienti vittime di tutte le losche speculazioni e dello sfruttamento più esoso di tutti gli affaristi che pullulano nelle nostre colonie. La **Questione Sociale** sorse a portar la buona novella nei desolati campi minerari, dove gli operai affogano nella birra i ricordi nostalgici, e suscitò nei loro cuori esulcerati il desiderio della ribellione e la speranza di un avvenire migliore. Questi avevano finalmente trovato il loro giornale dove esponevano rozzamente i loro desideri, narravano le loro sofferenze e denunciavano i soprusi e le angherie di cui sono vittime quotidianamente.

* * *

Chi erano gli editori? Un piccolo numero di operai, in maggioranza tessitori, alla cui scarsa coltura suppliva la buona volontà e l'ardente fede nel proprio ideale. Con alcune feste ben organizzate e con qualche sottoscrizione erano riusciti a provvedere all'acquisto del materiale tipografico ed alle spese per il primo numero. Proprio mentre si stava preparando il primo numero era arrivato da Londra Antonio Agresti, allora compagno nostro, il quale aveva assunto la redazione.

Poco dopo, un lieto avvenimento doveva far giubilare di contentezza i pochi compagni che si erano assunti l'arduo compito della pubblicazione del giornale, ed era l'arrivo improvviso in Paterson del nostro non mai abbastanza compianto Pietro Gori. Questi era fuggito dal bastimento sul quale si era imbarcato come marinaio per sfuggire alla raffica reazionaria che lo perseguitava ovunque. Arrivava in Paterson con un vecchio e logoro vestito da marinaio, senz'altro bagaglio all'infuori della sua fede delle sue "visioni care" e del suo "sogno luminoso."

Accolto festosamente dai compagni incominciava subito l'opera sua di propaganda con conferenze e discussioni famigliari, guadagnandosi subito la simpatia di tutta la colonia italiana, la quale conserva tuttora di lui grata memoria

Oltre le conferenze, la collaborazione al giornale, egli organizzava le recite dei suoi bozzetti drammatici partecipando lui stesso come attore e, nelle ore di svago, colla sua inseparabile ghitarra accompagnava ed insegnava agli operai gli inni rivoluzionari In breve, in tutte le birrerie italiane echeggiavano le note ribelli del nostro canzoniere

Dopo qualche mese Paterson era diventato un campo di propaganda troppo angusto per la instancabile attività del nostro propagandista, allora questi col consenso del Gruppo decideva d intraprendere un giro di propaganda attraverso gli Stati Uniti. Con due valigie piene di opuscoli, la ghitarra a traccolla, più fornito di buona volontà che di denaro si avventurava attraverso le nostre colonie vergini ancora di qualsiasi idea di emancipazione Pensava lui stesso a trovarsi la sala per la conferenza e provvedeva alla pubblicità, poi col'a sua alata parola catechizzava quei pochi italiani che erano intervenuti per curiosità.

Quale differenza fra lui ed i deputati socialisti di oggi, che malgrado le lire 500 che percepiscono ogni mese e malgrado il biglietto ferroviario di prima classe pagato, si rifiutano quasi sempre di aderire all'invito dei loro compagni di recarsi in qualche località per una conferenza!

No, il nostro Gori non attendeva l'in-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

vito, egli accorreva ovunque sapeva di trovare un gruppo d'italiani da illuminare.

Quante peripezie durante il suo lungo pellegrinaggio! A quei tempi non era come oggi che quasi in tutti i campi minerari contiamo alcuni compagni, i quali si recano alla stazione ad attendere il conferenziere e s'incaricano d'ogni cosa. Egli camminava verso l'ignoto, non potendo contare che sulla simpatia che poteva conquistarsi. Mangiava e dormiva quando e come poteva e gli occorse persino di dover impegnare l'orologio per sfamarsi.

Di tappa in tappa arrivava fino alle sponde del Pacifico.

E' stato questo primo giro che ha dato un pò di vita stabile al nostro giornaletto, giacchè ovunque il Gori era passato aveva fatto qualche abbonamento, ed in questo modo la **Questione Sociale** veniva conosciuta in molti campi minerari.

* * *

Quasi contemporaneamente alla venuta del Gori, quando "i cavalieri erranti eran trascinati al Nord," giungeva pure in Paterson Edoardo Milano, l'autore di un magnifico opuscolo "Il Primo Passo all'Anarchia." Questi non era un agitatore, ma un bravissimo compagno dotato di un'intelligenza rara e di una buona coltura, e non tardava a guadagnarsi la simpatia dei compagni di Paterson. Durante i pochi mesi della sua permanenza in Paterson, oltre alla sua cooperazione al giornale va notata l'organizzazione, per opera sua, di un'orchestrina tutta composta di compagni e simpatizzanti. *La Simpatica*, (era questo il nome dell'orchestrina), è stata per parecchi anni un ausilio efficacissimo alla nostra **Questione Sociale**, prestando sempre il suo servizio gratis in tutte le feste che si organizzavano a favore del giornale.

Il Gruppo *Diritto all'Esistenza*, sotto il cui nome si riunivano i compagni di Paterson, aveva pure organizzata una Compagnia Filodrammatica che coll'aiuto della *Simpatica* organizzavano spesso delle feste ove venivano rappresentati i nostri bozzetti ed altri lavori, devolvendo sempre tutto il profitto al giornale.

Intanto in Europa le nubi reazionarie incominciavano a diradarsi. In Italia alcuni compagni erano ritornati dal domicilio coatto Incominciava quà e là ad apparire qualche numero unico ed anche qualche periodico. I profughi pensavano al ritorno in Patria. Edoardo Milano si affrettava a partire verso l'Italia, ed anche il povero Gori di ritorno dal suo giro, dopo un breve soggiorno in Paterson, partiva per riabbracciare la sua adorata famiglia, ma, ahimè!, il suo pellegrinaggio fatale gli aveva costato i polmoni. Incominciava a sputar sangue.

* * *

In seguito al rimpatrio dei profughi, la **Questione Sociale** rimaneva senza un vero redattore. Il Gruppo allora invitava il compagno Pedro Esteve, il quale pur lavorando come tipografo doveva aver cura della compilazione del giornale. Delle doti di Esteve non occorre parlarne, giacchè sono note a tutti i compagni degli Stati Uniti ed altrove. La sua conoscenza del nostro movimento, la sua praticità fanno di lui un tipo adatto alla redazione di uno dei nostri giornali. Diffatti malgrado la sua poca famigliarità colla lingua italiana egli faceva della **Questione Sociale** un giornaletto stimato e rispettato dagli stessi nostri avversari. I vecchi compagni ricordano con piacere le polemiche ch'egli sosteneva contro i socialisti che in quell'epoca incominciavano anche qui a far capolino. Sia negli articoli polemici che nei contradditorii orali egli non perdeva mai la serenità e non scendeva mai ad insulti plateali. La sua forza di argomentazione aveva sempre ragione sugli avversari. Della **Questione Sociale** egli era il tipografo, il redattore ed il conferenziere.

Si arrivava al 98. In seguito ai fatti di Milano una nuova onda di reazione sospingeva in questo paese altri profughi fra cui lo scrivente. Il piccolo gruppo si ingrandiva di nuovo ed aumentava in attività. Allora si decideva di pubblicare la **Questione Sociale** tre volte al mese invece di due.

Verso la fine dell'anno giungeva improvvisamente a Paterson Giuseppe Ciancabilla ed immediatamente si affidava a lui la redazione del giornale il quale diventava settimanale. Contemporaneamente arrivava pure Pietro Raveggi, il quale dopo breve soggiorno in Paterson intrapprendeva un giro di conferenze attraverso gli Stati Uniti.

In quell'epoca nel campo anarchico si bizzantineggiava. I compagni si indugiavano a discutere l'egoismo e l'altruismo, l'organizzazione spontanea e l'organizzazione voluta. Si trattava di una questione di parole più che di sostanza, pur tuttavia era un motivo di discordia che nuoceva profondamente al movimento nostro. Un'altra questione, e questa più grave, divideva il campo anarchico: la partecipazione degli anarchici nelle organizzazioni di mestiere. Gli uni vedevano in queste organizzazioni un campo fecondo e propizio alla nostra propaganda ed erano favorevoli alla partecipazione degli anarchici ad esse, allo scopo di combattere l'opera riformista dei socialisti democratici o dei semplici unionisti, e di dare al movimento operaio organizzato un carattere rivoluzionario. Gli altri invece erano contrari, perchè ritenevano che gli anarchici nelle organizzazioni operaie dovevano sottostare a delle regole autoritarie e perdevano il loro tempo quando non perdevano le loro stesse idee. Intanto, il tempo si perdeva veramente a discutere queste questioni, mentre i socialisti democratici ne approfittavano per rimorchiare il movimento operaio e trascinarlo verso il loro movimento politico.

In Europa i compagni si accanivano in queste discussioni che spesse volte degeneravano in questioni personali. E naturalmente avevano un'eco anche qui, dove i compagni lontani dalla lotta e quasi al sicuro delle persecuzioni erano più predisposti a discutere e filosofare e qualche volta anche ad accappigliarsi.

La **Questione Sociale** aveva sempre sostenuto la tendenza organizzatrice e favorito le organizzazioni di mestiere, ma sotto la direzione di Ciancabilla il suo programma andava sensibilmente trasformandosi sino al punto da suscitare un forte malcontento in seno al Gruppo. La grande maggioranza del Gruppo era contraria ai metodi propugnati dal Ciancabilla e discussioni vivaci avvenivano spesso fra compagni. Fintantochè coloro che erano rimasti fedeli alla vecchia tattica si decidevano ad invitare Errico Malatesta, che in quell'epoca si trovava a Londra, a venire in Paterson a dirigere la **Questione Sociale.**

* * *

Si era nell'estate del 1899 quando Malatesta arrivò in Paterson. Egli fu accolto festosamente dai compagni, i quali conoscevano in lui l'irreduttibile anarchico che ha dato alla propaganda tutte le sue migliori energie, tutta la sua coltura intellettuale, la sua ardente fede ed il suo avvenire. Incominciò subito a tenere una serie di conferenze che lasciarono in tutti una profonda impressione. A rendere maggiormente importanti le sue conferenze contribuì non poco il deputato socialista Dino Rondani, che in quell'epoca si trovava in Paterson. Gli italiani accorrevano ad assistere ai contradditorii fra Malatesta e Rondani, manifestando apertamente le sue simpatie per il primo, la cui forza di argomentazioni schiacciava addirittura il povero deputato che non sapeva opporre che delle frasi vuote che indicavano maggiormente la sua conoscenza superficiale dei problemi sociali.

Pochi giorni dopo dell'arrivo di Malatesta i compagni di Paterson tennero una riunione generale per discutere l'indirizzo del giornale. La discussione fu lunga, interessante e serena, dalla quale si delinearono subito, sui metodi di lotta, due tendenze distinte. Il Ciancabilla e qualche altro sostenevano la tendenza antiorganizzatrice sia nel campo politico che nel campo economico, mentre il Malatesta appoggiato dalla grande maggioranza, difendeva la tendenza organizzatrice Vista l'assoluta impossibilità di venire ad un accordo sincero e duraturo, si decise a grande maggioranza di affidare a Malatesta la redazione della **Questione Sociale** e di contribuire finanziariamente alla fondazione di un nuovo giornale diretto da Ciancabilla.

GAETANO BRESCI

Fino al 1900 vale a dire fino all'epoca della sua partenza per l'Italia, egli fu un membro del nostro gruppo, e prese sempre parte attiva alle discussioni che interessavano la propaganda.

Infatti, una settimana dopo il Ciancabilla, coadiuvato da qualche altro compagno, incominciò subito la pubblicazione dell'*Aurora*.

La **Questione Sociale** con un redattore come Malatesta e con un amministratore competentissimo non poteva far a meno di migliorare in tutti i sensi, non escluso il lato finanziario. Cambiò testata, ingrandì il suo formato, ed incominciò la nuova serie colla pubblicazione di parecchi articoli, che più tardi, per cura del Gruppo di New London, Conn., venivano riuniti e pubblicati in opuscolo col titolo: *Il nostro programma*.

All'apparire dell'*Aurora* si svolse fra i due giornali una lunga polemica sui principii e sui metodi dell'Anarchismo; polemica interessantissima fintantochè rimase serena, ma che non tardò a degenerare, per parte dell'*Aurora*, in una polemica personale, le cui conseguenze sono state disastrose per il movimento nostro.

Fu un brutto periodo. Il campo nostro era diviso in due correnti. Molte amicizie si guastarono ed i piccoli rancori personali s'ingrandirono. Invece di una gara di attività che logicamente avrebbe dovuto scaturire da una tale situazione, abbiamo dovuto assistere ad una gara di insulti.

Malatesta intrapprese un giro di conferenze che, malgrado l'infuriar delle diatribe, ebbe un grande successo. Attirò molte simpatie alla **Questione Sociale** e ne fece aumentare la tiratura. Se egli si fosse trattenuto alcuni anni avrebbe potuto fare un lavoro immenso, ma altri impegni lo chiamavano a Londra e se ne andò troppo presto.

Il soggiorno di Malatesta negli Stati Uniti fu breve, ma ciò nonostante la sua opera fu grande. Impresse nella mente di tanti compagni delle idee chiare e precise. Il ricordo di lui, come quello di Gori, è rimasto vivo in tutti coloro che hanno avuto il piacere di sentirlo.

* * *

Partito Malatesta il lavoro di redazione della QUESTIONE SOCIALE veniva assunto dall'amministratore Widmar e dal tipografo Esteve. Intanto i compagni più attivi del Gruppo, alla sera dopo il lavoro, gli uni attendevano alla spedizione: piegatura, indirizzi, ecc., gli altri si occupavano della Libreria provvedendo a nuove ristampe di vecchi opuscoli o pubblicandone dei nuovi. Tutta quella attività spontanea, disinteressata, era veramente meravigliosa.

* * *

In queste condizioni si arrivò sino al 1900. All'alba del 30 Luglio di quell'anno il telegrafo annunziava che il re di Italia era stato ucciso da un anarchico, certo Gaetano Bresci, tessitore, proveniente da Paterson. Fu una sorpresa per noi tutti. Noi conoscevamo benissimo il Bresci, giacchè era un membro del nostro Gruppo. Egli era partito per l'Italia qualche mese prima e ci aveva lasciati dicendoci che doveva recarsi al suo paese per aggiustare alcuni affari di famiglia. A tutta prima stentavamo a credere che si trattasse di lui, ma ulteriori particolari dati dalla stampa ci persuasero che si trattava veramente del nostro Bresci.

Sin dalle prime ore del mattino l'ufficio della QUESTIONE SOCIALE fu invaso da un esercito di *reporters* che volevano sapere chi era Bresci, perchè aveva ucciso il re, chi l'aveva mandato? Le nostre semplici risposte non potevano soddisfare sufficientemente la loro brama di notizie sensazionali da dare in pasto al pubblico ed allora si misero a lavorar di fantasia e riempivano i loro resoconti di notizie strabiglianti e fantastiche. Fotografarono internamente ed esternamente i locali della QUESTIONE SOCIALE presentandoli al pubblico come il luogo dove era stato ordito il complotto e dove si era estratto il numero che aveva destinato Bresci a compiere l'attentato. Malgrado la nostra riservatezza nel rispondere alle insistenti domande di quelle canaglie di *reporters*, essi continuavano ostinatamente a riempire i giornali di menzogne. Fintantochè, nauseati di tanto cinismo, abbiamo dovuto impedir loro l'accesso nei nostri locali, e per liberarci di essi definitivamente abbiamo dovuto farne rotolare qualcuno giù per le scale.

In seguito a tutte le fandonie pubblicate dalla stampa, la città di Paterson era diventata il covo degli anarchici, dove si complottavano tutti i regicidii, la città rossa dove si riunieano tutti i rivoluzionari del mondo per organizzare le più misteriose macchinazioni contro i potentati.

Ciò nonostante le autorità fingevano di ignorarci, la polizia non ci molestava ancora. Le autorità si limitarono, dietro richiesta del governo italiano, ad accordare il diritto al Console di New York di condurre un'inchiesta, assistito da un rappresentante dello Stato del New Jersey, per scoprire il complotto. L'inchiesta ebbe luogo. Tutto il personale della QUESTIONE SOCIALE è stato citato, interrogato e tutto finì in una bolla di sapone.

Noi spiegammo e giustificammo sul giornale il regicidio, organizzammo in Paterson dei meeting dove si inneggiò a Bresci e si fece l'apologia dell'atto suo bello ed efficace.

Non erano ancora spenti gli echi del *can-can* che da un anno si andava facendo attorno alla città di Paterson ed alla QUESTIONE SOCIALE che un altro fatto attirava nuovamente l'attenzione sugli anarchici e sul nostro giornale. Leone Czolgoz sparava un colpo di rivoltella sul presidente McKinley, ferendolo mortalmente. E sebbene Czolgoz non fosse mai stato in Paterson — e forse ignorava persino che questa città esistesse — la stampa voleva che l'attentato contro Mc Kinley fosse stato complottato a Paterson e che Czolgoz fosse un emissario del *Gruppo Diritto all'Esistenza*. I giornali cittadini eccitavano direttamente la popolazione alla violenza contro il nostro Gruppo e biasimavano le autorità per la loro inerzia. Vi fu persino un dottore di Paterson che pubblicò un appello in cui si faceva invito a cento cittadini volontari affinchè si unissero a lui per dar lo assalto al quartiere degli anarchici e distruggerli tutti, insieme alle loro famiglie

L'appello è rimasto inascoltato e noi abbiamo serenamente continuato l'opera nostra di propaganda.

* * *

Qualche mese dopo l'uccisione di Mc Kinley arrivò in Paterson Luigi Galleani ed il *Gruppo Diritto all'Esistenza* affidò subito a lui la redazione del giornale. La sua fuga un pò romantica dal Domicilio Coatto, il suo passato, la sua abilità come oratore e come scrittore gli avevano creato nel mondo rivoluzionario una bella fama, che servì ad attirare nuove simpatie alla QUESTIONE SOCIALE. Il nostro giornale aveva nuovamente un redattore conosciutissimo nel movimento anarchico e s'incamminava verso una vita più prospera. Ma in sul principio del 1902 scoppiò il grande incendio di Paterson che distrusse mezza città, e fra le chiese, i negozi e le banche venne distrutto anche il locale della QUESTIONE SOCIALE con tutto il materiale tipografico ed il grande *stock* di libri ed opuscoli che con tanti sacrifizi avevamo messo insieme Non eravamo assicurati e ci trovammo al verde

Eppure il nostro giornale non doveva interrompere le sue pubblicazioni, nemmeno per una settimana. Pubblicammo mezzo foglio con un appello ai compagni in cui si annunziava ad essi l'accaduto ed in breve fummo in grado di provvedere il nuovo materiale tipografico.

Nel Maggio dello stesso anno scoppiò lo sciopero dei tintori. Il nostro giornale se ne occupò diffusamente e propugnò lo sciopero generale dei tessitori, per solidarietà verso i primi. L'Unione d'allora non voleva lo sciopero generale, ma tanta fu l'attività dei nostri compagni che l'idea venne accettata dalla massa operaia, malgrado che gli ufficiali della Unione fossero contrari. Riuscimmo a far parlare Galleani nei *Meetings* chiamati dall'Unione. I suoi discorsi suscitarono un immenso entusiasmo fra gli operai. Inoltre, riuscimmo pure a far accettare come oratori due nostri compagni, il McQueen inglese ed il Grossman tedesco, che anch'essi acquistarono subito la simpatia della massa. I nostri tre oratori erano irresistibili, e la sera del 17 Giugno in un meeting al Turn Hall, che ha fatto epoca nella storia del movimento operaio in Paterson, venne acclamato lo sciopero generale. Gli operai furono convocati per la mattina seguente al Belmont Park. Ivi accorsero parecchie migliaia di persone e dopo brevi discorsi, tutta la folla si rovesciò come un ciclone sulla città, obbligando tutti i tessitori che ancora lavoravano ad unirsi agli scioperanti. Quelle fabbriche in cui gli operai erano titubanti, venivano tempestate di sassi Accorse la polizia ed in parecchi punti vi furono scambi di rivolverate e la polizia dovette fuggire Insomma fu una vera giornata di battaglia di cui Galleani fu l'eroe.

Naturalmente, Galleani dovette fuggire immediatamente per sfuggire all'arresto e ad una sicura e grave condanna.

La sua forzata lontananza da Paterson non gli permetteva più di redigere la QUESTIONE SOCIALE, e questa rimase nuovamente senza un redattore fisso.

* * *

Qualche anno dopo Ludovico Caminita venne a Paterson ad assumere la redazione del giornale.

Eravamo nel 1905 quando sorse la *Industrial Workers of the World*. I tessitori di Paterson, grazie all'attività di alcuni compagni nostri, aderirono subito alla nuova organizzazione; e la QUESTIONE SOCIALE si occupò di questo movimento che annunziava un risveglio nella classe lavoratrice degli Stati Uniti, indicando un'evoluzione nello spirito unionista.

Sotto l'influenza della propaganda fatta dal nostro giornale l'I. W. W. fece in Paterson rapidi progressi. L'opera nostra che in sul principio veniva appena tollerata dagli ufficiali della nuova organizzazione, i quali avevano degli anarchici un'opinione sbagliatissima, veniva dopo molto apprezzata. I compagni della QUESTIONE SOCIALE venivano sollecitati ad assistere colla loro parola e coi loro consigli tutti gli scioperi che scoppiavano in Paterson. Alla seconda Convenzione dell'I. W. W. a Chicago venne inviato come delegato di Paterson il Caminita

I progressi di quest'organizzazione ed il suo spirito battagliero impensierirono non poco i manifatturieri di Paterson i quali decisero di ingaggiare una seria campagna contro di essa. Si costituì un Comitato segreto che s'intitolò *Comitato di vigilanza per la Legge e per l'Ordine* il quale incominciò col tentare di intimidire il segretario dell'I. W. W. il redattore e amministratore della QUESTIONE SOCIALE, inviando ad ognuno di essi una lettera in cui si intimava loro di allontanarsi immediatamente da Paterson se non volevano essere trucidati colle loro famiglie Fallito questo tentativo che, non occorre dirlo, non fece nessun effetto sui nostri compagni, indussero i signori della tipografia dove si stampava la QUESTIONE SOCIALE, a rifiutarsi di stamparla; e visto ancora che questo espediente non ottenne lo scopo che si erano prefissi fecero tanta pressione sulle autorità di Washington finchè riuscirono a far togliere al giornale il diritto di circolazione per mezzo della posta, ciò che equivaleva alla morte del medesimo.

Fu per noi un colpo terribile. Si organizzò subito un meeting di protesta che fu impedito dalle autorità. Tutte le vie adiacenti al Turn Hall ove doveva aver luogo il meeting erano affollatissime di gente, che non potendo aver accesso nel Turn Hall si riversò nei locali della QUESTIONE SOCIALE. In un minuto i locali furono gremiti di persone ed il resto della folla si accalcava nella strada dinanzi alla casa. Caminita salì sopra un tavolo ed incominciò a parlare quando tutto d'un tratto un centinaio di poliziotti armati di bastoni e di rivoltella, facendosi largo tra la folla entrarono nel locale e intimarono di sgombrare. Fu un momento terribile. Si voleva resistere,

ma vi erano donne e bambini e finì per prevalere il buon senso? la viltà? forse tutti e due. E la sala fu sgombrata.

Tentammo di interessare la stampa per estendere altrove l'agitazione, ma senza successo. Finimmo per decidere di cambiar nome al giornale, fingendo di fondarne uno nuovo col titolo l'**Era Nuova.** Diramammo subito le circolari avvisando i compagni dell'increscioso provvedimento e questi ci furono larghi di aiuto finanziario.

Dopo qualche settimana venne alla luce l'**Era Nuova.** Dei primi numeri pochi giungevano a destinazione. Dovevamo ricorrere a mille sotterfugi per farli passare inosservati alla posta. Finalmente al settimo numero ottenemmo dalla posta il diritto di circolazione come "materia di seconda classe" e da allora continuò indisturbata le sue pubblicazioni. Cambiò spesso di redattori, ma salvo piccole differenze, dovute più al temperamento dei diversi redattori che si succedevano, l'**Era Nuova** sostenne sempre le stesse idee, lo stesso programma che è sempre stato quello della QUESTIONE SOCIALE.

* * *

Ed ora mentre l'**Era Nuova** compie il suo ventesimo anno, non possiamo fare a meno di ricordare tutti i palpiti e gli entusiasmi che dedicammo ad essa nella sua prima età, senza dimenticare i momenti di sconforto, i sacrifici, le lotte contro l'eterno deficit e le amarezze delle polemiche accidiose.

Alla QUESTIONE SOCIALE spetta il merito di aver creato in questo paese un movimento sovversivo, e noi che abbiamo dato ad essa tutta la nostra fede e la nostra attività, ci sentiamo un pochino fieri di vederla sopravvivere, sebbene sotto un altro nome, alle furie dei suoi avversarii e dei suoi nemici, mantenendo sempre alta la sua bandiera ed intatto il suo programma anche in questo momento in cui la follia guerraiola ha invaso pure il campo rivoluzionario.

La famiglia della QUESTIONE SOCIALE — ora dell'**Era Nuova** —, in occasione di questo ventesimo anniversario, invia il saluto solidale a tutti quei compagni che anche nei momenti più critici non ci hanno mai abbandonati.

A. GUABELLO.

Paterson, N. J.

ERRICO MALATESTA NEL 1899

quando era redattore della nostra Questione Sociale, *ora* Era Nuova. *Urgenti richiami a Londra non gli permisero che un troppo breve soggiorno fra noi per aver l'agio di compiere il vasto lavoro di propaganda che si era prefisso.*

(Da una fotografia dell'epoca)

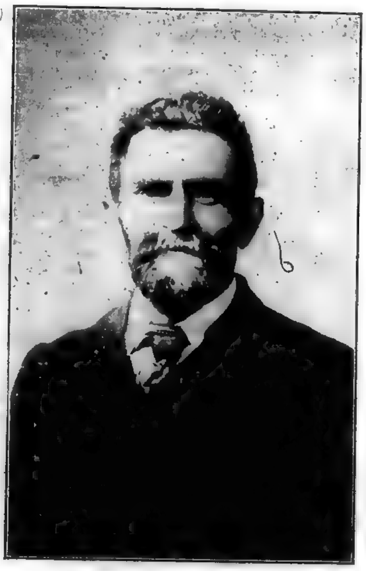

ERRICO MALATESTA NEL 1915

Era redattore di Volontà di Ancona fino alle "giornate rosse" e dovette interrompere il proficuo lavoro di propaganda che due anni fa era andato ad iniziare con tanto successo in Italia, per rifugiarsi nuovamente a Londra.

(Da una fotografia recente)

VENT'ANNI!

Si compiono vent'anni oggi dal giorno in cui questo vecchio foglio di battaglia agitò ai venti il suo primo numero, segnacolo di guerra di tutti gli oppressi contro il costituito ordine borghese.

Voler descrivere in questo pò di spazio tutte le battaglie sostenute, tutti i chiari insegnamenti rivoluzionari enunciati, le persecuzioni poliziesche subite, le agitazioni fatte, sarebbe cosa pressochè impossibile. Impossibile dico, perchè non si riassume in un breve articolo la storia di vent'anni di lotte, specialmente quando per metà di questo tempo questo giornale è stato l'unica voce che ha tenuto alto il vessillo dell'anarchismo fra gli italiani in queste terre, e quando la sua storia è nel medesimo tempo la storia di vent'anni del movimento anarchico internazionale.

Si era all'epoca delle aspre lotte nel vecchio continente, quando gli eventi avevano scatenato la più furiosa e forsennata delle bufere reazionarie che un gruppo di reprobi impenitenti del vecchio stampo che sui torbidi marosi dell'Oceano erano già passati nel nuovo mondo della stellata Repubblica dove pochi anni prima era stata vigliaccamente strozzata la voce gagliarda dei Martiri di Chicago, si misero subito all'opera per la fondazione di un giornale che a periodi fissi propagasse i santi principii che resero immortale nel campo della filosofia anarchica il nome di Michele Bakounine.

Dopo poche riunioni fra i compagni delle località vicine, fu deciso di fondare in Paterson la "Questione Sociale," simbolo di redenzione e di lotta contro ogni forma di oppressione politica ed economica. Le sue pagine vennero aperte alla disposizione di quanti avessero fede nei principii del Comunismo Anarchico. In mezzo a questo campo, ancor vergine di nuove idee e principii e di lotte sociali, sventolò superbo il vessillo della libertà. Man mano che andava diffondendosi per l'opera tenace e perseverante di pochi volonterosi che non badavano nè a stenti nè a sacrifici, il giornale acquistava sempre più simpatie e importanza, specie tra coloro che in patria avevano subito le persecuzioni più stupide e feroci. Di costoro esso divenne presto il portavoce.

In quei tempi i governanti s'illudevano ancora di poter distruggere in un paio d'anni l'anarchismo.

Quando qualcuno riusciva a sfuggire alle unghie della sbirraglia, riparava a Paterson. Qui, i compagni del gruppo della "Questione Sociale," allora come sempre, aprivano loro le braccia e li ajutavano con quell'entusiasmo sincero che loro non è mancato mai.

Tutti i profughi erano sempre i benvenuti. Fra costoro capitò pure un giorno Pietro Gori, il compianto poeta nella rivoluzione sociale e dell'Anarchia, la "sirena incantatrice del foro italiano" come lo chiamavano in Italia, l'oratore insuperabile, il pensatore meraviglioso. Egli vi arrivò ancor vestito da marinaio, sbalestrato su queste sponde dalla reazione sabauda, facendovelo diventare lo "straniero cittadino d'ogni patria."

Senza neppur concedersi un breve riposo, Gori intraprende immediatamente una serie di conferenze, prima a Paterson e nelle località vicine, a New York, Boston, Philadelphia, poi spingendosi traverso gli Stati Uniti, allora terreno ancor vergine d'idee, e rendendo così con questo giro meno aspra per coloro che dovevano seguirlo più tardi la propaganda anarchica in America.

Vi passarono poi e vi si fermarono per un tempo più o meno breve, Esteve, Ciancabilla, Malatesta, Galleani, ecc. le migliori penne insomma e le menti più elette nel campo anarchico. Pietro Kropotkin, nel suo giro negli Stati Uniti, volle visitare i compagni di Paterson e regalar loro una conferenza che è ancora indimenticabile nella mente di tutti coloro che ebbero la fortuna di assistervi.

Il giornale andava così acquistando sempre più simpatia tra i compagni e i lavoratori coscienti, i quali ne facevano il portavoce delle loro aspirazioni e dei loro sentimenti di libertà.

L'epoca in cui maggiormente si diffuse fu il 1900, dopo che Gaetano Bresci, partito da Paterson, vendicò sulla pelle di Umberto I le vittime della prepotenza monarchica dei Savoia. Tutti gli occhi si volsero allora sui compagni di Paterson, e in special modo sulla "Questione Sociale" e i suoi redattori. Minaccie di linciaggio, lettere minatorie, persecuzioni, spionaggi da parte di tutta la sbirraglia dei due emisferi, tutto fu messo in opera per intimidire i redattori e fare in modo che il giornale non si pubblicasse più. Ma il giornale resistette mirabilmente, sorretto da tutti quanti erano solidali coll'atto di Bresci.

Dopo questo fatto, nei dizionari di Europa, alla parola "Anarchia" o a quella di "Paterson" si è sempre ficcato delle frasi come questa: "Città dove si riunissono gli anarchici," oppure "luoge dove gli anarchici convengono per fare il complotto per uccidere i re."

La bufera parve andar calmandosi, quand'ecco che nel 1907, per volere della grossa camorra americana il vecchio foglio che tante volte era comparso in tribunale come corpo di reato contro molti agitatori anarchici d'Italia, non potè più circolare con la posta.

Che fare? Il Gruppo non si dà per vinto. Poche settimane dopo il giornale esce nuovamente col nome cambiato in quello di "Era Nuova," sostenendo sempre con la medesima tenacia ed energia lo stesso programma sostenuto per tanti anni dalla vecchia "Questione Sociale."

In questi ultimi anni, sebbene sia rimasta senza un vero e proprio redattore, a pagamento, e senza un conferenziere, pur nondimeno continua imperterrita e senza interruzione la vecchia strada, e mentre altri giornali sovversivi nei primi momenti critici della guerra tentennavano aspettando che cosa ne direbbero i teorici, l'"Era Nuova" fin dal primo giorno si schierò apertamente e risolutamente contro ogni guerra borghese fra popolo e popolo e per la Rivoluzione Sociale.

Compagni: in questo ventesimo anniversario di vita del nostro giornale anarchico, riuniamoci intorno ai vecchi compagni che da vent'anni si sforzano di darci uno dei più popolari fogli di propaganda anarchica; schieriamoci con loro, rinnovando la promessa che sempre saremo con loro, nuove reclute del grande Ideale di libertà e di emancipazione proletaria.

L'anarchismo non è una setta nè una casta, esso abbraccia tutte le lotte sociali, vive in tutti i campi del sapere umano, se qualche piccola differenza ci divide per un momento, non è altro che la diversità di vedute o del metodo; ma nella finalità siamo uniti in un'unica e sola aspirazione, cioè contro ogni ostacolo alla libertà individuale e collettiva delle masse lavoratrici.

Avanti: Giovani e vecchi, donne e bambini, il terreno non è del tutto dissodato, armiamoci il braccio e illuminiamo il pensiero, molte spine ed ortiche rimangono ancora sul campo incolto, esse impediscono il libero cammino umano; tagliamole, apriamoci un sentiero nuovo in mezzo ad esse; la lotta sarà aspra e faticosa, molti ne cadranno, ma altri prenderanno i loro posti, la marcia trionfante avanza e nessuna potenza nè umana nè divina potrà arrestare l'anarchismo.

Più cruenta sarà la lotta più bella sarà la vittoria!

N. CUNEO.

New York, N. Y.

CRITICA

(Dal secondo numero uscito della Questione Sociale, *30 Luglio 1895).*

Veramente; se una fede fortissima non ci scaldasse il pensiero e se la storia non fosse là ad insegnarci, con l'esempio, che tutte le oppressioni, anche le più tiranniche, anche le più esose, anche le più feroci ebbero fine e si risolvettero in un movimento di collera, che fece fare un passo avanti alla causa della libertà, noi dispereremmo; ed incrociate le braccia sul petto ci abbandoneremmo alla profonda tristezza che ci assale ed attenderemmo, impassibili ed indifferenti, che la morte venga, fidenti che in lei finiscono tutti i dolori.

Ma le forti parole di Tertulliano, il fiero apostolo della fede cristiana, ci suonano nel pensiero, come s'ei le avesse pronunciate profetando per noi, e ci scaldano il cuore e noi speranzosi dell'avvenire, guardiamo all'orizzonte lontano dove, dalla fangosa pianura, spunta radiosa la stella che brillerà nell'alba di giorni più sereni e più dolci. E le amarezze ed i dolori della lotta, i compagni e gli amici caduti accanto a noi, il lamento che ci vien dal fondo delle galere e dalle isole aride, ove consumansi i migliori dei nostri, non fanno che incoraggiarci alla lotta insegnandoci come la libertà non si ottenga che a prezzo di pianto.

E la corruzione intorno a noi ci grida pazzi, la reazione ci colpisce, ed all'unisono carnefici e vittime della società: maligni ed ignoranti ci gridano Racha! Ci maledicono! E noi andiamo attraverso le bestemmie e le contumelie — impavidi al nostro destino verso l'avvenire: spregiando chi c'insulta, compiangendo chi non ci comprende, noi che vediamo, che fatalmente, il trionfo della nostra idea si avvicina.

E come potremmo noi non vedere prossima l'ora solenne della fine quando intorno a noi tutto crolla, quando intorno a noi ogni sentimento generoso pare che s'affoghi nel fango?

Oramai la classe che fece la rivoluzione Francese ha finita tutta l'energia, tutta la forza, tutta la fede e gli uomini che fecero le guerre della Indipendenza Italiana finiscono in luridi scandali, si spossano in lotte triviali, lotte di affamati d'oro, o di potere.

Dovunque il denaro, l'interesse schifoso e meschino trionfa, e per denaro si compiono le più turpi azioni, e col denaro si compera tutto. Il giudice vende la coscienza, il pensatore i risultati dei propri studi; l'uomo, la donna; il fratello, la sorella; il marito, la moglie; lo scrittore, la penna; e se una voce si leva a rampognare i corrotti, la muta spudorata che vive di sozzure, urla, finchè il meschino, pentito della propria audacia, abbandona sfiduciato la lotta, se pur durante la lotta, fatto scettico ed egoista a sua volta non si vendè.

Penetra tutto e tutti la corruzione e solo un pugno di forti rimane puro da vergogne, in mezzo alla vergogna di tutti, e posta la sua fede in un'idea di libertà e d'amore sfida il riso e la persecuzione, ed aspetta.

Aspetta fidente che suoni il minuto solenne dell'ultima lotta: l'ora in cui la fiaccola purificatrice purgherà il mondo e lo farà meno indegno.

Ed all'avvicinarsi di questo momento, più che l'opera nostra, contribuisce l'opera fatale della putredine che si stende, s'allarga e tutto allaga e tutto sommerge.

L'arte, la letteratura, la scienza portano l'impronta dell'ora attuale.

Servi dell'oro, poeti ed artisti non più mirano ai grandi ideali, non più col loro pensiero e con l'opera loro evocano sentimenti generosi e destano nel cuore degli uomini l'entusiasmo delle forti e magnanime azioni; ma devoti alle voglie erotiche di ricchi sfibrati, non scolpiscono, non dipingono più che per i boudoirs ed i saloncini di bagno; non poetano più che per le signore isteriche straziate dalla fame di soddisfazioni innaturali.

Non più fra la gioventù degli Atenei, si reclutano i combattenti della libertà — ed invano — Mazzini, Blanqui, Bakounine cercherebbero nella sifilitica studentesca dell'oggi, i forti e fieri giovani che alla maschia loro voce levaronsi e cantando la libertà sposarono forti e sorridenti, la morte.

Nelle scuole, ai giovani, alla generazione futura, una sola cosa s'insegna: il rispetto ai potenti, il rispetto all'oro. L'adorazione di Moloch è la religione del giorno.

Il professore dalla giacchetta un pò logora, lo scienziato povero devono subire lo scherno degli allievi, il disprezzo degli asini danarosi, ed un genio non è genio se non ha dei milioni da spendere in reclame o se non sa, a tempo opportuno, raccogliere croci da cavaliere inneggiando al *femminismo regale.*

Dal basso, dall'infinito, della scala sociale fino al sommite, tutto è interesse, è vergogna, è oggetto di lucro.

L'amore non è più l'unione di due esseri che si sentono attirati l'un verso l'altro e si uniscono perchè credono e sperano abbellirsi così, vicendevolmente, la vita; ma è una vendita all'incanto ed il migliore offerente, sia pure vecchio, impotente, mostruoso ottiene quello che dovrebbe essere premio d'amore sviscerato e dovrebbe appartenere solo alla bellezza, all'intelligenza, alla gioventù, alla forza.

Ed il delitto allora nasce, turpe rimedio a mercati infami, ripiego disperato a cui si abbandonano i maledetti che rodono un freno odiato ed eterno; le vittime della rapacità, dei pregiudizi sociali, delle imbecillità delle leggi.

Viene il delitto, perpetrato colla speranza di sfuggire la pena, la pena infame che non è esempio sufficiente a frenare la colpa, perchè chi fallì fu vittima di circostanze che rilettante lo portarono all'oblio del rispetto della personalità umana: la pena infame che non è giustizia perchè chi condanna non tiene conto — e non può tenerlo — dei moventi che spinsero uno sciagurato a delinquere.

Viene il delitto che orba i figli dei genitori e mette sul fronte degli innocenti una macchia che la società dell'oggi, ipocrita e vile, si compiace a far tutti i giorni più grande e più [illegible]

E il delitto è il cardine di tutta la organizzazione sociale. — Il delitto è il mezzo supremo della riuscita.

La colpa e il delitto — la menzogna ed il coltello sono gli emblemi dell'attuale società.

E i codici?

Chi parla dei codici! Chi ricorda le leggi?

Siate ricchi, fatevi potenti, salite in alto sacrificando la vostra fede, rinnegando i vostri principii, tradendo chi credè in voi e voi sarete superiori ai codici e le leggi non saranno fatte per voi, nè contro di voi

Non è forse un bigamo, camorrista falsario e ladro il primo ministro d'Italia? E non fu forse un truffatore, il Rouvier, il ministro delle finanze in Francia!

Per chi dunque i codici e le leggi!

Oh! non certo per chi ha da pagare giudici e giurati: oh! non certo per quelli che fanno la legge. — Ella è fatta contro i poveri, con-

altro chi non ha niente imperocchè come dice [illegible] in un passaggio del "Lazarus"

Anche il poco sara' tolto
A colui che poco avra'.

Ed il popolo sembra ebetito dalla miseria in cui vive.

Non una parola di protesta o di sdegno. — Non un atto di collera. — Nulla.

Il silenzio, un silenzio mortale di palude pestifera, regna sul popolo e par che abbandonandosi ad un assopimento codardo egli sia stanco d'entusiasmi, di sacrifici e di lotte. — Sembra l'agonizzante che perdute le ultime forze, abbandona sul guanciale la testa già cadaverica e socchiude gli occhi per non resistere più all'invasione della morte.

Poche voci si levano in favore della libertà e tra quei che parlano al popolo più d'un traditore nasconde sotto il manto di entusiasmi disinteressati e generosi, il nefando pensiero di farsi sgabello del popolo, per salire sublimemente. Interesse ancor questo, meschino interesse, ambizione di potere perchè il potere dà l'oro, gli agi, la pace: perchè essere ricchi e potenti vuol dire poter rubare, frodare, falsare impunemente di fronte alla impotente bestialità delle leggi. Non è forse un ladro, un truffatore, un bigamo il primo ministro di Italia? E non è forse un' accozzaglia di truffatori, di deplorati, di ladri, quella che lo difende e lo mantiene al potere?

Ed il popolo tace, ed il popolo pare o contento del fango in cui vive, o assopito in un sonno di morte.

Ma sonno di morte non è.

Egli vede gli uomini in cui ebbe fiducia, a poco a poco staccarsi da lui, abbandonarlo, e farsi a loro volta oppressori. — Ieri essi ci predicarono lo sciopero generale, oggi lo sconfessano; e vivendo di menzogne sempre ripetute, quà sfegatati rivoluzionarii, là timidissimi riformatori, fattori di alleanze con partiti borghesi, più o meno apparentemente amici del popolo, cercano d'ingannare tutti su tutto e non arrivano a nascondere completamente il loro scopo vero, finale, ultimo di tutti i loro sforzi, il loro personale interesse.

Ed il popolo stanco di vedersi fatto simbolo di terzi e di quarti, stanco di servire di guappattolo a cui si promettono giocattoli e dolci: guarda indifferente l'agitarsi di tutti i partiti politici e non sicuro della propria vita, non certo se noi che gli parliamo in nome della verità, siamo più onesti di tutti quei che lo chiamarono *sovrano*, per averne la fiducia e sfruttarlo, guarda ai nostri sforzi, vede il lampo della ghigliottina balenare sulla testa dei martiri nostri, e sembra, indifferente, dormire.

E noi, fino ad ora, poco facemmo per insegnare al popolo il nostro principio. — Grandi furono i sacrifici, molti dei nostri, ardenti di entusiasmo, lasciarono la vita sui patiboli e nell'ultima ora, innanzi al pallido sole; in faccia ai boia allibiti di spavento e agenti come macchine, per impulsione estranea, lanciarono ai popoli, stupiti di tanta fede, il vale alla libertà: *Viva l'Anarchia!*

Ma il sacrificio è inutile se prima non fu preparato il terreno onde il sangue del martire faccia sbocciar le rose, come è inutile il chicco di grano seminato su rocce di granito — ed il terreno, quando l'ora dei sacrifici suonò, non era pronto.

Come Maghi sdegnosi e severi, come preti di una religione tutta pura e sublime, noi ci eravamo chiusi in noi stessi e per noi soli avevamo p[...]ssato su astruse teorie filosofiche, battaglie di parole scientifiche, per noi soli avevamo escogitate nuove teorie e principii e sentimenti nuovi.

Nauseati dalla corruzione di tutto e di tutti gettammo l'anatema su l'universo intiero, e non pensando che vivendo lontano dal popolo, certamente il popolo non ci avrebbe compresi; non pensando che non a tutte le ore, e neppure tutti gli anni il popolo può essere pronto alla rivolta — maledicemmo anche il popolo — e quando i sacrifici vennero, quando i martiri diedero fieramente la vita, — reverente il popolo salutò, al passare, i carri funebri scortati da gendarmi, conducenti i corpi dei ghigliottinati al cimitero — ma gli eroismi furono sterili; il popolo parve dormire e par che dorma ancora.

E se la forte speranza nell'eterno mutar delle cose non ci rinfrancasse, se in noi la fede della libertà non fosse più forte che tutti i sentimenti umani, più forti del desio della vita, più forte della pace, più forte dell'amore, noi abbandoneremmo la lotta, traditi dal sonno apparente del popolo.

Ma

liberta' non falliscc ai volenti

e noi vogliamo esser liberti e fortemente vogliamo.

Il sonno del popolo e la corruzione vergognosa, e le beffe dei vili, e le persecuzioni dei prepotenti non ci ingannano, non ci sfiduciano, non ci stancano. — Noi ci avviciniamo oggi al popolo — in mezzo a lui andiamo, egli comincia a comprenderci, ad intendere che noi, che non dimandiamo da lui, nè fiducia, nè potere, nè mandati, noi siamo più sinceri di tutti quei che gli parlaron finora; egli apre gli occhi alla luce novella, e con noi ed insieme a noi egli pensa ai grandi ideali di libertà e di pace: Sia colma domani la misura delle oppressioni, e lo sarà, e questa società infame che si sfascia sotto la corruzione che la rode, come i vermi divorano i corpi putrefatti, farà posto ad un'altra forma sociale di liberi e di eguali: — farà posto ad una civiltà nuova basata sul rispetto della volontà di tutti, realizzando la pace e la fratellanza sociale nel benessere comune.

A. Agarri.

Il patriottismo

delle classi dirigenti

Abbiamo dimostrato che la patria non è che una parola sonora, pretesto per costringere i lavoratori a difendere un ordine di cose che li opprime. Vediamo ora se "l'amore di patria, questo sentimento sacrosanto, questo amore pel suolo natio, che ogni individuo porta seco nascendo" sia altrettanto radicato in coloro che lo affermano; se dipende da cause puramente subiettive come fra i lavoratori, oppure da cause materiali, da volgari preoccupazioni d'interesse mercantile. Specialmente nei libri pubblicati da loro e per loro uso noi possiamo ricercare il pensiero in essi dominante. Ne saremo edificati!

A sentirli, — quando si rivolgono ai lavoratori, — non v'è nulla di più sacro della patria; ogni cittadino dovrebbe fare sacrificio della sua esistenza e libertà per la difesa del territorio; secondo costoro, infine, la patria rappresenta l'interesse generale al più alto punto: sacrificarsi per lei significa sacrificarsi per i suoi e per se stesso.

Eppure non abbiamo che a sfogliare qualche trattato di economia politica per convincerli di menzogna, per constatare che tutte queste frasi reboanti, che tutti questi sentimenti che ostentano non sono che impastura, per uso degli ingenui che vi si lasciano accalappiare, maschere che si affrettano a togliersi dal viso quando sono nell'intimità.

Sentite che cosa dice un dottore della politica borghese, la cui autorità è ufficialmente riconosciuta:

"..... Ciò che mantiene artificialmente lo stato di guerra fra i popoli civili, è L'INTERESSE DELLE CLASSI GOVERNANTI, è la preponderanza che queste conservano e di cui sono precisamente debitrici alla continuazione dello stato di guerra." (1)

Come si vede, niente di più chiaro! E i nostri borghesi che declamano così forte contro gli orribili anarchici, che hanno l'audacia di dimostrare ai lavoratori che il loro interesse è antagonistico con quello della classe borghese, non si vergognano fra loro di ben definire questo antagonismo allo scopo di dare una base al loro sistema di governo.

Ma ecco un brano più tipico ancora:

"..... I motivi o i pretesti non mancano, nel presente regime, come non mancavano nell'antico, ma nell'uno come nell'altro, il vero movente d'ogni guerra è *sempre l' interesse della classe o del partito che sta al governo, interesse che non bisogna confondere con quello della nazione o della massa dei consumatori politici*; giacchè, come la classe o il partito di governo è interessato alla continuazione dello stato di guerra, così la nazione governata è interessata di mantenere la pace." (2)

In quanto ai vantaggi che la classe dominante ricava dalla continuazione della guerra, lo stesso autore così si esprime:

"La guerra al di fuori implica la pace al di dentro, e cioè UN PERIODO DI FACILE GOVERNO, in cui l'opposizione è ridotta al silenzio, sotto pena di essere accusata di complicità col nemico. Che cosa di più desiderabile, specialmente quando l'opposizione è noiosa e le sue forze equivalgono all'incirca quelle del governo? Certo, se la guerra va male, essa cagiona inevitabilmente la caduta del partito che l'ha intrapresa. Ma in cambio, se riesce fortunata, — e non la si ingaggia se non quando si hanno forti probabilità di vittoria, — il partito che l'ha voluta e menata a buon fine, ACQUISTA PER PARECCHIO TEMPO UNA PREPONDERANZA SCHIACCIANTE. Ce ne è abbastanza, anche senza parlare dei PICCOLI PROFITTI che una guerra procura, per non lasciarsi sfuggire l'occasione di farla." (3)

In quanto ai PICCOLI PROFITTI, eccone l'enumerazione:

"Ma, fino ad oggi, LE CLASSI INFERIORI, LA CUI INFLUENZA CONTA DI MENO, sono quelle che generalmente forniscono la massa dei soldati semplici. Le classi agiate se ne liberano con un piccolo sacrificio di danaro, e questo sacrificio, per solito assai modico, è compensato oltre misura dai guadagni che la guerra offre ai ricchi, cui l'interdizione degli stranieri e l'obbligo di uscire dalle scuole militari, che sono chiuse nel fatto alle classi povere, CONFERISCONO IL MONOPOLIO DEI POSTI RETRIBUITI nella professione delle armi. Infine, se la guerra è crudele per i coscritti che forniscono, secondo la energica espressione popolare, "la carne da cannone," la partenza per la guerra di queste braccia tolte alla terra e all'officina, diminuendo l'offerta di lavoro, ha per risultato di far alzare i salari e di attenuare così, fra quelli che sfuggono al servizio militare, l'orrore della guerra." (4)

* * *

Tutto ciò è abbastanza categorico, non è vero? Si vede chiaro che il "sacrosanto amore" dell'ente Patria non è in fondo che l'amore per lo sfruttamento e per i PICCOLI PROFITTI. La confessione è completa! Essa risponde vittoriosamente a coloro che ci obiettano, che c'è l'opione pubblica su cui i governanti son costretti a contare, e che una guerra può esser giusta e raccogliere il consentimento generale; che si ha torto di declamare contro la guerra in generale, e che vi possono esser casi in cui i governi ci sien trascinati loro malgrado; che, del resto, la guerra è una conseguenza dello stato sociale attuale, e che si può declamare contro di lei e deplorare la sua necessità, ma si è forzati a subirla. Citiamo ancora:

"..... Pure, qualunque sia la potenza degli uomini che decidono della pace e della guerra, e l'influenza della classe in cui si recluta lo stato maggiore della politica, amministrativo e militare, essi sono obbligati, come abbiamo notato, a contare, in una certa misura, con la massa molto più numerosa i cui interessi sono impegnati nei diversi rami della produzione, per i quali la guerra è un DANNO; pure, l'esperienza dimostra che la forza di resistenza di questo elemento pacifico non è in alcun modo proporzionato alla sua massa. La immensa maggioranza degli uomini che la compongono è assolutamente ignorante, e *niente è più facile che eccitare le sue passioni e trascinarla contro i propri interessi*. La minoranza illuminata è poco numerosa, e del resto, quali mezzi potrebbe essa avere per far prevalere la sua opinione, di fronte alla potente organizzazione dello Stato centralizzato?" (5)

Così, i nostri borghesi non nascondono; la guerra non è altro per loro che un mezzo di perpetuare lo sfruttamento sui lavoratori; i massacri che organizzano, servon loro per sbarazzarsi delle troppe braccia da fatica che ingombrano il mercato; per essi gli eserciti non son fatti che per fornire posti e gradi a quelli di loro che non saprebbero occuparsi altrimenti. Per i borghesi, insomma, le guerre che si chiamano pomposamente nazionali, e fanno vibrare alle orecchie degli ingenui le grandi parole di patria, onore nazionale, prestigio della bandiera, ecc. non sono in fondo che pretesti per poter fare dei "piccoli guadagni."

* * *

Gli avvenimenti degli ultimi anni hanno messo a nudo il patriottismo in tutta la sua odiosa realtà. I segreti di armamenti e di difesa venduti con la complicità del ministero della guerra; gli imbrogli più sfrontati fatti in quell'abisso, che ingoia miliardi e che si chiama Borsa, a detrimento dei contribuenti e della sicurezza del paese; tutto quanto avviene, e peggio ancora, mentre il governo, invece di far processare i colpevoli tien loro la mano, cerca di nasconderne e gettare un velo sulle turpitudini più vergognose. (6)

Noi vediamo i grandi industriali metallurgici, — deputati la maggior parte, che tengono a capo del loro personale vecchi ufficiali — farsi fornitori di armi, di cannoni, di corazzate, di polvere e di altri esplosivi, per nazioni straniere, e vender loro gli ordigni militari ultimo modello, senza curarsi se un giorno potranno servire proprio contro il nostro esercito, e contribuire al massacro dei nostri compatriotti, — che essi stessi nella loro qualità di governanti, invieranno a farsi bucar la pelle alla frontiera. Non è forse la banda internazionale dell'alta banca ebraica e cristiana che possiede le nostre ferrovie, ha la chiave dei nostri arsenali ed il monopolio dei nostri approvvigionamenti? O borghesi, non ci parlate più dunque del vostro patriottismo! Se poteste sbocconcellare la vostra "patria" e venderla per azioni, vi affrettereste a farlo in un batter d'occhi....

Infatti, che cosa fece la borghesia francese nel 1870-71, nella guerra franco prussiana, terminata, come si sa, per i francesi col pagamento d'una indennità di guerra di cinque miliardi? Chi aveva interesse di pagare questo tributo era soltanto la borghesia, per poter restare sola padrona dello sfruttamento della nazione. Ebbene, per pagare chi si è di più messo a contribuzione? la classe lavoratrice. Si fece un prestito, il cui rimborso era garantito dalle tasse che si dovevano imporre, e che i lavoratori furono i soli a pagare, come sempre, giacchè son essi soli che lavorano e soltanto il lavoro produce ricchezza.

Guardate la gherminella: — la borghesia dovendo pagare l'indennità di guerra, per cacciare dalla Francia i Prussiani e poter essi stessi riscuotere le imposte ha dovuto prestarsi del danaro; ma poichè questo danaro non era reperibile nelle tasche dei lavoratori affamati, sono stati i borghesi stessi che han dovuto sottoscrivere il prestito. E ciò è i borghesi hanno prestato a se stessi il danaro di cui avevano bisogno. Solo che, proprio i lavoratori dovranno, a titolo di imposte, pagare novantanove anni a rimborsare questo prestito, — capitale e interessi, — a RESTITUIRE ciò che non è entrato mai nelle loro tasche.

Ecco il patriottismo borghese in tutto il suo splendore! — E dopo questo, si neghi che la virtù non vien mai ricompensata.

JEAN GRAVE.

(1) G. DE MOLINARI: *L'Evolution politique au dix neuvieme siecle.* "Jurnal des Economistes." — pag. 71.

(2) DE MOLINARI: Idem, idem. — pag. 70.

(3) DE MOLINARI: Idem, idem. — pag. 68.

(4) DE MOLINARI: Idem, idem. — pag. 68.

(5) DE MOLINARI: Idem, idem. — pag. 68.

(6) Leggere sull'argomento *La France politique et sociale en 1891* di A. Hamon e G. Bachot, e *Ministere et Melinite* degli stessi autori.

Picnic Famigliare

In occasione del ventesimo anniversario della fondazione del nostro giornale, il Gruppo dell'*Era Nuova* ha deciso di organizzare per Domenica 18 Luglio un Picnic Familiare (non pubblico) fra compagni e simpatizzanti e le loro famiglie, da tenersi nel Bosco di Haledon.

Vi sarà musica, canto, discussioni, abbondanza di rinfreschi d'ogni qualità e sandwiches che si consumeranno a piacere in comune, contribuendo ciascuno dei presenti indistintamente, ad eccezione delle donne e dei bambini, un dollaro per coprire le spese.

I compagni delle località vicine, come pure da New York, parecchi dei quali hanno già promesso d'intervenire, saranno i benvenuti.

IL GRUPPO DELL'ERA NUOVA.

L'educazione al militarismo

Voi ci credete, poveri illusi ingenui, incretiniti da tutte le menzogne. Ci credete alla patria che vi è stata matrigna, che dopo avervi estorto tanti sacrifici per essa, dopo essersi fatta servire fedelmente, vi ha abbandonati alla fame ed alla miseria, aprendovi la via dell'esilio, perchè essa, la patria in cui credete, non è stata tanto buona d'assicurarvi quel pò di lavoro che siete costretti ad andar a cercare altrove, abbandonando casa e parenti, in terra straniera, dove assieme al privilegio di farvi sfruttare e disprezzare godete un pò più di libertà e un boccone di pane meno amaro.

Voi ci credete a questa patria di cui siete ancor sempre i bastardi, di cui soffriste le angherie e i soprusi, ed accecati dalle prediche patriaiuole continuate a farvi gabellare da tutti i tavernieri della stampa venduta e dite che l'Italia ha fatto bene ad entrar in guerra per difendere la Francia.

Avete ragione? Ne riparleremo dopo.

* * *

Non scriverei queste righe se in questi ultimi tempi di lavoro sospeso e di ozio forzato non avessi fatto una breve gita fra amici e conoscenti dimoranti in paesi diversi. Non occorre che vi faccia i nomi di tutti questi paesi. Basta dire che dovunque andai ho potuto constatare la cancrena che la campagna guerraiuola fatta dalla magna stampa borghese ha gettato in quelle povere coscienze. I poveri straccioni dalle mani incallite s'affannano alla lettura dei giornali forcaioli newyorkesi, ciò che non sarebbe poi un gran male se nello stesso tempo si dessero la briga di leggere pure qualche giornale sovversivo che li richiamasse alla realtà, stimolandone la riflessione e lo spirito critico, e corazzandoli contro la facilità di bere le menzogne più grossolane come se fossero le verità più sacrosante, più incontestabili e più sicure.

Ma sì, i giornali sovversivi! Provatevi a dargliene a leggere qualcuno. Ve lo butteranno via prima che abbiate tempo di voltar loro le spalle, con un'aria di superuomini e di disprezzo. Abbozzeranno poi un sorriso che vorrebbe essere di pietà, ed è invece il sogghigno dell'imbecillità divenuta superba anche dei propri pidocchi.

In certi paesi del North Illinois, come Roanoke e Mark, dove v'erano molti abbonati ai giornali sovversivi, partito che fu il collettore, sì e no se vi è rimasto qualcuno, e anche questo qualcuno è di certo moroso. Hanno invece fatto affaroni d'oro gli agenti della stampa incarognita al contatto del dollaro.

A Roanoke specialmente, dove lavorai precedentemente per otto anni, alla mia partenza non v'era un solo operaio abbonato ai giornali borghesi. Vi si leggevano al Prosperity Club il "Progresso" e l' "Araldo" e ciò era tutto. Ma andate a vedere ora! E' bastata la visita di un voltafaccia e girella come Don Giovanni Ricca per appestare tutta la colonia italiana con la sua..... "Voce del porco." Non vi si parla più d'altro che di guerra. Come alcuni anni fa erano accecati dalla guerra libica, così sono accecati oggi dal brigantaggio europeo. Un simpatizzante mi diceva una sera in una discussione che un paese così antipatico e invidioso come questo non lo si trova. Là francesi e italiani sono tutti patriotti. Ma s'accorgeranno tutti questi francofili poi a guerra finita chi aveva torto o ragione. Noi siamo stati sempre contro ogni guerra, come saremo sempre contro ogni borghesia. La nostra guerra, la guerra che vogliamo, non è quella di sterminio fra i popoli, ma dei popoli per lo sterminio di tutti i regnanti, capitalisti, preti, monaci, la distruzione dei troni e degli altari e della borghesia dissanguatrice.

* * *

Già che siamo nell'argomento, domando a voi, ciechi adoratori della patria, quali vantaggi vi ha essa procurato? Ditelo, o altrimenti ve lo dico io: Non vi ha essa sempre oppressi, affamati fino a costringervi a fuggirla? Non vi ha ridotto in strumento cieco e servile, sottomesso ai capricci dei vostri padroni? Vi ha incretinito con le favole patriottiche e militari, tanto che anche dopo tanti anni che siete qui vi si sente parlare di militarismo e di manovre, del tale ufficiale e del tal altro, della caserma che di voi ha fatto tanti nemici di voi stessi?

* * *

Per concludere rivolgerò due parole alla stampaccia coloniale, con a capo il famoso "Progresso" del bancarottiere Barsotti. Voi, anime di fango, che vi prostituite a tutti i regnanti, che cantate le glorie sanguinose della patria, che fate l'apologia della guerra più criminale che abbia flagellato l'umanità, che esaltate le vittorie del regio esercito mentre il lutto s'allarga in Italia, credete che il popolo vi menerà sempre buone le menzogne con cui lo stordite oggi? Per la guerra tripolina avete fatto lo stesso. Erano anche allora solo vittorie su vittorie che cantavate, standovene tranquillamente a New York con la pelleccia al sicuro. E oggi solo con le nuove menzogne fate dimenticare le menzogne vecchie, e tacete la verità sulla campagna libica, la quale dopo tre anni era andata restringendosi fino a trovarvi ora al punto di prima, vale a dire all'occupazione della sola costa.

Vigliacchi! Ci rivedremo un giorno sulle barricate e vi faremo pagar molto caro l'inganno con cui avete spinto al macello migliaia di operai.

Per ora abbiatevi tutto il nostro disprezzo.

[illegible]

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JULY 24, 1915. No. 360.

L'Internazionale e' sempre viva!

Dacchè è scoppiata la guerra europea, i nazionalisti "rivoluzionari" vanno cantando il *Miserere* all'Associazione Internazionale dei Lavoratori.

Ma per quanto i loro scritti si distinguano talvolta per forbitezza e fioritura di stile, noi non siamo riusciti a scorgere nei loro giudizi che una superficialità fenomenale e una voglia matta di poetare, che rasenta la follia.

Certo, non c'è da stupirsene.

Chiuso nei confini tracciati dai suoi [illegible] anni, reso dalla lunga abitudine [illegible] al tormento delle catene patriottiche, il nazionalista, anche se.... rivoluzionario, si pavoneggia felice nell'Eden [illegible] dalla sua accesa fantasia e dal pregiudizio secolare, e non vede fuori del guscio che nemici, barbari, gente retrograda e impermeabile a qualunque [illegible].

Ma a parte le assurdità spifferate dagli "anarchici-liberazionisti," a noi sembra errato il giudizio di alcuni sfiduciati compagni, che "l'Internazionale è morta!"

E' un'affermazione come un'altra.

E' chiaro che l'enorme sviluppo industriale e commerciale, in un sistema autoritario qual'è quello in cui viviamo, rendeva una rottura violenta e sanguinosa fra le nazioni inevitabile.

Ma, mentre noi tutti *si sperava* nello scoppio d'una rivoluzione in opposizione alla guerra, molti compagni eran *sicuri* che la coscienza della solidarietà internazionale fosse già così potente negli operai, da impedire la guerra.

Molti anni fa, sentivamo la Rivoluzione Sociale imminente: l'atmosfera ne era satura. Scorso qualche tempo, passato l'entusiasmo giovanile, svanita l'illusione, qualche anarchico cominciò a raffreddarsi, e piano piano si dileguò. Poveretti! Credevano che la Rivoluzione Sociale fosse una rivoluzione del Portogallo.

Accecata dalla volgare brama di risultati immediati e tangibili, certa gente è inatta a nutrire alte idealità. Non comprende neppure che, se dopo aver combattuto per ottenere il tutto se ne ottiene soltanto una minima parte, questa minima parte si sarà ottenuta appunto per aver chiesto il tutto.

La stessa disillusione ha provato qualche anarchico all'irrompere di questa guerra colossale. Il tuono del cannone ha scosso la sua fede.

Certo, una rivoluzione era — ed è tuttora — possibilissima, sia perchè quasi a nessuno piace esser tratto ai cimenti della battaglia per volontà e interesse altrui, sia perchè le idee internazionalistiche han fatto, relativamente, grandi progressi, malgrado ostacoli innumerevoli. E qualunque rivoluzione è, senza alcun dubbio, sempre la ben venuta per noi anarchici; il cui compito è di impiegare tutte le energie a *volgere* tale rivoluzione in economica e sociale. Anzi, per noi che siam più rivoluzionari che educazionisti per ragioni le mille volte esposte, un tale avvenimento è molto più probabile di una rivoluzione già antecedentemente pensata e preparata da tutti i lavoratori del mondo quando saranno... tutti coscienti e iscritti in un'unica immensa organizzazione.

Ma, dal credere a questa probabilità all'immaginarsi che tutti gli sfruttati del mondo fossero già intesi e concordi e pronti a rispondere alla chiamata alle armi colla [illegible].

Se quest'ultimo caso non si è dato, vuol dire che la tacita intesa comune fra gran parte degli sfruttati non era ancora abbastanza precisa, ma non già che si sia d'un tratto spenta per sempre.

Le idee seminate dalla vecchia Internazionale sono indistruttibili.

Che importa a noi che non vi sia una vera e propria organizzazione del Proletariato Internazionale? L'interessante è che quelle *idee* sian rimaste. Senza avere nè l'occhio di lince, nè uno straordinario acume, basta uno sguardo sereno per vedere che quelle idee si sono sparse dappertutto, sono giunte negli angoli più remoti del Globo, portatevi dalla propaganda, [illegible] dalla esperienza di tutti i giorni. Esse hanno aperto gli occhi agli oppressi e van rendendo la lotta di classe sempre più cosciente.

E quel che più importa è che le nostre idee si faccian strada fra gli operai puri e semplici, fra gli straccioni, i vagabondi, fra quelli che nulla attacca al passato, tutto costringe odiare il presente.

Dagl'intellettuali e dagli ascritti a un partito o a una organizzazione c'è poco da sperare. I primi sono troppo esteti per non peccare di anacronismo; gli altri aspettano quasi sempre, per muoversi, l'ordine dei leaders; non avendo ancora compreso che gl'interessi di questi ultimi sono sempre in conflitto con quelli dei loro gregari.

Ma perchè la propaganda delle nostre idee internazionalistiche e rivoluzionarie s'infiltri sempre più fra le masse amorfe, anonime e ignare, c'è bisogno di molta pazienza, di molta costanza, di molta forza di volontà. Non bisogna lasciarsi sfuggire nessuna occasione: coi compagni di lavoro, coi commensali, coll'inquilino della stanza attigua, negli angoli delle vie dove si agglomerano annoiati e avviliti i senza lavoro.

Dedicarsi a questa ignorata ed umile propaganda significa lavorare per l'associazione morale degli oppressi di tutto il mondo, per la Rivoluzione Sociale, per l'Anarchia.

Ma, finchè passiamo il tempo a comentare Nietzsche; finchè ignoriamo la guerra — più volgare, se si vuole, ma anche più terribile di quella rumorosa e cruenta — che si fanno fra loro gli sfruttati contendendosi un tozzaccio di pane ammuffito che costa ore lunghe di sudori e di umiliazioni, ci sarà sempre di dolorosa sorpresa la "orrenda novella" che "i fratelli hanno ucciso i fratelli."

Pure, noi, operai autentici, che osserviamo da vicino come il fratello fa la spia al fratello, come lo sfruttato che è già da qualche giorno a sgobbare per il suo negriero guarda con occhio torvo e sospettoso e odia lo sfruttato ultimo venuto; noi che, esacerbati dall'apparente perfidia e dalla supina rassegnazione del nostro compagno di catena, lo abbiamo talvolta maledetto; noi che non abbiamo mai creduto alla tanto vantata forza socialista di quell'immenso branco umano chiamato partito social-democratico tedesco; noi infine che non ci siamo mai illusi sulla miracolosa evoluzione del Cosacco, del Prussiano, del Brèttone, dell'Irlandese e del Valdostano; tuttavia non abbiamo mai creduto alla morte dell'Internazionale.

E la nostra convinzione, che la luce si spande sempre più fra gli oppressi, è basata sull'osservazione quotidiana. L'ambiente che lasciamo è sempre meno refrattario alle nostre idee di quello che lo [illegible].

L'idea si fa strada — lentamente, ma sicuramente.

Nella stessa guerra che imperversa oggi in Europa, quanti belli esempi di generosità, di cordialità, di fratellanza umana fra "nemici" non abbiamo avuti? Quando mai così gran numero di soldati son partiti col proposito di tirare contro i veri nemici invece che contro i fratelli di là dalla frontiera? E gli operai inglesi che si mostrano così poco entusiasti nel fabbricare materiale di guerra per il loro governo? E il soldato tedesco che dai campi di battaglia scrive al paese che i responsabili di questo macello immane dovranno un giorno pagarla cara? Tanti casi apparentemente [illegible] non indicano forse che una profonda rivoluzione va operandosi nelle coscienze dei popoli?

Noi siamo convinti di sì.

"Ma questi popoli intanto si uccidono, si massacrano laggiù......"

Sì. E molto probabilmente si massacreranno altre volte dopo di questa.

Ma l'Internazionale diviene.

Tante volte si sveglieranno dopo l'ubbriachezza colla testa pesante e le tasche vuote, finchè si accorgeranno che la dolce bevanda, propinata loro con carezze e promesse di godimenti sovrumani, era avvelenata. E allora faranno giustizia degl'impostori e dei ladri.

Che se la prossima rivoluzione non sarà ancora la Grande, la Sociale e i pronti all'entusiasmo come allo scoramento, disillusi, se la svigneranno ancora una volta — allora..., non tutti i mali saran venuti per nuocere, e la selezione compierà opera altamente umana.

I forti, convinti che le battaglie per la libertà non furono nè saranno mai invano, per nulla demoralizzati dalla parziale sconfitta patita, profittando anzi degli errori del passato per evitarli nell'avvenire, si affretteranno, di corsa e non di fuga, a formare, in un ambiente più puro, i nuovi nuclei, per riprendere con più tenacia e fede rinnovellata la lotta per la universalizzazione dell'Internazionale, per la Rivoluzione Sociale, per la Anarchia.

GRUPPO ANARCHICO "LA RIVOLTA."

Los Angeles, Cal.

SALVE, O "ERA NUOVA"!

Ricorrendo il tuo ventesimo anniversario lascia che ti mandi un saluto insieme ai miei compagni di lavoro, ai quali sei necessaria come il pane quotidiano. E non solo un saluto, ma anche l'augurio che tu possa vivere sempre, fino a tanto almeno che non saranno scomparsi di mezzo al popolo gli odii di razza e lo spirito di campanile ed avremo formato, come lo insegnano le tue nobili dottrine, per tutto il mondo una sola grande ed unica famiglia: l'umanità.

Se venti anni di propaganda tenace che hai fatto non sono stati sufficienti per raggiungere la grande massa e far capire ai poveri di spirito il male che facevano a se medesimi e agli altri, andandosi ad inscrivere per essere mandati a difendere quella patria che continua a mandarci raminghi per il mondo in cerca di un tozzo di pane meno duro, domani altri ti ascolteranno, e magari quelli stessi che fin oggi hanno fatto orecchie da mercante alle tue parole e si ritireranno storpi dal grande macello, non abili ad altro che a chiedere l'elemosina.

Oh, allora.... Allora si ricorderanno di te!

Verranno loro in mente le tue parole, i tuoi insegnamenti, le tue invocazioni, e rifletteranno che i giornali patriottardi che oggi cantano vittorie gloriose tutti i giorni per il regio esercito, erano macchiati di sangue e che coloro che li scrivono e li dirigono sono alla loro volta responsabili, se non del macello medesimo che insanguina l'Europa attualmente, della cecità ed ignoranza del popolo, del traviamento morale suo a cui essi l'hanno condotto, e che ha reso possibile una tale orrenda e sanguinosa carneficina.

Da te, o ERA NUOVA, noi che ti leggiamo, abbiamo appreso che tutti quelli che ci parlano di patria, di re, di libertà, di pace fra i popoli, guardandosi bene dall'accompagnare con una definizione precisa e concreta queste ultime parole, sono della gente senza onore, senza scrupoli, banchieri falliti, penne vendute al governo ed ai potenti per meno di 30 carlini, per meno ancora di quanto fu venduto Cristo. Più volte ci hai detto e provato che i lavoratori non hanno patria, e che questa non chiama a sè i propri figli che quando per sè stessa, vale a dire per i suoi spogliatori e i suoi dissanguatori, ne ha bisogno, e li ricaccia poi nuovamente oltre l'Oceano, seppure non li ha privati addirittura, come avviene attualmente per molte migliaia di essi, anche della vita.

Oh, no!.... Oggi basta!

Sapremo dimostrare, sulla base dei tuoi insegnamenti, a coloro che si arrogano il diritto di governarci, che la vita umana è sacra, più sacra quella di colui che lavora e crea la ricchezza che quella di chi la ricchezza s'appropria e la sperpera, mantenendo l'immensa maggioranza del genere umano nella miseria più nera e nel dolore.

Se oggi sei letta solo da poche migliaia fra i più buoni, fra i più intelligenti, fra i più onesti, noi faremo ogni sforzo che è in nostro potere affinchè queste poche migliaia siano raddoppiate, triplicate, moltiplicate domani; faremo di te un'arma formidabile che ci consentirà di mirare senza paura in faccia i titani dell'ozio e dell'oro e li farà tremare ad ogni ulteriore tentativo di spillarci l'ultima goccia di sangue che ancora ci rimane nelle vene.

Tu sola, o ERA, con le tue parole roventi di sdegno e di rivolta, sono[illegible]terai i dormienti, allaccierai gli oppressi con gli oppressi e li deciderai, dopo averli educati ed instillato in essi lo spirito della ribellione, ad insorgere come un uomo solo contro questa società corrotta e falsa che si presume di essere civile, e ad instaurare sulle sue rovine la società nuova che noi sogniamo e nella quale saranno a tutti garentiti la libertà e il benessere, la pace e l'amore, la solidarietà e la fratellanza.

Salve, o ERA!

F. GRECO.

Riflessioni canine

Lavorando in qualità di giardiniere presso un ricco signore, ho avuto l'occasione e l'agio di osservare molte cose e di riflettere su di esse attentamente, tanto da ricavarne qualche utile insegnamento.

La cosa che più sovente [illegible] fu quella di vedere come il padrone ha saputo sempre così bene infondere nell'animo della sua famiglia, dal figlio al cane, i principii dell'aristocrazia padronale.

Io, è inutile che lo dica, sono sempre considerato un nulla. Nessuno mi saluta, nessuno mi parla. Se devono passare dove sono io, mi schivano, mettendo magari il piede dentro un'aiuola e schiacciando qualche fiore.

Passano così i figliuoli del padrone, correndo, giocando, chiacchierando, ma nessuno ha uno sguardo per il povero schiavo che s'affatica a crear bellezze e profumi intorno al loro palazzo.

Il cane del padrone non si comporta diversamente con me. Sembra aver coscienza della superiorità della sua condizione di.... cane, di fronte alla mia! E un piccolo cagnolino che fa mille smorfie e smorfiosette ai suoi padroni, dimena allegramente la coda in presenza a loro, e non ha per me neanche uno sguardo. Una volta, mentre passava nel giardino, ho cercato di chiamarlo per fargli una carezza, ma non c'è stato verso. Mi ha guardato con occhio fattosi torvo, e siccome insistevo mi ha mostrato i denti brontolando come un maiale in sottana nera. Perplesso mi son tirato da una parte, lasciando libero il passo al padrone-cane. Un altro giorno, vedendolo venire verso me, lo chiamai sottovoce, ma fu inutile. Continuò il suo cammino senza neanche voltarsi.

Durante le lunghe e cocenti giornate io rimango sotto i raggi del sole che mi saettano e mi uccidono. E mentre il padrone si diverte, il cane si sdraia comodamente sotto una pianta al fresco, e pare che dica: Vedi come in questa società borghese i cani stiano meglio e son più rispettati degli uomini che.... lavorano!

E' vero che il padrone non mi dice nulla. Ma quando vuole che lavori un pò più manda in giardino il cane, e allora questi, come il suo collega in divisa, mi guarda ed osserva tutto ciò che faccio. Se poi per caso mi siedo un momento, il cane si mette tosto ad abbaiare, come per avvertire il suo padrone..... ed il mio.... che non faccio il mio dovere, ed egli fa bene il suo.

Ho provato pure a corromperlo, gettandegli qualche bricciola. Ma neanche per sogno! Ha guardato e s'è messo ad abbaiar più forte. Diamine! Non è mica

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 75 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Mussolini che si aggrappa ai fondi segreti! Questo è veramente un cane incorruttibile!

Questa triste realtà non fa forse pensare a qualche cosa? Per conto mio ne traggo un grande insegnamento ed è la constatazione che molti compagni nostri non sono ancora capaci di educare la moglie e i propri figliuoli ai sani principii dell'anarchismo e li lasciano completamente o in parte in balìa del prete o del politicante, mentre i padroni i loro principii li instillano perfino nelle bestie a quattro zampe, e queste, al contrario di tanti uomini, rimangono fedeli agli insegnamenti dei loro maestri.

SALVATORE POGGI.

N. Plymouth, Mass.

Per la liberta' di parola

Grande comizio contro la guerra a New Haven
Allegra arrestato

Domenica 11 Luglio ebbe luogo a New Haven, Conn., al Columbus Park un grandioso comizio contro la guerra. Figuratevi il naso che hanno fatto al regio Consolato quando hanno saputo che il comizio si faceva a pochi passi dalla tana del Signor Riccio (altrimenti porcospino), dove le teste di legno vanno a farsi misurare per poi partire per la guerra. Un pò più lontano è il covo del patriottardume palanzato, e vi si riuniscono tutti i ruffiani della forca di Messer Pisani e compagnia brutta. Questi rospi fin dalle ore mattutine avevano lavorato per preparare tutti i mafiosi figli di preti per rompere il comizio.

I sovversivi di New Haven, cioè anarchici, sindacalisti e mazziniani, all'ora stabilita sono sul luogo. Parlano Benvenuti e Magrini per i repubblicani, e sono spesso interrotti dai bastardi di Gennaro terzo. Li segue Cuneo per gli anarchici, ed è molto ascoltato.

Intanto l'atmosfera incomincia a farsi minacciosa e l'ambiente si riscalda. I sovversivi gridano: Abbasso la guerra! e i patriottardi rispondono. Cuneo li apostrofa, dicendo che "la guerra non è del popolo, ma della borghesia, e come il popolo non ha diviso il bottino della conquista libica, così non dividerà certo neppure quello di Trento e Trieste. Noi siamo contro ogni guerra borghese, e rimaniamo per la nostra guerra contro i veri nemici del popolo, sia interni che esterni; contro quelli che ci sfruttano e ci assassinano." Malgrado gli urli dei sicari del Consolato e il gracidare dei ranocchi di sagrestia, oggi i ribelli di New Haven levano in alto il fiammeggiante vessillo dell'Internazionale, come simbolo di vera civiltà, contro il barbarismo di una società decrepita che nel rantolo dell'agonia vuole divorare i suoi figli nella speranza di poter prolungarsi la vita."

Da tutte le parti si grida: Abbasso la guerra! Viva la Rivoluzione Sociale!

I patriottardi nel frattempo erano andati a scovare il rinforzo nel Club Italiano, altro covo immondo della camorra di New Haven.

Salito alla tribuna Allegra, per i sindacalisti, egli riesce a parlare per pochi minuti in mezzo ad un pandemonio indiavolato. Comincia anche già a volare qualche cazzotto, sebbene la maggior parte dei patriottardi si tengano ancora a debita distanza.

Intanto giungono sul luogo il rinforzo dei poliziotti, i quali erano stati informati che coloro che parlavano erano venuti da New York ed erano anarchici, accorsi per seminare la discordia in questo paese. Un poliziotto si fa avanti ed impone ad Allegra di scendere. Ma Allegra si rifiuta, protestando ch'egli ha diritto di parlare, e che non scenderà altrimenti che dichiarato in arresto. Allora lo dichiarano in arresto.

Tutti i sovversivi si slanciano sui poliziotti, dei quali avrebbero fatto una frittata se Allegra stesso non li avesse sconsigliati, dicendo che non valeva la pena. Al quartiere di polizia viene infatti liberato, a patto però che ritorni a casa subito. Ma Allegra non vuol saperne d'imposizioni e dichiara che tornerà nel parco a parlare. Allora vien trattenuto sotto cinquecento dollari di cauzione, che uno dei presenti fornisce subito.

Intanto sulla strada Cuneo e Magrini arringano la folla per una dimostrazione davanti al Consolato. La polizia se ne accorge e li disperde.

Dopo aver mangiato un boccone ci riuniamo al Circolo Pietro Gori, dove discutiamo sul modo di prenderci la rivincita. Più tardi i sindacalisti vogliono che andiamo nel loro locale, dove parlano nuovamente Allegra, Cuneo e Magrini, spiegando il perchè i lavoratori devono essere contro la guerra.

La giornata di Domenica fu così una vera giornata di agitazione e di propaganda. Una volta fra i sovversivi non si discuteva che di tessere e ci si guardava in cagnesco l'uno con l'altro senza fare nulla di buono. Ora pare che abbiano compreso che davanti al nemico bisogna essere tutti di un partito solo, quello cioè dei ribelli contro tutti i tiranni per la vera libertà umana.

UNO DELLA FOLLA.

I fatti del giorno

INGHILTERRA. — Ogni giorno che passa si fa più profondo l'abisso che si scava tra il popolo e la borghesia.

Il malcontento per la guerra ha portato come primo risultato un colossale sciopero dei minatori di carbone in Inghilterra. Il governo da vari mesi lisciava i minatori esortandoli ad essere dei buoni figliuoli, affinchè continuassero a scavare senza posa il prezioso minerale che tanto beneficio dà alla borghesia.

In quest'ultime settimane poi, visto che i minatori si mostravano irrequieti, aveva cercato d'impedire con una speciale legislazione ch'essi abbandonassero il lavoro, comminando multe gravissime per ogni giorno di sciopero. Si raccomandò infine a tutti i santi del calendario per persuadere gli operai che la patria era in pericolo e Lord Kitchener fece balenare la minaccia dell'entrata del Kaiser in Londra se gli operai avessero cessato di lavorare.

Ma tutte le minaccie di Kitchener e le prediche di Giorgio V, di Lloyd George e di Sir Grey rimasero senza risultato. La determinazione di ottenere quanto chiedevano si faceva più forte negli operai, ed aumentava di pari passo in essi lo spirito di ribellione contro la guerra e i responsabili che l'hanno voluta.

In un grandioso comizio tenuto a Cardiff, i minatori con 88.950 voti contro 41.500 hanno respinto il consiglio dei loro LEADERS di rimanere al lavoro, e mettendosi in isciopero hanno lanciato una sfida al governo ed ai suoi ordini draconiani.

Il primo giorno si credeva che non più di 42 000 avrebbero scioperato. Invece furono oltre 100.000, e qualche giorno dopo il loro numero aumentò di parecchie altre migliaia ancora.

Tutti i bacchettoni della patria lavorano ora a più non posso per rimettere il basto sul dorso dei minatori, della bestia utile, paziente e.... Ma i minatori, fieri "come il demon delle vendette estreme," affermano che i capitalisti con la guerra guadagnano milioni, mentre essi muoiono di fame. E quando la guerra sarà finita, gli sfruttatori divenuti più ricchi, saranno anche più arroganti e costringeranno gli operai ad accettare le condizioni che vogliono loro.

Il momento per fare una buona agitazione è proprio questo. Lo sciopero viene ad aprire uno spiraglio di luce in questa fosca realtà della guerra e a creare un movimento che, per le anormali condizioni in cui ha luogo, nessuno potrebbe dire dove può condurre. E dire che i guerrafondai avevano sempre detto che lo sciopero è impossibile in tempo di guerra.

Noi invece diciamo: Tutto è possibile quando c'è la volontà di agire. Oggi le domande si limitano ad un aumento di salario e ad una riduzione delle ore di lavoro. Domani si dirà:

Non vogliam pane, ma sangue, ma sangue,
Ma un giorno solo di allegra vendetta!

* * *

GERMANIA. — Tutto il mondo è paese. La vecchia Germania, non quella feudale e luterana di Guglielmo II e Bismark, ma quella proletaria, incomincia a risvegliarsi. I cannoni da 420 non sono riusciti a demolire la fede nell'avvenire rivoluzionario, come hanno fatto con le mura di Liegi. Man mano che il tempo passa si viene a sapere che il proletariato germanico era contrario alla guerra, come lo erano quello di Russia, di Francia, d'Austria e di Italia.

Se il popolo d'Inghilterra si ribella ai voleri dei baroni del carbone e del governo che li sostiene, quello di Germania fa altrettanto contro i berrettoni del militarismo che fanno capo a Bertha Krupp e alle acciaierie di Essen.

L'unione dei metallurgici e dei meccanici ha chiesto un aumento di salario che metta gli operai in grado di far fronte alle grandi spese del carovivere provocato dalla guerra, e minaccia "in caso che le compagnie si rifiutano di accedere alle domande degli operai, di spezzare tutto il macchinario, affinchè nessuno possa più lavorare."

Il Kaiser ha già fatto circondare le fabbriche di soldati per sopprimere ogni possibile disordine.

Questa minacciata agitazione viene anch'essa a dare ragione a noi, quando dicevamo che il popolo non potrà trovare il proprio benessere nella guerra e si ribellerà contro lo Stato per far valere i propri diritti.

Questa ribellione viene così ad allacciare sempre più il movimento internazionale, a dispetto di coloro che lo volevano morto all'inizio della guerra.

E invece è più vivo di prima!

* * *

ITALIA. — La volpe perde il pelo, ma il vizio mai.

I nostri governanti assassini sono da un pezzo abituati ad uccidere il popolo quando chiede pane e son decisi a non smettere la deliziosa abitudine finchè il popolo stesso non avrà acquistato abbastanza coscienza e si deciderà a sbarazzarsi una buona volta di tutti i macellai monturati che si pavoneggiano all'ombra del gran crocione della patria.

Figuriamoci se in tempo di guerra la frenesia di uccidere non si sia centuplicata! Da notizie giunte qui sappiamo che 14 soldati sono stati fucilati per aver gettato a terra lo zaino e gridato: Abbasso la guerra!, rifiutandosi così di partire per il fronte.

E chi sa quanti casi simili si sono avuti in questi due primi mesi di guerra senza che se ne sappia nulla!

Tutto è possibile in questi momenti di assolutismo sabaudo. Alla stampa, se non è quella della forcaioleria più ripugnante, i patrii censori hanno da un pezzo tagliato la lingua a colpi di forbici. Chi osa aprir la bocca, manifestare un pensiero solo leggermente in contrasto con quello delle alte sfere, vien subito ficcato in galera e non se ne sa più nulla. Siamo, in una parola, giunti ad un punto tale che c'è chi si chiede se quella è realmente l'Italia per la quale combattè Garibaldi, o non piuttosto il feudo di qualche cannibale capo di tribù africana.

Intanto, fuori dei confini — chè dentro al popolo non fanno saper nulla — si sa positivamente che nella guerra contro l'Austria sono già caduti centomila italiani. E non siamo che all'inizio!

Ma la tempesta purificatrice si scatenerà qualche giorno nel bel paese, e col furore santo della vendetta soffocata per tanto tempo, ma che ha trovato modo di esplodere finalmente, il popolo infrangerà le barriere dietro alle quali lo tenevano schiavo per tanto tempo e chiederà conto ai suoi carnefici del sangue sparso e delle sventure che l'ambizione dinastica e la cattiveria dei governanti e la sete di guadagni e di dominio dei capitalisti hanno attirato sulla nazione.

Quel giorno sarà la volta del popolo a gridare: Guai ai vinti!

* * *

STATI UNITI. — Avrei voluto attendere ancora prima di parlarne, ma ormai è inutile, tutto è compiuto.

Intendo parlare di Frank Holt, colui che il 3 Luglio scorso aveva tentato di uccidere nella sua villa estiva di Glen Cove, Long Island, il famigerato miliardario J. P. Morgan.

Intorno a questo reprobo si è creata quasi una fosca leggenda. Lo accusavano di essere un certo Muenter, che tempo addietro avrebbe avvelenata la moglie, forse per poterlo spingere sulla sedia elettrica. Inoltre si voleva che avesse messo lui la bomba al senato di Washington, di averne portate altre a bordo dei vapori partenti per l'Europa, ecc.

Che cosa ci sia di vero in tutto ciò, nessuno lo sa. E' un mistero anche il suo suicidio (se suicidio vi fu) o la morte sua avvenuta nelle carceri dove era rinchiuso. Il guardiano disse che il Holt si slanciò dalla galleria nel sottostante cortile e si frantumò il cranio, altri dissero che schiacciò una cartuccia di dinamite coi denti.

La stampa, naturalmente, dice solo quello che dice la polizia. Ma non è escluso che per vendicare la rabbia di Morgan gli abbiano a bella posta fracassato il cranio e fattelo quindi trovare morto in seguito al rifiuto opposto da lui di parlare. Come si sa, il Holt aveva sempre insistito di voler dir tutto in corte.

Appena arrestato, si vuole che abbia dichiarato che "bisognava dare un pò di piombo a Morgan, di quello che costui mandava in Europa per far uccidere gli altri, perchè s'egli avesse voluto avrebbe potuto far cessare la guerra, o almeno limitarne gli orrori, invece la incoraggia con la costante spedizione di armi e di munizioni e col denaro che presta ai governi europei, speculando sulle migliaia di morti, — e perciò io lo volevo uccidere."

Non credo che Holt fosse un sovversivo, ma non credo neppure che sia necessario essere sovversivi per comprendere certe cose. In questo paese ove la rivolta individuale incomincia appena ora a farsi strada è possibilissimo che lo sfortunato giustiziere avesse un chiaro concetto di ciò che faceva e che l'orrore che gli inspirava il criminale macello europeo gli abbia fatto levare il braccio contro il più grande assassino che ospita questa grande repubblica delle forche e dei linciaggi.

Holt sarà forse uno di quegli oscuri eroi che brilleranno il giorno della grande vendetta umana.

N. CUNEO.

SFERZATE

Tutti per la patria! — Le sorelle di Giovanni Pascoli, per meglio contribuire alla guerra, hanno ridotto in bende i lenzuoli su cui moriva il fratello, e le donarono alla Croce Rossa perchè le usi per fasciare i soldati feriti.

Ma brave quelle signore!

Che cosa aspetta la regina Elena per contribuire coi suoi pannolini mensili, il governo col fazzoletto da naso di Camillo Benso di Cavour, e Margherita con lo asciugamano che usava per Giosuè Carducci nei momenti di acre lavoro?

Dinanzi a tutti questi doni, sua maestà il Piccolo non vorrà certo rimanere in vergogna e regalerà qualche cosa anche lui, per esempio quel paio di mutande che indossava il 14 Marzo, quando il muratore Antonio D'Alba scaricava nella sua direzione la rivoltella infida.

Quelle sarebbero buone!

* * *

Evviva il re! — In questi tempi di guerra i giornali della forca ne raccontano di quelle carine sul conto di Gennarino.

Un giorno uno di essi scriveva: "Il re capitò in mezzo ai soldati mentre stavano mangiando e avvicinandosi si mise a mangiare con loro. Ma ecco che si sente il rombo del cannone. Il re ordina ai suoi di tenersi pronti, indi monta sul suo cavallo e salutando i soldati s'allontana rapidamente, gridando: Arrivederci a Trieste!"

Ma dunque non è vero che è sempre in prima fila!

* * *

Evviva il cordaro! — Peppino Padella, il nepote di Garibaldi, ficcatosi in tutti gli eserciti del mondo, è riuscito finalmente a fare una splendida carriera in quello italiano

Carriera che può paragonarsi a quella del gambero.

Quando andò nel Messico, parecchi anni addietro, era già generale. In Francia divenne colonnello. In Italia è stato promosso tenente.

Se continuerà di questo passo, un giorno o l'altro sarà fatto caporale... senza medaglie, beninteso, perchè potrebbe impegnarsele come ha fatto già con la spada che gli aveva regalato Madero nel Messico.

Se venisse ancora in America, scommetto che Personeni gli presterebbe anche la moglie, a condizione che gli paghi l'interesse!

* * *

Un piccolo errore — che non è certo l'unico del genere. Può quindi passare quasi inosservato fra le altre grandi corbellerie che fanno bella mostra di sè sotto il grande bandierone della patria.

Quando i sottomarini austriaci fecero il noto buco nei fianchi dell'incrociatore "Amalfi" e lo mandarono a riposare tranquillo in fondo al mare, qualche giornale patriottardo coloniale, volendo rimpicciolire l'entità del disastro, scriveva:

"A bordo dell' "Amalfi" nel momento dell'esplosione si trovavano cinquecento marinai."

E più sotto

"Vennero in suo aiuto altre navi, le quali salvarono tutti i seicento marinai che erano a bordo dell' "Amalfi."

Morti nessuno! Tutti salvati. Anzi ne salvarono cento di più di quanti si trovavano a bordo.

Che li abbiano contati due volte?

* * *

Viva la guerra! — M'è capitato fra le mani un foglietto benedetto, di quelli che per ordine del governo e del Papa sono stati distribuiti a profusione fra i soldati al fronte

Ne riproduco qui l'intera preghiera nella speranza che qualche guerrafondaio ne abbia a profittare

"O Signore Nostro Gesù Cristo, che amasti tanto la tua terra natìa, da piangere su di essa lagrime di dolore, rivolgi gli occhi tuoi pietosi sulla nostra amata Italia.

"Essa, tu lo vedi, combatte per salvare i suoi naturali confini e per stendere la sua mano ai suoi fratelli irredenti Non la muovono perciò nè brama di usurpazione — dovrebbero raccontarla agli arabi della Tripolitania questa qui! — nè odio, ma giustizia e amore

"Benedici, o Gesù, le nostre armi in terra e in mare, e fa che escano gloriosamente vittoriose. Amen!

I nemici della guerra diranno poi che essa non porta civiltà!

* * *

Tuona sempre! — La sera del 5 Luglio, nel quartiere generale di polizia tra Centre e Grand St. in New York, è scoppiata una bomba tanto forte che tutti i mastini che in quel momento si trovavano nella tana sono andati a sbattere la testa nel muro, rompendosi le corna

Naturalmente la colpa è degli anarchici. Almeno così dicono i poliziotti

Pare invece che si tratta di qualche altra ciambella, come quella regalata a Carnegie tre settimane addietro. Con la differenza che quest'ultima è riuscita col buco, o per meglio dire, ha fatto un buco largo dei piedi.

Qui siamo nel dilemma: Non si sa se sia stata la polizia stessa, o se sono davvero gli anarchici.

Nel primo caso è ridicolo che la polizia, per riabilitarsi, dirocchi con la dinamite il proprio quartiere. E nel secondo caso è anche più meraviglioso che la polizia si lasci portare fino sotto al suo naso simili strumenti senza accorgersene. Meraviglioso dico, perchè, come si sa, la polizia di New York è la migliore polizia del mondo.....

Dove erano in quel momento i cani ammaestrati a quattro gambe, e quelli a due, come Polignani, Burns, Tunney, ecc.?

Se si tratta di rubare frutta su qualche carretto o di randellare qualcuno quando meno pensa al tradimento e al pericolo di essere aggredito, allora escono dalla tana tutti i maestri del delitto. Ma quando c'è l'odore della dinamite non se ne vede nessuno. Stanno tutti alla cuccia.

Con questo fatto prepareranno la giobba a qualche altro Polignani. I compagni è meglio che stiano in guardia da certi ceffi sconosciuti in questi momenti. Se capitano loro tra i piedi, li trattino coi..... medesimi.

NAT.

Superiorita' della Formola Socialista-Anarchica

(*Dal primo numero uscito della* Questione Sociale, *15 Luglio 1895*).

Abbiamo letto tante volte che le teorie anarchiche sono assurde e che socialismo ed anarchia sono termini antitetici. Infatti *La Lotta di Classe* trovò contraddittoria la professione di fede socialista-anarchica fatta dallo avv. Gori dopo la morte di Sadi Carnot — sentenziando che o si è socialista o si è anarchico; e il famigerato Carducci, intervistato — come se fosse un grande sociologo — disse questa bueggine: l'anarchia è una degenerazione del socialismo.

Noi dimostreremo il contrario.

L'anarchia non è che il complemento del socialismo: non rappresentano una antitesi, ma s'integrano e risolvonsi in una sintesi perfetta. L'anarchia per noi equivale a libertà vera ed il socialismo suona al nostro orecchio vera eguaglianza; la prima si riferisce alla questione politica, la seconda alla questione economica.

Il partito al quale ci onoriamo di appartenere abborre ogni equivoco e vuole che la parola non sia la maschera del pensiero. Tutti parlano di libertà e d'uguaglianza: i conservatori, come Bonghi e Di Rudinì, si affermano liberali e liberali diconsi pure i deputati di sinistra, come Zanardelli, e quelli dell'Estrema, come Fortis, Cavallotti ed altri.

D'altronde, si ardisce di affermare che tutti siamo eguali innanzi alla legge: i magistrati sentenziano così e i preti, con melate parole, dicono che siamo fratelli. Tutti parlano di nazione e di popolo come per dare ad intendere che caste e distinzioni non vi sono.

Al contrario, in una società menzognera, come questa, non v'è nè libertà, nè eguaglianza, considerate dal duplice punto di vista politico-economico. *Fino a che* v'è chi ha il diritto di comandare e chi ha il dovere di ubbidire; fino a che vi è chi ha il diritto di godere — nulla producendo — e v'è chi tutto produce e tutto soffre, libertà ed eguaglianza non sono che acerbe derisioni.

* * *

Confrontiamo tre diverse organizzazioni sociali relativamente alla questione politica della libertà. La società borghese ed il socialismo legalitario, o quarto stato o governo operaio non garentiscono all'individuo la completa emancipazione del pensiero, della coscienza e dell'azione, senza di che non si hanno progresso vero e vera civiltà. E innegabile: lo stato borghese dell'oggi asservisce e depaupera le masse, bastona e tiene in carcere i prodi difensori del popolo, gli apostoli della nova idea, coloro che son rei solo di pensare liberamente.

In riguardo alla questione economica ognuno comprende che la formola politica borghese, *diritti eguali ed eguali doveri* è mendace e si risolve in un inganno, non essendo integrata dall'altra *mezzi eguali e pari condizioni!* Ed invero: *diritti eguali?* ma a che cosa? al godimento? a prender parte al banchetto della vita? a fruire del prodotto del proprio lavoro? .... Ma ognuno vede coi propri occhi che mentre pochi gavazzano nell'abbondanza e si deliziano nel dolce far niente, la grande maggioranza dei lavoratori geme, soffre e si estingue negli spasimi più atroci. *Eguali doveri?* Ma come vi può essere eguale responsabilità di fronte alle infrazioni della legge quando la disparità delle condizioni economiche è addirittura enorme? Chi ruba in guanti gialli può essere ritenuto eguale al povero che, per reggersi alla meglio e per sfamare i suoi figli, è costretto, da una necessità suprema, ad appropriarsi di un qualche cosa? L'infanticida borghese ha la stessa responsabilità morale della infanticida del popolo?... Gli effetti possono essere considerati gli stessi quando le cause che li producono sono perfettamente uguali; ma quando uno nuota nell'oro e l'altro muore d'inedia, quando uno fin dalla infanzia vien circondato da tutte le cure e dispone di tutti i mezzi per vincere nella *struggle for life*, e l'altro non può neanche nascondere con degli sbrendoli le nude sue carni, allora la differenza che li separa è enorme e quindi la responsabilità d'entrambi non può essere la stessa.

* * *

Già si sa; lo scopo di un'associazione bene organizzata, è il benessere generale. Tutti gli uomini hanno diritto alla vita ed alle gioie della stessa. Ma non si vive bene quando si lavora per vivere e quando per vivere non si può neanche lavorare, giacchè — questo è risaputo — la sovraproduzione, difetto massimo dell'industrialismo moderno, arresta il lavoro e genera lo sciopero volontario o forzato: *volontario*, se l'operaio per la scarsa mercede è costretto a dichiarare la guerra al padrone, *forzato* se il padrone, per mancanza di smercio, chiude l'opificio o riduce il numero dei lavoratori. Sicchè? quando una società non garentisce ai suoi singoli membri la soddisfazione dei naturali bisogni, indubbiamente, è male organizzata: è una macchina difettosa ed arrugginita che deve andare in frantumi per essere sostituita da un congegno che risponde perfettamente allo scopo. Ed invero, potrebbe dirsi umana e civile una società così fatta che permette a due soli mangiare a più non posso e senza far niente mentre novantotto persone, tutto producendo, rimangono a bocca aperta?

Ciò è disumano e non può andare. Un mutamento deve avvenire poichè tutti non sono contenti dello stato attuale.

Guardiamo intrepidamente in faccia al presente ed al futuro, confrontando e sviluppando tre formole economiche sintetizzanti tre differenti organizzazioni sociali. Vediamo qual'è la più naturale, più logica, più equa e perciò più umana.

* * *

Si dice che i più forti sono quelli che vincono e i più deboli soccombono nella lotta per la vita. Vale a dire che per vincere, per assicurarsi una buona posizione nel vasto campo di battaglia occorre calpestare la propria coscienza, schiacciare i propri sfortunati fratelli e giungere alla ricchezza. Il *delitto*, scrive il Manzoni, *turpe non e' se fortunato;* ed il motto latino che sventola sul labaro borghese è questo: *Mors tua vita mea!* La razza anglosassone preferisce il motto inglese, che è la guida infallibile del *businessman* americano: *Make money honestly, if you can; but, make money;* val quando dire: accumula danaro a qualunque costo, non arrestarti innanzi alla infamia se dessa è produttrice dell'oro, non commuoverti al pianto della vedova e dell'orfano, schiacciali..... *and make money!* Il fine giustifica i mezzi!! Rubate, dissanguate, arricchitevi e tutto è *all right!*

Elevato questo delittuoso principio a norma decisiva della vita sociale, non è più a stupire delle orrende conseguenze cui dà luogo. Lo stato di guerra fratricida nel grembo della società stessa, lo strappo vicendevole, l'offuscamento del senso morale, l'ipocrisia più gesuitica, la mancanza di carattere, l'onestà derisa, la schiavitù e la prostituzione della donna, le apostasie degli uomini che apparvero più gagliardi, l'egoismo più smodato e irrefrenabile e i più vigliacchi tradimenti, in somma ogni infamia e degradazione è inevitabile.

Chi può desiderare la vita di una società così scellerata? e plaudire alla bontà della sua formula sintetica?

* * *

Allora ben venga il socialismo. Ma quale? il legalitario o l'anarchico? Vediamo: La formola del socialismo legalitario è questa:

Il prodotto al produttore, oppure, a ciascuno secondo la sua capacità. Di guisa che se uno produce per 5 non può consumare per 10 — quanto gli occorre per soddisfare i suoi bisogni e deve esser vittima delle imperfezioni avute dal caso. Un altro che, per gagliardia di membra ed acume intellettivo, arriverà a produrre per 100, cosa farà del resto, del superfluo se consumerà soltanto per 10 o per 20? Annullerà il prodotto, ne disperrà bizzarramente ovvero si abbandonerà agli eccessi? Esaminando queste tre ipotesi, ogni uomo onesto e spregiudicato troverà ingiusta la formola del socialismo legalitario, che condanna alle privazioni, a rimanere a bocca aperta coloro che, involontariamente deficienti, non possono raggiungere quella meta cui pervengono nature più vigorose.

La famiglia può benissimo esser presa ad immagine della società. In una famiglia bene organizzata, cui la produzione non faccia difetto per un caso o per l'altro, per aver ereditato molto o perchè tutti i suoi componenti hanno la fortuna di essere bene occupati, certo nessuno vieterà all'altro di prendere un boccone di più o di fumare 5 sigari invece di quattro. Tutti siedono allo stesso desco ed ognuno fa a modo suo.

* * *

Ed allora, si dice, dov'è l'impulso al lavoro? Si risponde che si lavora e si produce bene e molto quando il lavoro è spontaneo, quando non v'è monopolio, quando ognuno secondo le sue naturali inclinazioni, quando, data la più ampia libertà di manifestarsi, saranno le migliori energie quelle che agiranno nell'interesse comune, quando abbandonata per sempre la produzione nociva e quella di lusso — armamenti e ninnoli — le falangi operaie rivolgeranno le loro forze prodigiose solo alla produzione utile, quando la macchina — vera unica, sola redentrice del lavoratore, — sarà a disposizione di tutti e renderà il lavoro non una maledizione, ma il più dilettevole esercizio! Oh! se il numero delle macchine non fosse limitato nell'interesse di pochi, ma fosse illimitato nell'interesse di tutti, la produzione sarebbe strabocchevole, e le industrie, il commercio e l'agricoltura acquisterebbero, come per repentino incanto, uno slancio sbalorditivo.

* * *

Ma e l'eguaglianza è possibile economicamente? E' doverosa rispondiamo! Il Bellamy egregiamente dice: "che l'eguaglianza risiede nell'unità dello sforzo: tutti gli uomini che fanno quanto possono, fanno l'istessa cosa." Infatti, lo scopo cui si aspira in una società bene organizzata, è il benessere di tutti.

Spieghiamoci con qualche esempio:

La donna è la nostra dolce compagna: nel suo amore noi benediciamo la vita. Ma essa — la donna — l'amore lo paga a caro prezzo. Nel dare alla luce il frutto del suo amore — e può essere uno scienziato che nasce, un grande inventore, una nuova e possente energia sociale, essa, — la donna — incontra un parto difficile. Si chiama il chirurgo, che, armato di un forcipe, salva madre e figlio. Tutti allora si inchinano innanzi allo scienziato, ma dimenticano il minatore e tanti altri che, benchè lungi dalla sala operatoria, concorsero a rendere un gran servizio all'umanità. A prescindere che la scoperta del ferro segna l'inizio nella storia e che senza ferro non v'è civiltà, ogni uomo dotato di buon senso comprenderà di leggieri che se il minatore non avesse estratto il ferro — a costo della propria vita — dalle viscere della terra il chirurgo non avrebbe potuto far niente. Aggiungi che il chirurgo per essere in grado di curare gli ammalati ha dovuto frequentare le scuole e l'università, oltre che ha avuto bisogno di vivere. Ora è duopo pensare che la casa ove egli nacque e visse fu costruita dai muratori, e forse qualcuno cadde dal tetto e rimase vittima del lavoro; le scuole parimenti e le università furono costruite dai muratori; i libri sono di carta e la carta è fatta dagli operai e viene impressa dai tipografi. Aggiungi che il chirurgo non potrebbe vivere e studiare se gli agricoltori non producessero per lui le sostanze alimentari.

Di guisa che apparisce chiaro, come la luce del sole, che all'operazione ostetrica, cui devesi la vita d'una cara madre di famiglia e di una innocente e bella creatura concorsero tutti gli operai dal minatore al chirurgo — eguali nella unità dello sforzo.

Che più! Si deve costruire un ponte, quello di Brooklyn, per esempio. Importantissima opera, al certo. Ebbene, noi osiamo affermare che il manovale è perfettamente eguale all'ingegnere nella unità dello sforzo! — Ma l'ingegnere fa il disegno! — E che perciò? Se il manovale non appresta la calce e non porge le pietre ai muratori il gran disegno resta lettera morta. Lo scopo è la costruzione del ponte e tutti quelli che vi prendono parte decisiva sono uguali. Ultimamente si è fatta l'inaugurazione di un nuovo ponte negli Stati Uniti e la stampa ci ha detto fra le altre cose che costò la vita a 100 operai. Certo, i maggiori oneri li hanno avuti gli ingegneri, i capi meccanici delle fonderie, e via dicendo; ma nessuno vorrà negare, che chi si espose al pericolo e all'opera sacrificò la vita siano meno degli altri.

* * *

Dal già detto emerge incontrastabile la superiorità della formola del socialismo-anarchico, ch'è la seguente: *Da ciascuno secondo le sue forze ed a ciascuno secondo i suoi bisogni*; ovvero: *Da ciascuno ed a ciascuno secondo la sua volonta'*. E se tanto eccelle la formola anarchica e supera le altre dal lato etico, è anche più vantaggiosa nella pratica.

Il socialismo legalitario, sostituendo il *bono di scambio* alla moneta, che pretende abolire, non annichila il germe dell'egoismo e gitta nella comunità il pomo della discordia. Nessuno riescirà mai a valutare esattamente il prodotto del lavoro, tanto bene da non recar dispiacere a nessuno. Oltrechè lo sciame degli amministratori e degli ispettori sarebbe enorme, e il loro controllo, mai scevro da ingiustizia ed influsso autoritario, verrebbe a distruggere la libertà individuale, per cui ardentemente si lotta.

MICHELE ROBERTUCCI.

Il nostro Pic-nic famigliare

Favoriti da un tempo splendido, i compagni del Gruppo dell'**Era Nuova** si radunarono Domenica scorsa nel Bosco di Haledon per festeggiare, come era stato annunciato, il ventesimo anniversario della nascita del nostro giornale. Era una festa intima, tra compagni solamente e le loro famiglie, alla quale parteciparono, cordialmente benvenuti, anche parecchi compagni delle località vicine: New York, Jersey City, Newark, Westfield, Orange, Clifton. Discussioni, declamazioni, canto d'inni rivoluzionari ed anarchici costituirono il programma morale della festa. Non mancarono naturalmente rinfreschi, sandwiches, gelati, ecc. messi a libera disposizione di tutti gli intervenuti. La letizia ed il piacere brillavano sui volti di tutti i presenti, e la presenza di uno stuolo di bambini, tutti figli di compagni, futuri militi dell'anarchismo, aggiungeva brio ed allegrezza alla simpatica festa. Trovandoci in famiglia, fra compagni solamente, e pur discretamente numerosi, è inutile inutile aggiungere che durante tutta la giornata regnò la più invidiabile armonia e che non s'ebbe a lamentare il più piccolo incidente.

Solo alla sera, mentre si scendeva dal bosco, il poliziotto.... socialista di Haledon pretese d'imporre ad alcuni nostri compagni di smettere di cantare. Per poco non si prese un buon sacco di legnate.

Al Picnic si fece pure una sottoscrizione fra i presenti che fruttò una diecina di dollari che pubblichiamo nella colonna amministrativa, e qualche cosa rimarrà pure dei soldi versati per le spese del Picnic, ma di ciò sarà dato conto nel numero venturo, dopo che tutti i *bills* saranno stati pagati.

Carne da cannone

L'economista Leroy Beaulieu ha compilato una statistica delle cause che hanno dato origine alle guerre che si ebbero in Europa dal secolo XVI in poi.

Ecco come le ha divise:

44 guerre furono fatte per ottenere un accrescimento di territorio.

22 per levare tributi.

21 guerre di rappresaglie.

8 guerre per decidere sopra questioni di onore e di prerogative.

6 guerre per contestazioni relative al possesso di territori.

41 per pretese ad una corona.

30 col pretesto di assistere un alleato.

23 prodotte da rivalità d'influenze.

5 prodotte da contrasti commerciali.

58 guerre civili.

28 guerre di religioni.

Un totale di 266 guerre che il popolo non ha chiesto, ma ha subito come un castigo divino, senza ribellarsi. Un vero macello di carne umana per ingrassare lor signori, a danno di quel popolo che ancora non è stato capace di fare una sola guerra contro il suo vero nemico e per il proprio interesse.

Dinanzi a tanta carneficina, non vi sembra che il Giusti abbia un pò ragione, quando dice:

Sparvieri, calate
Calate, avvoltoi.
Papate, papate
Si scanna per voi?

IL BANDITO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Manchester, N. H.

All'estrazione della riffa del barile di farina che non potè aver luogo il giorno 4 Luglio, perchè molti compagni non avevano rimesso a tempo i talloncini delle tichette, fu proceduto jeri 11 corr. in casa del sottoscritto, dove per l'occasione fu organizzata una festa famigliare, alla quale accorsero invitati oltre una quarantina fra compagni ed operai simpatizzanti.

Dopo esserci divertiti un mondo, a dispetto di tutte le canaglie che denigrano l'Ideale anarchico, ed aver proceduto alla distribuzione di rinfreschi e dolci d'ogni specie, e cantato inni rivoluzionari ed anarchici con accompagnamento di due armoniche portate da due nostri compagni, si procedette alla tanto attesa estrazione della nostra riffa. Lo incarico di estrarre il numero fortunato fu affidato ad una bambina di sette anni, figlia dell'amico Luigi Guida, presente anche lui alla festa. Fra i talloncini bene arrotolati ne abbiamo messo uno col nome dell'*Era Nuova* e stabilito che il numero che sarebbe uscito appresso l'*Era Nuova* sarebbe stato il vincitore del barile di farina.

Passò oltre mezz'ora prima che uscisse l'*Era Nuova*. All'apparire di essa scoppiò un formidabile evviva al battagliero giornale che da vent'anni difende i diritti del proletariato sfruttato, e poi, dopo quasi cinque minuti di attesa per dar tempo agli evviva di calmarsi, ecco uscire il No. 312, intestato al compagno Bergami di Milford, N. H., al quale scrivemmo subito informandolo che la sorte l'aveva designato vincitore della riffa.

La festa si chiuse quindi allegramente come era incominciata, senza il minimo incidente e in piena pace ed armonia.

Mentre il resoconto finanziario viene rimandato al numero venturo, il sottoscritto coglie fin da ora l'occasione di ringraziare da queste colonne tutti coloro, compagni, operai e simpatizzanti, che hanno contribuito al buon esito della sua iniziativa, ed in special modo i compagni Angelo Pansieri e Marino che con le loro armoniche hanno divertito e fatto danzare i presenti.

GIOVANNI BOSCO.

COMUNICATI

Avviso personale.

Il compagno Dorbich Gerolamo, da Sebenico (Dalmazia), ora trovantesi in Zurigo (Svizzera), prega i compagni di fargli pervenire l'indirizzo del proprio fratello Dorbich Venceslao, che ora dimora in una città dell'America del Nord.

Notizie su Dorbich Venceslao sono da spedirsi alla redazione dell'*Era Nuova*, oppure direttamente a *Dorbich Gerolamo, Zurigo (Svizzera) fermo in posta.* I giornali di partito sono pregati di riportare questo avviso.

New York, N. Y.

G. Bresci, che sacrificò la sua vita per un atto ribelle di giustizia contro il tiranno massacratore del popolo d'Italia, Umberto il.... buono, sarà commemorato nel suo 15.o anniversario, Giovedì 29 Luglio, alle ore 7,30 p. m. nel locale del Gruppo G. Bresci 301 E. 106 St., New York.

Tutti i compagni intervengano. Intervengano se vogliono, magari, i ceffi brutti spioni del consolato che sputeremo loro in faccia.

Parleranno Tresca, Cuneo, Perrone, Allegra.

* * *

Domenica 25 corr. alle ore 3 pom. nel locale del Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., dopo la conferenza Cuneo, su tema d'occasione, vi sarà l'estrazione della riffa pro propaganda.

Per le ore 5 pom. poi s'invitano ad una riunione straordinaria non solo i compagni del Gruppo Bresci, ma anche i componenti la Filodrammatica Sovversiva e dell'ex-Filodrammatica Exelsior, per discutere affari di vitale importanza per la nostra propaganda.

Nessuno manchi.

Per il Gruppo G. Bresci: G. SERRA.

La riffa pro *Era Nuova* alla cui estrazione si doveva procedere la sera del 14 Luglio nei locali del Circolo Pietro Gori di Brooklyn, N. Y., è stata rimandata sino al 29 Luglio, causa la troppa puntualità dei compagni nel rimettere i talloncini dei biglietti venduti.

Quelli che sono ancora in possesso di biglietti invenduti, possono continuare a venderne sino alla data suddetta, e quelli che desiderassero averne degli altri, possono chiederli presso il compagno N. Cuneo, 451 Pearl St., New York City.

A beneficio del compagno Giuseppe Burriel che trovasi da sei mesi paralizzato, avrà luogo Sabato 24 Luglio al Bocci's Union Hall, 34 Hancock St., New York, ad iniziativa del Gruppo di Studi Sociali una grande festa da ballo con pesca e conferenza.

I compagni che intendono offrire regali li facciano pervenire in tempo al compagno G. Battolla, 223 Sullivan St., e così pure i compagni musicanti si facciano avanti offrendo il loro concorso gratis.

G. BATTOLLA.

Brooklyn, N. Y.

La festa che ebbe luogo al Circolo di S. S. Pietro Gori, a beneficio delle famiglie Abarno e Carbone, ha fruttato $ 13.35. Levando le spese che ammontano a $ 4 25, il resto di $ 9 06 è stato spedito al Comitato pro Abarno e Carbone.

Per il Circolo Studi Sociali:
G. MELILLO.

Henrietta, Okla.

Domenica 4 Luglio, nella sala del Circolo Studi Sociali fu data una festa da ballo per venire in ajuto alla propaganda e nel medesimo tempo con una parte del ricavato saldare gli ultimi debiti incontrati per la nuova sala.

La festa ha fruttato la somma di $ 38,03. Si sono devoluti $ 14.93 per pagare i debiti già incontrati e $ 15,00 si sono divisi in parti ugnali di $ 5,00 ciascuno fra i giornali l'*Era Nuova*, la "Cronaca Sovversiva" e la "Questione Sociale." Il rimanente sarà speso per la griglia e per fare alcune riparazioni alle finestre della sala stessa.

IL CIRCOLO DI S. S.

Kensington, Ill.

Preoccupati dal crescente deficit dei giornali di parte nostra, noi del Circolo di S. S., Domenica 1 Agosto daremo a loro prò un grande *Picnic* al *Mullaner Grove Park*, 117 St. e Princeton Ave.

Perchè la festa riesca una vera affermazione di solidarietà, e per dimostrare ai nemici dell'anarchismo la forza delle nostre file, contiamo sull'unanime concorso dei compagni di Chicago e paesi circonvicini.

Oltre ad una larga quantità di rinfreschi ed una insuperabile orchestra, vi sarà pure una pesca. Perciò facciamo appello ai compagni che avessero qualche oggetto da offrire, di inviarlo al Circolo S. S. 370 Kensington Ave.

Per andare sul luogo della festa prendere il Michigan Ave. o il N.o 4 Car, e scendere a Princeton Ave., camminare quindi due blocks a Nortà.

Uomini 10 cents. Donne entrata libera.

Per il C. S. S: A. MARIANELLA.

Canton, Mass.

Domenica 1 Agosto p. v. nel Circolo di S. Sociali, 613 Washington St., alle ore 10 a. m. il compagno Luigi Galleani terrà una confe-

terza sul tema: *Guerra, Religione e Patria.*

Alle ore 3 p. m. dello stesso giorno, e nello stesso locale, svolgerà il tema: *Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono.*

Libera entrata e libera parola.

Per il Circolo: N. LASSANDRO.

Philadelphia, Pa.

Domenica 25 Luglio alle ore 9.30 a. m. nella sala all'angolo di 8th e Catherine St. il comp. Cuneo parlerà sulla guerra europea.

Tutti i lavoratori sono invitati d'intervenire.

Lawrence, Mass.

Avvicinandosi la data del processo contro il compagno G. De Luccia, coloro che hanno ricevuto delle schede di sottoscrizione per provvedere ai fondi necessari per la difesa sono pregati d'inviare al Comitato sottoscritto senza perdita di tempo le eventuali somme che a questo scopo hanno raccolto.

Si spediscano schede e importi al Comitato, Sta. 13, Box 449, Lawrence, Mass.

Per il Comitato: A. RAFFAELE.

Pro Numero Speciale

IMPORTO PRECEDENTE	$ 41.26
Toronto, Ont.: Nazz. Autognoli	1,00
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti	1,75
Aliquippa, Pa.: G. Antinarelli	0,50
Seatonville, Ill.: P. Gambaiani	0,25
Dunbar, Pa.: D. Berti	0,25
Paterson, N. J.: Di Pietro 0,50; Frank Greco 0,50;	1,00
New York, N. Y.: G. D'Amico	1,00
Hurley, Wis.: G. Dell'Eva	0,25
Allison, Pa.: B. Venturini	0,25
Gilroy, Cal.: Jack Bertolotti, Tony Pomatto, ciasc. 0,25;	0,50
Walkerville, Mt.: H. Olson	1,00
Paterson, N. J.: Al Picnic per commemorare il ventesimo anniversario dell'*Era Nuova*: J. Fesce, One, Di Nardo, S. Miele, Solferino Valle, ciasc. 0,50; Antonio Maffei 0,47; Dipietro 0,30; N. Cuneo, Edoardo Boschio, Forgnone, Lorenzo Aquadro, Mario Motta, Laufranco F., Luigi N., Toigo, L. Piatti, Baldisserotto, Widmar, F. Gallo, Nerpiti, Att. Costantino, Tognetti, A. Guabello, A. Terribilini, Marcellino Motta, Nerpiti Mario, Ott. Strobino, Umb. Luraschi, ciasc. 0,25; E. Boccio 0,30; Vinc. Favè, Cauceglio, ciasc. 0,15; G. Marchese dolente di non aver potuto intervenire al Picnic 1,00;	10,03
TOTALE	$ 59.05

USCITA: Composizione, Imp.	20.60	
Tiratura	5.00	
Carta	14.60	
Inchiostro	3.00	
Spedizione	3.39	
Indirizzi	2.00	
Illuminazione	0.50	
Spese varie	0.40	
Amministrazione	10.00	58.89
AVANZO		$ 0.16

passati nella sottoscrizione del presente numero.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Nino Re 1,00; Giov. Ramella 1,00; F. Greco 1,00; F. Coppo 0.50;	3,50
Barre, Vt.: F. Juras	1,00
Waltham, Mass.: Seb. Fonto	1,00
Bingham Canyon, Ut.: Tony Zasso 1,00 Mario Selle 1,00;	2,00
Millsboro, Pa.: Giov. Burchianti	0,50
Sibley, Mich.: Fr. Gelanga	1,00
Aliquippa, Pa.: G. Antinarelli	0,50
New York, N. Y.: S. J. Clement 1,00; Migliorini Bros 1,00;	2,00
Darlington, Wis.: A. De Biasio	1,00
Oglesby, Ill.: Gius. Pioli	1,00
Tuxedo Park, N. Y.: D. G.	1,00
Seatonville, Ill.: G. Gambaiani 0,50; Ant. Faletti 0,25;	0,75
Beverly, Mass.: Andr. Mariani	1,00
Somerville, Mass.: Bisleri Fantini	1,00
Lawrence, Mass.: V. Luccorto	1,00
Herminie, Pa.: Giov. Giordanengo	1,00
Cle Elum Wash.: Joe Bertolotti	0,50
Eddy, Mt.: Moisè Troiano	0,50
Hartford, Ct.: Nic. Biesta	1,00
Nanty Glo, Pa.: C. Cometti	1,00
Hurley, Wis.: G. Dell'Eva 2,00; B. Vallino 1,00;	3,00
Gile, Wis.: Joe Zani	1,00
Eureka, Colo.. G. Tinor	4,00
Franklin, Kans.: Ub. Mascioni	1,00
Brooklyn, N. Y.: F. Iuliano 0,50; A. Napoleone 0,25;	0,75
Schenectady, N. Y.: Fr. De Rubeis	1,00
Pittsburg, Pa.: Ant. Tintori	1,00
Allison, Pa.: B. Venturini	1,00
Westfield, N. J.: J. Gazzola	1,00
Newark, N. J.: Att. Costantini	0,50
Gilroy, Cal.: Jack Bertolotti	0,50
Rock Spring, Wyo.: *A mezzo P. Nigra:* Christopher, Ill.: Dom. Cappellini 1,00; Sand Coule, Mt.: Aug. Agard.. 1,00; Diamondville, Wyo.: M. Pellegrino 1,00; Bear Creek, Mt.: Pete Besso 1,00; Red Lodge, Mt.: Pietro Trevisan 1,00; So. Superior, Wyo.: Fort. Prevedel 1,00; Rod. Prevedel 1,00; Arc. Dalasso 0,50; Superior, Wyo.: G. Poletto 1,00; Fred. Paoli 1,00;	9,50
Taunton, Mass.: Luigi Tacchino	0,50
TOTALE $	47.00

VENDITA GIORNALI

Chicago, Ill.: Petrocelli Bros	0,60
Detroit, Mich.: Aug. Bonaldi	0,60
Paterson, N. J.: Libreria Sociologica	1,80
Youngstown, Ohio.: F. Bianchi	0,95
Pittsburg, Pa.: Malavasi & Randelli	0,60
N. Plymouth, Mass.: S. Poggi	2,00
Davis, W. Va.: A. Salimbene	0,10
Boston, Mass.: Mich. Soldani	0,30
Brooklyn, N. Y.: M. Di Giovanna	0.40
TOTALE	$ 6 95

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Libr. Sociologica 0,20; N. G. 0,25; Avanzo Numero Speciale 0,13;	0,58
Henrietta, Okla.: Circolo Studi Soc. parte ricavo festa	5,00
Seatonville, Ill: P. Gambaiani, A. Faletti, ciasc. 0,25;	0,50
Chariton, Ia.: Sebast. Z.	0,50
Cle Elum, Wash.: Joe Bertolotti, C. Filippini, Peter Guglielmo, ciasc. 0,50; Ch. Bonino 0,25;	1,75
Hamilton, Can.: A. D.	0,30
Franklyn, Kans.. Ub. Mascioni	0,25
Coalgate, Okla.: Parte ricavo festa ballo	5,00
Numa, Ia.: Onor. Alfonso, Dom. Marta, Ant. Vola, Mich. Cerato, ciasc 1,00; Paolo Binotto 0,50;	4,50
Gilroy, Cal.: Tony Pomatto 1,00; Jack Bertolotti, Silvio Matusa, cias. 0,50;	2,00
New Castle, N. H.: P. Cerruti	0,25
TOTALE	$ 20.53

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.00	
Spedizione	2.17	
Corrispondenza	1.52	
Illuminazione	0.75	
Elettrico	1.00	
Stornato abb. Borgo (1)	1.00	
Giornali 6 settimane	0.60	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.75	
Amministrazione	10.00	40.29
Deficit No. precedente		$ 611 32
TOTALE		$ 651.61
ENTRATA: Abbonamenti	47.00	
Vendita Giornali	6.95	
Sottoscrizione	20.53	74.48
Deficit		**$ 577.13**

1) *Nel N. 357 furono pubblicati da Eureka, Colo: Angelo Bet 4,00 e Barney Borgo 1.00, tutti per abbonamento. Ora il compagno Bet ci avvisa, pregandoci di modificare, che i 4.00 sono da intendersi per abbonamento a nome del compagno Barney Borgo, e l'altro dollaro e' da passare alla Libreria per opuscoli per conto del Borgo medesimo.*

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoco.
Roald, Ill. — Joe Barra, L. Box 580
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 85
Haeckel Il monismo ... 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1:00
Stache L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Pedrocca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Angelo I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 75
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figuer Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stanieta Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Rigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
Caminita Che cosa è la religione ... 30

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Poesie religiose ... 15
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 30
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Nanà ... 30
Renata ... 30
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1,25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.00
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malata Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Unanime ... 70
Mirbeau Il Calvario ... 30
Forbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Pannocchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriet Reduce da Tripoli ... 5
Fremont Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Cerniglia Sangue fecondo ... 15
Charancle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Al caffè ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Lo spirito di ribellione ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Le basi morali dell'anarchia ... 5
Sante Caserio ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia .. 20

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E COMIZI

La nostra violenza ... 10
Galeorna Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JULY 31, 1915. No. 361.

Quindici anni fa e adesso!

Quindici anni fa un urlo d'indignazione e di protesta si era sollevato da tutta la stampa così detta onesta contro l'atto di ribellione di un uomo solo, consumato in nome della giustizia storica e della rivendicazione popolare sulla pelle di un tiranno, la cui coscienza era nera dei delitti inflitti in suo nome, dal governo ch'ei rappresentava, alla massa del suo popolo. Da tutte le sentine redazionali dei grandi e dei piccoli fogli che hanno la pretesa di guidare l' opinione pubblica sorse il grido di protesta che "la vita umana è sacra."

Oggi, a quindici anni di distanza, quel grido è completamente dimenticato. Nessuno più lo ripete. Anzi, coloro che per i primi l'avevano lanciato, s'abbandonano oggi alla più demente frenesia nell'incitare all'assassinio collettivo le nazioni intere composte di milioni di uomini contro altri milioni di loro simili appartenenti ad altre nazioni. E' la follia, è la demenza più paradossale e criminosa che s'è scatenata sul mondo cosidetto incivilito.

Gaetano Bresci, quindici anni fa, uccise ed abbattè un tiranno per abbattere la tirannia e l'oppressione e la prepotenza organizzata. E fu dichiarato un delinquente ed un criminale.

Oggi si uccidono e si abbattono popoli interi per consolidare la tirannia, l'oppressione e la prepotenza dei magnati e delle teste coronate, e coloro che ordinarono e dirigono una tale inaudita carneficina di vite umane sono glorificati ed esaltati come eroi. Per colmo di misura poi, anche taluni di coloro che già avevano esaltato Bresci, esaltano ora il massacro attuale, dedicando ogni loro sforzo, ogni loro energia ad estendere l'area della carneficina ed a moltiplicare all'infinito il numero delle vittime irresponsabili ed incoscienti.

Dov'è la logica, la ragione, il buon senso? O l'umanità deve camminare sulla via del progresso verso la libertà e la felicità, basati sul benessere di tutti e di ciascuno, e quindi lavorare alla eliminazione di tutti i tiranni e tutte le schiavitù, e allora Gaetano Bresci aveva ragione di abbattere come si schiaccia una vipera il tiranno a Monza. O si lavora in senso opposto per la distruzione del genere umano, per il suo imbestialimento e la sua degradazione, e allora si sia franchi e si dica che si vuole il consolidamento della schiavitù, della prepotenza, dell' oppressione e della tirannia.

Ebbene, possono anche risparmiarsi la pena di dircelo. Il popolo intuisce, vede, sa, comprende negli intervali, brevi e improvvisi, in cui la luce penetra fino a lui, traversando fulminea il cervello. L'allucinazione patriottarda non avrà, come tutte le cose del resto, un'eterna durata, e come nel 1900, tratto un profondo sospiro di sollievo, il popolo applaudì nell'intimo dell'anima sua l'atto eroico e veramente nobile e umano di Gaetano Bresci, così alla prossima occasione, allo scrosciar di un nuovo fulmine sull'orizzonte tenebroso di menzogne e di sangue che ci circonda, esso trarrà più forte il suo sospiro, e si ergerà sull'esempio del nuovo e dei vecchi martiri, spazzando nel furore della sua collera tutti coloro che l'hanno ingannato, oppresso e tiranneggiato.

Quel giorno l'apoteosi di Gaetano Bresci sarà completa, come completa sarà la rovina pure di tutti i corrifei patriottardi e sovversivi dell'imperialismo dinastico sabaudo.

Venga presto!

Abbasso la Guerra!

Tutti i sovversivi di New York, Brooklyn e dintorni sono pregati d'intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 1 Agosto alle ore 7 p. m. nei locali del Circolo G. Bresci, 301 E. 106 St., allo scopo di prendere gli accordi necessari e definitivi per la radunata dei rivoluzionari d'America da tenersi al più presto possibile in un centro da stabilirsi.

Compagni sovversivi: La marea cafonesca e criminale al servizio dei diversi Consolati regi tenta con ogni mezzo di soffocare la nostra campagna contro la guerra. Ogni nostra libertà viene compromessa, i nostri migliori compagni sono bastonati, insultati, carcerati e sparati come cani dalle cricche speculatrici che hanno visto un buon affare nella guerra che sta flagellando milioni e milioni di poveri lavoratori spinti per forza o per ignoranza nel grande macello.

Uniamoci e subito. Parliamoci. Intendiamoci al più presto. Sarebbe una grande vigliaccheria rimanere inerti di fronte alla grave provocazione dei cafoni coloniali. Sopra ogni altra cosa sferziamo le faccie infami dei prominenti coloniali che speculano sul sangue dei lavoratori mandandoli alla guerra.

Vediamoci tutti Domenica 1' Agosto alle ore 7 p. m. al Circolo Bresci.

Il Fascio Rivoluzionario.

Considerazioni sulla guerra

Davanti allo spettacolo che offre il mondo e che rappresenta una delle più grandi e trascendentali crisi della storia umana, nessun cervello sano può disinteressarsi della grande guerra e delle sue probabili conseguenze, a secondo del giudizio di ciascuno. Così pensando, sono mosso ad esprimere il mio, affinchè se ne tenga conto se trovato giusto, e se erroneo affinchè coloro che vedono più chiaro lo dicano, e si formi opinione, molta opinione; ma buona opinione, poichè essa influirà forse, e deve influire, a correggere i grandi errori umani, giacchè correggendoli è come si avanza verso la perfetta civiltà.

Cos'è che ha prodotto questa guerra? Ciò che le ha prodotte tutte: l'esistenza dello Stato. Da quando il mondo è mondo, i poteri dominatori delle società umane non hanno avuto altra mira che soggiogare i popoli ed estendere il loro dominio sui popoli vicini o nazioni, e l'ideale di ogni Stato, spesso o quasi sempre personificato in un uomo, è stato quello di dominare tutti i popoli della terra. Se gli uomini o Stati governanti non hanno fatto tutti come Carlo Magno, o Cesare, o Napoleone, o Guglielmo, ciò è perchè non han potuto. Nè più nè meno. La guerra è lo Stato; lo Stato è la guerra. Tutto ciò che si dica per giustificare l'uso della forza sono sciocchezze. La guerra è nella creazione del potere capace di farla.

Si apra la storia, e si vedrà ripetuto lo stesso fatto: creato un potere, guerra a tutti i costi. Quanto più forte, più guerra a tutto il mondo. Si può dire che il mondo si è organizzato con la guerra. Se le bestie avessero, o avesseio avuto, l'astuzia che dà a noi la nostra intelligenza, saremmo governati dai leoni, dai tori, o dagli elefanti. I bambini si stancano nelle scuole e gli uomini nelle biblioteche a leggere e studiare le guerre primitive, le antiche e le moderne, e non imparano la lezione deduttiva così facile a concepirsi: colui che si arroga la forza, ha da impiegarla in qualche cosa. E tutti i filosofi della storia, ad eccezione dei pensatori àcrati di questi ultimi tempi, non hanno scoperto che erano gli Stati organizzati in tutte le forme quelli che avevano prodotto le ecatombi umane. E la guerra attuale, per quanto mostruosa, mostruosa perchè si sono accumulati i mezzi e la scienza che prima non si conoscevano, è anch'essa nè più nè meno che tutte le altre guerre passate d'ogni genere. Problemi nazionali, di razza, riconquiste, rivincite, oltraggi, invasioni, diritti, civiltà, libertà, umanità, poichè tutti i paroloni si adoperano per giustificare la guerra a secondo dei tempi, tutto ciò è metafisica pura, menzogna artistica, diplomazia teatrale. Levate il potere, eliminate lo Stato, e non vi saranno guerre. Discutete quanto volete; e dovrete riconoscere infine, a dispetto di tutti i sostenitori dello Stato, ch'esso è la causa di tutte le guerre, così come lo è di tutte le oppressioni. E per conseguenza, che tutti quelli del popolo che sostengono gli Stati, di qualunque forma siano, non fanno che mettersi il basto, e sottomettersi al giogo, affinchè i dirigenti siano ben montati, perisca chi vuole sotto l'oneroso carico, cosa quest'ultima che non importa un fico ai padroni della patria.

In nome del diritto, della civiltà, della libertà e dell'umanità; in nome dei principii che costituiscono la vita, la natura, la scienza; io, uomo, che ho acquistato abbastanza coltura per vivere liberamente in una società composta di esseri liberi e colti come me, dico e proclamo che la mia vita vale tanto come quella del primo, e che non deve essere sacrificata per nessun pretesto futile, se non per favorire l'esistenza e il benessere dei miei simili, come per la mia propria vita e il mio benessere.

Quando si è arrivati ad apprezzare la propria esistenza in questo modo, quando si è foggiata la personalità ferma nel suo diritto di vivere la propria vita come lo esige la natura e come lo richiede la scienza, non si ha più bisogno per nulla nè del consiglio, nè della guida dello Stato; lo Stato è superfluo. I metafisici della politica potranno sostenere che gli Stati, e la loro conseguenza: la guerra, contribuirono all' organizzazione delle società umane, e che, oltre a ciò le guerre sono state *apportatrici di civiltà;* ma ciò non vuol dire che se gli uomini furono barbari e poco esperti una volta, oggi si debbano praticare gli stessi mezzi *per* [illegible] tutti i saggi, *noi siamo già civilizzati*, al punto di voler fare a meno d'ogni specie di tutori, lo Stato compreso.

* * *

Ma gli avvenimenti attuali stanno dimostrando che se molti uomini sono sufficientemente colti, la grande maggioranza non lo è; e questa maggioranza sostiene lo Stato e pensa con lo Stato, e bisogna lasciarla che goda troncando vite, invece di troncar la mala erba che nel campo impedisce che cresca rigogliosa la buona che ci alimenta. Il suicidio è libero; ma è terribilmente ingiusto che suicidino proprio coloro che amano la vita con tutto il fervore.

Che cosa uscirà da questo grande imbroglio? Ecco ciò che tutto il mondo si chiede. Per intanto, campi devastati e distrutti; focolari rovinati; molte vedove; molti orfani; una grande miseria fra la classe povera, sempre povera in sè, mutilati in gran numero; ciechi, sordi, imbecilli, pazzi..... Che altro si vuole di più? Non era questo che già tutto il mondo sapeva che produce la guerra? Poiche' facendo la guerra il risultato è matematico: distruzione di tutto, di vite e di famiglie, per non dir di case, che i soldati non le avevano, nè le hanno, nè le avranno; ma le hanno invece i padroni, o le avevano, e se le perdono le riavranno dallo Stato; o dai poveri col lavoro di questi ultimi.

Ma, in cambio, guadagna la *civiltà*. Quest'annunzio ha avuto un grande effetto in principio; è arrivato quasi a conquistare gli uomini più civilizzati, ed alcuni li conquistò. A mano a mano che il tempo passa, seguendo il trattenimento della carneficina umana, si va perdendo sempre più la fiducia, e finiranno per convincersi tutti che l'epilogo logicamente, dovrà corrispondere alla tragedia. Quale e' la questione di fondo? La prepotenza. Sia chi si voglia il vincitore, rimarranno uno o più prepotenti, esattamente come prima, cambiando forse di campioni. E come sempre, i fattori che han combattuto, continueranno: gli uni per mantenere i loro trionfi; e gli altri, per rimediare ai danni e alle perdite subite e prepararsi prudentemente per la rivincita, quando se ne presenti l'occasione. E i popoli che si son sacrificati per favorire gli interessi e le ambizioni dei loro Stati, dovranno sottomettersi e sacrificarsi per conservar loro il potere od aiutare a ristabilirlo, con tutta la pazienza, le sofferenze e l'abnegazione con cui lottarono. E trascorreranno in queste cose molti anni, che saranno d'incantamento umano, fino a tanto che non si saran dimenticati gli orrori attuali, per tornar a cominciare, come sempre, come sempre.

E la *civiltà?* Oh, la *civiltà* continuerà ad essere la *parola d'ordine* per inorgoglire di più i trionfatori e per giustificare le aspirazioni dei vinti. E i popoli si adatteranno all'attiva propaganda dei potenti, fortemente solidali fra loro, e rimarranno tutti, come prima, poveri, schiavi, carne da cannone, vittime di coloro che li hanno lanciati al macello. Della carta giografica si e' già perduto il conto di quante volte si e' fatta, rifatta, corretta e stracciata; e se dovessimo riunire i popoli e le razze della medesima origine, o i territori corrispondenti a ciascuno di essi, e' certo che non potremmo intenderci mai. Di modo che non v'e' che da adattarsi alla forza di coloro che dispongono della terra, o riscattarla per [illegible] cominciando a sopprimere tutte le prepotenze, e per far questo si e' pigliato una strada assai sbagliata.

* * *

Se non alziamo molto alto i nostri sguardi, non potremo vedere chiaramente, non potremo farci un buon giudizio. Potere innalzato, soggezione conseguente. Organizzazione Armata, schiavitù interna e guerra esterna. Stato forte, pericolo per tutto il mondo. E chi dà la forza agli Stati? Son molti secoli che i benpensanti l'avvertirono: i popoli. Quindi, se questi popoli consentono, proteggono e si uccidono per fortificare lo Stato, e' chiaro che lo Stato, o gli Stati, faranno ciò che loro conviene, non ciò che conviene ai popoli. Ci siamo? La soluzione del grande conflitto logicamente non può essere diversa. Siamo o non siamo? Se perfino col sangue facciamo la fortuna dello Stato, non faremo la nostra. Se lavoriamo per la nostra, non lavoriamo, non possiamo lavorare per quella dello Stato.

Questa e' la questione, e non ve n'e' un'altra. Lasciarsi corrompere, lasciarsi pigliare nelle maglie dell'arte politica, fare che ci interessiamo alla rete dei concetti e dei dettagli come convengono agli oppressori, significa perdere il tempo, confondere la ragione e la logica, perdere di vista il bene umano. Ci istupidiamo al rumoroso gridìo e alla dissonante e strepitosa musica dei pagliacci del circo che invitano il pubblico ad assistere e pigliar parte alle lotte romane, o giapponesi, o indiane, mentre l'impresario intasca sorridente i baiocchi dei gonzi.

I pensatori liberi, perche' pensano bene, si fanno facilmente l'illusione, molto logica, che gli orrori attuali, il malessere intenso, i disastri così fenomenali, dovranno forzosamente produrre una salutare esperienza, una lezione redentrice, accentuare lo spirito di umanità e realizzare un grande progresso. I nostri argomenti e la storia uniforme dimostrano il contrario.

Altro insegnamento della storia e' che il progresso umano si opera con lo studio e lo sforzo individuale, da una serie di individui. Si direbbe che la massa del popolo e' una specie di [illegible], che si muove facendo ciò che le

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

si comanda, con una grande capacità imitativa. E che la coltura, il progresso, la perfezione sono patrimonio di una scelta minoranza, che segue la sua carriera fuori della massa, e qualche volta s'intrattiene ad agitarla, quando le circostanze lo permettono, che son poche. L'influenza ed il potere di questa minoranza si trovano in proporzione alla sua capacità, al suo numero, alla sua opera e alla sua abnegazione. E' chiaro quindi che se questa minoranza non ha potuto impedire il disastro, non potrà neppure contrarrestare i suoi effetti naturali e logici. Profitterà della lezione più tardi, e continuerà la sua marcia, che non può essere arrestata neppure, unica consolaziode che ci rimane assieme alla sicurezza che le conquiste del progresso non possono essere annullate da nulla e da nessuno.

Vedasi come tutte le classi che sostengono gli Stati e vivono di essi, vale a dire, tutte le classi privilegiate, tenendo ben conto della loro nemica naturale, di questa minoranza propagatrice della cultura sociale, hanno approfittato e profittano della sua impotenza attuale; però temendo la sua azione futura, solidarizzando tutti gli sforzi, unendo tutte le volontà, mettendo in pratica tutti i mezzi e usando tutta la fraseologia d'effetto e menzognera, facendo un vero complotto reazionario per soggiogare maggiormente i popoli, dopo che son riusciti ad ingannarli, a disciplinarli e ad unirli per la difesa dei rispettivi Stati, che sono tanto più forti quanti più sacrifici costano. In tempi di lunga pace, qualche volta i popoli diventano curiosi ed esaminano troppo ciò che fanno i loro padroni e riflettono un pò sulle condizioni nelle quali vivono coloro che comandano e quelli che obbediscono. Ora e per abbastanza tempo questi ultimi avranno con che distrarsi. La minoranza suaccennata dovrà aspettare la stanchezza di questa distrazione per fargli vedere la nuova luce; allora il popolo si sveglierà un pò e farà un altro piccolo passo, perche' e' lento il popolo come egli solo sa esserlo.

* * *

Riassumendo: il fattore di ogni guerra e' lo Stato, e la guerra attuale e' come tutte le altre guerre passate. Finche' vi saranno Stati, vi saranno guerre. Lo stato di guerra e' favorevole alla reazione in tutte le sue forme. Finche' predomina lo spirito reazionario e' illusorio concepire alcun vantaggio progressista. Il progresso segue la sua via malgrado questi incidenti delle collettività, perchè tutto ciò che ha progredito la scienza in generale, e la sociologia in particolare, non può retrocedere davanti all'occultismo, nè annullarsi con nessun mezzo, nè puossi impedire che prosegua il suo cammino.

Si e' detto che gli ideali di un avvenire migliore sono falliti. Gli ideali non possono fallire. Può fallire ciò che e' stato materializzato, ma l'idea mai.

Un pò più di pazienza, che l'opera umana e' penosa e lunghissima; e si vedrà che questi giudizi sono i più conformi alla realtà storica ed all'idealità più sapiente.

Non pretendiamo alla infallibilità, ma al sano ed elevato giudizio critico.

Ora dicano gli altri ciò che vogliono, mentre si discorre non si perde il tempo, come si perdono i cervelli ed i corpi stupidamente nelle guerre.

PARAIRE.

ANARCHISMO. Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza, e sono percio' ingiuste e dannose quando non necessarie.

LA DONNA MALTRATTATA

(*Scene di famiglia*)

— Su alzati, fuori di casa mia, sgualdrina!

— Babbo, perdonami anche questa volta, non mi scacciare di casa, abbi compassione di questa povera creatura

— Che creatura! codesto bastardo devi dire! Sì bastardo, come lo è quello che tieni ai trovatelli, e quello che porti in seno. Fuori di casa mia! p.....!

— Taci babbo, non la pronunciare codesta parola, perchè non sono tale. Quale colpa ho io se ho la disgrazia di divenire madre? Ho chiesto forse la vita a qualcuno io? Perchè tra te e mia madre non ingenerasti un maschio invece di me? Oh, chissà come sareste stati orgogliosi di me, se a questa età fosse tornato a casa e vi avessi raccontato che alle donne sono simpatico, che ho molte fidanzate, che ho reso madre più di una ragazza e che infine nessuna donna può resistermi! Chissà, dico, come sareste stati superbi di questo bel maschio.

— Bastano le chiacchiere! Una ragazza come si deve, guarda al proprio onore e soffoca gli istinti brutali, prima di farsi chiamare una donna perduta. — Vattene!

— Che infamia! Come difendermi? Non basta la derisione di questa esosa Società, piena di pregiudizio, non basta il dolore di non potere educare e sfamare i miei figli a mio talento, devo pure sopportare gli insulti e la maledizione del padre mio! Meglio la morte.

Vieni povero mio piccino!

— Pietro, cos'è questo baccano che fa mormorare tutto il vicinato? E tu Rosa, dove vai con questo tempo indiavolato e col bimbo per la mano?

— Mio padre mi discaccia di casa, perchè sono rimasta un'altra volta incinta.

— Commuoviti, Nanni, intenerisciti alle parole di questa sfacciata!

— Io non mi intenerisco a nulla, ma a me pare che il discacciare la propria figlia nelle condizioni in cui si trova, mentre dovrebbe essere circondata dallo amore e da tutte le cure possibili, non sia che una bassezza d'animo. A me pare che a questo padre gli si possa dire liberamente: Ciò che tu fai è vile!

— Come, tu mi dai torto? Ma non sai che è la terza volta che mi torna a casa in questo stato? Per due volte ho perdonato, ma ora che il disonore e la vergogna non hanno più limiti per lei, io, come padre di questa dissoluta, dico basta! Che se ne vada e tu non puoi darmi torto.

— Vai piano con i paroloni. Dov'è questo disonore? Dov'è questa dissolutezza? Perchè questa povera ragazza ha avuto la disgrazia di restare madre quando il diritto di natura ha voluto il suo sfogo, è essa una dissoluta? Ma se l'uomo dovesse essere colpito dal marchio del disonore e della dissolutezza tutte le volte che si mette in contatto con una donna, mi dici, Pietro, dove tu mi andresti a cercare l'uomo onesto?

— Va bene, ma l'uomo sarà sempre uomo, mentre la donna bisogna che abbia un certo ritegno e sappia conservare il decoro a se stessa. La donna è sempre più debole dell'uomo e sta a lui a saperla guidare.

— Eh già, si capisce!... Tu appartieni a quella razza d'uomini che avete preso la donna per un armadio, che volete aprire e chiudere a vostro talento: per voi la donna è un oggetto qualunque, bello, sublime solo quando i vostri istinti voluttuosi v'impongono d'accostarvi a lei.

— Senti, Nanni, io rispetto la donna quando è seria e sa farsi rispettare, ma non mia figlia, che è capace solo a mettere al mondo dei bastardi.

— Tu non rispetti neppure te stesso tu fai precisamente come la società attuale, che con una mano invia un bacio al poeta che ha innalzato la donna ai sette cieli, mentre coll'altra tiene pronta la chiave per aprire a questa donna la porta del postribolo.

Tua figlia informi. Guarda, essa piange.

— Che pianga; questo pianto è il pentimento delle sue colpe.

— Pietro, hai torto a parlare così, io sono convinto che tu ami tua figlia e se hai pronunciato delle parole gravi contro di lei è perchè il pregiudizio della società ti ha vinto, ma che di fronte all'esistenza del vero, ora te ne piange il cuore.

— Pur troppo è vero quello che dici, ma credi Nanni che col mio guadagno possa mantenere i figli.... di mia figlia?

— Bravo Pietro! Ecco come si risveglia in te la tua nobiltà d'animo; tu vorresti molto bene a tua figlia e ai suoi bambini se il guadagno te lo permettesse; ma le tue condizioni economiche non te lo permettono ed è per questo che in un momento di esasperazione hai inveito contro tua figlia. Via, Pietro, abbracciala, povera Rosa. Non vedi come soffre?

— Oh se i figli appartenessero allo Stato, quanta meno miseria ci sarebbe!

— Lascia stare la legge di Licurgo. I figli appartengono all'umanità e se qualche cosa di bastardo al mondo c'è, questo è il cosidetto ordine, che causa con la soggezione economica dell'uomo e della donna, la infelicità e la disperazione dell'uno e dell'altro, quando non giunge a spingerli perfino al delitto.

Abbraccia tua figlia!

G. FRANGIONI.

L'ambizione del trono

Uno dei più tragici episodi dell'ambizione del trono, uno dei delitti più feroci, compiuto dai monarchi, fu quello di Aristodemo, re greco, che per conquistare lo scettro sui popoli oppressi squarciò col suo pugnale di oro il ventre della figlia, vergineo e bianco come un prato di margherite sbocciato ai primi tepori marzolini.

L'oracolo, gli ottimati, i reggitori della cosa pubblica dichiararono:

— Colui che vuol conquistare il trono deve sacrificare una vergine di sangue regio.....

Ed un padre, intendete o compagni anarchici, un padre, ebbe l'inaudita follia criminale di sacrificare la propria figlia per l'ambizione del trono.

Aristodemo propose per vittima regale la propria figlia.

Ma quale furore belvino pervase il re delinquente, quando alcune voci maligne dubitarono della verginità della sua figlia.

Se Ella non era vergine, il superbo avrebbe perduto il trono. Tale dubbio angoscioso, come una subbia sottile e lancinante che perfora la compagine del legno, del marmo o del ferro, tetra, assidua, divorava la pace, l'anima, la sfrenata ambizione del suo cuore.

E quell'angelo era giovane ed era bello, come è bello un dì di maggio. Le ridea sulla fronte perfetta nella sua modellatura fidiaca il sole della bellezza muliebre. Quel viso di colomba pareva incoronato di raggi di oro; i suoi occhi cerulei rassomigliavano al fiore del ciano, la bocca divinamente bella e melodiosa ricordava il murmure dolce delle api attèe.

Aristodemo, il prence vile e codardo, appena udita l'infame calunnia contro la figlia, corse al suo talamo, forsennatamente, squassata l'anima da un'immensa bufera d'odio e di vendetta, famelica jena assetata di sangue umano.

Ella dormiva.

La reggia, avvolta nelle misteriose ali della notte s'empiva di un infinito silenzio, interrotto di quando in quando dagli squilli di tromba delle scolte vigilanti sugli alti spalti delle torri.

Una lampada d'oro diffondeva un chiarore velato perlaceo, nell'alcova regale della figlia dormiente.

Ella dormiva e sognava rapita nel l'incantesimo eterno dei sogni giovanili; la fronte coronata dalle volute d'oro dei crini inanellati, risplendeva come la prima stella della sera che si specchia nell'onda del lago.

Ed ecco il padre che varca la soglia, vacillante, sbigottito, consapevole del gran delitto che sta per compiere, avanza con la spada in pugno e s'avvicina al talamo della figlia.

Ella dorme. Oh puro e gentile fiore di grazia donnesca tu riposi soavemente e non sai che sul tuo sogno sereno già cala l'orrida falce della morte!

* * *

Il padre squarcia con un colpo fulmineo quella creatura nata per amare, per sognare — tale è il destino dei mortali: gitta essa un rantolo affannoso, spira mentre un flutto di sangue sgorga dal suo seno reciso.

Il padre fruga, fruga con la lama tagliente nel corpo della figlia per cercarvi la prova della sua reità, incide, strazia quelle povere carni, ep poi esclama spaventato dal suo delitto dinanzi all'innocenza della figlia:

Ahi! che vergine ell'era!

Troppo tardi! O compagni pensate e meditate su questa pagina dolorosa!

Pensate quanto sia grande ed a quali delitti inumani possa trascinare l'ambizione di un trono! e insegnate ai vostri figli che la vera società umana sarà quella che avrà per base il benessere di tutti senza distinzione di classe — anzi che abolirà ogni classe per affratellare tutti gli umani nella grande e giusta libera famiglia dell'avvenire.

GINO DEL GUASTA.

SFERZATE

—o—

NEXT! — Io scrivo e voi li contate. Due! Questa volta è toccata all'incrociatore "Giuseppe Garibaldi." Si era spinto insieme ad uno squadrone di vari altri incrociatori italiani fino a Ragusa in Dalmazia, ed un sottomarino di Cecco Beppe lo ha squarciato, mandandolo a far compagnia all' "Amalfi" in fondo al salato letto del mare.

Povero Garibaldi! Lui che fu un fiero nemico delle guerre tanto da scrivere che "la guerra è una cosa vergognosa per una società che si chiama civile," e che "non si comprende perchè gli uomini debbano reciprocamente uccidersi per intendersi."

Eppure con tutto ciò, malgrado anche che avesse invocato l'abolizione dei confini e delle barriere e riconosciuto nei suoi scritti che il solo rimedio ch'ei conosceva contro il dispotismo era la fratellanza universale dei popoli liberi, pure con tutto ciò, dico, hanno voluto inchiodare la sua morta ortografia ai fianchi di uno di questi strumenti di morte e d'oppressione che sono gli incrociatori e farlo passare per un guerrafondaio qualunque.

Se dovesse risuscitare, che sciabolate menerebbe sulle corna della monarchia e sulla zucca di Peppinello!

* * *

E' PARTITA! — Non per il regno dei cieli, intendiamoci, che anzi noi le auguriamo che il buon Dio la conservi sempre sana, fresca e bella. E poi la farebbe un pochettino brutta ad abbandonare in questi momenti lo Stato dov'è regina per andare a fare la serva al vecchio Padreterno.

Spieghiamoci bene dunque. E' partita per il fronte, assieme alla mocciosa Jolanda, per incontrarsi... non col nemico, ma coll'amico e compagno di.... letto, sua maestà il re-mosca. S'annoiava a dormir sola, senza che nessuno le montasse la guardia, specie in questi momenti in cui le palle volano a migliaia su tutte le frontiere d'Europa. Restarsene tutta sola a casa sarebbe stato un pò vergognoso per una regina, dopo che tutte le altre dame di poco onore sono accorse a consolare i feriti e a sfidare senza paura le palle di.... amici e nemici.

Alla bella Elena venne la voglia di avere anch'essa la sua parte di quel fuoco e di quei colpi di baionetta nostrana. I giornali dicono che è partita con lo scudo, come gli antichi guerrieri romani, e come questi aveva esclamato: O ritornerò con questo o su di questo.

Chi sa? E' più facile che ritorni senza di quello o che cada sotto a quello....

* * *

MANNAGGIA LA ROCCA. — O meglio Libero Tancredi, il furioso patriottardo, dopo la partenza della regina e di Bissolati e compagnia brutta, ha deciso di partire anche lui, arruolandosi in un reggimento di fanteria.

Il veterinario Rugeri, senza dubbio per tramandare ai posteri il gran gesto, ha pisciato una pagina di prosa santa sul "Fuoco," tanto per far piacere a quel gran nazionalista che è il suo amico Ruotolo.

Veramente il Tancredi io lo credevo già partito e magari morto da un pezzo sul campo di battaglia. Stavo appunto cercando delle ortiche per tessergli una corona da deporre sulla sua tomba. E l'epigrafe per il grand'uomo mancato supponevo che qualcuno aveva già composto così:

LIBERO TANCREDI
Onore e Vanto della Patria Nostra
Che il Genio Suo Consacro'
Alla Monarchia Sabauda e Papalina
Sferzando i Giusti ed Onorando i Tiranni
Cadde Eroicamente
Non per la Liberta' Umana
Ma per l'Odio di Razza
In Difesa dei Cesarizzanti Padroni
della Terza Italia.

* * *

UN ROSPO. — Il palanzato Messer Pisani, delle "Forche Caudine" di New Haven, raglierà fino a quando non troverà qualcuno che lo faccia passare per le medesime.

La sua prosa stupida somiglia molte ai ragli di Pirocorvo. In occasione di un comizio avuto tempo addietro, proprio sotto il suo naso, non si è fatto vivo. Vi ha mandato invece i suoi ruffiani, mentre egli s'affrettava a rinchiudersi in un barile, nel sottoscala del Consolato locale.

Quando è stato assicurato che i sovversivi erano partiti, è balzato fuori dal barile e s'è messo a scrivere una pagina d'eroismo patriottico. Le teste di rapa saranno tra breve messe di nuovo alla prova del fuoco.

Coraggio, Girella! Se volete essere un martire della patria e vi rincresce di andare al fronte, vi promettiamo che, dopo morto..... di paura, vi collocheremo in un barile di sterco reale importato, così che potrete mangiare a vostro comodo.

* * *

FUOCO AL NEMICO! — A questo grido, tutti i marinai di una regia carcassa che noi paghiamo per difendere il re, i preti e la borghesia, puntarono i cannoni e i fucili verso un punto grigiastro che fu visto sporgere dall'acqua.

Il comandante aveva già puntato il binoccolo ed osservava da un pezzo con grande attenzione. Fu ordinato doppio fuoco ed il momento fu veramente terribile

Ma quel punto non si mosse Allora si fecero coraggio e si avvicinarono. Con grande sorpresa notarono che non era un sottomarino austriaco, ma una pacifica balena

Può essere stato anche uno scoglio Ma via! Non andiamo tanto per il sottile. Quando si tratta di eroismi patriottici, le spara così grosse il "Progresso" che fa pigliare i generali austriaci colla corda, e questi seguono il soldato senza neanche tentare di tagliare la corda con la sciabola nè spargli un colpo di revolver.

Basta, non andiamo più oltre Fermiamoci alla balena. Più di cento colpi furono sparati contro il grosso cetaceo, e questi non si mosse neanche.

Più tardi constatarono che nessun colpo l'aveva colpita. Se ci avesse sparato Vittorio, scommetto che la pigliava.

Cotta però.....

NAT

A mia madre

Dopo breve tempo ch'ero partito, il tuo buon cuore di madre non potendo sopportare senza strazio la mia lontananza, hai incominciato con le

tue lettere a richiamarmi a te.

Oggi non più. Oggi mi scrivi: resta!.... per la paura di cui è in questo momento invaso ogni gran cuore di mamma, che anch'io venga gettato nel gran baratro della guerra, alla quale anche l'Italia.... nostra ha voluto partecipare.

Ed io ti rispondo: Sì, mamma, io resto, e da queste colonne non corrotte perchè incorruttibili come il grande e sublime Ideale di cui propagano i principii, t'invio l'espressione dei miei sentimenti come me lo impone il mio giovane cuore e la mia diritta ed onesta coscienza.

Sono anarchico come quando ti lasciai; oggi anzi con fede raddoppiata e più ardente, perchè sento di più l'orrore mostruoso di quest'infame società borghese che affama, che abbrutisce, che manda i suoi membri a uccidere altri membri loro simili e a farsi uccidere da essi. La società — oh, qual'altro nome le converrebbe invece! — divide i figli dalle madri, le spose dai mariti, i giovani ventenni dalle amanti adorate, e li spinge lontano in terre straniere a cercarsi un tozzo di pane che spesso neppur si trova, quando con la forza brutale, come in questi angosciosi momenti, non li lascia neppur partire, ma li afferra per rinchiuderli in quelle infernali bolgie che sono le caserme e dopo averli addestrati nell'odiosa arte di uccidere li invia nella guerra fratricida che insanguina da quasi un anno i devastati campi di Europa.

Ed è per questo, o mamma, ch'io rimango qui, convinto profondamente della giustizia dell'Ideale anarchico, e perchè in esso scorgo la fine di tutti questi dolori, di tutte le angoscie cui è soggetto il misero lavoratore, di tutte le sventure e le misérie che opprimono la grande famiglia umana calpestata.

Ricordo come nei primi tempi, quando feci mio l'Ideale anarchico, tu t'impensieristi perchè temevi per me della mia convinzione, perchè ignara di ciò ch'esso significasse, ed allucinata dalle prediche menzognere dei rettili in sottana nera che predicando la religione della rassegnazione e della viltà mantengono nella sottomissione i poveri cristi proletari che per una casta di oziosi e di parassiti creano tutta la ricchezza sociale e non hanno da essi in cambio che frustate e disprezzo.

Ma io non potevo diventare diverso da quel che sono, non sentire diversamente di come sento. Tu mi formasti un cuore sensibile e gentile, e m'insegnasti ad amare il bene e la giustizia, e ad odiare il male e l'ingiustizia. Incoscientemente mi rendesti anarchico e tale mi allevasti, perchè l'anarchismo proprio questo significa: amore al bene, alla verità, alla giustizia, e odio al male, alla menzogna ed all'ingiustizia. Se nel mio cuore tu avessi instillato l'insensibilità, io non sarei oggi un anarchico, ma un bruto qualunque.

Giunto all'età della ragione, tre vie s'aprivano davanti a me da seguire: La via dell'ignoranza, del vizio, del fratricidio, l'una. Della menzogna, della prostituzione, dell'opportunismo politico in cui finiscono per incappare coloro che cercano di dominare, sia pure sotto la bandiera d'un'idea di redenzione, la seconda. E la terza, quella che nobilita l'animo e dà forza e coraggio per la lotta contro gli oppressori, e che un giorno condurrà all'affratellamento di tutti i popoli della terra, stringendoli in un'unica sola grande famiglia in un regno senza barriere e confini artificiali, di pace, di solidarietà, di amore fra tutti quanti.

Potevo esitare? Dimmelo tu, mamma. Scelsi quest'ultima via luminosa, e son soddisfatto di dare alla lotta per la causa degli oppressi tutto quanto le mie forze consentono. Tu che me li hai instillati non li puoi condannare, come non li condanni, questi nobili sentimenti di fratellanza umana. Ed io sono orgoglioso di far parte di quest'eletta schiera di militi di un così elevato e nobile Ideale, il quale vuol veder sepolti, distrutti tutti questi orribili strumenti di sterminio e di morte con i quali si massacrano a vicenda attualmente i diversi popoli d'Europa, sostituendoli con quelli altri che fanno bella la vita, che assicurano una migliore esistenza, che renderanno il lavoro facile e dilettevole, innalzandolo alla dignità dalla degradazione bestiale in cui la cattiveria e la malvagità dei prepotenti l'hanno ridotto.

Eccoti, o mamma, espresso modestamente ma sinceramente l'Ideale sublime che ho abbracciato, e la voce del quale non è discorde dalla tua, poiché anch'essa in questo momento mi dice: Non tornare in Italia, ora. Rimani dove sei.....

Ed io rimango, inviandoti da lungi un bacione ed un abbraccio.

Sempre tuo,

ARMANDO DELMORO.

Hamilton, Canada.

Quest'articolo, che un amico di chi lo scrisse riuscì a sottrarre alla perquisizione operata dalla polizia canadese in una casa in Hamilton, Canada, ci è arrivato con un sensibile ritardo, assieme alla notizia che il suo autore è stato tratto in arresto sotto l'accusa di diffusione di manifesti antiguerreschi e d'incitamento fra gli operai italiani, abili alle armi risiedenti nel Canada, di non partire per la guerra.

Il compagno Armando Delmoro, che per il bene della propaganda alla parola accompagnò sempre l'azione, trovasi ora perciò rinchiuso nelle carceri del feudo di re Giorgio d'Inghilterra, in Hamilton, Canada, nella terra cioè infestata da monaci e frati, da suore e gesuiti, in grave pericolo di essere estradato e portato a forza su un vapore in partenza per l'Italia, ove — essendo egli renitente di leva, e date le sue convinzioni recisamente opposte ad ogni guerra fra popolo e popolo — è facile immaginare quale sorte l'aspetta nel caso che le perfide mene della poliziottaglia canadese avessero a trionfare.

Incombe perciò ai sovversivi tutti, del Canada e degli Stati Uniti, di fare quanto si può per liberare questo nostro compagno dalle grinfe poliziesche, provvedendo immediatamente alle spese della sua difesa per la quale un avvocato è già stato impegnato.

Ma bisogna far presto, senza perdere troppo tempo.

N. d. R.

Ricopiamo e pubblichiamo:

Ai sovversivi d'America

Compagni,

Frank Abarno e Carmine Carbone, vittime d'un nero complotto della polizia di New York, languono nelle prigioni di Ossening, per scontarvi un'infame condanna di 6 a 12 anni.

Tutti voi conoscete i particolari del complotto che condusse le due giovani vittime al carcere e gli sforzi già fatti dai rivoluzionari per liberarli. La nostra lotta ora deve riprendere nuova vigoria perchè s'appressa il tempo dell'appello. Per le ragioni esposte tempo ad dietro dall'avvocato di difesa, è possibile ottenere una revisione del processo e di avere un verdetto favorevole.

Però occorrono denari, molti denari, e ci rivolgiamo a voi tutti perchè li forniate al più presto possibile. Vittime come i nostri carcerati non possono e non devono rivolgersi se non a voi ed aspettano da voi soli aiuto e solidarietà incondizionata. Escogitate, quindi, tutti i mezzi per ottenere del denaro e per fare dell'agitazione in loro favore e contro l'infame sistema poliziesco che li ha colpiti e che è sempre pronto a colpire qualunque di noi.

In New York, stiamo preparando una serata che ci darà un buon incasso e ci siamo proposti d'indire riunioni pubbliche di protesta e d'andare in tutti i convegni, riunioni, feste, ecc. sovversive per parlare della causa che difendiamo e per ottenere soccorsi. Dovunque ci presenteremo siamo siamo sicuri d'essere bene accolti ed esauditi, come lo siamo stati in varie occasioni per il passato. Ma New York non potrà far tutto. I compagni di fuori devono dare il loro contributo non solo perchè esso è necessario e perchè fa loro compiere un dovere, ma anche, per cogliere un'ottima opportunità di fare una campagna vigorosa contro i metodi nefasti della polizia e contro il perverso ordine sociale presente.

I compagni, adunque, si mettano all'opera ed ottengano dal campo operaio in generale e da quello sovversivo in particolare (e da nessun altro) quel contributo finanziario e morale che è indispensabile per ottenere la liberazione di Abarno e Carbone.

Coloro che hanno già raccolto dei fondi si affrettino a spedirceli, in modo che possiamo avere a disposizione una somma sufficiente per riprendere la nostra campagna di difesa e d'agitazione.

Compagni, questa lotta è importantissima e va condotta con vigoria e con coerenza ai più puri principii e metodi del movimento sovversivo, e col vostro valido aiuto siamo sicuri di portarla a vittorioso compimento.

Il Comitato: G. SERENA, *Seg.*

N. B. — Il Comitato manda schede di sottoscrizione a quei compagni che ne fanno richiesta.

Corrispondenza e rimessa di denaro vanno inviate al N.o 314 E. 106 St., New York City.

La guerra e gl'Italiani

La spaventosa tragedia, che la mostruosa rapacità del capitalismo internazionale scatenò su quasi tutta Europa, segue mietendo in fiore milioni di giovani proletari, annegando così, nel sangue, tutte le speranze di liberazione e di fratellanza umana.

Questa guerra infame, scoppiata per l'antagonismo esistente fra Inghilterra e Germania, per la criminale e pazza concorrenza che i due commerci e le due industrie già da anni si facevano, per affermare ciascuno i loro prodotti sui mercati internazionali, doveva, purtroppo, coinvolgere nel conflitto anche l'Italia.

E il governo di Vittorio Emanuele terzo non si è lasciato scappare l'occasione.

Capriccioso e pieno di pretenzioni, aspirante ad un più vasto dominio, il governo italiano, dopo un ibrido connubio durato circa 9 mesi con le nazioni belligeranti, si è schierato dalla parte che più garanzie poteva dargli.

Aggiungere al dominio sabaudo le due provincie di Trento e Trieste, estendere il suo protettorato su tutta l'Albania, dividersi insieme con i suoi degni alleati il bottino turco, ecco in poche parole spiegato il sogno di Vittorio 3.o e dei vari Salandra.

Lavoratori!

L'immonda e ruffiana stampa patriottarda, venduta alla borghesia e sovvenzionata dai fondi segreti, non ha esitato, fin dal principio della gran carneficina, a cantare gli osanna e ad elevare inni alla guerra di "liberazione, del progresso, del trionfo della civiltà sulla barbarie." La classe dominante approfittandosi dell'odio e del magico potere che esercitano sul popolo italiano le parole "Trento e Trieste, lo ha spinto nel baratro orrendo della guerra, facendogli capire che esso avrebbe combattuto per una causa giusta e che bisognava schiacciare il militarismo germanico calpestatore delle altrui libertà.

Menzogne sfacciate!

Nessun governo, o proletari, nessun tiranno, in nessuna epoca, si è mai eretto a difensore dei diritti e delle libertà calpestate. Tutti i governi, tutti gli oppressori, non importa a che nazione appartengano, si equivalgono, e se un popolo vi è che goda di una certa libertà relativa, quel popolo ha dovuto conquistarla col proprio sangue a prezzo di enormi sacrifici.

Compagni Lavoratori!

Già da varie settimane un decreto reale ha annunziato la chiamata sotto le armi dei militari residenti all'estero, e a questo fine le penne vendute del giornalismo coloniale si dànno un gran da fare per convincere anche voi, onesti lavoratori del braccio, a impugnare un fucile e rendervi così assassini di altri innocenti spinti anch'essi alla guerra per un capriccio o per la sete di dominio dei loro tiranni. Rispondiamo loro che noi bastardi della patria, obbligati fin da tenera età ad abbandonare il nostro paese ed i nostri affetti più cari, i nostri amici e parenti, per varcare immensi oceani, traversare sconfinati continenti, in mezzo a gente che non ci conosce e non ci comprende, che noi, costretti a dover ramingare per un tozzo di pane sotto la sferza di altri aguzzini insensibili alle nostre sofferenze, non possiamo, non dobbiamo aiutare questa patria matrigna, che mai ci fu benigna di un sol favore. A difenderla, rispondiamo, ci vadano coloro che dalla patria hanno ricevuto sempre i benefici favori, coloro che hanno delle terre, delle proprietà, i panciuti borghesi, coloro insomma che han sempre goduto le bellezze naturali del cosidetto "giardino d'Europa"; che han saputo apprezzare gli innumerevoli capolavori d'arte, che sono in fine interessati nella faccenda. Ma noi, che abbiam dovuto fuggire, confessiamolo, perchè la fame e la disoccupazione minacciavano la nostra esistenza, noi, che dalla incantevole spiaggia di Marechiaro, alla poetica Sorrento, alle belle, superbe e maestose ville della riviera ligure; dalla sublime Venezia, metà dei sognatori, alla gentile Firenze, la città dei fiori e giù giù fino a Roma "la città eterna," museo dei più grandi monumenti d'arte; noi che non abbiamo mai avuto il piacere, la soddisfazione di poter gustare le meraviglie dei grandi geni, noi, non possiamo renderci complici di un infame governo che calpestando le nobili tradizioni di un popolo invia al macello migliaia e migliaia di giovani esistenze.

Lavoratori!

Un'altra menzogna, un'altra falsità che dobbiamo smascherare è l'appello lanciato da un certo conte Della Somaglia, acciò che le colonie italiane all'estero provvedano finanziariamente all'aiuto della Croce Rossa.

Come, non sapevate, o dissanguatori del popolo italiano, che la guerra vi avrebbe dato migliaia di feriti e d'inservibili, e che a questi bisognava provvedere con medicinali, fasce, ospedali, ecc. ecc.? E con che sfacciataggine vi rivolgete a noi altri lavoratori quando avete bisogno, mentre in altri tempi nessuno si è ricordato di noi quando eravamo fatti segno a delle ingiustizie e imploravamo protezione, quando ci siamo presentati ai vari consolati gravemente malati, domandando di essere rimpatriati onde poterci curare, ci avete sbattuto la porta sul muso, insultandoci coi modi più triviali!

Compagni d'esilio, di catene, di dolori, quei soldi che tanto sudore ci costano, diamoli alle nostre famiglie bisognose, ai nostri bambini che, mal vestiti e pieni di fame, mostrano le vergogne della terza Italia.

Ci sono i fondi segreti rubati al popolo in poco più di 40 anni di regno, vi è un uomo, un parassita che ci succhia 18 milioni di lire all'anno, ci sono i ministri, deputati, finanzieri, cortigiani e tutta una masnada di sanguisughe che possono aiutare la Croce Rossa. Noi no! Troppo siamo stati ingannati per potervi aiutare. Sotto il manto della civiltà avete sempre nascosto i vostri istinti selvaggi e assassini, le vostre sozze e fameliche voglie la vostra sete di dominio.

Noi non ci renderemo strumento dei vostri capricci, non saremo degli assassini, non aiuteremo coloro che sono stati e sono l'ostacolo più formidabile dell'emancipazione della razza umana.

Impugneremo il fucile, ma quando saremo chiamati a difendere i nostri diritti usurpati, a vendicare gli oltraggi e gli insulti patiti da anni ed anni, e sopratutto *a vendicare il sangue di tante innocenti creature immolate sull'altare maledetto della Patria.*

Abbasso le guerre fratricide! Abbasso le patrie! Viva l'Internazionale dei popoli!!

GLI ANARCHICI DEL GRUPPO "LA RIVOLTA."

Los Angeles, Cal., 15 Luglio 1915.

Cuneo arrestato a Philadelphia

I patriottardi e i nazionalardi che accusano, con una frenesia che ha del pazzesco, di barbarie incivile e feroce tutto quanto non si riconnette strettamente alla miseria pidocchiosa della loro civiltà..... tripolina, hanno un'altra volta dato prova, Domenica scorsa a Philadelphia, come funzionerebbe la libertà di esprimere la propria opinione il giorno in cui questa loro pretesa civiltà avesse a trionfare nel mondo.

Invitato dai sovversivi di là, il nostro compagno N. Cuneo si recò a Philadelphia a tenervi un comizio sulla guerra. I patriottardi, a cui l'ignoranza dell'alfabeto non impedisce di proclamarsi i veri ed unici campioni della civiltà, irruppero ad un certo punto nella sala armati di bastoni, provocando un disordine indiavolato, per sedare il quale i compari loro, che non attendevano altro, si affrettarono ad invocare l'intervento della polizia.

E quando questa venne, operò alcuni arresti, tra i quali il nostro compagno N. Cuneo e Canzanella, e crediamo due altri individui della fazione avversa. Il Cuneo ch'era atteso a New York per andar Lunedì mattina al lavoro come al solito, sappiamo che e' riuscito finalmente ad uscire in libertà, sotto cauzione di 600 dollari. Domenica ventura dovrà presentarsi al giudice, il quale se non e' una bestia anche lui, come i nazionalardi che fanno i bravacci e poi invocano la protezione della sbirraglia, lo rimanderà completamente libero.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Los Angeles, Cal.

La settimana del carnevale *Elkiano* è finalmente passata, lasciandosi dietro una quaresima rugosa, paralitica, esangue, inebetita.

Gli ufficiali del Benevolent Protective Order of Elks, convenuti da tutte le parti dell'Unione per discutere cose importanti, per rinfrescarsi la reclame e far nuovi aderenti alla grande Associazione, possono ben vantarsi di essersela spassata allegra nella Città degli Angeli — sia pure a spese della massa degli associati, i quali, contenti e cornuti (portano il nome e l'emblema del buon animale) sono naturalmente rimasti a casa ad attendere il risultato delle sbornie dei loro degni capi.

"Hurrah for the Elks!" E strilli selvaggi, e fischi villani, e fanfare assordanti, e fuochi d'artifizio, e fiori, e danze sui marciapiedi..... Una vera follia carnevalesca.

Dalla cameriera allo spazzino, al barbiere, al lavapiatti, la medesima canzone: Nice people! Very nice people! Exceedingly nice people!

Nei giornali rispettabili non c'eran che Elks. Mancavan persino le sensazionali nonchè attendibili notizie della Guerra, così importanti per gl'impiegati dal colletto bianco e l'anima di servi, pei parassiti-sacattoni della Croce Rossa e per i sagrestani.

Certo, dire che avessero alcun che d'elevato o di serio nell'aspetto, questi Elks, sarebbe uno sproposito. Ognuno, vedendoli, pensa subito: Sono dei vaccari avanzati di fresco che, stipendiati profumatamente da una grassa massa di gonzi, girano facendo pagliacciate — o americanate, che dir si voglia.

Vero. Ma intanto la loro Associazione è forte (dicono) di cento milioni di dollari; i vaccari..... mi correggo: i signori ufficiali spendono da cristiani e non da ebrei; e i cortigiani senton bene il dovere di far loro le feste, di leccarli, d'imbandierare la città, di ornare vetrine, lampioni, pennoni e nastri di ogni colore e dimensione con teste di cervo e relative corna ramose e l'immancabile "Welcome B. P. O. E."

Inoltre, quasi a più del due per cento degli affamati di Los Angeles è stato concesso di lavar cucine e casseruole, latrine e sputacchiere per una settimana. Hurrah for the Elks!

I Borboni ci deliziavano nella vecchia Italia con "feste, farina e forca." Qui, nel Nuovo Mondo, nella Free Country, e più particolarmente nel Golden West (tutto è dorato sul Pacifico, come tutto ciò che è nord-americano è *best in the World*), si fa senza l'*effe* di mezzo, per far tesoro, probabilmente, della massima: *Two it's company, three it's a crowd.* Ma non importa: gente allegra, il ciel l'aiuta.

Ora, i sulledati Elks sono andati a continuare la sbornia e le capriole a San Francisco, ad accrescere colla loro visita importanza alla grandiosa Esposizione; mentre quest'ultima rimarrà a sua volta gloria imperitura dei camorristi nella leggenda dei secoli avvenire, come è stata sospiro, disinganno e disperazione dei 100 mila eterni disoccupati della Golden City.

Intanto sbadigliamo, aspettando che un altro Messia venga a salvarci, come gli Elks, dalla miseria morale e materiale.....

m.

Allentown, Pa.

Sono circa tre settimane che mi trovo in questi paesi in cerca di lavoro da tessitore in seta, ed a meno di fare il crumiro, come da Givernaud, da Dery, da Gallia, o da Sanquait, nè in Allentown nè a So. Betlehem c'è caso di occuparsi. E dire che di lavoro ce n'è in abbondanza.

Coloro che lavorano se ne infischiano di quelli che sono disoccupati, e chi ha due telai ne domanda tre, e chi lavora già con tre ne vorrebbe quattro e magari cinque, se è possibile. E come se i tre o quattro telai non bastassero, vi sono gli *over time*, lavorando così al sabato dopopranzo, e sino alle nove di sera negli altri giorni della settimana.

Al di là dell'Oceano vanno a farsi ammazzare per la patria ed il re, nazione contro nazione, e qui, dove la nazione scompare, si trovano americani, ungheresi, tedeschi e italiani dell'*altissima Italia* che crepano volontari negli ergastoli industriali finchè un giorno s'ammalano per il troppo lavoro e sono obbligati ad uscirsene dalla galera che prima amavano tanto a detrimento altrui.

Giovani poco più che ventenni, per cui la vita gaia e libera dovrebbe offrire le maggiori attrattive, non perdono un'ora nè di giorno nè di notte sul lavoro. I lotti da comprare, il libretto della banca e la vigliaccheria formano il loro ideale.

Sono ormai vent'anni che il giovane lombardo mise la sua testa nella ghigliottina per la battaglia degli oppressi contro gli oppressori, ed i nostri compagni tessitori non hanno ancora imparato a rinunciare nè ad un'ora di lavoro nè ad un telaio per i loro compagni disoccupati.

E' una vergogna!

UN TESSITORE IN CERCA DI LAVORO.

Manchester, N. H.

Resoconto della Riffa del barile di farina fatta dai compagni di Manchester, N. H., a beneficio dell'*Era Nuova*, 11 Luglio 1915.

Tickets vendute: G. Bosco e comp. $ 17.50; Valdinoci 3,25; J. Barra 2,75; F. Gallo, G. Zannini, N. Bergami, A. Valeri, G. Violi, O. D'Amico, L. Tacchino, L. Battistini, S. Roscotti, L. Barone, G. Varanelli, O. Pellegrino, C. Cosmai, G. Muia, S. Lustica, De Filippis, clasc 2,50; D. Chiliura, S. Ippoliti, Mattei, O. Ribotto, V. Delmano, clasc 2,00; Pietro Ribotto, A. Orlando, G. Paglierani, L. Fantasia, clasc. 1,50; S. Maloglio, A. Pagani, clasc. 1,25; L. Verza, S. Biancolino, Antonio Politella, clasc. 1,00; V. Oretarola, G. Tomaselli, A. Napoleone, clasc. 0,75; D. Innocenzi, B. Rebasco, M. Dell'Arot, clasc. 0,50; G. Nitti, E. Cerruti, P. Bernardino, V. Paglierani, G. Amoroso, clas. 0,25; Totale $ 90 00

Ai quali va aggiunto il valore del barile di farina cui il vincitore, il comp. N. Bergami, rinuncia devolvendolo a beneficio dell'Era Nuova . 6 00

TOTALE $ 96 00

che fu spedito all'Amministrazione dell'*Era Nuova.*

Le spese che abbiamo incontrato sono come segue: $ 2,60 per francobolli e money orders e $ 8,00 per il barile di farina, un totale di $ 10,60, al rimborso del quale rinunciamo a beneficio dell'*Era Nuova* affinchè possa continuare la sua opera di propaganda.

GLI ANARCHICI DI MANCHESTER, N. H.

N. B. — Coloro che desiderano schiarimenti e vedere i conti dettagliati si rechino quando fa loro piacere al N.o 100 Wilson St., Manchester, N. H.

Il compagno Giovanni Bosco avvisa inoltre che stante che egli deve lavorare tutti i giorni in fabbrica non gli fu possibile di rispondere singolarmente ad ogni lettera e prega perciò i compagni di volerlo tenere per scusato.

Abbiamo parecchie corrispondenze e articoli sul tavolo, i quali richiedono tutta la nostra attenzione prima di essere passati al tipografo. Impossibile smaltirli in un numero solo. Andranno man mano che ci sarà posto. Pazienza dunque se chi scrive deve aspettare un poco.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Tutti i lavoratori della seta sono invitati ad intervenire al meeting speciale del Local 152 I. W. W. che avrà luogo Sabato 31 Luglio p. v. nei locali dell'Unione al 90 Market St.

Cose di speciale importanza verranno discusse e tutti i lavoratori della seta dovrebbero fare uno sforzo eccezionale per essere presenti.

Si faccia circolare la voce fra gli amici e i compagni di lavoro nelle fabbriche.

IL COMITATO ORGANIZZATORE.

New Haven, Conn.

L'arresto e l'accusa che grava su Pietro Allegra non deve per nulla spaventarci. Se la cafoneria coloniale capitanata da quella enorme carogna del direttore delle "Forche Caudine," signor Pisani, al servizio del Consolato, crede di averci soffocato, si sbaglia di molto. I "riccottari" guerrafondai potranno colpire qualcuno di noi, ma non potranno mai soffocare il nostro grido di ribellione, e la nostra agitazione contro la guerra, che anzi ora estenderemo e faremo più intensa, tanto più che fra i diversi gruppi sovversivi di New Haven si è raggiunto quello accordo da tempo desiderato.

Compagni di New Haven e dei dintorni, preparatevi ad intervenire ad un'altra grande manifestazione contro la guerra che sarà tenuta a dispetto di tutti i riccottari, a dispetto di tutte le cloache coloniali, a dispetto di tutti i giornalai ruffiani del Consolato.

Daremo comunicazioni del giorno e del luogo della manifestazione.

I GRUPPI RIUNITI DI NEW HAVEN, CONN.

Ai sovversivi di New Haven e dintorni. — I compagni di New Haven e dintorni, di qualsiasi tendenza, sono urgentemente invitati a partecipare alla riunione che avrà luogo a New Haven, Domenica prossima 8 Agosto alle ore 3 pom., nei locali del Gruppo Pietro Gori al N. 13 Minor St.

Scopo della riunione è di discutere circa i mezzi da adottare onde salvaguardare il nostro diritto alla libertà di parola in un prossimo comizio contro la guerra che avremo a New Haven quanto prima.

I compagni delle diverse località vicine che vogliono partecipare alla nostra lotta, sono pregati a mandare un compagno a presenziare la nostra riunione.

IL COMITATO RIVOLUZIONARIO.

Brooklyn, N. Y.

Rendiamo noto ai compagni tutti che Peppino Gauci è da due mesi già che non ha niente a dividere con noi.

CLUB AVANTI
213 Scholes St., Brooklyn, N. Y.

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimi dell' "Era Nuova"

Leggo nelle colonne dell'*Era*, N. 258 del 10 Luglio 1915, una corrispondenza, o per meglio dire, una dichiarazione firmata da un gruppo di compagni minatori di Bellaire, Ohio. che mi riguarda, in merito alla polemica svoltasi fra me e l'organizzatore nazionale Armando Pellizzari dell'U. M. W. of A.

A parte l'atto compiuto contro di me settimane or sono, atto indegno d'un uomo educato come il Pellizzari si vuole far passare, rispondo ai compagni minatori firmatari, ch'io sono pronto a sostenere davanti ai minatori, in una discussione pubblica quello ch'io dissi sul "Proletario" e sull'*Era Nuova* in merito al movimento dello sciopero minerario dell'E. Ohio, guidato da un gruppo di salariati burocratici dell'organizzazione.

E' bene però che sappiano i compagni firmatari della dichiarazione, che il sottoscritto ebbe più volte a dire a mezzo dei compagni di Bellaire, Ohio, ad A. Pellizzari, che era pronto a sostenere la mia critica fatta ad uomini e cose, in rapporto al movimento dello sciopero minerario.

DIABETI MASSIMO.

Bellaire, Ohio.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Ganceglio	1,00
Benld, Ill.: Ag. Pechiella	1,00
Roanoke, Ill.: A. Sasia 2,75, John Barra 1,00; Chiaff. Barra 1,00; Ant. Astesano 1,00;	5,75
Granville, Ill.: Aug. Ciaffini	1,00
Riverton, Ill.: Crota Bros	1,00
Natick, Mass.: Em. Alberto 1,00; Carlo Ribotto 1,00;	2,00
Beverly, Mass.: Luigi Carboni	0,50
Roxbury, Mass.: Gius. Fiumana	0,50
Cambridge, Mass.: G. Brunetti	1,00
Haverhill, Mass.: Em. Di Benedetto 0,50; Fel. Del Pinto 0,50; Vinc. Cretarolo 0,50;	1,50
Benton, Ill.: Alb. Bernardoni	1,00
Milwaukee, Wisk.: N. Mazzetti	1,00
Delmont, Pa.: Dom. Galetti	0,50
Denver, Colo.: Germ. Colasanti	1,00
Jersey City, N. J.: Ag. Colaiaco	1,00
New York, N. Y.: Seb. Maloglio	1,00
Spring Valley, Ill.: G. Regis	0,25
Walkerville, Mt.: Pietro Cespuglio	1,00
Fairmont, W. Va.: Fr. Bracco	1,00
Gerlach, Nev.: M. Roberti	1,00
TOTALE $	24 00

VENDITA GIORNALI

New Kensington, Pa.: D. Ciofini	0,50

MORTE AL DEFICIT

Benton, Ill.: Alb. Bernardoni	1,00
New York, N. Y.: Seb. Maloglio	4,00
TOTALE $	5.00

NUMERO SPECIALE

Benld, Ill.: J. Barre	1,00
Vintondale, Pa.: N. Cernuto, Fil. Distefano, ciasc. 0,50;	2,00
TOTALE	$ 3.00

SOTTOSCRIZIONI

Manchester, N. H.: Orlando Petrocchi, sua quota, cui si era impegnato assieme ad altri, della spesa per lo acquisto del premio per la riffa a beneficio dell'*Era Nuova* 2,00; Ricavo della Riffa 98 00;	100,00
Paterson, N. J.: Avanzo Picnic	8,75
Roanoke, Ill.: A. Sasia	0,25
Natick, Mass.: Carlo Ribotto	0,50
Somerville, Mass.: C. Valdinoci 0,50; D. Ricci 0,25;	0.75
Delmont, Pa.. Dom. Galetti	0,50
Spring Valley, Ill.: Germinal Gruppo 1,00; A. Bagaglino 0,50; S. Boggio, P. Faoro, F. Delladora, D. Bobbio, R. Canarina, ciasc. 0,25; B. Marchiando 0,15;	2,90
TOTALE	$ 112.65

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.60	
Spedizione	2.70	
Corrispondenza	0.87	
Illuminazione	0.75	
Borsa per la posta	2.50	
Cuts per N.o Speciale	4.32	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	43.64
Deficit No. precedente		$ 577.13
TOTALE		$ 620.77
ENTRATA: Abbonamenti	24.00	
Vendita Giornali	0.50	
Morte al Deficit	5.00	
Numero Speciale	3.00	
Sottoscrizione	112.65	145.15
Deficit		**$ 475.62**

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. sulle buste o le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un naturale ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 213 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 150 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
Le parole di un ribelle 30
La Scienza moderna e l'anarchia 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) 40
Difese 40
Bozzetti sociali 40
Sociologia criminale 40
Sociologia anarchica 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche .... Vol. I 40
Conferenze politiche .... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penale 25
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia d'una montagna 50
Villa Le religioni e la scienza 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tanelli Marx ed il marxismo 35
Haeckel Il monismo 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
[illegible] L'Anticristo 40

NOVELLE E BOZZETTI

Galleani Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse 10
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte 15
Diderot La monaca 15
Pedrocca Belve 20
I vagabondi! 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante 15
D'Annunzio Canti e novelle 75
D'Angelo I miei ricordi 60
Autori diversi Pagine d'oro 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune 60
Malato Luisa Michel 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario. 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Fonsegrive La verità sull'opera di F. Ferrer 25
Valera Il Cinquantenario 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese 10
Francisco Ferrer 20
Rondine Max Stirner 10
Gori Ricordi 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scariati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana 15
Viaggio umoristico 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Most La peste religiosa 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa 5
Calabrone Iddio alla sbarra 10
Rolero Le due campane 30
Lafargue Carità cristiana 5
Gori Scienza e religione 5
Staniota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione 25
Rigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa 70
Caminita Che cosa è la religione ... 30

POESIE

Gori Prigioni 40
Alla conquista dell'avvenire 5
Battaglie 40
Canti d'esilio 40
Mori Cristo al Vaticano 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli 10
Canzoniere con musica 25
L'Internazionale con musica 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5
Rapisardi La Palingenesi 60
Peccati confessati 10
Poesie religiose 15
Tanini La marcia dell'ideale 10
Cavallotti Versi 60
Heine Il canzoniere 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) 70
L'assomoir (2 volumi) 70
Quel che bolle in pentola 70
Teresa Raquin 30
Verità 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes 90
Roma 90
Parigi 90
Il paradiso delle signore 60
La bestia umana 60
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Nanà 30
Renata 30
Maddalena Ferrat 30
Una pagina d'amore 30
Alvi Gloria di re 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
La folla 60
Rafanelli Seme nuovo 50
Aglietti Follia? 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) 60
Hugo I lavoratori del mare 75
Il Novantatrè 60
I miserabili 1.25
Grave Le avventure di Nonò 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia 1.00
Manetty Sotto la tonaca 55
Malato Il grande sciopero 50
Boldrini Sei anni pregiudicato 25
Urso Un'anima 70
Mirbeau Il Calvario 30
Forbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Senza Patria! 10
Proximus tuus 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Grippiola Povero popolo! 5
Mirbeau I cattivi pastori 30
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali 15
Mortara Amore e fede 25
Sasso I vinti 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Froment Il figlio 5
Traversi In pace 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore 15
Spettri 25
Casa di bambola 25
Le colonne della società 25
Un nemico del popolo 25
Brevelli La via del Paradiso 5
Hugo Il re si diverte 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo 15
Charaucle I lupi 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia 5
Fra contadini 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Al caffè 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane 5
Kropotkin Ai giovani 5
La legge e l'autorità 5
L'anarchia 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra 5
La morale anarchica 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Lo spirito di ribellione 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
Francisco Ferrer 5
Guerra alla guerra 5
Aspettando il sole! 5
Gli anarchici sono malattori? 5
La donna e la famiglia 5
Umanità e militarismo 5
Le basi morali dell'anarchia 5
Sante Caserio 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Pouget Il sabotaggio 10
Javal Libero esame 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Eikhoud La buona lezione 5
Estove La legge 10
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista 5
Laverdays La lianca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale 5
Pierrot Lavoro e surmenage 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia 5
Milano Primo passo all'Anarchia .. 10

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Ferrer La scuola moderna 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Lafargue I Trusts-americani 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Saggio critico del diritto penale 15
Grammatica italiana-inglese 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Hugo Voltaire 10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .... [illegible]
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem 40
Ferrer e Bruno 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza 10
Galeorna Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato) 1.50

L'ERA NUOVA

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY AUGUST 1, 1915. Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 364.

Pel Convegno dei Sovversivi contro la guerra

Il Comitato di New York, esaminate bene le questioni che si agitano intorno alla possibilità ed alla necessità di un convegno di tutti i sovversivi d'America per una intesa sull'atteggiamento da prendere di fronte alla pazzia guerraiola che fa strage della carne proletaria, e sentiti i pareri di parecchi compagni e gruppi di località diverse, è venuto nella determinazione di *suggerire ai sovversivi d'America che invece di un unico convegno si tengano parecchi convegni* allo scopo di dare la possibilità a tutti di potere partecipare alla radunata e anche per evitare molto sciupio di danaro.

Ad esempio: Un convegno sarà tenuto probabilmente in New York e località vicine a N. Y., ed a questa radunata potranno intervenire comodamente tutti quei compagni residenti attorno New York. Un altro potrà esser tenuto in una città del Conn. Un altro magari in Pittsburg per la Pennsylvania. Un altro in Chicago ed un altro in San Francisco, ecc. ecc.

Tutti però dovranno avere una direttiva ed uno scopo, pur lasciando liberi socialisti, sindacalisti e anarchici di esplicare la loro attività nel campo che crederanno migliore.

Gli scopi dovranno essere:

1.° *Azione risoluta e assolutamente antiguerrafondaia contro i trafficatori patriaiuoli coloniali.*

2.° *Mettersi d'accordo sull'atteggiamento da tenersi di fronte agli avvenimenti causati dalla guerra.*

I compagni sovversivi si mettano subito all'opera. Stabiliscano i centri più adatti per tali convegni. Informino il Comitato di New York di tutto quanto si svolgerà in modo da avere sempre un'unità d'azione. Il comitato di New York, sempre nella sfera del possibile, si incaricherà di mandare qualcuno dei suoi membri in quelle località dove i compagni ne faranno richiesta.

E' tempo di prepararsi. E' tempo di agire.

Comitato Fascio Rivoluzionario: A. Ciopalo, G. Giacobello, G. Sberna, L. Raffuzzi, V. Campanella, C. Franchi, P. Bombara, Maria Raffuzzi, G. Mantese, N. Cuneo, A. Grappone, A. Masini, V. Schierà, C. Tresca, P. Allegra.

LA SITUAZIONE

Ammiriamo i cosidetti uomini pratici, la cui "pratica" consiste nel rimandare sempre ogni e qualsiasi soluzione, a cui ripugnano per amore del quieto vivere e per timore degli sforzi da compiere e dei rischi da correre. Si hanno così accomodamenti, rappezzamenti, puntellamenti, finchè un giorno si precipita nel peggiore dei fallimenti.

In questi ultimi anni avevamo avvertito il continuo aggravarsi della situazione ed insistito vivamente sulla necessità della rivoluzione. La gente seria rideva di quel che chiamava i nostri argomenti puerili — una ben povera cosa in confronto della poderosa scienza della social democrazia! — ma ecco che è avvenuto appunto quel che dicevano i semplicioni a maggior scorno dei sapientoni.

Ricordano i compagni le nostre umili ragioni? Ripetevamo fino alla sazietà:

Le spese militari aumentano d'anno in anno e non potranno aumentare indefinitamente, perchè già assorbono troppo le finanze degli Stati;

le imposte crescono continuamente, progrediscono in modo favoloso — il progresso più vero e maggiore non è forse quello delle imposte? — ma i contribuenti cominciano a stancarsi, a mormorare, a protestare, ed i governi non sanno già più che nuovi balzelli escogitare per provvedere alle spese sempre crescenti;

il caro vivere non accenna a voler scomparire, anzi si estende a un più gran numero di generi di consumo, e l'equilibrio tra le scarse mercedi e i continui aggravi economici non potrà essere facilmente ristabilito;

le crisi industriali, commerciali, finanziarie si fanno sempre più frequenti ed ogni rimedio per farle cessare si è mostrato inefficace.

E allora? Allora, aggiungevamo, la situazione diventando assai tesa e pericolosa, i governi potranno essere spinti a cercare nella guerra una soluzione qualsiasi, a meno che il popolo si metta in grado d'imporre la sua soluzione: la rivoluzione per la trasformazione di tutto il regime capitalistico e statale.

Ad ogni modo, ed era la nostra conclusione, la soluzione pacifica è assolutamente esclusa e dall'esperienza storica e dall'esame attento dei fatti, che vanno svolgendosi giorno per giorno sotto i nostri occhi. O la guerra, quindi, per lor signori, o la rivoluzione sociale, per la emancipazione integrale dei lavoratori.

I dotti che ci sentivano discorrere, ridevano d'una propaganda tanto elementare e tanto chiara, perchè la scienza di certuni consiste sopratutto nell'essere incomprensibili.

Non è tutto. A coloro che ci obbiettavano che dalla guerra nascono le rivoluzioni e che la mobilitazione ci servirebbe appunto a scatenare quell'insurrezione di masse, ben difficile ad ottenersi altrimenti, rispondevamo che lo stato di guerra è il meno favorevole ad un'insurrezione e che ad ogni modo, prima che per la rivoluzione si avrebbe un enorme e terribile spreco di vite e di ricchezze per la guerra fratricida.

Bah! eravamo dei cristianelli, dei semi anarchici, incapaci di comprendere e di vivere le grandi ore storiche!

Ah! razza immonda di ciarlatani e di truffatori!

* * *

Oggi, il socialismo ufficiale continua a parlare, per suo conto, d'una pace impossibile.

Impossibile, lo ripetiamo, perchè dovrebbe essere conclusa sulle basi dello *statu quo*, ogni altra pace che significasse la vittoria per gli uni e la sconfitta per gli altri non potendo prodursi che quando, rotto l'equilibrio delle forze, le une prevarranno sulle altre, ma questo non avverrà che dopo aver spinto la guerra a fondo.

Ora, quale governo può ora dire al suo popolo:

— Ebbene, ritorniamo allo stesso punto di prima. Milioni di cadaveri vennero sacrificati e ricchezze immense distrutte, non solamente per non progredire d'un palmo, ma per causare infiniti mali, il cui peso continuerà a farsi sentire a lungo.

Senza contare che, se la guerra ha avuto delle cause — e come potrebbe essere altrimenti? — queste continuerebbero, nulla essendo cambiato, a sussistere come prima, per produrre a più o meno breve scadenza lo stesso effetto...... la guerra.

Situazioni così intricate sono prodotte appunto dalla gente che ha maggior senno, sa calcolare, sa prevedere e si oppone ai tentativi pazzi, ai salti nel buio! E' vero che si finisce poi per saltare tra i gas asfissianti e i liquidi infiammabili!

Non dubitiamo che il desiderio di molti, oggi, sarebbe di farla finita, ma perciò appunto bisogna.... continuare! Fu sempre il risultato della disciplina, della obbedienza, dell'autorità di giungere a fare in nome di tutti quello di cui nessuno, individualmente, non ne vuol più sapere!

Gira e rigira, anche se non vogliamo riferirci espressamente a quanto hanno affermato i congressi socialisti internazionali nelle loro decisioni: "La guerra "scomparirà con la soppressione della "dominazione di classe. La caduta del "capitalismo significa la pace universale" — è evidente che senza rivoluzione non si può concepire nè volere la pace. E allora?

* * *

Certi fogli socialisti fanno veramente pietà. Cercano di conciliare l'inconciliabile: la fedeltà al proprio Stato con l'internazionalismo, dando valore e fingendo entusiasmarsi per affermazioni tutte egualmente equivoche.

Dichiarazioni tedesche e dichiarazioni francesi non s'accordano che in un sol punto, e cioè che, pel momento, ed anche per più tardi, i socialisti rimangono solidali con le classi nemiche del proprio Stato e continuano a far fuoco contro i *compagni* proletari degli altri Stati.

Si sente sopratutto la volontà di non giungere a spiegazioni nette, di non impegnarsi sopra un programma preciso, di lasciar sussistere in merito alla guerra le stesse incertezze che pel passato, purchè si possa affermare che l'Internazionale vive ancora e si possa altresì continuare a godere pacificamente gli impieghi di partiti e organizzazioni.

Ingenuo chi crede che la lezione della guerra debba servire a qualche cosa! Nulla si vuol mutare della tattica passata, e sopratutto non si vuol diventare socialisti. Bisognerebbe in tal caso esercitare un troppo grande sforzo!

Comprendiamo benissimo tutte le difficoltà che presenta attualmente un'intesa internazionale, ma perchè fra i tanti rimedi alla terribile situazione non si accenna neppure da lontano al solo, che si è proclamato e sarebbe realmente efficace, al socialismo? Spettacolo straordinario quello di socialisti che scrivono gli uni per gli altri cercando d'accordarsi, senza parlare però di quella che dovrebbe essere l'aspirazione comune: la fine del regime capitalistico.

Sarebbe oramai tempo d'intenderci:

— Il regime capitalistico e statale è o non è responsabile dell'immane catastrofe?

Crediamo che non si possa far a meno di rispondere di sì. Ma in tal caso, qual'è la migliore azione per farlo cadere?

Ecco la questione a cui si tratta di rispondere e nello stesso tempo il lavoro urgente di propaganda e di preparazione a cui bisogna attendere. Tutto il resto non è che vana accademia, tendente non già a preparare l'avvenire ma a conservare certe posizioni del passato.

La guerra avrà infinite ripercussioni, che non possiamo tutte prevedere ed abbracciare, ma non è temerario il ritenere certo che ne risulterà una grande delusione e un grande malcontento. Con la guerra, infatti, si è voluto risolvere uno stato di cose che andava aggravandosi giorno per giorno; ma la soluzione sperata non verrà per nessuno, il sistema capitalistico non potendo fornirla, come l'hanno sempre insegnato tutte le teoriche socialiste.

Ma se una soluzione capitalistica e statale non esiste e non può esistere, la soluzione diretta popolare e rivoluzionaria finirà con l'imporsi ai più e trionferà, se coloro stessi che si dicono socialisti non avranno continuato in un'ora così tragica a confondere la propria causa con quella dei loro sfruttatori ed oppressori nazionali.

La pace vera e duratura — non stanchiamoci mai di ripeterlo — non può dunque voler dire che la rivoluzione.

L. B.

Ginevra.

Contro il patriottismo

Non avete mai pensato, o compagni lavoratori, che il patriottismo è, semplicemente, una nuova religione, altrettanto dannosa e feroce di quella cattolica? La chiesa ha le cerimonie fastose, le processioni; ed il patriottismo ha le riviste, le grandi manovre, le feste nazionali; i preti portano in giro le reliquie, e la folla ignorante s'inginocchia nelle vie; i militari portano la bandiera tricolore ed i patriotti si scoprono il capo, proprio come fa il contadino russo quando passa la santa "icone."

Per lievi divergenze sul dogma, milioni di fanatici si sono scannati reciprocamente, ed i patriotti si uccidono gli uni cogli altri nel nome delle loro rispettive patrie. La "santa bottega" mantiene i preti, i frati, le suore, ed il patriottismo mantiene gli ufficiali, gli appaltatori delle forniture militari, tutti i succhioni che vivono sul bilancio della guerra.

E sapete, o compagni, perchè le classi dominanti alimentano ed incoraggiano questa nuova religione?

Per mantenervi schiavi, per offuscare le vostre menti con un nuovo pregiudizio, ora che cominciate a liberarvi dalla dominazione del prete, ed impedirvi così di rendervi esatto conto delle vostre condizioni e della vostra forza.

* * *

In ogni società dove vi sono degli oppressori e degli oppressi, dei signori e dei servi, è indispensabile creare colla impostura un vincolo artificiale di solidarietà fra le varie classi, perchè la moltitudine degli sfruttati non si accorga di avere dei nemici nei suoi padroni e, vistone il piccolo numero, non si ribelli, mandando in frantumi il loro potere.

Una volta questo vincolo era la fede cattolica. Nella chiesa il popolo s'inginocchiava accanto ai suoi padroni, pregava lo stesso Dio, vedeva i suoi superbi signori umiliarsi — oh! molto apparentemente! — dinnanzi al prete loro compare, riceveva dal pulpito l'insegnamento della sottomissione e, in nome della fratellanza cristiana, si lasciava togliere anche l'ultimo tozzo di pane dai suoi falsi fratelli: i ricchi.

Ma la borghesia, per emanciparsi dal vecchio regime feudale, dovette portare l'ascia demolitrice a tutto questo edificio d'inganni e di frodi. La religione cessò così di essere sacra ed intangibile e diventò, come tutte le credenze umane, soggetta alla discussione e al dubbio.

Oggi non è più lecito chiamare malfattore l'uomo che si dichiara ateo, mentre molti ancora considerano delinquente chi fa professione di antipatriottismo.

Il prestigio della fede è seriamente compromesso ed intanto la borghesia ha bisogno di pascere di nuove illusioni le masse operaie perchè non diventino coscienti e quindi rivoluzionarie.

* * *

Il patriottismo, ecco il diversivo che ha escogitato. Perchè il patriottismo moderno è una concezione tutta borghese.

Una volta si avevano delle guerre, ma i capitani d'armi che le guidavano si proponevano uno scopo d'utilità immediata, quello di impossessarsi delle terre e dei beni dei vinti, di modo che l'espressione, oggi così ridicola "difendere il suolo nativo" — quando si sa che le vittorie del nemico non farebbero espropriare neanche un palmo di terreno posseduto dai vinti — allora rispondeva esattamente alla verità.

In quanto ai soldati che prendevano parte a quelle guerre, essi erano o dei servi e dei vassalli del signore, di cui seguivano la bandiera non per patriottismo, ma perchè fra le varie prestazioni di opera alle quali erano costretti c'era anche l'obbligo di servire il signore con le armi, o dei mercenari che della guerra e del saccheggio facevano la loro professione e si lasciavano assoldare indifferentemente ora dall'uno ora dall'altro, combattendo magari oggi colui che ieri sostenevano

* * *

E' nella rivoluzione borghese dell'89, quanto appunto si annunciava il tramonto della fede religiosa, che comincia a farsi sentire dalle tribune dei club e sulle pubbliche piazze la parola "patriottismo."

E subito il vocabolo assume etichetta borghese. I nobili, i preti, i sostenitori insomma del vecchio regime sono dichia-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.26

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ati "nemici della patria," i patriotti sono coloro che rivendicano i diritti del terzo stato, della borghesia rivoluzionaria.

Ed infatti, i nobili francesi, compresa la stessa famiglia reale, si affrettarono ad invocare dagli stranieri l'intervento armato contro la Francia, l'invasione della loro patria; dimostrando così che la solidarietà di classe vale assai più della solidarietà di razza.

E la borghesia rivoluzionaria, dimentica del suo "patriottismo" e preoccupata solo di difendere le conquiste della rivoluzione, bandiva la guerra e l'insurrezione di tutti i popoli contro tutti i re.

* * *

Il patriottismo era appena nato, che già veniva insidiato dall'internazionalismo, verso il quale cammina la storia. E quando le città belghe nel '93 aprivano le proprie porte per accogliere in trionfo i soldati repubblicani della Francia; quando gli ungheresi accorrevano sotto le bandiere italiane, a combattere con Garibaldi per l'indipendenza d'Italia; quando il grande poeta inglese Byron moriva per la Grecia; quando Mazzini costituiva il comitato rivoluzionario europeo; quando i nostri volontari cantavano i versi di Mameli: "Hanno un sol campo i popoli ed un sol campo i re" era l'Internazionalismo che si abbozzava.

Se la borghesia non avesse voluto preoccuparsi di tener soggetto il proletariato, avrebbe fatto presto a ripudiare le ultime illusioni patriottiche, come a quest'ora avrebbe già mandato a carte quarant'otto la religione cattolica.

Invece, spaventata dalla minaccia di un'insurrezione delle plebi affamate, essa ha rinnegato le proprie origini ed è diventata conservatrice a sua volta. Ha cercato di puntellare alla meglio i ruderi del passato, che mostrano ancora le ferite inferte loro dal piccone dei pionieri della borghesia, e, dove le rovine son troppe ormai per rendere possibile una ricostruzione, ha eretto nuovi santuari, nei quali nuovi sacerdoti celebrano i riti della nuova religione.... patriottica.

* * *

Il patriottismo, in sostanza, dice all'operaio: "Tu devi dare gli anni più belli della tua giovinezza alla caserma, perchè hai il dovere di difendere la patria contro i nemici.... stranieri; ma siccome le guerre, fortunatamente, non avvengono tutti i giorni, intanto, per tenerti in esercizio, sparerai contro gli altri operai tuoi fratelli, che si agitano per elevare i loro salari, è sarai il cane di guardia delle casseforti capitalistiche."

La miglior prova del concetto in cui la borghesia tiene l'esercito l'abbiamo nel fatto che le guardie di questura, i carabinieri, gli agenti carcerari si reclutano fra i soldati. Qual nesso logico esiste fra queste funzioni di polizia interna e la difesa della patria?

A te, lettore operaio, la risposta.

FIAMMETTA.

Papato ed Ignoranza

Due titoli che sintetizzano la medesima cosa poichè il padre ha generato e mantiene la figlia: l'uno perfido, brutale, sanguinario e l'altra cieca, folle di terrore, di superstizione e di fanatismo. Son passati secoli e secoli da la fondazione de la chiesa romana, ma dessa mai arrestò d'un solo istante nella sua opera di regresso, di repressione, d'ignoranza; dalla predicazione dell'assurdo, dell'inconcepibile, della crociata contro la scienza, al vero ed alla luce.

Il libro, la ragione, lo studio, la verità, la scienza, il progresso, tutto ciò che si può chiamare rinnovamento e rigenerazione, da essa chiesa fu sempre strenuamente combattuto; tutto ciò che si riferisce ai problemi complessi ma solubili de la Natura e dell'Universo, fu sempre strozzato, angariato, rallentato dal papato. Quanti patiboli si rizzarono, quanti roghi s'accesero, quanti corpi si attenagliarono, quanti cuori si compressero e quante menti e fibre si spezzarono pur di mantenere alto il prestigio de la Chiesa, pur di asservire ed incatenare al pregiudizio ed alla schiavitù i popoli che anelavano a scuotere il giogo temporale.

Le menti umane sin ne i tempi oscuri s'affaticavano ne l'affannosa ricerca del vel vero e del bello, ed è allora, nel medio evo, che il papa e l'alto clero radunatosi nel Concilio di Tours e di Parigi deliberò la proibizione della LETTURA DEI TRATTATI DI FISICA e dichiarato eretico (che era poi come voler essere bruciato vive) colui che trasgredisse a tale ordine.

E' papa Bonificio VIII, morto nel 1303, che con una sua BOLLA proibiva ai medici ed agli studenti di medicina e di chirurgia l'autopsia e lo studio sui cadaveri umani a scusa della madornale fandonia della resurrezione e del non meno famoso giorno del giudizio universale; alla stessa stregua che il papate oggi, calpestando ogni più elementare principio di igiene, combatte la cremazione con ciò permettendo che alle porte de le grandi città vi siano centri di infezione ove s'alimentano le più ributtanti e contagiose malattie.

Lo studio, la ricerca del vero, la spiegazione dei fenomeni, ecco ciò che mente e cuore umano cerca d'investigare e il poter rendersi conto di quali sostanze si nutre l'umanità, quali elementi sostanziali possono rianimare, riprodurre e perpetuare la vita, ciò è quello che desiderava sapere l'uomo. Nel 1317 ecco uscire la BOLLA di papa Giovanni XXII che proibiva lo studio della chimica. Ed anche allora, come sempre, chi tragrediva a cotesto ordine, chi si dedicava allo studio di qualsiasi fenomeno naturale, era severamente processato, accusato di sortilegio, di essere in comunanza coi demoni e come tale veniva condannato a morte ed ivi bruciato vivo se sotto la tortura aveva la disgrazia di sopravvivere.

* * *

Quanti roghi si accesero, quanti cigli si bagnarono di lagrime, quante innocenti creature, bimbi, fanciulli, ragazze, povere vecchie decrepite e rattrappite dagli anni e dagli stenti, furono squartate ed arse vive da la Chiesa Romana?

Codesta spaventosa malattia della credenza nei maghi ed alle streghe non fu forse la causa, nel 1659 d'aver fatto bruciare 1200 persone nel solo vescovado di Bamburg e 6500 nello arcivescovado di Ionia?

Il cieco e folle furore reazionario, la follia contagiosa che predomina negli animi de le folle brute e fanatiche, la paura che altri fossero d'intesa col diavolo, non arrivò forse a lo assassinio brutale, malvagio e selvaggio commesso a Lucerna contro la bambina undicenne Caterina Schiemdli che fu strangolata nella torre e poi bruciata in un sacco *per aver fatto dei piccoli uccelli di terra cotta?*

Nei registri de la torre di Lucerna si può ancora leggere in data dell'anno 1659: "Una piccola fanciulla di sette anni, avendo tentato iddio col sortilegio, fu scannata vicino ad un pilastro e poi bruciata per ordine dell'Alta Corte." Ecco a quali estremi trascendevano allora le due religioni dominanti il mondo: la protestante e la cattolica. L'una equivaleva l'altra poichè anche nelle università luterane lo studio della natura veniva considerato come RELAZIONE CON DELLE COSE SOSPETTE. (Tesi sostenuta nel 1644 nell'università di Tubinga).

Eccola la chiesa sempre in agguato con gli artigli tesi, rintanata, con l'occhio grifagno, con l'alito velenoso, coi roghi accesi, con le porte de le prigioni spalancate, coi ferri e con le tenaglie roventi.... sempre quella, sempre la stessa! Ma no, non cambia nemmeno nel susseguirsi de i secoli.

* * *

Sempre la stessa! Era la minaccia sempre viva, l'insidia sempre tesa, lo agguato che pesava come cappa di piombo sul capo de gli studiosi, de gli scienziati. Erano minaccie, scomuniche, anatemi; era la forza bruta de le persecuzioni che anelavano, aspiravano a schiacciare, calpestare l'intelligenza. Era la fede cieca, inconsulta, la fede del fanatico che incosciamente si arma per colpire; non la nostra fede di cui prima se studiamo le cause e poi ne deduciamo gli effetti; che ne discutiamo i difetti e la struttura; ma di quella fede che non indaga, che non discute; non la nostra che infiamma i cuori, ci rincuora di entusiasmo, ci sprona a la lotta, ci invita a lo studio, ci fortifica ne le disillusioni, fa provare momenti di sconforto ne le amarezze e ne i disinganni de la vita; che trasfonde ne i nostri cuori il dolce tepore de la vita, che ci plasma a le battaglie sacre pel benessere comune. Non la vostra fede, o preti, che circoscrive l'intelligenza e il sapere, arresta l'umanità, vuol rendere prigioniero il pensiero, che arresta la ascensione dell'uomo e che vuol precipitarlo nel baratro spaventoso e pauroso de l'ignoranza.

Con la vostra fede non si discute poichè il credente non deve avere occhi per vedere, orecchi per udire, egli, il credente, dev'essere un automa, e come tale deve agire. Non v'è discussione che tenga quando l'ordine viene impartito dal pulpito, da l'alto d'un pergamo o d'un trono; e guai a i vinti, e i sorpresi in flagrande delitto di lesa maestà papale.

Ecco l'eterno nemico, colui che dell'ignoranza se ne fa arma potente, colui che domina con la paura, col terrore, con l'aggressione: ecco lo eterno nemico del pensiero, colui che tenta ancora un ultimo sforzo, che tenta muover guerra all'avanzarsi demolitore ed inevitabile del progresso e de la Verità. Egli tenta ancora di ottenebrare il cervello, di avvelenare il pensiero, di addormentare la umanità.

Vani sforzi, più vane pretese! Il progresso cammina, la Verità che è luce e benessere rischiara la via e con essa il pensiero umano, varcati e sorpassati i confini di un tempo d'oscurantismo e di terrore, con in mano la fiaccola che è Verità rischiarante le tenebre, che romperà finalmente le catene d'un lungo ed ignominioso servaggio per inaugurare l'inizio d'una famiglia umana rinnovata e redenta!

Ed allora, ne la visione chiara e radiosa de la Verità, l'uomo, finalmente redento, non penserà più a ribadir catene ma lavorerà per inaugurare il regime de la ragione e de la luce, del progresso e de la libertà!

E. GABELLA.

SFERZATE

Un cuore di ferro. — Veramente proprio di ferro non lo è. Ma se fosse anche di ottone o di rame, potrebbe tutto al più servire per essere regalato alla Germania, visto che in quel paese il duttile metallo scarseggia in questo momento anzi che no.

Ma in America, dove del ferraccio ne abbiamo a bizzeffe, non sappiamo che farne.

Chi ha letto, come ho fatto io, le giustificazioni che Cor di.... fesso dà in un foglio di New York dei sonetti scritti in onore del prominentume cafonesco coloniale e del gran birro Petrosino, morto d'una castagnola in Palermo un paio di anni fa, non può non darmi ragione.

Egli non nega la sua partecipazione ai banchetti consolari, e dice anzi: io brindo sempre alla giustizia e alla libertà (già, a quella borghese e consolare!), e aggiunge che..... noi anarchici nuovi non lo conosciamo, e che 25 anni fa, quando tutti dormivano, egli faceva il diavolo a sette, ma che poi, col passare del tempo, il cuore gli si cambiò (ce ne siamo accorti da un pezzo!) fino a diventargli di ferro e non ebbe più palpiti generosi, ma che in fondo è rimasto sempre anarchico......

Bene, bene! Se dopo tutto questo si può ancora rimanere anarchici, permettetemi prima che spezzi la penna, di vergare un'epigrafe che i posteri s'incaricheranno d'incidere ai piedi del suo monumento

Onoriamo tutti il gran poeta
Riccardo Cordiferro
Eroe dei banchetti coloniali
Cantor di preti e birri
Morto di Follia
Nella Stalla di Marziale Sisca.

* * *

Tutti abili! — Proprio così! Visto che l'esercito italiano cammina sempre avanti, portando con sè l'Isonzo, e facendosi perciò sentire sempre più urgente il bisogno di nuovi uomini per riempire i territori conquistati, il governo italiano ha ordinato la revisione dei riformati delle classi 1892-93-94-95 per vedere se tra costoro c'è ancora qualcuno capace almeno di seppellire i morti..... Austriaci, perchè gli italiani non muoiono mai.

Poter assistere alla scena della revisione ci sarebbe da ridere assai. Tra quello che misura e quello che scrive devono correre dei dialoghi come questo

— Sessanta centimetri tra petto e gobba. Abile.

— A voi. Come, una gamba di meno? Dovreste arrossire a presentarvi al reggimento con una gamba di meno, quando la patria avrebbe bisogno che ne aveste quattro. Passate dall'ortopedico che ve ne metta subito una di legno. Abile.

— Toh, questo è cieco! Di là c'è l'ottico. Andate da lui a vedere se ha ancora due occhi di cristallo per voi. Abile.

E con questo sistema si formano le nuove reclute della patria, i giganti e gli eroi fabbricati dallo Stato.

* * *

Il manico della pazienza. — Il ministro Orlando, ritornando dal fronte dove aveva fatto una scappata, ha detto che ... bisogna aver pazienza. Gli austriaci non solo sono fortificati, ma sembra che Dio — quel birbone è austriaco anche lui! — nel creare tutti i vantaggi di un terreno accidentato abbia agito come un ingegnere militare. Perciò, secondo l'opinione del ministro Orlando, la lotta sarà lunga..... e — aggiungo io — chi sa se vi arriveranno ugualmente!

Perciò, consolatevi, o lavoratori. Mentre voi morite di fame ci penseranno loro a salvare la patria, mandando in prima fila i vostri figli. A casa rimarranno poi i preti a consolar le vedove e a ingravidarvi le figlie, provvedendo all'aumento dei figli bastardi, servi della Croce Rossa, o meglio i Rossoni della Croce.

* * *

Per la lana. — Quando si tratta di lana è un tasto molto duro. Non è quindi cosa facile pigliarla lì su due piedi. Ci vuole un pò di tempo, se non altro ad affilar le forbici, altrimenti si fa un buco nell'acqua prima d'incominciare.

Chi non ci crede può domandarlo allo avvocato Molinari del "Progresso," il quale dopo aver riunito il grande Comitato di signore della colonia nostra s'è accorto ch'erano presenti solo tre. Lo stalliere di Barsotti s'è allora lamentato del poco sentimento patriottico di cui sono animate le donne italiane, le quali son così restie a farsi pelar la pecora per amore della patria.

Si è stabilita un'altra riunione, nella speranza che le signore (dico: signore, perchè alle signorine è inutile parlar di lana) mettano questa volta davvero mano alle forbici e.... tosino la pecora.

* * *

Ancora il rospo. — Messer Pisani è innamorato cotto della forca e promette di non finirla più finchè... non sarà appeso alla medesima. Lasciamolo sputare finchè vuole questo schifosissimo rospo. E' la sua ora, del resto, ed egli ne approfitta. Un'occasione simile, in cui tutti i farabutti di governo e della politica si dan la mano per istigare all'assassinio collettivo, al furto, allo stupro, alla rapina, non si presenterà più per un bel pezzo.

Toccarli simili rospi immondi con le mani ce ne guarderemmo più che dalla peste e dal colera. Ma gli allungheremo una pedata con le scarpe ferrate non appena ci si presenterà a tiro, per farglì cacciar fuori le budelle immonde ripiene di patriottismo cretino.

Il vigliacchetto, due mesi or sono per i trenta centesimi di Guglielmone firmava un manifesto tedesco, quando noi sputavamo su tutti i tiranni, compresi i marenghi di Vittorio Terzo. Ora ne vuole altri trenta da Gennaro, e pensa che attaccando gli anarchici ciò gli faciliterà il compito. Dice che il giorno del comizio non era nel sottoscala del porcospino suo compare, ma in latrina munito di un pacco di quelle sue..... forche consolari.

Noi, è vero, fummo costretti ad abbandonar l'Italia, ed è una ragione questa percui non intendiamo che alcuno ci costringa ad andarla a difendere, mentre tu ne fosti cacciato da Don Riva quando s'accorse d'esser diventato inservibile ai suoi servizi.... spirituali. Abbiamo spezzata la manetta e conserviamo ancora robusto il polso e fiero il coraggio per ammaccarti il fetido grugno ammuffito nelle sagrestie della patria. Se vuoi provarli i nostri ceffoni, non dubitare che un giorno o l'altro..... chi cerca trova, dice il proverbio... ne sentirai il sapore.

* * *

Il gran porcone. — Ho cominciato con un poeta e finisco con un altro. La notizia che sto per dare ai lettori è già stata data del resto da alcuni giornali d'Italia, quantunque quelli borghesi pappatriottardi si fossero ben guardati dal farne cenno.

Trattasi del divo Gabriele D'Annunnuzio, il quale con la scusa della guerra è riuscito perfino a farsi pagare le puttane dalla cassa del proletariato sgobbone.

Ecco come è andata la cosa. Gabriele, vulgo Domenico Rapagnetta, in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Mille in Quarto, prese stanza in un Hotel a Genova, a spese del municipio. Dopo alcuni giorni andatosene lui, il padrone presentò al municipio un conto di duemila lire che a taluno parve esagerato. Il padrone seccato che gli si facessero osservazioni, spifferò bello e tondo che in compagnia del divo erano.... due donnine, e allora capirete.... E finì la frase strizzando l'occhio.

Il municipio pagò il conto per non suscitare uno scandalo e il popolo di Genova pagò le spese al più gran porcone della patria.

Duemila lirette per un soggiorno di pochi giorni all'Hotel, non c'è male! Il male è che si pretende poi da chi non guadagna una tale somma in un paio di anni di duro lavoro, che dia la camicia per la Croce Rossa o per le famiglie dei richiamati che sono al fronte. E pazienza ancora se questi soldi andassero poi davvero alle famiglie, e non servissero invece, come si ha ben ragione di temere, a pagare i piccoli vizi dei grandi uomini in questo momento in Italia.

NAT.

Cominciano a mettere le zampe avanti

Era da aspettarselo. Le menzogne che si pubblicano da tre mesi a questa parte sui progressi della guerra italo-austriaca, gonfiando i più insignificanti episodi e inventandone a bella posta per mantenere al più alto diapason lo scicccо entusiasmo delle folle ignoranti ed ingannate, incomincia a mostrar certe falle, le quali se non si pensa subito a metter qualche riparo, minaccieranno di far cadere troppo presto il castello di carte della gloria che il giornalismo venduto è andato con tanta fatica costruendo sulle sabbie mobili dell'ingenuità popolare.

Leggendo le chilometriche articolesse che i giornali coloniali delle metropoli servono a colazione ed a cena tutti i giorni alle povere masse abbrutite dei loro lettori sull'irresistibile avanzata degli eserciti regi nel territorio di Cecco Beppe, vincendo tutti gli ostacoli, sormontandoli o aggirandoli con astuzie e stratagemmi militari i più inverosimili, come

quello dei buoi e delle capre mandati avanti a sfondare con le corna i reticolati di filo di ferro elettrizzato, lo accalappiamento con la corda di generali austriaci, le razzie sulle posizioni del nemico per trovar un telefono da campo da sostituire a quello del comandante italiano che s'era guastato, senza mai lasciare nell'avventurosa impresa nè un uomo, nè un cavallo, nè un mulo, tutto ciò doveva, nell'intenzione di chi le spara così grosse, creare nell'animo di chi legge l'impressione che la guerra fatta dagli italiani all'Austria è un giuoco di bambini allegri in vacanza e che bisogna davvere esser grati al patrio governo italiano d'essersi finalmente deciso dopo dieci lunghi mesi di tergiversazioni ad accordare questo innocente divertimento ai propri figliuoli.

Recentemente giornalisti borghesi — non anarchici, si noti bene — avendo scritto che "gli italiani sono tenuti all'oscuro della guerra" e che "la censura permette pei giornali la pubblicazione soltanto di notizie di vittorie," il "Progresso" di New York si è impennato a tanta... sfacciataggine, e nel numero del 13 Agosto s'è fatto scrivere una "Lettera aperta" da Certo Flavio Biondo, diretta all'editore del "Globe," in cui il Biondo suddetto, che risiede in New York ed è perciò altrettanto all'oscuro di ciò che veramente avviene al fronte come lo siamo noi, ha la pretesa di smentire la corrispondenza da Milano al "Globe."

Citiamo qualcuna delle affermazioni di questo signore. Egli dice che nessun bollettino ufficiale italiano pubblicato nei giornali italiani d'Italia o degli Stati Uniti ha mai fatto credere agli italiani che l'esercito italiano avanzasse rapidamente.

E sia pure per il bollettino ufficiale. Ma si può dire altrettanto del "Progresso," il quale ha pubblicato e continua a pubblicar delle balle, credendo alle quali un disgraziato che non sa di geografia più di quanto un ottentotto ne sa di algebra, è indotto a credere che gli italiani hanno già conquistato mezza Austria? E per chi si sofferma al fatto che gli italiani sono sempre all'Isonzo, dove cioè erano arrivati e si sono fermati i primi tre giorni della guerra, tre mesi fa, non vien dato a chiedersi se "avanzando sempre" come tutti i giorni pubblica il "Progresso," l'esercito italiano non spinga addirittura davanti a sè anche questo famoso fiume di frontiera, poichè, avanzando sempre, o il fiume dovrebbe esser stato lasciato indietro da un pezzo o stando fermo il fiume dov'era, l'esercito è pur esso sempre là deve era tre mesi fa quand'é incominciata la guerra?

Lasciamo al "Progresso" risolvere questo enigma e passiamo all'altra affermazione del suo collaboratore d'occasione. Egli afferma che "ogni italiano sa che le perdite (italiane) sono gravi perchè gravi perdite sono state frequentemente menzionate nei bollettini ufficiali italiani" e che "ogni italiano sapeva prima che la guerra incominciasse che sarebbero state tali."

Alle perdite, che ora soltanto si riconosce pubblicamente essere gravi, non si è mai accennato nè nei bollettini nè nei giornali guerrainoli come il "Progresso" fuorchè di sfuggita, ed attenuandone il più possibile la portata con l'aggiunta, intesa a servir a mo' di conforto, che quelle degli austriaci erano più gravi ancora. Ma nessuno finora ha mai detto che dei seicentomila uomini che l'Italia ha inviato, per cominciare, lo scorso Maggio al confine, duecentomila sono stati già perduti.

Noi non pretendiamo che dica ciò ora nemmeno il "Progresso," ma il fatto ch'egli dà ospitalità alla lettera del Biondo, di cui dichiara di condividere pienamente le vedute, è indizio che si comincia a mettere le zampe avanti e cercare di salvarsi quando l'ora del "redde rationem" sarà venuta.

Ma rimane a vedere che cosa dirà il popolo italiano quando la verità, tutta la verità gli sarà nota.

Vedremo allora.

SEMPLICIUS.

New York, N. Y.

Sempre contro la guerra

I compagni nostri che compongono il Gruppo anarchico "La Rivolta" di Los Angeles, Cal., hanno lanciato fra i lavoratori d'età militare di quella colonia un altro breve ma succoso manifestino, incitandoli a non cedere al canto della sirena patriottica che vorrebbe spingerli incoscientemente nel vortice della guerra più sanguinosa che ricordino i secoli.

Lo riproduciamo, anche perchè la attività dei compagni di Los Angeles serva d'esempio a tanti altri e li inciti a fare altrettanto.

Agli Italiani che partono

Italiano dove vai? Parti per l'Italia a difendere la patria?

Tu non hai patria.

La patria hai dovuto lasciarla perchè gli sfruttatori hanno spremuto fino all'ultima goccia il sangue delle tue vene. Ti sei dovuto recare in altre terre in cerca di un tozzo di pane per continuare la tua esistenza.

Ora il governo italiano ti chiama per mandarti a morire sui ghiacci perpetui delle Alpi per allargare i suoi domini. E che ne godrai tu di quelle terre che avrai conquistate colla tua morte? E che odio hai tu contro gli Austriaci? Essi sono operai oppressi e ingannati dal loro governo come tu sei oppresso e ingannato dal governo italiano. Già migliaia e migliaia di giovani sono morti sul campo di battaglia senza sapere perchè, e i nostri sfruttatori ridono.

Se veramente amiamo l'Italia, liberiamola dai nostri oppressori, facciamola davvero la NOSTRA patria.

Hai voglia di impugnare un fucile contro i tuoi nemici? contro i nemici del popolo? Ebbene, i tuoi nemici, i nostri nemici sono quelli che opprimono e dissanguano il popolo d'Italia, sono quelli che la rendono povera e disprezzata. Quel fucile adoperalo contro di loro.

NON PARTITE, o giovani, non abbiate paura delle condanne future: sono spauracchi, è il governo che cerca di intimidire le vostre coscienze.

Abbasso le guerre! Viva la fratellanza dei popoli.

GLI ANARCHICI DEL GRUPPO
"LA RIVOLTA."

Los Angeles, Cal.

I SAVOIA

Attraverso a tutto questo lunghissimo periodo di tempo — immenso per profondi germi duraturi, piccolo per capricciose liti temporanee, denso di fatti, grave di rivolgimenti, illuminato e caotico — mai si vede l'orma di Casa Savoia.

Solo al sedicesimo secolo appare qualche accenno di essa. Dalla favola — fantasticata dal marchese Luigi Cibrario — di Umberto Biancamano che, nato il 1003, appare sulla scena il 1033 a fianco dell'esercito vittorioso (si capisce eh!) dell'imperatore di Germania, si giunge fin quasi al 1500, senza alcun'opera decisa di questa casa, salvo il passaggio della contea a ducato. Perchè? Perchè l'ore non volgevano propizie ai ladruncoli.

Così non trovi i Savoia nelle lotte dei Comuni in cui si afferma un nuovo e liberale diritto contro la ingordigia prepotente degli imperatori tedeschi: non li trovi alle Crociate, alla caduta politica del Vaticano (1294-1303) e ai sommovimenti rivoluzionari e contro rivoluzionari che ne seguono, col trasferimento forzato del Papa da Roma ad Avignone. E rispondono, forse, al grido di libertà e di indipendenza nazionale emesso da Nicola Rienzi? No. Questo casa [illegible] — come li chiama Alfredo Oriani — non si mostra mai alla luce del sole, non ha mai una linea precisa e limpida.

E quando nel decimoquarto secolo, un Amedeo VIII, detto barbaramente il partiere delle Alpi — perchè il suo territorio era tutto tagliato fuori dalla frontiera italiana, completamente in terreno francese — viene ad interessare le pagine della storia, lo storico Jules Zeller può parlarne come di un tirannello qualunque nel cui ducato, come in tutti gli altri stati "la liberté en était egalment bannie."

I Savoia combattono sempre nelle tenebre, nascondono le sordide, interessate aspirazioni. Il loro lavorio è tutto una lenta e intricata trama di ipocrisie, di tradimenti e di egoismi. Senza coraggio, senza fede, senza ideali — tranne la smania sconfinata di potere — si barcamenano tra gli eventi stando con tutti e con nessuno: non mai una mossa spontanea, un passo sincero. Venezia, Milano, Ferrara col papa e con l'aiuto di Francia e d'Inghilterra (1524 1527) tentano le basi d'una lega per l'unificazione della Penisola; e i Savoia se ne lavano le mani: non c'è il loro particolare tornaconto. Per loro non esiste niente all'infuori dell'io personale e della sete di dominio, ambiziosi, caparbi, spergiuri, ignoranti fino all'assurdo, reazionari passano dall'una alleanza all'altra con la massima indifferenza, senza nulla rispettare nè parole nè fatti. Immorali, disonesti combattono per la Spagna o per la Francia contro l'Austria, per questa contro quella o quell'altra. Spirito dei tempi? Sia: ma io non trovo nessun'altra dinastia che abbia cercato salire con tanta bassezza e con tanta doppiezza. E che i nostri giudizi non pecchino d'esagerazione settaria lo si vede fin dagli inizi, fin da quando il primo dei Savoia, può entrare a far parte abbastanza considerevole delle cose della penisola: Da Carlo Emanuele I. Amico della Francia guerreggia contro l'Austria, poi diventa subito amico di questa contro quella e così via. Bramoso di conquiste tenta d'impadronirsi di Milano e retrogrado e codino vuol soffocare la libertà della repubblica di Genova.

Senz'anima e senza cervello se non atto al mercimonio e all'impostura, i Savoia, quando non possono afferrare e graffiare coi loro artigli, succhian le vittime con le ventose, si lacerano fra loro stessi con calcolato cinismo. Sono discordie tra sorelle e fratelli, tra fratelli, tra padre e figlio.

Alla morte di Carlo Emanuele I, causa il potere, la duchessa Cristina deve sostenere tutte le insidie dei fratelli: divampano i pettegolezzi, i dispetti velenosi, le acrimonie più atroci.

E da un Carlo Emanuele II libertino come l'ave — tenta così violentemente uccidere la indipendenza pubblica di Genova, che perfino il Papa deve protestare in nome dei loro più elementari diritti offesi — si passa dopo una allegra reggenza di femmine ad Amedeo II. Il quale rinnova l'indegno giuoco delle alleanze: peggio: combatte con i francesi contro gli austriaci, dalla cui parte, invece, milita suo cugino Eugenio di Savoia. Fratello contro fratello. Ma la Francia perde e il duca s'allea cogli austriaci contro l'amica sfortunata. E' questo Vittorio Amedeo II che prende per primo il titolo di Re (1718): re di Sicilia, quindi re di Sardegna (1730). Poi stanco, sul ducato, in contrasto col figliuolo Carlo Emanuele I, abdica in di lui favore e si ritira.

Ma tra le spinte regali della moglie e i ritorni ambiziosi di sè stesso rimuove i passi verso Torino per riprendere le redini del governo. Disgraziato! La pietà figliale gli si rivolta così violentemente, che viene fermato, preso, rinchiuso in carcere e minacciate di pene capitali. Ecco che cosa sono i Savoia E Carlo Emanuele I, ripeterà la disinvolta condotta dei predecessori, e dirà scultoriamente tutta la sfrenata ambizione della sua Casa con le memorande parole: l'Italia è un carciofo le cui foglie si devono mangiare ad una ad una. Proprio così: Savoia è stata tutta pancia e tutto stomaco senza sistema nervoso e senza muscoli.

L'ignoranza, poi, inarrivabile ha il suo prototipo nel successore Vittorio Amedeo II che insulta le scuole, i libri e dice: val più un tamburino che qualsiasi scienziato. Ed è per questo suo geloso amore all'ignoranza più crassa che chiama a capo dell'esercito generali da vedova allegra, bruti e bastardi i quali non hanno nemmeno il coraggio che dà l'incoscienza selvaggia, ma tutta la vigliaccheria di debosciati. Ond'è che al primo irrompere delle milizie della Rivoluzione francese le sconfitte e le fughe più ignominiose e disonoranti non si contano.

CAPANZO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

West Frankfort, Ill.

Se n'è andato da qui dopo aver per 14 mesi messo a dura prova la pazienza dei sovversivi di West Frankfort, provocandoli in tutti i modi, calunniandoli e scrivendo degli articoli infamatori sui giornali americani contro di essi.

E' il professore-maestro-prete Antonino Sisca di cui intendo parlare. Faceva l'informatore, vulgo spia, a danno degli anarchici ed era protetto da tutta la mala razza dei bigotti che avevano fatto di lui il loro ministro, pagandolo cento dollari mensili. La sua mania di provocazione l'aveva già spinto a farsi rompere la testa una volta, ed ora per sfuggire al pericolo che la salutare operazione gli venisse ripetuta, ha levato le tende squagliandosi per ignoti lidi.

In qualche parte ricomparirà. Stiano attenti i compagni. Finora dove è arrivato ha turlupinato la gente in buona fede col pretesto di voler metter su scuola d'inglese per gli italiani. In realtà non ha mai fatto altro che propaganda religiosa, pretendendo d'imporre a tutti di frequentare la chiesa. E nel caso che qualcuno vi si rifiuta, e alla sua propaganda d'abbrutimento religioso oppone coraggiosamente la propaganda sovversiva, egli lo prende di mira e ne fa il bersaglio delle sue calunnie e delle sue provocazioni, servendosi di tutti i mezzi per farlo finire anche in prigione.

E' di statura media, dell'età d'una quarantina d'anni, di nascita calabrese, capelli neri e in parte griggi e porta baffi e barba. Il capo lo tiene inclinato a destra, il cappello calato sugli occhi, vuol parlare sempre lui e quando parla è agitato e sputa e gesticola con le mani.

Attenti a non cader sue vittime. Fategli subito il ricevimento che si merita, prima che riesca a farsi un seguito fra la buona gente ingenua che abbonda un pò troppo dappertutto.

UNO DI W. FRANKFORT.

Miami, Ariz.

Siamo sfruttati dappertutto, non importa da qual parte ci volgiamo. Ma come lo siamo qui, sorpassa tutti i limiti.

Quelli specialmente che lavorano la terra, tanto nell'Arizona che in California sono soggetti a certe condizioni, la cui brutalità ricorda la schiavitù. Alla mattina all'alba devono essere al lavoro e sgobbare duramente almeno fino alle otto prima di toccare una tazza di caffè. A mezzogiorno un piatto di sbobba, ingoiato il quale, senza neppure concederci cinque minuti per raddrizzare la spina dorsale, deve bastare per infondere loro la forza di resistere fino al cader della notte.

Poi, quando tornano alla capanna tutti sfiniti, che credete che hanno per cena? Sempre la medesima canzone: minestrone! Quando si cambia cibo, è ancora minestrone.

Sedici ore di lavoro bestiale, da galeotto, per un minestrone ed un dollaro, quest'ultimo senza neanche essere sicuri di averlo sempre!

Lavorate, o minchioni; spezzatevi le ossa vangando la terra, o contadini scheletriti, ammazzatevi pei vostri buoni padroni, per gli speculatori. Non pensate ad un'ora di ricreazione. I vostri padroni si divertono per voi.

E' avvenuto di lavorare anche a me qualche giorno, in quei campi e a quelle condizioni. E so quel che dico. Il bestiale trattamento usato verso i servi della gleba nei tempi che furono non ha nulla da invidiare al trattamento inflitto ai lavoratori nell'epoca civile presente. E' con raccapriccio che noi guardiamo a quei tempi tenebrosi del passato, e ci consoliamo pensando che non torneranno mai più. E invece in certi campi, come quelli a cui ho accennato più sopra, si vive nè più nè meno come all'epoca della ruota e del cavalletto, della forca e del rogo. Il progresso e la cosidetta civiltà in tutto questo tempo sono stati unilaterali. Hanno beneficato solo una parte dell'umanità, quella degli usurpatori della ricchezza e del benessere sociale, mentre il resto, il proletariato sgobbone, è rimasto schiavo e miserabile come era sempre stato.

Un giorno, se il proletariato comprenderà, tutto ciò cambierà, dovrà cambiare, e quel che è oggi il bene di pochi soltanto sarà domani il bene di tutti.

Lavoriamo perchè il sogno si avveri, perchè il giorno tanto desiato venga presto.

LOUIS ZASSO.

Philadelphia, Pa.

In questi ultimi giorni in South Philadelphia s'era sparsa la voce che la ditta Dolfinger, tedesca, distributrice di latte, aveva in seguito alla guerra dell'Italia contro l'Austria licenziato tutti i suoi operai italiani.

Fra i giornali che più si distinsero nell'attaccare con roventi articoli la ditta suddetta, fu la pappatriottardissima "Opinione," la quale per diversi giorni di seguito incitò la colonia a boicottarne il latte e per poco non riuscì a far bastonare nei quartieri italiani i poveri diavoli che conducono i carretti del latte.

Dopo aver suscitato il pandemonio, la turba degli scribi fece ressa alla porta della ditta e il giorno dopo l'"Opinione" smentiva recisamente il fatto del licenziamento degli italiani, e continuò per quattro giorni di seguito a difendere e a fare l'apologia della ditta in parola.

Ora, ciò ch'è strano è questo: gli altri giornali insistettero più di prima nell'accusa, vale a dire il "Mastro Paolo," la "Voce della Colonia" e qualche altro, ingenerando il dubbio su come stessero veramente le cose. Poichè la domanda sorge spontanea: se l'"Opinione" potè avere le prove che le accuse contro la ditta Dolfinger erano infondate, perchè tal prove non le ebbero anche gli altri giornali? E se le accuse erano fondate, come si spiega che l'"Opinione" le smentiva dopo aver iniziato una così feroce campagna contro la ditta?

Evidentemente l'uno o gli altri mentivano, perchè la verità non può essere bianca e nera nello stesso tempo.

I maligni insistono che tutto il pandemonio suscitato intorno alla ditta Dolfinger non è che uno dei soliti tentativi di ricatto, che quelli che ottennero lo sbaffo cessarono immediatamente dall'attacco, e quelli altri che nulla poterono ottenere seguitano a ringhiare.

A noi poco importa chi ha ragione. Ci preme solo di stabilire questo fatto. Quando fu tenuto il comizio contro la guerra, tutta questa buona gente era unanime nell'affermare che i sovversivi che l'avevano organizzato erano pagati dall'Austria e dalla Germania, e mentivano unanimemente tutti e sapevano mentire. Oggi nell'attacco contro Dolfinger l'unanimità è rotta, perchè c'è chi ha sbaffato e chi non ha toccato nulla.

E poi c'è questa gente che accusa i sovversivi di vendersi all'uno o all'altro governo!

Porconi!

R. M. PORONTI.

Flushing, L. I.

Fra molto entusiasmo dei convenuti il compagno N. Cuneo ha tenuto l'annunciata conferenza a College Point sul tema: "I lavoratori e la guerra."

Alla fine si è fatta una colletta pro Abarno e Carbone, la quale ha dato un totale di scudi 5,50, che furono spediti a mezzo money order al Comitato di difesa.

Per il Comitato: PIETRO BRENO.

Coraopolis, Pa.

La propaganda anarchica in questi momenti di furore bellico e di stordimento patriottardo è difficilissima assai, perchè ovunque uno si rechi inciampa inesorabilmente in una massa di disgraziati il cui senso critico che era già poco sviluppato prima dello scoppio della guerra, è ora interamente pervertito dalla lettura di certi fogli, la cui missione pare sia quella di esaltare la rapina, la devastazione, la distruzione, l'assassinio e la morte.

Provatevi a rivolgere la parola a qualcuno di costoro e non vi lascieranno neppur parlare. Sono povere banderuole al vento che un soffio agita nell'una o nell'altra direzione a secondo del momento. Nessuna fede viva li ha mai animati e sono perciò lo zimbello di tutte le forze cieche che l'ambiente sociale appestato scatena intorno ad essi.

Io con pochi compagni miei siamo orgogliosi di essere anarchici, perchè è appunto questo ideale che ci ha permesso di non perdere la tramontana e cadere vittime della follia collettiva che ha invaso il mondo da un anno a questa parte. Assieme a pochi amici simpatizzanti noi non manchiamo di fare il poco che possiamo per strappare dal travolgente torrente dei pregiudizi patriottardi i pochi che consentono di ascoltarci, ma ripeto, l'opera è ardua assai e difficile e di pochi risultati per il momento.

Tuttavia non ci stanchiamo. Quando la brutta ora attuale sarà passata, e la riflessione e la calma ritorneranno, siamo sicuri che molte nostre parole saranno ricordate, e anche quelli che oggi non ci ascoltano diranno domani che avevamo ragione. Poichè è così: gli uomini non imparano che dopo avere sbagliato.

COSTANTE FACCINI.

Haileyville, Okla.

Mi trovo disoccupato da un pezzo e senza un soldo. Non volendo vivere alle spalle di nessuno ho accettato l'offerta che una rivista che qui si è fondata m'ha fatto, vale a dire di andar in giro per suo conto in questi dintorni, libero di spese e con un piccolo salario.

M'indusse sopratutto ad accettare questa posizione l'idea che così mi si offriva pure una eccellente occasione di fare un pò di lavoro proficuo per la nostra propaganda. E difatti, gente che altrimenti non avrei potuto mai avvicinare, avrò così occasione di conoscerla, di parlarle e indurla a farsi un'opinione meno feroce delle nostre idee e delle nostre aspirazioni.

Giorni sono mi sono recato a Savanna. Nelle case dove entrai non vidi che fogli immondi provenienti da quella fogna di civiltà moderna ch'è New York, "Progresso," "Bollettino," "Araldo," ecc. Di giornali sovversivi neanche l'ombra. E notate ch'erano case di operai, di poveri sfruttati, di lavoratori come noi. Dell'anarchismo e degli anarchici avevano un'opinione come l'hanno i preti e i poliziotti. E me lo dissero. Certo non potei sperare di farne nulla la prima volta che li vedevo. Ma in seguito ho buone speranze di far loro capire che l'anarchismo non è ciò che essi s'immaginano.

In un altro posto capitai in mezzo ad un gruppo di uomini che si preparavano da sè stessi il mangiare. Uno di essi specialmente attirò subito la mia attenzione per il suo modo di ragionare. Gli chiesi:

— Sei abbonato all'*Era*?

— Non ho mai visto quel giornale.

Gli feci il nome di altri giornali nostri, di America e d'Italia. Non ne conosceva nessuno.

Gli porsi l'*Era Nuova* e gli dissi:

— Leggi questo.

Mentre leggeva osservai il cambiamento che si operava nell'espressione del suo viso. Era contento, commosso, quasi felice.

Quando ebbe finito di leggere i primi articoli mi si avvicinò e mi strinse la mano calorosamente. Non aveva mai saputo in vita sua che cosa fosse l'anarchia, ma ciò che lesse era così conforme ai suoi sentimenti che ne era tutto raggiante. Volentieri si abbonò, esprimendomi il desiderio di vedermi qualche altra volta per scambiare qualche parola insieme.

E come questo, compagni sconosciuti ed ignorati, di cui non si sospetta neppure l'esistenza, chi sa quanti ne saranno sparsi per gli Stati Uniti e nel mondo! Io penso di trovarne la mia parte, di attirarli nel movimento, di far di essi dei compagni attivi ed utili per lo sviluppo della nostra propaganda.

Fu dopo questo fatterello che mi decisi ad accettare definitivamente l'offerta che m'era stata fatta. Taluni, lo so già, non saranno d'accordo con me e troveranno a ridire che io viaggi per conto d'una rivista che non ha nulla d'anarchico. Ma costoro dimenticano che l'uomo non può sempre scegliersi da sè la propria posizione nel mondo, che il più delle volte anzi, se non sempre, egli è lo zimbello

la vittima delle circostanze. Ma se nella nostra condotta dobbiamo cercare di essere sempre il meno possibile incoerenti con le nostre idee, dobbiamo d'altro canto, dato che a queste circostanze uno non può sempre sottrarsi, cercare di essere nel medesimo tempo più utili che si può alle nostre idee e tirare dalla stessa posizione in cui quelle circostanze ci hanno messo il maggior vantaggio possibile per la nostra propaganda.

FRANK ALVAN.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Un grande Comizio di lavoratori in seta, Broadsilk Workers, avrà luogo Venerdì 20 Agosto, alle ore 8 pom., al 90 Market St.

Tutti i lavoratori in Seta larga, i Winders, i Quillers, i Pickers ed altri, dovrebbero farsi un dovere di intervenire a questo Comizio. Se volete migliorare le vostre condizioni questo è il momento buono per far ciò.

Non mancate.

Oratori: E. G. Flynn, C. Tresca ed altri.

PER ORDINE DEL C. D'O., L. 152 I. W. W.

Il Local dei lavoratori in seta N. 152 I. W. W. si riunisce tutti i Lunedì sera alle ore 8 nella sala dell'Unione, 90 Market St.

Il Consiglio d'organizzazione si riunisce tutti i Sabati sera alle ore 8.

Tutti i lavoratori della seta che desiderano convocare dei meeting di fabbrica ne facciano domanda all'ufficio il quale è aperto tutte le sere fino alle ore 10.

S'invitano i lavoratori della seta di presentarsi con i libretti e di mettersi in regola, in modo da mettere il Local in grado di esplicare una maggiore attività a beneficio dei lavoratori della seta.

IL CONSIGLIO D'ORGANIZZAZIONE.

New York, N. Y.

La Filodrammatica Sovversiva ha trasportato il suo palcoscenico nel Gruppo Bresci, 301 E. 106 St., ed inizierà le sue recite settimanali Sabato 21 Agosto alle 7 1|2 pom. con il bozzetto poetico in 2 atti di P. Chiesa: *La Vispa Teresa.*

Precederà una conferenza di C. Tresca su d'un tema d'occasione.

Ingresso libero per tutti.

Per il Gruppo G. Bresci: G. SERRA.

Per aumentare il fondo di difesa pro Abarno e Carbone, il Comitato di New York sta attualmente lavorando con alacrità per la riuscita di un Concerto e Ballo Internazionale con ricchissima pesca, che avrà luogo allo Harlem Arcade, 209 E. 124th St., New York, Domenica 5 Settembre prossimo alle ore 8 pom.

Negli intervalli parlerà in italiano Arturo M. Giovannitti, e Simon O. Pollock, l'avvocato difensore, in inglese.

L'entrata è fissata a 25 cents per persona ed i biglietti possono acquistarsi fin da ora da Giacobello, 314 E. 106th St.

Quei compagni che volessero inviare qualche regalo per la pesca, lo facciano pervenire a tempo opportuno indirizzando a V. Campanella, 2305 Second Ave, New York.

Hamilton, Ont.

Il comp. A. Delmoro, rimesso, come abbiamo già annunciato, sotto cauzione in libertà, comunica ai compagni che sono con lui in corrispondenza ed ai giornali di parte nostra che il suo nuovo indirizzo è: A. Delmoro, 102 Caston St., Hamilton, Ont., Canada.

Pro difesa Abarno e Carbone

Sibley, Mich.: F Gelanga	0,50

Pro Caplan e Schmidt

Paterson, N. J.: Mario Motta	1,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Jerome, Pa.: John De Marchi	0,50
Canton, Mass.: M. Digirolamo 1,00; Fr. Caponio 0,50;	1,50
Hershey, Pa.: E. Francardi	1,00
Ybor City, Fla.: S. Guerrieri 1,00; C. Spoto 1,00; B. Pennato 1,00; G. Costa 1,00; G. Leto 1,00; E. Reina 1,00; G. Bonanno 0,50;	6,50
Walsenmine, Colo.: Carlo Faselli	1,00
Sterling, Colo.: Fr. Cerino	1,00
Coraopolis, Pa.: Gius. Olivieri 1,00; A. Chiminolli 1,00;	2,00
Pittsburg, Pa.: Ben. Giordani	1,00
Taylorville, Ill.: P. Sereno	1,00
Alderson, Okla.: A Adamos	1.00
Dow, Okla.: Gaet. Passara	0,50
Backe, Okla.: Vitt. Orler 1,00; Joe Biserti 1,00;	2,00
Savanna, Okla.: Joe Della Ca 1,00, W. Centeilegher 1,00;	2,00
Haileyville, Okla.: Ch Mulas 1,00; Fr. Alvan 1,00,	2,00
Providence, R. I. Pasq Del Vecchio	1,00
Granville, Ill.: A. Dicensi 1,00; Giov. Migliorini 1,00, Gaet. Migliorini 1,00; Zef. Gandolfi 1,00; B Quercigrossa 1,00; Dom. Barto 1,00; Fr. Burzio 0,50; L Tugo 0,50; A. Mancini 0,50; T. Fornelli 0,50; L. Robattini 0,50; G Muccianti 0,50, P. Giacherio 0,50; Giov. Pagnier 0,50;	10,00
Williamsburg, Colo: Jno. Vidale	1,00
Rockvale, Colo.: Peter Faure	1,00
Youngstown, Ohio.: Diod. Pannunzio	1.00
Belleville, Ill.: F. Tosquin	1,00
Leadville, Colo.: Andy Zanin 2,00; Eg. Casarotti 1,00; Clem. Noldin 1,00;	4 00
Milwaukee, Wis.: P. Scansalegna	1,00
Frisco, Cal.: H. P.	0,30
TOTALE $	43 30

VENDITA GIORNALI

W. Hoboken, N. J: Forsate Spezia	0,48

SOTTOSCRIZIONI

Hammond, Ind.: S. Mundo pro Num. Speciale	4,00
Jerome, Pa.: John De Marchi	0,50
Granville, Ill.: Frank Burzio, L. Trugo, clasc. 0,50; L. Robattini, A. Mancini, A. Dicensi, Tom Fornelli Giorgio Mucianti, clasc. 0,25;	2,25
Wellesley Hills: L. Battistini per Tickets Riffa Bosco	0,50
New Baden, Ill.: M. Brusamaretto, D. Stefani, clasc. 0,50;	1,00
Iron River, Mich.: Parte ricavo festa	12.90
Belleville, Ill.: Ill.: F. Tosquin	0,50
TOTALE	$ 21.65

MORTE AL DEFICIT

Paterson, N. J.: Un disperato	1,00
Alderson, Okla.: A. Adamos	1,00
Haileyville, Okla: Fr. Alvan	1,00
New York, N. Y.: One	2,00
TOTALE $	5.00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.80	
Spedizione	2.50	
Corrispondenza	1.88	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.25	
Amministrazione	10.00	38.08
Deficit No. precedente		$ 526.15
TOTALE		$ 564.21
ENTRATA: Abbonamenti	43 30	
Vendita Giornali	0.48	
Morte al Deficit	5.00	
Sottoscrizione	21.65	70.43
Deficit		$ 493.78

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuora.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 280
Rochester, N. Y. — L. Mistero, 158 Davis St.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
La Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resocanto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo 30
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti, Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Haeckel Il monismo ... 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) . 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
tache L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un senteziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Pedrecca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Angelo I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la Chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Rolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Biglia??i Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasariae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
Caminita Che cosa è la religione ... 30

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Savilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Poesie religiose ... 15
Zanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavalletti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 30
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Nanà ... 30
Renata ... 30
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Alvi Gloria di re ... 30
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.00
Manetti Sotto la tenaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70
Mirbeau Il Calvario ... 30
Borbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriet Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Brevelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo ... 15
Charaucie I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Al caffè ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Lo spirito di ribellione ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Le basi morali dell'anarchia ... 5
Sante Caserio ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Zaccellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia .. 10

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Sgggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; a Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer Proudhon; M Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 15
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

La nostra violenza ... 10
Galeoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

L'ERA NUOVA

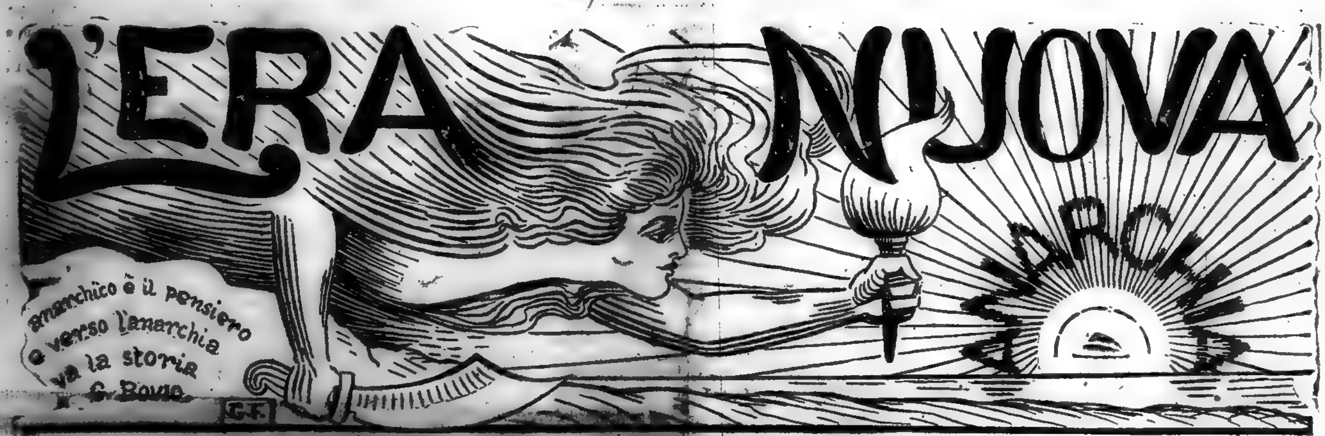

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY AUGUST 7, 1915. Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1677. — PATERSON, N. J. No. 362.

Nessuna guerra fra i popoli!

Vi sono due Francie, come vi sono due Germanie, due Austrie, due Italie, ecc. La Francia, la Germania, l'Austria, l'Italia ufficiali, — e la Francia, la Germania, l'Austria, l'Italia del popolo.

Tutto ciò che nell'uno e negli altri paesi vi è di ufficiale non ha nulla di comune con ciò che negli stessi paesi vi è di popolare: istituzioni, sentimenti, interessi, aspirazioni, ideali, ecc.

Ognuno di questi paesi, e tutti gli altri pure, è diviso in due classi ben distinte: quelli che tutto hanno e governano e comandano e sfruttano, e quelli altri che non hanno nulla e subiscono il governo e sono costretti ad ubbidire e a farsi sfruttare.

Non può esservi solidarietà fra le due classi, anche se calcanti lo stesso suolo nazionale; l'antagonismo degli interessi, delle aspirazioni, degli ideali le deve rendere per forza nemiche tra loro.. Al disopra delle barriere, e malgrado la guerra, i capitalisti e i governanti d'una nazione si sentono infinitamente più solidali con i capitalisti e i governanti di un'altra nazione che non con i propri sudditi e i propri schiavi, appartenenti alla stessa loro nazione.

E gli esempi nella storia per dimostrare ciò sono innumerevoli.

Supponiamo per un momento che in Germania scoppi la rivoluzione, minacciando di travolgere nel suo furore gli istituti sacri della proprietà, delle leggi e dell'ordine borghese per cercar d'instaurare sulle sue rovine la libertà vera del popolo, così come è concepita, e anche meno, dai propagandisti anarchici.

E noi vedremo i governi e i capitalisti di Francia, d'Inghilterra e di Russia, ora così ferocemente accaniti contro la Germania, desistere immediatamente da ogni ulteriore attacco contro il Kaiser, ed affrettarsi a correre in sua difesa per salvare a lui il trono ed ai capitalisti tedeschi il potere e la supremazia economica sulla nazione tedesca.

E nel caso che gli eserciti tedeschi non fossero sufficienti alla bisogna per soffocare nel sangue la rivoluzione popolare, Francia, Inghilterra, Russia, Italia, tutte le nazioni cosidette civili infine, v'invierebbero in Germania i propri eserciti a cooperare con gli eserciti del Kaiser a ristabilire l'ordine che vi regnava prima dello scoppio della rivolta.

Senza andare tanto indietro nella storia, diremo che la Russia degli Czar aveva già prestato un tale servizio nel 1848 all'Austria, o meglio detto ai padroni dell'Austria, quando invocati dal governo di Vienna i russi valicarono i Carpazi e fecero a Vilagos quella strage di contadini e di popolani nella vallata del basso Danubio da lasciarne un così triste ricordo che è da allora in poi come un'atroce spina dolorosa conficcata nel cuore di ogni buono ed onesto ungherese.

E nel '171 in Francia, se Thiers e Gallifet poterono soffocare la Comune vittoriosa nel sangue di trentacinquemila vittime, essi lo devono in gran parte alla "solidarietà" dei comandanti dell'esercito tedesco accampato alle porte di Parigi, i quali s'erano impegnati a non molestare l'esercito ed il governo francese mentre esso era intento a massacrare i suoi propri concittadini.

E l'Italia, benchè mascherando la cosa, non rendeva anch'essa un tale infame servizio, in nome e per conto delle maggiori potenze europee, alla Turchia, in danno delle popolazioni greche nella Isola di Candia ?

E il governo degli Stati Uniti, contro l'espressa volontà del paese, non si allea a volta a volta, ora con Villa ed ora con Carranza, come già prima con Diaz o con Madero, i più feroci nemici del Messico, col solo evidente scopo di ajutare a schiacciare le più sane e nobili aspirazioni del popolo messicano ?

Coloro dunque che persistono a volerci dare ad intendere che la Francia è così, che l'Inghilterra è così e che la Germania è così, ignorano o fingono per amore di tesi d'ignorare, che non è affatto vero che tutto ciò ch'è francese, o inglese, o russo, o italiano è tutto bello e buono, e che tutto ciò che è tedesco, o austriaco, o turco è tutto brutto e cattivo.

Noi sappiamo che se le arti e la letteratura fioriscono in Francia, esse fioriscono egualmente in Germania e perfino nella stessa Russia, e che se in Germania e in Russia il popolo è schiavo economicamente, esso lo è egualmente in Francia, in Inghilterra, in Italia, negli Stati Uniti, ovunque.

Le classi povere, lavoratrici di ognuna di queste nazioni sono in lotta continua con le classi abbienti e di governo della loro stessa nazione, ed hanno contro quest'ultime ben più forti ragioni d'odio e di rancore che contro il popolo che abita dall'altra parte del fiume o della frontiera. Quale affinità d'interessi e di aspirazioni può legare l'operaio italiano che va a lavorare in Germania col signore del latifondo patrio che l'ha scacciato dal suo podere, costringendolo ad andare ramingo per il mondo, in terra straniera, in cerca di un tozzo di pane ? L'affinità d'interessi e di aspirazioni egli la troverà piuttosto stringendosi più fortemente al suo compagno di schiavitù tedesco, perchè tutti e due sono le vittime del medesimo sistema di sfruttamento e d'oppressione. Tutti e due hanno la stessa dolorosa storia da raccontare. E' la polizia tedesca che in Germania sciabola l'operaio tedesco quando chiede migliori condizioni di vita, così come è la polizia italiana o francese che piglia a fucilate l'operaio italiano o francese che sciopera per un lieve aumento di salario. I Centanni, i Bava-Beccaris che si son lordati le mani di sangue proletario italiano, non sono stati decorati da Guglielmo o da Cecco Beppe, per l'opera di assassinio compiuta, ma da Umberto. E a sollevare il grido di protesta e a mostrare la propria simpatia per le vittime massacrate, non sono certamente state le famiglie dei nobili patrizi di Roma o gli aristocratici di Torino e di Milano, ma gli oscuri operai di dentro e fuori d'Italia, compresi i tanto odiati austriaci e tedeschi.

La guerra perciò, fra popolo e popolo, non ha alcuna ragione di essere. Gli interessi dei popoli non sono antagonistici ma comuni, perchè se un nemico hanno i popoli questo nemico è loro ugualmente comune, ed è il padrone, il capitalista, l'oppressore e lo sfruttatore, tedesco in Germania, francese in Francia, italiano in Italia, così come lo è il governo di ciascuna nazione dov'egli si trova e che contro le aspirazioni del rispettivo popolo protegge con tutte le sue forze i grandi ladri delle banche, dei commerci e delle industrie.

I governi, abbiamo detto più su, sono uniti e solidali fra loro e si proteggono mutualmente quando la necessità lo richiede, per mantenere nella soggezione i rispettivi popoli.

Spetta ai popoli di unirsi alla loro volta e di essere solidali fra loro, per scuotere il giogo della oppressione e della schiavitù che i signori e i governi hanno imposto e mantengono su di essi.

E' una verità così chiara e così limpida questa che fa davvero meraviglia come siano ancora così pochi coloro che la vedano e la comprendano.

SEMPLICIONE.

La preparazione alla guerra

Questo scritto data da oltre quattro anni, e noi lo riproduciamo dal libro del nostro compagno Pietro Kropotkin La Scienza Moderna e l'Anarchia, *per dimostrare come fin d'allora e anche da prima, i governi e gli speculatori privati si preparavano febbrilmente alla piu' mostruosa guerra che registri la storia.*

Le guerre moderne non sono solamente il massacro, la follia del massacro, il ritorno allo stato selvaggio. Esse sono pure la distruzione del lavoro umano su enorme scala; e gli effetti di questa distruzione, noi li risentiamo fra noi continuamente, *in tempo di pace*, con un accrescimento della miseria tra i popoli, parallelo ad un aumento della ricchezza dei ricchi.

Ogni guerra è la distruzione d'un formidabile materiale, che comprende non solamente il materiale da guerra propriamente detto, ma altresì le cose più necessarie alla vita d'ogni giorno, di tutta la società: il pane, le carni, i legumi, le derrate d'ogni genere, le bestie da tiro, il cuoio, il carbone, i metalli, i vestimenti. Tutto ciò rappresenta il lavoro utile di milioni d'uomini durante diecine di anni, e tutto viene sprecato, bruciato, affondato in alcuni mesi. Peggio ancora, è già sprecato oggi stesso, in previsione delle guerre.

E come questo materiale guerresco, questi metalli, queste provvisioni devono essere preparati prima, la semplice possibilità prossima d'una nuova guerra produce in tutte le nostre industrie degli sbalzi e delle crisi che ci colpiscono tutti. Voi, io, ognuno di noi ne risentiamo gli effetti nei minimi particolari della nostra esistenza. Il pane che mangiamo, il carbone che bruciamo, il biglietto ferroviario che compriamo, il prezzo di ogni cosa, dipendono dalle probabilità, dai rumori di guerra a breve scadenza, diffusi dagli speculatori.

* * *

La necessità di preparare prima della guerra un formidabile materiale e mucchi di provvigioni d'ogni genere, produce necessariamente in tutte le industrie sbalzi e crisi, di cui ciascuno di noi, e sopratutto i lavoratori, si risentono alle volte terribilmente. Lo si è visto ancora di recente negli Stati Uniti.

Tutti ricordano senza dubbio la grande crisi industriale che infierì negli Stati Uniti in questi ultimi tre o quattro anni, e che in parte dura ancora. Ebbene, checchè ne abbiano detto certi "dotti" economisti, i quali conoscono gli scritti dei loro predecessori, ma ignorano la vita reale, la vera origine di quella crisi fu l'eccessiva produzione delle principali industrie, fatta per parecchi anni in previsione d'una grande guerra in Europa e d'un'altra guerra fra gli Stati Uniti e il Giappone. Coloro che fomentavano queste guerre sapevano benissimo l'effetto che la loro previsione eserciterebbe sulle industrie americane. Si ebbe, infatti, durante due o tre anni, un'attività febbrile nella metallurgica, nelle miniere di carbone, nella fabbricazione di materiale ferroviario, di vestiti, di conserve alimentari.

L'estrazione del ferro e la fabbricazione dell'acciaio raggiunsero negli Stati Uniti, durante questi anni, proporzioni inaudite. L'acciaio sopratutto, di cui si fa così grande consumo nelle guerre moderne, venne preparato in quantità favolose, come pure altri metalli, il nickel e il manganese, per esempio, che servono a fabbricare le qualità d'acciaio necessarie pel materiale di guerra. Si faceva a gara nello speculare sulle provvigioni di ghisa, d'acciaio, di rame, di piombo e di nickel.

Lo stesso dicasi per le provvigioni di grani, di conserve di carne, di pesci, di legumi. I cotoni, i panni, i cuoi venivano in seguito, e poichè ogni grande industria ne fa vivere al suo fianco una quantità di piccole, si diffondeva sempre più la febbre d'una produzione di gran lunga superiore alla domanda. I prestatori di denaro (o piuttosto di credito), che alimentavano questa produzione, approfittavano della febbre ancor più dei capi d'industria, com'è facile immaginare.

E allora, ad un tratto, tutto si fermò, senza che si potesse invocare una sola delle cause alle quali si erano attribuite le crisi precedenti. In realtà dal giorno che l'alta finanza europea si persuase che il Giappone, rovinato dalla guerra in Manciuria, non oserebbe attaccare gli Stati Uniti e che nessuna delle grandi nazioni europee si sentiva abbastanza certa della vittoria per provocare un conflitto, i capitalisti europei rifiutarono nuovi crediti ai prestatori americani che alimentavano la produzione in vista della guerra, come pure ai "nazionalisti" giapponesi.

"Non più guerra a breve scadenza!" e le fabbriche d'acciaio, le miniere di rame, gli alti forni, i cantieri navali, le concerie, gli speculatori sulle derrate, tutti rallentarono improvvisamente le loro operazioni, le loro ordinazioni, le loro compere.

Si ebbe allora più che una crisi, un disastro! Milioni di operai e d'operaie furono gettati sul lastrico nella più orribile miseria. Piccole e grandi fabbriche venivano chiuse, il contagio si diffondeva come durante un'epidemia, seminando dovunque lo spavento.

Chi descriverà le sofferenze di milioni d'uomini, donne e fanciulli, sulle cui vite spezzate, durante questa crisi, furono erette le fortune dei furfanti, che avevano speculato in previsione delle carni dilaniate e dei cadaveri umani che le grandi battaglie stavano per accumulare!

Ecco cos'è la guerra, ecco come lo Stato arricchisce i ricchi, mantiene i poveri nella miseria e li rende d'anno in anno più asserviti ai ricchi.

* * *

Ora, una crisi simile a quella degli Stati Uniti sta per prodursi molto probabilmente in tutta Europa, e sopratutto in Inghilterra, in seguito alle stesse cause.

Tutti furono stupiti nell'estate del 1911 dell'aumento improvviso e assolutamente imprevisto delle esportazioni inglesi. Nel mondo economico nulla lo faceva prevedere e non venne data nessuna spiegazione, precisamente perchè la sola spiegazione possibile è che enormi ordi-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office 75 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders, to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1077, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post-Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

nazioni venivano dal continente in previsione d'una guerra tra l'Inghilterra e la Germania. Questa guerra, come si sa, poco mancò non scoppiasse nel luglio 1911, e se fosse scoppiata, la Francia e la Russia, l'Austria e l'Italia sarebbero state costrette a parteciparvi.

E' evidente che i grandi finanzieri che fornivano il loro credito agli speculatori sui metalli, le derrate, i panni, i cuoi, ecc. erano stati avvisati della piega minacciosa che prendevano i rapporti fra le due rivali marittime. Sapevano come i due governi attivassero i loro preparativi militari e si affrettavano a fare le ordinazioni, che aumentarono oltre misura le esportazioni inglesi nel 1911. (1)

Ma è pure alla stessa causa che noi dobbiamo il rialzo straordinario recente dei prezzi delle derrate senza eccezione, mentre nè i raccolti dell'anno scorso, nè la qualità di ogni sorta di merci accumulate nei depositi, non giustificano punto tale rialzo. Sta il fatto, d'altronde, che il rialzo dei prezzi non si estese solamente alle derrate: *tutte* le mercanzie ne furono colpite, e la domanda aumentava sempre, mentre nulla giustificava questa domanda esagerata, all'infuori delle previsioni di guerra.

Ed ora basterà che i grandi speculatori coloniali dell'Inghilterra e della Germania giungano ad un'intesa concernente le loro parti nella divisione dell'Africa orientale, e che si mettano d'accordo sulle "sfere d'influenza" in Asia, ossia sulle prossime conquiste, perchè si produca in Europa la stessa sosta subitanea delle industrie, che si è vista negli Stati Uniti.

In fondo, questa sosta cominciava già a farsi sentire in principio del 1912. Ecco perchè in Inghilterra le compagnie carbonifere e i "lordi del cotone" si mostrarono tanto intransigenti verso i loro operai, e li spinsero allo sciopero. Prevedevano una diminuzione di domande, ed avevano già troppe merci in magazzeno, troppo carbone accumulato intorno alle miniere.

* * *

Quando si analizzano da vicino questi fatti dell'attività degli Stati moderni, si comprende sino a qual punto tutta la vita delle nostre società civilizzate dipende, non già dai *fatti* dello sviluppo economico delle nazioni, ma *dal modo con cui diversi ambienti di privilegiati, più o meno favoriti dagli Stati, reagiscono su questi fatti.*

Così, è evidente che l'entrata nell'arena economica di un produttore tanto potente come la Germania moderna, con le sue scuole, la sua educazione tecnica diffusa a piene mani nel popolo, il suo slancio giovanile e le sue capacità d'organizzazione, doveva cambiare i rapporti fra le nazioni. Un nuovo aggiustamento delle forze doveva prodursi. Ma data la organizzazione specifica degli Stati moderni, l'aggiustamento delle forze economiche è ostacolato da un nuovo fattore, d'origine politica: i privilegi, i monopoli costituiti e mantenuti dallo Stato.

In fondo, negli Stati moderni, costituiti specialmente per stabilire dei privilegi in favore dei ricchi a spese dei poveri, è sempre l'alta finanza che fa la legge in tutte le considerazioni politiche. Lo elemento dominante nelle questioni politiche e nei rapporti tra nazioni è l'opinione del Barone di Rothschild o piuttosto quella del Sindacato dei banchieri di Parigi, di Vienna, di Londra. L'approvazione o la disapprovazione della finanza fanno e disfanno i ministeri dovunque in Europa (in Inghilterra occorre inoltre l'approvazione della Chiesa officiale e degli osti, ma la Chiesa e gli osti sono sempre d'accordo con l'alta finanza, che si guarda bene dal toccare ai loro reddi-

ti). E, come un ministro dopo tutto è un uomo cui e' caro il suo posto, la sua potenza, con le possibilità d'arricchimento che gli offrono, ne deriva che le questioni di rapporti internazionali si riducono oggi in ultima analisi a sapere se i favoriti monopolisti d'uno Stato prenderanno un'attitudine piuttosto che un'altra di fronte ad altri favoriti dello stesso stampo d'un altro Stato.

Così *lo stato delle forze* messe in giuoco e' dato dal grado di sviluppo tecnico delle diverse nazioni, a un certo momento della storia. Ma l'*uso* che sarà fatto di queste forze, dipende interamente dallo stato d'assoggettamento al proprio governo ed alla forma statale d'organizzazione, a cui le popolazioni si saranno lasciate ridurre. *Una volta messe nei quadri dello Stato*, ossia in una organizzazione sviluppata specialmente per arricchire i ricchi ed assorbire tutti i progressi a profitto delle classi privilegiate, le forze che avrebbero potuto dare l'armonia, il benessere ed una nuova efflorescenza d'una civiltà libertaria, se avessero libero giuoco nella società, diventano invece uno strumento d'oppressione, di privilegi e di guerre interminabili. Esse accelerano l'arricchimento dei privilegiati ed aumentano la miseria e l'asservimento dei poveri.

Ecco perche' continuando a considerare le forze economiche, senza analizzare il quadro statale in cui agiscono oggi, senza tener conto dell'ideologia statale, ne' delle forze che ogni Stato mette necessariamente al servizio dei ricchi per arricchirli di più a detrimento dei poveri — gli economisti restano completamente fuori delle realtà del mondo economico e sociale.

P. KROPOTKIN.

(1) Alcune cifre mostreranno meglio questi sbalzi. Fra il 1900 e il 1904 le esportazioni dell'Inghilterra erano normali, e oscillavano, pei prodotti d'origine inglese, fra i sette e sette miliardi e mezzo di franchi. Ma nel 1904 si cominciò a parlare d'una grande guerra; gli Stati Uniti accrescevano la loro produzione, e le esportazioni inglesi salirono in quattro anni da 7585 a 10.650 milioni. Fu così per due anni, ma la guerra tanto invocata non veniva, e si ebbe un arresto improvviso. La crisi scoppiava negli Stati Uniti e le esportazioni di prodotti inglesi discesero a 9425 milioni. Ecco però, nell'anno 1910, che le previsioni d'una grande guerra europea stanno di nuovo per realizzarsi. E nel 1911 le esportazioni inglesi salgono ad un'altezza assolutamente imprevista, che non hanno mai potuto raggiungere, anche da lontano, e che nessuno sapeva spiegarsi. Ammontano a 11 880 milioni! Il carbone, l'acciaio, le navi a grande velocità, le corazzate, le cartuccie, i panni, la tela, le scarpe — tutto è chiesto, esportato in grandi quantità. Le fortune si sono accumulate a vista d'occhio. Si sta per massacrarsi — che fortuna!

Senza buco!

Così infatti è riuscita la ciambella dei patriottoni..... colla pelle altrui, che Domenica 25 Luglio avevano destinato essere la giornata di una grande gesta da far storia negli annali della cafoneria italo-americana.

Ma ecco, senza perder tempo in commenti inutili, come si sono svolte le cose.

Invitato da alcuni compagni, quel la domenica mi recai da loro in Philadelphia per parlare in un comizio contro la guerra europea. Prima di entrare nella sala, notai sulla strada diversi gruppi di persone che discutevano tra loro come nell'imminenza di qualche grande avvenimento. Da tutte le finestre delle case vicine pendevano bandiere e banderuole. Fra quelli ch'erano in istrada, si notavano i prominenti, seguiti in ogni loro mossa da parecchi loschi figuri dei bassi fondi di Christian St.

Non essendo pratico della città, non vi feci caso, nè m'importò di sapere che cosa facesse tutta quella gente là, e salii nella sala unitamente ad un gruppo di compagni e cominciai a parlare.

Intanto nella strada il rumore si faceva sempre più assordante, e la folla era venuta aumentando fino a costituire parecchie migliaia di persone. Si vedeva che volevano essere in gran numero prima di decidersi a tradurre in atto la loro vigliaccheria. I pochi poliziotti di piantone, adombrati e colti dalla paura, telefonarono chiedendo rinforzi. Poi salirono nella sala a vedere di che si trattava. Visto che tutto andava bene, se ne andarono, lasciandoci in pace.

Erano così passati venti minuti e la vigliaccheria monarchica e pappatriottarda non si faceva avanti a prenderei la lezione che si meritava e che i compagni in quel momento avrebbero ben volentieri somministrato loro. Salirono invece nella sala i poliziotti con l'insano proposito di imporre lo scioglimento del meeting. Ma gli anarchici non vogliono subire sopraffazioni. Tutti gli astanti si levano in piedi e protestano con tale vigore che i poliziotti decidono di andarsene. Senonchè per le scale sale intanto un'altra squadra di poliziotti, e unitasi alla prima, si sforzano a persuadere i presenti a sgombe rare la sala. Molti acconsentono e se ne vanno, altri rimangono e protestano più forte di prima. Sulla piattaforma sono ancora Cuneo e Canzanella che si sforzano a parlare, finchè i poliziotti avvicinatisi, li arrestano come responsabili del disordine.

Quando fui sulla strada vidi tutto quel disgraziato popolino ragliante, assieme ai prominenti con le bandiere in mano, e tra costoro gli agenti di Musso che vendicavano contro di me la rabbia del loro padrone. Malgrado che vi siano in istrada ora più ci 150 sbirri per mantenere una sembianza d'ordine, i nostri compagni intonano l'Internazionale. E' come il segnale, non certamente voluto, di un parapiglia generale. Volano le legnate, gli evviva e gli abbasso.

Il capitano di polizia sale su di una scala e parla alla folla, esortandola alla calma in nome della patria loro. (Se l'avessero, disgraziati!).

Al quartiere di polizia

Il carro ci lascia proprio davanti alla porta. Condotti dentro, veniamo esaminati ed interrogati, quindi ci portano in gabbia come orsi. Diversi compagni intanto si danno da fare fuori per cercare la cauzione che sarà loro richiesta di dare, ma ci vuole la firma di un magistrato, e quest'ultimo non è facile trovarlo perchè siamo di domenica e lor signori non "lavorano" alla festa — si divertono, e sono chi sa dove.

Così rimaniamo in cella. Più tardi ci fanno sapere che per Cuneo non potranno accettare cauzioni di sorta, perchè — dicono — egli è ricercato dalla polizia del New Jersey per essere implicato nei fatti di Bayonne.

Verso la mezzanotte un figuro entra nella cella. Mi squadra in lungo e in largo, e se ne va, dicendo: Non è lui. Ci lasciano quindi per il resto della notte in pace a discutere delle nostre idee e del burrascoso comizio.

Al mattino alle otto compariamo davanti al magistrato, il quale dopo averci rivolto un monte di domande ci pone sotto cauzione di 600 dollari, in attesa dei risultati dell'investigazione, e rimandandoci per il giudizio al 2 Agosto, quando dovremo rispondere dell'accusa d'incitamento alla rivolta.

Siamo dopo di ciò riportati al quartiere di polizia per mostrarci a circa duecento detectives mascherati, e quindi di nuovo in cella. Finalmente per Canzanella trovano la cauzione, a dispetto del Console che ha fatto tutto ciò che ha potuto per farci restar dentro. Cuneo difatti vi resta, e viene pesato, misurato, fotografato come un criminale della specie peggiore e più pericolosa. Col carrozzone poi lo traducono alle carceri.

Stavo incominciando a famigliarizzarmi coi nuovi coinquilini, quando mi sento chiamare per nome, con ordine di uscire immediatamente. Alla porta trovo un gruppo di amici e compagni che mi attendevano ansiosamente.

Il movente dei fatti

Appena uscito m'accorsi che intorno a me la stampa americana aveva tessuta una vera e propria leggenda: capo degli anarchici, leader dell'I. W. W. ed altre asinerie simili. La stampa italiana "bene informata," anzi con precedenza su quella americana, aveva affermato che questo N. Cuneo era quel tale "austriaco" che tempo addietro aveva mandato ai giornali americani delle lettere insultanti l'Italia e gli italiani, ecc. ed al quale i patriotti avevano deciso d'impedire in qualunque modo di parlare.

Naturalmente ho subito smentito la cosa, dimostrando che non ho mai avuto nulla in comune con quel "Cuneo," autore delle lettere suaccennate. Una volta mi capitò un fatto quasi identico, quando fui scambiato per il fallito banchiere Cuneo. Tutti mi gridavano: Ladro!, ladro!, bancarottiere!, ecc. Più tardi si persuasero dell'errore e mi lasciarono in pace.

Innanzi a Pilato

Lunedì mattina alle ore otto, ognuno è al suo posto. Il magistrato siede al banco, e dopo aver passato in rassegna gli arrestati della notte precedente, chiama noi a rispondere delle accuse di cui siamo imputati.

I compagni di Philadelphia, decisi di andare fino in fondo per affermare incontestabile il diritto alla libertà di parola, avevano provveduto un buon avvocato. Il giudice chiama i due birri neri, quelli che ci avevano arrestato, e li fa deporre. Essi dicono che noi abbiamo incitato alla rivolta. L'avvocato chiede loro di dire in quale lingua avevano parlato gli accusati. I poliziotti si confondono, infine dicono di non saperlo esattamente, ma s'immaginano che fosse in italiano. L'avvocato dimostra al giudice che se i poliziotti non capiscono l'italiano, non possono neppure sapere che cosa hanno detto gli accusati, e si meraviglia come s'ha il coraggio di parlare d'incitamento alla rivolta quando di lingua italiana non se ne capisce un'acca.

Al salvataggio dei due poliziotti interviene in questo punto un capitano di polizia, il quale in un tentativo di aggravare la posizione degli imputati, dice di aver attinto da fonte sicura informazioni che costoro sono dei sovversivi e che avevano stabilito che qualora i poliziotti avesse ro usato la violenza essi li avrebbero uccisi. Ma il giudice non gli da ascolto. Dice invece a noi che possiamo parlare liberamente tutte le volte che vogliamo; solo che, per essere più sicuri, dobbiamo munirci prima di un regolare permesso onde essere protetti nel caso di un possibile attacco. Riconquistiamo così la strada e la libertà, congratulandoci che uno almeno, in un momento di lucidezza mentale, abbia saputo distinguersi nel riconoscere eguale diritto a noi di parlare in pubblico, mentre la gran massa dei suoi colleghi un tale diritto riserbano solo al prominentume della cafonaglia coloniale.

Come digrigneranno i denti i rappresentanti del patrio feccume per non aver potuto vederci ficcati in galera per un paio di mesi! Ma che volete, non sono poi sempre tutti delle teste di legno come voi in America! Di tanto in tanto, per quanto raramente, qualcuno se ne trova che non aspira a diventar cavaliere della regina o delle corna d'Italia!

N. CUNEO.

Il pallone si sgonfia

Il nostro compagno Armando Delmoro, che come abbiamo detto nello scorso numero era stato arrestato in Hamilton, Canada, nell'atto di distribuire manifesti contro la guerra, è stato finalmente rilasciato, dopo parecchie settimane di detenzione, sotto cinquecento dollari di cauzione.

Le "liberalissime" autorità del governo canadese la cui febbre di persecuzione contro tutti coloro che non approvano incondizionatamente la guerra "democratica" della civiltà anglo-franco-russa contro il teutonismo barbaro e incivile, può solo trovar riscontro nelle epoche più nere della persecuzione religiosa, si sono persuase infine che non conveniva spingere le cose troppo oltre ed hanno quindi receduto dalla minaccia di far rimpatriare il compagno Delmoro, facendogli — qualora la minaccia si fosse effettuata — pagar caro, con la vita forse, il diritto innato in ogni creatura umana di dir sempre, chiaro e senza sottintesi, il proprio pensiero.

Scomparso così il pericolo maggiore, del che vivamente ci compiacciamo, il Delmoro avrà solo da rispondere della lieve contravvenzione di diffusione di manifesti antiguerreschi, ciò che non cessa dall'essere ugualmente un'infamia ed una inqualificabile vigliaccheria per dei governi che gesuiticamente non tralasciano mai occasione alcuna per dar da intendere ai popoli ed al mondo intero ch'essi sono i governi più liberali e civili dell'universo.

Per l'educazione dell'Infanzia

Io sono contraria alla guerra perche' sono donna e madre. La maternita' e' vita; la guerra e' morte.

MADAME ZOLA.

Mi rivolgo a voi, madri, perchè vedo che soffrite, quando i vostri figli sono costretti ad andare a imparare l'arte di uccidere.

Voi, in mezzo alla miseria, avete dato ai vostri figli tutta l'educazione di cui foste capaci per renderli savi e buoni per poi vederli diventare dei puntellatori di questa società, basata sull'ingiustizia e sull'ipocrisia.

Vi separate dai vostri figli con sospiri angosciosi, perchè non sapete se e in qual modo vi saranno restituiti.

Nè le vostre maledizioni, nè i vostri pianti valgono a nulla; quelli che comandano se ne ridono del vostro dolore e non stanno a pensare come se la passino quelli che sono restati a casa.

Certo, se voi siete donne di cuore e capite qualche cosa, penserete che ciò è un'ingiustizia, che non può durare, che deve cambiare.

Ma come? Voi mi domandate: "Che possiamo fare noi povere donne?"

— Molto, specialmente voi, madri!

Siete voi che avete in mano l'arma migliore per combattere quest'ingiustizia ed è l'educazione che date ai vostri figli affidata quasi tutta alle vostre cure.

Voi madri, quando volete fare qualche regalo ai vostri bambini, la prima cosa che vi corre in mente è quella di comprar loro i soldatini di piombo, i fucilini le piccole sciabole, ecc ecc.... i primi giuochi, che insegnate loro sono il fare i soldati, il fare la guerra, l'ammazzare altri soldatini di carta o di piombo, vestiti di altro colore.

Tutto ciò contribuisce ad avvezzare i fanciulli ad amare il militarismo ed a non tenere alcun calcolo delle ragioni dell'umanità.

I giocattoli che si danno ai fanciulli non debbono invece, neppure alla lontana, ricordare l'arte micidiale del soldato, e i divertimenti loro debbono essere quelli che destano nel bimbo la curiosità di sapere, e che sono adatti a farne sviluppare l'intelligenza ed accrescerne la salute. Niente soldatini di piombo, nè piccoli cannoni, ma piuttosto piccole ferrovie, riproduzioni d'animali e di case: ed alla marcia militare, sostituite lo incoraggiamento e l'invito alle libere corse pei campi, alla visita dei musei e delle fabbriche.

Nel tempo stesso dovete insegnar loro che tutti quei giovani, luccicanti per tanti filetti dorati sul vestito, con la sciabola al fianco, non sono altro che gente la cui abilità maggiore consiste nell'ammazzare meglio e un maggior numero possibile di uomini; voi farete capire ai figli vostri che la sciabola non è altro che un coltello più grosso più lungo, più micidiale, con cui si ferisce e si uccide proditoriamente e impunemente la parte più povera o più debole del prossimo.

Non date retta a tutti quei guerrafondai difensori della loro (?) proprietà conquistata con la frode, con la tirannia con l'usurpazione con la violenza.

I proletari non hanno nulla da difendere, e perciò non possono e non debbono mettere in pericolo la loro vita per difendere una patria che per loro è matrigna.

Sta a voi, donne, insegnare i principi della saggezza e della bontà invece di quelli della ferocia, della strage e della crudeltà ai vostri piccini.

Se voi volete, tutto potete, se vi unirete con noi per combattere il mostro del militarismo, noi saremo invincibili.

Unitevi, datevi la voce l'una con l'altra, o donne dei focolari spenti per miseria, e col moto spontaneo del vostro cuore, sappiate pronunciare il *basta!* formidabile all'ingordigia borghese, alla ferocia di queste patrie ignobili che vivono del sangue e della morte dei loro figli.

Schieratevi con noi e incitate i vostri figli, mariti e amanti, ad aumentare il numero e a consolidare le forze dei ribelli che fanno la guerra santa contro la guerra.

Si dice che le donne Spartane, più che coraggiose feroci, liete spronassero i loro sposi, a correre in guerra allorquando la guerra era l'unica gloria delle belve umane. Abbiate voi lo stesso coraggio, ma non per spingere i vostri cari a questo macello, ma per incitarli all'azione, profonda contro la guerra e il militarismo.

Soltanto così facendo, potremo contribuire al trionfo di un avvenire migliore nel quale tutti avranno per retaggio comune il benessere, la libertà, la giustizia e la pace.

A. Campolmi.

IO NO!

I giornali pappatriottici, [illegible] ci, nazionalisti, difensori delle leggi — e peggiori sono più le difendono — sostenitori della religione, del capitalismo, del governo come che sia, esaltatori di tiranni e di borghesi, forcaiuoli e guerrafondai dell'ambo [illegible] moci e andateci, gli ansiosi della guerra che se non scoppiava scoppiavano essi, tutto queste insieme di spudorati facinorosi che vorrebbero una guerra al giorno per moltiplicare la tiratura dei loro fogli da latrina, dopo essersi dimostrati contentissimi che anche l'Italia è stata tirata nel macello, con lo strappo violento dei giovani più robusti dal lavoro, immergendo nel dolore e nelle angoscie e nel lutto le famiglie rimaste a casa, i vecchi maledicenti, le madri piangenti, gementi le sorelle e le spose, i bimbi languenti nella più squallida miseria, questi spudorati hanno ora la faccia tosta di rivolgere alla colonia degli appelli invocanti oblazioni per venire in ajuto delle misere famiglie!

Ebbene, provveda chi deve, chi vuole, chi può.

Io no! Io non verrò mai in ajuto ad un male deliberatamente voluto, e credo che come me faranno tutti i sovversivi, tutti gli operai intelligenti, i quali non sarebbero scoppiati loro, no, se la guerra non scoppiava, e non sono perciò in obbligo di contribuire per il lenimento d'un male prevedibile e previsto, risultante dalla guerra ch'essi avevano combattuto e continuano a combattere come il peggiore dei flagelli che possa colpire l'umanità.

Io non starò qui a discutere se la guerra si poteva impedire o no. Dirò solo che se tutti coloro che hanno incitato a farla, che se tutti coloro, giovani forti e robusti, che vi sono andati per sgozzare e a farsi sgozzare, sapevano in quali condizioni lasciavano le proprie famiglie, essi dovevano pensarci prima, e non fare assegnamento ora su quelli il cui consiglio essi non volevano mai ascoltare.

All'ordine di mobilitazione essi avrebbero allora risposto che ci vada Gennariello, Salandra, Giolitti, i ministri, i senatori, i commendatori, i deputati, i giornalisti, in una parola quelli che la guerra volevano. Se [illegible] vi sono andati, peggio per loro. Non hanno avuto cuore, nè pietà per la propria famiglia, [illegible]

sa, l'amore per il re e la patria? Ebbene, che se la sbrighino colla patria e il re, che il re e la patria li mantengano.

Han voluto partire per la guerra quegli incoscienti, ad ammazzare dei nemici ch'essi non avevano mai vedute nè conosciuto, degli incoscienti come loro e che come loro hanno creduto alle menzogne e alle fanfaluche dei propri governanti e padroni.

Imbecilli! Il nemico vero non è di là delle Alpi, ma di qua. L'hanno in casa. Perchè se si sentivano il prurito di menar le mani, non combattere contro costui che da secoli li sfrutta e dissangua e infine s'arroga il diritto di mandarli al macello? Ci avrebbero in quel caso avuto con loro, non con un miserabile sussidio di pochi soldi, ma col nostro braccio, il nostro entusiasmo, la nostra intelligenza, messi assieme per la sola vera e santa guerra della libertà contro la tirannia e l'oppressione. Hanno invece preferito farsi gli assassini dei loro simili, dei disgraziati, degli sfruttati, dei turlupinati come loro. Ci pensino essi.

Quando la patria,
O avanzati ai cannoni,
Avrete ingrandita,
Grattatevi i coglioni!

Elpidio P[illegible].

San Francisco, Cal.

Pazzia e saggezza, o viceversa?

Il, vecchio di 76 anni, benedice il soldato Masetti, perchè conobbe allo istante, quando l'ordine di mobilitazione era venuto, chi fossero i suoi veri nemici. E piuttosto che macchiarsi di sangue nell'assassinio di arabi innocenti, preferì tirare una fucilata contro il proprio colonnello, nella convinzione, che non gli è venuta mai meno, che così meritano di essere trattati ovunque gli assassini del popolo.

Se l'esempio di Masetti si fosse propagato negli eserciti, con la rapidità che l'ardore della nostra fede gli augurava, egli non sarebbe ora un martire, ma un eroe, e il mondo col sacrificio di poche centinaia di gros-bonnets militari, di questi veri e propri professionisti della morte e dell'assassinio, non sarebbe oggi costretto ad assistere impotente alla immane carneficina di milioni di uomini che la guerra scanna in Europa.

E invece Masetti è relegato in un manicomio perchè ritenuto pazzo, guardato a vista come una bestia sanguinaria e feroce, e quelli che da un anno nel sangue guazzano, quelli che dall'una e dall'altra riva al sangue ed alla carneficina applaudono, quelli son ritenuti saggi e civili e umani!

Oh, aberrazione, paradosso, diavoleria mostruosa che nessuno stregone della scienza ufficiale potrà spiegare mai!

M. P.

Calumet, Mich.

La commemorazione di Bresci a New York

Quest'anno la commemorazione di G. Bresci ebbe un più alto significato e riuscì una più solenne affermazione, tenuto presente il momento storico che attraversiamo. In mezzo a tanti voltagabbana che hanno venduto il proletariato alla borghesia per trenta danari o per un paio di agognate spalline, la figura di Gaetano Bresci è apparsa ai nostri occhi più bella, più eroica, più gloriosa.

La commemorazione è perciò riuscita imponente e tenuta sul muso di tutta la feccia patriaiola, alla quale fa capo il sor console di New York.

Eravamo stati informati da nostri amici che vigilano sulle mosse dei patriaioli, che certa gente sarebbe venuta al Circolo dove aveva luogo la commemorazione per tentare una bravata simile a quella fatta in Philadelphia e a New Haven. Ma forse il calore africano di questi giorni [illegible] gli egregi [illegible] landrini patriaioli in..... diarrea.

Che peccato! I compagni tutti sono rimasti, da questo lato, disillusi. Essi si erano provveduti di certi argomenti da opporre ai patriaioli che sicuramente li avrebbero persuasi che i sovversivi di New York non sono più disposti a sopportare la minima sopraffazione, nè da parte della polizia, nè da parte di qualsiasi "cosca" consolare.

Perrone, Allegra e Tresca parlarono applauditi, non solamente dai compagni ma da lavoratori non sovversivi, venuti ad ascoltare la nostra propaganda, e questo è per noi il migliore indizio che non tutti i proletari italiani sono ubbriachi di patriottismo, malgrado la infame campagna che fanno i giornali cafonici al servizio dei Consolati.

Bresci col suo atto eroico ha voluto mettere il suggello al libro di sangue scritto dalla cricca imperante in Italia, della quale era allora esponente massimo il re.... buono: Umberto I.° La rivoltella di Bresci ha spezzato il cuore di colui ch'era stato la causa prima di tutte le sciagure proletarie d'Italia. Questo il popolo lavoratore ha incominciato a capire e con grande entusiasmo è accorso a commemorare il nostro eroe.

Ed ora commemorate pure, patriaioli, al "fronte" il vostro re buono, mentre sgozzate altri lavoratori per la smania della conquista. La vostra commemorazione non servirà a cancellare le gesta infame di vostra stirpe. E' ancora fresco il ricordo del piombo che avete distribuito a grandi fucilate sopra i lavoratori affamati. Il '93 e il '98 sono lì ancora a testimoniare le gesta gloriose di Casa Savoia.

Il nuovo re, scorpione terzo, succeduto al.... re buono, si occupa di monete false e antiche come.... falsa e antica è la stirpe Savoiarda. Ora tanto per seguire le brame imperialiste dei suoi avi ha gettato nel baratro della guerra e della rovina la nazione e con essa il proletariato. Speriamo che un altro nostro eroe si stacchi presto dalla folla e sappia colpire bene come bene colpì Gaetano Bresci.

Circolo G. Bresci di N. Y.

Cos'è il Deputato

Il deputato dovrebbe rappresentare nella vita internazionale operaia l'esponente dei bisogni, dei desideri, delle aspirazioni, delle idealità e delle finalità della classe lavoratrice.

Essendo stato eletto per volontà del popolo, ed in special modo di quello che soffre, suda e lavora, di esso ne dovrebbe sentire i bisogni impellenti ed incamminarli sulla via delle conquiste economiche.

Ma niente di tutto ciò vibra nel cuore di colui che del popolo se ne fa sgabello, poichè sino ad una nuova legislatura nessuno può contendergli il seggio, e solo all'inizio di un'altra campagna elettorale i bisogni, le miserie e le ingiustizie, le spese gravose a carico della classe lavoratrice, il ben triste quadro vivente di tutte le turpitudini ed iniquità umane, si presenterà ai suoi occhi due o tre mesi prima delle elezioni.

Allora non v'è freno alla sua dialettica per ingraziarsi ed essere benviso al popolo sino allora da lui dimenticato. Le promesse si fanno innumerevoli quanto quelle dell'avversario sono numerose; la gara di chi le racconta più grosse si fa tenace, intensa. Tutto promettono: dalla creazione di nuove vie di comunicazione, alla creazione di un ponte; dalla sistemazione d'una linea ferroviaria a quella tramviaria; scuole e biblioteche e chi più ne ha più ne metta, poichè la gara delle più grandi babbuaggini umane è aperta, la fiera delle vanità è incominciata!

Nel deputato la vanità non ha limiti, non ha fine! Egli vuol farsi in dieci, in cento, in mille, sia per accontentare il singolo individuo come per appagare i desideri ed i bisogni di più azionisti! Sorrisi a destra, strette di mano a sinistra, congratulazioni e saluti da una parte ed una infinità d'auguri dall'altra.

Che più! va e viene, scorazza in lungo ed in largo i diversi comuni del Collegio, dispensando promesse d'un posticino o di una carica onorifica, intanto che i suoi accoliti si sparpagliano pei casolari ad assicurarsi i voti con una dispensa di biglietti di banca.

Nei comizi poi predominano le parole roboanti, i gesti e le pose eroiche. Egli solo è il difensore delle patrie istituzioni, è l'amico fedele del popolo sfruttato e calpestato, l'acerrimo propugnatore dell'abolizione delle esose tasse che gravano pesantemente sulle spalle del povero contribuente. Solo a lui, uomo di mente eletta e di cuor generoso è dato l'arduo compito di restaurare le finanze del Paese, il prospero avvenire della Provincia, l'agiatezza delle classi lavoratrici sino allora deluse d'un falso e bugiardo miraggio!

Ed il buon popolo, [illegible] fanciullone, sempre buono a farsi minchionare, applaude e si fa in quattro per propagare la buona novella. [illegible]

un programma vasto, una volta lassù a lo stallo montecitoriale, barcamenandosi un pò fra il sì ed il no, tra il tentennamento d'una coscienza elastica, se ne sta placido, contrito e silenzioso allo svolgersi delle sedute parlamentari. E' raro il caso che la sua coscienza favorisca col suo voto gli interessi impellenti della classe lavoratrice.

Stato eletto con un programma prettamente riformatore, una volta lassù a montecitoriatorio l'ambizione personale lo domina poichè sa che la minoranza dei suoi elettori, gli azionisti delle grandi imprese, e solo essi, lo possono favorire nella ascesa delle sue vanità personali. Ed allora apertamente, sfacciatamente, si schiera dalla lor parte calpestando idealità, violando giuramenti, poichè per lui più nulla v'è di sano, più nulla v'è di dignità. Privo di coscienza, assetato di ambizione, ai suoi falsi miraggi prostituisce tutto e tutti, tutto compra e tutto vende; poichè per lui nulla v'è di sacro.... Raro è quel deputato che si conserva integro nei suoi giuramenti, fermo nelle sue idealità.

Il deputato si potrebbe definirlo più giustamente intrigante, poichè solo con gli intrighi è nel suo ambiente, solo nelle malversazioni si trova bene. Stato eletto per schierarsi di fronte al Ministero, alle prime battute di grancassa è il migliore sostenitore di esso nel votar leggi per le spese di guerra, per l'erezione di nuove carceri non trovando però i denari necessari per l'istruzione, per l'acquedotto pugliese, per la bonifica delle paludi.

Ma il più delle volte le sedute della Camera si svolgono tra l'indifferenza dei pochissimi che vi assistono e il desolante vuoto cerebrale dei presenti, spettacolo vergognoso sì, ma purtroppo veritiero e consuetudinario.

* * *

Ed il buon popolo, sempre ingenuo, sempre fanciullone, sempre turlupinato, presta fede cieca sia nel deputato del color rosso più fulgido come a quello più nero, più tenebroso della notte senza luce stellare.

L'uno equivale l'altro, poichè l'ambiente corrompe l'individuo, sia pur quello che sembra il più incorruttibile di tutti.

L'ambiente malsano e pestifero di cui ne respirano i miasmi fa sì che ne addormenta e ne infiacchisce la fibra, deturpandone il cervello, agghiacciandone il cuore. Il buon popolo non conosce, non comprendere ancora l'alta importanza dell'astensione del voto, purchè questa astensione non sia il frutto dell'indifferenza ma bensì sia sentita nella propria coscienza, poichè delegando ad interprete dei propri desideri, delle proprie aspirazioni altri individui, altro non fa che mandare lassù a Montecitorio delle nullità assolute non buone a far altro che ad implorare favori ed a votare ad occhi chiusi. Non fa altro che creare nuovi padroni ribadenti altre catene, nuovi intriganti e mestatori, ambiziosi, turlupinatori e nient'altro.

Il popolo comprenda finalmente ciò che sono i legislatori, che son buoni altro che a far leggi ed a stringer catene. Cominci finalmente a scuotere il giogo del servaggio secolare e considerare codesti mestatori, codesti falsi e cattivi pastori alla stregua dei suoi nemici. Finalmente apra gli occhi e si faccia cosciente del proprio operato, poichè con la sua ferma volontà, con la forza che le viene dal diritto può imporsi alla classe dominatrice per aver rispettati quei diritti che un'accozzaglia d'individui abjetti e mensogneri li calpestano, li deturpano e che trascinano le masse alla abjezione, al servilismo il più degradante.

E. Babella.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Newark, N. J.

Il Rev. Pagano ha dovuto rintanarsi. — Questo pagliaccio coloniale, non contento ancora della buona e giusta lezione datagli giovedì scorso da un buon nucleo di compagni e dal pubblico che delle sue frottole evangeliche non vuole affatto sapere, è ritornato di nuovo con la sua abituale faccia tosta, scortato da una mezza dozzina e più di poliziotti, credendo così di potere evangelizzare la nostra laboriosa colonia a colpi di randelle poliziesco.

Povero infelice di mente e di spirito. E' proprio vero che non ne azzecca mai una. Si vede bene che le sue facoltà mentali non sono più a posto, altrimenti avrebbe già compreso che non è più tanto facile potere ingannare ignobilmente la classe lavoratrice col falso ed ormai troppo vecchio evangelo di Cristo.

La nostra bella e magnifica lotta contro lo oscurantismo religioso e l'impostura evangelica che questo burattino si è prefisso di propagare nelle vie pubbliche della nostra colonia sta dando buoni e promettenti risultati a pro del nostro sacrosanto ideale. Giovedì scorso abbiamo distribuito un bellissimo manifestino contro l'esistenza di Dio che è andato via a ruba, ed abbiamo fatto venire l'instancabile compagno N. Cuneo di New York per smascherare in pieno viso questo pretaso ministro di un Dio non mai esistito, il quale per la ignobile giobba percepisce cristianamente la bella somma di 190 dollari mensili.

Prima che Messer Pagano incominciasse il suo predicozzo, lo scrivente gli si presentò domandandogli in buona ed educata maniera se, terminato egli di parlare, avesse concesso a noi la parola in contraddittorio. Pallido e tremante come un ramoscello egli rispose che con noi increduli non voleva avere nessuna discussione, mostrando col [illegible] parlava ai soli credenti.

Bella questa davvero! Quale bisogno c'è di parlare in strada ai soli credenti se questi già credono alle menzogne evangeliche? Non potrebbero essi andare nella tua sacra bottega per ascoltare la tua parola? Ma gli è che, caro reverendo, tu parli più che altro per quelli che non sono della tua barracca, cercando di convertirli dall'impostura cattolica al'a menzogna evangelica mediante un "pelo di carbone" ed una cicca accompagnata da una carezza tanto poco paterna quanto è ipocrita, gesuitica ed opportunistica.

Perchè, reverendo, sfuggire di parlare a noi? Perchè non tentar di convertire anche noi increduli, salvando le nostre dannate anime?

Noi lo sappiamo bene, reverendo, il perchè, e con noi sembra che lo comprenda anche il pubblico poichè beffeggiava e se la rideva delle tue bugie e menzogne evangeliche. Comprendo bene però che tu a queste cose non ci badi molto per la ragione che la tua faccia non conosce pudore.

Mentre insistivo per farlo condiscendere ad contradittorio con noi eretici, mi sento acciuffare da un paio di sgherri (chiamati cristianamente dal' poco seguace di Cristo) i quali m'intimarono il silenzio minacciandomi con i loro famosi ed evangelici randelli. Non mi diedi per vinto e nè tampoco m'intimorì la loro selvaggia brutalità che è la delizia di questa libera America. Il pubblico protestò contro simile sopraffazione poliziesca, ed altri compagni che non intendevano lasciarsi sopraffare dalla evangelica e sbirresca prepotenza, interruppero il codardo ministro. Fatti allontanare a viva forza dal posto, il reverendo proseguì per un pò nel suo canto e nella lettura dell'evangelo. Ma l'eccitamento crebbe e senza dubbio sarebbe successo qualche cosa di più serio se, intervenuto il Capitano di polizia, questi non avesse calmato gli animi promettendoci di non accordare più permessi al prete di parlare nelle vie pubbliche.

Andatosene il ministro, è sorto a parlare il nostro compagno N. Cuneo fra il delirio del pubblico che intanto era divenuto ansioso di sentirlo. Egli parlò per circa mezz'ora fra la attenzione generale degli astanti che l'applaudirono ad ogni momento. Ma non potè terminare neppure lui per la ragione che, non avendo il permesso, la polizia intervenne facendolo cessare di parlare.

Egli promise al pubblico di ritornare al più presto possibile. Queste parole vennero accolte con entusiasmo da quanti amano ed aspirano ad una migliore società dove non vi saranno più nè preti nè ministri, nè padroni e nè schiavi, nè sfruttati, nè sfruttatori.

P. Ciccotti.

Sault Ste. Marie, Ont.

Lo sciopero che s'ebbe qui fra diverse categorie di operai non finì bene. Dopo pochi giorni quelli che avevano abbandonato il lavoro, lo riprendevano alle condizioni di prima senza avervi guadagnato nulla. Il movimento che pure avrebbe potuto dare qualche risultato tangibile, fu male organizzato fin da principio e trovò perciò difficoltà ad estendersi ed a diventar generale. E' una lezione di cui non bisogna perdere l'insegnamento, persuadendoci che è ormai finita l'epoca dei movimenti parziali e che se qualche cosa si vuol raggiungere con uno sciopero, questo deve fin dall'inizio diventar generale.

* * *

Ma se la massa è lenta e pesante a muoversi, non così si può dire del piccolo gruppo di idealisti e di sovversivi che qui, in questa città di preti e di monache, tiene alto la fiaccola dell'Ideale.

Giorni sono la Filodrammatica Italiana rappresentò la "Vita del Martire Giordano Bruno." S'ebbe a registrare un successo come da molto tempo non s'era visto l'uguale. Tutti ne erano contenti, meno naturalmente il corvo nero, il quale, il giorno dopo, nella sua bottega diede sfogo a tutta la sua bile e in un sermone che pronunziò minacciò le più severe scomuniche a coloro che sarebbero ancora andati ad assistere a tali rappresentazioni antireligiose ed eretiche.

Ma si dava la zappa sui piedi disgraziatamente, sciaguratamente. Ricorrendo la festa di San Camillo, la processione ch'egli organizzò finì in un fiasco completo prima d'incominciare. Scarse venti persone lo seguirono, oltre a quelle che portavano il santo bambocc[i]o, e dopo venti passi, visto che la popolazione si squagliava nelle strade, disertandola, come davanti all'appressarsi d'un furgone di colerosi, diede ordine di voltare i tacchi e rientrò nella stalla col suo gregge sparuto.

* * *

Con tutto ciò pretende ancora di fare dei grandi gesti, d'ingrossare la voce, di minacciare. Povero corvo!

Incontrati parecchi giovanotti marchigiani, li rimproverò aspramente perchè non si erano levati il cappello e s'ebbe da costoro immediatamente la risposta che si meritava. Fu trattato da ignorante, disutilaccio, strumento di reazione e d'ignoranza.

La sua rabbia dovette avere uno sfogo, altrimenti scoppiava. Quando i giovanotti se ne furono andati facendo allegramente a sue spalle i commenti ch'erano del caso, egli chiamò a sè un altro disgraziato della sua risma, un certo Grassi, che fa l'agente consolare qui, e unitamente a lui — povera rabbia pretina! — si diede a strappare [illegible] della Filodrammatica! Fu radiato [illegible] Pietro Gori!

* * *

Bel connubio, vero? Agente consolare e prete! Van d'accordo perfettamente, a dispetto della leggenda del papa prigioniero in Roma, che nel Canada trova citrulli che pagano uno scudo per un filo di paglia marcia, perchè è quella sulla quale dorme il vicario di Cristo in terra!

Ma ci dica un pò questo signor Grassi, che cosa vuole da noi? Si faccia avanti questo sub-rappresentante dell'analfabetismo italico, e lo pagheremo al caso in spiccioli e contanti. Gli dimostreremo, se non è in grado di vederle da lui, che la colonia non è più quella di una volta, e ciò che vi si semina sta dando ora altri frutti di quelli ch'egli e il suo compare Martino si sono proposti di raccogliere.

E in quanto a quest'ultimo, al corvo nero, sappia bene che alla colonia noi non ci stancheremo mai di ripetere che Giordano Bruno, la cui vita di martire è stata così bene illustrata nella rappresentazione di giorni or sono, è stato dai preti bruciato vivo in Roma al Campo di Fiori, e come tre secoli dopo i preti, questi feroci nemici della libertà, hanno a Montjuich fatto fucilare il compagno spagnuolo Francisco Ferrer. Tutta la loro attività è sempre stata diretta ad ostacolare il progresso e la scienza, a perseguitare gli uomini che la propria vita dedicarono al miglioramento del genere umano. E come se tutto ciò non bastasse, si macchiavano traverso i secoli fino ai giorni nostri dei più efferati e turpi delitti, stuprando le figlie e le donne del popolo, come nell'Asilo della Consolata di Milano, ingravidando e tagliando a pezzi poi la giovane tedesca a New York e gettandone in mare le membra squartate e mutilate.

Son casi recenti questi ultimi, ma sufficienti da soli a chiudervi la bocca sporca e velenosa qualora aveste la velleità d'insistere nella vostra campagna di calunnie e di menzogne contro i sovversivi.

State in guardia, porconi.

Il Gruppo Sovversivo.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Il Local dei lavoratori in seta N. 152 I. W. W. si riunisce tutti i Lunedì sera alle ore 8 nella sala dell'Unione, 90 Market St.

Il Consiglio d'organizzazione si riunisce tutti i Sabati sera alle ore 8.

Tutti i lavoratori della seta che desiderano convocare dei meeting di fabbrica ne facciano domanda all'ufficio il quale è aperto tutte le sere fino alle ore 10.

S'invitano i lavoratori della seta di presentarsi con i libretti e di mettersi in regola, in modo da mettere il Local in grado di esplicare una maggiore attività a beneficio dei lavoratori della seta.

Il Consiglio d'organizzazione.

New York, N. Y.

Il Gruppo Bresci si trova nel deficit, non c'è un penny per la pigione del locale, quindi saremo costretti a chiudere se i compagni di New York, i compagni che credano di dover combattere contro le vigliacche persecuzioni della polizia, non ci aiutano.

V'invito quindi per Domenica 8 corr. alle ore 4 pom., al 301 E. 106 St., per discutere sul da farsi. O si chiude, o i compagni tutti contribuiscano come possono e così continueremo le nostre battaglie contro tutti i tiranni che cercano soffocarci. Non c'è tempo da perdere. Nessuno manchi.

Per il Gruppo G. Bresci: G. Sberna.

Domenica u. s. 26 Luglio ebbe luogo la estrazione della riffa pro propaganda nel locale del Gruppo G. Bresci.

Sono stati vincitori i seguenti numeri: 1.o premio 1830 a nome C. Tisi, 1318 Reed St., S. Philadelphia; 2.o premio 758, Gino Bologna, 2137 Creton Ave., N. Y.; 3.o premio 853 Mario Motta, 51 Lafayette St., Paterson, N. J.; 4.o premio 283 senza nome; 5.o premio 640 A Terranera, 348 W. 39 St., N. Y.

L'entrata è stata di $ 11,85; e le spese (per manifesti contro la guerra, libri, ecc.) di $ 12.55, quindi rimane un Deficit di 0,70 Rimangono però ancora $ 4 65 da collettare, che i compagni non si lascieranno pregare per versare.

Chi vuol vedere i conti si rivolga dal sottoscritto.

Giorano, 715 E. 181th St, N. Y.

New Haven, Conn.

Ai sovversivi di New Haven e dintorni. — I compagni di New Haven e dintorni, di qualsiasi tendenza, sono urgentemente invitati a partecipare alla riunione che avrà luogo a New Haven, Domenica prossima 8 Agosto alle ore 2 pom., nei locali del Gruppo Pietro Gori al N. 18 Minor St.

Scopo della riunione è di discutere circa i mezzi da adottare onde salvaguardare il nostro diritto alla libertà di parola in un prossimo comizio contro la guerra che avremo a New Haven quanto prima.

I compagni delle diverse località vicine che vogliono partecipare alla nostra lotta, sono pregati a mandare un compagno a presenziare la nostra riunione.

Il Comitato Rivoluzionario.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

New York, N. Y.: Cel. Saitti 1.00; N. Cardani 1,00;	2,00
Mt. King, Cal.: Jul. Menini	1,00
Telluride, Colo.: Marg. Oravero	1,00
Mt. Vernon, N. Y.: Vesp. D'ambra	1,00
W. Frankford, Ill.: Pietro Marco	1,00
Duryea, Pa.: J. Montalbano	1,00
W. Tampa, Fla.: On. Gatto	1,00
Lohrville, Wis.: Asc. Del Gallo	0,50
Miami, Ariz.. Tony Balbiani	1,00
Paterson, N. J.: Pistone	0,25
N. Plymouth, Mass.: And. Demichele	1,00
Lawrence, Mass.; S. Occhipinti	1,00
Phila, Pa.: Rom. Baldoni	1,00
Piqua, Ohio.: G. Ribetta	1,00
Star, Junction, Pa.: G. Masselli	1,00
Totale $	14 75

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: G. T. 0,50; N. G. 0,25;	0.75
Telluride, Colo.: Marg. Oravero	0,25
Canton, Mass.: Oddone Bertoletti, Vegia Silvio, Pietro Zanasso, Giuseppe Zanasso, Giovanni Barbaglia, Nunzio Lassandro, ciasc. 0,25; Rastelli Primino, Pietro Patriarca, Latrofa Francesco, Iacobello Francesco, N. Patriarco, cias. 0,10; Giove Vitantonio 0,15; E. Di Mauro 0,05; Uno che ha buon senso 0,50; Erminio Albertinetti 0,25;	2,85
New York, N. Y.: S. J. Clement, per Tiketa riffa Bosco	1,00
Totale	$ 4.85

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.54	
Corrispondenza	1.38	
Illuminazione	0.50	
Affitto	10.00	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	46.93
Deficit No. precedente		$ 475.62
Totale		$ 522.54
Entrata: Abbonamenti	14.75	
Sottoscrizione	4.85	19.60
Deficit		**$ 502.94**

ANARCHISMO. Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza, e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 156 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti incsigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville. (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo 30
Ferri La giustizia penale ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Haeckel Il monismo ... 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) . 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Nietzsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Podrecca Belve ... 20
I vagabondi! ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 50
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 75
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero. Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
Caminita Che cosa è la religione ... 30

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Poesie religiose ... 15
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... [illegible]
Heine Il canzoniere ... [illegible]

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 30
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Nanà ... 30
Renata ... 30
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1,25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.00
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malata Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70
Mirbeau Il Calvario ... 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Bravelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Caniglia Sangue fecondo ... 15
Charaucle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Al caffè ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Lo spirito di ribellione ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Le basi morali dell'anarchia ... 5
Sante Caserio ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia.. 10

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Giarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba, L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 75

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

L'ERA NUOVA

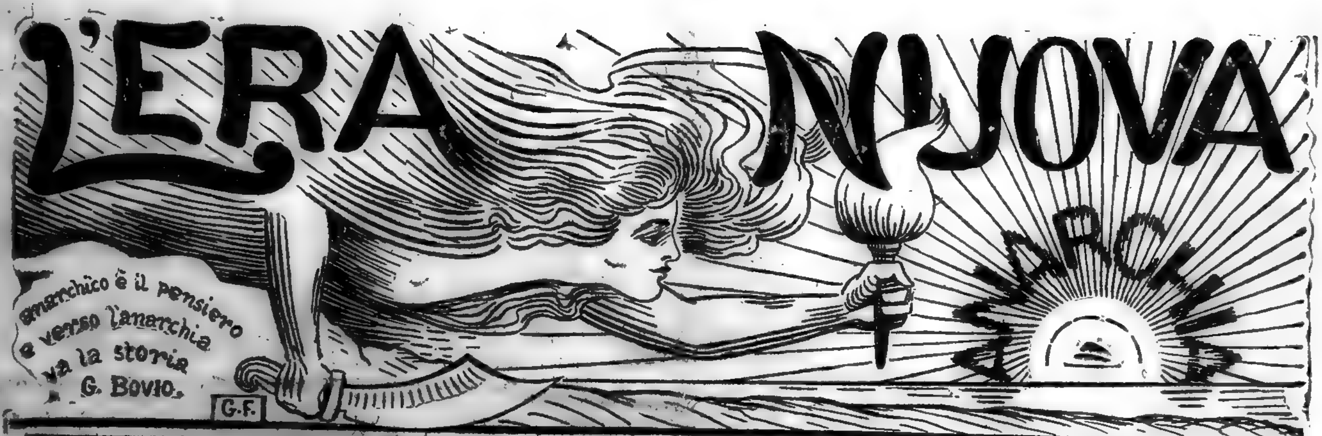

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

PATERSON, N. J., SATURDAY AUGUST 14, 1915.

Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J.

No. 363.

CHE FARE?

Questa è la questione angosciosa che molti compagni si posano. E' senza dubbio particolarmente triste assistere ad uno dei più grandi avvenimenti della storia, senza prendervi una parte diretta ed attiva, senza poter affermarci. Alcuni hanno trovato questo astensionismo talmente insopportabile che non hanno esitato a preconizzare un intervento in contraddizione con i principii che costituiscono la nostra ragione d'essere e formulando delle proposte strane che saranno più tardi sfruttate contro di noi. Eppure l'umanità ha già traversato dei momenti altrettanto tragici quanto quelli che noi traversiamo; altri, prima di noi, hanno dovuto assistere agli scatenamenti mostruosi di follìa collettiva che escludevano per un certo tempo la possibilità d'esercitare un'influenza sana.

Vi sono pure dei compagni che ricordano l'aforisma: o rinnovarsi o perire, e noi siamo con loro. se questo rinnovamento deve esercitarsi in un senso anarchico, mediante una liberazione ed una elevazione sempre più grande degli individui ed una pratica sempre più estesa della solidarietà fra essi. Ma come?

Abbiamo visto degli aggruppamenti dalle pretenzioni scientifiche e cento volte più numerosi dei nostri, non trovar nulla di meglio da fare che solidarizzare interamente con le classi privilegiate, con le vecchie istituzioni, con tutto questo mondo ch'essi s'erano proposto di trasformare radicalmente, insegnando al proletariato il "dovere" immediato di partecipare al massacro per le differenze e per conto dei suoi padroni. Non potrebbe essere questione per noi d'imitarli, chè anzi noi dobbiamo, al contrario, differenziarci da essi più che per il passato. Ecco un primo punto ben stabilito.

Infatti, la profezia di Bakounine s'è avverata:

Se il signor Marx ed i suoi amici del Partito della democrazia socialista tedesca potessero riuscire ad introdurre il principio dello Stato nel nostro programma, essi ucciderebbero l'Internazionale.

Ora, non solo il socialismo s'è dichiarato statale, ma la sua opera pressochè esclusiva è stata quella di aumentare le attribuzioni dello Stato, fino a dargli quell'onnipotenza che la guerra ci ha così ben rivelato. Quest'ultima non ha avuto bisogno di distruggere l'Internazionale che non esisteva più che come ideale, e in alcun modo come organizzazione effettiva propriamente detta. Poichè quella che si riuniva ogni due o tre anni, per udire sopratutto i discorsi degli eletti dominati dalla preoccupazione di non compromettere la loro posizione politica, non era certo la Internazionale, ma una semplice ciancia interparlamentare, degna in tutto e per tutto della conferenza dello stesso nome fra deputati e senatori borghesi dei diversi Stati.

Il principio che a noi serve di guida, per realizzare l'emancipazione economica e morale, non per mezzo ma contro lo Stato, ha trovato nei fatti una conferma sorprendente e noi non sapremmo staccarcene. E' d'altronde, una guida sicura, che impedisce le titubanze, i vacillamenti, i compromessi, che ci trascina sempre verso la rivoluzione per mezzo di ciò che è, ci strappa al passato per volgerci costantemente verso l'avvenire.

Senza dubbio, la guerra ha segnato un trionfo inaudito della organizzazione di Stato, ma questo trionfo si risolve alla fine dei conti in quello della più mostruosa barbarie. Gli individui hanno rinunciato da sè ad essere se stessi per non formare che parte di una potenza altrettanto enorme quanto incosciente, inumana e tutt'altro che sovrumana, adatta alla distruzione ma non alla creazione, troppo cieca per giammai apportare una luce qualunque.

Ora, coloro che non sono stati afferrati dal formidabile ingranaggio militare avrebbero un gran torto d'offrirglisi, nella speranza più che pazza d'influenzarlo. Si tratta, sopratutto, d'una forza che non comprende che pochi valori ed attività ed una folla enorme di rassegnati. Ma tutto si logora, anche la rassegnazione, senza contare che ciascuno intuisce già la nullità dei risultati in ragione sopratutto dell'enormità dello sforzo. Da allora noi possiamo attenderci un cambiamento o, per meglio dire, dobbiamo prepararlo.

Lasciar intendere che il risultato della guerra stessa ha una grande, grandissima importanza, equivale a illudersi ingenuamente e dimostra che non si è riusciti ancora a sbarazzarsi completamente del vecchio pregiudizio nazionalista. Vuol dire, oltre a ciò, assegnare noi stessi alla guerra uno scopo ideale che i fatti e le gesta di tutti i governanti smentiscono brutalmente ogni giorno.

Che fare dunque?

Rimanere anarchici e prepararci ad agire da anarchici. Nell'attesa, mai occasione più completa e migliore s'è presentata di poter dimostrare la fondatezza delle nostre critiche, la giustezza delle nostre aspirazioni.

Il potere che si vantava essere il garante dell'ordine, proteggendo le società contro la violenza e i delitti, si è rivelato l'organizzatore freddo, metodico, d'infamie senza nome.

Le nazioni pretesamente povere hanno messo alla luce risorse favolose, che non permettono più di dubitare che la miseria è deliberatamente voluta dai privilegiati e ch'essa potrebbe rapidamente scomparire.

La fallacia delle riforme d'una cosidetta evoluzione pacifica, dei pretesi progressi graduali, incessanti, s'è rivelata nell'aumento della miseria in seguito alla guerra, nella ridicola proporzione fra ciò che ci è stato accordato e ciò che ci è chiesto.

L'ipocrisia e la sciocchezza delle accuse a proposito degli imbarazzi e delle perdite che le nostre agitazioni cagionavano all'economia nazionale, sono evidenti oggi che questa è messa ad una prova, in confronto della quale i nostri più grandi scioperi appaiono veri giuochi di bambini.

La contraddizione fra la prudenza, la paura, la sottomissione insegnate in tutti i tempi ai lavoratori dai dirigenti, e l'ebbrezza del pericolo, la fierezza, l'eroismo, imposti oggi, come un dovere al quale nessuno saprebbe sottrarsi.

Le grida d'indignazione con cui s'accoglieva jeri la più piccola azione di difesa del proletariato, l'esecuzione d'un brigante coronato o qualche insignificante attentato alla proprietà, e la giustificazione, la stessa apologia fatta oggi degli assassinii dei non combattenti e di ogni furto a mano armata.

Ecco altrettanti temi per la nostra propaganda, molto adatti per la loro semplicità ad aprire gli occhi a tutti.

E non è tutto. I governi hanno talmente mentito nel corso di questa guerra, che noi non abbiamo che l'imbarazzo nella scelta delle menzogne da ritorcere contro essi.

Vi sarà perfino una così profonda contraddizione fra le promesse fatte e le dure realtà del domani, che noi possiamo attenderci un malcontento certo. Sarà impossibile servircene? Certo non lo vogliamo credere.

Ed ecco qua. I nostri borghesi non ci hanno essi ripetuto abbastanza che bisognava andare in guerra per la difesa d'un bene comune?

Un bene comune, capite? Se noi insistessimo presso le masse affinchè, a difesa terminata, esse chiedano di entrare in possesso di questo bene comune? E in che cosa potrebbe esso consistere se non nella terra, le macchine, gli immobili, le materie prime, la ricchezza tutta intera?

E' ancora e sempre nel senso dell'insurrezione contro lo Stato, dell'espropriazione comunista, che noi possiamo agire efficacemente per il popolo. Per ora non v'è nessuna possibilità d'essere ascoltati, ma chi sa se domani coloro che avranno consentito i più grandi sacrifizi non chiederanno qualche cosa in cambio, accetteranno di rassegnarsi ad una vita più infelice di quella di prima della guerra, non esigeranno che questa realizzi le promesse in nome delle quali essa era stata fatta?

Mentre staremo ancora a chiederci: Che fare? cerchiamo di non essere un'altra volta sorpresi dagli avvenimenti, assolutamente impreparati. Bisogna, se mai le masse venissero a rivolgersi a noi, che noi sappiamo prontamente indicar loro i mezzi d'azione, lo scopo da realizzare, la via da seguire.

Per volere a tutti i costi influenzare la guerra, guardiamoci che non ci capiti di non poter nemmeno influenzare più tardi la rivoluzione.

L. B.

Ginevra, Luglio 1915.

Per Caplan e Schmidt

Giacciono nelle carceri conteali di Los Angeles, Cal., due campioni del movimento rivoluzionario operaio d'America, e la borghesia affarista e assassina di quella città che fa capo alla famigerata Merchants and Manufacturers Association, si prepara a sfogare su di essi tutta la sua libidine di violenza, di ferocia e di vendetta di cui ha dato già un così bell'esempio all'epoca dell'attentato dei fratelli McNamara contro il *Times*.

Caplan e Schmidt sono le vittime di una vasta congiura capitalista, così come lo furono i citati fratelli McNamara, intesa a strozzare per molti anni a venire ogni vestigio di movimento operaio emancipatore sulla costa del Pacifico.

Agitandoci per strappare al boia, dalla cui corda son minacciati col processo che si sta preparando in loro confronto, queste due vittime, noi salveremo non solo due uomini che la loro energia e le loro attività hanno dato disinteressatamente sempre per il maggior bene del proletariato, ma salveremo anche e soprotutto quest'ultimo dalla più vigliacca delle aggressioni alla sua dignità, alla sua libertà, alle sue aspirazioni di assurgere a qualche cosa al di sopra dello stato di bestia da soma, al quale il canagliume borghese ed affarista internazionale lo vorrebbe tener eternamente ridotto.

Il processo Caplan e Schmidt è uno strascico che si riteneva non dover avèr più luogo, del processo McNamara di qualche anno addietro in Los Angeles. Per strappare la confesssione ai due imputati d'allora, fu stipulato il patto che nessuno sarebbe più perseguitato per l'affare dell'esplosione del *Times*, ma la borghesia che prometteva stracciò il patto e non mantenne la parola.

E la persecuzione è ricominciata. Alla sete di vendetta dei manigoldi della Merchants and Manufacturers Association non bastano le due vittime relegate in perpetuo nelle celle fredde di San Quentin. Essa ne vuole delle altre nelle persone di Caplan e Schmidt, non perchè questi abbiano avuto qualchè cosa da fare nella clamorosa esplosione del *Times*, di cui i McNamara s'erano dichiarati i soli ed unici autori, ma perchè Caplan e Schmidt fra l'elemento operaio della costa del Pacifico hanno con fermezza di propositi continuato a condurre tenacemente la loro propaganda di sovversivismo e di emancipazione sociale, fatto questo che agli occhi dei finanzieri, dei ladri, degli speculatori, degli sfruttatori d'alto bordo che costituiscono la famigerata associazione, è riguardato come un delitto ben più imperdonabile di quello di mettere una bomba ai piedi di un edificio pubblico facendolo saltare in aria.

E perciò vogliono la testa dei nostri compagni, accusandoli di una complicità immaginaria e preparandosi a comprare all'occorrenza i giudici, pur di riuscire nell'infame intento che è quello di sbarazzarsi dei due importuni agitatori.

Bisogna quindi correre ai ripari, iniziare una forte agitazione subito in tutti gli Stati Uniti, raccogliere fondi che saranno necessari tanto per la difesa quanto per estendere fino al limite massimo possibile l'agitazione stessa.

Chi vuol mandare le contribuziani direttamente al Comitato di Los Angeles, le indirizzi al Tesoriere: *Tom Barker, 201 Labor Temble, Los Angeles, Cal.* Se invece si preferisce mandarle qui, noi ci incaricheremo volentieri di farle pervenire a destino man mano che ci arriveranno.

Il vero programma del socialismo rivoluzionario

Il fatto che di fronte alla guerra non venne tentata una resistenza rivoluzionaria vuol essere da taluno sfruttato a favore di quei "metodi civili, educati, scientifici," che hanno appunto permesso alle classi dirigenti di iniziare e di continuare, assolutamente indisturbate, l'attuale carneficina. E, colmo di imprudenza o d'incoscienza, si fa dello spirito di cattiva lega sull'idea e la propaganda rivoluzionaria. Che i nemici naturali del popolo lo facciano non lo comprendiamo che

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

tempo, ma che li imitino certuni, i quali del popolo si pretendono i soli e legittimi rappresentanti, e' uno spettacolo ben triste.

Da parte nostra crediamo che ora piu' che mai, bisogna insistere nel mostrare come alla tragica situazione attuale, sovrani, diplomazie, governi e parlamenti non possono dare una soluzione; che si continuera' a vivere nella piu' terribile delle incertezze, finche' un intervento diretto di popolo non diriga gli avvenimenti verso una realizzazione comunista e libertaria.

Era gia' l'opinione di Michele Bakounine durante la guerra del 1870. Leggano i compagni il seguente brano, tolto dalle sue opere (vol. VI, pagine 187-202) e vedranno una volta di piu' quant'erano impudenti quegli interventisti che lo invocavano per giustificarsi dal preconizzare una guerra statale d'aggressione. Il "maestro" non si contenta neppure d'una rivoluzione politica e al pari di lui continuiamo la propaganda e la preparazione per la rivoluzione sociale.

Il Risveglio.

Certi strani democratici socialisti sono vittime d'un errore, o sono ingannatori? Ecco una questione delicatissima, che preferisco non approfondire. Ciò che è certo per me, è che non vi sono oggi peggiori nemici del popolo di coloro che cercano di distoglierlo dalla rivoluzione sociale, la sola che possa dargli e la libertà reale, e la giustizia e il benessere, per trascinarlo di nuovo nelle esperienze illusorie di quelle riforme o di quelle rivoluzioni esclusivamente politiche, di cui è sempre stato l'istrumento, la vittima e lo zimbello.

La rivoluzione sociale non esclude punto la rivoluzione politica. Al contrario, l'implica necessariamente, ma imprimendole un carattere interamente nuovo, quello dell'emancipazione reale del popolo dal giogo dello Stato. Poichè tutte le istituzioni e tutte le autorità politiche, non sono state create, insomma, che per proteggere e garantire i privilegi economici delle classi possidenti e sfruttatrici contro le rivolte del popolo, è ovvio che la rivoluzione sociale dovrà distruggere quelle istituzioni e quelle autorità, non *prima*, nè *dopo*, ma **nello stesso tempo** che porterà la sua mano audace sulle fondamenta economiche della servitù del popolo. La rivoluzione sociale e la rivoluzione politica saranno dunque realmente inseparabili, come devono esserlo infatti, poichè la prima senza la seconda sarebbe un'impossibilità, un non senso; e la seconda senza la prima, una truffa.

La rivoluzione politica, contemporanea e realmente inseparabile della rivoluzione sociale, di cui sarà per così dire la espressione o la manifestazione negativa, non sarà più una trasformazione, ma una liquidazione grandiosa dello Stato, e la abolizione radicale di tutte quelle istituzioni politiche e giuridiche, che hanno per oggetto l'asservimento del lavoro popolare allo sfruttamento delle classi privilegiate. Nello stesso tempo che rovescerà la potenza economica dei proprietari, dei capitalisti, dei padroni, distruggerà la dominazione politica di tutti i sedicenti rappresentanti coronati o non coronati dello Stato, dagli imperatori e re fino all'ultimo gendarme o guardia campestre, di tutti i grandi e piccoli corpi dello Stato, di tutte le classi e di tutti gl'individui che — in nome d'un potere fondato, per gli uni sul diritto divino, e per gli altri sull'elezione popolare e sul suffragio universale, ciecamente o servilmente praticato dalle masse, cattivamente sfruttato e deviato dal suo scopo dagli sfruttatori di queste masse — s'atteggiano di fronte ad esse a signori e padroni. La rivoluzione sociale spazzerà tutte queste istituzioni e tutti questi rappresentanti dell'eterna tirannia, aperta o dissimulata, non per sostituirli con altri, ma per distruggere una volta per tutte il principio stesso della sovranità, della dominazione e dell'autorità; e il suffragio universale, usato durante questa rivoluzione, avendo per punto di partenza l'eguaglianza economica e sociale conquistata da essa, non avrà già per oggetto, come molti sedicenti socialisti l'immaginano e lo sperano, la creazione d'un nuovo Stato e d'un nuovo governo politico, che darebbe alla "vile moltitudine" nuovi padroni; ma d'organizzare largamente, procedendo dal basso all'alto, verso una federazione libera, la libertà e il lavoro di tutti, popoli, provincie, comuni, associazioni ed individui, sull'unica base della fratellanza e dell'eguaglianza umane.

Tale è il vero programma del socialismo rivoluzionario. Questo programma non è già il prodotto d'un'immaginazione o d'una mente isolata. E' formulato fatalmente dalla logica dei fatti moderni e dalla forza stessa delle cose; risulta dalla situazione attuale e dalle disposizioni, dagli istinti e da tutte le aspirazioni delle masse operaie. Esse non vogliono più governo, non hanno più fede in alcuna direzione politica. Vi si subordinano ancora, tanto bene che male, per cattiva abitudine, e perchè non hanno ancora acquistato abbastanza fiducia in se stesse per trattare direttamente i propri affari. Ma, pur continuando ad obbedire, detestano oggi ogni potere, sapendo benissimo, esperienza e d'istinto, che ogni potere — qualunque sia la forma che assuma e dovesse pure procedere da quella cerimonia illusoriamente popolare che si chiama suffragio universale — per la natura stessa della sua posizione dominante di fronte alle masse popolari, non potrà avere altra volontà, altro scopo che di sfruttarle.

E' perciò che si sente spesso il popolo esprimere una profonda diffidenza riguardo ai più zelanti difensori dei suoi diritti. "Parlano così — dice — perchè non son sono ancora al potere. Ma non appena giuntivi parleranno diversamente." Il popolo ha ragione, è la storia eterna di tutti gli aspiranti al potere, e questa storia si ripete ogni giorno, con una monotonia singolare. Non abbiamo visto John Bright, il celebre agitatore del popolo inglese, dichiarare, in una lettera indirizzata ad uno dei suoi elettori, poco dopo la sua entrata nel ministero di Gladstone, "che i suoi elettori non dovevano menomamente stupirsi del suo cambiamento d'opinione e di linguaggio. Altro era pensare, sentire, volere e parlare come membro dell'opposizione, e altro pensare, parlare e agire come ministro." La stessa confessione ingenua è stata fatta, or non è molto, da un democratico socialista sincerissimo, membro perfino dell'Associazione internazionale dei lavoratori, divenuto, per grazia della Repubblica, prefetto in uno dei dipartimenti più importanti e più repubblicani della Francia. A un vecchio compagno ed amico, restato all'infuori del mondo officiale, e che gli esprimeva il suo stupore di vederlo cambiare così presto di opinione, ha risposto: "Se tu fossi al mio posto, faresti lo stesso. Non ho punto cambiato d'opinione, voglio sempre la stessa cosa, ma quando si è in una posizione officiale, si è *ben costretto* d'agire altrimenti."

John Bright e questo nuovo prefetto della Repubblica hanno entrambi mille volte ragione. La posizione di ogni potere politico è tale, che non può far altro che comandare, limitare, menomare, e finalmente annullare la libertà popolare, se non vuol suicidarsi. Ed è perchè noi riconosciamo questa profonda verità, confermata dalla teoria non meno che provata dall'esperienza di tutti i tempi e di tutti i paesi, che noi, socialisti rivoluzionari, non crediamo basti mettere al potere degli uomini nuovi, questi uomini fossero pure i più sinceri democratici od anche degli operai. Noi domandiamo l'abolizione stessa del potere

Non andrà ancora a lungo, che il popolo lo domanderà più energicamente, e necessariamente con più potenza di noi Ora esita ancora. Diffida profondamente di tutto ciò che rappresenta il potere, ma è talmente abituato a lasciarsi comandare, e così poco abituato a organizzare da sè i suoi propri affari, che, considerandolo come un male inevitabile, fatale, continua a seguirlo ancora, pur maledicendolo in fondo al suo cuore.

Michele Bakounine.

Marsiglia, ottobre 1870.

La reazione in Francia

Tutti gli eunuchi del sovversivismo voltagabbana hanno osannato e taluni sono anche andati con le legioni garibaldine a difendere la fabbrica della civiltà francese, quella che, a dir loro, distribuisce la libertà per ogni dove, libertà del resto di cui abbiamo splendidi esempi in tutti i paesi del mondo, tanto negli imperi che nei regni, che nelle repubbliche, e che si sommano nella costante e sistematica soppressione della libertà di pensiero, di stampa, di parola e di riunione.

Oggi all'uomo non è permessa la libera manifestazione del proprio pensiero, se questo pensiero urta la suscettibilità di quelli che stanno in alto e comandano. La libertà consiste nell'obbedire a costoro, pena l'inquisizione, la persecuzione e la galera. La Francia repubblicana, questo aborto della Grande Rivoluzione, non ha oggi nulla da invidiare alla Russia autocratica ed inquisitoriale. I processi in questi giorni di furor patrio e guerresco, si moltiplicano davanti alle corti marziali, a danno d'innumerevoli nostri compagni, rei soltanto di fare propaganda delle proprie idee contro la guerra borghese e capitalista. Temono coloro che stanno in alto anche la parola che invoca la pace, che reclama la fine di un così orrendo macello che da un anno miete a centinaia di migliaia le vittime e promette se le risorse non verranno meno, di continuare la carneficina per un altro anno ancora, per due anni, per tre o quattro anni a venire.

Sono essi che comandano, che hanno il mestolo in mano, che guadagnano facendo affaroni d'oro con la guerra, e al popolo non resta che di tacere, di ubbidire e farsi massacrare. Cos'è che il popolo non è tenuto a fare oggi in Francia, quando si tratta degli interessi della sua repubblicanissima borghesia? Perciò giù all'anarchico, al pacifista, a questo guastatore di feste che s'illude di poter parlare liberamente al popolo della sua utopia di pace universale fra i popoli!

Ma la voce di protesta non la soffocherà l'inquisizione repubblicana più di quel che abbia potuto farlo la inquisizione religiosa.

Diceva bene il Gavilli:

La voce dell'anarchico
Svela l'error e l'inganno,
L'onta, la prebe, il danno
Delle genti tradite,
Ed anche dal patibolo
Predica la dinamite!

Questo è il nostro tono, il nostro grido per la verità contro tutte le ingiustizie, le menzogne, le schiavitù a danno delle plebi e della massa dei proletari ingannati.

Vi lanciamo la nostra sfida o borghesi immondi: arrestateci dai vostri sgherri, condannateci dai vostri giudici, incarcerateci dai vostri secondini, e mandateci alla morte dai vostri carnefici e tirapiedi. Siamo il vostro bersaglio, la vostra facile preda in questo momento di furore bellico e di follìa patriottarda, ma non cessiamo dal gridarvi chi siete, gli oppressori e gli assassini dell'umanità.

Gli ex socialisti e taluni dei più focosi ex-anarchici alla Mario Gioda e Tancredi, divenuti per l'occasione guerrofili, vedono tutt'altro nella odierna gesta della borghesia europea, e si son dati a collaborare assieme ad essa.

Che stomaco!

R. M. Potorti

Philadelphia, Pa.

Una lettera tripolina

La guerra europea ha distolto l'attenzione del popolo d'Italia da quella che appena tre anni fa riempiva le pagine di tutti i giornali patriottardi, e nazionalisti, facendoli andare in brodo di giuggiole davanti alla prospettiva della conquista di un'estesa area di sabbie in Africa.

Ma anche se i giornali tacciono per aver trovato il modo di riempire le loro pagine con le descrizioni di una carneficina più immane e mostruosa, non vuol dire perciò che laggiù in Tripolitania tutto sia finito e le cose vadano come gli organizzatori della brigantesca impresa avevano sognato.

Un mio amico infatti, ch'è laggiù soldato, m'informa che per i civili colonizzatori italiani la va tutt'altro che bene in quelle regioni battute dal sole e dal vento dei deserti africani.

Egli narra tra altro che nei dintorni di Misurata diecimila arabi si sono sollevati contro le autorità italiane quando hanno visto i loro figli arruolati sotto la bandiera dei Savoia esser comandati a muovere in guerra contro i loro fratelli ribelli. E fra le truppe indigene questa sollevazione ha portato lo scompiglio, tanto che 470 soldati arabi si sono rivoltati contro i loro superiori, schierandosi con armi e bagaglio a favore dei propri genitori. Unendosi ai ribelli massacrarono un reggimento di fanteria, due compagnie di bersaglieri, s'impossessarono di una batteria da montagna con quattro mitragliatrici e fecero prigionieri uno squadrone di cavalleggeri.

Nella mischia rimase ucciso anche il colonnello Mori e un numero non precisato di ufficiali di grado minore. Ai feriti fu provveduto trasportandoli alla chetichella nelle provincie di Siracusa e Catania.

Queste sono le imprese così promettenti che il governo di Casa Savoia sa assicurare al proletariato italiano. Fame e pellagra in patria, bastonate e legnate fuori. I giornali, come ho detto più sopra, non ne parlano, come non parlano più nemmeno delle grandi promesse che all'inizio dell'impresa facevano, dando a credere che con la conquista della Libia il popolo d'Italia sarebbe d'un tratto assurto alla grandezza di primo popolo del mondo. Oggi, con la più grande guerra scoppiata e alla quale l'Italia partecipa col proposito di annettersi Trento e Trieste, i giornali sono pieni delle eroiche gesta del suo esercito, dimenticando e cercando di far dimenticare le vergogne e le infamie dell'impresa africana. Come tutti i grandi delinquenti, così il governo italiano cerca con un nuovo delitto coprire le traccie di un delitto anteriore.

E chi ne è la vittima tace e si rassegna supinamente, accettando in cambio delle vite dei suoi, massacrate sui campi di battaglia, le illusorie e vane promesse che i governanti gli fanno.

Oh, ma la finirà un bel giorno questa dolorosa storia! Il popolo finirà per aprire dopo tutto gli occhi e, come gli arabi di Misurata, imporrà ai propri figli di volgere le armi contro gli organizzatori di quei massacri collettivi che sono le guerre.

Quel giorno anche il nostro Augusto Masetti sarà vendicato, e assieme a lui tutte le innumerevoli vittime che un sistema di violenze, di frodi e di oppressione hanno fatto.

Facciamo che quel giorno arrivi presto.

F. Palmeri.

Madrid, N. Y.

I fatti del giorno

ITALIA. — Sebbene il patrio governo abbia prese tutte le possibili precauzioni perchè nessuna notizia che possa danneggiarlo si divulghi nel paese o fuori, pur non di meno qualcuna sfugge ugualmente, quasi a rivelare quale è in realtà lo spirito da cui è animato il popolo rispetto all'attuale guerra.

A Catania, una delle città più impeciate di patriottismo in Italia, un certo Montanaro si rifiutava di partire per la guerra. Cercato in ogni dove, riuscirono finalmente a scoprirlo dopo un mese, in una casa mentre dormiva. Accortosi di avere gli sgherri del re alle calcagne, spianava contro di essi la rivoltella. Ferito a sua volta, potè essere arrestato e tradotto in questura. Quando sarà guarito lo invieranno al fronte, seppure non lo rilegheranno in qualche manicomio come fecero con Masetti.

La gloria d'Italia non è ancora spenta. Fino a tanto almeno che Benedetto XV benedirà le armi di Re Vittorio, e il popolo piegherà la testa alla sferza del militarismo assassino, i governanti si troveranno al sicuro. Ma aspettiamo che i casi come quello di Masetti e quello più recente di Montanaro si ripetano su una più larga scala, e allora vedremo.

Intanto venti classi sono state richiamate per riempire i vuoti che gli austriaci, sempre sconfitti ma pur sempre irremovibili nelle loro posizioni, hanno fatto nell'esercito del re lungo l'Isonzo e negli altri settori della guerra austro italiana.

Lo Stato e la Chiesa sono anche questa volta in perfetto accordo nell'opera infame di sterminio di tanta gioventù. Questa santa alleanza tra l'aspersorio e la spada il fiero Enotrio di un tempo così bollava coi suoi nobili versi:

Quando porge la man Cesare a Piero
Da quella stretta sangue umano stilla;
Quando il bacio si dan Chiesa ed Impero
Un astro di martirio in ciel sfavilla.

* * *

PORTOGALLO. — Avevano con audace ed eroico gesto cacciata la gesuitica dinastia di Braganza, e sostituita la corona col berretto frigio, come segno di civiltà e progresso politico.

Ma, ahimè! I nuovi padroni non differiscono dai vecchi, e neanche con l'ultima insurrezione di pochi mesi addietro è loro possibile ottenere ciò che desiderano. Dovunque vi è padrone vi è governo e legge, e la oppressione perdura egualmente la stessa. Effettuare un cambiamento nelle persone che governano, non significa cambiare sistema. Sotto il nuovo come sotto il vecchio regime, il governo s'appoggia sulla forza che gli dà il militarismo per governare. Nulla di strano dunque che, conservato l'organo, esso continui a funzionare nelle mani dei nuovi padroni come già funzionò in quelle dei vecchi.

Nel distretto vinicolo della provincia di Dinero i lavoratori della campagna s'erano messi in isciopero, e la truppa repubblicana ha fatto fuoco su loro con una ferocia che ha qualche cosa di bestiale, uccidendo e ferendo 25 persone.

I dimostranti però non si son dati per vinti. Anzi animati di santo furore, hanno invaso la città di Lonego ed hanno demolito tutti gli uffici dello Stato, compreso il quartiere di polizia.

Il fatto ha trovato la sua eco in tutto il paese, sollevando un'ondata d'indignazione tanto più che esiste dappertutto un generale malcontento.

Si prevedono altri simili fatti.

* * *

RUSSIA. — Ciò che sta attraversando attualmente la Russia capitalistica somiglia un poco a ciò ch'essa traversò già agli sgoccioli dell'altra sua guerra col Giappone.

Come allora, un vivo malcontento si fa strada fra il popolo lavoratore, e come l'altra volta esso culminò nella rivoluzione che fu poi soffocata con l'ajuto dell'oro francese, così questa volta accenna pure già a divenire un movimento colossale

Ma i francesi assai probabilmente non avranno questa volta i milioni da prestare allo Czar per soffocare la nuova rivoluzione, facendo nel contempo un buonissimo affare, e lo Czar con altrettanta probabilità accetterà i servigi che per l'occasione gli offrirà il suo compare d'assassinii Guglielmone. Poichè se la rivoluzio-

se scoppia davvero in Russia, i due imperatori si daranno immediatamente la mano, dimenticando per un pò, le rivalità del momento. Dopo tutto, personalmente, sono sempre stati dei buoni amiconi, nè l'esercito dell'uno è così implacabile nemico dell'esercito dell'altro, da non prestarsi reciprocamente ajuto in caso di bisogno. Il vero nemico degli eserciti è il popolo, così come lo è degli Czar, degli imperatori, dei re, dei governi e della borghesia, della quale ultima quelli sono gli agenti d'affari, i sostegni e i difensori.

Se l'esercito di Guglielmo sarà allora ancora in Russia, tanto meglio! Tanto meno strada da percorrere! Affratellati dalla necessità della nuova carneficina da compiere, essi si metteranno subito all'opera e faranno prodigi sulla pelle dei lavoratori insorti a rivendicare i loro diritti e le loro aspirazioni di uomini insofferenti di ogni prolungamento di giogo politico e di schiavitù economica.

Ciò che è da augurarsi è che in Germania Guglielmone abbia altrettanto bisogno dell'ajuto dello Czar quanto, secondo le apparenze, ne avrà bisogno lo Czar di quello di Guglielmone.

Allora sì che la frittata europea sarà bella e fatta!

***

STATI UNITI. — Per farsi una idea come s'arricchisce la borghesia di questo paese, mi piace riportare un fatto di cui s'è occupata recentemente anche la stessa stampa borghese.

Un farmaiuolo del New Jersey aveva spedito a New York per essere venduta al mercato, una partita di cinquanta barili di lattuga. Quando si recò all'ufficio del negoziante per ritirare l'importo della sua merce si vide compensato con un dollaro e cinquanta soldi.

— Tanto ve la pago — gli disse il ricco negoziante. — Tre soldi al barile e niente più.

Il povero contadino che per far crescere cinquanta barili di lattuga aveva lavorato tutta la primavera assieme alla moglie e ai figli, rimase come di stucco. Cercò di spiegare che i soli barili vuoti, comperandoli di seconda mano, li aveva pagati dieci soldi l'uno. Ma non vi fu verso. Il negoziante gli fece una chiacchierata, raccontandogli i suoi guai, le perdite subite causa la guerra e i cattivi tempi, e finì per avere ragione lui.

I borghesi poi, quando c'è poco lavoro in città gridano ai disoccupati: Ma perchè non andate in campagna a lavorare la terra? Lì ci sono ancora fortune da fare!

Infatti, la fortuna c'è da farla, ma non per chi lavora la terra!

N. Cuneo.

Tanto scivolo' che cadde!

La Croce Rossa, malgrado gli appelli altosonanti, densi di spirito patriottico per accalappiare i gonzi e mungere loro i pochi centesimi rimasti, è un'impresa che fallisce, che non dà più i lauti guadagni che i furfanti del monarchicume italiano in America si ripromettevano.

Giovedì 5 Agosto in New York, malgrado l'uccello di richiamo che ci avevano messo nella persona del terribile rivoluzionario Edmondo Rossoni, scritturato a bella posta per darvi una conferenza a beneficio della suddetta Croce Rossa, il concorso del pubblico fu così scarso da far dubitare davvero che la colonia italiana newyorkese fosse tutta ad un tratto sparita non si sa dove.

Si pagavano dieci soldi d'entrata per avere il diritto di assistere alla conferenza d'un rivoluzionario come Rossoni per la famosa Croce.

Una vestina d'individui avevano pagato i dieci soldi senza mormorare e ingombravano della loro sparuta presenza la sala vuota. Per curiosità s'affacciarono alla porta alcuni nostri compagni a vedere che si faceva, ma non avendo la intenzione di contribuire per la Croce Rossa, furono da taluni rifiuti di galera che circondavano il Rossoni affrontati con la rivoltella in pugno. Fortunatamente non s'ebbero a lamentare disgrazie. Volò qualche pugno e questo fu tutto.

Ma la feccia era tutta armata e seri guai ne avrebbero potuto seguire se i nostri compagni non avessero avuto il buon senso di usar prudenza.

Quel che vogliamo far qui rilevare è lo scivolamento dell'ex-direttore del *Proletario* nella melma patriaiuola e criminale al seguito del prominentume barsottiano di New York. Da conferenziere rivoluzionario e sindacalista qual'era jeri ancora, ad oratore della Croce Rossa qual'è oggi, il passo non è breve e merita di essere notato.

Eppoi si dirà che Rossoni non è un prodigio!

Il Bandito di N. Y.

SFERZATE

Parla lui! — Guglielmo Ferrero, nel commemorare il primo anno della guerra europea, dice: fu un insensato orgoglio umano, ajutato dalla debolezza dei governanti, dalla cecità dell'opinione pubblica e dalla fatuità delle classi intellettuali.

Guglielmo Ferrero se ha il coraggio di affermare questo, dovrebbe anche riconoscere di essere stato un grande cretino, perchè anch'egli fu ed è ancora uno dei più arrabbiati interventisti e guerrafondai.

Io mi meraviglio come il più grande storiografo abbia dovuto aspettare un anno per accorgersi di ciò che è la guerra, mentre noialtri poveri operai l'abbiamo fin dall'inizio definita una "follìa collettiva" e stiamo ancora combattendola come tale, senza partigianerie interessate e sentimentali, a secondo le nostre forze.

Peccato ch'è morto Lombroso! Altrimenti ne sono certo, senza tener conto ch'è suo genero, lo infilerebbe in qualche sua categoria di pazzi.

***

Le Lanare. — Questa volta non sono i preti che insidiano le donne per averne la lana, ma il buon patrio governo il quale ha costituito una società di donne, la cui missione è di raccoglier lana, molta lana, per vestire i soldati che si trovano al fronte.

E la suddetta società, sapendo che in America ci sono tante pecore che gridano la loro ansia di poter farsi sgozzare per la patria, cercano di ottenerne almeno la lana.

Un Comitato creato dal "Progresso," composto esclusivamente di donne, ha lanciato un appello a tutte le donne degli Stati Uniti che si sentono ingombre di lana filata o non filata, sollecitandole ad inviarne più che possono all'indirizzo tale e tale, per essere poi inoltrata in patria.

Quindi, coraggio, o donne! Se di là dell'Atlantico le vostre colleghe danno i figli per essere scannati sull'altare della patria, qui voi potete con un supremo sforzo impugnare le forbici e troncare senza paura la lana alla pecora. La storia registrerà poi il vostro nome accanto a quello di Caterina De' Medici, come eroine della.... lana.

***

Il ruffiano di tutti. — I preti, appollaiati sui gradini di tutti i troni, cercano di far valere ognuno la sua, mettendo in guerra tra loro anche i vecchi padreterni, frutto dell'ignoranza umana.

In Germania i protestanti affermano che il Kaiser è in comunicazione diretta con Dio, e questi lo inspira e gli fornisce anche i mezzi e le munizioni per continuare la guerra. In Russia il Santo Sinodo ringrazia anch'esso il suo Dio che infonde la sapienza necessaria al granduca Nicola, decidendolo ad abbandonare Varsavia e Riga, salvando così dall'annientamento certo l'esercito russo. In Inghilterra i calvinisti si scagliano contro il Dio del Kaiser, stordendolo con grida fino a sgolarsi di "God save the king!" In Turchia Allah è sulla bocca di tutti gli eunuchi e di tutti i pascià. Cecco Beppe sa di trovar ancora una giobba da sagrestano al Vaticano nel caso che lo scaccino, e non ne parliamo più. Re Alberto del Belgio non ha finito ancora di ringraziar Dio di aver salva la pelle, e Poincarè gli ha aperto tutte le sacre botteghe di Francia, chiamandovi tutti i preti e frati che volevano venire di fuori.

Gennarino poi, mi diceva un patriottardo, è sicuro dei fatti suoi dopo che ha fatto inchiodare sulla sua automobile di ottocentomila cavalli di forza (?) un enorme crocifisso di legno, destinato a proteggerlo dalle palle e dalle granate degli austriaci. Ora attende tranquillo la caduta di Gorilla.

Accidenti al Gorilla! Come farà il povero padreterno ad accontentarli tutti!

***

Tutto nostro! — Una volta un prete, capitato in un paese, convinse i contadini a costruire una chiesa, e disse: la fate per voi. Quando la chiesa era già in corso di costruzione, cambiò tono e diceva: la nostra chiesa. Ma quando fu terminata gridava fortemente che la chiesa era sua. E ne rimase davvero il padrone.

Il governo italiano fa un pò lo stesso. Usa il plurale adesso in tutto: il nostro esercito, la nostra marina, le nostre vittorie, oppure quella città è nostra o è nelle nostre mani, ecc. Il povero popolo che fino a jeri non possedeva nulla si sente tutto solleticato nell'udir parlare di tanta "sua" ricchezza e ne rimane sbalordito. Crede davvero di esser diventato tutto ad un tratto un gran signore, e a sua volta non apre più bocca senza eruttare: la nostra patria, il nostro re, la nostra regina (che non ti senta Vittorio!), tutto nostro!

Quando sarà finita la guerra s'accorgerà che ciò che credeva suo era invece ed è degli altri. Di "nostro" non rimarranno che i pidocchi, la miseria, la fame e le fucilate che il governo distribuirà gratuitamente come prima della guerra.

***

Un raglio d'asino. — Uno sporco foglio che nasce a Philadelphia ed agonizza nella medesima, letto solo nei bordelli e nelle sagristie, vomita bava contro coloro che ebbero il coraggio di affrontare l'ira dei sicari del Consolato e di tutti i ruffiani delle taverne benedette e dei lupanaai ove s'annidano i mafiosi ed i criminali dei bassi fondi coloniali.

Quei borsaiuoli e bancarottieri, stretti fra loro assieme ai farmacisti che rifiutano di medicare i "nemici della patria," i vigliacchissimi farabutti come il De Silvestri della Voce del porco, e quelli dell'Opinione degli asini, del Mastro porco, ecc. sappiano che la loro schifosissima bava di rospi immondi non arriva a toccarci la suola delle scarpe. Troppo in basso nella feccia stanno tutti costoro per poter mai sperare di giungere con i loro oltraggi fino a noi.

Anche la Viola scordata dell'Indipendente, curata la diarrea, sputa amaro per non aver avuta la consolazione di veder condannati Cuneo e Canzanella, e per dare sfogo alla sua rabbia gialla insinua che gli accusati piangevano in carcere.

Difatti piangevano in carcere, ma non i nostri che sono temprati da lunghi anni alle lotte più aspre e feroci, ma i sicari vostri, i figli della vigliaccheria e del lupanare, che dopo averli incitati voi avete abbandonati, lasciandoli condannare a trenta giorni di carcere e dieci dollari di multa, mentre il giudice mandava noi assolti, facendovi crepare di rabbia e di vergogna.

Alla cuccia, farabutti impudenti, gente venduta ai consolati e strisciante nella melma più fangosa delle peggiori fogne coloniali. Alla cuccia!

Nat.

Il Matrimonio nella societa' presente

La società attuale, com'è costituita e difesa dai suoi sostenitori altro non è che una bolgia infernale ove tutte le più basse turpitudini commettonsi impunemente, ove tutte le depravazioni e lascivie sono erette a sistema, anzi dirò di più, esse sono sostenute, puntellate con mille cataplasmi, citate ad esempio di moralità e di buon costume. Il furto eretto a sistema, l'assassinio glorificato, la prostituzione santificata!

E dunque, in mezzo a tutto codesto marciume, a codesta putredine, qual meraviglia se anche il matrimonio, cioè l'unione di due esseri, che dovrebbe sintetizzare la vita, l'amore, la più dolce e più bella sintesi della vita e della felicità per la perpetuazione della specie, è ingolfato nel fango, nel più basso e degradante egoismo, nel più abietto degl'interessi?

Dalle classi povere a quelle più colte ed elevate (forse più nelle seconde che nelle prime) il matrimonio è come l'àncora di salvezza per coprire debiti e soddisfare ambizioni; per appagare desideri e capricci; lo si trasforma in un impuro desiderio carnale, in una scuola di depravazione e di corruzione in cui ridestansi con arte gli istinti più bestiali e malvagi dell'essere umano depravato e corrotto: di tutto in esso si parla e si discute fuorchè del vero scopo a cui codesta unione dovrebbe essere destinata: dell'amore, della santità di codesta unione, di codesta sublime funzione organica che perpetua la razza umana non se ne fa parola alcuna!

L'unione veramente *sentita* da due esseri non può essere che un caso molto raro in codesta società beota e palancaia ove la miseria più nera con tutto il suo mostruoso corollario alligna nelle classi povere, ed ove la depravazione, la corruzione, la sete dell'oro, l'insaziabile ingordigia della nomea, dei titoli pomposi ed altisonanti, la lotta per la conquista d'un posto onorevole e decoroso (?) nella società, hanno ingolfato nel fango e conquistate le classi dirigenti.

E' la menzogna che trasfonde il suo malefico alito in mezzo alla società; è l'ipocrisia che s'insinua nei cuori umani e li trasforma, e di degenerazione in degenerazione li plasma e li piega a tutte le bassezze.

Qualsiasi aspirazione gentile, qualsiasi anelito od impulso rigeneratore, qualsiasi idealità bella che aspiri ad infrangere le catene di codesta schiavitù ignominiosa in cui l'amore è sepolto sotto un cumulo di ipocrisie e di menzogne e che con arte si studiano i mezzi di poterli soffocare, in cui l'amore vero è allontanato dal suo vero scopo naturale e così da una più piccola menzogna ad una più grande esso viene mascherato d'ipocrisia e di falsità.

Chi può negare che l'attuale assetto sociale non è basato sulla menzogna e sulla frode, sulla ipocrisia e falsità? Chi può sostenere il contrario?

L'avvenire di due esseri giovani, sia dell'uomo come della donna, di quest'ultima soprattutto, è alla mercè di persone tutt'affatto estranee a procurare la felicità e l'avvenire ch'essi nei loro piccoli ed inesperti cervelli sognano, aspirano ed agognano. L'egoismo il più abjetto verrà tacciato e descritto a mo' di esempio: l'amore verrà dipinto come una cosa superflua e che bisogna trascurare mentre invece l'unica cosa bella da poter farne un calcolo sarà di poter afferrare un partito conveniente.

Con mille arti si cercherà di soffocare in essi ogni inclinazione naturale, ma che però, stando appunto per l'istinto stesso che non vuole restrizioni di sorta, urta coi principii del buon *costume* e della moralità di codesta società sedicente civile.

L'impulso nobile, altamente umano della natura deve essere soffocato, strozzato sotto l'imperio di forze estranee, di intrusi e di pettegolezzi, di piccinerie e di grandi viltà. L'unione di due esseri, il matrimonio, l'amore è trasformato in un esoso mercato, in un mercimonio continuo. Esso è la caccia al posto, è la gara ad una comoda posizione sociale tanto per l'uomo che per la donna: è il pane assicurato per tutta la vita; è per la soddisfazione di essa nelle sue mille manifestazioni, è per goderla che si prostituisce il corpo e la coscienza.

Il matrimonio com'è oggi costituito non è altro che una turpe menzogna eretta a sistema! la menzogna nel più largo senso della parola poichè essa si manifesta sin dal primo giorno dell'unione, cioè quando ancora i due cuori che s'avvicinano platonicamente, senza quell'impulso e quella spontaneità che deriva dall'amore veramente sentito, comincia dal giorno del proprio fidanzamento che più propriamente si potrebbe chiamare una compravendita di carne umana.

E' il bellimbusto, il leccato, l'azzimato, lo ignorante e vanaglorioso, il profumato don Giovanni da strapazzo in cerca di una dote e d'una posizione proficua che si trascinerà in sdilinquimenti ed in genuflessioni dinnanzi a'la *casta* e *pura* verginella del *suo* cuore, giurandole eterno amore, mentre invece nell'intimo del suo cuore, l'unico pensiero dominante è quello di poter finalmente carpire la dote tanto agognata onde coprire i suoi numerosi debiti.

E codesto deplorevole ed indecente stato di cose si manifesta in tutte e due le specie umane, sia nell'uomo come pure nella donna: il vero scopo non è quello di vivere l'uno per l'altro in una reciproca affinità di pensieri, di ideali e di aspirazioni, ma bensì quella di cercarsi un'esistenza più comoda, più confacente migliore ai casi loro. Essi così, di menzogna in menzogna, da transazione a transazione, da viltà ad ipocrisia arrivano al mercimonio mascherato da onestà: precipitano nella prostituzione legalizzata dalla legge, santificata dal prete!

Ma l'amore veramente sentito, quello che ardentemente infiamma i cuori liberi da pregiudizi e falsità è quello che spezza le catene dell'ignominioso servaggio, dell'ipocrita menzogna matrimoniale che tiene incatenata tanta parte dell'umanità pensante; è quello che col bacio purificatore santifica l'amore e la unione di due esseri che infrante, calpestate le assurde ed ipocrite menzogne, le turpitudini d'un passato impuro, calpestando idoli ed altari, infischiandosi della legge e dei suoi tirapiedi ed esecutori, in faccia al mondo ed all'esecrabile quanto stupida *opinione pubblica* si uniscono liberamente per elezione spontanea e reciprocamente sentita, dando così vita a degli esseri forti e gagliardi che non porteranno nel loro corpo i germi pestiferi e morbosi di codesta società ipocrita e malvagia, piena di turpitudini e falsità!

E. Gabella.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Brooklyn, N. Y.

Sull'esistenza dei Circoli Sovversivi. — Con nostro rincrescimento dobbiamo assistere a frequenti intervalli alla dissoluzione o chiusura dei Circoli Sovversivi senza che la colpa sia da addossarne ad altri fuorchè a noi medesimi. E' uno stato di cose questo, al quale bisognerebbe pur mettere un rimedio.

Generalmente i circoli di studi sociali sono composti di elementi misti, fra i quali i veramente sovversivi sono pochissimi, e pochi sono quindi anche coloro che sappiano fare il proprio dovere senza aver bisogno di sollecitazioni, di regolamenti e di leggi. I più discutono volentieri e animatamente finchè non c'è da mettere mano alla borsa; promettono anche essi, ma quando arriva la fine del mese si squagliano e non si fanno più vedere per alcuni giorni, ricomparendo poi, dopo che i pochi compagni veramente attivi hanno già tirato di tasca il necessario per placare il padrone di casa, a ricominciare le loro interminabili discussioni. Se poi qualche compagno li avvicina chiedendo loro il contributo, essi vi si rifiutano ostinatamente, quasi offendendosene, dicendo che nel Circolo non si fa nulla di serio.

Eppure, il più delle volte costoro sono dei buoni "figli d'Italia," appartengono alle logge e là senza aspettare di esserne richiesti pagano regolarmente e puntualmente i mensili. Se qualcuno osa far rilevare il loro contegno equivoco, son pronti a rispondere che dai "Figli d'Italia" hanno qualche beneficio, mentre nel circolo sovversivo non vi si fanno che chiacchiere.

Disgraziati!

Al Circolo di Studi Sociali Pietro Gori abbiamo da lamentare gli stessi inconvenienti. Questo Circolo ha sempre fatto quanto ha potuto per mantenere viva costantemente la propaganda dove esso risiede. Se non ha fatto di più, ciò si deve proprio alla scarsità o mancanza di contributo da parte di coloro che, a parole ma non a fatti, amano le cose serie. Citiamo un esempio: Vi fu un compagno tra noi, disoccupato, il quale ogni sera nella sua cianciata prometteva di fare e disfare un diavolo e mezzo di cose per quando avrebbe trovato lavoro, e intanto si raccomandava per una serata a proprio beneficio. La serata fu fatta e fruttò una ventina di dollari che egli intascò. Poco dopo trovò lavoro, ma da allora, manco a farlo apposta, al Circolo non s'è visto mai più. Altri ancora ci disertarono dopo averci promesso il proprio contributo morale e finanziario, e da bravi "figli d'Italia" anzi che cooperare con noi ad intensificare la propaganda in questi momenti di ubriacatura patriottica e guerraiuola, si son dati ad organizzare comitati di soccorso per la Croce Rossa.

Questo lo chiamano "fare le cose serie." Il Circolo intanto alla quale hanno la pretesa di appartenere, deve trascurare la propaganda per mancanza di mezzi. Quelli che sul serio vorrebbero fare qualche cosa essendo troppo pochi per raggranellare fra loro il necessario per pagare l'affitto del locale.

Vogliamo sperare che il presente scritto serva a spronare costoro a fare il proprio dovere, e ad invogliare gli altri a moltiplicare i propri sforzi in favore della propaganda. Dal canto nostro promettiamo di ripigliare nello entrante Settembre le nostre recite di bozzetti sociali e le conferenze.

Il Circolo Studi Sociali P. Gori

Philadelphia, Pa.

A proposito dei fatti del 25 Luglio alle 8 strade e Fulton St. — Ci troviamo dunque in un ambiente di feroci maniaci, resi idrofobi dai predicozzi patriotticamente velenosi dispensati loro dal prominentume fetente che inca[illegible] le nostre colonie d'America. Costoro, lo sappiamo bene, s'arrabbattano in tutti i modi per strappare una lode ed una parola di encomio pei commendatori e cavalieri... con l'unghia spaccata, dal pappatrio governo di S. M. Gennariello N.o 3. Vorrebbero fare i cortigiani a Casa Sabauda, senza riuscire a pulirsi il muso imbrattato di immondizie del loro commercio di limoni marci e di stracci, e se riuscissero a ciò, ciò che non è da pensarlo nemmeno, resterebbe ancora a vedersi se sarebbero ammessi a fare i guardaportone e i lavapiatti nella real casa del loro cuore.

I fatti di Domenica 25 u. s. alle 8 strade e Fulton St., in occasione del nostro comizio, ci dimostrano come tutto ciò che diciamo è perfettamente, incontrastabilmente vero. Quella turba di disgraziati, con le banderuole in mano, era stata aizzata contro di noi dai prominenti, i quali non digerivano più bene da quando s'erano accorti che la nostra propaganda di educazione delle masse minacciava di rompere loro le uova nel paniere.

Ma qualunque cosa facciano: insulti, minaccie, disordini, essi non riusciranno a farci desistere dall'opera intrapresa. Noi siamo contro la guerra e contro tutti quelli che hanno interesse a farla, contro la borghesia dissanguatrice e contro i governi oppressori del proletariato. Quest'ultimo noi cerchiamo di istruirlo e l'incitiamo a liberarsi dalle catene del servaggio secolare, a scuotere il giogo di oppressione e di abbrutimento al quale la sua ignoranza e la perfidia di chi sta in alto lo condanna.

Noi un'altra guerra vogliamo: la guerra del popolo contro gli assassini dell'umanità, contro i potenti d'ogni risma e la melma fangosa delle anime vendute che li difende e li esalta. Non abbiamo patria noi, nè casa, nè confini da

...difendere, nè c'importa che il patrio governo conquisti o no Trento e Trieste. Siamo stati finora quel che ci avete fatto: miseri e disgraziati lavoratori, senz'altro conforto che il dolore e le sofferenze, sfruttati, succhiati, vittime della prepotenza e della ferocia altrui. La patria è dei ricchi e dei re. Se la difendano. Se in tempi di pace ci scacciavano, mandandoci raminghi per il mondo, a lasciare brandelli della nostra carne nelle fabbriche, nelle officine, nelle miniere dell'estero, con quale faccia tosta c'invitano ora ad andarla a difendere in tempo di guerra!

La guerra chi la vuole se la faccia. Noi non vogliamo più essere, come per il passato, la carne da macello. Abbasso la guerra! Abbasso i tiranni!

B. M. Potorti.

COMUNICATI

New York, N. Y.

La riffa pro *Era Nuova*, alla cui estrazione si doveva procedere il 14 Luglio e fu poi rimandata al 29 dello stesso mese, non è potuta ancora arrivare alla sua conclusione. I compagni che hanno ricevuto i biglietti pare che non si preoccupino tanto di venderli e ancor meno di restituirli, di modo che un'altra, ma questa volta immancabilmente definitiva proroga, si rende necessaria. Essa è stabilita per il 28 Agosto p. v.

Prego quindi i compagni di vendere nel frattempo le poche tichette che sono loro rimaste e di mandarmi i talloncini di esse prima del 28. Quelli invece che le hanno già vendute, sono avvertiti che se desiderano di vender ne delle altre, possono scrivermi all'indirizzo: 451 Pearl St., New York.

N. Cuneo.

Domenica 15 corr., alle ore 3 pom., il compagno F. Perrone parlerà al Gruppo Bresci, 301 E. 106 St., sul tema: *Lussuria e Castità*.

Lavoratori, compagni, intervenite numerosi.

Per il Gruppo G. Bresci: G. Serena.

Per aumentare il fondo di difesa pro Abarno e Carbone, il Comitato di New York sta attualmente lavorando con alacrità per la riuscita di un Concerto e Ballo Internazionale con ricchissima pesca, che avrà luogo allo Harlem Arcade, 209 E. 124th St., New York, Domenica 5 Settembre prossimo alle ore 8 pom.

Negli intervalli parlerà in italiano Arturo M. Giovannitti, e Simon O. Pollock, l'avvocato difensore, in inglese.

L'entrata è fissata a 25 cents per persona ed i biglietti possono acquistarsi fin da ora da Giacobello, 314 E. 106th St.

Quei compagni che volessero inviare qualche regalo per la pesca, lo facciano pervenire a tempo opportuno indirizzando a V. Campanella, 2305 Second Ave, New York.

Chicago, Ill.

Il Picnic dato da noi il 1 Agosto ha dato un risultato poco soddisfacente, causa il tempo che s'è mantenuto troppo nuvoloso promettendo un'abbondante pioggia.

L'entrata è stata di $ 112,00 e le spese di $ 106.00. Dei $ 6,00 che sono rimasti, $ 3,00 li mandiamo all'*Era Nuova* e $ 3,00 alla Cronaca Sovversiva.

Il Circolo di Studi Sociali.

Bronx, N. Y.

I compagni del gruppo Gioventù Libertaria restano avvisati di non mancare alla riunione che avrà luogo Lunedì 16 p. v. alle ore 8 p. m., nel dietrobottega del compagno Lo Giudice per discutere sull'andamento del Circolo prima, e sulla condotta di certi compagni poi.

Per il Gruppo: A. C.

College Point, N. Y.

Domenica 15 Agosto alle ore 3 pom., il compagno N. Cuneo ed altri parleranno sulla guerra ed i lavoratori, al Hetzer's Columbia, 565 Fourth Avenue, cor. 12th Street, College Point, L. I.

I compagni del L. I. sono avvertiti se vogliono venire.

Angelo Capone.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Leop. Garbaccio 0,50; Joe Piscoreta 0,50;	1,00
San Pedro, Cal.: *A mezzo Albiero:* G. Lavarini 1,00; A. Lavarini 1,00; M. Ferrari 1,00; G. Barbesi 1,00; L. Benetti 1,00; O. Morrandini 1,00; A. Discorso 1,00; B. Angelo 1,00; I. Benetti 1,00; Ang.a Osti 1,00;	10,00
Monongahela, Pa.: Giov. Fornasiari	1,00
N. Plymouth, Mass.: Gius. Bastoni 1,00; Alf. Lenci 1,00;	2,00
Elyria, Ohio.: Gaet. Venditti	1,00
College Point, N. Y: Cavalli	1,00
Walkerville, Mt.: Fr. Tanietti	1,00
Cumberland, Wyo.: Ant. Grosso	1,00
Miami, Ariz: L. Zasso 1,00, Dom. Soccol 1,00;	2,00
Rochester, N. Y: Ven. Donatelli	1,00
Sesser, Ill.: Ant. Perino	1,00
Ybor City, Fla.: Ant. Coniglio 1,00; V. Pecoraro 0,50; V. Chillura 0,50;	2,00
Totale $	24.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo bicchierata fra compagni	0,80
Elyria, Ohio.: Gaet Venditti	0,50
Kensington, Ill.: Circolo S. S. parte ricavo Picnic	3,00
Canton, Mass.: Fr. Capenio	0,20
Cumberland, Wyo.: A. Grosso	0,50
Miami, Ariz.: L. Zasso, D. Soccol, cias. 0,50;	1,00
Totale $	6 00

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	15.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	3.33	
Corrispondenza	1.05	
Illuminazione	0.75	
Carta pel giornale	15.55	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.04	
Amministrazione	10.00	52.21
Deficit No. precedente		$ 503.94
Totale		$ 556.15
Entrata: Abbonamenti	24.00	
Sottoscrizione	6.00	30.00
Deficit		$ 526.15

Pro difesa Abarno e Carbone

Sesser, Ill.: Ant. Perino e P. Ollari, ciasc. 0,50;	1,00

PICCOLA POSTA

V. E., Scatara, Pa. — Nessuno qui negli Stati Uniti, come in nessun paese neutro, può costringervi a partire per la guerra. Restate quindi dove siete e non vi date pensiero delle pene che il gazzettume pagato dai consoli minaccia contro chi non vuol saperne di buttar via la propria pelle per la patria. A guerra finita i governi, vinti o vincitori, avranno altre gatte da pelare che pensare di perseguitare le migliaia di giovani che non si sono presentati per le armi.

Abbiamo parecchie corrispondenze e articoli sul tavolo, i quali richiedono tutta la nostra attenzione prima di essere passati al tipografo. Impossibile smaltirli in un numero solo. Andranno man mano che vi sarà posto. Pazienza dunque se chi scrive deve aspettare un poco.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fusco.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 520
Rochester, N. Y. — L. [illegible], 132 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiamo a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Soley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Haeckel Il monismo ... 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) . 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Nietzsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
Pedrocca Belve ... 20
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hugo Non mi fido del prete ... 10
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Hilesho Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Rolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Rigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasariae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
Caminita Che cosa è la religione ... 30

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Poesie religiose ... 15
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 30
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Nanà ... 30
Renata ... 30
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
La folla ... 60
Tafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nono ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.00
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Ugo Un'anima ... 70
Mirbeau Il Calvario ... 30
Borbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carnigila Sangue fecondo ... 15
Charaucie I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Al caffè ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin Ai giovani ... 5
La legge e l'autorità ... 5
L'anarchia ... 10
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Lo spirito di ribellione ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Le basi morali dell'anarchia ... 5
Sante Caserio ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Morel .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkbond La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Belli Il tradimento riformista ... 5
Laverdays La banca e la rivolta. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia .. 10

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Saggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba, L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 [illegible] 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Med. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFESSIONI

La nostra violenza ... 10
Galeerau Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 22, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY AUGUST 28, 1915. Office: 72 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L' ERA NUOVA, — P. O. BOX 1877, — PATERSON, N. J. No. 365.

Salviamo Caplan e Schmidt

E' già parecchio tempo che gli agitatori Caplan e Schmidt, accusati di complicità nei fatti addebitati ai McNamara, gemono nelle prigioni di Los Angeles, e noi si dorme della grossa, come se non si trattasse della libertà e della vita di due operai amici della emancipazione degli uomini.

Non sarebbe tempo di occuparcene e promuovere un'agitazione almeno negli Stati Uniti?

La cricca dei nemici di ogni nobile aspirazione si appresta a infliggere ancora una sconfitta al proletariato, mandando Caplan e Schmidt alla forca o a marcire in carcere.

[illegible] che questa volta? Lasceremo che gl'inquisitori moderni continuino indisturbati la loro pazza corsa verso la completa abiezione del genere umano?

Una grande agitazione, una protesta energica s' impone, o amici. Se non si è riusciti a strappare Abarno e Carbone dagli artigli delle belve di New York, non è una ragione per cui si debba concedere alle belve di Los Angeles di ringalluzzire e rincarare la dose sulla classe lavoratrice, sbarazzandosi, ora con un'accusa, ora con un'altra, di quelli che più le dan noia.

E l'accusa contro Caplan e Schmidt è tanto stupida quanto infame.

Quando mai Caplan e Schmidt hanno avuto a che fare coi Mc Namara? Che c'entrano essi con l'imbroglio della dinamitazione del palazzo del "Times"? La verità è che la legalizzata organizzazione dei predoni e degli assassini si è prefisso di uccidere qualunque sentimento elevato nel popolo; pescando ad uno ad uno, or qua or là, quelli più attivi e più in vista, e intessendo intorno a loro leggende che quasi sempre riescono nauseose e ridicole insieme.

Già quell'accolita di Torquemada, detta "grand jury," sta decidendo nelle sue stanze segrete della sorte delle sue vittime. Due mesi, o meno, ci separano dal giorno fatale della dubbia sentenza. Sarà di libertà o di prigionia? di vita o di morte? Agli amici della giustizia la risposta.

Se sonnecchiamo, se ce la sbrighiamo con una scrollata di spalla, è facile prevedere la sorte di Caplan e Schmidt. Ma se la generale viltà, che impera sovrana in questa epoca flaccida, non ha ancora spento in noi ogni spirito di rivolta, ogni latente scatto di protesta, ogni sentimento di solidarietà; se non abbiamo ancora dimenticato che ogni vittoria della giustizia borghese e inquisitoriale è una sconfitta alla vera giustizia umana; e siamo ancora convinti che ogni infamia perpetrata dai tiranni sopra *un solo* operaio si ripercuote su *tutta* la classe lavoratrice, allora no, allora Caplan e Schmidt non saranno assassinati e gli artigli degli sparvieri giudiziari si apriranno come per incanto resti[illegible]sto alla luce del sole.

Compagni e radicali di lingua inglese, vanno già tenendo comizi da per tutto e raccogliendo mezzi finanziari per il fondo difesa. Promoviamo anche noi agitazioni dovunque. Benchè giunti un pò tardi nella nobile impresa, siamo ancora in tempo a formare un'opinione pubblica in favore dei colpiti e a raggranellare quel che si potrà con tutti i mezzi leciti e decorosi.

Si tratta di vita o di morte, o amici!

GRUPPO ANARCHICO
"LA RIVOLTA."

Los Angeles, Cal., 19 *Agosto* 1915.

P. S. — Fondi per la difesa di Caplan e Schmidt possono, provvisoriamente, essere inviati all'*Era Nuova* di Paterson, New Jersey, Box 1877.

Contro il confusionismo

E' molto triste ciò che accade con certi compagni. Leggono, discutono e perfino scrivono senza riuscire mai a formarsi un criterio chiaro, preciso, nè dei principii, nè dei metodi e forse neanche del modo di tradurre in pratica la più insignificante iniziativa. Fanno una indigestione di parole, s'ubbriacano di concetti, passano per la loro mente, come una film cinematografica, idee, metodi, organismi, movimenti, e finiscono per fermarsi — come l'ubbriaco del racconto che vedendo che tutto gli girava attorno si fermò in attesa che la sua casa gli passasse davanti per mettervisi dentro — ed aspettano così che venga la rivoluzione per acclamarla od unirsi ad essa. Ed intanto dicono e disdicono, affermano e negano, e fra il sì e il no sono sempre di parer contrario. Nel medesimo tempo che dicono di credere buona, necessaria, indispensabile l'organizzazione, hanno paura perfino dell'ombra di essa, immaginandosela nella forma di uno smisurato regolamento atrofizzatore di rivolte. Si entusiasmano col Sindacalismo, affermando "che è la forza che realizzerà le aspirazioni libertarie," per poi, poco tempo dopo, quando ancora l'immensa maggioranza dei lavoratori non han potuto neppur farsi un'idea di ciò che è il Sindacalismo, considerar quest' ultimo "il masso d'intransigenza che sbarra il passo agli esploratori dell' avvenire." Confondono le Unioni operaie in generale col Sindacalismo in particolare, e in luogo di "una grande Unione, d'una sola Unione che comprenda in sè un infinito numero di piccole Unioni, d'una forza poderosa che possa in un dato momento dar battaglia formidabile ai potenti, e dopo ottenuta la vittoria, pigliar in sue mani tutta la vita sociale," come volevano prima, si contenterebbero ora della creazione di "Gruppi di battaglia, di gruppi di operai che facessero propaganda costantemente nei comizii, nei giornali, nei ritrovi pubblici, nelle case e nelle strade, e quando l'occasione si presentasse...... pataplaf! chiamare la gente a raccolta, fare una concentrazione di forze, marciare alla battaglia e.... trionfare!

[illegible] più semplice, più facile, più comoda.... nè più confusionaria, snervante e, quindi, dannosa. Niente rompimento di testa sul come questi gruppi possono crearsi, sussistere e fare la propaganda che si prefiggono, nè sul come faranno per comunicare fra loro, nè quando l'occasione si presenti, se pur si presenterà da sè qualche giorno, sulla maniera d'essere in grado di profittarne. Occuparsi di queste inezie significa guastar tutto, è come impegnarsi a non voler correggersi dei vecchi errori, è come voler lasciar pietrificare nella mente le idee inculcate nella gioventù.

Roba da vecchi! — dicono quelli che s'immaginano d'essere all'altezza dei tempi solo perchè chiamano con nomi nuovi le cose vecchie.

* * *

Vediamo, e in un modo semplice, piano, affinchè non vi sia nessuno che non possa intenderlo, nè chi possa interpretarlo male, che cosa è l'organizzazione

Organizzare significa preparar le cose, o gli uomini, in modo da poter raggiungere lo scopo che uno o parecchi si prefiggono. Non può essere, non già anti-organizzatore, ma neppure non-organizzatore chi possiede un sano giudizio. Quando alcuni amici, o una o più famiglie vogliono passare una giornata nei campi, che cosa fanno? Devono naturalmente mettersi d'accordo sulla scelta del luogo dove recarsi e sull'ora per trovarsi insieme per la partenza, e sul treno, tramvia o carrozza da pigliare, e su chi o coloro che dovranno fare acquisto delle provviste che si è deciso di portar seco, e su chi le dovrà preparare, e infine dove e come procurarsi gli utensili necessari, ecc. ecc. Tutto ciò è necessario per organizzare una semplice colazione nei campi, la quale non sarebbe possibile effettuare se non vi fosse chi la inizii, e ne cerchi il consenso e la cooperazione altrui, anche se tutti fossero animati da un medesimo desiderio di realizzarla. E se, piacendo la scampagnata, la si volesse ripetere tutte le settimane o in altri determinati periodi, e vi si volesse far partecipare un maggior numero di amici o di famiglie, allora forzosamente l'organizzazione di essa risulterà un pò più complicata, poichè si dovranno probabilmente pagare taluni individui affinchè prestino certi servizi ritenuti indispensabili, e certamente, per quanta cura si abbia, si potrà incorrere in qualche errore, in seguito al quale la scampagnata non abbia a riuscire così gradevole come si era sperato, e dar luogo perfino a sospetti sull'onestà degli incaricati delle compere, ed anche ad invidie per aver assegnato a certuni certe mansioni per le quali si sentivano più adatti certi altri.

E così vediamo in una cosa così semplice come una gita campestre la necessità dell'organizzazione ed i mali ch'essa può cagionare se la mentalità di coloro che vi pigliano parte non è all'altezza delle circostanze o gli interessi esclusivamente individuali si sovrappongono a quelli della collettività. Il dilemma quindi che ci si presenta è questo: O non fare la gita, o sforzarsi ad organizzarla in modo da ottenerne il maggior piacere possibile, col minore sforzo e con i mali e i pericoli minori che si può. E se siamo uomini veramente, disposti a lavorare e a lottare per raggiungere ciò che vogliamo, ci decideremo per la gita, anche se vi scorgiamo pericoli veri, sfidandoli, come li sfidano coloro che salgono sulla cima del Monte Bianco per contemplare il panorama che da lassù si scorge.

Vediamo ora come accade esattamente lo stesso nel nostro campo, vale a dire, nel campo anarchico. Uno si trova solo, isolato, senza relazioni con altri compagni in una località, e fa propaganda come può nella misura delle sue forze e della sua intelligenza; ma suppone che nella località vi siano altri compagni nello stesso caso che è lui e che, come lui, avrebbero piacere di conoscersi, lavorare insieme per la propaganda dello ideale, e non attende che il caso glieli faccia conoscere, nè sogna che per effetto d'una bacchetta magica essi nel medesimo tempo abbiano a pensare e mettersi d'accordo, senza parlarsi, senza vedersi e senza conoscersi, sulla costituzione di un gruppo, e che il gruppo per questo solo fatto abbia a rimaner costituito. Forse se un giorno potrà trasmettersi il pensiero come si trasmettono ora i radiotelegrammi la cosa potrà esser possibile; ma finchè questo giorno non è arrivato, egli cercherà il modo, sia convocandoli a riunione nei nostri giornali, sia chiedendo a questi gl'indirizzi per invitarli mediante lettere, e se riuscirà a riunirli, esporrà loro il suo piano, sentirà il parere di essi, e se si metteranno d'accordo il gruppo sarà costituito. Dapprincipio tutto sarà entusiasmo, il desiderio di far proseliti farà loro mettere nel gruppo i semplici ribelli e i simpatizzanti, e tutto saranno iniziative, la maggior parte irrealizzabili; ma a poco a poco gli entusiasmo si raffreddano, molti incominciano a mancare alle riunioni, tutto il lavoro del gruppo rimane a carico di uno o due che son criticati dagli uni che non fanno nulla e difesi da altri, e cominciano così le lotte intestine fuori e dentro del gruppo, fino a buttar in pasto al pubblico la vita intima di qualcuno per aver riportato queste miserie nei nostri giornali E non sarebbe cosa nuova che vi fosse nel gruppo anche qualche confidente disposto a perdere la maggior parte di coloro che lo compongono trascinando il gruppo per vie tortuose

Ciò vuol dire, che nei gruppi anarchici malgrado siano costituiti solo di supposti coscienti, e di un piccolo numero di individui, senza regolamenti, nè alcuno pagato apposta per fare i lavori del gruppo, noi troviamo, qualche volta, aggravati, gli stessi difetti delle altre aggruppazioni operaie, e cioè: abbandono nelle mani di uno o di pochi del lavoro al quale dovremmo interessarci tutti, creando così senza volerlo il *leader*, l'abitudine di perdere il tempo in inezie di carattere personale, trascurando di occuparci di cose serie, di non essere in certe occasioni all'altezza delle circostanze, tanto per la propaganda come per l'azione, ciò che fa sì che non siano rare le defezioni nei momenti del pericolo e le incertezze quando gli avvenimenti impongono di dichiararsi per l'una o l'altra parte. Di ogni cento che entrano a far parte del gruppo non ne rimangono sicuramente dieci che si mantengano coerenti.

Ma quale anarchico si opporrà per questo alla costituzione di gruppi anarchici? Malgrado i difetti accennati ed altri che passiamo sotto silenzio, originati dalla scarsa mentalità dei suoi componenti e dall'influenza dell'ambiente borghese alla quale difficilmente uno può sottrarsi, i gruppi fanno del gran buon lavoro, che non potrebbe farsi se non esistessero, e sono il crogiuolo dove si [illegible] che in essi si mantengono fermi, imparando ad agire dovutamente a forza di errare e corregersi, e perciò, generalmente, sorge un nuovo gruppo dopo che un'altro s'è disciolto, e che non contenti di essere federati per provincie e regioni, cercano di esserlo internazionalmente, ciò che non mancherà di portar con sè nuovi pericoli, ma nello stesso tempo grandi vantaggi

E se il gruppo non ci basta perchè ne riteniamo troppo ristretto il raggio d'azione, e vogliamo costituire dei Circoli di Studi Sociali veramente, la loro organizzazione sarà, non solo un pò più complicata, ma probabilmente meno soddisfacente per noi, perchè non saranno composti di anarchici solamente ed oltre a ciò molto maggiore sarà il numero dei componenti. Un vero Circolo di Studi Sociali sarà composto d'individui d'opinioni varie che avranno un modo di vedere diverso sul come esso debba reggersi Gli uni crederanno necessario un regolamento e gli altri no Vi saranno quelli che vorranno ch'esso abbia pure la sua parte ricreativa e gli altri no, alcuni che vorranno estendere quest'ultima fino al ballo, ed altri che si opporranno a ciò, e per poterlo costituire bisognerà che taluni transiggano o che transiggano un pò tutti quanti. E se il Circolo piglia vita, e si può insediare in un locale grandioso, stabilendovi una biblioteca e delle classi con lezioni, e si vuole che stia aperto giorno e notte, sarà necessario stabilire delle regole, incaricare di certe mansioni determinati individui, alcuni dei quali, come per esempio il bidello, dovranno essere ricompensati. Sarebbe ozioso accennare qui alle mille difficoltà che si possono presentare, ma dobbiamo spaventarci e rinunciare perciò a tentare anche la creazione del Circolo? Forse che, per timore di cadere, tralasceremo di camminare? O che siamo più paurosi dei bambini di latte? Ci dichiareremmo incapaci di sostenere e far funzionare le aggruppazioni che superano qualche dozzina di persone? Al contrario, noi crediamo che è tempo di dimostrare con i fatti, oltre che con le parole (e una parte della classe operaia lo sta dimostrando da un pezzo) che siamo capaci di organizzare dovutamente tutto ciò che vogliamo, anche in mezzo al mefitico ambiente attuale. Chè, se di più non fac-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ciamo ciò non è già per incapacità morale, ma per povertà di mezzi.

Già il gruppo anarchico ed il Circolo di Studi Sociali non possono bastare a molti anarchici. Il loro raggio d'azione, si può dire, si riduce alla propaganda orale e scritta, molto utile sempre, ma insufficiente. Nel campo politico la sola cosa che ci è possibile fare sono le conferenze di carattere educativo ed istruttivo, riunioni di discussioni, comizii di agitazione e di protesta, pubblicazione di manifesti, fogli volanti, proclami; ma il miglior campo d'azione, e di propaganda nel medesimo tempo, è il campo economico, che trascina con sè anche quello politico. Attaccando il capitale bisogna lottare contro il governo e spesso anche contro la religione.

E i gruppi anarchici ed i Circoli di Studi Sociali, per la loro stessa costituzione, solo assai raramente ed indirettamente possono provocare lotte di carattere economico. Sono le società operaie di mestiere e d'industria che le preparano, le sostengono e le determinano. E la rivoluzione sociale non sappiamo concepirla senza la partecipazione risoluta ed energica delle società di mestiere, ed in esse dobbiamo entrare noi anarchici per spingerle sulla retta via, se non vogliamo essere trascinati da esse a rimorchio.

Ma di ciò parleremo al prossimo numero.

P. Esteve.

New York, N. Y.

L'illusione religiosa

L'illusione ingrandisce e deforma tutto.

Se vi parlo d'illusione gli è perchè essa è causa dei suoi rapporti colle religioni. Queste infatti, sono basate sull'ignoranza, la paura e l'illusione.

Apro la Storia Sacra; che cosa vedo? Dio, creò il cielo e la terra in sei giorni, poi — stanco per questo immenso lavoro — il settimo giorno si riposa. Nel primo giorno, esso crea la luce, e il quarto giorno solamente crea il sole.

Noi constatiamo che la scienza di ce che la luce non esiste e non può esistere sulla terra se non colla presenza del sole; perfino i poeti lo chiamano per tale ragionamento, l'astro risplendente del giorno.

Dio fa il primo uomo con del fango, e durante il sonno, gli strappa una delle sue costole e fa la prima donna.

Dopo ciò, l'uomo dovrebbe avere una costola di meno. Invece niente di tutto questo. La scienza dimostra persino che esso ha gli elementi di un paio di costole ad ognuno dei suoi segmenti vertebrali, cioè almeno 29 paia — come per dimostrare che vi sono, fra i suoi antenati, animali che avevano oltre 12 paia di costole.

Dio mette Adamo, il primo uomo, ed Eva la prima donna, in un giardino delizioso, il Paradiso Terrestre.

Egli mette anche — volontariamente senza dubbio — l'albero del bene e del male e proibisce all'uomo di toccarlo.

Ma Eva — perchè donna — si lascia tentare dal più astuto degli animali, il Serpente.

Perchè aver creato questo immondo animale? — Essa raccoglie il pomo fatale, ed ecco perchè l'umanità soffre e si lamenta dal principio dei secoli.

Perchè Dio ha voluto che la generazione della specie sia il male? La generazione, una delle forze più potenti, alla quali sono sottoposti tutti gli esseri umani, alla quale tutti siamo condotti ineluttabilmente per mezzo della fame e dell'amore.

Continuiamo: Giosuè arresta il sole, un milione e trecentomila volte più grosso della terra, che si muove nello spazio con una rapidità di otto chilometri al minuto secondo, da quindici a venti volte la velocità di una palla da cannone.

La meccanica dimostra che occorrerebbe uno sforzo incommensurabile per arrestare il sole, e che se fosse possibile al globo terrestre di arrestarsi davanti a lui per sbarrargli la via, l'urto ridurrebbe la terra in polvere.

E con che cosa Gehova fece tutto questo? Con nulla. Ora la bilancia del grande Lavoisier ha dimostrato che tutto cambia, che tutto si trasforma, ma che nulla si crea e nulla si perde.

La materia è indistruttibile, e la materia radiante, il Radium, non ha fino ad ora annullato questa legge. Ecco un masso di ghiaccio. Questo masso è dell'acqua allo stato solido. Lo porto ad una temperatura di zero gradi, esso fonde; ho dell'acqua allo stato liquido. Quest'acqua la riscaldo a 100 ed essa si trasforma in vapore; ho dell'acqua allo stato gazoso, la cui immensa forza di dilatazione può mettermi in mano la forza che fa correre le nostre locomotive sopra le rotaie con una velocità di cento chilometri all'ora, quella che trasporta i piroscafi da una regione all'altra attraverso i mari, quella che fa muovere l'enorme maglio delle nostre officine.

L'acqua stessa, che cosa è mai? L'analisi chimica mi dimostra che essa è costituita dalla combinazione di due gas; l'ossigeno, che è il gas vitale, e l'idrogeno. La corrente galvanica trasforma quest'acqua in due gas di cui è composta, e con l'aiuto della scintilla elettrica si ritorna a combinare il gas ossigeno e idrogeno per ritornare allo stato acqueo.

Ebbene, in tutte queste trasformazioni ha forse il chimico creato od annientato qualche cosa? Nulla.

La materia è tutto ciò che colpisce i nostri sensi. Noi non la conosciamo che per mezzo delle sue proprietà e dalle impressioni che essa comunica ai nostri organi dei sensi e al nostro sistema nervoso. Il calore, la luce, l'elettricità, il suono, il peso, il colore, tutto ciò che costituisce la proprietà della materia non sono che delle forme differenti del movimento delle molecole della materia stessa. La forza è dunque inseparabile dalla materia. Siccome essa è indistruttibile, così essa si trasforma, ma giammai si annienta. Il calore, per esempio, genera il movimento, ma il movimento può a sua volta rigenerare il calore.

La luce del sole immagazzinata nelle foreste di felci dei tempi primari, sotterrate nel suolo e carbonizzate, riappare nella combustione del carbone sotto forma di calore che può essere trasformato in movimento, in una macchina a vapore, movimento che a sua volta con l'aiuto d'un apparecchio elettromagnetico, può essere trasformato in elettricità e in luce come nei fari elettrici.

Ebbene, le forze vitali non sono di altra natura delle forze fisiche. Le forze che gli esseri viventi dispendono; forze muscolari, forze intellettuali, sono indissolubilmente legati agli organi che le generano. Esse sono prese dalle combustioni organiche e non sono, in fondo che la trasformazione della forza potenziale contenuta negli alimenti bruciati dallo ossigeno della respirazione.

Il pensiero non sfugge a questa legge. Il cervello è anche tanto necessario alla sua produzione quanto il muscolo è necessario ai nostri movimenti. Che cosa è che brucia nei muscoli? Dell'idrocarburo, del carbone. Che cosa è che brucia nel cervello? Della lecitina, della sostanza grassa e fosforizzata. Si può paragonare il pensiero ad una fiamma di una candela, non è nè la stearina che fonde, nè lo stoppino che brucia, nello stesso modo che l'idea non è la lecitina cerebrale che brucia, ma la scintilla che fa scaturire questa combustione.

Non vi sono sensazioni, nè coscienza, nè pensiero, nè volontà senza cervello.

Nei secoli passati, l'uomo non spiegava i fenomeni naturali che con lo intervento delle potenze sovrannaturali. Giove lanciava la folgore. Febo guidava il sole nella sua corsa. Nettuno comandava alle burrasche. Nel bisogno di spiegarsi tutte le cose, l'uomo popolava l'universo di dei. Esse sono morte, queste divinità che l'uomo faceva a sua immagine e le animava delle sue proprie passioni. La scienza le ha sostituite dalle forze naturali che nessun capriccio potrebbe distruggere. Sono esse che costringono i pianeti, il sole e le stelle a percorrere le loro orbite eterne in una corsa vertiginosa; sono esse che fanno d'una ghianda una quercia, di una semplice cellula un uomo.

Ch. Debierre.

"Sweet Land of Liberty"

Il linciaggio di Leo Frank

E' quasi un esclusivo prodotto di questo paese quello che spinge molte volte la folla briaca di sangue e di vendetta verso qualche penitenziario, a strappare con la forza qualche condannato, che non di rado risulta poi essere una vittima innocente delle false accuse di qualche isterica fanciulla, o di qualche cricca di paranoici piccoli borghesi, desiderosi di sbarazzarsi di chi è d'impaccio allo sviluppo dei loro meschini e gretti interessi.

La folla cieca non arriva a ragionare con la sua testa, tenuta com'è in balia di tutto quell'ammasso di stupidaggini che vanno sotto il nome di onore, castità, supremazia di razza o di colore, ecc. Tutti questi fantasmi trovano posto nella mente piccina ed ignorante dei cittadini della cosidetta Free Country, la quale, forse per questo, ha anche la pretesa di dare al mondo intero lezioni di civiltà e non so che altro.

Il barbaro e bestiale linciaggio di Leo Frank ha, ciò nonostante, scatenato da un capo all'altro della repubblica un'onda d'indignazione contro i linciatori di mestiere, i quali con la freddezza del boia pare abbiano voluto mostrare al mondo come s'in sulta davvero alla civiltà di questo tanto vantato secolo ventesimo.

Leo Frank era colpevole? Non era colpevole? Nessuno ne sa niente. Nessuna prova palpabile era stata potuta addurre contro di lui. Pure è stato condannato lo stesso. Il governatore, che non vedeva chiaro nella faccenda, aveva in mancanza di meglio, commutato la pena di morte in quella del carcere a vita, nella speranza forse che un giorno la luce si sarebbe fatto strada ed offerto la possibilità alla cosidetta giustizia di rimettere in libertà il condannato.

Ma la folla pensava diversamente. Spinta da chi ne aveva l'interesse, voleva godersi lo spettacolo della forca, proprio come nella Roma papale era giorno di festa quando si accendeva il rogo in Campo de' Fiori. Ora, come allora, essa è ancora imbevuta dei precetti della Sacra Bibbia e pensa che "chi colpisce di ferro deve a sua volta perire di ferro," e più in là di questo non vede nulla. E' sufficiente quindi persuaderla, non importa se con la menzogna e tutte le arti dell'ipocrisia e della malafede, della colpevolezza della vittima, perchè contro quest'ultima essa riversi tutto il suo odio feroce ed ignorante, tutta la coppa della sua libidine di vendetta e di sangue. Tutte le conquiste fatte nel campo della sociologia e della criminologia per essa non esistono. Il progresso e la civiltà non sa concepirli altrimenti che in un inasprimento delle pene comminate dal codice penale, proprio come i tutori della legge fanno una questione di progresso o meno a secondo che la pena di morte viene inflitta con la sedia e con la corda.

La stampa è ora su tutte le furie contro i linciatori, e si capisce, mal grado che al linciaggio avesse essa stessa incitato. Ora vorrebbe che questo fosse stato compiuto..... legalmente, dai maestri veri e professionali del delitto, quelli che impiccano senza eccitarsi e senza commuoversi, tranquillamente, come se facessero la cosa più semplice e naturale di questo mondo. Contro costoro, la cui coscienza deve essere più nera della toga che indossano, la stampa non ha mai detto una parola di riprovazione e di sdegno.

Così se Leo Frank fosse stato impiccato dal boia a pagamento e ad ora fissa, l'impiccagione non sarebbe stata più un crimine, ma un dovere. Il diritto di dar la morte la legge se lo arroga a sè, e premia gli assassini al suo servizio, incaricati di compiere le sue vendette.

L'ex governatore della Georgia è anche lui sulle furie. E per la stessa ragione. E' stato lui a commutare la pena di Frank, e nel linciaggio non vede che una mancanza di rispetto al suo decreto. E vorrebbe per questo vedere impiccati tutti costoro per assicurarsi il rispetto del resto dei suoi concittadini. Se fosse stato linciato un altro qualunque, a cui il Slaton non si fosse frammischiato, state pur certi che non avrebbe aperto bocca. Perciò questa volta ha cambiato tono ed ha detto: "Ognuno di quelli che hanno preso parte al linciaggio dovrebbe essere a sua volta linciato, e i cittadini a cui sta a cuore l'onore (?) della Georgia e il rispetto all'autorità, dovrebbe aiutare la polizia ad assicurare alla giustizia i colpevoli."

Bel paese l'America!

N. Cuneo.

Partono per la guerra

Col sorriso sulle labbra, imbevuti di spirito patriottico e con la speranza di ritornare vincitori, coperti di gloria e di onori, partono.

Partono perchè così ha decretato il patrio governo; perchè così vogliono i guerrafondai di qui e i salariati dei consoli che con la loro stampa bugiarda ed ipocrita li hanno inebbriati con le notizie di vittorie su vittorie e con la propaganda che questa è una guerra santa, una guerra di liberazione che mira a sottrarre all'oppressione austriaca i fratelli irredenti di Trento e Trieste, hanno risvegliato nel loro animo ingenuo il sentimento dell'amor di patria.

Poveri illusi.....

Essi non vedono l'inutilità vana del loro sacrificio, che nè ad essi nè ai fratelli che intendono di andar liberare porterà alcun beneficio, ma sarà di danno invece a tutti fuorchè a quelli che comandano e spadroneggiano; incoscienti non vedono che vanno al macello preparato per essi da Vittorio III e dai futuri cavalieri e commendatori.

Vanno — dice una buona parte di essi per giustificarsi — per non incorrere nella pena che si commina ai disertori e la cui minaccia i giornali ripetono giornalmente; vanno a dare il loro braccio e la loro giovane vita a quella patria che essi non hanno e non ebbero mai, e dalla quale furono sempre disconosciuti, sovente scacciati, e che ieri ancora, prima che la guerra scoppiasse, di quelle braccia e della loro vita non sapeva che farne. Vanno entusiasti alla conquista — oh, magra assai! — delle medaglie che Gennariello con tanta facilità e profusione distribuisce.

E non vale a trattenerli il grido, il pianto della moglie, dei figli, delle sorelle, delle madri, che nella loro partenza vedono scomparire il proprio, unico sostegno, e l'affacciarsi inesorabile d'una prossima, vicina, imminente vita di stenti, di pianto, di miseria e guai inenarrabili.

Ingenui... Sono così infatuati della guerra, così pieni d'ansie di partecipare ed essere parte attiva d'un fatto d'armi glorioso, di cooperare ad una vittoria, che nulla ormai li può trattenere, nè la sorte dei propri cari che abbandonano ciecamente al destino, nè la sorte propria e la propria vita che stoltamente vanno a gettare in pasto ai corvi in olocausto al mostro più sanguinario che abbia mai diviso o fatto stragge dell'umanità: il pregiudizio patriottico, di razza e di nazionalità.

Ma io non vado, ed in barba ai 5 anni di galera che si minacciano ai disertori, in barba ai decreti di mobilitazione, io rimango in attesa di dare il mio braccio ad un'altra guerra migliore, alla guerra veramente santa dei poveri contro i ricchi, di quella guerra che non mancherà di venire e che lungi dal rendere gli uomini tanti lupi fra loro, sarà combattuta per assicurare la concordia e la fratellanza fra tutti i popoli.

Esehcram.

Dichiarazione

degli anarchici tedeschi

Contro il militarismo, istituzione della potenza Statale, scuola del delitto e di degradazione umana! Contro la guerra, che sia guerra di aggressione o di difesa! Questo fu sempre il programma degli anarchici. E lo è ancora e più di prima in presenza dell'orribile massacro dei popoli. In questa guerra nella quale partecipano con tanto entusiasmo i lavoratori di tutti i paesi belligeranti, i lavoratori tedeschi credono di difendere la patria, questa patria dove sono oppressi e sfruttati; gli aggressori, secondo le affermazioni dei governanti e dei capi dell'esercito, sono i lavoratori francesi, inglesi e russi ai quali essi erano prima della guerra uniti da vincoli di fraternità e di solidarietà. Ora per il momento i fratelli si scannano a vicenda ed i governi e le classi dominanti nel di cui interesse i proletari si battono, ne avranno ogni vantaggio. Noi anarchici che non abbiamo patria non possiamo batterci per essa nè vogliamo lottare coi nostri fratelli dell'estero. Noi desideriamo invece unirci a loro più intimamente, affine di rovesciare e distrurre una volta per sempre tutti i governi responsabili che ci mantengono nella schiavitù ed ai quali spetta l'abbominio di questa guerra e di tutte le precedenti.

Gli anarchici tedeschi non condividono le idee di certi compagni dell'Estero i quali considerano il militarismo prussiano come particolarmente pericoloso ed invocano per distruggerlo, l'aiuto degli Stati alleati, poichè così facendo favoriscono gli affari dei loro governi e delle classi dirigenti. Non si è sul campo di battaglia che si abbatterà il militarismo prussiano e si darà la pace all'uno od all'altro popolo. Queste sono ideologie borghesi che un anarchico non dovrebbe condividere. Anche noi esecriamo il militarismo prussiano, ma è necessario che siamo noi stessi a sbarazzarcene. Nessun governo straniero può aiutarci e potendo non lo vorrebbe, poichè si scaverebbe la sua propria tomba

Questa attitudine ha valso agli anarchici la repressione che infierisce attualmente in Germania, dove domina solo il potere militare. La pubblicazione dei nostri giornali è impedita, i loro fondi e la corrisponza tutta sequestrata, moltissimi compagni arrestati Se malgrado ciò noi protestiamo in ogni occasione contro la guerra, questo prova la nostra irremovibile convinzione di ritenere la guerra come il più grande delitto dei popoli gli uni contro gli altri

Grande parte di colpa nella guerra attuale deve attribuirsi alla social-democrazia tedesca, la di cui vile e traditrice attitudine non solo ha contribuito a rinforzare il nostro governo, ma ha servito

di pretesto ai lavoratori francesi e inglesi per coprirsi di un sedicente nazionalismo liberatore.

Se si fosse fatta strada nel proletariato tedesco una ferma volontà di impedire ad ogni costo la guerra, come si assicurava nei meetings, poco prima della sua dichiarazione, la situazione sarebbe oggi ben diversa. Disgraziatamente nè i lavoratori, nè i loro dirigenti non ebbero coraggio nè convinzione assoluta necessaria per impedire la guerra. La nostra agitazione in sul principio della guerra si presentava estremamente difficile, così come oggi. Malgrado ciò noi lotteremo sempre per un antimilitarismo cosciente, per l'anarchia e l'emacipazione umana.

I giornali anarchici soppressi sono: *Der freee Arbeiter* (Berlino), *Der Kampf* (Amburgo). Si aggiungano i periodici sindacalisti *Die Einigheit* e *Der Pionier* di Berlino. Il giornale *Der Sozialist*, di carattere letterario si pubblica ancora a Berlino due volte al mese.

A Berlino, Hannover, Mulhouse, Strasburgo, Dusseldorf, Crefeld, Colonia, si trovano imprigionati parecchi compagni. Nessuna corrispondenza ci è possibile per ora intrattenere coi compagni detenui dei quali manchiamo di qualsiasi notizia!

GLI ANARCHICI TEDESCHI.

SFERZATE

I medagliati. — E' vero che molti soldati muoiono sul campo di battaglia, sgozzati come tanti capretti. Ma a quelli che restano lo Stato assegna dei bei regali.

Infatti, vedo nell'ultima lista dei premiati che ad un certo Luigi Pompili, che aveva perduto gli occhi, è stata assegnata la medaglia d'argento al valor militare.

Si tratta, come si vede, di un semplice scambio di cortesie amichevoli: egli aveva dato gli occhi e la patria gli dà una medaglia d'argento. Può essere quindi contento.

Poi gli anarchici, che sono dei maligni, diranno che la patria non è generosa verso i suoi figli.

Un'altra medaglia è stata assegnata al caporal maggiore Italo Dellamia. Ma costui è morto sin dai primi giorni della guerra, e non sapendo che farne della medaglia, questa è rimasta di nuovo allo Stato.

Chi la vuole si faccia avanti!

* * *

Io non ci credo. — Gli altri poi facciano come vogliono.

Il Polpettino della Serva, parlando della famiglia reale d'Italia, esce fuori con questa fanfaronata: "Sono passati i tempi delle muraglie umane, dei nugoli di poliziotti e di corazzieri intorno alla famiglia reale. L'onore, la fiducia, l'ammirazione reciproca e lo stretto legame fra il popolo d'Italia ed i suoi sovrani aumentano (come il... prezzo del pane?) e si rafforzano (col sudore degli altri) giorno per giorno."

I commenti a questa razza di roba è inutile farli, quando si sa che alla redazione dello sporco foglio di Park Row, oltre ai tre ciucci semi-analfabeti e qualche paglietta, vi è pure un noto sindacalista rivoluzionario.

Questo pare che basti.

* * *

Poco.... allegro. — Così poco infatti che stentiamo a crederla, poichè se non era in tutto e per tutto con noi, sapevamo che non era neppure per il patriottardume che fa capo al Consolato ed alla Croce Rossa, i quali avranno festeggiato il ritorno del figliuol prodigo, dopo una lunga assenza dalla casa.... paterna, ove, poveretto, rosicchiava le ghiande e pascolava i maiali degli altri.

Intendo dire di Pietrino, o meglio Pietro Allegra, noto sindacalista rivoluzionario, anti-guerrafondaio, ecc., autore di articoli contro la guerra e di un opuscolo che vende a due copie per un soldo.

Ma è dunque dotato d'una coscienza a doppio fondo? Parla contro la guerra ed aiuta il governo a pagarne le spese, contribuendo con cinque dollari in pro della Croce Rossa!

Nessuno dirà che questa sia coerenza rivoluzionaria, a meno che non si tratti della nuova marca di sindacalismo, della quale sappiamo però Pietrino accanito avversario.

E allora come si spiega?

Al Consolato, quando avranno appreso la notizia, si saranno fatto una sonora risata.

Rideremmo anche noi se non vi fosse da piangere. Ma a che giova?

* * *

La Bionda. — Almeno così la chiamavano i patriottici un tempo. Ora sta diventando grigia come una strega della leggenda dei maghi. Ma fa ancora venire l'appetito ai grassi canonici di San Pietro.

In questi tempi di guerra, la beata Margherita gira da una sagrestia all'altra, raccogliendo crocifissi, breviari, medaglie della madonna del Carmine, cordoni dei frati zoccolanti di San Francesco e simile porcheria di chiesa per farne dono ai soldati che si fanno scannare per il suo Gennarino.

La grigia bagascia, succhiata dai viscidi baci di tutti i preti e frati del bel paese, fa anch'essa la sua parte di lavoro per istupidire più che può i poveri soldati perchè salvino la cuccagna alla progenie della sua stirpe maledetta.

Ma non sarà sempre così. Crocifissi e breviari, se son tornati per un momento alla moda, torneranno ad essere svalorizzati, e lo saranno allora per sempre, assieme ai sorrisi e agli incantesimi sciocchi di tutte le regine del mondo.

* * *

Il feccitume. — Col ribollire dello spirito patriottardo e guerrafondaio, sbucano fuori dai loro covi immondi tutto ciò che vi ha di più schifoso nella colonia nostra. Questi mostri sono mossi dal regio console Faraforni, il quale s'è messo in testa di diventar al più presto e ad ogni costo ambasciatore del re.

Egli fa spargere, per mezzo della sua *gang*, notizie false per invogliare i giovani a partire per la guerra, fa correre minaccie d'ogni genere d'immaginarie ed impossibili rappresaglie del patrio governo contro chi non s'affretta a presentarsi nel tempo stabilito per essere inviato al macello, e prepara i mafiosi in ogni comizio che si tiene fuori di New York dove i sovversivi fanno del loro meglio per illuminare la povera gioventù sulle vere ragioni e gli scopi inconfessabili della guerra. Dico fuori di New York, perchè qui in New York ha egli stesso paura di uscire perfino di casa.

Questo pezzo di carne venduta, associatosi per la bisogna a tutti i criminali pari suoi per far rompere i comizi sovversivi, dà fiato dalla sua tana a tutte le muse giornalistiche, fornisce loro i telegrammi da pubblicare e i denari che il governo gli passa per la biada agli asini al suo servizio.

L'anno scorso aveva promesso che in poco tempo avrebbe denunziato e distrutto tutti gli anarchici di New York e dintorni. Si sa come è finita la balorda rodomontata. Gli hanno rotta la testa e da allora non ha parlato più, non è più nemmeno uscito di casa per timore che lo scherzo gli venisse ripetuto.

Che voglia ora ricominciare la campagna?

Ebbene, si provi. Noi accettiamo il guanto di sfida del più lurido rappresentante della terza Italia monarchico-papalina e mafiosa.

NAT.

New York, N. Y.

Manifesto contro la guerra

Del manifesto contro la guerra che noi abbiamo stampato solo un limitato numero di copie è stato ordinato e distribuito dai compagni.

Ciò non va bene.

La guerra è un argomento di triste attualità e non si faranno mai abbastanza sforzi per combatterla. E' inoltre necessario combattere tutte le menzogne e le male arti che i nemici del proletariato impiegano per indurre i giovani soggetti al servizio militare a partire per il macello scellerato. E' un dovere che c'incombe ed al quale non possiamo sottrarci sotto pena di sentirci rinfacciare domani, quando l'ubbriacatura patriottica sarà passata, di non aver fatto tutto quello che dovevamo per mettere in guardia i giovani contro l'insidia dei guerraiuoli al servizio dei regi consolati.

Noi spediremo i manifesti a chiunque ce ne farà richiesta, spese di posta pagate: 500 per $ 1.25, 1000 per $ 2.00.

Indirizzare le richieste con relativo importo all'*Era Nuova*.

Risveglio fra i tessitori di Paterson

La fiacchezza del lavoro che aveva per parecchio tempo desolato la classe dei tessitori nella nostra città, costringendo una parte di essi a battere il selciato e l'altra a sottostare a tutte le condizioni che ai padroni piaceva d'imporre, è andata in questi ultimi mesi diminuendo gradatamente fino a scomparire del tutto. Oggi in tutte le fabbriche si lavora attivamente e la disoccupazione è una cosa del passato.

Il momento è perciò venuto per i lavoratori della seta di cercar di migliorare le proprie condizioni, ora che le fabbriche sono in piena attività e i padroni non hanno scuse da far valere che i loro affari vanno male. Sarebbe perciò sciocchezza imperdonabile non cercar di trar vantaggio da queste condizioni.

Buona parte dei tessitori hanno già compreso ciò, e la sera di Venerdì scorso hanno aderito con molta buona volontà all'invito della Commissione organizzatrice dell'I. W. W. intervenendo numerosi al comizio che per quel la sera era stato convocato per discutere sulla opportunità di avanzare delle domande di miglioramento ai padroni.

Dopo che Elisabeth Gurley Flynn, per il cui apostolato disinteressato il proletariato di Paterson conserva l'ammirazione più benevole assieme ad un senso di vera gratitudine per quello che già ella fece durante l'ultimo grande sciopero generale, ha esposto con le parole chiare che le sono abituali la situazione odierna e Carlo Tresca ha parlato brevemente in italiano sullo stesso soggetto, si è svolta ordinatamente la discussione sui mezzi da adottare per ottenere ciò che si desidera, venendo alla conclusione di compilare una lista dei prezzi da presentarsi, dopo ottenutane l'approvazione dell'assemblea, ai padroni.

Questa lista è ora pronta ed i dettagli ne saranno discussi nel prossimo comizio che avrà luogo Venerdì 3 Settembre alle ore 8 pom. nella sala dell'I. W. W. al ... Market St.

Fra gli oratori vi saranno Adolph Lessig, E. G. Flynn, C. Tresca, A. Giovannitti, A. Greenstein ed altri.

Non dubitiamo che i lavoratori della seta interverranno in massa al comizio a far sentire quale è la loro volontà in questo momento al riguardo.

La Donna e il Cristianesimo

Chi può descrivere ne la loro nuda mostruosità tutti gli orrori che attraverso i secoli si compirono in nome di Dio, di Cristo, de la morale, del buon costume? Il prete (sempre sopra di esso quando si parla di orrori e di mostruosità, di nefandezze e di turpitudini, bisogna fermare il nostro pensiero e la nostra attenzione), fu il propagatore della peggior peste che abbia ammorbata l'umanità, fu il maggior fomite di mostruosità sociali.

Ne i secoli scorsi quando l'ascetismo, codesta forma morbosa, mostruosa, del più ignobile e degradande pregiudizio religioso trascinava gli esseri umani a la rinuncia de la vita, a le feconde battaglie e lotte per essa; per vivere una vita di sogni e di fantasmi, brancolare nel buio e ne le tenebre dell'ignoranza più bieca, più degradande; rinunciare a tutto ciò che è vita reale per vagare con la mente malata in un regno irreale pieno di sogni e di fantasime; rinunciare alle realtà positive de la vita per bearsi di chimere e di speranze ultraterrene; bandire l'amore ch'è la più dolce sintesi de la vita, la perpetuazione de la razza, la base fondamentale de la famiglia, de la umanità; maledire, vilipendere, scagliare addosso l'anatema, il crocifigge a la donna ch'è il vero simbolo de la vita, ch'è la perpetuazione di essa; maledire la maternità ch'è il simbolo più bello, più dolce de la vita.

E' ne le prime età del cristianesimo che rifiorì ciò che può chiamarsi la cosa più orrenda che si possa concepire a danno de la grande famiglia umana; è nei primordi del cristianesimo, di codesta dottrina che dovrebb'essere di bontà e di perdono, che si lanciò l'anatema contro il simbolo de la bontà e de la bellezza. Rifiorirono le prime mostruosità de l'ascetismo, di codesto terribile morbo che oltre scatenare, travolgere con sè un'infinita schiera di psicopatici, di mostruosità sociali frutto della malattia, o per meglio dire della peste religiosa: ed è allora che si cerca gettare fango, putridume, infamia, livore ed ogni sorta di anatemi addosso a colei che personifica la bontà e l'amore, che compie l'opera più nobile, più bella, più altamente umana che si possa concepire.

E' la rinuncia a la vita, alle sue gioie, ai suoi dolori, a le sue battaglie; è la masturbazione ed il martirio de la carne che reclama i suoi diritti, i suoi sfoghi; è la spaventosa paura de le pene eterne di un ipotetico inferno, che travolge ne la sua rovina giovani esistenze bisognose di cure.

Da esso cristianesimo è una pagina grondande sangue, onta, vergogna, che rifiorisce sempre, ovunque, attraverso i secoli. E' un florilegio spaventoso che, abbozzato ne i primordi di esso, da l'apostolo Pietro che dice: "*Quando intendo una donna parlare la fuggo come una vipera fischiante.*" Via via, prosegue con San Giovanni Grisostomo che lancia la brutale invettiva, l'atroce anatema contro la dolce compagna dei nostri giorni, colei che con la sua dolce parola ci conforta ne gli affanni. E' codesto turpe mostro sociale santificato da la chiesa che lascia scritto: "*Di tutte le bestie feroci non ve ne e' una più' selvaggia della donna.*" Giù, giù, ne la lunga, spaventosa, interminabile schiera di codesti mostri sociali, di codeste aberrazioni psicologiche, che la chiesa ha innalzato a gli onori degli altari.

Veniamo ai secoli tenebrosi del medio evo; ai tempi del terrore, de la ignoranza più gretta, de la follia religiosa, in cui tutta la terra rosseggia di fiamme, di stragi e di carneficine, sia nel nome di dio o di Cristo, d'un re o d'un qualunque tiranno.

E' Sant'Antonio che definisce la donna "*testa del delitto, arma del diavolo*" indi proseguendo getta fieri, innalza inni di poesia alla donna scrivendo: "*Quando voi vedete una donna fate come avere davanti non un essere umano, ma il demonio in persona; la sua voce e' il sibilo del serpente.*" Giù, giù, sempre più in basso da codesta mostruosa scala zoologica percorsa dai padri de la chiesa e non soffermiamoci ad analizzare la vita e le opere de gli anormali e psicopatici che nomansi Luigi Gonzaga, di codesto mostro che arrossiva di pudore trovandosi al cospetto de la propria madre; scendendo sempre più giù, ingolfandosi nel brago pestifero di santa madre chiesa ove non mancano i degenerati, citando per modello un Alfonso Maria Liguori !....

Avanti o donne, e dolci, mistiche, operose creature di bontà, di gentilezza! Dal prete, da codesto triste arnese foste sempre maltrattate, vilipese, soggiogate. Voi non lo capite, non potete comprendere la gran voce del vero, poichè dessi, i preti, con artificiose arti subdole e malvagie cercarono e cercano con tutti i più loschi fini di segregarvi dal resto del mondo, da la società, da la famiglia umana.

O bimbe, fanciulle, giovanette, spose, madri! prosternatevi, inginocchiatevi, genuflettetevi innanzi al papa, a cardinali, a vescovi, prelati, scagnozzi, preti, gesuiti, frati e monache; innalzate preci e preghiere intanto che essi ribadiscon catene, intanto ch'essi spargone ovunque il loro odio per voi; genuflettetevi, implorate perdono mentr'essi vi odiano e vi esecrano: le lor faccie in atteggiamento di bontà e di mansuetudine nascondono la ferocia, la malvagità, la bramosia di pregustare i frutti de' lor turpi disegni.

O spose, o donne, o madri! dessi, i preti, cercano d'isolarvi il più che sia possibile da la società, dal mondo: non dovete aver dubbio dubbio alcuno sopra l'opera nefasta che continuamente, incessantemente compiono i preti; essi cercano di perpetuare la vostra schiavitù, il vostro servilismo: col mostruoso pregiudizio dei peccati de la carne vogliono far isterilire il vostro cuore a i sacri imprescindibili impulsi del sentimento e de l'amore facendovi balenare innanzi a gli occhi, mistici ed allucinati, le beatitudini de la verginità e de la vedovanza.

Fu il cristianesimo la maggior piaga che appestò l'umanità, che ribadì sempre le catene de la schiavitù de la donna lasciandola in balìa de la padronanza de l'uomo e de' suoi istinti più bestiali. E' colpa del cristianesimo se la moderna *civilta'* sanziona la sottomissione e la nessuna validità giuridica de la donna sia nella famiglia come nella società. E' colpa del cristianesimo se la morale attuale sancisce la padronanza assoluta de l'uomo sopra di essa, la sottomissione, l'obbedienza passiva ed assoluta, la nessuna funzione intellettuale. E' l'umiliazione, è la schiavitù perenne del corpo e della coscienza che vogliono i preti, codesti esseri che hanno ripudiata la famiglia, maledetta la maternità, ingolfato ed insozzato nel fango il bel giglio verginale tutto bontà ed innocenza; calpestato, vilipeso, insozzato l'amore, maledetta la sposa, la madre ed il padre!

O figlie, o spose, o donne! fuggite la chiesa, disertate il confessionale! fuggite lontano da le tenebre, inondatevi, abbeveratevi di luce, suggete a piene labbra nel calice de la vita, innalzate alto e forte il grido de la rivendicazione e riabilitazione ad una razza degenere che sempre vi tenne ingolfate nel fango.

E. GABELLA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

So. Betlehem, Pa.

Nel num. 363 dell'*Era Nuova* una corrispondenza da Allentown a firma "Un tessitore in cerca di lavoro" fu causa di qualche discussione in merito al sistema dei tre telai e degli *overtime*.

Le discussioni sono utili, quando però sono fatte obbiettivamente, e non a base d'insinuazioni. Ci fu chi fece il mio nome come supposto autore di detta corrispondenza. Fra quelli che più insistettero su ciò è il noto Comoglio di Betlehem, Pa. Egli non si dà pace finchè non avrà scoperto chi ha mandato al giornale quella corrispondenza e intanto dice che le corrispondenze dovrebbero essere tutte firmate, senza fermarsi a riflettere che la corrispondenza in parola non conteneva attacchi personali, ma deplorava solamente da un punto di vista generale uno stato di cose prevalente in questo momento nelle fabbriche dell'industria serica in questo paese e dintorni.

Perchè dunque voler sapere a tutti i costi il nome di colui che ha scritto la corrispondenza? O il Comoglio è favorevole al sistema dei tre e quattro telai, e allora poteva rispondere all'autore della corrispondenza opponendo idee ad idee; o egli non ha idee sue proprie da opporre, e allora l'insistere da parte sua per sapere chi è l'autore della corrispondenza fa involontariamente nascere certi dubbi sul suo conto che ogni onesto operaio respingerebbe da sè sdegnosamente.

Io so, del resto, che il Comoglio è contrario ai tre telai.... quando non li ha lui, come ha fatto ora dove lavora; ma quando li ha non fiata più, salvo a riparlarne quando non ne avrà di nuovo più che due. E non gli do torto, notate bene, perchè l'esperienza l'ho fatta a mie spese, d'immelarsi, vittima solitaria quando il sistema è fatto e la generalità vi si adatta supinamente.

Ma se c'è chi mette il dito sulla piaga e richiama l'attenzione degli schiavi su uno stato di cose degradante per la dignità della classe operaia, senza offendere nessuno personalmente, io non credo che proprio il Comoglio debba sentirsi in diritto d'interloquire e nel modo specialmente come lo fa lui. Difetti ne abbiamo ognuno la nostra parte, e ne avrà certamente anche chi scrisse la corrispondenza come l'ho io e come l'ha pure il Comoglio medesimo. Ma siccome qui non è questione dei difetti particolari dell'uno o dell'altro di noi, il Comoglio dovrebbe, a parer mio, cessar dal portare in giro dicerie e calunnie, se non vuole che altri richiami alla memoria le magagne sue che sono atte a tutt'altro che a guadagnargli la stima e la considerazione dei compagni.

Ci pensi un pò lui prima di spingere le cose all'estremo. Se tutti agissero nel modo che agisce lui (il fatto della corrispondenza è là a provarlo) non si sarebbe più sicuri con chi si parla, ed è già successo che nelle fabbriche qualche individuo è stato da un momento all'altro messo sul lastrico senza saperne il perchè.

Faccio punto con la speranza che il Comoglio ed altri che hanno il medesimo deplorevole difetto, vogliano riflettere su ciò che ho detto, e non mi costringano a ritornare più su questo scabroso argomento.

GIOVANNI BARACCHI.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Per aumentare il fondo di difesa pro Abarno e Carbone, il Comitato di New York sta attualmente lavorando con alacrità per la riescita di un Concerto e Ballo Internazionale con ricchissima pesca, che avrà luogo alle Harlem Arcade, 209 E. 124th St., New York, Domenica 5 Settembre prossimo alle ore 8 pom.

Negli intervalli parlerà in italiano Arturo M. Giovannitti, e Simon O. Pollock, l'avvocato difensore, in inglese.

L'entrata è fissata a 25 cents per persona ed i biglietti possono acquistarsi fin da ora da Giacobello, 314 E. 106th St.

Quei compagni che volessero inviare qualche regalo per la pesca, lo facciano pervenire a tempo opportuno indirizzando a V. Campanella, 2036 Second Ave, New York.

Resoconto della festa data il 7 Giugno scorso pro Abarno e Carbone:

Entrata $ 119 95, — Uscita 75.23, — Utile netto $ 44.72.

I compagni che vogliono esaminare i conti sono avvertiti che questi sono sempre a loro disposizione presso di me

G. GIACOBELLO

344 E. 106 St., New York City.

Incoraggiati dal grande concorso di lavoratori al Gruppo Bresci, 301 E. 106 St., col bozzetto recitato sabato scorso dalla Filodrammatica Sovversiva, Domenica 29 corr. alle ore 4 pom. avrà luogo la recita del bozzetto in 3 atti del dottor Siracusa: *Tripoli*.

I lavoratori, i compagni sono invitati.

Libero ingresso.

N. B. — Abbiamo ricevuto dal compagno Palmieri di Madrid, N. Y., raccolti fra compagni, la somma di 4 dollari come aiuto al Circolo Bresci. Grazie a tutti.

Per il Gruppo G. Bresci: G. SERENA.

Farrell, Pa.

Contro la guerra. — La Sezione Sindacalista di Farrell, Pa., nella sua riunione tenutasi il 20 c. a., discusso animatamente la questione dolorosa della guerra europea, deliberava di farsi iniziatrice di un Convegno fra i gruppi, le sezioni ed i compagni isolati del West Pa. e Ohio, onde intendersi sul da farsi per intraprendere nelle colonie nostre italiane una seria ed efficace propaganda contro la guerra e i patriaiuoli prominenti delle colonie.

Tale Convegno ha fissato di tenerlo in Youngstown, Ohio, d'accordo con quello locale dell'I. W. W. nella terza Domenica del mese di Settembre 1915.

Le Sezioni, i Gruppi e i compagni isolati del West Pa. e Ohio dovrebbero subito, immediatamente, darsi al lavoro per essere in quel giorno presenti con le loro rappresentanze al Convegno per discutere il modo ed il mezzo per far sentire nelle nostre contrade la voce nostra di nemici acerrimi delle patrie di lor signori.

Compagni, avanti! Nelle nostre colonie il prominentume lavora attivamente per inculcare nell'animo delle nostre masse sentimenti patriottardi d'amore al re, alla regina ed alla patria.

Costoro che hanno sempre vissuto e continuano a vivere esiando negli uffici bancari, regi, ecc. debbono essere bollati come si deve dalla voce poderosa del proletariato cosciente. Fate presto. Riunitevi in due, in quattro, in dieci, discutete il nostro appello e delegate

fra voi il compagno migliore e più adatto a trovarsi il giorno 19 Settembre in Youngstown, Ohio.

Rispondete subito al segretario:

A. Faustinoni
95 Bitwobek St., Sharon, Pa.

New Britain, Conn.

Lunedì 6 Settembre, Labor Day, al New Turner Hall in Arch St. avrà luogo una grande festa del lavoro.

La Filodrammatica "I Liberi" reciterà il *Primo Maggio* del compianto P. Gori, e la farsa da ridere *La Via del Paradiso*, cui seguirà ballo rallegrato da una speciale orchestra.

Orario: dalle 2 alle 5 pom. recita, dalle 5 pom. in poi fino a mezzanotte ballo.

Accorrete in massa e conducete con voi le famiglie e gli amici.

Entrata: uomini 25 cents, donne 10 cents.

I Liberi.

Philadelphia, Pa.

Il Circolo di Studi Sociali ed il Circolo F. Ferrer invitano tutti i sovversivi a trovarsi Domenica prossima 29 c. m. alle ore 3 p. m. alle Institute Hall, 11th and Annin St. per una spontanea intesa fra tutti i rivoluzionari per un comune lavoro e per escogitare i mezzi migliori per un lavoro preparatorio in questo momento d'imperversante reazione.

Il Circolo di Studi Sociali.
Il Circolo Francisco Ferrer.

Lawrence, Mass.

Il Comitato di Difesa C. De Lucia prega i compagni che hanno ricevuto schede di sottoscrizione di voler restituirle al più presto assieme a quanto hanno raccolte, giacchè il 16 Settembre è la giornata fissata per la discussione della causa e se per qual giorno non avremo i soldi necessari per assicurare al nostro compagno l'assistenza d'un buon avvocato, la colpa sarà tutta dei neghittosi. Tutti i buoni dovrebbero quindi fare del loro meglio perchè le liste siano restituite al più presto.

Il Comitato.

Brooklyn, N. Y.

Sabato 28 corr. alle ore 8 p. m. nel locale del Circolo S. S. P. Gori al 221 North 7th St., Brooklyn, N. Y., avrà luogo l'estrazione della riffa pro *Era Nuova* indetta da questo Circolo. In tale occasione il compagno N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: *Da Tripoli a Trieste*. Il compagno A. Piccioni parlerà sul tema: *La Guerra e il Proletariato.*

Preghiamo i compagni di non mancare.

Pro difesa Abarno e Carbone

Newark, N. J.: G. Gentilucci, Ravaglioli, Maraviglia	1,00

Pro Caplan e Schmidt

Somma precedente	$ 1.00
Benld, Ill.: Joe Barra	1,00
Stonington, Ill.: Giuseppe Piazza, C. Sebastiani, Sisto Boldini 0,50; G. Marucco, A. Fedon, B. Catalpe, G. Sorlini, F. Boni, V. Maccari, T. Banca, S. Merlo, ciasc. 0,50;	3,50
Totale	$ 5.50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Adamston, W. Va.: Toni Insani	1,00
Herminie, Pa.: Alb. Bernard	1,00
Fayette City, Pa.: Raff. Artuso	1,00
Gallatin, Pa.: Sett. Ferrari	1,00
Concord, N. H.: M. Artioli	1,00
Arma, Kans.: Gost. Taraboi	3,00
Milford, Mass.: Salv. Mosca	1,00
Ybor City, Fla.: G. Biondolillo	1,00
Milwaukee, Wis. Ant. Fornasier	1,00
Sterling, Colo.: Jam. Desoto	1,00
New York, N. Y.: Pietro Laddo 1,00; Fil. Li Castro 1,00; Vito Sammartano 1,00; Fr. Di Paolo 1,00;	4,00
Brooklyn, N. Y.: Fr. Facciolà 1,00; M. Zelante 1,00;	2,00
Jersey City, N. J.: Gallo	0,50
Newark, N. J.: G. Gentilucci	1,00
Longacre, W. Va.: Red. Accornero	1,00
Sibley, Mich.: Cior. Bordoni	1,00
W. Frankford, Ill.: Fr. Lori	1,00
Mill City, Nev.: F. E. Braito	1,00
Eddy, Mt.: Moise Troiano	0,50
Phila, Pa.: Gius. Argento	0,50
Totale	$ 23.50

VENDITA GIORNALI

Phila, Pa.: Fr. Bentivoglio	1,10
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti	1,75
Superior, Wyo.: P. Vallata	1,00
Totale	$ 3.85

MORTE AL DEFICIT

Superior, Wyo.: P. Vallata	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Sibley, Mich.: F. Gelanga	0,50
Frisco, Cal.: L. Parenti 0,75, E'p. Parenti, M. Civello, A. Bernardelli, ciasc. 0,25;	1,50
Arma, Kans.: C. Taraboi	0,25
W. Tampa, Fla.: O. Gatto, G. Costa, Alf. Coniglio, A. Battaglia, Alf. Leto, A. Di Bona, S. Martino, S. Guerrieri, G. Biondolillo, F. Martino, ciasc. 0,25; I. Friscia, Ant. Coniglio, ciasc. 0,20; I. Leto, A. Leto, L. Mulè, ciasc. 0,15; G. Castelli, G. Bonanno, ciasc. 0,10;	3,55
Phila, Pa.: R. M. Potorti	0,50
Totale	$ 6.30

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, impag.	18.60	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.34	
Corrispondenza	0.65	
Illuminazione	0.50	
Carta per indirizzi	4.77	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.15	
Amministrazione	10.00	40 91
Deficit No. precedente		$ 493 78
Totale		$ 534 69
Entrata: Abbonamenti	23 50	
Vendita Giornali	3.85	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	6.30	34 65
Deficit		**$ 500.04**

A scanso di equivoci dichiariamo che della festa di Conway, Pa., non abbiamo ricevuto i $ 3,00 che pure, stando al rendiconto pubblicato in altri giornali, erano stati assegnati all'*Era* e figurano come se fossero stati a noi spediti.

Ad una parte degli abbonati da lungo tempo scaduti, ai quali tempo fa abbiamo spedito la circolare di scadenza e non si sono curati di rispondere nemmeno con una cartolina, abbiamo col numero di questa settimana sospeso l'invio del giornale.

Pensino gli altri che hanno egualmente ricevuto la circolare a non fare a loro volta i sordi, e si mettano al piu' presto in regola col loro abbonamento. Se sono disoccupati, o ammalati, o in isciopero, ci avvisino di cio' onde non essere confusi con quelli che, pur potendo, non si curano di voler pagare.

La cancellazione poi s'impone per tutti coloro che avendo abbandonata la localita' dove risiedevano, non ci hanno avvisato del cambiamento del loro indirizzo, perche' non e' logico ne' giusto che noi continuiamo ad inviare il giornale ad indirizzi dove non c'e' piu' nessuno a leggerlo.

Chi non risponde quindi alla circolare che gli abbiamo inviata, sia rinnovando l'abbonamento, sia avvertendoci che per una ragione o l'altra per il momento non puo' pagare, sara' ritenuto che ha abbandonato la localita' o che non si cura neppure di scriverci una cartolina avvertendoci di continuargli la spedizione del giornale, anche se per il momento si trova nell'impossibilita' di soddisfare al suo dovere verso la propaganda.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favre.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580
Rochester, N. Y. — L. Manaro, 153 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
  - Memorie di un rivoluzionario ... 60
  - La Conquista del pane ... 30
  - Lo Stato ... 20
  - Campi, fabbriche e officine ... 15
  - Le parole di un ribelle ... 30
  - La Scienza moderna e l'anarchia ... 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
  - La Società al domani della Rivoluzione ... 25
  - Le Colonne della Società ... 10
- **A. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
- **Bakunin** Dio e lo stato ... 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
  - Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
  - Difese ... 40
  - Bozzetti sociali ... 40
  - Sociologia criminale ... 40
  - Sociologia anarchica ... 40
  - Pagina di vagabondaggio ... 40
  - Conferenze politiche ... Vol. I 40
  - Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Geley** Le prove del trasformismo 50
- **Ferri** La giustizia penale ... 25
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
  - Storia d'una montagna ... 50
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flammarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
  - Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti ... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo ... 35
- **Haeckel** Il monismo ... 25
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
  - Compendio di storia universale ... 60
- **Enciclopedia illustrata** (2 volumi) 5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Le Bon** Le prime civiltà ... 4.25
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
- **Nietzsche** L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

- **Bajanelli** Per l'idea nostra ... 25
  - La Caserma... scuola della nazione 20
  - La Corona e la Blouse ... 10
  - Lavoratori! ... 5
  - Bozzetti sociali ... 72
- **Turghenief** Novelle moscovite ... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- **Pedrocca** Belve ... 20
  - I vagabondi ... 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
  - Vita errante ... 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle ... 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi ... 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune ... 50
- **Malato** Luisa Michel ... 5
  - Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Dal Canto** Aonio Paleario ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 75
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- **Figner** Le prigioni russe ... 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
- Francisco Ferrer ... 20
- Roudine Max Stirner ... 10
- Gori Ricordi ... 10
- Tancredi La tragedia di Barcellona 50
- Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
  - Viaggio umoristico ... 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hugo** Non mi fido del prete ... 10
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Reclus** L'anarchia e la Chiesa ... 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra ... 10
- **Bolero** Le due campane ... 50
- **Lafargue** Carità cristiana ... 5
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Stasiota** Il demone della donna .. 5
- **XXX** Che cosa è la religione ... 25
- **Rigliazzi** Ciò che si fa nei seminari 10
- **Mangasarian** Il mondo senza dio .. 25
- **Nordau** La menzogna religiosa ... 10
- **Loretz** La Bibbia e la Chiesa ... 70
- **Caminita** Che cosa è la religione ... 30

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
  - Alla conquista dell'avvenire ... 5
  - Battaglie ... 40
  - Canti d'esilio ... 40
- **Gori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
  - Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere con musica ... 25
- L'Internazionale con musica ... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
- **Savilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
- **Rapisardi** La Palingenesi ... 60
  - Peccati confessati ... 10
  - Poesie religiose ... 15
- **Tanini** La marcia dell'ideale ... 10
- **Cavallotti** Versi ... 60
- **Heine** Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) ... 70
  - L'assommoir (2 volumi) ... 70
  - Quel che bolle in pentola ... 70
  - Teresa Raquin ... 30
  - Verità ... 90
  - Lavoro ... 90
  - Fecondità ... 90
  - Lourdes ... 90
  - Roma ... 90
  - Parigi ... 90
  - Il paradiso delle signore ... 60
  - La bestia umana ... 60
  - Il fallo dell'abate Mouret ... 30
  - Voluttà della vita ... 30
  - Nanà ... 30
  - Renata ... 30
  - Maddalena Ferrat ... 30
  - Una pagina d'amore ... 30
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
  - La folla ... 60
- **Zafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Agliotti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 75
  - Il Novantatrè ... 60
  - I miserabili ... 1.25
- **Grave** Le avventure di Nonò ... 50
- **Manferazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia ... 1.00
- **Manetty** Sotto la tonaca ... 55
- **Malato** Il grande sciopero ... 50
- **Boldrini** Sei anni pregiudicato ... 25
- **Urso** Un'anima ... 70
- **Mirbeau** Il Calvario ... 30
- **Rorbicini** Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale ... 10
  - Calendimaggio ... 10
  - Gente onesta! ... 15
  - Senza Patria! ... 10
  - Proximus tuus ... 10
- **Panacchio** L'assassinio di Ferrer 20
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 30
  - Il portafoglio ... 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Zuliani** Tempeste sociali ... 15
- **Mortara** Amore e fede ... 25
- **Sasso** I vinti ... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli ... 5
- **Froment** Il figlio ... 5
- **Traversi** In pace ... 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri ... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 15
  - La commedia dell'amore ... 15
  - Spettri ... 25
  - Casa di bambola ... 25
  - Le colonne della società ... 25
  - Un nemico del popolo ... 25
- **Brovelli** La via del Paradiso ... 5
- **Hugo** Il re si diverte ... 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20
- **Carnigilia** Sangue fecondo ... 15
- **Charancle** I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... 5
  - Fra contadini ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
  - Al caffè ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
  - Questioni urgenti ... 10
  - Organizzazione operaia e anarchia 5
  - Carlo Pisacane ... 5
- **Kropotkin** Ai giovani ... 5
  - La legge e l'autorità ... 5
  - L'anarchia ... 10
  - L'opera reazionaria d democrazia 5
  - La guerra ... 5
  - La morale anarchica ... 5
  - Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
  - Lo spirito di ribellione ... 5
- **Caffero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione .. 10
  - Un anarchico sull'anarchia ... 5
  - L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
  - A mio fratello contadino ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** In difesa della vita ... 5
  - Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
  - Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
  - Gli anarchici sono socialisti? ... 5
  - Francisco Ferrer ... 5
  - Guerra alla guerra ... 5
  - Aspettando il sole! ... 5
  - Gli anarchici sono malattori? ... 5
  - La donna e la famiglia ... 5
  - Umanità e militarismo ... 5
  - Le basi morali dell'anarchia ... 5
  - Sante Caserio ... 5
- Cipriani Bresci e Savoia ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral .. 5
- **S. Merlino** Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Pouget** Il sabotaggio ... 10
- **Javal** Libero esame ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Eikhoud** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- **Concordia** Argomenti libertari ... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal! ... 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Belli** Il tradimento riformista ... 5
- **Lavergdays** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale ... 5
- Pierrot Lavoro e surmenage ... 20
- **Nettlau** La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
- **Milano** Primo passo all'Anarchia .. 10

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 1.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia**
  - Il socialismo e la donna ... 10
  - Per le nuove generazioni ... 10
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo .. 10
- **Boria** Saggio critico del dirito penale ... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 1.25
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Hugo** Voltaire ... 10
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
  - Il processo della scuola primaria. 15
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
  - Bresci, formato gabinet. 5
  - Gori, formato gabinetto 5
  - Tolstoi, formato grande 20
  - I Martiri di Chicago ... 10
  - Voltairine de Cleyre; .. 5
  - Martiri spagnuoli ... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
  - Trionfo della rivoluzione 15
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon, M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; ... 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 10
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- Calendario Storico Scientifico Mod. 10
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 15
  - Si vis pacem ... 40
  - Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galcerran** Difesa di F. Ferrer ... 5
  - Davanti ai giudici di Roma ... 5
- Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

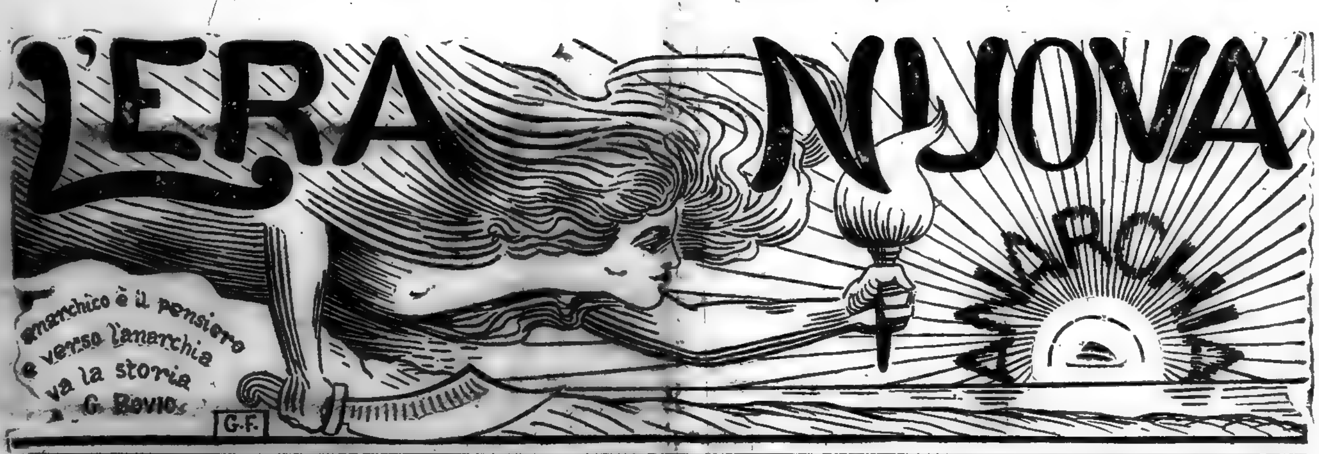

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY SEPT. 4, 1915. Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders, etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 366.

NEANCHE UN SOLDO!

Dopo aver incitato, soffiato sotto, preparato con le lusinghe e menzogne più impossili la partecipazione dell'Italia alla guerra, trattato da vili e nemici della patria, di venduti all'oro tedesco ed austriaco i coraggiosi che contro la progettata pazza impresa s'ergevano con uno sforzo di richiamare al sano ragionamento i cervelli già vacillanti delle masse, pervertiti dalla propaganda interessata, subdola e menzognera dei grandi giornaloni coloniali, il pappatriottardume prominente delle colonie ha lanciato ora dalle colonne di tutti i suoi organi ed organetti pullulanti negli Stati Uniti, un appello generale invitando i lavoratori a versare il guadagno della giornata del 30 Settembre a beneficio della Croce Rossa Italiana e delle famiglie dei richiamati.

E' un tiro da malandrini che si giuoca alla buonafede ed all'ingenuità dei lavoratori di lingua italiana negli Stati Uniti. Ammesso anche che i denari andassero veramente alla Croce Rossa ed alle famiglie dei richjamati — ciò che nessuno può garantire — e non finiscano invece come quelli di tutte le sottoscrizioni passate per le vittime dei terremoti ed altri disastri nazionali, rimane ancora da dimostrare quale obbligo hanno i miserabili — poichè è sopratutto ai miserabili scacciati dalla patria e da essa rinnegati che si chiede l'obolo — di contribuire alle spese dell'infame macello da essi non voluto nè chiesto, o ciò che è lo stesso, ad attenuare la responsabilità del governo, affrettandosi ad ajutarlo a riparare alla meglio e come può alle conseguenze disastrose che sono l'appannaggio inevitabile e prevedibile di ogni simile guerra sciocca e criminale come l'attuale.

I lavoratori che sono intelliggenti, che non hanno voluto nè vogliono la guerra, ma ai quali la guerra è stata imposta e la subiscono solo perchè le masse non sanno che volendo avrebbero potuto impedirla, i lavoratori intelligenti, diciamo, risponderanno all'appello sudetto che chi ha rotto paghi. Il governo ha profuso miliardi, ipotecato la ricchezza nazionale per parecchie generazioni, nelle spese di armi, munizioni ed arnesi di distruzione, sprecato somme enormi, favolose, per sussidiare e comprare la grande stampa vendereccia e palancaia perchè lo sostenga e l'ajuti a turlupinare la opinione pubblica in casa e all'estero, perchè cooperi con lui a preparare e giustifichi il sanguinoso massacro di centinaia di migliaia di vite giovani, il fiore della nazione, ha pensato a tutto infine affinchè la carneficina si compia con tutte le regole dell'arte, con gli strumenti più perfetti che la scienza e la tecnica possono offrire. Ha pensato a tutto questo il buon patrio governo, e non ha pensato a mettere qualche miserabile milione da parte per fornire di medicinali e bende quelli che non rimanendo uccisi sul colpo sarebbero ritornati a casa con un braccio od una gamba di meno, senza un occhio o ammalati o infermi.

Ebbene, ci pensi adesso; pensi lui a levarsi dall'imbarazzo, egli che nell'imbarazzo non è mai quando si tratta di assicurare le *giobbe* ai figli di papà, di regalare generose ed abbondanti sinecure ai suoi ruffiani e tirapiedi. Egli che ha imposto a centinaia di migliaia di famiglie in tutta Italia di rinunciare all'unico sostegno, al capo di famiglia, al fratello, che col loro lavoro le sostenevano, sostegno che prima che la guerra sia finita sarà perduto per sempre, perchè chi lo rappresentava non tornerà mai più a casa a riabbracciare i suoi cari, egli per cui nessun sacrificio è troppo grave quando a sopportarlo deve essere il popolo, perchè con la stessa disinvoltura non impone alla famiglia di Gennariello di far a meno per qualche mese, magari per qualche anno, del guadagno che il suo capo si piglia, sotto forma di lista civile, sul sudore e la miseria del suo popolo? Una mesata sola del salario di Gennaro, egli che ha "lavorato" sempre senza mai conoscere che cosa è una serrata, la disoccupazione o uno sciopero, e ha perciò i soldi alla banca come ogni "buon lavoratore" che si rispetti, supererebbe di diecine e diecine di volte la somma più insperata che qui negli Stati Uniti si potrebbe raggranellare a soldo a soldo fra i miserabili, dove pochi sono i fortunati cui è dato di lavorare sei mesi di seguito in un anno.

Il proletariato che non ha voluto la guerra, perchè deve egli contribuire, oltre a ciò che gli è stato strappato già, alle spese di essa? E il re, i ministri, i signori, nell'interesse ed a beneficio dei quali la guerra si fa, perchè devono esere esenti da quegli obblighi ch'essi con tanta premura impongono ali altri?

Lavoratori! Tenetevi la vostra giornata di lavoro in tasca, come fa Gennaro, e ai signori della Croce Rossa e del Comitato Generale di Soccorso rispondete che chi ha rotto i cocci se li paghi.

Contro il confusionismo

(Vedi numero precedente)

Logicamente, la società di mestiere dovrebbe, come affermano i sindacalisti, bastare da sè sola a tutta l'azione rivoluzionaria per trasformare completamente la Società. Il suo scopo essendo il miglioramento morale ed economico dei lavoratori fino a raggiungere l'emancipazione integrale, in essa si dovrebbe analizzare minutamente il problema sociale in tutti i suoi aspetti, dovrebbe cioè essere un circolo di studi sociali ed una aggrupazione rivoluzionaria nel voler ottenere col suo proprio sforzo determinate migliorie. E veramente sono tali, per quanto è possibile esserlo oggi, quando l'elemento anarchico è quello che è ascoltato, quello a cui si dà retta. Non è necessario citare nomi di società operaie, i cui locali sociali sono stati veri circoli di studi sociali ed i cui movimenti sono stati incentivi rivoluzionari. Perchè tali diventino tutte, ecco a che dobbiamo lavorare noi anarchici, anche se non sempre possiamo raggiungere lo scopo. Spesso, il desiderio di migliorare, materialmente sopratutto, non importa con quali mezzi, spinge le società operaie, per così dire, alla sponda opposta. Esempio: la maggior parte delle società operaie americane.

Da principio, quando l'elemento anarchico pigliava parte attiva in esse, erano rivoluzionarie; oggi, generalmente, sono conservatrici, senza aver tralasciato di preoccuparsi del miglioramento economico dei loro componenti. Questo desiderio del miglioramento momentaneo ha fatto loro dimenticare il cammino della emancipazione umana. Non si considera più il padrone di fabbrica come nemico, ma come un superiore dal quale si possono ottenere dei vantaggi collaborando alla sua impresa. E molti padroni, pratici davvero, concedono alcune bricciole ...... e così si soffoca la lotta di classe e si vive in santa pace. Stipulano contratti per un anno o più e, al termine di essi, molte volte senza sciopero alcuno, si rinnovano con aumento di salario. In questo modo si è venuta formando in questo paese una specie di casta privilegiata fra la classe operaia: quella degli unionisti, i quali si valgono di tutti i mezzi che sono a loro portata per ostacolare l'entrata in essa, e rendendola perfino del tutto impossibile, a coloro che sono arrivati tardi. E la loro organizzazione è così forte che molti che si ritengono i suoi più acerrimi nemici, o almeno si dicono tali, devono iscriversi in essa se vogliono lavorare in condizioni regolari e sopportar tutto e starsene zitti per essere ammessi. E in Europa, e dovunque, in una forma più o meno diversa, con maggiore o minore intensità, si produce il medesimo fenomeno.

Ed è naturale. Coloro che si uniscono, senz'altro scopo che il miglioramento materiale momentaneo, vanno facilmente con colui che glielo offre e glielo dà, non importando loro se l'ottengono coll'intervento di dio o del diavolo. Questo è appunto ciò che scoraggia molti anarchici, al vedere che dopo tanta propaganda, e anche tanti sacrifici, la massa non risponde come speravano. Non possono comprendere perchè la propaganda si fa così difficile, e dànno la colpa all'organizzazione di ciò che è dovuto al malinteso egoismo umano. Il male consiste nel dover parlare di migliorie infime invece che di emancipazione completa. E se parliamo solo di emancipazione restiamo, come abbiamo già detto, soli sceletti tra pochi idealisti senza mezzi e quasi senza forza per propagandare la massa indispensabile, per poter, non già fare, ma solo tentar di fare la rivoluzione.

E non ci si venga a dire che la massa si può propagandare e agitare lo stesso, o meglio senza organizzarla e parlarle di aumento di salario, ecc. perchè anche se ciò fosse vero, il che non è, risulterebbe che ci troveremmo di fronte al medesimo problema: e cioè che la massa, mossa dal suo malinteso egoismo del miglioramento momentaneo, andrebbe con colui che glielo offrirebbe con minori sacrifici, fosse questi dio o il diavolo, accontentandosi di poche bricciole, e rimanendo per di più grata a colui che gliele getterebbe. E come dubitare che è più facile muovere la massa e guidarla, tenendola unita e stando in costante contatto con essa che non facendosi vedere che di quando in quando e solo nei momenti speciali? Come è facile che l'agitatore più sincero ed abnegato sia pigliato per un agente provocatore quando è sconosciuto! E chi è colui che, favorito dalle circostanze sia riuscito ad unire la massa per la lotta, non farà tutti gli sforzi che può perchè essa rimanga unita anche dopo la lotta, sia perchè non si perdano i vantaggi del trionfo ottenuto, sia per preparare la rivincita in caso di sconfitta, sempre per poter almeno continuare a propagandarla? E come si potrà mantenerla unita se non la si organizza in una o nell'altra forma, se non altro perchè abbia il suo locale dove poter vedersi e riunirsi, discutere e raccogliere i mezzi per pagare le spese che per forza si avranno? Le si inculcherà il pregiudizio fatalistico di sperare dal caso il suo maggiore o minore benessere in luogo d'insegnarle a prepararselo da sè? Ciò è impossibile se sono anarchici i propagandisti e gli agitatori.

Si dà ad intendere pure che nelle società operaie si guastano le intelligenze più robuste, malgrado che i fatti dimostrino il contrario, giacchè le più belle figure dell'anarchismo spagnuolo si formarono appunto nelle società operaie e in esse lavorarono tutta la loro vita e morirono tanto o più anarchici che prima di entrar in esse. Che taluni, o molti, si perdettero? Certamente, come molti si perdono, il 99 per cento, di quelli che in esse non entrano o ne escono. Molti s'innamorano, s'appassionano per l'ideale, sognano di godere presto le sue bellezze, e quando in luogo della felicità trovano sofferenze, in luogo di applausi le critiche e qualche volta le ingiurie, quando per essere attivi, energici e risoluti soffrono la miseria fino a vedersi rifiutato il lavoro, e le persecuzioni, e lo imprigionamento, e vedono che c'è chi perde perfino la vita.... allora invigliacchiscono, dicono di essere stanchi di lottare per gli altri e si ritirano, cercandosi un posticino fra i privilegiati o i semi-privilegiati.

Questo fenomeno si produce fra gli organizzati e i non organizzati, più fra questi che fra quelli, per la semplice ragione che gli ultimi, essendo completamente senza legami, non vi è nessuno che possa rinfaccirre loro il cambiamento che passa quasi inosservato; mentre i primi, stretti dai lacci della solidarietà, non solo è meno facile che si scoraggino, ma sono dall'amor proprio trattenuti spesso al loro posto per non essere tacciati di vili e traditori da coloro coi quali hanno lottato e lottano.

In quanto che uno si vada a poco a poco credendo superiore agli altri, e questi si abituino a considerar un leader, un capo, in colui che occupa la carica più delicata nell'organizzazione, questo [illegible] disorganizzazione. Al contrario, questa lo aggrava. Nella stessa guisa che non vi è uomo grande per il servo di lui, che conosce, vede e tocca con mano i difetti del suo signore, così in coloro che occupano le cariche nelle organizzazioni, in qualunque società dove i membri prendono qualche interesse in essa, non solo si scoprono immediatamente i difetti, ma vi è la tendenza di ingrandirli e perfino di attribuir loro altri che non hanno. Viceversa, coloro che la massa conosce solo traverso i loro scritti, o per i loro discorsi, o per la parte da essi presa in un dato movimento, come vede solo la parte scenica e non ciò che avviene dietro le quinte, essa tende a idolatrare. Considera retti ed integri i ciarlatani ed i pagnottisti, eroi i fanfaroni, e gran cuori quelli che neppur ne hanno.

I silogismi non sono sempre applicabili quando si tratta delle masse. Non è vero che queste si muovono solo quando hanno volontà di muoversi e che non si possa muoverle quando non ne hanno la voglia. I loro movimenti dipendono ordinariamente da stimoli esterni. Come il mare, esse si agitano a secondo dei venti che soffiano. Al mattino vanno a messa, al dopopranzo al comizio rivoluzionario e alla sera alla taverna, alla casa da giuoco o al postribolo, a secondo dove la in camminano o la attirano. Quelli stessi che applaudono il re portano in trionfo il gran tribuno che li ha sferzati spietatamente. Vanno in guerra e ne ritornano alla voce di un comando. Bisogna solo sapere, ed avere i mezzi, per interessarsarla. Spingetela ad uno sciopero, lasciatela abbandonata a se stessa e ciò che sarebbe stato una mezza rivoluzione si ridurrà ad una mascherata. Essa è, generalmente, lo zimbello o lo strumento di coloro che la lusingano o sommettono. E sarà tale finchè, invece di occuparsi di ottenere da sè medesima ciò che vuole, lo spererà dai redentori. E come tali agiscono, non importa il partito al quale appartengono, coloro che ad essa vanno solo per muoverla a loro beneplacito, senza darle, per così dire, nè voto nè voce in capitolo. Solo nell'organizzazione può la massa cessare di essere massa, convertendosi in corpo cosciente che si muove a propria volontà. Basta solo organizzarsi nel modo che noi anarchici abbiamo concepito e cominciato a praticare. Non v'è dubbio che le nostre organizzazioni, tutte, quelle dei gruppi,

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

dei circoli di studi sociali, delle nostre pubblicazioni, lasciano molto a desiderare, hanno parecchi difetti che la pratica della vita c'insegnerà come correggere; ma l'autoritarismo, l'idolatria, lo sfruttamento trovano un campo concimato, un terreno fertile, nella massa amorfa che spera che le diano, non importa se anche a carissimo prezzo, le cose già bell'e fatte, la libertà dell'ordine regio, il benessere della filantropia, e l'emancipazione degli anarchici. Siamo così abituati a mercanteggiare, in luogo di fare ciò che vogliamo, che perfino noi anarchici diventiamo apatici.

La conclusione al prossimo numero.

P. Esteve.

New York, N. Y.

Una pagina di Bakounine

Togliamo il brano che segue dal sesto volume delle " Opere " di Bakounine, edito in Francia a cura di James Guillaume.

Questo scritto del grande Maestro dell'anarchismo serve a dimostrare, che le nostre idee sull'organizzazione operaia si riallacciano alle tradizioni dell'Internazionale e sono sulla direttiva storica del movimento libertario e rivoluzionario, che ebbe in Michele Bakounine il suo primo e piu' glorioso assertore.

Tutte le altre sezioni dell'*Internazionale* erano delle sezioni cooperative, gli operai vi si trovavano riuniti ed organizzati non in nome di un'idea, ma per il fatto e per le necessità stesse del loro lavoro identico.

La comunanza del mestiere e delle condizioni economiche speciali a quel dato mestiere, la solidarietà intima d'interessi, di bisogni e di sofferenze che esiste tra i lavoratori appartenenti ad una medesima industria e vittime di una stessa forma di sfruttamento capitalistico particolare a quella data industria, era la base fondamentale della loro associazione.

L'idea veniva dopo, come l'espressione equivalente dello sviluppo e della coscienza collettiva e riflessa del fatto economico.

L'operaio non ha bisogno di una grande preparazione intellettuale per diventar socio dell'unione cooperativa, che rappresenta il suo mestiere. Egli ne è socio per dir così automaticamente, per la forza stessa delle cose.

Ciò che deve sapere, è anzitutto che egli si logora e si esaurisce a lavorare, e che questo lavoro sfibrante, il cui frutto basta appena ad assicurargli il necessario per nutrire se stesso e la sua famiglia, arricchisce invece il padrone; che questi, quindi, è il suo sfruttatore spietato, il suo oppressore, il suo nemico, al quale egli non deve altro che il suo odio e la sua rivolta di schiavo, salvo poi ad accordargli, una volta ottenuta la vittoria, la giustizia e la fratellanza dell'uomo libero.

L'operaio deve anche sapere, cosa facile a comprendersi, che da solo egli è impotente di fronte al padrone; e che, per non lasciarsi schiacciare da lui, deve unirsi in primo luogo ai suoi compagni d'officina ed essere loro fedele in tutte le lotte che possono sorgere contro il detto padrone.

Egli deve sapere inoltre, che l'unione degli operai di un'officina non basta; che bisogna che tutti gli operai della stessa arte, lavoranti nella medesima località, stiano uniti. Quando egli sa tutto ciò, e a meno ch'egli non sia molto stupido la esperienza quotidiana glielo insegna presto, egli diventa un socio affezionato della sua lega di mestiere.

Questa viene così costituita, ma non ha ancora una coscienza internazionale; anzi rimane un fatto esclusivamente locale. Però l'esperienza — questa volta collettiva — finisce col liberare la mente dell'operaio della meschinità gretta di questa solidarietà locale. Si verifica una crisi industriale, uno sciopero. Gli operai di uno stesso mestiere, in una località qualunque, fanno causa comune, reclamano dai loro padroni sia un aumento di salario sia una diminuzione delle ore di lavoro.

I padroni non vogliono cedere; e poichè non possono stare senza operai, ne fanno venire da altre località o provincie dello stesso paese, e magari perfino dall'estero.

Oppure avviene che in un paese gli operai lavorano di più e percepiscono paghe inferiori in confronto ai paesi vicini; i capitalisti possono quindi vendere i loro prodotti a minor prezzo, e facendo concorrenza ai prodotti dei paesi dove gli operai guadagnano di più con meno fatica, obbligano i capitalisti di quei paesi ad aumentare le ore di lavoro e a diminuire i salari ai loro dipendenti; così che alla lunga la situazione relativamente sopportabile degli operai di un paese può mantenersi tale solo a patto ch'essa sia ugualmente sopportabile in tutti i paesi.

Questi fatti si ripetono troppo spesso per poter sfuggire all'attenzione della maggior parte degli operai. I quali debbono alla fine accorgersi, che, per opporsi allo sfruttamento sempre crescente dei padroni, non basta creare un'organizzazione locale, ma che bisogna allacciare vincoli di solidarietà fra tutti i lavoratori di una medesima arte, viventi non solo nella stessa provincia o nello stesso paese, ma in tutti i paesi, e specialmente in quelli che hanno tra di loro maggiori relazioni commerciali e industriali.

Partendo da questi principî, essi costituiscono l'organizzazione non più locale, e nemmeno nazionale, ma internazionale, raggruppando in un solo organismo di resistenza tutti gli operai di un mestiere.

Supposto che la solidarietà internazionale fosse perfettamente stabilita fra gli operai di un'industria, ma che non esistesse invece fra quelli delle altre industrie, ne avverrebbe necessariamente, che nell'industria dove si praticasse la solidarietà internazionale, i salari degli operai sarebbero più alti e gli orari di lavoro più corti che in tutte le altre.

E poichè è stato dimostrato, che, a causa della concorrenza che i capitalisti si fanno tra di loro, il profitto scaturisce dalla modicità relativa delle paghe e dalla maggior lunghezza possibile degli orari, è evidente, che nell'industria dove gli operai godranno dei vantaggi di una organizzazione internazionale, i padroni guadagneranno meno che in tutte le altre industrie, e, per conseguenza, essi, a poco, cercheranno di trasferire l'impiego dei loro capitali, del loro credito e della loro attività sfruttatrice alle industrie meno o niente affatto organizzate.

Ma questo esodo di capitali finirà col determinare nell'industria organizzata internazionalmente una minore richiesta di mano d'opera, e ciò pregiudicherà naturalmente la situazione di quei lavoratori, i quali, per non morir di fame, si adatteranno a faticare di più e a contentarsi di un minor compenso.

Donde ne risulta, che le condizioni dei lavoratori non possono nè migliorare nè peggiorare in un'industria, senza che tutte le altre industrie ne risentano il contraccolpo, e che quindi i lavoratori di tutte le arti e di tutti i paesi sono effettivamente e inevitabilmente solidali.

Questa solidarietà è dimostrata non solo dalla pratica, ma anche dalla scienza; la quale, del resto, è appunto il risultato dell'esperienza universale, messa in rilievo, coordinata e spiegata. Ma la solidarietà si manifesta anche nel mondo operaio colla simpatia reciproca, profonda e vivissima, la quale man mano che i fatti economici si sviluppano, e le loro conseguenze politiche e sociali sempre più amare per i lavoratori di tutti i mestieri, si fanno sentire maggiormente, cresce e diventa più intensa nei cuori di tutti i proletari.

Gli operai di ogni paese, ammaestrati sia dall'appoggio materiale e morale, che, nei momenti di lotta, ricevono dai lavoratori delle altre industrie e delle altre nazioni, sia dal biasimo o dall'opposizione sistematica e rabbiosa che incontrano non solo da parte dei loro padroni diretti, ma anche da parte dei capitalisti delle altre industrie e delle altre nazioni, giungono alla conoscenza perfetta della loro situazione di classe e delle condizioni indispensabili alla loro emancipazione.

Essi vedono che la società è divisa in tre categorie: 1. i milioni e milioni di proletari sfruttati: 2. alcune centinaia di migliaia di sfruttatori di secondo e terzo ordine 3. e infine poche migliaia di grassi capitalisti, che sfruttano direttamente la seconda categoria, e, indirettamente, per mezzo di questa, la moltitudine lavoratrice, sequestrando nelle loro borse capaci almeno la metà dei benefici prodotti dal lavoro dell'umanità intera.

Ma quando un operaio è riuscito ad accorgersi del modo come funziona lo sfruttamento capitalistico, egli non può far a meno di capire, anche se la sua intelligenza non supera la media comune, che per lui esiste un solo mezzo di salvezza: ed è l'organizzazione della più stretta solidarietà pratica fra i proletari di tutti i paesi, senza distinzione d'industrie e di nazionalità, per la lotta contro la borghesia sfruttatrice.

Ecco dunque trovata la base della grande Associazione Internazionale dei lavoratori. Essa ci è stata data non da una teoria, uscita dalla mente di uno o più pensatori profondi, ma dallo sviluppo reale dei fatti economici, dalle prove dolorose, che questi fatti impongono alle masse lavoratrici e dalle riflessioni e dai commenti che suscitano in mezzo al proletariato. Perchè l'Internazionale potesse sorgere, era necessario che tutti gli elementi indispensabili alla sua costituzione: fatti economici, esperienze, aspirazioni e sentimenti del proletariato avessero raggiunto un grado d'intensità sufficiente per formarle una base solida.

Era necessario che nel seno stesso del proletariato esistessero già, sparsi nei diversi paesi, associazioni e gruppi operai abbastanza avanzati e coscienti per poter prendere l'iniziativa di questo grande movimento di emancipazione dei lavoratori.

Michele Bakounine.

Omicidio e Guerra

Giornalmente si legge che Tizio è stato condannato a 10 anni di galera, o all'ergastolo, o all'impiccaggione, o alla sedia elettrica, per aver rubato, commesso una rapina od ucciso.

Sì, un individuo che uccide un suo simile per vendicare un'offesa, o perchè spinto dalla fame, dalla miseria o dalla disperazione ruba, viene condannato ed il suo nome è dichiarato indegno della società. Ma quale condanna dovrebbe darsi ai re, agli imperatori, ai ministri, che decretano per sete di dominio e ambizione della propria grandezza la morte non di uno, ma di milioni di uomini?

Quale condanna insomma per quelli che decretano la guerra? Non è la guerra forse un omicidio freddamente premeditato? Ed i fucili, i cannoni, le corazzate, tutti gli strumenti di morte che la scienza e la tecnica hanno messo nelle mani dei potenti, non sono forse, come il coltello e la rivoltella nelle mani dello assassino volgare, i mezzi per il conseguimento dello scopo che la guerra si è prefisso?

La guerra può ben paragonarsi alla contesa fra due o più briganti, ciascuno dei quali vanta certi suoi iperbolici diritti di spogliare a suo esclusivo vantaggio i pacifici abitanti di un dato paese. Ma la giustizia dà la caccia ai briganti, li imprigiona e li condanna. Solo ai re ed ai capi di Stati, che pure agiscono come i briganti e premeditano le guerre per usurpare territori e ricchezze non lo ro, nessuno dà la caccia. Per essi tutto è ben fatto, ed è ben fatto anche il mandare al macello ed al massacro milioni di giovani vite strappate all'affetto dei loro cari, alla cura del campicello e della casa.

Per essi non esiste neppure, come pel delinquente comune, il rimorso di aver orbato del loro padre tanti poveri bambini. Essi non pensano che un giorno qualcuno di questi — futuro Caserio o Bresci — potrebbe chieder conto del padre suo, dei fratelli, dei figli della sua stessa mamma, e dir loro: Che ne faceste dei miei? perchè ne voleste la morte? perchè mi privasti, me allora piccino, dei loro baci, dei loro consigli e delle loro carezze? Cosa ne ho avuto io della grandezza e ricchezza che la morte del padre mio ti ha dato? In ricompensa del sangue versato dai miei non ebbi solo, unico retaggio, la fame, la miseria, l'onta e l'ignoranza?

A tutto questo essi non pensano. Nel petto non hanno un cuore, ma ferro ed acciaio, e l'ideale loro non è che la grandezza delle stragi, la ricchezza sulla povertà e la supremazia incontestabile su tutto e su tutti.

E dire che tali bruti possono esistere e ad essi tutto possa essere permesso.

Dicono che la guerra è necessaria perchè ingrandirà il regno e darà maggiore sviluppo alle industrie ed ai commerci del paese, porterà la civiltà agli altri popoli, redimerà dalla oppressione straniera terre che furo no nostre e i fratelli nostri. Così dicono e pappagallano dietro a loro i mangiapane dei giornali coloniali. Anzi nel giornale "Il Progresso" del 25 Agosto si legge:

"De Felice ha scritto al Comitato della Casa del Soldato a Palermo riaffermando che la guerra italo-austriaca è guerra santa specialmente per il proletariato."

Io non so se De Felice ha veramente scritto questa bella roba, ma se è vero è un buffone lui e tutti quelli che ripetono e riscrivono queste sue parole.

Per me ripeto che la guerra non è che l'omicidio premeditato, esercitato su una più vasta scala, e sento di dover aggiungere che per il proletariato nè questa nè altre guerre di conquista volute dai re e dai loro ruffiani sono state o saranno guerre sante. Per il proletariato questa è una carneficina ch'egli non ha chiesto e che subisce solo perchè si è creduto impotente di poter evitare, mentre una sola sarà per lui la guerra santa, la guerra sociale che sbarazzerà il mondo dei re e degli imperatori con tutti i loro sicari e secondini e darà al proletariato la uguaglianza vera e la giustizia, la meta agognata e sospirata.

Esehcram.

I fatti del giorno

ITALIA. — La coda dell'impresa libica e le guerriglie cui essa ha dato luogo e che da tre anni si combattono laggiù nelle lande sabbiose della nuova Italia, "là oltre le Sirti," hanno fatto oscillare l'equilibrio che i governi avevano fissato sulla carta nel famoso trattato di Losanna.

L'esercito di Maometto V quindi, sebbene mezzo disfatto e disorganizzato, si misurerà tra breve con gli eserciti di Caneva e di Cadorna, i quali, uniti a quelli della Triplice Intesa, forzeranno lo stretto dei Dardanelli, tanto per dimostrare ai citrulli della patria che se in tre mesi non sono riusciti a varcare l'Isonzo, hanno però ancora tanta boria in sè da tentare di aprirsi un nuovo passo e giuocare così su due ruote la fortuna di Gennaro Terzo.

Ecco un'altra piaga che i polipi della Terza Italia hanno fatto sorgere sul corpo già ammalato del proletariato italiano, il quale dibattendosi tra i dolori acuti delle sofferenze e i crampi dello stomaco vuoto impreca col poeta:

Piegate il collo, o Cesari!
Lissa, Custozza, Adua,
Impallidir già fecero
Marengo e Trafalgar!

* * *

RUSSIA. — L'atteggiamento assunto dai polacchi verso i tedeschi quando questi occuparono Varsavia, passerà nella storia del proletariato di quel paese come un esempio di coerenza, di cui i belgi, che si ritengono ben più civili e progrediti, sono stati ben lungi dal dare una prova.

I polacchi infatti, (parlo della popolazione civile), quando hanno visto entrare le truppe di Guglielmaccio nella capitale, non si sono commossi più che tanto e sono rimasti tranquilli nè più nè meno che gl'inquilini di un qualunque TENEMENT HOUSE di New York ai quali si dà l'annuncio che il possesso della casa in cui abitano è passato nelle mani di un altro. Non si sono quindi fatti massacrare per i begli occhi dello Czar come hanno fatto i belgi per quelli del loro re Alberto.

Ma c'è di più. Le organizzazioni operaie hanno approfittato del momento ed hanno inviato una commissione dai nuovi padroni di casa, reclamando la liberazione immediata di tutti i prigionieri politici gementi per ordine dello czar nelle galere e nelle geenne polacche. E' i nuovi padroni infatti, pensando ch'era meglio tenerseli amici che nemici, misero tosto in libertà i prigionieri.

Noi inviamo il nostro saluto fraterno a quei bravi polacchi che hanno saputo dimostrare ai pseudo-rivoluzionari, che prima che alla difesa della patria di lor signori, o della bandiera, o del re, incombe l'obbligo di pensare alla liberazione di coloro che hanno lavorato e lavorano per la libertà vera e per il benessere di tutti i lavoratori del mondo.

* * *

INGHILTERRA. — Le promesse che i padroni hanno fatto ai minatori gallesi durante l'ultimo sciopero, so no state come le promesse del paradiso dopo la morte. Se i minatori non fossero lì sempre pronti con un nuovo sciopero alla mano a ribattere il chiodo colpo a colpo, i padroni a quest'ora li avrebbero già ridotti in tanti San Luigini.

Venticinquemila minatori in quei distretti del carbone hanno perciò nuovamente abbandonato il lavoro, ed altri duecentomila minacciano di seguirne la mossa nel caso che la vertenza non venga nel corso di questa settimana soddisfacentemente composta.

Due mesi fa un accordo era stato raggiunto, principalmente per opera dell'intervento di Lloyd George, ma la parola di quei galantuomini che spadroneggiano e fanno il bel tempo e la piova in Inghilterra s'è dimostrata non aver più valore di quella di una bagascia da trivio. E gli uomini della Federazione dei minatori hanno ragione di non prestarvi soverchia fiducia.

Il governo cederà anche questa volta perchè non può fare diversamente, avendo urgente bisogno di ogni libbra di carbone per alimentare le sue industrie della guerra. E i minatori che capiscono questo, se ne fregano altamente di tutti gli appelli al patriottismo che ministri e uomini influenti rivolgono loro per indurli a rimanere al lavoro. Se la patria sta a costoro tanto a cuore, rinuncino a qualche bricciola dei colossali guadagni che l'esercizio delle miniere, specialmente da quando è scoppiata la guerra, apporta alle loro casseforti.

I minatori hanno ragione. Essi pensano al miglioramento delle proprie condizioni senza preoccuparsi se la patria è in pericolo o no. E mantengono in questo modo viva la fiamma dell'Internazionale.

* * *

STATI UNITI. — Tomaso Edison è senza dubbio un grande genio, e noi lo ammiriamo e rispettiamo come tale. Ma quando si mette a parlare e ad esprimere le sue opinioni in merito alla questione sociale e ad altra roba che non sia l'elettricità, dinamolo francamente, è meglio che faccia miagolare il suo fonografo che ci caverà di più.

In un'intervista concessa ad un giornalista americano, il mago della elettricità avrebbe detto che dopo la guerra europea molti se ne andranno via dai rispettivi paesi per sfuggire alle enormi tasse che i governi euro pei imporranno, e così verranno in America.

Se Edison conoscesse un pochino

queste cose come conosce i fili delle lampadine elettriche, saprebbe che dopo la guerra queste enormi tasse saranno egualmente imposte in America, e che qui la situazione sarà ancora di più aggravata causa l'aumentata disoccupazione in seguito alla crisi che si produrrà nelle industrie. Le cattive conseguenze della guerra, e saranno tanto più cattive quanto più la guerra si prolungherà, avranno una ripercussione enorme su tutti i paesi del mondo, perchè oggi, dato il vincolo e l'intreccio degli interessi che lega l'uno all'altro tutti i popoli del mondo, non è più possibile, come una volta, che un paese, piccolo o grande che sia, e maggior ragione se è grande, possa isolarsi e non subire a sua volta gli effetti buoni o cattivi delle vicende di tutti gli altri.

Infine, potrebbe anche darsi e noi ce l'auguriamo di tutto cuore, che visto che si sta sempre peggio dappertutto, compresa l'America, i popoli di tutti i paesi invece di emigrare per sfuggire l'agente delle tasse, si decidano ad affrontarlo col fucile alla mano e arrostiscano lui e i suoi registri, assieme a quelli che ve lo manderanno.

Ma questa è una probabilità alla quale Mr. Edison non avrà pensato, preferendo di credere nella sua mentalità di borghese americano che l'America tornerà ad essere il paradiso terrestre al quale affluiranno dopo la guerra tutti gli assetati di libertà e benessere, come se non si sapesse già, da quelli specialmente che qui sono stati, che benessere e libertà sono una menzogna in America come in Europa.

N. Cuneo.

IL PANE!

Si appressò, pallida pallida, come presa dal tremito d' una profonda umiliazione!

Ma l'uomo che sedeva tranquillamente fumando a tavolino la incorò subito:

— Avanti, avanti signora, dite, dite pure.

— Signor Cavaliere, perdoni: mi hanno detto ch'Ella è il presidente del Comitato d'Assistenza Civile.....

— Sì, signora.

— Ecco, son venuta da Lei per.... perchè m'han detto anche ch'Ella è tanto buono, che fa del bene a tutti.

— Quando posso, signora, ebbene?

— Signor Cavaliere, nella mia povera casa non c'è più un tozzo di pane! I miei due figliuoli non mandano giù un boccone da due giorni e non fanno che piangere forte forte! Per due mesi s'è potuto tirare innanzi, ma ora!? L'ultimo soldo di pane, i miei piccini se lo sono diviso l'altro ieri! Il loro babbo é lontano.... e chissà quando torna!

— Ah, vostro marito è soldato?

— E' al fronte da due mesi!

— Allora c'è per voi il sussidio del governo.

— Non posso averlo. Mio marito mi prese e mi volle sempre bene..... ma..... così: senza municipio e senza chiesa.

— Ah, benone; ma allora dite di aver un amante, non un marito.

— Come vuole, signor Cavaliere, ma, creda pure, nella mia piccola casa, per tutto il tempo che c'è stato lui, non vi fu che pace, non vi furono che affetti, dolcezze, sorrisi....

— Piano, per l'amor di dio, signora, lasciate andare le malinconie; dovreste invece esser lieta e fiera di avere sui campi di battaglia il vostro amante, e poi, diamine!, ad una giovane, bella e intelligente come voi non dovrebbe mancar punto il modo di presto consolarsi.....

Il cavaliere aveva calcato la pronunzia su quest'ultime parole ed aveva abbozzato le labbra ad un sorriso di beffarda ironia.

La donna comprese; ebbe un fremito per tutto il corpo; da pallida si fece livida, ma le mancò la forza di rispondere!

Il cavaliere s'avvide del grave turbamento di lei, e, come avesse voluto rinfrancarla, con la voce più mellifiua riprese subito a dire:

— Eh, cara signora, quante altre famiglie si trovano nelle stesse ed anche in ben più tristi condizioni di voi. Ed al sacrificio per la Patria tutti e sempre debbono esser pronti, forti e rassegnati! Certo, noi vorremmo aiutare tutti, non far soffrire nessuno.... ma, pur troppo, come si fa.... Voi, per esempio, non potete prendere i sessanta centesimi al giorno perchè non voleste sposarvi, o meglio perchè il vostro amante soldato credette di poter fare a meno, come voi avete detto, del municipio e della chiesa.... Ed io, che sono il Presidente del Comitato d'Assistenza Civile, non posso, come vedete, esservi di ausilio. Debbo, comprenderete, esclusivamente attenermi alle disposizioni ministeriali e queste non mi consentono di transigere menomamente, che è come dire, di favorire chicchessia.

Il Presidente, parlando, aveva guardato attentamente la giovane donna che gli stava dinanzi: in piedi da che era entrata, alta, delicata, bianca, con due occhi in cui sembrava brillassero due lagrime, con la testa un pò inclinata a sinistra, con delle mani diafane le cui dita affusolate se ne stavano a torcere, a lisciare, ad agitare la frangia del nero scialle che portava; era bella: bella nella sua miseria, bella nel suo dolore!

Così sempre più intensamente fissandola, il cavaliere lasciò andare la ultima boccata di fumo, poggiò le le mani ai bracciuoli della poltrona e, con un sorriso infame, si levò dicendo:

— Cara signora, voi siete giovane e siete bella, bella veramente, e se voleste, potreste ben risparmiarvi di andare domandando soccorsi..... se voleste...

Intanto, così dicendo, le si era avvicinato, piano piano e sorridente: d'un tratto provò ad allungare una mano: fece per toccarla, ma lei si ritrasse d'un balzo e tutta accesa in volto con quanto fiato aveva in gola gridò più volte:

— Vigliacco, vigliacco!

E si precipitò fuori, giù per la scala di quella casa. E rifece la strada correndo ed ansimando disperatamente, con la disperazione di chi sta per impazzire!

....

Si fermò, vacillando, in una stradicciuola, davanti ad una piccola casa, col cuore come strappato!

I due bimbi, i suoi due piccoli figli erano là, l'uno accanto all'altro, sull'uscio: ad aspettare! e come se la rividero vicina, tutti e due agitando le quattro manine e tutti e due gridando: "La mamma! la mamma col pane!" le furono intorno, a saltarellare, ad afferrarsi alle vesti, a tirarle giù lo scialle.... come se avessero voluto farle festa!

Vir. el.

SFERZATE

L'uovo tricolore. — Non ce l'aspettavamo, ma è proprio così. In questi tempi di patriottismo a buon mercato, anche le galline han ceduto alla follia patriottarda e fanno l'uovo tricolore, come la bandiera italiana.

Per dispetto, si capisce, a quei cani di anarchici!

Il fatto è successo a Napoli, sotto gli occhi grifagni di San Gennaro. Una donna vecchia quanto stupida, avendo trovato nel pollaio un uovo, di quelli che i bambini tingono per divertirsi, s'è messa a gridare al miracolo, facendo accorrere tutto il popolino, che ne ha cavato subito i numeri del lotto.

I giornali patriottardi ci danno la patriottica notizia; come per far credere che il sentimento per la guerra italo-austriaca ha radici egualmente profonde nell'animo di tutti i bipedi o quadrupedi che siano, e che tutti, dalle galline ai porci, — già, anche i porci (non sono i preti per la guerra?) — approvano il bel gesto della riscossa nazionale italiana, e lo dimostrano in qualche modo.

Io propongo che quell'uovo storico sia conservato. Potrà servire per tappare un occhio a Gennariello quando il momento della fucilazione sarà venuto.

* * *

Si sapeva. — Le autorità statali della Georgia, dopo aver permesso il linciaggio di Leo Frank, avevano costituito una specie di giuria con l'incarico di.... non far nulla al riguardo.

Infatti, nell'ultima loro riunione i manutengoli dei linciatori, dopo aver udito parecchi testimoni che naturalmente non avevano visto nulla, si ritirarono nella sala delle deliberazioni, e dopo un dibattito durato..... quasi tre minuti, uscirono col verdetto che "Leo M. Frank era morto appiccato per opera d'ignoti."

Il cannibalismo religioso, di razza e patriottico, che regna in questo paese di pellirosse, non trova riscontro in nessuna tribù africana. Se i giurati avessero, per loro sfortuna, trovato qualche colpevole, sarebbero stati a loro volta linciati ..... perchè qui in America si vuole sopratutto conservare il sentimento della libertà e dell'indipendenza personale.

Lo disse anche Morgari che l'America è un paese libero. E infatti, lo si vede.

* * *

Liberty Bell. — Da Philadelphia lo hanno portato all'esposizione di San Francisco questo vecchio bronzo che aveva annunciato per il primo l'Indipendenza Americana. Dal giorno di quei suoi squilli ad ora molta acqua e' passata sotto i ponti della Free Country, e della libertà annunciata non è più rimasto che il nome. Si direbbe che l'acqua se l'avesse portata tutta via.

Cui ha potuto vedere la vecchia campana, ci assicura che anch'essa deve aver mutato aspetto, diventanto più nera e rugginosa, quasi ad ammonire che i diritti che non si esercitano più da un pezzo son destinati essi pure a svalorizzarsi e diventar inutili. La piccola fessura, col mutare della libertà mutò anch'essa, diventando una crepa tanto grande da potervi introdurre una mano. Al contrario, la libertà è diventata tanta piccola da aver bisogno del microscopio per rintracciare dove stia ora di casa.

C'è ancora un servizio per il quale la famosa campana può essere utile: Le si faccia un buco in fondo e la si metta in qualche parco della città a servir da pisciatoio. In omaggio alla legge dei compensi ciò sarà di soddisfazione al popolo, sulle cui libertà e diritti i discendenti dei fautori dell'Indipendenza da tanto tempo alzano la gamba e.... pisciano.

* * *

Il re-miracolo. — Quando i miracoli non li fa il papa, li fa il re. Sebbene noi non gli siamo devoti, se di uno ne potessimo far due, non esiteremmo un istante a farlo. Perchè, bisogna convenirne, il re è davvero un gran uomo!

Vittorio Tre ha, come tutti i santi che si rispettano, incominciato a far miracoli. Sentite il "Progresso":

"Un altro che ha riacquistato l'uso della favella, non appena il sovrano si è presentato a visitarlo, è stato il sottotenente — vedete che vi dà anche il nome — Marino Francesco di Napoli."

Vedo che ridete e state per esclamare: Guarda che combinazione! Tutti i miracoli avvengono a Napoli e in nessun altro luogo!

Ma calmatevi. Ciò non è ancora niente, dopo la storia dell'uovo. Domani leggerete sui vangeli della patria: Passando il nostro Gennaro lungo le acque dell'Isonzo, le palle austriache gli fischiavano intorno e non lo colpivano. A quelli del suo seguito che per caso ne venivano colpiti, egli con un segno della croce chiudeva le ferite cancrenose ed inguaribili. E li rimandava, tutti contenti e felici, a pigliarne delle altre.

Turbe di ammalati lo seguivano ovunque per essere risanati. Entrava negli ospedali e dava la salute agli infermi, restituiva la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la favella ai muti, l'uso delle gambe ai paralizzati, la vita ai morti.

Si dice che anche un certo signor Cristo facesse una volta così. Ma Cristo, dopo aver turlupinato la gente, e' finito sulla croce.

Basta che al signor Gennaro non tocchi anche così....

* * *

Quelle signore. — Non quelle di Notari, intendiamoci. Ma quelle della lana, di cui parlai già altre volte.

Ebbene, le signore si sono di nuovo riunite, sotto la direzione dell'Avv. Molinari del "Progresso." Esse apparivano raggianti dalla gioia. Erano avvolte in ricche vesti di seta. Ed erano abbondantemente infarinate di cipria. Senza dubbio, grandi cose erano in aria, in procinto di compiersi.

Dopo il gran discorso di Molinari, si passò ai fatti, cioe' alla nomina di un comitato. Ma nessuna si faceva avanti. Tutte si guardavano l'una coll'altra, senza proferir parola. Che diavolo era mai successo?

Ecco il mistero: Nessuna delle presenti, per quanto fossero mogli di dottori e prominenti, sapeva fare un'O con un bicchiere. L'avvocato Molinari era nell'imbarazzo e non sapeva neppur lui che pesci pigliare.

Dietro un nuovo invito s'alza infine la signora Toledano, che e' una spagnuola, e accetta il posto di presidentessa, l'unica che sa un pò leggiucchiare l'italiano.

Dopo le raccomandazioni di non dir nulla dell'accaduto, qualcuna mormora che non e' poi una vergogna se non si sa leggere e scrivere. Bertoldo non le sapeva queste cose neppur lui, e pure fu un gran uomo.

A queste parole scoppiano lunghi e prolungati applausi, e le lanare presenti e Molinari traggono un sospiro di sollievo.

La patria anche questa volta e' salva.

Nat.

Non ammazzare!

La lotta tragica era finita. Il cielo sanguinava ad occidente sulla fulva e sterminata landa arenosa, scorazzata dai venti urlanti. Oscure nubi di malachite, di cenere, di ghisa, si alternavano con altre del colore dello zolfo e dell'oro, di gemma e di berillo in una macabra conflagrazione di tinte, di luci morenti, di lampeggiamenti e scintillii fuggevoli, di roghi fumiganti come torcie di resina, salivano e ridiscendevano nel mare come una gigantesca ridda di spettrali chimere, di gnomi, di tortili piovre paurose, di una pioggia greve di fuliggine e d'ombra. Il cielo stillava di sangue, e il piano sabbioso sottostante era pieno di rantoli, dei singhiozzi, delle maledizioni dei soldati morenti dell'uno e dell'altro popolo contendente la palma della vittoria.

O ipocrita o abbietta umanità, ma di quale vittoria? E' il fratricidio forse una palma radiosa dell'anima umana?

Gelida intanto scendeva la sera su quell'arca smisurata di tante giovinezze recise come mille e mille steli di fiori aulentissimi, dalla roncola della morte. In mezzo degli obici abbattute, alle bandiere strappate — s'udivano i rantoli di alcuni militi agonizzanti.

Balbettava dolorosamente scandendo le sue parole estreme, uno dei soldati morenti, caduto accanto al suo avversario; ambedue immersi nel sangue che colava a rivi dalle ferite delle giovani membra.

— Fratello! io muoio maledicendo alla guerra! Non vedi come le mie ciglia stillan di lacrime? Lontano lontano è la mia terra natale, là, è mia madre dai riccioli inargentati sul bel volto di santa, ammalata di cuore. Essa pianse fortemente l'ultima volta che mi abbracciò e mi baciò. Povera madre mia, io morrò qui, su questa terra arenosa, in pasto ai corvi e alle belve. Fratello! fratello!

— Tu mi chiami fratello! — disse l'avversario che aveva il petto traforato da un colpo di baionetta — ed allora perchè ci siamo assuffati come tigri sitibonde di sangue? Quale odio era tra noi? Ti avevo usurpato forse il podere? Abbruciata la capanna e gli aratri, t'avevo predato la stalla dei bovi?

— Nulla, nulla, fratello, mi rapisti!

— Ed allora?

— Fummo comandati dai potenti di questa iniqua società....

— Anch'io lasciai la mia casetta, il campicello avito; lasciai la mia promessa sposa, Maria, l'angelica fanciulla che singhiozzava e piangeva così amaramente che mi si stringeva il cuore dall'angoscia. — Poi tacque sentendosi venir meno le forze.

— Fratello, — mormorò l'altro facendo guanciale del suo braccio alla testa penzolante e quasi inanimata del moribondo — perdoniamoci dunque nell'ora della morte...

E il morente:

— Ah sì, sì, fratello, una gran luce si fa in me.... vedo un viale fiorito lungo, lungo interminabile, la mia sposa Maria.... la vedo.... mi chiama.... sento le sue labbra.... mi sembra di baciare un mazzolino di viole, colte sulle siepi del borgo, a primavera..... Addio fratello.

E cadde morto.

Tutto il cielo era velato ora di nuvole negre e spessi lampi illuminavano la notte oscura e piena di gemiti. L'altro soldato baciò la fronte dell'avversario morto, poi sentì più fortemente penetrare nelle carni lacerate il gelo della morte invadente ed invocò in quelli ultimi istanti la vecchia madre lontana, sospirò brancolando paurosamente tra i cadaveri:

— Mamma, mamma, aiutami!

Poi cadde riverso su quelle glebe maledette imprecando ai tiranni della terra — gli parve di sentirsi stringere dalle braccia materne, molcere come di un balsamo divino le ferite, da quelle mani benedette e chiuse gli occhi per sempre, dolci e mansueti come quelli di un agnelletto portato al macello.

Ma quella sera non c'eran le stelle nel cielo! Si vergognavano forse di brillare del loro lume giocondo su quest'immensa tragedia dell'odio e del dolore fraterno!

G. D. Guasta.

Serata di propaganda pro stampa libertaria

La Filodrammatica Libertaria di Brooklyn, ad iniziativa del Club Avanti che da anni tiene alta spiegata al vento la rossa bandiera del nostro ideale, darà la sera del 10 Ottobre p. v. al Labor Lyceum in Willoughby Ave. presso Myrtle Ave., Brooklyn, N. Y., una serata di propaganda con la rappresentazione del dramma in tre atti "I Vinti," cui seguiranno: "La Guerra," dramma in un atto, e "I Lupi," altro bozzetto in un atto. Negli intermezzi vi sarà declamazione e musica fornita da una scelta orchestra. Oltre a ciò saranno presenti alla festa Carlo Tresca ed altri che pronuncieranno dei discorsi d'occasione.

Il ricavato della serata andrà a beneficio dei giornali "L'Avvenire" e "L'Era Nuova" che sono gravati da un enorme Deficit.

Compagni! E' necessario che facciamo anche noi il nostro piccolo sforzo per tenere in vita i nostri giornali e diminuiamo le probabilità sempre insidiose ch'essi abbiano a scomparire per mancanza di fondi. Le loro voci tuonano ora robuste contro la vigliaccheria della guerra e se siamo rivoluzionari non dobbiamo permettere che la loro vita sia costantemente minacciata da un quasi irremovibile deficit che ne rode silenziosamente le viscere e ne spunta l'energia e intralcia la libertà dei movimenti.

Voi verrete, o compagni, a questa festa fraterna di solidarietà, vi condurrete gli amici e le famiglie e coopererete assieme a noi affinchè essa riesca oltre che un successo materiale anche una solenne affermazione delle nostre alte idealità.

I biglietti si possono già fin d'adesso avere, facendone richiesta al Club Avanti, 218 Scholes St., Brooklyn, N. Y.

Per il Club: C. Tartona.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Sterling, Colo.

Tempo addietro vi avevo parlato delle voci che in questi dintorni correvano sul conto di un certo reverendo di questo paese — padre spirituale delle povere anime cattoliche. Avevo pure promesso di riparlarvene. Ecco dunque in breve la cosa:

Il prete suddetto fu processato e dai dodici giurati condannato per scandalose porcherie commesse con una donna maritata. Ma il giudice se ne infischiò dei dodici giurati e, valendosi della sua autorità, mandò assolto il celibatario adoratore di San Luigi Gonzaga, che è il prete.

Questo fatto produsse un'ostinata indignazione da una parte del popolo che volle cacciare il giudice da una carica così onorevole, mentre dall'altra vi sono gli eunuchi ed i tirapiedi che tengono il sacco al prete ed al giudice nello stesso tempo.

Per conto mio non fo le meraviglie nè sullo scandale del prete come tampoco sul procedere del giudice, poichè — come tutti i giudici e tutti i preti — costoro sono prepotenti e strafottenti delle "leggi divine" e terrene che dicono di servire.

Le meraviglie me le faccio piuttosto col popolo che vuol cacciare il giudice e per cacciarlo non sa trovar altro modo che arrampicarsi su per l'albero della legge dove, come proprio in questo caso, fu beffato e coglionato.

Un fatto simile, come l'abuso del giudice in parola, io scommetto che non succede in Italia. Ma qui siamo in America. Nell'America civile.

Io ricordo bene quando la mia buona mamma soleva dire che per far venire gli animali più domestici e mansueti bisogna nutrirli con qualche pò di zucchero. Ed aveva ragione. Io me ne son fatto un'idea facendo le mie osservazioni sui bipedi americani e ne sono convinto. Infatti, nessun popolo come l'americano è così docile ed ubbidiente alla legge, e ciò sarà forse, o le è certo, perchè è proprio il più gran consumatore di zucchero.

Imparate dunque a far meno uso di zucchero e usar piuttosto un pò più il sale, o bipedi americani, se no questi giudici e questi preti, come tutti gl'imbroglioni simili, finiranno per trattarvi da veri e propri asini. ... così.

Nel caso presente voi volete, o lettori di Sterling, cambiare il giudice perchè non ha fatto le cose giuste? Ma dove andrete a pescare il giudice giusto? Quando è che capirete che questa gente son là per servire il ... dio dollaro?

Un tale, di cui non ricordo il nome, disse "Non vi sarà giustizia sulla terra finchè l'ultimo capitalista non sarà strangolato colle budella dell'ultimo prete."

Ricordatevelo.

Vena.

Brooklyn, N. Y.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Per aumentare il fondo di difesa pro Abarno e Carbone, il Comitato di New York sta attualmente lavorando con alacrità per la riuscita di un Concerto e Ballo Internazionale con ricchissima pesca, che avrà luogo allo Harlem Arcade, 209 E. 124th St., New York, Domenica 5 Settembre prossimo alle ore 8 p.m.

Negli intervalli parlerà in italiano Arturo M. Giovannitti, e Simon O. Pollock, l'avvocato difensore, in inglese.

L'entrata è fissata a 25 cents per persona ed i biglietti possono acquistarsi fin da ora da Ginesbello, 314 E. 106th St.

Quei compagni che volessero inviare qualche regalo per la pesca, lo facciano pervenire a tempo opportuno indirizzando a V. Campanella, 2026 Second Ave, New York.

Sabato scorso abbe luogo al Circolo Pietro Gori, in Brooklyn, l'estrazione della riffa pro *Era Nuova*. I numeri vincitori furono 1161, 836, 1136. Ai vincitori furono già spediti i premi.

Il resoconto finanziario lo darò al più presto che mi sarà possibile. M. Gusmo.

Flushing, L. I.

Ad iniziativa dei gruppi anarchici di New York e dintorni, Lunedì 6 Settembre (Labor Day) s'è organizzata una scampagnata nel bosco di Stratens a College Point, L. I.

Vi sarà declamazione, canto, ecc. Un apposito comitato provvederà sandwiches, frutta, bevande, ecc. per quei compagni che ne verranno sprovvisti.

I compagni che non vorranno mancare prenderanno da New York il carro alle 59 St. e 3.a Ave., College Point Car, e scenderanno tre blocks prima di giungere a College Point e cammineranno verso sinistra in direzione del bosco.

Da Brooklyn si prenderà il carro che va a North Beach e si scenderà a Jackson Ave. dove si trasborderà su quello che va a College Point.

Entrata gratis al bosco.

IL COMITATO ORGANIZZATORE.

N. B. La festa non si sospenderà in caso di mal tempo, ma avrà luogo egualmente.

Allentown, Pa.

Soci e non soci dell'Università Popolare sono invitati d'intervenire Domenica 5 Settembre 1915 alla riunione che avrà luogo alle ore 10 ant. nel solito locale dell'U. P.

IL CORRISPONDENTE.

Farrell, Pa.

Festa campestre rivoluzionaria. — La Sezione sindacalista di Farrell, Pa., d'accordo colla locale I. W. W. di Youngstown, Ohio, terranno Domenica 5 Settembre 1915 una festa campestre in Youngstown, Ohio, pro propaganda e carcerati dell'I. W. W. La festa sarà tenuta sul posto del compagno A. Spezza 24 stop.

Vi saranno rinfreschi, giuochi di tiro ai tiranni, banchi di pesca, canti rivoluzionari, e vari compagni parleranno sul movimento operaio.

I compagni di Farrell, per recarsi sul posto piglieranno il carro elettrico che va alla volta di Youngstown e si fermeranno al stop 24, ove troveranno i compagni che li porteranno sul posto; quelli di Youngstown piglieranno il carro che va a Sharon e si fermeranno al medesimo stop, quelli di New Castle, Ellwood City, se hanno piacere di trovarsi quel giorno fra i buoni compagni, piglino il carro che va a Houboard e li cambino carro per Youngstown e si fermino al 24 stop.

LA SEZIONE DI FARRELL, PA.
LA LOCALE I. W. W. DI YOUNGSTOWN, O.

Pro Caplan e Schmidt

SOMMA PRECEDENTE	$ 5.50
Paterson, N. J.: Ninfa Gallo 0,50; Una compagna 0,50; And. Barbato 0,50;	1,50
Quincy, Mass.: G. Vicich	1,00
TOTALE	$ 8.00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: And. Barbato	1,00
N. Plymouth, Mass.: Liborio Bertozzi 1,00; Ant. Lenci 1,00;	2,00
New Haven, Ct.: Catello Turcio 0,50; Alb. Cecchini 0,50;	1,00
New York, N. Y.: Luigi Massaro 0,50; Valenza 1.00;	1,50
Rochester, N. Y.: Luigi Quercia	1,00
Tyre, Pa.: Maria Bertoni	1,00
Leadville, Colo.: Rod. Giuliani	1,00
Miami, Ariz.: Marco Cadoria	1,00
Bingham Canyon, Ut.: Madd.a Zasso	1,00
Fredericktown, Pa.: Aug. Bertenzetti	1,00
Indianapolis, Ind.: P. Cutarelli 1,00; Ign. Picchi 1,00;	2,00
Trenton, N. J.: Circolo F. Ferrer	1,00
Seatonville, Ill.: Mart. Marchiando	0,75
Spring Valley, Ill.: G. Adelmo 1,00; G. Cabodi 1,00; C. Borilli 0,50; D. Bobbio, G. Faoro, F. Faoro, A. Bagagiino, D. Bagaglino, F. Saccaro A. Canarina, M. Canarina, P. Faoro, G. Barra, G. Corna, S. Oresto G. Casassa, B. Marchiando, G. Davitto, F. Delladora, M. Zaetta, A. Zaetta, ciasc. 0,25;	7,00
Roslyn, Wash.: Batt. Bernardi	1,00
Brooklyn, N. Y.: Fil. Fischetti 1,00; G. Matera 1,00; Ang. Danzi 1,00; M. Botta 1,00; Alf. Frentani 0,50; Ces. Fasano 0,50; F. Visalli 0,50; Luigi Dell'Osso 0,50; Vito Nardulli 0,50;	6,50
TOTALE	$ 29.75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: In Ufficio	0,15
New Britain, Ct.: U. Paganetti	4,00
Jersey City, N. J.: Dom. Torraco	1,00
Spring Valley, Ill.: Germinal Club	1 00
Brooklyn, N. Y.: L. Barone	3,20
New York, N. Y.: G. Zingone	1,25
TOTALE	$ 10 60

MORTE AL DEFICIT

Roslyn, Wash.: Un Bandito	1,00
Indianapolis, Ind.: Ig. Picchi	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: S. Miele 0,50; Avanzo bicchierata fra compagni 0,35;	0,85
New Britain, Ct.: Avanzo Pic-nic	1,25
Henryetta, Okla.: Parte ricavo festa	2,00
Conway, Pa.: Parte ricavo festa	2,00
Fredericktown, Pa.: Aug. Bertenzetti	0,50
Spring Valley, Ill.: G. Cabodi 0,50; G. Davitto, A. Canarina, F. Delladora, ciasc. 0,25;	1,25
Trenton, N. J.: Parte ricavo festa	3,00
Seatonville, Ill.: Mart. Marchiando	0,25
TOTALE	$ 11.10

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	8.50	
Spedizione	2.26	
Corrispondenza	0.93	
Illuminazione	0.50	
Carta pel giornale	16.55	
Giornali 6 settimane	0.60	
Indirizzi	3.00	
Amministrazione	10.00	52.34
Deficit No. precedente		$ 500.04
TOTALE		$ 552.38
ENTRATA: Abbonamenti	29 75	
Vendita Giornali	10.60	
Morte al Deficit	2.00	
Sottoscrizione	11.10	53.45
Deficit		$ 498 92

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti incorrigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geloy Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti, Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Haeckel Il monismo ... 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) . 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Nietzsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fumentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la Chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Rigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
Caminita Che cosa è la religione ... 30

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Poesie religiose ... 15
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 30
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Nanà ... 30
Renata ... 30
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.00
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Ugo [illegible] ... 70
Mirbeau Il Calvario ... 30
Forbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo ... 15
Charaucle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Al caffè ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin L'anarchia ... 10
La legge e l'autorità ... 5
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Lo spirito di ribellione ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Le basi morali dell'anarchia ... 5
Sante Caserio ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia .. 10
Gli anarchici e ciò che vogliono ... 5
Rafanelli Società presente e avvenire 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Sggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ult. visione; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 15
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY SEPT. 11, 1915. Office: 73 Prospect St.— Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA, P. O. BOX 1877. – PATERSON, N. J. No. 367.

PULIZIA DI TUTTI GLI STATI

Bisogna essere ciechi o aver sofferto una perturbazione mentale per credere che nella guerra attuale che insanguina i campi europei si miri ad altro che alla rapina: pezzi di territorio che si ambiscono coi loro greggi di schiavi, e le maggiori o minori facilità per l'esportazione dei loro prodotti industriali ed agricoli.

Libertà, progresso, civiltà! Autonomia dei popoli e rispetto delle nazionalità! Menzogna, tre volte menzogna. Frasi roboanti buttate al vento per ingannare questo gran fanciullone chiamato Popolo, senza la cooperazione del quale non si può fare nessuna "festa," nessuna guerra.

[illegible] dere che l'Inghilterra, la nazione che "esige il pedaggio su tutti i mari," che domina la quinta parte della Terra, che spreme scientificamente trecento milioni di hindus fino all'estremo di farne morir di fame parecchi milioni annualmente, che spoglia alla perfezione gli egiziani che conquistò, tiranneggia e sfrutta l'Irlanda che si contorce scontenta contro la sua dominazione; e che non v'è mare nè continente in esso dove non si sia impossessata con la forza di qualche pezzo di territorio o di qualche isola a scopo di sfruttamento e di dominio, si sia buttata nella guerra per difendere l'indipendenza del Belgio o di qualche altra nazione? Come possono persuaderci che l'Inghilterra, la nazione che più combattè la Rivoluzione Francese, la nazione che si alleò a tutti i poteri europei e li istigò contro la Francia rivoluzionaria, possa ora compromettere il suo avvenire in una guerra spaventosa per difendere la libertà, il diritto e la civiltà?

Chi può persuaderci che la Russia, la terribile Russia, l'avvassallatrice di popoli e nazioni, quella che dalla sua casa nobile di Mosca ha portato le sue armi conquistatrici fino allo Stretto di Behring da un lato, cercando di avvolgere la stessa China, mentre al Nord, al Sud e ad Occidente tocca le frontiere dell'India, è giunta alle sponde del Mare Artico minacciando la Svezia, e s'avvicina al Golfo Persico ed alle rive del Mediterraneo, mentre dalle frontiere balcaniche e teutoniche getta sguardi avidi sulle popolate e ricche terre d'Occidente, sia andata in questa guerra, compromettendo il suo impero, per difendere l'indipendenza della piccola Serbia, altrettanto ambiziosa quanto ella? Come farci credere che la Russia, lo Stato russo, questo grande tiranno, il maggior tormentatore di popoli conosciuto, che invia migliaia di rivoluzionari tutti gli anni a morire in Siberia, si sia anch'egli lanciato nella guerra per difendere la libertà, il diritto e la civiltà, come ha cinicamente affermato un ministro d'Inghilterra, senza ricordare che lo Czar di Russia, or sono pochi anni, nel suo viaggio per visitare quella nazione non ha potuto mettere piede a terra perchè il popolo inglese vi [illegible] nore che un assassino come lo Czar, le cui mani grondano sangue rivoluzionario, potesse albergare nel suo seno?

Come ci si vuol far persuasi che la Francia, la Francia borghese, la banchiera universale che presta il suo denaro a tutti gli Stati; quella che uccise la rivoluzione russa prestando denaro al governo dello Czar quand'era sull'orlo della bancarotta; la crudele conquistatrice dell'Algeria, del Tonchino, del Madagascar, del Dahomey e del Marrocco; quella che sul suo proprio suolo fucila gli operai che chiedono un pezzo di pane di più e che ora stesso a sangue e a fuoco procede alla conquista del Marrocco, abbia potuto entrar in guerra, alleata alla Russia ed all'Inghilterra, per difendere la libertà, il diritto e la indipendenza dei popoli e perfino la civiltà?

E come farci entrare nel cervello la convinzione che l'Italia, exalleata dei teutoni, che ha messo all'asta il suo esercito offrendolo a chi paga di più, e che dopo molto discutere e mercanteggiare con l'Austria e gli Alleati su quelle terre, tanto d'Europa che d'Asia, si sia gettata nella guerra per difendere l'indipendenza del Belgio e della Serbia, il diritto, la libertà e la civiltà?

Germania! Austria-Ungheria! Due imperi centrali, che come gli altri Stati, mirano pure al proprio ingrandimento mediante la conquista e passando su montagne di cadaveri, ma che almeno hanno ai nostri occhi la virtù di non stordirci in queste latitudini con le grida di libertà, diritto, civiltà, pretendendo che gli elementi rivoluzionari internazionalisti prestino loro la loro cooperazione. Il ritratto che giornalmente gli Alleati ci fanno della Germania e dell'Austria-Ungheria è il ritratto di ciascuna delle nazioni degli Alleati, è il ritratto di tutti gli Stati, perchè lo Stato è la guerra all'esterno e la tirannia nell'interno.

Ma ciò che sorprende ed è mortificante è che quelli che jeri ancora facevano tanto chiasso scagliandosi contro lo Stato e affermavano che le guerre sono tutte prodotte dalla borghesia a suo esclusivo beneficio, oggi s'affannino a volerci far credere che la coalizione di "ambizioni" nota col nome di Alleati rappresenta la libertà, il diritto e la civiltà, ed abbiano oltre a ciò l'audacia di pretendere che gli elementi rivoluzionari anti statali ed i sindacati operai partecipino ad una guerra così sanguinosa.

Come può lo Stato difendere la libertà e l'indipendenza dei popoli, se la sua esistenza egli la basa appunto sulla violenza, la conquista e il dominio? Come possono l'Inghilterra, la Francia e la Russia difendere l'indipendenza delle nazioni e la libertà dei popoli, se mediante la violenza, col sangue e col fuoco hanno conquistato mezzo mondo e coi medesimi metodi mantengono i loro propri popoli nella sottomissione, soggetti al giogo dello sfruttamento e della tirannia?

D'altra parte, quali meriti han contratto queste nazioni, che cosa hanno fatto e che cosa fanno per meritarsi l'appoggio del proletariato mondiale e degli elementi rivoluzionari internazionalisti? Quando era suonata l'ora della guerra, han dato forse la libertà e l'indipendenza alle loro colonie che gemono sotto il loro giogo? Han proclamato forse il diritto alla vita ed invitato il proletariato a godere la ricchezza sociale, facendolo padrone della terra, degli strumenti del lavoro e dell'avere sociale?

E se nulla di tutto ciò han fatto, e se, al contrario, hanno spinto all'estremo la tirannia, sopprimendo ogni libertà, che ha a che vedere con questa guerra il proletariato militante ed i rivoluzionari internazionalisti, se non è per combatterla e volgerla contro i suoi autori, i grandi borghesi ed i capi dello Stato?

Guerra prodotta dalle rivalità mercantili e dall'ambizione di conquista, non ha nulla di comune con le aspirazioni d'emancipazione del popolo. Lo Stato non può produrre altro che guerre all'esterno e tirannia nell'interno e tutti i nostri sforzi devono essere diretti alla soppressione dello Stato e al possesso di tutta la ricchezza sociale.

Abbasso il principio di autorità!

Abbasso tutti i privilegi!

F. C.

Contro il confusionismo

(Vedi numero precedente)

Tiriamo le conclusioni da quanto abbiamo detto negli articoli precedenti. Anzi tutto non bisogna confondere il principio di organizzazione con le diverse e varie forme ch'essa piglia. Su di essa dobbiamo fare assegnamento se vogliamo realizzare qualche proposito o fine per il quale è necessaria la cooperazione di parecchi, sia che siamo anarchici o assolutisti, liberali od autoritari. Essa è il mezzo di cui bisogna valersi per raggiungere lo scopo che ci proponiamo. Ch'essa sia adeguata o no al fine che la determinò, ciò dipenderà dai risultati. Di modo che, nel discuterla, difenderla o combatterla, bisogna far distinzione, non parlare in termini generali, rilevando i difetti o esaltando le qualità dell'organizzazione che si piglia di mira.

Non bisogna confondere neppure l'organizzazione anarchica con quel la sindacale. Sono due cose diverse. La prima ha per scopo di facilitare la propaganda dell'ideale anarchico; la seconda il miglioramento morale e materiale della classe lavoratrice. L'una è di idee, l'altra d'interessi. E tutte e due sono necessarie. Si completano. Quella idealista evita che si vada sempre terra a terra; e quella d'interessi che si salga oltre le nubi. Un giorno si confonderanno. E la rivoluzione sarà un fatto.

Non bisogna confondere neppure i regolamenti degli aggruppamenti extra legali, con le leggi ed i codici degli istituti governativi. Nella confezione di questi ultimi, gli interessati non intervengono direttamente neppure negli Stati più democratici. E' sempre un corpo di eletti, del re o di parte del popolo, che fa la legge. E dietro ad essa vi sono sempre vari corpi armati per imporre la sua osservanza. I regolamenti sono le regole che gli associati si prefiggono di seguire per il buon andamento della Società. Non hanno altra forza che quella che gli dan gli stessi associati, e generalmente non fanno altro che indicare i doveri ed i diritti dei membri e gli obblighi e le facoltà di coloro che occupano delle cariche. Ciò non vuol dire che noi crediamo che ciò sia buono nè necessario, sopratutto quando c'è la tendenza di prestabilire tutto. Gli accordi che si pigliano al momento opportuno valgono di più e sono più logici che gli articoli interminabili con i quali si ha la pretesa di preveder tutto, ed ordinariamente sono solo d'imbarazzo, poichè i membri non possono ritenerli a memoria. Ma è un errore che ha la sua spiegazione. Abituati ad essere ingannati e turlupinati i lavoratori diffidano sempre, e chiedono e spesso esiggono il regolamento "per sapere a che attenersi." Non basta che si spieghino loro le aspirazioni che persegue l'associazione, vogliono sapere dettagliatamente il funzionamento di essa. Ecco perchè esiste il regolamento.

Oltre a ciò non bisogna dimenticare neppure, quando si parla delle Società di resistenza o di sindacati, che oltre a non esser costituite di anarchici, sono aggruppazioni per la lotta, e dove questa esiste la libertà è una parola vana. E' appunto in nome della libertà del lavoro che si vuol impedire il diritto di non voler lavorare a fianco di chi non piace, e quello d'evitare che vadano ad occupare i posti abbandonati i traditori della causa, vale a dire dei lavoratori.

E neppure bisogna confondere la facoltà che si arrogano le maggioranze, per la cattiva educazione ricevuta, d'imporre il loro criterio a tutti, con le votazioni indispensabili in innumerevoli casi nelle collettività, senza eccettuare gli anarchici. Il nostro criterio, di anarchici, è che quando due non vanno d'accordo è meglio che ciascuno vada per la sua strada invece d'ostacolare il passo l'uno all'altro, e che mai la maggioranza, per essere tale, ha diritto di imporsi alla minoranza, e meno ancora possiamo accettare che si investano di un tal "diritto," che non è diritto ma usurpazione, le minoranze, solo perchè qualche volta la ragione è stata e può essere dalla loro parte. Inoltre, chi è l'infallibile che può decidere da qual parte sta la ragione? E tralascieremo, per queste futilità, di fare le cose grandi?

Supponiamo che mille, duemila uomini, abbiamo deciso di formare un Circolo di Studi Sociali. Siamo d'accordo su tutto l'essenziale; ma dissentiamo in vari questioni di dettaglio: in quella per esempio se i locali devono essere illuminati a gas o elettricamente, oppure se la biblioteca deve stare in un luogo o in quell'altro, ecc. Ci divideremmo, guastaremo tutta la nostra bella opera per cose di così poca importanza? Lascieremo i locali all'oscuro per non voler passare alla votazione e dover accettare il criterio della maggioranza, o installeremo l'una e l'altra cosa, l'elettricità e il gas, spendendo il doppio e disgustando quindi gli uni e gli altri? Tralascieremo dal dichiarare uno sciopero perchè una minoranza è contraria ad esso? Potremmo citare un'infinità di casi in cui è indispensabile votare e fare come decide la maggioranza.

Non perchè Galileo e Colombo furono tacciati di pazzi, ed erano invece sagaci, tutti i tacciati di pazzi son tanti Colombo o Galilei; non perchè quelli che han ragione sono quasi

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

sempre minoranza, tutte le minoranze hanno ragione. Non perchè le organizzazioni sono sempre generalmente autoritarie, bisogna pensare che siano tali tutte quante. Ciò che è indiscutibile è che l'organizzazione è il mezzo più potente che gli uomini abbiano divisato per realizzare i loro desideri. I nostri nemici sono forti perchè hanno saputo organizzarsi. La nostra maggiore debolezza la dobbiamo alla mancanza di buone organizzazioni. Mille uomini organizzati possono più di un milione di disorganizzati. Cento poliziotti sbandano delle moltitudini straordinarie. Organizzare è creare la coesione, e nella coesione sta la resistenza, la forza. E fintanto che noi non sapremo organizzarci per realizzare ciò che vogliamo, altri s'organizzeranno, l'otterranno e ce lo daranno nelle condizioni che ad essi piacerà, tanto nella vita ordinaria come in quella del lavoro e la idealistica. Nella stessa guisa che paghiamo per buoni i prodotti adulterati, siamo soggetti all'organizzazione che detestiamo, e dobbiamo accettare, e perfine pagare, la propaganda che vogliono darci certi propagandisti. E tutto ciò per il timore che nell' organizzazione possano sorgere certi autoritarismi e certi sfruttamenti, dimenticando che gli autoritarismi e gli sfruttamenti li soffriamo appunto perchè siamo disorganizzati.

P. Esteve.

New York, N. Y.

La lettera
di un socialista croato

A suo tempo ho ricevuto una copia de "l'Era Nuova," contenente avviso personale con cui fo ricerca di mio fratello Venceslao. Ieri, poi, ho provato un vero piacere nel trovare alla posta il numero dedicato al ventesimo compleanno della fondazione del giornale. E l'ho letto con avidità, perchè nell'animo mio rinverdì tutti i ricordi delle epiche lotte che noi socialisti dalmati sostenemmo per oltre venti anni nell'anticamera dell'Asia contro i signorotti italo-croati, contro il clero cattolico e greco-ortodosso, contro il governo e tutte le reazioni. Mi parve di leggere un sunto della nostra storia di partito vissuta! E con simpatico interesse appresi le peripezie — ch'io ignoravo — del povero Gori in America.

Sono questi ricordi che mi fanno prendere la penna in mano. Io già nel 1910 ho tradotto in lingua croata il "Primo Maggio" di Gori. Doveva essere il primo d'una serie di traduzioni che intendevo fare. Ma la buona volontà non bastava. Però questa apparizione raggiunse lo scopo. Il coro del "Primo Maggio" è ora di dominio delle masse in Dalmazia. In istrada, nelle feste, ecc. si canta con trasporto. Oltrecchè un contributo alla propaganda, fu un lampo che illuminò i nostri dilettanti in Serbia, in Bosnia, in Croazia, in Dalmazia. Ovunque fu rappresentato fece meditare sulla necessità di supplire con lavori d'indole sociale le molte frivolezze che si davano sui palcoscenici operai. Ma manca, manca molto ancora, tutto è da creare. La sola censura uccide in Austria più che tutti gli ostacoli! Mi permetto di spedirti l'unica copia che tengo. A pagina 69 troverai l'annuncio del "Senza Patria," pure del Gori, come gli stampato in traduzione croata, ma disgraziatamente così non è: in tipografia il manoscritto andò smarrito, o fu rubato, o fu distrutto. Una nuova traduzione mai mi fu possibile. C'è la difficoltà degl'intermezzi e dei prologhi, simpatiche caratteristiche nei lavori del Gori, le quali non si possono tradurre in qualunque momento.

Ti spedisco per intanto un articolo sulla bellezza della guerra. Vidi un mese fa sul "Risveglio" di Ginevra un invito ai compagni d'Italia di scrivere in proposito, ed io volli scrivere di cose vedute e vissute in Austria, ma siccome lo ritenni assolutamente insufficiente a dare una lontana, pallidissima idea sulle conseguenze della guerra *che io vidi*, lo trattenni. Oggi te lo spedisco, onde tu ne disponi come credi. *)

Spero che mi riavrò dell'abbattimento morale cui soggiaqui in seguito alle disgrazie e miserie vedute e che ti potrò spedire qualcos'altro. Forse scriverò sulle conseguenze e sugl'insegnamenti del fallimento dell'Internazionale e sui doveri e le necessità che s'impongono, con cenni retrospettivi sulle discussioni fra socialisti poggia-piano e rivoluzionari.

Nelle regioni percosse dalla guerra, la sventura fu sommamente ammonitrice e istruttiva. Se dopo la guerra ci saranno uomini che avranno il coraggio dell'onestà e sapranno prendere posizioni nette, facendo spregiudicato tesoro delle illusioni patite, delle sciagure vedute, queste avranno per il proletariato la forza dimostrativa che la via battuta in buona fede fu la via, non la più lunga ma sicura, ma la via inutile e pericolosa, e che se il proletariato vuole la propria emancipazione, esso deve risolutamente mettersi sulla via che ve lo conduce, se anche offre dei rischi, che mai e poi mai saranno da compararsi con i rischi e i dolori e le sventure di una guerra!

Io, compagno, non ti conosco, ma scuserai questo sfogo che fa bene all'anima. Se sapesti quanta rovina c'è nei nostri paesi e quanta rovina nei cuori e nei cervelli! Quanta soddisfazione l'aver fatto il proprio dovere, l'aver avuto fede nella causa proletaria e il trovarsi dall'all'altra sponda di quelli che mancarono prima e poi!

Noi avevamo preso sul serio e il socialismo e la sua missione. Fummo odiati e osteggiati, non solo dai preti e dai nemici di classe! Ma la massa fu sempre ed è con noi. Il popolo nella severità dei nostri enunciamenti e nella energia e spregiudicata azione vede la prova della serietà dei propositi. E' falso che il popolo non ci comprenda, che non ci segua e non ci seguirebbe! La verità è ben altra! Il popolo è quale l'han fatto; manca e mancherà se non avrà una preparazione psichica; ma se avrà avuto l'educazione rivoluzionaria e con questa la preparazione spirituale, il popolo, il socialista sarà al proprio posto. Egli le prove supreme le deve aver vissute spiritualmente durante gli anni di propaganda e di vita di partito, in modo da considerare cosa naturale ciò che dovrebbe fare, p. e. nel periodo immediatamente antecedente il 28 Luglio 1914. .

A te parrà strano ch'io m'intrattenga intorno a simili argomenti, ma se tutti tacciono lo è perchè non si può parlare, nè si potrà in appresso, ma a mio modo di vedere qui sta la ragione dell'essere o non essere. Qui sta la ragione del fallimento dell'Internazione e non si devono chiudere gli occhi nè passarci sopra!

Io ancor prima della guerra, quando vidi voltar casacca molti socialisti della buona prim'ora che furono a me pure maestri e prendendoli sul serio ne seguii le orme e gl'insegnamenti, accentuai la necessità dell'essere.... **onesti**. Cioè di non limitarsi a predicare la guerra alla guerra, a far ridicole opposizioni in parlamento, negando con ampollosi discorsi le spese militari, per poscia, con i *ma* e con i *se* e con mezzi e argomenti deplorevoli far causa comune con i governi, approvarne le grassazioni coloniali, ecc. Ma da figli di contadini, forse da sempliciotti, accentuammo la necessità di sottoporre a revisione le nostre idee, onde veder se l'evoluzione storica, le necessità umane e sociali esiggono ancora guerre e rapine, onde il popolo si sappia regolare chi siamo, cosa veramente vogliamo e se si può fidare di noi e del socialismo soltanto fino alla prima occasione che ci mette alla prova.

Io scrissi e parlai in momenti **indicati e decisivi** contro la guerra. Oh, se sapesti come tale ricordo fa bene! Ma ti posso accertare che nè io, nè tu, nè la mente più fervida poteva prevedere nè farsi un concetto di tutte le disgrazie che la guerra porta seco. La realtà è spaventevole. Noi nei discorsi ci soffermavamo alla visione delle masse uccise e sanguinanti, agli incendi e generali devastazioni, ai morti, ai feriti, ecc., ma agli uomini impiagati dai morsi dei pidocchi grandi come piselli, alle malattie, ma agli impazziti, ma agli inebetiti, ma ai sordi, ma agl'incanutiti dagli spaventi e dagli orrori veduti, ma alle malattie morali, ma agli uomini dalle mani, dai piedi gelati, ma agli assiderati dal freddo a decine e a **centinaia di migliaia**, ma alle incomparabili ruine economiche non pensammo che genericamente! E se sapessi che effetto fanno tali orrori quando li senti raccontare e quale effetto fanno quando gl'incanutiti, gli ebeti, gli impazziti, gli assiderati sono amici carissimi, buoni compagni, congiunti o conoscenti!!

Oh, se sapessi quanta tragica eloquenza espressiva in volti sofferenti di conoscenti mutilati, notori buoni diavolacci, ma avversi al socialismo o indifferenti, o che amichevolmente un anno, due anni fa, quella volta ci beffarono, ed oggi pare che vogliano dire: *ah, il socialismo aveva ragione!*

E a me i ricordi martellano la testa. Gli ultimi tre Primi Maggio 1912-1913 1914, li ricordo e non li dimenticherò. Nella piccola Dalmazia, il piccolo partito socialista, nel 1912, aveva fatto i preparativi per la festa operaia. Nel corteo del Primo Maggio si dovevano portare enormi inscrizioni croate e italiane in nero su nastri orizzontali rossi inneggianti alla pace fra i popoli e contro la guerra. Furono proibiti. Corteo, comizio, festa campestre, tutto proibito se le scritte non si lasciano a casa. Si accettò, ma finita la passeggiata le scritte furono portate in tumulto a sfidare l'ira poliziesca.

Altra proibizione. Comizio all'aperto proibito. E il corteo si ferma nel cuore della città e si parla contro la guerra. Con i pugni e le bastonate bisogna affermare il diritto di parlare in strada.... di certi argomenti.

Nel 1913 il governo in tutta l'Austria ha permesso di festeggiare il Primo Maggio (corteo, comizio, festa campestre, ecc.) a patto di non attaccare il militarismo, di non criticare la politica del governo, di non far allusione al momento storico (l'Austria armata fino ai denti minacciava guerra alla Serbia e al Montenegro causa Scutari) e di non attaccare il clericalismo. Noi, poi a Spalato, da fonte ineccepibile sapemmo che entro la notte ci sarebbe stata la mobilizzazione e forse l'apertura delle ostilità. Che fare? In simile atmosfera festeggiare il Primo Maggio e a simili condizioni?! Era più delittuoso che ridicolo. La dimostrazione di forza, di coscienza, la sfida al mondo borghese, la manifestazione di fratellanza universale, dove se ne andavano, e con tutto ciò la ragione dell'esistenza nostra? Il piccolo, ma cosciente, ma sempre coerente partito socialista, il quale, per la fortunata disgrazia della diversità di lingua — la croata — in cui quasi esclusivamente si faceva la propaganda, ciò che gli permise di conservare sempre una certa libertà di movimenti si sentì a disagio: che fare noi, una manata di uomini se il colosso accettava un simile patto di vita? Io dovevo recarmi a Zara nella capitale, e da Lubiana, un compagno giornalista e membro della direzione del partito slavo meridionale, doveva venire a Spalato per parlare in questa città.

Noi frattanto per conto nostro, prima di fare una simile festa di Primo Maggio, in massima decidemmo a preferenza di non fare nessuna manifestazione anzicchè in un simile momento assoggettarsi a una simile imposizione. Però incoraggiati anche da questo compagno nei nostri propositi più logici, decidemmo e lui a Spalato ed io a Zara, (le uniche città ove il partito ha tale seguito da poter scendere in piazza) di fare tutto il dovere e in nome del partito lanciare un energico allarme al popolo. Egli, forse perchè più diplomatico e perchè aveva migliaia di operai e di contadini di buoni sentimenti e di muscoli di ferro, se la cavò senza noie e dopo finito il suo dire fu sciolto a forza il comizio. Io in 20 minuti ho spiattellato l'essenziale e fui arrestato sulla tribuna e portato via.

Mi arrestò un commissario di polizia che era anche ufficiale d'infanteria di riserva e nelle grinfe del quale, un anno dopo, cioè nel 1914, io dovevo cadere quale soldato nel battaglione ove egli era assistente di battaglione!!!

Io mai prima fui soldato. A 36 anni mi si incasermò e in 6 settimane, comandato alla scuola di guerra mi promossero insieme ad altri, a caporale. Noi finimmo il corso e in un altro campo di concentrazione finirono l'addestramento delle reclute. Con questi 1600 uomini senza i graduati, noi assolti sottoufficiali, dovemmo marciare al fronte con il prossimo trasporto. Frattanto ci fu ordinato di fare manovre notturne. In attesa che l'attacco del supposto nemico si effettuasse, **io**, la sera del **Primo Maggio 1914**, fui ordinato di tenere un discorso alle reclute sui doveri delle *Feldwache*, cioè delle guardie di campo, vedette, ecc., di cui ogni comandamento e conclusione era in sintesi così: *atterrare, abbattere, uccidere!* Compresi che non fu casuale l'ordine che proprio io dovessi in quel giorno tenere una simile orazione! Fui guardingo, freddo, prudente, ma fu l'ultimo strazio dell'animo mio..... Il combattimento notturno con tutte le regole fu iniziato, si svolse e finì..... La notte del Primo Maggio 1914 non dimenticherò mai!!! Ebbi l'esatta visione e la sensazione — in una semplice manovra notturna — cos'è la guerra! Brividi di freddo dalla schiena alla fronte mi invadevano. Ora sentivo come una strozza in gola, ora mi sentivo in pericolo di gridare, cosa non ricordo nemmeno io. Rimasi padrone, o meglio non ho commesso nulla d'irreparabile. Soltanto un cadetto, ricordo che mi strinse il braccio eccitandomi di avanzare con il mio *Schwarmen*.

Oggi quando leggo i giornali: *l'attacco notturno fu respinto, s'infranse contro il nostro fuoco*, ecc., so io cosa significa, e in cifre quanti orfani e quante vedove ci sono. Ciò mi spinse d'affrettare il mio salvataggio. Quanti piani, quante idee geniali, quanto fosforo cerebrale! Quante audacie si ideano, tentano, falliscono, riescono. Romanzi? Eravamo in 9 non ci pareva affatto nè assurda, nè pazza la idea, in un porto di guerra, da cui si doveva uscire da un canale come un budello lungo e stretto, e poi uscire sotto le bocche dei cannoni, e fra uno sciame d'isole, forse armate e presidiate, d'impadronirsi di una torpediniera o di una barcaccia a vapore! Ah, la vita, la libertà! E perdere e vita e libertà in una guerra, non per sè, nè per la propria classe, nè per la propria idea! Di noi nove nessuno era vile, io credo che tutti eravamo cuori di leoni e che saremmo stati capaci di gettare dieci vite, ma in qualche altra impresa! Io non so cosa fu dei miei amici. Nel "Corriere della Domenica" dell'8 Giugno, in una incisione riconobbi fra i prigionieri i miei commilitoni che con me frequentarono la scuola di guerra. I bollettini dicono che ivi sull'Isonzo i dalmati furono eroicissimi e che le perdite furono disastrose. Io dovevo essere lì..... Invece il 7 Maggio da Fiume spedivo, insieme ai miei saluti in pacco, i miei indumenti militari. Il 23 superato l'ultimo pericolo varcai la frontiera svizzera.

Un mio cognato, ferito all'Isonzo e ritornato a casa in convalescenza, narra di aver fatto tutta la campagna in Serbia, di aver assistito allo schiacciamento dei russi in Galizia, ma che gli orrori e la violenza delle stragi al confine italiano sono tali da inorridire, indescrivibili. In dieci mesi di guerra nulla di sì mostruoso aveva veduto. Dice: gli italiani ora si battono da leoni, ora sbigottiti si arrestano, si sbandano, sono falciati, si ritirano. Ritornano come mosche, sempre in più violenti attacchi, ma l'esempio degli ufficiali loro a nulla valgono. Giacciono vere colline, monti di cadaveri e di feriti. I cannoni, gli shrapnells austriaci tirano, e per colpire i vivi fanno scempio anche dei morti e dei feriti caduti: centinaia di vagoni di pezzi di carne ovunque sparsi: teste, cervella, braccia, piedi, budella, come in fitte schegge sono lanciati in tutte le direzioni. E questa la visione più forte che colpì l'immagine sua, e non se ne può liberare. E la lotta con eguale violenza continua.

G. Dorbich

Zurigo, Agosto 1915

*) L'articolo lo pubblicheremo nel numero della settimana ventura. — N. d. R.

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. *sulle buste o le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.*

Per le munizioni della nostra guerra

Per dar termine alle chiacchiere, alle discussioni ed alle autocritiche che dilagano inconcludenti sul soggetto della guerra;

Per cominciare un lavoro che sia di ricostituzione del nostro movimento e di redenzione per il proletariato macellato in Europa ed in pericolo nel mondo intero;

Per dimostrare al mondo ed a noi stessi che la salvezza del genere umano è ancora e SOLO NEGLI ANARCHICI, rimasti vigili custodi dei diritti dell'uomo nell'ora spaventosa attuale, noi, anarchici, lanciamo l'appello seguente ai compagni d'America e di tutte le altre località dove arrivi, affinchè sia discusso, ma sopratutto dai compagni che l'accettano, attuato:

Agli Anarchici ed ai Rivoluzionari

L'appello parte da un gruppo che non ha l'ambizione di centralizzare il lavoro e monopolizzare l'iniziativa.

E' il risultato di lunghe discussioni e ci appare l'unico mezzo praticamente suscettibile di risultati concreti.

Quantunque nei movimenti spontanei che nascono periodicamente nel popolo la presenza attiva degli anarchici non sia mancata, la loro influenza non si è mai potuta manifestare proporzionalmente alla nobiltà dei loro sentimenti ed alla grandezza del loro fine, e per la mancanza di preparazione preventiva e per la mancanza di denaro, sempre indispensabile, specialmente all'inizio di qualsiasi movimento rivoluzionario.

Malgrado l'apparente trionfo delle classi borghesi e di tutti i sentimenti nefasti che la borghesia ha accuratamente sviluppati nel popolo, questa guerra al momento della resa dei conti, quando il popolo che ora più o meno coscientemente dà il sangue per la causa dei nemici suoi, si troverà più povero, più schiavo di prima e sofferente di tutti i mali inenarrabili che esso solo patisce mentre la borghesia tripudierà sulle rovine, creerà un malcontento, una disillusione di cui noi dobbiamo essere in situazione di approfittare.

La borghesia che prevede quali saranno le proteste che la sua azione di oggi provocherà domani, già ha cominciato il lavoro grandioso e sapientemente organizzato di reazione morale.

L'Europa proletaria intera però sarà completamente esausta, priva di mezzi materiali per cominciare la lotta. I compagni nostri nei paesi dove lo vorranno mancheranno dei mezzi finanziari per far sentire la loro voce, per diffondere nel popolo quelle idee precise che dovranno guidarlo nella sua protesta, per armare quelle piccole minoranze d'azione che saranno le sentinelle incendiarie della rivoluzione che auspichiamo.

Perciò noi chiediamo ai compagni di ovunque che degli orrori attuali vogliono approfittare per far sorgere dal carnaio borghese la società libera del domani, di incominciare da oggi in ogni gruppo, qualunque sia il numero degli appartenenti, a raccogliere settimanalmente quanti fondi potranno. Non è lo sforzo momentaneo che i compagni dovranno compiere come per il passato si è sempre fatto, ma la quota volontaria e CONTINUA, proporzionata ai mezzi ma ininterrotta.

Queste somme che regolarmente i gruppi raccoglieranno con tutti quei mezzi che rispettivamente crederanno, li potranno versare in una cassa locale ed a tempo debito riceveranno informazioni esatte del come ed a chi spedirle.

Le somme suddette non dovranno servire per i soliti mezzi di propaganda già esistenti, ma per aiutare tutte quelle iniziative che solo la

mancanza di denari ha sempre paralizzato in sul nascere.

Lanciamo l'appello seguente nella convinzione che i compagni ne comprendano l'importanza e l'urgenza.

Che i rivoluzionari tutti, i quali al presente maledicono e che verso un miglior avvenire aspirano, mostrino che non dalla fatalità aspettano l'avvenimento storico che vogliamo, ma che sanno al tempo voluto provare che sono capaci di tutti i sacrifici, da quello tenue della contribuzione finanziaria fino a quello della vita. Solo a questo prezzo avremo diritto di bandire l'ideale che trionferà sicuramente in un prossimo avvenire: l'Anarchia.

IL GRUPPO ANARCHICO DI DETROIT.

P. S. — Quei compagni che per qualsiasi motivo desiderassero degli altri schiarimenti possono scrivere al seguente indirizzo: L. Backet, 942 Pennsylvania Ave., Detroit, Mich.

Tutti i giornali di parte nostra sono pregati di riprodurre il seguente appello e possibilmente farlo riprodurre nei giornali di altre lingue.

Riceviamo e pubblichiamo:

Comitato Protesta contro la Guerra

Compagni,

Il grido di *guerra alla guerra*, che caratterizzò gl'internazionalisti di un tempo, deve levarsi oggi più potente che mai tra le falangi degli irriducibili ribelli a determinare le volontà fattive, a spronare all'azione pronta ed energica.

La guerra, che attualmente si combatte nel vecchio continente, è il più grande delitto consumato con premeditazione dalla borghesia avida di potere e di ricchezze. Essa, mentre distrugge immensi tesori e sacrifica milioni di vite, non può in nessun modo risolvere i vari e gravi problemi della vita sociale che più direttamente interessano la classe lavoratrice, *non e' la nostra guerra*, e noi dobbiamo esecrarla e combatterla con tutte le nostre forze.

Guerra alla guerra, dunque: Questo il nostro motto, la nostra divisa.

E prepariamo intanto la *nostra guerra*, quella che servirà ad affratellare tutti i popoli del mondo col trionfo della vera giustizia sociale.

Il sottoscritto comitato pertanto, allo scopo di iniziare e tener viva una efficace agitazione contro la guerra attuale propone che ogni sovversivo antiguerriero versi, in segno di protesta, un *dollaro* o quel tanto di cui può disporre.

Il *dollaro-protesta* potrà essere rimesso a questo Comitato, che delle somme raccolte farà — a macello compiuto — l'uso più conveniente nell'interesse dell'immenso esercito proletario che deve affrettare le sue giuste rivendicazioni.

E speriamo che i *dollari protesta* siano molti, un vero plebiscito di coscienze ribelli, un monito eloquente contro gli artefici dello immenso macello che insanguina il mondo.

Le schede con le relative offerte dovranno essere rimesse al nostro cassiere che, a suo tempo, darà minuto resoconto di tutto.

Per il Comitato di Protesta contro Guerra:
M. RAFFUZZI, C. FRANCHI, P. BARBERA, A. CIOFALO, V. CAMPANELLA, G. SERENA, G. GIACOBELLO, G. MANTESE, A. GRAPPONE, A. MASINI, L. POLLI, L. RAFFUZZI, V. SCHIERA.

Tutto ciò che riguarda detto Comitato dovrà indirizzarsi: *M. Raffuzzi, 116 East 108th Street, New York City.*

P. S. — I compagni che riceveranno la presente lettera circolare, potranno occuparsi di trovare altri volenterosi, ai quali il Comitato spedirà subito altre circolari e liste per il *dollaro-protesta*.

Salviamoli dalla forca!

Gli operai devono liberare i loro prigionieri di guerra. Caplan e Schmidt sono in questo momento minacciati di cader vittime della forca che la borghesia Losangelosiana prepara per essi. Essi sono confinati nelle carceri di Los Angeles in attesa del processo nel quale saranno chiamati a rispondere dall'accusa di complicità coi fratelli McNamara.

Emma Goldman ed Alexander Berkman, or ora ritornati dalle plaghe del Pacifico, avranno un importante messaggio da comunicare in nome dei due ostaggi della guerra di classe che la borghesia repubblicana tiene ora nelle sue mani adunche pronta a strozzarli.

Venite per ciò tutti, operai di New York e vicinanze, al Grande Comizio che avrà luogo Giovedì 16 Settembre alle 8 pom. al Harlem Casino, 116th St. e Lenox Avenue, New York, nel quale, oltre ad Emma Goldman ed Alexander Berkman, parleranno questi altri oratori: Leonard D. Abbott, Harry Kelly, William Shatoff, Carlo Tresca, Michael A. Cohn ed altri.

L'agitazione s'impone ed è tanto più urgente quanto è breve il tempo che ci separa dal processo.

Si comincia bene!

L'annuncio che Venerdì della scorsa settimana i tessitori di Paterson avrebbero tenuto un comizio generale per discutere la nuova lista dei prezzi che il Comitato a questo scopo nominato in una riunione precedente aveva preparato, ha messo, a quanto pare, la febbre addosso a padroni e autorità. Si ebbero confabulamenti segreti e complotti tra l'Associazione dei padroni, il sindaco, autorità massima della città, e il capo della delinquenza civile organizzata, della violenza ufficiale ed ufficiosa, la polizia.

Risultato? Il comizio dei miserabili, degli schiavi, degli sfruttati doveva essere proibito, e lo fu.

Perchè? Perchè a Paterson non devono più parlare gli agitatori che vengono di fuori..... se non sono chiamati dai padroni, come Billy Sunday e gli oratori della American Federation of Labor. Quelli dell'Industrial Workers of the Word, i provocatori dei disordini e i fomentatori dell'odio di classe, i seminatori di discordie e di zizzania, i sovvertitori del beato ed invidiabile bell'ordine borghese, gli anarchici, ecc. devono trovare d'ora innanzi inesorabilmente sbarrato l'accesso alla tribuna pubblica in questa città.

Hanno così deciso il sindaco Fordyce e il capo di polizia Bimson, dietro ordini ricevuti da quella combriccola di piccoli delinquenti dall'anima di pidocchio che sono i padroni di fabbrica facenti capo all'Associazione dei manufatturieri. E la loro volontà è legge, come tutti sanno, o dovrebbero saperlo. Noi anarchici almeno abbiamo sempre detto così e l'affermiamo una volta di più. Peccato solo che la classe operaia tardi sempre tanto a darsene per intesa e non voglia capire una così semplice e pur tanto chiara verità. Il giorno ch'essa l'avrà capito sarà finita l'era dei piccoli capi di polizia, dei sindaci minuscoli e dei tirannelli in sessantaquattresimo che s'immaginano come Luigi XIV d'essere essi lo Stato, la nazione, il popolo, l'umanità tutta quanta, e considerano il resto degli uomini un'entità trascurabile, qualche cosa tra la macchina che non ha volontà propria e la materia grezza che ne ha ancor meno, e che esiste solo, nell'opinione loro, come un armento da essere sfruttato per il loro bene esclusivamente e per la loro comodità.

* * *

La polizia, dunque, facendo soverchio assegnamento sulla massima che vale più un'oncia di prevenzione che un sacco di repressione, — massima ridicola come lo sono tutte le belle cose se sono male applicate — ha fatto trovare chiusa la sala dell'I. W. W. dove si doveva tenere il comizio. Molto prima dell'ora stabilita i poliziotti erano stati messi a stazionare alla porta d'entrata nella sala, e i primi operai che intanto avevano incominciato a venire per assistere al comizio furono da essi avvertiti dell'ordine perentorio partito dalle autorità cittadine d'impedire quella sera il comizio.

Essi non se ne andarono, come avrebbero desiderato i severi cerberi dell'ordine e come in tutta sicurezza se l'erano immaginato i piccoli tirannelli del City Hall e dell'Associazione dei manufatturieri. Osiamo anzi dire che se questi ultimi avessero soltanto lontanamente preveduto, nella tronfia ignoranza e stupidità che li distingue, la grande manifestazione di protesta cui il loro ordine balordo ha dato luogo per parecchie ore dopo nelle vie principali e più affollate della città, quell'ordine essi si sarebbero ben guardati dall'impartire. In breve gli operai, il cui numero nella migliore delle ipotesi non avrebbe raggiunto che poche centinaia nel caso che il comizio si fosse tenuto senza inciampi di nessun genere, incominciarono ad accorrere a frotte da tutti i quartieri della città, di modo che quando la voce fu fatta correre di radunarsi nel Circolo degli Ebrei in Bridge St. per accordarsi su ciò che si doveva fare, la folla aveva raggiunto già un tal numero che difficilmente avrebbe potuto essere contenuto in una qualunque delle più grandi sale della città. E la sala in Bridge St. era piccola, assolutamente insufficiente a contenere le migliaia di persone che, dopo che i primi arrivati l'avevano invasa gremendola, brulicavano nella strada in attesa d'una parola d'ordine o d'una deliberazione.

La polizia intanto era accorsa anche qui ed ebbe non poche difficoltà a sgombrare la sala del Circolo degli Ebrei. Invitò Elizabeth Gurley Flynn ad andar a conferire col capo di polizia sull'ordine draconiano impartito ai mastini dell'ordine, ma quando essa fu là dal capo di polizia, questi che non ebbe il tempo di conferire col sindaco dalla cui autorità egli dipende direttamente, non seppe che porle il dilemma del malandrino di bosco: o la borsa o la vita, o in altri termini: rinunciare a parlare e andarsene o finire in prigione. "Può darsi che la Costituzione vi riconosca il diritto di parlare ovunque vi piace negli Stati Uniti, ma rimane a vedersi se voi potete dimostrare di avere questo diritto," avrebbe detto il Chief Bimson. O in altre parole: Voi avete il diritto, ma noi abbiamo la forza e ce ne infischiamo di tutti i vostri diritti.

Discutere più oltre con un'intelligenza così eminente degna dell'età della pietra, sarebbe stato un perdere il proprio tempo inutilmente, e la Flynn lo comprese subito decidendosi ad andare alla stazione a prendere il prossimo treno per New York. I detectives ebbero ordine di condurla in automobile, ma ella sdegnosamente rifiutò la corsa e preferì di esservi accompagnata a piedi. Lungo il tragitto una folla di curiosi si aggiunse alla nuova dimostrazione che gli operai erano riusciti ancora a fare prima di giungere alla stazione, e questa fino alla partenza del treno fu così ingombra di spettatori che i treni dovettero assai prudentemente rallentare la corsa sui passaggi a livello per evitare di schiacciare i dimostranti.

Elizabeth Gurley Flynn, Tresca o qualunque altro potranno parlare in Paterson non appena si sarà organizzato un altro comizio a questo scopo. Le autorità avranno a quest'ora compreso che non è prudente giuocare sempre col fuoco. L'agitazione intanto avuta ha già servito meravigliosamente ad annunciare il nuovo comizio. Gli stessi giornali borghesi locali, così ligi ai padroni e alle autorità, e quelli di New York, si mostrano dubbiosi nei commenti che hanno fatto sull'avvenuta dimostrazione se il capo di polizia sarà in grado di seguire la tattica impostagli dal sindaco e dai padroni.

Si tranquillizzino tutti questi signori. Il proletariato di Paterson ha saputo in altre occasioni far valere per i propri oratori — ultimamente fu per Emma Goldman, lo ricordate? — il diritto alla libertà di parola. E saprà farlo anche questa volta.

* * *

Per questa sera Mercoledì, mentre il giornale va in macchina, è annunciato — e ben preparato anche coll'involontaria cooperazione be tiale dell'autorità — il comizio dell'I. W. W. per i lavoratori della seta. Si discuterà la nuova lista dei prezzi da presentare ai padroni e sulle misure da adottare nel caso ch'essa venga respinta. I lavoratori vi accorrano numerosi, in massa serrata, e diano con la loro presenza alle autorità, al sindaco, ai padroni ladri ed ingordi che li sfruttano a sangue la lezione che farabutti tali si meritano.

Serata di propaganda pro stampa libertaria

La Filodrammatica Libertaria di Brooklyn, ad iniziativa del Club Avanti che da anni tiene alta spiegata al vento la rossa bandiera del nostro ideale, darà la sera del 10 Ottobre p. v. al Labor Lyceum in Willoughby Ave. presso Myrtle Ave., Brooklyn, N. Y., una serata di propaganda con la rappresentazione del dramma in tre atti "I Vinti," cui seguiranno: "La Guerra," dramma in un atto, e "I Lupi," altro bozzetto in un atto. Negli intermezzi vi sarà declamazione e musica fornita da una scelta orchestra. Oltre a ciò saranno presenti alla festa Carlo Tresca ed altri che pronuncieranno dei discorsi d'occasione.

Il ricavato della serata andrà a beneficio dei giornali "L'Avvenire" e "L'Era Nuova" che sono gravati da un enorme Deficit.

Compagni! E' necessario che facciamo anche noi il nostro piccolo sforzo per tenere in vita i nostri giornali e diminuiamo le probabilità sempre insidiose ch'essi abbiano a scomparire per mancanza di fondi. Le loro voci tuonano ora robuste contro la vigliaccheria della guerra e se siamo rivoluzionari non dobbiamo permettere che la loro vita sia costantemente minacciata da un quasi irremovibile deficit che ne rode silenziosamente le viscere e ne spunta l'energia e intralcia la libertà dei movimenti.

Voi verrete, o compagni, a questa festa fraterna di solidarietà, vi condurrete gli amici e le famiglie e coopererete assieme a noi affinchè essa riesca oltre che un successo materiale anche una solenne affermazione delle nostre alte idealità.

I biglietti si possono già fin d'adesso avere, facendone richiesta al Club Avanti, 218 Scholes St., Brooklyn, N. Y.

Per il Club: C. TRITONE.

Brooklyn, N. Y.

La societa' morente

Una menzogna contro cui gli anarchici dovrebbero sopratutto protestare perchè ne sono le prime vittime, è quella che consiste nel dire, scrivere e cantare che la società borghese è morente, che la società capitalista è morta.

Il più elementare buon senso, la più chiara evidenza ci obbligano a riconoscere che il regime di cui annunciamo la prossima scomparsa, sta abbastanza bene. L'edificio sociale non rovina da tutte le parti, l'alba dei tempi nuovi non si leva sull'orizzonte. Domani sarà come oggi e dopodomani pure.

Provate a mettere il dito nell'ingranaggio per vedere se ne falsate il meccanismo!

Basta, per rendersi conto dell'ottima salute della società borghese, d'aprire gli occhi, di scendere dalla torre d'avorio, di percorrere le vie, ove, invece dei rivoluzionari, regnano la spia e il piccolo commercio.

Considerate le industrie, altrimenti che col partecipare al lavoro nelle fabbriche; vedete nei quartieri mondani, l'estensione del commerci di lusso; recatevi alla borsa per perdervi nell'animazione febbrile d'un mondo sconosciuto; assistete alle feste permanenti dell'alta società, nelle città di bagni, nei casini, nei ristoranti alla moda; lasciate i vostri squallidi alloggi per viaggiare nei paesi paradisiaci, dove le ville s'allineano lungo i laghi e i mari. E' proprio questa una società morente!

No, certo! Essa sta benissimo, invece.

E' una società ingiusta, crudele, cattiva, orribile, menzognera delinquente, se volete; ma dire che agonizza, che basta un soffio perchè si sfasci, è una bugia. Non cadrà sotto le nostre imprecazioni, come le mura di Gerico caddero, al suono delle trombe.

E' un'idea che bisogna ben ficcarsi nel cervello: la società capitalista è forte, ben costituita, nervosa, audace, potente. In un secolo ha trasformato il mondo; ha sconvolto i vecchi costumi, ha riunito le nazioni tra loro, con una rete favolosa di ferrovie, di strade, di linee telefoniche e telegrafiche; ha agevolato le relazioni d'esseri che s'ignoravano reciprocamente; ci ha anzi procurato i mezzi di resistere al suo dominio, di difenderci, di unirci per la lotta. Trattarla come qualche cosa di trascurabile è uno di quegli errori capitali che dobbiamo guardarci bene dal commettere.

Gli anarchici non hanno forse insistentemente criticato i sistemi sociali, politici, ecc., basati su dati inesatti? Ma su quali realtà basiamo noi dunque l'azione anarchica? Sulle declamazioni puerili, di cui abbiamo fatto il nostro repertorio. Un libro c'infiamma, un incidente fa scorrere fiumi d'inchiostro e torrenti d'eloquenza. Ci si crede al disopra di tutto, perchè si è letto questo o quell'autore, perchè si è scoperto uno scrittore qualsiasi che i borghesi conoscevano da un pezzo, e che si servirà della nostra ammirazione per farsi una clientela benevola.

I colpi che portiamo all'autorità non le impediscono di mostrarsi potente. La nostra propaganda si trova sospesa, sviata dalla cura di difendere i compagni, di strapparli ai supplizi, di strapparli ai colpi crudeli della giustizia di classe. Eppure, quanti dei nostri rimangono nei suoi artigli, popolano le sue prigioni e le sue galere, cadono sotto la ferocia delle sue repressioni.

Malgrado le nostre grida e le nostre proteste, malgrado le minaccie, si fucila a Montjuich, s'impicca e si deporta in Russia, s'imprigiona dovunque. In Francia, la polizia internazionale è come in casa propria, ed ottiene dal governo i militanti stranieri che domanda. Non manca di vigore la società morente.

Noi dobbiamo avere il coraggio di considerare, senza compiacenza, quali sono i risultati del nostro intervento. L'agitazione si limita all'organizzazione di comizi, in cui gli stessi oratori svolgono dinanzi agli stessi uditori gli stessi temi negli stessi termini e si votano nelle stesse sale lo stesso ordine del giorno, per andarsene sorvegliati dagli stessi poliziotti. Il comizio sciolto, l'agitazione finisce..... e la repressione continua. Dobbiamo ancora crederci fortunati, quando questa agitazione non costa la libertà ad alcuni compagni, che bisognerà difendere a loro volta, organizzando nuovi comizi, spendendo nuove forze, immobilizzando di nuovo la propaganda propriamente detta.

Si deve ucciderlo? si chiedeva per un ministro. Ma il ministro ha terminato la sua carriera, rovesciato da altri politicanti. Se non vi fossero al mondo che dei rivoluzionari sociali, il mostro dormirebbe ben più tranquillo.

E allora? Allora è tempo di basare l'azione sopra la realtà. Non si porta la rivoluzione al mondo, col discutere alcuni testi, col parlare una lingua internazionale, con l'adottare un sistema di preservazione sessuale, col cantare gli splendori della società futura, con l'offrirsi ai colpi della polizia esercitata all'uopo, col declamare contro lo czar rosso ed Alfonso di Spagna.

Si tratta di poter iniziare qualche cosa di pratico, di opporsi realmente alle iniquità sociali che deploriamo.

Le nostre tattiche sono buone? Per convincersi del contrario, basta notare le molte chiacchiere degli uni e degli altri per non far nulla. Le organizzazioni operaie devono dichiarare lo sciopero generale? Non si tenta nemmeno di farlo. Un organo avanzato critica ogni settimana, con aria di grande superiorità, uomini e cose; crac: una semplice agenzia di giornali rifiuta di continuare la vendita ed ecco il nostro confratello isolato da tutti i suoi lettori, in pericolo di morte, se la situazione non cambia.

Purtroppo la società morente ha buone unghie e buoni denti. Se vogliamo demolirla, ci vorrà ben altro che le nostre sempiterne ripetizioni.

HENRI DUCHMANN.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Benld, Ill.

Saranno 12 anni dacchè questo disgraziato paese della camorra e della prostituzione è sorto alla luce e da allora si è sempre lavorato di sotterfugio, con l'arte e l'inganno, per persuadere gli imbecilli della necessità imprescindibile della fondazione d'una sacra bottega cattolica-apostolica-romana. Hanno fatto il diavolo a sette tutti i mafiosi prominenti del business per vedere se riuscivano ad erigere la nuova chiesa. Ma sempre invano. I don Picco che qui avevano fatto chiamare han dovuto fare il sacco perchè i citrulli non erano abbastanza numerosi e tutt'altro che disposti a farsi pelare. Il malaletto ha poi finito per raccomandarsi alla generosità di Managgiello Tre perchè il desse la giobba di Agente Consolare a Springfield, Ill.

Ma non per questo il prominentume si perdette d'animo. Lavorò clandestinamente per non suscitare i sospetti degli eretici che gli avrebbero rotte le scatole, e a forza di collette e banchetti riuscì a mettere insieme un tremila dollari, con i quali acquistò un acre di terreno, ed oggi si è cominciato il lavoro dello scavo per mettervi le fondamenta del sacro covo dell'ignoranza.

Si dice che il contratto è di $ 6000. — Mancherebbe quindi la metà che i credenti pagheranno per gustare l'odore dell'incenso. Due corvacci si vedono già strisciare per il paese, tutti giocondi che il loro lavoro non è andato perduto. Una cinquantina d'imbecilli schiavi della miniera hanno volontariamente impugnato il piccone e la pala, e là sotto la sferza del sole lavorano come dannati per fare le fondamenta del nuovo covo che deve completare la loro rovina.

Questi disgraziati sono tutti scozzesi, irlandesi, lituani, russi e polacchi. Italiani non ne abbiamo ancora visti, perchè la vergogna li trattiene, ma sappiamo da fonte sicura che di nascosto qualcuno vi collabora già.

Nel comitatone poi, per il sacro lavoro, c'è un pò di tutto: banchisti, beccamorti, tavernieri, lenoni, sbirri d'ogni colore che di Benld hanno fatto il covo di malaffare quale non si riscontra nelle città più corrotte di questo continente.

Mi congratulo con i connazionali, con gli amici italiani che per la nuova bottega del corvo nero hanno finora dimostrato tutto il loro disprezzo. E m'auguro che anche in avvenire essi sappiano tenersene lontani. Il rogo di Giordano Bruno e la fucilazione di Ferrer, il cui ricordo è tenuto vivo nell'esposizione dei quadri allegorici nei locali del Club, suscita ancora lo sdegno di ogni persona onesta che li guarda, ed io non dubito che quando i Bacchera, i Bertoldo, gli Avetta e tutti gli altri serpentelli minori che costituiscono il famoso comitato della sacra bottega verranno a bussare a denari nelle case degli italiani, questi sapranno spiattellare loro sul grugno l'opinione che hanno dei preti e dell'opera loro sanguinaria e malefica.

ATEO

COMUNICATI

Paterson, N. J.

La riunione regolare del Gruppo dell'Era Nuova che non potè aver luogo come il solito il Venerdì della scorsa settimana per dar agio ai compagni di andare al comizio dei tessitori, avrà luogo invece il Venerdì venturo, e noi preghiamo i compagni tutti di non mancare, giacchè oltre alle altre cose si dovrà discutere del trasloco degli uffici di redazione ed amministrazione e della tipografia, avendoci il proprietario della casa imposto di sloggiare.

Il Local dei lavoratori in seta N. 152 I. W. W. si riunisce tutti i Lunedì sera alle ore 8 nella sala dell'Unione, 90 Market St.

Il Consiglio d'organizzazione si riunisce tutti i Sabati sera alle ore 8.

Tutti i lavoratori della seta che desiderano convocare dei meeting di fabbrica ne facciano domanda all'ufficio il quale è aperto tutte le sere fino alle ore 10.

S'invitano i lavoratori della seta di presentarsi con i libretti e di mettersi in regola, in modo da mettere il Local in grado di esplicare una maggiore attività a beneficio dei lavoratori della seta.

New York, N. Y.

Domenica 12 corr. al Gruppo Bresci, 301 E. 106 St., la Filodrammatica Libertaria darà: *Il Primo Maggio* di Pietro Gori.

Compagni, siate solidali, intervenite con le vostre famiglie.

Entrata libera.

Per il Gruppo G. Bresci: G. SERNA.

Brooklyn, N. Y.

Sabato sera 11 corr., alle ore 7 30, indetto dal Circolo di S. S. P. Gori vi sarà un pubblico comizio contro la guerra all'angolo di Bushwing e North 5th St..

Parleranno C. Tresca, N. Cuneo e Perrone.

Preghiamo i compagni di non mancare, dato il fermento fra queste popolazioni patriottarde.

Per il Circolo P. Gori: J. ONESTI.

Domenica 12 Settembre 1915 alle ore 4 p. m., nei locali del Club Avanti, 318 Scholes St., Brooklyn, N. Y., il compagno F. Perrone terrà una conferenza sul tema: *Religione e civiltà*.

Entrata e parola libera.

CLUB AVANTI.

Spring Valley, Ill.

In una riunione tenuta il giorno 29 Agosto, i socialisti e gli anarchici di Spring Valley, dietro proposta fatta dal Comitato di New York, hanno deciso di comune accordo di chiamare il giorno di Domenica 12 Settembre all'1 pom., nella sala del Prosperity Club di Spring Valley, un convegno fra tutte le sezioni socialiste e gruppi anarchici dei paesi limitrofi per intendersi sul metodo più pratico di affermare di fronte ai patriottardi la nostra avversione alla guerra e il diritto di esporre le nostre opinioni dove, quando e come si voglia.

Invitiamo quindi con questo comunicato tutti coloro che sono contro questi macelli e che amano la libertà di parola ad intervenire al convegno non importa a qual partito essi appartengono.

Per gli anarchici di Spring Valley: R. CANARINA.

Per i socialisti di Spring Valley: A. ANDRA'.

San Francisco, Cal.

A smentire certe voci forcaiole e patriottiche, vi preghiamo di dare ospitalità al seguente comunicato per dimostrare che nella pubblicazione dell'appello: *Figli non tornate*, diffuso a migliaia di copie in questo Stato, l'oro Tedesco ed Austriaco non vi è entrato affatto, a differenza di certe gazzette coloniali le quali diverrebbero tedeschissime dimani, come lo erano ieri, purchè l'oro di questi pesi di più di quello..... già preso da altre parti.

Ecco dunque la nota dei contributori:

L. Di Bari $ 1,50; Luigi Parenti 0,50; R. Balsi 0,50; G. Cirio 0,25; Pasquale G. 1,00; J. Vidal 0,50; A. Checchi 0,25; G. Bernardelli 1,00; R. Di Bari 0,50; G. Iorio 0,50; D. Calfodio 0,50; A. Antonelli 0,50; Elpidio Parenti 0,50; O. Morandi 0.25; A. Casalino 0,50; M. Civello 0,75; P. Checci 0,25; B. Andreotti 0,50; S. Parenti 0,50; G. Pellegrini 0,25; P. Calò 0,25; J. Chiara 2,00; A. Baggiatto 0,50; B. Saffires 0 50; A. R bella 0,50; Anonimo 0,25. Il totale entrata è così di $ 16,60, pari alle spese, e cioè $ 15,00 per 15000 copie dei manifesti e $ 1,60 per spedizione nelle varie località dello Stato.

Le liste sono disponibili per chiunque voglia vederle al negozio dell'amico M. Civello, 1650 Stocton St., San Francisco, Cal.

Per il gruppo dei compagni sopra citati: LUIGI PARENTI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. De Pietre	1,00
Weedville, Pa.: Luigi Bertè	0,25
Havaco, W. Va.: T. Pietroni	1,00
Seatonville, Ill.: Ant. Faletti	0,25
New York, N. Y: F. Bianco	0,25
Cecil, Pa.: Andrea Chiasera	1,00
Cleveland, Ohio.: Ant. Pistillo	1,00
Lawrence, Mass.: Ett. Giannini	1,00
Magpie, Cat.: Gius. Pol	1,50
TOTALE $	7 25

VENDITA GIORNALI

Clifton, N. J.: Stefanacci	0,80

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo bicchierata fra compagni	0.40
New York, N. Y.: A. Berry	1,00
Weedville, Pa.: Giov. Cicero	0 10
Mt. King, Cal.: J Menini	0,50
Seatonville, Ill.: Ant. Faletti	0,25
Shrewsburg, Mass.: L. Mazzari	0,25
TOTALE $	2 90

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 30	
Corrispondenza	0.81	
Illuminazione	0.75	
Affitto	10.00	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	46.36
Deficit No. precedente		$ 498.93
TOTALE		$ 545.29
ENTRATA: Abbonamenti	7 25	
Vendita Giornali	0.30	
Sottoscrizione	2.90	10 45
Deficit		$ 534.84

Pro Caplan e Schmidt

SOMMA PRECEDENTE $	8.00
Sauder; Mt.: Dom. Casciola	1,25
TOTALE $	9.25

Pro difesa Abarno e Carbone

Ybor City; Fla.: Ant. Conigilo, F. Martino, G. Fonte, ciasc. 0,50;	1,50

PICCOLA POSTA

A. U., New York. — Ci dispiace, ma sono cose che non c'interessano. Crediamo che dove è stata pubblicata la corrispondenza è sufficiente sia pubblicato anche il comunicato, il quale anche in caso di pubblicazione è troppo lungo, specialmente per un giornale come il nostro che nella questione non ha avuto finora alcuna parte diretta nè indiretta.

P. A., Long Island City, N. Y. — E' una smentita, una giustificazione o una discolpa? Abbiamo invano cercato l'una o l'altra, senza riuscire a trovare nè questa nè quella. E allora che cosa dobbiamo pubblicare? Le tue allusioni ai barbieri di Brooklyn? Ma questo, caro amico, non ha nulla a che fare col fatto di cui specificamente ti si accusa. Se credi che non è una incoerenza per un rivoluzionario versare i propri soldi per la Croce Rossa, nessuno t'impedisce di dimostrarlo con i migliori argomenti che hai a tua disposizione e siamo sicuri che anche il "Progresso" ti aprirebbe le sue colonne. Ma risparmia, per carità, gli insulti i quali non hanno il potere di disfare ciò che è stato fatto, e meno ancora di trasformare in azione buona una che non lo è. Se tu dichiarassi che quella contribuzione ti è stata imposta, pena la perdita dell'impiego, come disgraziatamente sarà avvenuto ad altri, non credi che ciò sarebbe meglio, più onesto e più sincero? Il male, secondo noi, non è tanto nel non aver saputo o potuto resistere ad un'imposizione (ahimè, ne subiamo tutti un pò giornalmente!), ma nel cercar di giustificare agli occhi propri e degli altri l'imposizione stessa.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 318 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Conigilo.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol...	75
Memorie di un rivoluzionario ...	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato..........................	20
Campi, fabbriche e officine......	15
Le parole di un ribelle	30
La Scienza moderna e l'anarchia.	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia..................	40
La Società al domani della Rivoluzione..........................	25
Le Colonne della Società.........	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale..........................	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Ceneri e faville (Parte I.)..	40
Ceneri e faville (Parte II.).....	40
Difese	40
Bozzetti sociali..................	40
Sociologia criminale.............	40
Sociologia anarchica.............	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche.....Vol. I	40
Conferenze politiche....Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo	50
Ferri La giustizia penali	25
Reclus Storia di un ruscello......	40
Storia d'una montagna	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)........	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico..................	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti..	15
Tonelli Marx ed il marxismo....	35
Haeckel Il monismo.............	25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale..	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Le Bon Le prime civiltà.........	4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo........	1.00
[illegible]tsche L'Anticristo............	40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra.......	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse..........	10
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali..................	72
Turghenief Novelle moscovite...	15
Nordau La guerra..............	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte.............	18
Diderot La monaca.............	15
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante......................	15
D'Annunzio Canti e novelle....	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune...............	60
Malato Luisa Michel..............	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi...............	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi....	30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer..................	25
Valera Il Cinquantenario........	15
Lupi Le penombre del mercato...	25
Valera La guerra è la guerra!....	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe.........	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese............	10
Francisco Ferrer..................	20
Roudine Max Stirner	10
Gori Ricordi	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero............	15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana......	15
Viaggio umoristico..............	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo................	5
Most La peste religiosa..........	5
Fabbri L'inquisizione moderna..	10
Tancredi-Baggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Reclus L'anarchia e la chiesa....	5
Calabrone Iddio alla sbarra......	10
Bolero Le due campane.........	50
Lafargue Carità cristiana..... ..	5
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna ..	5
XXX Che cosa è la religione.....	25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarian Il mondo senza dio ..	25
Nordau La menzogna religiosa....	10
Loretz La Bibbia e la Chiesa......	70
Caminita Che cosa è la religione...	30

POESIE

Gori Prigioni....................	40
Alla conquista dell'avvenire.....	5
Battaglie.........................	40
Canti d'esilio.....................	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovannitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli....	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica......	5
L'Inno dei lavoratori con musica..	5
Gavilli In rispota ad "Anarchico" di Stecchetti..................	5
Rapisardi La Palingenesi........	60
Peccati confessati...............	10
Poesie religiose..................	15
Tanini La marcia dell'ideale.....	10
Cavallotti Versi..................	60
Heine Il canzoniere..............	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi).......	70
L'assomoir (2 volumi).........	70
Quel che bolle in pentola.......	70
Teresa Raquin...................	30
Verità............................	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes..........................	90
Roma............................	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita............	30
Nanà.............................	30
Renata...........................	30
Maddalena Ferrat..............	30
Una pagina d'amore............	30
Alvi Gloria di re..................	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
La folla........................	60
Rafanelli Seme nuovo............	50
Aglietti Follia?......	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)........	60
Hugo I lavoratori del mare.......	75
Il Novantatrè	60
I miserabili........................	1.25
Grave Le avventure di Nonò.....	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia.......	1.00
Maneffy Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero........	50
Boldrini Sei anni pregiudicato....	25
Urso Un'anima	70
Mirbeau Il Calvario..............	30
Forbicini Memorie d'uno sciagurato	20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale.........................	10
Calendimaggio....................	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!.....................	10
Proximus tuus....................	10
Panacchio L'assassinio di Ferrer	20
Descaves La Gabbia............	10
Rousselle Il maestro............	5
Grippiola Povero popolo!........	5
Mirbeau I cattivi pastori........	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ..	15
Zuliani Tempeste sociali.........	15
Mortara Amore e fede.	25
Sasso I vinti.....................	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli......	5
Fromènt Il figlio.................	5
Traversi In pace................	15
Gianfrate La patria dei poveri...	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	15
La commedia dell'amore.........	15
Spettri	25
Casa di bambola	25
Le colonne della società	25
Un nemico del popolo	25
Brovelli La via del Paradiso.....	5
Hugo Il re si diverte.............	15
Una madre Il trionfo della verità	20
Carniglia Sangue fecondo.........	15
Charancle I lupi..................	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia...........	5
Fra contadini	5
La politica parlamentare nel movimento socialista.............	5
Al caffè..........................	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti..............	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Carlo Pisacane..................	5
Kropotkin L'anarchia............	10
La legge e l'autorità............	5
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra......................	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia...	5
Lo spirito di ribellione..........	5
Cafiero Anarchia e comunismo...	5
Caminita Free Country!........	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione..	10
Un anarchico sull'anarchia......	5
L'evoluzione legale e l'anarchia .	5
A mio fratello contadino........	5
Epifane Verso l'anarchia........	10
Gori In difesa della vita..........	5
Il vostro ordine e il nostro disordine.........................	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico.........................	5
Gli anarchici sono socialisti?.....	5
Francisco Ferrer................	5
Guerra alla guerra.............	5
Aspettando il sole!..............	5
Gli anarchici sono malattori?....	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
Le basi morali dell'anarchia.....	5
Sante Caserio...................	5
Cipriani Bresci e Savoia...........	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral..	5
S. Merlino Le premesse del socialismo........................	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo.............	5
Pouget Il sabotaggio............	10
Javal Libero esame.............	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale.................	5
Elkhoud La buona lezione.......	5
Esteve La legge.................	10
Concordia Argomenti libertari...	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!...........	5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale.......	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Milano Primo passo all'Anarchia..	10
Gli anarchici e ciò che vogliono...	5
Rafanelli Società presente e avvenire	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin..........	10
Ferrer La scuola moderna.......	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).....	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato................	2.50
I Savoia, Storia patria...........	10
Lafargue I Trusts americani.....	5
Forzato Spezia Il socialismo e la donna.........	10
Per le nuove generazioni.........	10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale.....	10
Fazio Socialismo e sindacalismo..	10
Boria Saggio critico del dirito penale.........................	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione...	10
B. S. Darwin e il darvinismo......	10
N. N. Elementi di astronomia.....	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Hugo Voltaire...................	10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria.	15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago ...	10
Voltairine de Cleyre;...	5
Martiri spagnuoli......	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ult. visione; 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908..................	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Calendario Storico Scientifico Mod.	10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	25
Si vis pacem.....................	[illegible]
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, ATTI [illegible] E CONDANNE

La nostra violenza	10
Galeoran Difesa di F. Ferrer ...	5
Davanti ai giudici di Roma	5
Faccia a faccia col nemico (rilegato	1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY SEPT. 18, 1915. Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders, etc. to L' ERA NUOVA, — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 368.

Governo di questurini o liberta'?

Le autorità di Paterson si sono dunque ficcate nella testa di non permettere che nessun comizio dell'I. W. W. abbia più luogo in questa città. L'ordine — poichè tutti i servi agiscono sempre dietro un ordine — è evidentemente venuto loro dai padroni delle fabbriche di seta, costituiti, come tutti sanno, nella famigerata Associazione dei Manufatturieri di Paterson. Ed accettandolo, le autorità hanno dimostrato di essere nè più nè meno che le fidate e devote donzelle di servizio del grande capitale organizzato per lo sfruttamento e l'oppressione economica dei lavoratori, come noi anarchici abbiamo sempre detto e sostenuto, e non i servitori del popolo tutto quanto che in una repubblica democratica come questa si suppone sia il sovrano regolatore di ogni cosa pubblica, come in teoria, vale a dire con le chiacchiere, gli statolatri e gli adoratori dell'ordine attuale hanno sempre cercato di darci ad intendere. Il Chief Bimson, il capo di polizia di questa città, è andato anzi tanto oltre da dire ad Elizabeth Gurley Flynn dopo la proibizione del comizio del 3 Settembre che può ben darsi che la Costituzione degli Stati Uniti e quella dello Stato del New Jersey riconoscano ad ogni cittadino il diritto di parlare in pubblico dove e quando gli piace, ma che rimane a vedersi che cosa sa fare questo cittadino quando a lui, capo di polizia, è saltato il ticchio di non riconoscergli un tale diritto.

A noi, perchè non ci si fraintenda, importa un bel fico secco ciò che sta scritto nella Costituzione. Se gli articoli che in quel famoso documento garantiscono certe libertà ai cittadini non esistessero affatto, noi la libertà per il popolo di dire, di fare, di agire come gli piace la reclameremmo ugualmente e lotteremmo con tutti i mezzi che riteniamo buoni ed idonei allo scopo per conquistarla. Ma poichè si dà il caso che qualche briciola di questa libertà è riconosciuta anche da un documento ufficiale così importante come la Costituzione, noi ci serviamo di questo fatto per vieppiù dimostrare al popolo che coloro nelle mani dei quali il popolo ha rimesso la facoltà ed il potere di governarlo agiscono ed agiranno sempre secondo il loro modo particolare di vedere, infischiandosene delle costituzioni sulle quali si basano gli istituti governativi del paese e delle leggi ch'essi hanno formulato e si sono preso l'impegno di far rispettare. Un limite più o meno vigoroso a tali ed ad ogni altra specie di abusi dell'autorità governativa può solo essere opposto dalla coscienza rivoluzionaria delle masse, à secondo ch'essa è più o meno sviluppatata e decisa a non tollerarli. Questo è il nostro caso attualmente in Paterson.

Le autorità cittadine, dal sindaco al capo di polizia, ligie alla cricca padronale ed ai banchieri, hanno dunque ricevuto da costoro l'ordine d'impedire qualsiasi comizio di lavoratori in cui fosse annunciato in qualità di oratore qualcuno degli organizzatori dell'I. W. W. Hanno paura questi succhiatori di sangue proletario di una ripetizione del grande sciopero del 1913, la lezione del quale pesa loro ancora orribilmente sullo stomaco? Ma se è così, ci dicano che hanno fatto da allora fino ad oggi per attenuare il malcontento che serpeggia fra gli operai? Per evitare che la tragedia di due anni or sono, col suo seguito di sofferenze, di privazioni, di dolori e di lutti — sì, anche di lutti, perchè due proletari furono allora barbaramente assassinati dagli sgherri assoldati dai padroni — si ripeta? Essi hanno intensificato lo sfruttamento contro il quale gli operai hanno allora protestato e continuano a protestare, non hanno mantenuto nessuna delle loro promesse di miglioramento delle condizioni di lavoro, scusandosi che gli affari non camminavano ancor bene e per poco avrebbero detto che le fabbriche funzionavano in pura perdita solo per amore degli operai e per non privar del guadagno giornaliero le innumerevoli famiglie dei lavoratori.

Tutti sanno che queste sono menzogne e belle e buone. L'industria della seta è in Paterson oggi al suo apogeo, le fabbriche lavorano senza un istante di riposo, nuovi telai e macchinario più perfezionato s'introducono dovunque e le banche fanno affari d'oro. La verità è che mentre i padroni arricchiscono, gli operai devono soffrire la fame, malgrado sia scomparsa quasi completamente la disoccupazione e in più di qualche fabbrica si lavori in ore straordinarie. Le condizioni — per i padroni, s'intende — sono dunque tutt'altro di quello ch'essi ci vogliono descrivere. Essi s'immaginano che gli operai devono assoggettarsi supinamente e senza mormorare a tutte le condizioni che alle loro altezze serenissime piace d'imporre.

Ebbene no. C'è adesso fra la classe operaia di Paterson un fermento che non promette nulla di buono per i signori sfruttatori. E l'abbiamo visto alla proibizione del comizio del 3 Settembre. E da allora altri comizi si sono tenuti in città, benchè con l'esclusione degli oratori più di grido dell'I. W. W. Ma costoro torneranno.

Per Venerdì sera, nella sala più grande che ci sia nella citta, allo Auditorium, è annunciato un grande comizio di protesta contro la soppressione della libertà di parola e di riunione. Parleranno sotto gli auspici della Free Speech League gli oratori più noti del continente americano: Leonard D. Abbott, Bolton Hall, Theodore Schroeder, Hapgood Hutchins, Gilbert E. Roe, Lincoln Steffens, Mrs. Stokes, il Prof. Hourwich, Arturo M. Giovannitti ed altri.

Ci metta il naso la polizia se vuol vederselo trasformato in un bel peperone.

La bellezza della Guerra

I giornali italiani, per opera anche di taluni scrittori "sovversivi," da Nordau qualificati *Gesinnungslumpen*, canaglie del pensiero, hanno esaltato le bellezze della guerra.

La preparazione psichica delle masse, che Kropotkin chiama l'imballamento dell'opinione pubblica, in Italia fu sapientemente audace, anzi delittuosa. Da anni negli animi s'insinuava e rinvigoriva l'odio contro l'Austria e gli austriaci, con tutti i mezzi che gli animi giovanilmente perversi e gl'intelletti logorati nell'inventare bugie e infamie, poterono escogitare. (1) E tali patriottiche canagliate, ancor oggi in Italia ritenute verità provate, servirono a meraviglia a giustificare la dichiarazione di guerra, a glorificarne l'azione di "liberazione" e di "rivendicazione."

Il governo italiano, però, era sempre ottimamente bene informato della realtà delle cose vigenti sull'altra sponda dell'Adriatico e oltre l'Isonzo; ma il *can-can* patriottico gli conveniva per i fini che oggi si tentano di raggiungere a mano armata. E i pubblicisti, e gli uomini politici che viaggiarono e compirono inchieste nelle terre "irredente," mai scrissero una riga di vero di ciò che videro e constatarono, ma sempre o sottacquero o falsarono la verità! S'appigliarono alle tracce lasciate da Roma o da Venezia per porre l'irrevocabile ipoteca, come se in talune delle "terre irredente" non ci fossero perfino monumenti ricordanti la dominazione turca! Il popolo, nella sua totalità qua, nella stragrande maggioranza là, in fortissima minoranza altrove, con civiltà, con cultura, con tradizioni e istoria proprie, con un consumo di carne, di carta da stampa, di zucchero e di acqua che l'Italia può invidiare, s'ignoravano o si opprimevano in nome del *sacro egoismo* e del *supremo interesse della più grande Italia*.

Costui fece nel periodo precedente alla dichiarazione di guerra: s'insinuò nelle masse la convinzione che in due mesi l'Italia con i suoi bersaglieri detterebbe la pace a Vienna; che i "martiri" nelle terre irredente aspettavano i "liberatori" (2), i fratelli; che sarebbe una guerra facile; che l'Austria era esausta; che i soldati erano famelici, straccioni, scalzi; che la rivolta ruggiva nell'interno dell'Impero; che l'Ungheria stava per staccarsi dall'Austria; che i Boemi erano indomiti nella loro ostilità contro la monarchia; che a Zara i patriotti impazienti avevano già issato sulla torre il vessillo tricolore con la croce sabauda.....

Bisogna riconoscere che furono insuperabili, sublimi nella loro abilità a delinquere, gli avvocati del giornalismo palancaio!

Ora la realtà delle cose si dimostra ben diversa. Sono tre mesi da che le truppe italiane percorsero i pochi chilometri di pianura, e se ne stanno da allora inchiodati là dove da 30 anni i piani dello stato maggiore austriaco aveva fissata la difesa dell'Austria.

Ora che l'irreparabile fu commesso, che un paio di centinaia di migliaia di soldati hanno pagato con il proprio sangue e la propria vita la follìa assassina dei patriotti gazzettieri, questi **ora** insistono che l'impresa è dura; che gli ostacoli sono insormontabili, che il nemico è eroico, degno dei figli di Roma immortale, che i soldati austriaci sono forti, ben nutriti, vestiti bene; che bisogna armarsi di pazienza e che *bisogna organizzare la pazienza nazionale*...... poichè i sagrifici saranno grandi!...

Una volta al macello, i figli d'Italia ci staranno. Ma erano ciechi o asini i governanti e i condottieri dell'esercito italiano che non vedevano e non sapevano valutare la preparazione del nemico? O furono belve che ciononpertanto condussero a sicura e infruttuosa morte la miglior parte del proprio popolo?!

Frattanto i giornali difendono bene la causa — e la causa cattiva fa il trionfo dell'avvocato! — tenendo alto l'entusiasmo popolare, narrando in cifre le spaventevoli perdite austriache e la incredibile miseria e desolazione che in realtà imperano in Austria.

* * *

Ma finchè il generale Cadorna trova il tempo e *la necessità* di fare della letteratura narrativa sulla natura del suolo e il corso delle acque e annuncia che la guerra non può progredire perchè fa pioggia o nebbia, il proletariato, il popolo d'Italia, non trova da farsi delle domande:

— Se gli austriaci in undici mesi di guerra hanno avuto circa due milioni di morti e tre milioni di feriti e ammalati, non potrebbe una simile ecatombe toccare anche all'esercito italiano?

Ah, il popolo d'Italia avrà tempo di rinsavire, ma quando vorrà reagire e salvarsi, non sarà più in tempo!

Anche noi in Austria-Ungheria, al principio della guerra ci cullavamo in illusioni e si arrivava perfino ad affermare che il diavolo della guerra non era poi tanto nero come lo si dipingeva. Erano partiti tutti i riservisti e l'esercito stabile; insieme circa 4.000.000 d'uomini, ma la vita sociale non era affatto arrestata.

Si credeva che la guerra si facesse in epoca più civile; in una società meglio organizzata, con ben altre risorse, che mai sconvolgerebbe le basi del vivere sociale, ecc. La fantasia umana, le arrischiate previsioni pessimiste dei socialisti e degli umanisti ebbero una smentita. Diavolo! Una è la vita reale, e altra è la fantasia, le chiacchiere!

E la filosofia del vile lo faceva capolino

— Mah, infine io non sono soldato, sono al sicuro. Ci pensino a chi tocca!

— Io non sono soldato, mio figlio è ancora giovanetto: fra due anni appena dovrà andare alla leva; in due anni...... eh, la frittata sarà bell'e mangiata. — E giù la fregatina di mani di contentezza.

— Il buon Dio mi ha data un'ernia, una pleurite, un'incipiente tubercolosi, una debole costituzione fisica, corta vista, una pancia prominente..... Sia sempre lodata la provvidenza divina, che distribuendo le disgrazie, sa ben quello che si fa!....

Dopo le prime battoste e i primi salassi vittoriosi, finchè ancora i treni militari portavano i rami secchi e i fiori appassiti e i vessilli delle molte nazionalità ornavano le finestre, vennero le prime chiamate alle armi di coloro che mai furono soldati, e alle prime si susseguirono le altre.

1) Chiamata degli abili fatti nella leva del 1914 e che dovevano presentarsi a fine d'anno. Circa 400.000 giovani o poco più

2) Chiamata e leva militare dei giovani con un anno d'anticipo (dall'età di 20 anni), circa 5 — 600.000

3) Chiamata alla leva di revisione degli scartati fino all'età di 24 anni. Circa 500.000 giovani

4) Revisione degli scartati dagli anni 24 fino a 36, circa 2.000.000 (due milioni) di uomini.

5) Leva militare con due anni d'anticipo, giovanotti di 19 anni (ancora in calzoni corti), circa 5 — 600.000 (che spaventati dal rombo dei cannoni invocano piangendo la mamma o la madonna!).

6) Chiamata alla revisione di leva degli scartati fra gli scartati (categoria ad 4). Cifra?

7) Leva militare degli uomini che mai servirono, come pure di coloro che servirono e che furono congedati, cioè uomini dai 37 ai 42 anni. Circa due milioni

8) Leva militare con tre anni d'anticipo, cioè dei ragazzi di 19 anni.

9) Leva militare degli uomini dai 43 fino a 50 anni.

Dicesi che altre chiamate sono in vista...

Ah, le delizie della guerra!

* * *

I primi mesi le fabbriche lavoravano; la disoccupazione era nulla; i risparmi e gli espedienti si esaurivano a poco a poco nella ferma convinzione che entro pochi mesi tutto sarebbe finito, ma nella più nera delle ipotesi alla fine d'anno 1914....

Le linee di navigazione sospesero il traffico. Le ferrovie pure. Non si accet-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

tavano più nè merci, nè passeggeri: tutto era requisito a scopi militari. Le merci espulse dai vagoni e gettate a marcire nei magazzini in una qualsiasi stazione. Altre merci pagate non poterono nè partire, nè arrivare e andarono distrutte o si guastarono. I depositi presso le banche non si poterono più ritirare. Rincaro di viveri con crescendo rossiniano, poi scarsezza, infine mancanza. Licenziamenti in massa, prima parziali, poi totali, in laboratori, cantieri, fabbriche. Fallimenti e cessazioni di esercizi con un crescendo irresistibile e in proporzioni che solo la stanchezza, le delusioni già subite, l'incertezza della situazione e il presentimento di peggiori sventure, facevano sì che nessuno più se ne stupisse.

Banche, piccoli risparmiatori, esercenti e operai rninati. I capitali deposti alle banche impiegati in nuove imprese di navigazione e industriali e speculazioni lucrosissime, che la guerra ridusse in ceneri, o in cumuli di macerie, o sequestrate dai nemici belligeranti all'estero...

I treni carichi di feriti, di mutilati, di malati; i periodici collettivi e singoli funerali di soldati morti in seguito a ferite o malattie; il tifo petecchiale, il vaiuolo, il colera, il tifo; gli appelli all'igiene e alla [illegible] profilatica; i vapori lazzaretto bianchi con la fascia rossa della croce rossa con i loro carichi di dolori e di orrori che arrivano; i fascicoli che il governo pubblica regolarmente — grossi fascicoli — con i nomi, cognomi, luogo di nascita, anno e arma a cui appartenevano i morti, i feriti, gli scomparsi; gli storpi per le vie; i lutti, le passioni, le miserie di ogni specie accoppiati ai focolai spenti, le ansie e le disperate attese di lettere, di una cartolina, di un qualunque segno che non giunge dai cari lontani; le insonni attese di una risposta dall'ufficio centrale d'informazioni che 99 volte su cento reca:

— *Morto. Sepolto a X, cimitero XX, N.o XY.*

Oppure: — *Scomparso. — Nulla sappiamo*, che spesso sono pietose menzogne. Ma la formula sacramentale, fissa, semplice, gliaciale, terribile, secca: — *Morto*. Rare volte un cenno di conforto; poche volte notizie di speranze; rarissime volte la gioia: — *Ferito, nell'ospedale X*

Ecco queste sono le bellezre della guerra, le delizie che aspettano il popolo d'Italia!

* * *

E venne il più tragico. Mancanza di viveri; limitazioni sancite, imposte, regolate dalla legge. Farina bianca, scomparsa; pane bianco, ricordo storico. Pane legale in vendita: miscela di frumento di segala, di avena e di altri surrogati. Sta fra lo stucco, l'argilla e la terra.

Gendarmi, finanzieri, uscieri, comitati di cittadini, perquisiscono villaggi, spelonche di contadini, abituri e palazzi di città, requisiscono i viveri· tanti decagrammi per ciascuno, per tanti giorni, il resto in nome dell'egalitarismo militare, esportato per darlo a coloro che non ne hanno.... e se hanno denaro.

Lo zucchero, l'unico articolo in lieve aumento, riservato per l'alimentazione dei cavalli onde buona parte di foraggi possa servire all'alimentazione della popolazione.

E come non accennare a quel gruppo di donne a Fiume, le quali con espressione di felice incredulità s'affannavano ad avere una conferma che veramente le ossa e la paglia verrebbero macinate (3) e il pane non mancherebbe e che sarebbe più a buon prezzo?!

Ah, la bellezza della guerra! Godi o popolo, i tuoi poeti ti preparano un periodo fascioso! I depositi della povera gente insieme a quelli dei ricchi, che non andarono perduti in altra maniera, prima trattenuti in forza alla moratoria, poscia requisiti dal governo a scopo militare; le botteghe chiuse con la scritta: — Tutto il personale richiamato. — Chiuso per la morte del padrone e dei figli. — Chiuso per mancanza di personale. — Vendesi a prezzi ridotti.... per mancanza di merce (cioè ciò che ancora rimane e che non sono generi di primissima necessità). — Chiuso per mancanza di merce. Ma il peggio si è che ben pochi ci tengono a far sapere i fatti propri al prossimo. Alberghi, caffè, trattorie, botteghe, botteghette, drogherie, esercenti, file intere, contrade intere, piazze intere con le saracinesche chiuse. Scompaiono. Non si aprono più.....

E la bellezza della guerra si rivela sempre più con nuovi aspetti e con nuove sorprese: Tutto l'impero è un ospedale: si chiudono scuole, ginnasi e università; si sloggiano vecchi e bambini dai loro comodi asili; musei, chiese, teatri ingoiano carichi di doloranti che in lunghi, lugubri, impressionanti treni portano e portano, e riversano..... I privati che già diedero tutto, di tutto sono spogliati e privati, sono esortati di dare a prestito o regalare giaccigli, coperte, letti..... E nuovi convogli di navi e lunghi treni arrivano come un fiume che straripa, incanalando legioni, sciami, eserciti di ammalati, di feriti, di storpi, di moribondi....! Escono i feriti leggeri: camminano da soli; altri si reggono sulle grucce; altri ancora sono aiutati; vengono i feriti gravi: barelle aperte, barelle chiuse; si caricano automobili, vetture, trams.... Alle miserie e sofferenze individuali, ai quadri tristi di dolore, di squallore, di disperazione, s'aggiungono nuovi dolori. E tutti si ricordano dei propri mariti, del padre, del figlio, del fratello, del fidanzato, dei propri cari. Oggi ci sono padri, figli e nipoti e cognati e generi insieme che muoiono e sanguinano.....

Nuovi convogli arrivano..... Ormai inosservati.... Non ci sono più lagrime. O i cuori sono impietriti, o gli animi non ricevono più sensazioni, o il dolore ha ottuso i cervelli..... E posti non ci sono; è impossibile averne. E i convogli riprendono altra via. Ma nemmeno nel paese della nuova destinazione c'è posto, è impossibile averne. E via in cerca, altrove, 2, 3, 4 giorni, e si ritorna ancora dove si è stati respinti.....

Oggi le vie sono deserte. Donne, vecchi, bambini, non altro, si vedono per le vie! Alveari umani come Fiume e Trieste e tante altre città, a che cosa sono ridotti! Con l'esodo degli italiani "redenti," i quali lasciarono le terre ove vissero, si crearono il nido, la base della esistenza, si arricchirono o arricchivano, con l'imprecazione sulle labbra contro il patrio governo, il triste quadro si completa e le uniche forze ancora attive, sparirono.... E anche questi poveri diavoli subiscono crolli e ruine non cercate, non volute.....

* * *

Quando si seppe inevitabile la guerra con l'Italia, io vidi in casa mia alcune donne croate e ungheresi, con gli occhi rossi dal pianto per i mariti vecchi, che mai furono soldati, e che a 40, 45, 50 anni sono stati arruolati e incasermati, esclamare: — *Povere donne italiane!* Esse ebbero l'intuizione che la scala dei dolori che percorsero, la dovranno percorrere anche le donne d'Italia!

La viltà degli uomini, i quali si credevano al riparo dei rischi e dei pericoli perchè non erano soldati, eppercìò la guerra non li tangeva immediatamente, oggi si vendica di loro e di tutti i loro parenti. Forse si ricorderanno della propaganda socialista e antimilitarista di altri tempi! Il pericolo non li accomunava. I dolori altrui non li riguardavano ..

E il popolo d'Italia, non vede l'abisso in cui è trascinato? Non si vedono, non si sentono, e figli unici, e abili, e inabili, e obbligati e esentati dal servizio militare, e giovani e vecchi, predestinata carne da cannone?! E mentre scrivo, il telegrafo reca che anche in Italia cominciarono le chiamate. .. E' la prima, ma in compenso è vasta, comprende molte molte annate. La scienza e la necessità militare richiedono che il fronte sia sempre guarnito, che i quadri abbiano sempre la stessa efficienza. Ciò che la mitraglia e il morbo mietono, con le chiamate si colmeranno i vuoti!...

E verranno le grandi battaglie e i grandi salassi, spunteranno le auspicate aurore delle grandi glorie e le ecatombi d'uomini reclameranno ancora il riempimento dei vuoti; i mesi si susseguiranno ai mesi di guerra e flagelli si scateneranno sul popolo d'Italia.

E verranno assieme ai corvi i poeti a cantare le virtù, la purificazione, la grandezza della stirpe.....

Sarebbe crudele ironia ripetergli: — Tu l'hai voluto Giorgio Daudin! Ma no, non è la volontà del popolo che ha trionfato, ma la canagliata, l'audacia di preti e giornalisti delinquenti.

Era tutto ciò necessario? E' o non è stato commesso il più *orrendo delitto di tradimento* contro tutto un popolo, freddamente, con astuzie e pesate bugie, spingendolo a simile ruina, non per interessi nazionali, che, infine non sono quelli del popolo, ma per cavare le castagne dal fuoco agli altri. Nella più mite delle ipotesi, per un pajo di chilometri di roccie, fomite e seme maledetto di altre lotte e carneficine a breve scadenza!

S'ingannano coloro che credono che il peggior male sempre si potrà evitare! No, no! Ciò che c'è di buono, di vitale, viene sistematicamente reclutato, e con la rivelazione del disastro ci si troverà in faccia alla dura verità· ci saranno soltanto le donne, i bambini, i vecchi, i denutriti, i pazzi o deficenti, i disposseuti, che non faranno certo la rivoluzione, nè saranno temuti. Nella più disperata ipotesi potranno fare le donne ciò che fecero a Spalato: scendere in piazza, rompere molte lastre e qualche testa, reclamare miglior pane e la restituzione dei mariti, dei figli, dei fratelli. E' già qualche cosa, ma la sapienza governativa si limitò a mobilizzare pompe e pompieri e poscia, senza fretta, di fare degli arresti, per sapere se ci fu *sobillazione*. Oppure come a Trieste· scendere in piazza, rompere lastre, dar qualche assalto ai panifici, e il governo, nemmeno mandò un poliziotto! In appresso fece affiggere manifesti, promettendo pane migliore. (Avete letto nel "Corriere della Sera" i 500 morti e il *martirio dell'italianità?!!*).

Ah, chi potrebbe enumerare le bellezze della guerra! Ormai le donne d'Italia sono accomunate nella sorte alle donne delle dodici nazioni che compongono l'Impero austro-ungarico e dopo la guerra potranno far propri i lamenti della baronessa [illegible]pranda del Guerrazzi: — Avevo un figlio, non l'ho più; avevo un marito, non l'ho più.... Molte cose che avevano, non le avranno più!

GEROLAMO DORBICH

Zurigo, Agosto 1915.

1) — Tutti i carteggi che da Trieste comparivano sul "Corriere della Sera," sul "Secolo," e su altri giornali d'Italia, si compilavano nel Caffè Municipio a Trieste. Le lettere si impostavano a bordo dei postali italiani per sottrarne alla censura le tracce. Autori giovinastri imberbi. Contenuto: fatti con date, con cifre, con particolari di martirii degl'italiani, della ferocia della poliziottaglia austriaca della funzione del bastone e della forca. Già dal principio della guerra in Italia tutti credettero che in realtà la forca fu eretta, che a Trieste c'erano delle sommosse invocanti lo intervento italiano. E tutti credono e credettero ai 500 morti e alle zampe insanguinate dei cavalli facendo scempio degli italiani inneggianti all'Italia! E credono a tutto ciò che un grosso volume non basterebbe a smentire.

2) — I bollettini di Cadorna recarono che furono giustiziati molti italiani delle terre irredente perchè a colpi di fucile accolsero i liberatori.

3) — Uno scienziato tedesco in Febbraio aveva lanciato al mondo la lieta novella che non morremo di fame perchè da esperimenti fatti con farina di paglia macinata e di ossa ottenne pane buonissimo.

Odio di Classe

Una delle più sfacciate menzogne borghesi è l'asserire che i socialisti e gli anarchici incitano all'odio di classe. Questo è il cavallo di battaglia montato dai loro tronfi magistrati nel corroborare sentenze contro di questi; è lo spauracchio che agitano avanti gli occhi delle moltitudini acciò non si avvedino del motivo che determina le condanne e le persecuzioni contro di loro; è la maschera colla quale la legge dell'odio tenta di farsi salutare previdente e amorosa.

La società è stabilita a base di odio; chiunque tenta distruggere lo attuale ordinamento, onde ottenere un'ugualianza reale fra gli uomini, non può esservi spinto che da un sentimento d'amore.

Le leggi, le istituzioni, i poteri esecutivi, i corpi e le caste privilegiate, sorte per istinto di egoismo e mantenute in odio e pregiudizio della maggioranza, non sono certo figli di un calcolo di equità, nè conseguenze di un sentimento di amore fraterno.

Odia il suo simile così lo sbirro come il soldato, come il magistrato e il borghese; senza questo istinto di odio innato o incosciente simili divisioni non avrebbero motivo di esistere e il tutto andrebbe a confondersi in una sola famiglia.

In un ambiente sociale dove il pregiudizio e il convenzionalismo imposti coll'astuzia e colla forza, sono divenuti un'abitudine, una seconda natura, lo sbirro scusa se stesso ed è scusato colla necessità del pane; ma è forse in realtà meno pernicioso che la belva feroce?

Per assicurarmi il pane, egli pensa, perseguiterò come mastino gli uomini, sulle traccie dei quali sarò messo dai miei padroni, avendo per obbiettivo che tanto più sarò ferocemente zelante e ipocritamente spietato, tanto meglio avvantaggierò la mia posizione e salirò nell'estimazione di chi può, e questo è il mio scopo.

Il soldato scusa tutte le sue brutalità colla disciplina, sono i superiori che gliela impongono; così tenta di far credere a sè ed agli altri, non volendo confessare che a ciò lo spinge l'egoismo della paura che gli fa preferire l'abbietto pane delle caserme che lo rende schiavo — carnefice a quello del carcere che lo farebbe vittima — uomo, e per viltà uccide e si lascia uccidere. Se egli governasse la legge dell'amore avrebbe il coraggio di dire: Io non sono un carnefice ma un uomo. E' spinto invece, per prepotente volontà altrui e per viltà propria all'odio, versando senza rancore se non senza rimorso il sangue dei suoi simili.

Pel magistrato poi bisogna dire che la larga istruzione o lo rese cretino, perchè non seppe digerirla, e che sia la bestia peggiore della specie umana. E se si giudica dagli atti suoi, bisogna ritenerlo piuttosto questo che quello. Egli odia! e questo sentimento inspiratogli dallo studio delle leggi, diviene per lui una necessità, un'ambizione, è l'ideale di tutta la sua vita. Odia dell'odio dei vili; come iena si rimpiatta all'apparire dei leoni e la rabbia felina spiega solo sul gregge numeroso destinato a pasto degli animali da preda.

Ogni potere s'ebbe sempre simile genia fra gli strumenti più validi di dominio e di vendette.

Il borghese, la nobiltà, il prete, tutti infine (sotto qualunque denominazione) delle caste dominanti odiano perchè sono destinati ad odiare. Non possono desiderare il benessere universale perchè ciò è in opposizione ai propri interessi; il loro vantaggio sta in ragione del danno che soffrono i proletari. L'aspirazione continua è quella di accrescere le proprie rendite e allargare i propri privilegi, e questo sanno di non potere ottenere se non togliendo al proletariato l'ultimo tozzo di pane, allo individuo l'ultima larva della sua libertà. Eppure non tendono solo a questo ma lo praticano, ed alle proteste della fame e della ragione rispondono col piombo. Chi ardirebbe negare che questo sia odio? E se non lo è domandiamo a chi si sente capace di spiegarcelo, cosa sia questo sentimento.

L'attuale ordine sociale non stabisce solo come necessità l'odio da casta a casta, ma fa nascere quello di famiglia a famiglia, da individuo a individuo.

E si vede una casa commerciale che fa concorrenza a un'altra aspirando a rovinarla; una famiglia agiata che contende, avanti ai giudici, ad una povera la misera zolla di terra colla quale campa la vita o il meschino tugurio nel quale si accoccola la notte; il fratello che brandisce il coltello contro il fratello per una miserabile questione sull'eredità paterna; quello più infame o più bruto che prostituisce la sorella..... e i genitori che vendono i figli.

Tutto prova che l'attuale ordinamento sociale genera l'odio e lo conserva come necessità assoluta della sua esistenza. Priva di simile fomento la società cesserebbe di essere quale è: l'amore la sfascierebbe rifondendola nel crogiuolo della giustizia. Ed è per questo che gli apostoli dell'amore, dalla più remota antichità a noi s'ebbero sempre l'ostracismo e la persecuzione.

La magniloquenza che coll'orpello di fastose parole svisa e colorisce a suo modo le cose e i fatti, cade avanti al più ovvie esame di questi. Il Caserio, ad esempio, fu vittima dell'odio, ma agì per impulso d'amore.

Chi seriamente oserebbe contestarlo?

La storia e l'esperienza c'insegnano di più che, quando la società, organizzata a caste e governo, è costretta per necessità a far le sue riforme umanitarie, in breve volger di tempo, al contatto dell'odio sociale e della malafede le pervertisce in istrumenti di danno. Sorte questa riservata ancora una volta al socialismo, il quale sarà paralizzato in tutti i suoi effetti se conserverà l'illusione di riformare la società con una rivoluzione semplicemente filosofica.

Se dunque l'odio esiste come base vitale dell'attuale società, se le riforme non possono che trasformarlo, se qualunque esse siano queste trasformazioni non potranno mai bandirlo dalle relazioni sociali, a base di questo sistema, il solo socialismo-anarchico è destinato ad eliminarle, non col fomentare, come ci si accusa, l'odio di classe, ma col sopprimerlo quale necessità sociale, e distruggendolo col togliergli ogni ragione di esistere. E malgrado il chiasso teatrale dei distributori di condanne a lecito dei loro padroni e a tanto il giorno; al gracidare della stampa venduta; al rombo magistrale delle tribune parlamentari, il popolo s'avvedrà che il suo avvenire sta con noi, e che non potrà mai conseguirlo se non seguendoci; e ci riconoscerà banditori del vero, posti al bando della società e calunniati, perchè vogliamo sostituire alle leggi dell'odio quelle dell'amore.

M. ANDREOLI

I fatti del giorno

INGHILTERRA. — La mala pianta del patriottismo non vuol crescere sul suolo inglese come vorrebbero i capitalisti. Appassisce sempre più e minaccia di seccarsi addirittura. Tutti gli inaffiamenti e le cure che da un pezzo vi prodiga Lloyd George, non hanno servito a nulla. E dire ch'egli vi ha dedicato del lavoro, tanto da non lasciargli nemmeno il tempo di asciugarsi il sudore.

S'era illuso, povero diavolaccio, di aver fatto rinsavire i 250.000 minatori del distretto carbonifero di Cardiff. Ed ecco che a loro volta insorgono superbi e minacciosi gli operai addetti alla fabbricazione delle armi e del materiale guerresco nelle officine di Armstrong a Manchester, i quali minacciano di paralizzare tutta l'industria degli arnesi di guerra e di trascinarsi dietro quanti nel macello infame non trovano nè il pane nè il rispetto alla vita semi-schiava che sono costretti a subire per creare la fortuna e la ricchezza ai famuli di Giorgio Cinque.

Le organizzazioni operaie hanno pure alzata la voce contro la progettata coscrizione militare obbligatoria ed hanno fatto rintanare quella bestia sanguinaria che è Lord Kitchener, costringendolo a ritirare le corna davanti alla ragione ed alla forza proletaria organizzata e decisa a tutto

* * *

RUSSIA. — Ciò che avviene attualmente nell'interno del grande impero moscovita è molto difficile saperlo per ora. I confini esterni si sono andati spostando considerevolmente dalla parte sud-occidentale davanti all'irruenza selvaggia degli eserciti austro tedeschi, e questo fatto, a mano a mano ch'esso viene a conoscenza delle popolazioni più lontane dell'impero, è tutt'altro che atto ad aumentare il prestigio e l'autorità dello czarismo nell'animo del popolo. Vi è quindi un certo fermento sordo nelle popolazioni della Russia, il quale si manifesterà forse a non tanto lunga scadenza, come è già avvenuto dopo la disastrosa guerra giapponese.

Qualche notizia sfuggita alla censura confermerebbe questi indizii ancor troppo vaghi, facendo intravedere qualche principio di movimento rivoluzionario nelle principali città. A Pietrograde pare che abbiano ucciso il capo di polizia per la caccia che dava ai nichilisti di quella città. Lettere private accennerebbero pure velatamente ad un vivo malcontento generale che regna fra le popolazioni, lasciando traspirare la speranza che si sia alla vigilia di una vera e propria rivolta proletaria.

Se ciò fosse vero non sarebbe neanche da temere questa volta che l'oro francese possa, come ha fatto nel 1905 1906 soffocare la rivolta.

* * *

FRANCIA. — In casa di Marianna trovano ospitalità i ladri come in casa di Gennaro Terzo. Essi si nascondono sotto gli orpelli della patria risorta e ne cavano la biada e le coccarde della Legion d'onore, passando per galantuomini e martiri della patria.

Sono venute alla luce le fila d'una grande truffa che diversi ufficiali avevano organizzato d'accordo coi fornitori militari. Tutta questa brava gente aveva pensato che il tempo era buono per far quattrini, approfittando dei facili entusiasmi con cui così leggermente si ubbriaca il povero popolo colle ricette fabbricate nei gabinetti ministeriali, e sparate a tutti i venti nei famosi bollettini della guerra. La gente pratica e di buon senso sa sempre quello che si fa, conserva il sangue freddo per sè e lascia l'entusiasmo vuoto, inconcludente, e l'eccitazione patriottica al popolo. Le cartuccie riempite di cenere invece che di materiale esplosivo, facevano dopo tutto abbastanza fumo per gettarlo negli occhi dei creduloni, anche se i proiettili cadevano a breve distanza senza arrivare a colpire i giannizzeri di Guglielmone nelle foreste dell'Argonne, ciò che non impediva di dar ad intendere che la Francia combatte per la civiltà latina e per il riscatto dell'Alsazia e della Lorena.

In tutte le guerre è stato un pò così. La guerra è per i borghesi un buon affare dal quale bisogna trarre il maggior vantaggio possibile. La mercanzia avariata che giace da tanto tempo nei magazzini, quale altra migliore occasione si poteva trovare per venderla con un buon profitto e farla poi pagare al popolo colle nuove tasse? E il buon popolo pagherà, lo si spera almeno, senza troppo mormorare.

Basta che non paghi questa volta, invece che colle tasse.... colle schioppettate!

* * *

ITALIA. — Malgrado che tanto entusiasmo sia stato rovesciato sul suolo della patria delle camicie rosse da tutti i poeti venduti alla Terza Italia, la generosità e lo spirito di abnegazione e l'amor patrio degli azionisti del Banco di Roma non è stato ancora scosso, nè si è riusciti a trascinare sulle sponde dell'Isonzo o sui picchi del Trentino o nello stretto degli sempre famosi Dardanelli quei figli di papà, eroi del caffè e della poltrona, che accompagnano gli altri alla stazione e gli gridano: Salvate la Patria! ritornandosene poi a casa ad ascoltare i sermoni del Cardinale Ferrari e ad affilare le forbici alla patria magistratura perchè tagli la lingua agli anarchici chiacchieroni.

Basta dare uno sguardo ad una recente statistica per convincersi della realtà dei fatti. Ecco come, secondo la suddetta statistica, sono divisi ogni cento soldati che sono al fronte: 46 sono contadini, 14 pastori, 14 calzolai, 8 facchini e servi, 7 lavoranti in legno, 5 appartenenti a professioni diverse, 4 studenti e 2 proprietari.

Le favole del buon tempo antico finivano tutte con la loro brava morale. Quale è la morale di questa che non è una favola, ma una terribile e sanguinosa tragedia?

Eccola: i contadini, di cui la stragrande maggioranza non possiede nulla, difendono la patria QUARANTAQUATTRO VOLTE PIU' che i loro padroni!

Che ne dite? Volete partire anche voi per la guerra?

N. Cuneo.

Si condanna a morte l'assassino che la notte uccide con un colpo di coltello allo svolto di una via e se ne getta il tronco decapitato nella sepoltura infame. Ma il conquistatore che ha arso le città, decimato i popoli, vede tutta la pazzia, tutta la viltà umana coalizzarsi per innalzarlo sugli scudi mostruosi. E si elevano in suo onore archi di trionfo e vertiginose colonne di bronzo e nelle cattedrali la folla s'inginocchia piamente intorno al suo sepolcro di marmo benedetto custodito dai santi e dagli angeli sotto l'occhio protettore di Dio!

O. Mirbeau.

Statevene lontani!

Un mio amico ha ricevuto da un suo fratello, rifugiatosi in Svizzera, la lettera che qui sotto vi ricopio. Leggendola si vedrà che lo scrivente, pur trovandosi vicino alla nostra.... cara patria, non sa nulla e non lo sospetta neppure il folle entusiasmo che da questa parte dell'Atlantico i consoli spacciano come roba genuina importata per persuadere i gonzi a partire per la guerra e guadagnarsi essi domani la croce di cavaliere e qualche posticino acquistato col sangue e la vita di tante povere vittime.

Ecco la lettera:

Caro fratello,

.... sappi che la guerra è incominciata terribilmente, tanto che ti debbo annunciare la morte del povero Renato, come pure è caduto Seraceni. Antonio è rimasto ferito piuttosto gravemente (almeno così assicurano gli altri). Così pure Urbano e tanti altri.

Come saprai, hanno chiamato le classi 1890-94 e fra costoro sono anch'io, ma ti assicuro che avranno voglia ad aspettarmi..... Ho appreso la tua debolezza di voler partire per la Francia. Spero che ti sarai disingannato. A dirti il vero, non ti credevo sciocco così, e mi sono chiesto se sei un uomo od un bambino. Pensaci bene finchè sei ancora in tempo. Partire per la Francia è la stessa cosa che partire per l'Italia. Come in questa così neppure in quella si combatte per il progresso e la libertà. La civiltà in tutta questa guerra non c'entra fuorchè per distruggerne il poco che ancora ne rimane. Più giusto sarebbe dire che si combatte per il regresso e l'ingiustizia e per il capitalismo e per ingrandire a danno nostro ed altrui quella patria che noi non abbiamo.

Caro fratello, non lasciarti illudere dai giornali nè da quelli che cercano di imbrogliarti e vogliono farti andare a morire per poi dire che..... sei stato un eroe. Io non ho paura di dare la mia vita, e ti assicuro che se domani venisse la nostra guerra liberatrice io la darei volentieri per la conquista di un migliore e più lieto avvenire. Ma finchè si tratta di difendere le patrie io me ne sto lontano e lascio che la guerra la faccia chi l'ha voluta. Abbiamo dovuto tutti due emigrare all'estero perchè in patria non trovavamo il pane necessario alla nostra sussistenza, e se pensiamo che dopo finita la guerra, in patria il pane sarà anche più scarso, non ti vien da chiedere: e allora a che pro combattere?

Credo che anche in America ci saranno di quelli che parlano di guerra e rimangono sempre a casa, come quei bravi repubblicani di mia conoscenza che avevano fatto tanto chiasso per l'indugio frapposto dal governo prima di decidersi al gran passo, ma che poi, quando è giunto il momento di partire, sono ammutoliti ad un tratto, hanno abbassato gli occhi e ripiegata la coda. Ora non parlano più e non si fan neppure vedere. Buffoni!

Non mi dilungo di più perchè credo che mi avrai capito già abbastanza. Scrivimi subito ed abbiti i miei saluti affettuosi.

Sono tuo fratello

Lorenzo.

Malgrado tutti i tentativi che fanno i borghesi per patriottardare il popolo, pur nondimeno si eleva anche al di là delle Alpi come al di là della Manica la buona voce che richiama gli sperduti sul retto sentiero della nostra guerra contro tutte le patrie e tutti i confini.

Salvatore Poggi.

N. Plymouth, Mass.

Dio e Patria

Se esaminiamo attentamente la pena di morte, vediamo ch'essa non è altro che il risultato della nostra ignoranza, giacchè è un atto che compiamo a sangue freddo, e seguendo un raziocinio traviato, talmente assurdo che soffoca la voce della nostra coscienza.

Non è così delle guerre. A queste contribuisce non solo l'ignoranza, ma principalmente tutte le basse passioni come l'odio, il rancore, l'invidia, l'egoismo ecc., che tanto ci distinguono dagli animali irrazionali, facendoci anche peggiori di essi. Si è visto che per fame o per rivalità d'amore due fiere della montagna s'azzannano mutualmente in una lotta: ma mai si avrà udito dire che per vanità, per disaccordo nelle idee, o per qualche questione futile, tutte le fiere di un bosco si siano unite e divise in due fazioni per sterminarsi mutualmente e in grande scala. Solo l'uomo, il più stupido e barbaro degli animali, è stato capace di commettere una così infame ed inconcepibile sciocchezza.

Al grido di *Guerra!* sentiamo ruggire nel nostro petto l'uomo primitivo delle caverne. Allora l'uomo civilizzato del XX secolo, non sappiamo per quale ironia del destino, mette nelle mani dell'uomo selvaggio le mitragliatrici, la polvere, la dinamite e le altre invenzioni omicide, perchè stermini con esse il suo prossimo in nome d'una vanità sciocca, d'una preoccupazione stupida, detta *patriottismo*.

Per attaccar la guerra dovendo attaccare prima la sua causa, ossia il cosidetto *patriottismo*, vediamo quale è la natura di quest'ultimo e sottoponiamolo ad un'analisi critica.

Esistono in realtà due forme di patriottismo. Il patriottismo falso ed il patriottismo sano. Quest'ultimo, che nessuno o quasi nessuno pratica, è passivo e consiste nell'amore dei cittadini fra loro, nella loro coesione reciproca per impedire che i governi ed i capitalisti li taglieggino. Il patriottismo falso, che è quello che tutti conoscono per patriottismo, è attivo e consiste nell'odio allo straniero. Di questa specie di patriottismo si servono i governi ed i capitalisti per trasformare i cittadini in strumenti ciechi per loro.

Avviene della patria come delle religioni. Se il papa attuale Benedetto XV fosse nato a Costantinopoli, o fosse stato allevato in una famiglia maomettana, egli sarebbe oggi un maomettano in buona fede, come sarebbe protestante o buddista se fosse nato a Londra o a Pechino rispettivamente. Al contrario, se alla sua signora madre fosse avvenuto di darlo alla luce in qualche luogo dell'Africa centrale, il Santo Padre adorerebbe oggi il Sole, qualche pietra da arrotare, o forse qualche pupattolo di argilla, più rozzo probabilmente, ma non meno miracoloso nè meno ridicolo di quello che adora nel Vaticano e che dice essere il suo Dio.

Noi vediamo dunque così che la questione della religione è una questione di pura casualità e niente altro. Si è cattolici perchè si nasce in un paese cattolico o si riceve un'educazione cattolica, nella stessa guisa che si è maomettano perchè si nasce in un paese di questa religione o si riceve una tale educazione religiosa.

Nè più nè meno avviene della questione della patria. Naturalmente ai religiosi nella qualità di tali, è proibito di ragionare, trovando così essi una circostanza attenuante nel loro dogma che proibisce loro d'indagare la verità, per poter nascondere o dissimulare le loro sciocche credenze. Al contrario, ai patriotti che non hanno dogmi che proibiscano loro di ragionare, non rimane altro che ammettere che i loro impeti bellicosi non sono che tratti atavici rivelatori della natura selvaggia dell'uomo.

Alla volta della Germania viaggia una nave, a bordo della quale c'è una signora americana prossima a divenir madre. Un temporale obbliga la nave a rifugiarsi in un porto della Francia. Qui la signora si aggrava e suo figlio è suddito francese, come sarebbe suddito spagnuolo o inglese se le onde avessero spinto la nave in cui veniva sua madre verso le coste della Spagna o dell'Inghilterra, rispettivamente. Nel caso d'una guerra fra la Francia e la Germania, questo cittadino francese, che è tale per opera e grazia del capriccio delle onde solamente, combatterebbe contro la Germania con lo stesso valore che combatterebbe a favore di quest'ultima, se le onde avessero lasciato proseguire la nave verso quel paese ed egli fosse nato là.

* * *

Quando si pronuncia la parola *guerra*, non si chiede nè si cerca di sapere chi ha ragione. Il patriotta, come il religioso, non hanno diritto di giudicare. In una guerra il patriotta non chiede quali ragioni assistono la sua patria, per giudicarne, ma quale è la sua bandiera, per seguirla.

Essendo la patria, come abbiamo detto, una semplice casualità geografica, è inconcepibile che si commetta l'insolito assurdo di prescindere dalla nostra più nobile facoltà, vale a dire, dal raziocinio; sottometterlo al capriccio della casualità e convertirlo in strumento dei nostri istinti criminali e dei nostri desideri di crudeltà e di saccheggio. Possono valutarsi civili gli uomini che diventano ciecamente dei criminali e soffocano la coscienza e la ragione per causa di una semplice casualità? Quale concetto ha l'uomo di ciò che è la ragione, la giustizia e la coscienza, quando si slancia ad uccidere il prossimo perchè la casualità l'ha fatto nascere qui e non là!

In una guerra fra le nazioni non è questione di chi ha ragione, ma di assicurare il trionfo ai nostri padroni, i quali allo scopo di infiammare la nostra ferocia e affinchè ci uccidiamo con più ardore a loro vantaggio, ci lanciano la parola *patria*, che fa su noi l'effetto del grido lanciato ai cani dai cacciatori. E così si obbliga il cittadino ad uccidere il prossimo; e se al cittadino capita di voler accertarsi se la giustizia sta dalla parte della sua patria o dalla parte contraria, allora lo si fucila come traditore. Il dubbio solamente che la ragione non stia dalla parte della nostra patria è già un tradimento, e alla stessa stregua si ragiona dalla parte contraria... .

In questo modo quindi il povero soldato è obbligato a combattere e dare la sua vita per una patria che molte volte non ha la ragione dalla sua parte e che probabilmente non è stata per lui una madre ma una matrigna...... Il patriottismo è una parola inventata dai più furbi per fare in modo che gli stupidi si uccidano per il profitto e la gloria di quelli...

Da Platone a Tolstoi, tutti i grandi cuori, tutti i grandi moralisti han combattuto questo sentimento che si chiama patriottismo, per mezzo del quale si suol collocare l'uomo ad un livello più basso della bestia. La passione del patriottismo è un sentimento acquisibile anche per le anime più basse. Il sentimento umanitario è, al contrario, patrimonio esclusivo delle grandi anime.

A che servono il diritto e lo studio della giurisprudenza se, dandosi il caso della guerra, non ci chiediamo e non esaminiamo da qual parte sta la giustizia, ma in qual parte nascemmo? A che serve il costante studio della morale se, dandosi il caso della guerra, il precetto: *Non uccidere* si trasforma in quest'altro: *Uccidi colui che non vuol uccidere, anche s'egli e' tuo fratello!* Il patriotta non si accontenta di uccidere, ma obbliga gli altri a commettere similmente un tale delitto: A che serve lo studio della logica e della filosofia se, dandosi il caso della guerra si sterminano mutualmente milioni di esseri umani per il semplice fatto di esser nati qua gli uni e là gli altri!

* * *

Dopo la parola religione, non se n'è avuta un'altra così disastrosa per l'umanità, come la parola *patria*. Le religioni ed il patriottismo hanno servito di pretesto per consumare questo delitto abbominevole che si chiama *guerra*.

Anticamente gli uomini s'ammazzavano in difesa dei loro dèi. La guerra dei trent'anni, le crociate, l'inquisizione e tanti altri delitti che devastarono il mondo furono opera del patriottismo religioso. Convintisi infine gli uomini che tutti i diversi dèi sono lo stesso dio, e che tutte le diverse religioni sono più o meno egualmente assurde e ridicole, essi non s'ammazzano più ora per questioni di credo religioso; di modo che al giorno d'oggi il più devoto dei credenti non si lascerebbe più pungere nemmeno con uno spillo in difesa del suo dio, per il quale anticamente i credenti si sacrificavano in grandi guerre.

Ma in cambio, al giorno d'oggi la parola *religione* è stata sostituita dalla parola *patriottismo*, e vediamo milioni di uomini sacrificarsi per questo, come si sacrificavano per quella nei tempi antichi.

La scienza è riuscita a distruggere la base delle religioni, rendendole così insostanziali che nessuno ormai s'ammazza più per difenderle; viceversa i magnati, che han sempre bisogno di trovar degli imbecilli che si sacrifichino per loro, sostenuti da una stampa venale, hanno fomentato le passioni ed il fanatismo patriottico per raggiungere il loro scopo.

I risultati che ne hanno ottenuto li vediamo dando uno sguardo a questa spaventevole lotta che devasta l'Europa attualmente. Naturalmente, come abbiamo visto, la parola patriottismo non è più sostanziale della parola patria, perchè la questione della *patria* è al giorno d'oggi la stessa cosa ch'era la questione della *religione* nell'antichità. Credere che nell'attuale guerra mondiale abbiano ragione i tedeschi o gli inglesi, è come mettersi a discutere se la religione vera è la cattolica e la protestante. La realtà è che i governanti ed i capitalisti di tutti i paesi, specialmente gli inglesi, sono i principali responsabili della guerra attuale. Ma responsabili sono anche i popoli che si lasciano ancora ingannare con la parola *patriottismo*.

Nel suo discorso del metodo, Descartes *) dice: "Viaggiando ho osservato che tutti quelli che hanno sentimenti totalmente opposti ai nostri non sono per ciò barbari nè selvaggi, ma fanno spesso uso come noi della ragione." Queste parole dovrebbero insegnarci che non abbiamo mai il diritto di combattere un paese perchè ha leggi e costumi diversi dai nostri, poichè questo stesso criterio possono applicare quelli del suddetto paese nel giudicare noi.

Quando l'uomo si perfezionerà di più, le generazioni future rideranno del nostro patriottismo attuale, e non si spiegheranno la guerra europea, nella stessa guisa che noi non possiamo spiegarci razionalmente come anticamente gli uomini s'ammazzassero tra loro perchè gli uni sostenevano che Maria era rimasta gravida per opera e grazia dello Spirito Santo, mentre gli altri sostenevano il contrario.

Non esistono nè religione nè patria che valgano tanto quanto la vita di un solo uomo. Nella stessa guisa che diversi dèi non sono che un dio solo, e le diverse religioni egualmente assurde, così le diverse patrie non sono che una sola patria: l'umanità, ed i diversi governi egualmente assurdi.

Ciò che bisogna distruggere sono le frontiere, affinchè abbiano fine tutte le guerre. I troni, gli altari ed i galloni hanno già fatto troppo danno, ed è tempo che scompaiano gli speculatori della banca.

Ma per raggiungere lo scopo è necessario insegnare all'uomo che è altrettanto assurdo sacrificarsi per la patria come per la religione. Quando gli uomini si saranno date conto di questo fatto, quando comprenderanno che non è giusto andarsi ad ammazzare mutualmente perchè il capriccio della casualità li ha fatti nascere qui e non là, allora sarà finito il patriottismo, e assieme ad esso, il suo effetto che è la guerra.

Karl Brandt.

*) Renato Descartes, o altrimenti Cartesio (dal latino *Cartesius*, per l'abitudine invalsa nella sua epoca di latinizzare anche i nomi quando le opere si scrivevano in quella lingua), celebre filosofo, matematico e fisico francese della prima metà del secolo XVII.

N. d. R.

I Sovversivi a Convegno

Il convegno proposto dai compagni di New York per New York e dintorni minaccia la bancarotta. Il Comitato per così poco non si sgomenta. La contumacia dei più spiccati elementi del sovversivismo affine, e le scarse adesioni degli altri, ne è la causa, ma ciò malgrado non può spaventare coloro che sulla breccia vivono e lottano da parecchi lustri. Così si rinnova l'appello, sperando (s'intende) in un risveglio pronto e sicuro di tutti quelli a cui può stare a cuore il risultato pratico di detta iniziativa.

A noi necessita sapere dai compagni isolati, dai Gruppi e Circoli le loro intenzioni in merito, formulare all'uopo un ordine del giorno che possa incontrare, almeno in linea generale, le idee degli aderenti, nominare poi (per risparmio di tempo) relatori per ogni argomento da svolgersi, poscia stabilire quelle date regole necessarie, riguardo al libero patto, giacchè urge salvaguardare noi stessi da possibili sorprese, scartare gli elementi nocivi, e ciò perchè il successo sia adeguato al sacrifizio incontrato.

Non si scandalizzino gli avversi, le nostre proposte non suonano autorità, ne legano nessuno. Libera discussione, e libere deliberazioni. Avvicinamento noi desideriamo, accordo possibile su questioni vitali perchè crediamo che ciò porti all'azione comune

Per il Comitato: L. Raffuzzi
116 E 108 St, New York

Riceviamo e pubblichiamo:

I sovversivi antiguerrafondai di New York riuniti la sera di Domenica 12 Settembre al Circolo Bresci, fatto diligente esame del caso increscioso capitato a Pietro Allegra, sono venuti nella persuasione che l'Allegra realmente non concorse spontaneamente alla sottoscrizione pro Croce Rossa e che invece si tratta di uno dei soliti casi di esigenze di fattoria.

Convinti della nessuna responsabilità dello Allegra, il quale d'altronde con la parola, con gli scritti e con l'azione dimostra sempre la sua avversione alla guerra, sentite le sue dichiarazioni scritte e verbali le quali non giustificano per nulla l'atto che gli si vuole ascrivere, decidono di confermare la loro stima e fiducia all'Allegra e lo invitano a continuare a collaborare con i compagni volenterosi per la propaganda antiguerrafondaia e rivoluzionaria.

Per i sovversivi (seguono le firme).
Gruppo G. Bresci, G. Sbezza, *Segr.*

N. B. La copia autentica si trova presso il Gruppo Bresci.

La guerra è talvolta un atto brigantesco, talvolta il frutto di un errore; più spesso è il modo di puntellare una caduca politica; è sempre cosa barbara e folle.

[redacted]

Serata di propaganda pro stampa libertaria

La Filodrammatica Libertaria di Brooklyn, ad iniziativa del Club Avanti che da anni tiene alta spiegata al vento la rossa bandiera del nostro ideale, darà la sera del 10 Ottobre p. v. al Labor Lyceum in Willoughby Ave. presso Myrtle Ave., Brooklyn, N. Y., una serata di propaganda con la rappresentazione del dramma in tre atti "I Vinti," cui seguiranno: "La Guerra," dramma in un atto, e "I Lupi," altro bozzetto in un atto. Negli intermezzi vi sarà declamazione e musica fornita da una scelta orchestra. Oltre a ciò saranno presenti alla festa Carlo Tresca ed altri che pronuncieranno dei discorsi d'occasione.

Il ricavato della serata andrà a beneficio dei giornali "L'Avvenire" e "L'Era Nuova" che sono gravati da un enorme Deficit.

Compagni! E' necessario che facciamo anche noi il nostro piccolo sforzo per tenere in vita i nostri giornali e diminuiamo le probabilità sempre insidiose ch'essi abbiano a scomparire per mancanza di fondi. Le loro voci tuonano ora robuste contro la vigliaccheria della guerra e se siamo rivoluzionari non dobbiamo permettere che la loro vita sia costantemente minacciata da un quasi irremovibile deficit che ne rode silenziosamente le risorse e ne spunta l'energia e intralcia la libertà dei movimenti.

Voi verrete, o compagni, a questa festa fraterna di solidarietà, vi condurrete gli amici e le famiglie e coopererete assieme a noi affinchè essa riesca oltre che un successo materiale anche una solenne affermazione delle nostre alte idealità.

I biglietti si possono già fin d'adesso avere, facendone richiesta al Club Avanti, 218 Scholes St, Brooklyn, N. Y.

Per il Club: O. Tritone.

Brooklyn, N. Y.

COMUNICATI

Jersey City, N. J.

Domenica 26 corr. alle ore 3.30 precise al Rex Teatre, 121 Brunswick St., Jersey City, N. J., avrà luogo un contradittorio tra il letterato Arie Fiamma e il sindacalista Carlo Tresca.

Il primo dirà perchè l'Italia è scesa in questo mastodontico conflitto di razze e d'interessi, e ne asserrà l'intervento; il secondo svolgerà la tesi contraria.

Il tema è così palpitante di attualità, e il nome dei conferenzieri così noto, che nessuno vorrà mancare all'interessante dibattito.

Per sopperire alle spese il Comitato ha stabilito di tassare l'entrata di 10 soldi.

Il Comitato.

Tutti i sovversivi di Jersey City, appartenenti o no al Circolo Educativo Sociale, sono vivamente invitati ad intervenire alla importantissima riunione che avrà luogo Lunedì 20 c. m. alle ore 8 p. m. all'Umberto I Hall, 369 Terza Strada.

Per il Gruppo riunito: D. Torraco.

New York, N. Y.

Domenica 19 corr. alle ore 4 p. m. nel locale del Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., la Filodrammatica Sovversiva darà il bozzetto in due atti di Pietro Gori: *Senza Patria.*

Ingresso libero.

Per il Gruppo G. Bresci: G. Sberna.

Paterson, N. J.

Il Local dei lavoratori in seta N. 152 I. W. W. si riunisce tutti i Lunedì sera alle ore 8 nella sala dell'Unione, 90 Market St.

Il Consiglio d'organizzazione si riunisce tutti i Sabati sera alle ore 8.

Tutti i lavoratori della seta che desiderano convocare dei meeting di fabbrica ne facciano domanda all'ufficio il quale è aperto tutte le sere fino alle ore 10.

S'invitano i lavoratori della seta di presentarsi con i libretti e di mettersi in regola, in modo da mettere il Local in grado di esplicare una maggiore attività a beneficio dei lavoratori della seta.

Il Consiglio d'organizzazione.

Pro Caplan e Schmidt

Somma precedente	$ 9.25
Spring Valley, Ill.: G. Corna, F. Faoro class. 0,50; P. Faoro, R. Canarina, G. Faoro, class. 0,25; A. Bagaglino 0,30;	2,05
Totale	$ 11.30

Il Local N. 48 Miniera N. 1 di Spring Valley, Ill., manda direttamente al Comitato pro Caplan e Schmidt $ 10.00.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Dante Vercella	1,00
Van Voorhis, Pa.: Ant. De Simone	1,00
Riverton, Ill.: Pietro Zanot	1,00
Mc Cloud, Cal.: G. Abello	1,50
Beaver Meadow, Pa.: Luigi Delnca	1,00
Spring Valley, Ill.: L. Geninatti	1,00
Schenectady, N. Y.: Nic. D'Addario	1,00
New Haven, Ct.: Ang. Pellegrini	1,00
Newark, N. J: Ger. D'Alliegro	0,50
N. Fond Lue, Wis: Gius. Piantamura	1,00
Los Angeles, Cal.: Ang. Dinari	1,00
Weldona, Colo.: Joe Parachini	1,00
New Britain, Ct.: U. Paganetti 1,00; Giov. Di Pianto 1,00; Teod. Mincarini 1,00; Aug. Segata 1,00; L. Guerra 1,00; Henry Battistoni 1,00;	6,00
Old Forge, Pa.: G. Martelli	1,00
Ybor City, Fla.: B. Midulla 1,00; V. Pecoraro 0,50;	1,50
New York, N. Y.: Gius. Magretti 1,00; P. Bernazzani 1,00; Ang. Tassi 1,00 Paolina Di Gesù 1,00; G. Di Giovanni 0,50; Seb. Cottone 0,50; G. Papa 0,50;	5,50
Totale $	26 00

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y: Cesare Franchi	1,00
Ybor City, Fla.: Ant. Coniglio	1,00
Totale	$ 2 00

MORTE AL DEFICIT

Los Angeles, Cal.: D. Rinaldi	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Riverton, Ill.: Pietro Zanot	0,25
Diamondville, Wyo.: John Tasser	0,10
Spring Valley, Ill.: P. Faoro	0,25
Paterson, N. J.: Dante Vercella	0,25
Totale	$ 0.85

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.26	
Corrispondenza	0.54	
Illuminazione	0.50	
Elettrico	1.00	
Spese varie	0.15	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	37.05
Deficit No. precedente		$ 534 84
Totale		$ 571.89
Entrata: Abbonamenti	26 00	
Vendita Giornali	2.00	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	0.85	29.85
Deficit		$ 542.04

Pro difesa Abarno e Carbone

Los Angeles, Cal.: D, Rinaldi	0,50

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Berra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologie anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I ... 40
Conferenze politiche ... Vol. II ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo ... 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. ... 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli ... 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... [illegible]
Haeckel Il monismo ... 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopédia illustrata (2 volumi) ... 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione ... 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Nietzsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione ... 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La mònaca ... 15
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta ... 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Anaglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomontin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 75
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. ... 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roddine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona ... 50
Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione ... [illegible]
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Abate Vergogne del confessionale ... 10
Reclus L'anarchia e la Chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Relero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari ... 10
Mangasarian Il mondo senza dio ... 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
Caminita Che cosa è la religione ... 30

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino ... 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Poesie religiose ... 15
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 30
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Nanà ... 30
Renata ... 30
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo ... 65
La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 30
Mantegazza Un giorno a Madera ... 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.00
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70
Mirbeau Il Calvario ... 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato ... 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Pansochio L'assassinio di Ferrer ... 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortari Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo ... 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Brevelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità ... 20
Caminita Sangue fecondo ... 15
Charaucle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Al caffè ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin L'anarchia ... 10
La legge e l'autorità ... 5
L'opera reazionaria d democrazia ... 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Lo spirito di ribellione ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Le basi morali dell'anarchia ... 5
Sante Caserio ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
Malato L'attentato di M. Moral ... 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra ... 5
Laverdays La banca e la rivolus. ... 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia ... 10
Gli anarchici e ciò che vogliono ... 5
Rafanelli Società presente e avvenire ... 25

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Boria Sgggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient ... 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
Il processo della scuola primaria ... 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande ... 15
Bresci, formato gabinet. ... 5
Gori, formato gabinetto ... 5
Tolstoi, formato grande ... 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa ... 5
Trionfo della rivoluzione ... 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ult. visione; 2 per ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 ... 15
Calendario Storico Scientifico Mod. ... 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galcoran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50)

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY SEPT. 25, 1915. Office, 73 Prospect St.— Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA, — P. O. BOX 1877, — PATERSON, N. J. No. 369.

DICHIARAZIONE DI GUERRA

ALLA SOCIETA' BORGHESE

Se fosse men viva la nostra fede e meno ardente la nostra passione, se non avessimo fiducia profonda negli istinti delle moltitudini, i quali se possono per qualche tempo esser traviati, non si soffocano, nè corrompono giammai; se, nonostante le contrarie apparenze, le condizioni tutte dell'attuale società non ci mostrassero la rivoluzione sociale ne[illegible]saria; noi vorremmo oggi con[illegible] la penna e gettare le armi [illegible]coprirci la faccia per la ve[illegible]na.

E [illegible]vremmo ben donde.

La reazione europea, spaventata per lo svolgersi crescente delle idee rivoluzionarie, briaca per il sangue di tante vittime immolate; ne' suoi interessi, ne' suoi sentimenti, ne' suoi pregiudizî ferita, vedendosi crollar d'attorno l'edificio, che con tanta cura e con tanto sangue aveva innalzato; acciecata dal furore, arruota contro i suoi nemici tutte le sue armi, e si appresta a difendere ad oltranza — fino alla morte — contro di noi, il suo Capitale, il suo Dio.

Tutto ciò che vi ha nel mondo di triste, di spregevole, di stupido, di vecchio, ripullula: tutta la feccia delle generazioni passate si avanza per inghiottire come marea ascendente, l'avvenire.

E alle plebi, che muoiono di fame, ai miserabili, agli sfruttati, a tutti quelli che lavorano e che soffrono, a chi spera ed osa volere un avvenire che del genere umano sia degno, la Reazione si appresta a preparare l'Inquisizione e la Dittatura militare.

Meglio così; meglio che i nostri nemici ci dicano apertamente quello che essi vogliono, e che sappiamo cosa dobbiamo aspettarci da loro.

La reazione ci vuole schiacciati, leviamoci;

La reazione ci vuole dispersi, organizziamoci;

La reazione ci vuol morti, mostriamoci vivi;

Tutta essa è contro di noi, siamo noi tutti contro di essa.

Fra l'esitazione delle plebi, fra il ghigno dei gaudenti, fra le persecuzioni governative, fra le calunnie sistematiche, fra le siepi di baionette che ne circondano;

Noi,

in nome dell'umanità conculcata, delle vittime del Capitale, delle moltitudini affamate; in nome del diritto, in nome della scienza; per l'odio che abbiamo innato contro ogni tirannide; per l'amore che portiamo alla giustizia;

Alla reazione trionfante che ci calpesta;

Alla monarchia di diritto divino;

Alla repubblica borghese;

Al Capitale, alla Chiesa, allo Stato, a tutte le manifestazioni della vita attuale;

Dichiariamo la guerra.

Noi abbiamo il diritto, ed avremo la forza; tutto ciò che può valere a sradicare dal mondo il privilegio, il pregiudizio, la prepotenza, l'adopreremo: tutto il coraggio, che può dare la disperazione, l'avremo; tutta la vita e le passioni delle plebi le opporremo all'organamento borghese.

Siamo pochi, siamo deboli, siamo poveri, non abbiamo nè un soldo, nè un nome; ci imprigionano, ci esiliano, ci fucilano, ci calunniano; siamo mal veduti, mal compresi, ma vogliamo.

Vogliamo e fortemente vogliamo e fino alla morte vorremo:

la distruzione dello Stato in tutte le sue manifestazioni economiche, politiche e religiose;

per conseguenza:

l'abolizione degli eserciti,

della banca,

dei culti.

Vogliamo:

che la materia, gl'istrumenti e il prodotto appartengano a chi lavora;

che il lavoratore non sia più una macchina, che come tale, esso abbia diritto alla vita, all'istruzione, all'educazione;

che l'individuo, la famiglia, la corporazione siano liberi;

che spariscano dalla terra tutti gli oziosi, tutti i padroni e tutti coloro che nuociono o possono nuocere allo svolgimento integrale del genere umano;

vogliamo essere una società di uomini e non una società di bestie.

Al trionfo di queste idee fin da oggi ci votiamo forti della coscienza di far il bene; trascinati dalla potenza irresistibile dello spirito nuovo che anima il mondo; mossi ad operare non da sentimenti di egoismo o di soddisfazioni personali, ma dall'amore, dalla fede, e dalla convinzione di giovare alla causa del genere umano; convinti che la propaganda pacifica delle idee rivoluzionarie ha fatto il suo tempo e che debba sostituirla la propaganda clamorosa, solenne della insurrezione e delle barricate, non lascieremo intentato alcun mezzo perchè la lotta fra le moltitudini e i privilegiati incominci.

Noi andremo continuamente eccitando contro costoro l'odio delle moltitudini:

nella Chiesa, nello Stato, nel Comune, nella famiglia li combatteremo;

perseguitati, percossi, mutilati, risorgeremo;

e se un giorno potremo uscire la ceri e affamati dalle capanne, dai tuguri, dalle mine, dai chiassuoli senza luce e senz'aria, alla chiara luce del sole, e potremmo atterrare questi edifizi innalzati alla superstizione; e ritoglierci queste terre, queste ricchezze; questi ori; tutte le belle cose che noi producemmo, e che voi da tanti anni vi godete; se potremo fare che della presente società non rimanga pietra su pietra, guai a voi, allora, vincitori, sfruttatori dell'oggi!....

GLI ANARCHICI.

ILLUSIONI?

Poveri illusi! E voi credete che questa società pura che voi sognate, possa esistere? E voi credete che una società di uomini, i quali pei loro differenti caratteri, per le loro differenti tendenze sono in continuo antagonismo tra loro, possa reggersi senza governo? Ah! no.

Le idee che voi professate sono belle, finchè rimangono allo stato d'idee, ma in pratica? Ah! in pratica, esse non si potranno mettere giammai.

In questi o in termini poco differenti ci parlano coloro, i quali hanno interesse a conservare le attuali istituzioni, quando vogliono renderci dubbiosi sul trionfo di quanto ci dev'essere più sacro a noi, cioè del nostro ideale. Cercano di farci ricredere su quanto siamo convinti essere una necessità che avvenga, e ci chiamano illusi!

Ma no. L'illusione non è dalla nostra parte. Basandosi sul passato, noi siamo certi dell'avvenire. Esso non può che apportare lo sviluppo dell'istruzione nella classe oppressa, esso non può apportare che il miglioramento morale, al quale non va mai disgiunto quello materiale del popolo.

Ed a che cosa tende il progresso delle odierne idee sociologiche, se non a far comprendere che differenze di caste non devono esistere, che l'autoritarismo tende a finire?

La filosofia sociologica non c'insegna essa forse che nell'avvenire le parole: proprietà, autorità, sfruttamento, patria, religione, ingiustizia e via via cesseranno d'esistere?

E voi ci chiamate illusi, voi che affettando di compatirci, tremate innanzi al progresso che giorno per giorno il nostro ideale fa in mezzo alla classe proletaria, permettetemi voi che non siete sognatori, che io vi dica, alla buona sì, ma schiettamente due parole.

L'avete voi studiata questa società che l'avvenire sostituirà alla società attuale? L'avete voi studiata per chiamarci sognatori? Non lo credete il nostro ideale? Che cosa siamo noi? Che vogliamo?

Noi siamo anarchici e come tali vogliamo una società nella quale nessuna siepe segni più il confine della proprietà di questo e di quell'altro, più alcuna frontiera divida l'umanità tutta in tanti greggi governati da pastori più o meno umani, ma tutti padroni.

Noi non vogliamo più che l'uomo si imponga all'uomo. Noi vogliamo una società, nella quale ogni singolo individuo sia padrone di sè stesso, possa disporre di sè e svilupparsi secondo le sue tendenze. E questo è poi tanto difficile a mettersi in pratica? No. Osservate nel passato, a quale scopo si fecero tutte le ribellioni, tutte le rivoluzioni che la storia ricorda? Non si fecero esse forse per abbattere la tirannide dei pochi, ed installare la libertà?

Il popolo non è egli continuamente in lotta contro chi cerca di opprimerlo, e il movente di questa lotta non è forse la speranza di un non lontano migliore regime di vita?

Or dunque, se gli uomini cercano continuamente il loro miglioramento, è vero segno che l'umanità tutta è sulla via della perfezione, e se gli oppressi lottano continuamente contro gli oppressori, è perchè in ogni uomo a dati momenti sorge il sentimento della propria personalità, della propria coscienza. Ora noi diciamo se ogni uomo cerca di liberarsi dalle catene che lo tengono avvinto, se ogni uomo cerca di rendersi indipendente, non è lontano il giorno in cui nessun governo esisterà, ed alle gerarchie politiche e religiose che esistono attualmente, sarà sostituita l'eguaglianza per tutti.

Ci dite che le differenti tendenze creano gli antagonismi fra gli uomini. Noi vi rispondiamo: Attualmente gli uomini sviluppano non interamente le proprie tendenze; difatti, ecco là un Tizio qualunque egli per la sua intelligenza, per le sue tendenze allo studio della medicina, dell'ingegneria, della musica, potrebbe diventar un buon medico, un buon ingegnere, un buon musicista.

Ma, c'e un *ma*, suo padre povero diavolo non può lasciarlo alle scuole che sino all'età obbligatoria e quand'anche ci fosse chi gli pagasse le scuole, chi aiuterà il padre vecchio, od anche in qual modo sarà trattato questo povero diavolo dai suoi ricchi compagni di scuola? E per non lasciare stentare la famiglia o per non avere a subire troppe umiliazioni, eccolo che invece dei libri sarà costretto a prendere il martello in mano, e lavorare per lui e per gli altri.

E le sue tendenze? Saranno sempre allo stato primitivo cioè un desiderio che non potrà mai soddisfare. E quest'uomo potrà egli adattarsi alle compagnie che il suo lavoro, la sua situazione gli procurano? No, ed eccolo in lotta contro quanti lo avvicinano, perchè non sono quelle le compagnie ch'egli vuole, non è quella la professione ch'egli anelava d'imparare.

E non è forse la società attuale, oppure il sistema sul quale essa si basa, che costringe gli uomini ad essere sempre in lotta fra loro?

Noi anarchici non vogliamo più che queste lotte esistino ed è per questo che non vogliamo autorità alcuna. Noi diciamo, lasciate che ognuno faccia a modo suo e state certi ch'egli farà sempre bene.

Ci potete dire che vi sono dei delinquenti dalla nascita, degli uomini i quali non possono fare che il male. Ma noi appropriandoci una frase tutta borghese, possiamo dirvi: L'educazione è una seconda natura dell'uomo. Orbene, educatelo bene l'individuo, non lasciate penetrare l'egoismo, che gli aggettivi possessivi scompaiano dalle grammatiche, non lasciategli imparare cosa sia il militarismo che per poterlo odiare, che l'idea di superiorità sui suoi simili sia bandita dal programma d'educazione. Insomma allevatelo uomo in mezzo a uomini, eppoi vedrete che anche il delinquente nato non farà più il male tanto facilmente come nella società attuale.

Ma, signori miei, tutto ciò per voi non è che illusione, non sono che sogni. Ebbene no, borghesi miei, non siamo noi i sognatori, ma voi. Voi che volete salvare questa società minata dalle porcherie, dalle angherie dei suoi medesimi sostenitori.

Siete voi i sognatori, voi che anche vedendo l'edifizio vostro crollare sotto i colpi delle marre rivoluzionarie vi credete ancora di poterlo sostenere, mediante delle leggi, le quali non fanno altro che eccitare ogni giorno più l'odio degli oppressi contro di voi. Svegliatevi, possiamo dirvi giustamente, svegliatevi dal vostro letargo e comprendete una buona volta la verità.

Il popolo che voi credeste sempre quieto, comincia a spezzare le sue catene, comincia a comprendere che può fare benissimo senza di voi e vuole liberarsi da sì inutili sanguisughe. Egli ha capito che voi fingendo di fare i suoi interessi governandolo, non avete fatto che i vostri e non vuol più nè governo, nè autorità.

Il popolo ha compreso che le possessioni vostre, essendo roba di tutti, devono appartenere a tutti, epperciò vuol fare tabula rasa di quanto voi chiamate diritto di proprietà.

E' ben vicino il giorno in cui vi spoglierà di tutte le vostre ricchezze e mettendovi in costume adamitico vi dirà: Se volete delle vesti, lavorate, se volete mangiare, lavorate, se volete una casa per ricoverarvi, fatevela: noi non vogliamo più lavorare per voi. Lavorate e voi godrete della vita comune, le felicità come pure le disgrazie, il pianto dell'uno sarà diviso da tutti.

Svegliatevi, borghesi, ed osservate qual sorte vi riserba l'avvenire.

Il Comizio Internazionale di Protesta, organizzato sotto gli auspici della Free Speech League, contro lo arbitrio poliziesco del 3 Settembre e che noi avevamo annunciato per il il 17 Settembre, avrà invece luogo questo Venerdì sera 24 Settembre alle ore 8 pom., nella grande sala dell'Auditorium in Ellison St.

Oltre agli oratori già annunciati, e cioè Leonard D. Abbott, Bolton Hall, Theodore Schroeder, Hapgood Hutchins, Gilbert E. Roe, Lincoln Steffens, Mrs. Stokes, parleranno pure Fola La Folette, Amos Pinchot,

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

tutti in inglese, Wm. Shatoff in russo, il Prof. Hourwich in ebreo, ed A. M. Giovannitti in italiano.

I lavoratori di Paterson sono invitati ad intervenire in massa a questa dimostrazione di protesta ed a riaffermare una volta per sempre la loro volontà di veder rispettata dai giannizzeri dell'ordine quella larva di libertà e diritti che la brigantesca organizzazione sociale odierna affetta di riconoscer loro.

Entrata libera.

IL DOVERE?

"Partire, per andare a dare il proprio sangue, la propria vita per la patria, la quale ha oggi bisogno di tutti i suoi figli onde redimere le terre nostre di Trento e Trieste, è un dovere, un sacrosanto dovere. Ed è anche un dovere per quelli che sono inabili al servizio militare venire in aiuto della patria con l'inviare denaro per la Croce Rossa e lana per i combattenti. Questo il dovere di ogni buon cittadino in quest'ora solenne in cui l'Italia nostra sta attraversando il suo più bel giorno nella storia."

Così dicono e ripetono i giornali patriottardi e per maggiormente eccitare gli animi dei poveri lavoratori ed incitarli alla partenza, fanno riportare alle nostre truppe vittorie su vittorie.

I patriottardi, i guerrafondai, hanno le loro buone ragioni di dire così. Non per niente sono pagati dal patrio governo, e non per niente gran parte di essi sono commendatori, cavalieri, ecc., anche quando guardandoli più da vicino non sono che degli ex falliti, tenitori di bische e di postriboli, parassiti che vivono con l'ingannare la buona fede del contadino e del lavoratore qui emigrato.

Ma noi non dobbiamo rispondere a questo dovere. Esso per noi non esiste. Prima di quella che chiamano patria esistono per noi la mamma, la moglie, le sorelle minori, i figli: nostro sacrosanto dovere è di rimanere vicino ad essi che non hanno che noi, e che, privati del nostro sostegno, finirebbero certo con l'andare ad aumentare le file delle menticanti, delle prostitute e dei delinquenti.

Noi non possiamo nè dobbiamo dimenticare che non abbiamo patria; che patria non possiamo chiamare il territorio dal quale fummo obbligati a fuggire per non morire di miseria. Patria per noi è una figura rettorica che non dobbiamo riconoscere dopo esserne stati rinnegati.

Al pari degli altri nascemmo dotati di intelligenza e tendenze; ma questa intelligenza e tendenze abbiamo forse potuto sviluppare? Niente di tutto questo; benchè la volontà non mancasse e l'intelligenza non facesse difetto noi non abbiamo potuto farci avanti, aspirare alla carriera che avremmo voluto prescegliere. A noi questo non era concesso — noi venivamo da una gonna di cotone e non di seta.

Noi non possiamo dimenticare quando bambini in iscuola eravamo fatti segno al sarcasmo ed al disprezzo dei figli del Sig. Tale e del Conte Tale, che si allontanavano da noi come se fossimo degli appestati e si ritenevano in diritto di chiamarci pezzenti e di ridere sulla nostra miseria.

Fino ad oggi questa patria non ha saputo cosa farne di noi, non si è mai curata di noi, nè ha mai cercato di salvaguardare i nostri interessi a mezzo dei suoi agenti. Oggi invece che ha bisogno di noi pezzenti reietti ci chiede di sacrificare il nostro sangue per lei, perché sacrificare quello dei ricchi sarebbe troppo. Il nostro sangue e la nostra vita sono a buon mercato, non le costano nulla e noi siamo in dovere di andare ad immolarvelo?

Dicano pure i pagnottisti che noi rappresentiamo l'eredità lasciata da ostrogoti, unni, vandali, croati, saraceni; che rappresentiamo il fondaccio delle razze barbariche; che siamo dei tipi inassimilati, e che abbiamo le caratteristiche della mentalità barbarica, ecc. ecc. Padroni, anime di fango venduti al dollaro, alla lira, secondo i casi; padroni di classificarci come meglio credono. Ma padroni anche noi di non rispondere al dovere di cittadino e soldato, che essi tanto difendono e del quale sono entusiasti. Forti del principio della nostra idea noi restiamo sulla breccia a combattere come sempre le guerre dei re, dei ricchi e dei potenti.

Esehcram.

Una Scuola Ferrer a Paterson

E' da parecchio tempo che fra compagni ebrei ed italiani di Paterson si lavora per istituire in questa città una Scuola Moderna Francisco Ferrer.

L'iniziativa è ora già ad un buon punto, e si può dire un fatto compiuto. Si sono raccolti i denari necessari per le prime spese indispensabili, si è trovato il maestro e si è fissata la sala dove i bambini, non importa se figli di compagni o no, riceveranno le prime nozioni elementari in modo razionale e libero da qualsiasi preoccupazione religiosa e patriottica che è il fondo d'ogni insegnamento nelle scuole ufficiali e dello Stato.

Per ora, data la scarsità dei mezzi, la Scuola sarà aperta solo nelle Domeniche, ma appena i mezzi lo permetteranno essa sarà trasformata in giornaliera. Dal numero degli alunni e dal favore con cui la popolazione operaia d'ogni lingua della nostra città accoglierà questo primo tentativo, e dallo sforzo ch'essa farà nel fornire i mezzi per un impianto più grande e più completo, dipenderà se la Scuola, per ora domenicale solamente, dovrà essere presto trasformata in scuola di tutti i giorni, mettendo così gl'iniziatori nella possibilità di togliere i bambini completamente all'influenza perniciosa dello insegnamento religioso e patriottico impartito ad essi nelle scuole del governo.

L'apertura avrà luogo la prima Domenica di Ottobre nella sala all'uopo fissata in Broadway, vicino all'Erie, ma prima d'allora sarà ancora convocato un comizio pubblico, in altra sala da destinarsi, in cui si spiegheranno ai padri di famiglia i vantaggi della nuova istituzione.

Non dubitiamo che quanti sono amanti del progresso e della verità, s'affretteranno ad interessarsi vivamente a questa iniziativa e l'appoggeranno con tutte le forze che i loro mezzi permetteranno. Giacchè, notiamolo subito, la Scuola Ferrer in Paterson avrà più o meno buon successo a secondo che la popolazione operaia ne saprà più o meno apprezzare l'utilità ed i vantaggi e farà per conseguenza più o meno gli sforzi adeguati per mantenerla e svilupparla. La quota essendo minima (5 soldi settimanali per ogni famiglia che vorrà mandare uno o più figli a frequentare la scuola), tutte le altre spese dovranno essere coperte da sottoscrizioni volontarie, da donazioni, da ricavati di feste, recite, concerti, ecc. e da contributi fissi che gli amanti del progresso volontariamente si vorranno assumere.

Non dubitiamo che gli italiani saranno fra i primi tanto ad approfittare dei vantaggi che la Scuola offre in fatto d'insegnamento ai loro bambini, quanto ad assumersi la loro parte di responsabilità affinchè la Scuola abbia a vivere ed a prosperare.

SFERZATE

Eureka! — L'hanno trovato ciò che ci vuole. Un farmaco per farvi tornare l'appetito? Per rimettervi in forze e farvi riacquistare la perduta virilità?

Ma no niente di tutto questo. Abbiate un pò di pazienza e lasciatemi spiegare.

Ecco di che cosa si tratta. E' una cura per quelli che si sentono deficienti di patriottismo. Al rev. Gaetano Conte spetta il merito di averla riesumata. Egli ha tradotto dall'originale inglese il libro di Edward Everett Hale "L'uomo senza patria." Leggendolo, ci si assicura, si vien presi da un irresistibile fervore patriottico e si vien spinti come da una molla verso il fronte.

Copie di questo libro miracoloso sono state già inviate in grande quantità, assieme alla preghiera speciale del papa, ai soldati che per la gloria di Gennaro e per paura della fucilazione nella schiena.... stanno al fronte.

Lo stesso rev. Gaetano dice del libro da lui tradotto: "Leggendolo la fede diventa incrollabile fino alla vittoria completa."

Il guaio è che non tutti gli italiani sanno leggere. E allora neanche col libro meraviglioso il patriottismo si accende.

* * *

Parla Cecco. — Dopo averci date, l'anno scorso notizie della sua morte, la stampa borghese non s'è più occupata di Cecco Beppe.

Recentemente del vecchio impiccatore s'è tornato a parlare. Egli è vivo, ma pare che non sia destinato a fare in eterno le beffe alla morte. Questa l'ha attirato nella sua anticamera e lo sta preparando al grande salto. E per metà, dicono i giornali, è già preparato. La luce dell'intelligenza è completamente spenta in lui. E' rimbambito senza speranza di resurrezione.

Un giorno l'hanno vestito in alta uniforme di imperatore e re, e l'hanno condotto in un grande ospedale di Vienna dove giacciono numerosi i feriti della sua guerra. Con la sua presenza e con qualche parola acconcia che all'uopo gli avevano insegnato, egli doveva incoraggiarli. E invece li ha fatti ridere.

Presentatosi sulla soglia della grande sala di dolore e portando la mano al berretto fregiato d'oro egli disse: "In nome del Signore dichiaro aperta questa esposizione."

Ci fu chi rise, ma ci fu pure chi digrignò i denti chiedendosi come mai il popolo non ha cacciato ancora questa fetente carogna in qualche fogna della capitale.

Ma il giorno verrà. Per lui e per gli altri.

* * *

Margheritone. — E' già stagionata di una sessantina di primavere, ma ciò nondimeno splende ancor sempre giallognola sotto una buona e sempre bionda parrucca, attirando l'ammirazione dei sacrestani e dei reverendi della patria che prestandosi al giuoco della vecchia strega fanno a gara per insinuarsi nel letamaio regale.

Nei brevi momenti che i preti le lascian ancora liberi, la bionda ex-regina di un tempo si è messa a distribuir denari pei diversi comitati di soccorso per i feriti. Ora, dice la stampa, è anche a capo di un comitato di donne per la distribuzione della lana.

Ma sì, lo sapevamo da un pezzo che la pia dama aveva un debole per l'industria della lana.

Si vocifera pure che tra breve partirà anch'essa per il fronte a tirar.... palle a Francesco Giuseppe.

E allora, addio Cecco!

* * *

E' caduto! — Sono costretto a parlare del "nostro" re, a costo di passare per uno spalleggiatore più o meno terribile dei guerrafondai di questo benedetto paese. Costoro, chi ci vuole tedeschi e chi vorrebbe che diamo una mano a Gennaro Trè e stiamo quindi coi Latini. Noi preferiamo rimanere ciò siamo sempre stati: contro tutti i tiranni, siani latini o tedeschi.

Ma volevo parlare del re. Il re dunque, Vittorio terzo, è andato di là di tutte le linee di combattimento del Trentino. Quando gli austriaci l'hanno riconosciuto, hanno aperto contro di lui un nutrito fuoco di artiglieria a base di pezzi da quarantadue. Il re rotolava a terra come un salame, ma quando il fuoco era cessato si è visto il re rialzarsi, dare alcuni buffetti al berretto ed ai pantaloni sporchi di piombo e terra e poi riprendere tranquillo il suo cammino.

Quando Cadorna è stato informato di ciò s'è preso una tale paura che per una settimana le lavandaie sono state continuamente occupate. Ma egli s'è vendicato. Ha imposto al re, per punizione di starsene per cinque giorni lontano dal fronte.

Se desse un pò una simile vacanza anche ai soldati che sono nelle trincee?

* * *

Nicolino. — E' sbucato anche lui dal guscio come la lumaca. Tremante per le spaventose perdite subite, le mani che colano sangue e l'occhio smorto, ha deciso di portarsi al fronte più con lo scopo di dimenticare gli impiccati di Sebastopoli, Riga, Pietroburgo, Mosca, che per difendere realmente la sua Santa Russia.

Rimanersene più a lungo nel suo palazzo di Czarskojeselo, dove firmò tante condanne a morte e tante sentenze che condannavano alle eterne nevi delle gelide geenne siberiane tanta gioventù russa, gli era divenuto insopportabile ed ha pensato ch'era bene andar a vedere che cosa faceva il granduca Nicola al fronte. Gli eserciti di quest'ultimo, da parecchi mesi a questa parte, non facevano che ripiegare, restringendo sempre più i confini sud-occidentali del vasto impero.

Fece uno sforzo e sostituì nel comando il granduca. L'effetto morale sulle truppe fu ben poco o nullo addirittura, poichè la situazione, invece di migliorare, è peggiorata, ed i tedeschi hanno da allora conquistato un'altra città importante, Vilna, e sono più prossimi che mai a mettere i piedi su Riga e spingersi eventualmente fino a Pietroburgo.

Gli auguriamo che una buona palla sbagli indirizzo, e invece di colpire qualche povero diavolo di mujik, contro sua voglia trasformato in figlio di Marte, spacchi in quattro la testa del triste rappresentante dell'autocrazia russa.

Finchè tutta questa gentaglia coronata, la nobiltà del blasone e della finanza, non sarà sparita, non avranno fine le guerre.

Ma sparirà. Non per niente ogni dì che splende ha il suo dimane.

Nat

Per Caplan e Schmidt

La feroce belva capitalista non è sazia! Essa vuole altro sangue, altre vittime e stende nuovamente le sue zampe su altri due nostri compagni: Caplan e Schmidt.

Le galere sono piene di nostra gente, si contano a decine i condannati a pene gravissime, a vita, e la forca è pronta per i più invisi alla plutocrazia di Uncle Sam!

Di fronte a tanto scempio che si fa della nostra carne i rivoluzionari hanno l'obbligo di muoversi, di agitarsi, di fare comizi, dimostrazioni pubbliche, per strappare dalla galera tutti i nostri prigionieri. I rivoluzionari hanno l'obbligo di agitare le masse per impedire che quest'altra infamia venga consumata: l'assassinio nuovissimo di Caplan e Schmidt.

I circoli "Gaetano Bresci" di New York e "Gioventù Libertaria" del Bronx hanno deciso di unirsi immediatamente al Comitato Internazionale pro Caplan e Schmidt e preparano dei comizi, della agitazione. Facciano altrettanto tutti i gruppi, tutti i singoli compagni sinceramente rivoluzionari. Fate, fate della buona agitazione e sopra ogni cosa mandate danari ai giornali sovversivi che raccolgono fondi per questa santa agitazione.

Agitate, agitiamoci. Mentre le zavorre patriaiole si cullano in dolci speranze la borghesia prepara nuovi agguati e nuove forche per i lavoratori. Dimostriamo che i rivoluzionari d'America — salvo qualche..... infelice sparuta eccezione — sono rimasti fuori del confusionismo e per la guerra di classe. Non cooperazione di classe, come predicano i..... nuovissimi tribuni, ma implacabile odio, lotta di classe.

La borghesia dovrà cedere o per volontà o per forza e ciò potrà avvenire se i rivoluzionari d'America sapranno insorgere come un solo uomo.

G. Sberna, *per il Circolo G. Bresci*
A. Ciofalo, *per il Circ. Giov. Lib.*

Delle Leggi

Il popolo ha un santo orrore delle leggi. Esse sono per lui qualche cosa di pauroso, che gli fa dimenticare la propria forza, gli fa subire tutte le prepotenze ed addossare qualunque servitù.

Fatte costantemente da una minoranza, le leggi non sono emanate che in vantaggio di questa minoranza. Fatte dagli uomini, nello stesso modo che esse tengono in soggezione le donne, le leggi tengono in soggezione i poveri ed i deboli, perchè esse emanano dai ricchi e dai forti.

Qualunque sia la costituzione di uno stato, nella sua essenza il governo vi rimane identico, in ogni luogo ed in ogni tempo, perchè dappertutto esso è in mano della classe dominatrice, e se per una desolante fatalità qualcheduno della moltitudine oppressa penetra nella cricca dei legislatori, e per conseguenza dei governanti, egli vi si aggrega ed immedesima, adagiandovisi subito.

Infatti i socialisti in vari paesi e specialmente in Francia, in Germania ed anco in Italia, entrati come d'assalto in Parlamento, avevano tutte le migliori intenzioni. Cominciarono col loro lavoro di demolizione al attaccare e scuotere le presenti istituzioni sociali, e, sul serio, pretendevano di abbatterle. Invece l'ambiente mefitico, nel quale si trovarono immersi, a poco a poco, tolse loro la visione esatta di quel che avrebbero dovuto fare, si rimangiarono, rimandandoli alle calende greche, i programmi minimi, che non scuotono per nulla le basi dell'attuale società. Sono semplicemente dei borghesi parlamentari, serrati sui regolamenti della discussione, più scaltri in fatto di procedura che i loro avversari. Essi richiamano i ministri alle sane dottrine del governo, vegliano sull'onore della magistratura, sul prestigio dell'esercito, sulla moralità dell'amministrazione dello Stato! Essi, non gli altri, fanno le leggi!

Ma le leggi nulla possono. Coloro che le foggiano si uniscono a coloro che le applicano per discreditarli. In ogni legislatura, un migliaio di proposte e di progetti di legge sono presentati da ministri e deputati, ed il rapporto delle commissioni suona invariabilmente così: "Bisogna riformare la legge in vigore, perchè essa è ingiusta, iniqua, assurda, non risponde allo scopo per la quale essa venne emanata, ecc. ecc." Le leggi si rifanno, e le nuove sono simili alle precedenti che alla prossima legislatura verranno attaccate e combattute allo stesso modo, cogli stessi argomenti e con altrettanta ragione.

Ecco quanto Necker, gran ministro sotto Luigi XV scriveva nel 1776:

"Si direbbe che un piccolo numero di uomini, dopo essersi divisi la terra si sono uniti e per mezzo di leggi si sono garentiti contro la moltitudine, nello stesso modo che avrebbero messi ripari e palizzate nei boschi per difendersi contro gli animali selvaggi.

"Però, e si osa dirlo, essi avrebbero stabilito delle leggi che garantiscono la proprietà, la giustizia, la libertà, ma nulla ancora effettivamente hanno fatto per le classi più umili e più laboriose dei cittadini.

"E queste potrebbero direi: Che

c'importano le vostre leggi sulla proprietà? Noi nulla possediamo: delle vostre leggi di giustizia? Nulla abbiamo a difendere; delle vostre leggi di libertà? Se noi non lavoriamo domani, noi moriamo di fame!"

E dopo cento venti anni e più che queste parole furono scritte, che cosa l'innumerevoli leggi emanate hanno cambiato allo stato sociale?

Nulla.

La società non potrà mai essere trasformata dalle leggi; e se anche le leggi potessero trasformarla, essa non lo sarebbe mai, perchè dovunque le classi legiferanti sono logicamente interessate a perpetuare l'iniquità, fondamento del loro potere e dei loro godimenti.

* * *

Lo scempio patriottico delle vergini

La stampa borghese ci aveva informati tempo fa come le autorità inglesi, civili e militari, avessero incoraggiato i giovani che s'arruolavano ad unirsi per una quindicina di giorni alle loro promesse spose (eguale raccomandazione facevano naturalmente anche a queste ultime) allo scopo evidente di preparare, prima di andare ad immolarsi ad una morte certa, una nuova generazione di figli maschi da servire alle stragi future. Migliaia di ragazze erano a questo modo venute ad aggirarsi nei campi d'esercitazione inglesi, a far vita comune con i giovani che ad istruzione finita sarebbero partiti per il fronte, lasciandole incinte. Queste spose le chiamarono le *spose della guerra*.

Non so che cosa si è fatto nelle altre nazioni, dove la preoccupazione di rimanere per lungo tempo senza una popolazione virile maschia, deve essere non meno scottante che in Inghilterra. Ma qualche cosa indubbiamente si è fatto, a giudicare dal fatto venuto a mia conoscenza e che sto per raccontarvi.

Un tedesco, residente in New York, ha lasciato in Germania tre giovani figlie e si dannava qui da anni ad un lavoro incessante per guadagnare quanto gli era necessario per mantenere se stesso ed inviare periodicamente quanto poteva per l'allevamento della sua prole che egli qui non voleva far venire, considerando questa terra troppo corrotta, e perchè accarezzava la speranza di poter egli stesso far presto ritorno in patria e godersi la pace e il riposo in seno alla propria famiglia.

Ora tutte queste belle speranze sono completamente svanite. Notizie dal suo paese natio gli hanno or ora recato che i patriotti hanno fatto scempio delle carni vergini delle sue figliuole, le hanno stuprate, prostituite, ingravidate, affinchè da qui ad un ventennio la patria non si trovi sprovvista di chi anche allora dovrà difenderla.

Era opinione generale fin qui che solo un esercito invasore fosse capace di certi abusi e d'ogni specie di violenze in terra straniera e contro stranieri. Ma nel secolo ventesimo, nella guerra attuale, tutte le atrocità sono state sorpassate, e ciò che è peggio non dalle orde degli invasori solamente, ciò che fino ad un certo punto si spiega anche, specie dove la resistenza da parte delle popolazioni è stata più tenace ed aggressiva, ma dai patriotti medesimi, in terra propria e contro le popolazioni che sono sangue del loro sangue. Le pudiche vergini nella nostra epoca di civiltà e di progresso sono quindi in nome e per il bene della patria pubblicamente violentate nel loro proprio paese e dagli stessi patriotti col pretesto che alla gioventù che va a morire bisogna pensare di sostituirne presto dell'altra, se non si vuole che la patria rimanga un giorno, dopo finita questa guerra orrenda, senza difensori.

Potrebbe la sozza anima umana arrivare ad una mostruosità più patriottica di questa?

O giovanette indifese, deboli, vittime della scelleratezza degli uomini divenuti fiere feroci, possano le vostre maledizioni essere funeste a tutti i tiranni avidi di dominio, e possa l'onta da voi subita ripercuotersi nei cuori di tutte le fanciulle del mondo e diventar odio terribile verso tutte le patrie. L'umanità oltraggiata in voi aspetta il vostro contributo, o povere vittime della brutalità e vigliaccheria dei maschi, aspetta che vi decidiate a cessare d'essere strumento di piacere dei prepotenti e che nel vostro cuore si svegli e si sviluppi il senso della dignità e della fierezza che deve fare di voi le donne ribelli e giustiziere di cui la rivoluzione di domani avrà tanto bisogno per affermare il diritto delle genti assetate di amore puro, di libertà e di giustizia sulla rovina di tutte le patrie, di tutti i troni e di tutti gli altari.

D. T.

New York, N. Y.

Sempre il Convegno di New York

La nostra iniziativa comincia a spander sprazzi di luce: si volevano proprio appelli e contr'appelli per far muovere i poltroni sovversivi della Città di Babele?

Le adesioni vengono, sebbene un pò lentamente, e ne siamo lusingati nella speranza che ne verranno ancora, sapendo che solo con questo mezzo noi possiamo arrivare ad una intesa che presto o tardi ci porterà buoni frutti.

Fra un paio di settimane, a mezzo dei periodici di parte nostra, pubblicheremo per intero le adesioni con le nostre conclusioni preliminari ed il relativo accordo preso al riguardo.

Quindi è d'uopo per continuare decidersi al più presto possibile.

Fraternamente vi salutiamo.

Per il Comitato: L. Raffuzzi

Travagliata da lungo tempo dal male che non perdona, si è spenta in un sanatorio del Massachusetts il 6 Settembre u. p. la nostra buona compagna

Carmela G. De Maria.

Finchè le forze glielo permettevano essa dava molto della sua attività alla propaganda dell'Ideale che con noi aveva in comune, scriveva articoli per il nostro giornale e s'adoprava in altri vari modi a spargere la buona semente delle nostre idee ovunque l'occasione buona per far ciò si presentava.

Questi ultimi anni aveva dovuto rinunziare ad ogni attività e rassegnarsi ad essere confinata in un sanatorio, da dove, purtroppo, il male terribile che intanto aveva fatto progressi enormi, non doveva permetterle di mai più uscire.

Ed essa vi si è spenta, serenamente come aveva vissuto, col pensiero e l'anima rivolte al grande Ideale di umanità, amore e giustizia, che è stato il faro risplendente a cui tendevano tutti i voti, i desideri e le aspirazioni di tutta la sua vita.

Deponiamo sulla sua tomba prematura il fiore rosso del nostro ricordo e del nostro affetto.

L'Era Nuova.

Il dollaro-protesta

Gli ottimi e attivi compagni di New York han formato un Comitato di Protesta il quale, "allo scopo di iniziare e tener viva una efficace agitazione contro la guerra attuale, propone che ogni sovversivo antiguerriero versi, in segno di protesta *un dollaro* o quel tanto di cui può disporre. Il dollaro-protesta," continua la circolare diramata, "potrà esser rimesso a questo Comitato, che delle somme raccolte farà — a macello compiuto — l'uso più conveniente nell'interesse dell'immenso esercito proletario, ecc. ecc.

Diciamolo francamente. Tale iniziativa può esser lodevolissima, ma noi non ci vediamo chiaro:

Proporsi di fare delle somme raccolte "l'uso più conveniente," senza spiegare nulla con chiarezza ai contribuenti, equivale a dire: "voi speditemi i mezzi e noi penseremo al fine per cui servircene."

A noi sembra — fino a più precise spiegazioni — un modo d'agire antianarchico. Ci sembra di essere in pieno socialismo di stato. Lo stato pensa a tutto, e gl'individui pagan le spese.

Ci domandiamo noi: saranno poi, quelli che avran contribuito ad accumulare denaro nelle mani di pochi — per quanto savi e intelligenti siano questi ultimi — tutti d'accordo sull'uso che il Comitato farà di tal somma?

Una delle due: o tutti lasceranno fare al Comitato senza discuterne l'iniziativa, e questo a noi sembra, come ci siamo espressi, antianarchico; oppure alcuni non saranno d'accordo e si pentiranno quindi di avere nella foga dell'entusiasmo spedito il dollaro, e allora le dicerie delle malelingue funesteranno il nostro campo.

Secondo la circolare, l'invio del dollaro al Comitato di New York avrebbe un duplice scopo:

1 — quello di protestare in tal modo contro la guerra, durante la guerra stessa;

2 — quello di accumulare una certa somma da essere adoperata nell'interesse del proletariato.

Ebbene — se proteste contro questa guerra non se ne sono fatte abbastanza, se, invece di cercar di persuadere i giovani a non partire e di lasciare che vadano a sbudellarsi coloro che VOGLIONO partire, si vuole a qualunque costo la pace fra le nazioni — non basterebbe mandare in segno di protesta il proprio nome al Comitato?

E se si vuole accumulare denaro per fare dopo la guerra quello che non s'è fatto prima, non sarebbe meglio che ogni nucleo, ogni gruppo, ogni individuo fosse nello stesso tempo il versatore e il custode di detto denaro, e spedirlo al Comitato *solo quando, compreso perfettamente di che si tratta, esaminata la questione, si trova d'accordo colla iniziativa dei compagni di New York?*

Non abbiamo esitato a dare il nostro — magari errato — parere in riguardo, sicuri che gli anarchici tutti, lungi dall'irritarsi nel sentirsi contraddire, accolgano sempre con piacere (come l'accoglieremo noi) la voce sincera che dà l'allarme contro ogni deviazione, o supposta deviazione.

Gruppo Anarchico "La Rivolta."

Los Angeles, Cal.

Il consumo d'uomini e di capitali non e' la sola calamita' che apporta la guerra. Alla disorganizzazione economica segue la disorganizzazione morale, a causa di tutti gli istinti brutali che la guerra scatena, di tutti gli odii, le ambizioni ed i sentimenti di vendetta che desta.

J. Simon.

Il Convegno di Spring Valley

Davvero non credevamo che il nostro convegno chiamato così in fretta avrebbe avuto così buon risultato. Niente volate oratorie, niente fraseologia, ma molta buona volontà, molta fede. Circa un centinaio gl'intervenuti, fra socialisti ed anarchici di Spring Valley, Cherry, Mark, Oglesby, Dalzell, Seatonville e Cedar Point si strinsero cordialmente la mano contenti di trovarsi uniti per fare della buona propaganda. Il convegno si aprì all'1 1|2 p. m. e dopo circa quattro ore di discussione gl'intervenuti deliberavano quanto segue:

I. — Considerando che, anche mossi dal nobile sentimento di aiutare i feriti in questa occasione della guerra, l'opera degli operai sarebbe più dannosa che utile, poichè aiutando la Croce Rossa sarebbe dare un appoggio morale e materiale al governo nel continuare il massacro; considerando che il più delle volte il soldino che parte dalla tasca del lavoratore va a finire nelle casse senza fondo di qualche comitato improvvisato, gl'intervenuti al convegno deliberano di non dare nemmeno un soldo anche quando questi soccorsi si presentano sotto il nobile manto della Croce Rossa; non un soldo non un uomo per la guerra.

II. — Visto che il governo, nella necessità di danaro, ha messo in circolazione le cartelle di rendita dello Stato con l'intenzione di prendere il pubblico dal lato dell'interesse, e visto che anche questo metodo non è fatto che per poter prolungare la guerra, il convegno ha dichiarato d'intensificare la propaganda fra i lavoratori incitandoli a tener aperti gli occhi e non lasciarsi turlupinare.

III. — Considerando che alla propaganda patriottica è necessario opporre la nostra propaganda contro la guerra, considerando che il governo mette a disposizione tutti i mestieranti di professione per poter ingannare i lavoratori e creare loro una mentalità suscettibile di abbandonare il fecondo lavoro per prendere le armi, il convegno insiste sulla necessità di avere un conferenziere (1) o più, non importa se socialisti, anarchici o sindacalisti, i quali si potrebbero avere con pochi sacrifici se tutti i sovversivi uniti insieme disponessero di una piccola quota.

IV. — Considerando che anche gli Stati Uniti non è fuori di pericolo che siano trascinati nel vortice terribile della guerra, e considerando che siamo ancora in tempo di preparare il popolo a muoversi ed agitarsi, il convegno propone che in tutti i luoghi, nelle organizzazioni, nelle società operaie, nei pubblici comizi, nelle riunioni private, dappertutto si propaghi l'idea che ad una dichiarazione di guerra il popolo risponda con uno sciopero generale.

V. — Presa in considerazione la circolare mandata dal Comitato di New York pel dollaro protesta, il convegno applaude e condivide i sentimenti cui detta circolare è ispirata; propone che ogni gruppo, ogni sezione faccia un fondo di cassa per tale proposito, ma crede meglio che questi denari siano tenuti dai rispettivi gruppi e sezioni, fintantochè il Comitato non sarà in grado di usare questo fondo nel *modo piu' conveniente per l'interesse dell'immenso esercito proletario che deve effettuare le sue giuste rivendicazioni.*

VI. — Considerando che anche nel campo sovversivo vi sono certi individui che si presentano come leaders del popolo solo con l'intenzione di sfruttare la buona volontà dei lavoratori e per mettere la discordia in mezzo a loro, il convegno propone che tutti i sovversivi ogni volta che un nuovo intellettuale si presenta, lo scrutino per bene prima di dargli fiducia e se lo riconoscono in mala fede di farlo pubblico il più presto possibile.

Il convegno finisce in buona armonia e col l'augurio che queste riunioni quantunque temporanee siano più frequenti fra i diversi sovversivi, essendo questo un severo monito a tutti coloro che credono che i partiti avanzati sono soltanto capaci di accapigliarsi fra di loro

Per gli anarchici: Canarina.
Per i socialisti: Andra'.

---

(1) — Un comitato è stato puntato nel nome di Andrà, Canarina, Partel, Bagaglino, per la ricerca di un conferenziere; tutti i sovversivi che lo volessero possono scrivere al seguente indirizzo: *Pel Comitato Andra'-Canarina, Box 874, Spring Valley, Ill.*

Serata di propaganda pro stampa libertaria

La Filodrammatica Libertaria di Brooklyn, ad iniziativa del Club Avanti che da anni tiene alta spiegata al vento la rossa bandiera del nostro ideale, darà la sera del 10 Ottobre p. v. al Labor Lyceum in Willoughby Ave. presso Myrtle Ave., Brooklyn, N. Y., una serata di propaganda con la rappresentazione del dramma in tre atti "I Vinti," cui seguiranno: "La Guerra," dramma in un atto, e "I Lupi," altro bozzetto in un atto. Negli intermezzi vi sarà declamazione e musica fornita da una scelta orchestra. Oltre a ciò saranno presenti alla festa Carlo Tresca ed altri che pronuncieranno dei discorsi d'occasione.

Il ricavato della serata andrà a beneficio dei giornali "L'Avvenire" e "L'Era Nuova" che sono gravati da un enorme Deficit.

Compagni! E' necessario che facciamo anche noi il nostro piccolo sforzo per tenere in vita i nostri giornali e diminuiamo le probabilità sempre insidiose ch'essi abbiano a scomparire per mancanza di fondi. Le loro voci tuonano ora robuste contro la vigliaccheria della guerra e se siamo rivoluzionari non dobbiamo permettere che la loro vita sia costantemente minacciata da un quasi irremovibile deficit che ne rode silenziosamente le viscere e ne spunta l'energia e intralcia la libertà dei movimenti.

Voi verrete, o compagni, a questa festa fraterna di solidarietà, vi condurrete gli amici e le famiglie e coopererete assieme a noi affinchè essa riesca oltre che un successo materiale anche una solenne affermazione delle nostre alte idealità.

I biglietti si possono già fin d'adesso avere, facendone richiesta al Club Avanti, 218 Scholes St., Brooklyn, N. Y.

Per il Club: C. Tritone.

Brooklyn, N. Y.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Jersey City, N. J.

Desidero che richiamiate l'attenzione dei compagni dell'ex-Circolo Educativo Sociale di Jersey City sul fatto del mio arresto, del quale questi compagni pare non sappiano nulla o vogliono deliberatamente disinteressarsi.

L'arresto è avvenuto quando lo sceriffo Thompson, il deputy Guerin ed il poliziotto Meeker erano stati inviati a Mendham dove circa quaranta braccianti occupati dalla Osborne Marcellus Co. s'erano dichiarati in isciopero e chiedevano la giornata di otto ore. Taluni essendo rimasti a lavorare, qualche disordine s'era prodotto e all'arrivo dei poliziotti io sono stato arrestato e sono ora sotto l'accusa di aver incitato ai disordini.

Qualunque altra diceria pubblicata nei giornali borghesi o fatta correre a voce fra i lavoratori per screditarmi è assolutamente priva di qualsiasi fondamento, ed io chiedo che i compagni di Jersey City si mettano di accordo e vedano che cosa possano fare per evitare che io sia schiaffato per qualche anno in prigione.

Per vedermi si rivolgano alla Morris County Jail, Morristown, N. J.

Jimmy Carriero

Hamilton, Ont.

Non partono! — Benchè il bigottismo imperi sovrano in questa città e i sovversivi non siano numerosi abbastanza per richiamare alla ragione i deboli di mente; benchè il corvo nero da quando è scoppiata la guerra non abbia tralasciato occasione alcuna per esortare i giovani a partire; benchè con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, parate, sbandieramenti, discorse, fino a festeggiare con insolita pompa l'anniversario del povero Garibaldi, egli abbia incitato e cercato di far ravvivare lo spirito patriottico; pure, con tutto ciò, dico, nessuno prende sul serio la sua parola ed egli rimane assieme ai suoi proconsoli con un pugno di mosche nelle mani. I figli non tornano. Non vanno a dare il proprio braccio alla madre patria. Fanno orecchie da mercanti e neanche uno è ancora partito!

L'insottanato rettile ha finito per stancarsi e non ne parla più. S'è messo a far la spia invece. Specialmente da quando sono piovuti in colonia certi manifesti anti-guerreschi egli è ammutolito addirittura, ma non sa darsi pace e la rabbia lo divora, non solo per la inesplicabile apparizione di quei maledetti manifesti, ma pure quella di una certa quantità di copie della "Peste Religiosa" che gli manda alla malora la vigna e vi fa più danno che la peronospera.

Il regio console anche lui, l'ultima volta che è venuto, è rimasto un pò male. Nel suo sproloquio, in quella che chiamò una conferenza, accennando ai manifesti disse che non po'evano essere scritti che da agenti tedeschi. L'affermazione vigliacca non cade nel vuoto. Una voce dall'accento prettamente siciliano si leva dalla platea e fa notare al calunniatore che parecchi sono nella sala i lavoratori che dalle proprie madri, italiane più del re, hanno ricevuto eguali raccomandazioni di non partire.

Avviene nella sala un tafferuglio, il significato del quale non è dubbio per alcuno, e il regio fornitore di carnaccia proletaria lo capisce molto bene. La predica incominciata male non può finire che peggio, ed egli s'affretta a sgombrare la sala.

Ben fatto, ma intanto il ceffone sul grugno incarognito se lo tiene, assieme alla lezione dalla quale speriamo verrà trarre buon partito e che gli insegnò che i lavoratori di Hamilton sono tutt'altro che disposti a farsi turlupinare dalle sue chiacchiere patriottiche.

Il Negro.

New Britain, Conn.

Quando la buona semente è gettata nel solco, essa presto o tardi germoglierà. E lo possono dire i compagni di New Britain se hanno seminato invano. Certo che nell'improbo lavoro della nostra propaganda ci vogliono garetti e fegato sano per poter procedere nell'aspra lotta quotidiana, ma a lavoro bene spinto avanti quante larghe simpatie non vengono conquistate a noi!

Le nostre feste libertarie sono veri successi morali per noi, la colonia vi occorre numerosa e dimostra di apprezzare i nostri sforzi. Ci evitano solo le canaglie e il prominentume coloniale in dissoluzione. Dalla folla anonima che ci segue e ci ammira di tanto in tanto qualcuno si stacca e viene ad unirsi a noi, ad ingrossare le nostre file libertarie.

Purtroppo i nostri successi materiali, vale a dire finanziari, non sono in proporzione a quelli morali. Ma non c'e da farsene le meraviglie. Una sola volta, la prima, abbimo in una festa un introito netto di scudi 100.00; tutte le altre invece fu abbastanza se si facevano le spese, quando non si riportava addirittura un deficit. Ma ciò si spiega ed i nostri resoconti parlano chiaro per noi. Noi vogliamo che il pubblico rimanga soddisfatto e non badiamo perciò alle spese. Fu così che nella recita del *Primo Maggio* e della *Via del Paradiso* del 6 Settembre si ebbero su $ 154 00 d'incasso $ 150.50 di spese, lasciandoci la miseria di $ 3 50 di profitto netto, come appare dal resoconto dettagliato esposto nel locale del nostro Gruppo al N. 85 Mill St e che ognuno può esaminare a suo piacere.

Ma ripetiamo, lo scarso successo finanziario non ci sgomenta. Ciò che cerchiamo è l'effetto e i risultati morali, l'entusiasmo che spargiamo a piene mani in mezzo alle folle anonime, la semente della buona e sana propaganda nostra che un giorno o l'altro darà i suoi frutti. Vogliamo che il cervello dei lavoratori sia impregnato di spirito ribelle e rivoluzionario che lo renda atto un giorno ad affrontare con la certezza della vittoria l'odioso ordine borghese costituito.

E persisteremo.

G. S.

COMUNICATI

Brooklyn, N. Y.

Per iniziativa di pochi ma volonterosi giovani si è costituito un nuovo Gruppo sovversivo che sarà noto col nome di "Gruppo Germinal" ed il cui scopo sarà la propaganda della verità e dell'internazionalismo.

La sua sede è al 170 Hudson Ave., Brooklyn, N. Y.

Per incominciare, benchè scarsi di mezzi, v'inviamo $ 8.00 che destiniamo alla difesa ed all'agitazione pro Caplan e Schmidt.

Gruppo Germinal.

Los Angeles, Cal.

Domenica 26 Settembre il gruppo anarchico "La Rivolta" darà a beneficio del fondo di difesa Caplan e Schmidt, un pic-nic internazionale al *Hobart Park*.

Vi saranno sandwitches, sigari, vino, birra ice-cream, soda, ecc.; discorsi, musica, canto, ballo, giuoco delle bocce, ed altre varietà, fra cui l'*assalto alla proprieta' privata*. Ci sarà inoltre grande quantità di *barbecue* gratis, a cui avranno diritto tutti gl'intervenuti.

Prendere il carro giallo *Santa Fe Ave.* all'angolo 7th e Spring Sts. Scendere a 20th St. Ivi saranno motor trucks, e automobili che trasporteranno gratis gl'intervenuti sul posto.

Ingresso libero per donne e fanciulli; per gli uomini 50 cents.

Gruppo "La Rivolta."

Jersey City, N. J.

Domenica 26 corr. alle ore 2.30 precise al Rex Teatre, 131 Brunswick St., Jersey City, N. J., avrà luogo un contradittorio tra il letterato Arie Fiamma e il sindacalista Carlo Tresca.

Il primo dirà perchè l'Italia è scesa in questo mastodontico conflitto di razze e d'interessi, e ne sosterrà l'intervento; il secondo svolgerà la tesi contraria.

Il tema è così palpitante di attualità, e il nome dei conferenzieri così noto, che nessuno vorrà mancare all'interessante dibattito.

Per sopperire alle spese il Comitato ha stabilito di tassare l'entrata di 10 soldi.

Il Comitato.

Roslyn, Wash.

Stimo mio dovere mettere in guardia i compagni lavoratori da un certo messere che ora con un nome ed ora con un altro gira di luogo in luogo sempre in agguato e pronto a sorprendere la buona fede dei lavoratori per carpire loro i sudati risparmi. Si fa chiamare coi nomi più diversi: Pietro Taddeo, John Arigone, Pietro Maffei, Pietro Faduè, mentre un solo nome gli sarebbe appropriato: Pietro Truffatore. E' millantatore e chiacchierone e se avete la debolezza di dargli ascolto vi racconterà perfino di aver sostenuto un contraddittorio con Galleani, e d'essersi mangiato in un boccone non so quanti sovversivi d'America. Poichè è bene si sappia, il messere ama fregiarsi dell'etichetta di socialista e unionista. Con raggiri e promesse è riuscito a carpire a me in varie riprese circa 300 dollari, ed ho saputo poi che anche da Cle Elum se n'era andato insalutato ospite, facendo le valigie da cavaliere senza croce.

Ora, secondo notizie giuntemi, pare che si aggiri nelle vicinanze di Bear Creek, Mont. I lavoratori di quella località stiano in guardia a non cader vittime della sua furfanteria e delle sue truffe.

BATTISTA BERNARDI.

New York, N. Y.

Sabato 25 corr. alle ore 7.30 p. m. nel locale del Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., la Filodrammatica Sovversiva darà il bozzetto in un atto di Pietro Gori: *L'Ideale* e *Santa Religione* pure in un atto di Tito Carniglia.

Nessuno manchi, compagni e lavoratori, che la nostra strada giusta e santa la vogliamo percorrere ad ogni costo, a dispetto del canagliume pretesco di tutte le sacre botteghe.

* * *

Domenica 19 Settembre u. s. s'è formato un Comitato dal Gruppo Bresci e la Gioventù Libertaria del Bronx, per lavorare assieme al Comitato americano, per un'agitazione seria e compatta onde liberare i nostri due compagni Caplan e Shmidt che si trovano prigionieri della nostra guerra nelle grinfe della borghesia vigliacca di questa repubblica di sedia elettrica e di Bibbia.

Per il Gruppo G. Bresci: G. SBERNA.

Cleveland, Ohio.

I sovversivi di Cleveland, Ohio, hanno stabilito di tenere una riunione Domenica 3 Ottobre alle ore 9 30 ant. al 1939 Coltman Road, ed invitano tutti i compagni della località che s'interessano del movimento ad essere presenti.

A. PISTILLO.

Farrell, Pa.

I due enti, la Sezione Sindacalista di Farrell, Pa., e la Locale dell'I. W. W. di Youngstown, Ohio, uniti in comune accordo per tenere nel West Pennsylvania e Ohio un convegno contro la guerra fra le sezioni, i gruppi e i compagni isolati, tengono a far noto che il convegno è stato rimandato alla prima Domenica di Ottobre, e ciò per dar campo e tempo ai compagni di mettersi al lavoro, onde essere quel giorno tutti presenti e maturamente preparati alla discussione che si dovrà svolgere in merito.

Intanto sollecitiamo i compagni di mandare le loro adesioni al segretario A. Faustinoni, 95 Biwolik St., Sharon, Pa., preparandosi fin da ora al lavoro che dovremo svolgere nelle nostre colonie contro la guerra.

Il convegno sarà tenuto in Youngstown, Ohio, in apposita sala, l'indirizzo della quale indicheremo ai compagni nella nostra lettera di risposta alle loro lettere di adesione.

Finora abbiamo ricevuto l'adesione a mezzo G. Marotta dei compagni di New Castle, Pa.

LA SEZIONE.

Pro Caplan e Schmidt

SOMMA PRECEDENTE	$ 11.30
Brooklyn, N. Y.: Gruppo Germinal	3,00
Gilroy, Cal.: J. Bertolotti, T. Pomatto ciasc. 0,50;	1,00
TOTALE	$ 15.30

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

A mezzo P. Nigra: Perina, Colo.: Vitt. Toffoli 1,00; Eureka, Colo.: L. China 2,00; Silverton, Colo.: Seb. Farina 1,00;	4,00
Bloomington, Ind.: A. Napoleone	1,00
Keota, Mo.: A. Piloni	1,00
Bridgeport, Ct.: Gius. Gabetti	1,00
Plymouth, Mass.: Circ. Studi Sociali 1,00; And. Paiverelli 0,50;	1,50
Somerville, Mass.: Leon Balboni	1,00
Gilroy, Cal.: Tony Pomatto	0,50
Frederichton, Pa.: Circ. St. Sociali	2,00
Castlegate, Ut.: Raff. Ienzi	1,00
W. Frankfort, Ill.: S. Petrucciolì	1,00
Oglesbk, Ill.: P. Cardani	1,00
Mulkeystown, Ill.: A. Marchiori	1,00
Magpie, Out.: Ang. Soni	1,50
Wayne, N. J.: Mart. Paracino	0,25
TOTALE	$ 17 75

VENDITA GIORNALI

Frisco, Cal.: Libr. Latina	1,00

MORTE AL DEFICIT

Paterson, N. J.: Espi	1,00
Magpie, Out.: Ang Soni	1,00
TOTALE	$ 2 00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: P. Cerutti	0,50
Plymouth, Mass.: Vanzetti	0,25
Oglesby, Ill.: B. Capitani	0,50
Keota, Mo.: A. Piloni	0,50
Gilroy, Cal.: Tony Pomatto, J. Bertolotti, ciasc. 1,00; S. Matteucci 0,50;	2,50
TOTALE	$ 4 25

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.24	
Corrispondenza	1.57	
Illuminazione	0.50	
Spese varie	0.25	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	37.06
Deficit No. precedente		$ 542.04
TOTALE		$ 579.10
ENTRATA: Abbonamenti	17.75	
Vendita Giornali	1.00	
Morte al Deficit	2 00	
Sottoscrizione	4.25	25 00
Deficit		$ 554.10

PICCOLA POSTA

F. B., Philadelphia, Pa. — No, non va. A quella polemica siamo completamente estranei e non va bene che ce ne immischiamo. Tanto più che è sfogo di passioni e rancori personali e non di discussione serena di idee.

Allison, Pa. — L'abbonamento di D. V. scade al N. 378; quello di O F. al N. 389.

J. M., Brook'yn, N. Y. — Crediamo che non valga la pena di sciupar altre parole. Tutto il buono che c'era da dire è stato già detto ed è anche lui ormai persuaso che la ragione non è dalla sua parte. Insistere equivarrebbe ad attizzare odii e rancori personali e questo è meglio evitare. Saluti.

D. T, New York — Sta bene, pubblichiamo. Per il resto, quando potrai. Saluti.

S V, Somerset, Pa. — La scadenza del tuo abbonamento è al N. 383.

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. 75
- Memorie di un rivoluzionario 60
- La Conquista del pane 30
- Lo Stato 20
- Campi, fabbriche e officine 15
- Le parole di un ribelle 30
- Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia 40
- La Società al domani della Rivoluzione 25
- Le Colonne della Società 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Dio e lo stato 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
- Ceneri e faville (Parte II.) 40
- Difese 40
- Bozzetti sociali 40
- Sociologia criminale 40
- Sociologia anarchica 40
- Pagina di vagabondaggio 40
- Conferenze politiche .... Vol. I 40
- Conferenze politiche .... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Geley** Le prove del trasformismo 50
- **Ferri** La giustizia penali 25
- **Reclus** Storia di un ruscello 40
- Storia d'una montagna 50
- **Villa** Le religioni e la scienza 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo 35
- **Haeckel** Il monismo 25
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
- Compendio di storia universale .. 60
- **Enciclopedia illustrata** (2 volumi) .5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Le Bon** Le prime civiltà 4.25
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo 1.00
- **Nietzsche** L'Anticristo 40

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse 10
- Lavoratori! 5
- Bozzetti sociali 72
- **Turghenief** Novelle moscovite 15
- **Nordau** La guerra 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte 15
- **Diderot** La monaca 15
- I vagabondi 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
- Vita errante 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro 50

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune 60
- **Malato** Luisa Michel 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Dal Canto** Aonio Paleario 25
- **Picca** Paolo Sarpi 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi 30
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer 75
- **Valera** Il Cinquantenario 15
- **Lupi** Le penombre del mercato... 25
- **Valera** La guerra è la guerra! 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- Figner Le prigioni russe 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese 10
- Francisco Ferrer 20
- Roudine Max Stirner 10
- Gori Ricordi 10
- Tancredi La tragedia di Barcellona 50
- Scariati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana 15
- Viaggio umoristico 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- **Most** La peste religiosa 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo 15
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito 60
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Reclus** L'anarchia e la Chiesa 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra 10
- **Bolero** Le due campane 50
- **Lafargue** Carità cristiana 5
- **Gori** Scienza e religione 5
- **Stasiota** Il demone della donna .. 5
- XXX Che cosa è la religione 25
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari 10
- Mangasarine Il mondo senza dio .. 25
- Nordau La menzogna religiosa 10
- Loretz La Bibbia e la Chiesa 70
- Caminita Che cosa è la religione ... 30

POESIE

- **Gori** Prigioni 40
- Alla conquista dell'avvenire 5
- Battaglie 40
- Canti d'esilio 40
- **Mori** Cristo al Vaticano 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! 15
- Poesie 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli 10
- Canzoniere con musica 25
- L'Internazionale con musica 5
- L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5
- **Rapisardi** La Palingenesi 60
- Peccati confessati 10
- Poesie religiose 15
- **Tanini** La marcia dell'ideale 10
- **Cavallotti** Versi 60
- **Heine** Il canzoniere .... [illegible]

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) 70
- L'assomoir (2 volumi) 70
- Quel che bolle in pentola 70
- Teresa Raquin 30
- Verità 90
- Lavoro 90
- Fecondità 90
- Lourdes 90
- Roma 90
- Parigi 90
- Il paradiso delle signore 60
- La bestia umana 60
- Il fallo dell'abate Mouret 30
- Voluttà della vita 30
- Nanà 30
- Renata 30
- Maddalena Ferrat 30
- Una pagina d'amore 30
- **Alvi** Gloria di re 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
- La folla .... [illegible]0
- **Rafanelli** Seme nuovo 50
- **Aglietti** Follia? 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) 60
- **Hugo** I lavoratori del mare 75
- Il Novantatrè 60
- I miserabili 1.25
- **Grave** Le avventure di Nonò 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia 1.00
- **Manetti** Sotto la tonaca 55
- **Malato** Il grande sciopero 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato 25
- Urso Un'anima 70
- Mirbeau Il Calvario 30
- Eorbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale 10
- Calendimaggio 10
- Gente onesta! 15
- Senza Patria! 10
- Proximus tuus 10
- **Panacchio** L'assassinio di Ferrer 20
- **Descaves** La Gabbia 10
- **Rousselle** Il maestro 5
- **Grippiola** Povero popolo! 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori 30
- Il portafoglio 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risainoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Zuliani** Tempeste sociali 15
- **Mortara** Amore e fede. 25
- **Sasso** I vinti 15
- **Conti** Lo sciopero rosso 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli 5
- **Froment** Il figlio 5
- **Traversi** In pace 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 15
- La commedia dell'amore 15
- Spettri 25
- Casa di bambola 25
- Le colonne della società 25
- Un nemico del popolo 25
- **Bravelli** La via del Paradiso 5
- **Hugo** Il re si diverte 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20
- Carniglia Sangue fecondo 15
- Charaucle I lupi 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia 5
- Fra contadini 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista 5
- Al caffè 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- Carlo Pisacane 5
- **Kropotkin** L'anarchia 10
- La legge e l'autorità 5
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra 5
- La morale anarchica 5
- Basi scientifiche dell'anarchia... 5
- Lo spirito di ribellione 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo... 5
- **Caminita** Free Country! 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione.. 10
- Un anarchico sull'anarchia 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- A mio fratello contadino 5
- **Epifane** Verso l'anarchia 10
- **Gori** In difesa della vita 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
- Gli anarchici sono socialisti? 5
- Francisco Ferrer 5
- Guerra alla guerra 5
- Aspettando il sole! 5
- Gli anarchici sono malattori? 5
- La donna e la famiglia 5
- Umanità e militarismo 5
- Le basi morali dell'anarchia 5
- Sante Caserio 5
- Cipriani Bresci e Savoia 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral.. 5
- **S. Merlino** Le premesse del socialismo 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
- **Pouget** Il sabotaggio 10
- **Javal** Libero esame 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- **Eikhoud** La buona lezione 5
- **Esteve** La legge 10
- **Concordia** Argomenti libertari... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal! 5
- **Rygier** Il sindicalismo alla sbarra 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale 5
- Pierrot Lavoro e surmenage 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia 5
- Milano Primo passo all'Anarchia.. 10
- Gli anarchici e ciò che vogliono... 5
- Rafanelli Società presente e avvenire 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato 75
- **Manzoni** Carlo Darwin 10
- **Ferrer** La scuola moderna .... [illegible]
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
- **I Savoia**, Storia patria 10
- **Lafargue** I Trusts americani 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna 10
- Per le nuove generazioni 10
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo.. 10
- **Boria** Saggio critico del dirito penale 15
- Grammatica italiana-inglese 1.25
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo 10
- **N. N.** Elementi di astronomia 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
- **Hugo** Voltaire 10
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primarta. 15
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre; ... 5
- Martiri spagnuoli 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Trionfo della rivoluzione 15
- **Cartoline illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Santo Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico: a Marsigliese; Felice Orsini Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer Proudhon; M Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem. Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ult. visione; 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- Calendario Storico Scientifico Mod. 10
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
- Si vis pacem 40
- Ferrer e Bruno 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** 10
- **Galeoran** Difesa di F. Ferrer 5
- Davanti ai giudici di Roma 5
- Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. | PATERSON, N. J., SATURDAY OCTOBER 2, 1915. | Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1377. — PATERSON, N. J. | No. 370

LA LIBERTA' NEI DOMINII INGLESI

LA FAVOLA DELLE LIBERTA' DEMOCRATICHE

Nel nome della libertà si sono dette le più grandi menzogne, e ciò ch'è peggio, si sono commessi e si continuano a commettere i più efferati e mostruosi delitti. La guerra attuale ne è una dimostrazione. Tutti parlano di libertà e dicono di combattere per la libertà. Perfino il Kaiser non sdegna di dire che se si è lasciato trascinare alla guerra egli lo fece per evitare che l'Europa libera e civile fosse invasa e assoggettata al dominio delle orde dello Czar. E la medesima allegra storiella ce la raccontano da oltre un anno in qua i patriotti francesi, italiani, inglesi, di tutte le nazioni insomma, belligeranti o neutre che siano, compresa quest'America dei Morgan, Carnegie, Rockefeller, ecc., dove, sempre in nome della libertà, dal covo di Wall St., si aspira devotamente e cristianamente a ridurre in una condizione di vassallaggio economico tutte le altre nazioni del mondo.

E le simpatie delle povere plebi ignoranti e ingannate vanno naturalmente a coloro che sanno mentire con più successo e scaltrezza. La Francia è la terra classica della libertà e delle rivoluzioni, non importa poi se è anche il paese più burocratico e centralizzatore che esiste sulla faccia del globo e se alla dichiarazione dei diritti dell'uomo seguì la soppressione nel sangue di trentacinquemila vittime della Comune di Parigi. L'invasione barbara del Belgio, il quale per essere piccolo e di relativamente recente costituzione non è perciò meno in prima fila nel compito di spargere la civiltà nel mondo, a base di taglio delle mani agli infelici schiavi del Congo, ha dato modo all'Inghilterra di affermarsi una volta di più quale protettrice dei popoli deboli e indifesi. Non importa naturalmente, neppure in questo caso, quando si parla della liberalità inglese, se tutti gli anni nell'India muoiono milioni di esseri umani letteralmente di fame, e se l'esercito inglese, ora in una parte ora in un'altra del mondo, è continuamente occupato a soffocare nel sangue le numerose rivolte parziali che nelle sue colonie di sfruttamento sono all'ordine del giorno. L'Inghilterra è malgrado tutto ciò il paese delle tradizioni liberali e democratiche, dove il popolo è sovrano e la libertà dell'individuo tenuta nel concetto più alto che immaginar si possa.

Ne volete un esempio? Ce ne dà notizia il "Labour Call," organo del Partito Australiano del Lavoro nello Stato di Vittoria, in un articolo intitolato: *Tu non penserai*:

"I ministri della Corona sono andati ora più oltre della semplice minaccia d'incarcerare coloro che si rifiutano di pensare "nella giusta maniera." Uomini di nascita e discendenza inglese sono ora confinati a Langwarrin, *senza che sia loro permesso di neppur sapere la ragione del loro incarceramento*. Furono trovati colpevoli ed imprigionati senza alcuna forma di processo, senza vedere l'accusatore, senza sapere di quale reato sono imputati. L'ordine del giorno in Australia, sotto un ministero del lavoro, è la denuncia segreta — un sistema che ci porta indietro nelle epoche più tetre del bigottismo religioso. Il diritto di ritrattazione è proibito. La difesa di "non colpabilità" non è ammessa."

E il "Melbourne Socialist", commentando questa straordinaria politica del governo, dice:

"Confessiamo che le parole ci mancano per descrivere un simile stato di cose. Pensare che nella libera e democratica Australia le cose abbiano potuto giungere a questo punto.... Siamo informati da buona fonte che parecchi inglesi sono a Langwarrin, imprigionati in seguito ad informazioni segrete fornite da altri. Sembrerebbe che tutto ciò che un uomo ha da fare, quando ha un rancore contro un altro, è d'inviare un rapporto al Dipartimento della Difesa Nazionale, accusando colui, contro il quale vuole vendicarsi, d'infedeltà o mancanza di patriottismo, ed immediatamente la vittima viene quietamente ed efficacemente allontanata..... Siamo pure informati, da buona fonte, che il nostro governo del lavoro ha istituito un servizio segreto, e che informatori e spie ce n'è dappertutto per sorprendere gli incauti."

Frank Anstey, il membro del partito del lavoro, la cui splendida lotta per la libertà contro ostacoli innumerevoli ha eccitato la classe lavoratrice d'Australia, dice:

"In base alla legge sulle precauzioni in tempo di guerra (War Precautions Act) un ufficiale dell'esercito o dell'armata può arrestare senza mandato qualunque individuo, "la cui condotta è di natura tale da dar fondamento al sospetto ch'egli abbia agito, o stava agendo, o era in procinto di agire in modo pregiudizievole alla sicurezza pubblica." Colui che è così arrestato non viene tradotto in corte per il processo, non viene imputato di nessun reato e non può appellare. *Viene semplicemente trattenuto per sospetto, e per tutto il tempo che alle autorità sembra opportuno di trattenerlo*. Questa è la "giustizia" in vigore in Australia attualmente."

E dopo ciò lasciamoli blaterare gl'ineffabili fautori della grande guerra per la libertà, la civiltà, l'indipendenza delle nazioni, fatta dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Russia e dall'Italia. Tutti questi Stati con i loro governi non valgono meglio dello Stato e del governo degl'imperi centrali, i quali — come è stato detto in uno dei recenti articoli pubblicati in questo giornale — hanno almeno il merito, ai nostri occhi, di non stordirci da questa parte dell'Oceano con le ciance di libertà, civiltà, diritti, ecc., di cui gli alleati sembra si siano fatto un monopolio per ingannar meglio la gente e trascinarla alla guerra per la maggior gloria del capitalismo e dello sfruttamento internazionale.

FRA NOI

Dove abbiamo mancato e come potremo riuscire

La guerra che tuttora infuria, devastando il mondo, sta insegnando più di una lezione di cui noi anarchici dovremmo profittare per continuare la nostra lotta contro la classe privilegiata.

Quando quest'orgia di carneficine è incominciata, gli anarchici, contrariamente alle classi abbienti che finsero un sacro orrore per la guerra da esse stesse provocata, non mostrarono nè sentirono di esserne in alcun modo sorpresi, avendo sempre considerata la guerra come una condizione normale in una società basata sull'antagonismo economico e politico. Ciò che sentirono fu piuttosto il disinganno (benchè di breve durata) nel vedere con quale facilità le masse furono persuase a rispondere alla chiamata delle armi fatta dai vari governi. Gli anarchici avevano infatti sognato che la loro propaganda di tanti anni doveva aver insegnato alle classi lavoratrici di non abbandonarsi nelle mani dello Stato, almeno non fino al punto da essere spinte in una guerra le une contro le altre.

Naturalmente, gli anarchici erano lungi dal credere che i lavoratori fossero pronti a fare la rivoluzione; ma pensavano ch'essi avrebbero assunto un tale atteggiamento da far capire ai poteri responsabili ch'essi giuocavano una partita pericolosa. Ma così non fu. Fu sufficiente pei governanti, in cooperazione con una stampa senza scrupoli e pochi rivoluzionari rinnegati, di proclamare che la guerra era necessaria per salvare il suolo delle varie "Fatherlands" dall'invasione o per salvaguardare i diritti ed i principii di nazionalità, civiltà, ecc., per risvegliare i vecchi pregiudizi patriottici e, sopratutto, il rispetto per lo Stato, soffocando ogni altro sentimento come quello di solidarietà di classe; e le masse si lasciarono condurre — zitte come un gregge di pecore — senza quasi una protesta, all'orribile macello.

Ma dopo il primo disinganno dobbiamo riconoscere che la responsabilità della recrudescenza [illegible] simili pregiudizi fra i lavoratori spetta ai partiti avanzati, i quali fallirono, malgrado cinquant'anni di propaganda, di foggiare un'arma con cui combattere l'influenza deleteria degli elementi reazionari della società. Considerate, per esempio, i metodi dei socialisti in Germania, Inghilterra, Francia ed Italia — in tutta Europa anzi — e non potrete far a meno di pensare ch'essi sono responsabili della mancanza di resistenza da parte delle classi lavoratrici quando i vari governi decretarono la mobilizzazione. Per oltre cinquant'anni i partiti socialisti ufficiali hanno insegnato ai lavoratori che per far la rivoluzione che deve trasformare la società presente in quella sognata da tutte le frazioni di socialisti (anarchici compresi) era necessario d'impossessarsi prima dei pubblici poteri per le vie perlamentari, ciò che, naturalmente, significava collaborazione con le classi ed i poteri politici che essi pretendevano di voler rovesciare. Che cosa era da aspettarsi da organizzazioni rigide come il ferro, formate solo con lo scopo di ottenere dei seggi in Parlamento, ciò che implica l'abdicazione della libera iniziativa nelle mani di rappresentanti politici, e che, col tempo, trasforma il popolo in una collezione di automi arrestandone lo spirito di rivolta?

Si era detto che in Germania il popolo aveva fatta sua la causa del governo perchè gli si era fatto credere che il "barbaro russo" aveva invaso la Fatherland. Ammesso che sia così e che fosse una scusa per partecipare alla guerra, ciò non giustifica ancora i metodi con i quali si educò lo spirito patriottico in luogo di cambiare questo spirito in sentimento di solidarietà internazionale. Il fatto è che la maggioranza della social-democrazia Germanica ha per anni predicato, e continua a predicare, che le sorti delle classi lavoratrici tedesche sono legate allo sviluppo dell'industria germanica.

Gli anarchici hanno sempre richiamato l'attenzione su ciò fin da quando si sono staccati dai socialisti. Fu in seguito ai metodi autoritari dei socialisti che gli anarchici passarono alla riva opposta, facendo notare che le concezioni meccaniche della disciplina creerebbero uno spirito di sottomissione e di passività, e inaridirebbero la fonte d'azione fra i lavoratori.

Malgrado l'opposizione dei partiti socialisti che espulsero i "pazzi" anarchici dai loro congressi, e malgrado le persecuzioni dei governi, gli anarchici cercarono di diffondere il loro ideale fra il popolo mediande l'azione individuale e collettiva. Ma i loro sforzi erano isolati e non erano seguiti da nessun importante lavoro di coordinazione fra il popolo. Per anni infatti, sembrammo di sdegnare il contatto con le masse: preparammo il nostro ideale della loro redenzione, ma mancammo di vivere la loro vita quotidiana, d'interessarci ai loro reclami economici immediati, quantunque un tale contatto con esse ci avrebbe messo in grado di impregnarle con i nostri ideali. Il sindacalismo avrebbe dovuto essere la rocca sulla quale avremmo dovuto innalzare l'anarchismo. Se il sindacalismo non ha ancora corrisposto alle nostre aspettative, ciò è appunto perchè noi mancammo di vivificarlo col nostro idealismo. Abbiamo invece lasciato quest'opera d'impregnamento ai socialisti, ed i socialisti hanno trasformato i lavoratori in un gregge di elettori.

Noi anarchici ci siamo professati atei, ma che cosa abbiamo fatto per sradicare i sentimenti religiosi fra i contadini? Ci siamo dichiarati antimilitaristi ed antiparlamentari, ma che cosa abbiamo fatto di antimilitaristico e di antiparlamentaristico durante tutti questi anni, ad eccezione di pochi manifesti ed opuscoli? Siamo contro lo Stato, e lo Stato continua ad avere il controllo d'ogni cosa — il foggiamento, nelle scuole, delle menti dei giovani per ridurle in una condizione di sottomissione e rispetto per quelle stesse istituzioni (proprietà, legge, polizia, esercito e magistratura) che noi vogliamo distruggere. Abbiamo parlato e scritto continuamente più per i già iniziati che per le masse ed abbiamo perso in disquisizioni filosofiche e scientifiche che nessuno capisce, il tempo che avremmo dovuto dedicare a portare la nostra azione fra i lavoratori delle industrie ed i contadini, con lo scopo di sradicare i pregiudizi sui quali le classi dirigenti lavorano e sui quali esse fecero assegnamento quando dichiararono la guerra — dichiarazione che conseguentemente ci ha trovati impreparati ed impotenti.

Ed ora in Francia gli anarchici, o hanno pigliato parte apertamente alla "sacra unione" di tutti i partiti per difendere la "patria" e le istituzioni repubblicane o si sono ritirati in un angolo con la scusa che non possono far nulla — neppure un atto individuale di rivolta.

In Italia per nove mesi gli anarchici s'erano dichiarati contro la guerra, e due o tre giornali settimanali scrissero e riscrissero contro il militarismo, il patriottismo, il nazionalismo, ecc. I nostri compagni parteciparono pure in taluni comizi pubblici contro la guerra, ma per la mancanza d'organizzazione non furono in grado d'impedirla. Eppure anni or sono gli anarchici strappavano le rotaie per impedire che i treni partissero con i soldati per la campagna abissina.

Ma a che serve lamentarsi ora che il male è fatto, o piuttosto ora che nessun male abbiamo potuto fare? Ebbene, le mie osservazioni, specialmente quelle che concernono i miei compagni (e che, naturalmente, concernono pure il mio umile io) hanno lo scopo di richiamare l'attenzione sugli errori nostri del passato per evitarli nella nostra azione futura.

Noi non possiamo rinunciare alle nostre aspirazioni di libertà; non possiamo dimenticare il nostro amore per coloro che hanno sofferto sotto la tirannia del privilegio — malgrado che, qualche volta, in questa grigia ora di sconforto qualche passeggiero pensiero ci assalga della vanità dei nostri sforzi; non possiamo rinunciare all'ideale di giustizia a cui ci abbeverammo nei nostri anni più giovani; nè possiamo abbandonare i no-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly

By L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year $1.00

Six Months . . . . ,, 0.50

Three Months . . . . ,, 0.35

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year $1.50

Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

stri fratelli i quali, sotto la malìa di vecchi ed ereditati pregiudizi, combattono per una causa che non è la loro. Mentre l'uragano dura noi dobbiamo pensare a preparare le nostre armi per la lotta che è veramente nostra.

Io non profetizzerò ciò che avverà dopo la guerra, nè come essa finirà; ma se non posso dire chi saranno i vincitori, posso però mostrare i perditori — il popolo. Esso perderà non solo nel senso delle vite sacrificate al Moloch militarista, e della miseria materiale che seguirà il tragico evento, ma pure — e sopratutto — dell'aumentato prestigio che in tutti i paesi lo Stato avrà acquistato; e il nostro compito sarà allora più difficile che mai.

Dobbiamo perciò unire tutti i nostri sforzi per formare la nuova coscienza delle masse, non trascurando nessun mezzo che può condurre al successo senza essere contrario ai nostri metodi rivoluzionari. Se si ritiene necessario cooperare con le altre frazioni rivoluzionarie, noi dobbiamo farlo senza avere perpetuamente la paura d'essere incoerenti.

Da tutte le parti vediamo segni che indicano che perfino gli stessi socialisti che erano per la guerra, ed hanno votato i crediti della guerra e collaborato assieme ai loro governi, stan rimettendo giudizio. Dalla Russia, dalla Polonia, dalla Bulgharia, dalla Rumenia e dalla Serbia giungono voci della possibilità della pace e di adesione ai vecchi principii di solidarietà internazionale. Il partito social-democratico tedesco dell'Austria ha or ora lanciato un manifesto alle classi lavoratrici in cui si esprime la "speranza, di giorno in giorno maggiore, di veder finita la guerra," ed "i membri dell'Internazionale, *purificati dall'esperienza*, consacrare tutte le loro forze al servizio della pace." Ma ciò che è più significante di tutto è il pentimento di taluni più noti leaders della social-democrazia Germanica, nei quali una nuova luce pare si sia fatta strada. Lo stesso avviene in Francia.

Questa scissione si accentua ogni giorno più, ed una grande divisione nei partiti socialisti d'Europa, come pure nelle organizzazioni operaie, è inevitabile. Da una parte vi saranno quelli che sosterranno la continuazione della "sacra unione" con i partiti liberali e democratici e con lo Stato. Vi sarà un partito radicale di riforma in Germania, così come in Francia, ed in Italia specialmente, dove a questo nuovo partito s'uniranno i repubblicani, i socialisti riformisti, e taluni sindacalisti. Dall'altra parte saranno quelli che continueranno a combattere il capitalismo sulle vecchie basi della *lotta di classe*, o "coscienza di classe" ma siccome la loro azione parlamentare e legale s'è dimostrata ora più che mai fallace, essi (assieme alle organizzazioni di mestiere che in tutti i paesi si volgeranno verso il sindacalismo rivoluzionario, *se noi agiremo prontamente*), se sono veramente in buona fede, cambieranno verso l'azione diretta la loro linea di condotta nella lotta, vale a dire verso i metodi anarchici, quei metodi cioè ch'essi avevano per tanti anni combattuto.

Ebbene, se i socialisti che hanno a cuore gli interessi delle classi lavoratrici, riconoscendo finalmente la fallacia dei vecchi metodi, abbandoneranno l'azione parlamentare, e s'avvicineranno a noi, noi anarchici dobbiamo a nostra volta inclinare verso essi ed unire i nostri sforzi in tutte quelle agitazioni che creeranno lo spirito di rivolta fra le classi lavoratrici. Molte occasioni adatte per un'azione combinata s'affaccieranno ai lettori di questo articolo. Perchè non dovremmo unirci, per esempio, nelle agitazioni per la conquista della libertà di parola e di riunione pubblica, e la libertà di stampa, che non sono ancora nostro retaggio? E' molto facile prevedere, per esempio, che dopo la guerra molte cose che sono state promesse dai governi per indurre i popoli alla guerra, rimarranno lettera morta. Inoltre le spese fatte dai governi causeranno un tale stato di estrema miseria fra i lavoratori da dar luogo a riflessioni come non s'erano mai affacciate prima a loro. Poi ancora, la guerra, mentre avrà procurato grandi fortune a quelli addentro nell' "alta finanza," avrà creato una nuova classe — piccoli capitalisti (manufatturieri, commercianti ed esercenti) rovinati e ridotti a proletari. Cooperando con i socialisti, come abbiamo or ora accennato, non possiamo noi spiegare a queste vittime della guerra l'interesse ch'esse hanno a cooperare con noi per cambiare la forma presente della società?

Un'agitazione contro gli armamenti non avrebb'ella qualche probabilità di successo quando, cessata la febbe guerraiuola, le classi lavoratrici s'accorgeranno di aver lottato per delle astrazioni ed interessi che non sono i loro? Vi è certamente qualche cosa di ben definito che noi potremmo fare in questo senso. In Italia, si dice che una stampa del monopolio siderurgico sta per essere formata per arrestare, con la sua influenza, la propaganda antimilitarista e contro gli armamenti da parte dei partiti rivoluzionari che già si prevede non appena sarà finita la guerra. Perchè non dovremmo tentare d'incominciare un movimento in tvtta Europa unitamente ai socialisti ed ai sindacalisti, per propagare nelle organizzazioni operaie l'idea di boicottare la fabbricazione di armamenti e di munizioni?

Potremmo gettare le basi di queste e molte altre agitazioni, l'idea delle quali, ora brevemente formulata, io lascio ai compagni di sviluppare. Ma nel caso che non fosse possibile venire ad un'intesa con i socialisti ed i sindacalisti, e questi preferissero di collaborare con lo Stato ed i partiti liberali e democratici, come fanno ora sotto la malìa dell'ideologia patriottica e nazionalistica, gli anarchici devono a tutti i costi fare questo lavoro essi stessi, e salvare il proletariato e le organizzazioni operaie da simili rinnegati. Facendo ciò, e studiando fra noi le varie questioni a cui ho alluso, noi saremo in grado di profittare dell'occasione che molto presto si presenterà di ricostituire su basi libertarie l'Internazionale dei Lavoratori.

E. RECCHIONI.

Londra, Settembre 1915.

DIVAGANDO

Il mondo è dinamismo: ogni atomo si muove: l'energia e la materia si trasformano. Così pensa lo scienziato.

L'umanità evolve: ogni individuo concorre a questa evoluzione: le forme sociali si tramutano. Così pensa il sociologo.

Premessa questa formula, che è il risultato dell'osservazione, guardiamo in faccia agli avvenimenti.

Ci accorgiamo che la forma borghese si avvicina al compimento del suo ciclo, e prevediamo l'avvento di una forma nuova. Noi non pretendiamo di mutare radicalmente la società dall'oggi al domani: è la società stessa che si corrompe e si sfascia: e v'ha una legge ineluttabile che travolge gli organismi impotenti e li rinnovella.

Che importa se una collettività sorda e mummificata non si stanca di ripetere col celebre Pangloss che "tutto è per il meglio nel migliore dei mondi possibili"?

Costoro non si accorgono che tutto intorno ad essi muta di età in età, di anno in anno, di giorno in giorno: non sanno che le condizioni del benessere sono assai diverse per gli uomini e crescono col crescere delle forze: non vedono i nuovi bisogni sorgere di continuo, quasi uno sprone che non lascia riposare nè l'individuo, nè le moltitudini, ma che li spinge sempre avanti, verso una meta ideale, sia pure inarrivabile, ma appunto perciò, fattrice di un progresso continuo e indefinito.

* * *

Proclamazione dei Diritti dell'Uomo: "Libertè, Egalitè, Fraternitè." Una bella trilogia, che ha avuto una facile applicazione nel conio delle medaglie e delle monete, ma che è rimasta un assurdo nella pratica umana, poichè là, dove esiste privilegio economico, la libertà sarà sempre un trastullo nelle mani dei fortunati, l'uguaglianza un'ironia del caso, la fratellanza una triste ipocrisia. E' ciò che la critica socialista ha splendidamente dimostrato; è ciò che risulta evidente dal più sommario esame delle cronache; è, infine, ciò che Louis Blanc esprimeva dicendo che "la libertà consiste, non nel *Diritto* accordato, ma nella *Possibilità* data all'uomo di esercitare, di sviluppare le sue facoltà."

Ecco perchè tutte le libertà giuridiche proclamate e sanzionate dalla Rivoluzione Politica in Francia non poterono dare maggiori frutti di quelli che oggi si raccolgono; ecco perchè la libertà dell'industria e del commercio, in base alla legge dell'offerta e della domanda, bandite dalla Rivoluzione Economica in Inghilterra, riuscirono in pratica una forma novella di tirannia. L'elettore è libero di contribuire alla scelta dei suoi padroni politici; l'operaio è libero di vendere la sua mano d'opera ad un padrone piuttosto che ad un altro, col rischio della disoccupazione e l'incubo della miseria. Questo è il concetto borghese della libertà.

* * *

E si capisce come ciò debba essere. L'individuo è soggetto alle forze ambienti. Immaginate un uomo nato ed allevato in una prigione. Egli non intenderebbe forse che per una vaga facoltà ereditata tutto il fascino della vita oltre mura e potrebbe adattarsi, cristianamente rassegnato, ad un regime d'esistenza che ad altri è supplizio. Aprite per un istante, davanti a lui, la grande porta misteriosa, e lasciategli intravedere le molteplici bellezze della natura libera e delle turbe vivaci. Egli si dibatterà nelle angustie dei ceppi e preparerà la liberazione: cercherà di affrettare il giorno della rivincita, non solo per sè, ma per tutti coloro che si trovano nelle sue condizioni, e pei quali prevede dischiudersi un nuovo mondo di benessere e di soddisfazioni morali.

Il vivere in pieno aere ed in compagnia di uomini liberi allarga la fronte, rinvigorisce il sangue e nutre il pensiero, mentre il vivere in un castello di cortigiani o nella cella di una prigione deprime il cervello e isterilisce il cuore. Mettete una pianticella fiorita, raggiante di colori, nelle profondità di una miniera, e vedrete le sue foglioline, dopo aver invano cercato il raggio di sole che le vivifichi, ripiegarsi tristamente, gelide e scolorite, i suoi fiori perdere le tenui screziature, la forma agile, il soave profumo. I vasti orizzonti, che possono formare l'incubo dei tirannelli o lo sgomento degli inetti, elevano ogni essere umano.

* * *

E' per ciò che noi tendiamo verso una forma di società in cui a nessuno possa mancare il soddisfacimento dei bisogni fisiologici, in cui tutti, nel limite delle loro forze, possano attingere le gioie intellettuali, in cui tutti infine possano svolgere liberamente le proprie energie senza i duri ostacoli della miseria economica e di una conseguente miseria morale.

Noi tendiamo dunque verso una forma sociale più libera. Vediamo nella storia dei popoli il dibattito di una lotta continua tra l'autorità e la libertà, e ci accorgiamo che nel cammino a traverso i secoli l'autorità ha dovuto perdere, ad una ad una, molte delle sue armi spuntate. Questo insegnamento c'incoraggia, ci dà il diritto ad una fede: noi crediamo che la libertà, nell'epopea dolorosa e necessaria, procederà oltre, verso il definitivo trionfo.

Che questa fede sia chiamata utopia dai credenti in un paradosso sociale, dai dogmatici della rassegnazione, dai moralisti dell'ipocrisia, è cosa logica, che non ci stupisce. L'avvenire ebbe sempre il nome di utopia.

Noi [illegible]iamo che l'immobilità è assurda, [illegible] in certi periodi della storia l'evoluzione si accelera come la caduta di un grave.

* * *

Che importa se, come afferma Anatole France vagante nel Giardino di Epicuro, *il progresso umano non è infinito*, che importa se *gl'ideali non saranno mai realtà* e se, dopo aver descritto una traiettoria parabolica, le ultime famiglie della nostra specie, disperse sulla terra coperta di ghiacci come all'epoca delle renne, somiglieranno stranamente alle prime? Poichè ora siamo nel periodo dell'ascesa, innalziamoci, innalziamoci sempre. Sforziamoci di debellare la miseria umana nelle sue cause artificiali e fittizie: combattiamo il pregiudizio dell'autorità nelle sue due forme perniciose. *l'autorità sulle persone*, sancita dai codici ed esercitata dai governi, *l'autorità sulle cose*, esplicantesi nella proprietà privata. Facciamo che il pane sia di tutti, e di tutti la scienza! Gettiamo, col gesto fiducioso del seminatore, i granelli sapienti nei solchi della terra feconda. E' lungo e triste l'inverno, e gemono i piccoli semi sotto il cumulo delle nevi compatte. Ma la bufera di Marzo fremerà sulla terra germogliante annunziando la novella Pasqua. Avremo, avremo finalmente la nostra Primavera.

Travolgere il passato per creare l'avvenire; lottare, lottare sempre. E' una fede? E' una filosofia? Pensare, credere, agire, è la vita, è l'amore, è tutto. E' un concetto, convenitene, più bello, più arridente, e sopratutto, più reale e più vivo, della contemplazione faccia a faccia degli ascettici, del nirvana degli orientali, o della rassegnazione cristiana!

FELIX MAZOWSKY.

La Patria

Il vecchio Saturno che la mitologia degli antichi, figurava divorante i propri figli può essere scelto come la materializzazione della idea di patria.

Nulla di più orrendo, di vergognoso ed infame, di questo sentimento feroce che i poeti a lunghe palamidane ed a criniere così detto — leonino — cercano mantener sempre vivo fra i popoli.

Esser nato di quà, o di là dal monte di quà o di là dal mare: di quà o di là dal fiume vuol dire non aver diritto ai medesimi rispetti, al medesimo amore, alle medesime gioie dei cittadini nati di quà o di là.

Voi siete nato Tedesco? il Francese vi odia; voi siete nato russo? l'Italiano vi odia; voi siete nato Americano? l'Inglese si burla di voi; Inglese? l'Americano canta le vittorie riportate su voi dai padri e dagli avi. E tutto questo perchè? Perchè ci sono le patrie: perchè gli uomini sono divisi come mandre di pecore, in tante stalle cinte da alte mura e stanno là dentro, nei confini della patria, come lupi in gabbia fatti feroci dalla fame. In nome della patria a frotte, a frotte corrono i giovani sotto le armi; ed in nome della patria vanno i forti reggimenti alla frontiera e mostruosi delitti di popoli, scannantesi vicendevolmente, si compiono per la maggior gloria d'imperatori malandrini o matti; di re codardi, di ministri ladri e mascalzoni.

E che guadagnano i popoli al sanguinoso gioco della patria? Nulla!

Pare impossibile e certo i nepoti giudicheranno ben barbara la epoca nostra e poco dissimili dai feroci costumi dei Trogloditi lor sembreranno le nostre usanze; ed i tempi nostri serviranno di esempio ai maestri delle epoche future quando parlando dell'uomo vorranno istillare, profondo, in cuore ai loro giovani allievi l'odio alle barbarie inutili e feroci della epoca nostra.

Pare impossibile che quei che spargono il loro sangue, in nome della patria, sui campi di battaglia, non debbano ritirarne beneficio alcuno! Eppure è così! Quando tornano mutilati al suolo natio, al natio paesello; dalle terre lontane ove un'implacabile volontà li spinse in nome della patria, a violare la terra e la patria d'altri popoli: quando tornano col sangue arso dalle febbri malariche, gialli, incartapecoriti, decrepiti a 23 anni, incapaci di guadagnarsi la vita peso inutile per gli altri, tormentatori di se stessi. la patria, la dolce patria, li spinge dolcemente sul canto di una via a mendicare ed anche di tanto in tanto apre loro, madre pietosa, previdente, benefica!, le porte della prigione e li rinchiude per due, tre, quattro mesi sotto l'accusa di vagabondi, li rinchiude coi ladri, gli assassini, i truffatori con tutta la schiuma infetta della nostra infame società.

* * *

A che dunque questa vana entità della patria? A che dunque difenderla, amarla, proteggerla?

Hanno forse i poveri qualche cosa da difendere in patria? La terra, forse, che essi coltivano, la casa in cui vivono? La mina, la fabbrica, l'officina in cui lavorano?

No: il povero, il proletario, il misero a cui si strappano i figli per mandarli a combattere in terre lontane, d'onde torneranno mutilati, gialli, febbricitanti, non ha terra, non ha casa, non ha lavoro: o se lavora, il prodotto del lavoro, suo non è.

Ma come una pazza frenesia conquide il cervello dei popoli e nelle strette più crudeli della fame più atroce, teso il pugno verso la frontiera, il povero impreca al maledetto, all'odiato straniero.

Ma quando, quando dunque impareranno i lavoratori che la patria è là dove si sta bene, dove si è liberi? Dove non ci sono re di cui pagare i capricci a prezzo d'oro e di sangue; ministri di cui cuoprire le truffe e le sozzure con mille e mille cadaveri! Quando impareranno i popoli che il nemico da odiare, lo straniero da combattere, è il padrone sia egli del paese o no, indigeno o straniero?

Ah! perdio — son ben fortunati, i borghesi, che lungo tempo impiegano i lavoratori onde veder chiaro nel gioco dei loro turlupinatori. Son fortunati poichè possono così durare parecchio tempo ancora. Ma guai! guai, quel giorno fatale in cui stanchi di servire da carne da cannone, da oggetto di piacere i figli del popolo pronunzieranno il *basta!* Guai allora a chi sfruttò, a chi regnò, a chi opprimè; guai allora: è forse possibile porre un argine allo incalzante flusso del mare?

Ah! son ben concordi ben solidali i borghesi fra loro. senza esitazione alcuna un capitalista Italiano porterà le sue fabbriche in Austria od in Francia pur ch'egli ci trovi convenienza: pur ch'egli abbia fatto calcolo di guadagnare meglio, di spendere meno e di sfruttare di più.

* * *

Dov'è dunque l'amor di patria? La patria del ricco è il forziere e là dentro, chiuso a tripla o quatrupla serratura, sta, con l'oro, il cuore del padrone di fabbrica, del proprietario della casa o della terra il ricco felice a cui il povero difende il suolo per il derisorio e miserabile compenso di 120 franchi all'anno ed uno sputacchio d'argento grosso come una moneta di cinque franchi.

Ubbi bene, ibi patria, diceva Virgilio.

Il povero, oggi, non ha patria egli che non è bene in nessun luogo, egli che in nessun luogo incontra fratelli, amici compagni. Non ha patria il lavoratore costretto ad emigrare dal suolo nativo per guadagnarsi altrove un pane men faticato, e men nero; non ha patria oggi l'uomo del popolo, a cui s'addensano in cuore mille dolori, e domani, domani quando alta la fronte domanderà conto di tutti i suoi dolori e riderà di tutti i pregiudizi che fino ad oggi l'hanno fatto schiavo, domani la patria sarà diventata la terra intiera; perchè, dovunque egli avrà trovato sulla terra fratelli sofferenti, assetati di libertà, desiderosi, come lui di ottenere il riconoscimento del loro diritto di uomini, egli si sarà sentito amato, in mille angoli della terra e da ogni parte avrà constatato subire gli uomini i medesimi dolori, essere straziati dalle medesime miserie perchè acciecati dal pregiudizio patriottico che, fra tutti gli altri, è il più dannoso alla causa dei popoli imperocchè li fa deboli ed isolati dinanzi ai loro oppressori

Domani quando levandosi in nome della libertà e del benessere l'uomo avrà riconosciuto da qual lato stanno veramente i suoi interessi, il regno della patria, che divora i suoi figli sui cento campi di battaglia, [illegible]a finito ed i ribelli vincitori salutando l'umanità redenta ad una vita novella di libertà, di benessere e di pace, scriveranno sullo zoccolo dei monumenti eretti oggi alla Patria *In questo marmo scolpirono i nostri antenati la loro ferocia, la loro ignoranza e la loro follia!*

R. ROSA

Convegno contro la guerra a N. Y.

Le adesioni finora giunte sono le seguenti:

Rivista "Vita" (Venanzi), Gruppo Sindacalista (G. Di Gregorio), Gruppo Libertario (C. Marei), Gruppo Rebellion (Gallard), Gruppo Bresci (Giacobello Sberna), Gruppo Gioventù Libertaria (Ciefalo), Gruppo Liberi Pensatori (E. Zancani). Tutti di New York.

Gruppo Germinal (G. Matera), Gruppo Pietro Gori (A. Grappone),

Gruppo F. Ferrer (M. Sorrentina). Tutti di Brooklyn.

Falange Libertaria, College Point, L. I. (P. Bruno).

Con altra nostra comunicazione indicheremo la data e il luogo del Convegno, le altre adesioni che ci perverranno, e le questioni da trattarsi coi relativi relatori.

Per il Convegno:

L. RAFFUZZI

106 E. 108 St., New York City.

SFERZATE

FANGO CHE SALE. — Sale in modo tale che se non avessimo una coscienza tranquilla ed una visione chiara dei nostri principii ed anche un buon paio di stivaloni di gomma, correremmo davvero il pericolo che il fango arrivasse fino a noi.

Fortuna che i torrenti della melma patriottarda seguono anch'essi la brava legge di gravità, e scendono perciò al basso loco donde sono usciti, lasciando dietro a sè un fetore pestilenziale. E questo è tutto, chè altro danno non fanno.

Alle sorgenti miracolose della Madonna..... dico: della "Rinascenza Francescana" siede fra' Vincenzo in atto di benedire i piagati del nazionalismo italico, mentre il filosofo in quarantena, nonchè veterinario Ruggero s'industria a cavarne il "pus" per iniettarlo in quel tronco mal piallato di Sor Edmondo, nella speranza che abbia a germogliarne l' "Italia" che non è "Nostra."

Quel che non si erano mai arrischiati di propagare i più luridi rappresentanti del vecchio e bacato nazionalismo italico, lo stanno propagando ora i professori del sindacalismo sbarazzino e pagnottista di jeri. Lasciamoli ragliare. E' il loro mese ora. Se se la lasciano scappare la stagione per un pò, non raglieranno più. La cuccia li attende.

Intanto santa Veronica grida su tutti i toni: Non mi toccate! Io sono italiana!

Per carità! Ma neanche la punta della scarpa vorrei insozzare nella vostra melma.

* * *

SAN MICHELE. — Era il santo protettore degli spazzini di New York così come la buon'anima di Becker lo era per i biscazzieri giudei.

Sino a poco tempo fa Michele Rofrano era l'idolo del sindaco e di tutta la camorra poliziesca e giornalistica della metropoli. Quando parlavano di lui si levavano il cappello in segno di rispetto e di ammirazione. I prominenti coloniali poi, ogni giorno gli offrivano un banchetto con grande abbondanza di vermicelli alla Rofrano, conditi con salsa piccante a base di favoritismo. Il Regio Consolato gli leccava perfino le unghie e pare che avesse già avanzato la domanda per farlo cavaliere della regina.

Ma ecco che sul più bello gli casca l'asino.

Un bel giorno a San Michele salta il ticchio di far uccidere un paio di persone, per sbarazzarsi di certe importune questioni elettorali.

Credete che l'abbiano arrestato? Ma neanche per sogno! Prima gli han dato il tempo necessario per fuggire. Ed ora lo ricercano con avvisi su per giù come questo: Cerchiamo Michele Rofrano, accusato di omicidio in primo grado. Lo preghiamo di avere la compiacenza di passare per il quartiere di polizia, che poi c'incaricheremo noi di mandarlo alla sedia elettrica.

Ed ora aspettano che venga!

* * *

QUESTA POI NO. — Tutti quelli che ritornano dal fronte dicono sempre qualche corbelleria. Questa volta il merito l'ha Napoleone Colaianni (da non confondersi con Napoleone I).

Egli ha detto di aver visto in diverse trincee uomini di tutte le idealità politiche, dal prete all'anarchico, tutti combattenti con eguale ardore e animati dal medesimo spirito patriottico.

Colaianni qualche anno fa ne sapeva più di quanto ne sa ora di anarchismo. Se la guerra non l'ha del tutto rimbecillito, egli dovrebbe ricordarsi che l'anarchismo è la negazione dello Stato, della legge, della patria, così come lo è di ogni confine che divide artificiosamente i popoli e crea in mezzo ad essi l'odio di razza. Chiunque, dicendosi anarchico, non lotta per distruggere questi vecchi pregiudizi e mette il suo braccio e il suo contributo finanziario o morale per aiutare lo Stato a fare la guerra, non può essere tale e non lo è, non perchè lo diciamo noi, ma perchè le sue stesse azioni, che fanno a pugni con i principii ch'egli dice di professare, parlano per lui. Se anarchici ci sono al fronte, come a tanti disgraziati sarà capitato di dover andare, semplicemente perchè non ebbero il tempo e i mezzi per mettersi in salvo all'estero quando è scoppiata la guerra, e non bastò loro dopo il coraggio per ribellarsi e affrontare la fucilazione nella schiena, ciò non autorizza nessuno a dire che per il fatto di esser là, contro la propria volontà e le proprie convinzioni, essi combattano con ardore patriottico per una causa che in fondo al cuore invece essi profondamente detestano. Si provi il comando superiore, lo Stato Maggiore italiano a rallentare per 24 ore la ferrea disciplina con cui si tiene unita la compagine dell'esercito, e vedremo allora quanti saranno coloro che per ardore di combattimento e per spirito patriottico, rimarranno ancora là ad affrontare imbecillamente la morte per una causa che non è non può essere la loro.

Meno corbellerie, egregio signor Colaianni, meno chiacchiere che non hanno il potere di persuadere più nessuno.

* * *

VOLA SEMPRE! — Non è del leggendario asino che vola che intento occuparmi, ma dal divo Rapagnetta, o D'Annunzio, come vi piace meglio chiamarlo.

La guerra gli ha fatto venire la smania del volo. Così sospeso in aria in qualche pallone, o a cavallo in un aereoplano, egli accorda nel vuoto degli spazi la sua lira e canta i carmi alla patria risorta. Gli piace farsi trainare da qualche giovane pariglia, ma in mancanza si contenta anche di qualche vecchio somaro a due piedi.

Tutti i gusti son gusti. Nerone, anche lui, ne aveva dei suoi tutti particolari. Faceva incendiare Roma e poi dall'alto della sua torre si godeva lo spettacolo suonando l'arpa.

Qualche giorno sapremo che sullo aereoplano Rapagnetta vi ha condotto pure quelle due cagne che s'era portato con sè dalla Francia e che gli avevano tenuto compagnia all'Hotel in occasione dello scoprimento del monumento dei Mille sullo scoglio di Quarto.

Quella volta il municipio di Genova ha pagato. Questa volta..... vedremo.

NAT.

La Scuola Ferrer in Paterson

Il comizio d'apertura della Scuola Moderna Francisco Ferrer di Paterson avrà luogo Domenica prossima 3 Ottobre alle ore 2 pom. all'Institute Hall, 90 Market St. Sono invitati ad intervenire tutti i padri di famiglia e coloro che s'interessano che ai figli dei proletari sia impartita una sana educazione razionale, libera delle pastoie e dei pregiudizi che s'insegnano ai bambini nelle scuole ufficiali.

A questo comizio d'apertura verranno spiegati ai presenti gli scopi ed i metodi della nuova nobile istituzione che gli sforzi collettivi dei gruppi operai d'idee avanzate sono riusciti a fondare in Paterson. Parleranno sul soggetto: Harry Kelly in inglese, Joseph Cohen in ebreo, Kletchen in tedesco, F. Venanzi in italiano.

Come abbiamo già annunciato la scuola sarà per ora solo domenicale e le sessioni si terranno, a incominciare da Domenica 10 Ottobre, nella sala al 145 Broadway, vale a dire nel centro della città onde dar agio al maggior numero possibile di bambini di frequentarla. Se l'esperimento riuscirà e i mezzi non mancheranno non trascorrerà molto tempo che la Scuola sarà ampliata e da domenicale come è ora diverrà giornaliera.

Ai detrattori dell' Anarchismo

Poichè la rivoluzione, per compiere il sue ciclo destinato, si presenta come sociale, cioè come equilibrio delle due dichiarazioni di tutti i diritti e di tutti i doveri, il partito rivoluzionario per eccellenza deve essere anarchico, si deve presentare non come avverso a questa o quella forma dello Stato, ma a tutto lo Stato, perchè dovunque vede Stato vede privilegi o miseria; vede dominatori e sudditi, classi dirigenti e classi diseredate, vede politica non giustizia, vede codici non diritti, vede culti dominanti non religione, eserciti non difesa, scuole non educazione, vede l'estremo del lusso e l'estremo della inopia. Pontefice, re, presidente, direttorio, dittatore — tal'è sempre lo Stato: divide in due parti la comunanza e dove più divide, ivi, con un nome o con un altro, più domina. Grave sopra i soggetti, inviso verso il vicino, lo Stato è oppressura dentro e guerra fuori. Sotto specie di essere l'organo della sicurezza pubblica, è per necessità spogliatore violento, e col pretesto di custodire la pace tra i cittadini e tra le parti, è provocatore di guerre vicine e lontane. Chiama bontà l'obbedienza, ordine il silenzio, espansione l'eccidio, civiltà la simulazione. Esso è come le Chiese figlio della comune ignoranza e della debolezza dei più. Agli uomini adulti si presenta qual'è — il nemico maggiore dell'uomo dalla nascita alla morte.

Qualunque danno possa agli uomini derivare dall'anarchia, sarà sempre minore del peso dello Stato sul collo.

Gli uomini se lo sentono, e mutando forma allo Stato periodicamente, si accorgono di "mutare clitellas": la forma, il volume; non scema il peso. E questa mutazione di forma poteva essere buona rispetto a rivendicazioni speciali, ma quando non più si lotta per questo o quel diritto e dovere, bensì per la somma dei diritti e dei doveri, tutte le forme restano sorpassate, e lo Stato vien trovato minore del fine.

Contro lo Stato tirano gli anarchici e non torrano alla teoria di Rousseau: non tentano di rifar la natura ma di interpretarla, perchè affermano nell'anarchia essere l'ordine naturale. Come le molecole, per legge di affinità e di coesione, si organizzano, così gli uomini, ai quali non occorre nessun potere soperchiamente per tenersi in società. Lo Stato lasciato a sè, gli uomini ciascuno guarderebbe sè e gli altri, mentre al presente tutti si debbono guardare dallo Stato. "Qui custodiet custodem?"

Anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia. Il pensiero di ciascun uomo è autonomo e nondimeno tutti i pensieri dei singoli si vanno organando in un pensiero collettivo che muove la storia. E verso l'anarchia visibilmente cammina la storia: esaurendo la vitalità dello Stato e svelando sempre più l'autonomia insuperabile tra l'essere del potere centrale e la libertà dell'uomo.

Giustificatelo, come volete, lo Stato, consacratelo, trasportando in esso il Dio sottratto alla Chiesa, fatelo guelfo, ghibellino, borghese, teocratico, monarchico, o repubblicano, vi accorgerete in ultimo di aver sempre sul collo un tiranno contro cui protesterete di continuo in nome del pensiero e della natura.

GIOVANNI BOVIO.

(Dottrina dei partiti in Europa).

Ricchi e poveri

Io desidero che gli uomini abbiano, nè fame, nè freddo, e che possano vivere secondo l'ordine naturale.

Io voglio ciò, e vedo che in grazia delle violenze, delle astuzie, si toglie agli operai laboriosi il loro necessario; d'altro lato, le persone oziose di cui faccio parte, tirano profitto dal l'eccesso dell'altrui lavoro.

Questo godimento dei beni degli altri è tale che, più l'astuzia di cui ci serviamo è complicata, più la quantità di beni di cui approfittiamo è grande, e meno lavoriamo noi stessi.

In prima linea bisogna citare i grossi banchieri, i grandi proprietari fondiarii, i magistrati.

In seguito vengono i piccoli banchieri, i negozianti, i funzionari ed i proprietari ai quali io appartengo.

Fanno seguito i piccoli proprietari, i piccoli negozianti, i venditori, gli usurai, gli agenti di polizia, i professori, i preti, gli impiegati; poscia i camerieri; i lacchè, i cocchieri, i portatori d'acqua, i sensali e finalmente — la classe operaia — gli operai delle fabbriche ed i contadini il cui numero sta a quello degli altri nella proporzione di dieci ogni uno.

Io vedo che l'esistenza dei nove decimi della classe operaia diviene ogni giorno di più difficile e più rattristata dalle privazioni; mentre la nostra vita, quella della gente oziosa, grazie al concorso dell'arte e della scienza, ogni anno diviene più confortevole ed attraente.

Oggi, la vita della classe operaia, e particolarmente quella dei vecchi, delle donne e dei fanciulli di questa condizione, si atrofizza, tanto è rifinita da un lavoro eccessivo, ed un nutrimento insufficiente, senza nessuna certezza di poter soddisfare i suoi primi bisogni.

Al contrario, l'esistenza di quelli che non lavorano e dei quali faccio parte, rigurgita di superfino e di lusso, diviene di più in più assicurata ed è giunta a questo grado di sicurezza che i racconti altre volte ci presentavano come un sogno, a questo stato dell'uomo che possiede lo scudo immutabile, a questo stato in cui l'individuo è, non solamente fuori della legge del lavoro per sostenere la propria esistenza, ma ha ancora i mezzi di godere, senza alcuna pena, di tutti i beni e di trasmettere ai suoi fanciulli la borsa che racchiude questo scudo fantastico.

Il prodotto del lavoro passa di più in più dai lavoratori agli oziosi. La piramide dello edifizio sociale, si ricostruisce, per modo di dire. Le pietre della base sono trasformate alla sommità e la celerità di questo passaggio segue un progresso geometrico.

Io vedo che succede qualche cosa di simile a ciò che succederebbe in un formicaio, se le società delle formiche vittoriose, trascinassero i prodotti del loro lavoro dalla base del loro mucchio alla sommità e forzassero le vinte ad aiutarle.

Questa sommità diventerebbe sempre più larga e la base più stretta.

Innanzi agli uomini si presenta, invece di un ideale d'una vita di lavoro, quello della borsa contenente il famoso scudo, che noi, i ricchi, noi ci creiamo, e per approfittarne, noi ci trasportiamo nella città, dove si produce nulla, ma si consuma tutto.

I disgraziati lavoratori, derubati per arricchire gli altri, corrono alla città sulla traccia di questi.

Essi pure si servono di astuzie, e di due cose ne succede una: o essi riescono, ed allora si creano una posizione che loro permette di lavorare poco e di godere molti beni, o non avendo potuto raggiungere questo scopo, si perdono e cadono nel numero sempre crescente dei disgraziati che hanno fame e freddo e dormono negli asili notturni.

Sì, io appartengo a questa categoria di gente che tolgono agli uomini laboriosi il loro necessario e che in questo modo si sono creato lo scudo fantastico che seduce questi stessi disgraziati.

Volendo soccorrere gli altri, è chiaro che io devo nè derubarli, nè sedurli. E tuttavia facendo uso di ogni sorta di sotterfugi, io mi sono fatto una posizione che mi permette di vivere senza far nulla e di far lavorare per me delle centinaia di migliaia d'uomini.

Io sono salito sul dorso di un uomo che schiaccio, io gli domando di portarmi e senza lasciarlo, io gli dico che lo compiango molto e che non ho che un desiderio quello di migliorare la sua condizione con tutti i mezzi possibili.

Tuttavia, io non discendo da sopra di lui. Se io voglio aiutare i poveri, vale a dire agire in un modo ch'essi non siano più nella miseria, io non devo essere la cagione della loro povertà.

LEONE TOLSTOI.

Serata di propaganda pro stampa libertaria

La Filodrammatica Libertaria di Brooklyn, ad iniziativa del Club Avanti che da anni tiene alta spiegata al vento la rossa bandiera del nostro ideale, darà la sera del 10 Ottobre p. v. al Labor Lyceum in Willoughby Ave. presso Myrtle Ave., Brooklyn, N. Y., una serata di propaganda con la rappresentazione del dramma in tre atti "I Vinti," cui seguiranno: "La Guerra," dramma in un atto, e "I Lupi," altro bozzetto in un atto. Negli intermezzi vi sarà declamazione e musica fornita da una scelta orchestra. Oltre a ciò saranno presenti alla festa Carlo Tresca ed altri che pronuncieranno dei discorsi d'occasione.

Il ricavato della serata andrà a beneficio dei giornali "L'Avvenire" e "L'Era Nuova" che sono gravati da un enorme Deficit.

Compagni! E' necessario che facciamo anche noi il nostro piccolo sforzo per tenere in vita i nostri giornali e diminuiamo le probabilità sempre insidiose ch'essi abbiano a scomparire per mancanza di fondi. Le loro voci tuonano ora robuste contro la vigliaccheria della guerra e se siamo rivoluzionari non dobbiamo permettere che la loro vita sia costantemente minacciata da un quasi irremovibile deficit che ne rode silenziosamente le viscere e ne spunta l'energia e intralcia la libertà dei movimenti.

Voi verrete, o compagni, a questa festa fraterna di solidarietà, vi condurrete gli amici e le famiglie e coopererete assieme a noi affinchè essa riesca oltre che un successo materiale anche una solenne affermazione delle nostre alte idealità.

I compagni che verranno da New York prendano a Delancey St il carro di Bushwick Ave., ed a Fulton St. il carro di Myrtle Ave.

Quei compagni che sono in possesso di biglietti per la rivendita, siano sollecitì nel rimetterci l'importo.

Per il Club: O. TRITONE.

Brooklyn, N. Y.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Silverton, Colo.

Abbiamo avuto qui di passaggio il comp. Pietro Nigra ch'è in giro per collettare abbonamenti pei diversi giornali e farne dei nuovi.

E in occasione della festa del Labor Day ha voluto fermarsi per dare una conferenza di propaganda e parlare dei mali sociali che travagliano l'umanità.

Qui ne avevamo grande bisogno di una tale conferenza. Il paese è completamente disorganizzato e i proletari s'occupano di tutt'altro che del problema sociale e del modo di migliorare le proprie condizioni di schiavi e di sfruttati. La maggioranza di essi è ancora patriotticamente attaccata alla religione di Cecco Beppe e quella di Gennariello Tre. A dire il vero il 99 per cento sono ancora dei patriotti.

La conferenza è stata tenuta nella sala dell'Unione W. F. of M. I presenti non erano molti, ma a quelli che c'erano il Nigra ha fatto penetrare nella testa le buone idee e tutti ne sono rimasti contenti.

Si farà certo meglio e più un'altra volta.

S. FARINA.

Fairmont, Ohio.

Dovunque si spande la buona semina si raccoglie sempre qualche cosa. Per i campi minerari sarà questa forse una buona novella, come sarà un buon esempio per tutti i cattivi rettili che strisciano dalla chiesa negli uffici delle compagnie minerarie.

Qui uno sfrontato chierico cattolico distribuiva sacramenti e giobbe. Ma la risoluzione di un ribelle di metter fine al turpe mercato vinse anche l'onnipotente volontà di dio e col piombo raggiunse il miserabile per premiarlo delle innumerevoli vigliaccherie commesse a danno della povera plebe sfruttata. Il colpo ben diretto ha colpito il bersaglio e non dà campo al prete impostore di dire che è stato salvato dalla grazia di dio.

Ora l'arnese se ne giace all'ospedale e noi gli auguriamo che vi resti, che non venga cioè più fuori che coi piedi avanti. Ma nel caso che dovesse ancora guarire, speriamo che non abbia a dimenticare la lezione avuta. Se gli piacerà ancora vivere pigli il picco e la pala e scenda nella miniera coi poveri diavoli che ha sfruttato a vedere come si guadagna il pane col sudore della propria fronte. Noi siamo già troppo abbrutiti dalla scuola borghese per aver ancor bisogno che i preti finiscano di incretinirci.

UN MINATORE.

New London, Conn.

Domenica passata dopo la conferenza Galleani sul tema della carneficina attuale, abbiamo avuto un ballo il cui resoconto è come segue:

Incasso $ 75 95, Spese $ 43.00. Utile netto $ 33 95, che sono stati così divisi: $ 5 00 all'*Era Nuova;* $ 5 00 alla "Questione Sociale" e $ 20.00 alla "Cronaca Sovversiva."

Per i Liberi di New London:

PETRINI RAFFAELE.

La salute è il grande nemico di Dio. Si chiama benpensante la gente che ha l'abitudine di non pensare.

ETIENNE REY.

COMUNICATI

Scranton, Pa.

Ai sovversivi delle contee di Lackawanna e Luzerne. — Il 10 Ottobre alle ore 10 precise si terrà in un locale del Restaurant Vecchia Umbria, Lucarelli & Co., 216 Center St., Scranton, Pa., una pubblica riunione riguardo la cremazione.

Ogni ateo, per molte ragioni, non dovrebbe disinteressarsi di quanto qui si è pensato di fare, e venire perciò senza fallo alla riunione suddetta.

B. BANDERLE.

Pubblichiamo, ma ci domandiamo: Non hanno i lavoratori delle contee di Lackawanna e Luzerne altri più urgenti problemi a cui pensare che la cremazione? — N. d. R.

New York, N. Y.

Sabato 2 Ottobre alle ore 8 p. m. nel locale del Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., la Filodrammatica Sovversiva darà il dramma sociale in 2 atti di G. Stocco: *Sacrificio.*

Lavoratori intervenite. I compagni che ora sono veramente nella buona propaganda contro l'oscurantismo per il trionfo della verità e della giustizia, per una sera sola dovrebbero, ed è loro dovere, venire al Circolo per solidarietà, e nello stesso tempo passare un'oretta di svago con un guadagno per la nostra giusta e sana propaganda.

Venite dunque con le compagne.

Per il Gruppo G. Bresci: G. SBERNÀ.

Brooklyn, N. Y.

Al Gruppo Germinal, 170 Hudson Av., Brooklyn, N. Y., Sabato sera alle ore 7 30 avrà luogo una conferenza sul tema: *La religione e la questione operaia.*

Parleranno Venanzi e Cuneo. S'invitano i compagni ad intervenire numerosi, essendo questa la prima conferenza che si dà sotto gli auspici del nostro gruppo

GRUPPO GERMINAL

Jersey City, N. J.

Il contraddittorio Tresca-Flamma che non potè esser finito Domenica scorsa, sarà continuato Domenica ventura 3 Ottobre alle ore 8 pom. nella White Eagle Hall, capace di contenere 1000 persone, al 335-337 Newark Ave, Jersey City.

Il tema come si sa e l'intervento dell'Italia nella guerra, di cui il Flamma sosterrà la tesi affermativa e Tresca quella negativa.

Il Turnpike car passa sul luogo.

E. MANUPPELLI.

Le due prime riunioni tenute per dare novella vita al Circolo Educativo Sociale sono state molto promettenti. Nostro scopo è di unire tutte le forze sovversive di Jersey City per una comune agitazione da esplicare energicamente per rafforzare le idealità sovversive, che in un non lontano futuro trionferanno a dispetto di tutto e di tutti.

Tutti coloro che nelle due precedenti riunioni non hanno potuto assistere, lo facciano la prossima riunione che avrà luogo Lunedì sera 4 Ottobre nel medesimo locale.

IL CIRCOLO.

Pro Caplan e Schmidt

SOMMA PRECEDENTE	$ 15.30
Novinger, Mo.: J. Bugni	0,50
TOTALE	$ 15.80

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Fiore Fusaro 1,00; A. Barbuio 0,50:	1,50
Boston, Mass.: Mario Monaco	0,25
Canton, Mass.: N. Lessandro	0,50
Walkerville, Mt.: Studio Club	1,00
New York, N. Y: A. Picciati 1,00; J. Ortoleva 1,00;	2,00
Rend, Ill.: John Cape	1,00
W. Frankfort, Ill.: Joe Barretta	1,00
Iselin, Pa.: Vinc. Domenico	1,00
Novinger, Mo.: J. Bugni	1,00
Madrid, N. Y.: Is. Vasile	1,00
Los Angeles, Cal.: Vito Cassarà	1,00
Seymour, Ia.: Giov. Francone	0,50
Cle Elum, Wash: P. Guglielmo	0,50
New London, Ct.: Uno	1,00
Nisqually, Wash: G. Ezio Cima	1,00
Toronto, Ont.: Ett. Taddei	1,50
Brooklyn, N. Y.: T. Esposito	1,00
TOTALE	$ 16.75

VENDITA GIORNALI

Granville, Ill.: Virg Lenzi	0,10

MORTE AL DEFICIT

W. Frankfort, Ill: Joe Barretta	1,00
Akron, Ohio.: Opelio Gnesi	1,00
TOTALE	$ 2 00

SOTTOSCRIZIONI

New London, Ct.: Gruppo i liberi parte ricavo ballo	5,00
Canton, Mass.: Gius. Zanoli	0,25
Walkerville, Mt: Studio Club	0,25
Novinger, Mo.: J. Bugni	0,50
Los Angeles, Cal: Vito Cassarà	0,25
Cle Elum, Wash.: P. Guglielmo 0,50; J. Bertoldi 0.25;	0,75
Waddington, N. Y: F. Palmeri	0,25
Toronto, Ont.: Ett. Taddei	0,50
TOTALE	$ 7 75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.27	
Corrispondenza	0.58	
Illuminazione	0.75	
Box postale	1 50	
Spese varie	0.70	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	38.30
Deficit No. precedente		$ 554 10
TOTALE		$ 592 40
ENTRATA: Abbonamenti	16 75	
Vendita Giornali	0 10	
Morte al Deficit	2 00	
Sottoscrizione	7:75	26.60
Deficit		**$ 565 80**

STATEMENT OF OWNERSHIP, MANAGEMENT, CIRCULATION, ETC. of L'ERA NUOVA, published weekly at Paterson, N. J. required by the Act of August 24, 1912.

Name of Editor: Francis Widmar.

Managing Editor: Millie Widmar.

Post office address: Box 1377, Paterson, N J.

Publisher: L'Era Nuova Publishing Group.

Owners: (If a corporation, give names and addresses of stockholders holding 1 per cent or more of total amount of stock):

L'Era Nuova Publishing Group, consisting of 30 members, among which:

Alberto Guabello, 298 Belmont Ave., and Fermino Gallo, 278 Straight St., Paterson, N. J., and others.

Known bondholders, mortgagees, and other security holders, holding 1 per cent or more of total amount of bonds, mortgages, or other securities: None.

Signed: Francis Widmar, Editor.

Sworn to and subscribed before me this first day of October 1915.

Frederick Aimone, Notary Public of N. J.
(My commission expires Dec. 9, 1919).

PICCOLA POSTA

Avvenire Anarchico, Pisa. — Pigliate nota de cambiamento d'indirizzo di Opelio Gnesi, da Waynesburg, Ohio, a Box 281, Akron, Ohio

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geloy Le prove del trasformismo ... 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa La religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Haeckel Il monismo ... 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Nietzsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 75
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la Chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasariae Il mondo senza dio ... 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
Caminita Che cosa è la religione ... 30

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica ... 5
Savilli In risposta ad "Anarchico" di Sterchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Poesie religiose ... 15
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 30
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Nanà ... 30
Renata ... 30
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Razaroff Verso la Siberia ... 1 00
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70
Mirbeau Il Calvario ... 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Ca-nigila Sangue fecondo ... 15
Charaucle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Al caffè ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin L'anarchia ... 10
La legge e l'autorità ... 5
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Lo spirito di ribellione ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Le basi morali dell'anarchia ... 5
Sante Caserio ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral ... 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia ... 10
Gli anarchici e ciò che vogliono ... 5
Rafanelli Società presente e avvenire 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Boria Sgggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ult. visione; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galeorna Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY OCTOBER 9, 1915. Office: [illegible] — Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA — P. O. BOX 1977. — PATERSON N. J. No. 37[illegible]

IL MACELLO SI ALLARGA

Pare dunque deciso che, dimostratisi dopo quattordici mesi di guerra, i due gruppi di potenze belligeranti impotenti a riportare una vittoria decisiva l'uno sull'altro, essi stiano per tirare nel ballo macabro le altre nazioni minori, nella speranza che la loro partecipazione al conflitto valga a far traboccare definitivamente la bilancia dalla parte di quello che per primo se ne avrà saputo assicurare il concorso. La scorsa primavera si diceva che entrando l'Italia nel conflitto, col suo esercito fresco e bene agguerrito, la guerra sarebbe finita più presto, ed era questa anzi una delle ragioni maggiori di cui i guerrafondai italiani si servivano nei loro sforzi per persuadere i contrari della necessità dell'entrata dell'Italia in guerra. E l'Italia è ora già il suo quinto mese in guerra, e quello che si credeva che sarebbe stata una marcia facile su Trieste e Trento, alle quali città non si sarebbe messo un mese ad arrivare — le ricordate le articolesse boriose della stampa nazionalarda e patriaiola? — s'è dimostrato essere invece un'opera ardua e difficilissima che ha già costato all'Italia la bellezza di trecentomila uomini ed una somma enorme di denaro e di sacrifici, senza avere per nulla avvicinato, neppur di una spanna, la soluzione del tragico e sanguinoso conflitto.

Lo stesso giuoco si ripete ora, da varie settimane, a proposito degli Stati Balcanici. Le varie diplomazie degli Stati belligeranti esercitano da un pezzo una forte pressione sui governi della Bulgaria, della Rumenia e della Grecia, per indurli, ciascuna dalla sua parte, a dichiarare al gruppo belligerante avversario la guerra. La stampa democratica dei paesi alleati provoca la nausea addirittura a questo riguardo. Già un mese fa l'*Avanti* scriveva:

"Il *Secolo* — che da sei mesi, sebbene con magra fortuna, ha preso sotto la sua tutela le faccende balcaniche — dedica assiduamente dei sermoni ai bulgari, ai rumeni e ai greci recalcitranti all'interventismo. Molti di noi hanno letto quelle mirabili monografie di saggezza politica; e chi non le ha lette ora, si appaghi sapendo che esse sono delle copie fedeli di quelle già elaborate dalla stampa democratica per l'intervento dell'Italia nell'inverno e nella primavera passata.

"Sapete bene: "o adesso o mai!" L'intervento di questo o quel paese balcanico porrà fine alla guerra, perchè la Germania e l'Austria saranno disfatte in due settimane. La libertà delle Nazioni, nella Balcania, è minacciata dalla Germania; sarà salvata dalla Russia, reputata tutrice delle nazionalità. E' un postulato umanitario il domandare che la guerra si estenda ancora di più, perchè in tal caso durerà anche meno.... I rumeni e gli italiani sono "fratelli latini." Dunque.....

"Senonchè, nei Balcani hanno imparato da varii mesi a memoria queste cose; ma hanno anche imparato dall'esperienza che le previsioni della stampa democratica italiana valgono anche meno di quelle di *madame de Thèbe*. E costano anche meno....."

E contrariamente alle previsioni dell'organo socialista, pare davvero che il fuoco si riaccenderà nei Balcani, la Bulgaria schierandosi con gli imperi centrali e la Grecia attaccando dal Sud la Bulgaria. Sul territorio dalla Grecia acquistato dopo l'ultima guerra balcanica, e precisamente nelle vicinanze di Salonicco e Cavalla, gli Alleati avrebbero già fatto sbarcare un contingente di 150.000 uomini, in aperta violazione della neutralità greca, essi che tanto avevano strillato quando nel Belgio l'invasione tedesca fu più pronta e frustrò completamente quella franco inglese!

E così avremo l'allargamento del già troppo grande macello umano, allargamento che certo non si fermerà ancora qui, ma abbraccierà ancora assai probabilmente anche la Rumenia, traverso il cui territorio la Russia si propone di lanciare un corpo di invasione contro la Bulgaria. E l'Italia che così scarsi allori raccoglie sulle rive dell'Isonzo e nel Trentino, ritenterà la sua fortuna scagliando traverso le balze scoscese delle Alpi Dinariche, per l'Albania, il resto dell'esercito che ancora le rimane per correre in ajuto della Serbia.

E quando questo nuovo delitto sarà consumato, a qual punto saremo? Avranno vinto gli Alleati? Avranno vinto gli Imperi Centrali? O non saremo piuttosto al punto di prima, con questo di aggravato che altre centinaia di migliaia di vite giovani saranno inutilmente falciate, lasciando dietro a sè uno sterminato stuolo di vedove, di orfani, di vecchi, di congiunti, alla loro volta morenti di miseria, di fame, di dolore?

Perchè la guerra finisca, il mezzo di tirare in ballo le altre nazioni finora rimaste estranee al conflitto, è non solo imbecille ma criminale. Come la guerra non l'ha finita l'Italia — e difatti vediamo quanto ne siamo ancora lontani! — non contribuiranno a finirla neppure i piccoli staterelli balcanici. Costoro non sono che gli strumenti nelle mani delle tre grandi potenze d'Europa, l'Inghilterra, la Russia e la Germania, come alla loro volta lo furono, fin dallo scoppio della guerra, e continuano ad esserlo, la Francia, l'Austria e l'Italia, malgrado la loro pretesa di potenze di prim'ordine.

Non ci sono, a nostro modo di vedere, che due mezzi per far finire la guerra: l'esaurimento delle risorse economiche delle varie nazioni belligeranti, o la minaccia d'una rivoluzione popolare. Di quest'ultima non c'è finora alcun segno sull'orizzonte, perchè fino a tanto che nei vari popoli potrà essere coltivata con qualche successo la speranza d'una vittoria, questi seguiteranno a cullarsi in una tale illusione e la rivoluzione continuerà ad essere una inafferrabile per quanto non lontana probabilità. L'esaurimento reciproco è quindi la sola via d'uscita che si presenta, e noi ci auguriamo ch'esso sopraggiunga presto a finire questo orrendo macello che le nostre deboli forze, unitamente alla nostra impreparazione, e la stoltezza dei popoli medesimi, furono impotenti ad impedire.

Una proposta dall'Italia

Dall'amico Luigi Fabbri abbiamo ricevuto questa settimana la lettera che segue e che pubblichiamo con l'intento di richiamare sulla proposta in essa contenuta l'attenzione dei compagni. Noi siamo in massima di accordo col compagno Fabbri che per poter svolgere con profitto delle nostre idee la nostra azione futura in mezzo al proletariato, noi abbiamo bisogno che il proletariato sia organizzato sulla base della lotta di classe, e perciò tutto ciò che da altri, che sono più vicini a noi per metodi e aspirazioni libertarie, si fa in questo senso, torna automaticamente anche a nostro vantaggio, preparando un terreno fertile e già arato nel quale noi possiamo con più facilità e maggior sicurezza di successo seminare le nostre idee, e svolgere nel medesimo tempo più proficuamente la nostra opera di anarchici. Perciò non ci sembra fuor di luogo nè incoerente con i nostri principii ajutare con i nostri propri mezzi l'opera di organizzazione delle masse fatta da altri che più sono vicini a noi e nelle idee e nei metodi, onde finita che sarà la guerra le masse non abbiano a trovarsi per più o meno lungo tempo disorientate e in balìa di se stesse in procinto di ricadere nelle mani dei politicanti.

Noi invitiamo su questo soggetto la discussione dei compagni, ricordando che se la "settimana rossa" fu possibile or fa qualche anno in Italia, ciò fu appunto per lo spirito di conciliazione e di tolleranza di cui erano allora animati i diversi partiti sovversivi della penisola, conciliazione alla quale ha largamente contribuito il nostro compagno Errico Malatesta, infondendo a tutti il desiderio di farla finita con le divisioni e le discordie, e di accordarsi invece tutti per una azione comune del proletariato contro il governo e la borghesia.

Cari amici dell' "Era Nuova,"

Rompo il silenzio che mantengo con voi ormai da troppo lungo tempo. Finchè si poteva parlare, scrivere e fare qualche altra cosa in Italia, ho trascurato i compagni di fuori; ma ora mi rivolgo a voi di nuovo, visto che in Italia la guerra ci ha legato le braccia e tappata o quasi la bocca.

Mi rivolgo a voi, con cui in passato sono stato in maggiore accordo nelle idee e nei metodi, nella speranza d'esserlo ancora e di richiamare utilmente la vostra attenzione sopra uno dei compiti che, secondo me, spetterebbe all'estero agli anarchici tutti partigiani dell'organizzazione di classe ed a quei sindacalisti dalle tendenze libertarie che son rimaste d'accordo con noi in tutto e per tutto, anche per quel che riguarda la guerra ed i rapporti internazionali fra compagni ed operai. Quali sono le mie idee sul cataclisma attuale, voi lo sapete; son le vostre, quelle che per 10 mesi circa ha difeso il nostro giornale "Volontà" di Ancona, — che non differiscono del resto gran fatto dalle idee di tutti gli altri giornali di parte nostra.

Bisogna pensare all'avvenire, a quel che sarà di noi dopo la guerra e non solo di noi, ma anche di quella parte di movimento operaio che fino a ieri raccoglieva le nostre simpatie e che non ci è diventato antipatico sol perchè alcuni suoi capi l'hanno tradito, pretendendo di tradire il suo nome.

Che cosa io pensi del sindacalismo è inutile dirvi; sarebbe troppo lungo, ma indipendentemente dai dissensi su certe teorie e su certe forme tattiche, sta di fatto che in Italia quella parte di sindacalismo che si è conservata pura, ed è la maggior parte, malgrado i capi, — è assai vicina a noi e può ancora far molto perchè si serbi in mezzo al popolo un terreno di lotta sempre aperto all'attività in senso nostro. Noi abbiamo bisogno che, quando la pace sarà fatta, questa maggioranza, — piccola però, a sua volta, di fronte alle maggioranze borghesi e sociali democratiche, — non sia artificialmente soffocata dalle mene di coloro che la piantarono in asso allo scoppiar della bufera.

Costoro, poche persone è vero, hanno però dalla loro un certo antico prestigio di nome, hanno le lodi e la reclame del grande giornalismo capitalistico e statale, hanno mezzi materiali maggiori; essi potrebbero anche dopo, continuare il cammino a ritroso e trascinarvi altre forze operaie, se non ci sapremo opporre. Noi anarchici lo faremo per conto nostro e conosco troppo bene la bella fede che infiamma la nostra collettività per dubitare di lei. Ma abbiamo bisogno che sia messo in grado di lottare anche il giovane movimento sindacalista, rimasto rivoluzionario ed internazionalista, quindi occorre che gli stessi sforzi, che si fanno all'estero per aiutare la stampa e l'azione anarchica si facciano altresì per aiutare la stampa e l'azione sindacalista — sempre che questa, s'intende, continui a svolgersi su le direttive libertarie.

Per ora abbiamo una buona garanzia che questo sarà, pel fatto che la maggior parte (quasi tutti) degli elementi direttivi del movimento sindacalista attuale, staccatosi dai De Ambris e dai Corridoni, sono degli anarchici — come Borghi, Nencini, B nazzi, Sassi, Sacconi, Accini, Meschi, ecc. ecc. La stessa ira con cui tutti questi amici e l'opera loro sono avversati dimostrano che possiamo avere in essi molta fiducia.

Del resto io mi rivolgo esclusivamente a quei compagni che sono d'accordo con noi nel ritenere necessaria l'organizzazione sindacale e di classe; gli altri compagni che non sono d'accordo faccian conto di non leggermi che con questi ultimi non mancherà il modo di accordarci per altre forme di attività, — giacchè quanto propongo non implica debba premerci di meno l'opera più specialmente nostra, anarchica, che credo sempre indispensabile e più importante di tutte

La proposta che faccio a quelli che son d'accordo con quanto vado dicendo, è di preparare all'estero dei mezzi finanziari perchè il giovane movimento sindacalista possa riprendere il suo cammino *subito*, appena finita la guerra, malgrado le difficoltà enormi che gli ostacoleranno il cammino, quando mesi e forse anni di guerra avranno impoverito fino all'estremo il proletariato italiano. Sul modo di attuare questa mia proposta me ne rimetto agli amici di costà. Potrebbe sorgere un gruppo iniziatore, di cui sia organo un giornale nostro, e i mezzi che si raccoglieranno non siano mandati che all'indomani della fine della guerra, sempre (il ripeterlo non sarà mai sufficiente) che l'azione sindacalista che si vorrà aiutare, sia ancora per metodi di lotta ed indirizzo di idee, quella medesima che oggi raccoglie le nostre simpatie.

Con ciò noi non vogliamo affatto prendere alcuna ipoteca sul movimento sindacalista futuro, nè assumere alcuno altro impegno a suo riguardo. Lo crediamo utile, e perciò aiutiamo e per quelli di noi che possono, vi partecipiamo; ma ci riserbiamo di disapprovarlo in parte o in tutto, qualora noi cambiassimo di parere o il movimento sindalista si addimostrasse non più idoneo ai nostri fini, o cambiasse rotta. Perchè, s'intende, noi possiamo, come abbiamo fatto per il passato, cooperare e collaborare con tutte le forze di progresso, di libertà di rivoluzione che si sviluppano in mezzo al proletariato, man mano — ed allora soltanto — che l'azione loro coincide con la nostra e contribuisce all'opera nostra sovversiva; ma quel che ci preme sopratutto e innanzi tutto è di rimanere anarchici e non scostarci mai neppure per un istante dalle vie dell'anarchia

Saluti. Sempre vostro affezionatissimo

LUIGI FABBRI

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Gli istigatori della Guerra

E' ridicola ed assurda la leggenda che si fa correre per il mondo, secondo la quale si vorrebbe far credere che il Kaiser è l'unico istigatore ed il solo responsabile della guerra europea. Noi non abbiamo alcuna voglia di difendere questo ipocrita tiranno, ma è bene si sappia che neppure intendiamo accettare come moneta buona la credenza che gli altri tiranni europei sieno delle vittime, costrette a pigliar parte, contro loro volontà, al conflitto mondiale.

Noi abbiamo creduto sempre che tutti i tiranni, tutti i borghesi, tutti i trafficanti di carne umana sono egualmente responsabili di questa orribile carneficina; e per far rifulgere maggiormente la verità traduciamo alcuni periodi di un opuscolo francese, scritto da Francis Delaisi, pubblicato nel 1911, che dimostra gli intrighi dei diversi tiranni europei per riuscire ad effettuare la catastrofe attuale.

Ecco i periodi dell'opuscolo in parola:

" Una guerra terribile si prepara fra l'Inghilterra e la Germania. In tutti i punti del globo i due avversari si minacciano.

" Però, per battersi, le due potenze hanno bisogno della Francia.

" La Germania, che scarseggia di capitali, ha bisogno del nostro denaro.

" L'Inghilterra, che non ha il servizio militare obbligatorio, ha bisogno del nostro esercito.

" Il nostro governo è quindi l'arbitro della situazione. Neghi a Guglielmo II il nostro oro, ed a Giorgio V i nostri soldati, e la pace è quasi assicurata.

* * *

" Abbiamo dunque un'altra volta il signor Delcassè al potere.

" L'uomo che, nel 1905, per poco non riuscì a lanciarci in una guerra, senza consultar nessuno, assume un'altra volta la direzione della " nostra politica estera."

" Fra poche settimane forse i nostri banchieri, avranno venduto ai loro colleghi di Londra la pelle di centomila francesi in cambio di qualche ferrovia turca od etiopica.

" Il momento è venuto, per quelli che non vogliono vedersi trattati come un vile armento, di aprire gli occhi, di prendere a sangue freddo in considerazione la situazione d'Europa, e di vedere l'intrigo pericoloso nel quale l'oligarchia finanziaria si accinge d'abbandonarsi.

* * *

" E' noto che in Inghilterra il servizio militare obbligatorio è sconosciuto. Perciò, se la guerra scoppiasse domani, i suoi contadini valorosi ma senza tattica nè disciplina, non potrebbero misurarsi con un esercito regolare, perfettamente organizzato ed addestrato come il tedesco, ritenuto attualmente come il migliore esercito d'Europa.

" Ciò nonostante, la " corrente sciovinista " è altrettanto forte nelle Isole Britanniche quanto sul Continente. L'imperialismo dei " Grandi Inglesi " è così bellicoso che ogni buon inglese sarebbe disposto a versare il suo sangue per la gloria dello Impero.

" Ma hanno bisogno d'un esercito per occupare il Belgio e respingere i prussiani dalla Mosa.

" Ma non avendolo essi stessi, han fatto assegnamento su quello della Francia.

" Ciò non sarà molto difficile. La democrazia francese non è più che una decorazione. Questo paese è governato in realtà da un'oligarchia di alti finanzieri.

" Così hanno ragionato gli inglesi.

* * *

" Ma, si dirà, ammettendo che questa gente voglia la guerra davvero, si può credere che il popolo francese vi si lascierà trascinare ? Come possono farlo massacrare per le loro futili ambizioni ?

" Il piano è semplice: si stringe una CONVENZIONE MILITARE con l'Inghilterra. Nel caso di un conflitto con la Germania, la flotta britannica proteggerebbe le nostre coste della Manica, e il nostro esercito marcerebbe su Amberes. Naturalmente (ciò per tranquillizzare l'opinione pubblica) questa convenzione sarebbe puramente " difensiva."

" Però, avete notato che tutte le guerre moderne sono sempre " difensive " ? Chiedete ad un francese qualunque chi fu l'aggressore nel 1870 ed in buona fede vi dirà che fu Bismark. Rivolgete la medesima domanda ad un tedesco ed egli vi risponderà che fu Napoleone III.

" Il fatto è che quando scoppia una guerra, ciò è perchè tutti e due i governi nemici l'hanno voluta egualmente; ma ciascuno dei due popoli è egualmente convinto ch'egli si difende semplicemente.

" Quando al governo inglese piacerà di provocare la lotta, i suoi diplomatici sapranno fare in modo di addossare all'avversario la responsabilità del conflitto; e noi francesi dovremo marciare in conformità ad una convenzione " difensiva " in ajuto di re Giorgio V.

" In Germania i politicanti socialisti hanno dichiarato dalla tribuna del Reichstag che nel caso d'una guerra nessun socialista mancherà all'appello.

" In Inghilterra un socialista come Blachford ha lanciato un opuscolo: " Il Pericolo Germanico," che è un appello diretto alle passioni sciovinistе, ed il Congresso del Partito del Lavoro, con Hyadman, ha votato per l'aumento della marina da guerra.

" In Francia stesso, Jaurès, dimenticando il motto tradizionale del suo partito: " Piuttosto l'insurrezione che la guerra !," col pretesto di organizzare " il nuovo esercito, " propone di militarizzare i nostri giovani delle scuole primarie, di esigere che tutti gli avvocati, medici, professori, creati dalla borghesia, siano ufficiali, e predica con la sua eloquenza abituale, il regresso alle tradizioni patriottiche e guerresche del 1792 !

" E' contro questo risveglio delle passioni sciovinistе che dobbiamo difenderci ora.

" E per far ciò c'è un solo mezzo: Illuminare il popolo sulla vera situazione in Europa; abituarlo a discernere sotto i conflitti diplomatici gli intrighi degli uomini d'affari, e facendogli vedere che sotto le grandi parole: Onore, Patria, Sicurezza Nazionale, le richieste, le concessioni ed i prestiti sono i veri moventi della guerra. Ed allora, il giorno che ci si inviterà ad andarci a far rompere la faccia nelle pianure belgiche per assicurare i dividendi del Creusot, un formidabile scoppio della coscienza popolare si produrrà, evitando così che l'oligarchia dei grandi finanziari riesca a commettere un tale delitto.

" Questo è l'unico modo di conservare la pace, se gli uomini di cuore avranno il coraggio di dir la verità!"

* * *

Questi brani ci dimostrano che già alcuni anni fa si denunciavano in Francia i veri istigatori della guerra attuale, ma questi avvertimenti si facevano orecchi da mercante perfino dagli stessi cosidetti antimilitaristi, ed il risultato fu che all'ultima ora nessuno osò dire la verità, e la maggioranza dei radicali accettò la leggenda ordita nei dispacci ministeriali e cioè che la guerra fosse stata provocata dalla volontà dell'impero germanico, e che la Francia doveva combattere ad ogni costo per conservare la sua indipendenza e le sue libertà.

Rimane quindi dimostrato una volta di più, che gli istigatori della guerra attuale, sono i grandi capitalisti ed i grandi governanti, senz'alcuna eccezione, avendo tanta responsabilità gli uni come gli altri, poichè tutti hanno contribuito perchè questa guerra avvenisse, e avendo cura di trascinarsi dietro le masse radicali col miraggio delle frasi di liberazione, indipendenza, difesa nazionale, ecc.

Saremo complimentati con aggettivi di fanatici, dogmatici, idealisti, sognatori, ma non ci stancheremo di insistere che questa guerra poteva essere evitata, se i radicali di tutti i paesi avessero aperto gli occhi in tempo, raddoppiando di energia nel fare la propaganda antimilitarista ogni giorno più intensa, a mano a mano che si andavano scoprendo gli intrighi dei governanti inglesi, tedeschi, russi, francesi, austriaci ed altri, per arrivare alla culminazione degli eventi che attualmente si registrano in Europa.

Sarebbe stato più pratico e positivo questo lavoro che non contentarsi, dopo che è scoppiata la guerra, di mettere a servire come testa di turco una sola nazione, e facendo passare le altre come tante vittime, dopo che tutte hanno contribuito egualmente al presente stato di cose.

Possiamo altamente affermare che i radicali europei, salvo alcune eccezioni, sono stati vittime di una nuova farsa borghese, pagando tutti i proletari del mondo ben cara questa deviazione dei metodi rivoluzionari che indubbiamente farà più strage nella lotta per la libertà che tutti i cannoni prussiani, stigmatizzati col nome di " nemici della libertà," come se gli altri cannoni riuniti degli eserciti alleati servissero per apportarci l'emancipazione umana.

JUAN URIARTE.

Perche' siamo Organizzatori

Ci sembra opportuno svolgere alcune nostre idee in merito all'importante argomento dell'organizzazione per chiarire alcuni punti, i quali, travisati, darebbero agio agli avversari di pretendere che gli anarchici, sono ora in contraddizione colle teorie da essi propagate; mentre invece queste non sono che la conseguenza logica della critica e della esperienza che ci rese accorti della falsa via su cui ci eravamo incamminati trascurando ogni lavoro di propaganda pratica.

L'Internazionale — dalla quale sono derivati e il partito anarchico e quello marxista e parlamentare — fu grande ed ebbe una così larga influenza tra il proletariato, appunto perchè fondava la sua indiscutibile potenza organizzando i lavoratori sul terreno economico in associazioni di arti e mestieri, e, se nel suo campo non fossero insorte delle rivalità per questioni personali, i metodi di lotta adottati dall'Associazione Internazionale dei Lavoratori, avrebbero indubbiamente, in pochi anni, emancipato l'Umanità dalla soggezione economica, politica e morale che tutt'ora grava su di essa.

Colla scissione dell'Internazionale, le differenze che divisero il partito anarchico — il quale si sviluppò largamente e rapidamente in Francia, in Spagna ed in Italia — dal partito marxista che invadeva invece (causa la differenza di costumi, ambienti e caratteri) l'Europa del Nord, furono anche allora limitate al campo politico: gli anarchici combattendo, e con ragione, quel grande autoritarismo e quella dogmatica disciplina che irregimentava i lavoratori del partito marxista. Però le due scuole erano d'accordo sull'imperiosa necessità di organizzare le forze del proletariato in corporazioni d'arti e mestieri onde renderlo atto alla conquista dei propri diritti.

Ma mentre nel campo dei sociali marxisti si acuiva sempre più quello spirito di rigida legalità e di subordinazione ai capi di quel partito, per contro gli anarchici, per spirito di reazione (e, forse o trascinati dall'accanimento che aveva assunto la lotta tra le due grande scuole) trascurarono il *juste milieu* e molti di essi giunsero a negare l'efficacia, non solo di qualunque anche libera organizzazione, ma perfino l'intesa e l'accordo che doveva tenere uniti i combattenti per l'alto ed umanitario ideale anarchico.

* * *

Così ne nacque l'individualismo, il quale parve per un certo periodo aver fondamento nel fatto che alcuni atti individuali avevano scossa la pubblica opinione e quasi terrorizzata la borghesia. Cosicchè parte degli anarchici, facendosi forti delle singole azioni ed attentati di individui che erano convinti di rivendicare i loro diritti conculcati, ed erano esacerbati per le sofferenze che la società attuale cagiona ai suoi membri, senza giudicare imparzialmente e serenamente se le conseguenze di tali fatti favorissero piuttosto la reazione conservatrice che la rivoluzione redentrice, propagarono, con foga e calore degno di miglior causa, la deprimente dottrina dell'isolamento, collo specifico pretesto di conservare la piena ed intera libertà individuale, che non doveva nemmeno sopportare i legami della solidarietà, ed arrivarono perfino a sprezzare la massa che più non li comprendeva, assorti come erano nel bizantinismo il più efferato, che faceva loro perdere ogni giusto concetto di praticità di mezzi e di scopo.

Questa abberrazione mentale, questa follia collettiva ci condusse a perdere, con vantaggio degli avversari, il terreno conquistato o la simpatia delle masse, che, in maggioranza, vedeva in noi o dei delinquenti o dei pazzi. Le teorie le più assurde, le più spietatamente anti-sociali furono predicate, e il motto d'ordine era la distruzione, il terrore con tutti e contro tutti, senza pensare che in fondo al cuore umano c'è quel sentimento di amore e di bontà che noi proviamo, appunto perchè combattiamo per riformare questa società di miseria e di infamia.

A chi osava esprimere l'opinione che pure bisognava interessarsi della massa, dei suoi bisogni immediati, fargli comprendere che essa era l'arbitra dei suoi destini, che mercè l'organizzazione della folla anonima la rivoluzione era possibile, si rispondeva che gli atti individuali soltanto avrebbero sconvolta la società, che non bisognava più lavorare per non essere sfruttati dai padroni, si difendeva il furto, *l'estampage*, perchè si diceva essere una ripresa di possesso ed un attacco alla proprietà privata, si scusava ogni più turpe azione col pretesto che, essendo anarchici, si aveva l'assoluto diritto di fare la propria volontà senza curarsi di nessuno; si inventava infine la teoria dell'amorfismo.

* * *

E mentre così si agiva, si parlava e si propagava in diversi paesi d'Europa — e specialmente in Italia — gli avvenimenti precipitavano. Sommosse, rivolte, quasi rivoluzioni erano scoppiate, e noi anarchici che predicavamo sempre la rivoluzione, fummo impotenti a fare alcunchè di serio e di pratico, anzi alcuni nostri giornali che bizantineggiavano, furono avversari di questi movimenti popolari, perchè la massa si sollevava senza aver cognizione delle alte astruserie d'imberbi filosofeggianti !

La reazione ci colpì; e, se fu dolorosa, ebbe però il merito di epurare il nostro campo e di farci rinsavire. Ci trovammo soli, isolati, e fu un brutto risveglio il nostro allorchè ci accorgemmo che, avendo seminato il vento, raccoglievamo la tempesta. L'apatia seguì per un momento la terribile delusione, e poi il ragionamento ed il buon senso prevalsero.

L'ideale anarchico era troppo bello, troppo giusto, troppo vero, per naufragare nel cumulo degli errori in cui era stato immerso. Uomini di fede, che la tormenta reazionaria non aveva risparmiati, pensatori tenaci, anonima massa di lavoratori che avevano lottato e sofferto, sentirono che l'ideale che aveva loro sorriso sino dall'adolescenza, quella cara e santa visione di un mondo giusto, buono, e dove non sarebbero possibili le nefandezze che contristano questa società non era cosa fatua, ma poteva e doveva essere realtà.

Fu risalito alla sorgente degli errori, furono seguiti i meandri del tenebroso labirinto nel quale si era perso quel sentimento che ci aveva un giorno affratellati e fatti infaticabili apostoli di redenzione umana, e ci accorgemmo allora che conveniva cambiare strada, propagare non tanto per noi quanto pel popolo, senza il quale nulla è fattibile, con linguaggio piano, comprensibile a tutte le intelligenze, e sopratutto di attirarci le sue simpatie coll'indicargli la miglior via per la sua e la nostra emancipazione.

E poichè, come anarchici, siamo assolutamente convinti quanto sia deleteria l'autorità sotto qualsiasi forma, così noi al popolo dobbiamo propagare l'assoluta necessità di organizzare le proprie forze in una associazione di arti e mestieri, le quali liberamente federate tra loro, *indipendenti da qualunque partito politico*, gli daranno agio a lottare con successo contro il capitale che lo sfrutta.

E mentre noi anarchici propugnamo queste organizzazioni di lavoratori in leghe di resistenza, non diciamo già — e questo è il punto essenziale — di confondere il nostro partito in queste associazioni; ma bensì di entrare a farvi parte come individui onde propagare le nostre idee, dissipare i sospetti ed i pregiudizi che contro noi ancora si nutrono, efficacemente cooperare per rendere coscienti i lavoratori dei proprî diritti, impedire che ambiziosi possano preponderare nelle associazioni per renderle soggette alla volontà di pochi interessati, combattere con ogni mezzo che nelle associazioni stesse s'infiltri la politica, mentre tutte le forze dovranno essere concentrate nelle lotte economiche, e far comprendere infine ben chiaramente che, anche se si ottengono, mediante queste unioni, dei miglioramenti immediati e magari insperati, essi non devono essere che incentivi ad un più largo conseguimento di diritti fino a raggiungere la totale e completa emancipazione dal capitale e dal governo.

* * *

Questi gli scopi per cui gli anarchici risolutamente debbono decidersi a far parte, come individui, delle associazioni di arti e mestieri.

Non è gridando a squarciagola, e ad ogni occasione " Viva la Rivoluzione " che essa avverrà. E assolutamente indispensabile un periodo di preparazione affinchè, quando l'opportunità si presenta, possa da noi essere afferrata con probabilità di successo.

Infatti, molti anarchici si fanno una idea poco chiara di quel che sarà la futura rivoluzione sociale. Essi — e con loro molti di altri partiti — credono che si tratti della classica rivoluzione che profitta del malcontento o dell'agitazione del popolo per farlo scendere in piazza innalzare le barricate, e dopo pochi giorni di lotta, se la rivoluzione trionfa, tutto è ultimato; si proclama al caso un nuovo governo o si ottiene una costituzione qualunque, e quindi, fra i tripudi del trionfo, gli operai che hanno sparso il loro sangue tornano al lavoro alla miseria giornaliera, continuando a rimanere sfruttati dai nuovi padroni od asserviti dal nuovo governo.

Questo tipo di rivoluzione borghese non è quello della grande Rivoluzione Sociale che gli anarchici propagano. Essa è molto, è infinitamente più vasta, perchè deve assolutamente distruggere l'essenza dell'attuale società, deve sconvolgere tutti i rapporti economici e politici che attualmente esistono. Deve non solo abbattere le enormi barriere che sono erette a difesa del capitale e del governo, ma deve altresì lottare contro un cumulo enorme di pregiudizi che per lunga eredità di servaggio si sono immedesimati nell'uomo. E' un lavoro gigantesco, immane, per la cui esecuzione non può prevedersi nè il tempo occorrente nè il risultato sarà completo ovunque.

Questo dobbiamo pensare, ed è far opera di buono e sincero rivoluzionario quella di procurare fin da ora colla nostra propaganda, di parare a tutte le immediate necessità ed evenienze di quei giorni, tanto e sì ardentemente desiderati.

* * *

Molto probabilmente la Rivoluzione Sociale sarà iniziata da un fatto politico da un disastro nazionale, o da qualunque

altro consimile fattore. Essa potrà pure scoppiare in seguito a fatti economici, come dalle insurrezioni in causa di gravezze, balzelli, di manifestazioni di disoccupati, ovvero accendersi per il contraccolpo di uno sciopero parziale, o meglio ancora, dello sciopero generale — uno dei fattori rivoluzionari più importanti su cui gli anarchici dovrebbero rivolgere tutta la loro attenzione.

Queste causanti, siano politiche che economiche, mentre sarebbero sufficienti per l'inizio della Rivoluzione Sociale, non potrebbero portarla a buon fine se la massa combattente non avesse il chiaro concetto di quel che vuole.

Al primo scoppiare della Rivoluzione succederà una terribile crisi finanziaria. I capitalisti, i banchieri, gl'industriali, i proprietari, si affretteranno di realizzare le loro proprietà, di porle in salvo dalla bufera, e, da lontano, con tutti i mezzi, aiuteranno il governo a soffocare la rivoluzione e *ristabilire l'ordine*.

Siccome la produzione ed il consumo in questa società sono regolati dai capitalisti che ora possono, quando a loro piaccia affamare il popolo, così, qualora la Rivoluzione scoppiasse senza che vi fossero le associazioni di arti e mestieri, fortemente organizzate, ne va da sè che basterebbe alle classi dirigenti di sospendere i lavori per rendere più critica la situazione; e siccome non si può continuare una lotta nella quale prendono parte delle masse che vi sono spinte più da un bisogno immediato e da una suggestione collettiva che da sincero convincimento di realizzare la propria emancipazione, senza assicurare l'esistenza materiale di queste masse; per conseguenza se lo scoppio della Rivoluzione Sociale trovasse gli operai disorganizzati e senza previa intesa, ne verrebbe logicamente una miseria, forse momentanea, ma certo più terribile, e, passati i bollori del primo entusiasmo, la folla incosciente penserebbe che è inutile combattere per stare peggio. Di questo momento fatale saprebbero benissimo profittare i partiti reazionari, i quali, ecclissati nei momenti epici della lotta, alzerebbero nuovamente la testa e cercherebbero di riconquistare i loro antichi privilegi.

Se invece l'avvento della Rivoluzione Sociale trovasse i lavoratori organizzati in forti associazioni di arti e mestieri, i servizi di produzione e consumo in questo periodo di lotta verrebbero assunti dagli stessi lavoratori secondo le diverse loro attribuzioni, poichè non avranno altro da fare che sostituirsi — come enti sociali — al capitalista nell'interesse della collettività intera, impadronendosi degli opifici, delle fabbriche e continuandovi a lavorare ed a produrre per assicurare l'esistenza delle masse combattenti e il trionfo della Rivoluzione Sociale.

Ecco perchè noi anarchici crediamo all'assoluta, all'imperiosa necessità di organizzare gli elementi operai sia delle città che delle campagne, come pure i lavoratori del mare. E' opera, ci pare, di sinceri rivoluzionari dedicarci a questa impresa, e saremo felici se il nostro povero scritto contribuirà a far riconoscere tutta l'importanza di questa tattica da noi preconizzata.

P. R.

SFERZATE

E tre! — Questa volta fu la "Benedetto Brin" che andò a toccare ingloriosamente il fondo fangoso del porto di Brindisi. Non valsero le sacramentali preghiere del cappellano di bordo, nè le cognizioni nautiche dell'ammiraglio Rubun e del comandante Fara-Forni per scongiurare un tanto disastro. Fra tutti e tre non hanno potuto impedire di lasciarla calare a picco assieme a 475 marinai. Trenta milioncini di lire buttati là nel fango del mare!

Ecco un'altra prova che il mostro militarista dà delle sue stravaganze ai suoi sostenitori. E notate bene, non sono i trenta milioni così malamente buttati via che si rimpiangono ora, nè le vite di tante centinaia di giovani sprecate inutilmente, ma la possibilità che viene ora a mancare di portare la distruzione e la morte negli altri paesi civili con quel mostro di ferro e di acciaio reso ad un tratto inservibile per la barbara missione alla quale lo si destinava.

Le cause del disastro? Eh, vattelapesca! Si vuole che un'esplosione fosse avvenuta a bordo, provocata da un lieve incendio o da un corto circuito nell'apparato elettrico della nave, oppure — e qui l'ipotesi viene avanzata un pò timidamente anzichenò — che si tratti di un atto di sabotaggio. Orrore! Gli italiani sono tutti per la patria e per la guerra, per il massacro e la carneficina, e non può essere che anche uno solo di loro si sia potuto dimostrare così feroce e selvaggio in quest'ora ch'è la più bella per la storia dell'Italia contemporanea! Forse era una spia al servizio dell'Austria, un austriaco, un nemico insomma.

Il ministro ha ordinato una severa inchiesta intanto, e staremo a vedere a che conclusioni essa verrà. Per parte mia scommetto che, per soffocare anche il solo sospetto di sabotaggio, finiranno per ammettere che la "Benedetto Brin" è stata magari silurata da un sottomarino austriaco.

* * *

Neutralisti? — Anche i guerrafondai dell'ultima ora, gli arrivisti sfaccinoni dalla coscienza a doppio fondo, non potendo con argomentazioni un pò serie demolire la logica nostra che c'impone di rimanere contro la guerra anche in tempo di guerra come lo eravamo in tempo di pace, riscuotendo perfino anche i loro applausi, s'affannano alla loro volta a chiamarci *neutralisti*, pur sapendo che fin dall'inizio della guerra noi abbiamo sdegnosamente respinto questa denominazione, considerandola non rispondente al caso nostro, una cosa cioè che non è nè carne nè pesce e di cui non possiamo avere che compassione e pietà.

Essere o non essere! Noi siamo contro la guerra per le ragioni che abbiamo le mille volte esposto e che nessuno finora ha potuto ragionevolmente contraddire. Noi non troviamo come i guerrafondai la biada nella manciatoia dello Stato, nè vogliamo per la guerra, nè per la borghesia, per il cui beneficio la guerra si è scatenata, concedere nè un soldo nè un soldato. Siamo contro tutte le guerre fra popolo e popolo, guerre di governi, il cui scopo è solo di consolidare le basi del trono e dell'altare e perpetuare il regime dell'oppressione e dello sfruttamento. Preferiamo affrontare la galera e lo scherno atroce dei venduti e degli incoscienti, e rimanere soli piuttosto che male accompagnati.

* * *

Neanche uno! — Non par naturale, ma è così! Loro debbono rimanere a casa, sebbene non sia la loro, ad insegnare gli esempi delle virtù romane a chi li vuole e a chi non li vuole ascoltare. Così fanno tutti quegli scribacchini di professione che nuotano ora deliziandosi nel mare magno e fangoso della patria loro.

C'è Bell'Alma che si strugge dal desiderio di abbracciare la Spezia con tutto il suo arsenale di pezzi da 305, anche a costo di rinunciare per sempre alla coltivazione dei semprevivi e darsi tutta intera alla coltura delle zucche patriottiche. Ma esita un pochino e rimane qui, lasciando in abbandono i poveri feriti e la croce troppo rossa per essa.

Ruggero che anch'egli a quest'ora avrebbe dovuto trovarsi come veterinario nel carnaio dove gli uomini cadono come le mosche, e cercare magari di curare qualche asino morto, si ostina a rimaner qui, non decidendosi a seguire l'esempio che patriotticamente predica agli altri; e come lui non trova verso di partire neppure padre Pastizza, per la ragione che fra tutti e due si sono ficcato in testa di voler far rinascere l'Italia a New York. Già, di là questa povera Italia l'ammazzano, e qui la fanno rinascere.

Tutta questa buona gente per la cara patria fan la loro brava passeggiata fino al Battery Place, incensano al lieve murmure delle acque in moto l'Italia che la loro guerra impicciolisce sempre più, poi si ritirano sacramentando alle palle austriache — povere palle che non hanno la virtù di giungere fino a New York.

Hanno la nostalgia delle palle i nostri eroi, ed attendono ansiosamente — l'han detto essi — la chiamata del console, senza la quale non si ha il viaggio gratuito, poichè è bene si sappia che il sangue, la pelle, la vita essi son ben disposti a darli per Gennaro e Napoli bella, ma in quanto alle trenta miserabili pezze da sborsare, chiedendole magari in prestito ai loro compagni d'una volta, ciò è un altro paio di maniche! Vogliono morire, come si vede, per la cara patria con la coscienza tranquilla, senza debiti e senza rimorsi.

Onorio Ruotolo, che non ha queste scuse da far valere, è anche lui qui..... renitente di leva, ma ciò non gli impedisce d'inneggiare alla guerra fascinatrice e bella e fa dal canto suo tutto ciò che può per spingere gli imbecilli al glorioso massacro. Il fuoco al quale ama dirigersi in queste giornate di freddo precoce è quello del.... camino, ma anche questo ormai non arde e non brucia più. Il tizzone che vi avevano messo è quasi spento e per metà incenerito, e la pippata di tabacco dal verso umido del rev. Calitri è lì per lì presso a morire per non riaccendersi mai più.

Restano ad ogni modo qui tutti, a far come i preti che dicono: Fate come vi diciamo ma non come facciamo noi.

E nessuno parte.....

* * *

Un fiasco. — Gli mancava la paglia e gliela fornì Carlo Tresca. Così Ario Flamma o Domenico Pignattaro ha potuto completare il lavoro, senza però riuscire a mettere in pignatta il suo avversario, il quale è invece riuscito con argomenti ed una logica stringente a sgonfiare i po'moni del maggior poeta della colonia nostra.

Si credeva forse di essere davanti alla Regina Margherita a fare le vecchie capriole. A chi l'ha visto, il grande impresario del santo tabernacolo miracoloso del dottor Musso è sembrato quel venditore di canzonette che s'aggira nei quartieri italiani di New York, vendendo il Contrasto Europeo e spiegando: Mo parla u taliano.... mo parla u turcu ..... mo u germanese:... mo u russo..... mo u francese.

Tutto naturalmente per guadagnarsi il pane. Che Pignattaro lo voglia imitare?

* * *

Tutti vittoriosi! — A chiacchiere, ben inteso. Se non fosse da piangere, rideremmo. Leggete i giornali e vedrete cosa dicono.

Gli italiani in prima fila, benchè fossero gli ultimi, finora, ad entrare nel conflitto. Dopo tre giorni di guerra avevano già espugnato Gorizia ed invaso il Trentino e stavano per far cadere Pola e Trieste. Da quest'ultima città non erano anzi distanti più di cinque chilometri. Questo era quattro mesi fa. Ora hanno progredito e si trovano a cinquanta chilometri di distanza.

I francesi alla loro volta fanno progressi nello Champagne. I russi, vittoriosi sempre anch'essi, si dànno prigionieri ai tedeschi. In Austria ed in Germania, causa le vittorie, chiamano sotto le armi gli uomini di cinquant'anni e più. In Inghilterra poi vorrebbero introdurre il servizio militare obbligatorio, perchè, sempre a causa delle vittorie, non hanno più uomini per coprire i territori conquistati. Nel Belgio si sveglia no ora. Ma il biondo re, dopo una strepitosa vittoria, e' ancor sempre costretto a rimanersene fuori di casa sua (?) come un qualunque povero diavolo di lavoratore che non ha pagato l'affitto.

E noi qui, causa le grandi vittorie, facciamo le spese a tutti i tiranni, sebbene siamo in America.

Accidenti alle vittorie!

NAT.

Convegno contro la guerra a N. Y.

Il Convegno avrà luogo Domenica 17 Ottobre nel locale del Circolo G. Bresci, No. 301 East 106 St., New York.

La sala sarà aperta agli intervenuti dalle ore 9 ant. alle 12 — poi SOSTA FINO ALL'UNA POM. Si riprenderà quindi la discussione per prolungarla a tutto il pomeriggio.

Le questioni fin'oggi messe sul tappeto sono le seguenti: Sciopero Militare — Nazionalismo e stampa coloniale — Necessità di un'intesa fra le forze sovversive — L'Internazionale e la Guerra — e la necessità della propaganda orale.

Le altre adesioni giunte sono quelle del Gruppo "La Canaglia (Schiera e Continenza); Gruppo l' "Era Nuova" di Paterson, N. J. (A. Guabello); Gruppo anarchico di Westfield, N. J. (Vella).

Per il Convegno:

L. RAFFUZZI

106 E. 106 St., *New York City.*

Carissimi del Gruppo "La Rivolta" di Los Angeles, Cal.

Abbiamo preso atto della vostra osservazione circa l'iniziativa nostra, e, punto irritati e spiacenti, ci permettiamo qualche contro-osservazione.

Noi saremmo pure del parere che ogni Gruppo in ogni località si facesse depositario del denaro raccolto allo scopo di favorire ed intensificare la lotta per la nostra guerra, la quale richiederà certo degli sforzi eccezionali a causa della situazione creata.

Primo: Sembra a voi pratico e prudente, che al momento in cui il denaro potrà occorrere, si debba aprire una discussione fra i cento e più Gruppi che l'avranno raccolto, finchè tutti siano ben sicuri che venga impiegato per quella speciale opera di propaganda che ognuno può preferire? A noi sembra che si raggiungerebbe difficilmente lo scopo, poichè implicherebbe una perdita di tempo prezioso, mentre gli avvenimenti incalzeranno. Rimaniamo per tanto di avviso che un Gruppo, il quale ha preso la responsabilità verso molti compagni, e ne deve dar conto, può più efficacemente rispondere alle necessità create in certi momenti, non trascurando certamente di tener conto delle proposte e dei consigli che possono venire da tutti i compagni.

Secondo: Col aver in ogni località un piccolo fondo destinato ad un'opera d'attuarsi in epoca relativamente lontana, non è da dubitare che altre iniziative qui in America facciano sfumare questi piccoli fondi?

Riepilogando, noi crediamo sia questione di praticità, e nella nostra iniziativa non vedia mo, nemmeno lontanamente, nulla nè di statale, nè di antianarchico, ed aggiungiamo anzi, che senza essere fra gli *ottici* e gli *ottimi*, approviamo anche l'idea dei compagni di Spring Valley, non meno di qualunque altro gruppo o compagno che dall'Atlantico al Pacifico sia in massima di accordo con noi.

Preparare i mezzi per perseverare nella buona propaganda rivoluzionaria in Italia all'indomani della guerra, ecco quanto tenteranno di fare i componenti di questo comitato se i mezzi saranno tali da concederglielo, e se saranno assistiti dalla fiducia dei compagni vicini e lontani.

Senza essere menomamente offesi della puntata, la quale tende ad offuscare il cammino tracciato, vi salutiamo fraternamente.

IL COMITATO PROTESTA ALLA GUERRA.

New York, N. Y.

CONTRO LA GUERRA

I sovversivi di Centreville, Iowa, preoccupati dell'immane macello europeo che oltre al sacrificio materiale e morale imposto ai popoli, ci prepara anche una terribile crisi economica, hanno deciso d'indire un convegno onde escogitare i mezzi migliori e mettersi d'accordo per iniziare un'azione comune contro la guerra.

S'invitano perciò tutti i sovversivi di Centerville e paesi circonvicini, senza distinzione di partito — anarchici, socialisti, sindacalisti d'intervenire a questo convegno che avrà luogo il giorno 24 Ottobre alle ore 1,30 pom. nella U. M. W. of A. Hall della Mine No. 30.

Per corrispondenza scrivere a Frank Faoro, Box 27, Centerville, Iowa.

I SOVVERSIVI DI CENTERVILLE.

Le masse lavoratrici in Paterson, che per un momento avevano dato un certo segno di risveglio, sono ricadute nell'indifferenza e nell'apatia. Sono difficili a muoversi ora che c'è un pò di lavoro nelle fabbriche ed é a tutti dato modo di guadagnarsi un pezzo più o meno duro di pane. I padroni si fregano naturalmente le mani e son contenti, arcicontenti, di questa docilità delle masse, alle quali domani, quando il lavoro accennerà a diminuire nuovamente e qualche centinaio di proletari torneranno ad essere sbattuti sul lastrico, cercheranno d'imporre condizioni anche più esose sul lavoro. E allora sarà anche più difficile a muoversi, ognuno avendo paura che il suo posto venga occupato da qualche crumiro.

Eppure il desiderio di migliorare le proprie condizioni è in tutti vivissimo, e tutti si lamentano egualmente del triste stato in cui sono costretti a vegetare i lavoratori. Ma se è così, il momento per agitarsi e chiedere dei miglioramenti è proprio questo. I padroni, per evitare uno sciopero ora che sono sovraccarichi di ordini e le fabbriche sono in piena attività, talune di esse lavorando perfino oltre l'orario, concederebbero fino a una certa misura degli aumenti nei prezzi, sempre che la richiesta da parte dei lavoratori fosse sostenuta energicamente da tutta la massa solidale e compatta, ed ai padroni si facesse capire in modo non dubbio che le masse per ottenere quanto chiedono sono disposte a rinnovare lo sciopero generale di due anni or sono.

Con l'aspettare la manna dal cielo ed abbandonandosi mussulmanamente al proprio destino, i lavoratori non otterranno mai nulla.

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'

NOSTRE CORRISPONDENZE

Phillipsburg, N. J.

Il 21 Settembre i tessitori della fabbrica Valentine & Bantley di questa città, con l'intento di porre un argine allo sfruttamento vergognoso di cui son vittime da troppo tempo, dichiararono lo sciopero nella fabbrica. Forti del loro diritto ed animati da uno splendido spirito di resistenza essi resistono a tutte le lusinghe, a tutti i raggiri che la compagnia mette in opera per attirarli nuovamente nel suo scannatoio.

Chiedono un aumento di paga, ed esigono che per i lavori a vecchio sistema siano ripristinati i prezzi che vigevano prima, e cioè che invece di 6 soldi e mezzo siano pagati 7 soldi e mezzo, e sia in pari tempo aumentato di 2 soldi alla yarda il prezzo dei lavori nuovi, sui quali neppure il tessitore più provetto può ora guadagnare abbastanza per i suoi bisogni.

Tosto o tardi questo sciopero però doveva scoppiare. La vita per i lavoratori della seta diveniva ogni giorno più difficile. I padroni, facendo assegnamento sulla disunione, la discordia, l'ignavia, l'indifferenza delle masse, riducevano a poco a poco i salari e sono giunti ormai a un punto tale oltre il quale non è più possibile andare. Si aggiunga a ciò il continuo aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, e sarà facile anche ai profani immaginarsi le condizioni a cui erano ridotti i tessitori.

Chi avesse intenzione perciò di andare a Phillipsburg in cerca di lavoro, è avvisato di non far ciò in questo momento mentre dura lo sciopero. La ditta, ci s'informa, ha deliberato di chiudere la fabbrica per un pò di giorni, dichiarando licenziati tutti gli operai che vi erano finora occupati, e riaprirla poi con personale nuovo, facendo le viste d'ignorare o smentire magari che vi fosse qualche sciopero. Ma è un giuoco questo troppo vecchio e non riuscirà. Gli scioperanti sono fermi nei loro propositi e risoluti a vincere a tutti i costi.

Non bisogna tradirli. Non bisogna andare ad occupare i loro posti. I tessitori di fuori non prestino orecchio agli inviti e alle promesse della Valentine & Bantley Co. Stiano lontani da Phillipsburg mentre la lotta dura.

B. LURASCHI — G. COMPARINI.

Serata di propaganda pro stampa libertaria

Compagni!

Come è stato preavvisato, ad iniziativa del Club Avanti, la sera del 16 Ottobre avrà luogo al Labor Lyceum in Willoughby Ave., Brooklyn, una serata di propaganda a beneficio dell'*Era Nuova* e dell'*Avvenire*.

Interverrà alla festa anche Carlo Tresca, il quale con la sua facile parola terrà una conferenza d'occasione.

Voi verrete, o compagni, a questa festa fraterna di solidarietà, vi condurrete gli amici e le famiglie e coopererete assieme a noi affinchè essa riesca oltre che un successo materiale anche una solenne affermazione delle nostre alte idealità.

Per il Club: C. TITONE.

N. B. — Chi viene da New York e si trova a Delancey St., deve prendere Bushwick Ave. car; se si trova a Park Row, deve prendere Myrtle Ave car, e scendere a Willoughby Ave. Prendete nota di questo indirizzo

Quei compagni che sono in possesso di biglietti per la rivendita, siano solleciti nel rimetterci l'importo.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Sabato 16 Ottobre alle ore 8 pom. avrà luogo all'Harlem Casino, 116th St. e Lenox Ave. New York, la festa annuale di *Mother Earth*.

I compagni sono invitati ad intervenire numerosi, giacchè oltre al diletto della festa avranno la soddisfazione di udire la compagna Emma Goldman che darà una estesa relazione dell'ultimo suo giro traverso gli Stati Uniti.

Ticket 35 cents., Guardaroba 15 cents..

Il Gruppo G. Bresci si trova come sempre nel deficit. Chiedo quindi ai compagni di New York, ai veri compagni, se sarebbe dignitoso chiudere il locale, dopo tutte le sante e aspre battaglie combattute contro la sbirraglia provocatrice, che con tutti i mezzi cerca soffocare il nostro grido ribelle contro questa vile società corrotta, ladra ed assassina.

Si è messo su il palcoscenico, e la Filodrammatica Sovversiva ogni settimana dà delle recite di propaganda rivoluzionaria (come avete visto dai comunicati sui giornali di parte nostra) e debbo confessare con rammarico, che i compagni stanno al largo invece di incoraggiarci con la loro presenza.

Si son fatti degli sforzi per tenere aperto il locale a dispetto dei Polignani, dei preti, e.... di certi..... (alla larga), però se i compagni del Circolo non saranno più attivi saremo costretti a chiudere, per far ridere i nostri avversari.

* * *

Sabato 9 corr. alle ore 8 pom. la Filodrammatica Sovversiva darà: *Lotta di Classe* di W. Corradori e *Alla Conquista dell'Avvenire* di P. Gori.

Speriamo che i compagni non sian sordi e vengano con le loro famiglie al 301 E. 106 St.

* * *

Mercoledì 13 Ottobre, alle ore 7.30 pom. al Gruppo Bresci, 301 E. 106 St., il compagno N. Cuneo commemorerà il Martire della Santa Inquisizione Moderna: Francisco Ferrer.

Si pregano i compagni d'intervenire numerosi.

Entrata libera.

Per il Gruppo G. Bresci: G. Serena.

Brooklyn, N. Y.

La sera di Mercoledì 13 Ottobre, alle ore 7.30, nei locali del Gruppo Germinal, 170 Hudson Ave., Brooklyn, N. Y., Carlo Tresca commemorerà l'anniversario della morte di Francisco Ferrer.

Lusingati dal numeroso concorso di pubblico intervenuto alla nostra ultima conferenza, non dubitiamo che anche la sera del 13 Ottobre i compagni ed i simpatizzanti interverranno numerosi alla commemorazione del martire nostro caduto sotto i colpi della perfida e feroce Inquisizione Moderna.

Gruppo Germinal.

Newark, N. J.

La seduta che doveva aver luogo Domenica scorsa è stata, a causa del contradittorio Tresca-Fiamma, rimandata a Domenica 10 c. m. alle ore 3 p. m. al N. 30 7th Ave.

I compagni, i simpatizzanti e tutti coloro che in questo burrascoso momento di rinnegazione sovversiva si trovano d'accordo con noi per la costituzione di un Gruppo di Propaganda, sono vivamente pregati di non mancare.

* * *

Conferenza. — Domenica 17 c. m. Carlo Tresca terrà una importantissima conferenza sul tema: *Dio e l'immortalita' dell'anima.* Egli parlerà pure degli spiriti cervellotici del rev. asino D. N. Fabrile, dimostrando che Dio, (queste grande benefícatore di preti e ministri) non esiste nemmeno spiritualmente. Avendo il rev. Fabbrile sfuggito al contradittorio col nostro compagno, questa conferenza serve quindi per costringere il poco reverendo a venire a contradire il nostro ateismo.

Ne prendano nota gli interessati dell'evangelismo menzognero e palancaio. Vedremo se il rev. si farà tirare la calza.

Al prossimo numero maggiori particolari.

P. Ciccotti.

Spring Valley, Ill.

Diffida. — Per aiutare un certo Piccinini, che dice di essere impegnato in una gara per fare il giro del mondo in bicicletta, fu qui a parlare un certo Menotti Nanni di Chicago.

Fece un discorso che fu un vero minestrone. Un inno a Bresci ed uno alla patria. Inneggiò pure allo sterminio dei capitalisti e maledì gli anarchici perchè sono... violenti: Mazzinianismo, Socialismo, Anarchismo! Bellissime idee! Ma i componenti questi partiti non sono che carogne... ecc.

Insomma egli è uno sciocco ignorante o un maldicente che è d'uopo sia tenuto d'occhio dai compagni facendogli ritirare il grugno ogni volta che lo metta fuori dal suo porcile.

Gli Anarchici di Spring Valley

New Britain, Conn.

Domenica 10 corr. alle ore 2 p. m. nel locale del Gruppo "I Liberi," 35 Mill St., sono caldamente invitati tutti i sovversivi di New Britain e dintorni ad offrire il loro contributo morale al nostro lavoro per una vasta e nutrita propaganda onde scuotere l'assopite energie proletarie ad aspirazioni più civili ed umane.

Sperjamo che a questo primo tentativo di fusione sovversiva ogni libertario sincero vorrà almeno per una volta, dare il suo incondizionato appoggio.

I Liberi.

Pro Caplan e Schmidt

Somma precedente	$ 15.80
Paterson, N. J.: G. E.	0,50
Totale	$ 16.30

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Adele Castelli	0,50
Mt. Vernon, N. Y.: Emilio Giannini	0,50
Gallatin, Pa.: E. Groppi	1,00
Herrin, Ill.: L. Pedrocca	2,00
Manhattan, Nev.: F. Bernardoni	1,00
Girard, Kans.: G. Modica	1,00
Milwaukee, Wisc.: Bas. Tombesi 1,00; Pietro Bianchi 1,00; Gius. Conti 0,30;	2,30
Chariton, Ia.: Seb. Zaetta	1,00
Astoria, N. Y.: Nto. Di Russo	1,00
Youngstown, Ohio.: D. Spezza 0,50; P. Rossi 0,50;	1,00
Lockport, Ill.: D. Pesavento 0,50; C. Rondelli 0,50;	1,00
Johnston City, Ill.: Joe De Lazzer	1,00
Chicago, Ill.: Mario Ciruigliaro	1,00
New York, N. Y.: Mich. Esposito	1,00
New Rochelle, N. Y.: Salv. Tonti	1,00
Oglesby, Ill.: Luigi Farnisari	1,00
Rathbun, Ia.: Cel. Berteldi 1,00; Marco Barbalia	1,00
Irwin, Pa.: John Bianco	0,50
Herminie, Pa.: Fed. Bompard	0,50
Mica, Wash.: Giov. Loddo	1,00
Totale	$ 21.50

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: S. Canepa 0,90; N. Cuneo 0,60; S. F. Vanni 1,30;	2,80
Brooklyn, N. Y.: Li Causi Di Maria	0,65
Providence, R. I.: Gius. Tomaselli	0,50
Chicago, Ill.: Petrocelli Bros	0,65
Totale	$ 4.60

MORTE AL DEFICIT

Syracusa, N. Y.: Tomis Tolio	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo bicchierata fra compagni	1,00
Girard, Kans.: Gius. Modica	0,25
Chariton, Ia.: Seb. Zaetta	0,50
Johnston City, Ill.: Joe De Lazzer	0,25
Totale	$ 2.00

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.25	
Corrispondenza	0.90	
Illuminazione	0.75	
Affitto	10.00	
Carta pel giornale	15.53	
Spese varie	0.04	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	61.98
Deficit No. precedente		$ 565.80
Totale		$ 627 70
Entrata: Abbonamenti	21.50	
Vendita Giornali	4.60	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	2.00	29.10
Deficit		$ 598 60

PICCOLA POSTA

F. M., Bristol, Conn. — Il tuo abbonamento è scaduto al N. 358.

G. B., Oakeburg, Pa. — Il tuo abbonamento scadrà al N. 398.

Il Local dei lavoratori in seta N. 152 I. W. W. si riunisce tutti i Lunedì sera alle ore 8 nella sala dell'Unione, 90 Market St.

Il Consiglio d'organizzazione si riunisce tutti i Sabati sera alle ore 8.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Conigito.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favero.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I. 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Haeckel Il monismo ... 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Nietzsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Staniota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
Caminita Che cosa è la religione ... 30

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli La risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Poesie religiose ... 15
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 30
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Nanà ... 30
Renata ... 30
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.00
Masetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 95
Urso Un'anima ... 70
Mirbeau Il Calvario ... 30
Forbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Browelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Casniglia Sangue fecondo ... 15
Charaucle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Al caffè ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin L'anarchia ... 10
La legge e l'autorità ... 5
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Lo spirito di ribellione ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Le basi morali dell'anarchia ... 5
Sante Caserio ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Rygier Il sindicalismo alla sbarra 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia .. 10
Gli anarchici e ciò che vogliono ... 5
Rafanelli Società presente e avvenire 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I. Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Saggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primarta. 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba, L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer Proudhon; M Rapisard; Padrone di casa; Si vis pacem. Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ult. visione; 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 15
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

L'ERA NUOVA

anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia G. Bovio.

G.F.

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY OCTOBER 16, 1915. Office: 73 Prospect St.— Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877.— PATERSON, N. J. No. 372.

A QUANDO LA FINE?

L'orribile, pazzo, criminale macello che devasta per l'ambizione ingorda di potere e sete di dominio di un ristretto numero di capitalisti e governanti la maggior parte dei paesi d'Europa, non accenna ancora a finire. I responsabili di questa feroce e delittuosa carneficina, che non ha precedenti nella storia, non sono ancora sazi di sangue, non sono ancora paghi del cumulo di orrori, di sofferenze, di lutti, di dolori che la loro malvagità di criminali dorati ha rovesciato sul mondo. Le vittime che fino al 15 Luglio ammontavano, secondo una statistica autorevole, a ben *due milioni, duecentoventottomila e trecentocinquanta morti e quattro milioni, ottocentotrentasettemila e cinquecentodieci mutilati e feriti* in tal modo da essere inservibili per il resto della loro vita, senza contare le sofferenze inaudite dei non combattenti, donne, vecchi e bambini, la distruzione di proprietà e ricchezza e le somme favolose, enormi, ammontanti ad oltre venti miliardi di dollari che la guerra ha già costato fino ad oggi, e le città, i villaggi, le campagne, i terreni boscosi devastati o distrutti, non sono ancora sufficienti per far tornare in sè e farli rinsavire i delinquenti della Banca, del Commercio, dell'Industria, dell'Affarismo e della Speculazione, chè anzi, come se il macabro e sanguinoso giuoco fosse appena incominciato, chiedono altri miliardi ed altri uomini da sacrificare sull'altare del loro terribile dio delle stragi e della violenza.

Fino a sei mesi fa, per persuadere gli Italiani a pigliar parte alla guerra, si diceva che coll'entrar dell'Italia nel conflitto la guerra sarebbe finita più presto e che quindi per un dovere d'umanità, quando non fosse per altre ragioni, l'Italia non doveva rimanere fredda spettatrice davanti a un così orrendo spettacolo di stragi, di distruzione e di morte.

L'abbiamo visto come è finita la guerra. Le legioni italiane si sono infrante come giuocattoli di vetro contro le roccie formidabili dei passi alpini, e di andar a Trieste, a Trento, d'invadere la Dalmazia, di spingersi fino a Vienna per imporre là la pace all'impero sfasciato e disfatto degli Absburgo, dopo sei mesi di macello austro-italiano che all'Italia costa già trecentomila vittime stupidamente immolate al feticcio nazionalista, se ne parla ora — dopo sei mesi di macello italiano — meno di prima. Si era dato ad intendere a tutti gli imbecilli bellanti alla grandezza della patria che l'Austria era agli estremi, che la Germania, con l'Austria ridotta all'impotenza, non avrebbe potuto neppur essa resistere più a lungo, che i mari e le vie d'accesso erano tutti bloccati dalle formidabili flotte inglese e francese, e che la fame, questa terribile alleata degli Alleati, avrebbe anch'essa potentemente contribuito a piegare l'orgoglio pazzesco e criminale del Kaiser germanico ai piedi di re Giorgio e dello Czar.

* * *

Quale è invece la situazione reale odierna? Gli intriganti diplomatici degli Alleati, non contenti di aver trascinato l'Italia nel baratro, visto che da questa non avevano tutto l'ausilio che ne speravano — povero Gennarino, egli fa tutto quel che può! — si erano dati a brigare nei Balcani per indurre con promesse di ricompense di territori non loro — povero diritto d'indipendenza delle nazioni! — l'una o l'altra di quelle potenze irrequiete a schierarsi dalla loro parte attaccando alla loro volta l'Austria o la Turchia rispettivamente. E sono riusciti nel loro intento così bene che la Bulgaria, memore del tradimento del 1912 dovuto alle mene franco-inglesi di quell'epoca, si è schierata apertamente dalla parte della..... Germania e dell'Austria.

E' un altro bel modo di finir più presto la guerra! La Serbia, questo povero staterello che già tre guerre d'ambizioni dinastiche negli ultimi cinque anni hanno ridotto in uno stato da non riconoscersi più, e che si credeva sarebbe rimasto risparmiato da ulteriori devastazioni durante questa guerra, è stato invece nuovamente invaso dagli eserciti teutonici e bulgari, con la conseguenza che dalla parte di Salonicco e di Cavalla, e di Dedeagatch lungo tutto il fronte che guarda l'Egeo e fino ad Enos, la Macedonia e la Tracia saranno alla loro volta invasi dagli eserciti alleati, bianchi, neri, bruni e gialli, col pretesto di correre in ajuto della Serbia. E altro sangue scorrerà, altre centinaia di migliaia di vite saranno barbaramente trucidate, altre devastazioni e distruzioni di città e villaggi consumate, altre vedove ed orfani lasciati piangere la perdita dei loro cari e dei loro congiunti..... per finire più presto la guerra!

* * *

Ora l'osceno mercato che ha preceduto l'entrata dell'Italia in guerra, è ricominciato ancora una volta. Chi ha ancora bestiame umano d'avanzo da far macellare si faccia avanti. L'Inghilterra ha ancora sterline da buttar via, e paga a contanti. La stampa inglese suggerisce che si facciano venire i giapponesi per questa nuova impresa balcanica, ma il governo risponde che i giapponesi pretendono troppo. In Francia le opinioni sono diverse, ma la corrente che ha più forza vorrebbe che l'Italia fornisse il contingente di uomini necessario per portar ajuto ai serbi contro gli austriaci ed i bulgari. Gennaro vorrebbe e non vorrebbe accettare la proposta, e chiede il parere di Cadorna. Questi è contrarissimo. Egli ha bisogno di tutte le sue truppe per la campagna invernale delle Alpi. E i critici militari francesi replicano che buona parte del suolo di Francia e tutto il Belgio sono ancora in potere degli invasori, e che non possono perciò togliere neppure un uomo dalle loro trincee, mentre l'Italia con un milione di uomini sotto le armi non ha contro di sè più di 300.000 austriaci, e che con l'inverno vicino, stagione nella quale non vi possono essere combattimenti importanti nelle Alpi, essa è in condizioni migliori di mandare un corpo d'invasione contro la Turchia o la Bulgaria che gli altri Alleati. E Maurice Barrès ammonisce l'Italia che se la Germania e l'Austria schiacciano la Serbia, l'ambizione dell'Italia di divenir la regina dell'Adriatico sarà svanita per sempre ed essa avrà fallito nello scopo principale che aveva quando s'è decisa ad attaccare l'Austria.

Questo, in altre parole significa che l'entrata dell'Italia in guerra è stata del tutto inutile, ed inutile quindi anche gli enormi sacrifici di vite e di denaro che per cavarsi il ghiribizzo d'ambizione e di gloria sanguinosa, incensato sull'altare del nazionalismo stupido ed imbecille, la guerra è già costata al tradito ed ingannato popolo italiano..... a meno che, per fare gl'interessi degli speculatori di Londra, l'Italia non si decida a buttare nella voragine della guerra il resto della gioventù dei suoi monti e delle sue campagne. Che diavolo! Dal momento che ci si è messa bisogna ballare fino alla fine, andare fino in fondo. Altro che finire la guerra più presto, citrulli!

* * *

Ma finirà! La Francia non ha più uomini, l'Inghilterra che potrebbe darne pensa che è meglio conservarseli per tornar a far andare le sue industrie e i suoi commerci quando la pace sarà ristabilita e le industrie ed i commerci dei suoi avversari ed alleati di oggi completamente od in parte annientati. Poichè, non lo ripeteremo mai abbastanza, questa è una guerra di rivalità e competizioni industriali e commerciali, voluta e scatenata sui popoli dai vampiri del capitalismo speculatore per assicurare ai vincitori il predominio economico sui paesi e regioni del mondo industrialmente e commercialmente meno sviluppati. La Russia, che di uomini non difetta, è travagliata da altre difficoltà d'ordine finanziario, e tira avanti la guerra solo perchè l'Inghilterra s'è impegnata di provvederla dei fondi necessari. Essa non s'era immaginato che la guerra avesse potuto durare più di sei mesi, ed era ampiamente provvista di denari, armi, uomini e munizioni per una campagna di quella durata. Tutti sappiamo come le munizioni fossero venute ad un tratto a mancare. Ora è sull'orlo della bancarotta, gravosamente indebitata con la Francia e l'Inghilterra, e con le provincie dalle quali traeva i suoi maggiori redditi in mano ai tedeschi. Della Germania e dell'Austria non ne parliamo. Mancano i dati ufficiali per trarne un computo anche lontanamente esatto, ma è facile immaginare in quali condizioni possono trovarsi dopo una guerra così terribile e disastrosa come l'attuale, e nella quale sono stati trascinati perfino gli uomini di cinquant'anni.

Non finirà questa guerra prima che tutti i governi e le nazioni che vi sono coinvolti non saranno completamente esausti. E' una guerra di sterminio feroce, di rovina di tutte le risorse nazionali d'ogni paese, di massacri spaventosi e criminali, di stragi inaudite di cui può solo compiacersi chi ha l'anima d'un cane del Kaiser, d'uno Czar o d'un Fran Francesco Giuseppe, anche se nato sulle rive del Tamigi, della Senna o del Tevere.

Maledizione a coloro che l'hanno scatenata, a coloro che la giustificano e tentano di farla passare per una guerra di liberazione, mentre non è che guerra di briganti coronati, di pirati borghesi insuperbiti e di armenti proletari ingannati.

JOE HILL

La spada della giustizia non è scesa, come si era temuto, sul capo di Joseph Hillstrom, meglio conosciuto col nome di Joe Hill. Dovevano fucilarlo la scorsa settimana in un tetro cortile delle carceri statali dell'Utah, quando per l'intercessione del ministro svedese, accreditato presso il governo americano, il presidente Wilson indusse il governatore Spry dell'Utah a sospendere l'imminente esecuzione.

E Joe Hill, provvisoriamente almeno, ebbe salva la vita. Probabilmente gli si farà un altro processo, se pure avranno il coraggio di farglielo, oppure sarà rimesso in libertà senz'altro quando non potranno più negare che l'accusa eretta contro di lui non ha fondamento alcuno. Volevano sbarazzarsene quietamente perchè lo temevano e lo odiavano, e fino all'ultimo momento si cullavano nella perfida speranza che nell'angoscia della morte imminente, Joe Hill finisse per confessare chiedendo la commutazione della pena di morte in quella di carcere a vita.

Ma Joe Hill fu forte e non volle piegare. Era pronto ad offrire il suo petto al pelottone d'esecuzione e cadere vittima dell'odio di classe piuttosto che fare un nome che l'avrebbe salvato, ma che avrebbe anche compromesso l'onore di una donna.

Ai membri della Commissione dei Perdoni che lo sollecitavano di dare una ragione sulla quale potersi basare per ottenere la grazia della sua vita, egli rispose fieramente: "Non voglio essere graziato, non voglio che mi si commuti la pena. Desidero solo un giudizio imparziale. Voglio essere vendicato. Se questo giudizio non potete darmelo, toglietemi anche questa misera vita. Se abbandonandola posso favorire la causa dei giudizi imparziali pei lavoratori dell'Utah, non avrò vissuto invano. Vissi come un artista e morirò come un artista. Desidero che non mi si bendino gli occhi, ma che mi si lasci guardare in faccia il pelottone d'esecuzione."

Parole che possono uscire solo dalla bocca di coloro che muoiono per un ideale. E Joe Hill è uno di costoro. Egli è parte di quella pleiade di cavalieri dell'Ideale a cui importa poco il vivere se la vita devone trascinarla nelle condizioni disastrose ed umilianti imposte ai lavoratori nella società presente. Perciò s'era unito all'avanguardia operaia di questo paese, agli I. W. W., per vivere la sua vita, distinguendosi quanto

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,,0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

potè dalla sfera d'azione borghese. E propagò ed agitò e si ribellò contro il sistema attuale. L'odiarono perciò i capitalisti ed i governanti, ed alla prima occasione che si presentò vol lero sbarazzarsene. Senonchè all'ultimo momento esitarono. Temettero, e con ragione, che il piombo che avrebbe ucciso Joe Hill, rimbalzando venisse a ferire malamente anche coloro agli ordini dei quali i fucili avrebbero crepitato. Non si sa,' Hill libero cittadino sarebbe stato forse meno pericoloso vivo nelle strade che morto per opera loro in una tomba.

Come fare, per non far credere che erano dei vigliacchi ? E risolsero il problema momentaneamente col far sospendere l'ordine dell'esecuzione.

Noi non discuteremo qui se Joe Hill è colpevole o se è innocente. Sappiamo solo che è accusato di un doppio omicidio, e che per sostenere l'accusa eretta contro di lui non hanno prove di nessuna specie, all'infuori del fatto che il giorno del delitto Joe Hill aveva fatto chiamare a sè un medico per curargli una ferita d'arma da fuoco ch'egli non ha voluto dire come gli sia stata inferta per non compromettere una donna. Ma Joe Hill era il cantore dell'I. W. W., era uno dei membri più attivi di questa organizzazione, e l'occasione era troppo buona per non profittarne. Anzi, sarebbe stato sciocco il trascurarla. Innocente o colpevole, era meglio sopprimerlo, poichè sopprimendo lui si sopprimeva in pari tempo la minaccia di nuove agitazioni nel campo operaio di cui Hill era la protesta vivente ed indomabile.

Il suo non è un caso sporadico. La borghesia, con la complicità di una magistratura servile e corrotta, è capace di tanto e di tant'altro. Non è necessario rivangare nel passato per persuadersi di ciò. Attualmente trovansi relegati nelle carceri sotto il peso di condanne enormi, o in attesa di esse, rivoluzionari quali Rangel e i suoi compagni messicani, agitatori operai quali Suhr e Ford, Caplan e Schmidt, e nella stessa New York è in questo momento in corso un processo contro sette operai, sul capo dei quali pende terribile la minaccia della pena di morte, perchè al tempo ch'essi facevano parte di un comitato di sciopero fu trovato ferito mortalmente un tale ch'era ritenuto essere una spia dei padroni.

I lavoratori, qualunque siano le loro idee, qualunque il loro credo e nazionalità, non debbono permettere che si assassinino così i loro fratelli. L'obbligo incombe loro d'impedire che la borghesia si disseti nel sangue dei campioni della causa del proletariato. E' ora d'imporre un formidabile BASTA ! a tanta nefandezza, a tanta infamia. Spetta a tutti d'agitarsi, agli anarchici, agli I. W. W., ai socialisti, a tutti insomma quelli che si dicono e si professano sovversivi. Se le masse dormono, bisogna risvegliarle. La borghesia osa appunto perchè dormono. Svegliamole ! Penetriamo in mezzo ad esse, infiltriamoci nelle organizzazioni e scuotiamole. Facciamo loro capire che si tratta di una questione di vita o di morte. Se continueremo ancora un pò nel modo che abbiamo seguito finora disinteressandoci delle masse e non pigliando parte diretta ed attiva nel movimento del proletariato, limitandoci solo a criticarlo perchè non agisce esattamente nel senso nostro, in balìa com'è dei falsi maestri e dei politicanti in mano ai quali stupidamente l'abbiamo abbandonato, presto saremo arrivati ad un punto tale che perfin la libertà di dire ciò che pensiamo ci sarà tolta. Non è una previsione campata in aria questa, è realtà viva, palpabile, innegabile di cui qui stesso in Paterson e altrove se ne sa già qualche cosa.

Non temiamo di sciupare le energie nostre, di impicciolirci, di diminuirci. Il nostro tempo sarà infinitamente meglio speso dedicandolo alla educazione rivoluzionaria delle masse, lavorando in mezzo ad esse, col consiglio e l'azione sempre pronti, che col dilaniarci a vicenda e invidiandoci, mentre la borghesia, sta facendo liberamente e senza restrizione alcuna da parte nostra i comodacci suoi.

E intanto è già vergognoso dover constatare che a far fermare i fucili spianati contro il petto di Joe Hill sia occorso l'intervento di un ministro svedese, invece di essere l'opera dei rivoluzionari e dei sovversivi degli Stati Uniti. Rimettiamoci sulla buona strada, lavoriamo con buona volontà ed evitiamo che tali umiliazioni ci siano risparmiate per l'avvenire.

Perche' ci ribelliamo

"..... Affondano i disperati nelle glebe aride il ferro; si guardano in volto con occhi spenti. Non fan querele"

Se l'uomo, costituendo un elemento del mondo in cui esso esiste, è fisicamente in relazione colla terra, il suo diritto ai prodotti della terra stessa dovrebbe essere comune con il suo simile, senza privilegi di eccezione — diritto sacro ed inviolabile.

La natura, questa grande insegnante di comunismo, non assegna a pochi nascenti l'eredità delle sue immense ricchezze, ma le trasmette essa, senza parzialità veruna, alle generazioni che le consumano, e pochi vili parassiti se ne abusano, creando così la loro agiatezza e conseguente dominazione su coloro che per l'altrui abuso sono resi vittime di sofferenze e privi della necessaria sussistenza, alla quale essi hanno incontestabile diritto.

Questo abuso, che è creativo delle classi privilegiate, mantenute nell'ozio dal costante lavoro dei diseredati, ci fa pur troppo comprendere a qual dolorosa esistenza è commesso l'operaio quando egli deve sudare da mattina a sera sulle terre e sulle macchine altrui, soffrire onte e rimproveri dal così chiamato padrone, lacerarsi le membra dall'estrema fatica e trovarsi ognora nell'indigenza, mentre i suoi egregi sfruttatori non pensano che al teatro, ai sontuosi banchetti, a prepararsi l'elegante toiletta per il ricevimento delle dame profumate e ciò che è più odioso ancora, sprezzano il saluto del loro impiegato sulla pubblica via, perchè non può vestirsi con abito di lusso, o perchè la sua triste apparenza fisiologica non merita l'attenzione del fresco e ben pasciuto signore, che ha ereditato l'ingiusta sorte di non essersi mai abbassato a veruna fatica. Eppure sono questi medesimi oziosi signori che causarono l'estesa povertà fisiologica, intellettuale e morale nei lavoratori infelici mediante la loro rapacità perversa, e ciò serve per stabilire all'intelligenza superiore degli stessi scellerati borghesi anche il monopolio del potere politico.

Ma di fronte a questa flagrante mostruosità sociale, si erge maestosa la stessa natura che fa sentire all'uomo l'istinto di esser libero, e per questa libertà, noi ribelli, combattiamo, con la coscienza tranquillamente adatta alla giusta intrapresa di redimere i popoli dall'immane oppressione dei dominatori, ed allo inevitabile trionfo di questi umani principii, sarà vana ogni opposizione della astuta borghesia — pur forse con le armi e con l'oro — quando la mente dei diseredati sarà maturata alla perfetta veggenza di Governi superflui e di Autorità ingiuste. La storia che attraverso ai secoli c'insegna che i Gracchi, i Bruti, gli Spartaco ed altri umanitari fino a Garibaldi, combatterono contro le tirannidi dei loro tempi ci dà pure a conoscere che la rivoluzione dei popoli oppressi è un dovere che regna naturalmente supremo nei caratteri umani, fintantochè essi non avranno raggiunto una forma di Società pura e soddisfacente, ma questo sarà impossibile finchè Stati e Governi esisteranno, ed in conformità di questa fatale evoluzione sarà quindi immancabile la loro disfatta, essendo i Governi, difesa puramente degli sfruttatori, l'etico impedimento che più procura di arrestar il cammino incessante dell'umanità.

Sarà alquanto lontana l'aurora di questa luminosa giornata della grande Redenzione, ma per ora possiamo chiamarci lieti per ciò che abbiamo ottenuto, è lo sparimentalismo nel campo morale che si sostituisce alla vecchia metafisica e nel suo presente viaggio non può mancare in ultimo di compiere la sua altissima missione.

E' lo schiavo moderno che rifiutando allo spirito del sacrifizio e della rassegnazione, si discioglie dai lacci orrendi di questa società delirante, esso non vuol più lavorare per arricchire gli oziosi soffrendo le più mostruose privazioni, e ciò lo riconosce nell'insignificante compenso dei suoi sudori, nei cibi magri e talvolta insalubri che spesso non può avere sufficienti per saziar sè stesso e la famiglia, la sua povera condizione salutare, l'impossibilità crudele di non poter dare il soccorso di una cura efficace al figlio ammalato e rasserenarsi l'animo, per egli nulla, nulla nelle ore di sventura; non ne rimane che il disprezzo di una borghesia gustosamente pasciuta che quando non pensa al pasto ed ai piaceri studia come meglio può impiegare le sue languide forze per trarne i più voluttuosi piaceri.

Riguardo poi alla considerazione che è dovuta al produttore, anche che questo sia un infelice malaticcio forzato per circostanze di grave necessità a lavorare, questo è infortunio che non può e non deve ingerire con l'interesse del padrone. Se non lavora, se lo uccida pur la fame, che a nessun sfruttatore la sua perdita inconcludente darà cagione di rimorso. Insomma, egli è un semplice strumento di produzione che quando fosse anche lievemente frustato è gettato nel vuoto dell'inutilità, senza scrupoli nè riconoscenza.

Tanto puote il cuore di questi magni divoratori dell'umanità, i quali, in massima parte — la parte che dicesi più civilizzata — hanno il cinico ordine di chiamarsi i seguaci di Cristo, il luminoso sobillatore di Galilea che avvisava le turbe di guardarsi dagli Scribi, che desideravano di esser veduti sulle piazze vestiti in lunghi manti e che ornavano le prime sedie nella Sinagoga e le stanze principali alle feste.

Ma il nostro ideale, che è sintomatico di una vita tutta rigenerata — dica pure il contrario lo stravagante filosofo Nietzsche è precursore veloce di queste culminanti ingiustizie, esso si avanza come un'Aurora di pace e serenità alle menti stanche dalla fatica e dalla sofferenza; Libertà, amore, uguaglianza, lavoratori affratellati, pane e scienza ad ognuno, cessazioni di guerre, non più tiranni, ecco una nuova storia che non mancherà di esser coronata di trionfo sulla tomba del vecchio e scricchiolante sistema sociale.

L'uomo, anche il meno intelligente, e specialmente il proletariato, mediante questa evoluzione di trasformismo già incominciata arriverà a comprendere le nostre idee con la massima persuasione, perchè differenti agli intrighi politici della società presente, sono la verità e la luce dell'avvenire e per la chiarezza che i principii anarchici contengono, avremo falangi di seguaci che sapranno un giorno espellere le ladronerie della politica per la sostituzione di semplici forme, contestando i loro diritti contro i governi che sostengono dall'alto i possessori che giammai produssero.

Questa è una forza di gravità irrevocabile che nulla più vale ad arrestarla. Il progresso già fatto rapido ed evidente minaccia con foga irresistibile le opposizioni della borghesia, perchè da tanti secoli che la parola "Libertà" è stata il sacro stimolo di tante generazioni insorte contro il dispotismo, non fu mai così esattamente capita come nell'umanità presente, ed è questa umanità che obbedisce all'alta imposizione del suo significato: Libertà non sarà mai libertà fintantochè l'uomo signoreggi sull'uomo.

ALOCCIN.

Il compito dei rivoluzionari

E' da parecchio tempo che si sta discutendo nelle locali delle organizzazioni operaie, nei caffè ed agli angoli delle vie qual'è l'organizzazione operaia migliore, quale ha i metodi, la costituzione o i programmi migliori. V'è chi discutendo afferma che dentro l'A. F. of L. non si può far niente di buono perchè l'organizzazione è troppo conservatrice ed ogni iniziativa di carattere rivoluzionario vi è accanitamente combattuta, quando non vi è addirittura soppressa anche ogni discussione al riguardo. Questa opposizione viene principalmente dai fautori dell'I. W. W., i quali riconoscono in quest'ultima organizzazione tutti i meriti e le virtù che invece negano in quell'altra. Viceversa coloro che sono partigiani dell'A. F. of L. sostengono che la I. W. W. fa tutt'altra cosa che un lavoro buono ed utile, ch'essa è spesso causa di discordie e divisioni fra la classe lavoratrice, e che con l'A. F. of L. si può ottonere egualmente tutto ciò che i lavoratori vogliono.

In fondo a tutto ciò la verità è questa, che nè gli uni nè gli altri pensano seriamente ad organizzarsi e fare ciascuno nell'organizzazione del suo cuore tutto ciò che dovrebbe fare.

Nel campo anarchico poi non mancano i compagni che si astengono rigidamente dal partecipare a qualsiasi lega operaia di resistenza, sia perchè non sono abbastanza rivoluzionarie, sia perchè ritengono di perdere inutilmente il loro tempo e sciupare invano le loro energie in qualche tentativo di farle diventar tali E costoro sbagliano anche più degli altri. Nessuna organizzazione può essere rivoluzionaria se in essa mancano i rivoluzionari. Il fatto che non bisogna perdere di vista è questo: che essendo le organizzazioni composte esclusivamente di operai, i rivoluzionari hanno tutto l'interesse di parteciparvi, perchè in nessun altro campo possono essi svolgere meglio le loro attività e fare una propaganda più efficace delle loro idee e dei loro metodi.

L'A. F. of L. è conservatrice appunto perchè in essa non c'è più o son molto rari i rivoluzionari, e l'I. W. W. perderà anch'essa a sua volta quel poco di rivoluzionario che ha se da essa si allontaneranno anche quei pochi sovversivi e rivoluzionari che ora vi fanno parte. L'organizzazione non può essere rivoluzionaria di per sè, ma lo è tanto più in quanto sono rivoluzionari coloro che la compongono. La massa abbandonata a sè è pochissimo o niente affatto rivoluzionaria e non si muove che assai difficilmente anche dopo che è stata vivamente o per più o meno lungo tempo propagandata. Viceversa, coloro che sono rivoluzionari veramente sono troppo pochi per fare la rivoluzione, e da soli non riuscirebbero neppure a tentarla senza essere immediatamente schiacciati. Essi hanno bisogno della massa a cui appoggiarsi, d'una massa che li segua e li comprenda, che formi, per così dire, il grosso delle forze dell'esercito rivoluzionario, senza del quale nessuna grande battaglia può essere combattuta e vinta.

E l'esercito rivoluzionario dove reclutarlo meglio e con più speditezza che nelle organizzazioni operaie, costituite già col fine pratico di difendersi dallo sfruttamento capitalista ? Se essi si sono già uniti sulla base della lotta di classe, per strappare ai padroni ed ai detentori della ricchezza sociale certi miglioramenti nella loro condizione di schiavi e sfruttati, non è questo un indizio eloquente ch'essi hanno delle aspirazioni, le quali non aspettano che di essere allargate e sviluppate fino a comprendere nella sua interezza l'intera soluzione del problema sociale ?

Il nostro posto, il posto dei sovversivi e dei rivoluzionari è dunque là, in mezzo alle masse dei lavoratori, nelle loro organizzazioni, dove con più efficacia possiamo far valere la nostra influenza, spargere a più piene mani il seme fecondo delle nostre idee, dove il terreno è meglio adatto ad accoglierle e farle germogliare.

* * *

Con l'intenzione lodevolissima di infondere un pò di spirito rivoluzionario nelle masse, è sorta anche qui in Tampa una sezione dell'I. W. W. e ad essa si inscrissero buon numero di operai, parte dei quali erano già stanchi di appartenere all'A. F. of L. e volevano tentare di fare qualche cosa di buono nella nuova unione. E da principio le cose camminavano abbastanza bene. Fu fondato un giornale "El Obrero Industrial," organo della nuova organizzazione, il quale assieme all'altro giornale che esisteva già, "El Internacional," organo dei sigarai aderenti all'A. F. of L., si sforzavano di organizzare la massa lavoratrice della città. Senonchè sorsero differenze fra i lavoratori simpatizzanti dell'una e dell'altra unione e non fu allora possibile di andare più d'accordo. Il dissidio si aggravò poi ancora di più quando i due giornali scesero in lizza tra loro, abbandonandosi alle più ripugnanti polemiche, che condussero al deplorevole risultato di far sbandare dall'una e dall'altra parte buon numero di quegli stessi operai che già si erano organizzati.

E la mancanza fu anche qui dei rivoluzionari. In primo luogo, se essi fossero stati più attivi prima, non ci sarebbe stato bisogno di far venire la I. W. W. in Tampa; e poi, quando questa venne qui, la sua superiorità teorica e pratica doveva dimostrarla con gli argomenti seri e con i fatti, evitando ad ogni costo i dissensi e la discordia, i quali, quando esistono e si tollerano fra gli operai, non possono che tornar di danno ad essi e far ridere gli sfruttatori. Il proletariato ha già abbastanza nemici da combattere: capitalisti, padroni, autorità, governo, perchè ci sia bisogno che le sue energie vengano ancora sciupate in lotte intestine fra gli operai medesimi appartenenti all'una ed all'altra organizzazione. Compito dei rivoluzionari è di lavorare per l'eliminazione di tali differenze, educando la massa alla tolleranza delle opinioni altrui ed insegnandole che l'efficacia e la superiorità d'un metodo sull'altro si dimostrano con l'argomentazione seria e con la pratica piuttosto che con la maldicenza e l'opera di ostacoli frapposta al cammino dell'azione degli altri. E' ora di finirla con la lotta fra i compagni d'una stessa causa. Tutte le nostre energie e il nostro odio devono essere rivolti contro i nostri veri nemici, i capitalisti ed i governanti. Ad essi dobbiamo cercare che il proletariato tutto unito dichiari la guerra, come, per raggiungere questo risultato, dobbiamo sforzarci che fra lavoratori e lavoratori non esistano odii, ma la concordia regni fra essi quanto più è possibile e le energie siano tutte rivolte al medesimo fine, al medesimo scopo, che è quello del rovesciamento dell'attuale regime di sfruttamento e di oppressione.

Scelgano gli operai di appartenere a a questa o a quella organizzazione, i rivoluzionari che vogliono fare opera cosciente in mezzo ad essi debbono sforzarsi d'imprimere nella loro mente la necessità di rispettarsi mutualmente, facendo convergere tutti i loro sforzi nella lotta contro il capitalismo ed il governo. "L'organizzazione — dice L. Fabbri — non è un organo cosciente di per sè stante, che guidi i soci componenti, ma sono i suoi componenti che fanno l'organizzazione a seconda dei propri criteri teorici e pratici."

E con ciò credo che chi vuole comprendermi m'ha già compreso.

O. C

Tampa, Fla

Comizi di lavoratori a Paterson

Domenica scorsa, favoriti dal bel tempo, buon numero di operai accorsero al Comizio Internazionale convocato dal l'I. W. W. nel bosco di Haledon. Parlarono Elizabeth G. Flynn, Carlo Tresca ed altri agitatori operai, sulla necessità pei lavoratori di scuotere l'apatia che li domina attualmente e di agitarsi se vogliono in qualche modo migliorare le proprie condizioni di schiavi e di salariati.

Domenica ventura un altro comizio simile sarà tenuto sullo stesso posto ed e' sperabile che i lavoratori vi accorrano in numero anche maggiore che Domenica scorsa.

Dal canto suo, il Branch Italiano dell'Unione ha iniziato una serie di comizi settimanali nei diversi quartieri della città, due dei quali si sono già tenuti nelle due settimane or ora trascorse e il terzo avrà luogo Venerdì venturo nella sala al 36 Straight St.

In questo comizio, come già nel precedente, parlerà il nostro compagno N. Cuneo di New York.

I lavoratori italiani sono avviti di non

LA GUERRA

Finchè dura la barbarie e l'infanzia della civiltà, la guerra ha per iscopo l'esterminio delle società deboli, e nelle società più forti, l'eliminazione dei loro membri deboli; così ella favorisce in due maniere lo sviluppo delle preziose facoltà fisiche e intellettuali; ma più tardi, durante l'ultime fasi della civiltà, la seconda di queste azioni é rovesciata. Se, per lungo tempo, tutti gli adulti maschi devono portare le armi, ne risulta che i forti e ben costituiti sopravvivono, mentre i deboli sono destinati a morire. Ma se lo sviluppo industriale non permette più che tutti gli adulti maschi siano presi nell'armata, allora si scelgono e si espongono alla morte gl'individui più robusti, mentre si lascia per la produzione gli individui fisicamente inferiori. In Inghilterra, dove il numero dei soldati di leva è relativamente poco considerevole, i medici che visitano le reclute ne scartano molti. Ciò mostra che l'armata apporterà forzatamente un peggioramento nella razza. Quando la coscrizione ha preso successivamente, durante più generazioni, tutti i begli uomini di un paese, come è accaduto in Francia, il consiglio di leva è obbligato ad abbassare l'altezza finora prescritta: ciò mostra quanto il presente sistema danneggi le qualità fisiche, che sono per una razza la base necessaria di tutte le qualità di un ordine più elevato. Inoltre se in questo modo si leva indirettamente il miglior sangue della nazione, se si sopraccarica di lavoro la popolazione lavoriosa, se si costringono le donne, che devono diventar madri, a sopportare una gran parte di lavori penosi, ecco, aggiunta alle altre, una nuova causa di degenerazione fisica. L'esempio di questa verità ce lo fornisce la Francia. Quindi noi possiamo assicurare che, passato un certo stadio di progresso, la guerra, invece di favorire lo sviluppo fisico e quello di certe facoltà intellettuali, diviene una causa di regresso.

Benchè la guerra abbia favorito indirettamente il progresso industriale e tutte le sue conseguenze civilizzatrici portando le agglomerazioni sociali, il suo effetto diretto, sul progresso industriale, è un effetto di repressione.

E' repressivo, perchè obbliga a distrarre tante braccia e tante materie prime che, senza di ciò, avrebbero alimentato l'industria; è repressivo perchè turba le relazioni di mutua dipendenza che esistono fra i numerosi agenti produttori e distributori; è repressivo perchè storna una somma importante di capacità amministrativa e costruttiva, che altrimenti si sarebbe impiegata per il progresso delle arti e dell'organizzazione industriale. Se noi guardiamo lo Spartano assolutamente soldato, l'Ateniese mezzo soldato, e le loro rispettive attitudini verso ogni genere di coltura; se noi pensiamo all'epoche puramente militari (l'epoca feudale, per esempio) e al loro disprezzo per l'istruzione, come faremo a non vedere che la guerra mai si accorda, non soltanto collo sviluppo industriale, ma ancora con quegli sviluppi intellettuali che secondano l'industria e sono secondati da lei?

La stessa cosa possiamo dire per quanto concerne gli effetti prodotti sulla natura morale.... Le aggressioni alle quali spinge l'egoismo, non possono diminuire se l'egoismo non è contrabbilanciato dalla simpatia: invece l'esercizio perpetuo dell'attività guerriera distrugge il sentimento della simpatia; fa anzi di più, egli sviluppa i sentimenti aggressivi tanto che il male fatto agli altri diventa un piacere. Il cittadino, che si è incattivato uccidendo e ferendo i nemici, apporta inevitabilmente questa cattiveria nel suo focolare. Perduta sui campi di battaglia, la simpatia non può rinascere nella vita civile. Quanto più si avrà preso l'abitudine di far soffrire gli altri, durante la guerra, tanto più si conserverà quest'abitudine durante la pace: perciò nelle relazioni dei cittadini, risulteranno inevitabilmente degli antagonismi, delle violenze delittuose e una moltitudine di aggressioni meno gravi, ma tendenti al disordine. Un tipo elevato di vita sociale, non è possibile senza un tipo di natura umana, dove gl'impulsi dell'egoismo sieno repressi per riguardo degli altri. Così le abitudini civilizzatrici che sviluppano la vita sociale, vengono paralizzate dalle abitudini anti-civilizzatrici che impone la guerra, di modo che oltre alla mortalità e alle disgrazie portate direttamente dalla guerra, bisogna attribuirle tutti i mali che arreca, fomentando fra i cittadini dei sentimenti antisociali.

HERBERT SPENCER.

(Introduzione alla Scienza Sociale).

Scuola Moderna F. Ferrer

Domenica scorsa 9 Ottobre si è aperta nella sala in Broadway la Scuola Moderna Francisco Ferrer, fondata in questa città ad iniziativa di un gruppo unito di compagni ebrei ed italiani. I fanciulli che assisterono alla prima sessione raggiunsero il numero di cinquanta, e questo è già un buon indizio che fa largamente sperare per l'avvenire della Scuola. I compagni di qualsiasi nazionalità ed i simpatizzanti non dovrebbero trascurare questa eccellente occasione che loro si presenta di mandare a questa istituzione moderna i loro figli e le loro figlie tutte le domeniche. Il compagno Dionisio A. Kiajin, che é stato scelto a istitutore della scuola, ha promesso nel comizio d'apertura tenutosi il 8 Ottobre all'Institute Hall, di attenersi strettamente nello insegnamento da impartirsi ai bambini ai metodi di Francisco Ferrer, inspirandosi oltre a ciò, in fatto di educazione e di aspirazioni sociali, alle idee di Tolstoy, Sebastien Faure, Kropotkin, Malatesta ed altri compagni notissimi nel movimento rivoluzionario e sociale per il loro grande amore della verità, della giustizia e dell'umanità. Il compagno Kiajin non è del resto un novizio in fatto d'istruzione da darsi ai bambini del proletariato, essendo egli stato già cinque anni istruttore nelle Scuole Ferrer a New York. Egli si è volontariamente imposto come un dovere il compito che spetta ad ogni buon rivoluzionario di ripulire i cervelli dei nostri fanciulli delle teorie dannose con le quali essi vengono sistematicamente avvelenati nelle scuole pubbliche, e desidera educarli a divenire dei veri liberi pensatori, pronti per la lotta dell'emancipazione sociale ed umana.

Perciò, quei padri di famiglia che non hanno ancora fatto inscrivere della Scuola i loro bambini sono invitati a far ciò Domenica ventura 17 Ottobre alle ore 10 ant., conducendo i loro bambini nella Scuola al 145 Broadway.

Convegno contro la guerra a N. Y.

Il Convegno avrà luogo Domenica 17 Ottobre nel locale del Circolo G. Bresci, No. 301 East 106 St., New York.

La sala sarà aperta agli intervenuti dalle ore 9 ant. alle 12 — poi SOSTA FINO ALL'UNA POM. Si riprenderà quindi la discussione per prolungarla a tutto il pomeriggio.

Le questioni fin'oggi messe sul tappeto sono le seguenti: Sciopero Militare — Nazionalismo e stampa coloniale — Necessità di un'intesa fra le forze sovversivi — L'Internazionale e la Guerra — e la necessità della propaganda orale.

Alle adesioni già pubblicate sono da aggiungersi queste altre, pervenute al Comitato nel corso di questa settimana:

Gruppo Souvarine,

Club Avanti, ambidue di Brooklyn, N. Y.

Circolo di Studi Sociali, di Philadelphia, Pa.

Per il Convegno:
L. RAFFUZZI

106 *E.* 108 *St., New York City.*

Veniamo informati che il compagno Armando Delmoro di Hamilton, Canada, di cui abbiamo tempo fa annunciato l'arresto perchè colto a distribuire manifesti contro la guerra, è stato ora condannato ad un mese di carcere e 45 dollari di multa.

In omaggio, s'indende, alla libertà inglese, per la quale sui campi di battaglia si sgozzano attualmente milioni di uomini.

IL POPOLO

Che cosa è il popolo? Un essere idiota, un agglomeramento di viziosi, di corrotti, di ignoranti.

Ha delle debolezze di femmina, dei gusti da cannibali, dei timori da fanciullo.

Il popolo inteso nel significato che alla parola danno i *borghesi*, è la plebe stupida, senza coltura, senza pane e senza scarpe.

Popolaccio, plebaglia, canaglia sempre avvinazzata e sempre affamata, avida di godimenti, che strilla, bestemmia Dio, applaude nelle arene, ruba pel gusto di rubare, assassina e riempie le galere e dà molto da fare ai giudici.

Questo popolaccio perchè non poterlo spazzare con una scopa nelle fogne, perchè non poterlo ammazzare per adoperarne il sangue a concimare le terre? perchè non poterlo..... gettare nelle pesciaie in pascolo alle murene come i romani facevano dei loro schiavi?

Plebaglia, carne da cannone, perchè non poterti di un colpo tagliare la testa, come Nerone desiderava fare del popolo Romano?

Che ci fai tu qui? Va via, tu sporchi le vie, guasti l'estetica, tu puzzi di miseria, di sudore e d'infezione

Se tu almeno non ci fossi, non ti si vedrebbe. Bisogna relegarti lontano dalle vie passeggiate dalle signore in guanti profumati ed educate, istruite e.... ecc.

Popolo va a morire di fame nel canile e lascia che i conti, i marchesi, i cavalieri, i banchieri, gli strozzini, vadano in giro e se la godano.

Eppure, tu plebaglia tanto sprezzata, chi sa che non sii strettamente imparentata con tutta quella canaglia dorata.

Giuocherei che, tu che vendi i fiammiferi, sei fratello di quella signorina elegante che passa in cocchio.

Il padre di lei ti fece partorire dalla sua serva e poi se ne dimenticò. Tu sei plebeo, egli è gaudente; tu morirai in carcere o di miseria, egli avrà funerali magnifici, tu sei ignorante e disprezzato e la figlia di lui, corteggiata, riverita. Lo stesso sangue è in tutti e due, ma essa la profumata borghese, ha orrore di te, ti spaventa; tu sei ribelle, rivoluzionario, tu hai degli odi coscienti, ed ella dei rimorsi e perciò dei timori ereditari.

La libidine paterna vi gettò nella vita entrambi, ma l'orgoglio paterno, le condizioni sociali, il rispetto umano — e cioè inumano, — v'impedì di chiamarvi fratelli.

Non lo siete davanti alla società banchiera, corrotta, piena di pregiudizi di casta.

E come te, quanti ce ne sono? Quali sono le povere ragazze del popolo che per poter fuggire la miseria e i maltrattamenti del nativo tugurio, la febbre delle risaie, son venute a servire in città e che non pagano un tributo carnale al loro padrone!

Vi sono delle case in cui le mamme prendono delle serve giovani e belloccie per darle in pascolo ai loro figli che escono dall'adole-[illegible]

Le buone mamme, lo fanno perchè i loro figli non stiano fuori troppo la notte, e non si rovinino nelle case di tolleranza: *Istituzione governat va*.

Or bene tutti quei bastardi che nascono, non sono figli o fratelli di ricchi o di borghesi?

E le mamme borghesi perchè non pensano alle mamme plebee?

E' tanto poco saldo adunque il sentimento dell'umanità nei cuori dei bene educati, da commettere così impunemente azioni crudeli?

E tutti i frutti dell'adulterio?

Quante donne maritate non si danno per miseria ai ricchi, ai padroni, ai preti?

Via!.... è una mostruosità, quella di distinguere le classi così, in una società di lupi, avidi solo di oro e di godimenti, è assurdo credere alla santità delle famiglie costituite solo per interesse. E' menzogna tutto.... e di onesti non ci sono forse che i postriboli, dove nell'ultima graduazione discendente delle classi sociali si arrivi a far comprendere il vizio, perchè il diritto alla vita lo rende necessario.

Come dunque non sarà accettabile da quelli che hanno fede, da cuori buoni, dagli uomini d'ingegno e di studi, dagli operai e dai cittadini, che una trasformazione sociale sta per compiersi e che finchè la proprietà individuale esista non ci sarà nessuna signora ben educata che possa ritenersi sicura di non essere sorella dello straccione condannato alla galera per furto?

E' inutile far finta di rabbrividire. Se un cataclisma sociale ci sarà, la colpa di avere disconosciuta la fratellanza, non l'avranno gli operai.

ENNIO.

Per Caplan e Schmidt

Acciocchè la vile borghesia coadiuvata dalla sbirraglia non riesca a togliere per sempre la libertà a questi due nostri compagni, il Comitato Internazionale pro Caplan e Schmidt, composto di compagni dei diversi Gruppi di New York, si è riunito Domenica u. s. 3 Ottobre per prendere gli opportuni accordi per un'agitazione seria e compatta che dovrà ridare alla libertà questi due prigionieri della nostra guerra.

E' stato deciso:

1.o — Di sollecitare i giornali di parte nostra (che lo faranno con certezza) di pubblicare qualche articolo al riguardo.

2.o — Mandare un Comitato dalle Unioni invitandole a farsi rappresentare alle nostre riunioni, e raccogliere del denaro.

3.o — Sono stati scelti alcuni compagni per promuovere dei comizi all'aperto. (I compagni di fuori facciano altrettanto).

4.o — Tenere al più presto un grande Comizio Internazionale, a cui nessuno vorrà mancare.

5.o — Si deliberò che i componenti il Comitato e tutti i buoni volenterosi che vogliono partecipare a questa causa di giustizia, si riuniranno ogni Domenica alle ore 7 pom. al N. 206 East Broadway, N. Y.

N. B. — Tutti quei compagni, gruppi, ecc. che hanno da spedire del denaro, possono, oltre ai nostri giornali, spedirle al seguente indirizzo: *Bernard Sernaher, 898 Hinsdaill St, Brooklyn, N. Y.*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

La corrispondenza che segue non sarà forse molto interessante per i compagni di fuori, ma ha una grande importanza locale perchè servirà almeno a smascherare certi figuri che s'annidano nelle società operaie.

Due anni or sono quando la Corte Suprema della Foresters of America faceva noto ai suoi membri mediante una circolare a quali formule e regole essi avrebbero dovuto sottostare, la Loggia di Spring Valley, vedendo nella imposizione un oltraggio ai suoi sentimenti, ha cercato di staccarsi dall'organizzazione centrale, col doppio scopo di riacquistare la propria libertà morale da un lato, e dall'altro di non essere più costretta a contribuire al mantenimento di certi parassiti sempre dannosi alla classe operaia.

Tutto ciò sarebbe andato liscio e nel migliore dei modi possibili, giacchè la decisione presa era stata unanime. Ma ecco una carogna, un tale Giacomo Savio di Pertusio Canavese, Italia, incominciare a far propaganda di opposizione contro il deliberato preso ed a poco a poco guadagnare dalla sua parte una quindicina di poveri diavoli, i quali trascinarono la Società in Corte con la speranza di pigliarsi tutto il fondo di cassa esistente. Naturalmente questi individui fecero i conti senza l'oste, e quantunque spalleggiati da un salonista, tenitore di bordello clandestino, molto prominente una volta, ma ora sull'orlo della bancarotta, e da un rivenditore poco poco pulito anche lui di lardo rancido, e da un contrattore, una specie di grosso camello, nonchè da un beer-driver cinico e detestabile in tutta intera la località, e negoziante di cani di tutte le razze, a loro volta coadiuvati dai berrettoni M. J. Donna e J. Compeggio, secretario il primo e tesoriere quest'ultimo della mangiatoia presso la Gran Corte, non riuscirono tutti insieme a mandare a compimento le loro mire losche ed interessate.

Ci vollero non meno di due anni di dibattimenti per far perdere la causa alla Loggia di Spring Valley, finita con la condanna di cinque dei suoi ufficiali a sei mesi di carcere ciascuno, ma senza la soddisfazione per la parte avversaria di toccare nemmeno un quattrino del fondo di cassa.

Questi sono i fatti, ma ciò che ci preme di stabilire oltre a tutto ciò è che colui che è il responsabile di tutto questo imbroglio che altrimenti avrebbe potuto essere evitato, è quel medesimo Giacomo Savio che nel 1889 divise già i fondi di una Società locale, che nel 1893 fu sospeso dai benefici sociali per frodi consumate a danno della Società, che nel 1897 fu per la terza volta colto con le mani nel sacco in un'altra frode di circa un centinaio di dollari e fu per l'intercessione dei suoi partigiani d'allora perdonato perchè padre di numerosa famiglia.

La Società non s'era mai voluto dare per intesa che così covava la vipera nel suo seno, e ne sconta ora le conseguenze..... Basta per adesso. Se sarà necessario vi terrò informati del come si svolgeranno ancora le cose.

UN SIMPATIZZANTE.

North Plymouth, Mass.

Numeroso più di quanto ce l'aspettavamo è stato il concorso del pubblico alla conferenza contro la guerra da noi organizzata per Domenica 10 Ottobre in questa città.

Oratore fu il compagno Luigi Galleani, il quale ha saputo snebbiare in poche ore di argomentazione seria ed efficace la mente dei lavoratori accorsi ad udirlo da tutte le ubbie guerraiuole con cui l'alimentano da oltre un anno a questa parte i giornali patriaiuoli. Egli mise a nudo le menzogne propalate dalla stampa patriottarda e persuase i lavoratori a non andare a farsi ammazzare per la patria.

Fu applaudito alla fine della conferenza e salutato con un formidabile grido di Abbasso la Guerra!

Chieste ai presenti se qualcuno aveva delle obbiezioni da fare, nessuno fiatò. I patriaiuoli, se ve ne erano, devono essere andati tutti via con la coda sotto.

LIBORIO BERTOZZI.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Sabato 16 Ottobre alle ore 8 pom. avrà luogo all'Harlem Casino, 116th St. e Lenox Ave. New York, la festa annuale di *Mother Earth*, con trattenimenti diversi, musica, ballo, ecc.

I compagni sono invitati ad intervenire numerosi, giacchè oltre al diletto della festa avranno la soddisfazione di udire la compagna Emma Goldman che darà una estesa relazione dell'ultimo suo giro traverso gli Stati Uniti.

Ticket 35 cents., Guardaroba 15 cents.

Scuola "Libereco," dove si insegna la lingua internazionale Esperanto, è aperta tutti i Mercoledì sera alle ore 8 nella stanza 18 della Bohemian Hall, 325 East 73th St, New York.

La Canaglia di Mario Gino sarà data al Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., New York, dalla Filodrammatica Sovversiva, Sabato 16 corr. alle ore 7.30 p. m.

Parlerà pure il compagno Perrone su un tema di sua scelta.

Si pregano i compagni d'intervenire numerosi.

Entrata libera.

Per il Gruppo G. Bresci: G. SERRA.

Vintondale, Pa.

Per iniziativa dei pochi ma buoni sovversivi di Vintondale e Nanty-glo, si è costituito un gruppo rivoluzionario. Lo scopo di questo nuovo gruppo di ribelli è d'intensificare la propaganda sovversiva e rivoluzionaria in questi dintorni, e di risvegliare nelle masse l'assopito senso della dignità propria e della ribellione.

I compagni che vogliono mettersi in relazione col nostro Gruppo, prendano nota dell'indirizzo: Gruppo Rivoluzionario, Box 32, Vintondale, Pa.

Milford, Mass.

Resoconto finanziario della gita campestre del 6 Settembre scorso: — Entrate: $ 54 85, Uscita: 44 10. — Utile netto 10 75 che decidemmo debba rimanere per completare qualche spesa per il Circolo stesso.

Resoconto finanziario della serata di propaganda al Driving Park il 18 Settembre scorso: — Entrate: $ 70 30, Uscite: 50 05, — Utile netto: 20.25 di cui parte fu già spesa per la propaganda locale e il resto rimane per servire al medesimo scopo.

Resoconto finanziario della riffa del pacco degli opuscoli e del barile di vino: — Entrate: $ 77 55, Uscite: 23 99 — Utile netto 53.56, dei quali fu deciso di spedire 5 00 alla "Cronaca Sovversiva," 5 00 alla "Questione Sociale," 5 00 all'*Era Nuova*, 5 00 all'"Avvenire" ed il rimanente di $ 33 50 fu devoluto a coprire il Deficit incontrato quando si è istituì tempo addietro una piccola biblioteca locale.

I vincitori dei due premi sono i compagni Tony Quintiliano col No. 1921, vincitore del primo premio consistente nel pacco degli opuscoli; e Fortunato Quilici col No. 1668, vincitore del secondo premio, consistente di un barile di vino della capacità di 27 galloni.

Preghiamo questi compagni vincitori d'inviarci il loro preciso indirizzo, assieme a quella parte del biglietto che è in loro possesso, onde far loro recapitare i premi.

Ringraziamo tutti gli amici ed i compagni che ci hanno ajutato in queste nostre iniziative, avvertendo ancora chi ha desiderio di verificare i conti, che i medesimi sono esibibili a tutti nei locali del nostro Circolo al N. 59 E Main St., e pregando di spicciarsi coloro che hanno ancora in loro possesso tichette e somme onde poter chiudere i conti definitivamente.

Per il Circolo S. S. "La Rivolta":
NOVELLO SPARTACO.

Newark, N. J.

Conferenza. — Domenica 17 c. m. Carlo Tresca terrà una importantissima conferenza sul tema: *Dio e l'immortalita' dell'anima.* Egli parlerà pure degli spiriti cervellotici del rev. asino D. N. Febrile, dimostrando che Dio, (questo grande benefattore di preti e ministri) non esiste nemmeno spiritualmente. Avendo il rev. Febbrile sfuggito al contradittorio col nostro compagno, questa conferenza serve quindi per costringere il poco reverendo a venire a contradire il nostro ateismo.

La conferenza si terrà al N.o 78 7th Ave., di fronte a Stone St.

Data l'importanza del tema e l'incontestabile competenza dell'oratore, fidiamo in un numeroso [illegible] Ai reverendi Ministri ed in special modo al rev. D. N. Febrile rivolgiamo [illegible] invito di venirci a contraddire, se a

cedendogli la più ampia libertà di parola a fatti e non solo a chiacchiere come sogliono fare i signori evangelici nelle loro sacre botteghe.

Alla prova del fuoco, reverendi, noi vogliame vedervi. Abbiate più coraggio d'uomini poichè di viltà e codardia evangelica ne avete in abbondanza.

E voi ingenue pecorelle costringete i vostri pastori magari a pedate nel sedere a venirci a contraddire, altrimenti trattateli come li trattiamo noi con lo scudiscio.

P. Ciccotti.

Boston, Mass.

Comizio Internazionale — Domenica, 17 Ottobre, alle ore 3 pom., al Base Ball Ground, Boston Common, avrà luogo un grande Comizio Internazionale come protesta contro la guerra europea.

Lavoratori!

Davanti all'orribile massacro umano che distrugge la vitalità del proletariato europeo, davanti all'incoerenza della gran massa lavoratrice che si lascia trascinare dalla corrente patriottica, guidata da falsi ideali di liberazione e d'indipendenza, davanti a questa demoralizzazione dei sentimenti di fraternità che minaccia di arrestare la marcia delle rivendicazioni sociali per vieppiù consolidare lo autoritarismo, lo sfruttamento e l'inganno, noi anarchici internazionali di Boston e paesi limitrofi, conseguenti al nostro ideale di emancipazione e spinti dal nostro spirito di ribellione aperta contro la società borghese, crediamo opportuno tenere una serie di comizi, come valida protesta contro la guerra attuale e come riaffermazione della nostra convinzione antimilitarista ed avversione a tutte le guerre borghesi, difendendo il diritto alla vita, alla libertà individuale ed all'armonia umana.

Il noto agitatore anarchico Luigi Galleani parlerà in italiano, Ippolito Havel in tedesco, N. Guilhempè in francese, M. Nelson in russo, Harry Kelly in inglese, Thos. B. Eyges in ebreo e N. Valera in spagnuolo.

Lavoratori e Compagni!

Accorrete numerosi ad attestare la vostra avversione alla guerra ed a mostrare che solo una piccola parte della classe lavoratrice è stata travolta dalla rettorica greppaiola degli ultimi patriaiuoli guerrafondai, il cui solo miraggio è l'eterno dispotismo sui lavorator per l'eterno sfruttamento di essi.

Gli Anarchici Internazionali
di Boston e paesi limitrofi.

Palmer, Mich.

Il compagno Peter Gassolt avvisa che il suo nuovo indirizzo è P. O. Box 183, Palmer, Mich.

Lawrence, Mass.

L'indirizzo del compagno Ettore Giannini è 204 Park St., Lawrence, Mass.

Pro Caplan e Schmidt

Somma precedente	$ 16.30
Spring Valley, Ill.: F. Della Dora	0,50
Superior, Wyo.: P. Vallata	1,00
Totale	$ 17.80

Da Phillipsburg, N. J., dove e' in corso da quattro settimane uno sciopero di tessitori, e' arrivata in Paterson una commissione composta dai compagni Luigi Beduschi, Arturo Cerutti e Delfino Piana, i quali hanno l'incarico di raccogliere fondi a beneficio di quegli scioperanti. Si fermeranno qui una settimana per poi procedere per West Hoboken, New York e Philadelphia.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: R. Toigo	1,00
Brooklyn, N. Y.: L. Barone 1,00; M. Sorrentino 1,00;	2,00
Scranton, Pa.: L. Turon	1,00
Christopher, Ill.: Fr. Vallero 1,00; J. Arondelli 1'00; P. Boggio 1,00; L. Fusinato 1,00; P. Cavalletto 0,50; Martin Magario 0,50;	5,00
Vintondale, Pa.: P. Marotti 1,00; G. Cernuto 1,00;	2,00
Detroit, Mich: N. Di Gaetano	2,00
Stroudsburg, Pa.: Fr. Larato	0,25
Richfield, Cal.: Ces. Droz	0,50
Manville, R. I: Carch. Londei	0,50
Ybor City, Fla.: Alf. Coniglio	1,00
A mezzo Joe Barra: Mt. Olive, Ill.: A. Coradi 1,00; Vig. Possini 1,00; Sev Antony 1,00; Fiori Berti 1,00, C. Marascocchi 1,00; Chas. Bertolino 1,0; Gillespie, Ill.: L. Zanetti 1,00 Benld, Ill.: Prosperity Club 1,00; Ant. Turco 1,00; Joe Villa 1,00; P. Fietta 1,00; Aug. Angeli 1,00; J. Simonetti 1,00; Lor. Faletti 1,00;	14,00
Dunsmuir, Cal.: Fr. Andreatta	1,00
Windber, Pa: Ach. Fulgenzi	1,00
Clifton, N. J.: R Baccini	0,25
Van Voorhis, Pa.: N. Giordano 2,00; N. Cordella 1,00;	3,00
E. Haven, Ct.: G. Nitti	1,00
Roslyn, Wash: Gius. Bosone	1,00
Iron River, Mich.: Ang. Campo	1,00
Hoboken, N. J.: Dom. Biscotti	1,00
Totale	$ 38.50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Libreria Sociologica	3,00
Brooklyn, N. Y.: Criscuoli	2,40
New York, N. Y.: Fr. Baratta	0,82
New Britain, Ct.: I Liberi	2,85
Boston, Mass.: M. Soldani	0,87
Totale	$ 8.94

MORTE AL DEFICIT

Superior, Wyo.: P. Vallata	1,45

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo bicchierata fra compagni	0,25
Milford, Mass: Parte ricavo festa	5,00
Vintondale, Pa.: F. Distefano	0,50
Spring Valley, Ill: Franchini 0,50; F. Della Dora, A. Canarina, A. Bagaglino, F. Faoro, C., B., R. Canarina, B. Marchiando, D. Bobbio, ciascuno 0,25; F. Saccaro 0,10; Più rimasti da una colletta fatta il giorno del Convegno a Spring Valley 2,55, meno 1,00 speso per i manifesti "Figli, non tornate," 1,55;	4,40
Quincy, Mass.: G. Vicich	0,65
Ybor City, Fla.: Gruppo Risveglio	1,50
Dunsmuir, Cal.: F. Andreatta	0,50
Windber, Pa.: Ach. Fulgenzi	0,50
Los Angeles, Cal.: Gruppo Anarchico La Rivolta	3,00
Roslyn, Wash: Gius. Bosone	0,60
Iron River, Mich.: Ang. Campo	0,25
Totale	$ 17.05

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.26	
Corrispondenza	1.31	
Illuminazione	0.75	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	37.82
Deficit No. precedente		$ 598.69
Totale		$ 636 51
Entrata: Abbonamenti	38 50	
Vendita Giornali	8 94	
Morte al Deficit	1.45	
Sottoscrizione	17 05	65.94
Deficit		$ 570.57

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 156 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Lo Scienza moderna e l'anarchia.	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche ..... Vol. I	40
Conferenze politiche ..... Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo	50
Ferri La giustizia penali	25
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Haeckel Il monismo	25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Le Bon Le prime civiltà	4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00
tache L'Anticristo	40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	25
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Francisco Ferrer	20
Roudine Max Stirner	10
Gori Ricordi	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero	15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simoni Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
Bolero Le due campane	50
Lafargue Carità cristiana	5
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarian Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Loretz La Bibbia e la Chiesa	70
Caminita Che cosa è la religione	30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano	5

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica	5
L'Inno dei lavoratori con musica	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Peccati confessati	10
Poesie religiose	15
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assommoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquin	30
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Alvi Gloria di re	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
La folla	60
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1.25
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	1.00
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Urso [illegible]	70
Mirbeau Il Calvario	30
Borbicini Memorie d'uno sciagurato	20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Proximus tuus	10
Panacchio L'assassinio di Ferrer	20
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede.	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Traversi In pace	15
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	15
La commedia dell'amore	15
Spettri	25
Casa di bambola	25
Le colonne della società	25
Un nemico del popolo	25
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20
Carniglia Sangue fecondo	15
Charancle I lupi	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Fra contadini	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Carlo Pisacane	5
Kropotkin L'anarchia	10
La legge e l'autorità	5
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Lo spirito di ribellione	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malattori?	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
Le basi morali dell'anarchia	5
Sante Caserio	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Eikhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Milano Primo passo all'Anarchia	10
Gli anarchici e ciò che vogliono	5
Rafanelli Società presente e avvenire	5
Mentana: Alle madri d'Italia	5
Belli: Il tradimento riformista	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Boria Sggio critico del dirito penale	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Hugo Voltaire	10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria.	15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre;	5
Martiri spagnuoli	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Il Trionfo della pace del Lavoro	30
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; Il Trionfo della pace nel lavoro 2 ser 9	
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Calendario Storico Scientifico Mod.	30
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	35
Si vis pacem	40
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Galcerau Difesa di F. Ferrer	5
Davanti ai giudici di Roma	5
Faccia a faccia col nemico (rilegato	1.50

L'ERA NUOVA

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY OCTOBER 23, 1915. Office: 73 Prospect S. – Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA, – P. O. BOX 1577, – PATERSON, N. J. No. 373.

La Menzogna Democratica

Il giornalume guerrafondaio di questa e dell'altra parte dell'Atlantico s'è addossato un compito troppo oneroso pretendendo di stordirci e farci perdere la bussola davanti al sanguinoso problema della guerra, col decantarci in tutti i toni la superiorità delle istituzioni politico-sociali e governative dei paesi che, assieme alla Russia autocratica, formano in questo momento la nuova Santa Alleanza, conosciuta col nome di Quadruplice Intesa. Secondo essi, tutto spirerebbe libertà, tolleranza, rispetto dei diritti altrui, civiltà, ecc. da questa parte del fossato; e la persecuzione, la barbarie, la ferocia, l'oppressione, la tirannia starebbero tutte dall'altra parte.

Sgraziatamente i fatti vengono a smentire categoricamente queste balorde affermazioni, e proprio in un momento come questo quando, anche da parte nostra, sarebbe più desiderabile che non avvenissero, e vengono a dar ragione a noi anarchici che sempre abbiam sostenuto che la pretesa liberalità dei governi occidentali non è che una lustra ingannevole e bugiarda, sempre pronta a sparire non appena la pressione popolare, che forza i governi a mantenervela, sia un poco rallentata.

"Ad illustrare una volta di più — scrive il *Freedom* di Londra — per coloro che credono ancora nella liberalità delle istituzioni democratiche, ciò che esse valgono veramente, il governo svizzero ha espulso due nostri compagni — un tedesco ed un francese, tutti e due disertori, per essersi rifiutati di raggiungere i loro rispettivi eserciti e combattere contro i loro compagni sfruttati dell'altra parte della frontiera. Uno di essi è il nostro compagno tedesco Paul Schreyer, il quale essendo riuscito a rifuggiarsi in Svizzera allo scoppio della guerra, pubblicò alcuni mesi fa un opuscolo dimostrando come la deleteria influenza della social-democrazia fosse in gran parte responsabile dell'atteggiamento passivo assunto dalle classi lavoratrici tedesche quando la guerra era stata dichiarata.

"La sua espulsione — come quella del compagno francese Albert Louradour — non è in realtà che una pura e semplice estradizione. Dopo essere stati arrestati, non fu loro permesso — per qualche futile pretesto — di scegliere la frontiera per lasciare la Svizzera; ma mentre il Louradour fu liberato alla frontiera francese, dove speriamo sarà riuscito a sfuggire agli artigli dei gendarmi, lo Schreyer fu apertamente consegnato nelle mani delle autorità germaniche che lo tratteneero a Loerrach, dove fino a tre settimane fa egli era ancora in attesa di essere tradotto ad Amburgo per il processo. Da allora non si sono più avute notizie di lui."

Tralasciamo i commenti e passiamo a vedere ciò che avviene in Francia.

"Nel *Reveil* di Ginevra — racconta sempre il *Freedom* — sono state pubblicate una serie di lettere di volontari russi nell'esercito francese. Il racconto delle sevizie inflitte loro dagli ufficiali francesi sarebbe incredibile se nelle lettere non fossero fatti i nomi, le date esatte ed altri dettagli. Questi volontari appartengono tutti ai reggimenti cosidetti della "Legione Straniera," i cui ufficiali provvengono dai noti battaglioni di disciplina. Per undici mesi (nove dei quali passati al fronte) questi volontari eran fatti segno ad ogni specie d'insulti ed indegnità, quando finalmente le cose giunsero ad un punto tale oltre il quale non era più possibile andare. Ciò fu il 17 Giugno, dopo una lunga marcia dal fronte. I soldati comperavano rinfreschi nella città, quando l'ordine venne dato di non acquistar vino — specie d'ordine che è raramente ubbidito. Due volontari sorpresi da un sergente bravaccio con un vaso di vino, furono dichiarati da costui in arresto, ed un ufficiale passando comandò che fossero legati. Ma uno dei soldati (un compagno polacco) si rifiutò di eseguire l'ordine e fu in seguito legato assieme ai prigionieri. Un tenente colpì poi il polacco in modo che il sangue uscì dalla bocca e dagli orecchi, e percosse al capo un altro prigioniero legato. Più tardi il sergente strappò l'abito ad uno dei prigionieri e nudo lo sottopose ad ogni specie d'oltraggi e di torture. Saputo di ciò, parecchi volontari russi ed un armeno rifiutarono di marciare con la "Legione," e chiesero di essere trasferiti ad uno qualunque dei reggimenti "francesi." Solo per aver avanzato questa semplice domanda, *otto russi ed un armeno furono immediatamente fucilati*, dopo una frettolosa farsa processuale; otto altri vennero condannati a cinque anni di lavori forzati, e dieci a dieci anni di "lavori pubblici." Il lato ironico di tutto ciò è che i fucilati (stando alle lettere) erano tutti ferventi patriotti, e morirono gridando: "Viva la Francia! Viva la Russia! Abbasso la Legione!"

Ci si potrà obbiettare che siamo in tempo di guerra e che orrori simili avvengono anche in Germania, e difatti apprendiamo dal *Volnè Listy*, organo degli anarchici di lingua boema, che il compagno nostro Rudolph Grossmann, che le prime armi fece qui in Paterson durante lo sciopero del 1902, e diresse fino allo scoppio della guerra il giornale anarchico tedesco *Wohlstand fuer Alle* a Vienna, fu dal tribunale militare di quella città condannato a vent'anni di carcere per aver scritto e diffuso, in tempo di guerra, un opuscolo anarchico contro la guerra.

Ma ciò non dimostra forse che, qualunque vernice siano forzati a darsi, tutti i governi si equivalgono, e che la miglior cosa è di non averne nessuno?

Sulla Rivoluzione Messicana

E' nota a tutti l'opinione che noi abbiamo della rivoluzione messicana. Noi non speriamo nulla da nessun capo in vista; è dal popolo che attendiamo tutto. Ma è così grande la confusione che regna nel Messico che è già difficile vedere chiara la situazione. In tutti i modi è innegabile che nei quattro anni di rivoluzione le idee radicali e lo stato morale del popolo si sono elevati moltissimo, al punto che i più cospicui uomini politici, non solo hanno dovuto promettere, ma darli pure, vantaggi grandi, tanto morali che materiali.

Come documento spiegativo pubblichiamo con piacere lo scritto che segue:

Un po' di verita' sul Messico

Incaricato da tutti i sindacati di lavoratori ed altre associazioni di resistenza proletaria dello Stato di Yucatan, di venire a Cuba e negli Stati Uniti a compiere un lavoro di chiarimento dell'opera rivoluzionaria del Costituzionalismo in quella regione messicana, sono giunto a New York, dopo due mesi e mezzo di lavoro attivo ed efficace compiuto all'Avana con la cooperazione di distinti e coraggiosi elementi dell'operaismo cubano.

Munito di documenti, e con una lettera di raccomandazione personale per Pedro Esteve, firmata dal noto e vecchio combattente Francisco Ros Planas — che come tutti gli uomini d'azione nel campo operaio residenti nel Messico, ha fatto causa comune con la Rivoluzione — mi presentai Sabato scorso nella redazione di *Cultura Obrera*, dove Esteve e gli altri compagni di lavoro mi chiesero queste informazioni, a grandi linee, dello stato attuale di cose nella regione messicana da dove vengo, affinchè abbiano un mezzo di più di orientamento, in quell'arruffamento rivoluzionario, i gruppi, i giornali ed i circoli operai che sono a contatto con questa pubblicazione.

L'opera rivoluzionaria di qualche carattere sociale, portata a compimento fino ad oggi, dal generale Salvador Alvarado, governatore carrancista della penisola yucateca, può riassumersi nel modo seguente:

Incitare i lavoratori dei diversi mestieri a sindacarsi nella tattica e metodi di questa moderna scuola di lotta proletaria, fornendoli di locali appropriati e passaggi ferroviari gratuiti onde facilitare la propaganda nell'interno dello Stato, ciò che ha portato alla fondazione di venti sindacati operai che compongono la Confederazione dei Sindecati dei lavoratori del Yucatan, senza contare lo sviluppo che, con questo ambiente propizio, hanno raggiunto le altre società di resistenza come l'Unione Operaia dei Ferrovieri del Yucatan, e le associazioni degli stivatori, carrettieri, ecc. di Progreso.

Ordinare la fondazione di una scuola per i bambini nel distretto dove risiedono quasi tutti i lavoratori ferroviari, autorizzando i direttori del movimento operaio di dare a detta scuola il carattere pedagogico, più o meno avanzato, che credono opportuno.

Ajutare, in modo diretto, l'organizzazione di comizi di propaganda libertaria nelle tristemente celebri piantagioni di *henequin*, nei quali oratori che conoscano il problema sociale, e che parlano a perfezione l'idioma indigeno, sveglino l'indiano dal sonno dell'ignoranza e servilismo in cui è vissuto finora, e lo incitano ad istruirsi ed a conquistarsi, con tutti i mezzi, la propria emancipazione morale e materiale.

Aver fondato mille scuole rurali, imponendo ai padroni delle *haciendas* un contributo speciale per il mantenimento delle medesime, lasciando incombere sullo Stato la nomina dei professori e la scelta dei metodi, come pure l'ispezione degli asili.

L'abolizione della schiavitù degli indiani delle *haciendas*, i quali, oltre le percosse, la catena, ed altre mille calamità del genere, soffrivano l'abuso di un "conto" leonino col padrone, mediante il quale, fino a che l'indiano doveva un soldo all'amministrazione del podere, non poteva partire da esso. Il generale Alvarado, con un decreto, uno dei cui *considerando* affermava che non poteva dover nulla al proprietario di una *hacienda* colui che tutta la sua vita passava lavorando per lui, proclamò la fine di tutti i debiti degli indiani.

Venne abolita la cosidetta servitù domestica, che era altrettanto abusiva ed iniqua come quella delle *haciendas*, a nessuno permettendosi oggi l'impiego di uomini, donne o ragazzi, senza un corrispondente salario settimanale o mensile.

Si sono espulsi dal paese i tre quarti dei preti, monache ed altra gente di chiesa, e si sono scacciate tutte le altre congreghe religiose e gli alti dignitari del clero, le cui case particolari sono state occupate trasformandole in collegi e circoli operai.

Molti ricchi sono stati obbligati a restituire case e terreni di persone povere, dei quali essi s'erano impossessati per mezzo di "furti legali," e non pochi privilegiati hanno dovuto pagare i salari di cinque, dieci e perfino di vent'anni di servizi prestati da servi che mai avevano ricevuto un soldo in contanti per il loro lavoro. Così pure si sono espropriate le aree del popolo, mal acquistate dai ricchi, e che ora sono tornate in possesso degli agricoltori poveri.

Le misure di temperanza hanno fatto diminuire il consumo delle bevande alcooliche del 75 per cento, e si sono soppresse le corride dei tori, le lotterie, la "leva" (procedimento odioso di reclutare gli uomini per l'esercito in modo obbligatorio e violento), ed altre immoralità e barbarie del genere.

Tralascio dal far notare l'austerità del generale Alvarado, le sue idee ed i suoi modi di procedere, per due ragioni: prima, perchè allusioni di questa specie, oltre a non conformarsi all'indole di questo giornale, potrebbero ingenerare il dubbio che siano suggerite da moventi interessati; e poi, perchè i lettori per i quali scrivo si considererebbero sempre — e con molta ragione — in diritto di pensare che tutto il libertarismo, l'onestà, ecc. dell'attuale governatore del Yucatan non sono che una farsa per ingannare il popolo.

Non ho voluto ricordare gli orrori dell'epoca porfiriana per fare un paragone con ciò che avviene oggi nel Yucatan, perchè quella è una storia ormai nota a tutti. E neppure ho cercato di dire qualche cosa su ciò che avviene nelle altre regioni dominate dal Costituzionalismo — quantunque si dica che dappertutto i capi rivoluzionari abbiano agito come Alvarado — perchè desidero solo, e perchè a far ciò sono autorizzato unicamente, riferirmi al Yucatan, regione nella quale, dopo tutto, si può meglio studiare ciò che è la Rivoluzione Messicana, grazie al fatto che laggiù non solo domina il Costituzionalismo con la forza delle armi, ma vi si trova ristabilita la tranquillità pubblica ed il funzionamento della vita normale dello Stato.

Ora, da tutto ciò che ho detto non risulta che la Rivoluzione Costituzionalista sia di un carattere veramente sociale, nel senso che alla parola dànno i socialisti e gli anarchici, nè che da questo movimento abbia a scaturire la totale emancipazione del proletariato, come la preconizzano questa o quella scuola rivoluzionaria, come non è affatto detto che i capi rivoluzionari messicani non siano altro che dei politicanti assetati di potere, per mezzo del quale potrà darsi che opprimano il popolo come fa la maggioranza dei governanti.

Ma, ciò nonostante, come un passo avanti, come un progresso relativo, come mezzo propizio per la diffusione delle idee, come un potente colpo assestato alla Chiesa, come un'opera di demolizione i cui effetti non possono perdersi nel vuoto, i combattenti più avanzati, messicani e non messicani, che si trovano attualmente nel Messico Centrale e in quello del Sud, ritengono benefica questa Rivoluzione, meritoria di appoggio franco e risoluto, e perciò han fatto causa comune con essa, al punto di portare a termine l'organizzazione di "battaglioni rossi" costituiti da operai delle leghe di resistenza.

Questi operai che hanno sposato con tutto il loro entusiasmo la causa del Costituzionalismo, sperano che i loro fratelli di Cuba e degli Stati Uniti, se riescono a vedere la Rivoluzione Messicana dal punto di vista espresso più sopra, le presteranno tutto l'appoggio morale possibile — non chiedono denaro, nè armi, nè uomini — combattendo nella stampa operaia il giornalismo reazionario, che s'è impegnato a far credere che i rivoluzionari messicani non sono che bande di pirati e di assassini, senza ideali di nessuna specie.

C. LOVERRA.

Se Carranza, che è ritenuto il più borghese fra le fazioni politiche che nel Messico lottano per afferrare il potere, agisce così in uno Stato dove non vi sono bande armate contro di lui, noi è

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

una prova questa che è falso, assolutamente falso, l' affermare che la rivoluzione messicana sia solo una questione di brigantaggio, scevra da ogni idealità? Veder di buon occhio la partecipazione degli anarchici alla malaugurata guerra europea, ad una lotta di Stati contro altri Stati, ed insultare, vilipendere gli anarchici che si sforzano di imprimere un carattere anarchico ad una rivoluzione popolare contro la tirannia governativa e lo sfruttamento padronale, è tal cosa che, neppur vedendolo, possiamo spiegarcelo.

Noi crediamo che Carranza, o i cosidetti costituzionalisti, non tarderanno molto ad essere ricosciuti i governanti legali del Messico per parte degli Stati Uniti, e che il loro governo non potrà ormai più governare alla maniera di Porfirio Diaz, e che nel Messico i lavoratori si troveranno in eguali o migliori condizioni dei loro fratelli dei paesi cosidetti liberali. Ma i nostri voti sono con i compagni del Partito Liberale Messicano, i quali vogliono ed agiscono affinchè la rivoluzione messicana non abbia a terminare col trionfo di Carranza, o del costituzionalismo, come non terminò con la salita al potere di Madero, ma continui al grido di *Terra e Libertà!* a combattere contro i poteri costituiti ed espropriando gli usurpatori della ricchezza sociale.

Se non altro, riusciranno almeno ad ajutare a non perdere ciò che si è già conquistato, ed insegneranno la via da seguire per raggiungere la completa emancipazione dei lavoratori.

P. E.

New York, N. Y.

Struggle for life

Ecco la divisa del secolo mercantile, ecco la formola selvaggia ed interessata con cui il cannibalismo borghese tenta giustificare tutti i delitti, tutti i soprusi, tutte le più codarde prepotenze della nostra civiltà falsa e bugiarda.

Lottate: ingannatevi, scannatevi a vicenda! Perchè mai sarete pietosi col debole? Guai al vinto: esso deve perire, per lasciar libero il suo posto al più forte. Così vuole la natura e voi farete opera pazza ad opporvi ad una legge generale nel mondo zoologico. Lasciate che libera selezione naturale s'incarichi d'abolire l'organismo inadatto ed in tal modo renda migliore la specie.

E' questo il ragionamento, che suppergiù si ode quasi sempre enunciare da certi sedicenti DARVINISTI, allorché loro si parla di giustizia, di pace, di solidarietà umana: e non è molto, in nome di questo santo principio udimmo fare la più sfacciata apologia della guerra, da certi barbari letterati di nostra conoscenza.

Ora tuttociò è falso, profondamente falso, e non regge un momento solo all'esame sincero di chi ama sopratutto la verità, poco curandosi se essa intacca e distrugge AB IMIS l'ordine disordinato del capitalismo borghese.

Le famose progressioni di Malthus sono dimostrate affatto erronee dalle statistiche più recenti riguardanti la popolazione dei paesi maggiormente inciviliti, e con esse cade la pretesa necessità naturale dell'antagonismo fra individui per la conquista dei mezzi d'esistenza.

Lo studio poi delle norme regolanti la riproduzione delle specie animali, ci dimostra come la prolificità di una data specie è costantemente in ragione diretta di cause naturali distruggitrici dei germi riproduttori, dimodochè, ad esempio, un'aringa, le cui uova sono soggetti a molti fattori di distruzione, ne emetterà dei milioni, mentre la femmina dell'uomo, il cui feto è ben protetto per nove mesi da ogni influenza nociva nell'utero materno, raramente partorisce più d'un nato ogni parto.

Questi due fattori opposti di riproduzione animale da una parte, e di distruzione naturale dall'altra, contribuiscono a mantenere in ciascuna contrada un determinato equilibrio, cosicchè il numero d'animali in essa esistenti corrispondono non già alla potenzialità nutritizia di detta contrada, ma sibbene al minimum di questa potenzialità prodottosi nelle condizioni più sfavorevoli che sia possibile in un'annata.

Così stando le cose, la lotta per la vita fra gli individui di una stessa specie, non può davvero rappresentare una legge naturale, e sarà per contrario sola legge di natura, l'unione ed il mutuo appoggio degli individui di una specie per la comune difesa contro specie nemiche e contro vicissitudini fatali dell'ambiente.

Queste sono le conclusioni più legittime con cui si arriva freddamente ragionando, sopra i recentissimi risultati delle indagini scientifiche, garbino esse o non garbino ai filosofi salariati della borghesia.

Senonchè era necessario, che una stringente dimostrazione basata sulla logica inconfutabile dei fatti, venisse a convalidare la verità di questo asserto, che sorge inesorabile ad abbattere i sofismi degli economisti pseudo-darvinisti: ed è appunto quanto l'infaticabile Kropotkine fece in un libro che vorremmo fosse riletto da tutti quanti i letteratucoli che si sforzano attualmente a sostenere la santità (?) della guerra.

In esso si mette in chiaro con straordinaria abbondanza d' argomenti, desunti dall'osservazione diretta e dalle opere dei più celebri naturalisti, come il principio del mutuo appoggio sia quello che domina l'immenso campo della zoologia e tutti i gradi dello sviluppo biologico, dal microrganismo della formica, dall'ape al calcottero, dall'aquila allo eschimese ed al Bushmano.

Noi non sapremmo con maggiore efficacia far risaltare l'estrema importanza di questo concetto, se non riportando testualmente le parole con cui il nostro compagno chiude uno dei migliori capitoli dell'opera sua:

"Fortunatamente la rivalità non è la regola nè per il mondo animale, né per la specie umana. Essa è limitata presso gli animali a periodi eccezionali, e la selezione naturale trova migliori campi per spiegare la sua attività. Condizioni più buone vèngono attualmente dall'ELIMINAZIONE DELLA RIVALITA' mediante l'aiuto e lo scambievole appoggio. Nella gran lotta per l'esistenza, per la pienezza, l'intensità massima della vita col più piccolo dispendio d'energia, la selezione naturale ricerca sempre precisamente i mezzi di evitare per quanto è possibile la rivalità. Le formiche si raggruppano in turbe, in nazioni; esse ammucchiano le loro provviste, allevano il loro bestiame (GLI AFIDI) ed evitano per tal modo la rivalità colle sue conseguenze inevitabilmente funeste. La maggior parte dei nostri uccelli si ritirano lentamente verso il sud quando viene l'inverno e si riuniscono in bande innumerevoli per intraprendere dei lunghi viaggi: essi evitano così la rivalità. Molti fra i rosicanti s'addormentano quando viene il tempo in cui potrebbe nascere la rivalità; mentre altri rosicanti ammucchiano delle provviste per l'inverno e si riuniscono in grandi villaggi per godere della protezione necessaria quando sono al lavoro. Le renne, quando i licheni sono vecchi nell'interno del continente, emigrano verso il mare. I bufali attraversano un immenso continente per trovarsi la nutrizone in abbondanza. Ed i castori quando diventano troppo numerosi su una riviera si dividono in due schiere, quella dei vecchi che rimontano il corso d'acqua e quella dei giovani che lo discendono, così evitano la rivalità. Ed allorquando gli animali non possono, nè addormentarsi, nè emigrare, nè radunar provviste, nè allevare essi stessi il bestiame sostentatore come le formiche, essi fanno ciò che fa la cingallegra e che Wallace ha così graziosamente descritta, si scelgono un altro genere di nutrimento e così, ancora una volta, essi evitano la rivalità.

"Non lottare fra voi! La rivalità è sempre dannosa alla specie e voi avete buon numero di mezzi per evitarla."

Ecco la tendenza della natura, se non sempre pienamente realizzata per lo meno presente sempre. E' la parola d'ordine che ci viene dal bosco, dalla foresta, dalla riviera, dall'oceano. Per questo unitevi e praticate lo scambievole appoggio! E' il mezzo più certo per dare a ciascuno e a tutti la più grande sicurezza, la migliore garanzia di esistenza e di progresso corporale, intellettuale e morale. Ecco ciò che insegna la natura; ed ecco ciò che han fatto, tutti quegli animali che han raggiunto la più alta posizione nelle loro classi rispettive. Ecco del pari ciò che l'uomo — l'uomo il più primitivo — ha fatto; ed ecco perchè esso è arrivato al poste che occupa attualmente nella natura.

Ed ecco diciamo noi, ecco perché l'uomo civile non può più rimanere nella posizione intollerabile che gli hanno fatta ad un tempo la prepotenza e l'ignoranza di pochi sfruttatori.

Ecco perchè non è lontano il giorno che nel nome del santo principio e della legge naturale di solidarietà, oppressi, sfruttati, vittime, infelici, spostati d'ogni maniera, sorgeranno unanimi contro i nostri oppressori ed il grido selvaggio STRUGGLE FOR LIFE!.... echeggierà sulla terra ancora una volta.

Ma sarà l'ultimo.

Lo sfacelo lontano e.... vicino

Le due colonne d'Ercole della società borghese: lo STATO e la CHIESA hanno, ormai, perduto quell'appiombo sibillino che i furbi e gl'ingenui decretavano eterno....

Lo STATO, co' suoi organamenti legislativo e giudiziario, co' suoi eserciti disciplinati e gloriosi, colla sua oculatissima diplomazia, i suoi dicasteri meravigliosi e le sue questure, è giunto a tal punto, da non sa per più a che santaccio voltarsi. La CHIESA, con tutti i suoi sacramenti, colla sua provvidenza, sempre vigile e premurosa, col suo aforismo dogmatico: "non muovesi foglia, che dio non voglia!..." dovrà ben presto rassegnarsi all'estremo ricorso delle catacombe.

Non v'ha, nella storia, un fatto che, più e meglio della guerra attuale, valga a dimostrare eloquentemente quanto infondati sono i calcoli di un dominio sociale accentratore, esclusivista e coattivo; non v'ha lezione più tremenda per tutti i baggiani della FEDE NEL VUOTO.....

Tutta la sapienza dei governi dal più dispotico al più LIBERALE non ha mai saputo fare che questo: sostenere, colla forza, all'interno, il privilegio dei più scaltri, sorvegliando, perseguitando, imprigionando e deportando i malcontenti, sedando, a fucilate, le proteste degli affamati e quando — coll'applicazione di mezzi sempre più potenti al lavoro industriale — si è affacciata la minaccia della sovrapproduzione, per limitazione involontaria di consumo, quando la richiesta di mano d'opera si ritraeva in modo troppo impressionante, generando miseria e malumore nelle classi povere, non han saputo escogitare mezzo migliore e più spiccio di quello dei PASSAPORTI agli affamati, analfabeti e pellagrosi, o della rapina, all'estero, contro popolazioni indifese. Col pretesto specifico di aprire sbocchi commerciali, di stabilire punti di rifornimento alla navigazione di lungo corso, o di diffondere lo cultura e la civiltà fra i BARBARI non vi sono nefandezze che i governi non abbiano perpetrate col sangue freddo, coll'incoscienza dei cannibali.

Quello che valga, realmente, l'opera del governo — qualora non bastassero a farcelo comprendere e lo stato di abbandono e di miseria, in cui sono ridotte le classi diseredate e la delinquenza in continuo aumento, lo si può capire egualmente da' suoi armamenti briganteschi di DIFESA.

L'Italia si arma potentemente, spendendo milioni e miliardi — sangue di popolo — recluta in tempo di pace, centinaia di migliaia di giovani vigorosi, passa i suoi lustri in continua vigilia d'armi, perchè teme costantemente d'essere aggredita proditoriamente dall'Austria o dalla Francia. La Francia e l'Austria si armano pure, inventano armi micidialissime, corazzate formidabili, esplosivi tremendi; e perchè?... Perchè anch'esse paventano l'aggressione!..... E così tutti si armano, tutti si tengono pronti alla più disperata DIFESA. Ma dove stanno di casa questi temibili aggressori?

— Vi sono, dunque, dei briganti, dei barbari in Italia? — Ohibò!...

— Ve ne sono, allora, in Francia? in Austria? in Inghilterra? in Russia? in Germania?...

— Ma, no..... In Europa, per lo meno, non vi sono più barbari da molto tempo!...

— E allora perchè tante preoccupazioni, tanto sperpero di ricchezze materiali e virili?

— Eh, cari miei, la civiltà è come l'araba fenice. Che vi sia, ciascun lo dice, dove stia di casa!.... nemmeno il padreterno lo sa!....

— Ma se la civiltà é tale da non impedire agli uomini di odiarsi, di affamarsi, di sgozzarsi tra loro, la religione, quest'intimo presentimento delle conseguenze eterne, deve, comunque, influire beneficamente sui rapporti individuali e sociali....

— Si, la religione — per chi la professa sinceramente — può dettare che, prima di abbandonarsi alle vicende di una lotta cruenta tra simili, sarà bene confessarsi, implorare da dio la benedizione e la forza d'esser terribili coi nemici.

Oh, quando il soldato ha recitato fervorosamente UN PATER, ha preso L'ACQUA SANTA e si è appeso al collo — magari ai polsi, ora si costuma così anche in Francia — una medaglia coll'effigie di S. Antonio da Padova o di Notre Dame de Lourdes, è capace di fare miracoli... di eroismo.

Non uno, dei vandali che hanno violato, bombardato, incendiato e saccheggiato il Belgio; non uno dei cosacchi che hanno terrorizzato la Galizia; non uno dei lanzichenecchi, stupidamente feroci, che hanno messo a soqquadro tutto il Nord Est della Francia, che stanno silurando in pieno Oceano, vapori carichi d'innocenti, che hanno stuprato tante migliaia di fanciulle; nessuno, dei briganti, che si battono con tanto accanimento, ha dimenticato le SANTE RELIQUIE e il SEGNO DELLA CROCE, prima di lanciarsi al cimento. Ogni reggimento ha il suo bravo cappellano insegnito di grado militare.

* * *

La civiltà e la religione! Lo Stato e la Chiesa sono gli unici responsabili dell'immane carneficina che insanguina e sconvolge la famiglia umana; e lo Stato e la Chiesa dovranno necessariamente scomparire nel baratro spaventevole scortinato dalla loro estrema violenza. Questa guerra, anzichè d'integrazione nazionale, sarà lo sfacelo di tutte le patrie. E' LA FORZA DEL DESTINO che trionfa sui calcoli egoistici dei padroni del mondo!

Se, contro ogni più sensata previsione, questa guerra dovesse chiudersi col trionfo del più forte, ne risulterebbe un nuovo assetto politico dell'Europa. Alcuni Stati estenderebbero smisuratamente il loro dominio, parecchi popoli perderebbero, per sempre, la loro autonomia; però non si arriverebbe, mai, al desiderato equilibrio; la pace non sarebbe che di breve durata: altre guerre, lunghe e terribili, occorrerebbero, ancora, per convincere il mondo che la società umana non può vivere e prosperare, se non basata sui principî di vera giustizia: SOLIDARIETA' E COMUNIONE D'INTERESSI!

Non v'è bisogno d'esser profeti, per predire con sicurezza, la fine prossima del dominio di classi; basta non farsi illusioni circa le cause efficienti del pandemonio europeo.

La guerra è scoppiata, perchè..... doveva fatalmente scoppiare, perchè le condizioni di vita dei popoli più progrediti si erano fatte tali da esigere urgentemente una soluzione salutare — TUTTOCHE' IMPOSSIBILE — nei rapporti internazionali. E' il progresso, è la ricchezza, è la pletora che uccide il regime borghese.

A ciascuna delle tre grandi potenze: la Germania, l'Inghilterra, la Francia, occorrerebbe un mondo intero aperto all'esportazione dei propri prodotti industriali.

E le altri nazioni dove troverebbero i mezzi di vita?

Bisognerà — volenti o nolenti i bollenti spiriti di tutti i paladini del nazionalismo — bisognerà, dico, rassegnarsi ad un cambiamento nelle attuali divisioni politiche della terra. E non basta!

Perchè il regime capitalista potesse avere probabilità sufficienti di reggersi per qualche tempo ancora sarebbe necessario addivenire alla costituzione d'un grande impero mondiale; concezione mostruosa e non, certo, vagheggiata da molti.... Frattanto siamo, in pieno sfacelo; i 6|7 dell'Europa sono già trascinati nella voragine tormentosa della guerra; il resto non tarderà a seguire la corrente.

BIA.

SFERZATE

Non la vogliono piu'! — E si capisce. Quando non la possono pigliare non rimane loro a fare che come faceva la volpe della favola che guardando il gallo e non potendolo pigliare, si allontanò tutta sdegnosa, dicendo che quel gallo non le piaceva.

Così sta facendo ora il girellissimo Cadorna a proposito di Trento e Trieste Vista l'impossibilità di giungere a queste città annunzia che "Trieste non la vuole più."

La situazione è una delle più critiche che l'esercito italiano abbia attraversato da cinquant'anni in qua. Credevano che il campo trincerato di Gorizia l'avrebbero espugnato in tre giorni. E invece il nemico è là più forte di prima, seminando di morti il terreno e facendo rosseggiare di sangue italiano le acque dell'Isonzo

Proprio così. Se quei maledetti austriaci non avessero opposto una così feroce resistenza, forse sarebbe stato il caso che gli eserciti di Gennarano avessero a quest'ora valicato le montagne, ma in questo modo è difficile assai, perchè i giannizzeri di Cecco Beppe sparano anche dove ci stanno gli italiani. E allora non ci si può arrivare mai!

* * *

Il re-prodigio. — Nessun sovrano d'Europa ha fatto mai tanti miracoli quanti ne sta facendo da pochi mesi a questa parte il re-mosca. La stampa borghese ne ha tutti i giorni qualcuno da raccontare. E son tutti miracoli grossi, l'uno più dell'altro. Sentite un pò l'ultimo:

L'altro giorno, trovandosi in prima linea, il re fu scorto dal nemico che cercò di bombardarlo, ma la mosca furba si ficcò lesta sotto la coda del cavallo, e i poveri austriaci avevano voglia di tirare! Il cavallo è infine rimasto ucciso da una granata, non si sa bene però se di provenienza austriaca o..... italiana, o anzi regia. Il fatto è che il cavallo morì e Gennarino il piccolo volò su un altro cavallo che lo portò rapidamente al quartier generale, dove narrò ai reporters dei giornali nazionalardi la strana avventura.

Ora dice che non ha più paura neppure del diavolo con le corna!

Bravo Gennaro! Così va bene. Sempre avanti e niente paura.

* * *

Testa grossa! — Chiamiamola così perchè deve essere grossa davvero. Ed ha due faccie. Perciò anche la sua politica è doppia. Chi mi capisce sa che intento parlare del re di Grecia, perchè in questo momento è proprio lui che piega ora di qua ed ora di là a secondo del vento che tira, o meglio a secondo come soffia la sua Sofia, che pare finirà per gonfiare come vuole lei la testa microcefala del secondo re degli Elleni.

Un giorno — se avete la bontà di leggere i giornali — avrete visto che è per la guerra, e un altro giorno per la neutralità. Chiama Venizelos e poi lo manda a casa per sostituirlo con Zaimis. Tutto ciò naturalmente fa stare in pensiero gli Alleati, i quali avendo fatto un buco nell'acqua con la Bulgaria, non vorrebbero che quel buco fosse ora allargato da qualche gesto pazzoide del signor Costantino. Ma egli si difende e dice che quel che fa è per volontà del suo popolo, di quel popolo a cui il Giusti fa dire: "Tutto a nome mio ed io non so niente!"

Così, quando faranno la guerra diranno che è stato il popolo a volerla; se si decideranno per la neutralità sarà lo stesso; ma se sarà la rivoluzione per far valere i diritti del popolo, allora il popolo lo fucileranno in nome del re e della patria per insegnargli ch'egli non deve voler nulla, ma ubbidire ciecamente ai capricci ed agli ordini dei suoi padroni e dei suoi governanti.

* * *

Avevano paura! — In ricorrenza dell'anniversario della fucilazione di Ferrer i preti di New York non hanno chiuso occhio sino all'alba. Temevano che, come l'anno scorso, qualcuno venisse a ricordar loro il fucilato di Montjuich, vittima dell'odio e della persecuzione religiosa.

Alla chiesa di San Patrizio stazionarono tutta la notte una cinquantina di detectives, altri erano a sorvegliare quella del porco Sant'Alfonso, e così via un pò dappertutto in tutte le sacre botteghe.

I preti — dice la stampa — non dormirono quella notte. Molti guardavano dalle finestre, da dietro le cortine, se vedevano avvicinarsi qualcuno con qualche involto. Quando albeggiò la penosa notte era passata e tutti trassero un sospiro di sollievo.

Ma la paura non li abbandona questi miserabili predicatori di odio e di ferocia. Il vangelo dice: "Io verrò come il ladro di notte senza essere visto nè sentito da alcuno." Ed essi al vangelo ci credono, o fan finta di credere.

Ma guarda un pò! Credevano di disfarsene e disperdere fin la memoria del maestro catalano, e seppellendolo cancellarne anche il nome onorato dalla faccia del mondo e dalla mente delle masse. E invece la nobile e fiera figura del martire a cui spaccarono il cuore nell'orrenda bastiglia la mattina del 13 Ottobre 1909 s'erge minacciosa più che mai, più radiosa del sole, più fiera ed implacabile dello stesso destino. Ed è lì ad ammonirli, a dimostrare al mondo che chi muore per una causa nobile e per un ideale non muore invano. Pare che dica loro: Io vi farò più guerra morto che vivo!

Bene, ringraziando Dio e il questore anche questa è passata. In seguito vedremo.

Nar.

La storia e gli storici

Nel mondo da che gli uomini si sono raccolti in società e costretti dalle necessità della vita han dovuto, anche nolenti, patteggiare fra loro, o fra loro combattere, si sono prodotti fin da quelle antichissime epoche fatti e fenomeni, risultato dei quali è stato lo assetto attuale e lo sviluppo umano e sociale raggiunto fin qui. Sono state nel principio lotte di gruppi umani contro altri — di tribù contro tribù, poi di popoli contro popoli — sono state successioni ininterrotte di violenze, di rapine, di prepotenze di tanto in tanto attenuate da qualche atto generoso che negli annali della ferocia umana fa l'effetto di un raggio di sole che squarciando le nubi rallegra un istante il mare annerito nell'infuriar de'la tempesta. Sono racconti favolosi delle gesta di uomini sovrumanamente eroi, sono favole, e genealogie di guerrieri, di condottieri, di re.

La relazione, lo studio, la critica imparziale di tali fatti costituiscono la storia.

Un insigne filosofo, e se la memoria non ci tradisce questi è G. B. Vico dice: *La storia è la educatrice dei popoli.* Il filosofo non avrebbe torto se la storia fosse la narrazione vera e spassionata dei fatti accaduti nel passato; non avrebbe torto se lo storico avesse avuta, ed avesse, la bella abitudine di Nicolò Macchiavelli, che prima d'entrare nel suo gabinetto di studio, appendeva ad un chiodo il becco rosso di segretario della repubblica Fiorentina e lasciava, insieme alla veste, le abitudini, i pregiudizi e le cortigianerie, della epoca in cui si viveva; non avrebbe torto G. B. Vico se la storia non fosse stata scritta, fino ad oggi, per piacere, per corteggiare, non già per insegnare.

Basta aprire un qualunque libro di storia per convincersi che è stata scritta, e lo è ancora, ad *usum delphini*, bugiarda, partigiana, servile.

Se si tolgono le cronache scritte dai monaci di Monte Cassino — e le altre di varie abazzie d'Italia, di Francia, d'Inghilterra — cronache vere perchè non furono scritte per fare la storia ma semplicemente per tenere nota degli affari della comunità, della chiesa e del mondo; tutto il resto, tutta la storia è un panegirico dei vincitori, dei potenti, dei forti, ed una eterna diatriba contro i vinti, i deboli, gli oppressi.

Il meno bugiardo degli storici è Willehardoin il quale dice nettamente che scrive per far piacere al suo re.

Eppure, veramente, bisogna che la storia sia ricondotta — o meglio condotta alla sua vera missione — quella d'insegnare ai popoli, raccontando i fatti del passato, criticandoli, studiandone i mobili veri e profondi, a non commettere nuovi errori a non ricadere nel passato, a non lasciarli sperta la via. Il passato è come il mare del Nord — guai se le Dune d'Olanda gli cedessero il varco — la rovina sarebbe irrimediabile.

Siamo noi, noi che vogliamo tutto riformare, abbastanza capaci di rifare la storia? Forse no?

I nostri storici, l'anonimo della Memoria della Federazione Giurassiana, Benedetto Malon e Lafargue nella storia della Comune non sono imparziali. E' vero che essi hanno la circostanza attenuante di vivere, o di aver vissuto, in mezzo al movimento di cui furono storici. Nessuna meraviglia quindi ch'essi non sappiano essere imparziali. Ma la storia però deve esserlo; e la storia dello avvenire lo sarà.

Già si stanno elaborando i materiali di una nuova storia. Winchelmon, Niebhar e nel secolo passato, in parte anche Volney, diedero di zappa alle antiche favole, alle eroiche leggende che costituirono la storia antica; moderni cercatori iniziarono lavori di storia tendenti a far nota l'opera del popolo attraverso le vicende ed i tempi; opera che fino ai nostri giorni rimase oscura, inosservata nei messali dei conventi e negli archivi di stato.

Perchè, affinchè la storia sia veritiera e maestra bisogna ch'essa sia non solo la storia delle iniquità, dei re e dei trionfi dei conquistatori, ma anche e sopratutto la storia dei popoli.

E' nella storia dei popoli che il popolo oggi, ed i popoli futuri troveranno insegnamenti che potranno esser loro utili; è imparando come fù che, accecati dalla loro buona fede, i popoli del passato si lasciarono opprimere, che il popolo d'oggi e gli uomini dell'avvenire non vorranno più essere oppressi e sapranno come evitare, come combattere, come impedire l'oppressione.

La storia dei popoli è la vera storia; essa comprende lo sviluppo delle idee, i costumi, i timori, le lotte, le credenze di un'epoca e di un popolo insieme alla storia dei suoi conquistatori, dei così detti grandi che governarono quel popolo, vissero in quell'epoca. La vera storia è quella che racconta ad esempio gli stupidi terrori di Luigi XI ed al tempo stesso la vita, le rivolte, le miserie dei contadini di Francia, di Borgogna, di Guascogna; gli stenti dei borghesi delle città, e gli sforzi dei volontari violatori degli editti reali; sforzi pagati poi con la vita al truce Triston l'Ermite e Olivièro le Daim.

Ma per gli storici, anche i più democrati, i generosi che lottano e con la vita pagano il fio di pensare, di combattere, di credere; i forti che battagliano sotto la plebaglia feroce, la canaglia sordida che sorte dagli antri oscuri nei giorni di sommossa.

E dire che fu la plebaglia che resistè a Cesare nelle Gallie, a Guglielmo di Normandia in Inghilterra, che seguì Gustavo Wasa, che seguì Cromwell, che lottò con Storch in Germania, che diede l'aiuto delle sue valide forze a Guglielmo d'Orange, che prese la Bastiglia, vinse l'Europa, respinse dalla Spagna Napoleone I, scacciò gl'Inglesi dagli Stati Uniti, vinse gli Austriaci in Italia, i Turchi in Grecia, operò prodigi di valore in Ungheria ed in Polonia; dire che dovunque s'è versato sangue per un'idea ed è stato sangue di popolo: e gli storici, i cortigiani pagati per incensare i re chiamano questo popolo sovente vincitore, quasi sempre eroe: canaglia, plebaglia affamata, facinorosi assetati di sangue!

Ma coi tempi nuovi una nuova storia si affaccia: veritiera, severa ed impassibile, imparziale come i giudici Egiziani che in antico sentenziavano su i morti.

Una nuova storia sta per crearsi.

Certo è un lavoro ingrato. Bisogna frugar di nuovo negli antichi messali, rileggere con più attenzione le cronache antiche; tener conto di mille fatti che gli storici passati non videro, ed i presenti non curano; e quando il popolo avrà preso nella storia il posto che gli spetta; quando si dirà la vita di lui, le opere da lui compiute, quando gli sarà resa giustizia; giustizia di fatti e di cose, allora la parola del filosofo sarà diventata vera e gli storici cercatori e raccontatori sinceri, imparziali, spassionati dell'ieri, saranno i benefattori del domani; i maestri della umanità.

R. Rosa.

Il sistema attuale dev'essere distrutto

Ti dicono, o lavoratore, che gli anarchici sono un branco di criminali, che predicano il disordine e vogliono distruggere la società. Tu hai udito fare questa affermazione da taluni di coloro coi quali vieni a contatto, l'hai vista stampata forse nel giornale dove leggi le ultime notizie del giorno.

Ma io scommetterei qualunque cosa che non hai ancora mai parlato con un anarchico vero, e non hai appreso le tue idee da una pubblicazione anarchica — è vero?

Anch'io sono un lavoratore Ed una volta ripetevo io pure spensieratamente ciò che udivo senza darmi la pena d'investigare la verità. Odiavo gli anarchici senza conoscerli. Ogni delinquente lo definivo un "anarchico," e l'ingiustizia la chiamavo "anarchia," proprio come fai tu oggi.

Ma poi, ho scoperto ciò che vogliono veramente gli anarchici, ed ora mi dichiaro io stesso uno di loro.

Sì, noi anarchici vogliamo distruggere la presente forma della società. E tu?

Ti piace vivere in una società dove milioni di esseri umani si logorano la vita per assicurare ricchezze smisurate ad alcuni pochi, ed un'esistenza miserabile a se stessi?

In un paese così meravigliosamente ricco come gli Stati Uniti, fra ogni centomila abitanti ce n'è solo due che hanno un'entrata giornaliera indipendente. Novantacinque su cento, quando muoiono, non lasciano proprietà di nessuna specie dopo una vita d'incessante lavoro. Credi che valga la pena di occuparsi per perpetuare condizioni simili? Noi anarchici vogliamo distruggerle!

Ti piace vivere in una società dove dei cento milioni di esseri umani che la compongono, sessanta milioni stanno al disotto del livello della povertà, incapaci con i loro meschini guadagni di far fronte alle spese della sola loro sussistenza?

Mentre vi sono diciannove milioni di famiglie in questo paese che si sforzano di conciliare le entrate e le uscite con una media di $ 500.00 annui — un individuo John D. Rockefeller — ha un'entrata annua di circa cento milioni di dollari, eguale al guadagno unito di duecentomila famiglie della classe lavoratrice. Vuoi tu perpetuare un simile stato di cose? Noi anarchici vogliamo distruggerlo!

Desideri veramente vivere in un sistema di società dove gli uomini forti e robusti vagano per le strade in cerca di chi voglia dar loro lavoro, mentre le fabbriche sono piene di donne e ragazzi?

Sei milioni di bambini sotto ai sedici anni, ragazzi e ragazze, molti dei quali dell'età di dieci ed otto anni, lavorano da schiavi nei campi del cottone e nelle fattorie di questo paese.

Non c'è nulla di cui possiamo essere orgogliosi nella nostra odierna forma di società, e noi anarchici ci sforziamo di distruggerla!

E poi dimmi, fratello lavoratore, ti piace essere guidato in tutte le tue azioni non dal buon senso, ma dalle innumerevoli regole che ti prescrivono nei più minuti dettagli ciò che devi e ciò che non devi fare, rendendo il tuo cervello un fardello inutile a portare?

Vi sono più di cinquantamila leggi nei codici di questo paese. Circa ventimila leggi nuove (pensa un pò!) sono ogni anno aggiunte dalle varie legislature, di modo che presentemente non c'è nè un avvocato nè un giudice che abbia la pretesa di conoscere tutte le leggi. E con tutto ciò, noi, semplici lavoratori, siamo comandati di non contravvenire a nessuna di questa moltitudine di regole, col risultato che le carceri sono piene di noi e che manteniamo milioni di parassiti come gli avvocati, i giudici, i carcerieri e simili.

Desideri che un simile sistema abbia a continuare? Noi no!

Noi, anarchici, vogliamo che l'attuale sistema di società sia sostituito da una nuova, migliore vita sociale, nella quale ogni individuo sano sarebbe un produttore utile, ed in cambio di poche ore di lavoro quotidiano godrebbe di tutti i benefici della comunità.

Noi vogliamo che la società sia organizzata su basi tali che l'uomo non governi più l'uomo, ed a tutti e ad ognuno siano assicurate le possibilità di soddisfare i loro molteplici bisogni umani.

Chiameresti "disordine" un tale sistema?

Tutti coloro che s'avvantaggiano delle condizioni esistenti, tutti coloro che sono partigiani dello sfruttamento, sono contro di noi. Sei tu con loro?

Si spendono milioni per influenzare la stampa perchè deturpi le idee dell'Anarchismo agli occhi dei lavoratori.

Leggi e pensa, cerca dov'è la verità; e se se: un uomo non di chiacchiere, ma di azione, ti unirai ai combattenti per l'Anarchismo ed affretterai il giorno della Liberazione.

A. Barron.

Festa della Frutta

La nostra tradizionale *Festa della Frutta* che tutti gli anni si dà in questa stagione a beneficio del nostro giornale, avrà luogo la sera di Sabato 6 Novembre alle ore 7 30 nella nota sala Hamelia alle Sette Strade North e Temple St.

I compagni, gli amici ed i simpatizzanti sono avvisati di pensare fin da ora ai regali che intendono donare in quella occasione per adornare il Banco di Beneficenza. Raccomandazione vivissima rivolgiamo poi alle nostre brave compagne, affinchè dal loro canto stimolino gl'indolenti a muoversi a fare quanto è in loro potere perchè la festa riesca degna della bella tradizione che in tanti anni si è conquistata.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

Conferenza Molinari. — Chiamato da una società di mutuo soccorso per parlare sulla commemorazione di Cristoforo Colombo, il dott. Alberico Molinari teneva una conferenza qui a Spring Valley il 12 Ottobre davanti ad un pubblico abbastanza numeroso.

Il tema di Cristoforo Colombo è tanto vasto che ognuno può trattarlo, è vero, nel modo che meglio gli pare e piace, ed anche certe dissertazioni non spiacciono quando sono fatte nel limite dovuto, pur dovendo tener conto dell'elemento eterogeneo di cui una società di mutuo soccorso è composta. E il dottore lo trattò pure a suo modo. Non seppe di certo far rivivere le angoscie, i timori, le sofferenze, le speranze, le gioie ed infine il dolore del grande navigatore, non seppe far vibrare le corde dell'animo degli ascoltatori, non ne faccio una colpa, tutti non possono parlare al sentimento. Non seppe o non volle nemmeno dalle sue premesse arrivare a quelle conclusioni che sorgono spontanee. Quella critica tagliente che con argomenti inconfutabili ti sgretola questo odioso sistema mancava al dottore; ma ad ogni modo il suo discorso (nè caldo nè freddo) non ci avrebbe fatto prendere la penna in mano se sul finire non avesse detto due corbellerie troppo grosse. Come tutti i salmi finiscono in gloria, così tutti questi socialisti non possono fare un discorso (anche quando questo astrae da ogni concetto politico) senza arrivare là. Voi mi comprendete cosa voglio dire. Ma lasciamo la parola al Molinari. I lettori poi giudicheranno.

"Lavoratori (egli dice) il miglior modo di onorare Cristoforo Colombo è d'imitarne le virtù. Colombo era dotato d'una grande fede nelle proprie convinzioni e di una grande costanza e forza di volontà per attuare i suoi propositi. Così dovrebbe essere anche di voi; dovreste avere quella fede che fa muovere le montagne e lottare per la vostra causa con quella tenacia e con quella costanza con cui Colombo seppe mandare a compimento il suo progetto, ed aggiunge (e qui casca l'asino) che non è degno di commemorare Colombo colui che non s'interessa delle sue condizioni sociali, colui che in tempo di elezioni invece di andare a votare va nelle taverne ad ubbriacarsi o s'astiene per principio dal deporre la sua scheda nell'urna."

E noi, ingenui anarchici, credevamo che Colombo avesse a che fare coll'elezioni come i cavoli a merenda. Poveretto come te lo conciano! I prominenti coloniali te lo usano come soffietto per gonfiare l'ubbriacatura nazionalista, qualche socialista lo usa come strumento nella sua narcotica propaganda, e vien così fritto in tutte le salse servendo a tutti per proprio tornaconto. Aveva ragione Molinari di dire che se Colombo potesse ritornare in queste terre non rimarrebbe certo soddisfatto di ciò che si è fatto nel Nuovo Continente, ed io aggiungo che se s'accingesse a prendere a calci nel sedere tutti i suoi profanatori non so se Molinari ne rimarrebbe immune.

Ma procediamo. Come ho detto da principio il dottore era partito da buone premesse per arrivare a strane conclusioni. E' Molinari che parla: "Lavoratori tra voi e Colombo ci sono grandi relazioni. Colombo è nato povero, voi siete nati poveri, Colombo è stato scacciato dall'Italia, voi siete stati scacciati dall'Italia; Colombo ha dovuto spiegare la sua attività e la sua intelligenza lontano dalla patria, voi siete stati costretti lasciare la vostra patria per vendere in altre terre le vostre muscolose braccia." E fin qui andiamo d'accordo, ma ascoltate, ascoltate nelle sue dissertazioni sulla guerra cosa egli dice: "Oggi per puro interesse capitalista l'Europa è in una colossale guerra in cui anche l'Italia giuoca pure la sua carta. Gl'italiani d'America però non hanno abboccato all'amo ed hanno fatto bene. Dei 400.000 riservisti emigrati in queste terre solo il 10 per cento è andato ad offrire la sua pelle per l'Italia, e sapete il perchè? Perchè l'Italia poteva rimaner fuori della guerra, che se invece fosse stata invasa dallo straniero i 400.000 italiani tutti come un sol uomo avrebbero traversato l'oceano per difendere la patria."

Carina anche questa non è vero! Noi come Colombo siamo nati poveri, siamo stati scacciati dall'Italia, abbiamo dovuto lasciare la patria per vendere le nostre muscolose braccia in terre straniere e Molinari vorrebbe che se l'Italia fosse invasa, lasciassimo qui le nostre famiglie, il nostro lavoro, per difendere chi ci ha negato un pezzo di pane! No no dottore, vada pur lei a difendere la patria anche da un'invasione; noi preferiamo rimanere qui a fare magari soltanto della verbale propaganda antielettorale.

R. Canarina.

Abbasso il Militarismo!

Per dare un nuovo impulso alla propaganda antipatriottica ed antimilitarista, la Libreria Sociologica di Paterson sta preparando una nuova edizione dell'opuscolo *Giorgio e Silvio*, dialogo tra due militari, di E. Siviari, ed ha stabilito di darne via una grande quantità al disotto del prezzo di costo, vale a dire 100 copie per un dollaro. (Quantità inferiori alle cento copie a prezzo di catalogo).

Dirigere le richieste, con importo anticipato, alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

La festa pro l'Avvenire e l'Era Nuova

Piacevolissima, attraentissima, solennissima riuscì la festa indetta da noi la sera di Domenica 10 Ottobre, tenuta a beneficio dei nostri vecchi e battaglieri giornali gravati — come i compagni sanno — da l'enorme deficit.

L'immensa sala del Labor Lyceum di Brooklyn, era letteralmente gremita di amici e compagni e le loro famiglie, venuti con entusiasmo e con fede dai diversi e lontani quartieri d[illegible] [illegible]ropoli. La Filodrammatica Libertaria — composta di bravi e sentimentali interpreti del dolore proletario — seppe svol-

gere assai bene gli annunziati lavoretti sociali, cioè *I Lupi*, *La Guerra* e *I Vinti*, quest'ultimo un bellissimo emozionante dramma in tre atti.

Efficacissimi gl'intermezzi con declamazioni e discorsi. Declamarono belle poesie i compagni Fazio, G. Cannone ed altri. Il compagno N. Cuneo, con la sua facile parola seppe entusiasmare i presenti che applaudirono ed approvarono. E Carlo Tresca, salutato da una calorosa salva di applausi, entusiasmò con la sua efficace oratoria il pubblico impaziente di sentire da lui l'incitamento rivoluzionario efficacissimo.

Rimarrà sempre in noi tutti il ricordo di questa magnifica festa rivoluzionaria — fiera, unanime ribellione alla guerra e ai guerrafondai — e, ringraziando da queste colonne i compagni e le compagne della Filodrammatica Libertaria e tutti gl'intervenuti, promettiamo giorni migliori e maggiori entusiasmi, in omaggio alle comuni nostre sublimi idealità rivoluzionarie, in dispregio dei vili prevaricatori ignobili.

Siamo giovani e siamo forti.

Avanti ! Sempre

IL CLUB AVANTI.

N. B. — In un prossimo numero comunicheremo dettagliatamente il ricavato della festa.

Avvertiamo i compagni che ancora non hanno pagato o rimandato i biglietti, di farsi sollecitamente vivi presso il *Club Avanti 218 Scholes St., Brooklyn, N. Y.*

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Nella sala di A. Ramella, Temple e N. 7 h St., avrà luogo la sera di Sabato 23 corr. una festa di solidarietà a beneficio dei tessitori scioperanti della ditta Valentine & Bentley di Phillipsburg, N. J.

I lavoratori di Paterson vi sono cordialmente invitati. La ticket costa 15 soldi solamente.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 24 Ottobre alle ore 4 p. m., nei locali del "Club Avanti," 218 Scholes St., il compagno Flavio Venanzi terrà una conferenza sul tema: *Le vere cause della guerra.*

Entrata e parola libera.

CLUB AVANTI.

Domenica prossima 24 Ottobre alle ore 8 p. m. al Circolo S. S. P. Gori avrà luogo una serata di propaganda con la recita del *Sacrifizio*, bozzetto in 2 atti. Dopo la recita il comp. N. Cuneo parlerà sul movimento rivoluzionario.

Si pregano i compagni d'intervenire numerosi.

Il Circolo di S. S. P. Gori riunitosi straordinariamente Lunedì 18 corr. per sentire la relazione del delegato mandato al *Convegno Contro la Guerra* delibera quanto segue:

1. Invitare i sovversivi di qualsiasi tendenza alla riunione che avrà luogo Domenica 24 corr. alle ore 4 p. m. nella sala del Circolo, al N. 321 North 7 St., Brooklyn, N. Y. (Williamsburg) per fissare le serate della scuola oratoria.

2. Escogitare i mezzi per provvedere i fondi da usarsi per una grande agitazione da esplicarsi durante la guerra e dopo allo scopo di propugnare l'interesse di tutta la classe operaia.

3. Discutere sulla necessità di un Bollettino mensile contro la Guerra da distribuire gratis.

Per il Circolo P. Gori: J. ONESTI.

Philadelphia, Pa.

Si avvertono tutti i sovversivi di Phila, Pa e dintorni di essere presenti ad una riunione di grande importanza Domenica 24 c. m. alle 3 p. m. nei locali del Circolo F. Ferrer, 1212 Passyunc Ave.

Per il Fascio Riv : G. AQUINO.

Tra Libri, Riviste e Giornali

THE ALARM. — E' uscito alla luce in Chicago, a cura dell'International Propaganda Group, il nuovo giornaletto mensile di propaganda anarchica *The Alarm.* E' discretamente ben fatto e molto adatto per la propaganda spicciola fra l'elemento di lingua inglese in questo paese. Perciò non sapremmo raccomandarlo abbastanza a tutti quei compagni che nelle fabbriche, nelle officine, nei ritrovi pubblici vengono a contatto con gli americani ed hanno perciò l'occasione di distribuirne una grande quantità di copie.

L'abbonamento annuo costa soli 25 soldi e le richieste sono da indirizzarsi a Theo. Appel, 1305 Milwaukee Ave., Chicago, Ill.

REGENERACION, il nostro foglio di propaganda anarchica di lingua spagnuola, ed organo del Partito Rivoluzionario Messicano, è tornato a rivedere la luce a Los Angeles, Cal., dopo una sospensione forzosa, per mancanza di fondi, di vari mesi.

E' il medesimo tenace foglio di propaganda libertaria che i compagni nostri conobbero già, stillante odio contro il governo, il clero e la borghesia, e che da parecchi anni si sforza di far comprendere ai peoni del Messico che non devono aver fiducia nelle promesse di nessun governo, di nessun politicante, e che l'emancipazione propria essa devono conquistarsela con i propri sforzi combattendo contro ogni specie di autorità, e non permettendo più mai che sul seggio presidenziale abbia ad issarsi qualcuno, perchè chiunque egli sia egli abuserà del potere ed avrà sempre la tendenza di ricondurre il Messico ai tempi di Porfirio Diaz.

L'indirizzo per farne venir copie e per chi desidera stare in corrispondenza, è P. O. Box 1336, Los Angeles, Cal.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Avonmore, Pa : Uno	1,00
Gallatin, Pa.: Oreste Giannini	1,00
Bristol, Conn.: Fr. Maffei	1,00
Royalton, Ill : Ezr. Cecconi	1,00
Lohrville, Wisc.: F. Di Cristoforo	1,00
Clifton, N. J.: M. De Lorenzo 2,00; Randi 1,00; Stefanacci 0,50;	3,50
Joliet, Ill.: G. Leuci	1,00
Leadville, Colo : Christ. Taraboy	1,00
Gallatin, Pa.: O : Marraccini	1,00
Bingham Canyon, Ut.: Silv. Robbiano 1,00; Peter Dardano 1 00;	2,00
Silvano d'Orba, It : Giov. Robbiano	1,00
Magpie Mine, Ont.: Virg. Ziraldo 1,50; Marino Nadalin 1,50; J. Baldovin 1,50;	4,50
Gebo, Wyo : Dom. Casciola	1,00
Duquoin, Ill.: Pit. Faletti	1,00
Buffalo, N. Y : Ign. Vaccheri	1,00
Los Angeles, Cal.: Lor. Onischi	1,00
Fort William, Ont.: Luigi Osrutti	1,00
New York, N. Y.: Felice Cannata di A.	1,00
Jersey City, N J.: Gius. Colaizco	1,00
TOTALE	$ 26.00

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: M. Di Giovanna	0,46
Detroit, Mich.: A. Bonaldi & Son	0,65
Chicago, Ill.: Tortorello Bros	0,84
Clifton, N J.: Stefanacci	0,15
TOTALE	$ 2.12

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Cauceglio, G. T., cias. 0,25;	0,50
Joliet, Ill.: G. Leuci	0,50
Magpie Mine, Ont.: A. Soni	0,50
Duquoin, Ill.: Pit. Faletti	0,50
TOTALE	$ 2.00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.26	
Corrispondenza	1.16	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Amministrazione	10.00	36.67
Deficit No. precedente		$ 570.57
TOTALE		$ 607.24
ENTRATA: Abbonamenti	26.00	
Vendita Giornali	2.12	
Sottoscrizione	2 00	30.12
Deficit		$ 577.12

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 550
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- Lo Scienza moderna e l'anarchia ... 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
- **Bakunin** Dio e lo stato ... 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali ... 40
- Sociologia criminale ... 40
- Sociologia anarchica ... 40
- Pagina di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche ... Vol. I 40
- Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Geley** Le prove del trasformismo 50
- **Ferri** La giustizia penali ... 25
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- Storia d'una montagna ... 50
- **Villa** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti ... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo ... 35
- **Haeckel** Il monismo ... 25
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale ... 60
- **Enciclopedia** illustrata (2 volumi) 5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Le Bon** Le prime civiltà ... 4.25
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
- tsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma ... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse ... 10
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 72
- **Turghenief** Novelle moscovite ... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- I vagabondi ... 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
- Vita errante ... 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle ... 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi ... 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune ... 60
- **Malato**-Luisa Michel ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Dal Canto** Aonio Paleario ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- Figner Le prigioni russe ... 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
- Francisco Ferrer ... 20
- Roudine Max Stirner ... 10
- Gori Ricordi ... 10
- Tancredi La tragedia di Barcellona 50
- Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
- Viaggio umoristico ... 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna ... 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Reclus** L'anarchia e la Chiesa ... 5
- **Calabrone** Iddio alla sbarra ... 10
- **Bolero** Le due campane ... 50
- **Lafargue** Carità cristiana ... 5
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Stasiota** Il demone della donna ... 5
- **XXX** Che cosa è la religione ... 25
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari 10
- Mangasarise Il mondo senza dio ... 25
- Nordau La menzogna religiosa ... 10
- Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
- Caminita Che cosa è la religione ... 30
- Binazzi: Abbattiamo il Vaticano ... 5

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- Canti d'esilio ... 40
- **Mori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! ... 15
- Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere con musica ... 25
- L'Internazionale con musica ... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica ... 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
- **Rapisardi** La Palingenesi ... 60
- Peccati confessati ... 10
- Poesie religiose ... 15
- **Tanini** La marcia dell'ideale ... 10
- **Cavallotti** Versi ... 60
- **Heine** Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) ... 70
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Quel che bolle in pentola ... 70
- Teresa Raquin ... 30
- Verità ... 90
- Lavoro ... 90
- Fecondità ... 90
- Lourdes ... 90
- Roma ... 90
- Parigi ... 90
- Il paradiso delle signore ... 60
- La bestia umana ... 60
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita ... 30
- Nanà ... 30
- Renata ... 30
- Maddalena Ferrat ... 30
- Una pagina d'amore ... 30
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** Dal cellulare a Finalborgo 65
- La folla ... 60
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 75
- Il Novantatrè ... 60
- I miserabili ... 1.25
- **Grave** Le avventure di Nonò ... 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia ... 1.00
- **Manetty** Sotto la tonaca ... 55
- **Malato** Il grande sciopero ... 50
- Boldrini Sai aini pregiudicato ... 25
- Urso Unanima ... 70
- Mirbeau Il Calvario ... 30
- Eorbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- Senza Patria! ... 10
- Proximus tuus ... 10
- **Panacchio** L'assassinio di Ferrer 20
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 30
- Il portafoglio ... 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
- **Zuliani** Tempeste sociali ... 15
- **Mortara** Amore e fede ... 25
- **Sasso** I vinti ... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli ... 5
- **Froment** Il figlio ... 5
- **Traversi** In pace ... 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri ... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 15
- La commedia dell'amore ... 15
- Spettri ... 25
- Casa di bambola ... 25
- Le colonne della società ... 25
- Un nemico del popolo ... 25
- **Brovelli** La via del Paradiso ... 5
- **Hugo** Il re si diverte ... 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20
- Caruiglia Sangue fecondo ... 15
- Charancie I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... 5
- Fra contadini ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- Carlo Pisacane ... 5
- **Kropotkin** L'anarchia ... 10
- La legge e l'autorità ... 5
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra ... 5
- La morale anarchica ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- Lo spirito di ribellione ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione ... 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
- A mio fratello contadino ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Guerra alla guerra ... 5
- Aspettando il sole! ... 5
- Gli anarchici sono malattori? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- L'umanità e militarismo ... 5
- Le basi morali dell'anarchia ... 5
- Sante Caserio ... 5
- Cipriani Bresci e Savoia ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral ... 5
- **S. Merlino** Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Pouget** Il sabotaggio ... 10
- **Javal** Libero esame ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Elkhoud** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- **Concordia** Argomenti libertari ... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal! ... 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale ... 5
- Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
- Milano Primo passo all'Anarchia ... 10
- Gli anarchici e ciò che vogliono ... 5
- Rafanelli Società presente e avvenire 5
- Mentana: Alle madri d'Italia ... 5
- Belli: Il tradimento riformista ... 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo ... 10
- **Boria** Sggio critico del dirito penale ... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 1.25
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Hugo** Voltaire ... 10
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
- Il processo della scuola primaria. 15
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre; ... 5
- Martiri spagnuoli ... 5
- **Incisioni** La Settimana sanguinosa 5
- Trionfo della rivoluzione 15
- Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
- **Cartoline illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà, Ultima visione; Il Trionfo della pace nel lavoro 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- Calendario Storico Scientifico Mod. 10
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
- Si vis pacem ... 40
- Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galceran** Difesa di F. Ferrer ... 5
- Davanti ai giudici di Roma ... 5
- Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY OCTOBER 30, 1915. Office: 78 Prospect St. – Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA, – P. O. BOX 1877. – PATERSON, N. J. No. 374

Il nostro grido di guerra!

Un grido di guerra è il nostro, grido che corre per la città e pei campi, per le colline e pei piani, passa di regione in regione, penetra nei tuguri, nelle officine, si ripercuote nelle caserme e ritorna in grido di sommossa. Guerra ai nostri carnefici, ai nostri padroni!

L'ordine caro ai governi e la pace anelata dai mercanti non son fatti per noi. Verranno e pace ed ordine e saranno splendidi di benessere e di civiltà il giorno in cui avremo spazzato dalla terra questa immonda razza di monopolisti, di usurai e di despoti che ci succhiano il midollo spinale e guazzano nel sangue spremuto dalle nostre vene. E' una guerra di razze che predichiamo noi, ma non di latini contro tedeschi, non di occidentali contro orientali, di europei contro africani, ma della razza degli oppressi contro la razza abominevole degli oppressori!

La guerra, cui noi siamo devoti non è guerra di dominio, di conquista, di colonizzazione, di distruzione, di rapina e di predominio politico e commerciale; è guerra di emancipazione, di redenzione, di salvezza. Non è guerra di odio ma guerra di amore; non è guerra di barbarie, ma di civiltà, di progresso, d'elevamento dell'uomo. Ed è guerra aperta, sfrontata, di idee e di fatti, insurrezione su tutta la linea. Non arti subdole, non mezzucci parlamentari, non congiure diplomatiche, non sopraffazioni momentanee di individui, non astii e invidiuzze che non possono che rimpicciolire l'alto compito serbato alla nostra generazione. Ma grande guerra, guerra campale, guerra di classi intere: tutti insorti come un sol uomo, tutti militi della causa comune.

A questa guerra noi vi invitiamo, o lavoratori, o diseredati dell'universo. E' l'ora. Le vostre miserie hanno raggiunto il colmo, la vostra pazienza è esausta, la prospettiva è splendida; la scienza, la giustizia, la necessità della esistenza, tutto oggi vi chiama ad insorgere. Ed ecco perchè vi esortiamo oggi ad imitare il sublime esempio dei Comuni che nel 1871 sorsero in tutta la Francia e propugnarono, la prima volta forse nella storia, la grande causa dell'emancipazione dei lavoratori. Essi caddero, è vero; ma nella storia i vinti di un giorno sono i vincitori della dimane. Il sangue consacra le grandi imprese e ne assicura il trionfo.

E' doloroso, ma è inevitabile. Le conquiste della civiltà non si compiono finora che a prezzo di molte vite. Di chi è la colpa? Abbiamo forse noi creati gli ostacoli che si oppongono al progresso della umanità? Abbiamo elevato noi le barriere che dividono i popoli e dietro le quali si formano vituperevoli odii nazionali, fomentati dalle arti di governo? Abbiamo fondati noi i privilegi dei pochi che vorrebbero prevalere sul diritto all'esistenza dei più, ed abbiamo noi confidato allo Stato l'incarico di difenderli a spada tratta fino allo sterminio dei lavoratori? Siamo stati noi gli autori dell'antagonismo d'interessi che sconvolge la società attuale? La proprietà nemica del benessere delle moltitudini, l'usura nelle cento sue forme, il capitale disssanguatore dell'operaio e sfruttatore delle sue fatiche, il monopolio, la finanza e la grande violenza governativa, cioè il diritto che i pochi si sono arrogato sulla vita, sulla libertà e sulla roba dei loro concittadini, son queste forse nostre creazioni? E' nostra creazione il sistema militare che pesa sulle popolazioni; diplomatici, burocratici e politicanti esistono forse per causa nostra e per il nostro benessere, o per la nostra oppressione? Abbiamo noi forse provocato l'onesto operaio a farsi spia e poliziotto, per la maggiore tranquillità dei padroni; abbiamo noi detto al magistrato: tu sarai pagato per difendere la proprietà usurpata dai prepotenti e dai furbi, e punirai con pene terribili il miserabile, che non si sottomette alla legge che gli detta il padrone? Abbiamo noi creato tutte queste cause di malcontento e di discordie civili? No, queste istituzioni sono state create, esistono e sono difese contro di noi. Esse ci opprimono, ci schiacciano; noi ci ribelliamo contro di esse. O esse o noi. O il privilegio o l'uguaglianza. O l'usura del capitale o la riabilitazione del lavoro. O il parlamentarismo borghese o il libero comune, la libera associazione dei lavoratori.

Operai, voi lo sapete. Il parlamentarismo è morto moralmente; a noi non resta che interrare questo cadavere in putrefazione. I nostri deputati che mentre il popolo ha fame, blaterano di patriottismo, si accapigliano per un portafogli, e fanno a chi invoca contro le turbe affamate maggior rigore di repressione, sono giunti ad una bassezza spaventevole. Abbasso dunque il parlamentarismo!

Ricordatevelo, o lavoratori. Il giorno dell'insurrezione, non sarà un nuovo Parlamento, una costituente, o altra così detta rappresentanza che voi fonderete perchè i vostri eletti vi comandino e opprimano a loro volta. Non insorgerete per un governo, fosse pure fatto dai vostri, cioè da gente che godendo la vostra fiducia si apprestarebbe a tradirvi e a vendervi ai vostri nemici. Voi insorgerete per la libertà tutta quanta, per l'uguaglianza, per il benessere. Non più Parlamenti, non più dispotismo d'assemblee, non più governi, che da una capitale comandano a tutto un paese, che impongono tasse a tutti, si circondano di eserciti e di polizie, di magistrati e di impiegati e possono ciò che vogliono. Non più Governi, dunque, ma libero comune e libera associazione di lavoratori.

Agli Anarchici

Ai Rivoluzionari coscienti e risoluti

A tutti gl'insofferenti della barbarie militarista e governativa che funesta l'umanita'

Mentre il più formidabile dei flagelli umani, registrati dalla storia, investe e scompagina gli ordinamenti economici, politici, morali e religiosi della *civilissima* Europa; mentre un incubo di terrore e di sgomento grava su tutta l'umanità, trepidante pel visibile maturarsi di avvenimenti trascendentali; mentre da queste terre d'esilio, i transatlantici salpano affollati di timidi e d'illusi, il nostro *astensionismo*, ascetico e puramente negativo, o'trechè una vergogna, è una inqualificabile vigliaccheria!....

Dove sono andati a finire i nostri più fieri propositi di lotta ad oltranza contro tutte le sopraffazioni larvate e tracotanti?.... I gaglioffi della politica, per lo meno, hanno avuta l'audacia di sciorinare *le ragioni ideali* della loro guerra... E quelle umane e civili del nostro astensionismo?... Non saremo, davvero, capaci di farle valere?!...

Noi non vogliamo andare in guerra, perchè riteniamo essere la guerra una barbarie indegna di popoli sedicenti civili, perchè la guerra, anzichè risolvere il problema della fratellanza umana, è fomite di passioni belluine, di piraterie e di rancori; noi non vogliamo batterci in difesa d'una patria, perchè la patria è una menzogna convenzionale, un anacronismo evolutivo, una galera per tutti i diseredati; noi prevediamo che questa guerra si estenderà a tutto l'organismo capitalista, che questa guerra diverrà mondiale, che avrà come epilogo la guerra civile e, molto probabilmente, la Rivoluzione Sociale.... E lasciamo che i mistificatori della stampa mercenaria proseguano indisturbati, a sobillare gli ingenui figli del proletariato randagio e a minacciare i probabili refrattari collo spauracchio delle false posizioni giuridiche.

Abbiamo assistito impassibili all'indecente gazzarra della spavaldaria nazionalarda, abbiamo lasciato propinare, impunemente, il veleno del nazionalismo, esclusivista e masnadiero, a tanti nostri fratelli di lavoro e di miseria, molti dei quali hanno già pagato, colla vita, la spensierata baldanza di un triste momento, l'ubbriacatura traditrice delle promesse mendaci, la loro inconscia dabbenaggine e l'onanismo cainesco del pensiero e del sentimento, perpetrato dagli sciacalli del tornaconto.... Ci siamo lasciati sorprendere dall'imprevisto; abbiamo commesso un gravissimo errore di tattica; però, anche tardiva, la resipiscenza s'impone!...

Ora c'incombe di rimediare, nel modo migliore, al mal fatto: bisogna pensare a premunirci contro le possibili sorprese di domani.

La guerra che si sta combattendo è conseguenza ineluttabile di evoluzione sociale; il regime borghese ha trovato, nel principio di nazionalità, il terribile boa constrictor che lo soffoca, che lo fiacca nelle sue spire irresistibili. La borghesia ne ha un vago presentimento e si dimostra risoluta alla resistenza più disperata; ma, per buona sorte, se la mitraglia, i gas asfissianti, i siluri e le bombe lanciate dalle areonavi possono uccidere il serpente soffocatore — *il nazionalismo* — il regime borghese ha comunque i suoi giorni contati.

Lasciamo gli strateghi, i critici e i supercritici del militarismo universale, sbizzarrirsi a trarre illazioni sul fatale logoramento delle forze austro-germaniche; lasciamoli, pure, gridare ai quattro venti la fine prossima della guerra... noi prepariamoci gagliardamente; non lasciandoci sorprendere di nuovo, dall'imprevisto. . Se il far da ciechi, per non vedere, può talvolta riuscire giovevole, nel caso presente, l'è tattica sommamente pericolosa.

Abbiamo commesso, è vero, un gravissimo errore tattico, lasciandoci sorprendere impreparati; se non chè, il fallo non è irreparabile. I danni della nostra inerzia passata, possono essere largamente compensati da un'azione pronta, concorde, larga e criteriosa di tutte le forze concomitanti dell'insofferenza proletaria.

Uniamoci tutti, prestiamoci sincera e feconda solidarietà e che, sul labaro fiammante della ribellione sia scritto *Tutti contro la barbarie, tutti per la libertà!*

Nell'ora grigia che volge, la discrepanza dei postulati dottrinari non può nè deve pregiudicar l'intesa e la fusione dei vari partiti in un sol fascio potente d'azione immediata. Superato il periglio, ricuperata la calma relativa, seguiremo, ciascuno, la propria tendenza, confortati dal pensiero che — in caso di seria minaccia — il proletariato è suscettibile di spontaneo e sincero affratellamento.

Non ci facciamo illusioni. .. Per l'osservatore spassionato, questa guerra presenta dei caratteri non dubbi di transizione sociale, essa sarà lunga e terribile, terribile tanto che la mente, pervertita dall'odio più feroce di nazionalità, potrebbe difficilmente concepirla tale nei suoi vaneggiamenti di trionfi sanguinosi. Non vi sono termini assai eloquenti, tinte assai vivaci per raffigurare adeguatamente il quadro sgomentoso della situazione creata dal furore guerresco e ci mancano gli elementi opportuni per dare un anticipo ragguardevole sulle inevitabili conseguenze dell'implacabile conflitto.

Quello che il telegrafo — sotto la diretta e rigorosissima vigilanza dei governi — ci ha fatto conoscere dell'accaduto non è certamente che un pallidissimo riflesso della realtà premente e luttuosa; e le più dogmatiche previsioni di tutti i pontefici, minimi e massimi, della stampa ortodossa, non hanno neppure la forza di schiudere un tenuissimo spiraglio di luce nel tenebroso orizzonte dell'aspettativa. E' indubitato, pertanto, che, nel corso di questo ciclone di passioni furibonde, i più fiacchi, i meno violenti, i migliori dovranno rassegnarsi a soccombere e sparire.

Nè si creda che si abbia il pensiero di voler far colpo, ricorrendo all'esagerazione: noi ci troviamo, appena, all'inizio d'un ferocissimo movimento di selezione dei meno adatti per deficienza — non di attitudini virili — ma' bensì di mezzi materiali di affermazione egemonica.

La guerra; tal quale noi la prevediamo, e quale fatalmente dev'essere, non ha, sin'ora presentato che le sue fasi meno sinistre. Di modo che, se, anche i più ingenui, hanno già potuto formarsi un concetto chiaro e preciso circa i propositi brigànteschi dei belligeranti, l'ora delle angoscie inconsolabili e del terrore agghiacciante non è ancora suonata. .. Sino ad ora, il miraggio d'una sicura e lucrosissima vittoria ha servito, in certo qual modo, di freno alla più nera malvagità delle parti contendenti. Domani, quando — da una parte o dall'altra — si avrà motivo di paventare delle probabilità di sconfitta, sarà proprio il momento di gridare *Si salvi chi può!* Vi è, *in potenza, credetelo*, tanta perversità da sgomentare al solo pensarvi

Centinaia di migliaia di prigionieri di guerra saranno sgozzati senza misericordia, per semplice rappresaglia, intere regioni saccheggiate, funestate, distrutte, città bombardate, incendiate, avvelenate dai dirigibili e dagli aereoplani, tutte le vie di comunicazione e di trasporto insidiate, ecatombi sterminate d'innocenti, senza distinzione di sesso o di età, e arruolamento forzato anche di.... *astensionisti!*

Il buon giorno — ammonisce l'adagio — si vede dal mattino.... Già nei campi di concentrazione coattiva, si reclutano le falangi sacrate al martirio; già in Francia ed in Germania, migliaia di prigionieri di guerra — senza che alla guerra abbiano preso parte alcuna — vengono trascinati, sotto buona scorta, alla bonifica di plaghe paludose e pestilenziali, dove il duro trattamento, la malaria, la deficiente alimentazione, gli insetti e i microbi patogeni li esauriranno rapidamente

Tutto ciò, che può essere di ostacolo al mantenimento e alla grandezza delle sacre istituzioni, *civili e religiose*, deve esser abbattuto, senza umane considerazioni. E' cosa dolorosa; anche i più malvagi lo confessano *sinceramente*, ma, in ogni tempo ed ovunque, la massima del *fine che giustifica i mezzi* ha parlato un linguaggio che non ammette obbiezioni.

"La *civiltà*, dicono i barbari, deve

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 72 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,,0.50
Three Months . . . . ,,0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,,0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

trionfare ad ogni costo!... Guai ai pusillanimi, ai pietosi, ai refrattari!...''

E *pusillanimi* sono tutti coloro, i quali — pur amando la patria — non si sentono il coraggio di farle olocausto della propria vita; *pietosi* sono quelli che — come certi rivoluzionari tedeschi — predicano sommessamente moderazione, implorano umilmente la pace; *refrattarii* poi, siamo noi, i senza patria, gli eterni brontoloni....

Il momento è, davvero, sintomatico!. E, non dubitate, arriverà, anche per noi, il giorno di *vincere o morire*... La nostra posizione privilegiata di luogo, non può offrire, che temporaneamente, delle garanzie d'incolumità. Ben presto, il contagio passionale della popolazione immigrata, i contraccolpi di dissesto finanziario, la stessa situazione interna tutt'altro che rassicurante, s'incaricheranno di dissipare le dorate illusioni.

Noi, infine, presentiamo l'avvicinarsi della bufera. E siccome le nostre idee sono sincere, vogliamo dire che la coscienza e le speranze d'ieri sono pur sempre le coscienze e le speranze d'oggi, sentiamo di non poterci adattare a tergiversazioni, a compromessi e tanto meno di servir di strumento ai peggiori dei nemici nostri.

Anche relativamente in pochi, se arriverà il momento di battersi, ci batteremo col coraggio cosciente della legittima difesa, colla visione serena e sicura della redenzione civile del proletariato di tutte le patrie, ci batteremo senza sgomento, inesorabilmente, fino all'ultimo anelito: *O la libertà o la morte!*

In questa vigilia di dolore e di minaccia, anzichè rimanere colle mani alla cintola, a guardare in cagnesco l'attività del nemico, nostra missione dev'essere quella di salvare almeno una piccola parte di quei poveri incoscienti, in procinto d'essere ghermiti dagli avvoltoi del nazionalismo; dobbiamo coalizzarci, gettare l'allarme fra i dormienti e gl'illusi, chiamare gl'insofferenti a raccolta, indurli alla resistenza virile, guidarli alla ribellione liberatrice.

Sul terreno legale, colla parola e colla penna, ci sarà sempre possibile — anche relativamente in pochi — di tener testa ai *cantastorie del dovere;* necessita, tuttavia, saper mettersi in grado di rintuzzare qualsiasi velleità di sopraffazione violenta.

Il momento è critico, l'ubbriacatura è quasi generale..... Ma v'è un proverbio che dice: "Ride bene chi ride l'ultimo."

E gli ultimi a ridere, questa volta, saremo noi!... La gazzarra del sentimento, masturbato fino al parossismo, non può, certo, essere di lunga durata: le doccie fredde della più angustiosa realtà verranno, assai prima che non si creda, a condensare i vapori di tanta morbosa effervescenza.

Agitiamoci, compagni!.... Ricordiamoci che il popolo, fiaccato dalla sventura, va soggetto ad abberazioni religiose; non lasciamo ai preti la cura della salvazione proletaria. E' vero purtroppo, che le passioni veementi della folla hanno comuni alcuni caratteri colle epidemie; ciò nonostante, se non invano, si lotta contro il colera, la peste, il vaiuolo, la febbre gialla ecc., non sarà, poi, del tutto impossibile, tentando con pertinacia scoprire qualche buona norma profilattica contro la *fede cieca*...

(Dalla *Guerra Sociale*)

ANARCHISMO. — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

La Rivoluzione del Popolo

Nel passato molte rivoluzioni furono fatte dal popolo, è perciò esse furono chiamate dagli storici rivoluzioni popolari, ma esse non avevano quei dati che loro abbisognavano per essere così chiamate. Certo che il popolo fu sempre il fattore primo delle rivoluzioni, perchè in lui sta la forza; ma l'essere il popolo il fattore della rivoluzione non vuol dire che questa sia popolare, perchè nelle rivoluzioni passate, presenti, e purtroppo anche in qualcuna dell'avvenire, egli non combatte mai per se, ma sempre per gli altri; la plebe che in tutti i tempi versò il suo sangue per liberarsi dagli oppressori, dai tiranni, non fece mai altro che cambiar padrone, cambiar tiranno.

Una rivoluzione per essere veramente popolare, deve essere fatta dal popolo, ma per se è non a favore di terzi i quali l'opprimeranno al pari e forse più dei primi padroni. Ma per far ciò il popolo dovrebbe avere la coscienza dei propri diritti, dovrebbe innalzarsi dalla melma nella quale s'arrabatta da tanto tempo e guardare a fronte alta l'avvenire che egli deve creare per se e per i suoi figli.

Affinchè il popolo potesse spargere il sangue a suo vantaggio, nella rivoluzione che inevitabilmente colpirà questa società barbara entro pochi anni, egli dovrebbe avere altra educazione, altri principî che attualmente non ha. Se noi ci poniamo ad osservare troviamo nel popolo una certa indifferenza per la sua dignità, una certa bassezza da farci disperare, di potergli fare comprendere la teoria d'amore, di libertà, di uguaglianza che noi propaghiamo.

Ma non per questo dobbiamo spaventarci, che anzi le difficoltà che ci si parano innanzi nel compiere il nostro dovere devono essere per noi un incentivo alla lotta, e da queste difficoltà dobbiamo attingere maggior coraggio, novella energia. Far sì che il salariato dell'oggi si innalzi per mezzo dell'istruzione a dignità d'uomo, fare in modo che ogni oppresso comprenda il più presto possibile l'importanza, il valore del proletariato intero è secondo me l'unico mezzo veramente rivoluzionario col quale si possa stornare dai massacri, dai sacrifici inutili. E questo mezzo, noi anarchici l'abbiamo adottato, è anzi l'unico che abbiamo accettato, sì, ma con una tale apatia, con una tale indifferenza che non ci fa degni del titolo di rivoluzionari che ci diamo.

Coraggio dunque compagni miei di fede, e coraggio voi pure compagni dell'officina, di patimenti, all'opera, che la nostra parola giunga in qualunque luogo ove vi sono degli uomini che soffrono, dovunque regni tutt'ora l'ignoranza, là entri il raggio beneficatore del nostro ideale, e così potremo nelle prossime lotte (non elettorali) slanciarci con più fervore nella mischia, perchè sicuri della vittoria, e del nostro avvenire, e sarà quella allora la sola rivoluzione veramente popolare e sarà l'ultima.

V. N. P.

Il Pensiero

Il pensiero è anarchico di natura, ed é all'anarchia che va la storia, dice un filosofo italiano (Giovanni Bovio) ed ha ragione.

Se tutti gli esseri non professano l'ideale anarchico, ciò non devesi, come molti inconscentemente asseriscono, che esso sia un principio, un ideale mattesco, ecc. ecc., ma dalla debolezza d'animo di certi individui. Chi è colui che pur non lo confessi per timore di compromettere la propria libertà (ma quale libertà di grazia!...) e chi potrebbe provare al contrario — che l'abitatore della terra il più perfetto — l'uomo — non desideri di soddisfare ai propri bisogni?

L'uomo nato ad abitare questa immensa estensione di terreno in una società vincolata dall'affetto fraterno, in cui ognuno dia ad essa quanto le proprie forze consentono, ha facoltà di soddisfare i propri bisogni.

Ma questi uomini vivono coll'agiatezze della vita e col reciproco affetto? No! Da un lato una numerosissima massa di operai squallidi, cenciosi, affamati, che lottano ferocemente per un tozzo di pane; da queste lotte nasce l'odio incessante fra operai, lotte fratricide a colpi di coltello. Ma chi dunque impedisce a questi esseri la felicità?

Un'altra massa di uomini, molto meno numerosi dei primi, son riusciti prima ad accumulare un piccolo capitale, abusando d'individui i quali la natura non ha favorito d'ingegno e di coltura; e sempre progredendo ed andando di generazione in generazione, il capitale rubato si sono costituiti in pettoruti borghesi, dimenticando il popolo nell'ignoranza e nella miseria.

Però noi da ciò constatiamo una violenta evoluzione che cresce, maggiormente cresce lo sfruttamento. Ed oggi lo sfruttamento è al colmo che ci separa da poco dal secolo della umanità.

Decisamente noi camminiamo, e a gran passi verso una rivoluzione, verso un cataclisma che scoppiando in un dato paese si propagherà fino all'infinito scuotendo la società attuale nel più intimo delle sue viscere, e rinnovando le sorgenti della vita

Tutto ce lo dimostra.

Da un capo all'altro del mondo, dalle oscure bettole, alle soffocanti officine, dalle luride celle, ai tuguri della plebe, sempre ed ovunque parte aganizzante il grido di dolore e di miseria.

Il popolo è affamato, irritato dal contegno di una vigliacca borghesia, esso freme, minaccia di squarciare e squarcerà con velleità quel nodo Gordiano che lo opprime!....

Da tanto tempo sogna la libertà e non poche volte è rimasto illuso da gli ambiziosi, ma oggi non protesta, si prepara minaccioso alla rivolta.

Ha bisogno di libertà, non di quel la libertà che la borghesia ha scritto sui codici e sulle bandiere per meglio assoggettare il popolo alla schiavitù e allo sfruttamento, ma di libertà vera; ha bisogno di non esser più comandato.

Non più governi che lo opprimano, non più signori che lo sfruttino, non più sgherri, non più spie che trascinino l'uomo in una erribile galera, ma amore fraterno. Non più individui che soffrono lo stimolo della fame, non più la donna che si venda per mangiare, ma libertà per tutti. La terra, le case, non siano più proprietà di alcuno, dipoiché a nessuno per legge di natura appartengono, ma i frutti di esse servano a soddisfare i bisogni di tutti.

Oggi i contadini che producono il grano, non hanno da mangiare che poca poleuta; i minatori che arrischiando la propria vita con tanti sacrifici estraggono dalle viscere della terra tesori immensi, non hanno nel l'inverno un pò di combustibile per riscaldare dal freddo i propri figli; i tessitori non hanno da vestirsi, i muratori che costruiscono palazzi abitano nei tuguri. Ma perchè? Perchè un capitalista si è impossessato in nome di un diritto e di una forza brutale delle terre e delle macchine, e con ciò senza lavorare gozzoviglia nei piaceri, esso col frutto nostro mantiene i figli suoi alle scuole, mentre noi dobbiamo già in tenera età abituarli alla schiavitù ed all'oppressione. Ma cosa aspettiamo allora a rivoltarci contro questi calabroni e disperderli nella tempesta della rivolta? Perchè ancora non pochi uomini son vili; nel giorno che saranno coscienti scoppierà la Rivoluzione Sociale.

R. L.

Per dare un nuovo impulso alla propaganda antipatriottica ed antimilitarista, la Libreria Sociologica di Paterson sta preparando una nuova edizione dell'opuscolo *Giorgio e Silvio*, dialogo tra due militari, di E. Sivieri, ed ha stabilito di darne via una grande quantità al disotto del prezzo di costo, vale a dire 100 copie per un dollaro. (Quantità inferiori alle cento copie a prezzo di catalogo).

Dirigere le richieste, con importo anticipato, alla *Libreria Sociologica*, 276 Straight St., Paterson, N. J.

I fatti del giorno

BULGARIA. — Non vanno volentieri in guerra neppure i bulgari. La stampa borghese infatti annuncia che anche nelle file dell'esercito bulgaro è avvenuto press'a poco quello che già si ebbe a constatare negli eserciti delle altre nazioni belligeranti, e cioè sommosse, ammutinamenti, rivolte, seguiti da fucilazioni in massa.

Son tentativi deboli per opporsi al massacro perchè non possono ancora essere generalizzati, ma tentativi non meno sintomatici per questo, che dimostrano come ad andare in guerra nessun popolo ha quella gran voglia che i guerrafondai imborghesiti ci vogliono far credere.

Un reggimento di fanteria — informano i giornali — si era recisamente rifiutato di andar a combattere contro i serbi, ed il colonnello che insisteva a farli marciare è stato dai soldati pigliato a fucilate ed ucciso. Il reggimento è stato poi, per amore dell'esempio, decimato.

I giornali che di dànno questa notizia lo sappiamo che la dànno per coltivare nei loro lettori la simpatia per gli Alleati, sforzandosi di far credere che l'ammutinamento è dovuto al fatto che il governo bulgaro s'è schierato dalla parte degli imperi centrali, e lasciando intendere che se all'esercito bulgaro fosse stato permesso di combattere a fianco degli Alleati la ribellione non sarebbe avvenuta e tutti sarebbero andati con entusiasmo alla guerra.

Ma il lettore intelligente capisce che questa è una menzogna. Gli ammutinamenti negli eserciti avvengono quasi sempre per ragioni estranee alla politica estera dei governi; avvengono sopratutto perchè i figli del popolo, costretti con la forza alle armi, si ribellano all'idea di essere inviati ad un certo e sicuro macello, dal quale sono destinati a non tornare più.

Questa è la sola ed unica ragione per cui si ebbero ammutinamenti negli eserciti in Francia, in Italia, in Austria, in Russia, in Germania, e si avranno con probabilità anche maggiori in Inghilterra se, come si minaccia, in quel paese sarà introdotta la legge del servizio militare obbligatorio.

Tornando alla Bulgaria, crediamo di non sbagliare affermando che là c'è pure chi capisce che la guerra alla quale il governo bulgaro s'è lasciato trascinare, non ha altro scopo che quello di saziare le ambizioni e le avidità di potere del piccolo czar Ferdinando, e che l'unico torto di costui, agli occhi dei nazionalisti della parte avversaria, è quello di non essersi schierato con gli Alleati.

Ma se questo fosse stato il caso, ed è bene farlo rivelare, i giornali che simpatizzano per gli Alleati, non avrebbero fatto cenno degli ammutinamenti, come non ne fecero quando gli ammutinamenti avvennero in Francia ed in Italia.

Non è forse così?

* * *

STATI UNITI. — Si riversano ora più che mai terribili l'odio e la furia micidiale sul capo di Joe Hill, il fiero combattente delle camorre padronali, il poeta e cantore indomito che nelle file d'avanguardia dell'I. W. W. ha consacrato tutta la sua fede e il suo entusiamo giovanile alla causa del proletariato, attirandosi l'odio implacabile di tutti i bottegai e manufatturieri e politicanti di Salt Lake che per arrestare la marcia dei "rossi" non vedono altra via che quella di gettare ai piedi di essi il cadavere crivellato di fucilate del loro condottiere.

Dopo la sospensione dell'esecuzione chiesta da Wilson, il feroce governatore Spery ha voluto che la farsa del processo fosse ripetuta, col risultato di una nuova condanna a morte da eseguirsi nella settimana che incomincia col 19 Novembre.

Il fatto è così grave e desta in ogni animo onesto un così profondo orrore che nessuna parola lo potrebbe descrivere. E sarebbe d'altronde inutile. Di parole ne abbiam fatte ormai già abbastanza. Quel che ci vorrebbe in questo momento sarebbero i fatti, fatti che valgano a costringere la feroce borghesia a rilasciare non solo questa, ma anche tutte le altre sue prede che attualmente in questo paese essa tiene nelle sue mani.

Se il proletariato continuerà a sonnecchiare, a dimostrare l'indifferenza, a non agitarsi come dovrebbe, a non muoversi, a rassegnarsi supinamente a tutti i colpi che i suoi nemici ed avversari gli infliggono, preparandone costantemente dei nuovi, c'è poco da sperare per l'avvenire. L'audacia delle autorità prepotenti e la ferocia borghese e capitalistica cresceranno fino a distruggere ogni vestigio di libertà nei cittadini, fino a ridurre completamente la massa dei lavoratori in un gregge senza volontà e dignità proprie. E allora sarà anche più difficile fare qualche cosa di buono, perchè anche il poco che in tanti anni di sforzi e di sacrifici s'è conquistato, sarà irrimediabilmente perduto.

E' necessario per il bene di tutti strappare al boia il giovane ribelle dell'I. W. W, incubo pauroso dei tiranni della repubblica, e ridarlo alla libertà con una poderosa agitazione popolare che valga a far capire ai satrapi del governo e ai predoni capitalistici che non impunemente si calpestano i diritti del popolo.

* * *

BELGIO. — La guerra ha scatenato sul mondo gli atti più ripugnanti e barbari che la storia ricordi.

Le soldataglie del Kaiser che spadroneggiano nel Belgio dimostrano che cosa è il militarismo e dove è capace di arrivare.

Una donna, certa Edith Cavell, accusata di essere partigiana di re Alberto — e pare anzi che fosse di quelle che fanno distinzione fra re e imperatore — è rimasta vittima del sentimento patriottardo e militarista. Ella aveva, stando all'accusa, favorito la fuga a numerosi prigionieri belgi, francesi ed inglesi, rendendo così possibile a loro di ritornare ai rispettivi eserciti e combattere contro le truppe del Kaiser. Scoperta insieme ad altri e processata, venne dal tribunale giberna condannata alla fucilazione, la quale ebbe luogo all'alba del 12 Ottobre u. s. Si dice che i soldati, volendo ciascuno esser sicuro di non tirare lui il colpo fatale, avessero tutti mirato alle gambe, di modo che quando la disgraziata cadde essa era ancora viva, nessuno dei proiettili avendola colpita nelle parti vitali. L'ufficiale che comandava il picchetto, s'avvicinò allora a quella forma umana che s'agitava al suolo e puntandole la rivoltella all'orecchio ne fece scattare il grilletto.

La stampa borghese menò un gran chiasso dell'accaduto, ma con pochissima ragione e con molto poca logica. Lagrime di coccodrillo, in fondo, come suol dirsi, perchè è proprio di tali fatti ch'essa maggiormente approfitta per battere la grancassa e accalappiare con la corda del sentimento un maggior numero di vittime per lo scannatoio internazionale. Tanti altri fatti di questo genere, come quello del taglio delle mani a quella bambina belga, che nessuno ha mai veduto, sono stati inventati a bella posta per attizzare l'odio contro i tedeschi e procurare nuova carnaccia per il macello dei popoli, ciò che dimostra che quando qualcuno di questi atti feroci avviene veramente esso è il benvenuto fra coloro che più ad alta voce lo denunciano.

Solo chi è contro la guerra può levare la propria voce d'indignazione contro l'assassinio della povera infermiera inglese. Gli altri che la guerra

approvano e giustificano, incitando gli ingenui ad andarsi a fare scannare sui campi di battaglia, non hanno diritto di parlare. Facciano e raccolgano quel che hanno seminato, essi che agli orrori già consumati in quest'anno e mezzo di guerra si struggono dal desiderio di aggiungerne degli altri per l'insano orgeglio di veder trionfare il proprio nazionalismo, altrettanto nocivo, bugiardo e criminale quanto quello di tutti gli altri.

* * *

ITALIA. — Rinasce laggiù nella patria dei grandi (ed anche dei piccoli) quel sentimento imperialista che già costò alla nazione il primo rovescie di Abba Garima sotto lo sguardo feroce di Umberto I che poi se ne vendicò distribuendo mitraglia dalle Alpi alla Sicilia.

Vittorio Terzo, nutrito d'ambizioni e dominato dal fervente desiderio imperialista, s'agita inquieto nel delirio di cingersi la testa col vecchio e arrugginito elmo di Scipio, e non contento del carnaio nelle Alpi Carniche, nè della disgraziata impresa libica e degli incerti passi nei Dardanelli, muove ora le prore di Duilio e gli eserciti col dichiarar la guerra alla Bulgaria, con lo scopo abbastanza palese di assicurarsi oggi, domani e sempre l'appoggio che lo Czar s'ebbe già dalla Francia nel 1905 per schiacciare la rivolta interna che brontola ora sommessamente ma che scoppierà domani alla prima occasione in casa propria contro di lui.

La prova è troppo chiara per metterla in dubbio. In tutto il paese la censura é divenuta insopportabile. Ogni giorno s'imbastiscono processi senza farne sapere nulla al pubblico, e con lo scopo non confessato ma abbastanza evidente di relegare fuori d'Italia tutti gli agitatori. Fra gli altri è incriminato anche Errico Malatesta, per un articolo apparso su VOLONTA' più d'un anno fa. I patrii censori non vogliono il gerente, ma Malatesta, per ficcarlo in galera se possono, o mantenervelo fuori come fanno col Cipriani, perchè non abbia a rompere loro le uova nel paniere.

Ma non riusciranno i becchini della Terza Italia a seppellire completamente la libertà,

N. CUNEO.

Per Abarno e Carbone

Vittime della Polizia e della "Giustizia"

Il ricorso in appello contro la grave sentenza a danno di Abarno e Carbone è cominciato. L'avvocato di difesa, non appena le Corti si sono riaperte in questo mese, ha iniziato il suo lavoro ed ha chiamato in sua assistenza, su richiesta di questo Comitato, altri avvocati di nome e valentia ben noti.

Non v'è alcun dubbio che, in base alla sfacciata ingiustizia ed alle molte violazioni di legge da parte del giudice e del "district attorney" del primo processo, è possibile ottenere la revisione del medesimo e la scarcerazione dei condannati.

L'opera degli avvocati, però, non è sufficiente per riuscire al nostro scopo, perchè oltre che la liberazione dei nostri due compagni noi vogliamo denunciare al pubblico spregio le istituzioni e gli uomini che si resero colpevoli dell'infamia ordita contro di loro. A tale proposito riteniamo necessario ricominciare l'agitazione orale e scritta che si conviene al caso e facciamo vivo appello ai direttori dei giornali sovversivi, ai gruppi di compagni ed ai compagni singoli di condurre una campagna continua su i giornali e sulla piazza per scuotere ed informare l'opinione pubblica e per influire con essa sul risultato del processo.

Durante questa agitazione, che noi speriamo sarà condotta con vigore, bisogna tener presente che le parole sole non sono sufficienti per vincere la presente lotta, e che siccome le spese dell'appello sono più forti di quelle fatte finora, occorre raccogliere fondi in tutte le occasioni possibili. Ora gli avvocati che lavorano sono quattro e, benchè abbiano a cuore la nostra causa e le loro pretese non siano esagerate, pure bisogna pagarli e rimborsarli delle spese di stampa e legali a cui vanno continuamente incontro. Il Comitato di difesa ha oramai ben poca cosa in cassa e se non viene rifornito di mezzi dai compagni al più presto possibile, si troverà nella dura condizione di dovere abbandonare il suo lavoro per non poter far fronte alle necessarie spese legali. Occorrono subito parecchie centinaia di dollari e chiediamo a tutti i compagni sinceri di fornirceli senza ritardo.

Sarebbe cosa ben sconfortante ed una vergogna se dovessimo troncare la nostra opera per mancanza di mezzi!

Per il Comitato di Difesa:

G. SBERNA, Segr.
c|o Circolo Bresci, 301 E. 106 St., N. Y.

La giovane madre e la sua bambina

Sì, è un piacere studiare un piccolo bambino, amarlo, sentirne le carezze amorevoli. Ogni volta che la mia bambina mi poggia le mani sul petto, il mio cuore sussulta dalla gioia!

Ma quando il mio sguardo si ferma lungamente a fissarla nei suoi occhi espressivi, certe domande sembrano affollarsi in previsione degli anni che verranno.

Io temo che le domande possano essere queste:

"Mamma, ti sei mai fermata a riflettere che la tua bambina, sarà forse costretta a prostituirsi anch'essa al presente regime capitalista, come lo sono già le bambine di tante altre madri?

"Ti sei mai fermata a considerare che io, la tua bambina, potrò anch'io forse soffrire e gemere nella miseria in mezzo all'abbondanza creata dalla classe lavoratrice a cui appartengo?

"Ti sei mai immaginata, mamma, la tua bambina battere i marciapiedi di una grande ricca città, nella disperazione e nella miseria?

"Oh, perchè allora, perchè m'hai messa in un simile mondo, o mamma?"

Ecco le domande ch'io leggo già con spavento negli occhi della mia piccola bambina.

MOLLIE.

Festa della Frutta

La nostra tradizionale *Festa della Frutta* che tutti gli anni si dà in questa stagione a beneficio del nostro giornale, avrà luogo la sera di Sabato 6 Novembre alle ore 7.30 nella nota sala Ramella alle Sette Strade North e Temple St.

I compagni, gli amici ed i simpatizzanti sono avvisati di pensare fin da ora ai regali che intendono donare in quella occasione per adornare il Banco di Beneficenza. Raccomandazione vivissima rivolgiamo poi alle nostre brave compagne, affinchè dal loro canto stimolino gl'indolenti a muoversi e fare quanto è in loro potere perchè la festa riesca degna della bella tradizione che in tanti anni si è conquistata.

Il Convegno contro la Guerra

Domenica 17 Ottobre ha avuto luogo qui lo annunziato Convegno fra i sovversivi antiguerrieri.

Ad essere sinceri, dobbiamo confessare che nutrivamo poca fiducia circa la buona riuscita della nostra iniziativa. Lo scetticismo di parecchi fra gl'iniziatori, la lentezza con la quale i compagni di New York e dintorni rispondevano al nostro appello, il pochissimo entusiasmo che i giornali di parte nostra mostravano per l'idea da noi lanciata ed altre circostanze poco liete, delle quali non è qui il luogo di parlare, autorizzavano la nostra diffidenza.

Il fatto però nella sua luminosissima realtà ha dissipato il nostro scetticismo.

All'ora stabilita i compagni di New York e di fuori accorsero numerosi e pieni di entusiasmo, animati tutti dalla massima buona volontà di compiere comunque la parte di lavoro necessario alla buona riuscita del convegno.

Poco dopo le 10 a. m. nella capacissima sala del Gruppo Bresci, rigurgitante d'intervenuti, s'iniziò la discussione, la quale si svolse con la massima serenità e fu interessantissima, specialmente perchè, oltre i relatori incaricati dello svolgimento dei temi, molti compagni espressero il loro parere sui vari quesiti e presentarono analoghe proposte.

La seduta, interrotta verso l'una pom. per la colazione, fu ripresa due ore dopo e si prolungò fino alle 6 di sera.

Chiuso il convegno si stabilì che tutti gli intervenuti si dovranno riunire nuovamente Domenica 31 Ottobre nel locale del Gruppo "Gioventù Libertaria," 2428 Hughes Ave., Bronx, N. Y., e che in un numero speciale si darà ampio resoconto di tutta la discussione svoltasi e degli accordi definitivi che potranno concretarsi nella prossima riunione.

IL COMITATO.

New York, N. Y.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

Lo volevamo prima che intraprendesse il giro per l'Ovest il caro compagno Umberto Postiglione per tenere una conferenza qui a Spring Valley, ma non aveva potuto soddisfarci poichè l'avevamo chiamato troppo in ritardo ed era un nonsenso per lui rompere il suo itinerario, tanto più che sapeva che al suo ritorno a Chicago ogni momento sarebbe stato buono per farci una visita. Ed è stato qui fra noi domenica a tenere una bella conferenza su: *La nostra guerra.*

Sarebbe troppo lungo e anche al di sopra delle mie forze s'io volessi riprodurre tutto quello che il nostro compagno svolse con parole calde, con l'entusiasmo della sua fede e della sua gioventù. La nostra guerra, egli disse, è una guerra d'offesa, una guerra d'attacco. Non è la guerra contro una nazione nemica o un popolo di costumi diversi, non è la guerra fatta per rivalità di dominii e di industrie, non è la guerra fatta di speculazioni egoistiche e di mire bestiali, ma è la guerra del popolo produttore; di noi operai che consci dei nostri diritti e della nostra forza, stanchi d'esser carne da cannone e da macello, guardiamo in fronte il nostro nemico ed al suono della diana rivoluzionaria vogliamo combattere una buona volta la nostra guerra. Ma il nemico che dovremo affrontare è agguerrito. Egli ha sempre piazzati i suoi cannoni e le armi affilate e non indugia qualora ne vedesse il pericolo a farsparare questi cannoni, a far maneggiar l'armi taglienti, a sgozzare con avidità bestiale ognuno che cercasse menomare il suo volère e la sua potenza. Contro un simile nemico chè si può impersonificare nel trinomio capitale-stato chiesa non si può andare certo colle mani incrociate; non possiamo nemmeno aspettare mussulmanamente che la manna cada dal cielo, che altri combattino per la nostra redenzione; ma noi, noi operai, è tempo che facciamo udire il nostro ruggito, è tempo d'imitare il ribelle Spartaco che grida agli schiavi: "Se dobbiamo morire, se il nostro sangue deve essere versato, piuttosto che scorra nei circhi per soddisfare le voluttà bestiali dei patrizi romani, facciamo che scorra per la nostra causa, per la nostra libertà." Operai, la religione ci inganna, la patria ci ha traditi. Hanno spinto ancor oggi milioni dei nostri fratelli a sgozzarsi l'un l'altro per questi due fantasmi. Alla patria borghese sostituiamo la patria proletaria che è tutto il mondo, alle religione dei preti sostituiamo la religione della verità e della giustizia; ma siccome il nemico è potente e non si distrugge a parole, invece di tenere appesi nelle nostre camere sopra il capo i quadri d'un S. Antonio o d'un Vittorio Emanuele, cerchiamo di tenere una buona carabina con le polveri asciutte, che volenti o nolenti dovremo adoperare per combattere la nostra guerra.

Qui il Postiglione descrive a brevi tratti la guerra europea, ne scopre le cause e dimostra come questa volta il popolo sia stato tradito non solo dai borghesi ma anche da qualche presunto apostolo della libertà. Parla dell'Italia, della casa Savoia che fu sempre ostile all'unità della patria, di Vittorio Emanuele II che costringe Giuseppe Garibaldi dalle valli del Tirolo a pronunciare la famosa parola "obbedisco"; di quel Vittorio Emanuele che chiama la presa di Roma una *baluscada* e dimostra che la guerra d'Italia è guerra per il rinforzo della monarchia Sabauda che vedeva contati i suoi giorni, e fra la guerra e la rivoluzione che era imminente, ha preferito la prima per consolidare il suo trono.

Insiste sulla necessità delle minoranze audaci, il cui compito è di preparare lo stato d'animo delle folle e di far loro comprendere che senza la violenza non ci sarà via di liberazione e che se i nostri padri hanno dato la vita per la patria e questa in compenso ha scacciato i suoi figli, noi non dobbiamo servire più di strumento, ma se nella lotta dobbiamo morire, se il nostro braccio è necessario che prenda l'arma (e lo è senza dubbio) facciamo sì che sia rivolta contro i nostri veri nemici che non sono gli operai di nessuna nazione, ma tutti i padroni del mondo, prima di tutti quelli vicini a noi, e combattiamo una volta per sempre per la nostra guerra, per la rivoluzione sociale.

Uno scroscio di applausi scheggia nella sala e noi contenti della buona propaganda fatta dal compagno Postiglione ci auguriamo di averlo ancora fra noi.

Dopo la conferenza fu fatta una sottoscrizione fra compagni e simpatizzanti di quattro dollari e dieci soldi di cui 2.05 sono per l'*Era* e 2.05 per la Cronaca.

B. CAMARINA.

Ybor City, Fla.

Per Caplan e Schmidt. — Ad iniziativa del gruppo "Risveglio" si riunirono, la sera di Giovedì 14 Ottobre, le rappresentanze delle *Locals* della Cigar Makers International Union, del Gruppo "Lorenzo Panepinto," della Sezione Socialista Italiana, dell'Unione 102 I. W. W., del Joint Advisory Board e del gruppo "Los Incognitos," per escogitare il mezzo migliore onde venire in aiuto ai compagni Caplan e Schmidt.

Dopo una animatissima discussione si decise di nominare un comitato di agitazione, il quale pubblicherà fra giorni un manifesto, spiegando al popolo il nuovo crimine che si vuole commettere nelle persone di due onesti lavoratori colpevoli solamente della loro devozione alla causa degli oppressi.

Si sta preparando pure un Mass-Meeting dove parleranno diversi oratori. Oltre a ciò, si farà una sottoscrizione in tutte le fabbriche la quale, certamente, darà un buonissimo risultato.

La libertà di questi due compagni, come di tutti gli altri, dipenderà dall'energia che i rivoluzionari d'America sapremo imprimere al l'agitazione. Agitiamoci dunque e facciamo sì che la borghesia si veda obbligata a cedere, e così potremo avere nuovamente fra noi i due reclusi di Los Angeles a combattere la buona battaglia per la redenzione umana.

Facciano i rivoluzionari d'America il loro dovere, agitino, raccolgano fondi, facciano infine tutto il necessario per strappare Caplan e Schmidt dalle sanne della belva capitalista.

I sovversivi di Tampa faremo, ne son sicuro, tutto il nostro dovere.

UNO DEL GRUPPO.

Westfield, N. J.

A Silverio De Chelis. — Mi ricordo gli anni che abbiamo passati insieme qui in Westfield. E non sono più di quattro dacchè ci siamo divisi.

Ora chi avrebbe potuto credere che proprio tu avresti fatto un passo indietro, che nella tua mente sarebbe vacillata la fede nella limpida Idea che tuo fratello ha saputo così bene infonderci a noi giovani che allora ne eravamo ignari? O è la tua mente divenuta così volubile da cambiarsi come cambia di direzione il vento?

Il desiderio di metter su famiglia t'ha scombussolato il cervello. Hai cercato, lo so, chi sapesse comprenderti, e non hai trovato. E sei perciò tornato al sindaco ed al curato perchè questa è stata la condizione che t'hanno imposto se volevi soddisfare al tuo desiderio d'amore.

Ahimè, quando penso all'amor libero che tu predicavi con tanta convinzione! Ed ora sei caduto per non più riabilitarti, come cadono le foglie in autunno e che tutti hanno il diritto di calpestare! E' triste quando giovani ancora si vacilla così e si cade nel rigagnolo dei convenzionalismi sciocchi che per tanto tempo s'aveva combattuti.

JOE GAZZOLA.

COMUNICATI

L'altra settimana, all'ultimo momento quando il giornale era gia' composto, ci sono pervenuti un diluvio di comunicati che abbiamo dovuto naturalmente lasciar fuori per non ritardare l'uscita del giornale. Ripetiamo perciò qui la raccomandazione gia' fatta altre volte e cioe' che i comunicati per essere pubblicati nel numero della settimana devono pervenirci al piu' tardi nella mattinata del Martedì, altrimenti non possiamo sempre assicurare che possano trovar posto nel numero desiderato.

Paterson, N. J.

Il Local dei lavoratori in seta N. 152 I. W. W. si riunisce tutti i Lunedì sera alle ore 8 nella sala dell'Unione, 90 Market St.

Il Consiglio d'organizzazione si riunisce tutti i Sabati sera alle ore 8.

Tutti i lavoratori della seta che desiderano convocare dei meeting di fabbrica ne faccia no domanda all'ufficio il quale è aperto tutte le sere fino alle ore 10.

S'invitano i lavoratori della seta di presentarsi con i libretti e di mettersi in regola, in modo da mettere il Local in grado di esplicare una maggiore attività a beneficio dei lavoratori della seta.

IL CONSIGLIO D'ORGANIZZAZIONE

New York, N. Y.

Il Gruppo Gaetano Bresci ha deliberato, onde por fine all sfruttamento esercitato dai rivenditori di professione, d'invitare i gruppi ed i singoli compagni ad incaricarsi essi della vendita dei giornali di parte nostra nelle diverse località, facendo sì che il ricavato vada tutto ai giornali, e le copie che rimangono invendute siano distribuite gratis invece di esser lasciate marcire sugli *stands* dei rivenditori.

Speriamo che l'idea venga accolta con entusiasmo da tutti i gruppi e compagni volonterosi.

Per il Gruppo: A. GIACOBELLO.

A chi puo' interessare. — Da oggi in poi, tutto ciò che riguarda al *Comitato Protesta alla Guerra*, deve essere indirizzato (non più al N. 116 E 108 St.) bensì al nuovo recapito: *M Raffuzzi 3326 Park Ave., Bronx, New York*

Prendano nota di ciò tutti quei compagni i quali vedono le loro aspirazioni rivoluzionarie fuse cogli iniziatori.

Infatti, a parte qualche ingiusta puntata, l'iniziativa raccoglie le più grandi simpatie fra tutti i buoni.

Saluti fraterni

Per il Comitato in parola:

MARIA RAFFUZZI.

3326 Park Ave., Bronx, New York.

Domenica 31 corr. alle ore 2.30 pom. nel locale del Gruppo Bresci, 301 E. 106 St., la Filodrammatica Sovversiva darà il dramma in due atti di T. Carniglia: *Sangue Fecondo.*

Martedì 2 Novembre nello stesso locale Bresci, alle ore 4 p. m. C. Tresca terrà una conferenza dal tema: *L'Immortalita' dell'Anima.*

I compagni, i simpatizzanti e tutti i lavoratori coscienti che amano vedere il dramma sociale e sentire la parola facile e convincente di Tresca, sono pregati di non mancare sia alla recita che alla conferenza.

Come sempre libero ingresso. Libera parola.

Per il Gruppo G. Bresci: G. SBERNA.

Scuola "Libereco," dove si insegna la lingua internazionale Esperanto, è aperta tutti i Mercoledì sera alle ore 8 nella stanza 12 della Bohemian Hall, 325 East 73th St., New York

Washington, D. C.

Una serie di sette conferenze della compagna Emma Goldman è stata organizzata nella capitale nazionale, e cioè al Pythian Temple, 1012 Ninth St., N. W.

Lunedì 1 Novembre: *Friedrich Nietzsche: The Intellectual Storm Centre of Europe.*

Martedì 2 Novembre: *Victims of Morality.*

Mercoledì 3 Novembre: *Anarchism vs. Socialism.*

Giovedì 4 Novembre: *Sex, The Great Element of Creative Art.*

Venerdì 5 Novembre: *Preparedness, the Road to Universal Slaughter.*

Sabato 6 Novembre: *The Philosophy of Atheism.*

Domenica 7 Novembre: *Birth Control*

Presiederà il comp. Dr. Ben L Reitman. Entrata 25 soldi.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 31 Ottobre avrà luogo al New Liberty Hall, 69 71 Cook St., Brooklyn, N. Y., una importante conferenza.

Parleranno Carlo Tresta e N. Cuneo su "L'Immortalità dell'Anima" e "La Guerra ed il Proletariato."

INVIDIATA E MORTELLARO.

Sabato 30 corr. alle ore 7.30 al Circolo di S. S. Pietro Gori, 321 North 7th St., Brooklyn, N. Y., avrà luogo la recita del bozzetto: *Il Reduce di Tripoli.*

Parlerà per la prima volta il compagno Crescenza Fasano sul tema: Guerra e Miseria ed il compagno Cuneo parlerà sulla situazione attuale.

Invitiamo i compagni a volersi inscrivere alla scuola oratoria che si è aperta in questo Circolo di non perdere tempo essendosi stabilito che i corsi incominciano col 1.o Novembre p. v.

Ringraziamo i compagni che ci hanno allietato colla orchestrina nella riuscitissima serata di Domenica scorsa.

IL CIRCOLO DI S. S. PIETRO GORI.

Newark, N. J.

Gruppo di propaganda rivoluzionaria. — Si è costituito un gruppo rivoluzionario allo scopo di far propaganda contro la guerra, contro la menzogna religiosa e contro ogni forma di oppressione, allo scopo di risvegliare il proletariato vilipeso e affaticato.

Per incominciare, il giorno 24 Novembre prossimo, sarà dato un trattenimento di propaganda che verrà annunciato in seguito.

Sino ad ora il numero dei componenti è di 14 e non è stato possibile finora averne altri perchè non presenti alla riunione di oggi.

Perciò si fa appello a tutti i sovversivi ad unirsi in questo momento di sconvolgimento e di febbre guerresca e far sì che la propaganda possa arrestare tanta follia decantata dai giornali ruffiani e dai venduti sovversivi dell'Italia.... sua, bella, morale e civile con la forca di Piazza del Pane a Tripoli

Sede provvisoria per le iscrizioni è al N. 39 7th Ave., ove per Domenica 31 Ottobre alle ore 8 pom. è indetta la riunione ordinaria.

Il Segretario: OSVALDO MARAVIGLIA.

Jersey City, N. J.

Compagni,

Ci rivolgiamo a voi in questo momento in cui abbiamo bisogno della solidarietà di tutti i buoni.

Fra giorni avrà luogo il processo intentato a carico del compagno P. Tarulli, arrestato — come avrete saputo a mezzo della stampa nostra — per aver distribuito manifestini antireligiosi. E giacchè noi siamo in pochi e non potremo da soli far fronte a tutte le spese del processo, ci rivolgiamo a voi affinchè vogliate essere con noi solidali per strappare dalle grinfe della giustizia, la quale — venduta ai preti come sempre — tenta di riuscire vittoriosa in questo processo, colpendo il compagno nostro.

Noi non vogliamo ritirarci, noi non vogliamo rinunciare a fare la nostra propaganda, ma vogliamo bensì continuare a battagliare contro i maialacci neri, e per far ciò occorre non ci lasciate soli.

Fiduciosi che questo nostro appello scuoterà le vostre simpatie e che sarete completamente con noi solidali, inviando quanto più le vostre tasche permettono, vi salutiamo in nome dell'Idea e della solidarietà, i compagni del

COMITATO DI DIFESA

P. S. — Le offerte che i compagni vorranno certamente mandare devono essere indirizzate così: *Antonio Maffei, 361 Montgomery Street, Jersey City, N. J.*

Philadelphia, Pa.

La respingiamo! — Sì, la respingiamo la *rinascenza*.... regia che sotto le ali protettrici del Consolato Italiano di New York ha visto la luce nella metropoli e di cui si osò mandare 6 copie per diversi numeri a questo Circolo di Studi Sociali.

Se la tengano questi adoratori del passato per sè, chè noi proletari autentici non sapremo che farne, essendo già stati troppo sfruttati i padri nostri che per far l'Italia una han versato il proprio sangue ed hanno avuto in compenso i bei risultati che oggi si deliziano.

A quella fava, o signori della... rinascenza, non ci pigliate più. Tenetevela per voi.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Roxbury, Mass.

Che bisogna fare, e per fare bisogna intendersi, e ad intenderci occorra discutere, ragionare, conoscersi, è verità così semplice che se ne sono convinti parecchi giovani volonterosi delle varie correnti sovversive locali, e sono venuti nel proposito di convocare per Domenica 31 corr. alle ore 2 pom al 67 Burrell St., primo piano. Quanti al disopra della siepe arcigna della chiesuola, sentono di aver dentro qualche cosa di poter dare all'agitazione rivoluzionaria ed alla causa dell'emancipazione le loro migliori energie, ed a temprarle, coordinarle non disdegnerebbero metter giù, colle mani concordi, la prima pietra di un Circolo di Studi Sociali che giovasse allo scopo.

Volete trovarvi, con questi giovani di buona volontà, quanti siete, sovversivi di Roxbury? Faremo qualcosa di generoso e di buono.

Per gli iniziatori: A. Panarella.

Resoconto della riffa pro Era Nuova

Tickets venduti: Bernardini 0,30; Ferruzio 0,50; Circolo P. Gori 5,40; Dell'Orto 0,50; Cappone 1,00; Nassani 0,50; Quattriani 2.00; Massola 2,00; Matta 0,70; Gregoretti 1,00; Caldini 1,00; Figarotta 1,00; Tresca 1,00; Patrioli 8,00; Mantovi 2,00; Massari 1,00; Demeo 1,00; D'Amico 1,00; Sappino 1,00; Sorrentino 2,00; Campanella 1,00; Battola 2,00; Costa 0,50; Diambra 1,00; Quinto 1,00; Titone 0,50; Lustica 2,00; Sberna 1,00, Aguannò 1,00; Cuneo 2,00; Mortara 1,70; Marci 0,40; Turra 1,00; Cerruti 2,00; Bilancio 2,00; Bartolazzi 2,00; Fentilucci 1,00; D'Ottavio 1,00; Tarulli 4,30; Sbrolla 1,00; Camiscia 1,00; Vella 2,00; Carmignani 1,00; Rondi 0,50; Motta 0,70; Simone 0,40; Marchese 0,60; Scalera 1,00; Gallo 1,00; Emilia 2,00; Boldisserotto 1,30; Turco 1,00; Strollo 1,00; Venturini 2,00; Chierego 2,00; Ventarini 2,00; Perino 0,30, Grimaldi 1,00; Zattini 1,70; Gervasi 2,0.; Ettore 1,00; Moschino 2,00; Bracco 2 00; Marcantonio 2,00 Lassandro 0,50; Cosmai 2,00; Lucoterto 2,00; Paglierani 2,00; Bianco ino 0,60; Valdinoci 2,00; Poggi 1,00; Disanti 1,00; Tedesco 1,00; Givone 2,00; Pirzelli 2,00; Totale $ 103 10; meno spese: $ 98 50.

Tutti quelli che non vedono pubblicato il loro nome in questa lista, vuol dire che non ho ricevuto il denaro, e possono quindi reclamare alla posta se lo spedirono a mezzo raccomandata o Money Order. Restane una buona quantità di coloro che non si sono fatti vivi malgrado tutti gli appelli fatti. Se questi vorranno mandare il loro dovuto, lo potranno mandare direttamente all'amministrazione dell'*Era Nuova*.

Ringrazio tutti i compagni che hanno contribuito onde mantener vivo il nostro foglio di battaglia, affinchè in questi turbinosi momenti di risveglio inquisitoriale e guerrafondaio e patriottico possa, come ha fatto per vent'anni, bollare i tiranni ed insegnare ancora al popolo la vera via dell'emancipazione e della libertà.

N. Cuneo.

New York, N Y.

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento piu' che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: S. De Crescenzo	0,50
W Frankfort, Ill.: Z Orbati	1,00
Oakdale, Pa.: Giov Lorenzi	1,00
Worden, Ill.: P. Frescura	1,00
Worcester, Mass.: C. Cosmai	1,00
New York N. Y.: Elv. Catello 1,00; Giov. Stracci 0,50;	1,50
Cameron, Tex: Guerr. Viale 1,00; P. Magarelli 1,00;	2,00
Ybor City, Fla.: V. Palermo 1,00; S. Reina 0,25; S. Puleo 0,25;	1,50
Long Island, N. Y: Gius. Ardito	0,50
Ithan, Pa.: Carm. D'Urbano	0,50
Phila, Pa.: A. Pagani	1,00
Spring Valley, Ill.: J. Campasso	0,50
Collinsville, Ill.: St. Cerutti	1,00
Iron River, Mich.: Ugo Silvestrini 1,00; Gius. Nardi 1,00; Giov. Bianchetti 1,00; Alfr. Chinca 1,00;	4,00
Superior, Wyo.: Batt. Torgele	1,00
Mulkeytown, Ill.: Joe Berlando	1,00
Ybor City, Fla.: P. Sciglione	1,00
Elk, Cal.: Am. Tognetti	1,00
Totale	$ 21 00

VENDITA GIORNALI

Pittsburg, Pa.: Malavasi & Randelli	1,15
Phila, Pa.: F. Bentivoglio	1,40
Clifton, N. J: Rondi	0,10
Totale	$ 2.65

MORTE AL DEFICIT

Collinsville, Ill.: St. Cerutti	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J: Fra compagni	0,50
New York, N. Y.: Riffa Cuneo	98,50
Ybor City, Fla.: O Gatto 0,25; G. Costa 0,20;	0,45
Spring Valley, Ill.: J Casassa, J Corna, ciasc. 0,50; Metà del raccolto dopo la conferenza Postiglione 2,05;	3,05
Iron River, Mich: L Ciampiconi	0,50
Lehigh, Iowa: E. Vannoni	0,40
Totale	$ 103 40

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.28	
Corrispondenza	0.59	
Illuminazione	0.75	
Carretto per la posta	7.50	
Giornali 6 settimane	0 60	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.20	
Amministrazione	10.00	44 62
Deficit No. precedente		$ 577.12
Totale		$ 621 74
Entrata: Abbonamenti	21.00	
Vendita Giornali	2.65	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	103.40	128 05
Deficit		$ 493.69

PICCOLA POSTA

Gallatin, Pa. — *E. G.* — Fino al momento di andare in macchina il manifesto che ci annunci non l'abbiamo ricevuto, e pubblicando così, dalla copia che ci hai mandato, temiamo di commettere qualche errore.

New York. — Quel compagno che ci ha avvisati di essere passato dal 324 E 34 St. al 245 E. 40 St. è pregato di dirci anche il suo nome se vuole che gli cambiamo l'indirizzo. Altrimenti come vuole che facciamo ad indovinarlo?

M. Polorti Philadelphia, Pa — Non siamo d'accordo. La teoria maltusiana può essere una buona teoria borghese, ma non fa per noi, e non risolve affatto il problema sociale. Come non è affatto vero che la Germania si sia lanciata alla guerra spintavi dall'eccesso di popolazione. Le statistiche più recenti dimostrano che la Germania è divenuto un paese d'immigrazione anzichè d'emigrazione. Perciò le conclusioni a cui tu arrivi altri vi erano già arrivati più di cento anni fa, senza dimostrar nulla.

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J *sulle buste o le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdone addirittura.*

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Haeckel Il monismo ... 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Nietzsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Rondine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la Chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
Caminita Che cosa è la religione... 30
Binazzzi: Abbattiamo il Vaticano ... 5

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
Savitti In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Poesie religiose ... 15
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 30
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Nanà ... 30
Renata ... 30
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.00
Manetti Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70
Mirbeau Il Calvario ... 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Caniglia Sangue fecondo ... 15
Cinnandie I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin L'anarchia ... 10
La legge e l'autorità ... 5
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia... 5
Lo spirito di ribellione ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Le basi morali dell'anarchia ... 5
Sante Caserio ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pellontier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhond La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Concordia Argomenti libertari... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia.. 10
Gli anarchici e ciò che vogliono... 5
Rafanelli Società presente e avvenire 5
Mentana: Alle madri d'Italia ... 5
Belli: Il tradimento riformista ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Sggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; Marsigliese; Felice Orsini Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer Proudhon; M Rapisardi; Padrone di casa. Si vis pacem. Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; Il Trionfo della pace nel lavoro 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galcerau Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY NOVEMBER 6, 1915. Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 375.

La gazzarra elettorale

Così ci piace vedere la politica: sfacciata, bugiarda e ridicola. La prostituta sta bene solo quando putaneggia.

Le parate che ingombrano in questi giorni il passo nelle vie, composte di mercenari travestiti ed urlanti; gli *speaker*, pagati a tanto all'ora; i *bar-rooms*, trasformati in *clubs* dove si mercanteggiano i voti; i galoppini elettorali che ubbriacano la gente; i monelli che mandano grida di evviva, e gli aspiranti al potere, trasformati in commessi viaggiatori.... Tutto l'insieme dà un'idea abbastanza esatta di ciò che è la politica.

La modestia, la dignità, l'onore, l'onestà, la coscienza, gli scrupoli, considerati tante sciocchezze; la questione di *arrivare* posta al di sopra d'ogni altra. Discutere sui mezzi? Bah!... Ciò che importa è di abbagliare le masse.

E così sfilano le musiche, i lanternini di ogni colore, le parate grottesche, le mascherate ridicole; — e quando tutto ciò non basta, si ubbriaca la gente. Il successo consiste nell' ottenere un maggior numero di voti... Come che sia bisogna trionfare.

....

Occorre spender milioni? Ebbene, si trovano. Non sperpera l'industriale nei suoi pomposi annunzi, nella *reclame* sfacciata, centinaia di dollari, per ritrarne poi delle migliaia?

Pullulano, è vero, nelle strade, nelle piazze, nei giardini pubblici, stuoli di miserabili pezzenti che non han che mangiare, nè dove andar a dormire. Ma che vi si abituino, poichè uccidersi non è loro permesso. In certi momenti i servigi di costoro possono esser inapprezzabili pei ricchi, quantunque mai riconosciuti da questi ultimi.

Migliaia di lavoratori sono obbligati a un lavoro che li abbrutisce. Verissimo. Ma perchè possano riposarsi gli uni è necessario che questi altri lavorino per loro.

Molti sono nella scarsezza, nella disperazione e nella miseria? Sissignori. Ma in combio altri guazzano nell'abbandanza.

Vi sono molti ciechi d'intelletto? Eh sì, ma non mancano per questo i saggi.

Non si potrebbe vivere tutti in pace e nella tranquillità più perfetta? La felicità non potrebbe regnare fra noi, e non sarebbe bello, sublime se la stima, il rispetto reciproco, l'amore fossero sentimenti inerenti alle relazioni umane? Queste son follie, null' altro che chimeriche follie!

Ma non è uno scherno alla natura tanta privazione, ed un sarcasmo tanta disuguaglianza? Eresie! Perverse affermazioni rivoluzionarie!

Una sola cosa vi è di veramente positivo e reale. Ed è questa che c'è ancora chi si lascia governare, e dà così agio a chi governa di viver bene; e c'è chi tollera lo sfruttamento, e chi sfrutta se ne avvantaggia; c'è chi crede nei poteri soprannaturali, e chi di questi poteri si fa l'intermediario e assicura il rispetto ed il benessere.... Conquistarsi quindi un posto fra questi privilegiati, ecco ciò che bisogna!....

....

Intanto il popolo segue rimorchiato dai commedianti e dagli scaltri e la mascherata sociale continua.

Una volta in nome della democrazia o in quello del repubblicanismo, un'altra volta in nome del protezionismo o del libero scambio, ora con quello dell'anti-imperialismo e antimonopolismo e se deve essere l'oro o l'argento la base del sistema monetario; ma sempre ingannando, mentendo sempre, continuano a passare per onorati i delinquenti, per giusti gli impostori, per modesti gli ambiziosi. Ed il popolo a servire le bastarde passioni e le infami concupiscenze. Sempre turba, moltitudine, gregge.

....

Ma, continuate, politicanti, sfruttatori e clericali, avvolgendo le vostre basse azioni e le vostre infamie nell'orpello e nelle pietre preziose; coprite quanto volete i vostri turpi propositi; adornate come vi piace le vostre bassezze. Come la fisica ci ha fornito gli strumenti per scoprire ciò che nelle grandi distanze si nascondeva, come ciò che per la sua piccolezza non potevamo scorgere, nè percepire, e la chimica il mezzo per conoscere ciò che è nocivo o salutare; così la sociologia determinò una concezione grandiosa, potente, che tanto quanto è forte per l'analisi, è specifico infallibile per la malattia che affligge il mondo: Questa concezione è l'Anarchia. Essa spazzerà tutte le immondezze. Intanto voi continuate con le vostre mascherate.

Errori e rimedi

Vi è tanta gente varia che si chiama anarchica, e col nome di anarchia si espongono tante idee disparate e contraddittorie, che davvero avremmo torto di meravigliarci quando il pubblico, che è nuovo alle nostre idee e non può a prima giunta distinguere le grandi differenze che si nascondono sotto il velo di una parola comune, resta sordo alla nostra propaganda e ci guarda con sospetto.

Noi non possiamo naturalmente impedire agli altri di prendere il nome che vogliono; nè l'abbandonar noi il nome di anarchici servirebbe ad altro che ad aumentare la confusione, poichè il pubblico penserebbe che noi abbiamo semplicemente voltato bandiera.

Tutto ciò che possiamo, e ciò che dobbiamo fare, si è di distinguerci nettamente da coloro che dell'anarchia hanno un concetto diverso dal nostro, o che dallo stesso concetto teorico tirano conseguenze pratiche opposte a quelle che ne tiriamo noi. E la distinzione deve risultare dalla esposizione chiara delle nostre idee, e dal continuo ripetere francamente ed altamente la nostra opinione su tutti quei fatti che sono in contraddizione colle nostre idee e colla nostra morale, senza nessun riguardo di persone o di partito. Poichè questa pretesa solidarietà di partito, fra gente che poi non apparteneva e non avrebbe potuto appartenere allo stesso partito, è stata appunto una delle cause principali della confusione. E si è arrivati a tal punto che molti esaltano nei "compagni" quelle stesse azioni che vituperano nei borghesi; e sembra che il loro unico criterio del bene e del male sia questo: se l'autore dell'atto che si giudica prende il nome di anarchico, o no.

Molti sono gli errori che hanno menato gli uni a mettersi in completa contraddizione coi principii che teoricamente professano, e gli altri a sopportare queste contradizioni; come molte sono le cause che hanno attirato in mezzo a noi della gente che in fondo se ne ride del socialismo e dell'anarchia, e di tutto ciò che sorpassa gl'interessi delle loro persone.

Io non posso intraprendere qui un esame metodico e completo di questi errori. Solo accennerò ad alcuni di essi così come mi si presenteranno alla mente.

* * *

Prima di tutto parliamo di morale.

E' cosa comune trovare degli anarchici che "negano la morale." Al principio è un semplice modo di dire per significare che, dal punto di vista teorico, non ammettono una morale assoluta, eterna, immutabile, e che, nella pratica, si ribellano contro la morale borghese, che sanziona lo sfruttamento delle masse e condanna quegli atti che tornano a pericolo e danno dei privilegiati. Ma poi, poco a poco, come suole avvenire in tante altre cose, prendono la figura rettorica per l'espressione esatta della verità. Dimenticano che nella morale corrente, oltre le regole inculcate dai preti e dai padroni nell'interesse del loro dominio si trovano pure, e ne sono in realtà la parte maggiore e sostanziale, anche quelle regole che sono la conseguenza e la condizione di ogni coesistenza sociale; dimenticano che il ribellarsi contro ogni regola imposta colla forza non vuol dire niente affatto rinunziare ad ogni ritegno morale e ad ogni sentimento di obbligazione verso gli altri; dimenticano che per combattere ragionevolmente una morale, bisogna opporle, in teoria ed in pratica, una morale superiore; e, per poco che il temperamento e le circostanze aiutino, finiscono col divenire IMMORALI nel senso assoluto della parola, cioè uomini senza regola di condotta, senza criterio per guidarsi nelle loro azioni, che cedono passivamente all'impulsione del momento. Oggi si leveranno il pane di bocca per soccorrere un compagno, domani ammazzeranno un uomo per andare al bordello!

La morale è la regola di condotta che ciascun uomo considera buona. Si può trovare cattiva la morale dominante in una data epoca, in un dato paese, in una data società, e noi infatti troviamo pessima la morale borghese; ma non si può concepire una società senza una morale qualsiasi, nè un uomo cosciente che non abbia un qualsiasi criterio per giudicare di quello che è bene e di quello che è male per sè stesso e per gli altri. Quando noi combattiamo la presente società noi opponiamo alla morale individualistica dei borghesi, alla morale della lotta e della concorrenza, la morale dell'amore e della solidarietà, e cerchiamo di stabilire delle istituzioni che corrispondono a questa nostra concezione dei rapporti fra gli uomini. Chè altrimenti, perchè dovremmo trovar male che i borghesi sfruttano il popolo?

Un' altra dannosa affermazione, che in molti è sincera, ma in altri è una scusa, si è che l'ambiente sociale attuale non permette di essere morali; e che per conseguenza è inutile fare sforzi che non possono riuscire, ed il meglio è di cavare il più che si può per sè stesso dalle circostanze presenti senza curarsi degli altri, salvo a cambiar vita quando sarà cambiata l'organizzazione sociale. Certamente ogni anarchico, ogni socialista comprende le fatalità economiche che oggi costringono l'uomo a lottare contro l'uomo, ed ogni buon osservatore vede l'impotenza della ribellione personale contro la forza prepotente dell'ambiente sociale. Ma è egualmente certo che senza la ribellione dell'individuo, che si associa agli altri individui ribelli per resistere all'ambiente e cercare di trasformarlo, quest'ambiente non cambierebbe mai.

Noi tutti, senza eccezione, siamo costretti a vivere, più o meno, in contradizione coi nostri ideali; ma siamo socialisti ed anarchici, perchè ed in quanto soffriamo di questa contradizione e cerchiamo di renderla meno grande che sia possibile. Il giorno in cui ci adattassimo all'ambiente, ci passerebbe, naturalmente la voglia di trasformarlo e diventeremmo dei semplici borghesi senza denari forse, ma non per questo meno borghesi negli atti e nelle intenzioni.

E. MALATESTA.

Abbiamo un compagno, — il nome non importa nulla, — in condizioni difficilissime, tanto più difficili, che mentre egli ha bisogno di tutta la nostra solidarietà, noi non ci sentiamo autorizzati ad illustrare le circostanze in cui si dibatte.

Non ci illudiamo: non sono molti i compagni che ci conoscono, che siano disposti a dare il loro contributo semplicemente sulla fiducia nostra ad un uomo senza averne i connotati, ad una iniziativa senza conoscerne i particolari. Specialmente in questi tempi di penuria...

Ma noi non contiamo sugli altri: ci basta il contributo dei pochi che ci conoscono e sanno che non abbiamo consuetudine di chiedere nè per uomini, nè per azioni indegne ed estranee alla nostra propaganda rivoluzionaria.

Mandate all'*Era Nuova* che ve ne darà scarico trasmettendo, volta a volta, i vostri contributi ai sottoscritti

A. CIOFALO. P. ALLEGRA.

New York, N. Y.

Per Joe Hill

La vita del cantore dell'I. W. W., dell'agitatore irrequieto delle masse sofferenti, è nelle mani della sbirraglia americana. I lavoratori devono salvare la vita al nostro compagno, reo solamente di aver difeso tutti gli sfruttati, di aver amato la libertà.

A New York martedì 9 corrente, alle ore 8 p. m., al Manhattan Liceum 64 E. 4th St., sarà tenuto un grande comizio internazionale per protestare contro la condanna ingiusta inflitta al lottatore e per dare tutta la solidarietà alla vittima del capitalismo.

Oratori del comizio saranno:

Wm. Shatoff, russo, direttore del giornale "Golos Truda."

C Tresca, italiano, direttore dell' "Avvenire."

J. Sandgren, svedese, Segretario del Comitato svedese per la difesa di Hill.

In inglese parleranno: J. J. Ettor, E. G. Flynn, Anna Stronski, Walling ed altri.

Operai italiani, che mai avete negata la vostra solidarietà a chi combatte per la libertà, per la giustizia, per l'emancipazione economica, accorrete in massa al grande comizio internazionale.

Per il Comitato:

O. DE GREGORIIS.

New York, N. Y.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 19, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Societa' libera

IL LAVORO

Il primo bisogno dell'uomo è di vivere, e per vivere è necessario lavorare. La natura ha proporzionato gli elementi, la materia prima; e l'uomo col suo lavoro la trasforma appropriandola ai suoi gusti e ai suoi bisogni. Più questi si moltiplicano, più é necessario lo sforzo umano. Il lavoro allora non è un dovere, né un diritto, nè una virtù, come si venne dicendo fiń qui, ma semplicemente la prima necessità di tutti gli esseri. Essendo il lavoro primordiale condizione di vita, deve essere innalzato alla più alta potenza sociale, poichè senza lavoro l'umanitá sarebbe niente.

Si potrà osservare che sempre si è lavorato, e che questa non è una novità per l'uomo. Certamente. Però ciò che è nuovo è il riconoscimento che ciascun essere per vivere ha il diritto di procurarsi i mezzi a ciò, ossia di lavorare; e questo che è di una semplicità incomparabile, di una naturalezza incentrovertibile, di una logica incalzante in tutto il mondo, con l'essere così semplice, naturale e logico e giusto, è stato ciononostante fino ad oggi disconosciuto, poco meno che ignorato, e continua ad essere dimenticato con grandissimo danno per una gran parte della società.

Anticamente solo gli schiavi lavoravano e provvedevano i pigri signori di quanto necessitavano e molto più di ciò che necessitavano. La delicatezza di questi signori che consideravano il lavoro come un castigo e un disonore, non giungeva al punto di respingere le eccellenti comodità che questo disonore portava seco, ciò che chiaramente prova che in materia di soggezione, sfruttamento e privilegio, la morale, la logica e la giustizia sono concetti senza valore. Oggi sono i poveri, i diseredati del comune patrimonio, i forzati a lavorare per i ricchi o i privilegiati (i moderni signori). Prima e adesso, dunque, solo una parte dell'umanità ha lavorato e lavora, impiegando il massimo delle sue forze perchè nulla manchi ai calabroni dell'arnia sociale. Essendo ciò un'evidente ingiustizia, è chiaro che la sua distruzione importa una novità così importante, da essere una rivoluzione completa nell'umanità. Si giudichi dunque se è necessario innalzare IL LAVORO LIBERO come la prima e più solida base sociale.

Altro aspetto si presenta la questione, che non ha nulla di vecchio, poichè molti la ignorano ancora: LA SOCIALIZZAZIONE DEL LAVORO.

E' concepibile che nelle prime generazioni ogni individuo abbia potuto col solo suo sforzo soddisfare i suoi pochi bisogni con i soli frutti della terra, la caccia e la pesca, a parte il mutuo appoggio che si prestarono gli uomini per ottenere migliori risultati dai loro sforzi; il qual fatto sorpassa già il limite dello sforzo individuale ed entra in quello collettivo. Però è ammissibile che l'uomo provvedesse da sè ai suoi bisogni. Ma a misura che il progresso ha moltiplicato i bisogni e complicato i mezzi per soddisfarli, ha reso completamente impossibile che ogni uomo possa soddisfarli senza la cooperazione di tutta la società.

Si faccia ben'attenzione alla quantità innumerevole di bisogni che ogni individuo vuole soddisfare nell'attuale stato di civilizzazione — che crescerà in avvenire — ed il modo come si realizza la produzione di tutte le cose, e si dica se non é poco meno che impossibile che un individuo possa vivere la vita civilizzata senza il concorso dei più.

L'agricoltore ha bisogno del sarto per il suo vestito; il sarto del tessitore per il suo panno; il tessitore del meccanico per il suo telaio ed i materiali convenientemente preparati che abbracciano parecchie industrie, dalla materia prima che ci offre la natura; e così in tutti i rami e in tutte le cose, trovasi l'individuo nell'incapacità di produrre i mezzi indispensabili alla vita nell'attuale stato sociale. E questo non è tutto. L'esigente perfezionamento del prodotto, la tendenza alla maggior capacità produttiva, lo sviluppo della meccanica, la divisione e suddivisione del lavoro, la specializzazione spinta agli estremi, tutto concordemente ci spinge al perfezionamento di una minima parte di qualsiasi oggetto, però ci rende incapaci per la sua elaborazione completa. Fino la metà del secolo s'imparavano arti abbastanza complete; il tipografo componeva le pagine, ne faceva la tiratura ed in quadernava il libro; oggi ogni operazione è un lavoro così distinto che nè il compositore sa imprimere nè in quadernare, nè lo stampatore comporre una linea, né l'impaginatore conosce la macchina nè la cassa, e ogni specialità di queste si suddivide in altre. E ciò che succede nelle arti libere, accade in tutti i rami industriali ed artistici.

La civilizzazione ha poi socializzato il lavoro, come ha socializzato tutto, e se si tien conto che il lavoro deve essere libero, mai sfruttato, che gli uni non vivano a spese degli altri, la questione acquista importanza capitale e presenta sorprese trascendentalissime. Allora il lavoro non sarà un castigo, una schiavitù, un dovere atrofizzatore, dal quale rifugge chi è in grado di fuggirlo, ansi calpestandole del tutto. Dimenticate le mostruosità presenti, rispettate le leggi naturali da ognuno, riconoscendo che nel benessere di tutti si compendia il benessere individuale, il lavoro sarà ciò che deve essere: una espansione e uno studio, una ricreazione e una ginnastica: l'arte e la scienza lo adornerranno delle attrattive più belle e gli faciliteranno tutte le comodità; le invenzioni, la meccanica, tutto il saper umano sarà utilizzato per ottenere la maggior produzione col minor sforzo possibile, fino a conseguire che il lavoratore sia la intelligenza direttrice della macchina che lavora.

Allora la Scienza presterà all'uomo il suo valido aiuto; il lavoro sarà l'arte sublime, il gran provveditore sociale, la fonte del benessere umano.

Tutto ciò diverrà un fatto poichè sarà nella convenienza di tutti gli esseri che compongono la società, cosicchè si avrà abolito per sempre lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e saranno liberi il lavoro e il lavoratore.

A. PELLICER.

Contro la guerra

I componenti il gruppo "Gioventù Libertaria," raccolte le impressioni del Convegno contro la guerra, avuto luogo nei giorni 17 e 31 Ottobre 1915, tenuto conto delle varie proposte circa il lavoro da compiere, per tradurre in pratica le buone intenzioni dei convenuti ed assolvere in modo pronto ed efficace al bisogno di fronteggiare la grave situazione creata dalla guerra, invita tutti i compagni di New York e distorni ad una riunione speciale per *Domenica 7 Novembre* nei locali del Gruppo — *2458 Hughes Ave.* — alle ore 4 p. m., onde prendere gli accordi difiniaivi ed iniziare senz'altro il lavoro che urge alle coscienze di tutti.

IL GRUPPO GIOVENTU' LIBERTARIA
New York, N. Y.

Il cane patriotta

Io non amo nessuna bestia domestica. Non so amare come insegnano i moralisti, nè come permettono i codici. Amo a modo mio e scontento tutti perchè non so *ben fare* il male, nè agli uomini nè alle bestie. Io sono certamente un birbante e tutti hanno ragione di disprezzarmi perchè non ho mai canzonato nessuno. Questa mania è stata sempre per me una fonte di guai, ma per nulla al mondo vorrei ch'essa mi abbandonasse. Conosco il mio male e lo coltivo. Fra me e voi c'è questa differenza: io odio la domesticità e voi l'adorate.

Badiamo di spiegarci sinceramente. Nessun cane ha mai abbaiato per conto mio. Odio il cane, e amo immensamente Diogene. Fra il mio odio e il mio amore c'è una colpa innegabile e una contraddizione apparente. I filosofi di tutti i tempi hanno proclamato il cane "amico dell'uomo"; e Diogene si era fatto cane per canzonare l'uomo.

Ora eccoci in piena luce. I cani, e non soltanto quelli a quattro zampe, mi hanno sempre trattato da nemico; e i nemici, a dispetto del suo Evangelo e nostro, non l'amava nemmeno Cristo. L'inferno, la somma sapienza ed il divino amore, non l'han fatto per gli amici.

Ma io non voglio essere minchionato nemmeno dalla parola di Dio: non amo le bestie domestiche. Lo so, sono un reprobo e voi siete tutti degli uomini onesti, e onestamente, non però come San Francesco, sentite un grande amore per tutti gli animali schiavi. Gli animali liberi li odiate. Ed è certamente per amore che date il granturco ai polli, il panio ai cardellini ed accecate i fringuelli.

Voi siete buoni ed io sono un pessimo soggetto. E s'intende. Io non ho mai messi uccelli in gabbia nè messo collari ai cani. Ed è probabile che sia per questo che i cani di tutto il mondo, senza che abbia fatto loro nessun male, mi han sempre abbaiato dietro.

Forse anche i cani, come i loro fratelli poliziotti, sanno che ho in orrore la domesticità.

La domesticità ha corrotto tutte le bestie ed il loro padrone l'uomo.

Voi senza dubbio, da persone per bene, sarete convinti che il cavallo nasce con l'amor della briglia, il cane col culto del collare, e l'uomo con la religione della legge.

Amiconi miei, queste le sono ciancie. Serpieri, antico granchio abbrustolito, non è nato col berretto frigio, ma è certo che creperà abbarbicato, come una edera parassita, alla croce di Savoia.

Serpieri fa il cane con lo stesso culto che Guglielmo II fa il macellaio d'uomini. Guglielmo II fa sterminare gli uomini... per renderli degni di una cultura superiore. Serpieri abbaia per incretinire i sudditi infedeli di Vittorio Emanuele III.

Ecco quel che succede a scambiare la domesticità per la civiltà. Non vi son più dei cattivi cittadini, ma in compenso vi è un numero sterminato di uomini malvagi, che si scannano e si mutilano scambievolmente.

L'eroe nazionale è il buon cane degli stati; abbaia e morde il suo simile senza avervi perciò motivi particolari. Morde per ordine; inferocisce per disciplina; confonde il dovere col delitto. Ha rinunciato a tutto: a dire quel che sente, a fare quel che pensa.

La pedata del padrone fa funzionare il cervello del cane. Domandare ad un soldato perchè vi uccide sarebbe lo stesso che chiedere al cane perchè vi morde. Io mordo. Io uccido. Ragionamento di cane e ragionamento di soldato. E' perchè così vuole chi comanda.... Non insistete a volerne sapere di più, perdereste il vostro tempo.

E chi è che comanda? Son coloro che han fatto, per tornaconto proprio, dei cani e degli uomini tante bestie domestiche. Il cittadino è per la patria qualcosa di meno di quel che non sia il cane per la casa.

Almeno il cane non lo canzonano col culto della bandiera. Non è un ragionatore ma una bestia pratica: non si entusiasma veramente che quando può mettere sotto ai denti l'osso pingue. Ed è d'uopo confessarlo, l'osso è qualcosa di più sostanzioso di una qualunque marcia reale.

Ma al pezzente lo stato padrone nulla regala: se vuole la sboba deve farsi schiavo, deve vendere la sua forza produttiva, e conciarsi malamente, fra fatiche e stenti, la propria pellaccia.

Questa è la sorte che tocca, nella nostra tanto decantata civiltà, anche agli uomini, perchè hanno fatto loro la morale del cane...

E vorreste ch'io amassi le bestie domestiche?

State zitti, canaglie!

MASTR'ANTONIO.

SFERZATE

Si fa la pace? — E' la terza volta che se ne riparla, per rimanere poi, naturalmente, ancora una volta a bocca asciutta.

Si dice che anche questa volta è la Germania ad avanzar la proposta, stanca come è già di pigliarle sode su tutti i fronti — così almeno dicono i corrispondenti straordinari (se fossero un pò più ordinari non le direbbero forse tante e così grosse), — aggiungendo che a questo scopo ha già scelto i suoi tre sensali che avranno l'incarico di far noti i suoi desideri di pace ai governi della Quadruplice vittoriosa. L'uno sarebbe il papa Benedetto XV, il rappresentante di Dio e dell'ignoranza in terra; il secondo, il rachitico Alfonsuccio di Maria Cristina; ed il terzo il presidente Wilson, il rappresentante della camorra bancaria d'America.

La scelta non è tanto male. Tutti tre sono dei consumati artisti nel genere, dei mercanti insuperabili di armenti umani, conoscitori profondi e competentissimi dell'articolo in cui trafficano.

Ma — infatti c'è un *ma* — questi sensali non li avrebbero per caso suggerito quegli altri invece che la Germania? E la pace non la cercherebbero nel medesimo tempo quegli altri pure, persuasisi alfine che i popoli, anche se tedeschi, non si schiacciano più come i pidocchi, e che la guerra, al punto in cui è oggi, minaccia di serbare delle brutte sorprese per l'avvenire?

Ecco, noi non ci culliamo punto nelle illusioni, e la guerra la vediamo, dopo quindici mesi di macello immane, come l'avevamo preveduta, un enorme salasso di sangue al proletariato senza un corrispondente beneficio per nessuna delle nazioni che vi si sono così ferocemente impegnate. E queste voci di pace, da qualunque parte vengano, sono un sintomo che indica abbastanza chiaramente che la speranza è ormai svanita di giungere a qualche risultato finale e decisivo, e che l'unica cosa della quale si va ora affannosamente, quanto segretamente, alla ricerca, è il primo pretesto buono che si può trovare per rinfoderare le spade e lasciare le cose come erano.

* * *

Tassati! — Li han tassati ora tutti quelli che mamma natura ha reso deformi ed inabili al servizio militare e sono stati riconosciuti inadatti a portare lo zaino e ad impugnare il fucile per difendere quell'altra mamma, la patria.

Questa esige e vuole ciò che vuole, e non ammette scuse. Ha bisogno di uomini e se li piglia dove sono, rimproverando le madri di non farli belli e forti e sopratutto di non farne abbastanza. Nella cernita che ne fanno al quartiere han trovato che taluni hanno una gamba più corta dell'altra, altri un braccio storto come un tronco di vite, ed altri ancora con una prominenza ossea sul dorso che è fuori d'ordinanza, altri ciechi, sordi, muti, o delliziati di altri guai di simil genere.

Questo non va. Capitani e medici militari si sono impennati, hanno bestemmiato e oltraggiato. O che, è questo il modo di presentarsi a servire la patria? Petti infossati, gambe che non fanno il paio l'una con l'altra, gobbe, cateratte, mutismo, sordità, il diavolo che vi pigli tutti quanti! A quale mostro del calendario avevano le femmine che vi hanno partorito rivolto la mente quando vi hanno fatto? Ma al governo non la si fa, pezzi di mascalzoni che siete; vi aggiusterà lui.

E l'aggiustamento è infatti venuto. Non potendo allungare le gambe troppo corte, raddrizzare le braccia, appianare le gobbe, ridare la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la parola ai muti, il governo è venuto nella determinazione di punire tutti questi disgraziati che si erano dati il lusso di crescere su diversamente dagli altri ed ha loro inflitto una multa di tre lire al mese a testa per tutto il tempo che durerà la guerra.

La tassa sulla gobba, sulla gamba inservibile, sul mozzicone d'un braccio divelto dagli ingranaggi d'una macchina, ecco la trovata geniale del governo italico. Tassa su tutto ciò, come se fossero articoli di lusso, di cui chi è povero può benissimo fare a meno! Eppoi, la fortuna di rimanersene tranquillamente a casa, mentre sui campi di battaglia si sbudellano e nelle trincee marcisce viva la miglior parte della gioventù italica vale bene la miseria di tre lirette al mese.

Così ha ragionato il governo e la tassa è stata imposta. Qualche giorno Salandra multerà anche quelli che portano una testa e se ce ne rimarrà anche quelli che indossano i pantaloni.

* * *

Sentite anche questa! — Ce la racconta l'on. Barzilai, ministro senza portafoglio e rappresentante al ciarlamento italiano delle roccie del Trentino e degli abitanti ancora da... redimere.

Tutti ormai conoscono le furie irredentistiche del ministro ed i suoi discorsi ultra-marziali, nonchè la sua paura che gli fa preferire di rimanere a casa a riscaldare le poltrone come tanti altri dell' "Italia loro."

Ciò nonostante l'altro giorno egli ha fatto una scappata fino al fronte, e ritornatone incolume ha raccontato agli amici quasi tanto coraggiosi come lui la seguente storiella che i giornali hanno raccolto

" Mentre assieme a Vittorio stavamo guardando dal quartier generale la bella Trieste, una granata austriaca ci scoppiò ai piedi. Io feci un salto indietro, ma il re non si mosse. Egli rimase fermo (come un mulo) al suo posto. Altre granate caddero e scoppiarono, ma egli duro, come ho detto. Il sangue freddo.... da sovrano, non lo abbandonò mai un solo momente. Un simile re, ve lo giuro, non si trova tutti i giorni."

Già, è forse per questo che i repubblicani d'Italia e qualche ex-sovversivo son diventati da un anno in qua i più ferventi monarchici.

Quando si dice il coraggio....

* * *

Non e' partito! — Infatti avevamo un pò stentato a credere che il taciturno arcivescovo della... rinascenza si fosse veramente ingaggiato ad andar a curare i somari per conto del governo belga. Nell'ultimo numero del loro foglio regio padre Pastizza ci dà la smentita della notizia pubblicata qualche settimana prima, e noi vi crediamo perchè fra Vincenzo non ha mai detto una bugia in vita sua. Egli, del resto è compagno di greppia del filosofo mancato, e quindi se non lo sa lui chi altri lo deve sapere?

Si dice che l'intenzione era buona, che Ruggero voleva veramente partire, che aveva anzi già strette le valigie, ma che all'ultimo momento era rimasto solo tutto solo anche il coraggio avendolo abbandonato

Per la rabbia, Pastizza ha già minacciato di far domanda per entrare in qualità di capitano nell'esercito della Salvation Army, tirandovi dentro per gli orecchi anche il suo compare Ruggero al quale ha già assegnato la giobba di tamburinaio, perchè essendo veterinario conosce meglio degli altri la pelle della grancassa.

Gli altri poi, chi porterà la bandiera, chi suonerà la cornetta e chi batterà i piatelli.

E la redenzione, se non delle terre, almeno delle anime dei triestini, sarà egualmente compiuta

* * *

E' finita! — O meglio pare che stia per finire la cuccagna delle seimila lirette annue che gli onorevoli si pappavano allegramente alla greppia dello Stato.

La guerra ha fatto degli enormi vuoti un pò dappertutto, i quali bisogna che siano riempiti da qualcuno. Al fronte si riempiono già da un pezzo le trincee, lo sapete già con che cosa, senza che nessuno mormori, e nelle città e nella capitale bisogna pensare a colmare quegli altri vuoti a cui attingono il re, i ministri, i fornitori ed altra gentaglia simile.

Il governo ha fatto quindi sapere ai

pubblico che assieme alle nuove tasse sospenderà per tutto il periodo che dura la guerra la paga ai deputati, i quali essendosi dimostrati dei buoni e ferventi patriotti, sebbene per amore della patria non abbiano mai rinunciato a un soldo della loro paga, certamente anche se strilleranno un pò, non faranno poi nulla.

I più arrabbiati saranno i socialisti, certuni avendo finito per indossare la giubba di tela e i calzoni grigi per portarsi al fronte tra le critiche aspre dei colleghi, resistevano meglio agli strapazzi per amore della paga. Quelli che sono rimasti a casa si agitano ora perchè vogliono riaperto il Parlamento, ma Salandra non se ne dà per inteso, sapendo bene che le loro grida non trovano nessuna eco ora fra le pecore della monarchia sabauda e papalina.

L'avvilimento è quindi generale, ma il più avvilito di tutti dev'essere Caroti, che è partito dall'America appositamente per avere le sei mila lire.

Come farà ora, poverino?

NAT.

Gli eserciti dell'oggi e quelli dell'avvenire

In tutti i tempi ed in tutti i luoghi, i padroni, i governanti, ebbero sempre a difesa loro, e dei loro falsi diritti migliaia e migliaia d'uomini, i quali pel solo fatto d'essere soldati, per la sola ragione d'essere assoldati al servizio del governo, o per usare parole più alla borghese, pel solo fatto d'essere i difensori della patria, dovevano o devono dimenticare la posizione ch'essi avevano nella società avanti l'arruolamento, devono dimenticare d'essere figli del popolo, devono dimenticare i parenti, gli amici, tutto insomma, per non ricordarsi più che del loro dovere: "quello d'obbedire passivamente ai loro superiori anche quando comandano di far fuoco sulle masse popolari, nelle quali possono sempre trovarsi dei parenti, degli amici." Per qual motivo, tanta forza armata è sempre in pronto, giorno e notte, in tutte le nazioni?

Oh! bella — mi si risponderebbe da qualcuno — per difendere la patria, per impedire che altri vengano ad impadronirsi del nostro paese.

Ma no, se noi studiamo, anche poco quale sia la funzione, il dovere del soldato, noi vedremo che il dovere del soldato non è sempre quello di difendere la patria, ma prima di tutto le istituzioni dell'epoca, e specialmente questa dea tanto adorata, chiamata proprietà.

Che i proletari d'un qualsiasi paese, d'una qualsiasi regione insorgano a reclamare anche solo una mercede più adeguata al lavoro che essi compiono, od anche una piccola diminuizione nelle ore di lavoro, e noi vedremo, questi figli del popolo ieri, soldati quest'oggi, noi li vedremo accorrere, sotto pretesto d'ordine pubblico, noi li vedremo accorrere a difendere, non i diritti dei lavoratori, i quali essendo i più dovrebbero formare essi soli la nazione, ma bensì i padroni, pel solo fatto..... che essendo padroni comandano.

Eppure se l'insurrezione fosse succeduta ieri, essi pure sarebbero stati là a reclamare cogli altri, essi pure come lavoratori avrebbero fatto di tutto per abbattere la potenza dei padroni.

E perchè un sì repentino cambiamento? Perchè oggi son già pronti a far fuoco su quella massa alla quale ieri solo appartenevano? Han già dimenticato gli insulti, le vessazioni subite dai loro sfruttatori per difenderli con tanto accanimento, per essere pronti ad ammazzare parenti ed amici, pur di liberare la borghesia da questi cani ringhiosi, che tutti i giorni reclamano una più ampia libertà?

No, essi non possono averlo dimenticato, perchè anche nell'esercito, (e forse più che in altri luoghi) benchè vestiti della divisa più o meno onorata del militare, essi sono ancora sotto il giogo di altri uomini uguali a loro, essi sono costretti ad inchinarsi e dare ragione ai loro superiori, anche quando vigliaccamente li insultano. E se nulla hanno dimenticato, se lì più che altrove sono schiavi della volontà altrui, perchè non si ribellano col popolo, ma fanno causa comune con chi li comanda, coi borghesi?

E' la disciplina, mi sento ripetere da qualcuno.

Ma no, non è la disciplina, rispondo io; e domando, questa disciplina che istupidisce tanti uomini, sino a far loro perdere il sentimento della loro personalità, del loro proprio io, da chi è essa composta?

La base di questa disciplina essendo il codice penale militare è facile comprendere, che la disciplina non è altro che l'opera di altri uomini, perchè la sua base, cioè il codice è stato fatto da uomini. E se il soldato obbedisce e non si ribella, non diamo a lui la colpa, ma piuttosto all'ambiente in cui è stato allevato. Se il lavoratore dell'oggi, domani è pronto a far fuoco sul lavoratore, la colpa non è sua, ma di quell'ambiente in cui all'uomo nato povero, viene sin dalla culla insegnato ad obbedire, gli viene inspirato il rispetto pei ricchi, il rispetto per coloro che adopreranno la sua medesima forza, per difendersi da lui stesso.

E' questa la causa prima di tutti i fratricidi commessi e che si commettono in nome della patria. E' su questa massa d'uomini ignoranti, che non avendo il sentimento della loro personalità, non osano ribellarsi, che si basano le pretensioni, i diritti tanto vantati dai borghesi dell'oggi. Ed essi si tengono sicuri, sanno che tutti questi eserciti d'uomini armati sino ai denti, son là pronti a qualunque evento. E per questo sfruttano ed ingrassano a spese del lavoratore, ed insidiano le sue figlie, per poi mandarle ad abitare i postriboli o le prigioni.

Oh! ma siate certi, borghesi miei, la vostra potenza è nulla contro il grido di giustizia che da ogni parte echeggia. Son nulli i vostri eserciti, a petto degli eserciti che si preparano per l'avvenire.

Erano forti i patrizi romani nel diritto ch'essi avevano di tenere altri uomini in ceppi, e benchè il loro diritto fosse difeso da migliaia e migliaia di sgherri, la loro potenza cadde, innanzi al grido di giustizia, che i seguaci del Nazareno mandavano da ogni parte. Caddero i diritti dei feudatari, e la Rivoluzione Francese suggellò col sangue di migliaia di martiri, la libertà di pensiero. E cadrete pure voi o borghesi, dell'avvenire. Aspetta il popolo, una società più pura, una società nella quale non essendovi più autorità, non vi saranno più nè ricchi nè poveri, nè sfruttati nè sfruttatori.

Là nelle cave profonde ove migliaia di uomini, che non sembrano più uomini ma scheletri intenti a rubare le ricchezze alla terra per donarle al capitalista, là voi vedrete vecchi combattenti per la libertà insegnare ai giovani le teorie di giustizia e d'amore che dovranno redimere l'umanità, nelle officine come nei campi, nella famiglia come nella scuola, ovunque vi sono esseri di cuore, ovunque vi sono esseri che soffrono; là voi troverete sempre il soldato dell'avvenire che affila le armi per la battaglia finale.

Oh! felici voi generazioni future, voi che vedrete le vie rosseggianti del sangue sì, ma che vedrete pure sorgere il sole che coi suoi bagliori, non illuminerà più una società bastarda come l'attuale, ma una società d'uomini liberi, sicuri del loro domani.

Salve a voi, o eserciti dell'avvenire, a voi che pugnando per la giustizia, forti del vostro diritto, sarete certi della vittoria, e potrete piantare, sulle rovine della società passata, la Bandiera del Comunismo Anarchico, sola insegna di Giustizia, di Libertà e di Fratellanza.

V. N. P.

Per la diffusione delle nuove idee

Come mezzo di diffusione delle sue idee e dei suoi scopi, la *Ferrer Association e Modern School* ha deciso di stabilire un ufficio di conferenze, e fornirà oratori sui soggetti pertinenti all'educazione libertaria.

Lo scopo è la diffusione della verità sulla nostra presente società e l'inoculazione di ideali tendenti ad una vita migliore e più libera.

Gli oratori che costituiscono e rappresenteranno l'ufficio non hanno altri diplomi all'infuori di quelli del rispetto e dell'amicizia di coloro che li conoscono per la loro opera nel movimento rivoluzionario, e non hanno preferenze per alcun altro titolo che quello di libertari, ma conoscono i loro temi abbastanza bene per sostenere vantaggiosamente il confronto con conferenzieri di università più rinomate che la "Modern School."

Gli oratori ed i temi sono come segue:

In inglese:

Leonard D. Abbot:
"Ferrer and the Modern School"
"Libertarian Education."

Manuel Komroff:
"Art and Revolution."
"Kropotkin and the War."
"Bohemians of New York."

Stewart Kerr:
"What the Modern School Stands For."

Harry Kelly:
A course of Five Lectures on the Life and Work of Peter Kropotkin:
I. "Biography and Personal Reminiscences."
II. "Mutual Aid among Animals, Savages, Barbarians, Mediaeval and Modern Men."
III. "Anarchism, Its Philosophy and Ideal.
IV. "Production in an Anarchist Society."
V. "Consumption in an Anarchist Society. — Syndicalism."
"The Francisco Ferrer Association and Ferrer Colony, 1909-1915."

In ebreo:

Joseph J. Cohen:
"Modern Education at Home and in the School."
"Syndicalism and the American Labor Movement."
"Communism."
"Anarchism as a Guide in Life."

S. Boris:
"The Modern School."
"Russian Literature."

In russo:

William Shatoff:
"Modern Education."
"Syndicalism."

Gli amici e simpatizzanti a New York e dintorni, a Boston, Philadelphia, Providence, Albany, Hartford, New Haven e citta vicine, sono invitati a scrivere per mettersi d'accordo sulle date e condizioni, a Charles Benowitz, care of Ferrer Centre, 63 East 107th St., New York.

Festa della Frutta

Questo Sabato 6 Novembre alle ore 7.30 avrà luogo al Ramella Hall, North Seventh e Temple St., la nostra annuale *Festa della Frutta*, con ricco assortimento di premi, musica, canto, ballo, ecc.

Trattandosi di una festa eminentemente rivoluzionaria ed operaia, fidiamo in un numeroso concorso di lavoratori.

Tickets solo 10 soldi.

Abbasso il Militarismo!

Per dare un nuovo impulso alla propaganda antipatriottica ed antimilitarista, la Libreria Sociologica di Paterson sta preparando una nuova edizione dell'opuscolo *Giorgio e Silvio*, dialogo tra due militari, di E. Sivieri, ed ha stabilito di darne via una grande quantità al disotto del prezzo di costo, vale a dire 100 copie per un dollaro. (Quantità inferiori alle cento copie a prezzo di catalogo).

Dirigere le richieste, con importo anticipato, alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bear Creek, Mont.

La corrente guerraiuola che ha travolto parecchi sovversivi di altre località, trascinandoli ad inneggiare all'inumano macello europeo, non ha avuto presa qui nella piccola colonia italiana di Bear Creek.

Qui nessuno ha ancora pensato di andare a difendere Gennaro N.o e ad ajutare la sua cricca a spingere il popolo italiano alla carneficina mostruosa, dalla quale il proletariato chiunque esso sia, italiano, tedesco, russo, francese, non avrà mai nulla da guadagnare, ma tutto da perdere.

Non è questa la via che noi vogliamo scegliere per conquistare la nostra emancipazione, chè anzi comprendiamo ce ne allontana immensamente, ma quella della guerra alla guerra, guerra al governo ed alle istituzioni, guerra alla borghesia ed allo sfruttamento, guerra all'oppressione ed alla tirannia.

Noi vagheggiamo la distruzione di tutte le patrie, di tutte le frontiere, e dei popoli che oggi si sbranano ferocemente per l'interesse dei loro padroni, vogliamo farne una famiglia sola, nella quale ad ognuno siano assicurate la libertà e la pace, il benessere e la felicità

E per il giornale che queste nostre aspirazioni rispecchia così fedelmente, per la battagliera *Era Nuova* che sta sulla breccia combattendo il pregiudizio nazionalista e patriottico, abbiamo anche in questa occasione raccolto la somma di $ 6.00, di cui $ 5.00 per sottoscrizione per aiutarla a smorzare il Deficit e l'altro dollaro per un nuovo abbonamento, come da lista a parte, e che ci affrettiamo a rimettere all'amministrazione.

Ci auguriamo che i compagni delle altre località che sono rimasti fedeli alle loro convinzioni, imitino il nostro esempio e facciano essi pure dal loro canto quanto possono perchè il portavoce dei senza patria, degli oppressi e degli sfruttati, continui a tuonare la nostra protesta contro tutti gli ingannatori del popolo, contro tutti i suoi massacratori, e non ultimo contro questi guerrafondai saloochi e pretenziosi che, dimenticate le loro idee di ieri, si sono oggi schierati dalla parte degli assassini gallonati e con una mano lemosinano soccorsi per coloro ch'essi hanno spinto con l'altra all'orribile macello.

B. BORGETTI.

Centerville, Iowa.

Carissimi dell'Era Nuova: — Favorite dare ospitalità sul vostro giornale a quanto qui sotto espongo a nome del Gruppo costituitosi domenica scorsa.

I sovversivi di Centerville e campi limitrofi riuniti domenica 24 c. m. per escogitare i mezzi atti a contrapporre l'azione nostra alla guerra che i nostri nemici consumano a danno della classe operaia, deliberano di contribuire ognuno secondo le proprie forze onde formare un fondo di cassa da devolvere al momento opportuno in pro della prima seria insurrezione proletaria che avesse luogo; di affidare il denaro che di mano in mano verrà raccolto in mano di un cassiere locale nella persona di Frank Faoro; di inviare con sollecitudine detto denaro a quel comitato rivoluzionario che si sarà assunto il compito di raccogliere denari per detta insurrezione od altra azione meritevole di aiuto; di assoggettare a modificazioni le deliberazioni su esposte se risulterà di trovarci appartati coi deliberati degli altri gruppi coi quali aneliamo una ragionevole intesa; di eleggere un comitato di quattro nelle persone di F. Passuello di Streepy, di Antonio Volo di Numa, F Faoro di Seymour e Paolino Bezzi di Centerville. Dopo riscosso il primo contributo che fruttò $ 11 25, si passò alla costituzione del nuovo "Gruppo La Barricata."

Gli interessati che volessero corrispondere con detto Gruppo scrivano a: Paolino Bezzi, Box 283, Centerville, Iowa.

P. S. — I buoni dei dintorni che volessero aiutare la nostra iniziativa possono mandare il loro contributo all'indirizzo suddetto che sarà sempre accetto.

Pel Gruppo: PAOLINO BEZZI

Staunton, Ill.

Maledetto il buon Dio! Noi lo pregammo
Nelle misere fami, nei freddi inverni,
Lo pregammo, e sperammo, ed aspettammo,
Egli il buon Dio, ci sazio' di scherni.

CARDUCCI.

Non proprio lui, intendiamoci, che non esiste, e non può quindi far nulla, nè bene nè male. Ma quelli che lo inventarono e ne diffondono la menzogna, vivendo alle spalle dei gonzi che alle loro chiacchiere abboccano.

E di costoro nella vicina Benld c'è una fioritura da far pietà e nausea insieme, dall'affarista prominente allo speculatore, dal ruffiano al becchino ed al lenone. E' per opera di costoro, dei McPerson, Barchera, Avetta, ecc. che Domenica 17 Ottobre s'è posto *the corner stone for Saint Joseph Church.*

Credeve che i sovversivi di Benld si sarebbero un pò attivamente occupati di questa faccenda, ma non avendo visto altro che una corrispondenza di *Ateo* in un numero del Settembre di questo giornale e poi più niente, mi decido ad afferrar la penna per menar qualche giusta frustata ai turlupinatori del popolo.

Essi da oltre due anni raccoglievano fondi per la costruzione della sacra bottega, ricorrendo a tutti i mezzi leciti ed illeciti, dal ladroneggio allo scrocco, dalla colletta alla riffa, al ballo, al banchetto, al veglione e che so io. Bisognava ammucchiar dollaracci a qualunque costo e l'hanno fatto, dando poi principio al lavoro con crumiri in barba agli unionisti dell'American Federation of Labor. I cretini cattolici d'ogni nazionalità, dopo aver fatto il *concrete* hanno chiamato a raccolta con manifesti e lettere private tutto il pecorume delle Società cattoliche che s'intitolano a San Giuseppe e il 17 Ottobre tutta questa gente abbrutita dalla superstizione era là a presenziare la collocazione della prima pietra dell'edificio della menzogna. Si aveva speranza che vi intervenisse anche il vescovo di St. Louis, Mo., ma ha piovuto quel giorno e il vescovo preferì non correre il rischio di pigliarsi qualche raffreddore. Se ne stette a casa in compagnia di qualche Maddalena, lasciando che nel fango delle strade di Benld guazzassero i cafoni e i gesuiti di minore importanza. Non si perdettero d'animo però i salami cattolici, e ad onta della pioggia vollero la parata. Poi si rovesciarono tutti nella famosa sala di Joe Bioschi da dove il corteo era partito per benedire la pietra, e dove al ritorno parlarono in diverse lingue i salami maggiori, quali i Fathers Duval, Crossen, Thomes, Stepusek e Kershewich. Come dovevano ridere in cuor loro vedendo tanti imbecilli ad ascoltarli religiosamente, dopo aver percorso le strade fangose reggendo gli stendardi ed i bandieroni sacri! Io che da quindici anni non vedevo più simili lordure, mi pareva d'essere tornato ai vecchi paesi dove i preti fanno ancora ciò che vogliono.

I Barchera, i Thompson e il famoso Biosky gongolavano dalla gioia. Le *barre* loro facevano affaroni, mentre a tanti figli di quella ciurmaglia inebetita mancava forse il pane a casa. E non erano assenti dalla festa i cattoliconi di Mt. Olive. Essi che da otto mesi non lavorano, essendo ferma la mina, e le loro famiglie soffrono la fame, tanto che hanno indirizzato una circolare ai *brothers* per averne qualche soccorso, alla gazzarra indecente non han mancato, ed hanno ajutato il Barchera a non far meno di duecento dollari d'incasso nella sua barra, secondo quanto egli stesso aveva detto. Qualcuno gli aveva proposto di versare la metà di quel profitto al fondo della chiesa, ma egli da quell'orecchio non volle sentire. "So ben che sala ben fatti, ma ... casi eccezional; a suced pa suvent per putein de' sent scu per la ciesa? Ma sicuro, Barchera, fa il cattolico pro tasca tua e fa bere finchè vi sono dei gonzi da spellacchiare.

I sozi infatti eran tutti d'accordo per la chiesa, principalmente perchè quest'affare della chiesa assicurava loro un aumento di business. Barchera stesso l'ha confessato: *Parcui d' mia nasiun a purìa chiudi bottega*, e voleva perciò attirarsi gli stranieri, avvelenandoli con l'alcool mentre il prete si dava ogni cura per impestarli con la religione. A Dio, lo sappiamo tutti che il Barchera non crede più di quel ch'io creda nel diavolo, anche se due anni fa, trovandosi moribondo e avendo paura di crepare, avesse fatto chiamare il prete per farsi fare il passaporto per il paradiso, ma raccomandandosi in pari tempo nelle mani di un buon professore perchè lo guarisse.

Buffa eh, Barchera? Tu dici che sei sempre stato questo, e difatti lo sanno molto bene anche quelli di Rock Spring, Wyo. Fra te e Sebastiano Avetta vi potete dare la mano, siete ben degni l'uno dell'altro.

Finchè la dura, amiconi. Ma passerà anche questa, passeranno le superstizioni e le religioni, passerà anche l'abbrutimento delle masse sul quale voi, assieme a tutti i preti, erigete la vostra fortuna. Tutto ha un termine.

G ALBERTINI.

Lawrence, Mass.

La settimana scorsa si è fatta la causa al compagno G De Lucia, e come prevedevamo la giustizia borghese ha condannato il De Lucia da due anni e mezzo a tre e mezzo di carcere.

Si raccolsero per la difesa le somme che seguono: G. Pagliarani 3,30; F. Barone, Edgvill, Iowa, 3,00; E. Boccabella, W. Frankford Ill., 2,01; V. Patarini, Whitebury, Iowa, 3,00; C. Coda, Dillonvale, Ohio, 2,00; G. Lardi, Springfield, Mass, 3,65; A. Di Pietro, Lawrence, Mass., 1,40; D. Forte, Chicago, Ill., 7,75; E. Pagella, New Britain, Conn., 1,00; Cronaca Sovversiva, Lynn Mass., 1,25; Gruppo Bresci, New York, 1,00; V. Lucotorto, Lawrence, Mass., 7,14; A. Bencivenga, Lawrence, Mass., 1,00; Circolo Avvenire, Lawrence, Mass., 1,60; Comitato difesa, Lawrence, Mass., 20,00; Gildo Mazzarella, Lynn. Mass., 1,00; C. di S. S. Haverhill, Mass., 2,2'. The Giannini, Lawrence, Mass., 1,25. — Totale $ 69 50. Di questa somma $ 45.57 furono consegnati al fratello del De Lucia, il quale assieme al ricavato della vendita della fornitura di casa che al De Lucia apparteneva potè aggiustare il conto dell'avvocato per la difesa ammontante a $ 175.00.

Il resto l'ha speso il Comitato: $ 5.00 per spese di stampa e spedizione delle liste di sottoscrizione, e $ 16.14 rimborsati a Vito Lucotorto per giornate di lavoro perdute e viaggi da Lawrence a Lynn e Boston.

Altro importo di $ 4.50 ci è giunto in ritardo, e sarà devoluto a beneficio della bambina che la giustizia borghese ha reso orfana di ambi i genitori. Chi poi volesse ricordarsi della vezzosa Ribelle potrà indirizzare il suo ricordo alla nostra stampa, la quale saprà a chi rimettere l'offerta.

Mentre ringraziamo coloro che ci furono larghi del loro aiuto, non possiamo nascondere la penosa impressione che ci fecero quelli altri che pur potendo fecero al nostro appello orecchi da mercante.

IL COMITATO.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Sabato 6 corr. alle ore 7 30 p. m. al Gruppo Bresci, 301 E 106 St., la Filodrammatica Sovversiva darà il bozzetto in un atto di E. Charnucle: *I Lupi*. Indi il monologo di Guido Podrecca: *Assassino*

Sabato dunque, tutti i coscienti, al Gruppo Bresci per la buona propaganda.

Entrata libera come sempre.

Per il Gruppo G. Bresci: G FERRNA.

Scuola "Libereco," dove si insegna la lingua internazionale Esperanto, è aperta tutti i Mercoledì sera alle ore 8 nella stanza 12 della Bohemian Hall, 326 East 73th St., New York.

Brooklyn, N. Y.

Domenica sera 7 corr. alle ore 7 al Circolo S. S. Pietro Gori, 331 North 7th St., Brooklyn, N. Y., avrà luogo la recita del bozzetto *Tripoli* del dottore Siracusa.

Parlerà il compagno Siracusa.

IL CIRCOLO DI S. S. PIETRO GORI.

Domenica 7 Novembre alle ore 4 p. m. nel locale del Gruppo "Germinal," sito al N. 170 Hudson Ave., Brooklyn, il compagno Pedro Esteve terrà una conferenza sul tema: "La Guerra attuale e i suoi effetti."

I lavoratori sono pregati di intervenire numerosi dato l'attualità del tema.

GRUPPO GERMINAL.

Lawrence, Mass.

Compagni: Il giorno 7 Novembre, a le ore 2 pom. nella nuova sala Palazzo, in fondo a Short Street, N. 11 Harvard St., il compagno Luigi Galleani terrà una conferenza pubblica sul tema: *Gli anarchici e ciò che vogliono.*

I compagni di Haverhill e Lowell sono invitati di intervenire.

Entrata e parola libera a tutti.

VITO LUCOTORTO.

Jersey City, N. J.

Compagni,

Ci rivolgiamo a voi in questo momento in cui abbiamo bisogno della solidarietà di tutti i buoni.

Fra giorni avrà luogo il processo intentato a carico del compagno F. Tarulli, arrestato — come avrete saputo a mezzo della stampa nostra — per aver distribuito manifestini antireligiosi. E giacchè noi siamo in pochi e non potremo da soli far fronte a tutte le spese del processo, ci rivolgiamo a voi affinchè vogliate essere con noi solidali per strappare dalle grinfe della giustizia, la quale — venduta ai preti come sempre — tenta di riuscire vittoriosa in questo processo, colpendo il compagno nostro.

Noi non vogliamo ritirarci, noi non vogliamo rinunciare a fare la nostra propaganda, ma vogliamo bensì continuare a battagliare contro i maiaiacci neri, e per far ciò occorre non ci lasciate soli.

Fiduciosi che questo nostro appello scuoterà le vostre simpatie e che sarete completamente con noi solidali, inviando quanto più le vostre finanze permettono, vi salutiamo in nome dell'Ideale e della solidarietà, i compagni del

Comitato di Difesa.

P. S. — Le offerte che i compagni vorranno cortesemente mandare devono essere indirizzate così: *Antonio Maffei, 361 Montgomery Street, Jersey City, N. J.*

Philadelphia, Pa.

Quelli che non lo sanno sono invitati a prender nota che l'ex-recluso delle carceri di Little Falls, N. Y., Filippo Bocchini, autore del dramma *Il pane che sa di sale*, dopo aver sfruttato per parecchio tempo i sovversivi, è ora passato con armi e bagaglio nelle braccia dei più fetenti nemici del proletariato e dei calunniatori dell'Ideale e dei suoi compagni di jeri.

State all'erta, compagni, e risparmiatevi i sacrifici e le delusioni inutili.

A. Pagani.

I compagni del Circolo di Studi Sociali sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica prossima 7 Novembre al No. 1312 So. 11th St. onde discutere sulla situazione del Circolo e della nostra propaganda.

Ettore Lorenzi.

Los Angeles, Cal.

Si raccomanda caldamente a tutti gli aderenti al gruppo anarchico "La Rivolta" di essere più assidui alle riunioni, dovendosi in questi momenti trattare cose la cui importanza è grandissima.

Speriamo che i compagni non facciano i sordi, e che tutti rispondano, con la loro presenza al nostro invito.

Per il Gruppo: Silvio Nuti

San Francisco, Cal.

Festa proletaria. — Sabato sera 27 Novembre p. v. all'I. W. W. Hall, 17.a Strada, fra Valencia e Mission Sts., sotto gli auspici della Sezione Sindacalista latina di S. Francisco, si darà una grande festa proletaria pro stampa sovversiva.

Vi sarà buona musica, ballo, canto, rinfreschi, sandwiches e moltissimi altri divertimenti che renderanno la festa bella e divertente.

Non mancate, portate con voi le vostre donne e gli amici. Buon trattenimento per una buona causa.

Il ricavato netto della festa andrà a beneficio dei giornali: *Il Proletario* in italiano, *El Rebelde* in spagnuolo e *Solidarity* in inglese.

Ingresso 25 cents.

Il Comitato.

Cecè e Dedè chiacchierano tra loro, sotto il poco vigile occhio delle rispettive bambinaie.

Cecè: — E il tuo papà che cosa fa?

Dedè: — Fa il deputato!

Cecè: — Chissà come ti divertirai col tuo babbo! Dicono che i deputati sono tanti burattini!

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: John Costa 2,00; Matteo Fardella 0,25;	2,25
Johnsonburg, Pa.: Ricc. Federicis	0,50
Nokomis, Ill.: John Giacoletto	1,00
So. Sharon, Pa.: Fed. Sindacale	1,00
New Baden, Ill.: Dom. Stefani	1,00
Bear Creek, Mt.: V. Fanti	1,00
Denver, Colo.: Tony Picony	1,00
Garfield, N. J.: A. Giacomino	0,50
Mason, Mo.: Atee	1,00
Cuddy, Pa.: Ces. Morganti	1,00
Staunton, Ill.: Giov. Albertini	1,00
Totale	$ 12.25

VENDITA GIORNALI

West Hoboken, N. J.: Forzato Spezia	0,63

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: G. T.	0,25
Nokomis, Ill.: J. Giacoletto	0,25
New Baden, Ill.: Dom. Stefani	0,50
Bear Creek, Mt.: B. Borgetti, B. Francesia, ciasc. 1,00; Pit. Marsin, Fr. Chini, G. Tosca, ciasc. 0,50; Pit. Bossa, G. Carpana, G. Strapason, V. Fanti, ciasc. 0,25; A. Filip 0,15 Avanzo bicchierata 0,85;	6,00
Boston, Mass.: Ribotto Carlo, Carruti Pietro, F. Ottino, ciasc. 0,50; Cagna Albino, Carrara Ernesto, G. Fiecchio, Ribotto Domenico, Mario Boscono, Giletti Giovanni, ciasc. 0,25; Giletti Marietta, Giovanni Ponce, Giovanni Cullati, Givonetti Felice, Gennaro Angelo, Pasquale Salvatore, ciasc. 0,10;	3 30
Staunton, Ill.: G. Albertini	0,25
Hamilton, Ont.: Luciano, Toto, ciasc. 0,50;	1,00
Totale	$ 10.55

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.37	
Corrispondenza	0.30	
Illuminazione	0.50	
Affitto	10.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.25	
Amministrazione	10.00	43.92
Deficit No. precedente		$ 495.69
Totale		$ 539.71
Entrata: Abbonamenti	12 25	
Vendita Giornali	0.63	
Sottoscrizione	10.55	23.43
Deficit		$ 516.39

PICCOLA POSTA

Svizzera. — Qualche compagno della Svizzera potrebbe fornire l'indirizzo del compagno Zugilani Ausonio di Wadenswil? Scrivere ad A. Pagani, 1131 South 12th St., Philadelphia, Pa., oppure all'*Era Nuova*.

Lucotorto, Lawrence, Mass. — L'hai scritto il 26, impostato il 27, e volevi che andasse nel numero della settimana scorsa! Ma non sai che il giornale si fa il Mercoledì? Saluti.

Gli amici di un ebreo morente andarono in cerca di un rabino. Non potendolo trovare, ritornarono con un prete cattolico, il quale chiese al moribondo se credeva nel padre, figlio e spirito santo. E l'ebreo replicò: "Ma io sto morendo! Che razza di sciarade mi state proponendo?"

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Berra, L. Box 530.
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 156 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
La Scienza moderna e l'anarchia	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
G. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche Vol. I	40
Conferenze politiche Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Goley Le prove del trasformismo	50
Ferri La giustizia penale	25
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	50
Willa Le religioni e la scienza	60
Flammarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Haeckel Il monismo	25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Le Bon Le prime civiltà	4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00
Nietzsche L'Anticristo	40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
D'Annunzio Cantre novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	25
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Francisco Ferrer	20
Roudine Max Stirner	10
Gori Ricordi	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero	15

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
Rolero Le due campane	50
Lafargue Carità cristiana	5
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarian Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Loretz La Bibbia e la Chiesa	70
Caminita Che cosa è la religione	30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano	5

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovannitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ça ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica	5
L'Inno dei lavoratori con musica	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Peccati confessati	10
Poesie religiose	15
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assommoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquin	30
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Alvi Gloria di re	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
La folla	60
Rafanelli Seme nuovo	50
Agliotti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1.25
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Razaroff Verso la Siberia	1.00
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Urso Un'anima	70
Mirbeau Il Calvario	30
Korbicini Memorie d'uno sciagurato	20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Proximus tuus	10
Panacchio L'assassinio di Ferrer	20
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Traversi In pace	15
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	15
La commedia dell'amore	15
Spettri	25
Casa di bambola	25
Le colonne della società	25
Un nemico del popolo	25
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20
Carniglia Sangue fecondo	15
Chiarenza I lupi	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Fra contadini	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Carlo Pisacane	5
Kropotkin L'anarchia	10
La legge e l'autorità	5
L'opera reazionaria d. democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Lo spirito di ribellione	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malattori?	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
Le basi morali dell'anarchia	5
Sante Caserio	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Eikhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Milano Primo passo all'Anarchia	10
Gli anarchici e ciò che vogliono	5
Rafanelli Società presente e avvenire	5
Mentana: Alle madri d'Italia	5
Belli: Il tradimento riformista	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna!	10
Per le nuove generazioni	10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Boria Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Hugo Voltaire	10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria	15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre	5
Martiri spagnuoli	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Il Trionfo della pace nel Lavoro	30
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; Il Trionfo della pace nel lavoro 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Calendario Storico Scientifico Mod.	10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	35
Si vis pacem	40
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONFERENZE

La nostra violenza	10
Galeerap Difesa di F. Ferrer	5
Davanti ai giudici di Roma	5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50)	

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY NOVEMBER 13, 1915. Office 73 Prospect St — Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON N. J. No. 376

11 NOVEMBRE 1887

La ricorrenza di questa data risveglia sempre in noi un senso d'indignazione e di orrore. E' una data che non si dimentica, che vivrà sempre nei nostri cuori, così come vi vivrà imperituro il ricordo dei martiri che la consacrarono alla storia. La borghesia capitalista di questa repubblica s'è sforzata a dimenticarla e a volerne cancellare anche la memoria dalla mente del proletariato d'America.

Ma invano. Le cinque forche che la mattina dell'11 Novembre 1887 essa eresse a Chicago per uccidervi l'Anarchia nelle persone [illegible] Spies, Fischer, Engels e Lingg, sono un monumento indistruttibile d'infamia che la borghesia repubblicana s'è eretta a se stessa e che nulla ormai potrà più distruggere. Sono passati ventotto anni di quella grigia mattina di Novembre, e ne passeranno altri ventotto, e dieci, venti, cento, mille volte ventotto, e il ricordo di quelle forche sarà ancor sempre là a testimoniare alle generazioni future di quale ferocia, di quale libidine di persecuzione, di odio implacabile, di vendetta crudele e sanguinosa fossero animati i rappresentanti della legge, dell'autorità, del potere, gli esponenti massimi della civiltà borghese, i difensori della morale e dell'ordine di questa pretesa società cristiana e civile contro chi, animato da sentimenti di eguaglianza sociale, di fratellanza umana e da uno spirito di solidarietà fra tutti i poveri, i miserabili, gli oppressi e gli irredenti, cercava nelle ore tolte al riposo e al sonno inculcare nei cervelli dei proletari e delle vittime dello sfruttamento, una nuova concezione di vita sociale, in cui senza togliere nulla di legittimo a nessuno, ma assicurando a tutti ciò a cui ognuno ha legittimamente diritto, la prepotenza, la violenza, la povertà, il delitto sarebbero per sempre eliminati dalla faccia della terra.

Queste idee che allora si vollero sopprimere, e che uccidendo coloro che se ne erano fatto gli apostoli e i propagatori si credeva di aver ucciso assieme ad essi, si sono invece da allora propagate da un capo all'altro del continente, sono penetrate nelle capanne e nei tuguri più remoti, si sono sviluppate fino a divenire la minaccia più costante, più vicina, più formidabile che il regime borghese abbia al giorno d'oggi a paventare.

E infatti solo davanti all'Anarchia il regime capitalista e borghese cadrà. Esso che sa resistere, che li provoca anzi, a cataclismi orrendi come quello della guerra attuale, davanti all'azione combinata delle masse illuminate dalla luce della nostra idea, si piegherà sgretolandosi e cadrà in frantumi. E l'idea avrà trionfato, questa idea che non s'è mai lasciata mettere i freni e le briglie da nessuno, ed i cui apostoli — a differenza di quelli del socia- [illegible] — han preferito salire le forche ed i patiboli piuttosto che acconsentire ad essere addomesticati.

La borghesia può ben ancora sopprimere ed uccidere gli uomini, ma l'idea vive e rimane perchè essa nè si sopprime nè si uccide. Le forche di Chicago ce lo dicono.

Errori e rimedi

(Vedi numero precedente)

Altra fonte di errori e di colpe gravissime è stato il modo come si è interpretato da molti la teoria della violenza.

La società attuale si mantiene col la forza delle armi. Mai nessuna classe oppressa é riuscita ad emanciparsi senza ricorrere alla violenza; mai le classi privilegiate han rinunciato ad una parte, sia pur minima, dei loro privilegi, se non per forza, o per paura della forza. Le istituzioni sociali attuali sono tali che appare impossibile di trasformarle per via di riforme graduali e pacifiche; e la necessità di una rivoluzione violenta che, violando, distruggendo la legalità, fondi la società umana sopra basi novelle, s'impone. L'ostinazione, la brutalità con cui la borghesia risponde ad ogni più anodina domanda del proletariato, dimostrano la fatalità della rivoluzione violenta. Dunque é logico, è necessario che i socialisti, e specialmente gli anarchici, siano un partito rivoluzionario e prevedano e affrettino la rivoluzione.

Ma disgraziatamente c'è negli uomini una tendenza a scambiare il mezzo col fine; e la violenza, che per noi è, e deve restare, una dura necessità, è diventata per molti, quasi lo scopo unico della lotta. La storia è piena di esempi di uomini che, avendo cominciato a lottare per uno scopo elevato, hanno poi nel calore della mischia smarrito ogni controllo sopra loro stessi, han perduto di vista lo scopo e son diventati dei feroci massacratori. E, come lo dimostrano fatti recenti, molti anarchici non sono sfuggiti a questo terribile pericolo della lotta violenta. Irritati delle persecuzioni, ammattiti dagli esempi di cieca ferocia che dà ogni giorno la borghesia, essi han cominciato ad imitare l'esempio dei borghesi; ed allo spirito d'amore è subentrato lo spirito di vendetta, lo spirito d'odio. E l'odio e la vendetta essi, al par dei borghesi, han chiamato giustizia. Poi, per giustificare quegli atti, che pur potevano spiegarsi come effetti delle orribili condizioni del proletariato e servire come una ragione di più per invocare la distruzione di un ordine di cose che produce così tristi risultati, alcuni han cominciato a formulare le più strane, le più fanatiche, le più autoritarie teorie; è, non badando alla contradizione, le han presentate come un nuovissimo progetto dell'idea anarchica. Essi, che poi nello stesso tempo si dicono deterministi e negano ogni responsabilità, si son dati a ricercare i responsabili dello stato di cose attuale, e li han trovati non solo nei borghesi coscienti che fanno il male sapendo di farlo, non solo nella massa dei borghesi che son borghesi perchè son nati così e non si sono mai domandati il perchè della loro situazione, ma anche nella massa dei lavoratori, che subendo l'oppressione senza ribellarsi ne sono il principale sostegno; e per tutti han conchiuso.... alla pena di morte. E vi è anche chi ha delirato di non so quale "responsabilità potenziale" per conchiudere al massacro delle donne gravide e dei fanciulli! Essi, che a ragione contestano il diritto ai giudici borghesi di applicare anche un'ora di carcere, si fanno arbitri della vita e della morte altrui ed arrivano a dire che SI HA DIRITTO AD UCCIDERE CHI NON PENSA COME NOI!

Gridiamolo forte e sempre: gli anarchici non debbono, non possono essere dei giustizieri; essi sono dei liberatori. Noi non odiamo nessuno, noi non lottiamo per vendicarci, nè per vendicare gli altri; noi vogliamo l'amore fra tutti, la libertà per tutti.

Poichè le fatalità sociali attuali e l'ostinata resistenza della borghesia, costringono gli oppressi a ricorrere all'ultimo espediente della forza fisica, non retrocediamo innanzi alle dure necessità e prepariamoci ad usarne vittoriosamente. Ma non facciamo vittime inutili, nemmeno tra i nemici. Lo scopo stesso per cui lottiamo ci astringe ad essere buoni ed umani anche nel furore della battaglia; anzi non si capisce come potremmo voler lottare per uno scopo quale è il nostro se buoni ed umani non fossimo.

* * *

E non dimentichiamo che una rivoluzione liberatrice non può uscire dal massacro e dal terrore, che furono e saranno sempre generatori di tirannia.

D'altra parte un errore opposto a quello in cui cadono i terroristi, minaccia il movimento anarchico. Un pò per reazione contro l'abuso che in questi ultimi anni si è fatto della violenza, un pò per la sopravvivenza delle idee cristiane, e sopratutto per l'influenza della predicazione mistica di Tolstoi, alla quale il genio e le alte qualità morali dell'autore dan voga e prestigio, incominciò ad acquistare una certa importanza fra gli anarchici il partito della resistenza passiva, il quale ha per principio che bisogna lasciare opprimere e vilipendere sè stesso e gli altri piuttosto che far del male all'aggressore. E' quello che è stato chiamato l'ANARCHIA PASSIVA.

Poichè alcuni impressionati della mia avversione contro la violenza inutile e dannosa, han voluto attribuirmi, non so troppo se per lodarmi o denigrarmi, delle tendenze verso il tolstoismo, io profitto dell'occasione per dichiarare che, secondo me, questa dottrina, per quanto appaia sublimemente altruistica, è in realtà la negazione dell'istinto e dei doveri sociali. Un uomo può, se è molto.... cristiano, soffrire pazientemente ogni sorta di angarie senza difendersi con tutti i mezzi possibili, e restare forse un uomo morale. Ma non sarebbe egli, in pratica e quantunque senza volerlo, un terribile egoista, se lasciasse opprimere gli altri senza tentare di difenderli? se, per esempio, preferisse che una classa fosse ridotta alla miseria, che un popolo fosse calpestato dall'invasore, che un uomo fosse offeso nella vita o nella libertà, piuttosto che ammaccar la pelle dell'oppressore?

Vi possono essere dei casi in cui la resistenza passiva è un'arme efficace, ed allora sarebbe certamente la migliore delle armi, poichè sarebbe la più economica di sofferenze umane. Ma, il più delle volte, professare la resistenza passiva significa rassicurare gli oppressori contro la paura della ribellione, e quindi tradire la causa degli oppressi.

E' curioso osservare come i TERRORISTI ed i TOLSTOISTI, appunto perché sono gli uni e gli altri dei mistici, arrivano a conseguenze pratiche presso che uguali. Quelli non esiterebbero a distruggere senza umanità pur di far trionfare l'IDEA; questi lascerebbero che tutta l'umanità restasse sotto il peso delle più grandi sofferenze piuttosto che violare un principio.

Per me, io violerei tutti i principii del mondo pur di salvare un uomo: il che sarebbe poi infatti rispettare il principio, poichè, secondo me, tutti i principii morali e sociologici si riducono a questo solo: il bene degli uomini, di tutti gli uomini.

E. MALATESTA.

ANARCHISMO. — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

La guerra e il militarismo

Per stordirci, per accalappiare gli ingenui e trascinarli sul campo sanguinoso della carneficina europea, i sovversivi guerrafondai han sudato settantasette camicie per persuadere la gente che la guerra alla quale si volle far partecipare anche l'Italia, aveva lo scopo, oltre che redimere le provincie cosidette italiane ancora soggette all'Austria, di assestare un colpo mortale al militarismo prussiano, distrutto il quale — dicevano — l'Europa sarebbe libera di svilupparsi e progredire nella pace verso forme più elevate di progresso e di civiltà. E quando noi replicavamo che, distrutto il militarismo prussiano, altri militarismi la guerra verrebbe a sostituire a quello ch'essi volevano e dicevano di voler distruggere, quei nostri amici di jeri s'arrabbiavano colmandoci d'insulti e d'improperii, tacciandosi di scemi e di venduti all'Austria.

Ora, perchè si veda quanto bene ci apponevamo nella nostra teoria che con il militarismo non si distrugge il militarismo, ma lo si aggrava e lo si consolida anche in quei paesi dove finora non ha avuto radici così forti come in Germania, trascriviamo dall'IDEA NAZIONALE, l'organo guerraiuolo per eccellenza, questi brani di un articolo, dove l'autore, dopo essersi a lungo trattenuto sui successi e sul modo di condur la guerra dei tedeschi, così si esprime:

"Ebbene, questo che la Germania ha fatto, può e deve fare anche la Quadruplice. *Puo', sopratutto, e deve fare anche l'Italia.*

"Che un tale sforzo debba essere compi[illegible] è evidente. Consideriamo, soprat[illegible] per noi Italiani, la necessità che le nostre armi pesino, e gravemente, decisamente, sull'esito della guerra, cioè sulla vittoria della coalizione, a cui apparteniamo.

"Noi, che siamo il popolo nuovo (poichè, l'Italia tutta, come nazione, si batte oggi per la prima volta, dopo quindici secoli), abbiamo verso noi stessi, un dovere ben più vasto che quello di vincere una guerra; *abbiamo l'obbligo di creare un prestigio militare, di formare uno spirito militare, di dar vita a una tradizione militare; d'iniziare, cioè, la storia della nuova Italia.*"

Altro che distruggere il militarismo! Qui l'autore lo vuole trapiantato dalla Germania all'Italia, più forte, più potente, più arrogante, se possibile, di quel che non sia stato mai nella stessa Germania.

Ma naturalmente gli scemi siamo noi, noi che da diciotto mesi andiamo ripetendo su tutti i toni ciò che i sovversivi guerrafondai volevano nascondere a tutti i costi agli ingenui, dando loro ad intendere lucciole per lanterne, e che ora i nazionalardi, dimenticando per un momento la prudenza affermano sfacciatamente sulle colonne dei loro più autorevoli quotidiani.

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 72 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Nossignori! La guerra non distrugge la guerra, non distrugge il militarismo. Sostenere una follia simile è come voler spegnere colla benzina un incendio. Il militarismo e la guerra non potranno essere distrutti che con una rivoluzione popolare, la quale se ancora non è scoppiata non vuol dire che debba eternamente tardare a scoppiare. Ma intanto, se per il momento non possiamo farla, non dobbiamo neppure esaltare ciò che, come la guerra attuale, è fatto apposta per allontanarla anzi di più, cercando di renderla addirittura impossibile.

Societa' libera

ASSOCIAZIONE

L'associazione è un principio universale della natura, afferma la scienza; ed è uno dei maggiori mezzi per raggiungere il benessere umano, secondo i buoni filosofi. Diffatti, senza associazione molecolare non havvi natura, allo stesso modo che senza aggruppazione degli esseri non havvi società; e non esiste cosa alcuna completa e trascendente che non sintetizzi accumulazione di elementi, concorso di forze, associazione. Come mezzo per la realizzazione di tutti i fini sociali, è di una potenza incalcolabile; impiegato il suo potere per assicurare la grande conquista del progresso, non può contrarrestarsi; ed è assolutamente fuori di dubbio che l'associazione è il gran mezzo naturale e positivo per garantire le sorti dell'umanità. A un principio, quindi, che riunisce tante preziose virtù, può ben assegnarsi l'importanza di fondamento sociale.

Abbiamo già visto che il lavoro, bisogno individuale, include anche l'associazione, se si vuole che questo bisogno possa soddisfarsi ampiamente e largamente. La divisibilità nel lavoro facilita la perfezione e l'abbondanza dei prodotti, come pure allo stesso modo l'impiego delle macchine risparmia fatiche all'operaio. Questo sezionamento nel lavoro di tutti gli articoli forma una serie di nuclei distinti e speciali, convergenti ciononostante, a un obbiettivo comune e a una grande associazione. Ogni fabbrica rappresenta molte piccole aggruppazioni e in pari tempo l'accordo e la riunione di tutte insieme. Questa è una associazione ben determinata nei suoi propositi e nei suoi fini: la fabbricazione dei tali o dei tal'altri articoli. L'associazione è sorta spontanea e necessariamente nella prima ed inevitabile funzione umana, il lavoro, verificandosi con essa associazione, altamente conveniente a tutti, l'organizzazione di numerosi gruppi di individui, che per la semplice relazione produttrice abbraccia tutto un popolo, senza imposizioni di nessun genere per niente e per nessuno. Ecco qui come l'istinto di conservazione di ogni individuo l'obbliga a lavorare, come il desiderio di render piacevole e senza fatica il lavoro, crea l'associazione, e come l'uso di tutti i prodotti necessari impone l'accordo di tutte le aggruppazioni che naturalmente si costituiscono per tutti gli articoli o parte di un articolo; cioè reciprocità di servizi, risultando di fatto l'organizzazione del lavoro per il provvedimento di tutti gli elementi necessari alla vita e la salute di tutti gli esseri che compongono il comune.

Inoltre, come non solamente di pane vive l'uomo, molto più se si soddisfa la materialità della vita facilmente e piacevolmente, altri obbietti, bisogni effettivi, intellettuali, ricreativi, esercitano sull'essere umano un'attrazione irresistibile; e non essendo possibile che ognuno possa raggiungere il soddisfacimento dei suoi desideri coi suoi soli sforzi, ne consegue logicamente che bisogna ricorrere all'unico mezzo fattibile per la sua praticità: l'associazione; giacchè con essa si può conseguir tutto. E così, per soddisfare a queste aspirazioni, molto naturali e molto positive, e in gran numero in una società incivilita e libera, si fondano tutte quelle istituzioni che la cultura nostra esige, come teatri e musei, atenei, ginnasi, parchi, giardini, ecc. ecc., conformi al carattere geniale di ciascun popolo.

In questo modo anche la libera associazione sociale, stabilisce e sviluppa la libera organizzazione tanto completa e varia quanti sono i desideri degli individui e della collettività. Essendo l'uomo per natura socievole, educato sempre nella vita della società a misura che si accentua il progresso, il concetto collettivo acquista più importanza, di pari passo con la libertà individuale, che in una buona organizzazione trova la sua garanzia, ed è una chimera il concepire che senza ragione nè motivo alcuno non si stabilisca l'armonia sociale che bisogna a tutti e a ciascuno, e che l'associazione non rispetti tutte le aspirazioni individuali, non stabilisca tutte le comodità collettive, non organizzi tutti i servizi pubblici, non fondi tutte le istituzioni utili, infine, quanto caratterizza una società veramente civile.

Per soddisfare a tutti i bisogni sociali, l'associazione non ha bisogno dello sprone dell'autoritarismo; tutto al contrario, con la libertà si accomoda splendidamente. L'associazione libera per tutte le cose è la più feconda di risultati buoni, perchè si adatta strettamente ai desideri di coloro che la utilizzano, soddisfatta ai bisogni tali e quali si presentano, scompare col bisogno, senza dare fastidio a nessuno.

A. Pellicer.

Non era vero!

Per una volta tanto, una volta almeno, possiamo rallegrarci di smentire una notizia che avemo data quache settimana fa, togliendola dal *Freedom* di Londra che a sua volta l'apprese dal *Reveil* di Ginevra, e cioè quella dell'arresto e conseguente condanna a vent'anni di carcere del compagno Rudolph Grossmann di Vienna.

La notizia non è affatto vera. Il Grossmann ci scrisse proprio in questi giorni chiedendoci taluni numeri dell'*Era Nuova* che dato lo stato di perturbazione nelle relazioni internazionali in seguito alla guerra non gli erano pervenuti per essersi smarriti nella trasmissione o sono stati sequestrati a qualche confine.

Ai compagni d'America

La propaganda antimilitarista in America è stata sempre un pò troppo trascurata, tanto dagli anarchici che dai sindacalisti e socialisti, ed ora ne vediamo le conseguenze: basta che i giornali attaccati alla greppia patriaiuola mettano insieme quattro bugie per vedere molti nostri connazionali farsi avanti e offrirsi ad andare a scannare o a farsi scannare per l'ambizione di un burattino vestito da re o per gli interessi della borghesia

Ciò è stato notato anche da tutti coloro che erano presenti al convegno contro la guerra tenuto l'altro mese a New York, lamentanto che i sovversivi d'America non si siano occupati abbastanza di questo genere di propaganda, ciò che ha fatto sì che ora, al caso pratico, noi siamo inascoltati dalla grande massa.

Perciò è necessario svegliarsi e fare ora con raddoppiato ardore quello che non si è fatto prima.

Da parte nostra abbiamo deciso di fare una nuova tiratura del bell'opuscolo di Silvieri, **Giorgio e Silvio**, un dialogo tra due militari, di molto facile e buona propaganda spicciola.

Per facilitarne di più la diffusione, abbiamo stabilito di spedirne *100 copie per un dollaro* (al disotto del prezzo di costo) franco di spese e di porto, invitando i compagni a distribuirlo ovunque è dato loro udire parlar di guerra, di patria, di militarismo, ecc. A quei compagni che da soli non possono disporre di un dollaro, noi suggeriamo di unirsi ad altri due, tre, quattro compagni, e fra tutti mettere insieme la somma richiesta. Con un pò di buona volontà molto buon lavoro utile può essere fatto e contribuire così alla buona causa aprendo gli occhi a tanti ingenui che si lascian troppo facilmente abbagliare dalle chiacchiere interessate della grande stampa borghese e patriaiuola.

E se sarà del caso, se saremo incoraggiati da un grande affluire di ordini, stamperemo degli altri opuscoli, sempre col medesimo scopo di combattere tutti gli inganni, tutti gli intrighi, tutte le male arti delle classi privilegiate e dirigenti e dei loro manutengoli.

Per ordinazioni rivolgersi, con importo anticipato, alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

Patriottismo borghese e patriottismo proletario

Nella guerra attuale, come del resto in tutte le guerre che, attraverso i secoli, hanno insanguinata la terra, borghesi e proletari, irregimentati allo stesso titolo, combattono, disperatamente e concordi, per strappare *al nemico* una posizione temibile o promettente. Sotto la gragnuola micidiale della fucileria, tanto gli uni che gli altri, cadono contenti o rassegnati: *i proiettili non costumano fare distinzioni*....

Per noi, astensionisti, il fatto ha del tragico e dell'enimmatico, e se ci soffermiamo a pensarvi sopra, ci sentiamo venire, come suol dirsi, la pelle d'oca.

Pei *ben pensanti*, invece, è la cosa più naturale di questo mondo.

— "Per un ideale comune, comune dev'essere il periglio! Ed in tutte le guerre, siano esse di difesa o di conquista, l'ideale c'è!... Nelle guerre di difesa, l'ideale è *la pace*; nelle guerre di conquista, l'ideale è *la prosperità*."

— Sissignori!.... La trovata è peregrina....

Secondo voi, i milioni di proletari già caduti nella guerra attuale e gli altri *non pochi milioni* che sicuramente cadranno, col protrarsi della medesima, hanno dato e daranno la loro vita in olocausto alla pace e alla prosperità?!...

Avete ragione!... Ne abbiamo la prova più palmare nei veterani garibaldini quei caduti sui campi di battaglia si ebbero la pace e la prosperità che vagheggiavano, nel fossato mortuario che li accolse; i superstiti, colle pingui pensioni di beneficenza che percepiscono, possono sempre procacciarsi l'*una* e l'*altra* in..... qualche ricovero di mendicità.

Non insultate, almeno, le povere vittime colla vostra ironia....

Dove non esiste comunione d'interessi, non può esservi armonia d'intendimenti, concordia di propositi, nè solidarietà cosciente.

I proletari che, in questo angustioso volger di tempo, combattono e muoiono per la patria (?!...), non possono essere che degli schiavi rassegnati al sacrificio o dei paranoici, degli ubbriacati, dei traditi. Schiavi rassegnati, tutti coloro che devono marciare per forza di legge; paranoici o sobillati tutti i volontari, tutti gli emigrati, per fame cronaca, che si lasciano indurre a rimpatriare, per uccidere od essere uccisi nella guerra politica.

"*Per la patria matrigna,*
"*Ove il diritto è conculcato,*
"*Maledetto sia chi armato*
"*Scende in campo a guerreggiar!*"

Il bisogno d'una patria grande e temuta, noi lo comprendiamo nei borghesi, nei privilegiati del censo; *non v'è che la forza capace di far tollerare l'abuso!* ... Nei lavoratori, questo bisogno è una morbosa aberrazione. I lavoratori hanno, invece, il massimo interesse di lottare per la loro integrale emancipazione dalla schiavitù economica e politica, vigente in tutte le patrie. Possono ancora credere, i lavoratori, che, coll'essere grande e temuta la patria possa offrire garanzia e giustizia e possibilità, per tutti, di vivere soddisfatti e rispettati?!

In tutte le patrie, dalla più minuscola alla più colossale, dal Montenegro alla Francia, alla Germania, alla Russia, vi sono delle classi privilegiate di parassiti che usano ed abusano della ricchezza, che limitano a loro talento, la produzione sociale, che spadroneggiano su tutti i mezzi di vita e di sviluppo collettivo, che dettano leggi a loro esclusivo tornaconto, che le applicano coi criteri d'un legittimo dominio di classe.

Qual'è la benedetta patria, in cui il lavoratore possa far valere il proprio diritto alla vita?... Esiste?... No!...

Allora, ripetiamo, quei lavoratori che vanno in guerra, per onore e gloria della patria, o sono degli illusi o delle vittime innocenti, elettrizzati dalla minaccia della galera e della fucilazione. E si spiega molto bene anche l'accanimento — i ruffiani del tornaconto lo chiamano *Eroismo!*... — col quale si battono per vincere.

* * *

Pei borghesi, lottare disperatamente per la grandezza politica della loro patria, più che dovere, è un bisogno impellente. Si tratta di difendere i loro più vitali interessi, di affermare e di estendere il loro *diritto* di spogliazone industriale e commerciale; l'ideale della guerra, pei borghesi, è la pirateria

Nessuno si batte per rispetto al principio di nazionalità, inteso nel senso sibillino delle caratteristiche etnografiche Se si potesse giungere, per intesa concorde di tutti i popoli, ad un'equa e soddisfacente divisione politica di tutta la superficie terrestre, i *casus belli* non sparirebbero ancora. Il progresso fomenta la ricchezza, la ricchezza stimola ed inasprisce la concorrenza, la concorrenza spinge al protezionismo e alla sopraffazione violenta

Il nazionalismo del *ciascun del canto suo cura si prenda*, è il nemico più temibile del regime capitalista; esso impedisce, sui mercati del mondo, la libera concorrenza

Supponete che, in una nazione qualsiasi, s'inventi una macchina prodigiosa per la fabbricazione dei cappelli; cosa, del resto, possibilissima. Ebbene, collo impiego di quella macchina, quella tale nazione può fabbricare un numero di cappelli dieci volte superiore al proprio consumo interno. Per non lasciare paralizzare sì fiorente industria e per evitare un pernicioso ristagno di sovrapproduzione, si pensa subito di ricorrere ai mercati esteri, si ricorre all'esportazione Ora, si comprende che, dovunque, si fabbricano dei cappelli; però coi mezzi generalmente impiegati, se ne ottiene un numero assai limitato, di qualità più scadente e che non riesce possibile di vendere a meno di 5 franchi l'uno.

La nazione privilegiata, intanto, può vendervi i suoi, meglio finiti, soltanto a 3 franchi. La concorrenza è indiscutibile; indiscutibile è pure il tornaconto dei consumatori, nel favorire il nuovo prodotto Se non che, prima di arrivare all'agognato *paradiso* del nuovo shocco commerciale, bisogna passare pel *purgatorio* della dogana ..

I governi, protettori per necessità della produzione industriale dei propri Stati, appena si accorgono che un prodotto d'importazione può facilmente pregiudicare quello casalingo, fabbricano delle tariffe speciali, di modo che la concorrenza deve sempre impegnarsi su basi difettose ed esizialissime Così, anche le macchine prodigiose devono fermarsi, in gran parte, molti operai rimangono senza lavoro e il progresso non giova a nessuno.

Il borghese è eminentemente individualista Egli brama la grandezza della patria, per fare buoni affari anche a detrimento di tutti gli altri borghesi dell'universo.

Astensionista

Guerra e Patriottismo

Degne l'una dell'altra queste due parole! L'una significa distruzione bestiale di vite e di averi, rinnegazione di quel pò di bene che in venti secoli l'umanità è riuscita a conquistarsi a prezzo di enormi sacrifizi. Essa distrugge gli uomini più forti, più gagliardi, più robusti, perchè è sopratutto costoro che i re e gli imperatori vogliono che vadano in guerra; gli altri, gli inabili, i difettosi, i deboli, non fanno al caso loro. Vogliono i sostegni più validi della famiglia, la gioventù vigorosa e forte per mandarla al macello infame, quella gioventù sulla quale i vecchi facevano assegnamento e che ad allevarla avevano speso tanti sforzi e fatto tanti sacrifizi, e che ora per un ordine superiore sul quale non è ammessa la discussione li abbandona vecchi e deboli in balìa della miseria e di tutte le sofferenze e le angoscie che ne derivano.

E alla gioventù così strappata alle amore della famiglia non rimane a scegliere: o pigliare il fucile che i governi porgono e andare al fronte ad ammazzare quanti se ne può dei nemici della patria, o assoggettarsi a ricevere una scarica di piombo nella schiena. Nessun'altra alternativa! Dall'altra parte della frontiera avviene lo stesso. I due branchi del bestiame da macello sono quindi condotti l'uno verso l'altro, e prima che si vedano, prima che sappiano qual faccia hanno, l'ordine passa nelle file: sgozzatevi!

Per render possibili simili prodezze, hanno inventato la patria, una cosa astratta ed inesistente, che l'uomo savio si domanda ancora in che cosa possa consistere. Il sentimento, di cui l'oggetto di adorazione è la patria, lo chiamano patriottismo. Sentimento selvaggio perchè la sua morale è l'invidia, la gelosia, l'odio, la distruzione, la morte. Per esso si insegna che l'uomo che abita dall'altra parte del fiume, della montagna o del mare, non è della stessa specie di quello che abita da questa parte; ch'egli è un cattivo, un selvaggio, un barbaro ed ha da essere distrutto assieme alla sua femmina ed ai suoi piccoli, contrariamente alla ragione sanà che gli dice invece che quell'uomo è eguale a lui, è suo fratello ed ha il medesimo desiderio di esser lasciato tranquillo ed in pace, al suo lavoro utile ed alla sua ricerca del benessere e della felicità. Per esso si insegna che il furto, lo stupro, la ferocia, la crudeltà, l'assassinio sono atti di valore e di coraggio, e che chi vi si distingue di più si conquista la gloria e gli onori. L'impadronirsi delle terre altrui dopo averne sgozzati e dispersi col cannone gli abitanti è considerato l'ideale più alto, più sublime, a cui un patriotta possa aspirare. Invece di stringere gli uomini, i popoli tutti in un fraterno patto di solidarietà, il patriottismo li divide e li separa, ne satura la mente ed il cuore di odio, ne coltiva le passioni peggiori, il desiderio del sangue, della vendetta, della rappresaglia e della morte. Esso ha abilmente sostituito la religione a questo riguardo. Fino a qualche secolo fa si perseguitavano e si spogliavano i popoli col pretesto ch'erano degli infedeli e si voleva imporrre ad essi la nostra religione ed il nostro dio, oggi si perseguitano, s'invadono le loro terre, si spogliano col pretesto che non appartengono alla stessa nostra patria. Nell'un caso e nell'altro, la diversa religione e la diversa patria, sapete in che cosa consistono? Semplicemente in ciò, che quei popoli si rifiutavano di essere sfruttati dal medesimo gruppo di signori che sfruttava e continua a sfruttare noi. Aver comune la patria significa oggi quel che jeri significava aver comune la religione, vale a dire lo stesso padrone o lo stesso gruppo di padroni che ci sfrutta. Null'altro! In che cosa sarà cambiata, per esempio, la condizione di Trento e Trieste nel caso che la patria italiana riesca vittoriosa in questa guerra? Semplicemente in ciò, che i triestini ed i trentini pagheranno d'allora innanzi ai padroni che sono a Roma i balzelli e le tasse che ora pagano ai loro attuali padroni che stanno a Vienna.

* * *

Giorni fa ho ricevuto una lettera da mio padre, nella quale egli mi fa nota la partenza di mio fratello, richiamato alle armi il 10 Maggio scorso. Egli vi era già stato per quattro mesi, ed era tornato a casa in per

messo per quattro o cinque giorni. Il quadro che gli si presentò agli occhi al suo ritorno dopo i quattro mesi di assenza, suppongo che non lo dimenticherà più mai. La desolazione si è rovesciata su quella povera casa. Il padre vecchio non può più lavorare; una sorella per quanto si sforzi non ha le forze per fare tutto il lavoro per il quale si richiede la robustezza ed il vigore di un uomo. E la mamma? Oh, la crudele ingiustizia! Mi vengono le lagrime agli occhi a pensarci. Essa è ridotta in uno stato da impietosire i sassi. Fin dalla partenza di mio fratello è caduta ammalata e l'infermità le ha troncato la parola. Al suo ritorno il fratello l'ha trovata che incominciava a balbettare come fanno i bambini. Quel quadro triste deve aver impressionato mio fratello. Avrebbe voluto rimanere vicino a lei, ma il tempo del permesso scadeva e bisognava ritornar al fronte a difendere la patria di lor signori.

Chiedo agli scribi salariati del nazionalardume patriottardo se questa famiglia è o può essere favorevole alla guerra. E non è la sola, l'unica famiglia in Italia, che la guerra maledetta ha sprofondato nel dolore, nella rovina e nella miseria. Ce ne sono due volte la metà che imprecano ai responsabili di questa inutile e sanguinosa carneficina. Ma essi, gli scribi pagati, continuano ad affermare che la popolazione è unanime per la guerra. Oh, volgari turlupinatori del popolo, verrà la volta anche per voialtri. I focolari domestici spenti, le famiglie distrutte gridano vendetta contro tanta infamia.

* * *

Non ho mai desiderato tanto di essere vicino a mio fratello per dirgli: Deh, non partire, non lasciar i genitori soli in uno stato così miserando; pensa che per causa di questo barbaro sistema i nostri genitori hanno già sofferto abbastanza per allevarci; non dar loro ora altri dispiaceri partendo per salvar la patria dei pirati e degli assassini coronati. Sarebbero venuti a prenderti, a trascinarti via con la forza? E' probabile, e sicuro anzi. Ma allora il dilemma, come il famoso nodo gordiano, non si scioglie, ma si spezza, si taglia, s'infrange. Tra lo sgozzare e l'essere sgozzato preferisci afferrarti al primo capo di questa terribile alternativa Sgozza colui che ti ordina di uccidere i tuoi simili, e poichè s'ha da morire meglio morire da eroe per un ideale giusto che sul campo della carneficina per una causa non tua. Quelli che sono di là dei monti e del fiume non sono tuoi nemici come si vuol darti ad intendere, ma sono essi pure nelle tue idendiche condizioni, trascinati come te al mattatoio. Il nemico vero l'abbiamo tutti, noi e loro, in casa propria, in quella patria che ci sfrutta tutti i giorni e quello dobbiamo combattere.

Ecco ciò che avrei detto a mio fratello. Ma invece nessuno gli ha messo in testa una buona idea sì da incamminarlo per la retta via, ed egli col cuore gonfio è partito, non sapendo ribellarsi alle imposizioni assassine dei suoi superiori. Proprio come migliaia, come centinaia di migliaia di altri.

Ebbene sia! Il re, gli imperatori, i governanti facciano pure massacrare i popoli finchè trovano i gonzi disposti a farsi scannare per salvare le loro ricchezze. Ma ad ogni notte tenebrosa succede un'alba, e verrà anche questo domani che noi auspichiamo in cui la luce del giorno illuminerà le nefandezze che voi oggi commettete. Allora le turbe apriranno gli occhi e con i pugni stretti chiederanno a voi, imperatori e re, borghesi e capitalisti, che cosa ne avete fatto dei figli del popolo, del frutto delle viscere di tante madri piangenti. E non varranno scuse e giustificazioni quel giorno, nè impetrazioni di pietà e di misericordia. La marea rivoluzionaria vi inghiottirà completamente fino a non lasciare di voi più altro che la memoria maledetta.

DOMENICO MARTA.

Numa, Iowa.

Bisogna spingere i sistemi politici al loro limite estremo per riuscire a realizzare le loro riforme più moderate.

H. REY.

La Festa della Frutta

Fatta con un sensibile ritardo, causa le difficoltà di ottenere una sala, dovute alle recente quanto stupida ordinanza delle autorità municipali che pretendono d'imporre delle norme anche sul modo e dove deve divertirsi il pubblico, la nostra *Festa della Frutta* è quest'anno riuscita ciò nonostante degna della tradizione che vent'anni d'incontrastabile successo le hanno assicurato.

La sala alle 7 strade, trasformata per l'occasione in giardino adorno di fronde e fogliame verde, con la frutta pendente sul capo dei presenti, s'era all'ora stabilita riempita di una folla di compagni, di compagne e di simpatizzanti assieme alle loro famiglie. E da allora, fino alla chiusura, l'allegria ed il divertimento regnarono sovrani, senza un'istante di tregua, di noia o di stanchezza, non turbati dal più piccolo, dal più insignificante degli incidenti, quasi a dimostrare ai corifei ed ai molossi ringhiosi della legge, a cui del resto nessuno teneva allora rivolto il pensiero, che il popolo lasciato a sè, al lavoro o al divertimento, non è poi quell'orda di irresponsabili, di maleducati e d'incivili che i moralisti del vangelo e del codice penale ci vogliono far credere. Uomini, donne, ragazze, bambini, tutta una fioritura d'età, di giovinezza, d'adolescenza, d'infanzia, di maturità virile e di vecchiaia, trovò in quelle poche ore di svago un momento di sollievo alla dura condizione di schiavitù della fabbrica. E' una delle poche feste a cui, sia per il significato rivoluzionario, sia per il genere diverso del divertimento, il pubblico lavoratore accorre sempre volentieri.

Anche dal lato finanziario la *Festa della Frutta* fu un successo. Ma di questo dobbiamo riserbarci di dar conto al numero venturo, non essendosi potuto finora ritirar tutte le tickets distribuite.

Ringraziamo intanto tutti quelli che in un modo o in un altro hanno contribuito a rendere questa nostra festa anche quest'anno un successo.

Fatalita' Storica
della Rivoluzione Sociale

Mentre la borghesia si culla nei suoi sogni di oro e socialisti e professori salariati attendono che le riforme politiche e sociali scaturiscano da una pacifica e tranquilla evoluzione, innegabilmente molteplici fatti indicano che un cataclisma sociale si appressa.

In tutti è un disgusto profondo per l'attuale disturbo di cose, un'avversione non dissimulata alle disuguaglianze esistenti e ai danni che ne derivano.

Vero: ai giovani ignari della brutta realtà della vita, incomincia a sorridere l'avvenire, che, dopo facili disinganni, s'annebbia o sfuma addirittura nelle più amare disillusioni. Perfino nelle alte classi sociali, vinte da noie e da viete consuetudini, penetra talvolta confortante l'alito delle nuove aspirazioni del mondo operaio.

Tutti si sentono come oppressi da una pesante cappa di piombo, stanchi del lavoro affannoso, delle continue preoccupazioni del domani, che turbano pur il fugace oblio dei mali nel momento del riposo e del divertimento.

Superfluo sarebbe enumerare tutte le ingiustizie, tutte le infamie cui dà luogo l'odierna organizzazione — delitti, pauperismo, ignoranza, ozio forzato, privazioni estenuanti — perchè l'enorme cumulo dei mali è notissimo a tutti.

Sorge quindi in tutti i buoni, in tutti quelli che serbano integro il sentimento dell'equità e della dignità, il desiderio di una rinnovazione del vecchio e sgretolito edificio sociale. E queste aspirazioni collettive si riflettono nella letteratura, nell'arte, e vengono potentemente aiutate dalla scienza.

L'arte nelle sue varie forme, demolisce da un lato la società presente, dall'altro addita agli oppressi più vasti e sereni orizzonti. La scultura e la pittura si compiacciono di rappresentare le umane miserie nei loro più toccanti momenti ovvero additano alle masse sofferenti i più gagliardi tipi di lottatori.

Il romanzo costantemente sviscera i drammi della vita, mette in rilievo il contrasto delle umane passioni, gemente da un ambiente ammorbato ed ammorbante dalla stolta violazione delle leggi della natura E' tutto un titanico lavoro distruttivo dei pregiudizi e delle superstizioni che si oppongono al progresso delle nuove idee.

E la scienza! Chi non lo sa!.... Prima ha distrutta la base cosmologica su cui si ergevano il trono e l'altare, ed ora instancabilmente combatte per rivoluzionare questa sudicente società civile. In particolar modo le macchine, aggravantemente nemiche degli operai, sono quelle che affretteranno il crollo del regime borghese.

Infatti, la macchina, giustamente definita una *grande rivoluzione*, producendo in breve tempo quanto non riescono a produrre centinaia di operai, limita estremamente il bisogno della mano d'opera e getta sul lastrico i lavoratori.

La macchina diviene perciò, nelle condizioni mostruose del moderno individualismo, schiacciante nemica degli operai; ma tale non sarebbe se non servisse ad alimentare l'ingordigia della piovra del monopolismo, ma fosse adoperata a funzionare nell'interesse collettivo. In questo caso, la macchina sarebbe la liberatrice dell'operaio, il suo più valido aiuto, quella che renderebbe piacevole il lavoro.

E in questo senso che va intesa la teoria di Karl Marx relativamente al capitale, che *ha una forza centripeta massima ed una forza centrifuga minima*, giacchè dalla periferia — cioè dalle sfruttate falangi dei lavoratori — il capitale affluisce al centro, ove s'innalza la rocca dei tenitori della ricchezza sociale ed ove il capitale si accentra sempre più e donde non ritorna — se non in esigua, in minima parte — alla sua sorgente, alla massa degli operai, che tutto producono e da cui tutto dovrebbe appartenere.

Viene così turbata la dinamica sociale, scosso dalle sue fondamenta tutto l'edificio eretto dalla borghesia col sangue e sulle ossa di tante generazioni. Si prevede e come negarlo? — che l'antagonismo fra le due classi, sfruttatrice l'una, produttrice l'altra, giungerà agli estremi, quello della sconfinata ricchezza e quello della più avida e generale miseria. Ma tanta spogliazione eternamente non è possibile e l'urto, il crollo, il cataclisma è inevitabile.

Si potrebbe quindi dire che l'ultima fase capitalistica essendo destinata a chiudersi con una rivoluzione, diviene quasi inutile il lavoro dei socialisti anti-legalitari che incitano le masse ad insorgere. Un tale ragionamento però è falso per modo che il seguirlo sarebbe lo stesso che nuocere al trionfo fecondo delle nuove aspirazioni operaie.

Attendere che l'evoluzione tutto maturi e pregasi dovrebbe trovarsi nella quasi impossibilità di poter ricostruire la crollata società sull'informe ammasso delle sue rovine. Non solo bisogna lavorare per affrettare il giorno del grande riscatto, ma urge diffondere le idee per la ricostruzione della società sulle basi della vera eguaglianza e della vera libertà.

In questo gli anarchici sono perfettamente logici, perchè mentre da un lato vogliono demolire, dall'altro mirano ad edificare.

La rivoluzione sociale è dunque *una fatalita' storica*, ma il più coerente fra gli innovatori è l'anarchico che ne affretta il tempo risvegliando nel popolo la coscienza dei suoi diritti.

ALFA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mt. Vernon, N. Y.

La sera del 16 Ottobre u. s. ebbe luogo, nella sala del nostro circolo "Libero Pensiero," una festa famigliare, con l'intervento di molti amici, venuti per festeggiare la libera unione di Vinico Bonvini e Laurina Severi, i quali hanno dimostrato ai bigotti di questo paese che si può benissimo far a meno del prete e della sua..... santa mercanzia. Pure il bravo compagno Giannini ha portato alla festa il suo paffuto bambino, non tocco di acqua sporca del prete.

Data l'occasione di questa festicciuola abbiamo fatto venire da New York il compagno Cuneo, perchè potesse fare un pò di buona propaganda a tutti gl'intervenuti. Infatti parlò prima sul libero amore, e mise poi in ridicolo le pagliacciate della chiesa e del municipio, dicendo che si può benissimo vivere in armonia senza l'intervento di nessuna autorità borghese, e senza nessuna benedizione e di qualsiasi contratto bollato dal sindaco.

Parlò poi sull'origine del battesimo, dimostrando come è praticato dalle diverse religioni, a scopo di lucro e di sottomissione onde aumentare i fedeli colla scusa della famosa mela di nonna Eva. Aggiunse che gli uomini liberi e civili dovrebbero abbandonare simili stupidaggini, che non servono ad altro che a ribadire sempre più la triste catena dell'oppressione capitalistica e della miseria mentale.

La bella serata finì colla declamazione del Canto dei Minatori di Rapisardi, che assieme al suono degl'inni rivoluzionari fece vibrare di sdegno, contro i nostri oppressori.

Cogliamo l'occasione per salutare gli sposi ed il compagno Giannini, che seppero dimostrare alla colonia Italiana di Mt. Vernon come si demoliscono le vecchie menzogne religiose.

Speriamo che il seme gettato darà i suoi frutti.

VESPASIANO DI AMBRA.

Brooklyn, N. Y.

Vittime del capitalismo. — Domenica 7 corr. i compagni del Circolo di Studi Sociali indirone un comizio di protesta contro i responsabili dell'incendio della fabbrica della Diamond Candy Co. che costò la vita ad uno stuolo di ragazze proletarie.

Prima dell'ora fissata la sala del Circolo era letteralmente stipata di lavoratori. Le vibranti e sincere parole del compagno P. Esteve sferzarono a sangue l'idra capitalista, alla cui voracità ed ingordigia si deve se tante vittime del proletariato perdono annualmente la vita in disastri di questo genere. Dopo di lui parlò il Dr. M. Siracusa ed altri. Tutti gli oratori furono cordialmente applauditi per le loro parole di sdegno ed i discorsi ispirati alle idee di eguaglianza sociale.

Fu deliberata ed approvata la costituzione di un Comitato di agitazione, con l'incarico di mettersi subito all'opera per svegliare dall'apatia tutti gli sfruttati di Brooklyn, e fu in ultimo votato anche il seguente ordine del giorno:

"Noi lavoratori italiani di Brooklyn, riuniti Domenica 7 Novembre 1915 nei locali del Circolo di Studi Sociali P. Gori al N.o 231 North 7th St. per stabilire la responsabilità dell'immane disastro causato dall'incendio nello stabilimento della Ditta Diamond Candy Co. del N.o 237 North 6th St., nel cui edificio si manifatturano pure camicie e coste per uomini, e dove già centinaia di vite proletarie sono state sacrificate al Moloch capitalista,

dichiariamo:

Primo, di ritener responsabili di quest'altro disastro i rappresentanti della legge, i manufatturieri ed i padroni dello stabilimento. I primi per turlupinare il pubblico facendogli credere nella utilità e necessità della legge e dei suoi rappresentanti per regolare i rapporti tra gli uomini e guidarli nelle loro azioni, mentre poi sono essi i primi a non osservarle e a non farle osservare, come è stato precisamente il caso per quel che riguarda la sicurezza contro il fuoco in questa fabbrica; ed i secondi per preferire di pagare vergognosamente una *fine* in luogo di spendere quella moneta per mettere il loro stabilimento in condizioni tali da evitare gli inutili e periodici olocausti di vite umane come quello verificatosi in detta fabbrica il sabato della settimana scorsa.

Secondo, visto e considerato nella pratica e dall'esempio che centinaia di lavoratori e lavoratrici sono periodicamente sacrificate sul l'altare del dio dollaro per l'ingordigia e rapacità capitalista, facciamo invito a tutti i padri e madri di famiglia, a tutti i giovani, uomini e donne, che sono esposti od hanno qualcuno dei loro esposti giornalmente ai pericoli nelle fabbriche o per la via per andare o venire da esse, come i *subways*, d'intervenire numerosi al Grande Comizio Internazionale che avrà luogo Domenica 21 Novembre in una delle più grandi sale di Brooklyn, di cui si darà l'indirizzo in appositi manifesti, e dove parleranno valenti oratori di tutte le lingue sulla necessità di una forte e vigorosa agitazione operaia per far sì che le vittime delle sanguisughe capitaliste siano una buona volta vendicate e che padroni e sbirri scompaion per sempre.

I LAVORATORI ITALIANI
DI BROOKLYN, N. Y.

N. B. — I componenti il Comitato d'agitazione sono i seguenti: A. Grappone, A. Capobianco, V. Cogliano, L. Di Fiore, S. Sessa.

Tampa, Fla.

Come vi scrissi l'altra volta, la settimana scorsa il Comitato d'agitazione pro Caplan e Schmidt pubblicò un manifesto, nel quale dopo aver fatto conoscere ai lavoratori di Tampa l'infamia che si trama a danno dei nostri compagni di Los Angeles, si convocano i lavoratori ad un comizio.

Il comizio ebbe infatti luogo il giorno 31 Ottobre. Ma dato il cattivo tempo, i lavoratori non accorsero così numerosi come si sperava. Ciò nonostante non mancò l'entusiasmo, e subito si decise di iniziare una sottoscrizione e farla circolare nelle fabbriche. Quello stesso giorno dai compagni Caplan e Schmidt ci era pervenuto il seguente telegramma: "Ci rallegriamo che i lavoratori di Tampa prendano una parte così attiva in questa agitazione. Il nostro caso è solo un incidente della formidabile lotta per l'emancipazione operaia, e noi, benchè poveri, affronteremo con fierezza la rapacità organizzata. Se il proletariato sarà con noi, qualunque sia il verdetto giudiziario noi avremo vinto."

La sottoscrizione fatta nelle fabbriche ha fruttato circa 300 dollari, che furono spediti direttamente a Tom Barker, tesoriere della Caplan & Schmidt Defense League, a Los Angeles

In questi giorni è ritornato fra noi il carissimo compagno Perrone. L'arrivo l'abbiamo festeggiato con una festicciola in casa del comp. Coniglio, dove il Perrone ci tenne per l'occasione una bellissima conferenza. Si declamarono alcune poesie dei nostri poeti e si cantarono inni rivoluzionari. In ultimo disse pure poche parole il comp. Coniglio, esortando i presenti a continuare ad organizzare feste come quella, possibilmente più in grande, in maniera da abituare i lavoratori a venire fra noi, e facilitando in questo modo la nostra propaganda in mezzo ad essi. Raccomandò pure di non dimenticare la nostra stampa.

In West Tampa il giorno 5 Novembre, davanti ad un pubblico numeroso, il Perrone tenne una conferenza sul tema: "La guerra e i proletariato," dimostrando che questa non è una guerra di liberazione, come affermano taluni sovversivi guerraiuoli, ma una guerra d'interessi come lo sono state tutte le altre guerre, e dalla quale il proletariato non ha nulla da guadagnare. Mi è impossibile fare un riassunto del suo discorso che durò circa un'ora e mezza e fu salutato alla fine da una salva di applausi.

In questi giorni parlerà ad Ybor City, dove vi è un gran desiderio di sentirlo.

Si nota un risveglio di attività fra l'elemento anarchico italiano, ciò che fa bene augurare per l'avvenire.

Qui le condizioni del lavoro sono migliorate sensibilmente, tanto che si lavora perfino alla Domenica, e suppongo che lo stesso avverrà nel resto degli Stati Uniti. Ciò m'incoraggia a fare una proposta a tutti i compagni in generale e a quelli di Tampa in particolare. Considerando che ci avviciniamo alle feste di Natale e Capo d'anno e che l'usanza di far regali in quest'occasione non s'è ancora perduta, propongo che ciascun compagno regali all'*Era Nuova* un dollaro, in modo che col principio dell'anno prossimo l'*Era Nuova* possa uscire senza Deficit.

Se la proposta è accettabile, invito i compagni d'ogni località a metterla subito in pratica. Per parte mia invio fin da ora il mio dollaro, con la promessa di contribuire prima della fine dell'anno almeno con un altro dollaro.

UNO DEL GRUPPO.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Il Comitato costituitosi per provvedere al funerale del defunto Guasco Eugenio, detto Ciampo, avverte che le spese di detto funerale essendo state assunte da colui che fu parte della disgrazia, esso Comitato nella sua adunanza ha deliberato di versare l'importo della sottoscrizione nelle mani del Comitato di Soccorso. La somma raccolta è come segue: Lista Rasellini Giovanni $ 30.15; Lista Antonio Ramella $ 11 45; Totale $ 41 60. Di questi però si prelevarono $ 4.55 per la compera di una corona di fiori.

Coloro che non fossero soddisfatti di tale deliberato, sono avvisati che possono presentarsi dai succennati, i quali restituiranno loro senz'altro l'offerta versata. Ciò, s'intende, non più tardi di 15 giorni dalla data di questa pubblicazione.

Per il Comitato: G. BERTETTA.

New York, N. Y.

Abbiamo un compagno — il nome non importa nulla — in condizioni difficilissime, tanto più difficili, che mentre egli ha bisogno di tutta la nostra solidarietà, noi non ci sentiamo autorizzati ad illustrare le circostanze in cui si dibatte.

Non ci illudiamo: non sono molti i compagni che ci conoscono, che siano disposti a dare il loro contributo semplicemente sulla fiducia nostra ad un uomo senza averne i connotati, ad una iniziativa senza conoscerne i particolari. Specialmente in questi tempi di penuria crassa.

Ma noi non contiamo sugli altri, ci basta il contributo dei pochi che ci conoscono e sanno che non abbiamo consuetudine di chiedere aiuto per uomini, nè per azioni indegne ed estranee alla nostra propaganda rivoluzionaria.

Mandate all'*Era Nuova* che ve ne darà scarico trasmettendo, volta a volta, i vostri contributi ai sottoscritti

A. CIOFALO, P. ALLEGRA.

I compagni di Paterson, letto l'appello e soddisfatti che si tratta di una causa buona, hanno subito raccolto come primo contributo e per dar l'esempio agli altri la sottoscrizione che pubblichiamo appresso:

Mario Motta, Marcellino Motta, Alberto Guabello, Emilio Bocchio, Francesco Coppo, Edoardo Bocchio, Antonio Tomaregito, Grandi, G. Castelli, P. Guabello, C. Forgune, G. De Pietro, L. Caminita, F. Gallo, Widmar, ciasc. 1,00; Fra compagni 1,85; Totale $ 16 85.

La riunione di Domenica scorsa 7 Novembre, tenutasi nel locale del nostro Circolo raccolse buon numero dei compagni di New York e località vicine. Non molti, ma tutti sinceramente animati dal desiderio di fare subito qualche cosa di buono, senza troppe parole e troppe formalità.

Le discussioni lunghe, noiose, inconcludenti esularono dalla cordiale radunata di compagni volenterosi, i quali, dopo un breve e schietto scambio d'idee, si misero d'accordo sul lavoro da iniziare.

E — tanto per incominciare — si è stabilito di fare quanto appresso:

1 o Preparare un grande Comizio internazionale di protesta contro la guerra nel quale parleranno nelle rispettive lingue tanti oratori quante sono attualmente in Europa le nazioni guerreggianti.

A fronteggiare le spese, che si prevedono rilevanti, disponiamo già di $ 31 00 formato dalle seguenti offerte:

Gruppo "Francisco Ferrer" di Hoboken $ 5,00; Gruppo "Gioventù Libertaria" 5,00; Gruppo "Gaetano Bresci" 5,00; Giuseppe Moroso 1,00; Valdastre (imprestito) 5,00; Villarà (imprestito) 10,00. Totale $ 31 00.

I compagni Giacobello, Ciofalo, Elia, De Rosa furono incaricati di sbrigare il lavoro necessario a preparare il comizio che dovrà essere un'imponente manifestazione contro la guerra ed affermazione chiara delle nostre idealità.

2 o Invitare la "Cronaca Sovversiva" a pubblicare un numero speciale di almeno otto pagine espressamente dedicato alla propaganda antiguerriera del quale si farà larga distribuzione fra i lavoratori in tutte quelle località dove sono compagni attivi e volenterosi.

Per ragioni che s'intuiscono facilmente, la pubblicazione del numero speciale dovrebbe coincidere con la data del Mass-Meeting internazionale.

Domenica prossima, 14 Novembre, nella riunione che avrà luogo nel gruppo Gaetano Bresci, d'accordo anche con i compagni dei gruppi di Brooklyn, decideremo il numero delle copie delle quali avremo bisogno per la propaganda antiguerriera in New York e dintorni, e ne faremo analoga richiesta alla Cronaca.

Vogliamo sperare che i compagni di altre località si dispongano anche loro a fare qualche cosa.

Per i Circoli Riuniti
"Gioventu' Libertaria e G. Bresci:
A. Ciofalo.

Domenica 14 corr. alle ore 8 pom. al Gruppo G. Bresci, 3 1 E 106 St., New York, la Filodrammatica Sovversiva darà una serata speciale di propaganda antimilitarista col seguente programma:

1.o *Il Viandante e l'Eroe*
2.o *La Lettera*, monologo di Jean Conti.
3.o *Il Reduce da Tripoli*.

Data l'importanza della serata antimilitarista e antiguerrafondaia, i compagni i simpatizzanti e quanti aborrono le guerre fratricide, sono pregati di non mancare.

Sempre libero ingresso.

Per il Gruppo G. Bresci: G. Sberna.

Avendo ricevuto da Luigi Molinari un appello pro Scuola Moderna di Milano, la quale si dibatte nelle difficoltà di far fronte agli impegni, e fattolo leggere ai compagni del Gruppo Bresci e della Filodrammatica Sovversiva, questi d'accordo hanno deciso di organizzare una serata con recita, conferenza e ballo che avrà luogo Sabato 4 Dicembre alla Union Settlement Hall alle 104 Strade, New York.

Il programma dettagliato al prossimo numero.

Pei Gruppi suddetti: E. Catello.

Scuola "Libereco," dove si insegna la lingua internazionale Esperanto, è aperta tutti i Mercoledì sera alle ore 8 nella stanza 13 della Bohemian Hall, 325 East 73th St., New York.

San Francisco, Cal.

Festa proletaria. — Sabato sera 27 Novembre p. v. all'I. W. W. Hall, 17.a Strada, fra Valencia e Mission Sts., sotto gli auspici della Sezione Sindacalista latina di S. Francisco, si darà una grande festa proletaria pro stampa sovversiva.

Vi sarà buona musica, ballo, canto, rinfreschi, sandwiches e moltissimi altri divertimenti che renderanno la festa bella e divertente.

Non mancate, portate con voi le vostre donne e gli amici. Buon trattenimento per una buona causa.

Il ricavato netto della festa andrà a beneficio dei giornali: *Il Proletario* in italiano, *El Rebelde* in spagnuolo e *Solidarity* in inglese.

Ingresso 25 cents.

Il Comitato.

Los Angeles, Cal.

Si raccomanda caldamente a tutti gli aderenti al gruppo anarchico "La Rivolta" di essere più assidui alle riunioni, dovendosi in questi momenti trattare cosa la cui importanza è grandissima.

Speriamo che i compagni non facciano i sordi, e che tutti rispondano, con la loro presenza al nostro invito.

Per il Gruppo: Silvio Nuti

Pro difesa Abarno e Carbone

Newark, N. J.: Amat. Chiatti	0,50

Pro Caplan e Schmidt

Newark, N. J.: Amat. Chiatti	0,50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Andr. Lombardi	1,00
Phila, Pa: Giov. Gugliana	1,00
Ouray, Colo: D. Groff	1 00
Minidoka, Id.: Erm. Dalsoglio	2,00
Stamford, Ct: Mich. Costantino	1,00
Clymer, Pa: G. Rocrosio	1,00
Vintondale, Pa.: Pier. Costantino	1,00
Milwaukee, Wis.: Pietro Negronida	1,00
Kansas City, Mo.: Gasp. Bonanno	1,00
Clinton, Ind: Ph. Guglielmetti	1,00
New York, N. Y.: Bart. Milo	0,50
Kingsland, N. J.: Ang. Bartolazzi	1.00
Brown Station, N. Y.: Savino Jacovelli	0,50
Spring Valley, Ill.: F. Saccaro, R. Canarina, F. Faoro, A. Canarina, A. Bagaglino, J. Corna, B. Marchiando, M. Zaetta, A. Zaetta, J. Cassasa, D. Bobbio, F. Faoro, F. Della Dora, V. Saccaro, D. Bagaglino, ciasc. 0,25:	3,75
Brooklyn, N. Y.: Concezio Di Felice	1,00
Totale	$ 17 75

VENDITA GIORNALI

Brown Station, N. Y.: Savino Jacovelli	0 10
New Britain, Ct.: I Liberi	1,70
Totale	$ 1.80

MORTE AL DEFICIT

Ybor City, Fla.: Uno del Gruppo	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Holly, Mich: L. Colombini	0,50
Milwaukee, Wis: Circolo Studi Sociali Parte ricavo festa	4,00
Newark, N. J.: Amat. Chiatti	0,50
Pittsburg, Pa: Otofini pro riffa Cuneo	2,00
Spring Valley, Ill.: D. Bobbio	0.50
Totale	$ 7.50

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.23	
Corrispondenza	0 69	
Illuminazione	0 75	
Indirizzi	2.00	
Carta pel giornale	15 55	
Amministrazione	10.00	51.72
Deficit No. precedente		$ 516 39
Totale		$ 568 11
Entrata: Abbonamenti	17.75	
Vendita Giornali	1 80	
Morte al Deficit	1 00	
Sottoscrizione	7.50	28 05
Deficit		**$ 540.06**

La democrazia è la sovranità del popolo.

Le decisioni di questa sovranità vengono dalla maggioranza dei voti.

Dunque la democrazia è la sovranità della forza brutale.

D'altra parte la dominazione del capitale sul lavoro è il regno della fatalità sulla libertà, della materia sull'uomo. In breve: è la dominazione della forza brutale.

Le parole: democrazia e sfruttamento del lavoro hanno dunque un valore identico. L'idea di democrazia implica dunque l'esistenza di ricchi e poveri, sfruttati e sfruttatori, ingannati e ingannatori.

Ciò non impedisce ai proletari di applaudire con entusiasmo tutte le volte che innanzi a loro si pronuncia la parola democrazia.

Pietà per questa povera gente che lecca la mano di chi la percuote!

F. Borde

---

una società che ammette la ...a, un'umanità che ammette la guerra mi sembrano molto inferiori, ed è verso la società sublime, verso l'umanità grande che io tendo: una società senza re, un'umanità senza frontiere.

Victor Hugo.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Goley Le prove del trasformismo 50
Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Haeckel Il monismo ... 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Nietzsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Karghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Calabrone Iddio alla sbarra ... 10
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarian Il mondo senza dio ... 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
Caminita Che cosa è la religione ... 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano ... 5

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino ... 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi Le Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Poesie religiose ... 15
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assommoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 30
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Nanà ... 30
Renata ... 30
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Alvi Gloria di re ... 80
Valera Dal cellulare a Finalborgo 65
La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato) ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Razaroff Verso la Siberia ... 1 00
Manetti Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni prez'il licato ... 25
Ugo Valentina ... [illegible]
Mirbeau Il Calvario ... 30
Rorbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Panacchio L'assassinio di Ferrer 20
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Caniglia Sangue fecondo ... 15
Charaucle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin L'anarchia ... 10
La legge e l'autorità ... 5
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Lo spirito di ribellione ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Le basi morali dell'anarchia ... 5
Sante Caserio ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral ... 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia ... 10
Gli anarchici e ciò che vogliono ... 5
Rafanelli Società presente e avvenire 5
Mentana: Alle madri d'Italia ... 5
Belli: Il tradimento riformista ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Boria Saggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darwinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Marlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Corridoni Le rovine del neo imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni La Settimana sanguinosa 5
Trionfo della rivoluzione 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Antolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani, I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba, L'anarchico; Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti, I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; Il Trionfo della pace nel lavoro 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY NOVEMBER 20, 1915. Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders, etc. to L' ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877, — PATERSON, N. J. No. 377.

Gli Eroi del Proletariato

Gli eroi del proletariato non sono coloro chè nell'ora attuale cadono sull'altipiano del Carso, nella Polonia e nelle Argonne, giacchè questi combattono per una causa che non è la nostra; combattono per rialzare il prestigio di dinastie pericolanti e per la supremazia commerciale dell'uno o dell'altro Stato; combattono insomma per interessi capitalisti e non per quelli del proletariato. La maggior parte di questi sono trascinati per forza sul campo di battaglia, quindi più che eroi sono vittime dei governi, vittime che meritano il nostro compianto, ma non il nostro plauso, non il nostro incoraggiamento. Lasciamo dunque ai pennaiuoli venduti, ai governi ed ai capitalisti il compito di onorarli come eroi e di tramandare ai posteri la loro memoria.

Gli eroi del proletariato sono ben altri. Sono coloro che nello immane conflitto fra operai e padroni, fra oppressi ed oppressori, dedicano tutta la loro intelligenza, tutta la loro forza, sacrificano la libertà e spesse volte la vita per la causa dell'emancipazione proletaria e per il trionfo della giustizia.

Questi, o proletari, sono gli eroi che dobbiamo ammirare, applaudire, incoraggiare, difendere ed imitare. Essi sono degli oscuri eroi a cui la stampa quotidiana non tributa onori, ed il loro sacrificio rimane quasi ignorato.

Quanti di essi languono in questo momento nelle galere di questa grande repubblica dei Rockefeller e dei Morgan!

Uno di questi è Joe Hill, il simpatico poeta rivoluzionario, l'ardente propagandista dell'I. W. W. che per avèr dedicato tutto sè stesso alla causa proletaria si è attirato l'odio delle autorità e dei capitalisti dello Stato dell'Utah, i quali con una falsa accusa lo han fatto condannare alla fucilazione. L'esecuzione è stabilita per il giorno 19 Novembre, e forse quando questo articolo verrà pubblicato il corpo di Joe Hill sarà già crivellato di palle.

Altri due, sono i compagni Suhr e Ford, i quali, durante lo sciopero dei raccoglitori di luppolo a Whitland, Cal., per essersi difesi eroicamente contro un'infame aggressione della sbirraglia, sono stati condannati a vita, e senza una formidabile agitazione di protesta da parte del proletariato degli Stati Uniti, essi dovranno finire i loro giorni in galera.

Altri ancora, sono Caplan e Schmidt, due audaci compagni nostri, il cui temperamento mal si adattava ai metodi cristiani del proletariato americano, ed alla violenza usata dai padroni contro gli operai, hanno risposto coraggiosamente colla violenza loro. Ora sono caduti nelle mani del nemico, il quale sarà inesorabile. Solo la volontà del proletariato potrebbe impedire che i nostri due coraggiosi compagni vadino a raggiungere i fratelli McNamara.

Altri ed altri ancora sono gli eroi del proletariato che mantengono viva la fiaccola della ribellione, senza la quale le condizioni economiche e sociali dei proletari sarebbero ancora peggiori di quel che sono.

Sono questi gli eroi a cui i proletari dovrebbero serbare tutto il loro affetto e tutta la loro simpatia, perchè essi lottano e coraggiosamente si sacrificano per preparare a noi ed ai nostri figli un avvenire migliore.

Ma disgraziatamente la maggior parte dei proletari, mistificata dalla stampa capitalista, non sa ancora distinguere i suoi eroi e si entusiasma per la causa dei suoi nemici.

Bisogna quindi che gli anarchici, i sovversivi e tutti quegli operai che già hanno acquistato la coscienza di classe, spieghino tutta la loro energia onde rendere popolari, per mezzo della stampa e dei comizii, i nomi dei compagni nostri caduti nelle mani del nemico e sui quali grava la minaccia della galera o del patibolo. Bisogna insegnar ai proletari ad onorar la memoria dei nostri compagni caduti nella lotta, ed a strappare dalle unghie avvelenate della magistratura borghese coloro che stanno per essere inghiottiti dalle orrende Bastiglie moderne.

Se questo riusciremo a fare avremo evitato una vergogna al proletariato americano ed avremo reso un prezioso servizio alla causa proletaria.

A. G.

ANARCHISMO. — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

Non e' piu' tempo di dormire!

Nella lotta per la conquista dei propri diritti l'azione di pochi individui ha importanza soltanto in ragione dell'agitazione ch'essa è capace di risvegliare nelle masse. Se queste ultime, malgrado gli sforzi fatti, continuano a dormire, a non muoversi, a non interessarsi e a non pigliare parte attiva al movimento iniziato dai pochi, il movimento stesso sarà fiacco, lento, di breve durata e non coronato da quel successo che altrimenti non potrebbe mancare. Di più, i nemici e gli avversari di ogni diritto popolare, i calpestatori d'ogni aspirazione proletaria, infieriranno contro gli apostoli dell'emancipazione e gli araldi della libertà tanto più ferocemente quanto minore sarà nelle masse l'inclinazione di agitarsi e muoversi per la difesa di un loro diritto. Essi potranno sbracciarsi, lavorare per quattro, per dieci, per venti, affrontare persecuzioni, carcere, galera, esaurirsi o lasciare magari la vita su un patibolo, ma tutti i loro sforzi e tutti i loro sacrifizi saranno vani fino a tanto che le masse dimostreranno di non interessarsi e di non seguirli nella loro azione di rivoluzionari.

Traversiamo a questo riguardo un brutto momento d'inazione per parte delle masse in Paterson. La reazione più stupida e cieca impera dappertutto. Soppressa la libertà di parola e di riunione, la talpa proletaria pare si sia immersa in uno dei suoi più o meno lunghi letarghi, durante i quali le autorità cittadine e giudiziarie tirano fuori tutti i loro ferravecchi inquisitoriali, accingendosi a farne largo uso contro i perturbatori dell'ordine pubblico e della pace borghese. Con la scusa che la popolazione di Paterson non ha alcuna voglia ascoltare la Flynn, il sindaco impone al capo di polizia d'impedire a costei di parlare in pubblico. E siccome la Flynn insiste nel suo diritto di parlare dove e quando vuole, e un gruppo di donne viene appositamente da New York a sostenere in un numeroso e ben riuscito comizio un tale diritto per tutti i cittadini indistintamente e quindi anche per la Flynn, il District Attorney, il famoso tirapiedi della borghesia patersoniana, Michael Dunn, disseppellisce dall'archivio delle sue vecchie carte l'atto d'accusa di due anni fa contro la Flynn, per il quale ella era già stata giudicata e ne stabilisce il processo per il giorno 29 Novembre p. v.

Se questa nuova vergogna si compierà, la colpa ne ricadrà tutta intera sull'indifferenza e l'apatia delle masse che più su abbiamo lamentato. Ma stentiamo a credere che l'insensibilità delle masse possa ancora perdurare davanti a questa provocazione e a questo affronto. Preferiamo pensare che davanti alla nuova e feroce mossa della borghesia della seta, il proletariato di Paterson ritroverà se stesso, si sveglierà dall'indifferenza e dal passeggero letargo in cui è caduto, e insorgerà per la difesa dei suoi diritti e il rispetto per la sua dignità e i suoi ideali di libertà e giustizia. Poichè una sentenza di condanna alla Flynn sarebbe in questo momento una condanna al proletariato di Paterson, un marchio d'infamia, di viltà e di vergogna incancellabili, al quale chiunque ha un pò di rispetto per se stesso non può saper sottostare senza accingersi fin da ora alle più energiche e più violenti proteste.

Bisogna che le masse si muovano, si agitino vigorosamente ed impediscano, anche con la forza se è necessario, la consumazione di quest'altro gesto d'arroganza e di viltà degli autocrati padroni delle fabbriche di Paterson, nelle cui mani i Fordyce, i Dunns ed i Bimson non sono che marionette irresponsabili, stupidi e cretini strumenti d'oppressione, ch'essi maneggiano a loro piacere per mantenere nell'abiezione e nella schiavitù l'imbelle esercito degli schiavi. Da qui al 29 Novembre ben poco tempo ci separa; ma se la volontà c'è, se la coscienza popolare non è del tutto spenta, grandi cose si possono ancora fare.

All'opera quindi chi ha ancora un pò di volontà. All'agitazione, al lavoro di risveglio delle masse, all'insurrezione d'ogni coscienza retta ed onesta.

Denaro e proprieta' privata

Ecco i due fattori potenti, su cui basa questo monumento d'immoralità che è la società odierna.

Che cosa è che crea il padrone e il servo, il lavoratore e il signore, in eterna lotta fra loro? La proprietà privata. Che cosa crea la possibilità in un uomo d'imporsi ad un altro e farlo agire come a lui talenta? Che cosa infine è causa principale di tutti i delitti, di tutti i pervertimenti? Il denaro.

Avete mai pensato che tutti i più piccoli fatti di cronaca che si leggono nei giornali accadono per causa diretta o indiretta del denaro? Il furto è naturalmente causato dalla mancanza di esso, per procurarsene. Le risse per giuoco, per interesse, sono motivate dal denaro.

Gli omicidi più barbari, per vendetta, per gelosia, hanno quasi sempre per movente il denaro. Anche in fatto di amore, perchè avviene che esso non è il più delle volte corrisposto, o l'uomo è tradito, o viceversa? Perchè l'individuo in massima cerca oggi il miglior partito non già fisicamente o moralmente, ma finanziariamente. I suicidi infine per dissesti finanziari, per amore ecc., tutto, tutto ha la sua spiegazione nella esistenza del denaro, causa di tutti gli squilibrii nel cervello e nel cuore dell'uomo

Questi, per sommi capi senza discuterli per ora, i mali causati dal denaro. — Vi sono beni di cui esso sia apportatore? — Sì, per quelli che possono riuscire a possederlo in gran copia. Ma come si riesce a ciò? Col lavoro indefesso, coll'onestà? Nemmeno per sogno, e gli operai che mi leggono possono dirlo. I più onesti e più probi fra essi, che sudano tutto il giorno non riescono ad accumulare denaro, poichè quello che ricavano dal loro lavoro basta appena a sfamarli.

E' uno stimolo il denaro all'emulazione, alle buone opere? Dovrebbe esserlo, secondo la frusta retorica dei ben pasciuti, ma invece esso, generando nelle povere anime abbrutite dalla sofferenza, non l'emulazione, ma l'invidia, acceca le menti e fa commettere abusi, frodi a danno dei meno astuti.

Male, male in ogni senso, sempre, ovunque! — Di questa peste è invasa tutta l'umanità da secoli e fra tutte le cose che rimontano ad epoche lontanissime, il denaro è quella ritenuta più indispensabile, senza considerare i danni che esso arreca nella sete immensa di possederne ognuno più dell'altro. Quelli stessi che del denaro sono vittime, non possono staccare la loro idea dall'ansietà di accumularne ognora, benchè ognora se lo veggano sfuggire di mano, rapito loro intelligentemente da coloro che in realtà ne godono i benefici. Essi fanno spesso brillare agli occhi degli ingenui il miraggio dell'oro per farne i propri strumenti, i propri schiavi, per sfruttarli a loro comodo, e i poveri illusi non comprendono e subiscono l'oppressione di chi ha il denaro, nella chimerica speranza di addivenirne in possesso alla loro volta.

No, non è il denaro che può sollevare l'umanità dall'avvilimento in cui giace, ma la sua abolizione completa, cosa a cui si addiverrà quando si comprenderà che è esso che crea tutti i mali, che produce tutte le infamie e sozzure, onde si macchiarono gli uomini fino al giorno d'oggi.

E' un egoismo vile quello di chi desidera arricchire, perchè non si arriva a ciò senza far male ad un altro

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post-Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

simile. Anche se si potessero distribuire in parti uguali tutte le ricchezze che esistono al mondo, si avrebbe risolto il problema? Primieramente si è calcolato da quelli stessi che in tempi non lontani credevano con questo calcolo di annichilire le pretese teorie socialistiche, che, fatta tale distribuzione ogni uomo verrebbe a possedere una somma meschina ed insufficiente ai bisogni della vita; e poi, dato che si potesse un giorno essere tutti agiati, se non ricchi, non si tornerebbe forse dacapo poco dopo alla guerra sorda dei più astuti, dei più intelligenti a detrimento degli ingenui, della grande maggioranza dei poveri di spirito?

Fino a che vi sarà il denaro, vi saranno ricchi e poveri, necessariamente, inevitabilmente, e si sarà sempre al SICUT ERAT. Abolizione dunque del denaro, prima indispensabile riforma per addivenire ad un reale e duraturo miglioramento.

E col denaro abolizione esiandio della proprietà privata, grande e piccola, la quale rappresentando una somma a seconda della sua importanza e vastità, ha le stesse mende del denaro e crea le differenti posizioni sociali in faccia al diritto di esistenza uguale per tutti gli uomini.

Anche questa verità discussa e ridiscussa da molto tempo da molti scienziati, e riconosciuta giusta, voglio dire del diritto alla vita che l'uomo ha fino dal nascere, uguale a quello di un altro simile, ci sarebbe da farne oggetto di lunga e facile dimostrazione, ma non voglio nemmeno supporre che anche il meno intelligente dei lettori ignori che il nascere poveri o ricchi non forma per nulla un obbligo a che uno debba vivere negli stenti e l'altro crescere fra gli agi.

Il diritto di eredità non é logico, non è giusto e tutti gli uomini che hanno un pò di criterio lo debbono riconoscere, pure subendolo, pure sottomettendosi ad esso per la forza delle cose, pure credendolo inevitabile. Ma inevitabile non è. I fatti maturano; abolito il denaro, abolita la proprietà privata, verrà l'uguaglianza fra tutti gli esseri umani, base principale, su cui dovrà sorgere la nuova società, quella che noi vagheggiamo, nella quale leggi e autorità spariranno, poichè non vi sarà più bisogno di difendere i detentori del denaro nè della proprietà, essendo quello sparito e questa diventata possesso comune di tutti, a beneficio di tutti, e tutti ugualmente gelosi di conservarsela pel comune vantaggio.

B. .

La nostra guerra

Se l'atteggiamento da qualche compagno assunto in favore della "pace" possa di per sè stesso dar pretesto a far credere, e a suffragare l'opinione, che gli anarchici debbono venire accodati allo stuolo dei mistici e dei terrorizzati che van biascicando di pacifismo ad oltranza, non sappiamo bene, anzi è in noi la convinzione che, nell'atteggiamento di quei compagni, vi sia ben altro che un sospirar di pace a fondo perduto.

Comunque sia, crediamo di assicurare il vero sostenenendo che, gli anarchici, del pacifismo e della pace se ne infischiano altamente e non hanno mai sognato di andare in giro per le nazioni ad offrire il simbolico ramoscello di olivo agli uomini di.... cattiva volontà.

Anche gli anarchici sono per la guerra e senza quartiere....

Ed allora diranno gli eroi... della riserva, perchè bisticciarci se siamo dello stesso parere?...

Cari miei, perchè dello stesso parere non siamo proprio.

Noi vogliamo la guerra, sempre l'abbiamo voluta, ma non quella che manda voialtri in sollucchero e milioni di proletari ad ingrassare la terra per i ceci.

Non è la guerra che ci divide, ma lo scopo che la guerra anima e sprona.

Voialtri dite che la guerra d'oggi è stata inevitabile, fatale. L'ammettiamo e per riconoscere ch'era ineluttabile non v'è necessità alcuna di mettere adesso sugli altari della sociologia un idolo nuovo: il fatalismo storico per scaricare addosso a lui tutte le colpe.

Che si andava verso la guerra tutti lo prevedevano ed il fatto che già la si era rinviata un paio di volte, prova non che dai governi si facesse il possibile per evitarla, ma che all'urto immane non si erano ancora da parte a parte ben preparati.

E' di moda nei paesi latini e... nipponici scaraventare oggi tutte le responsabilità sulle spalle quadrate degl'imperi centrali; ma lo storico imparziale ci dirà domani, se ne avrà tempo, che la prima colpa e la più grave dei tedeschi, è stata quella di anticiparsi agli altri. Di qui a tre o quattr'anni le nazioni.... democratiche sarebbero state loro ad aggredire la Germania, e sempre in nome dei grandi principi.... Con questo non intendiamo purificare il germanismo, ma ristabilire incidentalmente, la verità dei fatti.

L'inevitabilità della guerra veniva da lustri stabilita da cause economiche, politiche e morali, con calcolo matematico.

La sovrapproduzione, gli sbocchi coloniali insufficienti, l'imperialismo come usurpazione economica e come diversivo di politica interna; il militarismo; l'egemonia delle razze; il culto del nazionalismo; il fuoco sacro della *revanche*, mantenuto acceso dalle vestali.... siderurgiche; la necessità di soffocare, con un enorme salasso, l'incipiente rivoluzione sociale; interessi di gruppi di finanzieri; megalomania di principi; infine tutto un complesso di cause economiche, politiche ed etiche, era in giuoco a preparare la guerra.

E questa è venuta e non ha soltanto distrutto illusioni, ma milioni di vite umane.

Ma poichè è venuta, si dice, meglio rinvigorirla, perchè la guerra uccida così la guerra.

Ci sia permesso pensarla un pò diversamente. Non è col lasciarsi trascinare dalla corrente che si arriva ad opporle un argine, una barriera che la spezzi. Noi non diciamo che tutti i sovversivi i quali sono andati in guerra o che han predicato agli altri di andarvi, abbiano fatto l'una e l'altra cosa soltanto per esibizionismo, per amore del gesto teatrale o.... per romperla col passato. No; noi crediamo che molti di essi, siano andati a macellare, o a farsi macellare, convinti di servire la causa della libertà e della rivoluzione.

Perchè il ragionamento loro aveva questo di plausibile: la guerra può condurre alla rivoluzione. Più la guerra sarà immane, spaventevole, e più allargherà la propria cerchia e più saranno i popoli costretti, dalle conseguenze di quella, a far capo nella rivoluzione come unica via di salvezza.

Che in fondo all'abisso della guerra vi sia pure la rivoluzione, noi non neghiamo. E' possibile che stanchi di ecatombi, di fame, di oppressione feroce i popoli si rivoltino al giogo della guerra; come è possibile che questa finita, le stesse risultanze di essa o presso i vinti, la ricerca delle responsabilità, siano fomite di sollevazioni.....

Ma "questa possibilità" non ci sembra argomento sufficiente per giustificare la nostra adesione alla guerra; ad una guerra che non è la nostra e non può essere la nostra, poichè è guerra di prevalenze politiche ed economiche, combattuta per arrivare a stabilire egemonie di gruppi di nazioni a danno di altre, perchè tende a rafforzare lo Stato, riconsolidandolo nella *patria più grande*, e santificandolo nella *patria conquistata e divisa dallo straniero.*

Se la rivoluzione fatalmente deve seguire alla guerra, che quella ci trovi al nostro posto per darle una direttiva.

Nelle file dei soldati del re, noi avendo già tanto rinunciato di noi stessi, preoccupati ormai della nostra qualità di salvatori della patria e dei grandi ideali democratici (chi ce li saluta tanto?) noi, nella rivoluzione, finiremmo col vedere un servizio reso allo straniero.

La nostra adesione, oggi, ad una guerra non nostra, ci collocherebbe, domani, di fronte alle masse che si solleveranno a maledirla, in una ben difficile posizione.

Fatalmente le folle dovrebbero giudicarci tra i responsabili delle loro sciagure, anzi tra i più tristi di essi, poichè noi alla guerra avremmo dato ben più che il nostro braccio e la nostra adesione personale, ma quanto dell'azione nostra di uomini di partito irradia attorno a noi: simpatie e aderenze, entusiasmi e speranze.

Una delle ragioni per cui al precipitar della guerra non abbiamo potuto opporre niente di fattivo e di risolutivo è stata quella della scissione portata nel mezzo del proletariato dal voltafaccia di molti "capi." Il tradimento di quelli e l'indecisione di altri tanti, sorpresi dalla paura delle responsabilità appunto nell'ora in cui bisognava giucar d'audacia ed arrischiar tutto per il tutto, han fatto sì..... che la mobilizazione si compisse, con il consenso generale.... mentre continuava, *bene alimentata*, la campagna dei sovversivi, per ogni dove, in Germania come in Italia, passati al nazionalismo; campagna intenta a giustificare la guerra con aggettivazioni curiosissime; come, per esempio: di difesa, di liberazione, d'integrazione e.... via discorrendo.....

Indubbiamente grande parte della nostra energia domani dovrà essere spesa a rimediare ai danni ed alla sfiducia causati dal tradimento, dalla inconseguenza e dal girellismo dei molti ch'ebbero nome nel campo del sovversivismo.

E domani, anche quelli che oggi restano dubbiosi, comprenderanno, come fu logico, giusto, necessario e previdente l'atteggiamento nostro di oppositori su tutti i campi; e contro tutte le ragioni, della guerra.

Perchè domani quando si dovrà riallacciare il legame internazionale della solidarietà rivoluzionaria, le mani che si stenderanno da un paese all'altro dovranno essere monde di sangue fraterno.

La parola che richiamerà al lavoro comune non potrà essere domani gridata da chi oggi urla: *avanti Savoia!* o: *per Allah* e per il *Kaiser!*

E' evidente, dunque, che contro la guerra noi non siamo sorti ieri e non restiamo oggi, per un'aprioristica fede nel pacifismo impotente, ma perchè vogliamo risparmiarci per la nostra guerra; perchè a questa ognuno di noi possa dare tranquillamente tutto sè stesso, senza correre pericolo che ad un dato momento lo accusino di averla, la nostra guerra, avanti tradita per servire, nella guerra dei capitalisti, i nemici della rivoluzione.

Oh! noi non comprendiamo proprio come si abbia la faccia tosta di dire che si lavora per la rivoluzione, quando, soldati di un governo borghese si lavora con bestiale accanimento, a riaccendere l'odio di razza, a riscavare più profonde quelle barriere che cinquant'anni di conquiste del pensiero e di propaganda rivoluzionaria avevano fatto di tutto per colmare.

G. D.

Societa' libera

LIBERO ACCORDO

L'associazione riunisce gli elementi adeguati a ciascun proposito; accumula i materiali convenienti per la realizzazione di ogni impresa; risponde a tutte le necessità sentite per soddisfarle completamente, e si accomoda ad ogni cambiamento; si trasforma o si elimina; conforme le trasformazioni che si operano o si abbandonano obbiettivi. Il lavoro e l'associazione offrono le risorse sociali perchè possano soddisfarsi tutte le necessità individuali e collettive. Però ciò non basta: la coltura moderna è molto più esigente. Non basta che nulla di ciò che è necessario manchi all'individuo, ma bisogna che ciascuno voglia che le cose siano disposte in modo da essere utilizzate nel momento istesso che si desiderano; vale a dire che di tutte le risorse e di tutti i mezzi sociali possano godere gl'individue e la comunità come e quando loro piace; ciò che richiede l'organizzazione di tutti gli elementi atti a corrispondere a questi desideri; vale a dire, che ci vuole l'organizzazione sociale in tutta la sua integrità, e con la quale siamo già famigliarizzati. Per il raggiungimento di questo scopo, dopo il lavoro (materiale) e l'associazione (mezzo potenziale), interviene questo fattore: *il libero accordo* (organizzazione).

La stessa necessità che esige il lavoro, che sviluppa l'associazione perchè il lavoro sia attraente e fecondo, genera la grande convenienza di porre in relazione tra di loro gl'individui, i nuclei e tutti gli aggruppamenti per combinare tutti gli sforzi in modo che, senza fatica e senza precipizio, ma con previdenza ed armonia, si soddisfino tutte le necessità private e pubbliche caratteristiche di un popolo libero e colto, che solo può creare una perfetta organizzazione sociale; ed il mezzo più naturale a ciò è il libero accordo, che non è la imbrogliata amministrazione attuale, nè una funzione autoritaria, ma semplicemente lavoro combinato, economia sociale positiva, servizi da e per tutta la comunità. Gl'individui che si dedicano alla confezione delle calzature o dei cappelli non sono nè più nè meno degni ed onorabili di coloro che impiegano la loro attività ad accudire alla illuminazione pubblica o alla nettezza delle vie o al trasporto delle lettere o alla compilazione del bollettino statistico, ecc. Tutto ciò è lavoro, semplicemente lavoro ed utile, e per mezzo del libero accordo si combina, e a tutto si attende, perchè è una riconosciuta convenienza di tutti, perchè tutti hanno interesse che le cose si facciano in conformità ai desideri di tutti e di ciascuno.

Immaginiamo, per esempio, che nessuno si curi, essendo libero il lavoro, della canalizzazione per provvedere di acqua tutte le case del comune. Vedendosi ciascuno nella necessità di provvedersi di questo indispensabile liquido con molestia e fatica, impiegando molti sforzi con scarso risultato, la questione dell'acqua finirebbe per costituire un incubo per il popolo, che determinerebbe i più volenterosi a promuovere l'associazione degli sforzi per darsi tutti l'eccellente piacere di tenere in ogni luogo dell'acqua buona ed abbondante.

E siccome il meglio è sempre ciò che si desidera, sovrabbonderebbero i volontari per realizzare l'opera, che si meriterebbe il plauso generale. Si organizzerebbero gruppi di operai, si accumulerebbero gli elementi necessari e migliori, e la desiderata acqua porterebbe in tutte le case la felicità che si prova quando si ottiene una cosa molto desiderata e necessaria.

Pensare che un popolo libero, intelligente, procedesse in altro modo, contrariamente alle sue convenienze e alle sue necessità, è voler veder nero ciò che è bianco, senza ragione nè giustificazione alcuna.

E chi dice acqua, dice tutti i servizi pubblici e ricreazioni e quanto la società abbisogna; molto più facile a raggiungersi quando per ogni impresa puossi disporre dei grandi mezzi meccanici, delle risorse della scienza per realizzarla più comodamente e gradevolmente e convertirla in campo di studio, come a riguardo dell'acqua, si presenterebbero vari problemi a risolvere, tali come le condizioni e le qualità del terreno, la bontà della canalizzazione, la potabilità dell'acqua, la sua purificazione, la sua influenza igienica, le costruzioni appropriate e tante altre cognizioni indispensabili perchè l'opera sia duratura ed eccellente.

Così, dunque, il libero accordo, complemento dell'associazione, formerebbe perfettamente l'organizzazione comunale in tutti i suoi aspetti

Però ha un'estensione più vasta il libero accordo. E' la formola più grande, il mezzo migliore e più naturale per stabilire le relazioni e la buona intelligentra tra i popoli, fino ad abbracciare tutti i paesi e tutte le regioni, tutta la terra. Tutto ciò che sorpassa le necessità comunali, strade, canali, ferrovie, telegrafi, navigazione, ecc., il libero accordo s'incaricherà della loro effettuazione, poichè a tutti i popoli convengono i grandi mezzi di comunicazione, come la intelligente e fraterna reciprocità per tutti. In tal modo il libero accordo supplirà alle attuali convenzioni interregionali o internazionali, con mire speculative ed assorbenti.

Lavoro libero, associazione libera, libero accordo. Eccoli i positivi fondamentali sociali che non possono causare del male a nessuno, ma un immenso bene a tutta l'umanità, e che vanno in perfetto accordo con la naturalezza e la sociologia.

Altro non bisognerebbe che metter fine al terribile fardello delle tradizioni, della perniciosa *rutine*, della perversa educazione e dei costumi servili inveterati da più secoli di persistente ignoranza e arbitrarietà. Però, per convincere la gente abituata ad una complessività così pesante e ad una così gravissima mistificazione delle cose naturali e sociali, come oggi si sopporta, fa d'uopo allargare il quadro della libera società dell'avvenire, affinchè svaniscano gl'immaginari vacui e la mente preoccupata possa giungere a concepire una più armonica congiuntura, anche abbozzata in linee generali, poichè la estrema semplicità e la stretta naturalezza, per la loro stessa sublime grandiosità sono per molti incomprensibili e misconosciute.

A. PELLICER

Da New York

Al Consolato. — I primi effetti della guerra "fascinatrice" si fanno già sentire. Basta passare davanti agli uffici del Consolato italiano, di questa cloaca massima del patriottardume espatriato, per avere un'idea delle delizie che la famosa guerra per la redenzione di Trento e Trieste ha già preparato al proletariato irredento d'Italia a New York.

Una folla cenciosa di donne, con in braccio i loro bambini, fa ressa ogni ora del giorno alle porte del santuario miracoloso della patria per impetrare dal rappresentante del patrio governo un tozzo di pane che valga a sfamare le gracili creature che i partenti per la guerra santa hanno lasciato qui abbandonati alla carità pubblica, e ad ottenere da esso in contanti, almeno quel tanto che basti a placare per qualche settimana le ingorde voglie del padrone italianissimo di casa, il quale alla guerra ha ben spinto gli altri, ma s'è guardato di andare egli stesso, pretestando ch'egli aveva qui i suoi "bisinissi" da salvaguardare.

Su per le scale e i corridoi è un continuo andirivieni di persone che maledicono la guerra, i responsabili di essa, il patrio governo, il consolato... Stanno lì delle mezze giornate ad aspettare il loro turno, prima di essere ammessi alla presenza degli impiegati... Dico impiegati, perchè la sacra persona del console sta trincerata dietro la sbiadita insegna sabauda e non si fa vedere da nessuno. Egli arriva alla mattina in automobile, mangia nell'ufficio, guardato perennemente da due detectives e due poliziotti in divisa, per paura di essere di nuovo silurato da qualche sovversivo.

La folla dei fedeli alla patria si leva il cappello; se non sono insulti da parte degli impiegati che chiedono arrogantemente se non hanno ancora imparato l'educazione

Difatti, al popolo manca l'educazione ma l'educazione rivoluzionaria che noi tentiamo dargli. Quando l'avrà, il cappello se lo leveranno quegli altri che oggi lo insultano. Intanto, finchè quel giorno arriva, le sue donne son qui a far la guerra alla fame, mentre i mariti fanno la guerra del re e degli altri scorpioni della patria e del capitalismo

Finchè la dura . . .

* * *

Il tiro a segno. — Il negoziante di saponette che s'era immaginato di poter metter su con l'ajuto dei rappresentanti del patrio governo un mezzo esercito mandandolo ad affrontare sulle Alpi i giannizzeri di Francesco Giuseppe, s'è visto con non poca sua meraviglia crollare il suo castello di carte

Finchè si trattava di forare dei dischi di cartone nel loro campo di tiro a Staten Island tutto andava bene, ma andar ad affrontare il nemico in carne ed ossa, armato di tutto punto, con la probabilità di rimanere da lui ucciso, era un'altra cosa. Perciò, pensandoci un pò su, quelli del Tiro a segno nazionale che s'erano lasciati portar via la bandiera dai sovversivi alla casa di Garibaldi, si sono in grande maggioranza rifiutati di partire, preferendo di essere qualificati renitenti piuttosto che rischiare di lasciar la pelle in qualche trincea.

Il signor Personeni non sa più che pesci pigliare. Fa predicare il "Cittadino"

e ragliare Mr. Tarchiani, ma i patriotti non c'è verso di farli partire. Si è pensato per un momento di espellere dal sodalizio questi "nemici della patria," ma fatto il conto si constatò che ad adottare questa severissima misura sarebbe lo stesso che decretare la morte del Tiro a Segno, poichè più della metà dei soci ne dovrebbero essere cacciati. E così quelli che son vecchi, decisero alla loro volta di non farne nulla. Personeni disse: "Se avessi cent'anni di meno partirei anch'io.....

***

L'industria della croce. — Non sono solo i preti che fanno denari colla croce in questi tempi di facili entusiasmi patriottici. Anche i banchieri si sono dati al commercio della croce. Nelle vetrine ne vedete infatti le insegne che dicono chiaro e tondo che se volete aiutare i soldati feriti non avete che da sborsare i soldi in questa banca, la quale telegraficamente — come i telegrammi del "Progresso" — li trasmetterà al fronte ai più bisognosi.

Dentro poi c'è una lista dei denari già raccolti. Il conto però lo fanno a dollari, mentre i denari spediti li contano a lire. Il cambio del giorno, considerevolissimo in questi momenti di sgozzamento generale europeo, se lo mettono in tasca in nome della patria, che esporta così numerosi i citrulli che si cibano di un pò di pane e un pò d'erba per arricchire preti e banchieri.

Il signor Barsotti, gran mecenate e filantropo... coi soldi degli altri, non volendo rimanere indietro a nessuno ha deciso di aumentare il prezzo del suo giornale, destinando anche lui il suo bravo soldo per i feriti dell'esercito.

E gli onesti, per dimostrar che sono uomini, lo boicottano.

***

Tutti di guardia! — Il commissario Woods, della Pubblica Sicurezza newyorkese, aveva dato ordini a tutto il corpo dei birri della metropoli di montar la guardia a tutti i pubblici edifizi, cominciando dall'11 Novembre fino al 16, per evitare che non avesse a succedere come l'anno passato, quando proprio la sera dell'11 Novembre una bomba era stata fatta esplodere in alto di città senza che si sia potuto scoprir nulla che agevolasse la polizia a metter le mani sull'autore dell'attentato.

Nel suo discorso, in cui annunciò la misura adottata quest'anno, il commissario ebbe a dire: "Bisogna tenersi preparati negli anniversari anarchici, perchè è proprio negli anniversari che gli anarchici amano vendicare i loro morti."

E per sette giorni abbiamo visto girare intorno ai pubblici edifizi ogni sorta di mascherine. Avevano pure stabilito dei segnali, ma nessuno s'è fatto vedere.

Il commissario Woods era quasi sicuro che questa volta avrebbe messo la mano sui dinamitardi. E invece è rimasto come al solito con un pugno di mosche in mano. Il settimo giorno trasse ciò nonostante un respiro e disse: o sono stati informati, o hanno paura, oppure li abbiamo già messi in galera. Perduta così ogni speranza, come il padreterno dopo aver creato il mondo, si riposava. Ed ora aspetta un altro anniversario anarchico.

Se non avrà nulla da fare gli manderemo il nostro Almanacco, così potrà essere occupato tutti i giorni dell'anno.

IL BANDITO DI N. Y.

I bollenti spiriti

Se, dal DETTO al FATTO, se dal PENSIERO all'AZIONE non vi fosse una distanza, sovente troppo grande per degli energumeni, pervasi dal furore guerresco, credo che gli ASTENSIONISTI — almeno quelli che osano esporre, senza reticenze, il loro modo di pensare — correrebbero maggior pericolo dei soldati al fronte di battaglia.....

Ma che vi girano i santissimi...... che razza di fegatosi!... Cosmopoliti e rivoluzionari, ieri; giacobini e sanfedisti, oggi.

Non tentate, dinnanzi ad essi, di portare in dubbio l'attendibilità dei comunicati ufficiali — del governo loro — non azzardate giudizi sulla legittimità di certe aspirazioni nazionalistiche, non vi fidate a fare previsioni sull'esito finale, guai!... La verità, tutta intera, la sanno essi, soltanto essi! E sarebbero, magari, capaci — SE NULLA OSTASSE!..... — di farvela penetrare nel cervello, refrattario, a furia di randellate.

***

Volete parlare di guerra? Parlatene pure a sazietà; voi li vedrete andare, come suol dirsi, IN BRODO DI GIUGGIOLE..... Però — intendiamoci bene!... — non dimenticate la FALSA RIGA.

E la FALSA RIGA insegna: come qualmente, la guerra, l'hanno provocata gl'imperi centrali, per avidità di dominio, che l'azione guerresca della quadruplice passa, quotidianamente di trionfo in trionfo e che — mesi più, mesi meno — l'Austria, la Germania, la Turchia ed i pigmei balcanici, qualora lor prendesse il ticchio di non addivenire ad un sollecito accordo coi paladini della civiltà vera, cioè quella LATINO ANGLO SLAVA, saranno frantumati, divisi, e suddivisi.

Infatti, se tanto da tanto... è questione di tempo, di poco tempo.

In questo mentre, però, potremmo ragionare un pochino, giacchè noi non andiamo in guerra, perchè: ASTENSIONISTI ed essi, perchè: PANCIAFICHISTI. Ma chi si attenta a toccar le uova, dell'illusione, nel paniere del più risibile tornaconto?... C'è da essere mangiati sani, sani! e siccome non crediamo molto alla storiella del povero Giona, così ci proveremo a distanza, a gridare che DUE PIU' DUE FANNO QUATTRO.

***

Noi non siamo i nemici dell'Italia, gli AUSTRIACI, come ci chiamate voi; noi non vagheggiamo il trionfo di tale nazione a detrimento di tale altra: noi desideriamo ardentemente lo sfacelo di tutte le patrie; poichè la salvazione dell'umanità sta, appunto, nella bancarotta di tutti gli ordinamenti, politici ed economici, vigenti.

La sopraffazione e la rapina non sono, nè furono mai, fattori di prosperità sociale; solo i prepotenti e gli scaltri possono trovarvi il loro giovamento: il popolo lavoratore non ha che da perdervi.

Una patria di 286.682 km. non diventa migliore colla conquista violenta di qualche centinaio di km. di estensione di più... Non è la vastità della patria che determina la sua prosperità.

Le cause del malessere economico che travaglia l'umanità e che ha spinto gli Stati più progrediti sull'orlo dell'abisso, vanno ricercate nella pessima organizzazione del lavoro produttivo nella società, nella proprietà privata di tutti i mezzi validi di produzione e di scambio, nei criteri arbitrari di ripartizione della ricchezza acquistata e conseguibile.

Se nell'ingrandimento della patria, i diseredati non troveranno mai un palmo di terreno che loro sia devoluto per uso particolare di lavoro; se ieri, oggi e sempre, vi sono stati e vi saranno compatriotti che gavazzano negli agi, mentre la maggior parte deve prostituirsi, per non morir di fame, quali reconditi motivi possono influire sulla mentalità di tanta POVERA GENTE che — se non ha il coraggio di andare, o di spingervi i propri figli, giovani e vigorosi, a farsi sfondare lo stomaco per la patria — si dispera, delira, piange o ride a seconda del vento che spira?....

Non è così facile l'ingannarlo, neppure essi saprebbero darcene una spiegazione suasiva. Son fenomeni di psicopatia, e religiosità...

***

Però, noi li lasciamo smaniare e continuiamo a tirar acqua al nostro mulino, sicurissimi che, fra non molto, gli argomenti e gli sputi che, nostro malgrado, abbiamo dovuto raffrenare in gola avranno sfogo libero e sicuro indirizzo.

La vendetta del disoccupato

Si era in Febbraio, il mese in cui il freddo è più intenso e tagliente. Era da poco caduta la neve, accompagnata da un gelido vento dal nord che agghiacciava il sangue nelle vene.

Nel tugurio dove la povera famigliuola abitava, il focolare era spento. Il babbo, l'unico sostegno di una nidiata di bambini laceri e digiuni, era disoccupato da vario tempo. Mancava perciò il pane per satollare quelle bocche aperte e piangenti, mancavano gli indumenti per coprire e riparare dal freddo i poveri corpicini lividi ed estenuati. I pochi stracci che avevano indosso avevano da un pezzo finito di fare il servizio per cui erano stati confezionati, e cadevano a brandelli. La povera mamma s'addolorava e soffriva in silenzio, contorcendo le braccia per non sapere più in qual modo rimediare a tanta desolazione, a tanta miseria. E piangeva, piangeva anche lei... la povera donna!

Il padre usciva tutti i giorni di buon mattino, girava la città in cerca di un pò di lavoro nelle fattorie, nei cantieri, nelle officine, ma sempre invano. Lavoro non ce n'era, per lui almeno, ma egli non si scoraggiava. Ripassava cento volte la medesima via, cento volte si presentava davanti alla medesima fabbrica, sempre con la speranza che un posto fosse vacante e ch'egli venisse chiamato a riempirlo.

Quella mattina di febbraio egli era uscito più presto del solito. Le mani cacciate giù in fondo nelle tasche dei pantaloni, il bavero della cenciosa giacca rialzato, senza soprabito per ripararsi contro il vento gelido che gli penetrava come un rasoio nelle ossa, tremante e con gli occhi lagrimosi dal freddo, si camminava con la speranza cento volte delusa di trovar finalmente lavoro. Era da tre giorni che a casa non si mangiava, i bimbi strillavano e la donna, la sua povera donna, giaceva anch'essa accasciata nel letto. Bisognava trovar lavoro, farsi dare un piccolo acconto e provvedere in giornata il desco famigliare di un pò di pane. No, la mano non l'avrebbe stesa ai passanti. Era ancora giovane e forte, aveva le braccia vigorose e robuste, e poi gli sembrava un'indegnità che un operaio, vale a dire colui che con la sua forza tutto produce, che crea la ricchezza sociale, dovesse chiedere l'elemosina per sfamare la propria famiglia. Ed aveva ragione!

Del resto non nutriva illusioni in proposito. Sapeva in qual modo erano trattati i disgraziati che chiedevano l'elemosina. Il fornaio, al quale aveva chiesto di pazientare, le trattò già in modo tale quando gli negò l'ultimo pane, da non lasciargli più alcun dubbio al riguardo. Con questi pensieri per il capo si trovò davanti alla porta di una fattoria. Gli operai incominciavano ad entrare per il lavoro quotidiano. Si accostò egli pure in attesa del momento propizio per chiedere a qualcuno dei "bossi" se v'era qualche cosa anche per lui da fare. Ma fu afferrato con forza per il bavero della giacca, spinto indietro con violenza così brutale da finire per rotolare a terra. Era la mano erculea di un poliziotto addetto appositamente per quel servizio alla porta.

La ragione di questa brutalità egli non se la seppe spiegare. Forse la sua faccia non era simpatica al poliziotto, o forse s'era già tante volte presentato a quella porta che la sua insistenza aveva finito per stancare il cane di guardia del capitalismo? Egli non avrebbe saputo dirlo. Ciò che sapeva era che all'atto brutale parecchi di quegli schiavi del lavoro risero, quantunque altri meno crudeli di essi mostrassero di dispiacersene, e qualcuno brontolasse non dubbie parole di imprecazione contro il poliziotto.

Debole, digiuno, tremante dal freddo, non ebbe la forza di fiatare in quel momento. Ma l'ira lo soffocava, il sangue gli dava alla testa. Non pensò più alla famiglia, alla casa, ai suoi bimbi digiuni e morenti di freddo. Il bisogno della vendetta si svegliò in lui. Si alzò con calma apparente, quasi rassegnato, e nulla in lui tradì il fosco pensiero che improvvisamente s'era fatto strada nel suo cervello. S'allontanò per un po' e ritornò quasi subito, non appena gli operai avevano finito di entrare nella fabbrica.

Il poliziotto, chiusa la porta, era andato a sedersi nella sua garrita e con le spalle al finestrino e masticando una grossa cicca s'era disposto a leggere il suo giornale.

L'operaio disoccupato s'avvicinò al finestrino, si guardò intorno per vedere se c'era qualcuno ad osservarlo, poi tirata di tasca una lima triangolare alzò il braccio e colpì con forza alla nuca il poliziotto. Nè un grido nè un rumore tradirono la consumazione della vendetta.

L'uomo pensò allora a mettersi in salvo. La fretta ch'egli ebbe a far ciò fu il suo più grave errore. Invece di allontanarsi quietamente si mise a correre. Lo videro alcuni ragazzi che si trastullavano di buon'ora sulla neve. Incuriositi, e non sapendo darsi ragione perché quell'uomo corresse, lo inseguirono gridando. Allo svolto della via l'uomo s'imbattè in un altro poliziotto. Alla sua vista affrettò la corsa. Il poliziotto gli intimò di fermarsi. Ma era come parlare al vento.

Risuonò allora nell'aria un colpo di revolver. Il disgraziato, colpito alla schiena, fece ancora pochi passi, poi ripiegò e cadde riverso nella neve.

Erano finite per lui le sofferenze, la fame, il freddo, i maltrattamenti, la miseria, l'angoscia, il dolore che la società attuale prodiga così largamente ai non favoriti della fortuna.

R. M. POTORTI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Monongahela, Pa.

Il Manifesto rosso! — "L'Italia si è levata in armi pel suo riscatto e gli italiani baldi e fidenti sono accorsi a cacciare il barbaro nelle sue terre ed a redimere le terre irredenti. I generosi che sono andati ad immolarsi per la libertà e l'Italia nostra, non devono vivere in angoscia per timore che alle loro famiglie manchi il pane. Noi tutti che per un qualsiasi motivo non potemmo accorrere alla battaglia ardentissima, possiamo e dobbiamo pensare alle famiglie dei nostri fratelli che si battono valorosamente per la buona causa e la libertà, poichè l'Italia, o connazionali, non è una vassalla e mai si piega al basto la stirpe di Roma. Qua la mano, o Italiani! Stringiamoci forti e compatti contro il nemico secolare ed affrontiamo con fede ed ardore i pericoli più tragici ed i più duri cimenti. Italiani, è scoccata l'ora del risvegli. Rammentatevi che il pericolo affratella e fatevi un dovere di accorrere tutti alla festa dell'italianità."

Chi avrebbe mai pensato che dei rivoluzionari, prima socialisti, poi divenuti sindacalisti e infine anarchici, sarebbero stati capaci di redigere un simile manifesto patriottardo! L'Italia "nostra" un anno fa era anche per loro l'Italia maledetta perchè scacciava i suoi figli mandandoli raminghi per il mondo in cerca di un tozzo di pane meno duro. Essi allora insieme a noi si sforzavano di sradicare dalla mente dei connazionali il pregiudizio della patria; oggi che in nome di questo pregiudizio, abilmente rimesso a nuovo dai gran pirati del governo e della finanza, milioni di uomini si sgozzano sui campi di battaglia, essi lo rinfocolano ed esaltano gli stimoli patriottici d'un'Italia grande e superba. Correte alla festa dell'italianità, incitano essi con quel medesimo ardore con cui ieri ancora esaltavano l'Internazionale e reclutavano i militi per la nostra guerra. Oggi questi militi li vogliono per la guerra di lor signori, per le canaglie dorate della Corte del re, della Banca, dell'alta Finanza, della speculazione.

Sono dei poveri infelici che non hanno mai sentito un'idea, e quelle che jeri dicevano di professare non erano che una leggera crosta superficiale senza radici che immettessero nel cuore. La crosta è caduta ed essi si sono mostrati quali veramente erano sempre stati, dei poveri diavoli imbevuti di pregiudizi e di fisime di cui il maestro di scuola del villaggio, il prete e la stampa mercenaria e vile li hanno riempiti.

Ma all'appello pochi hanno risposto. Gli operai a cui l'invito era rivolto hanno dimostrato di avere più buon senso di loro, e ricordando che la patria non ha per il proletariato che fame e manette, e piombo invece che pane, si sono tenuti lontani dalla festa patriottica. Ed era da aspettarselo. I rinnegati nessuno li rispetta. Quando si cambia bandiera con quella facilità non si ha più diritto alla considerazione dei retti e degli onesti.

Un plauso a voi lavoratori di Monongahela e dintorni. Il vostro sdegnoso rifiuto di accorrere ad una simile festa, organizzata dai rinnegati di un'idea che condanna tutte le guerre dei re e dei signori, è un'atto di protesta contro gli uni e gli altri, contro quelli perchè son essi la causa di tutte queste orribili quanto inutili carneficine, che sono le guerre, e contro questi ultimi perchè volontariamente calpestando i sacri principii professati fino a jeri si rendono i complici irresponsabili di essi.

IL GOBBO.

Abbasso il Militarismo!

Per dare un nuovo impulso alla propaganda antipatriottica ed antimilitarista, la Libreria Sociologica di Paterson ha fatto fare una nuova edizione dell'opuscolo *Giorgio e Silvio*, dialogo tra due militari, di E. Sivieri, ed ha stabilito di darne via una grande quantità al disotto del prezzo di costo, vale a dire 100 copie per un dollaro. (Quantità inferiori alle cento copie a prezzo di catalogo).

Dirigere le richieste, con importo anticipato, alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

Festa della Frutta

Entrate: Tickets venduti: 17.00; Vendute alla porta 11.50; Ricavo Banco di beneficenza 96.00; Ricavo frutta 6.15; Abbuono padrone della sala 7.00; Sottoscrizioni in luogo di premi: Lista Grandi: F. Bruno, E. Maino, D. Rege, S. Bocchio, O. Cerino, G. Gentile, G. Mello, Bizarin, F. Cast, ciasc. 0,25; totale 2.25; H. Rosazza 2 00; Per premi venduti dopo la festa 1 25; Totale entrate 143.15 — Uscita: Musica, Stampa, Regali, accessori per il banco, ecc. totale: 37 74. — Ricavo netto: 105.41 che versiamo nella sottoscrizione del presente numero.

E mancano ancora poche tickets da ritirare, e l'importo di queste sarà versato nella sottoscrizione non appena ci sarà rimesso.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Il Local dei lavoratori in seta N. 152 I. W. W. si riunisce tutti i Lunedì sera alle ore 8 nella sala dell'Unione, 20 Market St.

Il Consiglio d'organizzazione si riunisce tutti i Sabati sera alle ore 8.

Tutti i lavoratori della seta che desiderano convocare dei meeting di fabbrica ne facciano domanda all'ufficio il quale è aperto tutte le sere fino alle ore 10.

S'invitano i lavoratori della seta di presentarsi con i libretti e di mettersi in regola, in modo da mettere il Local in grado di esplicare una maggiore attività a beneficio dei lavoratori della seta.

IL CONSIGLIO D'ORGANIZZAZIONE.

New York, N. Y.

Contro l'oscurantismo — Noi componenti il Circolo "Gioventù Libertaria" del Bronx visto e considerato il pericolo cui andranno incontro migliaia di ragazze e ragazzi che frequentano le scuole del Bronx, causa il nuovo sistema ordinato dal prete della 187 St., Don Cafuzzi, con la complicità di qualche sacrestano alto funzionario delle scuole medesime, cioè di obbligare i fanciulli nelle ore di ricreazione a frequentare un apposito locale dove sotto la direzione del su nominato prete riceveranno l'insegnamento religioso, cosa questa che ha già provocato la suscettibilità di molti padri di famiglia perchè dannoso allo sviluppo razionale delle menti dei loro figli, sentiamo irresistibile il bisogno di incominciare con dei comizi in tutti i quartieri del Bronx un'agitazione che non sarà smessa finchè il dipartimento del *Board of Education* non avrà preso i giusti provvedimenti, ricacciando nella caverna della 187 St. quell'essere pericoloso, non solo pei nostri figli ma anche per le future generazioni.

Preghiamo perciò i padri di famiglia e specialmente i compagni ad essere presenti Domenica prossima, 21 Novembre, nei locali del nostro Circolo, 2478 Hughes Ave., alle ore 3 p. m., dove nostri compagni parleranno in merito alle scuole e all'insegnamento religioso.

Verso tardi vi sarà un trattenimento famigliare.

Per il Gruppo A. C.

Sabato 20 corr. alle ore 8 pom. al Gruppo G. Bresci, 311 E. 106 St., New York, la Filodrammatica Sovversiva darà:

1.o *Il Portafoglio* di Mirbeau.

2.o *La Gabbia* di Descaves.

Tutti al Gruppo Bresci per la sana propaganda.

Sempre libero ingresso.

Per il Gruppo G. Bresci: G. SERRA.

Grande serata straordinaria pro Scuola Moderna di Milano. — Alla Union Settlement

...Hall, 239 East 104 St., fra la seconda e terza avenue, New York, Sabato 4 Dicembre 1915, alle ore 8 pom. precise, la Filodrammatica Sovversiva darà:

...o *La Via d'Uscita*, in due atti, di Vera ...koff.

...o (Per la prima volta) *Vittime*, bozzetto drammatico in un atto di Bice Larossa. L'autore assisterà alla rappresentazione.

...o *Assassino*, monologo di G. Podrecca.

Negl'intermezzi vi sarà conferenza di Tresca su: *Francisco Ferrer e la Scuola Moderna.* Musica, declamazione e regalia di giornali e opuscoli. Chiuderà la serata un grande ballo.

Prezzo unico 25 cents.

IL COMITATO.

Scuola "*Liberseo*," dove si insegna la lingua internazionale Esperanto, è aperta tutti i Mercoledì sera alle ore 8 nella stanza 18 della Bohemian Hall, 325 East 73th St., New York.

Brooklyn, N. Y.

A chi puo' interessare — A cura del nostro Circolo abbiamo fatto stampare un'altra volta "Senza Patria," bozzetto drammatico in due atti con un intermezzo di versi martelliani, bozzetto scritto dal nostro caro e non mai abbastanza compianto P. Gori.

Tutti coloro che ne volessero fare acquisto mandino le ordinazioni a questo indirizzo: N. ...ma, 342 Lorimer St., Brooklyn, N. Y.

Ai rivenditori si darà lo sconto del 60 per 100. Importo anticipato.

Questo libretto si scambia con libri di propaganda anarchica.

CLUB AVANTI.

Un gran comizio sarà tenuto Sabato 20 c. m. alle ore 7.30 pom., al Gruppo Germinal, N. 170 Hudson Ave., Brooklyn. Parlerà il compagno N. Cuneo sul tema: "Patria e proletariato."

I lavoratori sono pregati d'intervenire numerosi.

GRUPPO GERMINAL.

Newark, N J.

A beneficio del nostro Gruppo che si propone di essere qualche cosa di più di una semplice radunata di compagni, ma un'unione di forze e di volontà militanti per l'avvento del nostro ideale libertario, avrà luogo Mercoledì 24 Novembre alle ore 7 30 p. m. alla Paper's Hall, 26 Sixth Ave., un primo trattenimento, al quale compagni e simpatizzanti non vorranno certamente mancare di intervenire assieme alle loro famiglie.

Vi sarà musica, canto, declamazioni, pezza umoristica, nonchè discorsi per parte di C. Tresca e N. Cuneo in italiano, e di E. G Flynn in inglese.

Entrata per uomini 25 soldi, Donne gratis.

Per il Gruppo: O. MARAVIGLIA.

Chicago, Ill.

Una serie di nove importanti conferenze sarà data dalla nostra compagna Emma Goldman nel Fine Arts Theater, 410 South Michigan Ave., Chicago, incominciando Domenica prossima 21 Novembre, sui temi seguenti:

Domenica 21 Novembre: "Preparedness, the road to wars and disaster."

Martedì 23 Novembre: "The right of the child not to be born."

Giovedì 25 Novembre: "The message of anarchism."

Sabato 27 Novembre: "Sex, the great element of creative art."

Domenica 28 Novembre: "The philosophy of atheism."

Martedì 30 Novembre: "Victims of morality"

Giovedì 2 Dicembre: "Nietzsche and the German Kaiser."

Sabato 4 Dicembre: "Birth control."

Domenica 5 Dicembre: "Beyond good and evil."

Dopo ogni conferenza sarà ammesso ai presenti di rivolgere domande e sarà concesso il contraddittorio."

Si cerchi di trascinare alle conferenze quanto più pubblico americano è possibile, poichè è nell'interesse di tutti i veri rivoluzionari di svegliare l'apatia di questo popolo e fargli comprendere che l'ideale di un'umanità superiore deve essere qualche cosa di più di una banale questione di accumular dollari, infischiandosi di tutti gli altri scottanti problemi che agitano la società.

San Francisco, Cal.

Festa proletaria. — Sabato sera 27 Novembre p. v. all'I. W. W. Hall, 17.a Strada, fra Valencia e Mission Sts., sotto gli auspici della Sezione Sindacalista latina di S. Francisco, si darà una grande festa proletaria pro stampa sovversiva.

Vi sarà buona musica, ballo, canto, rinfreschi, sandwiches e moltissimi altri divertimenti che renderanno la festa bella e divertente.

Non mancate, portate con voi le vostre donne e gli amici. Buon trattenimento per una buona causa.

Il ricavato netto della festa andrà a beneficio dei giornali: *Il Proletario* in italiano, *El Rebelde* in spagnuolo e *Solidarity* in inglese.

Ingresso 25 cents.

IL COMITATO.

Pro Compagno bisognoso

Paterson, N. J.: Fra compagne 5.00; Magliocco 1,00; Toigo 1,00; Nino 1,00; V. Ponderano 1,00; F. Caci 0,50; F. Greco 0,50;	10,00
Newark, N. J: G. Gentilucci 1,00; O. Maraviglia 0,50;	1,50
TOTALE	$ 11 50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. Caci 1,00; Em. Bocchio 1,00;	2,00
New York, N. Y.: Giov. Di Costanzo	1,00
Lengacre, W. Va.: Ern. Moschino	2,00
Allison, Pa: Dario Venturini	1,00
Youngstown, Ohio.: Arduino Tremonti 1,00; Girol. Liburno 0,50;	1.50
Binghamton, N. Y.: Franc. Schiavi	0,50
New Castle, Del.: L. Cori	1,00
Corona, N. Y.: F Fraccalvieri	0,50
Lakeview, N. J.: P. Cerruti	1,00
College Point, N. Y.: L. Botta	1,00
Centerville, Mt: Gius. Farrella	1,00
Bingham Canyon, Ut.: P. Pessein	1,00
San Bernardino, Cal.: Jam. Zaccaro	1,25
San Jose, Cal.: Giov. Rosa	1,00
Phila, Pa.: Giov Perroni	0,50
Lynn, Mass.: Circ. Educ. Sociale 1,00; Nic. Mariani 0,50;	1,50
TOTALE	$ 17 75

MORTE AL DEFICIT

Newark, N. J.: G. Gentilucci	1,00
New Orleans, La.: Lor. Macaluso	2,00
TOTALE	$ 3 00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J: Festa della Frutta	103.41
Canton, Mass: G. Zanasso, N Lasandro, G. Bargaglia, G Silotti, F. Iacobello, F. Caponio, R. Fraccalviero,	3,65
Brooklyn, N. Y.: Valdastri e compagni	1,40
Henryetta, Okla.: Parte ricavo festa	9 00
TOTALE	$ 117 46

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 38	
Corrispondenza	1 26	
Illuminazione	0 75	
Indirizzi	2,00	
Elettrico	1.00	
Amministrazione	10.00	37 84
Deficit No. precedente		$ 540.06
TOTALE		$ 577 90
ENTRATA: Abbonamenti	17.75	
Morte al Deficit	3 00	
Sottoscrizione	117.46	138 21
Deficit		$ 439 69

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 212 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 590
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 156 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

...opotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol...	75
Memorie di un rivoluzionario ...	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Le Scienza moderna e l'anarchia.	40
...n Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
...kunin Dio e lo stato	25
...ori Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagine di vagabondaggio	40
Conferenze politiche.....Vol. I	40
Conferenze politiche....Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

...loy Le prove del trasformismo	50
...rri La giustizia penali	25
...clus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	50
...lla Le religioni e la scienza	60
...marion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
...sacano Saggio sulla rivoluzione	15
...rner L'Unico	1.25
...Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
...lstoi Ai governanti. Ai preti...	15
...noili Marx ed il marxismo	35
...eckel Il monismo	25
...linari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale..	60
...ciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Le Bon Le prime civiltà	4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00
...tsche L'Anticristo	40

NOVELLE E BOZZETTI

...fanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
...rghenief Novelle moscovite...	15
...rdau La guerra	10
...go L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
...derot La monaca	15
I vagabondi!	10
...rki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle....	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
...tori diversi Pagine d'oro	50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi....	30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	25
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato...	25
Valera La guerra è la guerra!....	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pellontier nel sindacalismo francese	10
Francisco Ferrer	20
Rondine Max Stirner	10
Gori Ricordi	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero	15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna..	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Reclus L'anarchia e la chiesa....	5
Calabrone Iddio alla sbarra	10
Bolero Le due campane	50
Lafargue Carità cristiana	5
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna..	5
XXX Che cosa è la religione....	25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasariae Il mondo senza dio..	25
Nordau La menzogna religiosa....	10
Loretz La Bibbia e la Chiesa	70
Caminita Che cosa è la religione...	30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano....	5

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Gori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli....	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica	5
L'Inno dei lavoratori con musica..	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Peccati confessati	10
Poesie religiose	15
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquin	30
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Alvi Gloria di re	80
Valera Dal cellulare a Finalborgo	65
La folla	60
...afanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna (illustrato)	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1,25
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
... Verso la Siberia	1 00
[illegible] Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
[illegible]	25
[illegible]	70
Mirbeau Il Calvario	30
Forbicini Memorie d'uno sciagurato	20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Proximus tuus	10
Panacchio L'assassinio di Ferrer	20
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)..	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede.	25
Sasso I vinti	15
...onti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Traversi In pace	15
Gianfrate La patria dei poveri...	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	15
La commedia dell'amore	15
Spettri	25
Casa di bambola	25
Le colonne della società	25
Un nemico del popolo	25
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20
Caniglia Sangue fecondo	15
Charancle I lupi	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Fra contadini	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Carlo Pisacane	5
Kropotkin L'anarchia	10
La legge e l'autorità	5
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia...	5
Lo spirito di ribellione	5
Cafiero Anarchia e comunismo...	5
Caminita Free Country!	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione..	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia.	5
A mio fratello contadino	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?.....	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malattori?....	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
Le basi morali dell'anarchia.....	5
Sante Caserio	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
...arcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral..	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
Changhi Immoralità del matrimonio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pellontier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkbond La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Concordia Argomenti libertari...	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Milano Primo passo all'Anarchia..	10
Gli anarchici e ciò che vogliono...	5
Rafanelli Società presente e avvenire	5
Mentana: Alle madri d'Italia	5
Belli: Il tradimento riformista	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	30
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo..	10
Boria Sgggio critico del dirito penale	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione...	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Hugo Voltaire	10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria.	15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago ...	10
Voltairine de Cleyre;...	5
Martiri spagnuoli	5
Incisioni La Settimana sanguinosa	5
Trionfo della rivoluzione	15
Il Trionfo della pace nel Lavoro	30
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico [illegible] Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M Rapisardi; Padrone di casa. Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; Il Trionfo della pace nel lavoro 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Calendario Storico Scientifico Mod.	10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	35
Si vis pacem	40
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Galcoran Difesa di F. Ferrer ...	5
Davanti ai giudici di Roma	5
Faccia a faccia col nemico (rilegato	1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY NOVEMBER 27, 1915. Office: 73 Prospect St.— Address Letters, Money Orders, etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1377. — PATERSON, N. J. No. 378.

Appello alla solidarieta'

Lavoratori!

Il 29 Novembre a Paterson, N. J. si discuterà la causa contro Elizabeth G. Flynn, accusata di incitamento alla rivolta. Se, dai giurati, l'imputata sarà trovata colpevole il giudice la manderà al penitenziario di Trenton pel periodo di tempo che va dai due ai sette anni.

Non scrollate le spalle. Questo fatto non è un puro e semplice episodio della lotta di classe. E' qualcosa di più: è la prova più luminosa, più sicura più sfacciata e più crudele del servilismo ripugnante di alcuni funzionari della legge.

Ascoltateci! Nel Gennaio 1913 gli operai di una grande tessitoria di Paterson — la Dogherty Mills — scioperarono per protestare contro il sistema dei quattro telai, per tentare di abolire quel sistema. Un sistema infame: quindici anni fa ogni tessitore conduceva un solo telaio; ora si obbliga lo stesso operaio a condurne quattro. Progresso della scienza industriale, si dice. Ma per gli schiavi dei manifatturieri di Paterson ne è progredito il prezzo dei generi necessari alla vita col numero dei telai da condurre; è diminuita invece, e di quanto, la paga.

Nel Febbraio la causa dei lavoratori della Dogherty divenne la causa di tutti i tessitori di Paterson: e fu proclamato lo sciopero generale.

I manifatturieri accusano l'I. W. W. di aver fomentato quello sciopero: essi sanno chi fu il più vero e più grande agitatore. Chi scosse la coscienza di quei lavoratori fu il sistema dei quattro telai. Prima dello sciopero magnifico del 1913-1914 vi sono stati altri scioperi in Paterson: per l'avvenire ve ne saranno ancora. E' una necessità: se non lottano quei tessitori come potranno fare a resistere alla insaziabile voracità padronale?

Non vi interessa tutto questo?

Bene ascoltate ancora. La Commissione di inchiesta per i rapporti industriali, presieduta da Walsh, ha constatato che lo sciopero di Paterson fu uno dei più memorabili scioperi che la storia del proletariato ha scritto, memorabile per la resistenza e la solidarieta dei combattenti. Le Corti funzionarono a meraviglia. Circa 1500 scioperanti furono arrestati, imprigionati e rilasciati: si voleva intimidirli. Le corti erano state ridotte alle vilissime funzioni dei rompitori di sciopero. Si processarono Quinlan, Tresca, Haywood, Flynn e Lessig.

Ricordate il caso Quinlan? Alcuni detectives giurarono in corte che il 25 Febbraio nella Turn Hall, Quinlan parlando agli scioperanti li incitò ad andare attorno per Paterson a battere e offendere quelli che lavoravano per indurli a prendere parte allo sciopero.

Quinlan non aprì bocca in quel comizio non vi prese parte. Ciò è stato provato. Ma Quinlan è in prigione: vi dovrà restare per sette lunghi anni.

Vi commuovete? Non basta. Quando vi abbiamo fatto la storia di questo oltraggio giudiziario di cui è vittima Quinlan voi avete crollato le spalle. E la vostra indifferenza ha resi più arditi gli strumenti giudiziari dei manifatturieri di Paterson.

Lo stesso gruppo di detectives afferma, ora, che lo stesso giorno 25 Febbraio, nella medesima Turn Hall, Miss Flynn usò le medesime incendiarie parole che quei detectives hanno messo sulle labbra di Quinlan, rovinandolo. Miss Flynn fu processata il Giugno 1913. I giurati non si misero d'accordo. Il processo fu messo a tacere sino a ieri, sino al Novembre 1915, cioè per due anni e più. E' stato riportato a galla proprio ora. Perchè? Riavutisi delle perdite sofferte dallo sciopero e ridotti alla disperazione dai padroni che, se hanno fatto levare al cielo da Billy Sunday le preghiere a dio, non si sono dimenticati di approfittare della situazione per appagare la sete ardente di sangue e sudore proletario riducendo i salari, i tessitori di Paterson cercano ora di spiegare di nuovo al vento, in alto, le bandiere delle loro rivendicazioni.

I tessitori si sono rivolti ad Elizabeth Flynn perchè li assista con la parola sua calda e sincera nella lotta per un tozzo di pane di più, per un'ora di meno di lavoro. Elizabeth Flynn ha risposto, come sempre, all'invito, recandosi a Paterson il 3 Settembre u. s. ma, violando i diritti costituzionali di parola e di riunione, il capo della polizia di Paterson arrestò e deportò la Flynn, chiuse la sala, bastonò i tessitori che tentavano di riunirsi pacificamente.

Da quel giorno Elizabeth G. Flynn insiste nel domandare che si rispettino, in lei, le leggi costituzionali di questa repubblica menzognera. Per tutta risposta alle invocazioni della Flynn, che chiedeva ai servi dei manifatturieri di Paterson il rispetto della legge, il District Attorney Dunn, senza preavviso, fissò la causa, la vecchia dimenticata causa pel 29 c. m.

Ed è qui la ragione vera del processo. Si tratta di una vendetta che il Signor Dunn va domandando. Una vendetta giudiziaria in nome dei manifatturieri di Paterson.

Volete permetterlo? Questa non è la causa di Elizabeth Gurley Flynn. Questa è causa vostra, è causa di tutti noi che, avendo sangue nelle vene, sentiamo il bisogno di alzarci in piedi, per dire in faccia a questi plutocratici che vogliono ridurre il proletariato d'America a camminare carico di catene, il basta in nome della giustizia, della libertà ed anche della decenza.

Date subito il vostro aiuto per la causa di Elizabeth Gurley Flynn, per la causa degli oppressi contro gli oppressori, date subito quanto potete, affrettatevi a raccogliere danaro per la difesa di questa coraggiosa ed indomita compagna nostra perseguitata perchè ha lottato e lotta per il trionfo dei nostri ideali.

IL COMITATO DI DIFESA.

N. B. — Indirizzare le somme raccolte a: Firmino Gallo, 278 Straight St., Paterson, N. J.

Il Canto dell'Operaio

Prega e lavora, ti dice la gente. Su prega, presto, poichè il tempo è moneta.

Batte la miseria alla porta, su prega, poichè il tempo è pane.

— E tu lavori e tu semini e dài con la vanga; e tu cuci e fili e dài col martello; di', o popolo, quanto guadagni?

Giorno e notte tu lavori a bottega, ti consumi nelle cave e nelle miniere; tu riempi il corno dell'abbondanza e fino ai bordi lo colmi e di vino e di grano.

Ma dov'è il tuo banchetto? Dove l'abito a festa? Dove il caldo focolare? La spada tagliente?

Tutto è opera tua, tutto; ma tu nulla hai per te. Unico tuo bene è la catena, che per te stesso fucini.

La catena che vincola il corpo, che spezza l'ala del pensiero, che già tintinna al piede del tuo fanciullo. Ecco o popolo, la ricompensa tua!

— Ciò che produci è tesoro per l'ozioso; ciò che tu tessi diverrà, ahimè, la colorita stoffa del soldato.

Il palazzo che tu costruisci non ha tetto che ti ricopra; per te non v'ha asilo. Coloro che tu vesti e calzi, marciano sprezzanti su di te.

Svegliati, lavoratore, svegliati conscio della tua forza.

Le ruote tutte s'arrestano, se il potente tuo braccio lo vuole.

Impallidisce il gregge dei tuoi oppressori quando tu, stanco di servaggio, abbandoni l'arnese e la carriola, e gridi: *Basta.*

— Rompete, lavoratori, rompete il duplice giogo: miseria e schiavitù. Rompete la schiavitù della miseria.

Il pane è la libertà! la libertà è il pane!

G. HERWEGH.

LE DUE VIE

Non volevo parlar di guerra, ma l'idea della guerra che insanguina e devasta l'Europa mi afferra e, malgrado tutti i miei sforzi, non vuole abbandonarmi, assorbe tutti i miei pensieri. Come parlare di solidarietà umana mentre milioni di uomini si sterminano, mentre l'incendio divampa nelle città, e nelle campagne desolate, ricoperte di cadaveri, i corvi trionfanti vi hanno stabilito la loro repubblica?

Chi vincerà? Ma dopo tante stragi, dopo una così immane distruzione di ricchezze, vi potrà mai essere un vincitore?

Il militarismo, con la scienza e l'industria al suo servizio, in un epoca di scoperte e d'invenzioni strabilianti, con un potere di distruzione che ha superato tutte le più fosche previsioni, non poteva in forma più patente dimostrare la sua impotenza a risolvere qualsiasi problema sociale.

Cosa ricaverà il mondo da tutte queste ruine, da tutti questi stermini?

Dimostrerà che l'INTERNAZIONALE è una utopia e che sono necessarie ancora nuove guerre per provare che l'umanità è davvero incivilita?

Per vivere liberi e felici è proprio necessario che ogni tanto gl'italiani si scannino coi tedeschi, i russi e i francesi con gli alemanni, ecc. ecc.?

Ma piuttosto che di andare avanti così non vi pare che sarebbe meglio, e assai più logico, di castrare tutti i maschi partoriti dalle donne?

Vi è un solo argomento da rispondere a quest'ultima domanda: La guerra non uccide tutti gli uomini.

E vi par molto? Io credo che bisogna pur pensare in quali condizioni la guerra lascerà i vivi.

La guerra attuale costa già agli stati belligeranti, per confessione dei più insigni economisti, 150 miliardi di lire; a essere ottimisti oltre il possibile si può contare su una spesa totale di 200 miliardi. Ora contando che questo danaro sia stato ottenuto al 4 0/0, gli stati belligeranti dovranno pagare, finchè durerà lo stato sociale attuale, otto mila milioni all'anno di interessi.

E chi dovrà pagare questo immane tributo, oltre a tutti gli altri già esistenti?

I governi no, perchè non producono; le classi ricche no, perchè fanno lavorare le classi povere. Infine tutto dovrà sortire dal lavoro dei proletari.

Ma essi dopo la guerra saranno in meno; i più giovani ed i più forti saranno rimasti a dormire l'eterno sonno sotto le zolle dei campi di battaglia ed i superstiti, che lavoravan troppo e mangiavano troppo poco prima della guerra, dovranno lavorare di più e mangiare ancora meno.

Gli stati possono proprio inorgoglirsi dell'opera dei loro eserciti, ed i popoli possono essere contenti dei tributi di lavoro e di sangue che hanno così generosamente pagati.

Vi potranno è vero essere dei cambiamenti di padrone, ma questo sarà un ben magro compenso, poichè ai proletari qualunque sia la loro nazionalità toccherà, se s' inchiferanno come di costume, al giogo, a pagar come si è detto, le spese di tutto.

La guerra ha questo di più spaventevole delle sue distruzioni e delle sue carneficine: essa accresce la libidine liberticida dei governanti, accresce il potere di sfruttamento dei ricchi, e aumenta gli obblighi e le miserie dei poveri.

E malgrado tutto ciò la fratellanza dei popoli rimane pur sempre una utopia. Ma nemmeno questo può provare che la guerra sia utile e necessaria al progresso degli uomini; nè il sofisma, tanto sublimato, dello amor di patria giova a giustificarla. Non c'è in tutti gli eserciti belligeranti un solo lavoratore che combatta per amor di patria: oggi, come in tutte le epoche trascorse, i proletari si battono per gl'interessi dei loro padroni. Il soldato non ha mai saputo per chi egli uccide e muore. Attualmente i poveri che si scannano fra loro gli uni per lo czar gli altri per conto di Guglielmo e di Francesco Giuseppe. Gli italiani del Trentino e dell'Istria si oppongono, per servire il loro imperatore, coi fucili e coi cannoni, all'entrata degli italiani di Vittorio Emanuele nelle terre cosidette italiane soggette all'Austria.

I marocchini, gli algerini, i senegalesi si fanno forse ammazzare dai tedeschi per difendere la patria? No. Essi uccidono e muoiono per difendere i loro oppressori francesi, quegli oppressori che hanno col lo sterminio dei loro padri, conquistate le loro terre.

Gli indù, i canadesi, gli australiani muoiono e uccidono, non per la loro patria, ma per la cassaforte dei ricchissimi industriali e banchieri inglesi.

Ed i russi difendono la loro patria?

"No — dice il giornalista patriotta Ferri Pisani, in un articolo riportato dal FANFULLA. — Nelle menti della maggior parte di costoro, affaticati contadini della steppa moscovita, l'idea di patria non è nata ancora....."

Anche essi uccidono e muoiono, senza capir altro, per ordine dei loro padroni.

La Russia è una immensa agglomerazione di razze diverse — dal samoiedo al tartaro — tutte schiave dello czarismo, e tutte ugualmente interessate a liberarsi dal suo giogo.

Ed i tedeschi? In altre epoche costoro si sterminavano gli uni gli altri. Oggi il loro Kaiser ha dato loro ad intendere che il mondo si era coalizzato per sterminarli tutti, e così muoiono e macellano il prossimo con un entusiasmo degno di miglior causa.

Ma il sogno — sia degli uni che degli altri — è un sogno folle: le miserie erano già grandi, grandi erano le tirannie prima della guerra, cosicchè a guerra finita agli Stati per conservarsi non rimarrà che un mezzo: stringere i freni, cioè far TABULA RASA di tutte le libertà che esistevano prima, per poter spremere ancor più le già troppo smunte vene del proletariato; ed allora ai popoli non rimarranno che queste due vie aperte: o correre verso la morte per esaurimento, o abbattere la potenza degli Stati per andare verso la vita libera.

Noi ci troviamo ora dinanzi a questo bivio: da una parte il gelido e buio mondo d'un nuovo e più lungo medio evo; dall'altra una luce abbagliante che ci apre la via dell'utopia.

Mai come in quest'ora, pur così tetra di lutti e di rovine, di timori e di sconforti, l'umanità si è trovata tanto vicina alla sua salvezza.

Qual via essa sceglierà?

ACRATIBIS.

ANARCHISMO. — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono perciò ingiuste e dannose quanto non necessarie.

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

L'I. W. W. in Paterson

Se durante il grande sciopero di Paterson del 1913, quando queste tre iniziali I. W. W. si vedevano scritte in tutti gli angoli della città: sui muri, sulle porte, sui vetri, sui pali telegrafici e sugli stessi marciapiedi delle vie; e venivano pronunziate dovunque: nelle vie, nei giardini, nelle case, nei saloni, negli uffici pubblici, nelle scuole, nei tribunali e perfino nelle chiese; quando anche i ragazzi delle scuole elementari gridavano sul muso delle loro maestre "hurrah for the I. W. W," se qualcuno avesse detto che nel breve spazio di due anni l'I. W. W. nella città di Paterson sarebbe ridotta ad un ristretto gruppo di persone, quasi abbandonata dalla grande massa dei lavoratori, sarebbe stato considerato pazzo.

Eppure, è d'uopo confessarlo, siamo ridotti a tal punto. E a nostra massima vergogna abbiamo anche permesso che le autorità di Paterson mettessero il bavaglio ai migliori oratori dell'I. W. W.

Si, oggi in Paterson di tutto quello splendore di cui poco più di due anni orsono l'I. W. W. rifulgeva non vi è rimasto che un piccolo manipolo la cui tenacia e perseveranza s'infrange nell'indifferenza della massa.

Pare che il più basso egoismo e la più vergognosa viltà abbiano invaso l'anima di questo proletariato che non trova più una parola, un gesto, uno slancio generoso per reagire contro i continui soprusi dei padroni e contro l'arbitrio più sfacciato della polizia, del sindaco e della magistratura.

I manifatturieri di Paterson, forti per l'indifferenza e per la codardia degli operai, sfogano su questi tutti i loro rancori per le perdite subite nell'ultimo sciopero. Salarii di fame, ore straordinarie — in alcune fabbri che si lavora 13 ore al giorno — multe, furti sulla misura dei pezzicoli, seta cattiva, tutti i mezzi sono buoni per affamare, umiliare e tormentare gli operai. Ah, essi avevano osato insorgere due anni orsono per far diminuire le ore di lavoro e per un aumento di salario? Avevano osato paralizzare tutta l'industria serica per cinque lunghi mesi? Avevano fatto subire ai padroni delle perdite immense? Avevano osato schierarsi sotto la bandiera dell'I. W. W., questa odiata organizzazione che vuole l'abolizione del salariato? Ebbene, adesso è venuta la nostra ora e devono scontare il fio per tanta audacia, si sono detto i padroni. E per evitare che si ripeta il gesto del 1913, hanno giurato lo sterminio dell'I. W. W. Per riuscire nel loro intento, gli altri manufatturieri hanno assoldato tutti gli elementi di oppressione: il clero ipocrita e venale, la stampa vendereccia, il sindaco banchiere ed ambizioso, la polizia corrotta e brutale e la magistratura feroce e reazionaria.

Il primo elemento a mettersi in opera è stato il clero che per mezzo del ciarlatano Billy Sunday e della stampa hanno trasformato per molte settimane la città di Paterson in un immenso tabernacolo, ove i lavoratori ignoranti ed ingenui, attratti dalla curiosità, venivano suggestionati e distratti dalla lotta contro i padroni. Nello stesso tempo i manifatturieri coll'aiuto di un ambizioso politicante che osa professarsi socialista, tentarono di fondare una nuova organizzazione collo scopo precipuo di evitare gli scioperi. Ad onor del vero, bisogna dire che, malgrado le pressioni dei BOSSES, pochissimi sono stati gli operai che hanno abboccato all'amo.

L'I. W. W. non era del tutto estinta e di tanto in tanto si faceva sentire per mezzo di meetings pubblici nei quali veniva quasi sempre a parlare la simpatica oratrice Elizabeth Gurley Flynn. E ciò costituiva sempre un pericolo per i padroni, i quali volevano ad ogni costo farla finita con questa dannata organizzazione. Ed allora sono ricorsi ai pezzi grossi. Hanno ordinato al Sindaco di mettere il bavaglio ad Elizabeth Gurley Flynn, a Carlo Tresca ed a tutti gli oratori dell'I. W. W. Il sindaco lieto che gli fosse presentata la occasione di poter dimostrare la sua devozione ai padroni, a costo di violare la Costituzione, ha fatto eseguire l'ordine.

I lettori dell'Era Nuova già conoscono le gesta del famigerato capo di polizia Bimson, già essi conoscono con quanto zelo perseguita gli agitatori dell'I. W. W. Essi già sanno che ogni qualvolta la Flynn si presenta a Paterson per parlare viene arrestata e accompagnata alla stazione. Alle sue proteste contro la violazione del suo diritto, Bimson cinicamente risponde che SE ELLA HA IL DIRITTO EGLI HA LA FORZA.

E di fronte a questa sfacciata manifestazione di prepotenza da parte di un pubblico funzionario, la stampa non solo non trova una parola di protesta, ma applaude ancora alla energia del Bimson. Gli stessi proletari non si commuovono e rimangono indifferenti. Dimodochè i pochi fedeli all'I. W. W. devono affrontare le ire di tutte le canaglie reazionarie che divorano le risorse della città. E fra queste canaglie vi è il Prosecutor Dunn, un uomo addirittura feroce contro gli agitatori dell'I. W W. Egli si rode dalla rabbia per non aver potuto strappare ai giurati un verdetto di colpabilità contro il Tresca e la Flynn. Non bastando a soddisfare la sua sete di vendetta la condanna di Patrick Quinlan, ha richiesto un nuovo processo contro la Flynn. E perchè questa non avesse il tempo necessario per provvedere alla difesa, l'infame ha fissato il processo per il giorno 29 corrente mese.

La presenza della Flynn in Paterson turba la digestione dei padroni, bisogna quindi mandarla in galera.

Quale vergogna per i lavoratori di Paterson se essa verrà condannata!

Colla rinnovazione di questo processo il Prosecutor Dunn intende lanciare una sfida all'I. W. W. Lavoratori di Paterson, accettiamo la sfida, e possa questo processo offrirci l'opportunità di riunire nuovamente tutti i buoni i volenterosi sotto la bandiera dell'I. W. W.

a. g.

Che cosa e' il governo

— Ma, come potremmo vivere senza governo? — diceva l'altro giorno un povero uomo, il quale, perchè vive CON governo, vive SENZA camicia, lavorando come un mulo e soffrendo molta fame.

— Amico mio — mi venne voglia di rispondergli — se almeno lei fosse banchiere!

Perchè io comprendo che chi vive sfruttando il lavoro altrui, banchiere o no, crede sinceramente nella necessità di un governo che protegga e difenda i suoi privilegi e interessi; ma che giustifichi il governo chi solo ne riceve botte, vessazioni, disinganni ed imposizioni, è veramente un colmo di sciocchezza e stupidaggine.

* * *

Il difficile non è di spiegarsi come potremmo vivere SENZA GOVERNO, ma piuttosto come si fa a vivere CON GOVERNO.

E per prova, ne enumererò, quantunque in fretta, le BELLE qualità.

Il governo è, prima e sopra di tutto, TIRANNICO, perchè implica necessariamente comando e obbedienza, imposizione e schiavitù.

E' ILLEGITTIMO, perchè non rappresenta, nè può mai rappresentare, la vera opinione e volontà pubblica.

E' INGIUSTO, perchè difende e mantiene i privilegi e monopolii di alcuni a costo della miseria, sfruttamento e degradazione di altri.

E' CRIMINALE E CRUDELE perchè alimenta gli odii di nazionalità e di razza, provoca guerre di conquista ed incarcera, martirizza ed uccide quelli che rifiutano di obbedire ai suoi assurdi comandi.

E' NEMICO della diffusione delle conoscenze umane, perchè quanto più ignorante è il popolo, più facile è il dominarlo ed opprimerlo.

E' IMMORALE, perchè dà origine ad ambizioni sfrenate di dominio ed eccita basse ed indegne passioni nel cuore degli uomini.

Ed ecco perchè quando uno mi domanda come potremmo vivere senza governo mi fa lo stesso effetto che se mi domandassero come potremmo vivere senza tirannia, senza ingiustizia, senza privilegi, senza odii, senza guerre, senza delitti, senza ignoranza, senza immoralità e senza vizio.

O che l'uomo ha bisogno di tutto QUESTO per vivere?

Se così fosse, ben avrebbe ragione colui che disse che l'uomo è l'animale più spregevole della terra.

E veramente non sarebbe male, in tal caso, che una mostruosa bomba di liddite, scoppiando nel centro della terra, mandasse in pezzi l'intero pianeta con la sua miserabile umanità.

P. Di Lidia.

I fatti del giorno

Stati Uniti. — La borghesia americana ha voluto ancora una volta lordarsi le mani nel sangue di uno dei sinceri e disinteressati agitatori del popolo, in quello del poeta delicato e sensibile, del cantore dell'I. W. W., Joseph Hillstrom, più comunemente conosciuto col nome di Joe Hill.

Dopo i Martiri di Chicago, Joe Hill è la figura più nobile e simpatica che il proletariato d'America s'è visto sopprimere in mezzo a sè per opera della borghesia assassina di questa repubblica di linciatori. Da tanto tempo non ne mandavano più nessuno alla forca di questi agitatori proletari che presentandosi la occasione sarebbe un oltraggio ed un torto troppo grave al loro appetito di sozze jene avide di sangue umano non profittarne. E Joe Hill non nutriva illusioni in proposito. Un suo tratto di penna sotto una domanda di grazia gli avrebbe valso la commutazione della pena. Ma a ciò egli, spirito libero e ribelle, non volle assoggettarsi. "Non voglio la grazia! — aveva esclamato alla proposta fattagli. — Se non siete in grado di assicurarmi la giustizia, tenetevi anche la grazia. Un ribelle muore da ribelle piuttosto che inchinarsi ai suoi carnefici!"

E come tale egli morì veramente. La morte non lo impressionò minimamente. Con i denti, poichè le mani gliele avevano legate dietro le reni, egli cercò di strapparsi la benda dagli occhi, ma prima che riuscisse nel suo intento, i fucili crepitarono e la mitraglia assassina s'abbattè contro il petto del bardo audace che aveva cantato il nobile poema agli sfruttati del mondo.

Joe Hill era una spina negli occhi della borghesia mormonica dello Stato di Utah. L'accusarono di omicidio nelle persone di un certo Morrison, un droghiere poliziotto, e del figlio di costui, ma nessuna prova di fatto avevano potuto addurre per stabilire che Joe Hill fosse colpevole di quella uccisione. Ciò non ostante lo condannarono lo stesso, avendo di mira, più che colpire il responsabile di un reato, di gettare il terrore nelle file dell'I. W. W. che in Salt Lake City sono un ostacolo formidabile alle camorre padronali:

Solo all'ultima ora, malgrado l'atteggiamento sdegnoso e sprezzante di Hill, si credeva che qualche pretesto avrebbero trovato per risparmiargli la vita: Ma la sete del sangue, l'ingorda brama della vendetta, erano troppo grandi. I tentativi che troppo tardi si fecero per strapparlo alle mani dei carnefici furono vani, e Joe Hill il 19 Novembre fu immolato sull'altare del Moloch capitalista.

Davanti al suo cadavere ancora caldo proponiamoci fermamente di continuare l'opera di educazione rivoluzionaria delle masse, di preparare con rinnovato ardore l'esercito proletario affinchè un giorno non più tanto lontano esso sappia affrontare unito e compatto il comune nemico, sbarazzando per sempre la terra della sua odiosa e maledetta presenza.

* * *

Italia. — Notizie giunte di fuori recano che in Italia è avvenuto un serio ammutinamento di soldati, i quali si sono recisamente rifiutati di partire per il fronte. La notizia non sorprende nessuno, e la fretta con cui piovvero le smentite extra-ufficiali aggiungono, anzichè togliere, credito alla notizia. Qualche cosa di simile era avvenuto all'inizio della guerra, ma la patria censura aveva potuto allora affogare nell'apparente e artificioso entusiasmo dei primi momenti le voci corse allora in proposito.

Questa volta l'ammutinamento pare sia finito nell'arresto dei ribelli in numero di duecento, i quali furono incatenati e fucilati ad Arezzo.

Naturalmente le patrie gazzette non si interessano a queste inezie. Hanno altri problemi a cui dedicare la loro attenzione. In questo momento ci fanno sapere che il governo, riconoscente a coloro che hanno dato la pellaccia per la patria, ha deciso di far coniare una quantità di medaglie da regalarsi alle famiglie dei caduti, colla seguente dedica: "Per rivendicare i termini sacri (quando parlano di loro tutto è sacro!) che natura pose ai confini della Patria affrontarono impavidi (ma già, si capisce!) la morte gloriosa" (e..... selvaggia).

L'altra cosa importante di cui s'occupano è..... Gorizia, che hanno già presa e ripresa non so più quante volte, per lasciarla poi sempre in mano dell'odiato austriaco; dei vapori affondati, dei banchetti, dei miracoli di Vittorio e tante belle cosette. Di tutto insomma fuorchè della verità, delle batoste che pigliano tutti i giorni e dei guai cui ancora andranno incontro per soddisfare agli stupidi orgogli ed alla pazzesca manìa di dominazione e di potere sugli altri popoli che con essi non hanno affinità nè di sangue, nè di lingua, nè di costumi.

La verità, si sa, fa ombra ai bestioni della patria...... loro, e perciò la sfuggono, o la beffano e la deridono. Ah, la guerra della civiltà!

* * *

Germania. — Viaggiatori che si dicono provenienti da Berlino raccontano di sanguinose dimostrazioni verificatesi nella capitale tedesca verso i primi del Novembre u. s. contro l'enorme rincaro dei viveri.

Per disperdere i dimostranti fu come al solito chiamata la truppa, la quale distribuì una abbondante razione di sciabolate a quel popolo affamato. Ciò non fece che aggravare la situazione, e i conflitti che s'era tentato di evitare scoppiarono allora con violenza inusitata. Si ebbero in tutto — dicono quei viaggiatori — un duecento morti e un gran numero di feriti.

Anche in Germania è la stessa storia che dappertutto dove esistono padroni e proletari. Non importa se fate la guerra loro, se per loro vi fate scannare come tanti capretti, se alla patria date fin l'ultimo vostro figlio. Tutto ciò non vi dà diritto di aprir bocca, di protestare contro gli affamatori del popolo. Costoro vogliono il popolo schiavo e rassegnato, ciecamente sottomesso alle loro volontà superiori, e se per un momento perdete la pazienza e scendete in piazza decisi a far valere un vostro diritto, allora non siete più i bravi soldati così cari al Kaiser e che gli Alleati gli invidiano, ma diventate di punto in bianco la canaglia spregevole degna della forca e della fucilazione.

* * *

Inghilterra. — Dicesi che l'Inghilterra è il gran serbatoio del denaro in Europa, e con questo i suoi finanzieri, il suo governo e i suoi diplomatici trascinano dietro a sè tutte le altre nazioni, le spingono alla guerra e fanno fare loro la pace quando essa vuole. Ma l'Inghilterra è anche il grande mercato, lo *Stock Exchange* o la borsa che dir si voglia, dove nel modo più ributtante e sfacciato si mercanteggia quest'altro materiale di guerra, non meno indispensabile ed importante che il denaro: il materiale *uomo*. Di propriamente inglesi, si sa che l'Inghilterra ha assai pochi uomini al fronte in confronto della Francia, della della Russia e dell'Italia. Gran parte del suo esercito, sparso un pò su tutti i fronti, l'Inghilterra lo ha racimolato un pò qua e un pò là dove ha potuto, al Canada, nelle Indie e nell'Australia. Ma dove lo *Stock Exchange* entra in funzioni è quando, ritenuti al disotto dei bisogni i contingenti fornitigli dalle colonie, l'Inghilterra briga e fa pressioni sulle nazioni neutrali per trascinarle alla loro volta in guerra. Non è più un segreto per nessuno che l'Italia si lasciò pigliare negli ingranaggi del conflitto principalmente in seguito alle pressioni ed all'oro inglese. Tentò lo stesso giuochetto nei Balcani i quali non domandavano che di esser lasciati in pace, e la ciambella questa volta non riuscì col buco, poichè la Bulgaria, tradita già qualche anno fa dalle infide diplomazie della Triplice Intesa, si schierò dalla parte degli Imperi centrali. Ora da un pò di mesi si mercanteggia a Londra la pelle ed il sangue dei popoli greco e rumeno, con poco soddisfacenti risultati a quanto pare, giacchè nei riguardi della Grecia i pirati inglesi hanno già deciso di ricorrere a misure coercitive, bloccando i porti greci e paralizzando il commercio di questa piccola nazione con l'intenzione apertamente espressa di forzarla alla guerra.

In tutte queste losche manovre, quella che prevale ed a cui s'ispirano i grandi pirati della civiltà occidentale è la morale dell'oro. Ogni altro principio per cui dicono di combattere, compreso quello dell'indipendenza delle nazioni più piccole (vedi ora il caso della Grecia, il cui territorio neutro è stato impudentemente violato con lo sbarco di Salonicco) se lo sono messo sotto i piedi, essi, i civili d'occidente, che tanto avevano strillato per la violazione della neutralità belga da parte dei tedeschi! Ma ciò non toglie che la razza dei venduti, e primi fra essi gli ex-sovversivi di jeri, ci continuino ad assordare con le loro proteste che questa è una guerra di liberazione, di affermazione di diritti dei popoli minori, per il trionfo della giustizia e della libertà.

Ora, come trionfano la giustizia e la libertà ce lo dicono queste altre notizie provenienti dalle Indie, dove un altro gravissimo ammutinamento di truppe indiane s'è verificato e non ha potuto essere sedato se non dopo che una cinquantina di rivoltosi sono stati condannati alla fucilazione. .. in nome alla giustizia e della libertà, s'intende bene!

* * *

Francia. — La mala bestia rialza la testa in casa di Marianna. E fa di più: afferma spavaldamente arrogantemente che l'ora sua è tornata a suonare, che il privilegio suo trionfa e s'asside superbo sul trono che il pregiudizio risorto dalla guerra gli ha assicurato. Senza l'ombra d'una molestia qualsiasi i preti hanno la loro ora di risurrezione in Francia.

Da quando la testa di Luigi XVI rotolò sotto la mannaia dei rivoluzionari ebbero i preti tanto coraggio e spavalderia come ne hanno in Francia ora. Mons. Detail, canonico di Notre Dame è partito alla volta di Roma, inviatovi appositamente per partecipare alla beatificazione dei 216 preti mandati un pò per le spicce in paradiso dai rivoluzionari francesi del 1792 nel corso della rivoluzione. Le bestie nere, dopo oltre un secolo si sono appena ora, nell'anno di grazia e... della guerra, sentite un pò sicure per prendersi una tale rivincita sul libero pensiero. E il momento, a dire il vero, non poteva essere più propizio, ora che anche i sovversivi più rossi sono divenuti in parte i guerraiuoli più eroici e fanatici.

Altro che rinascenza a nuove forme di vita e di civiltà! Questo, pare a noi, è un bel salto indietro, nel buio pesto e fumoso del medioevo, dove le uniche luci che brillavano sugli orizzonti grigi di quell'epoca scellerata erano i roghi ed i fornelli accesi dove s'arroventavano i ferri con i quali si tormentava e si castrava l'umanità.

N. Cuneo.

Liberiamo Caplan e Schmidt

Tutti, chi più chi meno sanno della famosa causa contro i nostri due compagni Caplan e Schmidt. I lavoratori, ed ispecie i compagni che combattono con fervore contro tutte le ingiustizie, dovrebbero mostrare solidarietà, interessarsi attivamente e con passione a questa grande causa, che è la causa di tutti i ribelli, di tutti i propagatori del nostro sublime ideale, di tutti quelli insomma che lavorano e soffrono e combattono per un'era nuova di Libertà e Giustizia.

Si constati e con rammarico che poco, se non nulla, si fa per liberare Caplan e Schmidt dalle grinfe della infame borghesia che cerca sempre nuove vittime da colpire. Questi nostri compagni sono rei, rei soltanto di essere dei ribelli, dei propagatori del vero, del bello, del buono, ai lavoratori incoscienti, che pur essendo dissanguati e disprezzati, non sanno ribellarsi.

Questo appello è diretto a te o lavoratore, e a te in ispecie compagno, per venire in aiuto loro moralmente e finanziamente, come meglio puoi. La grande giuria di Los Angeles, con la corrotta borghesia di colà e coi milioni che hanno, cercano di preparare la corda per Caplan e Schmidt che sono loro d'impaccio. Noi dobbiamo spezzarla la corda, e per far ciò abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti i buoni.

Non restate indifferenti, o compagni, di fronte a tale arduo quesito, ma mandate e con sollecitudine, quel che potete, con checks, money orders, ecc., a Bernard Sernaker, clo Blecher, 123 E. 100 St., New York.

All'opera dunque per la causa della giustizia e per la libertà di Caplan e Schmidt.

Il Com. Int. di Dif. pro
Caplan e Schmidt.

Un po' di coerenza

Barbare son le leggi scritte dagli uomini, perchè alla stessa condizione e regola sottomettono tutti gli esseri umani senza tener conto della differenza dei temperamenti, di educazione, cognizioni, atavismo, ecc. Queste leggi, mancanti di logica nella loro base, sono un semenzajo di infamie e di ingiustizie che danno origine nella società a inquietudini senza fine dalle quali risulta un malessere generale. Gli anarchici, scevri da ogni convenzionalismo e pregiudizio sociale, non accettano altre leggi che quelle di natura, poichè questa nella sua immensa varietà, ci dimostra l'unità più compatta.

Però le idee morte prevalgono qualche tempo nell'individuo ed ecco perchè spesso odo abberrazioni come questa: "Io ero anarchico; però dopo il fatto del Liceo, cessai di esserlo. E' anarchico l'uomo di talento, o chi aspira ad averne. Chi brandisce un pugnale o un oggetto distruttore e attenta alla vita del suo prossimo, non può dirsi anarchico, perchè l'anarchia è l'ordine, e chi commette un atto che produce delle vittime non può essere anarchico."

Questi anarchici che cessarono di esser tali per la tale o tal'altra ragione, e quelli altri che si foggiano un modello perchè da esso ne escano gli anarchici diritti e *perfetti*, mi fanno ridere.

Io cessai di essere cattolica non per le bricconate di alcuni curati o gente cattolica, ma perchè facendo uso della mia ragione compresi che il catechismo cattolico era di molto inferiore alla mia morale e alle mie aspirazioni e anche se tutti i cattolici fossero buoni io sarei atea. Sono anarchica perchè non potrei essere altrimenti finchè il mio organismo funziona come ha funzionato fino ad oggi. Sento l'amore senza limiti, e l'infame società attuale apre davanti al mio nobile desiderio un abisso. Desidero la vita, e la morte colla sua faccia fredda si presenta al mio sguardo. Il bello, il grande mi affascinano, e dappertutto vedo brutture, piccinerie e miseria. Amo il lavoro perchè è la sorgente della vita, e noi che lavoriamo siamo rosi dall'anemia, la miseria ci fa andar curvi, l'ospedale è la nostra ricompensa. Credo possibile una società più giusta, più bella, più umana che abbiamo convenuto di chiamar la società anarchica o libertaria, perchè queste denominazioni significano non autorità, base fondamentale di ogni tirannia; per questo sono anarchica, libertaria; e anche se tutti gli uomini che si dicono anarchici commettessero mille delitti al giorno, io seguirei a dirmi tale con nobile orgoglio anche davanti un tribunale marziale, morendo convinta della purezza dell'ideale, convinta una volta di più che i delitti perpetrati sono il risultato della società attuale, perchè tutti siamo figli dell'ambiente che ci rode, e in una società così corruttrice, ogni delitto ha la sua spiegazione e perfino la sua giustificazione.

Che diremmo del naturalista che si dicesse tale nei bei giorni di primavera o nell'epoca in cui il sole d'estate indora i saporiti frutti dei campi, o nelle serene e piacevoli notti che invitano al godimento? Lo chiameremmo insensato, perchè le rivoluzioni atmosferiche che producono il raggio e la scintilla mediante l'urto di due correnti elettriche, sono per la vita dei campi altrettanto utili quanto i bei giorni di primavera, il sole d'estate e le notti serene e deliziose.

Siamo anarchici nella buona e nella cattiva fortuna, se vogliamo esser degni dell'ideale e naturalisti veri.

Teresa Claramunt.

In guardia da questo messere

Si fa chiamare coi nomi più diversi: Pietro Taddeo, John Arigone, Pietro Maffei, Pietro Fadué, mentre un solo nome gli sarebbe appropriato: Pietro Truffatore. E' millantatore e chiacchierone e se avete la debolezza di dargli ascolto vi racconterà perfino di aver sostenuto un contraddittorio con Galleani, e d'essersi mangiato in un boccone non so quanti sovversivi d'America. Ama fregiarsi dell'etichetta di socialista e unionista. Con raggiri e promesse vi strapperà fin l'ultimo dollaro se non state in guardia, come ha già fatto qui in Roslyn ed a Cle Elum, Wash., e come cercherà probabilmente di fare ora a Bear Creek, Mont., dove secondo le ultime notizie si trova attualmente.

Battista Bernardi.

Roslyn, Wash.

PATRIA!

Patriotti!.... Se cercate dei complimenti, non leggete quanto segue, esso è stato inspirato dal detto immortale di Marat: "Tu ti lascierai, dunque, sempre ingannare, popolo ciancione e stupido, non capirai dunque mai che devi diffidare di quelli che t'adulano!"

Nei tragici ambienti dove delle legioni di sconosciuti furiosamente lanciati a dei massacri imbecilli s'incontrano, quando, nelle pieve insanguinate da migliaia di poveri diavoli, ammazzano e si fanno ammazzare; quando la voce enorme del cannone glorifica il più abominevole dei delitti; quando gli squadroni lanciati in un galoppo folle, impugnando dei grandi coltellacci chiamati sciabole, e dietro uno *straccio sporco* (volgo sacra bandiera) dei reggimenti marciano all'assassinio in massa, ed al suicidio collettivo, in quel momento, che tutti i sentimenti umani sono addormentati nell'uomo, e l'istinto della perversità solo domina tutte le coscienze, se qualche genio potente fermasse d'un gesto, proiettili, baionette, uomini e cavalli, ed immobilizzando la battaglia, domandasse:

Per chi e per cosa vi ammazzate! Operai, che al primo appello dei vostri padroni siete accorsi alla frontiera per collaborare ad un detestabile massacro, non pensate più, dimenticate totalmente, che laggiù nella catapecchia e nella bottega, la vostra compagna i vostri bambini piangono! O non pensate che se siete ammazzati, quella donna, del cui ultimo bacio avete ancor caldo le labbra, era nere di polvere, quei bambini che allacciavano il vostro collo colle loro tenere braccia, si troveranno senza risorse e creperanno probabilmente e di stenti e di fame, giacchè i vostri padroni che vi hanno condotto al macello, non vi rimpiazzeranno al focolare! (e quando lo fanno è solo per portarci la corruzione!) pensate che ogni colpo del vostro fucile priverà una famiglia del suo sostegno, avete contato i lutti e le desolazioni che ammucchiate? Oh, non udite le maledizioni delle madri? Cosa diverranno i vostri vecchi? Eravate di già poveri, non è vero? Intorno a voi tutti quelli che amavate soffrivano diggià, perchè i vostri padroni così vogliono. Ma che voi commettiate oggi questo crimine di ridurre tanti innocenti nella più squallida miseria, che voi acconsentiate, a questa immensa complicità, che la vostra mano divenga l'istrumento passivo, di questo sgomentamento premeditato dai vostri infami padroni!

Bisogna che siate ben vili!!!

Quale rabbia vi spinge? Quei che chiamate nemici, come li conoscete? Che male vi hanno fatto? Eravate dei proprietari e vi hanno rubato la *vostra terra!* Avevate un tetto e ve l'hanno distrutto! Cosa possedete? Cosa difendete? Criminali, stupidi, assassini in delirio, montoni arrabbiati, a cosa sognate? Parlate di frontiera? Fatemi vedere la vostra frontiera. Ditemi chi ha piantato o fatto piantare questi pali? Chi ha scavato, o fatto scavare, questi fossati? Chi osa pretendere che la riva destra è benedetta, e quella sinistra maledetta? Ma rispondete, dunque, imbecilli, — o schiavi ebbri!

Guardate!... Vedete quella folla immensa di lavoratori, che come voi hanno stupidamente abbandonato i loro vecchi parenti, le loro fidanzate, le loro compagne, i loro bimbi? Sono dei disgraziati come voi..... Sono vostri fratelli.... Ma stendetevi le braccia ed abbracciatevi! Ma come difendete la vostra patria? Ma dov'è la patria vostra? Voi che siete obbligati di vivere costantemente in una galera chiamata officina, voialtri che il primo giorno che non potrete portare i denari al vostro *padrone di casa*, diverrete gli ospiti della strada, e da questa della prigione, per il delitto previsto dalle *patrie leggi*, di vagabondaggio e privo di domicilio, in buono italiano, perchè avete commesso il delitto d'essere povero!

Dov'è la vostra patria, la terra dei vostri avi, voi che non avete terra, non avete manco gli avi! Non possono prendervi niente? Dunque cosa difendete? Riflettete un secondo!...

Ma è forse perchè la Storia, questa *prostituta* dei potenti, con la bocca piena di menzogne, registri un giorno le glorie d'un Joffre, d'un Guglielmo, d'un Kitchener, d'un Cadorna, infine di un qualunque di questa sporca cricca? Ma cosa fate voi tutti qui, con gli occhi stralunati, pazzi e scellerati stupidi! Rispondete... Per chi e per cosa ammazzate?

Sì, se qualcuno di quei genii delle novelle che vivono nelle sfere incognite, venisse ad un tratto a fermare le due armate in presenza l'una dell'altra, pronte a venire alle mani, e loro tenesse questo discorso; cosa potrebbero rispondere questi operai, ai quali hanno messo delle armi nelle mani per la difesa d'interessi che non sono i loro?

Ah!... senza dubbio, che quella caterva di malvagi pei quali la patria è la marmitta, si leverebbero per maledire questo genio, e con la voce ributtante e di alcool e di peste, cercherebbero ancora di dimostrare al povero pantalone, che deve sempre sgozzare per il benessere della santissima *quaternita'*, *borsa*, per dirigervi e prostituirvi; *sciabola*, per trucidarvi; *stola*, per mandarvi all'inferno, e la *toga*, per mandarvi in galera.

E' forse, chissà, che anche malgrado questo bel discorso, il popolino (eterna pecora) che si è sempre e facilmente fatto ubbriacare dai paroloni pieni di vento, non lanciasse l'anatema al buon genio, scagliandosi ancora gl'uni su gli altri!....

Ma forse, le nostre speranze non sono vane, e l'ora si approssima per fare inutili le verità del buon genio, giacchè da diversi paesi ogni tanto ci giunge l'eco dolce delle manifestazioni del popolo che comincia a protestare contro la *Tassa del Sangue*. Ed allora il giorno non è lontano, quando i banditi che meditano le vaste distruzioni, e che berciano in tutte l'occasioni il loro patriottismo fratricida, quando *re*, *banchieri*, *ministri*, *uffiziali*, *preti e avvocati*, che per montare ai supremi onori, si fabbricano una scala sanguinosa di membra spezzate, in cui li inchioderemo sulla gogna!!!

F. P.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Hamilton, Can.

Niente per la patria! — In questa colonia vi sono circa un migliaio di riserviati, quelli press'a poco che vi erano prima che la guerra scoppiasse, giacchè malgrado suonino disperatamente a distesa le campane della patria, quelli che alla chiamata si son commossi e son partiti per la guerra non raggiungono che una sparuta trentina fra tutti quanti.

E le autorità sono per questo su tutte le furie naturalmente. Vorrebbero che tutti fossero già al fronte a macellare e farsi macellare per i begli occhi di re Giorgio e di Gennaro. Dall'Italia intanto ai giovanotti che son qui giungono, man mano che la guerra si prolunga, disperati appelli di madri e parenti imploranti di non cedere al vacuo sentimentalismo patriottico e di rimanere là dove si è, lontani dai campi della distruzione e della morte, perchè a far la guerra dei re c'è tutto da perdere e nulla da guadagnare. Centinaia di migliaia di giovani vite, per non parlare che dell'Italia soltanto, sono state già inghiottite da queste ecatombe mostruose, e i villaggi e le città e le campagne d'Italia sono ridotti ad una popolazione squallida di sole donne, di vecchi e di bambini. Tutto ciò che vi era di forte, di virile, di sano, il governo se l'ha portato via inviandolo al mattatoio infame, e quando in primavera i campi torneranno a chiedere l'opera feconda della gioventù sana e robusta, essi si vedranno vedovati, come le famiglie rimaste sole negli squallidi casolari, del loro più forte e valido appoggio. Ah sì, nelle campagne la guerra è diventata una realtà dura, che si farà più aspra e paurosa ancora dopo che questo terribile inverno sarà passato!

Torniamo alla colonia. Domenica 7 corr. i pappatriottardi hanno date una festa pro Croce Rossa. Da qualche settimana facevano girare un manifesto esortando la popolazione ad intervenire in massa, ed i preti facevano altrettanto dal pulpito. Ma quando il gran giorno è venuto e l'ora era scoccata, nella sala non vi era che lo stato maggiore organizzatore della festa. Dopo un'ora di attesa, alle 3 pom. (la festa era fissata per le 2) hanno contato il pubblico radunatosi nella vasta sala. Fra tutti insieme arrivavano appena a un centinaio. Che fare? Si decise di far buon viso a cattivo giuoco, e si spinse sulla tribuna il sindaco, il quale parlò senza che ad alcuno fosse dato di capir niente di ciò che dicesse. Dopo di lui parlò il preconsole di Welland, un coso alto un metro e 50 come il suo re, sforzandosi d'indegnarsi per la mancanza di spirito patriottico negli italiani di Hamilton. Disse che gli italiani devono star uniti, non nelle società di S. Antonio o di qualche altro taumaturgo miracoloso, ma per la patria, e aggiunse che in colonia c'erano troppi anarchici che giravano distribuendo manifesti. Uno di costoro era appena uscito dal carcere, un fannullone, un delinquente dunque, e le autorità avevano fatto bene a ricacciarlo in *domo petri*. In Italia gli anarchici agivano diversamente: essi gettavano la loro pellaccia per la gloria del re e la grandezza della patria, come ha fatto Corridoni e tanti altri.

Il terzo oratore doveva essere un milite di Cristo insottanato, ma quando le si cercò si scoprì che aveva prudentemente infilato la porta non appena udì che si parlava di anarchici. Quarto ed ultimo fu il console di Toronto che, esprimendo la sua approvazione per ciò che aveva detto *il piccolo*, ringraziò gli intervenuti, e dimenticando costui quando ne fece i nomi per poco fu causa che fra loro stessi non si pigliassero per i capelli e per le barbe.

Guardando nel cappello delle questue s'avvidero ch'era vuoto. Ripiegarono la coda e se ne andarono moggi moggi come sorci bagnati. Per la patria, ahimè! i lavoratori di Hamilton non volevano più dar baiocchi.

Luciana.

L'anarchico arrestato a cui si allude più sopra è il nostro compagno A. Delmoro. L'accusa di cui deve rispondere è di vagabondaggio. Era già stato arrestato qualche mese fa e condannato a 30 giorni di carcere ed a pagare una multa perchè colto a distribuire manifesti contro la guerra. Il nuovo arresto, giustificato coll'accusa di vagabondaggio, tanto per star in regola con le leggi, non è che un pretesto, come stampano gli stessi giornali borghesi, per dar agio al giudice di scoprire qualche prova a carico dell'arrestato, essendovi forti dubbi ch'egli si sia adoperato nel persuadere gli italiani dal partire per partecipare alla guerra. La prima volta lo volevano espellere, mandandolo sotto buona scorta in Italia a fare il soldato per forza, e si contentarono poi ad infliggergli la condanna e la multa che abbiamo detto.

Che cosa tramano ora?

Armando Delmoro è contro la guerra, lo ha affermato egli stesso senza esitazione e senza paura davanti ai suoi giudici; si è fatto venire ed ha distribuito dei manifesti anarchici contro la guerra. Anche questo ha affermato, sostenendo di avere esercitato nel far ciò, un suo diritto. Non è suddito inglese e della guerra che l'Inghilterra combatte non si è particolarmente occupato. E' italiano lui, non perchè ci tenga ad esser tale, ma perchè il caso l'ha fatto nascere da genitori e su suolo italiano, ed ai suoi connazionali egli ha stimato di avere lo stesso diritto che il re di dire la sua opinione sulla guerra. Il governo canadese lo perseguita? Che cosa vuole da lui?

Ecco ciò che ogni persona onesta e di buon senso si chiede. In Germania, od in Austria, o magari in Turchia, in questi paesi di cui è diventato di moda cantar la barbarie, l'avrebbero semplicente internato in attesa che finisca il macello infame. Ma nel Canadà, nei dominii inglesi, di questa che a torto o a ragione si reputa la più democratica e più libera delle nazioni del mondo?

Bah! Una menzogna ed una gloria bugiarda che si sfasciano e si frantumano. In Inghilterra, come in Russia, come in Italia, come dappertutto, per gli erétici che si ostinano a non credere nel dogma di lor signori, il cavalletto e il rogo: ecco la verità!

N. d. R.

New York, N. Y.

Domenica 21 scorso al Gruppo Gioventù Libertaria del Bronx ebbe luogo l'annunziata riunione di protesta contro l'insidia del prete che cerca di avvelenare il cervello dei nostri bimbi attraverso la scuola.

La sala era gremita di padri di famiglia ed il comp. C. Tresca ebbe così l'opportunità di svolgere il tema: *La scuola e l'insegnamento religioso* fra l'attenzione dei presenti che alla fine lo salutarono con un entusiastico applauso.

Seguì il comp. Allegra che colla sua focosa parola sferzò a sangue la borghesia vigilante ed in special modo quella di Salt Lake City che con premeditazione e la complicità del governatore Spry, Venerdì 19 Novembre assassinò il nostro compagno Joseph Hillstrom.

Ricordò ai presenti anche il nostro compagno Delmoro, milite sincero di un'idea pura, e che trovasi rinchiuso come vagabondo nelle prigioni del Canada a disposizione delle cricche consolari di sua maestà Gennariello ultimo re d'Italia. Indi invitò tutti ad essere solidali non solo moralmente ma anche finanziariamente, e la proposta trovando subito eco furono raccolti pel nostro compagno scudi 7 70, che uniti al dollaro che io avevo raccolto la sera precedente fra compagni del gruppo G. Bresci, furono spediti a destinazione.

Alla fine della conferenza unanimemente fu approvata la proposta di continuare l'agitazione con comizi all'aperto invitando tutti i liberi ed onesti operai a far disertare le scuole dai propri figli finchè il prete non sarà sparito per sempre da esse.

Per incominciare Sabato sera 27 corr. alle ore 8 pom., al cantone di Artur Ave. e 187 St., avrà luogo un comizio di protesta contro l'introduzione arbitraria dell'insegnamento religioso nelle scuole del Bronx.

Parleranno Tresca ed Allegra.

In caso che piovesse il comizio avrà luogo lo stesso al nostro Circolo, 2458 Hughes Ave.

A. O.

COMUNICATI

Erie, Pa.

A far argine alla ributtante gazzarra patriaiuola in Erie e vicinanze un gruppo di operai coscienti è venuto nella determinazione di creare un giornale locale dal titolo "La Scopa," il cui scopo principale sarà di denunziare al pubblico le canagliate dei patriaiuoli e fare guerra alla guerra.

Gli operai di Erie e dintorni che non hanno perduto la bussola e desiderano cooperare all'impresa moralmente e materialmente, si rivolgano a Nicola Grimaldi, 556 W. 16th St., Erie, Pa.

Cleveland, Ohio.

Rendiamo noto che in Cleveland si è riaperto il Circolo di Studi Sociali, fornito di una buona biblioteca che mettiamo a disposizione di tutti coloro che hanno desiderio di leggere e d'istruirsi.

Tutti i lavoratori che desiderano far parte del Circolo e cooperare con noi alla diffusione della buona e sana propaganda sono invitati di venire al No. 2090 E. 125th St.

Per il Circolo di Studi Sociali:
Ugo Balzano.

Benld, Ill.

Alle chiacchiere ed ai contorcimenti degli ex-sovversivi che hanno voltato bandiera, schierandosi dalla parte della guerra dei capitalisti e dei re, ed accusano di chiacchieroni e di buoni a nulla coloro che sono rimasti fedeli ai propri principii, noi rispondiamo col preparare un giro di conferenze nell'Illinois da compiersi dal compagno Umberto Postiglione di Chicago. Il giro sarà intrapreso verso la fine di Dicembre, e per potere fissare fin da ora l'itinerario da percorrere, invitiamo i compagni delle varie località dello Stato dell'Illinois a scrivere per gli opportuni accordi a Joe Barra, Box 530, Benld, Ill.

D'accordo per il giro sono, oltre al sottoscritto, Natale Pantescci di Panama, Ill., Enrico Boccabella di West Frankort, Ill., ed altri.

Joe Barra.

Per sollevare dalla miseria in cui una lunga malattia che dura dal Dicembre 1914 ha gettato il nostro amico Davide Manfiori, minacciando di renderlo inabile al lavoro per il resto della vita, avrà luogo il 18 e 19 Dicembre prossimo nei locali del Circolo Liberty nel Campo di Mina No. 1, una pubblica festa come quella datasi il 15 e 16 Maggio pro Abrme e Carbone e stampa libertaria.

Siamo sicuri che i compagni e gli amici ed i lavoratori in generale interverranno in massa a dimostrare la loro solidarietà verso una vittima delle orribili condizioni che l'obbrobrioso regime capitalistico crea al proletariato ed al quale i deboli di costituzione sono inesorabilmente condannati a soccombere.

La festa sarà rallegrata da una buona musica, e non mancherà l'occasione di divertirsi, di far quattro salti, di pigliare ed offrire dei rinfreschi e di mettere qualche boccone in bocca. A tutto ciò sta già pensando un Comitato appositamente costituito.

Per il Comitato:
Joe Barra, Adolph Banzi.

New York, N. Y.

Domenica 28 corr. alle ore 3 pom. al Gruppo G. Bresci; 311 E. 108 St., New York, la Filodrammatica Sovversiva darà: *Povero Popolo*, scene dal vero in due atti di *F. Grippiola*.

Tutti i compagni, tutti i lavorati coscienti intervengano con le loro famiglie.

Sempre libero ingresso.

Per il Gruppo G. Bresci: G. Sezzana.

Grande serata straordinaria pro Scuola Moderna di Milano. — Alla Union Settlement Hall, 239 East 104 St., fra la seconda e terza avenuta, New York, Sabato 4 Dicembre 1915, alle ore 8 pom. precise, la *Filodrammatica* Sovversiva darà:

1.o *La Via d'Uscita*, in due atti, di Vera Starkoff.

2.o (Per la prima volta) *Vittime*, bozzetto drammatico in un atto di Bice Larossa. L'autrice assisterà alla rappresentazione.

3.o *Assassina*, monologo di G. Podrecca.

Negl'intermezzi vi sarà conferenza di Tresca su: *Francisco Ferrer e la Scuola Moderna.* Musica, declamazione e regalia di giornali e opuscoli. Chiuderà la serata un grande ballo.

Prezzo unico 25 cents.

IL COMITATO.

Providence, R. I.

I compagni del Gruppo Libertario di Providence, nella riunione di Domenica 21 u. s. hanno deliberato di chiamare a convegno tutti i sovversivi di Providence e dintorni, per avere un convegno contro la guerra, onde messe da parte tutte le altre divergenze e questioni personali, metterci una buona volta d'accordo per lavorare insieme e fare quella propaganda che necessita in mezzo al popolo che è stato uborincato dalle chiacchiere dei patriaiuoli coloniali.

Detto convegno avrà luogo Domenica 28 p. v. nei locali del Gruppo Libertario, sito al N. 266 Atwells Ave., alle ore 3 pom.

Preghiamo caldamente tutti i compagni che hanno a cuore la causa del proletariato di voler essere presenti a questo convegno, dove messici d'accordo ed armati di buona volontà possiamo riprendere con più vigore la nostra propaganda rivoluzionaria fino alla completa e finale vittoria.

Per il Gruppo Libertario: C. LESTINO.

Philadelphia, Pa.

Per migliorare la situazione della nostra propaganda, e per avere un locale più adatto alle nostre riunioni, il Circolo di Studi Sociali è stato trasferito al No. 1230 Christian St. Ne prendano nota i componenti del Circolo e tutti i simpatizzanti, i giornali, i compagni di fuori che volessero spedirci corrispondenza o qualsiasi altra comunicazione.

In più si fa caldo appello a tutti coloro che hanno a cuore il nostro Ideale di essere più attivi nel nostro movimento e di frequentare più spesso il Circolo allo scopo di poterci intendere meglio per far fronte alla terribile reazione che imperversa sempre più tenace e che c'impone di stare sempre meglio affiatati. Perciò tanto i compagni che i simpatizzanti che vogliono essere con noi sappiano che il Circolo è aperto tutte le sere dalle ore 7 alle 9.

Per il Circolo: LORETI ETTORE.

Brooklyn, N. Y.

Grande Serata Internazionale di Propaganda. — Domenica, 9 Gennaio 1916, alle ore 5.30 pom., al Cecilia Hall, 101-103 Grand St., Brooklyn (Williamsburg), per iniziativa del Circolo di Studi Sociali Pietro Gori si rappresenterà il dramma in 3 atti: *Militarismo e Miseria.*

Seguiranno i discorsi dei più noti agitatori rivoluzionari: Luigi Galleani in italiano, B. Semaker in tedesco, Dott. L. Abbott ed A. Berkman in inglese, Alex Cohen in ebreo, P. Esteve in spagnuolo, Crikstas in lituano, W. Shatoff in russo.

Parola libera in contraddittorio. Ballo e pesca. Il ricavato andrà a beneficio della propaganda.

Per andare sul posto si pigli un qualunque carro che va da New York a Brooklyn e si scenda alla stazione di Bedford Ave. (sul ponte di Williamsburg), oppure la ferrovia aerea di Broadway scendendo alla stazione di Marcy Ave.

I biglietti che costano 25 cents, si possono fin da ora acquistare rivolgendosi al Circolo P. Gori, 321 N. 7th St., Brooklyn, N. Y.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Piffard, N. Y.: Giov. Zannini	1,00
Phila, Pa.: A. Ciccutelli	0,50
Milwaukee, Wis.: Aug. Cotti	1,00
Dover, N. J.: Joe Annaccone	2,00
Benld, Ill.: Joe Barra	1,00
Mt. Olive, Ill.: Pirocorvo	1,00
Magpie Mine, Ont.: Ales. Gotardo 1,50; Cel. Berzotto 1,50; Louis Baseggio 1,50; G. De Marchi 1,00; Rod. Sandri 1,50;	7,50
Ybor City, Fla.: Ant. Battaglia 1,00; Cal. Dazza 0,50;	1,50
Swatara Station, Pa.: Ant. Simoni	1,00
New Baden, Ill.: Ces. Antolini	1,00
W. Frankfort, Ill.: One	1,00
Mingo Junction, O.: Em. Tarquini	1,00
Kincaid, Ill.: C. Remus	2,00
Rockford, Ill.: A. Ravetta	2,00
Coal Creek, Colo.: Cape Ceresta	1,00
Canon City, Colo.: Fior Villani	1,00
Cedar Point, Ill.: Joe Farina 1,00; J. Boldini 1,00.	2,00
Walkerville, Mt.: Pegor. Vinante	2,00
Sterling, Colo.: L. Rochietto	0,50
Bridgeport, Ohio.: G. Sbroglia	1,00
TOTALE	$ 31 00

VENDITA GIORNALI

Phila, Pa.: G. Aquino	0,50
Benld, Ill.: Joe Barra	1,00
Ybor City, Fla.: Ant. Coniglio	2,00
Brooklyn, N. Y.: Arm. Gregoretti	1,33
Providence, R. I.: G. Tomaselli	0,50
Monongahela, Pa.: A. Fratti	0,10
TOTALE	$ 5.43

MORTE AL DEFICIT

Bridgeport, Ohio.: G. Sbroglia	1.00
Gilroy, Cal.: In due	4,00
TOTALE	$ 5.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo Festa Frutta: S. Girardi 0,50, Parma 0,30;	0,80
Weedville, Pa.: Giov. Cicero	0,75
Ybor City, Fla.: Avanzo festa 2,00; F. Martino 0,50; A. Battaglia 0,25;	2,75
W. Frankfort, Ill.: One	0,50
Kincaid, Ill.: C. Remus	0,10
Sibley, Mich.: Gelanga e Cordoni	0,50
TOTALE	$ 5.60

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 36	
Corrispondenza	0 78	
Illuminazione	0 75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.18	
Amministrazione	10.00	36.57
Deficit No. precedente		$ 439 69
TOTALE		$ 476.26
ENTRATA: Abbonamenti	31 00	
Vendita Giornali	5 43	
Morte al Deficit	5 00	
Sottoscrizione	5 60	47 22
Deficit		$ 429.04

Pro difesa Abarno e Carbone

Sibley, Mich.: Gelanga e Cordoni	0,50

Pro Compagno bisognoso

Weedville, Pa.: G. Cicero	0,50
Binghamton, N. Y.: Fr. Di Mario	1,00
New York, N. Y.: C. Marci	1,00
TOTALE	$ 2 50

PICCOLA POSTA

B. B., N. Plymouth, Mass. — Bisogna rimandare al numero venturo per le solite ragioni di spazio.

J. S., Bridgeport, Conn. — E anche il tuo.

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. *sulle buste o le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y. invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.*

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:

Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.

Ybor City, Fla. — A. Coniglio.

Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.

Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530

Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 80
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Haeckel Il monismo ... 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
[illegible]tache L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un senteziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 75
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 1[illegible]
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasariae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
Caminita Che cosa è la religione ... 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano ... 5

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Poesie religiose ... 15
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 30
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Nanà ... 30
Renata ... 30
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Il dottor Pascal ... 70
La guerra ... 70
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.0[illegible]
Wanetti Sotto la tonaca ... [illegible]
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
[illegible] ... 70
Mirbeau Il Calvario ... 30
Barbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Caniglia Sangue fecondo ... 15
Charancle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin L'anarchia ... 10
La legge e l'autorità ... 5
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Lo spirito di ribellione ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Sante Caserio ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
[illegible]arcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia .. 10
Gli anarchici e ciò che vogliono ... 5
Rafanelli Società presente e avvenire 5
Mentana: Alle madri d'Italia ... 5
Belli: Il tradimento riformista ... 5
Sivieri Giorgio e Silvio ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Sggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico [illegible] Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri [illegible]ponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine, Reclus; L. M[illegible]; Ferrer Trionfo della libertà; Ultima visione; Il Trionfo della pace nel lavoro ? er 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY DECEMBER 4, 1915. Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders, etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877, — PATERSON, N. J. No. 379.

Al popolo perche' intenda

Questa spiegazione è rivolta a te, o popolo. A te che muori di stenti e di fame, che dai vita, gioie, affezioni, tutto, insomma ai tuoi carnefici, pago di un tozzo di pane, gettato sulla tua faccia come un insulto.

Eppure quando un tuo figlio ti parla di emancipazione umana, di fratellanza e di benessere universale, tu lo guati con occhio sospettoso e lo sfuggi come un nemico, quando non gli scagli in volto un'ironica e scettica derisione, o un insulto feroce.

Ma non è tua la colpa. Noi ti comprendiamo e ti scusiamo, perchè se tu avessi la coscienza della tua forza e dei tuoi diritti, non staresti molto in forse ad abbattere d'un sol colpo tutti i parassiti che vivono del tuo sangue.

Ma tu sei disunito, incosciente, ignorante. Tu credi ai preti, ministri di un dio di PACE E D'AMORE, i quali hanno commesso i più esecrandi delitti che abbia mai registrato la storia, e che fin da bambini inculcano nell'uomo la stupida rassegnazione a tutte le prepotenti vessazioni commesse su di lui dal suo simile. Tu credi al prete, a questa venefica pianta parassita che ti dice di soffrire in questa vita, perchè troverai poi la ricompensa nella VITA ETERNA !! Tu credi alle enormi ed assurde bugie che spacciano nei loro libri, che la scienza VERA ha completamente sfatate, dimostrandone la puerile ingenuità.

I governi tutti, questi vampiri dei popoli, senza distinzione di colore, approfittano della tua indifferenza e della tua ignoranza per spogliarti LEGALMENTE del frutto dei tuoi sudori e per affamarti, colle lusinghe e con la violenza. Se qualcuno più cosciente reagisce menomamente contro questo mostruoso stato di cose, si affrettano a regalargli la galera e il domicilio coatto; se poi si tratta di un movimento di popolo che insorge a reclamare il diritto alla vita, allora gli rispondono a cannonate.

Ecco, o popolo, ciò che si degnano di concederti i tuoi governanti, alleati ai preti nell'opera nefanda ed iniqua di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Potrai tu permettere che ciò duri a lungo?

E, ditemi, o minatori, che consumate la vostra vita battendo rabbiosamente sui filoni di combustibile, negli antri mefitici che chiamano miniere; o operai, che logorate l'esistenza vostra e dei vostri figli nelle industrie letali; o sfruttati, che sudate nelle nere e fumose officine, compiendo un lavoro estenuante e micidiale; o voi, torva schiera di disoccupati, che languite colle vostre famiglie nella tetra e squallida miseria e soffrite il freddo, la fame, mentre i magazzini degli sfruttatori rigurgitano di vesti e di cibi, e voi tutti, insomma, o immense coorti di proletari, che non sapete e non sapete mai che cosa sia benessere, non vi sentite scorrere addosso un fremito di santa ribellione, nel contemplare il fosco quadro delle immani sofferenze umane? Non capite che ormai è ora di scuotere il pesante giogo che da secoli portiamo, con rassegnazione da bruti?

Noi, anarchici, sentiamo profondamente la necessità di abolire una volta per sempre tutte le ingiustizie presenti. Siamo anarchici perchè siamo convinti che l'attuale organiszazione, o meglio disorganizzazione sociale, è basata sulla più sfacciata violenza del forte contro il debole; sullo sfruttamento, cinicamente perpetrato da uomini su altri uomini, che la natura ha creato uguali e che hanno tutti il diritto alla vita; siamo anarchici perchè sappiamo che la putrida società attuale è destinata inevitabilmente a sparire, e fermamente crediamo che ciò avverrà soltanto per mezzo della rivoluzione sociale, che porrà finalmente e per sempre un termine alle enormi ingiustizie presenti, inaugurando una nuova era di felicità e benessere universale.

Ecco, o popolo, perchè siamo anarchici.

* * *

Ed ora che alla meglio ti ho spiegato il perchè noi professiamo l'ideale anarchico, cercherò di darti un'idea di ciò che vogliamo.

Il nostro programma in ciò che riguarda il lato economico, si riassume in poche parole ed è concepibile anche per le intelligenze più limitate: "Da ciascuno secondo le proprie forze ed a ciascuno secondo i propri bisogni." E mi spiego.

Noi vogliamo una società di uomini liberi ed uguali, in cui ogni individuo produca a seconda della sua capacità e delle sue attitudini, a profitto della comunità, e la comunità dia a ciascuno ampia facoltà di soddisfare a tutti i suoi bisogni naturali, a tutte le sue aspirazioni. Questa è la forma di società più perfetta a cui mente umana abbia mai aspirato ed è quella per cui noi combattiamo.

Infinite, naturalmente, sono le obbiezioni che a questa sublime concezione di società futura rivolgono coloro che non la comprendono. E più accaniti di tutti sono i borghesi ed i preti, perchè essi vedono benissimo che nella società a cui inevitabilmente volge l'umanità, non godranno più i privilegi che abusivamente si arrogano attualmente.

Non vi saranno più despoti, carnefici e sfruttatori. L'uomo non sarà più costretto a vendersi come una bestia da soma al migliore offerente. E la donna non sarà più costretta a far commercio del suo corpo per procurarsi un tozzo di pane.

Allora ogni uomo, a cui lo permetterà la sua costituzione fisica, e nel limite delle sue forze, dovrà contribuire alla produzione sociale, e godrà dei benefizi che gli procurerà tale forma di società. E la donna, questo gentil fiore della natura, non sarà la schiava e lo strumento passivo di soddisfazioni brutali, ma sarà invece la libera e forte compagna dell'uomo che ama.

L'unica obbiezione poi che ci fanno i governi, è la più schifosa e feroce inquisizione del pensiero. Non solo impediscono la propaganda e la libera discussione delle idee, perchè sanno anticipiatamente che se lasciassero tale libertà, i popoli, convinti delle nostre verità, più non li sopporterebbero, ma si servono anche delle arti più vili e codarde, per arrestare ed impedire la marcia fatalmente trionfale delle idee libertarie.

A questo scopo tutti i mezzi sono buoni. Insulti, calunnie, galere, patiboli. Da nulla, da nulla rifuggono i novelli Torquemada, i feroci ripristinatori dell'Inquisizione, di nefanda ed esecrata memoria.

E tu, o popolo, eterno fanciullo, vedi ed applaudisci inconsciamente ai tuoi aguzzini e presti loro all'occorrenza man forte per distruggere la falange dei generosi che lottano ed offrono tutto loro stessi, per ottenere la redenzione comune.

Eppure, vedi, è tanto profonda in noi la convinzione della giustizia e del trionfo delle nostre idee, che sfidiamo tutto, persecuzioni, scherni, derisioni, tutto offriamo sull'altare dell'ideale, certi che questi innumeri sacrifizi sono utili, anzi necessari al trionfo delle sublimi idealità che professiamo.

La storia c'insegna che tutte le idee che significarono progresso verso un'era migliore hanno avuto bisogno del sangue di falangi di martiri per essere attuate; e perciò noi sfidiamo impavidi e sorridenti i colpi della cieca e feroce reazione borghese, certi che un giorno la storia renderà a noi giustizia, e coprirà di fango i nostri oppressori. Se non vi fosse altro, questo basterebbe per convincerti che le idee nostre sono le sole vere e giuste e rappresentano la civiltà dell'avvenire, appunto perchè sono temute, calunniate e perseguitate da chi ha interesse a tenerci nell'abbiezione.

E quando senti qualcuno che ti parla di emancipazione, di fratellanza ed altre belle parole, domandagli con che mezzo si propone di attuare queste altissime idealità. Se questo qualcuno ti risponde proponendoti di andare pecorilmente a dare il tuo voto per questo o quel candidato, rispondigli che è un illuso o un ambizioso. Rispondigli che l'emancipazione del popolo deve essere opera esclusiva del popolo stesso, e che alla società a cui agogniamo, non ci si arriva che passando per il tramite purificatore della rivoluzione sociale.

Digli che la rivoluzione a cui saremo fatalmente costretti, è necessaria, inevitabile. In primo luogo, perchè la borghesia, gli sfruttatori d'ogni genere e gl'incoscienti si coalizzeranno contro di noi, impediranno con la forza l'attuazione delle nostre idee e necessariamente saremo costretti a rispondere con la forza; e poi perché l'uomo, per formare una società basata sulla libertà completa dell'individuo e l'accordo e l'affetto comune, deve spogliarsi di tutta la corruzione e di tutti i pregiudizi di cui è impregnato; e a quest'opera colossale e grandiosa, a cui non basterebbe un secolo d'istruzione per compierla, sarà sufficiente il periodo terribilmente purificatore della rivoluzione sociale, dopo la quale l'uomo si troverà nella nuova società coi soli bisogni naturali, e si associerà ai suoi simili per provvedere in comune ai bisogni dell'esistenza, senza bisogno d'imposizioni e pressioni autoritarie.

Convinciti, o popolo, di questa suprema verità, e vedrai che in breve tempo ti potrai sbarazzare di tutto il parassitismo che vive dei tuoi sudori. Vieni a noi, e aiutaci nella colossale opera di redenzione che abbiamo intrapreso; potremo allora inaugurare finalmente una nuova era di pace, d'amore e di benessere per questa infelice umanità, che tanto ha sofferto e soffre tutt'ora, per la prepotenza audace di pochi, per la paurosa incoscienza della maggioranza.

ARGO.

Bagliori del grande incendio

Improvvisamente il caos si è immerso in una luce abbagliante. Gli elementi che lo compongono si scorgono, ma confusi e intricati, e nella luce vivissima, nella quale ora si dibattono, per i nostri occhi l'analisi minuta è ancora impossibile.

Fin da ora, però, possiamo dire che la grande guerra non è scaturita dal cervello del Kaiser, come Minerva dal cervello di Giove, ma è il risultato, non voluto, ma fatale e logico, di un secolo di civiltà capitalistica.

Dalla Rivoluzione Francese ad oggi, tutti gli ideali per una ripartizione più equa e più umana della ricchezza si sono infranti sulla corazza d'acciaio armata del privilegio di casta, e gli appetiti ingordi, e le preoccupazioni di conservazione dei dominatori, alla loro stessa insaputa hanno finito per accumulare il materiale comburente destinato a esplodere, o prima o poi, e a comunicare le fiamme a un edifizio sociale basato sulle iniquità più selvaggie e sull'ingiustizia più stridente. E ora che il fuoco minaccia di avvolgere il mondo, gli uomini rappresentativi delle nazioni, cercano, per mantenere la lotta nei confini dei loro interessi, di gettare la responsabilità del conflitto immane, sulle spalle dell'avversario.

La guerra ha motivi ben più complessi e profondi della volontà di due o più potentati, ma è assai più semplice buttarne le responsabilità sulle spalle di un pazzo coronato, che di cercarne serenamente le cause vere.

Il Kaiser responsabile unico della guerra? In un'ora così tragica non si dovrebbe scherzare. L'umanità — volente o nolente poco importa — ha cosparso tutta la superficie del mondo civile di polvere, e poi si stupisce che un pazzo da essa mantenuto per scherzare col fuoco, abbia finito per avvolgere il mondo in un vasto incendio di distruzione e di sterminio.

Ma perchè le nazioni si armavano? *Si vis pacem para bellum....* Vi dimenticate però che la vera industria dei Romani era la guerra e l'onnipotenza di Roma è finita con la guerra.

* * *

Interponiamo, in queste nostre riflessioni una divagazione, tanto per passare un pò di tempo, in amabile conversare.

Per principio noi siamo contro la guerra, così come non possiamo fare a meno di essere contro la peste e la febbre gialla. Però non abbiamo rinunciato, come è in uso fra la maggioranza degli uomini, a pensare con il nostro cervello, a sentire col nostro cuore ed a vedere coi nostri occhi. Ad esempio: se sul nostro cammino troviamo delle acque stagnanti, putride, e in vicinanza vediamo sorgere una città, noi comprendiamo che, prima o poi, gli abitanti di questa città, se non sono tanto infingardi e non curanti da non decidersi a prosciugare le paludi che li circondano, finiranno per essere vittime di una epidemia di peste, o di altro flagello.

Ora agli abitanti di questa città avete durante cinquant'anni, scritto e gridato questo consiglio: "Abitanti di Asinopoli, ricchi e poveri, puliti e sudici, le paludi che circondano la vostra città sono un focolare permanente di miasmi pestiferi, e la peste, è questione di tempo, se non vi decidete a prosciugare le acque stagnanti, vi colpira tutti. Nessuno scapperà al flagello; i poveri, colpiti pei primi, comunicheranno il morbo ai ricchi." Ma ricchi e poveri durante i cinquant'anni della vostra immutabile predica, non cambiarono tattica, gli uni vi trattarono da pazzo e da nemico della società, e non mancavano, assai spesso, di denunciarvi come tale ai loro sbirri, ed i loro sapientissimi magistrati si facevano un onore di condannarvi all'esilio e alla prigione; gli altri, i poveri, vi canzonavano e vi sfuggivano come un appestato. I pochi che ascoltavano i vostri insegnamenti erano anch'essi trattati come pazzi e malfattori.

Finalmente venne la peste a mietere, giorno per giorno, vite umane. Ma gli abitanti di Asinopoli, duri; la peste diventò per essi un motivo d'eroismo e di orgoglio. Il loro cimitero venne da essi proclamato il *campo dell'onore*, ed ai superstiti del flagello vennero concesse delle *croci al valore pestifero*. La trovata — per lo sterminio degli abitanti di Asinopoli — non poteva essere più geniale; con *sacro furore* gli uni comunicavano la peste agli altri, ed il grido di *Viva la Peste!* venne dichiarato sacro

* * *

E così è stato della guerra. Dopo l'unificazione della Germania l'Europa si era messa ad accumulare armamenti, ed imporre l'istruzione militare a tutti gli uomini validi, e ciò per assicurarsi la pace.

Non sono mancati, è vero, degli uomini che vedevano nel fondo delle cose, che hanno mostrato il pericolo, i quali

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

hanno fatto tutto il possibile per convincere i popoli che la politica della pace armata, oltre ad un ostacolo formidabile per qualunque trasformazione sociale su basi più eque di giustizia, avrebbe finito per scatenare un conflitto mondiale, perchè è follia il pretendere la *stasi* come base di viver civile.

E la grande guerra è scoppiata, per la libertà e la civiltà, come dicono tutti, e durerà, diciamo noi, finchè tutte le svariate e complesse forze del regime capitalista, non saranno completamente esaurite.

Le patrie ormai non possono essere tradite più di quello che lo sono: tutti gli odî stupidi e feroci, imposti dagli stati e dalle chiese, coi loro insegnamenti belluini alle attuali generazioni, sono scatenati in una ridda di distruzione e di sterminio, che terminerà soltanto per mancanza di materiale, e a noi non rimane che ad inchinarci alla volontà, ora preponderante, delle classi dirigenti, a lasciare cioè che la guerra attuale prenda — unica via d'uscita — il carattere di guerra sociale.

Non vogliamo più essere i *nemici della società:* Viva la guerra!

***

Viva la Guerra!

Libertà assoluta. La guerra è santa? Sia fatta la volontà di Dio.

La guerra è fatale? Benedetto sia Maometto, il profeta di Allah!

Mà per santa e fatale che sia la guerra non bisogna perdere il ben dell'intelletto, non bisogna dimenticarsi che questa guerra, presumibilmente, cioè se i popoli finiranno per ritrovare la loro via (nulla come dice Carlyle si perde, e per l'Internazionale è stato fatto molto) è la guerra di liquidazione del regime borghese.

Anche noi, da principio, credevamo, che in pochi mesi la guerra, circoscritta, sarebbe finita con un accomodamento provvisorio, fra le borghesie dei vari Stati, ma gli avvenimenti odierni ammoniscono che una tale soluzione non è più possibile: il periodo del freddo calcolo è passato, ora siamo in pieno periodo di pazzia frenetica: *La Guerra è in via di distruggere completamente le basi sulle quali poggia il regime capitalista, e la pace non potrà stabilirsi che sulle sue rovine, cioè su una completa trasformazione del diritto di proprietà.*

Infatti, è ora più di un anno che l'Europa vive sulla propria distruzione. In quest'anno di guerra essa ha già distrutto più di quanto essa non abbia accumulato in cinquant'anni di sfruttamento, esteso pressocchè a tutta l'umanità.

Il conflitto anzichè a restringersi tende ad allargarsi. Vi sono attualmente 99 probabilità su 100 che la guerra si estenda a tutto il resto dell'Europa ancora neutrale, ed all'Asia, se la Germania passando sulla Serbia riescirà di ricongiungere i suoi eserciti a quelli del Sultano; e neppure è impossibile che, per il possesso delle Isole Filippine il Giappone attacchi gli Stati Uniti.

Ma come finirà il conflitto? Il militarismo in quindici mesi di guerra non è ancora riuscito a risolvere il più lieve problema che si era posto; e siccome la guerra perpetua non può essere l'ideale dell'umanità, la pace non potrà essere fatta che con gli *elementi positivi* che la guerra avrà lasciato di sussistere. L'istituzione della proprietà è già stata minata alle sue basi: al proletariato d'Europa è preclusa ogni possibilità di vita alle antiche condizioni, poichè per vivere alle condizioni di prima dovrebbe rinunciare a mangiare ed a vestirsi, per pagare soltanto i frutti del capitale distrutto dalla guerra.

Ed è questa dura prospettiva che mantiene ancora in guerra gli Stati Europei, poichè i pezzenti dovrebbero sottoporsi a pagar tutte le spese del conflitto, mentre non possono essere in grado di pagare nemmeno la loro parte, e comprendono che la sconfitta sarebbe per loro la morte.

E così finchè disporranno di un uomo e di un fucile le nazioni continueranno la lotta, e questa lotta, come abbiamo constatato, stà distruggendo le basi del regime capitalistà.

La mancanza di scrupoli, di una morale veramente umana, e la sete dell'oro hanno condotto i padroni del mondo ad una guerra che sarà il cimitero di tutti i privilegi e di tutte le ingiustizie.

Nessuno firmerà la pace di questa guerra.... Senza neppure accorgersene l'umanità sta per entrare in un lungo periodo di rivoluzione sociale: e quando la pace saluterà il mondo, il diritto umano sarà assiso su basi novelle.

ACRATIBIS.

Da New York

Un attentato. — Stando a quanto affermano la polizia e la stampa borghese, sarebbe avvenuto un attentato che non è andato a segno come era stato destinato. La persona presa di mira sarebbe John D. Archbold, presidente della Standard Oil Co., che abita a Tarrytown, N. Y.

La polizia di quest'ultima città afferma di aver trovato quattro cannelli nelle adiacenze della casa del milionario, e ch'essi vi erano stati messi da persone che volevano sbarazzarsi del presidente della compagnia del petrolio.

I lettori se lo possono immaginare il pover'uomo quando gli hanno raccontato il fatto. Ha spalancato gli occhi ed ha dato subito ordine di sorvegliare attentamente la casa. Quando dovrà andare a New York — aggiunge la stampa — vi andrà a bordo del suo yacht, e non più per la solita via in automobile come ha fatto finora, per paura degli attentati.

La polizia se la ride e finge di dare molta importanza alla cosa. E' una nuova giobba che s'è assicurata e per un pò di tempo le renderà qualche cosa.

I quattro cannelli trovati dalla polizia, invece che di dinamite, potevano essere quelli lasciati da un gatto pochi minuti prima sul luogo del preteso attentato.

***

La doccia fredda. — Tutto l'entusiasmo guerraiuolo dei riservisti coloniali è svanito come per incanto. E' bastato che qualche vapore mercantile che fa il servizio tra l'Italia e l'America fosse mandato a picco dai sottomarini dell'ex-alleata perchè il fatto avesse subito qui la sua ripercussione come una doccia fredda sulla testa riscaldata dei nazionalisti, tagliando loro d'un colpo le velleità eroiche e guerraiuole. E a tornar a scaldar le teste non essendovi nemmeno più il "Fuoco" di Ruotolo, essi si assopirono come tante pecore.

Andate a vedere ora al Consolato e vi convincerete della verità. I partenti sono diminuiti e vi sono dei giorni in cui non si vede nessuno ad andare ad iscriversi per la difesa della patria degli altri.

Un altro fatto che dimostra come è sceso rapidamente l'entusiasmo per la guerra è che nessuno contribuisce più come nei primi giorni. Il "Bollettino" grida: "Vergognatevi! Tanti italiani che sono in America lasciano vergognosamente morire di fame le famiglie dei richiamati, mentre i loro mariti versano il sangue per la patria!" Il "Progresso" ha inventato i cuponi e fa appelli disperati per la raccolta della lana, nella speranza che a quest'ora è già cresciuta nuovamente anche dove le forbici hanno effettuato il primo taglio.

Coraggio, donne, madri, spose, date lana al "Progresso." La patria in ricambio darà la morte ai vostri figli!

***

Le braccia della croce. — Questa volta non sono quelle della croce rossa, ma quelle della croce cristiana che pericolavano già da un pezzo dall'alto della santa bottega del reverendo Januzzi in Roosevelt St. e minacciavano la vita dei parrocchiani che frequentano quella tenebrosa tana. Alla prima bufera di quest'anno ecco che si stacca un braccio di quella croce riversando sull'altro il filo del parafulmine. Ridotta così, la croce, simbolo d'amore e di virtù cristiana s'è trovata ad un tratto a rappresentare ben altro. Chi l'ha vista così dalla strada s'è chiesto involontariamente se il prete non ha cambiato insegna, poichè coll'asse verticale ed un solo braccio che ancor rimaneva e da questo un filo dondolante a guisa di capestro, davano a tutti l'idea che una forca e non la croce fosse il simbolo della casa di dio.

Don Januzzi a prima vista credette che qualcuno gli avesse fatto un brutto scherzo, sostituendo la croce con quel lugubre istrumento. Ma poi si persuase come stavano veramente le cose. Fece immediatamente riparare la croce, rafforzandola con barre di ferro per evitare qualche altro rovescio del padre eterno. Quando fu aggiustata esclamò: "Meno male che non c'era su il Cristo, altrimenti si sarebbe rotto un braccio anche lui!"

Già, non ci sarebbe mancato altro. A rompersi le braccia e anche le gambe ci sono già tanti altri cristi che hanno mandato in guerra a farsi sbudellare l'un l'altro, e don Januzzi pensa che, se non a costoro, almeno al suo cristo deve esser risparmiato un sì terribile fato.

***

A scuola dai preti. — In diversi punti della città i discepoli di Sant'Alfonso e di Don Riva brigano affinchè i bambini nelle ore dopo scuola, invece di andare a divertirsi un pochino nei parchi pubblici, siano mandati in chiesa o in canonica ad apprendere la morale cristiana.

Si vuole a tutti i costi aumentare i seguaci di Cristo, ingrossare l'esercito degli idioti e degli ebeti, il gregge dei rassegnati e dei sottomessi. La libertà, anche nei bambini che anelano all'aria ed alla luce, è un prugno negli occhi di tutti i preti. Essi hanno sempre la mano grifagna stesa sul capo delle loro vittime ed ovunque l'occasione e la possibilità si presentano abbassano il pugno feroce della loro autorità ed intolleranza.

Padri di famiglia, se non volete che i vostri figli crescano su istupiditi e siano eventualmente palanzati, impedite che vadano a scuola dai preti.

***

Alla sedia elettrica. — La corte di appello ha confermato la sentenza di morte contro Hans Schmidt, il prete che tempo addietro aveva ucciso la serva e ne aveva gettato i pezzi nel Hudson River.

Quello che noi pensiamo di questo mostro lo abbiamo già detto in questo stesso giornale all'epoca quando il barbaro assassinio era avvenuto. Non abbiamo quindi nulla da aggiungere. Non applaudiamo la giustizia borghese che recide il ramo del delitto, ma lascia intatta ed indisturbata la radice affinchè possa domani farne germogliare un altro. La società borghese è fatta così e non può agire diversamente. E' decrepita nei suoi sistemi di giustizia e dove li ha applicati per sopprimere il delitto ne ha lasciato sempre intatte le basi, di modo che per quanto si faccia il delitto rinasce sempre e rinascerà fino a tanto che le stesse basi su cui poggia non saranno sconvolte e sostituite da altre più logiche e meglio rispondenti allo scopo.

Che vale uccidere un prete che ha ucciso spintovi dal pregiudizio e dal celibato obbligatorio, se non si cerca di sopprimere il male anzichè menar colpi ciechi al suo effetto? Noi sappiamo che quelli che oggi sono ladri, assassini, prostitute e lenoni, non sono che il frutto inevitabile di quell'albero cattivo che è la civiltà borghese, e che il furto, l'assassinio, la prostituzione, il lenocinio e tanti altri mali non scompariranno affatto con la soppressione dei singoli individui che questi misfatti commettono, ma solo quando sarà scomparsa la ragione, la causa fondamentale che li produce.

Noi preferiremmo le mille volte, ed anzi a ciò lavoriamo, che invece di mettere sulla sedia elettrica il prete assassino, fosse la folla tutta quanta, stanca di tante vigliaccherie, a spogliarsi di tutte le menzogne religiose. Così morirebbero di fame tutti i preti, o meglio, visto che con le menzogne non si fa più la vita, si appiglierebbero al partito di tutti gli onesti e andrebbero anch'essi e lavorare come tutti gli altri.

IL BANDITO DI N. Y.

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà

Consumatum est

Per me non è un arduo problema decidere le mie ultime volontà. Io nulla ho che gli eredi si possono disputare. Le lagrime ed i lamenti dei miei congiunti a nulla possono giovare. Esse non possono impedire la mia fine più che non possono le gialle foglie sparse sul declivio del monte arrestare il macigno che rotola.

E il mio corpo? Oh, se potessi — inerte e senza vita — regolarne il destino, vorrei che fosse ridotto in cenere e che la fresca brezza mattutina l'asportasse nello spazio senza limiti. Vorrei che la mia polvere venisse trasformata in freschi e sbocciati fiori olezzanti, e vorrei che restituisse alla frescura e alla fragranza i fiori appassiti già declinanti sullo stelo.

Questa è la mia volontà, la mia ultima volontà, in cui fine ed eternità procedono in una dolce e continua armonia.

JOE HILL

E ossequiosi a questo desiderio, i rivoluzionari di Chicago giovedì 25 Novembre, composti in un interminabile stuolo di migliaia e migliaia di persone, dalle ore 9.30 ant. fino alle 5.30 pom., resero a Joe Hill trucidato per opera della borghesia mormonica e repubblicana dello Stato di Utah gli ultimi onori, seppellendone la salma, prima che fosse consegnata all'azione del fuoco purificatore, sotto una vera montagna di ghirlande e di fiori. Le vie assiepate di spettatori risuonarono per otto ore di canti rivoluzionari, non pochi dei quali scritti da Joe Hill medesimo; si pronunciarono discorsi in tutte le lingue e in tutte le lingue si imprecò pure agli assassini feroci, alle jene assetate di sangue che sulla vita del campione dell'I. W. W., il poeta della libertà e della rivoluzione, sfogarono l'odio cieco e rabbioso dei loro animi bassi e vili incapaci di comprendere la grandezza, la nobiltà, la generosità di un grande e sublime ideale.

Joe Hill è caduto come ventotto anni prima erano caduti i martiri di Chicago, vale a dire innocente del delitto di cui era imputato, ma colpevole di essere un rivoluzionario. Il suo cadavere è rotolato ai piedi dell'altare della borghesia, crivellato da una scarica di moschetteria fatta crepitare dalle mani del governatore dell'Utah. Nessuna prova, per quanto affannosamente cercata, aveva potuto stabilire la colpevolezza di Hill nel delitto imputatogli, e ciò nonostante egli è stato condannato e la sentenza ferocemente eseguita. Ad un malfattore comune sarebbero stati concessi i benefici di un dubbio assilante, al rivoluzionario il dubbio doveva servire come principale fattore d'accusa. Non si cercò di sopprimere il criminale, il delinquente, ma si volle liberarsi del rivoluzionario energico, del ribelle risoluto, dell'agitatore del popolo e delle masse lavoratrici. In ciò non v'è dubbio di sorta: il governatore lo affermò cinicamente senza ritegno nè pudori inutili: colpevole o non colpevole, tu Joe Hill devi morire, tutti i mezzi sono buoni per sopprimere ad ogni costo la propaganda rivoluzionaria dell'I. W. W. E fedeli alla decisione presa hanno gettato al proletariato il cadavere del suo bardo, la forma inerte ed esanime del suo cantore e poeta, mentre la tavola si imbandiva per loro in ricorrenza della tradizionale ed ipocrita festa del Thanksgiving.

E il proletariato? Esso che la mensa non ha avuto imbandita con un colossale *turkey*, ha festeggiato la giornata portando in giro il cadavere della vittima della ferocia borghese. Si è compiaciuto quel giorno di pascersi di discorsi e di inni, sfilare in parate e cortei, lanciare qualche imprecazione agli assassini e disporsi per l'indomani a rientrare rassegnato nella fabbrica, nella fattoria, nel cantiere o nell'officina. La vendetta, come al solito, egli la lascierà gridare dalle colonne dei suoi pochi e sparuti giornaletti sovversivi.

E' necessario che tutto ciò cambi. La borghesia non fa chiacchiere, essa agisce ed opera ferocemente. Ci schiaffa nelle carceri, ci martorizza, c'impicca, ci fucila. Ciò chè fa non lo fa a metà. Salvaguarda se stessa, i suoi poteri, i suoi privilegi è vigila affinchè nessuno s'attenti a toccarli. Dobbiamo agire anche noi, deciderci ad opporre la nostra forza alla sua violenza. Joe Hill è morto e noi nulla più possiamo per ridarlo alla vita, ma quanti non sono in questo stesso momento i morti-vivi che gemono nelle galere e che potrebbero esservi strappati se invece di squarciarci la gola in dimostrazioni e cortei ci accingessimo ad agire un pò sul serio?

Non possiamo ridare la vita ai morti, ma possiamo restituire alla libertà i vivi. Mettiamoci all'opera dunque. Facciamo che il barbaro assassinio consumato sulla persona di Joe Hill sia il segnale dell'allarme per tutti i rivoluzionari, decidendoci fermamente ad opporci con tutte le nostre forze alla pirateria sanguinosa dei nostri sfruttatori ed oppressori. Abbiamo vinto altre volte quando abbiamo saputo agitarci virilmente, così vinceremo in avvenire se sapremo mantenerci fermi nei nostri propositi e sfidare le ire, gli odii e la rabbia sanguinaria di tutti i nostri più feroci nemici. All'opera dunque, e a ciascun colpo dei nostri carnefici si risponda con un nostro colpo. Sarà questo il primo passo per incamminarci risolutamente sulla via della rivoluzione sociale.

B. BERTONE.

La Flynn assolta!

E' finito in tempo per poterne dare già in questo numero la lieta notizia dell'assoluzione il processo che a carico della coraggiosa agitatrice Elizabeth G. Flynn la combriccola sciagurata dei padroni di fabbrica, delle autorità di polizia, del sindaco servile e strisciante e del Prosecutor Dunn hanno voluto imbastire nella feroce speranza di mandare per un paio d'anni almeno la odiata propagandista dell'I. W. W. in galera.

E' finito, diciamo, con una completa assoluzione dell'imputata, mandandola libera come un uccello a cui s'apra improvvisamente la gabbia, e ricacciando in gola agli sgherri le stupide e malvagie menzogne con le quali avevano tentato contorcere la verità e mettere sotto ai loro piedi di briganti della legge e del capitalismo la giustizia. I dodici giurati della contea di Hudson hanno dimostrato di essere uomini agendo come hanno agito, senza paura e senza esitazioni, scevri di quel pregiudizio inveterato che troppo spesso si riscontra in tali casi nei giurati di una corte borghese, e cioè che per il fatto di vestire un uniforme o di essere investiti di un'autorità qualsiasi, taluni testimoni non possono dire che la pura e più incontrovertibile verità. Col verdetto d'assoluzione dato essi hanno dimostrato di non prestar nessunissima fede alle testimonianze della polizia.

Ed infatti a credere alla polizia, specialmente poi a quella di Paterson, non rimangono più che gli sciocchi ed i padroni.

***

Il processo è stato imbastito con tanta fretta che non s'ebbe neppure il tempo di prepararsi per un'adeguata difesa. I compagni di Paterson si sono immediatamente dati da fare, per raggranellare in fretta e furia parte almeno della somma necessaria richiesta dagli avvocati per indurli ad assumersi la difesa della imputata.

Diamo qui sotto a soddisfazione dei oblatori l'elenco delle liste con i rispettivi importi ritornate finora al Cassiere del Comitato di Difesa

Lista Davide Tobia 5,35; B. Hogerdorn 11,75; Andrea Tilly 3,00, R Toigo 4,15; Sam Turner 10,80; M. Canova 28,70; Palmeri 9,65; Mrs. Esterman 0,25 F. Vittorio 12,60; M. Riva ed E. Ferro 15,80; P. Guabello 7,05; Coppo e Bocchio 3,30; Strobino e Perino 5,65; Prelle 19,00 Grandi e Cartotto 16,35. Bocchio e Simone 20,85; S. Saner 1,15. Samuel Fox 3,48; Purity Cooperative Bakery 50,00 Totale 178,88. Versati posteriormente L. Virla 0,25; P. Strobino 0,50; Pervenuti da fuori: C. Marci di New York 1,00 Francesco Schiavi di Binghamton, N. Y. 2,00; Totale ricevuto finora $ 182.63.

La sottoscrizione continua aperta fino a tanto che sarà raggiunta la somma intera per pagare le spese che questo infame processo ha addossato sulle spalle dei lavoratori di Paterson.

SFERZATE

Gorizia e' caduta! — Ero a letto quando un rumore insolito, frammisto a un vocio e a delle urla che s'innalzavano su per le scale della casa, mi fece svegliare. Balzai dal letto e cercai subito di rendermi conto qual'altra disgrazia mai era nuovamente avvenuta. Nel corridoio incontrai un fervente patriottico che mi disse bonariamente: "E' nulla. E' caduta Gorizia."

Ed sul momento non ci pensai, forse perchè non mi preoccupo soverchio delle vicende della guerra, e gli domandai: Ma si è fatta male? E quello li mi guardò stupito e mi piantò in asso senza più aprir bocca.

Ripensandoci più tardi mi sovvenni che doveva trattarsi di quella famosa fortezza austriaca, fatta cadere almeno una ventina di volte dalla stampa coloniale, ma che in realtà resiste ancora tenacemente all'urto formidabile dei cannoni della terza Italia dei borghesi.

Rassicurato che per ora almeno non c'è pericolo che mi caschi sulla testa, tornai a letto a riaddormentarmi.

***

La nuova madonna. — Ne occorreva una, perchè quelle vecchie non fanno più i miracoli come li vuole Salandra, e così misero nella nicchia una contadina che stando a quanto dicono i telegrammi di Barzotti e Frogone, è molto più miracolosa della Cairoli. Ed infatti sentite: Una donna della provincia di Cuneo è madre di 16 figli, di cui nove sono al fronte.

Che cosa avete allora da lamentarvi voi donne per due o tre miserabili figli che il governo vi ha strappato per mandarli al fronte? Siete davvero della gente senza spirito di patria! Guardate quella madre là che li manda tutti nove alla pappatriottica carneficina, e non si lagna, non si lamenta, non piagnucola come fate tutte voialtre. Suvvia, dovreste esser contente di dare al governo non solo la lana e i figli, ma anche le figlie e magari partire anche voialtre!

Basta, la nuova madonna è entrata in funzioni. Staremo a vedere se farà davvero i miracoli che da lei si richiedono.

***

Chi vuole cani? — Se ve ne occorre li potete comperare da Rapagnetta, il divo Gabriele d'Annunzio, il quale trovandosi in condizioni finanziarie un pochettino critiche ha pensato di mettere in vendita i suoi fedeli.... compagni. Considerato il valore del maestro, il prezzo non è neppure tanto esagerato. Si tratterebbe di sole un duemila lirette l'uno, col privilegio anche della scelta. *First come, first served.*

Il poeta è un appassionato allevatore di cani. Per giorni interi non lo si vede uscire dal canile. Vi sta studiando la filosofia canina per poter un giorno comporre qualche altro suo poema. Ha imparato dai cani a scrivere i suoi libri pieno d'incesto e pare che debba pure ai suoi fedeli "Fifì" l'amore insensato che egli ha per la patria, come il cane ha l'amore per il suo padrone. Dalla Francia, quando è ritornato, aveva condotto con sè pure due cagne, per le quali si era fatto pagare le spese dal municipio di Genova, ma queste non sappiamo se le ha già vendute o sono ancora da vendere.

***

Se si riesce.... — Andrea Carnegie, detto il re dell'acciaio, ha compiuto in questa settimana 80 anni, ed ha detto che vuole arrivare ai cento. Tutti i presenti, bene riempiti a spese del vecchio miliardario applaudirono all'energica dichiarazione del grande parassita.

Dopo aver pensato per la pancia, il dottor Hemp, presidente del banchetto, ha tenuto un discorso, dichiarando che il suo padrone ha finora elargito a beneficio dell'umanità la cospicua somma di ben cento milioni di dollari. Ma io dico, povera umanità, se aspetterà di mangiare coi milioni che le regala Carnegie! Questi egli li dà via a diverse istituzioni, i cui ufficiali e direttori s'incaricano poi essi di mangiarli per conto dell'umanità.

In quanto poi che Carnegie voglia vivere fino ai cento anni, a noi poco importa. Un ladro più o un ladro meno non cambierà certo la faccia delle cose, e tanto meno impedirà a noi di continuare per la nostra strada. Solo facciamo notare che il dott. Hemp avrebbe fatto meglio, per amore della giustizia e della verità, a dirci, non i denari regalati dal suo padrone all'umanità, ma quelli ch'egli ha rubato all'umanità. Dal momento che tutti nasciamo nudi, per poter morir ricchi sfondati come lui bisogna pure ch'egli si sia appropriato anche la parte che spettava agli altri.

Ma non insistiamo. Questi conti li farà un giorno il popolo affamato, e forse prima che il vecchio vampiro giunga a compiere i suoi cent'anni.

***

Il suo mestiere. — Che diavolo, non si è mica sindaci per niente! Bisogna bene proteggere e favorire coloro che a colpi di dollari li mandano al potere. Se no tutto è finito.

Il sindaco di New York in questi giorni è stato oggetto di attacchi poco gentili da parte di persone che conoscono a fondo "le segrete cose." Egli, il mayor Mitchell, ex-sagrestano della chiesa di San Patrizio, avrebbe chiuso gli occhi e lasciato libera la New York Central Railroad di continuar a passare per la Undecima Avenue, sebbene a questa fosse stato intimato già da lungo tempo di rimuovere il binario da quella strada, chiamata la "Via della Morte." La legge era stata approvata, ma il binario è ancora là malgrado tutte le proteste dei cittadini.

Ora si viene a sapere che il sindaco pare abbia presa l'imbeccata dalla compagnia per non fare applicare la legge. Ed infatti così è. A tutti gli attacchi egli non risponde più, e rimane indifferente come chi dicesse: Che cosa volete? Mi avete messo qui ed ora bisogna che mangi.

Ed ha ragione. Chi ha torto è il popolo che li manda lassù nella illusione che possano fare i suoi interessi. Continuate a mandarne, e vedrete come vi fregheranno. Per noi, continuiamo a ripetere: un solo rappresentante fedele può avere il popolo, e questo è la carabina.

NAT.

Il nostro astensionismo

Col trionfo della Rivoluzione francese, s'inizia un'era nuova per l'umanità. Cessa per sempre la vergogna del servaggio: la borghesia comincia l'opera sua grandiosa di allargamento e di corredo nei mezzi di produzione, di comunicazione e di scambio.... Nel breve volgere di pochi lustri, la vita sociale si eleva ad altezze inesperate. L'EGUAGLIANZA di tutti i cittadini di fronte alla legge, per quanto sostanzialmente irrisoria, fece cessare la maggior parte degli abusi, fu il tracollo salutare dei più esosi privilegi.

La cultura della terra fu ripresa con fervente alacrità, colla fiducia animatrice di larghi ed incontestati compensi, con larghezza di vedute, col sussidio di mezzi chimici e meccanici sempre più validi; le industrie fiorirono rigogliose e straordinariamente rimuneratrici; il commercio e gli scambi presero, tosto, un incremento sorprendente. Il Capitale, tisico e piccino sotto i nobili ed il clero, divenne gigante, affidato alla borghesia, attiva e spregiudicata. Però i benefì derivati dalla rivoluzione francese non potevano essere duraturi: il salariato, di per sè stesso, costituisce un vizio fondamentale di ordinamento economico, da rendere impossibile i più modesti postulati di armonizzazione d'interessi.

Si facciano pure cose grandi quanto si vuole, si abbattano pure, rivoluzionariamente tutte le barriere di dissidio sociale, se non riuscirenio a stabilire validamente che l'uso dei mezzi di produzione appartiene liberamente a tutti, se non si annulla, categoricamente, il diritto di proprietà esclusiva, il disorientamento egoistico condurrà inevitabilmente alla discrepanza, fra gli uomini, nei risultati della diuturna lotta pel sostentamento e quindi all'antagonismo e al dissidio.

***

La borghesia, atea, spregiudicata e intraprendente, ha saputo trasformare il mondo in poco più d'un secolo.... Avida di ricchezza, ha saputo estendere il proprio dominio su tutta la natura. Ha perforato gli strati geologici per provvedersi l'antracite, il petrolio, i bitumi, lo zolfo, i metalli; le montagne granitiche, per aprire allo scambio sbocchi rapidi e sicuri; ha ideato e costrutto i più potenti motori idraulici, a vapore, elettrici ed a scoppio, ha sezionato le terre, per congiungere i mari, ha saputo asservirsi il calore, l'aria, l'acqua e la luce, ha fatto, come suol dirsi, l'impossibile....

Per avere un'idea approssimativa del lavoro stupefacente, compiuto dalla borghesia, dopo la rivoluzione francese, basta pensare che, una sola delle grandi nazioni europee, sarebbe, incontestabilmente, in grado di fornire il mondo intiero di prodotti industriali, qualora si decidesse ad impiegare, con tutta larghezza, i mezzi che il progresso ha messo a disposizione dell'umanità.

***

Eppure, con tanto corredo di cognizioni e di mezzi, invece che verso la pace e la prosperità, si corre alla rovina più desolante....

E perchè? Perchè gli ordinamenti economici, politici e morali instaurati dalla borghesia non sono umanitari, perchè tutte le risorse di vita e di sviluppo sono ormai divenute cosa propria di rapaci speculatori, i quali ad altro non mirano, se non a soddisfare le loro brame caine.

E dire che basterebbe un'intesa fraterna per avere, tutti indistintamente, assicurato il benessere materiale, la cultura e l'igiene che solo pochi privilegiati fruiscono.

Però cose grandi maturano, caldeggiate da secolare esperienza, irrorate dal pensiero ribelle, vigilate dalla speranza di tutti i sacrificati.

***

Colla guerra attuale, è il diritto all'usurpazione, al godimento immeritato, alla limitazione capricciosa e malvagia della produzione agricola e industriale, allo sperpero della ricchezza, alla tutela degli ingordi sugli affamati che si vorrebbe conservare per molto tempo ancora. Ma essa sarà, invece, la cosidetta ZAPPA SUI PIEDI della borghesia. Anche la massa incosciente e sobillata, di fronte alle stragi orrende, ai saccheggi, agli stupri, ai più raccapriccianti sfoghi di barbarie, deve pur convincersi che la PROVVIDENZA è una vana parola, la GIUSTIZIA un convenzionalismo, la PROPRIETÀ un diritto brigantesco.

Questa guerra è un tentativo di sperato del conservatorismo; la baracca capitalista scricchiola sinistramente sotto il peso di un cumulo enorme di fatti irresistibili.... La lotta sarà lunga e rabbiosa, milioni di vite giovani e rigogliose saranno inesorabilmente falciate dalla mitraglia fratricida, altri milioni di sventurati rimarranno storpi, mutilati invalidi; vedremo il lavoro disorganizzato, la ricchezza materiale devastata, il lutto e la rovina dovunque.... Però, l'epilogo di tanta strage, di sì formidabile sfacelo d'uomini e d'istituzioni non può essere la fine della umanità; e non essendo la fine un'era nuova deve cominciare: *l'esperienza a qualcosa deve pur giovare!...*

***

Noi non prendiamo, volontariamente, parte a questa guerra, perchè gl'interessi in conflitto non sono i nostri interessi, perchè mettere a repentaglio la vita per conservare più a lungo uno stato di cose incivile ed antiumano ci sembra la più deplorevole delle follie, perchè sappiamo che — in qualunque modo si presentino e si susseguano le vicende relative — questa guerra finirà colla rivoluzione.

Noi, ripetiamo, siamo ASTENSIONISTI non PACIFISTI.. Non ci battiamo oggi per una causa che non promette nulla di serio, che non è la nostra causa.

Domani però, dopo il sicuro fallimento dei propositi dei dominatori, dei nostri vampiri, ci batteremo senza tergiversazioni, fino all'ultimo respiro, pel trionfo della giustizia vera. E la nostra guerra sarà, davvero, senza quartiere.

FILIPPO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Plymouth, Mass.

Domenica 14 Novembre, per iniziativa dei socialisti locali, ebbe luogo al Bejte's Hall, gentilmente offerto dal Circolo di Studi Sociali, un comizio di protesta contro la condanna a morte di Joe Hillstrom. In mancanza di oratori parlarono vari lavoratori. Prese per il primo la parola il socialista Arturo Ogila, spiegando lo sviluppo preso dal capitale in America e come, parallelo ad esso, sorse e ingigantì la lotta di classe. Fece la cronistoria dei più salienti episodi di questa lotta, per la quale morirono sul patibolo, e altri soffrirono o morirono in carcere, i più nobili amici del proletariato, e come la borghesia cercò sempre con qualunque mezzo di consegnare al boia se possibile, o al carceriere almeno, tutti coloro che alla causa dei poveri dànno l'impulso del cuore generoso e il lume dell'intelligenza. Lamentò l'apatia del proletariato verso le vittime della borghesia, esprimendo tuttavia la speranza che davanti alla nuova infamia che si preparava il proletariato non sarebbe rimaste passivo ed indifferente, ma avrebbe fatto tutti gli sforzi per strappare Joe Hill al boia. E infine propose che i presenti mettessero tutti la propria firma ad una petizione da inviarsi al governatore dell'Utah, con la quale si poteva sperare almeno nella commutazione della pena.

Antecedentemente invitato presi io allora la parola, incominciando col constatare una amara verità. E la verità è questa: che se del povero tutti sono nemici, egli è di se stesso il più grande nemico. Molti che dovrebbero essere qui brillano invece per la loro assenza. Essi han disertato questo comizio, preferendo andare ad ubbriacarsi nella barra. Altri sono al lupanare o alla bettola e là cercano la gioia assieme all'oblio e al conforto alle pene quotidiane. E quando costretti dall'ingordigia dei padroni scendiamo in lotta per un pò di pane, di rispetto o di riposo, siamo incerti, vili, incapaci per mancanza di un criterio retto e sano che avremmo potuto acquistare se, invece di sciupare il nostro tempo nelle bettole, avessimo pensato di nutrire la nostra mente con letture sovversive e le discussioni fra compagni. Ci fiancheggiano eroicamente i buoni che al sonno ed allo svago strapparono le ore per dedicarle allo studio, i pochi che al divertimento folle ed inconcludente preferiscono lottare per una causa di libertà e di giustizia.

Ed ecco la borghesia impossessarsi di costoro e consegnarli al boia o relegarli in galera, mentre i crumiri, la sbirraglia e la milizia ci battono, ci confondono, ci disperdono risospingendoci verso le misere case, le micidiali miniere o le infernali fabbriche donde eravamo usciti per domandare una briciola del più sacro dei diritti: il diritto all'esistenza.

E certo che se il proletariato fosse più cosciente, più istruito, più spoglio di pregiudizi e quindi più coraggioso, le cose cambierebbero corso e la borghesia non oserebbe più così facilmente fare scempio dei nostri uomini migliori.

E' umiliante implorare grazia dal nemico, al governatore di uno Stato che è il rappresentante genuino dell'iniquo ordinamento sociale di cui siamo le vittime e Joe Hillstrom ostaggio e forse fra poco martire. E se anche per virtù delle firme la sentenza verrà commutata, ciò sarà una grazia ricevuta e non una vittoria riportata. Pur tuttavia, giacchè non abbiamo saputo far altro, facciamo questo. Ma prepariamoci in pari tempo a dare il crollo finale a questa infame società di ricchi e poveri, di lavoratori e di oziosi. Poichè è solo così che realizzeremo il grande sogno dei nostri martiri e assieme alla libertà dei nostri relegati acquisteremo la nostra redenzione.

Mi seguì il socialista Severi, il quale disse molte cose buone, ma si soffermò un pò troppo sulla teoria socialista in riguardo ai pubblici poteri. Dopo di lui parlò il compagno Brini, associandosi alla protesta e rispondendo pure al Severi, al quale disse di non negare in assoluto che qualche lieve miglioramento si può acquistare con la conquista dei pubblici poteri, miglioramenti che si potrebbero chiamare le briciole cadute dal banchetto borghese, ma sostenendo che se il proletariato vuole conquistare integralmente la libertà e la giustizia non alla scheda deve essa chiedere il mezzo, ma alla propria forza, alla Rivoluzione Sociale.

Non certo con piacere noto questo screzio, ma è bene che si sappia. Errando s'impara. La lotta fra capitale e lavoro si accentua quotidianamente. Dall'altra parte della barricata sono tutti uniti contro di noi. Siamolo dunque anche noi contro di loro, e non ci divida soverchio, fino all'intolleranza, la differenza di scuola, quando contro il nemico comune ci accomuna la causa. In queste occasioni è meglio sorvolare sulle differenze di teoria, onde non avvengano contrasti che screzierebbero la nostra compagine.

I sindacalisti boicottarono il comizio per le solite antipatie e ripicche. E non mancò neppure il critico che fra le altre cose disse che facevamo spropaganda. Io sono d'accordo con lui quando dice che non siamo oratori. E davvero io non ho mai pensato di esserlo. Grazie ad ogni modo della critica, la quale m'incoraggia a far meglio un'altra volta.

Ringrazio pertanto tutti gl'intervenuti, esortandoli a pigliar parte alla nostra lotta, fino alla completa ed integrale emancipazione.

B. VANZETTI

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Un gruppo di compagni volendo venire in ajuto del battagliero *Risveglio* di Ginevra, il solo periodico anarchico di lingua italiana di cui il fatto della guerra non è riuscito a soffocare la voce, hanno raccolto a beneficio del medesimo la sottoscrione che pubblichiamo più sotto ed il cui ammontare è già stato spedito a destinazione.

P. Boldissaretto, F Galle, S. Grandi, E. Bocchio, P. Guabello, Bocchio Emilio, C. Cerino, R. Forgnone, A. Castelli, M. Motta, G. Canuégito, F. Cippo, A. Guabello, S. Miele, D Torraco, F. Greco, A. Maffei, D. Vercelli, A. Perotto, V. Perotto, A. Motta, R. Toigo, ciasc. 0,25; G. De Pietri 0,35; U. Balengo 0,20 L. Bozzi 0,10. Totale $ 6 15.

GLI INIZIATORI.

Clifton, N. J.

Sabato sera 4 Dicembre alle ore 8 pom. nella sala di Louis Poles, 40 Ackerman Ave., Clifton, il compagno N. Cuneo di New York terrà una conferenza sul tema: *Scienza e Religione*

Libera entrata e parola libera a tutti.

Bronx, N. Y.

Domenica 5 Dicembre alle ore 4 pom. al gruppo "Gioventù Libertaria," 2458 Hughes Ave., fra 188 e 189 St., il compagno N. Cuneo terrà una conferenza sul preteso miracolo di San Gennaro facendone l'esposizione scientifica della liquefazione del sangue

Libera entrata e libera parola.

N. B. — Dopo di ciò avrà luogo la riunione dei compagni per sbrigare il lavoro pel comizio internazionale contro la guerra.

Per il Gruppo: A. CIOFALO.

New York, N. Y.

Grande serata straordinaria pro Scuola Moderna di Milano. — Alla Union Settlement Hall, 239 East 104 St., fra la seconda e terza venuta, New York, Sabato 4 Dicembre 1915, alle ore 8 pom. precise, la Filodrammatica Sovversiva darà:

1.o *La Via d'Uscita*, in due atti, di Vera Starkoff.

2.o (Per la prima volta) *Vittime*, bozzetto drammatico in un atto di Bice Larossa. L'autrice assisterà alla rappresentazione.

3.o *Assassina*, monologo di G. Padrecca.

Negl'intermezzi vi sarà conferenza di Tresca su: *Francisco Ferrer e la Scuola Moderna*. Musica, declamazione e regalia di giornali e opuscoli. Chiuderà la serata un grande ballo.

Prezzo unico 25 cents.

IL COMITATO.

Brooklyn, N. Y.

Resoconto finanziario della festa pro stampa libertaria, tenuta a Brooklyn, a cura del Club Avanti. — BIGLIETTI VENDUTI: Club Santaniufesi 1,05; E Runge 0,85; G Oeleto 1,05; J Falsone 0,85; C. A. Rice 1,05; P. Allegra 1 00; R Cordiferro 0,85; A Rinato 0,85 Pistoia 0,85; B. Gallini 1,05; G. Amato 1,05; C Palmitesi 1,05; S. Palmitesi 1,05; P Sbrigata 1,05; P. Dante Rovetti 1,06; C Marchinotto 1,00; F. Piacentino 2,45; E. Zoncani 1,00; G. Silviero 1,00; A. Clemente 1,05; L. Procinia 1,05; B. Savino 1,05; F. Catania 1,05 A. Guippe 1,05; R Napoli 0,70; Bambino 1,05 F Albetti 1,05; Calcavecchia 1,05, Scaldino 1,05; Marcesa 1,05; Esposito 1,75; T Bizzarro 1,05; L. Barone 1,05; A Napoleone 1,05; F. Biasio 1,05; F. Buscemi 1,05; V. Galdi 0,70; G Dellanno 0,70; G. Ferire 0,70; P. Leonardo 1,05; A. D'Andrea 1,05; F. D'Amico 1,05; G Vallone 1,05; G. D'Amico 1,05; G. Governale 1,05; A. Deliberto 1,05; L. D'Andrea 0,85; E. Catello 0,85; F Sureco 0 70; F. Bianco 0 85; R. Barsella 0,70; M. Gimanuzza 1,05; V. Allegretti 0,70; M. Sorrentino 1,05; Casale 1,05; Grappone 1,05; G. Papa 1,05; F Di Graziano 1,05; Casale 1,05; P. Palumbo 0,75; L. Labita 1,05; A Gregoretti 1,75; T. Finchi 1,01; Dr M Siracusa 1,00; Pastorella 0.75, O. Di Stefano 1,00; Del Genovese 1,05; G Sbracia 1,05; Miss. H. Barone 2,10; G. Pisca 1,10; S. Carrello 1,05, N. Cuneo 0,35; Totale $ 70.51; Venduti direttamente dal Club Avanti 51,75; venduti alla porta 14,70; Totale entrata $ 146 96 — USCITA: Per spedizione di biglietti $ 3,77; Fitto locale 35,00, Suggeritore 5 00; Per abiti e truccature 7 00; Musica 6,00; Stagemen 2,00; Stampa 14 00; Per carfare 2 80; Piccole spese 3,20; Per reclame 3,90; Totale spese $ 82 17. — RIEPILOGO: Entrate $ 146 96; Uscite 82.17; Utile netto 64 79 che abbiamo diviso in parti uguali di $ 32,21 fra l'*Era Nuova* di Paterson e l'*Avvenire* di New York.

Il ritardo della pubblicazione di questo resoconto è dovuto a quegli amici che hanno tardato a ritornarci i biglietti invenduti ed a versarci l'importo di quelli venduti. Sono ancora da ritornarsi 860 biglietti e preghiamo i detentori di essere sollecitì a darcene conto per chiudere definitivamente i conti. Quei compagni che avrebbero diritto al quadro promesso, ci dovranno scusare se non manteniamo la parola, dacchè dato il ristretto introito non abbiamo creduto fare altre spese

Ringraziamo tutti, amici e compagni che si sono cooperati e sono stati solidali per dare il modesto aiuto alla stampa libertaria.

Per il Club Avanti: CARLO TITONE.

Grande Serata Internazionale di Propaganda. — Domenica, 9 Gennaio 1916, alle ore 5.30 pom., al Cecilia Hall, 101-103 Grand St., Brooklyn (Williamsburg), per iniziativa del Circolo di Studi Sociali Pietro Gori si rappresenterà il dramma in 3 atti: *Militarismo e Miseria.*

Seguiranno i discorsi dei più noti agitatori rivoluzionari: Luigi Galleani in italiano, B. Semmker in tedesco, Dott. L. Abbott ed A. Berkman in inglese, Alex Cohen in ebreo, F. Esteve in spagnuolo, Orikstas in lituano, W. Shatoff in russo.

Parola libera in contraddittorio. Ballo po

pace. Il ricavato andrà a beneficio della propaganda.

Per andare sul posto si pigli un qualunque carro che va da New York a Brooklyn e si scenda alla stazione di Bedford Ave. (sul ponte di Williamsburg), oppure la ferrovia aerea di Broadway scendendo alla stazione di Marcy Ave.

I biglietti che costano 25 cents, si possono fin da ora acquistare rivolgendosi al Circolo P. Gori, 321 N. 7th St., Brooklyn, N. Y.

Lynn, Mass.

Sotto gli auspicii del Circolo Educativo Sociale, e nei suoi nuovi locali al 41 State St., Lynn, Mass., il compagno Luigi Galleani inizierà nel Dicembre imminente un corso di pubbliche conferenze popolari a cui invitiamo cordialmente i lavoratori di Lynn e dei paesi vicini, e di cui diamo qui i temi e l'orario:

Giovedì 2 Dicembre, alle ore 7.30 p. m.: *Il nostro regno non e' di questo mondo.*

Venerdì 3 Dicembre, alle ore 7.30 p. m.: *Gli anelli della catena: Dio e la Chiesa, la famiglia e la proprieta', la patria e lo Stato.*

Domenica 5 Dicembre, alle ore 3 p. m.: *Lo empirismo degli specifici borghesi*

Martedì 7 Dicembre, alle ore 7.30 p. m.; *La superstizione socialista.*

Giovedì 9 Dicembre, alle ore 7.30 p. m.: *Il crepuscolo tragico.*

I lavoratori di Lynn non vi mancheranno. L'ingresso è libero e gratuito.

Gli intervenuti vi godranno incontestato il diritto alla libera parola, sia per chiedere schiarimenti, sia per opporvi in contraddittorio le loro obbiezioni, determinando così ampia, serena, civile la discussione, vivo ed acre l'interesse intorno a fenomeni ed a problemi sociali che toccano così da vicino le condizioni della loro classe da esserne il riflesso più limpido, l'eco più fedele delle loro millenarie sofferenze e delle loro legittime, generose aspirazioni.

Quello che è appunto il sincero e discreto proposito degli iniziatori, dei compagni del

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALE.

Benld, Ill.

Per sollevare dalla miseria in cui una lunga malattia che dura dal Dicembre 1914 ha gettato il nostro amico Davide Maniflori, minacciando di renderlo inabile al lavoro per il resto della vita, avrà luogo il 18 e 19 Dicembre prossimo nei locali del Circolo Liberty nel Campo di Mina No. 1, una pubblica festa come quella datasi il 15 e 16 Maggio pro Abarno e Carbone e stampa libertaria.

Siamo sicuri che i compagni e gli amici ed i lavoratori in generale interverranno in massa a dimostrare la loro solidarietà verso una vittima delle orribili condizioni che l'obbrobrioso regime capitalistico crea al proletariato ed al quale i deboli di costituzione sono inesorabilmente condannati a soccombere.

La festa sarà rallegrata da una buona musica, e non mancherà l'occasione di divertirsi, di far quattro salti, di pigliare ed offrire dei rinfreschi e di mettere qualche boccone in bocca. A tutto ciò sta già pensando un Comitato appositamente costituito.

Per il Comitato:

JOE BARRA, ADOLPH BANZI.

Abbonatevi all' ERA NUOVA

Pro difesa Abarno e Carbone

Brooklyn, N. Y.: F. D'Iorio	0,50
Golconda, Ariz.: Dom. Frigo	0,50
Cle Elum, Wash.: Peter Guglielmo, Battista Cibario, ciasc 1,00; Costantino D'Ascenzo, Giuseppe Bertolotti, Giuseppe Merlo, Giovanni Bosco, ciasc. 0,50; Camillo Filippini, Mariano Filippini, Tommaso Carnevale, Severo Cossola, Giovanni Girardo, Olimpio Bonino, Domenico Chiabotti, Carlo Omage, Giovanni Gasco, Luigi Silvestro, ciasc. 0,25;	6,50
TOTALE $	7.50

Pro Compagno bisognoso

Brooklyn, N. J.: F. D'Iorio	0,50
Spring Valley, Ill.: Alf. Bagaglino	0,50
Newark, N. J.: A. Nerpiti, Carm De Chiara, Ca. Maraviglia, cias. 1,00;	3.00
TOTALE $	4 00

Pro Armando Del Moro

Westfield, N. J.: Fra compagni	3,00

Pro Caplan e Schmidt

Golconda, Ariz.: Dom. Frigo	0,50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Seymour, Ia.: Giac. Della Dora	1,00
Farrell, Pa.: N. Semeraro	0,25
Somerville, Mass: C Valdinoci	1,00
Sagamore, Mass.: Dom. Ricci	1,00
New York, N. Y.: Galdini 1,00; Leto 1,00; F. Grossadario 1,00; Gasp. D'Amico 1,00;	4,00
Brooklyn, N. Y: Fr. D'Iorio	1,00
Westfield, N J: C. Braguglio	1,00
Milwaukee, Wis: Gen. Bellucci 1,00; Ces Bianchi 1,00; Egilio Scaglioni 1,00; I. W Faranda 1,00;	4,00
Spring Valley, Ill.: Spir. Oresto 0,25; Bon Marchiando 0,50;	0,75
Palatka, Mich.: Ang Latini	1,00
Sterling, Colo: Fr Cortino	1,00
Golconda, Ariz.: Dom. Frigo	1,00
Cuffon, N. J.: Amantini	1,00
Arma, Kans. P. Vignatelli	1,00
TOTALE $	19.00

VENDITA GIORNALI

Somerville, Mass.: C. Valdinoci	0,50
New York, N. Y.: Gasp. D'Amico	1,00
TOTALE $	1.50

SOTTOSCRIZIONI

Chicago, Ill.: B Bertone per regalo di Natale	1,00
Paterson, N. J: S. Grandi	0,10
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti parte ricavo festa 31 34; Piacentini per 3 tickets della sudetta festa 1,05;	32,39
Michel, B. C: Ang. D'Angela	0,25
Mt. Vernon, N. Y.: Fra compagni del Circ. Marchigiano	1,10
Spring Valley, Ill.: Bon. Marchiando 0,50; M. Canarino 0,25; A Canarina 0,50; F. Faoro 0,25; Battista Marchiando 0,25; S. Boggio 0,25.	2,00
TOTALE $	36 94

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	3.49	
Corrispondenza	1 27	
Illuminazione	0 75	
Indirizzi	1.00	
Spese varie	0.25	
Amministrazione	10.00	37 17
Deficit No. precedente		$ 429.04
TOTALE		$ 466.21
ENTRATA: Abbonamenti	19 00	
Vendita Giornali	1.50	
Sottoscrizione	36 94	57 44
Deficit		**$ 408.77**

Le religioni periscono presto se cessano dall'essere intolleranti.

E. REY.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di H. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Haeckel Il monismo ... 25
Molinari La teoria derviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
[illegible]tsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle.... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario. ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi.... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra! 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Rondine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa.... 5
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna ... 5
XXX Che cosa è la religione.... 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasariae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa.... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
Caminita Che cosa è la religione... 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano.... 5

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 30
Poesie religiose ... 15
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 30
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Nanà ... 30
Renata ... 30
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Il dottor Pascal ... 70
La guerra ... 70
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.0[illegible]
Manetti Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso [illegible] ... 70
Mirbeau Il Calvario ... 30
Forbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede. ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo ... 15
Charaucle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin L'anarchia ... 10
La legge e l'autorità ... 5
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia... 5
Lo spirito di ribellione ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Sante Caserio ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
[illegible]arcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Concordia Argomenti libertari... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia.. 10
Gli anarchici e ciò che vogliono... 5
Rafanelli Società presente e avvenire 5
Mentana: Alle madri d'Italia ... 5
Belli: Il tradimento riformista ... 5
Sivieri Giorgio e Silvio ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Sgggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; Il Trionfo della pace nel lavoro ... 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1909 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

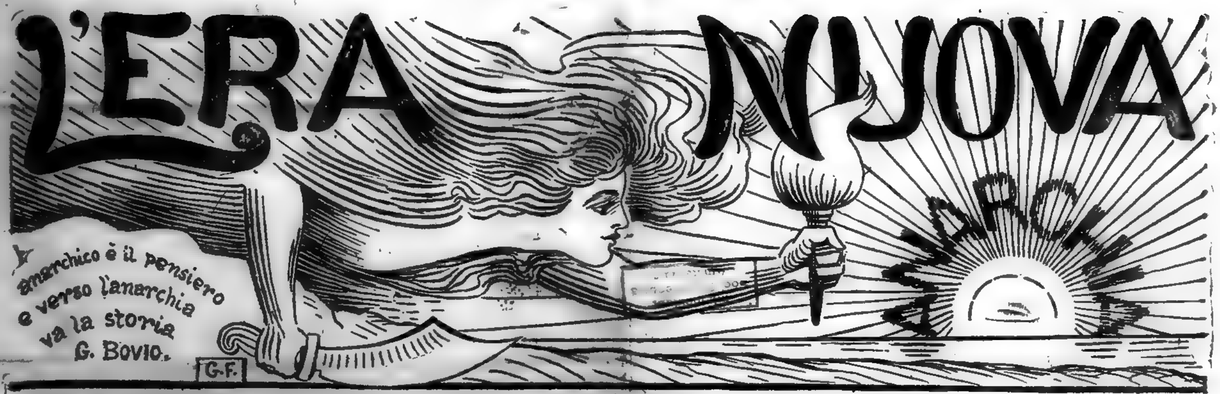

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY DECEMBER 11, 1915. Office: 72 Prospect St.— Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877.— PATERSON, N. J. No. 380.

Perche' siamo rivoluzionari

Siamo rivoluzionari perchè sappiamo che è impossibile rovesciare, senza l'impiego della forza, l'attuale regime, che debilita, degrada ed abbrutisce gli uomini. Contro la forza non valgono le ragioni, e sulla forza si basa il sistema borghese. I fatti odierni, più ancora di quelli storici, insegnano che solamente l'impiego della forza, o il timore che questa venga impiegata, costringe le classi elevate a cedere tutto o parte di quello che il popolo reclama. Ogni bricciola di libertà o di benessere è stata irrorata col sangue. Dunque, la Scienza, l'Amore e la Ragione non bastano a redimere il proletariato. Dal pinacolo del privilegio non si scende volontariamente. Questo noi abbiamo visto, questo noi abbiamo compreso; perciò noi siamo rivoluzionari.

***

Rivoluzionari in tutta l'estensione della parola. Vogliamo distruggere, annientare tutto quanto è causa artificiale di malessere fra gli uomini. Havvi la proprietà, l'autorità, la religione e tutte le derivanti di queste tre piovre diverse che formano un solo terribile mostro. Nulla è superiore alla integrale emancipazione umana e per raggiungerla siamo disposti a rovesciar tutto, a passar sopra a tutto. Non abbiamo alcun rispetto, anzi disprezziamo e odiamo le tradizioni, i *diritti* acquisiti, la legalità, perchè sotto ognuno di questi paroloni si nascondono le più grandi infamie. Vogliamo non solamente vivere noi, ma vogliamo anche che possano vivere tutti gli uomini, che cioè, nessuno trovi degli ostacoli che impediscano l'intero sviluppo delle sue facoltà ed il pieno godimento dei suoi bisogni. E questo non si può ottenere riformando l'attuale regime, creato e sostenuto per far vivere gli uni a spese degli altri, ma distruggendolo per crearne un altro adatto allo scopo prefisso, che altro non può essere che quello socialista anarchico.

***

Il socialismo anarchico essendo un regime che non può essere imposto ma da tutti voluto, noi, partigiani di questo, non possiamo contare solamente sulla forza, ma dobbiamo pensare anche a far delle coscienze; però anche per far queste è necessario l'uso della fôrza. A comprimere, ad atrofizzare il cervello umano, oltre l'ambiente morale, la miseria, gli atavismi, vi sono i governi colle loro leggi, le loro prigioni ed i loro patiboli, che vogliono impedire e frenare ogni iniziativa tendente a salvaguardare l'individualità. La parola libertaria è soffocata, la stampa emancipatrice sequestrata, le aggruppazioni rivoluzionarie sciolte, le istituzioni educatrici compresse o mistificate, gli atti di ribellione puniti, risulta quindi fatale, inevitabile il cozzo tra il vecchio ed il nuovo mondo, tra il pregiudizio e la ragione, tra il privilegio e l'iniquità, tra la libertà e la tirannia. Ed è in queste lotte che si risvegliano, si sviluppano e si consolidano le coscienze.

***

Sono queste lotte, quasi sempre brutali, che costringono gli uomini a pensare ed a scegliere il loro posto di combattimento; sono queste lotte che aprono le menti, elevano i cuori e inrobustiscono le braccia; sono queste lotte che fanno progredire, evolvere gli individui e la società; sono queste lotte che preparano ed avvicinano la grande rivoluzione, la quale abbattendo tutti gli ostacoli che incagliano il logico sviluppo dell'individuo, metterà gli uomini in condizioni di poter vivere secondo i dettami della Scienza, dell'Amore e della Ragione.

Lottiamo, dunque, non per sete di sangue umano, come alcuni vogliono far credere, ma per ottenere che questo sangue non venga sparso inutilmente.

p. e.

Al disopra delle forze sociali

Odio la società: essa è il trionfo della ipocrisia, della violenza, della menzogna, del delitto. I farisei e i prevaricatori la diriggono contro ogni giustizia, contro ogni verità; Gesù vi è messo in croce tutti i giorni: bisogna distruggerla.

La società ci prende tutto, ci deve tutto; noi non le dobbiamo nulla. Il patto sociale è un inganno che ci impongono colla forza dai nostri primi vagiti ai nostri ultimi sospiri, è un patto che non abbiamo mai sottoscritto e che accettiamo per ignoranza, sopportiamo per viltà: bisogna stracciarlo.

Come non siamo responsabili degli errori dei nostri padri, nol siamo neppure della loro sottomissione allo spirito di schiavitù. Ad essi tranne l'affezione, se meritarla seppero, non abbiamo a conservare alcun altro sentimento che possa incatenarci o diminuirci. Professare certe opinioni, praticare una data religione, perchè i padri nostri vi furono attaccati, è semplicemente ridicolo; ma ciò che vi è peggiore è di piegarci al giogo sociale perchè essi vi si rassegnarono: un tal giogo bisogna scuoterlo.

Nati liberi, dobbiamo vivere da uomini liberi. Le leggi non sono che delle catene; la loro scusa sarebbe di garantirci dai capricci dei nostri oppressori, mentre invece sono impunemente violate dal ministro al più umile funzionario, senza che alcun magistrato abbia il coraggio di applicargliele: bisogna, quindi, o cambiarle o sopprimerle.

L'uomo libero è per essenza virtuoso; l'individuo che non è virtuoso che per la paura del gendarme è il peggior delinquente. Non obbedire che alla propria coscienza, senza preoccuparsi delle prescrizioni della società è il sublime delle virtù. La coscienza deve essere il solo motore dei nostri atti; mentre, invece, scompare sotto il peso delle tradizioni, dei pregiudizi, dei sofismi: bisogna liberarla e rischiararla.

Tradizioni, religioni, sorgenti di errori, scuole di schiavitù. L'adorazione degli dèi dispose i popoli al rispetto di idoli effimeri; il rispetto al passato li legò nel presente; sotto messa la ragione al dogma l'individuo è plasmato dalla servitù: tradizioni e religioni rigettarle.

La scienza, al contrario, insegna ad amare la verità; essa riconduce tutte le azioni umane alle leggi di natura, denunzia le follie della società organizzate dal trionfo del più forte, è il faro che proietta la luce negli spiriti asserviti: bisogna spanderlo.

L'idea è sovrana: dell'uomo il più miserabile ne fa l'eguale al più orgoglioso potente; nè la ricchezza, nè il potere valgono la gioia di pensare. Lo spirito sfida la tirannia, la sottomette all'esame, la critica, la beffeggia, l'uccide. La società potrà moltiplicare le leggi, i gendarmi, le prigioni, dovesse il mondo sussistere dei milioni d'anni e di secoli, ma resterà sempre, continuamente disarmata contro l'Idea.

L'Idea deve essere la regola unica dell'uomo libero: bisogna difenderla.

La forza è la nostra grande nemica; essa é la negazione dell'intelligenza, essa reclama dalla collettività una obbedienza passiva assoluta, la impone colla violenza a dispetto dei diritti innati, i quali dovrebbero rendere l'individuo invulnerabile e sacro. La forza è il delitto stesso: bisogna combatterla ad oltranza.

Che si adorni di rilucenti orpelli, di prismi, di croci, di galloni, la forza rimane sempre spregievole. Il servizio della patria non è che una scusa; impiegare e preparare la morte dei propri simili è un oltraggio alla umanità, è un mestiere da boia. Qual cittadino si onorerebbe di fare il boia? La PATRIA non si innalza a prezzo di ecatombi; la vera gloria le viene dagli scienziati, dai pensatori, dagli artisti, dagli educatori della gioventù. La più piccola scoperta ha maggiore effetto della più formidabile battaglia; il più grande conquistatore è meno stimabile del più oscuro lavoratore. Il militarismo è una istituzione nefasta al progresso, alla tranquillità pubblica, alla libertà: bisogna sopprimerlo o almeno restringerlo, soggiogarlo, annichilirlo.

Non portar rispetto alla spada e alla toga più dell'abito del presidente o la REDINGOTE del parlamentarista; ma rispettare soltanto la Ragione, la Coscienza, l'Idea: a questo prezzo è la liberazione.

Il soldato é il servitore della forza: noi lo disprezziamo; il magistrato è l'esecutore delle vendette della società: noi non riconosciamo a nessun uomo il diritto di giudicare il suo simile; il parlamentarista é il seguace delle cieche passioni delle folle; noi non possiamo adattarci alle sue viltá; il Presidente è il domestico dei politicanti; come servo ne riassume le più basse passioni, nel mentre che, posto al sommo della gerarchia sociale, personifica il delitto sociale: bisogna disprezzare questa gente per meglio apprendere a farne senza.

Codesta gente sono utilisti, sfruttatori. essi ci ingannano, ci rubano, ci assassinano; la loro potenza arbitraria è il predotto della società: sono ciò che essi li fa. E siccome la società non può vivere che colla ingiustizia e la menzogna, così essi si alleano sempre contro la giustizia e la verità; quindi combattendoli si fa la guerra alla società della quale sono i fautori diretti: il beneficio è doppio.

Gli uomini indipendenti non hanno, dunque, da esitare quando scoppia un conflitto fra gli spiriti liberi e i sostenitori delle autorità. R belli per ragionamento o per temperamento, bisogna che si mettano cogli spiriti liberi, al disopra delle forze sociali: essi hanno la certezza di servire sempre l'umanità, la giustizia, la forza rivoluzionaria.

HERRY LEYRET.

Il regime inglese nell'India

Il "Hindustan-Gadar Party" di San Francisco ha pubblicato recentemente il "Bilancio della dominazione inglese nell'India." Ne raccomandiamo la lettura a tutti coloro che si affannano a volerci persuadere che l'Inghilterra sta combattendo una guerra per la libertà contro la tirannia e l'imperialismo germanico.

Ecco il documento che riproduciamo per intero:

1. — Gl'inglesi succhiano all'India e li portano in Inghilterra annualmente 167 milioni di dollari: dovuto a ciò gli HINDUS sono diventati così poveri che l'entrata media giornaliera è di soli due soldi e mezzo a testa.

2. — Le tasse sulla terra ammontano ad oltre il 65 per cento.

3. — Per l'educazione di 240 milioni di persone si spendono 25 milioni all'anno; per l'igiene pubblica 6 milioni; ma per l'esercito si spendono 97 milioni.

4. — Sotto il regime inglese i periodi di carestia sono in continuo aumento, e negli ultimi dieci anni venti milioni di uomini, donne e bambini sono morti di fame.

5. — La peste ha occasionato, negli ultimi sedici anni, otto milioni di morti, e la percentuale dei decessi durante gli ultimi trent'anni è salita dal 24 al 34 per mille.

6. — Si impiegano ogni sorta di mezzi per seminare la disunione e la discordia negli Stati indigeni, onde accrescere l'influenza inglese in quelle regioni.

7. — Gl'inglesi non sono puniti se uccidono degli HINDUS, o se oltraggiano, violandole, l'onore delle donne HINDUS.

8. — Col denaro tolto agli HINDUS ed ai mussulmani si sovvenzionano i preti cristiani (missionari).

9. — Si cerca sempre in tutti i modi di suscitare inimicizie fra gli HINDUS e l i mussulmani.

10. — Le arti ed i mestieri (industrie) dell'India sono state distrutte a beneficio dell'Inghilterra.

11. — Col denaro dell'India, e col sacrificio delle vite degli HINDUS (in qualità di soldati), si sono conquistati per l'Inghilterra la Cina, l'Afganistan, il Burmah, la Persia e l'Egitto.

12. — La popolazione dell'India, negli Stati indigeni, è di 70 milioni di abitanti; nei territori soggetti al dominio inglese, di 240 milioni di abitanti.

13 — Le forze militari degli inglesi consistono di 79 614 ufficiali e soldati inglesi, e di 38 948 volontari.

14. — Sono ora cinquantasei anni dalla rivolta del 1857; ed è urgentemente necessario averne un'altra

IN VIAGGIO

Ahime, il cammino più lungo è quello che conduce al cuore dell'uomo!

***

Lasciando da un lato storte e lambicchi, cavi e pile, orgoglioso del suo potere e delle sue vittorie, il Progresso intraprende, in sul finire di un secolo, un viaggio di piacere attraverso il mondo. Non era uscito da cento anni dal suo immenso laboratorio, ora vuole completare l'opera sua.

***

— Quanto é grande l'opera mia! — esclama ritto sulla macchina di una ferrovia attraversando un tunnel.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 72 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P.O. Box 1877, Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

— Quanto è grande il mio potere! — dice passando su di un lungo e bellissimo ponte.

Solca un campo e trema la terra sotto le ruote del treno che agitano l'aria e sollevano e spandono l'amora dei fiori. Da ambo i lati della ferrovia i pali telegrafici s'innalzano come giganti scheletriti.

— Quanto è grande l'opera mia! — ripete entusiasmato.

Un uomo sudato e stanco sale penosamente la costa carico d'un pesante fardello.

— Dove vai? — gli domanda.

— Vado a vedere se posso raccogliere l'ultimo respiro di mia madre moribonda.

— Sciocco! — grida il Progresso. — Perchè ho io imprigionato il vapore in queste caldaie? Non vedi che andando a piedi ti stanchi ed arriverai troppo tardi? Per che cosa dunque esiste il treno?

— Perchè possano approfittarne coloro che hanno i mezzi per pagare il prezzo del viaggio.

Fischia la macchina, e, in un momento, l'uomo stanco rimane indietro, finchè si perde di vista in lontananza.

Il Progresso segue il suo cammino senza osar domandar nulla ai molti che vede passare.

Ma ad un tratto distingue un'infinità di uomini e donne che lavorano sotto i cocenti raggi del sole in mille lavori agricoli, e non potendo trattenersi, grida loro indignato:

— Imbecilli! Forse per questo ho io inventato superbe macchine che facciano tutto per voi? Perchè vi affaticate tanto? Non sapete che vi sono macchine per arare, falciare, trebbiare, battere?....

Quella moltitudine non lo intende; ma al solo udir pronunziare la parola macchina si solleva e lo assale a colpi di pietre.

— Vorresti vederci morir di fame? — essa grida. — Macchine! Macchine! Perchè non vi sia più bisogno di noi!

Il padrone del campo che lo ha inteso, vuole dargli una soddisfazione:

— Tutta questa gente che vedi — mormora — costa molto meno di una macchina.

La locomotiva ritorna a fischiare, ed il campo rimane indietro, molto indietro finchè si perde di vista in lontananza.

* * *

Finalmente il Progresso arriva in una città splendidamente illuminata colla luce elettrica. Ivi il Progresso vede la pubblica esposizione di tutta l'opera sua. Le vetrine brillano di quanto di notevole si è inventato. L'arte, la scienza, l'industria ed il commercio, nelle loro più perfette manifestazioni, si mostrano da ogni parte. Ivi il viaggiatore vede come l'uomo, approfittando dei suoi insegnamenti, ha saputo dare ad essi mille diverse applicazioni.

Ma in tutte le vie vede uomini armati e vestiti in una maniera speciale.

— Quale missione è a voi affidata, domanda ad uno di loro.

— Manteniamo l'ordine e difendiamo la proprietà. Se non ci fossimo noi qui colle nostre armi, e non vi fossero qui vicino delle caserme dove un numeroso esercito veglia giorno e notte per la pace, quelli che nulla possedono si getterebbero sopra a tutto ciò che vedi e di tutto s'impossesserebbero. Spesse volte, anche essendo noi qui, la fame, il desiderio o l'invidia, li spingono a commettere delle serie infrazioni alla legge.

— Ma, tutto non è di tutti?

— No.

— E sono molti coloro che nulla possedono?

— La maggioranza.

— Di modo che dell'opera mia non ne approfittano che alcuni pochi? — esclama il Progresso con disperazione.

La guardia lo pianta in asso per correr dietro a uno scapestrato che fugge da un albergo dove ha soddisfatto il suo appetito senza avere di che pagare il conto.

Ed il Progresso, lui pure fugge in direzione contraria, e convertito in raffica di vento attraversa in un volo mezzo globo.

Attraversa nazioni, steppe, deserti, mari.

Qui vede il patibolo, là, la forca, più in là, due eserciti che si battono, vapori che s'incontrano, forze da lui incatenate messe al servizio della distruzione e della morte, mercati di schiavi, tribù selvaggie, popoli oppressi.

Tutto vergognoso ritorna nel suo immenso laboratorio, e pieno di furore, spezza tutto quanto dentro vi esiste.

* * *

La notte ritorna, ed il Progresso piange!

La vertigine del movimento lo fa impazzire, e gli sembra che il mondo rimanga indietro, molto indietro, finchè si perde di vista in lontananza.

Disperato esclama:

— Ahimè, il cammino più lungo è quello che conduce al cuore dell'uomo!

F. Pi y Arsuaga.

(*Dallo spagnuolo*).

Dio, la chiesa ed i lavoratori

Dio esiste?

Che intendesi per Dio? E' un essere animato? E' un uomo o rassomiglia ad un uomo?

"E' piuttosto il contrario di un uomo. L'uomo è un essere reale, che si vede, che si tocca; insomma un corpo: Dio è uno *spirito*, un essere astratto, immaginario.

L'uomo è finito; Dio è infinito. L'uomo è debole, cattivo, a volte imperfetto; Dio è potente, è buono, è la giustizia e la saggezza, la perfezione stessa.

Dio non è uomo; Dio non sono i vizi, i difetti, i limiti dell'uomo." Dicono i preti. Che è dunque?

Non è un essere reale, visibile, tangibile; non è che un'idea, o piuttosto una parola: *un rumore della lingua*. Dov'è nell'aria, nelle visceri della terra? In un altro pianeta o in un luogo dello spazio? Non si sa niente, e niente si può sapere, e non ostante si ostina a parlare di Dio come una persona di nostra conoscenza.

Gli uni hanno ricevuto da Dio certe comunicazioni confidenziali di cui credono farne parte; altri benedicono e anatemizzano in suo nome; altri ci comandano, ci spogliano, ci tiranneggiano, ci uccidono in suo nome; altri infine trovano che non li ha ben trattati e lo bestemmiano.

Quando si pensa a tutti i mali che i preti hanno fatto in nome di questo essere fittizio e immaginario, di questa parola alla quale siamo incapaci di dare una significazione; quando si pensa alle migliaia e migliaia di uomini che si sono perseguitati, bruciati, massacrati senza pietà, alle ricchezze immense che essi hanno accumulate e alle cattive usanze che hanno fatto; quando si pensa alle disgrazie infinite che hanno accompagnato le guerre di religione, cioè a dire, le dispute, tra le sette differenti di preti, ciascuno pretendente che la sua maniera di concepire e di adorare Dio era la vera.

Quando si pensa alle menzogne che i preti di tutte queste religioni hanno spacciato in nome della civiltà, alle superstizioni che hanno inculcato al popolo; quando si pensa infine, all'aiuto potente che i preti hanno sempre prestato ai ricchi ed ai potenti per incatenare, terrorizzare e vittimare il popolo.

Quando si pensa a tutto questo e a tutti i delitti e a tutte le infamie dei mandatari civili e militari del buon Dio o piuttosto di tutti gli Dei della terra....., ci si sente portare a odiare questo nome di Dio come la più sinistra invenzione della cattività umana, come il simbolo di tutte le ingiustizie, di tutte le tirannie.

* * *

Infatti, vi fu un tempo in cui la Chiesa era un potere civile e temporale; che possedeva una larga parte del territorio di qualunque Stato, dove essa comandava a delle armate di vassalli e schiavi votati ai lavori più penosi, mentre che i monsignori ed i canonici avevano degli equipaggi, intrattenevano delle ganze ed accumulavano delle fortune per i loro fanciulli illegittimi: in cui gli arcivescovi erano dei feudatari e andavano armati di tutto punto alla guerra: in cui il Papa era il re dei re e dove una parola di lui bastava a deporre il più potente imperatore.

Questo tempo ha durato dei secoli. Durante questi secoli i contadini erano i servi della gleba: erano assoggettati alle vessazioni le più crudeli, alle estorsioni le più inaudite: davano delle rendite, delle decime, dei canoni: erano taglieggiati, spogliati fino nella fossa: erano ad un segno del padrone gettati in orride carceri, sottomessi alle torture le più orribili, erano battuti, frustati, uccisi come cani: infine, non potevano maritarsi senza il consenso del padrone che aveva a riguardo dei suoi vassalli fino il diritto abbominevole di dormire la prima notte con la giovane maritata.

La chiesa era testimone di tanta iniquità; e non solamente li tollerava ma li praticava essa stessa nel suo proprio interesse. Essa pensava ad estirpare dal mondo l'eresia col ferro e col fuoco; il rogo era per gli uomini giusti che prendevano la difesa degli oppressi. Ma non ha fatto niente, non ha niente tentato per redimere i delitti dei potenti, per mitigare le sofferenze dei lavoratori.

Non è allorquando il clero fu spogliato delle sue possessioni e dei suoi privilegi, dalla borghesia avida e che la Chiesa fu egualmente spogliata in parte del suo potere civile e temporale dai governi ambiziosi e gelosi della loro autorità, che i preti del Cristo si lamentarono che vi erano al mondo dei milioni di poveri, nemici naturali della borghesia e dei governi.

Non fu che dopo che degli uomini che non credevano in Dio, ebbero predicato al popolo il nuovo evangelo dell'emancipazione; che alla voce di questi uomini i popoli insorsero molte volte e ebbero appreso a farsi temere dai loro oppressori: non è che quando la questione sociale fu riconosciuta da tutti i governi come l'enigma che bisognava risolvere o morire, che allorquando re, imperatori, uomini di Stato, dotti, romanzieri, giornalisti furono presi dalla grande preoccupazione di questo secolo; non fu che allora solamente che il Papa si avvide che *una questione sociale esisteva* e pubblicò la sua famosa Enciclica, che fu il calcio dell'anima dato dall'operaio, perche il Papa vi combatteva il socialismo, gli scioperi e le speranze pure che gli operai hanno di potersi emancipare — essi o i loro figli — dai loro sfruttatori.

* * *

Noi abbiamo parlato principalmente della Chiesa cattolica; ma tutte le Chiese sono nemiche della classe operaia.

Rammentiamoci di Lutero inculcante ai signori del suo tempo di esterminare i contadini ribelli "come dei cani arrabbiati."

Tutte le Chiese sono delle corporazioni privilegiate nello Stato. In certi paesi il capo dello Stato è pure il capo della Chiesa; e i preti, grandi e piccoli sono funzionari dello stato, i *gendarmi delle anime*. Nei paesi pure, dove la Chiesa è separata dallo Stato, non guarda le sue possessioni che dal buon volere del Governo. Una legge basterebbe a spogliarla, ed interdirle di raccogliere denari fra i fedeli, infine a cessare la sorgente dalle sue ricchezze.

In questi stessi paesi, i capi della gerarchia ecclesiastica — gli arcivescovi, i titolari dei numerosi benefici, ecc. — sono eletti dal Governo. Questi capi esercitano un'autorità assoluta su tutti i preti e se ne servono naturalmente per dirigere i sentimenti e la parola dei loro dipendenti nel senso voluto dal Governo.

Come la Chiesa sarà capace di comprendere, di abbracciare le rivendicazioni degli operai, se i suoi capi provengono tutti dall'alta borghesia, dall'aristocrazia, e vivono d'una vita comoda e gaudente di tutte le "seduzioni del mondo" mentre i lavoratori sono immersi nella miseria?

"I nobili combattono, i preti pregano, gli operai lavorano e pagano le imposte," queste parole dell'arcivescovo di Sens sono ancora in gran parte vere. I preti pregano sì, ma è ben più comodo il pregare che il lavorare, ed è sopratutto molto più comodo di non mancare di niente che avere tutti i giorni da lottare per un pezzo di pane. La Chiesa, ancora oggi, possiede troppi beni perchè possa simpatizzare per quelli che non ne hanno. Certe corporazioni religiose, come quelle dei gesuiti, sono arcimilionarie. I conventi hanno servito allo sfruttamento delle più deboli creature (ci si rammenti le manifatture di trine nei conventi belga) e nessuno ignora che i missionari sfruttano i negri nella maniera più vergognosa.

Il sistema capitalista è dunque praticato dalla Chiesa stessa, e si vorrebbe che la Chiesa si collocasse dalla parte degli operai contro il sistema capitalista? E' assurdo!!

Di tutti i governi, quello della Chiesa cattolica è il più despota. Non ha a sua disposizione, è vero, dei soldati e dei poliziotti, ma possiede delle piazze forti invidiabili ed invidiate, dei tesori immensi, d'una quantità di piccoli impiegati, e siccome non sono sottomessi al controllo dell'opinione pubblica, può da un momento all'altro privarle dal loro pane quotidiano quelli che non si sottomettono alla sua volontà assoluta e metterli alla miseria. Inoltre, il governo ecclesiastico, come i governi civili, ha dei funzionari, e giudica, punisce, scomunica senza render conto a nessuno. Non può più accendere dei roghi, ma i conventi hanno delle carceri dove sono puniti i refrattari.

Per concludere, la credenza in Dio non è giustificata, perchè quando noi diciamo Dio non concepiamo assolutamente niente e non sappiamo ciò che vogliamo dire: Dio equivale a niente.

Le religioni, tanto differenti tra esse e ciascuna pretendente essere la vera, dovrebbero mettersi d'accordo tra loro, ed allora potremmo deciderci ad ascoltarle.

Del resto, si contraddiscono reciprocamente e si è sicuri, nel professarne una, di offendere la vera.

I preti di qualunque religione hanno torto di voler essere una classe a parte. Farebbero meglio a lavorare come fanno gli altri, per guadagnare il loro pane col sudore della fronte; allora potrebbero pretendere di essere ascoltati dai lavoratori.

Ma è lontano d'essere così. I preti sono figli di borghesi, vivono da borghesi e da aristocratici, posseggono dei beni, hanno delle rendite e si tengono in buon rapporto con i capitalisti e con i governi.

La religione cristiana, durante venti secoli, non ha sognato di venire in aiuto alle miserie del popolo; non ha mai avuto e non ha ancora oggi la minima influenza sui costumi di coloro che la professano. Si vede dei padroni tiranni, dei mercanti esperti di frode, dei banchieri ladri, dei politicanti corrotti, dei giornalisti venduti, infine dei ricchi debosciati, ben tra i cristiani, come fra gli ebrei, come fra non importa quali credenti.

La gerarchia ecclesiastica stessa, nella chiesa cattolica romana e nella più parte delle chiese protestanti, è ciò che si è immaginato fino ad ora, delle più tiranniche.

La chiesa che pretende riformare il mondo, ha grande bisogno di essere riformata essa stessa.

L'Homme Libre.

Noi non pensiamo a vendicarci quando sarà il giorno in cui saremo i più forti; no, giacchè non basterebbero i patiboli ed i roghi, tante furono le vittime che la Chiesa e lo Stato hanno fatto in tanti anni di dominazione.

E la vendetta non è nei nostri principii: l'odio ingenera l'odio e noi invece siamo ansiosi di entrare in una nuova era di pace sociale.

Eliseo Reclus.

SFERZATE

E' aperta. — Era da un pezzo che la Camera era chiusa, ed il paese s'era quasi dimenticato ch'essa fosse mai esistita in Italia. Ma ecco che Messer Salandra fa spalancare i battenti del famoso serraglio delle bestie parlanti, convitandovi tutti i chiacchieroni del bel paese.

De Felice vi si presenta con la giubba militare. A quella vista i suoi colleghi, in un momento di squilibrio mentale, gli saltano addosso, lo baciano e gli strappano i bottoni come fossero reliquie per conservarli in segno di ricordo. Il malcapitato deputato catanese è costretto a cambiar divisa per salvarsi.

Bissolati, che già leccò i piatti del Quirinale **prima** della guerra e vuole perciò attestare la sua profonda devozione al re, pronuncia un discorso di seconda mano elogiando la grande figura di Gennaro, primo italiano d'Italia e del mondo, nel nome del quale cadono come le mosche sotto la mitraglia austriaca i fedeli sudditi di sua maestà.

Viceversa, Treves e qualche altro criticano il governo per essersi lasciato tirare in trappola dalla.. . quadrupede intesa, prestandosi ad arricchire troppo l'America del Nord, la quale, senza fare la guerra, è la sola nazione che finora della guerra raccoglie i frutti.

E così tra le grida ed i fischi dei presenti, tra gli applausi dei.... gentilonizzati, si diverte il popolo affamato d'Italia, che naturalmente fa poi anche le spese per le truccature e le pancie patriotticamente italiane degli onorevoli.

* * *

Senza buco! — E dire che Mr. Dunn ed il capo di polizia sporca, assieme ai padroni dei setifici di Paterson, avevano lavorato giorno e notte per imbastire il processo contro la Fynn, già scomunicata dal pastore evangelico Billy Sunday che la dichiarava già dannata prima di morire.

Questa santissima compagnia di furfanti, per essere più sicuri del fatto loro, avevano aperto una specie di scuola serale, nella quale facevano imparare a memoria la parte che i diversi Cervi e le renne dovevano recitare: il giorno del processo nel sacro tempio dell'ingiustizia borghese. E tutto pareva che andasse bene per loro e già si fregavano le mani dalla contentezza per aver saputo così bene fregare la giustizia. Senonchè ecco qualche giurato obbiettare che le testimonianze dei poliziotti si rassomigliavano un pò troppo, non solo nella sostanza ma anche nella forma per esser credute. Il famigerato Bimson, in corpo ed anima di cosacco, era presente, ma quando fu chiamato a passare sotto i ferri dell'avvocato di difesa divenne un coniglio e le orecchie gli si allungarono man mano che andò impappinandosi finendo per non saper più che cosa stesse dicendo. Affermò di aver impedito alla Flynn di parlare, ma che cosa le avesse detto non lo ricordava più.

L'assoluzione che fu uno strepitoso successo per l'imputata, speriamo che serva a rinvigorire la infiacchita fibra dei gagliardi tessitori di Paterson e li sproni all'affermazione sempre più franca e decisiva dei loro diritti e della loro forza

* * *

Le gambe e la legge. — Se al mondo v'è un paese di pazzi, questo è indubbiamente New York. Tutti i santi giorni dell'anno ne succedono di quelle che vi fanno veramente dubitare se viviamo nel mondo della luna o in qualche altro ancor più pazzesco pianeta dell'universo

L'altro giorno, per esempio, è successa questa: Un poliziotto, educato in sacrestia, ha visto passare in istrada una giovane donna le cui gonne, a suo parere, erano un pò troppo corte, giacchè lasciavano scoperti un paio di polpacci, davanti ai quali cadrebbe in deliquio un Sant'Antonio, tant'erano ben torniti senza aver nulla da invidiare a quelli della famosa Venere de' Medici. Il poliziotto chiuse gli occhi e dichiarò la donna in arresto. Il magistrato Koening dopo aver inforcato le lenti ed esaminato il caso della donna portata davanti a lui, così espresse il suo sapiente giudizio in proposito: Una donna può vestire come le piace, portare le gonne corte magari fino al ginocchio, se così vuole, giacchè fino al ginocchio è padrona essa: dal ginocchio in su soltanto l'affare rientra nel dominio della legge.

Toh, ed io che credevo che al di sopra del ginocchio fosse ancora più padrona

la donna, o magari il marito o l'amante — mettiamo magari anche il prete, se si tratta di una beghina — ma colla dichiarazione del magistrato Koening mi cadono tutti i dubbi e resto convinto che qualche giorno le donne per sfuggire alla legge si metteranno davvero i pantaloni.

* * *

Mano alla borsa! — Il sentimento patriottardo nella nostra colonia sta divenendo ogni giorno, più una cosa rara. Per strappargli un soldo è divenuto necessario tirarlo per la giacca. Giudicatene da questo squarcio di appello disperato che il "Bollettino della Sera" ha in questi giorni rivolto ai suoi lettori:

"Voi che leggete: Avete cuore italiano? Mandate subito il vostro obolo per ajutare le 700 famiglie povere dei fratelli (sempre fratelli, eh!) richiamati dalla patria. Volete mantenere alto e rispettato il nome italiano in America? Ajutate col vostro contributo il Comitato Italiano di Soccorso a salvare dalla fame (unica gloria d'Italia!) le mogli, le madri, i padri ed i figli dei fratelli partiti per dare il loro sangue per la patria. Se non li ajuterete, essi saranno obbligati a domandare l'elemosina agli stranieri, e magari ai **tedeschi!!!** Volete evitare la vergogna che queste famiglie chiedano ajuto agli stranieri?"

I commenti, per una volta tanto, lascio che li faccia il lettore. Per me noterò soltanto che l'Italia non è come il Belgio, la Serbia, la Polonia, che hanno avuto il loro territorio invaso e devastato dallo straniero e dove la guerra è pesata e pesa tuttora come il più terribile flagello che immaginar si possa sulle povere popolazioni. No. L'Italia è vincitrice irresistibile e la sua guerra gloriosa (!) essa la fa su territorio altrui, senza avere neanche un piede quadrato del suo suolo nazionale calpestato dallo straniero. E mi chiedo, se malgrado tutto ciò, se malgrado le vittorie continue, e la buona fortuna che accompagna l'Italia in questa guerra, sono necessari gli appelli così disperati all'estero per salvare dalla morte per fame le famiglie dei partiti per la guerra, in quali condizioni si troverebbero queste famiglie e la popolazione d'Italia tutta quanta se in luogo di essere vittoriosa in tutti gli scontri, l'Italia fosse stata invece a sua volta invasa come la Serbia o la Polonia. Notisi oltre a ciò che l'Italia fa la guerra con l'oro inglese, che nel conflitto essa è scesa dieci mesi dopo che la guerra è scoppiata e che aveva quindi dieci mesi di più che l'Austria e la Germania per prepararsi e provvedere a tutte le necessità più urgenti delle famiglie dei richiamati. Che cosa ha fatto il governo di S. M. per tutta questa povera gente?

L'appello del "Bollettino" è un atto d'accusa dei più formidabili contro l'insipienza criminosa dei governanti d'Italia. Nulla di così vergognoso abbiamo visto ancora partire dalla stampa austriaca o tedesca. Al contrario, si teme che per non morire di fame le famiglie dei richiamati italiani abbiano a ricorrere all'aiuto ed alla carità dei tedeschi! Ma i gonzi, i citrulli, le alte cime del sovversivismo nazionalista e guerraiuolo continueranno a urlare: Viva l'Italia! Vivaaaaa!

* * *

E' partito! — Ha riunito gli animali più strani che abitano in questo paese, li ha fatti entrare nell'arca come il Noè della leggenda e chiuse le porte ha levato l'ancora ed è salpato verso l'Europa a portare il verbo della pace ai popoli in guerra.

Voi indovinate di chi intendo parlare? Di quel gran milionario, Henry Ford, il noto fabbricante di automobili, che si è ficcato in testa che colla sua presenza e le sue chiacchiere la guerra cesserà, come per incanto, sull'istante.

Povero illuso! Noi dubitiamo ancora che lo faccia sul serio e crediamo piuttosto che scherzi. Se poi davvero si credesse un personaggio così importante, diremmo che è maturo per il manicomio. La pace, secondo noi, non è più possibile che per due vie, alle quali abbiamo altre volte accennato. O la imporranno i grandi finanzieri medesimi, rifiutandosi di fornire più oltre il denaro necessario per continuare la guerra, riducendo così i governi all'impotenza, o la imporrà il popolo accingendosi a fare la rivoluzione, mettendo in pericolo le teste e gli averi dei responsabili di questo immane disastro che è la guerra attuale. Ora il signor Ford, per quanto milionario e fabbricante di automobili, per quanto americano, che è quanto dire presuntuoso e pieno di sè, è troppo poca cosa per avere o poter esercitare un'influenza qualsiasi sull'una o sull'altra di queste due probabilità. Ad ogni modo, se anche una tregua vi sarà, — non per merito del Ford, intendiamoci — ciò non sarà che per riprendere la guerra più tardi e con più accanimento, tregua che darà solo il modo ai governi di rifornirsi del materiale necessario, uomini in prima linea, per tornare daccapo, a meno che, ripetiamo, la rivoluzione non s'incarichi di far *tabula rasa* una volta per sempre di tutti i criminali coronati e della banca, che sono gli unici responsabili, ed i soli che ne profittano, di queste orrende carneficine tra i popoli.

NAT.

La lettera d'un belga

Questi brani li togliamo da una lettera scritta dal compagno belga G. Marin, ora rifugiato in Inghilterra.

....

Quella sera ed il giorno dopo gruppi di persone passeggiavano in tutti i quartieri della città, con coccarde attaccate al cappello o alla giubba, con l'iscrizione: "Guerra alla guerra." Tutti i belgi ch'io ho interrogato, contadini e borghesi, soldati e civili, uomini e donne, tutti dimostravano orrore all'idea della guerra; e non ad uno d'essi importava un cavolo di essere sotto il governo tedesco, francese o belga, purchè fosse lasciato *in pace*. La nota assenza del sentimento patriottico nei belgi è, sfortunatamente, non il risultato di un sano raziocinio, ma deriva da cause diverse, quali: primo, che il Belgio non ha una lingua nazionale sua propria, percui le classi dominanti non sono mai riuscite a coltivare una psicologia veramente nazionale, malgrado gli sforzi fatti per mezzo della educazione e della stampa; secondo: che il governo clericale, eletto col voto plurimo, ha cessato per un certo tempo di rappresentare la più numerosa e particolarmente più attiva parte della popolazione; terzo: che il temperamento tutt'altro che entusiastico dei belgi non offre alcuna presa al patriottismo. A parte tutto ciò, il partito socialista è molto forte in tutte le regioni industriali del paese, ed ha sempre insegnato al popolo di considerare i loro compagni di lavoro stranieri come amici, come pure ch'essi non sarebbero nè più nè meno miserabili sotto un qualsiasi altro governo che sopportano attualmente.

Pochi giorni dopo il convegno, a mezzanotte, la fatale nuova della mobilizzazione generale pervenne fino a noi. Abitavamo allora in un piccolo villaggio vallone, a circa 15 miglia da Bruxelles. Alle quattro del mattino partimmo, decisi di far ritorno in Inghilterra. Non dimenticheremo mai l'aspetto che quel piccolo villaggio presentava di notte: le madri sulle soglie delle porte, reggendo un lanternino la cui luce era abbastanza viva per illuminare le lagrime che scorrevano giù per le loro gote. Queste povere donne comprendevano di baciare i loro diletti figli per l'ultima volta.

Dovemmo cambiare *trams* e treni parecchie volte. Ogni stazione ed ogni vagone erano zeppi di soldati. In una piccola stazione cercai di parlare a loro: non uno di essi desiderava di difendere la "sua" patria, il "suo" governo, l'integrità o "l'indipendenza" del Belgio. Nei treni porgemmo ascolto alle conversazioni. Gli uomini erano tutti indignati all'idea di andar ad "uccidere i compagni di sventura che non avevano fatto loro alcun male." In questo concerto di indignazione io non ho udito una sola voce discorde. Perchè dunque andavano come un gregge di pecore al macello! "Se non andiamo saremo fucilati," fu la sola risposta che potemmo ottenere.

Comprenderete ora perchè Vandervelde, il quale grazie alla sua eloquenza è diventato il braccio forte del Partito Socialista nel Belgio, e che ha presieduto il comizio contro la guerra, fu nominato improvvisamente ministro di Stato, ciò che lo fece diventare un traditore del suo partito e vendere la sua grande influenza al governo. Per anni la sua ambizione era di diventare ministro, ed ora l'ha vista realizzata. Ma io dubito ch'egli sia riuscito ad inoculare il suo gregge con qualche virus dacchè io sono partito. Alcuni rifugiati belgi ch'io ho visto ultimamente in Inghilterra mi dissero che "l'annessione del Belgio alla Germania sarebbe stata le mille volte da preferirsi al disastro che il paese ha sofferto in seguito alla guerra; e che se gli Alleati sentono veramente qualche pietà per i belgi, essi farebbero molto meglio a non ricominciare ora per i begli occhi di re Alberto e dei suoi co-beneficiari."

G. MARIN.

La guerra ritempra ogni fibra

Scrisse tempo fa un mite filosofo: — Se si fosse assicurata la pace perpetua l'umanità imputridirebbe. — E chiarì il suo concetto, aggiungendo:

— La guerra è necessaria per ritemprare la fibra alle Nazioni.

La fibra di quale parte, di quali elementi delle Nazioni?

Hanno bisogno d'aver ritemprata la fibra tutti quei milioni d'uomini i quali nei campi, nelle officine, nelle miniere, sulle montagne e sul mare sudano sangue per campar la vita, condannati a un lavoro senza tregua che, quando non prostra o non uccide, fa le anime e i corpi di ferro?

Hanno bisogno di aver ritemprata la fibra tutte quelle miriadi di uomini pei quali tutta la vita è un'aspra lotta con la sfortuna, un perpetuo sforzo ostinato e impotente per uscir dall'oscurità e dalle strettezze, una quasi continua e non meritata sequela di privazioni, d'umiliazioni e di disinganni che li trascinano a cento a cento al suicidio?

Hanno bisogno d'aver ritemprata la fibra tutti quegli innumerevoli infelici a cui le malattie, le disgrazie e i delitti strappano ferocemente dalle braccia le persone più care, aprendo nel cuor loro delle ferite che sanguinano senza fine, gettando nell'anima loro una tristezza che dura fino alla morte?

Hanno bisogno d'aver ritemprata la fibra tutte quelle migliaia di creature, naturalmente coraggiose e magnanime, che in ogni occasione di sventura privata o pubblica sono le prime a offrire e a dar l'opera propria e il proprio sangue, e compiono ogni giorno, senz'ambizione e senza compensi, quei mille atti di virtù oscuri o dimenticati, che onorano più altamente la natura umana?

Hanno bisogno d'aver ritemprata la fibra quelle migliaia di giovani e d'uomini maturi che ai doveri della loro professione, ad un'ambizione nobile e utile, all'arte, alla scienza, all'amore appassionato del lavoro sacrificano gli agi, i piaceri, la libertà, la pace, segregandosi dal mondo e accorciandosi la vita?

Tutti costoro, per certo, non hanno bisogno di rinvigorirsi la fibra nella guerra.

Ma se si tolgono tutti costoro, che cosa rimane di una nazione altro che un branco di parassiti gaudenti, di oziosi tariati dalla noia, d'avventurieri scioperati, d'anime nulle o triste o bislacche, che neppure amano la pàtria nè la guerra, perchè non hanno in sè nulla di gentile e di grande.

E' forse per rinvigorire la fibra a costoro che si dice necessario e desiderabile che ogni tanti anni corrano sulla terra dei torrenti di sangue generoso e di pianto disperato?

Non è credibile.

La sentenza, dunque, vuol essere corretta così: La guerra è necessaria per ritemprare la fibra agli eserciti.

Questo forse pensava il buon filosofo; ma per pudore filosofico, non osò di dirlo. Deploriamo la sentenza e rallegriamoci del pudore.

EDMONDO DE AMICIS.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Providence, R. I.

Ha avuto la faccia, patriotticamente.... tosta, di farsi annunciare qui per due conferenze pro Croce Rossa il famigerato Edmondo Rossoni, una da tenersi in Charles St. e l'altra in Pawtucket, alle 10 ant. ed alle 2.30 pom. rispettivamente.

Ma che accoglienza! Avreste dovuto assistervi per vedere. Ha incominciato lui per presentarsi alle 11 invece che alle 10, accendo l'impazienza di coloro che s'erano radunati per aspettarlo. Quando finalmente s'è fatto vedere, è stato avvicinato da quelli ch'egli fino a jeri considerava ed elogiava come compagni, ma che oggi egli tratta di teppisti, e costoro gli han fatto subito capire che con la casacca voltata non avrebbe avuto l'accoglienza diversa di quella che gli uomini onesti e leali riserbano ai rinnegati ed ai traditori. Ha creduto che si scherzasse e lo ha detto. Ma quando una cinquantina di "teppisti" gli si sono stretti intorno, un certo movimento accelerato nelle pieghe dei suoi pantaloni ha fatto capire la rapidità con cui un cambiamento inaspettato, e certo non desiderato, avvenisse nei suoi sentimenti. Prima che uno svenimento lo cogliesse, ha potuto rifugiarsi nella casa di un suo cosacco, e alla chiamata telefonica fatta da costui è venuta la polizia. Rincuorato un poco l'han portato su nella sala in mezzo alle invettive ed agli insulti dei presenti, ma nella sala non è salito che lui e qualche suo tirapiedi, tutti gli altri essendo rimasti in istrada a far propaganda contro il sovversivismo guerraiuolo e bacato. Da lì a un quarto d'ora, la stessa polizia a cui aveva chiesto protezione lo mandava via facendolo uscire dalla sala, e giunto che fu nuovamente in istrada s'ebbe un'altra ovazione d'insulti per parte dei compagni e del popolo indignato.

Dopo ciò era lecito credere che a Pawtucket non sarebbe più andato. E invece vi andò... accompagnato da una dozzina di suoi sicari. Ma vi andarono fortunatamente anche i compagni. Incominciò a volare qualche cazzotto che finì per decidere i sicari a dileguarsi con le facce più o meno acconciate per le feste.

Rimasto solo, ve lo potete immaginare la figura che fece l'ex-sovversivo passato al nazionalismo e al pappatriottardismo. Ad un cane rognoso tutti i ragazzi d'un rione tirano dei sassi, scacciandolo da sè per paura del contatto, e sulla sua carogna puzzolente i passanti sputano turandosi il naso. E così fu di Rossoni in Pawtucket. Un compagno appostrofandolo, gli disse: Arlecchino, hai fatto la tua figura! E lui: Sì, lo so, lo so. Al compagno Del Vecchio poi, che lo ammoniva di allontanarsi per paura di peggio, piagnucolava: Sì, me ne vado, e non parlerò nemmeno se mi dànno un milione.

Faccio notare che in quel momento aveva la faccia ridotta a qualche cosa di pietoso, gli occhi anneriti, il naso e la bocca sanguinanti. Solo solo s'avviò a prendere il carro e a scomparire liberandoci della sua odiosa presenza fra noi. E i suoi compari, fra i quali i fratelli Giacomelli che più degli altri facevano gli eroi, sfidando tutti a pugni, s'ebbero la loro parte: chi un'orecchia rotta e chi la faccia che non si conosceva più.

Rinnegati simili, traditori di quella specie, si meritano quello e altro ancora. Si tengan paghi che non è toccato loro peggio.

G. TOMASELLI.

Newark, N. J.

Mercoledì 24 p. p. ebbe luogo ad iniziativa del Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria lo annunziato trattenimento.

Benchè il tempo fosse stato breve per preparare la festa, tuttavia a dispetto di tutti i guerrafondai rossi e ministri sfiatati ed imbroglioni dello stampo del rev. Febrile che, novello Lombroso, bela contro i sovversivi qualificandoli di delinquenti, essa è riuscita una delle più belle che possa ricordare il movimento sovversivo di Newark.

Il comp. N. Cuneo prima di accingersi a svolgere il tema "La Guerra ed il Proletariato," declamò il "Canto dei Minatori" di Rapisardi. Nella conferenza detta poi riscosse vivi e meritati applausi, e fu seguito alla tribuna da Carlo Tresca, da questo demonio del capitalismo patersoniano, come lo chiamò il Cuneo, svolgendo il tema: "La Guerra ed il Cristianesimo." Si ebbe la sua parte di entusiastici e sinceri applausi anche lui.

Ringraziamo tutti gli intervenuti a questa nostra festa, come pure coloro che in diversi modi s'adoprarono per farla riuscire, augurandoci che il valido appoggio datoci da compagni e simpatizzanti faccia sì che il nostro gruppo diventi la fiaccola indomabile intorno alla quale si vada sempre più numeroso raccogliendo l'elemento proletario di Newark che noi con conferenze, con manifesti e con tutti gli altri mezzi che sono a nostra disposizione, ci siamo proposto di risvegliare.

Per il Gruppo: O. MARAVIGLIA.

Per chi desidera pigliar parte alle riunioni del Gruppo avvertiamo che la sua sede è al No. 80 7th Ave. Le riunioni si tengono alla Domenica alle ore 8 pom.

USCITO

A cura della Libreria Sociologica di Paterson:

L'Almanacco della Rivoluzione per l'anno 1916

Prezzo: 15 cents la copia.

Affrettatevi a mandare le richieste assieme all'importo anticipato.

Per i Gruppi, i Circoli, le Biblioteche, ecc. che ne desiderassero quantità dalle 10 copie in su, $ 1.25 per ogni 10 copie, spese di posta pagate.

Abbasso il Militarismo!

Per dare un nuovo impulso alla propaganda antipatriottica ed antimilitarista, la Libreria Sociologica di Paterson ha fatto fare una nuova edizione dell'opuscolo *Giorgio e Silvio*, dialogo tra due militari, di E. Sivieri, ed ha stabilito di darne via una grande quantità al disotto del prezzo di costo, vale a dire 100 copie per un dollaro. (Quantità inferiori alle cento copie a prezzo di catalogo).

Dirigere le richieste, con l'importo anticipato, alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

COMUNICATI

New York, N. Y.

I sovversivi dell'ex Circolo di Studi Sociali di Bleeker St. hanno deciso di ricostituire il Circolo.

In questo momento terribile nella vita dei popoli è doveroso far sentire la nostra avversione al mostro militarista che strazia le più belle contrade d'Europa col furore cieco di chi voglia gettare tutto il mondo in un terribile sfacelo.

Noi non dobbiamo quindi rimanere inerti, ma raccoglierci intorno al nostro fiammeggiante vessillo, facendo sventolare al sole con maggior forza e risolutezza le nostre sante rivendicazioni.

Le riunioni si tengono tutte le domeniche alle ore 3 pom. al 139 McDougal St., New York.

Invitiamo tutti i compagni volonterosi a non mancare.

Per il Comitato Provvisorio: A. GIORGIANNI, G. ALOIA, E. CAVUOTO.

Domenica 12 corr. alle ore 3.30 pom. al Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., New York, la Filodrammatica Sovversiva darà:

1. o Una Commedia Sociale di Carlo Malato.
2. o L'Antimilitarismo, di E. Sivieri.

Tutti i compagni, tutti i lavoratori coscienti che sentono di combattere le ingiustizie di questa infame società sono cordialmente invitati.

Per il Gruppo G. Bresci: G. SBERNA.

Bronx, N. Y.

Sabato 11 Dicembre alle ore 8 pom. al gruppo "Gioventù Libertaria," 2458 Hughes Ave., fra 188 e 189 St., il compagno N. Cuneo svolgerà il tema: *Scienza e Religione.*

Per il Gruppo: A. CIOFALO.

Brooklyn, N. Y.

Sabato 11 Dicembre alle ore 7.30 pom. al Circolo Germinal, 170 Hudson Ave., Brooklyn, il noto agitatore Carlo Tresca terrà una conferenza sul tema: *L'Immortalita' dell'Anima.*

I lavoratori che vogliono sapere cos'è quest'anima e perchè i credenti l'ammettono, e come n'è scaturita la menzogna, sono invitati ad intervenire numerosi.

O. FASANO.

Comizio Internazionale — L'ordine del giorno da noi approvato nella sala del Circolo del 7 Novembre si espleterà Domenica 12 Dicembre alle ore 2 pom. nella vasta sala della New Plaza Hall, angolo di Grand e Havemeyer Sts. Brooklyn, con un grande Comizione Internazionale per protestare contro i padroni, unici responsabili dell'incendio scoppiato nella Diamond Candy Shop del N. 325 North 6th St. Brooklyn.

Compagni, i padroni per guadagnare pochi soldi di più hanno trascurato le precauzioni necessarie, ciò che è stata la causa della morte delle nostre figlie.

Padri, figli, se vi sta a cuore il domani delle vostre figlie, delle vostre madri, se vi pare che un uomo debba sentire sempre vivo in sè il senso della dignità, se le cocenti lagrime delle madri che hanno perduto le figlie, e delle figlie che hanno perduto le madri, se correte tutti al nostro Comizio per dire il basta alla voracità insaziabile del capitalismo, per imporre ai giudici almeno il rispetto delle leggi esistenti.

Negherete il vostro consenso ad un'opera tanto necessaria? Che aspettate? I giudici dormono, la legge fa da sensale, il governo non ha occhi per vedere, le vostre preghiere non giungono fino al cielo.

Accorrete al nostro Comizio. Tutti per uno ed uno per tutti.

Oratori in italiano: Luigi Mazzarella, Dr. M. Siracusa, Carlo Tresca, N. Cuneo; in inglese: Elizabeth Gurley Flynn, Anna Strunsky, J. J. Ettor; in ebreo: B. Sernaker; in russo: W. Shatoff.

Domenica 12 Dicembre 1915 alle ore 7.30 pom. precise, alla Schwaben Hall, cor. Myrtle e Knickerbocker Ave., la Filodrammatica "Liberi Novelli," coll'intervento della attrice Signora Cheduzzi, darà: *Pregiudizi Sociali*, Dramma in tre atti di Arnould e Fournier; *Gli eroi della guerra*, Dramma in un atto di Libero Errante; *Non cade foglia che Dio non voglia*, Commedia in un atto di Ernesto Zolla.

Precederà canto. Musica diretta dal signor R. Tarantino. Seguirà Ballo fino al mattino.

Prezzo unico 35 cents.

Grande Serata Internazionale di Propaganda. — Domenica, 9 Gennaio 1916, alle ore 5.30 pom., al Cecilia Hall, 101-103 Grand St., Brooklyn (Williamsburg), per iniziativa del Circolo di Studi Sociali Pietro Gori si rappresenterà il dramma in 3 atti: *Militarismo e Miseria.*

Seguiranno i discorsi dei più noti agitatori rivoluzionari: Luigi Galleani in italiano, R. Semaker in tedesco, Dott. L. Abbott ed A. Berkman in inglese, Alex Cohen in ebreo, P. Esteve in spagnuolo, Orikstas in lituano, W. Shatoff in russo.

Parola libera in contraddittorio. Ballo e pesca. Il ricavato andrà a beneficio della propaganda.

Per andare sul posto si pigli un qualunque carro che va da New York a Brooklyn e si scenda alla stazione di Bedford Ave. (sul ponte di Williamsburg), oppure la ferrovia aerea

di Broadway scendendo alla stazione di Marcy Ave.

I biglietti che costano 25 cents, si possono fin da ora acquistare rivolgendosi al Circolo P. Gori, 331 N. 7th St., Brooklyn, N. Y.

Sterling, Colo.

Coloro che sono in corrispondenza col compagno L. Ronchietto, prendano nota che il suo nuovo indirizzo è: L. Ronchietto, Route A, Box 65, Sterling, Colo.

West Tampa, Fla.

Vedendo che da molto tempo i nostri battaglieri giornali si trovano in Deficit, e molto spesso arrivano sull'orlo dell'abisso, noi alcuni compagni ed amici volenterosi, con lo scopo di alleviare un poco le condizioni dei nostri giornali, abbiamo costituito in West Tampa un gruppo esclusivamente per ajutare i giornali sovversivi, poichè col loro mezzo abbiamo più facoltà e campo di propagare la sublime idea dell'Anarchia, messagera di uguaglianza universale, e nella realizzazione della quale tutti gli uomini saranno finalmente fratelli e formeranno un'unica grande famiglia.

Inneggiando all'Ideale fraternamente vi salutiamo gridando: Abbasso i governi, abbasso la guerra, abbasso i prepotenti, e viva la Rivoluzione Sociale.

Il Gruppo Volonta'.

Tutto quanto riguarda il Gruppo dirigere impersonalmente al Gruppo Volontà, P. O. Box 37, West Tampa, Fla.

Witt, Ill.

Il compagno Enrico Cioni, avendo dovuto partire da Pawnee, Ill., per mancanza di lavoro, avverte coloro che sono con lui in corrispondenza che il suo nuovo indirizzo è: Enrico Cioni, Box 583, Witt, Ill.

Lawrence, Mass.

Il compagno Ettore Giannini s'è trasferito dal 204 Park St, al 206 Oak St., Lawrence, Mass.

Avviso,a coloro che devono scrivergli.

Benld, Ill.

Per sollevare dalla miseria in cui una lunga malattia che dura dal Dicembre 1914 ha gettato il nostro amico Davide Manifiori, minacciando di renderlo inabile al lavoro per il resto della vita, avrà luogo il 18 e 19 Dicembre prossimo nei locali del Circolo Liberty nel Campo di Mina No. 1, una pubblica festa come quella datasi il 15 e 16 Maggio pro Ab rno e Carbone e stampa libertaria.

Siamo sicuri che i compagni e gli amici ed i lavoratori in generale interverranno in massa a dimostrare la loro solidarietà verso una vittima delle orribili condizioni che l'ebbrobrioso regime capitalistico crea al proletariato ed al quale i deboli di costituzione sono inesorabilmente condannati a soccombere.

La festa sarà rallegrata da una buona musica, e non mancherà l'occasione di divertirsi, di far quattro salti, di pigliare ed offrire dei rinfreschi e di mettere qualche boccone in bocca. A tutto ciò sta già pensando un Comitato appositamente costituito.

Per il Comitato:

Joe Barra, Adolph Banzi.

Alle chiacchiere ed ai contorcimenti degli ex-sovversivi che hanno voltato bandiera, schierandosi dalla parte della guerra dei capitalisti e dei re, ed accusano di chiacchieroni e di buoni a nulla coloro che sono rimasti fedeli ai propri principii, noi rispondiamo col preparare un giro di conferenze nell'Illinois da compiersi dal compagno Umberto Postiglione di Chicago. Il giro sarà intrapreso verso la fine di Dicembre, e per potere fissare fin da ora l'itinerario da percorrere, invitiamo i compagni delle varie località dello Stato dell'Illinois a scrivere per gli opportuni accordi a Joe Barra, Box 580, Benld, Ill.

D'accordo per il giro sono, oltre al sottoscritto, Natale Paulucci di Panama, Ill., Enrico Boccabella di West Frankort, Ill., ed altri.

Joe Barra.

Per la difesa di Elizabeth G. Flynn e la lotta per la liberta' di parola

Somma precedente *)	$ 232 63
Paterson, N. J.: Collettati da Jacob Smith 3,10; Collettati da Oberl e Krotheger 6,65; F. Greco 1,00; A. Barbato 0,50; Collettati da S. Sunner 0,60;	12,35
Silverton, Colo.: Luigi Giacomelli 0,50; Giovanni Tiso 1,00; Luigi Talimino 0,50; Angelo Bet 0,50; Domenico Nicolini 0,50; Tucco Domenico 0,50;	3,50
Eddy, Mt.: Italo Pancrazi	1.00
Totale	$ 249 88

*) Nel numero della settimana passata, benchè pubblicati, non sono compresi nella somma totale i $ 50 00 versati dalla Purity Cooperative Bakery di Paterson. La somma totale fino allora è quindi di $ 232 63.

Nello stesso numero dove dice: Palmieri 9.65 bisogna leggere: Lista Matteo Fardella e Palmieri $ 9 65.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Dillonvale, Ohio : F. Azeglio 1,00; G. B. Zambon 1,00;	2,00
Herminie, Pa : Ant. Carletto	1,00
Flushing, N. Y.: Pietro Bruno	1,00
Keyport, N. J : Alb. Borga	0,50
Kincaid, Ill.: Joe Faoro	0,50
Phila, Pa.: Eg. Neri	1,00
Dover, N. J : Nic. Severi 1,50; Luigi Aiperti 0,50;	2,00
Alliance, Ohio : Gori G. Dezenzo	1,00
Astoria, N. Y.: Ant. Maniglia	1,00
New York, N. Y.: Oresc. Sangiovanni	1,00
Totale	$ 11.00

MORTE AL DEFICIT

Missoula, Mt.: Att. Mariotti	1,00
Dalzell, Ill.: C. Sciarini per regalo di Natale	1,00
Totale	$ 2 00

SOTTOSCRIZIONI

Herminie, Pa.: Ant. Carletto	0,50
Centerville, Iowa.: Buonaiuti 0,50; Tagnoli, P. Bessi, ciasc. 0,25;	1,00
Totale	$ 1.50

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	9.50	
Spedizione	2,39	
Corrispondenza	0.64	
Illuminazione	1 00	
Affitto	10 00	
Carbone	6.65	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.20	
Amministrazione	10.00	58 38
Deficit No. precedente		$ 4?3.77
Totale		$ 462.35
Entrata: Abbonamenti	11 00	
Morte al Deficit	2 00	
Sottoscrizione	1.50	14 50
Deficit		**$ 447.85**

Il proposito fermo che noi vogliamo realizzare non è quello di impiegare "le budella dell'ultimo prete per torcere il collo all'ultimo re" ma di fare in maniera che nè preti, nè re possano nascere nell' atmosfera purificata dalla nuova civiltà

Eliseo Reclus.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faore.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 153 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione. 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Haeckel Il monismo ... 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
tache L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentia La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine/Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la Chiesa ... 5
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasariae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
Caminita Che cosa è la religione ... 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano ... 5

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Poesie religiose ... 15
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 30
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Feconcità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Nanà ... 30
Renata ... 30
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Il dottor Pascal ... 70
La guerra ... 70
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1 0?
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Ugo [illegible] ... [illegible]
Mirbeau Il Calvario ... 30
Corbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo ... 15
Charancle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin L'anarchia ... 10
La legge e l'autorità ... 5
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Lo spirito di ribellione ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Sante Caserio ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
arcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Laverdays La banca e la rivolta. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia .. 10
Gli anarchici e ciò che vogliono ... 5
Rafanelli Società presente e avvenire 5
Mentana: Alle madri d'Italia ... 5
Belli: Il tradimento riformista ... 5
Sivieri Giorgio e Silvio ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Saggio critico del dirito penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; Marsigliese, Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most, Ferrer [illegible] della libertà; Ultima visione; Il Trionfo della pace nel lavoro [illegible] 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Calendario Storico Scientifico Mod. 10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

B 3

TO

BE

CONTINUED

CONTINUED

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY DECEMBER 18 1915. Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON. N. J. No. 381.

Non e' ancora l'ora?

Quando penso alla vita angosciosa che trascina l' operaio, quando mi metto a considerare l'ignobile sfruttamento cui egli è soggetto da parte della classe borghese, il mio cuore sangaina e l'animo mio esulcerato mi spinge a gridare:

Come puoi tu, o popolo, sopportare tacendo e senza reagire tante angherie? Come è possibile che davanti a tante vessazioni, davanti a un così mostruoso sfruttamento, schiacciato dalla più tirannica delle oppressioni, mantenuto nella miseria più ignobile, deriso, burlato, disprezzato, massacrato, come è possibile che davanti a tutto ciò tu, o popolo, [illegible] insorgere, a far valere i tuoi diritti? Perchè non scuoti il giogo che da secoli ti sta sul collo? Vedi pure come il borghese ingrassa sul tuo sudore, s'arricchisce sulla tua miseria, e passa d'orgia in orgia che la tua mansuetudine e la tua viltà gli procurano!

Fino a quando vorrai rimanere la sua bestia da soma, fino a quando permetterai che questo branco di lupi coperti di seta e di oro suggano il tuo sangue? E' possibile che tu mai consideri il tuo ignobile stato?

Vediamo un pò. A te, alle tue donne, ai tuoi figli altra gioia non è concessa che d'intisichire lavorando per ottenere una mercede derisoria, dimorare in stamberghe diroccate, mangiar male e bere peggio, e vestire stoffe di infima qualità, quando i tuoi vestiti non sono stracci addirittura cadenti in brandelli. Il tuo divertimento è l'abbrutimento che l'alcool ti procura ed i tuoi figli crescono nell'ignoranza perchè tu non hai i mezzi necessari per farli istruire. Ad essi, come a te, altra via non sarà mai aperta che quella di lavorare fino all'esaurimento, faticare fino allo schianto della vostra salute e della vostra forza, e patire con tutto ciò la fame, andar nudi, ed essere vilipesi e sprezzati da coloro che tutto vi rubano e di tutto vi spogliano. A costoro invece sono riserbati i balli, le caccie, le orgie e le gioie d'ogni genere; ad essi si attribuiscono tutti i tuoi meriti ed il prodotto delle tue fatiche e dei tuoi sudori. Tu sudi e stenti, nel campo o nell'officina, ed il padrone riceve medaglie, croci, commende, brevetti dai governi infami che in tutti i modi lo proteggono e gli prestano la loro forza per meglio sfruttarti. Ma pensa, o popolo, in quale stato vergognoso tu giaci! Non ti pesano abbastanza le catene che da tanti secoli ti tengono avvinto ed oppresso? Non è ancora abbastanza colma la misura delle nequizie di cui sei vittima?

E' ora d'insorgere, o popolo! E' ora di scuotere quel tuo capo che per così lungo volger di tempi tu tieni curvo sotto il giogo che i vigliacchi prepotenti ti hanno imposto.

Infrangi le catene della tua schiavitù millenaria e gettale loro sul muso! Cessa di esser pecora, carne da lavoro opprimence, [illegible] Diventa una buona volta leone, disponiti ad annientare i lupi che sino ad oggi ti hanno succhiato il sangue, ti hanno ingannato scagliandoti contro i tuoi simili d'altri paesi per evitare che ti scagliassi contro i tuoi padroni che sono i tuoi soli e veri nemici. Vieni con noi e grida che d'inganni, di sfruttamento e d'oppressione tu ne hai avuto già abbastanza.

Al padrone che ti sfrutta, al prete che t'inganna, al governo che ti opprime, a tutti tre che ti insegnano di sfuggire gli anarchici qualificandoli di assassini, birbanti, canaglia, rispondi che gli anarchici sono gente che nutrono in petto sentimenti onesti e generosi. Dì loro che sei stanco di una vita peggiore di quella che conducono le bestie. Dì loro che è giunto il tempo in cui conscio dei tuoi diritti tu vuoi ch'essi siano rispettati. Dì loro che se vogliono mangiare, lavorino anch'essi al pari di te.

Non è più il tempo di riguardare il vile padrone come un'àncora di salvezza nella tua miseria. Se egli ricompensa il tuo lavoro con una mercede che è un'offesa alla tua dignità, egli lo fa perchè ben sa che le ricchezze ch'egli tiene accumulate sono il frutto del lavoro delle tue braccia unicamente. Ma tu ripetigli che ora basta, che troppo lunghe furono le pene ch'egli ti ha fatto soffrire e che l'ora della riscossa è giunta.

Vieni con noi, o popolo! Se i vigliacchi che del tuo lavoro ingrassano ti dicono che noi t'inganniamo e vogliamo farci scala di te per arrivare a comandare a nostra volta, rispondi loro che nulla per noi vogliamo, ma vogliamo solo che quello che è di tutti sia di tutti, che non vogliamo che alcuni pochi gozzoviglino mentre migliaia e milioni di altri muoiono di stenti e di fame. Che noi abborriamo ogni forma di governo, che detestiamo tutte le leggi, che odiamo tanto la schiavitù che la tirannia, che vogliamo l'eguaglianza perchè sappiamo che ogni distinzione nella società è fomite di discordia, di odio e di violenza e che lottiamo perciò per l'abolizione di tutte le differenze sociali e l'instaurazione di un regime di libertà, di fratellanza e di pace universale.

A. F.

Ricchi e Poveri

Dappertutto, due o tre uomini su mille vivono in maniera che, senza far nulla, mangiano e bevono quanto nutrirebbe centinaia e centinaia dei loro simili, durante un anno; portano dei vestiti che costano migliaia di franchi; abitano dei palazzi dove potrebbero abitare migliaia di lavoratori; spendono per la soddisfazione dei loro capricci il prodotto di migliaia, di milioni di giornate di lavoro. Gli altri non mangiano e non dormono che quanto è necessario, lavorano oltre misura e roviuano la loro salute fisica e morale per questi pochi privilegiati.

Presso gli uni, quando una donna sta per mettere al mondo un bambino, si chiamano a soccorrerla una levatrice, un dottore, se non due. Si ordina un ricco corredo, centinaia di fasce ornate di nastri di seta, una piccola vettura sospesa su molle flessibili. Presso gli altri, e sono la gran maggioranza, le donne partoriscono alla ventura, senza il soccorso di nessuno, avvolgono il loro bambino negli stracci, lo pongono sulla paglia e sono liete quando muore.

Vi sono dei neonati che sono curati da una levatrice, una domestica, una balia, mentre la loro madre resta in letto nove giorni; ve ne sono altri che nessuno cura, perchè non v'è nessuno per farlo, la madre dei quali subito dopo aver partorito, si leva, accende il fuoco, munge la vacca, e qualche volta lava la sua biancheria, quella di suo marito e dei suoi figli. Vi sono dei bambini ai quali sono prodigati i giocattoli, ai quali non mancano nè i piaceri nè gli insegnamenti; ve ne sono altri, che, ancor piccini, si trascinano fino sulla strada sul ventre nudo, si storpiano, e che, quando non sono divorati dai porci, cominciano a lavorare all'età di cinque anni. Ve ne sono alcuni che sono iniziati ai segreti della scienza messi alla portata della loro giovine intelligenza; ve ne sono altri i quali non raccolgono che parole oscene e superstizioni barbare. Gli uni conoscono l'amore, vivono le avventure romantiche e si ammogliano in fine, già sazii di piaceri; gli altri si ammogliano fra i sedici e i vent'anni, per ordine e sulla scelta dei loro genitori i quali vogliono aumentare a casa loro il numero delle braccia.

Gli uni mangiano e bevono quanto v'è di migliore e di più caro al mondo, nutrono i loro cani di pane bianco e di carne; gli altri non hanno che pane e aceto, e non ne hanno abbastanza per saziare la fame e attendono che il pane sia secco per non mangiarne troppo in una sola volta. Gli uni si tengono pulitissimi, non portano che tela fina e la cambiano tutti i giorni; gli altri che lavorano costantemente per i primi, non cambiano che una volta tutti i quindici giorni la loro tela grossolana, stracciata, piena di parassiti, o la portano anche fino a quando sia ridotta in pezzi. Gli uni dormono in lenzuola pulite, su letti di piuma; gli altri dormono per terra, coperti del loro cappotto stracciato.

Gli uni montano su cavalli ben nutriti, senza alcuna necessità e solo per piacere; gli altri fanno un mestiere da forzati con cavalli mal nutriti e camminano a piedi per i loro affari. Gli uni si rompono il capo per sapere come passeranno la giornata; gli altri non trovano neppure il tempo di pulirsi, di lavarsi, di riposarsi, di parlare, di visitare i loro parenti. Gli uni conoscono quattro lingue, hanno ogni giorno i divertimenti più svariati; gli altri non sanno nè leggere nè scrivere e non conoscono altro piacere che l'ubbriachezza. Gli uni sanno tutto e non credono niente; gli altri non sanno niente e credono a tutte le fandonie che loro si raccontano.

In caso di malattia, gli uni, oltre alla possibilità di procurarsi tutte le acque minerali, d'avere ogni sorta di cure e di medicine, viaggiano di paese in paese, cercando il clima che sarà per loro più salutare; gli altri restano distesi sulla stufa in un'IZBA (capanna) affumicata, nessuno lava le loro piaghe, hanno per tutto nutrimento il pane secco, non respirano che un'aria viziata dai dieci membri della famiglia, dai vitelli, dalle pecore, imputridiscono viventi e muoiono prematuramente.

Bisogna dunque che sia così?

Se un'alta ragione e se l'amore guidano il mondo, se vi è un Dio, egli non ha potuto volere che gli uomini fossero così diversamente divisi: che gli uni non sappiano che cosa fare dell'eccesso delle loro ricchezze e disperdano pazzamente il frutto del lavoro altrui, e che gli altri intisichiscano e muoiano innanzi tempo dopo una vita di sofferenze, consumata in lavori superiori alle loro forze.

Se vi è un Dio, ciò non può e non deve essere. Se Dio non esiste, dal solo punto di vista umano, un'organizzazione della società che obbliga la maggioranza degli uomini a sacrificare la vita per assicurare a una minoranza un superfluo che non è per essa che una causa d'imbarazzi e di corruzione — una simile organizzazione è assurda, perchè essa è a tutti egualmente nociva.

LEONE TOLSTOI.

I ricchi sono necessari?

Un'abitudine inveterata fa credere ai nostri popolani che i ricchi siano necessarii.

Strano pregiudizio! Pretendere che i ricchi siano necessarii alla società, sarebbe lo stesso che credere essere le ortiche, i cardi e tutte le erbe cattive indispensabili alla coltura del grano.

Che differenza infatti fra le male erbe ed i ricchi? Le erbe cattive assorbono avidamente i sughi nutritivi del terreno a danno del grano, che, in mancanza di nutrimento, cresce su stentato e magro. I ricchi consumano pure gran parte della ricchezza sociale a danno dei poveri che sono i veri produttori.

Non vi pare anzi che il paragone sia troppo favorevole per i ricchi?

I cardi almeno attingono colla loro stessa forza e senza aiuto del grano il proprio alimento dal suolo; i ricchi invece oltre che imbarazzare lo sviluppo dei poveri, vogliono vivere ancora a spese di chi lavora.

Credete voi che un campo di grano non potrebbe prosperare senza le ortiche e i cardi? Non andrebbe forse meglio?

Perchè la società non potrebbe andar meglio senza i ricchi che non fanno nulla?

Curiosi questi poveri! S'interrogano come si farebbe senza ricchi, e non pensano mai come farebbero i ricchi senza i poveri.

Ponete tutti i ricchi del mondo con tutto il loro denaro attorno un campo coltivabile; aspettate quanto vi pare e vedrete che il campo non produrrà nè grano, nè frutti, nè legumi. Ponetеci invece un contadino con i suoi strumenti da lavoro e vedrete che da solo farà tutto quello che non farebbero tutti i possidenti e i denari dello universo.

Ma i ricchi ci danno il denaro per comperare gli istrumenti?

Come si farebbe a lavorare e vivere senza il denaro?

Oh bella! E come s'è fatto il denaro? E forse venuto da sè al mondo? Non si è dovuto invece scavare la terra, estrarne il metallo, purificarlo, coniarlo?

E tutto ciò non si è fatto coll'opera del lavoratore e degli strumenti?

Invece di dire come si farebbe a lavorare senza denaro, dite invece come sarebbe possibile coniare le monete senza lavorare

Per lavorare e vivere non c'è dunque bisogno nè di ricchi, nè di denaro. C'è solo bisogno di lavoratori e degli strumenti da lavoro; e se questi invece d'appartenere ai ricchi, appartenessero a tutti e tutti lavorassero, il mondo andrebbe molto meglio di adesso.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1277, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Violenza e Ribellione

Una delle accuse più sciocche e gratuite fatte circolare di bocca in bocca dai nostri avversari — i borghesi per posizione economica e per modo di pensare, — è, senza dubbio alcuno, quella che tende a dipingerci come l'incarnazione più orribile della violenza, la quale è la contraddizione più patente dei nostri principî di libertà e di eguaglianza e della quale siamo nemici dichiarati.

Fra ribellione e violenza corre un abisso che nessuna disquisizione può colmare. L'una è l'antitesi dell'altra; nacquero insieme e vissero sempre senza confondersi, odiandosi reciprocamente, combattendosi accanitamente. Fra loro non vi può essere tregua, armistizio, o vi potrà essere soltanto quando la più completa libertà regnerà sulla terra insanguinata dalle loro contese secolari.

Questi due termini, che spesso vediamo usarsi indifferentemente, anche dagli anarchici, devono andare separati, esprimendo essi due sentimenti opposti diametralmente, l'un l'altro: un grande bisogno umano ed animale, bisogno di vivere e di svilupparsi liberamente, e un vizio, un difetto turpe degli esseri organizzati, una malvagità dello spirito che trascina a danneggiare, ad inveire contro i propri simili.

La violenza schiaccia, opprime, mutila, tiranneggia, oltraggia, sopprime ogni manifestazione di libertà e di umana dignità; è la negazione della vita intellettuale e animale; strozza, in sul nascere, le libere aspirazioni dei popoli e se non lo può le affoga nel sangue, le inchioda sui patiboli, le arde sui roghi, le seppellisce nelle segrete orrende delle carceri cellulari, dove la vita muore lentamente, a brano a brano, si sfascia con suprema angoscia, con inenarrabile strazio, dove la violenza ha trovato la sua ultima espressione codarda, la sua raccapricciante apoteosi.

Dovunque germoglia il seme della libertà, dovunque l'anima umana tenta, con sublime slancio, infrangere il giogo che la tiene avvinta al carro pesante della schiavitù, dovunque un cuore palpita e freme d'indipendenza, — la violenza, questa manifestazione brutale della forza, strangola ogni conato, ogni sentimento magnanimo, pone il suo *veto* ad ogni civile progredire degli individui e della specie nostra. In tutte le parti del mondo ha la sua cattedra e la sua glorificazione.

Essa nella politica è il Giove tonante che fa la pioggia e il sereno, è l'orribile flagello della guerra, è la ripugnante contribuzione di sangue umano allo schifoso cerbero dell'egoismo tristo delle classi dirigenti; è il Caino che fa strage in mezzo alle innocenti agnelle che belano invano il loro inno alla vita sull'ara dove vengono sgozzate; è l'animalità che impera dispoticamente anche sul primo e dolce albeggiare della psiche umana, sorta dai tenebrori del passato.

E' la negazione sistematica d'ogni più splendida e virile affermazione dell'essere, è lo stupro iniquo fatto al pensiero desioso di espandersi ed illuminare le foschità della vita singola e collettiva, fatto ai muscoli vibranti per l'intensa brama di operare, di agire, di rompere gli ostacoli che inceppano il libero sviluppo delle umane attitudini; è il feroce Giove che incatena la mitica ribellione di Prometeo, di questo simbolo grande che incarna tutta la lotta titanica sostenuta fra la violenza e la ribellione, cioè fra la brutalità che si arroga tutti i diritti, anche quello di uccidere su vasta scala, e la necessità imprescindibile all'essere, di vivere liberamente, senza vincoli forzati, di estrinsecarsi, esplicarsi, riprodursi al riparo della ferula dei violenti, dei malvagi oppressori della vita.

Oggi ancora, come nel passato, la violenza è la sola legge morale che governa la società e regola i rapporti correnti fra classe e classe e fra individuo e individuo. Lo Stato è l organizzatore della violenza; senza di essa non potrebbe esistere Ogni suo atto tende fatalmente a menomare sempre più la libertà degl'individui, dei suoi sudditi; organizza gli eserciti, e provoca la guerra coi vicini e coi lontani; è aggressivo per natura ed opprimente. Vive col sangue dei suoi amministrati, taglieggiandoli e asservendoli. Fa le leggi ed è il primo a violarle quando i suoi interessi lo richiedono, cioè gl'interessi della classe che è al potere.

Quado la libertà intona il suo canto di ribellione all'orecchio dei genuflessi, dei miserabili, esso, lo Stato, fa funzionare la ghigliottina e la forca e i suoi maledetti strumenti: i tribunali, costituiti permanentemente contro tutti i rivoltosi che in un modo o in un altro sorgono a protestare di un ordine di cose insopportabile, a reclamare il loro diritto inalienabile alla vita ed alla libertà.

E' lo Stato, che dalla nascita alla morte di un uomo, sfrutta, e violenta la volontà di ognuno. E' desso che vi prende negli anni più belli della vita, quando la giovinezza divina incomincia a rumoreggiare nelle vene, a tumultuare nei cuori e nei cervelli che si aprono all'amore, al bene, alla dolcezza infinita di vivere e di operare, — e vi trascina, nolenti, a formar parte negli eserciti che domani faranno scempio dei vostri padri, dei vostri fratelli e dei vostri amici d'infanzia e di lavoro, perchè hanno osato protestare di qualche infamia maggiore, ribellarsi ad ordini, ad imposizioni draconiane venute dall'alto, come sempre, o a reclamare una pubblica libertà manomessa, soppressa. O perchè istigati dalla fame o dal pensiero cosciente, han preteso di volere un posto al banchetto della vita, essi che il banchetto hanno imbandito.

E la violenza è la legge unica che presiede allo scolgimento d'una pseudo scienza che i truffatori, i ladri chiamano economia. E il dogma dell'economia, della politica, della religione sono il simbolo, l'incarnazione più genuina della violenza che in ogni tempo e in ogni luogo hanno incrudelito sulla disgraziata specie umana. E il culto della violenza s'insegna e si pratica nelle scuole che lo Stato ha monopolizzato. Sono secoli e secoli che la giovinezza di tutte le generazioni apprende ad ammirare i fatti più nefasti narrati nella storia romana, che ha principio con un fratricidio che segna il sorgere d'un popolo violento, il quale fece di ogni libertà un privilegio per sè e una schiavitù per gli altri.

La ribellione è invece il gagliardo spirito che tende a conservare la libertà individuale e collettiva, è il prepotente istinto di conservazione che scatta e lotta quando si sente violentato. E' la vita stessa, perocchè senza l'istinto e il sentimento cosciente della ribellione non sarebbe possibile la vita; essa si spegnerebbe vergognosamente nell'inerzia della schiavitù intellettuale e fisica.

E' solamente quando si sente violentato che l'individuo si ribella; o in altri termini, la ribellione ha soltanto luogo di fronte ad una violenza; senza questa è inconcepibile quella. Dove la vita ha trovato il suo libero sviluppo, la ribellione non ha ragione d'esistere. Contro chi ribellarsi quando nessuno ci usa violenza?

La ribellione tende a conquistare l'equilibrio e la libertà nella vita. Essa è provocata dalla violenza, la quale è la negazione della liberta. Più un popolo è ribelle e più la ribellione è cosciente, avrà esso maggior somma di libertà e di diritto. E se ad ogni atto di violenza ne succedesse sempre un altro di ribellione, la violenza sarebbe destinata a scomparire e l'anarchia sorgerebbe fra le genti.

In conclusione, noi non siamo dei violenti, non solo perchè non lo possiamo essere, ma perchè siamo amanti della libertà che è la negazione d'ogni violenza e l'affermazione del diritto.

Ribellione e violenza, ripetiamo, sono due termini contraddittori, opposti. Quando questa opprime, quella si manifesta, scoppia come una bomba.

Coloro che sono costretti a soffrire la fame non hanno diritto a digerire con tranquillità.

La Boetie.

Come si diventa ricchi

L'opulenza e' sempre il risultato di un furto; se non e' stato commesso dal proprietario attuale, lo fu dai suoi antecessori

San Girolamo.

La cosa non è difficile ad indovinarsi. Sant'Ambrogio diceva che "la natura ha stabilito la comunanza, la usurpazione la proprietà privata." E Proudhon anch'egli afferma che "la proprietà privata è un furto" I due estremi si trovano così d'accordo nel condannare la proprietà privata causa di tutti i mali che affliggono l'umanità.

La maggior parte degli uomini nasce in uno stato incompatibile col progresso e la civiltà che il mondo ha raggiunto ai nostri giorni. Venendo al mondo essi trovano solo la miseria che li accoglie tra le sue scarne braccia in una gelida stamberga e non li abbandona più..... Altri invece nascono in culle dorate, in mezzo all'abbondanza ed ai fiori, in appartamenti sontuosi e ricchi, adorni d'ogni specie di oggetti utili ed artistici che formeranno la gioia ed il gaudio del nuovo venuto.

Qualche volta potrà darsi che chi è nato fra gli stracci riesca a svincolarsi dalle strette della fame e della miseria, e RUBANDO — diciamo così perchè è la verità — diventi ricco. Divenuto tale, costui vorrebbe darci ad intendere che solo lavorando si può diventar ricchi. Ma è una menzogna che i fatti smentiscono quotidianamente. Uno di questi furbacchioni è Mr. Astor. Truffando il povero popolo, costui è riuscito a mettere insieme molti milioni di dollari.

Ecco come ha fatto: Il primo degli Astor, di questa famiglia di plutocrati americani, fu John Jacob Astor, un tedesco emigrato qui dalla Germania verso il 1783, con appena cinque lire in tasca. Morendo verso il 1848, questo fior di galantuomo lasciava una fortuna di appena 20 milioni di dollari.

Come li ha ragranellati? Lavorando nella miniera, nella fabbrica, nell'officina? Oibò! Noi non sappiamo di nessun minatore, di nessun lavoratore onesto che dopo aver lavorato tutta la vita sia riuscito a morir meno povero di quando è nato. John Jacob Astor queste cose doveva saperle ai suoi tempi meglio di noi. Il lavoro onesto non poteva quindi aver attrattive per lui. La sua preoccupazione era di diventar ricco. E siccome una sola strada — quella del furto legale o no, ma sistematico — conduce alla ricchezza, egli sprezzò il lavoro onesto e s'avviò per quella.

Nel 1810 si dedicò ad organizzare su vasta scala la spedizione e vendita di bevande alcooliche alle tribù indiane di questo continente, senza preoccuparsi soverchiamente delle minaccie della signora legge che anche allora come ora proibiva severamente la vendita di tali liquori agli indiani. Valendosi appunto di una tale proibizione, Astor vendeva ai pellirosse il whiskey al prezzo di 25 fino a 50 dollari al gallone, ossia a un dollaro al bicchierino. Un ditale glielo faceva pagare 50 soldi, il tabacco da 18 a 30 dollari alla libbra, e quattro dollari per un pò di polvere ch'egli comperava al prezzo di venti soldi alla libbra. I pubblici ufficiali che avevano dal governo l'incarico di far rispettar la legge, furono corrotti da lui e mediante una commissione ch'egli passava ad essi a seconda dell'ammontare degli affari in ciascun distretto, essi chiudevano un occhio e talvolta tutti due, quando non stringevano addirittura una segreta alleanza con lui.

I suoi figli, nascendo, trovarono già una grossa fortuna bell'e fatta. Coll'istruzione che col denaro si può ottenere, supplirono largamente alla mancanza di naturale sagacia che caratterizzava il padre, e investirono i milioni da lui lasciati in grandi speculazioni di compere di terreni, case, proprietà, ecc. La ricchezza che così nelle loro mani s'accumulava diveniva enorme, colossale, tanto che ora, all'ultimo rampollo di questa progenie di predatori, potè essere assegnata la miseria di una rendita annua di 500 mila dollari.

Ed ora lo Stato che Astor aveva truffato, la giustizia ch'egli aveva burlata, difendono tutta questa ricchezza accumulata col furto e l'imbroglio, ed il prete la benedice, mentre i moralisti propalano ai quattro venti come una verità sacrosanta la colossale menzogna che lavorando si diventa ricchi.

Ma chi ci crede?

Nat.

I fatti del giorno

Italia. — Il santo padre Benedetto XV ha con una dichiarazione un pò troppo azzardata per i tempi che corrono offeso la santità dello Stato, ed in Italia hanno subito dato alla cosa una certa importanza, tanto che al Ciarlamento i deputati, per far vedere che vigilano sui destini della patria e che fanno qualche cosa, hanno voluto discutere la dichiarazione papale. Ad un certo punto è intervenuto nella discussione Filippo Meda, deputato cattolico, il quale per aggiustare un pò le cose ha detto che forse il papa era stato male informato dall'angelo e che bisognava perciò compatirlo, perchè "in fondo non saranno certamente i cattolici che profitteranno d'un'occasione qualsiasi per accendere la fiamma della rivolta contro l'ordine costituito."

Ha pure parlato il ministro Orlando, dando un colpo al cerchio ed uno alla botte ed affermando che lo Stato deve essere superiore alla Chiesa. Nello stesso tempo poi riconosceva con Meda che i cattolici sono delle pecore utili e si scagliava contro coloro che "violentemente vorrebbero cacciare da Roma il papa e il re," e concludeva che "per nostra fortuna costoro si assottigliano ogni giorno più."

Ebbene, se le cose stanno proprio così Orlando può essere contento. Ma noi ci permettiamo di dubitarne. Anche gli abitanti di Saint Pierre nella Martinica credevano che il vulcano fosse spento per sempre, e proprio quando erano più sicuri di ciò è avvenuta la tremenda eruzione che li ha mandati tutti a gambe all'aria.

Forse l'eruzione dell'ira popolare è in Italia più vicina di quanto osi immaginarlo l'on. Orlando.

* * *

Francia. — Molti guerrafondai sono convinti che l'attuale guerra è una guerra di libertà per i popoli oppressi sotto un dominio che non è della loro razza, e che a guerra finita incomincierà il lavoro di emancipazione propriamente detta. Ma i governi europei sono più furbi di tutti i Panizza e di tutti i Rossoni coloniali. Perchè ciò non avvenga stanno già fin d'ora preparando il terreno e rendendo il popolo più che possono religioso; perchè la religione è ancora uno dei mezzi migliori per garentire la sicurezza ai governanti.

Ne volete una prova? Eccola fresca fresca. Il governo francese ha deciso di far costruire a Parigi una moschea per soddisfare alle esigenze religiose delle forze maomettane combattenti per i francesi.

Avete inteso? Quello stesso governo che un paio d'anni fa aveva cacciato i preti cattolici e chiuso le chiese come cose inutili e dannose alla civiltà, ora non solo le ha riaperte e richiamato i preti e le monache, ma col denaro dei contribuenti s'accinge a far costruire nella "ville lumière" le moschee per i seguaci di Maometto.

In Francia, come dappertutto, il popolo muore di fame. Ma che importa ciò al governo? Il popolo faccia da sè la carità ai suoi affamati! Egli, il governo, ha altro a cui pensare, ed oltre a mantenerlo di buon..... appetito, pensa a salvargli.... l'anima.

Questa è davvero la guerra della civiltà!

* * *

Grecia. — Eccola qui un'altra piccola nazione persuasa che la guerra si fa per salvaguardare i diritti e l'indipendenza delle piccole nazioni. Essa ha fatto finora sforzi inauditi per mantenersi in equilibrio sul trapezio della politica internazionale, ma la sua neutralità spiace immensamente alla Quadruplice che vorrebbe vederla scendere nel conflitto a fianco degli Alleati. E più di tutti è arrabbiata contro di lei l'Inghilterra, la quale per punirla del grave peccato di dissobbidienza la vorrebbe ora veder ridotta in brandelli e magari divorata dai turchi.

I nostri piccoli guerrafondai in sessantaquattresimo sono anch'essi furibondi contro il minuscolo Stato ellenico e minacciano di fargli subire per parte della Quadruplice, o dell'Italia solamente, la stessa sorte che ha subito il Belgio per parte della Germania, e della Serbia per parte degli austro-tedeschi. Che la Grecia persista a rimaner neutrale non va loro a fagiuolo. Sono dunque in così disperate condizioni gli Alleati da aver bisogno dell'ajuto di uno staterello come la Grecia per levarsi dall'impaccio in cui si sono messi?

Re Costantino non sa decidersi sul da fare. Tra una promessa ed una dichiarazione di simpatia fronteggia le minaccie che gli piovono intorno, ma è dubbio se così facendo potrà tirare più a lungo avanti. Dal nord gli Alleati franco-inglesi e quel che ancora rimane dell'esercito serbo hanno già invaso il territorio greco, fuggendo davanti agli eserciti austro-bulgaro-tedeschi, e non è improbabile che tra poco, inseguiti fino al mare, gli Alleati scelgano per campo di battaglia, costringendo i greci a parteciparvi pro o contro, il territorio greco. E avremo così un'altra piccola nazione travolta negli orrori di una guerra infame e sanguinosa, altri campi ed altre terre devastate, altre città e villaggi distrutti, altre migliaia di vittime umane sacrificate al dio della strage e della morte.

Il re ed i diplomatici certo non pagheranno di tasca propria tutta questa rovina, ma la pagherà solo e sempre il popolo come ha sempre fatto e farà finchè non si persuaderà di dare un calcio poderoso nel deretano di tutti i re e di tutti i ministri che lo turlupinano e lo trascinano ai massacri.

* * *

Stati Uniti. — Questo paese piano, piano sta seguendo le orme della vecchia e militarizzata Europa. Wilson, il pacifista, si è presentato al Congresso ed ha chiesto pezze, pezze e pezze, per poter metter su un esercito ed una marina.... degna dei predoni di questa grande repubblica. Così, anche da questa parte dell'Atlantico la guerra ha per effetto... l'abolizione del militarismo!

Non già che s'abbia paura d'un'invasione di qualche esercito straniero. Questo no, perchè tutti sanno che dopo la guerra nessuno Stato europeo si sentirà per un pò di tempo tanto forte da venire fino in America a pigliarsi la proprietà dei nostri padroni. Ma un altro esercito bisognerà probabilmente affrontare, un esercito che abbiamo già da tanto tempo in casa, l'esercito degli affamati.

Qualche senatore, di quelli che rappresentano più tipicamente la' classe di lor signori, s'è mostrato tanto entusiasta del progetto wilsoniano da lasciarsi scappare perfino la minaccia che se il popolo non risponderà in modo adeguato all'appello della patria coll'offrire una buona quantità di soldati, bisognerà ricorrere all'imposizione del servizio militare obbligatorio come unico mezzo per salvaguardare i diritti dei capitalisti in questa terra delle mostruosità

Ma rimane ancora a vedere se i nostri padroni avranno veramente il coraggio di far ciò. Il popolo ad ogni modo è meglio che stia preparato e... militarizzi intanto le sue forze per impedire quando il momento sarà venuto che il nemico abbia a schiacciarlo sotto il progetto minacciante di divenir realtà

N. Cuneo.

In tipografia

In un momento di riposo la macchina da stampare ed il carattere da stampa si raccontarono le loro angoscie.

— Ah, amico tipo, quanto ho sofferto nella mia lunga vita! — disse la macchina sospirando. — Fra quegli schiavi di ferro che siamo noi macchine, pochi sono così disgraziati come le mie compagne, le macchine da stampa.

Il tipo sospirò a sua volta dal fondo della sua cassa annerita:

— Ah, compagna macchina, fra gli utensili che hanno l'onore di esser toccati dalle mani virtuose ed onorate dell'operaio, pochi si sono sentiti così umiliati come me.

Vi fu un momento di silenzio, in cui parve che la macchina ed il tipo meditassero. Infine parlò la macchina:

— Io mi son vista obbligata a stampare le più grandi indegnità. Scrittori senza coscienza m'hanno fatto stampare adulazioni ai tiranni. Allora con tutta la forza dei miei muscoli di ferro ho resistito perchè non volevo stampare tali viltà, ma il motore mi spingeva furioso ed i miei arti d'acciaio dovevano cedere alla spinta, cigolando, che è l'unica forma di protesta di una macchina oltraggiata nella sua dignità.

— Quante volte — disse il tipo — nel vedere il manoscritto di uno scrittore borghese, ho voluto uscirmene dalla cassa, sfuggire d'infra le dita agili del compositore, per non vedermi obbligato ad unirmi ai miei compagni in una frase destinata ad esaltare i potenti.

Si fece nuovamente silenzio, come se la macchina ed il tipo si fossero sprofondati in un cumulo di riflessioni amare.

Un sospiro della macchina strappò il tipo dalle sue fantasticherie. E disse la macchina:

— E' davvero singolare la nostra missione, amico tipo. Noi siamo il veleno che produce la morte e nel medesimo tempo l'elisir della vita, a secondo delle mani in cui ci troviamo. Noi educhiamo ed abbrutiamo. Noi diamo le ali al pensiero audace che distrugge gli altari, frantuma gli scettri, spezza le catene, ed aprendo la via fra la moltitudine dei soli che popolano lo spazio piglia per il collo gli dèi fabbricati dall'ignoranza e li trascina, tremanti come colpevoli, davanti al tribunale della dèa Ragione.

— Infatti — disse il tipo con esaltazione — la nostra missione è assai singolare. Siamo la luce e siamo le tenebre; veicoli di progresso ed arma di regresso. In mano all'anarchico siamo la torcia e siamo il faro; in mano al borghese projettiamo l'ombra sulla coscienza delle masse popolari. Siamo l'indice che segna all'umanità il cammino della sua emancipazione, ma siamo anche l'abisso aperto nelle tenebre davanti al passo dei popoli.

L'entrata degli operai in tipografia mise fine a questa interessante conversazione.

R. F. MAGON.

Quello che deve conoscere l'operaio

L'operaio per emanciparsi dal padrone, ha bisogno, avanti tutto, di svezzarsi dai pregiudizii che gl'ingombrano la mente. In primo luogo, non deve *credere alla necessità di avere un padrone*.

Quando l'operaio non crede più necessario che ci sia un padrone, non si umilia più, non bacia la mano che lo colpisce, e se deve subire il padrone lo subisce recalcitrante. Il padrone si accorge che l'operaio (non uno ma tutti) rode il freno; capisce che sarebbe imprudenza abusarne troppo; e si astiene dal commettere vessazioni e arbitrii maggiori degli ordinarii.

L'operaio, allora, acquista a poco a poco la coscienza della sua propria forza; non si farà facilmente abbindolare e spogliare da questa gente, e se cade nelle loro unghie saprà difendersi e reagire, o almeno li obbligherà a togliersi la maschera, colla quale essi nascondono alla gente le loro turpitudini.

Se finora gli operai furono e sono oppressi e dissanguati, gli è perchè essi non hanno opposto nessuna resistenza ai loro sfruttatori, o perchè si sono lasciati convincere dai politicanti, o intimidire dai governi, ed hanno perduto le occasioni migliori per ribellarsi ed emanciparsi.

Invece l'operaio che si sente uomo, lotta, passa dallo sciopero alla rivolta, e dalla rivolta alla rivoluzione.

E se non riesce una volta, ritenta la prova alla prossima occasione, invece di scoraggiarsi medita sulle cause della sconfitta per evitare di ricadere sempre negli stessi errori.

Perchè sbagliando s'impara: e prima di vincere la battaglia finale, bisognerà perdere parecchie battaglie parziali, e ogni sconfitta, in questa guerra sociale è un passo verso la vittoria che non può mancare, perchè l'umanità deve progredire, e deve incivilirsi, mentre il capitalismo rappresenta l'immobilità, anzi la barbarie, e invecchiando peggiora.

I Medici

Che cos'è un medico oggi?

Un tale che ha frequentato più o meno assiduamente un corso di studii universitari e che un bel giorno, col semplice aver ottenute le "firme" dei professori dà l'esame di laurea svolge la tesi, molto spesso non farina del suo sacco, ed è lanciato nel mondo dei dottori, fra la gente che soffre, a portare forse qualche elementare giovamento ma certo nessuna scintilla più sacra che non sia il desiderio di farsi un nome per vivere meno peggio possibile. Il più spesso il laureato si contenta (ed è bassa se riesce a trovarlo) di una "condotta" in qualche paesucolo.

Ora ditemi voi: questi tali che dovrebbero nella società avere una missione così importante come quella di alleviare i dolori dei propri simili e di salvarli dalla morte; questi tali che hanno nelle mani la vita altrui, che possono con una parola consolare, con un saggio provvedimento riparare ad una catastrofe dolorosa; costoro insomma che dovrebbero essere i benemeriti di tutte le esistenze umane, e aver diritto alla loro riconoscenza, oggi tranne poche eccezioni, non sono altro che mestieranti egoisti e scansa-fatiche.

Non li giustifico anzi li biasimo poichè per quanto sia la società che li disanima trattandoli male, pagandone i servigi come si paga un impiegatuccio qualunque, pure, come uomini di cuore, come umanitari non dovrebbero trascurare il loro dovere e restare indifferenti di fronte all'ultimo dolore solo perchè sono mal retribuiti.

Nel caso loro non è questione che ribellandosi all'ente governo che non ne cura gli interessi facciano un dispetto ad esso; ne va in gioco la salute, l'esistenza del proprio simile: è questione di umanità pura e semplice, d'alta importanza nella vita sociale e che dovrebbe stare al disopra di qualunque altra ragione egoistica per quanto scusabile.

Ma così non è. L'errato svolgersi dell'ambiente odierno crea di questi enormi, mostruosi fenomeni, e tranne poche, solitarie eccezioni di uomini di scienza dedicatisi (anche perchè lo poteron fare) ad alleviare per bontà d'animo le altrui sofferenze, abbiamo la maggioranza dei medici mestieranti che, oltre a non curarsi di approfondirsi e perfezionarsi nei loro studi, trattano gli ammalati parallelamente al trattamento che usa con loro chi li stipendia. E vediamo così il fatto del povero trascurato, quello del ricco tenuto da conto perchè da quegli non c'è da sperar nulla, e da questi sì. Ancora una volta è il *danaro* che crea certe disparità infami! — Infatti chi ha mezzi può mandare a chiamare, consultare un pezzo grosso della medicina, uno specialista, ma chi non ne ha deve contentarsi del dottoruccolo di campagna, che se anche ha buona volontà non ha in certi casi scienza bastante. Che importa? Purchè il ricco si salvi non monta se un proletario di più crepa!

Questo accade oggi in linea generale.

Che ne sarà di questo ceto di persone tanto importanti nella vita e nel funzionamento della società, quando sarà sparita la differenza fra uomo e uomo, e il vile interesse non governerà più i popoli?

Abbiamo visto altra volta come sarà regolare l'istruzione della gioventù, e come da un sano criterio di selezione avverrà che ognuno potrà profonamente dedicarsi a quel dato ramo di attività per cui sarà spontaneamente portato. Ora, coloro che sentiranno di potersi dare allo studio della medicina e della chirurgia, avranno a loro disposizione tutto ciò che necessita per tale studio. Vecchi medici cui l'esperienza non farà difetto, al corrente di tutte le innovazioni scientifiche, gabinetti per tutti i rami della medicina, sale anatomiche, istrumenti chirurgici ecc. non mancheranno, e grandi accademie pubbliche ove converranno tutti gli uomini di scienza, renderanno lo studio una cosa dilettevole, interessante e proficua.

Il giovane che comincerà a penetrare nei misteri dell'organismo fisico dell'uomo prenderà passione a studiarne i fenomeni patologici, ad analizzare il funzionamento degli organi, a curarli se imperfetti, a guarirli se malati, poichè nulla gli sarà di ostacolo, al contrario di oggi in cui, a cominciare dalle tasse di ammissione e d'esame, ai libri costosi, alla miseria dei gabinetti e delle scuole, alla svogliatezza degl'insegnanti, tutto contribuisce ad incespare anche in chi ha la voglia di studiare ed imparare.

Usciranno perciò da queste scuole perfette perfetti uomini di scienza dal lato tecnico, resa più efficace dalla sicurezza di fare il bene pel bene, paghi della riconoscenza di tutti i sofferenti, dell'ammirazione d'ogni uomo che intende (e allora la s'intenderà bene) l'importanza che sia conservata il più possibile una vita preziosa, una esistenza di più fra le mille e mille esistenze aventi uguali diritti a stare il meglio possibile.

Cessato che sia "l'obbligo" imposto ora ai medici di esercitare il loro "mestiere" in quella data cerchia, eliminate le "tariffe," sparita la concorrenza, essi diverranno ciò che anche oggi dovrebbero essere: scienziati aventi una "missione" da compiere a sollievo dell'umanità.

E' a sperare che le generazioni via via perfezionandosi così intellettualmente come fisicamente, portino una diminuzione nelle malattie, contribuendo a ciò enormemente il miglioramento di esistenza, l'igiene estesa, le [illegible] sparito; ma in ogni modo di uomini di scienza ce ne sarà sempre bisogno per mille casi accidentali che avverranno inevitabilmente. Si moltiplichino pure i medici: saranno sempre utili e le loro fatiche mentali concorrendo a formare e rendere sempre più stabile il benessere generale, il rispetto, la stima di tutti li circonderanno.

Oggi, non se l'abbiano a male, che non è in parte colpa loro, il popolo che si vede trascurato, sdegnato, anche quando la morte sta per pareggiarlo al più ricco signore, non ha tutti i torti se inveisce contro di loro chiamandoli ingordi, egoisti, e maledicendoli!

Meno male!

Il compagno Armando Delmoro di Hamilton, Ont. (Canada) c'informa di essere tornato in libertà. Il pro console non ha avuto prove da portare in corte, e così la feroce giustizia borghese è rimasta disarmata ed ha dovuto rilasciare la sua preda.

Meno male!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Sault Ste. Marie, Ont.

Viviamo in un paese appestato di spirito religioso e di patriottismo. Perciò tutto ciò che si fa per combattere questi due mostruosi pregiudizi sarà sempre poco finchè non avremo distrutto nei cuori e nelle menti l'ignoranza crassa e madornale sulla quale si reggono.

E per far ciò tutte le occasioni sono buone. L'ultima è stata la festa che qui la colonia abbiamo tenuta per riaffermare solennemente i nostri principii anti-religiosi ed ateistici. Ai compagni Domenico Moscarielli e Giuseppe Coletti erano nate una bambina per ciascuno, e invece di portarle in chiesa a battezzare come usano fare i bigotti, abbiamo tratto l'occasione di fare una buona giornata di propaganda. Il compagno Zanat Oreste ha letto un suo manoscritto ricordando tutti i patimenti e le sofferenze che religione e patria han causato all'umanità e sferzando a sangue preti e governanti che di questi due mostruosi pregiudizi si son fatti sacerdoti, riuscendo così a mantenere nella sottomissione più abbietta la maggior parte dell'umanità. Lo seguì il compagno Giuseppe Mancini che descrisse con parole bene appropriate gli orrori commessi a danno dell'infanzia negli asili cattolici, citando i Don Riva, i Don Longo, le famigerate suore Fumagalli e Disperata e protestando contro il governo italiano che invece di chiudere quegli antri della corruzione infantile che sono i vari Asili delle Orsoline in Italia ha tirato il catenaccio alla Scuola Moderna Francisco Ferrer di Milano. Poi, rivolgendo il pensiero alle due bambine di cui si festeggiava la nascita, espresse l'augurio ch'esse abbiano a crescere su lontane da ogni infezione religiosa e divenire due brave e forti compagne, educate alla lotta per il trionfo della giustizia, la fratellanza e la libertà.

Parlarono ancora altri compagni, ricordando Ferrer barbaramente trucidato dagli sgherri del governo spagnuolo, e in ultimo si fece una colletta che fruttò diversi dollari da inviarsi, non alla Croce Rossa di cui è rappresentante il parroco Don Martino, ma al Comitato pro Scuola Moderna di Milano in Italia, augurandoci che tutti possano al più presto comprendere che cosa sono in realtà il patriottismo e la religione, senza dei quali non avremmo in tutto il mondo tante caserme, ma scuole invece dove s'insegnerebbe ad odiare la carneficina ed il massacro, e ad amare tutti i popoli come nostri fratelli.

CESARE TIGLIO.

Benld, Ill.

Il 5 Dicembre qui in Benld, Ill., si unirono nel dolce nodo d'Imene i nostri bravi compagni Joe Barra ed Angelina Nardin di Staunton, Ill. Inutile dire che, trattandosi di compagni, il prete nero fu tenuto a debita distanza, nè si invocarono permessi e benedizioni da nessun Padreterno, così amaniclo sempre di ficcare il naso in simili faccende.

Mi piace rilevare il fatto perchè qui in Benld ce ne sono tanti che si dichiarano non credenti ed atei, e magari sovversivi, ma poi in pratica causa loro il coraggio di uniformare le loro azioni alle teorie che dicono di professare. Si sposano e portano le loro donne in chiesa, scusandosi col dire che son esse che vi vogliono andare. Ebbene, se di cotali donne ve n'è, io penso che v'è anche un modo spiccio per persuaderle a fare a meno del prete: non sposandole, ma non trascurando in pari tempo di far loro la propaganda finchè si persuadano con le buone ragioni ed i fatti che la religione è una grande e stupida menzogna, dio un'invenzione vuota e senza senso, ed il prete un commediante imbroglione che di quella invenzione e di quella menzogna vive mantenendo nell'ignoranza il popolo affinchè sia più sottomesso e rassegnato allo sfruttamento che i padroni ed i governanti a suo danno esercitano.

Le donne comprenderanno queste buone ragioni se i padri, i mariti, i fratelli, i futuri sposi sapranno fare loro della buona propaganda in proposito, e saranno esse allora le prime a bandire nella casa, nella cerchia delle amiche, nei ritrovi il grido di emancipazione della donna: Via dalla chiesa! Della buona volontà ci vuole, della pazienza e sull'altro, per raggiungere i più soddisfacenti risultati.

UNA COMPAGNA.

Iron River, Mich.

Ne' un soldo, ne' un soldato. — "Si contano a centinaia i riservisti in Iron River e dintorni, ma nemmeno uno ha risposto ai reiterati appelli della patria, nemmeno uno è partito per il campo della gloria," diceva masticando amaro il regio console italiano di Duluth qui di passaggio. "E' sempre la solita squadra di sovversivi, di anarchici, di questi rinnegatori della patria, che guastano tutto, che rovinano ed arrestano lo sviluppo delle nostre colonie," ripeteva egli. E facendo coro a lui brontolava che "non ha mai trovato un paese popolato di gente retrograda e prepotente come questo" un certo Rossi, l'energumeno agente del Progresso Italo-Americano, il quale è stato lì a un filo una sera dal prendersi una sonora ceffata sovversiva mentre andava battendo a denari per la lana.

Nossignori! Non vi è patriottismo ad Iron River, di quello almeno a spese del quale voi vorreste vivere, e nessuno ha volontà di andare a farsi sbudellare per la patria di Gennaro e di lor signori. Sono rimasti qui anche il vostro paio di spagnozzi, ch'è tutto dire. E' bene che l'abbiate constatato da voi, signor console; gli operai di Iron River non si fanno illudere dalla prosaccia patriottarda. Qui, in presso che tutte le case entra il giornale, il libro, l'opuscolo sovversivo, e se una parte dei lavoratori, nostro malgrado, resta indifferente, logorandosi fra il giuoco ed il vizio, è anche vero che i più intelligenti ed attivi si uniscono man mano a noi e assieme a noi cooperano, non per la grandezza della patria ingrata di cui a tutti importa un fico, ma per illuminare le menti, per snebbiare i cervelli, sbarazzandoli dalla ragnatela dei pregiudizi, per ajutare a strappare dagli artigli inesorabili dei sicari delle varie patrie i preziosi ostaggi che incoercibilmente combattono per la causa ed il benessere comune.

Per la patria, nè un soldo nè un uomo! Per il trionfo delle nostre idealità tutto ciò che possiamo.

L. CIAMPICONI.

Sottoscrizione: L. Ciampiconi, A. Angeli, ciasc. 1,00; Un commerciante generoso 6 00; A. Luzi 0,65; V. Calvino, N. Bombagi, N. N., N. Branchini, A. Loia, I. Belijn, R. Baracaia, F. Chinca, G. Angeli, Un Tirolese nemico della guerra R. P., A. Corti, ciasc. 0,50; P. Sessa, I. Enapantini, Un disperato, F. Bellagamba, G. Donati, A. Ciochatto, L. Girodo, A. Baracaia, G. Giammarughi, G. Nardi, S. Dominici, N. Nocerini, ciasc. 0,20; Totale 17 15; i quali furono così suddivisi e spediti: $ 5,60 pro processo Tresca (all'Avvenire); 5 00 pro Armando Delmoro, 3,50 pro figlia De Lucia; 3,30 pro processo Elizabeth Flynn; (all'Era) e 0,15 per spese postali.

Allentown, Pa.

Si dorme! — Ja, come direbbe un buon tedesco, si dorme proprio e della grossa in questa benedetta colonia, anche quando apparentemente c'è un indizio di risveglio. Sovversivi, a dire la verità, ce n'è, pochi, ma si dorme per tanti per quanti ce ne sono, proprio come se fossimo morti.

Abarno e Carbone sono in galera, Joe Hill è fucilato, Caplan e Schmidt sono candidati alla forca, Ford e Suhr per istrada verso il cimitero dei vivi. Ma qui, ripeto, si dorme.

Vi è qui una Sezione del Partito Socialista e vi appartiene anche chi è contrario al voto, come vi sono anche dei patriotti che non partono per la guerra. L'Università Popolare è morta anch'essa, perchè in luogo di darle un carattere libertario, le si è voluto imprimere un carattere patriotta e puritano.

Rimangono però ancora nella cassa di detta Università una trentina di dollari che dovevano servire per continuare il corso di conferenze, ma questi non si dànno perchè nessuno se ne interessa.

Io mi chiedo: Devono dormire anche i soldi quando fuori di qui ci sono dei compagni che muoiono in galera per aver troppo lottato? Io capisco bene che chi non ha la volontà di educarsi alla luce delle idee moderne, ha ragione di andare in chiesa dai preti. Ma non ammetto che i denari che furono raccolti per scopi libertari abbiano a giacere lì inutilmente, mentre potrebbero essere con tanta efficacia devoluti ad ajutare a strappare qualche vittima dalle zanne della feroce giustizia borghese.

Qualcuno si svegli a proporre qualche cosa, purchè non sia una conferenza antialcoolica o patriottica se non si vuole che quei pochi soldi abbiano a finire alla Croce Rossa.

Poi si torni a dormire.

IL CORRISPONDENTE

COMUNICATI

New York, N. Y.

"Proximus Tuus," del compianto comp. P. Gori, sarà recitato dalla Filodrammatica Sovversiva Domenica 19 corr. alle ore 2 30 pom. nel locale del Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., New York.

Il compagno Zuchella terrà una conferenza sul tema: "Perchè l'Anarchia trionferà."

Il compagno N. Cuneo farà il miracolo di S. Gennaro e dimostrerà al lavoratore — che tutto vede... eppur ci crede — la grande mistificazione, la truffa alle coscienze dei lavoratori, dei corvi rapaci della sacra stalla di... Dio.

Tutti i compagni, tutti i lavoratori coscienti che sentono di combattere le ingiustizie di questa infame società sono cordialmente invitati.

Per il Gruppo G. Bresci: G. SEGRETA.

La Scuola Moderna Francisco Ferrer si trova a faccia a faccia con un difficilissimo inverno invernale. Il trasloco della Scuola dei bambini a Stelton ha aumentato enormemente le nostre spese. Si sta lavorando intorno ad una serie di piani con i quali si spera di raccogliere abbastanza fondi per continuare ed estendere la nostra opera.

Il nostro secondo annuale Carnevale e Bazar Internazionale avrà luogo nelle sere da Martedì 28 Dicembre a Domenica 2 Gennaio. Speriamo che tutti i membri dell'Associazione coopereranno per far sì che questa festa riesca un successo come lo fu l'anno scorso. Ogni serata sarà dedicata ad una nazionalità diversa. Il programma di ogni serata consisterà di musica, canto, ballo, recita, discorsi e quadri viventi delle diverse nazionalità. Un bazar sarà tenuto dal principio alla fine della festa. Ci rivolgiamo ai compagni per i regali al Bazar. Ogni specie di lavoro, cuscini, ricami, ornamenti, porcellane, gioiellerie, libri, quadri, profumi, sigari e sigarette, dolci, commestibili, ecc., saranno bene accettati. Inviare regali alla Modern School, 63 East 107th St., New York.

Per il Comitato: L. D. ABBOTT.

In New York oltre al Circolo di Studi Sociali, stava per sorgere una Sezione Sindacalista, ma date le tristi condizioni finanziarie in cui versa l'elemento sovversivo, abbiamo deciso di comune accordo di formare un unico gruppo onde meglio poter fare qualche cosa d'utile per la propaganda.

Domenica 19 corr. alle ore 2 pom., al [illegible] McDougal St., terremo l'ultima riunione.

A. GIORGIANNI.

Rochester, N. Y.

Si avvertono tutti i compagni che leggono l'*Era Nuova* e quelli che professano idee di emancipazione che Domenica 19 Dicembre alle ore 2 pom. in casa del comp. D. Tarquinio, 86 Bergin St., avrà luogo una riunione per discutere e metterci d'accordo sulla fondazione di un nuovo Circolo Anarchico ed altri problemi importanti riguardanti la propaganda.

Si fa caldo appello a tutti di non mancare.

Per il Gruppo Iniziatore:

PAOLO LOMBARDI.

Clifton, N. J.

Lavoratori!

Accorrete numerosi alla conferenza che N. Cuneo terrà la sera di Sabato 18 Dicembre, alle ore 7,30, nella sala di Ulderico Dall'Ava, 240 Dayton Ave., Clifton, N. J.

L'oratore svolgerà il seguente tema: "Quali vantaggi può portare la presente conflagrazione europea, e quali saranno le sue conseguenze di fronte alle masse Proletarie."

Entrata libera e libertà di parola, dopo che l'oratore avrà esposte le sue vedute.

LA SEZIONE DELLA F. S. I.

Philipsburg, N. J.

Lo sciopero dei tessitori della fabbrica Valentine & Bentley Silk Co. di Philipsburg, N. J., è stato dichiarato terminato, gli scioperanti essendo venuti a questa determinazione dopo che hanno visto che malgrado gli appelli lanciati nessuno è venuto in loro ajuto ed erano quindi soli a lottare contro la superbia e l'ostinatezza dei padroni. Questi avevano buon giuoco, poichè approfittando dell'apatia e dell'indifferenza degli operai delle altre fabbriche in Phillipsburg e fuori, mandavano altrove i loro ordini da eseguire, e non subivano quindi nessun danno di qualche conto in seguito a questo sciopero così localizzato, tanto più che nelle fabbriche dove quegli ordini venivano eseguiti il lavoro non si pagava a miglior prezzo di quello contro il quale i tessitori di Phillipsburg erano insorti chiedendo un aumento.

Tuttavia, col prendere questa decisione, i tessitori di Phillipsburg non intendono abbandonare la lotta. Hanno dichiarato l'ostracismo alla fabbrica ed avvisano tutti i tessitori di non recarsi a cercare lavoro da quella ditta, poichè facendolo non troverebbero a Phillipsburg una casa dove alloggiare nè una pensione dove prendere i loro pasti.

UN TESSITORE.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 19 Dicembre alle ore 4 30 pom., nei locali del Club Dante, Starr St., near Hamburg Ave., Brooklyn, Gaspare Cannone terrà una conferenza sul tema: *Religione e Militarismo*.

Entrata e parola libera.

CLUB DANTE.

Grande Serata internazionale di Propaganda. — Domenica, 9 Gennaio 1916, alle ore 5.30 pom., al Cecilia Hall, 101-103 Grand St., Brooklyn (Williamsburg), per iniziativa del Circolo di Studi Sociali Pietro Gori si rappresenterà il dramma in 3 atti *Militarismo e Miseria*.

Seguiranno i discorsi dei più noti agitatori rivoluzionari: Luigi Galleani in italiano, R. Semaker in tedesco, Dott. L. Abbott ed A. Berkman in inglese, Alex Cohen in ebreo, P. Esteve in spagnuolo, Orkatas in lituano, W. Shatoff in russo.

Parola libera in contraddittorio. Ballo e pesca. Il ricavato andrà a beneficio della propaganda.

Per andare sul posto si pigli un qualunque carro che va da New York a Brooklyn e si scenda alla stazione di Bedford Ave. (sul ponte di Williamsburg), oppure la ferrovia sopraelevata di Broadway scendendo alla stazione di Marcy Ave.

I biglietti che costano 25 cents, si possono

[illegible] ora acquistare rivolgendosi al Circolo P. Gori, 231 N. 7th St., Brooklyn, N. Y.

[illegible], Ill.

Il comp. U. Postiglione mi avvisa che essendo impegnato in Chicago per tutto il mese di Dicembre, il suo giro nell'Illinois non potrà aver luogo prima del prossimo Gennaio 1916. Quelli che lo vogliono nella loro località s'affrettino a scrivermi, e quelli che m'hanno già scritto in proposito, come Cartinsi Mucciante di Riverton, e Charles Barberis di Herrin, stiano sicuri che il loro desiderio sarà esaudito.

JOE BARRA.

Per sollevare dalla miseria in cui una lunga malattia che dura dal Dicembre 1914 ha gettato il nostro amico Davide Manilori, minacciando di renderlo inabile al lavoro per il resto della vita, avrà luogo il 18 e 19 Dicembre prossimo nei locali del Circolo Liberty nel Campo di Mina No. 1, una pubblica festa come quella datasi il 15 e 16 Maggio pro Ab[illegible]rno e Carbone e stampa libertaria.

Siamo sicuri che i compagni e gli amici ed i lavoratori in generale interverranno in massa a dimostrare la loro solidarietà verso una vittima delle orribili condizioni che l'obbrobrioso regime capitalistico crea al proletariato e dal quale i deboli di costituzione sono inesorabilmente condannati a soccombere.

La festa sarà rallegrata da una buona musica, e non mancherà l'occasione di divertirsi, di far quattro salti, di pigliare ed offrire dei rinfreschi e di mettere qualche boccone in bocca. A tutto ciò sta già pensando un Comitato appositamente costituito.

JOE BARRA, ADOLPH BANZI.

E' USCITO

A cura della Libreria Sociologica di Paterson:

L'ALMANACCO SOVVERSIVO per l'anno 1916

Prezzo: 15 cents la copia.

E' un Almanacco importantissimo, ricco di date storiche e di note quotidiane dei più importanti avvenimenti del movimento rivoluzionario internazionale.

Oltre a ciò contiene pure molti articoli e poesie dei migliori scrittori di parte nostra, ed è illustrato da splendide e nuove illustrazioni fatte espressamente.

Per i Gruppi, i Circoli, le Biblioteche, ecc. che ne desiderassero quantità dalle 10 copie in su, $ 1.25 per ogni 10 copie, spese di posta pagate.

Affrettatevi a mandare le richieste assieme all'importo anticipato alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

Abbasso il Militarismo!

Per dare un nuovo impulso alla propaganda antipatriottica ed antimilitarista, la Libreria Sociologica di Paterson ha fatto fare una nuova edizione dell'opuscolo *Giorgio e Silvio* dialogo tra due militari, di E. Sivieri, ed ha stabilito di darne via una grande quantità al disotto del prezzo di costo, vale a dire 100 copie per un dollaro. (Quantità inferiori alle cento copie a prezzo di catalogo).

Dirigere le richieste, con importo anticipato, alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J : Mario Motta	1,00
Meloney, Cal.: Enr. Lelle	2,00
Frisco, Cal.: N. P.	0,50
Pittsburg, Pa : Q. Di Donato	1,00
New York, N. Y.: Gius. Pallotta	1,00
Osage City, Kans : Gius. Marino	2,00
Chicago, Ill.: G. Lecchini 1,00; Giov. Lunardoni 1,00;	2,00
Taunton, Mass.: Batt. Cappello	1,00
Sault St. Marie, Ont.: Ces. Tiglie	1,00
Iron River, Mich.: Ann. Agostini	1,00
Superior, Wyo.: Fiore Fatter	1,00
Mt. Vernon, N. Y.: L. D'Astolfo 1,00; Ad. Turchia 1,00; John D'Ettore 1,00;	3,00
Port Chester, N. Y.: C. Giannini	1,00
Ridgfield, Mass.: Rina Bonzi 1,00; Fil. Studi Soc. 0,25;	1,25
TOTALE $	19 75

VENDITA GIORNALI

New Britain, Ct.: U. Paganetti	2,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: P. Gusbello, Ticket Festa della Frutta 0,25; N. G. 0,25;	0,50
New York, N. Y.: P. Patrioli	1,05
TOTALE $	1.55

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.30	
Corrispondenza	0 80	
Illuminazione	0.75	
Carta pel giornale	16 05	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.20	
Amministrazione	10.00	53 60
Deficit No. precedente		$ 447 85
TOTALE		$ 501.45
ENTRATA: Abbonamenti	19 75	
Vendita Giornali	2.00	
Sottoscrizione	1.55	23.30
Deficit		**$ 478 15**

PICCOLA POSTA

G. Masselli, Star Junction, Pa. — Si. Becker è finito sulla sedia elettrica, e Joe Hill è stato fucilato. Nello Stato dell'Utah ai condannati a morte è riservata la scelta fra la impiccagione e la fucilazione, e Joe Hill ha scelto la fucilazione.

L. Raffuzzi, New York. — Ettore Bertole di Pitcairn, Pa., desidera sapere se hai ricevuto Money Order di $ 2.00. Scrivigli se sì o no, onde sappia regolarsi se deve reclamare alla posta.

Di Bella, Brooklyn, N Y — Spiacenti, ma poesie, fuorchè in casi eccezionali, non si pubblicano.

J. Dell'Eva, Hurley, Wis. — Non potresti mandarci qualche numero di quel giornale per vedere che cos'è, perchè attaccare adesso un individuo per azioni commesse in passato semplicemente perchè ora ha cambiato idea, e attaccarlo proprio per quelle azioni sulle quali si è taciuto finora, non ci sembra serio. In quanto a quell'indirizzo che chiedi puoi scrivere a Luigi Ciampiconi Box 683 Saluti.

A. Nerpiti, Newark, N. J. — E occorre di mandarlo? Per noi sono altrettanto incoscienti quelli che vanno a lavorare nelle fabbriche di munizioni quanto quelli che son partiti da qui per la guerra.

Pro Compagno bisognoso

Paterson, N. J : Fra compagni	0,50

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J sulle buste o le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 589
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Lo Scienza moderna e l'anarchia	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagine di vagabondaggio	40
Conferenze politiche.....Vol. I	40
Conferenze politiche.....Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Ferri La giustizia penali	25
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	50
[illegible]la Le religioni e la scienza	60
Flammarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3,00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
[illegible] Marx ed il marxismo	35
Haeckel Il monismo	25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Le Bon Le prime civiltà	4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00
Nietzsche L'Anticristo	40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	25
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Francisco Ferrer	20
Rondine Max Stirner	10
Gori Ricordi	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero	15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Reclus L'anarchia e la Chiesa	5
Bolero Le due campane	50
Lafargue Carità cristiana	5
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarian Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Loretz La Bibbia e la Chiesa	70
Caminita Che cosa è la religione	30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano	5

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Gori Cristo al Vaticano	5
Giovannitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica	5
L'Inno dei lavoratori con musica	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Peccati confessati	10
Poesie religiose	15
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquin	30
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Il dottor Pascal	70
La guerra	70
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	60
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1.25
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Pavaroff Verso la Siberia	1 00
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Urso Un'anima	70
Mirbeau Il Calvario	30
Forbicini Memorie d'uno sciagurato	20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Proximus tuus	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Traversi In pace	15
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	15
La commedia dell'amore	15
Spettri	25
Casa di bambola	25
Le colonne della società	25
Un nemico del popolo	25
Brevelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20
Caminita Sangue fecondo	15
Charaicle I lupi	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Fra contadini	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Carlo Pisacane	5
Kropotkin L'anarchia	10
La legge e l'autorità	5
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Lo spirito di ribellione	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malattori?	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
Sante Caserio	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Ciccellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Milano Primo passo all'Anarchia	10
Gli anarchici e ciò che vogliono	5
Rafanelli Società presente e avvenire	5
Mentana: Alle madri d'Italia	5
Belli Il tradimento riformista	5
Sivieri Giorgio e Silvio	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Boria Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Hugo Voltaire	10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria	15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre;	5
Martiri spagnuoli	5
Incisioni Trionfo della rivoluzione	15
Il Trionfo della pace nel Lavoro	30
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone d[illegible]; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. M[illegible]; Most; Ferrer, Il [illegible] della libertà, Ultima visione, Il Trionfo della pace nel lavoro	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	10
Calendario Storico Scientifico Mod.	10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	25
Si vis pacem	40
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Galceran [illegible] di F. Ferrer	5
Davanti ai giudici di Roma	5
Faccia a faccia col nemico (rilegato)	1.50

L'ERA NUOVA

L'anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia
G. Bovio.

ANNO VIII. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY DECEMBER 25 1915. Office: 72 Prospect St.— Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877.— PATERSON, N. J. No. 382.

Cos' e' la patria pei lavoratori?

In una patria poco estesa sonvi spesse volte uomini che non hanno patria.

VOLTAIRE.

I proletari, che non posseggono la menoma parte della terra, che sono senza beni, che non hanno nulla in proprio di materiale che li tenga attaccati ad un dato luogo o ad un altro, non hanno capito che l'ideale di Patria, vago, confuso ed indefinito, predicato dalla classe dirigente, non aveva (e non avrà mai) nessun interesse per essi. Che importa loro la Patria? Non possono essi forse ripetere con La Brugère: "Di qual utile sarebbe per me e per tutto [illegible] formidabile, dal momento che vivrei triste ed inquieto, assoggettato all'oppressione?" I proletari vivono oppressi sia nella patria italiana che in quella francese, inglese o germanica. Che importa loro dunque se sono governati e sfruttati dall'una o dall'altra Patria, dato che in ogni maniera l'oppressione e lo sfruttamento vengono imposti a coloro che lavorano? Che essi paghino le tasse a Vittorio Emanuele o a Guglielmo, a re Giorgio o alla Repubblica francese, ciò poco importa, bisogna in ogni modo pagarle. Che il padrone dell'officina sia tedesco, italiano, inglese, russo o spagnuolo, la situazione dell'operaio che lavora in essa è sempre la stessa: il salario non cambia, e le esigenze padronali sono le medesime.

Il fatto è che la Patria è razionalmente indifferente al lavoratore, imperocchè egli è dappertutto un vero senza Patria, che soffre, pena e geme, per altri individui che godono e si riposano. "Non èvvi Patria nel dispotismo; le cose che la rimpiazzano sono l'interesse, la gloria, il servizio del principe," scrisse La Brugère; ma per il proletariato che vive nel dispotismo queste cose non esistono e non rimane nulla che possa sostituirle e prendere il posto della Patria. Ciò non pertanto, egli ha accettato la vaga nozione di Patria ed adottato docilmente, e con tenacità, il culto patriottico, del quale i borghesi sono i sacerdoti.

Non si sono accorti i proletari che al conquistatore dei nostri giorni, (intendo parlare soltanto dell'Europa e l'America), non è più possibile ridurre i vinti in schiavitù, spogliarli della loro proprietà personale, trasportarli in massa lungi dal paese natio, obbligarli a lasciare l'uso della loro lingua e cambiare le loro abitudini e i costumi. L'esistenza di un Canadiano avanti e dopo la conquista inglese offerse poche differenze, quella di un Alsaziano avanti e dopo la conquista germanica fu quasi consimile: essi conservano le loro abitudini ed i loro costumi, e se le leggi venivano modificate, certo lo erano in bene, compensando così quelle modificate in male. La lingua stessa rimaneva inalterata, ed oggi ancora, nel Canadà, divenuto da cento anni inglese, la lingua francese si mantiene e progredisce.

Un popolo forte e vivace può essere, è vero, vinto da un altro, ma il vincitore non potrà assorbirlo. Anzi, la storia ci dimostra che molte volte il vinto, perchè più robusto e più numeroso, ha finito per assorbire il vincitore; come per esempio, i Chinesi, i quali benchè vinti dai Manciuri, riescirono ad assimilarli.

La massa proletaria non ha dunque nessun interesse ad essere patriota e considerare come un culto questa entità fosca ed indefinita che prende il nome di Patria. Invece, la classe borghese e possidente ha un interesse diretto e visibile facendo riconoscere dai proletari il culto da essa inventato, ma astenendosi, ben inteso, di osservarlo e di partecipare alla suggestionata adorazione; ed essa riesce nel premeditato intento. Ed è perciò che vediamo fiorire grazie alla Patria, gli eserciti permanenti, nei quali il proletariato trova un eccellente ambiente per coltivare la passiva e brutale obbedienza del suo corpo, obbedienza che sopravvive a migliaia d'anni di schiavitù e di servaggio. Mercè all'alcoolismo, alla sifilide, all'onanismo, e in molti casi alla pederastia, gli uomini viventi negli eserciti degenerano e si spegne in essi ogni idea di rivolta, che è la promotrice di tutti i progressi; la loro energia viene colpita d'atrofia; essi imparano a "lasciarsi vivere," e quando ritornano alla vita civile, apportano con loro le servili abitudini del militarismo. Insomma, essi si rassegnano, e con altrettanta più facilità che sono intuitamente coscienti che l'esercito coopererebbe a ricondurli alla rassegnazione, nel caso che tentassero ribellarsi.

L'esercito permanente ha per scopo il mantenimento dell'ordine interno, e per pretesto la difesa esterna della Patria. Tutto concorda quindi a che la nozione di Patria con le sue fatali conseguenze (eserciti permanenti accompagnati dalle malattie e vizi inerenti alla loro organizzazione) sia utile alla classe borghese per opprimere e sfruttare la classe proletaria.

A. HAMON.

Emilio Covelli

Pervenutoci troppo tardi per essere pubblicato nel numero scorso, riproduciamo in questo l'articolo del Libertario che ci reca la triste nuova della morte di Emilio Covelli.

Ne parla separatamente, in un altro articolo pure un nostro collaboratore di New [illegible] lettori troveranno in altra parte del giornale.

Ci giunge la triste notizia che il giorno 15 è morto nel manicomio di Nocera Inferiore — dove era da tempo ricoverato nel reparto mentecatti poveri — Emilio Covelli.

I nostri vecchi lettori sanno quanta ammirazione ed affetto abbiamo nutrito per il grande perseguitato internazionalista, del quale avemmo occasione più volte di occuparci.

Egli fu dei primi e più indomiti assertori dell'Internazionale rivoluzionaria

Ingegno vivace, cuore ardente e generoso, abbracciò con entusiasmo l'ideale anarchico, abbandonando gli agi della vita borghese, una brillante posizione sociale, per dedicarsi completamente alla causa degli oppressi. E alla buona causa egli dette, come Carlo Cafiero, tutto, gioventù, ingegno, cuore, e il suo ricco patrimonio.

Egli nacque in Trani da nobile e doviziosa famiglia e fin da fanciullo dette prova di svegliato ingegno, distinguendosi anche nella pittura, verso la quale sentiva una vera passione

Da giovinetto studiò filosofia e fu amato discepolo di Giovanni Bovio. Appassionato studioso di scienze naturali economiche-sociali fu ben presto attratto dalla propaganda di Bakounine e divenne un fratello spirituale di Carlo Cafiero, col quale divise le fatiche, le lotte, le ansie, i sacrifici e le persecuzioni.

Era quello il periodo eroico dell'Internazionale! Ancora il vile bottegaio opportunismo schedaiuolo, il nefasto politicantismo non avevano fatto breccia nelle file internazionalistiche; ancora non si era affermato il socialismo *scientifico*, di marca imperialista tedesca. Anzi, tutto il mondo borghese guardava con orrore e condannava con eguale furore liberticida tutte le varie graduazioni dell'Internazionale, che allora mirava dritta allo scopo di conseguire l'emancipazione sociale e la fratellanza dei popoli.

Il Covelli prese parte a tutti i tentativi insurrezionalisti di quei tempi e dovette provare persecuzioni, carcere, esilio; conservando sempre in mezzo a tante bufere un'indomita fede pura.

Però i dileggi e le più spietate persecuzioni finirono col lasciare un profondo solco nell'eletto e sensibile animo suo. La di lui famiglia, dietro sollecitazioni dell'autorità, acconsentì di farlo rinchiudere verso il 1893 in un manicomio di Nocera, e poi in quello di Aversa.

Il soggiorno nei manicomi gli riuscì sempre oltremodo insopportabile: egli li definiva *bastiglie ammazzatrici*.

Nella rivista "Il Pensiero" del 1 agosto 1913, Giacinto Francia così scriveva di lui:

"Emilio Covelli ha fatto all'idea il maggior olocausto che anima di martire possa fare ad una possente aspirazione della sua anima."

"Oltre il patrimonio cospicuo famigliare, la felicità sua e dei suoi, i tesori più cari del suo cuore, la libertà, i trionfi della propria persona, la vita intera, egli ha visto travolto da un turbine di dolore nel baratro nero quel tesoro geloso dell'anima, quell'intelligenza in cui gli ingegni superiori assommano la propria personalità."

"Dotato di ingegno esuberante, proteiforme, ritempratosi nel vasto campo degli studi moderni, specie nelle scienze sociali, possessore di vari idiomi appresi nelle varie peregrinazioni pel mondo civile in cui fece dimora per raffinare la sua coltura, spirito potentemente critico su cui un gusto squisito, estetico irradiava un fascino gentile d'arte, egli, come ebbe a dire Giovanni Bovio, aveva tutte le doti per assurgere nell'Olimpo degli ingegni preclari del tempo."

"Emilio Covelli poteva lasciare il suo nome scritto a caratteri di bronzo nelle pagine granitiche della storia dei gloriosi pensatori. Ma egli il possente demolitore dei geni soverchiatori, da egualitario conseguente sino all'estreme frontiere, ha voluto abbattere in sè il privilegio naturale del genio."

"E così egli ha lasciato brandelli della sua anima nelle tristi battaglie contro l'oscurantismo, stillando dal cuore il sangue per imporporare l'orifiamma del suo ideale, strappando dal suo cervello le scintille che dovevano illuminare l'asta fulgente."

Nel maggio 1897 uscì dal manicomio di Nocera, dove aveva soggiornato 3 anni, 1095 giorni, com'egli si compiaceva dire ai compagni di Trani che affettuosi si stringevano intorno a lui Insistendo di volere recarsi in Svizzera, dove egli diceva si sarebbe sentito meglio e al sicuro da ogni persecuzione, in questo stesso giornale pubblicammo l'appello dei compagni di Trani.

Infatti il buon Covelli potè essere accompagnato in Svizzera a spese e per conto degli anarchici e colà i compagni fecero del loro meglio per rendere meno triste la sua esistenza. Ma oramai era troppo tardi; troppo Emilio Covelli aveva sofferto, troppo era stato in mille guise perseguitato; egli non si riebbe più

Fin da quel tempo noi considerammo il Covelli definitivamente perduto per la causa e la morte lo colse nel manicomio di Nocera dove tanto aveva sofferto dopo avere tutto, proprio tutto dato alla causa della libertà

Innanzi alla sua memoria inchiniamo riverenti il nostro vessillo di battaglia e mai potremo dimenticare questo gentile, eroico, martire dell'anarchia

I giovani imparino ad amarlo perchè questo grande perseguitato, questo grande assertore e precursore di un'èra di giustizia, ha scritto col suo sacrificio pagine sublimi del più puro amore, del più fulgido eroismo.

IL LIBERTARIO.

La Grande Menzogna

La favola di Cristo ci frutta tanto che sarebbe pazzia avvertire gli ignoranti dell'inganno

LEONE X.

Tutti gli anni il 25 Dicembre la chiesa cattolica festeggia la nascita del leggendario Gesù venuto al mondo in un presepe tra un orecchiuto asino ed un cornuto bue Intorno a quella poetica scena, s'aggira da venti secoli la povera umanità cristiana, come fa la farfalla intorno al lume, senza riuscire a trovare quella pace ed il benessere che l'angelo di cartone annunzia ogni anno dal tetto della capanna agli "uomini di buona volontà," come il pippistrello annuncia lo squallore e le tenebre all'entrata di una caverna.

Sebbene gli evangeli non si trovino d'accordo circa la nascita e la morte del preteso Cristo, pur non di meno la Chiesa lo fa nascere a Betlemme, in una grotta che serviva anche da stalla, coperta da un'abbondande nevicata da fare invidia al Polo Nord. I fedeli cristiani che han la mente sempre rivolta alle "cose che non sono di questo mondo," e trascurano perciò un pò troppo di occuparsi delle cose terrene, non si sono ancora dati conto che essendo Betlemme situata in un paese molto caldo, la neve vi è del tutto sconosciuta e ch'era perciò impossibile che essa vi fosse caduta così abbondante come la leggenda ce lo vuol far credere.

Ma passiamo su questa come su tante altre contraddizioni ridicole La festa di Natale, col presepe e con Maria e Giuseppe e i tre re, ecc., non è una festa nuova. Molti secoli prima di Cristo i pagani festeggiavano altre deità, nate pressapoco con la stessa fantasia del figlio del.. prete attuale.

In India adoravano Gezeus Crisnua, nato anch'esso da una vergine. Si vuole che anche alla nascita di costui una stella fosse apparsa in cielo, proprio sulla capanna dove egli è venuto alla luce col pretesto di redimere il mondo. Cambiate i nomi, i luoghi e le date ed avrete il .. nostro Cristo.

I pagani solevano in Egitto, nella Caldea e in Roma specialmente, celebrare una grande festa nella stagione dell'anno che corrisponde al nostro 25 Dicembre in onore del solstizio di inverno, perchè il sole "redivivo" cominciava a vincere sulle tenebre. I latini lo chiamavano: "Natalis invicti Soli." La Chiesa cattolica, impotente a combatterne l'abitudine, si contentò di trasformarla e della festa saturnale ne fece una festa sua, col nome di Natale.

I dèi nati da vergini sono un'infinità. Mitra è un dio persiano, e Oro un dio egiziano, Heindall scandinavo. Nei tempi antichi anche coloro che s'è convenuto di chiamare grandi uomini amavano farsi credere figli di dèi. Così Alessandro passava per il

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year............. $1.00
Six Months........... ,, 0.50
Three Months......... ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year........ $1.50
Six Months...... ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

glio di Giove, e Platone ed Augusto per figli di Apollo.

Nei primi tempi la festa della nascita di Cristo non aveva data fissa. Si festeggiava in Gennaio, in Marzo, in Giugno, in Dicembre, ecc. Fu solo quando il vescovo Cirillo di Gerusalemme stabilì che si dovesse festeggiare il 25 Dicembre che tutti seguirono questa data.

La leggenda della pretesa nascita di un salvatore ha, per i cristiani, origine dalla schiavitù degli ebrei in Egitto che durò per ben 430 anni e da quella in Babilonia che si prolungò per oltre 470 anni. Questo popolo, impotente a trovare in sè la forza per spezzare le catene che lo avvincevano ai suoi oppressori, si era abbandonato vilmente al proprio destino, ed i suoi ministri per confortarlo gli avevano fatto credere che le Sacre Scritture annunciavano la nascita di un Messia che l'avrebbe condotto alla vittoria e fatto di lui un gran popolo. Ed ancora oggi gli ebrei credono a questa fandonia ed aspettano il loro Salvatore....

Nel corso dei secoli la festa ha subìto delle modificazioni e si è adattata ai tempi ed ai luoghi, e da un carnevale che era (e lo è ancora) è diventata una festa religiosa, con contorno di sbornie, banchetti, regali, ecc., con l'introduzione perfino del Santa Claus, d'origine germanica, che col Natale cattolico c'entra come i cavoli a merenda.

Povera umanità! Essa gioisce e si esalta davanti alla mangiatoia del presepe dove il prete ha posto un pò di paglia e di nascosto tira il filo e fa ragliare l'asino, belare la pecora ed egli vuota le tasche ai gonzi.

A noi la mascherata non commuove più da un pezzo. E' troppo vecchia, insipida, ed anche il bambino è divenuto giallognolo, sbiadito e mezzo divorato dai tarli. Il tempo distrugge tutto! La menzogna di Cristo e i pretesi insegnamenti di costui si frantumano da sè in questo momento che l'Europa è trasformata in un lago di sangue, nel quale i suoi ministri nuotano come i pesci in mare. Bisogna finir di distruggerla questa menzogna e cantar col poeta:

Da l'avarizia vinta e da 'l peccato
la tua fede morì povera e nuda.
Oggi ne 'l nome tuo regna Pilato,
governa Giuda.

N. Cuneo.

LE GUERRE

Per liberare gli uomini dei mali terribili e di giorno in giorno più grandi che fanno loro soffrire gli armamenti e le guerre, è inutile aver fiducia nei congressi, nelle conferenze, nei trattati o nei tribunali d'arbitraggio; è necessario abolire questi istrumenti di violenza chiamati governi, che cagionano agli uomini i più grandi mali.

Perchè i governi spariscano basterà che gli uomini capiscano che il patriottismo, unico sostegno di queste macchine pericolose, è un sentimento rozzo, dannoso, vergognoso e brutto, e sopratutto immorale. Un sentimento rozzo, perchè è proprio degli esseri che hanno una moralità assolutamente inferiore e che attendono dai loro simili le stesse violenze che essi sono pronti ad esercitare su loro; dannoso perchè turba le relazioni pacifiche, gradevoli nello stesso tempo che utili, che si sono stabilite fra i popoli, e sopra tutto perchè ha come effetto un'organizzazione sociale dove il potere può cadere e cade sempre al più indegno; vergognoso perchè fa dell'uomo uno schiavo, lo rende simile al gallo battagliero, al toro o al gladiatore che perdono le forze e la vita per il piacere dei loro padroni; immorale perchè ogni uomo — invece di proclamarsi figlio di Dio, secondo la dottrina cristiana, o solamente di rivendicare la sua dignità di essere libero, che non ha altra guida che la ragione, — sotto l'influenza del patriottismo, si riconosce figlio della sua patria, schiavo del suo governo e commette delle azioni biasimate dalla sua ragione e dalla sua coscienza.

Ecco quanto basta che gli uomini comprendano perchè crollino subito di per sè stesso e senza resistenza queste terribili costruzioni chiamate governi, e perchè dispaia con esse il male orribile e inutile che esse cagionano ai popoli.

E gli uomini cominciano a capire tutto ciò. Ecco, a mo' d'esempio, che cosa scrive un cittadino degli Stati Uniti:

" Noi non domandiamo che una cosa, noi tutti, contadini, operai, commercianti, industriali e professori — il diritto di occuparci dei nostri propri affari. Abbiamo le nostre case, amiamo i nostri amici, abbiamo cura delle nostre famiglie, non ci immischiamo negli affari del vicino, abbiamo del lavoro e vogliamo lavorare.

" Ci lascino dunque tranquilli!

" Ma i politicanti odiano il nostro riposo. Ci tassano, divorano i nostri beni, ci contano e convocano la nostra gioventù sotto le loro bandiere per condurla alla guerra.

" Migliaia e migliaia d'individui vivono a spese dello Stato. Lo Stato li paga, ne fa le sue creature, li incarica di riscuotere le imposte. E per assicurare il successo della loro missione mantiene gli eserciti permanenti. Mente sfacciatamente chi afferma che l'esercito è necessario alla difesa di un paese. In Francia il governo spaventa la nazione dicendole che i Tedeschi si preparano a invadere il paese. I Russi temono gli Inglesi, gli Inglesi il mondo intero; e ora ci si dice in America che bisogna aumentare la nostra flotta ed il nostro esercito, perchè gli Stati Europei possono a ogni momento coalizzarsi contro noi. E' un inganno, una menzogna. In Francia, in Germania, in Inghilterra e in America il popolo è contro la guerra. Noi domandiamo solo che ci lascino in pace. Chi ha una moglie, dei parenti, dei figli, una casa, non sente nessun desiderio d'andare a battersi contro chicchesia. Noi amiamo la pace, noi temiamo e odiamo la guerra. Non vogliamo fare agli altri ciò che non vorremmo fosse fatto a noi stessi.

" La guerra è la conseguenza inevitabile dell'esistenza delle truppe armate. Ogni paese, che mantiene un forte esercito permanente, deve presto o tardi fare la guerra. Ogni uomo fiero della sua forza al *boxe* ne troverà qualche giorno un altro che si vanterà di essergli superiore — e i due rivali si batteranno. La Germania e la Francia non aspettano che un'occasione per provare le loro forze l'una contro l'altra. Si sono già battute parecchie volte e si batteranno ancora. Non già che l'uno o l'altro popolo desideri la guerra, ma le altre classi eccitano in essi un odio reciproco e fanno credere agli uomini che essi debbono fare la guerra per difendersi.

" Si opprimono di imposte, si insultano, si ingannano, si trascinano nei campi di battaglia gli uomini che vorrebbero seguire le lezioni di Cristo.

" Cristo ha insegnato l'umiltà, la dolcezza, il perdono delle offese e che uccidere è male. La Sacra Scrittura ci impedisce di prestar giuramento, e le genti delle alte classi ci fanno tuttavia giurare sulla Sacra Scrittura, alla quale esse non credono.

" In qual maniera dunque potremo sbarazzarci di questi prodighi che non lavorano, ma portano bei panni guarniti di bottoni di rame e di ricchi ornamenti; che si nutrono del frutto dei nostri lavori; pei quali lavoriamo la terra?

" Fare loro la guerra?

" Ma noi condanniamo l'omicidio e d'altronde essi hanno delle armi e del danaro, e resisterebbero molto tempo più di noi.

" Ma chi comporrà questo esercito che essi ci opporranno?

" Noi, i nostri amici e i nostri fratelli ingannati, ai quali si sarà fatto credere che essi servono Dio, difendendo il loro paese contro i nemici.

" In realtà il nostro paese non ha altro nemico che le alte classi, che si sono incaricate di vegliare i nostri interessi, a condizione che noi paghiamo le imposte. Ci rubano il nostro denaro e armano i nostri fratelli contro noi per ridurci in schiavitù e avvilirci.

" Voi non potete inviare un telegramma a vostra moglie, a un amico, un vaglia al vostro fornitore, senza aver pagato le imposte per il mantenimento di questi uomini armati, che potranno essere incaricati di uccidervi e che certamente vi metteranno in prigione, se non pagate.

" L'unica via di salvezza consiste nel far comprendere agli uomini che uccidere è male, nell'apprender loro che essi devono essere per gli altri ciò che essi vogliono che gli altri siano per loro, che tale è la legge, tali sono i profeti. Opponiamo alle leggi delle alte classi uno sdegno silenzioso, rifiutiamo di inchinarci davanti ai loro idoli guerrieri. Non ascoltiamo più i predicatori che celebrano la guerra e esaltano il patriottismo.

" Che essi lavorino come noi.

" Noi crediamo in Cristo; essi non vi credono. Cristo ha detto ciò che pensava; essi non dicono che ciò che potrà piacere agli uomini potenti, alle alte classi

" Noi non serviremo. Non tireremo al comando di quelle persone. Non ci armeremo di baionette contro un popolo pacifico. Non andremo a fucilare, come desidererebbe Cecil Rhodes, dei pastori e dei contadini che difendono le loro case.

" Il vostro grido menzognero: Al lupo! al lupo! non ci spaventerà. Vi paghiamo le imposte, perchè vi siamo costretti. Non ve le pagheremo che se vi siamo costretti. Ma non pagheremo ai bigotti l'imposta ecclesiastica, nè la decima alla vostra falsa carità, e in ogni occasione diremo ad alta voce il nostro parere.

" Istruiremo gli uomini.

" Non cesseremo dall'allargare la nostra azione, in silenzio; e gli uomini dei quali avete già fatto dei soldati esiteranno al momento di combattere. Faranno penetrare dappertutto il pensiero che una vita di pace e di amore vale meglio che una vita di lotta, di carneficine e di guerre.

" La " pace sulla terra " non regnerà che quando non vi saranno più eserciti e ogni uomo agirà verso gli altri come vorrebbe si agisse verso sè stesso."

Così parla un cittadino degli Stati Uniti, e da diverse parti, sotto diverse forme, le stesse proteste si fanno sentire.

Ecco quanto scrive alla sua volta un soldato tedesco:

" Ho fatto due campagne nella guardia prussiana (quelle del 1866 e del 1870) e odio la guerra dal profondo dell'anima mia perchè essa mi ha reso più infelice, di quel che non saprei dire. Noi altri, soldati feriti, riceviamo in generale una ricompensa così derisoria che arrossiamo veramente di essere stati nel passato patriotti. Io, per esempio, ricevo 80 pfenigs (90 centesimi) al giorno, perchè una palla mi forò il braccio destro alla battaglia di Saint Privat il 18 Agosto 1870. Questa somma non basterebbe a mantenere un cane da caccia. E tuttavia ho sofferto degli anni interi a questo braccio destro che ha due ferite. Nel 1866 ho partecipato alla guerra contro l'Austria, mi sono battuto a Trautenau e a Koenigraetz, ho visto là ogni sorta di orrori. Nel 1870 appartenevo già alla riserva, ma fui di nuovo convocato, e come ho già detto, fui ferito alla battaglia di Saint Privat. Due palle mi traversarono il braccio destro nella sua lunghezza. La guerra mi fece perdere un buon impiego (ero allora operaio birraio), che non ho mai potuto ritrovare. Del resto, dopo la guerra, non ho mai potuto rimettermi in salute, e ora, vecchio soldato invalido, non posso vivere che di elemosine, come un mendicante.....

" Poco m'importa che mi si chiami maniaco in questo mondo, dove gli uomini corrono come bestie inseguite dai cani, e non sono capaci che d'ingrunarsi reciprocamente per aumentare le loro ricchezze. Sento in me questo pensiero divino sulla pace che è così bene espresso nel Sermone sulla montagna. Non mi si leverà dalla testa che la guerra non è che una grande operazione commerciale, ove gli uomini ambiziosi e potenti intrigano sulla felicità dei popoli.

" Quanti orrori ho visto alla guerra! Non dimenticherò mai i gemiti dolorosi che penetrano fin al midollo delle ossa.

" Ecco degli uomini che non s'erano mai voluti del male l'un l'altro, si sgozzano ora. E delle anime piccole e servili pensano che il Dio di bontà incoraggia queste carneficine.

" Un giorno il mio vicino nei ranghi ebbe una mascella stritolata da una palla. L'infelice divenne folle di dolore. Correva come un insensato e, col calore soffocante di quel giorno, non trovava neppure l'acqua per lavare la sua orribile ferita. Il nostro capo, il principe ereditario Federico, che fu poscia il nobile imperatore Federico, scriveva allora nel suo giornale: " La guerra è la canzonatura del Vangelo."

Così dunque gli uomini cominciano a capire che il patriottismo non è che un inganno.

Leone Tolstoi.

Emilio Covelli

Non siamo abituati ad incensare persone, vive o morte che siano; eppure sentiremmo di mancare ad un nostro dovere se della nobile ed ardente figura di uomo che fu Emilio Covelli non accennassimo qui ora che sulle fredde onde dell'Oceano la posta ci ha portato la triste e dolorosa notizia della sua morte.

Per il movimento rivoluzionario Emilio Covelli era però già morto da oltre una ventina d'anni, la sua fibra di combattente sensibile e delicato avendo dovuto cedere alla ferocia delle persecuzioni, delle avversità dell'ambiente e dei dileggi spietati di cui i nemici dell'anarchismo avevano seminato il suo cammino.

Nato a Trani da una ricca famiglia, studiò nella R. Università di Napoli sotto la disciplina di Giovanni Bovio e divenne di questi un amico affezionato e sincero ed insieme a lui scrisse moltissimi e bellissimi articoli di critica letteraria e di sociologia nella " Rivista Partenopea " nel 1871. Si distinse presto per uno dei più ardenti sociologi italiani dell'epoca, la cui collaborazione divenne presto ricercata dai giornali dell'Internazionale che allora vedevano la luce in Italia, quali " La Campana," " La Fratellanza," " L'Eguaglianza," " La Tribuna," " Il Malfattore," ecc, e fu pure compilatore del periodico " L'Anarchia " che si stampava a Napoli e poi a Firenze.

La sua attività lo spinse a visitare tutte le principali città d'Europa, dandogli l'agio di apprendere parecchie lingue straniere, tanto che Cafiero prese a considerarlo come un poliglotta dotto ed illustre. Nel 1872 e '73, insieme al Cafiero, al Costa, a Malatesta e Tito Zanardelli, si distinse per un propagandista sommo ed infaticabile e come organizzatore sagace e provetto. Nel 1876 si trovò a Firenze per assistere al Congresso che fu poi tenuto sui monti del Pontassieve nei pressi di Tosi, ed a quella riunione si rese tanto abile e simpatico agli internazionalisti che il Scarlatti non esitò a definirlo " una vera enciclopedia parlante."

Covelli si potrebbe chiamare il filosofo dell'Internazionale Italiana, tanto era ardente e buono l'animo suo, che aveva qualche cosa di somigliante col suo grande amico e compagno di fede Michele Bakunin. La chiarezza e la precisione dei suoi argomenti lo distinguevano da molti altri dei suoi tempi. Prese parte a diversi moti insurrezionali ed è con Bakunin senza dubbio la figura più gagliarda dell'Internazionale operaia. Arrestato più volte e perseguitato non piegò mai il vessillo di battaglia che aveva abbracciato con tanto ardore fin dalla sua prima gioventù. Sciolta l'Internazionale passò nelle file anarchiche, ne fu il primo condottiero sapiente e pratico, vi portò il frutto del suo vasto e poderoso ingegno e come Cafiero anche quello delle sue [illegible].

Ridotto vecchio e quasi cieco, la monarchia sabauda non gli risparmiò le persecuzioni, ma ovunque potè gli fu alle calcagna, ed i tristi effetti di un tale trattamento scavarono un solco profondo nell'animo di lui e non si cancellarono più. Nel 1893 veniva rinchiuso nel manicomio di Nocera Inferiore, affetto di mania di persecuzione. Ne usciva nel 1897 rianimato un poco e con l'ajuto dei compagni si recava in Svizzera nella speranza di trovarvi la pace e la tranquillità desiderata, ma non fu che un'illusione. Ormai ogni speranza era perduta. Condotto in Italia veniva nuovamente rinchiuso nello stesso manicomio dove la morte lo mieteva il 15 Novembre 1915.

Questo astro luminoso che tanta luce aveva proiettato nelle file della Internazionale operaia si è spento definitivamente. Chiniamo riverenti il vessillo nostro di battaglia davanti a questa bara di martire e di pensatore, e proponiamoci d'innalzarlo più alto e fiammeggiante affrettando il giorno in cui la giustizia e la libertà tanto agognate regneranno sovrane in mezzo a tutti gli uomini del mondo.

Il Bandito di N. Y

L'ideale anarchico

L'anarchismo non è una teoria nuova. Il termine medesimo, che vuol dire " assenza di governo," è antico assai ed era adoperato molto tempo prima di Proudhon.

Inoltre che significa la parola? Vi si ebbero " archici " prima che vi fossero anarchici, e da quando il termine fu formato, di scientifica composizione in se stesso, innumerevoli generazioni si succedettero l'una all'altra. In tutte le epoche vi furono uomini spregiudicati che spezzarono l'idea di legge, individui che vissero senza padroni in virtù del loro naturale diritto d'esistenza e del loro particolare modo di pensare. Fin nelle epoche più remote troviamo in ogni parte tribù che vissero all'infuori di ogni legge confezionata dagli uomini, senza altra regola alla loro condotta che la loro propria " volontà e discernimento," come dice Rabelais. Ma, pur essendo l'anarchismo di così vecchia data quanto l'umanità stessa, i seguaci di quest'idea insegnano ciò nullamene sempre qualche cosa di nuovo. Essi hanno una concezione precisa del fine che si propongono di raggiungere, e da un capo all'unisono col loro ideale, di negare cioè ogni forma di governo. Il sogno di una libertà universale ha cessato di essere una mera utopia filosofica e letteraria, come era il caso dei sognatori di una nuova città del sole o di una nuova Gerusalemme, ma è diventata l'aspirazione di un esercito di uomini compatti ed uniti, i quali con la loro attività mirano alla fondazione di una società in cui non vi saranno padroni nè artefici officiosi di pubblica morale, nè carceri e non carnefici, nè ricchi nè poveri, ma fratelli felici tutti, eguali che vivranno in pace e nell'armonia tra loro, non per obbedienza alla legge la quale è accompagnata sempre da minaccie terribili, ma per il reciproco rispetto degli interessi e per la scientifica osservanza delle leggi di natura.

* * *

Senza dubbio v'è molta gente ancora che crede irrealizzabile un simile ideale, ma io son sicuro che la più gran parte dell'umanità vi aspira già sognando nel lontano futuro una società in cui gli uomini vivranno felici, lasciando riposare le loro spade, smontati i loro cannoni e disarmate le loro navi di guerra.

* * *

Le aspirazioni degli anarchici hanno pure parecchi punti di contatto con quelle di molti uomini di cuore delle differenti religioni, sette e partiti, ma si distinguono da questi ultimi nei metodi da seguire, come lo dice il loro nome, nel modo meno

ambiguo. La conquista dei pubblici poteri è sempre stato il pregiudizio maggiore di tutti i rivoluzionari, anche dei più onesti. Nelle loro idee preconcette non c'era posto per la concezione di una società libera, senza regolari funzionari del governo: e non appena riuscivano ad abbattere i loro odiati padroni, si affrettavano sempre di sostituirli con degli altri, i quali, in omaggio alla formola consacrata, erano "chiamati a far la felicità del loro popolo."

Di solito non osavano nemmeno scegliersi un nuovo padrone, o costituire una nuova dinastia, senza far prima atto di sottomissione al nuovo sovrano. "Il re è morto, viva il re!" esclamavano gli schiavi pieni di fede, perfino nelle loro insurrezioni.

* * *

Durante una serie di secoli e secoli questo era l'inevitabile corso della storia.

"Come si farebbe a vivere senza padrone?" si domandavano gli schiavi, le donne maritate, gli operai delle città e dei campi; e deliberatamente si aggiogavano da loro stessi, come il bue che tira l'aratro. Ci viene alla memoria uno degli insorti del 1830 che voleva "la migliore delle repubbliche" nella persona di un nuovo re, ed i repubblicani del 1848 che modestamente si ritiravano ai loro tuguri, dopo aver "sopportato tre mesi di miseria al servizio del governo provvisorio." Allo stesso tempo scoppiava la rivoluzione in Germania, ed un parlamento del popolo si riuniva a Francoforte.

"L'antica autorità è ridotta a un cadavere!" esclamava uno dei rappresentanti.

"La ringiovaniremo, replicò il presidente. Faremo appello agli uomini nuovi, confidando nella loro abilità la riconquista della fiducia del popolo nel governo.

E' il caso di citar qui i versi di Victor Hugo: "Gli antichi istinti [illegible]"

* * *

Contro quest'istinto, l'anarchia significa veramente uno spirito nuovo. Voi non potete accusare gli anarchici di voler scacciare il governo per mettersi essi al suo posto.

Noi andiamo continuamente ripetendo ai nostri cugini — amici spesso ostili a noi — i socialisti di Stato: "In guardia dai vostri capi e dai vostri rappresentanti! Essi sono certamente come voi ispirati dai migliori propositi; desiderano ardentemente l'abolizione della proprietà privata e della tirannia governamentale; ma le nuove relazioni ed opportunità li fanno cambiare gradualmente; la loro morale in stretta connessione col loro interesse si altera, e diventano quindi necessariamente infedeli a coloro stessi che credono alla causa di quelli che li hanno eletti. Essi stessi dopo che si saranno impossessati del potere, avranno da impiegare i mezzi del potere: l'esercito, i preti, la magistratura, la polizia e le spie."

Son passati già più di tremila anni dacchè il poeta degli Hindu di Maha Bharata riassunse l'esperienza di secoli in queste parole:

"Colui che va in carozza non sarà mai amico di colui che va a piedi."

ELISEO RECLUS.

SFERZATE

Questo e' niente! — Il bello lo vedremo più tardi, quando il popolo sarà più emancipato e più cosciente. Allora si vedrà che cosa è capace di fare. Ma intanto quel che fa, è già un buon indizio ch'egli è sulla buona strada.

Sentite: Monsignor Francis O. Kelly, capo delle Società cattolica estensionista che ha sede in Chicago, ha presentato una protesta dei preti messicani, nella quale costoro invocano l'ajuto del governo americano [illegible]

— si dice nella protesta — sono costretti nello Stato di Yucatan a lavorare otto ore al giorno nei campi e a prendere moglie, e se non vogliono adattarvisi sono scacciati via di là. Il Monsignore ha detto pure che quei preti che, pur consentendo di lavorare, vogliono rimanere fedeli al loro voto di castità, sono costretti a subire una certa operazione, ch'egli non ha voluto specificare, ma che si può bene immaginare.

Evidentemente la rivoluzione fa dei progressi nel Messico, malgrado il gracidare di certi filosofi che pretendono stordirci coll'affermare che laggiù sono tutti bigotti e fanatici capaci di non far nulla. Anche i più citrulli cominciano a comprendere ora che se il governo fu costretto ad adottare una tale misura, ciò è perchè vi fu spinto da una forza che vorrebbe spingersi più ol re ancora.

Noi speriamo ed auguriamo ch'essa vi si spinga quanto prima, al di sopra ed in ispregio di qualsiasi legge carranzista e senza bisogno di nessuna licenza paesana.

* * *

In gabbia! — Era un pò troppo grossa, tanto che stentavano a digerirla perfino nelle sfere governative, sebbene abbiano bisogno proprio di tali storielle per far continuare la guerra. Ma essa non era di marca governativa, e perciò il gaverno non ne volle assumere la responsabilità.

Intendo parlare della famosa storiella della cattura del generale austriaco, fatto prigioniero con un laccio da un soldato siciliano, storiella che ha fatto a suo tempo il giro dei giornali guerrainoli. Ricordate?

Ebbene, il soldato che è stato arrestato, è stato ora condannato dal tribunale di Napoli a tre mesi di carcere in base agli articoli 23, 26 e 27 del codice militare. Quelli che assistevano al processo hanno fatto una sonora fischiata al soldato Bartolomeo Pelice, eroe ed acchiappatore di generali.

* * *

Guardatevi! — Fatevi da una parte per evitare di pigliarvi qualche scheggia nella testa, perchè ora spara il soldato sindacalista De Ambris, volontario nello esercito di Gennarino e deputato al Ciarlamento.

Anche costui si è messo a far miracoli. I giornali borghesi ce ne raccontano qualcuno come questo, riportandolo com'egli stesso l'ha descritto in una sua lettera ad un compagno di.... fede. Eccolo:

Eravamo in una trincea, quando tutto ad un tratto vediamo un capitano austriaco. Io puntai il mio cannoncino e feci fuoco. Col primo colpo sbalzai il capitano da terra e lo lanciai ad assidersi sopra un albero. Con un secondo colpo lo distrussi. Ebbi per questo le congratulazioni di tutti i presenti.

Ve lo immaginate il divertimento nel vedere il capitano volare sopra un albero come un uccello a cui si tiri una sassata, e di lì cadere colpito come un fringuello dal cacciatore? Di questa precisione di tiri alla.... buona fede dei gonzi, l'on. De Ambris ci ha dato prova già altre volte, e per questo non dubitiamo minimamente della veradicità del suo racconto. Solo che, se per ogni austriaco si devono sparare due colpi di cannone, uno per metterlo in posizione su un albero e l'altro per distruggerlo, non c'è da metavigliarsi se gli italiani sono ancora all'Isonzo.

Non vi pare?

* * *

Roba che esce. — Il governo americano, che ci tiene ad essere tra i primi in tutti i progressi industriali e commerciali, ha cercato di essere il primo anche nell'applicazione di nuove tasse. Infatti nel Congresso, che è una specie di ciarlamento, si è discusso recentemente sull'opportunità di nuove tasse onde far fronte alle grandi spese per la preparazione militare, e sfamare tutti i fornitori dell'esercito e della marina che esercitano un'influenza poderosa sulla libera repubblica.

Un senatore, di cui non ricordo bene il nome, ha detto che d'ora in avanti non si dovrà più tassare la roba che entra, ma piuttosto quella che esce, perchè ad entrarne ce n'è sempre meno e questa qui è già abbastanza tassata.

Corriamo perciò il pericolo, se la legge sarà approvata, di trovare tra poco in ogni latrina attaccato al muro il contatore [illegible] come quello del gas, ed [illegible] il control-lore del.... governo che ci computerà la tassa sulla roba uscita.

Gran paese l'America!

NAT.

Contro la civilta'

In quest'ora angustiosa di larvate apostasie e di dedizioni cadarde, in cui molte coscienze sono andate ad infrangersi sull'altare delle vecchie adorazioni, è cosa che conforta e rinfranca il vedere degli uomini che hanno saputo serbar immutatate le idee, non piegando mai nè per imperversar di bufera, nè per volger d'eventi.

E' dopo quindici mesi di orrori, che i sovversivi rimasti fedeli all'Internazionalismo, hanno diritto di chiedere ai compagni di ieri, a quelli passati dall'altro lato del fosso, quali risultati essi abbiano ottenuto partecipando alla guerra. Parliamo di quelli che hanno abbracciato la causa della civiltà latina o della civiltà tedesca con sincerità.

I più ferventi tra di essi, allo scatenarsi della guerra, dicevano che era dovere di tutti i rivoluzionari evoluti e coscienti di parteciparvi. Convinti che questa doveva essere la grande guerra redentiva, l'ultima guerra, si sono gettati a capo fitto nella mischia dove, alcuni di essi, hanno fatto olocausto della propria vita!

Non è concepibile come la mentalità sovversiva possa aver subito una simile deviazione. Dopo aver predicato per tanti anni che lo Stato — sotto qualsiasi forma di governo, — è la piovra insaziabile che assorbisce tutte le energie del popolo; che il regime borghese è regime di violenza dei pochi a danno dei più, perchè non fa altro che difendere la conservazione della proprietà e dello sfruttamento capitalista, ecc.; dopo tutte queste belle affermazioni, non si comprende come molti sovversivi abbiano potuto dare i loro entusiasmi e le loro energie per la difesa e la conservazione degli Stati, anche se sono democratici. Se dovessero giustificare i loro atteggiamenti, è presumibile che non potrebbero farlo senza cadere in contraddizione con le idee che dicono ancora di professare.

Cos'è stato tutto questo entusiasmo per la difesa della patria? Cos'è stata questa febbre, che ha ridestate in essi le assopite fobie turpi e selvagge dello sciovinismo borghese, se non il ritorno allo stato mentale dei nostri nonni?

Dove sono gli effetti benefici e tangibili della loro compartecipazione alla guerra? Tutto ciò che avevano lasciato sperare non sono state che illusioni. Le guerre le fanno i governi come e quando fa loro comodo, senza bisogno d'altro che di gente disposta a farsi ammazzare. Quindi era assurdo pretendere di dare una direttiva alla guerra fatta dai governi per il loro tornaconto. Se lo avessero anche tentato, sarebbero stati certamente fucilati.

Se i sovversivi caduti per la patria, possono aver avuto, *post-mortem*, i discorsi in feluca, hanno avuto però la disapprovazione delle folle cui in vita condussero a ben altre battaglie.

* * *

Noi lo crediamo fermamente. Se la guerra ci apporterà delle sorprese, ciò non potrà ormai avvenire che indipendentemente dalla volontà di quelli che vi parteciperanno. Se la rivoluzione scoppierà, ciò non sarà che come conseguenza ineluttabile del disastro e non già come scopo precipuo di esso, poichè i governi mirano a ben altri fini. Quindi sono in errore, secondo noi, quei rivoluzionari che alla guerra hanno dato la loro adesione, gli entusiasmi e la vita.

Noi speriamo dunque ancora che dopo i rovesci e le ecatombi che nessuno mezzo di difesa è ormai in grado di evitare, i popoli d'Europa si guardino d'intorno e si chiedino orrorizzati come bisognerà fare per uscire da questo incubo angustioso di morte che opprime l'umanità. Sorgano i classici tamburi a batter la diana della sommossa! Si raccolgano le folle sotto i cenci rossi dell'Internazionale e che le bocche inesorabili dei quattrocentoventi vomitino la strage su quelli che l'han provocata!

MARTINO STANGA.

La propaganda in Inglese

Ci annunciano da New York l'uscita per il 1 Gennaio 1916 di un nuovo giornale settimanale di propaganda rivoluzionaria in lingua inglese. S'intitolerà *Revolt* e vi partecipano Hippolyte Havel, redattore, Robert Minor, caricaturista, e Leonard D. Abbott, Elizabeth Gurley Flynn, Alexander Berkman, Harry Kelly e Margaret H Sanger. Promette di essere una buona palestra di discussioni e di buona propaganda, di cui è così vivamente sentita la necessità in mezzo all'elemento inglese di questo paese.

L'abbonamento costerà un dollaro per un anno; 50 soldi per sei mesi; 25 soldi per tre mesi.

L'indirizzo è: *Revolt*, 20 Lexington Ave., New York, N. Y.

* * *

Da San Francisco, Cal., ci si annuncia pure la prossima apparizione per il 15 Gennaio 1916 di un nuovo giornale di propaganda rivoluzionaria in lingua inglese. Sarà diretto dal nostro compagno Alexander Berkman ed il suo titolo sarà: *Blast*. Conterrà una rassegna della situazione operaia e rivoluzionaria nei centri industriali più importanti d'America e d'Europa; una rubrica contro il militarismo e le velleità imperialiste delle classi dirigenti; e s'occuperà estesamente di tutte le questioni più vitali concernenti la vita sociale, economica, ecc; nonchè notizie dei nostri ostaggi di guerra languenti nelle carceri e nelle galere, ed articoli di propaganda miranti a far sorgere una serie di Scuole Ferrer traverso gli Stati Uniti.

L'abbonamento costerà un dollaro all'anno, oppure 5 soldi la copia. Rivolgersi a *Blast*, Box 661, San Francisco, Cal.

* * *

A totale beneficio di questo nuovo giornale, avrà luogo in San Francisco, nella sala del San Francisco Turn Verein, 2460 Sutter St., vicino a Devisadero St., la sera di Sabato 15 Gennaio 1916 una grande festa internazionale, a cui tutti coloro che desiderano veder stabilito su buone basi il nuovo giornale sono cordialmente invitati.

Entrata 25 cents.

La Libreria Sociologica ai compagni

L'opuscolo *Giorgio e Silvio* è esaurito. Da principio pareva che ne avessimo tirato troppe copie. Invece la settimana scorsa fu una invasione di lettere chiedenti 100 ed anche 200 copie per ognuno. Abbiamo dovuto completare i pacchi, sostituendo altri opuscoli di propaganda. Qualche compagno ci ha suggerito di fare una nuova tiratura del *Giorgo e Silvio*. La faremo ma non ora. Per il momento siamo impegnati coll'*Almanacco Sovversivo*. Appena saremo liberati da questo lavoro daremo alle stampe il *Perchè siamo Anarchici* di Saverio Merlino, e poi *I delitti di Dio* di Sebastien Faure, e ciò perchè crediamo che se è utile la propaganda antimilitarista non dobbiamo nemmeno trascurare la propaganda anarchica ed anti religiosa.

Questi due opuscoli li daremo pure al prezzo di costo, in modo da agevolare quanto è possibile la loro distribuzione gratis. Appena avremo dal tipografo il prezzo, ne daremo l'annuncio sul giornale, in modo che chi vorrà mandare l'ordine lo possa fare senza ritardo. Comunque, chi crede all'utilità di questa propaganda, può fin da ora mandare il suo dollaro in anticipo, indicando quale dei due opuscoli desidera, e noi appena saranno pronti glieli spediremo.

Compagni! La guerra, malgrado che si voglia ancora prolungare per un tempo indeterminato, si trascina però stentata. Il popolo, anche quello che da essa sperava grandi cose, comincia ora a capire che era in errore. Da una cosa cattiva non si può mai ricavare una cosa buona. Perciò noi crediamo che questo sia proprio il momento d'occuparci seriamente e spargere dappertutto le idee buone che sono contenute nei nostri giornali, nei nostri libri e nei nostri opuscoli. Noi faremo tutto ciò che possiamo. I compagni, ovunque sono, facciano dal canto loro pure tutto quello che possono. In talune località piccole, dove gli italiani sono in numero esiguo, forse un intero pacco di opuscoli tutti eguali sarà di troppo. Per costoro noi prepareremo dei pacchi speciali, assortiti, contenenti varie qualità di opuscoli, in modo da rendere pratica e più efficace la distribuzione!

All'opera dunque, compagni! Approfittiamo di questo momento che sia per soppiantare la sbornia guerrafondaia, facciamo penetrare nelle menti deboli che si sono lasciate insingare tante volte con la favola delle grandi vittorie, la concessione più bella, più grande, più sublime della nostra Idea, affinchè i disillusi di oggi ci possano domani ajutare a raggiungere la nostra meta tanto desiderata, ossia il trionfo della giustizia sociale e della umanità.

LA LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 Straight St., Paterson, N. J.

UN'ALTRA VITTIMA?

Veniamo informati che a Taylorville, Ill., è stato tratto in arresto e messo sotto cauzione di $ 1000 il compagno R. Anderlini, sotto accusa di violazione delle leggi postali. Non sappiamo di che si tratti, il compagno che ce ne dà l'informazione non aggiungendo altri particolari, fuorchè quello che la causa si discuterà in Gennaio e che bisognerà perciò affrettarsi a raccogliere quanto è necessario per assicurare all'Anderlini una buona difesa se non si vuole che la famosa giustizia borghese lo mandi a marcire in galera per qualche anno, mentre la sua famiglia, venendole a mancare il suo principale sostegno, sarebbe gettata sul lastrico.

L'Anderlini è un vecchio compagno, attivissimo, e la solidarietà dei compagni non vorrà certo mancargli in questo momento che egli è alle prese colla cosidetta giustizia. Rimetteremo a destino prontamente tutte le somme che a questo scopo ci saranno inviate.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Panama, Ill.

I compagni, nonchè tutti gli onesti, faranno bene a stare in guardia da un certo messere che per conto della "Parola" di Chicago sta ora facendo un giro nell'Illinois. Lo si potrebbe definire il personaggio dalle dieci faccie, perchè parla a secondo del popolo che trova. Qui in questo paese ha parlato da rivoluzionario e da anarchico ed ha perfino esaltato Pietro Gori e declamato i suoi versi, mentre in altre parti ha vituperato l'anarchia, la rivoluzione e gli anarchici.

Simile gentaglia non deve trovare accoglienza fra la gente seria ed onesta. Va preso senz'altro a pedate e risospinto fra la melma dei suoi pari che non valgono meglio di lui. Qui questa lezione se l'ebbe, tanto che per girare ad elemosinare abbonamenti per la "Parola" non potè trovare un cane che gli servisse da guida, e come ultimo espediente dovè ricorrere ad un certo reverendo Don Giovanni, agente a sua volta di giornali forcaiuoli, ben noto per le porcherie commesse. Qualcuno sentendosi rivoltare lo stomaco nel vedere queste faccie insieme, non potè trattenersi dal dirgliele sul grugno e la breve conversazione finì in un paio di ceffoni assestati maestralmente sul muso del Don Giovanni. Il galantuomo della "Parola" ebbe il sangue di coniglio e lì per lì non si mosse, ma quando gli ritornò il coraggio andò di corsa dalla signora giustizia a piagnucolare che il suo compare era stato aggredito. Lasciò lì un lungo verbale infarcito di menzogne, e poi al processo nessuno lo vide più. Se la dette a gambe e corre ancora.

C'è buona speranza che da queste parti non si faccia più vedere. Dove capita, i lavoratori gli diano il resto. Questi rettili sono peggiori dei preti. Hanno l'astuzia della volpe ed il cuore della jena. Imbrogliano i lavoratori in nome di partiti che non conoscono, li sfruttano e a spese loro fanno la vita dei porci.

N. PANICACCI.

Hamilton, Can.

Un certo prominente, seccato che gli si rompano le uova nel paniere, e per giunta sfruttatore, che corrisponde al nome di De Nunzio, s'è preso la rabbiosa briga di smentire sui giornalaccio locale la corrispondenza di *Luciana* apparsa su queste colonne tre settimane fa.

E dice: "Chi è questa Luciana? Dove stata? Forse nel mondo della luna? Oppure mentisce sapendo di mentire!" E seguita: "Sentite connazionali cosa ha scritto su un foglìaccio anarchico. Di qui non ne sono partiti che una trentina e non ne partiranno più!" E a mo' di conclusione: "Cara Luciana, se non lo sa glielo dirò io che vi sono mille riservisti inscritti dal console di Toronto e Welland che attendono l'ordine di partenza."

Ebbene, Mr De Nunzio, l'ordine è venuto. Sottraete ora dai mille i 990 che sono rimasti qui, ed avrete la bella sorpresa di constatare che i partenti non furono più di dieci, tanti infatti e non più essendo i riservisti che il 9 Dicembre si son lasciati lusingare dalle vostre chiacchiere e han pigliato il treno per raggiungere il vapore che li deve portare sui campi della strage e della morte. E chi sa che anche questi, prima d'imbarcarsi definitivamente, non si squaglino...... a vostra insaputa.

Ma sono, ad ogni modo, gli ultimi, e d'ora innanzi non ne partirà più nessuno. Questo ve lo assicura

TOTO'.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

La Scuola Moderna Francisco Ferrer di Paterson, frequentata assiduamente da oltre ottanta bambini, festeggierà a suo modo il Natale Domenica 26 Dicembre p. v. Sarà spiegata ai bambini l'origine della leggenda di Gesù da un punto di vista razionale, ed i bambini declameranno poesie e canteranno canzoni che per l'occasione hanno imparato.

Sono invitati ad intervenire alla festa i genitori, i parenti dei bambini, nonchè il pubblico in generale.

L'entrata è libera e tutti sono i benvenuti.

New York, N. Y.

Sabato 25 corr. alle ore 4 pom. nel locale del Gruppo Bresci, 301 E. 106 St. New York, la Filodrammatica Sovversiva reciterà il bellissimo dramma: *Il Natale dei bambini poveri*.

Il compagno Casse, che non potè venire Domenica scorsa, farà il miracolo di S. Gennaro e spiegherà ai lavoratori il trucco dei neri porci di santa madre chiesa.

Libera entrata. libera parola.

Per il Gruppo G. Bresci: G. Bonanno.

Domenica 26 c. m., alle ore 4 pom., nella sala della Gioventù Libertaria, 2466 Hughes Ave., tra le 186 e 189 St., Bronx, il compagno

Natale Cuneo svolgerà una conferenza sul tema: *L'Origine del Natale.* Indi vi sarà una festicciuola con ballo.

Si pregano tutti i simpatizzanti a non mancare e di condurre le rispettive famiglie ed amici.

Volné Listy, il giornale anarchico di lingua boema, festeggerà la sera del 26 Dicembre nella Bohemian Hall, 321-325 East 73rd St., New York, il 25.o anniversario della sua fondazione.

La festa che viene data sotto gli auspici dei Workingmen Educational Groups, sarà rallegrata da canto, concerto, ballo, trattenimenti vari, ecc. Questi gruppi a cui partecipano elementi di varie nazionalità, hanno da tre anni adottato la lingua Esperanto per intendersi fra loro.

Ticket 25 cents. Guardaroba 10 cents.

Venerdì 31 Dicembre, alle ore 7 pom., nella sala del Circolo G. Bresci, 301 E. 106th St. New York a pro dei gruppi Bresci e Gioventù Libertaria la Filodrammatica Sovversiva darà *Il Delinquente nato*, monologo di Podrecca, *La Via del Paradiso*, in un atto di Brovelli. Negl'intermezzi Cuneo parlerà sul tema: *Fra un anno e l'altro.*

Vi saranno sandwiches, soda, ecc. Canti augurali all'anno nuovo, sorpresa d'occasione e ballo. Entrata libera.

Il Comitato.

Brooklyn, N. Y.

Interessante. — Domenica scorsa, causa una improvvisa indisposizione, Gaspare Cannone non potè venire a tenere l'annunciata conferenza *Religione e Militarismo.* Domenica 26 corrente alle ore 4 30 pom. precise, al Club Dante, in Starr St., near Hamburg Ave., avrà luogo senza dubbio la conferenza Cannone. Si prega d'intervenire numerosi.

Entrata e parola libera.

Per il Club Dante: Vasile.

Grande Serata internazionale di Propaganda. — Domenica, 9 Gennaio 1916, alle ore 5.30 pom., al Cecilia Hall, 101-103 Grand St., Brooklyn (Williamsburg), per iniziativa del Circolo di Studi Sociali Pietro Gori si rappresenterà il dramma in 3 atti: *Militarismo e Miseria.*

Seguiranno i discorsi dei più noti agitatori rivoluzionari: Luigi Galleani in italiano, B. Semaker in tedesco, Dott. L. Abbott ed A. Berkman in inglese, Alex Cohen in ebreo, P. Esteve in spagnuolo, Orikstas in lituano, W. Shatoff in russo.

Parola libera in contraddittorio. Ballo e pesca. Il ricavato andrà a beneficio della propaganda.

Per andare sul posto si pigli un qualunque carro che va da New York a Brooklyn e si scenda alla stazione di Bedford Ave. (sul ponte di Williamsburg), oppure la ferrovia aerea di Broadway scendendo alla stazione di Marcy Ave.

I biglietti che costano 25 cents, si possono fin da ora acquistare rivolgendosi al Circolo P. Gori, 331 N. 7th St., Brooklyn, N. Y.

Preghiamo i compagni, simpatizzanti, librerie, Circoli, Clubs e tutti coloro che vorranno inviare qualche oggetto per ingrandire la pesca, di mandarli con un certo anticipo alla festa, diretti al Circolo di Studi Sociali Pietro Gori, 331 North 7th St., Brooklyn, N. Y.

I compagni che hanno avuto tichette da vendere per la sudetta serata di propaganda internazionale pro propaganda rivoluzionaria, sono egualmente pregati di rimettere le tichette invendute la sera stessa della festa per sollecitare i conti.

Per il Circolo di S. S. P. Gori:
Il Comitato Festa.

Domenica 26 Decembre alle ore 4 pom. nel locale del Gruppo Germinal, 170 Hudson Ave. il compagno Zucchelli terrà una conferenza sul tema: "Dall'uomo primitivo all'uomo moderno"

Data l'importanza del tema i compagni e simpatizzanti sono invitati d'accorrere numerosi.

Gruppo Germinal.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Brooklyn, N. Y.: Giov. De Meo 1,00, Carlo Titone 0,50;	1,50
Broughton, Pa: Tom. Cotto	1,00
Masontown, Pa.: Alf. Cinci	1,00
City Point, Va: J. C. Giovanni	0,25
Franklin Mine, Mich.: Gasp. Campriani	1,00
Toronto, Ont.: Dom. Fedele	0,75
Logansport, Ind.: Aug. Cioccarelli	1,00
Chicago, Ill: A. Paolettoni	1,00
Fairmont, W Va.: Ett. Testa	1,00
Darlington, Wis.: John Gaus	1,00
Scatenville, Ill.: P. Gambaiani	0,50
Ybor City, Fla.: S. Reina 0,25; S. Bruno 0.25;	0,50
W. Tampa, Fla.: V. F. Ferraro 0,50; S. Bilella 1,00;	1,50
Hurley Wis.: Ann. Rosi	1,00
Iron River, Mich: R. Baracaia	1,00
Totale	$ 14 00

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: Club Avanti	1,50
Roslyn, Wash.: Joe Bosone	0,75
W. Tampa, Fla.: Ant. Coniglio	1,00
Totale	$ 3.25

MORTE AL DEFICIT

Brooklyn, N. Y.: G. Cassie strenna di Natale	1,00
Franklyn Mine, Mich.: Gasp. Campriani	1,00
Darlington, Wis.: John Gaus	1,00
Totale	$ 3 00

SOTTOSCRIZIONI

Hamilton, Ont.: Sottoscrizione pro A. Delmoro	7,00
Toronto, Ont.: Dom. Fedele	0.50
Novinger, Mo.: J. B.	0,50
Piqua, O.: G. Ribotta	0,50
Totale	$ 8.50

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.29	
Corrispondenza	0 75	
Illuminazione	1 00	
Giornali 6 settimane	0.90	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.10	
Amministrazione	10.00	37 40
Deficit No. precedente		$ 478.15
Totale		$ 515.55
Entrata: Abbonamenti	14 00	
Vendita Giornali	3.25	
Morte al Deficit	3 00	
Sottoscrizione	8.50	28 75
Deficit		$ 486 80

Il compagno Armando Delmoro di Hamilton, Ont., ringraziando i compagni e l'*Era Nuova* delle prove di solidarietà attestategli in occasione del suo arresto per diffusione di stampati contro la guerra, ci ha scritto disponendo che le somme raccolte, per mezzo di questo giornale per la sua difesa, siano passate nella sottoscrizione del giornale medesimo.

PICCOLA POSTA

Libertario, Spezia, ed Avvenire Anarchico, Pisa. — Il compagno Armando Delmoro si lagna che da molto tempo non riceve più i vostri giornali al suo solito indirizzo: 102 Clinton St., Hamilton, Ontario, Canada. Provvedete.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

Succursali della Libreria
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoco.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580
Rochester, N. Y. — L. Mastro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunziato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficili riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
Lo Scienza moderna e l'anarchia.	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La Società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Parte II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche ... Vol. I	40
Conferenze politiche ... Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Ferri La giustizia penali	25
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	50
Villa Le religioni e la scienza	60
Flammarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti.	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Haeckel Il monismo	25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Le Bon Le prime civiltà	4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo	1.00
tache L'Anticristo	40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma... scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	72
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	25
Diderot La monaca	15
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'eco	50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario.	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	25
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emma Un anno di reclusorio milit.	10
Figner Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Francisco Ferrer	20
Roudine Max Stirner	10
Gori Ricordi	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Scarlatti L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero	15

PROPAGANDA-ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Feuerbach Essenza della religione	25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Bolero Le due campane	50
Lafargue Carità cristiana	5
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarian Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Loretz La Bibbia e la Chiesa	70
Caminita Che cosa è la religione	30
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5

POESIE

Gori Prigioni	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino.	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
Canzoniere con musica	25
L'Internazionale con musica	5
L'Inno dei lavoratori con musica	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Peccati confessati	10
Poesie religiose	15
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquin	30
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Il dottor Pascal	70
La guerra	70
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	60
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1.25
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Rozanoff Verso la Siberia	1 00
Manetti Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Ugo Ulivieri [illegible]	70
Mirbeau Il Calvario	30
Forbicini Memorie d'uno sciagurato	20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Proximus tuus	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede.	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Traversi In pace	15
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	15
La commedia dell'amore	15
Spettri	25
Casa di bambola	25
Le colonne della società	25
Un nemico del popolo	25
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20
Camiglia Sangue fecondo	15
Charancle I lupi	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Fra contadini	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Carlo Pisacane	5
Kropotkin L'anarchia	10
La legge e l'autorità	5
L'opera reazionaria d democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Lo spirito di ribellione	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Epifane Verso l'anarchia	10
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malattori?	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
Sante Caserio	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
arcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Milano Primo passo all'Anarchia	10
Gli anarchici e ciò che vogliono	5
Rafanelli Società presente e avvenire	5
Mentana: Alle madri d'Italia	5
Belli: Il tradimento riformista	5
Sivieri Giorgio e Silvio	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Boria Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Hugo Voltaire	10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria.	15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre;	5
Martiri spagnuoli	5
Incisioni Trionfo della rivoluzione	15
Il Trionfo della pace nel Lavoro	30
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago, Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico, Marsigliese, Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa, Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; Il Trionfo della pace nel lavoro 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	10
Almanacco Libertario del 1910	15
Calendario Storico Scientifico Mod.	10
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	35
Si vis pacem	40
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Galcoran Difesa di F. Ferrer	5
Davanti ai giudici di Roma	5
Faccia a faccia col nemico (rilegato	1.50

ANNO IX. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N.J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY JANUARY 1, 1916. Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1327. — PATERSON, N. J. No. 353.

A proposito di rivoluzione

Non è nostro proposito di trattare in quest'articolo il significato della parola Rivoluzione, nè di studiare come questa vadi effettuandosi e nemmeno di indicare i mezzi che crediamo possano contribuire a determinarla. Il nostro proposito è molto più modesto; vogliamo solamente occuparci della praticità della commozione sociale, dell'atto di forza, denominato Rivoluzione Sociale, che deve abbattere gli ostacoli che impediscono il trionfo degli ideali di emancipazione.

Dati i progressi compiuti negli armamenti, la facilità di comunicazione e di trasporto e l'immense contingente di forze sul quale possono contare i privilegiati, a molti sembra impossibile l'effettuazione di un atto di forza che dia il crollo al sistema capitalista-autoritario. Non sono pochi quelli che temono che ogni movimento insurrezionale delle classi diseredate, venga, al suo inizio, facilmente soffocato nel sangue; molti altri si dolgono e disperano credendo che lo spirito battagliero del popolo si vadi indebolendo; altri ancora, eccitano i lavoratori a provvedersi d'armi, sicuri e convinti che tutte le sconfitte siano dovute alla mancanza d'armi.

Noi non crediamo che sia cosa facile per la borghesia di soffocare nel sangue la Rivoluzione, non vediamo indebolirsi lo spirito battagliero del popolo e nemmeno non attribuiamo alla mancanza d'armi le sconfitte operaie. Ciò che realmente ci risulta è che le lotte odierne assumono un carattere diverso da quelle passate, perchè essendo diversi i fini prefissi devono forzatamente essere diversi anchè i mezzi da adottarsi per realizzarli. La massa operaia ha intuito, ha divinato che la sua arma migliore consiste nell'ottenere la paralizzazione del funzionamento dell'attuale sistema e che il suo trionfo dipende anche dal fatto di sapere organizzare dovutamente la nuova vita sociale. Ed a questo dedica la maggior parte dei suoi sforzi.

I rivoluzionari d'altre volte si immaginavano che i mali sociali si potessero curare dall'alto del potere, e, naturalmente tutti i loro sforzi, tutta la loro propaganda e tutte le loro lotte convergevano ad impadronirsi del potere. E così i loro mezzi di lotta erano la cospirazione, la sorpresa, la sommossa, le barricate, qualche volta l'intrigo, per dar l'assalto ed impadronirsi dei centri governativi. E ottennero la istituzione del parlamentarismo e del suffragio universale, democratizzarono il potere e chiusero la via ad ogni rivoluzione politica.

Sul terreno politico — intendasi per tale tutto quanto non esce dalla sfera governativa, — gli atti di forza, le rivoluzioni non sono più possibili. Ogni giorno che passa è un passo indietro nella via delle rivoluzioni politiche. Vogliano o no, i liberali, i repubblicani ed i socialisti democratici, devono essere legalitari e più che legalitari. La qualifica di rivoluzionario che ancora molti, per tradizione, amano conservare, è diventato un controsenso. La *Comune di Parigi* fu un anacronismo e perciò fu vinta. Era una rivoluzione di carattere socialista fatta con metodi politici, e per ciò stesso ha potuto essere soffocata nel sangue, come lo sarebbero tutte le nuovi *Comuni* che si volessero tentare.

Noi, rivoluzionari odierni, crediamo che i mali sociali abbiano origine nel monopolio della ricchezza, del potere e della scienza, ed è naturale che tutti i nostri sforzi siano dedicati ad ostacolare, ad annientare, ad abbattere il sistema che crea e conferisce forza al suddetto monopolio. Ed è perciò che le lotte attuali hanno un carattere diverso da quelle passate.

Non si cospira più, ben di rado s'innalzano le barricate — e quando si innalzano non è per assalire ma per difendersi — e più nessuno si preoccupa d'impadronirsi dei ministeri, delle prefetture o dei municipii. Nemmeno i Comitati di Salute Pubblica non si nominano più. Tutto l'ardore dei combattenti consiste nel paralizzare l'industria, il commercio, e soprattutto i trasporti. E la lotta solamente s'indebolisce, si fiacca e si dà per persa quando non si può ottenere completamente la suindicata paralizzazione o non si arriva ad estenderla.

Queste sono attualmente le caratteristiche degli scioperi odierni; in essi noi vediamo sbocciare l'atto di forza che annienterà il sistema attuale. I fucili, i cannoni ed i soldati — anche senza ebitare che questi passino nelle file del popolo — serviranno ben poco ai privilegiati il giorno in cui i lavoratori sapranno comprendere la loro forza, la potenza della loro completa e contemporanea astensione dal lavoro.

Gli scioperi generali avvenuti in Ispagna, in Francia, in Svizzera, nell'Argentina, in Italia ed in Olanda non sono stati vinti per la forza delle armi, ma mercè la propaganda malefica di certa gente che dicendosi amica del popolo lo condusse per vie tortuose, disanimandolo quando più abbisognava di entusiasmo, consigliandolo di abbandonare la lotta quando questa avrebbe dovuto essere più ardente, minacciandolo collo spauracchio della miseria, della desolazione e della morte, e sopratutto facendogli sperare di poter ottenere con mezzi *civili* — la scheda e la petizione — quello per cui si aveva lottato con tanta fierezza.

Quando non sarà più solamente in un paese o in una città, ma in molti paesi e in molte città che si riuscirà a paralizzare completamente l'industria, il commercio ed i mezzi di trasporto e di comunicazione, i grandi contingenti di truppa, dinanzi alla forza numerica del popolo, saranno ridotti a plottoni sbandati, senza coesione, impossibilitati ad impedire al popolo di darsi, qua e là, un pò dappertutto, all'espropriazione dei commestibili e dei vestiari, di alloggiarsi dove più gli convenga e anche di impossessarsi delle fabbriche e dei cantieri.

Questa è l'arma potentissima che si deve indicare al popolo perchè coscientemente la usi. Questa sarà certamente la forma che assumerà la prossima rivoluzione sociale, e diciamo prossima, perchè questi scioperi costanti, ogni giorno più generali, che vanno scoppiando dappertutto sono come la squilla d'allarme, come scaramuccie della grande rivoluzione.

E non si creda, no, che noi intendiamo che il popolo debba rimanere impreveduto, disarmato, che debba attendere la vittoria e la sua redenzione incrociando le braccia e che non debba opporre la maggior resistenza possibile contro la forza armata che difende il privilegio, violando la ragione. No. Al contrario, noi crediamo che quante più armi il popolo si potrà procurare, più facili e più sicuri saranno i risultati. Ma ciò che vogliamo indicare, ciò che vogliamo dire, è che più che nelle armi, la forza sta nel metodo, nella tattica, nel modo di lottare. Poveri cubani, poveri filippini, se invece di adottare il metodo della *guerrilla*, avessero voluto formare degli eserciti regolari nelle lotte contro i loro oppressori! Poveri lavoratori se sognassero di vincere l'esercito nemico innalzando quattro barricate, provvedendosi di alcuni fucili e di qualche migliaio di cartuccie!

I fucili, le cartuccie, le barricate e anche la dinamite potranno aiutare il popolo a resistere, scompigliando il nemico, ma la potenza demolitrice e creatrice, la vera forza che può e deve assicurare il suo trionfo sta nel principio di solidarietà, il quale determina che ogni movimento rivoluzionario deve estendersi, quale corrente elettrica, da una estremità all'altra del mondo, nella convinzione che non bisogna esitare ad ostacolare, a paralizzare, a distruggere tutto quanto può servire al nemico per dominarlo, e nel non aspettare ordini nè comandi da nessuno per impadronirsi di quanto esiste di utile e di necessario per il nuovo funzionamento della vita sociale.

Per una tale rivoluzione, che difficilmente potrà essere soffocata nel sangue, più che delle armi, abbiamo bisogno di un criterio chiaro, preciso, concreto.

Questo è il compito di noi anarchici, unici rivoluzionari di questa nuova èra di battaglia emancipatrice.

P. E.

Il diritto operaio

Mentre gli uomini del lavoro, gli artefici innumeri col genio e col braccio erigevano faticosamente a traverso i secoli l'edificio della civiltà, mentre le ricchezze si andavano sempre accumulando in mano di pochi, malgrado che fossero prodotte dallo sforzo collettivo, e la scienza per quanto elaborata da migliaia di cervelli, restava pur essa monopolio di caste usurpatrici, anzichè patrimonio sociale ed alimentazione comune di tutte le intelligenze, altri uomini posti in alto o dal privilegio della nascita o dalla abdicazione delle sovranità individuali, si affannavano a raccogliere, irrigidire nelle leggi tutte le consuetudini, e le norme del diritto privato e del diritto pubblico nella evoluzione infinita dei rapporti fra individuo e individuo, o tra questo e la società.

Così ebbero la loro legislazione quasi tutti gli istituti — dalla proprietà al matrimonio — che potevano in qualche modo interessare i dirigenti della pubblica azienda e le classi ricche e potenti di ciascun paese.

Dal diritto canonico al diritto costituzionale i fabbricatori di codici non lasciarono alcuno dei rapporti giuridici senza un articolo che lo vincolasse. Quello che i legislatori quasi sempre dimenticano, è stato il diritto operaio; e quando se ne ricordarono, fu per mutilarlo oscenamente.

Che poteva importare ai giureconsulti Romani — intenti a filosofare sul diritto di occupazione — dell'immenso facchinaggio e lavoro anonimo delle turbe di schiavi fiaccati da ogni bestial fatica, flagellati da ogni iniquità?

E come potevano pensare ai lamenti dei servi della gleba, i professori dell'Ateneo bolognese, tutti assorti a glossar la sapienza dei pretori latini o dei codificatori di Bisanzio?

Gli stessi legislatori della rivoluzione Francese, proclamando i diritti dell'uomo, dimenticarono i diritti del lavoratore, che per quanto politicamente riconosciuto uguale ai suoi concittadini, rimaneva economicamente soggetto a quelli, che possedendo il suolo e gli strumenti di produzione e di trasporto, potevano dominare sui salariati con la peggiore delle tirannie, quella sul ventre.

Invano i lavoratori attesero dal gran secolo della macchina, la legge protettiva di chi crea la ricchezza, invano dopo le guerre d'indipendenza in Italia, in Germania, in America sperarono che i legislatori della nazione emanassero provvedimenti legislativi a tutela del pane e della vita di chi dà gli agi e fa superba la vita delle classi ozianti.

In Inghilterra, in Australia quel poco che si ottenne fu strappato dalla resistenza economica pertinace e cosciente dei lavoratori associati. Così pure negli Stati Uniti in questi ultimi anni.

Il diritto operaio si va elaborando da sè — per virtù dello sforzo coordinato ed intelligente di quelli che se vogliono, possono dettar legge, non subirla.

La legislazione del lavoro vera, alta, imprescrittibile sta scrivendola, nelle sue lotte magnifiche di fede e di pensiero, il proletariato mondiale, quando unisce i gruppi ai manipoli, i proponimenti agli entusiasmi, i sacrifici dell'obolo modesto e pur prezioso nelle casse di difesa operaia, agli slanci per innalzare il sentimento di dignità nel popolo e la coscienza di classe nelle moltitudini lavoratrici tuttavia incoscie della loro miseria e della loro possanza.

Ogni conquista direttamente conseguita dalle classi operaie, che dia ad esse il concetto del loro valore — ogni miglioramento materiale e morale rivendicato alla grande usurpazione in nome dei produttori della ricchezza, e con la sola energia della organizzazione economica, valgono molto più di alcune sibilline disposizioni legislative, elastiche come la coscienza di chi dovrà farle applicare, e che un primo colpo di vento parlamentare potrà spazzar via.

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877,
Paterson, N.J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Nelle contese economiche è come nelle guerre: perchè la vittoria finale arrida, occorre che i combattenti vi gilino e stringano le file, con la fronte sempre al nemico, nè depongano le armi dinanzi agli indugi dell'armistizio, nè sotto le oblique manovre della diplomazia.

I lavoratori, tanto sul terreno delle scaramuccie per l'aumento del loro benessere e della loro libertà, quanto nella lotta suprema per cui la società intiera domanderà la restituzione del mal tolto ai pochi che tutto fra loro si divisero, più guadagneranno quanto più sapranno far da sè.

PIETRO GORI.

I padroni d'Italia

Farne la storia intera sarebbe compito che richiederebbe troppo tempo. Si sa che l'albero genealogico dei Savoia è macchiato da tradimenti, da patti giurati e non mantenuti, da eccidi di popolo e da furori erotici propri alla gente imbestialita nelle orgie della lussuria. Non è dunque una novità il dire che il nostro amato sovrano discende da una illustre prosapia di spergiuri, d'ipocriti, di fanatici religiosi, di crapuloni e di sanguinari.

Lasciamo stare i longevi antenati; parliamo dei due che i compilatori della storia ufficiale ci hanno tramandati come i massimi fautori dell'indipendenza nazionale.

Carlo Alberto

— L'avo, Carlo Alberto, in vita ha suscitato gli odi e gli sdegni fra i suoi contemporanei. Era un bacchettone, affetto da morbosa mania religiosa, che si confessava due volte al giorno. Giovane principe, quando nel 21, i patriotti piemontesi lavoravano segretamente per strappare al re la costituzione, Carlo Alberto era nella congiura. Egli, d'accordo con Santarosa ed altri giovani piemontesi, doveva capitanare il moto insurrezionale e recarsi in seguito a parlamentare in nome del popolo con il re. La sera della vigilia furono prese le ultime disposizioni. Il principe, presente, non fece che confermare quanto aveva promesso. L'indomani la città di Torino era insorta. Quando i costituzionalisti si recarono in piazza Castello, dinnanzi al palazzo Madama, per acclamare il loro duce, Carlo Alberto si affacciò per dare l'ordine ai soldati, dicendo loro che gli caricassero "quella canaglia"! Così egli tradiva la causa del popolo ed i compagni della vigilia. Il movimento costituzionalista era stato soffocato tra morti e feriti. Altri capi della rivolta erano stati dal principe denunziati ed imprigionati.

Più tardi, divenuto re di Sardegna e Piemonte, fu detto dai servi giullari "re magnanimo." I liberali del suo tempo hanno dovuto subire le sue persecuzioni. La guerra del 49, lo ha condotto alla fossa. La disfatta di Novara che i biografi asserviti ci tramandarono come una sconfitta onorevole, non è stata dovuta che alle sue incapacità militari ed alle sue incertezze. Ai generali che dirigevano le operazioni, egli dava ordini e contrordini sconvolgendo il piano strategico; egli aveva perduto la testa. Nel momento che bisognava avanzare, egli faceva permanere parte delle forze immobilizzate. La catastrofe novarese costrinse il re magnanimo ad abdicare in favore del figlio Vittorio. Carlo Alberto andò a morire in una casa di gesuiti di Oporto, lasciando dietro di sè uno strascico di dolori profondi. Il poeta piemontese Angelo Brofferio — che fino allora era sempre vissuto in carcere ed in esilio per la magnanimità del re — lo coprì d'improperi; più tardi il Carducci lo chiamò "il principe dai rimorsi giallo."

Vittorio Emanuele Secondo

— Vittorio Emanuele secondo, nonno del nostro amato sovrano, è stato un re che divideva il suo tempo tra le partite di caccia e le avventure galanti. Egli aveva dovunque delle amanti che manteneva con i fondi dello stato.

Le sue gesta di debosciato incanaglito negli eccessi della sensualità, sono passate attraverso quattro generazioni con dei particolari da fare allibire. Della gente che lo circondava egli ne faceva dei compiacenti incettatori di carne da piacere. Le sue ganze, come la Ivon e la Mirafiori, hanno avuto qualche volta un ruolo non indifferente negli affari di stato. Alcune di esse gli regalarono parecchi bastardi la cui paternità il re galantuomo trovava sempre modo di scaricare sulle spalle di qualche altro.

Egli era pieno di doppiezze. Quando gli italiani volevano andare a Roma, Vittorio Emanuele secondo, pubblicamente faceva le viste di aderire alla causa dell'unione nazionale; nelle lettere particolari dirette a Pio nono si profondeva in pentimenti ed in iscuse; diceva di essere la vittima delle manovre diaboliche di un pugno di esaltati eretici, senza timor di dio, che volevano condurre l'Italia alla rovina.

Dopo avergli chiesta la santa benedizione, assicurava il pontefice dicendo che non avrebbe mai e poi mai usurpato il trono di colui che regnava per disposizione divina. Il Mastai Ferretti però, che era un volpone, e... capiva il latino, ne lo rimproverò aspramente, buttandogli in faccia i suoi raggiri e chiamandolo indegno cattolico.

Per Vittorio Emanuele secondo, Mazzini e Garibaldi sono stati la sua ossessione. Quando questi, nel '62 — non tenendo nessun calcolo delle ingiunzioni in contrario che venivano da Napoleone terzo — volle marciare su Roma, il re galantuomo lo fece inseguire dal generale Cialdini che, raggiuntolo ad Aspromonte il giorno 29 Agosto, gl'intimò di fermarsi. Avendo il Garibaldi rifiutato, la milizia del re tirò sulle camicie rosse. Il generale, ferito, venne dichiarato prigioniero come un malvivente qualunque. così il re galantuomo ripagava colui che due anni prima gli faceva dono delle Due Sicilie.

Il suo cinismo ha fatto trasalire. I vecchi torinesi ricordano ancora l'eccidio avvenuto in quella città, nel settembre del '65, in occasione della trasferenza della capitale da Torino a Firenze. La piazza S. Carlo è rimasta ingombra di cadaveri. Il re, dinnanzi a tanto lutto, è rimasto impassibile.

Quando, nel marzo del 70 — pochi mesi prima che si compiesse ciò che era nelle aspirazioni di tutti i suoi sudditi e che egli chiamava con eufemismo di *baloussada* — dopo la tentata insurrezione di Pavia, le madri d'Italia mandarono al re, a mezzo della marchesa Pallavicini, una supplica coperta di diecimila firme per ottenere la grazia del caporal Barsanti, egli, il re galantuomo, dopo aver fatto fare parecchie ore d'anticamera alla emissaria, — mentre faceva telegraficamente ordinare a Milano per l'esecuzione del giovane repubblicano — riceveva la marchesa per dirle che tutto era inutile poichè era giunta troppo tardi!

Dopo una vita di deboscie e di tradimenti, egli morì da buon cristiano con tutti i conforti religiosi.

Umberto Primo

— Umberto primo, aveva anche lui, come il padre suo, la foia gorillesca dei satiri. Gli scandali reali del suo tempo hanno fatto scalpore. Una volta, la moglie Margherita, sorpresolo con una delle sue ganze, nella villa reale di Monza, lo prese a revolverate. Lo scandaloso processo intentato dalla contessa Ercolani contro casa Savoja, dopo la morte di Umberto, per avere il compenso dei favori resigli in vita, è rimasto celebre.

Umberto primo, vivente, si è sempre circondato di gente losca ed avariata come Crispi, Di Rudinì, Nicotera, Giolitti, Pelloux, ecc. Crispi, con un passato repubblicano ed insurrezionale, è stato il massimo consigliere regio, l'uomo che ha avuto maggior ascendente sul re. A lui, Umberto accordava tutto. E' stato questo uomo nefasto che mise l'isola sicula in istato di guerra, dando pieni poteri ai Morra di Lavriano, per inseguire, carcerare e fucilare i fascisti della terra delle zolfare; che fece condannare il De Felice d'allora, Barbato, Bosco ed altri per stroncare il fascismo siciliano. E' stato l'ex-repubblicano, il preparatore dell'insurrezione sicula d'altri tempi, quello che ebbe il coraggio di foggiar le scellerate leggi eccezionali che gli permisero di popolare le isole e le prigioni d'Italia di sovversivi, per poi, presentarsi in piena camera e dire con spavalderia: "signori, ho il piacere di comunicarvi che in Italia non ci sono più socialisti." I brogli, le frodi e gli scandali della Banca romana sono stati opera sua, in collaborazione con il suo degno compare Giolitti.

Umberto con tutti suoi eccessi si era reso inviso ai suoi sudditi. Nel '98 ha instaurato il regno del terrore. Mezza Italia era insorta per la fame. I rovesci e le ecatombi abissine l'avevano trascinata sull'orlo dell'abisso. Il re, ispirato dal Di Rudinì di esecrata memoria, affidava l'incarico di ristabilire l'ordine ai governatori militari. Ai generali che soffocavano nel sangue le proteste delle turbe fameliche e cenciose della penisola, egli li gratificava con le commende e le lettere dove esaltava le loro benemerenze. Il generale Pelloux è stato quello che ha perseguitato di più il sovversivismo per conservare la monarchia ma era tardi perchè la tracotanza del re baffone aveva disgustato. Il 29 luglio del 1900 egli cadeva sotto i colpi dell'ira popolare personificata nell'umile tessitore di Prato.

Vittorio Emanuele Terzo

— Vittorio Emanuele terzo ricevette la notizia della morte del padre quando viaggiava nel yacht Vela diretto verso la Grecia. Fece voltar la prora, e, ventiquattr'ore dopo ritornava in Italia.

Egli è andato al trono lasciando sperare per un momento che avrebbe cambiato sistema, doveva essere un re moderno dicevano. Molti salutarono la sua ascensione come il principio di un'era nuova Si dovettero però ricredere e disilludere ben presto. Sotto il suo regno gli eccidi proletari sono divenuti avvenimenti periodici. Giarratana, Candela, Torre Annunziata, Bari e Rocca Gorga non ricordano che torrenti di sangue proletario. Davanti a queste ecatombi che gettano nel lutto intere città, Vittorio, come i suoi antenati, rimane impassibile, senza fremiti.

Giolitti è stato una delle sue creature fino a poco tempo fa. E' stato lui, l'uomo di Dronero, il protagonista dei fasti della Banca romana, quello che ha servito da complice nel preparare e mandare in effetto il piano della sciagurata impresa tripolina I due compari per evitare seccature e contrattempi, hanno creduto bene di fare le cose loro a camera chiusa, senza consultare il paese, con la scusa degli imperativi categorici. Tutte le necessità impellenti, le ragioni storiche accampate per giustificare la guerra libica, non sono state che delle chiacchiere per illudere gl'ingenui. In verità essa non è stata altro che un buon affare concluso da una mezza dozzina di speculatori. Lo sperpero di vite, e di milioni estorti al popolo d'Italia che si dibatte nella fame, ha procurato loro dei lauti guadagni E non basta ancora

Scoppiata la guerra europea, Vittorio Emanuele terzo si ricorda di avere della gente da redimere. Dapprima temporeggia fra il tira e molla, per vedere da che parte volgono gli eventi, la stampa del suo governo parla di neutralismo condizionale e di compenso. Venute meno le trattative, si vuole andare a Trento e Trieste colle armi. Giolitti che era per il neutralismo e per il "parecchio," è stato buttato in un canto come un ferro vecchio. Ora è il momento di Salandra; egli ha conquistato la fiducia del suo re Negli avvenimenti che si svolgono egli è uno dei protagonisti. E' stato lui che ha lavorato il terreno per rendere docile l'opinione pubblica

Ha sbruffato la stampa per cattivarsela alla causa dell'irredentismo. Se fosse permesso esprimere delle immagini aritmetiche, direi che Crispi è stato a Umberto così come Salandra sta a Vittorio terzo. In questi ultimi tempi, il professore pugliese è ritornato ai furori antiproletari dei giorni nefasti di crispiana memoria. In Italia tutti quelli che non sono stati ligi alla causa del nazionalismo gaglioffo e tartufo li ha fatti zittire, maltrattare ed imprigionare per la maggior grandezza della nazione.

L'unanimità nazionale tanto decantata dal giornalismo vendereccio, non è stata che una frottola volgare messa in giro dai nazionalisti. In Italia, al momento della dichiarazione della guerra, vi sono stati dei conflitti; molti richiamati si sono ricusati di partire, la verità è che il popolo non ha voluto la guerra; egli ha dovuto subirla con le intimidazioni e le minacce.

I padroni d'Italia per estendere il loro dominio, mandano la gioventù al macello. E' tempo che le plebi vittime delle mistificazioni di una mezza dozzina di intriganti e delle violenze di un re megalomane, la facciano finita. I Savoja, del loro popolo ne hanno sempre fatto strame. Hanno spadroneggiato troppo. Ora basta!

* * *

A taluni le nostre critiche possono sembrare eccessive; ma non lo sono affatto. In momenti come questi in cui milioni d'uomini vanno a farsi trucidare con il nome del loro re sulle labbra, chi non ha subito il contagio del *morbus-belli* ha diritto di chiedersi chi siano questa mezza dozzina di pelandroni — unti dal signore che la pretendono a semidei facendo la pioggia ed il bel tempo — che vivono negli ozi e nelle gozzoviglie alle spalle dei popoli d'Europa. Un pò di classica irriverenza a questi feticci, a questi residui di divinità, sarebbe salutare. Cosa essi siano lo abbiamo veduto dei pazzi, dei nevrastenici, dei sanguinari; tutta gente che dovrebbe essere accomunata agli anormali delle case di salute, a dir poco..... Dietro di essi sta tutta la caterva degli sciacalli del nazionalismo — azionisti di compagnie siderurgiche, banchieri, fornitori militari, giornalisti che mangiano alla greppia — che mistificano l'umanità con le astrazioni di patria, ed altre astruserie che non mirano ad altro che a mantenere in vita il mondo del privilegio.

Tempo fa i "piou-piou" che combattevano nelle trincee al fronte francese si erano entusiasmati alla lettura del manifesto per la pace, di Sebastiano Faure. Si erano ammutinati. Gli uomini di Parigi, ne furono seriamente preoccupati. Se il gesto dei francesi fosse stato preso ad esempio sugli altri fronti, a quest'ora la ciurmaglia dei sangue bleu e delle jene della speculazione guerresca avrebbe già fatto il suo tempo!

CRASTINUS

Vita da cani?

Molti, quando si sentono stanchi del lavoro o si trovano in cattive condizioni o di cattivo umore, sogliono esclamare: E' una vitaccia da cani!

Io non so se in antico la cosa poteva passare. Certo è che oggi il paragone non corrisponde a verità. Esiste, è vero, ancor sempre qualche cane che ogni tanto viene a contatto con qualche vecchia ciabatta o con lo spegnimoccoli di qualche sagrestano, ma è anche e sopratutto vero che siamo deliziati da una larga generazione di cani che vivono meglio dei signori.

In New York, per esempio, vi sono dei cani che d'inverno indossano abiti di stoffa migliore di quelli degli operai. Un cane di una Miss della Fifth Ave. costa annualmente la bella somma di 20 mila dollari per il suo mantenimento, mentre al contrario una famiglia operaia con diversi figli ventimila dollari non li spende in vent'anni della sua esistenza.

In estate questi cani viaggiano in automobile e in battelli, fuggono l'afa soffocante delle città, riposano al fresco sotto l'ombra degli alberi, prendono i bagni, mangiano al restaurant, si divertono, si abbandonano alla contemplazione della natura; vivono insomma anche essi alle spalle di quel povero diavolo che sgobba giù nella miniera o nei campi arroventati dai raggi del sole, o nelle gelide nevi dell'inverno, mentre i suoi bambini in una stamberga tremano dal freddo e muoiono d'inedia

Ma l'uomo non è un cane! Lo dice anche la Bibbia, e me ne accorgo anch'io. L'uomo è il re degli animali, quando non è il loro servo, come nel caso del cane

Questi, quasi sempre, è il fedele compagno dell'uomo. Abbaia allo sconosciuto, è vero, ma bisogna intendersi. Egli lo fa più per difendere il suo canile e la sua..... posizione privilegiata che per proteggere il suo padrone. Quando s'accorge che il padrone lo tratta male perde tutte le sue amabilità, e le riprende appena è nuovamente ben trattato o passa ad un altro padrone migliore.

Ve ne sono di quelli che in certe case sono essi i padroni, ringhiano ai servi se non sono abbastanza servizievoli e sdegnano le loro carezze; quasi volessero dire: Da voi non accetto che servizi, le carezze serbatele per la cameriera della vostra padrona. Eppure al mattino costoro preparano al cane il suo bravo caffè, gli fanno prendere il bagno, lo pettinano, gli puliscono e lucidano le unghie, gli fanno fare la sua brava passeggiata all'aria aperta, dandogli qualche biscottino speciale, e al dopopranzo lo divertono con un paio di suonate al fonografo.

Se poi il cane s'ammala viene subito il dottore che gli ordina magari un giorno di riposo su un soffice letto di piume, col guanciale di seta, coperte di lana, ecc. Se il caso è grave viene subito trasportato con infinite cautele all'ospedale, ove troverà infermiere e dottori, letto, medicine ed attenzioni d'ogni genere

Quando il padrone s'accorge che il cane vuol prendere moglie o marito, egli si dà subito da fare affinchè il matrimonio rimanga nelle alte sfere aristocraticamente borghesi, cioè di "sangue reale" Gli uomini molte volte stentano a trovare una donna, o questa un marito, e sebbene non siano così schifiltosi nella scelta ci vuole il permesso del prete o del sindaco, se no . . niente.

Quando la cagna borghese partorisce, trova al suo capezzale veterinarii e levatrici, mentre la donna spesse volte non ha l'assistenza che dell'inesperto marito o di qualche superstiziosa beghina, sua vicina di casa.

Il figlio dell'operaio viene tutti i giorni schiacciato da treni e automobili, da frane ed esplosioni minerarie, lascia le mani tra gli ingranaggi delle macchine, muore col cranio sfracellato in qualche trincea, e quando è morto nessuno si ricorda più di lui. La sua vita è considerata nulla, la sua perdita non affligge nessuno. Il cane non lavora e mangia, non fa la guerra, non cava carbone, non paga tasse, non paga la pigione di casa nè il focatico, e se per caso qualche esattore volesse tassarlo c'è il padrone che paga per lui. Se piglia qualche lepre, il cacciatore deve correre per strappargliela dai denti, altrimenti se la mangia Pare che dica Diavolo, dovevo scomodarmi proprio per niente!

Se per caso muore non viene mica sepolto in quel mondezzaio umano dove il prete ammucchia le carcasse degli uomini cantando Lo seppelliscono nel giardino, e sulla sua tomba crescono tutte le primavere i fiori più olezzanti. A Londra a Berlino, a Parigi, ecc. esistono cimiteri appositi per i cani, dove l'aria non viene appestata da preci e salmi in latino, nè la placida serenità del luogo vien profanata dal tricorno del prete, nè dalla croce di Cristo rimbambito, nè dalla presenza delle luride figlie di Maria In candidi marmi, in mezzo ai fiori, si ergono le loro tombe. Gli uomini entrano ragionando e fumando, senza ipocrite compunzioni di sorta che suonerebbero insulto ai morti colà sepolti, senza lagrime e senza piagnistei religiosi, vestendo abiti sfarzosi e non mascherandosi di lutti orribili la cui vista scaccia l'allegria e il buon umore. Qualche cane alza la gamba e nessuno se ne offende. Tutti sono liberi (i cani specialmente) di fare ciò che vogliono

Tutto spira una placida contentezza la soavità e l'amore della vita e della morte (sì, anche della morte, perchè la morte è vita) in quei deliziosi recinti I bambini giuocano, risuonano le risate allegre che sono come la musica non la più sacra, ma certo la più piacevole che mamma natura ci ha dato, mentre in quei carnai che sono i cemeteri degli uomini uno non vi va volentieri che quando è di umor nero e si sente una voglia matta di suicidarsi. Perfino le verdi zolle pare che dicano con orgoglio Noi non racchiudiamo qui i bruti morti d'ubbriachezza, o scannatisi fra loro, che la vita non han saputo concepire che imbrogliando e caricandosi di catene l'un l'altro

La vita dei cani è spesso assai migliore di quella di molti uomini, e il dire si fa una vitaccia da cani è un contrasenso e un'eresia.

IL BANDITO DI N. Y.

Abbonatevi all'ERA NUOVA

I fatti del giorno

SERBIA. — Anche su questa desolata e piccola nazione è passata tremenda e distruggitrice la furia vandalica del gran guerrone che devasta l'Europa da quasi due anni. Tutte le autorità serbe, strette dalle truppe di re nasone e di Guglielmone hanno abbandonato il suolo patrio, portando seco tutto quello che hanno potuto pigliare, ed ordinando che il resto fosse distrutto dagli stessi soldati di re Pietro.

A questi, nello scappare, s'è sfondata la carrozza, e quando fu già lontano dal luogo dell'accidente, il povero re s'è accorto d'aver perduta la corona. Mandò a cercarla, ma era troppo tardi. I bulgari erano già giunti sul luogo e l'avevano trovata.

I deputati serbi — dice un giornale — si sono rifugiati a Salonicco ed alloggiano in un Hotel, dove passano il tempo chiacchierando e facendo qualche partita a tressette. Il re, dispiaciuto per l'affare della corona, si dice che andrà ad abitare colla famiglia nel palazzo reale di Caserta, dove per consolarsi dei suoi guai e in attesa che la guerra finisca ammirerà la famosa cascata del giardino reale.

Intanto il popolo serbo, come quello belga, non avendo i mezzi per mettersi in salvo, è costretto a rimanere nei suoi casolari mezzo diroccati e morire di fame, avendogli il... suo esercito portato via tutto!

Si dice che queste desolate popolazioni non s'interessino più chi deve governarle, e che ora faccian buone accoglienze ai tedeschi nella speranza che costoro almeno le sfameranno.

Ecco fino dove arriva la patria!

* * *

ITALIA. — L'affarone della guerra al quale l'Italia s'è buttata con tanta fiducia, non va tanto bene come ce lo vuol far credere la stampa coloniale. L'impresa del Trentino, come quella della prossima espugnazione di Gorizia, sempre annunciata e mai avvenuta, continua ad essere un grande punto interrogativo, dietro al quale nessuno saprebbe dire che cosa si nasconde.

Qualche giornale americano, devotissimo agli Alleati e che tratta perciò con una certa benevolenza il "bel paese," ha pur non di meno pubblicato qualche cosa al riguardo, facendo comprendere che nella guerra contro l'Austria sono già caduti duecentocinquantamila uomini, senza contare il resto. Nei giornali coloniali che plagiano tutto, per quanto avessi cercato, non sono riuscito a trovar riprodotta questa notizia.

Ma malgrado si voglia tener chiusa ermeticamente la porta alla verità, l'edificio di menzogne comincia a mostrar qualche crepa qua e là, indicando che tutto non va poi così bene come si ha la spudoratezza di decantarlo ai gonzi ed agli imbecilli. In Italia il generale Gobbo e l'ufficiale Zunini sono stati deferiti al tribunale militare causa le acerbe critiche fatte allo stato maggiore per i continui errori che questi commette nel condurre avanti la guerra. Questa notizia non ha in sè stessa altra importanza per noi che quella d'illustrare, ove ne sia il bisogno, il cumulo di menzogne che da sette mesi si dà a bere al facilone pubblico italiano riguardo ai progressi della guerra e relati... vittorie delle armi italiane. Notiamo quindi di sfuggita che se uomini come il generale Gobbo arrivano fino a dirvi che la guerra contro l'Austria è un continuo ed inutile spreco di uomini senza ottenere nulla e senza probabilità di cavarne neppure in seguito, cosa dovrebbero dire gli altri che ritengono che, se anche vittoriosa dappertutto, la guerra è e sarà un grande disastro per tutte le nazioni ed i popoli che vi sono coinvolti.

Si dice che anche Vittorio si sia espresso che l'impresa è più difficile di quel che si credeva, tanto che dal momento che ci si è messi [illegible] non può più retrocedere. Sette od otto mesi fa noi dicevamo la medesima cosa, ed ecco ora anche il re la ripete. Ma allora nessuno ci voleva sentire. Allora dicevano che l'Austria era sfinita, rovinata, che il popolo si ribellava chiedendo l'intervento dell'Italia e che in una settimana alla più lunga l'esercito di Gennaro sarebbe a Trieste!

La via di Trieste ho una gran paura che non diventi quella di Lissa.

* * *

MONTENEGRO. — Il patriottismo di quei poveri diavoli che sono rimasti nei paesi invasi ce l'avevano gabellato in tante salse che stavamo quasi per diventar patriotti noi stessi.

Ma guardate ora un pò come vanno le cose. Il Belgio fu patriotta (quantunque sia il popolo meno patriottico del mondo) perchè dietro ad ogni cittadino c'era un soldato belga pronto a tirargli una fucilata in nome del re se non si opponeva con una roncola od una pistola arrugginita all'avanzarsi del nemico. Nel Montenegro, dove l'esercito di re Nicola si è ritirato a grandi passi nelle montagne, e i cittadini rimasti nelle città e nei villaggi non sono quindi minacciati dalla fucilazione, gli austriaci procedono nell'invasione senza essere arrestati da nessuno.

Il fatto viene raccontato da un montenegrino. Egli dice che la città di Plevlje fu conquistata da un solo soldato di cavalleria. Questi passò il confine e penetrato nella città sorprese il sindaco ed il consiglio municipale in riunione. Il soldato spiegò lo scopo della sua venuta, fissò l'ora in cui la città doveva consegnare tutte le armi e condusse via due ostaggi nell'atto di ritornare al suo reggimento. Il giorno dopo, all'ora fissata, le truppe austriache entravano nella città, fra l'indifferenza della popolazione che non era propensa a morire per la patria come le avevano insegnato.

Col cambiamento del padrone di casa non cambiò certo la loro situazione. Questa non muterà fino a quando i popoli non cercheranno di essere essi i padroni di loro stessi e del frutto del loro lavoro, dando un calcio ai vecchi e ai nuovi loro dominatori. E sarà la sola guerra alla quale noi li consigliamo di andare con ardore e con coraggio.

N. CUNEO.

LAVORATORE ASCOLTA!

Oppresso dal dominio borghese, rivolgo questo mio povero scritto a tutti coloro che, come me, producono senza raccogliere mai per intero il frutto del loro lavoro, e senza che un raggio di luce nuova allieti la loro triste esistenza.

Io non mi atteggierò a maestro. Desidero solo che tu, o lavoratore, mi ascolti e ti persuadi della possibilità di emanciparti, gettando per sempre il vecchio bagaglio dei pregiudizi religiosi e politici che fin da bambino ti hanno inculcato nella mente, facendo di te un cieco strumento di servitù ed un assassino dei tuoi stessi compagni di lavoro.

Tu non devi più essere uno schiavo, ma un uomo. Devi cercare di farti un'idea ben chiara e precisa di ciò che è la società capitalista, ed unire le tue forze a quelle dei tuoi compagni di lavoro che lottano quotidianamente contro l'oppressione e marciano, sebbene in pochi, fieri e risoluti verso la demolizione del sistema borghese, onde dar vita alla società novella basata sull'eguaglianza e la libertà.

Forse tu credi ancora che lavorando si possa diventar ricchi? Menzogna! I nostri vecchi, dopo aver lavorato per tanti anni ed arricchito molti padroni, si trovano logorati e sfiniti, senza essere più vicini alla ricchezza di quel che erano il giorno che han messo per la prima volta piede nella fabbrica o sono andati al campo, nella miniera o nell'officina. Sovente non hanno guadagnato tanto da potersi sfamare, e meno ancora han potuto mettere qualche cosa da parte per assicurarsi la vita contro i neri giorni della disoccupazione e della vecchiaia.

Il povero popolo certo non avrebbe sopportato in pace per tanto tempo, senza ribellarsi, questo stato di cose. Ma il pericolo l'hanno preveduto i suoi oppressori. E così, nel tempo stesso che lo sfruttano e lo dissanguano, lo impauriscono con la favola dell'inferno, e di quel che gli rubano le indennizzano con lo scherzo triste e ridicolo del paradiso dopo la morte. Attendono così da lui la santa e pecorile rassegnazione, sulla quale basano tutto il loro trionfo, la loro potenza e loro dominazione.

Tu, o lavoratore, non devi nulla attendere dalla pretesa provvidenza divina, nè da quella politica o governativa. Confida unicamente nella tua intelligenza, nel tuo buon senso e nella tua forza, che unita a quella dei tuoi compagni di miseria e di schiavitù potrà rendere più spedita e feconda di risultati la lotta contro il comune nemico. Solo in questo modo, o lavoratore, tu puoi sperare di conquistare il tuo posto al banchetto della vita.

Non ti lasciar burlare da nessun imbroglione di mestiere, ma tieni sempre presente che chi non lavora ed ha ciò nonostante soldi da buttar via e da regalar ai preti, che mantiene opere di filantropia e di carità, è un parassita e quindi tuo nemico. Fra costui ed il tuo padrone che direttamente ti sfrutta, maltrattandoti per giunta, non v'è nessuna differenza. Tutti due lavorano per il medesimo scopo, per la consolidazione del loro potere, perpetuando così la tua schiavitù.

Fra essi e te esiste un vuoto profondo che nessun accomodamento sulla base di un accordo tra servi e padroni, tra sfruttati e sfruttatori, tra oppressi e oppressori potrà mai colmare. Ma si potrà colmarlo radendo a livello tutti gli ostacoli che si frappongono all'emancipazione operaia, e facendo dei lavoratori i veri, i soli, gli unici padroni del frutto del loro lavoro. La nostra lotta si basa appunto su ciò, illuminando i lavoratori sulla loro condizione di schiavi ed incitandoli ad unirsi gli uni agli altri perchè con le loro forze unite, illuminate dall'esperienza, rovescino l'infame edifizio della menzogna, dell'inganno e dello sfruttamento che è la società borghese attuale.

Il tuo posto, o lavoratore, è nelle file dell'esercito proletario combattente. In mezzo ad esso tu potrai liberarti dal pregiudizio e dal triste giogo della schiavitù padronale, smascherare la menzogna, educare i tuoi compagni alla lotta e assieme ad essi costituire quella falange di rivoluzionari che animati dal grande ideale anarchico di libertà e di benessere per tutti gli uomini, muoveranno un giorno arditi e risoluti all'assalto della bastiglia borghese reggentesi su tanta infamia, tanta vergogna e tanta viltà.

SALVATORE POGGI.

Dai campi della strage

Non potete immaginarvi con quale rimorso e dispiacere mi trovo qui sotto le armi. Maledico il momento che partii di là, non avendo potuto credere di che cosa sarebbero capaci questi assassini di governi in generale. Essi hanno trasformato l'Europa intera in un vasto ed inaudito macello.

Tuttavia se fino ad oggi la popolazione, ossia il proletariato, non ha saputo opporsi per impedire questo brutale sterminio di uomini e cose, mi conforta la speranza che un giorno esso saprà trarre da tutto ciò la giusta vendetta.

Vi raccomando vivamente a tutti voi lavoratori, a quelli cioè che la carneficina avrà risparmiato, di stare bene in guardia affinchè per l'avvenire questi misfatti e spargimenti di sangue non si abbiano più a ripetere. I lavoratori ne hanno la forza, poichè son essi l'arma, non il governo, essi i produttori della ricchezza e di tutti i beni sulla terra. Se ci troviamo in presenza di questo immane flagello la colpa è tutta nostra e della nostra ignoranza che ci ha fatto tollerare nei nostri partiti i traditori che nel momento di agire si sono venduti al governo.

Io mi trovo in distaccamento qui a Loreto ed appartengo al.... Bersaglieri, ...compagnia. Non vi descrivo la vita militare, perchè tutti ormai sanno che cosa possa essere. Ora stiamo facendo l'istruzione e non si può parlare perchè subito ti mandano in combattimento.

Io vi scriverò un'altra lettera, subito che avrete ricevuto questa, e vi farò sapere come mi trovo e dove vado. Il momento è critico e si parla fra noi soldati che fra poche settimane ci portano al fronte.

Dunque se per caso (non fosse mai) dovesse toccare anche a me, vi chiedo perdono se vi ho offeso qualche volta, e vi raccomando di pensare per la famiglia. Saluti a tutti i compagni là in America, e tanti baci a tutti, a Bruno e famiglia, Aurelio e famiglia, a tutti insomma i miei amici e conoscenti.

Vostro

A.....

Questa lettera ci vien rimessa da un compagno di Newark, N. J., che l'ha ricevuta da un suo fratello, ora in Loreto (Ancona) in seguito alla chiamata alle armi della terza categoria.

La pubblichiamo perchè è desiderio di colui che ce la manda di far vedere ai venduti al governo ed agli incoscienti dell'Italia.... una, che il popolo d'Italia è tutt'altro che entusiasta della guerra. Lo scrivente era da otto anni assente dalla famiglia qui in America, dove era un assiduo lettore dell'*Era Nuova*, e tre anni fa volle ritornare in Italia per riabbracciare ancora una volta i suoi cari. Dopo è scoppiata la conflagrazione europea, ed egli, credendo in buona fede che l'Italia non sarebbe scesa in guerra, è rimasto là lavorando nel suo mestiere di muratore, senza pensare di tornar a venire nuovamente in America quando ne era ancora in tempo.

N. d. R.

E' USCITO

Compilato da N. Cuneo ed edito dalla Libreria Sociologica di Paterson:

L'ALMANACCO SOVVERSIVO per l'anno 1916

Prezzo: 15 cents la copia.

E' un Almanacco importantissimo che non dovrebbe mancare in nessuna casa di sovversivi nè a nessun rivoluzionario che si occupi di movimento operaio. Eccone il contenuto:

Calendario con date quotidiane dei più importanti avvenimenti nel campo rivoluzionario internazionale — *L'anno che muore* — *Michele Bakunin*, Ruber (con ritratto). — *Liberta'*, Bakunin (illustrato). — *Un episodio della Comune*, (versi) V. Hugo. — *La pace armata*, Nieuwenhuis. — *L'Anarchia e' l'ordine*, Bellaguarigue. — *I Martiri di Chicago*, (con ritratto) L. Michel. — *La fine delle guerre*, Flammarion. — *Ira*, (versi) P. Gori. — *Germinal!* (ritratto di Angiolillo) V. Morello. — *Con Barbarossa*, Heine. — *Il canto degli uomini d'Inghilterra*, Shelley. — *L'educazione*, O. Mirbeau. — *Un vecchio antimilitarista*, Orivelucci. — *Dal triste esilio*, (versi) Rapisardi. — *La Rivoluzione*, (con illustrazione) Zola. — *Perche'?* (illustrato), Tolstoi. — *Capitale e Lavoro*, (illustrazione). — *Un episodio della rivoluzione Russa*. — *Ma noi non ci curviamo*, (versi) Stecchetti. — *Un processo che si deve fare*. — *Dio e' male*, Most. — *Ai compagni in carcere*, (versi) Monticelli. — *Monumento a Ferrer*, illustrazione di Sagristà ed epigrafe di Gori. — *La Religione*, Proudhon. — *Ai sostenitori del Militarismo*, (con illustrazione) Umano. — *La tirannide*, G. Garibaldi. — *La miseria del Papa*. — *Anselmo Lorenzo*, con illustrazione di Sagristà e dedica. — *Sfida*, (versi) Ada Negri. — *La presa della bastiglia*, Eliseo Reclus. — *Il Ladro*, Clifford Hovard. — *Er brindisi der re sciabecco*, (versi) Trilussa. — *L'armonia borghese*. — *Come si e' sviluppato il progresso*, Lista di invenzioni e scoperte dal 330 avanti Cristo fino ad oggi. — *Alla scuola dei vinti*, illustrazione e nota. — *Fucilato!* (con ritratto di Joe Hill). — *La mia ultima volontà*, Joe Hill. — *Falange ribelle*, (versi) M. Rapisardi. — *La nostra stampa*, elenco dei migliori giornali di parte nostra in diverse lingue e con relativo indirizzo. — *Stampa Sindacalista*, Nome e indirizzo dei più certi giornali sindacalisti.

La copertina è illustrata da una bella figura rappresentante un giovane operaio che a colpi di martello spezza sull'incudine tutte le spade e cannoni che una fiumana di persone gli porta giù dalla montagna. Il disegno fu eseguito dal nostro bravo compagno Cesare di Brooklyn, N. Y.

Per i Gruppi, i Circoli, le Biblioteche, ecc., che ne desiderassero quantità dalle 10 copie in su, $ 1.25 per ogni 10 copie, spese di posta pagate.

Affrettatevi a mandare le richieste assieme all'importo anticipato alla Libreria Sociologica, 276 Straight St., Paterson, N. J.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Domenica 2 Gennaio, ad iniziativa della Lega di Propaganda I. W. W. di New York, nella Casino Hall, 85 E. 4th St., alle 2 p. m. avrà luogo un comizio di propaganda per l'organizzazione e per le vittime dello sciopero di Barre, Vermont.

Oratori saranno i conosciutissimi compagni Carlo Tresca e Flavio Venanzi.

Accorrete numerosi. Entrata libera.

Per la Lega I. W. W.:
PASQUALE M. DE CIAMPA.

Martedì 18 Gennaio 1916, alle ore 8 p. m. precise, alla *Union Settlement Hall*, [illegible] E. 104 St., New York, sarà commemorato Pietro Gori.

Il compagno Luigi Raffuzzi commemorerà il "nostro poeta" dicendo specialmente della sua vita avventurosa, degli ardimenti generosi, del suo coraggioso e fecondo apostolato, delle persecuzioni patite, della nobile esistenza del bardo dell'anarchismo spesa tutta a beneficio del nostro ideale e dei diseredati di tutto il mondo.

Dopo la commemorazione, vi sarà la recita del bozzetto drammatico "Primo Maggio", indi declamazione di versi dello stesso Gori, ballo e ricchissima pesca.

Entrata 15 soldi.

Il ricavato netto andrà a beneficio del numero speciale contro la guerra.

Per i Gruppi G. Bresci e Giov. Libertario:
G. SERENA — A. CIOVANNI.

P. S. — I compagni che hanno oggetti da regalare per la pesca, possono portarli alla barberia di V. Campanella, 2054 Second Ave.

Volendo fare una raccolta delle più pregiate pubblicazioni anarchiche e mancandomi *La Protesta Umana* e *L'Aurora*, periodici usciti entrambi sotto la direzione del compianto Ciancabilla, sarei gratissimo a quel compagno che potesse delle menzionate pubblicazioni fornirmi la collezione intera.

Scrivere a: Carlo Marci, 6 Roosevelt St., New York.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 2 Gennaio 1916 alle ore 3 pom., al New Liberty Hall, 69-71 Cook Street, cor. Houmboldt St., Brooklyn, il dottor [illegible] Siragusa terrà una conferenza sul tema: *Guerra e Religione*.

Entrata e parola libera.

P. INVIDIATA.

Grande Serata internazionale di Propaganda. — Domenica, 9 Gennaio 1916, alle ore 7.30 pom., al Cecilia Hall, 101-109 Grand St., Brooklyn (Williamsburg), per iniziativa del Circolo di Studi Sociali Pietro Gori si rappresenterà il dramma in 3 atti: *Militarismo e Miseria*.

Seguiranno i discorsi dei più noti agitatori rivoluzionari: Luigi Galleani in italiano, S. Semaker in tedesco, Dott. L. Abbott ed A. Berkman in inglese, Alex Cohen in ebreo, S. Esteve in spagnuolo, Orikstas in lituano, W. Shatoff in russo.

Parola libera in contraddittorio. Ballo e pesca. Il ricavato andrà a beneficio della propaganda.

Per andare sul posto si pigli un qualunque carro che va da New York a Brooklyn e si scenda alla stazione di Bedford Ave. (sul ponte di Williamsburg), oppure la ferrovia aerea di Broadway scendendo alla stazione di Marcy Ave.

I biglietti che costano 25 cents, si possono fin da ora acquistare rivolgendosi al Circolo P. Gori, 321 N. 7th St., Brooklyn, N. Y.

Preghiamo i compagni, simpatizzanti, librerie, Circoli, Clubs e tutti coloro che vorranno inviare qualche oggetto per ingrandire la pesca, di mandarli con un certo anticipo alla festa, diretti al Circolo di Studi Sociali Pietro Gori, 321 North 7th St., Brooklyn, N. Y.

I compagni che hanno avuto tichette da vendere per la suddetta serata di propaganda internazionale pro propaganda rivoluzionaria, sono egualmente pregati di rimettere le cedole invendute la sera stessa della festa per sollecitare i conti.

Per il Circolo di S. S. P. Gori:
IL COMITATO [illegible].

Newark, N. J.

Resoconto della festa pro Gruppo di propaganda rivoluzionaria tenuta il 24 Novembre 1915:

Ricavo pesca 39,10; Biglietti venduti 33,90; Totale $ 73,00; Spese generali 49,15; Profitto $ 26 46.

Abbiamo dato un pò tardi il resoconto perchè dei compagni non avevano restituito biglietti.

Tutti coloro che volessero verificare il conto vengano alla sede del gruppo.

Per il Gruppo: O. MARAVIGNA.

Spezia, Italia.

L'Amministrazione del *Libertario*, Casella Postale 10, Spezia, invita i compagni abbonati, ai quali è scaduto l'abbonamento, di rinnovarlo [illegible] informazioni se [illegible]

[illegible]tendone rinnovarlo. Ciò perchè a parecchi compagni viene spedito da molto tempo il giornale senza neppure sapere se lo ricevono.

Mentre fa vivo appello ai compagni tutti, affinchè in questi tristi momenti non venga meno la loro solidarietà.

Saluti fraterni

Per il *Libertario*: [illegible]

[illegible]chester, N. Y.

Il primo Gennaio si aprirà il nuovo Circolo di Studi Sociali al No. 148 State St.

I compagni ed i simpatizzanti sono invitati [illegible] sere, [illegible] alla fattura [illegible] discussioni per l'avanzamento della nostra causa per il riscatto del lavoro.

Quirino Taschino.

[illegible]aid, Ill.

Giro di propaganda Postiglione [illegible] — Il compagno Umberto Postiglione giungerà da Chicago il 4 Gennaio 1916 per lo annunciato giro di propaganda traverso l'Illinois. L'itinerario stabilito è come segue: [illegible] Gennaio a Livingston. Giovedì 6 Gennaio al N.o 2 di Staunton. Venerdì 7 Gennaio a Staunton. Sabato e Domenica 8 e 9 Gennaio [illegible] Benld. Lunedì 10 Gennaio a [illegible]. Martedì e Mercoledì 11 e 12 Gennaio a [illegible]. Giovedì 13 Gennaio a Christopher. Venerdì e Sabato 14 e 15 Gennaio a West Frankfort. Domenica 16 Gennaio a New [illegible]. Lunedì 17 Gennaio a Herrin. Martedì [illegible] Gennaio a [illegible], Mercoledì 19 Gennaio a [illegible]. Giovedì e Venerdì 20 e 21 Gennaio a Cedar Point. Sabato 22 Gennaio a [illegible]. Domenica 23 Gennaio a Spring Valley, Ill.

Per le altre località la data non può essere fissata, ma i compagni ne saranno avvisati per mezzo di cartolina dallo stesso Postiglione. Altri che non hanno richiesto ancora l'oratore, possono ancora scrivere se desiderano averlo tra loro.

I temi delle conferenze, fra i quali si può scegliere, sono i seguenti: *Antireligiose:* Scienza e Religione; La Menzogna religiosa; L'Oppio del popolo; Dio e Satana. — *Contro la guerra:* L'ultima guerra; La nostra guerra. — *Anarchiche:* Chi siamo e cosa vogliamo; Perchè siamo anarchici; Perchè non siamo socialisti; Gli anelli della catena: Proprietà, governo e religione; La rivoluzione che viene. Rivoluzione e riforma !; La nostra utopia.

I compagni possono scegliere il tema che più loro aggrada. Per manifesti scrivere a Joe Barra, L. Box 336, Benld, Ill.

Joe Barra.

Demolite, demolite sempre, non vi è niente da conservare di ciò che v'ha sulla terra! Non abbiate paura; la ricostruzione sarà più facile a fare che la demolizione; imperciocchè tanti abusi negati oggi, e tante soluzioni voi preparate per l'avvenire.

Coeurderoy.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Gius. Nocella 0,50; A. Tomasini 1,00;	1,50
Christopher, Ill.: Alb. Galli	1,00
Cobalt, Ont.: S. Ragaini	1,00
Ellwood, Pa.: O. Piccolo	1,00
Canton, Mass.: Dante Zanolo 0,50; E. Albertinetti 0,50; N. Lassandro 0,50; R. Frascalvieri 0,50;	2,00
Johnsonburg, Pa.: Ricc. De Federicis	1,00
Hartford, Ct.: Nic. Biesta 0,50; Gius. D'Antoni 0,50;	1,00
Milwaukee, Wisc.: Dom. Ceccarini 1,00 Aug. Marinelli 1,00;	2,00
New York, N. Y.: Vinc. Bonvicino 1,00 Luigi Balitti 1,00; Giov. Marzocchi 1,00;	3,00
Rossland, B. C.: Anto. Capparucci	1,50
Nokomis, Ill.: C. Mellar	1,00
Port Jervis, N. Y.: Pio Colaiaco	0,50
Iron River, Mich.: L. Ciampiconi 1,00; Gius. Angeli 1,00; Nazz. Bombagi 1,00; Pasq. Sessa 1,00;	4,00
Coal City, Iowa.: Giov. Gobbi	1,00
Brooklyn, N. Y.: Batt Cottone	0,50
Ames, Col.: Fr. Borello	1,00
Springfield, Mass.: Ar. Selva	1,00
Totale	$ 24.50

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: A. Ciofalo	1,00

MORTE AL DEFICIT

Cobalt, Ont.: S. Ragaini	1,00
Clymer, Pa.: F. Temperelli	1,00
Frisco, Cal.: Elp. Parenti	1,00
Ybor City, Fla.: Gruppo Risveglio 7,50 G. Costa 1,50; C. Gatto, F. Martino, An. Coniglio, A. Martellaro, P. Fiaratta, A. Battaglia, I. Leto, L. Mulè, A. Di Bona, G. Biondolillo, Alf. Coniglio, ciasc. 1,00;	20,00
Totale	$ 23 00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Per sigari rimasti della Festa della Frutta	0,40
Ybor City, Fla.: Alf. Leto, Louis Diaz, ciasc. 0,25;	0,50
Milwaukee, Wis.: P. Bianchi, A. Corti, A. Marinelli, P. Nardin, P. Scansalegna, ciasc. 0,50; E. Tombari, A. Zanchetti, G. Conti, G. Zenobi, M. Damoni, E. Sgaglioni; L. Serafini, A. Fornasier, B. Attresal, D. Ceccarini, C. Bianchi, G. Bellucci, ciasc. 0,25;	5,50
Iron River, Mich.: L. Ciampiconi	0,35
Totale	$ 6.55

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	3.27	
Corrispondenza	1 16	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.24	
Amministrazione	10.00	36 91
Deficit No. precedente		$ 486.80
Totale		$ 523.71
Entrata: Abbonamenti	24 50	
Vendita Giornali	1.00	
Morte al Deficit	23 00	
Sottoscrizione	6 65	55.15
Deficit		$ 468.56

PICCOLA POSTA

D. Cass[illegible], Gebo, Wyo. — Che cosa intendi per lingua slava? La slava non è una lingua particolare, ma una famiglia di lingue sorelle. Il russo, il polacco, il boemo (o czeco), il serbo-croato, lo sloveno, lo slovacco, sono tutte lingue slave. In boemo si pubblica in New York il giornale anarchico "Volne Listy," Box 5 Sta. Y., ed in russo il giornale "Golos Truda" . Vi si pubblicava in serbo-croato il "Volja," ma pare che non esca più. Quelli in Europa sono stati tutti soppressi.

Non è il morire, neppure il morir di fame che rende miserabili, ma è invece atroce vivere miserabili senza sapere perchè, lavorare fino alla consumazione senza guadagnare nulla, d'essere stanchi, senza coraggio, lassi, soli, senza amici, perduti nella glaciale atmosfera della generale indifferenza.

Carlyle.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

[illegible] DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 213 Scholes St.

Ybor City, Fla. — A. Coniglio.

Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoroe

Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 336

[illegible]chester, N. Y. — L. [illegible], 156 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ordinazioni dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male

OPERE ANARCHICHE

- [illegible]potkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 40
- La Scienza moderna e l'anarchia ... 40
- [illegible] Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- [illegible] Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
- Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
- Bakunin Dio e lo stato ... 25
- Gori Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali ... 30
- Sociologia criminale ... 40
- Sociologia anarchica ... 40
- Pagina di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche ... Vol. I ... 40
- Conferenze politiche ... Vol. II ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- [illegible]erri La giustizia penale ... 25
- Reclus Storia di un ruscello ... 40
- Storia d'una montagna ... 50
- [illegible] Le religioni e la scienza ... 60
- Flammarion Astronomia pop. rileg. ... 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
- Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
- Stirner L'Unico ... 1.25
- [illegible] Angiolo L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli ... 40
- Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
- [illegible] Marx ed il marxismo ... 35
- Haeckel Il monismo ... 25
- Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale ... 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi) ... 3.00
- [illegible] La scuola e la rivoluzione ... 15
- Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
- Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
- [illegible] L'Ammutinato ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

- [illegible] l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione ... 20
- La Corona e la Blouse ... 20
- [illegible]oratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 75
- [illegible] Novelle [illegible] ... 15
- [illegible] La guerra ... 30
- Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
- Diderot La monaca ... 15
- I vagabondi ... 10
- Gorki L'annunziatore della tempesta ... 15
- Vita errante ... 15
- D'Annunzio Canti e novelle ... 75
- [illegible] I miei ricordi ... 60
- Scrittori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

- Michel La Comune ... 60
- Malato Luisa Michel ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
- Dal Canto Aonio Paleario ... 25
- Pioca Pablo Sarpi ... 25
- Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
- Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
- Valera Il Cinquantenario ... 15
- Lupi Le penombre del mercato ... 25
- Valera La guerra è la guerra! ... 15
- Emma Un anno di reclusorio milit. ... 10
- Figner Le prigioni russe ... 15
- Berghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
- Francisco Ferrer ... 20
- Roudine Max Stirner ... 10
- Gori Ricordi ... 15
- Tancredi La tragedia di Barcellona ... 50
- Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA-ANTIRELIGIOSA

- Simon Stregoneria cristiana ... 15
- Viaggio umoristico ... 25
- Feuerbach Essenza della religione ... 25
- Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- Most La peste religiosa ... 5
- Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
- Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
- Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- Abate Vergogne del confessionale ... 10
- Reclus L'anarchia e la Chiesa ... 5
- Bolero Le due catene ... 50
- Lafargue Carità cristiana ... 5
- Gori Scienza e religione ... 5
- Stasiota Il demone della donna ... 5
- XXX Che cosa è la religione ... 25
- Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari ... 10
- Mangasarian Il mondo senza dio ... 25
- Nordau La menzogna religiosa ... 10
- Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
- Caminita Che cosa è la religione ... 30
- [illegible]: Abbattiamo il Vaticano ... 5

POESIE

- Gori Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- Canti d'esilio ... 40
- Gori Cristo al Vaticano ... 5
- Giovannitti La leggenda di Caino ... 15
- Carducci Ca ira! ... 15
- Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere con musica ... 25
- L'Internazionale con musica ... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica ... 5
- Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
- Rapisardi La Palingenesi ... 60
- Peccati confessati ... 10
- Poesie religiose ... 15
- Papini La marcia dell'ideale ... 10
- Cavallotti Versi ... [illegible]
- Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

- Zola Germinal (2 volumi) ... 70
- L'assomoir (2 volumi) ... 70
- Quel che bolle in pentola ... 70
- Teresa Raquin ... 30
- Verità ... 90
- Lavoro ... 90
- Fecondità ... 90
- Lourdes ... 90
- Roma ... 90
- Parigi ... 90
- Il paradiso delle signore ... 60
- La bestia umana ... 60
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita ... 30
- Nanà ... 30
- Renata ... 30
- Maddalena Ferrat ... 30
- Una pagina d'amore ... 30
- Il dottor Pascal ... 70
- La guerra ... 70
- Alvi Gloria di re ... 80
- Valera La folla ... 60
- Rafanelli Seme nuovo ... 50
- Aglietti Follia? ... 40
- Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna ... 60
- Hugo I lavoratori del mare ... 75
- Il Novantatrè ... 60
- I miserabili ... 1.25
- Grave Le avventure di Nonò ... 50
- [illegible] Un giorno a Madera ... 30
- Razaroff Verso la Siberia ... 1.0[illegible]
- [illegible] Sotto la tomana ... 55
- Malato Il grande sciopero ... 50
- [illegible] Selvaggi [illegible] ... 25
- [illegible] Un'[illegible] ... 70
- Mirbeau Il Calvario ... 30
- Borbioni Memorie d'uno sciagurato ... 20

TEATRO LIBERTARIO

- Gori Ideale ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- Senza Patria! ... 10
- Proximus tuus ... 10
- Descaves La Gabbia ... 10
- Rousselle Il maestro ... 5
- Grippiola Povero popolo! ... 5
- Mirbeau I cattivi pastori ... 30
- Il portafoglio ... 5
- Concordia Lo sciopero dei rinnuovi (dramma sociale in 4 atti) ... 15
- Zuliani Tempeste sociali ... 15
- Mortara Amore e fede ... 25
- Sasso I vinti ... 15
- [illegible] Lo sciopero rosso ... 5
- Henriot Reduce da Tripoli ... 5
- Froment Battaglie ... 5
- Traversi In pace ... 15
- Gianfrate La patria dei poveri ... 10
- Ibsen Quando noi morti ci destiamo ... 15
- La commedia dell'amore ... 15
- Spettri ... 25
- Casa di bambola ... 25
- Le colonne della società ... 25
- Un nemico del popolo ... 25
- Brovelli La via del Paradiso ... 5
- Hugo Il re si diverte ... 15
- Una madre Il trionfo della verità ... 20
- Carniglia [illegible] feconde ... 15
- Charaucle [illegible] ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- Malatesta L'anarchia ... 5
- Fra contadini ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia ... 5
- Carlo Pisacane ... 5
- Kropotkin L'anarchia ... 10
- La legge e l'autorità ... 5
- L'opera reazionaria d democrazia ... 5
- La guerra ... 5
- La morale anarchica ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- Lo spirito di ribellione ... 5
- Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
- Caminita Free Country! ... 5
- Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
- A mio fratello contadino ... 5
- Epifane Verso l'anarchia ... 10
- Gori In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Guerra alla guerra ... 5
- Aspettando il sole! ... 5
- Gli anarchici sono malattori? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- Umanità e militarismo ... 5
- Sante Caserio ... 5
- Cipriani Bresci e Savoia ... 5
- [illegible]arcellini I fattori soc. d. delitto ... 5
- Malato L'attentato di M. Moral ... 5
- S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
- Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
- De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- Pouget Il sabotaggio ... 10
- Javal Libero esame ... 5
- Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- Elkhoud La buona lezione ... 5
- Esteve La legge ... 10
- Concordia Argomenti libertari ... 5
- Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
- Rastignac Germinal! ... 5
- Laverdays La banca e la rivoluz. ... 5
- Ferrer Lo sciopero generale ... 5
- Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
- Milano Primo passo all'Anarchia ... 10
- Gli anarchici e ciò che vogliono ... 5
- Rafanelli Società presente e avvenire ... 5
- Mentana Alle madri d'Italia ... 5
- Belli Il tradimento riformista ... 5
- Sivieri Giorgio e Silvio. A ... 5

OPERE DIVERSE

- Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- Manzoni Carlo Darwin ... 10
- Ferrer La scuola moderna ... 5
- Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- I Savoia, Storia patria ... 10
- Lafargue I Trusts americani ... 5
- Forzato Spezia
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
- Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
- Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
- Grammatica italiana-inglese ... [illegible]
- Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
- N. N. Elementi di astronomia ... 10
- Dal Ry Nozioni di pedagogia scient ... 15
- Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- Hugo Voltaire ... 10
- Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) ... 50
- Il processo della scuola primaria ... 15
- Corridoni Le forme del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

- Ritratto Bresci, formato grande ... 15
- Bresci, formato gabinet. ... 5
- Gori, formato gabinetto ... 5
- Tolstoi, formato grande ... 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre ... 5
- Martiri [illegible] ... 5
- Incisioni Trionfo della rivoluzione ... 15
- Il Trionfo della pace nel Lavoro ... 30
- Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; [illegible]; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri [illegible]; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; [illegible]; Il Trionfo della pace nel lavoro [illegible] ... 5
- Almanacco della Rivoluzione per il 1909 ... 20
- Almanacco Libertario del 1910 ... 15
- Calendario Storico Scientifico Mod ... 10
- Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... 25
- Si vis pacem ... 40
- Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- La nostra violenza ... 10
- Galceran [illegible] di F. Ferrer ... 5
- Dinanzi ai giudici di Roma ... 5
- Faccia a faccia col nemico (rilegato ... 1.50

L'ERA NUOVA

ANNO IX. — Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N.J., under the Act of March 3, 1879. — PATERSON, N.J., SATURDAY JANUARY 8, 1916. — Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L' ERA NUOVA, — P. O. BOX 1877, — PATERSON, N. J. — No. 384.

Che cosa e' la proprieta'?

Voi lo sapete. La proprietà individuale è il diritto al possesso esclusivo ed assoluto, che alcuni privilegiati, detti proprietari, hanno sopra le cose che dovrebbero appartenere a tutti, perchè esse o sono un prodotto della natura, o un prodotto di tutti gli uomini che lavorano.

La terra fu posta dalla natura in comune a tutti gli uomini, perchè servisse ai bisogni di tutti; invece alcuni colla frode e coll'inganno cominciarono nei tempi primitivi a impadronirsi a poco a poco delle terre, e cominciarono a dire di esserne i legittimi proprietari. Poi cominciarono a fare lavorare queste terre dagli [illegible] presi [illegible] schiavitù, vera e propria, e cominciò la schiavitù, non meno peggiore, del salariato, furono chiamati a lavorare queste terre gli uomini, che, o per buona fede, o per non curanza erano restati senza nulla.

Fino da allora il lavoratore cominciò a piegare il collo al giogo del lavoro, fino da allora l'operaio, il bracciante, si fece volontariamente schiavo dei proprietari, dei signori che rubarono un tanto per giorno sulle fatiche e aumentarono la loro ricchezza e la loro proprietà. Ma questa proprietà era ingiusta fino dal suo principio, perchè ebbe origini colla rapina e colla frode, e andò aumentando per mezzo di furti continui che le leggi, amiche sempre dei ricchi, hanno ognora protetto ed agevolato.

Infatti, i primi proprietari furono ladri, predatori, masnadieri, che ammantarono sotto il nome di conquistatori di popoli.

Le storie antiche ci narrano di orrende carneficine commesse da popoli contro altri popoli, per spogliarli delle terre loro. Ma le terre conquistate se le divisero solamente i capi degli eserciti conquistatori, e i governanti della nazione vittoriosa.

Ai soldati, ai quali si faceva affrontare la morte sul campo di battaglia in nome della patria, non toccava mai nulla.

E il sangue dei popoli, derubati delle loro terre e dei loro averi da altri popoli guidati da governanti ambiziosi, fu il primo battesimo di questo diritto della "proprietà individuale"; fu un battesimo infame, che segnò col marchio del delitto fino da allora questo oramai crollante caposaldo delle istituzioni borghesi.

Fino dal suo principio era dunque la proprietà individuale destinata a cadere, perchè essa non ha nessun fondamento di giustizia; giacchè la proprietà e la ricchezza non possono essere il frutto di un lavoro onesto, o ben di rado lo sono, ma bensì o furto violento, o sfruttamento continuo e progressivo di intiere generazioni di lavoratori.

* * *

La proprietà e la ricchezza non possono essere il frutto di un lavoro per quanto continuo ed incessante, giacchè anche voi, allora, che non vivete che per mo- [illegible] ora già ricchi, mentre ora non sperate certo di diventarlo anche lavorando un'eternità, poichè il guadagno dell'oggi non vi basta per domani!

Dunque, la proprietà individuale, che è un privilegio di pochi, la proprietà individuale, che affama tutti i veri lavoratori, che non hanno niente, è destinata a cadere; la proprietà di tutte le cose era comune a tutti gli uomini, cioè tutti gli uomini erano padroni di tutte le cose che la natura non aveva regalato particolarmente ad alcuno.

La proprietà individuale fu adunque furto a danno di tutto il genere umano, perchè preservò a pochi privilegiati ciò che era di tutti gli uomini. Dunque, viziata nelle sue origini e in tutte le sue posteriori manifestazioni, la proprietà individuale, sorta dalla proprietà comune, è destinata necessariamente a ricadere nella proprietà comune. La terra, i prodotti dell'agricoltura e della industria, le macchine, gli strumenti tutti del lavoro diventeranno nuovamente di tutti gli uomini, stretti ad un patto solenne e benefico: "primo diritto vivere, primo dovere lavorare.

E perchè, infatti, devono appartenere ai ricchi le macchine? Le hanno forse costruite? Sono forse essi che attendono a farle lavorare ed a renderle utili? Niente affatto.

Perchè devono le terre appartenere a pochi privilegiati, che non impiegano fatica a renderle fruttifere, mentre altri pensano a lavorare per lui pur sapendo che i padroni si godranno la maggior parte dei prodotti?

Avete mai veduto fra voi, o lavoratori dei campi, alcuni di questi oziosi sfruttatori delle vostre fatiche, venire ad aiutarvi nelle opere vostre giornaliere sulle terre che essi dicono appartener loro per renderle più fruttifere? Ma certo.

Essi, i padroni delle terre, su cui logorate la esistenza vostra, hanno appena il tempo di consumare giornalmente le rendite, che voi col sudor vostro loro procurate, o di giuocare alla borsa quello che basterebbe alle vostre famiglie per molti anni di vita agiata e tranquilla.

Ma se ad alcuni esclusivamente dovessero appartenere le terre e le macchine, dovrebbero bensì appartenere a coloro che le fanno fruttare col loro lavoro. Senza la classe dei padroni e dei proprietari che nulla producono, e che consumano invece quasi tutti i prodotti delle terre e delle macchine, queste non cesserebbero di essere utili, perchè rese fruttifere dal lavoro dell'agricolture e dell'operaio. Ma senza la classe dei lavoratori che ne sarebbe degli uomini e sopra tutto della cosidetta classe dirigente?

* * *

Il lavoro è dunque il primo elemento della vita sociale, e attorno alla gloriosa bandiera del lavoro, l'umanità affratellata si stenderà amorosamente la mano, allorquando sotto lo scroscio formidabile della gran rivoluzione, sarà caduta la proprietà individuale e sarà subentrata a questa la "proprietà comune".

P. G.

Nikola Njegus

E' morto nel penitenziario di Stein presso Vienna. L'annuncio, secco, senza dettagli, della sua morte, lo troviamo confinato in una lontana pagina, dove s'impongono all'attenzione del lettore soltanto gli avvisi d affari della borghesia finanziaria, industriale e commerciale.

Nikola Njegus era uno dei nostri Era un giovane compagno, ma uno degli ultimi e rari campioni della vecchia scuola, che produce la buona propaganda.

Egli scomparve dal mondo senza che nessuno se n'accorgesse, senza che l'accompagnasse una lacrima di cordoglio, senza che la sua fossa qualcuno orni ora con un fiore.

Nikola Njegus è quell'operaio falegname da Sebenico (Dalmazia), il quale, circa cinque anni fa, nel Parlamento di Vienna, aveva attentato alla vita del ministro della giustizia, conte Hohenberg

La storia è breve ed istruttiva.

Il nostro compagno non poteva adattarsi a vivere nella patria della miseria morale e dell'abbruttimento delle masse. Non si poteva rendere sufficiente ragione perchè il popolo dovesse essere così restio nell'apprendere le nuove idee della redenzione umana. Mentre egli si trovava così a disagio nel suo piccolo paese di provincia, l'Austria era sconvolta da agitazioni gigantesche contro la carestia. Le grandi città ne erano i centri propulsori, fra i quali Vienna eccelleva, ove, anzi, c'erano stati anche dei principî d'azione di qualche gravità.

Le autorità e il partito dominante cristiano-sociale apertamente manifestavano intenti ferocemente reazionari, di voler, cioè, colpire duramente le centinaia di arrestati nei tumulti della fame.

Quando il parlamento s'aprì il popolo s'aspettava qualcosa di buono e di provvidenziale da quella sessione. Il Njegus, dalla Dalmazia volò a Vienna, ove, da influenti compagni socialisti ottenne un biglietto d'ingresso al Parlamento.

L'operaio falegname, il socialista cosciente, nella sua ingenuità e purezza [illegible] fanciulla, vibrava di commozione all'udire con quale eloquenza e con [illegible] corredo di fatti, da lui stesso vissuti e sentiti, il deputato socialista esponeva la miseria del popolo, la disoccupazione, i prezzi inibitori delle più necessarie derrate, senza che da qualche parte si tentasse di mettere un freno all'ingordigia dei grossi speculatori, e come ammoniva e il governo e i clericali di guardarsi bene dal fare vendetta sui prigionieri.

Il ministro della giustizia, conte Hohenberg, dal banco del governo ascoltava con riso sprezzante il discorso del deputato socialista, e quando l'impudenza del ministro varcò ogni limite, il falegname s'ebbe una grave rivelazione

— E' dunque in tale considerazione che da quella gente si prendono le ragioni del popolo affamato?! E' con simile disprezzo che si tratta il popolo e s'irride alla sua miseria?! E' in sì rivoltante modo che si bagatelizzano i rappresentanti del popolo?!

L'atto seguì il pensiero. Estrasse il *Browning* e sparò cinque colpi contro il rappresentante e l'amministratore della giustizia borghese. Le palle sfiorarono costui, ma non lo colpirono. Al processo un perito militare dichiarò che l'arma era di terribile efficacia e precisione, ma che essendo nuova, il Njegus non ne aveva potuto calcolare il grado di deviazione.

* * *

I deputati socialisti, seduta stante, poi l'indomani e i giorni seguenti, la grande stampa di partito, e ancora in seguito, in Parlamento, stigmatizzarono l'attentato, espressero tutto il loro orrore contro il pazzo misfatto, anzi andarono tanto oltre da accusare apertamente l'ignoto attentatore di *assoldato dalla polizia* per creare imbarazzi al partito socialista

In tutta la Dalmazia, in parecchi luoghi in Bosnia, la polizia si diede alla caccia dei "complici" I suoi compagni e le loro famiglie e gli amici ovunque furono perquisiti e inquisiti, ma dappertutto s'imbattette, in donne, tutt'altro che socialiste, e uomini di carattere fermo. Nessuno lo rinnegò!

Mentre la massa operaia in Austria, quella dei comizi, dei cortei e dei tumulti, apertamente simpatizzava per il Njegus e favorevolmente ne commentava l azione, essa si trovava in stridente contrasto di sentimenti con i deputati e la stessa stampa del partito.

Quando in Dalmazia i giornali borghesi portarono la relazione parlamentare in cui dalla bocca dei deputati socialisti si facevano cadere gravi calunnie contro il giovane integro e altruista, ciò provocò uno sdegno indicibile contro detta stampa, e sapendola capace di simili bassezze nessuno prestò fede che le versioni da essa date fossero esatte. Però ben presto venne il colpo più duro per la massa operaia, per i buoni compagni che rimasero dolorosamente perplessi a leggere le stesse calunnie nell'organo centrale del proprio partito!

Il comitato direttivo della sezione nella quale il Njegus era iscritto, la stessa notte si riunì e decise di prendere posizione contro la centrale del partito e i deputati socialisti, e di far sapere a Vienna che il Njegus era un buon compagno, che continuamente aveva sacrificato tempo, danaro e interessi; che ha rischiato e sofferto per la causa; che la massa tutta solidarizzava con lui e il suo gesto; che in simili circostanze, prima di lanciare tanto fango sui propri uomini, bisognava assumere informazioni Frattanto, dai diversi luoghi della Dalmazia al comitato direttivo pervenivano proteste e si chiedeva d'intervenire a difesa dell'onestà dell'operaio da tutti amato e conosciuto.

Il processo fu fissato. Il partito centrale modificò il proprio atteggiamento verso il compagno incarcerato e fece sapere alla sezione interessata di aver provveduto alla di lui difesa affidandone l'incarico ad un buon avvocato.

* * *

Al processo balzò tutta intera la figura morale e simpatica, direi la grandezza del compagno Njegus. Quale scorno per i suoi troppo affrettati denigratori!

Chi scrive, citato quale teste, assistette ad una udienza. Quando si diede lettura di certi verbali in cui si ripetevano le frasi ingiuriose e le calunnie dei deputati socialisti in Parlamento e della stampa di partito in cui si designava il Njegus quale *prezzolato arnese di polizia* e il di lui atto *un attentato addomesticato*, il povero Njegus impallidì e cambiò ancora colore, s'alzò come se volesse fuggire, poi volse lo sguardo a me. M'ebbi una stretta al cuore Compresi che con lo sguardo m'interrogava — E' vero ciò? Può tutto ciò essere vero? Non è forse un'infamia del magistrato che legge? Che ne dici tu?

Ma per bocca di chi scrive, in quella aula fu già detto del suo cuore generoso, della di lui immacolata integrità di carattere, delle comuni lotte, dei suoi sagrifici, della devozione ch'ebbe per la causa socialistica e quale e quanta stima e affetto godesse fra il popolo lavoratore

* * *

Nikola Njegus è rampollo dello stesso ceppo del fondatore della dinastia del grande Vladika del Montenegro, ed è oriundo da quel paese. Verso il '500, per sottrarsi al pericolo turco, la di lui famiglia si rifugiò nella Dalmazia media Fu educato in famiglia nello spirito della più rigorora ortodossia religiosa e nazionale serba. Abbeverato alle fonti della melanconica dolcezza della poesia eroica nazionale, fra cui eccellono poeti del suo ceppo e del suo nome, si era formato la psiche eroica, incomprensibile a chi non conosce la poesia nazionale serbo-croata e il popolo, cioè predisposto all'azione eroica contro l'oppressore Ma con la di lui conversione al socialismo, e considerata la storia con altri

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class
Published Weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N. J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year . . . . . . $ 1.00
Six Months 0.50
Three Months 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES

One Year . . . . . . $ 1.50
Six Months 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 190[illegible] at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

concetti, il di lui spirito s'orientò corrispondentemente.

Dal partito serbo che amalgama la religione e la nazionalità, emigra verso il neonato partito croato-progressista per disertare ben presto e gettarsi nel socialismo appena questo iniziava i suoi primi faticosi passi in regioni quasi inospitali. E' commovente e sa di poesia come in tribunale spiega il trapasso dalle "venerate idee dell'ortodossia cristiana e dello serbismo dei proprii avi" al socialismo ateo e rivoluzionario.

Rinunciò alla religione. E quando gli amici della famiglia e i sacerdoti patriotti gliene chiedono conto, risponde: "Gli abiti vecchi non si danno nemmeno al rigattiere: si gettano via."

Nel proprio paese, dove il bigottismo, unica legge, da secoli impera, all'innamorata dice: — Io ti voglio bene, ma è bene che ti avverta che io nel tuo Dio non credo e che da me non devi sperare di essere sposata nè in chiesa nè comecchessia!

Aneddotti e fatti ce ne sarebbero molti, tutti edificanti, d'avanzo da farne una voluminosa biografia.

Quando tre anni fa la stampa borghese portò la triste notizia che Nikola Njegus s'era tagliata la gola con un ferro da falegname nel laboratorio del penitenziario, la massa operaia in Dalmazia volle che si trattasse di assassinio, ma i suoi più intimi amici e compagni che ne conoscevano e idee e sentimenti e i suoi aforismi, scartarono energicamente tali supposizioni.

— La libertà è d'oro — diceva nella sua lingua il compagno estinto —; la vita è un gran tesoro, anzi l'unico che l'uomo possegga. Vita e libertà s'integrano, ma l'uomo non è uomo se non sa giudicare quando è venuta la sua era. L'uomo dovrebbe essere educato a saper morire; pensando alla morte, sia pure una volta al giorno, come vogliono i preti per far di noi dei vigliacchi, ma invece per assuefare il pensiero e l'animo come un artista che concentra pensiero e sentimento nel suo lavoro.

— Detesto gli oratori che vogliono parlare ancora dopo d'aver detto quello che avevano da dire. Quando si è rappresentata la propria parte, bisogna sgombrare.

Era modestissimo. Leggeva tutto quello che gli veniva fra le mani. Non parlava molto, ma la mente era attivissima e il cuore soffriva: le ingiustizie sociali facevano il cosciente ribelle e le miserie altrui facevano l'infelice.

* * *

La condanna della giustizia borghese fu terribile, spietata: il verdetto dei giurati una mostruosità: 7 anni di carcere duro! Il mondo giuridico fu messo in subbuglio contro la cieca ferocia: — Non è una condanna — dissero — è una vendetta e in lui si vuol colpire esemplarmente la sua classe.

Una revisione del processo s'imponeva. Nuovi difensori si sarebbero uniti al più valente del foro viennese che lo aveva difeso. Il massimo della pena, dicevasi, non poteva essere superiore ai due anni.

Valenti giuristi e psichiatri scrissero capolavori per lumeggiare il verdetto infame. Un nuovo processo in cui fosse presa in considerazione l'impulsività, l'ereditarietà e tante altre circostanze attenuanti, avrebbe tranquillizzato la turbata coscienza pubblica.

Però una grande sorpresa attendeva tutti, ma che ben pochi seppero apprezzare e indovinarne il grande valore pedagogico-rivoluzionario.

Quando il difensore principe che lo aveva difeso con coscienza, ma forse con troppo zelo, gli presentò il ricorso in cassazione contro il verdetto, il compagno Njegus negò la propria firma.

— La disgrazia sarebbe dunque ch'io dai giurati non sono stato ritenuto pazzo o quasi?! Dunque il mio atto nel nuovo processo si dovrebbe . . . ? *Non firmo!*

* * *

Si fece intraprendere il lunghissimo e penoso viaggio alla mamma per rimuovere la di lui decisione. Con le lacrime della madre confuse le proprie, ma non firmò!

Tale era il compagno trapassato. Non potendo deporre un fiore sulla sua fossa, lo ricordo alla famiglia operaia.

GEROLAMO DORBIC.

Zurigo.

La conquista intellettuale

E' un bisogno nuovo, potente, sviluppatosi in seno alla società moderna come una necessità storica, come caratteristica principalissima della dignità umana, come avviamento al limite massimo della libertà, quello che provano le classi inferiori, costrette a soggiacere sotto il peso della più completa ignoranza, senza essere in grado di partecipare col cuore e colla mente ai progressi grandiosi dei varj rami dello scibile, di potere anche loro aspirare alla compartecipazione, al moto ascendente del progresso, che è la risultante del lavorio cerebrale di milioni e milioni d'individui; e per conseguenza vogliono poter esercitare efficacemente il cervello, perchè la natura che non ha fatto nulla d'inutile, ha dato loro quell'organo perchè ne usino collo studio, nelle opere di creazione, non per una inattività vergognosa ed umiliante.

Non è vero come insinua qualcuno che con la teoria comunistica si uccide la personalità per ridurre gli uomini a tanti anacoreti; questo errore madornale e grossolano deriva dal fatto che si considera il comunismo scientifico moderno come una stessa cosa col comunismo dei popoli primitivi e selvaggi.

Noi vogliamo applicare questa maniera di convivenza sociale, ai popoli tali quali sono con le loro civiltà e i loro costumi, quindi libertà assoluta dell'individuo nella società, conservazione della personalità umana. Ma ciò non basta; il bisogno, cui abbiamo sopra accennato, sentito in diverso grado dai proletari di ogni paese, privi di istruzione e non ammessi perciò a quelle lotte nobili e grandi che arrecano soddisfazioni e conforti a coloro che sanno, non provando inoltre i piaceri del lavoro intellettuale, questo bisogno prepotente ed intenso di conoscere, di sapere, di vivere la vita del pensiero, s'impone agli occhi del sociologo e dello scienziato, che ne traggono buonissimi auspici per le teorie innovatrici.

" Benchè chimerica — scrive il Renan nella sua opera l'*Avvenire della Scienza* — appaia dal punto di vista dei nostri costumi attuali, io ritengo come possibile questa simultaneità della vita intellettuale e del lavoro manuale."

E in realtà quando si pensi quanto sia gravoso il lavoro manuale, spesso incosciente, protratto per lunghe ore, si capisce facilmente come il povero operaio miri con invidia i professionisti, e desideri, voglia, esiga coltivare lo spirito e portare anche lui il suo contributo al patrimonio scientifico dell'umanità, riserbandosi solo poche ore del giorno per fare un mestiere, liberamente scelto, che gli dia agio di sviluppare i muscoli e di produrre quel tanto di lavoro utile che le sue forze consentono

" Se mi s'obbietta — scrive sempre il Renan nello stesso libro — che non v'è alcun mestiere al quale si possa bastare con quattro o cinque ore di occupazione al giorno, io risponderò che, in una società saviamente organizzata, in cui le perdite inutili, le superfluità improduttive fossero eliminate, in cui tutti lavorassero efficacemente, e sopratutto ove le macchine fossero impiegate non per far senza l'operaio, ma per sollevare le sue braccia ed abbreviare le sue ore di lavoro, in una tale società, lo dico, sono persuaso che un piccolissimo numero di ore di lavoro basterebbero per il bene della società e per i bisogni dell'individuo; il resto del tempo sarebbe consacrato alla mente."

E' verso questo ideale di vita libera e razionale che convergono gli sforzi degli anarchici; e per questo ideale essi sacrificano la vita, e sorridendo pongono la testa sul ceppo fatale.

Concezione più ardita e meravigliosa mai fu formulata come questa, che pone come una base della società futura l'istruzione aperta a tutti; quindi aumento considerevolissimo dell'esercito dei lavoratori del pensiero, e conquiste nuove e immense nel campo della scienza, dell'arte e della letteratura.

PENSIERO.

Patria ed Umanita'

La questione — se il patriottismo sia incompatibile con l'amore per la umanità — non può trattarsi senza una definizione preliminare.

Che cosa è il "patriottismo" preso nel senso veramente popolare, soggiacente ad ogni fraseologia? E' l'amore esclusivo della patria, sentimento che si complica con un odio corrispondente contro le patrie straniere. E che cos'è la patria? Un territorio grande o piccolo, nettamente deliminato da frontiere di origine diversa, ostacoli naturali, barriere artificiali o semplici linee tracciate secondo la volontà di qualcuno, prima sulla carta, poi riportate sul terreno.

Partendo da queste definizioni che certamente rispondono all'idea generale dei popoli interessati, tal quale è d'altronde sanzionata tripicemente dalla diplomazia, dal regime militare e dal sistema fiscale, si deve riconoscere che la patria ed il suo derivato, il patriottismo, sono deplorevole sopravvivenza, il prodotto di un egoismo aggressivo che non può condurre che alla rovina delle migliori opere umane ed all'esterminio degli uomini.

Il popolo è semplice, e sotto questa parola "patria" gli si son date ad intendere mille cose dolci e belle che non comportano affatto la divisione della terra in particelle nemiche. Il soave profumo della terra natia, le sorridenti figure dei vecchi che ci amano, i cari ricordi di studio e di ricerche con arditi compagni, le opere intraprese in comune nella gioventù e soprattutto la favella che risuonò prima al nostro orecchio, e nella quale abbiamo inteso le parole che han deciso della nostra vita, tutto questo è naturale eredità d'ogni uomo in qualunque parte del mondo sia situata la sua culla, tutto questo è anteriore all'idea di una patria limitata; ed è puro sofisma voler collegare questi sentimenti all'esistenza di un poligono effimero tagliato sulla rotondità del nostro pianeta.

V'è al contrario, completa opposizione fra queste prime impressioni che ci legano alla Terra ed alla società umana e tutte le linee di divisione che impediscono la libera formazione degli aggruppamenti umani e che tentano limitare ciò che per la natura delle cose è indisciplinabile, la simpatia degli uomini gli uni per gli altri, il loro spirito di mutua benevolenza e di solidarietà.

Storicamente la patria fu sempre cattiva e funesta. Fu sempre un dominio, rivendicato come proprietà esclusiva o da un signore assoluto, o da una banda di padroni organizzati in gerarchia, o, come ai giorni nostri, da un sindacato di classi privilegiate e dirigenti. Sempre, per quanto rivanghiamo nel passato, troviamo che i pacifici cittadini hanno dovuto, in nome d'una patria dai confini ognora diversi, lavorare, pagare e combattere, sempre oppressi dai parassiti, re, signori, guerrieri, magistrati, diplomatici, miliardari. E furono tali parassiti in lotta con altre bande di fannulloni, che hanno segnato le barriere di separazione fra popoli vicini, che per interessi comuni erano fratelli. Così è stato sempre per difendere o allargare questi limiti assurdi che le guerre si sono succedute alle guerre: bisognava che le pietre liminari fossero piantate tra i cadaveri, come un tempo ogni porta di città.

Ai giorni nostri le frontiere sono più funeste che mai, per quanto più spesso valicate, poichè le si conservano più metodicamente, più scientificamente che nel passato con fortilizi, posti di dogana, vedette mobili. Se il commercio riesce a penetrarle sotto la spinta di vitali necessità, ciò avviene solo dopo lunghe spiegazioni tra gli Stati e la costruzione di grandi opere militari. La zona di separazione è "tabuata" in tutta la sua lunghezza; e con cavilli incessanti, con l'aiuto di veri e propri delitti si suscitano odii tremendi dai due lati del fittizio confine, tracciato lungo qualche ruscello fra i boschi ed i prati.

E v'è, direi quasi, di scandaloso questo fatto, che nel secolo delle locomotive e di motocicli d'ogni specie non vi sia che una sola linea ferroviaria tra la Francia e la Spagna, e neppure una sola strada carrozzabile traverso i Pirenei. Malgrado la geografia, non si vuole che le due nazioni sieno vicine, non si vuole che, cessando di essere patrie diverse, divengano un solo paese d'una stessa unita famiglia.

Il vasto mondo ci appartiene e noi apparteniamo al mondo. Abbasso tutte le frontiere, simboli di padronanza e di odio! Abbiamo fretta, noi, di potere alfine abbracciare tutti gli uomini e di dirci loro fratelli!

ELISEO RECLUS.

La nostra ora verra'!

Molti vorrebbero che noi "emancipassimo" alla svelta la classe proletaria dalla dominazione capitalista.

La pretesa non potrebbe esser più assurda nè più balorda. Noi non pretendiamo emancipare nessuno, nè, se pure lo volessimo ne avremmo il potere. Il nostro compito è diverso e assai più logico: lottiamo contro l'ingiustizia perchè essa grava su di noi e ci ferisce nella nostra dignità d'uomini. Ma questa ingiustizia non grava soltanto su di noi: grava su tutto il proletariato, su tutta l'umanità lavoratrice. Ecco perchè quando parliamo e scriviamo ci rivolgiamo al proletario piuttosto che ai suoi sfruttatori; non con la pretesa assurda — è bene ripeterlo — di "emanciparlo", ma per renderlo edotto dei propri diritti acciocchè pensi, da sè stesso, a "liberarsi" dalla vergognosa dominazione delle classi ricche e investite del potere.

Un altro rimprovero che ci fanno i nostri avversari, e non pochi finti amici è questo: "Voi — essi ci dicono — promettete il paradiso terrestre ai proletari, mentre ora li lasciate poltrire nella miseria." Ciò è falso. Noi non promettiamo niente a nessuno, non vogliamo dare niente a nessuno perchè nulla dobbiamo a nessuno, nè a ricchi nè a poveri. Ma se nulla dobbiamo a nessuno siamo, con tutto il proletariato, dei grandi e insoddisfatti creditori della borghesia, della classe, cioè, che ci opprime e sfrutta. E noi non rinunciamo ai nostri legittimi crediti. La nostra propaganda, appunto, non ha che uno scopo: la riscossione dei nostri crediti, e la messa in stato di fallimento dei ladri che si appropriano dei frutti della nostra operosità.

Noi però ci troviamo nella strana condizione di non poter entrare in possesso della roba nostra (libertà sociale nel suo triplice aspetto economico politico ed etico) finchè la maggioranza dei creditori (proletariato) non pretenderà il "suo" con mezzi adeguati.

Noi siamo oppressi e spogliati in base ad un "concordato sociale", stabilito sulla mancata richiesta di pagamento per parte del maggior creditore — il proletariato.

Il proletariato ha rinunciato volentieri a questo suo immenso credito? Non c'è nemmeno da pensarlo. Il proletariato vive da tempo immemorabile in stato d'eterna minorità, in base ad una sentenza d'interdizione, pronunciata — questo è il colmo — dalla "massa dei suoi debitori" — la borghesia.

La nostra propaganda (ora lo si comprenderà) non la facciamo per "emancipare", ma per "richiamare" l'attenzione dei derubati sulle azioni e sulle responsabilità dei criminali dei quali sono, disgraziatamente, le vittime docili e rassegnate.

Il nostro scopo è dunque questo: illuminare sui loro diritti i proletari acciocchè si possano convincere del l'iniquità del sistema sociale che li deruba e opprime, per poter dirigere il nostro attacco contro tutto il regime d'iniquità in compagnia del maggior creditore — il proletariato, l'opera del quale è indispensabile per abolirlo secondo giustizia e ragione.

"Il proletariato — dicono i borghesi — è incapace di governarsi". I borghesi, s'intende, cercano di giustificare, con un sofisma, tutte le rapine e tutte le violenze che compiono sistematicamente, per interesse di classe, contro l'intero proletariato; e un tal sofisma può essere propagato come una santa verità soltanto dai criminali che se ne debbono servire, come di una giustificazione, per legalizzare — con le leggi dello stato e i dommi della chiesa — il libero esercizio della loro vasta società a delinquere.

La verità è però ben diversa: il proletariato — l'eterno "interdetto" — che non "sa far nulla" è poi lui esclusivamente che fa "tutto".

Ma non sa governarsi... E perchè? Se non vi fossero leggi gli operai si scannerebbero gli uni gli altri... Non v'ha — nella realtà — un sofisma più balordo. Il novantanove per cento delle leggi di tutti gli stati civili son fatte con l'unico scopo — confessato o nascosto — di sostenere il famoso "diritto storto" di proprietà privata; ma non contro il furto sistematico, perchè appunto il diritto di proprietà privata è, nel fatto genuino, il privilegio, la sintesi, di rubare a favore della classe capitalista, di cui lo stato è il grande macchinario protettore e conservatore.

Noi non vogliamo emancipare il popolo, ma semplicemente illuminarlo sui suoi diritti, fargli cioè comprendere queste semplici verità che dimostrano quanto sia grande e infame l'iniquità di cui l'umanità lavoratrice è vittima per parte della terribile e ferocissima camorra capitalista-statale.

E se la nostra propaganda è lenta non è colpa nostra: la nostra voce è ancora troppo debole in mezzo al coro di tutti i moralisti della forza e della rapina.

Non è colpa nostra se oggi l'onestà non ha valore nel mercato, e se la più sfacciata prostituzione è ricoperta d'oro, e con lo sfarzo dei suoi gioielli impone all'onestà stessa il tributo di rispetto e la taglia che i baroni medioevali imponevano ai viaggiatori che cadevano nelle loro imboscate.

Non è colpa nostra se la corruzione è ricca e trionfa, e la verità è pestata da tutti i delinquenti; nè gli sciocchi vi possono trovare argomento per condannare la verità e la giustizia, poichè queste offese non rimangono mai impunite: v'ha una giustizia che nessuno conosce, ma di cui la storia ricorda le gesta tremende, che rovescia la sua vendetta sui corruttori e su quelli che ebbero paura di dare asilo e difesa alla verità bandita; e dopo la tempesta — soltanto allora — gli uomini sono un po' più innamorati della verità e della giustizia.

E vedrete che anche la nostra debole voce, ora derisa e soffocata, avrà il suo giorno di gloria, fra gli uomini stanchi d'iniquità.

E allora la verità darà il bacio all'Utopia trionfante.

ACRATIBIS

La guerra! Passatempo dei re e dei ricchi! Flagello dei poveri!

Da New York

Sarà vero? — Il direttore delle carceri statali di Sing Sing è stato posto sotto una grave accusa, quella cioè di aver permesso, e partecipato assieme ai detenuti affidati alla sua custodia, agli esercizi della famosa tavola rotonda. La cosa ha naturalmente suscitato uno scandalo enorme fra tutto questo benedetto popolo cristiano.

Le accuse contro Mott Osborne non sono da parecchio tempo una novità. A varie riprese egli era stato accusato ora di questo ed ora di quello. A lanciargli quest'ultima accusa d'immoralità sono in gran parte i discepoli di Sant'Alfonso, che unitamente a parecchie congreghe reazionarie e conservatrici cercano ogni pretesto per far allontanare l'Osborne da Sing Sing, perchè non vogliono che i detenuti colà rinchiusi passino per opera sua i loro giorni meno dolorosamente.

Quando l'Osborne venne la prima volta nelle carceri di Sing Sing ad assumerne la direzione, rimase sbalordito dai sistemi di pena che ivi erano in vigore, e promise a se stesso e pubblicamente che sotto la sua direzione tutto ciò sarebbe stato cambiato. Ed infatti si mise subito all'opera, spingendo talvolta fino all'esagerazione la sua opera d'innovazione, e non è per difendere l'Osborne certamente, nè perchè crediamo che i nuovi sistemi da lui inaugurati possano far scomparire il delitto nella società attuale, che noi diciamo che qualche po' di bene egli apportò nella condizione dei detenuti in quel tetro penitenziario, riscuotendone il plauso e la gratitudine generale.

Ma fu ciò appunto che suscitò l'ira e l'odio contro di lui di tutti i paolotti reazionari, i quali già difficilmente lo soffrivano per il fatto di essere egli uno dei più accaniti avversari della pena di morte. Pare che volessero dirgli: Noi ti abbiamo messo qui e ti paghiamo perchè tu faccia il boia, e il boia tu devi fare.

Con che si dimostra che anche volendo fare un po' di bene al proprio simile che la disgrazia e la cattiva organizzazione sociale hanno gettato in quel baratro infernale che sono le galere borghesi, bisogna prima chiederne il permesso a lor signori e poi sorbirsi le accuse più vigliacche e ributtanti se, non tenendo conto della loro disapprovazione, si insiste a voler compiere un'opera di bontà e di giustizia sol perchè quelle jene che economicamente e politicamente ci governano ritengono che quell'opera non debba esser compiuta.

* * *

Beati i poveri! — Ne hanno sempre piena la bocca i preti di quest'insegnamento col quale hanno preteso di satollare la cristiana umanità, istupidendola al punto da farle versare anche quei pochi centesimi che l'avarizia borghese le dona altezzosamente per sfamarsi.

E i centesimi così strappati servono a meraviglia a fucinar nuove catene alla umanità, in forma di bende agli occhi, perchè il popolo non possa mai comprendere la disgrazia sua e la sua vergogna.

Ecco qui la statistica delle povere.... ricchezze dei preti nello Stato di New York, scaltramente sottratte al popolo e devolute con pari scaltrezza all'opera d'imbecillimento progressivo delle masse popolari e della loro progenie, che a sua volta sarà chiamata ad alimentare questo fondo della cretinaggine e della ignoranza. Vi sono dunque, secondo questa statistica, nell'Imperial State: 1120 chiese con preti residenti; 311 missioni con chiese; 2041 preti secolari; 687 religiosi; 8 seminari con 1951 seminaristi; 561 scuole parrocchiali con un totale di 231.509 alunni; 34 collegi ed accademie per uomini e donne con 17.710 alunni; 192 asili, ospizi ed istituzioni di carità. Senza contare i quattrini che hanno rubato ai gonzi e che ora tengono depositati nelle banche.

E dire che Cristo non ha mai avuto un paio di scarpe!

* * *

Erano armati! — Almeno così mi assicura un vicino di casa che ha passato la notte di Natale vicino al presepio della chiesa di San Patrizio per poter avere la benedizione del panciuto cardinale Farley. Presso la capanna di cartone — mi dice — giravano con occhio vigile da scrutatori parecchi poliziotti armati, che guardavano per proteggere [illegible] bambino.

[illegible], per proteggere il bambino! — dite voi sarcasticamente. — Probabilmente proteggevano la vita a qualche pezzo grosso? Neppure. Una simile ipotesi fa a pugni col buon senso, dappoichè si sa che i pezzi grossi si fanno il loro presepe in casa propria, in forma di un sontuoso e ben imbandito banchetto e non hanno bisogno perciò, nemmeno per scherzo, di andar a vedere nelle chiese i presepi destinati all'imbecillimento dei poveri.

E che ci stavano allora a fare i poliziotti? Toh, a proteggere il Cristo dalle mosche, perchè non v'immaginerete mica che i cattolici siano poi tanto citrulli da lasciarsi mangiare dalle mosche Gesù bambino proprio la prima notte.

Qualche credente minaccerà di scomunicarmi per quest'eresia. Ma allora mi dica lui, se è più capace di me, che cosa vi facevano là quei poliziotti. Se non gli paravano le mosche, certo non eran là per ripararlo dal freddo, poichè a sbrigar quella bisogna i preti non s'erano dimenticati di mettervi l'asino, come vogliono la tradizione e la santa Bibbia.

* * *

Non era vero! — Qualche giornale metropolitano, bene informato naturalmente, dei continui miracoli che re Vittorio sta di continuo operando al fronte, ha pubblicato una notizia ch'io da un pezzo m'attendevo, e cioè che il piccolo Gennarino è stato ferito da una granata austriaca mentre stava sparando in una trincea. La notizia — vedi efficacia benefica delle granate austriache! — ha fatto subito salire di.... parecchie copie la tiratura dei grandi giornali ni del nazionalismo coloniale.

Si era naturalmente curiosi di sapere se anch'egli, come Bissolati, fosse stato ferito nelle parti più.... carnose. Ma ecco che, sul più bello, si scopre che la notizia non era affatto vera, e il "Progresso", sempre bene informato, pubblica il giorno dopo che la notizia era di fonte tedesca ed era quindi falsa.

Qualche mascalzone di senza-patria assicura che non c'è pericolo che il nostro piccolo re che ci diverte tanto coi suoi continui miracoli, abbia tanta voglia di farsi sparare dagli austriaci. Neanche per sogno! Egli è bensì al fronte, ma non dove si combatte; al fronte della tavola dove si mangia e si beve a spese del popolo.

Quello lì è il suo fronte e il suo posto d'onore!

* * *

Partono? — Se il diavolo non ci mette anche questa volta la coda, vedremo di certo la partenza di qualche guerrafondaio da caffè per il fronte. Da uno degli ultimi numeri di una gazzetta misteriosa e semiclandestina dell'Italia Nostra, apprendiamo che le sante squadre, stanche ormai di spingere al glorioso macello gli altri e di sopportare le sciocche accuse degli avversari che rinfacciano loro di scaldare troppo le sedie, si siano decisi, con le lacrime agli occhi, di far sapere all'inclito pubblico che quanto prima (intanto si abboraccierà forse in qualche modo la pace!) partiranno a difendere lo straccio tricolore e la cassaforte dei capitalisti d'Italia.

Buon viaggio!

Speriamo che le patrie autorità sappiano farne degli eroi e dar loro anche qualche medaglia al valore comechessia, premio ben meritato per l'opera da essi esplicata qui in America.

Bisogna notare che non partiranno tutti. Questo lo hanno già fatto sapere che qualcuno rimarrà ancora qui a mangiare la biada paesana.

Il Bandito di N. Y.

Guglielmo il pazzo

Quest'uomo non è mai stato sottoposto, che io mi sappia, all'esame del psichiatra; ma non per questo, i sintomi della pazzia che travagliano il suo cervello di squilibrato, appaiono meno evidenti.

Egli è una delle principali *silhouettes* nel fosco quadro della guerra fra i popoli. Nacque a Berlino nel '59 da Federico Terzo e dall'imperatrice Vittoria; ha, pertanto, cinquantasei anni.

Alcuni fra i suoi biografi dicono che egli, fin da ragazzo, sia stato assalito da frequenti attacchi di epilessia. La megalomania — o mania della grandezza — è in lui radicata nel sangue.

Salito al trono nell'88, iniziò il suo discorso della corona con una frase che fece rabbrividire e che traduceva già d'allora il suo temperamento pazzo-epilettoide: "Questa corona è dio che me l'ha data — disse — e guai a chi me la tocca!" Egli dice sovente di essere "mandato da dio" a compiere una grande missione sulla terra: quella della germanizzazione del mondo.

Nei suoi sudditi egli non vede che dei servi che debbono approvare ed esaltare tutto ciò che dice e fa l'imperatore. Dai suoi soldati egli esige l'assenza più assoluta della volontà; in essi non vuol vedere che l'obbedienza meccanica dell'automa. E' rimasto memorabile un suo discorso tenuto tempo fa ai soldati, dove, fra l'altro diceva: "Voi mi appartenete per la vita e per la morte! Dovete difendere sempre il mio impero dai nemici di fuori e da quelli di dentro! Dovete obbedirmi sempre, anche quando io vi comandassi di tirare sui vostri padri e sui vostri fratelli!"

Egli vive così fuori di sè, che non sa persuadersi come vi possano essere degli uomini con delle idee divergenti dalle sue. E' noto a tutti cosa pensi il Kaiser dei socialisti: per l'imperatore essi non sono altro che degl'indisciplinati, dei riottosi, dei nemici del popolo e dell'impero.

Quando qualcuno fra i suoi uomini di fiducia si oppone alle sue abberrazioni, egli insorge e lo investe con la fraseologia e gli sdegni di un riottoso di strada. Bismarck, che era stato il massimo cooperatore dell'unità dell'impero, il giorno che ha dissentito dalle idee del kaiser, ha dovuto subire le sue violenze verbali e rassegnarsi a vedersi mettere alla porta come un mascalzone qualunque. Guglielmo non vuole innanzi a sè che della sottomissione. In questioni militari, egli è il più grande stratega. In politica è impareggiabile. Nelle arti e nelle scienze è un genio inarrivabile: egli può tutto! egli sa tutto!

La Germania, con un monarca come il kaiser, non può avere degli spiriti indipendenti. Non può esservi suddito, dotto od ignorante, che possa giungere al cospetto del Cesare senza inginocchiarsi e curvare il dorsale. Quelli che lo circondano non sono che degli ignobili lacchè, adulatori e corrotti. Lacchè perchè si curvano dinnanzi ad uomo, esaltando doti e virtù che effettivamente non possiede. Corrotti perchè la maggior parte di essi sono degli invertiti. E' tutt'ora vivo nella memoria di tutti il ricordo dello scandalo Eulenburg, una serie turpissima di fatti venuti alla luce in seguito all'energica campagna epuratrice, condotta da Harden, giornalista non asservito alla cricca dorata, che egli denominò i cavalieri della tavola rotonda. Harden sollevò il velo delle alcove, dove si davano convegno gli alti papaveri dell'aristocrazia berlinese, per abbandonarsi ai furori orgiastici dell'homosessualismo. Fra i colpiti dagli strali h rdeniani vi era, oltre all'Eulenburg, della gente in grande dimestichezza col kaiser, e che forma l'elemento ispiratore ed esaltatore di tutte le sue frenesie di epilettico mattoide.

Alto, asciutto; aspetto truce e sguardo sprezzante. Ha una deficienza fisica: la paralisi parziale del lato destro. Talvolta un lieve sorriso di scherno gli increspa le labbra, tal'altro invece la sua maschera assume il ghigno feroce del sanguinario furioso ed è allora che egli sente tutta l'immensa voluttà dell'orgia, della strage e del sangue....

Crastinus.

Al popolo perche' ci segua

Vorrei che queste mie povere parole venissero lette, meditate e comprese da quella folla anonima, scarna, macilenta e abbrutita dalle più stupide superstizioni, da quella folla che tutto produce e nulla possiede.

Sì, è a te, o popolo, che ci deridi, che c'insulti senza sapere quali siano le nostre idee, e che non ti dai nemmeno cura di conoscere quali siano i fini a cui mirano la nostra azione e la nostra propaganda. A te, o popolo, che parlo perchè ti possa elevare alla dignità di essere umano, a te che digiuni tutto l'anno, che non hai di che sfamarti da un giorno all'altro e non sai fare un passo, muovere un dito, senza prima invocare il permesso e la benedizione dell'essere più immondo, il prete. A te che non hai di che nutrire i tuoi bambini, e par trovi sempre i dieci scudi da portare al prete quando ti mariti, i tre o quattro dollari quando ti nasce un marmocchio per farlo insozzare di acqua sporca, e che minacci di strozzarle se vedi tua moglie o tua figlia parlare con un altro uomo in strada, mentre permetti poi, e magari le obblighi, ad andarsi a rinchiudere per delle ore intere in qualche sacristia a confidare ad uno sconosciuto i tuoi segreti di famiglia ed a svelargli anche i tuoi pensieri più intimi.

E ti dico questo: I tuoi figli non affidarli ai preti perchè li educhino. Costoro hanno già abbastanza offuscato il tuo cervello, facendo di te un inetto, un rassegnato a tutte le infamie e a tutte le vergogne, e i figli tuoi se non devono essere migliori di te, se non devono vivere una vita più felice, è meglio che non esistano.

Se vuoi educarli, affida questo compito all'uomo che ha moglie e figli egli stesso, perchè a lui riuscirà più facile dare ad essi buoni consigli. Il prete non può darne, e non saprebbe darne anche se volesse, perchè egli è il nemico dell'umanità. E tu stesso, invece di andare nelle "bare" e nei camerini da giuoco ad abbrutirti, va alle conferenze, nei circoli di studi sociali, va magari a teatro o al "Moving Picture", ove malgrado tutto, qualche cosa apprenderai sempre, o dedica qualche ora a leggere un giornale sovversivo assieme alla tua famiglia, imparà a famigliarizzarti con i problemi che rodono la vita odierna sociale, impara a conoscerci, a unirci a noi anarchici che siamo i tuoi amici, perchè come te odiamo l'ingiustizia, la menzogna e l'inganno e uniti vogliamo combattere il comune nemico il capitalismo, per il trionfo della libertà e dell'Anarchia.

B. Rina.

Avvertimento

Dovuto ad un cumulo di circostanze avverse: la morte in famiglia, il tipografo ammalato e la difficoltà di trovarne subito un altro, il numero di questa settimana vede la luce con un sensibile ritardo. Ce ne dispiace immensamente e faremo il possibile di riguadagnare nelle due o tre settimane che seguiranno il tempo perduto. Ci scusino frattanto gli amici ed i compagni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Philadelphia, Pa.

I padroni i propri affari li sanno fare. E come! Ora l'industria più produttiva negli Stati Uniti è certamente quella connessa alla fabbricazione delle munizioni per conto degli Alleati. Migliaia di operai da questa parte dell'Oceano sono adibiti alla fabbricazione di enormi quantità di questi strumenti di morte, e come se quelli che già vi sono impiegati non fossero abbastanza, altri numerosi ancora fan ressa alle porte delle fabbriche per partecipare ai lauti affari che si promettono agli schiavi dell'ignoranza e della miseria che non pensano affatto all'immane strage di vite umane che l'opera loro assassina prestata in quelle fabbriche contribuisce a prolungare.

Per sollettisare l'amor proprio dei nuovi venuti e per aumentare l'affluenza si fa correre la voce che nelle fabbriche non si occupano che operai italiani, belgi, francesi, serbi, russi, escludendo assolutamente quelli tedeschi ed austriaci, perchè questi, si dice, sono nemici di quelli, e si fanno lavorare a cottimo lusingandoli con le promesse di buone paghe a seconda della quantità e della maggiore perfezione del lavoro fatto, e poi, quando questa perfezione e il massimo della produzione sono stati raggiunti, si livellano con un taglio netto i salari riducendoli ad una cifra così irrisoria da non essere più nemmeno la più lontana parente dell'alto salario che da principio si era fatto balenare ai loro occhi.

Intanto il lavoratore s'è ammazzato sul lavoro, ha fatto sforzi sovrumani per raggiungere l'efficienza e la perfezione nel lavoro che gli era stato affidato; vorrebbe protestare contro l'inganno di cui è ora vittima, ma le braccia gli cascano, perchè sa che fuori, alla porta, c'è sempre una ressa di gente ansiosa di passare per la stessa trafila delle disillusioni e degli inganni per la quale è passato lui.

Il male se lo fa così l'operaio medesimo per sè, ignorante, si lascia ingannare troppo facilmente dalle belle parole e dalle promesse di chi, avendo tutto l'interesse di sfruttarlo, non ha e non può avere [illegible] di [illegible]. Ed egli, [illegible] di guadagnare una paga discreta, ed un po' perchè gli vien fatto credere di essere il [illegible], e che il padrone anzi si è dato alla fabbricazione delle armi e delle munizioni per simpatia alla sua patria, s'inorgoglisce stupidamente e coopera, con una incoscienza fenomenale quanto inaudita, all'opera di asservimento di sè stesso e della sua classe da una parte ed alla distruzione feroce dei suoi simili dall'altra. L'imbestialimento al quale ci hanno condotto i padroni non avrebbe potuto essere maggiore!

Quando, ma quando, gli operai si sveglieranno dal loro profondo sonno e incomincieranno a pensare!

E. Mariano Potorti.

E' USCITO

Compilato da N. Cuneo ed edito dalla Libreria Sociologica di Paterson:

L'ALMANACCO SOVVERSIVO per l'anno 1916

Prezzo: 15 cents la copia.

E' un Almanacco importantissimo che non dovrebbe mancare in nessuna casa di sovversivi nè a nessun rivoluzionario che si occupi di movimento operaio. Eccone il contenuto:

Calendario con date quotidiane dei più importanti avvenimenti nel campo rivoluzionario internazionale — *L'anno che muore.* — *Michele Bakunin* Huber (con ritratto). — *Libertà*, Bakunin (illustrato). — *Un episodio della Comune*, (versi) V. Hugo. — *La pace armata*, Nieuwenhuis. — *L'Anarchia e l'ordine*, Bellegarrigue. — *I Martiri di Chicago*, (con ritratto) L. Michel. — *La fine delle guerre*, Flammarion. — *Ira*, (versi) P. Gori. — *Germinal!* (ritratto di Angiolillo) V. Morello. — *Citt Barbarossa*, Heine. — *Il canto degli operai d'Inghilterra*, Shelley. — *L'educazione*, O. Mirbeau. — *Un vecchio antimilitarista*, Orivelucci. — *Dal triste esilio*, (versi) Rapisardi. — *La Rivoluzione*, (con illustrazione) Zola. — *Perche'?* (illustrato), Tolstoi. — *Capitale e Lavoro*, (illustrazione). — *Un episodio della rivoluzione Russa* — *Ma noi non ci arrestiamo*, (versi) Stecchetti. — *Un processo che si deve fare* — *Dio e' morto*, Most. — *Ai compagni in carcere*, (versi) Monticelli. — *Monumento a Ferrer*, illustrazione di Sagristà ed epigrafe di Gori. *La Religione*, Proudhon — *Ai sostenitori del Militarismo*, (con illustrazione) Umano — *La tirannide*, G. Garibaldi. — *La miseria del Papa*, — *Anselmo Lorenzo*, con illustrazione di Sagristà e dedica. — *Sfida*, (versi) Ada Negri. — *La presa della bastiglia*, Eliseo Reclus. — *Il Ladro*, Gifford Howard. — *Er brindisi der socialista*, (versi) Trilussa. — *L'armonia borghese* — *Come si e' sviluppato il progresso*, Lista di invenzioni e scoperte dal 800 avanti Cristo fino ad oggi. — *Alla scuola dei preti*, illustrazione e nota. — *Fucilato!* (con ritratto di Joe Hill). — *La mia ultima volontà*, Joe Hill. — *Falange ribelle*, (versi) M. Rapisardi. — *La nostra stampa*, Elenco dei migliori giornali di parte nostra in diverse lingue e con relativo indirizzo. — *Stampa Sindacalista*, Nome e indirizzo dei più noti giornali sindacalisti.

La copertina è illustrata da una bella figura rappresentante un giovane operaio che a colpi di martello spezza sull'incudine tutte le spade e cannoni che una fiumana di persone gli portano giù dalla montagna. Il disegno fu eseguito dal nostro bravo compagno Cesare di Brooklyn, N. Y.

Per i Gruppi, i Circoli, le Biblioteche, ecc. che ne desiderassero quantità dalle 10 copie in su, $ 1.36 per ogni 10 copie, spese di posta pagate.

Affrettatevi a mandare le richieste assieme all'importo anticipato alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Martedì 18 Gennaio 1916, alle ore 8 p. m. precise, alla *Union Settlement Hall*, 237-239 E. 104 St., New York, sarà commemorato Pietro Gori.

Il compagno Luigi Raffuzzi commemorerà il "nostro poeta" dicendo specialmente della sua vita avventurosa, degli ardimenti generosi, del suo coraggioso e fecondo apostolato, delle persecuzioni patite, della nobile esistenza del bardo dell'anarchismo spesa tutta a beneficio del nostro ideale e dei diseredati di tutto il mondo.

Dopo la commemorazione, vi sarà la recita del bozzetto drammatico "Primo Maggio," indi declamazione di versi dello stesso Gori, ballo e rinfreschi.

Entrata 15 soldi.

Il ricavato netto andrà a beneficio del numero speciale contro la guerra.

Per i Gruppi G. Bruno e Gioventù Libertaria
G. [illegible] — A. Ciofalo

P. S. — I compagni che hanno oggetti da regalare per la pesca, possono portarli alla barberia di V. Campanella, 2064 Second Ave.

Brooklyn, N. Y.

Grande Serata Internazionale di Propaganda. — Domenica, 9 Gennaio 1916, alle ore 5.30 pom., al Odd Fellow Hall, 301-109 Grand St., Brooklyn (Williamsburg), per iniziativa del Circolo di [illegible] Pietro Gori si [illegible]

metterà il dramma in 3 atti: *Militarismo e Miseria.*

Seguiranno i discorsi dei più noti agitatori rivoluzionari: Luigi Galleani in italiano, B. Smeker in tedesco, Dott. L. Abbott ed A. Berkman in inglese, Alex Cohen in ebreo, P. Esteve in spagnuolo, Orikstas in lituano, W. Rostoff in russo.

Parola libera in contraddittorio: Ballo e poscia. Il ricavato andrà a beneficio della propaganda.

Per andare sul posto si pigli un qualunque carro che va da New York a Brooklyn e si scenda alla stazione di Bedford Ave. (sul ponte di Williamsburg), oppure la ferrovia aerea di Broadway scendendo alla stazione di Marcy Ave.

I biglietti che costano 25 cents, si possono sin d'ora acquistare rivolgendosi al Circolo P. Gori, 231 N. 7th St., Brooklyn, N. Y.

Per il Circolo di S. S. P. Gori:
Il Comitato Festa.

Jersey City, N. J.

Il 25 novembre u. s. il compagno Saverio Zavatti, accusato d'aver distribuito manifestini antireligiosi, e attaccato un prete locale, comparve dinanzi al giudice dell'Hudson County Court. Difensore dell'accusato era l'avvocato Frank Cimino di Jersey City. Non avendo il giudice trovato nessuna colpabilità assolveva l'accusato.

L'assoluzione del nostro compagno è la giusta risposta ad un non disinteressato comunicato, pubblicato dai quotidiani e specialmente dal "Giornale Italiano" di New York, che puzzava troppo di sacrestia.

A soddisfazione dei compagni ed amici che ci hanno aiutato in questa lotta pubblichiamo il rendiconto della sottoscrizione e delle spese:

Jersey City, N. J.: V. Mastromarino 0,50, L. Russo 0,50, A. De Marzo 0,50, N. Saveria 1,00, L. Cannella 1,00, B. Barbero 0,50, A. Bevilacqua 0,25, S. Sterbo 0,25, C. Leone 0,25, M. Geromino 0,25.
Hoboken, N. J.: M. Renna 0,50
Milburn, N. J.: F. Lione 0,50, L. D'Elia 1,00, G. Trisario 0,50, L. B. 0,50, M. Gallitelli 0,50, F. Cardone 0,50, G. Tarulli 5,00.
Morristown, N. J.: G. Lucanfora 0,50.
Brooklyn, N. Y.: A. D'Anzi 0,50, F. Fischetti 1,00, G. Malvasi 2,00.
Detroit, Mich.: A. Conti 1,00.
Berwick: M. Papatello 1,00.
Boston, Mass.: P. Colombo 1,00.
Ricavato alla festa campestre 3,00. Raccolti a N. Y. alla festa pro "Avvenire" 7,38
Raccolti fra compagni 80,30.

Totale	119,68
Spese	173,50
Deficit	60,88

Raccomandiamo nuovamente a tutti i buoni compagni di aiutarci, dopo la vittoria giudiziaria, a colmare il deficit che abbiamo sulle spalle.

Per il comitato: D. Torraca.

Newark N. Y.

Convegno Sovversivo. — I compagni del Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria nella riunione di Domenica 2 Gennaio u. s. hanno deliberato di chiamare a Convegno tutti i sovversivi di Newark e dintorni onde mettersi d'accordo per dare un nuovo forte impulso alla propaganda dei principii rivoluzionari.

Ai compagni che in questo periodo di sconvolgimento d'idee e cose sono rimasti fedeli alla causa che professano, cioè agli anti-guerrafondai, antimilitaristi ed antipatriotti facciamo caldo appello onde tutti uniti possiamo far fronte alla marea infame e devastatrice che minaccia di sommergerci tutti. E' nostro dovere quindi metterci d'accordo per difendere la libertà e dare ad essa il nostro contributo d'intelligenza e di azione per affrettare il trionfo delle idealità rivoluzionarie ed anarchiche.

Il Convegno avrà luogo Domenica 16 Gennaio p. v. alle ore 2 pom. nel locale del Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria al No. 89 Seventh Ave.

Conferenza. — Domenica 16 Gennaio alle ore 9 30 ant. il compagno N. Cuneo parlerà alla Papers Hall in 6 h Ave. sul tema: *I martiri di Chicago*, detta conferenza avendo per iscopo di smascherare una immonda anonima canaglietta della cloaca evangelica che s'è permessa d'insultare la memoria dei nostri martiri. Questo sconosciuto insetto che si trincera dietro le iniziali A. O. è pregato di venire a contraddire il nostro oratore, assieme al reverendo asino della sua Congrega.

Per il Gruppo: O. Maraviglia

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Giov. Fesce 1,00; Ennio Rossi 1,00; Ang. Perotto 1,00	3,00
Berwind, W. Va.: G. Girardi	1,00
Warden, Ill.: R. R. B. dighiero	1,00
Rathbun, Ia.: Alb. Rolando	2,00
Vintondale, Pa.: L. Malpeli 1,00; Ero. Marcantonio 1,00	2,00
Wehrum, Pa.: Pietro D'Ambrosio	0,50
Acton West, Ont.: S. Arpi	1,50
Arnold, Pa.: Circolo	1,00
Milford, N. H.: N. Bergami	1,00
Coalgate, Okla.: Jim. Bugni	1,00
Henryetta, Okla.: D. Masino	1,00
Quincy, Mass.: R. ...	0,50
Auden, N. Y.: Gius. Buona	0,50
Mishawaka, Ind.: Aug. Semprini	1,00
Palmer, Mich.: P. G...zoli	1,00
Wellesley, Mass.: L. Battistini	0,50
Buffalo, N. Y.: N. Sterlucci	1,00
Pawtucket, R. I.: Gust. Panicacci	2,00
Chicago, Ill.: Dr. N. A. Ferri	1,00
Taunton, Mass.: Luigi Tacchino	1,00
City Point, Va.: Ang. Bell	0,50
Detroit, Mich.: Bert Tuccini	2,00
Stonington, Ill.: Pier. Antonelli	1,00
Alderson, Okla.: Mike Pepino	1,00
Panama, Ill.: Nat. Panicacci 1,00; Benv. Dessimoni 1,00	2,00
New York: F. Palmeri 1,00; Dom. Gallo 1,00	2,00
Totale	**$ 33 00**

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: Cir. P. Gori	2,00
N. Y.: S. F. Vanni 1,30; T. Costa & Co. 1,88	3,18
Buffalo, N. Y.: Ant. Celli	1,28
Pittsburg, Pa.: Ant. Certo	0,76
New Britain, Conn.: U. Paganetti	1,00
Totale	**$ 8,22**

MORTE AL DEFICIT

Vintondale, Pa.: F. Distefano	1,00
Berwind, W. Va.: G. Girardi	1,00
Dunsmuir, Cal.: F. Andreetta	1,00
Coalgate, Okla.: Jim Bugni	1,00
Henryetta, Okla.: D. Masino	1,00
Palmer, Mich.: P. Galzoli 1,00; L. Frescura 1,00	2,00
Totale	**$ 7 00**

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo cena fra compagni	1,30
Acton West, Can.: S. Arpi	0 50
Harvey, Wash.: Cir. Studi Soc.	1,00
Chicago Ill.: Dr. N. A. Ferri	0,50
Pigua, O.: G. Rin...	0,55
Alderson, Okla.: Mike Pepino 0,50; a mezzo Enim. S. y ricavo festa da ballo 5 ... 0; lire 2,50 all'Era e 2 50 alla Cronaca	3,00
Bear Creek, Mt.: B. Borgetti 1,00; Pit. Marain 0,5...	1,50
Astoria, N. Y.: Nic. Di Russo	0,50
Totale	**$ 8 85**

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.30	
Corrispondenza	1 67	
Illuminazione	1 10	
Box postale	1 50	
Affitto	10 00	
Indirizzi	3.00	
Spese varie	0.10	
Amministrazione	10.00	48 47
Deficit No. precedente		$ 468.86
Totale		$ 517 03
Entrata: Abbonamenti	33 00	
Vendita Giornali	8 22	
Morte al Deficit	7 00	
Sottoscrizione	8 85	56 07
Deficit		**$ 460 96**

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 112 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoco.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 166 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate l'ordinanza dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato ... 20
- Campi, fabbriche e officine ... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- La Scienza moderna e l'anarchia ... 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia ... 40
- La Società al domani della Rivoluzione ... 25
- Le Colonne della Società ... 10
- **S. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 15
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Dio e lo stato ... 15
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
- Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali ... 40
- Sociologia criminale ... 40
- Sociologia anarchica ... 40
- Pagine di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche ... Vol. I 40
- Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Ferri** La giustizia penale ... 25
- **Reclus** Storia di un ruscello ... 40
- Storia d'una montagna ... 50
- **Viola** Le religioni e la scienza ... 60
- **Flammarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico ... 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti ... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo ... 35
- **Haeckel** Il monismo ... 25
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale ... 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Le Bon** Le prime civiltà ... 4.25
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
- **Nietzsche** L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra ... 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse ... 10
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali ... 72
- **Turghenief** Novelle moscovite ... 15
- **Nordau** La guerra ... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
- **Diderot** La monaca ... 15
- I vagabondi ... 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
- Vita errante ... 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle ... 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi ... 60
- Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune ... 60
- **Malato** Luisa Michel ... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Dal Canto** Aonio Paleario ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi ... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi ... 30
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer ... 75
- **Valera** Il Cinquantenario ... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Valera** La guerra è la guerra! ... 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- Pigner Le prigioni russe ... 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
- Francisco Ferrer ... 20
- Roudine Max Stirner ... 10
- Gori Ricordi ... 10
- Tancredi La tragedia di Barcellona 50
- Scarlatti L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana ... 15
- Viaggio umoristico ... 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
- **Most** La peste religiosa ... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna ... 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa ... 5
- **Bolero** Le due campane ... 50
- **Latarget** Carità cristiana ... 5
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Stasiola** Il demone della donna ... 5
- **XXX** Che cosa è la religione ... 25
- **Rigliazzi** Ciò che si fa nei seminari 10
- Mangasarian Il mondo senza dio ... 25
- Nordau La menzogna religiosa ... 10
- Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
- Caminita Che cosa è la religione ... 30
- Binazzi: Abbattiamo il Vaticano ... 5

POESIE

- **Gori** Prigioni ... 40
- Alla conquista dell'avvenire ... 5
- Battaglie ... 40
- Canti d'esilio ... 40
- **Gori** Cristo al Vaticano ... 5
- **Giovannitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ça ira! ... 15
- Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
- Canzoniere con musica ... 25
- L'Internazionale con musica ... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica ... 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
- **Rapisardi** La Palingenesi ... 60
- Peccati confessati ... 10
- Poesie religiose ... 15
- **Tanini** La marcia dell'ideale ... 10
- **Cavallotti** Versi ... 60
- **Rolla** Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) ... 70
- L'assommoir (2 volumi) ... 70
- Quel che bolle in pentola ... 70
- Teresa Raquin ... 30
- Verità ... 90
- Lavoro ... 90
- Fecondità ... 90
- Lourdes ... 90
- Roma ... 90
- Parigi ... 90
- Il paradiso delle signore ... 60
- La bestia umana ... 60
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita ... 30
- Nanà ... 30
- Renata ... 30
- Maddalena Ferrat ... 30
- Una pagina d'amore ... 30
- Il dottor Pascal ... 70
- La guerra ... 70
- **Alvi** Gloria di re ... 80
- **Valera** La folla ... 60
- **Rafanelli** Seme nuovo ... 50
- **Aglietti** Follia? ... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna ... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare ... 75
- Il Novantatrè ... 60
- I miserabili ... 1.25
- **Grave** Le avventure di Nanà ... 30
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Paganoff** Verso la Siberia ... 1.00
- **Manetti** Sotto la tonaca ... 55
- **Malato** Il grande sciopero ... 50
- Baldini Sei anni precipitato ... 25
- [illegible] ... 70
- Mirbeau Il Calvario ... 30
- Rorbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale ... 10
- Calendimaggio ... 10
- Gente onesta! ... 15
- Senza Patria! ... 10
- Proximus tuus ... 10
- **Descaves** La Gabbia ... 10
- **Rousselle** Il maestro ... 5
- **Grippiola** Povero popolo! ... 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori ... 30
- Il portafoglio ... 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
- **Zuliani** Tempeste sociali ... 15
- **Mortara** Amore e fede ... 25
- **Sasso** I vinti ... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli ... 5
- **Froment** Il figlio ... 5
- **Traversi** In pace ... 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri ... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 15
- La commedia dell'amore ... 15
- Spettri ... 25
- Casa di bambola ... 25
- Le colonne della società ... 25
- Un nemico del popolo ... 25
- **Bravelli** La via del Paradiso ... 5
- **Hugo** Il re si diverte ... 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20
- Carniglia Sangue fecondo ... 15
- Charancle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia ... 5
- Fra contadini ... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti ... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- Carlo Pisacane ... 5
- **Kropotkin** L'anarchia ... 10
- La legge e l'autorità ... 5
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra ... 5
- La morale anarchica ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
- Lo spirito di ribellione ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! ... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione ... 10
- Un anarchico sull'anarchia ... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
- A mio fratello contadino ... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia ... 10
- **Gori** In difesa della vita ... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
- Gli anarchici sono socialisti? ... 5
- Francisco Ferrer ... 5
- Guerra alla guerra ... 5
- Aspettando il sole! ... 5
- Gli anarchici sono malattori? ... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- Umanità e militarismo ... 5
- Sante Caserio ... 5
- Cipriani Bresci e Savoia ... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral ... 5
- **S. Merlino** Le premesse del socialismo ... 10
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
- **Pouget** Il sabotaggio ... 10
- **Javal** Libero esame ... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
- **Eikhoud** La buona lezione ... 5
- **Esteve** La legge ... 10
- **Concordia** Argomenti libertari ... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal! ... 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale ... 5
- Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
- Milano Primo passo all'Anarchia ... 10
- Gli anarchici e ciò che vogliono ... 5
- Rafanelli Società presente e avvenire 5
- Mentana: Alle madri d'Italia ... 5
- Belli: Il tradimento riformista ... 5
- Sivieri Giorgio e Silvio ... 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin ... 10
- **Ferrer** La scuola moderna ... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria ... 10
- **Lafargue** I Trusts americani ... 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna ... 10
- Per le nuove generazioni ... 10
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale ... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo ... 10
- **Boria** Saggio critico del diritto penale ... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 1.25
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo ... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia ... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Hugo** Voltaire ... 10
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
- Il processo della scuola primaria. 15
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre; ... 5
- Martiri spagnuoli ... 5
- **Incisioni** Trionfo della rivoluzione 15
- Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
- **Cartoline illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico: Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi: Padrone di casa: Si vis pacem; Ravachol; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione: Il Trionfo della pace nel lavoro ... 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** ... 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- Calendario Storico Scientifico Mod. 10
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
- Si vis pacem ... 60
- Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galceran** Difesa di F. Ferrer ... 5
- Davanti ai giudici di Roma ... 5
- Faccia a faccia col nemico (rilegato ...

ANNO IX. Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY JANUARY 22 1916. Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 385.

Anarchismo e Militarismo

Vi sono, anche fra di noi, delle persone che pensano che questa guerra sarà l'ultima. Io non sono del loro parere. Al contrario temo ch'essa sia il principio d'una era di guerre, l'una più terribile dell'altra, poichè si combatte in terra e sottoterra, sull'acqua e sotto, ed anche nell'aria. La guerra abbraccia tutti gli elementi e assume delle proporzioni fin qui sconosciute. Cosa strana, essa suscita ancora degli entusiasmi, ed assistiamo agli spettacoli più ridicoli ed insensati.

Cosa dire, ad esempio, di quella signorina Gaby Deslys, antica amante dell'ex re don Manoel di Portogallo che, a Londra, in una pubblica riunione per il reclutamento, prometteva a ogni nuovo volontario la sua fotografia con la firma e... un bacio. Il teatro venne preso d'assalto da una folla d'uomini ed ella mantenne la promessa. Così questi traviati hanno tradito la propria umanità per il bacio di una prostituta. Può darsi che fra poco una altra donna offrirà ancora di più e l'arruolamento vi guadagnerà altrettanto. La stampa non mancherà certamente di lodarla e di dire ch'essa ha ben meritato della patria. Il mondo è una vasta casa di matti.

Mi è stato chiesto s'io pensavo che il militarismo avesse a perdere o a guadagnare dalla guerra. Io rispondo che secondo me il militarismo va verso una potenza inaudita; poichè ogni Stato vorrà armarsi il più possibile e non uno solo sognerà a disarmarsi.

Che siano vincitori gli Alleati, ed essi si impadroniranno dell'Arabia, della Mesopotamia, della Siria, dell'Armenia, forse anche del Bosforo, aggiungendo a queste conquiste le colonie tedesche dell'Africa del Sud e d'altrove.

Ma la Germania non vi si rassegnerà. Essa cercherà la sua forza in nuovi e più formidabili armamenti, ed anche con delle alleanze un po' da per tutto.

Che trionfi la Germania, ed essa farà sue le colonie francesi e belghe. Inoltre la sua dominazione in Turchia le permetterà d'installarsi nell'Asia Minore, nella Mesopotamia e nell'Arabia, e di aprirsi una nuova via verso le Indie inglesi.

L'Inghilterra non tollererà un tal fatto: dunque nuovi armamenti.

Lo stesso può dirsi della Francia e della Russia.

Infine se nessuno dei belligeranti conseguirà la vittoria, il militarismo non sarà meno mantenuto da tutti e sviluppato come non l'è mai stato.

In questa guerra havvi il germe di nuovi armamenti, di nuovi imperialismi, di nuove guerre.

A meno che i socialisti, rimasti fedeli ai loro principii, sappiano d'un comun accordo, così come lo voleva in altri tempi Giulio Guesde, promosso a ministro a forza di evoluzioni "scientifiche", imporre il loro basta. Egli in quei tempi scriveva: "Noi siamo risoluti, ed i partiti socialisti devono esserlo anch'essi, a buttare la rivoluzione fra le gambe degli eserciti in marcia. Fa d'uopo gridare ai cannoni che essi spingono e caricano: Non si passa! Non si passa!"

Il popolo dunque non capirà mai il suo vero interesse?

Può darsi anche che il militarismo si uccida da sè stesso, in seguito ai debiti enormi che avrà imposto agli Stati, mandandoli, gli uni dopo gli altri, alla rovina, poichè la corsa agli armamenti è nello stesso tempo una corsa alla bancarotta universale.

In ogni caso la pace, non si farà che per opera dei popoli, interessati tutti ad impedire ai loro governanti di accarezzare dei sogni di sangue e di rovine.

Fintantochè esisteranno gli Stati, esisterà anche il militarismo, essendo questo il loro principale strumento di dominazione. E' sempre grande il numero di coloro che non comprendono ancora che militarismo e statismo sono inseparabili. Chi dice antimilitarista dice, nello stesso tempo, antistatale. I veri antimilitaristi sono dunque gli anarchici, come sono anche i soli liberi pensatori.

Ecco le antitesi da stabilire fra anarchismo e militarismo:

L'anarchismo non vuole nessun governo.

Il militarismo è la base fondamentale di ogni governo, qualunque sia il suo nome: Impero, Regno o Repubblica.

L'anarchismo è la negazione di ogni autorità. Il militarismo rappresenta l'autorità più assoluta, dall'alto al basso.

L'anarchismo parte dall'individuo per arrivare al gruppo e alla comunità. Il militarismo non conosce degli individui, ma soltanto degli strumenti pronti ad eseguire ciecamente tutto ciò che è loro ordinato.

L'anarchismo è antistatale; lo Stato non essendo che una macchina d'oppressione, di cui una classe si serve per dominare l'altra. Il militarismo vuole consolidare lo Stato e corredarlo di tutti i mezzi possibili per mantenersi.

L'anarchismo non conosce gerarchie, ma soltanto degli uomini tutti uguali. Il militarismo divide gli uomini in due categorie, una delle quali comanda e l'altra obbedisce.

L'anarchismo è internazionale e considera le società come tante aggruppazioni di compagni e di fratelli. Il militarismo è nazionale e divide gli uomini per scagliarli gli uni contro gli altri.

L'anarchismo nega la patria. Il militarismo coltiva l'amor di patria, dichiarandola sacra.

L'anarchismo non conosce frontiere, artificiosamente stabilite fra le aggruppazioni umane, e causa di divisioni e di odii. Il militarismo difende e vuole mantenere a qualsiasi costo le frontiere.

L'anarchismo è l'ordine supremo che emana dalla libertà ed in essa ha termine. Il militarismo non concepisce altro ordine che la coercizione sistematica e ricusa ogni libertà.

L'anarchismo desidera una società, ossia una unione di compagni, che si uniscono o si isolano a volte, a loro piacimento, per raggiungere la più grande somma di felicità in una libera intesa. Il militarismo realizza una unità brutale, basata sull'autorità al disopra ed all'infuori dell'uomo.

F. Domela Nieuvenhuis.

Hilversum (*Olanda*).

PATRIA E UMANITA'

L'amor di patria esiste effettivamente? E' mai esistito?

Per parte mia non vi ho mai creduto nè vi credo, per quanto la storia, la letteratura, l'arte ne facciano argomento supremo delle loro trattazioni; perchè io ammetto un sentimento più profondo di attaccamento, di affetto verso i luoghi dove si svolge la nostra esistenza e verso le persone che meglio si conoscono, colle quali si hanno maggiori affinità di inclinazioni e di pensieri e maggior frequenza di rapporti nella nostra vita di ogni giorno; ma non riesco ad ammettere un sentimento speciale per un territorio compreso entro certe immaginarie frontiere, e per i suoi abitanti egualmente ignoti come gli individui che vivono fuori di esso.

Se io domandassi al più ardente *patriotta*, mettiamo veneto o lombardo: amate di più gli abruzzesi o gli svevi? sarebbe assai impacciato a rispondermi; e s'egli mi dicesse: amo di più gli abruzzesi perchè sono italiani, io penserei che usa un modo convenzionale di esprimersi per esser consone ad una preconcetta idea di dovere istillatogli da un'errata educazione, ma che le sue parole non corrispondono a ciò che veramente sente.

Ciò che va sotto il nome di amor patrio è un insieme complesso di sentimenti a base d'interesse, di sete di dominio e di paura da un lato; a base di altruismo, d'insofferenza d'ogni oppressione, di coscienza interna della personalità umana, di evoluta moralità dall'altro lato; e questo insieme di sentimenti cozzanti fra loro avrebbe trovata identica esplicazione nel passato anche senza l'idea di patria, come la troverebbe sempre nell'avvenire se abolite le frontiere rimanessero però inalterate le attuali strutture sociali.

Nulla al mondo è mai stato compiuto per amor patrio checchè si sostenga in contrario: guerre e sopraffazioni, insurrezioni ed eroismi si spiegano positivamente mediante le indagini sociologiche e psicologiche indipendentemente da tale ipotetico sentimento.

Nessun popolo conquistatore ha mai intrapreso una guerra per l'amore ideale della sua patria, ma sempre e ovunque per la possente spinta degli interessi economici; nessun popolo soggetto a dominazione straniera per questo amore ideale ha mai lottato seminando di cadaveri la via della sua libertà, perchè ogni insurrezione fu sempre originata dal bisogno umano di reagire all'oppressione, di sottrarsi a condizioni di esistenza materialmente e moralmente intollerabili.

Accanto alle guerre civili per la rivendicazione di diritti conculcati, accanto alle guerre intestine per la conquista di libertà indispensabili, vi sono le guerre d'indipendenza dal governo straniero; ma così queste come quelle hanno identica causa: l'oppressione.

Infatti, dove il governo straniero non opprime, non tiranneggia, non soffoca il pensiero, l'insurrezione non avviene, il che dimostra che l'amor patrio in sè non ha forza, che come sentimento è qualcosa di fittizio, di voluto, di teorico, che non ha rispondenza nella psiche umana.

Il sentimento che ha fondamento di verità, che l'uomo ha sempre sentito inconsciamente è l'amore per l'umanità tutta intera, per l'umanità sofferente che avrebbe tanta forza in sè se stretta tutta in un vincolo fraterno, ma che non s'è ancora intesa ed è costretta dalla propria ignoranza, dai sentimenti atavici che le gravan sopra a proseguire lentamente, tortuosamente, segnando le tappe di raccapriccianti episodi.

Quando i diritti umani sono offesi, quando i nostri simili languono e soccombono a causa di sfruttamenti odiosi, di persecuzioni atroci, di violenze bestiali, noi ci sentiamo un fremito d'indignazione: e siano le repressioni assassine di Torre Annunziata, i massacri orrendi della Macedonia, gli eccidi, gli infiniti dolori e infinite miserie della Russia contemporanea che ci facciano ribollire nell'animo lo spirito di ribellione, noi non pensiamo se gli oppressi sono italiani o stranieri, e collo stesso entusiasmo lotteremmo per loro, per la loro salvezza, per la loro redenzione.

Ma il sentimento di solidarietà umana ancor confuso, che andrà però evolvendosi sempre più perchè di vantaggio all'intera specie, è ritardato nel suo sviluppo dalle poderose coalizioni di interessi delle classi dominanti. Tutto l'organismo umano è messo in comunicazione come per mezzo di tanti nervi invisibili; le notizie, le scoperte sono rapidamente diffuse nei paesi più lontani, si scambiano merci, prodotti fra le parti estreme del globo, ma le comunicazioni sono tuttavia prevalentemente materiali; l'anima collettiva non palpita ancora della stessa vita d'amore, in un intento di concordia e di fiducia, perchè la struttura economica, politica, giuridica, gli egoismi di classe ostacolano il cammino alle nuove idealità e ai nuovi bisogni e tentano soffocare la fiamma nuova che sta covando e in un tempo più o meno lontano dovrà luminosamente risplendere.

Quindi non contro l'amor patrio, che, pur ammesso, non è che un effetto, ma contro l'attuale organizzazione sociale conviene lottare; poichè bisogna che i popoli si emancipino economicamente e politicamente, eliminino ogni privilegio autoritario, ogni accentramento di potere e di ricchezza, si sottraggano ad ogni sfruttamento, ad ogni coercizione, ad ogni imposizione di classe, prima che l'armonia mondiale divenga realtà concedendo a tutti maggior somma di benessere.

Fanny Dal Ry.

La Domenica Rossa

Ricordiamola oggi questa triste giornata sanguinosa e gettiamone il ricordo orrendo in faccia, come un ferro rovente, a tutti i negrieri di Nicola II che, in questo momento, sono anch'essi impegnati nella grande guerra europea. Per gettar fumo negli occhi del popolo, essi pure affermano che la guerra attuale è la guerra della civiltà contro la barbarie. Proprio loro!

Mentre nelle steppe ora gelate della Russia i contadini fecondavano col sudore e col sangue i campi per i signori che se ne stanno nelle città, lungi le mille miglia dai loro possedimenti, e passano il tempo tra i fasti ed i tripudii, non preoccupandosi neppure di sapere se la loro divisa non è costituita per caso di brandelli di carne e di vita strappati ai lavoratori, i burocratici afferrati alla greppia del potere commettevano ogni sorta d'iniquità nella sicurezza di rimanerne impuniti, il governo spingeva la sua ferocia a tal punto da non lasciar nulla da invidiare all'inquisizione, sì che i tribunali si ritenevano autorizzati di vergar sentenze prima di sentire l'imputato e prima che fossero interrogati i testimoni, fondando il loro giudizio unicamente sui rapporti delle spie. Questo sistema aveva già trascinato un'infinità d'innocenti nelle prigioni sotterranee di S. Pietro e Paolo, ne ha fatti penzolare parecchi altri dalle forche czaresche e carovane intere ne aveva fatto inviare nella fredda

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era [illegible] Publishing Club
Office: [illegible] Prospect St., Paterson, N.J

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.35

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Siberia. Dappertutto non c'era che pianto e dolore, e se il popolo osava levare una voce di protesta, se voleva affermare i propri diritti, le truppe dello czar erano pronte a scaricargli i fucili addosso.

La strage di Czarskoje Selo del 22 Gennaio 1905, nota col nome di Domenica Rossa, ci mostra lo czar, questo abietto sciacallo, in tutta la manifestazione della sua psiche.

Il popolo di Pietroburgo in quel giorno era affluito inerme a Czarskoje-Selo, cantando inni liturgici, guidato dal pope Gapony in abito talare, e allo czar intendeva presentare questa umile petizione: "Signore, noi siamo qui più di 300.000 e tutti siamo uomini solo nell'aspetto esteriore e nell'apparenza. In realtà noi non abbiamo dell'uomo un solo diritto. Anche parlare, pensare, riunirci, trattare dei nostri bisogni ed escogitare i mezzi per migliorare il nostro stato, ci è proibito. Signore! E' questo forse conforme alle leggi divine, in grazia delle quali tu regni? Non rifiutare la tua mano al tuo popolo. Rialzalo dal fango della miseria e dell'ignoranza in cui giace, abbatti il muro che ti divide da lui, chiamalo a governare il paese con te"

Nella gran piazza che si stende davanti al Palazzo d'Inverno, la folla affluiva sempre più. Dietro le porte di Narva, sotto il comando del generale Trepoff, stavano i cosacchi e la fanteria. Si udì ad un tratto uno squillo, poi migliaia di fucili crepitarono seminando la morte tra la folla affamata.

Dispersi così i dimostranti, lo czar che aveva dato l'ordine di far fuoco ebbe un sorriso di trionfo. Credette di aver domato il popolo per sempre.

Ma s'ingannava, come s'ingannò il Giove della mitologia quando credette di aver domato il superbo titano Encelado, scagliandogli addosso la grande rupe dell'Etna con l'intenzione di schiacciare il ribelle. L'indomabile Encelado, benchè colpito, non s'arrese, e dal cratere dell'Etna continua a lanciare la sua protesta sotto forma di fuoco e di lava.

La strage del 22 Gennaio ha reso inconciliabile il popolo con lo Czar, e il giorno dopo della carneficina Gapony stesso, il pope — che più tardi fu giustiziato dai rivoluzionari perchè riconosciuto di essere una spia — gridava al popolo: "Vendichiamoci ora, o fratelli, dello Czar come della sua famiglia e di tutti i ministri ladri ed assassini! A morte tutti costoro! Chi non è in quest'ora col popolo è contro il popolo. Fratelli e compagni lavoratori di tutta la Russia! Noi non riprenderemo il lavoro che a libertà conquistata!"

Dal flagello del 22 Gennaio un soffio rivoluzionario pervade la Russia, da quel giorno è finita l'autorità morale dei Romanoff.

Il sangue proletario che scorse a rivoli sulla piazza maledetta fece propagare i germi della rivoluzione tra il popolo russo, e saranno appunto questi germi che domani — dopo la tremenda bufera guerraiuola — produrranno di nuovo quell'elemento rivoluzionario che saprà pugnare fino all'ultimo, fino a tanto che non avrà rovesciato il trono dei Romanoff, gli altari del Santo Sinodo e non avrà conquistata la libertà alla giovane Russia.

Oggi, nell'undecimo anniversario che ci separa dalla Domenica Rossa, non commemoreremo i nostri martiri con delle frasi, non piangeremo sulle loro tombe, ma dal loro sacrifizio trarremo gli ammaestramenti che ne derivano, proponendoci di raddoppiare di energia, di volontà e di tenacia affinchè un regime così infame, così obbrobrioso come è quello sotto il quale viviamo abbia a cedere presto il posto ad una società nuova più civile e sopratutto più umana.

ADOLFO PICCINNI.

New York, N. Y.

Nicola il sanguinario

I *moujiks* della steppa lo chiamano per antonomasia "nostro piccolo padre"; ma, in verità, egli dovrebbe essere qualificato il loro gran carnefice.

Per chi pensi cosa sia il paese degli czars, nelle sue angonie e nei suoi orrori non potrà che rabbrividirne. La Russia proletaria e nichilista, studiata nelle più profonde latebre dei suoi dolori, dei suoi aneliti e delle sue speranze, ci ammonisce che la Russia decrepita ed assassina corre inesorabilmente verso lo sfacelo.

L'impero russo è un paese di contrasti stridenti, dove la luce del pensiero è in lotta perenne, secolare contro le tenebre dello czarismo assolutista; dove l'orgia delle caste parassitarie della nobiltà, grava spietatamente sulla nera miseria dei contadini.

Se è vero che la produzione letteraria di un paese è il riflesso dello stato psicologico di una generazione, la produzione russa ci dice che i figli della steppa vogliono romperla con il regime della schiavitù, mantenuto tutt'ora dallo czarismo, benchè sia trascorso già oltre mezzo secolo dall'abolizione del servaggio. La letteratura russa è popolata di Niekludoff e di Katinsche; di Sofie e di Wasili; di Sonie e di Raskolnikoff; di Vere e di Rasumikin; di Malve e di Gordejeff; tutte creazioni, or simboliche, or reali, che, attraverso rampogne ed imprecazioni, i loro eroi sognano e combattono per la soppressione delle caste e l'affrancamento del suolo in una Russia più evoluta e più civile.

* * *

Il piccolo padre è nato nel 1868. Andato al trono, successore ad Alessandro terzo nel 1894, non ha saputo romperla con le tradizioni del passato lasciategli in retaggio. Imperatore di tutte le Russie, non ha introdotto nè innovazioni, nè originalità nel suo paese. Ha seguito fedelmente le norme dei suoi predecessori, rivelandosi, nelle sue raffinate crudeltà, emulo non degenere di Paolo primo e di Alessandro terzo. L'impero è sempre stato governato con il regime del ferro e del fuoco. I sudditi sono sempre nell'alternativa fra il boia e la galera. Nicola secondo soffoca le aspirazioni di libertà a colpi di *knout* e con le forche. I suoi *ukases* sono delle ingiunzioni inquisitoriali.

La santa Russia è popolata di spie. I pensatori, i poeti e tutti gl'intellettuali che portano nel cervello delle idee d'innovazione, vengono inseguiti dai Trepoff, agguantati e mandati a scontare i loro sogni di libertà e di giustizia nelle varie "case di morti" sparse per la Siberia, come dei volgari malfattori. E' sempre stato così. In Russia non c'è stato intellettuale che abbia potuto sottrarsi alle furie degli czars. Pouchkine, Gogol, Korolenko, Dostojewski, Chernichenski, Deutsch, Turguenieff, Kropotkine, Tolstoi, Gorki, tutti, chi più e chi meno, hanno dovuto mangiare il pane bigio del prigioniero; hanno indossato la casacca del galeotto; hanno soggiornato in Siberia per reato di pensiero!

L'uomo più abborrito d'Europa non ha mai avuto un palpito di generosità per la Russia dei poveri. Il proletaricidio e le stragi di popolo sono nel suo programma di governo. Egli ha parecchi misfatti al dorso. I *progroms* — massacri di ebrei — compiuti dalla polizia e dai fanatici abbrutiti dai *popi* della religione greca-ortodossa, di cui egli è il pontefice massimo, le condanne a morte e le deportazioni di migliaia di studenti ed operai nihilisti; la guerra russo-giapponese è stata opera sua; — gli orrori della quale sono stati riassunti con verità da Leonida Andrejeff nel *Riso rosso*. In esso si prova l'incubo spaventoso, determinato da una ridda macabra di corpi e membra umane mutilate e sanguinolenti; è qualche cosa che fa impazzire e fa odiare i furori omicidiari delle guerre. — Essa lasciò uno strascico di sollevazioni, di ammutinamenti e di rivolte.

I *moujiks* affamati si sollevarono nelle varie provincie dell'impero. Nicolò secondo fece inseguire i servi della gleba a colpi di *knout* e di mauser dai suoi cosacchi. La corazzata "Poltawa" si rivoltò nel porto di Odessa. L'equipaggio, uccisi gli ufficiali non aderenti all'insurrezione, inalberò la baudiera della rivolta e la nave prese il largo. Forse si sperava nell'adesione degli altri equipaggi al movimento. Invece la nave insorta fu inseguita dalla flotta del mar Nero e, raggiunta, dopo uno scambio di cannonate, i ribelli furono sopraffatti e passati per le armi.

Tutti ricordano l'eccidio del gennaio 1905, davanti al palazzo d'inverno, a Pietroburgo. Più di ventimila *mujik;* erano dinnanzi alla residenza imperiale. Essi volevano attestare al boja russo tutta la loro docilità. Volevano che egli, loro piccolo padre, si compenetrasse dello stato di miseria nel quale erano stati gettati dopo la terribile guerra, e promettesse loro di provvedere. La jena ordinò di disperdere la folla. Fu fatto fuoco e parecchie migliaia rimasero fulminati al suolo.

Son noti i massacri di Kief, di Varsavia e di Riga. Quelli scampati alla belluina furia cosacca nelle strade, venivano tradotti e massacrati in prigione. Nelle galere russe sono fatti comuni i massacri in massa, nei cameroni e nei cortili, dei detenuti inermi

Dopo un'infinità di raggiri e dinieghi, Nicola elargì ai suoi sudditi uno straccio di costituzione. Permise che si costituisse un parlamento; ma ogni qualvolta che i membri della Duma, usufruendo de' loro mandato, vogliono discutere di questioni agrarie, o presentano qualche timida riforma che può intaccare gl'interessi del latifondismo, il piccolo padre insorge con i suoi *ukases* che inchiudono il bavaglio e la clausura, fa arrestare i rappresentanti del popolo e li manda a rinsavire in prigione.

Quando, verso la metà del 1908, infieriva la reazione, Tolstoi diresse allo czar una delle sue solite lettere, che per l'audacia delle affermazioni, fece trepidare per la vita del vecchio. Il solitario di Jasnaia Poliana cominciava l'epistola con un grido d'angoscia che traduceva tutta l'esasperazione dell'animo suo: "Non posso tacere!" In essa erano elencate tutte le atrocità commesse dai manigoldi agli ordini del boja. Ad un certo punto della lettera, il vegliardo prorompeva sdegnato: "Ecco perchè scrivo questo e voglio, con tutte le forze di cui dispongo, che il mio scritto si diffonda così in Russia come all'estero Due conseguenze ne possono derivare o che questi fatti disumani abbiano fine o che il mio legame con essi sia spezzato e io sia messo in prigione, dove possa aver chiara coscienza che questi orrori non sono commessi a mio profitto, o meglio ancora (ipotesi così bella ch'io non oso neppure sognare una tale felicità) che essi abbiano a mettermi addosso, come a quei venti i dodici contadini, un camice ed un berretto e mi caccino con uno spintone di su la scanna in modo che col mio stesso peso io possa stringere il ben insaponato nodo scorsoio intorno al mio vecchio collo". La lettera fù tradotta in tutte le lingue, e diffusa, secondo il desiderio dell'autore, in tutto il mondo, ma le cose in Russia non cambiarono. Il Tolstoi morì senza che si avverassero le sue profezie.

Circa alle cose domestiche che riguardano il sanguinario, vi è un episodio che circolava nel sottovoce tempo fa, sulle sue angustie di padre! Si dice infatti che il principe ereditario sia stato cloroformizzato ed evirato, a bordo di un *yacht* imperiale. Quanto all'autore, sembra si tratti di un nihilista I giornali hanno parlato di malattia, senza specificare. Col principe avirilizzato va da sè che l'intenzione dell'autore era che finisse la sciagurata genia dei Romanoff una buona volta. L'ammiraglio che comandava l'*yacht*, che era l'uomo di fiducia dello czar, ed al quale era stata affidata la persona del principe ereditario, alla notizia del fatto, si esplose un colpo di rivoltella.

* * *

Nicola il sanguinario, fin qui così detestato da tutti, dachè è incominciata la guerra va cattivandosi l'ammirazione di molta gente. Ha sollevato dell'entusiasmo per aver mandato i suoi cosacchi contro gl'invasori del Belgio. Egli pure vuole l'indipendenza del piccolo ma eroico popolo belga, dicono, gli smemorati. Egli vuole rispettato il principio di nazionalità!

Ma prima di commoversi per la sorte del Belgio, egli avrebbe dovuto ricordarsi di essere l'oppressore dei finlandesi e dei polacchi; avrebbe dovuto cominciare col rispettare il diritto di nazionalità a circa tredici milioni di sudditi! Invece egli non riconosce loro neppure il diritto di parlare e di scrivere le proprie lingue. Egli non ha fatto altro che torturarli, che sacrificarli sempre più, che avvilirli, che distruggerli Continua ad assalirli con i suoi *ukases* che inchiudono il bavaglio ed il capestro.

Non si sa se siano esatte le voci che corrono. Sembra che la Russia, in questi ultimi tempi, sia stata colta dalle convulsioni interne. Si parla di nuove sollevazioni. Chissà che non stia per suonare l'ora del giudizio. Che le ceneri dei Romanoff siano disperse ai venti è nel desiderio di tutti. Le loro gesta hanno disgustato il mondo!

Polacchi! Il mondo civile vi guarda! Cessate di scannarvi fra voi! Surga il Kosciuszko del nostro secolo a guidare i nuovi falciatori al riscatto! Rompetela una buona volta con l'assolutismo, per vivere a modo vostro! La bandiera della rivolta sventoli in alto ed esecrazione di tutti gli czars sia il grido che deve condurre i poveri *moujiks* alla redenzione.

Finlandesi e polacchi la speranza è in voi! Basta d'indugi! Se date la scintilla, l'incendio divamperà a dare il colpo di grazia alla tirannide moscovita. Sia l'intesa di tutti i popoli soggetti; tendente a debellare un anacronismo politico!

Insorgete, polacchi! Finlandesi, insorgete! E che, dagli Urali alle sponde del Baltico, degli czars non rimanga che l'infausto ricordo da tramandare alla storia.

CRASTINUS.

I fatti del giorno

Inghilterra. — Quattro milioni di operai organizzati hanno levato minacciosi il pugno nodoso contro i famuli di Giorgio V che con la scusa della difesa della patria vorrebbero infilar loro il collo nella cavezza della coscrizione militare obbligatoria ed imporre così al popolo inglese il dovere "sacrosanto" di fare il soldato contro la propria volontà

Non si sa se vi riusciranno. Quel che si sa è che da parecchio tempo i vari *lords* dell'imperialismo britannico dimostravano di essere posseduti da uno spirito ferocemente reazionario, tendente a disfarsi dell'unionismo operaio che di giorno in giorno diventava sempre più rivoluzionario, ed a sostituirlo con lo spirito patriottico incarnato nelle sterline padronali.

Per un po' il pericolo parve dileguarsi, ma sul più bello scoppia la bufera della guerra attuale, così tremenda che non ha paralleli nella storia. Il governo inglese è imbarazzato. Vorrebbe e non vorrebbe. Ma intanto le battaglie si perdono e si subiscono smacchi come quello dei Dardanelli e più recentemente come quello della Mesopotamia. Occorrono uomini per rafforzare i vari fronti di questa guerra di sterminio fra le nazioni, e i volontari non si presentano che in numero sempre più esiguo. La coscrizione militare è quella che potrebbe salvare la situazione, si pensa: e il progetto di cui si è già parlato parecchio negli ultimi mesi viene presentato alla Camera, la quale approva. Si sa, non sono i deputati che dovranno andare alla guerra! Ma quelli altri che vi saranno destinari contro la loro volontà, chi si è sognato d'indagarne l'opinione?

E' perciò confortante sapere come le unioni operaie del Regno Unito si agitino ora contro questa minaccia della coscrizione militare obbligatoria. E' confortante vedere come l'elemento lavoratore incominci a comprendere che la guerra di Sua Maestà, dei suoi *lordi* e degli speculatori non è la sua guerra. I giornali commentano amaramente questo atteggiamento degli operai inglesi, ma i commenti non servono. Al disopra di ogni patria, l'uomo veramente libero proclama alto e solenne il diritto alla vita.

* * *

Germania. — Stando a quanto ci fanno sapere i giornali borghesi, in Germania erompe tremenda la voce della protesta che minaccia di non arrestarsi alla prima osteria che trova, ma vuole oltrepassare anche i confini del "sacro e dell'inviolabile".

Risulta quindi che nemmeno nella patria di Guglielmone sono tutti guerrafondai e militaristi, come vorrebbero farci credere i questurini della "Rinascenza sabauda e papalina".

Un industriale italiano, e quindi non sospetto di germanofilia, ritornato da poco da Berlino, racconta che in occasione dell'apertura del Reichstag le dimostrazioni contro la guerra erano state così violente che per disperdere le folle che vi avevano partecipato attivamente si sono dovute usare le mitragliatrici che hanno vomitato migliaia di proiettili contro i tumultuanti.

Quando tutto era finito, in Wilhelm strasse giacevano al suolo quattrocento cadaveri di dimostranti, e si ricordava con un senso di orrore che le donne si gettavano davanti ai cavalli dei soldati per impedirne l'avanzata contro la folla

Poi ci parlano di popolo militarista La verità è che il popolo germanico è come tutti gli altri popoli. Esso fu ingannato dai suoi governanti, dai suoi maestri e dai suoi scribi nello stesso modo come lo fu il popolo francese, austriaco, russo, italiano, ecc.

* * *

Francia. — Il grande statista francese Leon Gambetta soleva dire che il prete non è mai tanto vivo come quando sembra morto. E difatti nessuno avrebbe mai creduto che questi neri scorpioni sarebbero arrivati dove tentano ora di arrivare.

Benedetto XV, il furbo diplomatico di Santa Madre Chiesa, sta ora tentando con tutti i mezzi che ha a sua disposizione di vendicare, prima che finisca la presente guerra, tutti quei tiranni che i sanculotti della grande rivoluzione avevano appeso alle lanterne di Parigi e delle altre importanti città della Francia. Uno di questi candidati alla beatificazione è appunto Luigi XVI, ghigliottinato dai rivoluzionari il 21 Gennaio 1793

Il papa ne sta preparando la santificazione come un atto di sfida contro tutti i liberi pensatori, e per avere domani, quando l'attuale carneficina sarà finita, un terreno fertile e già preparato per qualche movimento pretesco e reazionario

La santificazione di questa vecchia carcassa non fa a noi nè caldo nè freddo Sebbene la furia devastatrice e reazionaria cerchi di ricacciarci indietro di un paio di secoli, pur nondimeno il progresso e la civiltà avanzano superando tutti gli ostacoli, e noi fidenti in un domani tutto nostro e nella forza del diritto umano, cantiamo assieme ad Enotrio:

E Versaglia a le due carogne inflora
L'ara ed il soglio degli antichi dì
Oh, date pietre a sotterrarli ancora,
Nere macerie de le Tuglierì.

* * *

Italia. — Il popolo lavoratore del "bel paese" incomincia a mietere i primi frutti della grande guerra di civiltà e benessere che la patria gli ha preparato così abbondanti per tutti i suoi figli Gloria dunque al re ed ai ministri ed a tutti coloro che la guerra hanno voluto

A Campagnola (Emilia) una povera donna, certa Osmana Lusardi, all'annuncio della morte del marito avvenuta al fronte, è impazzita improvvisamente e brandito un coltello ne configgeva l'acuta lama ripetute volte nel tenero corpicino del proprio figliuolo di otto anni uccidendolo. Poi rivolgeva l'arma contro se stessa e cercava di darsi la morte

Quando i vicini s'accorsero di ciò che accadeva, il ragazzo era già morto e la madre agonizzava.

Chi sono i responsabili di queste vittime innocenti?

Lo sono tutti coloro che hanno voluto la guerra!

Auguriamoci che la nuova generazione che vien su, cresciuta ed educata al puro sole della verità e della giustizia sappia cancellare il sangue ed i dolori e le sofferenze subite per troppo lunghi anni, facendo brillare sulle rovine del vecchio mondo la fiamma della rivoluzione sociale

N. CUOMO.

SFERZATE

Sempre miracoli! — E' inutile che gli austriaci tentino di ucciderlo. Egli è invulnerabile come Achille della leggenda e più duro d'un sasso. Non si capisce come gli austriaci non l'abbiano compreso ancora!

Che re! — esclamava un patriottardo l'altro giorno. — E' veramente una fortuna che lo possediamo... noi. Ci costa, è vero, un occhio, ma in fondo chi se ne dovrebbe lamentare? Se l'avessero i tedeschi, o magari gl'inglesi, vedreste che vanto ne menerebbero!

Il giorno del Santo Natale, come al solito, ha fatto il suo bravo giro d'ispezione nelle trincee. Il nemico l'ha riconosciuto, l'ha seguito in aereoplano e quando gli fu a tiro l'ha bombardato. Misericordia! Le sacre carni si sono sparpagliate al suolo e tutti hanno pensato che quella era l'ultima volta che vedevano il re.

Ma ecco che il miracolo si compie ancora una volta. Gli avanzi di questo reprodigio che palpitano ancora, si cercano, si rincorrano e prima che il fumo si dilegui si riuniscono e formano il piccolo Gennarino.

Tutti restano meravigliati. Ma egli spiega che è una cosa naturalissima e quasi quasi si meraviglia lui di essere l'oggetto di tanta sorpresa.

Un altro giorno una bomba gli scoppia fra i piedi. Diversi soldati restano morti, ma lui si salva di nuovo. Al quartier generale dove è sempre fisso, dice che quando ritornerà al Quirinale vi vuole ritornare con la vittoria in tasca, altrimenti rimarrà sul campo.

Se ci rimane vivo la capanna gliela faremo noi. Se muore gliela farà la moglie.

* * *

Inchiodatelo! — Tempo addietro in Germania, i partiti militaristi hanno eretto una status di legno al generale Von Hindenburg per non so quali vittorie riportate. Un giorno al generale è saltata in testa l'idea di offrire il suo corpo di legno alla patria, e questa l'ha messo all'asta pubblica, o meglio gli fu messo il prezzo di tutti i cinquanta chiodi che per amore della patria dovevano essere conficcati nel corpo di legno del generale.

Appena re Sassone di Bulgaria seppe dell'affare dei chiodi, si fece avanti e pagò venticinque dollari per ogni chiodo. Peccato davvero che il rev. Don Riva sia in galera, altrimenti avrebbe potuto concorrere egli pure.

Tanto l'esercito che i generali non sono dopo tutto che roba da chiodi.

* * *

Passatempi. — Quando qualcuno non sa che fare, si diverte spesso ad ammazzare il tempo, tanto per tenersi occupato. Uno di costoro è appunto il commissario di polizia Wood, di New York, il quale, avendo fiutato l'odore della polvere che si consuma in Europa attualmente, è venuta la voglia matta di fare qualche cosa anche lui per mantenersi in posizione.

L'altro giorno ha annunciato pubblicamente che se qualche serio movimento dovesse avvenire a New York, egli ha già preparato quattrocento soldati a cavallo, cinquecento ciclisti, ottomila soldati equipaggiati di tutto punto ed otto squadre speciali, ciascuna armata di un cannone a tiro rapido, per reprimere in un batter d'occhio qualunque tentativo di questo genere.

Bravo davvero il signor Wood! Egli è un cristiano e sa a memoria il Vangelo che dice: "che il nemico verrà come un ladro di notte, ecc." e perciò sta preparando gli assisi.

* * *

Si purghi, reverendo! — Se non si piglia una buona purga che lo rimetta in salute un pochettino, c'è pericolo che abbia a morire d'idrofobia come un cane.

Intendo alludere al vecchio lupo di santa madre bottega, il reverendissimo cardinale Gibbons di Baltimore, il quale è presentemente occupatissimo a preparare il rinascimento inquisitoriale nel Messico. Con la sua voce cupa e cavernosa ha dichiarato che nel Messico da un po' di tempo il terrore regna nelle sante tribù dei preti, e che dove non sono ancora scacciati, il popolo deride e si burla dei ministri del signore, in modo che l'America civile... dovrebbe intervenire senza ritardo ed imporre a Carranza o a dimettersi o ad usare di tutti i mezzi che sono in suo potere onde salvare la religione di Cristo.

Noi non siamo teneri nè per il presidente Carranza nè per i preti. Anzi li vorremmo vedere distrutti dal popolo l'uno e gli altri. E siamo contenti, immensamente soddisfatti, nel constatare che il Messico di oggi non è più quello di ieri. Qualche cosa vi è di mutato, e malgrado che da certa stampa qui negli Stati Uniti si sia messo uno studio particolare nel proclamare l'inferiorità di quel popolo di fronte agli altri popoli più civili, se si vuole, ma anche più rassegnati all'autorità governativa e padronale.

Carranza, per quanto borghese e reazionario, ha compreso che non è più il vecchio che regna, ma che lo spirito moderno e rivoluzionario è entrato nell'animo del popolo, e che a volerlo arrestare, mettendovisi apertamente contro, si corre il rischio di perdere la *giobba* e anche la vita.

Gibbons ha detto: la situazione laggiù è un crimine contro la civiltà.

Sicuro! Tutto è crimine quando non si è più bigotti. Ma si purghi, reverendo, che i grilli le passeranno anche a lei!

NAT.

IL LORO PATRIOTTISMO!

Tutto il mondo è paese. La frode è insita nell'attuale vita economica e sociale.

In ogni punto del globo — escluso dove la *civiltà* non è penetrata — ogni fornitore ed ogni commerciante si ritiene in diritto di guadagnare sui prodotti e sulle merci che cadono sotto le sue mani, il più che può. A misura che il guadagno è maggiore, egli stesso si classifica esperto fornitore, esperto commerciante.

Se la sua *abilità* gli consente in pochi anni di realizzare un ingente capitale, il mondo dei ben pensanti s'inchina innanzi a lui ed a complemento della ricchezza così *abilmente* conquistata, vi sarà sempre qualche persona amica del governo che gli farà avere un ciondolo da ornare la sua rotonda pancia.

La sua così chiamata abilità consiste innanzitutto di non avere scrupoli di sorta, vale a dire di aver saputo gettare nell'immondezzaio i sentimenti di onestà, lealtà, sincerità, umanità, tutti nomi di cose astratte che non hanno alcun valore di fronte alla mente di un esperto uomo d'affari.

Quindi colla maggiore naturalezza falsifica, adultera prodotti e generi alimentari, nulla arrestandolo in questa opera di frode, nè il pensiero dell'inganno consumato a danno di chi acquista i prodotti da lui smerciati e pagatigli per prodotti genuini, nè la rovina che arreca alla salute dei consumatori colle sue adulterazioni.

Se voi potete qualche volta sorprenderlo quando impartisce istruzioni ai suoi di famiglia o ai suoi dipendenti, con franchezza svolge la tesi che per riuscire bene negli affari non ci vogliono ingenuità, nè scrupoli, nè tentennamenti, e bisogna sempre saper approfittare del momento che capita. E a mò di conclusione afferma che chi non ha tali requisiti, è meglio che cambi mestiere, perchè colle forniture e col commercio non farà mai fortuna.

Infatti quegli industriali e quei commercianti che falliscono o che stentano la vita ogni giorno sono coloro che non hanno saputo adottare nelle loro azioni la divisa: *"Gli affari sono gli affari!"*

Invece gli *esperti* sanno fornire leghe per acciaio, vapori usati per nuovi, lavori scadenti per buoni, muletti bolsi, scarpe di cartone, vacche per tori, cotone per lana, farina con polvere di marmo, caffè con sassolini, buoi gonfiati con acqua e piombo, ibride misture per olii, vini, ecc. ecc.

Naturalmente le forniture allo stato e ai comuni sono prese particolarmente di mira dagli *esperti*, perchè su tali enti il guadagno è maggiore e la probabilità di riuscita nelle frodi è più facile specialmente nei momenti di pubbliche calamità o durante le guerre.

Che cuccagna in quest'ultimo caso!

A Firenze, in questi giorni è venuta fuori la scoperta della frode delle scarpe con suola in parte di cartone; a Milano la frode delle mutande in gran parte di cotone invece che di lana, e di visiere di berretti con fibra assai più scadente di quella convenuta e certamente altre ne verranno fuori.

E in altri paesi non scherzano.

In Germania, in Austria, già da tempo avevano scoperto delle rilevanti frodi sulle forniture delle granaglie. La Russia deve in gran parte le sue sconfitte a questi vampiri che hanno speculato su tutti i suoi rifornimenti.

In Francia hanno scoperto che un solo armatore dell'Havre tentava di consumare una truffa a danno dello stato di L. 450.000, pretendendo per tre vapori requisitigli dal governo francese L. 150.000, ciascuno in più del prezzo che a lui costavano quando erano nuovi. La truffa venne scoperta coll'intercettare una sua lettera indirizzata alla casa costruttrice di Londra colla quale si esortava ad aumentare nella fattura il prezzo dei vapori della somma suddetta.

E nelle guerre passate si registrano altre truffe, il che dà diritto di concludere che l'avidità della ricchezza individuale è la triste generatrice di tutti i mali sociali, e ciò avverrà fino a quando la proprietà privata sarà la base dell'ordinamento della società.

Soltanto nelle libere comunità dove la produzione ed il lavoro armonizzeranno nella ripartizione fra produttori e consumatori, non potranno sorgere frodi nè vampiri; e allora la giustizia e la solidarietà umana conseguiranno il loro completo trionfo.

EUCLIDE.

Il numero della settimana scorsa, per cause impreviste, la malattia del tipografo, la morte di un congiunto, e infine la malattia di un secondo tipografo che avevamo trovato per sostituire al primo, non è potuto uscire. Le malattie che questo inverno in questi Stati dell'East hanno assunto un carattere epidemico, travagliano ancora le nostre case; con tutto ciò abbiamo buone speranze che d'ora innanzi tutto procederà regolarmente e il giornale uscirà senza ulteriori ritardi.

Un Appello ai Sovversivi tutti

Dai compagni del Gruppo Libertario di Providence R. I.

Noi non abbiamo nè la veste nè la voglia di erigersi a giudici.

Ci sia permesso però di deplorare che in un momento molto critico come l'attuale, in un momento in cui gli sfruttatori del lavoro e del sangue altrui fanno gli ultimi sforzi per speculare sulle aberrazioni patriottiche e guerresche delle masse, in un momento in cui v'è tanta agitazione operaia che potrebbe offrire un fecondissimo campo alla nostra propaganda, proprio in questo momento tanti bravi compagni sciupino la loro attività ed il loro entusiasmo in contese, che, in fondo, non possono servire che a discreditare il nostro movimento e a fare l'interesse del governo, dei patriottardi e dei nostri nemici tutti.

E ci sia permesso pure di fare un appello fraterno, un appello che parte dal cuore, a tutti i compagni perchè dimentichino i torti reciproci (chi è che non ne ha?), perchè tronchino d'un taglio netto tutte queste astiose polemiche, in particolar modo quelle personali, perchè col calunniarci a vicenda, come si è fatto fin'ora, al proletariato che si sveglia noi diamo un ben tristissimo esempio della nostra immaturità.

Che si ritorni entusiasti, uniti, speranzosi alla santa battaglia per il riscatto umano. Che ciascuno segua la sua strada e tutti procuriamo di sopprimere le nostre meschine passioni personali, e spogliandoci di quell'avanzo di pregiudizio autoritario sempre pernicioso, associato o solo prenda ciascuno il suo posto di combattimento contro il nemico comune.

IL GRUPPO LIBERTARIO DI PROVIDENCE R. I.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Brooklyn, N. Y.

Ad iniziativa del Circolo di Studi Sociali Pietro Gori, Domenica 9 Gennaio u. s. ha avuto luogo l'annunciata festa di propaganda rivoluzionaria a favore della propaganda. E' riuscita splendida per concorso di pubblico ed animazione, malgrado il tentato boicottaggio di taluni sovversivi che si erano dati a quanto pare, una posa speciale per dissuadere la gente dall'intervenire dicendo che Galleani non sarebbe venuto, come se per la mancanza di uno degli oratori, trattenuto per ragioni che tuttora non sappiamo, tutto il lavoro di preparazione fatto dovesse essere mandato a monte, in omaggio forse a quello sciocco criterio, assai poco anarchico davvero, di cui sono possedute le società patriottiche coloniali, le quali se il pezzo prominente viene loro in qualche modo a mancare non sanno più orientarsi da sè e si perdono come la pulce nella stoppa.

Compagni e simpatizzanti, ripetiamo, sono accorsi in massa e la sala rigurgitava di pubblico, tanto che i ritardatari dovettero rinunciare di assistere alla festa per mancanza di posti a sedere. Si incominciò per dare l'assalto al banco della pesca che funzionò egregiamente, poi fu rappresentato il dramma in tre atti del comp. J. Ossati che fu molto applaudito per la propaganda facile e persuasiva che da ogni scena si sprigionava. Tutti i compagni che vi parteciparono fecero del loro meglio per sostenere la parte loro affidata, speciali elogi riscuotendo la A. Valdostri nella parte di Angelica nel primo atto e alla fine del terzo atto. Il compagno N. Cuneo, sempre pronto ad accorrere dove la sua opera è richiesta, sostituì l'oratore italiano che mancava, e commemorò il compianto Pietro Gori di cui ricorre in questo mese l'anniversario della morte.

Gli oratori delle altre lingue non parlarono, visto che eravamo solo fra italiani. Ad un compagno spagnuolo, reduce dal Messico, fu offerta l'occasione di spiegare succintamente quale è l'attuale situazione nel Messico, ma di questo altri avrà occasione di scrivere in qualcuno dei prossimi numeri di questo giornale.

Certo, un po' di malcontento incominciò a serpeggiare fra i compagni per la mancata venuta di Galleani, ma svanì quasi subito quando si vide che si poteva fare benissimo anche senza di lui. Il Circolo naturalmente non ne aveva colpa, tutti sapendo che il nome di Galleani non sarebbe stato incluso nei manifesti se si avesse saputo ch'egli non sarebbe venuto.

La musica della Federazione Socialista ha allietato la festa fino alle ore piccole del mattino.

Al prossimo numero daremo i conti, e frattanto preghiamo i compagni che hanno avuto da noi delle tickets per la rivendita di rimetterene l'importo o di restituirle se invendute. Denari e biglietti invenduti si rimettano ad J. Ossati, 231 North 7th St., Porta 4, Brooklyn, N. Y.

Per il Circolo P. Gori: FRANK DI JORIO.

E' USCITO

PERCHE' SIAMO ANARCHICI

di Saverio Merlino

Per agevolarne ai compagni la distribuzione gratuita, anche questo opuscolo sarà ceduto contro le sole spese di stampa, di carta, di tiratura e di spedizione, vale a dire *50 copie per un dollaro.* Una copia 5 soldi.

Rivolgersi per ordinazioni, con importo anticipato, alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Sabato prossimo, 22 Gennaio, alle ore 8 precise, all'International Hall, 296 Straight St., avrà luogo un grande trattenimento e ballo a beneficio della Scuola Moderna di Paterson, che da tre mesi esplica un'opera così tenace e proficua di risanamento morale in mezzo ai nostri bambini. Si rappresenterà il magnifico bozzetto sociale "Il Maestro", cui seguirà un pezzo musicale "Humoreske" eseguito al violino da un alunno della scuola Ferrer, indi conferenza e infine ballo.

Presterà servizio una scelta orchestra.

Ticket 15 cent.

Gli italiani non vorranno mancare di accorrere numerosi a questa festa per contribuire a mantenere in vita una così utile ed importante istituzione come la Scuola Moderna Francisco Ferrer in Paterson.

New York, N. Y.

Sabato 22 Gennaio p. v. alle ore 8 pom. all'Harlem Casino, 116th St. e Lenox Ave., New York, organizzata dal Gruppo "Revolt", avrà luogo la Commemorazione dei Martiri giapponesi. Cinque anni fa il barbaro governo di Tokio ha fatto assassinare Denjiro Kotoku, Saga Kano e dieci altri rivoluzionari. Altri dodici compagni sono attualmente carcerati a vita per il medesimo reato di diffusione e di propaganda delle idee socialiste, anarchiche e sindacaliste.

Tutti questi martiri saranno solennemente commemorati Sabato venturo da valenti oratori, quali:

Robert Minor, Leonard D. Abbott, Bernard Sernacker, Pietro Allegra, Hippolyte Havel, Pedro Esteve, Elizabeth Gurley Flynn, Karl Dannenberg, Gussie Miller, William Shatoff, Harry Kelly, Michel Dumas e probabilmente anche da qualche oratore giapponese, hindu e chinese.

Per coprire le spese è stata fissata una tenue entrata di 10 cents.

Domenica scorsa la nostra compagna Emma Goldman ha tenuto la seconda delle sue serie di conferenze sui problemi sociali più vitali, la prima essendo stata sul tema: "Preparazione: la cospirazione fra i fabbricanti di munizioni e il governo di Washington".

Domenica ventura, 23 Gennaio, la Goldman parlerà sul tema: "The Message of Anarchism", e la Domenica dopo, 30 Gennaio, sul tema: "The Philosophy of Atheism". Questa ultima conferenza è la ripetizione del discorso che la Emma Goldman ha tenuto al Congresso delle Filosofie religiose all'Esposizione di San Francisco.

Le conferenze hanno luogo nella sala del Harlem Masonic Temple, 310 Lenox Ave., fra le 125 e 126 Strade, New York, alle ore 8 pom.

Domenica 23 Gennaio, alle ore 1 pom., al London Casino, 178 Str. e Claremont Parkway, Bronx, avrà luogo un comizio Internazionale pro Caplan e Schmidt.

I lavoratori coscienti intervengano numerosi. Liberiamo due vittime dell'infame borghesia.

Come sempre, per la nostra buona propaganda, Domenica 23 corr. alle ore 2.30 pom., al Gruppo Bresci, 301 E. 106 Str., vi sarà una bella serata con, 1: "Governo, Religione e proprietà privata", dialogo fra contadini, di E. Malatesta; 2: "Lo Sciopero Rosso", dramma in un atto di Conti e Gallien.

Libero ingresso.

G. SBERNA.

Resoconto serata prò S. Modugno di Milano data all'Union Settlement Hall il 4 Dicembre 1915.

Entrata	$	68,00
Uscita		15.50
Ricavato netto	$	52,50

che diminuito delle spese di posta, è stato spedito a Molinari con Money Order N. 206266 del 17-1-16.

I conti più dettagliati sono a disposizione di tutti, per 30 giorni, al Gruppo Bresci.

E. CATELLO.

Resoconto della festa pro Abarno e Carbone, del 5 Settembre 1915.

ENTRATA:		
Ricavo della pesca	$	58,65
Biglietti venduti alla porta		33.[illegible]
" " fra compagni		35,25
Totale entrata	$	122,95
USCITA:		
Stampati	$	5,00
Canto e musica		27,00
Affitto sala		25,00
Oggetti per la pesca		21,13
Al padre di Abarno		2,00
Totale spese	$	80,13
Utile netto	$	42,42

N. B. Tutti coloro che vogliono rivedere i conti sono avvertiti che per un mese essi sono a loro disposizione presso

IL GRUPPO BRESCI.

Domenica 23 Gennaio 1916, alle ore 11 ant. precise, avrà luogo una riunione in casa del compagno Vincenzo Aquanno, N. 9 Spring St., per discutere di cose interessantissime, per la nostra propaganda. E' ora anche per noi di svegliarci e di muoverci.

Nessuno manchi.

IL GRUPPO DI ELIZABETH ST.

Iron River, Mich.

L'annunciata festa di Capo d'Anno, Pro Propaganda Libertaria, oltre ad essere stata una nuova e magnifica attestazione di solidarietà operaia, ha dato anche un brillante risultato finanziario.

Il ricavato netto è stato di $ 33,00, così repartiti:

Cronaca Sovversiva 5,00; L'Era Nuova 5.00; L'Avvenire 5,00; Sottoscr. Concordia Lubatti 3.00; Sottoscr. Anderlini 3.00; Pro Numero Speciale della Cronaca 2,00; In cassa per propaganda locale 10,00.

Mentre da queste foglie esprimiamo a tutti i cooperatori i sensi della nostra più viva gratitudine, facciamo noto che per delucidazioni sui conti, gli interessati possono rivolgersi da

CIAMPICONI-BARAGALA.

Philadelphia, Pa.

Tutti i Martedì, dall'11 Gennaio in poi, la compagna Emma Goldman parla al North Broad Street Drawing Rooms, 715 North Broad St., vicino a Fairmount Ave, Philadelphia.

L'11 Gennaio ha parlato sul tema: "Victims of morality". Il 18 Gennaio sul tema: "The Message of Anarchism". Il 25 Gennaio parlerà sul tema: "Misconceptions of Free Love, ed il 1 Febbraio sul tema: "The Philosophy of Atheism".

Le conferenze hanno luogo alle 8 pom. precise, all'indirizzo suindicato. Altre conferenze in preparazione.

Detroit, Mich.

I compagni coscienti e simpatizzanti che abitano Detroit e dintorni sono invitati alla riunione speciale che il gruppo terrà Domenica 30 Gennaio alle ore 2,30 p. m. nel locale 555 1/2 Rivard St. La presenza di tutti è indispensabile trattandosi di discutere cose importantissime e di interesse generale.

IL GRUPPO ANARCHICO.

Witt, Ill.

Il compagno [illegible] di Witt, Ill., desidera di [illegible] che a Witt, Ill. Chi ha da scrivergli, indirizzi alla Box 382.

Cle Elum, Wash.

Fra un gruppo non disprezzabile di compagni e simpatizzanti si è costituito in Cle Elum un Circolo di Studi Sociali, il cui fermo proposito è di attirare a noi l'elemento più intelligente della colonia che si mantiene tuttora gruppo passivo di fronte ai gravi problemi che agitano l'umana società, e di diffondere con la sua cooperazione in questo campo minerario le idee della vera libertà e della giustizia.

Incominceremo col riunirci fra noi, di conoscere e scambiarci le nostre vedute reciproche ed aiutare modestamente a seconda delle nostre forze la propaganda anarchica rivoluzionaria.

Preghiamo le amministrazioni dei giornali nostri di inviarci copia di saggio delle loro pubblicazioni. Rimetteremo l'ammontare dell'abbonamento appena li avremo ricevuti.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Box 556, Cle Elum, Wash.

Franklin, Kans.

I compagni di questa località per meglio coordinare i loro sforzi e rendere più efficace la propaganda delle nostre idee in mezzo ai lavoratori hanno deliberato di costituire un Circolo di Studi Sociali, ampiamente fornito di buoni libri che si daranno da leggere gratis.

Quelli che desiderano mettersi in relazione col nuovo Circolo scrivano al "Circolo di Studi Sociali".

S. MESSAGLIA.

Box 268, Franklin, Kansas.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Teod. Pivetti	$ 1,00
New York: Felici Bianco 0,50; Ant. Napoleone 0,50	1,00
Spring Valley, Ill.: J. Barra 0,50; A. Franchini 0,50	1,00
Somerville, Mass.: L. Albertini 1,00 Giov. Machini 1,00	2,00
Christopher, Ill.: Aut. Bollero 1,00; A. Moruzzi 1,00; B. Capellini 1,00	3,00
Haverhill, Mass.: Dante Colza	1,00
Reyland, O: Alb. Dellarocca 1,00; Cost Caturelle 1,00	2,00
Solvay, N. Y: Tony Paglino	1,00
Senecaville, O: Cat. Bonanno	1,00
Cleveland, O: F. G Trivisonno	1,00
Mistye, Ia.: John De Marchi	0,50
Eek, Cal.: I. W. W Local 436	1,00
Bridgeport, Ct.: Ant. Gallo	1,00
Clinton, Ind.: Jam Locatto 1,00; Fr. Arietto 1 00; Emilio Guglielmetti 1 00	3,00
Canton, Mass: Gaet. Siletti 0,50; Franc. Caponio 0,50	1,00
Centerville, Ia.: Paol. Bezzi	1,00
Bessemer, Mich.: Eur. Passerini	1,00
Higbee, Mo: L. Boria	1,00
Taber, Alta.: J Bedarolli	1,50
Herrin, Ill.: Luigi Caielli 1.00; Joe Yano 1,00	2,00
Standard, Ill.: O Olivetti	1,85
Springfield, Mass: Abele Casciolì	1,00
Witt, Ill: Eur. Cioni	1,00
Weedville Pa.: L Bertè	0,25
Roxbury, Mass: S Poggi 1,00; Gius. Buda 1,00	2,00
Hoboken, N J: Gruppo Era Nuova	1,00
Greenwich, Ct: Jos Camillie	1,00
Newark, N. J.: Sec D'Alliegro	1,00
Globe, Ari.: Batt Trione; John Cubitto; sam. Di Maulo; John Poletto; Jatt. Savoia; Tom. Gais; John Bertoglio; Ant. Grisciano ciascuno 1.00	8,00
Scatonville, Ill.: Ant. Faletti	0,50
Stockett, Mt.: Silv. Bianchi	1,00
Keota, Mo: A Piloni 1,00; Eug. Bonchette 1.00	2,00
Woodlawn, Pa.: Fr. Vergnani	1,00
Quincy, Mass.: Giov. Vicich	1,00
Arma, Kans: Joe Cammarata	1,00
Jeffre, Pa.: Ang. Bovo	1,00
W Springfield, Mass.: O Giberti	1,00
Frisco, Cal.: D Caffedio	1,00
Crosby, Wyo.: A. Bella	1,00
Rathbun, Ia: Carlo Osella 1,00; Dom. Rocchetti 1,00	2,00
Missoula, Mt: Att Mariotti	1,00
Monero N Mex: Jack Bertolotti	0,50
Buttonwillow, Cal: Giov. Cantele	1,00
Pitcairn, Pa: Ettore Bertolo; Eug Berutti; P Doglione; ciasc. 1 00	3 00
Ringo, Kans: Pete Armanini	0,50
Girard Kans: Fr. Caldarella	1,00
Cle Elum, Wash: Joe Bertolotti	0,50
Farmington, Ill.: Joe Seghi	1,00
Vorthington, Ont.: Carlo Poloni	0,75
Glen Run, O: Ans Del Guzzi	2 00
Delmont, Pa: Dom. Galetti	1,00
Sterlington, N. Y.: Fil. Pullmene	1,00
TOTALE	$ 69 85

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Libreria Sociol.	$ 1,95
Phila, Pa.: Ant. Giorgio	1,00
Detroit, Mich.: A Rinaldi Son	0,65
New York, N. Y.: S. Canepa 0,76; Beratta 0 51	1,22
Brooklyn, N. Y: Li Causi Di Maria	0,65
Pittsburg Pa: Malavasi Randelli	1 30
Chicago, Ill.: Tortorello Bros.	0 61
Frisco, Cal.: Local I. W. W.	3,80
Roxbury, Mass: S Poggi	1,00
Brooklyn, N. Y.: Circ. S. S. P. Gori	1,00
TOTALE	$ 13 25

MORTE AL DEFICIT

Woodlawn, Pa.: Fr. Vergnani	$ 1,00
Crosby, Wyo.: A Bella	1,00
Weedville, Pa.: G. O. A. C.	1,50
Cle Elum, Wash.: P. Guglielmo	1,00
TOTALE	$ 4.50

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J: A mezzo Marc. Mutta avanzo bicchierata	$ 0,40
Springfield Valley, Ill: Joe Gasassa; A Franchini; F. Della Dora; Joe Corna, ciascuno 50 soldi; A Baggilini 0 65; P. Faor; A. Cantina; R. Casarino; F. Saccaro; B. Marchiandi; F Fabro; A Zietta, ciascuno 25 soldi	4,40
New York, N Y: Ant Napoleone	0 50
Mistic, Ia: John De Marchi	0,25
Clinton, Ind.: J Locatto; Fr. Arietto; Em Guglielmetti, ciasc. 25 soldi	0,75
Herrin, Ill.: L. Caielli	0,25
Magpie Mine Ont.: Ant. Boni; Gius. Poi; Ugo Svaluto; Pasq. De Bon, ciascuno 50 soldi	2,00
Witt, Ill: Eur Cioni	0,50
Globe, Ariz: Batt Trione 1,00; Jam. Di Maulo e J Poletto, ciasc. 0,50	2,00
Iron River, Mich.: Parte ricavo festa	5,00
Sibley, Mich.: Fr. Gelanga	0,70
Jeffre, Pa.: Ang. Bovo	0,50
W Springfield, Mass.: O Giberti	0,25
Frisco, Cal: D Caffedio	0,50
Rathbun, Ia: Dom Rocchetti	0,50
Monero, N Mex.: Jack Bertolotti	0,50
Buttonwillow, Cal.: Giov Cantele	0,50
Pitcairn, Pa: Ett Bertolo	0,25
Girard, Kans: G Galliotti; F Lioni, ciasc 50 soldi; F. Caldarella; G. Paladini; G T rmini; Tripoli; N. Pignatelli; P Pignatelli; C Passetti; P Lazzarone; G Guglielmo; S. Eurelio; E Paschi; L. Romanini; R Bianchi; A. Giacomelli; T Nicolai; T Nicolai; G. Cammarata; C. Brunetti; G Ippolito; Memo; F. Armanini; N. Fondanassa; A. Ippolito; S. Minelli; L. Galassi; G. Filippini; Perolini; T. Bartoletti, ciasc. 0,25	8,00
Cle Elum, Wash: Joe Bertolotti	0,50
Mt Olive, Ill: Ch. Berzellino	0,10
Bear Creek, Mt: Parte di una festa da ballo tra Italiani, Austriaci ed Inglesi, fatta per i giornali di diverse lingue	3,00
Delmont, Pa: Dom Galetti	0,50
Brooklyn, N. Y.: Circ. S. S. P. Gori	5,00
TOTALE	$ 35 35

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, impag.	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.22	
Corrispondenza	1 96	
Illuminazione	1 50	
Elettrico	1.00	
Inchiostro per la macchina	5,95	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0 20	
Amministrazione	10.00	45 33
Deficit No. precedente		$ 460 96
TOTALE		$ 506 29
ENTRATA: Abbonamenti	69 85	
Vendita Giornali	13 25	
Morte al Deficit	4 50	
Sottoscrizione	36 85	124 45
Deficit		**$ 381 84**

Sono rimaste indietro la sottoscrizione Anderlini e qualche corrispondenza, la cui pubblicazione siamo costretti a rimandare al prossimo numero.

Ne chiediamo venia agli interessati.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 219 Scholes St.

Ybor City, Fla. — A. Consiglio.

Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.

Seuld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580

Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

N. B. — Come annunziato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
G. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Willa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti... 15
Fuselli Marx ed il marxismo ... 35
Haeckel Il monismo ... 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale.. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Labriola Marx nell'economia e come teorico del socialismo ... 1.00
Bouche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Amando e combattendo ... 10
Tchechoniof Novelle moscovite... 15
Andreief La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Gente errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
De Amicis I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 40

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentia La verità sull'opera di F. Ferrer ... 25
Valera Il Cinquantenario ... 25
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Rondine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Simon Stregoneria cristiana ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Fouérbach Essenza della religione 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna.. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... .60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la Chiesa ... 5
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Rigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasariae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
Caminita Che cosa è la religione... 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano ... 5

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Poesie religiose ... 15
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 30
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Nanà ... 30
Renata ... 30
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Il ventre di Parigi ... 30
Il dottor Pascal ... 70
La guerra ... 70
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1,25
L'uomo che ride ... 65
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera .30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.00
Manetti Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70
Mirbeau Il Calvario ... 30
Rorbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carnigila Sangue fecondo ... 15
Charancle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Gli anarchici in tribunale ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin L'anarchia ... 10
La legge e l'autorità ... 5
L'opera reazionaria di democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Il terrore in Russia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione.. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Sante Caserio ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Marcellini I fattori soc. del delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral.. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici ... 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhout La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Concordia Argomenti libertari... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia .. 10
Gli anarchici e ciò che vogliono... 5
Rafanelli Società presente e avvenire 5
Mentana: Alle madri d'Italia ... 5
Belli: Il tradimento riformista ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
P. Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo.. 10
Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
Il processo della scuola primaria. 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande 15
Bresci, formato gabinetto 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri Giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; Il Trionfo della pace nel lavoro ... per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco sovversivo. 1910 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 20
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 20

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 15
Galceran Difesa di F. Ferrer ... 5
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Faccia a faccia col nemico (rilegato) 1.50

L'ERA NUOVA

ANNO IX. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY JANUARY 29 1916. Office: 73 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 386.

Sulla Rivoluzione Messicana

Fino à poco tempo fa sulla Rivoluzione Messicana non avevamo altre notizie che quelle forniteci dalla stampa mercenaria borghese e politica. Non avevamo mai ricevuto una relazione di un compagno che avesse vissuto quella rivoluzione. Oggi, con grande nostra soddisfazione, siamo in grado di dare su di essa l'opinione franca e sincera di un antico compagno, d'un vecchio lottatore, che l'ha seguita a passo a passo sul campo dell'azione, esponendo più d'una volta la propria vita per orientarla, ed anche quella di un giovane compagno messicano che ad essa ha dato tutta la sua intelligenza ed attività. Tutti e due sono diretti per l Europa, in qualità di rappresentanti della "Casa del Obrero Mundial" di Città del Messico, con lo scopo di far conoscere la Rivoluzione Messicana ed allacciare relazioni con gli altri [illegible] del mondo.

L'uno è Ottavio Jahn, nato in Francia, di cui non sapevamo più nulla da venticinque anni, da quando cioè dovette fuggire da Barcellona con la polizia alle calcagna, e che abbiamo ritrovato ora altrettanto risoluto ed attivo come lo era allora. E l'altro è Manuel Quinteros, un giovane messicano, intelligente e pieno d'entusiasmo per la causa dell'emancipazione umana.

Pubblichiamo i loro articoli, senza commenti, nella speranza che siano seguiti da quelli di altri compagni che della rivoluzione messicana sono stati testimoni oculari o vi abbiano preso una parte diretta.

Germinal

Nei gruppi rivoluzionari di tutto il mondo si è discussa appassionatamente la Rivoluzione Messicana, le cui fasi e tendenze furono rese note dalla stampa borghese e da alcuni compagni rivoluzionari che furono parte attiva o testimoni degli avvenimenti che ebbero luogo fin dal 1910 nel Messico.

La stampa borghese — e specialmente la "stampa affaristica, e più specialmente ancora la stampa dei *trusts* americani, si è compiaciuta d'insistere sullo "stato d'anarchia" regnante nel Messico, Si sa già ciò che i giornalisti salariati chiamano "anarchia", vocabolo che, per loro, è sinonimo di disordine, di violenza, di conculcazione di tutti i diritti, di tutti gl'interessi creati. E, col fine malvagio di screditare il movimento, con intenzione e col massimo cinismo, questi sbirri della stampa, questi filibustieri della penna, hanno esagerato i fatti, li hanno travisati, quando non li hanno inventati addirittura.

A secondo che lo richiedevano gli "interessi creati" essi hanno fatto tutto ciò che potevano per creare un ambiente ostile alla Rivoluzione nell'opinione pubblica — sopratutto negli Stati Uniti — per provocare un intervento straniero che, a parer loro, "accomoderebbe le cose", vale a dire, manterebbe i privilegi dei capitalisti stranieri nel Messico a costo della degradante miseria in cui giaceva il popolo messicano prima della rivoluzione.

Hanno inoltre dato ospitalità nelle loro colonne alle elucubrazioni dei vinti e degli indispettiti della Rivoluzione, essendo naturalmente ingiuste ed interessate le opinioni coltivate da questi nemici mortali del progresso e [illegible] delle classi lavoratrici del Messico.

E perciò sarebbe peccare d'ingenuità quasi infantile per parte dei rivoluzionari basarsi sulle notizie tendenziose della "grande stampa" e credere che il movimento sia puramente e coscientemente anarchico, quando si parla di "stato d'anarchia", oppure che si tratti di una "jacquerie", ossia d'una rivincita vandalica dei servi delle campagne, quando si leggono le relazioni raccapriccianti di saccheggi, incendi, violazioni ed altri orrori.

E d'altra parte, s'incorrerebbe in errore egualmente se si accettassero senza esaminarle le opinioni di certi compagni della stampa rivoluzionaria che han voluto pigliar parte per l'una o l'altra delle fazioni rivoluzionarie ed han creduto in buona fede — o perchè scambiavano i loro desideri per realtà — che la fazione da loro considerata "buona" era l'unica che agisse in senso sociale-anarchico.

Essendo stato testimonio di molti degli avvenimenti così dibattuti, — e potrei dire testimonio ed attore — renderò note, nel seguito di questo scritto, nella forma più breve possibile, le mie impressioni e la mia opinione sulla Rivoluzione del Messico.

La prima fase, il movimento maderista, ebbe maggiori tendenze riformatrici nel campo politico che in quello sociale. Si trattava di sbarazzarsi di un regime politico asfissiante, sostenuto da un vero *trust* di politicanti dell'affarismo, gli "cientificos", che s'erano divisi fra loro terre, prebende e privilegi trafficando con la più grande sfrontatezza le cariche pubbliche che permettevano loro di accumular fortune colossali per mezzo di concessioni d'ogni specie accordate ai capitalisti stranieri, i quali pagavano a buon prezzo il diritto di sfruttare la classe lavoratrice dei campi, delle fabbriche e delle officine nel modo più spietato e senza limite alcuno.

Il popolo messicano non aveva bisogno che di essere più sagace di quello delle altre nazioni in cui la lotta dovrebbe essere più cosciente grazie alla maggiore istruzione e coltura ricevute. Nel Messico è enorme la proporzione degli analfabeti: dodici milioni di abitanti, su una popolazione di quattordici milioni, non sanno leggere.... di modo chè qualunque capoccia di più o meno buona fede, con fini bassi o nobili diventa subito un apostolo agli occhi delle masse che gemo- [illegible]

Così si spiega la popolarità enorme, senza precedenti, di Madero. Il regime porfirista non poteva più durare. Una sete di libertà, un'aspirazione di giustizia, un veemente ed imperioso bisogno di maggior benessere avevano creato un ambiente favorevole a qualunque tentativo di miglioramento politico od economico. Madero giunse alla sua ora come tutti i grandi riformatori politici, religiosi o socialisti. L'aria era carica di proteste, di aspirazioni, di rivendicazioni; l'atmosfera politica era satura di elettricità rivoluzionaria; mancava solo di provocar la scintilla — e fu l'opera di Madero.

E al suo appello le masse accorsero pronte entusiastiche, ebbre di speranza, perchè, a cagione appunto della loro mancanza di coscienza, credettero che il rimedio, la panacea di tutti i mali, risiedesse in un cambiamento politico.

Però, colui che aveva saputo galvanizzare tutto un popolo, non seppe approfittare della vittoria, nè trarre dal trionfo i frutti che erano da aspettarsi.

Si lasciò miserabilmente ingannare a Ciudad Juarez, accettò l'accomodamento di un interinato presidenziale affidato nelle mani di uno dei più astuti e peggiori nemici della Rivoluzione: il De la Barra.

Immedesimato nel suo sogno di legalità, Madero, il capo della Rivoluzione, non seppe spingere fino alle sue conseguenze estreme la logica rivoluzionaria che non può essere altra cosa nel campo politico che l'assalto, la presa di possesso violenta del potere, e in quello economico l'assalto, la presa di possesso violenta della ricchezza sociale.

Il primo colpo assestato dalla reazione alla Rivoluzione fu, quindi, dovuto alla debolezza di Madero nel consentire che, caduto il tiranno Diaz, questi non fosse immediatamente sostituito da un rivoluzionario.

L'interinato di De la Barra fu come una tregua offerta al nemico affinchè potesse riorganizzarsi e pigliar nuove posizioni.

La reazione non cercò di combattere Madero sul terreno elettorale. Al contrario. Rendendosi conto della debolezza del suo avversario, lo abbandonò a Chapultepec e prese possesso dei ministeri, dell'amministr. pubblica, delle alte cariche militari, chè rimasero in mano ai sostenitori del porfirismo, i quali avevano un interesse vitale che il gonfalone democratico coprisse la stessa mercanzia che quello della dittatura.

Così fu che, salito alla presidenza Madero, egli si trovò circondato da un'amministrazione ostile, da governatori e capi politici avversari e da capi militari che non potevano essere meno di ciò che la dittatura aveva fatto di essi, vale a dire i pretoriani e gli strumenti dei colpi di Stato.

E tale fu la vertigine sperimentata da Madero sulle vette del potere, tale il letargo prodottogli dal suo sogno democratico, che non solo seppe porre il ferro incandescente nella piaga, pigliare quelle misure rivoluzionarie ch'erano del caso, far pulizia nell'amministrazione e nell'esercito di tutti gli elementi avversi alla Rivoluzione, ma parve perfino compiacersi di mortificare e disgustare i suoi più valenti collaboratori ed allontanare dal suo fianco i suoi amici più fedeli che si vedevano continuamente sacrificati a beneficio dei nemici della Rivoluzione.

Intanto, nel campo economico non si fece nulla, ed in capo a pochi mesi dopo essersi "liberato", il popolo si dette esattamente conto che con Diaz o con Madero, il signore rimaneva sempre il signore, vale a dire il padrone. I lavoratori continuavano ad essere i servi dei campi, delle fabbriche e delle officine — nelle stesse condizioni e nella stessa forma di prima.

Di modo che, mentre cresceva il malcontento della classe ricca e media, il popolo andava disinteressandosi di questa democrazia dalla quale non aveva utile alcuno.

D'altra parte, se il governo emanato dalla Rivoluzione non faceva nulla per la Rivoluzione, vale a dire, perchè desse frutti, i reazionari, oltre ad essersi impossessati dei ministeri, dei governi degli Stati, dell'amministrazione, ecc., si erano assicurati pure il "quarto potere", la stampa. I grandi quotidiani erano nelle loro mani e sorsero oltre a ciò una quantità di giornali settimanali, di riviste, ecc., in cui si attaccava con furore il potere esecutivo e si faceva opera restauratrice dell'antico regime.

Di stampa rivoluzionaria non ce n'era quasi affatto, e quella che c'era pareva fatta apposta per addormentare le masse cantando le laudi al maderismo; ma guardandosi bene dal continuare a spingere avanti la propaganda rivoluzionaria dei principii.

A poco a poco la popolarità di Madero, popolarità non raggiunta mai neppure da Juarez, cadde e rotolò al suolo, mentre Madero continuava nel suo ottimismo malgrado le due controrivoluzioni nel Nord e nel Sud.

Il carcere militare lo svegliò dal suo sogno.

E allora si ravvivò la fiamma rivoluzionaria. L'attentato non trovò tutti i governatori disposti a sanzionarlo. Un generale sonorense, Pesqueira, ed il governatore di Coahuila, Carranza, si rifiutarono di riconoscere l'usurpatore ed assassino Huerta, e allora incominciò la lotta terribile che non finisce ancora.

Negare che la rivoluzione costituzionalista abbia avuto altro scopo che quello di ristabilire l'ordine costituzionale sarebbe negare la luce del sole. Il piano di Guadalupe è un piano puramente politico.

Anteriormente Zapata aveva lanciato il piano di Ayala, in cui la questione agraria — che è uno dei grandi problemi dell'imbroglio messicano — era trattata più estesamente, ma il cui fondo era ugualmente politico.

Le condizioni della lotta meritano di essere conosciute per spiegare i procedimenti usati, giacchè detti procedimenti sono stati la base delle critiche della stampa borghese internazionale ed hanno indotto alcuni compagni in errore, facendo loro credere che gli atti compiuti dai rivoluzionari fossero opera di coscienti, con un fine veramente socialista.

La camarilla militare sorprese i maderisti, il cui ottimismo confinava con la pazzia, e perciò non erano in alcun modo preparati per una lotta armata. Il famoso esercito federale, sostenuto, adulato, esaltato da essi, si era di-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

chiarato in massa contro il maderismo.

Carranza intraprese la lotta quasi senza elementi, con pochi uomini, poche armi, poco e quasi niente denaro. E, lo ammèttano o no i carranzisti, fu necessario ricorrere ai "mezzi riprevati". Si appropriarono dovunque di armi, viveri, cavalli, edifizi, ferrovie, automobili e di tutto il necessario CON LA FORZA.

Quando una tal cosa la fa un individuo la si chiama UN FURTO, e l'individue è un ladro.

La "morale anarchica" chiamà ciò, quando si fa in grande e collettivamente, PRESA DI POSSESSO.

Il caso è che, per vivere, per lottare, per vincere, i rivoluzionari messicani di qualsiasi fazione dovettero provvedersi di tutto contro la volontà dei loro padroni, ed espropriarono.

(Continua)

L'ideale dei giovani

Chi, ai giorni nostri, sia egli uomo di progresso o un partigiano del ritorno al passato, non si accorge del moto febbrile che anima il mondo, non è convinto che mutamenti prossimi incombono all'umanità, non ha la percezione di evoluzioni intellettuali e morali destinate a produrre una inevitabile rivoluzione?

Ordunque, poichè tutti prevediamo grandi avvenimenti e ciascuno sa di dovervi contribuire con la sua parte di attività, piccola o grande, nostro dovere è di non lasciarci trascinare come festuche dal vento, ma di prendere risolutamente il nostro posto di combattimento e di renderci conto con energia e sincerità completa di tutto ciò che pensiamo e vogliamo.

Quale è l'ideale individuale di ciascuno di noi? Quale l'ideale collettivo, che ci sembra la risultante dei desideri e delle volontà di tutti? Ben tristo, vile per lo meno, è chi tacerà pur sapendo di poter rispondere a tale dimanda!

Libero chiunque di vedere nell'ideale sognato da noi un fuoco fatuo che ci svia a traverso le paludi; ma chi ci deride dica anche esso la propria opinione. Noi facciamo appello a tutti, perchè, aiutandoci l'un l'altro nel nostro desiderio di conoscere la verità, di vedere e comprender bene le cose, ci sia possibile avvicinarci sempre più al grande scopo: "Esser uomini!"

* * *

Il primo scopo del nostro ideale è, evidentemente, che ogni uomo abbia da mangiare, e intendo con ciò che ciascuno abbia la possibilità di vivere in condizioni perfette di benessere materiale. Non credo che ci sia alcuno, per quanto egoista e duro si mostri verso i sofferenti, che si pronunci sul serio contro questo desiderio: — tutt'al più ne riderà, dicendo la cosa impossibile, e, all'occorrenza, si trincererà dietro Malthus od altri sapienti economisti per esonerarsi dal rispondere.

In quanto a noi, non facciamo altro che studiare la statistica, perchè questa risponda in vece nostra. Sono stati radunati documenti bastanti perchè noi possiamo sostenere che la Terra offre ai suoi figli, in quantità sufficiente, legna e metalli, argille per vasi, fibre per le stoffe, frutti, grano ed uve alimentari. Abbiamo tirato le somme e veduto che l'offerta è superiore alla dimanda, che il totale dei prodotti sorpassa di parecchio i bisogni del consumo.

Se pensiamo poi che i mezzi di comunicazione, aumentabili ancora di molto, basterebbero fin da ora ad equilibrare e generalizzare l'abbondanza su tutta la faccia della terra, il nostro ideale del "pane per tutti" sembrerà sempre così chimerico, e gli uomini di cuore potranno avere uno scopo più urgente dell'assidersi alfine ad un primo banchetto, nella vita, da cui nessuno sventurato sia escluso?

* * *

Il secondo scopo del nostro ideale si riallaccia al primo; perchè, se è vero che l'umanità potrebbe aver tutta del pane in abbondanza, ella è anche in grado di non aver più bisogno di far lavorare, nelle officine, i fanciulli invece degli adulti. La fanciullezza adunque può essere interamente utilizzata come periodo di preparazione allo studio della vita, per mezzo di una educazione completa ed integrale dell'individuo.

"L'uomo non vive di solo pane", vive anche di pensiero. Il "banchetto della vita" di cui parlano i poeti e i filosofi, è figuratamente quello che nutrisce il corpo; ma quello vero, nel suo significato completo, è il banchetto "di Platone" in cui si scambiano le idee, gli uomini si comprendono e s'istruiscono mutualmente, e nel quale, come nella cena pasquale, uno stesso nutrimento spirituale unisce i convitati quasi in un sol corpo, dando a tutti un'anima comune.

Ma per arrivare a questa comunione degli spiriti umani, la prima cosa da farsi, l'opera urgente per eccellenza, non è quella di assicurare a ciascuno l'istruzione materiale, lo sviluppo della intelligenza, nell'esplicazione completa della sua capacità?

Quello che Pericle diceva per Atene, essere questa la "scuola della Grecia", bisogna che diventi cosa vera per ciascuna delle nostre città, e farne altrettante scuole del mondo, e scuole vere, in cui tutte le cognizioni sieno impartite a tutti ed insegnate da tutti, nella massima libertà, senza restrizioni o limiti imposti dall età, dalla professione, dalla fortuna, o dalla mancanza di certificati ed altre cartaccie inutili.

Questo è l'ideale nostro, molto differente da quello degli spiriti "moderati", delle persone "saggie", che dividono la scienza in due parti, l'una scarsa e sapientemente falsificata ad uso dei bimbi poveri destinati a servire; e l'altra larga, libera, senza limiti, gonfia d'orgoglio, e perciò anch'essa falsa, per i fanciulli ricchi destinati a comandare. A paragone di questo, meglio vale l'ideale del buon credente per cui la "fede nell'assurdo" basta, e che non vuole scienza per nessuno!

* * *

L'uomo che mangia secondo il bisogno e si istruisce come vuole, è un uomo libero, e per tutti un eguale; ma gli resterebbe ancora un desiderio da sodisfare, la fratellanza, se questa non si realizzasse necessariamente insieme all'ideale del pane e dell'istruzione, giacchè tutti i progressi si determinano l'un l'altro, e l'educazione reale che forma lo spirito forma altresì il cuore e ne fa scaturire il sentimento della fratellanza.

Ad essa spetta il volgere la combattività dell'uomo verso altri scopi che il danno e la morte del suo simile, di ricondurla ad un lavoro virile, verso ricerche aspre e difficili, a cammini lontani, irti di pericoli e di prove dolorose, ma utili alla comunanza. E sta all'educazione completare in maniera diretta, la moralizzazione ottenuta indirettamente sopprimendo la miseria e l'ignoranza.

Allorchè il lavoratore, sicuro del pane quotidiano, non sarà più costretto a inchinarsi umilmente ad un padrone; allorchè le fanciulle e le madri non dovranno più vendersi ad ogni maiale che passa, per mangiare e dar da mangiare ai figliuoli; quando i fanciulli potranno divenire davvero degli uomini, sani, gagliardi e forti, — allora le condizioni dell'ambiente sociale dovranno a forza trasformarsi completamente — esseri nuovi costituiranno una nuova società.

Data una umanità composta di individui liberi, uguali e istruiti, è impossibile immaginarsela accanto a milioni di soldati senza volontà personale, attendenti il gesto o il grido che lor dica di scannarsi a vicenda, a milioni di altri schiavi ubbidienti che passino tutta la vita loro a grattar della carta, a tutta la turba di questi preti, magistrati, poliziotti, spie e carnefici che oggi hanno incarico di insegnare col terrore e assicurare con la clava la morale delle nazioni.

* * *

Noi la personalità umana, assicurata alfine del pane del corpo e di quello dello spirito, non s'adatterà più a tale regime, che avrebbe fatto perire l'umanità, se questa non avesse avuto in sè elementi potenti di resistenza e di rinnovazione: l'invincibile amore della vita, la curiosità di sapere, l'ironia vendicatrice contro i dominatori e lo spirito di solidarietà fra tutti i sofferenti.

Questa forza collettiva degli umili, che di per sè stessi non contano quasi nulla, è la forza su cui noi contiamo specialmente per realizzare il triplice nostro ideale: la conquista del pane, la conquista dell'istruzione, e la moralità per tutti. Gli immensi progressi compiuti fin qui ci ispirano tale fiducia nell'avvenire.

E voi che non avete questa speranza, ritornate pure in grembo all'onnipotente Iddio delle vecchie teogonie! Contentatevi pure di Cristo redentore, col suo paradiso, in cui pochi eletti godranno per secoli dei secoli il suono delle arpe angeliche, mentre nell'inferno miliardi e miliardi di dannati bruceranno per sempre!

Eliseo Reclus.

La Risurrezione

Nei grandi sconvolgimenti sociali il criterio di valutazione si trasforma, e il giudizio dei fatti si basa sulla negazione della ragione. La norma s'inverte nel pregiudizio e vice-versa. Il dubbio tormenta le azioni e distrugge il criterio di valutazione morale immediata. Ma non manca la giustificazione: il fine giustifica i mezzi. Nella convulsione dei fatti non c'è tempo di pensare all'infrazione dei principî morali. Non v'ha dunque da stupirsi se il delitto diventa azione eroica. Tutte le aberrazioni, ripudiate dal sentimento e dalla ragione, s'impongono e il criterio che la *necessità non ha legge*, nei fatti d'imposizione collettiva, prevale.

Le azioni individuali possono essere represse dalle collettività, ma contro le azioni della collettività, nel momento immediato, nulla possono gl'individui. Una teorica soziale nuova può, col tempo, dare inizio e movimento a una rivoluzione, ma nessuna teorica ne può fermare il movimento meccanico, finchè le sue forze effettive non si siano esaurite nell'azione, ed abbiano operato nella società una trasformazione corrispondente al valore effettivo della teorica propulsatrice stessa, in rapporto diretto alle forze reattive contrarie.

Molte volte, però, la forza determinante una convulsione sociale può trovarsi involta in un cerchio di altre forze contrarie, che la possono spingere al di là del suo scopo utilitario. E' quanto avviene attualmente nella conflagrazione europea, nella quale le volontà direttive avversarie si trovano impotenti a risolvere il conflitto in conformità alla loro rispettiva convenienza. La soluzione è ora, sia per gli uni che per gli altri, una incognita, che si dovrà sciogliere nel cerchio delle forze reattive che la circondano.

Gli eserciti combattenti sono condannati ad esaurirsi in una opera di distruzione del regime sociale che li alimenta.

La loro forza di distruzione è superiore alla loro forza di volontà. Possono distruggere, ma sono impotenti a dettar legge. Possono tutto fuorchè fermarsi. Le parti in conflitto possono distruggersi, ma l'una non può soverchiare l'altra.

Gli interessi che rispettivamente ciascuna delle parti in conflitto rappresenta sono tali da non lasciargli che una sola via di scampo: lo schiacciamento dell'avversario. Ma nè una parte nè la altra hanno mezzi sufficienti per raggiungere questo scopo; però ne hanno abbastanza per non essere costretti a cedere. E la lotta continua senz'altra prospettiva di soluzione che nell'esaurimento.

Il regime capitalista brucia il materiale del suo edificio di conservazione, per alimentare, nella lotta contro sè stesso, il macchinario delle sue energie. Quando dovrà smettere di dilaniarsi il suo punto d'appoggio sarà scomparso. L'*esclusivismo nazionalista* ci avrà portati alla distruzione del regime sociale che reggeva il mondo.

Infatti nessuno può negare che le nazioni attualmente in guerra fossero rette da un identico regime economico generale. Una nazione poteva essere più ricca dell'altra, però l'oro in ognuna di esse era un identico simbolo di valore e di asservimento delle classi lavoratrici. Ma nel regime generale — economico e politico — c'era il tarlo dell'interesse nazionale che minava, che durante un ciclo di tempo ha servito per formare la prosperità di certe nazioni in danno di certe altre, che peraltro non cessava di rodere il cuore dell'organismo generale.

Da ciò, appunto, sono scaturite le grandi rivalità economiche fra le nazioni, le grandi competizioni per la conquista dei mercati, e le guerre di conquiste coloniali per dare impulso al commercio. Le nazioni più ricche, naturalmente, con l'oro e con le armi, hanno superate le altre più povere sia nella conquista dei mercati che delle colonie dell'Africa e dell'Asia.

Ed è appunto l'abuso, l'immoralità e la truce violenza della ricchezza che ha portato l'Europa alla conflagrazione militare. Il *times is money* degl'inglesi può ora tradursi in questa verità: l'*oro è il combustibile della guerra*. E tutto quel che l'oro ha agognato e pagato brucia e sanguina. L'oro dettava la legge, la dura legge del privilegio. Non c'erano considerazioni umane per i poveri. Il povero era la materia prima della fortuna e della potenza del ricco. Agli umili artieri della ricchezza la civiltà dell'oro nega qualsiasi valore umano: il valore individuale dell'uomo è segnato dalla sua *proprietà*. L'industrialismo borghese ha fatto in cinquant'anni, fra i proletari, più vittime delle guerre di Roma. La famosa legge di bronzo enunciata dal Lassalle, che stabilisce che l'operaio riceve in compenso del suo lavoro, quel tanto che basti a riprodursi e a non morir di fame acuta, rimane molto al disotto del vero, ed il simulacro di rispetto alla vita degli operai delle nazioni civili diventa, per il capitalismo, quando si tratta degli abitanti dell'Africa una canzonatura che finisce nello sterminio dei popoli considerati barbari.

A questo proposito gli allegri rinnegati del socialismo d'oggi, amano ripetere che Carlo Max, sentenziò che *non esisteva un diritto della barbarie*. Dopo il tradimento la canzonatura. I barbari — per costoro — ieri erano i *beduini* che difendevano le loro terre; oggi, per questi stessi signori, i barbari sono i *tedeschi*. Misteri della mentalità dei civilizzatori. — Ma non perdiamoci in quisquilie. I barbari sono i ricchi; son tutti coloro che soggiogano il proprio simile, che lo sfruttano o lo trucidano per fare dei buoni affari, e che scatenano le guerre per avidità di preda o per allargare il potere dei loro privilegi.

Non c'è — come ipocritamente si grida oggi — una barbarie particolare tedesca o inglese, austriaca o italiana, turca o russa, ma una barbarie generale, che abbraccia il mondo, la barbarie capitalista.

Dei governi civili non ne esistono. Lo Schneider francese è un buon fratello del Krupp, tedesco. I poveri — gli operai ed i contadini di tutto il mondo — non debbono lottare per ischiacciare lo Stato tedesco, ma tutti gli stati, poichè sono gli stati l'espressione genuina del regime capitalista che li sfrutta, li schiavizza, li sottomette alla miseria vita natural durante, e li manda, per sua convenienza, al macello

I conti questa volta, al dispetto di tutta la loro decantata scienza, i padroni del mondo li devono aver fatto parecchio male: il loro feroce *esclusivismo nazionalista* — orpellato d'amor di patria e di mentito ideale di libertà — li conduce alla rovina. Le tariffe doganali, i dazi protettori, lo strozzinaggio internazionale dell'oro, la politica dei grandi eserciti, dei grossi cannoni, delle flotte formidabili, della colossale kultur, hanno condotti i padroni del mondo a trovare la via del grande macello delle nazioni, ma la via della pace ad essi non è più dato trovarla: la potranno soltanto trovare i popoli passando sulle rovine del dominio borghese.

I barbagianni del giornalismo della patria e della forca, vedranno, a suo tempo, che l'*internazionale dei lavoratori* non è mai stata viva come in quest'ora tragica di lutti e di rovine.

Acratibis.

Han ritirato le corna!

Lo scorso Settembre le autorità cittadine, sindaco e polizia, in lega con la camarilla affaristica dei padroni di fabbrica, s'erano messe in testa di proibire agli agitatori dell'I. W. W. non residenti in Paterson, di parlare in pubblico ai lavoratori di Paterson. S'immaginavano in questo modo di tagliar corto ad ogni agitazione operaia fra l'elemento lavoratore che nelle fabbriche di seta e nelle tintorie produce la ricchezza per lor signori. Ma s'ingannavano. Benchè con la forza bruta, ch'è il principio sacrosanto e più venerato sul quale poggia l'ordine sociale attuale, siano riusciti a non far parlare in Paterson durante tutti questi mesi gli oratori di fuori, pure capivano che col malcontento che serpeggia fra le masse una misura così drastica come quella escogitata non poteva essere mantenuta per lungo tempo, e che tosto o tardi le masse lavoratrici della città vi si sarebbero ribellate. D'altra parte gli oratori banditi non se ne stavano con le mani incrociate. Essi, malgrado il divieto, venivano spesso in Paterson, ed in riunioni private, tenute all'insaputa della polizia, contribuivano alla loro volta a mantenere viva l'agitazione. La polizia se ne accorgeva, ma solo quando era troppo tardi. Li vedeva andare e venire dalla stazione ferroviaria e prendeva cure speciali a sorvegliare le grandi sale, per impedire che parlassero, ma era troppo vigliacca per fermarli sulla pubblica via ed indagare dove andassero e cosa vi venissero a fare. Una simile situazione non poteva essere tollerata senza riuscire nello stesso ridicola. Finirono per capir ciò anche i padri coscritti del Comune patersoniano, e qualche settimana fa revocarono l'ordine impartito dal sindaco alla polizia, e nello stesso tempo informarono l'I. W. W. che nessuna opposizione sarebbe più fatta ad un tentativo di costoro di riprendere la serie dei loro comizii con gli oratori che ad essi più piacesse d'invitare.

Giovedì scorso infatti, nella sala dell'I. W. W., hanno parlato davanti ad un pubblico numeroso Elizabeth Gurley Flynn, Carlo Tresca e William Shatoff, tutti calorosamente applauditi nei loro discorsi denuncianti i metodi medioevali della polizia e delle autorità cittadine di Paterson. Il capo di polizia era presente con i suoi segugi ed i suoi bulldogs, e si sorbì in santa pace tutto ciò che giustamente si meritava.

La stampa ebbe ordini di non far soverchio chiasso intorno a questo comizio, e infatti poco ne parlò limitandosi a lamentare che si sia stati costretti ad abbandonare nuovamente la città in mano agli anarchici ed agli altri agitatori della classe operaia, fomentatori di torbidi e di disordine sociale.

E i padroni di fabbrica pare che abbiano capito anch'essi l'antifona, e temendo un risveglio della classe lavoratrice qualche tintoria ha già aumentato di un dollaro alla settimana il salario dei propri operai senza che le venisse fatta ancora alcuna domanda per parte di costoro. Nello stesso tempo in una fabbrica di seta il sopraintendente ha fatto riunire i tessitori ed ha annunciato loro che d'ora innanzi la ditta ha deliberato di passare in caso di malattia un sussidio di quattro dollari settimanali agli operai maschi e di tre dollari settimanali alle donne

Sono diventati come si vede, filantropici ad un tratto i nostri buoni padroni. Ma ciò non li salverà dalle ulteriori pretese che avanzeranno tra breve gli operai, non appena avranno compreso che non dal buon cuore, non dalla filantropia dettata dalla paura, non dalla generosità dei propri carnefici devono essi aspettarsi il riconoscimento dei loro diritti, ma dall'unione in un insieme omogeneo di tutte le loro forze e delle loro volontà.

Stiano quindi attenti gli operai a non lasciarsi illudere dalle interessate promesse dei loro sfruttatori, a non lasciarsi abbacinare da qualche facile concessione offerta loro dai padroni in cambio dell'assicurazione che staranno fuori dell'I. W. W. Tutte queste sono manovre già vecchie, molto ben conosciute, per tenere divisi fra loro gli operai e ostacolare in questo modo l'opera di organizzazione che i più intelligenti si sforzano di condur a termine in mezzo ad essi.

Nell'entrante Febbraio una serie di comizi sarà iniziata nei quartieri principali della città, e noi invitiamo i lavoratori della seta a venir là ad esporre le loro lagnanze onde tutti insieme escogitare i mezzi più idonei ed efficaci per ottenere per tutti e non solamente per qualcuno condizioni di lavoro e di vita più conformi al loro stato di uomini civili e progrediti.

Un tessitore ribelle.

SFERZATE

La favola di Cristo. — I preti del "Gabbiano in America," giornale del trust cattolico di New York, hanno in uno dei suoi ultimi numeri puntato i sacri cannoni contro i redattori di questo modesto foglio di battaglia per la sola colpa di avere nel numero del 25 Dicembre u. s. citato Leone X che diceva che "la favola di Cristo fruttava tanto che sarebbe stata una pazzia avvertire gli ignoranti dell'inganno." E i sacri chierici di Roosevelt St. hanno unito i quattrini della cassa delle anime del Purgatorio e di quelle delle Figlie di Maria e ci hanno sfidato a provarlo.

Che colpa ne abbiamo noi se Leone X diceva la verità? Mettetevi piuttosto di accordo con Eusepia Paladino, convocate una seduta spiritistica e quando Leone vi comparirà davanti sfogatevi contro lui dandogli del mascalzone e rimproverandolo di avervi guastato i *bisinissi* della sacra bottega.

Ma se il professor Isbia ci tiene, egli che è professore in nulla e dedica il suo tempo alla coltivazione delle zucche cattoliche e di Gesù bambino nella mangiatoia salesiana, si rivolga a Milesbo e sfidi lui a provare quanto ha scritto su papa Leone. I gesuiti d'Italia si sono ben guardati di farlo, preferendo di abbassar la coda e starsene zitti.

* * *

Prete modello. — Ma modello di cui bisogna stare molto alla larga per non rischiare di rimanerne insozzati, è quel reverendo Don Nicola De Luca, parroco d'una chiesa all'isola di Ponza, che mettendo in pratica la morale alfonsina succhiata su nei seminari, ha trascinato una bambina sulla spiaggia del mare in un appuntamento amoroso e dopo averla alfonsinata secondo i precetti di Santa Madre Chiesa l'afferrava per il collo e coll'ajuto di domine dio la strangolava, gettandone poi il cadavere in mare.

Una lezione di più da aggiungersi alle tante altre già avute per insegnare ai padri di non affidare la loro prole per la educazione ai preti.

Potessero almeno questi esempi servire a qualche cosa!

* * *

E fanno soldi! — Mentre i preti sono occupati a tutt'uomo ad annebbiare i cervelli in patria, andiamo un pò là dove gli:.... annebbiati combattono la guerra del re per la maggior gloria della borghesia italica. E per una volta tanto non parliamo di cannoni, di proiettili, di *shrapnells* ed altri gingilli del genere; anzi non parliamo neppure dei miracoli di Gennarino. Questa è già roba vecchia e tutti la sanno.

Quel che non si sa — almeno io non lo sapevo — è che al fronte i nostri bravi soldati, oltre a conquistare ogni giorno del terreno roccioso a Cecco Beppe, fanno anche delle buone *pezze* che inviano generosamente in Italia ai propri vecchi ed alle proprie famiglie. Difatti il governo di Salandra annuncia che in occasione delle feste di Natale e Capodanno le truppe impegnate al fronte hanno inviato alle loro famiglie delle somme di denaro, di cui l'ammontare complessivo supera i dieci milioni di lire.

Se è così non resta che da augurarsi che la guerra duri. In poco tempo, se la va di questo passo, gli italiani non solo avranno nelle loro mani Trieste e Gorizia, o Gorilla come la chiamano in Mulberry St., ma anche un discreto gruzzoletto che li renderà prosperi e felici per il resto della loro vita.

Mi vien voglia di chiedere perchè con tutta questa grazia di Dio in vista i partenti dagli Stati Uniti per la famosa guerra non siano stati in numero maggiore. Ma un altro pensiero viene a questo punto a sovrapporsi al primo. Ed è che se al fronte si fanno dei risparmi non capisco perchè debbano qui in America esistere dei comitati per raccogliere denari allo scopo di ajutare i soldati o le famiglie dei richiamati. Quindi, o è una menzogna bella e buona ciò che afferma il governo, il che non mi stupisce giacchè tutti sanno che il governo non esiste che per diffondere la menzogna, o sono un branco d'imbroglioni quelli nelle cui mani finiscono in ultima analisi i denari raccolti con tante fatiche col pretesto patriottico di soccorrere le famiglie dei soldati in guerra. Una delle due. Da qui non si scappa.

Per parte mia propendo per questa ultima ipotesi. Se al fronte ci fosse da fare dei buoni guadagni son sicuro che a quest'ora sarebbe già partito anche Rossoni.

* * *

Il Cristo di gomma. — Non ci credete? E fatene a meno, che a me non fa nè caldo nè freddo. Solo vi obbietterò che la verità non si distrugge con le chiacchiare.

Io l'ho visto, l'ho palparo con queste mie proprie mani questo Cristo di gomma, nella bottega di un ebreo a New York. Gli ho piegato le braccia, le gambe e.... il collo, e con mia grande meraviglia ho constatato che questa seconda persona della santissima trinità non si può distruggere neanche scagliandolo con tutta forza contro il muro, ma ritorna di nuovo al suo stato primitivo non appena si rallenta la stretta della mano con cui lo si tiene afferrato. Ed ho pensato che avevano ragione i preti del "Gabbiano in America" quando dicevano: Potete dire e fare ciò che volete, ma non riuscirete a distruggerlo.

Il nuovo Cristo — mi diceva l'ebreo — cioè quello di gomma, è una buona trovata. Anche se cade a terra non c'è pericolo che si rompa, o che rompa la testa a qualche altro povero diavolo, come accadeva finora coi Cristi di legno, di ferro, di bronzo, di porcellana, ecc. Poi mi fece vedere che benchè di regola i Cristi non dovrebbero parlare, poichè sono morti da un pezzo, pure egli vi aveva introdotto un congegno, grazie al quale i fedeli potevano udire, dopo venti secoli, gli ultimi rantoli dell'agonia, ed infatti premendo il pollice sul petto divino mi fece udire con mia grande sorpresa un lamento prolungato che proveniva da una specie di fischietto collocato nell'interno, là "dove il sol non luce."

Io rimasi di stucco, ma egli mi spiegò che questo era ancora nulla e che stava preparandone un altro con un fonografo nella testa. Quando sarà fatto m'ha promesso che m'avrebbe fatto udire come parlava amorevolmente alla Maddalena.

I preti, naturalmente, per salvare la morale cristiana, fabbricheranno un Cristo con la camicia inamidata e i pantaloni, e..... Pantalone continuerà a pagare le spese.

NAT.

PATRIA E UMANITA'

E' ormai accertato che è stata la guerra a costituire la società attuale: finora l'uomo è stato un animale omicida; ma che debba esserlo sempre? Ci sia permesso sperare di no.

Qualcuno potrebbe fare obiezione dicendo che non bisogna profetizzare, giacchè non si seguirebbe un metodo scientifico, una volta che solo le scienze interamente evolute permettono di profetizzare con assoluta sicurezza.

Ma nella presente questione si può profetizzare che l'organizzazione della proprietà nel mondo civilizzato sarà tutta diversa di qui a trecento anni, poichè è un fatto sinora constatato che nell'intervallo di trecento anni in media, essa ha sempre cambiato.

Che la proprietà ritorni nelle antiche forme non sembra possibile; senza alcun dubbio si slargherà, diverrà collettiva e quindi internazionale: ecco ciò che sembra possibile predire. Così disparirranno i conflitti fra i popoli oggi divisi.

Il bel sentimento della fratellanza universale non è affatto nuovo: sotto la pace romana i filosofi lo celebrarono. Più vicino a noi, Fènelon non ha forse scritto: Amo più la mia famiglia di me stesso, la mia patria più della mia famiglia, e l'umanità maggiormente che la patr a?

Credo che oggi i popoli di razza bianca abbiano vivissima la coscienza della loro consanguineità. Ben sappiamo di essere fratelli e non ignoriamo quanto sia criminale l'uccidersi l'un l'altro, ma siamo rattenuti dalla cattiva organizzazione dei nostri rapporti internazionali.

In realtà le cose necessarie alla vita, di produzione per loro stesse difficili e laboriose, sono nello stato attuale prodotte senza metodo e divise in una maniera assurda, ed è la cattiva ripartizione di ciò che è utile che obbliga i diversi popoli a prendere per essi stessi quelle precauzioni che alla fine servono solo ad accrescere i propri incomodi insieme con i disagi universali.

La nostra situazione è press'a poco quella delle antiche città greche, unite nella fraterna comunanza d'origine quando dovevano combattere i Barbari, e che poi si perdevano in lotte interminabili per sapere quale avrebbe comandato alle altre; quando furono tutte quante sottomesse alla legge romana, cessarono di volersi male, e questo prova che era loro necessaria unicamente una buona amministrazione generale per vivere in armonia.

Per i popoli europei accade indubbiamente lo stesso. I loro sentimenti di fratellanza che già esistono si svilupperanno liberamente a profitto della civiltà universale il giorno in cui i loro rapporti reciproci saranno regolati da un buon meccanismo amministrativo ed economico.

ANATOLE FRANCE.

Chi sono i delinquenti?

Quando si parla dello stato presente e si dice, che non può continuare, poichè c'è molta miseria, e la morale è barbara, criminosa, infame, basata unicamente sul male di molti — lavoratori — a beneficio di pochi — preti padroni, ministri, deputati — e gran parte dei sofferenti ci gridano la croce addosso e spesso ci tacciano di pazzi, delinquenti, sovvertitori dell'ordine pubblico; tanto che la parola anarchia nei dizionari borghesi è definita quale "disordine, terrore, confusione", spudorata menzogna che la classe dominante ha diffusa e tuttavia sostiene a danno della verità, poichè anarchia vuol dire non solamente assenza di governo, ma pure "principio" sul quale in questi ultimi cinquant'anni si sono scritti dei bellissimi e buonissimi volumi di filosofia, critica, storia, ed economia sociale.

Ma sorvolando su ciò, io mi domando: chi sono i pazzi, gli assassini, chi i sovvertitori dell'ordine?

Siamo noi i matti che hanno scatenato sulla terra l'orrendo flagello? Noi la causa della conflagrazione sterminatrice, fonte di rovina e di pianto per tutta l'umanità?

Noi gl'idioti, i criminali, che ci compiacevamo della triplice alleanza e della triplice "entente" col relativo famoso tribunale dell'Aia, che protestava il suo sviscerato amore per la pace armata e per l'ipotetico disarmo lento e limitato!?

Siamo noi i dementi, i delinquenti, i fanatici che in 16 mesi di sterminio hanno messo fuori combattimento una diecina di milioni d'uomini?

La storia risponderà a queste domande, per inquanto io affermo che vi furono anarchici uccisori, ma questi uccisero uno o dieci per il bene di milioni, o per vendicare il lungo dolore e lavare onte innominabili perpetrate in nome di singoli a danno universale, e gli anarchici pagarono con la propria, la vita che tolsero altrui o tentavano togliere. Essi si responsabilizzavano di tutte le loro azioni; ma gli omicidiari moderni quei macellai umani, che in nome della monarchia, della repubblica, in nome di una barbara civiltà, di un'astrazione o d'una menzogna distruggono le più belle opere umane, la vita dei più giovani, dei migliori a danno di tutti, come pagano? Ed è per codesta genia, per cotesti filibustieri di sangue "bleu" che sono tutte le lodi, gli entusiasmi, le benedizioni?

Abbiamo dato le nostre fatiche per abbellire le città, per rendere grande e bella la "patria"; ed oggi si distruggono i nostri figli, le nostre bellezze, le nostre patrie. — E le spese chi le paga? Economicamente, materialmente, moralmente noi, sempre noi; tutto noi!

E cosa ci renderà quest'immane sacrificio? Qual fiore spunterà su questa ecatombe? Miseria, delinquenza, prostituzione! E l'onore, la morale l'amore, dov'è?

Delinquenti, perchè diciamo la verità, confusionisti perchè sveliamo le turlupinature degli altri, dementi perchè abbiamo previsto le nefandezze odierne, e preconizzato una società migliore ove regnerebbero la libertà e l'amore, l'uguaglianza e la giustizia sociale?!

Mi domando spesso: Perchè mai il popolo non vuole o non può comprendere tutto ciò?

Purtroppo molti lavoratori ancora credono più facilmente alle astruserie religiose, alle convenzioni bugiarde della società che fa credere utile e giusto l'ordinamento economico politico presente, mentre in realtà esso è la causa unica e prima di tutto il male passato, presente, (e se non si cambia) anche futuro. Bisogna volere per poter cambiare e noi "vogliamo".

Noi non neghiamo stupidamente gli assiomatici corollarii delle fasi storiche; noi accettiamo tutto quanto la scienza ci prova, poichè le verità provate apportano il bene, e il bene, sembra, lo accettano pure gli animali a noi inferiori.

Il popolo immiserito ognor più se non vorrà scomparire, dovrà aprire gli occhi — ed è ora poichè siamo nel secolo della luce, della forza, della conquista di tutti gli spazi e di tutte le profondità.

Conquiste "umane" pel bene "umano". L'assurdo, il male, non possono, non devono durare!

Bisogna aver fiducia, tutto si trasforma, nulla è stabile, solo i gonzi possono dire che tutto sia sempre andato e sempre andrà così; gli sfiduciati, gli inerti, gli indolenti dicono che è difficile capovolgere il mondo. Ma qui non si tratta di capovolgere, si tratta di abbattere un sistema, un ingranaggio che stritola migliaia di vite umane.

Dice un vecchio adagio: ogni principio ha la sua fine; ed è esatto.

Le plebi apriranno gli occhi, poichè, chi avrà perduto il padre, chi il fratello, chi il figlio, l'avrà perduto non per star meglio ma peggio, ed allora quei signori faranno i conti con chi avrà molto pianto, molto sofferto, molto aspettato; allora non più la patria, ma i patriottoni dovranno rispondere al giudizio dei popoli; non più Iddio, ma i preti; non più il capitale ma i capitalisti dovranno render conto di tante sofferenze, di tante vittime.

Solo allora gli uomini affratellati nell'amore, lavoreranno per il bene comune, e la grande famiglia umana, unita in un patto libero, canterà l'inno della pace e marcierà alla conquista di sempre più alte vette....

... Ah! se i nostri antenati sorgessero dalle loro tombe per dirci chi sono i pazzi, chi ha ragione per dirci, che al loro tempo, non c'era tutto quello che è oggi, vedrebbero gli incerti, gl'indolenti, che come l'oggi non è il jeri, così il domani non sarà l'oggi.

Il domani sarà di chi lavora oggi, "non per l'oggi", ma per il domani.

AQUAVIVA FINETTI.

Per mettere le cose a posto

Ci vien rimesso dai compagni del Circolo Pietro Gori di Brooklyn il seguente comunicato, al quale non ci sentiamo in diritto di negare l'ospitalità in omaggio al diritto di difesa da essi invocato. Ma deploriamo profondamente che fra compagni che lottano per il trionfo del medesimo idea e abbiano a sorgere, fomentate da invidiuzze e piccine gelosie personali, questioni di questo genere che sono tutt'altro che atte a destare interesse e simpatia per le nostre idee e il nostro movimento fra la massa operaia alla quale intendiamo che siano principalmente rivolti tutti gli sforzi della nostra propaganda idealistica e rivoluzionaria.

Comunicato rimesso alla "Cronaca"

Con nostro rammarico leggiamo nella "Cronaca" un comunicato a firma R. Guzzardi e V. Campanella che vuol essere un resoconto della serata di propaganda internazionale a beneficio della propaganda rivoluzionaria indetta da questo Circolo di S. S. Pietro Gori di Brooklyn, N. Y. Il comunicato così com'è redatto e pel contenuto è qualche cosa di mostruoso, e noi non possiamo comprendere come la "Cronaca" abbia potuto dare ospitalità ad un simile inqualificabile resoconto di una festa di propaganda senza pensare al male che con ciò recava nel campo sovversivo.

Guzzardi e Campanella dicono che degli oratori nessuno era presente. A ciò nostro malgrado sveliamo il trucco che il Guzzardi ci ha g o.a'o, e cioè: Il comp. Berkman essendo fuori di New York, aveva incaricato la compagna Emma Goldman di sostituirlo alla serata, ed ella, avendo altri impegni quella sera, si è fatta a sua volta sostituire dal compagno ... (qui invitiamo il Guzzardi a mettere lui il nome di questo compagno, essendosi egli, Guzzardi, appropriato nella sala, stessa della lettera del rappresentante della Goldman — che ancora detiene — senza avvertirne alcuno del Circolo P. Gori.

Lasciamo ad altri giudicare se questa è un azione degna solo di chi la sa compiere. Noi, da uomini coscienti del compito che ci siamo imposti, non cerchiamo dissidi, non diamo insulti, perchè forti della nostra sincerità comprendiamo che al disopra delle personalità vi è la propaganda da fare..

Altri oratori erano presenti, ma mancando l'elemento a cui avrebbero dovuto rivolgersi, non parlarono.

Un altro incidente da rilevare è che alcuni guerrafondai cercarono d'interrompere, ma quando tutto era già quasi appianato è saltato su il Mantese a gridare a squarciagola che anche Malato era interventista e chiedendo che fosse data la parola al guerrafondaio nominato nel comunicato della "Cronaca". E fu così che noi fidenti nel Mantese e nella speranza di poter poi svolgere con ordine il nostro programma, abbiamo dato la parola al guerrafondaio, pur non essendo quello un comizio di protesta contro la guerra, ma una serata ricreativa di propaganda internazionale, come è facile rilevare dai vari comunicati pubblicati e dai biglietti.

Noi non possiamo ritenere in buona fede simile gente, quando mentiscono spudoratamente formulando un programma a loro piacimento col dire: Dopo il Cuneo avrebbe dovuto prendere la parola Esteve contro la guerra.

Ma dove hanno costoro letto ciò nel programma. Non significa ciò voler creare del confusionismo? Perchè dire che l'Esteve doveva parlare sulla guerra, quando Esteve aveva in serbo per gli spagnuoli un tema di sua scelta? Come è ridicolo poi il dire che il francese parlò spagnuolo agli italiani, mentre nella sala erano presenti oltre una cinquantina di spagnuoli.

Se il Guzzardi ed il Campanella sono incorsi involontariamente in un granchio, noi li invitiamo a ritirare pubblicamente il punto veritiero comunicato; se invece insistono sulla veracità di esso, noi li avvertiamo che siamo pronti a sottoporre la questione al giudizio dei compagni in un pubblico contraddittorio.

IL CIRCOLO DI S. S. P. GORI,
di Brooklyn, N. Y.

La "Cronaca" si è rifiutata di dare ospitalità a questo scritto, perciò ne inviamo copia all'*Era Nuova*, fiduciosi che nella sua imparzialità essa non vorrà negarci, il diritto alla difesa.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Sotto gli auspici ed a beneficio della *Scuola Moderna Francisco Ferrer di Paterson*, avrà luogo Venerdì sera 4 Febbraio p. v. all'Helvetia Hall, 54-56 Van Houten St., una grande serata con concerto e ballo, che promette di riuscire interessantissima essendo la prima volta nella storia di Paterson che i bambini di una scuola radicale offrono un trattenimento così geniale al pubblico.

Le tickets non costano che 15 soldi ed è fuori d'ogni dubbio che i lavoratori accorreranno numerosi a contribuire con la loro presenza a far sì che questa festa riesca un vero successo ed un incoraggiamento ad altre iniziative di questo genere.

IL COMITATO

New York, N. Y.

Grande Comizio Internazionale — In Europa l'alba tragica di tutti i giorni segna vittime, sempre vittime proletarie. Ora per ora il sangue vermiglio della migliore gioventù scorre a torrenti sui campi, una volta floridi, devastati oggi dal tallone ferrato della soldatesca abbrutita e briaca di militarismo.

Lavoratori! La Guerra è contro di noi, perchè non è la nostra, quella cioè contro tutti i vampiri che il sangue ci succhiano nelle miniere, nelle fattorie, nelle officine, ovunque il braccio e il cervello dei lavoratori si affatica per l'altrui ricchezza. Mai come oggi abbiamo bisogno delle voci sincere dei lavoratori coscienti contro i macellatori del popolo

Domenica 30 Gennaio 1916, alle ore 1 pom. allo Star Casino, 107 East 107 Street, vicino Park Ave., avrà luogo un grande comizio internazionale, nel quale parleranno oratori in diverse lingue.

In Italiano Luigi Galleani, in Inglese Leonard D. Abbott ed Ippolyte Havel, in Russo William Shatoff, in Francese Nemo Guilhampe' e Pierre Barlet, in Tedesco Max Baginski.

Lavoratori, accorrete in massa ad attestare la vostra avversione alla guerra dissanguatrice voluta dai criminali coronati e dalla classe capitalista avidi di sangue proletario.

Entrata libera.

GLI ANARCHICI.

Sabato 29 corr. alle ore 7,30 pom. al Gruppo Bresci, 301 E. 106 St., sarà dato il bozzetto in un atto di R. Bonacchi: *Il Maestro*.

Indi: "Comunismo e organizzazione del lavoro. Libera entrata.

S. Francisco, Cal.

Avvisammo alcune settimane or sono i compagni della formazione in questa città del *Gruppo Anarchico Volonta'*. Avendo ora trovato il locale siamo in grado di comunicarne l'indirizzo che è *1608 Stockton St., angolo di Union St.* Sia la grandezza del locale che la sua ottima posizione nel cuore della colonia latina, sono circostanze favorevolissime per un buon lavoro di propaganda.

Compagni tutti di S. Francisco e dintorni! A bando la sfiducia, la pigrizia, la critica demoralizzante; la stessa difficoltà di tener in vita un gruppo di propaganda in questa città, ci sia di sprone maggiore, diamoci a tutt'uomo ad un lavoro attivo e concorde, chè solo l'attività sincera e costante di tutti e di ognuno potrà tener in vita il circolo coll'attirare la simpatia della massa e nel formare nuove coscienze giovanili che verranno ad aumentare le file dei ribelli. Il locale è sempre aperto.

GL'INIZIATORI.

Per la propaganda in inglese

Se siete veramente e risolutamente avversi alla guerra e volete aiutare la propaganda antimilitarista fra gli Americani, date una mano a diffondere gli opuscoli antimilitaristi elencati qui sotto, editi dalla rivista *Mother Earth* di Emma Goldman.

Preparedness, the Road to Universal Slaughter – By Emma Goldman, 5c each, $ 2,50 a hundred.

Patriotism, a Menace to Liberty – By Emma Goldman, 5c each, $ 2,50 a hundred.

War and Capitalism - By Peter Kropotkin, 5c each.

The Last War - By George Barrett, 5c each.

Rivolgersi a *Mother Earth Pub Ass'n. - 20 East 125th Street, New York City*

Headquarters for Anarchist literature.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Tom. Zenone	$ 0,25
Standard, Ill.: Dom. Bernardi	0,50
So. Wilmington, Ill.: Fr. Mottino	1 00
Weedville, Pa : Pras. Pisaneschi	0,50
Fitzwilliam, N. H : P. Terreri	1,00
W. Hoboken, N J.: Lor. Cerruti	1,00
Clifton, N J : Tony Folley	0,50
Lody, N. J : Tranq. Campanella	0,10
Phila, Pa : Fel. Capriotti	1,00
Passaic, N. J.: Arm. Cellini	1,00
Staunton, Ill.: V Costa	1,00
Benld, Ill.: Joe Bertino	1,00
Mt. Castle, Alta: John Milani	1,50
Milsboro Pa.: Giac. Bertoli	1,00
California, Pa.: Giac. Fedrich	1.00
Providence, R. I : Giov. Bartolini	0,50
Palisade, Colo.: Jam. Tarro	1,00
Sandford, Ind : Tom Ferrini	1,00
Hawley, Pa.: L. Perino	1,00
Herrin, Ill.: Fr. Greco	2,00
Klondyd, Ill.: G. Riparti 1,00; S. Bedini 1,00	2,00
W. Frankfort, Ill : Gius. Baldi	1,00
Aliquippa, Pa.: Fil. Maraffiotti	1,00
Stafford, Ct.: Delmano Valentini	1,00
Scranton, Pa.: Nic. Musa	0,75
TOTALE	$ 24,00

VENDITA GIORNALI

New York: Giov. Zingone 1,25; A. Mongillo 4,70	$ 5.95
Providence, R. I : G Tomaselli	0,50
Meriden, Ct.: Circ. Studi Soc.	2,10
Phila, Pa.: F. Bentivoglio	2,60
TOTALE	$ 11.15

MORTE AL DEFICIT

Hawley, Pa.: L. Perino	1.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. Y.: G. T. 0,50; Espi 0,50	1,00
Standard, Ill.: Dom. Bernardi	0,50
So. Wilmington, Ill.: Fr. Mottino 0,50; Ces. Laugier 0,25	0,75
Fitzwilliam, N H : P. Terreri	0,50
W. Hoboken, N J.: L Cerruti	0,25
Phila, Pa.: Circ Studi Soc.	3,50
New York: Luisa 0,20; Cuneo, Piccinini, ciasc. 0,15;	0,50
Mt. Castle, Alta: John Milani	0,50
W. Frankfort, Ill.: Eur. Boccabella	0,50
TOTALE	$ 8 00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.29	
Corrispondenza	0 78	
Illuminazione	1 00	
Carta pel giornale	16 25	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0 20	
Amministrazione	10.00	53 02
Deficit No. precedente		$ 381.84
TOTALE		$ 434 86
ENTRATA: Abbonamenti	24 00	
Vendita Giornali	11 15	
Morte al Deficit	1 00	
Sottoscrizione	8 00	44.15
Deficit		**$ 390.71**

Per la difesa di R. Anderlini ci sono pervenuti: Da

Binghamton, N. Y.: Fr. Schiavi di Mario	1,00
Iron River, Mich : Parte ricavo festa	3,00
Sagamore, Mass : D Ricci 1,00; A Verguanini; L Guerzoni; C Semprucci, ciasc. 50 soldi; L Zamagni 0.20; P Drudi; T Crociati; C Morri; P Canducci; A Brasini; G Vincenzi E Canducci; L Pelegrini; L Pulini; A Battistini; A Conti; F Forlivesi; C Castagnoli, ciasc. 0 25	6,15
TOTALE	$ 10 15

PICCOLA POSTA

M G., Brooklyn, N. Y. — Ne riceviamo sempre troppe e pubblicarle tutte non è possibile senza correre il rischio di trasformare il giornale in una specie di registro civile o di bollettino della parocchia, e a pubblicarne qualcuna soltanto si suscitano invidie e gelosie del tutto inutili e dannose. Se un bambino è nato ad un compagno va da sè che non lo si porterà ad insozzarlo con l'acqua sporca del prete. E' chiaro.

A. Nerpiti, Newark, N. J. — E' un errore il pensare che non si faccia male, ma se le circostanze ti obbligano e non hai altra scelta non saremo certamente noi a scagliarti la prima pietra. Viviamo in una società in cui nessuno è libero di scegliersi il lavoro o l'occupazione che più gli piacerebbero, e si è tanto più anarchici e coerenti ai principii dell'ideale quanto più si fanno sacrifici per resistere alle imposizioni dell'ambiente.

L Bertoni, Ginevra — Fin dallo scorso Novembre la Libreria Sociologica t'inviò lettera con denari e ordinazione di libri e incisioni, senza nulla ricevere a tutt'oggi, nè risposta nè roba ordinata. Agli opuscoli mancanti, di cui attendiamo di giorno in giorno l'arrivo, abbiamo finora sostituito altri opuscoli, ma i compagni si lamentano e la cosa non può durare. Se non l'hai ancora fatto, procura di affrettare la spedizione.

G. Dorbich, Zurigo. — Il tuo articolo ci è giunto, ma senza una tua lettera. La busta era stata aperta dalla censura militare francese. Se ci mandavi delle comunicazioni, per piacere ripetile.

Utica, N. Y , T P. — Il tuo abbonamento è scaduto al N. 379, cioè da tre mesi.

Abbonatevi all'ERA NUOVA

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fiorè.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. – Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ar innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
- Memorie di un rivoluzionario ... 60
- La Conquista del pane ... 30
- Lo Stato... 20
- Campi, fabbriche e officine... 15
- Le parole di un ribelle ... 30
- Lo Scienza moderna e l'anarchia. 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia... 40
- La Società al domani della Rivoluzione... 25
- Le Colonne della Società... 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale ... 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Dio e lo stato ... 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.).. 40
- Ceneri e faville (Parte II.)... 40
- Difese ... 40
- Bozzetti sociali... 40
- Sociologia criminale... 40
- Sociologia anarchica... 40
- Pagina di vagabondaggio ... 40
- Conferenze politiche.....Vol. I 40
- Conferenze politiche....Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Ferri** La giustizia penali ... 25
- **Reclus** Storia di un ruscello... 40
- Storia d'una montagna ... 50
- **Villa** Le religioni e la scienza 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)...3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico...1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo.... 35
- **Haeckel** Il monismo... 25
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
- Compendio di storia universale.. 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi).5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Le Bon** Le prime civiltà...4.25
- **Labriola** Marx nell'economia e come teorico del socialismo...1.00
- **Nietzsche** L'Anticristo... 40

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra... 25
- La Caserma... scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse... 10
- Lavoratori! ... 5
- Bozzetti sociali... 72
- Amando e combattendo... 10
- **Turghenief** Novelle moscovite... 15
- **Nordau** La guerra... 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte... 15
- **Diderot** La monaca... 15
- I vagabondi... 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
- Vita errante... 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle.... 75
- **D'Angelo** I miei ricordi ... 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune... 60
- **Malato** Luisa Michel... 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Dal Canto** Aonio Paleario. ... 25
- **Picca** Paolo Sarpi... 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi... 30
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer... 75
- **Valera** Il Cinquantenario... 15
- **Lupi** Le penombre del mercato... 25
- **Valera** La guerra è la guerra!.... 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- **Figner** Le prigioni russe... 15
- **Borghi** Fernand Pellontier nel sindacalismo francese... 10
- Francisco Ferrer... 20
- Roudine Max Stirner ... 10
- Gori Ricordi ... 10
- Tancredi La tragedia di Barcellona 50
- Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Simon** Stregoneria cristiana... 15
- Viaggio umoristico... 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo... 5
- **Most** La peste religiosa... 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna.. 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo ... 15
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Reclus** L'anarchia e la Chiesa.... 5
- **Bolero** Le due campane... 50
- **Lafargue** Carità cristiana.... 5
- **Gori** Scienza e religione ... 5
- **Stasiota** Il demone della donna .. 5
- XXX Che cosa è la religione.... 25
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari 10
- Mangasarlae Il mondo senza dio .. 25
- Nordau La menzogna religiosa.... 10
- Loretz La Bibbia e la Chiesa... 70
- Caminita Che cosa è la religione... 30
- Binazzzi: Abbattiamo il Vaticano.... 5

POESIE

- **Gori** Prigioni... 40
- Alla conquista dell'avvenire.... 5
- Battaglie... 40
- Canti d'esilio... 40
- **Mori** Cristo al Vaticano... 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira!... 15
- Poesie ... 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli.... 10
- Canzoniere con musica ... 25
- L'Internazionale con musica... 5
- L'Inno dei lavoratori con musica.. 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti... 5
- **Rapisardi** La Palingenesi... 60
- Peccati confessati... 10
- Poesie religiose... 15
- **Tanini** La marcia dell'ideale.... 10
- **Cavallotti** Versi... 60
- **Heine** Il canzoniere... 60

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi)... 70
- L'assomoir (2 volumi)... 70
- Quel che bolle in pentola... 70
- Teresa Raquin... 30
- Verità... 90
- Lavoro ... 90
- Fecondità... 90
- Lourdes... 90
- Roma... 90
- Parigi ... 90
- Il paradiso delle signore ... 60
- La bestia umana ... 60
- Il fallo dell'abate Mouret ... 30
- Voluttà della vita... 30
- Nanà... 30
- Renata... 30
- Maddalena Ferrat... 30
- Una pagina d'amore ... 30
- Il ventre di Parigi ... 30
- Il dottor Pascal... 70
- La guerra... 70
- **Alvi** Gloria di re... 80
- **Valera** La follia... 60
- **Rafanelli** Seme nuovo... 50
- **Aglietti** Follia?... 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna... 60
- **Hugo** I lavoratori del mare... 75
- Il Novantatrè ... 60
- I miserabili...1.25
- L'uomo che ride... 65
- **Grave** Le avventure di Nonò.... 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia...1 00
- **Manetty** Sotto la tonaca... 55
- **Malato** Il grande sciopero... 50
- Boldrini Sei anni [illegible]... 25
- Ugo Un'anima ... 70
- Mirbeau Il Calvario... 30
- Borbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale... 10
- Calendimaggio... 10
- Gente onesta!... 15
- Senza Patria!... 10
- Proximus tuus.... 10
- **Descaves** La Gabbia... 10
- **Rousselle** Il maestro... 5
- **Grippiola** Povero popolo!... 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori... 30
- Il portafoglio ... 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Zuliani** Tempeste sociali... 15
- **Mortara** Amore e fede. ... 25
- **Sasso** I vinti... 15
- **Conti** Lo sciopero rosso ... 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli ... 5
- **Froment** Il figlio... 5
- **Traversi** In pace... 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 15
- La commedia dell'amore... 15
- Spettri... 25
- Casa di bambola ... 25
- Le colonne della società ... 25
- Un nemico del popolo ... 25
- **Hugo** Il re si diverte... 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20
- Caniglia Sangue fecondo... 15
- Charancle I lupi... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia... 5
- Fra contadini... 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista... 5
- Gli anarchici in tribunale... 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti... 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- Carlo Pisacane... 5
- **Kropotkin** L'anarchia ... 10
- La legge e l'autorità... 5
- L'opera reazionaria d democrazia 5
- La guerra... 5
- La morale anarchica ... 5
- Basi scientifiche dell'anarchia... 5
- Il terrore in Russia ... 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo... 5
- **Caminita** Free Country!... 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione.. 10
- Un anarchico sull'anarchia... 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
- A mio fratello contadino... 5
- **Epifane** Verso l'anarchia... 10
- **Gori** In difesa della vita... 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine... 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico... 5
- Gli anarchici sono socialisti?... 5
- Francisco Ferrer... 5
- Guerra alla guerra... 5
- Aspettando il sole!... 5
- Gli anarchici sono malattori?.... 5
- La donna e la famiglia ... 5
- Umanità e militarismo... 5
- Sante Caserio... 5
- Cipriani Bresci e Savoia... 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral.. 5
- **S. Merlino** Le premesse del socialismo... 10
- Perchè siamo anarchici ... 5
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo... 5
- **Pouget** Il sabotaggio... 10
- **Javal** Libero esame... 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale... 5
- **Elkhoud** La buona lezione... 5
- **Esteve** La legge... 10
- **Concordia** Argomenti libertari... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal!... 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale... 5
- Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
- Milano Primo passo all'Anarchia.. 10
- Gli anarchici e ciò che vogliono... 5
- Rafanelli Società presente e avvenire 5
- Mentana: Alle madri d'Italia... 5
- Belli: Il tradimento riformista... 5

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
- **Manzoni** Carlo Darwin... 10
- **Ferrer** La scuola moderna... 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)... 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato... 2.50
- **I Savoia**, Storia patria... 10
- **Lafargue** I Trusts americani... 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna... 10
- Per le nuove generazioni... 10
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale... 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo.. 10
- **Boria** Sggio critico del dirito penale... 15
- Grammatica italiana-inglese ... 1.25
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione... 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo... 10
- **N. N.** Elementi di astronomia... 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
- **Hugo** Voltaire... 10
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria. 15
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago ... 10
- Voltairine de Cleyre;... 5
- Martiri spagnuoli... 5
- **Incisioni** Trionfo della rivoluzione 15
- Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P Gori; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago, Sante Caserio; Antonio D'Alba, L'anarchico Marsigliese, Felice Orsini; Augusto Masetti; I martiri Giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione. Il Trionfo della pace nel lavoro ogni 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908**... 10
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Almanacco sovversivo, 1916** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
- Si vis pacem... 40
- Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- **La nostra violenza** ... 10
- **Galceran** Difesa di F. Ferrer ... 5
- Davanti ai giudici di Roma ... 5
- Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO IX. Entered as second-class matter June 23, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY FEBRUARY 5, 1916. Office: 73 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1371. — PATERSON, N. J. No. 387.

E non si accenna a finire...

La crisi della ragione è universale. L'umanità corre al macello sotto la spinta dei millantatori e dei malvagi vigliacchi. Non domandate conto ai direttori dell'opinione pubblica delle loro parole — sarebbe tempo perso. I cervelli più strampalati sono oggi i più quotati. Gli scribacchini più ignoranti e perversi hanno scoperto il paese di Cuccagna. Tutti difendono la libertà di scannare, in nome della morale e del diritto. Intanto il diritto è scomparso dalla faccia della terra, e la libertà incatenata guarda — impotente — scatenarsi l'uragano di sangue. E' l'epoca in cui i Re eroici — appiattati al sicuro [illegible] i loro sudditi.

Il regime dell'autorità e del privilegio espleta tutti i suoi istinti belluini e ladri.

La presente guerra è la completa confessione di fede della civiltà capitalista, nutrita e cresciuta col sudore e col sangue delle moltitudini proletarie.

Dopo un secolo di rapine e di stragi metodiche il capitalismo ha voluto il suo grande baccanale di sangue: la conflagrazione europea è il grande e insuperabile giubileo della potenza capitalistica internazionale.

Krupp, Schneider e Armstrong, fornitori in concorrenza, degli alleati e degli imperi centrali, danno lo stesso dividendo. Non corre, sulla terra, goccia di sangue proletario senza che entri l'esuo contributo nei forzieri del capitalismo.

La borghesia ha aperto macello e riscuote regolarmente il prezzo delle sue bestie umane.

In casa del kaiser sterminatore si balla per le prossime nozze dell'ultimo suo figlio, mentre la Germania del popolo muore di piombo alle frontiere e di fame in casa.

E così è di tutti gli altri popoli europei travolti nel vortice della guerra.

Sovrani sempre più nobili e gloriosi: popoli sempre più decimati ed affamati.

La borghesia internazionale fa un grande affare: il proletariato soffre e muore stupidamente.

La psiche felina dei vigliacchi impera: la libertà e il diritto affogano nel sangue umano.

Non c'è stato che combatta per un ideale di emancipazione umana.

Le parole dei governanti sono tutte false e bugiarde: i capitalisti inglesi e francesi non hanno che un ideale: conservare la loro posizione di strozzini del mondo.

La Germania non ha che una sola aspirazione: sostituire inglesi e francesi nello strozzinaggio universale.

Questa è la guerra degli aspiranti strozzini contro gli strozzini in esercizio.

Non c'è situazione di nazione che non si possa spiegare.

La Germania trionfa perchè durante quarant'anni ha più risparmiato il sangue del suo proletario della Francia.

La Francia durante quaranta anni ha sparso il sangue dei suoi figli nelle guerre coloniali.

Gli uomini che le mancano per far fronte attualmente alla Germania li ha macellati prima nelle guerre del Tonchino, dell'Annam, della Cocincina, del Dahomey, del Madagascar, del Marrocco, ecc.

I misfatti, o prima o poi, si scontan sempre.

E questo è il motivo perchè il capitalismo internazionale non può, malgrado il suo desiderio, trovare la via della pace.

Le indigestioni di sangue sono le più difficili a guarire.

Il regime capitalista è sulla via di affogare nel mare di sangue che ha fatto scorrere dalle vene dei popoli da esso asserviti.

Ecco i capisaldi del regime imperante: nell'ordine morale: la menzogna — religiosa e politica; — nell'ordine economico: il furto.

I mezzi di conservazione: l'asservimento delle classi produttrici e l'assassinio.

Di un tal ordine di cose soltanto la guerra poteva essere la sintesi.

La verità si può soltanto rintracciare nelle giustificazioni di tutti gli stati in conflitto, e nelle titubanze di quelli che prima o poi vi saranno trascinati.

La candida Francia credete forse che abbia, nell'immane macello, minor responsabilità della truce Alemagna?

Nelle scuole publiche in Francia, dalla guerra del '70 in poi non si è fatto altro che istillare nell'animo dei fanciulli la necessità della *revanche!*

La morale dei francesi non era meno guerriera di quella dei tedeschi del *Deutschland uber alles.*

Il capitalismo aveva bisogno d'incretinire i popoli per rafforzare e conservare il suo dominio con la politica degli armamenti e degli odii nazionali.

In Italia con il re Umberto I colonnello degli ulani austriaci non si è mai rinunziato all'irredentismo sentimentale.

Però gl'istigatori dell'odio di razze, da Carducci a Barzilai, non hanno mai esposta la propria pelle alle palle nemiche.

Preferiscono farsi poeti e i ministri che i soldati.

I grandi uomini si serbano per gli applausi e le palanche; per carne da cannone basta il popolo.

Carducci si dichiarò, a suo tempo, troppo povero per dare il sangue alla patria; Barzilai, ora, si dichiara troppo vecchio per combattere per la conquista di Trieste.

E' più facile rinnegare le proprie idee repubblicane giurando fedeltà al Re — discendente genuino del *carignano dai rimorsi giallo* — che di dare la propria pelle per un'aspirazione al raggiungimento della quale si preferisce immolare la vita dei non consenzienti.

Il famoso *sacro egoismo* è l'ideale genuino delle borghesie di tutti gli stati; — ideale ben assecondato dagli stati balcanici che aspettano il momento opportuno per cadere sopra il combattente agonizzante.

In questi momenti si ama portare in campo le glorie delle antiche civiltà: Atene e Roma.

I Greci antichi erano proprio dei maestri di civiltà: si univano per combattere gli stranieri, ma poi finivono per annientarsi fraternamente.

I Romani li superarono. *Il civis romanum sum* spiega tutto. I Romani erano uomini e tutto il resto del mondo bestie per servirli.

I servi fedeli erano i benemeriti della civiltà; i ribelli dei delinquenti dannati alla civile strage.

Il mondo però se ha fatto qualche progresso lo ha fatto per virtù e opera dei pezzenti: degli Spartaco e non per merito dei Caligola.

Credete forse che la mentalità di Guglielmo II, o di Vittorio Emanuele III, differisca da quella di Silla o di Eliogabalo?

I despoti si adattano ai tempi come le prostitute publiche e private si adattano alla moda.

Il *sacro egoismo* si è in tutti i tempi convenientemente mascherato.

I colori non lo spaventano. Philipe Egalitè non titubò a mettersi il beretto frigio e a votare per la morte di Luigi XVI; ma neppure nella nostra epoca Gennariello di Savoia ha pensato due volte per abbracciare Bissolati, l'antico apologista del grande anarchico Bakunine.

I Re sono dei maiali ripuliti che possono ugualmente tripudiare in una cloaca o in un macello.

L'ultima ratio regis, disse Luigi XIV, e ha confermato nella nostra epoca Guglielmo II, è il cannone; ed è strano che i popoli moderni confondino, con sacrifizi di sangue, i loro ideali con quelli dei Re, e delle borghesie dagli stati rappresentate.

Ed i governanti di tutti i paesi son certi di raggiungere la vittoria. I soldati di tutti i paesi sono degli eroi — cioè degli imbecilli.

I borghesi sperano sempre sul 5 per cento, moltiplicabile per tutte le aventure imposte ai popoli.

Il re d'Italia è socio, nella fabbricazione dei cannoni e degli esplosivi, di Guglielmo II.

I proletari vanno alle frontiere ad uccidere e a morire: i loro padroni d'ogni paese guadagnano lautamente sul consumo della polvere e del piombo che li ammazza.

Gli affari sono gli affari: i borghesi si fanno pagare la vita dei proletari che mandano al macello, come se fossero tanti buoi.

Un bue costa tanto e un operaio tanto: questa è la morale.

Morale sublime — così afferma la stampa teutonica e latina; ma che noi crediamo dovrà essere ben presto rinnegata dal proletariato di tutti i paesi.

Non occorre molto per convincersi delle intenzioni dei nostri padroni: essi dopo avere soffocate tutte le libertà se ne dichiarano difensori; così come si erano dichiarati protettori delle piccole nazioni che hanno poi condannate alla distruzione; esempi: il Belgio, il Lussemburgo, la Polonia, la Serbia.

E non è finita.

Noi però speriamo che l'ultimo atto sarà compiuto dai popoli di tutte le nazioni contro le borghesie ladre e sanguinarie.

Soltanto così la tragedia potrà avere un fine degno di uomini e non di bestie feroci.

A. B.

Lo sciopero dei cordaroli a Plymouth, Mass.

E' scoppiato improvviso Lunedì scorso lo sciopero degli operai addetti alla Plymouth Cordage Co.

Questo stabilimento, una vera galera di dannati come ce n'è pochi, è diviso in tre grandi reparti, contrassegnati da numeri: uno, due, tre. Ha un porto di mare a sè, sulla baia che si apre poco distante, ed una piattaforma per caricare e scaricare i treni. Nello stabilimento lavorano circa 3000 operai; sono in parte tedeschi, polacchi, francesi; ma la grande maggioranza è costituita da italiani o portoghesi. Parte lavorano a giornata e guadagnano nove scudi a la settimana. Un piccolo numero di costoro, adibiti ad un lavoro speciale, guadagnano nove dollari e sessanta. Le donne percepiscono sei dollari alla settimana. Altre categorie di operai lavorano a cottimo, e sono i BALLERS e quelli che fanno i gomitoli, e gli SPINNERS. Per tutti costoro il lavoro è affibrante, oltre che essere male retribuito. S'immagini: i filatori hanno quattordici macchine da condurre ciascuno, e quelli che fanno i gomitoli se qualche settimana riescono a fare qualche soldo di più di quelli che lavorano a giornata, la settimana dopo sono così [illegible] da non riuscire più a far nemmeno nove dollari.

Un simile stato di cose non poteva durare assolutamente. Specialmente se si considera che la vita in questo paese, generi alimentari e di prima necessità, sono qui molto più cari che negli altri posti. Tutto sommato, con nove dollari alla settimana nessuna famiglia poteva tirar avanti senza cadere al disotto del livello delle bestie.

Se lo sciopero durò tanto a scoppiare ciò si deve al fatto che nessuna categoria voleva essere la prima a dichiararlo. Gli operai dei diversi reparti, suddivisi oltre a ciò in tante categorie, benchè sputassero tutti con eguale accanimento i propri polmoni e la propria salute per creare i milioni allo stesso padrone, erano fra loro divisi, quasi estranei, e nessuno osava mormorare una protesta senza diffidare del suo vicino o di ciò che avrebbero fatto gli altri sfruttati, non dico degli altri reparti, ma di quello stesso dov'egli penava. La rassegnazione al proprio fato, al proprio destino, era la virtù di questi schiavi e di questi oppressi, sulla quale la Plymouth Cordage Co. batteva e coniava i suoi milioni.

Ma il malcontento generale, benchè represso, benchè trattenuto, ricacciato in fondo agli animi ed ai cuori, trovato uno spiraglio, esplose d'un colpo, inaspettatamente. E furono i BALLERS del No. 2, la categoria più spietatamente dissanguata dai pirati della Cordage Co., che per i primi sentirono in sè lo stimolo alla rivolta contro le barbare condizioni del lavoro alle quali erano sottoposti. Messi da parte i dubbi e le incertezze, Domenica scorsa deliberavano che il Lunedì successivo non sarebbero andati al lavoro. Bastava, del resto, dissero, che fossero rimasti fuori essi perchè neppure gli altri potessero più lavorare, dato il funzionamento moderno del lavoro. Il Lunedì andarono in fabbrica, ma solo per uscirne im-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

mediatamente, seguiti da una parte degli operai addetti a qualche altra categoria. Alle otto del mattino tutto il reparto No. 2 aveva cessato di lavorare, la Compagnia avendo fatto smettere anche a quei pochi che al lavoro avevano persistito di rimanere. Era un gesto d'intimidazione che si provava di sperimentare la Compagnia, ma che non le riuscì come essa si aspettava.

A mezzogiorno di quello stesso Lunedì, gli operai dei reparti No. 1 e 3 uscirono per recarsi a pranzo. Al loro ritorno in fabbrica trovarono le porte sbarrate da quelli del No. 2 che li invitarono ad unirsi agli scioperanti. E a quest'appello di solidarietà fu risposto in massa, tanto che dei duemila circa di operai che avevano lavorato nel mattino, solo una settantina rientrò nel dopopranzo al lavoro.

Alle 2 pom. fu tenuto un comizio all'Arena Hall. Un altro comizio fu tenuto alla sera. Venne nominato un Comitato dello Sciopero, composto di operai d'ogni nazionalità, e si compilò un memoriale con le domande dei lavoratori da presentare ai padroni.

1. — Che a sciopero finito tutti gli operai devono essere ripresi al lavoro e la Compagnia deve impegnarsi per iscritto a non licenziarne alcuno per motivo dello sciopero.

2. — Aumento di paga da 9 e 9.60 a 12 dollari alla settimana per gli uomini. Per le donne da 6 ad 8 dollari alla settimana. Per gli adolescenti un aumento proporzionale.

3. — Abolizione del lavoro a cottimo.

4. — Riduzione delle ore di lavoro, da 54 a 48 ore settimali.

La Compagnia non ha finora offerto che un miserabile aumento del 5 per cento sulle paghe, il quale aumento è tanto più irrisorio in quanto che è accompagnato dalla dichiarazione che con questa concessione la Compagnia ritirava il 2 per cento ch'essa soleva erogare ai suoi operai tutti gli anni, di modo che l'offerta fatta si riduce in fin dei conti al solo 3 per cento. I lavoratori sono decisi a tener duro fino alla vittoria completa.

Abbiamo intanto avuto fra noi diversi oratori. Ha parlato pure Galleani davanti ad un uditorio di circa 1500 persone. In capo ad otto giorni la Compagnia ha riaffermato al Comitato la sua proposta del 5 per cento. Fra gli altri è comparso pure sulla scena dello sciopero l'avvocato Maxfield. Dopo il comizio all'Arena Hall, durante il quale i lavoratori seppero a mezzo del Comitato della proposta dei padroni, l'avvocato Maxfield si è recato al convegno con la commissione padronale, promettendo di essere di ritorno alle 9 e mezzo per comunicare ai lavoratori l'esito del suo abboccamento coi padroni. Ma i lavoratori diffidano di questo avvocato, così buono, così disinteressato, così amorevole verso loro! Promettono a sè stessi di stare in guardia ed hanno un sacco di ragioni.

Si ebbero finora tre arresti, e qual che crumiro fu conciato per le feste dalle sante legnate prodigategli da gli scioperanti.

Tutto questo durante i primi tre giorni. Ora sono già quattro giorni che non v'è più un lavoratore che si rechi a tradire la causa degli scioperanti.

Questa la cronaca dei fatti. La concordia e la solidarietà regnano fra gli scioperanti ed è ara sicura che se defezioni non si verificano nelle file dei combattenti, la vittoria sarà sicura, certa. Ma se essa dovesse farsi aspettare e la lotta prolungarsi al di là d'ogni previsione, agli scioperanti non mancherà certo la solidarietà dei lavoratori degli altri paesi se sapranno mantenersi uniti e compatti.

B. Vanzetti.

Sulla Rivoluzione Messicana

(*Vedi numero precedente*)

E questo è ciò che fanno tutti gli eserciti in marcia. Tutti i conquistatori del mondo, grandi o piccoli che fossero, Attila, Alessandro, Cesare, Napoleone, Guglielmo II, s'impadronivano sempre sul territorio conquistato del necessario per nutrire, alloggiare e vestire i loro eserciti — e allora un tale atto si chiama "requisizione."

Non solo i rivoluzionari messicani "pigliarono" ciò di cui avevano bisogno dove lo trovavano, ma non guardavano neppure ai mezzi nel far ciò, almenò nei principii della lotta, quando in luogo di eserciti non vi erano che bande.

La lotta è difficile su un suolo come quello del Messico, dove vi sono pianure che son deserti e terreni rocciosi dove non si trova nulla che possa soddisfare le necessità più impellenti. La fame, la sete, il calore, il freddo, le fatiche sono il "pane quotidiano," di solito che quando l'esercito, che spesso, quasi sempre, ha con sè donne e bambini, giunge in un luogo abitato, *hacienda*, villa, villaggio, piccola città, è facile immaginare con quale "avidità" si approvigiona di tutto, e in quali forme!

Tutto ciò che capita sotto le mani è buono: viveri, armi, mezzi di trasporto, vesti, e..... perchè no?... gioie, denaro.

Bisogna pure tenere in conto gli elementi di cui erano composte le bande, le guerille, l'esercito.

Quando incomincia una lotta come quella di cui parliamo si accetta ognuno che si presenta per ingrossare le file senza preoccuparsi di dove viene, del suo casato, della sua moralità, delle sue idee. E la vita dell'avventuriero, la vita libera, piena d'azzardi, è sempre preferibile a quella del peone dell'*hacienda*, dell'operaio costretto a guadagnarsi un pezzo di pane nell'officina o nella fabbrica.

Un fucile ed un cavallo, chè altro chiede colui che è stato sempre incatenato al lavoro salariato? Al resto penserà lui. Entrando a far parte delle file non gli garantiscono nè provigioni nè equipaggiamento, nulla, perchè se anche gli offrissero una "giornata" spesso nòn gliela pagherebbero. E del resto, con qual danaro? Non v'è perciò altro rimedio che quello di "pigliarsi" ciò di cui si ha bisogno per vivere, e si piglia così anche ciò di cui non si ha bisogno....

Ogni esercito armato, organizzato o no, disciplinato o no, è un esercito di banditi che si impone con la forza e con metodi più o meno brutali; ma il risultato è sempre il medesimo: spogliare gli abitanti pacifici, rubare in altri termini, poichè non altro è l'atto di requisire, imporre tributi di guerra, pagare ciò che si piglia con "assegni pagabili dopo il trionfo della causa," ecc.

A poco a poco, e man mano che si organizzano e si disciplinano, questi procedimenti cambiano di forma; ma sono sempre i medesimi e tendono al medesimo scopo: pigliar viveri, armi, vesti, cavalli, automobili, ferrovie, denaro, edifizi, ecc.

Non è da meravigliarsi perciò se tanto i borghesi come i rivoluzionari abbiano creduto che i rivoluzionari messicani non avessero altro scopo che l'espropriazione. Questi hanno applaudito pensando che i saccheggi, la distruzione di archivi, l'occupazione dei palazzi e delle chiese fossero opera di compagni coscienti che facevano una rivoluzione sociale con lo scopo di distruggere il principio di proprietà, e quelli altri erano presi da orrore nel vedere che la Rivoluzione non rispettava i loro "interessi creati."

Non sono quindi i fatti solamente che possono servire di base per parlare della Rivoluzione Messicana, poichè questi fatti sono contraddittori e sconcertano.

Senz'essere visssuti — come ho fatto io — fra le truppe zapatiste è impossibile rendersi conto che tutta la psicologia del soldato zapatista consiste in questa parola "avanzare," vale a dire, rubare ciò che si può, dove che sia, a chi si sia, amico o nemico. Tutto il Morelos è stato saccheggiato, incendiato da federali e zapatisti, un giorno gli uni, un altro giorno gli altri, secondo le vicende della guerra, ed *il saccheggio non si compieva nelle case e proprietà dei ricchi, ma anche in quelle dei poveri, e posso affermare che, a Cuernavaca, capitale del Morelos, i poveri e le case dei poveri han sofferto specialmente del saccheggio, mentre i palazzi, le chiese, i grandi alberghi furono rispettati perchè i capi ed i generali zapatisti li dovevano occupare, e li occuparono, godendosi tutto il lusso ed il comfort che offrivano.*

In quanto ai Villisti e Carranzisti, non li vidi da vicino, in campagna; ma li conobbi in Città del Messico, dove entrarono gli uni e gli altri pubblicando proclami in cui si puniva il furto con la pena di morte e si fucilarono dei disgraziati colpevoli di aver rubato un orologio o contraffatto la carta moneta, mentre i fiammanti generali s'installavano negli edifici sontuosi, si impadronivano di cavalli ed automobili, e perfino, come fece Villa nell'Hotel Palacio di Messico, rapivano le donne senza che alcuno osasse protestare.

Come l'elica d'un vapore solleva nel porto le immondizie del fondo, così ogni rivoluzione trae con sè perturbazioni, e sarebbe altrettanto puerile giudicare la rivoluzione da queste perturbazioni e volerne arrestare la marcia quanto chi volesse impedire la partenza del vapore col pretesto di non sommovere il fondo.

Non si ha quindi il diritto di giudicare la Rivoluzione Messicana pei saccheggi, gl'incendi, la distruzione dei treni, le perturbazioni nella vita economica e finanziaria.

Bisogna giudicarla per le sue tendenze, pei suoi risultati raggiunti e per quelli che si possono raggiungere nello avvenire.

Nel Messico, signori borghesi e compagni rivoluzionari, si è iniziato un vero risveglio. Risveglio politico, e risveglio sociale.

E nei suoi due aspetti questo risveglio è interessante, perchè se la "pura teoria anarchica" può indurre a disprezzare la forma di governo, nella "pratica" non v'è compagno anarchico che non preferisca una maggior somma di libertà democratica alla mancanza assoluta di libertà come in Russia, in Turchia o nel Guatemala.

E nel campo economico come in quello sociale, il risveglio del popolo messicano è portentoso e promette di dare i migliori frutti.

Noi lo studieremo sotto quest'ultimo aspetto.

Fino ad ora non vi fu nel Messico un movimento sociale ben definito.

Il regime politico impediva assolutamente qualsiasi aggrupazione, ogni propaganda orale o scritta. Vi erano alcune società mutualiste, nessuna di resistenza. Due tentativi di sciopero furono affogati nel sangue; e in quanto alla propaganda individuale, la "ley de fuga" ne impediva la manifestazione. Un propagandista rischiava quindi puramente e semplicemente la vita se cercava di costituire un gruppo di amici, di modo che non si poteva pensare nè a sindacati nè a scioperi.

Con la salita di Madero al potere, la atmosfera politica si rischiarò un poco, ed i compagni coscienti approfittarono del momento per iniziare i primi tentativi di organizzazione degli operai.

Si fondò la Casa del Obrero Mundial. *Mundial* (mondiale), notino bene i compagni il significato ampio, internazionalista, fraterno, di questa parola. Mentre in molte parti il sindacalismo si riduce a pure questioni di categoria, mentre molte "unioni" sono patriottiche ed esclusiviste, mentre molte Confederazioni del Lavoro sono nazionali, di un colpo i compagni messicani organizzano una casa del Obrero Mundial, vale a dire, stendono la mano a tutti i lavoratori del mondo.

E nella Casa del Obrero Mundial non solo s'iniziano le prime discussioni sindacaliste e si organizzano le associazioni di mestiere, ma le tendenze generali degli organizzatori sono acrate (libertarie), giacchè non solo si limitano ad indicare ai lavoratori la necessità ed i vantaggi dell'aggruppazione di mestiere, ma insegnano che tutti i lavoratori, a qualunque mestiere appartengano, hanno interessi che sono loro comuni e devono lottare per l'emancipazione sociale.

Per la prima volta in questo paese dove nessuno osava parlare di rivoluzione politica prima che lo facesse Madero, si parla di *Rivoluzione Sociale*, si scrivono proclami e fogli di propaganda che finiscono con "Salute e Rivoluzione Sociale."

Nei discorsi si ripete a sazietà che la emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi; che la politica è stata, lo è e sarà sempre finchè esisterà, l'arte d'ingannare le masse con specifismi e promesse; che solo l'organizzazione per mestieri, federazioni e confederazioni può opporsi ai trusts capitalisti, e che, infine, queste aggruppazioni di lavoratori non hanno veramente altro fine di quello di preparare la classe operaia alla "lotta finale," vale a dire, la rivoluzione sociale, di cui tutti i piccoli conflitti operai attuali sono solo i prodromi.

Opera di titani quella di Luis Mendez, Soto y Gama, Armenta, Rosendo Salazar, Rafael Quintero e compagno cubano Casals, che fu il vero promotore dell'aggruppazione dell' Obrero de la Casa Mundial.

Parlare di sindacalismo, socialismo, anarchismo ad operai che, nella loro immensa maggioranza, non sanno neppur leggere, che mai sognarono di ribellarsi contro "il padrone," che consideravano naturale il loro stato di miseria e di schiavitù economica.

Sprovvisti di mezzi, questi compagni affittano abitazioni e magazzini che servono di luoghi di riunione; pubblicano fogli che non vivono; la loro azione è ridottissima, perchè neppur fan cenno di essi i giornali che li vogliono ignorare, ed essi non dispongono di mezzi per intraprendere delle campagne rumorose. Passano inavvertiti, e ciò malgrado continuano a lottare, felici quando possono constatare un leggero aumento nelle loro file.

La città è in potere dei soldati ed essi osano commemorare il Primo Maggio sulla pubblica via, malgrado che si sia in pieno regime di sangue. E constatano, sorpresi del successo, che migliaia di lavoratori rispondono al loro appello.

Infine cade lo sciacallo Huerta, e di repente le cose cambiano. La rivoluzione non è più un'acqua di rose, è la rivoluzione. Con le truppe vittoriose di Carranza pare che un soffio d'aria fresca entri nel Messico. Ora si può parlare e scrivere, e con intuito meraviglioso i compagni approfittano delle circostanze favorevoli.

Lanciano un manifesto, salutano la rivoluzione trionfante, che non è la "loro" rivoluzione; ma che dà loro garenzie di voler, finalmente, fare qualche cosa per il popolo.

I costituzionalisti s'impossessano delle case e degli edifici dei ricchi. La Casa del Obrero Mundial continuerà a tenere le sue riunioni in un locale angusto? Chiedono che si assegni loro un convento, ed ottengono ad averlo, e dove poco prima risuonavano i cantici tuona ora l'Inno Anarchico, l'Internazionale, la Marsigliese. Ai sermoni si sostituiscono le alocuzioni vibranti, i discorsi focosi, le discussioni accalorate d'interesse operaio o filosofiche. E non a centinaia, ma a migliaia affluiscono gli operai, si costituiscono sindacati e s'organizzano scioperi, e lungi dall'ostacolare questo movimento il governo costituzionalista — rara avis — l'ajuta, lo fomenta, fornisce la Casa del Obrero Mundial di mobili, di oggetti d'ufficio, di macchine da scrivere, ecc.

Ma la divisione scoppia fra i "governanti," si accende nuovamente la guerra civile, e la Casa del Obrero Mundial continua la sua propaganda.

I tempi si fanno critici, la fame incrudisce nella capitale, la miseria è immensa, ed i lavoratori, sempre in preda alla credulità ed alle speranze, s'immaginano di vedere nella Casa del Obrero Mundial la loro salvezza, e vi vengono non in cerca di coltura, non con sete di idee, ma con la fame di pane.

Non c'è grano, tutto esorbita nei prezzi, la vita è impossibile ed essi continuano a venire alla Casa del Obrero Mundial come in un porto di salvezza. La convenzione Villa-Zapatista non ha fatto nulla per essi, all'infuori di lasciar loro della carta-moneta che già non serve.

Che fare? Cosa consigliare a queste migliaia di operai che assalgono i compagni più noti e non li lasciano neppur uscire dal locale?

Vengono col loro denaro che non vale niente. Che ne facciamo di questa cartaccia che nessuno vuole?

Ma ecco che avviene un fatto, un fatto rivoluzionario. Un generale, Alvaro Obregon, commosso dalla miseria del popolo, impone al commercio, alle banche, ai sacerdoti una formidabile imposta da distribuirsi fra le classi lavoratrici. Il commercio chiude tutti i suoi stabilimenti, e siccome la maggior parte di essi appartengono alle colonie straniere, i magazzini si coprono di sigilli delle legazioni, affinchè se il popolo va sulle furie e saccheggia, ne venga il conflitto internazionale.

E la Casa del Obrero Mundial è ogni giorno assediata dal popolo.....

Infine, un compagno non può più trattenersi. Va a far visita al generale Obregon e gli espone la situazione. Obregon non vacilla. Si mette dalla parte del popolo. Cambierà con carta costituzionale tutta la carta villista e convenzionalista che sarà presentata alla Casa del Obrero Mundial, e siccome il locale di quest'ultima è insufficiente, dà il Collegio Josefino, uno splendido e vasto edificio, e lo dà malgrado sia proprietà dei frati francesi!

Inoltre, Obregon che non può agire contro il commercio straniero, agisce contro quello nostrano. Invita i commercianti messicani a teatro, e quando sono là li arresta tutti e dichiara che non li rilascierà fino a tanto che non avranno riaperto i loro stabilimenti e pagato l'imposta della fame.

Intanto la Casa del Obrero Mundial è in fermento. I lavoratori vi accorrono in numero sempre maggiore, e le discussioni sono ardenti, appassionate. Si giudica l'atteggiamento delle fazioni, quella dei villisti che diventano "gente d'ordine" in Città del Messico; quella degli zapatisti che saccheggiano villaggi e ville mentre in Città del Messico, a città dei palazzi, dove trovasi tutta la ricchezza dei nemici del popolo, si limitano a *chiedere l'elemosina* col fucile in spalla!

Quindi, decisa la disoccupazione della piazza è necessario pigliare una risoluzione.

Villa, Zapata, non hanno fatto nulla per il popolo durante la loro permanenza in Città del Messico. Hanno restituito ai ricchi le loro case, ai sacerdoti le loro chiese. La Convenzione ha dimostrato solo la sua nullità e il suo regresso sarà la morte della Casa del Obrero Mundial.

(*Continua*).

Il trionfo della pretaglia!

Giosuè Borsi, uno dei redattori del nazionalista ed anticlericale, per non dir massonico, *Nuovo Giornale*, di Firenze, del quale giornale, il direttore, non è gran tempo, moriva confortato da tutti i santissimi sagramenti, avanti di partire volontario per la guerra si è pure arruolato nell'ordine terziario di S. Francesco.

E dal campo scrive, tra tante altre belle cose, alla mamma sua

"...... Io mi sento in cuore una ballanza che è uno dei sentimenti più belli e più dolci che abbia mai provato, qualche cosa di simile al sentimento religioso. E infatti è giusto. La gioia dei santi è la comunione, è d'essere tutti in uno, di formare insieme al corpo mistico di Gesù, con una volontà sola, una unica, un unico ed indissolubile amore, una sola meta, la volontà del Signore. I figli della Chiesa sono un esercito in battaglia. Facciamo la volontà del Re, che è la nostra, condivisa pienamente da ciascuno di noi, ed egli è degno in tutto della nostra devozione obbediente, perchè, come Gesù, dandoci per precetto di fare sempre la sua volontà, poi viene giù fino a noi, si unisce a noi"

Giosuè Borsi forse non è che un illustre ignoto, assurto ad un poco di notorietà con questo suo chiassoso ritorno al buon Dio con le stampelle del fioretti del poverello di Assisi, ma l'episodio è sintomatico lo stesso, perchè non unico e perchè indice di uno *stato d'animo* che va sempre più generalizzandosi e che non si rivela soltanto d'appresso quegli elementi che fino a ieri vissero e sbafarono come corifei dell'azione anticlericale e democratica. Vero però che non assume sempre carattere così malmeso e

ma sempre si corrobora di frasi vuote e assottanti la sintassi come quelle citate, del predetto e prelodato Borsi; ma appunto quando meno melenso ne appare più grave e pericoloso.

Al neo miticismo degli ultimi anni, vagolante tra il buddismo e le evocazioni medianiche, oggi — ed ecco, a vostra consolazione, o interventisti che foste rossi, una bella e prima risultanza della guerra in nome dei grandi principi — oggi è seguito il miticismo, puro e semplice, bigotto e sanfedista.

Ed esso non si accontenta più della onnipotenza sirvatica, e dell'acefalo *animus mundi* dello Spinoza, o dello *inconoscibile* di tutti i cerretani dello spiritualismo..... esoterico, inconoscibile che ha poi la faccia tosta di farsi conoscere per mezzo dei tavolini giranti.... ma arriva e ritorna al punto di partenza, cioè, al vecchio buon Dio antropomorfo ed antropofago del Deuteronomio, al Dio degli eserciti e delle carneficine, orpellato dall'ipocrisia cristiana come lupo fattosi mansueto agnello.

Potevamo credere che il precipitare di questa immane conflagrazione, rovesciando tutti i calcoli, distruggendo tutte le speranze, avesse piombato di sorpresa, gli animi in uno sgomento tale da non mostrare loro altro spiraglio di luce che quello di una ipotetica volontà superiore, onniscente ed onnipotente, che al di sopra dell'umanità guidasse i destini dei popoli, padrona in un dato momento, di ascoltare le suppliche di milioni di vittime e concedere a tutti misericordia, ai carnefici specialmente.

Oh! sì.... potevamo credere che l'imminenza della morte, gravante su tutti, piovente minacciosa ed impensata dai cieli anche sulle folle imbelli, risvegliasse tutte le sopite paure che la tradizione soffiò nelle orecchie nostre fino dall'infanzia...

Tutti i postulati dottrinari rovesciati, ogni principio di equità, di diritto, cancellato dalla violenza, non restava che la vecchia fola.

Allo sperpero della vita umana, allo annientamento dell'io corporale..... magra consolazione, invero!... sostituivasi la libertà delle anime che sottratte ai corpi falciati dalla mitraglia, assurgevano alla beatitudine eterna, purificate dal dovere compiuto.

Ma attraverso la melenseria dei tanti Borsi, attraverso le mille apostasie... noi vediamo ben altro che uno sgomento spirituale.

Vediamo il clericalismo che ha patteggiato con raffinata astuzia il concorso suo persuasivo presso i vari governi, giuocando a partita doppia, internazionalista se risale a Dio, nazionalista se guarda ai principi della terra.... il clericalismo che li ha aiutati, i governi, con sottile opera di persuasione, benedicendo bandiere e fucili, glorificando un dovere laddove non era che un delitto, lo vediamo, conscio del valore che ha la solidarietà concessa agli ordinatori di stragi cercanti tutti i pretesti ideali per giustificare lo assassinio collettivo, non aspettare l'indomani per scontare le cambiali che lo stato e la borghesia gli hanno avvallate ..... ma esigere di già capitali ed interessi.

Roma ha stese le sue reti, collocate le sue panie. I furbi pescatori di anime conoscono il fatto loro e sanno di poter lavorare sicuri, forti della acquiescenza dei governi e della rinuncia di tutti i liberi pensatori che sull'altare della patria in pericolo (v'è sempre di mezzo una patria in pericolo), acceso il moccolo della concordia nazionale, immolarono l'olocausto delle loro antiche convinzioni iconoclaste contro dio e contro i governi.

Nella stessa Francia, massonica ed inquinata di socialismo statale, il pericolo è stato, nella sua serietà, vagliato e calcolato dallo stesso governo. Però questo si è limitato a proibire l'ostentazione di orpellame religioso, di altre decorazioni e distintivi che non fossero quelli di carattere civile e militare.

Tanto per salvare le apparenze, o per illudersi con la soppressione delle apparenze.

Però l'opera lenta e costante di penetrazione continua, in alto e in basso e specialmente presso i militari. Continua in tutte le caserme, negli ospedali militari, nelle trincee. Opera sorda d'irreggimentazione per l'indomani immancabile: per quando la guerra si sarà estenuata nel macello quotidiano; per quando verranno in discussione le responsabilità, per quando il nazionalismo della vecchia scuola si presenterà ad esigere

della repubblica atea, la successione autoritaria per la difesa, non contro i nemici esterni, ma contro il pericolo interno; contro la rivoluzione sociale che potrebbe livellare le chiese e procedere ad un 93 un poco più sostanzioso.

* * *

— Quello che va accadendo in Italia è propria scandaloso; — ci diceva in questi giorni un provato libero pensatore che ha il torto di essere in contraddizione con sè stesso poichè convinto interventista. E si riferiva a tutto l'agitarsi del clericalume italiano per impadronirsi dell'animo dei soldati italiani..... i quali già cantano in processione il buffo ritornello:

"..... vogliam Dio per nostro Re."

Si riferiva alle bandiere benedette in chiesa: ai sermoni dei curati i quali d'un tratto si sono convertiti al patriottismo sabaudo; alla distribuzione dell'*Evangelo di S. Marco*, stupida raccolta di racconti che mostrano in ogni occasione quale vantaggio...... spirituale assiste il soldato cattolico. Si riferiva alle dame ospitaliere e della croce rossa che più dei corpi s'interessano delle anime dei feriti, e, irriverente, si riferiva al nostro amato sovrano, distributore, per mandato di monache, di amuleti religiosi...

Ma di che si scandalizza e si lamenta oggi, quel nostro egregio amico che abbiamo visto onesto ed accalorato incoraggiatore di giovani partenti per la grande guerra di..... liberazione!?

Quello che accade, doveva accadere. Tutti i governi in questa guerra avevano bisogno di Dio, gerente responsabile ed inafferrabile delle loro infamie. E poichè Dio non esiste se non personificato nel prete..... naturalmente il tacito patto vergognoso non poteva concludersi se non lasciando libertà completa al prete. Continui papa Benedetto a scrivere omelie sulla pace, mentre i suoi preti *dovunque*, celebrano la guerra, *dovunque* invocando l'aiuto di Dio per le armi del paese in cui lavorano la vigna del Signore..... Continui il grande impostore, a recitare per gl'imbecilli della platea religiosa la sua commedia.... ma la tragedia ch'esso prepara, non per le sue ciancie resta nascosta e non per le sue melate parole sarà meno terribile.

In fondo a questa guerra di transizione v'è un urto ancora più terribile che quello della nazioni: v'è l'urto decisivo tra la reazione e la libertà.

L'hano compreso i governi *tutti*... perchè non vogliono comprenderlo i popoli?

Quanti domani diranno con rammarico che la ragione era con noi; quanti confesseranno di essersi lasciati turlupinare dalla vecchia menzogna!? E vorranno riavvicinarsi a noi e chiederne aiuto per abbattere la nuova tracotanza clericale...

Ma l'accordo sarà impossibile. Gli avvenimenti maturano verso un conflitto preciso, determinato, irreconciliabile, di idee ed interessi.

E tutti coloro che ieri tradirono la causa del socialismo e dell'anarchia, tutti coloro che vollero la guerra... concorrendo così a spianare il cammino a tutte le bieche forze della reazione, necessariamente dovranno trovarsi e schierarsi dalla parte del prete.

Faranno essi allora il salto decisivo; vorranno essi scegliere tra la libertà integrale e la tirannia rigida ed assoluta?!

Intanto è cosa certa ch'essi oggi assistono al consolidamento della reazione, ch'essi, volenti o nolenti, aiutano il clericalismo ad assumere la direzione degli avvenimenti che incalzano, senza altro gesto che quello di uno sterile rammaricarsi. E sono e restano, così facendo, logici ed onesti. Insorgere contro il prete, oggi, sarebbe tradire la causa nazionale, venir meno al patto di concordia; sarebbe rinnegare la patria.

E poichè alla patria ci tengono, restino cheti affiancati al prete. Meglio, facciano come il Borsi.

Dio, re, patria, stato, capitale, sono termini che si completano; valori omogenei la cui addizione è la società attuale.

E bisogna accettar tutto, o rinnegar tutto....

Andare a braccetto dei birri e dei preti o saltare il fosso e dichiararsi anarchici.

Ma i liberi pensatori tale salto non lo faranno......

Perciò non venghino a seccarci con le loro geremiadi. E si congratulino col Grande Architetto dell'Universo, *se l'anima che vive, oggi, è lettera il fronte;* — se ne congratulino.... poichè quella vittoria è un pò opera loro. — G. DAMIANI.

L'INVERNO

Nella società attuale le classi lavoratrici non vedono senza rammarico avvicinarsi l'inverno. E' una nuova serie di dolori che s'aggiungono ai molti che continuamente soffrono. Allorquando poi questa stagione, si mostra nella sua recrudescenza maggiore, un senso di tristezza non può risparmiarsi chi ha cuore, ripensando alle tante sofferenze che colpiranno i poveri diseredati.

Oh! Se son brutte le giornate trascorse nelle catapecchie umide, senza combustibile per riscaldarle, e con la dispensa vuota d'alimenti!

Quando l'operaio privo d'occupazione, dopo aver girato invano l'intero giorno in cerca di lavoro, alla sera si riduce a casa digiuno, stanco, intirizzito senza un denaro per il pane, con l'angoscia nel cuore, e con l'ignoto del domani che gli si presenta sempre più minaccioso. Quando i suoi bambini — cari fiori di speranza — scarni e smunti, si attaccano alle sue gambe chiedendogli quel cibo che egli non può loro dare! — Mentre la sua compagna sfinita dalle fatiche, scoraggiata per aver dato fondo fino agli ultimi spiccioli dello scarso peculio di riserva, con gran parte dei mobili al Monte di Pietà, lo guarda mesta, quasi con le lagrime agli occhi, e non osa interrogarlo sulle sue ricerche, già presaga del loro esito infelice!

* * *

Cade la neve: i bei fiocchi candidi, soffici lentamente imbiancano le strade. Come dall'alto dei palagi, accanto ad una stufa accesa dev'essere magnifica tale veduta! Ma chi ramingo s'aggira per la città, chi mendico e mancante di ricovero vive di accattonaggio, quanto in cuor suo l'odierà!

Sofferenze ignorate, pur a noi sconosciute allora, più che mai accasciano gli abitatori delle stamberghe.

I giornali ci riportano particolari strazianti sulle condizioni economiche in cui versa il proletariato.

Per tutta la caduta delle nevi, interrompendo le comunicazioni, aumenta in maniera spaventevole la miseria. V'è della gente che letteralmente crepa per fame!

Ed i lavori sempre più diminuiscono, i commerci si ristagnano, le officine si chiudono all'improvviso e i grossi mestieri — quelli appunto che danno pane alle moltitudini — ne ricevono contraccolpo terribile.

* * *

Eppure, davanti a questo spettacolo rivoltante, la borghesia prosegue le sue orgie e i suoi divertimenti consueti.

Nelle gazzette, accanto alle notizie dei suicidi, dei delitti avvenuti per miseria, trovansi ampie descrizioni di "festival" splendidi, di allegri banchetti, come se una grande abbondanza regnasse nella società. E bisogna vedere questi pennaroli di cronisti affaticarsi a sfoggiare tutto il loro repertorio di frasi convenzionali, descrivere il fulgore delle vesti seriche, gli splendori delle collane di perle e diamanti, e la bellezza delle TOILETTES delle signore gentili.

Anzi, noi riconosciamo che in quest'ultimi tempi la borghesia — quasi presaga della sua sorte — è divenuta più cinica e più spietata.

Guai a chi solleva un grido di protesta, o si ribella contro questo stato di cose! Mentre nei tribunali si condannano con ferocia i piccoli furti di legna e di pane, commessi da qualche lavoratore a spasso e carico di famiglia, i ladri poi di milioni passeggiano impuniti. E se abbisognano dei capri espiatori per dare un pò di polvere negli occhi degli ingenui, si arrestano con gentilezza, si trattano con cortesia e nelle prigioni d'oro per loro un regolamento particolare.

* * *

Frattanto i filantropi approfittano delle penurie popolari, e fingendo di commuoversi alle vicende della triste stagione, nella loro vanità, girando a spargere meschine elemosine, raccolte a mezzo di oblazioni che signori di cuore hanno sottoscritto, per vedere il proprio nome riportato sui giornali.

Sono i rimasugli del festino borghese.

La stampa salariata chiede l'apertura di cucine economiche, affinchè all'operaio affamato sia somministrata una zuppa, come se fosse un automa che avesse da soddisfare solo dei bisogni materiali.

Rimedi inefficaci, e già sfatati!

E noi ci vergogniamo per coloro che l'accettano. Comprendiamo, che le sofferenze abbrutiscono, che la fame degrada e abbassa il morale; ma infine un senso di dignità i pezzenti una buona volta dovrebbero averlo!

Del resto oggi è maggiormente il tempo, in cui il proletariato deve attendere la sua salvezza dalle stesse sue forze.

Delusioni, tradimenti, carneficine a josa, per opera di quelli medesimi che aveva eletti a difenderlo, e sui quali riponeva ogni fiducia, avrebbero dovuto ammaestrarlo.

Quando noi sentiamo che i disoccupati non sanno far altro che eleggere delle commissioni, che si rechino dai prefetti o dalle rispettive autorità perchè sia loro dato da lavorare, un senso di rammarico ci assale.

Non è quello il rimedio, nè il modo per migliorare l'andamento sociale! Fa d'uopo cessare d'aspettare la manna dal cielo, e di sperare in parlamenti e in consigli municipali di qualunque colore essi siano. Bisogna che nelle masse s'infiltri l'idea di far da sè stesse, che riconoscano la propria forza, e che tutto si potrà, se esse decisamente lo vorranno.

E gli eventi attuali sono proprio a proposito per la propaganda di questo nostro principio.

Farebbe tanto bene una parola vibrata, di slancio e d'incoraggiamento che si pronunziasse in mezzo al popolo, là, fra tante miserie, tante sofferenze e tant'odii repressi.

Se i vecchi non ne avranno il coraggio, noi giovani dovremmo dirla, ad ogni costo.

E.

Pro Scuola Moderna di Paterson

L'annunciata festa pro Scuola Moderna di Paterson, tenutasi la sera del 22 Gennaio u. s. all'International Hall, è riuscita animatissima più di quanto si avesse osato sperare.

Preparata in tutta fretta, con pochissimo tempo anche per fare la RECLAME necessaria, e col contrattempo imprevisto pure che quella medesima sera c'era un'altra festa in colonia, della Società femminile "L'Aurora," festa della quale non fummo informati che troppo tardi per poter rimandare ad altra serata la nostra, possiamo dire di essere stati fortunati dell'esito avuto.

Si è rappresentato dai nostri bravi filodrammatici il bozzetto sociale IL MAESTRO, adattissimo allo scopo per il quale si dava la festa, e che fu meritatamente applaudito da tutti i presenti. Il comp. N. Cuneo, venuto per l'occasione in Paterson, spiegò quindi in un breve discorso gli scopi della Scuola Moderna Francisco Ferrer, i principii sui quali si reggeva e l'interesse che ogni padre di famiglia dovrebbe sentire nell'inviare i propri bambini a questa scuola.

Il Banco di Beneficenza, alla cui preparazione si pensò solo all'ultimo momento, funzionò egregiamente e dette da solo più di due terzi dell'entrata generale. Man mano che si sguarniva, procedevano le danze che durarono animate fino alla mezzanotte.

Il risultato finanziario della festa fu come segue:

Tickets vendute: 203	$ 30.45
Banco di beneficenza	50,00
In luogo di regali per il Banco: Fergnone 1.00; Abele 0,25; F. Stiatti 0,50; T. Tamaroglie 0,25;	2,00
Dai compagni di Newark	1,00
Totale Entrate	$ 83.45
USCITA: Accessori per il Banco, Vestiari per la recita, viaggio per il conferenziere	6.19
Utile Netto	$ 77.26

che furono versati al tesoriere della Scuola Moderna in Paterson.

Rimangono ancora da ritirare alcune tickets, e di queste daremo conto nel numero venturo.

IL COMITATO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Benld, Ill.

Il compagno R. Anderlini il 10 Gennaio è stato condannato dalla giustizia borghese a scontare tre mesi di carcere ed a pagare $ 113,63 di multa per violazione dei regolamenti postali. Come i lettori sanno, l'Anderlini s'era servito della posta per inviare a mezzo di questa stampati e libri che trattavano di maltusianismo.

Egli era da nove mesi disoccupato, perchè la miniera di Taylorville aveva sospeso le operazioni, e da due mesi soltanto aveva potuto pigliar lavoro a Stonington facendo 10 miglia al giorno per andare e venire dal lavoro. Con tutto ciò, avendo la famiglia da mantenere, l'Anderlini s'era sobbarcato a questo sacrifizio.

Ora la giustizia borghese l'ha tolto anche a questo lavoro, l'ha strappato alla famiglia ed ai figli, e l'ha confinato in una cella delle galere statali di Bloomington, Ill., imponendogli per giunta di pagare una multa che per una famiglia operaia nelle condizioni di quella dell'Anderlini rappresenta una fortuna. Ma l'Anderlini ha rifiutato fieramente di non pagare un solo centesimo della multa, preferendo far tanto carcere quanto è l'ammontare di essa.

I compagni che hanno letto l'appello lanciato da queste colonne hanno compreso e sono stati generosi. Le somme che ci arrivano le devolviamo a soccorrere la famiglia dell'Anderlini, composta di moglie e tre figli, mettendola così in grado di riparare alla meglio alla disgrazia che per opera della giustizia borghese si è abbattuta sulla sua casa.

Le somme finora pervenute ammontano a $ 183.70. In uno dei prossimi numeri daremo il resoconto esatto per la soddisfazione di tutti.

IL COMITATO DI BENLD, ILL.

Masontown, Pa.

V'invio il risultato della festa da ballo indetta dagli anarchici di Leckrone, Pa., pro stampa libertaria.

Entrata fra birra, peppi e panini ed incasso alla porta, in tutto $ 55,10. Uscita $ 36,90. Utile netto $ 18,20

A questi sono da aggiungersi 0,50 versati da R. Manini che non potè intervenire alla festa; 0,40 versati da Torquato Greppi pro stampa.

Tre compagni di Fredericktown, non potendo intervenire, hanno inviato $ 3,00, così divisi: Jacopo Bartoletti $ 1,00; Francesco Borchianti 1,00; Giuseppe Piacentini 0,50; Un simpatizzante anonimo 0,50.

Il totale generale è quindi di $ 23.10 che abbiamo destinato così: $ 3 00 al Libertario; 12,15 all'Era Nuova e 7,85 alla Cronaca Sovversiva.

I conti sono a disposizione di chiunque li voglia rivedere in casa del sottoscritto, unitamente a tutti i bills della roba acquistata.

A nome dei pochi compagni che ancora rimangono a Leckrone ringrazio tutti coloro che parteciparono alla festa per un così nobile scopo, e particolarmente l'orchestra diretta dal bravo musicista Santi Frioli di Buffington, nonchè le signore e signorine che con la loro presenza resero più gaia e lieta la festa.

Ma che dire di quei sedicenti mezzi compagni che spessissimo udiamo parlare di sovversivismo e d'anarchia, i quali, benchè invitati personalmente, preferirono rimanere accovacciati fra le gonne delle loro mogli e non vollero, nemmeno divertendosi, beneficare la propaganda!

Per il Gruppo: ALFREDO ORSI.

Phillipsburg, N. J.

Dovuto alla circostanza che molte liste non ci sono state restituite ancora, abbiamo tardato di dare il resoconto delle sottoscrizioni fatte per gli scioperanti della ditta Valentine Bentley Silk Co. Oggi, malgrado che parte delle liste siano fuori ancora, diamo il resoconto di quelle che ci sono state rimesse a tutt'oggi, pregando i contribuenti di scusarci per l'involontario ritardo, ed invitando nel medesimo tempo coloro che detengono ancora tali liste di fargliele tenere immediatamente onde chiudere in modo definitivo questa partita.

Le liste pervenuteci a tutt'oggi sono le seguenti.

Da tre amici di passaggio $ 1,00. Lista No 198 $ 17,00; No 193 $ 9 00; No 181 e 194 $ 9 05; No. 186 $ 6,10; No. 201 $ 15.00; No. 168-169-171 $ 30,10; No. 211-197 $ 10,00; No. 175-173 $ 13.10; Ricavato da Paterson a mezzo Luigi Bedeschi (dedotto le spese) $ 8,00; Lista No. 210-180-179 $ 40.00; No. 212 $ 7,15; No. 198-195 $ 30,41; [illegible]

[illegible] (tatte le spese) $ 56,20; Lista No. 174 e [illegible] $ 12,00; No. 142-141 217 $ 26,40; No. 290 $ 2,10; No. 214-215 sc. 20,35; No. 177 218-219 sc. 12,10; No. 261 sc. 5,35; No. 244 [illegible] sc. 47 [illegible]; Totale sc. 435,96.

Riveduto e firmato da Luigi Lere, [illegible], Mario B[illegible]so, Adolfo Botta, Enrico Caone, Bony Luraschi, John. Galleppo, R. Ren[illegible], Quinto Bovio, Eligio Botto.

Delle liste che mancano, se non ci saranno rimesse al più presto, saremo costretti di pubblicare i nomi dei detentori.

Luigi [illegible].

Hurley, Wis.

T-h, anche questo! [illegible] parlare da un pezzo, quand'ecco che ritorna fuori all'improvviso, [illegible] e ancora a tutto trasformato. E che trasformazione!

Alludo all'ex, oh sì molto ex compagno Luigi Fedel, conosciutissimo in questa ed altre regioni minerarie di questo paese dalle trasformazioni e dalle sorprese [illegible] detto non l'avrei creduto. Ma ho disgraziatamente le prove qui nelle mie mani, un giornalaccio lurido, giallo e nero, asservito alla forca di Cecco Beppe ed austriacamente e bestialmente patriottardo. Redattore-proprietario ne è il Fedel, l'omenone di cui sopra, il quale tra una sghignazzata ai poveri figli di mamma che per la gloria di re Gennaro si fanno sfracellare il cranio dalle balle del Trentino e il grido di *Viva l'Austria* non ha vergogna d'inneggiare ai trionfi delle armi di Cecco Beppe. Questo grido di *Viva l'Austria* è diventato una funzione, una vera [illegible] per Luigi Fedel. Egli lo ripete [illegible] compiacenza da far dei punti ad un [illegible] alla fine di ogni periodo sgarabocchiato nel suo giornale da forca. Se ci sono odiosi i patriottardi italiani, quelli austriaci ci fanno addirittura schifo. Luigi Fedel ha voluto essere di questi ultimi.

Alla latrina!

G. Dell'Eva.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Domenica 6 corr. alle ore 4 pom. nel locale del Gruppo Bresci, 301 E. 106 St., vi sarà una festicciuola di propaganda. La Filodrammatica Sovversiva darà: 1.o "Popolazione, Produzione e Scambio" dialogo fra contadini di E. Malatesta. 2.o "*Vittime*", bellissimo dramma in un atto di Rosa L. Russo, dato per la seconda volta.

Tutti al Bresci, per la sana propaganda anarchica!

G. [illegible].

Il Monoppoliti di Jersey City, N. J., iniziatore d'una riffa *Pro Giornale Libertario* è pregato di chiarire a quali giornali destinò il frutto della sua iniziativa.

Parli chiaro: la cooperazione dei buoni non vuol essere ripaga con un equivoco.

Per il Gruppo G. Bresci: G. Serrina.
Per la Gioventù Libertaria: E. Crofalo.

Brooklyn, N. Y.

Domenica sera 6 Febbraio, alle ore 7 al Circolo di S. S. P. Gori, 321 No. 7th St., Brooklyn, N. J., avrà luogo la recita del bozzetto in 2 atti "Tripoli" del Dottor M. Siragusa. Seguirà Monologo di Pedicelli, Declamazione dei Pezzenti e conferenza di M. Cuneo.

Libero ingresso.

Il Circolo P. Gori.

I compagni che hanno fatto acquisto di biglietti della riffa del quadro rappresentante la "Rivoluzione Francese", iniziata dal Gruppo Germinal, sono avvertiti che la sorte ha favorito il No. 119, in possesso di certo B[illegible]bara di White Plains, N. Y.

Omaha.

Newark, N. J.

Pressione — Sabato 18 Marzo p. v. alle ore 7,30 pom., alla Adelberto Hall, 229 Eight Ave., per cura dei compagni del Gruppo di Propaganda Rivoluzionario, sarà data una serata di propaganda a beneficio della propaganda stessa. Si darà il dramma *Senza Patria* di P. Gori, e saranno tenuti inoltre discorsi in italiano ed inglese da valenti oratori dei quali annuncieremo in seguito i nomi. Seguiranno declamazioni e balli, e per tutta la serata funzionerà una [illegible] pesca umoristica, ad arricchire la quale lavorano già i compagni preparando dei bellissimi premi. Quelli di fuori ed i simpatizzanti che volessero contribuire con qualche oggetto, mandino le loro offerte all'indirizzo del Gruppo, 29 Seventh Ave., dove si possono pure acquistare fin da ora le tickets per la festa a 25 soldi ciascuna. Le donne avranno l'entrata gratis.

Per il Gruppo: O. Meraviglia.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: L. Frigoccos	0,35
Havaco, W. Va.: O[illegible]	1,00
Shrewsbury, Mass.: L. Massari	1.00
Pittsburg, Pa.: D. Ci[illegible]	1,00
New York: Oreso Clavolella 1,00; Sec. Santero 0,50	1.50
Rockvale, Colo.: Ang. Stancher	0.50
Redgranite, Wis.: V. Fratesi	1.00
Benld, Ill.: J. Aseglio	1,00
Cle Elum, Wash.: Circ. Studi Sociali	1.00
Miami, Ariz.: Joe F. dera	1,00
Eynon, Pa.: G. Bucciarelli	1,00
Sunnyside, Ut.: M. Melini	1,00
Phila, Pa.: Genn. Olivieri	1.00
Pasadena, Cal.: D. Cannavina	1,35
So. Fork, Pa.: G. Manocapelli	0,35
Totale	$ 13.85

SOTTOSCRIZIONI

Masontown, Pa.: Parte ricavo festa	12,65
Shrewsbury, Mass.: L. Massari	0,25
Paterson, N. J.: F. G. 1,00; S. Grandi 0.50	1,50
Schenectady, N. Y.: Parte sottoscrizione fra compagni	2,00
Totale	$ 16.40

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	3.00	
Spedizione	[illegible]	
Corrispondenza	[illegible]	
Illuminazione	[illegible]	
Affitto	10 00	
Indirizzi	[illegible]	
Spese varie	[illegible]	
Amministrazione	10.00	47 [illegible]
Deficit No. precedente		$ 390.71
Totale		$ 437 [illegible]
Entrata: Abbonamenti	13 85	
Sottoscrizione	16 40	30.25
Deficit		$ 407.74

Per la difesa di R. Anderlini abbiamo ancora ricevuto:

Hurley, Wis.: G. Dell'Eva, V. Caponero, ciasc. 0 50; Fort. Endrizzi, Ac. Endrizzi, ciasc. 0,25	1,50
Witt, Ill.: Bern. Cerasani 0,50; Imola Cerasani 0,10	0,60
Totale	$ [illegible]

PICCOLA POSTA

L. Bertoni, Ginevra — Ricevuta la cartolina indirizzata alla Libreria e lettera a Widmar, che ti ringrazia. Il *Risveglio* non lo riceviamo da parecchi mesi, neppure le litografie e l'altra roba sono giunti ancora. Abbiamo spedito Almanacchi. *Giorgio* e *Silvio* esauriti.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Anarchico, 213 [illegible] St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fauro.
Benld, Ill. — Joe Berra, L. Box 590
Rochester, N. Y. — L. [illegible], 152 [illegible] St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. 75
- Memorie di un rivoluzionario 60
- La Conquista del pane 30
- Lo Stato 20
- Campi, fabbriche e officine 15
- Le parole di un ribelle 30
- La Scienza moderna e l'anarchia 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia 40
- La Società al domani della Rivoluzione 25
- Le Colonne della Società 10
- **S. Molinari** Il tramonto del diritto penale 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Dio e lo stato 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.) 40
- Ceneri e faville (Parte II.) 40
- Difese 40
- Bozzetti sociali 40
- Sociologia criminale 40
- Sociologia anarchica 40
- Pagina di vagabondaggio 40
- Conferenze politiche .... Vol. I 40
- Conferenze politiche .... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Ferri** La giustizia penale 25
- **Reclus** Storia di un ruscello 40
- Storia d'una montagna 50
- **Villa** Le religioni e la scienza 60
- **Flammarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti 15
- **Gnocchi** Marx ed il marxismo 35
- **Haeckel** Il monismo 25
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
- Compendio di storia universale 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Le Bon** Le prime civiltà .... 4.[illegible]
- **Nietzsche** L'Anticristo 40

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra 25
- La Caserma... scuola della nazione 30
- La Corona e la Blouse 10
- Lavoratori! 5
- Bozzetti sociali 72
- Amando e combattendo 10
- **Turghenieff** Novelle moscovite 15
- **Nordau** La guerra 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte 15
- **Diderot** La monaca 15
- I vagabondi 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
- Vita errante 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro 50

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune 60
- **Malato** Luisa Michel 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- **Dal Canto** Aonio Paleario 25
- **Picca** Paolo Sarpi 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi 30
- **Fomentia** La verità sull'opera di F. Ferrer 5
- **Valera** Il Cinquantenario 15
- **Lapi** Le penombre del mercato 25
- **Valera** La guerra è la guerra! 15
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- Figner Le prigioni russe 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese 10
- Francisco Ferrer 20
- Roudine, Max Stirner 10
- Gori Ricordi 10
- Tancredi La tragedia di Barcellona 50
- Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero 15

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

- **Del Conte** Han ragione i preti? 1.50
- **Simon** Stregoneria cristiana 15
- Viaggio umoristico 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- **Most** La peste religiosa 5
- **Fabbri** L'Inquisizione moderna 10
- **Tancredi-Baggelli** Dio e Cristianesimo 15
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito 60
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa 5
- **Belere** Le due campane 50
- **Lafargue** Carità cristiana 5
- **Gori** Scienza e religione 5
- **Stasiota** Il demone della donna 5
- **XXX** Che cosa è la religione 25
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari 10
- Mangasarian Il mondo senza dio 25
- Nordau La menzogna religiosa 10
- Loretz La Bibbia e la Chiesa 70
- Caminita Che cosa è la religione 30
- Bipazzi: Abbattiamo il Vaticano 5

POESIE

- **Gori** Prigioni 40
- Alla conquista dell'avvenire 5
- Battaglie 40
- Canti d'esilio 40
- **Gori** Cristo al Vaticano 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino 15
- **Carducci** Ça ira! 15
- Poesie 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli 10
- Canzoniere con musica 25
- L'Internazionale con musica 5
- L'Inno dei lavoratori con musica 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5
- **Rapisardi** La Palingenesi 60
- Peccati confessati 10
- Poesie religiose 15
- **Tanini** La marcia dell'Ideale 10
- **Cavallotti** Versi 60
- **Heine** Il canzoniere 60

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) 70
- L'assomoir (2 volumi) 70
- Quel che bolle in pentola 70
- Teresa Raquin 30
- Verità 90
- Lavoro 90
- Fecondità 90
- Lourdes 90
- Roma 90
- Parigi 90
- Il paradiso delle signore 60
- La bestia umana 60
- Il fallo dell'abate Mouret 30
- Voluttà della vita 30
- Nanà 30
- Renata 30
- Maddalena Ferrat 30
- Una pagina d'amore 30
- Il ventre di Parigi 30
- Il dottor Pascal 70
- La guerra 70
- **Alvi** Gloria di re 80
- **Valera** La folla 60
- **Rafanelli** Seme nuovo 50
- **Aglietti** Follia? 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna 60
- **Hugo** I lavoratori del mare 75
- Il Novantatrè 60
- I miserabili 1.25
- L'uomo che ride 65
- **Grave** Le avventure di Nonò 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia 1.00
- **Manetti** Sotto la tonaca 55
- **Malato** Il grande sciopero 50
- Bhidrini Sei anni pregiudicato 75
- Ugo Un'anima 70
- Mirbeau Il Calvario 30
- Zorbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale 10
- Calendimaggio 10
- Gente onesta! 15
- Senza Patria! 10
- **F.** Proximus tuus 10
- **Descaves** La Gabbia 10
- **Rousselle** Il maestro 5
- **Grippiola** Povero popolo! 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori 30
- Il portafoglio 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
- **Zuliani** Tempeste sociali 15
- **Mortara** Amore e fede 25
- **Sasso** I vinti .... 1[illegible]
- **Conti** Lo sciopero rosso 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli 5
- **Fremont** Il figlio 5
- **Traversi** In pace 15
- **Gianirato** La patria dei poveri 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 15
- La commedia dell'amore 15
- Spettri 25
- Casa di bambola 25
- Le colonne della società 25
- Un nemico del popolo 25
- **Hugo** Il re si diverte 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20
- Carnigila Sangue fecondo 15
- Charaucle I lupi 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia 5
- Fra contadini 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista 5
- Gli anarchici in tribunale 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica 5
- Questioni urgenti 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- Carlo Pisacane 5
- **Kropotkin** L'anarchia 10
- La legge e l'autorità 5
- L'opera reazionaria d. democrazia 5
- La guerra 5
- La morale anarchica 5
- Il terrore in Russia 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo 5
- **Caminita** Free Country! 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione 10
- Un anarchico sull'anarchia 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia 5
- A mio fratello contadino 5
- **Epifane** Verso l'anarchia 10
- **Gori** In difesa della vita 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
- Gli anarchici sono socialisti? 5
- Francisco Ferrer 5
- Guerra alla guerra 5
- Aspettando il sole! 5
- Gli anarchici sono malattori? 5
- La donna e la famiglia 5
- Umanità e militarismo 5
- Cipriani Bresci e Savoia 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral 5
- **S. Merlino** Le premesse del socialismo 10
- Perchè siamo anarchici 5
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
- **Pouget** Il sabotaggio 10
- **Javal** Libero esame 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- **Elkhoud** La buona lezione 5
- **Esteve** La legge 10
- **Concordia** Argomenti libertari 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal! 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale 5
- Pierrot Lavoro e surmenage 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia 5
- Milano Primo passo all'Anarchia 10
- Gli anarchici e ciò che vogliono 5
- Rafanelli Società presente e avvenire 5
- Mentana: Alle madri d'Italia 5
- Belli: Il tradimento riformista 5

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento [illegible]

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato 75
- **Manzoni** Carlo Darwin 10
- **Ferrer** La scuola moderna 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .... 2.5[illegible]
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .... [illegible]
- **I Savoia**, Storia patria 10
- **Lafargue** I Trusts americani 5
- **Forzato Spezia**
  - Il socialismo e la donna 10
  - Per le nuove generazioni 10
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo 10
- **Boria** Saggio critico del diritto penale 15
- Grammatica italiana-inglese .... 1.[illegible]
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo 10
- **N. N.** Elementi di astronomia 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
- **Hugo** Voltaire 10
- **Pierantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
- Il processo della scuola primaria 15
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico 5
- Concordia L' alcoolismo 15

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago 10
- Voltairine de Cleyre 5
- Martiri spagnuoli 5
- **Incisioni** Trionfo della rivoluzione 10
- Il Trionfo della pace nel Lavoro 20
- **Cartoline illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; Il G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Santo Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Il Trionfo della pace nel lavoro; 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** 20
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Almanacco sovversivo, 1916** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
- Si vis pacem .... [illegible]
- Ferrer e Bruno .... [illegible]

[illegible]

- **La nostra violenza** 10
- Faccia a faccia col nemico (rilegato) .... 1.5[illegible]

ANNO IX. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY FEBRUARY 12 1916. Office: 78 Prospect St — Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA, — P. O. BOX 1877, — PATERSON N. J. No. 388.

UNA VISITA ALLA SCUOLA MODERNA

FRANCISCO FERRER, DI PATERSON, N. J.

E' stato sempre grande in me il desiderio di visitare una Scuola Moderna, di assistere personalmente a qualche lezione impartita ai ragazzi che la frequentano, ascoltare la voce viva ed amorevole degli insegnanti che a questo ufficio delicato si dedicano, di vedere infine tanti bimbi riuniti insieme che strappati, per qualche ora almeno, a tutte le influenze perniciose della superstizione e dell'insegnamento ufficiale, si nutrissero come le tenere e delicate pianticelle in una giornata di bel sole primaverile, la mente in conformità dei sani principi dell'educazione razionale. E questo mio desiderio è stato completamente soddisfatto dopo la visita da [illegible] fatta or fa qualche [illegible] alla Scuola Moderna Francisco Ferrer di Paterson, N. J.

Mi vi condussero alcuni ottimi compagni di Paterson e con essi quella domenica mattina entrai nell'aula della Scuola, già gremita da un fitto sciame cinguettante di bambini d'ambo i sessi. Ve n'era oltre un centinaio, di tutte le grandezze, dai tre e quattro anni in su, fino a talune giovanette, non più di due o tre, già in procinto di divenir delle buone e brave donnine, sul quattordicesimo anno di età, e che ai più piccoli degli alunni dedicano costantemente quelle piccole cure che il loro istinto naturale di future mammine chiamerà a disimpegnare un giorno con molta maggiore responsabilità. Era bello contemplare tutto quel piccolo mondo irrequieto, fermare lo sguardo su quei visini sorridenti, saziare la vista ed il cuore, nell'ammirazione di quegli sprazzi di luce e d'intelligenza che si sprigionavano dallo scintillio di tanti occhietti soddisfatti e contenti.

Nell'aula scolastica, una bella e vasta sala situata in un edificio nel centro della città, trovai altri vecchi compagni che avendo accompagnato i propri bimbi a scuola, erano rimasti là ad assistere, da un canto della sala, alle lezioni, quasi ad incoraggiare con la loro presenza quest'opera tanto necessaria per l'educazione dei fanciulli, ora costretti, dall'attuale sistema sociale, ad assimilare nelle pubbliche scuole un'istruzione impregnata di superstizioni che fossilizza i cervelli, fa piegare le volontà davanti alle chimere soprannaturali e costringe i bimbi a venir su negli anni per una strada falsa ed erronea che li incatenerà alla rassegnazione, all'obbedienza servile verso coloro che li sfrutteranno, ed a vivere in uno stato di semi-incoscienza che sarà sempre l'ostacolo maggiore e quasi insormontabile per il raggiungimento della completa emancipazione sociale ed umana.

La società borghese da molto tempo aveva compreso che impadronendosi dell'istruzione da impartire all'infanzia, conquistando le scuole ed imponendo i propri sistemi d'insegnamento, avrebbe potuto far reggere in piedi, ancora per lungo tempo, la sua baracca altrimenti tarlata e [illegible]

Un uomo, [illegible] bero, vide tutto questo obbrobrio e sentì pesare sulla sua testa tutto l'ingombro delle coercizioni e dei vincoli che opprimevano la mente del fanciullo. Il suo cuore ne sofferse ed egli ideò la sua Scuola Moderna, questa fiaccola luminosa che irradiando di luce le tenere ed incontaminate intelligenze dei bimbi, avrebbe un giorno della stessa luce irradiato il mondo. A quest'opera nobile e sapiente il grande educatore Francisco Ferrer dedicò da allora tutto se stesso, e lo proclamò in uno degli insegnamenti della sua scuola: "E' irradiando di idee, di amore, di luce le menti del popolo, che questo diventerà libero".

Francisco Ferrer che a questa nobile opera ha consacrato la sua intelligenza, le sue energie e infine sacrificato anche la sua vita, ha lasciato a noi irrequieti, a noi ribelli, la sua scuola forte e brillante di tutte le razionali conquiste della modernità.

E noi dedicheremo a nostra volta la nostra volontà che ha già imparato a non piegarsi, la nostra energia che ha acquistato la tempra dell'acciaio, la nostra intelligenza che ad ogni ora si perfeziona e si sublima sull'altare del pensiero diventato libero, affinchè si continui contro tutti gli ostacoli l'opera del ribelle pensatore di Barcellona che morì come visse, forte nella sua coscienza e nella convinzione del suo ideale, che non sentì negli ultimi istanti della sua vita, quando i fucili erano già carichi di proiettili e spianati contro di lui dovevano spezzargli il cuore, il bisogno di raccomandarsi nè agli uomini nè a Dio, ed il cui ultimo anelito di vita si confuse col grido ribelle saturo di auguri e di speranze: "Viva la Scuola Moderna!"

Sì, noi continueremo la sua opera, la continueremo a dispetto di tutte le orde dei gesuiti, di tutto il canagliume dorato e imbrillantato, ed erigeremo le Scuole Moderne, le nostre fortezze, in ogni luogo dove v'è un nucleo di irrequieti, d'insoddisfatti, di volenti e di forti.

Le erigeremo in faccia alle officine, alle galere del lavoro, davanti agli ergastoli industriali, affinchè i fanciulli apprendano che tutto quanto vi si produce è frutto del lavoro umano; innanzi alle chiese, perchè si coltivi nel cuore del fanciullo l'orrore e l'odio contro la menzogna, perchè adulti essi siano spronati a combattercia e a lasciare si [illegible] [illegible] alle corti di giustizia perchè imparino i figli degli schiavi che non v'è giustizia dove non v'è libertà ed uguaglianza; innanzi alle caserme, perchè l'infanzia si renda conto che l'esercito, questo avanzo di barbarie e strumento di schiavitù ed'oppressione, deve scomparire; le innalzeremo infine là dove più grande e minacciosa è la superstizione che inebetisce le intelligenze, perchè i nostri fari luminosi proiettino la loro luce dove è più nera la tenebra e la notte più profonda.

Dedicandoci a quest'opera, fugando le ultime oscurità dell'educazione confessionale, facendo scomparire per sempre le ombre di Sant'Ignazio di Loyola, di Sant'Alfonso de' Liguori e le altre aberrazioni che per tanti secoli han tenuto schiava ed abbrutita l'umanità, e sopratutto educando i cuori delle generazioni nuove che vengono su ai sublimi sentimenti della fratellanza, noi vedremo infrangersi e sgretolarsi come un edifizio di creta l'abietto carcame della società presente e di esso non rimanere più pietra su pietra.

Sulle sue rovine sorgerà radiosa allora la nuova civiltà.

ADOLFO PICCINNI.

New York

Godetevi la guerra!

I governi di tutti i paesi, in ciò coadiuvati da tutte le chiese, hanno sempre cercato di spargere fra le masse ignare l'orrore e l'odio contro il socialismo e le sue umanitarie aspirazioni.

Le gazzette dei governi, i preti dal pulpito non hanno cessato un sol istante durante cinquant'anni di descrivere il socialismo rivoluzionario (il socialismo antistatale) come una dottrina criminosa di dissoluzione sociale, rinnegatrice della famiglia, che aspirava alla strage e all'incendio universale.

Il socialista e l'anarchico venivano dipinti — da gazzettieri e da preti di ogni culto — come degli esseri mostruosi e terribili, armati di torcie incendiarie e di bombe terribili destinate alla strage dei fedeli lavoratori e dei miti borghesi.

Queste fosche leggende hanno giovato più di quanto non si creda a tenere lontane dal movimento socialista le grandi moltitudini di contadini abituate a considerare veritiera e santa la parola del prete.

La voce della calunnia e della menzogna aveva poi in suo appoggio il codice penale e le carabine dei governi. Non occorreva altro per trionfare sulla maggioranza dei miseri; ed ai governi non fu difficile la con[illegible] loro potenza.

[illegible] governi come hanno usato del loro terribile potere.

I Governi e le Chiese (cioè gli Stati) si sono fatti rappresentare dai loro scrittori e moralisti quali caste destinate da Dio e dalla volontà dei Popoli, a tutelare nell'umanità i sacrosanti principii della Giustizia, contro l'opera di tutte le potenze malvagie.

Queste sono state le parole. I fatti le hanno però contradette.

I candidi moralisti non erano altro che dei turpi istrioni della canaglia e del brigantaggio capitalista.

I serafici sacerdoti di tutti i culti non erano che dei tristi manutengoli della rapina e della strage nazionalmente organizzate.

Gli intemerati governanti non erano altro che dei grandi capi briganti che lavoravano nell'ombra per lanciare — in nome della civiltà e del progresso — le loro orde — costrette dallo spavento della morte — all'incendio del mondo e alla distruzione dell'umanità, con metodo, arte e scienza.

La grande scienza del capitalismo si è dimostrata inarrivabile soltanto nella strage meccanica e nella distruzione sistematica.

Nel fare il bene la potenza del capitalismo si è dimostrata assolutamente impotente.

La civiltà capitalista è la civiltà della rapina, della distruzione sistematica dell'umanità lavoratrice.

Il capitalismo è il male.

Il capitalismo è il sistema scientifico col furto e l'assassinio legali.

Il capitalismo è il sistema della rapina legale a danno delle moltitudini lavoratrici.

Il capitalismo è il sistema della menzogna legale per l'asservimento delle classi lavoratrici in totale beneficio di una classe di banditi che rubano ed ammazzano sotto l'egida protettrice degli Stati.

Il capitalismo è il delitto.

Per giustificare le sue rapine, le sue stragi, le sue devastazioni si serve dei preti di tutte le religioni.

Per compiere impunemente e con sicurezza i suoi delitti si serve di tutte le istituzioni statali, organizzate e armate unicamente per questo scopo.

* * *

I lavoratori che hanno avuto paura di accettare i principii socialisti di umana emancipazione, per dar retta alle menzogne dei preti e alle interessate calunnie dei loro perfidi padroni, sono stati terribilmente puniti di non avere saputo scegliere la via della solidarietà fraterna, di non aver saputo stringere il vincolo di fratellanza che deve unire — come insegna appunto il socialismo — gli oppressi di tutto il mondo, contro i briganti di tutto il mondo: e la loro punizione è la terribile guerra — voluta dal capitalismo [illegible] sioni — nella [illegible] a milioni [illegible] [illegible] di piombo e di miseria, essi speculano sulla sventura, e coi prestiti di guerra e le manovre di borsa *hanno già decuplicato il valore dell'oro;* ciò che vuol dire che se dopo la guerra dovrà ancora sussistere il regime capitalista, i lavoratori dovranno produrre *dieci volte di più per loro padroni,* cosicchè quelli che non saranno morti in guerra *avranno dieci probabilità più di prima di morire di fatiche e di stenti.*

Ah! non avete voluto il socialismo.

Ebbene — cari lavoratori — godetevi la guerra!

Così vuole il capitalismo.

ACRATIBIS

Sulla Rivoluzione Messicana

(Vedi numero precedente)

Si è firmato un patto è vero fra il Costituzionalismo e la Casa del Obrero. Questa formerà, con gli operai sindacati dei battaglioni rossi che andranno alla lotta, ed il Costituzionalismo appoggerà la Casa del Obrero Mundial nella sua opera di organizzazione dei lavoratori.

In un comizio famoso, che è durato quasi un giorno, si è discussa la questione ed i lavoratori di Città del Messico hanno acclamato la Rivoluzione Costituzionalista, dichiarandosi pronti di morire o vincere per essa.

E vi andarono. Non è vero che vi fossero stati "forzati". L'esodo fu volontario ed entusiasta.

Dal 13 Marzo al 2 Agosto 1915 imperò la Convenzione. Chi è stato a Città del Messico durante questo periodo può dire fino a qual punto quest'assemblea ha dimostrato non solo la sua inutilità ma anche il danno di cui essa fu cagione pei lavoratori. Nelle sue discussioni, nei suoi accordi, nei suoi decreti, si mostrò piatta e sfrontatamente reazionaria. Il nostro compagno Soto y Gama, rappresentante di Zapata, si è dimostrato un gigante nella sua resistenza contro la reazione villista. Ma nè i suoi sforzi, nè

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted ... the Interests and Welfare of the ...rking Class.

Published weekly by L'Era Nu... Publishing Club

Office: 75 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba.

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877. Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act ... March 3, 1879.

quelli di Luis Mendez, poterono far sì che la corrente reazionaria si fermasse lì nei suoi desideri di "restaurazione."

Il popolo moriva letteralmente di fame. Gruppi di donne povere percorrevano le vie della città chiedendo pane, e passavano le notti e i giorni (tremanti di freddo di notte, soffocate dal caldo di giorno) alla porta degli spacci municipali che non s'aprivano mai. Chi ha visto questi spettacoli non li può dimenticare Chi ha vissuto la Convenzione non può difenderla.

Ma i "carranzisti" ritornano, e con essi i lavoratori che hanno abbandonato Città del Messico in Marzo

E' interessante conoscere l'atteggiamento dei "venduti" della Casa del Obrero Mundial, e anche quella del "governo riconosciuto" dalla suddetta aggruppazione.

I compagni erano tornati piu' entusiasti che mai per la lotta operaia.

Hanno fondato ovunque Case del Obrero Mundial, diffuso le idee nelle città, nei villaggi, nei *ranchos*. I lavoratori di tutta la Repubblica si organizzavano, discutevano, palpitavano e salutavano la Rivoluzione Sociale.

A Città del Messico, ora più che mai, la Casa del Obrero Mundial è un semenzaio. Vi si formano sindacati molto importanti. Più di quindicimila operai sono organizzati. Vi si pubblica un giornale settimanale, e si è aperta una scuola moderna e razionalista. Un Ateneo Libero dà tutti i giovedì conferenze istruttive, e alle domeniche vi si tengono comizi di propaganda nei quali domina la nota libertaria.

Ed il governo? Sostiene materialmente e moralmente la Casa del Obrero Mundial. Le ha concesso la residenza nota col nome di Palacio de los Azulejos, nella strada più aristocratica, l'edificio cioè in cui si riuniva il fior fiore degli "cientificos," il celebre Jockey Club.

E tutte le facilitazioni sono concesse ai propagandisti della Casa del Obrero Industrial per andare negli Stati **a far propaganda sindacalista, senza imposizioni, senza consegna, senza compromessi.** E l'opera di questi compagni è **libertaria, completamente libertaria.**

In qual parte del mondo v'è un governo che favorisce una tale propaganda?

E' innegabile che il Costituzionalismo ha dato prove di voler andar avanti col popolo, di avere per il movimento operaio una grande simpatia, e che fin dove può lo ajuterà.

Che la Rivoluzione Messicana non sia Rivoluzione Sociale è un fatto Ma è anche un fatto che è una rivoluzione socialista che non ha ancora detto la sua ultima parola.

Sbaglierebbe chi dicesse che è puramente politica. V'è di più. il Costituzionalismo va più in là di un cambiamento politico. Ha tendenze socialiste molto pronunciate, e questa è la ragione se **la rivoluzione non e' ancora finita.**

Se si trattasse semplicente d'impossessarsi del potere, questo sarebbe già stato fatto, poichè la situazione militare è in favore di Carranza. Perchè allora continua la lotta? Semplicemente perchè deve continuare finchè il popolo non abbia ottenuto veramente Terra e Libertà.

Non bisogna illudersi quindi Il popolo messicano non ha fatto la Rivoluzione Sociale; ma sta facendo la **sua** rivoluzione sociale, ed ho la ferma convenzione che col tempo andrà molto lontano per questa via.

La situazione messicana, questo imbroglio che dà tanto da pensare ai borghesi ed ai capitalisti, può riassumersi in una sola parola: **Germinal**, un'epoca in cui il seme della vecchia propaganda rivoluzionaria sboccia in un suolo ricco, promettente di messi abbondanti.

OCTAVIO JAHN.

New York, Gennaio 1916.

Lo sciopero dei cordaiuoli di Plymouth, Mass.

Lo sciopero, che, con bellissimo gesto di ribellione e di saldezza, i lavoratori della Plymouth Cordage Co. hanno iniziato, fin dal 17 di Gennaio, continua ad onta di tutte le trame, e di tutta l'ostinata resistenza padronale; sempre più saldo, risoluto ed energico assumendo l'aspetto di una delle più belle lotte fra Capitale e Lavoro.

Umili e dimessi dinanzi al più esoso sfruttamento sono stati per parecchi decenni questi lavoratori. Hanno colla fatica quotidiana, bestiale e spietata costruito agli oziosi signori dell'oro, palazzi e ville, ogni gioia e ogni conforto della vita. Hanno lasciato nell'orribile fabbrica il vigore della loro gioventù e la salute. Hanno con un lunghissimo calvario d'onta, d'insulti, di sofferenze e di miseria arricchiti favolosamente i padroni, diventando loro stessi sempre più miserabili.

Mentre la Compagnia nel giro di novant'anni si è ingigantita; loro, i lavoratori si vedevano sempre peggiorare la loro condizione, come si può vedere dal confronto di cifre, pubblicato un anno fa su uno dei più autorevoli quotidiani di Boston a cura della stessa Compagnia.

Quelle cifre hanno una eloquenza insuperabile. Esse dimostrano che se la Compagnia si è arricchita 150 volte nel termine di novant'anni, l'operaio al quale la paga non è stata neppur duplicata, e che deve per vivere spendere il quintuplo di quello che spendeva si 90 anni fa, è divenuto 4 volte più povero.

Nella storia nessuna casta, nessun assetto sociale, fu mai più ingiusto, più crudele e ladro del presente regime capitalistico.

Se prima della guerra (lavorando le donne più degli uomini) si poteva con nove scudi settimanali provvedere alla famiglia il più stretto necessario, oggi coi prezzi che hanno raggiunto tutti i generi di prima necessità, con nove scudi oltre di *far della fame si fa dei debiti*.

E davanti a questo stato insopportabile di cose gli schiavi di questa compagnia hanno alzato la fronte, e mirando per la prima volta i loro sfruttatori in viso, hanno gridato con un solo impeto che partiva da migliaia di petti, che se al padrone sacrificavavo la libertà, l'aria e il sole, che se al loro sangue e al loro sudore doveva l'oro delle sue casse, doveva almeno contribuirli con un salario che si potesse vivere, sia pur da poveri, ma almeno saziati, non importa come. Era il diritto alla vita nel modo più ristretto che questi lavoratori domandavano ai padroni, che non conoscono giustizia, insensibili ad ogni sofferenza di coloro che li rendono padroni del mondo, e credevano nella loro ingenuità che la compagnia davanti alle loro domande così miti, si fosse arresa alla ragione, e avesse conceduto la *briciola* richiesta

Quale disinganno! Come hanno dovuto convenire presto i cordai di Plymouth di questa verità All'infuori dei compagni di lavoro e di pena, all'infuori di coloro che per il riscatto del lavoro hanno dato gioventù, ingegno e libertà, non v'è amico. Al di là del fosso, v'è un mondo di lupi, di corvi e di faine umane, che coll'inganno, colla violenza e colla frode, ergono sulla fame, sulla vita, sull'ignoranza nostra i loro seggi, la loro gloria, la loro fortuna.

Non ha saputo offrir altro la compagnia che lo scherno del 3 °lo Falsi amici tentarono di confondere i lavoratori in lotta, sparsa per ogni dove è la sbirraglia immonda.

Ma gli scioperanti seppero accomiatare gli indesiderabili, come sanno tener fronte con calma e coraggio alle provocazioni e alle minaccie della polizia, e sono oggi più che mai decisi e agguerriti, di continuare la lotta fino alla *completa vittoria*.. E la vittoria sarà loro, se saranno capaci di resistere con ogni mezzo e ogni arma che la ragione e le circostanze consigliano; e se sapranno che il padrone non cede alla ragione, non cede davanti a misfatti, davanti la fame ed il pianto di noi, dei nostri figli, delle nostre donne, ma cederà solo davanti la forza che il diritto, le braccia, il coraggio nostro ci devono dare.

Il sangue proletario ha già macchiato la terra che noi da anni calchiamo per recarci al lavoro. Che quel sangue ricada su coloro che lo sparsero.

Pochi giorni fa quando i lavoratori non si recavano in massa a far il pichetto davanti la fabbrica, i poliziotti provocarono e colpirono. Oggi che siamo decisi son miti come agnelli.

Noi eravamo ieri nella ragione, come lo siamo oggi; e non è per bontà o riflessione che gli sbirri cambiarono tattica, ma solo pel fatto che *Ieri fiacchi eravamo i deboli; oggi risoluti siamo i forti*. E come abbiamo piegati loro, piegheremo se sapremo essere i più forti, anche i padroni.

Intanto più feroce il bisogno e la miseria, s'insidiano ne l'umile casetta dei lavoratori.

Urge la solidarietà dei buoni.

Compagni, lavoratori, aiutate gli scioperanti della Plymouth Cordage Comp., in lotta per conquistare il pane necessario alla vita. La vittoria loro è la vittoria vostra di tutti gli sfruttati. Promettendovi di tenervi informati di ogni evento, finisco esortando i lavoratori di Plymouth alla compattezza, alla solidarietà e alla dignità di uomini e di combattenti Avanti sempre e la vittoria sarà vostra.

UN PICCONIERE.

I fatti del giorno

Italia. — A rafforzare lo spirito patriottardo e militarista nel "bel paese," ci mancava proprio l'epistola dell'on. Ciccotti, deputato socialista indipendente, il quale ha lanciato al paese una proposta di militarizzare tutti coloro che sono capaci di portare sul groppone uno zaino di trenta chili ed una carabina.

Il grande progetto, è inutile dirlo, ha trovato accoglienza fraterna fra tutti coloro che con la guerra sperano di rifarsi la fortuna e trovare un posticcino alla greppia dello Stato, alle spalle dei poveri diavoli destinati a lasciar la vita sui picchi nevosi del Trentino per il rafforzamento delle basi del clero italico e della monarchia sabauda.

Qualcuno ha fatto osservare che il progetto, per quanto ottimo, è tuttavia un pò pericoloso ad applicarsi, causa l'atmosfera non bene favorevole che spira attualmente nel paese. Potrebbe quindi darsi che fosse mandato a monte senza farne nulla.

Ma rimane, ciò non di meno, il fatto, che a rinvigorire la semispenta inquisizione siano proprio coloro che nel nome di Carlo Marx avevano proclamato altamente la morte dello Stato capitalista.

Queste losche figure di rinnegati farebbero impallidire le bronzee faccie di Giuseppe Zanardelli, Crispi e Rudinì se fossero ancora vivi. Ci rimane tuttavia un conforto. essi non saranno i padroni di domani, come non sono oggi i difensori degli oppressi

* * *

Portogallo. — In questa piccola repubblica borghese le mene dei politicanti e dei clericali non sono riuscite, come era forse il loro intento, a far piegare la folla dei produttori della ricchezza sociale verso il gran mare di sangue che allaga attualmente l'Europa e a far gustare al popolo portoghese la voluttà della tremenda carneficina voluta dal Moloch moderno

Ma la terribile guerra si ripercuote nei suoi effetti economici anche in Portogallo. Il prezzo esagerato a cui son saliti i generi di prima necessità ha fatto scendere sulla piazza la folla anonima dei senza-patria, i quali armati come potevano han dato l'assalto ai sacri palazzi ove si fucinano le leggi, tirando parecchi colpi di revolver contro la guardia repubblicana Nello stesso tempo parecchie bombe esplodevano contro vari edifici pubblici ed il sindaco di Montemer veniva ucciso dalla folla

Tutt'altro che localizzarsi, la rivolta pare che si vada estendendo. I magazzini di grano sono presi d'assalto dalle moltitudini affamate che se ne servono per i propri bisogni

La truppa è per ora impotente a sopprimere la rivolta, e pare che quanto prima verrà proclamato lo sciopero generale in tutta la repubblica.

Ecco una guerra con la quale siamo d'accordo anche noi. Anzi è la sola guerra che noi propugniamo: la guerra degli oppressi contro gli oppressori, degli affamati contro gli affamatori, ed è l'unica suscettibile di dare risultati migliori di quell'altra.

* * *

Inghilterra. — Tra poco assisteremo alla militarizzazione della gioventù del Regno Unito, seppure le cose andranno liscie e senza incidenti e se i capoccia delle unioni di mestiere sapranno addomesticare i loro affiliati nel nome del re e della patria, persuadendoli ad indossare l'odiata divisa dello schiavo moderno

Giorgio V è quasi sicuro della riuscita I suoi ministri, dicesi, confidano nella bontà dei lavoratori — io la chiamo imbecillagine, — i quali dopo tanti anni potranno anch'essi vantarsi di aver creato alla loro signora patria un esercito permanente come nel resto degli Stati d'Europa. E se questo non sarà sufficiente, il governo ha promesso che metterà pure tutti i mezzi di trasporto sotto il suo controllo.

Ecco dunque un altro miracolo che la guerra ha scatenato sul capo dei popoli In nome della civiltà e della grandezza britannica naturalmente. A guerra finita poi, tanto per tenerli occupati manderanno questi disgraziati figli di mamma a portare la civiltà nelle colonie, come hanno sempre fatto in Persia, in Cina, al Transval, in Egitto, nell'India, ecc I popoli di queste terre remote avranno quindi da ringraziare il vecchio dio inglese che ancor una volta ha saputo far trionfare la patria dei lords

Purchè il diavolo non ci metta la coda......

* * *

Stati Uniti. — Il presidente Wilson si sta assicurando il posticcino che le prossime elezioni gli dovranno convalidare. E lo fa servendo il capitalismo americano nel modo come da questi gli viene indicato.

Ecco qua Il capitalismo, qua come dappertutto, sente fortemente il bisogno di avere un forte esercito ed una marina da guerra abbastanza potente per poter un giorno non tanto lontano affrontare i Giapponesi nel Pacifico ed i Messicani oltre i confini del Texas. Queste eventualità burrascose stanno di giorno in giorno per diventar realtà, e l'oro che l'America sta ammucchiando con le spedizioni di armi e munizioni in Europa è un pericolo per il domani. Oltre a ciò, dopo che la guerra attuale sarà finita, bisognerà pure che le fabbriche ed i cantieri continuino a produrre strumenti di distruzione e di morte per qualcuno. E poichè in Europa non avranno più bisogno di ritirarli dall'America, i fornitori pensano che sarebbe ottima cosa provvedere di questa roba il governo degli Stati Uniti. Per tutte queste ragioni i banditi di Wall St. hanno spinto il povero professore della Casa Bianca a non ostacolare, ma ad appoggiarla invece, la propaganda per la difesa nazionale, ed in compenso gli hanno garantito di mantenerlo sul seggio presidenziale per altri quattro anni.

Anche il bisogno interno non è estraneo a questa faccenda Gli scioperi e le manifestazioni violente delle classi produttrici sfruttate, scioperi e manifestazioni che si fanno sempre più frequenti, hanno indotto i capitalisti americani a mettersi sulle orme della vecchia Europa.

Teddy Roosevelt, altro strumento della plutocrazia danarosa, è il più strenuo propagandista del militarismo Egli vorrebbe vedere l'America irta di cannoni e di baionette e che il servizio militare obbligatorio fosse già un fatto compiuto Così Teddy e Wilson, come i due suonatori di zampogna, scorazzano in lungo e in largo questa beata repubblica a propagare la necessità di militarizzarsi come il vecchio mondo.

Se riusciranno noi non sappiamo Per il bene del proletariato è da augurarsi che facciano la figura di quelli che andarono per suonare e furono suonati

N. CUNEO.

Dialogo con un Soldato

LA PATRIA

— Dove vai, o giovane?

— Vado a servire la patria

— Chi ti spinge dunque a partire?

— Non so. E' il carabiniere che venne a cercarmi.

— Sei forse un assassino?

— No, non ho ucciso alcuno.

— Sei un ladro, allora?

— Nemmeno. Ma la sola differenza tra il ladro e me, si è che il ladro è in prigione, ed il carabiniere ha minacciato di condurmici, se io mi rifiuto ad abbandonare il mio paese.

— E perchè il carabiniere ti forza ad abbandonare il tuo paese?

— L'ignoro. Mi dissero alla scuola che io avevo una patria da amare e da difendere.

— Il tuo paese è in questa patria?

— Non credo, giacchè mi s'impedisce di restarvi, ed io non potrò più difenderlo.

— Che cos'è la patria?

— E' un'idea falsa ed una menzogna.

— E' dunque una cosa differente dalla nazione?

— La patria non è che il fantasma della nazione.

— Che cos'è la nazione?

— La nazione è un grande paese, formato dalla riunione di piccoli paesi, ora più ora meno grande, secondo la fortuna delle guerre e delle combinazioni politiche Essa è abitata da venti popoli differenti, che non sono nè della stessa razza, nè dello stesso colore; che non hanno gli stessi costumi, non parlano la stessa lingua e non possono comprendersi; che non hanno nulla di comune, all'infuori d'un odio feroce per il carabiniere che li maltratta e l'esattore che li ruba.

— E la patria?...

— E' una parola di cui si servono i candidati alla deputazione e i giornalisti. Essa è rappresentata più specialmente dall'esattore e dal gendarme, che son pagati con una parte del denaro estorto agli operai e ai coltivatori. Il resto di questo denaro se ne va nelle grandi città che noi non vedremo mai, ove ministri, deputati e funzionari fanno baldoria mentre noi lavoriamo.

La patria, è la tassa orrenda, la legge che comanda, questo padrone impersonale che ci toglie a poco a poco tutte le nostre libertà; la patria è tutto ciò che ci opprime, tutto ciò che noi dobbiamo odiare, perchè per essa noi dobbiamo abbandonare e la casa e il lavoro, e il padre e la madre, i fratelli e le sorelle, gli amici e i parenti, tutti coloro che noi ci eravamo abituati a vedere e ad ascoltare; il villaggio in cui abbiamo lavorato, amato, sofferto, il cimitero dove riposano i nostri morti, l'orizzonte che racchiude tutti i nostri sogni.

— Tu non hai dunque più nulla di tutto questo?

— Io lascio un padre sfinito, spezzato da una lunga vita di fatiche e di privazioni. Le sue forze l'abbandonano. Da quattro anni io gli risparmiavo i lavori più duri, ed ero io stesso che conducevo l'aratro Io parto proprio nel momento in cui egli avrebbe più bisogno di me. Siccome egli non può da solo lavorare il suo campo, ha dovuto prendere un garzone che lavorerà male e mangerà la metà del raccolto. Negli anni difficili si sarà costretti a far dei debiti presso uno strozzino per vivere, finchè la banda nera degli uscieri non venga a impadronirsi della casa e del campo, e riduca mio padre a mendicare il suo pane Lascio una madre La poveretta è diventata pazza dal dolore, vedendomi partire. Forse io non la rivedrò mai più!

Dovevo sposare una fanciulla che amo e che mi ama Ella ha promesso di aspettarmi per lungo, lungo tempo ancora... Ma essa è bella, ha diciotto anni; e sarà un altro che se la prenderà

— Perchè non sei tu soldato nel tuo paese, per poter nel tempo istesso coltivare il tuo campo, nutrire il tuo vecchio padre e crearti una famiglia?

— Perchè il militarismo non è fatto per la difesa del paese: è, prima di tutto, uno strumento di schiavitù Se i soldati rimanessero nel loro paese, si durerebbe maggior fatica a renderli schiavi, avendo sotto gli occhi lo spettacolo del lavoro, della libertà, della vita, essi agirebbero da uomini, e spezzerebbero il giogo che

si vuol loro imporre.

E poi, quando venisse la guerra, che è sempre un buon affare per i borghesi, [illegible] gli che mettono in salvo la loro pel [illegible] l'esercizio delle cosidette funzioni pubbliche, i figli degli operai e dei contadini ci penserebbero due volte, prima di lasciarsi condurre al macello: essi cercherebbero dapprima qual fosse il loro vantaggio, e se si potesse far risolvere altrimenti quel macello, che non colla morte, la rovina e le tasse.

— Ma forse non tutti i giovani sono obbligati a partire, come te?

— Vengono presi dapprima quei che son poveri e che non hanno che le loro braccia per sostenere i loro vecchi parenti. Fu una volta decretata l'eguaglianza del servizio militare, ma fu prima delle elezioni, per ingannare gli elettori. In seguito però questo principio è stato corretto da un così gran numero di favoritismi e di privilegi, che il menomo studentello trova il modo di aggiustarsi per non esser soldato che per un anno, o anche per niente. Per i poveri non ci sono privilegi.....

— Si può esser dunque patriotti, rifiutandosi a fare il servizio militare?

— Sì, quando uno è ricco; no, quando uno è povero. I giovani che possono sfuggire alla leva, e si fanno sostituire dai figli di contadini od operai, sono i migliori patriotti. Nelle scuole, dove essi rimangono il tempo che gli altri passano al reggimento, s'insegnano loro delle grandi tirate sul patriottismo, ch'essi sciorineranno poi quando saranno impiegati, giornalisti o candidati; ed essi chiamano "senza patria" coloro che non credono al loro disinteresse e alla loro sincerità.

— E il carabiniere che ti conduce, è anch'egli un buon patriotta?

— Questo carabiniere non ha altra patria che una paga insufficiente, che l'ultimo fra i facchini rifiuterebbe. Figlio di lavoratori, ha rinnegato i lavoratori e li perseguita in nome della borghesia. E' un ex soldato del quale la poltroneria e l'ubbriachezza hanno fatto un incosciente e un bruto.

Ma questo bruto rappresenta, nello Stato, l'incarnazione della patria!

SFERZATE

Questa poi... — Parlando dello sciopero dei cordai di Plymouth il "Proletario" perde le staffe e se ne esce con una frase disgraziata che non è da sindacalisti nè da uomini coscienti che si vantano di militare nelle file dei partiti avanzati.

Siccome lo sciopero non è diretto da nessuna organizzazione, lo scrittore dell'articolo non lo ritiene per tale, e consiglia tutti quelli che hanno la tessera della Federazione Socialista Italiana a far ritorno al lavoro quando lo credono necessario, non essendo quello uno sciopero ma una pagliacciata.

Noi rimaniamo stupiti nel leggere una simile affermazione nel "Proletario." Noi crediamo che è sempre opera di crumiraggio tradire la causa degli operai in lotta, siano essi organizzati o no. Noi crediamo all'utilità dell'organizzazione operaia, ma crediamo pure che è ugualmente lotta degna dell'appoggio dei rivoluzionari e dei sindacalisti quella che, come a Plymouth, si combatte fuori del campo dell'organizzazione, e diamo ad essa la nostra solidarietà incondizionata, tanto più che nei momenti di lotta ogni altra considerazione deve essere lasciata da un lato e non si deve badare che a combattere il comune nemico.

* * *

Pagategli le spese. — La patria ha bisogno dei soldini degli emigrati per pagare le spese della guerra, ed essendo diventato difficile raccoglierne a sufficienza a titolo di beneficenza e con la scusa delle croci rosse o verdi, cerca di averli ora con un prestito lungo e profondo quanto il mistero di Maria.

Il prestito è la risorsa forte, il punto di [illegible] di tutti gli Stati, e lo è in modo particolare per la monarchia Sabauda. Si chiede questo prestito col doppio fine di tirare avanti la guerra da un lato, e dall'altro per rafforzare lo Stato. Quelli che posseggono qualche soldo lo presteranno alla patria, a un tanto per cento, e per non perderlo diverranno dello Stato i difensori più accaniti e più tenaci. Il governo naturalmente li ricompenserà ad usura, imponendo un altro aggravio alle tasse, contro le quali tutti costoro non diranno nulla per non perdere l'interesse, e si guarderanno anche molto bene dal rovesciare dal trono lo storto Gennarino per non vedere sfumare anche il capitale.

Finchè si trattava di un'opera di carità, i borghesi non davano un soldo. Se spendevano una lira volevano divertirsi ballando per beneficenza, ma patriottici veramente son diventati solo adesso.... al tanto per cento.

Attenti però che qualche colpo di vento contrario non rovesci tutto......

* * *

Ci siamo! — Altro che democrazia, che disarmo! In principio della guerra ci si voleva stordire con la favola che la guerra europea attuale era l'ultima guerra, che una volta finita tutti i popoli del mondo sarebbero vissuti nella pace più idillaca e perpetua e che di macelli umani non se ne parlerebbe mai più.

Ora guardiamo un pò cosa succede in quest'America delle forche e dei linciaggi. I padroni non hanno mai sentito così forte il bisogno di militarizzare i loro schiavi come adesso. Hanno già incominciato ad invadere le scuole e le chiese e cercano in tutti i modi di sostituire il vecchio Padreterno col giovane dio della guerra, nella speranza che questi abbia a servirli meglio di quello vecchio.

In una fabbrica di automobili del Massachusetts il padrone ha fatto sapere che d'ora innanzi chi vorrà lavorare nella sua fabbrica dovrà essere giovane e cittadino americano, e non solo capace di lavorare al torno ma anche di fare il soldato nel caso che il bisogno lo richiedesse.

Il furbo sfruttatore non ci dice che cosa ne farà dei vecchi e di coloro che non saranno cittadini. La minaccia in tutti i modi è ben lungi dall'impaurirci, e forse non sarà mai applicata. Ma anche se lo fosse, gli anarchici la loro occupazione se la sapranno trovare lo stesso senza rinunciare alla loro cittadinanza del mondo.

E sarà un'occupazione che darà molto più da pensare ai padroni che quella di tornire delle viti per le automobili da regalare alle prostitute.

* * *

Lo sbirro. — Il capitano Tunney, il mascalzone della polizia newyorkese, lo imbastitore del tranello poliziesco in cui cadevano vittime i due compagni Aberno e Carbone, si è affacciato nuovamente alla ribalta dell'infamia con un altro tranello losco, degno dell'accozzaglia di criminali a cui ha l'onore di appartenere.

L'altro giorno ha proceduto all'arresto di due disgraziati, di quelli che la società borghese odierna produce così in abbondanza in questa metropoli di ricchezza e di fame.

I due arrestati erano tenuti d'occhio da un pò di tempo perchè sospetti di ricatto a mezzo di lettere minatorie, e furono tratti in arresto mentre camminavano per la strada. Giunti al quartiere dei complotti polizieschi e chiusi in cella, Tunney, il maestro istruttore della spia Polignani, deponeva sul tavolo davanti al banco del giudice una valigia, dicendo: Questa la stavano mettendo ai piedi del nuovo palazzo municipale.

Aperta la valigia vi si trovava dentro una bomba. Fatti condurre davanti a sè i due arrestati, questi ebbero un bel negare di avere avuto con sè una valigia. Il giudice diede senz'altro ragione al Tunney e mise i due disgraziati sotto cauzione di 25 mila dollari ciascuno.

* * *

Quante volte? — Il "Bollettino della Sera" fa come il papa che assolve chi paga, e chi non paga non è un buon patriotta.

Fino a un certo punto magari ciò non sarebbe un gran male, ma il fatto è che il primo a tirare la mano indietro è proprio il signor Frugone, il quale alla patria non dà neanche quello che gli avanza.

Egli riproduce le parole di Marconi: Chi non può dare alla patria la vita le dia il denaro, ma pare che in colonia non vogliano dare nè l'uno nè l'altra. Frugone dice: quante volte debbo dirvelo che dovete aiutare i nostri soldati e le famiglie dei richiamati che da tre mesi non ricevono un soldo? Sebbene non avete gran che, potete dare quei pochi soldi che possedete; non importa se sono pochi, ma date qualche cosa.

Inteneriti alla lettura di questo appello, corriamo a levarci anche le mutande per darle a messer Frugone.

NAT.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Philadelphia, Pa.

Per iniziativa dei compagni del Circolo di Studi Sociali di Philadelphia e di quelli del West Philadelphia, si fece venire il carissimo compagno N. Cuneo per due conferenze: l'una *Perchè siamo anarchici* che fu tenuta all'Institute Hall, all'Undecima Strada ed Aubin St., e l'altra: *Dio e la guerra* che fu tenuta a West Philadelphia.

Io assistei alla prima, e giunsi prima pure nella sala quando si preparavano appena le sedie per accomodare il pubblico. Alla porta s'affacciavano intanto già due poliziotti, un sargente ed un altro suo subalterno, chiedendo informazioni su ciò che si stava preparando e se veramente si faceva a secondo come avevano dichiarato i compagni per ottenere il permesso. Da lì un pò giunsero in massa i compagni del Circolo e con essi il Cuneo. I poliziotti, rassicurati, se ne andarono, meno uno che rimase di piantone alla porta, quasi temesse che dovesse accadere qualche cosa. Non si badò a costui, ed avendo il pubblico già pigliato posto nella sala, il compagno Cuneo iniziò subito la sua conferenza che riuscì eccellente per chiarezza e concisione degli argomenti esposti. Non tralasciò di menare una buona dose di sferzate alle attuali istituzioni sociali, a preti, borghesi, capitalisti, governanti. Si diffuse a lungo sugli inveterati pregiudizi e le superstizioni con cui s'avvelena la mente al proletariato che viene a bella posta mantenuto nell'ignoranza, senza la quale non sarebbe possibile tenerlo avvinto al carro dello sfruttamento padronale, non potrebbesi come si fa attualmente mandarlo senza sua protesta al più orribile dei macelli che la storia abbia finora registrato. Raccomandò ai presenti di leggere, d'istruirsi, ad imparare ad avere un'opinione da sè, a pensare colla propria testa anzichè accettare le opinioni già bell'e fatte, senza esaminarle, che gli scribi al servizio del governo e del capitale propinano al popolo per mantenerli soggetti e rassegnati.

La conferenza si svolse fra l'attenzione generale per quasi due ore, e quando fu finita il Cuneo stesso invitò incoraggiando chi aveva obbiezioni da fare a farsi avanti. Sorse un tale Tartaglia che volle sapere come si farà a vivere in comunismo anarchico senza leggi nè regolamenti a cui uniformare la propria condotta, in una condizione di cose in cui nessuno vorrà obbedire ma tutti vorranno comandare, creando così un caos peggiore di quello in cui attualmente viviamo. E volle pure sapere se non era meglio, invece di fare l'anarchia tutta in un colpo solo, di passare prima per la repubblica, poi per il socialismo e infine come ultima tappa, all'anarchia.

A ciò il Cuneo rispose esaurientemente, con argomenti seri e di facile comprensione che noi da vent'anni ripetiamo dalle colonne di questo ed altri giornali, riscuotendo alla fine del suo dire gli applausi dell'uditorio. Il Tartaglia soddisfatto anche lui, insisteva tuttavia a "voler vedere qualche cosa presto, perchè era già vecchio e temeva di non fare in tempo."

Quest'uscita provocò le risa e mise una nota di buon umore fra i presenti, dopo di che essendo già tardi e avvicinandosi l'ora per l'altra conferenza a West Philadelphia, la riunione si sciolse.

POTORTI

Hamilton, Ont.

Quella carogna che risponde al nome di Giovanni Donovaro, o Donovero Casanello, o Vanni Oronova, ladro e magnaccia — ed ora spia ed agente consolare del regno d'Italia — non può darsi pace ed è su tutte le furie per il fatto che pochissimi soltanto furono i riservisti partiti da qui per la bella guerra del suo Gennaro.

Egli ha una lunga lista di nomi di coloro che nei primi giorni erano andati ad iscriversi, ma che ora, malgrado i ripetuti avvisi di presentarsi per la partenza, non si fanno più vivi. Ora, questo messere infame si è rivolto pubblicamente ai giornali inglesi, invitando tutti i sopraintendenti delle fabbriche di cacciar dai loro stabilimenti tutti gli operai italiani, e di non riammetterli se non sono forniti di un suo biglietto.

Finora nessuno gli ha dato retta. Ma intanto ha fatto vedere fin dove è capace di arrivare la sua anima di fango, di questurino e di spia.

Il gesto è stato annotato debitamente da diversi di quei giovanotti che della guerra non ne vogliono sapere, ed hanno giurato di spedir lui... al fronte, alla prima occasione che capiterà loro fra le mani.

Pare che abbia fiutato l'odore di questo progetto e da qualche giorno gira al largo! Ma noi non paghiamo a credenza fino. Non sarà tardi neppure, se mai dovessimo aspettare, a guerra finita!

TORO.

Negaunee, Mich.

Le compagnie minerarie di qui sono, borghesemente parlando, organizzate nel modo più abile per strappare la maggior somma di benefici dallo sfruttamento del povero proletario.

Un paria del lavoro che la disgrazia sospinge qui a vendere le proprie braccia non trova un'occupazione se non riesce prima ad ottenere la raccomandazione di qualche pesce grosso della colonia, di qualcuno insomma che dedicatosi fin da principio allo strozzinaggio abbia sullo sfruttamento del proprio simile eretto la sua posizione e la sua fortuna. Anticamente, si dice, esisteva la schiavitù e la servitù della gleba. Oggi, nel secolo ventesimo, esiste qualche cosa di peggio, con la differenza che si ha la prudenza di chiamarla con un altro nome. Ciò che si chiama progresso, si dovrebbe con molta più giusta ragione chiamarlo regresso. Si è progredito, se così si vuole, sotto certi aspetti; ma sotto certi altri, dal punto di vista dell'emancipazione umana, si è rimasti al punto di prima.

Ho detto che per aver lavoro qui ci vuole una raccomandazione, una specie di garanzia che non si appartiene a nessuna unione. Appartenendovi si perde il diritto di farsi sfruttare e si rimane solo con quello di morir di fame.

Una circostanza singolare è poi questa, che una tale vessazione non si esercita sui lavoratori delle altre nazionalità, ma solo sugli italiani. I Finlandesi, per esempio, sono organizzati fra di loro e tutti lo sanno, tanto che gli stessi capitani delle miniere sogliono dire che se non si dà lavoro ad essi potrebbe nascere qualche subbuglio.

Gli italiani sono un pò colpa essi stessi se non sono rispettati al pari degli altri. Vivono abbrutiti nella birra e nel whiskey e non vogliono sentir parlare di emancipazione. Chi parla loro di ciò, o semplicemente di unione, è trattato di vagabondo, di [illegible], con pericolo di essere preso a pedate nel sedere.

Naturalmente non tutta la colpa è loro. Molta ne spetta a noi che non siamo capaci di far penetrare nelle loro povere menti un pò delle nostre idee e far loro comprendere che dopo tutto noi non siamo quali essi ci credono. Con un lavoro pertinace, assiduo, costante, io spero che si sveglierebbero. Bisognerebbe, ad ogni modo, staccarli prima dalla bettola, e mettere alla loro portata qualche cosa altro che abbia la virtù salutare di fargliela dimenticare. Taluni giornali nostri sono affatto inadatti ad essere dati loro nelle mani. Sono troppo pieni di polemiche e di attacchi personali e non riuscirebbero a farsi leggere più in là della prima colonna. E' doloroso tutto ciò e sconfortante.

Io sono solo e faccio tutto ciò che le mie forze mi permettono, distribuisco giornali ed opuscoli, ma sento purtroppo che c'è bisogno di molto altro, per strappare questa povera gente dalle condizioni animalesche in cui trascina la sua miserabile esistenza.

Tuttavia, malgrado l'abbrutimento di cui son vittime, ben pochi o nessuno è partito per difendere la patria di lor signori, ed è questo già un buon indizio di cui bisogna tener conto. Sarebbe necessario ora solo unirci, coordinare i nostri sforzi e metterci all'opera cui ho accennato più sopra. Qualche risultato si raggiungerebbe di certo, se non altro quello di distruggere il preconcetto che questi poveri diavoli hanno contro gli anarchici e far loro capire che non siamo quali essi si credono, ma uomini di lotta che cercano di illuminarli per il loro bene e quello di tutta l'umanità.

PETER GARBOLI.

Centerville, Iowa.

Vi compiego M. O di $ 7.90, parte dell'eccedenza alle spese incorse pro propaganda Postiglione, con preghiera di pubblicare il qui sotto resoconto:

Raccolto fra compagni pro spese propaganda Postiglione	$ 48 50
Totale spese	33 00
Eccedenza	$ 15.50

che per comune accordo fra compagni si sono ripartiti: $ 7,75 alla "Cronaca Sovversiva" e $ 7,75 all'*Era Nuova*, più a quest'ultima 15 cents avanzo bicchierata.

Per il Gruppo: P. BEZZI.

Bingham Canyon, Utah.

Vi annuncio la dolorosa notizia della morte del nostro compagno *Michele Pellegrini* avvenuta il 13 Gennaio u. s. in seguito ad una frana nella miniera dove lavorava per strappare la ricchezza a lor signori. Un grande masso di roccia s'era staccato dalla volta della galleria dove il Pellegrini lavorava, e seppellì il disgraziato sotto il suo peso enorme, schiacciandolo. Accorsi gli altri operai sul luogo del disastro, dopo parecchie ore di febbrile lavoro, ne estrassero il cadavere orribilmente deformato.

Il 16 Gennaio ebbero luogo i funerali strettamente civili, a cui parteciparono numerosissimi i compagni ed i soci della Società Columbiana. Dettero l'estremo addio alla povera vittima della cupidigia capitalista il presidente della suaccennata Società ed un membro della Western Federation of Miners.

Sulla tomba del nostro caro compagno che fu sempre vigile sentinella avanzata nel movimento per l'emancipazione del proletariato, deponiamo i fiori rossi della nostra fede e del nostro ricordo. Alla desolata madre ed ai fratelli residenti a Camaiora, Lucca, le nostre condoglianze più sincere.

A. PRESTI.

La famiglia dell'*Era Nuova*, di cui il Pellegrini fu costante lettore e sostenitore, si associa dolorosamente colpita al lutto dei compagni e dei parenti.

N. d. R.

Panama, Ill.

La dovrebbero chiamare la "Parola dei bugiardi" e sarebbe più giusto, più conforme alla verità. Poichè a tirarle giù così grosse come fa Carlo Bartalini, sostenendo che "Emma Goldman ha gabbato trecento dollari ai compagni di Spring Valley per recarsi in Europa a far propaganda antiguerresca, ed avuta la somma andò a godersi per l'America con i suoi ganzi" bisogna avere uno stomaco da struzzo ed una faccia cornea da far invidia alle più resistenti corazze. Qualcuno, per eccesso di scrupolo, interrogò i compagni di Spring Valley, e se n'ebbe una recisa, categorica smentita.

Ma la bugia è il forte del fratacchiolo della "Parola," e perciò continua, con imperturbabile faccia fresca: "A West Frankfort (allude al suo viaggio) inciampò nel compagno Enrico Boccabella che non lo lasciò fermare, sferzandolo a m do.... A Panama poi ci sono dei cattivi soggetti, con la camicia sporca...."

Già! Gli avevan rotte le uova nel paniere e il grugno alla sua guida don G. Caretti. Sarebbe stato contento se avesse trovato in ogni luogo operai ignavi e rassegnati, come a Centralia dove gli offrirono un banchetto, come a Staunton dove li pigliò in trappola creando una sezione, e come a Christopher dove scroccò tanto buon vino da pigliarsi una buona sbornia.

Da lontano ora abbaia lanciando contro il sottoscritto ed il Serretti un diluvio di calunnie che alla prossima occasione lo inviteremo a provare. Speriamo che non si farà attendere tanto e vorrà dirci di che abbiamo la camicia sporca.

In attesa dunque di rivederlo questo rettile velenoso.

PANICACCI NATALE.

COMUNICATI.

New York, N. Y.

Il bellissimo quanto istruttivo dramma L'*Assolto*, sarà dato dalla Filodrammatica Sovversiva, Domenica 13 corr. alle ore 7 pom. nel locale del Gruppo Bresci, 301 E 106 St., Indi spiegazione del Comunismo, Socialismo, Internazionalismo, Anarchia; dialogo fra contadini di E. Malatesta.

N. B. — S'incomincerà alle ore 7 pom. perchè v'è a Long Island un comizio contro la guerra. Tutti quei compagni che desiderano venire si riuniranno al Gruppo Bresci non più tardi delle ore 1 pom.

G. SERENA.

Tutti i compagni rivoluzionari ed anarchici di basse città sono invitati ad una riunione che avrà luogo Sabato 19 corrente alle ore 8 pom. all'Etna Hall, 128 Cherry St. Catharine St., New York, onde mettersi d'accordo circa l'apertura di un nuovo Circolo che dovrà essere una fiaccola tra le tenebre di quel quartiere dove il prete regna sovrano. Parlerà, su tema d'occasione, il compagno N. Cuneo.

I compagni di questo quartiere non vorranno farsi mancare la loro cooperazione in questa circostanza.

Per il Comitato Rivoluzionario:
SOIRE' MAMMANO BENEDETTO.

Brooklyn, N. Y.

Domenica sera 13 Febbraio, alle ore 8 al Circolo di S. S. P. Gori, 321 No. 7th St., Brooklyn, N. Y., avrà luogo la recita del bozzetto *La Canaglia*.

Libero ingresso.

IL CIRCOLO P. GORI.

Long Island City, N. Y.

Comizio contro la Guerra. — Domenica 13 corr., alle ore 1 30 p. m., avrà luogo un *Comizio contro la guerra* al 1° Sherman St. vicino Webster Ave. — Sherman Hall — Long Island City, N. Y.

Parleranno: Pietro Allegra e G. Perrone.

I compagni e i lavoratori simpatizzanti sono pregati di intervenire in massa a questo comizio, specialmente coloro che abitano nei pressi di Corona, Astoria, Flushing, ecc.

Per il Gruppo Sovversivo di L. I. City:
STEFANO EMPEDOCLE.

Hoboken, N. J.

Sabato 11 Marzo p. v. alle ore 8 pom., nella Imperial Hall, 236 Adams St. e 3rd St., la Filodrammatica Sovversiva di New York darà il nuovo dramma *Militarismo e Miseria* in tre atti di G. Cuesti, ed il bozzetto: *Vittime*, di Bice la Rossa. Il ricavato netto sarà devoluto a beneficio dei giornali "Cronaca Sovversiva," "l'Era Nuova" ed il Gruppo.

I compagni ed i simpatizzanti non vorranno mancare a contribuire ed accoppare il Deficit che grava sui nostri portavoce ribelli. I biglietti si possono chiedere al Gruppo Era Nuova, 120 Willow Ave., Hoboken, N. J.

Per il Gruppo: M. RANNA.

Newark, N. J.

Prossimo. — Sabato 18 Marzo p. v. alle ore 7.30 pom., alla Adabato Hall, 289 Eight Ave., per cura dei compagni del Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria, sarà data una serata di propaganda a beneficio della propaganda stessa. Si darà il dramma *Senza Patria* di P. Gori, e saranno tenuti inoltre discorsi in italiano ed inglese da valenti oratori dei quali annunzieremo in seguito i nomi. Seguiranno

declamazioni e ballo, e per tutta la serata funzionerà una ben assortita pesca amorisitica, ad arricchire la quale lavorano già i compagni preparando dei bellissimi premi. Quelli di fuori ed i simpatizzanti che volessero contribuire con qualche oggetto, mandino le loro offerte all'indirizzo del Gruppo, 69 Seventh Ave., dove si possono pure acquistare fin da ora le tickets per la festa a 25 soldi ciascun. Le donne avranno l'entrata gratis.

Per il Gruppo: O. MERAVIGLIA.

Montreal, Canada.

Ritornato da queste parti nuovamente, dopo un'assenza di parecchi anni, con la fede immutata nel grande ideale dell'emancipazione umana, mi sono dato unitamente al compagno Ricci ed a pochi volenterosi al lavoro di propaganda delle nostre idee in mezzo a queste masse lavoratrici. Teniamo per ora tutte le domeniche delle conferenze, di cui ci siamo tracciati una serie su temi scientifici e sovversivi da durare per tutto il resto dell'inverno. Abbiamo pure costituito un Circolo di Studi Sociali per meglio coordinare i nostri sforzi e faremo venire man mano che il bisogno lo richiederà copie dei nostri giornali per distribuirli a scopo di propaganda.

Salutando tutti i vecchi, come i nuovi compagni, sono per l'ideale anarchico

A. VERGILLOTTI.

Chi vuole scrivermi indirizzi: 700 Berri St., Montreal, Canada.

New Haven, Conn.

Ad iniziativa dei componenti il Gruppo P. Gori ed il Circolo Studi Sociali il compagno Natale Cuneo parlerà:

Sabato, 12 corr. alle ore 8 p. m. nella sala al N.o 36 Minor St., sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

Domenica, 13 corr. alle ore 9.30 a. m. nella sala del Socialist Party a N o 129 al N o 129 George St., sul tema: *La guerra nel momento attuale.*

I sovversivi della città e dei dintorni sono avvertiti.

Entrata e parola libera a tutti.

GRUPPO PIETRO GORI.
CIRCOLO STUDI SOCIALI

Philadelphia, Pa.

Domenica 13 c. m. alle ore 3 pom. nei locali del Circolo F. Ferrer, 1213 Passyunk Ave., sono invitati a riunirsi tutti gli aderenti al Fascio Rivoluzionario.

Data l'importanza della riunione, nessuno manchi.

IL SEGRETARIO.

Bear Creek, Mont.

In questa località essendosi fatta una festa da ballo, il cui ricavato netto, si disse, sarebbe stato devoluto ai giornali di propaganda italiani, austriaci ed inglesi, e non avendo visto annunciato in nessuna parte il rendiconto delle entrate e delle uscite che pur dovettero essere rilevanti, stante che anche il commercio delle bevande fu a carico del Comitato organizzatore della festa, i compagni di qui desiderano spiegazioni in proposito. Chi è in dovere di darle le dia sollecitamente onde evitare malumori e maldicenze.

Aspettiamo.

Per i compagni: B. BORGETTI

E' USCITO

PERCHE' SIAMO ANARCHICI

di Saverio Merlino

Per agevolarne ai compagni la distribuzione gratuita, anche questo opuscolo sarà ceduto contro le sole spese di stampa, di carta, di tiratura e di spedizione, vale a dire *50 copie per un dollaro.* Una copia 5 soldi

Rivolgersi per ordinazioni con importo anticipato, alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: E. Yacobucci	0,25
Pinole, Cal : Carlo Roberto 1,00; Vic. Vercelli 0,50;	1,50
Schenectady, N. Y.: Gand. Ascinto	1,00
New York, N. Y : G. Montana 1,00; G. Oiaccio 1,00; G Vannne 1,00, Ch. Zung 0 1,00; Fr. Antonio di Cost. 1 00, M Giordano 0,50,	5,50
Coaldale, Pa.: M Gottardi	0,50
Centralia, Ill : Joe Guernelli	1,00
Ronco, Pa.: S Armatario	2,00
W. Frankfort, Ill.: Col. Boeris 1,00; J. Mulattero 1,00; S Rossi 0,50; Paolo Boccabella 0,50;	3,00
Herrin, Ill.: Paolo Arcoraggi	1,00
San Bernardino, Cal.: P. Rastier	1,00
Cobalt, Ont : L. Borgogelli	1,50
Ladd, Ill.: L. Pietrosemoli	1,00
Brooklyn, N. Y : F Visalli	0,50
Westfield, Mass.: Ang De Pierro	0,50
Newark, N. J.: Eur. Menaco	0,50
Spring Valley, Ill.: Giacomo B 1.00; D. Bobbio, A. Ciparius, M Canarina, A. Bigaglino, D Bagagino, F. Faoro, F. Saccaro, B. Marchiando, A Zietta, M Zietta, T Faoro, F Della Dora, S Cresto, Joe Carna, J. Cassese, ciasc 0 25;	4,75
Dalzell, Ill : Nat. Pistoresi	1,00
Christopher, Ill.: Gius Montagna	1,00
Centerville, Ia : Ang Rottett	1,00
Berwich, Pa. Sav. Piccolomo	1,00
Fioreston, Cal.: Nello Colombini	1,00
TOTALE $	30 50

VENDITA GIORNALI

Zurigo, Svizzera : It Bettolo	1,27
W Hoboken, N J : Fausto Spezia	0,52
New York, N. Y Gasp. D'Amico	2,00
TOTALE $	3 79

MORTE AL DEFICIT

Cobalt, Ont : L. Borgogelli	1,00
Ladd, Ill.: L Pietrosemoli	1,00
Bear Creek, Mt.: B Borgetti	1.00
TOTALE $	3 00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo bicchierata fra compagni dal Massaroni 1,10; P. Cerruti 0,25;	1,35
Centralia, Ill.: Joe Guernelli	0,50
W. Frankfort, Ill.: Col. Boeris	0,50
Centerville, Iowa.: Parte avanzo spese propaganda 7 90; Ang. Reineri 0,50;	8,40
Spring Valley, Ill : A. Canarina	0,25
TOTALE $	11.00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 35	
Corrispondenza	0 75	
Illuminazione	0 75	
Carbone	6 85	
Indirizzi	3.00	
Amministrazione	10.00	43.20
Deficit No. precedente		$ 407.71
TOTALE		$ 450 91
ENTRATA. Abbonamenti	30 50	
Vendita Giornali	3 79	
Morte al Deficit	3 00	
Sottoscrizione	11 00	48 29
Deficit		$ 402 62

ANARCHISMO — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Dalzell, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ormanzi del relativo importo, e cio' perche troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. 75
Memorie di un rivoluzionario 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
Le parole di un ribelle 30
La Scienza moderna e l'anarchia 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) 40
Difese 40
Bozzetti sociali 40
Sociologia criminale 40
Sociologia anarchica 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche .... Vol. I 40
Conferenze politiche .... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Ferri La giustizia penali 25
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia d'una montagna 50
Villa Le religioni e la scienza 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo 35
Haeckel Il monismo 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà 4.25
Nietzsche L'Anticristo 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse 10
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali 72
Amando e combattendo 10
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte 15
Diderot La monaca 15
I vagabondi 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante 15
D'Annunzio Canti e novelle 75
D'Azeglio I miei ricordi 60
Autori diversi-Pagine d'oro 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune 60
Malato Luisa Michel 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Valera Il Cinquantenario 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese 10
Francisco Ferrer 20
Rondine Max Stirner 10
Gori Ricordi 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Del Conte Han ragione i preti? .. 1.50
Simon Stregoneria cristiana 15
Viaggio umoristico 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Most La peste religiosa 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa 5
Bolero Le due campane 50
Latarget Carità cristiana 5
Gori Scienza e religione 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa 70
Caminita Che cosa è la religione ... 30
Binazzi Abbattiamo il Vaticano 5

POESIE

Gori Prigioni 40
Alla conquista dell'avvenire 5
Battaglie 40
Canti d'esilio 40
Mori Cristo al Vaticano 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli 10
Canzoniere con musica 25
L'Internazionale con musica 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5
Rapisardi La Palingenesi 60
Peccati confessati 10
Poesie religiose 15
Tanini La marcia dell'ideale 10
Cavallotti Versi 60
Boito Il canzoniere 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) 70
L'assomoir (2 volumi) 70
Quel che bolle in pentola 70
Teresa Raquin 30
Verità 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes 90
Roma 90
Parigi 90
Il paradiso delle signore 60
La bestia umana 60
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Nanà 30
Renata 30
Maddalena Ferrat 30
Una pagina d'amore 30
Il ventre di Parigi 30
Il dottor Pascal 70
La guerra 70
Alvi Gloria di re 80
Valera La folla 60
Rafanelli Seme nuovo 50
Aglietti Follia? 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna 60
Hugo I lavoratori del mare 75
Il Novantatrè 60
I miserabili 1.25
L'uomo che ride 65
Grave Le avventure di Nonò 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia 1 00
Manetty Sotto la tonaca 55
Malato Il grande sciopero 50
Boldrini Sei anni pregiudicato 25
Urso Un'anima 70
Mirbeau Il Calvario 30
Borbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Senza Patria! 10
Proximus tuus 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Grippiola Povero popolo! 5
Mirbeau I cattivi pastori 30
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali 15
Mortara Amore e fede 25
Sasso I vinti 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Froment Il figlio 5
Traversi In pace 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore 15
Spettri 25
Casa di bambola 25
Le colonne della società 25
Un nemico del popolo 25
Hugo Il re si diverte 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo 15
Charancle I lupi 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia 5
Fra contadini 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Gli anarchici in tribunale 5
Fabbri Organizzazione anarchica .. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane 5
Kropotkin L'anarchia 10
La legge e l'autorità 5
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra 5
La morale anarchica 5
Il terrore in Russia 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
Francisco Ferrer 5
Guerra alla guerra 5
Aspettando il sole! 5
Gli anarchici sono malattori? 5
La donna e la famiglia 5
Umanità e militarismo 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Marcellini I fattori soc. d delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Pouget Il sabotaggio 10
Javal Libero esame 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale 5
Pierrot Lavoro e surmenage 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia 5
Milano Primo passo all'Anarchia .. 10
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Rafanelli Società presente e avvenire 5
Mentana Alle madri d'Italia 5
Belli Il tradimento riformista 5

Leggete L' ERA NUOVA
Giornale anarchico di Paterson, N. J.

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Ferrer La scuola moderna 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
I Savoia, Storia patria 30
Lafargue I Trusts americani 25
Forzato Spezia.
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Sgggio critico del diritto penale 15
Grammatica italiana-inglese 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darwinismo 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Hugo Voltaire 10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico 5
Concordia L' alcoolismo 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; .. 5
Martiri spagnuoli. 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; martiri giapponesi; La Scuola Ferrer Proudhon, M Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem Bakounine; Reclus, L. Michel, Most; Ferrer, T... della libertà, Ultima visione Il G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba, L'anarchico; La Marsigliese Felice Orsini; Augusto Masetti; Il Trionfo della pace nel lavoro 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco sovversivo. 1916 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
Si vis pacem 40
Ferrer e Bruno 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E [illegible]

La nostra violenza 10
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

ANNO IX. Entered as second-class matter June 13, 1909, at the Post Office at Paterson, N.J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY FEBRUARY 19 1916. Offices: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877. — PATERSON, N.J. No. 389.

RICORDANDO UN MARTIRE

GIORDANO BRUNO, 1548-1600

La ricorrenza del 17 Febraio ci porta il ricordo di un martire del libero pensiero, e noi ci rappresentiamo dinanzi agli occhi della mente la pira ardente che strappò questo pensatore immaturamente all'esistenza facendolo passare nell'eternità.

Eternità nel senso che nel cammino dei secoli la figura di Giordano Bruno non scomparirà mai, anzi, coll'evolversi dell'umanità diverrà più grande, più nobile, più radiosa.

Ai piedi del Vesuvio fumante, nella sua Nola, il 1548 Giordano Bruno emetteva i primi vagiti.

Fin dalla giovine età era ben sviluppato in lui il desiderio dello studio e la sete di sapere. Questo suo desiderio lo spinse ad incamminarsi nel sacerdozio, perchè nella vita monastica avrebbe potuto trovare mezzi e tempo per meglio soddisfare alle sue brame.

Studiò con amore gli scolastici, ma finiti gli studi teologici, guidato dalla sua brama di sapere, volle conoscere le opere di Nicolò di Cusa.

La logica stringente del di Cusa, scosse il fardello di superstizioni che il Bruno aveva acquistato dopo tanti anni di studi teologici; egli si vide allora tormentato dai dubbi e fece le sue prime obbiezioni.

Il preposto dell'ordine dei domenicani, di cui il Bruno faceva parte, invece di rispondergli, lo cacciò dal convento accusandolo di eresia.

Il Bruno fu costretto allora a riparare nel convento della Minerva a Roma, ma scoperto anche colà come eretico dovette rifugiarsi a Novi Ligure. Da allora egli ramingò senza posa in Italia e all'estero. Fra le altre città, visitò Londra e quivi attese ai nuovi suoi libri: *De causa, principio et uno.* — *De infinito universo et mundo.* — *La cena delle ceneri.* Era allora ospite dell'ambasciatore francese, e quando costui fu richiamato a Parigi, il Bruno lo seguì. Nella metropoli francese sostenne una possente opposizione contro i Peripatetici, ed in quella occasione scrisse al rettore dell'Università, Filesac, la seguente lettera:

" Ci si parla in nome della tradizione; ma la verità è nel presente e nell'avvenire molto più che nel passato. D'altra parte, la dottrina che ci si oppone è quella d'Aristotile. Aristotile è meno anziano di Platone, e Platone lo è meno ancora di Pitagora. Ha forse creduto Aristotile a Platone, sulla parola? Imitiamo dunque Aristotile nel diffidare di lui. Non c'è opinione così antica che non sia stata nuova un certo giorno. Se l'età è il segno e la misura del vero, il nostro secolo val di gran lunga assai più di quello d'Aristotile, poichè il mondo ha oggi venti secoli di più. D'altronde perchè invocar sempre l'autorità? Tra Platone e Aristotile, chi deve decidere? Il giudice supremo del vero: l'evidenza. Se ci manca l'evidenza, se i sensi e la ragione sono muti, sappiamo almeno diffidare ed attendere. L'autorità non è fuori di noi, ma dentro noi. Una luce divina brilla al fondo dell'anima nostra per inspirare e drizzare ogni nostro pensiero. Ecco l'unica autorità."

La guerra scoppiata tra la Riforma e gli Ugonotti, obbligò il grande filosofo a lasciare Parigi e a vagare ancora di città in città; fin quando assalito dalla nostalgia della terra natia, venne a Venezia, ospite del patrizio Mocenigo, il quale lo tradì. Si deve a quest'uomo abietto se il Bruno venne, dopo tanti raggiri, estradato a Roma.

Il 9 Febbraio 1600, ebbe fine il processo contro di lui, e l'inquisitore, pronunciando l'ipocrita ed ironica formula consuetudinale: "perchè venisse punito con clemenza e senza spargimento di sangue," lo consegnò al braccio secolare. E questa punizione senza spargimento di sangue, quest'atto a cui si volle dare l'apparenza di giustizia, doveva avvenire in Campo dei Fiori.

Era la mattina del 17 Febbraio, e nella piazza affluiva una fiumana di popolo. I palchi per la nobiltà, per il clero e per il papa erano già eretti, e nel bel mezzo della piazza sorgeva macabra una pira.

Gli eretici venivano in corteo, con i ceri in mano e la croce gialla di Sant'Andrea.

In ultimo, col capo eretto, gli occhi scintillanti, il passo maestoso, veniva un uomo piccolo, con la barba ispida e nera. Era Giordano Bruno.

La cerimonia incominciò. Venne la volta di Bruno. Il predicatore gli rivolse una lunga predica sconclusionata e dopo lui Scioppio lesse la sentenza.

Il forte ed indomabile nolano, di dentro la gabbia, fece sentire allora la sua voce potente: "Con maggior timore pronunciate voi la sentenza, di quel ch'io provo nell'ascoltarla."

La tragedia si compì. Il fiero frate venne messo sulla pira, legato ad un palo. Si appiccò il fuoco alla catasta di legna, avvamparono le fiamme e serpeggianti avvolsero il corpo del ribelle che bruciò come una fiaccola.

Roma papale ebbe un urlo di gioia. Le ceneri del martire furono sparse ed il fresco zefiro le asportò nello spazio infinito, tra i soli radiosi, tra i mondi innumerabili che il genio del Bruno stesso intravide.

Il grande pensatore con la sua dottrina sta contro tutto il Medio-Evo e lo scrolla dai cardini. La scuola, la chiesa, la religione cristiana erano allora le grandi potenze. Bruno le attacca e le scuote.

Nella scuola e nella chiesa dominava la logica e la fisica di Aristotile e l'astronomia di Tolomeo, bravamente associate al dogma cristiano. Alla logica di Aristotile, Bruno ne oppone una nuova; all'astronomia di Tolomeo oppone quella di Copernico e di Pitagora; alla fisica di Aristotile, al suo mondo finito, al suo cielo incorruttibile, oppone l'idea d'un mondo infinito, che si libra verso una evoluzione universale ed eterna; alla religione cristiana, oppone quella della natura, spiegando il soprannaturale con la fisica, e scoprendo nelle religioni un ammasso di superstizioni.

Il frate ribelle con la sua dottrina, con la sua parola infocata, nel suo ramingaggio, non fece altro che una guerra spietata a tutte le autorità stabilite, a tutte le menzogne che si insegnavano allora.

Come il Prometeo della mitologia, contro il divieto di Giove, strappò la scintilla al sole e l'infuse agli uomini dando a questi l'intelligenza e la scienza, tale il frate ribelle, che nato ai piedi del Vesuvio fumante, e temprato al fuoco del grande vulcano, strappò all'universo il suo brillante mistero, e contro gli ostacoli del canagliume chiercuto, lo manifestò agli uomini illuminandoli di una nuova luce, chiamandoli al libero esame, sollevandoli dal pantano della superstizione.

Per questa sua opera radiosa, per la sua morte eroica, egli ci appartiene.

E noi chiniamo innanzi a lui il nostro vessillo di lotta, e adoperiamo tutta la nostra energia, tutta la nostra volontà, perchè un giorno il sole, baciando con i suoi raggi la terra, non incontri le guglie delle chiese, ma iradii con la sua luce sfolgorante la nuova umanità.

ADOLFO PICCINNI.

New York, N. Y.

L'ORDINE

Dicono che nella societá anarchica regnerà il disordine; che le cose andranno a catafascio; che molti non lavoreranno, s'ubbriacheranno, litigheranno fino alle coltellate; che, a cagione del libero amore, il mondo sarà un postribolo, la donna uno strumento di piacere; ed agli occhi imbambolati degli ingenui dipingono a tinte spaventevoli un ritorno allo stato primitivo, all'èra dei bruti.

E dicono tutto ciò con un tono tale di voce, che un abitante della luna capitato per sbaglio su questi quattro palmi di crosta terrestre, si figurerebbe l'odierno ASSETTO sociale come il modello degli assetti; crederebbe vedere tutto nel massimo ordine, nell'armonia più perfetta; ogni cosa camminare sulle rotaie; tutti lavorare, studiare, vivere in un continuo amplesso fraterno; la donna compagna, eguale all'uomo, non costretta a scendere sull'angolo della via per adescare i passanti; tutti poi nel più completo benessere, grassi e rubicondi, ben coperti, istruiti, educati, felici.

Sentendo parlare con tanto orrore della societá futura, è naturalissimo che un individuo nuovo delle cose terrestri si figuri che sulla terra la vita si svolga così

* * *

Diamoci invece uno sguardo attorno e cerchiamo di rilevare come oggi si vive.

Lasciamo in disparte le regioni tuttora abitate da popoli che non hanno peranco raggiunto lo stadio evolutivo che noi europei vantiamo e limitiamoci ad una rapida corsa attraverso i nostri paesi, attraverso i paesi civili; attraverso quei paesi che non vogliono saperne d'anarchia, perchè in anarchia "regnerà il disordine, le cose andranno a catafascio, la gente invece di lavorare si darà bel tempo e si piglierà scambievolmente a coltellate, la donna diventerà donna di tutti...."

Sulle sterminate ed ubertose campagne che il sole feconda e fiumi innumerevoli irrigano; lungo i fianchi dei monti fertili e boscosi; pei campi per le ortaglie e per le risaie faticano schiere di contadini, uomini e donne dalla più tenera età alla vecchiaia cadente. Curvi sul suolo dall'alba a notte scura, esposti al vento, alla pioggia ed alla canicola, non hanno un istante di requie: seminano, potano, mondano, falciano, mietono. Sono sparuti e rugosi in volto, dal volto dal colore della terra che ne beve i sudori; hanno impresse nelle carni le stigmate della fatica bestiale, delle malattie che li travagliano e li decimano. Nelle brevi ore di riposo sbocconcellano tristamente un pan bigio e bevono al ruscello; hanno le vesti logore, lacere ed i piedi nudi; sono istupiditi dalla fatica, ignoranti, superstiziosi; guardano con religioso terrore la guglia del campanile lontano e quando da esso diffondesi lo squillo della campana, si prostrano, si scoprono e balbettano una preghiera. Durante la giornata, qualcun d'essi, provasi talvolta a cantare: ma quanta mestizia in quella canzone che vorrebb'esser gioconda !.....

A sera, un tugurio li attende; sul tavolo zoppicante fuma una scarsa polenta: soventi manca di sale. Nel fienile, nella stalla coi bovini, o tutto al più sopra un bitorzoluto saccone di foglie, per poche ore chiedono al sonno l'oblio alle loro miserie.

* * *

Tratto tratto le verdi campagne sono interrotte da un colossale agglomeramento di case. Penetriamo nei sobborghi dagli edifici cadenti, dalle fabbriche nere e rumorose.

In questi opifici s'agita febbrilmente un popolo di lavoratori. Davanti ai forni, attorno i telai ed alle macchine d'ogni genere, presso le incudini ed i banchi, uomini scamiciati, trafelati, neri di fuliggine e grondanti sudore lavorano sens'aprir bocca, senza muovere ciglio, sotto la sorveglianza di gente che passeggia su e giù colle mani in tasca e il sigaro in bocca. Curvi, scheletriti, rassegnati compiono il loro lavoro; e quando la sirena dà il segnale della uscita, ognuno s'avvia frettoloso, compiendo spesso tragitti enormi prima d'essere a casa, sia nelle catapecchie dei sobborghi come nelle soffitte delle case centrali.

Nidiate di bimbi sporchi e sparuti fanno il chiasso in attesa della magra cena che la mamma, affranta e rugosa, ammanisce. Domani, dopo brevi ore passate in mucchio sopra sordidi giacigli, si riprenderà la strada dell'officina.....

La domenica soltanto apporta un pò di varietà in cotesta vita desolata. Studiando ?.... leggendo ?... istruendo i figli ?....

Ohibò !... I figli sono sulle piazze a fare il monello, a compiere il tirocinio della delinquenza. Si va a messa al mattino, e nel pomeriggio alla osteria. Là si giuoca, si canta, si schiamazza; si baruffa.... Soventi si viene alle coltellate; il sangue scorre: chi all'ospedale, chi alle carceri sempre rigurgitanti di ladri e d'assassini.

Ma che importa ?.. la gente le sa lunga. Afferma che in anarchia le cose andranno male.

* * *

Accanto ai tuguri delle campagne sorgono magnifiche ville circondate da parchi e da giardini. Colà abitano famiglie di persone paffute, eleganti, che stanno quasi sempre in carrozza,

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months 0.50
Three Months 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months 0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1277, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

che fanno escursioni e gite, che vanno alla caccia, che non lavorano mai.

Nelle città, presso le cadenti case degli operai, s'elevano sontuosi palazzi, donde si vedono uscire superbi cocchi, destrieri sbuffanti, lucenti automobili. Anche lì non si lavora mai: signori panciuti, dame impellicciate, bimbi abbigliati come bambole vanno e vengono festosi: un esercito di servi, di governanti, di cocchieri tiene l'ordine del palazzo; e nelle serate invernali, dai finestroni delle sale illuminate a giorno si riversano al di fuori onde di armonici concenti, scoppi di risa, tintinnar di posate e di bicchieri.

Si danza e si cena. Si danza e si cena, mentre fuori, davanti ai negozi splendidi per dorature ed attraenti per la merce esposta vagabondano frotte d'affamati, di senza tetto che andranno a dormire sotto un portone a ventre vuoto. Si danza e si cena; e le damine eleganti, celate dagli ampi cortinaggi si fanno corteggiare, accettano un adultero convegno per lo indomani, mentre negli adiacenti vicoli fangosi le ragazze vagabonde, le vittime del capriccio di un'ora dei signori, cercano coll'offrire il proprio corpo alla libidine del maschio, la lira necessaria a sfamarsi l'indomani.

Ma lasciamo!..... In anarchia vi saranno molti che non vorranno lavorare, e la donna sarà donna di tutti!....

* * *

E dovunque così. Gli eroi dell'ozio, capitalisti, preti, governanti, conoscono solo gli agi della vita, passano il tempo a sollazzarsi, dalla città alla campagna, dai monti ai bagni, per terra e per mare, sciupano milioni ch'essi non hanno guadagnato..... e dicono che in anarchia vi sarà gente che non vorrà lavorare.

Dovunque così. I martiri del lavoro, contadini, operai, minatori, conoscono soltanto le pene di quest'esistenza infame; lavorano dall'infanzia alla decrepitezza (a cinquant'anni sono decrepiti), pei campi, nelle risaie, nell'officine, in fondo alle miniere di carbone e di metalli, nelle soffocanti solfare; soffrono la fame ed il freddo mentre tutto producono, e continuano a prostrarsi ai preti, ai padroni ed ai governanti.

Senza i preti non s'andrebbe in paradiso; senza i padroni non s'avrebbe lavoro e senza i governanti non regnerebbe l'ordine.

Ecco perchè bisogna sfuggire gli anarchici!

* * *

Il cannone tuona da parecchi mesi. Squadre immense d'uomini armati, a piedi ed a cavallo, scorazzano le campagne, devastando, incendiando, saccheggiando. Manovrano, volteggiano in ogni senso, assalgono e mettono a ruba ed a fuoco villaggi e città, e quando queste schiere immense si incontrano, vistisi d'uniforme diversa si precipitano l'una contro l'altra urlando e scaricando le armi. In breve i verdi prati sono coperti di cadaveri, e quando la carneficina è compiuta in un luogo, ne scoppia un'altra, dieci altre in dieci differenti luoghi..... E se un continente è troppo angusto per potersi ammazzare con comodo, si stipano quegli eserciti sopra le corazzate e si mandano a portar la distruzione e la morte su lidi lontani.

Giù il cappello, proletari; giù il cappello!.... E' l'ORDINE che passa.

* * *

La violenza, l'oppressione, lo sfruttamento, l'ignoranza, la superstizione regnano sovrani sopra la terra. Ma non bisogna cercare di gettarsi in questo campo d'infamie per sgombrare il suolo da tutta la peste che lo travaglia, dalla gramigna che lo esaurisce. Guai!..... guai a chi volesse rendere questo suolo fecondo di frutta prelibate, guai a chi incominciasse a spargere una semente destinata a ben germogliare nel futuro!

Non soltanto i mantenitori dell'ordine sarebbero, immondi sciacalli, bentosto addosso a costui, per acciuffarlo e trattarlo peggio d'un mascalzone; ma questi stessi contadini laceri, scalzi e famelici; questi stessi operai sudati, neri ed ischeletriti; quelle stesse disgraziate che debbono offrire il corpo per nutrire il ventre; quei medesimi che compongono gli eserciti e che, stupido branco di pecore, vanno entusiasti a farsi sbudellare sui campi di battaglia; tutti, sarebbero addosso al temerario e colle unghie, coi denti, colla lingua lo dilanierebbero.

* * *

Che fare dunque?

Lasciare che ogni cosa vada alla diavola?...

Adattarci anche noi all'ambiente, metterci noi pure a goder la vita?...

Ah no, per dio, mille volte no.

Meglio, infinitamente meglio, soffrire ogni sorta di persecuzioni, subire ogni affronto, ogni ingiuria e proclamare alto e forte la verità, che renderci noi pure complici delle odierne infamie.

Avanti i buoni!

Avanti i buoni! Avanti i coraggiosi!

Se l'ORDINE è lo stato attuale della società, ebbene! noi proclamiamoci strenui fautori del DISORDINE, poichè esso, dando cibo, abiti, alloggio, istruzione e benessere a tutti, è fonte di giustizia e di vita.

L. CANZANI.

Sulla Rivoluzione Messicana

Abbiamo dato negli ultimi tre numeri del giornale l'opinione di Octavio Jahn sulla Rivoluzione Messicana, il vecchio compagno spagnuolo che le persecuzioni poliziesche or fanno venticinque anni hanno fatto fuggire da Barcellona e che gran parte di tutto questo tempo egli ha passato da allora nel Messico, mettendosi così in grado di poter dare la sua opinione spassionata sul vasto movimento sociale-economico che va svolgendosi laggiù da parecchi anni.

Allo scritto del Jahn facciamo seguire in questo numero l'articolo del giovane compagno messicano Rafael Quintero, che ha dato la sua attività ed intelligenza per orientare verso il comunismo anarchico la rivoluzione messicana.

Diretti a Barcellona ed altre città della Spagna e della Francia, per stringere rapporti di solidarietà con le organizzazioni operaie e di buona intesa per ciò che riguarda la situazione sociale del proletariato messicano dopo un lustro di rivoluzione armata, ci proponiamo di esporre ai compagni che sostengono la pubblicazione di "Cultura Obrera" (1) le nostre impressioni imparziali e sincere su un punto che rimane — specialmente in questa parte del mondo così notevole per il suo industrialismo assorbente — confuso ed indecifrabile in seguito alle notizie calunniose da una parte ed ai giudizi intemperanti ed esagerati dall'altra.

La Rivoluzione de. Messico è stato il tema di disquisizioni complesse, sia per parte di scrittori politici che di quelli libertari Ma se dei primi nulla ci deve meravigliare, dobbiamo tuttavia guardarci dal loro errore fondamentale e dalle loro intenzioni malvagie. Sono i compagni nostri, dei diversi gruppi avanzati, coloro che supponiamo animati dal proposito tenace d'incamminare, di orientare verso l'idea radicalmente evolutiva di redenzione universale, quelli che desideriamo siano bene informati, affinchè studino attentamente la questione e la commentino senza snaturamenti violenti che a nulla di buono possono condurre sul terreno della lotta.

A secondo che si è preteso di riconoscere qualche profilo rosso nell'uno o nell'altro dei partiti contendenti, altrettanto è stata l'opinione contro gli altri quasi sempre banale e appassionata.

Vediamo, succintamente, ciò che vi è in fondo a questa conflagrazione intensa che ha costato al Messico serie difficoltà economiche, senza contare il quotidiano spargimento di lagrime e di sangue.

E' noto a tutti che la rivoluzione del 1910, capitanata da Madero, quantunque provocata da un malessere sociale che sommoveva le coscienze, germe dell'egemonia onnipotente di alcuni signori della terra, sostenuti dal regime porfirista, non ebbe altro risultato, dopo sei mesi di lotta, che un cambiamento politico inefficace e deficiente perfino nella sua organizzazione rudimentale. Si credette allora che l'urna elettorale fosse la manna che attendeva il popolo, assetato di libertà e di giustizia, e per ciò forse si temporeggiò con i nemici della vigilia che non eran altri che gli eterni reazionari. Fu dimenticata la verità economico-sociale che palpitava come spirito delle aspirazioni popolari, ed il fio per quest'errore, quantunque inflitto per opera di felloni e traditori che seppero, per il momento, approfittare della situazione creata dalla debolezza o da una malintesa tolleranza, fu abbastanza grave e servì, in fondo, per incanalare meglio la corrente rivoluzionaria, giacchè il nucleo dei ritardatari e dei criminali che circondavano Huerta, gli stessi che avevano ostacolato il movimento anteriore, poterono essere annichiliti o dispersi nella maggior parte, per seguire avanzando sulla via della vera rivoluzione. Ma ecco che al trionfo elaborato in diciassette mesi a costo di enormi sacrifici, i sostenitori della causa contraria agli interessi genuinamente militaristi e conservatori, si dividono, in seguito agli intrighi incubati alla Convenzione di Aguascalientes, e venne allora il periodo più cruento, più difficile, quello della prova, in una parola.

Dagli ultimi mesi del 1914 ad oggi si sono delineate le tendenze di ciascun partito e, sopratutto, si è saputo da parte di quali di essi sta la forza cosciente per poter impiantare le riforme che garantiscano una vita meno asfissiante per la gleba dei campi, delle fabbriche e delle officine. Si deve indubbiamente alle circostanze se gli uomini forzati si sono decisi ad appoggiare il Costituzionalismo, fino a contribuire alla sua vittoria definitiva per mezzo dell'azione armata.

Attualmente il villismo è scomparso. Lo zapatismo, che trae le sue origini dall'ideale agrario, ma che subì l'errore di unirsi coi suoi peggiori avversari, è tornato a rifugiarsi nello Stato di Morelos, sprovvisto di elementi d'ogni genere.

La classe produttrice intanto, al margine degli episodi, si è incaricata di far rilevare, approfittando delle relative facilitazioni che le si presentano, il carattere sociale ed economico della Rivoluzione Messicana, tanto discusso e pure negato da coloro che non conoscono come stanno le cose.

Si giudichi se si ha ragione di esprimere l'atteggiamento testè fatto

Nelle principali città del Messico si sono costituite Case del Obrero Mundial, che sono focolari di cultura anarchicamente orientati, e sedi delle federazioni di sindacati E non solamente nelle città principali come Messico, Puebla, Guadalajara, Colima, Merida, Morelia, Queretaro, Guanajuato, S n Luis Potosi, Aguascalientes, Tampico, Veracruz, ecc. ma anche in taluni piccoli villaggi si incomincia già a parlare ai contadini del sistema redentore di aggruppazione sindacalista che è accolto e messo in pratica dappertutto con risoluzione entusiastica.

E i comizi operai dove si decidono il boicottaggio o lo sciopero, in lotta aperta e virile contro il capitalismo e i suoi turiferari, il clero e lo Stato, si tengono in edifici che prima servivano da seminari, conventi o chiese.

Si pubblicano in diversi luoghi giornali che diffondono l'idea emancipatrice. Nella capitale "Ariete" ed "Accion Mundial"; a Guadalajara "Accion"; a Tampico "Tribuna Roja"; a Merida "La Revolucion."

A Città del Messico, Guanajuato e Morelia si sono fondate scuole razionaliste, sulle stesse basi di cui si servì Francisco Ferrer per la Scuola Moderna di Barcellona

Ciò, detto con ostensibile avarizia di particolari. Forse "Cultura Obrera" riprodurrà le relazioni dettagliate del movimento libertario nelle provincie della regione messicana.

Si capisce che, dato il recente risveglio, si notino delle deficienze nel modo di procedere. Sarebbe da insensati pretendere una lotta immacolata. Oltre a ciò basta tener in conto che la maggioranza delle falangi lavoratrici è analfabeta, perchè tale era l'interesse degli oppressori autocratici d'altri tempi, per comprendere se era possibile fare di più in un così breve lasso di tempo

Con un saluto fraterno ai compagni organizzati di New York si ripetono le assicurazioni della nostra mancanza di offuscazione. Non menzioniamo i nomi dei capi rivoluzionari e dei governatori che han saputo dare terra e libertà, interpretando i legittimi desider del popolo che combatte ed ha diritto di esigere e d'espropriare, se è necessario, appunto perchè vi sono degli altri che cercano di castrare, nel loro piccolo raggio d'azione, questi desideri legittimi che incominciano ad aprirsi la via, devastando le dighe di un regime destinato a scomparire.

RAFAEL QUINTERO

New York, Gennaio 1916

1) - Questo articolo, come quello di Octavio Jahn, erano stati in origine scritti per "Cultura Obrera," il giornale anarchico di lingua spagnuola di New York, dal quale noi li abbiamo tradotti

Riflessioni operaie

E' sempre utile ripeterlo: sotto l'attuale regime capitalistico, noi lavoratori saremo sempre soggetti ad un sistema di schiavitù, sebbene qualcuno, con la malvagia intenzione d'imbrogliarci le carte in tavola, voglia farci credere che un pò di libertà infine la godiamo pure noi.

Quale è questa libertà che così spesso ci si rinfaccia di godere? Siamo liberi, se vogliamo, di morire di fame; di sceglierci magari, quando ci è dato di trovarlo, un altro padrone che ci sfrutti, e molte volte, per non dir sempre, ci riesce perfino difficile trovarlo, e quando lo abbiam trovato lo sappiamo noi a quali umiliazioni ed angherie siamo sottomessi. Egli vuol subito sapere il luogo dove abbiamo finora scontato la pena di esser poveri, chi era e come si chiama l'aguzzino per il quale abbiamo lavorato, il motivo percui, valendoci di questa nostra tanto vantata libertà, l'abbiamo lasciato, come ci siamo comportati durante il tempo che eravamo nella sua galera o nel suo ergastolo, e tante altre cose che farebbero arrossire uno scimmiotto dell'isola di Giava E mentre ci farà subire tutt'altro che benevolmente questa specie d'interrogatorio, i suoi occhi esperti e perspicaci avranno già fatto un calcolo approssimativo di quanto sangue rimane ancora nelle nostre vene da succhiare, e noi dovremo chiamarci ancora fortunati se ci sarà risparmiata la vergogna di sentirci passare sulle membra la sua mano sozza e grifagna, come si fa con le bestie prima di essere inviate definitivamente al macello

Passato questo esame e trovati idonei al genere di fatica bestiale che da noi si richiede, saremo fatti passare per corridoi e per scale nel laboratorio dove il sudore degli uomini viene scientificamente distillato e trasformato in dollari Dollari che naturalmente vanno ad impinguare le casseforti dei padroni, delle banche, del governo, dello Stato, ecc., dove tutti mettono le mani all'infuori dei poveri diavoli che li hanno prodotti e che servono, dopo aver pagato le belle vesti e i gioielli alle prostitute, ad organizzare e perfezionare altri più complicati sistemi di schiavitù e di sfruttamento e ad inscenare i più grandi e più terribili macelli umani di cui la vecchia Europa ci dà attualmente un così spaventevole esempio

Questo è il sanguinoso calvario che saliamo da molti anni e la libertà di cui ci parlano con tanta prosopopea i borghesi

Se i lavoratori riflettessero sullo stato della loro attuale situazione e cercassero di rendersi conto delle cause da cui ha origine la miseria della loro esistenza, si riconoscerebbero presto di essere a faccia a faccia con la più iniqua delle ingiustizie sociali e non tarderebbero a trovare le forze ed i mezzi necessari per rovesciare un così obbrobrioso regime sociale per sostituirlo con un altro che desse loro garenzie di poter finalmente vivere una vita di uomini e non di bestie. Provatevi a dare uno sguardo a tutte quelle migliaia di macchine che si muovono ritmicamente e con precisione come se fossero guidate da un cervello proprio. Davanti a questo maraviglioso spettacolo, frutto degli studi e della esperienza di parecchie generazioni, e del pensiero di migliaia di scienziati, d'artefici e d'inventori del passato e del presente, non si può far a meno di rimaner meravigliati e di sentir in sè un senso di riconoscenza per tutta questa moltitudine di benefattori che dovrebbero esserlo dell'umanità, se i risultati da essi conseguiti ridondassero veramente a beneficio di tutta l'umanità invece che a quello di un ristretto numero di canaglie dorate, dall' anima di predoni e di briganti, che di tutto s'impossessarono e di tutto lasciarono spogli gli altri, asservendoli ai loro capricci ed al loro potere. Con tanta produzione meccanica, con i mercati pieni e traboccanti di ogni genere di dovizie, l'uomo moderno deve non solo andar nudo e scalzo e soffrire la fame, ma assoggettarsi pure, senza brontolare, al comando di andar in guerra per conquistare ai propri padroni e dissanguatori nuovi mercati al di là dei fiumi e dei mari per riggettarvi il soprappiù della sua produzione che egli non ha i mezzi, e quindi neanche il diritto, di consumare

Ha sgobbato come una bestia dieci ore sotto lo sguardo bieco e feroce degli aguzzini del suo padrone, che gli imponevano di uniformare la velocità dei suoi movimenti con quelli della macchina, ha prodotto in capo a quelle dieci ore tanto da bastare alle esigenze di venti, trenta individui come lui, e a giornata finita gli han gettato come l'osso ad un cane, un miserabile dollaro e mezzo, che è quanto dire neppure la trentesima, e in molti casi neppure la cinquantesima parte di ciò che aveva prodotto. Con quella magra e insultante mercede egli deve provvedere a sè, alla propria famiglia, moglie e bambini se ne ha, tutto il necessario per non morire di fame e di freddo, ed essere in grado il giorno dopo di ritornare al solito estenuante lavoro.

Questa la chiamano libertà, la bella e santa libertà, gl'ineffabili sostenitori del bell'ordine di cose attuale. E per burlarci ci dicono ancora che il lavoro nobilita l'uomo!

Bella nobilitazione, se dopo essersi *nobilitati* per dieci lunghe ore nella fabbrica, nella miniera, nell'officina i lavoratori non hanno più nemmeno la forza di maledire la bella civiltà borghese ed un ritaglio di tempo per discutere e mettersi d accordo sul modo di affrettare lo sfacelo di un tanto cumulo di vergogne di miserie e di schiavitù Nessuna meraviglia se vi è ancora tanta gente che striscia vilmente sotto la croce senza uno scatto di ribellione, senza un lamento e senza accorgersi dell enorme ingiustizia di cui per opera della borghesia rapace è vittima Per poco dovremmo chiamarci fortunati se non abbiamo perduta addirittura la parola e se conserviamo ancora qualche lontana rassomiglianza all aspetto esterno almeno, con ciò che nella mente dei pensatori e dei poeti dovrebbe essere un uomo

Ma il risveglio verrà! Verrà il pensiero, verrà la riflessione a imporre agli schiavi di rompere le catene Il progresso annuncia già che una nuova civiltà sta per sorgere un nuovo ordine di cose in cui il privilegio sfacciato di oggi non sarà più domani la prerogativa speciale di nessuno, in cui la somma dei benefici accumulati dallo studio, dalla sapienza e dal lavoro di milioni di esseri umani fino dai primordi dell'umanità sarà messa interamente a disposizione ed a vantaggio di tutti gli uomini senza distinzione di sesso di nascità, di età Per il solo fatto di esser nati tutti gli uomini avranno eguali diritti e non vi saranno fra loro nè ricchi nè poveri ma tutti eguali nel godimento della più sconfinata libertà e del benessere comune sociale

Lavoriamo perciò con lena raddoppiata allo snebbiamento dei cervelli, alla demolizione di questa grande menzogna della proprietà privata e al rovesciamento della infame tirannide capitalista

SALVATORE POGGI.

Roxbury, Mass.

SFERZATE

Fategli largo! — Se non gli aprite il passo, sua eccellenza Briand non potrà più liberamente muovere il piede nelle vie della città eterna.

Fategli quindi largo! Egli arriva a Roma come Cesare quando era ritornato dalle Gallie e dalla Spagna. La solita folla dei pensionati e degli ammazzatempo lo applaude mentre fa colazione allegramente al Grand Hotel assieme al suo seguito ed ai questurini del Banco di Roma.

Se questo rinnegato fosse andato a Roma alcuni anni fa, il patrio governo lo avrebbe fatto arrestare alla stazione senza neppur farlo discendere dal treno, come aveva fatto per quell'altro girella di Gustavo Hervè. Ma ora le cose son cambiate, o per meglio dire è cambiato Briand. Egli non incute più paura da quando è passato dall'altra parte della barricata e non fulmina più dai congressi la schiavitù militarista come quando in mezzo alle folle affamate urlava che per rovesciare la borghesia occorreva lo sciopero militare e la rivolta armata.

Il Parlamento l'ha corrottò ed il denaro e l'ambizione ne hanno fatto il migliore paladino della borghesia. Ora è anche amico della monarchia Sabauda ed in special modo di Gennarino..... nostro re.

Quanto prima partirà per il fronte. Stafemo a vedere se sarà buono di fare miracoli anche lui!

* * *

L'obolo cala.... — Non solo i governi si son visti in un momento calare i milioni nelle casseforti, ma perfino il papa Maledetto XV ha versato calde lagrime come una Maddalena quando ha appreso dai sacri contabili che l'obolo di San Pietro in quest'ultimo anno si è abbassato della bagatella di 25 milioni di lire.

Nell'apprendere tale notizia i sacri chiercuti hanno mandato un lamento che ha fatto credere che per poco non sarebbero crepati tutti di rabbia e di dolore. Il papa ha inforcato i quattr'occhi ed ha maledetto la guerra e scomunicato tutti i gonzi perchè non gli fanno più avere il becco di un quattrino.

Ora hanno deciso di telefonare al Padreterno per chiedergli se non ha nella cassetta dei ferri qualche vecchio miracolo da rimettere a nuovo per quando sarà finita la guerra. Intanto pare che stiano preparando un prestito papalino ad un tanto per cento, ma prima tentano se possono d'intruffolarsi anch'essi in quello nazionale.

Se l'obolo cala non saremo certo noi a lamentarcene. Solo che, piuttosto ch'esser dovuto ciò alla guerra, preferiremmo che calasse per mancanza di gonzi. Finchè costoro esisteranno, i preti avranno sempre modo di rifarsi della crisi momentanea che li travaglia, e se ne rifaranno, non ne dubitate, ad usura dopo la guerra.

* * *

Mangiate poco! — Se mangerete poco e vi conserverete di una magrezza rispettosa sarà facile che un giorno o l'altro diverrete impiegati municipali di New York, sempre che, beninteso, la mala fortuna e lo stomaco vuoto non vi facciano prima diventare clienti del più prossimo *undertaker* che tiene bottega vicino a casa vostra.

Il sindaco di New York, nella sua sapienza infinita, ha scoperto che le persone impiegate al municipio della metropoli sono troppo grasse e non fanno il lavoro che dovrebbero fare. Così, d'ora in poi — ha detto — tutti gli impiegati si dovranno ricercare fra le persone magre.

Perchè, a quanto pare, per esser grassi si deve mangiare di più, preferiamo impiegare i magri che mangiano meno, dandoci l'agio di risparmiare qualche soldo. Deve aver proprio pensato così il mayor Mitchell. Egli è il tipo perfetto del gesuita, e certe cose le sa fare con garbo tutto particolare a quella gentaglia lì.

* * *

Il lavacro. — Tutti i delinquenti ed i camorristi che hanno la fedina penale sporca si possono fare avanti, chè questa volta non è il Cristo della leggenda che lava i piedi agli apostoli, ma il governo di Salandra che ha disposto una specie di piscina come quella che c'è al sacro giardino di Lourdes, ove tutte le sozze [illegible] possono lavarsi e purificarsi, vale a dire dare una buona lavatina alla loro fedina penale.

Sono cose che non capitano tutti i giorni, e Barsotti non dovrebbe trascurare la buona occasione che gli si presenta e diventar così cavaliere senza macchia e senza cavallo.

Qualcuno ha già accettato il nuovo battesimo, specie nelle galere dove il patrio governo ha fatto girare una circolare in proposito fra tutti i condannati, lasciando loro la scelta tra la galera e la libertà, col patto però che, accettando quest'ultima, dovevano andare al fronte a combattere. Gennaro Abattemaggio, la spia al famoso processo Cuocolo, ha accettato e quanto prima partirà anche lui per la grande guerra della civiltà.

Se per caso non dovesse più tornare gli rimarrà la soddisfazione di essere annoverato anche lui fra i martiri della patria e il suo sangue considerato sangue di eroe, ecc. ecc.

Che bella cosa la patria, questa bagascia che non sdegna di farsi difendere dai ruffiani e dai ladri!

NAT.

Niente dogma economico

Il codice civile sanziona la proprietà nella forma come è attualmente costituita. Ma la scienza nega tale sanzione e riconosce l'origine della proprietà in principii diametralmente opposti a quelli stabiliti dal legislatore.

Si nota, inoltre, un vero antagonismo tra il fatto ed il diritto, che congiunge, intimamente, da un lato l'attacco, e dall'altro la resistenza, da cui ha origine, per naturale conseguenza, la tremenda crisi, la soluzione della quale farà epoca negli annali del progresso umano.

Questo antagonismo è naturalmente proprio alla vita sociale, e si trova rappresentato da due aggruppazioni perfettamente distinte e separate fra loro, ciascuna di esse con idee ed interessi differenti, anzi del tutto opposti.

Uno dei suddetti due gruppi è in possesso della terra, del capitale, dei grandi strumenti di lavoro, della scienza e dell'autorità, che è quanto dire: **possiede, e' sapiente e comanda.** L'altro invece vive alla giornata, non ha altri mezzi di sostentamento che un meschinissimo salario, riceve a mala pena una istruzione elementare (e questo quasi unicamente nei grandi centri), e languisce in mezzo alle peggiori privazioni, cioè: **non possiede, e' ignorante ed obbedisce.**

In opposizione alle suddette condizioni che abbiamo abbozzato, noi formuliamo le seguenti considerazioni.

La proprietà della terra, dell'aria, della luce (prodotti naturalmente preesistenti e quindi anteriori alla società) non può restringersi a poche persone, o solo ad una data categoria d'individui.

Il capitale, alla cui produzione intervengono i diversi fattori del lavoro, non può certo considerarsi come proprietà esclusiva di una famiglia o di una classe.

La scienza, che è il prodotto dell'osservazione, dello studio e dei ragionamenti di molte generazioni che ci hanno preceduto, non può considerarsi come il patrimonio esclusivo di coloro che possiedono il capitale.

I grandi strumenti del lavoro, che sono l'applicazione della scienza alla produzione, non devono quindi neppure essere proprietà esclusiva di un grande accaparratore, nè, molto meno, di una società di capitalisti.

Il disconoscimento di queste semplici, ma fondamentali verità, ha prodotto le due grandi divisioni di cui abbiamo fatto cenno più sopra, la prima dovendo considerarsi come l'accaparratrice e la sfruttatrice; e quale spogliata e diseredata l'altra.

Usurpazione e sfruttamento quindi che si è voluto rivestire dell'autorità del diritto, e che gli uomini di legge e non pochi economisti stabiliscono come verità sociale, che non ha bisogno di dimostrazione, come un dogma in sostanza.

Noi che accettiamo soltanto le verità dimostrate e che respingiamo qualsiasi dogma, molto meno accetteremo questo che è in così stridente contrasto con la verità e la giustizia e che è causa di tanti mali e di tante vittime, e che promette (dati i solidi fondamenti su cui si regge) di perpetuare le sue disastrose conseguenze fino a che la ragione, aprendosi il passo, sostituirà all'attuale regime sociale un altro regime in vera armonia con la scienza.

E se combattiamo il dogma in tutte le sue manifestazioni, sia come codice, sia come cavillo di leguleo, sia come sofisma di economista venale o adulatore, siamo anche profondamente nemici dei palliativi e delle riforme legali, con cui ipocritamente si ha la pretesa di attenuare il male, mentre in sostanza non si fanno che rafforzare le condizioni, grazie alle quali questo assetto sociale è in grado di tirare ancora innanzi la sua miserabile esistenza.

In sostanza, i padroni, nella sicurezza che mai saranno privati dei loro privilegi, neppure in minima parte, fingono talvolta di voler rimediare ai mali che in così tristi modi si presentano, e sapendo che nell'individuo esiste una tendenza naturale al proprio miglioramento, predicano il risparmio, promettendo a coloro che costantemente lo metteranno in pratica il miglioramento della loro posizione rispetto agli altri.

Convinti inoltre che non basta toccar la corda dell'egoismo per trattenere la massa dei diseredati, raccomandano di far la carità; e confondendo così l'egoismo ad un falso altruismo, ne creano fuori un composto che potremo chiamar di rassegnazione e con esso cercano di ottenere che tutti siano le vittime e nel medesimo tempo i complici del loro sistema sociale.

Noi invece cerchiamo e vogliamo la verità nelle idee e la giustizia nei fatti. Valendoci di questo nostro diritto, giudicheremo tutte le dottrine e inveiremo contro tutti gli abusi, senza che ci trattengano in un così nobile proponimento i vani e falsi rispetti di coloro che amano aggirarsi intorno agli errori ed ai vizi.

Perchè noi giudichiamo che il nostro dovere non deve limitarsi ad affermare il diritto di pensare liberamente, il quale diritto ognuno ha anche in tempi della più assoluta dominazione, ma ci proponiamo pure di strappare ai dogmi i loro credenti per aggiungere seguaci alla scienza, e con questi procedere all'opera feconda della trasformazione sociale che abbiamo in animo di compiere.

ANSELMO LORENZO.

Parla il troglodita

Uomini sapienti, uomini civili

In altri tempi io vivevo nelle caverne e non avevo padroni perchè ero un selvaggio. La terra e tutti i suoi prodotti erano miei. Solo l'orso gigante veniva a provocarmi sulla soglia della mia dimora. Armato di una pesante pietra, io lo combattevo. In compagnia dei miei simili, io andavo alla caccia, mentre la mia donna allattava i miei piccoli. Una caverna nella roccia ci serviva di ricovero, delle pelli d'animali formavano il nostro letto, la grande foresta era il nostro dominio. Io, la mia compagna, i miei piccoli, vivevamo felici.

A poco a poco l'umanità si è elevata, ha separato l'uomo dalle bestie. Il fuoco, l'acqua, l'aria, sono stati domati. Voi avete prodotto la luce ed il calore secondo la vostra volontà. costruito delle città immense, dei superbi palazzi. Il vapore, l'elettricità, hanno soppresso le distanze, dei navigli grandi come città, solcano gli oceani; come gli uccelli, voi volate oltre le nubi.

Nondimeno, o scienziati, ciascuna delle vostre scoperte produce nuovi mali. Nei vostri laboratori, nei vostri ospedali, voi combattete la tubercolosi mentre la vostra scienza la semina nelle officine. Nell'epoca selvaggia, nell'età delle caverne, la donna ed i suoi nati erano liberi; oggi voi li prendete appena possono produrre, li mettete davanti alle vostre macchine, costringendoli a divenire macchine loro stessi.

Uomini civilizzati, che avete voi fatto dell'uomo? Che ne fate del suo cervello, della sua intelligenza?

Ma i benefici della vostra civilizzazione non si arrestano qui..... Io ho veduto, oh orrore! — dei campi di battaglia.

Scienziati, scienziati! E' là che si è manifestato il vostro genio. Là il vostro sapere si ha avuto libero corso! Là i cannoni lacerano le membra, distruggono la vita; nell'aria, i vostri aeroplani e i vostri dirigibili sorvolano le città anch'essi per uccidere, i vostri sottomarini appostano il naviglio che passa, lo inseguono, lo distruggono. Ma il dèmone della distruzione che è in voi, non era soddisfatto. Dai vostri laboratori sono usciti dei gas asfissianti; dei liquidi infiammanti sono venuti fuori per bruciare vivi i combattenti.

Scienziati, scienziati! Perchè curare gli uomini nei vostri ospedali, perchè guarirli da malattie che sono causate dalla vostra civilizzazione, per poi inviarli alla morte?

Uomini civilizzati, la scienza vi ha dunque fatto perdere la ragione? Non potete amarvi, invece di odiarvi? La vostra scienza non può dunque essere creatrice? Che siete dunque voi, uomini del XX secolo? Vi credete essere dèi ed invece siete dei dèmoni! Popoli, razze, che è mai tutto ciò? I molteplici rami della quercia, non sono usciti dal suo tronco? Che le loro punte siano rivolte verso Est e verso Ovest, verso Sud o verso Nord, non sono esse uscite dallo stesso ceppo?

Il vostro padre sono io, io il selvaggio, l'uomo delle caverne! Io ve lo dico, voi siete miei figli.

La voce di Anousai si elevava vibrante, terribile. Infine egli rise in modo così orribile che agghiacciò di spavento l'uditorio.

Ah! Ah!..... Dei secoli, voi dite, separano la vostra civilizzazione dalla mia epoca selvaggia! Ma guardate dunque la guerra che insanguina il mondo, guardate i mucchi di cadaveri che si elevano sul suolo. Ammirate gli effetti delle vostre scoperte: la sofferenza, la morte dovunque, dappertutto!

Terribile, minacciante l'Avo si avanzò verso Mac Briond che, livido, colla fronte coperta di sudore, tremava ascoltandolo: Così, è per ammirare i delitti della tua civiltà che hai tolto dal nulla Anousai? Perchè egli veda le navi colare in fondo ai mari, trascinando nella morte migliaia di passeggeri; perchè egli senta il rantolo delle donne e dei bambini; perchè i suoi occhi si dilatino di spavento davanti alle città incendiate, lo hai fatto rivivere?

Non avevi tu dunque nessuna altra cosa da fare che risuscitare il Passato e distruggere l'Avvenire? Cieco! Tu non hai dunque veduto il Presente torturato, martirizzato nelle officine e nelle soffitte? Tu non hai dunque veduto il popolo essere schiavo dei potenti? Non hai dunque compreso che la Scienza doveva unirsi al Lavoro invece di drizzarsi contro di lui? Tu non hai voluto discendere dalla tua Torre d'Avorio; la tua scienza, l'hai prosternata, l'hai messa al servizio dei re, degli imperatori, dei principi della finanza. Figlio indegno, tu devi morire perchè hai disonorato Anousai!....

L'antropoide circondò colle sue braccia il fragile corpo di Mac Briond lo sollevò da terra come un fuscello, s'intesero le sue ossa scricchiolare.

....

Mac Briond, gettò un forte grido e si svegliò nella sua piccola camera di via Monge. Affaticato, il giovane studente in medicina, si era addormentato sul suo tavolo da lavoro. Egli asciugò le grosse gocce di sudore che imperlavano la sua fronte. Poscia, per dissipare l'incubo penoso, riaccese Pelagie, la sua pipa favorita, e si rimise a studiare.

JOSE' LANDES.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Philadelphia, Pa.

La Scuola Moderna a Philadelphia. — La scuola borghese atrofizza il cervello dei bambini e fin dalla più tenera età li piega sulla via della superstizione, della schiavitù e della menzogna.

Ogni cosa viene insegnata a nome di dio, della bandiera, del re o del presidente che sia, all'unico scopo di far dei bambini di oggi i docili strumenti di sfruttamento e di oppressione di domani.

Ai bimbi si stronca, si [illegible] il pensiero fin dal suo primo manifestarsi. Perchè permettere allora che anche ai nostri figli, ai figli di tutti coloro che come noi agognano educarli all'amore della verità e della giustizia, venga impartita un'educazione settaria e vile qual'è quella che s'insegna nelle scuole municipali?

Strappiamo i figli nostri ai preti ed ai maestri assegnati loro dai padroni, e facciamo sì che ad una nuova scuola si educhi la nostra prole, a quella che fu ideata e fondata dal grande martire spagnuolo Francisco Ferrer, la Scuola Razionalista.

Domenica 26 Febbraio p. v. un primo corso di scuola razionale incomincierà nei locali del Circolo F. Ferrer al 1313 Passyunk Ave., ad iniziativa del Circolo stesso.

Ne sarà insegnante la compagna Ester [illegible], coadiuvata nella sua opera dalla compagna Mary Weiss. Essendo questo finora solo un corso d'esperimento, saranno ammessi solo i ragazzi e le ragazze dai 7 anni in su. In seguito se l'esperimento riuscirà, come non ne dubitiamo, e l'aiuto dei compagni e di coloro che desiderano impartire una sana educazione razionale ai loro figli, non ci sarà lesinato, il Circolo F. Ferrer provvederà allo scopo locali più ampi e meglio adatti, dove ai corsi scolastici potranno essere ammessi anche i bambini di minore età.

Il Comitato direttivo ed amministrativo della Scuola è costituito da Orazio Di Tullio, Nicola D'Adamo, Erasmo Abate, Leopoldo Nicotera ed Osvaldo Eusepi. Le adesioni si ricevono al Circolo F. Ferrer, 1313 Passyunk Ave., tutte le domeniche dalle ore 9 alle 12 ant., e gli altri giorni dalle ore 7 alle 9 pom.

Tutti i genitori che hanno piacere di far frequentare la Scuola ai loro figli, si rivolgano al segretario Erasmo Abate per dare la loro adesione.

Le lezioni verranno impartite ogni domenica dalle ore 2.30 alle 5 pom. S'invitano i genitori ad essere puntuali nell'orario d'accompagnare i bambini a scuola ed a riprenderli a scuola finita. Per non distrarre l'attenzione dei ragazzi durante le lezioni, tutti i frequentatori del Circolo vorranno gentilmente astenersi dall'entrarvi durante le ore di scuola. Questo finante che non si disporrà di locali più comodi.

Il Segretario: ERASMO ABATE.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Sotto gli auspici del *Young Men's Ferrer Club* una giovane associazione libertaria di cui fan parte parecchi giovanotti, figli di compagni, e simpatizzanti delle nostre idee che parlano la lingua inglese, avrà luogo la sera di Venerdì 10 Marzo 1916 alle ore 8 pom. al Ramella Hall, 36 Temple St., angolo di North Seventh St., il Primo Grande Ballo Annuale Mascherato di detta associazione. Il servizio musicale sarà fornito dalla brava orchestra "La Favorita" ed alle migliori maschere saranno assegnati tre bellissimi premi.

Chi vuole incoraggiare il giovane Ferrer Club nelle sue iniziative, non vorrà certo mancare a questa sua simpaticissima festa che promette di riuscire animata e briosa per lo spirito giovanile e spregiudicato che vi regnerà dal principio alla fine.

Le tickets non costano che 25 cents.

A cura della *Filodrammatica Era Nuova* si darà Sabato 11 Marzo alle ore 8 pom. alla International Hall, 296 Straight St., il dramma in 4 atti *L'Drit d'Vive* in dialetto piemontese di Mario Leoni, dramma che ha avuto un enorme successo a Torino dove è stato rappresentato per oltre cento sere di seguito. In Paterson è stato rappresentato altre volte molti anni fa, ed anche allora si ebbe un pienone come se ne ricordano pochi.

La ticket costa solo 20 cents.

New York, N. Y.

Sabato 19 corr. alle ore 7.30 pom., al numero 196 Elizabeth St., avrà luogo una conferenza nella quale parleranno A. Piccinni ed N. Cuneo sul tema: *I lavoratori e la guerra*.

Data l'importanza del tema, i lavoratori non dovrebbero mancare.

Entrata libera e libera parola.

F. PALMIERI.

Tutti i compagni rivoluzionari ed anarchici di bassa città sono invitati ad una riunione che avrà luogo Sabato 19 corrente alle ore 8 pom. all'Etna Hall, 133 Cherry St. Catharine St., New York, onde mettersi d'accordo circa l'apertura di un nuovo Circolo che dovrà essere una fiaccola tra le tenebre di quel quartiere dove il prete regna sovrano. Parlerà, su tema d'occasione, il compagno N. Cuneo.

I compagni di questo quartiere non vorranno farsi mancare la loro cooperazione in questa circostanza.

Per il Comitato Rivoluzionario:
SERAFINO MANNARINO BENEDETTO.

La commemorazione di *Giordano Bruno* avrà luogo nel locale del Gruppo Bruno, 301 E. 106 St., Domenica 26 corr. alle ore 2.30 pom. Parleranno N. Cuneo e A. Piccinni.

In seguito la Filodrammatica Sovversiva, darà: *Bruno dinanzi al supplizio*, in un atto di Giov. Bovio, e *Il trionfo di Satana*, in un atto di N. Cuneo.

Compagni, lavoratori, intervenite numerosi.

Libero ingresso.

Il Comitato pro Abbate e Giuliano si rivol-

... Martedì 23 Febbraio al solito locale...
Avviso agli interessati non mancare.

G. Serena.

San Francisco, Cal.

Per un "Numero Unico." — Il Latin Branch dell'I. W. W. nella sua ultima adunanza deliberava di lanciare in occasione del prossimo Primo Maggio, un *Numero Unico* alle Colonie Italiane e Francesi della Costa del Pacifico.

Memori del riuscitissimo (sotto ogni aspetto) *Numero Unico* del Maggio 1915, il nostro Branch ne ritenta oggi la prova sicuro di riuscire nell'intento.

Lo scopo di tale pubblicazione è di sollevare nuovamente il vecchio entusiasmo fra coloro che si sono lasciati cogliere dallo scetticismo e fare nuovi proseliti per la causa nostra.

Il *Numero Unico* avrà carattere eminentemente rivoluzionario, ispirandosi alla tattica e ai metodi di lotta dell'I. W. W. Avrà circolazione numerosa specialmente fra i lavoratori dei campi agricoli e fra i balli boscaioli della Costa del Pacifico. Conterrà scritti dei migliori compagni militanti sindacalisti e sarà in tutto riuscitissimo.

Ne sarà curata la distribuzione gratis. S'intende però che tutti i compagni, amici e simpatizzanti dovranno sin da ora darsi attorno per raccogliere fondi e spedire tutto al *Segretario del Latin Branch I. W. W., 5893 Bush St., San Francisco, Cal.*

Per chi non ricevesse la debita circolare serva il presente comunicato per indicare a ... il proprio dovere.

Il Latin Branch I. W. W.

Brooklyn, N. Y.

Resoconto della festa indetta dal Circolo P. Gori di Brooklyn alla Cecilia, ... la sera del 9 Gennaio 1916:

Entrata: Biglietti venduti da compagni: N.o 531 $ 130.35; venduti alla porta N.o 138 $ 35,00; Ricavo ... 30,75; Totale Entrata $ 195,50 — *Uscita:* Tickets, Bills, manifestini $ 14,50; Posta 1,71, Carro 1,30; Musica 17.00; Trattamento alla Musica e. Filodrammatica 4.65; Affitto vestiario ed altro 1,75; Spese per posta 15.17; Distribuzione giornali 1,00; Anticipo sala perso 3,00; affitto sala 9.50. Totale Uscita $ 69 48. — Utile Netto 126 02. — Dato ai giornali e per propaganda: L'Era Nuova $ 5 00; Cronaca Sovversiva 5,00; Proletario 5.00; L'Avvenire 5,00; Questione Sociale 5 00; Cultura Obrera 3.00; Mother Earth 3.00; Revolt 3,00; La Riscossa 3,00; Distribuzione di opuscoli tra ... 4 00; ad un compagno pro propaganda 5.00. Totale $ 44.00.

La rimanenza di $ 82,02 restano in potere del Circolo per la buona propaganda.

Restano poi 190 tickets da ritirare di cui daremo regolare conto a tempo debito.

I conti dettagliati sono a disposizione dei compagni che intendessero verificarne l'esattezza, presso il Circolo P. Gori, 331 North 7th St., Brooklyn, N. Y.

Domenica 27 corr. avrà luogo al Circolo una festicciuola con musica, recita e sandwiches a beneficio del Circolo stesso.

Il Circolo P. Gori.

Jersey City, N. J.

Non ho risposto subito alla nota apparsa riguardo alla riffa "Pro Stampa Libertaria" per il motivo che già da quindici giorni avevo mandato una lunga corrispondenza alla Questione Sociale spiegando come stavano le cose. La Questione Sociale non essendo uscita, mi limito per ora a far sapere che il gruppo iniziatore, visto la grande scissione che esiste nel campo sovversivo, ha deciso che il ricavato della riffa vada diviso in parti eguali alla Stampa Rossa.

L'iniziativa veramente era per i soli giornali anarchici, ma ripeto, considerando che anche gli altri giornali lavorano per un ideale nobile e santo, ho deciso così.

E. Manuppelli.

Philadelphia, Pa.

Gli anarchici ed i simpatizzanti che frequentano il Circolo di Studi Sociali, sono pregati di riunirsi la mattina di Domenica prossima 20 corr. al Circolo stesso per discutere di cose di molta importanza.

Inoltre coloro che devono spedire giornali, corrispondenza o altra roba al Circolo sono pregati di mettere per intero l'indirizzo: Circolo di Studi Sociali, 1330 Christian St., Philadelphia, Pa., perchè altrimenti, se l'indirizzo è incompleto, il postino consegna tutto alla porta appresso che non è la nostra.

Per il Circolo: Loreti Ettore.

Cleveland, Ohio.

Si invitano tutti i sovversivi e simpatizzanti di Cleveland di essere presenti alla riunione che si terrà Domenica prossima 20 Febbraio alle ore 2 pom nel locale del Circolo, 2090 E. 135th St. per discutere di cose importanti inerenti alla propaganda.

Le riunioni del resto, per chi non sapesse, hanno luogo tutte le Domeniche alla medesima ora.

Per il Circolo S. S.: A. Pistilli.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Hoboken, N. J.: Leon. Del Vecchio	1,00
Latrobe, Pa.: P. Marucco	2,00
Witt, Ill.: Ch. Arseni 1,00; Giov. Galdo 1,00;	2,00
Barre, Vt.: La Sezione N. o 2	1,00
Nicetown, Pa.: Giulio Primus	1,00
Sobry, Mich.: Fr. Geisinga	1,00
Centerville, Ia.: John Hausa 1,00; G. Francone 0,50;	1 50
Smithton, Pa.: Gius Bosetti	1,00
Frisco, Cal.: Nic. Natangelo 1,00; Joe Coda 1,00;	2.00
Bradenville, Pa.: Fr. Rodolfi	0,50
Seymour, Ia.: Vittoria Della Dora	0,25
Maynard, Ohio: Ben Salvatori	1,50
Glenridge, Ill.: O. Santini	1,00
Centerville, Ia.: Joe Cucchiaro	1,00
Hackensack, N. Y.: Gius. Petracci	1,00
So. Bethlehem, Pa.: Fr. Larato	1,00
Oliver, Pa.: Lasa. Re	1,00
Totale $	19.75

VENDITA GIORNALI

Frisco, Cal.: Gruppo Anarchico	1,00

MORTE AL DEFICIT

Centerville, Ia.: Ant. Vola	1.00
Oliver, Pa.: Lasa. Re	1,00
Brooklyn, N. Y.: Alf. Grappone	1,0
Totale $	3.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo bicchierata dopo la prova del Parti d'vive 0.25 Avanzo cena 0 50;	0.75
Witt, Ill.: Ch. Arseni	0.50
Seymour, Ia.: G. Faoro, V. Della Dora, ciasc. 0,50; Omero Anfoso 0.75; L. Madaloso, G. Faoro Z-ta, A. Faoro, G. Della Dora, A. Madaloso, Francesco Samniotti, ciasc. 0,25;	3.25
Providence, R. I.: Giuseppe Tomaselli 0,50; Carmine P. parelli 0,10; Ernesto Bertolini 0,15; Pasquale Staruino, G. Bardolini, Antonio Staruino, Pietro Mero, Aristide Dentino, Giovanni Sannoli, Pasquale Del Cecchio, Giuseppe Sterniui, Serafino Rossetti, E la Zurrella, Adolfo Simone, Ernesto Voccala, ciasc. 0,25	4.00
Totale $	8.50

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.00	
Corrispondenza	1.10	
Illuminazione	0 75	
Carta per indirizzi	5.50	
Giornali 6 settimane	0 30	
Elettrico	1.90	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.35	
Amministrazione	10.00	44 30
Deficit No. precedente		$ 402 62
Totale		$ 446 92
Entrata: Abbonamenti	19 75	
Vendita Giornali	1 00	
Morte al Deficit	3.00	
Sottoscrizione	8.50	32.25
Deficit		$ 414 67

Succursali delle Librerie
Brooklyn — Club Avanti, 318 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Thoret.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 330
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 138 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. 75
  - Memorie di un rivoluzionario 60
  - La Conquista del pane 30
  - Lo Stato 20
  - Campi, fabbriche e officine 15
  - Le parole di un ribelle 30
  - La Scienza moderna e l'anarchia. 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia 40
  - La Società al domani della Rivoluzione 25
  - Le Colonne della Società 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
- **Bakunin** Dio e lo stato 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
  - Ceneri e faville (Parte II.) 40
  - Difese 40
  - Bozzetti sociali 40
  - Sociologia criminale 40
  - Sociologia anarchica 40
  - Pagine di vagabondaggio 40
  - Conferenze politiche .... Vol. I 40
  - Conferenze politiche .... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Ferri** La giustizia penale 25
- **Reclus** Storia di un ruscello 40
  - Storia d'una montagna 50
- **Villa** Le religioni e la scienza 60
- **Flammarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
  - Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico 1.25
- **D'Angio** L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti... 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo 35
- **Haeckel** Il monismo 25
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
  - Compendio di storia universale .. 60
- **Enciclopedia** illustrata (2 volumi) 5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Le Bon** Le prime civiltà 4.15
- **Nietsche** L'Anticristo 40

NOVELLE E BOZZETTI

- **Rafanelli** Per l'idea nostra 25
  - La Caserma... scuola della nazione 20
  - La Corona e la Blouse 10
  - Lavoratori! 5
  - Bozzetti sociali 72
  - Amando e combattendo 10
- **Turghenief** Novelle moscovite 15
- **Jordan** La guerra 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un condannato a morte 15
- **Mirbeau** La monaca 15
  - I vagabondi 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta 15
  - Vita errante 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle 75
- **D'Angiolo** I miei ricordi 90
- **Autori diversi** Pagine d'oro 50

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune 60
- **Malato** Luisa Michel 5
  - Stirner, Nietzsche e l'anarchismo . 5
- **Dal Canto** Aonio Paleario 25
- **Picca** Paolo Sarpi 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi 30
- **Fomentia** La verità sull'opera di F. Ferrer 5
- **Valera** Il Cinquantenario 15
- **Lupi** Le penombre del mercato ... 25
- **Valera** La guerra è la guerra! 25
- **Emma** Un anno di reclusorio milit. 10
- **Figner** Le prigioni russe 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese 10
- Francisco Ferrer 20
- **Rondine** Max Stirner 10
- **Gori**-Ricordi 10
- **Tancredi** La tragedia di Barcellona 50
- **Scarlati** L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Del Conte** Han ragione i preti? .. 1.50
- **Simon** Stregoneria cristiana 15
  - Viaggio teatoristico 25
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- **Most** La peste religiosa 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo 15
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito 60
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa 5
- **Bolero** Le due campane 50
- **Lafargue** Carità cristiana 5
- **Gori** Scienza e religione 5
- **Stanfola** Il demone della donna .. 5
- **XXX** Che cosa è la religione 25
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari 10
- **Mangasaria** Il mondo senza dio .. 25
- **Nordau** La menzogna religiosa 10
- **Loretz** La Bibbia e la Chiesa 70
- **Caminita** Che cosa è la religione ... 30
- **Bisazzi:** Abbattiamo il Vaticano 5

POESIE

- **Gori** Prigioni 40
  - Alla conquista dell'avvenire 5
  - Battaglie 40
  - Canti d'esilio 40
- **Gori** Cristo al Vaticano 5
- **Giovanitti** La leggenda di Caino. 15
- **Carducci** Ca ira! 15
  - Poesie 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli 10
- Canzoniere con musica 25
- L'Internazionale con musica 5
- L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5
- **Rapisardi** La Palingenesi 60
  - Peccati confessati 10
  - Poesie religiose 15
- **Tanini** La marcia dell'ideale 10
- **Cavallotti** Versi 60
- **Heine** Il canzoniere 60

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) 70
  - L'assomoir (2 volumi) 70
  - Quel che bolle in pentola 70
  - Teresa Raquin 30
  - Verità 90
  - Lavoro 90
  - Fecondità 90
  - Lourdes 90
  - Roma 90
  - Parigi 90
  - Il paradiso delle signore 60
  - La bestia umana 60
  - Il fallo dell'abate Mouret 30
  - Voluttà della vita 30
  - Nanà 30
  - Renata 30
  - Maddalena Ferrat 30
  - Una pagina d'amore 30
  - Il ventre di Parigi 30
  - Il dottor Pascal 70
  - La guerra 70
- **Alvi** Gloria di re 80
- **Valera** La folla 60
- **Rafanelli** Seme nuovo 50
- **Aglietti** Follia? 40
- **Forreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna 60
- **Hugo** I lavoratori del mare 75
  - Il Novantatrè 60
  - I miserabili 1.25
  - L'uomo che ride 65
- **Grave** Le avventure di Nonò 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia 1.00
- **Manetty** Sotto la tonaca 55
- **Malato** Il grande sciopero 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato 25
- Urso Un'anima 70
- Mirbeau Il Calvario 30
- Sorbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori** Ideale 10
  - Calendimaggio 10
  - Gente onesta! 15
  - Senza Patria! 10
  - Proximus tuus 10
- **Descaves** La Gabbia 10
- **Rousselle** Il maestro 5
- **Grippiola** Povero popolo! 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori 30
  - Il portafoglio 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- **Zuliani** Tempeste sociali 15
- **Mortara** Amore e fede. 25
- **Sasso** I vinti 15
- **Conti** Lo sciopero rosso 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli 5
- **Froment** Il figlio 5
- **Traversi** In pace 15
- **Gianfrate** La patria dei poveri ... 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo 15
  - La commedia dell'amore 15
  - Spettri 25
  - Casa di bambola 25
  - Le colonne della società 25
  - Un nemico del popolo 25
- **Hugo** Il re si diverte 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20
- Carniglia Sangue fecondo 15
- Cherencio I lupi 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia 5
  - Fra contadini 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista 5
  - Gli anarchici in tribunale 5
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
  - Questioni urgenti 10
  - Organizzazione operaia e anarchia 5
  - Carlo Pisacane 5
- **Kropotkin** L'anarchia 10
  - La legge e l'autorità 5
  - L'opera reazionaria d. democrazia 5
  - La guerra 5
  - La morale anarchica 5
  - Il terrore in Russia 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo ... 5
- **Caminita** Free Country! 5
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione .. 10
  - Un anarchico sull'anarchia 5
  - L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
  - A mio fratello contadino 5
- **Epifane** Verso l'anarchia 10
- **Gori** In difesa della vita 5
  - Il vostro ordine e il nostro disordine 5
  - Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
  - Gli anarchici sono socialisti? 5
  - Francisco Ferrer 5
  - Guerra alla guerra 5
  - Aspettando il sole! 5
  - Gli anarchici sono malattori? 5
  - La donna e la famiglia 5
  - Umanità e militarismo 5
- Cipriani Bresci e Savoia 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral .. 5
- **S. Merlino** Le premesse del socialismo 10
  - Perchè siamo anarchici 5
- **Chaughi** Immoralità del matrimonio 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
- **Pouget** Il sabotaggio 10
- **Javal** Libero esame 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- **Elkhoud** La buona lezione 5
- **Esteve** La legge 10
- **Concordia** Argomenti libertari ... 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico 5
- **Rastignac** Germinal! 5
- **Laverdaye** La banca e la rivolta. 5
- Ferrer Lo sciopero generale 5
- Pierrot Lavoro e surmenage 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia 5
- Milano Primo passo all'Anarchia .. 10
- Gli anarchici e ciò che vogliono 5
- Rafanelli Società presente e avvenire 5
- Mentana: Alle madri d'Italia 5
- Belli: Il tradimento riformista 5

Leggete L'ERA NUOVA
Giornale anarchico di Paterson, N. J.

OPERE DIVERSE

- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato 75
- **Manzoni** Carlo Darwin 10
- **Ferrer** La scuola moderna 5
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
- **I Savoia**, Storia patria 10
- **Lafargue** I Trusts americani 5
- **Forzato Spezia**
  - Il socialismo e la donna 10
  - Per le nuove generazioni 10
- **Yvetot** L'A. B. C. Sindacale 10
- **Fazio** Socialismo e sindacalismo .. 10
- **Beria** Saggio critico del diritto penale 15
- Grammatica italiana-inglese 1.25
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo 10
- **N. N.** Elementi di astronomia 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
- **Hugo** Voltaire 10
- **Ciarlantini-Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
  - Il processo della scuola primaria. 15
- **Corridoni** Le rovine del neo-imperialismo italico 5
- Concordia L'alcoolismo 15

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratti** Bresci, formato grande. 15
  - Bresci, formato gabinet. 5
  - Gori, formato gabinetto 5
  - Tolstoi, formato grande 10
  - I Martiri di Chicago ... 10
  - Voltairine de Cleyre; ... 5
  - Martiri spagnuoli 5
- **Incisioni** Trionfo della rivoluzione 15
  - Il Trionfo della pace nel Lavoro 15
- **Cartoline Illustrate** Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si via pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Ricost; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; Il G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Il Trionfo della pace nel lavoro 2 per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** 30
- **Almanacco Libertario del 1910** 15
- **Almanacco sovversivo. 1916** 15
- **Litografia** Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
  - Si vis pacem 10
  - Ferrer e Bruno 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E ...

- **La nostra violenza** 10
- **Faccia a faccia col nemico** (rilegato) 1.50

ANNO IX. | Entered as second-class Matter June 19, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. | PATERSON, N.J., SATURDAY FEBRUARY 26. 1916. | Office: 72 Prospect St.— Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877, — PATERSON, N. J. | No. 390.

PROPAGANDA MALSANA

Lo è quella che si fa senza tenere in alcun conto la realtà delle cose. Indicando vie errate si stordisce e s'inganna la gente. Presentare come facili i problemi difficili e difficoltarne la soluzione. Coloro che predicano che con una fiaccola e quattro grida si può fare la rivoluzione sociale sono quelli che più la ostacolano. Se si vuole progredire bisogna presentare i problemi tali quali sono realmente, nel loro vero aspetto, senza nasconderne la gravità, se ne hanno.

Non è affatto vero che il regime borghese sta infrangendosi. Fino a tanto che la massa del popolo crederà necessario ed indispensabile, per vivere in società (e senza società è impossibile la vita dell'uomo civilizzato) domare ed ingabbiare l'uomo con i poderosi catenacci del Capitale, dello Stato e della Religione, il regime borghese non cadrà, anche se i suoi rappresentanti si abbandonano al libertinaggio ed alle pazzie di ogni genere. Se tutti i re si suicidassero non per questo cesserebbero le monarchie finchè saranno monarchici i sudditi che le costituiscono. Vi sono stati e ve ne sono dallo stesso punto di vista borghese, governanti pessimi, clerici perniciosi e capitalisti dannosi. Il popolo, rivoluzionariamente, ha rovesciato governi, ha incendiato conventi e chiese, ha distrutto fabbriche, ha impiccato i suoi nemici, ed ha.... lasciato in piedi, quando non le ha addirittura consolidate, le istituzioni di cui gli scomparsi erano stati i rappresentanti. Gli è che la massa del popolo si muoveva solo per impeto di rabbia o di disperazione contro i supposti cattivi rappresentanti della Chiesa, dello Stato o del Capitalismo. Non erano le istituzioni ch'essa credeva cattive, ma gli uomini che le rappresentavano. E quanti saranno attualmente, dopo tanti e tanti anni di propaganda atea, socialista ed anarchica, coloro che credono possibile la vita fra gli uomini senza bisogno di alcuna autorità tutelare che prescriva e salvaguardi le loro relazioni dovutamente? Quelli che non credono in nessun potere misterioso, cosciente, dal quale dipende l'armonia universale? Quelli che sono in grado di concepire una società di eguali, in cui la ricchezza sociale sia a disposizione di tutti, senza privilegi di nessuna specie? Pochi, assai pochi. E nel momento della prova, inciampano anche parecchi di quelli che si supponevano o pretendevano di essere mentalmente emancipati dei pregiudizi anacronici.

L'attuale guerra europea ci ha dato una prova palmare di ciò. Ed il peggio, a nostro modo di vedere, non è che le masse lavoratrici si siano lasciate condurre mansuetamente al macello — ciò bisognava aspettarselo, sottomesse e patriottiche come sono — e neppure che alcuni di coloro dei quali meno lo si doveva aspettare vacillassero; ma che non vi sia stato un gran numero di ribelli nelle nazioni belligeranti. Invece di andare a morire nelle trincee, se erano rivoluzionari veramente, naturale sarebbe stato che si fossero ribellati anche a costo della vita. Se si doveva morire, meglio era morire per le proprie convinzioni. E invece andarono ad uccidere e a morire per un pregiudizio del quale si credevano liberi, sicuramente perchè non l'avevano fugato ancora completamente, dal momento che hanno ritenuto più temibile il nemico dall'altro lato della frontiera che quello che li mandava a combattere.

* * *

La religione ci dimostra quanto difficile è sradicare certi pregiudizi. Sono più di centocinquant'anni che Holbach, Volney, Talleyrand, gli enciclopedisti, credettero di poter considerare la religione agli estremi aneliti dell'agonia. La Rivoluzione Francese innalzò in faccia al mito Inconoscibile la dea Ragione. Dopo molta propaganda ed alcune rivoluzioni lo Stato tolse alla Chiesa le sue gabelle, considerò legali solo gli atti civili, negando qualsiasi valore a quelli religiosi, e in parecchie nazioni cessò di pagare il clero ed abolì nelle scuole l'insegnamento religioso..... E con tutto ciò, non solo nei paesi più arretrati, ma in questa medesima America, dove la stessa abbondanza di religioni dovrebbe far sorgere il dubbio, giacchè forzatamente, ammettendo l'esistenza di un solo dio, unico e vero, devono essere false tutte quante meno una, se è vero che qualcuna è l'emanazione di dio, non solo la quasi totalità della gente crede alla sua esistenza, ma adempie a tutti i riti delle diverse religioni, dando così vita, ricchezza, potere a quell'interminabile caterva di imbroglioni del popolo che sono i preti. Qui, strano a dirsi, per le vie di New York si vedono ancora processioni ridicole del culto cattolico, sulle quali piovono i biglietti di cinque o dieci dollari in abbondanza, buttati alla "vergine o al santo di legno" da gente ch'è poco meno che indigente. Fra i miscredenti quanti tralasciano dal battezzare i propri figli, dallo sposare in chiesa e perfino dal chiamare il prete a un funerale, sopratutto se si tratta di uomini di qualche posizione?

Non è il caso di dire che si abbia fatto propaganda inutilmente tutto questo tempo. Qualche cosa si è progredito. Non si è più costretti di pregare quando le campane suonano a morto, nè si deve andare per forza a messa o al rosario, e non si torturano più gli eretici. Si è liberi di adempiere o meno ai comandamenti della Chiesa. Più che per sentimento, è per seguire l'andazzo che molti adempiono ancora a taluni precetti della Chiesa. Questa non è stata vinta ancora, ma la lotta contro di essa è molto più facile. Quasi più che contro i preti, è necessario scagliarsi contro l'incoerenza degli spregiudicati.

* * *

E se tanto è costato indebolire, non vincere, la religione, è mai possibile sognare di distruggere non solo la religione, ma anche lo Stato e la Proprietà, al tenue soffio di una falange di entusiasti, di abnegati, di audaci rivoluzionari? E' un sogno delizioso che abbiamo fatto quasi tutti nel venire al mondo idealista. Con la facilità che abbiamo capito noi, credevamo che capirebbero gli altri. Era questione di arrivare e lavorare. Sarebbero aumentati di numero con rapidità sorprendente i convinti, e naturalmente, in proporzione eguale sarebbero cresciuti i gruppi e le istituzioni da noi create o mantenute, e non avremmo tardato a diventare una forte minoranza intelligente, intrepida e risoluta, capace d'iniziare e condurre a termine la rivoluzione. Tutti gli internazionalisti della prima ora credevano che la rivoluzione sociale fosse una questione di pochi anni. Kropotkin, vent'anni fa, non dava più di dieci anni di vita al regime borghese. Il desiderio di far proseliti e l'ardore giovanile fanno vedere il cammino piano, facilissimo. Ma nello stesso modo che quanto più uno impara più s'accorge che sa poco, quanto più approfondiamo lo studio della struttura sociale e del modo di essere degli uomini, meno piano ci si presenta il cammino da percorrere. Ecco perchè molti si disilludono e vacillano. E' preferibile non nascondere i rovi e gli ostacoli che fatalmente devono trovarsi sulla lunga via che dobbiamo seguire per arrivare quanto più presto possiamo all'umana emancipazione.

* * *

Eviteremmo così lo sviluppo di quella cattiva erba che sta invadendo il nostro campo, e che rende oltremodo ardua la nostra opera di educazione. Educare la massa? Ma è impossibile, dicono costoro. Essi l'odiano, e la schiaccierebbero se potessero. Si rallegrano della guerra attuale, nella speranza che abbia a decimarla grandemente. L'emancipazione deve cercarsela ognuno da sè, valendosi dell'astuzia o della forza, senza guardare tanto ai mezzi. L'importante è di pensare al proprio benessere, al proprio IO. La trasformazione sociale è un'illusione vana, come quella del paradiso celeste dei cattolici.

E si dicono anarchici! Come se facessero qualche cosa altro gli aspiranti a diventar borghesi! Non aver rispetto, attaccare, impadronirsi della roba altrui e violar le leggi, scagliandosi, se è necessario, contro l'autorità che traversa il loro cammino, non significa essere anarchici. Non solo hanno agito così tutti i banditi e seguitano a farlo oggi tutti coloro che si dedicano al furto, alla truffa e all'imbroglio, ma anche tutti i padroni. La differenza fra gli uni e gli altri è che gli uni si servono dell'astuzia piuttosto che della forza e gli altri della forza piuttosto che dell'astuzia. Anarchico è colui che agisce, non importa in quale forma, per la scomparsa di OGNI dominio economico, politico e religioso, la qual cosa è possibile solamente con la trasformazione completa della società. Il problema è sociale, non individuale; e bisogna agire con la massa, non sfuggirla, giacchè fino a tanto ch'essa non sarà con noi la trasformazione sociale nel senso da noi desiderato non sarà possibile.

Fra gli spregiatori della massa vi sono poi quelli che fanno propaganda anche più dannosa. Costoro dicono che è anti-anarchico lottare per il miglioramento della classe lavoratrice; che è anti-anarchico creare organizzazioni per l'educazione e la lotta; che tutto si può fare con la torcia, l'incendio e la distruzione. Una volta sarebbe stato sufficiente parlar così per essere ritenuti spie. Oggi si fa passar ciò come la propaganda anarchica più pura. Se nella fabbrica, nell'officina, nella miniera o nei campi ci maltrattano, perchè perdere il proprio tempo nella ricerca dei mezzi per esigere un maggior rispetto? Fuoco a tutto ciò! La giornata di lavoro è molto lunga? Non preoccupatevi del modo di diminuirla. A bruciare e a distruggere. Aumentare il salario, imporre una riduzione nel prezzo delle derrate, sforzarsi di finirla con le sanguisughe che vivono al margine del capitalismo? E perchè? Meglio è fare la rivoluzione sociale.....

E nè questa si fa, nè si brucia un pagliericcio, e non si distrugge nulla — e anche se si distrugse non si avanzerebbe affatto se non si ha dalla propria parte la massa lavoratrice; — ma si empie la testa di fumo a dei buoni compagni che finiscono per credere che la rivoluzione sociale è una cosa da nulla, e in luogo di attaccare i nemici ingiuriano e combattono i compagni che, ovunque possono, si sforzano di trasformare la mentalità della classe lavoratrice ed a scuoterne l'apatia abituandola ad occuparsi dei proprî interessi, a lottare contro i suoi nemici, e stimolandola a prepararsi per la battaglia finale che emanciperà la specie umana da ogni tutela.

Sembrerebbe che si siano proposti di giustificare le strampalate descrizioni che degli anarchici dà la stampa borghese.

Non sono le parole grosse, nè il vocìo assordante che ci faranno temere dai nostri nemici. Colui che minaccia e non colpisce è uno sciocco; il cane che abbaia non morde. Il giorno che noi anarchici saremo in grado di tentar di distruggere il male per sostituirlo col bene, non commetteremmo la sciocchezza di avvertirne prima i nemici. I Pallàs, i Bresci, i Pardinas, gl'incendiari dei campi del luppolo in California, non incitarono nessuno a fare ciò ch'essi fecero, nè lasciarono intendere che stavano per farlo. Il miglior modo di stimulare un'avanzata è di aprire la marcia.

* * *

Affinchè la rivoluzione sociale sia possibile è necessario che la gente consideri dannoso lo sfruttamento, l'autoritarismo, la mansuetudine, e creda possibile la vita sociale senza dirigenti, per consenso mutuo. Quando ciò sarà, e lo sarà tanto più presto quanto più attivi e persuasivi ci dimostreremo in seno alle masse-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly

by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 12 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00

Six Months . . . . „ 0.50

Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50

Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the PostOffice at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ciazioni in generale, ma sopratutto in quelle operaie, ci sarà anche chi impugnerà la torcia e chi lancerà la bomba senza bisogno di esservi aizzato.

Non trasciniamo nel ridicolo la propaganda del nostro idéale. I disillusi si mettano a dormire o passino al campo nemico, ma cessino di chiamarsi anarchici. Non confondano il disordine e la desolazione con l'anarchia, questi rabbiosi.

Il sostegno maggiore della borghesia non sono le istituzioni create per difenderla, ma la mancanza di un criterio chiaro, preciso fra coloro che si dicono rivoluzionari. La propaganda malsana fa più danno che tutte le cabale borghesi. Bisogna lottare per evitare che i lavoratori, dominati dall'inerzia, tornino ad essere incapaci al punto da rendere impossibile l'emancipazione dei lavoratori per opera dei lavoratori stessi.

No, non è vero che il regime borghese sta per cadere. Ma non tarderemo a rovesciarlo se tutti agiremo all'unisono col popolo.

P. E.

New York, N. Y.

La risurrezione dei popoli

O tu che soffri, volgi uno sguardo attorno. Non vedi uno dei più miserandi spettacoli? Il misero produttore è abbandonato all'indigenza; esso percorre le vie a capo chino in preda al freddo e alla fame, non osando alzar lo sguardo sul superbo cocchio che trasporta l'opulento che vergognosamente accumulò milioni colle fatiche altrui.

O misero produttore abbandonato all'indigenza, che percorri le vie a capo chino in preda al freddo e alla fame, vedi tu la figlia del popolo prostituirsi ancora nell'età adolescente al primo venuto per rompere i lunghi digiuni? Essa — la carne venduta — si è lasciata sedurre dal borghese perchè nella sua stamberga manca tutto quanto è indispensabile all'esistenza.

O tu che soffri, guarda ancora per un momento; vedi tu quel superbo palazzo riccamente addobbato? Là coloro che non hanno mai fatto nulla a prò dell'uman genere sono ben riscaldati a spese dei tuoi fratelli. In quel palazzo ai banchetti succedono i pranzi, alle cene succolenti le scandalose danze, alle passeggiate lo sfacciato ed insultante lusso dei teatri.

O misero produttore, che percorri le vie in preda al freddo e alla fame guarda e dì quel che vedi.

Un vecchio percorre le vie mendicando. Egli va attorno tutto il giorno senza che di lui nessuno si curi. Suo figlio, l'unico suo sostegno, è rimasto fra gl'ingranaggi di una macchina o sepolto nel traforo di una galleria, o per gli stenti é morto etico all'ospedale.

O giovane produttore, quel vecchio che potrebbe essere tuo padre ha logorato la vita nello stesso opificio dove tu fatichi da mane a sera per una derisoria mercede, impinguando il padrone. Ora in premio del suo lavoro va invocando pane, tremante dal freddo.

O tu che soffri e speri, dà uno sguardo nell'ospedale: perchè quello straziante spettacolo? Sono migliaia di rachitici, di scrofolosi, anemici ed ogni sorta di malati che presto scenderanno nella tomba. La causa dei loro mali? La fame!

O giovane produttore, non dimenticare di dare uno sguardo nelle patrie galere. Là tanti generosi soffrono e sperano. Sperano come lottarono gagliardamente per un ideale sublime che farà sparire le differenze sociali e farà sì che il diritto sia uno per tutto l'uman genere.

O voi tutti che soffrite, ditemi, dove nasce queste rumore confuso, queste voci strazianti di bimbi senza pane, di vecchi senza tetto? Questo rumore strano che s'ode da ogni parte dinota che qualche cosa di straordinario cova. La baracca sociale trema — argomento di male costruzione.

Il mondo si agita; ogni cuore palpita.

All'orizzonte un riverbero di luce appare allo sguardo dei sofferenti. Quello è il sole dell'avvenire che offusca la vista della borghesia e che come smeraldo a fianco del piombo fa impallidire l'astro borghese. A quella vista la paura va da palazzo a palazzo, da reggia a reggia; i potenti tentano di scongiurare il pericolo che loro sovrasta, si uniscono a congiurare ai danni del popolo: ognuno di essi ha parole che fanno rabbrividire l'umanità.

* * *

Un tempo l'umanità era felice, allora non vi erano nè servi, né padroni, nè ricchi nè poveri. Non vi erano che fratelli, padroni tutti della terra.

Mi par di vedere quel giorno allor quando sorse la cupidiglia del comandare. Il più forte o il più astuto si rivestì di attributi divini e per ignoranza dei suoi fratelli, si fece capo di tutti. Però al prepotente grido di: "Questa cosa è mia," uomini generosi saranno sorti con grida di proteste, ed avranno lottato contro colui che voleva appropriarsi di ciò che la natura aveva destinato a tutti. Il malvaggio difeso dagli ignoranti spense nel sangue i ribelli. Da quel giorno l'umanità fu in continua lotta per riacquistare la sua felicità.

* * *

Maledetto colui che primo disse: "Io sono il re." Maledetto colui che primo disse: "Al di là di quella barriera gli uomini sono barbari perchè non vogliono riconoscere nessun capo. Noi dobbiamo forzarli a riconoscere la nostra potenza e le nostre leggi divine."

In quel giorno si udì un doloroso gemito. Da quel giorno la barbarie non ebbe più freno, ciascuno prese un'arme e quelle armi che prima erano rivolte contro gli animali feroci furano puntate contro gli uomini.

Quale sbigottimento! Era un bel gridare al fratricidio! La paura aveva invaso ogni animo, ognuno, fiaccato il braccio, si lasciò gravar di ceppi.

"Io sono il re!" Ecco la maledetta parola che generò ceppi e lavoro, pianti e sangue! E come si può condurre una mandra di pecore, l'uomo cacciò a sè innanzi le turbe confuse!

* * *

Un giorno sorse un rumore confuso, fra mezzo a questo rumore si sentì una voce bandire agli uomini l'amore, la pace e l'uguaglianza. A questa voce l'umanità pianse di gioia e sperò. Ma colui che bandì il nuovo verbo fu messo in croce, e per questo fatto la sua voce risuona ancora dopo tanti secoli. I vecchi dèi caddero in polvere e un altro dio non meno bugiardo dei primi sorse a prostrare gli uomini.

La schiavitù viene abolita, ma l'umanità è sempre schiacciata, essa ha sete di giustizia. Lo schiavo fu sostituito dal servo della gleba. Il cristianesimo, dunque, non portò nessun benessere.

Ma ecco presentarsi il secolo decimottavo colla dichiarazione dei diritti dell'uomo. I popoli si levano in armi, i nobili e i preti sono carcerati. Il regno di Francia è schiacciato.

"Io sono il re!" dice Luigi Capeto, ma questo grido non basta più a trattenere l'ira del popolo. Esso combatte, ma non può reggere contro i terribili e giusti colpi che il popolo mena. Il despota cade sotto la mannaia e il popolo disperde il sangue sull'Europa! Quel sangue fu la disfatta dei coronati.

Disfatta momentanea, perchè il dispotismo cadde non per colpo mortale, ma per lieve ferita. I re si coalizzarono, fecero alleanza con la borghesia, e allora il povero lavoratore che sostituì il servo della gleba ebbe piombo invece di pane. La miseria andò da tugurio a tugurio, e chi osa gemere ha per sè catene e sangue.

Nella rivoluzione dell'89 il proletario vide per un istante il sole benefico. E quando ei si nascose, l'umanità fece giuramento di conseguire la sua felicità a costo di qualunque sacrificio. A questo giuramento tennero dietro cose inenarrabili, ma la luce sta per riapparire e tutta la generazione umana si sente conquisa da essa. Il borghese tocco di terrore sta sospeso e aspetta.

* * *

O misero produttore che soffri e speri, l'attuale sole, che ti riscalda cocentemente nei campi, si è fatto buio, ma sull'orizzonte sta per apparire il sole dell'avvenire: sole più bello, più radiante, che inonderà dei suoi splendori tutti egualmente; e cotesto sarà un rinascimento, l'umanità passerà dalla morte alla vita.

* * *

La natura non fece nè ricchi nè poveri, nè servi nè padroni, nè sudditi nè re, ma uomini malvagi persuasero colla forza e coll'inganno che per il bene di tutti era necessario star soggiogati ad un capo.

Quando cotesta menzogna fu creduta, l'amore non fu che una vana parola. E continuando l'inganno siamo giunti ai nostri giorni in cui l'uomo muore per mancanza del necessario vicino a colui che accumula le ricchezze col sudore altrui. Altri che esulano per feroci sentenze e che emigrano in cerca di pane, ed altri che viaggiano per piacere sopra ai comodi convogli costruiti da colui che viaggia a piedi. La figlia del popolo che si vende per un tozzo di pane, mentre la figlia del borghese gli passa da vicino guardandola con disprezzo non pensando che fu suo padre a prostituirla.

* * *

Andate dall'un capo all'altro d'Italia, in Francia, in Spagna, o andate da settentrione a mezzogiorno, da levante a ponente, ovunque vi fermerete, troverete il ricco e il povero, troverete dei ricchi palazzi dove riposano le atrofizzate membra degli opulenti, e la misera capanna del lavoratore dove dalle finestre mal connesse spira il rigor dell'inverno. Troverete chi sbadiglia e chi non può contenersi dall'indigestione.

Eppure tutti gli animali trovano di che cibarsi senza lottare tra loro, perchè a nessuno di loro nasce il desiderio di appropriarsi quel che è di tutti, accontentandosi di quello che è necessario per i suoi bisogni.

* * *

Qual differenza dall'uomo! Vedetelo là, scarno affamato, or grondante di sudore ed or tremante di freddo, e se osa alzare uno sguardo in atto di protesta viene gravato di catene colle sue stesse mani fabbricate.

E questa è la società, basata sulla forza cieca che da secoli tiene incatenata l'umanità!

P.

The Blast. — Giornale operaio di propaganda rivoluzionaria, edito in lingua inglese dal compagno Alexander Berkman. Un dollaro all'anno.

Scrivere per copie: Box 661, San Francisco, Cal.

L'amore al lavoro

Una delle principali obbiezioni che ci si muove quando parliamo della realizzazione delle nostre idee, si è quella che si riferisce all'amore per il lavoro.

Ci si dice che l'uomo è un animale pigro per eccellenza e che è necessario che qualche cosa lo spinga a lavorare, perchè altrimenti si darebbe all'ozio. Si obbietta che se nella società futura tutto sarà a disposizione di tutti e non vi sarà alcun interesse immediato che costringa gli uomini a lavorare, tutti si dedicherebbero a consumare senza darsi la pena di contribuire con i loro sforzi ad accrescere la ricchezza comune.

E' chiaro a prima vista quanto sia esagerato un simile ragionamento, poichè non è ammissibile che **tutti** (in molti che ci combattono ho letto così) nè certamente la maggioranza degli uomini non lavori, perchè in questo caso non vi sarebbe sovrabbondanza di produzione e gli oziosi non saprebbero dove rifornirsi per vivere.

E' possibile ed è ammissibile che si metta in dubbio che vi possano essere degli individui abituati a non lavorare e a vivere nel superfluo senza preoccuparsi del come possa succeder ciò, accostumati a comandare e a esser obbediti, individui, infine, che vorranno vivere nel l'ozio perchè tutte le cose le trovano già bell'e fatte

Ma se anche tali esseri esistono, vi sono mille maniere di porre un limite ad essi, prima fra le quali che gli operai che tutto producono e ai quali tutto appartiene, non dieno il prodotto del loro lavoro a chi non vuol lavorare. E non si potrà dire che sarebbe contrario al diritto alla vita, nè alla giustizia, nè certamente contrario al principio della solidarietà il negare il necessario a chi non ha volonta di lavorare, poichè nè la solidarietà, nè la giustizia, nè alcuna altra cosa possono esigere che gli uni si sacrifichino producendo per gli altri incapricciatisi a non voler lavorare: ma al contrario, offendono la giustizia e mancano alla solidarietà tutti quelli che esigono che altri si sacrifichi perchè essi possano godere.

Però non ci sarà bisogno di ricorrere a mezzi così estremi per parte dei lavoratori. Basta dare uno sguardo, esaminandolo per poco, su questo regime di vita e su questo metodo di lavoro per convincersi che in luogo di esercizi ginnastici nei gabinetti, si può benissimo compiere un lavoro breve e gradevole senza esporsi allo scherno e al disprezzo, come sarebbe il caso di coloro che non volessero lavorare e come è il caso oggi per gli oziosi abitudinari.

E per dimostrare questa ultima asserzione non c'è bisogno di romperci tanto la testa; è sufficiente dare uno sguardo al numero di coloro che oggi lavorano e producono qualche cosa di utile. E si vedrà allora che questo numero è infimo, poichè le classi oziose che dominano, mantengono migliaia di proletari in occupazioni che non solo sono inutili, ma dannose all'umanità.

Vi sono, per esempio, migliaia di uomini occupati a fabbricare continuamente nuovi strumenti per la guerra, guerra che i sentimenti umanitari ripudiano e che è di ostacolo alla vera civilizzazione

A milioni ascende il numero di coloro che compongono l'esercito, istituzione anche questa che il progresso farà sparire e i cui membri nulla producono di utile per l'umanità, ma consumano solo quel che le classi lavoratrici producono

A una buona cifra di milioni arriva pure il numero degli individui che vivono della politica, della religione, della prostituzione e di altri vizi che degradano la nostra specie

Vi è pure un rilevante numero di individui che lavorono, producendo però solo cose che non sono necessarie che alla soddisfazione di certi vizi e capricci dei grandi personaggi, come si chiamano oggi gli uomini ricchi.

Oltre a questo grande esercito di individui che non producono, e che se pure producono, fanno solo cose non solamente inutili ma dannose, havvi pure un altro esercito non meno numeroso, di proletari disoccupati, di oziosi della fabbrica e di individui che neppure si occupano di niente perchè conducono una vita randagia, e altri ancora, in gran numero, che vivono sfruttando i lavoratori.

Osservando tutto questo, è facile comprendere che il numero di coloro che veramente producono perchè tutti possano soddisfare almeno agli impellenti bisogni sì fisici che morali e intellettuali, è molto ma molto piccolo.

E se questo manipolo di uomini, lavorando otto o dieci ore al giorno, è in grado di produrre tanto da bastare a nutrire tutta l'umanità, e ne avanza ancora nei grandi magazzini dei ricchi dove la merce marcisce e va in deperimento per finire di esser gettata via per mantenere alto il prezzo rendendola scarsa, quanto non produrrebbero gli uomini tutti quelli che oggi sono occupati a fabbricare cose inutili, se tutti trovassero da occuparsi in qualche cosa di utile?

Il fatto si è che lavorando tutti circa dieci ore al giorno come si fa oggi, gli uomini produrrebbero fino all' esagerazione; e siccome si vorrà produrre solo quel tanto che basti a soddisfare ai nostri bisogni, non vi sarà che da fare una immensa riduzione nelle ore di lavoro.

Secondo i calcoli fatti da uno scenziato nostro compagno, basterebbe perchè ogni quattro milioni di uomini potessero nutrirsi, vestirsi e alloggiare che un milione e duecentomila uomini lavorassero 58 giornate di cinque ore per anno

Questi calcoli sono fatti sulla base del progresso della meccanica attuale, ma è fuor di dubbio che le invenzioni non si arresteranno qui giacchè il progresso non rimane mai stazionario

Mi si dica dunque chi sarà che si nega di lavorare così poche giornate di così poche ore all'anno?

Ed è per questo che noi, anarchici, diciamo che il lavoro sarà un gradevole passatempo nella società futura e che nessuno vorrà sottrarsi ad esso.

T. D.

I fatti del giorno

Stati Uniti. — Mentre milioni di giovani esistenze cadono sui campi di battaglia della vecchia Europa per soddisfare le mire affaristiche dei ladroni di quel continente, qui in America i preti si permettono di banchettare allegramente, infischiandosi di chi muore e di chi piange e di chi si dibatte nella più nera miseria

L'arcivescovo Mundelein di Chicago ha dato la settimana scorsa uno dei soliti banchetti, al quale hanno prese parte circa trecento preti. Appena divorata la zuppa si sentirono più o meno dei forti dolori al ventre. Chi vomitava e chi gridava come un ossesso che la sua ultima ora è venuta Accorse l'ambulanza e ne fece una carrata.

Che diavolo era mai successo?

Più tardi s'accorsero che il cuoco era fuggito, e vennero a conoscenza che qualcuno aveva avvelenata la zuppa. La colpa naturalmente la riversarono tutta sul cuoco, un certo Crones, che è dipinto come anarchico, studente di chimica astronomia e non so che altro La polizia stà ora sudando molte camicie per rintracciarlo, ed afferma che si è rifugiato a New York, da dove ha anzi scritto diverse lettere al "New York Times" sfidando gli sbirri di Woods a scovarlo

Diecimila poliziotti gli danno attualmente la caccia senza riuscire a rintracciarlo Visitano tutte le cucine dei restaurants e degli hotels, i circoli sovversivi e i gruppi rivoluziodari, ma sino ad ora hanno fatto sempre un buco nell'acqua, e speriamo che tale rimanga Hanno perfino spinto la loro ingenuità di telefonare all'*Era Nuova* quando qui non si sapeva ancora nulla del tiro birbone giuocato ai preti di Chicago, e dicendo ch'era già stato arrestato chiedevano se era vero ch'era stato a Paterson, come egli asseriva

I preti, dal canto loro, non si scagliano tanto contro l'avvelenatore quanto forzano la mano al Postmaster di Chicago, cercando d indurlo a negare l'abbonamento postale ai giornali anarchici affermando che sono costoro che seminano la peste e l'odio contro la religione Il Postmaster ha indetto una riunione — dicono essi — per vedere se deve perpetrare quest'altra infamia.

In America tutto è possibile. Ne han fatte già tante che una più una meno non meraviglierebbe più nessuno

A Los Angeles, Cal., un branco di sbirri diede l'assalto alla tipografia di *Regeneracion* e dopo una vivace lotta arrestarono Riccardo ed Enrico Flores Magon e William Owen, accusandoli di aver violato i regolamenti postali spedendo con la posta lettere e circolari d'indole rivoluzionaria, incitanti alla rivolta ed all'assassinio.

Non è la prima volta che questi com-

pagni sono visitati dalla polizia della libera America. Pare che la propaganda dei fratelli Magon abbia una eco nel Messico ove impedisce il libero sfruttamento ai capitalisti della Free Country.

* * *

Italia. — Ce ne vorrebbe del tempo e dell'inchiostro a smentire tutte le menzogne che la stampa coloniale ha propalato in questi ultimi tempi sul conto di Amilcare Cipriani. A sentirli questi fogli il vecchio communardo si sarebbe addirittura pentito del suo passato rivoluzionario ed anti-monarchico, e davanti al fatto della guerra avrebbe anche lui piegato il capo fino a far la pace con lo storto Gennarino e col reazionario Salandra.

A mettere un pò queste cose a posto viene ora il "Giornale di Sicilia" che ospita nelle sue colonne una dichiarazione dello stesso Cipriani. Bisogna proprio dire che alla patria censura siano sfuggite di mano le forbici.

Ecco cosa dice Cipriani: "Combatto la monarchia perchè attraverso la scomunica civile con cui i suoi rappresentanti tentarono or sono trentatre anni di fulminarmi e per ben trentatre anni i suoi sgherri rivoltolarono la ferita apertami al fianco dal coltello avvelenato della vendetta, essa mi appare come una fucina mostruosa delle più sanguinanti ingiustizie. Le rifiuto ogni giuramento; d'altra parte la guerra ha istituito fra me e voi un dissenso puramente tattico, ma abbastanza profondo perchè possa accettare di rappresentarvi senza pericolo di tradirvi e di tradirmi. Non sarò dunque nè deputato di Milano nè membro del Parlamento."

Niente pace dunque con la monarchia sabauda, e niente guerra assieme ad essa e per essa. Il buon vecchio è sempre lui.

* * *

Francia. — E dire che si erano messi tutti d'accordo per ficcargli nella testa che questa è la guerra della civiltà e che bisognava portare a termine la vecchia questione della *revanche* e salvare i latini dall'invasione teutonica.

Non ci sono riusciti!

I giornali riportano che al quartier generale francese venne sentita la necessità di emanare degli ordini con i quali si proibisce ai soldati nelle trincee di stringere rapporti di amizia con i nemici negli intervalli fra una battaglia e l'altra. Quando la possibilità si presentava, i soldati passavano le linee, si raccontavano storielle, si scambiavano tabacco e sigarette e giuocavano qualche partita. Questo stato di cose fu considerato scandaloso dalle autorità militari francesi. Come era possibile che i soldati si mettessero poi di buona voglia a uccidere coloro si quali avevano prima raccontato delle storielle ed offerto tabacco e sigarette?

Già da vario tempo — aggiungono i giornali — si è notato che nelle file dell'esercito francese serpeggia un certo malcontento e una poca voglia di rimanere ancora a lungo nelle trincee. I soldati d'ambo le parti approfittano della poca attenzione dei superiori e varcano le linee e vanno a ragionare tra loro raccontandosi le loro disgrazie.

L'internazionalismo, vale a dire l'affratellamento dei popoli, non è dunque una chimera di quelle teste calde di sovversivi dal momento ch'esso fa capolino perfino sui campi di battaglia dove i borghesi credevano di ucciderlo e i rivoluzionari rinnegati l'avevano proclamato morto!

* * *

Russia. — La volpe perde il pelo ma il vizio mai. Lo czar Nicola II non cesserà di essere un tiranno sino a quando la vendetta popolare non gli avrà fatto fare la fine di Luigi XVI.

Sebbene questo mostro sanguinario faccia parte di quell'intesa che a dire degli imbecilli combatte per la causa della civiltà, egli non cessa perciò di essere sempre il vecchio tiranno d'una volta, degno erede ed emulo di Alessandro II.

Apprendiamo dalla stampa che in Russia, e proprio a Pietrogrado, sette operai sono stati tradotti davanti ad una corte marziale, colpevoli di appartenere al Partito Socialista Internazionale. Due di essi, Cushev e Bodrow, sono stati deportati in Siberia e gli altri condannati a pene varie.

[illegible] che la guerra avrebbe civilizzato anche la Russia mettendola a livello delle altre nazioni. [illegible]

difatti ci accorgiamo che il livello è ormai tutt'uno. In Francia si condannano i soldati che scambiano quattro chiacchiere con un *boche*, considerandolo un atto di bassezza mentre non è che la manifestazione del più puro e naturale istinto umano, e in Italia il patrio governo per far piacere ai preti fa chiudere le Scuole Moderne.

Invece di civilizzare la Russia noi vediamo che si è *russificata* l'Europa. Dappertutto ove si volge lo sguardo, assistiamo ai medesimi metoti messi in pratica dai governi europei, metodi russi in una parola. Altro che civiltà!

Ma finirà anche la guerra. I superstiti torneranno a casa e vedranno per chi e per che cosa sono stati strumento cieco e feroce di tanta carneficina e di tanta strage. Il popolo aprirà gli occhi e se un rimasuglio di buon senso potrà essere svegliato in lui non si lascierà più turlupinare dalle teste coronate.

N. Cuneo.

SFERZATE

—o—

Sempre così! — O magari meglio, quando l'occasione si presenta. Bisogna rompere loro i connotati e far valere contro di essi le buone ragioni se si vuole essere uomini.

Alle 53 strade a Brooklyn, N. Y., gli operai della fabbrica di munizioni hanno dichiarato lo sciopero, è come al solito la poliziottaglia è intervenuta per randellarli. Quando i cagnotti dell'ordine arrivarono, gli scioperanti non si mossero come il più delle volte succede, sparpagliandosi un pò da una parte e un pò dall'altra. Ma diressero contro la sbirraglia una scarica di mattoni tale da farli indietreggiare. Costoro estrassero le rivoltelle e ferirono uno scioperante, ma finirono con tutto ciò ad avere la peggio, tanto che quattro di essi dovettero essere ricoverati all'ospedale.

Più tardi, avendo chiesto dei rinforzi, un carrettone carico di sbirri mosse verso il luogo della lotta, ma arrivato ad un certo punto il carrettone si capovolse e una mezza dozzina di quelli che eran dentro andarono a far compagnia all'ospedale agli altri con qualche braccio rotto.

Credo che nessuno vorrà piangere sulla sorte di questi poveri cani bastonati.

Scioperanti; quando vi si presenta l'occasione fate sempre così, o magari meglio!

* * *

In prima fila! — Avrebbero dovuto andarci i nostri guerraiuoli coloniali che si sgolavano a gridare: Armiamoci e partite..... ma essi sono rimasti qui a divorar la biada che offre loro la stalla consolare. In prima fila sono andati invece i nostri compagni che non hanno potuto mettersi in salvo al momento dello scoppio della guerra e che il governo Sabaudo ha spedito subito al fronte e in prima fila, per due scopi. Primo: per concedersi la soddisfazione di farsi difendere da coloro che sono i nemici della guerra e della patria; e secondo: per liberarsi una buona volta di quell'elemento che aveva saputo scuotere le basi della monarchia durante le giornate rosse.

Ucciderli sulle piazze non è più tanto di moda. Succedono poi gli scioperi generali di protesta e si fa sempre un pò troppo la figura barbina di essere un governo di assassini. Meglio evitare tutto ciò dal momento che c'è la guerra che offre l'agio di raggiungere lo stesso scopo, col vantaggio incalcolabile sovrappiù che nessuno protesta e quasi nessuno se ne accorge neanche.

Finita la guerra il governo si sarà sbarazzato di tutto quell'elemento perverso che non vuol rassegnarsi in santa pace a tutto ciò che gli viene insegnato dallo Stato. E con questo il governo spera di sentirsi sicuro.

I maligni poi diranno che questa non è la guerra della purificazione e della civiltà!

* * *

Stanno preparando.... — Non l'assalto contro la schifiltosa Gorizia che non vuol saperne di cedere, ma l'assalto proditorio delle coscienze dei propri uomini. Questo stanno preparando. Vogliono fare in modo che per le prossime feste di Pasqua tutti i soldati possano adempiere al santo precetto della Chiesa, cioè confessarsi e comunicarsi.

Il governo, d'accordo con Cadorna, ha [illegible] i preti possano avvicinare e indurre tutti i soldati che incontrano a confessarsi. Il papa, dal canto suo, ha esteso il termine utile per tale cerimonia, perchè teme che non siano sufficienti i preti per confessare tutti i soldati. Per suo ordine questo termine spirerà quindi i primi di Giugno, e allora si conteranno tutti coloro che non sono cattolici.

Il generale Cadorna, cresciuto su nelle sagrestie delle risaie lombarde, penserà che costoro non hanno anima e li manderà diretti al fronte. Tanto, se vi rimarranno, lo Stato e la Chiesa non avranno perduto niente.

* * *

Al Consolato. — Vi è andata l'altro giorno una povera donna, con un bambino in braccio e un altro per mano, a chiedere che le dessero qualche cosa per poter almeno pagare la pigione di casa e sfamare per qualche giorno le sue due creature.

Il marito era al fronte, uno di quei poveri diavoli che le chiacchiere dei giornali coloniali avevano spinto ad imbarcarsi a New York per andare a farsi massacrare per la gloria del re. E la donna non era la prima volta che si presentava dal rappresentante del patrio governo per avere dei soccorsi, e sperava che anche questa volta le avrebbero dato qualche cosa. Invece, l'impiegato che la conosceva le diede uno sguardo, e dopo ch'essa gli ebbe raccontato un cumulo di miserie e stava per piangere, le disse:

— Mi dispiace, ma non c'è un soldo in cassa. Altre madri si trovano nelle medesime vostre condizioni, e forse peggio.

Ma la donna insisteva. Egli allora, seccato, le disse:

— Ma dite un pò, brava donna, chi glielo ha detto a vostro marito di partire per la guerra e lasciarvi qui nella miseria se sapeva che non avreste potuto vivere s'egli se ne andava?

— Sì, ma il Consolato......

— Il Consolato, il Consolato.... Sapete bene che il Consolato non può provveder a tutto. Eppoi, lui non ha fatto che il proprio dovere.

La donna si allontanò singhiozzando, dicendo:

— Prima però non dicevate così....

Più tardi seppi che molti impiegati al Consolato sono renitenti di leva.

* * *

Ora hanno sentito. — Erano curiosi di sapere che cosa ne pensava della guerra Helen Keller, la giovane cieca e sordo-muta che è attualmente in un istituto di Boston e che malgrado tutte le disgrazie di cui è afflitta possiede un'intelligenza fenomenale ed è riuscita non solo a leggere e a scrivere, ma a tenersi anche al corrente di tutto ciò che succede al mondo e a discutere intorno a certi fatti.

Diversi giornalisti hanno voluto levarsi la curiosità e l'hanno intervistata per sapere che cosa ne pensasse ella della guerra. Ed ella ha detto:

— La guerra è una barbarie. I soldati di tutte le nazioni avrebbero fatto bene ad uccidere i loro ufficiali e poi fraternizzare fra loro e tornarsene ciascuno alla propria casa in seno alla sua famiglia.

Le chiesero poi che cosa ne pensasse della questione sociale, ed ella rispose:

— Non credo che il socialismo possa risolverla. Esso è troppo lento ed i suoi metodi sono sbagliati. Ho più fiducia nel movimento operaio che ha per metodo di lotta l'azione diretta, perchè è solo con la forza che il popolo potrà conquistarsi il diritto all'esistenza e la vera libertà.

I reporters si sono scandalizzati ed hanno detto che è pazza.

Questo si sapeva. La verità fa male a certa gente, ma è così.

Nat.

Comunismo anarchico

L'Universo è retto soltanto da una legge fisico meccanica, eterna ed immutabile. Fra le varie parti dell'Universo esistono dei rapporti costanti, tra loro regna l'armonia più perfetta. E la ragione di questo fenomeno, che manda in estasi tutti gli ignoranti delle cose naturali, facilissimamente si trova e si scuopre: nessun despota, nessun re, nessun presidente regolò e controllò questa infinità di pianeti, d'astri, di [illegible]; l'esistenza d'un Dio non turba questa sublime armonia e la legge che governò l'universo, la gran legge naturale ed immutabile, non tollera altre leggi artificiali, nè l'ingerenza di un'altra forza, o di un'altra potenza.

Se agli uomini fosse possibile di mettere in cielo un imperatore qualunque, o mandarvi un certo numero di deputati buonissimi e santissimi tutti, vedreste come celermente questo Universo così si muterebbe in un CAOS e quanto presto le tenebre della notte più nera e profonda prenderebbero il posto della luce solare! La legge capace di reggere milioni di mondi esiste di già: perchè dunque dovremmo mandare lassù dei nuovi legislatori, dei nuovi tiranni?

Il ragionamento è chiaro, mi pare; ma la maggior parte delle volte accade che i ragionamenti meglio rispondenti alle esigenze della logica facciano l'effetto del libeccio; lascino, cioè, il tempo che trovano. La medesima legge naturale, che governa e collega le varie parti dell'universo, governa e collega ancora gli uomini di questa terra e sarebbe capacissima di stabilire fra loro dei rapporti oltre ogni dire armonici e perfetti se alla prima legge di conservazione e di evoluzione non si fossero contrapposti mille codici e milioni di leggi buone soltanto a paralizzare e distruggere i suoi benefici effetti.

Fra i diversi mondi, da cui l'universo è popolato, non esiste il minimo antagonismo la minima lotta: ogni mondo, invece, trova nell'esistenza degli altri mondi la sua ragione d'esistere. Se un mondo solo potesse da un momento all'altro distruggersi, anche l'equilibrio universale sarebbe distrutto, e l'armonia fra le varie sue parti cesserebbe, IPSO FACTO, d'esistere.

Lo stesso dovrebbe succedere fra gli uomini; ognuno dovrebbe cercare nella felicità degli altri la sua stessa felicità, ognuno dovrebbe capire, insieme a Bakounine "che nessuno individuo umano non può riconoscere la sua umanità nè per conseguenza realizzarla se non la riconosce ancora per gli altri" e con lui dovrebbe gridare: nessun uomo può emanciparsi, se insieme a lui non emancipa tutti gli uomini che lo circondano. La mia libertà è la libertà di tutti perchè io sono realmente libero, libero nell'idea e nel fatto soltanto quando la mia libertà ed il mio diritto trovano la loro conferma, la loro sanzione nella libertà e nel diritto di tutti gli uomini divenuti miei eguali.

E perchè gli uomini divenissero tutti liberi ed eguali basterebbe sopprimere tutte le pastoie, tutte le leggi, tutti i governanti del mondo. Basterebbe riconoscere che una legge naturale e capace di guidare l'umanità attraverso i secoli infiniti, esiste ed è nata quando il primo uomo venne alla luce. Nascendo insieme a lui, s'è infiltrata nel suo sangue, nella sua carne, nel suo sentimento, ed il bisogno di progredire continuamente, il bisogno d'attinger sempre una felicità che gli antenati non osavano nemmeno sognare, l'incita e li spinge a farsi più buoni, più sapienti, più forti e più sani.

A ciò, disgraziatamente, s'opposero e si oppongono tuttora le diverse istituzioni sociali che si sono succedute negli anni e nei secoli. Costretta dalla forza e quindi dall'ipocrisia di pochi malvagi, l'umanità dovette un giorno abbandonare la via diritta e muovere i suoi passi per un oscuro labirinto nel quale l'uguaglianza, la fratellanza, la libertà giacevano moribonde. Fu allora che si agitò, si dibattè per tornare all'antico. Fu allora che gli uomini divennero anarchici senza saperlo: poichè ogni semplificazione delle leggi artificiali, ogni riforma, ogni rivolta fu un passo verso l'uguaglianza e verso una maggior libertà, quindi, verso l'Anarchia.

E la [illegible]

e l'ideale per quanto sia vicino, non è stato ancora raggiunto. A raggiungerlo, forse occorreranno nuove lotte e nuovi martiri: prima di piantare la bandiera sul lido sospirato altri soldati dovranno cadere, altri naufraghi dovranno precipitare negli abissi marini....

Che importa?

Sugli scogli l'onde s'infrangono, ma il mare va avanti, diceva lord Byron, ed io dico: cadranno i combattenti ma l'Idea del comunismo anarchico cammina a passi di gigante e presto giungerà alla meta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Montreal, Canada.

Abbiamo costituito il Circolo di Studi Sociali colla speranza che almeno gli anarchici si sarebbero uniti con noi. Invece quei medesimi anarchici che altra volta non volevano venire ai nostri meetings perchè eravamo uniti coi pochi socialisti di Montreal, continuano a starsene a casa.

Perchè questa continua apatia? Perchè non si fanno vivi ora quei che volevano il gruppo od il Circolo di Studi Sociali?

Finora le nostre adunanze non furono quel che ci aspettavamo che fossero. Ma speriamo che almeno i compagni si faranno vedere ogni tanto al Labor Temple. Speriamo che si faranno vedere, fosse solo per incoraggiarci colla loro presenza.

Sarebbe ora di finirla colle chiacchiere e di metterci d'accordo per fare una seria campagna di propaganda contro tutti gli sfruttatori contro tutte le sanguisughe della nostra colonia italiana di Montreal.

A. Vermellotti.

Clymer, Pa.

Nella mina N.o 3 della Jefferson Coal Co. in Ernest, Pa., il venerdì 11 corr. restarono vittime dell'ingordigia capitalista ben 30 minatori, ed altri quattro furono feriti gravemente, in seguito ad una forte esplosione di gas avvenuta in una parte di essa.

Sei anni addietro un'altra esplosione nella medesima miniera fece dodici vittime e qualche ferito, ma la compagnia non se ne dette per inteso. Continuò a far funzionare la miniera nelle medesime deplorevoli condizioni come era prima di quel disastro e come lo è tuttora. Le riparazioni e le misure di precauzione costano denaro che la Compagnia non è disposta a spendere, mentre la carne proletaria costa nulla e se ne può sempre avere in quantità.

E quel che è peggio nessuno protesta, nessuno s'indigna, e si lascian correre le cose per la loro china come se fosse un fatto naturalissimo e di nessuna conseguenza se a tanti lavoratori si schiaccino le ossa per rifornire di oro i forzieri di lor signori. Nemmeno per parte dell'Unione si leva una voce qualsiasi per condannare un tanto scempio di vite umane sull'altare dell'ingordigia borghese.

E purtroppo sarà ancora per molto tempo così se i lavoratori persisteranno a non voler aprire gli occhi, se continueranno ad affidare ad altri, senza occuparsi essi stessi direttamente, la difesa dei loro interessi. Sarebbe ben tempo che il proletariato si svegliasse e in luogo di prestar ascolto ai tanti fakiri che lo turlupinano menandolo per il naso, si decidesse finalmente ad agire da sè, ad imporre ai propri carnefici un pò di rispetto, un pò di considerazione per la vita umana.

F. Temporelli.

West Frankfort, Ill.

Era un angelo ed è diventato un assassino, dicono i *church members* di West Frankfort, Ill. Io invece dirò: è diventato quel che voi stessi avete voluto che diventasse.

La cosa è molto semplice, e benchè si fosse ripetuta le migliaia e migliaia di volte pure la gente non se ne dà per intesa e persiste nell'errore contro il quale noi anarchici l'abbiamo messa tante volte in guardia.

Circa un anno fa gli elettori di W. Frankfort avevano mandato al potere Mr. Richardson, eleggendolo alla carica di sindaco. Prima che fosse eletto il Richardson aveva promesso al popolo che in capo a due settimane avrebbe pulito il paese da ogni sorta di porcherie, e difatti appena afferrato il potere s'è messo alla testa di uno squadrone di birri e con essi è andato a perquisire certe case dove si faceva lo smercio di bevande alcooliche, rompendo tutto ciò che gli capitava nelle mani e minacciando di far saltare la testa al primo che avesse osato difendere la sua roba.

Io non ho nessuna intenzione di difendere l'alcoolismo, anzi ho di esso un orrore invincibile e lo combatto perchè io so di quanti mali e rovine esso è la causa, ma nemmeno voglio credere che i metodi adottati dal sindaco siano i più idonei per distruggerlo. La gente invece applaudiva ed era orgogliosa di avere finalmente al potere un uomo energico ed onesto.

Ma per poco. La disillusione era inevitabile ed è venuta più presto che non lo si credesse.

Si è scoperto che in certe case il sindaco preferiva andar da solo, non accompagnato, e dopo [illegible] Pagola, egli [illegible] davanti così [illegible], stendeva la mano al [illegible] e la [illegible] stringendo i [illegible]

...sta. Ma come l'appetito viene mangiando e queste visite si facevano sempre più frequenti, è venuto il giorno che qualche protesta si è fatta udire. Qualche *businessman* non potè più pagare tutta la somma che il sindaco pretendeva. E allora questi a minacciare di trarre gli ricanti in carcere, ed è finito così che taluni essendosi fatti piuttosto arrestare, spifferarono al giudice tutta la storiella dei continui ricatti di cui eran stati fatti vittime dal giorno che il nuovo sindaco era salito al potere.

Ora la buona gente si morde la lingua, ma non impara ancora. Noi ripetiamo ai lavoratori: Statevene lontani dalle urne e non sperate mai nulla di buono da coloro che possono arrivare ad acchiappare il potere. Tosto o tardi l'uomo migliore diverrà una canaglia. Gli interessi vostri fateveli da voi, con l'azione diretta, e non vi fidate di nessun politicante. Quando questi incominciano a girarvi intorno sollecitando i vostri voti, pigliateli a calci e scaraventate dal loro seggio anche quelli che vi stanno di già, perchè gli uni e gli altri non mirano che a limitare la vostra libertà, ad opprimervi e a sfruttarvi, ed a difendere col potere che voi avete posto nelle loro mani non i vostri interessi come voi ingenuamente credete, ma quelli dei vostri nemici, dei vostri sfruttatori e dei vostri tiranni.

J. Testa.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Sotto gli auspici del *Young Men's Ferrer Club*, una giovane associazione libertaria di cui fan parte parecchi giovanotti, figli di compagni, e simpatizzanti delle nostre idee che parlano la lingua inglese, avrà luogo la sera di Venerdì 10 Marzo 1916 alle ore 8 pom. al Ramella Hall, 56 Temple St., angolo di North Seventh St., il Primo Grande Ballo Annuale Mascherato di detta associazione. Il servizio musicale sarà fornito dalla brava orchestra "La Favorita" ed alle migliori maschere saranno assegnati tre bellissimi premi.

Chi vuole incoraggiare il giovane Ferrer Club nelle sue iniziative, non vorrà certo mancare a questa sua simpaticissima festa che promette di riuscire animata e briosa per lo spirito giovanile e spregiudicato che vi regnerà dal principio alla fine.

Le tickets non costano che 25 cents.

A cura della *Filodrammatica Era Nuova* si darà Sabato 11 Marzo alle ore 8 pom. allo Internazional Hall, 296 Straight St., il dramma in 4 atti *L'Drit d'Vive* in dialetto piemontese di Mario Leoni, dramma che ha avuto un enorme successo a Torino dove è stato rappresentato per oltre cento sere di seguito. In Paterson è stato rappresentato altre volte molti anni fa, ed anche allora si ebbe un pienone come se ne ricordano pochi.

La ticket costa solo 20 cents.

New York, N. Y.

L'undecimo anniversario della fondazione della rivista *Mother Earth*, diretta da Emma Goldman, sarà festeggiato con un Ballo che avrà luogo al Harlem Casino, 116th St. e Lenox Ave., la sera di Sabato 11 Marzo 1916.

Le tickets, oltre che al bigoncio della sala sera della festa, si possono avere a l'ufficio di *Mother Earth*, 20 East 125th St., New York, al prezzo di 25 soldi l'una.

Guardaroba 15 soldi.

Hoboken, N. J.

Sabato 11 Marzo p. v. alle ore 8 pom., nella Imperial Hall, 326 Adams St. e 3rd St., la Filodrammatica Sovversiva di New York darà il nuovo dramma: *Militarismo e Miseria* in tre atti di G. Onesti, ed il bozzetto: *Vittime*, di Bice la Russa. Il ricavato netto sarà devoluto a beneficio dei giornali "Cronaca Sovversiva," "l'Era Nuova" ed il Gruppo.

I compagni ed i simpatizzanti non vorranno mancare a contribuire ad accoppare il Deficit che grava sui nostri portavoce ribelli. I biglietti si possono chiedere al Gruppo Era Nuova, 126 Willow Ave., Hoboken, N. J.

Per il Gruppo: M. Renna.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 27 corr. alle ore 4 pom. al Circolo di Studi Sociali P. Gori, 331 North 7th St., Brooklyn, N. Y., vi sarà una festicciuola di sandwich. Si darà: "Processo a porte chiuse" — "Triste carnevale" — "Ordine borghese" — quest'ultimo scritto dai componenti il Circolo. Suonerà l'orchestra dei compagni di Navy St., Brooklyn, N. Y. Infine conferenza di N. Cuneo sul tema: *L'atteggiamento dei sovversivi durante e dopo la guerra*. In ultimo ballo.

Libero ingresso.

Il Circolo P. Gori.

Per il "compagno bisognoso," A. Gruppone di Brooklyn ci ha rimesso $ 4.00 ricavo vendita tickets della festa del Circolo P. Gori.

Per gli scioperanti di Plymouth, Mass., ci sono pervenuti: Clymer, Pa.: F. Temporelli $ 1,00.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Macon, Mo.: Ant. Tomasi	1,00
Centerville, Ia.: R. Toresani	1,00
Seymour, Ia.: M. Betti 1,00; G. Magalezo 1,00; Pete Marchi 1,00;	3 00
New Haven, Ct.: Alb. Cecchini 1,00; Ost. Turcio 1,00; Gruppo P. Gori 1,00; Mich. Orlandi 1,00; L. Pagnetti 1,00; Ant. Zito 1,00;	6,00
W. Frankfort, Ill.: S. Epifanio 1,00; S Giuliano 1,00; G. Giusto 1,00; Joe Machina 1,00; D. Bertetti 1,00 J. Gesiot 1,00; A. Pesavento 1,00; E Caselli 1,00;	8,00
Numa, Ia.: Micke Cerato	1,00
New York, N. Y.: Pary Cardellino 1,00 Frank Miele 1,00; Pasq. Iaso 1,00; Mammano Bened. Scirè 1,00;	4.00
Roxbury, Mass: Primo Iola	1,00
Smuggler, Colo.: P. Perruchon 1,00; Pete Costa 1,00;	2,00
New Kensington, Pa.: Fr Barragia	1,00
Providence, R. I.: Giov. Bartolini	0,50
Sesser, Ill.: Pietro Gherardi 1,00; Giovanni Gherardi 1,00;	2,00
Bingham, Ut.: Ant. De Biasio	1,00
Jerome, Pa.: Giov. Lalli	1,00
Brooklyn, N. Y.: Alfr. Frontani	1,00
Allentown, Pa.: Lor. Masi	1,00
Totale	$ 34.50

MORTE AL DEFICIT

Smuggler, Colo.: Pete Costa	1,00

SOTTOSCRIZIONI

W. Frankfort, Ill.: J. Testa 0 50; L. Ausola, S. Epifanio, D. Vaniato, J Bima, T. Testa, Leghria, P. Testa, ciasc. 0,25;	2,25
Clymer, Pa.: F. Temporelli	0,50
Phila, Pa.: Anonimus	0,50
Jerome, Pa.: Giov. Lalli	0,25
New Britain, Ct.: A. Segata 1,50; P. Iovino, U. Paganetti, ciasc. 0,50;	2,50
Totale	$ 6.00

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.22	
Corrispondenza	1 06	
Illuminazione	0 75	
Fish	12 70	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.04	
Amministrazione	10.00	50.37
Deficit No. precedente		$ 414.67
Totale		$ 465.04
Entrata: Abbonamenti	34 50	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	6.00	41.50
Deficit		$ 423.54

PICCOLA POSTA

Syracuse, N. Y. — L'abbonamento del compagno C. C. scadrà al N.o 391.

Corrispondenti della Libreria

Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Bould, Ill. — Joe Berra, L. Box 590
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 153 Davis St.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ornamenti del relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
La Scienza moderna e l'anarchia. 40
Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
G. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagine di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Ferri La giustizia penali ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Villa Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di R. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Haeckel Il monismo ... 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi). 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Nietsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Amando e combattendo ... 10
Turghenief Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
I vagabondi! ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 60
Autori diversi Pagine d'oro ... 30

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Rondine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Del Conte Han ragione i preti? .. 1.50
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Holero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 25
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarian Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano ... 5

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovannitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Poesie religiose ... 15
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavallotti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 30
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Nanà ... 30
Renata ... 30
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Il ventre di Parigi ... 30
Il dottor Pascal ... 70
La guerra ... 70
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
L'uomo che ride ... 65
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.00
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70
Mirbeau Il Calvario ... 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo ... 15
Charancle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Gli anarchici in tribunale ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin L'anarchia ... 10
La legge e l'autorità ... 5
L'opera reazionaria d. democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Il terrore in Russia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia . 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici ... 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eikhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Laverdaye La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia .. 10
Gli anarchici e ciò che vogliono ... 5
Rafanelli Società presente e avvenire 5
Mentana: Alle madri d'Italia ... 5
Belli: Il tradimento riformista ... 5

Leggete L'ERA NUOVA
Giornale anarchico di Paterson, N. J.

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo .. 10
Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria. 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5
Concordia L'alcoolismo ... 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Il Trionfo della pace nel lavoro 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... [illegible]
Almanacco Libertario del 1910 [illegible]
Almanacco sovversivo, 1916 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

[illegible]

La nostra violenza ... 10
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

L'ERA NUOVA

l'anarchico è il pensiero
e verso l'anarchia
va la storia
G. Bovio.

G.F.

ANNO IX. Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY MARCH 4 1916 Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1377. — PATERSON, N. J. No. 391.

UN ALTRO CHE SE NE VA

Come Emilio Covelli, che l'ha da poco preceduto nella tomba, anche Giuseppe Scarlatti ci fa ricordare una delle pagine più belle e battagliere di quella gloriosa Internazionale operaia che tanta fede, tanta luce e tanti ammaestramenti ha tramandato fino a noi. Gli uomini che la costituivano la facevano brillare come una stella in una notte tenebrosa. La sua luce scintillante non ne andò perduta nel vortice profondo della generale vigliaccheria, ma continuò ad illuminare ovunque gli sfruttati dalle mani incallite che si sono fatti gli araldi della gran[illegible] e giustizia; e pugnarono con audacia e con fede incrollabile contro i furiosi marosi della reazione che minacciavano di sommergerli.

Uno di questi araldi, modesto ed umile milite di una grande idea, fu appunto Giuseppe Scarlatti, nato il 6 Maggio 1854 in Val di Sieve o Mugello, nella terra di Borgo S. Lorenzo figlio infelice d'un amore condannato dalla società borghese. Nato appena, fu gettato nell'ospizio dei trovatelli, e consegnato qualche tempo dopo ad una famiglia di contadini, da cui imparò a coltivare la terra. E fu amato da tutti per la dolcezza del carattere che andava sviluppandosi in lui, per la lealtà e la schiettezza dei suoi modi che gli conquistavano subito le simpatie di quanti lo avvicinavano. Nel 1867 conobbe il sacerdote Don Massimiliano dei Teglia, il quale gli diede la prima istruzione elementare. Il prete possedeva pure una discreta biblioteca, con le opere degli enciclopedisti francesi e dei filosofi tedeschi, e di tutta quella grazia lo Scarlatti approfittò largamente.

Nel 1870 lo vediamo passare a Firenze, dove incomincia a leggere la *Questione Sociale* che si pubblica in quell'epoca. Si iscrisse subito al Fascio Internazionalista operaio di quella città e non tardò a divenirne il compagno più attivo ed anche perseguitato, tanto che la polizia non ebbe vergogna di farlo licenziare per ben tre volte in un solo mese dai padroni presso i quali lavorava. Fu in seguito redattore responsabile del settimanale *L'Internazionale* e segretario della Sezione di Porta Croce.

Questa tempra di uomo si era, [illegible] tirato fin da giovane sul suo capo l'odio della borghesia italica e della monarchia. Non si cercava allora che un pretesto qualunque, — come si continua, del resto, a farlo anche oggi, — per sbarazzarsi dei nemici interni ed assicurare così in perpetuo il potere al capitalismo ed al re, ed il pretesto non tardò infatti a presentarsi. Dopo che Giovanni Passanante ebbe attentato alla vita di Umberto I a Napoli, la sbirraglia non conobbe più freni. Si mise alla caccia degli Internazionalisti, inventando complotti ed attentati, ferocemente coadiuvata [illegible] "bel paese" che non cessò un sol giorno dall'invocare la morte per gli Internazionalisti.

A Firenze il conte Arrivabene preparava dimostrazioni di esultanza per lo scampato pericolo del re, ed in una di queste parate la sera del 18 Novembre 1878 in Via Nazionale scoppiava una bomba in coda alla dimostrazione uccidendo parecchie persone e ferendone diverse altre. Nessuno seppe mai dire da chi fosse stata lanciata la bomba, e c'è anche oggi chi dubita che fosse stata la polizia stessa a lanciarla per avere finalmente il pretesto tanto cercato per mettere in galera il più gran numero possibile di nemici della monarchia.

Il giorno dopo infatti incominciò la caccia selvaggia. Centinaia di persone vennero arrestate nelle provincie di Forlì, Ravenna, Faenza, Rimini, ecc. Si imbastirono i processi più iniqui, tra i quali i più mostruosi furono quelli contro Cesare Batacchi, lo Scarlatti ed il Natta, che furono condannati senza nessuna prova plausibile tant'è vero che, nel 1882, gli stessi testimoni d'accusa ebbero a dichiarare in Alessandria d'Egitto *di aver scientemente deposto il falso per ordine della questura.* Ma non per questo venne la grazia, e neppure per tutta l'agitazione fatta da allora in favore dei condannati,

La difesa di Scarlatti, come quella dei fratelli Natta e di Francesco Pezzi furono dei capolavori di auto-difesa, raccolti più tardi e pubbicati in opuscolo.

Malgrado la nessuna prova di partecipazione all'attentato furono condannati a 20 anni di pena ciascuno. Il 30 Luglio 1879 venivano sepolti vivi nel penitenziario di Ciminiano e poscia tradotti in quello di Castadias in Sardegna, da dove ne uscivano nel 1899.

Scarlatti si dedicò al suo antico mestiere di contadino e pubblicò "L'Internazionale e l'agitatore Carlo Cafiero." Nel 1901 fu assunto come custode della Camera di Lavoro in Firenze. La sua fibra era ormai fiaccata. La galera lo aveva ridotto a non essere più nemmeno l'ombra di quello che era prima. L'antico gladiatore non esisteva più che di nome. Nel 1907 un'altra disgrazia lo colpiva: un colpo apoplettico e la frattura dell'arto superiore sinistro. Ridotto ormai a non essere che un ammasso di carne ed ossa, veniva ricoverato nell'ospizio di mendicità di Montedomini.

Qualche lampo di vita solcava ancora di tanto in tanto la sua [illegible] era spento. La malattia si complicò e fu passato all'ospedale dei cronici ove la falce della morte lo mietè definitivamente la mattina del 31 Gennaio u. s. all'età di 62 anni. Pochi e vecchi amici ne accompagnarono la salma all'ultima dimora.

Nè fiori, nè discorsi, nè musiche, nè lapidi passarono sulla sua fossa. Come tutti gli eroi, nel cuore d'ogni ribelle egli ha il suo più grande e imperituro monumento. Il suo ricordo e la sua travagliata esistenza sono legati lassù ai venti tra le pieghe del vessillo di rivendicazione sociale ch'egli alla porta della galera ci ha consegnato perchè ci guidi ancora nell'aspro e duro cammino verso un regime di pace, di libertà e di benessere per tutti.

N. CUNEO.

L'ORDINE

Ad ogni più piccolo, più insignificante incidente sociale, la prima cosa che si teme in pericolo, e che si corre frettolosamente a salvare è l'ordine

Per salvarlo si sguinzagliano questurini, carabinieri, soldati, si fanno perquisizioni, arresti, processi, si sciolgono associazioni; insomma si mette sossopra mezzo mondo, violando domicili, violando la libertà d'associazione e di stampa, imprigionando e condannando; ma con tutto ciò si mantiene l'ordine.

A noi poveri ignoranti di anarchici, che non abbiamo un'idea giusta della società e che, secondo quanto dicono gli uomini d'ordine, non vagheggiamo che la confusione in permanenza, l'ordine borghese non entra nella testa, e ci sembra che il sistema per mantenerlo costituisca un vero e proprio disordine; ma ciò avviene appunto perchè di ordine non ce ne intendiamo.

Infatti in che cosa consiste l'ordine, stando alle teorie borghesi? Consiste nel lasciare ampia libertà alla speculazione in grande di esercitarsi in tutto il campo della produzione e del commercio, a profitto dei non produttori ed a danno dei produttori.

Onde si vede, in omaggio al buon ordine, che proprio coloro che non hanno mai saputo che cosa sia lavorare un campo, nè raccogliere una spiga, che non hanno mai sudato in nessuna officina, nè messo in moto una macchina, nè estratto un pezzo di carbone da una miniera, nè posta una pietra per fare una casa, sono padroni di tutti i prodotti della terra, delle officine, delle miniere, posseggono tutte le case, e da tutta questa ricchezza ritraggono larghi proventi, coi quali si procurano una vita piena di comodità, di soddisfazioni, di piaceri e di onori; mentre invece i contadini e gli operai, che tutto producono, vivono nelle privazioni, nella miseria più squallida, si consumano per fame, per fuggire alla quale emigrano a migliaia in paesi lontani.

Questo, a noi, non sembra un gran bell'ordine; ma le autorità, che fanno le leggi e che le applicano, dicono che noi siamo dei pazzi e dei delinquenti, e siccome esse sono persone piene di dottrina e noi gente piena di utopie delittuose, hanno ragione esse, tant'è vero che quando ci giudicano ci danno sempre torto.... condannandoci.

Sono solamente le autorità che possono giudicare con cognizione di causa quale è l'ordine e quale il disordine; e questo è naturale, perchè se non sapessero giudicare, a che cosa servirebbero?

Esse dunque trovano che tutto ciò che succede e che abbiamo accennato, rispetto alla produzione, è il risultato naturale di una società basata sul l'ordine più perfetto e che quindi non si può toccare, ma deve continuare così, tale quale come è.

Se c'è chi crepa d'indigestione e chi muore sfinito dalla fame, non c'é rimedio, è l'ordine che vuole così; se per mantenere in azione il capitalismo una quantità di prodotti restano non consumati nei magazzini, mentre i produttori ne mancano al massimo grado; se vi è urgenza di tanti lavori di pubblica utilità e tanti operai sono forzati alla disoccupazione; se la produzione è scarsa e una quantità di terreni restano incolti, tutto questo è segno evidente di buon ordine.

Un altro segno di buon ordine sono, ad esempio, le tasse; le quali aumentano tutti gli anni e si riversano sempre addosso ai lavoratori, e il generale lamento è un segno di consenso all'ordine delle cose ed approvazione al modo con cui il pubblico denaro va impiegato.

Perchè l'ordine esige che si assegnino delle somme irrisorie ai lavori pubblici ed all'istruzione, ma che, in compenso, si spendano a bizzeffe i milioni per l'esercito di terra e di mare, per un angolo di questurini e di spie, di impiegati alti e bassi, ecc.

Così l'ordine permette che migliaia e milioni di persone non abbiano mai il becco di un quattrino e non sappiano dove trovarne per difendersi dalla fame, mentre un numero limitato di ..... commendatori si diverte attingendo dalle banche il necessario a procurarsi tutto il superfluo.

Ma in compenso di ciò, i ladruncoli ordinari, quelli che per sfamarsi rubassero un pane sono condannati alla galera, mentre i suddetti commendatori vengono assolti: è l'ordine che vuole così.

Ma non basta ancora. l'ordine funziona così bene e così perfettamente che un capitalista può sfruttare allegramente centinaia di lavoratori; ma se questi si stancano di essere tanto sacrificati e domandano qualche centesimo di più, il governo, per mantenere l'ordine, manda subito sbirri e soldati a sostenere la parte del capitalista e a maltrattare, minacciare e incarcerare i lavoratori; e questa è la imparzialità dell'ordine.

Questa imparzialità poi, si esplica in ogni branca della vasta organizzazione dell'ordine: ne daremo qualche esempio.

I preti possono predicare tutti i giorni liberamente le loro dottrine in contraddizione colla scienza, colla civiltà, col senso comune, colla moralità, colla giustizia, con tutto, tranne che col pervertimento delle coscienze; ma i socialisti anarchici, se fossero sorpresi a predicare le loro dottrine di amore e di giustizia, sono subito arrestati, processati e condannati.

Così pure, i signori preti posson fare funzioni e processioni a piacere, ma a noi non ci permettono nè meetings, nè conferenze, nè riunioni e si sciolgono ancora le associazioni operaie o socialiste.

Tutto questo significa ordine e guai a chi lo tocca, per he guardate bene, chi osasse solo gridare abbasso.. qualche cosa inerente a quest'ordine, è subito arrestato e condannato e forse forse SUICIDATO, ma se grida: viva la guerra, si passa per patriotti di prim'ordine e uomini.. del medesimo.

Perche, se è contrario all'ordine il desiderare una società migliore della presente, non è niente affatto contrario l'inneggiare alla guerra, giacchè il macello umano compiuto in nome della patria è un fatto glorioso, ed un vanto per l'ordine e la civiltà.

Così pensano i tutori dell'ordine e noi non osiamo dire che abbiano torto, perchè se è vero che tutto ciò che abbiamo accennato significa ordine, noi vogliamo il disordine.

Perchè quest'ordine basato sulle arbitrio e la prepotenza sarà bello, sarà conveniente a chi comanda e a chi sfrutta; ma non ci pare conveniente alla gran massa lavoratrice.

Ne sappiamo trovar bello un ordine, che rende necessaria la lotta feroce, implacabile dell'uomo contro l'uomo per salvarsi dalla fame, di fronte alla ridda sfacciata dei gaudenti che lottano per salvarsi... dalla

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, [illegible]

Canada and other Foreign Countries
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

noia del dolce far niente.

A noi pare che sarebbe preferibile un ordine diverso dal presente; come lo sogniamo noi pazzi e delinquenti, un ordine ove tutti gli uomini si consdividessero nel comune lavoro pel comune benessere, che tutti fossero produttori e consumatori, lavorando tutti secondo le proprie forze e consumando ciascuno secondo i proprii bisogni, senza necessità di leggi, nè di tribunali, nè di chi comanda e chi ubbidisce; ma sola ed unica legge la solidarietà e l'amore, unico fine l'armonia e il benessere di tutti.

Ma questo è il disordine per coloro che dirigono l'ordine presente, e perciò è chiaro che noi siamo i nemici dell'ordine.

F.

CHI SIAMO?

Lo ripetiamo per la millesima volta: Siamo socialisti-anarchici.

Il regime sociale, sotto cui presentemente viviamo è fondato sul principio che ciascuno deve pensare per sè, senza curarsi dei diritti e degli interessi degli altri se non in quanto la resistenza altrui potrebbe compromettere gl'interessi suoi. Ciascuno pensa ad assicurare per sè tutti i mezzi possibili di godimento, anche con danno degli altri, anche sottomettendo gli altri e servendosene come strumento. E' la lotta di ciascuno contro tutti e di tutti contro ciascuno. E per sentimento che sarebbe stato avviamento e sprone all'affratellamento fra tutti gli uomini, ed invece, a causa della cattiva organizzazione sociale, è diventato ostacolo potente all'umana solidarietà, per il sentimento dell'amore verso i discendenti, ciascuno trasmette ai suoi figli i vantaggi conseguiti nella lotta, e così i privilegi che gli individui conquistano si consolidano e crescono, e diventano privilegi di classe. La violenza brutale dei più forti mena poco a poco alla costituzione politica dello Stato, in cui i privilegiati non hanno più bisogno, e nemmeno capacità di compromettersi nella lotta violenta, ma si servono delle forze stesse degli oppressi per praticare e mantenere l'oppressione. E la rapina pura e semplice dei frutti del lavoro altrui si sviluppa nella proprietà individuale della terra e di tutti i mezzi di produzione e nel diritto legale di far lavorare gli altri per proprio conto.

Da questo stato di cose nascono l'egoismo e l'odio tra gli uomini; da esso nascono la miseria, il deperimento fisico e la degradazione morale delle masse; da esso la delinquenza, la prostituzione; da esso il disagio, l'incertezza, la paura che affliggono i ricchi, quasi a compenso, — scarso e triste compenso, — delle sofferenze inenarrabili ch'essi infliggono ai poveri.

* * *

Questo stato di cose noi vogliamo abolire — per sostituirvi una società basata sulla cooperazione e sulla solidarietà, in cui tutti abbiano diritto eguale a godere dei vantaggi sociali, prestando tutti alla società il concorso dell'opera loro.

Noi vogliamo che la terra e tutte le ricchezze naturali ritornino retaggio comune a tutti gli esseri umani; noi vogliamo che il Capitale, cioè gli strumenti di lavoro, le macchine, le case, le provvisioni d'ogni genere, prodotto accumulato dal lavoro delle generazioni presenti e passate di lavoratori, ritorni ai lavoratori; noi vogliamo che tutti abbiano i mezzi per lavorare e la possibilità d'intendersi cogli altri lavoratori per organizzare il lavoro e godere dei suoi prodotti.

Noi vogliamo che il popolo ripigli davvero la sua sovranità e, ponendo fine ad un sistema in cui pochi, o in nome di un preteso diritto divino o in nome di una pretesa volontà popolare, ordinano ed imperano a loro bell'agio, inauguri una nuova società in cui tutti siano liberi davvero, e liberamente associandosi e federandosi, trovino nella cooperazione e nella solidarietà il modo di esercitare la propria libertà senza offendere quella degli altri.

Noi vogliamo che la scienza venga a rischiarare tutte le intelligenze; che l'amore e la gioia sorridano agli uomini tutti.

* * *

Ma come intendiamo noi realizzare questi nostri ideali?

Non certamente aspettando che i privilegiati rinunzino volontariamente ai loro privilegi e rientrino da fratelli nel seno del popolo da cui sono usciti come dominatori. Le classi privilegiate sono state sempre sorde ai lamenti dei miseri, sempre cieche alle esigenze imperiose dei tempi; nè oggi mostrano maggior bontà o maggiore intelligenza che per il passato.

Il popolo si deve emancipare da sè.

Quando esso avrà la coscienza dei suoi diritti e la volontà di por fine alle sue sofferenze, quando saprà quali sono le cause dei suoi mali ed i rimedi da applicarvi; quando nell'unione avrà trovato quella forza che non potrà avere mai fino a che è disgregato, allora.... è chiaro

che se l'argomento della mente
s'aggiunge al "mal" volere ed alla possa
nessun riparo vi può far la gente.

Il nostro compito dunque è quello di propagare le idee emancipatrici, e di spingere e di cooperare all'organizzazione delle forze popolari.

Contro la Guerra per la Rivoluzione Sociale

Fummo ieri contro la guerra, quando l'essere antiguerrafondaio era permesso anche ai Re ed agli Imperatori; — lo siamo oggi quando la guerra è una dura realtà e che la classe dominante ci accusa di antipatriottici, di rinnegati, di senza patria; — e saremmo sempre finchè la guerra sarà un affare d'esclusivo interesse dei nostri padroni.

Siamo contro la guerra, perchè la guerra vuol dire distruzione di ogni sentimento umano, perchè essa arresta il regolare sviluppo del progresso.

Siamo contro la guerra perchè milioni e milioni di giovani esistenze vengono macellate senza apportare utilità alcuna all'evoluzione del nostro pensiero. La guerra distrugge, non crea!

La guerra è voluta, è fatta dalla classe borghese per mantenere fra le masse vivo l'odio di nazionalità, elemento essenziale per conservar se stessa. Che ne sarebbe della borghesia se i popoli si stringessero tutti in un sol fascio? Nulla!

Con la guerra si spoglia l'operaio, mentre la borghesia accumula ricchezze favolose con la produzione dei materiali da guerra.

I figli degli operai cadono a milioni sui campi di battaglia, col pensiero rivolto alla lontana famiglia, lasciata nella più nera miseria; — lor signori sottoscrivono ai prestiti di guerra traendo il cinque per cento di guadagno.

Siamo contro la guerra presente che è il più grande macello scatenato dal vigente sistema borghese sull'umanità calpestata!

Per coloro che guardano un pò avanti, tutti i governi si equivalgono. Non possiamo piangere, come fanno certuni, sulla sorte del Belgio che mantiene sotto la sua dominazione una popolazione di 15 milioni nel Congo, che terrorizzò quelle popolazioni col ferro e col fuoco.

L'Inghilterra, che si chiama liberale, domina il commercio mondiale sopprimendo ogni principio di nazionalità. La recente soppressione della Repubblica Boera informi!

La Francia, oh, la Francia della Rivoluzione! Quante teste ha sconvolto. Non fu essa che massacrò i marocchini? Non fu essa che fornì di denaro il governo autocrate della Russia imperiale per sopprimere la Rivoluzione minacciante? Non perseguitò a morte i nostri migliori compagni fino a pochi anni or sono?

E la Russia? Ma non ne parliamo; Non si presenta alla nostra mente quella lunga fila di esiliati politici verso la gelida Siberia? Non sentite i colpi di *knut* sul curvo dorso delle migliori intelligenze russe? O voi, che simpatizzate per gli alleati, rabbrividite! Chi si allea con un governo autocrate, qual'è il governo Russo, non merita il nome di nazione civile!

L'Italia poi, la bella Italia che piange per i suoi figli di Trento e Trieste che sono sotto la dominazione Austriaca, ma va a *liberare* gli abissini e gli arabi di Tripoli, impiccandoli perchè difensori della loro patria!

Tanto al di là come al di qua delle frontiere vi sono due classi Una che produce e non consuma, e l'altra che non produce e che consuma tutto. Quando la guerra servirà ad eliminare dalla faccia del mondo i mali che il sistema economico determina e fonderà in una sola classe le due classi attualmente esistenti, saremo anche noi per la guerra! Ma sarà allora la Rivoluzione, di cui il borghese e il social-democratico hanno orrore!

Ha la borghesia concesso ciò che noi si domanda da anni: eguaglianza economica, libertà di coscienza e di pensiero, soppressione della proprietà privata e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo? No! Per qual ragione dovremmo noi allora sostenere lo Stato che da tanto combattiamo accanitamente?

Sono gli interessi della classe borghese che sono in giuoco e non quelli dei popoli. Le guerre sono volute dalle caste militari e non dai popoli, i quali desiderebbero fare solo delle Rivoluzioni.

Non è questa dunque la nostra guerra, e non avrà da noi nè un soldo e nè una lode. E' guerra borghese, guerra d'interessi commerciali. Partano costoro, il loro posto è nelle trincee, e non restino qui a spedire i figli degli operai cenciosi. Sono partiti i guerrafondai in tempo di pace? No! Essi restano qui a raccoglierne il frutto!

Quando i mezzi di produzione e di scambio della nostra o altrui patria saranno proprietà comune sentiremo anche noi il dovere di difenderli, ma finchè saranno nelle mani d'una banda d'assassini rapaci noi resteremo semplicemente e schiettamente rivoluzionari per rendere a tutti quello che oggi è di pochi privilegiati.

Siamo rivoluzionari, perchè nella crudele attuale società nessuna via ci è lasciata libera, per la quale poter sfuggire l'orrore del regime di sfruttamento della borghesia e costruire la società dei liberi e degli uguali, da lungo tempo intravveduta d'in fra le spire dell'abbominevole dominazione capitalista!

Siamo rivoluzionari perchè sappiamo che la borghesia non cederà nulla senza la pressione dal basso di ciò ch'essa ha accumulato con la forza!

Siamo rivoluzionari, perchè la Rivoluzione Sociale non sarà fatta nell'interesse di una casta, ma a beneficio dell'intera Umanità!

Siamo rivoluzionari ed accettiamo i mezzi violenti, perchè la società presente si realizzò e si mantiene colla violenza e per conseguenza non sarà abbattuta che per via violenta!

Siamo rivoluzionari, per non voler essere insultati dalle piccole riforme che la borghesia concede per riprendersi poi, se lo crede opportuno, tutto ciò che ha concesso

Solo la forza delle masse, impiegata coscienziosamente, trionferà sul furto legale e la violenza della coalizzazione capitalista.

Maleditaci, imprecate, invocate le manette, dipingeteci come meglio credete, ma il popolo finirà per comprenderci e marcierà con noi alla soppressione di tutte le ingiustie sociali!

Che sarete allora voi, uomini del momento? Ombre del passato, che il soffio delle coscienze libere dileguerà per sempre, costruendo sulle spolpate ossa della carogna borghese la società anarchica!

Contro la guerra e per la Rivoluzione Sociale!

Ora e sempre!

GIUSEPPE RICCI.

Montreal, Canada.

I fatti del giorno

Stati Uniti. — In nessun paese del mondo sono la vigliaccheria e la prepotenza coltivate con tanto amore e zelo come all'ombra della bandiera stellata.

Da Chicago a San Francisco, a New York, la sacra lega dei farinacci cattolici ha spinto il braccio della legge a colpire senza tregua, senza quartiere, tutti quanti non piegano riverenti il ginocchio davanti al sacro postribolo del confessionale e o non ajutano di buona voglia i giannizzeri della Free Country a scovare il dannato Crones che ha osato ricordare ai chiercuti banchettanti di Chicago che non tutti gli uomini sono disposti a tributare ai loro tiranni sorrisi ed inchini.

I preti, quest'orda di criminali e d'inquisitori che come uno sciame di corvi son sempre pronti a calare dove v'è una carogna da beccare, sono tutti insieme usciti dai loro antri immondi ed hanno gridato all'unisono: Dàgli al sovversivo, dàgli all'anarchico, dàgli al libero pensatore! E lo sbirro, che non attendeva che quella parola, s'è subito messo alla sua opera infame ed ha soppresso in Chicago il giornale *The Alarm*, un organo di propaganda anarchica in lingua inglese da poco fondato, ed a New York il *Revolt*, altro periodico di parte nostra, egualmente in lingua inglese, anch'esso uscente da poco. E i manigoldi grugniscono, dando segni di soddisfazione e di contento.

Per quanto tempo?

Ciò rimane a vedersi. Il dado è tratto Poichè le parole non hanno più alcun valore, la lotta si svolgerà sul terreno dei fatti. In tutti i tempi è sempre successo così. La violenza esercitata dall'alto ha provocato lo scatenarsi della violenza dal basso. E non saremo noi a lamentarcene Essi poi, i preti, che fingono di credere nel Vangelo, dovrebbero ricordare che "di quella misura che misureranno saranno misurati."

* * *

Germania. — Anche in Europa le mene pretesche non sono da meno per ciò che riguarda la viltà. Non passa giorno senza che questa bestia nera sbuchi dalla sua tana a intrigare, a preparare gli assalti furiosi da cui spera di riuscire vittoriosa.

Ora i preti tedeschi insultano quelli belgi, e questi ultimi rispondono. La scena sarebbe divertente se non muovesse a nausea. Il Papa cerca di metter pace, ma non riesce.

Il cardinale Mercier, del Belgio, ha fatto una visita a Roma ed ha stretto la mano a Briand, al deputato socialista Destrè, a Lorand, ecc. Una cosa da nulla, come si vede, ma che gli scagnozzi della "Vossische Zeitung" non possono mandar giù. Essi accusano il cardinale belga di spalleggiatore dei massoni e dei socialisti, ricordandogli che Lorand è l'esecutore testamentario di quel grande eretico che fu Francisco Ferrer, e gli rinfacciano di aver due faccie, ieri nemico dei sovversivi tanto da essere lui a condurre la soldataglia del Kaiser ai piedi del monumento eretto a Ferrer e ad incitarla a demolirlo senza paura di offendere la civiltà, e oggi alleato degli eretici e dei nemici della Chiesa.

Ridicoli gli uni e gli altri questi contendenti, per non dirli buffi addirittura Ma si capisce perchè lo fanno! Vogliono stringersi tutti più da vicino al trono e dare una mano a sostenerlo contro i possibili urti furiosi che si scateneranno domani.

Alla cuccia, cani da pagliaio, che il domani non vi appartiene!

* * *

Italia. — Che importa alla borghesia italica se nelle patrie contrade il grido di miseria e di dolore comincia a farsi sentire minaccioso? Se nelle quotidiane conversazioni qualche irriverente parola volgare viene proferita contro l'augusta sovrana o all'indirizzo di colui che il buon dio chiamò a dirigere le sorti del nostro bel paese?

La monarchia — dicono — ha ormai piantato profondamente le sue radici nella Roma dei Cesari, e per ora non c'è pericolo che nessuno gliele mozzi o gliele faccia intisichire per mancanza di umidità. Il prestito — si dice ancora — ha dato ottimi risultati. Rivoli d'oro sono affluiti ad inaffiare la mala pianta che all'ombra del Vaticano cresce su sempre più rigogliosa e con la sua mole impedisce d'anno in anno il libero sviluppo delle altre più umili pianticelle che, prive di luce e d'aria e mezzo appassite, sembra che lancino uno sguardo d'imprecazione alle alte vette dorate.

Salandra lavora come mai ha lavorato in vita sua. Gira da una città all'altra in cerca di applausi e di quattrini per continuare la guerra santa della monarchia e del re, mentre il popolo ha da pensare come deve fare per provvedersi di un pò di polenta per non andare a letto a stomaco vuoto.

Ma l'idillio sanguinoso non sarà eterno come i briganti vorrebbero. Una ben più vasta e giusta guerra matura in fondo all'anima del popolo, di cui si hanno già i segni nell'ognor crescente, quantunque represso, malcontento popolare. Fanno finta di non accorgersene i mammalucchi, e sta bene Quando poi la burrasca verrà, li sentiremo strillare. Il popolo è in miseria, è vero,

ma gli eroi da poltrona hanno la croce
e gli assassini vostri han la pensione.

N. CUNEO

Che cosa vogliono gli operai

Qual'è lo scopo, il pensiero sovrano che è al fondo di tutte le aspirazioni attuali degli operai? E' l'*eguaglianza* — non solo l'eguaglianza politica, ma anche *economica e sociale*. E mi spiego

Dacchè esiste una storia, il mondo umano, è stato diviso in due classi: l'immensa maggioranza, incatenata ad un lavoro più o meno meccanico, brutale e forzato; i milioni di lavoratori eternamente sfruttati, che passano la loro triste vita in una maniera molto vicina alla fame, nell'ignoranza e nella schiavitù, e condannati, per ciò, ad una obbedienza eterna; poi da un altro lato, la minoranza più o meno felice, istruita, raffinata, sfruttante, dominante, governante, consumante la miglior parte del lavoro collettivo delle masse popolari e rappresentante tutta la civiltà.

Sì, signori, questa civiltà di cui siete così fieri, questa civiltà che voi uomini dell'Occidente, ci gettate volentieri in faccia come un insulto a noi, barbari dell'Oriente — la vostra bella civiltà, signori, è stata in ogni tempo fondata e riposa, oggi ancora, sul lavoro esclusivamente muscolare e forzato d'una immensa maggioranza, che in mezzo a tutte le vostre libertà resta schiava ed una maggioranza condannata alla bestialità a profitto dell'umanità esclusiva e strepita di una piccola minoranza.

E questa ineguaglianza mostruosa delle condizioni della vita non è, nel vostro sistema, una di quelle cose che debbono, che possono ripararsi col tempo. No, a causa dello spirito stesso di questa civiltà, tale disuguaglianza è posta come una cosa fatale, eterna. E sapete perchè? La vostra civiltà riposa essenzialmente sulla separazione assoluta dei lavori dello spirito da quelli del corpo. Aristotile lo ha detto: potersi dedicare liberamente ai primi, bisogna essere liberati dagli altri.

Di là la necessità degli schiavi, o — il che vuol dire presso a poco la stessa cosa — dei proletari salariati Nel vostro sistema, per mantenere gli ozi intelligenti di alcuni liberi pensatori, è necessario il lavoro muscolare di parecchie migliaia d'uomini, ridotti allo stato di bestie da soma.

E non è tutto il vostro sistema economico conferma, rende assolutamente necessaria e tende a rendere eterna questa stessa disuguaglianza, perchè, considerando il lavoro umano come una mercanzia, tale sistema è essenzialmente fondato sul buon mercato crescente di questa mercanzia In questa concorrenza umana, sfrenata, quegli che possiede, che è proprietario per grazia dello Stato, deve necessariamente schiacciare quegli che non possedendo niente, è costretto a vendere al più basso prezzo possibile tutta la sua potenza produttiva, di vender sè stesso con tutti i suoi figli per vivere Di là la civiltà ristretta, esclusiva, basata sull'iniquità e sulla violenza, della minoranza — e la barbarie inevitabile e la schiavitù infallibile dell'immensa maggioranza degli uomini

* * *

Tutta la questione consiste dunque nel sapere se questo stato di cose, stato di iniquità, di violenza, d'oppressione e di menzogna, può durare Evidentemente no. Vi fu un tempo in cui le masse operaie, ingannate e addormentate dalle promesse religiose, si rassegnavano; in cui, piene di fede e di rispetto superstizioso per la saggezza e per la virtù delle classi privilegiate, servirono come strumento potente ma cieco alla politica dell'aristocrazia prima e più tardi della borghesia. Ma un'esperienza crudele ha loro dimostrato che la politica di tutte queste classi privilegiate, benchè eccessivamente profittevole agli interessi di queste classi, — e precisamente perchè è loro profittevole, — funziona necessariamente e sempre a gran detrimento delle classi popolari. Ne è risultato que-

sto, chè i milioni di operai che, associandosi dappertutto, formano evidentemente oggi la più grande potenza dell'Europa, hanno perduto ogni fede prima nella politica monarchica e nella politica della Chiesa, e ora anche in quella della borghesia.

Signori, per chiunque sa vedere, è evidente che all'ora attuale gli operai dell'Europa unendosi sempre più, attraverso le frontiere artificiali degli Stati, a mezzo di questa grande associazione internazionale dei lavoratori che, appena nata, costituisce già una vera potenza, è evidente, dico, che gli operai dell'Europa sono ben decisi a prendere la politica nelle loro mani, a fare essi stessi la loro politica; cioè la politica dell'emancipazione del lavoro dal giogo pesante e odioso del capitale. Ogni altra politica loro è ormai estranea, e ciò che è ancora più, considerano con molta ragione come ostile e contraria ai loro interessi ogni politica che avesse altro scopo che questa emancipazione economica, radicale e completa dei lavoratori.

* * *

Ma come la comprendono questa emancipazione? Che cosa intendono con questa parola? Signori, essi vogliono l'uguaglianza, nient'altro che l'uguaglianza: l'uguaglianza non solamente politica, ma economica e sociale. Sono stanchi di servire, vogliono godere anche, godere non del frutto del lavoro altrui, come le classi privilegiate lo hanno fatto in ogni tempo, come lo fanno ancora, ma del prodotto intero del loro proprio lavoro senza doverne sacrificare la parte più bella al privilegio ed allo Stato. Essi sono stanchi di servire come carne di Stato, alla potenza di una organizzazione politica che funziona tutta a loro detrimento, sono stanchi di formare il piedistallo immenso della civiltà insolente ed oppressiva della minoranza. Vogliono essere uomini anche, uomini per intelligenza, per il benessere e per la libertà.

Insomma, non vogliono che il mondo sia diviso come lo è stato finora, in due classi, di cui l'una sfruttante, dominante, e l'altra sempre sfruttata e sempre asservita. Non vogliono saperne di questa autonomia delle classi di cui ci ha parlato un socialista borghese, autonomia che suppone necessariamente la permanenza della differenza economica e sociale delle classi, la permanenza del sistema dello sfruttamento.

Vogliono che oramai non ci sia più che una società, fondata sulla giustizia e sul lavoro, offrente a tutti l'uguaglianza dal punto di partenza, l'uguaglianza di mantenimento, d'educazione ed'istruzione a tutti i gradi della scienza, gli stessi mezzi di lavoro; che imponga non con leggi, ma per la natura stessa della sua organizzazione, egualmente a ciascuno, l'obbligo di lavorare tanto con la testa come con le mani.

Ecco, signori, ciò che vogliono oggi i lavoratori in Europa.

MICHELE BAKOUNINE.

(Da un discorso pronunciato a Berna nel 1867)

SFERZATE

Lo zio Sam fa denari! — Egli almeno la può ringraziare la divina provvidenza che gliela mandi sempre così. La guerra europea gli ha fatto guadagnare tanti di quei dollaracci che sarebbe una pazzia dirne male o dar retta a quegli sciocchi che vorrebbero impedire l'esportazione delle armi e delle munizioni pei campi della strage.

Giorni addietro, per non citare che un esempio, giungevano nel porto di San Francisco di California due incrociatori giapponesi che portavano allo Zio Sam 51.460.000 dollari in oro, somma che la Russia inviava ai capitalisti americani per averla fornita di armi e munizioni in questi ultimi mesi. Non per nulla le fabbriche di munizioni di New Haven, Conn. hanno chiuso i loro bilanci con un guadagno netto del trecento per cento sul capitale investito.

Può quindi ben darsi la soddisfazione il vecchio Zio Sam di gridare in coro con i fornitori: Viva la guerra! Ma i lecca-piatti dell'Italia nostra, altro che l'ambizione e la speranza di una medaglia sabauda con l'effigie di San Gennaro, non avranno!

La calcaia ha già incominciato a colpire nelle basse, [illegible], e il peto tempo è vicino.

* * *

Gorizia cade e.... — A quest'ora avrebbe dovuto avere già le gambe rotte. Ma pare che a differenza del colosso di Rodi, essa resista magnificamente a tutti gli urti sabaudi e papalini che le vengono scagliati contro.

In diverse città d'Italia sono cadute delle bombe che i patriottardi hanno definito come le ultime cartuccie di Cecco Beppe. Pare invece che le ultime siano ancora di là da venire. Allo scroscio di un simile confetto qualcuno si è sveglia to e dal rumore prodotto ha pensato che sarà stata Gorizia che cadeva a pezzi sul duomo di Milano.

Il "Corriere della Sera" non si è scomposto e per una volta tanto ha detto una verità: La guerra contro l'Austria incomincia appena ora!

Meno male che se n'è accorto anche lui.... dopo che mezzo milione d'italiani han lasciato la pelle, o sono stati storpiati, o accecati, o dispersi, o fatti prigionieri sui campi della strage e della carneficina.

* * *

La nuova rete. — Doveva essere costituita dal nuovo sistema di telefonia inaugurato quest'ultima settimana dalla polizia di New York onde rendere impossibile la fuga di qualsiasi persona ricercata dalla polizia. In due minuti — ha detto Woods — dal quartier generale ci si può mettere in comunicazione con tutti i passi che conducono fuori di New York e qualunque individuo potrà essere d'ora innanzi immediatamente arrestato.

Io le vidi queste cassette gialle che mi fecero l'effetto di tante cassette per l'elemosina delle anime del purgatorio, attaccate ai lampioni, aperte e chiuse, a secondo il piacere o la necessità delle informazioni richieste dallo sbirro che vi stava davanti.

Ma il gran vanto che ne mena Woods di questi tabernacoli, è caduto fin dal primo giorno di prova. Tutti i telefoni della metropoli in questi giorni hanno suonato migliaia di volte per acciuffare Jean Crones, e con tutto ciò, con tutta la loro telefonia, non sono riusciti nello intento. La stessa polizia ha detto che ormai Crones ha emancipato le sue scarpe dalla polvere delle strade di New York. Per dove sia passato nessuno lo sa.

Come si morderà la lingua il capitano Tunney. Ma è inutile recriminare: la lepre corre più del cane qualche volta!

* * *

E' ritornato! — Un povero figlio di contadino che il governo aveva chiamato a compiere il suo bravo servizio militare e a difendere la madre patria — come la chiama Barsotti — ha fatto ritorno nel suo paesello di Lombardia, dove aveva lasciato la madre e la fidanzata.

Il poverino era partito colle sue braccia forti e robuste, e ne è ritornato senza.

Il sindaco del paese, per farlo contento, gli ha trovato per regalo una donna che nel nome della patria si è assunto il compito di consolare vita natural durante il disgraziato, e gliela fece sposare. Il giorno delle nozze il sindaco ha pronunciato un discorso e dopo finita la chiacchierata ha tirato dalla saccoccia una medaglia di bronzo ed attaccandogliela al petto ha detto: Ecco il premio che la patria offre ai suoi eroi! Poi gli ha presentato la donna, chiamandola "la fortunata sposa dell'eroe."

Stava per dirgli di abbracciarla, ma si è ricordato che il disgraziato era senza braccia. Questi, naturalmente, si è dovuto accontentare di guardarla. Ora dicono che aspetta la pensione......

Buona madre la patria!

* * *

Ameglio. — Basta che non sia.... a peggio! Le cose si mettono piuttosto male un pò dappertutto, sebbene gli alleati facciano sforzi di far conoscere solo le vittorie.

Il generale Ameglio, comandante delle forze italiane in Albania, comincia a far miracoli anche lui. Due settimane addietro si diceva che era costretto a scappare, essendo Durazzo una città non fortificata come era necessario, e che non avrebbe potuto resistere all'urto dei cacciatori del vecchio bigotto.

Poi, ecco che nel giro di una sola settimana le cose cambiano repentinamente di aspetto. Durazzo non solo è forte quanto mai, ma l'eroe delle due Palme, avendo fatto dire una messa alla Madonna della Lettera in Catania, si sente anche lui la cresta così gagliarda da sfidare gli eserciti di tutti i nemici d'Italia presi insieme.

Questo, naturalmente, finchè gli austriaci non dimostravano l'intenzione di andar a Durazzo.... finchè c'era l'Ameglio. Ora che si sono mossi, fugando ogni dubbio sui loro propositi, Ameglio ha bellamente messo la coda fra le gambe ed ha abbandonato la città in mano agli invasori.

Il miracolo aveva avuto l'intenzione di farlo, magari con l'ajuto della Madonna, ma pare che abbia cambiato parere. Ah, se l'avesse fatto! Come si sarebbe visto il popolino ad adorarlo come "u signuruzzo" e Vittorio farlo pascià.

Sarà quindi per un'altra volta.

NAT.

Tribuna Libera

Il Culto dei Morti

Il culto della carogna è una delle piaghe di cui l'umanità non ha ancora saputo guarire. Dovunque si guarda si vedono le prove di questa mia asserzione. Esse s'incontrano per le strade, nelle piazze, nei cimiteri e perfino nelle biblioteche pubbliche. Le strade portano i nomi di persone morte magari da secoli; le piazze sono adornate da monumenti che ci rammentano quelle persone che meglio seppero far uccidere gli uomini pei loro interessi, per soddisfare la loro ambizione; nelle biblioteche pubbliche troviamo volumi e volumi che ci raccontano le gesta stupide di quei medesimi uomini che nulla portarono di buono all'umanità. Nella vita economica e sociale ancora intervengono i morti; uno, malgrado la sua ignoranza, malgrado la sua stupidaggine è stimato da tutti perchè suo padre era persona di genio; mentre un altro più favorito dalla natura, più buono e più intelligente è disprezzato da tutti perchè qualcuno dei suoi ha avuto la disgrazia di commettere qualche delitto.

Mentre un gran numero di uomini, di donne e di fanciulli soffrono il freddo e la fame, si spendono milioni di dollari ogni anno per i morti. Dei grandi spazi, con degli alberi magnifici, sono consacrati alle carogne sifilitiche dei privilegiati della nostra cosidetta società civile. Migliaia di operai sono impiegati a scavar le fossa, a fabbricar le bare, a tagliare la pietra ed il marmo pei monumenti ed a coltivar fiori da piantare sulle tombe, tutto per i morti, niente per i vivi!

Almeno non dovrebbero dire che viviamo in una società civile quando noi ancora conserviamo il culto dei morti che i nostri antenati dell'età della pietra ci hanno trasmesso attraverso a centinaia di secoli trascorsi dai tempi preistorici.

Il culto della carogna è uno dei più antichi. Esso già esisteva quando gli uomini primitivi non avevano ancora inventati gli dei, ed attraverso i tempi questo culto si è sempre frapposto fra l'uomo ed il progresso. E noi lo troviamo tuttora in tutte le religioni, da quella primitiva degli australiani fino alle grandi religioni monoteiste come la Cristiana e la Musulmana. Di più, oserei dire che la troviamo pure fra i liberi pensatori, fra i socialisti e fra gli anarchici.

Questi uomini di idee avanzate, atei ed antireligiosi, non hanno ancora saputo sbarazzarsi di questo culto. I religiosi vanno a pregare sulle tombe dei loro cari ed i liberi pensatori vanno a piagnucolare a date fisse sulle tombe dei loro più o meno grandi maestri. Di quelli che hanno fatto del bene per l'umanità si fa dei santi. Dei nuovi santi che il popolo ignorante adora senza comprendere.

Vi sono poi le persone che senza sapere quel ch'hanno fatto, senza conoscere le loro idee, adoprano il nome di persone come Darwin e Bruno pei loro figli. Altri seguendo l'esempio dei cattolici adornano le loro case di ritratti di Bruno, Marx, Kropotkine e di tanti altri, tanto per avere dei feticci.

Sembra che l'uomo abbia proprio bisogno di avere dei culti, dei dogmi o dei feticci. Quando lasciano quelli della chiesa se ne fanno dei nuovi d'indole sociale o magari pseudo-scientifici.

E mi comando sovente come mai delle persone intelligenti possano adorare la carogna dei morti quando sanno che non vi è differenza alcuna fra questa e quella di un cane o di un cavallo.

Non sarebbe forse meglio se invece di far degli idoli dei nostri morti, si cessasse di celebrare, di adorare e di commemorare e ci si mettesse all'opera e si continuasse quel lavoro che essi non sono riusciti a completare?

Così, invece di commemorare la Comune di Parigi o la fucilazione di Francisco Ferrer, sarebbe molto meglio fare della propaganda rivoluzionaria ed educativa e di non mai scordare che il nemico è qui vicino, ci sfrutta e ci opprime.

CAINO.

Montreal, Canadà.

Agli operai tessitori di Paterson

E' giunto il momento propizio per riunire le vostre forze e migliorare la vostra sorte di sfruttati.

Tutte le organizzazioni della seta di Paterson si sono riunite ed hanno deciso di iniziare una campagna per organizzare tutti i tessitori di Paterson per imporre ai padroni un aumento di salario ed una riduzione delle ore di lavoro. Rifiutandovi oggi di aderire a questo invito, vi troverete domani costretti ad irreggimentarvi coll'American Federation e, peggio ancora, colla Brotherhood of Textile Workers of America patrocinata dagli stessi vostri padroni. Se volete evitare questo grave pericolo accorrete tutti quanti ai meetings che avranno luogo Venerdì 3 Marzo alle ore 8 pom. all'International Hall, 296 Straight St., e Mercoledì 8 Marzo alle ore 8 pom. all'Antonio Ramella Hall, 86 Temple St., Cor. North 7th St., nei quali un oratore italiano parlerà sull'attuale situazione.

E' necessario che tutti i tessitori intervengano a questi meetings se vogliono evitare un grave pericolo che minaccia di ribadire le catene della miseria e della schiavitù.

Accorrete tutti, dunque, ai meetings convocati per il bene comune dal

LOCAL 152 I. W. W.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Crab Tree, Pa.

Il 20 corr. ad iniziativa della locale di Crab Tree "I figli del Sole" il prof. Crescenzo Pitocchi ha tenuto qui una smagliante conferenza d'indole libertaria su Giordano Bruno.

Qui dove si credeva che l'elemento lavoratore fosse refrattario ad ogni idea di progresso, si ebbe invece la soddisfazione di constatare che non solo da Crab Tree, ma anche dai campi limitrofi, i lavoratori sono accorsi in massa ad ascoltare la forbita parola di un oratore che, anche se non è anarchico, ha certamente il culto della libertà di pensiero al quale non vuol riconoscere freni nè mor dacchie, ed è perciò apertamente ostile a tutto ciò che sa di prete e d'inquisizione.

La laggia locale, visto il buon esito avuto da questa conferenza, si propone di tenerne delle altre su temi sociali e libertari onde interessare viepiù i lavoratori di questi paraggi ai problemi che agitano il mondo, strappandoli i pregiudizi ed all'oscurantismo in balìa dei quali li vorrebbero tener confinati padroni e preti.

Peccato che qualche oratore anarchico non viene di quando in quando a dare una scappata da queste parti. Il seme che getterebbe non tarderebbe col tempo a dare i suoi frutti.

L. STROLLO

Una doverosa rettifica

Il comp. Pilade Ciccotti di Newark, N. J., ci scrive che il comp. *Nat*, nel N.o 203 dell'ERA NUOVA, nella rubrica *Sferzate*, deve avere male interpretato la frase nell'articolo di Baldassi nel "Proletario" di poche settimane or sono a proposito dello sciopero di Plymouth e si prega quindi di voler rettificare, ciò che noi facciamo di buon grado.

La frase, come è stampata nel "Proletario," dice testualmente così: *I lavoratori sindacalisti che portano la tessera della F. S. I. e dell'I. W. W. non faranno mai opera di crumiraggio a Plymouth, Mass. Noi sindacalisti non facciamo mai da "scabs" neanche negli scioperi capeggiati dai riformisti e dai preti.*

Cadono così tutti gli apprezzamenti fatti in contrario dal comp. *Nat* nella sua puntata contro il "Proletario," la quale, come risulta ora, deve unicamente attribuirsi ad un errore che quelli del "Proletario" vorranno gentilmente scusare, visto che non lo si è fatto con nessuna mala intenzione.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Il Gruppo Giovanile Francisco Ferrer si riunirà in seduta ordinaria la sera di Lunedì 6 Marzo p. v. alle ore 8 pom. nel locale al 296 Straight St.

Avvisa ai membri ed ai simpatizzanti di non mancare.

Il Segretario: H. GALLA.

Sotto gli auspici del *Young Men's Ferrer Club* una giovane associazione libertaria di cui fan parte parecchi giovanotti, figli di compagni, e simpatizzanti delle nostre idee che parlano la lingua inglese, avrà luogo la sera di Venerdì 10 Marzo 1916 alle ore 8 pom. al Ramella Hall, 86 Temple St., angolo di North Seventh St., il Primo Grande Ballo Annuale Mascherato di detta associazione. Il servizio musicale sarà fornito dalla brava orchestra "La Favorita" ed alle miglior maschere saranno assegnati tre bellissimi premi.

Chi vuole incoraggiare il giovane Ferrer Club nelle sue iniziative, non vorrà certo mancare a questa sua simpaticissima festa che promette di riuscire animata e brioso per lo spirito giovanile e spregiudicato che vi regnerà dal principio alla fine.

Le tickets non costano che 30 cents.

New York, N. Y.

Rinnoviamo l'appello a tutti i compagni di buona città, ai liberi pensatori, rivoluzionari ed anarchici, d'intervenire alla seconda riunione di propaganda che avrà luogo Sabato 4 Marzo 1916 alle ore 8 pom. all'Etna Hall, 128 Cherry St., angolo di Chaterine St.

E' nostro proposito di far sorgere un nuovo circolo propugnatore del nostro ideale, un circolo che sia come la fiaccola nelle tenebre per illuminare della sua luce più viva i lavoratori schiavi ed oppressi in balìa ai padroni ed ai preti.

Parlerà il compagno N. Caneo sul tema: *I lavoratori e la guerra.*

Libera parola.

Soire' MAMMANO BENEDETTO.

Domenica 5 corr. alle ore 2 30 pom. nei locale der Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., si sarà una serata speciale con musica e rinfreschi. La Filodrammatica Sovversiva darà:

1.o *Qualcuno guasto' la festa*

2.o *Ribellione.*

Con ciò vedono tutti i buoni compagni, il Gruppo Bresci continua come per il passato a fare la buona propaganda, a dispetto di quei pochi che cercano con insinuazioni infondate e vili a mettere la discordia.

Sempre avanti per il nostro grande Ideale.

G. SERENA.

Sabato 4 Marzo alle ore 7 30 pom. Filippo Perrone parlerà al 196 Elizabeth St. sul tema: *L'emancipazione dei Lavoratori*

Nessuno dovrebbe mancare.

Entrata e parola libera.

F. PALMERI.

Hoboken, N. J.

Sabato 11 Marzo p. v. alle ore 8 pom. nella Imperial Hall, 333 Adams St. e 3rd St., la Filodrammatica Sovversiva di New York darà il nuovo dramma: *Militarismo e Miseria* in tre atti di J. Oresti, ed il bozzetto: *Vittime*, di Bice la Rossa. Indi conferenza e declamazioni. Il ricavato netto sarà devoluto a beneficio dei giornali "Cronaca Sovversiva," "L'Era Nuova" e del Gruppo.

Ingresso 15 cents.

I compagni ed i simpatizzanti non vorranno mancare a contribuire ad scoppare il deficit che grava sui nostri portavoce liberi.

Tutti i compagni di New York e dintorni non vorranno mancare di accorrere numerosi a questa festa per contribuire a darci il loro ajuto morale e finanziario.

I compagni e simpatizzanti tutti di New York potranno prendere il Lackawanna Ferry al Pier 16, North River e Barclay St., che si trova vicino al City Hall.

Per il Gruppo: M. RENNA.

N. B. — Tutti i compagni prendano nota del locale del Gruppo situato al numero 308 Adams St. Tutto ciò che riguarda la corrispondenza indirizzare al Gruppo Era Nuova, 128 Willow Ave., Hoboken, N. J.

Brooklyn, N. Y.

Avvisiamo i compagni che il Club Avanti ha trasferito i suoi locali al N.o 131 Montrose Ave.

Indirizzare tutte le corrispondenze al suddetto indirizzo.

Domenica 5 Marzo 1916 alle ore 2,30 pom., al N.o 34-36 Morrell St., Brooklyn, N. Y., si terranno due importantissime conferenze, nelle quali parleranno il dottor Matteo Siragusa sul tema: *L'evoluzione*, ed il compagno [illegible] sul tema: [illegible].

Entrata e parola libera.

[illegible]

Spring Valley, Ill.

Tutti coloro che sono in comunicazione con il Germinal Club di Spring Valley, Ill., sono avvertiti che il suo indirizzo da ora in avanti è il seguente: Germinal Club, Box 751, Spring Valley, Ill.

Per il Germinal Club: FRANK FABBRO.

Washington, Ill.

A soddisfazione dei contributori pubblico la lista di sottoscrizione inviatami assieme allo importo dal compagno G. Marucco a beneficio della famiglia di R. Anderlini.

G. Marucco, O. Sebastiani, R. Catalpa, ciasc. 0,50; F. B...i 0,40; S. Baldini, G. B...., G. Marchegiano, C. Marucco, G. Sarili, B. N., ciasc. 0 25; totale $ 3 40.

G. CERASANI.

Bridgeport, Conn.

Avviso a tutti i compagni e simpatizzanti di questa città e paesi limitrofi di non mancare alla riunione nel locale dei compagni russi finnesi ora in situato al N.o 606 E. Washington St., cor. E. Main St., Domenica 5 Marzo dalle 9 alle 11 a. m., non più tardi, per discutere cose importantissime e per dare impulso alla propaganda sovversiva locale.

Vi attenderemo

MARCUS VIAREGGIO E COMPAGNI.

Resoconto delle somme raccolte pro Raniero Anderlini

Brooklyn, Kans.: A mezzo A. Ippolito $ 20.00
Woodville, Pa.: A mezzo John Cicero 1,00
Bristol, Conn.: Francesco Maffei 0,50
Benld, Ill.: Raccolti dal Comitato 10,55; N. o 2 Mine, a mezzo Zanetti e Oneglia 11.70; N.o 1 Mine, a mezzo Chas Bertolino 7,00; 29,25
St. Louis, Mo.: Nicola Altomare 1,00
Cambria, Wyo.: A mezzo Otto Da Pra 7,00
West Frankfort, Ill.: A mezzo E. Boccabella 4,35
Novinger, Mo.: J. [illegible] Bagni 0,50
Knoxville, Mo.: A mezzo Bonchetto e Pileni 11,25
Staunton, Ill.: M. G. 1 0
Sterling, Colo.: Louis Bonchietto 0,25
West Frankfort, Ill.: A mezzo F. D. Smeriglio 2,70
Chicago, Ill.: A mezzo A. N. Ferri 2,10
Royalton, Ill.: A mezzo Enrico Cicero 30,95
Livingston, Ill.: A mezzo O. Tumiati 4,30
Boston, Mass.: A mezzo Chas Rabotto 4,10
Lynn, Mass.: A mezzo Cronaca Sovversiva 6.55
Springfield, Mass.: A mezzo G. Sardi 1,80
Panama, Ill.: A mezzo Paulonesi 3,00
Detroit, Mich.: L. B. ket 1 00
Stone Island, Ill.: Pietro Cavallini 2,00
Smuggler, Colo.: Gruppo Anemone a mezzo Joe Bertolone 10,00
Witt, Ill.: A mezzo Giontre Arzeni 3,35
Cle Elum, Wash.: A mezzo J. Contratto 2,00
Lynn, Mass.: A mezzo Cronaca Sovversiva [illegible]
Worcester, Mass.: A mezzo J. Guerra 7.70
Riverton, Ill.: Gabriele Pettaute 1,00
Duquoin, Ill.: A mezzo Pietro Faletti 2 00
Paterson, N. J.: A mezzo l'Era Nuova 12,25
Cicero, Ill.: A mezzo Ital. Panerazi 5 0
Staunton, Ill.: Battista Grolla 1,25
Herrin, Ill.: A mezzo Chas Barberis 1.6
Lynn, Mass.: A mezzo Cronaca Sovversiva 5,00
Longacre, W. Va.: A mezzo F. Mortara 2,00
Persia, Colo.: A mezzo V. T. Koll 2,10
Berwind, W. Va.: Giorgio Girardi 1,50
Lynn, Mass.: A mezzo Cronaca Sovversiva 9 00
Staunton, Ill.: C. D. Carlo 1 00

TOTALE A TUTT'OGGI $ 199 40

Con ciò dichiariamo chiusa questa sottoscrizione, considerando la somma sufficiente sia che l'Anderlini voglia pagare la multa inflittagli, sia, nel caso che non voglia pagarla, a sostenere la sua famiglia composta di moglie e tre bambini fino a tanto ch'egli non sarà nuovamente libero. A tre cause richiedono ora la solidarietà e l'obolo dei buoni compagni. Se, mentre questo resoconto vien pubblicato, qualche altra somma ci verrà rimessa, ne daremo avviso separatamente sul giornale.

Il resoconto delle spese non siamo in grado di darlo noi, ma lo darà l'Anderlini stesso non appena sarà uscito di carcere, come pure delle somme che all'Anderlini sono state spedite direttamente e non pel tramite di questo Comitato.

Ai compagni poi che ci hanno spedito delle lunghe liste di sottoscrizione, chiediamo venia se non facciamo pubblicare tutti i nomi contenuti in dette liste stante che lo spazio del giornale è molto scarso e preferiamo che sia occupato per la buona propaganda. Gli oblatori stiano sicuri che i soldi di ciascuno sono andati allo scopo per il quale sono stati versati.

A tutti mandiamo da queste colonne i ringraziamenti più sentiti a nome del Comitato e a quello dell'Anderlini.

Per il Comitato di Benld Ill.:

JOE BARRA — LOUIS DALSOTTO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: S. Pistone 0,25
Newark, N. J.: Gruppo Prop. Rivol. 1,00
Brunswick, Pa.: Pietro Giardello 1,00; Mich. P. ceccarrete 1,00; 2,00
Clifton, N. J.: Umb. Sofinucci 0 50
Seymour, Ia.: Ant. Maddalozzo 1,00
New York, N. Y.: Ant. Spinogatti 1,00; Guido Boratti 1,00; 2,00
Johnston City, Ill.: Ang. Corso 1,00
Red Lodge, Mt.: Pietro Rattin 5,00
Montreal, Can.: Gius. Ricci 1,00
Hazleton, Pa.: John Endrizzi 1,00
Roslyn, Wash.: Joe Bosone 1,00
Pittston, Pa.: G. Latta 1,00
Cle Elum, Wash.: O. Filippini 1,00

TOTALE $ 17.75

VENDITA GIORNALI

Montreal, Can.: Circ. Studi Sociali 1,00
Roslyn, Wash.: Joe Bosone 1,00

TOTALE $ 2.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Parma 0,25
Seymour, Ia.: Ant. Maddalozzo 0 50
Johnston City, Ill.: Gius. De Lazzer 0 50
Red Lodge, Mt.: Pietro Rattin 1,00

TOTALE $ 2.25

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 40	
Corrispondenza	0.62	
Illuminazione	0 75	
Carta pel giornale	16 25	
Francobolli per Circolari	2 50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.10	
Amministrazione	10.00	55 12
Deficit No. precedente		$ 423 54
TOTALE		$ 478 66
ENTRATA: Abbonamenti	17 75	
Vendita Giornali	2.00	
Sottoscrizione	2 25	22 00
Deficit		$ 456 66

PICCOLA POSTA

Worcester Mass., Rino Bocchicchi — Sino ad oggi ci devi $ 1 00, cioè 51 numeri, per saldare il tuo debito.

Eagle Lake, Tex. D. Z. — Il tuo abbonamento scadrà al N. 408.

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA:
Brooklyn — Club Avanti, 212 Nicholas St.
Ybor City, Fla. — [illegible]
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Bacco.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580
Rochester, N. Y. — [illegible], 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate dall'ammontare del relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. 75
Memorie di un rivoluzionario 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
Le parole di un ribelle 30
La Scienza moderna e l'anarchia 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La Società al domani della Rivoluzione 25
Le Colonne della Società 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) 40
Ceneri e faville (Parte II.) 40
Difese 40
Bozzetti sociali 40
Sociologia criminale 40
Sociologia anarchica 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Ferri La giustizia penale 25
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia d'una montagna 50
Viola Le religioni e la scienza 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico 1.25
D'Angio L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti 15
Tonelli Marx e il marxismo 35
Haeckel Il monismo 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà 4.25
Nietzsche L'Anticristo 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma ... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse 10
Lavoratori! 5
Bozzetti sociali 72
Amando e combattendo 10
Barbusiol Novelle [illegible] 15
Nordau La guerra 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte 15
Diderot La monaca 15
I vagabondi 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante 15
D'Annunzio [illegible] 25
D'Azeglio I miei ricordi 60
[illegible] 30

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune 60
Malato Luisa Michel 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Valera Il Cinquantenario 15
Lupi Le penombre del mercato 25
Valera La guerra è la guerra! 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese 10
Francisco Ferrer 20
Rondine Max Stirner 10
Gori Ricordi 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavoratori e Carlo Cafiero 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Del Conte Han ragione i preti? 1.50
Simon Stregoneria cristiana 15
Viaggio umoristico 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Most La peste religiosa 5
Fabbri L'inquisizione moderna 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa 5
Bolero Le due campane 50
Latarrac Carità cristiana 5
Gori Scienza e religione 25
Stasiota Il demone della donna 5
XXX Che cosa è la religione 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarian Il mondo senza dio 25
Nordau La menzogna religiosa 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa 70
Caminita Che cosa è la religione 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano 5

POESIE

Gori Prigioni 40
Alla conquista dell'avvenire 5
Battaglie 40
Canti d'esilio 40
Gori Cristo al Vaticano 5
Giovanitti La leggenda di Caino 15
Carducci Ca ira! 15
Poesie 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli 10
Canzoniere con musica 25
L'Internazionale con musica 5
L'Inno dei lavoratori con musica 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5
Rapisardi La Palingenesi 60
Peccati confessati 30
Poesie religiose 15
Tanini [illegible] 10
Cavallotti Versi 60
[illegible] 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) 70
L'assomoir (2 volumi) 70
Quel che bolle in pentola 70
Teresa Raquin 30
Verità 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes 90
Roma 90
Parigi 90
Il paradiso delle signore 60
La bestia umana 60
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Nanà 30
Renata 30
Maddalena Ferrat 30
Una pagina d'amore 30
Il ventre di Parigi 30
Il dottor Pascal 70
La guerra 70
Alvi Gloria di re 80
Valera La folla 60
Rafanelli Seme nuovo 50
Aglietti Follia? 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna 60
Hugo I lavoratori del mare 75
Il Novantatrè 60
I miserabili 1.25
L'uomo che ride 65
Grave Le avventure di Nonò 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia 1.00
Manetty Sotto la tonaca 55
Malato Il grande sciopero 50
Boldrini Sei anni pregiudicato 25
Urso Un'anima 70
Mirbeau Il Calvario 30
Borbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale 10
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Senza Patria! 10
Proximus tuus 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Grippiola Povero popolo! 5
Mirbeau I cattivi pastori 30
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali 15
Mortara Amore e fede 25
Sasso I vinti 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Froment Il figlio 5
Traverni In pace 15
Gianfrate La patria dei poveri 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore 15
Spettri 25
Casa di bambola 25
Le colonne della società 25
Un nemico del popolo 25
Hugo Il re si diverte 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Casteglia Sangue fecondo 15
Charaucle I lupi 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia 5
Fra contadini 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Gli anarchici in tribunale 5
Fabbri Organizzazione anarchica 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane 5
Kropotkin L'anarchia 10
La legge e l'autorità 5
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra 5
La morale anarchica 5
Il terrore in Russia 5
Cafiero Anarchia e comunismo 5
Caminita Free Country! 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione 10
Un anarchico sull'anarchia 5
L'evoluzione legale e l'anarchia 5
A mio fratello contadino 5
Epifane Verso l'anarchia 10
Gori In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
Francisco Ferrer 5
Guerra alla guerra 5
Aspettando il sole! 5
Gli anarchici sono malfattori? 5
La donna e la famiglia 5
Umanità e militarismo 5
Cipriani Bresci e Savoia 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral 5
S. Merlino Le premesse del socialismo 10
Perchè siamo anarchici 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Pouget Il sabotaggio 10
Javal Libero esame 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Concordia Argomenti libertari 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! 5
Laverdaya La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale 5
Pierrot Lavoro e surmenage [illegible]
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia 5
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Gli anarchici e ciò che vogliono 5
Rafanelli Società presente e avvenire 5
Mentana: Alle madri d'Italia 5
Belli: Il tradimento riformista 5

Leggete L'ERA NUOVA Giornale anarchico di Paterson, N. J.

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Ferrer La scuola moderna 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale 10
Fazio Socialismo e sindacalismo 10
Boria Saggio critico del diritto penale 15
Grammatica italiana-inglese 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione 10
B. S. Darwin e il darvinismo 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Hugo Voltaire 10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico 5
Concordia L'alcoolismo 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago 10
Voltairine de Cleyre 5
Martiri spagnuoli 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
Cartoline Illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Ferrer; [illegible] della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; I Trionfo della pace nel lavoro 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 10
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco sovversivo, 1916 25
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
Si vis pacem 40
Ferrer e Bruno 25

[illegible]

La nostra violenza 10
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

L'ERA NUOVA

ANNO IX — Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

PATERSON, N.J., SATURDAY MARCH 11 1916.

Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J.

No. 392.

PATRIA E RELIGIONE

Sono i due puntelli che ancora resistono gagliardamente, più che non si creda, all'urto formidabile dei tempi nuovi che scalzano ogni radice di oppressione politica e religiosa. Resistono mirabilmente ad onta di tutti gli sforzi fatti per dimostrare al popolo che non vi potrà essere nè pace nè libertà fino a tanto che sulla faccia della terra continueranno ad esistere questi due mostri inafferrabili che abbrutiscono gli uomini e deturpano i cervelli della gioventù.

Anticamente come ora i guerrieri combattevano per ingrandire le patrie degli altri e per mantenere nell'orgia sfrenata coloro che avevan saputo far loro credere di essere i padroni del mondo ed i diretti rappresentanti di quel mago di cui nessuno ha mai potuto dimostrare l'esistenza. E oggi come allora, i guerrieri gettano la loro vita, versano il loro sangue per dividere i popoli e creare nuovi odii e nuove barriere tra essi, adempiendo così al più criminoso ed al più iniquo dei doveri che i loro superiori hanno loro imposto. I poveretti cadono a milioni per la patria del re, degli imperatori, dei principi, di tutta la sergua dei governanti e dei dominatori, ed il loro sangue, lungi dall'inaffiare l'albero della libertà come si è dato loro ad intendere, non fa che alimentare la mala pianta dei tiranni ed arricchire il capitalismo.

Tanto la patria che la religione han bisogno, per poter continuar ad esistere, del sangue dei loro figli. Senza di questo sangue non saprebbero per molto tempo conservarsi il dominio nè la vita. Papa Innocenzo III, sentendosi in fin di vita, aveva chiamato un dottore ebreo, il quale gli consigliò una specie di trasfusione di sangue in maniera rudimentale. Immediatamente il papa ordinò che gli fossero condotti tre giovanetti, per ognuno dei quali fu pagato un ducato. E furono svenati per dare nuovo sangue al papa decrepito che ciò nonostante moriva poco dopo.

I governi d'Europa attualmente chiamano tutti i giovani del regno, e senza neanche pagarli un ducato, fanno loro versare il proprio sangue onde prolungarsi l'esistenza. E questo sangue da quasi due anni tinge di vermiglio i colli verdeggianti dei Vosgi, le pianure della Polonia, le montagne dei Balcani ed ha pure già arrossato le acque dell'Isonzo ed i picchi nevosi del Trentino. Ma la patria non è ancora sazia, ha ancora bisogno dei rossi globuli di sangue umano. Madri, procreate altri figli, procreatene in quantità finchè si schianti il vostro ventre. Date tutto ciò che vi è umanamente possibile di dare per saziare le bramose voglie della lupa patriottarda.

Nessuna delle religioni, ed in special modo la cattolica, è rimasta indifferente davanti al grande macello. Han benedetto gli strumenti di quest'iniqua carneficina, le scuri, i coltelli, i fucili dei beccai internazionali ed hanno detto ai soldati: Andate ed uccidete, che Dio è con voi.

Sui campi di battaglia attualmente, accanto alla spada v'è la croce, al kepì il tricorno, all'acqua santa il gas asfissiante, all'ufficiale che spinge i poveri diavoli al macello coi discorsi improntati all'alta morale patriottica il prete che benedice le armi, confessa e comunica i soldati, istupidendoli con i precetti di quell'altra morale religiosa ed assicurandoli di un sicuro impiego in paradiso dopo che saranno morti.

La religione, sia essa quella di Cristo, o quella di Maometto, o quella riformata di Martin Lutero, non ha nelle guerre moderne perduto alcunchè della sua grande importanza nel rendere insensibili i soldati alla voce della ragione. E per quelli che scamperanno alla morte, e avranno la fortuna o la disgrazia di poter ritornare alle loro stamberghe, essa farà sì che vi ritornino con un pesante fardello di superstizioni, di bigottismo, di odio e di rassegnazione che peserà assai più dello zaino che la patria ha civilmente legato loro alle spalle.

La religione è in questo modo rimasta ancora per i nemici della libertà e del progresso umano il balsamo risanatore che i biadaiuoli dello Stato dispensano largamente a tutte le vittime del loro cupidigia e della loro ferocia. Sulla religione si basa l'ignoranza in cui si vogliono mantenere soggette le masse, e sullo Stato si basano i ladri ricchi e i prepotenti. I popoli del mondo saranno liberi solo quando con un largo gesto di rivolta avranno saputo demolire questi avanzi di barbarismo e di schiavitù medioevale.

— IL BANDITO.

L'Individuo contro lo Stato

Sì, non v'è che una soluzione sola per la questione sociale: l'anarchia. Non restar più nella dipendenza l'uno dell'altro, aprire a sè e a tutti la via dell'indipendenza, non sperare nello ajuto venuto dall'alto, divenire uomo ed agire.....

Il secolo XIX ha spodestato il PADRE ETERNO; ma il figlio del secolo XX, dal dubbio e dalla negazione dell'onnipotenza celeste, discenderà alla negazione di ogni autorità: sarà esso solo il vero e logico ateo. Avendo coscienza della propria dignità, lungi dal credere bene come in altri tempi la sottomissione e la devozione, riconoscerà che ordinare è una usurpazione, ubbidire è una rinuncia, e l'una e l'altra sono una ignominia da cui deve guardarsi l'uomo libero.

Deperendo lo Stato, l'individuo si fortifica. Egli sfugge agli impacci del "paternalismo," acquista vigore bastante per avere l'energia di volere e di agire, intende usare del diritto che ciascuno ha di disporre liberamente di se stesso, e ne usa infatti per sopprimere tutti i privilegi.

L'anarchia cerca la libertà dell'individuo; ma bisogna persuadersi che essa non pretende trasformare la società in un paradiso. Bisogna che l'uomo si renda conto dei suoi bisogni reali per poter tendere verso la propria libertà, e quindi combatta lo Stato come il più grande ostacolo che l'umanità ha incontrato sulla via della civiltà.

Bisogna far capire che lo Stato è semplicemente la violenza privilegiata che si mantiene a furia di violenze; che sostituisce all'armonia della natura il disordine della coazione; i cui delitti hanno creato il delitto; che spoglia dei diritti naturali per conferire altri diritti contrari alla natura; che paralizza lo sviluppo delle forze, e per conseguenza la prosperità del popolo; che rappresenta sempre la mediocrità, giacchè ciò che fa lui lo farebbe sempre meglio e in modo più soddisfacente e vantaggioso, senza di lui, l'operosità libera dell'individuo. Una nazione è tanto più ricca e felice quanto è meno governata; e lo Stato lungi d'essere la espressione della volontà di tutti, si fa sempre più istrumento dell'infima minoranza dei cittadini, la quale badando sopratutto agli interessi propri si cura poco o nulla di quelli della intera società dalla quale pure è stata delegata.

Lo Stato per dare qualche cosa bisogna che esso stesso la prenda in qualche altra parte, essendo egli di sua natura improduttivo, e restituisce sempre meno di quanto ha preso. Insomma, non importa sotto qual nome, egli è sempre, costantemente la stessa cosa — una vera truffa impudente, colossale, perpetua, per mezzo della quale gli uni vivono alle spalle degli altri.

Quando la fede cieca in quest'idolo sarà un pò scossa, quando lo spirito di iniziativa individuale avrà preso più consistenza, anche le leggi che regolano la vita economica saranno attaccate; ma occorre che gli uomini si convincano che gli interessi loro non devono l'un l'altro combattersi, ma equilibrarsi in una armonia perfetta perchè possano svilupparsi liberamente.

Caduto lo Stato, vi sarà veramente la libertà del lavoro, e il sole dell'anarchia splenderà sull'umanità. I suoi benefici saranno infiniti, come quelli di una calda giornata dopo una lunga e glaciale notte d'inverno.

Le scienze più diverse vengono in soccorso alla dimostrazione teorica della nuova dottrina: la storia per mostrare gli errori del passato e quelli che si devono evitare nell'avvenire; la psicologia, per far vedere come sia una risultante delle cognizioni del corpo; la filosofia, per confermare questa verità che ogni bene emana dall'individuo e ritorna all'individuo.

Infine, una volta ben stabilito che la libertà dell'individuo costituisce il punto culminante dell'evoluzione, è necessario cercare la via migliore e più sicura per giungere allo scopo. Meglio che provocare e combattere in campo chiuso lo Stato armato fino ai denti, è preferibile prendere questo mostro, che si nutre del nostro sangue e del nostro lavoro, per fame; è d'inazione che egli deve morire fatalmente. Oggi egli ha ancora la forza di esigere, di strapparci ciò che gli rifiutiamo, di sottomettere chiunque non vuole obbedirgli, ma verrà il giorno in cui uomini intelligenti ed energici risponderanno alle sue intimidazioni incrociando le braccia e rispondendogli tranquillamente:

— Che vuoi tu? Non ti chiediamo nulla, e non ti dobbiamo nulla. Fatti nutrire da quelli che han bisogno di te, e lasciaci in pace!

Quel giorno la libertà avrà riportata la sua prima vittoria.

JOHN HENRY MACKAY.

LO SCIOPERO GENERALE

Nelle condizioni attuali, la classe operaia, oppressa nelle sue più nobili aspirazioni, fornisce la quasi totalità dei sentimenti di indipendenza.

Dal popolo solo, dalla sua educazione, dal suo sviluppo intellettuale, si può sperare un miglioramento sociale. In ogni tempo, la resistenza all'oppressione si è manifestata con rivolte più o meno ben represse. Sotto il regime capitalista, queste rivolte hanno preso il carattere particolare di cessazione completa del lavoro, concertata e convenuta fra alcuni salariati.

Ne risulta dunque una nuova tattica di resistenza: "lo sciopero," che caratterizza il conflitto permanente del capitale e del lavoro. Ma gli scioperi che hanno avuto luogo fino ad oggi non si sono generalmente prodotti che nelle industrie isolate. Lo sciopero, considerato in questa maniera, cagiona evidentemente degli inconvenienti al padrone, il quale diffida di ogni movimento che attacca il suo principio di autorità; ma, in fondo, è pressapoco senza effetto.

Qualche volta, lo sciopero è utile a certi sfruttatori, nel caso in cui essi abbiano molte mercanzie da spacciare. E in tal caso, che si riscontra frequentemente, sopratutto se si tratta di esaurire i fondi di un Sindacato, di cui si ha timore, il padrone può a volontà sua riprendere e far capitolare i suoi servi, poichè egli può attendere qualche tempo senza inconvenienti.

D'altronde non bisogna farsi illusioni se, con uno sciopero parziale, l'operaio ottiene un leggiero aumento di salario, il libero giuoco della concorrenza non tarderà a ristabilire l'equilibrio.

Vari scioperi parziali hanno altri motivi che l'elevazione dei salari: tali sono quelli provocati dal rinvio di un compagno d'officina, rinvio che trascina tutti gli operai nello sciopero per un identico movimento di solidarietà; oppure gli scioperi che scoppiano in seguito a misure attentanti alla poca libertà degli operai.

Ma, come lo si può constatare, il risultato di tutti questi movimenti isolati è nullo o quasi nullo, perchè interessa solo un'infima frazione della classe proletaria.

Ciò significa forse che noi condanniamo gli scioperi parziali e li combattiamo?

Al contrario. Ne riconosciamo la quasi inutilità, ma non possiamo combatterli perchè si producono generalmente in seguito a circostanze economiche che annullano la volontà dei lavoratori e li costringono a questi scioperi. In altri casi è nostro dovere utilizzare lo sciopero parziale per compiere, per esempio, un atto di solidarietà. (1)

Ma, lo ripetiamo, questi movimenti non hanno che un'influenza molto minima nella soluzione della questione sociale. Se lo sciopero, è qualche volta utile, non costituisce una soluzione, bisogna, con questo mezzo, ricominciare ad ogni istante la stessa somma di sforzi, senza intravvedere perciò la liberazione definitiva.

Non bisogna non più che gli operai si abituino, negli scioperi, a quelle manifestazioni pacifiche, soprannominate "sciopero delle braccia incrociate". Ce lo ricorda l'esempio dello sciopero dei meccanici inglesi, scoppiato nel 1898, che durò sette mesi e costò alla cassa del Sindacato 27 milioni, questi milioni non servirono che a fare abortire un movimento che avrebbe potuto, se i lavoratori avessero fatto prova di un pò d'energia, segnare una tappa di più nel cammino della solidarietà operaia. I soldi dei lavoratori non avranno mai ragione contro i milioni degli affamatori. Alle minacce dei capitalisti bisogna poter rispondere con minaccie d'intimidazione che, messe in pratica, terrorizzerebbero e farebbero ben presto capitolare gli sfruttatori.

Ma ciò, noi non l'ignoriamo, è quasi impossibile durante uno sciopero parziale, perchè il rispetto della legalità e la paura di creare un movimento troppo forte sono i principali ostacoli contro questa tattica di battaglia. Ciò che è difficile in periodo ordinario, diviene conseguenza di una logica elementare nel momento di uno Sciopero Generale, perchè in questo caso tutta la classe operaia

(1). — Lo sciopero parziale è inoltre una scuola d'azione ed è spesso il solo mezzo per impedire una diminuzione di salari o un aumento delle ore di lavoro. — N. d. T.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted . .ne Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N. J

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

si trova in istato di rivolta contro una forma di società, che si difenderà con tutti i mezzi possibili. Se dunque gli operai vogliono la loro emancipazione, bisognerà che essi agiscano in maniera rivoluzionaria, usino cioè la forza, perchè sarebbe il colmo dell'incoerenza voler mettere in comune tutti gli strumenti di produzione e non impadronirsene immediatamante, e sarebbe davvero ridicolo voler attaccare la proprietà individuale e non farla sparire, rispettando la "famosa libertà di lavoro," quando lo Sciopero Generale è la sintesi di questa libertà del lavoro così odiosamente misconosciuta. Lo Sciopero Generale è d'altronde la conseguenza delle concezioni economiche nelle quali si forma e si sviluppa la coscienza operaia; è il solo metodo di rivoluzione suscettibile di riuscire nella epoca attuale.

D'altronde le obbiezioni che sono state presentate sono quasi tutte troppo puerili perchè si debba darsi la pena di confutarle. Una sola, a parer nostro, ha bisogno di essere spiegata: si pretende che lo Sciopero Generale potrà riuscire solamente se la maggioranza della classe operaia ne è partigiana. E' una semplice supposizione gratuita, perchè quanti si daranno la pena di leggere e di approfondire la storia vedranno che mai un progresso, una riforma sono stati realizzati dalla maggioranza. Furono sempre le minoranze coscienti piene di idee nuove e ardite che, con differenti mezzi di agitazione, imposero ai padroni del giorno di camminare avanti, per un pò di benessere.

Il progresso non fu compiuto che dai Giovanni Huss, dai Galileo, dagli Hebert ed altri, i quali sorpassarono sempre l'epoca nella quale vivevano. Furono sempre gli spiriti indipendenti i quali, malgrado le persecuzioni, malgrado l'ignoranza e il fanatismo della folla, prepararono un'era di giustizia e di felicità. D'altronde ci si rende facilmente conto, sopratutto prendendo come esempio la Rivoluzione del 1789, del valore che possiede la maggioranza. Era forse questa maggioranza che lottava alla presa delle Tuileries e dove era essa il giorno della caduta di Robespierre? Che cosa fece il 9 Termidoro? Come sempre, era introvabile. La maggioranza non ha nessun valore reale: essa si limita ad accettare e a sanzionare i benefici che le procura questa minoranza che marcia all'avanguardia del progresso.

D'altronde lo Sciopero Generale presenta anche questa circostanza particolare, caratteristica di questo movimento rivoluzionario: un gran numero di coloro che non avrebbero mai partecipato ad un movimento insurrezionale, si troverà, — in seguito all'alleamento forzato, cagionato dalle corporazioni fondamentali — costretto a partecipare a questo movimento di rivolta.

Infatti le ferrovie, per esempio, trascineranno, a causa della dipendenza economica che lega le corporazioni le une alle altre, moltissimi lavoratori. Avverrà un fenomeno identico se gli operai del gas si mettono in isciopero, i minatori e molti altri corpi di mestieri fondamentali. Se una parte di queste corporazioni si mette in isciopero, lo Sciopero Generale è inevitabile.

Abbiamo visto lo scompiglio cagionato dallo sciopero degli scaricatori, dei fattorini postali e dell'ultimo sciopero degli operai dei porti che s'estese ai principali porti di Francia, dall'Havre ad Ajaccio.

Invece di divenire un ostacolo, l'inerzia della massa può favorire la riuscita dello Sciopero Generale, ma solamente "durante" lo sciopero. Gli incoscienti diverranno così degli elementi di azione.

E tutte queste circostanze rendono oggi lo Sciopero Generale tanto simpatico alla classe operaia.

Come abbiamo già dimostrato, gli scioperi parziali non possono riuscire a niente.

D'altra parte l'epoca mistica e romantica delle rivoluzioni è passata; noi non vogliamo più che il proletariato serva come bersaglio pei massacri.

Non vogliamo più queste lotte, che ebbero l'epoca loro, ma impossibili ora, che consistono a disselciare le strade e a costruire le barricate e che rendono ai soldati assassini l'immenso servizio di poter falciare nella massa dei ribelli e dei malcontenti e di operare in questo modo la piccola levata di sangue necessaria per domare coloro che i nostri buoni borghesi chiamano *teste calde*. Il momento delle vittime e degli ingenui è passato. Lo Sciopero Generale è il mezzo per combattere efficacemente la società borghese, annientando l'esercito ed evitando tutti i difetti delle rivoluzioni precedenti. Fra poco faremo un breve cenno dei mezzi di battaglia che racchiude l'idea dello Sciopero Generale.

Ogni epoca ha il suo metodo particolare ed ogni grado di civiltà le sue tattiche nuove. La questione è dunque molto semplice e si riduce ad alcuni punti essenziali: riunire le forze e gli elementi degli scioperi parziali in uno sciopero generale, che non tarderà ad estendersi e a divenire internazionale. Senza fare la critica dei sistemi sociali che reggono l'umanità, lavoro già fatto prima di noi e che ci trascinerebbe troppo lungi possiamo constatare le numerose vittime dell'ordine sociale che ci regge. Noi vogliamo far sparire questa società ingrata e delittuosa che uccide ogni anno, nella sola Francia, 174.000 uomini a causa dei sistemi economici tanto vantati dai nostri economisti.

Invece di questi urli di maledizione e di collera, che si elevano dalle profondità degli strati sociali, bisogna, stabilendo il comunismo libertario, far fiorire la pace ed il benessere in seno alla nostra dolorosa civiltà.

Ma, prima di giungere a rendere realtà questo desiderio di giustizia, è necessario abbattere il vecchio mondo d'iniquità e di menzogna, e lo Sciopero Generale ne è il solo mezzo. Ed è perciò che noi propaghiamo questa idea rivoluzionaria, la sola pratica ed efficace.

Spira un mal vento

Vento di persecuzione e di rabbia feroce, di cui borghesia e autorità poliziesche ci dànno proprio in questo momento un odioso esempio.

A Chicago, non essendo riusciti a pigliare il supposto avvelenatore della zuppa dei 200 e più reverendi chè s'erano riuniti per festeggiare con un banchetto a 15 scudi il coperto l'arcivescovo Mundelein, avvelenamento che poi del resto, si ridusse solo ad una leggera colica e a un pò di vomito, che potrebbe anche provvenire da qualche guasto dovuto al difettoso impaccamento delle conserve adoperate, le autorità si sono date ciecamente alla caccia degli anarchici, perquisendo domicili e rovistando carte, nella sciocca pretenzione di scoprire il complotto anarchico. Fin dai primi giorni hanno tratto in arresto il compagno Allegrini, imputandolo di complicità nell'avvelenamento dei ministri di Dio, accusa sciocca ed assurda ad un tempo, giacchè l'Allegrini non ha mai posto piede nella cucina dell'hotel dove fu servito il banchetto, ma neppure in quella di nessun altro hotel al mondo, per la semplicissima ragione che la professione con cui l'Allegrini si guadagna la vita non è quella del cuoco, ma di scalpellino. E oltre a ciò sta il fatto che l'Allegrini il giorno del banchetto lavorava nel suo mestiere alle 69 strade, e non poteva quindi essere nell'uno e nell'altro luogo contemporaneamente.

Ma alla polizia, al giudice inquisitore, che cosa importa tutto ciò? Per loro è sufficiente il fatto che l'Allegrini è un anarchico, che davanti alla persecuzione di cui è vittima, in faccia ai suoi persecutori che vorrebbero relegarlo in una galera, egli non ha negato, non ha smentito la sua qualità di anarchico. E ciò è quanto basta, agli occhi degli uomini di legge, per trattenere come il peggiore dei criminali l'uomo più onesto, più innocente di questo mondo.

I compagni di Chicago non potendo fornire la enorme cauzione di cinquantamila dollari, debbono loro malgrado lasciare l'Allegrini in carcere in attesa del giudizio. Ma si occupano attivamente alla ricerca dei mezzi necessari per assicurargli una buona difesa. I loro sforzi devono essere coadiuvati da tutti coloro che sentono bollire nel loro cuore l'indignazione contro quest'altra infamia della polizia chicagoana.

* * *

Il mal vento non spira solo a Chicago, dove in seguito al famoso banchetto hanno tentato di sopprimere il giornale anarchico *The Alarm*. Spira un pò dappertutto in questi benedetti Stati Uniti della prosperità e della malora.

A New York hanno arrestato settimane or sono Emma Goldman per aver osato parlare in un pubblico comizio sulla necessità della limitazione della prole. E' una questione che si discute con più o meno buona fortuna un pò dappertutto, senza che nessuno osi affacciare qualche dubbio sull'onestà e le buone intenzioni dei fautori di questa teoria. Noi ne siamo tutt'altro che entusiasti e non la condividiamo, ma questa non è una buona ragione per non sentirci di protestare con tutto l'animo nostro contro la soppressione della libertà di discussione su qualsiasi soggetto.

Facciamo voti che quando la causa verrà portata in giudizio (la Goldman è attualmente libera sotto cauzione) gli ipocriti, i puritanissimi tutori della morale si abbiano lo schiaffo solenne che si meritano.

* * *

Più grave ed anche più odiosa, giacchè fu accompagnata da atti di violenza extra-legale, è l'avventura toccata per mano degli sbirri della Repubblica ai compagni di *Regeneracion* di Los Angeles, California. Gli uffici del giornale furono invasi da un'orda di briganti della legge armati fino ai denti. Posero brutalmente le mani su Riccardo ed Enrico Flores Magon, e siccome questi volle sapere il motivo della bestiale irruzione nei locali della redazione, fu dagli sbirri civilissimi percosso col calcio della rivoltella sulla testa fino ad esserne tutto insanguinato. Poi mostrarono il mandato d'arresto e trascinarono con sè i due malcapitati.

L'accusa? La solita, quella di violazione delle leggi della neutralità a proposito degli avvenimenti che si stanno svolgendo nel Messico. Wilson è amico di Carranza perchè questi l'assicura che non incepperà l'opera di sfruttamento che i capitalisti americani cercano di esercitare nel Messico, e i fratelli Magon combattono Carranza perchè.... ma proprio perchè Carranza è amico di Wilson. Essi non intendono che il Messico debba essere sfruttato dai capitalisti di nessuna nazione, nemmeno da quelli indigeni, ma che il popolo messicano debba godere liberamente senza restrizioni di alcuna specie, di tutta la ricchezza naturale e sociale esistente nel Messico.

Sono vedute queste alle quali non possono conformarsi nè Wilson nè i capitalisti della Repubblica ch'egli rappresenta, e perciò chiunque le propaga, chiunque incita il popolo a metterle in esecuzione, è reo d'infrazione di qualcuna delle tante leggi che i capitalisti hanno messo a salvaguardia del loro regime e dei loro privilegi.

I fratelli Magon non sono nuovi alle persecuzioni della civilissima e libera America. Da quando hanno messo piede su questo territorio, una quindicina di anni fa, il tempo speso nelle carceri è stato più lungo di quello goduto in libertà. E sempre per la medesima questione, sempre per aver incitato il popolo del loro paese d'origine a ribellarsi contro i tiranni che l'opprimevano. A violar le cosidette leggi della neutralità sono stati invece i presidenti che gli Stati Uniti hanno avuto durante questo periodo di tempo, prima ad istigazione del tiranno Diaz, poi di Madero e infine del signor Carranza, a mano a mano che le sorti della guerra civile davano un certo affidamento al governo di Washington che essi erano vicini a consolidarsi al potere.

Vorremmo sperare che l'accusa contro i Magon finisca almeno questa volta in una bolla di sapone, ma le condanne già precedenteme subite ci fanno temere il peggio. Essi saranno condannati perchè a Wilson preme più l'amicizia di Carranza che l'onore, la giustizia e l'onestà politica del suo governo di cui egli è un grande strombazzatore a parole soltanto.

[illegible]

I fatti del giorno

SPAGNA. — Nella capitale la folla ha in questi giorni alzato il braccio minaccioso contro gli speculatori che valendosi del fatto che la guerra ha arrecato serie perturbazioni nello scambio dei prodotti, chiudendo certi sbocchi, si erano fatti coraggio e volevano succhiare nel proprio paese il sangue ed il sudore di chi nella cuccagna guerresca non trova come i capitalisti la vigna del Signore.

Incapaci di trascinare il popolo alla guerra, malgrado la tanto strombazzata unità di razza, volevano nondimeno approfittare dell'eccezionale momento per smungerlo a beneficio proprio e nella speranza che non avrebbe strillato. Invece il loro tentativo si è infranto miseramente contro la ferma volontà popolare che proprio sotto il lungo naso di Alfonso e lo sguardo bieco e feroce dei suoi ministri ha proclamato lo sciopero generale.

Il primo ministro Romanones, in nome della pace, dell'ordine e della quiete pubblica, ha subito mandato la truppa a calmare i morti di fame, ma l'accoglienza a questi eroi della patria da parte della folla non fu proprio delle più cordiali, tanto che il sindaco, vista la mala parata, ha pensato ch'era meglio rassegnare le proprie dimissioni e lasciare qualcun altro nell'imbarazzo.

Quando le folle vogliono, non solo fan dimettere i sindaci, ma fan anche scappare i re, quando non li spediscono per i morti regni addirittura

* * *

ITALIA. — Dopo una discreta vacanza la Camera ha riaperto i suoi battenti. La vasta aula si é subito riempita delle solite mascherine: rosse, nere, gialle, azzurre, verdi, ecc., tutte acclamanti alla guerra ed al gobbo Gennarino. Si scambiarono dei telegrammi col rinnegato Briand, e si commemorarono quei che son morti e che facevano parte — beninteso — del serraglio dello Stato. I socialisti ufficiali, tanto per rendere armonica la musica della patria, hanno fatto di tanto in tanto udire la nota aspra che venne subito coperta dai tromboni di Salandra e di Giolitti.

Nella Romagna intanto, l'indignazione popolare contro la guerra si fa sentire sempre più. Sono avvenute gravi dimostrazioni a Cesena, dove le donne si sono gettate attraverso i binari per impedire la partenza dei treni che portavano i loro figli e mariti al macello.

E' noto come nel '98 qualcosa di simile era avvenuto a Milano e che ha culminato poi nella rivolta generale nella quale i fucili ed i cannoni sabaudi hanno mietuto le centinaia di vittime che Gaetano Bresci ha vendicato due anni più tardi abbattendo come una belva feroce colui nel nome del quale l'orribile e inutile macello era stato consumato.

A Firenze intanto, il regio prefetto ha deferito all'autorità giudiziaria diciassette banchieri privati per aver consumato truffe ed imbrogli a danno dei contribuenti pel prestito nazionale.

La guerra è il disastro, la rovina, la morte, la miseria per gli uni. Ed è la fortuna e la ricchezza per gli altri. Quelli che tutto ci rimettono e non hanno nulla in cambio sono il popolo che stupidamente dà i propri figli perchè siano inviati all'iniquo macello, e questi altri che arricchiscono non rischiano mai nulla e se ne stanno a casa incitando i proletari a partire. E a guerra finita chi pagherà le spese non saranno già quelli che con la guerra si sono arricchiti, ma ancor sempre il popolo, nessun altro che il popolo.

Basta che non cambi il buon vento di poppa....

* * *

STATI UNITI. — E' passato qualche secolo da che nel nome della civiltà, della repubblica e di Cristo e non so di quale altra porcheria gl'invasori qui approdati cacciarono nelle foreste del West a colpi di fucile i poveri pellirosse, rei soltanto di esser nati e di abitare questa America del Nord. La nascente borghesia d'allora aveva già comprato per una cesta di specchietti da un soldo e venticinque dollari in contanti l'isola di Manhattan sulla quale s'erge ora la città di New York

Ma bisognava estendersi, passar avanti, sgombrare il terreno degli indiani per far posto ai bianchi invasori che venivano dal vecchio continente a piantar qui la loro civiltà.

All'odio all'indiano che è una razza che va spegnendosi rapidamente, si è venuto a poco a poco sostituendosi l'odio contro i negri.

In tutte le scuole e in tutte le chiese insegnano che siamo tutti figli di Dio e tutti fratelli — in dio, s'intende, — ma l'odio di razza, l'odio contro il negro, è stato sempre così vivo in America come non lo è forse nella stessa Africa, fra le tribù ancor selvagge. Abramo Lincoln aveva dedicato gran parte della sua vita per spegnere quest'odio, ma ha dovuto cader vittima egli stesso dei sicari dei padroni.

Se risorgesse ora, con che soddisfazione vedrebbe che anche suo figlio commercia ora in negri, forse più che nessun altro, vendendoli alle diverse compagnie ferroviarie della grande e bigotta repubblica!

Ma v'è di più. V'è che quest'odio si va rapidamente diffondendo anche nelle masse, e la prova l'abbiamo nel fatto che a St. Louis, Mo., hanno con una maggioranza di 34 344 voti approvata la segregazione dei negri, i quali non potranno più d'ora innanzi passare sul marciapiede dove passa il bianco, né abitare nei "blocks" dove abitano i bianchi.

I negri potranno dire: si stava meglio quando si stava peggio! E le maestrine potranno continuare a raccontare ai loro scolari che Abramo Lincoln fu colui che ha dato la libertà ai negri, ed il governo proclamar festa nazionale il giorno dedicato alla sua memoria e al suo nome.

Ma se il morto potesse alzar la testa dal suo sepolcro, come vi lancerebbe la sua imprecazione: Buffoni!

N. Cuneo.

Istruzione liberatrice

Noi vogliamo istruirci.

Ma che cos'è l'istruzione? e in quali cognizioni dobbiamo e possiamo istruirci? Vi sono due ordini di cognizioni.

Vi sono prima di tutto le cognizioni professionali e pratiche, che sono senza dubbio le più necessarie, poichè dànno all'uomo i mezzi d'agire, essendo la vita azione. Quelle, le possedete. E' la vostra ricchezza duramente acquistata, duramente ottenuta

Le cognizioni dell'altro ordine sono le cognizioni teoriche, e direi anche filosofiche, inutili per l'uso immediato, ma preziosissime, perchè esse sole abituano la mente a osservare, a comparare, a giudicare. Sono queste, o almeno una piccola parte di queste, che voi venite a prendere qui.

E quanta ragione avete! Da quel poco che potrete raccoglierne la sera dopo il lavoro, le vostre menti saranno corroborate fortemente, e voi giudicherete meglio tutto ciò che vi circonda, uomini e cose

Se per formarsi il giudizio, bisognasse possedere tutte le scienze, nessuno di noi diverrebbe mai giudizioso

Non si può saper tutto

Berthelot diceva l'altro giorno, che un uomo è ormai incapace di possedere in tutta la sua estensione una sola delle scienze oggi conosciute. Con più forte ragione, non è possibile essere, a un tempo, geologo, storico, chimico, geometra, elettrotecnico, legale. Ma ognuno può esercitare il proprio giudizio su soggetti d'una debole estensione.

Uno studio sulla formazione della scorza terrestre, per esempio, sulla circolazione del sangue, sulle applicazioni della elettricità; uno studio [illegible] un'opera d'arte, su un movimento storico, su un

fenomeno economico, offre agli animi curiosi e sinceri, sufficienti soggetti di riflessione: mezzi potenti di paragonare e giudicare.

Dallo studio di un solo gruppo di fatti scientifici od economici, voi trarrete conseguenze che arriveranno fino a suggerirvi i mezzi per migliorare la vostra sorte e di cambiare le condizioni del lavoro. La cognizione dei metodi scientifici vi permetterà di ricercare, in ciò che vi riguarda, gli effetti e le cause con qualche rigore, e vi istruirà a non tentare che il possibile e a tentare tutto il possibile. Vi sono molti cambiamenti possibili che le menti mediocri e soddisfatte non pensano.

Un uomo avvertito, anche da lontano, dalla scienza, sa guardarsi dalle menzogne grossolane. Nessuno può smarrirlo con falsi ragionamenti; i nazionalisti non lo persuaderanno più facilmente che si è liberali lasciando ai monaci la libertà di cospirare contro la libertà; e gli antisemiti hanno un bell'eccitare a riaccendere i roghi dell'Inquisizione, essi non lo allontaneranno dalla lotta sociale per impegnarlo in guerre religiose, poichè egli non conosce che una religione, annunziata a tutti gli uomini indistintamente: la scienza.

Nel commercio famigliare degli scienziati, apprende a diffidare delle parole.

I selvaggi e i barbari credevano e credono ancora che le parole hanno, per sè stesse, una virtù propria. E siccome vi sono dappertutto barbari e selvaggi, vediamo che i candidati ingannano facilmente gli elettori, con un vano rumore di parole.

Noi osserveremo le cose e non ci lasceremo ingannare dalle parole. Queste, specialmente se sono belle, possono, ripeto, ingannare.

Non vi sono solo le parole di giustizia e di verità che non debbono essere guardate davvicino. Poichè non basta gettarle in aria perchè discendano in realtà salutare, e se queste parole presentano un senso elevato quando si riferiscono a fatti semplici e importanti non esprimono, per sè stesse, nulla di preciso se si applicano a fenomeni sociali che imbarazzano la mente col loro numero. Quando poi si tratta della sorte del più gran numero, bisogna che la ragione abbia fissata la verità, definita la giustizia, prima che il cuore le persegua tutte e due con un ardente amore.

E poichè noi vogliamo domandare alla scienza e alla ragione la liberazione e la vita migliore, abbiate pazienza se io parlo davanti a voi il loro severo linguaggio. La nostra emancipazione che tutti vogliamo e della quale attendiamo l'ora, chi la ritarda?

Il popolo è il numero, ed esso è la forza; i pesanti ostacoli che gli si ammassano davanti egli potrebbe con un soffio disperderli come fili di paglia. Lo potrebbe e nel fatto non lo può.

Perchè? Non è il cuore che gli manca.

Non lo può perchè non conosce chiaramente e precisamente le condizioni sociali, industriali, economiche della sua emancipazione; non lo può perchè non sa ancora procedere col rigore della scienza alla sua liberazione metodica e certa. Gli strumenti della sua salvezza, bisogna che li costruisca lui stesso. Non vincerà che con le armi che avrà costruite.

Ricordatevi della grande borghesia del 1789. Essa tracciò, con le sue proprie mani, davanti alla monarchia, l'edificio intero delle sue franchigie, e la Rivoluzione costruì sulla pianta disegnata dai filosofi.

La conquista delle libertà politiche si è fatta nel secolo XVIII dal pensiero e dalla ragione; l'emancipazione dei lavoratori si farà nel XX, dalla scienza e dal pensiero.

Che il proletariato, a forza di riflessioni, prenda infine coscienza di sè stesso e del mondo, che si unisca, in un consentimento unanime alle verità dimostrate e nell'applicazione di un metodo razionale, e siccome esso è la forza unica, diverrà l'unica potenza.

ANATOLE FRANCE.

SFERZATE

E' morta! — Morta definitivamente per non più risuscitare. Me ne dispiace solo che non posso neanche piangerla. Era ancor giovane e piena di speranze, e ricoprva le caJsone azurrine di Edmondo Rossoni, mentre [illegible]. Fognata le accomodava le scarpe [illegible] e vi metteva i bottoni della razza latina.

La chiamavano finch'era viva "L'Italia Nostra." Sul principio ha fatto un pò di sfoggio d'eloquenza paesana, ma le mancò il nerbo dei buoni argomenti, ed essendo figlia di padre sifilitico ebbe anche il sangue guasto. Finì per intisichire e poi morì del tutto.

Morta come un can rognoso, senza un conforto e senza un fiore! Solo qualche prece di un qualche frate zoccolante e qualche paternoster ne accompagnarono la salma all'ultima dimora.

Chi ne voleva più sapere di essa? Se i più fanatici tra i suoi sostenitori ebbero a dichiarare che la guerra ha preso certe pieghe ch'essi non avevano immaginato neppure! Ricordate? Volevano essere a Trieste in otto giorni, e invece in dieci mesi sono riusciti a.... sotterrare l'Italia loro!

Rossoni, arrabbiatissimo perchè nessuno l'ha voluto ascoltare, partirà per l'Italia.... dopo la guerra, col proposito di chiudersi in un convento di frati finchè si sarà purgato dei suoi peccati americani.

* * *

I feriti. — E' il piatto di tutti i giorni che le cucine dei governi belligeranti servono abbondantemente da quasi due anni a questa parte ai popoli d'Europa. E' anzi, si può dire senza tema di sbagliare, la sola cosa che, assieme alla morte, essi son capaci di servire con generosa e liberale abbondanza.

E' capitato anche a Gabriele D'Annunzio, o meglio Domenico Rapagnetta, di cadere nel piatto di moda in questi giorni. Volando come un corvo sopra Gorizia, il divo è andato a sbattere la testa contro una granata austriaca che viaggiava in senso opposto. La granata andò in frantumi, ma la testa del maggior poeta di "nostra gente" rimase incolume. Solo gli si conficcò un pezzo di scheggia in un occhio, ma è niente. Lo disse egli stesso: Le bellezze della patria si sentono al cuore. E se è così, c'è da dolersi che la scheggia non sia andata a conficcarsi proprio lì.

Anche Eugenio Chiesa, cadendo da cavallo, si è rotto una gamba. Ma anche questo è niente. Siccome va sempre in carozza, le gambe gli devono essere un imbarazzo pressochè inutile.

A Gennarino poi è capitata una più bella. Una palla gli ha attraversato la coda — non la sua coda, ma quella del suo cavallo, intendiamoci, chè lui non è mica un somaro, sebbene sia re ed ha per questo il diritto di essere tutto quello che vuole e che non vuole.

In fondo tutti questi feriti miracolosi non ci commuovono, poichè chi cerca trova.

* * *

Il pazzo. — Guglielmone ha di nuovo levato in alto la spada di Papa e d'Imperatore ed ha detto: Andiamo in Francia! Le sue legioni di schiavi si sono mosse all'assalto, mentre egli si manteneva a debita distanza dietro le ultime linee davanti a Verdun, invocando il vecchio dio degli eserciti a prendere le difese della patria di Martin Lutero contro quella di Calvino e di Giovanna d'Arco.

Ma il Padreterno gli ha risposto a picche. Migliaia di uomini sono caduti ingombrando il terreno dei loro cadaveri sanguinanti, mentre un lembo di candida neve stendeva lentamente il suo lenzuolo funebre su quel carnaio umano.

Dopo la carneficina, il Pazzo si fregò le mani e si allontanò verso Berlino, e dall'altra parte Poincarè faceva lo stesso dirigendosi verso Parigi.

Le madri piangono i loro caduti, ma le musiche intuonano inni marziali, le bandiere svolazzano ai venti ed i corvi attendono la ritirata per slanciarsi a beccare le carni putrefatte, ed i preti aspettano di potere per un paio di monete cantare ai morti la loro ultima messa.

La pazzia aumenta ed aumentano di pari passo pure i morti, e domani — statene pur certi, o voi che rimarrete — aumenteranno anche le tasse.

Gran bella cosa la guerra!

* * *

E quest'altro.... — Ha fatto tanto che è riuscito a svignarsela, senza che quasi nessuno se ne sia accorto.

Intendo parlare di quell'illustre girella che risponde al nome di Sant'Alceste De Ambris, lo sfegatato guerrafondaio dei famosi "Chiarimenti" — le ricordate? — che all'inizio della guerra era partito per il fronte ed aveva pure scritto che anch'egli faceva miracoli come Don Gennarino, quando invece la verità era che stava impiegato a scrivere, quindi molto lontano da dove fischiano le palle, entusiasmando i poveri citrulli a indossare la divisa militare.

Ora gli hanno cambiato il posto, allontanandolo ancora di più dal famoso fronte che non aveva mai veduto, e lo hanno mandato in Sardegna, molto lontano cioè da Trieste e dall'Isonzo. Anche laggiù fa lo scribacchino per conto del governo.

E dire che aveva tanto sacramentato di voler morire combattendo come un eroe per la guerra della civiltà contro la barbarie. Buffone!

Aveva ragione Malatesta quando gli diceva che nelle sue conferenze interventiste non ci vedeva chiaro. Ora è buio pesto o ci si vede fin troppo.

Coraggio Deambrisiani! Armiamoci e partite, che il maestro sarà domani ufficiale di governo e magari ministro.

Nicotera ha fatto scuola.

* * *

Come fara'? — A doverli contentar tutti deve essere in un gran bell'imbarazzo il povero padreterno! In questa beata repubblica hanno proclamata l'inferiorità dei negri, considerandoli come gli ultimi animali della scala zoologica, al disotto dei cani e dei gatti.

Il vecchio fantasma dei bigotti non sa più che pesci pigliare. Gli americani lo stordiscono con le loro proteste che il negro non è fratello del bianco e si ricusano di riconoscerlo come tale. I preti, per stare in buone con tutti, dicono al negro: Chi soffre in terra godrà nei cieli, ed a chi l'eguaglianza è negata in terra gli sarà data in paradiso. Al bianco poi dicono che il negro è l'immagine del diavolo, che non discende quindi da quell'impasto di sputi e di creta da cui Dio trasse il vecchio Adamo, ma che è una creatura del demonio. Se il negro fosse uscito realmente dalle mani di Dio, sarebbe bianco come un San Luigino, ciò che non è, come tutti possono constatare.

Un missionario negro ha sostenuto un giorno la tesi opposta. Ha detto che Adamo, questo primo uomo che uscì dalle mani di Dio, era nero, e neri furono anche i suoi due figli Abele e Caino di cui ci parla la Bibbia. Solo che, dopo che Caino ebbe ucciso suo fratello, il terrore più pazzo s'impossessò di lui all'udire la voce di Dio che gli chiedeva che cosa ne avesse fatto del fratello, ed egli impallidì allora tanto che divenne bianco. E concludeva che i bianchi sono tutti figli di Caino, figli di assassini, e i negri sono i discendenti naturali e legittimi del buono e mite Abele.

E i poveri di spirito dell'una e dell'altra parte credono a tutto ciò che dicono loro i rispettivi preti e si lasciano sfruttare da loro con mansuetudine, chi in nome del diavolo nero e chi in nome del diavolo bianco.

Rimangono gli atei a ripeterci che le religioni sono tutte un ammasso di menzogne, ma chi crede a costoro?

Ah, eretici, ve ne pentirete un giorno!

NAT.

Ad un Giovane!

E' a te, o giovane, che io mi rivolgo oggi, a te il cui cuore non è ancor chiuso alle idee generose.

Domani, tu sarai lanciato nella vita, conoscerai la gara feroce, la lotta degli interessi e delle ambizioni, l'aspra tenzone coi suoi dolori e le sue passioni.

Udrai gli uomini predicare la morale del sacrificio e della virtù, e li vedrai praticare quella della forza e del denaro.

Dinanzi a tale contrasto fra le apparenze ed i fatti, dovrai dire a te stesso che la nostra morale è una morale di parole, non di verità, incompatibile con la scienza, incapace di soddisfare il cuore umano.

Dal canto mio non istarò ad insegnarti precetti belli e fatti o formule vacue; il mio desiderio è di aprire il tuo cervello alla verità.

Ama la verità, perchè il tuo cuore abbisogna d'amore ed è bello soltanto ciò che è vero.

Cerca la verità, sinceramente, con passione, perchè l'errore, il dubbio, la dogmatica rivelazione lasciano nel cuore un'amara sofferenza.

Proclama la verità, perchè soltanto cosciente la massa può agire nel senso del progresso.

Che la scienza sia, in una parola, la tua sola morale.

Non farti alcun culto, perchè il vero non vuole adorazione. Non prosternarti nè innanzi agl'idoli, nè innanzi alle statue, perchè ad ogni immagine, qualunque essa sia, corrisponde un atto di fede. Non adottare alcuna bandiera, perchè all'idea sopravvive sempre il simbolo che diventa oggetto d'adorazione.

Fa' solo tutto che sai uomo, non inchinarti innanzi alle leggi. [illegible] chi le dà e spesso chi le riceve.

Non giudicare gli uomini, imperocchè ognuno d'essi agisce secondo un impulso dovuto allo atavismo, all'educazione, agli ambienti, e niuno è responsabile nè dei suoi concittadini, nè della sua facoltà di ricevere tale o tal'altra impressione.

Non riconoscere agli uomini il diritto di giudicarli: ciò equivarrebbe ad un implicito riconoscimento della superiorità dell'uomo sull'uomo, del diritto della forza e della legittimità della vendetta.

In quest'aspro e doloroso cammino, vedrai tutti gli appetiti scatenartisi contro. Vedrai, pronti a scagliarsi su di te, gli adoratori ed i privilegiati dell'ordine stabilito, e purtroppo anche coloro stessi che ne sono schiacciati.

Ma che importa! Un gruppo qualsiasi non è che una somma d'individualità attuali, rappresentante tanto più il presente, quanto più numerose sono queste individualità. L'opinione rappresenta uno stato di spirito attuale e passeggero: la sua influenza non potrà nulla su di te.

Fors'anche gli uomini, sottoposti alle atavi che influenze della violenza, vendicheranno sopra di te le loro leggi oltragiate. Ma innanzi ai loro tribunali, nelle loro galere, sopra i loro patiboli, ti rimarrà la suprema soddisfazione di esser stato un operaio del progresso.

HOMO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Hopewell, Va.

Ci siamo stati anche noi alla conferenza per il *ben essere* degli italiani e ci siamo divertiti un mondo. C'erano tutte le prominenze più o meno panciute e quelle mingherline ed il rappresentante del patrio governo e l'egregio signor avvocato, professore (così l'ha chiamato un operaio distributore di titoli), conferenziere e, a tempo perso, nevrastenico.

Ed abbiamo appreso che il *ben essere* (attenzione, o proto, al distacco voluto nei manifesti annunziatori della.... farsa) italiano si avrà col voto e mediante l'irreggimentazione nell'Ordine Figli d'Italia, ed abbiamo anche avuto il Reale Savoiardo saluto consegnatoci, motu proprio, dal suo non meno reale rappresentante agente consolare e dentista, dopo esser stato bifolco.

Parlano parecchi altri, tutti plaudenti al concetto che l'Ordine Figli d'Italia sia la panacea per tutti i mali ed il toccasana miracoloso; cessa la conferenza per lasciar posto al circo.

Ma...; ma una voce stonata sorge dalla platea: è quella dell'iconoclasta, del compagno Costantino Zombello, che ricorda ai lavoratori, ai quali s'indirizza, l'impossibilità di un miglioramento per loro se non prodotto dalla forza solidale che s'erga potente contro lo sfruttamento e tutte le colonne dell'ordinamento sociale odierno.

Le istituzioni attuali che vorrebbero armonizzare e regolare le relazioni tra sfruttati e sfruttatori non servono che da piedestallo ai secondi, ribadendo le catene sui primi più dure e più malefiche.

Scorda, la voce ribelle, fra tanta armonia d'italianità, ma non è che l'espressione della maggior parte dei lavoratori presenti, i quali prevedono nel tentativo le intenzioni tutt'altro che fraterne ed amorevoli.

S'irrita l'avvocato professore affermando la coscienza di voler fare il bene disinteressatamente (è l'avvocato che parla e bisogna compatirlo), e Zombello gli ribatte che tanto lui come l'agente consolare sono quantità e qualità trascurabilissime di fronte al gran tutto contro il quale dev'essere il lavoratore, e che l'uomo può essere ben intenzionato quanto si vuole, ma non può agire contro gl'interessi della classe cui appartiene, se non uscendone a vivere con la marmaglia vilipesa e a cui si dice voler apprestare il miglioramento.

Cessa il mondo: uomini prepotenti come lo Zombello che ha l'ardire di proporre all'avvocato un contradditorio, non devono essere ascoltati, ma il compagno ha lo scatto che la folla applaude come sintesi del proprio pensiero.

ALFREDO FERRARI.

Sault Ste. Marie, Ont.

Dopo aver passato due anni negli Stati Uniti, trascinando una vita stentata e dolorante per le malattie, lavorando molto e pigliando poco, pensai di cambiar lidi, nella speranza che le cose andrebbero meglio, e capitai qui in questo Canadà dello sfruttamento e dell'abbiezione.

Colui che disse che tutto il mondo è paese non ebbe torto, nel senso che dappertutto si sta male, quando non si hanno che le due proprie braccia da vendere, e si deve, anche a costo di rompersele, provvedere al sostentamento proprio e di quello della famiglia che, nel caso mio, è in Italia. E pazienza se si potessero vendere tutti i giorni! Molte volte ciò è difficilissimo al più abile, al più capace degli operai. Davanti ad una fabbrica di acciaio vidi assembrati dei gruppi di lavoratori pallidi ed impensieriti. Non lavoravano. Me ne andai per rivolgermi altrove, ma dappertutto la stessa scena desolante.

Finalmente in capo a quindici giorni pigliai lavoro, senza sapere neppure a quali condizioni. Fatta la prima quindicina fui ricompensato con 16 soldi all'ora! Lascio immaginare al lettore come rimasi, specialmente se si considera che i fagiuoli sono a 12 soldi la libra, la maccaroni a 20 e gli altri generi in proporzione!...

Questo dal lato materiale. Da quello morale, l'ambiente era anche peggiore. Non solo il paese è tutto cattolico e quasi tutto [illegible], ma gli operai in maggioranza non [illegible] vergogna nei giorni di paga di avvicinare [illegible] sorrisi ed inchini i propri *bosses*, e ad invitarli nelle loro case dove dan loro da bere [illegible] sono ubbriachi fradici.

Mi fu spiegato che bisogna far così per essere ben veduti e per evitare che alla prima piccola mancanza non si sia licenziati dal lavoro!

Mi vergognai d'essere italiano, perchè sono appunto gli italiani che qui s'abbassano fino a questa abbiezione. E me lo dissero: Tu non pigliera mai un buon lavoro se non farai il regalo di qualche buona bottiglia ai *boss*.

Già, con 16 soldi! Ebbene no, cari [illegible] paesani. Io ai bossi regali non ne ho mai fatti e mai ne farò. Costoro ci rubano già abbastanza sulle nostre fatiche, prendendoselo [illegible] forza che la legge mette nelle loro mani, [illegible] gl'imbrogli, l'astuzia e le truffe che la legge permette, ed io non acconsentirò mai a lasciarmi spogliare anche in quest'altro modo indegno dalle sanguisughe che vivono sul nostro sangue e sul nostro sudore.

L'operaio che fa ciò è indegno del nome che porta e disonora la classe a cui appartiene. Un pò di vergogna dovrebbe salire al volto a chiunque fosse tentato di seguire così triste e nefando esempio.

CESARE TIGLIO.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

A cura della *Filodrammatica Era Nuova* si darà Sabato 11 Marzo alle ore 8 pom. alla Internazional Hall, 296 Straight St., il dramma in 4 atti *L'Drit d'Vive* in dialetto piemontese di Mario Leoni, dramma che ha avuto un enorme successo a Torino dove è stato rappresentato per oltre cento sere di seguito. In Paterson è stato rappresentato altre volte molti anni fa, ed anche allora si ebbe un successone come se ne ricordano pochi.

La ticket costa solo 20 cents.

New York, N. Y.

Domenica 12 corr. alle ore 3.30 pom. al Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., New York, la Filodrammatica Sovversiva darà: *Cielo che resta dopo la Guerra*, in un atto di XXX — *Rieviamoci*, in un atto di Zavattero.

Per il Gruppo Bresci: G. SASSANO.

Sabato 18 Marzo 1916 al Clairmont Hall, East 106th St., New York, avrà luogo la commemorazione della Comune, cui seguirà ballo a beneficio del giornale anarchico in lingua inglese *Revolt*.

Tickets 25 cents, compreso il guardaroba.

A cura del Circolo Libertario Volontà, Domenica 19 Marzo alle ore 3 pom. sarà commemorato l'anniversario della Comune Parigina all'Harlem Arcade Hall, 209 E. st. 124th St., New York, con conferenza, dramma, ballo e pesca. Sarà regalato un ricordo al sesso gentile.

Entrata 25 cents per uomini. Donne entrata libera.

San Francisco, Cal.

Carlo Tresca sara' in California a Marzo. — Annunziamo con piacere che dopo un anno di attesa il compagno Carlo Tresca, direttore del giornale l'*Avvenire* di New York, ci assicura che nel prossimo Marzo effettuerà il già promesso giro di conferenze che ha dovuto sempre posporre per cause indipendenti dalla sua volontà.

Le conferenze del Tresca saranno, come ognuno può verificare dai qui sotto temi che rendiamo pubblici, di grande attualità e più grande interesse.

Tutti i rivoluzionari, amici e simpatizzanti delle nostre idee si mettano in ogni località al lavoro per preparare una o più conferenze del nostro conosciuto e battagliero compagno.

Sarà spedita a molti apposita circolare con i dovuti dettagli, ma serva il presente avviso per coloro che la circolare non ricevessero. E scrivano subito chiedendo informazioni al *Segretario Latin Branch I. W. W., [illegible] Filbert St., San Francisco, Cal.*

Che ognuno compia il proprio dovere e non si lasci scappare l'occasione di seminare la buona propaganda per bocca di uno dei più attivi e noti rivoluzionari d'America.

Ecco i temi che Tresca svolgerà e che potranno essere liberamente scelti dai compagni che organizzeranno le conferenze:

La Guerra Europea, cause ed effetti. — La guerra e la nazione — Patria e militarismo — L'intervento d'Italia. — Abbasso la monarchia. — L'azione diretta: sciopero, sabotaggio e boicottaggio. — L'Unionismo industriale — L'I. W. W. e L'A. F. of L. — Le Unioni dei minatori e lo sciopero generale. — Chi siamo e cosa vogliamo — Perche' siamo e perche' restiamo poveri — Dio non esiste. — Origine e sviluppo della religione. — La immortalita' dell'anima — I dogmi della chiesa. — La funzione sociale della religione.

Compagni, mettetevi subito al lavoro per fare una buona semina delle nostre idee.

Scriveteci subito.

IL LATIN BRANCH I. W. W.

Hoboken, N. J.

Sabato 11 Marzo p. v. alle ore 8 pom., nella Imperial Hall, 223 Adams St. e 3rd St., la Filodrammatica Sovversiva di New York darà il nuovo dramma: *Militarismo e Miseria* in un atto di J. Ocsanti, ed il bozzetto *Vittima*, di [illegible] la Rosa. Indi conferenza e divertimento

Il ricavato netto sarà devoluto a benefi[cio] dei giornali "Cronaca Sovversiva," "l'Era Nuova" e del Gruppo.

Ingresso 15 cents.

I compagni ed i simpatizzanti non vorranno mancare a contribuire ad accoppare il Deficit che grava sui nostri portavoce ribelli.

Tutti i compagni di New York e dintorni non vorranno mancare di accorrere numerosi a questa festa per contribuire e darci il loro aiuto morale e finanziario.

I compagni e simpatizzanti tutti di New York potranno prendere il Lackawanna Ferry al Pier 16, North River e Barclay St., che si trova vicino al City Hall.

Per il Gruppo: M. Renna.

N. B. — Tutti i compagni prendano nota che il locale del Gruppo situato al numero 506 Adams St. Tutto ciò che riguarda la corrispondenza indirizzare al Gruppo Era Nuova, 125 Willow Ave., Hoboken, N. J.

Cleveland, Ohio.

Il Circolo di Studi Sociali di Cleveland, Ohio, invita tutti i compagni e simpatizzanti di città e dintorni d'intervenire al ballo che si terrà nella Garibaldi Hall, 2091 Murray Hill Rd, la sera del 18 Marzo corr.

Nell'intermezzo il comp. C. Speziale prenderà l'occasione di parlare sul Movimento attuale in America.

I biglietti d'entrata costano 50 cents e possono aversi al N. 1982 Coltman Rd., oppure alla porta d'entrata la sera del ballo.

Il ricavato andrà diviso tra la Cronaca Sovversiva di Lynn, Mass., e L'Appello, periodico mensile di propaganda anarchica che immancabilmente vedrà la luce a Cleveland il 15 corr.

Tutto ciò che riguarda L'Appello scrivere, per la redazione a C. Speziale, per l'amministrazione a U. Balzano, entrambi al N. 1982 Coltman Rd.

Pel Circolo di Studi Sociali, 2090 E. 125th St., Cleveland, Ohio.

Francesco Trivisonno.

Newark, N. J.

A cura del Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria avrà luogo Domenica 12 corr. alle ore 9.30 a. m. alla Papera's Hall tra il cantone di 9th Ave. e Center St., una conferenza sul tema: *Guerra e cristianesimo.*

Entrata e parola libera.

Per il Gruppo: O. Maraviglia.

Philadelphia, Pa.

Sabato 11 corr. alle ore 7 pom. all'Institute Hall, 11 Annin St., il compagno N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: *Scienza e Religione*

Domenica 12 corr. alle ore 9.30 ant. il Cuneo parlerà nella New Garrick Hall, 507 So. 8th St., sul tema: *I miracoli traverso la storia*. In questa conferenza l'oratore dimostrerà il trucco del miracolo della bollizione del sangue di San Gennaro.

Ad ambedue le conferenze l'entrata è libera, e si concederà pure parola libera a chi avrà obbiezioni da fare o vorrà contraddire.

Il Circolo di Studi Sociali.

Per commemorare quest'anno la Comune di Parigi, domenica 19 Marzo alle ore 8 p. m nel Royal Hall 7 and Morris Sts., avrà luogo un grande comizio internazionale.

Parleranno: In inglese: Harry Kelly; in ebraico: H. Weinberg; in russo: W Shatoff; in francese: A. Dumas; in italiano: F Venanzi; in spagnuolo: J. La Rosa; in ungherese: J. Szoke.

I compagni ed i simpatizzanti non manchino. Ingresso libero a tutti.

Il Comitato Internazionale

Pro difesa Allegrini

Weedville, Pa.: G. Cicero	2.00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Clinton, Ind.: C. Arietto	2,00
Christopher, Ill.: Fior. Groppi	1,00
Buckner, Ill.: John Meinardi 1,00; Sam Bruno 1,00;	2 00
Penns Grove, N J: G. Sbrolla	1,10
Niagara Falls, N Y.: Sav. Roscetti	1,10
Morgan, Pa.: Tib Sabatino	1,00
Swatara Sta, Pa.: Ere Gervasi 1,00; E. Giustarini 1,00; O. Biasio 1,00;	3,00
Los Angeles, Cal: Marc. Secchia	1,00
Rochester, N. Y.: Nazz. Aceto	1,00
Lehigh, Iowa: L. Birocci	1,00
Haverhill, Mass: Fel. De pinto	1,00
Providence, R J: Luigi De Simone	1 0
Riverton, Ill: G P Fante	1 00
Seymour, Ia.: Fr Facro	1,00
Witt, Ill.: Bern. Cerasani	1,00
New York, N. Y: J. Santangelo	0,50
Arma, Kans.: Alba Genisio 2,00; G. Baluggin 0 50;	2,50
Newark N J: Aug Nerpiti	0,50
Radley Kans: Alf. Cianfichi	0,50
Brownsville, Okla: M Borgetti	1.50
Dow, Okla: L. Omelisque	1.00
Staunton, Ill: P. Nardin	1,00
Avella, Pa: Gaet. Ceretto	1,00
San Jose, Cal: G Lomento 1,00; S. Cuttone 1,00;	2,00
Cedar Point, Ill: Fr. Di Cenzo	1,00
Nokomis Ill: Fr. Paglia 1,00; J. Giacoletti 1,00;	2 00
Taylor Springs, Ill.: C. Ferrero	1,00
Granville, Ill: D Oravero	1,00
W. Frankfort, Ill.: Sett. Petrucciolli 1,00; Ben Zeetta 1,00;	2.00
Canton, Ill: Fr Calsia	1,00
Wilburton Okla: G Cadeddu	1,00
Midsboro, Pa: El Fabbri	1,00
Roxbury, Mass: Silv. Spadazzi	1,00
Clarkdale, Iowa: Vany Gattoni	1,00
Phila, Pa: August Verbaro	0,25
Dalzell, Ill: Corr. Ferrari	1,00
Thurber. Tex: Ant. Regginato 0,50; Valless 0.50;	1,00
Torrington, Ct: Amab. Dosio	2,00
Brooklyn, N. Y.: Vinc. Cardella 1,00; Bart. Pollina 1,00; Franc. Alberty 1,00;	3,00
Sanger, Cal.: P Barsaglini	0,60
Totale $	49 35

MORTE AL DEFICIT

Paterson, N. J: N G.	1,00
Syracuse, N. Y.: C. Croce	1,00
Totale $	2.00

SOTTOSCRIZIONI

Penns Grove, N J: G. Sbrolla	0,50
Witt, Ill.: Bern. Cerasani	0,50
Lowell, Mass.: Parte ricavo festa	2,00
Canton, Ill: Fr. Calsia	0,25
W. Frankfort, Ill.: Ben. Zeetta, Enr. Boccabella, ciasc. 0,50;	1,00
Totale $	4.25

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.25	
Corrispondenza	1 88	
Illuminazione	0.75	
Affitto	10 00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.26	
Amministrazione	10.00	47.64
Deficit No. precedente		$ 456.06
Totale		$ 503.90
Entrata: Abbonamenti	49 35	
Morte al Deficit	2.00	
Sottoscrizione	4.25	55.60
Deficit		$ 448.30

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

Succursali della Libreria
Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Berra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ennanzi dal relativo importo, e cio' perche troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
Le parole di un ribelle ... 30
Lo Scienza moderna e l'anarchia ... 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La Società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Parte II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I 40
Conferenze politiche ... Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Ferri La giustizia penale ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 50
Vila Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angiò L'Anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti ... 15
Tonelli Marx ed il marxismo ... 35
Haeckel Il monismo ... 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà ... 4.25
Nietsche L'Anticristo ... 40

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma... scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 72
Amando e combattendo ... 10
Turghenieff Novelle moscovite ... 15
Nordau La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 15
I vagabondi ... 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 75
D'Azeglio I miei ricordi ... 40
Autori diversi Pagine d'oro ... 90

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Malato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Piccca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio milit. 10
Figner Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Rondine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Scarlati L'Internazionale dei lavora- e Carlo Cafiero ... 15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Del Conte Han ragione i preti? ... 1.50
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Feuerbach Essenza della religione 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Galero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 25
Staziota Il demone della donna ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Manguzzarine Il mondo senza dio ... 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 70
Caminita Che cosa è la religione ... 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano ... 5

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Battaglie ... 40
Canti d'esilio ... 40
Gori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino. 15
Carducci Ca ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
Canzoniere con musica ... 25
L'Internazionale con musica ... 5
L'Inno dei lavoratori con musica ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Poesie religiose ... 15
Tanini La marcia dell'ideale ... 10
Cavalletti Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assommoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquin ... 30
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Nanà ... 30
Renata ... 30
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Il ventre di Parigi ... 30
Il dottor Pascal ... 70
La guerra ... 70
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
L'uomo che ride ... 65
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.00
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Urso Un'anima ... 70
Mirbeau Il Calvario ... 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiola Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Camiglia Sangue fecondo ... 15
Charencle I lupi ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Gli anarchici in tribunale ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin L'anarchia ... 10
La legge e l'autorità ... 5
L'opera reazionaria d democrazia 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Il terrore in Russia ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
A mio fratello contadino ... 5
Epifane Verso l'anarchia ... 10
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral ... 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 10
Perchè siamo anarchici ... 5
Chaughi Immoralità del matrimonio 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Elkhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia ... 10
Gli anarchici e ciò che vogliono ... 5
Rafanelli Società presente e avvenire 5
Mentana: Alle madri d'Italia ... 5
Belli: Il tradimento riformista ... 5

Leggete L' ERA NUOVA
Giornale anarchico di Paterson, N. J.

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
Yvetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Boria Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Ciarlantini-Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
Il processo della scuola primaria. 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5
Concordia L' alcoolismo ... 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago ... 10
Voltairine de Cleyre; ... 5
Martiri spagnuoli ... 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 10
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il Trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P Gori; martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M Rapisardi; Padrone di casa; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; [illegible]; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; Il G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese Felice Orsini; Augusto Masetti; Il Trionfo della pace nel lavoro 2 per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco sovversivo. 1916 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 25
Si vis pacem ... 40
Ferrer e Bruno ... 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... 10
Faccia a faccia col nemico (rilegato 1.50

L'ERA NUOVA

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO IX. Entered as second-class matter June 12, 1909, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY MARCH 18 1916 Office: 73 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1177. — PATERSON, N. J. No. 393.

Se ci vedessero chiaro.....

Se i lavoratori vedessero chiaro, nessuno di essi andrebbe a farsi sbudellare sui campi di battaglia per difendere la patria. Al contrario, tutti cercherebbero di sbarazzarsi di coloro che ve li mandano.

Se riflettessero un poco, dovrebbero pur capire che se nelle epoche lontanissime la guerra di difesa della terra che si abitava poteva essere giustificata, giacchè la terra era allora veramente la proprietà di tutti, oggi questo non è, poichè ogni palmo di terra ha il suo proprietario, il quale è e rimane tale traverso tutte le vicende della guerra, e tale sarà ancora anche dopo che la guerra sarà finita. Immaginiamoci per un momento che gli italiani, con un enorme spreco di vite e di sacrifici, [illegible] alla dominazione austriaca le terre cosidette irredente, chi è così ingenuo di credere che le case, le campagne, le proprietà di Trieste e Trento passeranno nelle mani di coloro o delle famiglie di coloro che per conquistarle hanno versato il loro sangue? Quelle case, quelle campagne, quelle proprietà hanno i loro padroni, i quali sono italiani, o tedeschi, o austriaci, o slavi, e passando Trieste e Trento sotto il controllo del governo italiano, le case e le campagne continueranno ad essere la proprietà degli italiani, dei tedeschi, degli austriaci, o degli slavi, nello stesso, identico modo come lo sono attualmente. La sola differenza [illegible] di questo cambiamento di sovranità consisterà nel fatto che le tasse su quelle proprietà si pagheranno dopo la conquista al governo italiano invece che a quello austriaco, come era il caso prima che avvenisse la conquista.

E' forse avvenuto diversamente nel Belgio, in Polonia, in Serbia, nel Montenegro? I tedeschi hanno conquistato questi territori, assoggettandoli al loro controllo politico e militare, ma non hanno spodestato nessun proprietario della sua proprietà. Il padrone di casa nel Belgio è sempre quello stesso borghese belga che c'era prima della guerra, con questa differenza che agli inquilini che non potevano pagargli l'affitto egli mandava l'usciere vestito della uniforme del governo belga, mentre ora glielo manda nella uniforme del governo tedesco. E si dice anche che i tedeschi, [illegible] urgente bisogno di soldi, [illegible] anche più attivi e severi nelle misure di coercizione contro gli inquilini recalcitranti, e fanno quindi [illegible] gl'interessi del proprietario di casa belga di quel che [illegible] [illegible] governo nazionale.

[illegible] quando Trieste e Trento saranno conquistate? Il proprietario [illegible] a Trieste è [illegible] [illegible] [illegible]

Questi ultimi, se avranno soldi a sufficienza, e l'austriaco sarà disposto a venderla, potranno acquistare dallo austriaco la sua casa e continuare ad abitarla. Ma se i soldi non li avranno, dovranno anche dopo la guerra, vale a dire anche dopo che Trieste sarà passata sotto il dominio italiano, pagare all'austriaco il fitto delle stanze che nella sua casa occupano. Non facendolo, l'austriaco ricorrerà al governo italiano perchè l'ajuti nella riscossione dei suoi fitti, e nel caso estremo butti fuori con la forza le masserizie degli italiani recalcitranti ed irredenti.

E gli italiani saranno andati a farsi ammazzare per questo, per questo versare il loro sangue, e seminare la patria redenta ed irredenta di lutti e di rovine?

Da ciò si vede che non è la proprietà territoriale propriamente detta che si disputano i patriotti. Il padrone rimane il padrone, e quelli che nulla possiedono continuano a non possedere nulla. I lavoratori commettono la più grande sciocchezza collo appassionarsi e ad andare in guerra contro i lavoratori di un altro paese. Aggressori ed aggrediti non guadagnano nulla dall'opera di sbudellamento reciproco a cui li hanno lanciati i loro dominatori e governanti. Gli uni nulla acquistano con le conquiste, e gli altri nulla difendono che valga veramente per loro la pena di esser difeso.

***

Ma la patria non consiste soltanto nella terra. V'è la lingua, la coltura, i costumi, la civiltà, la libertà che ad ogni popolo sono altrettanto cari quanto la terra stessa. Tutte belle parole sonore, ma che all'atto pratico non valgono il pezzo di carta sulla quale sono scritte. In che consistono la lingua e la coltura per la stragrande maggioranza dei lavoratori, che è ignorante e superstiziosa, a non dir niente di quelli che, come in Italia per esempio, non sanno neppure che cosa sia l'alfabeto? E poi, si va alla guerra forse per difendere la lingua? Nel caso particolare degli italiani è da notarsi che in Austria tutti gli italiani sanno leggere e scrivere ITALIANO per averlo imparato nelle scuole AUSTRIACHE, mentre non si può dire la stessa cosa degli italiani negli altri paesi del mondo e nemmeno di quelli che sono nati, cresciuti, vissuti e morti nella stessa Italia, senza mai uscirne. In qual modo è, per citare un altro esempio, rispettata l'italianità degli italiani in Inghilterra, in Francia e in questa stessa America? Provvede forse il governo americano di scuole italiane gli immigrati italiani qui stabiliti? O non si fa, invece di tutto, [illegible] che [illegible] [illegible], che [illegible]

questi immigrati non capiscano e non sappiano e si vergognino perfino di dire una sola parola in italiano?

Ma il governo austriaco, si dice, benchè conceda le scuole elementari, le cittadine, le tecniche, le magistrali, i ginnasi e le accademie nelle quali la lingua d'insegnamento è italiana, non vuole tuttavia concedere una università italiana a Trieste. Toh, ed è questa una ragione sufficiente perchè centinaia di migliaia di proletari vadano a farsi ammazzare sui picchi nevosi delle Alpi e gli altipiani rocciosi del Carso? Hanno forse mai visto l'interno d'una sola di università in Italia i lavoratori italiani? Se una università è da conquistare più logico è che si conquistino per il proprio uso prima le università italiane che sono in Italia. Questi istituti sono, per la loro stessa natura, finchè dura il regime attuale, destinati all'uso esclusivo dei figli dei borghesi, tanto in Austria che in Italia.

Ma i costumi, la civiltà, la libertà? Per carità, ma sono gli altri popoli tutti barbari e selvaggi? I costumi loro differiscono tanto dai nostri da giustificare una guerra così sanguinosa come l'attuale? Il proletario tedesco mangia pane e patate e quello italiano pane e cipolla. Devono odiarsi per questo, massacrarsi, gli uni per l'onore delle patate e gli altri per la gloria nazionale delle cipolle?

E la dignità? E' forse più dignitoso, più onorevole essere trascinati in galera da un carabiniere italiano che da uno sbirro austriaco? A Milano nel 1898, in Ancona durante la settimana sanguinosa e in dozzine e dozzine di altre occasioni hanno crepitato scrosciando i fucili regi italiani contro i petti inermi dei lavoratori. Avrebbero potuto essere più barbari i fucili imperiali tedeschi o austriaci? Per estendere agli irredenti il privilegio di essere mitragliati in nome di re Vittorio Emanuele anzichè in quello dell'imperatore Francesco Giuseppe non valeva davvero la pena di fare la guerra. In tutte le nazioni ai lavoratori non è consentita neanche la libertà di lamentarsi dei loro mali. Se di una libertà è lecito parlare, questa libertà l'hanno tutta in ciascuna nazione un piccolo gruppo di uomini, composto di grassi borghesi e d'impertinenti governanti, i quali esercitano il potere che la cecità e la ignoranza dei popoli hanno messo nelle loro mani, per opprimere e sfruttare il popolo, e mandarne i figli a farsi massacrare barbaramente sui campi di battaglia. In tutto ciò la libertà, la coltura e la civiltà non hanno nulla a che vedere. I lavoratori non difendono nulla di tutto ciò, ma ribadiscono senza saperlo più pesantemente le catene che anche senza la guerra li opprimono già bastantemente.

Ora tutto ciò accade perchè i lavoratori non vedono ancora abbastanza chiaro nella questione. Si lasciano ancora troppo facilmente ingannare dalle belle parole che non significano niente. Ma il giorno verrà in cui il velo dell'ignoranza cadrà loro dagli occhi, e allora diranno che gli anarchici avevano ragione. Cercheranno allora il rimedio per ovviare a tanti mali, per distruggere le cause fondamentali che tali mali producono, e invece di scannarsi gli uni con gli altri sui campi di battaglia, si stenderanno la mano e tutti uniti muoveranno la guerra, l'unica guerra veramente santa e giusta, contro tutti i parassiti e i calabroni della società.

A. Napoleone.

New York, N. Y.

La tenebra invadente

Il clero, col suo fardello di superstizioni, di errori, di menzogne, ha invaso da un capo all'altro gli Stati Uniti d'America con lo scopo di CATTOLICIZZARE questa giovine parte della terra, e con lo sguardo fisso a questa meta, lavora senza posa, senza conoscere stanchezza o [illegible].

Le orde dei gesuiti invadono i gabinetti dei politicanti, i sontuosi palazzi della grossa borghesia, da per tutto spandono il loro alito malefico, formano nuovi proseliti alla loro religione.

Inoltre essi non hanno trascurato di badare ai mezzi come tenere abbrutito il popolo. Il tempo in cui si potevano opporre alla diffusione della istruzione, è passato; oggi perciò cercano di tenere loro le redini della educazione, conoscendo benissimo che impossessandosi della scuola possono rinsaldare sempre più la loro potenza. La loro influenza infatti penetra nelle scuole pubbliche e giunge ad ottenere, come a New York, che i bambini siano a loro affidati per alcune ore la settimana, perchè possano assorbire gli erronei insegnamenti dei discepoli di Sant'Alfonso, perchè le fresche intelligenze di questi bimbi siano atrofizzate dalle loro false dottrine.

E le orde nere approfittando pure che negli Stati Uniti possono dedicarsi anche all'istruzione superiore della gioventù, hanno fondato ginnasi, licei e università, dove completano la loro opera dannosa.

Nei loro atenei, nelle loro scuole, i maestri della menzogna hanno una sola mira, un'unica meta: quella di fabbricare degli individui che accettano tutte le convenzioni, tutti i pregiudizi, tutte le menzogne su cui è basata la società attuale.

Col dedicarsi a questo lavoro, il clero romano viene ad assicurarsi, per mezzo dell'istruzione, la difesa dei propri privilegi.

Ma è proprio il solo clero romano che si slancia in questo lavoro?

Noi assistiamo in questa terra, dove pulsa la vita, ad una lotta terribile, accanita, continua per la conquista della scuola.

Le varie sette protestanti adoperano da parte loro tutti i mezzi per conquistare alla loro menzogna anime [illegible] il fresco cervello dei bimbi, hanno le loro Scuole Domenicali dove con insegnamenti biblici, inni e regali, plasmano a loro modo l'intelligenza dei fanciulli, ne formano degli esseri timidi e rassegnati, che dovranno, adulti, rimanere senza protestare, asserviti ai dirigenti.

La loro opera è nelle scuole superiori, continuata. Ma non si limitano soltanto ad impadronirsi dell'istruzione, anzi, con altri mezzi di propaganda, cercano di raggiungere quelle persone che non possono abbrutire nelle aule scolastiche. Vi sono delle case editrici che vomitano migliaia e migliaia di bibbie; e questi libri vengono parte distribuiti gratuitamente e parte venduti a prezzo di costo.

E' ovvio che la grande somma di denaro occorrente per queste propagande viene sborsata dai capitalisti, da persone che, come ben sappiamo, hanno interesse che questa propaganda sia fatta perchè solo a questo modo possono ostacolare il [illegible] ascendente del popolo che tende, nella sua evoluzione morale, a distruggere l'attuale sistema sociale, ed a far risorgere sulle sue rovine la società dei liberi e degli uguali.

Vi sono inoltre speciali comitati di propaganda che stipendiano dei conferenzieri nella stagione estiva e li mandano per le vie della città a spargere il seme della rassegnazione, e descrivere al popolo schiavo ed affamato le gioie di un paradiso che godrà dopo la morte.

Questo lavoro tenebroso, questo terribile ostacolo alla vera emancipazione umana, si spande, s'insinua, si afferma in mezzo al popolo e d'arreca tanto danno alla nostra opera di redenzione.

Noi, che non conosciamo ostacoli, non dobbiamo scoraggiarci, non ci scoraggiamo. Raddoppieremo di entusiasmo, di volontà, di tenacia per combattere questa tenebra invadente, perchè l'errore, la superstizione, la menzogna siano demoliti nella coscienza dell'uomo, perchè gli esseri umani conquistino il dominio della ragione; acquistino per intero la propria coscienza.

Diffondiamo i nostri opuscoli, i nostri giornali nella massa, perchè questa sia scossa, perchè getti il fardello di superstizioni che trascina; promuoviamo con più frequenza le conferenze, perchè i nostri oratori illuminino, con la loro parola forte, le intelligenze dei lavoratori; dedichiamoci soprattutto all'educazione dell'infanzia, erigendo le nostre Scuole Moderne, perchè in esse, con l'insegnamento razionalista, si possano formare le intelligenze libere, si possa fugare l'influenza dell'educazione confessionale.

Nelle aule serene di libertà delle nostre scuole, noi fonderemo l'educazione e l'istruzione dei fanciulli sullo sviluppo scientifico della ragione; ad essi infonderemo il sentimento della dignità e dell'indipendenza personale; li avvolgeremo col fulgido [illegible] della verità e della [illegible]

L ERA NUOVA

... paper devote... ...he Interests and Welfare of th... ...rking Class
Pu... ...weekly
L'Era Nu... Publishing Club
... 78 Prospect St., Paterson, N. J

Subscription Rates:
...ited States, Mexico and Cuba.
...e Year $1.00
... Months . . . . ,, 0.50
...ree Months . . . . ,, 0.25

...ada and other Foreign Countries
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377,
Paterson, N. J.

E... ...ed as second-class matter June 18, 190... ...Post Office at Paterson, N. J., under the ... March 3, 1879.

Li educheremo al rispetto umano, ch dovrà sostituire il culto divino.

Col dedicarci a questa nobile opera educativa, noi vedremo venir su que gli fanciulli senza che nei loro cervelli vi sia più posto per nessuna religione, per nessun errore, per nessun dogma, per nessuna superstizione politico sociale.

Rigenerate con la Scuola Moderna le future generazioni, e lo sfacelo della società attuale sarà un fatto presso a compiersi.

Una nuova era saluterà allora le nuove genti.

ADOLFO PICCHINI.

New York, N. Y.

La Comune di Parigi

Incominciò con un movimento patriottico e finì per convertirsi in un movimento sociale.

Invasa la Francia dall'esercito prussiano, i lavoratori di Parigi si organizzarono e si armarono per la difesa della città. Il governo francese, codardo ed umiliato, firma la pace, e dopo di averla ottenuta al prezzo di due provincie e di cinquemila milioni di franchi, pretende di disarmare i lavoratori di Parigi, i quali si rifiutano di deporre le armi e si ribellano contro il governo, proclamando il Municipio libero.

Organizzata la Comune, scrive sulla sua bandiera i principî redentori: "La terra al contadino e lo strumento del lavoro all'operaio," ed invita gli altri municipî a seguire il suo esempio. Lione e Marsiglia rispondono all'invito.

Durante il breve periodo della sua esistenza, il Municipio libero di Parigi abolì la leva militare, organizzò la Guardia Nazionale, prorogò il pagamento delle pigioni, sospese la vendita degli oggetti impegnati al Monte di Pietà, separò la Chiesa dallo Stato, soppresse il bilancio dei culti, dichiarò di proprietà nazionale i cosidetti beni della mano morta, appartenenti alle congregazioni religiose, decretò l'istruzione laica e gratuita, proclamò l'appropriazione per usufrutto dei lavoratori delle fabbriche abbandonate dai loro proprietari, cancellò la classifica di legittimi e illegittimi inflitta ai figli provenienti o no da matrimonio, ammise gli stranieri al diritto delle cariche pubbliche e demolì la colonna Vendome, sanguinoso monumento della guerra.

Assalito il popolo di Parigi con furore ed accanimento dagli eserciti mercenari del governo borghese stabilito a Versaglia, dovette infine soccombere dopo una eroica quanto disperata resistenza.

Alla caduta della Comune seguirono i tristi ed orribili giorni della vendetta borghese, conosciuti nella storia sotto il nome di *Settimana sanguinosa*, colle sue fucilazioni in massa, col massacro delle donne, dei fanciulli e dei vecchi senza difesa con tutti gli orrori di una vendetta stupidamente feroce.

Questa la storia, brevemente narrata, di questo preludio di rivoluzione sociale conosciuto sotto il nome della Comune di Parigi.

E' innegabile che la Comune di Parigi non ha assunto tutto il carattere rivoluzionario che sarebbe da desiderare. Se in molti dei suoi atti si mostrò radicale, in altri peccò in senso conservatore. La custodia del Banco di Francia, il rispetto alla proprietà ed alle regole legislative e la limitazione delle sue decisioni, ne sono una prova.

Oggi, noi già sappiamo che per fare la rivoluzione, per mettere capo alla espropriazione ed organizzare la Comune libera non fa bisogno di decreti, coi quali volendo stabilire una linea di condotta si ostacola l'azione spontanea del popolo e si limita l'opera della rivoluzione.

Senza dubbio, le speciali condizioni in cui si trovava la Comune di Parigi, lo ambiente che la circondava, le cause che la motivarono, e più di tutto questo, lo stato embrionale delle idee emancipatrici in quell'epoca, spiegano il suo limitato rivoluzionarismo.

In ogni modo, la Comune di Parigi è degna di un eterno ricordo, perchè fu il movimento spontaneo di un popolo che stanco di sofferenze, di arbitrî e di ingiustizie, si ribella contro il governo stabilito e dichiara tutti gli uomini uguali e fratelli; perchè fu il primo atto di ribellione di un popolo che voleva esser libero, che anelava emanciparsi da ogni estranea e degradante tutela; perchè in difesa di questo ideale morirono migliaia di figli del popolo, migliaia di martiri che si sacrificarono in olocausto alla libertà e alla fratellanza umana.

Ammiriamo la Comune di Parigi perchè fu il primo atto rivoluzionario del popolo lavoratore in pro della sua emancipazione; ammiriamo i suoi principî che tendevano all'abolizione della fratricida idea di patria, del potere assorbente dello Stato e del predomio della Chiesa, perchè toccavano all'inviolabilità della proprietà e proclamavano l'istruzione illimitata; ma più ancora ammiriamo il coraggio e l'abnegazione di quegli oscuri figli del popolo, di quei lavoratori che si facevano uccidere nelle vie, nelle case, sulle barricate per difendere tali principî, e lo stoicismo di quei martiri fucilati in massa dinanzi alle fosse, scavate dalle loro stesse mani, che dovevano seppellire i loro corpi.

Commemorando oggi la Comune di Parigi, ricordiamo e onoriamo i suoi martiri.

ANARCHICI E ANARCHIA

Che cosa sono gli anarchici e che cosa l'anarchia noi lo diciamo subito e brevemente:

Gli anarchici sono delle persone che nel corso di un secolo o quasi hanno propugnato dovunque la libertà illimitata.

Si, noi siamo sparsi nel mondo parecchie migliaia, parecchi milioni forse — siamo così pochi perchè abbiamo il merito di dire apertamente e ad alta voce ciò che la folla di animucce pigmee e timorose pensa in cuor suo, segretamente — noi siamo qualche milione di lavoratori, tutt'al più, che rivendichiamo la libertà, tutta la libertà.

Noi vogliamo la libertà, vale a dire che noi reclamiamo per tutti gli esseri umani il diritto e il mezzo di fare tutto ciò che loro piace, e di non fare altro che il proprio comodo; di soddisfare integralmente tutti i loro bisogni, senza altro limite che le impossibilità naturali e i bisogni ugualmente rispettabili di ogni altro essere umano.

Noi vogliamo la libertà e crediamo la sua esistenza incompatibile con l'esistenza di un potere qualsiasi, qualunque sia la sua origine e la sua forma, sia esso eletto o imposto, monarchico o repubblicano, che esso s'ispiri al diritto divino o al diritto popolare.

La storia dell'umanità è qui per apprenderci che tutti i governi si somigliano e si valgono. I migliori di essi sono i peggiori. Più cinismo negli uni, più ipocrisia negli altri. In fondo sempre la stessa condotta, sempre la stessa intolleranza. Fino ai governi più liberali in apparenza non se ne trova uno che non abbia una legge di repressione contro gli anarchici, contro tutti gli uomini liberi e forti. Il male, in altri termini, per gli anarchici non è in tale forma di governo piuttosto che nell'altra, ma nella stessa idea governamentale, nello stesso principio di autorità.

In una parola noi vogliamo sostituire, nei rapporti sociali tra uomo e uomo, il libero accordo alla tutela amministrativa e legale, alla disciplina imposta, alla legge. Ecco il nostro ideale. Gli anarchici si propongono dunque di insegnare al popolo a fare a meno di un governo come comincia già a fare a meno di Dio. Così il popolo imparerà pure a liberarsi dei proprietarî. Il peggiore dei tiranni, in fin dei conti non è che colui che vi ruba, colui che vi affama, e questo tiranno non è chi vi prende per il colletto, ma colui che vi prende per il ventre.

E' impossibile la libertà senza l'uguaglianza. E' impossibile la libertà in una società in cui il capitale è monopolizzato nelle mani di una minoranza, in una società in cui nulla è diviso, ripartito ugualmente, nemmeno la pubblica educazione, pagata col denaro di tutti.

Noi anarchici crediamo che il capitale, patrimonio comune a tutti gli uomini, perchè esso è il frutto della collaborazione delle generazioni passate e contemporanee, deve essere a disposizione di tutti, in modo che nessuno può esserne escluso, che nessuno può accaparrarne una parte a detrimento degli altri individui, della collettività.

Breve: noi vogliamo l'uguaglianza; la uguaglianza di fatto, come corollario, o meglio come condizione primordiale della libertà.

Da ciascuno secondo i propri sforzi; a ciascuno secondo i propri bisogni. Noi così vogliamo il pane per tutti, la scienza per tutti, il lavoro per tutti; per tutti l'indipendenza, la libertà, la giustizia.

Siamo noi scellerati per questo?....

M. CHAVRIER.

La differenza!

Che cosa era lo schiavo di fronte al padrone?

Uno strumento da lavoro, una parte — la più preziosa — della sua proprietà. Il diritto costituito anneteva radicalmente allo schiavo questo carattere di *cosa posseduta*. La coercizione fisica l'obbligava all'obbedienza. Le catene, le verghe erano la sanzione di questo mostruoso diritto dell'uomo sull'uomo.

* * *

Che cos'e' oggi il proletariato di fronte al capitalista?

Uno strumento da lavoro. Affrancato dal diritto attuale, legalmente libero nella persona, egli non è più, certamente, la proprietà che si vende o si compra da colui che lo impiega. Ma questa sua libertà non è che apparente, fittizia. Se il corpo non è più schiavo rimane schiava la volontà. Oseremmo noi chiamare volontà quella che è costretta a scegliere tra la morte inevitabile e spaventosa, e la sottomissione ad una legge imposta?

Catene e verghe dello schiavo moderno sono la miseria e la fame.

LAMENNAIS

BANDITI E ASSASSINI

Gli anarchici! ma sono tutti banditi e assassini — gridano, con furore coloro che si oppongono con tutte le loro forze alla rigenerazione sociale.

Ma necessita non ostante intenderci un pò su questo punto.

Se voi chiamate così tutti coloro che vogliono che tutti gli uomini siano uguali, vale a dire aventi tutti i medesimi diritti e, per conseguenza, potenti disporre tutti della fortuna sociale nella misura dei loro bisogni o della loro capacità di sana e logica assimilazione; se voi chiamate assassini coloro che vogliono impedire lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e che pretendono rendere all'industria ed all'agricoltura i milioni di parassiti che oggi vivono in ozio del lavoro dei proletari; coloro che vogliono sopprimere le guerre e le frontiere per sostituire al loro posto la fratellanza universale, coloro che vogliono rendere impossibile la prostituzione, il furto e il delitto, coloro che vogliono l'alimento del corpo e dello spirito, ed il benessere per tutti gli uomini che popolano la terra, coloro che non vogliono più tirannia, sotto qualunque forma essa si manifesti, e reclamano al contrario la giustizia e la libertà per tutti, — se voi chiamate malfattori costoro noi accettiamo altamente cotesto titolo.

Noi ci sentiamo alteri e soddisfatti di appartenere a questa categoria di uomini di cuore che non indietreggiano davanti alla morte per far vincere questo ideale sublime, che voi borghesi *onesti*, tentate di infrangere col vostro odio feroce.

* * *

Banditi e assassini erano forse i vostri antenati alla vigilia del 1789, allorchè parlavano di abbattere la nobiltà, della quale avete pigliato i posti e i privilegi? Banditi e assassini che percorrevano le campagne, la torcia in mano, bruciando ed abbattendo i castelli, i palazzi, ecc. dove si raccoglievano i signori, impadronendosi dei campi per lavorarli, ed impiccando i loro nobili padroni della vigilia? Banditi ed assassini tutti quegli eroi che si sollevarono contro il Re, presero di assalto la Bastiglia per scacciarne gli oppressori?

Eppure furono quei banditi ed assassini che, scalzi, senza pane, senza fuoco, stracciati, hanno fornito quattordici eserciti alla Francia, e fatto tremare l'Europa intera, furono essi che vi resero padroni, da schiavi che eravate! Si, costoro erano assassini! poichè hanno ucciso un passato ignobile, sopprimendone i più reazionari rappresentanti. Eppure senza essi, senza il loro coraggio, senza la loro abnegazione, senza tutto il sangue che hanno versato, che cosa sareste oggi voi?

Perchè ogni 14 Luglio, in Francia, voi andate a cantare la gloria di questi eroi, i quali, come noi, erano degli assassini e che voi rinnegate perseguitando noi che vogliamo compiere l'opera da quelli incominciata?

La sola differenza tra essi e noi è che essi appartengono al passato, mentre noi apparteniamo all'avvenire. La nostra missione è la stessa della loro ed anche noi come loro trionferemo su tutti gli ostacoli rovesciando uomini e cose che si opporranno alla realizzazione di questo gran sogno di libertà che occupa i cervelli da tanti secoli.

Però questa volta istruiti dagli errori del passato, non permetteremo che la Rivoluzione Sociale sia volta a profitto di alcuni e a danno di altri; e il nuovo modo di convivenza sociale che uscirà dalla palingenesi che si annunzia vorrà dire il benessere di tutti gli umani, un benessere che non potrà realizzarsi che col socialismo-anarchico.

P

Luigi Molinari in America

Luigi Molinari, direttore della Scuola Moderna di Milano e della Rivista *Università Popolare*, costretto all'inattività cui lo condanna la guerra attuale, ha scritto ai compagni di Paterson manifestando l'intenzione di venire verso la seconda metà d'Aprile in America per compiere un giro di conferenze traverso gli Stati Uniti pro Scuola Moderna ed *Università Popolare*.

Per rendere il giro doppiamente efficace e vantaggioso per la propaganda, noi pensiamo d'indurre il compagno Molinari a profittare della sua presenza nelle diverse località per cui sarà di passaggio, per dare nello stesso tempo conferenze su altri temi d'indole rivoluzionaria ed anarchica, ciò ch'egli accetterà di sicuro e di buon grado.

Quei compagni quindi che desiderassero averlo fra loro, possono fin d'ora scrivere al nostro giornale, in modo che quando Molinari sarà qui si possa subito combinare il giro con la minor perdita di tempo possibile.

IL GRUPPO DELL'**Era Nuova.**

I fatti del giorno

Spagna. — Nella terra di Torquemada e di Alfonso XIII, i discepoli di Sant'Ignazio di Loyola si dànno attorno per riaccendere sul sacro suolo dell'Inquisizione i roghi che purgarono gli eretici dal peccato di eresia e costrinsero i poveri di spirito a curvare il dorso fino a baciare la santa pantofola papale.

In questi ultimi giorni preti e politicanti si sono, come sempre dato una mano per soffocare nel sangue la rivolta degli affamati che minacciava di mandare a gambe all'aria quanti sono responsabili delle tristi condizioni che il paese traversa in questi momenti di speculazioni affaristiche e guerresche.

Il conte Romanones, che siede a capo del governo, cercò in principio di calmare il popolo affamato, ma visto che non riusciva nell'intento ordinò alla truppa di sparare sulla folla. Alla prima scarica rimasero sei dimostranti morti e una diecina furono feriti.

Dispersisi per un momento i dimostranti tornarono all'assalto, questa volta uccidendo essi tre soldati e ferendone parecchi altri.

L'affare essendosi fatto grave, venne proclamato lo sciopero generale a Madrid e dintorni, ed il fermento si estese rapidamente anche nelle altre città della Spagna, dove l'alto costo della vita è pure dolorosamente sentito. L'indignazione popolare è al colmo e si accusa il governo di proteggere, contro gli interessi del popolo, il branco di commercianti avidi di illegittimi e disonesti guadagni.

A Madrid venne intanto proclamata la legge marziale e lo sciopero continua.

* * *

Germania. — Al maggiore Morath, critico militare del **Berliner Tagblatt**, pare sia già passata la grande febbre guerresca, di cui era affetto assieme ai suoi colleghi della casta militare nei primi tempi della conflagrazione europea. Infatti, in un suo articolo apparso proprio nei primi giorni di attacco contro la fortezza di Verdun, egli così si esprime: "Durante le tragiche giornate scese nella tomba una generazione di guerrieri che il mondo forse non potrà riavere mai più."

Ma il periodo più caratteristico del critico militare tedesco è quello in cui dice: "Ciò che fa rabbrividire in questo spreco di sangue è il fatto di vedere due nazioni che, se invece di dilaniarsi a vicenda fossero unite, potrebbero dominare il mondo — accidenti al dominio! — ed elevare la coltura alle più grandi altezze. Il più doloroso è poi che in nessuna di queste due nazioni esiste una vera e propria causa di odio così intenso da giungere fino al punto di scannarsi fra loro così selvaggiamente e, forse, inutilmente.

Come noi tedeschi non permettiamo a nessuno di accusarci di essere stati noi a volere la guerra, così dobbiamo riconoscere che nessun biasimo è dovuto al popolo francese per essa poichè la Francia non la desiderava affatto. Soltanto qualche migliaio di fanatici l'originarono, la sostennero e continuano a volerla a qualunque costo.

"Io — dice ancora l'autore — ho udito spesso dire i nostri soldati che han preso parte a questa lotta sanguinosa, che nulla essi desiderano così ardentemente quanto la scomparsa della frase caratteristica **nemici ereditari** ed i più si augurano che dopo la pace essa non risuoni più su nessun labro francese."

I comenti glieli facciano gli amici della guerra borghese.

* * *

Italia. — Si riunirono a Roma i rappresentanti dei vari partiti interventisti e dopo una lunga e noiosa discussione arrivarono a concludere che l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo non ha portato nessuna modificazione nella situazione internazionale e conclusero di promuovere un'agitazione allo scopo di costringere il governo a dichiarare la guerra alla Germania.

Il governo ha però altro per la testa. Eppoi non lo sanno ormai tutti che tanto con la Germania quanto probabilmente anche con l'Austria esiste un certo velo fitto che nasconde un mistero? Non saranno certo gl'interventisti a cui il governo permetterà di squarciare questo velo. Ci sono gl'interessi Sabaudi di mezzo ed i milioni impiegati da Vittorio Emanuele nella casa Krupp che costituiscono il famoso mistero, e non dir nulla dell'affinità e della comunanza d'altri interessi che hanno sempre legato la casa reale d'Italia a quella dei due imperi centrali. E ai guerraiuoli italiani se parleranno troppo, il governo chiuderà presto la bocca.

Anche i critici parlamentari avevano voluto farsi giuoco del gabinetto Salandra, ma questa perla di reazionario ha battuto come Crispi il pugno sul banco ed ha detto: Se non state zitti farò intervenire la Corona a sciogliere la Camera. E gli onorevoli cui preme di conservarsi le seimila lirette annue piuttosto di perdere la greppia, si zittirono come mummie egiziane.

Nel frattempo Gennarino per accarezzare i suoi bravi figliuoli, ha incominciato a distribuire medaglie e galloni. Uno di questi è caduto nelle mani del bersagliere Benito Mussolini, il quale, avido di acquistarsi un grado, è stato fatto caporale.

Troppo poco per un professore di lingue come Mussolini, ma se starà buono e andrà adagio farà egualmente carriera, se pure qualche pallottola non lo farà correre come Corridoni.

* * *

Stati Uniti. — Le furie belliche delle nazioni europee si sono comunicate per contagio anche da questa parte dell'Atlantico ed hanno fatto perdere la testa — se pure l'aveva — al rappresentante dei capitalisti americani. Egli s'è quindi dato al passatempo prediletto dei suoi colleghi d'Europa, mandando i soldati alla caccia del famigerato Villa che di

tanto in tanto si piglia il gusto di calare come un corvo sull'orto dello Zio Sam a dar beccate a destra e a sinistra, a guastare qualche pianta di cicoria e ad assaporare qualche frutto proibito.

Le galline quando lo vedono fanno un baccano indiavolato. Lo Zio tempo addietro gli aveva messo uno spauracchio per tenerlo lontano dal seminato, ed il corvo per un po passò al largo, ma ora torna a volarvi sopra e vi fa pure i suoi comodacci.

Il vecchio Zio, spinto dai cugini di Wall St., cercò un accordo con Carranza, che è un altro padrone di un podere vicino, e fra tutti due hanno deciso di pigliare il corvo vivo o morto. Questo, è quasi inutile dirlo, ha riparato nelle alte montagne. Ma i due cacciatori sono risoluti. Muniti di tromboni e di cani da caccia si sono messi all'opera per rintracciare il nemico.

Buon divertimento!

N. Cuneo.

Una proposta

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissima "Era Nuova,"

Non posso far a meno di manifestarti i sensi della mia riconoscenza. Ti ho letto e seguito in tutte le lotte che hai sostenuto coraggiosamente da molti anni in difesa e per la diffusione del santo Ideale Anarchico.

Tu sei stata la prima a farmi comprendere i grandi principii di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza, che costituiscono l'aspirazione di tutti i diseredati della terra, di noi ribelli che non vogliamo essere i sudditi di nessuna patria particolare, ma cittadini del mondo. I tuoi scritti sono intelligibili e ben compresi da tutti i compagni che ti leggono e ti sostengono per mantener vivo lo spirito di rivolta nelle coscienze ribelli.

Molte volte, a cagione dell'enorme Deficit di cui sei gravata, temevo che dovresti soccombere cessando le tue pubblicazioni, ma in buon punto i buoni compagni si sono fatti avanti e t'hanno rinvigorito dando un nuovo impulso alla tua opera di rigenerazione.

Brava! Io ti voglio bene per tutto questo, a te ed a tutti i rivoluzionari che dedicano le proprie energie per la propaganda dell'espropriazione violenta della classe capitalista, come tu giustamente da oltre vent'anni vai propagando.

Sono convinto che la falange dei tuoi lettori accoglierà con entusiasmo la mia proposta di un *Numero Speciale* da pubblicarsi in ricorrenza del *Primo Maggio* prossimo, numero che deve ricordarci tutta la storia delle agitazioni rivoluzionarie avvenute in questo giorno, e far sentire nello stesso tempo la nostra voce discorde e di protesta contro tutte le sanguisughe che sfruttano il proletariato internazionale, e ricordare tutti coloro che morirono e gemono nelle galere del mondo, rei d'aver sognato per l'umanità un miglior avvenire.

Nella fiducia quindi che la mia proposta sarà bene accettata da tutti i rivoluzionari d'America, e secondata con contributi finanziari a secondo che le forze di ciascuno permettono, apro la sottoscrizione con la modesta somma di scudi 5.00 che unisco alla presente.

A. Grappone.

Brooklyn, N. Y.

UN APPELLO DA BARRE, VT.

Riceviamo e pubblichiamo:

Lavoratori Italiani d'America a voi!

Attraverso le colonne di vari giornali sovversivi d'America vi sarà stato facile apprendere, che nel periodo dello sciopero degli scarpellini del Vermont dello scorso anno le autorità locali, poliziesche o governative, si erano dato un gran da fare per trovare dei capi d'imputazione contro gli italiani che, per sentimento di giustizia, davano all'agitazione tutta la loro attività.

Molti nostri compagni furono imprigionati e sottoposti a migliaia di dollari di cauzione per la libertà provvisoria, e rilasciati una parte senza alcun procedimento penale, perchè nulla avevano commesso.

Dopo i vari tradimenti che l'unione aveva consumato, portando la lotta nel campo della nazionalità, abbiamo visto le autorità locali imbaldanzite, addobbarsi questa piccola cittadella di poliziotti, che con la solita malvagità [illegible], imprigionavano a destra e a manca montando accuse fantastiche a carico di coloro che si pretendeva avessero commesso [illegible]

Se fosse stato in Russia certo non sarebbero stati giudicati così sommariamente, ma questo popolo fanatico aveva luminosamente dimostrato che gli ardeva in cuore una vendetta contro l'italianità per la costante attività nella lotta e, sopratutto, perchè possono vantare la superiorità nell'arte.

Queste le ragioni per cui quattro dei nostri compagni languono nelle galere, colla bellezza complessiva di 97 mesi di carcere.

Dobbiamo pure dire che se tutto ciò fosse successo in tempi normali per *due cazzotti* non si avrebbero preso che $ 10 di multa al massimo, ma trattandosi di italiani, di quella gente che osa manifestare i suoi diritti, è ancor peggio quando pensiamo, che altri tre compagni furono arrestati sotto imputazione di omicidio e sottoposti a 7 mila dollari di cauzione. Nel primo processo sommario il pallone si gonfiò e furono condannati a pene esorbitanti; poi assolti in appello.

Queste enormi disparità di giudizio dimostrano come la *giustizia* fu accecata dal livore della vendetta contro gli italiani.

E' pur grande cosa, se oggi possiamo dire che solo quattro dei nostri compagni languono nelle galere della *Free Country;* ma dobbiamo pur pensare alle spese enormi che tutti questi incontrarono per i loro processi.

Per questo o compagni che ci siamo rivolti a voi perchè vogliate aiutare in qualche modo i nostri compagni come già fecero gli amici di Quincy, Waterbury e Mt. Airy, N. C.

Siamo venuti a questa determinazione perchè solo ora ci è stato possibile avere notizie sull'esito della petizione che questo Comitato aveva presentato al governatore per la liberazione di detti carcerati. E con dolore, o compagni, che dobbiamo parteciparvi che con un cinismo pari a quello di un Kaiser qualunque, il *Penal Board* dello Stato al completo non ha preso in considerazione la petizione nostra quasi unanime della colonia di Barre.

Qui si spiega come la *giustizia* sia partigiana contro gli ex-scioperanti, che non potendo legalmente processarli in corte, ordina il *processo in casa*.... di un avvocato.

Eppure compagni con tutta tranquillità, ci risposero che nessuno aveva raccomandata quella questione; per meglio dire, nessuno di quei giudici inetti aveva sentito il dovere neppure di discutere il caso da noi presentato.

Restano così a scontare il massimo della pena i nostri compagni, orgogliosi di poter tornare domani in mezzo a noi a fronte alta, perchè a seconda delle opportunità, abbiamo compiuto il nostro dovere, senza umiliazioni di sorta.

Data la situazione creata dalla codarda sbirraglia rossa e nera di Barre, dobbiamo per forza di cose appellarci ai compagni di fuori.

Barre proletaria che ha risposto sempre *presente*, sopratutto per le opere filantropiche in qualunque occasione, siamo sicuri non mancherà ora di quell'appoggio che non sarà un lusso, ma un sollievo per quanto abbisogna alle tenere creature di coloro che languono ne le galere.

Contemporaneamente al contributo finanziario si farà opera altamente solidale organizzando in ogni località dei comizi per i carcerati; ed inviando al Governatore del Vermont una protesta, unica via che ci rimane per una possibile liberazione.

Lavoratori, agitiamoci e facciamo in modo che il caso di Barre non debba più verificarsi; un vostro atto di solidarietà non sarà solo un contributo alla causa dei carcerati, ma sarà molto più utile per il buon nome degli italiani e sopratutto avremo dimostrato che siamo degli uomini capaci di saperci ribellare contro ogni infamia, ogni ingiustizia.

Al lavoro dunque per la liberazione dei compagni nostri.

Lavoratori italiani d'America a voi!

Per il Comitato pro Carcerati

N. Carbini, Segretario.

Barre, Vt., Marzo 1916.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Syracuse, N. Y.

Mentre la borghesia italiana ingrassa, facendo buoni affari con la guerra, a noi proletari incominciano a pervenire le lettere listate a lutto

La settimana scorsa me ne pervenne una da South Amboy, N. J., in cui il compagno Oreste Caldaro mi dà notizia della tragica morte d'un suo fratello, avvenuta al fronte, dopo sette lunghi mesi d'indicibili sofferenze. Egli è caduto là sul campo di battaglia, dove l'ha uno trascinato le fole patriottiche, sotto la grandine di ciò che s'è convenuto chiamare piombo austriaco, ma che è in fondo null'altro che piombo borghese, giacchè se l'Austria non ne avesse abbastanza tutti i capitalisti del mondo, non esclusi quelli italiani, sarebbero pronti a fornirgliene.

L'infelice odiava fin dalla sua infanzia la odiosa divisa del soldato, ed era un antimilitarista per istinto. Simpatizzava volentieri con gli anarchici, e avrebbe preferito lasciare l'Italia se il precipitare degli avvenimenti, che culminarono nella dichiarazione di guerra, glielo avesse dato il tempo. Il fratello che è qui in America aveva più volte manifestato il desiderio di farlo venire, ma ripeto, quando la decisione fu presa era già troppo tardi. Il governo aveva già decretato che nessun suddito di età militare potesse più abbandonare il regno. E il militarismo ne fece così la sua preda e lo inviò a farsi massacrare per la gloria [illegible] e la [illegible] dei suoi capita- [illegible]

Ora la madre è pazza dal dolore e nella sua disperazione invoca quest'altro figlio che è in America di tornarsene in Italia per incamminarlo sulla stessa strada che ha condotto già migliaia e migliaia di figli di mamma all'orribile quanto insensato macello.

Ma il compagno Oreste è forte, e benchè arda in lui il desiderio di riabbracciare la vecchia genitrice e consolarla nella grave e terrificante sciagura che la guerra ha abbattuto sulla sua casa, egli non partirà, o meglio — com'egli si espresse in una sua lettera recentemente scrittami — non farà ritorno in patria che quando gli albori di una prossima riscossa popolare indicheranno che l'ora è vicina pei massacratori del popolo di pagare il fio delle loro infamie e delle loro scelleratezze.

Da queste colonne io gli invio le più sincere condoglianze, e unisco alle sue le mie maledizioni contro un regime sociale che per mantenersi è costretto a non rifuggire da nessun delitto, a gloriarsi anzi dello scempio e dello strazio ch'esso fa delle carni del povero popolo.

T. Tollo.

Newark, N. J.

Aspetta lupo, che mo' ci vengo! — Incaricato dalla mia vecchia madre, un ignobile strumento cieco dell'idra patriottarda, m'indirizza una lettera invitandomi a sollecitare la mia partenza per l'Italia onde andare a compiere il mio dovere di soldato e a difendere la patria. Egli ha la sfacciataggine di dirsi amico della famiglia e mio, e quest'amicizia tradisce vilmente proprio con la lettera che m'indirizza, turlupinandomi con la storiella che è desiderio di mia madre ch'io ritorni in Italia a fare la guerra del re e della monarchia. Ha la bontà perfino — oh, santa bontà del gesuitismo patriottico! — d'incoraggiarmi col dire che "non tutte le pecore sono destinate al lupo," che quando sarò là sotto le armi "occorreranno diversi mesi per completare la regolare istruzione" e che intanto "in questo periodo di tempo potrà benissimo avvenire che si firmi la pace" E aggiunge poi che "nel caso dovessi essere davvero un soldato (faccio notare al lettore ch'io sono un disertore) cercheremo di mandarti in un posto dove starai sicuro di non vedere il piombo austriaco."

Mi piace dire a questo signore che egli è arrivato in ritardo con queste sue esortazioni, che i citrulli che potevano credere all'imminente fine della guerra e alla pace firmata prima di completare la loro istruzione, sono già partiti da qui da un pezzo e che non ne rimane più in America nessuno che sia tanto ingenuo da lasciarsi corbellare da simili fanciullesche illusioni. Ma prescindendo da ciò, io voglio far notare a questo vigliacco, che se la guerra c'è vi vada colui che l'ha voluta, e non stia a romper le scatole a quelli che di guerra non ne vogliono sapere. La mia casa preferisco farmela qui nella dura lotta contro il vero nemico di tutti i popoli, contro il capitalismo infame, autore e suscitatore di ogni genere di delitti, compresa la guerra, anzichè portarmela là nelle cortemme malinconiche che fra qualche mese biancheggeranno al sole.

E per la gloria di chi!....

John Lalli.

Non hanno ancora finito i fogli dei venduti di decantarci l'entusiasmo con cui i figli del popolo vanno alla guerra, e le dimostrazioni che in tutte le stazioni ferroviarie si prodigano ai futuri eroi e martiri della patria. Tutte queste storielle che il "Progresso Italo Americano" e gli altri fogli della sua risma servono a colazione, a pranzo e a cena alla citrulleggine dei loro lettori, hanno un solo piccolo difetto, quello di non essere vere nemmeno nella proporzione dell'uno per mille.

Un compagno nostro è or fa non molto tempo venuto in possesso di una lettera, scritta dall'Italia da una signora al proprio fratello che è qui in America. Dopo aver dato notizia di parecchie famiglie del paese in cui essa risiede, enumerando i morti, i feriti, i disgraziati che la guerra ha restituito con i piedi congelati, essa prosegue:

"..... corrono voci di pace, ed è la sola cosa con cui si può tenere ancora in freno la popolazione. A Sacile il giorno 26 c'è stata una spedizione di 2000 uomini al fronte. E' avvenuta una rivolta perchè non volevano saperne di partire. Io non posso spiegarti meglio come tutto ciò è avvenuto, nè darti più esatti particolari, perchè la censura veglia con occhi e orecchie aperte e se ti dicessi di più questa lettera non la lascierebbero passare. Ti basti dire che alla stazione c'è stato un inferno, e le fucilate le tiravano al comando militare e gridavano Viva Giolitti! Abbasso la guerra! Abbasso Salandra! Quest'inferno è durato dalle otto di sera a mezzanotte!"

Il famoso entusiasmo per la guerra assume, come si vede, aspetti sinistri per quelli che comandano. E' l'indignazione, la collera, la rabbia, la rivolta che culmina nelle fucilate contro il comando militare che svelano e dicono quale sia il sentimento che anima i soldati che la patria sospinge e trascina al macello. E se questo succede in prossimità del fronte (faccio notare che il paesello di Sacile è in provincia di Udine) è facile immaginare che non migliori sentimenti nutrano per la guerra le popolazioni dell'interno del regno, dove il continuo arrivo dei feriti, dei mutilati, degli storpi, degli accecati sono lo spettacolo desolante e terribile di tutti i giorni, atto a suscitare tutt'altro che entusiasmi patriottici di cui si parla la stampa venduta e ruffiana. E tutto lo strazio non è ancora qui! Esso verrà più tardi quando si saprà che i tali e i tali altri, padri, mariti, sposi, fratelli, sono stati a migliaia e migliaia e migliaia trucidati negli ingloriosi e bestiali campi della strage, per non apportare alle famiglie superstiti che un aggravio maggiore di tasse, di contributi, d'imposte, di miseria senza nome che completeranno l'opera di desolazione, di rovina e di morte portata a capo dalla guerra.

Li vedremo allora gli entusiasmi del popolo ingannato e turlupinato per la guerra. Oh, se li vedremo!

G. Gentilucci.

W. Tampa, Fla.

Il Gruppo "Volontà" di West Tampa ha ricevuto alcune settimane or sono 60 biglietti della riffa iniziata da Manuppelli "pro stampa libertaria" e altri venti ne ha ricevuto personalmente il sottoscritto.

Il Gruppo ha fatto il possibile per ajutare questa iniziativa, ma dato che l'elemento qui non si presta tanto per questo genere d'iniziative, preferendo di ajutare diversamente e in modo più diretto la propaganda, non si sono potuti vendere che 27 biglietti, ricavandone la somma di $ 2.70.

Nel frattempo i compagni del Gruppo Bresci e della Gioventù Libertaria di New York avevano pregato il Manuppelli di chiarire a quali giornali egli destinava il frutto della riffa. E il Manuppelli rispondeva che "visto la grande scisma che esiste nel campo sovversivo decideva che il ricavato andasse diviso in parti eguali alla stampa rossa," aggiungendo ancora che "considerando che anche gli altri giornali lavoravano per un ideale nobile e santo, aveva deciso così."

Meglio non poteva rispondere il Manuppelli per scoprire il trucco ignobile egli stesso. Noi ne dubitavamo già, sapendo il Manuppelli agente del quotidiano "La Notizia" redatto dal signor Vacirca, giornale di nessuna idea precisa, ma un semplice notiziario della guerra, marca "Progresso" o altro simile quotidiano coloniale. Perciò, in seguito alle spiegazioni date e non volendo che i denari cavati dalle tasche dei compagni siano destinati dal Manuppelli a qualche giornale della fogna, noi del Gruppo abbiamo deliberato che il ricavato dei 27 biglietti da noi venduti, vale a dire i $ 2,70 (meno 10 cents per le spese postali) siano devoluti metà all'*Era Nuova* e metà alla *Cronaca Sovversiva*

Avvisiamo in pari tempo tutti i gruppi, i circoli e i singoli compagni degli Stati Uniti che il Gruppo "Volontà" di W. Tampa non accetterà d'ora innanzi biglietti di riffe da nessuno. Noi pensiamo che i nostri giornali debbano essere sostenuti con lo sforzo diretto di tutti i buoni compagni coscienti, senza ricorrere a ripieghi illogici e assurdi che sono una menomazione della serietà e della dignità della nostra propaganda, ed invitiamo tutti i compagni di seguire il nostro esempio.

Per il Gruppo "Volontà":

Ciro Bruno.

I compagni di West Tampa hanno non una, ma mille ragione. Da qualche anno in qua il mezzo col quale si sostengono i nostri giornali di propaganda è diventato qualche cosa di vergognoso. Non è più lo sforzo diretto, cosciente dei compagni che credono nella giustizia d'un ideale che mantiene in vita i nostri giornali, ma i ripieghi meschini e indecorosi delle riffe e delle questue, le quali lungi dall'educare alla fermezza il nostro carattere di rivoluzionari l'abbassano e lo degradano. Quanto diversi sono i tempi d'oggi da quelli di venti e trent'anni fa quando, benchè non così numerosi e sempre perseguitati dalla polizia, ogni compagno sentiva intimamente il dovere di provvedere, senza istigazioni estranee, alla vita del proprio giornale di propaganda!

R. d. R.

COMUNICATI

Philadelphia, Pa.

A beneficio e per l'incremento della Scuola Moderna Francisco Ferrer, da poco fondata in Philadelphia, si darà la sera di Sabato 18 Marzo alle ore 8 pom. un concertino famigliare nei locali del Circolo Ferrer, 1213 Passyunk Ave.

Si rappresenterà il bozzetto d'occasione *La Scuola* del compagno Erasmo Abate, seguito da declamazioni, musica e ballo, e si serviranno rinfreschi.

Per i biglietti d'ingresso rivolgersi F. Ferrer all'indirizzo suddetto. Per le donne ed i ragazzi l'entrata sarà libera.

Il Segretario.

Per commemorare quest'anno la Comune di Parigi, domenica 19 Marzo alle ore 8 p. m. nel Royal Hall 7 and Morris Sts., avrà luogo un grande comizio internazionale.

Parleranno: In inglese: Harry Kelly; in ebraico: H. Weinberg; in russo: W. Shatoff; in francese: A. Dumas; in italiano: F. Vezzasi; in spagnuolo: J. La Rosa; in ungherese: J. Sacks.

I compagni ed i simpatizzanti non manchino. Ingresso libero a tutti.

Il Comitato Internazionale.

Newark, N. J.

Compagni, non dimenticate che questa sera Sabato 18 Marzo ha luogo all'Adubato Hall, 239 Eight Ave., a cura del Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria, il grande trattenimento annunziato a beneficio della propaganda.

Si darà il bozzetto sociale *Senza Patria* di P. Gori, cui seguiranno le conferenze di N. Cuneo sul tema: *Dopo la guerra*, e di G. Cau- [illegible]

Preparedness.

Indi declamazioni, cori e ballo. E' stata pure preparata una bella pezza umoristica, alla quale diversi buoni compagni hanno largamente contribuito in seguito all'appello da noi lanciato.

Ingresso per gli uomini 25 cents. Donne gratis.

Per il Gruppo: O. Maraviglia.

New York, N. Y.

Ai lavoratori del Vetro. — Compagni! La Unione dell'Industria Vetraria ha deciso di ripigliare la lotta sostenuta coraggiosamente da noi l'anno 1914 contro i padroni. I padroni si arricchiscono sempre più col nostro sudore costringendoci a lavorare come macchine, col sistema del "Factory Tracer," per un salario di fame.

Ricordiamoci che l'unione fa la forza e che "un'offesa fatta ad uno è una offesa fatta a tutti." La sconfitta dello sciopero del 1914 ci ha costretti a ritornare al lavoro, però non ci ha nè vinti nè domati come credono i padroni.

Compagni, è giunta l'ora della nostra riscossa. Tutte le categorie di operai si agitano e si ribellano al vile sfruttamento dei padroni. Noi invece ci curviamo e sopportiamo con rassegnazione senza aprir bocca. E' ora tempo di svegliarci.

L'Unione ha ribassato le quote mensili a 25 cents al mese, onde affrettare il giorno della lotta. Se uniti noi saremo in una grande Unione da forti vinceremo il prossimo Sciopero generale che sarà inevitabile.

Chi ancora non si è iscritto lo faccia subito.

Per la solidarietà operaia il segretario della International Glass Workers Union

Luis Canton

N.o 6 Roosevelt St., New York.

Sabato 18 Marzo 1916 al Clairmont Hall, 62 East 106th St., New York, avrà luogo la commemorazione della Comune, cui seguirà ballo a beneficio del giornale anarchico in lingua inglese *Revolt.*

Tickets 25 cents, compreso il guarderoba.

A cura del Circolo Libertario Volontà, Domenica 19 Marzo alle ore 3 pom. sarà commemorato l'anniversario della Comune Parigina all'Harlem Arcade Hall, 209 E. st. 124th St., New York, con conferenza, dramma, ballo e pesca. Oratore il compagno U. Postiglione. Sarà regalato un ricordo al sesso gentile.

Entrata 25 cents per uomini. Donne entrata libera.

Appello ai compagni di basso città, liberi pensatori, anarchici, rivoluzionari Siete tutti pregati ad intervenire alla terza riunione che avrà luogo Domenica 26 Marzo alle ore 3 p. m. al New Henry Hall, 46 Henry St., tra Market e Catherine St. per discutere e pigliare gli accordi definitivi per l'apertura del nuovo Circolo. Parlerà sugli scopi del Circolo il compagno N. Cuneo.

Nessuno manchi.

Soldi' Mammano Benedetto.

Brooklyn, N. Y.

Conferenza. — Domenica 19 Marzo alle ore 4 pom. nei nuovi locali del Club Avanti, 192 Montrose Ave., il Dr. Matteo Siragusa parlerà sul tema: *L'Evoluzione.*

Data l'importanza del tema e la valentia dell'oratore, i lavoratori vorranno accorrere numerosi.

Entrata e parola libera.

Club Avanti.

Si pregano i compagni iscritti al vecchio Circolo Michele Bakounin, chiusosi tempo fa per la trascuratezza dei compagni, e tutti i rivoluzionari dell'East e South Brooklyn, d'intervenire ad una riunione che avrà luogo Domenica prossima 19 Marzo alle ore 3 pom. al Germinal Club, 178 Hudson Ave.

Lo scopo di questa riunione è di gettare le basi per un forte e numeroso Circolo rivoluzionario per l'emancipazione proletaria.

G. Mangano.

Staunton, Ill.

Il 31 Marzo al Circolo Hall di Staunton, Ill., avrà luogo una festa da Ballo, il cui ricavo è destinato ad alleviare per quanto sarà possibile le sofferenze del compagno Joe Bertino che le circostanze sciagurate in cui si dibatte e le malattie hanno ridotto a non essere più che l'ombra di sè medesimo, un vero cadavere ambulante. Egli trascina da un pezzo un'esistenza infelicissima, incapace di qualsiasi lavoro. E' presentemente ricoverato presso un suo paesano a Livingston, che con lui divide la mensa, ma non è in grado di sopperire anche agli altri suoi bisogni, quali sarebbero il vestiario, ecc.

Alcuni compagni di buon cuore impietositisi alla sorte del Joe Bertino, e ricordando che anni addietro egli era un forte milite della propaganda, hanno organizzato questa festa pel 31 Marzo al Circolo Hall. Che i compagni rispondano quindi numerosi a quest'appello di solidarietà.

J. B.

Hoboken, N. J.

Lunedì 20 Marzo alle ore 7.30 pom., nella sala Bovio Hall, 201 Grand St., il compagno Umberto Postiglione terrà una conferenza sul tema: *Socialismo e Anarchismo.*

Dato il tema così importante tutti i compagni, i simpatizzanti e i lavoratori tutti son verranno numerosi a darci la loro solidarietà morale.

Entrata libera e libera parola in contradditorio.

Il Gruppo [illegible]

New Haven, Conn.

Commemorazione della Comune di Parigi — Sabato prossimo 19 corr., per iniziativa degli anarchici italiani e russi, avrà luogo a New Haven la commemorazione della Comune di Parigi. Parlerà in italiano il compagno N. Cuneo.

I discorsi avranno principio alle ore 8 di sera nella sala *Hermonie Hall*, al 158 Crown St.

Invitiamo i compagni ad intervenire numerosi.

Il Circolo Studi Sociali
Il Gruppo Pietro Gori.

Chicago, Ill.

Il giorno 19 Marzo, ad iniziativa del Circolo di Studi Sociali, si darà al Turner Hall, 170 Kensington Ave., Chicago, Ill., una festa con recita, canto e ballo, il cui ricavato andrà a beneficio del fondo di difesa del compagno Allegrini, attualmente detenuto dalla sbirraglia sotto accusa di complicità nel tentato avvelenamento dei preti.

Si rappresenterà il magnifico dramma *I Mali*, ed un gruppo di dilettanti canterà degli inni rivoluzionari. Quindi ballo.

Nel caso che l'Allegrini venga assolto, il ricavato sarà devoluto a beneficio della propaganda libertaria.

Tickets 25 cents

Il Circolo di Studi Sociali.

Jersey City, N. J.

Domenica 19 corrente alle ore [illegible], al [illegible] di Newark Ave. e 3rd St. avrà luogo una importantissima riunione di tutti i compagni di Jersey City.

Che nessuno manchi. D. [illegible].

Bridgeport, Conn.

Domenica 19 Marzo, alle ore 2 pom., avrà luogo nella sala dei Sovversivi Russi, al 639 East Washington Ave., un grande Comizio Internazionale in commemorazione della Comune di Parigi.

Vi saranno oratori in lingue diverse, e per gl'italiani parlerà il compagno Natale Cuneo di New York.

Si invitano perciò gli amici e simpatizzanti, anche dei paesi limitrofi, di non mancare alla manifestazione internazionale rivoluzionaria.

I Liberi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: L. Aquadro 1.00; F. Gallo 1.00; Leop Garbaccio 0,50; Matt. Fardello 0,25; ... 2,75
Vintondale, Pa.: Fil Distefano ... 1,00
W. Frankfort, Ill.: Giovanna Becera ... 1,00
Mooringston, Ill.: Bert. Dusina ... 2,00
Granville, Ill.: Vinc Ciulini 1,00; V. Balestri 1,00; Peter Verardi 1,00; F. Barzio, A. Mancini, Nic. Garibaldi, Fed. Costa, Spirito Borto, F. Gischeria, G. Muccianti, A. Diocenni, L. E. B. triol. cias 0,50; ... 7,00
Rochester, N. Y.: Paolo Lombardi ... 1,00
Soltaire, Ill.: Th. Bertolino 1,00; B. B. Iacon 1,00; ... 2,00
Cleveland, Ohio: Circ. Studi Sociali ... 1,00
Chester Valley, Pa.: M. Capozzi ... 0,50
Spring Valley, Ill.: Peter Fiore 0,50; Joe Compasso 0,25; ... 0,75
Superior, Wyo.: Ant. Dolmaso ... 2,00
W. Tampa, Fla.: Franc. Gasso ... 0,50
Sopris, Colo.: Vinc. Amista ... 1,00
Farmington, Ill.: Mario Marietini ... 1,00
Hermanie, Pa.: Giov. Giordanengo ... 1,00
Christopher, Ill.: Peter Cocilo ... 2.00
Clinton, Ind.: Fr. Boccola ... 1,00
Louisville, Colo.: Louise Ferrari ... 1,00
Magpie, Ont.: Aless. Pancheri ... 1,50
Niagara Falls, N. Y.: Alf. Visconi ... 3,00
Franklin, Kans.: Ub. Mascioni ... 1,00
Dennison, Ohio: L. Colombini ... 1,00
Los Angeles, Cal.: D. Rinaldi ... 1,00
New Britain, Conn.: Gruppo Libertario ... 2,10
Camden, N. J.: Circ. Studi Sociali ... 1,00
New York, N. Y.: Fr. Baldissone 1,00; Ben Governale 1,00; And. Di Liberto 1.00; Luigi Balletti 1,00; Luigi Cuneo 0,50; ... 4,50
Brooklyn, N. Y.: Pietro Arena ... 1.00
Bridgeport, Ct.: Vinc. B[illegible]no ... 0,50
Hopewell, Va.: Luigi Mattei ... 1,00
City Point, Va.: Sem. Petrelli ... [illegible]

TOTALE $ 42.50

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: Arm. Gregoretti ... 1.00
[illegible], N. Y.: Circ. Studi Sociali ... 1,00

TOTALE $ 2,00

MORTE AL DEFICIT

Hopewell, Va.: Alfr. Ferrari ... 1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo bicchierata dal Ramella 0.30; Avanzo bicchierata festa Ferrer Club 1.00; ... 1,30
W. Frankfort, Ill.: Silvio Rossi ... 0,50
Spring Valley, Ill.: A. Bagaglino 0,50; F. Della Dora, A. Canarina, F. Boccardi, D. Bobbio, M. Canarina, F. Fiore, R. Canarina, F. Faoro, B. Marchiando, J. Corna, ciasc. 0,25; ... 3,00
Granville, Ill.: F. Barzio 0,37; A. Diocenni, A. Mancini, G. Muccianti, ciasc. 0,25; ... 1.62
New York, N. Y.: Trosello ... 0,50
Hermanie, Pa.: Giov. Giordanengo ... 0,50
Magpie, Ont.: A. Soni 1,00; A. Gottard 1,00; G. De Marchio 0,50; ... 3,10
W. Tampa, Fla.: Gruppo Volontà metà importo tickets riffa Manupelli ... 2,80

TOTALE $ 13 32

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	16.00	
Tiratura	2.25	
Spedizione	2.49	
Corrispondenza	0.72	
Illuminazione	0.75	
Elettrico	1.00	
Registro	1.00	
Carbone	2.62	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.12	
Amministrazione	10.00	42.62
Deficit Nu. precedente		$ 448 30
TOTALE		$ 490.92

Entrata: Abbonamenti	42.50	
Vendita Giornali	2.00	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	13.32	59.[illegible]
Deficit		$ 431.21

Pro difesa Allegrini

Paterson, N. J.: Mario Masa ... 1.00

Abbiamo spedito le circolari di scadenza ad una parte degli abbonati che sono in arretrato e preghiamo tutti costoro che l'hanno ricevuta e quelli che ancora la riceveranno di affrettarsi a mettersi in regola. Il giornale, lo sanno già, vive onestamente di abbonamenti e sottoscrizioni, e non ha quindi fondi segreti a cui attingere.

The Blast. — Giornale operaio di propaganda rivoluzionaria, edito in lingua inglese dal compagno Alexander Berkman. Un dollaro all'anno.

Scrivere per copie: Box 661, San Francisco, Cal.

Quando la fede si spegne nel popolo esso non può sopportare la propria miseria e si rivolta.

[illegible].

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, [illegible] St.
Ybor City, Fla. — A. [illegible].
Spring Valley, Ill. — [illegible].
Gould, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, [illegible].

N. B. — Come annunziato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate dall'importo del relativo importo, e che' [illegible] gratuiti, che abbiamo [illegible] pagati, apparentemente in buona fede, sono diventati inesigibili, e per lo meno di difficile riscossione. I [illegible].

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.), 2 vol. ... 75
Memorie di un rivoluzionario ... 60
La Conquista del pane ... 30
Lo Stato ... 20
Campi, fabbriche e officine ... 25
Le parole di un ribelle ... 30
La scienza moderna e l'anarchia ... 30
J. Grave La Società morente e l'Anarchia ... 40
La società al domani della Rivoluzione ... 25
Le Colonne della Società ... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale ... [illegible]
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale ... 10
Bakunin Dio e lo stato ... 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) ... 40
Ceneri e faville (Par. II.) ... 40
Difese ... 40
Bozzetti sociali ... 40
Sociologia criminale ... 40
Sociologia anarchica ... 40
Pagina di vagabondaggio ... 40
Conferenze politiche ... Vol. I. ... 40
Conferenze politiche ... Vol. II. ... 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Ferri La giustizia penale ... 25
Reclus Storia di un ruscello ... 40
Storia d'una montagna ... 60
Wilk Le religioni e la scienza ... 60
Flammarion Astronomia pop. [illegible] ... 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) ... 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione ... 15
Stirner L'Unico ... 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli ... 40
Tolstoi Ai governanti, Ai preti ... 15
Zanelli Marx ed il marxismo ... 35
Haeckel Il monismo ... 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente ... 25
Compendio di storia universale ... 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) ... 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione ... 15
Le Bon Le prime civiltà ... [illegible]

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra ... 25
La Caserma, scuola della abiezione ... 10
La Corona e la Blouse ... 10
Lavoratori! ... 5
Bozzetti sociali ... 75
Gorghenieff Novelle [illegible] ... 15
Daudet La guerra ... 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte ... 15
Diderot La monaca ... 45
I vagabondi ... 10
[illegible] L'ammutinamento della [illegible]posta ... 15
Vita errante ... 15
D'Annunzio Canti e novelle ... 35
[illegible] I tubilricordi ... [illegible]
Autori diversi Pagine d'oro ... 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune ... 60
Molato Luisa Michel ... 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo ... 5
Dal Canto Aonio Paleario ... 25
Picca Paolo Sarpi ... 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi ... 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer ... 5
Valera Il Cinquantenario ... 15
Lupi Le penombre del mercato ... 25
Valera La guerra è la guerra! ... 15
Emma Un anno di reclusorio militare ... 10
Figuet Le prigioni russe ... 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese ... 10
Francisco Ferrer ... 20
Roudine Max Stirner ... 10
Gori Ricordi ... 10
Tancredi La tragedia di Barcellona ... 50

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleco Dal Canto Han ragione i Preti? ... 1,25
Simon Stregoneria cristiana ... 15
Viaggio umoristico ... 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo ... 5
Feuerbach Essenza della religione ... 25
Most La peste religiosa ... 5
Fabbri L'inquisizione moderna ... 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo ... 13
Millesbo Gesù Cristo non è mai esistito ... 60
Abate Vergogne del confessionale ... 10
Reclus L'anarchia e la chiesa ... 5
Bolero Le due campane ... 50
Lafargue Carità cristiana ... 5
Gori Scienza e religione ... 5
Stasiota Il demone della donna ... 5
XXX Che cosa è la religione ... 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari ... 10
Mangasarae Il mondo senza dio ... 25
Nordau La menzogna religiosa ... 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa ... 75
Caminita Che cosa è la religione ... 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano ... 5

POESIE

Gori Prigioni ... 40
Battaglie ... 40
Alla conquista dell'avvenire ... 5
Canti d'esilio ... 40
Mori Cristo al Vaticano ... 5
Giovanitti La leggenda di Caino ... 15
Carducci Ça ira! ... 15
Poesie ... 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli ... 10
L'Internazionale con musica ... 5
Canzoniere con musica ... 25
L'Inno dei lavoratori con musica ... 5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti ... 5
Rapisardi La Palingenesi ... 60
Peccati confessati ... 10
Bocche religiose ... 15
Tarini La marcia dell'ideale ... 10
[illegible] Versi ... 60
Heine Il canzoniere ... 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) ... 70
L'assomoir (2 volumi) ... 70
Quel che bolle in pentola ... 70
Teresa Raquini ... 30
Verità ... 90
Lavoro ... 90
Fecondità ... 90
Lourdes ... 90
Roma ... 90
Parigi ... 90
Il paradiso delle signore ... 60
La bestia umana ... 60
Il fallo dell'abate Mouret ... 30
Voluttà della vita ... 30
Nanà ... 30
Renata ... 30
Maddalena Ferrat ... 30
Una pagina d'amore ... 30
Il dottor Pascal ... 70
La guerra ... 70
Alvi Gloria di re ... 80
Valera La folla ... 60
Rafanelli Seme nuovo ... 50
Aglietti Follia? ... 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna ... 60
Hugo I lavoratori del mare ... 75
Il Novantatrè ... 60
I miserabili ... 1.25
Grave Le avventure di Nonò ... 50
Mantegazza Un giorno a Madera ... 30
Bazaroff Verso la Siberia ... 1.00
Manetty Sotto la tonaca ... 55
Malato Il grande sciopero ... 50
Boldrini Sei anni pregiudicato ... 25
Mirbeau Il Calvario ... 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato ... 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale ... 10
Calendimaggio ... 10
Gente onesta! ... 15
Senza Patria! ... 10
Proximus tuus ... 10
Descaves La Gabbia ... 10
Rousselle Il maestro ... 5
Grippiosa Povero popolo! ... 5
Mirbeau I cattivi pastori ... 30
Il portafoglio ... 5
Concordia Lo sciopero dei rimaiuoli (dramma sociale in 4 atti) ... 15
Zuliani Tempeste sociali ... 15
Mortara Amore e fede ... 25
Sasso I vinti ... 15
Conti Lo sciopero rosso ... 5
Henriot Reduce da Tripoli ... 5
Froment Il figlio ... 5
Traversi In pace ... 15
Gianfrate La patria dei poveri ... 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo ... 15
La commedia dell'amore ... 15
Spettri ... 25
Casa di bambola ... 25
Le colonne della società ... 25
Un nemico del popolo ... 25
Brovelli La via del Paradiso ... 5
Hugo Il re si diverte ... 15
Una madre Il trionfo della verità ... 10
Carmiglia Sangue fecondo ... 15
Charancle I figli ... 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia ... 5
Fra contadini ... 5
La politica parlamentare nel movimento socialista ... 5
Fabbri Organizzazione anarchica ... 5
Questioni urgenti ... 10
Organizzazione operaia e anarchia ... 5
Carlo Pisacane ... 5
Kropotkin L'anarchia ... 10
La legge e l'autorità ... 5
L'opera reazionaria di democrazia ... 5
La guerra ... 5
La morale anarchica ... 5
Basi scientifiche dell'anarchia ... 5
Lo spirito di ribellione ... 5
Cafiero Anarchia e comunismo ... 5
Caminita Free Country! ... 5
Reclus Evoluzione e rivoluzione ... 10
Un anarchico sull'anarchia ... 5
L'evoluzione legale e l'anarchia ... 5
A suo fratello contadino ... 5
Gori In difesa della vita ... 5
Il vostro ordine e il nostro disordine ... 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico ... 5
Gli anarchici sono socialisti? ... 5
Francisco Ferrer ... 5
Guerra alla guerra ... 5
Aspettando il sole! ... 5
Gli anarchici sono malfattori? ... 5
La donna e la famiglia ... 5
Umanità e militarismo ... 5
Sante Caserio ... 5
Cipriani Bresci e Savoia ... 5
Marcellini I fattori soc. del delitto ... 5
Malato L'attentato di M. Moral ... 5
S. Merlino Le premesse del socialismo ... 20
Chaughi Immoralità del matrimonio ... 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo ... 5
Pouget Il sabotaggio ... 10
Javal Libero esame ... 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale ... 5
Eekhoud La buona lezione ... 5
Esteve La legge ... 10
Concordia Argomenti libertari ... 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico ... 5
Montignoso Germinal! ... 5
Laverdays La banca e la rivoluz. ... 5
Ferrer Lo sciopero generale ... 5
Pierrot Lavoro e surmenage ... 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ... 5
Milano Primo passo all'Anarchia ... 10
Gli anarchici e ciò che vogliono ... 5
Rafanelli Società presente e avvenire ... 5
Mortana: Alle madri d'Italia ... 5
Belli: Il tradimento riformista ... 5
Sivieri Giorgio e Silvio ... 5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato ... 75
Manzoni Carlo Darwin ... 10
Ferrer La scuola moderna ... 5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ... 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato ... 2.50
I Savoia, Storia patria ... 10
Lafargue I Trusts americani ... 5
Forzato Spezia ... [illegible]
Il socialismo e la donna ... 10
Per le nuove generazioni ... 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale ... 10
Fazio Socialismo e sindacalismo ... 10
Bovio Saggio critico del diritto penale ... 15
Grammatica italiana-inglese ... 1.25
Antidi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ... 10
B. S. Darwin e il darvinismo ... 10
N. N. Elementi di astronomia ... 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. ... 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro ... 10
Hugo Voltaire ... 10
Clementini - Capodivacca Piccole sorgenti, (letture comm. pop.) ... 50
Il processo della scuola primaria ... 15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico ... 5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande ... 15
Bresci, formato gabinet ... 5
Gori, formato gabinetto ... 5
Tolstoi, formato grande ... 20
I Martiri di Chicago ... 20
Voltairine de Cleyre ... [illegible]
Martiri spagnuoli ... [illegible]
Incisioni Trionfo della rivoluzione ... 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro ... 30
Cartoline illustrate Pietro Kropotkine, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo, P. Gori: I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer: Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 ... per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 ... [illegible]
Almanacco Libertario del 1910 ... [illegible]
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich ... [illegible]
Si vis pacem ... [illegible]
Ferrer e Bruno ... [illegible]

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza ... [illegible]
Faccia a Faccia col nemico (rilegato) ... 1.[illegible]
Davanti ai giudici di Roma ... 5
Gilbertus Difesa di F. Ferrer ... 5
Almanacco Sovversivo per il 19[illegible] ... 15

L'ERA NUOVA

Anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia — G. Bovio.

ANNO IX. Entered as second-class matter June 19, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY MARCH 25, 1916. Office: 23 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 394.

COLLECTIE

DEVIAZIONI DANNOSE

Coloro che dimenticano che il problema sociale è essenzialmente un problema operaio, e perciò, chiudendosi in una torre d'avorio, disprezzano la massa perchè è ignorante, sottomessa, apatica e refrattaria, deviano dal retto cammino e tendono deviare anche quelli che si dedicano a risolvere il problema sociale.

Il problema essendo sociale, come è possibile non tener conto della maggioranza, di questa massa immensa, base e sostegno di ogni regime? Il caso che alcuni individui, il fior fiore della classe operaia, si emancipino mentalmente dai pregiudizi dominanti, e per questo fatto si allontanino dalla massa dalla quale, lo vogliano o no, essi son parte materiale, costituisce un ostacolo invece di facilitare la soluzione del problema.

L'abisso che esiste attualmente fra il progresso materiale e quello morale, si deve appunto al fatto che i filosofi ed i pensatori di tutte le epoche scrissero e parlarono per gli iniziati solamente. La massa popolare era come se non esistesse. Ed essa oggi, nella sua grande maggioranza, non è ad un livello morale superiore di quel che fossero gli antichi schiavi. Credono in dio, rispettano il padrone, temono ed abbidiscono qualunque superiore. Moltissimi non sanno ancora leggere; e di quelli che sanno, neanche la centesima parte sono in grado di intendersi di filosofia, ed i pochi che potrebbero intendersene e divulgarla non hanno nè il tempo nè i mezzi per famigliarizzarsi con essa. A qualcuno questa descrizione sembrerà esagerata; ma colui che vive nella massa, sia nei campi che nelle città, se non è un accecato, sa che il quadro abbozzato è semplicemente veritiero. Per la massa popolare Descartes, Leibnitz, Spinoza, Kant, Schopenhauer, ecc., scrissero invano. Perfino i nomi sono ad essa sconosciuti. Che importa che Galileo, Newton, Laplace, Darwin, Haeckel e la pleiade dei naturalisti moderni abbiano ridotto in polvere con i loro studi la favola biblica? Per le masse il mondo ed i suoi abitatori sono il risultato della volontà divina. Esse non sanno nulla della trasformazione costante, perenne che nell' Universo si verifica. Se pensassero all'infinito impazzirebbero. Vedono le cose, contribuiscono a procrearle, e non sanno il perchè di esse. Passano nel mondo come un baule in un treno, senza veder nulla. Se hanno qualche idea contro la proprietà ciò non è già perchè abbiano letto Proudhon o Marx, che non avrebbero potuto capire; ma perchè glielo han detto taluni compagni. La massa operaia, se è riuscita ad imparare qualche cosa, lo deve in primo luogo ai politicanti — sì, proprio a costoro — i quali, non importa se in cerca di voti, scesero fino agli ultimi gradini sociali per parlare dei diritti dell'uomo, e poi agli internazionalisti che si sforzarono di portare in seno alla massa, perchè s'incarnassero in essa, le ultime conclusioni della scienza. La grande opera di Bakunin non furono già i suoi scritti portentosi, ma la sua attività prodigiosa in mezzo alla classe proletaria. Egli non perdeva il tempo a scriver libri, benchè avesse grandi attitudini a ciò; ma ne approfittava per scrivere lettere, molte lettere, ai suoi compagni agitatori come lui, e delle quali ciascuna conteneva più dottrina rivoluzionaria che molti grandi volumi. Coloro che si allontanano da questo cammino, si sviano e finiscono per essere degli esteti, degli snobs. Se non lo sono, sognano ad essere letterati, a farsi un nome, un *nom de plume* se non altro, non importando loro più un fico l'emancipazione umana.

* * *

La nostra opera, quella del vero rivoluzionario, di colui che vuole realmente lavorare per l'instaurazione dell'anarchia, è molto ardua e senza gloria. Quanto meno il suo nome appare nei giornali, tanto meglio. Non è neppure l'applauso nelle nostre riunioni ch'egli deve cercare. Il lavoro migliore è quello che si vede meno. Quello che uno fa a tu a tu in casa, nella fabbrica, nella bottega, al caffè o all'osteria. Quello che si compie in seno alle organizzazioni operaie, create per il mutuo appoggio o per difendersi dai parassiti e convertite, per l'ignoranza dei più, in ostacoli per il raggiungimento del fine per il quale furono create. Quello che in linguaggio popolare si fa fra coloro che non s'intendono di etichetta. Se non fra le prostitute, i mendicandi ed i vagabondi, come si dice lo facesse il Cristo della leggenda, perchè generalmente, questi disgraziati hanno il sentimento della propria dignità completamente atrofizzato, andiamo fra i più ignoranti ad istruirli, ad insegnar loro il poco che sappiamo, andiamo fra i sottomessi ad instillar loro quanto possiamo del nostro spirito di ribellione, andiamo fra gli apatici a scuoterli dal loro torpore.... e vedremo che la massa lavoratrice è tanto e forse più malleabile dei pretesi "iniziati," più pedanti che sapienti.

Ma a questa massa che non sa leggere o legge male, non bisogna andar con quintessenze; alla massa che non ha pane per saziare la propria fame non bisogna andare a parlarle solo di un paradiso terreno quando tutti saranno convinti della bontà dell'anarchia, ma pure del miglioramento morale e materiale momentaneo. Noi che combattiamo tutte le aristocrazie non dobbiamo mica costituirne una operaia, anche se solo intellettuale.

E' già abbastanza che i letterati e gli artisti, educati in un ambiente diverso dal nostro e nel quale poco meno che forzosamente devono vivere, non convivano con la massa quantunque desiderino emanciparla, e dedichino specialmente le loro attività ed energie a far breccia nel campo borghese, e non tralasciamo di ajutarli e da essi impariamo e serviamo di nesso tra loro e la massa; ma mai noi lavoratori del braccio un pò più colti della maggioranza dei nostri compagni, dobbiamo considerarci come una casta a parte. Se lo facessimo, ajuteremmo a ribadire le catene della nostra schiavitù.

Non dimentichiamo che l'argomento di maggior peso che la borghesia ci oppone è la crassa ignoranza della massa. "Le vostre aspirazioni sono molto belle — ci dicono — ma sono irrealizzabili fino a tanto che non si potranno trasformare i sentimenti delle classi basse. E ciò è impossibile. Se un giorno riusciranno ad elevare il loro livello, non sarò certo io ad oppormi allo stabilimento dell'anarchia." E invece di lavorare per istruire ed educare la massa del popolo (cosa facilissima se volessero) si accomodano al regime attuale, ed ajutano a sfruttarla, a tiranneggiarla, ad abbrutirla. Se la borghesia volesse, in brevissimo tempo cambierebbe la mentalità del popolo. Basterebbe che nelle scuole, elementari e superiori, s'impartissero solo cognizioni positive; che con la stampa, col libro, col teatro, col cinematografo, ovunque, si facesse davvero opera educativa. Quanto presto allora la massa cesserebbe di esser massa!

E che i borghesi avanzino una scusa così ridicola si spiega. Con essa si dispensano dal dare una mano alla distruzione del regime che assicura loro il dominio e le ricchezze, ma non comprendiamo come vi possano essere anarchici che disprezzino, maledicano e odiino perfino più la massa che la borghesia. La massa è forse massa per il piacere di esserlo? E' colpa sua se non può comprenderci? Se per ognuno che la tratta lealmente, con sincerità, che vuole farne un consorzio di uomini, ve n'ha un milione o più che si sforzano a mantenerla in istato di massa, non deve recar meraviglia che sia tanto difficile trasformarla. Se nell'atto di venire al mondo tutte le creature si accecassero, di chi sarebbe la colpa che l'umanità fosse cieca, dei ciechi o di coloro che l'accecarono?

* * *

Comunque sia, colpa della borghesia o dello stesso proletariato, ciò che è indiscutibile è che la trasformazione sociale, l'anarchia, non è possibile senza fare assegnamento sulla cooperazione della massa, e questa cooperazione non è possibile acquistare senza lavorarla. Disprezzandola, fuggendola, si perde ogni speranza nella rivoluzione. E allora naturalmente, si pensa alla propria emancipazione, non a quella dell'umanità. Questa diventa un mito. Si lotta per sè, senza riguardo alcuno per gli altri. E si giustificano perfino le peggiori azioni, quando sono di qualche beneficio personale per qualcuno. Si è ribelli quando uno non può aprirsi la strada; indifferenti quando si è conquistato un posto.

Delle tante deviazioni avute nella traiettoria anarchica, a noi pare che una delle peggiori sia quella degli sprezzatori della massa, di coloro che non vogliono "sacrificarsi" per il bene comune.

Il nostro posto è al fianco dei nostri compagni di fatiche, di sfruttamento, di schiavitù, per aprire loro gli occhi, per incoraggiarli nelle loro proteste, nelle loro lotte contro i sostenitori del sistema attuale, non risparmiando nessuno sforzo pur di riuscire ad inculcare lo spirito di ribellione, il desiderio di esser liberi, l'aspirazione di emanciparsi da ogni tutela ognuno di coloro che compongono la massa.

Non scoraggiamoci perchè non ci si vuole ascoltare, nè perchè nel momento più necessario ci abbandonano coloro che promisero di lottare al nostro fianco mossi da un entusiasmo passeggero. Ricordiamoci che neppure la semente che il vento sparge va tutta perduta. Come fruttificherà se impariamo a distribuirla intelligentemente in terreno fertile? E come dubitare che non sia terreno fertile per il fiorire della ribellione quello che è concimato con iniquità innumerevoli? E' questione di pazienza e di tempo. La palma non dà datteri fino a moltissimi anni dopo essere stata piantata, e non si tralascia per ciò dal piantarla. I proponimenti come gli esseri, le piante e gli oggetti, sono tanto più laboriosi, quanto più sono trascendentali.

Il problema che vogliamo risolvere è sociale, non individuale. E' una deviazione, a nostro modo di vedere, perniciosa, quella che vorrebbe staccarci dalla massa operaia.

P. Esteve.

New York, N. Y.

La giustizia punitiva

La "giustizia" sociale è indispensabile, dicono i conservatori dell'ordine attuale; e ne sostengono la necessità con diverse teorie. Una di queste — quella che le masse ammettono senza riflessione — è che OGNI DELITTO MERITA CASTIGO (1), secondo la quale la pena inflitta al colpevole è una vera punizione, che, eseguita, deve riparare il delitto commesso; è insomma in un certo modo l'espiazione del delitto

Ma questa opinione semplicista non prevale più presso la gente colta. Gli economisti borghesi non possono più affermare che un uomo ha diritto di PUNIRE un altro uomo, e perciò hanno inventato IL DIRITTO DI DIFESA DELLA SOCIETA': il castigo sofferto da qualcuno è un esempio salutare per quelli che fossero tentati di imitarlo.

Anche altri, pur professando la dottrina determinista, trovano il sistema della vendetta eccellente ed anzi lo vorrebbero più repressivo. Questi ragionano così, poichè, dicono, le azioni dell'uomo sono sempre determinate da una causa. La paura della pena, e di una pena terribile, sarà una forte causa determinante per spingere gli uomini a far bene.

E dàgli a ripetere come un sol uomo: Come diventeremo noi senza i tribunali, le prigioni, la ghigliottina, ecc.?

Questa paura della pena sembra che sia la sola cosa che possa mantenere la moralità fra gli uomini. Alcuni pretendono perfino che, in una società comunista, ci vorrebbero i giudici pure allora!

Io credo invece che l'istituzione della "giustizia" sia di per sè stessa alimento al mal fare. Ed è appunto perchè sono determinista che trovo il metodo repressivo assurdo e terri-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677,
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

bilmente nefasto. Mi pongo soprattutto al punto di vista morale e non sul terreno sociale in cui il sistema è inerente alle condizioni attuali.

Ammetto pure che la paura del castigo possa in certi casi, impedire un delitto, o qualunque azione reputata delitto (è incontestabile che è la paura di BIRIBI che impedisce al soldato di schiaffeggiare l'ufficiale selvaggio che l'insulta); ma questa funzione della pena è ben misera cosa, ed al punto di vista morale è dannosa.

Ci sono pochissimi delinquenti che pensino prima del delitto, alla pena che loro infliggerà la società. E d'altra parte si forma una terribile influenza per mezzo dell' *atmosfera criminale che spande intorno a sè l'istituzione della giustizia*.

* * *

Uno dei più importanti moventi delle azioni umane è la simpatia. Esiste un legame tanto potente fra gli uomini, per il quale si è sempre tentati di dire ciò che si sente dire, di fare ciò che si vede fare. E' una specie di intima comunanza, la quale è tanto più intensa, in quanto che gli individui hanno più rapporti fra loro.

Questa legge di simpatia regola una infinità di azioni umane. Per esempio, vi accade spesso di fare ciò che fanno gli altri come di seguire una folla che va in massa in un dato luogo, senza sapere dove si va, nè perchè si va. E' lo stesso fenomeno di simpatia che fa formare nella strada dei gruppi di sciocchi, che si domandano perchè sono là che fa ridere delle persone di una cosa che non hanno nè vista nè intesa, semplicemente perchè vedono ridere gli altri; che al teatro fa applaudire senza alcuna ragione, quando uno stupido qualunque incomincia l'applauso ecc.

Si sono visti degli uomini appiccarsi nella stessa foresta, e qualche volta allo stesso albero in cui altri si erano già appiccati; annegarsi nello stesso stagno in cui altri si erano annegati prima di loro.

La vista d'un suicidio suggerisce sovente l'idea del suicidio.

Nello stesso modo la vista di un delitto produce idee delittuose. Il soldato, sul campo di battaglia, ammazza perchè vede altri ammazzare, senza riflessione, senza coscienza del proprio atto.

C'è come una vertigine di assassinio che s'impadronisce dell'intelletto dell'individuo e che lo spinge, spesso irresistibilmente a commettere anche lui il delitto che ha veduto commettere.

* * *

E' l'istituzione della giustizia che spande in mezzo all'umanità questa atmosfera satura di delitto, coadiuvata dai giornali, che, con le loro cronache dettagliate mantengono nello spirito dei loro lettori la follia omicida, gli odii, i terrori, insomma tutte le cause determinanti il mal fare.

Il male ch'essa produce è immenso in paragone al bene che può DETERMINARE; quindi la sua distruzione non può apportare che vantaggi, sopprimendo la spaventevole pubblicità concessa al delitto per mezzo dei giornali, tribunali, prigioni, bagni penali; queste istituzioni che spandono il veleno della malvagità in mezzo agli uomini.

E' mostruoso pensare all' orrore delle pene quando si pensa ancora alla loro efficacia e all'effetto dannoso che producono; ed è perciò che noi non ne vogliamo più e pretendiamo instaurare la nostra futura società senza leggi, senza tribunali, senza bagni, senza prigioni.

GEORGES EDEAMES.

Lavoratori di Paterson, in guardia!

I padroni di fabbrica, davanti alla agitazione per una diminuizione di ore di lavoro, stanno tendendovi una trappola, nella quale voi dovete cercare in tutti i modi di non cadere.

Mentre le vostre organizzazioni si riunivano e decidevano di proclamare lo sciopero generale il 3 Aprile p. v. nel caso che i padroni non cedessero alle vostre domande, i padroni si riunivano egualmente e deliberavano di concedervi la giornata di nove ore incominciando dal...... 1 Novembre p. v., vale a dire da qui a OTTO MESI!

E' una concessione questa che voi non dovete accettare. Peggio, la concessione non è che una trappola volgare, un ignobile giuoco, una farabuttata dei vostri dissanguatori e sfruttatori.

Se le nove ore, o le otto ore, o qualunque altro miglioramento nelle vostre condizioni di lavoro voi lo volete seriamente, dovete volerlo subito, perchè ora è il momento propizio di strappare ai vostri padroni tutto ciò che volete. Chi può assicurarvi che da qui ad otto mesi le fabbriche avranno così urgente bisogno delle vostre braccia come ne hanno ora? I padroni bisogna prenderli per la gola nel momento in cui le condizioni dell'industria serica sono tali che ai padroni non rimane altra via d'uscita che di cedere o di rovinarsi. Non vi lasciate traviare da falsi sentimentalismi. I padroni non ne hanno mai avuto quando speculando sulla vostra miseria prodotta dalla disoccupazione di altri tempi, v' imposero SENZA PREAVVISO gli enormi tagli sulle vostre miserabili paghe.

State fermi, compatti, irremovibili nelle vostre domande di un immediato miglioramento delle vostre condizioni. Insistete su ciò, imponetele se necessario le vostre condizioni ai padroni, minacciando e preparandovi per uno sciopero generale nel caso che le vostre richieste non dovessero essere immediatamente esaudite.

Davanti alle vostre file serrate, cementate da un comune e irremovibile proposito, i padroni avranno paura e cederanno piuttosto che avventurarsi in un altro terribile sciopero come quello di tre anni or sono, il cui incubo non s'è ancora dileguato dalla mente loro e delle autorità che ardentemente desiderano di non essere più trascinate in un'altra simile avventura.

Fermezza, operai di Paterson! Evitate di cadere nella trappola tesavi dai padroni!

Un Matrimonio borghese

Tra Mamma e Figlia

— Buon giorno, figlia mia.

— Buon giorno, mamma. (Si alza e va ad abbracciare la vecchia signora senza fretta).

— Ho da darti una gran bella nuova.

— Ah!

— Sì, tuo fratello si sposa.

— Ah! Con la signora Brouchard?

(*Solenne*) — Con la signora Brouchard. E' curiosa. Sembra che non ti meravigli affatto ciò che ti annuncio?....

— Roberto è libero delle sue azioni.... e voi anche....

— Cominci le tue recriminazioni, nevvero?.... E spiegati che sarà molto meglio.... Cos'hai ancora da dire contro questo matrimonio?

— Niente di più di voi. (*Ironica*). Lo trovo perfetto.

— Burlati pur sempre; non credi certo di dir bene. Tutto ti sembrerebbe molto più naturale, se non avessi la testa infarcita dei tuoi maledetti romanzi. Ma ecco, tu non ascolti i tuoi genitori; passi le giornate a leggere e le notti a sognare. E con questo regime, con l'aggiunta della solitudine e dell'orgoglio, finisci per montarti la testa, giudichi tutto di partito preso. Verrà senza dubbio un giorno nel quale tu concepirai meglio la realtà della vita, i sacrifici che impone. E vedrai che, nel matrimonio, ciò che avviene più di rado è, precisamente la storia di Romeo e Giulietta....

— E' triste ciò che dite, madre mia

— Ti sembra così.... oggi; ma ti ricrederai.... Fui come te, io, un tempo. Ho accarezzato il mio ideale di ragazza; ho atteso il mio Romeo.... e ciò non mi ha impedito di sposare tuo padre... Che vuoi, la signora Brouchard ha, sì alcuni anni più di Roberto....

(*Ironica*). — Da quarantuno levatene ventisei, restan quindici, se conto bene...

(*Confusa*) — Quindici.... sì, quindici.... evidentemente.... non dico.... è molto.... Ma la signora Brouchard è una così buona persona... ama tanto il nostro Roberto, così delicatamente, così teneramente, così....

— Così maternamente

(*Irritata*). — E poi, infine, è ricchissima....

(*Con disgusto*). — E' tutto qui, lo so bene, là. Se questa donna non portasse a Roberto un milione in buoni e solidi valori quotati, un castello in Turena, parecchie masserie, e il palazzo che abita a Passy, sarebbe già gran tempo che, voi per prima, avreste alzato le spalle davanti alle sue pretese matrimoniali... Quanto a Roberto, egli ha la coscienza di quel che è, gli avrebbe riso in faccia. Ah! povero fratello, lo compiango! D'altronde non trova questo fatto molto strano, sarebbe prontissimo a ritirarsi anche adesso, se non avesse già ricevuto anticipazioni troppo vistose.

(*Scandalizzata*). — Come, tu dunque sapevi?....

— Che la signora Brouchard era sua amante? E che gli dava del danaro? Ma infine, mamma, ho diciannove anni; vedo chiaro e capisco bene.... E poi Roberto non mi ha mai nascosto nulla di ciò che voi chiamate le sue scappate. Egli era incosciente della sua onta, e credeva provocare la mia ammirazione col racconto delle sue storditaggini. Capite adunque perchè la mia onestà si ribella all'idea di questo matrimonio, di questo odioso mercato di cui voi sembrate ancora così fiera? Capite il mio disprezzo e i miei rancori? Ed io conosco tutta l'infamia del contratto, e per una raffinatezza della fatalità, sono condannata ad accordargli la complicità del mio silenzio!

— Quale spirito esaltato tu affetti! Bisogna che tu tiri al tragico le cose più semplici....

— Credetelo, madre mia, non sapete ciò che penso in questo momento! Penso che siete incosciente nella vostra parte di madre, come Roberto nella sua parte di marito ..., o di amante. La spiegazione avuta ne chiama un'altra. Voi sembrate accusarmi d'avere delle idee sovversive e di ribellarmi contro tutte le leggi della vostra società. Eb' ene avete preso nel segno. Io l'ho rotta con tutti i vostri pregiudizi; ripudio la vostra morale, non credo nè alla vostra religione, nè alla vostra famiglia, nè alle vostre leggi....

(*Spaventata*). — Ma tu diventi pazza, Odetta. .. guarda di rispettare tua madre....

— Avrei potuto io richiamarvi subito al rispetto di vostra figlia, quando giustificavate davanti a lei la compra di vostro figlio da parte di una vecchia innamorata. Ma io sono abbastanza edificata, ahime!, del marciume morale che dissimula la correttezza del vostro mondo, per poter capir tutto, anche davanti a voi, anche di voi....

— Figlia mia, ti prego.... sei in errore.... Chi ha mai potuto metterti in testa simili follie!....

— Oh! madre mia, non cercatelo. Tutta la mia scienza, l'ho da voi. Mentre voi volevate inculcarmela per uno scopo, io l'ho presa per un altro. Vi ho sentito spesso definire l'onestà, la bontà, la giustizia, l'amore, tutti i grandi sentimenti che possono dare all'uomo un pò di gioia e anche far spiegare la nobiltà e la sua missione attraverso alla vita. La mia grande infelicità fu quella di poter assistere, fin dalla mia più tenera infanzia, in mezzo a voi, alla esplicazione pratica delle vostre teorie. Mi costa assai, madre mia, dirvi queste cose crudeli.... ma sono tanto più coraggiosa, in quanto che anche io sono del vostro sangue, e colpendo voi, colpisco me stessa. Sì, io ho scandagliato le ipocrisie di tutti i vostri grandi principî. La vostra onestà non è che negativa. Essa s'appropria tutte le malvagie azioni le quali non siano contemplate dal Codice.... Forse papà non si credeva onesto quando faceva entrare furtivamente qualche mercanzia avariata nelle ordinazioni dei suoi clienti? La vostra bontà? Strepitose sottoscrizioni nei giornali mondani, col vostro nome, cognome e indirizzo per il pubblico; insulti a coloro che v'hanno arricchiti con trent'anni di lavoro e che la miseria costringe a stendervi la mano nell'oscurità d'un crocicchio, per il retroscena. E la vostra giustizia! E la vostra generosità! Avete dimenticato le serve scacciate una dopo l'altra perchè Roberto le avea rese incinte? Quanto al vostro amore, ah! madre mia. . sono straziata.... lasciate che non me lo ricordi!

— Taci, Odetta, taci!. . tu deliri .

— Oh! no, ahimè!

— Ma infine mi darai tu ragione di questa orribile scena? Cosa vuoi tu?

— Voglio che non mi si parli più di questa abbominazione che è il matrimonio di Roberto.... Voglio che non mi si possa trafficare, come si traffica lui col vostro consenso. Io ho orrore di tal cosa, capite, mi sconvolge il cuore. Voglio stare in guardia io, per darmi liberamente all'uomo che amerò.

— All'uomo che amerai? Senza il consenso dei tuoi genitori?

— Dipenderà da voi.

(*Abbattuta*). — Te l' avevo sempre detto, infelice! Tu sarai il disonore della tua famiglia.

I LENCOU.

(*Dal francese*)

A quel che pare.....

La tanto decantata concordia nazionale sembra in isfacelo; e ciò non per malignità di pervertiti antipatriotti, di cospiratori sconci. No, lo sgretolamento della sacra concordia questa volta ci viene dalle più alte sfere dei dirigenti la politica italiana.

Noi ricordiamo, che, per non contribuire ad alimentare un pericoloso equivoco, rispondendo agli interventisti, che furono un dì dei sovversivi, in merito all'inganno che si stava perpetrando in danno del popolo, facevamo rilevare che quella famosa facilità con cui si dava ad intendere che in breve si sarebbero prese le non meno famose città di Trento e Trieste non poteva essere che un'illusione di più ed una nuova infamia dei governanti e di tutti coloro che li attorniano, dal voltafaccia del sovversivismo di ieri al peggiore farabutto del nazionalismo di oggi

E ricordiamo pure che quando in Italia un branco di delinquenti della banca, della siderurgia e di tutti i piccoli e grandi fornitori del nostro glorioso esercito ha saputo imporsi a quella parte sana di popolo che avversava ed avversa ancora oggi tutte le guerre, il capo della banda, che risponde al nome di Salandra, ha sentenziato che il dovere di ogni buon italiano era quello di rinunziare alle proprie opinioni e delegare al potere esecutivo ogni volontà, ogni energia, chè solo la concordia nazionale avrebbe potuto dare ai soldati al fronte la forza, la tenacia, la resistenza, precipui elementi di una sicura vittoria.

* * *

Passarono mesi e mesi. Di tanto in tanto, si faceva, da parte del governo, annunziare l'investimento di Tolmino, o l'agonia di Gorizia, o la prossima presa di possesso di Rovereto, o che il cannone italiano era alla portata di Trieste, tanto per tenere in equilibrio la necessaria concordia e coprire le fessure che, al famoso serbatoio di detta concordia nazionale, si appalesavano ogni giorno di più

Col passar dei mesi, anche i giovani pieni di entusiasmo ogni giorno passavano dal mondo dei *viventi* a quello dei *trapassati*, e le promesse del governo e le ciliege della stampa manigolda alla luce della realtà, della brutale realtà, si mostrarono turpi menzogne.

E l'offesa al serbatoio della sacra concordia ogni giorno sembra maggiore, e pare non contenga più che acque pestilenziali.

Intanto, dal siderurgico succhione che quando scoppiò la guerra europea, per vendere i suoi cannoni al governo, invocava l'intervento dell'Italia a fianco degli *Imperi Centrali* e che oggi, per ragioni sempre uguali, è contro di essi per l'*Intesa*, perchè gli affari rimangono sempre gli affari, all'armatore che rialza i noli a tutto suo vantaggio e a scapito di quel popolaccio che è costretto ad offrire sull'altare della patria — vecchia baldracca — il fiore della sua giovinezza, al fornitore di farine avariate, fino al più umile scugnizzo che alla patriottica greppia sazia la propria vile carogna — tutto è materia a scandali inauditi.

Si sgretola la sacra concordia nazionale per opera di quegli stessi che la proclamarono intangibile, per opera di chi la sentenziò e di chi si è messo a far da codazzo a questo branco di delinquenti, si sgretola per opera dei partiti che avevano rinunciato ad essere delle attività per divenire strumenti incoscienti, si sgretola per opera di quella buona lana di primo ministro che va a Torino ad offrire la propria *Trincea* e quella di tutto il suo battaglione ministeriale al partito liberale monarchico, dichiarando che il lavoro sfibrante della *Trincea* ministeriale mette i trincerati nel diritto di ritirarsi alla retroguardia per effetto della inesorabile legge di logoramento.

* * *

Queste notizie che ci giungono attraverso la stampa, che ha osannato alla celebrità salandrina e sonniniana, facendo passare questi due loschi figuri per i più splendidi astri della patria, sono molto sintomatiche.

Non affermiamo questo per dar ragione ai tedeschi, che noi, più d'una volta e più di tutti gli altri, ai tedeschi non abbiamo mai risparmiato di dire il fatto loro, ma lo diciamo invece perchè i fatti, o almeno i sintomi di certi fatti, ci mettono in grado di riaffermare per la millesima volta che il popolo italiano, e tutti i popoli delle altre nazioni, sono stati gabbati e trascinati nel vortice della guerra per ragioni che non sono ragioni di popolo, ma ragioni di caste, di dinastie di capitalisti che si vogliono strappare la preda.

E la preda che si vogliono strappare è il braccio e la mente, il lavoro dei popoli stessi che il capitalismo ed i governanti tengono sotto il proprio tallone.

Ma.... dicevamo che lo sgretolamento è palese e ce lo mostra Salandra stesso quando, malgrado il patto della sacra concordia e il dovere della disciplina, nel discorso di Torino, ha buttato via pel primo la museruola del pensiero, per dire cose che hanno fatto urlare i suoi più diversi compari.

E noi glie ne siamo grati perchè ciò conferma quello che noi dicemmo sempre: La legge è una trappola, chi la fa è il primo a violarla

Sintomi buoni, poichè se Messena piange, Sparta non ride di certo, e siamo persuasi che ormai tutti i governanti devono aver esaurito il proprio repertorio di bugie, di promesse e d'inganni e sopratutto di delitti. Presto il popolo potrà forse scacciare dalla Trincea governativa tutte le canaglie, se saprà comprendere che prima condizione della propria salute è quella di distruggere la trincea stessa, perchè la radice del male non è negli uomini che sono alla trincea del potere, ma nel potere stesso, fonte di corruttele, di delitti e d'infamie. A quel che pare.... ci avviciniamo a quanto non abbiamo mai cessato dall'auspicare

MALIGNO

Ginevra, Febbraio 1916

I socialisti e la liberta' di stampa

Quale concetto i socialisti abbiano della libertà di stampa è ampiamente dimostrato dalla corrispondenza corsa recentemente tra i nostri compagni della rivista "Mother Earth" e i due principali giornali socialisti che si pubblicano all'ombra della stellata bandiera di Uncle Sam.

I nostri amici di "Mother Earth" avevano mandato per l'inserzione, a pagamento, l'11 Febbraio al "New York Call," unitamente ad un check, il seguente avviso:

"L'anarchismo non può sperare di sfuggire al fato di tutte le altre idee d'innovazione. Essendo l'innovatore più rivoluzionario e intransigente, l'anarchismo deve affrontare ad un tempo l'igno-

ranza ed il veleno del mondo ch'esso mira a ricostruire. Conferenze di Emma Goldmann hanno luogo tutte le Domeniche sera al Harlem Masonic Temple, 310 Lenox Avenue, ecc."

Il "New York Call" non pubblicò l'avviso, ma restituendo il Check l'accompagnava con la letterina seguente, firmata dal suo manager Raymond Wilcox, il contenuto della quale è stato più tardi ratificato dal consiglio d'amministrazione:

"Riteniamo che in omaggio alle idee di coloro che sostengono il "New York Call" noi non dobbiamo accettare alcun avviso inerente alla propaganda anarchica."

Il 4 Marzo i nostri amici di "Mother Earth" inviavano il seguente avvisetto, per l'inserzione a pagamento, all' "Appeal to Reason" di Girard, Kansas:

"Stampati anarchici d'ogni genere si possono avere da Emma Goldman, 20 E. 125th St., New York City. Mandate 10 soldi per l' opuscolo "Matrimonio e Amore" ed una copia di saggio della rivista "Mother Earth."

Ed il 14 ricevevano dal rappresentante per l'East dell' "Appeal to Reason" una lettera nella quale questi diceva:

"Sono or ora in possesso di una lettera del direttore del riparto avvisi che respingendo la corrispondenza, l'ordine ed il check m'informa che l'avviso non può avere ospitalità nelle colonne degli avvisi dell' "Appeal."

Il compagno Ben L. Reitman che ci ha fornito questi particolari, aggiunge che nel passato i giornali socialisti, quali l' "American Socialist" di Chicago, il "Chicago Daily Socialist" ed il "Milwaukee Leader" nonchè molti altri giornali socialisti d'America hanno sempre e sistematicamente rifiutato comunicati ed avvisi d'indole anarchica.

Stupefacente? Ma niente affatto. I giornali del riformismo social-democratico prestano il loro spazio agli avvisi del commercio ladro e truffatore, alla reclame delle banche che si mantengono in piedi per opera di miracoli d'equilibrio, e rifiutano due righe di spazio ad un avvisetto od un comunicato anarchico.

Tutto ciò ci dimostra molto bene — come osserva il compagno Reitman — che più acquisteranno potere i socialisti e meno libertà godranno gli anarchici.

E' bene saperlo!

SFERZATE

Non parla piu'.... — Gli devono aver chiusa la bocca, minacciando di relegarlo in soffitta come il povero Marx, l'ingenuo pacifista della Casa Bianca. L'insistere nelle sue idee pacifiste potrebbe turbare i trustaiuoli di questa gran bella repubblica di affaristi ipocriti e bigottoni che in questi tempi di guerra hanno accumulato montagne di dollari alte in proporzione diretta quanto quelle dei cadaveri che col loro piombo ed acciaio i governi europei vanno ammucchiando da due anni a questa parte sui campi orrendi della strage e della carneficina in Europa.

E come lui han fatto gli altri. Chi non ricorda le idee strambe di cui era affetto il vecchio miliardario Andrea Carnegie, capo del trust dell'acciaio? Costui aveva perfino detto di volere morire povero e e di spendere tutto il suo (?) denaro in pro della pace e del disarmo internazionale. Ma non appena è scoppiata la guerra egli è ammutolito come un pesce. La potente voce di Marte da lontano, ed il bisbiglio sommesso dell'angelo dell interesse da vicino, hanno soffocato le prediche menzoguere di Carnegie e degli scagnozzi che gli giravano intorno come girano i satelliti intorno ad un astro, con la speranza naturalmente di cavargli i milioni ch'egli ha rubato a tre generazioni di lavoratori.

Le speranze così sono completamente svanite — dato che vi fossero degli ingenui che le avessero nutrite — e nessuno vedrà il vecchio ladro mendicare un pò di pane e disprezzare il denaro come aveva detto. La United Steel Corporation ha annunciato di aver avuto durante il 1915 un guadagno netto di 97,968,963 dollari, quasi cento milioni, che è quanto dire il doppio di profitti avuti durante il 1914.

Col predicar la pace e fornire il materiale da guerra, il vecchio tanghero ha tutt'altro che voglia di morir di fame!

***

Appetito! — Nei regimi attuale, basato sull'ipocrisia e la violenza, non sono più sicuri di sè neppure i puntelli più validi di esso regime.

Mott Osborne, il coraggioso ex-direttore delle carceri di Sing Sing, è tuttavia riuscito, grazie ai suoi denari e alle poderose influenze messe in moto a suo vantaggio, a scongiurare una condanna per gli atti di spergiuro e d'immoralità di cui i suoi nemici l'accusavano falsamente. Trascinato davanti al giudice della Corte Suprema, questi lo mandava assolto perchè nessuna prova di colpabilità era risultata a suo carico.

La rabbia di tutti i ferravecchi reazionari e conservatori è al colmo per questa assoluzione ch'essi non si aspettavano affatto, e noi ce la spieghiamo facilmente. Mott Osborne aveva rivelato troppe vergogne, denunciato troppo apertamente — oh, santo regime democratico! — la schiavitù obbrobriosa cui sono soggetti i disgraziati che la società manda a scontare i propri delitti a Sing Sing, aveva con troppa audacia introdotto delle riforme nel regime interno del penitenziario, trasformando la prigione in una specie di colonia agricola e concedendo ai condannati qualche svago, come il cinematografo, sale di lettura, conferenze, ecc., tutta roba che non vedevano di buon occhio gli alti fattucchieri della morale e dell'ordine pubblico.

Noi non difendiamo nessuno sbirro per quanto buono esso sia, e Osborne non era in fondo che uno sbirro, perchè ben sappiamo che difendere lo sbirro equivale a difendere il regime ch'egli sostiene e difende; solo ci piace rilevare come le migliori intenzioni di arrecare qualche sollievo ai propri simili siano in una società così bestialmente civile come la nostra accanitamente combattute in special modo da quelli stessi che han sempre la bocca piena di belle frasi ed affermano che l'uomo è di propria natura troppo cattivo per essere lasciato completamente libero e senza governo.

***

Come combattono. — Una corrispondenza mandata dal fronte del basso Isonzo all' "Idea Nazionale" dà un'idea in quali condizioni combattono gli italiani in quel settore della grande guerra.

In essa è detto che da Plava a Monte Santo le trincee italiane distano da quelle austriache non più di mezzo metro, e che in un certo punto ciò che divide gli uni dagli altri amici e nemici è un semplice muro, traverso il quale i soldati dell'una e dell'altra patria si comunicano i loro desideri. Due colpi battuti contro il muro significano: Adesso è l'ora del rancio, non ci disturbate. Tre colpi significano: E' ora di far silenzio. Quattro colpi: Lasciateci dormire.

In questo modo passano la vita i fortunati soldati del re, i quali con questo pò di freddo hanno anche la fortuna di respirare l'aria fresca. Qualche volta, è vero, il comando superiore vi fa mischiare un pò di gas asfissiante, ma è niente, perchè una buona maschera li protegge. Dico maschera, perchè la protezione della madonna pare che valga poco.

Con tutto questo divertimento a buon mercato pare impossibile che ci siano ancora di quelli che di partire non si sognano neanche. Ma continuino pure i fogli borghesi ad illustrare le bellezze della guerra ed a decantare il magnifico colpo d'occhio del Carso ghiacciato. A poco a poco la verità si farà strada e sarà allora un ben altro colpo d'occhio che agghiaccierà i cuori.

***

Il gran patto. — Tutti i giorni i giornali ci raccontano di "patti di Parigi," di "patti di Londra," di "patti di Roma," ecc. I diplomatici viaggiano da una città all'altra, alloggiano nei migliori alberghi come se fossero dei galantuomini, ma di che cosa discutano non c'è il caso di saperne mai nulla. I giornali vi ricamano su le loro brave congetture naturalmente, ma le son congetture soltanto e niente altro. Il fatto è che lor signori si divertono, una settimana a Parigi, un'altra a Londra e un'altra a Roma o in qualche altro luogo, e i poveri diavoli li tengono inchiodati là nelle trincee a salvare le diverse patrie.

Pare che questo famoso patto sia veramente il patto del silenzio da una parte e della congiura dall'altra, quello cioè di stringersi sempre più tra loro — non escludendovi il Kaiser e Cecco Beppe quando il momento buono sarà arrivato — ed ajutarsi gli uni con gli altri, non solo per il presente ma anche per l'avvenire, quando avvranno tra i piedi qualche paio di milioni di mutilati da mantenere ed altrettanti tra orfani e vedove da sfamare.

Questo e non altro pare stiano discutendo e del mezzo più spiccio e meno chiassoso per liberarsi dei ribelli che a festa finita vorranno aizzare le folle contro questo sanguinoso ordine costituito e contro i magazzini dei generi di prima necessità.

La guerra certo porterà molta miseria e siccome non tutti saranno disposti a subirla così come han subito la guerra, bisognerà pure che ci pensino già fin d'ora in qual modo potranno mantenersi in piedi senza rischiare di fare il capitombolo.

***

Assassini? — Così li chiamano i fogli coloniali quando lasciano cadere qualche bomba su Milano o Brescia o qualche altra città del beato regno di Vittorio il piccolo. Ma non dicono così quando qualche aereoplano italiano riesce a varcare la frontiera di Cecco Beppe e a sua volta delizia i sudditi di costui col getto di qualche altra bomba di fabbrica latina.

L'altro giorno appunto ho avuto l'accasione di leggere un cumulo di insulti e di epiteti ingiuriosi contro i soldati austriaci perchè avevano gettato — si affermava — dei confetti avvelenati in un paese della Lombardia allo scopo evidente di distruggere gli italiani, mentre il giorno dopo quello stesso giornale aveva un sacco di lodi per un aviatore italiano ch'era riuscito a gettare delle bombe su un villaggio in Austria.

I primi, ragionando con la testa dei patriottardi, sarebbero degli assassini; ed i secondi, che sono dei loro, sarebbero degli eroi.

Buffoni! Se chi uccide è assassino, tali sono gli uni e gli altri. Se poi sono degli eroi, mettiamoci d'accordo una buona volta con la logica e chiamiamo eroi gli assassini dell'una e dell'altra patria. Perchè quando a colpire sono gli altri gridate al crucigge, e quando colpiscono i vostri date loro la medaglia?

Ma già, dimenticavo che i patriottardi hanno un'altra logica, la logica della guerra, che è quanto dire logica di pazzi e di selvaggi.

NAT.

Dio? Ma dove e'?

La preghiera d'un ignorante

Ignoro se siamo stati creati per compiere una missione qualsiasi, o se è per caso che noi siamo quaggiù.

Non so neppure se è un Dio o degli dei che prendano piacere alle nostre angoscie e mormorino contro l'imperfezione della nostra esistenza: se la cosa fosse così sarebbe orribile!

Ma a chi la colpa di questa debolezza, di questa malattia e di questa ignorante stupidità? Se egli è con uno scopo che noi siamo stati creati e che questo scopo non possiamo raggiungerlo il biasimo non cade su di noi, non sulla creatura, ma sul creatore!

Chiamatelo Zeus o Giove, Jehova, Baal, Dio o non importa con qual altro nome. Ma se egli esistesse dovrebbe essere buono e dovrebbe anche perdonarci di non comprenderlo.

Toccava a lui di svelarsi e non lo ha fatto.

Se egli l'avesse fatto, l'avrebbe fatto in maniera che nessuno potesse dubitare e che tutto l'universo dicesse: lo sento, lo conosco e lo comprendo. Quello che gli altri pretendono sapere di questo Dio, non serve nulla a me. Io non lo capisco! Mi domando perchè mai si svelò ad altri e non a me. Un figlio è desso dunque, dal padre, più favorito dell'altro?

Fino a quando si avrà qualcuno che non conosce questo Dio è una calunnia il crederci.

Il figlio che invoca il padre invano, non fa male; ma il padre che lascia il suo figlio domandare invano, agisce crudelmente. Egli è dunque più bello il credere che non vi è padre, piuttosto che credere questi sordo alla voce di suo figlio.

Forse verrà un giorno in cui saremo più saggi, forse un giorno sentiremo che esiste, che ci osserva, che il suo silenzio aveva causa e ragione.

Infine, appena sapremo questo, sarà quello il tempo di lodarlo ma non prima, non adesso.

Noi dispiaceremmo a Dio se noi lo or[n]assimo senza ragione, ed è cosa assurda illuminare l'oscura ignoranza di oggidì con una luce che non risplende ancora.

Servirlo?

No, sarebbe un'assurdità!

Se egli avesse desiderato di essere servito avrebbe dovuto rivelarci il modo.

Ed è assurdo che egli conti sulla gloria dell'uomo finchè lasciato nelle tenebre.

Se noi non lo servissimo secondo i suoi desideri la colpa non sarebbe di noi ma di lui.

In aspettativa di essere saggi un giorno, mi domando: Il bene e il male sono dessi identici? Non capisco a che diavolo possa servire un Dio per distinguere il bene dal male, al contrario!

Colui che fa il bene affinchè Dio lo ricompensi, è un egoista, e allora fa il bene per uno scopo cattivo. E colui che fugge il male per tema della disgrazia di questo Dio è un vile!

Oh! mio Dio, non ti conosco!

T'invocavo, ti cercavo, ti supplicavo di rispondermi e tu ti ostinarvi a tacere!

Amerei conformarmi alla tua volontà non per tema di essere punito, non nella speranza d'essere ricompensato, ma come un figlio si conforma alla volontà di suo padre unicamente per amore! Ma tu hai conservato il silenzio. Io erro sempre ed aspiro continuamente all'ora di domandare: Padre mio, perchè hai tu solo oggi mostrato al figlio tuo ch'egli possiede un padre e che egli non è solo nella battaglia, nella dura battaglia della umanità e della giustizia?

O avevi tu forse la certezza che io farei la tua volontà senza conoscerla? Che ignorando la tua esistenza ti servirei come vuoi essere servito?

Sarebbe possibile?

Rispondi padre: se tu sei là, rispondi! Non lasciare disperare tuo figlio, non continuare a conservare il silenzio *lamma-sabacthani*.

***

Così geme l'ignorante sulla croce che egli si è scelta da sè scelta da se stesso; e così che egli si contorce di dolore e si lamenta. Il saggio, colui che ha la scienza di Dio si burla dell'insensato e gli stende la spugna imbibita di fiele, dicendo: "Senti, egli chiama suo padre!" E mastica fra i denti:

"Ti rendo grazie, mio signore, di non essere come quell'uomo là."

Quindi salmodiando, esclama:

"Felice colui che dai suoi più teneri anni si è tenuto lontano dai consigli dei cattivi, e che fugge la fallace via dei peccatori."

E quindi il saggio va furtivamente alla Borsa e vi giuoca, vi baratta, vi traffica al rialzo e al ribasso.

Il padre tace sempre......

....

Ah! mio Dio, non v'è Dio!

DOUWES DEKKERS.

PER UN FERITO DELLA NOSTRA GUERRA

Per un compagno, di cui per ragioni ovvie ommettiamo il nome, e che sperimentando con la dinamite ebbe la disgrazia di perdere una mano, i compagni di Paterson hanno fatto la sottoscrizione che qui sotto pubblichiamo per soddisfazione di tutti gli oblatori

Mario M[illegible]tta, Marcellino Motta, S. Grandi, Emilio Bocchio, P Guabello, J Ferraro, F. Oppo, Taldi Oppo, Edoardo Bocchio, Graziano Castelli, Davico, De Pietri Giovanni, A. Guabello, F. Greco, F. Gallo, F. W., cias. 1 00; B Toigo, P. C, Charles Forgeone, Florindo Fiora, F Osel, cias. 0,50; Camillo Rosazza, Giuseppe Fiera, Felice Siletti, S Favà, D Vercelle, Barba, G. Rinaldi, cias. 0,25; Totale $ 20.25

CRONACA DI PATERSON

La Filodrammatica Era Nuova ha dato Sabato 11 Marzo, all'Internationel Hall, con un discreto concorso di pubblico, l'annunciato dramma in dialetto piemontese: *L'Drit d'vive* di Mario Leone.

I compagni e le compagne che presero parte alla recita, bene affiatati e ppresero [illegible] con molta serenità una [illegible] spig[illegible] le parti e ciascuno fece [illegible], ed il numeroso pubblico non lesinò ad essi i suoi applausi più sinceri e spontanei. Se la sala offrisse maggiori comodità, fosse più grande e ci fosse meno tirannia in quanto a posti a sedere, ci meraviglieremmo che si sarebbe potuto fare un pieno. Pecc[illegible] vero che in Paterson i sovversivi non possono disporre di una sala propria, senza dipendere per le loro recite dai proprietari di sale private, i quali benchè accolgano festosamente i sovversivi quando si tratta di fare da [illegible] nei loro locali, pure non si danno quasi mai quella cura di cui sarebbe [illegible] di aspettarsi da loro.

In vè quanti piccoli inconvenienti che la sovversione si poteva forse eliminare, la serata fu soddisfacentissima per tutti gli intervenuti. Anche dal lato finanziario non abbiamo a malcontentarci considerando che l'unico cespite d'entrata era costituito dai biglietto d'ingresso solamente.

Eccone il rendiconto:

Entrate: Tickets: Vendute dai compagni 24,60; Alla Porta 12 40; Coranzi, Scott seri [illegible] e 0 50; Abbuono de birr i 4 00; Totale Entrate $ 41,50. — Uscite: Stamp. Manifesti e Tickets 6,00; Affitto e stuzi 3,5: Totale Uscita $ 9,50. — Ricavo nett $ 32 00 che fur[ono] versati alla sottoscrizione all'*Era Nuova* per il cui beneficio la festa era stata organizzata.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Newark, N. J.

Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria. — Sabato 18 Marzo alla Adubato Hall, 339 [illegible] Ave., ebbe luogo l'annunciata serata di propaganda rivoluzionaria. Alle 8 la vasta sala era già tutta gremita di compagni e simpatizzanti, venuti non solo da Newark ma anche dai paesi circonvicini. E questo fu il primo buon indizio palpabile che la serata sarebbe stata splendida, malgrado che il tempo fosse tutt'altro che bello e piacevole.

Si recitò ottimamente per parte dei dilettanti filodrammatici del nostro Gruppo, coadiuvati dalle compagne Ninfa Gallo e Pieri e Guabello, venute espressamente da Paterson, quel gioiello di bozzetto sociale che è il *Senza Patria* del nostro compianto Pietro Gori [illegible] che, subito sul palco il compagno N[illegible] il numeroso pubblico che assisteva alla festa ebbe campo di gustare una delle migliori conferenze del giovane oratore, sul tema: *Dopo la guerra.*

Declamazioni e canti seguirono poi e si ballò fino a che le ore piccole vennero a ricordarci che bisognava sgombrare e prepararci per un'altra giornata di battaglia.

Mentre ci riserbiamo di dar conto nel numero venturo dei resultati finanziari della festa, esterniamo i nostri più vivi ringraziamenti a tutti i compagni che in un modo o nell'altro, contribuirono alla brillante riuscita della nostra festa.

Per il Gruppo: O. MARAVIGLIA.

NUOVO ARRIVO DI LIBRI

La Libreria Sociologica di Paterson annuncia d'aver ricevuto dal compagno Camillo di Sciullo di Chieti, Italia, una grande spedizione di libri di propaganda, fra i quali una discreta quantità di quelli ch'erano esauriti

Pubblichiamo l'elenco di questi ultimi, col relativo prezzo, affinchè i compagni che desiderassero farne acquisto possano subito mandare i loro ordini, unitamente all'importo.

Processo Malatesta e compagni, Ancona 1897	0,15
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia	0,20
Gaminita: — Che cosa è la Religione	0,20
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari	0,15
Processo Di Sciullo	0,0[illegible]
Kropotkin: — Lo spirito di ribellione	0,0[illegible]
Gori: — Primo Maggio	0,15
Senza Patria	0,15
Ideale	0,13
Basi morali dell'Anarchia	0,05
Il terrore nella Repubblica Argentina	0,10
Reclus: — L'Anarchia	0,05

Inviare richieste alla Libreria, 278 Straight St Paterson, N. J, oppure, se si ha occasione di scrivere anche all'*Era Nuova*.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Domenica 26 corr. alle ore 8 30 pom. al Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., New York, la Filodrammatica Sovversiva darà:

1.o *Baciamoci*, bellissimo dialogo fra due donne di Zavattero. — 2.o *Militarismo e Miseria*, emozionante dramma sociale in tre atti di J. Ouesti.

Per il Gruppo Bresci: G. SARRITA.

Per il Primo Maggio. — Tutti i gruppi anarchici e rivoluzionari sono invitati ad inviare i loro rappresentanti al Convegno per il Primo Maggio, che avrà luogo Domenica 26 Marzo p. v. alle ore 2 pom. al Pacific Hall, 209 E Broadway, New York.

Tema importante da discutere d'interesse di tutti i gruppi anarchici e rivoluzionari.

Convegno Anarchico del Primo Maggio

S. DRAMIS, Seg.

La Francisco Ferrer Association darà la sera di Venerdì 14 Aprile al Webster Hall, 119-125 East 11th St. un ballo mascherato, a proprio beneficio, il quale promette fin da ora di riuscire la festa più brillante che l'Associazione abbia preparato finora

Sono invitati tutti i compagni ed i simpatizzanti che hanno a cuore l'esistenza e il florire di detta Associazione.

Tickets 25 cents. Guardaroba 15 cents.

Brooklyn, N. Y.

E' stato stampato il nuovo dramma in 3 atti *Militarismo e Miseria* di J. Ouesti, nonchè cartoline anticlericali, nuovo tipo, il tutto a favore del Circolo P. Gori.

Rendiamo noto che il Circolo P. Gori ha aperto il locale al 20 [illegible] Ave., tra Union

...e Lorimer St., a due blocchi di distanza da dove esisteva prima. E ciò per dare maggior impulso alla propaganda. Inviare la corrispondenza al nuovo indirizzo.

IL CIRCOLO DI S. S. P. Gori.

Tutti i rivoluzionari del South e East Brooklyn sono invitati ad una riunione decisiva per formare un Circolo di propaganda rivoluzionaria in un punto più centrale di Brooklyn, N. Y. La riunione è convocata per Sabato 22 corr. alle ore 7 pom. al Germinal Club, 170 Hudson Ave.

Speciale raccomandazione si fa ai vecchi compagni del Gruppo Bakounine di non mancare.

Per il Comitato: MANGANO.

Long Island City, N. Y.

Pro Scuola Moderna. — Sabato 8 Aprile alle 7 pom. al Paradise Hall, 96 Broadway Long Island City, il Circolo di Studi Sociali Filodrammatica darà *Povera Gente* dramma in 3 atti di F. Liberati, e *Vispa Teresa* bozzetto comico in 2 atti di P. Chiesa. Vi sarà ballo e pesca. Ingr. 25 cents.

Tutti quei compagni che volessero regalare qualche cosa per arricchire la pesca sono pregati di inviare al seguente indirizzo: A. Valentini, 833 Boulevard, L. I. City.

Questa iniziativa ha di mira non solo lo scopo di aiutare la Scuola Moderna di Milano ma di incoraggiare nello stesso tempo le donne a bandire tutti i pregiudizi ed a partecipare insieme a noi ed ai compagni alla lotta per la vittoria finale, cioè per il trionfo della giustizia e conquista dell'avvenire.

IL GRUPPO FEMMINILE.

Staunton, Ill.

Il 31 Marzo al Circolo Hall di Staunton, Ill., avrà luogo una festa da Ballo, il cui ricavo è destinato ad alleviare per quanto sarà possibile le sofferenze del compagno Joe Bertino che le circostanze sciagurate in cui si dibatte e le malattie hanno ridotto a non esser più che l'ombra di sè medesimo, un vero cadavere ambulante. Egli trascina da un anno e più un'esistenza infelicissima, incapace di qualsiasi lavoro. E' presentemente ricoverato presso un suo paesano a Livingston, che con lui divide la mensa, ma non è in grado di sopperire anche agli altri suoi bisogni, quale sarebbero il vestiario, ecc.

Alcuni compagni di buon cuore impietositisi alla sorte del Joe Bertino, e ricordando che anni addietro egli era un forte milite della propaganda, hanno organizzato questa festa pel 31 Marzo al Circolo Hall. Che i compagni rispondano quindi numerosi a quest'appello di solidarietà.

J. B.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Newark, N. J.: Germ. Primavera	1,00
Youngstown, Ohio: G. A. Bellini	1,00
Waterbury, Ct.: G. V[illegible]	1,00
Crabtree Pa.: Dom. Sirello	1,00
Cle Elum, Wash.: Pet. Guglielmo	0,50
Oglesby, Ill.: I. [illegible] 1,00; Bat. Capit[illegible] 1,00; [illegible]	
0,50; A. B. [illegible] 0,50;	3,00
South Range, Mich.: Ant. Tomè	1,00
E. Palestine, Ohio.: Jas. Bruno	2,00
W. Frankfort, Ill.: Dom. Gotti [illegible]	1,00
Phila., Pa.: L. M. Coletti	1,00
Cornwall, Pa.: Ant. Orrei	1,00
Uledi, Pa.: M. C[illegible]	1,00
New York, N. Y.: Fr. Ju[illegible] 1,00; F. Agoliati 1,00; N. Cane 1,00;	3,00
Wallace, Idaho: U. B. Orru	2,00
Berrin, Ill.: D. G[illegible]	1,00
Ybor City, Fla.: V. Chi[illegible] 1,00; A. Leto 0,50; G. B[illegible] 0,50;	2,00
Haverton, Pa.: Gius. Bo[illegible]	1,00
Bowery, Wash.: Sam Ar[illegible]	1,00
Iron River, Mich.: A. dr. Lu[illegible] 1,00, Nazz. Br[illegible] 1,00;	2,00
Miami Ariz.: Luis Z[illegible]	1,00
L[illegible] Ind.: Nazz. B[illegible]dini	1,00
Milford, Mass.: B. Rebesco	1,00
Chicago, Ill.: Dom. Gotegrani	1,00
Thurber, Tex.: O[illegible] Guff 1,00; Gius. Manser[illegible] 1,00;	2,00
Van Voorhis, Pa.: Nic. Cordella	1,00
Lehrit[illegible], Wis.: Ant. De Gallo	0,50
Vi[illegible] Pa.: Pietr di B[illegible]	1,00
So. Brownsville, Pa.: Fr. Durigon	1,00
Ki[illegible] Ill.: Silvio B[illegible]	1,00
Fort William, Ont.: L. Cerutti	1,00
Sandford, Ind.: Gi[illegible] Demo	1,00
Rochester, N. Y.: D. Bresci 1,00; Naz. Acet 1,00;	2,00
Toronto, Ont.: Naz. Antognol	1,50
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti	1,00
Exeter, Cal.: G. Garzella	1,00
Erie, Pa.: Dav. Carbone	1,00
TOTALE	**$ 46 50**

VENDITA GIORNALI

Newark, N. J.: J. [illegible] Lalli	0,15
Phila., Pa.: Ett. Loreti	2,10
Miami, Ariz.: Circ. Studi Sociali	1,00
TOTALE	**$ 3.25**

MORTE AL DEFICIT

Paterson, N. J.: Club Ferrer	1,00
Act[illegible] West, Ont.: S. Arpi	1,00
Youngstown, Ohio: [illegible]	2,00
Exeter, Cal.: G. Garzella	1,00
TOTALE	**$ 5 00**

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Festa L'Orit d'rive	32,00
Cle Elum, Wash.: Peter Guglielmo	0,50
Oglesby Ill.: J. Lorenzetti, Bat. Ospit[illegible] 0,50;	1,00
New York, N. Y.: V. Bo[illegible]	0,30
Ybor City, Fla.: F. Martino, G. Costa, Ant. Co[illegible] 0,25;	0,75
Miami Ariz.: Luis Z[illegible]	0,50
Rochester, N. Y.: Dom. Brescia	0,50
TOTALE	**$ 35 55**

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	16.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.36	
Corrispondenza	1.48	
Illuminazione	0 75	
Indirizzi	3.00	
Spese varie	0.60	
Amministrazione	10.00	37.69
Deficit No. precedente		$ 431.21
TOTALE		**$ 468 90**

ENTRATA: Abbonamenti	46 50	
Vendita Giornali	3 25	
Morte al Deficit	5 00	
Sottoscrizioni	35.55	90.30
Deficit		**$ 378.60**

Pro difesa Allegrini

Toronto, Ont.: Nazz. Ant[illegible]	0,50
Elmira, N. Y.: Franc. Schiavi	3,00
TOTALE	**$ 3 50**

Per il processo di Emma Goldman

Toronto, Ont.: Nazz. Antognoli	0,50

PICCOLA POSTA

A. C., Worcester, Mass. — Hanno ragione quelli lì. L'aria è materia allo stato di diffusione o gassoso, composta di circa 20 parti di ossigeno e 80 di nitrogeno. E' trasparente ed elastica, invisibile, senza sapore ed inodora, dotata come il resto della materia di gravità e movibilità, e può essere rarefatta e condensata e ridotta anche allo stato liquido.

Carlo Merel, New York. — Il tuo abbonamento è scaduto al N. 388.

Abbonatevi all'ERA NUOVA

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 218 Scholes St.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Sacco.
Dalzell, Ill. — Joe Barra, L. Box 590
Rochester, N. Y. — L. Mastro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'erunanti dal relativo importo, è ciò' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti incsigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol..	75
Memorie di un rivoluzionario	50
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
La scienza moderna e l'anarchia	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
E. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	10
Gori Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Par II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche .. Vol. I.	40
Conferenze politiche .. Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Ferri La giustizia penale	25
Reclus Storia di un ruscello	60
Storia d'una montagna	60
Sella Le religioni e la scienza	60
Flammarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	60
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Haeckel Il monismo	25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Le Bon Le prime civiltà	4.25

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	5
La Caserma.. scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	5
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	75
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
Wolkenstein Canti e novelle	75
D'Angio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	80

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emma Un anno di reclusorio militare	10
Figuer Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Francisco Ferrer	20
Roudine Max Stirner	10
Gori Ricordi	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti?	1,25
Simon Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Feuerbach Essenza della religione	25
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Bolero Le due campane	50
Lafargue Carità cristiana	5
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarae Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Lovetz La Bibbia e la Chiesa	75
Caminita Che cosa è la religione	30
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5

POESIE

Gori Prigioni	40
Battaglie	40
Alla conquista dell'avvenire	25
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ça ira!	5
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
L'Internazionale con musica	5
Canzoniere con musica	25
L'Inno dei lavoratori con musica	5
Cavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Peccati confessati	15
Poesie religiose	15
Hugo Il re si diverte	15
Tesini La marcia dell'ideale	60
Cavallotti Versi	60
Heine Il canzoniere	90

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquini	30
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Il dottor Pascal	70
La guerra	70
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	50
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1,25
Grave Le avventure di Nono	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	1.00
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Mirbeau Il Calvario	30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato	20

TEATRO LIBERTARIO

Gori Ideale	10
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Senza Patria!	10
Proximus tuus	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	15
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Traversi In pace	5
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	15
La commedia dell'amore	15
Spettri	15
Casa di bambola	25
Le colonne della società	25
Un nemico del popolo	25
Brovelli La via del Paradiso	10
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	5
Carniglia Sorgue fecondo	5
Charancle I lupi	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Fra contadini	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Carlo Pisacane	5
Kropotkin L'anarchia	10
La legge e l'autorità	5
L'opera reazionaria di democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Lo spirito di ribellione	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia	5
A mio fratello contadino	5
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
Sante Caserio	5
Cipriani Bresci e Savoia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le pretnesse del socialismo	10
Chaughi Immoralità del matrimonio	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Pouget Il sabotaggio	5
Javal Libero esame	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
Elikhoud La buona lezione	5
Estivo La legge	10
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Mastigoue Germinal!	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Milano Primo passo all'Anarchia	10
Gli anarchici e ciò che vogliono	5
Rafanelli Società presente e avvenire	5
Mentana: Alle madri d'Italia	5
Belli: Il tradimento riformista	5
Savieri Giorgio e Silvio	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Ferrer La scuola moderna	5
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	[illegible]
I Savoia, Storia patria	[illegible]
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale	10
Fazio Socialismo e sindacalismo	10
Bovio Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient.	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Hugo Voltaire	10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria	15
Corridoni Le rovine del neo-imperialismo italico	5

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	20
Voltairine de Cleyre	5
Martiri spagnuoli	5
Incisioni Trionfo della rivoluzione	5
Il Trionfo della pace nel Lavoro	30
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo, P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese, Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 ... per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	25
Si vis pacem	40
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Faccia a Faccia col nemico (rilegato)	1.50
Davanti ai giudici di Roma	5
Galeotta Difesa di F. Ferrer	5
Almanacco Sovversivo per il 1908	15

L'ERA NUOVA

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO IX. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY APRIL 1, 1916. Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders, etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 395.

HANNO AVUTO PAURA

Il ricordo dello sciopero nell'industria tessile di Paterson tre anni fa, pesa ancora, a quanto pare, come un terribile incubo sui manufatturieri della nostra città. La ripetizione di un così colossale movimento, in cui erano impegnati oltre venticinquemila operai e che aveva per cinque lunghi mesi paralizzato completamente l'industria della seta in tutte le sue branche in questa città, causando la perdita di milioni di dollari d'affari ai nostri sfruttatori, è da costoro più temuta che un cataclisma, più che una conflagrazione degli elementi, più che un flagello.

A ciò noi crediamo si deve principalmente se i padroni di fabbrica hanno così sollecitamente accondisceso ad accordare agli operai di Paterson la giornata di nove ore, per ottenere la quale un principio di agitazione s'era già da qualche settimana manifestato in seno alle masse operaie della nostra città. Alle prime domande avanzate per una riduzione delle ore di lavoro, i padroni avevano risposto ch'era loro impossibile accordar nulla, giacchè i contratti da essi stipulati erano a lunga scadenza e tutti fatti sulla base delle dieci ore di lavoro. Poi vennero le controproposte. I padroni offrivano di accordare agli operai una riduzione di mezz'ora al giorno a cominciare dal 1 Maggio prossimo, e di un'altra mezz'ora a cominciare dal 1 Novembre venturo.

E' da notarsi che le organizzazioni dei tessitori, prima fra le quali quella dei Hat Band Weavers, avevano fin da principio formulato il loro ultimatum, stabilendo di proclamare immancabilmente lo sciopero il 3 Aprile se le loro domande per la chiesta riduzione delle ore di lavoro non fossero prima di quella data esaudite. Alla controproposta dei padroni, le organizzazioni operaie reiterarono quindi la minaccia dello sciopero con più vigore, più fermezza di propositi, con più forza che mai.

E i padroni allora capitolarono. Riunitisi un'ultima volta e considerata la situazione, davanti alla minaccia di un colossale sciopero che, se si sa come incomincia, non si sa mai a priori come potrebbe finire, decisero di far buon viso a cattivo gioco ed accordarono agli operai la giornata di nove ore per il 3 Aprile prossimo.

Ma non bisogna addormentarsi sugli allori. La canaglia degli sfruttatori di professione è troppo nota per permettersi il lusso di non stare continuamente in guardia. Talune fabbriche è già da parecchie settimane che lavorano non più di nove ore, ma ciò non esclude che talune altre insisteranno che si continui a lavorare dieci ore anche dopo il 3 Aprile. Si sa d'altronde che nell'ultima riunione dell' Associazione dei padroni, non tutti erano d'accordo nel concedere agli operai le nove ore. C'era chi non credeva alla possibilità di uno sciopero e faceva quindi assegnamento sulla poca solidità dell'organizzazione operai per persistere nel suo rifiuto di accordare il minimo miglioramento agli operai. E' necessario cancellare nella mente di tutti coloro che così ragionano una tale impressione, e l'unico modo, il più efficace, il più fecondo di buoni risultati per far ciò è quello, non di dimostrazione a base di parole, ma sul terreno dei fatti. I lavoratori bisogna che si organizzino, che si stringano in un fascio solido e potente, che presentino al nemico un fronte compatto ed invulnerabile, tale da togliergli la speranza di qualsiasi crepa traverso la quale gli fosse offerta la possibilità d'introdurre nelle loro file il seme della discordia e della disunione.

Questa volta lo sciopero si è evitato e si è ottenuto dai padroni ciò che si voleva — una briciola soltanto del gran tutto di cui essi continuamente ci spogliano — ma lo si è ottenuto unicamente con la minaccia dello sciopero e per la paura di cui furono invasi padroni e autorità di veder gettata la città in uno stato di agitazione e di rivolta come quello che aveva caratterizzato lo sciopero tessile di tre anni fa. Bisogna che questa paura continui a turbare i sonni pacifici dei padroni di Paterson, bisogna che essi imparino a temere la massa che sfruttano e dissanguano senza pietà, che si rendano conto che il medioevo è da lungo tempo sorpassato e che non è più possibile oggi tenere in non cale, ignorandole affatto, le giuste esigenze delle masse lavoratrici.

Essere sempre pronti alla lotta, con lo spirito di ribellione sempre sveglio, non fidare che in sè stessi, nella propria energia e volontà, e mantenere associate queste energie e volontà con quelle di tutti gli sfruttati d'una città, di una regione, di tutto il mondo, ecco il mezzo migliore per imporre il rispetto di sè, per incutere il timore a tutti i dissanguatori, a tutti gli sfruttatori del proletariato.

E la via allora per giungere alla completa emancipazione, ed alla completa rigenerazione del genere umano, sarà anche più breve perchè più diritta e più sicura.

UN'OPINIONE ERRATA

Una delle tante opinioni errate a proposito di anarchia che si è tanto radicata da diventare un pregiudizio, nocivo alla causa della propaganda anche più della calunnia che la mostra come una apoteosi del delitto e del terrore, è quella che la rappresenta come un ideale di PERFEZIONE sociale, di ASSOLUTA felicità e di ASSOLUTA libertà. Appunto in questo errore cadono qualche volta anche gli spiriti più semplici di coloro che si dicono anarchici. E' in fondo la stessa visione dell'ASSOLUTA felicità fino a ieri fatta sperare dalle religioni per dopo la morte, e che oggi appare ai sofferenti quasi realizzabile sulla terra.

La verità è che l'assoluto è sempre di impossibile realizzazione, di qualsiasi cosa si tratti. Il paradiso degli uomini è altrettanto inverosimile del paradiso degli angioli. E coloro dei nostri avversari che concepiscono come un paradiso di perfezione la società anarchica si capisce subito che trovino contro gli anarchici l'obiezione inconfutabile e che se la cavino mirabilmente dicendo loro: "Fate che gli uomini diventino angioli, ed allora parleremo di anarchia!" Essi non pensano come obietta il Kropotkin, che se gli uomini fossero o potessero divenire buoni o perfetti non ci sarebbe bisogno dell'anarchia, ma si starebbe benissimo anche in regime assoluto.

Invece appunto perchè gli uomini non sono perfetti, nel senso che volgarmente si dà a questa parola, bisogna cambiare una organizzazione sociale che ne comprime e ne snatura le passioni, ne ostacola i bisogni più impellenti, ne viola la libertà, ne lascia sviluppare e crescere i difetti e ne impedisce la esplicazione delle doti più buone con tutto un ordinamento economico, politico e morale non più corrispondente al grado di evoluzione della coscienza collettiva della umanità.

Appunto perchè non siamo perfetti bisogna cercare in una LIBERA organizzazione degli uomini l'equilibrio delle singole libertà individuali, in modo che il bene degli altri, che i bisogni sieno soddisfatti invece che repressi, che i difetti inseparabili della natura umana trovino l'ambiente meno adatto a svilupparsi ed esplicarsi. Una società di uomini basata sopra questo concetto della maggior libertà possibile e del maggiore soddisfacimento dei bisogni fisici ed anche intellettuali sarà l'anarchia; — cioè un ordinamento sociale retto per la mutua spontanea cooperazione degli associati, all'infuori di ogni coazione violenta dell'uno sui molti o dei molti sui pochi, in cui ciascuno, producendo quanto le forze gli permettono, consumerà quanto i suoi bisogni richiederanno, senz'altro limite che quello volontariamente impostosi. Anarchia — società senza governo — stato di libertà: in quanto che gli uomini saranno liberi quando per spontaneo patto di reciprocanza nessuno costringerà un altro uomo a fare ciò che non vuole o gli impedirà di fare ciò che desidera, e quando tutti potranno vivere completamente la loro vita fisica ed intellettuale senz'altro limite di quello imposto dalle circostanze imprevidibili e dalla natura.

Gli uomini in anarchia godranno quindi d'un benessere e d'una libertà molto maggiori che non oggi; e questo benessere e questa libertà miglioreranno certamente dal lato fisico, come da quello morale i singoli individui ed in genere la razza. Ma si sarà sempre lontani dalla perfezione; nè gli uomini diverranno angioli, nè la società un paradiso. Ci mancherebbe altro! Sarebbe come pensare alla immobilità ed alla morte del mondo..... Staremo molto meglio di oggi, e saremo molto più liberi, ecco tutto!

* * *

Come non ci sarà mai assoluto benessere, non ci sarà mai libertà assoluta, la quale è un non senso specialmente per coloro che, come anarchici, non ammettono il libero arbitrio dei metafisici. Tutte le azioni umane hanno una determinante, sono determinate cioè da fattori etnici, fisiologici ed anche sociali; e queste determinanti, specialmente le sociali, sono di per se stesse un limite che impediscono la libertà ASSOLUTA.

Quindi quando gli anarchici dicono di voler abolire ogni autorità, ciò va inteso CUM GRANO SALIS, poichè anche questa abolizione sarà parecchio relativa. Sarà abolita l'autorità del proprietario che impone al proletario sotto pena di farlo morire di fame, il lavoro anche quando questi non voglia farlo o lo voglia in modo diverso o in diversa misura; saranno abolite insomma tutte quelle forme di autorità che scaturiscono dall'odierno privilegio politico ed economico e dalla ignoranza delle masse, e che si manifestano materialmente per mezzo della coazione violenta, cui le maggioranze, o minoranze che sieno, si sottomettono PER FORZA. Che, del resto, come si impedirà il manifestarsi dell'autorità MORALE dell'uomo di genio sui suoi concittadini? E sarebbe veramente utile che non si manifestasse? Il medico non conserverà forse la sua autorità derivatagli dalla scienza per prescrivere date norme igieniche? E l'architetto non dovrà esplicare la sua autorità sugli operai che costruiscono un edificio, per mezzo dei consigli dettatigli dallo studio dell'architettura? Ciò avviene anche oggi, eppure nessun anarchico ha mai detto ai cittadini di ribellarsi alle prescrizioni igieniche del medico o ai muratori di disubbedire all'architetto e fare per esempio una casa senza fondamenti o senza tetto.

Sarà dunque una autorità piuttosto tecnica e morale, liberamente volta per volta accettata dai consociati, quella che permarrà in uno stato di cose anarchico, — ACCETTATA per libero patto, senza leggi che la sanzionino nè carabinieri che la impongano, discutibile sempre e modificabile, che varrà come tale, non perchè abbia a discendere dall'alto, ma solo in quanto sarà riconosciuta utile e per così dire voluta da coloro che ne seguiranno volontariamente i dettami.

Gli anarchici sanno benissimo che non è con le astruserie metafisiche e troppo speculative che rovescieranno il mondo. Essi non si occupano della questione se sia o no possibile distruggere fra qualche migliaio di secoli ogni vestigio d'autorità anche minima, anche tecnica e morale. Essi negano oggi l'autorità nelle sue manifestazioni socialmente nocive, quella che si esplica per mezzo della coazione violenta e la combattono energicamente cercando di creare tali condizioni da poterne far senza.

A buon conto AN-ARCHIA significa "assenza di comando" come ideale di assetto sociale: "ribellione ad ogni comando" come mezzo per giungervi. Tutto un programma è racchiuso in questa parola, e nulla autorizza a incluedervi significati trascendentali e troppo assoluti.

Così pure essa è la parola che meglio sintetizza tutto il complesso delle nostre ribellioni e delle nostre rivendicazioni.

LUIGI FABBRI

Per chi combattono?

Non certo per loro, povere vittime che dànno la loro pelle, il loro sangue e la loro travagliata esistenza per consolidare le basi del trono e dell'altare e ribadire sempre più ai polsi di quelli che rimarranno la triste catena dell'oppressione e della schiavitù.

Tutti coloro che jeri al primo squillo di tromba ed al primo colpo di cannone avevano perduta la testa, invaghendosi come tanti San Luigini davanti al quadro smagliante d'una bella madonna, pare che incomincino a comprendere che l'attuale guerrone non muterà d'un ette la linea di condotta praticata finora dalla borghesia internazionale. Anche i più ottusi vedono ormai molto chiaro che tutte le promesse dei governi e della stampa che

L'ERA NUOVA
A Newspaper Devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.60
Three Months . . . . „ 0.35

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

li sostiene non sono che una manovra ignobile per fortificare la propria posizione, dettate unicamente dallo spirito di conservazione, nella speranza che il povero popolo possa esser mantenuto quieto e rassegnato.

In quanto ai benefici della guerra, Kropotkin, ravveduto, ripeterebbe ciò che diceva vent'anni fa: "Invece della libertà politica, ci hanno trascinati di reazione in reazione; invece della pace, ci hanno lanciato nelle guerre e nelle guerre senza fine."

L'atteggiamento che i popoli tutti quanti sono stati trascinati ad assumere davanti al fatto della guerra farà sì che, finita questa, le stesse condizioni, ma peggiorate di molto, continueranno ad esistere in tutti i paesi del mondo come esistevano prima che quest'immane macello si scatenasse. Continueranno ad esistere i re e gli imperatori, il papa e il militarismo, la borghesia, il clero e la proprietà privata come erano prima della guerra. I soldati continueranno a difendere col fucile il diritto del padrone, il prete continuerà ad abbrutire la mente del popolo colle fandonie dell'esistenza di un dio buono e giusto che premia i buoni e castiga i cattivi, seminerà ancora in mezzo alla gioventù il germe malefico della sottomissione e la promessa della felicità oltre tomba. I presidenti, i re, gli imperatori e simile lordura saranno ancora per il popolo gli stessi tiranni che furono ieri e sono oggi ancora. Il padrone ci sfrutterà come prima, nella miniera e nella fabbrica, e lo sbirro ed il giudice ci apriranno la via della galera nè più nè meno come fanno attualmente.

E allora perchè combattere, a che pro versare tanto sangue inutilmente, se dopo tutta questa strage immane noi lavoratori saremo ancor sempre gli stessi schiavi che siamo oggi?

Si contenteranno i popoli di ammirare i trofei della grande guerra tolti ai vicini di là del fosso? No, non è possibile. Accanto ai cannoni spezzati, alle baionette lorde di sangue ed alle bandiere lacerate, appariranno ben altri trofei di guerra, quelli di cui la statistica borghese ci fornisce di tanto in tanto, a spizzico, qualche accenno, sebbene non sia finita ancora l'orgia sanguinaria. A conti fatti, le cifre saranno così spaventose da mettere i brividi. Si conteranno a milioni i morti, a milioni i mutilati, gli storpi, i ciechi, gli impazziti, gl'incretiniti, senza dir niente dei quattrocento miliardi, rappresentanti la ricchezza nazionale dei singoli paesi, sprecati in fumo e metallo lanciato in tutte le direzioni sulla terra, sottoterra, nell'aria e sui mari. La devastazione prodotta dalla guerra sarà tale da non trovare riscontro in tutta la storia. La vita economica dei popoli sarà interamente spezzata. Bisognerà tutto rifare, tutto ricostruire. E aumenteranno le tasse e il prezzo dei viveri, si produrranno fallimenti, scarseggierà il lavoro, e si darà del piombo in abbondanza a tutti quei reprobi che non curveranno prontamente il dorso davanti al volere esplicito dei rappresentanti dell'ordine costituito, a tutti i non devoti alla santissima religione che non vorranno sopportare con pazienza la povertà e la miseria come consigliava Pio X.

Questo a larghi tratti il quadro che presenteranno le condizioni del popolo dopo finita questa guerra infame. Ai rivoluzionari spetta tutt'altro compito che quello di lavorare per la conservazione di un simile stato di cose. Bisogna demolire quanto è possibile, sforzarsi di distruggerlo del tutto, il presente sistema borghese, e saremo tanto più rivoluzionari quanto più lavoreremo in questo senso, giacchè essere rivoluzionari significa oggi essere ribelli ad ogni ingiustizia, nemici dello Stato e della legge, della violenza e della religione ovunque e in qualunque forma si manifestino.

Tutto si può concepire, ma che una donna partorisca nel dolore e che i nati da lei crescano su per scannarsi con i nati di altre donne per la gloria di una testa coronata, è incomprensibile e non può essere sostenuto che da una mente malata.

E malati di mente, atrofizzati, cloroformizzati dalle menzogne della grande stampa quotidiana, dalle prediche dei preti e dai discorsi dei politicanti sono tutti più o meno quei disgraziati che buttano via la propria vita sui campi di battaglia, preparando a quelli che rimarranno i giorni più tristi che l'umanità abbia mai conosciuto.

Non combattono per altro i digraziati, non muoiono per altro questi sciagurati.

IL BANDITO DI N. Y.

UNA VECCHIA OBIEZIONE

L'ultimo argomento dietro al quale si trincera chi non è animato da cattivo volere sistematico, quando lo s'inalza sulla realizzazione di un ideale di armonia e di libertà è questo:

"Le vostre idee sono belle, ma non realizzabili. Bisognerebbe, perchè diventassero fatto che l'umanità fosse perfetta."

L'umanità è stata tanto menata pel naso, tanto abituata alla menzogna, all'illusione, che non può fare a meno di credere piuttosto al mondo delle fate, alla potenza dei geni, che alla possibilità di potere un giorno camminare senza legami. L'abitudine delle cose complicate si è così bene stabilita nei nostri cervelli che non ci è più possibile di pensare a bella prima alle cose semplici che in sul principio ci sembrano ragazzate.

Questa aberrazione è estesa a tutti i rami della nostra attività.

Così in meccanica, quando si fa una nuova invenzione, s'incomincia con un meccanismo complicato, con molte ruote, per non produrre il più spesso che un lavoro mediocre a causa certamente della complessività della macchina. Ma a poco, quando è entrata nella pratica, quando l'uso ne ha fatto conoscere i difetti, quando ognuno vi ha apportato la sua modificazione, sbarazzandola delle ruote inutili, noi la vediamo prendere un movimento più regolare e produrre un lavoro tanto più perfetto per quanto la macchina è meno complicata.

Così avviene del nostro cervello: esso non concepisce il ragionamento semplice. In principio va all'astratto, al confuso; non è che per uno sforzo enorme di pensiero che si sbarazza delle aberrazioni, delle entità.

* * *

E' difficilissimo all'uomo di vedere le cose tali quali sono, sotto il loro vero aspetto; di afferrare i rapporti che hanno fra di loro. Una volta, all'aurora della sua intelligenza, quando vedeva svolgersi sotto i suoi occhi i fenomeni della natura, senza che il suo cervello troppo debole potesse spiegarne il meccanismo, l'uomo ebbe bisogno d'inventare delle spiegazioni assurde, amplificare le cose, cercare delle cause soprannaturali. Non concepì i fenomeni che a traverso il meraviglioso e non giunse a comprenderli che dopo d'averli identificati al suo essere, dopo di aver dato loro un corpo ed una volontà. La sua intelligenza allargandosi, egli arrivava a concepire più scientificamente le cose e a trovar loro una spiegazione più razionale, le entità sparirono a poco a poco con la spiegazione materiale dei fatti, ma per rimanere sotto altri nomi, spogliate — in parte, poichè è impossibile all'uomo di non creare a sua immagine — della loro personalità antropomorfica, con delle attribuzioni meno chiare, meno precise, ma sempre fluttuanti nell'immaginazione umana.

* * *

Così avviene per l'organizzazione sociale. Le società hanno cominciato, è vero, con le forme più primitive; l'autorità si è mostrata in sul primo sotto l'aspetto del potere personale. Non è che a misura dello sviluppo umano che il governo si è complicato, che le funzioni si sono divise in esecutive, legislative, giudiziarie, che la piovra ha svolto i suoi numerosi tentacoli, cioè l'esercito, la polizia, l'insegnamento, la burocrazia, ecc.; nei tempi primitivi il cervello dell'uomo era troppo povero di nozioni per immaginare una simile organizzazione. Ma non era già una complicazione, nella semplicità dei primi tempi, lo scegliersi dei padroni?

Una volta sviata dalla sua evoluzione naturale, per l'intrusione dell'autorità nel suo seno, la società doveva fatalmente continuare a circondarsi di complicazioni: una istituzione doveva portarne un'altra; gli uomini avendo preso l'abitudine nascendo in mezzo alle cose complicate, di credere soltanto alle cose complicate, ogni generazione ha aggiunto al meccanismo sociale qualche ruota a quelle messe dalle generazioni precedenti. Di più, la società avendo sempre cercato di riunire sotto una stessa bandiera la più gran quantità d'individui, l'autorità centrale si vide costretta a delegare i suoi poteri a dei sott'ordini che non tardavano a erigersi in istituzioni costitutive dell'ordinamento sociale; di questo passo noi siamo arrivati a non scorgere più una società veramente costituita che dove gli individui non possono corrispondere fra di loro che per mezzo di mille ed uno intermediari; noi non possiamo più immaginare un ordine sociale in cui gl'individui regolino da sè stessi i rapporti fra di loro esistenti, direttamente e senza controllo.

Al solo sentir parlare di una società nella quale non esistano nè legislatori, nè autorità, nè carabinieri i più sinceri mandano gridi spaventevoli e pensano ai cataclismi più terribili.

Tutti soffrono del cattivo funzionamento del sistema sociale odierno, tutti sono d'accordo nell'accusare la complicazione del suo macchinismo, ma una società in cui nessuno avesse ad obbedire, in cui ciascun individuo potesse sviluppare la propria iniziativa senza doverne render conto ad alcuno, non avendo ad accettare altri limiti che quelli che si imporrebbe da sè stesso, astenendosi di violare i diritti dei vicini per salvaguardare i propri, questa società resta un sogno per la maggior parte degli uomini — un bel sogno quando vi si vuol far delle concessioni — ma nient'altro, ohimè! che un sogno! Noi abbiamo troppo lungamente leccato la frusta che ci colpiva per poter riprender sì presto il sentimento della nostra dignità.

* * *

"Il vostro ideale è bello ma non realizzabile!" e quando s'è detto questo si crede di aver constatato una vera impossibilità, mentre non si fa che affermare la propria apatia.

Il più grande ostacolo alla visione chiara delle cose, è che in seguito all'oppressione secolare che pesa su di loro, gl'individui non possono comprendere ciò che può la volontà individuale quando è intera. Forse i costumi non si trasformano sotto la spinta delle individualità, che progressivamente abbandonano il modo di vivere degli antichi? Forse le più grandi trasformazioni non sono il prodotto di tutti i piccoli cambiamenti individuali che s'operano ogni giorno? Allora perchè schierarsi dietro questa formula: "Non è possibile" quando è dimostrato che questa possibilità non dipende, giustamente, che dalla volontà di ognuno? Schiacciati dalla onnipotenza dello Stato, gli individui non hanno ancora compreso che la forza di questo è sorta dall'abdicazione della loro volontà, che la sua onnipotenza è il prodotto della forza che essi gli danno e che non sarà niente il giorno che essi vorranno essere qualche cosa.

Si è tanto rovinato il cervello degli individui da uccidere in loro lo spirito di iniziativa. Quando qualcuno ha immaginato un modo di agire più conforme ai suoi desideri, invece di metterlo risolutamente in pratica, si preoccuperà anzitutto di quello che i suoi vicini ne potranno pensare. Non è più la sua volontà che detta la sua condotta, ma l'opinione di coloro di cui non dovrebbe preoccuparsi che per ottenere il loro consenso se vogliono prestarglielo, procedendo senza di essi se essi non vogliono agire. Invece di far di tutto per realizzare una cosa giusta, si vuol sapere se si riscuoterà biasimo o lode.

Che avete a inquietarvi, o buona gente, di ciò che gli altri vogliono o non vogliono? Che vi deve importare l'opinione di chi si acquartiera nelle cose del passato? Quando una idea vi par bella, lavorate dunque a realizzarla nella misura dei vostri mezzi.

Eh! certamente se siete soli, voi non trasformerete la società, ma potrete coi vostri sforzi convincere altri; agite come pensate secondo la possibilità dei vostri mezzi, trasformate i vostri stessi costumi, e il poco che farete trascinerà gli altri; e rimarrete tutti meravigliati, in seguito, di vedere realizzarsi ciò che prima vi sembrava la cosa più irrealizzabile.

JEAN GRAVE.

Il piu' grande nemico

La schiavitù più odiosa, e che più si rende insopportabile all'uomo, è indubbiamente quella che i suoi creatori avrebbero voluta perpetua, e che infatti i suoi continuatori cercano di perpetuare: la religione, per mezzo della quale si tengono avvinti gli animi ed i corpi, e che dell'uomo fa un miserabile servo, senza coscienza della sua personalità e privo d'ogni forza d'iniziativa nella vita.

Noi che non riconosciamo al di sopra della nostra ragione alcuna divinità e nessun architetto dell'universo, ma riconosciamo invece le leggi della natura infinita ed eterna pensiamo che solo queste sono e debbono essere le leggi della vita individuale e sociale. Se sapremo seguirle, interpretarle, comprenderle non cadremo in errore.

Perciò rifiutiamo obbedienza a qualsiasi potere fantastico, non abbiamo il culto dei morti, come i nostri preistorici antenati e i popoli primitivi odierni, nessuna adorazione tributiamo al cuore d'un uomo o alle viscere d'una vergine come fanno, a simiglianza di certe tribù selvagge, gli adoratori, i ministri e gli interpetri d'un dio che la nostra mente ignora.

Le leggi morali noi le facciamo scaturire dalle leggi della natura e della vita, perchè pensiamo che non v'è altra vita umana di quella che si vive nel tempo e nello spazio. E' dessa la vita reale, che si svolge nei secoli, e non nell'eternità o nell'al di là, che è una invenzione interessata delle religioni.

Certo, non piangiamo per la nostra nascita come per una sventura; ma vogliamo godere della vita. Ne vediamo il bene e il male, e perciò lavoriamo a perfezionare la nostra esistenza, aumentandone il benessere, eliminandone il male a beneficio di tutti gli uomini.

In nome di questi principî e con questa convinzione per guida, abbiamo ingaggiata la lotta contro i nemici del libero pensiero che sono i nemici della vita. Questi principî riaffermiamo oggi che più si accaniscono contro di essi le coalizioni interessate di tutte le ignoranze, di tutte le prepotenze, di tutti i bassi interessi e i più bassi egoismi.

Questa lotta che oggi noi facciamo, non è la medesima che un tempo sostennero gli eretici, quando domandavano il favore della libertà di coscienza e la tolleranza delle loro credenze. Oggidì dobbiamo lottare per l'emancipazione assoluta e integrale da ogni *credo* religioso di qualsiasi specie. Se ci emanciperemo da questa schiavitù del pensiero potremo liberarci dalla schiavitù clericale, che fa capo al gran prete di Roma, il gran Lama del cattolicesimo.

Eppure, — per nostra sventura, — il clero è sempre ed ancora il padrone del popolo, delle nostre donne, delle nostre figlie, ed anche dei nostri governi, poichè gli riesce di spadroneggiare nelle nostre scuole! Noi abbiamo dunque, anzi tutto, un dovere supremo: l'educazione libera del popolo, l'educazione scevra d'ogni inutile cosa, imbarazzante e pericolosa come la religione, l'educazione che crei fra i nostri giovani figli nuove abitudini di pensare e di vivere.

Ma non avremo mai questa fortuna, se lasceremo la libertà d'insegnare e di formare l'anima della gioventù alle scuole clericali, — libertà che potrebbe paragonarsi a quella data a un assassino di strada di assalirci alle spalle.

E' una illusione credere che sieno forze sufficienti i nostri congressi e la nostra propaganda, a cambiare tutto un vecchio indirizzo del pensiero e a trasformare i sentimenti che dominano da tempo immemorabile nello spirito umano.

Anzi tutto è urgente pensare all'educazione delle nostre figlie, future donne e madri, che purtroppo e a grave torto, in quasi tutti i paesi cattolici, vengono affidate per l'educazione ai monasteri o se no messe sotto la direzione delle vecchie nonne, che perpetuano nella famiglia le vecchie idee ed il vecchio spirito di religione, con l'odio per tutto ciò che è nuovo e libero.

E' la donna che può cambiare il mondo dell'anima, e perciò è la donna che bisogna guadagnare alla nostra causa, se vogliamo veramente progredire ed emancipare da ogni pastoia il pensiero umano.

Ma questo non è tutto, anzi sarebbe opera presso che sterile, se la nostra azione si limitasse alla sola lotta per la emancipazione dello spirito. L'uomo non sarà mai libero, se non avrà che soltanto la libertà di pensare. L'emancipazione deve essere integrale, e cioè oltre che morale, anche economica e sociale. Libertà dell'anima e libertà del corpo; libertà di pensiero e libertà d'azione.

Quando questa integrale emancipazione sarà raggiunta, solo allora l'uomo non sarà più asservito alla schiavitù politica ed economica, ed alle crudeltà della guerra, poichè solo allora avrà la forza di non obbedir più agli ordini che lo spingono verso questo flagello dell'umanità, e saprà disprezzare gli dei che anche oggi, per bocca dei loro ministri, proteggono e benedicono le battaglie e le guerre.

Su questa via da noi percorsa, vediamo in lontananza un glorioso avvenire, il nostro sguardo si spinge verso la pace universale, verso il più gran benessere possibile verso la diminuizione sempre maggiore delle sofferenze umane, verso una società nuova senza intralci e pastoie alla sua libertà e attività, e senza pregiudizi.

G. SERGI

I fatti del giorno

Bulgaria. — Anche sotto le insegne di re Nasone il monito di protesta contro la guerra si fa sentire di giorno in giorno più acuto e più minaccioso che mai.

Il primo ministro di sua maestà nasuta, Radoslavoff, è stato fatto segno ad un attentato, mentre in carrozza tranquillamente si faceva trascinare per una popolosa via della capitale, come per insultare chi, vittima della pazzia guerrafondaia, sta dallo scorso inverno con i piedi affondati nella neve e nel fango di qualche trincea, se non già sepolto del tutto.

Ma non tutti sono pecore. Qualcuno nei momenti più critici della situazione si ricorda di non avere nè patria, nè capitali, nè libertà da difendere, sotto un regime di oppressione e di miseria, ed allora brandisce un coltellaccio od una rivoltella e si avventa sul primo responsabile che gli capita tra i piedi. Uno di costoro deve essere stato l'Ivanoff. La visione dei soldati ammutinati, e poi decimati per ordine del governo, lo deve aver determinato ad agire, in un tentativo di vendicare sulla pelle del ministro l'atroce miseria del popolo in seguito alla guerra e la morte prematura di tante giovani esistenze che alla guerra non volevano essere trascinati come una mandra di bestiame al macello.

L'attentato non riuscì, il ministro essendo rimasto incolume e il proiettile andando a colpire invece il suo cocchiere. Ma non importa. Se il colpo non è riuscito questa volta, sarà per un altra. Qualcun altro ritenterà la prova.

I latini naturalmente vorrebbero far credere che l'attentato sia il risultato del malcontento popolare per essersi la Bulgaria schierata a lato degli imperi centrali, ma se s'ha da parlare di malcontento popolare è più logico credere che esso si manifesti contro la situazione in generale creata dalla guerra, la quale sarebbe egualmente rovinosa se la Bulgaria si fosse schierata con gli Alleati nè più nè meno che schierandosi contro. Questo affare delle alleanze è già, in Bulgaria come nel resto delle nazioni belligeranti, passato in seconda linea. Il malcontento popolare ovunque c'è, è in genere contro la guerra, contro il tristissimo stato di cose da essa creato, contro i lutti e le rovine di cui essa è causa, non già perchè i popoli preferissero farsi ammazzare per re Giorgio piuttosto che per il Kaiser.

E considerato da questo punto di vista il malcontento ha cause anche molto più profonde che non la semplice simpatia per un gruppo di nazioni contro un altro.

* * *

Germania. — Il cannone tuona non solo contro i francesi e i russi, ma pare che da un pò di tempo sta vomitando piombo anche contro i ventri vuoti di casa propria, perchè anch'essi sono nemici della patria dal momento che osano ragionare con la propria testa invece che con quella del Kaiser e degli azionisti della casa Krupp.

Migliaia di donne e bambini, gli unici

che sono rimasti a casa, si sono di nuovo recati in massa sotto le finestre del palazzo imperiale, ed hanno chiesto minacciosi la restituzione dei loro padri e mariti che le furie bestiali di Guglielmone tengono da quasi due anni avvinti oltre i confini, costringendoli a sbudellarsi per la salvaguardia delle casseforti dei padroni e della "Kultur" dei figli di papà che hanno tempo di scaldare le panche delle Università.

Quando il grido di disperazione di codesti pezzenti arrivò alle orecchie imperiali fu dato ordine di far fuoco, e immediatamente le mitragliatrici già preparate aprirono il fuoco su quella folla cenciosa ed affamata, e in men che si dica giacevano al suolo centottanta cadaveri e un'infinità di feriti.

L'ordine e la vendetta erano ancora una volta vittoriosi, ma non è ammissibile che debba essere sempre così.

* * *

Italia. — Per quanto s'affannino non c'è verso di poter convincere la gente che questo è il guerrone della liberazione e della civiltà, e per quante prediche abbian fatte i nazionalisti ed i galloppini del Banco di Roma non sono ancora riusciti a istupidire il popolo come desideravano.

A Genova, a Palermo, a Messina si sono scoperte delle vere agenzie, il cui genere di affari consisteva nel garantire per poche lire l'esenzione dal servizio militare a chiunque non intendesse ch'era suo dovere il sacrificare la propria pelle per la grandezza della patria. La faccenda andava a meraviglia. Molte centinaia di giovani, robusti e ben fatti, lasciavano l'Italia per ignoti lidi, senza che si potesse far nulla per trattenerli, perchè tutti muniti di tanto di certificato di riforma.

L'autorità infine riuscivano a scoprire il truc.o. Un vero esercito di mercanti contribuivano all'opera patriottica, dottori, farmacisti, ufficiali, preti, sindaci, prefetti, camerieri, ecc.

Che in Italia ci fosse il covo di quelli che si mangiarono il palazzo di giustizia e svaligiarono la Banca romana e truffarono sul prestito nazionale o nelle forniture militari e vendettero al governo i muletti ed i buoi impiombati, si sapeva già da un pezzo e non recava meraviglia. Ma che ci fossero in così gran numero quelli che preferiscono la via dell'esilio alle glorie della difesa nazionale deve non poco sorprendere i signori nazionalisti, non noi che invece ne proviamo un gran piacere perchè ciò ci dimostra una volta di più che avevamo ragione noi quando dicevamo che la stragrande maggioranza del popolo era sempre ed è tuttora contro la guerra, che il popolo subì questo cataclisma come subirebbe un terremoto, un'epidemia o il colera, un castigo di Dio insomma cui non c'è via nè mezzo di poter sottrarsi. Chi dice quindi che il popolo italiano è entusiasta della guerra è tanto sciocco come se dicesse che è entusiasta del terremoto, delle epidemie e del colera.

Fate che questo popolo, che tutti i popoli del mondo, comprendano che volendo si può evitare la guerra, giacchè essa a differenza del terremoto e di altri cataclismi naturali, è la risultante della volontà di un branco di criminali degenerati, e della passività ed ignoranza delle masse che si lasciano con ogni sorta di inganni condurre al macello, e vedrete che, dopo aver compreso ciò, le guerre diverranno altrettanto impossibili come è impossibile che piova quando il cielo è perfettamente sereno o che il sole splenda a mezzanotte.

* * *

Inghilterra. — Anche in questo paese della libertà democratica si vuole ad ogni costo che il popolo dia la pelle per garantire a quattro ladroni il lusso e la ricchezza, e quelli che non si piegano davanti alla sacra volontà dei corifei e dei sacerdoti della patria saranno affrontati da Davis Lloyd George, il ministro delle munizioni, che li apostroferà col complimento di "codardi" perchè non vogliono e non si sentono disposti a farsi scannare come egli desidererebbe.

Molti dei richiamati inglesi si sono rifiutati di presentarsi, accampando il fatto che avendo famiglia non intendevano fare il servizio militare e lasciare la famiglia abbandonata a sè in mezzo ad una strada. Aggiunsero che agendo così si ritenevano coscienziosi, e che qualunque atto tendente a farli rimuovere dalla decisione presa sarebbe da loro considerato un attentato alla libertà della loro coscienza.

Lloyd George si scagliò furibondo allora contro questi "coscienziosi," rammentando che le sorti della patria dipendevano esclusivamente dal popolo — che bella scoperta! — e che il popolo deve quindi contribuire con qualche cosa — come è stupendo questo "qualche cosa" nella bocca del ministro! — nei momenti più tragici che la patria attraversa ora.

Ma il popolo pare che gli risponda col poeta ribelle:

Seminasti l'inganno e la discordia
Dove regnar volevi,
Nè conoscesti mai misericordia
Se guadagnar potevi.

N. Cuneo.

Come si fabbricano i delinquenti

Un uomo è condannato al carcere.

Perchè?

Che stupida domanda! Perchè non ha danaro, lavoro ed abitazione.

E' delitto il non aver denaro?

No.

E' delitto essere disoccupato?

No.

E' delitto essere senza abitazione?

No.

Ed allora?

Ecco, di queste tre cose che sono inoffensive, la società ne ha fatto una unica chiamata il vagabondaggio. Il quale è un'offesa.

Così il vagabondaggio è un'offesa composta di tre cose inoffensive, ma perciò è un'offesa punibile. Questo è il lavoro miracoloso della legislatura.

Sai che cosa ti diranno?

Essi ti diranno che un uomo che non ha denaro, lavoro ed abitazione è capace di commettere un delitto. Come tu vedi la società per prudenza punisce delitti che non furono ancora commessi.

Così previene. Ma con che siero. Il suo siero è chiamato prigione. Ma vediamo più avanti.

Un uomo è arrestato perchè non ha denaro, lavoro, ed abitazione. Egli viene sentenziato tenuamente con solo otto giorni d'imprigionamento. Durante questi otto giorni egli è naturalmente incapace di provvedersi il denaro, il lavoro e l'abitazione per quando lascierà la prigione.

Ora egli è ritornato libero. Ecco un poliziotto lo vede ed incomincia ad interrogarlo. Egli non ha denaro, lavoro ed abitazione, egli è un vagabondo e sopratutto è già stato in prigione. Così è un uomo pericolosissimo. E' ricondotto davanti al giudice. Questa volta è un recidivo e la Corte lo condanna a tre mesi di carcere durante i quali egli non può provvedersi denaro, lavoro ed abitazione per il futuro.

Egli viene rilasciato ancora ed un poliziotto gli si accosta e trova che non ha denaro, lavoro ed abitazione, perciò lo ritrascina alla stazione di polizia. Un saggio e giusto giudice domanderà al miserabile, che resta attonito e stupidito davanti alla crudeltà della società:

"Perchè non tenti di migliorarti?"

E questa volta sarà condannato ad un anno.

Perciò non v'è da meravigliarsi se lo affamato ritornato per la terza volta libero pensa: "Mi hanno punito senza aver commesso alcun delitto, perchè ora non dovrei fare il contrario? Se fallo non me la caverò peggio di prima e se riesco farò la mia fortuna."

O. Leibovitz.

SFERZATE

Fallimento? — Jeri erano i guerrafondai che si compiacevano di cantare i funebri all'Internazionale, e facevano fiasco. Ora c'è qualcuno che si sforza a farci credere che hanno fallito invece le organizzazioni operaie per il fatto di non aver saputo impedire la conflagrazione europea. Si pretende di avere scoperto anche nel frattempo che in seno a queste organizzazioni si fa della propaganda solo apparentemente sovversiva, irreggimentando la gente al solo scopo di far numero e moltiplicare così le organizzazioni sovversive.

Bisogna notare che la tanto temuta Internazionale era anch'essa un'organizzazione operaia colle sue migliaia d'inscritti e colle sue sezioni sparse un pò dappertutto e con i suoi congressi, e che se fu e si mantenne fieramente rivoluzionaria, ciò si deve al fatto che tutti i rivoluzionari sinceri dell'epoca si facevano allora un dovere di parteciparvi e, lungi dall'ostacolarla come si fa oggi con le organizzazioni operaie per le quali si affetta una specie di incomprensibile disprezzo, tutti contribuivano con la propria attività e la propria intelligenza al suo fiorire e al suo sviluppo. Cessò di essere rivoluzionaria quando i rivoluzionari si diradarono, furono dispersi, cacciati nelle galere o in esilio o furono falciati dalla morte.

Non è neppure vero che in tutti i paesi le organizzazioni operaie furono portate alla guerra. Le agitazioni inglesi e russe e quelle italiane sono ancora troppo fresche per essere dimenticate. Il loro atteggiamento non è stato, è vero, energico abbastanza come noi l'avremmo desiderato, ma non s'aspettavano, del resto, neanche le dichiarazioni di Kropotkin, Malato, ecc., che non sono nè pecore nè pastori al servizio di nessuna organizzazione operaia. E' un fenomeno questo che non va trattato così superficialmente, giacchè vi caddero anche quelli della riva opposta che vivono agli estremi o fuori addirittura di ogni unità che non sia quella del proprio io.

Auguriamoci che la presente guerra faccia almeno scomparire pecore e pastori e faccia sì che per l'avvenire gli uomini ragionino con più cognizione di causa ed anche con più sale.

* * *

Il miracolo. — Non lo ha fatto la Madonna del Consiglio, nè Vittorio Emanuele, ma glielo hanno fatto fare questa volta al girellissimo Luigi Cadorna, capo e comandante supremo del macello di carne umana che la civile Italia ha aperto l'anno scorso sui confini dell'Austria, nella speranza di mettere insieme un bel gruzzoletto da poterci campare felice per un pezzo.

Era da quattro giorni che i fogli coloniali annunciavano che Cadorna e compagnia brutta si erano recati a Parigi per uno dei soliti convegni segreti che da sei mesi si stanno tenendo un pò dappertutto, ma i comunicati dal fronte con le notizie dell'irresistibile avanzata dello esercito di Gennaro portavano ugualmente la firma di Cado na.

Diavolo! Cadorna è forse l'emulo di quel tale Sant'Antonio di cui ci narra la leggenda, che predicava a Padova e si trovava nello stesso tempo a Lisbona?

Preso dalla curiosità, un mio amico scrisse una cartolina al "Progresso" di Barsotti, chiedendo schiarimenti circa il neo taumaturgo e la dilucidazione di questo mistero.

Non gli risposero. Ma il giorno dopo l'amico ebbe la soddisfazione di leggere il solito comunicato dal fronte, enumerando, come sempre, le solite vittorie contro gli austriaci, ma la firma questa volta era.... del generale Porr .

Abbiamo capito allora che queste sempre strepitose vittorie si fabbricano nelle redazioni dei giornali, o ciò che è peggio, al ministero stesso a Roma, da dove le distribuiscono poi, traverso le varie agenzie telegrafiche, ai grandi giornali del mondo per darle da bere al pubblico.

* * *

Lo conoscono gia' tutti! — Ormai non gli rimane più altra prospettiva che di farsi frate, seppur l'accetteranno, giacchè ho i miei dubbi che neanche lì lo vorranno e lo butteranno probabilmente fuori dei santi regni.

Povero Peppinello! Aveva rubato al nonno la fama di uomo d'onore e di coraggio, s'era cinto di un'aureola di glorie fulgidissime e d'imprese affaristiche consumate assieme al defunto Madero, aveva truffato i coloni vendendo loro le azioni della Garibaldi Mining Company e con tutto ciò non ha fatto fortuna

Ultimamente aveva pure impegnata la spada che gli aveva regalato Francisco Madero, e Personeni faceva l'occhio di triglia a quel delicato strumento dall'impugnatura d'oro, non vedendo l'ora che Peppinello se ne andasse per rimanerne il padrone assoluto.

Ora apprendo dalla stampa che l'eroe di Col di Lana non lo vogliono più nemmeno nell'esercito perchè fece uccidere stupidamente tutti i soldati che comandava senza ottenere niente. Così l hanno mandato a casa, come fece la Francia, dopo le sconfitte dell'Argonne.

Lo abbiamo detto noi, quando lo vedemmo in America divorare tanti vermicelli che costui non era nemmeno l'ombra di suo nonno. Qualcuno non ci volle credere, ma ora pare che perfino Cadorna ci dia ragione.

* * *

Guardatevi! — Una volta i socialisti, quando erano colpiti ferocemente dai governi, minacciavano il finimondo e le simpatie popolari erano giustamente tutte per loro. Più tardi, con la scusa di andarvi a fare la propaganda, essi entrarono in parlamento, deridendo perfino gli anarchici che li ammonivano che entrando là essi a poco a poco avrebbero cessato di essere socialisti, divenendo dei veri e propri collaboratori del governo e della borghesia. Le nostre profezie si sono avverate a puntino. I socialisti al parlamento sono divenuti i più feroci reazionari che abbia mai ospitato Montecitorio.

L'ultimo esempio l'abbiamo nell'on. Ciccotti, il quale in una delle ultime sedute alla Camera dei deputati, tra il silenzio generale — a quanto affermano i giornali — pronunciò un gran discorso patriottico, riscuotendo i generali applausi, specie quando disse che "tutti debbono servire la patria" ed invitò il governo a mettersi d'accordo con i governi di Francia e d'Inghilterra e chiedere l'estradazione di tutti coloro che sono disertati o che trovandosi fuori del proprio paese non volessero farvi ritorno per presentarsi a compiere il servizio militare.

Una volta era la chiesa che faceva funzionare il capestro e la ruota; poi la funzione fu assunta dalla borghesia che sa, come lo possono accertare molto bene le schiere dei martiri ch'essa perseguitò e fece morire sulle forche e sui patiboli, disimpegnare discretamente il selvaggio compito: domani, se tutto andrà bene, avremo con certezza, se gli operai gli faran passo, anche il boia socialista.

Operai, mandateli al potere! Penseranno poi essi ad aggiustarvi per le feste.

Nat.

NUOVO ARRIVO DI LIBRI

La Libreria Sociologica di Paterson annuncia d'aver ricevuto dal compagno Camillo di Sciullo di Chieti, Italia, una grande spedizione di libri di propaganda, fra i quali una discreta quantità di quelli ch'erano esauriti.

Pubblichiamo l'elenco di questi ultimi, col relativo prezzo, affinchè i compagni chè desiderassero farne acquisto possano subito mandare i loro ordini, unitamente all'importo.

Fabbri: Lettere ad una donna sull'Anarchia	0,30
Processo Malatesta e compagni, Ancona 1897	0,15
Caminita: Che cosa è la Religione	0,30
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari	0,15
Processo Di Sciullo	0,05
Kropotkin: Lo spirito di ribellione	0,05
Gori: Primo Maggio	0,15
Senza Patria	0,15
Ideale	0,15
Basi morali dell'Anarchia	0,05
Il terrore nella Repubblica Argentina	0,10
Reclus: L'Anarchia	0,05

Inviare le richeste alla Libreria Sociologica, 278 Straigh St., Paterson, N. J., oppure, se si ha occasione di scrivere, anche all'**Era Nuova.**

NOSTRE CORRISPONDENZE

Plainfield, N. J.

Dinanzi ad un discreto uditorio il compagno N. Cuneo tenne in questa località un'applauditissima conferenza sulla guerra che attualmente infuria sulle disgraziate popolazioni di oltre mezza Europa.

Il pubblico ne era conquiso, non fiatava e pendeva tutto dalle labbra dell'oratore. Erano presenti nella sala pure taluni che al principio, quando l'Italia si lanciò nel conflitto, se avessero avuto il coraggio e la forza che si richiedevano, sarebbero volontieri andati a farsi massacrare per l'onore vacuo e la gloria del sabaudo tricolore, ma che ora devono essere maledettamente contenti di non aver avuto quel coraggio e quella forza mai. Lo deduco dal fatto che, dopo che Cuneo ebbe finito il suo dire, nessuno rispose all'invito del compagno Briguglio che dichiarò che chiunque avesse da fare obbiezioni a ciò che disse il conferenziere poteva liberamente parlare esponendo il suo punto di vista in opposizione a quello sostenuto dall'oratore in merito alla guerra.

Deduco pure da ciò che l'entusiasmo d'un tempo, tanto vantato dalla stampaccia patriottarda, è completamente svanito, seppure è mai esistito. Quel che preoccupa attualmente i lavoratori italiani qui emigrati non è più tanto ciò che scrivono i vari Progressi e i vari Bollettini sull'andamento della famosa guerra, ma la faraggine delle tristi e luttuose notizie che in lettere private dal bell'italo regno qui giungono. Lutti e rovine sono all'ordine del giorno, e le condizioni di vita nella cara patria tali come non erano mai state.

Rilevo con piacere che in questa località c'è dell'elemento abbastanza intelligente e che lavorandolo un pò si potrebbe farne qualche cosa. Il nostro movimento vi è quasi del tutto sconosciuto, ma se ci mettessimo con un pò di buona volontà non andrebbe a lungo che avremmo da dire un'altra parola in proposito. Come dappertutto, anche qui gli operai sono sfruttati sotto un regime di oppressione e di violenza ch'essi detestano istintivamente. Con una serie di conferenze ed educando le masse, non dovrebbe essere difficile svegliare le coscienze e trasformare in buone energie volitive e fattive il semplice desiderio istintivo di miglioramenti che sono in esse latenti.

M'auguro che questa prima conferenza del nostro Cuneo abbia lasciato qui buon seme che non deve tardare a fruttificare.

L. Vella.

PER IL GIRO DI MOLINARI

Avvisiamo i compagni che ci hanno scritto manifestando il desiderio di aver fra loro il compagno Luigi Molinari che noi prendiamo accuratamente nota delle loro richieste. Quando il Molinari sarà qui, prima della fine di Aprile come egli ha scritto, e noi saremo in possesso delle richieste dei compagni anche di quelle località che finora non ci hanno scritto ancora, combineremo assieme a lui il giro in modo ch'esso abbia a risultare di maggiore efficacia con la minore perdita di tempo e di dispendio per i compagni che sia possibile.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Pro Caplan e Smith — Domenica, 2 Aprile, alle ore 2 1/2 avrà luogo allo Star Casino, 107 Strada, un comizio di protesta contro la borghesia del.... Free Country! che si ostina a tenere in sequestro i nostri due compagni Caplan e Smith.

Parleranno: J. Panken, del S. P.; W. Edlin, del "The Day"; Dr M. Goldfarb, del "The Forward"; B. Shatoff, del "Golos Truda"; Pietro Allegra ed Emma Goldmann che fungerà da charman.

I rivoluzionari vengano in massa a questo meeting.

Nell'ultima riunione avuta Domenica scorsa si è costituito definitivamente in bamo di città il nuovo Circolo di Studi Sociali Mario Rapisardi. Faccio noto a tutti i componenti, come pure a tutti i sovversivi che abitano in questi dintorni a volere intervenire alla prossima riunione che avrà luogo Domenica 2 Aprile, alle ore 8 pom., al 167 Cherry St. ove tra le altre cose si discuterà pure riguardo il Numero Speciale che l'*Era Nuova* pubblicherà per il prossimo Primo Maggio.

Per il Circolo Mario Rapisardi:
Scire' Mammano Benedetto.

Domenica 2 corr. alle ore 8 30 pom. al Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., New York, la Filodrammatica Sovversiva darà: *La Via d'uscita*, bellissima commedia in due atti di Vera Starhoff.

L'entrata è libera a tutti come sempre.

G. Sberna.

Lunedì 1.o Maggio venturo allo Star Casino — 101-115 E. 107 St. — alle ore 8 precise, grande serata di propaganda con svariato programma attraentissimo.

Sarà rappresentato il dramma in tre atti: *La Vigilia* di Leopoldo Kampf; ed alla rappresentazione faranno seguito ballo, pesca, declamazioni, cori.

Entrata, 25 soldi.

I compagni che volessero arricchire il banco della pesca di qualche regalo senza costringersi a troppe spese, farebbero cosa buona mandandoli con qualche sollecitudine ad A. Ciofalo, 715 E. 181 St. od a G. Sberna o Campanella, 2084 Second Ave.

L'utile netto della serata andrà interamente devoluto a sollievo di un compagno degnissimo della nostra solidarietà e vittima recente di un grave infortunio che lo inabilita per sempre al lavoro.

Affermazione di libertà e di solidarietà, la nostra iniziativa riscuoterà certo l'appoggio di tutti i buoni, ed allo Star Casino la sera del 1.o Maggio sarà il pienissimo delle fedi e dei cuori.

Per la Gioventu' Libertaria: A. Ciofalo.
Per il Gruppo Bresci: G. Sberna.

La Francisco Ferrer Association darà la sera di Venerdì 14 Aprile al Webster Hall, 119-125 East 11th St. un ballo mascherato, a proprio beneficio, il quale promette fin da ora di riuscire la festa più brillante che l'Associazione abbia preparato finora.

Sono invitati tutti i compagni ed i simpatizzanti che hanno a cuore l'esistenza e il lavoro di detta Associazione.

Tickets 25 cents. Guardaroba 15 cents.

Tutti i compagni anarchici, antimilitaristi e rivoluzionari sono caldamente invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo al Russian Club, 237 E. 10th St., New York, Domenica 2 Aprile alle ore 3 pom., onde mettersi d'accordo col Comitato Internazionale, già costituito, per una grande dimostrazione per il 1.o Maggio, per fare sentire più potente la nostra ribelle protesta contro la guerra europea e la preparazione della guerra americana, contro il capitalismo e la detenzione ingiusta dei nostri prigionieri politici.

Quindi sono pregati tutti i gruppi che ancora non hanno mandato i loro rappresentanti di far ciò al più presto in modo che tutti insieme con buona volontà possiamo fare ottima propaganda rivoluzionaria per il 1.o Maggio prossimo. Tutti all'opera.

Per gl'Italiani: A. Fusterani.

Brooklyn, N. Y.

Sabato 1 Aprile, alle ore 7 pom. al Gruppo Germinal, 170 Hudson Ave., Brooklyn, N. Y., il compagno N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: *Che cosa e' la Religione.*

I lavoratori sono pregati di intervenire numerosi. Entrata e parola libera.

Per il Gruppo: C. Fanano.

Franklin, Mass.

Si è costituito in Franklin un Circolo di Studi Sociali. I compagni tutti restano avvertiti e scrivendo indirizzino: Circolo Studi Sociali, 38 Hutchinson St., Franklin, Mass.

Il Circolo Studi Sociali.

Miami, Ariz.

Siamo all'opera tra diversi compagni volenterosi per la costituzione di un Circolo di Studi Sociali unitamente a dei compagni spagnuoli e messicani allo scopo di far propaganda fra il popolo e strapparlo a tutti i pregiudizi religiosi e al fanatismo con cui gli han ottenebrato la mente fin dalla prima età nelle scuole borghesi.

Nel Circolo, tutti coloro che vorranno approfittarne potranno dedicarsi alla lettura gratuitamente, studiare i buoni libri di sociologia, leggere i giornali, ecc.

Per ora le riunioni si terranno tutte le Domeniche, e compagni spagnuoli di buona volontà terranno tutte le domeniche sera delle conferenze a cui saranno invitati tutti i lavoratori della località.

Per il Circolo di S. S.: Louis Zasso.

Chicago, Ill.

Sabato sera, 8 Aprile, alle ore 8 pom., al Yendorf's Hall, 756 58 W. North Ave., cor. Halsted St., sotto gli auspici della Sezione Sindacalista, avrà luogo una grande festa proletaria.

La filodrammatica *Nuova Idea* rappresenterà il bellissimo ed interessante bozzetto sociale: *Don Francesco.* Seguirà gran ballo e moltissimi altri svariati divertimenti. Scelta orchestra.

Ingresso: 50 e 25 cents.

Per il Comitato Festa: A. Boggiatto.

Steubenville, Ohio.

Un gruppo d'anarchici di questa località abbiamo aperto un Circolo di Studi Sociali che conta già il suo primo mese di vita. Scopo del Circolo è la diffusione dello spirito rivoluzionario nelle masse. Tutti coloro che vogliono collaborare o mettersi in relazione con noi, si rivolgano o scrivano al Circolo di Studi Sociali, 808 So. 6th St., Steubenville, Ohio.

Per il Circolo: G. Piombello.

Bridgeport, Conn.

Invitiamo i compagni della città, in ispecie quelli dei paesi vicini, di non fare i sordi e di intervenire immancabilmente alla riunione di Domenica 2 Aprile, all.1 30 p.m. nella solita sala dei compagni Rossi al 639 E. Washington Ave. Si devono discutere cose importantissime, fra le quali la formazione di un Circolo di Studi Sociali.

Non dormite!

I Liberi.

Pro difesa Fratelli Magon

Spring Valley, Ill.: Joe Corna, A. Babagilone, circa. 1,00; P. Faoro 0,50; R. Canarina 0,75; A. Canarina, F. Faoro, D. Bobbio, B. Marchiando, ciasc. 0,50; A. Zeotta, F. Saccaro, ciasc. 0,25; Totale $ 6,15.

Pro Scioperanti di Barre, Vt.

Redland, Cal.: P. Leone	1,00

PER UN FERITO DELLA NOSTRA GUERRA

Bellaire, Ohio: Fra compagni	1,35

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. Gallo	0,25
W. Frankfort, Ill.: E. Boccabella 1,00; F. Dinelli 1,00; Fr. Cavalli 1,00; L. Anzola 1,00; Berto Grillione 1,00; Fr. Albano 1,00; P. Cavalli 1,00; Joe Leoni 0,50; Peter Bertetti 0,50;	8,00
Norris, Ill.: A. D	0,50
Farmington, Ill.: Joe Maffini	1,00
New York, N. Y.: James Colletti 1,00; A. P colombi 1,00; Carlo Marsi 1,00;	3,00
Granville, Ill.: Gio Passini 1,00; Att. Franchini 0,50;	1,50
Mammoth, Pa.: S. Maniscalco	1,00
Mt. Olive, Ill.: Giov. Manella	1,00
Benld, Ill.: Ang. Rossetto	1,00
Panama, Ill.: Ang. Barnato	1,00
Providence, R. I.: P. De Sante	1,00
Plymouth, Mass.: B. Vanzetti	1,00
Gilroy, Cal.: T. Pomatto	1,00
Spring Valley, Ill.: V. Saccaro 0,50; C. Borilli 0,50;	1,00
Brooklyn, N. Y.: F. Di Graziano	1,00
Oglesby, Ill.: L. Parnisari 1,00; Ad. Cantergiani 1,00;	2,00
Bridgeport, Ct.: Vito Mariani	0,75
Redlands, Cal.: P. Leone	1,00
Bellaire, Ohio: A. Rotellini	1,00
Epton, Pa.: Leone Coppi	1,00
Los Angeles, Cal.: Vito Cassarà	1,00
Totale $	30 00

VENDITA GIORNALI

Hoboken, N. J.: Gruppo l'Era Nuova	1,15

MORTE AL DEFICIT

Gilroy, Cal.: T. Pomatto	1,00
Redgranite, Wis.: V. Frattesi	1,00
Redlands, Cal.: P. Leone	1,00
Totale $	3 00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Nicola Gallo e Pierina Gnabello, avanzo viaggio Newark, ciasc. 1,00; Avanzo bicchierata dal Prova a mezzo Gallo 0,75 Giov. Di Nardo, G. T., ciasc. 0,50;	3 75
W. Frankfort, Ill.: F. Dinelli	0,50
Panama, Ill.: A. Barnato	0,25
Totale $	4.50

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	9.50	
Spedizione	3.38	
Corrispondenza	1.92	
Illuminazione	0.75	
Carta pel giornale	18.34	
Francobolli per Circolari	1.00	
Box postale	1.50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1 36	
Amministrazione	10.00	86.96
Deficit No. precedente		$ 376.50
Totale		$ 458.06
Entrata: Abbonamenti	30.00	
Vendita Giornali	1 15	
Morte al Deficit	3.00	
Sottoscrizione	4.50	38 65
Deficit		$ 396.91

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave.

Ybor City, Fla. — A. Coniglio.

Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.

Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530

Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'anticipo dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per le mene di diffidenze, ritenzioni. I buoni non si fabbricano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
La scienza moderna e l'anarchia	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Par. II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche .. Vol. I.	40
Conferenze politiche .. Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Ferri La giustizia penale	25
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	60
Villa Le religioni e la scienza	60
Flammarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Haeckel Il monismo	25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Le Bon Le prime civiltà	4.25

NOVELLE E BOZZETTI

Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma.. scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Lavoratori!	5
Bozzetti sociali	75
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario	25
Pirca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emma Un anno di reclusorio militare	10
Figuer Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Rondine Max Stirner	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti?	1,25
Simon Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Feuerbach Essenza della religione	25
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Bolero Le due campane	50
Lafargue Carità cristiana	5
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Biglienzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarne Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Loretz La Bibbia e la Chiesa	7½
Caminita Che cosa è la religione	30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano	5
Caminita: — Che cosa è la Religione	0,30

POESIE

Gori Prigioni	40
Battaglie	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
L'Internazionale con musica	5
Canzoniere con musica	25
L'Inno dei lavoratori con musica	5
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Peccati confessati	10
Poesie religiose	15
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60
La Canzone di Caserio	0,05

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquini	30
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lources	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Il dottor Pascal	70
La guerra	70
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	60
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1,25
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	1.00
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Mirbeau Il Calvario	30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato	20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete	0,75

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio	0,15
Senza Patria	0,15
Ideale	0,15
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Proximus tuus	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiota Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	15
La commedia dell'amore	15
Spettri	25
Casa di bambola	25
Le colonne della società	25
Un nemico del popolo	25
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20
Carniglia Sangue fecondo	15
Charaucle I lupi	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Fra contadini	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia	0,30
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Carlo Pisacane	5
Kropotkin: — Lo spirito di ribellione	0,05
Kropotkin L'anarchia	10
La legge e l'autorità	5
L'opera reazionaria di democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Lo spirito di ribellione	5
Caffiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus: — L'Anarchia	0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia.	5
A mio fratello contadino	5
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
Sante Caserio	5
Basi morali dell'Anarchia	0,05
Cipriani Bresci e Savoia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le promesse del socialismo	10
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Milano Primo passo all'Anarchia	10
Gli anarchici e ciò che vogliono	5
Rafanelli Società presente e avvenire	5
Montana: Alle madri d'Italia	5
Belli. Il tradimento riformista	5
Slvieri Giorgio e Silvio	5

OPERE DIVERSE

Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2,50
I Savoia, Storia patria	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale	10
Bovio Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darwinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient.	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Hugo Voltaire	10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria	15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre	5
Martiri spagnuoli	5
Incisioni Trionfo della rivoluzione	15
Il Trionfo della pace nel Lavoro	30
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most, Ferrer. Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 ... per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1906	[illegible]
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco Sovversivo per il 1911	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	35
Si vis pacem	40
Ferrer e Bruno	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Faccia a Faccia col nemico (rilegato)	1.90
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897	0,25
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari	0,15
Processo di Sciplio	0,05

ANNO IX. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY APRIL 8, 1916. Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA, — P. O. BOX 1071. — PATERSON, N. J. No. 396.

ANCORA UNA VITTIMA

Stiamo attraversando in questa, la più libera delle repubbliche, un periodo di reazione feroce, a cui è necessario, in qualunque modo, mettere un argine.

Lunedì scorso, 3 Aprile, è incominciato a Los Angeles, in California, il processo contro David Caplan, un nostro compagno che spiegò le sue energie attivamente in seno alle unioni operaie nella loro lotta contro l'iniquo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

L'accusa? E' presto detto: di essere uno di coloro che prepararono l'esplosione nell'edifizio del "Times" in Los Angeles, avvenuta or fa qualche anno, e in seguito alla quale sono già relegati in galera i fratelli Mc Namara e il nostro compagno Matteo Schmidt, condannati a pene enormi.

Caplan ha dimostrato che il giorno in cui è avvenuta l'esplosione in Los Angeles egli si trovava a San Francisco, ed ha dichiarato che dopo essere stato tratto in arresto gli fu offerta la libertà e un compenso di 25.000 dollari se nelle sue dichiarazioni avesse compromesso gli uomini che nelle unioni operaie occupano le cariche più importanti. Inoltre, nel processo contro Schmidt lo stesso pubblico ministero ha confessato che non erano stati gli accusati a mettere le diverse bombe che causarono la nota esplosione e non ha mai potuto dimostrare che ne avessero posta qualcuna..... Molte altre prove furono presentate per dimostrare la innocenza dell'imputato e l'assoluzione sarebbe sicura se si potesse fare assegnamento su una giuria imparziale. ma non v'è nessuno che non sappia che gli uomini che la compongono sono peggio che influenzati, ma nominati addirittura, dall'Associazione dei Padroni.

Il principale testimonio d'accusa è un tale Donald Worse, un disgraziato ragazzo incosciente, non ancora ventenne, figlio di una nostra bravissima compagna dimorante nel North West, il quale pigliato di mira dagli ignobili agenti d'un'importante agenzia di detectives, si era lasciato da costoro sedurre e abbagliato dalla promessa d'un compenso di cinquemila dollari s'era introdotto, nella sua qualità di figlio di un'amica di Emma Goldman, nella redazione di "Moter Earth" per consegnare, novello Giuda, i due compagni Caplan e Schmidt alla polizia.

Schmidt, come abbiamo detto, è già stato condannato or fa qualche mese a una pena enorme. Ora è la volta di David Caplan, sulla sorte del quale non c'è da farsi illusioni.

Il suo destino è nelle mani dei lavoratori. Da costoro Caplan spera tutto; dagli uomini che lo devono giudicare, nulla. Ha respinto gli avvocati che aveva perchè esigevano che rinnegasse le sue idee rivoluzionarie. Il Comitato di Difesa di New York gli ha inviato in loro vece, come avvocato speciale, Jack Margolis, il quale si contenta di essere rimborsato solo delle spese, e Caplan ha entusiasticamente dichiarato che vuole ad ogni costo difendere i suoi principii, se anche ha da rischiar per questo la vita, se anche deve per questo trascinare in perpetuo la catena del galeotto.

In innumerevoli località, traverso gli Stati Uniti, si sono già tenuti dei comizi di protesta pro Caplan, ed altri se ne annunciano e si terranno prossimamente. E' necessario dare a questi comizi di protesta la maggiore importanza, la maggiore imponenza possibile, trascinarvi i lavoratori in massa e far sentire all'idra capitalista tutto lo sdegno e l'indignazione d'un proletariato continuamente oltraggiato e vilipeso per queste manovre infami con le quali si tenta di strozzare per la sicurezza e la tranquillità di un branco di delinquenti della banca e dell'affarismo ogni libera voce di aspirazione popolare verso un miglior avvenire.

Non dimentichiamo che la reazione va osando un pò troppo in questo paese, ch'essa sta divenendo di giorno in giorno più audace e sfrontata, che per una innocua conferenza è stata tratta in arresto Emma Goldman, che per degli articoli dei quali non si sarebbe fatto caso neppure nella stessa Russia sono trattenuti in carcere i fratelli Magon, che per inezie di nessun conto è stata proibita la circolazione postale ai periodici anarchici di lingua inglese il *Revolt* e l'*Alarm*, che parecchi sovversivi gemono nei penitenziari repubblicani per reati che nessuno potè mai provare che fossero stati da essi commessi e che d'uno d'essi si sorvegliano perfino le ceneri. Siamo arrivati ad un punto tale che è sufficiente corrompere con una manata d'oro un selvaggio qualsiasi per essere trascinati alla forca o all'ergastolo. Il peggiore dei delitti viene perpetrato da ognuno di costoro, dichiarando d'aver agito dietro vostra istigagazione, e divenendo testimonio d'accusa egli viene posto in libertà e voi venite trascinati a salire i gradini del patibolo.

E' tempo di finirla con simili infamie. E non v'è che un mezzo per far ciò, quello che il popolo tuoni alto il suo basta! e si disponga nel medesimo tempo ad impedire con tutti i mezzi la ripetizione di tali canagliate.

Abbiamo altre volte liberato Haywood, Pettibone, Moyer, Ettor, Giovannitti. Possiamo, poichè la forza l'abbiamo, imporre anche la liberazione di tutti gli altri che come David Caplan sono innocenti del delitto di cui li si imputa.

Problema Operaio
e problema sociale

Analizzando attentamente il problema sociale si riscontra essere questo un problema eminentemente operaio. E ciò non perchè si tratti di emancipare solamente i lavoratori, ma per il fatto che non essendo questi emancipati è assolutamente impossibile che gli uomini possano esplicare liberamente e pienamente tutte le facoltà inerenti alla loro personalità.

Se così non fosse, i ricchi sarebbero felici nella stessa società attuale.

Per essi, in realtà, non esiste autorità, non esiste sfruttamento e non esistono idee religiose. Hanno per patria il mondo. Sono liberi di fare ciò che più a loro piace, possono soddisfare tutti i loro bisogni, non v'è papa che li scomunichi, essi son ben trattati tanto nel più piccolo villaggio della Repubblica di S. Marino come nella capitale dell'Impero chinese. Non solo la libertà, ma anche la licenza è a loro permessa; non solo i bisogni, ma anche i loro appetiti possono saziare; anche i sacerdoti ad essi s'inchinano, e l'arte, la scienza e persino l'amore rendono loro omaggio.

La sola cosa che, spaventandoli, li costringe e impedisce loro spesso di agire come desiderano o che li obbliga a mascherare con pudibondi veli alcune loro determinate azioni, è il terribile fantasma delle ire popolari e delle rivendicazioni operaie che si rizza d'innanzi al loro sguardo.

E come i ricchi, trovasi, in grado maggiore o minore, quasi tutta la borghesia: dal semplice bottegajo al milionario, dal gazzettiere al ministro, dal moderato professore al più austero cattedratico, dal poetucolo al genio. Tutti, nell'attuale sistema capitalista autoritario, trovano maniera di soddisfare i loro capricci.

* * *

Solamente l'operaio non può mai saziare le sue ansie di conoscere, di sapere e di volere. Non può mangiare a sufficienza, non può vivere comodamente, non può vestire in modo decente, nè istruirsi, nè dilettarsi, nè amare. Ad esso non è dato avere aspirazioni. La miseria l'indebolisce, la legge lo vincola, la società lo castiga. Per lui solo doveri, diritti nessuno.

E' il paria della moderna civilizzazione ed è, naturalmente, di questa il più terribile nemico.

E' naturale che odii, che lotti, che ami la distruzione.

* * *

Tutto bisogna aspettare dai lavoratori e nulla dai borghesi. Chi non è coi lavoratori è contro di essi. Solo cessando di essere borghesi si può, in ogni occasione, difendere i lavoratori. Chi non abbandona le file dei borghesi, sarà costretto, tosto o tardi, voglia o no, tradire la causa operaia, la quale porta sempre nel suo involucro la soluzione del problema sociale.

* * *

Non per questo dobbiamo respingere da noi la plejade di artisti, di letterati, di scienziati borghesi che, sia riproducendo sulla tela o modellando sulla creta concezioni di fondo rivoluzionario, sia combinando nitide e meravigliose frasi, oppure esponendo logici e severi pensieri, dilettano, incantano, estasiano, più che il popolo colui che cerca d'innalzarsi, gli stessi che si pretende di combattere e che vanno così infiltrando ovunque idee di redenzione. Ma, al contrario, noi dobbiamo accogliere con piacere le loro opere, spiegarle, volgarizzandole, al popolo, al vero popolo, ai lavoratori; ma non dobbiamo porre la nostra fiducia negli artefici, a costo di esser tacciati d'ingrati, d'ignoranti e di selvaggi.

Tutta la nostra speranza deve essere posta nella massa lavoratrice che, volère o no, deve essere rivoluzionaria.

* * *

Tutto concorre a far sì che la massa operaia sia rivoluzionaria. I fatti, non le teorie, la costringono ad agitarsi, a lottare e ad adottare risoluzioni energiche. Tanto in Russia come nel Nord America, in Ispagna come nel Belgio, in Francia come in Austria, in Olanda come in Argentina, il movimento operaio ha assunto proporzioni gigantesche. Non passa giorno senza che, in un modo o in un altro, la minacciante protesta dei lavoratori contro il regime capitalista non si manifesti. Scioperi, sommosse, semi rivoluzioni si producono dappertutto.

Il problema economico, non quello politico, preoccupa tutto il mondo. Le questioni politiche e religiose, per quanto importantissime, sono rimaste in seconda linea.

I governi non temono più le rivoluzioni politiche, nè le riforme socialiste, come non temono più tanto gli attentati individuali degli anarchici. Ciò che adesso li sconcerta e spaventa le classi dirigenti sono i continui e persistenti scioperi, i quali tendono a generalizzarsi sempre e ordinariamente assumono un marcatissimo carattere rivoluzionario colla loro resistenza AD OLTRANZA.

E che cosa si domanda con essi? quasi nulla: una piccola riduzione delle ore di lavoro, o un infimo aumento del meschino salario quotidiano, e talvolta soltanto il riconoscimento ed il rispetto alle società operaie.

Perchè dunque tanta paura?

La si deve al fatto che queste associazioni e questi movimenti, al rovescio di quelli politici i quali, generalmente, frazionano, disgregano e dividono la massa lavoratrice, riuniscono, associano e riescono a formare di tutti gli operai un sol fascio, dando loro così, non solo la forza, ma anche la coscienza di quanto vale e di quanto può compiere l'operaio, dimostrando chiaramente quali sono i suoi veri nemici.

* * *

Ed è che in realtà, il problema sociale non può risolversi senza prima trovare la soluzione del problema operaio.

Sino a che l'operaio è alla mercè dei capricci del capitalista; sino a che questi può dare o no lavoro a chi vuole e come vuole, sino a che la vita del lavoratore dipende dal misero salario con la costante incertezza del domani, è una assurdità il pretendere che il popolo si interessi delle gare letterarie o artistiche, o dei progressi della scienza, o delle sottigliezze morali. Per il popolo, generalmente, l'arte, la scienza ed anche la morale, consistono, anzitutto, nel trovare il mezzo di potersi nutrire ed equipaggiare, per quanto malamente, e dilettarsi un pò in qualsiasi modo. Se ne ride degli ESTETI, diffida dei SAGGI e non crede nei MORALISTI. Vede in essi dei borghesi, null'altro che borghesi.

Sarà brutale quanto si vuole, ma è naturale, è giusto ed è anche necessario che sia così. Gli schiavi non devono solamente odiare i loro padroni, ma anche gli aguzzini ed i giullari, e, salvo rare eccezioni, da aguzzini e da giullari fanno funzione gli INTELLETTUALI che non si compenetrano con la massa operaia.

Inoltre, colui che difficilmente si guadagna di che mangiare, non pensa a dedicarsi molto ai passatempi intellettuali. Quindi l'impegno principale dei lavoratori deve esser quello di costituire una forza che li ponga in condizione di potersi opporre alla forza borghese, di presentar la faccia ai capitalisti ed ai governanti, di giungere ad imporre condizioni al nemico fino ad ottenere la loro completa emancipazione.

Una volta che i lavoratori si siano liberati dal duplice giogo economico-politico, una volta risolto il problema

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

operaio, la soluzione del problema sociale sarà facilmente trovata. Sono due problemi tanto strettamente legati che si confondono l'un con l'altro. Il problema operaio è il problema sociale e viceversa.

Ambo i termini si equivalgono, rappresentano una stessa cosa: l'integrale emancipazione dell' essere umano.

PEDRO ESTEVE.

Educazione razionale

Se è vero che la consistenza di pensiero e d'azione costituisce ciò che è razionale, e che l'incoscienza di idee e di azioni sia il carattere della irrazionalità, questo fatto è una legge evidente della natura umana, e diventa una verità di somma importanza per la pratica.

A tutti gli uomini sinora si fece ricevere sino dall'infanzia quali verità delle nozioni false, e spesso quali verità di massima importanza, quali verità su cui debba basare l'intiero edifizio della loro mente come su fondamenta sicure e solide: quali verità in opposizione alle quali non si dovrebbe fare o ricevere alcuna impressione.

La conseguenza di un tal modo di procedere si fu di rendere tutti gli uomini inconsistenti nei loro pensieri e nelle loro azioni; di creare pregiudizi i più opposti ai fatti; di riempire la mente delle impressioni le più vaghe intorno alla sua natura, e di dare le nozioni le più erronee in riguardo ai pensieri ed ai fatti degli altri; e così di costringere tutta la razza umana a diventare irrazionale ad età matura.

Mediante codesto sistema d'errore, continuato da una generazione ad un'altra durata l'intiero periodo della storia, la natura umana fu maltrattata e gravemente ingiuriata; i bimbi ed i fanciulli di ogni generazione furono gli schiavi mentali della generazione precedente. A niuno si è permesso d'aver le proprie facoltà ragionanti, coltivate liberamente da pregiudizi paterni o nazionali; ma al contrario, tutti furono costretti a diventare — ciò che i loro padri erano prima stati costretti ad essere — schiavi dei loro errori più gravi e più grossolani che, sotto ogni aspetto e riguardo li resero irrazionali nei loro pensieri, sentimenti ed azioni più di qualsiasi altra specie di animali, benchè invochino una superiorità d'intelletto sugli istinti infallibili degli animali stessi.

Si è in tal modo e solo per esso che l'ignoranza della natura umana si a lungo prevalse; che fu creato il vizio; che le tendenze dell'uomo, salutari e benefiche, quando esercitate regolarmente e debitamente, incontrando una opposizione contro natura, furono a forza cangiate in passioni violente e dannose, generando malattie innumerevoli, e conducendo alla vecchiaja ed alla morte prematura. Si è in tal modo che si fe' sorgere uno spirito contrario a carità, la scortesia e l'odio, laddove con una coltivazione razionale delle facoltà ragionanti si sarebbe solo conosciuta la carità, la cortesia, la fiducia e l'affezione. Si è in tal modo che si è ingannato l'uomo nel suo diritto di nascita, che gli si è fatto sopprimere tutti i sentimenti più belli della sua natura e sacrificare una intelligenza elevata ed una felicità permanentemente crescente alle fantasie le più selvagge di una immaginazione disordinata. Si è così che si fece di lui un tiranno fisico e mentale, un essere codardo moralmente e pieno d'ogni sorta d'inganni. Si è così che l'uomo malgrado le sue scoperte meravigliose in alcune delle scienze fisse, o nelle leggi generali della natura, ha continuato ad essere quale lo si trova al giorno d'oggi, una creatura ignorante, arrogante e misera, che consacra tutte le sue facoltà all'acquisto di ciò che crede ricchezza — ricchezza che, in uno stato razionale di società — avrebbe potuto essere ottenuta a sazietà mediante gli ordinamenti i più facili e semplici.

Si è coll'educare l'uomo sino dalla infanzia in modo da costringerlo a diventare un essere irrazionale, ch'ei diviene nemico a se ed alla sua specie; che si genera la irritazione e l'astio tra uomo e uomo, e che s'inducono tribù e nazioni a compiacersi della guerra e ad esercitare la loro vendetta su donne e fanciulli inermi. Si è in tal modo che si fa dell'uomo uno schiavo ingannatore ed un selvaggio feroce, coprendo l'enormità degli errori che producono tali risultati, col nome di civiltà; nome, infatti, che significa niente altro, tranne che una associazione estesa di creature umane che agiscono sistematicamente in opposizione alla loro felicità individuale e collettiva.

Invece di proseguire più oltre su questa via, conviene ora a tutti gli uomini, che hanno scoperto la grandezza enorme degli errori che sinora hanno formato la mente e governata la condotta di tutta la popolazione del mondo, il considerare seriamente, quali misure pratiche siano necessarie per arrestare in modo immediato codesti procedimenti melanconici e miserabili e per porre, d'ora innanzi, gli uomini in condizioni di diventare creature razionali, affinchè possano acquistare carità ed affezione reciproca ed aver piena fiducia gli uni verso gli altri; affinchè possano vivere in unione, in pace ed in armonia per tutte le generazioni successive.

Codesto miglioramento nella condizione del genere umano sarà facilmente introdotto nella pratica tosto che si siano posti ordinamenti convenienti per insegnare alle menti giovani la VERITA', IN SOLO ACCORDO COI FATTI, e per permettere a tutti i membri del genere umano di agire in conformità delle leggi immutabili della loro natura.

ROBERTO OWEN.

Ora e' il momento....

Non tutti i momenti sono sempre buoni perchè il Sant'Uffizio possa colpire senza timore di scatenare sul capo dei pretoriani del codice l'ira e le vendette della massa irrequieta e affamata. Ma ora che buona parte di essa hanno abbindolato con le menzogne e gl'inganni, spedendola ai confini a farsi massacrare, e l'altra la tengono stretta nel potente morso della reazione, si sentono più sicuri e temono meno il dardo della giustizia plebea contro gli affamatori della Agraria bolognese.

Ricordiamo i fatti. Il 5 Ottobre 1914 partirono da Bologna per Molinella sei automobili cariche di crumiri guidati dall'avvocato Donini, segretario dell'Associazione padronale, che aveva l'incarico di condurli nelle tenute di Lamberto Bariani per occupare il posto di coloro che erano in isciopero Giunti a metà strada incontrarono i leghisti, armati di roncole e di bastoni, i quali imposero ai guidatori delle automobili di fermarsi I crumiri fuggirono come gazze spaventate in tutte le direzioni, ma furono raggiunti e allora tra questi e i leghisti si impegnò una battaglia che finì sanguinosamente. Uno dei padroni che si trovava in una automobile fu ucciso con un colpo di roncola, il segretario Donini fu spogliato e bastonato di santa ragione, e le automobili furono sfasciate. Quando la battaglia fu finita, i crumiri poterono vantarsi di aver avuto cinque morti e venticinque feriti.

I padroni e le autorità fecero allora cessare immediatamente lo sciopero Ma non appena tutto era rientrato nella calma, ecco che sui rivoltosi piombano le patrie manette ed uno per volta ne arrestano 204, e dopo averli segregati per un anno e mezzo nelle mude d'una galera ne liberarono 139 e 65 ne trattengono, ritenendoli responsabili di quanto era avvenuto per rinviarli alla corte di assise a rispondere dell'accusa di omicidio, di aggressione a mano armata, d'incitamento alla rivolta e non so di che altro.

Il processo incomincierà i primi del Maggio prossimo.

Iniziare simili processi nel Bolognese in tempi normali non è cosa facile. E' come voler provocare una grande agitazione agraria, scioperi e manifestazioni violente, ecc. Ma ora i tempi sono tutt'altro che normali e il momento non potrebbe essere più propizio. Bologna è nella zona di guerra, ha il suo tribunale giberna ed il plotone d'esecuzione che schiacciano colla galera e la mitraglia ogni voce di protesta, ogni proposito di manifestazione.

Percui niente paura e avanti! Un piccolo sforzo sarà sufficiente per compiere la farsa giudiziaria e a far indossare la divisa del galeotto ai sessantacinque imputati, rei di aver difeso il loro diritto all'esistenza contro i dissanguatori e gli strumenti incoscienti portati da quelli a compiere l' opera del tradimento più odioso, il tradimento operaio.

Ora che ogni libera voce l'hanno soffocata nel sangue scorrente giù per i pendii del e Alpi Carniche e Giulie, possono lor signori ben fare liberamente i comodacci loro. Ma badino di colpir bene, di estirpare fino alla radice ogni velleità di ribellione. Se no, potrebbe darsi che in una prossima primavera, baciato dai vividi raggi del nuovo sole, spunti più gagliardo e più rosso il fiore imperituro delle rivendicazioni umane.

LA ZAPPA

New York, N Y.

IL BORGHESE

Regola generale: un *borghese*, per repubblicano e rosso che sia, sarà assai più vivamente impressionato, commosso e colpito da una sventura, onde un altro borghese sia vittima, si trattasse pure di un imperialista arrabbiato, che non dalla sventura d'un operajo; d'un uomo del popolo. In questa indifferenza è indubbiamente una grande ingiustizia, ma questa ingiustizia non è premeditata. Essa è instintiva. Ed essa proviene dal fatto che le condizioni e le abitudini della vita, che esercitano sugli uomini una influenza sempre più potente che non le loro idee e convinzioni politiche, coteste condizioni e coteste abitudini, cotesta maniere sgeciale di esistere, di svilupparsi, di pensare e di agire, tutti quei rapporti sociali così regolarmente convergenti a uno scopo medesimo, che costituiscono la vita borghese, il mondo borghese stabiliscono, fra gli uomini che a codesto mondo appartengono, quale che sia il divario delle loro opinioni politiche, una solidarietà infinitamente più reale, più profonda, più potente, *e sopra tutto più sincera*, di quella che potrebbe stabilirsi fra borghesi ed operai per effetto di una maggiore comunanza di convinzioni o di idee

La vita domina il pensiero e determina la volontà Ecco una verità che non deve mai perdersi di vista, quando si vuol intendere qualcosa nei fenomeni politici e sociali Se dunque si voglia istituire fra gli uomini una sincera e completa comunanza di pensieri e di volontà, conviene fondarla sulla medes mezza delle condizioni di vita, e su la comunanza degli interessi. E come, per le condizioni istesse di lor rispettiva esistenza, fra il mondo borghese e il mondo operajo intercorre un abisso, l'uno essendo mondo sfruttatore, l'altro sfruttato e vittima, ne conchiudo che, se un uomo, nato ed educato nell'ambiente borghese, vuol diventare, sinceramente e senza frasi, l'amico e il fratello degli operai, egli deve rinunziare a tutte le abitudini borghesi, rompere tutti i suoi rapporti di sentimento, di vanità e d'intelletto col mondo borghese volgergli il dorso, divenendo il suo nemico e dichiarandogli una guerra senza quartiere, e gettarsi interamente, senza restrizione o riserva, nel mondo operajo.

S'egli non trova in sè una sufficiente passione di giustizia per ispirargli questa risoluzione e questo coraggio, non inganni gli operai, non ne diverrà mai l'amico. I suoi pensieri astratti i suoi sogni di giustizia, potranno bensì, nei momenti di riflessione, di teoria e di calma, quando tutto è quieto al di fuori, attrarlo verso il mondo degli sfruttati. Ma venga un momento di grande crisi sociale, quando i due mondi, irreconciliabilmente opposti, cozzano in una lotta suprema, tutti i legami della sua vita lo respingeranno inevitabilmente nel mondo sfruttatore. Ciò avvenne già a molti di quelli che ci furono amici; *ciò avverrà sempre a tutti i repubblicani e socialisti borghesi*

MICHELE BAKUNIN.

I fatti del giorno

Stati Uniti. — Stando a quando affermano gli addetti al dipartimento di sanità pubblica — non sospetti certo di sovversivismo — in New York, all'ombra dei mastodontici "buildings" e delle torri fumose di migliaia di fabbriche, di chiese e di banche, la miseria invade, senza pericolo che vi si possa porre un argine, le misere catapecchie ove vegeta languendo la povera gente e ne minaccia di continuo l'esistenza della gioventù.

Da un esame fatto nelle pubbliche scuole risultò che non meno di 40 mila bambini che le frequentano sono mal nutriti ed emaciati, presentano tutti i sintomi di una progressiva e inesorabile anemia

Il Board of education, a quanto si dice, sta studiando il mezzo per far scomparire questa piaga.

Il mezzo lo troverebbero subito, se la borghesia glielo permettesse — ciò che non sarà mai finchè i lavoratori non penseranno ad imporlo essi stessi — e allora si limitano ad accennare a qualche suggerimento che sulla grande miseria del popolo fa l'effetto d'una goccia di ruggiada in un deserto che sotto il sole cocente è divorata dalle sabbie senza lasciare alcuna traccia di sè

Come si procede, quando le teste che stanno in alto si ostinano a non voler capire certe ragioni, l'hanno dimostrato la settimana scorsa i conduttori dei carri elettrici di Wilkesbarre Messisi in isciopero per ottenere certi miglioramenti nella loro condizione di schiavi, ed avendo trovato dura resistenza da parte della compagnia, uscirono dalle rotaie della legalità e dettero fuoco a dieci carri elettrici. Il male sarà che, messisi su questa strada, saranno poi costretti dalla propria vigliaccheria e dalla paura a tornare a rimettersi sul ferreo binario della legalità, grazie al quale essi saranno dei miserabili schiavi sempre e le compagnie continueranno ad ingrassare ridendosi della docilità e della rassegnazione dei loro sottomessi.

* * *

Inghilterra. — Mentre il governo inglese continua a dare spietatamente la caccia a quanti sono sospettati di aver detto male delle condizioni di lavoro nelle fabbriche di munizioni di Clyde, o di aver cercato d'indurre gli operai a migliorare le proprie condizioni, strappando un boccone di più di pane o qualche ora di meno ai grassi lords di Giorgio V. quelli che sono già nelle mani della sbirraglia vengono accusati addirittura di alto tradimento, come se avessero venduto niente meno che i piani di guerra alla Germania o fatto non so che cosa altro di grave da mettere in serio pericolo la sicurezza ed anche l'esistenza stessa della patria.

Con questi procedimenti odiosi il governo s'illude d'intimorire gli operai, ma fino a qual punto esso riuscirà nel suo intento rimane ancora a vedersi

A Glasgow intanto, ed a Liverpool gli scaricatori del porto in numero di diecimila hanno abbandonato il lavoro, poco curandosi delle minacce governative e paralizzando così tutto il commercio costiero e minacciando di rendere inerte anche quello transatlantico se le compagnie non s'affretteranno a concedere tutto ciò che gli operai desiderano

Queste misure e questi scioperi sono un altro indizio che dimostra come il popolo inglese, il popolo lavoratore, si infischi altamente della guerra di lor signori, e che anche quando la cosidetta patria è in pericolo, come gliela vogliono dare a bere i capitalisti, esso sa come far valere i propri diritti L'esempio, del resto, gli viene dall'alto. Le compagnie di navigazione hanno aumentato il tasse dei noli, le compagnie di assicurazione marittima la rata dei premi. Tutti hanno profittato del momento eccezionale creato dalla guerra e non hanno avuto nè disturbi nè minaccie per questo. Solo dai lavoratori che non hanno che le proprie braccia da vendere si pretese, invocando il cosidetto pericolo in cui è la patria, di non chiedere nulla, ma di tutto sacrificare per essa.

Due classi quindi, ciascuna con un codice morale patriottico diverso, come si vede. La tanto vantata democrazia questa differenza non ha ancora saputo cancellarla e non la cancellerà mai. Il compito di far ciò spetta unicamente alla rivoluzione sociale, la quale noi ci auguriamo venga presto

* * *

Italia. — Nei domini della bianchissima croce dei Savoia, pare che le faccende non marcino tanto bene come siamo abituati a sentircelo decantare dai suoi rappresentanti all'estero.

In questi giorni è stato pubblicato un decreto, una specie di bolla governativa, con la quale si proibisce severamente da ora innanzi di rilasciare passaporti a tutti quelli che hanno compiuto il sedicesimo anno di età.

I macellai nazionali hanno bisogno di altre migliaia di capretti per saziare le ingorde brame dei fornitori militari. I robusti montoni essendo già tutti o quasi tutti sgozzati, occorre della nuova carne tenera da sacrificare sull'altare della patria, di questa odiosa religione che nel secolo XX ha il barbaro coraggio di esigere il sacrificio degli uomini, come lo esigevano una volta i papi nel nome di Cristo nei foschi tenebrori del Medioevo.

Giovanni Bovio, molti anni addietro aveva scritto che gli uomini dell'oggi non erano più disposti a farsi sbudellare per una patria Ma il sommo filosofo si ingannava, come s'ingannò quando inaugurò in Roma la statua di Giordano Bruno, chiamandolo "simbolo dei tempi nuovi" E' vero che il rogo era spento ed era morto anche Clemente VIII, il fiero Aldobrandini, ma su quelle ceneri è risorta la patria e ne è balzato fuori il liberalismo monarchico e papalino, non meno ipocrita e feroce del gesuitismo di altri tempi.

Oggi dico, perchè domani non si sa se potranno tiranneggiare ancora.

* * *

Messico. — Siamo finalmente arrivati in questa tempestosa repubblica che per tutte le tredici lune dell'anno è in continuo movimento come una nebulosa in via di formazione.

Il pretesto è la caccia contro Francisco Villa, e lo scopo quello di tastare il terreno. Ma nè questa caccia nè l'invasione in proporzioni più grandi da parte degli americani, nè la contro-rivoluzione di Felice Diaz e compagnia, avranno il potere, speriamo, di far deviare dal loro corso le aspirazioni popolari messicane, perchè in fondo è sempre sul malcontento generale che si basa ogni agitazione ed anche ogni movimento politico e come stanno già oggi le cose nessun potere arriverà mai a consolidarsi se non si avrà prima acquistato l'appoggio dei ventri vuoti

Il povero Carranza, ultimo arrivato sul seggio presidenziale, benchè abbia in suo favore tutto l'appoggio che può concedergli un governo vicino e potente come è quello di Washington, è costretto anche lui, in uno sforzo di accaparrarsi le simpatie popolari, di far concessioni d'ogni specie, nella speranza di poter alfine consolidare il proprio governo

Una delle sue ultime trovate è appunto quella di ordinare la confisca dei beni ecclesiastici. In qualche Stato, dove l'odio è più forte contro i preti questa misura è già da un pezzo che è stata messa in pratica e le chiese ed i conventi sono stati tolti ai preti adibendoli all'uso di scuole e di biblioteche Ora pare che questa misura sarà quanto prima applicata nel resto degli Stati della Repubblica Messicana

Quando una simile legge era stata applicata in Francia or fa alcuni anni da tutte le cattedre sovversive se ne parlò lungamente facendo tanto baccano da far credere che il giorno della Rivoluzione Sociale era arrivato

Ora non ne dicono niente neanche quelli che avevano dipinto il Messico come un paese di banditi ignoranti analfabeti senza coltura e di nessun principio rivoluzionario, ma religiosi e fanatici fino all'eccesso Non si chiedono costoro come va che in un anno o due si

è così sostanzialmente cambiata la coscienza dei messicani, non solo da permettere lo scempio delle chiese e la cacciata dei preti senza provocare una viva opposizione da parte della popolazione come è avvenuto nella civile Francia, ma d'indurre il governo a considerare questa la sua sola via d'uscita se non voleva perdere anche le ultime simpatie che li rimangono ed essere accusato di complicità coi nemici e gl'ingannatori del popolo.

Certo, noi avremmo preferito che quest'azione contro i preti fosse condotta a termine dal popolo stesso direttamente, perchè allora essa sarebbe stata opera del popolo veramente, senza dare al governo di Carranza o di chissisia motivo di vantarsene. Con tutto ciò, ci piace far rilevare che se il governo è arrivato a tanto bisogna pur riconoscere anche dai più arrabbiati denigratori del popolo messicano che in mezzo ad esso anche la fede è in ribasso, forse più che tra i popoli cosidetti evoluti e civili....

N. Cubbo.

L'idea cammina

Sin dai tempi più antichi che la storia ricordi, guardando il passato dell'umanità, noi vediamo ovunque gli uomini divisi fra di loro da questioni di interesse e di supremazia, volendo gli uni dominare su gli altri.

E fin da quando questo sentimento si manifestò, sia pure per necessità biologiche, dovendo compiersi la selezione delle razze forti, e anzi per questo, e vi furono uomini sottomessi ad'altri dominanti, la vita loro non fu che una continua lotta per garantirsi, assicurarsi contro lo sfruttamento a cui venivano forzatamente sottoposti per un sopruso, fatto poi legge e proclamato diritto divino.

Per questo fatto, per essere l'uomo stato posto fuori dall'ordine naturale di uguaglianza in cui ci è dato supporre fosse sorto, la storia registra continue sollevazioni, congiure, rivolte, attentati individuali contro le classi e le persone predominanti di ogni tempo, dimostranti la impazienza degli uomini di camminare verso la libertà.

Ma quelle rivolte, quelle sollevazioni mai hanno realizzato le aspirazioni che animavano i combattenti nella lotta, perchè l'ingenuo popolo dopo avere col sangue e con i sacrifici immensi strappata la propria sovranità dalle mani di chi indegnamente e a danno di lui l'adoperava, lasciavasela poi bellamente riprendere da altri pochi furbi che, subentrando nelle cariche vacanti, continuavano a governare peggio dei primi.

Da qui un susseguirsi di discordie intestine, di lotte fratricide, senza che mai in tanti secoli di esistenza umana si siano potute togliere le cause che fanno dell'uomo un nemico di sè stesso.

Per ciò, agli uomini aspiranti alla sospirata libertà dell'uomo dall'uomo si presentava come necessità il dover rivoluzionare le coscienze, toglierle dalle ipocrite forme dell'io, rinvigorirne lo spirito d'indipendenza acciocchè i popoli nelle battaglie future, non più per altri, ma per sè lottando, potessero arditamente lanciarsi verso nuovi orizzonti e dare vita e forma ad una società di libertà vera, di vera giustizia.

E in mezzo al fragore immenso della vita quotidiana, in cui la quasi totalità degli uomini si umilia, si curva, pena la fame, a lavori strenuanti e mai retribuiti per dare a pochi ricchezze immense con cui gavazzare eternamente, noi sorgiamo e in nome di tutti gli oppressi, vogliamo che a tutti sia dato di godere, di elevarsi dai bassi pregiudizi in cui li ha piombati una falsa educazione, vogliamo che dando campo allo svolgersi delle alte idealità di giustizia umana, sia dato a tutti di elevarsi allo splendore della luce del sapere, vogliamo che tutti possano adoperarsi con tutte le proprie facoltà alla felicità propria, che non può umanamente coincidere che con quella della comunità.

E quest'opera nostra di rivendicazione umana non è sterile. Altri ci seguono e, se qualcuno di noi cade, sempre dei nuovi ne sorgono a prenderne il posto.

Dall'uno all'altro emisfero, per tutto il globo, odesi un grido di riscossa emesso da migliaia di petti e ad esso, dalle sponde dell'uno all'altro mare, fanno eco fragorose altre migliaia di grida. E' l'eco degli oppressi che sorpola i mari, sorpassa i monti portato dall'ala dei venti, a riscuotere le fedi, a scuotere gl'imbelli, a riscaldare gli animi.

Al grido che chiama i protervi alla vita, tremano e impallidiscono i potenti e rizzano barriere ovunque per impedirne la trasmissione, ma esso, come squilla di tromba, ovunque echeggia, annunziatore di giustizia e chiama a raccolta nuovi volontari, nuovi combattenti per l'idea.

E' la fede nuova, è l'ideale della vita che si impossessa delle coscienze e nulla può scuoterlo. Esso tiene il posto della madonna dei preti e muove a ben più santa crociata, che non l'antico, chi sino ad ora fu umile sottomesso al volere di pochi.

E' tutta una continuità di aspirazioni che per secoli tenute avvinte, alfine scoppiano e danno ragione d'essere alla idea anarchica che, in sè personificando l'unione della scienza col lavoro, muove i destini umani spinti da un unico bisogno, da un unico sentimento; l'amore per il bello, il desiderio del meglio; mirati ad un'unica mèta: il perfezionamento dell'uomo e della natura.

E si sciolgano inni a questo ideale di rinnovazione sociale per cui un giorno, spariti gli antagonismi di casta e di classe non si parlerà mai più di padrone; rivolgiamo i voti e l'opera all'avvento di questa società nuova in cui gli uomini saranno tutti fratelli qualunque sia il loro colore, la loro favella.

....*Comun madre abbiam tutti la terra, illuminati siam tutti dal sol!*

Artuo.

SFERZATE

Uno sbirro ucciso. — Fin qui non ci sarebbe nulla di straordinario, poichè non è mica detto che debba essere sempre il poliziotto a randellare e ad uccidere gli altri senza che si buschi mai nulla. Una volta per uno — diceva mio nonno — non fa male a nessuno. Passiamo quindi al lato comico.

Da tre settimane la polizia di New York sta dando invano la caccia all'autore o agli autori che hanno osato spedire per il mondo di là uno dei suoi mastini, e non è finora riuscita nel suo intento. Il commissario Woods, capo della sbirreria metropolitana, perduta ogni fiducia nei suoi cagnotti e non volendo subire lo smacco dell'incapacità, ha promesso una somma ingente di premio per colui che verrà dargli qualche informazione atta a condurre all'arresto di qualcuno, ed il capitano Vaccarezza (italiano questo) ha aggiunto di suo un altro centinaio di dollaretti sonanti.

Vogliono proprio che qualche disgraziato si presenti e dica loro press'a poco così: Stanno di casa a quel numero e si chiamano così e così; andate là ad arrestarli e datemi i quattrini.

E con ciò si figurano di fare una più bella figura, essi che si vantano di essere la polizia più abile del mondo! Meno male che chi ne sa qualche cosa o non ha interesse di dirlo o pensa che la figura peggiore la farebbe proprio lui, diventando spia per una manata di dollari, i quali per questo appunto rimarranno là dove stanno già.

E con ciò chi è morto giace e chi vive si darà pace.

* * *

Un cinccio di più. — E' tale senza dubbio, dal punto di vista della zoologia sociale, Antonio Moreno, uscito di recente da Sing Sing dove ha scontato parecchi anni di galera e vi avrebbe anche lasciato la pelle se la pietà del governatore Whitman non ne lo avesse cavato come un vecchio turacciolo dal fondo di una bottiglia.

L'ex-malandrino, intimo amico di Mott Osborne, era diventato un pezzo grosso di galera, tanto che una volta, non so bene con quali complicità, aveva potuto fuggire di là, ma poi vi era ritornato. Ora però, se non mi sbaglio, son certo che non vi tornerà più, perchè se la galera lo ha guarito di certe eresie sociali che il codice penale condanna, gli ha in cambio appioppato la tubercolosi che quanto prima lo caccierà nella tomba.

"Quando entrai in prigione — ha detto questo disgraziato — ero convinto che tutti i ricchi e le autorità fossero delle persone crudeli ed inumane, ma ora m'accorgo dell'errore e mi rendo conto della cattiva strada che battevo."

Che battesse una cattiva strada non è da mettersi in dubbio. Ma se le sue opinioni sono mutate, non è però mutato il fatto. Egli in galera vi entrava sano e robusto e la bontà della legge e delle autorità lo restituiscono al mondo in fin di vita con la tubercolosi al terzo stadio.

Sia quindi gloria ai ricchi e alle autorità cittadine e statali che sanno così bene far crescere le orecchie ai ciucci anche fuori di stagione!

* * *

Lo hanno preso? — L'intenzione l'avevano, ciò non è da mettere in dubbio, tanto più che di buone intenzioni — a quanto si dice — è lastricato perfino l'inferno.

E da Hoboken, nel New Jersey, hanno subito telegrafato a Chicago. Ma dove e come l'avevano preso? Ecco, è subito detto: sulla pubblica strada, mentre passeggiava assieme ad un altro individuo misterioso.

E l'hanno incatenato e condotto in cella, e poi per togliersi un ultimo dubbio ne informarono i colleghi di Chicago, invitandoli a venir a vedere se l'arrestato era proprio lui, Jean Crones, l'avvelenatore dei panciuti reverendi, convitati al banchetto da quindici dollari al coperto. La polizia importata che si vanta di avere il naso fino quanto quella di New York, ha invece scoperto che non è lui ed ha fatto una ramanzina a quelli di Hoboken, trattandoli da collegiali e non so che cosa altro. Prima di andarsene per la città dei venti e dei laghi, li ha forniti di maggiori se non più precisi connotati, indi ha fatto ritorno a casa.

Io non capisco davvero, se vogliono pigliarlo, perchè si affaticano tanto, quando basterebbe rivolgersi semplicemente al signor.... Padreterno che abita — io do loro anche l'indirizzo — in Paradiso delle Oche, porta numero uno, primo piano a destra. Trattandosi di preti, cioè dei suoi ministri e rappresentanti, nessuno più di lui dovrebbe essere interessato all'arresto del colpevole. Egli sa il passato, il presente e l'avvenire (non quello di Tresca, che questo non lo vuol leggere), e se è di buon umore e concedesse loro un'intervista son sicuro che direbbe loro il luogo preciso dove Jean Crones si tiene al sicuro.

Se poi non vogliono incomodare il vecchio brontolone per una cosa così da poco, si possono rivolgere a Sant'Antonio che è un suo incaricato speciale e che fa trovare gli oggetti perduti.

Diano ascolto a me, che se non lo trovano faranno fiasco di certo.

* * *

In pieno accordo! — Più pieno della luna di marzo; quando con la sua faccia giallognola rischiara le misere cose terrestri.

Questa volta però si tratta di ben altra luna di quella che segue come un cagnolino il nostro pianeta. Si tratta di diverse lune, con la faccia d'indiana, che il milionario Dottor Paterno, un tempo cassiere dell'ingegnere Musso, ha dovuto sborsare alla sua Katerine per avergli questa intentato una causa per divorzio ed anche chiesto qualche soldo.

Si sono così accordati, egli sborsando 4200 dollari in contanti ed impegnandosi di passarle 50 dollari la settimana vita natural durante. L'accordo solo a queste condizioni fu possibile con la ex-moglie, molto *cheap*, come si vede, trattandosi di un milionario.

Il dottor Paterno è un pezzo grosso del patriottardume coloniale, ficca il naso in tutte le cose della colonia, è presidente di non so quante società, cassiere, ecc., marito di molte mogli e fidanzato di tante altre, tanto che la bella Katerine, preso il merlo e assicuratosi l'avvenire, lasciò l'ex-venditore ambulante a farsi spennacchiare dalle altre. In colonia è considerato un galantuomo — dai citrulli beninteso — chè gli altri con un granello di sale, lo conoscono molto bene da un pezzo e sanno che nelle sue opere di carità pelosa, dove egli esercita tutto il suo acume di speculatore vile e sfrontato, ruba con una mano dieci volte di più di quel che dà con l'altra.

Al vecchio moralista e filantropo un gloria patri.

Nat.

Quando capiranno?

Io non so darmi pace come in questi tempi così tristi, mentre milioni di uomini si sgozzano mutualmente sui campi di battaglia, vi possano ancora essere dei lavoratori che inneggiano ai re, ai principi ed ai rappresentanti ufficiali dell'uno o dell'altro Stato. Pare che tutto il mondo abbia completamente perduto la testa.

Senza parlare degli altri, guardiamo un pò le buffonate a cui si abbandonano gli italiani. Ma non ricordano costoro che gridano contro la barbarie degli altri, di quali sanguinosi eccidii fu teatro la civile Italia da quando fu costituita a nazione? Gli scioperi che sono pur così numerosi in tutti gli altri paesi del mondo, perchè dappertutto le masse lavoratrici stanno male e sono oppresse, finiscono, in Italia specialmente, con spargimento di sangue, nella desolazione e nei lutti. E questo in tempi normali di pace, quando da tutti i teorici borghesi si suppone e si vuole fare supporre che la vita della nazione si svolga felicemente tranquilla e pacifica.

I poveri diavoli, e ve n'è in Italia continuate di migliaia, ve n'è a milioni, quando reclamano un misero aumento dei loro magri salari e un'ora di meno di bestiale lavoro, trovano immancabilmente spianati contro di sè i regi fucili, propri quei fucili a cui gl'imbecilli ora inneggiano perchè sono rivolti contro i proletari montanari di un altro paese. E le pallottole che ora si fan piovere sugli austriaci, piovevano ieri con eguale ferocia sulle masse irrequiete del bell'italo regno, non risparmiando nè vecchi, nè donne, nè adolescenti, nè bambini.

Oggi la borghesia ed il governo che la rappresenta hanno bisogno di queste masse cieche ed ingenue, e le solleticano, le lusingano e le adulano per assicurarsene la sottomissione a poter fare di esse ciò che vogliono. Ma superato questo periodo e tornate le cose come erano, i lavoratori torneranno ad essere la carnaccia da sfruttamento e da calci ch'erano sempre stati, con questo di peggio che agli scampati dall'orribile macello la patria avrà reso la vita più difficile, più intollerabile e più penosa di quanto non fosse mai stata per l'addietro. Saranno terribilmente aumentati i prezzi dei generi di prima necessità, le imposte graviteranno di più e la rovina economica più completa sarà la nota stonata e scordante che si ripercuoterà da un capo all'altro della penisola. Per incominciare hanno già introdotto la tassa sui gobbi, sugli storpi ed altri disgraziati.

Dalla guerra il popolo non ha mai avuto nulla da guadagnare. Che cosa è toccato agli infelici lavoratori del Belgio, della Serbia e del Montenegro? I loro padroni, i ricchi ed i governanti, hanno tutti seguito la via dei re, imbarcandosi assieme alle loro ricchezze e famiglie sulle corazzate che li hanno trasportato in Italia, in Francia o in qualche altro luogo, dove tranquillamente aspetteranno che la guerra abbia fine, senza privarsi del più piccolo divertimento per ciò, e ritornare poi altrettanto tranquillamente ai loro paesi d'origine per continuare la loro opera di oppressione e di sfruttamento che avevano dovuto interrompere in seguito alla guerra. I lavoratori invece si sono fatti massacrare eroicamente, abbandonando nella miseria e alle malattie che accompagnano ogni guerra le loro famiglie, e quelli che sono sfuggiti per miracolo alla strage, ritornando alle proprie case non troveranno al posto di esse che un mucchio di rovine e i loro cari dispersi e perduti per sempre.

Quando si è in possesso di un mezzo dito di cervello, non si capisce davvero come si possa essere ancora così sciocchi e così citrulli da inneggiare al re di Serbia e a quello del Montenegro di passaggio per l'Italia, come hanno fatto or non è molto i cittadini di qualcuna delle città italiane. Bisognava gridare invece: *Abbasso!* all'indirizzo di questi delinquenti coronati, cominciando da quello che per vergogna nostra e disgrazia della nazione ci teniamo avvinghiato come una serpe alle nostre spalle. Troppo sangue hanno questi criminali versato per appagare i loro capricci e soddisfare alle loro brame di dominio perchè abbiano ancora la pretesa di riscuotere il plauso e la simpatia dei popoli.

Noi li applaudiremo e li saluteremo con gioia quando li vedremo penzolare dai pali telegrafici, atteggiando la bocca in un'ultima smorfia inequivoca della morte vicina e sicura. Ma fino allora conserveremo per essi l'odio più profondo e più inconciliabile, invitando il popolo a seguire il nostro esempio e ad affrettare il giorno della liquidazione finale.

Sopprimerli bisogna questi criminali e delinquenti nati, altro che tributare loro omaggi ed applausi!

P. M.

Mc Kinney, Tex

COMUNICATI

Brooklyn, N. Y.

Conferenza — Domenica 9 Aprile alle ore 4 pom. nei locali del Club Avanti, 131 Montrose Ave., il compagno E. Ouneo terrà una conferenza sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

Entrata e parola libera.

Club Avanti.

Westfield, N. J.

Domenica scorsa ebbe luogo al Circolo di Studi Sociali di Westfield, l'estrazione della riffa che doveva aver luogo il 29 Febbraio u. s. ma che fu dovuta rimandare causa il tardivo ritorno dei biglietti distribuiti.

A maggior soddisfazione dei compagni pubblichiamo qui i nomi di coloro che s'interessarono della vendita dei biglietti ed il risultato ottenuto dalla nostra iniziativa.

Biglietti venduti: Maraviglia 1,70; Cappone 0,40; Ooma.anella 1,00; Sberno 1,00; Bruno 0,80, Gentilomi 1,00; Soclera 1,00; Tosti 1,00; V. Grappone 1,00; Poggi 1,00; G. Scardini 1,00; C. Geri 2,00; Sorrentino 1,50; Brigaglio 3,00; Lapi 1,00; Giannini 2,00; Amoroso 0,50; Di Russo 1,00, Ardito 1,00; Costa 1,00; Ciofalo 1,00; Mardi 1,00; Tafani 1,00; Clodomiro 1,00; E efaute 1,00; Renna 2.00; Proterno 1,00; Massola 2,00; A. Grappone 1,00; Costmai 1,00; Tyler 1,00; Dellabarba 1,00; D'Andrea 1,00; M. Benedetto 1,00; Innocenti 1,00; Gallo 1,00; Fuoco 1,00; Coppo 1,00; Grandi 1,10.

I numeri favoriti della sorte furono: il primo: 847, segnato G. Tondi; il secondo: 170, segnato John Lancky, ed il terzo: 460 segnato Harry Taylor.

Entrata: $ 44,85, Uscita: 7,50; Utile netto $ 37,35 inviati alla battagliera *Era Nuova* come era stato stabilito.

Ringraziamo tutti quanti hanno contribuito a questa nostra iniziativa per ajutare la propaganda, ed avvisiamo quei pochi che ancora debbono consegnare l'importo dei biglietti venduti di mandarlo direttamente all'amministrazione dell'*Era Nuova*.

Per il Circolo di Studi Sociali:

C. Bazzocco.

Hoboken, N. J.

Vi mandiamo il resoconto della festa tenutasi qui l'11 Marzo u. p.

Il ricavato è questo: Entrata: $ 56,55; Spese 25,10; Utile netto $ 31,45 che furono così ripartiti: all'*Era Nuova* 10,50; alla Cronaca Sovversiva 10,50; al Gruppo Era Nuova di Hoboken 10,45.

Ringraziamo la Filodrammatica Sovversiva di New York e tutti i compagni che ci dettero il loro appoggio morale e finanziario per far riuscire così bene la nostra festa.

I conti dettagliati sono visibili nella sede del nostro Gruppo al 306 Adams St., Hoboken, N. J.

Il Gruppo Era Nuova.

New York, N. Y.

Domenica 9 corr. alle ore 4 pom. al Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., New York, la Filodrammatica Sovversiva darà: *Il Prete e l'operaio*, commedia di Bassano.

Il compagno dottor M. Sirucusa svolgerà l'importante tema: *Dio, la Bibbia e la religione cattolica.*

Data l'importanza della conferenza, e la valentia del tanto conosciuto conferenziere, nessun lavoratore dovrebbe mancare.

Domenica 16 Aprile 1916, alle ore 8 pom., la Filodrammatica Sovversiva darà, alla Union Settlement Hall, 263 East 104 St., fra 2d e 3rd Ave: *Tartufo*, commedia sociale in 5 atti di Molière. Indi musica, ballo e pesca con ricchissimi premi.

Il ricavato andrà a totale beneficio del deficit che grava sul locale e sul palcoscenico del Gruppo G. Bresci.

Per il Gruppo: G. [illegible]

La Francisco Ferrer Association darà la sera di Venerdì 14 Aprile al Webster Hall, 119-125 East 11th St. un ballo mascherato, a proprio beneficio, il quale promette fin da ora di riuscire la festa più brillante che l'Associazione abbia preparato finora.

Sono invitati tutti i compagni ed i simpatizzanti che hanno a cuore l'esistenza e il lavoro di detta Associazione.

Tickets 25 cents. Guardaroba 15 cents.

Alla riunione avuta Domenica scorsa al Circolo M. Rapisardi, si è deciso di aprire una sottoscrizione per il Numero Speciale che l'*Era Nuova* pubblicherà per il prossimo Primo Maggio. Invitiamo quindi tutti i circoli e gruppi sovversivi di fare altrettanto.

I compagni poi, restano avvisati che Domenica 9 corr. alle ore 5,30 pom. debbono trovarsi al solito locale per discutere cose importanti per il Circolo.

Provvisoriamente la sede del Circolo si trova al N.o 147 Cherry St., New York.

Per il Circolo Mario Rapisardi:

Serr' Mannano Benedetto.

Si fa noto ai compagni anarchici, antimilitaristi e rivoluzionari, che la riunione del Comitato Internazionale, non ebbe luogo Domenica 2 Aprile, datosi che i compagni quel giorno erano occupati a cooperare per la buona riuscita del comizio di protesta pro Caplan e Schmidt.

Però sono nuovamente invitati per la prossima riunione che avrà luogo Domenica 9 Aprile alle ore 2,30 pom., al Russian Club, 227 E. 10th St., New York.

Quindi sono pregati tutti i gruppi che ancora non hanno mandato i loro rappresentanti di far ciò subito, acciocchè il Primo Maggio riesca una ribelle protesta contro l'immane macello europeo, contro la brigantesca preparazione della guerra americana, contro il capitalismo e la detenzione ingiusta dei nostri migliori compagni nelle galere repubblicane e [illegible]

Compagni tutti, all'opera per la buona propaganda rivoluzionaria.

Per gl'Italiani: A. Frestani.

Buffalo, N. Y.

I compagni ed i simpatizzanti sono invitati ad intervenire ad una riunione che avrà luogo Domenica 16 Aprile alle ore 3 pom. al No. 28 Evans St. per pigliare gli opportuni accordi per una conferenza del compagno L. [illegible] che sarà prossimamente in America, ed anche per discutere sulla prossima ricorrenza del 1 Maggio.

I giornali di parte [illegible] sono pregati di riprodurre il presente avviso.

Vito [illegible]

W. Tampa, Fla.

Il Gruppo "Volontà" facendo eco all'appello di solidarietà lanciato pel compagno Allegrini di Chicago, ha fatto la settimana scorsa fra compagni una sottoscrizione che ha fruttato $ 28.00.

Nel frattempo essendo stato rimesso in libertà il comp. Allegrini per non luogo a procedere, cosa di cui ci rallegriamo vivamente, abbiamo deciso di devolvere ad altro scopo lo importo raccolto, sicuri d'interpretare così fedelmente il pensiero degli oblatori. Abbiamo quindi inviato: all'*Era Nuova* $ 7,00; alla Cronaca Sovversiva $ 7,00; per i reclusi di Barre, Vt., 7,00 ed a Cultura Obrera di New York 7,00.

Per il Gruppo: G. Bruno.

New Haven, Conn.

Sabato 15 corr. il compagno U. Postiglione parlerà nella sala del Socialist Party, 130 George St. sul tema: *Gli Anarchici e la Guerra.* Entrata e parola libera.

Gruppo Pietro Gori.
Il Circolo Studi Sociali.

Chicago, Ill.

Sabato sera, 8 Aprile, alle ore 8 pom., al Yondorf's Hall, 758 58 W. North Ave., cor. Halsted St., sotto gli auspici della Sezione Sindacalista, avrà luogo una grande festa proletaria.

La filodrammatica *Nuove Idee* rappresenterà il bellissimo ed interessante bozzetto sociale: *Don Francesco.* Seguirà gran ballo e moltissimi altri svariati divertimenti. Scelta orchestra.

Ingresso: 50 e 25 cents.

Per il Comitato Festa: A. Bossiatto.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N J.: Dott. A. Rubino, G. Colombo, Seo Bianco, Mar. Lombardi, Nino Re, Enr. Tognetti, G. Jannascoli, Maro Motta, Raiva & Poggio, Carlo Magliocco, P. Guabello, Ang. Motta, Caffè Tirozzi, O. Rosenna, Gott Coppo, V. Perotto, G. Perino, Forgrone. ciasc. 1,00; F. Filera 2,00; P. Guglielmini 0.75; Ab. Baronio, Joe Piancreta, Fr. Russo, Tom. Zenone, ciasc. 0,50;	28,75
Nerlegg, Alta.: Giov. Colosimo	1,50
New York, N. Y.: Vinc Ippolito 1,00; Ant. Napoleone 0,50;	1,50
Herrin, Ill.: Dilberto 1,00; John Pico 1,50;	2,50
Cedar Point, Ill.: Libera Fratellanza	1,00
Christopher, Ill.: V. Caiola	1,00
Mt. Vernon, N. Y.: Emilio Giannini	1,00
Standard, Ill.: Joe Bertino	0,75
Worden, Ill.: Luigi Della Via	1,00
Spring Valley, Ill.: O. Capitani	0.50
Bridgeport, Ct.: Dante Chimi	1.00
Tuxedo, N. Y.: D. G.	1,00
Blue Island, Ill.: P. Cavallini	1,00
Johnstown, Pa.: Emidio Di Carlo	1,00
Bear Creek. Mt.: B. Borgetti 1,00; Joe Tosca 1,00;	2,00
Phila, Pa.: Enr. Papilio	1,00
W Frankfort, Ill.: Lor Corsini	1,00
Kingston, Pa.: Tomm. Ausilio	1,00
Southwest, Pa.: Patsy Fiandaco	1,00
Woonsocket, R. I.: Enr. Moscatelli 1,00; Gre. Graziani 1,00; Guer. Ramella 1,00; Sante Merino 1,00; Elmiro Lombardi 1.00; Vinc. Piccoi 1,00; Ang. Bartolucci 0,50; Giov. Tomba 0,50; Giov. Ramella 0,50; Valent. Pretto 0,50;	8,00
Newark, N. J.: Alfonso Casali 1,00; A. Russomano 1,00;	2,00
Steubenville, Ohio: Circ Studi Soc.	1,00
Buffalo, N. Y.: Vito Carriera 1,00; S. Scibetto 1,00;	2.00
Totale	$ 56.00

VENDITA GIORNALI

Zurigo, Svizzera: Ilario Bettole	1,31
Buffalo, N. Y.: A. Gelli	0,65
New York, N. Y.: S. F. Vanni	1,30
Boston, Mass.: M. Soldani	1,82
Totale	$ 5.08

MORTE AL DEFICIT

Astoria, L. I.: Nic. Di Russo	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: A. Castelli	0,25
Hoboken, N. J.: Gruppo l'Era Nuova parte ricavo festa	10,60
New York, N. Y: Ant. Napoleone	0,50
Worden, Ill.: P. Frescura	0,75
Phila, Pa: Giuseppe Argento 0,50; J. Horn, G. Perrone, Erasmo Intra, Tonino Copenola, ciasc. 0,25; T. Rizzo, D. Cimitile, L. Cicero, B. Zorman, ciasc. 0,15; E. Dale, K. Eyshod, Garibaldi Giuseppe, Affamato, A. Giorgio, F. Terranova, Dragotto Placido, O. Pulvirenti, A. Buda, G. Golotto, S. Melito, ciasc. 0,10; G. Brunetto, Giorgi Talianiy ciasc 0,05;	3,30
Bridgeport, Ct.: Fra compagni	1,00
Westfield, N. J: Ricavo riffa	37,35
Spring Valley, Ill.: O. Capitani	0,50
W. Tampa, Fla.: Parte ricavo sottoscrizione	7,00
Totale	$ 61 10

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.50	
Corrispondenza	1.16	
Illuminazione	0.75	
Affitto	10 00	
Buste Era Nuova	2.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1 32	
Amministrazione	10.00	50.23
Deficit No. precedente		$ 396 91
Totale		$ 447.14
Entrata: Abbonamenti	56 00	
Vendita Giornali	5 08	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	61.10	125.18
Deficit		$ 321.96

Abbonatevi all'ERA NUOVA

Pro Numero Speciale per il Primo Maggio

Brooklyn, N. Y.: A. Grappone	1,00
W. Frankfort, Ill.: J. Testa, F. Dinelli ciasc. 0.50;	1,00
Bellaire, Ohio.: A. Rotellini	[illegible]
Los Angeles, Cal.: V. Cesarà	[illegible]
New York, N. Y: A mezzo Scirè Mammano Benedetto: Danni 1 00; F. Gregoretti, L. Russo, F. Gagliani, ciasc. 0,50; F. Fischetti, G. Matera Sorrentino, San Giovanni, ciasc. 0,25; Fattibene, Lux, ciasc. 0,15; Dell'Osso, Nessuno, ciasc. 0,10;	[illegible]
Totale	$ 10.75

E' USCITO

PERCHE' SIAMO ANARCHICI

di Saverio Merlino

Per agevolarne ai compagni la distribuzione gratuita, anche questo opuscolo sarà ceduto contro le sole spese di stampa, di carta, di tiratura e di spedizione, vale a dire *50 copie per un dollaro.* Una copia 5 soldi.

Rivolgersi per ordinazioni, con importo anticipato, alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 121 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Cortiglia.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuora.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 500
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ammanco dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono diventati inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine .. 15
Le parole di un ribelle .. 30
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
La società al domani della Rivoluzione .. 25
Le Colonne della Società .. 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Par II.) .. 40
Difese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Galey: — Le prove del trasformismo .. 0,50
Ferri La giustizia penale .. 25
Reclus Storia di un ruscello .. 40
Storia d'una montagna .. 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
Mochel Il monismo .. 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà .. 4.25

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suit .. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma.. scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
Diderot La monaca .. 15
I vagabondi .. 10
Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Angio I miei ricordi .. 60
Autori diversi Pagine d'oro .. 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi .. 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
Figner Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa .. 5
Bolero Le due campane .. 50
Lafargue Carità cristiana .. 5
Gori Scienza e religione .. 5
Stasiotà Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Biglinzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarae Il mondo senza dio.. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa .. 70
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano.. 5
Caminita: — Che cosa è la Religione .. 0,30

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Battaglie .. 40
Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio .. 40
Mori Cristo al Vaticano .. 5
Giovanitti La leggenda di Caino .. 15
Carducci Ca ira! .. 15
Poesie .. 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
L'Internazionale con musica .. 5
Canzoniere con musica .. 25
L'Inno dei lavoratori con musica 5
La Canzone di Caserio .. 0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
Rapisardi La Palingenesi .. 60
Peccati confessati .. 10
Poesie religiose .. 15
Tamiro La marcia dell'ideale .. 10
Cavallotti Versi .. 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Verità .. 90
Lavoro .. 90
Fecondità .. 90
Lources .. 90
Roma .. 90
Parigi .. 90
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
La guerra .. 70
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete .. 0,75

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Calendimaggio .. 10
Gente onesta! .. 15
Proximus tuus .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Rousselle Il maestro .. 5
Grippiota Povero popolo! .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Sasso I vinti .. 15
Conti Lo sciopero rosso .. 5
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Froment Il figlio .. 5
Gianfrate La patria dei poveri .. 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo .. 15
La commedia dell'amore .. 15
Spettri .. 25
Casa di bambola .. 25
Le colonne della società .. 25
Un nemico del popolo .. 25
Brovelli La via del Paradiso .. 5
Hugo Il re si diverte .. 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo .. 15
Charmeule I lupi .. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Fra contadini .. 5
La politica parlamentare nel movimento socialista .. 5
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
Kropotkin L'anarchia .. 10
La legge e l'autorità .. 5
L'opera reazionaria di democrazia .. 5
La guerra .. 5
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Francisco Ferrer .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Umanità e militarismo .. 5
B si morali dell'Anarchia .. 05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
Pouget Il sabotaggio .. 10
Javal Libero esame .. 5
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Rastignac Germinal! .. 5
Laverdaye La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Belli: Il tradimento riformista .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza .. 10
Faccia a Faccia col nemico (rilegato .. 1,50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0,15
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari .. 0,15
Processo di Sciullo .. 0,05
Processo Giardini .. 0,05

OPERE DIVERSE

Pilo: — Vecchie e Nuove Aristocrazie .. 0,10
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
Santis: — L'inferiorità della donna .. 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
Manzoni Carlo Darwin .. 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
I Savoia, Storia patria .. 10
Lafargue I Trusts americani .. 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna .. [illegible]
Per le nuove generazioni .. 10
V. Pataud L'A. B. C. Sindacale .. 10
Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
Grammatica italiana-inglese .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo .. 10
N. N. Elementi di astronomia .. 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro.. .. 10
Hugo Voltaire .. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
Il processo della scuola primaria 15
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most. Ferrer, Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich .. 35
Si vis pacem .. 40
Ferrer e Bruno .. 25

ANNO IX. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

PATERSON, N.J., SATURDAY APRIL 15. 1916.

Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1371. — PATERSON, N.J.

No. 397.

Ancora intorno alle nove ore

Paterson è la città preferita, interessante per i giornaloni d'ogni specie, dal più forcaiolo al più liberale, i quali di tanto in tanto insorgono ad illustrarne il nome sfolgoreggiante a lettere di scatola. Paterson è la città degli anarchici, dei sovversivi, dei rivoluzionari, il focolare della ribellione costante e permanente. Bresci vi ha vissuto, vi si è educato, e da qui è partito per andar a vendicare gli oppressi ed i massacrati d'Italia. A Paterson non v'è tregua completa mai fra operai e padroni, e la lotta vi è continua, permanente.

In parte questa descrizione corrisponde a realtà. Paterson è veramente la città dove, dato il nome e l'industria che la anima, passarono i migliori propagandisti del movimento libertario internazionale. La parola di costoro, vibrante e focile, non è stata spesa invano; essa vi è rimasta impressa, scolpita nella massa proletaria, stimolo ad agitazioni continue, incessanti, perenni. E difatti qui le agitazioni non hanno fine, limite. Mi astengo dall'enumerarle perchè non è questo lo scopo del mio articolo, e d'altronde non me lo permetterebbe lo spazio. Mi limiterò solo ad accennare all'ultimo grande sciopero generale di tre anni fa, scaturito per ragioni impellenti e riuscito solidale, compatto, durato cinque lunghissimi mesi, durante i quali gli operai rimasero fermi sulla breccia, sfidando le persecuzioni, la galera e la fame. Responsabili di esso erano gli ingordi negrieri dell'industria serica, i quali sforbiciavano quindicinalmente i salari con l'iniquo pretesto che gli operai potrebbero condurre quattro telai e tentando, con l'introduzione di questo sistema, di ribadire più fortemente le catene dell'oppressione e della schiavitù economica.

Si è detto che lo sciopero, con tutti i suoi propositi bene intenzionati, è finito in una sconfitta proletaria. Ciò non è vero. Sulle ragioni che l'hanno provocato hanno vinto completamente gli operai. I ragazzi minori di 16 anni, in seguito a questo memorabile sciopero, lavorano otto ore, ed il pericolo dell'introduzione del sistema dei quattro telai, — poichè è stata questa la ragione vera dello sciopero — è stato da allora completamente eliminato. Senza quello sciopero avremmo ora centinaia di fabbriche in cui il lavoro di ogni tessitore si misurerebbe su quattro telai, pigliando la paga di due solamente. Rimane, è vero, la fabbrica della fu carogna (perchè da allora è crepato) di Henry Doherty, ma questa è situata fuori di Paterson.

* * *

I cinque mesi d'incessante propaganda fatta dagli agitatori non sono stati perduti invano, no. Durante questo periodo si è fatta più salda, più vigorosa l'educazione delle masse, e si è tracciato il sentiero per altre migliori lotte future. Come le onde del mare irrequieto sbattono continuamente, incessantemente contro la dura roccia, corrodendola, fino a farla cadere e vincerla, così l'irrequietezza del proletariato di Paterson fu sempre latente, corroditrice, assidua. L'autunno scorso il momento parve buono per iniziare una nuova agitazione e dare una forma concreta, visibile al malcontento proletario. E subito la pirateria patersoniana se ne allarmò. Vietò ogni comizio, espulse gli oratori, soppresse la libertà di parola per tutto ciò che avesse attinenza col problema operaio, e perfino alle società ed ai circoli di studi sociali minacciò di togliere la facoltà di riunirsi se nelle loro riunioni si fosse discusso sui mezzi di migliorare la sorte degli operai. Ma si ha un bel restringere i pochi diritti che hanno ancora le masse operaie quando in esse lo spirito di ribellione è sempre vivo e non aspetta che un'occasione propizia per manifestarsi ed esplodere tanto più rumorosamente quanto più a lungo è stato represso.

Ai primi di Marzo i lavoratori forti dell'esperienza, entusiasti, all'infuori di ogni influenza esterna, non stimolati da nessun agitatore di partito o d'unione, contando solamente su se stessi, decidono di muoversi. Ai tessitori di nastri pei cappelli fan seguito gli altri e la scintilla divampa. Sono tutti fermi nei propositi, tenaci, decisi, se occorre, alla battaglia. Senza che quasi lo si supponesse intimano ai padroni l'ultimatum: o per i tre di Aprile ci concedete la giornata di nove ore o Paterson passerà un altro lungo periodo d'inazione e di paralizzazione delle sue industrie come quello di tre anni fa. I padroni, udite le campane suonare a distesa, proposero l'arbitrato, manifestando il desiderio di trattare con la Brotherhood of Silkworkers of America, un unione formata da loro stessi con elementi striscianti, ex-scabs e qualche arlecchino come Louis Magnet (o majalet) conosciuto per una puttana prima ancora che alzasse le sottane pel 1913, ed i ciurmatori dell'A. F. of L.

Riunendosi d'urgenza i nostri sfruttatori non concludono nulla, ma l'occhio lo tengono rivolto alla locale I. W. W., scrutandone i movimenti. Intanto, ossessionati dallo stesso pensiero, commercianti, banchieri ingordi, preti menzogneri e bugiardi, assieme a tutta la consorteria patersoniana, fanno loro portavoce il *Morning Call* del 25 scorso, e dalle colonne di esso esercitano la loro pressione sui padroni di fabbrica esortandoli a risparmiare alla città un altro terribile sciopero che nuocerebbe immensamente ai loro affari e alla loro borsa. Le cose facendosi serie e non rimanendo altra via di scampo, poichè gli operai sembrano unanimemente fermi e decisi, i padroni riunitisi un'ultima volta concedono lo stesso giorno la giornata di nove ore a cominciare dal 3 Aprile.

E' la vittoria, una piccola vittoria se si vuole, poichè gli operai mirano alle otto ore.... per poi ricominciare, ma sempre una vittoria il cui merito spetta tutto intero allo spirito di resistenza e di solidarietà che anima gli operai di Paterson.

* * *

I manigoldi della seta, dopo la strepitosa capitolazione, vorrebbero atteggiarsi a filantropi, e facendo buon viso a cattivo giuoco far credere che le nove ore sono una loro spontanea concessione. Ebbene no, o sfruttatori, questa magra e miserabile concessione non è un atto della vostra filantropia e della vostra [illegible]. E' il risultato diretto, benchè tardivo, della gigantesca lotta del 1913, rossa del sangue delle nostre vittime Madonna e Valentino, di qualcuna anche di quelle vostre che tenete celate facendo credere che si sono suicidate, lotta amareggiata dalla galera di Quinlan ma sfolgoreggiante per gli atti dell'avanguardia sovversiva, per l'opera compiuta in mezzo alle masse dai propagandisti e per lo spirito di solidarietà che l'aveva caratterizzata e che pesa tuttora come un pugno poderoso sul vostro grugno, inducendovi con la sola minaccia di essere rinnovata alla concessione or ora strappatavi.

E ciò che è più bello, più interessante, è il movimento che si estende, che invade le altre industrie. Fonditori, meccanici, camiciai, tintori, una quantità di altre categorie, abbraccianti migliaia e migliaia di operai, ottennero fin allora, dopo i tessitori, le nove ore.

* * *

I politicanti, gli aspiranti ai pubblici poteri, quante camicie non avevano sudato per far intendere alle masse lavoratrici che senza una opportuna legislazione nulla si avrebbe potuto strappare ai caparbi dominatori odierni? La legge prima, la conquista poi, dicevano questi buffoni. Che cosa hanno essi fatto a Trenton all'infuori delle solite promesse? Nessuna legge limitante le ore di lavoro è stata mai passata a Trenton. Tre anni fa la *legge* la passò la piazza, quella delle otto ore. Ne lavoriamo nove ora, ma non dubitate, avremo le otto pure quando sapremo volerle, e anche meno, anche nessuna. Poichè è canone della nostra propaganda che anche un'ora sola che si lavora per un padrone è sempre un'ora di troppo.

Nessuna fiducia accordiamo alle leggi, ai giudici arruffianati, ai metodi legalitari, a cui sono così ossequienti le vecchie unioni conservatrici dall'American Federation of Labor alla Brotherhood, escludendo la parte essenziale, più importante e più fattiva di buoni risultati, la piazza. In quest'ultima solo crediamo, unitamente agli elementi migliori e più avanzati dell'I. W. W., la cui tattica dell'azione diretta e i principi fondamentali che la informano sono più vicini e meno discordi coi nostri.

EMILIO.

Paterson, N. J.

Per intenderci

Se un'educazione interessata e metodica di rinunzie e di rassegnazione a tutti gli arbitri, a tutte le spogliazioni, a tutte le violenze, doveva fatalmente plasmare il popolo diseredato a compiere miracoli di auto-adattamento, le conseguenze funeste del diritto esclusivo di proprietà non potevano a meno di generare situazioni così disastrose d'ambiente, da compromettere lo sviluppo collettivo degli umani accentramenti.

Quando, in qualsiasi società, la miseria dei produttori aumenta in ragione diretta ai mezzi sempre più validi di produzione; quando si giunge a tal punto di aberrazione amministrativa che la ricchezza, che l'abbondanza fa morire di fame, questa società è condannata allo sfacelo!

Questa guerra, dunque, non dev'essere considerata, se non come una conseguenza ineluttabile di evoluzione sociale.

La guerra è scoppiata, perchè doveva scoppiare; nessuna coalizione umana avrebbe potuto impedirla, nè ritardarne la conflagrazione.

Sono le condizioni economiche della società capitalista che non rispondono più ai bisogni umani, bisogna cercare di assiderla su nuove basi di diritto comune, deve sparire il *Salariato*.

Non v'ha probabilità che questa guerra possa limitarsi all'Europa; deve estendersi al mondo intiero. Assumerà di certo, forme e caratteri imprevisti ed imprevedibili, dato la mancanza assoluta di raffronti storici.

Ciò non di meno, noi prevediamo che il risultato dell'urto, imminente o prossimo delle forze belligeranti, sarà soltanto di spostamento, di scompiglio e di sgomentosa delusione.

L'aspettativa trepidante dei popoli avrà scatti, crisi profonde di disperazione e di rivolta, ma la guerra non cesserà.

A poco, a poco, le nazioni perderanno tutto il loro carattere unitario. Anche gli eserciti si disgregheranno; ed avremo, allora, la guerriglia, le bande d'irregolari armate, le battaglie insurrezionali.

Potremmo anche ingannarci.... Però noi intravediamo, nello sfondo di questa situazione fortunosa, tre grandi tappe da percorrere, tre fasi caratteristiche di gestazione: 1.a *lotta catastrofica di competizione di dominio;* 2.a *guerra civile di liberazione;* 3.a *rivoluzione di riordinamento, lento e graduale*, non sempre ed ovunque rispondente ai sani propositi di redenzione civile, ma tendente, comunque, a generalizzarsi, ad uniformarsi ai dettami della logica e dell'esperienza.

E' nostro saldo convincimento che ci troviamo nell'imminenza di avvenimenti terribili, si, ma capaci d'imprimere nelle masse umane caratteri nuovi di intendimento.

Continueremo a consumare le nostre energie in disquisizioni teoriche?.... Continueremo a piagnucolare sulle deficienze tattiche del passato?....

No; dobbiamo prepararci pel prossimo avvenire!.... Dobbiamo concretare una base d'accordo fra noi, dobbiamo volere imprimere, nei grandiosi avvenimenti di domani, un'orma riconoscibile e profonda del nostro ideale e del nostro ardimento.

Noi non siamo di quelli che disperano del popolo; noi non siamo degli irreggimentatori, degli addomesticatori di folle. Forse un pò più sensibili di altri, forse un pò meno ottusi d'intelligenza, siamo arrivati prima all'ardita concezione della palingenesi anarchica. Però, noi non crediamo che il resto del proletariato sia tagliato da una stoffa diversa dalla nostra.

Per poco si indaghi la storia si riscontra, di fatto, che il popolo è un camaleonte, uno specchio sensibile, che riflette i colori e i rilievi ambientali; basta sconvolgere il fondo, rivoluzionare l'ambiente, per operare una trasformazione radicale nella massa proletaria.

Un popolo, credente, rassegnato, ossequiente, oggi, a tutte le ribalderie di dominio e di rapporto, può domani, fare miracoli di fierezza e di rettitudine.

Guai se non fosse così, guai se l'umanità non avesse resipiscenze e risvegli salutari!....

O che l'evoluzione sociale e i destini dell'umanità dipendono forse dal bene placito dei privilegiati e dei tiranni?

Non possiamo, nè dobbiamo crederlo. Del resto, la storia, benchè contraffatta e [illegible] dei mercenari della penna, dei lanzichenecchi [illegible], dei religiosi e dagli infatuati del diritto sacro al dominio, ci apprende che, in ogni tempo, senza sussidio di nozioni speciali, la massa amorfa e sanguinante della plebe, ha saputo abbattere terribili bastiglie e riedificare, se non costrutti impeccabili, per lo meno cose più rispondenti ai nuovi bisogni, e alle concezioni fomentate dall'esperienza.

Chi ha dato maggiore contributo di energia e di sangue alla rivoluzione francese dell'89? Gli Enciclopedisti?!

I servi della gleba e gli umili artigiani del *Compagnonage* furono la molla potente, la leva formidabile che valse a scalzare le basi millenarie del *diritto divino*.

Noi abbiamo ancor fede nel dimani, noi abbiamo ancor salda la fiducia che, domani, il popolo ci seguirà.

Dove la nostra fiducia non è molto sicura si è nei mezzi migliori, più efficaci che dovremo impiegare a momento opportuno.

Ecco perchè vorremmo intenderci, affiatarci con tutti gli attivi di parte nostra.

Vorremmo lumeggiare, discutere, vagliare le nostre idee, i nostri concetti; vorremmo temprare i nostri propositi di *guerra* in una fraterna comunione di intendimenti: vorremmo che, nella lotta suprema, ci confortasse il pensiero di non sacrificarci invano, di concorrere, di convergere, di cooperare, sia pure modestissimamente, alla realizzazione d'un nuovo ordinamento sociale: *alla redenzione civile di tutti i diseredati, di tutti gli schiavi*.

Noi non ci sentiamo in grado di prendere iniziative, di lanciare appelli decisivi; siamo, però, disposti a secondare propositi *chiari* e movimenti promettenti, se non d'altro, d'azione risoluta e criteriosamente rivoluzionaria.

E' possibile intenderci?

La Guerra Sociale, Buenos Aires.

L'Anarchico

Per definizione della parola stessa, l'anarchico è l'uomo libero, colui che non ha alcun padrone. Le idee che professa sono proprio sue perchè le ha pensate; la sua volontà, nata dalla coscienza delle cose, si concreta verso uno scopo nettamente definito; i suoi atti sono la realizzazione diretta della propria intenzione personale. A fianco di tutti quelli che ripetono devotamente le parole altrui o i detti tradizionali, davanti al capriccio d'un potente, ovvero, ciò che è più grave ancora, alle oscillazioni della moltitudine, lui solo è un uomo: lui solo ha coscienza del proprio valore in faccia a tutte le mollezze senza consistenza, che non osan vivere della propria vita.

Ma quest'anarchico che s'è sbarazzato moralmente della dominazione altrui, che non si abitua mai a nessuna oppressione materiale che gli usurpatori fanno pesare su di lui, quest'uomo non è ancora il suo stesso padrone finchè non s'è emancipato dalle passioni irragionevoli.

Bisogna che si conosca, che si liberi dal suo proprio capriccio, dei suoi impulsi violenti, di tutto ciò che gli è rimasto dell'animale preistorico, non colla intenzione di uccidere i suoi istinti, ma per accordarli armonicamente coll'insieme della sua condotta. Liberato dagli altri uomini, egli deve esserlo anche da sè stesso per vedere chiaramente ove si trova la verità [illegible] [illegible] che [illegible] se lo [illegible]. senza

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Pu' 'ishe'l weekly
by L'Era Nu. a Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

dire una parola che non la proclami.

Se l'anarchico arriva a conoscersi, per ciò stesso conoscerà il suo ambiente, gli uomini e le cose. L'osservazione e la esperienza gli avranno mostrato per sè stesse che ogni sua ferma comprensione della vita, ogni sua fiera volontà, resteranno impotenti se egli non l'associa ad altre comprensioni, ad altre volontà. Solo, sarebbe facilmente schiacciato, ma, divenuto forza, egli si unisce ad altre forze costituendo una società perfetta per accordo, poichè tutti son vincolati dalla comunione delle idee, dalla simpatia e dal buon volere. In questo corpo sociale tutti i compagni sono eguali, poichè si hanno mutualmente lo stesso rispetto e si danno le stesse testimonianze di solidarietà. Essi sono fratelli e i mille ribelli isolati si trasformano in una rivendicazione collettiva, che presto o tardi ci darà la nuova società, l'Armonia.

Eliseo Reclus.

Redimi te stesso

Lo snervante pregiudizio della propria incapacità, la tradizionale tendenza di attendere dagli intelligenti, dagli uomini SUPERIORI la realizzazione di ogni cosa, ed il crasso errore di considerare l'ideale come un'aspirazione futura, sono, a nostro modo di vedere, i motivi principali dell'inconsistenza di molti dei nostri atti, dell'apatia generale e anche di molte incoerenze veramente vergognose.

Dalla falsa e dannosissima credenza che siano uomini superiori quelli che, avendo un pò di eloquenza, predicano nelle assemblee o, sapendo combinar delle belle frasi più o meno artisticamente, scrivono sui giornali, emana lo snervante principio della propria incapacità nella maggior parte dei lavoratori per ogni lavoro di propaganda. Molti non hanno compreso ancora che per propagare una idea basta sentirla, perchè le idee si propagano più che nei meetings e nei giornali, con gli atti che si effettuano nella vita sociale. Un magnifico discorso, un bellissimo articolo potranno incantare o dilettare, attrarre la simpatia e persino l'idolatria verso l'oratore o lo scrittore, faranno pensare ed anche dedicare allo studio, e questo è ciò che più importa; però perderanno molto della loro efficacia se non si trovano nella vita sociale degli uomini che dimostrino coi loro atti che i sublimi pensieri, le belle idee esposte con robuste frasi e con stile elegante erano la fedele espressione di un nuovo modo di sentire più logico, più naturale, più armonioso di quello dei nostri antenati e di chi li piglia per modello.

Ed è per questo che ogni anarchico può e deve essere un efficace propagandista. Nella vita individuale stessa, quanto ognuno di noi potrebbe fare! Non è necessario essere un oratore, nè un letterato, nè uno scienziato per saper resistere alle altrui imposizioni, per esser buoni e amabili coi deboli, energici coi prepotenti, sinceri, dignitosi, corretti in tutti i nostri propositi. Nella vita famigliare, nell'officina, nelle nostre stesse relazioni possiamo e dobbiamo essere costantemente la pietra di paragone che dia il giusto tono al concerto armonico della vita. Mentre altri per meschini interessi personali, avidi di gloria o di denaro, non curano se spianano con cadaveri e irrigano col sangue del loro prossimo la via che percorrono; noi dobbiamo cercare la tranquillità, la pace, il benessere nei soli nostri sforzi; lasciando che gli altri facciano altrettanto, non approfittando mai dell'ignoranza, della debolezza e nemmeno dell'amore di nessuno per far di noi dei privilegiati; mentre altri si costituiscono in conclave per imporre dei falsi concetti alla umana specie, o si coalizzano per meglio sfruttare i loro simili, o accumulano prima la forza per poi distribuirla in modo da poter raggiungere il potere di comandare gli altri; noi dobbiamo solamente esporre delle verità intangibili, combattere ogni sfruttamento, impiegare la nostra forza per resistere alla violenza dei prepotenti; mentre altri attendono i redentori, noi dobbiamo cercar di redimerci da noi stessi; intanto che altri si contendono di sognare le gioie celestiali, che delle persone abili promettono in un altro mondo o in un altro regime, noi dobbiamo realizzare il maggior benessere possibile mentre viviamo.

* * *

Certamente che nessuno individualmente è in condizione di poter sottrarsi alle violenze della legge, nè ai ladrocinii dello sfruttamento; ma più che la legge, più che lo sfruttamento, è la tradizione che ci rende infelici in questo mondo. Se invece di seguire la tradizione, la rompessimo con essa, di quanto si avanzerebbe in breve tempo! Con quello che i lavoratori dànno ai preti, non perchè credano e sentino la religione, ma per non sapersi staccare dalle vecchie e rancide abitudini, si potrebbe avere in ogni paese una ricchissima biblioteca, un Tempio della Sapienza nostro, e in ogni città si potrebbe averne delle centinaia; con quello che i lavoratori spendono nei BAR-ROOMS, avvelenandosi il sangue e la mente, più che per il gusto di bere o di giuocare, per non aver saputo crearsi un altro luogo di RITROVO, differente da quello usato dai nostri antenati, si potrebbe aver una scuola positiva ad ogni angolo di via; con quello che ognuno da per sè sciupa in tempo, in fatica ed anche in denaro suo malgrado, solo perchè non si possa dire che non ha fatto come gli altri, potremmo ottenere un maggior grado di coltura, un relativo miglioramento, uno stato morale, e per conseguenza anche materiale, superiore a quello attuale.

Noi anarchici possiamo e dobbiamo far tutto questo. E' illogico, quasi ridicolo, biasimare i lavoratori perchè invece di occuparsi dei loro interessi si abbrutiscono seguendo la via indicata dai loro vecchi, quando noi stessi non sappiamo abbandonare questa via. Tutta la nostra intelligenza, tutta la nostra attività e tutti i nostri mezzi si devono impiegare nel fuggire i precetti tradizionali per seguire quelli che sono dettati dalla scienza, dalla ragione e dal buon senso. Non dobbiamo inculcare nelle tenere menti dei nostri figli nessuna idea che consideriamo falsa; non minacciarli mai nè coi castighi divini, nè colle storie raccapriccianti che ci raccontavano i nostri nonni, e nemmeno prometter loro glorie e felicità immaginarie, credendo in tal modo di renderli buoni; raccontando menzogne ai fanciulli s'insegna loro a diventare bugiardi, minacciandoli si fanno codardi e ipocriti, promettendo loro più di quel che si possa dare, si rendono scettici. La verità e la conoscenza reale della vita li faranno sinceri, intelligenti e forti.

* * *

Dobbiamo sempre considerare la donna come un essere uguale, completamente uguale a noi nei diritti, e mai come carne da piacere, nè come animale domestico che ha bisogno di essere guidato e sforzato perchè produca qualche cosa di utile; non dobbiamo dimenticare mai che essa, come noi, ha un cervello per pensare e due braccia per agire, e che, in più, essa ha una grande missione da compiere, la più importante della vita: la riproduzione e l'allevamento della specie. Consideriamola sempre come la compagna più intima, come il complemento della nostra personalità. Solo così sarà spontaneamente e sinceramente amorosa; ed è così che coadiuveremo alla sua vera redenzione che sarà pure quella dell'infanzia, e per conseguenza, sarà anche la redenzione del genere umano.

Bisogna fuggire il vizio, non essere vanitosi, nè ambiziosi, nè brutali; bisogna istruirci ed insegnare a tutti coloro che desiderano imparare quello che noi sappiamo; bisogna aiutarci gli uni gli altri in tutti i casi della vita, e non sfruttare nè comandare mai a nessuno; essendo franchi, giusti, imparziali nelle nostre decisioni, andremo formando un nuovo mondo che, oltre a procurarci grandi soddisfazioni, attirerà tutti quelli che non hanno completamente atrofizzate dal regime attuale tutte le buone qualità del genere umano.

E questa grandiosa opera ognuno può compierla senza essere oratore, nè scrittore, nè scienziato; anzi può difenderla a tu per tu, con maggior sicurezza d'esito del più eloquente oratore, del più erudito scrittore e del più sapiente dei sapienti, per la ragione incontrastabile che non si basa sulle parole, nè sulle citazioni, nè sulle ipotesi più o meno scientifiche, ma sui fatti che l'individuo stesso ha compiuto e che rimangono là per convincere il più incredulo.

Aspettare la propria emancipazione solo dall'opera di propaganda degli INTELLIGENTI — quand'anche si tratta di vere intelligenze, magari di genî — equivale a non distinguerci molto da quelli che l'aspettano dalla bontà divina o dalla sapienza degli ELETTI.

P. E.

OSSESSIONE

Durand usciva di casa, alla ora che soleva farlo ogni giorno, allegro e soddisfatto.

Sulla porta notò delle macchie bianche ed — avvicinandosi — lesse queste parole scritte col gesso:

> Quelli che costruiscono i palazzi, vivono nelle capanne; quelli che edificano case, abitano le soffitte.
>
> Riflettiamo. Viva l'Anarchia!
>
> Le nostre donne ed i nostri figli sono ammucchiati nei tuguri, mentre vasti palazzi rimangono disabitati. Perchè?
>
> Riflettiamo. Viva l'Anarchia!

Durand indietreggiò d'un passo, poi ordinò al portinaio

— Cancellate quella porcheria dalla porta!

La pattuglia municipale passava in quel momento dinnanzi alla porta, ostentando la sua gloriosa nullità, ciò che lo tranquillizzò del tutto

Durand avanzò qualche passo e si fermò.

Delle strisce rosse attaccate alla parete richiamarono la sua attenzione e lesse

> Gli operai sono gli schiavi dei borghesi. I questurini sono i loro cani da preda. Perchè non sono uomini liberi? Viva l'Anarchia!

I questurini sciuparono le unghia raspando quelle striscie rosse e Durand se ne andò impensierito.

Lontano, cominciò a sentirsi un chiasso di trombe e di tamburi. Infatti, due battaglioni avanzavano a passo di corsa.

Durand si sentì veramente protetto ed ebbe un sospiro di soddisfazione.

Quando i soldati passarono davanti a lui, si tolse il cappello, ma in quel momento, come uno stormo di farfalle, volò per l'aria un nugolo di manifestini.

Distratto, ne afferrò uno al volo e lesse

> La caserma è una scuola, ma che cosa vi si impara?
>
> ....
>
> Viva l'Anarchia!
>
> Il soldato è un operaio che per due anni veste una divisa ed impugna un'arma.
>
> ....
>
> Viva l'Anarchia!

(Le linee di puntini corrispondono a frasi illegibili e intraducibili che restano alla libera interpretazione del lettore).

Qualche manifestino volò verso i soldati. L'ossessione cominciava; quelle fragili farfalle lo affogavano, lo schiacciavano.

Quando si sedette all'usato posto per prendere il consueto aperitivo, uno di quei manifestini si posò sul tavolino e lesse

> La fame spinge il lupo fuori del bosco.
>
> Non temi che il tuo lusso e la miseria degli altri faccia riflettere l'operaio? Viva l'anarchia!

L'impertinenza era troppa e Durand si alzò brontolando.

Si diresse rapidamente verso l'angolo d'una strada, dove gli sfruttatori contrattavano uomini sfruttabili

Cercò il suo cartellone-reclame e lo vide coperto di striscie rosse, in una delle quali si leggeva

> Sino dall'infanzia, i figli e le figlie degli operai vanno a logorarsi ed a corrompersi alla fabbrica dove i loro padri caddero schiacciati Perchè? Viva l'Anarchia!

Durand ebbe un gesto di rabbia e si diresse verso la sua officina, dove su di una lastra di marmo si leggeva a lettere d oro "Durand e Cia. Capitale sociale: Due milioni di lire"

Ed anche lì trovò attaccata una striscia, nella quale — rosso d'ira — lesse

> Il capitale è la prova della stupida rassegnazione degli operai. Riflettiamo.
>
> La moneta è un valore. La maggior ricchezza è il lavoro. Occupiamo il nostro posto nel mondo Viva l'Anarchia!
>
> Le macchine aiuteranno a liberare gli uomini quando il loro sviluppo non sia intralciato dal pregiudizio e dalla proprietà. Viva l'Anarchia!

Durand fece alcune firme e per distrarsi, decise di visitare la sua buona.... amica.

Per istrada, comprò un mazzo di fiori e glie lo offerse con galanteria.

La favorita sorrise, scorgendo un biglietto tra i fiori

— Dei versi a quest'ora! — pensò, e lesse

> La cortigiana è il giocattolo dei borghesi.
>
> Del figlio del povero se ne fa uno schiavo, della figlia, la prostituta. Perchè? Viva l'Anarchia!
>
> Che sia prostituito il cervello o si prostituiscano le braccia o il bassoventre, è lo stesso, tutto è prostituzione e schiavitù Viva l'Anarchia!

La cortigiana scaraventò i fiori sulla faccia di Durand e lo cacciò di casa

Vergognato e stanco, ritornò al suo palazzo. La moglie gli disse

— Guarda il bel vaso che ho comprato.... Un'occasione

Prese il vaso per esaminarlo, da dentro cadde un biglietto dove c'era scritto

> Il lusso del borghese lo paga il sangue del povero. Sarà sempre così Viva l'Anarchia!

Tutti quei viva all'Anarchia, quei reclami piccanti, quelle critiche mordaci, quelle punture d'ago ballavano nel suo pensiero e nella sua immaginazione e non solo gli irritarono i nervi ma gli svegliarono un nuovo ordine di idee

Quella notte, non ebbe il coraggio di avvicinarsi alla sua moglie, temendo di trovare come ostacolo una di quelle striscie rosse che gli dicessero

> Il matrimonio è la prostituzione legale. Viva l'Anarchia!

Alberto Libertà.

SFERZATE

Con sale e.... pepe. — Mancherebbe poi ancora sempre l'arrosto che dovrebbe fornirmelo il macellaio delle organizzazioni operaie, il quale non essendo riuscito a scannare l'Internazionale come avrebbe desiderato, dice che questa era una buona bestia, e s'avventa intanto contro quelle di minor calibro, accusandole di avere, l'una determinato la coscrizione militare in Inghilterra, e l'altra l'intervento dell'Italia nel conflitto.

Io gli rispondo che se anchè ciò è avvenuto, la colpa non è del principio dell'organizzazione, come non è colpa dello anarchismo se Malato, Kropotkine e qualche altro son diventati patriotti, ma degli uomini nelle cui mani le organizzazioni operaie sono state abbandonate, principalmente per opera di quei tali che nei momenti più critici si son nascosti dietro il paravento dell'individualità, uscendone poi solo per fare la critica quando il male è stato fatto. Perfino qui in America, tanto lontano dal luogo del conflitto e quindi meglio in grado di giudicare con serenità di mente le prevedibili conseguenze degli avvenimenti che precipitavano, non si ebbero giornali sovversivi che invece di condannare *ipso facto* la guerra, contribuendo ad imprimere all'agitazione che stava formandosi un carattere recisamente ostile a tutti quelli che esaltavano la nuova infamia perpetrata dai governi, se ne stettero per dei mesi dopo scoppiato il conflitto tra il si e il no, pubblicando alternativamente, e qualche volta nello stesso numero, articoli in favore e contro la guerra, mettendo i loro lettori, che sono degli operai semplicemente, e non troppo dotati di certo di spirito critico, nella necessità di chiedersi Ma questo giornale è in favore o è contro la guerra? Questi tali che qui assumevano un atteggiamento così equivoco quando era invece l'ora di parlare franco e chiaro, non hanno proprio alcun diritto di rimproverare nulla alle organizzazioni operaie d'Italia e di Inghilterra, le quali non sono al postutto composte di soli anarchici chiaroveggenti come essi si pretendono di essere.

Nessuno più di noi deplora il fatto che le masse dei paesi belligeranti si siano lasciate condurre così facilmente al macello, ma da ciò ad accusare del mal fatto il principio dell'organizzazione operaia ci corre. E se volessimo far nomi troveremmo che anzi fra gli anarchici che più si distinsero per il loro furore per la guerra furono appunto quelli che maggiormente ostacolarono, deridendola, la partecipazione nostra alle organizzazioni operaie. Se invece lavorando intensamente, e partecipando alle loro lotte grandi e piccole, noi avessimo saputo conquistare un ascendente notevole in seno a queste organizzazioni, una pagina diversa avrebbe la storia da scrivere ora sull'atteggiamento assunto dalle masse organizzate davanti al fatto della guerra

* * *

E questi altri.... — Una volta i rivoluzionari e gli anarchici per fare della buona propaganda scendevano in mezzo alle masse, le educavano, le ispiravano con i loro sentimenti di giustizia e libertà e preparavano assieme ad esse qualche movimento insurrezionale, il quale, preparato nello stesso modo in altri luoghi, si estendeva e trascinava le masse, conquistandole, a un sempre più vasto movimento che se non era la rivoluzione sociale ancora, lasciava sperare almeno ch'essa continuando di quel passo, non avrebbe più tardato tanto a venire

Ma ora? Ora, le cose si fanno un pò diversamente Taluni anarchici, che vogliono essere più anarchici degli altri trovano a far di meglio Scrivono giornali standosene accanto alla stufa e fumando sigarette e non si fanno neanche più vedere nei comizi operai per paura di essere notati e fors'anche arrestati

Ho sotto gli occhi la circolare, o meglio il programma di un nuovo giornale che dovrà uscire in New York. Non v'è in esso una sola parola che lasci capire quale atteggiamento gli scrittori del nuovo foglio intendono assumere di fronte al movimento operaio, della lotta che si fa ogni giorno più vasta fra capitale e lavoro, nè un accenno ai milioni di vite di proletari che la guerra infame miete attualmente in Europa. Ma trovo invece che come la cosa più importante il giornale "sosterrà senza tante perifrasi, il regicidio, legittima aspirazione rivoluzionaria"

Vent anni fa una simile affermazione sarebbe bastata a generare il sospetto che chi la faceva fosse un agente provocatore, o nella migliore ipotesi, un pazzo Allora la confusione non era ancora tale nel nostro campo da scambiare il regicidio per una aspirazione rivoluzionaria Il fatto, quando avveniva, preparato e compinto da uno o più individui isolati, era considerato un mezzo più o meno buono a seconda dei casi e delle circo-

stanze, per affrettare la realizzazione delle aspirazioni popolari. Oggi il mezzo lo si scambia addirittura per il fine, dando ragione alla lurida stampa gialla che dipinge, all'unisono coi sociologi delle sentine di polizia, l'anarchismo come l'ideale della bomba e del pugnale.

La circolare promette pure che il giornale non farà polemiche, sebbene quelli che devono scriverlo abbiano ancora le mani sporche delle ultime, ed infine che non calcherà le orme dei giornali sovversivi esistenti.

* * *

La zuppella. — La ricordate la favola della capra coi tre capretti, due dei quali succhiavano il latte alle mammelle ed il terzo stava a guardare in preda al desiderio e all'ansia, non potendo trovar posto al seno materno?

La favola m'è venuta a mente leggendo nei giornali che Salandra e Sonnino si sono recati a Parigi e han lasciato Zuppelli a guardare i banchi di Montecitorio, odorando il fumo che veniva dalla cucina mentre gli altri si mangiavano l'arrosto.

Il capretto Zuppelli — dicono i giornali — s'è arrabbiato tanto che, piantandosi sui quattro piedi come un mulo, ha insistito sulle dimissioni, preferendo di andare al fronte, al fumo della polvere, anzichè rimanere lì più oltre ad odorare il fumo della cucina ministeriale.

Altri invece vogliono dire che la vera causa delle dimissioni di Zuppelli la si deve ricercare nel fatto della guerra, e precisamente nella divergenza di vedute con cui si vuol spiegare l'insuccesso delle armi di Gennarino contro Gorizia, non volendo Zuppelli, domani, dividere la responsabilità degli errori commessi dagli altri.

Comunque sia, ha perduto la zuppa.

* * *

Ave Cesare! — Con un profondo e riverente inchino, seguito da un lungo e sonoro bacio all'anello, il primo ministro inglese Lord Asquith, discepolo di Calvino, si piegava come una marionetta davanti alla figura bianco-vestita di Maledetto XV, rappresentante del commercio cattolico e della fede politica di quel mattoide leggendario che si vuol fosse stato il figlio del carpentiere di Nazareth.

Il colloquio si è svolto a porte chiuse, i due estremi si sono toccati e baciati, non hanno però parlato di fede e di credenza, ma di politica, di ajuti e di promesse reciproche da parte della Chiesa e dello Stato. Hanno, in una parola, cospirato ai danni del popolo, il rappresentante del Dio cattolico a Roma e il rappresentante del governo protestante d'Inghilterra.

Uscito dai sacri palazzi, il commesso viaggiatore del brigantaggio inglese trovò una folla cretina che gli battè le mani, e dopo un viaggio traverso le diverse città d'Italia fece una capatina fino al fronte dove vuotò parecchie bottiglie di champagne, brindando alla salute di quelli che si sbudellano nelle trincee e di quelli che non bevono e non mangiano. Gran bella cosa la patria!

* * *

A Mastro Ciccio.... son saltati i grilli in testa questa volta. Dalle colonne del "Lavoro" diretto naturalmente da quelli che il lavoro conoscono solo traverso i libri e le riviste, e non lavorano mai se non per difendersi la giobba o diffamare qualche persona di cui non valgono le suole delle scarpe, Ciccio trova modo di sprecare non meno di una pagina per scagliarsi contro la I. W. W. e i metodi di lotta che questa propugna. Egli ne fa una cronistoria tutta a modo suo, dando da bere ai suoi lettori vino di botte ciò che in fondo non è neanche acqua.

Ma nessuno si farà meraviglia di questa sfuriata di mastro Ciccio, tutti ormai sapendo ch'egli deve difendersi la sua posizione e quella di chi lo paga, l'American Federation of Labor. Egli appartiene all'Unione dei Sarti, e cerca se può di confezionare un bel vestito alla vecchia puttana, incipriandola e ornandola coi pizzi di ultimo modello, nella speranza che la vecchia meggera attillata così possa ancora trovare ammiratori e seguaci.

Ma il giuoco è vecchio e non val più. Si riconosce quella faccia rugata a distanza, si ricorda d'averla veduta altre volte invitando il gregge dei fiacchi al bordello del tradimento operaio e vendendoli poi sul mercato padronale come tanti conigli. Il bue chiamava cornuto l'asino.

Nat.

Le iniziative del F. R. I.

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimi Compagni!

Il "Fascio Rivoluzionario Italiano" di Buenos Aires (Rep. Argentina), composto da un centinaio di soci attivi e che ha già acquistato — dopo un anno di esistenza — un posto rilevante tra i gruppi anarchici della Repubblica, ha deciso, in assemblea generale dei soci, di porre in pratica la seguente mozione:

Considerato lo stato d'animo dei popoli che soffrono le conseguenze tragiche della guerra, e conosciute, non solo a mezzo dei giornali, ma anche da lettere particolari, sfuggite alla censura, le intenzioni francamente rivoluzionarie dei compagni d'Italia, di Francia e di Germania, i quali approfitteranno delle condizioni speciali delle masse per incitarle alla riscossa, lanciandole direttamente nel terreno della rivoluzione sociale;

e prevedendo che i compagni d'Europa aspetteranno fermamente l'aiuto morale e materiale degli anarchici scampati al macello e lottanti nelle terre americane;

il F. R. I. si dirige ai gruppi anarchici delle due Americhe, invitandoli ad iniziare una serie di corrispondenze, per lo scambio delle opinioni, onde tracciare a grandi bozze un piano di propaganda e di azione, e trovarci preparati, fiduciosi, forti nella comunione degli ideali e nello accordo dei mezzi da adottare.

Le risposte dei singoli gruppi al nostro invito saranno pubblicate, salvo inconvenienti, nel periodico quindicinale **La Canaglia**, organo del F. R. I. e, potendolo, nella **Protesta**, il quotidiano anarchico di Buenos Aires, affinchè i compagni sparsi nelle Repubbliche possano interessarsi alla nostra iniziativa.

Raccomandandovi di concedere alla discussione della nostra proposta tutta la importanza che noi le diamo, vi saluta fraternamente:

Il Segretario del F. R. I.
Remo Cotti.

Buenos Aires, Febbraio 1916.

Sono state inviate copia della presente circolare ai seguenti gruppi di propaganda:

Circolo Gaetano Bresci, Circolo Pietro Gori, Circolo Gioventù Libertaria, Circolo Germinal tutti di New York. Scuola Moderna Ferrer e l'Era Nuova, di Paterson; Il Libertario, di Spezia; L'Avvenire, di Pisa; Il Risveglio, di Ginevra; La Guerra Sociale, di San Paolo; Grupo Internacional, di Montevideo; La Batalla, del Chili, La Protesta, del Perù; Regeneracion, del Messico; e La Protesta, di Buenos Aires.

Tribuna Libera

Il culto dei morti

Nel N.o 391 di questo foglio, nella rubrica "Tribuna Libera" e intitolato "Il culto dei morti" ho letto un articolo di cui non condivido il contenuto.

Ho atteso finora, nella fiducia che qualche altro compagno più volenteroso e capace rispondesse a Caino, autore dello scritto, facendogli notare il poco rispetto ch'egli ostenta per le persone che ci furono tanto care, pel solo fatto che.... sono morte. Ma sia perchè tutti la pensano come il compagno Caino o perchè il suo scritto è passato inosservato, non ho fino ra visto nulla, cosicchè voglio dir io il mio pensiero in proposito.

Il compagno Caino, prendendo pretesto che molti fra i liberi pensatori, socialisti ed anarchici adornano le loro case coi ritratti dei nostri morti, ne commemorano l'anniversario, intitolano i propri circoli al loro nome e dànno quest'ultimo anche ai propri neonati per perpetuarne il ricordo, ci mette niente meno per questo al livello dei bigotti i quali pregano ed adorano un Sant'Antonio qualsiasi o qualcuna delle tante madonne che infestano il mondo cattolico, e ci accusa che, come i cristiani, non siamo ancora riusciti a sbarazzarci di questo pregiudizio che è il culto dei morti.

Io però credo che Caino sia in errore. Non discuterò certamente la questione se vi è o no differenza fra la carogna di Gori e quella di un cavallo o di un cane, come dice Caino. Ma voglio fargli osservare che una differenza c'è, sì, fra noi e i religiosi nel ricordare i propri morti. Essi, i bigotti, pregano ed adorano un santo, o qualunque altra persona morta, vera o immaginaria che sia, chiedendo una grazia od un miracolo, dando così prova di credere nel soprannatu rale e nella cosidetta vita ultra-terrena. E questo non sarebbe ancora il male più grande. Il peggio è che corrono da quell'intermediario che è il prete — la carogna più vera ed autentica — a portargli i baiocchi perchè preghi per i loro morti e continui a imbecillire i vivi.

Si può ragionevolmente dire che noi facciamo così? Teniamo, è vero, nelle nostre case il quadro di Gori, Bruno, Bresci, ecc. Essi, più che ricordarci questi eroi e martiri fisicamente, ci ricordano la loro vita e le loro opere, lo spirito di cui quei corpi, ora morti e tornati alla materia, erano animati. Ma non ci inginocchiamo davanti ad essi, nè li preghiamo di mandarci l'anarchia bell'e fatta, perchè sappiamo che quando si è morti si è morti e che l'anarchia se la vogliamo dobbiamo farcela da noi. Teniamo quei quadri per pura simpatia delle persone che rappresentano e che ora non sono più. Che male c'è in ciò, e come potrebbe essere altrimenti?

Caino dice: Non sarebbe meglio se invece di farsi degli idoli dei nostri morti, si cessasse di celebrare, di adorare e di commemorare e ci si mettesse all'opera continuando quel lavoro ch'essi non sono riusciti a completare?

Lasci Caino da parte l'idolatria e l'adorazione che non ci sono, e dica piuttosto se le commemorazioni non si fanno appunto con lo scopo di allargare la nostra propaganda, facendo conoscere, a quelli che ancora non lo sanno, le idee per le quali lottarono e morirono i nostri martiri. Queste commemorazioni, tutt'altro che inutili, a me sembrano molto opportune invece, e rispondono pure ad un bisogno della natura umana. Caino avrà un bel buttare a mare il quadro di Bresci, Gori, Bruno, ecc. se li ha, o non volerli mai accettare in casa sua, ma egli non riuscirà mai, senza distruggere sè stesso, senza cessare di essere anarchico, cancellare dalla sua mente il ricordo di queste persone e dell'opera da loro compiuta. E allora perchè il ricordarlo anche agli altri dovrebbe essere un male?

Io gli dico che quei quadri stanno più che bene nella casa di ogni compagno, nelle sale dei nostri circoli, gruppi, ecc., e spesso quando un nuovo venuto si è imbattuto in essi, chiedendo chi fossero le persone che rappresentano, un'animata quanto utile discussione si è quasi sempre accesa in proposito, risultando non di rado nell'acquisto di un simpatizzante che più tardi diveniva una nuova recluta ed un milite pel nostro movimento.

Almeno così la pensa

L. Ronchietto

di Sterling, Colo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bridgeport, Conn.

Il prete, quest'animale immondo, che finge di essere senza sesso com'è senza coscienza, provoca e minaccia non lasciando sfuggire nessuna occasione per far valere quanto può la sua traballante autorità.

Eravamo fermi Domenica 2 Aprile ad un angolo della strada aspettando altri compagni per una riunione tra noi e nell'attesa discutevamo di questioni sociali, quando passa vicino a noi il reverendo porco che tiene bottega a pochi passi di distanza. Udendo discutere i compagni Mariani e Guglielmone, si ferma e vuole sapere chi dei due sprezza la stalla di dio. Il compagno Guglielmone l'affronta dicendogli sul grugno il fatto suo e licenziandolo poi se non vuole sentire di peggio. E infatti il bestione rinfodera la sua arroganza e le sue minaccie e se ne va moggio, moggio.

Per questa volta la passa così. Ma un'altra volta se il tiechio torna a ripigliarlo lo smascheremo completamente, passando in rivista le sue gesta e la sua vita di parassita.

L'incidente è chiuso quando arriva il nucleo dei compagni che aspettavamo e tutti insieme si va alla riunione che si deve tenere assieme ai compagni russi. Discutiamo serenamente e facciamo anche una sottoscrizione che frutta $ 7,25, di cui destiniamo $ 5,25 per ajutare i compagni russi a pagare le spese della sala nella quale siam soliti a riunirci noi pure, e dei due dollari restanti ne devolviamo uno per ciascuno all'Era Nuova e alla Cronaca Sovversiva.

Agli interessati facciamo noto che le nostre riunioni hanno luogo tutte le Domeniche e che gli onesti, gli operai ed i simpatizzanti vi sono cordialmente invitati. Così pure invitiamo le amministrazioni di pubblicazioni sovversive d'inviarci copie di saggio.

Il nostro indirizzo è: Circolo di Studi Sociali, 620 E. Washington Ave., Bridgeport, Conn.

Il Circolo di Studi Sociali.

Allentown, Pa.

Risvegliandosi. — L'annuncio della prossima venuta in America di Luigi Molinari direttore dell'Università Popolare di Milano, ha avuto il salutare effetto di risvegliare i soci della locale defunta istituzione omonima, i quali avendo ancora a loro disposizione un residuo di una quarantina di dollari del fondo sociale pensano di utilizzare questa somma per organizzare alcune conferenze sotto gli auspici dell'Università Popolare per quando Luigi Molinari sarà in America, e di continuare poi a tenerne periodicamente qualcuna per il maggiore sviluppo morale ed intellettuale della colonia.

I sovversivi per loro conto intendono di istituire una biblioteca con locale proprio, indipendende da ogni fazione e partito politico. Anche il piccolo gruppetto degli anarchici pare che tenti di riaversi dal lungo letargo.

Buoni auguri per la prossima guerra sociale.

Uno dei tanti.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Lunedì prossimo 17 Aprile alle ore 8 pom. avrà luogo all'Institute Hall, 90 Market St., un comizio di tutti i lavoratori della seta. Parlerà Joe J. Ettor sull'importanza e la necessità dell'organizzazione.

Il comizio si fa sotto gli auspici e per cura della I. W. W., ed i lavoratori di tutte le categorie dell'industria della seta vi sono caldamente invitati.

Sotto gli auspici della giovane associazione libertaria, il Young Men's Ferrer Club, avrà luogo Sabato sera 22 Aprile alle ore 8 pom. precise, all'International Hall, 296 Straight St., una grande festa con trattenimento variato.

Dai filodrammatici dell'Era Nuova si reciterà il dramma sociale in tre atti *Per la Vita* di Demetrio Alati, premiato al concorso drammatico bandito nel 1911 dalla Società degli Autori di Roma, cui seguirà musica, canto e ballo.

Il suddetto dramma fu dato già altre volte in Paterson, e l'ultima volta la nostra Filodrammatica, or è poco più d'un anno, riscosse vivi applausi per la fedele interpretazione data a ciascuno dei personaggi. La serata promette molto bene anche per questo.

Tickets 20 cents.

Ricerca di persona.

Per comunicazioni importanti di famiglia il compagno Paolino Bessi fa ricerca di Giacomo Poliscemi (Trentino) e prega chi ne sapesse qualche cosa di comunicarlo all'indirizzo: Paolino Bessi, Box 233, Centerville, Iowa.

Bridgeport, Conn.

Domenica 16 Aprile 1916 alle ore 2 pom. nella sala dei Lavoratori Russi, 620 E. Washington Ave., U. Postiglione parlerà sul tema: *Le conseguenze della guerra.*

Lavoratori! La guerra distrugge ogni giorno migliaia di vite umane, e voi madri, padri e spose a cui per capriccio dei governi vi strappano dal fianco i vostri cari che sono tutta la vostra ricchezza e dai quali dipendete per la vostra esistenza, mandandoli nel vortice della mitraglia infame, venite in massa ad ascoltare noi che siamo contro tutte le guerre, tutte le patrie, e tutte le religioni con le quali i potenti ingannano e tengono schiava l'umanità. La patria dei lavoratori è il mondo dove, eliminati i governi, tutti troveranno pace, lavoro e felicità.

Lavoratori! Domenica tutti alla conferenza. Entrata libera e libera parola.

New York, N. Y.

Domenica 16 Aprile 1916, alle ore 8 pom., la Filodrammatica Sovversiva darà, alla Union Settlement Hall, 236 East 104 St., fra 2d e 3rd Ave: *Tartufo*, commedia sociale in 5 atti di Molière. Indi musica, ballo e pesca con ricchissimi premi.

Il ricavato andrà a totale beneficio del Deficit che grava sul locale e sul palcoscenico del Gruppo G. Bresci.

Per il Gruppo: G. Serena.

I compagni di questa città, anarchici, rivoluzionari e simpatizzanti sono avvisati che Domenica 16 Aprile alle ore 2.30 pom. avrà luogo al 147 Cherry St., angolo di Market St., una riunione, alla quale i componenti del Circolo sono pregati di non mancare, dovendosi discutere cose urgenti che riguardano il Circolo

Per il Circolo Mario Rapisardi:
[illegible]

Si fa noto a tutti gli anarchici, antimilitaristi e rivoluzionari che alla riunione tenutasi al Russian Club, 237 E. 10th St., New York, dal Comitato Internazionale per la dimostrazione per il 1.o Maggio, i presenti decisero di agire separatamente dalla parata delle unioni di mestiere, dal Socialist Party, ecc.

Il 1.o Maggio gli anarchici, gli antimilitaristi ed i rivoluzionari si riuniranno alle ore 10 ant. al Columbus Park di Mulbery, N. Y., e terranno là il loro primo grande comizio, indi proseguiranno per Union Square e terranno là il loro secondo comizio.

Ora siccome vi sono altre cose di massima importanza da espletare, sono nuovamente invitati i compagni ad intervenire alla prossima riunione che si terrà Domenica 16 Aprile alle ore 2.30 nello stesso locale sopra citato. Ed i gruppi che ancora non hanno mandato i loro rappresentanti sono pregati di farlo al più presto.

Compagni all'opera, questo 1.o Maggio deve essere una vera dimostrazione rivoluzionaria, onde fare sentire la nostra ribelle protesta contro l'infame sistema attuale.

A. Frentani.

Brooklyn, N. Y.

Domenica prossima 16 corr. alle ore 7 p. m. vi sarà l'inaugurazione del nuovo locale del Circolo di S. S. Pietro Gori al N.o 20 Skillman Ave. — tra Union Ave. e Lorimer St., a due blocchi di distanza da dove esisteva prima — colla recita dello *Sciopero Rosso* e conferenza inaugurale di N. Cuneo.

Speriamo numeroso intervento.

Per il Circolo: J. Onesti.

Miami, Ariz.

Si è costituito anche in questa località fra compagni italiani, spagnuoli e messicani un gruppo con lo scopo di promuovere la propaganda delle idee rivoluzionarie e sovversive fra i lavoratori di questo bacino minerario. Il gruppo sarà noto col nome di Circolo di Studi Sociali Internazionale di Miami, Arizona.

Per incominciare il Circolo darà il Primo Maggio una festa da ballo, il cui ricavato sarà devoluto al fondo per la costituzione di una Biblioteca Internazionale e per provvedere alle spese d'affitto della sala.

Sono invitati tutti coloro che hanno desiderio d'istruirsi e d'educarsi, che amano leggere un buon libro od un giornale di sana propaganda, avvertendo inoltre che tutte le domeniche sera alle ore 8 vi sarà una riunione nel Circolo con conferenza, nella quale potranno pigliare la parola tutti quelli che vorranno esprimere le proprie idee.

Per il Circolo di Studi Sociali:
Louis Zasso.

Buffalo, N. Y.

I compagni ed i simpatizzanti sono invitati ad intervenire ad una riunione che avrà luogo Domenica 16 Aprile alle ore 2 pom. al No. 30 Evans St. per pigliare gli opportuni accordi per una conferenza del compagno L. Molinari che sarà prossimamente in America, ed anche per discutere sulla prossima ricorrenza del 1 Maggio.

Vito Garrisma.

Benld, Ill.

Resoconto generale delle somme pervenute al Comitato di Benld pro Anterlini:

Somma già pubblicata nel N.o 391 dell'*Era Nuova* $ 199 40. Pervenute dopo dato il resoconto: Da San Francisco a mezzo A. H. Antonelli 7,00; da Lynn, Mass., a mezzo della Cronaca Sovversiva 1,00; da Smuggler, Colo., a mezzo Joe Bertolone 5,00; da Cle Elum, Wash., a mezzo Peter Guglielmo 0,50; Totale generale $ 212.90.

Raccolte su altre schede fatte circolare dal compagno Pietro Perruchon di Smuggler, Colo., ci sono pervenute per il medesimo scopo altre somme, ma di queste daremo conto in qualcuno dei prossimi numeri.

Per il Comitato di Benld:
Joe Barra, Louis Dalsotto.

Newark, N. J.

Per il Primo Maggio. — Il Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria nella sua ultima seduta ha deliberato di celebrare nel modo migliore e più coerente ai suoi principii puramente rivoluzionari il Primo Maggio, onde rivendicare il primiero vero significato di questa mondiale e simbolica data del lavoro, degenerata per opera di loschi e depravati politicanti di ogni risma e colore. Avendo la Società Marchigiana ed Affini di M. S. chiesto di unirsi al nostro Gruppo per prendere parte alla solenne manifestazione del Lavoro, il Gruppo alla quasi unanimità accettò la spontanea offerta del summenzionato sodalizio, il quale è composto di un elemento evoluto e di larghe idee rivoluzionarie.

Quest'anno quindi la manifestazione del 1.o Maggio, che ci ricorda il glorioso sangue di cui furono bagnate le vie di Chicago, Parigi, Londra, Roma e di altre mille città del mondo, versato dai nostri gagliardi e battaglieri compagni per strappare al infame e sfruttatore capitalismo le 8 ore di lavoro, nonchè per rivendicare le conculcate libertà di stampa, di pensiero e di riunione contestate al popolo da tutti i governi [illegible] ed inquisitoriali, assumerà anche [illegible] carattere di schietta avversione e [illegible] guerra dei re e degli imperatori, che ha fatto perdere la testa e lo [illegible] ad un [illegible] numero di [illegible] della classe lavoratrice, tradita ed ingannata da quanti falsi [illegible] e [illegible] del nostro [illegible].

Per non [illegible] alcuna [illegible] da sbandieramenti, [illegible]

[illegible] al [illegible] dei nostri [illegible] e rivoluzionari, risvegliando i dormienti, le principali vie del quartiere, fermandosi poi al cantone di 7th Ave. e Garside St., dove i nostri oratori con la loro calda parola spiegheranno l'origine del 1.o Maggio, il suo significato, nonchè protestando contro l'[illegible] macello europeo.

Il Gruppo di P. E. e la Società Marchigiana di M. S. lanceranno al pubblico un vibrante manifesto d'occasione e faranno nel medesimo tempo una larga distribuzione dei nostri giornali sovversivi.

Pel Gruppo di P. E.: [illegible]

New Haven, Conn.

Sabato 15 corr. il compagno U. [illegible] parlerà nella sala del Socialist Party, 109 George St. sul tema: *Gli Anarchici e la Guerra.* Entrata e parola libera.

Gruppo [illegible].
Il Circolo [illegible].

Philadelphia, Pa.

Resoconto della riffa di un orologio offerto dal compagno Leroti a beneficio di un ferito della nostra guerra:

Ricavato Riffa $ 2,50; Spese postali 0,08; Rimanenza $ 2 42 inviati per la trasmissione a destino all'*Era Nuova.*

Tanto per mio discarico.

[illegible]

Mother Earth. — Rivista Anarchica Mensile di Scienze Sociali e Letteratura. 20 East 125th St., New York.

Il numero d'Aprile è particolarmente interessante, essendo il primo numero uscito dopo il recente arresto di Emma Goldman in New York per una conferenza da lei data sulla questione della limitazione della prole. Ne pubblichiamo il . . .

Sommario: The Mothers of the Race, Moses Harman. — An Urgent Appeal to My Friends, E. G. — The Historical Side of the Birth Control Movement, Leonard D. Abbott. — Carnegie Hall Speech of Dr. Wm. J. Robinson. — Carnegie Hall Speech of Dr. A. L. Goldwater. — Carnegie Hall Speech of Theodore Schroeder. — Dose of Miss Goldman's Trial. — The Social Aspects of Birth Control, Emma Goldman. — Birth Control, A Mother of Seven Children. — The Crowbar vs. Words, Rob. Raney. — A Human Document, G. — The Carnegie Hall Meeting, Harold Titus. — One More Plea For David Caplan, Emma Goldman. — America and Mexico, W. C. Owen. — The Arrest of the Magon Brothers, E. Pinchon. — A Letter from Margaret Sanger. — Books on Socialism, M. B.

Pro Numero Speciale per il Primo Maggio

Introito precedente	$ 10,75
Johnstown, Pa.: P. Vallata	1,00
Walkerville, Mt.: Joseph Farella 1,00; Club Studio, Tony Carlevato, [illegible], ciasc. 0,50; Club Studio Pietro, Club Studio Dennis, ciasc. 0,25; Trovati in più 0,25;	3,00
New York, N. Y.: A mezzo Circolo M. Rapisardi: F. Mauro 1,00; V. Ippolito, C. Marci, N Alfano, G Basti[illegible]vo, ciasc. 0,50; G Longo, V Lentini, N. Masalo, ciasc. 0,25, Grillo, G. Rosso, S. Palmintori, ciasc. 0,10; A. Amarò, F. Alcamo, [illegible], G. Gaspari, Maltes, Romelli, G. Papa, S. Polizziotto, A. Cecardo, S. B., Uno che..., G. Gaspare, V. Randa, ciasc. 0,10:	5,50
Totale	$ 20.50

PER UN FERITO DELLA NOSTRA GUERRA

Elmira, N. Y.: Franc. Schiavi	2,00
Spring Valley, Ill.: Germinal Club	3,00
Old Forge, Pa.: Gigi Clemente, Rom. Zattini, Giov. Spitoni, Enr. Francioni, ciasc. 0,50;	2,00
Phila, Pa.: Ricavo Riffa	2,42
Totale	$ 9,42

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Marc Garbaccio	1,00
Norris, Ill.: Tony Dal Bosco	1,00
Hummelstown, Pa.: Ern. Francardi	1,00
Old Forge, Pa.: Gius. Clemente	1,00
Chicago, Ill.: Circ. Studi Sociali	1,00
Thurber, Tex: Milio Dolnevo 1,00; Umo Gallina 1,00;	2,00
Livingston, Ill.: Gi. Gianolatto 1,00; Alb. Bichli 1,00;	2,00
Allentown, Pa.: G. Barocchi	1,00
New York, N. Y.: Adolfo Vaio 1,00; Val. Audisio 0,50;	1,50
Iron River, Mich.: D Desi	1,50
Coalgate, Okla.: D. Zeno	1,00
Ridgewood, N. J.: N. Pastoriello	1,50
Butte, Mt.: Ralph. Artese	1,00
Walkerville, Mt.: James Rosey	1,00
Bingham, Ut.: John Tasker	1,00
Freeland, Pa.: Ang Rossi	1,00
Frisco, Cal.: M. Grattarola	1,50
Totale	$ 20.00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Libreria Sociologica	1,95
Frisco, Cal.: Gruppo Anar. Volontà	1,00
Brooklyn, N. Y: Matteo di Giovanna	0,84
Detroit, Mich.: Bonaldi & Son	0,65
Monongahela, Pa.: A. Fratti	1,07
Chicago, Ill.: Tortorello Bros	0,96
Totale	$ 6 47

MORTE AL DEFICIT

Redgranite, Wish.: Jio Italiano	1,00
Coalgate, Okla.: D. Zeno	1,00
Totale	$ 2.00

SOTTOSCRIZIONI

Toronto, Ont.: Nazz. Antognoli	0,50
Spring Valley, Ill.: Germinal Club	3,00
Redlands, Cal.: P. Leone	0,50
Lawrence, Mass.: Lina Guida-Giannini, Oreste Bianchi, L. Bianchi, B. Cerasardi, ciasc. 0,25; A. Onofrio 0,27;	1,27
Allentown, Pa.: G. Barocchi	0,25
Frisco, Cal.: M. Grattarola	0,50
Totale	$ 5,00

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	16.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.57	
Corrispondenza	0.05	
Illuminazione	0.25	
Elettrico	1.00	
Giornali 6 settimane	0.50	
Differenza carta	2.05	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.00	
Amministrazione	10.00	42.17
Deficit No. precedente		$ 321 96
Totale		$ 364.03
Entrata: Abbonamenti	20 00	
Vendita Giornali	6 47	
Morte al Deficit	2 00	
Sottoscrizione	5.00	33 49
Deficit		$ 330.54

PICCOLA POSTA

San Bernardino, Cal. — Quel compagno che partendo da questa città ci ha scritto di sospendergli il giornale senza firmare la lettera, è pregato di dirci chi è, perchè essendovi in San Bernardino diversi che ricevono l'*Era Nuova* noi non sappiamo chi dobbiamo cancellare.

M Borello, Dunkirk, [illegible] — Nel notificare un cambiamento è sempre necessario dare anche il vecchio indirizzo. Abbiamo diversi M. Borello tra gli abbonati, quale dei tanti sei tu? Dove ricevevi finora il giornale?

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 151 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Centiglia.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Pavero.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 590
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 153 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ordinazioni dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per le masse di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
- Memorie di un rivoluzionario .. 60
- La Conquista del pane .. 30
- Lo Stato .. 20
- Campi, fabbriche e officine .. 15
- Le parole di un ribelle .. 30
- La scienza moderna e l'anarchia .. 40
- Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
- La società al domani della Rivoluzione .. 25
- Le Colonne della Società .. 20
- L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
- Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
- Bakunin Dio e lo stato .. 25
- Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
- Ceneri e faville (Par II.) .. 40
- Difese .. 40
- Bozzetti sociali .. 40
- Sociologia criminale .. 40
- Sociologia anarchica .. 40
- Pagina di vagabondaggio .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. I. .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. II .. 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- Geley: — Le prove del trasformismo .. 0,50
- Ferri La giustizia penale .. 25
- Reclus Storia di un ruscello .. 40
- Storia d'una montagna .. 60
- Villa Le religioni e la scienza .. 60
- Flammarion Astronomia pop. rileg. .. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
- Pisacane Saggio sulla rivoluzione .. 15
- Stirner L'Unico .. 1.25
- D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
- Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
- Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
- Haeckel Il monismo .. 25
- Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
- Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
- Fabbri La scuola e la rivoluzione .. 15
- Le Bon Le prime civiltà .. 4,25

NOVELLE E BOZZETTI

- Maupassant: — Boule de Suif .. 0,10
- [illegible] Per l'idea nostra .. 05
- La Caserma.. scuola della nazione .. 20
- La Gorona e la Blouse .. 10
- Bozzetti sociali .. 75
- [illegible] Novelle moscovite .. 15
- [illegible] La guerra .. 10
- Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte .. 15
- [illegible] La canaglia .. 15
- I [illegible] .. 10
- [illegible] L'[illegible] della tempesta .. 25
- [illegible] .. 45
- D'Annunzio Canti e novelle .. 75
- [illegible] I miei ricordi .. 60
- [illegible]

STORIA E BIOGRAFIA

- Michel La Comune .. 60
- Malato Luisa Michel .. 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
- Dal Canto Aonio Paleario .. 25
- Picca Paolo Sarpi .. 25
- Dal Canto Pietro Carnesecchi .. 30
- Fomentin La Verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
- Valera Il Cinquantenario .. 15
- Lupi Le penombre del mercato .. 25
- Valera La guerra è la guerra! .. 15
- Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
- Figner Le prigioni russe .. 15
- Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
- Roudine Max Stirner .. 10
- Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
- Simon Stregoneria cristiana .. 15
- Viaggio umoristico .. 25
- Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
- Feuerbach Essenza della religione .. 25
- Most La peste religiosa .. 5
- Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
- Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
- Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
- Abate Vergogne del confessionale .. 10
- Rochus L'anarchia e la chiesa .. 5
- Bolero Le due campane .. 50
- Lafargue Carità cristiana .. 5
- Gori Scienza e religione .. 5
- Staniota Il demone della donna .. 5
- XXX Che cosa è la religione .. 25
- Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari .. 10
- Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
- Nordau La menzogna religiosa .. 10
- Loretz La Bibbia e la Chiesa .. 70
- Caminita Che cosa è la religione .. 30
- Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
- Caminita: — Che cosa è la Religione .. 0,30

POESIE

- Gori Prigioni .. 40
- Battaglie .. 40
- Alla conquista dell'avvenire .. 5
- Canti d'esilio .. 40
- Mori Cristo al Vaticano .. 5
- Giovannitti La leggenda di Caino .. 15
- Carducci Ça ira! .. 15
- Poesie .. 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
- L'Internazionale con musica .. 5
- Canzoniere con musica .. 25
- L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
- La Canzone di Caserio .. 0,05
- Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
- Rapisardi La Palingenesi .. 60
- Peccati confessati .. 20
- Poesie religiose .. 15
- Tanini La canzone dell'ideale .. 10
- [illegible] .. 60

ROMANZI SOCIALI

- Zola Germinal (2 volumi) .. 70
- L'assomoir (2 volumi) .. 70
- Quel che bolle in pentola .. 70
- Teresa Raquini .. 30
- Verità .. 90
- Lavoro .. 90
- Fecondità .. 90
- Lources .. 90
- Roma .. 90
- Parigi .. 90
- Il paradiso delle signore .. 60
- La bestia umana .. 60
- Il fallo dell'abate Mouret .. 30
- Voluttà della vita .. 30
- Nanà .. 30
- Renata .. 30
- Maddalena Ferrat .. 30
- Una pagina d'amore .. 30
- Il dottor Pascal .. 70
- La guerra .. 70
- Alvi Gloria di re .. 80
- Valera La folla .. 60
- Rafanelli Seme nuovo .. 50
- Aglietti Follia? .. 40
- Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
- Hugo I lavoratori del mare .. 75
- Il Novantatre .. 60
- I miserabili .. 1,25
- Grave Le avventure di Nonò .. 50
- Mantegazza Un giorno a Madera .. 30
- Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
- Manetty Sotto la tonaca .. 55
- Malato Il grande sciopero .. 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
- Mirbeau Il Calvario .. 30
- Korbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20
- Bruno: — Il Romanzo d'un Prete .. 0,75

TEATRO LIBERTARIO

- Gori: — Primo Maggio .. 0,15
- Senza Patria .. 0,15
- Ideale .. 0,15
- Calendimaggio .. 10
- Gente onesta! .. 15
- Proximus tuus .. 10
- Descaves La Gabbia .. 10
- Rousselle Il maestro .. 5
- Grippiola Povero popolo! .. 5
- Mirbeau I cattivi pastori .. 30
- Il portafoglio .. 5
- Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
- Zuliani Tempeste sociali .. 15
- Mortara Amore e fede .. 25
- Sasso I vinti .. 15
- Conti Lo sciopero rosso .. 5
- Henriot Reduce da Tripoli .. 5
- Froment Il figlio .. 5
- Gianfrate La patria dei poveri .. 10
- Ibsen Quando noi morti ci destiamo .. 25
- La commedia dell'amore .. 15
- Spettri .. 25
- Casa di bambola .. 25
- Le colonne della società .. 25
- Un nemico del popolo .. 25
- Brovelli La via del Paradiso .. 5
- Hugo Il re si diverte .. 25
- Una madre Il trionfo della verità .. 20
- Carniglia Sangue fecondo .. 15
- [illegible] .. 5

PROPAGANDA ANARCHICA

- Malatesta L'anarchia .. 5
- Fra contadini .. 5
- La politica parlamentare nel movimento socialista .. 5
- Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
- Fabbri Organizzazione anarchica .. 5
- Questioni urgenti .. 10
- Organizzazione operaia e anarchia .. 5
- Kropotkin L'anarchia .. 10
- La legge e l'autorità .. 5
- L'opera reazionaria di democrazia .. 5
- La guerra .. 5
- La morale anarchica .. 5
- Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
- Lo spirito di ribellione .. 5
- Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
- Caminita Free Country! .. 5
- Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
- Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
- Un anarchico sull'anarchia .. 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia .. 5
- A mio fratello contadino .. 5
- Gori In difesa della vita .. 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
- Gli anarchici sono socialisti? .. 5
- Francisco Ferrer .. 5
- Guerra alla guerra .. 5
- Aspettando il sole! .. 5
- Gli anarchici sono malfattori? .. 5
- La donna e la famiglia .. 5
- Umanità e militarismo .. 5
- B. si morali dell'Anarchia .. 05
- Cipriani Bresci e Savoia .. 5
- Marcellini I fattori soc. d. delitto .. 5
- Malato L'attentato di M. Moral .. 5
- S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
- Pouget Il sabotaggio .. 10
- Javal Libero esame .. 5
- Elkhoud La buona lezione .. 5
- Estève La legge .. 10
- Concordia Argomenti libertari .. 5
- Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
- Kastigame Germinal! .. 5
- Laverdays La banca e la rivoluz. .. 5
- Ferrer Lo sciopero generale .. 5
- Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
- Milano Primo passo all'Anarchia .. 10
- Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
- Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
- Belli: Il tradimento riformista .. 5
- Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- La nostra violenza .. 10
- Faccia a Faccia col nemico (rilegato) .. 1.50
- Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0,15
- Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari .. [illegible]
- Processo di Sciello .. [illegible]
- Processo [illegible] .. [illegible]

OPERE DIVERSE

- Pilo: — Vecchie e Nuove Aristocrazie .. 0,10
- Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,[illegible]
- Santis: — L'inferiorità della donna .. 0,15
- Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
- Mansoni Carlo Darwin .. 10
- Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
- I Savoia, Storia patria .. 10
- Lafargue I Trusts americani .. 5
- Fernando Spezia
- Il socialismo e la donna .. 10
- Per le nuove generazioni .. 10
- V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
- Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
- Grammatica italiana-inglese .. 1.25
- Arcidi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
- B. S. Darwin e il darwinismo .. 10
- N. N. Elementi di astronomia .. 10
- Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
- Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
- Hugo Voltaire .. 10
- Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) .. 50
- Il processo della scuola primaria .. 15
- Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10

RITRATTI E INCISIONI

- Ritratto Bresci, formato grande. .. 15
- Bresci, formato gabinet. .. 5
- Gori, formato gabinetto .. 5
- Tolstoi, formato grande .. 20
- I Martiri di Chicago .. 20
- Voltairine de Cleyre .. 5
- Martiri spagnuoli .. 5
- Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
- Il Trionfo della pace nel Lavoro .. 30
- Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Mart. Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci, Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico, La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
- Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
- Almanacco Libertario del 1912 .. 15
- Almanacco Sovversivo per il 1906 .. 15
- Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Chicago .. 25
- Si vis pacem .. [illegible]
- Palmer e Bruno .. 25

ANNO IX. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY APRIL 22, 1916. Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 398.

FURORI REAZIONARI

Il processo che a carico di Emma Goldman doveva aver luogo in principio di Aprile per il noto affare della sua conferenza sulla limitazione della prole, è stato rinviato, a richiesta della stessa Goldman, al giorno 20 Aprile. La Goldman ha nella sua prima udienza dichiarato al giudice che non vuole avvocati e che si difenderà da se stessa.

Con tutto ciò le spese del processo non saranno indifferenti, giacchè — come ci scrive la Goldman in una sua lettera — sarà necessario per lei di dare alla cosa la più ampia pubblicità possibile, sia diffondendo la edizione speciale della rivista MOTHER EARTH, edizione in cui è largamente trattata la questione della limitazione della prole, sia convocando comizi pubblici e suscitando per mezzo di essi un energico movimento di protesta contro questa restrizione della libertà di pensiero e di parola.

Non è facile profetizzare in un paese come questo, dove da un giorno all'altro si cade negli estremi opposti per parte dei giudici ignoranti e cretini, come finirà la cosa. E' vero che, or non è molto, Margaret Sanger andò assolta da un'imputazione simile, probabilmente perché ebbe la fortuna di trovare un giudice — cosa strana — che si vergognava di pronunciare una condanna nel suo caso, ma di giudici che si vergognino è così scarso il firmamento della magistratura nostrana che nutrire dei timori in proposito non è affatto fuori di luogo.

* * *

E laggiù a San Francisco, California, un gruppo di nostri compagni, volendo protestare contro il sopruso che si usava ai danni di Emma Goldman, fu dalla polizia repubblicana invaso e messo sossopra col pretesto che s'era fatto distributore di un foglietto di propaganda maltusiana, in cui si svelano alcuni metodi, del resto abbastanza noti se non del tutto consigliabili e pratici, del come evitare le gravidanze. Gli sbirri vi acciuffano il compagno G. Macario e lo trascinano davanti al giudice al quale dovrà rispondere di divulgazione illecita di certe norme che la pudicizia del codice borghese non ammette siano a conoscenza del pubblico in generale.

* * *

Pure a San Francisco, le autorità federali pongono il VETO sulla circolazione postale del THE BLAST, un giornale di propaganda anarchica che il nostro compagno Alexander Berkman pubblica laggiù dal principio di quest'anno, con la scusa che anche lui si è occupato della questione della limitazione della prole, e in un altro numero aveva osato anche pubblicare un irreverente articolo contro Sua Maestà Wilson, facendo un confronto tra costui e il brigante messicano Villa, confronto dal quale viene posto in rilievo il fatto che il più grande brigante non è dopotutto il Villa.

Berkman ci avvisa di aver fatto la spedizione per Express dei due numeri colpiti, dirigendoli nei vari centri maggiori, da dove dovrebbero essere poi distribuiti nelle altre località dove vi sono degli abbonati della sua rivista. Quelli che non sono abbonati e desiderano leggere i due numeri che hanno suscitato l'ira dei pudibendi ufficiale del governo americano, possono inviare 10 cents in busta chiusa all'indirizzo del THE BLAST, Box 661, San Francisco, Cal., e li avranno a volta di corriere.

* * *

E a New York, trincerandosi dietro l'articolo 211 del codice penale, le autorità postali informano i nostri compagni del gruppo "Revolt" che la loro pubblicazione omonima è UNMAILABLE, vale a dire che non può essere accettata dalla posta governativa per la spedizione a destino, e ciò dai numeri uno all'otto, ultimo uscito. E non ne dànno nè la ragione, nè la causa, nè una giustificazione qualsiasi per spiegare il perchè di una così drastica misura.

Quei compagni si propongono di continuare ciò nondimeno la lotta. Il REVOLT è soppresso — dicono essi in una circolare che hanno diramato — ma non lo spirito che gli anima. Presto vedrà la luce il giornale nuovamente, sotto altro nome.

* * *

A Cleveland, Ohio, i compagni italiani dànno una festa pro stampa sovversiva. Una cosa innocentissima, come si vede, che si ripete da una trentina d'anni in ogni località dove c'è un gruppo di nostri compagni attivi ed intelligenti.

Mentre il compagno Calogero Speziale finisce un breve discorso d'occasione che i presenti approvano applaudendo, ecco che nella sala penetra un branco di tutori dell'ordine, e non trovando alcun motivo per procedere a qualche arresto, fanno scivolare nel guardaroba una rivoltella ed accusano poi il compagno Armone di esserne lui il possessore. Il pretesto è buono da far valere davanti al giudice e l'Armone è trascinato in una cella, da dove lo liberano poi i compagni fornendo la chiesta cauzione di 500 dòllari.

Nè si creda che questa sia l'unica gesta eroica compiuta dalla poliziottaglia di Cleveland. Or non è molto il compagno Speziale fu da questi manigoldi due volte perquisito e minacciato di arresto. Perchè? E' facile immaginarlo. Da un pò di tempo c'è dell'attività in Cleveland fra l'elemento sovversivo, e i bulldogs della légge ne sono allarmati. Vorrebbero con uno dei soliti spiegamenti della loro arroganza intimidire gli animi. Han tentato lo stesso espediente ripetute volte in altri centri, ma a che cosa sono riusciti? A far dilagare il movimento sovversivo in tutte le direzioni, a fortificare le coscienze e a farsi odiare, provocando atti di rappresaglia e di ribellione che altrimenti forse avrebbero tardato di più a scoppiare.

* * *

E non parliamo di altri recenti attentati alla libertà personale, come quello commesso contro i fratelli Magon che si videro invasa la redazione del loro giornale dai brutti ceffi della sbirraglia repubblicana, di cui ebbimo ad occuparci qualche mese fa, e che finì nell'arresto di ambidue questi amici, ad uno dei quali anzi spaccarono brutalmente la testa perchè aveva osato assumere un fiero contegno davanti all'infamia che si tramava contro di essi. Tutti due sono attualmente ancora in carcere in seguito alla difficoltà di trovare i diecimila dollari richiesti per la loro cauzione. E il processo è ancora di là da venire, minaccioso e vigliacco, che li relegherà per un'altra serie di anni in qualche bastiglia di questa beata repubblica.

Il caso di Caplan e Schmidt, sul capo dei quali pesa una tremenda condanna, è un altro esempio dello stato d'animo della classe dominante verso gli araldi della libertà e della giustizia sociale. Schmidt, come si sa, è già stato condannato. Caplan lo sarà fra giorni.

Così dall'Atlantico al Pacifico la reazione infuria, assetata di sangue e di vendetta. E le polizie di tutte le grandi città d'America lavorano, sostenute dalla vergognosa complicità di una stampa bugiarda e infame, la quale mentre si vanta di servire gli interessi del pubblico, e di essere di questi ultimi il portavoce disinteressato e sincero, mette liberamente e gratuitamente le migliaia delle sue colonne a disposizione di tutti i malvagi, di tutti i cattivi e di tutti gli ignoranti affinchè da esse si diffondano nel pubblico fanciullone che le beve grosse tutte le calunnie e le insinuazioni bugiarde che contro i sovversivi è possibile inventare e concepire.

Tutti in questi giorni hanno letto la scoperta fatta dalla polizia di Chicago del presunto complotto anarchico per ammazzare tutti i regnanti di Europa. La fanfaronata è tanto grossa, specialmente per il modo come la presenta la polizia, che è davvero sorprendente come essa possa esser creduta, non diciamo da una persona intelligente, ma dai più cretini dei lettori di quei giornali. Eppure c'è della gente che vi crede, gente che sarebbe disposta di mettere la mano sul fuoco per giurare che ciò che i giornali sballano periodicamente sul conto degli anarchici è tutta verità sacrosanta e incontestabile. Lo scopo di queste invenzioni è evidente. Si vuole creare un'atmosfera di diffidenza e di odio contro il movimento anarchico, trattenere con la ferula della paura tanta gioventù che altrimenti verrebbe a noi. Ma son tutte speranze vane, tutti sforzi inutili che non raggiungeranno lo scopo che il governo si prefigge. Malgrado tutto e contro tutto il sovversivismo dilaga, si diffonde nelle masse, le illumina, le risveglia, le incita alla resistenza e alla lotta, e al punto come stanno oggi già le cose non è più possibile affogare per completo le aspirazioni ch'esso ha saputo far radicare nelle masse. Davanti alle persecuzioni, ai soprusi, agli arbitrii, queste finiranno per decidersi ad agire e allora sarà la guerra, la nostra guerra, non quella dei re, per la libertà vera e tutta intera dei popoli contro i loro oppressori e tiranni.

IL SOLDATO

Se il contadino tenta di lavorare la terra necessaria alla sua sussistenza, se cerca di sottrarsi al pagamento delle imposte — dirette o indirette — se si trova a ritenere il grano che il suo lavoro ha fatto nascere dalla terra o gli strumenti, senza i quali non può lavorare — la truppa appare per opporsi ai suoi disegni.

L'alienazione delle terre, la percezione delle imposte, la potenza dei capitalisti non costituiscono dunque la causa fondamentale della misera condizione dei lavoratori: esse non ne sono che la conseguenza. La causa fondamentale della schiavitù di milioni di lavoratori di fronte a pochi individui non risiede nel fatto che tale minoranza s'impadronisce della terra, degli strumenti di produzione, delle imposte — ma nel POTERE che essa ha di agire in tal guisa, nello istrumento della violenza, nell'esercito che è sotto i suoi ordini, pronto ad uccidere quelli che non vogliono eseguire la volontà della minoranza.

Allorchè i contadini vogliono impadronirsi della terra reputata proprietà di coloro che non lavorano, allorchè qualche cittadino rifiuta di pagare le imposte o gli scioperanti vogliono impedire ad altri operai di sostituirli nel lavoro, compaiono allora altri contadini — cacciati come i precedenti dalle loro terre — altri contribuenti, altri operai. Solamente essi indossano una uniforme ed hanno dei fucili; e forzano i loro fratelli, che non hanno uniforme, a rinunciare alla terra, a pagare le imposte e a finire lo sciopero.

La prima volta che si assiste ad una simile scena, la cosa pare tanto strana, che non si vuol credere ai propri occhi.

Dei lavoratori vogliono spezzare le loro catene e altri lavoratori li costringono e costringono sè stessi a restare in schiavitù.

Perchè ciò? Perchè quei lavoratori, che volentariamente o per forza, fanno funzione di soldati sono sottomessi a un regime di abbrutimento e di pervertimento per il quale sono obbligati a obbedire ciecamente ai loro capi, qualunque sia l'azione che questi ordinano loro di compiere.

Ecco come accadono le cose: un giovanotto nasce alla campagna o in città. Presso tutte le potenze continentali, appena questo giovane arriva all'età in cui la sua forza, la sua agilità e la sua destrezza hanno raggiunto il loro pieno sviluppo, mentre le sue facoltà intellettuali sono ancora annebbiate, confuse (circa verso i vent'anni), è preso come soldato, lo si esamina come una bestia al mercato e, se è forte fisicamente e senza difetti, lo si inscrive, secondo le sue attitudini, in un corpo di truppe. Gli si fa solennemente giurare di obbedire ai suoi capi, poi lo si ubbriaca di acquavite o di vino, lo si maschera di un vestito variopinto e lo si rinchiude con altri giovani simili a lui in una caserma.

Là egli è costretto all'ozio forzato, nel senso che egli non compie nessun lavoro utile e ragionevole, ma gli si fanno imparare i regolamenti e le nomenclature militari le più futili, e a maneggiare gli strumenti di morte: sciabole, bajonette, fucili, cannoni; gli si apprende sopratutto ad obbedire, non solo senza repliche, ma meccanicamente, per azione riflessa, ai capi che gli sono stati presentati.

Ecco quanto avviene nei paesi dove è istituito il servizio militare obbligatorio. Dove questo non esiste, degli uomini incaricati di tal lavoro ricercano ovunque i disoccupati, i viziosi per la maggior parte, ma giovanotti vigorosi che non vogliono o non sanno vivere di un lavoro onesto; li ubbriacano, danno loro una certa somma di denaro, li arruolano e poi li conducono nelle caserme, ove subiscono una disciplina brutale.

Lo scopo principale dei capi è di ridurre questi uomini allo stato della rana, la gamba della quale si contrae al contatto del filo elettrico. Un buon soldato è quello che, come la rana, eseguisce incoscientemente al comando del suo capo un certo movimento.

Si ottiene questo risultato, obbligando, per settimane, per mesi, per anni, questi disgraziati tutti vestiti della stessa e bizzarra uniforme, a camminare, girare, saltare al suono del tamburo e della musica, ed a fare tutti insieme, allo stesso comando, lo stesso movimento. Ogni disobbedienza comporta le punizioni più crudeli, fin la morte.

Accanto a ciò, l'ubbriachezza, la dissolutezza, l'ozio, la villania nei discorsi, il delitto, non solamente non sono proibiti, ma sono passati allo stato di istruzione; si fornisce ai soldati l'acquavite, si installano per loro i postriboli, si insegnano loro le canzoni oscene e si insegna loro ad uccidere. Il delitto è talmente onorato in questo ambiente, che in certi casi si esige che gli ufficiali si battano in

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

DUELLO, per impiegare il termine d'uso.

E quando un giovanetto dolce e tranquillo ha passato circa un anno in questa scuola speciale (prima di questo tempo, il soldato non è ancora formato, e cioè c'è ancora in lui qualche cosa di umano), egli è divenuto ciò che si vuole che egli sia: un istrumento di violenza incosciente e crudele, potente e terribile nelle mani dei suoi capi.

Ogni volta che durante l'inverno, a Mosca, passo davanti al palazzo imperiale, vedo un soldato in sentinella che, avviluppato in un pesante mantello, e con un fucile ultimo modello in ispalla, resta in piedi presso la garretta o passeggia sul marciapiedi, facendo risuonare il rumore dei suoi stivali. Io vado sempre a fissarlo negli occhi: ogni volta il soldato volge altrove lo sguardo: certo appena un anno o due, egli era un gaio campagnuolo semplice, buono, che avrebbe conversato allegramente con me in buona lingua russa, che m'avrebbe raccontato tutta la sua storia, cosciente della sua dignità di contadino.

Oggi mi guarda con aria feroce e tetra, e a tutte le mie questioni non risponderà che "perfettamente" o "non posso saperlo." Se varcassi, come ho sempre avuta la tentazione, questa porta presso la quale egli è, o se mettessi la mano sul suo fucile, mi pianterebbe, senza esitare menomamente, la bajonetta nel ventre, l'asciugherebbe dopo averla ritirata dalla ferita e continuerebbe a camminare sul marciapiedi colla stessa misurata cadenza fino all'arrivo del caporale di fazione, con il quale egli deve scambiare la consegna e la parola d'ordine.

E penso che egli non è il solo: a Mosca soltanto vi sono migliaia di giovani trasformati egualmente in macchine. Ce ne sono a milioni nella Russia intera e in tutto il mondo.

Hanno preso questi giovani incapaci di pensare, ma vigorosi e agili, li hanno corrotti, li hanno comperati, e grazie ad essi, si governa il mondo. Ciò è terribile! E' terribile che dei cattivi, degli oziosi, grazie a queste vittime, possano esercitare un diritto di proprietà sopra tutti quei palazzi, sopra tutte quelle ricchezze conquistate col delitto, e che sono il prodotto del lavoro del popolo.

Ma è sopratutto terribile che per raggiungere questo scopo, sia stato necessario di ridurre a bestie feroci questi ragazzi semplici e buoni, e che si sia in parte arrivati.

Coloro che possiedono le ricchezze le difendano dunque essi stessi! Sarebbe meno ripugnante. Ma è spaventevole che, per saccheggiare e difendere il frutto delle loro rapine, si servano di quegli stessi ch'essi derubano, e pervertono loro l'animo.

In guisa che i soldati usciti dalle file dei lavoratori violentano i loro fratelli perchè esiste un mezzo per trasformare gli uomini in istrumenti incoscienti di delitto, ed i governi impiegano questo mezzo sopra i soldati, coscritti o mercenari.

LEONE TOLSTOI.

Abbonatevi all'ERA NUOVA

CONTRO IL PATRIOTTISMO

Non avete mai pensato, o compagni lavoratori, che il patriottismo è semplicemente una nuova religione, altrettanto dannosa e feroce di quella cattolica? La chiesa ha le cerimonie fastose, le processioni; ed il patriottismo ha le riviste, le grandi manovre, le feste nazionali; i preti portano in giro le reliquie, e la folla ignorante s'inginocchia nelle vie; i militari portano la bandiera tricolore ed i patriotti si scoprono il capo, proprio come fa il contadino russo quando passa la santa "icone."

Per lievi divergenze sul dogma, milioni di fanatici si sono scannati reciprocamente, ed i patriotti si uccidono gli uni cogli altri nel nome delle loro rispettive patrie. La "santa bottega" mantiene i preti, i frati, le suore; ed il patriottismo mantiene gli ufficiali, gli appaltatori delle forniture militari, tutti i succhioni che vivono sul bilancio della guerra.

E sapete, o compagni, perchè le classi dominanti alimentano ed incoraggiano questa nuova religione?

Per mantenervi schiavi, per offuscare le vostre menti con un nuovo pregiudizio, ora che cominciate a liberarvi dalla dominazione del prete, ed impedirvi così di rendervi esatto conto delle vostre condizioni e della vostra forza.

* * *

In ogni società dove vi sono degli oppressori e degli oppressi, dei signori e dei servi, è indispensabile creare colla impostura un vincolo artificiale di solidarietà fra le varie classi, perchè la moltitudine degli sfruttati non si accorga di avere dei nemici nei suoi padroni e, vistone il piccolo numero, non si ribelli, mandando in frantumi il loro potere.

Una volta questo vincolo era la fede cattolica. Nella chiesa il popolo s'inginocchiava accanto ai suoi padroni, pregava lo stesso Dio, vedeva i suoi superbi signori umiliarsi! — oh! molto apparentemente! — dinanzi al prete loro compare, riceveva dal pulpito l'insegnamento della sottomissione e, in nome della fratellanza cristiana, si lasciava togliere anche l'ultimo tozzo di pane dai suoi falsi fratelli: i ricchi.

Ma la borghesia, per emanciparsi dal vecchio regime feudale, dovette portare l'ascia demolitrice a tutto questo edificio d'inganni e di frodi. La religione cessò così di essere sacra ed intangibile e diventò, come tutte le credenze umane, soggetta alla discussione e al dubbio.

Oggi non è più lecito chiamare malfattore l'uomo che si dichiara ateo, mentre molti ancora considerano delinquente chi fa professione di antipatriottismo.

Il prestigio della fede è seriamente compromesso ed intanto la borghesia ha bisogno di pascere di nuove illusioni le masse operaie perchè non diventino coscienti e quindi rivoluzionarie.

* * *

Il patriottismo, ecco il diversivo che ha escogitato. Perchè il patriottismo moderno è una concezione tutta borghese.

Una volta si avevano delle guerre, ma i capitani d'armi che le guidavano si proponevano uno scopo d'utilità immediata, quello di impossessarsi delle terre e dei beni dei vinti, di modo che l'espressione, oggi così ridicola "difendere il suolo nativo" — quando si sa che le vittorie del nemico non farebbero espropriare neanche un palmo di terreno posseduto dai vinti — allora rispondeva esattamente alla verità.

In quanto ai soldati che prendevano parte a quelle guerre, essi erano o dei servi o dei vassalli del signore, di cui seguivano la bandiera non per patriottismo, ma perchè fra le varie prestazioni di opera alle quali erano costretti c'era anche l'obbligo di servire il signore con le armi, o dei mercenari che della guerra e del saccheggio facevano la loro professione e si lasciavano assoldare indifferentemente ora dall'uno ora dall'altro, combattendo magari oggi colui che ieri sostenevano

* * *

Il patriottismo era appena nato, che già veniva insidiato dall'internazionalismo, verso il quale cammina la storia. E quando le città belghe nel '39 aprivano le proprie porte per accogliere in trionfo, quando gli ungheresi accorrevano sotto le bandiere italiane a combattere con Garibaldi per l'indipendenza d'Italia; quando il grande poeta inglese Byron moriva per la Grecia; quando Mazzini costituiva il comitato rivoluzionario europeo, quando i nostri volontari cantavano i versi di Mameli: "Hanno un sol campo i popoli ed un sol campo i re" era l'Internazionalismo che si abbozzava.

Se la borghesia non avesse voluto preoccuparsi di tener soggetto il proletariato, avrebbe fatto presto a ripudiare le ultime illusioni patriottiche, come a quest'ora avrebbe già mandato a carte quarant'otto la religione cattolica.

Invece, spaventata dalla minaccia di un'insurrezione delle plebi affamate, essa ha rinnegato le proprie origini ed è diventata conservatrice a sua volta. Ha cercato di puntellare alla meglio i ruderi del passato, che mostrano ancora le ferite inferte loro dal piccone dei pionieri della borghesia, e da dove le ruine son troppe ormai per rendere possibile una ricostruzione, ha eretto nuovi santuari, nei quali nuovi sacerdoti celebrano i riti della nuova religione... patriottica.

* * *

Il patriottismo, in sostanza, dice allo operaio: "Tu devi dare gli anni più belli della tua giovinezza alla caserma, perchè hai il dovere di difendere la patria contro i nemici.... stranieri; ma siccome le guerre, fortunatamente, non avvengono tutti i giorni, intanto, per tenerti in esercizio, sparerai contro gli altri operai tuoi fratelli, che si agitano per elevare i loro salari, e sarai il cane di guardia delle casseforti capitalistiche."

La miglior prova del concetto in cui la borghesia tiene l'esercito l'abbiamo nel fatto che le guardie di questura, i carabinieri, gli agenti carcerari si reclutano fra i soldati. Qual nesso logico esiste fra queste funzioni di polizia interna e la difesa della patria?

A te, lettore operaio, la risposta.

FIAMMETTA.

Dannosita' del Governo

Tocqueville dice:

"Se a partire dal secolo XI esaminiamo quanto è successo in Francia ogni cinquant'anni, noi possiamo constatare che al finire di ogni periodo si sono verificate due rivoluzioni nello stato organico della società. I nobili sono discesi nella scala sociale ed i plebei si sono elevati. Ogni mezzo secolo gli uni e gli altri si sono avvicinati sempre più e presto si incontreranno. E questo non è solamente una particolarità della Francia.

"Ovunque volgiamo lo sguardo, osserviamo la stessa rivoluzione, propagantesi in tutto il mondo cristiano. I vari avvenimenti della vita nazionale hanno contribuito allo sviluppo della democrazia, al cui sviluppo tutti gli uomini hanno partecipato, gli uni favorendo il movimento e gli altri combattendolo.

"Lo sviluppo graduale del principio d'uguaglianza è ciò che potremmo chiamare un fattore provvidenziale. Infatti, di provvidenziale ne ha tutti i caratteri; è universale, perenne e costante; elude ogni interferenza umana e tutti gli avvenimenti come tutti gli uomini contribuiscono al suo progresso.... Si può dire che la democrazia, dopo di aver seppellito il sistema feudale ed i regnanti, si arresterà dinanzi ai capitalisti ed ai negozianti?"

Qui ho dimostrato, citando uno dei migliori scrittori del secolo XIX, che tutte le rivoluzioni hanno per obbiettivo il benessere del popolo e che tutte tendono all'uguaglianza universale dell'umanità.

E' dunque strano che i ricchi ed i privilegiati, desiderosi di mantenere la supremazia che godono, temano ogni movimento in favore della libertà? Può sorprenderci forse che, temendo tanto la libertà assoluta del popolo, abbiano scritto nei loro dizionari che l'Anarchia significa il disordine e lo squilibrio sociale?

La parola Anarchia significa semplicemente la condizione di perfetta libertà per tutte le classi del popolo, ed i ricchi, i privilegiati, per cui si sono scritti tutti i libri, hanno insegnato che l'assenza di ogni governo ci condurrebbe solamente ai più terribili disastri.

Ma disastri per chi? Per i privilegiati e per i ricchi, per i proprietari della terra: non parlano che di disastri per loro stessi.

Come già essi hanno la libertà di coscienza e il diritto di votare, i ricchi oggi stesso già vivono in completa anarchia. Per essi non si fabbricano le prigioni e le case di lavoro. Essi non contano i giorni che li separano dai gradini del patibolo. Essi non temono di essere spossessati dei loro beni. Non temono mai di dover andar in carcere, giacchè i tribunali e gl'impiegati pubblici cercano sempre di coprire e di nascondere i loro delitti. Le loro questioni non si risolvono mai dinanzi al giudice, ma mediante un arbitrato di loro amici.

Hanno essi paura della polizia? Forse che i figli dei ricchi si spaventano nel vedere sulla via un gallonato? Sono forse essi che andranno a fare il soldato? Anche in questo i ricchi godono d'una completa libertà ed il governo non è per essi un padrone, ma un servitore che essi impiegano per governare gli altri.

Il governo esiste per opprimere la massa del popolo e non cagiona il più minimo disturbo ai ricchi.

Così, dunque, il proposito degli anarchici non è altro che quello di estendere la libertà ai poveri, come avvenne della libertà di coscienza e del diritto elettorale. Ciò che fa temere l'abolizione del governo non è la paura dei ladri e degli assassini, ma quella delle masse popolari, dei poveri propriamente detti.

Ed è a questo proposito che Home dice agli aristocratici. "In realtà nulla è più terribile di una totale disillusione del governo."

Perchè terribile? E per chi? In che consiste la causa del terrore?

Ecco in che consiste:

"Nel dare la libertà alla moltitudine e nel fare in modo che l'avvento di un nuovo ordine sociale dipenda da un numero che si avvicini alla totalità del popolo."

Ora vedete chi è che teme e che cosa si teme sentendo parlare d'anarchia; non si temono i ladri e gli assassini, ma il popolo, la moltitudine. E se la caduta del governo avvenisse, che si farebbe? Si dovrebbe permettere al popolo, che è la maggioranza, di regolare i suoi affari in una maniera tale che assicurasse la sua libertà?

Qui rispondono gli aristocratici:

"Tutti gli uomini intelligenti desiderano allora che si presenti alla testa di un esercito potente e obbediente, un generale che possa dare al popolo un direttore, quello che non saprebbe scegliersi da sè stesso."

Questo è l'argomento antico dei ricchi che giustifica ai loro occhi il colpo di Stato di Napoleone III e ciò che costituisce il titolo di uno dei libri di Prudhon: *Cesarismo o Anarchia.*

I ricchi in ogni parte invocano un governo forte e preferiscono la monarchia. Perchè?

Sono forse quelli destinati alla schiavitù che cercano di stabilirla? Sono forse coloro che invocano l'oppressione quelli che devono subirla? Sono forse coloro che vogliono le carceri ed i penitenziari quelli che devono starvi rinchiusi? Sono forse i soldati armati quelli che sperano di cader sotto il fuoco delle loro armi? Sono forse i giudici quelli che credono di dover subire le persecuzioni dei tribunali di giustizia?

No; quelli che vogliono la dittatura, l'impero, sperano che il dittatore sarà uno dei loro; sperano di governare gli altri, non di essere governati essi stessi; desiderano essere alla testa di un esercito potente ed obbediente per dare un padrone al popolo e non a sè stessi.

I ricchi parlano molto di libertà, della libertà di cui gode il popolo in questo paese e ostentano meraviglia al sentire che vi sono degli anarchici "nel paese più libero della terra."

Per essi lo è indubbiamente perchè non devono subire restrizione alcuna. La mano del governo non tocca i loro privilegi, ma si converte in mano di ferro quando si tratta d'un povero affamato, d'un amico o d'un campione della causa dei poveri.

* * *

Per il povero tutti i governi sono uguali, perchè lo scopo di ogni governo è di dominarlo e di costringerlo alla miseria.

Non è strano che i ricchi diano alla parola anarchia un significato terrorista, giacchè per essi significa la perdita dei loro privilegi e della loro supremazia, l'uguaglianza della specie umana. Perciò essi sono stati e sono così costanti.

Non si è fatto un passo verso la libertà, contro il quale essi non abbiano protestato rabbiosamente pallidi di terrore. Or sono cinquant'anni in Inghilterra si trattava di accordare il diritto del suffragio, non a tutto il popolo, ma solamente ad una classe non molto ricca, e in tutta la nazione scoppiarono le più vive proteste e le polemiche più violenti. I grandi capitalisti ed i privilegiati videro in ciò il principio d'una rivoluzione che avrebbe portato al suffragio universale e che loro sarebbero diventati uguali ai più poveri, nell'ordine politico. Non si trattava di furto nè di assassinio, ma solamente di concedere al popolo un pò più di libertà. Perchè tanta paura?

Se qualcuno dubitasse ancora che ogni sforzo fatto per liberare il popolo non sia stato accanitamente combattuto dai ricchi, basterebbe che esaminasse la storia d'Inghilterra durante il primo periodo della Rivoluzione francese, i continui sforzi per sopprimere la libertà della tribuna e della stampa, gli attacchi ai "Diritti dell'uomo," di Tommaso Paine, la concessione di facoltà illimitate alla polizia di Londra, la promulgazione delle leggi più repressive ed i procedimenti più tirannici adottati da ognuno degli elementi del governo inglese, lo farebbero persuaso che ciò che temono i ricchi ed i privilegiati è l'indebolimento del meccanismo di repressione contro li poveri, temono che la supremazia poliziesca venga meno, che le bajonette ed i fucili non funzionino più abbastanza rapidamente e che diventi una cosa difficile imprigionar la gente.

Non solamente i proprietari della terra sono ansiosi di mantenere ciò che essi chiamano la legge e l'ordine, ma anche ricorrono sempre all'inganno per elevare al suo grado massimo l'influenza della religione dell'aristocrazia, (anche quando quest'ultima è scettica).

Duemila anni fa, Cicerone esponeva e approvava tali mezzi per ridurre all'obbedienza il popolo, e perciò ha esistito in Roma un Catilina per governare i poveri affamati. Non si esigeva nè si aspettava che un qualunque distinto romano credesse realmente ai miti, agli oracoli e ai prodigiosi miracoli della religione pagana, nello stesso modo che i ricchi di oggi non sono obbligati a credere nei dogmi della cristianità moderna.

In tutte le epoche la gente di danaro, i proprietari della terra, hanno riconosciuto il valore del sacerdote come quello del poliziotto, l'uno per le sue minaccie terribili d'un inferno futuro, l'altro per le sue minaccie d'un inferno presente.

L'educazione è anch'essa un grande baluardo per i privilegiati. Lo Stato offre al popolo scuole comunali nel grado necessario per introdurre nei cervelli dei giovani certe idee che li convertono in "buoni cittadini," cioè in individui semi-educati, che siano abbastanza gonzi per obbedire, invece di ribellarsi, alla legge quando l'oppressione giunge al suo massimo.

Datemi la direzione delle scuole durante una generazione, e l'Anarchia sarà un fatto. L'educazione dei poveri in Europa ed in America è imposta dalla legge e da quando l'anarchismo ha fatto la sua apparizione in America, i politicanti e la stampa invocano continuamente il "patriottismo," il quale deve costituire una parte essenziale dell'educazione impartita ai fanciulli nelle scuole.

Ma non è questo ciò che essi vogliono in realtà. Per insegnare il patriottismo devono valersi d'esempi, e ogni grande patriotta il cui nome è passato alla storia è stato un ribelle, un rivoluzionario, un violatore della legge e dell'ordine.

Ciò che vogliono veramente è che si insegni ai fanciulli che gli anarchici sono esseri perversi, diabolici, che le cinque tombe di Chicago racchiudono i corpi di cinque assassini, non i corpi dei nobili martiri della causa dei poveri.

Molto prima avrebbero dovuto incominciare un tale insegnamento per ottenere qualche risultato, giacchè oggi anche nelle case dei poveri è raro che il nome di questi martiri non sia venerato più d'ogni altro idolo innalzato dai ricchi e dai privilegiati

G. C. CLEMENS.

I fatti del giorno

Germania. — Esiste un vecchio proverbio che dice: col tempo e colla paglia maturano le nespole. E con le coscienze degli uomini pare che avenga un pochino lo stesso fenomeno

Il grande e potente militarismo di Guglielmone, mantenuto da tutte le cricche affaristiche che s'annidano all'ombra delle ali dell'acquila nera, sormontata dal capello a parafulmine, e osannata dai sermoni cattolici dal cardinale Von Hartman, pare che stia perdendo un pò dei

suo magico ascendente perfino su quelli che fino a jeri buttavano via la propria vita come niente fosse per compiacerlo.

Si annuncia nei giornali che un intero battaglione composto di veterani della guerra, di quelli che avevano già preso parte ai combattimenti di Vaux e Douamont, e che attualmente sono in licenza, si sia ammutinato al ricevere l'ordine di tornare al fronte. E la protesta, si dice, è stata così forte che quei soldati dichiaravano di voler morire piuttosto sul luogo dove erano anzichè tornare nell'inferno della mischia dove avevano veduto la falce della morte fare i mulinelli sulla loro testa.

Al fiero rifiuto di questi "traditori," i fedeli alle sacre istituzioni dello Stato saltarono loro addosso e ne massacrarono una quarantina.

Dal che si vede che anche il potente edificio militarista germanico lascia intravedere qualche crepa illuminata da qualche lampo rossastro, di cui forse, a guerra finita, non sarà più possibile la riparazione.

* * *

Messico. — L'invasione americana sul suolo dei peoni ha determinato il pericolo, forse mai tanto grave come in questo momento, di una probabile e vicina guerra tra le due repubbliche.

Carranza, cui preme di stare in buone relazioni con i magnati della Standard Oil Company e col governo di Washington perchè da essi spera protezione ed appoggio per potersi definitivamente consolidare al governo del Messico, ha concesso agli americani il chiesto permesso di dare la caccia al bandito Villa, ma le cose non camminano tanto bene laggiù per le truppe di Uncle Sam. Il popolo non vede di buon occhio i "gringos" in casa propria, e Carranza stesso comincia a capire che la loro presenza sul suolo messicano potrebbe costargli la gibba da tanto tempo desiderata e mai completamente assicurata.

Egli quindi vorrebbe indurre ora gli americani ad andarsene, con le belle se può, con la forza nel caso che non gli riesca di ottenere il suo scopo altrimenti. Poichè se molta forza hanno i dollari di Wall St., è anche vero che nel Messico il risentimento popolare è fortissimo contro qualsiasi ingerenza di un governo straniero nelle cose interne del paese. E del resto dalla cacciata di Diaz, nessun governo è stato più tanto forte nel Messico da permettersi di fare e disfare le cose secondo i propri capricci senza tenere in alcun conto i sentimenti e le aspirazioni popolari messicane.

Il Messico di oggi non è più quello di cinque o sei anni fa. All'adorazione cieca di Huitzilopochtli, di Quetzalcohuatl o di Tlaloc è subentrata un'aspirazione più reale e positiva, quella della libertà e del benessere in questo mondo, non in quell'altro di cui una persona intelligente e sana non sa che farsi. Gli stessi avversari confessano che il popolo messicano non è poi più stupido degli altri popoli. Indubbiamente è meno pecora di tanti altri, e se sarà trascinato alla guerra contro gli intrusi esterni non cesserà per questo di continuare la guerra contro i nemici interni contro i quali da cinque anni combatte, creando la situazione tale come oggi si presenta, con le proprietà e gl'interessi dei grandi capitalisti internazionali in pericolo.

Nessuno saprebbe dire a che condurranno gli avvenimenti che maturano, quali nuovi governi verranno insediati per essere nuovamente rovesciati. Il certo si è che traverso le agitazioni e gli sconvolgimenti l'anima del popolo si innalza sempre più in uno sforzo disperato e sempre più cosciente di fare a meno dei tiranni e degli oppressori di qualsiasi specie, per arrivare alla fine ad assidersi senza controlli e senza tutele al gran banchetto che la natura prodiga egualmente a tutti i suoi figli.

* * *

Italia. — Stando a quanto affermano i giornaloni della forca, — i soli che è possibile pubblicare attualmente in Italia, ogni altra libera voce essendo stata inesorabilmente soppressa, — la borghesia italica avrebbe gettato a piene manate la sua moneta sull'altare della patria, contribuendo fortemente al famoso prestito nazionale per la guerra di liberazione, come la chiamano.

Ed io non ne dubito minimamente. Solo che, se le cose stanno così realmente, io non capisco la ragione perchè allora il governo, unitamente a tutti i parroci di campagna, sta sudando sette camicie per mettere assieme i denari che occorrono per sfamare i fornitori militari e tutti la geldra dei parassiti che al rampino della guerra si sono afferrati più disperatamente di un naufrago che sta per affogare. Capisco che costoro sono come la lupa dantesca che "dopo il pasto ha più fame di pria." Tuttavia, se i soldi son piovuti così in abbondanza, ce ne dovrebbe essere tanti e così a bizzeffe da rendere ridicolo il pitoccare un cento lire di qua e un altro cento di là perfino nelle cenciose colonie italiane degli Stati Uniti.

E non dico frottole. Tali richieste si sono fatte nelle rachitiche Società di Mutuo Soccorso, sparse un pò dappertutto per l'America, e con la promessa che gl'interessi sui denari prestati non saranno taglieggiati dalle tasse sulla ricchezza mobile. Sentendo ciò, qualcuno s'è fatto avanti ed ha contribuito, non già perchè nell'animo gli arda strapotente l'amore della patria di Gennariello e Salandra, e neanche la pietà pei "fratelli irredenti," gli appelli dei quali, se è vero che mai ne abbiano fatti, rimangono inascoltati, ma per l'amore di quel benedetto cinque per cento netto.

E anche in Italia, il denaro l'han trovato solo a questo patto. I borghesi non ci tengono alla patria. Per loro la patria è nella borsa. Più questa è piena di titoli e più gridano che è in pericolo, mandando quelli che la borsa hanno vuota a farsi scannare per essa. Domani, se trovassero di fare un affare migliore, presterebbero il loro denaro anche all Austria e alla Turchia. I famosi cannoni Krupp che devastarono il Belgio e la Polonia, non sono stati costruiti con il concorso dei milioni di Gennaro III investiti in Germania?

I lavoratori hanno ancora da comprendere che il sentimento di patria è un bel giuoco escogitato dai potenti per sfruttarli e massacrarli a loro piacere.

N. Cuneo.

Delitti e delinquenti

La pena ha esistito attraverso i secoli. In tutti i tempi e presso tutti i popoli i ribelli all'ordine costituito, alla proprietà, alla vita delle persone venivano fatti segno all'ostracismo della società e puniti a norma delle leggi. Queste leggi comminavano pene capitali e temporannee a seconda della natura e della gravità dei reati. I delinquenti venivano rinchiusi in orride prigioni, sottoposti a castighi corporali e ad una morte lenta, terribile. Gli antichi aguzzini si distinguevano in ferocia; ma essi erano almeno degni di scusa, inquantochè agivano sotto un falso preconcetto, per impulso di una superstizione che, per quanto strana, aveva pur tuttavia una influenza predominante e determinante sui loro atti.

In causa appunto a questo falso preconcetto, essi credevano che martirizzando il corpo del condannato si rendesse l'anima accetta a Dio e degna del divino perdono, e ne contavano ad uno ad uno i sospiri e gli spasimi, ciascuno dei quali segnava, a lor parere, la cancellazione di un peccato.

Tale scusante non possono avere però gli odierni aguzzini ed applicatori di pene, poichè essi non agiscono sotto la influenza di un identico preconcetto, ma per puro piacere, senza l'ombra di alcun diritto.

Noi sappiamo oggi che ogni delitto ha la sua determinante nelle cause di degeneramento e di pauperismo inerenti alla organizzazione sociale e che fanno capo ad una causa principale, unica: la disuguaglianza economica.

Ciò posto ed ammesso, diviene dunque evidente l'irresponsabilità assoluta dell'individuo nel compimento dei suoi atti, determinati da cause indipendenti dalla sua volontà e la nequizia della società invocante l'applicazione delle leggi e la loro esecuzione.

Ma oltre all'iniquità di tale applicazione ed esecuzione, havvi la stupidità dello scopo per cui queste pene si applicano.

Si è creduto e si crede che l'individuo, sottoposto all'espiazione di un reato, di una colpa, subirebbe una modificazione psichica, che ritornerebbe in seno alla società completamente perfetto.

I fatti ci dimostrano però che si produce un fenomeno diametralmente opposto: che i condannati, inaspriti dalla punizione, dalle sofferenze, e resi peggiori dal contatto pernicioso di altre categorie di condannati, rientrano in seno alla società carichi di vizi e di progetti criminosi.

Sembra, anzi, che, quanto più gravi son le pene, quanto più grande è il numero delle condanne che si applicano, delle leggi che si fanno e delle prigioni che si costruiscono, tanto più vasto è il numero dei delinquenti e dei recidivi.

Nè può essere diversamente, dato il continuo scambio di tutti i vizi e di tutte le tendenze, di tutti i disegni "necessariamente" criminosi che ha luogo fra le diverse categorie dei delinquenti, molti dei quali non sono divenuti tali che in virtù della promiscuità alla quale son condannati.

Il regime d'isolamento assoluto potrà sembrare, in questo caso, un mezzo molto buono per impedire la triste influenza di tale promiscuità, ed io non ne contesterò certo l'inefficacia; osserverò solamente che l'efficacia di questo provvedimento è di per sè stessa criminoso, inquantochè si distingue da tutte le altre per il numero delle vittime che uccide o invia ai manicomi criminali.

La teoria del delinquente nato stabilita dal prof. Lombroso e che riposa unicamente su di una legge naturale — quella dell'atavismo —, nega recisamente alla società il preteso diritto d'incrudelire legalmente o in altra maniera contro coloro che fatalmente sono spinti al delitto e toglie ogni valore a tutte le istituzioni giuridiche.

Le pene giuridiche contemplate dai codici, i castighi corporali prescritti dai regolamenti in vigore nei penitenziari, le atrocità d'ogni specie cui sono fatti segno i disgraziati contro i quali una sedicente giustizia bestialmente inferisce, sono per la loro natura e per il loro carattere degni d'altri tempi, ed è prevedibile che il soffio della civiltà sopprimerà al più presto — come soppresse in alcune nazioni — la pena di morte.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Wendeville, Pa.

E' più facile immaginarla che descriverla la vita dura e piena di pericoli del minatore. Solo chi è stato in questi antri profondi e tenebrosi, ed ha diviso con gli uomini che là sotto stanno sepolti la parte più lunga del giorno, le fatiche ed i pericoli, può avere una idea precisa dello stato di logoramento perenne a cui sono soggette la salute e la forza di chi per guadagnarsi un pane la necessità costringe ad accettare e a sottomettersi a un tale obbrobrio.

Eppure, dati i progressi ed il perfezionamento della meccanica, nelle miniere si potrebbe lavorare al sicuro di ogni pericolo, con calma e comodità, poche ore al giorno, senza diminuzione della produzione, se solo i lavoratori lo volessero. Essi potrebbero, se la coscienza fosse abbastanza sviluppata in loro, cessare il lavoro e non riprenderlo che quando tutte le migliorie da essi riconosciute giuste e necessarie, fossero loro concesse. E sarebbero allora ai che più rispettati, considerati uomini e non muli, guadagnando in dignità, moralmente e materialmente.

E invece che cosa osserviamo? In questo bacino specialmente la vita del lavoratore della miniera è considerata al disotto di quella del mulo. Malgrado l'unione, i minatori si subissano giornalmente per 14 a 15 ore in fondo a quest'inferno capitalista, da dove estraggono la ricchezza per i loro sfruttatori. Non hanno tempo d'istruirsi, di coltivare lo spirito e la mente, direi quasi che non ne hanno per lavarsi. E nell'unione, in queste condizioni, quale interesse volete che vi trovino? Non saprebbero neppure ch'essa esiste se non fosse per le quote mensili che sono loro imposte. E per ciò stesso anche l'unione si è convertita in una specie di vigna del signore, nella quale hanno i cosi-detti capi e gli agenti della politica e del capitale, riducendola ad un'agenzia padronale.

E' da meravigliarsi se i lavoratori, esausti dal lungo lavoro quotidiano, vivendo più da bestie da soma che da uomini, sono ignoranti e superstiziosi? Al capitalismo ingordo e speculatore conviene ch'essi siano così, perchè in tali condizioni è più facile aggiogarli al carro dello sfruttamento. Nè le leggi in un simile ambiente hanno un'efficacia qualsiasi, benchè fatte coll'intendimento buono di giovare a questi disgraziati, come quella, per esempio, delle otto ore. Questa legge c'è, ma chi si cura d'applicarla se i miserabili stessi, per il cui beneficio è stata fatta, non se ne interessano? Hanno paura di guadagnar meno se le ore di lavoro vengono ridotte, non potendosi far capaci che ad una riduzione delle ore di lavoro corrisponde automaticamente un aumento nei salari. E continuano allora ad ammazzarsi per 14 o 15 ore al giorno per guadagnare due dollari e mezzo, qualche volta tre, senza contare una infinità di lavoro non pagato che fanno, specie nelle piazze cattive.

Quando si sveglieranno, quando un po' di luce penetrerà nei loro cervelli e farà loro consapevoli dello stato di schiavitù e di abbrutimento in cui vegetano? Quando impareranno che a fare i propri interessi essi stessi sono i più adatti, e che non bisogna fidare per essi nessuno, né in nessuna specie di prete di nessun colore?

G. C. C. A.

Bridgeport, Conn.

Siamo riusciti anche noi. S'è visto il compagno N. Cuneo ha supplito alla mancata venuta di U. Postiglione che s'era recato a New Haven.

Lo aspettavamo Domenica. Erano le due e la sala era affollata. Una lettera pervenutaci ci spiegava il perchè della mancata venuta di Postiglione, ma era già troppo tardi per poter rimandare la conferenza, o sostituire l'oratore annunciato con un altro.

Perciò dopo aver letto la lettera al pubblico presente, il compagno Maggini disse lui poche parole, rilevando le probabili conseguenze che ne possono derivare lasciando uno sciopero in balìa di estranei nel momento in cui si potrebbe vincere.

Siamo sicuri che se gli oratori non ci tradiscono mancando agli inviti, la colonia di questa città sarà disposta a darci tutto il suo appoggio nella propaganda contro la guerra e contro il presente sistema sociale.

Attenderemo il comp. Postiglione un'altra volta senza fallo, perchè siamo ansiosi di udire la sua facile e robusta parola fra questa di giovani entusiasti ed impazienti di squarciare il velo dei pregiudizi ed aprire alle masse i nuovi grandi e vasti orizzonti della rivoluzione sociale livellatrice.

Ripetiamo a tutti i lavoratori che desiderano istruirsi l'invito di venire al nostro Circolo di Studi Sociali, dove unitamente ai lavoratori russi troveranno giornali ed opuscoli, ciascuno nella propria lingua, per istruirsi. Il Circolo è aperto tutte le Domeniche al 829 E. Washington Ave.

Per il Circolo di Studi Sociali:

V. Marfani.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Sotto gli auspici della giovane associazione libertaria, il Young Men's Ferrer Club, avrà luogo Sabato sera 22 Aprile alle ore 8 pom. precise, all'International Hall, 296 Straight St., una grande festa con trattenimento variato.

Dai filodrammatici dell'Era Nuova si reciterà il dramma sociale in tre atti *Per la Vita* di Demetrio Alati, premiato al concorso drammatico bandito nel 1911 dalla Società degli Autori di Roma, cui seguirà musica, canto e ballo.

Il suddetto dramma fu dato già altre volte in Paterson, e l'ultima volta la nostra Filodrammatica, or è poco più d'un anno, riscosse vivi applausi per la fedele interpretazione data a ciascuno dei personaggi. La serata promette molto bene anche per questo.

Tickets 20 cents.

New York, N. Y.

Il Circolo libertario "Volontà" ringrazia tutti gli intervenuti e quei compagni che si sono adoperati per la buona riuscita della Commemorazione della Comune.

Intanto a discarico preghiamo pubblicare il resoconto in succinto, poichè i conti dettagliati possono essere verificati dai compagni tutti alla sede del Circolo, 953 Second Ave.

Entrata $ 110 65; Uscita (spese) 70,00; Utile netto $ 40,65. L'utile è diviso: Cronaca 10 00; Era Nuova 5,00; per incremento Circolo 25,65; Totale $ 40,65.

Il Circolo Libertario Volonta'.

Domenica 23 corr. alle ore 2 30 pom. al Gruppo G. Bresci, 301 E. 106 St., New York, si darà: *Tripoli*, dramma sociale in due atti del dott. M. Siracusa.

Entrata libera con e senza ro.

N. B. — Dopo la recita si daranno i conti del comizio contro la guerra e quei della festa pro numero speciale.

Nessuno manchi.

Per il Gruppo: G. Sberna.

Lunedì 1.o Maggio venturo allo Star Casino — 101-115 E. 107 St — alle ore 8 precise, grande serata di propaganda con svariato programma attraentissimo.

Sarà rappresentato il dramma in tre atti: *La Vigilia* di Leopoldo Kampf; ed alla rappresentazione faranno seguito ballo, pesca, declamazioni, cori.

Entrata, 25 soldi.

I compagni che volessero arricchire il banco della pesca di qualche regalo senza costringerci a troppe spese, farebbero cosa buona mandandoli con qualche sollecitudine ad A. Ciofalo, 715 E 181 St. od a G. Sberna o Campanella, 2 84 Second Ave.

L'utile netto della serata andrà interamente devoluto a sollievo di un compagno degnissimo della nostra solidarietà e vittima recente di un grave infortunio che lo inabilita per sempre al lavoro.

Affermazione di libertà e di solidarietà, la nostra iniziativa riscuoterà certo l'appoggio di tutti i buoni, ed allo Star Casino la sera del 1.o Maggio sarà il plebiscito delle fedi e dei cuori.

Quei compagni che han ricevuto biglietti per prova son pregati di interessarsi a venderli ed aver cura prima dell'ultimo giorno di fare rientrare gli invenduti ai gruppi su detti.

Per la Gioventu' Libertaria: A. Ciofalo.

Per il Gruppo Bresci: G. Sberna.

Sono avvisati tutti i compagni ... che Domenica 23 Aprile avrà luogo una riunione alle ore 3 pom. al N 147 Cherry St., angolo di Market St. I componenti del Circolo sono specialmente pregati di non mancare.

Il compagno Rovio L'agiordano darà una conferenza sul tema: *Guerra e miseria.* Entrata e parola libera a tutti.

Si avvisano inoltre i compagni che il Circolo è aperto tutte le sere per la discussione e la propaganda dell'azione diretta rivoluzionaria.

Per il Circolo Mario Rapisardi:

Scire' Giuseppe.

Compagni! Il prossimo 1.o Maggio dovrà essere una festa manifestazione rivoluzionaria per far comprendere allo schiavo spodesto le nostre Idee di Giustizia, di Fratellanza e d'Amore.

Per il 1.o Maggio, tutti uniti e compatti, anarchici, antimilitaristi e rivoluzionari, dobbiamo far sentire la nostra ribelle protesta contro l'infame flagello che sta devastando la Europa intera, contro la vigliacca spedizione Americana, e contro l'ingiusta detenzione de nostri migliori compagni nelle galere repubblicane e monarchiche, e contro il mostruoso sistema capitalista.

Il Comitato Internazionale terrà al riguardo un'altra riunione Domenica prossima nello stesso locale. I compagni e i gruppi che ancora non sono intervenuti lo facciano subito, onde aiutarci pure per affrontare qualche spesuccia per la distribuzione della nostra stampa in inglese nella dimostrazione del Primo Maggio.

Compagni all'opera per la buona dimostrazione del 1.o Maggio.

A. Frestami.

Brooklyn, N. Y.

Domenica scorsa ebbe luogo al Circolo di Studi Sociali P. Gori, che ora ha sede al N.o 20 Skillman Ave., Brooklyn, la rappresentazione dell'annunziato dramma "Lo sciopero rosso" che riuscì benissimo. Furono distribuiti anche giornali e declamate poesie, intrattenendo così per un bel pezzo in un godimento intellettuale i lavoratori accorsi da vicino alla nostra festa.

Rimanemmo naturalmente dispiaciuti che il compagno N. Cuneo, sempre pronto e così puntuale, questa volta si sia trovato nell'impossibilità di venire.

Per Domenica 30 Aprile alle ore 7,30 pom. al suddetto indirizzo annunciamo la rappresentazione del bellissimo e sensazionale dramma "La Madre" di Luigi Palmintieri, seguito dal monologo "Il Pezzente" e conferenza su un tema d'occasione.

Fidiamo anche questa volta su un numeroso concorso di lavoratori.

Per il Circolo P. Gori: Cesare Fasano.

Newark, N. J.

Il Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria vi incarica di ordinare N.o 100 giornali che spedirete al N.o 89 7th Ave., Newark, da distribuirsi gratis il giorno 1.o Maggio. Mando pel relativo importo $ 2,00.

Colgo l'occasione per pregarvi di pubblicare il resoconto della festa di propaganda data il 18 Marzo u. s.

Vendita tickets N.o 281, $ 67,75; Profitto pesca, ecc. 70,70; Totale $ 138,45; Spese generali 74 24; Utile netto $ 64 21.

Pel 30 Maggio si sta preparando un trattenimento per aiutare la stampa libertaria.

Pel Gruppo di P. R.: G. Gentilucci.

New Castle, Del.

Lunedì 1 Maggio p. v. in casa di L. Cori compagni del Libero Pensiero si riuniranno per una ricreazione e discussione. I compagni sono quindi avvisati. Tutti saranno fraternamente accolti.

L. Cori.

Rayland, Ohio.

In una riunione recentemente convocata da bravi e volenterosi compagni di Rayland, Ohio, si è costituito un Circolo di Studi Sociali, che utilizzando le buone volontà e le energie si propone di dare un nuovo impulso alla propaganda rivoluzionaria in mezzo a queste masse sfruttate e vilipese.

Coloro che vi si vogliono ancora aggiungere per collaborare con noi, scrivano al Circolo di Studi Sociali, Box 76 Rayland, Ohio.

Ricerca di persona.

Per comunicazioni importanti di famiglia il compagno Paolino Bezzi fa ricerca di Giacomo Poltocemi (Trentino) e prega chi ne sapesse qualche cosa di comunicarlo all'indirizzo: Paolino Bezzi, Box 323, Centerville, Iowa.

Chicago, Ill.

Sabato 29 Aprile 1916 nella Club Hall 1015 W 18th St. Corn. Miller St. il Circolo Filodrammatico I Liberi rappresenterà il commoventissimo dramma in un atto: *La morte di Francisco Ferrer*. Seguirà il bellissimo monologo di G. Podrecca: *Il Recluta volontario* ed una breve conferenza di G. Ferrone, poi un magnifico programma di canto e musica.

Alla bar verranno serviti ogni qualità di bevande, rinfreschi, lunch, ecc. Alle 4 p. m. gran ballo.

Sarà insomma una splendida serata alla quale sono tutti cordialmente invitati.

Entrata soltanto 25 cents. gratis.

Per i Liberi. A. Serrone.

New Haven, Conn.

Conferenza. — L'annunciata conferenza sul tema "Gli anarchici e la guerra," in mancanza di U. Postiglione che non venne, fu tenuta lo stesso ed altro ... badinghiere. Parlò il compagno Cuneo di New York che portò ancora una parola di compagno ed'improvvisazione

alla guerra, assecondato dall'approvazione dei convenuti, in massima parte sovversivi di New Haven e molti dei paesi vicini.

Pro stampa libertaria. — Sabato 29 Aprile alle ore 8 p.m. alla Hermann Sons Hall, 158 Gr wo St , per cura del Gruppo P. Gori e del Circolo Studi Sociali, la Filodrammatica "I liberi" di New Britain rappresenterà: *Senza Patria* bozzetto sociale di P. Gori. Seguiranno concerto e ballo. Il ricavato andrà a beneficio della stampa libertaria per cui invitiamo i sovversivi di New Haven ad assicurare la riuscita della festa col loro numeroso intervento.

PERELLA.

PER UNA CONTROVERSIA

Il compagno Francesco Mandese di New York ci ha rimesso copia di una sua lettera inviata recentemente ad A. Felicani per essere resa di ragione pubblica nel giornale che questi redigeva a New York. Nell'ultimo numero uscito di quel giornale, la lettera non è apparsa, benchè il Mandese fosse stato invitato dal Felicani stesso a scriverla per poi essere pubblicata.

Si tratta in fondo di una delle solite questioni di accuse e controaccuse che da anni dilaniano il movimento sovversivo d'America, e nelle quali noi ci siamo fermamente proposti di mai più entrare. Per questa ragione declinamo di pubblicare la lettera del Mandese, tanto più che anche pubblicandola integralmente, i compagni di fuori che non sono al corrente del come stanno le cose a New York, non saprebbero egualmente farsi un esatto giudizio in proposito.

Simili questioni personali, quando disgraziatamente occorrono fra due o più compagni, è meglio siano risolte sul luogo stesso dove sono sorte, invece di condannarle ad essere trascinate su per i giornali dall'Atlantico al Pacifico diluitandone in questo modo, anzichè agevolarla, la soluzione.

Pro Numero Speciale per il Primo Maggio

IMPORTO PRECEDENTE	$ 20.50
Dalzell, Ill : O. Sciarini	0 50
Paterson, N. J : G. Cauceglio	0,50
Ybor City, Fla.: Gruppo Risveglio	5,00
Bellaire, Ohio.: G. Sbroglia	0,25
Los Angeles, Cal : Maro Secchia	0,50
New York, N. Y.: F. Piacentini	1,00
Clymer, Pa.: F. Temporelli	0,50
Newark, N. J.: Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria	2,00
New Haven, Ct.: Raccolto fra compagni dopo la conferenza Cuneo	3,05
TOTALE	$ 33 30

Pro carcerati di Barre, Vt.

Bellaire, Ohio.: G Sbroglia	0,25

PER UN FERITO DELLA NOSTRA GUERRA

Bellaire, Ohio.: G. Sbroglia	0,50
Phila, Pa.: Sottoscrizione fra compagni	17,15
TOTALE	$ 17 65

Pro Caplan e Schmidt

Allentown, Pa.: Guido Degregori	0,25

Pro difesa Emma Goldman

Cobalt, Ont.: G. Dorpetti	1,00

Pro Scuola Moderna F. Ferrer di Paterson

Quincy, Mass.: Giovanni Vicich	1,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N J.: Antonio Lombardi 2,00 R. Toigo 1,00; Pistone 0,25;	3,25
Erie, Pa : A. R. Gammiero	1,00
Newton, Mass : M. Volante 1,00; R. Colino 1,00; S Sciutto 1,00;	3,00
Dalzell, Ill.: Ch Sciarini 1,00; C. Loschi 1 00;	2,00
New York, N. Y.: F. Bitteri 1 00; Fil. Piacentini 1,00; Bart. Milo 0,50; Fed. Gagliano 1,00;	3,50
Mt. Vernon, N. Y.: Vitt. Minardi 1,00; Gius. Purcelli 1,00;	2,00
Rayland, Ohio.: Circ. Studi Soc. 1,00; Joe Vegila 1,00;	2,00
Fairview N. J : Giov. Amoroso	1.00
Jersey City, N. J.: Pasq. Gallo	0,50
Bridgeport, Ct.: Vito Mariani	0,50
Weedville, Pa.: Giov. Cicero	1 00
Brooklyn, N. Y.: T. Fochini 1 00; C. Fasano 1 00;	2,00
Iron River, Mich : C. Bertolotti 1.00; L. Piermattei 1,00; C Corti 1 00; G Ottoni 1,00; G. Raggi 1,00; G. Giovannini 1 00; L. Gambaro 1,00;	7,00
Corona, N. Y : Fil. Fraccalvieri	0,50
N. Plymouth, Mass.: P Paladini	1.00
Allentown, Pa.: G. Degregori	1,00
Bingham, Ut : Tony Del Din	1 00
Cobalt, Ont : G Dorpelli	1,50
W Tampa, Fla : On. Gatto	1,00
Ybor City, Fla.: P. Ficcarotta 1,00; Ign. 1,50;	2,50
New London, Ct : Aro. Patrizi	1,10
Toluca, Ill : Giov. Falcori	1,00
Waltham, Mass : G. Defilippis	1,00
Monessen, Pa.: G. Fuoco	0,50
Emeigh Pa : Lor. Gedda	1,00
Butte, Mt : Pietro	1,00
New Haven, Ct.: Benvenuti	0 50
Clifton, N. J : L. Baldanza	1,00
TOTALE	$ 44 25

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y : S. Canepa	0,78
Brooklyn, N. Y.: Li Causi Di Maria	0 64
TOTALE	$ 1 42

MORTE AL DEFICIT

Cobalt, Ont.: G. Dorpelli	1,50
Waltham, Mass.: G. Defilippis	1,00
TOTALE	$ 2 50

SOTTOSCRIZIONI

Erie, Pa.: A. R. Gammiero	0,25
New York, N. Y.: Gruppo Volontà, parte ricavo festa	5,00
Rayland, Ohio : Joe Vegila	0,25
Iron River, Mich : Campo & Bombagi	1,00
Weedville, Pa.: G. Cicero	0,50
Waltham, Mass.: G. Defilippis, parte ricavo tickets riffa Mannapelli	0,90
Clymer, Pa.: F. Temporelli	0,50
TOTALE	$ 8 40

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2 60	
Spedizione	2.57	
Corrispondenza	2 31	
Illuminazione	0 30	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	2 04	
Amministrazione	10.00	37.82
Deficit No. precedente		$ 330 64
TOTALE		$ 368.46
ENTRATA: Abbonamenti	44 25	
Vendita Giornali	1.42	
Morte al Deficit	2 50	
Sottoscrizione	8.40	56.57
Deficit		$ 311.89

PICCOLA POSTA

? ? ?, Youngstown, Ohio. — Bravo! Indirizzatemi il giornale al 988 Arch St.! Ma la firma, il nome, li debbiamo indovinare?

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 181 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoco.
Bould, Ill. — Joe Barra, L. Box 590
Rochester, N. Y. — L. Mouro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate dall'annunzi del relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine 15
Le parole di un ribelle .. 30
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
La società al domani della Rivoluzione .. 25
Le Colonne della Società .. 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 30
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Par II.) 40
Difese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I. .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Galey: — Le prove del trasformismo 0,50
Ferri La giustizia penale 25
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia d'una montagna 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
Haeckel Il monismo .. 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà .. 4,25

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suif .. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma.. scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse 10
Bozzetti sociali .. 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 40
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
Diderot La monaca .. 15
I vagabondi .. 10
Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Azeglio I miei ricordi .. 60
Gozzi diversi Pagine d'oro .. 60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi .. 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
Figuer Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa 5
Bolero Le due campane .. 50
Lafargue Carità cristiana .. 5
Gori Scienza e religione .. 5
Staniota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Loretz La Bibbia e la Chiesa .. 75
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Caminita: — Che cosa è la Religione. .. 0,30

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Battaglie .. 40
Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio .. 40
Mori Cristo al Vaticano .. 5
Giovanitti La leggenda di Caino .. 15
Carducci Ça ira! .. 15
Poesie .. 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
L'Internazionale con musica 5
Canzoniere con musica .. 25
L'Inno dei lavoratori con musica 5
La Canzone di Caserio .. 0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
Rapisardi La Palingenesi .. 60
Peccati confessati .. 10
Poesie religiose .. 15
Tanini La marcia dell'ideale 10
Cavallotti Versi .. 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) 70
L'assomoir (2 volumi) 70
Quel che bolle in pentola 70
Teresa Raquin 30
Verità 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lourdes 90
Roma 90
Parigi 90
Il paradiso delle signore 60
La bestia umana 60
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Nanà 30
Renata 30
Maddalena Ferrat 30
Una pagina d'amore 30
Il dottor Pascal 70
La guerra 70
Alvi Gloria di re 80
Valera La folla 60
Rafanelli Seme nuovo 50
Aglietti Follia? 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna 60
Hugo I lavoratori del mare 75
Il Novantatrè 60
I miserabili 1,25
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca 55
Malato Il grande sciopero 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato 20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete 0,75

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio 0,15
Senza Patria 0,15
Ideale 0,15
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Proximus tuus 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Grippiola Povero popolo! 5
Mirbeau I cattivi pastori 30
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali 15
Mortara Amore e fede 25
Sasso I vinti 15
Conti Lo sciopero rosso 5
Henriot Reduce da Tripoli 5
Froment Il figlio 5
Gianfrate La patria dei poveri 40
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore 15
Spettri 25
Casa di bambola 25
Le colonne della società 25
Un nemico del popolo 25
Brovelli La via del Paradiso 5
Hugo Il re si diverte 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo 15
Chiarenolo I figli .... [illegible]

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia 5
Fra contadini 5
La politica parlamentare nel movimento socialista 5
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin L'anarchia 10
La legge e l'autorità 5
L'opera reazionaria di democrazia 5
La guerra 5
La morale anarchica 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! 5
Reclus: — L'Anarchia 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino 5
Gori In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Francisco Ferrer 5
Guerra alla guerra 5
Aspettando il sole! 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia 5
Umanità e militarismo 5
Basi morali dell'Anarchia 05
Cipriani Bresci e Savoia 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo 10
Pouget Il sabotaggio 10
Javal Libero esame 5
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Kastignac Germinal! 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale 5
Pierrot Lavoro e surmenage 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Belli: Il tradimento riformista .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza 10
Faccia a Faccia col nemico (rilegato) 1,50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 0,15
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari 0,15
Processo di Sciullo 0,05
Processo Giardini 0,05

OPERE DIVERSE

Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano 0,20
Santis: — L'inferiorità della donna 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2,50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2,50
I Savoia, Storia patria 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale 10
Bovio Saggio critico del diritto penale 15
Grammatica italiana-inglese 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Hugo Voltaire 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15
Il terrore nella Repubblica Argentina 0,10

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 10
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo, P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .... per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .... [illegible]
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich 35
Si vis pacem .... [illegible]
Ferrer e Bruno 25

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post [illegible] at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY APRIL 29. 1916. Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 399

IL PRIMO MAGGIO

Questo giorno, sacro alle rivendicazioni di tutti gli oppressi del mondo, non era nelle intenzioni di alcuno, in principio, di festeggiarlo con le solite parate e qualche sterile conferenza come si fa da una serie d'anni in qua, ma con dei fatti, perchè fatti ricorda. La sua storia riempie una delle pagine più fulgide che brillino sul firmamento delle lotte fra capitale e lavoro.

Le agitazioni operaie del Nord America, del 1884 — '85 — '86, culminarono nella concezione, che conquise ad un tratto le masse, dell'idea delle otto ore di lavoro, otto ore di riposo ed otto di svago. Tutti conoscono ormai le fiere lotte sostenute allora dai nostri compagni di Chicago nel 1886, come ne conoscono la tragica e violenta fine.

Nel Congresso socialista del 188[illegible] si decise che ogni anno in tutti i paesi del mondo il giorno del Primo Maggio avesse luogo una manifestazione proletaria per le otto ore, e fosse nello stesso tempo come una protesta di tutto il proletariato internazionale contro le impiccagioni di Chicago.

Dopo pochi anni, l'astensione dal lavoro in detto giorno fu generale, e man mano che la propaganda si faceva più intensa e tenace il popolo non si accontentava più delle otto ore. Era già arrivato a comprendere che con uno sforzo eguale, o sia pure maggiore, purchè si sentisse la forza di farlo, sarebbe riuscito a pigliarsi molto di più, a pigliare per esempio, per proprio conto possesso del suolo e delle macchine. Agli anarchici spetta principalmente il merito di aver conferito al Primo Maggio di quegli anni il carattere rivoluzionario di rivendicazione operaia che non avrebbe mai più dovuto perdere. Gli stessi dirigenti che dagli alti consessi politici avevano preteso di dirigere il movimento a seconda dei loro fini, s'accorsero ben presto di perdere sempre più il controllo sulle masse. E le date successive infatti diventarono sempre più violente e il movimento si stendeva sempre più in tutti i paesi del mondo, fino a divenire la data più grande e più conosciuta.

In Italia il più tragico e il più sanguinoso fu quello del 1898. Le condizioni economiche del '97 avevano fatto fiorire nella penisola un gran numero di organizzazioni operaie, ed in esse primeggiava l'avanguardia rivoluzionaria che spingeva il movimento fino ai limiti più estremi e lo conduceva ad affrontare la reazione sabauda che a Milano aveva proclamato lo stato d'assedio, facendo rivolgere i cannoni sul popolo dopo che avevano visto che i fucili vi si erano rifiutati. Il '98 era così passato sotto il cielo d'Italia come una tempesta, colpendo un pò in tutte le principali città.

In quei tempi la borghesia tremava, poichè credeva che i suoi giorni fossero contati. La fame, dovuta alle condizioni inasprite in seguito alla prima vergognosa impresa africana, minacciava sempre più e gli anarchici in mezzo alle organizzazioni operaie si facevano sentire facendo il loro dovere. Tutto si era scosso; dal più umile operaio al più brillante scrittore, tutti avevano detto o fatto qualche cosa, ed è appunto in quell'epoca che fiorirono il "Vieni, o Maggio" del nostro Gori e l'"Inno dei Lavoratori" di Filippo Turati, che sebbene fosse dal suo autore più tardi rinnegato come "un peccato giovanile" rimarrà tuttavia come un palpito vivente a ricordarci quell'epoca di speranze e di lotte che Cesare Aroldi, accordata la lira, cantò:

Non la fiamma che ci arda nel seno,
Non sia fiamma che dissipi il vento
Senza lotta, senz'aspro cimento.
Mai vittoria sicura non fu

E con questa schiera di uomini pratici, il popolo si avviava verso il cammino della sua redenzione. Ma la borghesia non si diede per vinta. Mise in moto tutti gli strumenti polizieschi per distruggere l'importanza sempre crescente di questa data e tentare di cancellarne perfino il ricordo storico. Gli arresti, le persecuzioni, la fucilazione, la deportazione, il bagno, le stragi, tutto fu messo in opera per raggiungere l'intento e fiaccare lo spirito ribelle degli operai. Ma come tutto ciò non sarebbe bastato a deturpare il carattere rivoluzionario del Primo Maggio, ma avrebbe anzi contribuito a renderlo più violento negli anni successivi, diedero man forte ai politicanti ed in special modo ai socialisti che volentieri s'incaricarono della bisogna. E così, mentre gli anarchici entravano nelle galere o affrontavano la via dell'esilio, e i socialisti entravano più numerosi in parlamento, la massa finiva per cadere a poco a poco sotto il controllo dei politicanti che la piegavano sempre più dal lato che loro veniva bene.

Uno degli ultimi Primi Maggio, a cui i rivoluzionari credettero di poter ridare l'antico ardore, fu quello durante le agitazioni del 1906 a Parigi e quelle dell'Argentina che fallirono completamente. La presenza degli anarchici in quelle agitazioni aveva fatto di nuovo impaurire la borghesia, ma gli operai in gran parte rimasero indifferenti, anzi, poichè la propaganda di dissoluzione fatta dai politicanti aveva raggiunto il suo funesto effetto, credettero quello che era stato dato loro da intendere, e cioè che gli anarchici fossero degli agenti provocatori invece che i difensori del diritto degli oppressi. E così il Primo Maggio operaio, ribelle, rivoluzionario tramontava tra le cose che furono, e la data, il solo avvicinarsi della quale incuteva timore e spavento nelle classi abbienti, finiva per essere festeggiata dalla stessa borghesia.

Ricordo come due anni or sono, trovandomi ad un comizio socialista in Union Square a New York, uno degli oratori ufficiali del partito dicesse: "il Primo Maggio non dover essere altro che una festa di preparazione elettorale" e come, concludendo, si augurasse che tutti i presenti, come erano intervenuti al comizio, fossero andati ugualmente in massa alle urne a votare compatti la scheda socialista.

Con la mancanza di una parte sana in mezzo alla massa operaia è stata possibile la degenerazione di questa data gloriosa di battaglia. Cerchiamo, se possiamo, ridarle l'antico spendore e fare in modo ch'essa segni d'ora innanzi veramente l'inizio della grande battaglia in cui le masse unite, non più turlupinate dai mestatori di mestiere e dai politicanti, rovescieranno dalle sue basi l'attuale odioso ordinamento sociale.

N. Cuneo.

Anarchici favorevoli al governo

Un manifesto ha visto or ora la luce, firmato da Kropotkin, Grave, Malato, ed una dozzina di altri vecchi compagni, nel quale, facendo eco ai sostenitori dei governi dell'Intesa che chiedono una lotta ad oltranza e lo schiacciamento della Germania, essi si dichiarano contro ogni idea di una "pace prematura."

La stampa capitalista pubblica, con naturale soddisfazione, brani di questo manifesto ch' essa qualifica opera dei "capi del movimento Anarchico Internazionale."

Gli anarchici, la quasi totalità dei quali sono rimasti fedeli ai loro principii, hanno il dovere verso loro stessi di protestare contro questo tentativo d'implicare l'Anarchismo nella continuazione di un feroce macello che non ha mai tenuto promessa di essere di alcun beneficio per la causa della Giustizia e della Libertà, e che si dimostra ora assolutamente inutile e privo di risultati perfino dallo stesso punto di vista dei governanti dell'una e dell'altra parte.

La buona fede e le buone intenzioni di coloro che hanno firmato il manifesto sono al disopra di ogni dubbio. Ma, per quanto doloroso è discordare con i vecchi amici che hanno reso tanti servigi a quella che per il passato era la nostra causa comune, uno non può — avendo riguardo alla sincerità, e nell'interesse del nostro movimento d'emancipazione — mancare di separare la propria responsabilità da quella dei compagni che ritengono di poter conciliare le idee anarchiche e la cooperazione con i governi e le classi capitaliste di certi paesi nella loro lotta contro i capitalisti ed i governi di certi altri paesi.

Durante la guerra attuale abbiamo visto i repubblicani mettersi al servizio dei re, i socialisti far causa comune con la classe governante, i labouristi servire gli interessi dei capitalisti; ma in realtà tutta questa gente sono, in vario grado, dei conservatori — credenti nella missione dello Stato, e i loro vacillamenti si possono comprendere quando l'unico rimedio consisteva nella distruzione d'ogni catena governativa e nello scatenarsi della Rivoluzione Sociale. Ma, tali vacillamenti sono incomprensibili nel caso degli anarchici.

Noi riteniamo lo Stato incapace di bene. Nel campo delle relazioni internazionali come di quelle individuali egli non può combattere l'aggressione che facendosi a sua volta aggressore; non può impedire il delitto che organizzando e commettendo un delitto ancora maggiore.

Anche nella supposizione — la quale è lungi dall'essere la verità — che la Germania solamente è responsabile della guerra attuale, è dimostrato che, fino a tanto che si ricorrerà all'adozione dei metodi governativi, alla Germania si potrà solo resistere sopprimendo tutte le libertà e ristabilendo il potere di tutte le forze di reazione. Ad eccezione della Rivoluzione popolare, non c'è altro modo di resistere alla minaccia d'un esercito disciplinato all'infuori di quello di cercare di avere un esercito più forte e più disciplinato; di modo che i più austeri antimilitaristi, se non sono anarchici, e se temono la distruzione dello Stato, sono inevitabilmente condotti a divenire ardenti militaristi.

Infatti, nella problematica speranza di schiacciare il militarismo prussiano, essi hanno rinunciato a tutto lo spirito ed a tutte le tradizioni della libertà; hanno prussificato l'Inghilterra e la Francia, si sono sottomessi allo czarismo, hanno ristabilito il prestigio del vacillante trono d'Italia.

Possono gli anarchici accettare per un solo istante un tale stato di cose senza rinunciare ad ogni diritto di dirsi anarchici? Per me, anche la dominazione straniera subita per forza e conducente alla rivolta, è preferibile all'oppressione interna placidamente, quasi con gratitudine, accettata, nella credenza che con questo mezzo saremo risparmiati da un male maggiore.

E' inutile dire che questa è una questione di un momento eccezionale,

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

e che dopo aver contribuito alla vittoria dell'Intesa in "questa guerra," noi ritorneremo, ciascuno nel proprio campo, alla lotta per il proprio ideale.

Se è necessario oggi lavorare in armonia col governo ed i capitalisti per difenderci contro "il pericolo germanico," ciò sarà egualmente necessario dopo, come durante la guerra.

Per quanto grande possa essere la sconfitta dell'esercito tedesco — se è vero che sarà sconfitto — non sarà mai possibile d'impedire ai patriotti tedeschi di pensare alla rivincita e di prepararvisi; ed i patriotti degli altri paesi, molto ragionevolmente dal loro punto di vista, vorranno tenersi pronti per non essere colti nuova mente di sorpresa. Ciò significa che il militarismo prussiano diverrà una istituzione permanente e regolare in tutti i paesi.

Che cosa diranno allora i sedicenti anarchici che oggi desiderano la vittoria di una delle alleanze belligeranti? Continueranno a dirsi antimilitaristi e predicare il disarmo, il rifiuto di fare il servizio militare, ed il sabottaggio delle difese nazionali, solo per divenire, alla prima minaccia di guerra, agenti di reclutamento pei governi che avevano tentato di disarmare e paralizzare?

Si dirà che tutte queste cose avranno una fine quando il popolo tedesco si sarà sbarazzato dei suoi tiranni ed avrà cessato di essere una minaccia per l'Europa distruggendo il militarismo nel suo proprio paese. Ma, in questo caso, i tedeschi che pensano, e a giusta ragione, che la dominazione inglese e francese (a non dir nulla della Russia czaresca) non sarebbe più piacevole pei tedeschi della dominazione tedesca pei francesi e gli inglesi, vorranno prima aspettare che i russi e gli altri distruggano il proprio militarismo, e vorranno intanto continuare ad umentare l'esercito del proprio paese.

E allora, per quanto tempo sarà ritardata la rivoluzione? Per quanto tempo l'Anarchia? Dobbiamo sempre aspettare che incomincino prima gli altri?

La linea di condotta degli anarchici è chiaramente segnata dalla stessa logica delle loro aspirazioni.

La guerra avrebbe dovuto essere impedita col far nascere la rivoluzione, o almeno col far temere ai governi la rivoluzione. Ma son mancati per far ciò o la forza o l'abilità necessaria.

La pace dovrebbe essere imposta mediante la rivoluzione. Fino ad ora, la forza o l'abilità mancano per far ciò.

E allora non c'è che un solo rimedio: quello di far meglio in avvenire. Noi dobbiamo più che mai evitare i compromessi; rendere più profondo il vuoto fra capitalisti e schiavi del salario, fra governanti e governati; predicare l'espropriazione della proprietà privata e la distruzione degli Stati come l'unico mezzo per assicurare la fratellanza fra i popoli e la giustizia e la libertà per tutti; e dobbiamo prepararci per realizzare queste cose.

Nel frattempo a me sembra che è criminoso fare qualsiasi cosa che tenda a prolungare la guerra, che fa strage degli uomini, distrugge la ricchezza, ed impedisce ogni ripresa della lotta per l'emancipazione. A me sembra che predicando la "guerra ad oltranza" si faccia realmente il giuoco dei governanti tedeschi, i quali ingannano i loro sudditi e ne infiammano l'ardore per la lotta persuadendoli che i loro avversari vogliono schiacciare e sottomettere il popolo tedesco.

Oggi, come sempre, sia questo il nostro motto: Abbasso i capitalisti ed i governi, tutti i capitalisti e tutti i governi!

Vivano i popoli, tutti i popoli!

ERRICO MALATESTA.

La Risurrezione

Nei grandi sconvolgimenti sociali il criterio di valutazione si trasforma, e il giudizio dei fatti si basa sulla negazione della ragione. La norma s'inverte nel pregiudizio e viceversa. Il dubbio tormenta le azioni e distrugge il criterio di valutazione morale immediata.

Ma non manca la giustificazione: il fine giustifica i mezzi. Nella convulsione dei fatti non c'è tempo di pensare all'infrazione dei principi morali. Non v'ha dunque da stupirsi se il delitto diventa azione eroica. Tutte le aberrazioni, ripudiate dal sentimento e dalle ragioni, si impongono e il criterio che la *necessità non ha legge*, nei fatti d'imposizione collettiva, prevale.

Le azioni individuali possono essere represse dalle collettività, ma contro le azioni della collettività, nel momento immediato, nulla possono gl'individui. Una teorica sociale nuova può, col tempo, dare inizio e movimento a una rivoluzione, ma nessuna teorica ne può fermare il movimento meccanico, finchè le sue forze effettive non si siano esaurite nell'azione, ed abbiano operato nella società una trasformazione corrispondente al valore effettivo della teorica propulsatrice stessa, in rapporto diretto alle forze reattive contrarie.

Molte volte, però, la forza determinante una convulsione sociale può trovarsi involta in un cerchio di altre forze contrarie, che la possono spingere al di là del suo scopo utilitario.

E' quanto avviene attualmente nella conflagrazione europea, nella quale le volontà direttive avversarie si trovano impotenti a risolvere il conflitto in conformità alla loro rispettiva convenienza. La soluzione è ora, sia per gli uni che per gli altri, una incognita, che si dovrà sciogliere nel cerchio delle forze reattive che la circondano.

Gli eserciti combattenti sono condannati ad esaurirsi in un'opera di distruzione del regime sociale che li alimenta.

La loro forza di distruzione è superiore alla loro forza di volontà. Possono distruggere, ma sono impotenti a dettar legge. Possono tutto fuorchè fermarsi. Le parti in conflitto possono distruggersi, ma l'una non può soverchiar l'altra.

Gli interessi che rispettivamente ciascuna delle parti in conflitto rappresenta sono tali da non lasciargli che una sola via di scampo: lo schiacciamento dell'avversario. Ma nè una parte nè l'altra hanno mezzi sufficienti per raggiungere questo scopo; però ne hanno abbastanza per non essere costretti a cedere. E la lotta continua senz'altra prospettiva di soluzione che nell'esaurimento.

Il regime capitalista brucia il materiale del suo edificio di conservazione, per alimentare, nella lotta contro sè stesso, il macchinario delle sue energie. Quando dovrà smettere di dilaniarsi il suo punto d'appoggio sarà scomparso. L'*esclusivismo nazionalista* ci avrà portati alla distruzione del regime sociale che reggeva il mondo.

* * *

Infatti nessuno può negare che le nazioni attualmente in guerra fossero rette da un identico regime economico generale. Una nazione poteva essere più ricca dell'altra, però l'oro in ognuna di esse era un identico simbolo di valore e di asservimento delle classi lavoratrici. Ma nel regime generale — economico e politico — c'era il tarlo dell'interesse nazionale che minava, che durante un ciclo di tempo ha servito per formare la prosperità di certe nazioni in danno di certe altre, che peraltro non cessava di rodere il cuore dell'organismo generale.

Da ciò, appunto, sono scaturite le grandi rivalità economiche fra le nazioni, le grandi competizioni per la conquista dei mercati, e le guerre di conquiste coloniali per dare impulso al commercio. Le nazioni più ricche, naturalmente, con l'oro e con le armi, hanno superate le altre più povere, sia nella conquista dei mercati che delle colonie dell'Africa e dell'Asia.

Ed è appunto l'abuso, l'immoralità e la truce violenza della ricchezza che ha portato l'Europa alla conflagrazione militare.

Il *times is money* degl'inglesi può ora tradursi in questa verità: *l'oro è il combustibile della guerra*. E tutto quel che l'oro ha agognato e pagato brucia e sanguina.

L'oro dettava la legge, la dura legge del privilegio. Non c'erano considerazioni umane per i poveri. Il povero era la materia prima della fortuna e della potenza del ricco. Agli umili artieri della ricchezza la civiltà dell'oro negava qualsiasi valore umano: il valore individuale dell'uomo è segnato dalla sua *proprietà*.

L'industrialismo borghese ha fatto in cinquant'anni, fra i proletari, più vittime

L'allegoria della società borghese

delle guerre di Roma. La famosa legge di bronzo enunciata dal Lassalle che stabilisce che l'operaio riceve in compenso del suo lavoro quel tanto che basti a riprodursi e a non morir di fame acuta, rimane molto al disotto del vero; ed il simulacro di rispetto alla vita degli operai delle nazioni civili diventa, per il capitalismo, quando si tratta degli abitanti dell'Africa, una canzonatura che finisce nello sterminio dei popoli considerati barbari.

A questo proposito gli allegri rinnegati del socialismo d'oggi, amano ripetere che Carlo Marx, sentenziò che *non esisteva un diritto della barbarie*.

Dopo il tradimento la canzonatura. I barbari — per costoro — ieri erano i *beduini* che difendevano le loro terre, oggi per questi stessi signori, i barbari sono i *tedeschi*. Misteri della mentalità dei civilizzatori.

Ma non perdiamoci in quisquilie. I barbari sono i ricchi; son tutti coloro che soggiogano il proprio simile, che lo sfruttano o lo trucidano per fare dei buoni affari, e che scatenano le guerre per avidità di preda o per allargare il potere dei loro privilegi.

Non c'è — come ipocritamente si grida oggi — una barbarie particolare tedesca o inglese, austriaca o italiana, turca o russa, ma una barbarie generale, che abbraccia il mondo: la barbarie capitalista.

Dei governi civili non ne esistono. Lo Schneider francese è un buon fratello del Krupp tedesco. I poveri — gli operai ed i contadini di tutto il mondo — non debbono lottare per ischiacciare lo Stato tedesco, ma tutti gli Stati, poichè sono gli Stati l'espressione genuina del regime capitalista che li sfrutta, li schiavizza, li sottomette alla miseria vita natural durante, e li manda, per sua convenienza, al macello.

I conti questa volta, a dispetto di tutta la loro decantata scienza, i padroni del mondo li devono aver fatti parecchio male: il loro feroce *esclusivismo nazionalista* — orpellato d'amor di patria e di mentito ideale di libertà — li conduce alla rovina. Le tariffe doganali, i dazi protettori, lo strozzinaggio internazionale dell'oro, la politica dei grandi eserciti, dei grossi cannoni, delle flotte formidabili, della colossale kultur, hanno condotto i padroni del mondo a trovare la via del grande macello delle nazioni, ma la via della pace ad essi non è più dato trovarla. la potranno soltanto trovare i popoli passando sulle rovine del dominio borghese.

I barbagianni del giornalismo della patria e della forza, vedranno, a suo tempo, che l'*internazionale dei lavoratori* non è mai stata viva come in quest'ora tragica di lutti e di rovine.

ACRATIBIS.

Il Primo Maggio

E' sempre difficile sapere con precisione come nascono le grandi idee, come e da chi siano state concepite. E lo stesso avviene del Primo Maggio. Gli uni vogliono che questa data tragga origine dal memorabile sciopero generale che ebbe luogo a Chicago nel Maggio 1886, proclamato allo scopo di ottenere la giornata di otto ore, sciopero che ha costato la vita a parecchi lavoratori, fra i quali annoveriamo cinque compagni nostri, passati alla storia col nome di Martiri di Chicago. Altri ne attribuiscono il merito ad uno dei Congressi socialisti internazionali che ebbe luogo a Parigi qual he anno dopo, nel 1889. Noi invece crediamo che l'idea è sorta per merito intrinseco e per virtù dell'idea stessa.

Con ciò non neghiamo che sul grande movimento del Primo Maggio abbia influito l'iniziativa del Congresso di Parigi, come su quest'ultimo ha influito grandemente la memoria del grande sciopero di Chicago del 1886. Ma più di tutto, riteniamo che i grandi movimenti susseguitisi per una serie d'anni in ricorrenza del Primo Maggio si debbano principalmente, e diremo quasi unicamente, al fatto che una tale idea di un simultaneo movimento di tutti i lavoratori del mondo corrispondeva ad un desiderio vivamente sentito dalle masse operaie, alla realizzazione cioè di un sogno dorato di tutti i lavoratori, e che diveniva perciò stesso il fantasma e lo spauracchio di tutti i borghesi.

Questo sogno dorato dei lavoratori è stato per il passato, lo è al presente e lo sarà ancora per molto tempo, di poter giungere a mettersi d'accordo, senza distinzione di razza, di credenza e di nazionalità, in un determinato giorno per la rivendicazione dei diritti dell'uomo. Questa fu ed è ancora la grande speranza, il grande anelito, il desiderio non ancora soddisfatto dei lavoratori.

E fu appunto perciò, vale a dire perchè racchiudeva e portava in sè l'idea della unione di tutti i lavoratori, che quella vaga deliberazione passata quasi inosservata nel Congresso Internazionale di Parigi, venne prendendo, come una gran palla di neve fatta rotolare incessantemente su altra neve, quelle gigantesche proporzioni che tutti ricordano fino ad obbligare la grande stampa borghese di tutto il mondo a parlarne estesamente per parecchie settimane prima e dopo della grande data.

E malgrado nessuno sapesse che cosa fosse e di che cosa si trattasse, ciò nondimeno tutti intuivano e ne indovinavano la grande importanza. Il Primo Maggio! La sospensione del lavoro! Il Lavoro che osa sfidare il Capitale! La giornata di otto ore! La festa del Lavoro! Lo Sciopero Generale! La Rivoluzione.... Ognuno interpretava a suo modo quel tanto sospirato Primo Maggio.

Quando il gran giorno spuntò i lavoratori non lavorarono per il borghese, ma si riunirono nelle vie e sulle piazze per lavorare per la propria emancipazione. Promossero, stimolati da un medesimo impulso, qua delle pacifiche dimostrazioni, là delle vere lotte contro i cani di guardia del capitalismo, e dappertutto convocarono dei grandi ed imponenti comizi facendo scoppiare anche degli scioperi formidabili, conati di rivoluzione sociale.

E la propaganda e l'agitazione non furono di un giorno solo, ma durarono dei mesi, tutto l'anno. E giunse un altro Primo Maggio e il movimento si ripetè con maggior forza in taluni luoghi e diminuì in altri, fino a che col passare degli anni finì per ridursi a ciò che è attualmente, vale a dire al nulla.

* * *

I borghesi non ne hanno più paura, e dal canto loro nulla ne sperano più i lavoratori. Perchè?

Semplicente perchè, per colpa un pò di tutti, si è voluto snaturarne il significato.

I socialisti lo vollero ridurre ad una dimostrazione di accattoni imploranti dall'alto un pò di considerazione per le masse lavoratrici; gli anarchici ne vollero fare un movimento puramente anarchico per il quale le masse non erano sufficientemente preparate; i politicanti cercarono di trasformarlo in un'arma utile a loro stessi, e perfino i borghesi si diedero un gran da fare per imprimergli un carattere di una gran festa di ricreazione per i lavoratori....

Oggi il Primo Maggio non è più il giorno delle grandi speranze, delle supreme aspirazioni, in cui i lavoratori di tutto il mondo e di tutte le lingue pensano all'unisono alla rivendicazione dei propri diritti. E' il giorno in cui con amarezza invece ricordano che un pò per la colpa di ognuno è miseramente fallito il tentativo più grande di un movimento generale finora fatto dalle masse lavoratrici.

Ma con tutto ciò, l'idea da cui è derivato il Primo Maggio, non è morta. Essa ha cambiato aspetto, si è trasformata solamente. E nella trasformazione nulla ha perduto, ma ha guadagnato, divenendo più concreta, più precisa, e per ciò stesso più formidabile. Oggi essa si chiama Sciopero Generale, e ad essa convergono i loro pensieri e i loro sforzi i lavoratori coscienti d'ogni parte del mondo.

Badiamo di essere più cauti con essa di ciò che non fummo col Primo Maggio. Badiamo di non farla fallire con le nostre intemperanze come già facemo, per colpa un pò d'ognuno, fallire il Primo Maggio.

Approfittiamo per l'avvenire delle lezioni del passato.

P. E.

Risentimento

Quando noi, con la sferza della critica, muoviamo sdegnati contro il marcio che ci circonda, quando infiammati di un santo amor per la vera giustizia umana, facciamo sentir gli strali della nostra protesta contro le leggi che ci governano, contro il regime infame a cui siamo sottoposti per forza ai potenti della terra, non lo facciamo per uno spirito critico o per dilettantismo, come molti suppongono, credendoci gli eterni *Enragès* della Società, no!

Se noi ci ribelliamo contro le leggi capestro che ci opprimono e funestano la umanità, con la loro applicazione, è perchè si ripercuotono in noi i dolori di questa umanità, straziata a brandelli, irrorante di lagrime e di sangue la faccia della terra.

E' perchè giunge a noi l'eco straziante delle vittime della borghesia, barbara quanto mai e assassina, che in questo momento semina la carneficina e la strage dovunque. Il Belgio distrutto, la Serbia devastata, il Montenegro rovinato dovunque, intere città abbattute dalla mitraglia, campagne devastate irriconoscibili, dove un giorno non lontano si vedeva il rigoglioso verdeggiare della natura germinando le messi di grano alimentando la sorridente popolazione tutto è scomparso e spazzato via dalla raffica della mitraglia.

Popolazioni sperdute, intere famiglie scomparse, donne e uomini impazziti dal dolore di aver perduto i loro figli o di veder i loro figli per sempre mutilati, piccoli esseri condannati a vivere, mendicando la vita, per sempre incapaci di guadagnarsi un pezzo di pane e per conseguenza costretti a vivere continuamente una vita di umiliazioni. L'insidia dovunque. Non v'è salvezza nel mare, sotto il mare, in terra, sottoterra, nell'aria, dappertutto la falce tetrica vi attende. Non basta. Il continuo rincaro dei generi di prima necessità si fa sentire dappertutto e la fame comincia a fare le sue vittime anch'essa.

In Spagna si minaccia lo sciopero generale per causa dei prezzi sempre più elevati. In Germania ed in Austria, sollevazioni, tumulti e proteste soffocati nel sangue. Negli altri paesi non si sà, perchè il telegrafo sotto il controllo diretto dei governi non ci fa saper niente, ma è facile prevedere in quali condizioni si trovino le classi povere.

Nella Serbia si muore letteralmente di fame. Dopo l'occupazione dei tedeschi la carta moneta serba non ha più valore, soltanto le monete vengono pagate in ragione dell'argento che contengono.

A Nisch le case sono state quasi tutte saccheggiate, ad eccezione di quelle che portano un cartello della Croce Rossa.

Una grande parte delle case portano sulle pareti una fascia nera, di lutto; la popolazione stessa, uomini, donne, bambini, ricchi, sono vestiti a lutto, magri, [illegible], mezzi ignudi, tremanti dal freddo, rappresentano il vero frutto della guerra, il quadro tetrico che ci traccia il militarismo. Una folla di questo popolo si riunisce davanti alla prefettura di Nisch chiedendo pane! pane!; e un principe austriaco le getta qualche moneta austriaca, supremo insulto ad un popolo avvilito, oppresso, schiacciato dall'invasore, che getta a uomini validi, sani, robusti, che potrebbero guadagnarsi il pane per loro e pei loro figli onestamente, col proprio lavoro, l'elemosina insultante, come al mendico appostato sul ciglio della strada.

Un popolo ridotto in tali condizioni è qualcosa di straziante! E l'orrido quadro qui abbozzato in poche parole, è la sintesi di ciò che è l'Europa in questo momento.

Non crediate che noi tracciamo l'angoscioso stato di cose a Nisch per dimostrare le barbarie della Kultur germanica a scarico degli alleati, no! Citiamo questi soli fatti perchè i giornali alleati non ci fanno conoscere altro, e per dimostrare i frutti del militarismo e dell'attuale regime di vita delle nazioni e dei popoli, con i governi e le patrie militarizzate di cui i nostri focosi patriotti tanto s'entusiasmano.

Poichè la colpa non è del popolo che lavora, ma bensì del sistema di vivere delle nazioni, che col proprio consentimento costituiscono e dànno vita ai governi, cioè ad una casta di uomini, che una volta al potere è logico che tutelino i loro interessi, e per tutelare i loro interessi hanno creato il militarismo e i popoli forniscono tutto: beni, averi, figli, sangue a questa istituzione, a questo vaso di Pandora che si interna su loro stessi.

Abolite il Capitale, il Governo e conseguentemente anche il Militarismo, e avrete evitato tutto questo sterminio dell'umanità. S'insegni ai propri figli non il rispetto e l'obbedienza passiva alle leggi, al Governo e a tutte le gerarchie sanguinarie che lo compongono, ma l'odio, l'odio in conformità del male che causano. Insegnate ai vostri figli a odiare il militarismo, il puntello di tutte le barbarie, passate, presenti e future, di questo sostegno di tutte le infamie sociali, e avrete evitato le guerre sterminatrici del domani. Insegnate ai vostri figli a odiare i governi, tutto ciò che ha carattere di Governo, tutti gli individui che in un modo o nell'altro hanno veste autoritaria, e avrete distrutto questo gendarme del Capitale: il Governo. Insegnate ai vostri figli a dire ai governi con E. Milano: — Voi o governi, regnate unicamente sulla nostra discordia, ed è perciò che avete tanto interesse a tenerci divisi, è perciò che vi fate ministri di odio, è perciò che tanto paventate la corrente d'amor fraterno che all'unisono fa palpitare i nostri cuori.

E insegnando ai vostri figli così avrete fatto un passo verso la fratellanza universale, l'aspirazione dei popoli che realizzata, fra i tanti immensi benefici, ci porterà anche quello della scomparsa degli eserciti, antichi avanzi di barbarie, strumenti d'odio e di dispotismo.

MANTOVANI.

Primo Maggio dei Ribelli

Anche quest'anno il Primo Maggio viene a scuoterci e a portare come sempre un alito di speranza a noi rivoluzionari rimasti ancora sulla piattaforma del nostro ideale, forti e robusti, sfidanti l'ira della borghesia prepotente, rullanti sul tamburro l'inno della rivolta, chiamando tutti gli oppressi del mondo a vivere e a gioire, a combattere tutti insieme la grande battaglia proletaria.

La canaglia dorata non deve più continuare un santo privilegio a danno e contro i lavoratori, nè continuare più a lungo il suo odioso mercato di carne umana.

Questi parassiti, per mezzo dei loro re ed imperatori, aprono e chiudono i parlamenti come una trappola per i topi, [illegible]no leggi scellerate contro la classe operaia, tendendole mille tranelli per imbrogliarla e sfruttarla. Al povero popolo dànno ad intendere che la guerra è una cosa necessaria e che se a volerla non fosse stata la Germania, essi non vi sarebbero mai scesi. Ma intanto, re, imperatori e presidenti si sono tutti dati la mano ed hanno esteso la guerra in tutto il mondo.

Ma se la finissero una buona volta questa odiosa commedia, se cessassero di assassinare il povero lavoratore, confessando che a volere la guerra sono stati tutti insieme d'accordo, al solo scopo di salvare gl'interessi del capitalismo, quanto non sarebbero più sinceri tutti costoro!

Davanti al gran quadro della storia passano ora le losche figure del Kaiser, di Nicola II, di Giorgio V, Cecco Beppe, Vittorio III, Albertino del Belgio e Pietrino di Serbia e Zi Nicola del Montenegro, seguiti dai non meno loschi paraninfi alla D'Annunzio, Bertacchi, Hervè, Gorki, ecc., che si fanno in quattro per secondare e glorificare l'opera nefasta e vigliacca dei loro governi, tradendo vilmente la causa proletaria.

Io non posso arrivare a comprendere come mai questi pretesi rivoluzionari da salotto e di anticamera ministeriale possano aver così presto dimenticato il nemico che ancora ieri ci additavano come il più funesto e pericoloso, e non ricordino più in un batter d'occhio quelli che dietro i cancelli e le inferriate pagano con la prigionia e tante torture inenarrabili il loro ardire e il loro amore sconfinato per i senza tetto e i senza pane. Non ricordano più gli assassinati di Chicago, i caduti della Comune Parigina, i fucilati di Montjuich, i ribelli impenitenti come Masetti, D'Alba, Joe Hill, i caduti gloriosi nelle "giornate rosse" e tutte le vittime oscure che gemono nelle galere del mondo o che espiarono con la vita sul patibolo, come quei nostri compagni laggiù nel lontano Giappone, sotto lo sguardo feroce dei loro persecutori, l'immenso amore per l'umanità vilipesa ed oltraggiata.

Noi rivoluzionari del mondo sì, li ricordiamo, ed è perciò che oggi che il Primo Maggio ci chiama sulla piazza noi vogliamo più che mai andare in mezzo alle folle a propagarvi i nostri grandi e nobili principî di libertà e di eguaglianza, a scuotere i dormienti, ad affratellare gli oppressi in un comune accordo proclamando ben alto per tutti e per ognuno il diritto all'esistenza.

Strappiamo i rami secchi dall'albero della vita per dare agio ai giovani d'irrobustirsi, rinvigoriamo questa data ribelle chiamando gli operai fuori dalle fabbriche, dalle fattorie. E scendano costoro con i loro strumenti di lavoro a riaffermare più potentemente che mai nel fascino glorioso del nuovo sole di Maggio il fermo, irriducibile proposito di voler fare una buona volta per sempre senza la tirannia borghese, senza l'oppressione capitalistica e governativa, i proprî interessi, la propria gioia e la propria felicità. All'ordine borghese scaviamo la fossa, demoliamo il trono e l'altare, cancelliamo le frontiere e allora alla nostra Pasqua di resurrezione innalzeremo il nostro inno ardente di Calendimaggio in una festa di luci e di colori come l'umanità, rimasta sempre schiava e miserabile, non ha mai visto finora.

SCIRE' MAMMANO BENEDETTO.

New York, N. Y.

EMMA GOLDMAN CONDANNATA

Non erano infondati i timori che esprimevamo nel numero passato su una possibile condanna di Emma Goldman per opera dei sapienti giudici della grande repubblica, no!

Emma Goldman — ci scrive l'amico Ben Reitman da New York — è in carcere per aver creduto non solo di dire che il poter esercitare il controllo sulle nascite è essenziale al benessere della classe lavoratrice, ma per aver insegnato anche a chi desiderava saperlo come si deve fare per evitare una prole non desiderata, infelice e malaticcia.

Emma Goldman ha sostenuto fieramente la sua difesa davanti alla corte. Ella ha detto: "Se è un delitto aiutar le donne ad aver cognizione di ciò che le metterà in grado di controllare il loro proprio corpo e dare agli uomini le informazioni che li aiuteranno ad evitare di essere non solo gli schiavi dei loro padroni, ma dei loro figli infelici, io sono contenta di essere una delinquente."

La sua difesa Emma Goldman l'ha sostenuta da sè. Nessun imbroglione d'avvocato ha ottenuto un soldo per la sua difesa. Emma Goldman non ha implorato clemenza dalla corte. I giudici l'hanno condannata a cento dollari di multa o a passare quindici giorni in galera. Emma Goldman ha preferito la galera ed indossa ora la veste a striscie nelle carceri della contea di Queens.

La sola difficoltà che abbiamo avuta è stata quella d'impedire agli amici di Emma Goldman di pagare la sua multa.

Essa sarà rilasciata dal carcere Venerdì 5 Maggio. Per quella sera stiamo preparando al Carnegie Hall una grande dimostrazione in favore della concezione a volontà e per dare il benvenuto ad Emma Goldman. Saranno presenti gli oratori rappresentanti le varie correnti radicali di New York, fra i quali Rose Pastor Stokes, Theodore Schroeder, Leonard D. Abbott, Whidden Graham, Harry Weinberger e parecchi altri. Parlerà pure Emma Goldman. E' sintomatico che questo comizio sarà tenuto in Maggio, poichè saranno allora giusto venticinque anni da quando Emma Goldman ha incominciato la sua propaganda in New York.

Tutto l'elemento sovversivo di New York vi è cordialmente invitato, poichè il comizio più che essere caratterizzato dai discorsi soltanto, deve servire a dimostrare che arrestando e condannando alla galera i propagandisti non è più possibile impedire la seminazione delle idee.

CONTRO L'INVASIONE AMERICANA nel Messico

La nostra compagna Lucy E. Parsons, redattrice del giornale anarchico in lingua inglese "The Alarm" di Chicago, è attualmente a New York per una serie di conferenze, tra le quali una interessantissima non solo per i Messicani, in seguito alla situazione esistente ora nel Messico, situazione che l'oratrice spiegherà dal suo punto di vista, ma anche in relazione a tutti gli altri partiti degli Stati Uniti. Speciale attenzione sarà data al caso dei fratelli Magon, ora sotto processo a Los Angeles per l'attività da essi spiegata in uno sforzo incessante di orientare il più possibile verso l'anarchismo il movimento rivoluzionario messicano.

Queste conferenze saranno senza dubbio interessantissime, data la valentia dell'oratrice, la vedova di Alberto R. Parsons che fu uno dei martiri della rivolta di Haymarket del 1886, ed a cui il fatto di aver vissuto i periodi più agitati del movimento rivoluzionario d'America conferisce una competenza che difficilmente si può trovare in altri nel trattare un tale argomento.

Tutti i gruppi e le organizzazioni operaie che volessero organizzare delle conferenze per udire la compagna Lucy E. Parsons possono mettersi d'accordo col Comitato di Protesta contro l'invasione americana del Messico, scrivendo a

GUSSIE MILLER, Segretaria
930 E. 18th St. (Bronx) New York.

* * *

La compagna Parsons ha già tenuto la sua prima conferenza Sabato 22 Aprile al 51 East 104th St., New York, parlando sulla guerra.

La seconda conferenza avrà luogo al medesimo indirizzo Sabato sera 29 Aprile alle ore 8, sul tema: "I nostri ribelli carcerati."

Vi sono attualmente nelle galere della repubblica oltre venti dei migliori difensori della causa dei lavoratori condannati a pene enormi, ed è dovere della classe lavoratrice e di tutti i rivoluzionari di non rimanere passivamente indifferenti davanti a un tale strazio che della libertà dei nostri propagandisti fanno i manigoldi della legge e dell'ordine. Non trascurino perciò i lavoratori di venire sempre in massa a questi comizi.

Domenica 7 Maggio avrà luogo il grande comizio di protesta contro l'invasione del Messico, all'indirizzo e all'ora che verranno annunciati con appositi manifesti.

PRIMO MAGGIO

Passano lenti. Un lampeggiar febbrile
arde a ciascun il ciglio.
Passan solenni e da le dense file
non si leva un bisbiglio.

Toccansi le mani ognun di loro
cerca il vicin chi sia.
Se i calli suoi non vi segnò il lavoro,
quella è una man di spia.

Sotto l'aspra fatica e il reo destino
molti già son caduti,
molti il carcer ne tiene od il confino,
e pur sono cresciuti.

Striscia il gran serpe de la folla oscura
de i ricchi su le porte.
Dentro, ne lo stupor de la paura,
si ragiona di morte.

Intanto il passo de la muta schiera
allontanar si sente
e nel silenzio de la fosca sera
spegnesi lentamente.

Ecco allora Epulon, vinto il terrore,
socchiude l'uscio e guata
e dice: "lode a Cristo ed al Questore,
anche questa è passata!"

E' passata, ma invan te ne compiaci
ne l'allegre parole,
son gli antichi rancor troppo tenaci
per tramontar col sole.

Nel ferreo pugno non hai più la plebe
che serva un dì schernivi;
germina l'odio da le pingui glebe
che mieti e non coltivi.

Ne le officine fumiganti e nere
contro te si cospira:
sotto la casa tua, ne le miniere,
pronta a lo scoppio è l'ira

e mal ti gioverà crescer guardiani
a le porte sbarrate;
l'armi, custodi del tuo aver domani
da chi saran portate?

Chi ti difenderà domani, quando
le turbe mal nutrite
assedieranno le tue case, urlando:
"è il primo maggio: aprite?"

Oh, ben gli sguardi noi teniam levati
a l'avvenir fecondo
e tu china la fronte: I tuoi peccati
hanno stancato il mondo.

L. STECCHETTI.

Come i muli!

La caparbietà non è una caratteristica particolare dei muli solamente. Vi si ostinano il più delle volte, finchè si credono i più forti, anche i governi che ci deliziano con la loro non desiderata e non desiderabile esistenza.

Il numero 11 del "The Blast", il nuovo giornale anarchico di lingua inglese che Alessandro Berkman era andato a fondare in California, è stato — a quanto ci annuncia il Berkman medesimo — anch'esso trattenuto all'ufficio postale di San Francisco. Passeranno alcuni giorni prima che Berkman ne potrà effettuare con altro mezzo la spedizione. I lettori intanto abbiano pazienza e raddoppino di attività per salvaguardare le poche briciole di libertà che il governo democratico è ancora costretto a riconoscerci.

Se no, staremo tra poco anche noi nelle medesime poco invidiabili condizioni della santissima Russia.

Luigi Molinari

che secondo l'annuncio dato avrebbe dovuto già essere a quest'ora in America, ci informa che purtroppo deve rimandare di qualche tempo la sua venuta. Attendiamo un'altra sua lettera per sapere in modo preciso per quando lo possiamo attendere, e tosto che l'avremo non mancheremo d'informare i lettori e tutti quelli che già ci hanno scritto per una o più conferenze nelle loro rispettive località.

Grido Ribelle

Stringetevi le destre, lavoratori tutti del braccio e del pensiero. Oggi è il Primo Maggio!

Abbandonate i campi fecondi, le officine fumose. Risalite alla superficie del mondo, o sepolti vivi nelle miniere, voi che strappate dalle viscere della terra il ferro che in questa società borghese serve a foggiare le armi della morte e della distruzione.

Deponete le vanghe, lavoratori dei campi, poveri pellagrosi che dormite sotto un tetto di paglia dopo aver fecondato col vostro sudore quella terra che vostra non è. Abbandonate le risaie malariche, povere madri che non avete latte per i vostri bimbi e date il sangue ai vostri padroni.

Arrestate l'ansimare delle macchine, o uomini forti dalla faccia annerita e dai muscoli di bronzo.

Lasciate le fabbriche, i laboratorii, o ragazze anemiche con le spalle curve che sfiorate la vostra gioventù per guadagnarvi il pane stentato.

Lavoratori tutti, deponete oggi gli strumenti del vostro lavoro; stringetevi tutti, oppressi e sfruttati di tutti i paesi, di tutte le patrie, di tutte le religioni, in un fascio solo, per operare la vostra redenzione.

Unitevi in un vincolo di fratellanza e gridate forte: Giù le armi! Noi non vogliamo la guerra sterminatrice, ma la pace feconda; non lo spettre della morte, ma la vita in tutta la sua floridezza. Noi vogliamo che il sangue, il nostro sangue, il sangue umano scorra gagliardo e generoso nelle sue vene e sia il simbolo sacro della vita.

Madri, spose, sorelle di lavoratori... in questo giorno scendete ancor voi nelle vie e nelle piazze coi fiori di maggio sul petto, e formate coi figli, coi mariti e coi fratelli il grande fascio del popolo, intorno al vessillo fiammante dell'Internazionale Operaia!

E, sotto il caldo sole del Maggio fiorito, innalzate tutti a milioni, e lavoratori di tutti i paesi, l'inno delle vostre speranze, il canto dell'umana solidarietà.

Popoli del mondo, in alto i vessilli e gli strumenti del lavoro!

G. CUSUMANO.

LA GUERRA

E' l'argomento del giorno.

Lasciate che io pure, mentre il cannone tuona negli ampi e sterminati campi della carneficina europea, dica il mio pensiero sulla guerra che ora si combatte, pensiero che si stacca completamente dai convenzionalismi menzogneri delle maggioranze e che è assolutamente in antitesi ai sentimentalismi ed ai pregiudizi delle masse amorfe e idiote.

La guerra! La guerra è, perchè noi — che ci sentiamo popoli civili e diciamo di voler portare la nostra civiltà nei paesi barbari — viviamo ancora in pieno medioevo. E non c'è, credo, bisogno di portare lunghe dimostrazioni per persuadersi di ciò, quando solamente diamo un rapido sguardo all'ambiente sociale in cui viviamo: noi abbiamo ancora il 90 per cento delle coscienze in mano del prete, il quale trionfa continuamente nelle scuole, nelle associazioni, nelle caserme, negli uffici, nelle stesse nostre famiglie. Egli è ancora — in pieno ventesimo secolo — in totale possesso della coscienza e dell'anima universale.

E non solo il prete stronca ogni conato della scienza verso orizzonti più puri e più ampi; ma altri pregiudizi, altri esseri fatali concorrono ad avvelenare il sangue vergine delle generazioni presenti, come avveleneranno quello delle generazioni future.

Parte principalmente del sentimento nazionalistico, che fa considerare nemici tutti coloro che vivono fuori dei confini fiscali e doganali del pa-

prio paese o che parlano un linguaggio differente, quasi che si possa far colpa ad un essere che incoscientemente viene alla vita, di nascere a Berlino invece che a Parigi, o a Tripoli invece che a Roma! Sembrano esse inverosimili queste, e sembrano veramente degne di esseri inferiori o di epoche in cui la sola forza bruta o la brutalità della forza imperava, assoluta e perfida esplicazione della ignoranza.

Io penso con sgomento e con umiliazione a ciò che diranno della nostra civiltà a rovescio, i popoli evoluti delle generazioni avvenire quando la filosofia avrà squarciato l'immane cappa di piombo che gravita sulla notte secolare dei pregiudizi e la fratellanza vera non sarà più un mito.

La guerra! Ma la guerra è, ripeto, perchè noi siamo dei barbari. E siamo barbari perchè siamo ancora dominati dall'ignoranza, meglio, dagli ignoranti. La maggioranza degli uomini sono ancora così imbevuti di pregiudizi atavici, di pregiudizi religiosi, di reminiscenze barbariche, da far disperare del progresso umano. Noi anarchici, che rappresentiamo la infima minoranza in mezzo a tanta zavorra, a tanta melma, non solo non siamo tenuti in alcuna considerazione pel nostro atteggiamento risoluto di avversione ad ogni guerra fra popoli e popoli, ma siamo derisi, vituperati, imprigionati.....

E sia: "Verrà tempo in cui — disse uno degli eroici impiccati di Chicago, allorchè gli mettevano il capestro al collo — il nostro silenzio sarà più potente delle nostre voci che oggi strozzate!".

La baronessa Suttner, in un suo aureo libro in cui narra tutti gli orrori ed i terrori della guerra, lancia il monito: "disonoriamo la guerra!" Ma siccome la guerra sarà inevitabile fintantocchè vi saranno interessati a farla e gli ignoranti per prestarsi a combattere, così noi crediamo meglio lanciare il grido: "disonoriamo la società!" E siamo più logici.

Sì: disonoriamo questo amalgama di bassezze e di viltà. Gli ignoranti, i cattivi, i prepotenti, i preti, i parassiti trionfano. Che importa la vita degli individui, che importa l'esistenza dei popoli, purchè attivino i loro scopi di rapacità e di conquista?

Disonoriamo la società! Queste migliaia di miserabili ignoranti e vili, che si fanno sgozzare nelle terre non loro per il sempre maggior insinuamento delle già rotonde epe borghesi e sacerdotali; questi idioti di pezzenti che vinti o vincitori, rimarranno sempre tali perchè incoscienti e codardi, si abbiano da noi ribelli coscienti, tutto il disprezzo che meritano e tutto il nostro odio.

Basta di sentimentalismi! Per i vili che si presentano ai raggiri rapaci delle caste sacerdotali e borghesi e che non si peritano, come jene, a scagliarsi sui lavoratori di altri paesi per imporre colla balistite, la propria civiltà che non hanno, noi anarchici non abbiamo pietà, nè lacrime, nè ammirazione, ma abbiamo odio ed unicamente il più alto disprezzo. Oggi così sono gli EROI di moda, come ieri e domani furono e saranno i RE... egli invitti che massacreranno i loro fratelli di miseria urlanti la fame per le vie.

E d'altronde i CIVILI italiani valgono gli INCIVILI barbari degli altri paesi. Sono tutti quanti dei religiosi e dei patriottardi ignoranti.

OARC.

CRONACA LOCALE

La sera del 23 Aprile, sotto gli auspici del Circolo giovanile Francisco Ferrer ed a beneficio del Circolo stesso, la Filodrammatica dell'Era Nuova ha rappresentato all'Internazional Hall il noto dramma sociale in tre atti di Demetrio Alàti: *Per la Vita*.

L'esecuzione fu soddisfacentissima, [illegible] Palmieri nella parte del professore; Alberto Gnabello in quella del dottore, nonchè la giovanetta G[illegible] che recitò con grazia e disinvoltura [illegible] la simpatica parte affidatale. Buoni anche gli altri.

Il successo riportato quella sera, al quale contribuì largamente l'amico Palmieri che pare tagliato apposta per le scene, fa bene sperare per l'avvenire. E ciò si comprese subito [illegible] dall'attenzione da cui fu conquiso il pubblico che pendeva dalle labbra degli attori dal principio alla fine del dramma. Molti all'ultima scena trattennero a stento le lagrime, e qualcuno realmente pianse. La sala era piena, gremita di gente e abbiamo notato con piacere che anche da parte del proprietario è stato provveduto a mettere un maggiore numero di sedie in modo che tutti i presenti poterono stare comodamente seduti.

Scuola Moderna F. Ferrer di Paterson

Il Comitato di questa utile e nobile istituzione prepara per Domenica 6 Maggio una escursione in automobile fino a Stelton, New Jersey, dove i partecipanti alla gita saranno ospiti di quella Colonia e Scuola Moderna sorta per opera dell'Associazione Francisco Ferrer di New York.

La gita promette di essere interessantissima poichè vi piglieranno parte tutti i bambini della nostra Scuola accompagnati dai rispettivi genitori e parenti, un complesso di qualche centinaio di persone.

Per fissare il numero delle automobili necessarie tutti coloro che vogliono pigliar parte all'escursione sono invitati di far noto fin da ora il loro desiderio al Comitato della Scuola, onde non s'abbiano all'ultimo momento a lamentare inconvenienti inutili e ritardi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

Dopo circa un anno e mezzo che non recitano più, la sera del 15 Aprile u. s. la Filodrammatica Moderna di Spring Valley recitò a beneficio d'un bisognoso, nella sala soprastante al Prosperity Club, il dramma sociale *Sangue Fecondo* seguito da *Nella trincea*, dialogo tra un soldato austriaco ed uno italiano, scritto appositamente per l'occasione dal compagno B. Canarina.

Sia perchè favoriti dal tempo, sia perchè giorno di paga, o perchè si trattava di dare un aiuto sostanziale ad un povero padre di famiglia da tutti conosciuto come un modello per la sua condotta ed onestà, sia per tutte queste cose insieme, il fatto è che il successo, tanto morale che finanziario della serata superò tutto quanto i componenti stessi della Filodrammatica si aspettavano. Erano accorse alla festa oltre cinquecento persone e l'utile, dopo dedottene le spese, fu di $ 83 15, compresi in ciò i $ 5,00 che il manager del Prosperity Club, Frank Garetto, versò come pagamento della sua ticket per godersi la recita.

Anche la brava Columbus Band, alla quale si erano uniti alcuni altri volonterosi musicanti, contribuì con la sua opera disinteressata al buon successo della serata. La Filodrammatica poi ha fatto meraviglie. Tanto le donne che gli uomini interpretarono magnificamente i personaggi del dramma, specialmente nel secondo atto, nella scena dei nihilisti, dove parve di assistere ad un quadro della vita reale, tanto era l'ardore, la fede viva che animavano i personaggi.

Il dialogo *Nella trincea* fu ascoltato con attenzione dalla prima all'ultima parola e lasciò il numeroso pubblico grandemente impressionato, che alla fine ripagò i bravi attori con uno scroscio di entusiastici e prolungati applausi.

Tutto l'insieme fu insomma, oltre che una lodevole e buona opera di solidarietà verso un bisognoso padre di famiglia, un trattenimento dilettevole e una serata di buona propaganda sovversiva. Contrariamente a quanto mi venne dato da leggere in qualche giornale del Kansas, che cioè il teatro è divenuto l'ottava delle sette piaghe..... di nostro signore, io credo che dove è possibile farlo, i compagni che sentono inclinazione per il teatro dovrebbero non trascurare quest'ottimo mezzo di propaganda, ma servirsene il più possibile per raggiungere con esso tanta parte di popolo a cui altrimenti dureremmo troppa fatica per far comprendere un pò quali sono veramente le nostre idee. Nulla, ad ogni modo, avremo da perdere in uno sforzo in questo senso, ma tutto da guadagnare.

IL MORO.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Domenica 30 corr. alle ore 3.30 pom. al Gruppo G. Bresci, 351 E. 106 St., New York, la Filodrammatica Sovversiva darà: 1.o *Senza Bottega* in un atto di Jeanbernat. 2.o *Primo Maggio* del non mai abbastanza compianto Pietro Gori.

Speriamo nel concorso dei compagni e di tutti i lavoratori che amano emanciparsi.

Per il Gruppo: G. SERNA.

Tutti gli anarchici, antimilitaristi e rivoluzionari, sono invitati ad intervenire in massa alla dimostrazione internazionale del Primo Maggio, la quale comincerà alle ore 10 a. m al Mulberry Park, ove si terrà un grande comizio e donde si [illegible] la massa si andrà poi a Union Square, dove si terrà un altro grande comizio.

Vi saranno valenti oratori in tutte le lingue. Per gl'italiani parlerà F. Allegra.

Per dare maggiore impulso alla manifestazione è necessario che nessun cosciente sovversivo manchi, in modo da far comprendere ai nostri oppressori che in qualsiasi occasione noi siamo sempre pronti.

Compagni! Tutti al Mulberry Park Lunedì 1 o Maggio.

A. FRENTANI.

Lunedì 1.o Maggio venturo allo Star Casino — 101-115 E. 107 St. — alle ore 8 precise, grande serata di propaganda con svariato programma attraentissimo.

Sarà rappresentato il dramma in tre atti: *La Vigilia* di Leopoldo Kampf; ed alla rappresentazione faranno seguito ballo, poesie, declamazioni, cori.

Entrata, 25 soldi.

I compagni che volessero arricchire il banco della pesca di qualche regalo senza costringersi a troppe spese, farebbero cosa buona mandandoli con qualche sollecitudine ad A.

Ciofalo, 715 E. 181 St. od a G. Sberna o Campanella, 2064 Second Ave.

L'utile netto della serata andrà interamente devoluto a sollievo di un compagno degnissimo della nostra solidarietà e vittima recente di un grave infortunio che lo inabilita per sempre al lavoro.

Affermazione di libertà e di solidarietà, la nostra iniziativa riscuoterà certo l'appoggio di tutti i buoni, ed allo Star Casino la sera del 1.o Maggio sarà il plebiscito delle fedi e dei cuori.

Quei compagni che han ricevuto biglietti per posta son pregati di interessarsi a venderli ed aver cura prima dell'ultimo giorno di fare ricapitare gli invenduti ai gruppi su detti.

Per la Gioventu' Libertaria: A. CIOFALO.
Per il Gruppo Bresci: G. SBERNA.

L'Aurora. — Questo è il nome del nuovo Circolo di Studi Sociali che sta organizzandosi con l'intento di abbracciare tutti coloro che intendono dedicare le loro forze morali e intellettuali in difesa dei sacrosanti diritti della vita.

Si accettano offerte di libri e di opuscoli da tutti i simpatizzanti.

Per domande d'ammissione o qualsiasi schiarimento scrivere alla sede provvisoria: 92 MacDougal St., New York.

Per il Comitato: DOMENICO ADAMO.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 30 corr. alle ore 7 pom. al Circolo di Studi Sociali P. Gori, al N.o 30 Skillman Ave, tra Lorimer St. e Union Ave. — a due blocchi da dove era prima — vi sarà la recita del *Primo Maggio* di P. Gori, cui seguirà la *Via del Paradiso*, scherzo comico.

Splendido è riuscito il bozzetto *Madre*, del nostro compagno Palmentieri, strappando applausi ai presenti nel suo magnifico finale.

IL CIRCOLO DI S. S. P. GORI.

Domenica 7 Maggio alle ore 7 pom. nei locali del "Club Avanti," 131 Montrose Ave., Brooklyn, N. Y., avrà luogo un grande veglione rosso. Vi saranno: declamazioni, canto, ricca pesca ed il giuoco dei pacchi assicurati.

Invitiamo i compagni ed i simpatizzanti ad accorrere numerosi.

Entrata 10 soldi.

CLUB AVANTI.

Buffalo, N. Y.

Compagni, simpatizzanti ed amici di Buffalo e d'intorni. Fra poche settimane sarà in America il conosciutissimo compagno Luigi Molinari — direttore della Scuola Moderna e autore dell'Università Popolare di Milano — il quale intraprenderà un giro di conferenze in tutti gli Stati dell'Unione. Se a voi sta a cuore la bella propaganda libertaria accorrete in massa alla riunione che avrà luogo Domenica 30 Aprile alle ore 3 pom. al N. 300 Seneca St. per pigliare gli opportuni accordi per una conferenza del comp. Molinari.

Se siete con noi, non mancate.

VITO CARRIERA.

New Haven, Conn.

Pro stampa libertaria. — Sabato 29 Aprile alle ore 8 pom. alla Hermanns Sons Hall, 180 Crown St., per cura del Gruppo P. Gori e del Circolo Studi Sociali, la Filodrammatica "I Liberi" di New Britain rappresenterà: *Senza Patria* bozzetto sociale di P. Gori. Seguiranno concerto e ballo. Il ricavato andrà a beneficio della stampa libertaria per cui invitiamo i sovversivi di New Haven ad assicurare la riuscita della festa col loro numeroso intervento.

PEZZELLA.

Bridgeport, Conn.

Lavoratori! — Domenica 30 Aprile 1916, alle ore 8 pom., al N. 639 E. Washington Ave. avrà luogo un grande Comizio Internazionale. Si commemorerà il Primo Maggio. Parleranno oratori in diverse lingue

Il compagno N. Cuneo parlerà sul tema: *L'origine del Primo Maggio e la guerra attuale.*

Lavoratori! Prima che scoppiasse il macello Europeo il Primo Maggio era pel proletariato internazionale giorno di manifestazione rivoluzionaria e di protesta contro tutte le infamie che il presente sistema capitalista borghese commette contro la classe operaia. Invece oggi ridono perchè sono riusciti tutti i governi in nome delle loro patrie a scagliare i lavoratori di tutti i paesi, che dalle patrie non hanno ricevuto mai un soccorso, uno contro l'altro a sbranarsi a vicenda come belve feroci.

Fino a quando rideranno i nostri tiranni?

Fino a quando noi tutti lavoratori staremo divisi. E allora uniamoci in nome della libertà e del diritto di vivere e di amarci e sbarazziamoci una volta per sempre dei tiranni coronati e di tutti coloro che vogliono l'umanità schiava.

Lavoratori, accorrete in massa Domenica alla conferenza e portate con voi i vostri amici.

Libertà di parola in contradittorio. Libera entrata a tutti.

I COMPONENTI DEL CIRCOLO DI S. SOCIALI.

Chicago, Ill.

Sabato 29 Aprile 1916 nella Club Hall 1015 W 12th St. Corn. Miller St. il Circolo Filodrammatico I Liberi rappresenterà il commoventissimo dramma in un atto: *La morte di Francisco Ferrer.* Seguirà il brillante monologo di G Podrecca: *Il Recluso volontario* ed una breve conferenza di G. Perrone, poi un magnifico programma di canto e musica.

Alla bar verranno servite ogni qualità di bevande, rinfreschi, lunche, ecc. Alle 4 p. m. gran ballo.

Sarà insomma una splendida serata alla quale sono tutti cordialmente invitati.

Entrata soltanto 25 cents. Donne gratis.

Per i Liberi: A. SIRONI.

Kensington, Ill.

La recita che ebbe luogo il 19 scorso Marzo fruttò un utile netto di $ 90,00. Essendo stato messo in libertà il compagno Allegrini, a favore del quale fu data la recita, detta somma venne devoluta per le varie spese che s'incontrarono per lo sciopero dei laborers di Pullman. Il rimanente, parte andò per abbonamento giornali e parte per la compera di un book case e libri di cui si provvide questo Circolo.

Il resoconto dettagliato è qui a disposizione di chiunque lo voglia verificare.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI
379 Kensington Ave., Kensington, Ill.

Gallatin, Pa.

Avendo preso in considerazione la venuta dall'Italia del compagno Luigi Molinari per un giro di conferenze pro Scuola Moderna e Università Popolare e non potendo da soli provvedere alle spese per almeno due conferenze da tenersi in Gallatin e Monongahela, invitiamo i compagni del West Pennsylvania che a loro volta vorrebbero avere il Molinari in mezzo a loro, di mettersi d'accordo con noi per escogitare tutti uniti i mezzi necessari allo scopo.

Per tutto ciò che riguarda questa iniziativa scrivere all'*Era Nuova* oppure al Circolo di Studi Sociali, Box 94, Gallatin, Pa.

Per il Circolo: ENDE GROPPI.

San Francisco, Cal.

Ad iniziativa del Gruppo Volontà ebbe luogo Domenica scorsa 16 corr. un picnic all'aria aperta.

Tutto contribuì alla riuscita, anzitutto la buona volontà dei compagni, l'assenza della sbirraglia, il tempo invidiabile. Fu una giornata di lieta spensieratezza per tutti i partecipanti formanti la più gaia folla cosmopolita.

A tutt'oggi si verificò un utile netto di sei di 64.65 (si attende tuttora il ritorno di numerose tichette) che andrà diviso come prestabilito tra il Gruppo e il "Blast."

Per il Gruppo: J. MACARIO.

New Castle, Del.

Lunedì 1 Maggio p. v. in casa di L. Cori i compagni del Libero Pensiero si riuniranno per una ricreazione e discussione. I compagni sono quindi avvisati. Tutti saranno fraternamente accolti.

L. CORI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Francese 1,00; Giov. Ferrara 1,00; A. b. Gnabello 0,50;	2,50
Woonsocket, R. I.: A. t. Rossi 0,50; G. Ciucci 0,50;	1,00
Phillipsburg, N. J.: W. W. Vivi	1,00
W. Frankfort, Ill.: Ott. Bolognini 1,00 Joe Giobbia 2,00;	3,00
Phila, Pa.: Fr. di Biase	0,50
Mt. Vernon, N. Y.: Aug. Valeri 1,00; Arg. Agostino 1,00;	2,00
Nevada City, Cal.: Vict. Sartore	1,00
Benld, Ill.: Jam Cossia	1,00
Long Island, N. Y.: F. Innocenti	1,00
Eveleth, Minn.: Fr. Brancati	2,00
Stockton, Cal.: A. Franceschi	1,00
Syracuse, N. Y.: Fr. Passafiume	1,00
TOTALE	$ 16.75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: P. Cerruti	0,50
Miami, Ariz.: Gruppo Luce Tenace	3,00
Providence, R. I.: G. Tomodelli	1,00
New York, N. Y.: Maratta 0,75; A. Ciofalo 0,50;	1,25
Wrentham, Mass.: J. B. Tedesco	0,64
Phila, Pa.: L. Ettore	1,00
TOTALE	$ 6.39

MORTE AL DEFICIT

Kensington, Ill.: D. Marta	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Herrin, Ill.: F. Greco	0,50
Hoboken, N. J.: Gruppo Era Nuova	1,50
Frisco, Cal.: G. Benardello 2,00; Lo Schiavo 0,60; Pietro Guelfi 0,50; M. Civello 0,50; B. Saffores 0,25; Io 0,15;	4,00
TOTALE	$ 6 00

PRO NUMERO SPECIALE

IMPORTO PRECEDENTE	$ 33,00
Paterson, N. J.: Em. Bocchio 0,25; Fr. Greco 0,50, Fica 0,35;	1,10
Buffalo, N. Y.: Vito Carriera	1,00
Youngstown, Ohio.: N. Petrucelli	1,00
Chicago, Ill.: Fra compagni e simpatizzanti che si trovano sotto cura del compagno Dr. N. A. Ferri 1,50; N. Ashland Boul. Chicago: Dr. N. A. Ferri 1,00; J. Testa, Z Orbatti, O. Bolognini, P. Secco, ciasc. 0,50; Uno che vede, J. Bachetto, A. Somenzi, Elide Nativi, A. Samaria, ciasc. 0,25; J. Biam, J. Boldini, ciasc. 0,10;	4,45
Rochester, N. Y.: Circolo Studi Sociali	1,00
Andes, N. Y.: G. Bosna	0,35
Hartford, Ct.: Nic. Biasta	1,00
Camden, N. J.: Circolo Studi Sociali	0,50
Benld, Ill.: Joe Asaglie 1,00; Fiori Berti 0,50; Lor. Faletti, Joe Barra, ciasc. 0,25;	2,00
Providence, R. I.: Gruppo Libertario	1,00
New York, N. Y.: Gruppo Bresci	6,07
Frisco, Cal.: Gruppo Anarchico Volontà	5,00
TOTALE	$ 57 57

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	21.00	
Tiratura	4.00	
Spedizione	3.33	
Corrispondenza	2 00	
Cuts	10.80	
Illuminazione	0.80	
Carta pel giornale	21.35	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.40	
Amministrazione	10.00	74.17
Deficit No. precedente		$ 311.88
Totale		$ [illegible]
ENTRATA: Abbonamenti	16.75	
Vendita Giornali	6.39	
Morte al Deficit	1.00	
Pro Numero Speciale	57.57	
Sottoscrizione	6.00	[illegible]
Deficit		$ 296.[illegible]

PICCOLA POSTA

Quint. Torquinio, Rochester, N. Y. — Congratulazioni! Ma sul giornale niente più. Ce n'è troppi e si andrebbe a finire che lo spazio non basterebbe più.

STATEMENT OF OWNERSHIP, MANAGEMENT, CIRCULATION, ETC., of L'ERA NUOVA, published weekly at Paterson, N. J. required by the Act of August 24, 1912.

Name of Editor: Francis Widmar.
Managing Editor: Millie Widmar
Post office address: Box 1677, Paterson, N.J.
Publisher: L'Era Nuova Publishing Group.
Owners: (If a corporation, give names and addresses of stockholders holding 1 per cent or more of total amount of stock):
L'Era Nuova Publishing Group, consisting of 30 members, among which:
Alberto Gnabello, 396 Belmont Ave., and Fermin Gallo, 278 Straight St., Paterson, N. J., and others.
Known bondholders, mortgagees, and other security holders, holding 1 per cent or more of total amount of bonds, mortgages or other securities: None.
Signed: Francis Widmar, Editor.
Sworn to and subscribed before me this first day of April 1916.
Frederick Aimone, Notary Public of N. J.
(My commission expires Dec. 9, 1919).

ANARCHISMO. — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini, teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono perciò ingiuste e dannose quanto non necessarie.

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. — Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. — PATERSON, N.J., SATURDAY MAY 6, 1916. — Office: 72 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1677. — PATERSON, N. J. — No. 400.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANARCHICI DI GOVERNO

Abbiamo nel numero della settimana passata pubblicato l'articolo di Malatesta traducendolo dal "Freedom" di Londra e perchè non sapevamo allora che era in viaggio per noi il manoscritto in italiano steso di proprio pugno dal Malatesta. Le traduzioni per quanto ben fatte non rendono mai l'originale, torniamo a ripubblicare quell'articolo nella forma come in italiano l'ha scritto il Malatesta.

Kropotkine, Grave, Malato ed una dozzina ancora di vecchi compagni hanno pubblicato una Dichiarazione in cui, facendo eco agli organi dei governi della Quadruplice che domandano la guerra a fondo e lo schiacciamento della Germania, si combatte ogni idea di "pace prematura."

La stampa borghese è naturalmente piena di elogi per questo atto, ch'essa annunzia come emanante da "personalità dirigenti [illegible] nazionale." Più naturalmente ancora gli anarchici, che sono quasi tutti restati fedeli alle loro convinzioni, protestano contro questo tentativo di compromettere l'anarchismo nella continuazione di una feroce carneficina che non ha mai potuto promettere qualche cosa per la causa della giustizia e della libertà, e che ormai si mostra incapace puranco di dare dei risultati utili all'uno o all'altro dei governi che l'han voluta.

La buona fede e le buone intenzioni dei firmatari di quel manifesto sono fuori questione; ma quale che possa essere il dolore di entrare in conflitto con vecchi amici che tanti servizi resero alla causa che ci fu comune, non si può, per rispetto alla sincerità e per l'interesse dell'avvenire del nostro movimento, non separarsi nettamente da uomini che credono di poter conciliare le idee anarchiche con una collaborazione qualsiasi coi governi e le borghesie di certi paesi nelle loro rivalità con governi e borghesie di altri paesi.

Si è ben veduto, nella crisi attuale, dei repubblicani mettersi al servizio del re, dei socialisti far causa comune con la borghesia, dei rappresentanti del lavoro fare l'interesse dei capitalisti; ma tutti costoro sono in fondo dei conservatori, dei credenti nella missione dello Stato, e si può comprendere che, quando non vi era più che da invocare e provocare la dissoluzione di ogni organismo governativo e lo scatenamento della rivoluzione sociale, essi abbiano esitato e si sieno fuorviati fino a buttarsi nelle braccia dei loro più diretti nemici.

Ma quando si tratta di anarchici, non si comprende più.

Gli anarchici pensano che lo Stato non può impedire il male salvo che facendo un male peggiore. Tanto nel campo delle relazioni internazionali quanto in quello dei rapporti privati lo Stato non può combattere l'oppressione se non opprimendo, non può reprimere il delitto se non organizzando e perpetrando un più vasto delitto. Ed è questa credenza nella inutilità e nella nocività dello Stato che forma la caratteristica della dottrina anarchica e che distingue gli anarchici da tutte le altre scuole di riformatori sociali. Si può ben sostenere che gli anarchici sono nell'errore, ma non si può, senza creare la peggiore confusione, dirsi anarchico e secondare l'azione dello Stato.

Gli avvenimenti attuali confermano nel modo più evidente le previsioni ispirate agli anarchici dalla loro dottrina.

Anche supponendo, il che è lungi di essere la verità, che il governo germanico sia il solo responsabile della guerra attuale, egli è dimostrato che, fino a quando si resta nei metodi di governo, non è possibile resistergli se non sopprimendo ogni libertà e rimettendo in valore tutte le forze della reazione. Fuori della rivoluzione popolare non v'è altro mezzo per resistere ad un esercito disciplinato che opporgli un altro esercito più forte e più disciplinato; e questo fa sì che i più ardenti antimilitaristi, se non sono anarchici e temono la dissoluzione dello Stato, finiscono, alla prova dei fatti, col diventare militaristi arrabbiati.

Così, nella problematica speranza di abbattere il militarismo prussiano, si è rinunziato ad ogni spirito ed ogni tradizione di libertà, si è prussianizzato l'Inghilterra e la Francia, si è ridato del prestigio alla vacillante monarchia italiana, si è perfino fatto causa comune collo zar di Russia!

Possono gli anarchici mettersi al seguito dei partiti cosiddetti democratici ed accettare per un momento solo questo stato di cose, senza rinunziare ad ogni diritto di dirsi tali?

Secondo me, qualunque male è preferibile a questa volontaria abdicazione delle proprie idee e della propria dignità: meglio la dominazione straniera subita per forza con l'animo intento alla riscossa, anzichè l'oppressione di un governo indigeno accettata docilmente e quasi con gratitudine nella credenza che essa ci liberi da un male maggiore.

Nè vale il dire che si tratta di un momento eccezionale, e che, dopo aver contribuito alla vittoria della Quadruplice in "questa guerra," ciascuno ritornerà nel proprio campo, a lottare per il proprio ideale.

Se si crede necessario l'accordo col governo e colla borghesia per difendersi contro "il pericolo tedesco," questa necessità sussisterà anche dopo la guerra. Per grande che sia la sconfitta dei tedeschi (se è vero che saranno sconfitti) non si potrà certamente impedire che i patrioti tedeschi pensino e si preparino alla rivincita; ed i patrioti degli altri paesi, molto ragionevolmente dato il loro punto di vista, vorranno tenersi sempre pronti alla guerra per non essere ancora una volta colti alla sprovveduta. Vale a dire che il militarismo alla prussiana diventerà una istituzione permanente e regolare di tutti i paesi.

Che cosa faranno i sedicenti anarchici che vogliono oggi la vittoria di una delle parti belligeranti? Continueranno essi a dirsi antimilitaristi ed a predicare il disarmo, il rifiuto del servizio militare, il sabotaggio della difesa nazionale, per poi farsi, alle prime voci di guerra, sergenti reclutatori di quegli stessi governi che essi cercavano di disarmare e d'indebolire?

Si dirà che tutto questo avrà fine quando il popolo tedesco avrà saputo sbarazzarsi dei suoi dominatori ed avrà cessato di essere una minaccia per l'Europa uccidendo il militarismo in casa propria. Ma i tedeschi, i quali sanno che la dominazione russa, o inglese, o francese non sarebbe meno dura ai tedeschi di quello che sarebbe la dominazione tedesca ai russi, agl'inglesi ed ai francesi, avranno la prudenza di aspettare che il militarismo sia prima distrutto presso i russi e gli altri, ed intanto rinforzeranno l'esercito del proprio paese.

Ed allora, quando faremo la rivoluzione? e l'anarchia?! Bisognerà dunque aspettare eternamente che siano gli altri a cominciare?

La linea di condotta che gli anarchici dovrebbero seguire è tracciata dalla logica delle loro idee fondamentali.

Si sarebbe dovuto impedire la guerra facendo la rivoluzione, o almeno incutendo ai governi la paura della rivoluzione. Non si è potuto, non si è saputo farlo!

Si dovrebbe imporre la pace facendo la rivoluzione, o almeno facendola temere. Finora non pare che si possa o si sappia farlo.

Ebbene, non c'è che un rimedio: cercare di far meglio in avvenire.

Bisogna più che mai evitare le transazioni; scavare l'abisso tra capitalisti e proletari, tra governati e governanti; predicare la messa in comune della ricchezza e la dissoluzione degli Stati politici come i soli mezzi per assicurare la fratellanza tra i popoli e la giustizia e la libertà per tutti, e prepararsi a realizzare queste cose alla prima occasione favorevole.

Intanto mi sembra criminoso il tentare di prolungare una guerra che è causa di immensi inutili dolori, che uccide gli uomini, distrugge la ricchezza ed impedisce la lotta per l'emancipazione; e mi sembra che predicando la guerra a oltranza si faccia davvero il giuoco dei governanti teteschi, i quali ingannano i loro sudditi e li eccitano alla guerra facendo creder loro che si vuole schiacciare e ridurre in schiavitù la nazione germanica.

Oggi come sempre, sia il nostro grido:

Abbasso i capitalisti ed i governi: tutti i capitalisti e tutti i governi.

Vivano i popoli: tutti i popoli.

ERRICO MALATESTA.

Londra, Aprile 1916.

Del principio di nazionalita'

Per giustificare l'esistenza delle frontiere, — la cui assurdità balza evidente agli occhi — si citano gli argomenti di nazionalità, quasi che gli aggruppamenti politici abbiano tutti una costituzione normale e che vi sia una reale sovrapposizione fra il territorio delimitato e l'insieme della popolazione cosciente della vita collettiva.

Senza alcun dubbio ogni individuo ha il diritto di raggrupparsi, di associarsi con altri servendo le proprie affinità, fra le quali la comunanza di costumi, di lingua, di storia, é la prima di tutte per importanza, ma questa stessa libertà dell'aggruppamento individuale implica la mobilità della frontiera. Oh! come la franca volontà degli abitanti è, realmente, poco d'accordo con le convenzioni ufficiali!

La rivolta della Grecia, durante la prima metà del diciannovesimo secolo, è stato l'avvenimento che diede maggior corpo a questo principio illusorio della nazionalità, al quale si è voluto annettere una speciale virtù quasi che il diritto d'insurrezione potesse avere altra origine essenziale all'infuori della volontà dell'individuo unendosi ad altre volontà, i prodigiosi avvenimenti ricordati dai classici e dai romantici della borghesia istruita. I nomi di Atene, di Maratona, di Platea, di Salamina, avevano presa sugli animi come esorcismi. Mentre i ribelli della Morea e delle isole insorgevano semplicemente per sbarazzarsi degli esattori osmanli, i loro amici dell'Europa Occidentale, i "filelleni," credevano di assistere ad una risurrezione di Milziade e di Pericle; la Grecia antica risorgeva dalla sua tomba con Botsaris ed il capo d'Istria. L'opposizione delle razze e delle lingue fra greci europei e turchi di provenienza asiatica, ed il contrasto delle religioni fra cristiani e mussulmani, fra la croce e la mezzaluna, aiutava maggiormente a fortificare negli spiriti l'idea chimerica della esistenza di nazionalità reali costituenti degli esseri collettivi; la questione della vera origine dei greci moderni, schipetari o slavi non era posta che per un piccolo numero di eruditi.

* * *

Dopo la esperienza della Grecia e la soluzione zoppicante che le diedero le grandi Potenze europee, venne la formazione dell'Italia, dal punto di vista delle nazionalità assai più caratteristica di quelle che non fosse stato il tentativo quasi abortito della emancipazione ellenica, giacchè, mentre la nazione greca dispersa su tutte le rive dell'Oriente non offre frontiere precise in alcuna parte del suo dominio, la popolazione di lingua italiana invece corrisponde in modo quasi esatto ai contorni geografici della penisola; "le Alpi che cingono l'Italia," salvo qualche insenatura, limitano la contrada "ove il sì suona." Da altra parte questa unità italiana, che sembra tanto bene indicata dalla cinta ad anfiteatro delle Alpi, era stata anticipatamente auspicata da numerosi scrittori e dai tempi della Rivoluzione Francese era diventata la rivendicazione per eccellenza di tutti i patriotti della penisola. E quante volte essi, passando dal volere alla azione, tentarono l'opera di affrancamento e di unificazione della Italia! L'insieme di questi tentativi costituisce una delle epopee più rimarchevoli che ci presenti la storia dei popoli. L'Italia "una" è stata fatta. Resta tuttavia ancora un'Italia "irredenta" che comprende l'Istria, il Trentino, Malta, mentre, dal canto suo, la nazionalità "redenta" diventata grande Potenza, si è affrettata ad imitare quelle che l'hanno preceduta coll'attentare ad altre nazionalità nel continente africano per darsi un corteo di colonie. Essa occupa la Eritrea, la Somalia Orientale, attendendo che la morte dell'"uomo ammalato" la faccia erede della Tripolitania e le permetta di far valere i suoi "diritti" al possesso dell'Albania.

* * *

La terza grande esperienza, quella della Germania, ben più complessa, si persegue da parecchie generazioni; ma si può forse seriamente vedere in questa confusa evoluzione uno sviluppo del principio della nazionalità? Allora quando la nazione germanica iniziò questo movimento unitario, essa non era, come l'Italia, sostenuta nella sua opera dal simbolo visibile dato da un territorio geografico ben distinto, fissato da confini precisi. La Germania non ha frontiere naturali. Gallia, Slavia, Scandinavia e Germania si compenetrano scambievolmente e con impronte profonde. Perchè la coscienza comune dell'unità nazionale potesse nascere, svilupparsi, e raggiungere la propria maturità, di

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly

by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00

[illegible] . . . . ,, 0.50

Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50

Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 19, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

realizzazione, il legame di coesione doveva essere non il territorio, ma la lingua e quanto meno la parentela delle lingue. Gli idiomi popolari, fondendosi gradatamente in un medesimo nobile dialetto servente alla espressione degli alti pensieri, preparavano la patria. La Germania si formò così negli animi molto tempo prima che si tentasse di darle una esistenza pratica. Mentre la nazione germanica era ancora divisa in un numero poco definito di grandi e piccoli Stati e di provincie aventi ciascuno il proprio ideale unitario distinto, il sentimento nazionale già lavorava alla costituzione unitaria di tutta la parte dell'Europa centrale, WO DIE DEUTSCHE ZUNGE KLINGT. Si può dire che la Germania è ben più la creazione di Lessing che di Bismark, e quanto la prima parte dell'opera sorpassa la seconda in logica ed in precisione? Essa è d'un tratto completa e non si complica per veruna offesa portata al diritto straniero: essa abbraccia effettivamente tutta la Germania e non pensa di ingrandirsi a spese dei vicini sotto il pretesto di politica, di strategia o di precedenti storici.

Ma ben diversa è stata la realtà in confronto di questa Germania dei pensatori! Quante volte gli autori del dramma hanno voluto consolidare il principio di nazionalità per mezzo della sua violazione, fortificare la patria tedesca appoggiandola su una zona esteriore di territori che non le appartengono e che, tanto in virtù della lingua e dell'origine come della volontà precisa degli abitanti sono una parte vivente della carne di un'altra nazione! Nonostante i commentari, le restrizioni, le disquisizioni scientifiche, non vi può essere dubbio nel fatto della devozione degli alsaziani di lingua tedesca come dei lorenesi di lingua francese all'insieme politico di cui Parigi è la capitale. Non è meno certo che i danesi che vivono al nord dell'Eider fino all'attuale frontiera dell'Jutland sono veramente dei danesi così per sentimento che per la lingua, che per la tradizione degli avi. Ed infine quasi un secolo e mezzo è passato dacchè i polacchi della Posnania sono stati violentemente attribuiti alla Prussia ed i discendenti di coloro che furouo in tal modo strappati a tutto il loro passato sono rimasti ugualmente polacchi e protestano sempre dal profondo del cuore contro il torto inesplicabile commesso ai danni della loro razza.

In tal modo la Germania, come l'Italia, come la Grecia — giacchè anche questa nelle sue ambizioni nazionali non si perita di rivendicare come altrettanti greci molti rumeni, albanesi, slavi, ed anche turchi della Macedonia, della Tracia e delle isole — ma queste nazioni piene di appetiti, non hanno più il diritto di rimproverar alle altre — Francia, Inghilterra e Russia — di non avere rispettato nelle loro annessioni pacifiche e nelle loro conquiste brutali, il "principio di nazionalità." E' un fatto che così le une che le altre si sono egualmente lasciate guidare da uno spirito di spogliazione e di saccheggio e questo spirito si manifesta sopratutto quando si tratta di terre lontane che vengono ipocritamente chiamate "colonie" per quanto, per la massima parte non diventino affatto luoghi di immigrazione dei conquistatori e restino unicamente paesi di "sfruttamento" ad oltranza, ove dei militari vanno a sacrificarsi per la "gloria della patria" e dove degli speculatori tentano di arricchirsi col lavoro gratuito degli schiavi, dei "cooliers," dei "boys" e di ogni altro servo. Naturalmente tutti questi attentati sono largamente giustificati col solito linguaggio della "lotta per l'esistenza" e dei nomi pomposi di sapienti, con delle formule strane, con delle affermazioni pedanti si danno delle tinte filosofiche agli antichi pregiudizi, alle vanità ereditarie, alle odiose passioni. Con parole greche, con frasi tedesche si giustificano i massacri agli occhi dei colpevoli, ai quali basta vantarsi come rampolli di una razza superiore e di fornirne come prova evidente la stessa forza e la stessa brutalità.

"Facevano lo stesso — senza avere imparato l'antropologia — gli antichi ebrei quando sgozzavano senza rimorso i filistei e gli amaleciti."

ELISEO RECLUS.

Oscar Neebe

Il 26 Aprile u. s. si spegneva in Chicago la nobile ed eroica figura di Oscar Neebe che durante gli anni di agitazione 1884-85-86 aveva coraggiosamente assieme agli altri martiri della sanguinosa tragedia di Chicago sostenuto i principî della Internazionale Operaia, incitando le masse lavoratrici alla lotta contro lo sfruttamento della classe borghese e capitalista.

Al processo del '86 egli veniva condannato assieme a Samuel Fielden ed a Michele Schwab a 15 anni di lavori forzati, mentre gli altri cinque accusati venivano inviati alla forca. Il 26 Giugno 1893, in seguito ad un coscienzioso esame del processo infame, fatto dal nuovo governatore dello Stato di Illinois, il coraggioso John P. Altgeld, dal quale tutti gli accusati risultarono innocenti, il Neebe, il Fielden e lo Schwab venivano posti in libertà.

Durante il processo, le cui risultanze dovevano seppellirlo per così lunghi anni in galera, egli guardò fieramente in faccia i suoi giudici e tra le altre cose disse:

"In questi giorni solo ho compreso che cosa sono le leggi. Prima non lo sapevo; non lo sapevo nè avrei mai creduto che sarei stato trovato colpevole solo perchè conoscevo Spies, Fielden e Parsons. Mi sono incontrato con costoro; ho presieduto, come dice l'accusa, una riunione a cui anche voi, o signori, eravate state invitati, per discutere sul socialismo e l'anarchismo, ma voi brillaste per la vostra assenza.

"Se si accusasse Oscar Neebe di assassinio, il giornale ch'egli dirige cadrebbe. Così pensaste voi, o signori, e voi furfante, che occupate il posto di procuratore. Si, furfante, ve lo dico in faccia perchè lo siete.

"Il 9 Maggio, rientrando in casa, seppi da mia moglie ammalata che 25 poliziotti vi avevano operato una perquisizione. Dovevo essere, a quanto pare, un uomo molto pericoloso perchè si sia potuto sentire il bisogno di mandare tanti sbirri.

"Perquisirono tutta la casa e trovarono un revolver ed una bandiera rossa con cui si divertiva il mio ragazzo. Mia moglie aggiunge che i poliziotti, questi onorevoli difensori dell'ordine e della legge, avevano messo tutto sossopra. Perquisirono un altro centinaio di case, rubando danaro, orologi, ecc. Io non so se anche costoro fossero dei poliziotti, non potrei saperlo, ma lo sa certamente il capitano Schack, la cui banda è una delle più brutali della città.

"In nome della legge mi avete arrestato ed in nome della legge mi avete condannato all'ergastolo innocente. Non mi lagno, ma una sola cosa mi dispiace, ed è quella di non essere impiccato anch'io. Ripeto, o signori, che mi dispiace di non essere impiccato cogli altri; e se è possibile, vi esorto a cambiare la sentenza che mi condanna all'ergastolo in un'altra che mi mandi alla forca."

La perdita di questo compagno, benchè da molti anni non fosse più attivo nel movimento rivoluzionario, sarà dolorosamente sentita fra tutto l'elemento operaio intelligente, ed in ispecie fra coloro che ebbero la fortuna di conoscere personalmente questa fibra di uomo e di lottatore, negli anni più belli ed agitati della sua vita, per la causa dell'emancipazione operaia.

Sulla sua tomba, nella quale riposa accanto ai valorosi impiccati del 1887, deponiamo il fiore rosso de'la nostra fede e del nostro ricordo.

LUX.

L'Internazionale che non muore

L'opposizione alla guerra in Francia cresce sempre più, non ostante l'ostinarsi nel tradimento dei capi delle associazioni politiche e sindacali e dei deputati .... socialisti.

Dopo l'adesione alle deliberazioni prese in Zimmerwald — deliberazioni per noi che non distruggono l'equivoco e che avremmo voluto ben diverse, ma che non ostante consideriamo un buon sintomo di ravvedimento — compiuta da varie ed importanti federazioni socialiste, è la volta di varie aggruppazioni sindacaliste.

La censura socialista francese, poi quella repubblicana c'impediscono una completa ricostruzione di tutto il movimento antiguerraiuolo che sempre più si accentua nella Francia della "Union Sacrée".... e molte cose per in quanto resteranno a noi ignorate o appariranno sotto un aspetto poco chiaro e per la nostra intransigenza insufficienti....

Intanto, perchè i nostri lettori, direttamente, su quanto si va compiendo in seno al proletariato francese possono farsi una idea propria noi qui riproduciamo parte di un lungo articolo pubblicato dalla "Vie Ouvrière"....

Leggendolo, i nostri lettori, non dimentichino che l'articolo in parola è stato scritto con tutte le cautele possibili per sottrarlo alle mutilazioni delle quali la censura è larga per gli scritti che non concordano con la finzione imposta, in tutti i paesi, dai governi, finzione che vuol dare ad intendere che la guerra, dovunqe, non ha oppositori.

Come in Germania anche in Francia si comincia a veder chiaro ed a parlar chiaro.

"Ma nella confusione, in cui si trovano gli operai per lo smarrimento del socialismo e del sindacalismo, parecchi di essi si affermarono all'una od all'altra di quelle spiegazioni, che apparivano loro come una tavola di salvezza. Si offriva loro una contraffazione d'ideale ed essi l'accettarono.

"Una stampa unanime contribuiva a traviare sensibilmente i giudizi.

"In seguito, molti di questi operai si sono ravveduti. Il semplice svolgersi degli avvenimenti è bastato ad aprire loro gli occhi, a porli in faccia al vero problema.

"Uno dei nostri amici, che dopo qualche esitazione, aveva finito con il lasciarsi convincere alla tesi della guerra necessaria contro una tirannia insopportabile, scriveva recentemente — dal fronte — che constatava adesso come i governanti abbiano falsato il senso della guerra.

"No, i governanti non hanno falsato il senso della guerra. Era falsa la loro spiegazione della guerra.

"Quei sindacalisti, che fin dal principio si sono messi col governo, hanno scoperto due cose: affermano che essi fecero tutto per impedire la guerra e che la Germania sola ne porta la responsabilità.

"Ecco delle concezioni comode ed utili. Non si ha da rimproverarsi niente e bisognava pur difendersi da un'aggressione lungamente premeditata

"V'è soltanto, che le due affermazioni sono false.

"Questi sindacalisti si rilasciano troppo svelti un certificato d'irresponsabilità. Che cosa hanno fatto per impedire la guerra? Accanto all'azione pubblica, che ognun conosce, vi furono sedute quasi quotidiane del Comitato Confederale. Di quelle sedute sarà scritta la storia. E non è storia gloriosa

"Anche attenendosi ai fatti immediati l'esame dei soli documenti diplomatici degli alleati non permette di dire che soltanto la Germania volle e provocò la guerra. La guerra scatenatasi l'Agosto 1914, vagava sull'Europa da dieci anni. Ogni volta che appariva minacciosa, nel 1905, nel 1911, nel 1912, noi la denunciavamo come l'urto d'imperialismi rivali, noi mobilizzavamo contro essa i lavoratori della Francia ed organizzavamo dimostrazioni internazionali.

"Oggi che malgrado noi si è scatenata, si finge di non riconoscerla più e si dà ad essa il carattere di un brusco attacco del militarismo prussiano contro la libertà dei popoli. Si crede di mascherare cosl la propria inettitudine?

"Se lo si fa per calcolo, questo è miserabile e pericoloso. Poichè questo nuovo punto di vista porta a due conseguenze, l'una per il passato, l'altra per l'avvenire.

"Se la Germania da quarant'anni si preparava a gettarsi sulla Francia nell'ora da essa scelta, allora avevano ragione i nazionalisti, essi che ne denunziavano sempre i propositi bellicosi. E si è avuto torto a combatterli.

"E per l'avvenire, hanno ancora ragione gli "sprezzatori" della Germania. Distruggere il militarismo tedesco ciò non ha senso o ciò vuol dire che bisogna abbattere la Germania e tagliarla a pezzi. E' ben certo che una Germania amputata delle provincie della riva sinistra del Reno — come domanda la Lega dei Patriotti e come indica la carta che la Lega stessa distribuisce ai soldati del fronte per provare.... che la Francia non fa una guerra di conquista — sarebbe militarmente meno forte. Non sarebbe lo schiacciamento definitivo, ma essa ne uscirebbe molto indebolita ed avrebbe bisogno di dozzine d'anni per ricostituire la sua potenza di una volta. Ma tutto questo non colpirebbe in alcun modo il militarismo

E' uno scrittore inglese, Arnold Bennet, a ricordarci che il militarismo tedesco non potrà essere distrutto che dagli stessi tedeschi, poichè il militarismo non distrugge il militarismo, ma lo sviluppa.

"E poi, questa spiegazione di circostanza, messa fuori d'un colpo, in opposizione assoluta con tutto quanto avevamo detto prima della guerra, offre un altro pericolo: libera di ogni responsabilità i nostri nazionalisti, i nostri sciovinisti.

"Anch'essi ripetono che questa è la guerra del Diritto, della Giustizia, contro la barbarie tedesca. E noi permetteremmo loro di dire che non hanno voluto la guerra! Noi dimenticheremmo la politica germanofoba del Delcassè che Jaurès tante volte e così coraggiosamente ha denunziato, sfidando la collera degli imperialisti franco-inglesi! Noi faremmo il silenzio sulla politica nettamente nazionalista seguita dal governo, dopo la elezione di Poincarè! Strana amnesia. E domani, quando i governi dovranno rendere conto ai popoli, noi non avremo alcun rimprovero da muovere al nostro governo.

"Noi non abbiamo alcuna voglia di attenuare le responsabilità della Germania. Essa ha i suoi pangermanisti, tanto più pericolosi, in quanto vivono sulla vittoria e sapevano, di disporre di una forza militare più potente.

"Ma i nostri nazionalisti ed i nazionalisti inglesi ben s'incaricavano di dare loro la replica. E visto quel che abbiamo visto, fatto quello che noi abbiamo fatto, non v'è per noi che un atteggiamento possibile: dire che la guerra è il risultato dell'urto d'imperialismi rivali e rifiutare risolutamente d'identificarci con i nostri governanti, i quali tutti, hanno la loro parte di responsabilità. E se, perchè noi non accettiamo la spiegazione ufficiale della guerra, ci si dice che noi siamo germanofili, noi rispondiamo come Noath Ablett rispose agli jingoisti inglesi in nome dei minatori del Paese di Galles: "Noi non siamo germanofili, ma noi siamo la classe operaia."

Il moderno ebreo errante

Cammina ... cammina ...

E' l'eterno ribelle che la maledizione sociale lo scacciò da tutti i paesi, condannandolo al martirio e alle sofferenze di una vita errante e avventurosa

Non ha patria: rinnega perfino quella dove nacque, perchè appunto là fu il calvario dei suoi dolori e lo bandirono perchè sollevò la bandiera della ribellione. Non possiede nulla, il poco che aveva se lo presero i brutali codici dei potenti della terra. Non ha famiglia: presa fra le strettoie della miseria e della fame la frantumarono.

Senza patria che lo difenda, senza tetto che lo metta al coperto, senza famiglia che lo consoli, perseguitato, maltrattato dai potenti della terra, e qualche volta ancora, disprezzato dai suoi fratelli di sventura e di lavoro, egli va, correndo di popolo in popolo, di città in città, di nazione in nazione, lasciando dappertutto il vivificante germe della rivolta.

Nelle sue continue peregrinazioni per il mondo, nel suo errante cammino a traverso i popoli, non gli è dato un momento di sosta, un minuto di tregua. Appena le necessità vitali: quando la implacabile voce dei potenti e dei soddisfatti gli gridano: va reietto della società nostra, continua nella tua insana utopia, cammina, cammina sempre....

Ed egli va, va, va sempre senza accorgersi delle sofferenze, dell'inclemenza del tempo, sfidando le violenze della tempesta e le ire degli uomini.

Però là dove posa il suo piede maledetto, lascia indelebile la marca, che la anatema dei soddisfatti non scancellerà mai. Là dove risuonò la sua voce stigmatizzante e vendicativa, l'eco ripercuoterà eternamente le sue parole ribelli.

Maledetto dalla società che lo scacciò dal suo seno, perseguitato e maltrattato da sbirri e mercenari, che lo condanneranno alla reclusione o alla prigione; vaga in mezzo al mondo arrogante e altezzoso, proclamando altamente la sua rivolta, noncurante della maledizione sociale, disprezzando il sarcasmo e l'insulto, lasciando traccie di sè in una stella lucente per gli oppressi, e uno sguardo pieno di odio per gli oppressori.

Che delitto ha egli commesso questo angelo ribelle, questo moderno ebreo errante, perchè dappertutto venga discacciato e maltrattato?

Un giorno egli si ribellò contro l'ingiustizia sociale, proclamando intrepidamente la redenzione degli oppressi; fu allora che la società dei ricchi lo maledisse condannandolo al supplizio di una vita randagia e disgraziata, vita piena di sofferenze e di miseria, di dolori e di persecuzioni, vita che covò odio nel suo petto ribelle, affermando il diritto alla cessazione del privilegio.

D'allora vaga errante di popolo in popolo, propagando la buona novella che arriverà il giorno dell'emancipazione, mentre sopra gli spalti risuona irata la voce implacabile che ripete: Cammina, maledetto dalla società, cammina, cammina.

E l'eterno ribelle cammina, cammina, cammina sempre, compiendo il fatale mandato, lasciando traccie di sè in una lucente stella per gli oppressi e uno sguardo fiero e pieno di sdegno per gli oppressori.

Il benvenuto ad Emma Goldman

Emma Goldman sarà rilasciata dal carcere Giovedì mattina alle ore 8. Gli amici suoi andranno in massa quel giorno alle carceri della Contea di Queens per darle il benvenuto

Intanto si stanno elaborando i piani per la buona riuscita del Comizio che deve aver luogo al Carnegie Hall Venerdì sera. Oltre a Rose Pastor Stokes, parleranno dottori eminenti, Leonard D Abbott, Theodore Schroeder, Arturo Giovannitti, Harry Weinberger, Emma Goldman, il Dott. Cecil Greil ed il Dott. Ben L. Reitman. Presiederà Max Eastman.

Come si vede agli anarchici è riserbato il compito di fare le cose. Ognuno parlava della necessità d'impartire le informazioni per regolare le nascite, ma solo gli anarchici si fecero avanti e dettero queste informazioni al popolo, ch'essi credono lo aiuteranno a migliorare le proprie condizioni

Giovedì 27 Aprile è stato arrestato il Dott. Ben Reitman, uno dei redattori di "Mother Earth," accusato di aver distribuito circolari riguardanti la regolazione delle nascite. Egli deve subire un interrogatorio il 3 Maggio e sarà sottoposto al processo davanti ai giudici Salmon, Moss e McInery. Vi sono probabilità che la Corte non sarà così clemente col Reitman come lo fu con la Goldman. Se il Reitman sarà condannato ad una lieve pena egli andrà in carcere, ma se sarà condannato ad una pena lunga e ad una multa rilevante egli interporrà appello contro la sentenza per guadagnar tempo e fare la sua propaganda.

LEONARD D. ABBOTT.

ANARCHISMO — Filosofia di un nuovo [illegible] sociale fondato sulla liberta' non limi[illegible] da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

I fatti del giorno

INGHILTERRA. — Questa nazione di mercanti avari e ladri che a poco a poco è riuscita a mettere insieme un così vasto impero da permetterle l'orgoglio di dire, come a Filippo di Spagna, che nei domini sottoposti alla sua bandiera il sole non tramonda mai, ha avuto questa settimana il suo quarto d'ora di smascheramento e di viltà.

A sentirli, questi cialtroni erano scesi in guerra solo perchè era stata violata la neutralità del piccolo Belgio, e i nostri guerrafondai da caffè si erano dati subito premura di credere che le cose stessero veramente così.

Ora si vede però che la sete di dominazione sui popoli è altrettanto ardente in Inghilterra come lo è sotto qualunque altro governo del mondo. La soldataglia di sua maestà britannica ha represso in un'orgia di sangue e di barbarismo senza nome le secolari aspirazioni del popolo irlandese per la libertà. Approfittando dell'imbarazzo nel quale si trova attualmente il governo, il popolo d'Irlanda che da lunghi anni geme sotto l'oppressione e la tirannia inglese, senza ancora una volta tentato di scuotere l'odioso giogo che l'opprime e dando mano alle armi aveva proclamato l'isola desolata una Repubblica indipendente. Ed ecco la civile nazione che a dire degli ingenui era scesa in guerra per la libertà del piccolo Belgio calpestato, mandare i suoi sgherri ad incatenare di nuovo quel popolo che per un momento ha avuto uno scatto di ribellione e di dignità. Nella fiera resistenza opposta alle truppe di Giorgio V. caddero mitragliati dai cannoni delle navi da guerra che furono subito inviate nel porto di Dublino, centinaja di ribelli, uomini, donne e bambini.

E la verità è ben lungi dall'essere conosciuta tutta intera, il governo inglese avendo subito preso le più rigorose misure affinchè all'estero non giungessero altre notizie riguardanti quel movimento all'infuori di quelle che a lui stesso piaceva dare.

Mentre il sangue dei ribelli bagna le contrade dell'infelice isola, i telegrammi governativi recano che la rivolta è stata completamente domata e che i rivoluzionari si sono arresi alle truppe del governo.

Sarà poi vero?

* * *

STATI UNITI. — In questo paese nato alle rassegnazioni evangeliche e alle dottrine dei padri della patria, incomincia a germinare ai bacio della primavera nascente, contro i grassi capitalisti l'odio della massa affamata che non trova nella promessa del paradiso dopo la morte quel benessere decantatole ogni domenica dal pastore Russell.

Le lotte tra capitale e lavoro diventano ogni giorno più numerose e violente. Dei tre grandi scioperi che attualmente turbano le digestioni della grassa ed oziosa borghesia ve n'è certamente uno in cui la polizia si dichiara impotente a mantenere il cosidetto ordine, dimodochè il governatore è stato costretto a chiamare la truppa per difendere la proprietà e le teste dei crumiri.

Uno di questi scioperi che si manifestò degno di essere ricordato è quello di Hasting, N. Y. Gli addetti alla fabbricazione delle munizioni si sono messi in isciopero, e quando è intervenuta la truppa non ha potuto far niente, perchè anche le donne presero sulla pubblica via a schiaffi i soldati, e alla sera gli uomini tempestano con delle furenti scariche di bottiglie vuote i cosacchi della repubblica che montano la guardia agli ergastoli padronali. Più di una cinquantina di questi sgherri del capitale sono già stati portati all'ospedale a farsi medicare le ferite ricevute.

Una cosa che ci riesce confortante di constatare è che in tutti questi movimenti nessuno ricorre mai ai politicanti interessandoli ad aggiustare le loro faccende. Se le sbrigano da sè e con abbastanza buon senso e logica, come si vede.

* * *

ITALIA. — Non è tutto oro quello che luce all'ombra del tricolore, come non sono tutte vittorie quelle che si danno da bere al colono per rubargli il soldino di beneficenza col pretesto della Croce Rossa. Sotto il cencio crociato dell'insegna sabauda vi sono ancora nei misteri impenetrabili che solo colui che conosce il giuoco di lor signori può confortarsi di saper indovinare.

Nella Tripolitania sono avvenuti dei seri combattimenti, con vittoria a rovescio pei sudditi di Vittorio Terzo, tanto che gli arabi, quelli che ci attendevano a braccia aperte, hanno fatto duemila prigionieri, tra i quali parecchi ufficiali e un buon bottino di armi e munizioni. La sconfitta impressionò tanto il governo che questi diede subito ordine al generale Ameglio di venire a patti cogli arabi, i quali per il rilascio dei prigionieri chiesero sei milioni di lire che furono naturalmente pagate per riavere questi uomini e mandarli ad un altro fronte.

Da qualche lettera sfuggita alla censura si apprende pure che al fronte austriaco sarebbe stato fucilato un generale, il quale, unitamente ad un buon nerbo di soldati, avrebbe tentato di raggiungere le file nemiche, per vendicarsi contro il governo che non gli affidò il comando supremo. Questi, si dice, sarebbe il generalissimo Caneva.

Attendiamo altre notizie di conferma, come pure quelle che riguardano Umberto Cagni, il quale sarebbe relegato in una fortezza in attesa di essere processato da un tribunale di guerra, accusato di alto tradimento.

Qualche cosa di serio in tutto questo ci deve essere, perchè la stampa borghese, dopo averne detto qualche cosa nei primi giorni, non ne disse poi più nulla, neanche per smentire, intorno a questi due eroi dei cafoni.

* * *

PORTOGALLO — La piccola e sgangherata repubblica portoghese sta per essere trascinata anch'essa nel grande conflitto europeo. L'oro inglese è già riuscito a convincere i timonieri dello Stato portoghese della necessità di pigliar parte alla lotta a fianco dell'Intesa, ed i giornaloni della forca hanno pure annunciato la dichiarazione di guerra alla Germania. Ma finora la dichiarazione non è stata ancora tradotta nei fatti, per la ragione che in diverse provincie gli abitanti, gravati di tasse e sfruttati dai commercianti, hanno incendiato municipi e assaltato i granai dei padroni, facendo naturalmente man bassa sulla roba ch'essi stessi avevano prodotto e che nella loro incoscienza avevano portato ai padroni.

Questa è la causa per cui il Portogallo non è ancora sceso a far parte del gran guerrone, ma il giorno che questa ribellione interna verrà a cessare i mercanti del popolo faranno di tutto per mettere in pratica il loro desiderio, e con un senso di gratitudine verso l'Inghilterra se questa li avrà aiutati a soffocare la rivolta e ad assicurare il dominio ai repubblicani alla Barzilai.

E sia anche questa. Intanto noi vediamo che gli sforzi dei briganti coronati e da coronare sono quasi agli estremi, e che basterebbe un soffio di vento un pò energico per spazzare baracca e burattini. Il bisogno e l'elemento ci sarebbero.

N. CUNEO.

IL NUOVO CANZONIERE DEI RIBELLI

10 soldi la copia presso la Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Pittsburgh, Pa.

Mia madre mi scrive: "Caro figlio, vengo con questa mia per parlare un pochino fra me e te" e aggiunge: "avrai pazienza del mio ritardo e mi compatirai sapendo lo stato in cui mi trovo dopo aver perduta la tanto cara compagnia di tuo padre." E aggiunge ancora: "ma non è solo questo il dolore che mi travaglia; giorno e notte piango lagrime di sangue pensando a te. Tu mi scrivi che in questi tempi di guerra non vuoi ritornare, e a me dicono che se non ritorni sei un disertore e che non potrai più ritornare per 30 anni. E possibile che io possa campare ancora 30 anni per rivederti? Certo farò la fine del tuo povero padre o forse peggio. Quando egli ti serava io piangendo gli diedi la tua fotografia ed egli l'afferrò e la guardò, poi se la strinse al petto esclamando: figlio mio, ritorna da me a guarirmi! Poi spirò. Caro figlio, se mi dici che proprio non ritorni, qualche giorno mi cercheranno e non mi troveranno. La mia vita sarà finita in qualche pozzo o in qualche fiume. Già me la son designata e prevedo che finirà così."

Ora io spero che di tutto questo non voglia succedere nulla. Ma se succedesse, di chi sarebbe la colpa? I patriotti direbbero ch'è mia, ma io affermo che è di loro. E il perchè mi sarà facile spiegarlo..... Fin dal mese di Dicembre, da quando cioè mi è pervenuta la fatale notizia della morte del padre, mi affrettai in mille maniere a tranquillizzare mia madre. Scrissi una ventina di lettere, assicurandola che dopo finita la guerra io sarei ritornato. La causa per cui non voglio ritornare prima ognuno la capisce, specie chi sa ch'io sono un richiamato.

Ma voi, o lettori, credete che di tutte le buone parole di consolazione che mandai alla mia povera madre ella ne abbia potuto leggere qualcuna? Ma neanche per sogno! Le mie lettere o non le ha ricevute o le erano state consegnate aperte, dopo che la signora censura vi aveva fatto tante di quelle mutilazioni da rendere il loro contenuto affatto incomprensibile. Come ultima risorsa mi afferrai al ripiego di scrivere al conte L. Valentini che è il sindaco attuale di Perugia, dove risiede mia madre, pregando lui di voler tranquillizzare quella povera donna.

Ecco i frutti della guerra fascinatrice e bella decantataci da tutti i venduti della patria! Ad un povero diavolo che sta all'estero e vi sta per aiutare la sua povera mamma, non è permesso di scrivere neanche una lettera senza che la censura vi eserciti tutta la sua odiosa funzione per la quale essa è così tristamente famosa. Si vuole evidentemente far penetrare nell'animo dei semplici e dei buoni il terrore d'immaginari terribili castighi che si minacciano contro tutti quelli che non si sono subito spaccate le gambe accorrendo alla difesa della patria matrigna ed assassina.

Bella questa civiltà davvero dei patrii censori d'Italia! ... Quella dei tedeschi o dei turchi non potrebbe essere peggiore.

DOMENICO CIOFINI.

Chicago, Ill.

Il 16 Marzo i *laborers*, i *handymen*, i *truckers*, ecc. si dichiararono in isciopero, chiedendo alle compagnie che li sfruttano un aumento di 5 soldi all'ora, più rispetto da parte dei *bosses* e migliori condizioni di lavoro.

Nessuno avrebbe pensato che questa gente sarebbe scesa in lotta contro i suoi sfruttatori. Perchè bisogna sapere ch'essi sono tutto un popolo assuefatto nella fede delle vecchie credenze, operai a cui i principii di emancipazione accitate suonavano all'orecchio come tante eresie. Eppure ingaggiarono la lotta, lanciandovisi con fede ed entusiasmo.

Fu forse l'effetto della nostra propaganda? Potrebbe darsi. Ma lasciamo da parte le cause e constatiamo l'effetto. Entusiasmati e fidenti lasciarono il lavoro, e nel modo come procedevano le cose lo sciopero lasciava sperare in una vittoria pronta e completa.

Appena scesi in lotta la compagnia Pullman offerse l'aumento di due soldi all'ora. Dunque il lavoro bestiale dei lavoratori che prima valeva 20 soldi all'ora, oggi valeva 19 soldi di più al giorno? Bella consolazione questa per un operaio che sente il bisogno di migliorare le proprie condizioni di vita, che ha figli che demandano pane e sta in una apprensione continua del giorno in cui non potrà darne e li vedrà smunti ed isoche etriti, ingoiando odio e disperazione.

Ad unanimità si deliberò di lottare ad oltranza fino ad ottenere i 5 soldi all'ora richiesti, e di tenere giornalmente dei comizi, per il quale scopo noi del Circolo di Studi Sociali di Kensington subito procurammo alcuni oratori per le diverse lingue. Tutto procedeva bene e certamente lo sciopero a quest'ora sarebbe stato vinto se non fosse subentrato il partito socialista in veste di agitatore, mentre lo scopo suo era principalmente politico, portando così la disgregazione fra le varie classi di operai i quali erano già in procinto di unirsi per sentimento di solidarietà alla massa degli scioperanti.

Questa fu l'opera di Mr. Johnson, candidato socialista. Tuttavia il suo tranello fu scoperto e smascherato e non ha avuto alcun successo. Egli si è fatto conoscere per quello che è, vale a dire per un ipocrita ed una spia. Poichè che cosa è meno di una spia colui che svela ai padroni ogni nostra deliberazione, e protestando di fare gli interessi nostri incita gli altri ad andar a lavorare con l'unico scopo di acquistarsi la simpatia dei borghesi e avere il loro voto nelle prossime elezioni? Se vile è un aggettivo abbastanza espressivo ed appropriato, questo è il titolo che giustamente si merita un tipo simile.

Come in tutti gli scioperi, sortendosene anche in questo mancarono i crumiri. Questa stirpe malefica e vile non mancò di fare opera comune con i loro sfruttatori. Dopo essere stati i primi ad aderire allo sciopero, furono anche i primi a votarsi all'opera di crumiraggio. E come in ogni occasione, anche il prete volle mettere il suo zampino nel paniere. Si sa già che Chiesa e Stato, e Capitale sono sempre d'accordo nello sfruttamento della cosciente classe lavoratrice. Il prete invitava tutti i suoi *figli* (così li chiamava) ad essere umili ed a riprendere il lavoro, perchè Dio non poteva permettere la ribellione verso i padroni.

Con tutti questi intrusi è facile immaginare come sarebbe finito lo sciopero. Esso infatti è stato completamente perduto. E la colpa è tutta dei politicanti e dei preti, come ho detto sopra, non escludendo naturalmente la parte che tocca agli operai stessi per non aver saputo resistere alle lusinghe ingannatrici di queste sirene del capitalismo.

Finchè gli operai non avranno imparato a far da sè, le loro lotte finiranno sempre in un disastro. Quel che è doloroso è di dover constatare che molti volenterosi e veramente degni devono anch'essi subire le conseguenze che derivano dal comportamento supino ed inqualificabile di una minoranza vigliacca.

Via, piegate un'altra volta la schiena davanti ai vostri oppressori. Ve lo meritate poichè siete sordi alla voce della ragione che vi dice che avete un dovere sacrosanto da compiere, che è quello di migliorare le condizioni, non solo vostre, ma anche quelle dei vostri figli che reclamano più pane, vesti ed istruzione onde crescere su più da uomini e meno ignoranti di quel che siete stati cresciuti voi.

Per il Circolo di Studi Sociali:

LUIGI CANTELE.

Crabtree, Pa.

Ieri 25 Aprile inaspettatamente veniva proclamato lo sciopero generale in tutte le miniere della Jamison & Coke Co. Gli scioperanti sono in numero di circa seimila, in gran parte slavi ed italiani. A dispetto dei patriottardi di tutte le nazioni regna fra noi il massimo entusiasmo e fraternità.

E questo movimento è tanto più sorprendente in quanto che da molti si riteneva che le masse qui fossero incapaci di uno sforzo qualsiasi per migliorare le proprie condizioni, abbrutite come sono dall'alcool e dal prete, specialmente l'elemento slavo, e per il fatto che qui non esiste alcuna forma d'organizzazione, nemmeno allo stato rudimentale, ciò che permetteva alla Compagnia di esercitare sui lavoratori ogni specie di sfruttamento.

Stanchi di ogni sorta di soprusi, con uno scatto impulsivo i lavoratori si ribellarono senza che alcuno mancasse al proprio dovere, e ad unanimità formularono le domande da presentarsi alla Compagnia. Essi chiedono $ 1,00 al carro al *pick work*, 75 soldi al carro appresso le macchine ed il 10 per cento su tutti i lavori a giornata e nel *coke yard*. Nessuna risposta si è ancora avuta dalla Compagnia.

Intanto occorrono oratori ed organizzatori per mantenere alto lo spirito di lotta e di resistenza e il momento è più che mai propizio per fare in mezzo a queste masse un buon lavoro di seminagione delle nostre idee e dei nostri metodi.

Domenica vi sarà una grande manifestazione del Primo Maggio.

L. STROLLO.

Bridgeport, Conn.

Il Circolo di Studi Sociali fa progressi splendidi. Gli operai lo affluiscono e tutte le volte il loro numero aumenta alle nostre conferenze.

Domenica il compagno Onnes parlò davanti ad un pubblico enorme sul significato del Primo Maggio, dolendosi che i politicanti abbiano potuto riuscire a farlo degenerare come hanno fatto, fino a trascinare il proletariato al grande macello che attualmente da due anni a questa parte delizia l'Europa insanguinandola di sangue e spargendo dappertutto lutti e rovine, ed auspicando che domani i lavoratori uniti possano riallacciare la vecchia Internazionale e far squillare la diana della grande rivoluzione sociale liberatrice.

Siamo lieti di vedere la sala piena, perchè ciò ci dà affidamento che anche Domenica 14 Maggio, quando avremo per la prima volta fra noi il compagno Postiglione, i lavoratori accorreranno numerosi ad udire anche dalla sua bocca la buona novella.

Sabato a New Haven per mezzo dei compagni V. Mariani e Catello fu fatta una sottoscrizione che fruttò $ 4 50, che furono così divisi: alla Cronaca 1,75; all'Era Nuova 1,75, all'Allarme 1,00.

Il Circolo è aperto a tutti i lavoratori che amano istruirsi e desiderano leggere i giornali gratis. L'indirizzo è: 669 E. Washington Ave.

I compagni sono cordialmente invitati alla riunione che avrà luogo Domenica 7 Maggio alle ore 2 pom. Faccia ognuno il possibile di non mancare. Il perchè lo sapranno tutti al Circolo.

Per il Circolo di S. S.: V. MARIANI.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Domenica 7 Maggio p. v. ad iniziativa del Local 152 I. W. W. avrà luogo il primo Picnic della stagione nello Stato [illegible] Haledon. Incomincierà al mattino di buon ora e si protrarrà fino al tramonto.

Vi sono invitati tutti i lavoratori assieme alle loro famiglie e gli amici.

Vi saranno rinfreschi e di che rifocillarsi in abbondanza. Nessuno manchi.

L'escursione della Scuola Moderna Ferrer a Stelton, N. J. — Contrariamente a quanto abbiamo annunciato l'escursione che il Comitato della Scuola Moderna Francisco Ferrer di Paterson prepara per Stelton, N. J., non avrà luogo la prima Domenica di Maggio, ma Domenica 28 Maggio, vale a dire l'ultima Domenica del mese.

Coloro che desiderano partecipare a questa gita in automobile, facciano noto il loro desiderio al Comitato della Scuola, affinchè questi si sappia regolare sul numero delle automobili da impegnare.

Resoconto finanziario della festa di beneficenza e solidarietà data il giorno 22 Aprile al Club di Ashley Heights a favore di Marco Levis.

Entrata. Buffet $ 127,00; Ruota $ 33,50; Incanto servizio da zucchero 3,75; Riffa tappeto 17,00; Contribuzioni volontarie: Mohawk Club 3,00; Hawthorne S. C. 9,15; diversi 3,25; Totale contribuzioni volontarie: 10,40; Totale generale $ 189,70.

Uscita: Buffet 56,60; Musica 2,50; Stampa 1,50; Totale spese: $ 60,68. Utile netto scudi 129,02.

Il Comitato organizzatore ringrazia caldamente a nome di Marco Levis tutti coloro che concorsero al buon esito della festa.

IL COMITATO.

Morgan, Pa.

I compagni di Morgan, Pa., avendo raccolto per la difesa dei compagni di Chicago $ 21,00, e avendo visto che le autorità hanno nel frattempo ordinato il non luogo a procedere, hanno deciso di devolvere la somma raccolta a beneficio dei fratelli Magon di Los Angeles, Cal., che si son visti la redazione invasa dagli sbirri della repubblica e sono attualmente in prigione in attesa del processo.

Siamo sicuri che questa disposizione incontrerà l'approvazione ed il plauso di tutti gli oblatori.

L'importo suddetto è il ricavato di una festa tenuta qui e di cui per la soddisfazione di tutti gli intervenuti ci piace dare qui il resoconto, il quale è come segue:

Entrate: $ 50,60. Spese: Sala 5,00; Orchestra 10,00; Lunch 9,04; Manifesti 1,25; Check-book 1,25; Spese varie 3,00; — Totale $ 29,44. Ricavato netto come sopra: $ 21,00 meno spese postali.

Per i compagni di Morgan, Pa.

SABATINO TERRA.

Ybor City, Fla.

D'accordo con i compagni che hanno contribuito alla sottoscrizione a favore del compagno Allegrini, iniziata da questo Gruppo "Risveglio," visto che questi è stato rimesso in libertà, abbiamo deciso di destinare il fondo raccolto nel modo che segue:

Ai carcerati di Barre $ 5,00; per il processo di Emma Goldman $ 5,00; per il processo dei fratelli Magon $ 5,00; per la causa Rangel, Cline e compagni $ 5,00; per il processo Dave Ingar di Youngstown, Ohio, $ 5,00; per il processo Ford e Suhr di California $ 3,00; a "The Blast" di San Francisco $ 2,50; all'*Era Nuova* 6,25; Totale $ 36,25.

Vi preghiamo nel trasmettergli a ciascuno la parte che gli spetta d'indicargli di mandarci una ricevuta che noi pubblicheremo qui sul giornale locale per soddisfazione degli oblatori e a scarico nostro.

Per il Gruppo "Risveglio"

A. CONIGLIO

Benld, Ill.

Il compagno Joe Barra di Benld mi ha personalmente dato il resoconto delle entrate del Comitato di qui per il mio processo, le quali, come è stato pubblicato, ammontano alla somma di $ 212,90. Di più sono stati ricevuti dal Comitato di Smuggler, Colo., a beneficio della mia famiglia durante il periodo della mia carcerazione $ 110,90. In tutto quindi $ 323,80.

Le spese del Comitato di Benld ammontano a $ 5,00; quelle del processo e la multa a $ 113 60; i viaggi, gli interpreti e quanto fu spedito a me in prigione $ 46,00; e alla mia famiglia appena avvenuto il mio arresto furono dati $ 40,00. La rimanenza fu consegnata egualmente a varie riprese alla mia famiglia mentre io ero carcerato, vale a dire dal giorno del mio arresto 10 Novembre 1915 al 10 Aprile 1916, data della mia scarcerazione.

B. ANGELINI.

* * *

Resoconto delle somme raccolte sulle schede inviate da Pietro Perrachon di Smuggler, Colo., pro famiglia Andertini: Winterburg, Iowa, a mezzo V. Potarini $ 6 00; Westbrook, Mass. a mezzo B. Borgetti 5,10; Numa, Iowa, a mezzo Antonio Vela 5 75; Lehigh, Iowa, Orsola R. U. P. $ 00, Silverton, Colo. a mezzo D. Trucco 4 25; Coalville, Okla, a mezzo J. Gelmini 4,75; New York, N. Y. a mezzo E. Catello 2,65; Cle Elum, Wash. a mezzo Joe Bertoletto 6 50; Minidoka, Idaho, E. Delsoglio 1,00; Ouray, Colo. D. Preff 1 00, E. R. mel 1 00 Giov. Fallico 1,00; Springfield, Mass. a mezzo O. Giberti 1,75; Burward, Idaho, Moreno Bianchi 3,00; Brown, Tex. a mezzo A. Gallina 11,00; Haverhill, Mass. a mezzo E. Carament 5,00; Cleveland, Ohio, a mezzo F. Trevisan, C. a S. S. 3,10; Youngstown, Ohio, a mezzo B.

Paterson(?) ...celli 12,00; Miami, Ariz. a mezzo L. Zasso 7,50; Black Diamond, Wash a mezzo F. Feveri 8,30; Cambria, Wyo. a mezzo O' Dopra 2,90; Johnstown, Pa. a mezzo R. Vaiiale ricavo vendita tichetto della riffa E. Masupell di Jersey City, N. J. 2,00; Totale $ 119,80; dal comitato di Benld 212,30; Fondo generale 283,20.

Louis Dalmotto e Jos Barra.

Cleveland, Ohio.

Il compagno Calogero Speziale fa sapere ai compagni di Ohio ch'egli è a loro disposizione il Sabato e la Domenica di ogni settimana per conferenze, comizii, ecc.

I compagni che lo desiderano possono scrivere indirizzando le richieste al No. 1984 Coltman Road, Cleveland, Ohio.

F. G. Trevisonno.

Allentown, Pa.

Si avvertono i tessitori di seta che avessero intenzione di recarsi ad Allentown, Pa., di non andarvi. E' scoppiato laggiù uno sciopero nella fabbrica di Givernaud, e Lunedì 1 Maggio tutti i tessitori, tanto quelli di giorno che quelli di notte, sono usciti. Lo sciopero è motivato dalla domanda di un aumento di un soldo alla yarda che la compagnia si ostina a non voler concedere.

Pro Caplan e Schmidt

Toronto, Ont.: Dom. Fedele	0,25
Indianapolis, Ind.: Ign. Picchi	0,25
Totale $	0.50

Pro difesa Emma Goldman

Sibley, Mich.: F. Gelmaga	0,50
Ybor City, Fla.: Parte sottoscrizione	5,00
Totale $	5.50

Pro difesa Fratelli Magon

New York, N. Y.: One	1,00
Ybor City, Fla.: Parte sottoscrizione	5,00
Morgan, Pa.: Ricavo festa	21,00
Totale $	27,00

PER UN FERITO DELLA NOSTRA GUERRA

Toronto, Ont.: Dom. Fedele	0,25

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Gian Ramella	1,00
Mt. Vernon, N. Y.: S. Mezzanotte	1,00
Brooklyn, N. Y.: H. Tayler 1,00; L. Umbria 0,50;	1.50
Woonsocket, R. I.: Fr. Dei	0,50
New York, N Y.: Giov. Straeci 0,50; Gius. Filippone 2,00;	2,50
Youngstown, Ohio.: Jam. Liburso	1,00
Cardiff, Ala.: Fr. Miceli 1,00; John Miceli 1,00; Joe Vitali 1,00;	3,00
Joliet, Ill.: G. Lenci 0,50; B. Bertone 0,50;	1,00
Seatonville, Ill.: P. Gambaiani	0,75
Red Granite, Wis.: Gius. Frattesi 1,00; Amer. Moreschè 1,00;	2,00
Anaconda, Mt.: P. Trevisan	1,00
Telluride, Colo.: Joe Bonin	1,00
Homestead, Pa.: Fed. Damico	0,50
Roswell, Ohio.: Joe Bertoldi	2,00
Sharon, Pa.: Ant. Fiocco	1,50
Mingus, Tex.: Martin Bolleo	1,00
Bridgeport, Ct.: Dom. Saulia	1.00
New Haven, Ct.: L. Baldarelli	1,00
Totale $	23,25

VENDITA GIORNALI

Winding, W. Va.: C. Mattia	0,35

MORTE AL DEFICIT

Anaconda, Mt.: P. Trevisan	1,00
New York, N. Y.: One	2,00
Totale $	3.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Marc Motta	0,50
Sibley, Mich.: F. Gelmaga	0,50
Arma, Kans.: Cos. Tarabol	0,50
Ybor City, Fla.: Parte sottoscrizione	8,25
Cardiff, Ala.: Fr. Miceli	0,50
Redgranite, Wis.: G. Frattesi, Am. Moresche, ciasc. 0,25;	0,50
New Haven, Ct.: Parte sottoscrizione Mariani & Catello	1,75
New York, N. Y.: Bolgosano tickets rif fa Westfield	1,00
Totale $	13 50

PRO NUMERO 1.° MAGGIO

Paterson, N. J.: S. Grandi	0,50
War, W. Va.: G. Girardi	1,00
Mt. Vernon, N. Y.: Di Ambra	1,00
Brooklyn, N. Y.: Della Barba 0,50; S. Giunta, G. Onesti, ciasc. 0,25;	1 00
Toronto, Ont: Dom Fedele	0,50
Seatonville, Ill: P. Gambaiani	0,25
Elma, Wash: Ezio Cima	1,10
Indianapolis, Ind.: I. Picchi	0,25
Totale $	5.60

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	4.16	
Corrispondenza	2.72	
Illuminazione	0 75	
Affitto	10 00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	2.51	
Amministrazione	10.00	51 64
Deficit No. precedente		$ 298 05
Totale		$ 349.69
Entrata: Abbonamenti	23.25	
Vendita Giornali	0 35	
Morte al Deficit	3.00	
Pro Numero 1.o Maggio	5 60	
Sottoscrizione	13.50	45.70
Deficit		$ 303.99

Ci sono arrivati anche questa settimana parecchi articoli all'ultimo momento, quando il giornale era gia' pieno, scritti che naturalmente devono essere ancora aggiustati prima di essere passati al tipografo. Se saranno utilizzabili, li pubblicheremo nel numero venturo.

PICCOLA POSTA

A. F., New York. — Il Mandese nel rimettermi per la pubblicazione la sua lettera ci ha spiegato come stavano le cose, ma come non abbiamo pubblicato la sua lettera così non intendiamo pubblicare neppure quelle degli altri. Quel che abbiamo detto a lui sul modo come intendiamo si debbano regolare simili questioni, quando disgraziatamente sorgono fra compagni, serve anche per voi.

Maffei e compagni, New York. — Ma fateci il piacere. Rivolgetevi a coloro che vi hanno pubblicato il comunicato. Che c'entriamo noi?

J. M., Duryea, Pa. — Il tuo abbonamento è scaduto al N. 395.

E V., New York, N. Y. — Tu sei matto colla tua proposta del comitato. Non sai che agli anarchici è interdetta l'immigrazione negli Stati Uniti? E che chiunque partendo dall'Europa per venir qui deve all'atto di staccar l'imbarco firmare una dichiarazione dicendo che non è anarchico? Se accettassimo la tua proposta, quello sarebbe l'unico modo per far respingere dalle autorità di immigrazione il nuovo arrivato. Le chiacchiere e la boria non servono quando non si ha la forza, e questa forza è insufficiente, per mettere in pratica le minaccie che si fanno. E se questa forza avessimo faremmo ben altro che quello di andar a ricevere con le musiche un compagno che arriva.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'avanzi del relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
La scienza moderna e l'anarchia	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La società al domani della Rivoluzione	25
Le Colonne della Società	10
S. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Ceneri e faville (Parte I.)	40
Ceneri e faville (Par II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche .. Vol. I.	40
Conferenze politiche .. Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Coley: — Le prove del trasformismo	0,50
Ferri La giustizia penale	25
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	60
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner L'Unico	1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Fonelli Marx ed il marxismo	35
Haeckel Il monismo	25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5,00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Lo Bon Le prime civiltà	4,25

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suit	0,10
Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma.. scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Bozzetti sociali	75
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	[illegible]

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emma Un anno di reclusorio militare	10
Figuer Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Roudine Max Stirner	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleta Dal Canto. Han ragione i Preti?	1,25
Simon Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Feuerbach Essenza della religione	25
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Bolero Le due campane	50
Lafargue Carità cristiana	5
Gori Scienza e religione	5
Staziota Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarae Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Loretz La Bibbia e la Chiesa	7½
Caminita Che cosa è la religione	30
Binazzi Abbattiamo il Vaticano	5
Caminita: — Che cosa è la Religione	0,30

POESIE

Gori Prigioni	40
Battaglie	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
L'Internazionale con musica	5
Canzoniere con musica	25
L'Inno dei lavoratori con musica	5
La Canzone di Caserio	0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Peccati confessati	10
Poesie religiose	15
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquini	30
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lources	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Il dottor Pascal	70
La guerra	70
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	60
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1,25
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	1.00
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Mirbeau Il Calvario	30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato	20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete	0,75

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio	0,15
Senza Patria	0,15
Ideale	0,15
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Proximus tuus	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede	25
Sasso I vinti	15
Conti Lo sciopero rosso	5
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	15
La commedia dell'amore	15
Spettri	25
Casa di bambola	25
Le colonne della società	25
Un nemico del popolo	25
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20
Carniglia Sangue fecondo	15
Charaucle I lupi	5

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Fra contadini	5
La politica parlamentare nel movimento socialista	5
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia	0,30
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin L'anarchia	10
La legge e l'autorità	5
L'opera reazionaria di democrazia	5
La guerra	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Lo spirito di ribellione	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus: — L'Anarchia	0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia.	5
A mio fratello contadino	5
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Francisco Ferrer	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
Basi morali dell'Anarchia	05
Cipriani Bresci e Savoia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Milano Primo passo all'Anarchia	10
Gli anarchici e ciò che vogliono	5
Mentana: Alle madri d'Italia	5
Belli: Il tradimento riformista	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Faccia a Faccia col nemico (rilegato)	1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897	0,15
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari	0,15
Processo di Sciullo	0,05
Processo Giardini	0,05

OPERE DIVERSE

Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,20
Santis: — L'inferiorità della donna	0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale	10
Bovio Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient.	25
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Hugo Voltaire	30
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria	15
Il terrore nella Repubblica Argentina	0,10

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre	5
Martiri spagnuoli	5
Incisioni Trionfo della rivoluzione	15
Il Trionfo della pace nel Lavoro	30
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo, P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi: Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer. Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico. La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .... per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco Sovversivo per il 1916	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	35
Si vis pacem	[illegible]
Ferrer e Bruno	25

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

L. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO IX. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY MAY 13, 1916. Office, 72 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 401.

Mentre dura la carneficina

L'orribile carneficina a cui i governi hanno lanciato i popoli per servire agli interessi capitalistici non accenna ancora a finire. Sui sanguinosi campi di battaglia già non si contano più i milioni di caduti, dei feriti, degli storpiati, degli accecati, dei mutilati in mille maniere; e nelle case desolate ove un giorno regnava la pace e un relativo benessere, da due lunghi anni non sono che lagrime, dolori inenarrabili, strazio, rovina e morte.

E tutto questo perchè? Solo per dar agio ad un piccolo numero di privilegiati di consolidare il proprio potere, e di offrire ad alcuni altri la possibilità di estendere i loro già troppo vasti dominii, per assicurare a tutti un più vasto campo di sfruttamenti e di rapine.

Poichè le chiacchiere che dall'una e dall'altra parte si sono messe con tanto studio in giro per giustificare questa guerra infame sono ben lungi dal persuaderci della santità della causa dei pirati coronati e della banca. La guerra non si fa per altre ragioni che quelle che noi abbiamo le cento volte manifestato dalle colonne di questo giornale. E quel che abbiamo detto in principio di questa spaventevole conflagrazione lo ripetiamo anche adesso: La guerra attuale non si fa, non può farsi, nell'interesse generale della giustizia e della libertà. Vincano gli uni o gli altri, il gruppo dell'Intesa o gli Imperi Centrali, i popoli d'Europa non saranno che più schiavi, più oppressi e più sfruttati dopo la guerra di quanto lo fossero mai stati prima.

Il sangue che scorre in così spensierata e delittuosa abbondanza non è versato, no, per il trionfo della civiltà e della libertà. Lo stesso sarebbe dire che il brigante che vi assale per la strada e vi spoglia lasciandovi malconcio e tutto ammaccato ha agito così per il vostro bene e nell'interesse della civiltà.

E per fortuna i diversi popoli incominciano già a capire che le cose stanno proprio così. In Francia, in Germania, in Inghilterra, in Austria, in Russia, dappertutto si sono avuti in questi ultimi tempi rivolte e ribellioni contro questo stato di cose che non è di utilità alcuna per nessuno fuorchè per le classi dominanti e privilegiate. Ed è questa anche l'unica speranza che ci conforta facendoci intravedere vicino il giorno in cui i popoli per tanto tempo turlupinati imporranno il loro formidabile basta all'orrenda carneficina che li dissangua e li divora, trascinandoli indietro nella storia alla barbarie bestiale e primitiva.

E' incomprensibile per noi come ancora certuni s'ostinino a non vederle certe cose che oramai sono così evidenti da non potere trarre più in inganno neppure un bambino. Ma la verità che oggi è soffocata, soppressa, censurata da quelli stessi che dicono di combattere per essa, sfolgorerà presto in tutta la sua luce abbagliante. E i responsabili di questo orrendo delitto che non ha riscontri nella storia non riposeranno quel giorno in un letto di rose.

Il nostro compito è di continuare più tenacemente che mai nella nostra opera di illuminazione delle masse, di far loro comprendere che dai governi quali che siano esse non possono sperare mai bene alcuno, e che per la libertà e la civiltà esse devono combattere da sè, non assieme ai governi, ma contro ed a dispetto di essi.

Se ora abbiamo le mani ed i piedi legati e la nostra voce è completamente soffocata, specie nei paesi dove avremmo più bisogno ch'essa fosse udita, non sarà così dopo la guerra. Questa ci avrà messo nelle mani argomenti formidabili e noi dovremo profittarne per estendere e rendere più efficace la nostra propaganda.

Prepariamoci a questo lavoro utile ed urgente e quanto mai necessario. Le masse allora saranno dispostissime ad ascoltarci e il tempo che abbiamo perduto ora sarà facilmente riguadagnato.

Prepariamoci.

Lo sciopero dei tessitori di Allentown

Il giorno 1 Maggio i tessitori della fabbrica Givernaud di Allentown si sono messi in isciopero, chiedendo l'aumento di un soldo per ogni yarda su tutti i generi di lavori.

E il momento per avanzare una domanda di miglioramento delle loro condizioni di lavoro, i tessitori di Allentown non avrebbero potuto scegliere meglio. La fabbrica Givernaud, specialmente, funzionava giorno e notte, e tutte le altre fabbriche non lamentavano penuria di lavoro, ma piuttosto di mano d'opera. Quando si chiuse la fabbrica di Givernaud, in seguito allo sciopero, si è fatta ad arte correre la voce che la fabbrica fu chiusa per ordine dei padroni. Ma la manovra non riuscì e segnò un fiasco per chi, credendo di salvare le apparenze, era ricorso ad un simile espediente già abusato e screditato. E riuscì tanto meno in quanto si sapeva che dall'ufficio di New York si esigeva e si facevano pressioni per una più pronta consegna della produzione che la fabbrica non può più dare.

Il due Maggio uscirono in isciopero anche i tessitori della Derry Silk Mill, ed il 5 Maggio quelli di un'altra fabbrica di Derry, pure in Allentown, ed infine quelli della Doherty Silk Mill. Ora si minaccia lo sciopero generale di tutte le fabbriche di seta della località e per di più si comincia a discutere dell'opportunità di esigere, oltre al soldo di aumento, anche una riduzione delle ore di lavoro.

I comizi sono frequenti e si tengono fabbrica per fabbrica. I nostri connazionali dimostrano compattezza, come pure i DUTCH (olandesi). In una riunione a scheda segreta votarono tutti per lo sciopero, vale a dire per la sua continuazione.

Ora sentite un pò quale è il giuoco dei padroni. Quando una commissione di scioperanti si è presentata ad essi, commissione di cui facevano parte anche i nostri compagni Muccini e Degregori, essa si sentì dire che i padroni avevano trasportato le loro fabbriche in Pennsylvania perchè credevano che qui gli operai sarebbero più educati, vale a dire più docili e rassegnati allo sfruttamento.

Ebbene, anche presa in questo senso l'EDUCAZIONE operaia, i signori sfruttatori non hanno proprio ragione di lamentarsene, ed io glielo provo con le cifre alla mano. A Paterson, dove, secondo loro, gli operai sono meno EDUCATI, i lavori di TAFFETA' si pagano a dieci soldi, mentre qui non sono pagati che sei. In Pennsylvania siamo tanto EDUCATI che a quelli di Paterson facciamo da crumiri, benchè senza volerlo, ed è questa la ragione per cui le fabbriche che avrebbero potuto rimaner là sono invece venute a piantarsi qui.

Oltre a ciò, a Paterson il sistema generale vigente è quello di due telai solamente, salvo qualche rara eccezione, come la fabbrica di Doherty, che poi non è neppure situata a Paterson, ma a Lakeview, mentre qui in Pennsylvania la regola generale è il lavoro a tre telai ed anche a quattro.

Aggiungasi a ciò un'altra vergogna che a Paterson non sanno ancora cosa sia, e che è il sistema del premio, una porcheria che qui si vorrebbe generalizzare e che, una volta introdotta, finirà per essere considerata una cosa perfettamente naturale. Per quelli che non sanno in che cosa consiste, due parole non saranno superflue per spiegarne il funzionamento.

I padroni danno all'operaio una TICKET con scrittovi su il tempo necessario in cui s'aspettano che la pezza (cut) sia finita ed il premio consiste in un quarto fino ad un soldo extra alla yarda che i padroni promettono di pagare a quel tessitore che avrà più presto finita la pezza. Se il tessitore è imbecille abbastanza per abboccare al tranello, egli dopo essersi ammazzato per fare l'interesse del padrone, trova che il premio tanto strombazzato non esiste che nella sua immaginazione che è stata ignobilmente turlupinata. Ma chi ha un dito di cervello capisce subito l'ignobile giuoco e si disillude presto. La seta da lavorare è spesso cattiva, o la trama va male, o i LISCI peggio, o il LOOM FIXER non vi aggiusta per bene il telaio, e quando avete lavorato come un cane per guadagnarvi il premio maledetto vi accorgete che non solo non avete finito la pezza nel tempo stabilito, ma che vi siete ammazzato ostinandovi in un lavoro ingrato e niente affatto rimunerativo, che senza l'illusione balorda ed ingannatrice del premio avreste senza altro respinto, lasciando che quella porcheria di seta, con quella trama, e con quell'infame telaio, il padrone se la tessi da lui. Se poi per fortuna siete riusciti a fare il lavoro nel tempo richiesto, se non siete un ruffiano, ma un lavoratore onesto, geloso della vostra dignità, vi troveranno presto nella pezza finita un filo mancante; o qualche FLOOT, o qualche altra scusa, per dichiararvi decadute dal diritto al premio per il quale avete tanto e così bestialmente sgobbato.

Si vede anche da ciò che i tessitori di qui non sono poi così male EDUCATI, perchè infine non domandano altro che il ritorno alla tariffa di otto anni fa.

Se essere maleducati significa aspirare alla propria emancipazione, ebbene, raddoppiamo di sforzi per emanciparci veramente da questa geldra di ladri ingordi ed infami, e non saranno allora i sei o sette soldi alla yarda, od anche i dieci, o le nove od otto ore di lavoro, che avremo guadagnato, ma la libertà tutta intera, la giustizia, l'amore, la pace, il benessere per tutti quanti e la felicità che ci saremo conquistato, e la possibilità di vivere in un mondo nuovo senza padroni e senza tiranni, godendoci per noi solamente assieme alle nostre famiglie tutto intero il prodotto del nostro lavoro. Volontà, risoluzione, coraggio, ecco ciò che ci vuole. Non disse forse il poeta:

Ogni cosa è sudor nostro.
Noi disfar, rifar possiamo.
La consegna sia: Sorgiamo!
Troppo lungo fu il dolor.

UN MALEDUCATO.

Allentown, Pa.

Schiavitu' moderna

Supponiamo che mostriamo un paese europeo e le diverse manifestazioni della vita nazionale ad un uomo che arriva da terre lontane, ignorando completamente la nostra storia e le nostre legislazioni, e che gli domandiamo se si accorge di alcun segnale di differenza di classi.

Ci dirà che per lui c'è effettivamente una demarcazione ben precisa e patente fra due gruppi della popolazione generale. Da un lato, un ridottissimo numero di uomini che hanno le mani bianche, che si alimentano di cibi eletti, portano vestiti eleganti, vivono in sontuose sale, lavorano pochissimo o niente, e solo pensano a divertirsi, obbligando la classe operaia a consacrar loro milioni di giornate di lavoro per preparare tutti i loro godimenti; e da un altro lato, uomini sudici, vestiti, alloggiati ed alimentati poveramente, che hanno le mani callose e nere, e che, dalla mattina alla sera, e molte volte persino durante la notte, lavorano incessantemente per quelli che nulla fanno e consumano la loro vita divertendosi.

Senza dubbio alcuno non c'è fra lo schiavo moderno ed il suo padrone una differenza così marcata come quella che distingueva il servo dal suo signore; senza dubbio pure molti operai possono elevarsi dalla loro condizione servile al rango di padroni, nel quale sono vicendevolmente schiavi e padroni; però, malgrado tutti codesti casi eccezionali, in cui le due classi giungono ad avere contatto e si confondono, si può affermare che gli uomini della nostra epoca si dividono in due grandi categorie, quella degli schiavi e quella dei padroni, così francamente opposte l'una all'altra, come il giorno alla notte, malgrado il passaggio del crepuscolo.

Attualmente un padrone non ha a sua disposizione uno schiavo che consenta, senza retribuzione, di pulire il suo cesso; però ha tre scudi che abbisognano grandemente a centinaia di operai, e quegli che scelga fra tutti codesti uomini, per codesta somma esigua, si affretterà a realizzare così ig[illegible]bile lavoro.

Gli schiavi del nostro tempo, non sono unicamente tutti gli operai delle officine e delle fabbriche, obbligati, per vivere, a sottomettersi al potere arbitrario dei grandi industriali, ma anche i contadini che non possegono nè i campi che coltivano, nè il grano che raccolgono, o che, se sono proprietari di una cattiva particella di terra, debbono abbandonare le loro rendite ai banchieri per ammortizzare un debito troppo pesante; lo sono anche gl'innumerevoli lacchè, cuochi, camerieri, portinai, cocchieri, baguini, garzoni di stalle, ecc. ecc., che consumano la loro vita intiera esercitando funzioni ripugnanti e contrarie alla loro natura.

La schiavitù esiste e si propaga nella nostra società senza che ne abbiamo coscienza, come esisteva nell'Europa del secolo XVIII, senza che gli uomini di quella epoca si accorgessero di ciò, nè la riconoscessero nella forma semi attenuata della servitù.

Si diceva che nel secolo XVIII gli uomini dell'antica Europa, compresero a poco a poco che quella intera dipendenza in cui gli operai si trovavano di fronte ai loro signori, e che parve al principio una forma necessaria e naturale della vita economica, doveva essere abolita come un male, un'ingiustizia ed una immoralità.

I nostri contemporanei, incominciano anche a riconoscere che la condizione degli operai non è, come pensavano, la conseguenza normale di leggi necessarie, ma invece, per il contrario, così mostruosa che bisogna modificarla quanto prima.

Nulla meno, unicamente gli uomini molto chiaroveggenti ed istruiti della nostra società, sono quelli che riconoscono che gli operai sono sottomessi ad una vera schiavitù.

Gli altri restano convinti che la schiavitù è una cosa che appartiene al passato. Forse gli ultimi resti di essa, non si distrussero in Russia e in America nella metà del secolo XIX? Non sanno che l'abolizione della servitù e la liberazione dei neri segnarono soltanto la sparizione di un'antica forma arcaica e inutile della schiavitù e l'avvento immediato di una forma nuova, più solida, più generale e più oppressiva.

I riformatori fecero con poca differenza ciò che i tartari di Crimea, i quali toglievano ai loro prigionieri, ferri e catene, ma solamente dopo di aver loro scuoiato lo punta dei piedi e spolverate le ferite con setole tagliate in minutissimi pezzi.

L'abolizione della servitù in Russia e la liberazione dei neri in America, fecero sparire le ultime traccie di una forma

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

antiquata della schiavitù, però lasciarono che sussistesse la schiavitù propriamente detta. Quando li si dichiarò liberi, si aveva la sicurezza che, senza catene nè ferri, i disgraziati prigionieri, i cui piedi erano già sciuoiati e addolorati, non potevano fuggire e continuerebbero lavorando.

Gli americani del Nord chiedevano audacemente l'abolizione dell'antica schiavitù perchè vedevano che nel loro paese il popolo era sottomesso già ad un nuovo potere: a quello del danaro. Il partito del Sud difendeva ciecamente gli antichi costumi perchè non si scorgeva nel suo paese da sintomi così chiari l'apparizione di una nuova forma di schiavitù.

In Russia, si abolì la servitù quando tutte le terre erano in potere delle classi alte. La parte che si cedette ai contadini fu sopraccaricò con imposte che rimpiazzarono gli antichi lacci di servitù.

In Europa, si soppressero le pesanti gabelle che mantenevano nella schiavitù i suoi popoli quando i contadini, completamente spogliati e scacciati dalle loro antiche abitazioni avevano incominciato a rifugiarsi nelle città a dove, necessità sempre più maggiori, li consegnavano infallibilmente all'influenza dei capitalisti. Unicamente allora si abolirono in Inghilterra i diritti sui cereali.

Nei nostri giorni si comincia in Germania e in altri paesi a diminuire le imposte sopportate dagli operai e ad aumentare invece quelle che pesano sui ricchi; però, per affrontare tali riforme, si è aspettato che la maggioranza del popolo fosse già sottoposta al potere dei capitalisti.

Non si inutilizza un istrumento di servitù sino a che non c'è un altro preparato, e bisogna sapere che mai mancano così terribili istrumenti. L'uno o l'altro, o tutti e due alla volta, riducono il popolo ad una obbedienza passiva, e permettono ad alcuni uomini, che non sono che una infima minoranza, di disporre liberamente del lavoro e della vita di operai molto più numerosi.

Questa soggezione delle masse ad un gruppo privilegiato è la causa principale della disgraziata situazione del popolo.

Ecco perchè, se vogliamo veramente migliorare la sorte degli operai dobbiamo primieramente riconoscere che la schiavitù persiste, dando a questa parola, non un senso figurato o metaforico, ma il suo retto senso, che implica l'esistenza permanente di una organizzazione che sottomette la maggioranza degli uomini al capriccio di un numero esiguo di essi; e dobbiamo anche, in secondo luogo, cercare le cause di tale stato di cose, e di più, una volta scoperte tali cause, distruggerle.

LEONE TOLSTOI.

IL SOLDATO

Noi parleremo e combatteremo sempre contro le leggi e le istituzioni insensate fino a che esse non siano sparite. La bellezza del nostro anarchismo è appunto in grazia di questo grande principio morale, è una tattica di lotta che non potrà che arrecare vittoria. Saranno disinganni, sacrifici, persecuzioni che potranno diminuire le file degli uomini di coraggio; ma che una volta profondamente disseminate troveranno sempre altri individui pronti alla lotta.

Noi dobbiamo cercare di penetrare nella coscienza del soldato e fargli comprendere che anche sotto la montura egli è e deve essere sempre un uomo.

"Strappato quasi sempre involontariamente dalle materne braccia, ove aveva imparato ad amare, staccato crudelmente dal paesello, da dove scorgeva nel glauco orizzonte un avvenire ridente; involato malgrado le lagrime agli occhi della bella a cui giurava eterno amore; costretto a soffocare le memorie più care, per essere d'un tratto sbalestrato in mezzo a un mondo di regolamenti, che annichilano e sottraggono, diremo così, l'uomo al libero arbitrio, per farne un automa; abbandonato alla mercè di un caporale qualunque che lo insulta e spesso lo percuote, senza manco avere la possibilità e la libertà di querelarsene; è incontrastabile che quel baldo giovane dai venti anni, perde assai della primiera vigoria e di quella nobile *imprudenza*, che ha dato all'Italia i Bandiera, i Mameli, i Cairoli, i Barsanti, e, aggiungo io, i Masetti." Così scrive Paolo Valera in un suo articolo; e meglio di così non si potrebbe fare la *psicologia* del soldato. Questi nella vita tumultuosa della disciplina casermaiola, si nutre di istinti che non suffragati di nessuna cultura, lo conducono costantemente alla freddezza degli affetti umani.

Interrogate un soldato sullo spirito di fratellanza che regna in caserma e vi sentirete raccontare cose e fatti, che fanno fremere di rabbia e di ribellione. La caserma è la vera scuola dell'automa, che privando il soldato del ragionamento e della libertà, fa di questi lo strumento cieco delle rapine coloniali e dei massacri proletari.

Ma lasciamo la parola a Valera, perchè, come ho già detto, meglio di così non si poteva scrivere:

"La languida mente del De Amicis ha fatto sforzi immensi per mostrare che la vita militare è un idillio prolungato, anzi continuo, ma il povero Tarchetti, che fu pure un ufficiale dell'esercito, ci ha lasciato delle pagine spaventevolmente vere, che affermano il contrario. Quella vita monotona, claustrale della caserma, quel girare e rigirare come vogliono i cento padroni, istupidisce l'uomo e intisichisce il cuore.

"Ed è per questo che quando leggiamo nei giornali che il tal soldato del tale reggimento è stato condannato ad anni di reclusione, per diserzione od altro, ci erompe una bestemmia al labbro.

"Come volete condannare colui, che nato libero, fugge la catena che lo tiene schiavo?

"Volete punire chi non ha voluto brandire l'arma omicida contro coloro che egli chiama suoi fratelli a qualunque razza appartengono?

"Chi fra voi e lui ha primo violato il patto sociale? Chi, in questo caso, dovrebbe subire la punizione?"

Noi dobbiamo anche convincere le madri dei futuri pericoli che sovrastano ai loro figliuoli, una volta arruolati e monturati che siano. I quadri veri, che la stampa borghese pubblica, dei corrispondenti della guerra, mostrano la verità delle nostre idee altamente umane. Il soldato è l'istrumento cieco di qualsiasi violenza e infamia.

Farebbe un'opera grande chi indagasse con intelletto profondo, sotto le apparenze innocue ed anche benefiche, e dimostrasse con tutte le analisi tutti i germi di iniquità e di ferocia, che insinua la società borghese con la parola e con l'esempio, nell'animo giovanissimo del soldato; inoculandogli quel principio velenoso, che per risanare una nazione, per farla anche più grande, come i nazionalisti dicono, occorre la sua opera, facendo quel *bagno di sangue* nel cosidetto nemico, e se occorre anche nel sangue del fratello proletario di eri.

Noi dobbiamo fare penetrare il raggio di luce del nostro antimilitarismo nella coscienza semibuia del soldato; perchè si può essere certi che ogni giovane soggetto al reclutamento, il quale abbia avuto modo di ascoltare la propaganda e la parola antimilitarista, non è più certamente un nemico nostro e delle nostre idee.

Che ovunque la nostra propaganda riesca a farsi intendere, e si estenda il più possibile, noi vedremo meravigliosamente aumentare i suoi proseliti.

Così bene ha compreso il governo, chè tutti sanno e han visto la ferocia, che esso adopera nella repressione contro la propaganda antimilitarista, e contro il soldo del soldato che i giovani socialisti avevano discusso e approvato nel loro congresso.

Facciamo conoscere molto al soldato che la patria non è che una finzione dei nostri oppressori, per meglio tenerci schiavi alla loro catena e facciamogli dire ciò che Herbert Spencer scrisse: "Dovesse qualcuno chiamarmi disonesto e mendace mi toccherebbe sul viso. Dovesse chiamarmi *apatriota* (senza patria) mi lascerebbe completamente indifferente."

F. FERRARI.

LA LIBERTA' IN INGHILTERRA

Gli anarchici inglesi — scrive il *Freedom* di Londra — non sono stati naturalmente lasciati indisturbati dalle vigili "competenti autorità militari" incaricate di fiutare le persone e la stampa sediziosa. (Fra parentesi osserviamo che taluni di questi "competenti militari" potrebbero essere più utilmente impiegati, dal punto di vista militare, su qualche fronte in Francia o nelle Fiandre).

I nostri compagni di Hazel Grove e Stockport si sono visti invadere i locali del loro Circolo dai giannizzeri di Giorgio V., i quali si son portati via tutti gli opuscoli ed i giornali che sono loro capitati fra le mani. Poi fu loro ordinato di presentarsi davanti al giudice ed esporre le ragioni per cui gli opuscoli ed i giornali sequestrati non dovrebbero essere consegnati alle fiamme. Naturalmente essi fecero valere delle eccellentissime ragioni, ma è inutile dire ch'esse non furono sufficienti per convincere i signori della legge. Attualmente è un delitto in Inghilterra pensare ad alta voce ed un tradimento mettere i propri pensieri sulla carta.

Ad Abertillery il nostro compagno Chris. Smith è stato preso di mira appunto per essersi permesso di pensare ad alta voce. Il 22 Marzo, mentre lavorava nella miniera, un delegato di polizia si recò a casa di lui e la perquisì, portandosi via alcuni opuscoli. Poi scese nella miniera ed arrestò lo Smith. Questi comparve davanti al magistrato il giorno dopo, ma la causa fu rimandata al 30, e poi nuovamente rimandata di un'altra settimana. Egli è accusato di "fellonia, per aver comunicato a scopo di pubblicazione, qualche cosa che potrebbe nuocere al buon andamento dell'opera di reclutamento."

Smith aveva scritto una lettera in difesa degli avversari del reclutamento e la inviò al direttore di un giornale locale, il quale evidentemente la passò alla polizia.

Questo è il concetto che attualmente la stampa liberale ha della libertà in Inghilterra.

SFERZATE

Questa e' fresca. — E viene anche in tempo per dimostrare che le agitazioni operaie inglesi non determinarono affatto la coscrizione militare, come da certuni ci si era voluto dare ad intendere.

In una riunione tenuta alla Camera dei Lordi, nella quale erano presenti tutti i ministri, fu deciso che fino a tanto che la minaccia interna è maggiore di quella esterna non si può parlare di servizio militare obbligatorio, e fu quindi per il momento rovesciata la decisione presa dalla Camera dei Comuni. Le probabilità sono ora che, visto che il malcontento contro la guerra diviene ogni giorno maggiore, questo odioso progetto finirà per essere abbandonato.

Non credo che vi possano essere ancora dei sovversivi così ostinati da credere che sia stata la bontà d'animo di Lord Kitchener o quella di Asquith a far pigliare al governo questa decisione. Ma fu invece l'atteggiamento assunto dagli operai organizzati, i quali avevano fin da principio minacciato lo sciopero generale se il governo avesse insistito nel suo progetto sulla coscrizione militare.

Altro che fallimento!

* * *

Ora veniamo. — Aspettaci, Gennarino, che quanto prima saremo tra le tue paterne braccia a combattere contro la tua ex-alleata, e a morire pregando il tuo Dio perchè ti conservi per molti anni la pagnotta che rubi ai contribuenti d'Italia.

Nella fucina dello Stato i ministri di re mosca stanno preparando una generale amnistia per tutti coloro che ancora non si sono presentati alla chiamata della patria, o che per paura del carcere se ne rimangono all'estero. Questi — dice il decreto governativo — potranno godere dei benefici dell'amnistia entro i limiti di tempo che verranno stabiliti da una commissione incaricata di studiare la questione.

Disertori e renitenti di leva, mettetevi sull'attenti, che quanto prima sarete chiamati a dare la pellaccia per il vostro re, il quale per questo vi farà generosamente costruire attraverso l'Oceano un ponte di salami per meglio attirarvi nella trappola.

Aspettaci, Gennarino, che mo' ci veniamo.

* * *

Anche questa. — Ci voleva anche questa per far star tranquilla la povera gente che muore vittima della grande guerra della civiltà.

Il console persiano a Parigi ha in nome del suo governo e in segno di riconoscenza ed amicizia regalato al re senza regno, Alberto del Belgio, una magnifica cappella-automobile, che servirà per essere condotta sulla linea del fuoco contro i tedeschi, e dove i preti diranno la santa messa e confesseranno i soldati che vogliono dimostrare di essere buone pecore di sua maestà il re e di sua santità il papa.

L'automobile è stata benedetta dal cardinale Mercier e non so da quanti altri pretoni.

Così, mentre il popolo si dibatte tra la più nera miseria e muore scannato nelle infami trincee per la salvaguardia degli interessi e le corone dei suoi tiranni, e le famiglie fanno la santa quaresima da due anni, la borghesia si scambia regali di altari, automobili, croci, aspersori e simile lordura.

E dire che ci sono ancora di quelli che non vogliono credere che questa è la guerra della liberazione e della civiltà

* * *

Miragliate. — L'inventore della religione indipendente, Monsignor Miraglia, un tempo critico accanito della religione cattolica, dopo che per le sue porcherie gli era stata tolta la biada dal vescovo di Piacenza, e che qui negli Stati Uniti aveva l'abitudine di vantarsi di aver sostenuto dei contradittori con Malatesta, fa ora pratiche per rientrare in seno alla santissima religione cattolica

Il nuovo sacro commercio religioso ch'era venuto a metter su in America, vendendo un Cristo un pò più bello e più civile di quello smerciato dagli altri, non gli era andato così bene come egli sperava, e quindi visto che i tempi sono magri, e che neppure aggiustandosi a fare il protestante c'era modo di fare la vita fra le colonie italiane degli Stati Uniti, ha fatto una specie di abiura, chiedendo di essere nuovamente ammesso tra le pecore di Cristo che dipendono dalla stalla di Roma e protestando di voler tornare ad ubbidire il santo romano pontefice in tutto e per tutto

Come dovevano esser malferme quelle convinzioni che con tanta boria diceva di aver sostenuto contro gli argomenti di Malatesta, se dalle capre di Martin Lutero è ora ripassato al gregge di Maria Vergine Santissima dal quale qualche anno addietro si era con tanto rumore distaccato!

NAT.

Il mercato del lavoro

Il monopolista disse: "Se potessimo strappare il lavoratore alla terra, potremmo impiegarlo al prezzo che conviene a noi."

E così fecero.

Allora dissero. "Se potessimo ottenere che suo figlio lavori per noi, l'aumento delle braccia sul mercato del lavoro ci metterebbero in grado di far lavorare tutti e due per il salario di uno solo."

E così fecero.

Allora dissero: "E di questa sua ragazza che ne facciamo? Lavori anch'essa, di modo che tutti tre insieme guadagnino quanto il loro padre guadagnava una volta da solo"

E così fecero

Poi dissero: "C'è anche la madre"

"Ma quella ha da aver cura del bambino più piccolo." "Ebbene, pagheremo una donna che s'incarichi di aver cura di venti marmocchi, e faremo lavorare le altre diciannove."

E così fecero.

E dissero ancora "Noi non pagheremo quella donna. Faremo un appello al buon cuore del pubblico — è così generoso."

E fanno così.

E infine il più furbo non dorme alla notte per poter pensare a qualche cosa a cui i marmocchi potrebbero lavorare, per dar agio a lui di strappare qualche soldo anche ad essi.

"Facciamo che l'asilo infantile si mantenga da sè. Sarebbe allora *indipendente*."

E se non l'han fatto ancora lo faranno.

T. H. POTTER.

I fatti del giorno

RUSSIA. — Nei dintorni di Mosca un gruppo di operai stavano sgobbando per conto di quel governo infame che nel 1906 li aveva costretti ad accettare ancora una volta, con lo scherno crudele della soldataglia del piccolo padre, la maledizione e la prepotenza dei Romanoff.

Ora quella stessa prepotenza li costringe a lavorare nelle fabbriche di munizioni, ed a secondare col loro braccio l'opera nefasta della grande guerra della civiltà, e ad accrescere di qualche altra gemma l'insanguinata corona di Nicolino Secondo, il quale spavaldamente, dietro le spalle del granduca Nicola, fa credere al mondo dei citrulli di essere rinsavito e diventato un eroe.

Ma il malcontento si fa sentire anche laggiù, e qualcuno ha già pensato che invece di continuar a fabbricar polvere sarebbe meglio vederla bruciare tutta in una sola volta, ed infatti una sera, per opera di una mano ignota, la polveriera è saltata in aria.

La polizia è ora occupatissima a perquisire le case dei più noti rivoluzionari di Mosca. Se non troverà niente di compromettente, c'è da scommettere che inventerà qualche cosa, come ha sempre fatto, e allora qualcuno probabilmente salirà anche il patibolo ed altri saranno inviati a marcire in Siberia.

La lotta però non si arresterà qui.

* * *

INGHILTERRA. — Torna ad affacciarsi nelle due Camere la scabrosa questione della coscrizione militare, questione voluta più dagli alleati che dall'Inghilterra stessa. Il governo inglese fa molto rumore intorno a questa discussione, specialmente dopo gli attacchi che gli vennero mossi in Francia ed altrove, dove si lamentano che tutti gli altri danno alla guerra tutta la loro gioventù, mentre essa, l'Inghilterra, sta ancora discutendo se deve approvare o no il servizio militare obbligatorio.

L'Europa è oggi completamente sotto il controllo dell'Inghilterra, che piano piano ha trascinato nel vortice della guerra tutte le altre nazioni europee, costringendole a battersi le une per conto suo e le altre per conto della Germania.

Ma l'affare del servizio militare obbligatorio è ciò nonostante molto serio in Inghilterra. Le unioni operaie vi sono risolutamente contrarie, la Croce Rossa ha fallito il suo intento, l'Irlanda ha rovesciato il piatto della concordia, prima col "Home Rule" ed ultimamente colla rivoluzione che non è del tutto spenta, come vogliono darci ad intendere.

Cominciano intanto ad inaugurarsi i tribunali giberna e gli stati d'assedio col loro inseparabile corollario delle fucilazioni sommarie. Sono già stati fucilati una mezza dozzina dei più attivi e coraggiosi rivoluzionari.

La colpa di tutto questo maltempo politico che ora spira in Inghilterra la si regetta tutta quanta, con una disinvoltura da femmaccie di postribolo, sul groppone della Germania, sempre responsabile di tutti i guai che succedono, e con ciò si attizza sempre più nelle teste di legno il fanatismo guerraiuolo ed un desiderio bestialmente feroce di volerla schiacciare ad ogni costo.

Anche nell'Africa del Sud le cose non scorrono tanto bene. I lord cercano con ogni mezzo di arruolare la gioventù, ed Asquith ha detto che lo appello per volontari non è stato ascoltato. Ha quindi fatto fiasco.

E noi speriamo che faccia fiasco sempre.

* * *

GERMANIA. — Il giorno del Primo Maggio, a Berlino, una folla straordinariamente avvilita contro la prolungazione della guerra si è radunata sulla piazza di Potsdam, dove ha inscenato una grande dimostrazione contro la guerra della civiltà, che da quasi due anni sta ingombrando i campi d'Europa di cadaveri.

Uno dei principali oratori della giornata fu il dottor Carlo Liebknecht, che come si sa è un fiero avversario della guerra, tanto che si attirò sul capo l'odio e i fulmini dei padri putativi della social-democrasia germanica, devoti sempre al loro Guglielmone, come a san Carlo Marx, trasformato per l'occasione in un generale di artiglieria.

Il discorso tenuto da Liebknecht suscitò nella folla addolorata un grande entusiasmo, tanto che ad un certo punto parve ch'esso volesse degenerare in una vera rivolta. La truppa, sempre fedele ai tiranni, ha dovuto intervenire parecchie volte, e come ha potuto ha scacciato i dimostranti, arrestando in ultimo anche il Liebknecht. Il giorno dopo però, quando la folla si è raccolta sotto le finestre del palazzo imperiale, Guglielmone ha dato ordine di scarcerare l'oratore socialista per evitare guai peggiori.

Quando si vedono i lampi è segno che il temporale è vicino.

* * *

STATI UNITI. — I capitalisti della libera America vogliono seguire le orme dei loro colleghi d'Europa e prepararsi alla guerra allo scopo di aumentare i loro redditi.

Dopo l'impresa che si sono messi in testa di condurre a termine colla cattura di Villa, impresa che ha qualche cosa di somigliante con ciò che narra la leggenda greca a proposito del vello d'oro, e che frutta qualche soldo a tutti i fornitori militari che si sforzano di tener desta la nazione al sentimento patriottico e militarista, organizzando parate e discorsi, banchetti, ecc., proprio nel momento, cioè, che il famoso merlo è riuscito a rifuggiarsi nei nascondigli delle rocciose vette messicane, giuocandosi dei suoi avversari che vogliono la sua testa, i capitalisti americani, tanto per far vedere che l'invasione è inevitabile e la patria in pericolo, hanno fatto fare un'altra scorreria nel villaggio di Glen Springs e Boquillas nel Texas.

Con questo sistema credono e forse vi riusciranno, a far destare e prorompere il furore patriottico dei guerraioli che inciteranno poi gli altri ad andarsi a far scannare per la gloria dei panciuti sciacalli di Wall St.

Poi si dirà che tutto il mondo non è paese e che l'America non è all'altezza della moderna civiltà.....

N. CUNEO.

Lega di Difesa Operaia Internazionale

Accusati di essersi serviti della posta per "incitare all'assassinio, all'incendio ed al tradimento" Ricardo Flores Magon e suo fratello, Enrique Flores Magon, editori di "Regeneracion," che si pubblica in Los Angeles in difesa di Terra e Libertà nel Messico, sono stati recentemente arrestati ed imprigionati.

Questa è la terza volta che i Magon affrontano il carcere. Due volte sono già stati condannati per violazione delle leggi di neutralità ed hanno scontato la loro pena nelle carceri statali dell'Arizona e nel penitenziario federale di McNeil Island. Nella loro carriera rivoluzionaria di vent'anni, dieci dei quali li hanno passati negli Stati Uniti, più di cinque anni sono stati [illegible] dietro le barre di una galera.

"Giustizia e non pallottole è ciò che bisogna dare ai rivoluzionari del Texas; e da ora in poi noi dobbiamo esigere che le persecuzioni d'innocenti messicani abbiano a cessare. E in quanto ai rivoluzionari noi dobbiamo esigere che non siano fucilati.

"Quelli che dovrebbero essere fucilati sono i "rangers" e la brada di briganti che li accompagna nelle loro depredazioni.

"Basta di riforme! Ciò che noi, popolo affamato, vogliamo, è la libertà tutta intera fondata sull'indipendenza economica. Abbasso i cosidetti diritti di proprietà privata; e fino a tanto che questo malvagio diritto continuerà ad esistere noi rimarremo con le armi alla mano. Basta di fame!"

Queste espressioni costituiscono i capi d'accusa contro i Magon. Per questo essi rischiano dai due ai cinque anni di galera.

L'arresto dei Magon e la messa in stato d'accusa del loro collaboratore di lingua inglese, William O. Owen, costituiscono il settimo attacco nel breve giro di tre mesi contro la libertà della stampa operaia in questo paese. Immediatamente dopo l'arresto di Margaret Sanger per "violazione delle leggi postali" vennero in sinistra successione l'arresto di Elizabeth Gurley Flynn e di Emma Goldman, la soppressione dell' "Alarm" e del "Revolt," seguiti ora dall'arresto dei Magon; e mentre stiamo scrivendo queste righe giunge la notizia della soppressione per opera delle autorità postali de l'ultimo numero del "The Blast," edito dal compagno Alexander Berkman.

Questa lista è sintomatica. Wall Street è avido di un'èra di imperialismo commerciale, appoggiato dalle baionette della "preparazione." Contro queste ambizioni non c'è nessuna seria opposizione, eccetto quella di cui è portavoce la stampa operaia e radicale; e quelli che conoscono la situazione sono d'opinione che Wall Street, controllando la macchina governativa, ha cominciato l'attacco più risoluto e gravido di conseguenze nella storia di questo paese contro la libertà di parola e di stampa.

In risposta a questa campagna di persecuzioni è stata organizzata in Los Angeles una Lega di Difesa Operaia Internazionale, affiliata con altre simili Leghe a San Francisco, a Chicago e New York, con ufficio al 621 American Bank Building. E' un'organizzazione permanente e su larghe basi, rappresentata nel suo Comitato Esecutivo da ogni frazione del movimento operaio e radicale; ed i suoi servigi sono a disposizione di "tutti coloro che hanno bisogno di difesa e di aiuto nella loro lotta per la giustizia economica."

La Lega si è assunto a suo carico il caso dei Magon, e si è impegnata di fornire la gravosa cauzione di $ 10,000 chiesta dalla Corte per il temporaneo rilascio degli arrestati, e di raccogliere i fondi tanto necessari per la loro difesa. Sono stati accaparrati gli avvocati Ryckman e Kirk, ambidue veterani nel combattere le battaglie dei lavoratori, quest'ultimo anzi essendo stato condannato a sei mesi di carcere per la sua attività nella lotta per la libertà di parola a San Diego.

Il tesoriere della Lega è J. D. Kaufman, 621 American Bank Building, Los Angeles, Cal.

EDCOUMB PINCHON
Autore, assieme a L. G. de Lara, del libro: *Il Popolo Messicano e le sue lotte per la liberta'*

Tra Libri, Riviste e Giornali

CIO' CHE BISOGNA DIRE.... — Con questo titolo Sebastien Faure, assieme ad un nucleo di compagni audaci, ha lanciato a Parigi un nuovo giornale di agitazione e di battaglia.

Nella circolare con cui annunzia l'uscita del giornale, egli scrive: "Da venti mesi non v'è più stampa d'opposizione in Francia. Chiamati a partecipare alla difesa nazionale, tutti i partiti e le organizzazioni si sono aggruppati intorno al governo. L'*Union sacrée* ha sospeso le polemiche e lo stato d'assedio ha fatto il resto. Da un paese come la Francia, dove in tempi normali l'opinione pubblica è agitata da correnti così diverse e così contradittorie, il pensiero è bandito quando esso diventa uno.

Con tutto ciò grande è già il numero — e aumenta tutti i giorni — di coloro che hanno qualche cosa da dire e non vogliono più condannarsi al silenzio.

Noi siamo di costoro.

La guerra, il caroviveri, il problema degli affitti, le mene reazionarie, le manovre clericali, i salari di fame, ecc., è impossibile che su tutte queste questioni di palpitante attualità e quelle che gli avvenimenti affacciano, il diritto di pensare ed il suo indispensabile corollario: il diritto di scrivere e di parlare, rimangano più a lungo aboliti.

Noi vogliamo quindi esprimere, lealmente e francamente, i nostri sentimenti su tutte le questioni che interessano la vita pubblica ed appassionano a giusta ragione la pubblica opinione.

Nella misura che ci sarà possibile di farlo, noi lo faremo.

Vi siamo risoluti.

Abbiamo previsto le responsabilità materiali e morali che una tale risoluzione comporta; abbiamo misurato la portata e pesato la gravezza del compito da assolvere, e coraggiosamente vi ci siamo decisi.

A coloro che approveranno questa decisione e si rallegreranno di vederla messa in pratica, spetta di leggere regolarmente questo giornale, di diffonderlo, di sostenerlo e di difenderlo in caso di bisogno.

Noi contiamo su di essi; ch'essi contino su di noi.

CIO' CHE BISOGNA DIRE...

Contemporaneamente ci sono giunti i primi numeri di questo giornale, il quale a Parigi è andato addirittura a ruba, segno questo che la sua comparsa rispondeva ad un bisogno vivamente sentito. Ma il signor censore della repubblica non la pensava così. Dalla prima all'ultima pagina egli ha fatto funzionare le forbici, tagliando articoli e commenti, con una foga, con un accanimento tali da dare dei punti ai suoi colleghi del gabinetto nero di Russia. Non per niente sono alleati!

Tra gli altri articoli così ignobilmente castrati, è pure la risposta che Sebastien Faure aveva scritto contro la "Dichiarazione dei Sedici" (Manifesto di Kropotkin, Grave, Malato, ecc.), di cui è oggetto l'articolo di Malatesta pubblicato nell'*Era Nuova* della scorsa settimana.

La liberissima repubblica di Francia si è messa così a livello della sua degnissima alleata, la Russia. Ma questo appunto, speriamo, servirà ad aprire gli occhi a tanta gente che in Francia stesso si è lasciata ingannare dalle apparenze, credendo sul serio che la guerra attuale si faceva veramente per il trionfo della libertà e della civiltà.

Il nuovo giornale merita anche per questo l'appoggio di tutti i coscienti, di tutti gli onesti. Corrispondenze e vaglia debbono indirizzarsi a: *Ce qui il faut dire..* 78 Rue Clignancourt, Paris XVIII, France.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Utica, N. Y.

E venitemi poi a dir bene dei governi democratici o repubblicani che ci deliziano in questo basso mondo d'interessi egoistici e vili che trovano proprio ora la loro più alta espressione nell'orrenda carneficina che devasta e semina la rovina in mezza Europa e in parte del continente asiatico.

Un povero diavolo che stava a Montreal nel Canada, visto che là non poteva far abbastanza per sfamare la propria famiglia, è capitato qui in Utica in cerca di lavoro e pane. Ma il disgraziato vi è venuto di contrabbando, senza il consenso scritto, firmato e bollato dai feroci reggitori dell'ordine, e in principio ha avuto fortuna perchè non sci nessuno si è subito accorto di lui, ma ha anche trovato quel lavoro che in Montreal si era dato tanta pena di cercare e che non ha potuto trovare mai. Per poche settimane però gli fu dato di godere di questa situazione privilegiata ch'egli già considerava come una benedizione, quand'ecco che l'altra settimana gli piombano una sera nella stamberga tre cani di sbirri della repubblica e te lo trascinano via dalla moglie e dai figli, ammanettato come il peggiore dei malfattori.

Ho chiesto a costoro quale delitto orribile aveva commesso il disgraziato, e m'hanno risposto che aveva varcato la frontiera senz'essere munito di quello straccio di carta che nei paesi cosidetti civili chiamano passaporto. E ciò agli occhi di quei cerberi costituiva un delitto infinitamente peggiore che se avesse ucciso come tanti cani, in difesa degli interessi del suo padrone, una mezza dozzina d'operai scioperanti.

Qualche canaglia schifosa di cui non c'è penuria in un regime sociale come quello che ci delizia, deve aver fatto la spia, riportando la partenza per gli Stati Uniti di questo disgraziato lavoratore.

Tra alcuni amici e me siamo riusciti a fornire alle autorità la cauzione di mille dollari richiesta per la liberazione temporanea di questo disgraziato lavoratore. Ma io mi domando che cosa hanno guadagnato, che cosa hanno messo in tasca queste ignobili spie che si sono divertite a buttar nella desolazione un'intera famiglia operaia? Non lo vedono costoro, per quanto il loro cuore sia indurito ad ogni sorta d'infamie, di quali delitti sono capaci tutti i governi senza eccezione ch'essi sostengono e difendono? E non l'hanno visto anche recentemente, proprio in questi giorni, il governo più liberale e democratico del mondo con quale ferocia ha esso massacrato i suoi propri sudditi nella nuova insurrezione d'Irlanda? I cannoni che sono così poco efficaci contro gli odiati tedeschi, dappoichè in due anni di guerra non sono ancora riusciti a ridurre alla ragione la Germania, hanno invece compiuto meraviglie nei ranghi dei ribelli per le vie di Dublino. Hanno spazzato, rasi idoli al suolo, interi isolati di case nei quartieri abitati degli operai nella eroica città irlandese, e sotto ai loro colpi sono caduti falciati dalla mitraglia di Giorgio V. centinaia di giovani, uomini, donne e bambini. Non ricordano come in Italia stesso di quali argomenti si è servito il governo di Vittorio Emanuele III nelle tragiche giornate della settimana rossa e in altre innumerevoli occasioni che qui sa ebbe troppo lungo il voler citare?

Noi vogliamo distruggere le frontiere e abolire gli stati, perchè non solo non ne consideriamo utile, ma dannosa a l'eccesso la loro esistenza. Vogliamo che l'uomo sia assolutamente libero di fare e di andare dove gli piace, senza altre restrizioni alla sua libertà di quelle impostegli dalla natura o dai patti che egli stesso ha liberamente accettato d'accordo con i suoi compagni.

Perciò ancora una volta e sempre io grido: Abbasso le frontiere! Abbasso i governi!

TOMASO PLESCIA.

Camdem, N. J.

Il Primo Maggio è stato salutato forse per l'ultima volta con una scampagnata. Tuttavia la giornata non è stata dedicata tutta a Bacco, ma principalmente alla propaganda, nell'interesse della quale hanno parlato diversi compagni, sia in campagna durante il giorno, sia la sera nella sala del Circolo, deplorando che i lavoratori attendano ancora chi li conduca alle barricate, mentre la coscienza sviluppata dovrebbe da sè far loro intendere quale è il loro dovere in questo giorno.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

New Castle, Del.

La festicciuola organizzata in casa del compagno Leo Cori non fu senza benefizio per i nostri giornali di propaganda, poichè vi si raccolsero dollari dieci, che in parti eguali furono destinati all'Era Nuova ed alla Cronaca.

Se non si è fatto di più non lo si deve alla poca volontà, ma all'esiguo numero di compagni che ci troviamo in questa località.

Speriamo tuttavia che il numero dei volenterosi e dei coscienti abbia presto ad aumentare, in modo da far sentire efficacemente la nostra influenza anche in questo ambiente.

L. CORI.

Boomer, W. Va.

In questo bacino minerario abbiamo anche noi dato una festa da ballo, la quale ebbe luogo la sera del 1 Maggio u. s. e il di cui ricavato abbiamo deciso di devolvere metà all'Era Nuova e metà alla Cronaca.

Ringraziamo l'amico B. Griffi per aver messo la sua sala a nostra disposizione la sera della festa, e in particolar modo l'amico Fren Valpreda per averci offerto un regalo per la riffa.

Intanto a mio discarico pubblicato il resoconto che è come segue: Ricavo della festa $ 41 80; Spese $ 32,80; Ricavo netto $ 9.00. A questi sono però da aggiungersi 50 soldi per ciascuno versati dai simpatizzanti G. Gabri e Cristina Ranta, il che fa ascendere l'utile totale realizzato nella serata a giusti $ 10,00.

Per i compagni di Longacre:
GIUSEPPE GABETTI.

Bingham Canyon, Utah.

Anche Bingham quest'anno ha voluto festeggiare il Primo Maggio, il giorno sacro al lavoro, la Pasqua dei lavoratori. Ed infatti, il Primo Maggio, per iniziativa di pochi ed a marcio dispetto di molti, è riuscito qui una bonissima giornata di propaganda rivoluzionaria.

Fin dal mattino, in una ventina di persone dall'aspetto lieto e giocondo, abbiamo al suono del Primo Maggio ed al canto dell'Inno dei Lavoratori attraversato la via principale della città, e alla sera ci raccoglemmo tutti ad una festa da ballo, alla quale accorsero un buon numero di ragazze e di donne che alla festa portarono la nota gaia e piacevole della loro giovinezza e della loro beltà.

Al carattere propagandistico e rivoluzionario de la festa contribuì il sottoscritto, spiegando con poche ma efficaci parole il significato del Primo Maggio, spronando le madri e le donne di famiglia ad imprimerlo nella mente dei loro piccini ed esortando pure qualche lavoratore che quel giorno si era recato come al solito al lavoro a smettere una tale pratica per l'avvenire, e di dimostrare a quelli che lo sfruttano tutto l'anno che almeno un giorno egli vuol essere libero di fare ciò che vuole senza bisogno di permessi e di paure, ed augurando che quanto prima tutti i lavoratori del mondo sappiano unirsi e decidano l'abolizione completa di questo odioso regime sociale che ci opprime e rende schiavi.

Infine il compagno Robbiano Silvestro propose di fare una colletta a beneficio dell'*Era Nuova*, colletta che dato l'esiguo numero dei presenti può dirsi ciò nonostante ben riuscita, poichè fruttò la discreta somma di dollari otto, che spediamo unitamente alla presente, augurando al giornale vita lunga in difesa degli umili e per il trionfo delle nostre idealità.

R. P.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Resoconto della festa data la sera di Sabato 22 Aprile all'International Hall dalla Filodrammatica dell'Era Nuova a beneficio del Young Men's Ferrer Club: Tickets vendute alla porta $ 8,80; Vendute dai compagni del Ferrer Club $ 30,00; Totale entrate $ 38,80. — Spese $ 10 90. — Ricavo netto $ 27,90.

Sabato 13 Maggio sotto gli auspici del Comitato di Soccorso della Colonia avrà luogo nella sala Remola, cor. North Seventh e Temple St., una festa di beneficenza, a cui tutti coloro che hanno un cuore inclinato alla pietà non vorranno certamente mancare di intervenire.

Presterà servizio musicale l'orchestra *La Favorita*, e vi sarà oltre a ciò un ricco Banco di Beneficenza e l'immancabile ballo. Alle ore 11 verrà fatta l'estrazione del magnifico quadro scolpito a mano da uno dei migliori artisti italiani de la colonia. L'acquisto della tichetta del quadro dà diritto all'ammissione alla festa.

Lunedì 29 Maggio 1916 (vigilia del Decoration Day) alle ore 8 pom. precise all'International Hall, 296 Straight St., Paterson, N. J., a cura della Filodrammatica l'Era Nuova ed a beneficio della Scuola Moderna F. Ferrer di Paterson si rappresenterà: *Maschere*, dramma in un atto di Roberto Bracco. Farà seguito una brillante Farsa.

Presterà servizio una scelta Orchestra.

Essendo vigilia del Decoration Day il Ballo si protrarrà fino alle ore piccole del mattino.

Tickets 20 cents.

L'escursione della Scuola Moderna Ferrer a Stelton, N. J. — Contrariamente a quanto abbiamo annunciato l'escursione che il Comitato della Scuola Moderna Francesco Ferrer di Paterson prepara per Stelton, N. J., non avrà luogo la prima Domenica di Maggio, ma Domenica 28 Maggio, vale a dire l'ultima Domenica del mese.

Coloro che desiderano partecipare a questa gita in automobile, facciano nota il loro desiderio al Comitato della Scuola, affinchè questi si sappia regolare sul numero delle automobili da impegnare.

Newark, N. J.

Il Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria di Newark la sera di Sabato 20 Maggio alle ore 8 nella Addobbato Hall, 239 8th Avenue, darà una conferenza e l'emozionante dramma *Militarismo e Miseria* del compagno G. Gori, il quale per l'occasione sarà presente alla recita. Il ricavato sarà devoluto a beneficio della stampa rivoluzionaria.

Biglietti d'ingresso: per uomo 15 cents; donne gratis. Tutti i buoni compagni, anche dei vicini dintorni, sono invitati d'intervenire e a portare il loro contributo alla buona riuscita della festa.

Per il Gruppo: G. GENTILUCCI.

Trenton, N. J.

I premi riffati a beneficio del nuovo Circolo "La Luce" sono stati vinti dai seguenti compagni: 1.o Quadro pittura vinto dalla compagna Marinelli Fermini di Trenton, Ticket 128; — 2.o Libro di propaganda vinto da Filipponi di Trenton, Ticket 444; — 3.o Libro di propaganda vinto da S. Sergi di Trenton, Ticket 425; — 4.o Libro di propaganda vinto da John Favata di Trenton, Ticket 68; — 5.o Stefanaga vinta da Filipponi di Trenton, Ticket 422; — 6.o Astuccio per gioielli vinto da C. Felice di Philadelphia, Ticket 490.

Ticket vendute 187; Ricavato $ 13 30. Dedotte le spese per i premi, è rimasto un utile netto di $ 4,30 che sono stati versati al Circolo.

Per il Circolo: AMEDEO CIABALTONI.

New York, N. Y.

Si ricomincia. — Nel Bronx noi della "Gioventù Libertaria" abbiamo per la buona propaganda costruito nei locali del nostro Circolo al 2456 Hughes Avenue, un palcoscenico che inaugureremo Domenica prossima 14 corr. alle ore 4 pom. con la recita del "Senza Patria" di Pietro Gori.

Ciò costituirà un'altra spina nella schiena del prete del rione, il quale ne avrà rivolte delle preghiere alla sua Vergine Santissima invocando di lei il nostro sbandamento. Ma si tranquillizzino i nostri nemici variopinti. Noi, per quanto in pochi, siamo ben lungi dallo sbandarci, e non ne abbiamo oltre a ciò nessunissima voglia.

I compagni prendano nota di ciò e sappiano che la loro solidarietà si è più che mai necessaria. Accorrete quindi tutti alla festicciola famigliare di Domenica prossima. Oltre al "Senza Patria" la Filodrammatica Sovversiva rappresenterà il bozzetto "Il prete e l'operaio" di Bezzano. Seguirà quindi ballo e distribuzione di rinfreschi.

Per il Gruppo: A. CIOFALO.

Domenica prossima 14 Maggio alle ore 2.30 pom. avrà luogo una riunione al Circolo Mario Rapisardi, al N. 147 Cherry St.

Tutti i compagni che appartengono al Circolo sono pregati di non mancare, dovendosi discutere cose importanti che riguardano il Circolo. Oltre a ciò il compagno Rovie L'Agiordano parlerà sul tema: *Il popolo ed il governo.*

Libera entrata e libera parola.

Per il Circolo Mario Rapisardi:
SCIRE' MAMMANO BENEDETTO.

I compagni che hanno ancora biglietti da pagare della festa del Primo Maggio, sono pregati di farlo al più presto possibile, onde metterci in grado di rimettere l'intero ricavato della festa in una volta sola al compagno per il quale è stato destinato.

Per il Gruppo Bresci: G. SERENA.
Per la Gioventu' Libertaria: A. CIOFALO.

New Haven, Conn.

La festa del 29 Aprile u. p. pro stampa libertaria ha dato il seguente risultato: Entrata generale $ 144,40; Spese generali $ 99 30; Utile netto $ 41,10. Di detta somma i compagni stabilivano di devolvere $ 20,00 alla *Cronaca* ed altrettanto all'*Era Nuova*.

Nel rimettervi il detto contributo, inviamo da queste colonne un ringraziamento a quanti hanno contribuito alla buona riuscita della festa ed in special modo ai compagni della Filodrammatica "I Liberi" di New Britain, Conn.

Conferenza Postiglione. — Sabato 13 corr. il compagno Umberto Postiglione parlerà a New Haven svolgendo il tema: *Perche' siamo internazionalisti.*

La conferenza avrà luogo nella sala del Socialist Party al 120 George St., alle ore 7,30 pom. Invitiamo i sovversivi e simpatizzanti a non perdere la buona occasione di ascoltare la parola ribelle, accorrendo in massa alla conferenza.

G. PEZZELLA.

Allentown, Pa.

Martedì scorso anche i tessitori della ditta Derry si sono messi in isciopero. Ed oggi stesso un'altra fabbrica, pure del Derry, e sempre in Allentown, si è pure dichiarata in isciopero.

Quest'idea dello sciopero si è estesa rapidamente fra i tessitori della Pennsylvania, e fin da principio d'ogni azione anche per includere nelle domande di presentarsi ai padroni la giornata di nove ore.

Torno a ripetere l'avviso già fatto nell'ultimo numero dell'*Era Nuova* onde [illegible]

dei tessitori degli altri posti si rechi ora qui in cerca di lavoro. Sarebbe ritenuto un crumiro.

UN TESSITORE RIBELLE.

Woonsocket, R. I.

I compagni di Woonsocket e dintorni che hanno l'abbonamento all'*Era Nuova* da rinnovare ed i simpatizzanti che desiderassero abbonarsi e si vogliono risparmiare la briga di fare il Money Order, sono avvisati che il sottoscritto è sempre disposto ad assumersi quest'incarico e di rimettere le somme affidategli con la più premurosa sollecitudine all'indirizzo del giornale.

Essi possono quindi rivolgersi per qualsiasi incarico di questo genere al No. 111 Elm St., Woonsocket, R. I.

NUNZIO LASSANDRO

Red Lodge, Mont.

Un gruppo di Liberi Pensatori residenti in questo paese di Red Lodge, Mont., la sera di Sabato 29 Aprile u. s. hanno dato una festa di ballo a beneficio della Scuola Moderna F. Ferrer di Milano.

Il ricavato fu di $ 108 95, dal quale dedotte le spese: per musica 24.00; Fitto della sala 12,00; Avvisi e tichette 5,25; Birra 19,50; un totale quindi nelle uscite di $ 60,75, rimane un profitto netto di $ 48,20.

Una piccola parte di questo fu destinato alla stampa libertaria, e cioè due dollari a ciascuno dei giornali seguenti: l'Era Nuova, la Cronaca Sovversiva, l'Avvenire e la Questione Sociale, ed il rimanente di $ 40,20 saranno inviati alla Scuola Moderna Ferrer di Milano.

I compagni Liberi Pensatori ringraziano vivamente tutti coloro che sono intervenuti alla festa, contribuendo così al buon successo della medesima.

Per i Liberi Pensatori: B. ZAÑON.

Brooklyn, N. Y.

La Journeymen Barber's Union invita tutti i lavoranti barbieri di Brooklyn e dintorni di intervenire Domenica prossima 14 Maggio alle ore 5 pom. al Comizio che avrà luogo al Labor Lyceum, Willoughby e Myrtle Aves., per discutere sugl'i ultimi provvedimenti da pigliarsi in merito e per la costituzione definitiva della nuova unione.

Sono invitati tanto gli inscritti che quelli che non lo sono ancora. Parlerà Pietro Allegra.

L. ERRANTE, F. BUTERA, N GULOTTA, A. BUCARIA, G. TERMINI, A. DE MARIA.

Domenica 14 corr. alle ore 7 pom. al Circolo di Studi Sociali P. Gori, 30 Sei iman Ave. tra Lorimer e Union Ave., a due blocchi da dove era prima, sarà rappresentato il bozzetto drammatico in un atto "La Canaglia." Seguirà conferenza su un tema d'occasione, canto e declamazioni.

I compagni ed i simpatizzanti sono pregati di non mancare.

* * *

Si avvertono tutti i compagni a cui sta a cuore la liberazione del compagno Caporale che fu arrestato nella dimostrazione del Primo Maggio che Domenica prossima alle ore 4,30 pom. prima della recita nella sala del Circolo stesso vi sarà una riunione per discutere su questo affare urgentissimo.

Che nessuno manchi.

IL CIRCOLO DI S. S. P. GORI.

Derby, Conn.

Domenica 14 Maggio alle ore 1,30 pom. precise al N. 218 Main St., il comp. Postiglione parlerà sul tema: *I lavoratori e la guerra.*

Libera entrata e libera parola.

UN GRUPPO DI SBANDATI.

Bridgeport, Conn.

Domenica 14 Maggio alle ore 3 30 pom. nel Circolo di Studi Sociali, 630 E. Washington Ave., il compagno U Postiglione parlerà sul tema: *Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono.*

Libera entrata e libertà di parola in contraddittorio.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Troiani 1,00; F. W. 1,00;	2,00
New Castle, Del.: Fr. De Carolis	1,00
Eynon, Pa: C. Bucciarelli	1,00
Ithaca, N. Y.: G. Bragaloni	0.50
Richmond, Cal.: Or. Gozzano	1,00
Akron, Ohio.: Op. Guesi	1,00
Spring Valley, Ill: L Geninatti	1,00
Cherry, Ill.: Fed. Contini	1,00
Brooklyn, N. Y: Gaet. Bombino	1,00
Sterling, Colo.: L. Ranchietto	0,50
Redditt, Ont.: Al. Ferrari	2,00
Latrobe, Pa: John Mania	1,00
New York, N. Y.: Val. Campanella 2.00 P. Patriolo 1,00; Lor. Patta 1,00;	4,00
Bingham, Ut: Giov Lanza	1,00
Hoboken, N J: T Santoro	0,50
Schenectady, N. Y.: F. Mogavaro	1.00
Utica, N. Y: Tom Plescia	1,00
Detroit, Mich.: P Poma	1,00
Duryea, Pa.: J. Montalbano	1,00
TOTALE	$ 23.50

VENDITA GIORNALI

New York, N Y: Circolo M. Rapisardi	4 00
Pittsburg, Pa.: Malavasi e Randelli	1,30
TOTALE	$ 5 30

MORTE AL DEFICIT

Akron, Ohio.: Op. Guesi	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Fra compagni avanzo bicchierata 0 55; R Baccini 0,25;	0,80
New Castle, Del: Parte ricavo festa in casa L. Cori	5,00
Rayland, Ohio.: Fra compagni del Circ. Studi Sociali	1.00
Spring Valley, Ill.: Joe Casassa, M Canarina, A. Bagagliuo, F. Della Dora, A. Canarina, ciasc. 0,50; F. Faoro, V Della Dora, V. Saccaro, B. Marchiando, D. Bobbio, P. Faoro, J Corna, F Saccaro, Boni Marchiando, ciasc 0,25;	4,75
Sterling, Colo.: L. Ranchietto plaudendo all'opera loro e salutando i compagni di Spring Valley	0,50
Red Lodge, Mt.: Parte ricavo festa da Ballo	2,00
Westfield, Mass.: Vico Lucentorto parte ricavo tickets riffa Mannpelli	0.50
Longacre, W. Va.: Parte ricavo festa 1 Maggio	5,00
New Haven, Ct.: Parte ricavo festa	30,00
Bingham, Ut.: Sottoscrizione 1 Maggio	8.00
Detroit, Mich: P. Poma	0,50
Frisco, Cal.: Gruppo Anarch. Volontà, parte ricavo Picnic	5,00
TOTALE	$ 58 05

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	3 38	
Corrispondenza	0,00	
Illuminazione	0 50	
Francobolli per Circolari	2.50	
Elettrico	1.00	
Carta da lettera	2.00	
Indirizzi	2,00	
Spese varie	1.00	
Amministrazione	10.00	42 88
Deficit No. precedente		$ 303 99
TOTALE		$ 346.87
ENTRATA: Abbonamenti	23.50	
Vendita Giornali	5 30	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	58 05	81.85
Deficit		$ 265.02

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Maurè, 258 Davis St.

N. B. — Come annunziato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ordinanze dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
- Memorie di un rivoluzionario .. 60
- La Conquista del pane .. 30
- Lo Stato .. 20
- Campi, fabbriche e officine 15
- Le parole di un ribelle .. 30
- La scienza moderna e l'anarchia .. 40
- Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
- Le Colonne della Società .. 10
- L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
- Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
- Bakunin Dio e lo stato .. 25
- Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
- Ceneri e faville (Par II.) 40
- Difese .. 40
- Bozzetti sociali .. 40
- Sociologia criminale .. 40
- Sociologia anarchica .. 40
- Pagina di vagabondaggio .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- Geley: — Le prove del trasformismo 0,50
- Ferri La giustizia penale 25
- Reclus Storia di un ruscello 40
- Storia d'una montagna 60
- Villa Le religioni e la scienza .. 60
- Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) 3.00
- Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
- Stirner L'Unico 1.25
- D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
- Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
- Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
- Haeckel Il monismo .. 25
- Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
- Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
- Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
- Le Bon Le prime civiltà .. 4,25
- S. Merlino — Socialismo e Monopolismo 0.60
- Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

- Maupassant: — Boule de Suit .. 0,10
- Rafanelli Per l'idea nostra 25
- La Caserma.. scuola della nazione 20
- La Corona e la Blouse 10
- Bozzetti sociali 75
- Turghenief Novelle moscovite .. 15
- Mordan La guerra 10
- Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte 15
- Diderot La monaca 15
- I vagabondi 10
- Gorki L'annunziatore della tempesta 15
- Vita errante 15
- D'Annunzio Canti e novelle 75
- D'Azeglio I miei ricordi 60
- Autori diversi Pagine d'oro 60

STORIA E BIOGRAFIA

- Michel La Comune 60
- Malato Luisa Michel 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
- Dal Canto Aonio Paleario .. 25
- Picca Paolo Sarpi 25
- Dal Canto Pietro Carnesecchi .. 30
- Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
- Valera Il Cinquantenario 15
- Lupi Le penombre del mercato .. 25
- Valera La guerra è la guerra! .. 15
- Emma Un anno di reclusorio militare 10
- Figuer Le prigioni russe 15
- Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese 10
- Roudine Max Stirner 10
- Tancredi La tragedia di Barcellona 50
- Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano 0,20
- Il terrore nella Repubblica Argentina 0,10

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? 1,25
- Simon Stregoneria cristiana 15
- Viaggio umoristico 25
- Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- Feuerbach Essenza della religione 25
- Most La peste religiosa 5
- Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
- Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
- Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
- Abate Vergogne del confessionale 10
- Reclus L'anarchia e la chiesa 5
- Bolero Le due campane 50
- Gori Scienza e religione 5
- Stasiota Il demone della donna .. 5
- XXX Che cosa è la religione 25
- Bigliazzi Cio che si fa nei seminari 10
- Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
- Nordau La menzogna religiosa .. 10
- Caminita Che cosa è la religione .. 30
- Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5

POESIE

- Gori Prigioni 40
- Battaglie 40
- Alla conquista dell'avvenire .. 5
- Canti d'esilio 40
- Mori Cristo al Vaticano 5
- Giovanitti La leggenda di Caino .. 15
- Carducci Ca ira! 15
- Poesie 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
- L'Internazionale con musica 5
- Canzoniere con musica 25
- L'Inno dei lavoratori con musica 5
- La Canzone di Caserio 0,05
- Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5
- Rapisardi La Palingenesi 60
- Peccati confessati 10
- Poesie religiose 15
- Tanini La marcia dell'ideale 10
- Cavallotti Versi 60

ROMANZI SOCIALI

- Zola Germinal (2 volumi) 70
- L'assomoir (2 volumi) 70
- Quel che bolle in pentola 70
- Teresa Raquin 30
- Verità 90
- Lavoro 90
- Fecondità 90
- Lources 90
- Roma 90
- Parigi 90
- Il paradiso delle signore 60
- La bestia umana 60
- Il fallo dell'abate Mouret 30
- Voluttà della vita 30
- Nanà 30
- Renata 30
- Maddalena Ferrat 30
- Una pagina d'amore 30
- Il dottor Pascal 70
- La guerra 70
- Alvi Gloria di re 80
- Valera La folla 60
- Rafanelli Seme nuovo 50
- Aglietti Follia? 40
- Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna 60
- Hugo I lavoratori del mare 75
- Il Novantatrè 60
- I miserabili 1,25
- Grave Le avventure di Nonò .. 50
- Mantegazza Un giorno a Madera 30
- Bazaroff Verso la Siberia 1.00
- Manetty Sotto la tonaca 55
- Malato Il grande sciopero 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
- Mirbeau Il Calvario 30
- Eorbicini Memorie d'uno sciagurato 20
- Bruno: — Il Romanzo d'un Prete 0,75

TEATRO LIBERTARIO

- Gori: — Primo Maggio 0,15
- Senza Patria 0,15
- Ideale 0,15
- Calendimaggio 10
- Gente onesta! 15
- Proximus tuus 10
- Descaves La Gabbia 10
- Rousselle Il maestro 5
- Grippiota Povero popolo! 5
- Mirbeau I cattivi pastori 30
- Il portafoglio 5
- Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
- Zuliani Tempeste sociali 15
- Mortata Amore e fede 25
- Sasso I vinti 15
- Conti Lo sciopero rosso 5
- Henriot Reduce da Tripoli 5
- Froment Il figlio 5
- Gianfrate La patria dei poveri 10
- Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
- La commedia dell'amore 15
- Spettri 25
- Casa di bambola 25
- Le colonne della società 25
- Un nemico del popolo 25
- Brovelli La via del Paradiso 5
- Hugo Il re si diverte 15
- Una madre Il trionfo della verità 20
- Carniglia Sangue fecondo 15
- Charaucle I lupi 5
- Onesti — Militarismo e miseria 0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

- Malatesta L'anarchia 5
- Fra contadini 5
- Gli anarchici in Tribunale ... 0.05
- Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia 0,30
- Fabbri Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- Kropotkin L'anarchia 10
- La legge e l'autorità 5
- — L'Opera reazionaria della Democrazia sociale 0.05
- La guerra 5
- La morale anarchica 5
- Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
- Lo spirito di ribellione 5
- Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
- Caminita Free Country! 5
- Reclus: — L'Anarchia 0,05
- Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
- — Teoria della Rivoluzione .. 0.05
- Un anarchico sull'anarchia .. 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
- A mio fratello contadino .. 5
- Gori In difesa della vita 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
- Gli anarchici sono socialisti? .. 5
- Francisco Ferrer 5
- Guerra alla guerra 5
- Aspettando il sole! 5
- Gli anarchici sono malfattori? .. 5
- La donna e la famiglia 5
- Umanità e militarismo 5
- — Basi morali dell'anarchia 0.05
- — La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
- Cipriani Bresci e Savoia 5
- Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
- Malato L'attentato di M. Moral .. 5
- S. Merlino Le premesse del socialismo 10
- — Perchè siamo anarchici 0.05
- Pouget Il sabotaggio 10
- Javal Libero esame 5
- Elkhoud La buona lezione 5
- Esteve La legge 10
- Concordia Argomenti libertari .. 5
- Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
- Rastignac Germinal! 5
- Laverdays La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale 5
- Pierrot Lavoro e surmenage 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
- Milano Primo passo all'Anarchia 10
- Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
- Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
- Belli Il tradimento riformista .. 5
- Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- De Clevre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
- Rafanelli Società presente e avvenire 5
- Samaia — La legislazione operaia 0.05
- Domela — La donna e il militarismo 0.05
- Penna — Vittime e pregiudizi 0.05
- Albert — Il Libero Amore 0.10
- Lupi — Tripoli 0.05

OPERE DIVERSE

- Santis: — L'inferiorità della donna 0,15
- Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
- Manzoni Carlo Darwin 10
- Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
- I Savoia, Storia patria 10
- Lafargue I Trusts americani 5
- Forzato Spezia
- Il socialismo e la donna 10
- Per le nuove generazioni ....
- V. vetot L'A. B. C. Sindacale 10
- Bovio Saggio critico del diritto penale 15
- Grammatica italiana-inglese 1.25
- Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
- B. S. Darwin e il darvinismo 10
- N. N. Elementi di astronomia 10
- Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. 15
- Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
- Hugo Voltaire 10
- Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria 15

RITRATTI E INCISIONI

- Ritratto Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago .. 10
- Voltairine de Cleyre .. 5
- Martiri spagnuoli .. 5
- Incisioni Trionfo della rivoluzione 15
- Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
- Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo, P. Gori, I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani, I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro a .... per 5
- Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
- Almanacco Libertario del 1910 15
- Almanacco Sovversivo per il 1916 15
- Si vis pacem 20
- Ferrer e Bruno 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- La nostra violenza 10
- Faccia a Faccia col nemico (rilegato 1.50
- Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 0,15
- Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari 0,15
- Processo di Sciullo 0,05
- Processo Giardini 0,05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

IISG COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO IX. Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY MAY 20, 1916. Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders, etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 402.

La preparazione militare

Si attizza in tutta la grande repubblica uno spirito guerraiuolo e militarista, incoraggiandolo ad ergere superba la cresta dalle foci del Hudson alle lontane coste del Pacifico, con l'evidente scopo di forzare la mano al presidente Wilson ed al Congresso a voler gettare nelle fauci voraci del dio Marte qualche miliardo di dollari annui onde assicurare la biada a tutti i trustaiuoli della libera America.

Le grandi ordinazioni di materiale guerresco, fatte dai diversi Stati d'Europa in questi ultimi due anni, hanno svegliato la borghesia di questo paese alla possibilità di nuovi orizzonti e le hanno fatto intravvedere nuovi campi di speculazione che finora non erano tenuti in tanta considerazione ed erano lasciati completamente in balia dei borghesi del vecchio continente. Svegliata l'attenzione si svegliarono in pari tempo gli appetiti voraci di tutti i borsaiuoli di questo benedetto paese, i quali si convinsero sempre più della grande necessità, dal loro punto di vista beninteso, di coltivare anche in America la mala pianta del militarismo, malgrado che fino ad oggi non abbiano avuto altro che gli spurii della società desiderosi di indossare la giubba militare o di farsi marinai.

E all'opera infame si sono messi più fervidamente che mai. I capitalisti hanno già impiegato parecchi milioni alla costituzione di sindacati, con lo scopo di far sorgere innumerevoli fabbriche di armi e munizioni, ed altri milioni sono stati impiegati in azioni, le quali hanno già fruttato un guadagno netto del trecento per cento. E' una sorgente di ricchezza che rende più dei pozzi di petrolio di Rockefeller e delle stesse miniere d'oro della California. Oltre a ciò non hanno perduto di vista un altro fattore che non è privo di una certa importanza ed è la questione della disoccupazione, la quale era ostinata e durava in tutti i mesi dell'anno, specie nei periodi invernali, fino a costituire una vera minaccia per la proprietà e la quiete pubblica. Gli economisti borghesi vi si affaticavano inutilmente per trovare una soluzione, ma come si sa non riuscivano mai ad altro che a ricorrere di soliti appelli alla carità.

Questa piaga quindi, grazie alla guerra, è sparita momentaneamente, secondo tutte le apparenze, a quanto dicono quelli stessi che erano costretti tutti gli anni a mettere mano alla borsa.

Ora tutti lavorano e guadagnano anche qualche soldo di più degli altri anni per il fatto che i padroni hanno bisogno di mano d'opera, ed hanno pure, in molti casi senza esserne neanche richiesti, aumentato i salari. Tutto ciò ha servito a meraviglia a tutti coloro che campano alle spalle del pubblico, rendendoli suscettibili a qualunque genere di propaganda che abbia per scopo di perpetuare un così florido stato di cose. In un batter d'occhio li abbiamo visti come hanno incarato tutti i generi di prima necessità, e siccome tutti lavorano nessuno se ne lagna e pagano quel che viene loro chiesto senza dir nulla. Qualcuno di quelli che filosofeggiano è arrivato perfino a dire che con questa calata di scudi anche le organizzazioni operaie hanno finito il loro conpito e sono passate con armi e bagaglio in terza linea nelle lotte tra capile e lavoro.

I capitalisti d'America avendo trovato questa vena d'oro pensano di conservarsela ad ogni costo, e siccome l'astro della fortuna è presso ad esaurirsi in Europa e sta per tramontare, cercano di farlo risorgere qui su questo continente, nella folle speranza ch'esso continui ad essere il grande fattore della fortuna dei fabbricanti d'armi e manizioni d'America.

A questo popolo evangelico che ha sempre ripudiato le monture e i galloni come una cosa ridicola e barbara stenteranno un pochino a fargli gustare l'idea militarista, ma persistendo vi riusciranno come sono riusciti negli altri paesi. La borghesia glielo presenta come una grande necessità che salverà gli interessi della nazione e li difenderà da ogni attacco straniero. In fondo poi non servirà ad altro che a schiacciare gli operai quando lotteranno contro i padroni, nello stesso identico modo come già avviene da tempo immemorabile, in tutti gli altri Stati militarizzati del mondo.

Questo però non glielo dicono mai. Gli danno solamente da intendere che bisogna guardare i confini della patria e salvarla da una possibile invasione dei giapponesi o dei messicani, o magari dei tedeschi o degli inglesi. Lo stesso poi fanno gli altri negli altri paesi, premunendosi contro una possibile invasione americana, e con queste paure non solo mantengono in piedi il mostro del militarismo, ma preparano altre stragi orrende senza nessun altro scopo che quello di arricchire i padroni e i fornitori militari di tutto il mondo.

Il popolo che è ancora novello al giuoco applaudè ai suoi tiranni, si iscrive nella guardia nazionale, si fa soldato espia, sventola il bandierone della patria di Morgan e di Ryan, incornicia il ritratto di Wilson e di Roosevelt, si mette il bottone della "Old Glory" all'occhiello della giacca, stacca la carta della cittadinanza, elegge i pastori e paga le tasse e sopporta in santa pace la miseria e la fame per salvare la patria di lor signori e per arricchire i panciuti affaristi delle forniture militari.

IL BANDITO DI NEW YORK.

"THE BLAST"

Le autorità postali di Washington pare che abbiano completamente soppresso dalla circolazione postale il "The Blast," giornale di propaganda anarchica in lingua inglese che il nostro compagno Alexander Berkman pubblica dai principi dell'anno in corso a San Francisco, California.

Le persecuzioni contro l'audace e coraggiosa pubblicazione incominciarono qualche mese fa, quando essa era al suo nono numero. L'intera spedizione fu trattenuta allora in seguito ad un ordine venuto da Washington, ed il numero 10, uscito due settimane dopo, non ebbe una sorte migliore. Quando apparve il numero 11, esso fu egualmente trattenuto per ordine superiore, e gli editori vennero informati che un ORDINE SPECIALE, telegrafato da Washington, decretava che nessun numero del giornale in parola poteva essere accettato dalla posta per la spedizione se una copia non ne veniva prima spedita a Washington per la censura. Le copie furono spedite, ma la risposta dei signori censori di questa bigotta ed ipocrita repubblica è ancora di là da venire.

Che cosa si propone il governo federale con tutte queste angherie contro la stampa sovversiva d'America non si comprende, o meglio, si comprende fino troppo. Il sovversivismo ha fatto passi giganteschi in questi ultimi anni in America, è penetrato ormai un pò dappertutto e si sta infiltrando lentamente ma tenacemente anche nelle unioni operaie più conservatrici e refrattarie ad ogni idea di innovazione. Questo fatto spaventa i plutocratici dell'oro e della finanza della dollaresca repubblica di Zio Sam. Essi si servono quindi di tutti i mezzi più sleali e spreggevoli per soffocare quietamente e senza troppo rumore la voce dei ribelli che non hanno peli sulla lingua e si ostinano a dire sempre e in qualunque occasione la verità.

Se quelli che ci governano fossero della gente leale e onesta, come si dà da intendere spesso agli ingenui, essi affronterebbero apertamente e francamente il problema della stampa sovversiva e ci direbbero per quali ragioni essi ritengono ch'essa non ha i medesimi eguali diritti alla diffusione di qualunque altra stampa assai meno seria e disinteressata che circola liberamente per le poste di tutti i paesi più o meno civili del mondo. Ma il dirle queste ragioni sarebbe come pronunciare la sentenza di morte al loro sistema di schiavitù e di oppressione politica, equivarrebbe in una parola a dare ragione ai loro più accaniti ed implacabili nemici, sarebbe come riconoscere che gli anarchici hanne ed hanno avuto sempre ragione.

Nel caso del "The Blast," come in quello di otto o nove anni fa, quando la nostra "Era Nuova" era stata violentemente soppressa, queste ragioni il governo di Washington si è ben guardato dal dirle. L'unica ragione, la sola plausibile che potrebbero addurre, è quella ch'essi hanno la forza ed i mezzi che l'imbecillaggine dei popoli ha messo loro nelle mani e che se ne servono a loro arbitrio e capriccio. E questo è appunto ciò che noi anarchici abbiamo sempre sostenuto: Date ad un uomo o ad collettività di uomini un potere nelle mani, ed essi se ne serviranno per usarne ed abusarne.

Poichè, a meno che non si tratti di un governo autocratico e dispotico come quello di Russia, non si capisce come una nullità ignota ed oscura come il Postmaster General Burleson, si arroghi il "diritto" di giudicare ciò che i cento milioni di abitanti di questo paese debbono o non debbono leggere ed abbia oltre a ciò il potere incontrastato ed incontrastabile di mettere, in nome di questi cento milioni, in esecuzione il suo mandato.

La posta in nessun paese del mondo ha tali illimitati poteri come li ha qui in questa democraticissima repubblica dei Morgan e dei Rockefeller. Neppure in Russia, poichè anche là si richiede un ordine della Corte o del tribunale imperiale o del ministero degli Interni per fermare la circolazione di un giornale negli uffici postali dell'impero. Là, come dappertutto, del resto, nel mondo civilizzato, si richiede dalla posta null'altro che un funzionamento meccanico il più possibilmente rapido ed esatto. Investire i funzionari di altre prerogative e attributi, come quello che negli Stati Uniti si arroga il signor Burleson, sarebbe come riconoscere che i conduttori dei carri elettrici delle nostre citta hanno il diritto legale di respingere i passeggieri le cui idee ad essi non piacciano. Nè più nè meno.

Malgrado questo contrattempo il "The Blast" continuerà a pubblicarsi, alla macchia occorrendo, come si pubblicò per un periodo di sei settimane la nostra "Era Nuova" dopo che in seguito agli UKASE imperiali dell'allora Presidente Roosevelt essa non potè più circolare con la posta. Ma per far ciò è necessario che tutti gli amici del "The Blast" e della stampa sovversiva in generale non rimangano indifferenti davanti a questo nuovo attentato alle libertà popolari. Bisogna far richieste numerose di copie del giornale perseguitato, far affluire alla sua amministrazione un numero straordinario di abbonamenti, in modo che non rimanga dubbio alcuno nell'animo dei suoi nemici ch'esso è ricercato e che quindi la sua esistenza risponde a un bisogno vivamente sentito dalla classe operaia. Fu questo procedere che anni addietro valse all'"Era Nuova" la conquista del diritto di circolazione postale che le era stato levato.

I nostri compagni che leggono l'inglese diriggano le loro richieste a: "The Blast," Box 661, San Francisco, Cal.

Il Militarismo, ecco il nemico!

Questo non è tanto perchè, come dice Tolstoi, "l'esercito non è altro che una truppa di assassini disciplinati; l'istruzione militare non è che l'insegnamento dell'assassinio," e che da questi assassini legali risulti un formidabile sciupo di vite e di forze umane; e neanche per l'impronta che questi giovani ricevono, durante il tempo in cui fanno parte della grande famiglia impronta che si manifesta per tutta la loro vita e li rende adatti a fare le guardie carcerarie, i gendarmi, i poliziotti regolari od occasionali, ma non degli uomini di dignità e di coscienza, capaci di pensare liberamente e d'agire energicamente.

Tutti questi misfatti del militarismo sono conosciuti tanto dai capitalisti, che se ne servono per reclutare degli impiegati sottomessi e chiusi a qualunque idea di solidarietà, quanto dai proletari nei cui ranghi vengono seminate queste due terribili malattie: il riformismo ed il crumiraggio; la prima non essendo che una forma attenuata ed insidiosa della seconda.

E' inutile di rifare il bilancio di tutti i mali, che regala all'umanità questa follia omicida regolata, autorizzata ed organizzata dai governi sotto il nome di militarismo; questo bilancio è stato stabilito troppe volte e continuamente completato e tenuto al corrente dagli scrittori di tutti i tempi, e di tutti i partiti

Perchè è notevole il fatto che il partito stesso che utilizza il militarismo, e lo mantiene, riconosce teoricamente che è un male, però pretende che sia un "male necessario"; questa necessità è inculcata ai ragazzi poveri nelle scuole del governo, allo stesso modo che nelle scuole congregazioniste, che il governo ha fatto chiudere, perchè nocive alla libertà di coscienza; questa necessità è insegnata negli stabilimenti dove i ragazzi dei ricchi ricevono un'istruzione più completa, in rapporto con il loro futuro rango di dirigenti.

Questa necessità, poi, è dimostrata, con argomenti irresistibili, (prigioni, bagni, morte), alle reclute appena sono vestiti da soldati, e la dimostrazione sperimentale si prolunga durante tutto il resto della loro esistenza, giacchè quelle molte rare persone, il cui cervello ha resistito a questo lungo adattamento, che s'ostinano a trovare il militarismo malfattore ed osano dirlo, sono processati giudiziariamente e condannati ad una perdita più o meno lunga della libertà.

Ed è precisamente per questo che io dico: Il militarismo, ecco il nemico!.... perchè esso è presentato come

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

domma, come una religione, come una divinità, che bisogna adorare continuamente, ma che nessuno ha diritto di discutere; perchè questo solo fatto opprime il nostro giudizio, sopprime la nostra libertà di esame, stabilisce nel nostro campo visuale una zona chiusa ai nostri sguardi ed edifica una specie di tempio in cui bisogna entrare in ginocchio, perchè questo ci riporta ai secoli della dominazione clericale, quando una legione di monaci e di portatori di sottana di ogni specie esigeva che il loro divino guadagna pane fosse oggetto della fede di tutti i fanatici.

In quel tempo si bruciavano semplicemente coloro che ammettevano dei propositi sospetti d'incredulità verso l'idolo Dio, adesso che i nostri costumi si sono addolciti, si uccide alla cheticella, lasciando perire di isolamento e scoraggiamento nelle galere, coloro che non accettano l'idolo militarismo.

E coloro che perseguitano e che uccidono, in nome di questa nuova religione, sono precisamente i più feroci avversari dell'antico: essi sono dei venerabili frammassoni, dei militanti del libero pensiero, dei noti mangia-preti; essi appartengono alle classi "illuminate" della popolazione, e questo nuovo sant'ufficio recluta i suoi inquisitori volontari principalmente fra i letterati, i professori, che possono tanto più celebrare la bellezze della caserma in quanto non ci sono mai passati.

Ecco gli osservanti del nuovo idolo, coloro che ordinano ai popoli di servirlo senza mormorare, di sacrificargli la giovinezza, l'avvenire, la salute, la vita e di stimarsi felici e fieri di essere ammessi a quest'onore. Questa è la storia che non ha mai fine, dice Anatole France, e che ricomincia perpetuamente: lasciato un idolo, la folla se ne crea uno nuovo, il cui culto è nello stesso modo tirannico, avido di danaro di sofferenze e di vite umane, ed ostile alla libera espansione delle energie ricercanti un'esistenza migliore.

Come in un passato che si compie appena, occorre portare in prima linea delle nostre occupazioni la questione che oscura tutte le altre perchè s'oppone alla libertà delle investigazioni; occorre consacrare i migliori nostri sforzi a mostrare l'illusione, a far toccarne con le mani l'evidenza, a smascherare i grandi sacerdoti ed a segnalare i loro scopi interessati.

E tutta la campagna anticlericale che occorre riprendere raccogliendo le armi che hanno deposto coloro che difendevano ieri il libero pensiero e che impongono oggi la tirannia di questo stesso pensiero; noi non possiamo far di meglio che adottare il grido di Gambetta non dovendo che cambiare il nome dell'idolo, per accostarci alla formula: "Il militarismo, ecco il nemico.

MICHEL PETIT.

I lavoratori hanno conoscenza vaga dei propri diritti, conoscenza scarsa dei propri doveri. Illuminarli è necessario; il tempo delle feste verrà poi.

Ciò che preme, in quest'ora grigia, è una intesa fra gli operai del cervello e braccio per ovviare al pericolo nero che minaccia e disonora la civiltà.

MARIO RAPISARDI.

La grande parata

Da oltre un mese i grandi giornaloni di William Randolph Hearst dedicavano pagine intere al gonfiamento del grande pallone della "preparedness" ed altrettanto facevano i padroni nelle fabbriche per indurre a parteciprre alla parata della preparazione militare i loro impiegati, minacciando pure di licenziarli dal lavoro se osavano rifiutarsi di acconsentire al volere padronale.

Dicevano: "Si tratta solamente di una semplice parata, nient'altro. Di che cosa avete paura?" Lo stesso lavoro veniva fatto nei clubs politici e nelle chiese, ingaggiando per l'opera ignobile donne e bambini, con la promessa di far loro fare una gita in automobile gratis.

Ma malgrado tutto questo tenace lavorio, malgrado tutti i mezzi attraenti che la borghesia danarosa sa mettere in opera per organizzare le dimostrazioni *popolari*, della cui imponenza essa intende poi servirsi per i suoi scopi subdoli e criminosi, non riuscirono, su una popolazione di quattro milioni di abitanti, a mettere insieme più di 158,211 persone, comprese le donne e i bambini, i cavalli e gli... asini.

Il fiasco non avrebbe potuto essere più completo di così, specialmente se si vogliono pigliare a paragone le cifre e tenendo conto, come ho detto più sopra, della vastità dei mezzi di cui la borghesia dispone di fare la propaganda e di interessare ad un suo movimento il più gran numero di persone. Alla parata del Primo Maggio in New York per esempio, presero parte — secondo i calcoli dello stesso "New York Jurnal" — 200,000 persone, non sollecitate certo a partecipare a quella dimostrazione che aveva quest'anno un carattere spiccatamente antiguerrafondaio dalla stampa biadainola della metropoli, la quale si guardò bene dal dirne qualche cosa, mentre ora ne ha menato un baccano da stordirne perfino le pietre del selciato, ed ha fatto uscire delle edizioni speciali piene di resoconti per gonfiare a più non posso questa goffa pagliacciata.

Ho sotto gli occhi una lista delle diverse categorie di arti e mestieri che si lasciarono trascinare con una incoscienza propria ai bambini più che di uomini adulti, a questa odiosa carnevalata. La più numerosa è quella dell'associazione dei negozianti di tessuti che concorse con 9000 persone, poi viene quella dei meccanici con 7000 persone, quella degli impiegati municipali con 4000. Tutte le altre non concorsero con più di un migliaio di persone ciascuna. La più misera fu quella clericale con 200 persone, per la più gran parte donne e bambini.

Non è dunque un successo quello ottenuto Sabato scorso a New York, ma una mediocre e forzata manifestazione, più grossa nella reclame che nei fatti. E non bisogna dimenticare che molti vi parteciparono per godersi una mezza giornata di festa, giacchè a molti la giornata venne pure pagata. E vi andarono così senza neppure sapere quello che facevano. Di tale parere era anche un poliziotto di guardia, che rivolto ad un suo collega gli disse: "Se tutta questa gente la dovessero mandare contro i messicani sarei curioso di vedere quanti vi andrebbero!"

Questa strombazzata manifestazione di New York è stata una brutta copia di quelle che sono avvenute in Europa, prima della conflagrazione.

Anche qui si fecero vedere quelli della famosa Guardia Nazionale ed i Boy Scouts, seguiti da un gran numero di padroni colla relativa ciminiera e le mogli col parasole, ed un gran numero di operaj, di quelli che guadagnano non meno di cinque o dieci dollari al giorno, tutta gente che per ciò stesso non può dirsi di appartenere propriamente alla classe operaia, e che non ha devozioni per altro che per il denaro ed ha finito per adorarlo con la stessa frenesia con cui una beghina adora le cinque piaghe del signore.

Il nostro compito non è stato scosso, nè ha patito nulla dagli acquazzoni dell'ultimo temporale. Anzi con più coraggio e più ardire bisogna dar di zappa nel campo incolto ed affrontare le resistenze più grosse. La grande maggioranza del popolo è contro la guerra. Solo bisogna trovare la via più breve e sicura che ci conduca sul terreno dove possiamo gettare abbondandemente tra i solchi aperti il seme fecondo del nostro grande ideale di libertà.

N. CUNEO.

Legge e Riscatto

Che cosa sono le leggi? — Niente.

I cacciatori raccontano come essi prendano cervi, renne, ogni sorta d'animali, con trappole semplicissime. Una corda attaccata agli alberi, a una certa altezza dal suolo, circondata una data porzione di terreno, dei pezzi di tela o di carta bianca, sospesi alla corda, sono agitati dal vento, attraverso un'apertura predisposta, i battitori spingono gli animali nel recinto e queste bestie vigorose restano tremanti, atterrite, di fronte al lieve spauracchio che ondeggia all'intorno.

E tale è la trappola per prendere le masse popolari, trappola che si chiama legislazione.

In un cerchio di vecchie carte e di testi sibillini, di libri magici sospesi alle corde giudiziarie, agitati da personaggi burleschi che hanno la maschera bestiale del gendarme, o quella rubiconda del delegato di polizia, o quella sinistra del giudice, il popolo spaventato s'immobilizza.

Caduto in ginocchio, questo potente animale offre la fronte al giogo, la schiena al bastone. Gli basterebbe scuotere la pelle per mandare a gambe all'aria ceppi, stracci, burattini e baracca. I cacciatori possono mangiarlo, tosarlo, scorticarlo.

Le leggi, fatte da una minoranza, non sono promulgate che nell'interesse di questa minoranza.

Nello stesso modo che tengono schiave le donne, perchè sono fatte dagli uomini le leggi, esse tengono i poveri e i deboli nella polvere, perchè sono l'opera dei ricchi e dei forti. Qualunque sia l'insegna di governo, esso resta identico in ogni luogo, in ogni tempo, perchè è ovunque e sempre nelle mani della stessa classe. E come una fatalità spaventevole se qualcuno della folla oppressa penetra nell'armento legislativo e governativo, subito vi si aggrega.

I socialisti francesi, entrati d'assalto nel Parlamento, avevano cominciato coll'attaccare tutti, collo scuoter tutto si ripromettevano di abbattere ogni cosa.

In due anni, sono divenuti borghesi parlamentari, più forti sui regolamenti, più abili in fatto di procedura dei loro avversari. Richiamano i ministri alle sane dottrine di governo vegliano sullo onore dei magistrati, sul prestigio dei militari, sulla moralità dell'amministrazione.

Fra essi, gli ex operaj manuali sono fierissimi d'incrociare le braccia sul petto, di sfoggiare marsine e pettinature vittoriose, di girare in vettura, di bere prima, durante e dopo la seduta. Raccomandano di pazientare e di tempereggiare.

Che cosa si propongono?

Di cambiare la schiavitù.

Ora, lo schiavo lavora per un padrone determinato. I collettivisti gli offrono di lavorare per un padrone indeterminato per la collettività, per lo Stato.

Ora, il capitale abbandona ai lavoratori la porzione del prodotto indispensabile alla loro sussistenza; li nutre oggi, perchè continuino domani a lavorare; li ammette alla partecipazione, accordando loro il pane, come vi ammette le macchine, fornendole di carbone, si attribuisce quanto resta. I collettivisti pretendono prelevare altrettanto a profitto di una banda di piccoli tiranni.

La legge non può nulla.

Quelli che la fabbricano si uniscono a quelli che l'applicano per discreditarla. In ogni legislatura un migliaio di proposte e di progetti sono presentati dai ministri e dai membri del parlamento. La esposizione dei motivi dell'autore prima, il rapporto della commissione poscia, si riassumono invariabilmente in questa idea "Signore, bisogna rifare al più presto la legge in vigore, perchè assurda, perchè iniqua, perchè odiosa.

Ed è vero. Tutte le leggi sulle quali può cadere la loro attenzione, sono realmente assurde, inique, odiose. Essi le rifanno, ma le nuove leggi sono simili alle precedenti. Nella seguente legislatura saranno attaccate nello stesso modo, cogli stessi argomenti, con altrettanta ragione.

Le leggi sotto cui ci vengono in parte dai Romani, banditi atroci, in parte dagli inquisitori e dai carnefici del medio evo: sono piene di trabocchetti, spietate pei poveri e pei deboli.

Se noi le sopportiamo, è perchè la loro infinita moltepicità permette ai giuristi di annullarle colle loro proprie contraddizioni perchè l'ignoranza o la pigrizia dei giudici ci si perde, perchè la corruzione che perpetra tanti delitti giuridici, strappa pure qualche volta sentenze giuste.

Necker il ministro della passata monarchia, scriveva nel 1776:

"Si direbbe che una minoranza d'uomini, dopo essersi divisa la terra, abbia fatto una legge d'unione e di garanzia contro la moltitudine, come avrebbe messo dei ripari nei boschi per difendersi dalle bestie feroci.

"Tuttavia, bisogna dirlo, dopo aver fatto delle leggi di proprietà, di giustizia e di libertà, non s'è ancora fatto nulla per la classe più laboriosa dei cittadini.

"Che c'importano le vostre leggi di proprietà, se noi non possediamo nulla? Le vostre leggi di giustizia, se non abbiamo nulla da difendere? Le vostre leggi di libertà, se non lavorando domani, creperemmo sul lastrico?"

Quali modificazioni allo Stato sociale ha portato la legge nei centocinquant'anni che alle parole di Necker sono seguiti?

Nessuna.

La società non sarà trasformata colle leggi. Le leggi che potessero trasformarla, non vedrebbero mai la luce, perchè la casta dei legislatori è troppo interessata a perpetuare l'iniquità, fondamento del suo potere e dei suoi godimenti.

U. G.

Quel che vogliono gli anarchici

Il Governo

Tutti i socialisti ammettono, almeno come principio, la socializzazione della proprietà. I mezzi che si preconizzano son differenti. Non si è d'accordo sulla opportunità immediata di questa trasformazione. Però quando uno si chiama socialista non tralascia mai di combattere la proprietà individuale.

Per gli anarchici, la proprietà non è altra cosa che una manifestazione della autorità. La proprietà è la forma economica dell'autorità come il governo ne è la forma politica. Entrambe queste forme sono inseparabili, per questo noi combattiamo la idea di governo parallelamente alla idea di proprietà.

Infatti, che cosa è la proprietà? Secondo il perfetto dizionario borghese, è il diritto di usare e di abusare delle cose. Ebbene, il governo — cioè l'autorità politica — non è forse il diritto di usare e di abusare degli uomini?

Uno di questi diritti non può esercitarsi senza l'altro. Disporre del suolo degli strumenti di lavoro, degli oggetti di consumo significa necessariamente disporre puranco degli individui.

Colui che paralizza una macchina non soltanto esercita autorità sopra di essa, ma la impone anche alle braccia che la facevano muovere. Colui che si arroga il diritto *di usare e di abusare* di un territorio, *usa e abusa* nel medesimo tempo delle persone, alle quali può permettere o proibire l'entrata nel *suo* possesso. Colui che si arroga il diritto di usare e di abusare dei viveri, è il padrone di coloro ai quali può permettere o proibire di consumarli.

Il governo delle cose implica in se stesso il governo degli uomini, e viceversa.

Per quanto questa dimostrazione sembri chiara, vi ha tuttavia un numero molto considerevole di avversari della proprietà, i quali sono però convinti della necessità di un governo.

Spetta a noi di far loro comprendere come la iniquità economica e la iniquità politica siano due mostruosi gemelli, i quali, nati nel medesimo istante, si sviluppano uniti, che si alimentano delle medesime vittorie: che debbono esser combattute insieme e son destinate a morire nella stessa ora.

Se si dicesse agli operai "Voi vi lagnate di essere sfruttati dai possessori del capitale.

"Ebbene scegliete tra i vostri compagni di lavoro i più onorati, i più sinceri, quelli che meglio conoscono i vostri interessi e sono più adatti per difenderli. Per mezzo di sottoscrizioni popolari, arricchite costoro, rendeteli buoni capitalisti. Mandateli in mezzo agli altri padroni, perchè così miglioreranno il padronato ed insieme le vostre condizioni."

Se si tenesse un tale assurdo linguaggio, i lavoratori si affretterebbero, (e, invero, molto giustamente) a dimostrare come per combattere la proprietà, non si tratti di mutar gli individui, ma di combattere una istituzione; come il sistema sia cattivo in sè stesso, e non opera d'individui ai quali giova.

Effettivamente, in ciò che concerne la proprietà, non si pretende di sostituire il padrone X con il padrone Z. Così, in ciò che riguarda il governo, non si pretende ugualmente di sostituire il governo di Tizio con quello di Cajo.

Il governo è la forza materiale, cioè l'esercito, la polizia, la magistratura, al servizio della proprietà. Il governo rappresenta il brigante che tiene il popolo per la gola, mentre il suo complice, il capitalista, gli vuota le tasche.

Nè più nè meno della proprietà, il governo non si può *riformare*. Bisogna ottenere la sua assoluta soppressione.

La proprietà, molto giustamente, si chiama furto.

Il governo è l'assassinio.

La lotta contro la proprietà non consiste in cambiar quei che rubano. La lotta contro il governo non consiste nel mutar quelli che ci assassinano.

HENRI DHORR.

SFERZATE

E' partito! — Dopo la morte dell'unica figliuola, l'Italia... sua, non seppe trovar più pace, neanche nei carmi profumati che gli cantava la *bell'alma Saffo* la quale forzata a riconoscere che aveva preso un granchio, scordò la lira e più non diede il carme nè invoca la povera musa che fino allora l'aveva ispirata a difendere i sommi latini in guerra.

Edmondo Rossoni ha dunque abbandonato l'America, non per andar a combattere, perchè la pelle è a lui più cara di tutte le patrie, ma per farsi una bella passeggiata, giacchè i quattrini glieli fornì Benito Mussolini assieme alla tessera da giornalista che gli permette di fare i comodacci suoi, ed infatti il rovente sindacal-pagnottista ha scelto la via di Londra, da dove passerà a Parigi, e poi quando tutto sarà finito andrà magari anche in Italia oppure ritornerà in America a piantare le tende di qualche altra Italia degli... altri, se avrà la buona fortuna, cosa di cui dubitiamo un pochino di trovare qualcuno che lo voglia ascoltare ancora e gli fornisca la biada.

E basta! Da parte nostra non gli auguriamo neanche il buon viaggio, sebbene non ci costi niente, ma semplicemente lo copriamo come fa il gatto con la sua lordura, e non ne parliamo più.

* * *

Le contraddizioni di certa stampa. — I giornali patriottardi, sempre bene informati di ciò che avviene al fronte, ci fanno sapere che la settimana scorsa il generale Cadorna si è avvicinato per la prima volta alle prime linee di combattimento, dovendo ispezionare una trincea.

Ciò vuol dire che prima di adesso il comandante supremo era sempre rimasto a scaldare le sedie del quartier generale e a fare magari qualche partita a tressette, tanto per ammazzare il tempo.

Ma a dar retta a questi giornaloni si corre il rischio d'impazzire. Un giorno ci raccontavano che Cadorna e Vittorio erano al fronte e che proprio allora era scoppiata in mezzo a loro una granata austriaca uccidendo molti soldati che si trovavano ad una ventina di metri di distanza, ma lasciando perfettamente intatti i due eròi che rimasero al loro posto come se non fosse niente. Solo Cadorna impauritosi per il pericolo corso dal re, fece allontanare costui per una quindicina di giorni dal fronte, tanto per farlo curare un pò dalla paura delle granate paesane.

Ora ci fanno sapere che nè l'uno nè l'altro sono mai stati al fronte. Ma egregi scribacchini, ci volete fare il favore di dirci quando è che avete detto una bugia? O questa o l'altra volta? Poichè o l'una o l'altra voi avete mentito, e forse anche tutte e due.

Anzi è meglio che non dite niente, tanto nessuno vi crederebbe. Buffoni!

* * *

Finimondo. — Almeno la finissero davvero con le menzogne che vendono ai poveri di spirito qualificandole come merce genuina importata dalla patria lontana. Ma sono ben lungi da ciò, che anzi ogni giorno ne inventano qualcuna nuova e la smerciano qui sui banchi della colonia col consenso di quel malandrino che qui rappresenta il governo dei

parassiti di casa Savoia.

Non mi chiedete di che cosa si tratta. Ormai lo sanno anche le buccie delle banane di Mulberry St. del famoso miracolo compiuto dal soldato, certo Finimondo, il quale, riuscito a scappare dallo esercito italiano e passato in quello austriaco, ne era poi ritornato raccontando la sua fuga miracolosa con relativo corredo dell'uccisione di non so quanti austriaci e lo scoprimento dei piani di guerra del nemico, che esaminati dallo Stato Maggiore, furono trovati correttamente esatti e conformi a verità.

A questi racconti i nostri condazionali tricolori sbarrano tanto di occhi come davanti ad uno spettacolo di grande e sublime eroismo, accingendosi già alla creazione di una nuova Loggia Finimondo, ciò che non ci meraviglia affatto visto che ne esiste qualcuna dedicata a Nunzio Nasi, il quale non era poi mai stato così miracoloso come questo soldatino-prodigio.

Basta che prima del giorno della canonizzazione non si scopra il trucco e lo ineffabile Finimondo non finisca in qualche galera del regno come quel tale inventore del laccio al collo del generale austriaco.

E neanche questo ci meraviglierebbe.

* * *

E Gorizia? — Non ne dicono più nulla. Qualche tempo fa la volevano morta ad ogni costo, le cantavano le esequie e si preparavano a farle i funerali. Altri contavano le ore ed i minuti, pronosticando con una sicurezza da far rizzare i capelli sul capo l'istante in cui la capricciosa cittadina austriaca avrebbe fatto il tanto atteso capitombolo.

Ma ahimè! bisogna pur dirlo, finora gli eserciti di Porro e di Cadorna hanno fatto fiasco. Gorizia resiste ancora tenacemente all'urto avversario ed i giornalisti coloniali non si sono più arrischiati di parlarne e piano piano hanno anche a quest'ora già disfatto il catafalco che con tanta solerzia e devozione le avevano eretto.

Nei pubblici ritrovi ove si danno convegno tutte le teste di legno degli arrivisti dell'ultima ora, i guerrafondai di Panizza e di Rossoni che vi sapevano dire l'ora ed il minuto in cui le truppe di Gennarino sarebbero entrate vittoriose in Trieste, hanno mutato la pelle come i serpenti, e Gorizia, Monfalcone, ecc., sono per loro passati in seconda linea. Se provate a parlargliene fanno finta di non capire e vi parlano della avanzata russa oltre il Caucaso.

Che diavolo sia loro avvenuto nella testa, il terremoto forse? Ciò nonostante parlano sempre e dicono che quando cadrà saremo tutti felici.

Già, anche i morti, i quali saranno più felici di tutti.

* * *

Un nuovo mestiere per il signor Cristo. — Prima lo avevano messo di guardia nelle chiese, poi lo fecero sbirro, carabiniere, soldato, a seconda l'occasione che si presentava; lo fabbricarono di legno, di ferro, di piombo, e ultimamente anche di gomma come un puppo qualunque, ma data l'evoluzione dei tempi s'arrabbiavano perchè non erano ancora riusciti a fargli fare un servizio utile e necessario in modo da renderlo indispensabile in ogni casa. Ora però, se il diavolo non ci metterà la coda, hanno scoperto qualche cosa che renderà il Cristo dei preti e della leggenda desiderabile e bene accetto anche nelle case degli eretici, dove incomincerà a fare i suoi soliti miracoli.

Or ora — vedete che vi do la notizia fresca fresca — vengo a sapere che una fabbrica di New York ha pensato di mettere per quest'estate in commercio un Cristo per pigliare le mosche. E con una garanzia oltre a ciò, per quelli che non hanno fede nei miracoli, che se non le piglierà verrà cambiato con uno migliore e più miracoloso.

Si tratta di un Cristo di nuovo genere, il quale senza togliere nulla alle prerogative e agli attributi di quello vecchio, sarà rivestito di una specie di colla o vernice attaccaticcia che ha la virtù di non asciugarsi mai e che appena una mosca vi si sarà posata vi rimarrà appiccicata, il Cristo facendo la figura di averla acchiappata lui.

Con questa trovata i preti sperano che anche gli ebrei e gli increduli si cristianizzeranno, non fosse altro che per guardarsi dalle mosche. Gli anarchici poi, che hanno sempre negato i miracoli, potranno osservare da vicino se il nuovo Cristo li compie davvero sì o no.

Pare che quella fabbrica, che deve essere di preti senza dubbio, sta ora studiando il problema di dare un'occupazione anche alla Madonna.

NAT.

IL SALARIATO

A taluni pare che sia la cosa più naturale e giusta di questo mondo che l'operaio lavori per chi lo paga, cioè che egli fitti le sue braccia, le sue energie, la sua vita per un salario, che del resto, viene ricavato dal prodotto stesso del suo lavoro. E, movendo da questo presupposto, trovano essi ugualmente giusto che il prezzo della giornata di lavoro sia dibattuto, come dicono, *liberamente* tra l'operaio e padrone, e se al primo non tocca neppure di che sfamare la famigliuola, i nostri economisti se ne lavano le mani.

E pure facile persuadersi delle seguenti verità:

1. Finchè l'operaio sarà costretto a mendicare il lavoro ed avrà la fame alle calcagne, egli non potrà sperare dal capitalista condizioni men che leonine;

2. L'operaio sarà costretto a mendicare il lavoro fino a che sarà ridotto a non possedere che le sue braccia.

3. E' interesse del capitalista di mantenerlo in questo stato di povertà riducendone al minimo possibile il salario.

Dall'altra parte è anche evidente che il salario che il capitalista porge all'operaio è tratto dal frutto del costui lavoro, e non dalla tasca del capitalista, il quale se pure l'anticipa, si fa pagare sull'anticipo l'interesse, e spesso e volentieri lo toglie in prestito da altro capitalista o banchiere, il quale in fin dei conti non anticipa nulla, ma soltanto con una carta di credito mette in rapporto gl'operai che producono attualmente con quelli che hanno già prodotto, gli operai di un paese con quelli di un altro, gli artigiani con gli agricoltori.

Anzi, mentre generalmente si ritiene che il capitale genera i frutti e specialmente i salari, l'inverso è vero, che i salari capitalizzati, elevati ad una certa potenza, danno il capitale. Una fabbrica, un'industria vale quanto essa rende al capitalista, cioè quanto questi può guadagnare speculando sulle fatiche dell'operaio. Secondo che il guadagno è più o meno certo, e secondo altre circostanze, esso si capitalizza al dieci, al quindici o al venti per cento; ma la base del calcolo è sempre lo sfruttamento, il grado specifico di sfruttamento dell'operaio.

Cosicchè infine il capitale non è cosa reale e tangibile, non è nè la terra, nè la macchina, *ma ciò che per mezzo dell'una e dell'altra si può estorcere anno per anno alle fatiche dell'operaio.* Il capitale non è una proprietà, ma è un potere; è il potere che hanno sui poveri certi uomini, i quali per avere occupato certe posizioni vantaggiose nelle industrie e nei commerci, per avere un grado d'abilità che non è certo della miglior lega, e per godere nel governo e nella società certe protezioni ed amicizie, sono in grado di organizzare la produzione, comprando la mano d'opera e vendendone i prodotti, e guadagnando nel cambio.

Il guadagno del capitalista è oggi l'unico scopo della produzione. L'esistenza dell'operaio è cosa affatto accessoria. Donde una serie di conseguenze l'una più assurda dell'altra.

1. Nella produzione il lusso prevale al necessario. Milioni di operai sono occupati a produrre gingilli inutili, mentre essi e i loro fratelli mancano del pane e le terre rimangono incolte. E mentre i bisogni naturali rimangono insoddisfatti, se ne creano dei fittizi, si fomentano i vizi dannosi alla salute.

2. Nelle norme del lavoro, l'interesse supremo del capitalista, il principio del buon mercato prevale sull'esistenza dell'operaio. Quindi grandi officine, dove l'operaio si sente tanto piccino; lunghe ore, fatiche omicide, difetto di precauzioni per tutelare la vita dell'operaio, le macchine impiegate a surrogare il lavoro più costoso; il lavoro umano ridotto ad una fatica monotona e deprimente: nessun rispetto ai sentimenti, alla capacità dell'operaio; la sua dignità calpestata.

La scelta del mestiere decisa dal bisogno, non dalle attitudini: quindi ingegni distrutti, lavoro svogliato; tutti spostati, in alto e in basso della società.

3. Buon mercato e alti profitti — tale è l'insegna del capitalismo — cioè strozzamento dell'operaio. Per produrre a buon mercato si adulterano senza uno scrupolo al mondo le mercanzie, e si è giunti, come cantò Leopardi, a rinnovare coi lambicchi l'antico miracolo di far sudare latte e miele alle quercie e ai pini. La produzione è divenuta apoplettica, ora riboccante, ora scarsa, siccome conviene agli speculatori, ma con grave danno e immenso strazio degli operai. Enormi spese di pubblicità per coprire le magagne delle manifatture; e vasti mercati, assoggettati al monopolio (oggi sindacato) di pochi capitalisti congiurati ai danni dei consumatori, che, essendo disuniti, sono facile preda di queste coalizioni sfacciate.

4. L'esistenza dell'operaio incerta e misera. La sua casa e la fabbrica scarse d'aria, di luce, di spazio, di mille conforti che sono sprecati a profusione nelle case dei padroni. Lo sfruttamento esteso alla donna, al fanciullo, ai vecchi; un vero massacro d'innocenti compiuto giorno e notte nelle miniere e nelle fabbriche, mentre l'operaio invecchiato anzitempo è gittato sul lastrico come arnese logoro.

5. Infine odi sociali, vizi di ricchi, ignoranza delle moltitudini, delinquenza, mezzi costosissimi di *ordine* e di repressione, innumerevoli intelligenze che deperiscono perchè incolte od oppresse da lavoro eccessivo o logorate dagli affanni, spreco incalcolabile di lavoro in opere improduttive o dannose, e limitazione della produzione, che potrebbe essere per cose di comune necessità più che abbondante.

Proletariato e bancocrazia — tali sono gli estremi di un sistema economico, in cui la produzione è fatta per *interposta persona* e il lavoro è assoggettato al capitale; insomma del salariato.

Questo sistema è funesto, ingiusto, immorale. E' immorale questa divisione della società in due classi, l'una composta di oziosi gaudenti, l'altra di lavoratori affamati. L'uomo non deve essere la mano, lo strumento dell'altro uomo; nè servo, nè tiranno. Gli uomini debbono essere tutti soggetti alla legge del lavoro; hanno tutti bisogno di lavorare per vivere e per esercitare le loro facoltà fisiche ed intellettuali; ed il lavoro deve essere non l'immane fatica, che oggi è, ma sforzo equo e moderato; non esclusivamente meccanico, ma alternativamente intellettuale e manuale, in modo da mettere in giuoco tutte le facoltà del lavoratore. Il bisogno dev'essere per tutti la spinta principale al lavoro; ma non il bisogno estremo dell'affamato, del padre di famiglia, carico di figli, che batte alla porta dell'officina e si arrende a discrezione del padrone; tutti i bisogni, morali e fisici, di cui la soddisfazione costituisce la vita, devono poter essere soddisfatti. L'uomo lavori per soddisfare questi suoi bisogni direttamente, non per soddisfare i bisogni stravaganti del padrone e contentarsi lui d'un tozzo di pane. E il lavoro sia eseguito in collettivo in cooperazione degli operai associati, con strumenti e macchine comuni; e ciascuno abbia la sua parte di prodotti e ne goda in comune con gli altri, senza distinzione e senza disuguaglianze prestabilite.

Tutti lavoratori per proprio conto e utilità.

Mezzi di lavoro alla portata dei lavoratori.

Eguaglianza di condizioni e solidarietà fra lavoratori.

Questi sono i principii cardinali del Socialismo la cui quintessenza è adunque:

L'abolizione del salariato, ossia dell'usura capitalistica: l'organamento diretto della produzione dei lavoratori associati.

F. SAVERIO MERLINO.

Lo sciopero dei tessitori di Allentown

In seguito agli scioperi di Givernaud, Derry e Dogherty, la compagnia della Vanella Silk Mill di Catasauqua ha accordato ai suoi operai l'aumento di un soldo per yarda e le nove ore. Quest'ultima concessione è stata pure riconosciuta ai tintori del la tintoria Lotte Bros., i quali d'ora innanzi lavoreranno solo cinque giorni alla settimana ed avranno la giornata del Sabato libera, pigliando la paga come prima quando lavoravano anche il Sabato. Se la loro opera sarà però richiesta anche al Sabato, saranno pagati extra.

Altre novità riguardanti questo sciopero dei tessitori della Pennsylvania non ci sono questa settimana. In altre località talune fabbriche hanno accordato dei lievi aumenti ai loro operai e anche le nove ore, perchè temevano evidentemente che il movimento dello sciopero avesse ad estendersi anche alle loro fabbriche.

IL MALEDUCATO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Connelsville, Pa.

Lo sciopero ch'era stato proclamato nelle miniere della Jemison Coal & Coke Co., come già vi scrissi in un'altra mia corrispondenza, è stato vinto dai minatori, la Compagnia avendo dovuto cedere, in parte almeno, alle domande degli scioperanti.

I minatori, come sapete, chiedevano un dollaro al carro a *pick work* e 75 soldi al carro a *machine work*, contro i vecchi prezzi che erano di 81 soldi e 54 soldi rispettivamente, ed hanno ottenuto 95 soldi per il lavoro fatto a picco e 70 soldi per quello fatto a macchina.

Potete immaginarvelo di quali mezzi si è servita la Compagnia per rendere infruttuosi tutti gli sforzi degli operai per ottenere questo lieve miglioramento nelle loro condizioni di lavoro. La polizia era completamente al suo servizio, e ciò non meravigliava nessuno, tutti sapendo che la polizia esiste appunto per proteggere l'ordine tanto caro a lor signori, ordine che permette a costoro di vivere in ozio e di divertirsi a spese dei lavoratori.

Per prima cosa fece arrestare il Comitato dello sciopero, credendo così di spezzare la solidarietà e la compatezza delle file degli scioperanti. Ma gli arrestati furono liberati dopo fornita la cauzione di $ 500 00 per ciascuno imposta dai giudici, i quali, quando si tratta di servire i padroni, non sono da meno dei loro colleghi i poliziotti. Vennero poi le espulsioni di tutti coloro che si dimostravano attivi nello sciopero. Ma tutto questo valse a niente. Gli operai, piuttosto che cedere a queste intimidazioni, preferivano andarsi a cercare lavoro altrove.

Un episodio di questa lotta merita di essere ricordato ed è quello che ebbe a verificarsi alla miniera N. 2. Qui i minatori si riunirono in comizio in una zona privata e nominarono un comitato composto di tre lavoratori, incaricati di presentare le domande degli scioperanti all'ufficio della Compagnia.

Finito il comizio, tutti si recarono davanti agli uffici della Compagnia per attendere il risultato delle pratiche coi padroni. Quando furono là, cinque o sei poliziotti troppo zelanti, o forse perchè avevano ricevuto degli ordini in proposito, arrestarono i tre membri del Comitato, cercando di trascinarli nelle automobili per poi condurli nelle carceri di Greensburg. Avevano però fatto male i conti, perchè non appena la folla si accorse di queste loro intenzioni essa fu loro addosso circondandoli, mentre quelli che per la ressa non potevano avvicinarsi si diedero a tempestare con una fitta sassaiuola i vetri dello *store* e dell'ufficio della Compagnia. I poliziotti furono minacciati di morte se non rilasciavano immediatamente gli arrestati, e la minaccia stava per tradursi in atto quando i disgraziati, non sapendo ciò che succedeva loro intorno, abbandonarono ad un tratto la preda e si dettero con i calzoni sporchi alla fuga.

Io stesso ho dovuto abbandonare quei luoghi perchè espulso, ma sono poco lontano e in continua comunicazione con gli amici.

Un particolare degno di nota è questo che la United Mine Workers of America ha negato agli scioperanti il suo appoggio. Ma di questo vi dirò qualche cosa in una prossima mia corrispondenza.

LORENZO STROLLO

Bridgeport, Conn.

Domenica 14 Maggio passò da qui in fretta compagno U. Postiglione. Parlò breve ma conciso sul tema: *Gli anarchici, chi sono e cosa vogliono,* facendo conoscere al pubblico che quelli che dell'anarchismo dicono corna o sono degli ignoranti che non sanno ciò che dicono o dei malvagi pagati a questo scopo e che vivono col sangue dei sudori altrui senza mai lavorare.

L'uditorio era in numero superiore a tutte le altre conferenze ed alla fine ha salutato l'oratore con un ben meritato applauso ed inneggiando alla rivoluzione sociale.

Il Postiglione ha promesso di ritornare. Noi l'aspettiamo con un pubblico enorme poichè sappiamo che i lavoratori non mancheranno di far atto di solidarietà con la causa nostra che è la causa di tutti i lavoratori dell'universo.

Ripetiamo qui l'avviso che tutti quelli che vogliono istruirsi possono venire al nostro Circolo di Studi Sociali, 629 E. Washington Avenue, dove troveranno letteratura sovversiva gratuita.

Per il Circolo di Studi Sociali:

V. MARIANI.

New York, N. Y.

Benchè un pò tardi pensiamo che non è fuori di luogo dare un breve resoconto del nostro Primo Maggio a New York.

Ad iniziativa del Comitato costituitosi appositamente fu indetto un comizio di protesta contro la preparazione militare di questa bagascione repubblica e nello stesso tempo fu scelto il giorno il Primo Maggio, non come una giornata di banchetti e di baldoria, ma appositamente per far sentire la nostra parola ribelle al proletariato che soffre e nulla ha ancora compreso, contro le insidie ed i tranelli della camorra capitalistica.

Al nostro appello che per più settimane abbiamo fatto pubblicare sui nostri giornali hanno risposto un pugno di forti e coscienti ribelli, il coraggio dei quali fu subito messo alla prova dall'atteggiamento provocante della biscazziera e mafiosa polizia che di buon'ora aveva cominciato a girare per Mulberry Park frammischiandosi a noi e tentando di aizzarci per avere qualche motivo di fare una retata. Aspettavamo l'oratore italiano P. Allegra che doveva aprire il comizio, e quando egli venne fummo informati che non lo lascierebbero parlare. Allora i cuori si accesero ed un movimento di protesta successe nella folla, tanto che la polizia capì che le cose non si mettevano tanto bene per essa, e difatti non tardò molto che si decise di lasciarci finalmente parlare in un angolo del parco.

Ma non erano passati dieci minuti che l'oratore parlava che rinforzati da un branco di altri poliziotti, questi fedelissimi cani di guardia del capitale incominciarono ad interrompere l'oratore e a mettere le mani su alcuni compagni che avevano osato distribuire dei manifesti. Il compagno N. Caporale sventolò allora una bandiera nera che un compagno ebreo gli aveva passato, ed ecco gli sbirri precipitarsi verso lui per impadronirsi della bandiera. Lo trascinarono al quartiere di polizia, dove fu posto sotto mille dollari di cauzione e da dove con molti sforzi finalmente siamo riusciti a levarlo.

Ritornando al comizio aggiungiamo che malgrado questo contrattempo non fummo vinti, ma ci dirigemmo in massa per Lafayette St. e quindi lungo la Fifth Avenue cantando inni ribelli e distribuendo giornali e foglietti in barba al divieto poliziesco. Alla 23 Strada ci unimmo ad altri compagni e tenemmo lì un altro comizio, nel quale si parlò in diverse lingue. Per gli italiani parlò il compagno De Feudis che con parole roventi sostenne la necessità dell'azione diretta come il mezzo migliore per demolire il barbaro sistema sociale borghese.

E così ebbe fine il nostro Primo Maggio a New York.

FASANO E FRENTANI.

Il compagno Caporali è fuori in attesa del processo, e intanto si è costituito in Brooklyn un comitato per raccogliere la somma necessaria per la sua difesa. Finora furono raccolti: Della P[illegible]rba 5,00; Fasano 0,50; Menin 1,00 Onesti 1,00; Frentani 1,00; Grassi 1,00; Visalli 0,50; Chiarezza 1,00; Raccolta D'Andrea in fabbrica 3,65; Guadagni 0,50; Addeo 0,50; Fedele 0,50; Grappone 0,50; Cannonico 0,50; Totale $ 17,15. Tutti quelli che vogliono contribuire indirizzino a Cesare Fasano, 197 Navy St., Brooklyn, N. Y.

Derby, Conn.

Domenica 14 Maggio fu qui di passaggio il compagno U. Postiglione. Si fermò appena un'ora, durante la quale svolse il tema: "I lavoratori e la guerra" smascherando il mostruoso tranello dei capitalisti internazionali che sono riusciti a scagliare i proletari dei diversi paesi l'un contro l'altro ed a sbranarsi a vicenda a totale beneficio dei nababbi delle industrie e delle banche.

I lavoratori di queste galere industriali sono intervenuti abbastanza numerosi a questa prima conferenza, dando prova della loro solidarietà, ciò che è di buon augurio che domani ci affiancheranno più numerosi e si uniranno a noi per demolire la presente società basata sullo sfruttamento coll'impeto della rivoluzione sociale livellatrice.

L'oratore ci ha promesso di ritornare, e noi l'attenderemo assieme a tutti questi bravi lavoratori, i quali non mancheranno di fare il loro dovere rispondendo alla nuova chiamata più numerosi.

GLI SBANDATI.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Lunedì 29 Maggio 1916 (vigilia del Decoration Day) alle ore 8 p. m. precise all'International Hall, 295 Straight St., Paterson, N. J., a cura della Filodrammatica "Era Nuova" ed a beneficio della Scuola Moderna F. Ferrer di Paterson si rappresenterà: *Maschere*, dramma in un atto di Roberto Bracco. Farà seguito una brillante Farsa.

Presterà servizio una scelta Orchestra.

Essendo vigilia del Decoration Day il Ballo si protrarrà fino alle ore piccole del mattino.

Tickets 20 cents.

L'escursione della Scuola Moderna Ferrer a Stelton, N. J. — Contrariamente a quanto abbiamo annunciato l'escursione che il Comitato della Scuola Moderna Francisco Ferrer di Paterson prepara per Stelton, N. J., non avrà luogo la prima Domenica di Maggio, ma Domenica 28 Maggio, vale a dire l'ultima Domenica del mese.

Coloro che desiderano partecipare a questa gita in automobile, facciano note il loro desiderio al Comitato della Scuola, affinchè questi si sappia regolare sul numero delle automobili da impegnare.

New York, N. Y.

L'inaugurazione del teatrino nei locali del Circolo "Gioventù Libertaria," al 2438 Hughes Avenue, Bronx, si potrà riuscire migliore. Abbiamo avuto il piacere di notare che, circa

a molti compagni, un numero considerevole di lavoratori sono intervenuti alla rappresentazione.

La nostra fede, mai scossa, si rafforza sempre più nelle sante lotte della vita sociale.

Intanto avvisiamo che Domenica prossima, 21 corrente, si darà, nel medesimo locale, *Vittime*, di B. ce La Rossa, ed il *Trionfo di Satana*, di N. Cuneo.

Per la Gioventu' Libertaria:
ALFONSO ABRUZZO.

Pro "Libertario" e "Universita' Popolare." — Domenica 28 Maggio 1916 dalle ore 4 p. m. all'1 a. m., alla Harlem Arcade, 209-219 East 124 St., New York, ad iniziativa di un gruppo di donne libertarie la Filodrammatica Sovversiva darà *Povera Gente* dramma in 3 atti di Liberati.

Precederà conferenza su *Francisco Ferrer e la idealita' della Scuola Moderna.*

Scelta musica e ballo.

Il ricavato sarà diviso tra il giornale *Il Libertario* di Spezia e la rivista l'*Universita' Popolare* di Milano.

Prezzo unico 25 soldi.

IL COMITATO.

Allentown, Pa.

L'Università Popolare di questa colonia ricomincia a dare segni di nuova vita e vuole essere libera palestra per tutti i lavoratori di qualsiasi idea politica od economica, nonchè di tutti coloro che hanno qualche cosa d'interessante da dire.

I lavoratori sono invitati a profittarne.

IL CORRISPONDENTE.

Newark, N. J.

Il Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria di Newark la sera di Sabato 20 Maggio alle ore 8 nella Addobbato Hall, 239 8th Avenue, darà una conferenza e l'emozionante dramma *Militarismo e Miseria* del compagno G. Onesti, il quale per l'occasione sarà presente alla recita. Il ricavato sarà devoluto a beneficio della stampa rivoluzionaria.

Biglietti d'ingresso: per uomo 15 cents; donne gratis. Tutti i buoni compagni, anche dei vicini dintorni, sono invitati d'intervenire e a portare il loro contributo alla buona riuscita della festa.

G. GENTILUCCI.

Bridgeport, Conn.

Si avvisano i compagni sovversivi che Domenica 21 Maggio alle ore 3 pom. al Circolo di Studi Sociali, 629 E. Washington Ave. avrà luogo una riunione di carattere importantissimo per la propaganda locale e si pregano quindi tutti quanti di non mancare.

Per il Circolo: V. MARIANI.

Springfield, Mass.

Sabato 27 Maggio alle ore 8 pom. la Filodrammatica Studi Sociali rappresenterà alla Dante Hall il dramma di G. Onesti: *Militarismo e Miseria.*

I lavoratori sono invitati ad accorrere numerosi, stante che oltre al diletto intellettuale che ne avranno, essi contribuiranno, facendo atto di presenza alla nostra festa, allo sviluppo della propaganda sovversiva in questo paese.

Alla recita farà seguito gran ballo.

Le tickets costano una miseria: 25 cents.

Per la Filodrammatica Studi Sociali:
G. SARDI.

Woonsocket, R. I.

Domenica 28 Maggio alle ore 10 ant. precise, nella Lyceum Hall, 16 Main St., vicino al Smith Theatre, il compagno N. Cuneo di New York parlerà sul tema: *La Guerra e i Lavoratori.*

Alle ore 2 30 pom. del medesimo giorno e nella stessa sala terrà una conferenza sul tema: *La superstizione religiosa.*

I lavoratori vi sono cordialmente invitati. Entrata libera.

PER UN FERITO DELLA NOSTRA GUERRA

Detroit, Mich.: E. Albertini	1,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Brooklyn, N. Y.: S. Carrella 1,00; R. R. Artemisio 1,00;	2,00
Logansport, Ind.: G. Porcellini	2,00
Newark, N. J.: Pas. Cicotti 1,00; El. Galti 1,00;	2,00
Montreal, Can.: V. Matioli	1,50
Balto, Md.: G. Genco	2,00
New York, N. Y.: P. Sapino 1,50; G. Galli 1,00; A. Fumo 1,00;	3,50
Spring Valley, Ill.: Vinc. Naretto 2,00; V. Della Dora 0,50; D. Bobbio 0,25; J. Corna 0,25;	3,00
Ybor City, Fla.: A. Guggino 1,00; F. Di Martino 1,00;	2,00
Cicero, Ill.: It. Pancrazi	1,00
Masontown, Pa.: Giov. Barzanti	1,00
Luzerne, Pa.: Fl. Spinicci	2,00
Old Forge, Pa.: Giov. Spitoni	1,00
Centerville, Ia.: Fort. Tognoli	1,00
Allentown, Pa.: P. Nuccio	1,00
Trenton, N. J.: C. Stefanacci	1,00
Beaver Falls, Pa.: F. Zaninelli	1,00
Dalzell, Ill.: Lor. Valliero	1,00
Piqua, Ohio.: G. Ribota	1,00
Balto, Md.: A. Mattei	1,00
W. Tampa, Fla.: A. Guggino	1,00
W. Hoboken, N. J.: Joe Machetto	1,00
Dawson, N. M.: Nazz. Ottaviani	2,00
Bingham, Ut.: Aug. Promp cai	1,00
Kansas City, Mo.: Gasp. Zito	1,00
Nashua, N. H.: Lor. Salvucci	1,00
Sublet, Wyo.: Att. Molinatte	1,00
Boston, Mass.: Alph. Fagotti	1,00
Mecca, Ind.: Dom. Cecotrelli	1,00
Hazleton, Pa.: Aug. Bartol	1,00
Peekskill, N. Y.: Stef. Lustica	1,00
Wayne, Pa.: C. De Vitis	0,50
Starkville, Colo.: Carlo Robbiano	1,00
TOTALE	$ 42.50

VENDITA GIORNALI

Plymouth, Mass.: B. Vanzetti	0 80
Brooklyn, N. Y.: Circolo S. S. P. Gori	5,00
New York, N. Y.: Oreste Lodi	1,00
Milford, Mass.: Gruppo La Rivolta	1,00
TOTALE	$ 7 80

MORTE AL DEFICIT

Dunsmuir, Cal.: F. Andreata	1,00
New York, N. Y.: A. Fumo	1 00
TOTALE	$ 2.00

SOTTOSCRIZIONI

Spring Valley, Ill.: J. Cabodi	0,[illegible]
Milford, Mass.: Parte ricavo festa	5,00
Leckrone, Pa.: Avanzo bicchierata fra amici e compagni	2,5
Centerville, Ia.: Fort. Tognoli	0,25
Dalzell Ill.: Lor. Valliero	0,[illegible]
Piqua, Ohio.: G. Ribota	0,50
Peekskill, N. Y.: St. Lustica	0,25
TOTALE	$ 9.50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	16.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 45	
Corrispondenza	1.38	
Illuminazione	0 50	
Inchiostro	0 65	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0 80	
Amministrazione	10.00	38 28
Deficit No. precedente		$ 265 02
TOTALE		$ 303.30
ENTRATA: Abbonamenti	42 50	
Vendita Giornali	7 80	
Morte al Deficit	2 00	
Sottoscrizione	9 50	61.30
Deficit		$ 242.00

ANARCHISMO — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Favro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 589
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 152 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ermanant dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine .. 15
Le parole di un ribelle .. 30
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
Le Colonne della Società .. 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Par II.) .. 40
Difese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Gelley: — Le prove del trasformismo .. 0,50
Ferri La giustizia penale .. 25
Reclus Storia di un ruscello .. 40
Storia d'una montagna .. 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
Haeckel Il monismo .. 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà .. 4,25
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suit .. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma.. scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
Diderot La monaca .. 15
I vagabondi .. 10
Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Azeglio I miei ricordi .. 60
Autori diversi Pagine d'oro .. [illegible]

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi .. 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
Figuer Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Del Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa .. 5
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Battaglie .. 40
Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio .. 40
Mori Cristo al Vaticano .. 5
Giovanitti La leggenda di Caino .. 15
Carducci Ca ira! .. 15
Poesie .. 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
L'Internazionale con musica .. 5
Canzoniere con musica .. 25
L'Inno dei lavoratori con musica 5
La Canzone di Caserio .. 0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
Rapisardi La Palingenesi .. 60
Peccati confessati .. 10
Poesie religiose .. 15
Tanini La marcia dell'ideale .. 10
Cavallotti Versi .. 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Verità .. 90
Lavoro .. 90
Fecondità .. 90
Lources .. 90
Roma .. 90
Parigi .. 90
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
La guerra .. 70
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete .. 0,75

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Calendimaggio .. 10
Gente onesta! .. 15
Proximus tuus .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Rousselle Il maestro .. 5
Grippiola Povero popolo! .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Sasso I vinti .. 15
Conti Lo sciopero rosso .. 5
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Froment Il figlio .. 5
Gianfrate La patria dei poveri .. 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo .. 15
La commedia dell'amore .. 15
Spettri .. 25
Casa di bambola .. 25
Le colonne della società .. 25
Un nemico del popolo .. 25
Brovelli La via del Paradiso .. 5
Hugo Il re si diverte .. 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo .. 15
Charaucle I lupi .. 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Fra contadini .. 5
— Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
Kropotkin L'anarchia .. 10
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La guerra .. 5
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Francisco Ferrer .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Umanità e militarismo .. 5
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pouget Il sabotaggio .. 10
Javal Libero esame .. 5
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Rastignac Germinal! .. 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana Alle madri d'Italia .. 5
Relli: Il tradimento riformista .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
Samaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
Albert — Il Libero Amore .. 0.10
Lupi — Tripoli .. 0.05

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna .. 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
Manzoni Carlo Darwin .. 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
I Savoia, Storia patria .. 10
Lafargue I Trusts americani .. 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna .. [illegible]
Per le nuove generazioni .. 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
Grammatica italiana-inglese .. 1,25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo .. 10
N. N. Elementi di astronomia .. 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
Hugo Voltaire .. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. [illegible]
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione, M. Angiolillo, P. Gori I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine, Reclus, L. Michel, Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico. La Marsigliese. Felice Orsini. Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15
Si vis pacem .. 40
Ferrer e Bruno .. 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza .. 10
Faccia a Faccia col nemico (rilegato) .. 1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0,15
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari .. 0,25
Processo di Sciullo .. 0,05
Processo Giordini .. 0,05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY MAY 27, 1916. Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 403.

Dichiarazione Anarchica

Saranno presto due anni dacchè sull'Europa si è abbattuto il più terribile flagello che abbia registrato la storia, senza che alcuna azione efficace sia venuta a intralciarne la marcia.

Dimentichi delle dichiarazioni di una volta, la maggior parte dei capi dei partiti avanzati, compresivi la maggior parte dei dirigenti delle organizzazioni operaie — gli uni per viltà, gli altri per mancanza di convinzione, altri ancora per interesse — si sono lasciati assorbire dalla propaganda patriottica, militarista e guerraiuola, che, in ogni nazione belligerante, si è sviluppata con una intensità che è sufficiente a spiegare la situazione e la natura del periodo che attraversiamo.

In quanto al popolo, nella sua grande massa, la cui mentalità è fatta dalla scuola, la chiesa, la caserma, la stampa, vale a dire ignorante e credulo, privo d'iniziativa, abituato all'obbedienza e rassegnato a subire la volontà dei padroni che si dà, da quella del legislatore a quella del segretario del sindacato, il popolo, sotto la spinta dei pastori in alto e in basso riconciliati nel più sinistro dei compiti, è marciato senza ribellione al macello, trascinando, per forza di inerzia, perfino i migliori in mezzo a lui che non evitavano la morte al palo d'esecuzione che rischiando quella sul campo della carneficina.

Tuttavia, fin dai primi giorni, fino avanti la dichiarazione della guerra stessa, gli anarchici di tutti i paesi, belligeranti o neutri, salvo alcune rare eccezioni, in numero così infimo che si potevano considerare trascurabili, si dichiaravano nettamente contro la guerra. Fin da principio taluni dei nostri, eroi e martiri che si conosceranno più tardi, hanno preferito di essere fucilati piuttosto che partecipare al macello; altri espiano nelle carceri imperiali o repubblicane il delitto d'aver protestato e d'aver tentato di svegliare lo spirito del popolo.

Prima della fine del 1914 gli anarchici lanciarono un manifesto che aveva raccolto l'adesione dei compagni del mondo intero, e che i nostri organi riprodussero nei paesi dove essi esistono ancora. Questo manifesto dimostrava che la responsabilità dell'attuale tragedia incombeva a tutti i governanti senza eccezione ed ai grandi capitalisti dei quali essi sono i mandatari, e che l'organizzazione capitalista e la base autoritaria della società sono le cause determinanti di ogni guerra. E in esso si dissipava l'equivoco creato dall'atteggiamento di quei pochi "anarchici guerraiuoli," più rumorosi che numerosi, e tanto più rumorosi in quanto che, servendo la causa del più forte, loro nemico di jeri, e nostro nemico sempre: lo Stato, era loro permesso, ad essi solamente, di esprimersi apertamente, liberamente.

Passarono dei mesi, un anno e mezzo trascorse e questi rinnegati continuarono tranquillamente, lontani dalle trincee, ad eccitare all'assassinio stupido e ripugnante, quando il mese scorso, un movimento in favore della pace incominciando a delinearsi, i più noti fra di essi giudicarono di dover compiere un gesto rumoroso, col doppio scopo di ostacolare questa tendenza d'imporre ai governanti la cessazione delle ostilità e perchè si possa credere e far credere che gli anarchici si sono riattaccati all'idea ed al fatto della guerra.

Intendiamo parlare di quella DICHIARAZIONE pubblicata a Parigi, nella BATAILLE del 14 Marzo, firmata da Christian Cornelissen, Henri Fuss, Jean Grave, Jacques Guerin, Hussein Bey, Pietro Kropotkin, A. Laisant, F. Le Levè, Charles Malato, Jules Moineaux, Ant. Orfila, M. Pierrot, Paul Reclus, Richard, S. Schikawa, W. Tscherkesoff, ed alla quale ha applaudito, naturalmente, la stampa reazionaria.

Ci sarebbe facile fare dell'ironia a proposito di questi compagni di jeri, oltre che indignarci della parte rappresentata da essi, che l'età, o la loro situazione particolare, o anche la loro residenza, mettono al riparo del flagello, e che, ciò nonostante, con una incoscienza od una crudeltà che neppure certi conservatori dell'ordine sociale attuale hanno più, osano scrivere, quando da tutte le parti si sente la stanchezza e si delinea l'aspirazione verso la pace, osano scrivere, diciamo, che "parlare di pace presentemente sarebbe l'errore più disastrosa che si possa commettere" e che sentenziano: "*Insieme a coloro che combattono noi crediamo che non vi può' essere questione di pace.*" Ora, noi sappiamo, ed essi non l'ignorano neppure, ciò che pensano "coloro che combattono." Noi sappiamo ciò che vogliono "quelli che vanno a morire" per dirla meglio, pur non dissimulandoci che le cause che sono la ragione della loro debolezza, li trascineranno probabilmente a morire senza che abbiano tentato il gesto che li salverebbe. Noi lasciamo questi compagni di jeri ai loro nuovi amori.

Ma ciò che vogliamo, ciò a cui teniamo essenzialmente, è di protestare contro il tentative ch'essi fanno d'inglobare, nell'orbita delle loro povere speculazioni neo-statali, il movimento anarchico mondiale e la stessa filosofia anarchica, di protestare contro il loro tentativo di solidarizzare con il loro gesto, agli occhi del pubblico non illuminato, l'insieme degli anarchici rimasti fedeli ad un passato ch'essi non hanno alcuna ragione di rinnegare, e che credono più che mai alla verità delle loro idee.

Gli anarchici non hanno dei leaders, vale a dire dei capoccia.

Oltre a ciò, ciò che noi vogliamo affermare qui non è solamente che questi sedici firmatari sono l'eccezione e che noi siamo il numero, ciò che non ha che un'importanza relativa, ma bensì che il loro gesto, che le loro affermazioni, non possono in nulla riattaccarsi alla nostra dottrina, di cui sono invece la negazione assoluta.

Non è qui il luogo di scendere nei dettagli, frase per frase, di questa DICHIARAZIONE per analizzare e criticare ciascuna delle sue affermazioni. Essa è del resto conosciuta.

Che cosa vi si trova? Tutte le sciocchezze nazionaliste che leggiamo da quasi due anni in una stampa prostituita, tutte le ingenuità patriottiche di cui essi si beffavano altre volte, tutti i CLICHES di politica estera con i quali i governi addormentano i popoli. Eccoli a denunciare un imperialismo che ora non scoprono che presso i loro avversari. Come se fossero addentro nelle segrete cose dei ministeri, delle cancellerie e degli stati maggiori, essi giuocherellano con le cifre d'indennità, valutano le forze militari e rifanno, essi, gli ex spregiatori dell'idea di patria, la carta del mondo, sulla base del "diritto dei popoli" e del "principio di nazionalità!" Poi, avendo giudicato pericoloso parlare di pace finchè non si è, per adoperare una formula d'uso, schiacciato il solo militarismo prussiano, preferiscono guardare il pericolo in faccia — lontano dalle pallottole.

Se noi consideriamo sinteticamente piuttosto le idee che esprime la loro DICHIARAZIONE, noi constatiamo che non vi è alcuna differenza fra la tesi che vi è sostenuta ed il tema abituale dei partiti arbitrari aggruppati, in ogni nazione belligerante, nell'"Union sacrèe." Essi pure, questi anarchici pentiti, sono entrati nell'"Union sacrèe" per la difesa delle famose "libertà acquisite" e non trovano nulla di meglio da fare per salvaguardare questa pretesa libertà dei popoli, di cui si fanno i campioni, che d'obbligare l'individuo a farsi assassino ed a farsi assassinare per conto ed a beneficio dello Stato.

In realtà, questa DICHIARAZIONE non è opera di anarchici. Essa fu scritta da statisti che s'ignorano, ma statisti. E nulla, grazie a quest'opera inutilmente opportunista, distingue più questi ex compagni dai politicanti, dai moralisti e dai filosofi di governo, alla lotta contro i quali essi avevano dedicato la loro vita

Collaborare con uno Stato, con un governo, nella sua lotta, sia pur priva di violenza sanguinaria, contro un altro Stato, contro un altro governo, scegliere fra due modi di schiavitù che non sono che superficialmente differenti, questa differenza essendo il risultato dell'adattamento dei mezzi di governo allo stato di evoluzione a cui è pervenuto il popolo che vi è soggetto, non è certamente da anarchici. Con più forte ragione quando questa lotta riveste l'aspetto particolarmente ignobile della guerra.

Ciò che ha sempre distinto gli anarchici dagli altri elementi sociali sparsi nei diversi partiti politici, nelle diverse scuole filosofiche o sociologiche, è la ripudiazione dello Stato, cumulo di tutti gli strumenti di dominazione, centro di ogni tirannia, lo Stato che è per destinazione il nemico dell'individuo, per il trionfo del quale l'anarchismo ha sempre combattuto e di cui si fa così buon mercato nel periodo attuale dai difensori del "Diritto" egualmente situati, non dimentichiamolo, da questa e da quella parte della frontiera.

Incorporandosi a lui, volontariamente, i firmatari della DICHIARAZIONE hanno nel medesimo tempo rinnegato l'anarchismo.

Noi che abbiamo la coscienza di essere rimasti sulla linea diritta d'un anarchismo la cui verità non può aver cambiato per il fatto della guerra, guerra prevista da lungo tempo e che non è che la manifestazione di questi mali che sono lo Stato ed il Capitalismo, noi teniamo a scindere la nostra solidarietà con questi ex-compagni che hanno abbandonato le loro idee, le nostre idee, in una circostanza quando era più che mai necessario proclamarle altamente e fermamente.

* * *

Produttori della ricchezza sociale, proletari manuali e intellettuali, uomini dalla mentalità affrancata, noi siamo, di fatto e di volontà, dei senza-patria. D'altronde, patria non è che il nome poetico dello Stato.

Non avendo nulla da difendere, neppure le "libertà acquisite" che lo Stato non saprebbe darci, noi ripudiamo l'ipocrita distinzione fra guerra offensiva e guerra difensiva. Noi non conosciamo che le guerre fatte fra governanti, fra capitalisti, a spese della vita, del dolore e della miseria dei loro sudditi. La guerra attuale ne è l'esempio lampante. Fino a tanto che i popoli non vorranno procedere alla instaurazione d'una società libertaria e comunista, la pace non sarà che la tregua impiegata a preparare la guerra successiva, la guerra fra i popoli essendo di potestà nei principî di autorità e di proprietà. Il solo mezzo di metter fine alla guerra, d'impedire ogni guerra, è la rivoluzione espropriatrice, la guerra sociale, la sola alla quale noi possiamo, anarchici, dare la nostra vita.

E ciò che non hanno potuto dire i sedici alla fine della loro dichiarazione lo gridiamo noi:

VIVA L'ANARCHIA!

Il Gruppo Anarchico Internazionale.

Londra, Aprile 1916.

LA PATRIA

Niente di più semplice e giusto e ovvio che questo concetto: ogni uomo ama i suoi parenti, e gli amici e quelli coi quali ha convissuto, e i luoghi dove passò la sua fanciullezza, e dove resta il ricordo delle gioie e dei suoi dolori. E ogni uomo vuol essere libero in casa sua e nel suo paese, lavorare liberamente e godersi in pace il frutto del suo lavoro; e non aver sul collo oppressori stranieri, nè indigeni; e perciò se mai qualche conquistatore si affacciasse ai confini, egli è pronto a difendere la sua indipendenza, i suoi cari, la sua dimora e il suo paese a mano armata contro il nemico e, darà la sua vita per lasciare ai suoi figli il prezioso retaggio della libertà, che egli ebbe a sua volta dai suoi genitori.

Questo è il concetto vero e giusto della "patria" amore del paese nativo, e più delle persone che delle cose, amore della libertà, e non della sola libertà politica, ma della libertà economica, della libera disposizione dei frutti del proprio lavoro, perchè alla conquista vanno annesse le usurpazioni, le esazioni, le imposte, la invasione di sfruttatori stranieri.

Questo "amor di patria" è desiderio di essere rispettati, rispettando gli altri; e non ha nulla a che fare col falso patriottismo, che consiste nell'odiare la patria altrui, nell'esaltare il proprio paese sovra ogni altro, nel presumere che la propria schiatta discenda direttamente dagli dei, e nacque contemporaneamente alla supposta creazione del mondo, nello avocare ai proprii connazionali la priorità di tutte le scoperte e il primato in tutte le arti e le scienze, nell'assegnare al paese in cui si nacque una missione che lo pone a capo delle nazioni civili (già Giulio Verne osservò che le nazioni marciano, a dire di certuni, continuamente l'una a capo dell'altra), e nell'aggredire la patria del vicino e portarvi la strage e la rovina.

Il paese nativo è dapprincipio uno spazio assai limitato. Può essere una città, ma poi quel sentimento si allarga, a misura che l'uomo stringe rapporti con quelli che abitano oltre il muro e la fossa, e unisce e associa i suoi interessi a quelli dei suoi vicini che egli impara a conoscere e a frequentare, egli estende ad essi una parte di quell'affetto, che prima riservava particolarmente al suo borgo nativo.

E così nasce l'*amor patrio nazionale*, che quando è diretto ad unire gli animi di coloro che abitano lo stesso territorio, ad affratellarli e a promuovere il concorso di tutti per la difesa dell'indipendenza del paese, è santo e giusto ancor oggi.

* * *

Notiamo di passaggio che questo amor patrio nazionale non ha per origine nè la razza, nè la religione, nè la lingua, nè la conformazione geografica del paese, ma unicamente gli interessi e i bisogni comuni degli abitanti di un dato territorio.

Infatti esso esiste anche tra popoli di razza, di religione, di lingua diversa (esempi l'Austria, la Svizzera, gli Stati Uniti d'America), e può esistere anche fra popoli che abitano paesi geograficamente separati da mari e monti, anzi da oceani, com'è il caso dell'impero britannico, e come fu quello di Roma e della Grecia antiche

Dunque l'*amor patrio nazionale* si fonda esclusivamente sulla consuetudine di vivere insieme, sui legami civili economici e politici, che uniscono le città e le regioni di uno Stato, sull'abitudine di incontrarsi, di visitarsi, di viaggiare insomma, che contrae una parte dei cittadini, su certi aiuti che essi si prestano reciprocamente in certe occasioni, e finalmente, ma principalmente sui bisogni comuni e sugli scambi che da questi nascono, scambi di cose, di idee, e sul bisogno precipuo della indipendenza a tutti comune

Se tali sono la vera natura e la vera sorgente dell'amor patrio nazionale, noi richiamiamo l'attenzione del lettore sui due fatti seguenti

Il primo, che oggi, con le comunicazioni estese di contrada a contrada per mezzo della vaporiera e del telegrafo, con gli scambi allargati e la civiltà quasi adeguata da un capo all'altro del mondo, è nato un "amore umano," che abbraccia e comprende gli amor patrii nazionali, come questi abbracciarono e compresero gli amori di campanile

E' un fatto innegabile questo, che coi viaggi, coi commerci, con la stampa, con le esposizioni, con i trattati, ma soprattutto con l'emigrazione di operai da paese a paese, si sono stabilite delle correnti

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877,
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

di simpatia, delle parentele, che vanno sempre ingrossando e moltiplicandosi tra popoli, un tempo affatto stranieri e ignoti gli uni agli altri, al punto che oggidì si va facendo strada nelle menti questo concetto, che vi è un solo paese e questo è il mondo, che dovunque l'operaio porta il piede in cerca di stanza e di lavoro, egli è come sul proprio suolo, e tutti gli operai, senza distinzione di nazionalità sono fratelli, perchè vivono la stessa vita e hanno interessi comuni da difendere contro i loro oppressori.

Soggiungiamo che anche i capitalisti hanno allargato il loro concetto di patria; e patria per essi è ogni paese dove vi sono operai da sfruttare e ricchezze da accumulare o da godere.

Infine tra paesi civili si vanno stabilendo non solo rapporti di buon vicinato, patti di cambi, norme e forme di giustizia, ma una vera e propria comunanza d'interessi.

* * *

Il secondo fatto, al quale vuolsi por mente, è questo: che mentre l'amor della "patria" deriva principalmente dalla comunanza d'interessi fra gli abitanti di uno stesso paese, gli interessi delle varie classi d'ogni paese si sono venuti separando e dividendo e ora sono diametralmente opposti.

Un tempo tutti gli abitanti d'uno Stato avevano, se non un eguale, un proporzionato interesse a respingere l'invasione; il ricco, per conservare la roba, il povero per non diventare più povero e più servo, e l'uno e l'altro per sfuggire a esose imposizioni.

Oggi, se anche uno straniero conquistatore non rispettasse il diritto di proprietà che importerebbe ciò ai milioni di pezzenti, che popolano il bel paese? E quanto alle imposizioni, ci può essere governo al mondo che disgradi il nostro?

Dimodochè oggi i popoli, pur tenendo cara la propria indipendenza, cominciano a dimandarsi se la soggezione loro agli usurpatori e conquistatori domestici valga meglio della soggezione allo straniero; e vengono alla conclusione negativa, perchè lo usurpatore, che è della casa, l'usurpatore paesano, ha maggior licenza, è più sicuro del fatto suo e della pazienza del popolo, ed è più petulante e, tutto sommato, più insopportabile dell'altro.

Certa cosa è, che se l'Italia fosse soggetta ad un dominio straniero, sarebbe bastata la decima parte delle imposte e degli arbitri, cui è soggettata, per indurla a ribellarsi, o almeno a riempire il mondo dei suoi lamenti.

L'amor patrio nazionale, l'amore che un uomo può portare al suo paese non è lo stesso in un regime dispotico e in un regime libero, e così esso non è neppure lo stesso in un regime di classe borghese e in uno stato popolare o socialistico.

L'amore che un uomo porta al suo paese si misura dalla libertà, dal benessere e dalla felicità che vi gode; e dove egli in luogo di benessere a di libertà vi trova schiavitù, miseria e sofferenze di ogni sorta, si può ragionevolmente pretendere che egli rimanga affezionato a queste belle cose? Si può pretendere che portino affetto alla patria i trecentomila contadini e operai italiani, che la "patria" scaccia ogni anno dal suo seno, e le loro derelitte famiglie?

* * *

Il povero non ha patria, o è straniero nella patria sua. La povertà è un delitto, la legge protegge i suoi oppressori. Egli è chiamato ad adempiere i doveri verso la patria, a pagar le imposte, e andar soldato; ma siccome poi non gode di nessun diritto, così egli vien semplicemente a servire non più la patria, ma la classe privilegiata, che viceversa ha tutti i diritti e quasi nessun dovere.

E la patria una e indivisibile diventa allora una specie di Giano a due facce, l'una grassa e l'altra sparuta; anzi si formano due patrie nello stesso territorio, due nazioni ostili e nemiche, la patria dei nullatenenti e degli oppressi, e la patria di coloro che possiedono palmo per palmo tutto il territorio del paese e tutta la sua fortuna.

La patria del ricco è una patria materiale, che si vede, che si tocca, è un pezzo di territorio, una fabbrica, o almeno un pacco di cartelle di rendita pubblica. La patria del povero ahimè, è una patria immateriale, tutta spirito, una larva, un simulacro; e appena appena ne fanno le spese, nei canti dei poeti e negli articoli di fondo dei giornali, il sole brillante, il cielo azzurro e altri luoghi comuni.

Così a misura che scema l'interesse, la *patria* che l'operaio ha nel proprio paese (che egli è costretto spesso ad abbandonare, e dove ha un nemico irreconciliabile nel ceto che lo opprime), cresce l'interesse e l'amicizia che gli operai contraggono fuori del loro territorio; o anche rimanendo a casa, per mezzo delle Associazioni Operaie Internazionali, dei Congressi, ecc., con gli operai degli altri paesi. E il frutto di queste relazioni e amicizie (che in tempi di scioperi o di calamità pubbliche spesso si risolvono in aiuti belli e buoni), è che gli operai finiscono per riconoscere che *tanto essi sono uniti fra loro da interessi comuni, quanto sono divisi dai borghesi e dai governanti dei rispettivi paesi;* in altri termini, che al disopra delle piccole patrie mezzo in rovina dei vari paesi, e sempre in guerra fra loro per gli indecifrabili confini, vi sono due grandi patrie, o piuttosto una grande e una piccola patria, che si distinguono una dall'altra non per confini di territori, non per diversità di lingua, di istituzioni politiche, ma per diversità di classe e quindi di interessi fondamentali.

E queste due patrie che esistono l'una a fianco all'altra, e si estendono dall'un capo all'altro del mondo, sono: la patria dei borghesi e quella degli operai, che non sono poi due patrie, semplicemente diverse o nazioni straniere l'una all'altra, ma due eserciti armati l'un contro l'altro per una imminente battaglia decisiva.

F. Saverio Merlino.

Cio' che vogliamo

La pace tra gli uomini, evitando ogni lotta di razza, di popoli e d'individui.

La uguaglianza economica tra tutti, senza che alcuno venga al mondo ricco di territori che non conosce, di industrie che non comprende e mai comprenderà, di biglietti di banca e di azioni di ricche imprese, mentre altri posseggono a malapena i cenci che loro avvolgono il corpo.

Il benessere per tutti, impedendo che sulla stessa strada muoia uno di fame, e un altro per aver troppo mangiato.

La felicità per tutti, senza che il sorriso allieti eternamente le labbra degli uni, mentre altri amaramente piangono per mille aventure, per mille affanni, per privazioni senza numero.

La libertà senza ostacoli, perchè possiamo gustar le vere gioie della vita morale, senza che il nostro sguardo venga contaminato dalla vista di spiegamenti di forza e di agenti delle violenze.

L'amore, non conseguenza di un contratto di compra vendita, ma come il prodotto di un libero accordo.

Le carezze pure e oneste, non ricevute in casa di disonore o concesse per fame.

L'educazione e l'istruzione per tutti, togliendo ad una classe sola il privilegio della intellettualità.

Lo svago, il piacere, il diritto al riposo riconosciuto a tutti.

Il lavoro proporzionalmente ripartito, secondo le forze e le attitudini di ciascuno.

Vogliamo, in una parola, che ciascuno dia alla società ciò che le sue forze gli permettono di dare, e riceva ciò che le sue necessità d'ogni specie gli richiedono.

Questo è ciò che noi anarchici vogliamo.

Finchè esisterà lo Stato non avranno fine le guerre. Una tregua servirà solo a preparare un'alra guerra successiva.

I fatti del giorno

Germania. — Ebbe luogo a Lipsia la fucilazione di tre ufficiali e parecchi soldati di cui sua maestà Guglielmone secondo ha voluto sbarazzarsi d'in fra quella massa di pecore rassegnate che da due anni compiono religiosamente i santi voleri del loro imperatore.

I fucilati erano accusati di avere di nottetempo distribuito dei foglietti contenenti il resoconto di una riunione tenuta dai socialisti tedeschi in Svizzera, riunione in cui si era discussa la necessità di propagare l'idea della pace nei paesi belligeranti. Pare che i tre ufficiali abbiano anche messo quell'idea in pratica, perchè l'accusa diceva pure che gli ufficiali, dopo quella lettura avendo ricevuto l'ordine di attaccare il nemico vi si rifiutarono, accampandò la scusa che l'ordine non sembrava loro giusto. I soldati avevano fatto causa comune con gli ufficiali, aggiungendo qualche grido all' indirizzo del Kaiser e contro la guerra.

La fucilazione non ha impaurito il popolo di Berlino, che come il resto della popolazione dell'impero, si agita e freme impaziente come un leone ferito. A Berlino una folla di oltre quattromila persone ha in seguito a ciò preso a sassate le cucine economiche impiantate dal governo per alleviare la fame che travaglia le classi più povere della capitale.

* * *

Inghilterra. — Quando i governi hanno bisogno di carname da sacrificare sui campi di battaglia essi si affrettano a far scomparire anche la famosa morale. Pur fingendo di volerla conservare la mettono in un canto e procedono per il loro scopo.

Jeri erano i calvinisti che sentenziavano non essere immorale se il soldato che si reca al fronte ingravida prima di lasciarla per sempre la sua amante. Costoro — dicono — lasciano una vita da nascere là dove una si spegne, ed il Signore questi peccatucci li perdona tutti.

Ora è la volta di Sir J. Athestane Baines, il quale parlando dinanzi alla "Royal Statistical Society" ha ventilato l'idea di raccogliere tutte le donne nubili che si trovano e di mandarle nelle diverse colonie ad unirsi con quelli che sono sfuggiti alla morte guerresca e a far loro fabbricare i figli di cui la patria ha bisogno per riempire i vuoti lasciati dalla guerra della civiltà. Per compiere questo lavoro e per mettere il paese in grado di affrontare qualsiasi calamità occorrerebbero non meno di cinquecentomila donne.

I borghesi non si contentano più di coltivare le patate e le cipolle, i buoi ed i cavalli, vogliono ora provare anche se riesce loro di intensificare la produzione del materiale-uomo. La Bibbia, del resto, lo raccomanda: crescete e moltiplicate, ed i direttori inglesi del macello europeo dicono che non c'è tempo da perdere.

Quando si dice la morale!

* * *

Italia. — Mentre le truppe schiave ed affrante di Cecco Beppe si spingono verso Vicenza e quelle di Vittorio Terzo tornano indietro abbandonando le posizioni avanzate che con tanto sacrificio di uomini e boria nazionalista avevano occupato, rimandando alle calende greche la presa di Trento, di Trieste e la famosa caduta di Gorizia, i velivoli del vecchio bigotto ti pigliano di mira il treno sul quale viaggiava la.... nostra augusta sovrana, figlia rispettivamente del nostro benamato suocero senza corona, e tantano di farle la non lieta sorpresa di qualche confetto. Ma la regina, non nuova certamente al giuoco delle palle, fa anch'essa, come suo marito, un miracolo Nessuna bomba colpisce il treno reale ed esso arriva a Roma sano e salvo tra le paterne braccia dei fornitari militari che in questi tempi di cuccagna guerraiuola hanno ben desta la mente e le patriottiche viscere per la grandezza della patria e del suo re.

I giornali dicono pure che la regina mantenne il suo sangue freddo ed altrettanto fecero i mocciosi marmocchi di Gennarino, i quali tutti quanti, dalla paura e dal sangue freddo, rimasero fermi al loro posto senza scompersi. Poco dopo si dice che non vi pensavano neppur più. Si cambiavano la biancheria nel treno stesso prima di arrivar a Roma e facevano consegnare alla lavandaia del Quirinale, dando ordini che tutto quello che sarà raschiato venga sollecitamente spedito in America per essere distribuito fra tutti quelli che si sono prestati a far ingrossare il prestito nazionale.

* * *

Stati Uniti. — La grande repubblica continua a dare dei begli esempi della sua civiltà. Chi ne vuole approfittare le lezioni si forniscono gratuitamente, *free of charge.*

A Waco, nello Stato del Texas, un povero nero diciottenne, certo Jesse Washington, che l'omonimia col venerato padre della patria non servì affatto perchè potesse salvarsi dal crudele destino, venne da una folla di linciatori strappato dalla prigione ove era stato rinchiuso il giorno prima per aver violentato — così dice l'accusa — una donna bianca, ed impiccato ad un albero e poi bruciato mentre era ancora vivo. Non meno di quindicimila persone — dicono i giornali — assistettero alla macabra e selvaggia scena, ridendo e divertendosi alla vista delle contorsioni del povero negro cosparso di petrolio ed avvolto dalle fiamme. Alle finestre delle case le clorotiche *misses* applaudivano con frenesia religiosa ai barbari fino a che le fiamme non ebbero ridotto in cenere il gracile corpo di quest'altra vittima della civiltà americana.

Inutile aggiungere che la polizia non ha eseguito nessun arresto. Viva la civiltà yankee!

N. Cuneo.

Come al solito!

"Sangue della Madonna" smaniava mastro Pasquale, il calzolaio, innanzi alla porta di casa sua. "Per Cristo" quei vigliacchi di uscieri non porteranno via la roba che mi hanno sequestrato! Ne scannerò certamente qualcuno e poi scannerò quel vampiro del padrone di casa! Non permetterò mai che la mia povera moglie tisica e le mie creature escano di casa, al freddo e al gelo. E poi dove andremo.... Vigliacchi!.... per qualche mesata arretrata, per mancanza di lavoro, arrivano sino a tanto! nonostante di aver promesso che alla buona stagione avrei pagato.... Infami! Carogne!

E intanto accarezzava un affilato coltello da calzolaio....

Il vicinato s'era raccolto intorno a lui e lo compativa, cercava di dissuaderlo dal nero proposito; ma tutto inutilmente!

Il povero uomo faceva pena; sembrava però una belva. Era eccitato e si prevedeva la catastrofe, perchè mastro Pasquale aveva menato sempre le mani ed era tenuto per uomo risoluto, tanto più, che per il caso in parola, aveva *moralmente* ragione. Tutti quindi se ne interessavano.

Dopo poco eccoti l'usciere con tre subalterni e con facchini, che *in nome della legge*, dovevano portar via ciò che era stato sequestrato e mettere in istrada il letto, i ferri del mestiere ed altre cianfrusaglie non repertate, e sgombrare la casa. "*Il tipico sfratto.*"

Tutti gli astanti erano con l'animo sospeso per la catastrofe in vista, ma mastro Pasquale, non curandosi della ridicola figura che faceva innanzi ai presenti, con i quali aveva tanto sbraitato poco prima, non curandosi che la povera moglie tanto ammalata dovette alzarsi dal letto ed uscire di casa con i figli piccoli, seminudi ed affamati, diventò addirittura una carogna, sprofondandosi in inchini e salamelecchi innanzi *alla legge*, che abusò anche vilmente del passivo mastro Pasquale per i modi inurbani e niente umani....

Dovettero uscire!

La famigliuola fu accolta per una notte in casa di un vicino ed il giorno appresso si arrangiò in una stamberga qualunque.

Mastro Pasquale, dopo che tutto fu finito, seguitò a smaniare, a mordersi le dita e le labbra, scusandosi che non aveva *compiuto* il guaio per non lasciare in mezzo alla strada la povera moglie ammalata ed i figli digiuni

Però parecchi giorni dopo, mastro Pasquale, fu arrestato per aver dato, in una cantina, una tremenda coltellata ad un suo amico, perchè questi in un tocco, per ischerzo non gli dette a bere...

Mastro Pasquale per questa inezia non si ricordò della moglie tisica e dei figli piccoli affamati!....

Ossequiente alla legge.... Delinquente intransigente con l'amico....

Ecco la folla!!!

G. Imondi.

La morale del successo

Il trionfo della società borghese, se si guarda bene all'essenza e non all'apparenza delle cose, ha spinto ad un grado massimo gl'istinti egoistici, di sopraffazione e di rapina che esistono in fondo all'animo umano. I progressi scientifici e meccanici non hanno avuto nessuna influenza sul miglioramento e l'ingentilimento del carattere e dei costumi, il mercantilismo regna sovrano in tutto: si mercanteggia l'amore, l'amicizia, gli affetti di famiglia, l'arte, la bellezza, la scienza; tutte le più alte espressioni dell'ingegno, del sentimento e della bontà umana non hanno nessuna importanza se non assumono la forma di valori commerciabili. La cosidetta lotta per l'esistenza ha toccato un punto di brutalità mai raggiunto, tutta la società attuale ha l'apparenza d'una ridda di cannibali; ci si morde, ci si calpesta, ci si sbrana vicendevolmente, senza degnare d'uno sguardo i caduti; tutte le armi sono buone pur di prevalere: la calunnia, il tradimento, l'insidia, l'agguato, sono i mezzi più comuni a cui si ricorre con indifferenza e con cinismo

Questo stato di lotta frenetica, ingenerosa e bestiale, ha la sua morale dominante, a cui s'ispirano i più puri rappresentanti della borghesia onnipossente e tutti coloro che intendono di arrivare, ad ogni costo, non importa a prezzo di quali infamie e di quali delitti la morale del successo. Questa è la morale borghese tipica, la morale per eccellenza, che fa guardare con invidia ed ammirazione tutti coloro cui questo successo arrise, che fa dimenticare quante lacrime questo successo costò a migliaia di vittime, che fa dimenticare insomma tutta la personalità morale del fortunato giunto ad un alto scalino sociale, per non vedere in lui che l'uomo d'intelletto superiore, l'uomo di forza e di energia che ha saputo trionfare di tutti i deboli, gli umili ed i poveri di spirito. Nel parlar di essi le parole perdono il loro significato: se costoro hanno truffato, hanno fatto mercato delle figlie, hanno un amico, hanno succhiato il sangue di centinaia di lavoratori, si dice che hanno *saputo fare.* E la gente comune, inesorabile per chi ruba un pane o per una povera donna costretta a vendersi per procurare il vitto alle proprie creature, è d'una indulgenza unica a favore di tutti i criminali fortunati, e non fa che scusare, attenuare, cercare di gettare il velo sulle loro gesta infami. E non raramente si confessa cinicamente che a questo mondo bisogna sapersi *arrangiare*, e che tutti i mezzi sono buoni quando si riesce a qualche cosa.

* * *

Ora la verità è che per farsi strada e per riuscire a trionfare nell'attuale terribile lotta per l'esistenza, bisogna esser provveduto di una tale dose di energia criminosa, di una tale mancanza di scrupoli, d'una tale insensibilità morale, che ben si può dire, senza tema di sbagliarsi, che ognuno che sia riuscito a trionfare e raggiungere un alto posto nella società attuale è un criminale. Egli potrà non aver ucciso, o rubato, o assaltato nelle strade maestre (spesso ha fatto anche questo) ma ha seminato largamente nel suo cammino lagrime, morte, infelicità, miseria. Se si andasse ad esaminare minutamente la vita di tutti coloro che si fecero largo nella vita bisognerebbe ritrarsi inorriditi, e domandarsi come avviene che nelle prigioni siano rinchiusi proprio quelli che hanno commesso meno delitti di moltissimi che se ne vanno liberi e si godono la vita

La società borghese è il fallimento più completo del cristianesimo come dottrina, di quel cristianesimo a cui sono stati imputati tanti mali che esso non ha potuto compiere per la ragione che.... non è stato mai attuato La morale del successo e la sua relativa applicazione pratica compie nella società attuale un male enorme, su cui non è stata abbastanza richiamata l'attenzione, e cioè una vera e propria selezione a rovescio che porta alla sopravvivenza ed alla supremazia di coloro che hanno le qualità più adatte a schiacciare gli altri il carattere violento, e senza scrupoli, l'istinto della rapina, l'atonia morale, la cattiveria e la malignità senza limiti

Infatti nella società presente le qualità che non hanno nessun valore e destano anzi lo scherno e la compassione sono proprio quelle che dovrebbero essere considerate qualità evolutive la bontà,

la modestia, la timidezza, la gentilezza d'animo e di costumi.

L'illustre criminologo Scipio Sighele fu tanto colpito dal fatto di questa criminalità trionfante in tutti i rami dell'attività umana e in tutte le classi sociali, e dalla costante sopraffazione della bontà, che in un suo scritto veniva quasi ad esporre la teoria che la delinquenza fosse non un fatto anormale, eccezionale, come la malattia in confronto della salute, ma fosse invece lo stato normale della umanità, e la bontà lo stato d'eccezione. Egli notava il fatto che l'esistenza di tutti coloro che si erano riusciti a far largo nella vita, fosse tutto un tessuto di delitti e di vergogne: banchieri, uomini d'affari, giornalisti, scrittori, tutti i riusciti, insomma, vivono immersi nel brago dello scandalo, del putridume e della orgia.

Il Sighele ha ragione ed avrà ancora più ragione in seguito se queste condizioni sociali dureranno ancora per molto tempo, ed una tempesta purificatrice non le spazzerà via. Quanto più la lotta per l'esistenza si farà accanita, quanto più i metodi di combattimento diverranno atroci, tanto più presto ci avvicineremo al punto di cui parla il Sighele, in cui lo stato normale della società umana sarà la delinquenza, e per la darwiniana sopravvivenza dei più adatti s'intenderà la sopravvivenza dei meglio forniti di istinti criminali.

La morale del successo ha tutta una letteratura ed una filosofia che s'è venuta sviluppando specialmente in questi ultimi anni, in cui in giornali, in libri, in romanzi, in poesia non s'è fatto altro che inneggiare all'energia, alla forza, al dominio, al superuomo, al lavoro febbrile, alle macchine, allo sviluppo enorme delle città, e perfino ai delitti più ripugnanti, presentati come atti di esseri superiori che stanno al di là del bene e del male.

Spesso queste glorificazioni hanno assunto delle forme grottesche ed inverosimili come il famoso manifesto dei *Futuristi*, che ha fatto il giro di tutti i giornali e le riviste d'Europa e d'America.

Nietzsche è il santo padre di questa filosofia e di questa morale, e da lui discendono tutti questi adoratori della forza, dell'energia, dell'amoralità: egli resta perciò, a parte le sue volate liriche, il filosofo borghese per eccellenza, scambiato a torto per un ribelle ed un novatore per aver appuntato i suoi strali contro il cristianesimo. Come essenzialmente borghese è la sua discendenza intellettuale di filosofuncoli, di poetastri, di scribacchini d'ogni genere affetti da ipertrofia del loro piccolo io, che si stimano demolitori poderosi per qualche paradosso annacquato, o qualche atteggiamento di estetismo criminale assunto per eccitare la fantasia dei comuni mortali.

Per costoro l'uomo superiore è soltanto chi ha raggiunto il successo, e s'è imposto agli altri calpestando ogni morale ed ogni sentimento. Tutti gli altri non sono che dei poveri diavoli infetti di lebra cristiana. E non comprendono che il cristianesimo non è colpevole per aver dato un valore nuovo alla bontà umana ed alle altre qualità superiori dello spirito, ed aver dannato al disprezzo gl'istinti ed i metodi dell'uomo barbaro e primitivo, ma è colpevole per i falsi mezzi adottati per far prevalere i nuovi valori. Per disgrazia la violenza, la forza, la rapina, il delitto non possono esser combattuti che con metodi analoghi. Del resto la civiltà greca, la più splendida ed evoluta di quante finora ve ne sono state, aveva identificata in una adorazione unica la bellezza e la bontà.

Alla civiltà borghese spetta la riabilitazione del brutto e del deforme fisico e morale e di tutte le qualità inferiori e primitive che portano al successo. Solo un'altra società basata su diversi rapporti economici potrà liberarci dalla criminalità e dall'egoismo trionfante per dare il loro vero valore alle doti morali più elevate finora calpestate e disprezzate.

SANCHO.

IL NUOVO CANZONIERE DEI RIBELLI

A cura della Libreria Sociologica di Paterson è stata pubblicata una nuova edizione di questa raccolta di inni e canzoni rivoluzionarie.

Si vende a 10 soldi la copia, inviando l'importo anticipato alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

SFERZATE

Questo si sapeva. — Anche i più fanatici sostenitori della preparazione militare sono costretti ad ammettere che il grande paratone tenuto a New York il 13 di questo mese è stato un fiasco colossale.

Charles H. Sherril che fu il grande maresciallo della pagliacciata ha dovuto egli stesso riconoscere che non vi è stata una vera "manifestazione di spirito patriottico di difesa nazionale. Egli si compiace della riuscita della parata, ma dice che è stata al disotto di quanto si aspettava e che non ha corrisposto alle sei settimane di tenace lavoro fatto da parecchie migliaia dei più spiccati cittadini della metropoli, e aggiunge di essere convinto che se dovesse davvero avvenire la guerra non si potrebbe contare gran che su coloro che sono marciati in parata per la preparazione militare.

"Ho una speranza — ha detto egli — ed è che ogni associazione politica o religiosa propaghi in seno ai suoi soci la necessità della difesa nazionale e li costringa ad iscriversi alla Guardia Nazionale e ad esercitarsi nei campi militari."

Sono i tempi maledetti, egregio maresciallo, e più di questi la terribile lezione avuta dalla guerra europea che non permettono più tanto facilmente agli uomini liberi di divenire schiavi, e ciò è forse l'unico bene che la guerra ci ha apportato finora.

* * *

Sentite quest'altro. — Parlando ancora della parata forzata, il milionario J. Eads How che fu l'anima della riunione tenuta dall'International Brotherhod Welfare Association, ebbe a qualificarla una vera follia quella che ha invaso una parte dei cittadini.

"Se vogliono la guerra lo potrebbero dire, e così preparerebbero gli spiriti alla lotta; se poi vogliono solo prepararsi per la difesa o per mantenere la pace, non vedo la ragione di tutta questa pazza preparazione, essendo che ad assolvere un tale compito esistono già le organizzazioni operaie, le quali sebbene ancora bambine acquisteranno il loro massimo sviluppo e la loro forza dopo la grande guerra, quando si accorgeranno che tradite in tutte le nazioni, non rimarrà loro altra alternativa di quella di stringersi in un sol fascio ed impedire per il futuro qualsiasi guerra tra nazione e nazione. La preparazione bellica è dunque superflua come quella di volersi armare per la pace."

Per un milionario non c'è male. Solo egli non ci dice che la pace è essa stessa una grande menzogna se non accompagnata dal relativo pane quotidiano, il quale i lavoratori hanno diritto di pigliarselo dove lo trovano, anche nella casa del signor Ead How, puntandovi se necessario le loro batterie proletarie, perchè anch'egli è un nemico da far scomparire.

* * *

Edisomania. — Parrebbe il nome di una specie di pazzia nuova, ma di nuovo non ha che il nome che io le ho affibbiato. Il grande inventore è divenuto lo schiavo dei trustaiuoli americani, i quali gli fanno fare la funzione di un cartellone-reclame, facendogli scrivere dichiarazioni guerresche e mandandolo in parata con in mano la banderuola stellata. I giornali poi lo fotografano e lo portano in prima pagina come per dimostrare che anche il grande scienziato è in favore della preparazione militare.

Edison è senza dubbio un grande inventore, ma molte invenzioni che passano per sue sono state inventate dai suoi ingegneri, tanto è vero che essendo egli sordo come una pietra non avrebbe mai potuto perfezionare il fonografo, nè la camera sorda o aver fatte altre invenzioni, per riuscire nelle quali si richiede il lavoro costante dei timpani. Ma intanto lui è tutto davanti agli occhi imbambolati del volgo. Quasi tutte le sue invenzioni hanno fruttato tanti milioni quanti non ha forse capelli in testa, ma dietro a lui, o meglio servendosi del suo nome, è sorto un *trust*, il quale ha sviluppato l'industria dei fonografi, dei cinematografi, del materiale di costruzione, ecc.

Ora tutti questi speculatori hanno bisogno di più vasti campi per esercitare il loro commercialismo, e per raggiungere lo scopo si servono del vecchio inventore come di un cartellone-reclame.

Il popolo si meraviglia naturalmente perchè non conosce il giuoco, applaude qualche volta e qualcuno si fa perfino soldato.

* * *

Si e' fatto sbirro. — Ladro lo era da un pezzo per consuetudine e diritto ereditario, ma volendo far carriera ha pensato che il modo migliore era quello di ficcarsi nel corpo della sbirreria repubblicana e divenirne possibilmente un pezzo grosso.

Intendo parlare di Vincent Astor, il piccolo e moccioso milionario, che avido di reclame e di sangue umano aveva da un pezzo girato in diverse società alla pesca di qualche titolo, senza mai riuscirvi. Ora finalmente gli fu dato di salire in cattedra grazie ad una mano dagli dai parrucconi di Poughkeepsie che lo nominarono niente meno che *deputy-sheriff* della contea di Dutchess.

Ecco una bella occasione per poterlo vedere nell'esercizio delle sue funzioni! Speriamo che disturbando la gente, come senza dubbio ne avrà l'ambizione, finisca per trovare una buona volta la scarpa che gli vada bene.

Questo è l'augurio nostro. E' poco, ma crediamo che si accontenterà ugualmente.

* * *

Benedetti figliuoli! — Bisogna chiamarli proprio così, per eccesso di benevolenza e di compassione. Ho inforcato i quattrocchi ed ho riletto la loro famosa bolla ed ho trovato quello che avevo già loro detto in questa rubrica, e cioè che non vi era in essa una sola parola riguardo all'atteggiamento ch'essi avrebbero assunto di fronte all'ognor crescente movimento operaio, nè una parola sul come s'attendevano che la folla dovrebbe gridare all' indirizzo dei responsabili grandi e piccoli, dell'una e dell'altra parte, del mostruoso macello europeo. Ho trovato invece che avrebbero sostenuto oltre ogni altra cosa il regicidio come *aspirazione rivoluzionaria* (cosa questa che ora non fanno più) ed ho detto le mie ragioni perchè il fare un giornale per questo non lo ritenevo una cosa seria.

Che cosa vogliono ora da me se non sono stati capaci di abborracciare una semplice circolare-programma esponendo brevemente per sommi capi le loro idee o ciò che intendevano fare. E' forse colpa mia? Dissi, non che erano dei guerrafondai, ma che non dicevano niente della guerra, lasciando il lettore nel dubbio sul modo come la pensano a questo riguardo. Se sono delle teste di legno se le vadano a sbattere contro un muro e non contro di me.

Se la folla dovesse gridare così la piglierebbero sicuro per pazza.

NAT.

LO SCIOPERO DEI TESSITORI di Allentown

Veramente esso non può dirsi di Allentown solamente, il movimento essendosi esteso alle fabbriche di seta delle località circostanti come South Betlehem, Emaus, Stroundsburg, Slatington, Manch Chunk, ecc. Intanto la Galtia Silk Mill ha già concesso il chiesto aumento di salario e in certa misura anche una diminuzione delle ore di lavoro. Quest' ultima concessione non è ben chiara però e dovrà essere ancora aggiustata. Gli operai non finiscono la giornata alle 5 pom. come è il caso a Paterson, ma continuano a lavorare fino alle sei di sera. La concessione consiste nell'avere la giornata del Sabato libera, facendo 50 ore settimanali in vece delle 54 come si faceva prima.

La ditta Post & Sheldon, detta Givernaud, oltre di aver chiuso la fabbrica, fa il vecchio giuoco di mandar via le pezze ordite, nella folle speranza di suscitare paure e timori fra gli scioperanti che la fabbrica non si aprirà più. In talune fabbriche, oltre all'aumento di salario e la diminuzione delle ore di lavoro, si chiede l'abolizione di quella porcheria che è il premio, di cui vi ho parlato l'altra volta.

Se gli scioperanti continueranno ad essere uniti la vittoria arriderà loro. I padroni hanno bisogno di braccia e non possono rimandare troppo a lungo l'esecuzione degli ordini che si accumulano intanto nei loro uffici. E per parte loro i tessitori della Pennsylvania sono in una condizione d'inferiorità di fronte ai tessitori degli altri Stati, e non devono quindi aver timore che la seta ch'essi si rifiutano di tessere sarà tessuta altrove con vantaggio dei padroni. Tutt'altro! Con tre e quattro telai un tessitore della Pennsylvania non guadagna tanto quanto un tessitore di Paterson, New York o di altre località guadagna con due.

Avanti quindi nella lotta fino a vittoria completa.

UN MALEDUCATO.

La Guerra Fascinatrice e Bella

..... con tutto ciò non dobbiamo perderci di coraggio, pensando che tutti quelli che avevano una fede sono rimasti fermi nei loro principii e non si sono lasciati trascinare dalla politica borghese che con una scusa e con un'altra ha ingannato il popolo lanciandolo in una guerra ingiusta al solo scopo di dar modo ad un branco di arruffoni di arricchirsi facendo guadagni d'oro su tutti i generi più necessari alla vita. Ti basti sapere che il prezzo di questi va aumentando tutti i giorni, benchè l'aumento abbia già raggiunto il 70 per cento ed il vino che prima costava 30 centesimi al litro ora è salito a L. 1.10, il pane da L. 0,30 a L. 0,55 al chilo, e gli aghi da cucire che prima ne davano 20 per un soldo ora non ne danno che 3 solamente.

Ho voluto citarti anche questi fatti perchè tu ti possa fare un concetto come vanno attualmente le cose in Italia e quale è il concetto che dell'amor patrio hanno questi strozzini e speculatori inneggianti alla concordia nazionale per poter meglio ingrassare alle spalle del vecchio pezzente lavoratore, il quale è costretto a lavorare più di prima, avendogli lo infame militarismo portato via le braccia più giovani e robuste condannandole all'improduttività, mentre essi sono rimasti a casa a fare le sanguisughe e la spia e a tormentare l'opinione pubblica, frequentando i caffè col bracciale tricolore e insinuandosi fra i gruppi della gente raccolta in piazza per sentirne i discorsi e riportarli nella caserma dei carabinieri.

Ti faccio inoltre sapere ch'io sono stato nuovamente richiamato per sottopormi ad un'altra visita e che questa volta sono stato trovato abile malgrado i miei 1,54 di altezza e che in breve si effettuerà la nostra partenza.

Pensare che un anno fa, prima della nostra guerra, l'Italia vigliacca deplorava tanto ciò che succedeva in Austria rallegrandosi ch'essa era afflitta e si avvicinava rapidamente al suo sfacelo ed alla sua rovina economica! Ed oggi è essa stessa nelle medesime condizioni, se non peggio, che augurava alla sua ex-alleata! Dopo neanche un anno di guerra è costretta a richiamare 13 classi di scarti ed ora sta facendo la leva in massa. Peccato che non si può aprire tanto la bocca ora, giacchè i nostri padroni hanno troppe armi in questo momento a loro difesa, non ultima fra le quali la schifosa censura che veglia attentamente affinchè il popolo non sappia troppe cose e niente af fatto di verità.....

(Segue la firma).

dalla lettera di un amico al compagno A. Nerpiti di Newark, N. J.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Oglesby, Ill.

Gli operai che lavoravano nelle fabbriche di cemento si sono messi in isciopero per migliorare le proprie condizioni e per ottenere una riduzione delle ore di lavoro. Ed infatti come si lavorava fino adesso era un'esistenza degna più delle bestie che di uomini.

Il giorno 14 corr. si tennero due riunioni nelle quali parlò Pio Frank in italiano ed inglese ed altri parlarono in diverse lingue, ed il 16 si ebbe la soddisfazione di vedere che tutti gli operai avevano disertato le fabbriche, ad eccezione di qualche lettore di bibbia che qualche settimana avanti s'era fatto in quattro per far riuscire nelle elezioni del 4 corr. il partito del "dry." Questi poveri macachi, tra i quali il leccapiedi Domenico Querciagrossa, unitamente ai preti e ai padroni ritengono dannosa la bevanda, ma a quanto pare considerano tutt'altro che dannoso, e forse igienico, che gli operai lavorino 13 ore al giorno. Se costoro hanno veramente a cuore il benessere dei lavoratori, dicano un pò perchè non si sono anche occupati di fare un pò di propaganda per una diminuzione delle ore di lavoro! Perchè si sono invece occupati ad incitare i poveri diavoli a rimanere docili e rassegnati alla volontà dei padroni, minacciando, come ha fatto il signor A. Morrison, sindaco della città, i lavoratori di un aumento del numero degli sbirri e di far venire, se necessario, la milizia per bastonarli e massacrarli se insistevano a chiedere una piccola parte dei loro diritti!

Io mi auguro che gli operai sappiano mostrare i denti e dimostrare che sono uomini e che come tali intendono di essere trattati.

BASILIO CAPPELLI.

New York, N. Y.

Belli di una lotta. — I lavoratori del "subway" sono gli uomini più derisi, più vilipesi e più calpestati di questa grande metropoli. Costretti a lavorare nei sotterranei ove l'aria e la luce mancano, questi poveri paria dovrebbero sentire più d'ogni altra categoria di lavoratori il bisogno di ribellarsi per conquistare migliori condizioni di lavoro e di vita. Purtroppo però non è così. Un pò per lo snervante lavoro un pò per l'analfabetismo, un pò per la condotta di alcuni cattivi pastori, questi esseri sono alla retroguardia del movimento sovversivo.

Tempo fa però alcuni operai coscienti ed evoluti riuscirono a convincere buona parte di questi operai del "subway" e incominciarono ad agitarsi.

Alcuni fakiri dell'unionismo giallo, edotti della cosa, calarono come lupi famelici alla conquista degli operai del "subway." Malgrado la fiera resistenza opposta da quegli operai coscienti che avevano gettato un pò di luce in tanta tenebre, essi riuscirono a far breccia nell'animo dei timidi, che erano i più, e presero le redini dell'agitazione.

Per viemmeglio riuscire nel loro intento di accaparramento, ben sapendo di aver a che fare con una massa amorfa e analfabeta, incominciarono col magnificare il buon cuore degli americani e la grande liberalità delle leggi qui esistenti. Naturalmente la massa che, perchè analfabeta, è incosciente, si diede talmente anima e corpo a questi ruffiani dell'A. F. of L., che impediva ai pochi coscienti di ribadire le cialtronerie di questi messeri, fra i quali, per sgrammaticature, per asineria, e per pochezza di concetto spiccava un certo Parcelli.

Quando queste marionette della politica furono sicuri della cecità assoluta della massa, dichiararono lo sciopero domandando aumento di paga e miglior trattamento. Come era da prevedersi, lo sciopero finì miseramente.

I capi che lo avevano dichiarato senza la volontà della massa, lo chiusero quasi senza interpellarla.

Come e perchè?

Mistero.

Ma quello che è un mistero per molti non lo è per noi. Gli operai del "subway" furono ignobilmente traditi.

I capi che dovrebbero essere i propulsori di energie vive mancarono al loro dovere. E questo significa tradire.

Orsù, operai del "subway," date un calcio a questi falsi profeti, siate coscienti della vostra forza, siate audaci, solo allora potrete emanciparvi e schiacciare sotto i vostri piedi la canaglia dorata che vi affama e vi strazia.

ALBERTO GELSOMINI.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Lunedì 29 Maggio 1916 (vigilia del Decoration Day) alle ore 8 pom. precise, all'International Hall, 296 Straight St., Paterson, N. J., a cura della Filodrammatica l'Era Nuova ed a beneficio della Scuola Moderna F. Ferrer di Paterson si rappresenterà: *Maschere*, dramma in un atto di Roberto Bracco. Farà seguito una brillante Farsa.

Presterà servizio una scelta Orchestra.

Essendo vigilia del Decoration Day il Ballo si protrarrà fino alle ore piccole del mattino.

Tickets 30 cents.

Newark, N. J.

Si avvertono i compagni che il Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria col prossimo venture Giugno trasferirà la sua sede al N.o 9 Garside St.

G. GENTILUCCI.

New York, N. Y.

Si fa noto ai compagni che siccome incomincia a far caldo, non si può recitare, nè tener conferenze al gruppo tanto spesso. Cercheremo di continuare con ardore la propaganda nelle strade. Il locale del gruppo però, a dispetto dei farabutti che cercano ostacolare il nostro cammino per l'emancipazione dei lavoratori, a dispetto della sbirraglia che cerca sbandarci, a dispetto dei neri porci delle sacrestie, sarà tenuto aperto. I compagni che hanno a cuore le belle battaglie che il Gruppo Bresci ha combattuto e combatterà sempre e incessantemente per l'avvenire, per il trionfo della nostra sublime idea, che diano il loro obolo come possono. Il locale sarà aperto ogni Martedì e Giovedì sera dalle 7,30 in poi, e le Domeniche dalle ore 3 pom. in poi.

* * *

Rendiconto festa pro gruppo G. Bresci del 16 Aprile u. s. alla Union settlement Hall 238 East 104 St. New York:

Spese: Pesca $ 0,28; Sandwiches 3,63; Ice cream 3,40; Sala 9,00; Musica 8.00; Manifest biglietti 3,00; Al guardiano sala 0,96; Totale spese $ 30,76. — Introito: Alla porta $ 13,00; Pesca e sandwiches 14,28; Ice cream gratis Biglietti venduti fuori 18.[illegible], Totale introito $ 45,73. — Utile netto $ 14.[illegible]

I conti sono a disposizione dei compagni presso il gruppo Bresci.

Per il Gruppo Bresci: G. SAMMA.

Pro "Libertario" e "Universita' Popolare." — Domenica [illegible] Maggio 1916 dalle ore 4 p. m. all'1 a. m. [illegible]lle Harlem Arcade, 209 [illegible] East 124 St., New York, ad iniziativa di un gruppo di donne libertarie la Filodrammatica Sovversiva di[illegible] à *Povera Gente* dramma in 3 atti di Liberat[illegible]

Precederà conferenza su *Francisco Ferrer e le idealita' della Scuola Moderna.*

Scelta orchestra [illegible] ballo.

Il ricavato sarà diviso tra il giornale *Il Libertario* di Spezia e la rivista l'*Università Popolare* di Milano.

Prezzo unico 25 soldi.

Il Comitato.

Brooklyn, N. Y.

Martedì 30 corr. alle ore 4 pom. nella sala di Peppe Longo, 213 31st Street avrà luogo una interessante conferenza del compagno N. Cuneo sul tema: *Da Tripoli a Trieste.*

Dopo la conferenza il noto Lelio Morelli divertirà il pubblico con uno dei suoi splendidi concerti musicali.

Libera entrata e libera parola a tutti.

Il Comitato.

Come fu avvisato la settimana scorsa sui nostri giornali, si è costituito un comitato per la difesa del compagno Caporali che era stato arrestato il 1 Maggio per avere sventolato una bandiera nera con la scritta Anarchy. I processi richiedono sempre denari e noi invitiamo i compagni che vogliono contribuire per questa difesa di indirizzare le loro offerte a C. Fasano, 187 Navy St., Brooklyn, N. Y.

C. Fasano.

Woonsocket, R. I.

Domenica 28 Maggio alle ore 10 ant. precise, nella Lyceum Hall, 16 Main St., vicino al Smith Theatre, il compagno N. Cuneo di New York parlerà sul tema: *La Guerra e i Lavoratori.*

Alle ore 2 30 p.m. del medesimo giorno e nella stessa sala terrà una conferenza sul tema: *La superstizione religiosa.*

I lavoratori vi sono cordialmente invitati.

Entrata libera.

Bridgeport, Conn.

Il mese venturo dovendo aver luogo un grande comizio a New Haven per la commemorazione di Michele Bacunin, per la riuscita del quale ci siamo già messi d'accordo con i compagni russi e spagnuoli di qui, invitiamo tutti i compagni del Circolo di non mancare alla riunione che avrà luogo Domenica prossima 28 Maggio nei locali del Circolo stesso per decidere di fare anche noi italiani qualche cosa e avere un nostro oratore a quel comizio.

Vincenzo Bona.

Cleveland, Ohio.

La tipografia ove Balsano e Speziale stampavano l'"Appello" senza pagare nulla al proprietario è stata chiusa, ed avendo domandato per farlo stampare ad altri hanno chiesto $ 30,00; così abbiamo creduto bene d'acquistare il materiale e stamparlo da noi nel Circolo di Studi Sociali.

Per queste ragioni il numero del 15 Maggio non abbiamo potuto farlo uscire, mentre uscirà il 15 Giugno prossimo senza interrompere più le pubblicazioni.

Alla redazione scrivere a C. Speziale, alla amministrazione a U. Balsano, entrambi al N.o 3193 Cornell Rd.

F. Trivisonno.

Springfield, Mass.

Sabato 27 Maggio alle ore 8 pom. la Filodrammatica Studi Sociali rappresenterà alla Dante Hall il dramma di G. Oneoti: *Militarismo e Miseria.*

I lavoratori sono invitati ad accorrere numerosi, stante che oltre al diletto intellettuale che ne avranno, essi contribuiranno, facendo atto di presenza alla nostra festa, allo sviluppo della propaganda sovversiva in questo paese.

Alla recita farà seguito gran ballo.

Le tickets costano una miseria: 25 cents.

Per la Filodrammatica Studi Sociali:

G. Sardi.

Allentown, Pa.

Per sopperire alle spese del manifestino *To the strikers* si sono raccolti $ 3.00 come da lista che unitamente a questa invio all'Era Nuova. Le spese di stampa ammontano a $ 1,75 ed il resto di $ 1,25 furono dati al compagno Muccini per spese di carro da Allentown a Slatington e viceversa in missione di propaganda per lo sciopero.

Tanto a mio scarico.

G. Baracchi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

W. Frankfort, Ill.: Ciro Venturelli	1,00
Jersey City, N. J.: S. Tarulli	1,00
Denver, Colo.: G. Colasanti	1,00
Stonington, Ill.: G. Piazza	1,50
Kensington, Ill.: Ant. Vola 1,00; Dom. Marta 1,00;	2,00
Tarra, Pa.: Dom. Teti	1,00
Old Forge, Pa.: Rom. Zattini 1,00; G. Martelli 1,00;	2,00
Duluth, Minn.: F. Salnasi	1,00
Ybor City, Fla.: S. Reina 0,50; L. Mulè 0,50;	1,00
Tampa, Fla.: G. Cusmano	1,00
Cumberland, Wyo.: Matt. Dalla 1,00; Paul Magnetti 1,00; M. Bobbio 1,00 Emeli Trentos 1,00; Bapt. Fourethier 1,50;	5,50
Maryville, Ill.: Joe Oberto 2,00; Ant. Picchioldi 1,50;	3,50
Latrobe, Pa: Vict. Monti	1,00
Mantene, Ill.: John Ronda	1,00
Redgranite, Wish.: Gen. Pastore	1,00
Klee, Ohio.: Eug. Trabbianelli	1,00
Youngstown, Ohio: Dom. Migliorero 2,00; Pasq. Rossi 1,00;	3,00
Magpie Mine, Ont.: E. Lovisa 1,50; G. Benvenuto 1 50;	3,00
New York, N. Y.: J. O. Giovanni 1,00; Rocco Giuffreda 0,50; Gius. Filippi 0,25;	1,75
Sand Coulee, Mt: Aug. Agarda	1,00
Centerville, Ia.: Onor. Anfosso 1,00; Giusto Bonainti 1,00;	2,00
Hill City, So. Dak.: G. Basoni	0,50
Tacoma, Wash.: Giac. Gentile	1,00
New Orleans, La.: Giac. Mineo	4,00
Kincaid, Ill.: Joe Facro	0,50
Lawrence, Mass: Joe Occhipinti	1,00
Totale $	43.35

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J: In Ufficio	0,50
New York, N. Y.: Gruppo G. Bresci	8,00
Westfield, Mass: Vito Lucotorto	0,35
Brooklyn, N. Y.: Criscuoli	2,50
Totale $	11.35

MORTE AL DEFICIT

Latrobe, Pa.: Vict. Monti	1,00
Acton, Ont.: S. Arpi	1,00
Magpie Mine, Ont.: A. Soni	1,00
Totale $	3 00

SOTTOSCRIZIONI

Duluth, Minn.: F. Saluzzi	0,50
Cumberland, Wyo.: M. Dalla	0,25
Maryville, Ill.: J. Oberto, Ant. Picchioldi, ciasc. 0,50;	1,00
Tacoma, Wash: G. Gentile	0,10
Kincaid, Ill.: Joe Facro	0,50
Totale $	2.35

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Compesizione, Impag.	16.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2 39	
Corrispondenza	1.08	
Illuminazione	0 75	
Carta pel giornale	21.36	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0 77	
Amministrazione	10.00	58.74
Deficit No. precedente		$ 248.00
Totale		$ 306.74
Entrata: Abbonamenti	43.35	
Vendita Giornali	11 35	
Morte al Deficit	3 00	
Sottoscrizione	2.35	59.95
Deficit		$ 240.79

La guerra rende stupido il vincitore e maligno il vinto. F Nietzsche.

Succursali della Libreria

Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Facro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ordinanza del relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
- Memorie di un rivoluzionario .. 60
- La Conquista del pane .. 30
- Lo Stato .. 20
- Campi, fabbriche e officine .. 15
- Le parole di un ribelle .. 30
- La scienza moderna e l'anarchia .. 40
- Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
- Le Colonne della Società .. 10
- L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
- Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
- Bakunin Dio e lo stato .. 25
- Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
- Ceneri e faville (Par II.) .. 40
- Difese .. 40
- Bozzetti sociali .. 40
- Sociologia criminale .. 40
- Sociologia anarchica .. 40
- Pagina di vagabondaggio .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- Geley: — Le prove del trasformismo .. 0,50
- Ferri La giustizia penale .. 25
- Reclus Storia di un ruscello .. 40
- Storia d'una montagna .. 60
- Villa Le religioni e la scienza .. 60
- Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
- Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
- Birner L'Unico .. 1.25
- D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
- Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
- Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
- Heckel Il monismo .. 25
- Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
- Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
- Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
- Le Bon Le prime civiltà .. 4,25
- S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
- Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

- Maupassant: — Boule de Suit .. 0,10
- Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
- La Caserma.. scuola della nazione .. 20
- La Corona e la Blouse .. 10
- Bozzetti sociali .. 75
- Turghenief Novelle moscovite .. 15
- Nordau La guerra .. 10
- Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
- Diderot La monaca .. 15
- I vagabondi .. 10
- Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
- Vita errante .. 15
- D'Annunzio Canti e novelle .. 75
- D'Azeglio I miei ricordi .. 60
- Autori diversi Pagine d'oro .. 90

STORIA E BIOGRAFIA

- Michel La Comune .. 60
- Malato Luisa Michel .. 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. [illegible]
- Dal Canto Aonio Paleario .. 25
- Picca Paolo Sarpi .. 25
- Dal Canto Pietro Carnesecchi .. 30
- Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
- Valera Il Cinquantenario .. 15
- Lupi Le penombre del mercato .. 25
- Valera La guerra è la guerra! .. 15
- Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
- Figuer Le prigioni russe .. 15
- Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
- Roudine Max Stirner .. 10
- Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50
- Vincolia: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
- Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
- Simon Stregoneria cristiana .. 15
- Viaggio umoristico .. 25
- Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
- Feuerbach Essenza della religione 25
- Most La peste religiosa .. 5
- Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
- Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
- Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
- Abate Vergogne del confessionale 10
- Reclus L'anarchia e la chiesa .. 5
- Bolero Le due campane .. 50
- Gori Scienza e religione .. 5
- Stasiota Il demone della donna .. 5
- XXX Che cosa è la religione .. 25
- Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
- Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
- Nordau La menzogna religiosa .. 10
- Caminita Che cosa è la religione .. 30
- Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5

POESIE

- Gori Prigioni .. 40
- Battaglie .. 40
- Alla conquista dell'avvenire .. 5
- Canti d'esilio .. 40
- Mori Cristo al Vaticano .. 5
- Giovanitti La leggenda di Caino .. 15
- Carducci Ca ira! .. 15
- Poesie .. 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
- L'Internazionale con musica .. 5
- Canzoniere con musica .. 25
- L'Inno dei lavoratori con musica 5
- La Canzone di Caserio .. 0,05
- Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
- Rapisardi La Palingenesi .. 60
- Peccati confessati .. 10
- Poesie religiose .. 15
- Tanini La marcia dell'ideale .. 10
- Cavallotti Versi .. 60

ROMANZI SOCIALI

- Zola Germinal (2 volumi) .. 70
- L'assomoir (2 volumi) .. 70
- Quel che bolle in pentola .. 70
- Teresa Raquini .. 30
- Verità .. 90
- Lavoro .. 90
- Fecondità .. 90
- Lourdes .. 90
- Roma .. 90
- Parigi .. 90
- Il paradiso delle signore .. 60
- La bestia umana .. 60
- Il fallo dell'abate Mouret .. 30
- Voluttà della vita .. 30
- Nanà .. 30
- Renata .. 30
- Maddalena Ferrat .. 30
- Una pagina d'amore .. 30
- Il dottor Pascal .. 70
- La guerra .. 70
- Alvi Gloria di re .. 80
- Valera La folla .. 60
- Rafanelli Seme nuovo .. 50
- Aglietti Follia? .. 40
- Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
- Hugo I lavoratori del mare .. 75
- Il Novantatrè .. 60
- I miserabili .. 1,25
- Grave Le avventure di Nonò .. 50
- Mantegazza Un giorno a Madera 30
- Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
- Manetty Sotto la tonaca .. 55
- Malato Il grande sciopero .. 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
- Mirbeau Il Calvario .. 30
- Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20
- Bruno: — Il Romanzo d'un Prete .. 0,75

TEATRO LIBERTARIO

- Gori: — Primo Maggio .. 0,15
- Senza Patria .. 0,15
- Ideale .. 0,15
- Calendimaggio .. 10
- Gente onesta! .. 15
- Proximus tuus .. 10
- Descaves La Gabbia .. 10
- Rousselle Il maestro .. 5
- Grippiola Povero popolo! .. 5
- Mirbeau I cattivi pastori .. 30
- Il portafoglio .. 5
- Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
- Zuliani Tempeste sociali .. 15
- Mortara Amore e fede .. 25
- Sasso I vinti .. 15
- Conti Lo sciopero rosso .. 5
- Henriot Reduce da Tripoli .. 5
- Froment Il figlio .. 5
- Gianfrate La patria dei poveri .. 10
- Ibsen Quando noi morti ci destiamo .. 15
- La commedia dell'amore .. 15
- Spettri .. 25
- Casa di bambola .. 25
- Le colonne della società .. 25
- Un nemico del popolo .. 25
- Brovelli La via del Paradiso .. 5
- Hugo Il re si diverte .. 15
- Una madre Il trionfo della verità 20
- Carniglia Sangue fecondo .. 15
- Charaucle I lupi .. 5
- Oneoti — Militarismo e miseria 0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

- Malatesta L'anarchia .. 5
- Fra contadini .. 5
- — Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
- Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
- Fabbri Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti .. 10
- Organizzazione operaia e anarchia .. 5
- Kropotkin L'anarchia .. 10
- La legge e l'autorità .. 5
- — L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
- La guerra .. 5
- La morale anarchica .. 5
- Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
- Lo spirito di ribellione .. 5
- Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
- Caminita Free Country! .. 5
- Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
- Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
- — Teoria della Rivoluzione .. 0.05
- Un anarchico sull'anarchia .. 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
- A mio fratello contadino .. 5
- Gori In difesa della vita .. 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
- Gli anarchici sono socialisti? .. 5
- Francisco Ferrer .. 5
- Guerra alla guerra .. 5
- Aspettando il sole! .. 5
- Gli anarchici sono malfattori? .. 5
- La donna e la famiglia .. 5
- Umanità e militarismo .. 5
- — Basi morali dell'anarchia .. 0.05
- — La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
- Cipriani Bresci e Savoia .. 5
- Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
- Malato L'attentato di M. Moral .. 5
- S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
- — Perchè siamo anarchici .. 0.05
- Pouget Il sabotaggio .. 10
- Javal Libero esame .. 5
- Elkhoud La buona lezione .. 5
- Esteve La legge .. 10
- Concordia Argomenti libertari .. 5
- Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
- Rastignac Germinal! .. 5
- Laverdays La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale .. 5
- Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
- Milano Primo passo all'Anarchia 10
- Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
- Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
- Belli: Il tradimento riformista .. 5
- Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
- De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
- Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
- Samaia — La legislazione operaia 0.05
- Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
- Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
- Albert — Il Libero Amore .. 0.10
- Lupi — Tripoli .. 0.05

OPERE DIVERSE

- Santis: — L'inferiorità della donna .. 0,15
- Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
- Manzoni Carlo Darwin .. 10
- Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
- I Savoia, Storia patria .. 10
- Lafargue I Trusts americani .. 5
- Forzato Spezia
- Il socialismo e la donna .. 10
- Per le nuove generazioni .. 20
- V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
- Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
- Grammatica italiana-inglese .. 1.25
- Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
- B. S. Darwin e il darvinismo .. 10
- N. N. Elementi di astronomia .. 10
- Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
- Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
- Hugo Voltaire .. 10
- Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop) 50
- Il processo della scuola primaria 15

RITRATTI E INCISIONI

- Ritratto Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago .. 10
- Voltairine de Cleyre .. 5
- Martiri spagnuoli .. 5
- Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
- Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
- Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo, P. Gori. I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi, Si vis pacem; Bakounine, Reclus, L. Michel, Most, Ferrer. Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci, Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio, Antonio D'Alba, L'anarchico, La Marsigliese; Felice Orsini, Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
- Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
- Almanacco Libertario del 1910 .. 15
- Almanacco Sovversivo per il 1916 15
- Si vis pacem .. 40
- Ferrer e Bruno .. 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- La nostra violenza .. 10
- Faccia a Faccia col nemico (rilegato) .. 1.50
- Processo Malatesta e compagni Ancona 1807 .. 0,15
- Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari .. 0,15
- Processo di Sciullo .. 0,05
- Processo Giardini .. 0,05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO IX. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY JUNE 3, 1916. Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 404.

JERI ED OGGI

UN RICORDO STORICO

E' mai possibile che per l'umanità gli anni trascorrano poco meno che vanamente, che dal punto di vista morale non si progredisca di una spanna nel corso dei secoli? Che importano i portenti sul terreno materiale se non servono ad altro che a rendere più triste, più disgraziata, più miserabile la vita della maggioranza? Stiamo più o meno, se non peggio, come nell'antichità. Leggete per persuadervene, questo brano del "Compendio di Storia Universale" di Clemenza Jacquinet, delle Publicaciones de la Escuela Moderna:

"Il console Apio Claudio, molto insolente ed arcigno con i poveri, aveva riunito gli eserciti spedizionari sulla piazza pubblica di Roma. Ad un tratto si presentò un vecchio coperto di cicatrici, gridando ai plebei di non partire. Egli aveva fatto la guerra tutta la vita — gridò; — aveva ricevuto un'infinità di ferite per servire Roma, ed i nemici avevano distrutto la sua casa, portandosi via tutto ciò che possedeva. Costretto a ricorrere ai patrizi, costoro lo avevano fatto schiavo, caricandolo di catene e tempestandolo di colpi. Questa era la ricompensa dei poveri che lavorano e soffrono per lo Stato."

Questo succedeva 500 anni avanti l'Era Cristiana. Circa 2500 anni dopo, senza che quasi se ne sapesse il perchè, si dichiararono la guerra le più grandi nazioni d'Europa senza che una voce potente come quella del plebeo romano, ricordasse ai popoli che la ricompensa dei poveri che lavorano e soffrono per lo Stato, è la schiavitù. Al contrario, i richiamati s'affrettarono ad andar ad occupare i propri posti nei reggimenti a cui erano destinati. E giunsero a giustificare questo mal passo parecchi di quelli che avevano sempre istigato alla diserzione, che si dicevano antimilitaristi, nemici della guerra, e dopo due anni di orrenda carneficina, quando gli stessi provocatori della spaventosa ecatombe vociferano, parlano di iniziare trattative di pace, essi osano ancora incitare a proseguire la lotta, a distruggersi, per timore di una "pace prematura."

Prematura per chi? Non certamente per i lavoratori. Che cosa guadagnano, o possono essi sperare di guadagnare, con la guerra? Nè libertà, nè benessere, nè rispetto. Dopo la guerra essi staranno peggio di prima. Dopo essersi ammazzati o mutilati a milioni, su di essi peserà l'enorme debito che aumenta formidabilmente tutti i giorni. Ah, se almeno fosse questa la valanga distruggitrice del presente sistema sociale!

"Indignati i plebei — dice il libro dal quale copiamo — si negarono da principio di partire, ma infine cedettero alle fallaci promesse del Senato. Ma siccome queste promesse non furono mantenute, quando ritornarono dalla guerra dichiararono di essere stati ingannati, e tutti insieme si ritirarono su un monte vicino, fortificandovisi e resistendo alla ingiunzione di ritornare a Roma.

"Triste figura fecero allora i patrizi nella città deserta e faccia a faccia con uno sciopero generale. Come? Avrebbero dovuto lavorare essi stessi per soddisfare ai propri bisogni? Orribile prospettiva per della gente abituata a vivere a spese degli altri! Era necessario trovare un mezzo per cogliere nelle loro reti quei plebei, tanto disprezzati, ma pur tanto indispensabili.

"Si dice che un tale Menenio Agrippa ebbe l'idea di andar loro a raccontare un ingegnoso apologo, secondo il quale un certo giorno le membra del corpo umano si erano rifiutate di procacciare alimenti allo stomaco che mangia sempre e non fa mai nulla; però che non tardarono molto ad accorgersi che perdevano le forze essi pure e che la vita sfuggiva loro, poichè lo stomaco vuoto non inviava più il sangue che egli elabora per tutto il corpo. Agrippa paragonava la società di Roma al corpo umano: il Senato era lo stomaco, i plebei erano le gambe e le braccia."

L'apologo da solo non bastò — ci dice lo storiografo — e si concedettero ai plebei taluni magistrati, detti tribuni, incaricati della loro difesa. "Questo fu — aggiunge — il primo passo sulla via dell'eguaglianza ed il principio d'una lotta sociale che".... dura ancora — diciamo noi — e in peggiori condizioni di allora.

I "tribuni" del popolo sono oggi gli strumenti dei suoi nemici. Sono essi che fanno le leggi che lo soggiogano; essi che lo mandano in guerra a massacrarsi per la gloria del governo ed a beneficio del capitalismo, che succhiano, succhiano sempre, senza restituire mai al popolo in forma di energie alcuna forza benefica. Il racconto di Agrippa che ci narrò nuovamente in un Primo Maggio Echegaray, non può fare alcuna breccia nella coscienza popolare. Non vi è chi non sappia che nell'organismo umano lo stomaco è l'apparato che lavora di più, trasformando in energie umane ciò che non erano energie nè vegetali nè animali, mentre nell'organismo sociale i governanti sono i frenatori del progresso ed i capitalisti sono i parassiti che vivono a sue spese. Il vero, l'unico trasformatore di energie vitali è il Lavoro e ad esso devono ritornare tutte le braccia che impugnano attualmente le armi.

Tutte, assolutamente tutte. Non uno deve rimanere a brandire gli strumenti di morte. Per fare che ciò sia possibile debbono dedicare tutte le loro energie gli amanti della libertà, del benessere, dell'armonia; mai aizzare alla lotta i poveri contro i poveri, i diseredati del patrimonio universale.

E' ora di finire l'orribile macello. Il popolo non può fare a meno di ascoltarci. Ha già troppo sofferto. E perchè? Soltanto per arricchire alcuni pochi, un numero ristretto di capitalisti. Le illusioni con cui l'abbagliarono hanno già perduto tutta la loro efficacia. Non vi può essere più un solo tedesco che creda che questa guerra faciliterà l'espansione del commercio e dell'industria tedesca; nè un inglese che pensi più di poter schiacciare il suo formidabile rivale. Nè in Francia, nè in Russia, nè in Austria, nè in Italia vi può essere chi possa ancora sognare conquiste e rivincite. Le piccole nazioni, come il Belgio, la Serbia, il Montenegro, la Bulgaria, devono aver compreso già ch'esse saranno sempre alla mercè di quelle che sono più poderose. Perchè continuare a combattere allora per illusioni che sono già svanite? O si vuol forse convertire gli ordini di trincee che separano gli eserciti l'uno dall'altro in una fossa comune della razza umana? Si vuol continuare a combattere davanti ad esse per anni ed anni per darsi il gusto solamente di avanzare o indietreggiare alcuni metri? Non è possibile!

Man mano che le illusioni svaniscono la realtà appare terrificante. Come il plebeo romano, i soldati ritornando crivellati di ferite si troveranno senza casa, senza famiglia, senza amici, senza mezzi di vita, senza libertà. Le terre incolte, le industrie abbattute, i commerci sconvolti, le donne divenute carne di fabbrica o di meretricio; i bambini, bestiecciuole timide e spaventate; i vecchi, ombre di loro stessi...... e non si rifiuteranno pure come gli antichi plebei a lavorare per i patrizi moderni, i capitalisti? Dopo aver dato il sangue, saranno ancora disposti a continuar a dare l'ultima goccia di sudore agli eterni sfruttatori del genere umano?

Speriamo di no. Speriamo che il popolo non si lascierà ingannare da nessun nuovo Agrippa, nè si contenterà dei "tribuni," di questi pretesi difensori del popolo, che dettero sempre una mano per aggiogarlo al giogo. Speriamo che insorga davvero contro il militarismo, sostegno della tirannia e dello sfruttamento delle masse produttrici.

Da qual parte si metteranno allora coloro che "nemici di una pace prematura" s'immaginano — che aberrazione! — di schiacciare il militarismo continuando la guerra? Non ci importa. Hanno spezzato i legami che ci univano, e non saranno trattati con considerazione di nessun genere. Da una parte tutti quelli che sperano tutto dal popolo, dall'iniziativa e dall'azione proletaria; dall'altra, quelli che sperano tutto dal governo e dai suoi eserciti. Se questa distinzione si farà, se questa battaglia si farà, il progresso morale umano si sarà posto all'altezza di quello materiale. In un momento si avrà progredito più che in centinaia di secoli.

P. E.

Chi vuole la guerra?

E' sempre una cosa ben fatta denunciare al popolo lavoratore i suoi più feroci avversari e metterlo in guardia il più che è possibile dai turpi raggiri che questi parassiti prepotenti adottano per imbestialirlo e mantenerlo schiavo.

Se l'interesse affaristico e commerciale della casta borghese costringe costoro a scendere in mezzo alla folla affamata per attizzare la sacra fiaccola della patria loro e a reclutar uomini per ingrossar le mandrie dell'arlecchinesca guardia nazionale, il nostro compito di sovversivi e di anarchici, di noi nemici di ogni patria e d'ogni religione, è di accendere la luce del vero là dove essa non è penetrata ancora o dove la parola del prete od il randello dello sbirro l'hanno spenta, e dissipando le tenebre inchiodare alla gogna tutti i pipistrelli del capitalismo assassino che con tutti i mezzi che hanno a loro disposizione non si lasciano sfuggire l'occasione per propagare in favore della preparazione militare e della guerra.

I capitalisti americani in questo momento traggono profitto dalla popolarità di Teddy Roosevelt, il quale colla sua abituale loquacità e la reclame che gli fanno i giornali, gira quanto è lunga e larga la beata repubblica delle stelle per gettare ovunque passa il malefico seme della follia guerraiuola e guerresca. Dappertutto è accolto dai capitalisti di ogni città come un imperatore. Tempo fa aveva tentato di crearsi un partito per conto proprio, ma fallito il colpo nelle ultime elezioni presidenziali non si è dato per vinto, chè anzi si prepara già per ritornare alla carica avendo di mira la conquista del seggiolone della Casa Bianca, armato di un nuovissimo programma gesuitico e conservatore a base e di contenuto tutto guerresco: "L'americanismo sopra ogni altra cosa." Dalla sua villa di Oyster Bay, assiso sul trono come il Jehovah della leggenda biblica, scaglia i suoi anatemi in tutte le direzioni. Egli, l'antico cowboy, soldato, poliziotto, presidente, giornalista, esploratore, ecc., è divenuto nuovamente l'idolo dei fornitori militari, i quali affermano che ancora una volta egli deve salire al potere perchè è necessario alla nazione, e con tutta probabilità forse sarà eletto presidente nelle elezioni del 1917.

Un altro pezzo grosso al servizio dei guerraiuoli americani è William H. Taft, anch'egli ex-presidente degli Stati Uniti, il quale la settimana scorsa, incaricato non si sa da chi, ha chiamato a se i rappresentanti di tutte le diverse associazioni clericali e protestanti, e spiegò loro la necessità di propagar l'idea militarista in grembo alle milizie di Cristo, rafforzandone la fede col pensiero della difesa nazionale. Diversi preti si sono già messi al lavoro, tanto che il "New York American" ha cominciato a riprodurre in parte i sermoni bellici dei sommi ministri di dio..... dollaro.

Le cose dunque camminano, come si direbbe, sulle ruote, ed alla Camera di Washington è stato approvato dopo breve discussione un primo preventivo delle spese militari ammontante alla bagatella di 240 milioni di dollari.

Sono per la preparazione militare e guerresca tutti i trusts e tutti coloro cui questa impresa darà agio di poter facilmente vendere al governo farine, carbone, ferro, cuoio, tessuti, legno, bestiame, ecc. A chi non possiede di questa mercanzia la guerra, o la preparazione militare, come la chiamano loro, non sarà benefica, anzi dovrà con certezza più che matematica pagarne le spese.

Tutte le acciaierie americane lavorano attualmente a fabbricar materiale guerresco per conto degli alleati. I guadagni sono enormi e gli azionisti desiderano che la cuccagna duri ancora per molto tempo e per giustificarsi danno ad intendere agli operai ch'essi lo fanno per non lasciarli disoccupati e per difendere la nazione.

La bontà padronale non ha limiti. Sino a poco tempo addietro molti in buona fede credevano che anche in seno alla classe capitalista sarebbe sorta qualche voce discorde circa la preparazione militare e gli sguardi erano molto naturalmente rivolti ad Andrea Carnegie, il vecchio pacifista e filantropo milionario, detto anche il re dell'acciaio; altri guardavano a Henry Ford, altro pacifista milionario, che l'anno scorso s'era perfino recato in Europa con l'idea balorda che con la sua presenza avrebbe fatto cessare la guerra; ed altri infine contavano di poter fare assegnamento su William Bryan, l'ex-segretario di Stato; ma tutte queste folli speranze si dileguarono come la nebbia al sole. Ora nessuno si illude più sull'atteggiamento di costoro. Carnegie si è visto con la guerra raddoppiare i gua

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

dagni e gli torna perciò utile fare orecchi da mercante. Ford non ha neppure lui guadagnato mai tanto quanto in quest'anno fortunato di guerra, che gli ha facilitato la vendita dei suoi motori automobilistici ai governi europei come si venderebbero i luppini, ed anch'egli se ne sta zitto e non fiata. Solo, quando fa sentire qualche cosa di sè, è per far sapere che nelle prossime elezioni si porterà candidato alla presidenza, nelle quali farà di certo fiasco. Questo è tutto quello che farà. Bryan si dice che riceva tutti i giorni vaglia d'ignota provenienza, con la relativa raccomandazione di tener ben chiusa la bocca circa i progetti di preparazione militare e di armamento. E così fa.

Rimangono i più, i lavoratori che non ricevono dei vaglia da nessuno e vivono col sudore del proprio lavoro. Ad essi il compito di cacciare i mercanti dal tempio, dopo averglielo edificato con i propr sforzi e le proprie fatiche. E sarà quella un'altra fase della nostra guerr al regno della guerra ed a quello della tirannia capitalista.

IL BANL TO DI N. Y.

La Religione

In tutti i tempi gli uomini hanno sentito il bisogno di credere nella Giustizia e in un Ideale di perfezione. Più erano oppressi, e più si attaccavano a questa fede e speranza: più il presente era triste per essi, e con maggiore avidità e energia essi rivolgevano la mente e il cuore all'avvenire.

Tal'è il fondamento principale di tutte le religioni. E' questa la vera religione. Quanto all'andare in chiesa, farsi il segno della croce, biascicar rosarî e genuflettersi innanzi a madonne di creta e santi che non fanno più miracoli, questa non è religione, ma superstizione.

I preti (che appartengono generalmente se non per nascita, certo per condizione sociale e agiatezza di vivere alla classe dominante) hanno in tutti i tempi messo la superstizione al disopra della religione, e hanno cercato di frustrare con pretesti diversi l'aspirazione naturale dell'uomo al benessere e alla giustizia.

Uno dei mezzi più efficaci, messi in opera per fuorviare o smorzare questo sentimento posto da un Dio ignoto nel cuore dell'uomo per spingerlo incessantemente sulla via del progresso, è stato quello di trasportare e rinculare oltre la vita i termini dell'ideale vagheggiato dall'uomo, allontanarlo cioè fino a mettere fra la realtà e l'aspirazione nostra un abisso imprescrutabile — la morte.

Il "regno dei cieli" atteso dai primi cristiani su questa terra non si raggiunge mai, è un puro miraggio, dacchè i preti l'hanno relegato di là dall'oceano dell'esistenza.

Ogni credente cerca nel mondo di là, nel paradiso, la pace, il benessere, la gioia, l'amore, la verità, la giustizia, insomma tutto ciò che desidera e non ottiene in questo.

Chi sosterrà che Dio, se mai esistesse, voglia in questa terra la guerra, il male, la ingiustizia? Ha egli confidato davvero le ricchezze di questo mondo a pochi privilegiati?

I padri della chiesa sono per lo meno discordi sulla questione: i più dicono di no. Ma anche quelli che, partecipi dei disegni di Dio, affermano che egli veramente abbia detto al ricco: "tu solo possederai tutte le ricchezze della terra, e ne godrai le delizie, e non produrrai col sudore della fronte," hanno soggiunto che però il ricco dovesse amministrare queste ricchezze da buon padre di famiglia, non sprecarle in orgie od impiegarle ad usi malvaggi di guerra e di rovina, anzi, usato che ne avesse, dovesse dare il superfluo ai poveri.

Osservano i ricchi quest' obbligo? Adempiono con fedeltà al mandato conferito loro, a detta dei preti, dalla Provvidenza?

Il "superfluo" è divenuto per essi più che necessario; e più essi arricchiscono, più sono avidi di nuove ricchezze e di nuovi godimenti. Dio, se esiste, non può aver veduto senza giusta indignazione tanto abuso della sua fiducia; e deve aver posto in cuore agli operai — già deve essere stato proprio lui a porre in cuore agli operai il desiderio di togliere ai ricchi l'amministrazione delle ricchezze, di cui eglino hanno abusato per tanto tempo.

Veramente Dio avrebbe potuto far da principio le cose giuste, e dare agli operai ciò che è degli operai, cioè la terra e gli altri mezzi di lavoro. Comunque sia, è venuto il tempo di mettere fine a un grave sconcio, verificatosi nella creazione, non fosse che per salvare i ricchi dai terribili castighi, che a detta sempre dei preti, li attendono nell'altro mondo.

Ed è gran tempo di liberare gli uomini — sopratutto gli operai, le donne e i fanciulli — dalla soggezione del prete — che riempie loro la mente di vecchie fole, campando allegramente alle spalle dei gonzi che lo credono direttamente inspirato da Dominedio.

* * *

Dio non esiste.

La mente tua, o lettore, la mia e quella di qualunque altro uomo, non concepiscono che le cose che cadono sotto i nostri sensi — o cose simili a quelle che noi possiamo vedere, toccare, ecc. La memoria, il linguaggio, la scrittura, riproducono a distanza di tempo e di luogo le immagini delle cose (idee) nella nostra mente: e il raziocinio — consiste nel confrontare e nel coordinare cose con cose, idee con idee. L'uomo non può pensare che ciò che vede o che ha veduto, o udito, o toccato, o cose simili a quelle che sono cadute sotto i suoi sensi. Chi volesse farci credere alla esistenza di un essere vivente straordinario, misterioso dovrebbe descrivercelo con connotati di essere a noi noti: per es., tre teste, cento braccia, mille piedi. Soltanto a questo patto noi la *penseremmo* approssimativamente; cioè penseremmo le tre teste, le cento braccia, i mille piedi, uniti in un sol corpo.

Pensare cosa diversa da tutto ciò che noi conosciamo, è impossibile per la nostra mente.

Quindi noi non pensiamo Dio, non pensiamo l'anima, non pensiamo il soprannaturale, perchè nessuno ci può spiegare che cosa essi siano. Chiamiamo anima il complesso delle nostre facoltà intellettuali e morali — dalla sensazione alla coscienza; — ma queste facoltà sono inerenti al nostro organismo, e non hanno nulla di soprannaturale.

Facoltà simili alle nostre, si trovano in minor grado negli animali inferiori, nelle piante, e perfino nei minerali. Ma un'anima per se stante, immortale, soprannaturale, non somiglia a nessuna cosa che noi conosciamo, (perchè anche l'aria ed altri corpi, che non si vedono ad occhio nudo, agiscono su di noi, si rivelano ai nostri sensi in modo che nessun uomo sano di mente può negarne la esistenza) e perciò non è concepibile dalla mente umana — come non è concepibile, non è *pensabile* Dio; poichè Dio non è più il sole o le luna, nè l'idolo di pietra o di legno, non è più simile all'uomo, non si vede più passeggiare nel paradiso terrestre seguito dagli angeli suoi servitori, a conversare con l'uomo; Dio oggi è un'ombra, un fantasma un nulla.

Quando dunque noi diciamo che l'anima o Dio esiste o può esistere, la nostra parola non significa nulla, ossia parliamo insensatamente.

Se Dio non esiste — ribatte il credente — chi dunque ha creato il mondo? E subito conclude: qualcuno deve aver creato il mondo, e quel qualcuno è Dio, cioè un essere infinitamente potente.

Osserviamo avanti tutto che la Storia della creazione del mondo, che ci è data dalla Bibbia, è assurda. Nessun uomo di senno può credere che Dio con una parola suscitasse la luce dalle tenebre, con un'altra facesse sorgere dal nulla la terra, il sole e gli altri pianeti, e poi popolasse la terra di animali diversi, e da ultimo, soffiando su un pò di creta, suscitasse l'uomo, e tolta una costola ad Adamo, con essa fabbricasse Eva. E' una fiaba da bambini.

La scienza ha dimostrato che il mondo esiste da millennii — che la luce emana dal sole — che l'uomo procede dagli esseri inferiori, e che un sesso non procede dall'altro, ma i due sessi si distinguono ad un dato momento della evoluzione organica.

Le spiegazioni che altre religioni ci danno della primitiva formazione del mondo, sono anche più stupefacenti di quelle bibliche: e perciò noi dobbiamo rinunciare alla speranza di imparare dalla religione alcunchè intorno all'origine del mondo e dell'umanità.

Solo la scienza può con faticose ricerche, confrontando la struttura del corpo umano con quella delle altre specie di animali viventi, e perfino con quella delle specie scomparse — e quella degli animali coi vegetali, e via dicendo, e studiando la formazione dei varî stati della crosta terrestre, ed analizzando la materia non solo del mondo che noi abitiamo, ma anche dei mondi lontani, fino a ridurla nei suoi più semplici elementi, riescire ad un elemento primo, infinitamente piccolo, informatore dell'universo — al quale elemento non si vorrà certo dare il nome di Dio e che d'altronde non potè esser creato dal nulla, appunto perchè nulla, non può mai avere esistito.

Nel frattempo gli uomini hanno dissimulato e taluni continuano a dissimulare la propria ignoranza dei fatti naturali, attribuendoli ad una forza o volontà posta di là del mondo che si vede e conosce o nelle remote sfere celesti, o nei profondi abissi.

L'uomo non sapendo spiegare il fulmine, ne armò la mano di un Dio irato. Ignorando la legge di gravità e di attrazione universale, tentò di leggere nei movimenti degli astri, nelle ecclissi ecc i disegni di Dio circa le cose di questo mondo.

Quando l'uomo non conosceva la natura delle alterazioni cui è soggetta la mente umana, considerava il pazzo — specialmente se furioso — come invasato del demonio. Infine ignorando le forze che agiscono nella società umana e determinano i grandi fatti storici — conquiste, dominazioni, rivoluzioni, ecc. — attribuiva tutto ciò a Dio, regitore e regolatore dei destini degli uomini.

Oggi il dominio del soprannaturale si è rimpicciolito — ogni nuova conquista della scienza, segna una nuova diminuzione della divinità. La fisica, l'anatomia, la chimica, la storia naturale, la stessa astronomia, non hanno trovato traccia di Dio in nessun luogo.

Quando saranno chiariti i punti oscuri che ancor rimangono nel sapere umano, quando saranno approfondite le ragioni e i moventi della condotta umana, del bene e del male — non crederemo più ai miracoli nè del mondo fisico nè del morale — e non penseremo più allo intervento di una forza sovrumana nelle cose di questo mondo; nè invocheremo da una divinità, da secoli invisibile ai nostri sguardi e sorda alle nostre preghiere, quella giustizia che dobbiamo introdurre e mantenere noi medesimi nei nostri ordinamenti sociali.

F. SAVERIO MERLINO.

La carneficina europea

Tra un governo che opprime e e un popolo che ubbidisce vi e' una certa solidarieta' vergognosa
VICTOR UGO

L'Italia è entrata nel delitto collettivo e legalizzato.

L'armata italiana per parecchi mesi si è abituata nei prati ubertosi del Bresciano, Cremonese, Mantovano, ecc. ecc., alle operazioni guerresche, onde perfezionarsi nell'arte di uccidere con metodi di precisione.

Tutta la stampa, dalla massonica alla monarchica e cristiana, occupa delle intere pagine servendo al pubblico una letteratura delittuosa e barbara.

Mi ricordo nel 1904 gli onesti cittadini italiani hanno dichiarato lo sciopero generale per protestare contro gli omicidi provocati dalla sbirraglia contro quei poveri e disgraziati lavoratori, che costretti dalla fame si sono messi in tumulto chiedendo pane e lavoro, ma la voce non troppo armoniosa di quella folla non tardò a giungere alle orecchie dei gendarmi, e questi subito hanno provveduto a quegli stomachi vuoti con piombo.

La parte sana del proletariato voleva resistere ad oltranza, onde rivendicare i martiri colpiti dal reggio piombo dei Savoia, quand'ecco che d'un subito Bissolati, Chiesa, Defelice, Raimondo, ecc., proclamarono la cessazione dello sciopero senza prima domandare il consenso del proletariato, accusando gli agitatori come delinquenti se avessero ancora continuato.

Defelice gridava forte che continuare lo sciopero, sarebbe rovinare il commercio e l'Italia ma ben sapeva che gli operai non hanno nulla da perdere ma tutto da guadagnare.

Noi anarchici denunziammo allora costoro al popolo come nemici del proletariato, e dicemmo che la loro entrata nel movimento operaio non aveva che loschi fini, solo per fare del popolo lo sgabello per giungere al potere, per saziare la loro volontà criminale, come lo dimostrano presentemente.

Ma in quell'ora il popolo non ci credeva e ci tacciava di settari, ma questa guerra avrà purificato l'ambiente e si daran conto chi sono questi uomini che allora gridavano a squarciagola contro le rare violenze degli scioperanti, contro il "sabotage" e l'azione diretta e si entusiasmavano al far sapere che i fucili sono perfetti e le mitraglie sono atte a massacrare in poche ore migliaia di soldati, che le granate e le bombe possono distruggere case, villaggi e città in poche ore, possono portare lo sterminio, il dolore e la morte là dove maturano i prodotti delle fatiche dei contadini, là dove ferve maggiore la vita, là dove le vite compiono l'eterne gesta del lavoro deriso, non pagato, disprezzato, fra la gente che ad altro non serve che ad arricchire gli sfruttatori e gli oppressori.

Che ne dici dunque, oh! popolo imbecille e irragionevole, mentre ipocritamente ti lamenti contro la violenza dei rivoluzionari, mentre gridi ai quattro venti che tutto si deve conquistare con la legalità e con l'azione civile e pacifica, mentre rinunzi ai mezzi violenti perchè sei vile, e ti dai in braccio ad un branco di parlamentari menzogneri e affaristi, ai quali affidi la propria salvezza?

Gli stessi Defelice, Bissolati, ecc. ecc., questa gente gesuitica e canaglia nel vero senso della parola, essi, che sempre hanno sulle loro immonde labbra la parola civiltà e amore, erano contro lo sciopero perchè dicevano che non era con la violenza che si ottenevano la civilizzazione e il progresso.

Quando si domandava perchè il governo ci faceva massacrare nelle vie e nelle piazze allora rispondevano perchè è vile, dicevano al popolo che non si sarebbe fatta più nessuna guerra, e sarebbe andata male per coloro che avessero ancora usato tale linguaggio, e che il suolo di Italia avrebbe dovuto tremare.

I politicanti in generale denigrano gli anarchici solo perchè non vogliono sapere delle lotte elettorali, ma a noi pare più conveniente propagare dolorosa neccessità della prossima insurrezione armata onde con gesto decisivo e risoluto uccidere per sempre il regno della guerra, dell'oppressione e dello sfruttamento.

Perfino questi politicanti con sogghigno approvano il barbaro gesto dell'armata devastante i campi, insultando il buon senso, calpestando la vera civiltà.

Ma tanti altri hanno con lealtà manifestato la loro coscienza eminentemente barbara, e hanno dato calci al concetto fondamentale del vero socialismo che non riconosce patria alcuna, e che ammette una sola guerra logica e possibile, quella contro il capitalismo dominatore.

Ma crediamo che in avvenire il popolo saprà ragionare colla propria testa e scacciare tutta la spreggevole gente affarista, e dei politicanti tutta la smania vivente col sangue e le lagrime dei derelitti e degli schiavi moderni, i quali si compiacciono contare che le manovre sono terribili, e presagio della futura immensa distruzione, gli affamatori dei lavoratori fanno sì che la patria dei ricchi sia difesa dai figli degli uccisi sul lavoro, dalla mitraglia ove nelle vie maestre chiedevano pane, dei torturati negli opifici insalubri, nelle maledette galere.

Lo czar pare che abbia dato la libertà a qualche migliaio di quei poveri infelici che da anni stavano sepolti vivi nelle umide celle e nella lontana Siberia, a soffrire tutte le privazioni, e chi sa quanti sono ritornati alle loro case senza più vedere le persone più care.

Perchè lo czar teneva tutta questa gente in galera? Non sapete che la maggior parte di questa gente che soffriva le rigide sofferenze del carcere invocava la morte come unico sollievo? La stessa "Patria degli Italiani" confessa che vi sono avvocati, dottori, studenti, tra questa gente, le migliori e più squisite penne del mondo intellettuale. Perchè erano nel carcere? Solo perchè lottavano per un alto ideale quale l'Anarchia!

Il boia incoronato, colui che più volte ha oscurato il cielo con sangue del suo popolo, ora ha preparato il più alto tradimento (sotto la chiesa) e così gli stupidi lo crederanno buono e generoso, mentre apre la prigione per mandarli a massacrare in questa infame guerra, poichè tutte le nostre sofferenze, o proletari di tutto il mondo, la vostra oppressione, o gente schiava, tutti i vostri dolori fisici e morali, o uomini tutti, sono l'effetto di una gran causa.

Non esitiamo d'adoperare noi pure la violenza preparando le armi; (quelle che la scienza offre generosamente ai devastatori) tutte per la prossima rivoluzione sociale, e così per assicurare il regno della pace col trasformare tutti questi arnesi in molti strumenti da lavoro, dove tutto sia per la vita e niente per la morte

I maestri di scuola e le madri amorose che dovrebbero educare i fanciulli al culto dell'amore insegnano a questi i benefici delle armi infami, i benefici della guerra simbolo della distruzione e della morte, invece di dimostrare che tutto è ipocrisia, ignoranza, e crimine.

In questo momento non ci sono fazzoletti bastanti per asciugare le lacrime di tutte quelle madri e spose e sorelle e bambini che piangono e forse qualcuno muore, c'è della gente colla faccia tosta che approfittano del momento attuale per chiedere l'elemosina dove non ci sono che lacrime, e tutto per un governo che si getta a capofitto in un'impresa sapendo di non poter disporre di tutti quei mezzi necessari — e più ancora è triste pensare quanti di questi assassini si faranno ricchi sul vostro obolo.

Non credete che il vostro misero soccorso possa giungere a lenire i dolori di quei poveri disgraziati, che come noi lottano contro la loro triste sorte, fondata sull'a violenza e sulla menzogna, in questo assetto sociale ingiusto e incivile, difeso da briganti gallonati e medagliettati e coronati.

Abbasso il regno della violenza, il regno della morte, il regno del terrore, che è incensato, glorificato ed esaltato dai venduti della penna e dai prostituti del pensiero.

Vittime degli errori e dei pregiudizi altrui, in guardia!

G. MORINO.

I fatti del giorno

Germania. — Tutte le notizie che apparentemente giungono dalla Germania ci fanno vedere chiaramente che nè lo spirito militarista dei seguaci del Kaiser nè il santo nome della patria sono più sufficienti a tener rassegnata quella massa che da quasi due anni si dibatte furiosamente, non solo nelle trincee contro i pretesi nemici, ma anche all'interno contro un ben più feroce nemico, la fame, che mai li abbandona.

Nelle diverse città dell'impero già da vari mesi la folla è uscita dagli antri oscuri, animata da un santo desiderio di vendetta contro i responsabili dello stato di cose attuale: A Berlino una folla di donne — giacchè sono esse le sole rimaste a casa assieme ai vecchi ed ai bambini — ha percorso le vie principali della città con bandiere nere e rosse, imprecando contro la guerra e chi l'ha voluta La polizia le ha prese a sciabolate e le ha disperse.

Non fu così però al fronte, dove la quarta divisione degli Ussari, tormentata dagli insulti triviali che distribuiscono così facilmente gli ufficiali di tutti gli eserciti, si è ribellata contro i suo superiori e in un momento di santo sdegno ha rivolto i fucili che le erano stati dati per usarli contro i russi, e l'ha scaricato contro il nemico più vicino.

Sono notizie che naturalmente ci vengono dalla stampa degli alleati, i quali hanno interesse a far vedere tutto nero nella situazione interna della Germania ed alle quali per questo appunto va fatta la debita tara, ma che noi tuttavia rileviamo per debito di cronisti e perchè, se sono vere anche solo in parte, dimostrano che anche in Germania, come in tut-

ti i paesi del mondo, si sa qualche volta ribellarsi contro i propri superiori. Finora dai signori latini ci si era dato sempre ad intendere che nei paesi teutonici non si sapeva che cosa volesse dire la parola ribellione.

* * *

Stati Uniti. — La preparazione bellica in questo paese incomincia a trovare un grave ostacolo, il quale se si svilupperà su vasta scala farà rizzare i capelli anche alle teste più pellate della Free Country.

Il segretario della guerra Mr. Baker, ha annunciato che i 116 membri della Guardia Nazionale del Texas che mancarono di presentarsi alla chiamata della patria saranno processati per disubbidienza agli ordini superiori da una corte marziale e condannati senza tante cerimonie, per non dare esempio di tolleranza che riuscirebbe quanto mai deprimente per la disciplina militare, e per togliere agli altri ogni velleità di fare lo stesso.

In molte altre città dell'Unione si notarono un gran numero di diserzioni nelle file di coloro che la sorte aveva destinato a vercare i confini a El Paso per andar nel Messico a ristabilire l'ordine e a salvare la patria ed i capitali degli altri.

Questo fatto dà molto da pensare ai grossi borghesi che avevano sognato di avere in casa un forte esercito, deciso ad ogni lotta, pur di far trionfare le mire dei ladri in guanti gialli, ma a noi è di grande conforto perchè ci dimostra che il giuoco della patria e della guerra è finito per diventare un pò vecchio anche esso e che non passa tanto facilmente si trovano gli sciocchi che vogliono indossare i pantaloni di tela per il solo amore del patriottismo. Quando poi capita di dover mettere in pericolo la pellaccia nemmeno la paga basta più, ma libertà il disgraziato va cercando "ch'è sì cara."

* * *

Italia. — Mentre si restringono i sacri confini della patria che non è nostra e le aspirazioni dei guerrafondai da caffè vanno adagio adagio a far compagnia ai ricordi di Lissa e di Abba-Garima, la reazione sabauda rifiorisce nel bell'italo regno quasi a ricordarci che non siamo ancora redenti dagli.... austriaci.

Nel Biellese si propaga con buoni risultati lo sciopero di parecchi stabilimenti di filatura e tessitura di lana, e siccome la lotta ha preso vaste proporzioni i padroni patriotticamente hanno risposto con la chiusura generale degli opifici, gettando sul lastrico centinaia di famiglie che non meno patriotticamente vengono percosse, oltre che dalla fame, anche dai soldati del.... nostro re.

Ecco la patria che i nostri guerraiuoli dicono di voler difendere dagli attacchi degli austriaci e vogliono mantenere intatta sotto il dominio dei Savoia.

Le cose vanno un pò maletto anche là sui sacri confini delle Alpi, dove le truppe di Gennaro hanno dovuto fuggire davanti al fuoco nemico. E' fuggito pure, anzi si è dimostrato incapace di comando il generalissimo Roberto Brusati, ex-ministro della guerra, il quale, per quali mancanze non si sa bene ancora causa la severità della censura, sarebbe stato con regio decreto confinato a riposo (beato lui) come punizione per non aver voluto o saputo adempiere al compito che gli era stato assegnato.

Cadorna minaccia altre e più severe punizioni per coloro che lo volessero imitare. Che cosa succede veramente laggiù non si può sapere, ma lo si saprà più tardi, come si saprà pure il mistero Caneva.

* * *

Inghilterra. — Bisogna ribellarsi e farsi sentire se si vuole essere ascoltati, altrimenti nessuno vi prende in considerazione.

L'ultima rivolta irlandese, per quanto abbia fallito, ha scosso un tantino il seggiolone di Giorgio V., tanto che Asquith e un paio di altri ministri hanno ritenuto necessario recarsi sul luogo e investigare, con lo scopo palese e confessato di tenere poi in considerazione le richieste di quel popolo così vilmente calpestato dalla prepotenza inglese fino ad indurlo a dar mano al fucile, unica salvezza di coloro che non hanno nè patria nè bandiera, ma tutti i diritti da far valere.

A Lloyd George, ministro delle munizioni, è stato affidato il compito di recarsi all'isola ribelle e cercare nel modo migliore di ingannare ancora una volta il popolo irlandese. Non c'è da dubitare minimamente che questa canaglia saprà adempiere al compito affidatole da chi la paga, ma da dietro alle mura delle carceri di Dublino e della torre di Londra esce ancora minacciosa la voce dei fucilati: —

E grida, udite il volgo mucillante:
Noi, plebe, non morremo.
Ma un 'l gran giorno, in faccia al sol lucente
Giustizia ci faremo.

N. Cuneo.

MINIME

Abbiamo invano atteso per sapere quale atteggiamento avevano assunto gli ex anarchici difensori del principio di nazionalità davanti all'ultima insurrezione irlandese, ma nulla ci fu dato di vedere come la pensano in proposito. Date le loro dichiarazioni sulla guerra, abbiamo ragione di credere che non hanno incoraggiato, e neppure applaudito, i ribelli irlandesi che si sono lanciati alla rivoluzione per affermare e creare la loro nazionalità.

Perchè? Considerano forse nazionalità solo quelle che hanno un re, come il Belgio e la Serbia? O temevano che dimostrando le loro simpatie per i repubblicani irlandesi si sarebbero inimicati i monarchici inglesi?

Ecco a che conduce un mal passo! La certezza si va facendo strada ora nell'animo nostro che, in caso che gli anarchici riuscissero in qualcuno dei paesi alleati a spingere il popolo alla rivoluzione espropriatrice e libertaria, essi s'affretterebbero, non a correre in nostro ajuto, ma in quello del governo, per schiacciarci.

Senza il minimo dubbio, poichè facendo la rivoluzione — dicono essi — ajuteremmo il militarismo tedesco.

Ed è questo appunto che devono aver pensato riguardo ai ribelli irlandesi.

* * *

Il telegrafo ci porta la notizia che la riapertura dei tribunali di Parigi è stata accompagnata dalla cerimonia della celebrazione della messa nella Santa Cappella.

"E' da notare — dice il telegramma — che è la prima volta che ha luogo una funzione religiosa in detto luogo dopo l'abolizione del Concordato. Questa cerimonia — aggiunge — dimostra il desiderio della Chiesa di riconciliarsi con lo Stato, ed il desiderio che ha quest'ultimo di poter fare assegnamento sul poderoso appoggio morale della gerarchia cattolica."

Precisamente. Noi anarchici, per essere logici..... a rovescio, dovremmo non solo appoggiare il militarismo francese, inglese, italiano, russo, per schiacciare quello prussiano, ma dobbiamo anche unirci alla Chiesa cattolica, senza preoccuparci se poi essa ci brucierà come eretici.

Logica di anarchici interventisti!

Ancora un giornale soppresso

Da New York il Gruppo "Rebelion" ci annuncia che le autorità postali il 12 ed il 14 Maggio respinsero la spedizione, e infine tolsero definitivamente la circolazione postale al periodico anarchico "Voluntad" che quei compagni pubblicavano da qualche anno in lingua spagnuola in quella città.

Che cosa abbia dato motivo alla soppressione que compagni non sono in grado di dire, le autorità avendo mancato anche a questa che è la più elementare delle delicatezze, di dire almeno il motivo della odiosa misura adottata contro il loro foglio di propaganda. Si qualificò il giornale semplicemente di "criminale" e tanto bastò per rifiutarsi di accettarlo più oltre per la spedizione.

Sono arbitri che non sono più concepibili neppure nella stessa Russia, ma che qui nella più democratica delle repubbliche del mondo trovane ancora libero corso senza che una voce di protesta, all'infuori di quella di uno sparuto numero di anarchici, si elevi per rintuzzare le velleità inquisitoriali di qualche oscuro impiegatuccio postale che nella sua vanità s'immagina di essere un piccolo czar od un kaiser, i cui decreti non ammettono repliche.

SFERZATE

Tutti di un calibro! — Bisogna proprio dire che sono stati foggiati tutti sulla stessa forma, perchè altrimenti non avrebbero potuto rassomigliarsi tanto.

Intendo parlare dei socialisti guerraiuoli e patriottardi, dei quali, sebbene avessero avuto la sfrontatezza di dichiararsi tali, pure non si poteva credere che fossero essi a volerla. Invece col tempo si è potuta conoscere la verità e venire alla conoscenza di certi fatti che come quello riguardante il socialista più quotato d'America, porterà certamente ad una scissione nel loro campo in questo paese, come la portò già in quello loro nei diversi Stati europei.

Mr. Charles Russell (da non confondersi con Charlie Caplin, il quale per quanto pagliaccio è ancor sempre più serio di certi socialisti che passano per il maggiore) ha patrocinato una specie di preparazione militare prendendo a modello il sistema svizzero, e si è ultimamente unito a Henry L. Slobodin, il famoso conferenziere e scrittore, sostenendo assieme a lui la necessità della difesa nazionale e dell'istruzione militare obbligatoria, e riconoscendo che il militarismo è una forza utilissima per la nazione ed una istituzione di primissima importanza.

Avete capito, o lavoratori, che cosa fanno per voi i pretesi amici del popolo? Preparano per il giorno che i padroni ne avranno bisogno l'esercito degli assassini che dovranno massacrarvi quando chiederete un pò più di pane e un trattamento più umano e meno da bestie.

Pedate ci vogliono per questi farabutti quando vi vengono a chiedere il voto o a parlarvi di emancipazione socialista.

* * *

I coraggiosi. — A sentire i fogli biadaiuoli delle nostre colonie, Vittorio No. 3 e Cadorna sarebbero due eroi invincibili. Essi prendevano le palle in mano come nulla fosse e andavano in prima linea a sparare i cannoni contro le fortezze austriache, tanto che Cecco Beppe, allarmato da tutti questi prodigi, aveva già pensato di chiamarli a sè e regalar loro Trento e Trieste, con Gorizia beninteso, se acconsentivano a lasciarlo in pace. Ma i prodi nostri comandanti, di eva il "Progresso," non ne volevano sapere. Volevano conquistarsele con le armi le sospirate terre irredente, e non ottenerle come un'elemosina in cambio di una neutralità che avrebbe avuto l'aspetto come di cosa imposta. Eppoi, essi non solo queste terre volevano, ma ben altro. In poche settimane sarebbero a Vienna, avrebbero fatto prigioniero lo imperatore, e l'avvrebbero portato a Roma incatenato al carro del trionfo come Gigurta dietro quello di Mario.

E tutto infatti, nelle loro rosee previsioni, faceva supporre che sarebbe andato così, se le cose ad un tratto non si fossero messe per traverso. Vittorio Terzo, quando sentì davvero l'odore della polvere, non si vide più, e Cadorna dichiarò che la situazione era diventata seria, ciò che vorrebbe dire che fino allora era ridicola, e che le truppe italiane resistono e vanno ciò nondimeno avanti sul famoso Isonzo.

Avanti o indietro, a noi importa un bel fico secco, poichè comunque le cose si risolvono questa cosa sappiamo molto bene che a pagare le spese saranno unicamente i popoli che ciecamente si lasciano condurre al macello per soddisfare ai capricci dei loro dominatori ed oppressori.

* * *

Non sara' solo.... — Crediamo di no, perchè in casi simili la diserzione è così comune che gli stessi comandanti per non allarmare i patriottardi elencano i disertori nelle liste dei morti, le famiglie fanno loro i funerali e poi si scopre che il... morto è ancora vivo.

E' capitato così ad un soldato di nome Zuppella, il quale alla morte certa nella trincea ha preferito la diserzione. La cosa sarebbe passata inosservata come per tanti altri, ma ecco che per qualche caso strano la notizia si diffonde che il Zuppella non è affatto morto. La stampa borghese pubblica una lettera nientemeno che dei genitori del disgraziato, nella quale dichiarano di non riconoscere più il Zuppella per loro figlio. Lo scopo della pubblicazione è evidente: si vogliono mettere in guardia gli altri e dissuaderli dal fare lo stesso.

Ho letto la famosa lettera in un giornale di Milano e ne ho tratto l'impressione ch'essa non può essere stata scritta dalla famiglia di quel soldato, essendo questi dei vecchi contadini semi-analfabeti e quindi incapaci di averla scritta, come non credo neppure fatta da loro la dichiarazione che ad essi si attribuisce.

Sotto a tutto questo c'è lo zampino dei famuli di Messer Salandra, il quale li fa lavorare e fabbricar coscienze artificiali. Ma quando si squaglierà la neve si vedranno i buchi.

Nat.

LO SCIOPERO DEI TESSITORI di Allentown

Lo sciopero dei tessitori di Allentown è finito con la vittoria delle due fabbriche di Derry e l'altra di Doherty, e Gallia e Derry di South Betlehem, Pa.

Nella fabbrica di Post & Sheldon hanno vinto il soldo, ma hanno fatto la lista nera ed il Muccini ed altri sono rimasti sul lastrico. Vittoria vergognosa per la Post & Sheldon! Bisogna però dire che per la prima volta vi è stato un pò di risveglio.

In seguito allo sciopero di Derry fu licenziato il sopraintendente, e questa mattina tre LOOMFIXERS che avevano fatto gli SCABS dovettero fare il salto essi pure.

Un Maleducato.

La reazione repubblicana

Emma Goldman ci scrive, troppo tardi per essere pubblicato nello scorso numero:

Desideravo scrivervi appena uscita dal carcere per ringraziare i lettori dell'*Era Nuova* dell'interesse da essi dimostrato in occasione del mio arresto e per l'opera mia che altrove sta ha dato luogo. Ma ebbi tante cose da sbrigare che non mi rimase il tempo necessario per scrivervi prima. Anzitutto dovetti attendere al grande comizio al Carnegie Hall, al quale partecipò un pubblico entusiasta più che mai che riempì la sala fin nei più remoti cantucci. E' stato quello un avvenimento memorabile sotto tutti gli aspetti, ma principalmente per le informazioni sulla limitazione della prole fornite apertamente da Rose Pastor Stokes. Essa è ancora libera, mentre il nostro compagno Ben L. Reitman è in prigione a scontare la sua condanna di sessanta giorni.

Il processo di Ben L. Reitman fu una farsa. Non lo si lasciò parlare affatto. Non vollero nemmeno riconoscergli la facoltà di presentare le firme di ottomila persone chiedenti informazioni sul modo di regolare le nascite. Veniva interrotto ogni minuto e si fece di tutto per confonderlo. Ma egli si comportò splendidamente. Il suo discorso sarà pubblicato in "Mother Earth," numero di Giugno, così sarete in grado di giudicarne voi stessi.

La lotta per il controllo delle nascite continua. Una grande dimostrazione è stata organizzata e avrà luogo all'Union Square, dove altri ribelli coraggiosi forniranno le informazioni sul controllo delle nascite, anche se ciò dovesse risultare nel loro arresto. E' inutile ripetere ancora qui che nessuno che si occupa di questo genere di propaganda considera il controllo delle nascite come la soluzione della guerra economica e sociale. Ma ciò è una parte di essa, un mezzo potente per avegliare le masse. Per questa ragione ed anche perchè migliaia di persone desiderano queste informazioni, noi siamo risoluti di continuare la lotta a qualunque costo.

Ben L. Reitman è nelle carceri della Contea di Queens. Io sono in libertà presentemente e farò il mio giro alla costa del Pacifico come al solito. A cagione del ritardo non farò che due fermate: una a Cleveland il 3 e 4 Giugno, al Moose House il 3 dove parlerò sulla limitazione delle nascite, ed il 4 al Royal Hall in Woodland Ave. A Denver mi fermerò per una sola conferenza il 7 Giugno. Il locale sarà annunciato più tardi. E infine a Los Angeles dove Domenica 11 Giugno alle ore 8 pom. al Burbank Hall inizierò una serie di conferenze. Il nostro amico Reitman mi raggiungerà a San Francesco in Luglio, dopo che sarà uscito dal carcere il giorno 6 di quel mese.

Noi abbiamo bisogno della vostra cooperazione e del vostro aiuto. Nè nel mio processo nè in quello di Ben Reitman si spese un soldo per gli avvocati. Ma pubblicammo un numero speciale di "Mother Earth" tutto dedicato al controllo delle nascite. E' un eccellente mezzo di propaganda. Fatevene venire dei pacchi. Potete avere la rivista a $ 5,00 al cento, oppure 25 per $ 1,50. Abbonatevi alla rivista e fateci tenere il vostro contributo. Mandiamo migliaia di copie di opuscoli di propaganda, e questo come ben sapete costa del denaro.

Tornando a ringraziarvi per la vostra solidarietà e nella speranza di avere presto vostre nuove, vi saluto fraternamente.

Emma Goldman.

20 East 125th St., New York City.

Note anti-patriottiche

SUL CAMPO.....

Volgeva il tramonto.

Una densa caligine salia di dietro ai monti — da levante — arrovesciandosi, bassa, lungo l'aspre pendici a ridosso della vallata, come inseguendo la traccia degli ultimi guizzi del giorno agonizzante laggiù, in un tenue [illegible] lorito riverbero d'incendio nella curva [illegible] ampiezza dell'orizzonte lontano.

La larga via polverosa, gettata come una bianca nastro serpentino sullo sconfinato camiciolo gigantesco della valle solinga, scompariva a poco a poco sotto il velo [illegible] della nebbia spostatasi alle tenebre. E un alito ghiacciato sfiorava la terra come il respiro di un moribondo con l'umidore assiderante della notte precoce: mentre nel silenzio desolato di quella cupa solitudine, gli ultimi echi d'una stanca fucilata lontana, risonavano come un grido di dolore soffocato dalla rigidità della natura che assiste impassibile, immutata ed immutabile, a tutte le più orride tragedie dell'odio.

La tempesta umana era passata: urlando e devastando....

Un turbine di cavalli ed un groviglio infernale di carriaggi trainati a rotta di collo avevan conchiuso la scena di sangue dietro l'[illegible] dei vinti in fuga.

E l'inseguimento bestiale imperversò nella ebrietà della strage estrema laggiù, [illegible] piano e verso l'orizzonte come una maledizione, sfracellando nella sua vertiginosa corsa membra di cadaveri e cranii di moribondi, soffocando col ruggito del suo fragoroso rimbombo i frenetici *urrah!* d'una vittoria, il diffuso grido di mille spasimi e il gemito [illegible] dei massacrati.....

Ora, imperava sovrano il silenzio: un [illegible] e lugubre silenzio di morte.

E pareva che la nebbia e pareva che le tenebre in quel loro [illegible] discendere [illegible] loso espandersi dovunque, anzi il calar [illegible] sole, avessero voluto coprire del loro velo [illegible] gigantesca vergogna di quell'assassinio che arrossava la via di sangue e di sangue [illegible] cherava i prati e abbeverava gli aperti solchi dei devastati campi...

Poco fa, due folle s'erano incontrate con la rabbia della disperazione e la pazzesca [illegible] delle armi omicide. Ed erano sparite nel baleno orrendo di un ultimo assalto: qui, nello abisso del nulla; laggiù, in un immenso gorgo di odio....

Due patrie avevano massacrato cinicamente i loro figli! Onore per gli uni e gli altri la morte: onore per entrambe l'assassinio in massa! Così come la madre snaturata, sacrifica la prole maledetta pel mentito onore dei giorni suoi...

* * *

Il ferito, rabbrividendo di febbre, di freddo e di spavento, sollevò la scolorita fronte tastando le tenebre. E porse l'orecchio ansiosamente al vento... Nulla! Null'altro che la morte e il silenzio...

Era caduto così, privo di sensi e come fulminato da una scheggia di cannone.

Chi aveva vinto?

Ov'erano i *suoi*?

Più del dolore, dimenticato ormai dall'imminenza della morte, egli sentiva l'insopportabile tormento della sete.

Scosse la *borraccia*... Più nulla. Gli si era vuotata sotto la schiena con la piccola imboccatura sprofondata nella terra molle del campo. E la terra dopo avergli bevuto il sangue gli negava anche l'ultimo sollievo delle labbra inumidite!

Si toccò... Una larga ferita gli squarciava la fronte sotto ai capelli e un rivo di sangue impastato con la terra gl'inzaccherava la guancia.

Dio che fare!.. Vi scomparivan le dita... e si sentì gelare nelle vene stanche e febbricitanti le ultime gocce di sangue.

Era la fine!..

Cercò... tastò... si mosse carponi... strisciò sul fianco come una serpe, come una belva spossata, trascinando le gambe che non lo reggevano.. Vi era forse passato sopra qualche [illegible] fusto d'artiglieria?

Cadde, gli mancarono le forze.

Ma al lamento che gli uscì fra i denti serrati e scricchiolanti come un ultimo soffio di vita, rispose un gemito...

Rabbrividì..

Parlavano forse i morti?

Quanti ne aveva d'intorno?

Allora come in una vertigine di spavento, gli balenò nell'ultima luce [illegible] morente pensiero, una macabra visione.

E stette immobile, con gli occhi spalancati e fissi nel vuoto e nelle tenebre, con la fronte sollevata, il respiro [illegible]... Ah sì, ricordava tutto! La battaglia... la lunga corsa... le schiere urlanti e [illegible]... il sibilo [illegible] della mitraglia... lo [illegible] dei cannoni [illegible] sulla tragedia immensa... E a mille, a mille i cadaveri [illegible] negli ultimi [illegible] e nelle ultime [illegible] d'un'angosciosa agonia.

Poi un velo [illegible] fitto, una gran [illegible] fonda nel pensiero, una lacuna nell'[illegible]

uno smarrimento improvviso... Come! Qualcuno singhiozzava accanto a lui con flevole gemito interrotto!

Fece uno sforzo: l'ultimo... Strisciò, carcando, palpando, agitando la fronte in fiamme, sbarrando gli occhi avidi di luce in mezzo al buio di quelle tenebre orrende con un grido di spasimo che veniva inascoltato e flevole nel furore di quella solitudine infinita... E ricadde.

Ancora, un corpo umano era sotto di lui... Sentiva il fremere stanco, l'alito affannoso, il rantolo angoscioso...

— Chi sei tu che muori?

— Mamma! gemè la voce.

Allora egli ebbe un grido, un grido acuto, disperato, intraducibile!... Ah! la rivedeva anch'egli laggiù, la povera madre sua, come in un'improvvisa e dolce luce lontana, nella casetta abbandonata per sempre... Era là, povera vecchia, tutta sola e ginocchioni, con le tremule mani giunte, il viso inondato di lacrime, che pregava... aspettando!.

— Mamma! ripetè la voce sotto di lui, soffocata, mescolata all'ultimo rantolo.

Ed egli cadde di peso, immoto, finito, irrigidito, con l'ultimo singhiozzo esalato sul volto cadaverico del compagno...

. . . .

Il giorno dopo, alle prime luci dell'alba, l'ambulanza — percorrendo il campo di battaglia — trovò due cadaveri che si baciavano...

Erano due nemici: i figli di due patrie assassine....

Furono seppelliti così!

Ed il simbolo di quella morte infinitamente pietosa, malediceva dinnanzi al sole ed in faccia agli uomini l'infamia di quel mostruoso delitto!

LIBERO.

COMUNICATI

Bridgeport, Conn.

Ai compagni e simpatizzanti di buona volontà chiedo la cooperazione assidua per sostenere il Circolo e per spiegare un'azione più energica e costante della nostra propaganda. Non facciano quindi i sordi, e vengano tutti Domenica prossima 4 Giugno dalle 3 alle 5 pom. alla sede del Circolo per discutere seriamente sul lavoro da farsi.

Il sottoscritto è sempre al Circolo di Studi Sociali, 629 E. Washington Ave. Nessuno quindi che ha a cuore le sorti della nostra propaganda e l'esistenza del Circolo, manchi all'appello.

Per il Circolo di Studi Sociali:

V. MARIANI.

New York, N. Y.

Resoconto delle entrate e delle spese relative al Numero Speciale contro la guerra ed e' Comizio internazionale di protesta tenutosi allo Star Casino:

Entrate: Contribuzioni di gruppi e compagni isolati 49,55; raccolti nella sala il giorno del comizio 27,29; ricavato netto della recita pro Numero Speciale del 18 Gennaio 23,38; ricavato vendita numero speciale 5,43; Totale $ 105,55.

Spese: Affitto sala 35,00; Stampa 6,00; Piccole spese 1,75; Spedito in due volte alla Cronaca 65,00; Totale $ 107,75; Deficit $ 2,20 che fu colmato con una colletta fra compagni la sera stessa del conti nei locali del Gruppo Bresci.

Sono molti ancora i compagni che detengono soldi e tichette della festa del 1.o Maggio a pro d'un nostro bravo compagno. Si sbrighino acciocchè il compagno possa ricevere al più presto il ricavato della festa che per lui è stata fatta.

Se no... altro che solidarietà!

CICFALO — SBERNA.

Henryetta, Okla.

Ecco il resoconto della festa che abbiamo dato il 1 Maggio a beneficio della propaganda anarchica:

Totale Entrate $ 134 30; Uscite $ 83,35; Utile netto $ 50,95; che furono così distribuiti: Alla Cronaca 28,00; all'Era Nuova 18,00; per un ferito della nostra guerra 4,95.

I conti dettagliati sono a disposizione degli interessati nei locali del Circolo.

V. D'AMICO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. Gecrato	1,00
Collinsville, Ill.: St. Cerutti	1,00
Crabtree, Pa.: Lor. Strello	1,00
Iron Mountain, Mich.: Val. Calvino	1,00
Bear Creek, Mt.: Raff. Ianni	1,00
Richfield, Cal.: Ces Drox	1,00
Lyra, Tex.: Bern. Rossetto	1,00
Norris, Ill.: M. Eirola 1,00; G. Settimo 1,00; A. Foschi 1,00;	3,00
New York, N. Y.: Nic. Picciotti	1,00
Spring Valley, Ill.: Joe Somscal 0,50; A. Canarina, F. Saccaro, A. Zuetta A. Bagaglino, P. Faoro, M. Canarina, M. Zaetta, D. Bagaglino, B. Marchiando, F. Faoro, S. Oresto, F. Della Dora, Joe Casassa, B. Mollinari, ciasc. 0,25;	4,00
Chicago, Ill.: Paul Binotto	1,00
E. Bridgewater, Mass.: L. Fantasia	1,00
Logansport, Ind.: A. Perazzini	1,00
W. Frankfort, Ill.: Pete Marca	1,00
Brooklyn, N. Y.: Luisa Esposito	2,00
Eagle Lake, Tex.: D. Zanarini 1,00; A. Corsini 1,00;	2,00
Sacramento, Cal.: G. Giudotti	1,00
Frisco, Cal.: Mass. Olivello	1,00
Clifton, N. J.: Sim. De Lotto 1,00, G. Sammarco 0,50;	1,50
Newark, N. J.: Gius. Bentivegna	1,00
Iron Mountain, Cal.: O. Berretta	2,00
Detroit, Mich.: L. Tomasi	2,00
Nordegg Alta.: Romeo Albo	1,50
TOTALE $	33 00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Espl	0,50
Frisco, Cal.: Joe Coda	0,90
Iron Mountain, Mich.: Val. Calvino	0,50
Henryetta, Okla.: Circolo Studi Sociali Parte ricavo festa	18.00
Syracuse, N. Y.: Tom Tollo	0,30
Logansport, Ind.: A. Perazzini	0,60
Eagle Lake, Tex.: D. Zanarini, A. Corsini, ciasc. 0,25;	0,50
Iron Mountain, Cal.: Ces. Beretta	0,25
TOTALE $	21.45

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	8.50	
Spedizione	3 46	
Corrispondenza	0 75	
Illuminazione	3.50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.50	
Amministrazione	10.00	36 71
Deficit No. precedente		$ 240.79
TOTALE		$ 277.50
ENTRATA: Abbonamenti	33.00	
Sottoscrizione	21.45	54.45
Deficit		$ 223.05

PER UN FERITO DELLA NOSTRA GUERRA

Henryetta, Okla.: Circolo Studi Sociali Parte ricavo festa	4 95
Cobalt, Ont.: G. Dorpetti	1,00
TOTALE $	5.95

Abbonatevi all'ERA NUOVA

P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ernnanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine .. 15
Le parole di un ribelle .. 30
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
Le Colonne della Società .. 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Par II.) .. 40
Difese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Gelay: — Le prove del trasformismo .. 0,50
Ferri La giustizia penale .. 25
Reclus Storia di un ruscello .. 40
Storia d'una montagna .. 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tomelli Marx ed il marxismo .. 35
Haeckel Il monismo .. 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà .. 4.25
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suit .. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma.. scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
Mirbeau La monaca .. 15
I vagabondi .. 10
Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Azeglio I miei ricordi .. 60
Autori diversi Pagine d'oro .. 20

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi .. 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
Figuer Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa .. 5
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Battaglie .. 40
Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio .. 40
Mori Cristo al Vaticano .. 5
Giovanitti La leggenda di Caino .. 15
Carducci Ca ira! .. 15
Poesie .. 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
L'Internazionale con musica .. 5
Canzoniere con musica .. 25
L'Inno dei lavoratori con musica 5
La Canzone di Caserio .. 0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
Rapisardi La Palingenesi .. 60
Peccati confessati .. 10
Poesie religiose .. 15
Tanini La marcia dell'ideale .. 10
Cavallotti Versi .. 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Verità .. 90
Lavoro .. 90
Fecondità .. 90
Lources .. 90
Roma .. 90
Parigi .. 90
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
La guerra .. 70
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete .. 0,75

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Calendimaggio .. 10
Gente onesta! .. 15
Proximus tuus .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Rousselle Il maestro .. 5
Grippiota Povero popolo! .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Sasso I vinti .. 15
Conti Lo sciopero rosso .. 5
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Froment Il figlio .. 5
Gianfrate La patria dei poveri .. 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo .. 15
La commedia dell'amore .. 15
Spettri .. 25
Casa di bambola .. 25
Le colonne della società .. 25
Un nemico del popolo .. 25
Brovelli La via del Paradiso .. 5
Hugo Il re si diverte .. 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carmiglia Sangue fecondo .. 15
Charaucle I lupi .. 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Fra contadini .. 5
— Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
Kropotkin L'anarchia .. 10
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La guerra .. 5
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Francisco Ferrer .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Umanità e militarismo .. 5
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pouget Il sabotaggio .. 10
Javal Libero esame .. 5
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Rastignac Germinal! .. 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Belli: Il tradimento riformista .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
Samaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
Albert — Il Libero Amore .. 0.10
Lupi — Tripoli .. 0.05

OPERE DIVERSE

Santia: — L'inferiorità della donna .. 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
Manzoni Carlo Darwin .. 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
I Savoia, Storia patria .. 10
Lafargue I Trusts americani .. 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna .. 10
Per le nuove generazioni .. 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
Grammatica italiana-inglese .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo .. 10
N. N. Elementi di astronomia .. 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
Hugo Voltaire .. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba, L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15
Si vis pacem .. 40
Ferrer e Bruno .. 05

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza .. 10
Faccia a Faccia col nemico (rilegato .. 1,50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0,15
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari .. 0,15
Processo di Sciullo .. 0,05
Processo Giardini .. 0,05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

PATERSON, N.J., SATURDAY JUNE 10, 1916.

Office: 73 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA, — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J.

No. 405.

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

ATTIVITA' GUERRAIUOLA

I grandi ladri di Wall St. che hanno la potenza del denaro nelle loro mani e posseggono le azioni delle principali fabbriche d'armi e munizioni d'America, quali la Midvale Steel Co., la Eddystone Ammunition Corporation, la Betlehem Steel Trust Co., ecc., non si perdono in chiacchiere, ma seguitano a fare i fatti. Sebbene nei grandiosi progetti che accarezzano, la fortuna non li accompagni tanto, sperano tuttavia che continuando a battere il ferro del destino sull'incudine della loro ingordigia e rapacità, essi riusciranno a piegarlo e a modellarlo come desiderano.

Malgrado il fiasco della parata di preparazione tenuta in New York, vogliono ritentarne la prova in Boston, e forse la ripeteranno in tutte le altre grandi e piccole città della Repubblica del dollaro e dello schiavismo, fino a che saranno riusciti nel loro criminale intento.

Vincent Astor, il grande e piccolo discendente degli Astor, milionario e filantropo — tutti filantropi queste canaglie! — fanatico propagandista della preparazione militare, ha regalato al corpo degli allievi avviatori un nuovo aeroplano perchè se ne servano ad addestrarsi nella difesa della sua patria, e l'avviatore Tompson ha già volato su diverse città americane, bombardandole con bombe di..... confetti, allo scopo di dimostrare la facilità con cui il nemico potrebbe bombardare l'America.

Nei dintorni di New York si svolgono attualmente le grandi manovre, ed è inutile dire che "l'esercito nemico" cui era affidato il compito di espugnare la città del "Cans" vi riuscì splendidamente senza tanti sforzi. I fannulloni ch'erano presenti alla grande battaglia da burla applaudirono freneticamente, ed i giornaloni di William R. Hearst aggiungono che "tutti si convinsero della grande necessità di provvedere in modo più adeguato alla difesa della NAZIONE IN PERICOLO."

A questo punto ecco sorgere un altro pilastro della patria, Cornelio Vanderbilt, anch'egli parecchie volte milionario, e che per dare il buon esempio da qualche anno ha già indossato la divisa di contrammiraglio della marina da guerra di Uncle Sam. Egli se n'esce fuori con una proposta, che del resto anche il ministro della marina on. Daniels trova giusta, di invitare cioè tutti quelli che vi vogliono pigliar parte, ad una "excursion" sull'Hudson, per la quale si metteranno a disposizione del pubblico tutte le tartane che si trovano nella Navy Yard di Brooklyn. La grande crociera dovrebbe aver luogo nel prossimo Agosto, ed a bordo promettono che vi sarà Ballo, Pie, Ice Cream e rinfreschi d'ogni qualità per le gole assetate che vi piglieranno parte; le donne poi potranno trovare gratis qualche marinaio che per amore della patria non farà smorfie a servirle a dovere.

I manifesti per questa gita di piacere e di guerra sono stati sparsi ovunque nei luoghi pubblici e con questi inviti disperati sperano di scuotere l'indifferenza del pubblico e richiamare l'attenzione sull'assoluta necessità di farsi turlupinare da loro.

Un altro lavoro lo sta facendo un gruppo di capitalisti di New York, i quali hanno aperto diversi uffici e stanno distribuendo dei cartelloni con scritte di questo genere a un dipresso: "Se avete partecipato alla grande parata della preparazione militare tenuta a New York, ricordatevi che il vostro dovere non si ferma qui. Ora dovete iscrivervi subito nella Guardia Nazionale." Per curiosità entrai in uno di questi uffici per vedere quanta folla vi facesse ressa per rispondere all'appello della patria, ma con mia grande meraviglia e più grande conforto dovetti constatare che oltre agli impiegati non v'era nessun altro.

Intanto a Washington i timonieri della Grande Repubblica preparano un piano per il servizio militare obbligatorio sulle basi — per ora s'intende — di quello svizzero. L'idea la ebbero in seguito al fatto che della famosa guardia nazionale degli Stati del Texas, New Mexico e Arizona, chiamate sotto le armi per una spedizione nel Messico, non si presentarono che una mezza dozzina di sciocchi in tutto.

Il ministro della guerra, on. Baker, parlando col presidente Wilson, ha fatto capire a quest'ultimo che se la Guardia Nazionale su cui avevano fondato tante speranze per la difesa della patria, rispondeva in questo modo nei momenti di necessità, non si poteva fare alcun assegnamento su di essa nel caso si dovesse fare una chiamata per una guerra vera e propria.

Con tutto ciò non si cesserà dal dare ad intendere che la nazione è unanime nel volere una forte ed efficace difesa dei propri territori che non sono minacciati da alcuno, e lo saranno tanto meno dopo che l'attuale orrenda carneficina europea sarà finita, perchè ognuno degli Stati attualmente belligeranti sarà così sfinito e stremato di forze e di uomini che per parecchi decenni avrà da pensare a rinforzarsi all'interno piuttosto che sognare a velleità di conquiste e rivincite all'estero.

I capitalisti americani rimettono in voga l'antico motto romano: SI VIS PACEM PARA BELLUM, ossia: se volete la pace preparatevi per la guerra, con la quale menzogna Roma guerreggiò più di tutti gli altri popoli del mondo, menzogna che ancora oggi serve per far sì che i popoli timorati di Dio e della legge consentano che sia loro posto il basto, nella illusione che quando si è preparati alla guerra la pace è assicurata in casa, mentre l'ultima dolorosa esperienza della conflagrazione europea dimostra che quanto più la classe borghese è preparata per la guerra, meno essa s'abbassa ad altra discussione che non sia quella dell'armi e del sangue, e tra la pace e la guerra — dal momento che vi è preparata — sceglie di preferenza quest' ultima perchè è più proficua.

Tanto le spese e il salasso le paga poi sempre il popolo sgobbone e lavoratore.

IL BANDITO DI N. Y.

Per la nostra preparazione

Ai manifesti gio' pubblicati, aggiungiamo anche questo diramato dai compagni della Svizzera, per dimostrare una volta di piu' come la grande massa degli anarchici del mondo intero e' stata ed e' sempre contro la guerra.

Nel nostro manifesto del Primo Maggio 1912 si leggeva:

"Lavoratori delle città e delle campagne,

"La situazione diventa tragica. La società borghese vive sempre più per la guerra; confessando che il suo compito più importante è di prepararvisi, di guisa che, contrariamente ad ogni ragione e ad ogni giustizia, potremo essere mandati a centinaia di migliaia al macello, mentre fin da ora assistiamo ad uno spreco sfrenato di milioni e di miliardi, che è un insulto, ed una sfida alla miseria delle masse, nello stesso tempo che un'abbominevole follia. *Un regime che non puo' fermarsi nella corsa agli armamenti, è un regime condannato perchè non trova più la sua ragione d'essere nelle opere di vita, ma unicamente nell opera di morte.* Qual'è dunque questo preteso ordine la cui suprema espressione è la guerra, la distruzione e il massacro? E cosa possono ben voler dire tutte le così dette riforme promesse al popolo, se noi stiamo per assistere allo scatenamento della più mostruosa e della più iniqua barbarie? *Dopo aver esitato a difendere con una certa energia i nostri diritti più legittimi, sosterremo noi con le armi alla mano i più odiosi privilegi del mondo capitalistico!*"

Era questo il linguaggio della verità, e lo si è ben visto poi. Purtroppo il popolo, anche ne' suoi elementi più avanzati, aveva esso pure la sua "politica realista" di leggi sociali, di rivendicazioni sindacali, di aziende cooperative, ben propria a cambiare in forze d'adattamento le forze d'opposizione. Alla minaccia della più terribile catastrofe di tutti i tempi, il "proletariato, cosciente ed organizzato" non sapeva rispondere che con voti e proteste verbali, dichiarandosi anzi pronto ad obbedire agli ordini dei massacratori.

Oggi più che mai, noi ci rifiutiamo a chiedere un rimedio ai mali subiti dai popoli, e che la guerra ha grandemente aumentati, alle istituzioni stesse cui son dovuti.

Fintanto che il mondo intero non sarà che un campo aperto alla conquista ed all'accaparramento della speculazione capitalista, sorretta dalle forze militari di Stati rivali, la pace non sarà possibile.

E fintanto che la maggior parte della ricchezza e le sue principali sorgenti saranno monopolizzate da una nuova feodalità finanziaria, la situazione economica del mondo del lavoro resterà precaria.

E' dunque a un nuovo ordine di cose che bisogna chiedere la giustizia — il trionfo dell'interesse di tutti su quello di alcuni privilegiati.

Ai soldati di tutti i paesi, mandati a tutte le frontiere, si è sopratutto parlato d'un BENE COMUNE. Prepariamoci a realizzarlo coi soldati sfuggiti alla morte al loro ritorno. Suolo e sottosuolo, macchine industriali e agricole, materie prime, vie e mezzi di comunicazione, abitazioni, tutto deve appartenere a tutti. Dopo la coscrizione degli uomini per la morte, la coscrizione dei beni per la vita.

Non è unicamente per la proprietà dei paesi invasi che si deve parlare d'indennità. L'umanità tutta quanta deve indennizzarsi dei più terribili danni di cui sia mai stata colpita, e non lo potrà che trasformando la proprietà.

A grandi mali, grandi rimedi. Sarebbe assurdo il credere di provvedere alla nuova situazione creata al mondo intero con alcune riforme anodine. Il regime borghese è divenuto a sua volta un vecchio regime; i mostruosi privilegi da lui rappresentati devono finire con la grande crisi della guerra.

Lavoratori,

In alto i cuori e pensiamo al compito immenso che ci aspetta. La nostra grande colpa è stata la nostra passività. Rompiamola per saper volere ed agire.

Viva la solidarietà dei popoli!

Viva la pace col comunismo!

Viva la Rivoluzione sociale!

GRUPPI RIVOLUZIONARI IN ISVIZZERA.

I moderni Schiavi

Siamo agli albori del secolo XX, detto da certuni il secolo del progresso e della civiltà.

E' una menzogna spudorata che non bisogna stancarci dal combattere. Gli anarchici che sono degli studiosi delle condizioni d'ambiente del presente e del passato sanno molto bene quali siano state le condizioni degli schiavi di jeri, e per propria esperienza, giacchè sono dei lavoratori anch'essi, sanno quali sono le condizioni dello schiavo odierno. Essi combattono perciò tutti i manutengoli dell'ordine costituito, scalzando le basi della prepotenza e del dominio delle classi privilegiate che fin dagli antichi tempi, in forme diverse, hanno incatenato l'umanità al triste carro della servitù, e cercano ora di ribadire ancor più fortemente che nel passato le catene ai polsi della classe diseredata e schiacciarla più che non lo sia di già sotto il pesante tallone dell'oppressione e dello sfruttamento capitalistico.

Nelle case dei poveri schiavi moderni che dopo aver prodotto tutta la ricchezza sociale si scannano ora per ordine dei propri dirigenti, non rimane più che qualche vecchio cencio privo d'un tozzo di pan secco, mentre nelle case dei padroni è accumulato il frutto di chi ha sempre sgobbato per arricchire gli altri. Dopo averle dedicate alla produzione, le energie di questi schiavi sono ora rivolte alla mutua distruzione di loro stessi, per soddisfare ai capricci di lor signori e salvare le loro speculazioni commerciali. E nel caso che uno si rifiuta ad ubbidire e si ribella, ecco che immediatamente te lo fucilano o te lo rinchiudono in una galera.

La schiavitù del medio evo non era così barbara e raffinata come è l'attuale. Allora avendo il padrone pagato per lo schiavo, esso costituiva per lui una proprietà che aveva interesse di conservare in buono stato come se si trattasse di un cavallo o di altro animale utile all'economia domestica, mentre oggi che gli uomini sono liberi, come si suol dire, e non costano niente, col poco che si pagano mentre lavorano, si fan pagare ad essi le tasse e si mandano in guerra, per poi risospingerli ancora nei campi, nelle officine o nelle miniere, in caso che dalla guerra ritornano con le ossa sane, a tornar a produrre per i padroni.

Si direbbe che grazie a questa ipocrisia gli uomini di oggi sono meno rassegnati di quelli antichi, e che se non daranno retta alla voce di Spartaco potrebbero essere facilmente ridotti alla catena al piede se ai padroni venisse in mente di voler tornare alla antica forma della schiavitù.

Ma il grido di: SCHIAVI INSORGETE! è ancor oggi il più grande e più nobile Vangelo che fu mai predicato all'umanità. E' desso ancor sempre la più lieta novella che sia mai stata pronunciata da labbra umane. Tosto o tardi gli schiavi moderni finiranno per udirla e ne seguiranno il consiglio, come l'udirono già in altri tempi quelli dell'antichità.

Speriamo che dopo l'attuale carneficina europea i moderni schiavi finiscano per conoscere che la patria per cui hanno combattuto non è stata che una menzogna e si convincano che la libertà sarà possibile ottenerla davvero solo quando essi sapranno ribellarsi e si accingeranno ad abbattere ogni pregiudizio, ogni forma di sfruttamento e di autorità, distruggendo assieme ai troni ed agli altari le istituzioni stesse rappresentate dal prete, dal gendarme e dal soldato che sono i puntelli su cui poggiano il dominio e la tirannia borghese.

Bisogna perciò andare nella trincea proletaria, pigliare il nostro posto di battaglia e non abbandonarlo fino a tanto che sulle rovine del vecchio mondo di schiavitù e d'abiezione non risplenderanno oltre le pieghe del nostro vessillo i fasci ardenti della luce nuova che ci anima a combattere finchè pace e giustizia e libertà non saranno patrimonio comune di tutti gli uomini del mondo.

EGIDIO ANTOGNONI.

New Haven, Conn.

I DELITTI DI DIO. — La Libreria Sociologica di Paterson ha pubblicato un'altra edizione di questo importante opuscolo di propaganda antireligiosa così utile e tanto necessaria fino a tanto che i cervelli di tutti gli uomini e di tutte le donne non saranno completamente sbarazzati dalla superstizione deista.

E' in vendita presso la Libreria e si spedisce dovunque verso il tenue prezzo di 5 soldi la copia.

L'ERA NUOVA

Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

La Famiglia

Quante ce ne hanno dette a questo proposito: che volevamo distruggere la famiglia, la società, e ogni vincolo d'affetto tra gli uomini; che volevamo accopparci come bestie sulla pubblica via; che eravamo diseredati del cuore, e chi ne ha più ne metta.

E pure è un fatto, che tutte le istituzioni sociali si danno la mano; e come lo Stato sparisce necessariamente con l'abolizione della proprietà individuale; come distrutto che sarà il Governo, scompariranno le grandi capitali moderne, e, abolito che sarà il capitalismo, cesseranno ugualmente i grandi agglomeramenti industriali e commerciali, che si sono formati in questo secolo, e si ripopoleranno le campagne, — così, distrutti che saranno Governo e proprietà individuale, la famiglia si trasformerà necessariamente.

La famiglia attuale è un prodotto di tre fattori, che sono:

1. Il diritto di proprietà che l'uomo si è arrogato sulla donna

2. l'incapacità di costei a procacciarsi da sè la sussistenza;

3. l'obbligo lasciato ai genitori di provvedere alla sorte dei figli e di provvedere alla sussistenza dei vecchi genitori.

Ora questi tre elementi della famiglia hanno subito e subiscono giornalmente gravissime modificazioni.

Nessuno ammetterà oggidì che il marito ha un diritto di proprietà sulla moglie. Il codice ha un bel prescrivere che la moglie segua il marito e coabiti con lui, e gli sia sottomessa e si presti magari con l'assistenza dei carabinieri allo scopo matrimoniale. Se la moglie non vuole più saperne di lui, la separazione personale o il divorzio provvede; e se no, spesso, troppo spesso! il dramma coniugale finisce in Corte d'Assise.

Quanto alla capacità di provvedere alla propria sussistenza, la donna la va acquistando; un pò per necessità, un pò perchè ella ha capito che quella è l'unica garanzia della sua indipendenza. Il capitalismo stesso, per accrescere l'esercito industriale e diminuire i salari, ha attirato la donna nelle sue fauci; e l'effetto è stàto di disorganizzare la famiglia operaia, di sopprimere praticamente la famiglia per una grandissima parte della popolazione.

E' un fatto, che dove, come nei grandi centri — a Parigi, a Berlino, a New York — la donna è giunta a procacciarsi col suo lavoro i mezzi di sussistenza, all'antica famiglia, in cui la donna è serva e mantenuta dell'uomo, sono succedute le "libere convivenze" (*libres menages*) — forma embrionale di una nuova associazione familiare.

Oh! gridateci pure la croce addosso — nemici irreconciliabili di ogni progresso — come a sacrileghi, che vogliono metter la mano sulle sacre istituzioni della proprietà e della famiglia; e fingete di non accorgervi che siete voi quelli che avete distrutto l'una e l'altra; avete distrutto la proprietà, travolgendola nelle ire delle speculazioni e riducendola in tanti casi ad un titolo di pura gloria; e siete ancora voi che avete distrutta la famiglia, condannando migliaia e migliaia di operai e di operaie a vivere nel fondo di una miniera o nello inferno di una fabbrica, nella più orrida promiscuità, uomini e donne, adulti e fanciulle. La famiglia non è da distruggere, essa è distrutta, e quella che si vede non è che una larva, un simulacro di famiglia, che a stento si regge a forza di finzioni e di mutue concessioni.

Ponete mente all'educazione dei figli. Un tempo l'educazione morale e molta parte dell'istruzione della nuova generazione si compiva nella famiglia. Il figlio imparava a leggere e scrivere dai genitori, e spesso apprendeva il mestiere, che il padre esercitava in mezzo alla sua cara famigliuola nelle domestiche pareti. Ad una certa età egli diveniva il compagno e cooperatore assiduo di suo padre, e divideva con lui il peso della famiglia, fino a che non ne formasse una propria, ma anche allora la nuova famiglia faceva parte dell'antica, e il figliuolo, aiutato alla sua volta dai suoi figli, sopperiva col suo lavoro ai bisogni dei cadenti genitori.

Oggi la madre borghese nega pure il suo seno ai figliuoli; e quanto alla madre operaia, l'indomani stesso del parto, ella deve abbandonare la creaturina nella culla, e correre a riprendere il suo posto alla fabbrica o alla fattoria. Da allora in poi, chi penserà a quel figliuolo? chi gli prodigherà le cure di cui l'età sua ha bisogno? O società borghese che ti scandalizzi dei nostri temerari giudizi sulle tue sante istituzioni, che hai inventato tu per questi fanciulli, cresciuti nelle vie immonde dei sobborghi o addirittura abbandonati alla ventura? Ah! tu hai inventato la galera, o la casa di correzione; più tardi essi hanno la scelta fra la caserma a vita e il corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Gli asili d'infanzia e le *creches* non suppliscono alle madri. Le scuole? ma le scuole non sono fatte che per un ceto relativamente agiato, per quelli che hanno un vestito pulito ed un paio di scarpe da mettere, non per gli scalzi e i cenciosi. Fortunati quelli che vi sono ammessi; e fortunati anche quelli che giungono ad imparare un mestiere sotto la sferza d'un padrone!

Ma, o all'officina, o alla scuola, o nella via il fanciullo oggi non vive in famiglia, quasi non la conosce. Dunque anche quest'altro scopo della famiglia è mancato: l'educazione dei figli. In verità, che educazione possono dare ai loro figli i trecentomila operai e contadini italiani, che emigrano ogni anno dal loro paese?

Finalmente la caserma, strappando i figli ai vecchi genitori, ha reciso l'ultimo vincolo della famiglia, ha distrutto la poesia della famiglia, ha tolto uno dei principali motivi della propreazione e uno dei più potenti stimoli all'operosità della giovane generazione.

Che più? Le imposte ed altri fatti economici, che distruggono la piccola proprietà, sono altrettante cause di distruzione della famiglia. La famiglia, con un patrimonio anche minimo, ma stabile, trasmesso di padre in figlio, si capisce. Ma la famiglia senza il campicello, dove spargono i loro sudori le generazioni successive, senza la casetta piena di ricordanze, la famiglia senza la sicurezza del pane quotidiano, la famiglia oggi arricchita da una speculazione fortunata, dimani travolta nella rovina d'un fallimento, una famiglia sbattuta in questo modo tra l'opulenza e la miseria, tra l'essere e il non essere, una tale famiglia materialmente e moralmente non ha ragion di esistere. E' un anacronismo.

La famiglia oggi è un peso: era un vantaggio. E' un lusso, un privilegio della classe molto agiata: era una necessità e un conforto concesso a tutti. Oh! chi non vede che la famiglia decade, perde terreno, indietreggia davanti al Celibato e alla Prostituzione? Ancora una volta moralisti borghesi, osservate l'opera delle vostre mani, e imparate a conoscervi. Il celibato siete voi che lo praticate; e la prostituzione non siamo noi che l'abbiamo messa in onore. Ecco i vostri surrogati per la famiglia. Ah! non siete voi che praticate l'astinenza malthusiana con le vostre mogli, e fate pubblica mostra di compri amori?

Ripetiamolo. La famiglia non esiste più: quella di venti anni fa è distrutta per sempre, è andata in frantumi. La protesta maritale, il lavoro esclusivamente maschile, l'educazione della prole e l'assistenza alla vecchiaia, il patrimonio avito, la continuità del lavoro di padre in figlio, queste son cose di altri tempi, appartengono alla storia. Che resta dunque oggi dell'annosa istituzione? Fra un ammasso di finzioni e d'interessi discordanti, restano *qualche volta* gli affetti naturali — fra uomo e donna, fra genitori e prole — affetti liberi, incoercibili, comuni alla famiglia legittima o illegittima, che non si piegano alle ingiunzioni del sindaco, nè agli scongiuri del prete. E vivaddio, questi affetti sono indistruttibili e nessuno sogna di sradicarli dal cuore umano. Al contrario, noi vogliamo redimerli dal discredito in cui purtroppo son caduti, proclamando:

L'unione libera fra i due sessi fondata sull'amore;

l'eguaglianza sociale dell'uomo e della donna;

il diritto dei figli ad essere riconosciuti dai loro genitori, abolita ogni distinzione tra i figli legittimi e naturali;

l'istruzione integrale per tutta intera la nuova generazione.

F. SAVERIO MERLINO.

Ecco la Religione!

Venti secoli di cattolicismo!

Venti secoli di carità cristiana!

Venti secoli di rassegnazione, di preci, d'invocazione al buon Dio, a tutti i santi e a tutte le madonne del paradiso!

Risultati per il popolo?....

Eccoli: miseria, ignoranza, abbrutimento morale, schiavitù.

Invano attendemmo, invano sperammo. La redenzione dei popoli, la rigenerazione dell'uomo, la fratellanza universale, la divina provvidenza scendente dall'alto dei cieli, furon vane promesse I preti c'ingannarono; la chiesa romana perpetuò nei secoli questa solenne turlupinatura. Il Cristo di legno, a collo-torto sulla croce, non udì i nostri pianti, il regno dei cieli fu incommovibile alle nostre preghiere, le immagini sospiranti delle vergine miracolose e dei santi rimasero fredde e mute alle invocazioni ferventi dell'anima nostra, e i preti ghignarono sinistramente sulla nostra dabbenagine nella penombra delle sacristie.

Quale delusione tremenda! quale inganno! quante generazioni mistificate, asservite ai piedi dei despoti e dei ladri di questa religione d'impostura e di morte, che si chiama la religione di Cristo!

A distanza di tanti secoli, noi siamo ancora l'eterno armento di schiavi condannati al supplizio di Tantalo, condannati a morire lentamente sfiniti sotto il giogo tremendo di una classe di vampiri e di assassini che ci opprimono, ci spogliano di tutti i nostri beni e di tutti i nostri diritti. I nostri bambini muoiono anzitempo, per mancanza di alimentazione e di cure, i nostri vecchi mancano di protezione e di pane; le nostre sorelle vendono per sfamarsi i loro baci e le loro carezze; le nostre spose intisichiscono in un lavoro febbrile, assassino, dinanzi alle macchine ed ai telai; noi tutti siamo vittime di uno sfruttamento iniquo, bestiale.

La sorte degli antichi paria delle Indie è la nostra. Nulla è cambiato nei rapporti sociali fra gli accaparatori e i diseredati delle comuni ricchezze Noi dobbiamo come gli schiavi dei tempi andati, lavorare, morire di stenti o fame per degli oziosi padroni che non fanno nulla. Dobbiamo dare a questi il frutto delle nostre fatiche, il nostro sangue, la nostra vita. Ben più noi dobbiamo tacere, accettare tutte le condizioni di schiavitù che ci vengono imposte, subire colla più grande rassegnazione cristiana tutto un mondo di ingiustizie e di infamie che ci abbrutisce e ci schiaccia.

A questo stato di avvilimento e di servaggio, ci hà ridotti la religione. E' dessa la più grande colpevole di tutte le nostre disgrazie. Essa, che ci ha insegnato ad aborrire la vita e considerare la morte come un gradito passaggio al regno beato di una felicità eterna e divina; che ha terrorizzato lo spirito debole e vacillante delle nostre donne cogli spauracchi ridicoli dell'inferno e inebetito il cervello dei nostri fanciulli colle più abbrutenti superstizioni, affinchè si abituassero a ritenere le sofferenze di questa vita come una "fatalità dolorosa" ma anche come una condizione indispensabile per conquistare la gloria nell'altra.

La religione non ha avuto per noi che presagi sinistri, terrificanti; che minacce di morte e di tribolazioni senza fine al di là della tomba. *Guai a chi non crede! guai a coloro che non si rassegnano!* Tale il linguaggio dei suoi ministri. Ma la carità cristiana, l'amore del prossimo, la fratellanza in Dio sulla terra, la pace fra gli uomini vaticinata dal Cristo sulla croce, e la ricompensa promessa ai giusti ed ai buoni? Menzogne del clero, frottole dei preti, turlupinature secolari della santa madre chiesa cattolica e romana. La chiesa ha santificato tutti gli assassini e tutte le canaglie che l'hanno servita; i papi hanno benedetto colle loro mani gli eserciti in guerra, i massacri più terribili e le rapine in tutti i tempi commessi; i preti hanno protetto col manto della religione le iniquità di classe, tutte le spogliazioni dei ricchi, tutti i delitti dei potenti, e consigliato alle vittime la umiltà e la rassegnazione.

La dominazione di classe, lo sfruttamento del popolo, la tirannia, la ignoranza, la miseria, la fame, si mantengono, si perpetuano per opera della chiesa e dei preti

Ecco quali sono i benefici della religione!

Mezzo e fine

E' tempo di parlar chiaro al popolo, di dirgli tutta quanta la verità, per non ricader più nell'errore consistente a credere che questa non gli possa venir propinata che in piccole dosi successive

E' certo che quel poco di bene che abbiamo potuto fare nel passato, si è mostrato insufficiente e inefficace. Bisogna far di più e far di meglio.

Troppi sono ancora disposti a credere che con qualche aumento di paga, con l'aiuto delle cooperative e di qualche legge cosidetta sociale, si potrà rimediare ai mali enormi della guerra. E' semplicemente assurdo.

Dopo che si son viste sperperare le centinaia di miliardi dal Capitale, il Lavoro si mostrerebbe ben cieco col continuare a mendicare pochi centesimi. I popoli hanno già subito interamente gli aggravi di non poche crisi, ma ricordiamoci bene che tutte quelle avute in questi ultimi anni parranno un nonnulla in confronto della crisi che nascerà dalla guerra.

E' vero, però, che non mancheranno i dottoroni dai rimedi tanto più complicati quanto più vani. Denunciamo subito altamente ogni possibile inganno.

Quando c'è crisi? C'è crisi ogni qual volta non si ha gran parte di quello che si dovrebbe avere Durante la guerra tutti i governi si sono affannati a proclamare che i rispettivi paesi erano ricchi. Non bisognerà permettere loro di cambiar tono dall'oggi al domani. Le ricchezze favolose trovate per l'opera di morte, si devono a maggior ragione trovare per l'opera di vita. I governanti hanno fatto la coscrizione di tutti gli uomini, ai governati di fare quella di tutti i beni. Si è chiesto ai popoli di dar tutto, non certo perchè non avessero quindi diritto a nulla.

Si ode da ogni parte parlare d'Indennità e naturalmente le si prevedono unicamente pei proprietari. Ma è l'umanità tutta quanta che vuol essere indennizzata dall'immensa catastrofe, di cui è rimasta vittima. E per tale indennità non è di troppo la ricchezza universale, che dal dominio di pochi deve passare in possesso dei molti.

Attenti, lavoratori! Cessata la guerra, si troverà che è già un sollievo per voi, da poter ben sopportare ancora miserie privazioni sofferenze. Ah! no, fatela finita per davvero se non volete che lor signori ricomincino a far guerra con la vostra pellaccia, come dicono i più ripugnanti traditori dell'interventismo.

Ma come lottare per sopprimere tutte le crisi: aumento delle pigioni, caroviveri e disoccupazione?

Dichiarare che tutte le case son fatte per noi; che tutti i prodotti son per quanti hanno fame e non solamente per quanti hanno denari; che tutte le terre, macchine e materie prime hanno tanto maggior valore quanto è più grande il numero di braccia a renderle produttive, per cui è un'incredibile follia il rifiutare a un uomo perfino il diritto di produrre

Parliamo chiaro. Non stiamo male che in ragione di quello che ci lasciamo continuamente togliere Bisogna voler tutto riprendere e non esitare davanti ai divieti iniqui della proprietà.

Tutto è di tutti! Per redimere il mondo, non c'è che un mezzo, l'espropriazione — un fine, il comunismo.

(DAL *Risveglio*, GINEVRA)

I fatti del giorno

Stati Uniti. — E' terminato a Los Angeles, Cal., il processo contro David Caplan, accusato assieme a M. Schmidt di aver partecipato alla distruzione dello edifizio del "Los Angeles Times."

Allo Schmidt sono già stati applicati i ferri dell'inquisizione repubblicana conforme i voleri bestiali e feroci dei predoni della grande Repubblica della libertà e l'accusato è stato relegato per una trentina d'anni in una galera della California.

David Caplan, malgrado lo sforzo dei nemici di ogni libertà e di tutto ciò che non è fatto secondo le vedute del governo, è riuscito per ora a sfuggire ad una condanna. Avrebbero ben voluto mandarlo a far compagnia allo Schmidt, ma i giurati non furono all'ultimo momento d'accordo, sia che le prove non furono abbastanza schiaccianti, sia per altri motivi che non sono a nostra conoscenza ancora, il fatto è che dopo una lunga discussione nella camera delle deliberazioni, il verdetto raggiunto fu di sette contro cinque.

Il giudice, in seguito a questo risultato, avrebbe dovuto mettere l'accusato in libertà; invece, seguendo ordini ricevuti, lo rimandava nuovamente in galera, in attesa di un nuovo processo fissato per il 15 Giugno prossimo, nella speranza che per allora la borghesia californiana avrà fabbricato tante prove contro di lui da mandarlo difilato alla forca.

Bisogna vigilare attentamente, tanto più che dalla riuscita di questo processo dipende il risultato anche dell'appello contro la condanna inflitta allo Schmidt.

* * *

Inghilterra. — A consolare i ventri vuoti degli abitanti del grande impero inglese è avvenuta la tanto attesa battaglia navale che si è svolta al largo delle coste della Danimarca tra la flotta di Giorgio V e quella di Guglielmo II.

Il combattimento — in ciò son tutti d'accordo — fu accanito e sanguinoso, e migliaia di vite umane furono in poche ore ingoiate dalle onde del mare. Ora dall'una e dall'altra parte si canta vittoria, ciascuno dei formidabili rivali vantandosi di aver inflitto perdite terribili all'avversario.

Chi ha perduto in sostanza sono i popoli dei due imperi, i cui figli non torneranno più alle loro case, e i rimasti avranno alcune altre centinaia di milioni di spese di più da pagare per soddisfare i capricci reali e le mire speculative della borghesia ladra e dominante.

Il popolo d'Europa intanto muore di fame e la borghesia lo consola dicendogli che questa è la guerra della civiltà.

* * *

Italia. — Nella patria di Garibaldi e di Rapisardi hanno buon giuoco ora tutti i sagristani idrofobi e le beghine isteriche. Son tutti sbucati ora dai loro covi immondi a propagare con rinnovato ardore e con l'appoggio del patrio governo la morale di Sant'Alfonso ed il fanatismo isterico di Santa Catarina.

Chi accennasse di non volersi rassegnare alla volontà del sovrano e alla cassaforte del Banco di Roma, è immediatamente ammanettato e ficcato in galera come se fosse il peggiore dei delinquenti. E se sfugge al carcere propriamente detto — probabilmente perchè le carceri non sarebbero sufficienti a contenerli tutti — è di certo relegato come prigioniero di guerra ed internato come persona pericolosissima in qualcuna delle tante isole del regno per insegnargli a star zitto quando il re e la sua borghesia sono occupati a fare gli affari loro.

Tra i denunciati quali traditori della patria capitò pure il tenente medico Claudio Mercuri di San Giacomo, Piemonte, accusato di avere, ragionando con gli amici, diffuso notizie false intorno all'andamento della guerra con l'Austria.

Che certe notizie sian false lo dicono solamente coloro cui la verità fa più male che bene ed hanno interesse di far ragionare il paese con la testa di Vittorio Terzo e di Salandra.

* * *

Messico. — La famosa e ridicola spedizione capitanata dal generale Pershing che da vari mesi si trova nel Messico coll'intento di punire le smanie imperialistiche del bandito Villa, sta trasformandosi a poco a poco in una cosa abbastanza seria. Carranza che sul principio aveva acconsentito — per non perdere l'appoggio del governo di Washington — che le truppe di Uncle Sam passassero su territorio messicano per dare la caccia al bandito, ha mutato parere, per il fatto che, continuando un esercito straniero a stare col suo consenso in territorio patrio, egli vede a poco svanire tutta la sua popolarità, specialmente da quando s'è accorto che il popolo messicano non vede di buon occhio la presenza dei soldati yankee in casa propria.

Egli vorrebbe ora evitare guai peggiori e tentare di conservarsi il potere anche senza l'appoggio del governo di Washington, ma Wilson come una piovra tiene duro anche lui per le pressioni che gli vengono da Wall St., anche a costo di romperla definitivamente con la vicina repubblica.

Pancho Villa, che ha compreso il giuoco — v'è perfino chi dice che l'ha inscenato e provocato lui, le sue scorrerie negli Stati Uniti non avendo avuto in realtà altro scopo — grida ora: Salviamo il Messico dai traditori!, e accusa Carranza di essere un venduto agli Stati Uniti. E il popolo, perdendo di vista i suoi propri interessi, si schiera un pò dalla parte dell'uno e un pò da quella dell'altro, attizzando gli odi di razza a detrimento di quello più giustificato e più logico contro l'oppressore in genere anche se del suo stesso sangue.

N. Cuneo.

La reazione non rallenta

I compagni di lingua inglese di Chicago c'informano:

"Le autorità postali ci hanno notificato che tutti i numeri finora usciti dello "Alarm" non possono essere spediti con la posta. Le nostre intenzioni essendo tutt'altre che quelle di cambiare la linea di condotta del giornale, noi non saremo in grado di spedirlo come abbiamo fatto finora. Ma siamo decisi di continuarne le pubblicazioni e farlo avere agli abbonati e di intensificare la nostra propaganda fra i lavoratori di questo paese.

"Siccome le spese saranno più che raddoppiate, noi dobbiamo chiedere il vostro appoggio finanziario. Mandateci il vostro contributo ed ajutateci nella nostra propaganda contro l'ignoranza, la povertà e l'oppressione. Le ordinazioni di cinquanta copie e più saranno spedite d'ora innanzi per Express.

"Vostri per la libertà

Il Gruppo di Propaganda Internazionale

Theodore Appell, *Segr.*

1605 Milwaukee Ave., Chicago, Ill.

* * *

E i compagni di lingua spagnuola di New York, facendo seguito al loro comunicato della settimana scorsa, ci scrivono:

"Dati i continui ostacoli che ci frappongono le autorità postali non ci è più possibile continuare le pubblicazioni di *Voluntad*, causa la revoca del beneficio del "second class matter," ed abbiamo quindi deciso di far uscire il giornale con un nome nuovo: *Fuerza Cerebral*.

Per il Gruppo Voluntad

J. Rodriguez.

305 E. 115th St., New York, N. Y.

* * *

Ma il caso più odioso, più brutale, quello che maggiormente suscita l'indignazione è quello di cui son vittime i nostri compagni messicani di "Regeneración" di Los Angeles, Cal. Non solo il loro giornale è stato soppresso, togliendogli la circolazione postale, ma se ne perseguitano i redattori nelle persone dei due fratelli Riccardo ed Enrico Flores Magon e William C. Owen, accusandoli d'incitazione al saccheggio, all'incendio ed all'assassinio. Il compagno Owen che redigeva la pagina inglese del giornale è riuscito a sfuggire all'arresto riparando all'ultimo momento in luogo sicuro, ma i due fratelli Magon non sono stati così fortunati. Essi sono attualmente in carcere in attesa del processo, essendo stato impossibile ai loro amici di fornire la enorme cauzione richiesta per il loro rilascio temporaneo. Oltre a ciò, Riccardo Flores Magon è in carcere gravemente ammalato, ed i dottori che lo visitarono testimoniarono che difficilmente sopravvivrà alle orribili condizioni della sua prigionia. Quando fu chiesta una riduzione della cauzione per Riccardo, il giudice rispose. "Anche se fosse moribondo io mi opporrei a qualsiasi riduzione della sua cauzione. Libero, egli tornerebbe ad incitare all'assassinio di qualche altro buon cittadino americano coi riprovevoli scritti nel suo giornale." Da ciò si vede in quali orribili condizioni si trovino i nostri due compagni messicani.

Da una lettera ricevuta da Emma Goldman, e che essa ci ha trasmesso questi giorni, togliamo questo brano:

"Non i Magon, ma l'Anarchismo sarà trascinato alla sbarra in questo processo. Con tutto ciò noi siamo contenti, arci-contenti, perchè avremo l'opportunità di esporre le nostre idee nella stessa tana del mostro capitalista che ci perseguita. Il trattamento che finora ci fu accordato è di là di ogni descrizione. I nostri nemici sanno che non ci possono comperare, benchè ci avessero avvicinato in diverse maniere ed avanzato le offerte più lusinghiere. Quando fallirono in ciò, ricorsero alle minaccie dirette contro la nostra vita, ed ora stanno tentando di spezzare la nostra resistenza e di assassinare uno di noi. Ma non vi riusciranno."

E' appena necessario — aggiunge la compagna Emma Goldman — d'insistere presso i compagni tutti sulla necessità di correre in ajuto di questi due coraggiosi ribelli che sono da anni il bersaglio preferito dell'odio di Harrison Gray Otis e di Hearst. Noi speriamo che i nostri amici non mancheranno di contribuire alla loro difesa e scriveranno loro qualche lettera di incoraggiamento e di solidarietà, indirizzando: Riccardo ed Enrico Flores Magon, County Jail, Los Angeles, Cal.

L'**Era Nuova**, come al solito, trasmetterà sollecitamente a destino tutte le somme che le saranno inviate per questo scopo.

SFERZATE

Canta ranocchio! — Ora che incomincia a far caldo saltano fuori dal pantano immondo tutti i ranocchi pieni di libidine e di bava inquisitoriale, minacciando lo sterminio di tutti coloro che non si piegano riverenti davanti alla bandiera stellata di Morgan e di Rockefeller.

Il ranocchio in veste di magistrato ha cacciato fuori la testa dalle acque stagnanti della Contea di White Plains ed ha gracidato che "tutti coloro che in questo paese di libertà (?) si permettono d'insultare la nostra bandiera o di combattere il nostro libero governo meritano di essere processati da un tribunale di guerra per alto tradimento e condannati a vita o alla fucilazione.".

Brava la rapa! I popoli si ribelleranno sempre contro ogni forma di governo sino a tanto che esso avrà dei partigiani da proteggere e dei nemici da colpire. Anzi, per meglio dire, il governo non esistendo che per difendere una classe contro l'altra, i ricchi contro i poveri, egli avrà tra questi ultimi sempre i suoi nemici e ribelli; e la lotta che dura da secoli, che ha avuto anzi principio fin dal primo giorno dell'istituzione dell'autorità, non avrà mai fine fino a tanto che ogni vestigio di governo non sarà completamente scomparso.

La libertà non si ottiene con le leggi; anzi più ne fabbricano e più esiste la schiavitù. Gli uomini coscienti che hanno compreso quale è la parte del governo nella vita sociale non si piegheranno mai riverenti davanti al vessillo di una schiatta di parassiti, ma combatteranno i pregiudizi e le istituzioni che rappresenta fino a tanto che la giustizia e la libertà continueranno ad essere mercanteggiate come una mercanzia qualunque da quei depositi di concimi che sono i parlamenti ed i palazzi di giustizia della nostra moderna civiltà.

* * *

La bandiera. — Buck White, capo della "Chiesa della Rivoluzione Sociale" con sede al 125 West 21 Strada, New York, ha compiuto un'altra delle sue. Questa volta gli è costata cento dollari di multa.

Si tratta di questo: Buck White ha ordinato una grande funzione nel cortile della sua chiesa, annunciando che si sarebbe proceduto alla distruzione del patriottismo di tutti gli Stati. E come ha fatto? Ha posto nell'orto una grossa marmitta, piena di piombo mantenuto liquido dal fuoco, poi ha ordinato la processione dei fedeli "rivoluzionari," ciascuno portante la bandiera d'una nazione diversa, e facendola immergere nel liquido infuocato che la distruggeva. L'ultima fu quella americana che bruciò tra gli applausi di tutti i presenti.

Il giorno dopo Buck White ricevette un mandato di comparizione davanti al giudice e questi lo condannò a pagare cento dollari di multa per avere arrostito, come se fosse un'eretica, la "Old Glory."

La "Chiesa della Rivoluzione Sociale" crede che distruggendo le bandiere si distrugga anche il patriottismo. Ci vuole altro!

* * *

Le faranno chiaro. — Sino ad ora era costretta, poverina, a starsene nella oscurità della notte e nella solitudine della baia dell'Hudison, a tenere il moccolo a tutti i bottegai e mercanti che ospita questa beata repubblica, ma lo sconcio pare che finirà tra breve, poichè si annunzia che un apposito comitato si è costituito tra coloro che maggiormente sono stati beneficati e si sono accorti che in questi tempi di reazione governativa molti si sono perfino dimenticati che esiste una statua della libertà americana, ed hanno perciò deciso di raccogliere i fondi necessari per erigerle ai piedi un impianto elettrico per illuminarla, di modo che ognuno che abbia occasione di trovarsi in quelle vicinanze la possa scorgere e ricordarsi che in America la libertà esiste anche di notte.

E la trovata non è cattiva. I prominenti cittadini credono che mantenendo desto il pensiero della Statua della libertà, la gente penserà alla statua e finirà a poco a poco per dimenticarsi della libertà.

* * *

Piglia marito? — Chi? La nostra principessa Jolanda Margherita, figlia di .... suo padre e della regina Elena, che come tutti i mortali ha sentito in questi albori primaverili spuntare l'erba. La presenza di un alto personaggio inglese, carico di spalline e di denari, le ha fatto venire l'acquolina in bocca. Il principe di Galles, o di gallina, per quanto sia molto brutto, si è accorto che dagli occhi della nostra principessina si sprigionavano fiamme d'amore, e da allora non ha più saputo trattenersi, ed ha chiesto la mano.... dicono i giornali bene informati.

Gli speculatori della fortuna hanno subito visto che l'affare era buono. Il futuro matrimonio, hanno detto, cementerà vieppiù l'amicizia esistente tra i due reami, e Vittorio 3 ha detto pure che ciò era ben fatto, e siccome una mano lava l'altra, Giorgio potrà ajutare Vittorio quando questi si troverà colle picche della rivoluzione alle reni, assicurandosi in compenso, per un periodo d'anni a venire, il vassallaggio dell'esercito italiano all'Inghilterra.

Tutti quindi contenti, anche noi che ai futuri sposi auguriamo sin d'ora poca fortuna e figli morti.

Nat.

AI MIEI NIPOTINI

Nipotini miei, venite a me, vicino a me. Vi dirò tante cose. Ma tante, tante. So che vi piace di sentirmi, oltre di acchiapparvi i confetti che vi dò. Venite, venite, mettiamoci all'ombra di questo bell'albero, sdraiati sull'erba, staremo bene e vi dirò tutto quello che volete sapere e che la nonna non vuol che sappiate. Io invece ve lo voglio dire, spiegare, insinuare

Il nonno è "*anarchico!*" sic. Si lo è e così fossero tutti i nonni del mondo ed anche le nonne.... L'essere anarchico, nipotini miei, significa essere rispettabile, per inteligenza per anima per cuore. Chi non è intelligente non, può essere anarchico, e se si è intelligente e non anarchico si agisce in mala fede. Chi ha cuore e non è anarchico è rimasto in buona fede nel vecchiume.

Essere anarchico significa disprezzare lo stato odierno delle cose e cercare d'infondere nei cervelli e nei cuori delle masse l'idea vera di libertà, di pace. L'anarchico è contro tutti i pregiudizi e le mistificazioni e propone la vità naturale non vedendo nessuna ragione per alterarla, attutirla. Egli sogna una società pura, leale e si coopera con tutte le sue attività morali e materiali perchè questo sogno si effettui, poco curandosi del carcere, della sua grama esistenza, della ghigliottina.

L'anarchico non vuole nè padroni nè servi, perchè son caste impiantate per uso e consumo di farabutti e delinquenti.

La natura non ha creato queste gradazioni sociali o per dir meglio questi enormi distacchi umani. Se c'è l'intelligente che eccelle, questi non ha il diritto di sopraffare l'altro. Ad esso basta la gloria, se gli piace.

I re, le regine, i principi, le principesse e tutta la pasciuta borghesia, è roba che dovrà sparire non avendo ragioni naturali di essere. Tutti gli uomini sono uguali ed hanno gli stessi diritti e bisogni da accontentare.

Per molti secoli questa roba artificiale ha saputo turlupinare l'Umanità restando nientemeno contenta della turlupinatura, senza accorgersi che la miseria, i guai ed anche le malattie e le morti precoci sono l'effetto di questo infame congegno sociale.

L'anarchico comprende tutto questo e soffre più che gli altri!.... e, non arrivando con la propaganda a convincere le masse perchè si ribellino, scatta ed agisce con mezzi violenti, offrendosi così in olocausto per la causa comune.

Tutti gli amici del nonno son tutti suoi compagni d'Ideali. La pensano tutti come il nonno e son tutti delle brave persone. Non vedete come sono simpatici, così allegri e spensierati, effetto della loro intelligenza e noncuranza.

Il nonno è tanto contento che voi scherziate con essi, li volete bene e vi ricordate di quello che essi vi dicono....

Volete ora sapere qualche cosa di dio, delle madonne, dei santi di cui vi parla spesso la nonna? Ebbene, sappiate che son tutte bestialità inventate e puntellate da farabutti che sostengono la marchiana bugia perchè incretiniscano così le masse, le quali poi, così accomodate, non osano ribellarsi alle infami oppressioni. Le scuole elementari che voi ora frequentate sono i primi veleni che voi incominciate a succhiare. Non tutti i fanciulli che le frequentano fanno come fate voi che vi siete rifiutati all'insegnamento religioso, anzi la maggioranza si disseta bestialmente a questa sorgente avvelenata.

Però uno dei primi sintomi di una certa scossa che ha avuto l'elemento vecchio si scorge anche nella suggezione, che voi piccoli esseri, più innanzi degli altri, imponete ai vostri maestri e alle vostre maestre. Non vedete che essi vi tengono in un certo concetto più elevato degli altri ed hanno per voi un riguardo maggiore, pur essendo essi della scuola vecchia? Le istituzioni che han dato cattiva prova sono crollanti. I colpi di piccone dati, sono stati tremendi ed ora esse cominciano a franarsi. La società piglia un'altra piega...

Siate risoluti, ma buoni, così i vostri piccoli compagni vi imiteranno e la grande rivoluzione non si farà aspettare.

G. Imondi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Springfield, Mass.

La recita di "Militarismo e Miseria," data dalla Filodrammatica di Studi Sociali il 27 Maggio è riuscita, dal punto di vista dell'esito morale, quale meglio non si avrebbe potuto aspettare. Il pubblico era commosso fino alle lagrime e salutò i compagni che avevano interpretate le diverse parti con un meritato applauso ad ogni fine di atto.

Dal lato finanziario non si è fatto molto, ma la colpa non è di nessuno. La ragione vera di ciò sta nel fatto che qui vi sono diverse Filodrammatiche, le quali nel corso di un mese hanno dato non meno di quattro recite, chi per la Croce Rossa; chi per i richiamati e chi ancora per la sacra bottega. S'intende che costoro non sono dei sovversivi, ma tutti attingono alla stessa colonna. Ma noi siamo egualmente contenti del risultato, perchè abbiamo dalla nostra parte l'elemento più intelligente ed emancipato che capisce quali sono le nostre aspirazioni. E ciò c'incoraggia e ci stimola a perseverare nei nostri sforzi, a continuare, a dispetto di tutti i patriottardi, per la via intrapresa.

Ecco ora per chi ha interesse di saperlo il resoconto in succinto della nostra serata:

Entrata generale $ 64.25; Uscita 54,60; Utile netto 9,65 che rimangono in possesso della Filodrammatica per far venire quanto prima un conferenziere.

Chi volesse vedere il resoconto nei suoi più minuti dettagli, si rivolga al compagno G. Sardi, 28 Fairbanks Place.

La Filodrammatica Studi Sociali.

Mt. Vernon, N. Y.

Il nostro Circolo, benchè composto di pochi compagni che sinceramente professano le idee ribelli, ha voluto anche quest'anno commemorare la fatidica giornata del 1 Maggio, con una conferenza di Arturo Giovannitti di New York. Egli parlò sul significato del giorno e sulla guerra europea, analizzando le cause che hanno determinata questa che è la più grande e più mostruosa delle carneficine, e riversandone tutta la responsabilità sui capitalisti ed i governi delle diverse nazioni.

Fu, in breve, una buona serata di propaganda. Pagate le spese, abbiamo un avanzo di $ 7,50 che abbiamo diviso in parti eguali di $ 2 50 per ciascuno tra l'*Era Nuova*, la *Cronaca Sovversiva* e la *Parola* di Chicago.

Per il Circolo Marchigiano:

V. Diambra.

Syracuse, N. Y.

La sfacciata cricca patriottarda italica di Syracuse, N. Y., non essendo riuscita a persuadere i giovani a far ritorno in patria per essere inviati all'orribile macello, ha pensato di costituire qui una specie di circolo giovanile con lo scopo di addestrare i giovani nelle esercitazioni militari, affinchè — così dissero essi a quei giovani che erano riusciti ad attirare a sè — nel caso che la Germania o qualche altra nazione avessero l'idea di dichiarare la guerra agli Stati Uniti, essi fossero già belli preparati a difendere questa terra contro ogni velleità di conquista da parte di eventuali invasori

Alla prima riunione che hanno tenuta nel Circolo hanno fatto fiasco, poichè vari di quei giovanotti si sono immediatamente ritirati non appena hanno udito di che cosa si trattava.

E hanno fatto benissimo, arcibenissimo. Di una tale specie di Circolo essi non ne vogliono sapere perchè ormai capiscono quale menzogna vi si cela sotto. Bravi!

Per noi rivoluzionari questa non è stata una sorpresa, perchè anche noi sappiamo che il popolo è tutt'altro che portato al militarismo, di cui da due anni a questa parte vede prodigi, culminanti in delitti sanguinosi, in infamie senza nome, nella distruzione più scellerata e nella morte.

Nè un uomo nè un soldo per il militarismo, ecco la divisa che dovranno adottare i popoli se vorranno essere esenti da guerre infami come l'attuale, e se vorranno raggiungere un giorno la propria emancipazione.

T. Tesa.

Centerville, Iowa.

La recita del 27 Maggio che ebbe luogo alla Mina No. 30 in Centerville ebbe un risultato magnifico, dato l'ambiente non tanto a conoscenza delle idee anarchiche. Ma a poco a poco l'ambiente si farà se avremo la costanza di perseverare nei nostri sforzi.

Ecco intanto il resoconto: Entrata $ 27,25 Uscita 12,00; Utile netto 15,25, che furono divisi così: Pro Scuola Moderna di Milano $ 10,00; Cronaca Sovversiva 2,50; Era Nuova 2,50.

I conti dettagliati sono a disposizione di chiunque li voglia esaminare in casa del sottoscritto.

Michele Orsato.

Allentown, Pa.

"La nostra guerra" fu il tema della conferenza tenuta qui dal socialista Valenti.

Terminata la conferenza presero la parola il sindacalista Bovaldi ed il compagno Baracchi, il primo per dimostrare che ad appoggiare la guerra furono primi fra tutti i socialisti tedeschi, ed il secondo per affermare che se si vogliono evitare le guerre è necessario abolire la proprietà privata, la religione e lo Stato, anche se socialista o repubblicano o sotto qualsiasi altra forma si presenti. Lodò il contegno di Liebknecht e condannò le canaglie dell'armiamoci e partite.

Il conferenziere rispose a tutti, dicendo che i socialisti sono pratici e che il loro lavoro di propaganda lo fanno col popolo, mentre gli anarchici non sono che dei sognatori e che è ridicolo da parte loro condannare i socialisti quando Kropotkine, Malato, ecc. che sono degli anarchici autentici sono favorevoli alla guerra.

Il conferenziere prima di dar quest'ultima risposta aveva di già annunziato che dopo aver risposto in blocco a tutte le obbiezioni fattegli, non avrebbe più parlato, assicurandosi così a sè l'ultima parola.

Ma io ho voglia di ribattergli che gli anarchici sono tutt'altro che dei sognatori, che solo due settimane fa è terminato qui uno sciopero generale dei tessitori, nel quale questi pretesi sognatori ebbero la loro parte di attività ed erano ben visti dagli scioperanti, che al contrario non volevano saperne di questa gente pagata, anche se socialisti, e i loro partigiani di qui lo possono ben affermare.

In quanto all'appunto mosso agli anarchici a proposito di Kropotkin, Malato, ecc., l'oratore ha a bella posta dimenticato che l'atteggiamento di poche individualità militanti fino allora nelle loro file (Malato anzi se ne stava già da lungo tempo ritirato) ha provocato da parte della grande massa degli anarchici rimasta fedele ai propri principii le più aspre critiche e dichiarazioni solenni di incompatibilità tra le teorie anarchiche da essi fino allora professate e il nuovo atteggiamento da essi assunto di fronte al fatto della guerra. E fra gli anarchici e i socialisti c'è poi anche questa differenza: gli anarchici si ridevano la loro responsabilità dai Kropotkin, dai Malato, ecc., per il fatto di essersi costoro dichiarati *favorevoli* alla guerra, mentre i socialisti espellevano dal loro partito Liebknecht per ragioni diametralmente opposte a quelle degli anarchici, vale a dire per essersi Liebknecht dichiarato *contro* la guerra.

La conclusione a cui ogni onesto avversario deve arrivare dopo ciò è questa: la grande massa degli anarchici è stata ed è contro la guerra, e lo dimostrano le agitazioni fatte in Italia ed in America, in tutto il mondo, dagli anarchici, le conferenze da questi tenute ovunque, il contegno di i loro giornali in tutti i paesi dove ne è ancora possibile la pubblicazione, la lettera di Malatesta ed il manifesto del Gruppo Anarchico Internazionale di Londra, ecc., risultando il caso citato di Kropotkin, Malato e qualche altro solo un'eccezione fra loro, mentre fra i socialisti l'eccezione è a rovescio, impersonata in Liebknecht, dichiaratosi solo contro tutti contro la guerra

Gli anarchici hanno perciò bene il diritto di dichiararsi i soli ed unici, i più veri e genuini continuatori della Internazionale rivoluzionaria ed operaia, di quella vera, senza rappresentanti al Parlamento, ma solo per la Rivoluzione Sociale, i cui soli ed unici mezzi sono l'azione diretta delle masse per la abolizione della proprietà, della religione e dello Stato, che sono le cause prime più se non sole che di tutte le guerre passate e presenti fra popolo e popolo, e di cui il proletariato di tutto il mondo è chiamato sempre a pagare le spese.

Gli anarchici vogliono una sola guerra: La guerra sociale, di redenzione, di emancipazione di tutta l'umanità da ogni forma di oppressione, di sfruttamento e di autorità.

Altro che sognatori!

Uno dei presenti.

Abbonatevi all' ERA NUOVA

COMUNICATI

Brooklyn, N. Y.

Fra breve si discuterà il processo del compagno N. Caporale, il quale, come si sa, fu arrestato nella manifestazione del 1 Maggio, non potendo da soli sopperire alle spese in cui il processo ci farà incorrere, ci appelliamo alla solidarietà dei compagni che sono disposti ad ajutarci.

C. Fasano.

Domenica 11 Giugno alle ore 4 pom. grande serata al Circolo di Studi Sociali Pietro Gori, 20 Skillman Ave., tra Union Ave. e Lorimer St., a due blocchi di distanza da dove era prima. Si rappresenterà il dramma: *Lo schiavo di San Domingo*, cui seguirà conferenza del compagno Caminita sul tema: "Perchè gli anarchici sono contro la guerra."

S'invitano i lavoratori ad accorrere numerosi.

Libera entrata e libera parola.

Circolo di S. S. Pietro Gori.

Allentown, Pa.

L'Università Popolare, 738 Jordan St., Allentown, Pa., darà per il 4 Luglio p. v. una grande festa campestre a favore della suindicata istituzione.

G. Baracchi.

Plymouth, Mass.

Vi destino due scudi pro Era e vi prego di pubblicare il seguente resoconto:

Somme ricevute pro scioperanti di Plymouth, Mass. Da "Cronaca Sovversiva" (in quattro riprese) $ 47,10; Da Tugardo Montanari 22,28; Collettati in pubblica sala a Worcester 8,75; A mezzo "Era Nuova" 1,00; Spese viaggi Galleani e da questi rifiutati 15,48; Totale $ 94,59.

Che furono così distribuiti: Prima distribuzione: Per lo sciopero di Plymouth $ 29,00; pro scioperanti di Providence 10,00; pro reclusi di Barre, Vt. 10,00; pro caduti dell'insurrezione portoghese 8,00; Seconda distribuzione: Pro processo Caporale 5,00; pro reclusi di Barre, Vt. 7,79; pro caduti insurrezione portoghese 7,79; ad un compagno ferito 10,00; all'Era Nuova 2,00; alla Cronaca Sovversiva 3 00; Totale $ 94,58.

Sperannoso di aver soddisfatto i contribuenti circa il modo della distribuzione, ringrazio a nome pure dei lavoranti cordai tutti coloro che hanno dato prova della loro generosa solidarietà.

I conti e tutto ciò che riguarda questa partita sono a disposizione di tutti presso il sottoscritto, in Suosso Lane, Plymouth, Mass.

B. Vanzetti.

New York, N. Y.

Domenica prossima al No. 2458 Hughes Ave., Bronx, la Filodrammatica Sovversiva darà: *Povera gente*, dramma in 3 atti di Liberati. Seguirà conferenza d'occasione e ballo.

Le nostre festicciuole, è inutile dirlo, riescono gradite ai lavoratori, che numerosi accorrono nel nostro Circolo.

Entrata libera.

Per la Gioventu' Libertaria: Frezza.

New Haven, Conn.

Per la commemorazione di M. Bakounin. — Avvisiamo i compagni aderenti al Gruppo P. Gori e al Circolo di Studi Sociali di New Haven di intervenire tutti alla riunione Domenica prossima 11 Luglio alle ore 3 pom. nel locale del Circolo di Studi Sociali al N.o 395 East St. onde discutere intorno alla iniziativa dei compagni di Bridgeport, di commemorare a New Haven l'anniversario di M. Bakounine in solenne manifestazione internazionalista.

Data l'importanza della riunione preghiamo i compagni di non mancare.

PER UN FERITO DELLA NOSTRA GUERRA

Detroit, Mich.: Aug. Conti 1,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Longacre, W. Va.: Rod. Accornero	1,00
Madrid, N. Mex.: Matt. Carpenedo 2,00 Fr. Vernetti 1,00; Enr. Cavalini 1,00;	4,00
Paterson, N. J.: Fr. Fiorella	0,25
So. Fork, Pa.: Gioach. Minacapelli	0,25
Roseland, Kans.: Matt. Ricca	1,00
Cle Elum, Wash.: Sev. Bossola	0,50
Diamond, Ia.: Ch. Nobile	1.50
Hoboken, N. J.: T. Panza	0,50
Brooklyn, N. Y.: Annunz. Nicola 1,00; Gius. Ostillo, Vinc. Ascione, Raff. Bifulco, ciasc. 0 25;	1,75
Roslyn, Wash.: P. Bosone	1,00
Ybor City, Fla.: G. Costa 1,00; B. Pensato 1.00;	2,00
Syracuse, N. Y.: L. Monticelli 1,00; T. Tollo 1,00;	2,00
Ricca, N. Y.: M. Di Lorenzo	0,50
New York, N. Y.: Emilio Gardella	1,00
Totale	$ 17 25

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Fra compagni avanzo scampagnata	1,40
Plymouth, Mass.: B. Vanzetti parte sottoscrizione	2,00
Hamilton, Ont.: A. Delmoro	1,00
Cle Elum, Wash.: Sev. Bossola	0,50
Centerville, Ia.: Parte ricavo recita	2,50
Iron River, Mich.: Fra compagni e simpatizzanti	4,00
Brooklyn, N. Y.: Sorrentino	0,25
Roslyn, Wash.: P. Bosone	0,50
Springfield, Mass.: G. Sardi, U. Petri, ciasc. 0,25;	0,50
Mt. Vernon, N. Y.: Circolo Studi Sociali parte ricavo festa	3.50
Totale	$ 15 15

VENDITA GIORNALI

Zurigo, Sviz.: II. Bettolo	1,50
New York, N. Y.: Cesare Frabchi	2,00
Roslyn, Wash.: Gius. Bosone	0,50
Totale	$ 4.00

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 36	
Corrispondenze	1 09	
Illuminazione	0 75	
Affitto	10,00	
Indirizzi	2,00	
Spese varie	0,34	
Amministrazione	10,00	47.17
Deficit No. precedente		$ 223.05
Totale		$ 270 22
Entrata: Abbonamenti	17 25	
Vendita Giornali	4.00	
Sottoscrizione	15 15	36.40
Deficit		$ 233.82

PICCOLA POSTA

Circolo S. S. Pietro Gori, Brooklyn, N. Y. — L'altro comunicato non va perchè deficiente. Vi manca la data, il locale, l'oratore e il tema.

S. Miniatta, New York. — Perchè? Ma è semplicissimo. In primo luogo perchè il comunicato era anonimo, e in secondo luogo perchè non crediamo che possiate pretendere che sciupiamo più di una colonna del giornale per annunciare semplicemente la costituzione di un Circolo.

Solre' Mammano Benedetto, New York. — Versi niente, l'abbiamo detto centinaia di volte.

F. Palmeri, Marathon, N. Y. — Ma si capisce! Non arrivano neppure le lettere famigliari e vorresti che lasciassero passare i giornali sovversivi! Coloro che t'hanno incaricato di spedirli capiranno dove sono andati a finire e ringrazieranno la bella guerra per la civiltà e la libertà del servizio loro reso.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 560
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 158 Davis St.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine .. 15
Le parole di un ribelle .. 30
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
Le Colonne della Società .. 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Par II.) .. 40
Difese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley: — Le prove del trasformismo .. 0,50
Ferri La giustizia penale .. 25
Reclus Storia di un ruscello .. 40
Storia d'una montagna .. 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
Hockel Il monismo .. 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà .. 4,25
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.50
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suif .. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma.. scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
Diderot La monaca .. 15
I vagabondi .. 10
Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Asaglio I miei ricordi .. 60
Autori diversi Pagine d'oro .. [illegible]

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi .. 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
Figuer Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa .. 5
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Battaglie .. 40
Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio .. 40
Mori Cristo al Vaticano .. 5
Giovanitti La leggenda di Caino .. 15
Carducci Ca ira! .. 15
Poesie .. 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
L'Internazionale con musica .. 5
Canzoniere con musica .. 25
L'Inno dei lavoratori con musica 5
La Canzone di Caserio .. 0.05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
Rapisardi La Palingenesi .. 60
Peccati confessati .. 10
Poesie religiose .. 15
Tanini La marcia dell'ideale .. 10
Cavallotti Versi .. 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Verità .. 90
Lavoro .. 90
Fecondità .. 90
Lources .. 90
Roma .. 90
Parigi .. 90
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
La guerra .. 70
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 65
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete .. 0,75

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Calendimaggio .. 10
Gente onesta! .. 15
Proximus tuus .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Rousselle Il maestro .. 5
Grippiola Povero popolo! .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Sasso I vinti .. 15
Conti Lo sciopero rosso .. 5
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Froment Il figlio .. 5
Gianfrate La patria dei poveri .. 60
Ibsen Quando noi morti ci destiamo .. 15
La commedia dell'amore .. 15
Spettri .. 25
Casa di bambola .. 25
Le colonne della società .. 25
Un nemico del popolo .. 25
Brovelli La via del Paradiso .. 5
Hugo Il re si diverte .. 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo .. 15
Charaucle I lupi .. 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Fra contadini .. 5
— Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
Kropotkin L'anarchia .. 10
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La guerra .. 5
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Francisco Ferrer .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Umanità e militarismo .. 5
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pouget Il sabotaggio .. 10
Javal Libero esame .. 5
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Kastignac Germinal! .. 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Belli: Il tradimento riformista .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
Samaja — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
Albert — Il Libero Amore .. 0.10
Lupi — Tripoli .. 0.05

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna .. 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
Manzoni Carlo Darwin .. 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
I Savoia, Storia patria .. 10
Lafargue I Trusts americani .. 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna .. 10
Per le nuove generazioni .. 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
Grammatica italiana-inglese .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo .. 10
N. N. Elementi di astronomia .. 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
Hugo Voltaire .. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnoli .. 5
Incisioni Trionfo dell[illegible]ne .. 15
Il Trionfo della pace nel lavoro 30
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il trionfo della [illegible]zione; M. Angiolillo, P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro a .. per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15
Si vis pacem .. 40
Ferrer e Bruno .. 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza .. 10
Faccia a Faccia col nemico (rilegato) .. 1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0,25
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari .. 0,25
Processo di Scitullo .. 0.05
Processo Giardini [illegible] .. 0.05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO IX. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY JUNE 17, 1916. Office: 73 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1677. — PATERSON, N. J. No. 406.

RAGIONANDO DI CIVILTA'

— Guarda, compagna mia, come si uccidono quelli che pretendono essere più civili di noi.
— E perche' si uccidono?
— Il perche' neanche loro lo sanno......

PARLA LA SCIMMIA

Dov'è quella superiorità di cui voi, uomini, menate tanto vanto?

Voi parlate di noi come di esseri inferiori, di voi come di esseri superiori. Siete superiori per brutalità, per odio assassino e per la vostra abilità di uccidervi in gran numero. Ma siete inferiori a noi per senso comune.

Quando noi scimmie ci raccogliamo in gruppi è per difenderci dai possibili attacchi di un nemico comune.

Se un leopardo è nelle nostre vicinanze noi non lo eleggiamo a nostro capo, e non gli permettiamo di comandare a migliaia di noi di uccidere migliaia di nostre simili.

Se due gruppi di scimmie dovessero scegliersi, le une un leopardo, e le altre una tigre, in qualità di capi, e poi incominciassero a massacrarsi le une le altre al comando di tali capi, allora esse sarebbero uguali a voi, uomini.

Noi, scimmie, non abbiamo mai inventato religioni, nè costituito Stati ed eserciti ed armate di mare come voi avete fatto. Abbiamo sempre vissuto in pace, nella gioia e nella [illegible].

Voi, uomini, avevate l'abitudine di torturarvi e di bruciarvi vivi l'un l'altro in nome del vostro dio.

Per secoli e secoli queste stragi furono la fortuna dei pochi, ma esse divennero una sempre crescente molestia per i più. Allora voi cessaste i vostri assassinii in nome di dio ed incominciaste ad ammazzarvi in nome dei re.

Vi siete sbarazzati di taluni dei vostri rè e blaterate della vostra "democrazia."

Ed ora vi massacrate all'ingrosso in nome dell'industria, della finanza e dell'egoismo commerciale. E le vostre ultime stragi sono più grandi di quanto non lo fossero mai state.

Quando una giovane scimmia viene al mondo, è certo che se sfugge agli attacchi di creature diverse da noi, essa vivrà fino nella più avanzata vecchiaia, avrà la sua parte di noci di cocco, di banane e delle altre cose, e godrà la sua vita.

Un bambino nato fra gli uomini, [illegible] avrebbe ragione d'invidiare una piccola scimmia.

Molto spesso egli è allevato, istruito nelle vostre scuole, vestito nei vostri abiti fantastici, per essere poi trascinato fuori quando è grande ed ucciso dal figlio di qualcun altro — senza che l'uno odii l'altro.

Oppure il vostro bambino umano, ancor adolescente, è messo a lavorare come uno schiavo, chiuso fra quattro pareti, condannato alla reclusione, ad una malferma salute e ad una morte prematura — nello stesso modo che condannate noi scimmie, nei vostri giardini zoologici, quando ci pigliate.

Nessuna scimmia che si rispetti tratterebbe il proprio figlio o quello di qualche altra scimmia nel modo come voi trattate quelli che vi compiacete di chiamare i vostri figli.

Voi non vedete nessuna piccola scimmia consumarsi la vita lavorando per le altre scimmie più grandi di lei.

Come osate sostenere di essere superiori alle scimmie, le quali non si ammazzano le une le altre, non condannano alla schiavitù i loro piccini, nè riducono tali le loro femmine?

Voi uomini blaterate della vostra intelligenza. Ma, di grazia, quale è l'uso che ne fate? Voi l'adoperate nella costruzione delle macchine per uccidervi l'un l'altro, o per fucinare delle leggi per affamarvi l'un l'altro.

Ogni scimmia si vergognerebbe di accumulare milioni di noci di cocco che non potrebbe mangiare — e di rifiutare alle altre di averne la loro parte. Eppure è proprio così che agite voialtri, uomini. Alcuni di voi trascorrono la loro esistenza possedendo più di quanto potranno mai consumare, e lottando per possedere dell'altro ancora. E la maggior parte di voi passano la loro vita nelle ansie e nelle preoccupazioni, chiedendosi come faranno quando saranno vecchi e deboli e avranno fame.

Noi scimmie non considereremmo la vita degna di essere vissuta se fossimo costrette ad ingannarci le une le altre nella giovinezza e morire di preoccupazioni nella vecchiaia.

E in quanto a qualunque scimmia che si sognasse di accumulare e cercasse di tenere per sè ciò che non potrebbe mai consumare — noi sapremmo ben presto come trattarla.

E detto ciò la scimmia mostrò sdegnosamente i suoi denti all'uomo, e gli disse per concludere:

Mi vergogno quando voi vi vantate di appartenere alla mia onorata discendenza!

LA SCIMMIA DI NEW YORK.

La difesa della casa

L'argomento più....sentimentale, accampato dagl'interventisti è questo: Noi comprendiamo il vostro odio per la guerra di conquista; ma davanti ad una guerra di difesa le vostre prevenzioni non reggono più. E' un delitto invadere la casa altrui, ma quando gli altri invadono la nostra sarebbe da pazzi non opporsi, non difendersi.

I gonzi restano, davanti a tale argomentazione a bocca aperta, e partono, mentre coloro che li hanno così persuasi ... restano.

Ma dov'è, specie per l'Italia, la guerra di difesa? Era per difesa che ieri conquistava la Libia ed oggi vuole occupare l'altra sponda dell'Adriatico, e restare a Vallona e conservarsi l'isole dell'Egeo?

Sissignore, rispondono i dotti dell'interventismo. Non ci si difende mica soltanto col restarsene in casa, ma con l'occupare quelle posizioni che domani possono facilitare tale difesa.

Così la Libia fu occupata per garantirci il mare nostro; la Dalmazia e l'Albania ci occorrono per assicurarci.... l'indiscusso possesso dell'Adriatico e relative coste adriatiche. Le isole dell'Egeo sono un pegno; Vallona è la chiave dell'Adriatico. E che faremo senza tutte le creste delle Alpi Giulie? E se lascieremo un porto all'Austria.... la minaccia sarà perenne.

Benissimo.

Ma così pure hanno ragionato i teutonici, spingendosi verso Calais, attraverso il Belgio; occupando la Polonia, la Serbia e l'Albania.

Non fanno anche i tedeschi una guerra di difesa? Non giurano e spergiurano anch'essi che la loro guerra non ha scopo di conquista, che non tendono ad altro che a garantirsi, con pegni, protettorati, occupazioni provvisorie, da future aggressioni?....

L'allargamento, della zona di difesa, extra-muro, se è giusto e logico per gli uni, perchè non deve esserlo per gli altri?

* * *

Però un amico, interventista sfegatato ma della riserva anch'esso, un giorno tentò commoverci con un apologo, che ha ripetuto a tanti, e che ha il valore dell'argomento capitale di cui sopra, anzi che di quello è l'illustrazione ultrasentimentale.

Egli ci diceva: "Io mi metto nei panni vostri. Odio il padrone, ma sono nella casa del padrone anch'io. Non importa se lui abita il primo piano ed io la soffitta. Il fatto reale, la realtà storica, è che abitiamo la stessa casa. E siamo in guerra, guerra di classe. Tra me e il padrone non vi può essere accordo: egli è il parassita ed io devo sopprimerlo, eliminarlo.

"Ma ecco la guerra che sopravviene. I nemici circondano la casa, vogliono conquistarla, saccheggiarla, bruciarla. Che farò io? Devo incrociare le braccia e lasciare che la casa bruci, perchè con essa bruci il padrone? Ma bruciando la casa, oltre al padrone, brucio anch'io. E' naturale dunque che tra me e il padrone si arrivi ad un armistizio, momentaneo. Associamoci per la difesa. Respinto il nemico esterno, torneremo nemici interni. Intanto difendiamoci."

L'egregio amico, ci guardò in faccia e passò soddisfatoo una carezza sulla sua prolissa barba: era ormai convinto che tutto era stato detto e che a noi, non a lui, niente di meglio restava che partire per il fronte per non far bruciare la casa.... del padrone.

Ma noi non siamo partiti, e neppure lui, e l'apologo suo l'abbiamo messo a fare il paio con quello di Menenio Agrippa.

* * *

L'artificiosità del ragionamento è evidente. La difesa della casa del padrone, cioè della patria.... degli altri, perchè dovrebbe rappresentare una difesa comune? Vi è dunque tra me ed il padrone una comunità d'interessi?

Nient'affatto. Il nuovo occupante potrà anch'essere peggiore dell'attuale, ma le mie condizioni resteranno presso a poco le stesse. La casa non sarà mai mia; dovrò sempre occuparmi della manutenzione della stessa, lavorare per quello che ne è il padrone, ed andarmene poi a sbadigliare in soffitta.

Io, avrei compreso il ragionamento se impostato diversamente; se il padrone avesse detto: la casa in cui noi abitiamo è in pericolo di essere rovinata da un'invasione di estranei.

Io l'amo perchè vi sono nato e mi dispiacerebbe di vederla ridotta male.

Facciamo una cosa; uniamoci per difenderla. Ma siccome riconosco che... infine.... io ho dei torti verso di te, ti propongo di metterci a parità di condizioni.

Davanti il nemico esterno, io cesso di fatto di essere il nemico interno, l'oppressore, il padrone, il despota; come tu cesserai di essere il suddito, lo schiavo, il paria, il governato.

La casa "mia" d'oggi in avanti, sarà casa nostra. Come te, dopo la guerra, lavorerò per essa. Lavoreremo per essa. E tu non lavorerai più per me, padrone di essa. Ti conviene?

Ma il padrone dell'amico dalla prolissa barba a certe cose non vi ha pensato neppure in sogno.

Egli ha visto la *sua* casa in pericolo e ci ha chiamati a *difendergliela*.

Abbiamo torto noi se ci siam posti da un lato, aspettando l'ora propizia per sbarazzarci del vecchio padrone ed eventualmente del nuovo?

L'amico di cui sopra dirà: si lo avete.

Ma egli ha lasciato solo il padrone suo negl'impicci.... ed aspetta anche esso l'ora propizia per cambiar di parere.

g. d.

COLPEVOLI!

Le illusioni, per chi fosse stato ancora tanto ingenuo da accarezzarne, sono svanite completamente. I due fratelli Magon, redattori di "Regeneracion," organo della Giunta Rivoluzionaria Messicana in Los Angeles, sono stati trovati colpevoli d'incitamento allo spargimento di sangue e all'incendio, nel processo che a loro carico si è discusso nella giornata del 6 Giugno. La sentenza il giudice annunciò che l'avrebbe pronunciata il Lunedì della settimana dopo, e non sappiamo ancora, mentre scriviamo, per quanti anni i Magon dovranno rimanere in galera.

Questa è la terza volta che negli ultimi cinque anni questi nostri amici vengono condannati da una Corte Federale per la loro attività contro il governo del Messico, e pochi rivoluzionari in questo paese hanno subito tante persecuzioni per causa della loro propaganda anti-statale e anticapitalista quanto i fratelli Magon, ed é davvero doloroso dover constatare che fra i sovversivi si trovi ancora chi ha la faccia tosta di tacciarli di affaristi e bottegai.

Noi estendiamo loro tutta la nostra solidarietà ed invitiamo gli amici che desiderano fare qualche cosa per essi e li vogliono ajutare a sopperire alle spese che comporterà il loro ricorso in appello ad inviare le loro offerte direttamente a Los Angeles od a fargliele pervenire, se così credono, anche per mezzo del nostro giornale.

Come si giudica!

Una paginetta nel vangelo forense....

(*A volo d'uccello*)

Se è vero che il fattore psicologico fa vedere attraverso cristalli diversi le stesse cose con colori e forme differenti, fatto che ha dovuto riconoscere anche la legge artificiale ufficiale, l'uomo non potrebbe, non dovrebbe funzionare da giudice, perchè un giudice non vede, per il fattore psicologico proprio, attraverso il suo cristallo, ciò che vede un altro giudice nello stesso fatto, attraverso il cristallo suo. E di fatti:

Un giudice ebbe le corna dalla sua Signora. Se ne adontò tanto che diveniva rigorosissimo quando gli capitavano imputati ed imputate di adulterio. Non concedeva attenuanti.

Invece un altro giudice, che era pederasta, assolveva tutti quelli che pativano lo stesso male e che incorrevano in tale reato e che a lui erano affidati.....

Vi furono due giudici, l'uno figlio d'uno strozzino, nelle cui vene, senza dubbio, scorreva sangue paterno, assolveva fino i più azzardati abusi di strozzinaggio.

L'altro, un giovane giudice "viveur" dissoluto, giuocava, orgiava, ecc. per la qual cosa era sempre sotto il giogo dello strozzinaggio. Questi era rigorosissimo con gli strozzini, meno con i suoi per non promuovere scandali.....

Era in auge un giudice, un pezzo grosso, il cui debole erano le minorenni..... Non ne poteva far proprio a meno. Ebbene questi era blando, mite per i rèi come lui. Anzi se poteva, li assolveva pure. Li compativa nel suo interno, come farebbe un ghiottone, cui piace il buon boccone.

Peccato che non c'è stato, non c'è e non vi sarà un giudice anarchico, il quale perchè anarchico ci assolverebbe quando gli capitassimo fra le grinfie....

Però, vi fu in un paese, un giudice (ciò fu riportato da tutti i giornali nazionali ed esteri) che andava rubando la notte vestito da diavolo! Il paese era atterrito. Ma una notte

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 75 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75
Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

per un sottilissimo e ben condotto appiattamento, il giudice ladro fu ammanettato.... Ebbene questo giudice, non come gli altri, compativa l'omogeneità, anzi era rigorosissimo con i ladri. I suoi cristalli psicologici gli presentavano la faccenda sotto un altro punto di vista. Lui dimostrava, così facendo, che aveva in grande odio i ladri. Massacrava addirittura quanti gliene capitavano in udienza. O lo faceva per combattere la concorrenza.....

Questa è la legge psicologica umana.

La legge artificiale, amministrata da uomini diventa artificiosa.

L'adultera, l'adultero non pagano il loro reato secondo la legge scritta, ma secondo la legge amministrata... e per quel tale giuoco di cristalli.... Io auguro almeno loro giudici adulteri.... Essi solamente potrebbero compatire tale reato... come succede ai pederasti quando capitano innanzi a giudici loro "correligionari"....

Lettor mio, agli strozzini che vogliamo augurare?... Il giudice figlio di strozzino o il giudice vittima degli strozzini?

Ed agli abusatori di minorenni, un giudice come il sullodato, o un giudice al quale abbiano stuprato la figlia?

Al ladro non augurerò mai che capiti sotto un giudice diavolo ladro!...

Ma a tutta questa roba avariata, giudici e giudicabili, "tossine sociali" auguro un finale trionfale degno dell'inumana umanità.

Il vero e cosciente anarchico s'è presentato sempre con la sigaretta anche innanzi alla ghigliottina!...

G. Imondi.

DELLA GIUSTIZIA PUNITIVA

Abolito lo Stato, cioè il Governo — i tribunali, gli eserciti, la polizia — chi ci difenderà dai ladri e dagli assassini? Che faremo di coloro che hanno istinti perversi e antisociali?

Ecco qui. Se rispondessimo che ne faremo della brava gente, più di un lettore sorriderebbe d'incredulità. Eppure che altro volete farne? Assassinarli, come si usava, la civiltà dei tempi nol comporta. Chiuderli nel fondo di una prigione, come si fa oggi, metterli là a marcire e a fermentare e a produrre nuovi delinquenti, colpire intere famiglie, povere ed innocenti, nei loro più intimi affetti e spesso condannarle alla miseria, e, avendo tolto ogni senso di umanità agli infelici rinchiusi nelle prigioni, togliergli poi anche a birri, aguzzini, azzeccagarbugli e a piccoli Minossi, che mandano in galera tra un sorriso ed uno sbadiglio — è addirittura pazzia.

Allora che farne? Mandarli a popolare l'Africa *) può essere una soluzione temporanea; ma badate che farebbero invidia agli operai affamati delle nostre città e delle nostre campagne. Dunque... dunque non c'è che fare; bisogna proprio rassegnarsi a farne della brava gente.

E come? Ecco qua. Avanti tutto conveniamo che la questione non riguarda semplicemente i così detti delinquenti volgari. Il mercante che adultera la mercanzia, il padrone di schiavi bianchi, il proprietario e il gabellotto delle zolfare, il lenone di professione dove li mettete, fra la gente onesta o fra quella da riformare? E gli appaltatori, tanti deputati, tanti ministri, tanti fornitori dello esercito non vanno anch'essi nel mazzo? Alla Borsa si ruba a man franca. Nelle segrete di polizia, nelle carceri, si assassina: voi lo sapete. I gemiti delle vittime sono giunti talvolta fino a voi. E non solo nei bagni, ma si uccide anche nei domicili coatti, nelle compagnie di disciplina, nelle caserme, dappertutto.

E assassina il satiro che, sedotta o comprata la fanciulla, l'abbandona poi alla prostituzione. E infine nella società presente tutti, chi più chi meno, abbiamo la nostra delinquenza sulla coscienza; tutti pecchiamo benchè non tutti alla stessa maniera nè tutti con eguale fortuna, e perciò nessuno di noi può gettare la prima pietra, e il rimedio al delitto non deve consistere nella soppressione o nella rigenerazione d'una classe sola, ma nella rigenerazione di tutta la società.

* * *

Il delitto non è, come a torto si crede, un'eccezione, ma è purtroppo oggidì la regola; e ciò spiega perchè, a malgrado dei tanti sforzi fatti per distruggere la cancrena del delitto, questa ricresce sempre; e appena un numero di delinquenti è stato eliminato dalla società, altri subito ne pigliano il posto. Noi abbiamo un bel gridare la croce adosso ai delinquenti: il germe della delinquenza è in noi, nei nostri sentimenti, nei nostri pregiudizi, nelle nostre istituzioni e nei nostri costumi.

Non siamo forse noi che armiamo la mano della madre naturale infanticida? Non siamo noi che inculchiamo la vendetta al marito oltraggiato, e gliene facciamo un dovere? Non siamo noi che giorno per giorno con la parola, con le leggi, con l'esempio, disprezzando i deboli ed onorando i potenti, instilliamo nell'uomo l'odio, l'ira, la vendetta, il desiderio di sopraffare, l'orgoglio, l'invidia, l'ambizione — e tutti i cattivi sentimenti, cause immediate e necessarie di tanti delitti?

In verità, quelli che siedono sulle panche dei giurati alle Corti d'Assisi hanno più conti da rendere a quelli che siedono sulle panche dei rei, che non viceversa; e i primi dovrebbero riflettere assai prima di porre nell'urna il *sì* che condanna un essere umano ad un supplizio continuato, spesso più crudele della morte! Foss'anche il più perverso assassino, egli non è che uno strumento o una reazione contro l'ingiustizia sociale che si rivela per lo meno nella mancata educazione di tanti nati nella miseria e cresciuti sulla pubblica via. Nell'uno o nell'altro caso egli non merita di essere punito — almeno non merita di portare lui solo la pena di delitti, in cui egli ha avuto per complice ed istigatore la società tutta quanta.

* * *

Il delitto — dicono — è un fatto antisociale. Sì, ma esso è avanti tutto un fatto sociale. Esso prova che la società non esiste ancora che in embrione; non è che un'accozzaglia di classi antagonistiche, di uomini diversi e discordi, anzi in guerra continua fra loro.

Uniamo gli interessi; uniremo anche i cuori; e il delitto scomparirà in gran parte dalla faccia della terra.

Non si commetteranno più furti? No, sarebbe pazzia rubare, quando tutti potranno con un equo lavoro, che è un bisogno dell'organismo, soddisfare tutti i loro bisogni. L'omicidio diverrà impossibile come l'antropofagia. L'amore fisico cesserà di essere venduto e comprato, e quindi anche rubato, *invito domine*, da coloro che ne mancano. L'uomo lungi dal riporre il suo orgoglio nel vendicarsi, lo riporrà nel far del bene; invece di riporre il proprio onore nella condotta, che gli altri tengono verso di lui, lo riporrà nella sua propria verso gli altri. Invece di pascerci di presunzione e di alterigia, cercheremo l'affetto dei nostri simili; ed invece di trovare, nell'ora del pericolo, l'indifferenza, troveremo la solidarietà dei nostri compagni. Insomma, cadute che saranno le barriere del privilegio, gli uomini cadranno gli uni nelle braccia degli altri. Il delitto diverrà un anacronismo, una impossibilità, una follia; e, nei rari casi in cui si produrrà sarà curato come una malattia.

* * *

"Generosa utopia, ma sempre utopia" — ribatte un avversario. E sia, ma non capite, o voi che vi lamentate continuamente dell'ignoranza del popolo che a furia di predicarla, anche questa utopia diverrà una realtà?

Levate in alto i cuori, fate che l'uomo contempli il sole della giustizia, ed una nuova vita, una nuova storia comincerà per lui. Chiamatelo ad essere buono, ad essere eroe, ed egli lo sarà. Invece sobillategli continuamente all'orecchio che egli è fatto di fango e che nel fango deve guazzare, e voi riuscirete a prostrarlo nel fango.

Certo, nessuno impedirà alla futura società di prendere, dove fosse necessario, le misure preventive atte a difenderla dal delitto e dalla reazione borghese. Ma frattanto lasciateci pensare che il delitto in una società fondata sulla giustizia e sulla solidarietà umana non può essere che l'opera di cervelli guasti, che non vi potranno essere che dei folli che ruberanno od uccideranno. Oggi pei pazzi vi sono gli ospedali. E passerà anche quello in cui la società, dopo aver creato il delinquente, dopo aver spinto l'uomo al delitto, lo trascina dinanzi a sè, lo rende responsabile del delitto di cui egli non è stato che lo strumento materiale, e troppo civile per ucciderlo d'un colpo, è ancora abbastanza barbara per condannarlo a una perpetua agonia in una prigione-modello, dove essa gli conta i gemiti e i sospiri, i momenti di uno spasimo che si protrae per una lunga serie di anni!

F Saverio Merlino.

*) Questo articolo fu scritto molti anni fa, quando in Italia vi fu un simile progetto in discussione per sbarazzarsi degli anarchici.... mandandoli a popolare qualche isola dell'Africa nel Mare Rosso o nella Colonia Eritrea.

La moderna schiavitu'

La schiavitù odierna è rappresentata dalla milizia: ogni uomo dalla nascita, e per un periodo di quarant'anni, non può disporre liberamente della sua persona, egli è sottoposto ad una legge per la quale deve servire da soldato in un periodo effettivo cioè fin che dura la ferma, e in seguito, fino al quarantesimo anno deve essere sempre a disposizione dello Stato, che di lui può usare come vuole ed in qualunque tempo.

Quest'uomo denudato, deve mostrare a tutti le sue vergogne, i suoi difetti misurato, catalogato come un animale utile alla fiera, cade sotto il regime durissimo e sotto una legge eccezionale, che è la militare. Ogni trasgressione, ogni disobbedienza, ogni dimenticanza, ogni minima espressione di sofferenza dell'abuso cui è sempre esposto, subisce una pena severa e moltiplicata riguardo alla comune cui va sottoposto ogni uomo libero.

Egli deve annullare la sua personalità non può lamentarsi delle violenze e gli abusi di poteri intesi col nome di disciplina; ma deve sopportare con rassegnazione e passivamente ogni atto, ogni comando giusto ed ingiusto, che venga dal più umile graduato al generale.

Il soldato, senza volontà e senza sentimenti, deve imparare l'arte di uccidere al comando qualunque uomo, che egli non conosce e che gli si indichi come nemico, e anche persone che possono essere amiche, conoscenti, parenti, i propri concittadini, il rifiuto è punito con la morte. Nè soltanto questo accade quando è tratto alla guerra e in battaglia, nella quale il soldato deve uccidere chi non ha veduto mai, chi non conosce ma anche quando è chiamato, come ora avviene spesso, a reprimere le folle tumultuanti sotto gli ordini polizieschi. Anche allora deve uccidere, al comando di chiunque.

E se l'uomo vestito e catalogato come soldato, ha ripugnanza per le armi e per il sangue, deve vincere questa ripugnanza, pena la prigione o la morte.

Se non ha lo stupido coraggio di uccidere uomini ignoti, e fugge dal campo, vi è la morte per lui, è legge militare.

Così la leva militare è una specie di razzia legalizzata dai Parlamenti, e la milizia è uno stato di schiavitù in parte reale e in parte virtuale, ma con identiche conseguenze.

Ora, come già sopra ho detto, questo fatto è una menomazione, se non una abolizione completa, della personalità umana, il cui riconoscimento nessuno oggi metterà in dubbio, e l'integrità della personalità si ha soltanto nel libero esercizio della propria volontà.

Questo è diritto naturale e non concessione, non favore, non dono che vengano per generosità dello Stato, il quale al contrario ha il dovere di riconoscere tale diritto naturale, di difenderlo da chi tenta menomarlo per violenza o per abuso.

Un diritto naturale è intangibile, imprescrittibile; e allora si potrebbe ammettere che vi sia una legge di Stato che abolisca e menomi tale diritto nella persona umana?

Io affermo francamente che una tale legge, se esiste, costituisce una violenza o una violazione dei diritti dell'uomo, *ed è nulla per sua natura*.

Giuseppe Sergi.

Queste parole scritte da uno degli uomini che onorano maggiormente la scienza italiana, collimano perfettamente con quelle che noi abbiamo sempre ripetuto. La legge che vuol costringere l'individuo ad essere soldato "è nulla per sua natura," e la diserzione è un merito non già un delitto. Le nostre pretese "declamazioni," per cui ci si vuol deridere ed insultare, sono sempre così delle rigorose verità.

E propositalmente abbiamo voluto riprodurre questo ed un'altro articolo del prof. Sergi, che riprodurremo nel numero venturo, tanto per dimostrare a certi sapientoni della colonia italiana, come vi siano *glorie italiane*, (loro chiamano così gli scienziati nati in Italia) il cui pensiero, anche in questo momento, si allinea al nostro, a quello di noi poveri mentecatti ed ignorantoni.

I fatti del giorno

Norvegia. — A voler credere alle chiacchiere dei grandi giornaloni della forca, il popolo norvegese sarebbe anche esso diventato pazzo dalla smania di scendere in guerra, a fianco, naturalmente, degli Alleati.

La verità è invece che ovunque si guarda, tanto nei paesi belligeranti che in quelli neutrali, e quindi anche in Svezia, o in Norvegia, o in Danimarca, i popoli sono tutti maledettamente stanchi di questa orrenda carneficina che subiscono come si subisce un terremoto o qualche altra terribile conflagrazione degli elementi e non vedono l'ora ch'essa abbia fine in un modo o nell'altro per poter riprendere con più attività e vigore la lotta contro il comune nemico che ciascuno ha dentro, e non fuori delle frontiere, per il riscatto dei propri diritti.

In Norvegia ottantamila operai si sono messi in isciopero per migliorare le loro condizioni di vita, chè se erano misere prima della guerra, ora sono divenute insopportabili addirittura.

Il povero sfruttato ha alzato la fronte ed ha guardato senza timore in faccia i suoi padroni, ha stretto le mani callose ed ha gridato forte contro la camorra dello Stato e le ladrerie capitalistiche, risoluto di persistere nella lotta santa e giusta, senza cedere, fino a tanto che non avrà raggiunto lo scopo prefissosi e le sue richieste non saranno soddisfatte.

Questa agitazione, prettamente operaia e su terreno economico, è stata dai guerraiuoli della stampa bugiarda scambiata per un'agitazione in favore della guerra!

Miserabili!

* * *

Italia. — L'onorevole Salandra, che per grazia di Dio e volontà di Vittorio Terzo dirige la barca dello Stato, rovinando ed imbrogliando il popolo d'Italia che gli paga le spese e gli provvede gli uomini per la guerra senza che gli sia permesso neanche di aprir bocca, ha fatto pubblicare che durante la grande offensiva austriaca sono morti solo 40 000 italiani.

Ed avendo con ciò tutt'altro che calmato gli animi, il giornalume patrio è uscito fuori ora con la trovata che nella cifra data dal presidente dei ministri non sono da considerarsi solo i morti, ma anche i feriti, i dispersi, ecc. Dal che si vede che la stampa, quella a cui il governo non ha strozzato la voce e che è l'unica che ora esiste in Italia, è più forcaiuola del ministro e fa a questa da tirapiedi, servendo la patria col vendere al popolo lucciole per lanterne.

Le menzogne sono già tante e così grandi che qualche giorno il popolo non ne potrà più. All'estero se ne sono accorti già da un pezzo, tanto che un giornale qualche settimana fa pubblicava una riuscitissima caricatura di Gennaro con la testa grossa e le gambe cortissime e sotto vi apponeva la dicitura: La bugia ha le gambe corte.

Il giorno che se ne accorgeranno anche in Italia sarà il caso di vedere fumare il Quirinale ed il Vaticano, ed il fuoco della verità che avrà illuminato i traditi brucerà anche tutti questi odiosi mercanti della menzogna, stretti in un patto osceno col governo sabaudo per facilitargli la macellazione della carne nazionale italiana.

Ben venga il giorno della resa dei conti e della giustizia umana!

* * *

Stati Uniti. — Se si cammina di questo passo e la dignità e le energie delle folle anonime non si svegliano in tempo a mettere un freno alle smanie dei tanti discepoli di Domenico Guzman che pullulano come l'erba cattiva in questa Repubblica di negrieri bigotti, correremo pericolo di vedere da un giorno all'altro impiantato il palo sulle piazze di ogni città, e dai conventi francescani uscire i figli di Don Bosco e di Don Riva, armati di nerbute fruste per mettere a dovere coloro che hanno perduto la fede in Dio e nei suoi ministri.

L'avviso, che vuol essere una minaccia, ci viene da Newark, N. J., dove nella convenzione tenutasi testè dall'American Association of Chiefs of Police al Robert Treat's Hall, Mr. William Pinkerton, capo della sbirreria locale, ha in un discorso manifestato l'idea della necessità di rimettere in vigore il sistema di adoperare la frusta su certe persone, prima di rimetterle in libertà come si usa fare ora.

Il feroce discepolo di Torquemada avvalora la sua proposta con l'esempio che in ciò ci dà lo Stato di Delaware, ove la fustigazione dei disgraziati che hanno qualche contarello da aggiustare con Monna Giustizia non è mai stata abolita definitivamente, e dove anche di recente a parecchi ladri furono inflitti 50 colpi di frusta per ciascuno per insegnar loro che nel paese dove tutto è "the biggest in the world" anche i furti devono conformarsi alla regola generale ed eseguirsi quindi su vasta scala, sull'esempio dei grandi trusts e delle grandi corporazioni che hanno alla testa dei pirati del calibro di un Rockefeller, di un Vanderbild, di Morgan, ecc. "Con questo sistema" ha concluso l'ineffabile birro — sono convinto che diminuirebbero i delitti."

Ma bravo salame!

Il prossimo anno la Convenzione la faranno a Kansas City, e per prima cosa discuteranno se si devono applicare i sistemi di Francesco I di Napoli e quelli del suo degno compare Nicola II di Russia.

Non c'è che dire. L'America è una nazione civile, come si vede....

* * *

Inghilterra. — I negozianti di fazzoletti possono stare tranquilli che ora il commercio lo hanno assicurato.

La stampa devota agli Alleati ci fa sapere che il popolo inglese piange disperatamente a calde lagrime per la morte improvvisa di Lord Kitchener, che appena messosi in viaggio per la Russia dove andava ad incontrare il suo compare Nicolino per accordarsi sul modo d'intensificare la carneficina europea, è andato giù assieme all'incrociatore "Hampshire".

Noi non piangiamo. Tutt'altro. E comprendiamo molto bene la gioia di quell'olandese che, indignato delle laudi che la stampa americana prodigò al massacratore dei boeri nella guerra Sud-africana il giorno dopo il "disastro" scrisse ad un giornale americano:

Rallegrarmi? E come non dovrei pensando alle trentamila tombe che la ferocia di Lord Kitchener ha fatto schiudere ad altrettante donne e bambini nel Sud-Africa, morti nei campi di concentrazione di fame e d'inedia per assicurare ai predoni d'Inghilterra il dominio sulle due repubbliche dell'Africa Australe? Quelle trentamila fosse d'innocenti non combattenti, fatti perire apposta per disanimare l'eroica resistenza dei boeri sono il monumento più imperituro che Lord Kitchener ha innalzato con le sue proprie mani alla sua memoria maledetta!

E alle maledizioni dei boeri possono aggiungere le loro anche gli irlandesi, la cui rivolta il Kitchener, assieme ad Asquith, ha schiacciato con le fucilazioni in massa dei baldi giovani rivoluzionari che avevano creduto essere giunta l'ora della liberazione del popolo d'Irlanda dal giogo britannico.

Kitchener, oltre a ciò, è stato l'imbastitore più accanito del progetto di legge che sanziona ora il servizio militare obbligatorio in Inghilterra, mettendosi sulla già sporca coscienza la morte di migliaia di poveri padri di famiglia, vittime innocenti del suo capriccio e della sua furia sanguinaria.

Se è stata una donna e non una jena

quella che ha partorito un simile mostro, ella avrebbe dovuto dargli una forte dose d'acido fenico invece che latte al suo primo vagito nel venire al mondo e buttarne il feto mostruoso in una latrina.

Avrebbe col suo atto allora risparmiato innumerevoli dolori e lagrime a tante madri che non sono state mai colpevoli di mettere al mondo simili mostricciattoli.

N. Cuneo.

SFERZATE

E come ragliano. — Tutto il fior di canaglia che capita questa benedetta repubblica si è dato convegno a Chicago allo scopo di vedere chi tra costoro è il più adatto a sgovernare la terra della libertà e a salvaguardare meglio gli interessi dei signori padroni.

La pagliacciata si svolge in due immense sale, nel Collisetum e nell'Auditorium, profusamente decorati come i circhi di primo ordine nei giorni di gala. Tra non molto anche i democrafici della stampo wilsoniano scenderanno in lizza a San Louis contro le mandrie rooseveltiane e repubblicane o progressiste che dir si voglia.

Queste battaglie di carta e di parole combattute tra le urla e gli applausi di una folla ben pasciuta, che non sa come ammazzare il tempo e si diverte a questo genere di sport, sono considerate come l'espressione più importante e più solenne della vita nazionale americana. Più tardi daranno in pasto ai cittadini i nomi di coloro fra i quali si debbono scegliere i propri pastori, e la folla sempre turlupinata si sceglierà anche nel 1917 colui che dovrà bastonarla in nome della giustizia e della libertà.

* * *

Anche i muli! — Giacchè siamo in tema di elezioniamo e di pastori non sarà male rilevare anche quest'altro fatto, al quale forse qualcuno non crederà, ma che pure è ciò nonostante vero, tanto che la stessa stampa borghese ne ha fatto menzione, sebbene avrebbe fatto miglior figura a non dirne niente.

Il fatto è questo: A Kansas City, nelle elezioni primarie, si è scoperto che molti avevano registrato persone morte, cani, muli, cavalli, e non so quali altri animali domestici.

La cosa a prima vista sembra un pò strana, ma se ci si pensa un pochino si vedrà subito che non v'è ragione per cui tutte queste utilissime bestie non debbano essere anch'esse rappresentate nel governo e nel parlamento, dal momento che muli, cani e cavalli compiono anche essi il loro quotidiano lavoro e contribuiscono a mandare avanti la società dei nostri padroni. Le suffragette non basano forse la loro ragione sul fatto che esse lavorano come l'uomo? E non fanno anche un baccano indiavolato per questo?

Se esse hanno ragione, i cavalli e gli asini ne hanno per tre volte tante, e quindi non meno diritto degli uomini e delle donne di siedere al potere e far valere i propri diritti, dato che quello sia il mezzo più adatto per far ciò. Forse che questi esseri sono meno intelligenti di tanti parlamentari di nostra conoscenza? Vi sono attualmente al potere delle persone, la cui sapienza non arriva a quella di un vecchio asino, eppure sono presidenti, ministri, ecc.

Noi siamo contro ogni rappresentanza politica, perchè non vogliamo imporre nè essere imposti da nessuno, ma se non avessimo altra scelta e dovessimo votare per forza voteremmo a preferenza per gli asini e i muli, nella sicurezza che questi concederebbero più libertà di qualsiasi uomo politico, e sarebbero anche oltre a ciò infinitamente più onesti.

* * *

Armiamoci e partite! — Questa è più fresca di una rosa colta sotto la rugiada del mattino, sebbene l'odore di santità che emana offende l'odorato a diecine di miglia di distanza.

Mi capita fra le mani il "Sardegna," giornale semi-clandestino che nasce, vive e agonizza in Mulberry St., dietro il pancone del banchiere Flavio Pasella, patriottardo a doppia cotta e nello stesso tempo uno di quei famosi "imboscati" che anche Salandra si è sentito in dovere di fulminare dal [illegible] banco di ministro in Parlamento.

Mister Pasella, che è un pezzo di salamone, potrebbe andare in patria e scannarsi per una facezia una ventina di austriaci alla volta, ma preferisce rimanersene in America a coltivare il cafone come si coltivano i cavoli e le patate.

In uno dei suoi ultimi numeri, il "Sardegna" parlando di se stesso, vale a dire del suo proprietario, dice: "E' bene che in quest'occasione comunichi ai miei lettori che io, essendo stato riformato dal dottore del Consolato, non *sono* potuto accorrere al fronte, ma che ciò avrei fatto volentieri se le mie condizioni di salute me lo *avrebbero* permesso. Non ho potuto dare la mia vita per il trionfo della civiltà...." e così la dai — aggiungo io —, per continuare ad imbrogliare il povero immigrato smerciandogli il patriottismo di seconda mano.

Ma quando ci vai all'ospedale, Mr. Pasella?

* * *

Settimo: non rubare. — Sono ormai migliaia d'anni che i preti affermano che il leggendario Babau della Bibbia, il vecchio orco che abita nei cieli, ha raccomandato di non rubare, ma cristiani ed ebrei, tutti quelli che dicono d'ispirarsi sulla sua divina parola per regolarsi nelle loro azioni in questa vita, pare che abbiano dato finora poco valore a questa raccomandazione, perchè tutti continuano a rubare a più non posso, tanto che anche i governi non hanno preferenze che per i ladri che più si distinguono per le loro gesta e li fanno cugini del re o senatori o cavalieri.

In Italia poi il comandamento pare che abbia messo meno radice che altrove. Forse la colpa sarà del clima che è troppo freddo e la pianticella esotica, poverina, vi perisce prima di nascere.

E le conseguenze sono addirittura disastrose per il bell'italo regno. Jeri si mangiarono il Palazzo di Giustizia e il Monumento a Vittorio Emanuele Secondo, meglio conosciuto come un pisciatoio di lusso, svaligiarono la Banca Romana e consumarono un'infinità di altre truffe. Ora è la volta della scomparsa dei fondi delle famose Esposizioni di Roma e Torino del 1911 che si chiusero con un deficit di parecchi milioni di lire, che qualcuno patriotticamente — si agisce sempre per amore del patriottismo in questi casi qui (il socialismo e l'anarchia non vi hanno nulla a che vedere) — ha creduto meglio mettere in tasca piuttosto che versare allo Stato.

Gli ingenui, ma più ancora gli ipocriti, inveiscono contro i ladri; ma questi, pratici del mestiere, giurano che quanto prima saranno senatori.

E sarà proprio così!

* * *

Anche lui! — I giornali coloniali dicono che anche Francesco Giuseppe ha riconosciuto che i soldati italiani sono superiori a tutti. Con questa notizia sperano di pigliare ancora qualche merlo nella trappola e fargli sborsare i soldini per la Croce Rossa o per qualche altra sottoscrizione nazionale onde dare una mano ai generali di Vittorio ed ajutare i soldati italiani ad andare più presto a Vienna, dove il vecchio tiranno baffuto li attende a braccia aperte per dare loro il benvenuto.

Ma in colonia il patriottismo, all'infuori di coloro che ne fanno un mercato, si è raffreddato assai. Il termometro segna zero addirittura. Sono diventati pacifisti anche quelli che credevano che la guerra sarebbe finita in un mese o tutt'al più in due mesi, dopo l'entrata dell'Italia nel conflitto, e si erano tassati, in questa illusione, per parecchi dollari mensili per aiutare le famiglie dei richiamati. Ed ora, siccome la guerra non accenna a finire, maledicono il giorno in cui si sono lasciati ficcare questa bestialità nella testa, e molti si rifiutano di pagare come avevano promesso, adducendo a pretesto il fatto che gli affari vanno male, mentre altri lavorano per una pace immediata, poco curandosi se anche gli austriaci estendono le loro linee da Vicenza a Venezia.

Altro che andare a Vienna!

Nat.

La Patria lontana

Nel più grande *Hotel* d'una città del Brasile, seduto a gruppo sui sedili rustici del frescheggiato giardino, delle belle signorine inglesi ascoltavano affascinate la facile e piacevole conversazione di un giovane signore italiano. Egli, bello e simpatico, aggiungeva alla estrema eleganza della persona accurata, tutto il fascino di un parlatore vivace e gentile, mentre descriveva la bellezza e la ricchezza della patria lontana, con la piacevole sicurezza di una persona che si sa ammirata.

Le signorine, che parlavano male e non comprendevano troppo la lingua italiana, ascoltavano sorridenti, annuendo col capo e rispondendo alla meglio al gentile compagno di viaggio. Esse pure avevano visitato il paese dal cielo turchino, dalle spiaggie incantevoli, e forse, qualcuna di loro, sognava di essere nascosta accanto al bel viaggiatore, in un poetico boschetto di aranci in fiori.

— "..... e la bellezza di quelle campagne sterminate, eternamente verdi — seguitava il giovane sentimentale — di quelle vallate alpestri, sublimi nella loro selvaggia bellezza! quelle pianure coperte di grano giallo che prende sotto il sole delle tinte d'oro... E la bellezza della razza campagnuola! Donne forti, brune, superbe di salute; uomini robusti, di bel tipo regolare, e nidiate di fanciulli vivi, fieri, saltellanti sui prati fioriti... tutta una festa umana..."

* * *

Vicino ad un muricciuolo basso, che faceva da barriera, (quasi perchè le due classi non si confondessero), tra il giardino ed una vasta estensione di terreno, ove molti operai lavoravano lastricandolo di lastre di vetro che dovevano servire per il pattinaggio, un giovane seduto per terra, in quell'ora di riposo, mangiava un pezzo di pane. Era pallido, magro dal volto emaciato. Nello udire la voce del giovane italiano si era scosso, ed il suo sguardo s'era avvivato. Avvicinatosi, si era seduto sul muro ascoltando la conversazione. Era italiano anche lui...

— "... Nella città, — seguitava il viaggiatore, — si vive una vita serena di lavoro. Non la febbre della produzione, ma la calma del lavoratore che sa di arrivare alla fine della settimana e di potersi prendere un buon salario... Una vita quasi patriarcale... La domenica gli operai vanno in campagna... merenda sull'erba, balli al lume di luna, con i capelli intrecciati di fiori...

— Vero, vero! — esclamavano le signorine. — Ricordiamo! facemmo nella scorsa primavera un lungo viaggio nella vostra patria! Ne serbiamo grato ricordo...

Ed altre aggiungevano:

— L'Italia è un giardino! L'eterna poesia, l'eterno sole! Leggi si vive nel sogno...

Il giovane seguitava magnificando la ricchezza della sua nazione:

— "... e la grandezza dell'esercito! I nostri soldati sono tutti giovani, forti, felici. Passano per le vie, lasciando il profumo di gioventù e di vita dietro di loro, e lanciano baci e parole d'amore alle belle popolane che corrono a vederli passare. La nostra borghesia, poi è intellettuale, affabile, caritatevole... Le donne superbe di bellezza, intelligenti, gentili. Il gusto artistico è molto sviluppato... In Italia si passano gli anni senza accorgersene... Gli operai sono contenti, concordi, lavoratori...

* * *

Ma il giovane operaio si volse verso di loro. Aveva sotto gli occhi un cerchio giallastro che denunciava una recente malattia di febbre malarica. Scosse il capo e disse ad alta voce:

— Sì, il popolo è lavoratore in Italia: quando però non è costretto ad emigrare per trovare lavoro!

Tutti si volsero con un moto di meraviglia e di sdegno.

Ma l'operaio continuò:

— Anch'io sono italiano, e dico, che voi signore, potete descrivere a colori veritieri la borghesia, poichè ella è la vostra classe: Però vi sbagliate parlando di noi operai... Voi non conoscete nulla della nostra vita... Sapete che cosa significa camminare una notte per le vie d'una città italiana senza pane e senza tetto? sapete ciò che vuol dire andarsene alla ventura senza lavoro? sapete come sono umide le celle delle prigioni e come è dura la disciplina delle caserme d'Italia? No! voi non conoscete tutto questo. Voi avete vissuto come in un sogno, nella nostra patria lontana. Descrivete pure la ricchezza delle uniformi dei graduati dell'esercito e lo sfoggio delle cose inutili.... Ma non dite della felicità dei lavoratori, della ricchezza dei campi, della salute dei proletari agonizzanti, e non parlate di lavoro, che mai avete saputo che cosa sia... No, per carità! Qualcuno di noi, come me ora, potrebbe smentirvi! Voi, da lontano, rivedete col pensiero i paesi visitati... e li ricordate tutti, e non la sola patria, tutti belli, e voi felici! Voi non vedete che il bello, non gustate che il buono. Cogliete le rose, mentre le spine sono serbate a noi! Il nero non appare al vostro occhio abituato al color rosa... Voi ricordate di ogni terra visitata l'aria balsamica, il clima mite e fresco, le posizioni incantate, le passeggiate che sapranno dare vigore al vostro corpo infiacchito dall'ozio, con una ginnastica piacevole... Noi, invece ricordiamo di ogni parte ove siamo passati, i disagi, le fatiche lasciate dietro di noi, che si disegnano in speranze grigie sullo scuro nostro avvenire... Noi ricordiamo le febbri malariche, i lunghi digiuni, le fatiche inumane, le umiliazioni dolorose.... E la colpa non è di nessuno, se noi vediamo le cose a rovescio di voi... Sono questi i due aspetti sotto i quali si presenta il mondo...

Tacque un poco; poi, pensoso, come a sè stesso, mormorò:

— La colpa non è di nessuno? è un errore! mio: la colpa è nostra, di noi che permettiamo tutto ciò...

E tornò ad appoggiarsi al piccolo muro basso, mentre il viaggiatore che invano aveva cercato d'interromperlo, accendendo un'altra sigaretta diceva:

— Ma si capisce! Io vivo in un altro ambiente...

* * *

Guardavano ancora le signorine sentimentali, il bel giovane italiano dallo sguardo profondo, dai modi eleganti, avvolto nella cappa leggiera da ricco viaggiatore. Ma come fossero attratte ed affascinate da un infinito senso di timore, volgevano ora sguardi furtivi e ostili verso l'altro uomo, al di là del muricciuolo, che non osavano sfuggire andandosene; all'uomo dal bel volto deformato dalla magrezza e dagli occhi vivaci e febbricitanti circondati da un cerchio giallastro....

Leda Rafanelli.

NOSTRE CORRISPONDENZE

West Hoboken, N. Y.

C'è un altare della patria anche al Cavallotti Hall, all'angolo di West e Demott St. in West Hoboken. Ce ne accorgemmo Domenica scorsa quando entrativi per caso per pigliare una tazza di caffè, fummo dal proprietario e dai suoi tirapiedi minacciati di essere buttati fuori per avere, senza l'ombra di un insulto per nessuno, espresso liberamente la nostra opinione in merito alla guerra.

Stavamo tranquillamente ad un tavolino, io ed un amico mio, a sorbirci la nostra tazza di caffè, quando entrarono nel locale una comitiva di giovanotti tirati su nei bassifondi di New York, gridando degli evviva all'Italia! al Re! alla Patria! Dopo che si erano sfogati chiesi loro per ischerno se non credevano che la patria, il re e l'Italia non avevano forse più bisogno in quel momento delle loro braccia per difenderli che non delle loro grida per esaltarli, visto che gli austriaci avevano tutt'altro che i cannoni di cartone ed avevano già da qualche settimana messo il piede sul territorio italiano.

Queste semplici parole produssero sui nervi patriottici del *bartender* lo stesso effetto che la vista di un panno rosso suol produrre ad un toro. Egli si avvicinò a noi sbuffando e ci ingiunse di uscire dal locale, altrimenti avrebbe chiamato un poliziotto.

— Ma sì, chiamalo pure il tuo poliziotto, e guarda che sia bene italiano anche lui..... a cinquemila miglia di distanza dalla frontiera come sei tu. Lo attenderò qui.

In due minuti il poliziotto..... non italiano, fu nel locale. Forse perchè non italiano, mostrò più buon senso di questi italianissimi che l'avevano chiamato, giacchè quando udì di che si trattava si mise a ridere e trattò quei disgraziati di maniaci.

I commenti glieli lasciamo al lettore e alla numerosa colonia italiana di West Hoboken perchè rifletta che non solo le autorità, dal ministro giù giù fino al poliziotto, sono gli strumenti della tirannia e dell'oppressione, ma lo sono eziandio certi pidocchi rifatti che la patria ha rigettato su queste sponde, e che lo sono in modo più feroce di tanti sbirri di professione.

Il colmo dell'ironia è poi questo, che si dicono anche socialisti!

Luigi Bedusch — Emilio Assini.

San Francisco, Cal.

Questa città attraversa in questo momento un periodo di vera attività rivoluzionaria. I varii elementi, i compagni delle più disparate lingue, si uniscono nella necessità del lavoro comune, ed interessanti riunioni avvengono giornalmente, dove utili iniziative si succedono con insolito vigore, si attuano con insolita energia. Centro del movimento si può dire è il nostro gruppo di lingua italiana "Volontà" la cui sede al 1609 Stockton St. è quasi sempre affollata di compagni.

In pochi mesi, da quando cioè nella mente di una mezza dozzina di compagni, balenò la necessità della sua formazione, questo gruppo ha veramente dimostrata vita attiva ed efficace, se più che ai due o trecento dollari già spesi per propaganda, si deve guardare alle buone battaglie combattute, fra le quali vi citerò la protesta contro le persecuzioni ai propagandisti sul controllo delle nascite, che fruttò al compagno Macario il noto processo; la nostra cooperazione allo sciopero dell'Union Iron Works, ed ultima la protesta contro le menzogne della polizia, in occasione della morte del compagno russo Osskin, protesta che riuscì oltremodo sonante nel comizio di domenica scorsa all'Averill Hall.

Osskin, un noto compagno di azione, che del suo carattere indomabile e deciso aveva lasciato indubbia traccia attraverso la Russia del piccolo padre, la Siberia che l'aveva forzatamente qualche anno, e gli Stati Uniti dove fuggiasco era venuto per ricominciare la buona battaglia, era dello sciopero dell'Union Iron Work stato l'anima, fra quei numerosi lavoratori di lingua russa; ed era naturale che contro di lui si aizzassero le ire sorde dei *bloodhounds* in montura.

Col pretesto che il nostro compagno facesse monete false, cercarono infatti di mettergli le mani addosso; ma male gliene incolse, che la rivoltella automatica che era dell'Osskin indivisibile compagna, spaccava il cuore al sergente di polizia Moriarty, mentre quegli cercava in nome della legge di violare la libertà del nostro compagno.

In seguito egli si rifugiava in una cabina — disgraziatamente di legno — e per ben due ore tenne fronte rispondendo colpo per colpo ad ogni scarica che più di un centinaio di sbirri armati di fucile, e nascosti dietro ogni possibile riparo, dirigevano sulla cabina, crivellandola. Alla fine, a corto di munizioni, ferito gravemente in più parti del corpo, si faceva da sè stesso saltare le cervella, scrivendo prima col suo sangue il suo testamento e la sua sfida: *Non sono un bandito; sono un comunista anarchico!*

E noi raccogliendo la sua ultima volontà abbiamo voluto rivendicarne la memoria e le aspirazioni al nostro comizio di Domenica scorsa, dove parlarono compagni in inglese, in russo ed in italiano fra l'entusiasmo generale, e la silenziosa preoccupazione dei detectives presenti, che non osavano fiatare [illegible] nessuno. Del nostro gruppo parlarono [illegible] compagni nostri A. Antonelli e M. Bombi[illegible].

* * *

E a completare queste note fugaci, voglio dirvi che Sabato scorso verso la mezzanotte improvvisamente bruciava un molo intiero [illegible] questo porto distruggendo oltre cinque[illegible] tonnellate di mercanzia.

Essendovi lo sciopero degli scaricatori del porto, ed essendo provato che l'incendio non potè che essere doloso, lascio a voi i commenti.

Gruppo Volontà.

Connellsville, Pa.

Faccio seguito alla mia precedente corrispondenza per denunciare il modo come si comportò verso gli scioperanti la United Mine Workers of America.

Appena dichiarato lo sciopero [illegible] si tenne il giorno appresso un comizio nel quale si deliberò ad unanimità di organizzarsi sotto la suddetta unione mercè l'intervento di un rappresentante in lingua italiana ed uno in lingua slava, e nello stesso tempo si nominò un comitato composto di tre persone per espletare le pratiche del caso. In questo comitato partecipai anch'io.

Da Greensburg tentammo di mettersi in comunicazione telefonica con la sede del Distretto No. 5 in Pittsburg, informando quei signori di quanto accadeva, manifestando il desiderio di organizzarci e chiedendo che ci mandassero qualche organizzatore sul campo dello sciopero. Ci risposero con poche parole inconcludenti e chiusero la comunicazione.

Decidemmo di andare a Pittsburg personalmente e nell'edificio della First National Bank potemmo parlare con gli impiegati del Distretto. Non sapevano già nulla della telefonata e dichiararono che organizzatori non ne potevano mandare perchè erano tutti impegnati nello sciopero delle miniere della Pittsburg Coal Co., e in quanto ad appoggio dissero di non poterne dare perchè eravamo disorganizzati.

Il giorno dopo, ritornati che fummo nei campi dello sciopero, seppimo che lo sciopero della Pittsburg Coal Co. era finito con la vittoria degli scioperanti e che gli operai erano tornati al lavoro. Pensammo allora che qualche organizzatore l'avremmo potuto finalmente avere, e spedimmo un telegramma con risposta pagata. La risposta l'attenderemmo ancora se, dopo due giorni di attesa, non ci fossimo recati nuovamente a Pittsburg per tentare l'ultima prova che fallì completamente. Quei signori non volevano saperne e ci parlarono con inusitata freddezza, accampando scuse e pretesti d'ogni genere, tra i quali anche quello che il presidente del Distretto doveva prima recarsi sul luogo per vedere come era la situazione.

Ma nessuno fino ad oggi, nè presidente, nè organizzatori, sono comparsi sul luogo, e gli scioperanti, capita l'antifona, decisero di fare da sè. E difatti se le compagnie dissanguatrici piegarono la cervice lo si deve appunto allo spirito di solidarietà che animò le masse fin dal principio, stringendole in un mutuo patto di fratellanza malgrado le distinzioni di culto e di razza in cui gli educatori borghesi delle diverse patrie da cui esse provengono li avevano divisi.

L. Strollo.

COMUNICATI

Bridgeport, Conn.

Domenica 18 Giugno 1916 alle ore 3,30 pom. al Circolo di Studi Sociali, 639 E. Washington Ave., il compagno N. Cuneo, ormai noto a tutta la Colonia di Bridgeport, parlerà sul tema: *La Chiesa e lo Stato.*

Si invitano gli operai ad intervenire numerosi. Quegli intellettuali poi, ed operai avversari che ci criticano alle spalle, sono egualmente invitati alla conferenza e a prendere la parola in contraddittorio.

Entrata libera.

Il Circolo di Studi Sociali.

Allentown, Pa.

L'Università Popolare, 736 Jordan St., Allentown, Pa., fa noto che il Pic-nic a favore di detta istituzione sarà tenuto alla [illegible] Farm di Pietro Bon a So. Allentown, il 2 Luglio p. v. e non il 4.

G. Baracchi.

Port Jervis, N. Y.

Preparazione guerra sociale è il nome col quale è sorto il nuovo Circolo di Studi Sociali che ad iniziativa di un manipolo di compagni avrà vita qui in Port Jervis.

Per gli iniziatori: Pio Collaldi.

Kensington, Ill.

Domenica 25 Giugno al Manior Grove Park, 117th St. e Princeton Ave., avrà luogo una grande Picnic a favore della propaganda libertaria. Vi sarà abbondanza di bevande di ogni qualità, rinfreschi squisiti, [illegible] frutta, ecc.

Il ballo con scelta orchestra incomincerà alle 2 pom. Tutti sono cordialmente invitati.

Entrata libera.

Per il Circolo di Studi Sociali:

Augusto [illegible].

Newark, N. J.

Per la dovuta pubblicazione mando il resoconto della festa tenutasi qui il 30 Maggio dal Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria a beneficio della stampa sovversiva.

Entrata: biglietti venduti 49,85; prodotto riffa 13,10; Totale 60,65. Spese generali 31,88. Utile netto 28,77.

Che furono così distribuiti: All'Era Nuova, Cronaca Sovversiva, Avvenire, Proletario, ciascuno $ 5,00; alla Riscossa, Appello, Allarme, Cultura Obrera, ciascuno $ 2,00; i rimanenti 77 cents per spese postali.

I conti sono visibili nella sede del Circolo, 9 Garside St.

G. Gentilucci.

AVVISO

Raccomandiamo vivamente a tutti i compagni che cambiano d'indirizzo, di scrivere sempre *ben chiaro il nome ed il cognome, l'indirizzo vecchio ed il nuovo*, perchè non facendo così noi non possiamo essere tenuti responsabili se'il giornale non arriva poi a destinazione. Abbiamo anche ora qui sul tavolo della Amministrazione parecchie lettere di cui non possiamo desifrare neppure il nome, gli scriventi immaginandosi probabilmente che la loro firma, o il garogliffico che ne fa le veci, debba essere conosciuta come quella di un ministro.

Un'altra male abitudine di non pochi compagni è quella di firmare le loro lettere ora con un nome ed ora con un altro, e ce n'è di quelli che in due o tre anni che li conosciamo han cambiato nome cinque o sei volte! Se una ragione seria c'è per cambiar nome lo cambino pure, non saremo noi certamente che il rimprovereremo per questo; ma quando non si tratta che di un capriccio come il più delle volte succede, crediamo si possa benissimo fare a meno dal mettere alla tortura la pazienza dell'Amministrazione.

PER UN FERITO DELLA NOSTRA GUERRA

Milwaukee, Wis.: Circolo St. Sociali	2,25
Hurley, Wis.: G. Dell'Eva	0,50
Totale $	2.75

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: S. Palmieri 1,00; P. Boldisserotto 0,50;	1,50
Bradley, Ohio.: A. Pagliarulo	1,00
Norwood, Mass.: Raff. Fraccalvieri	0,50
Milwaukee, Wis.: Circolo Studi Sociali 1,00; N. Mazzetti 1,00;	2,00
Puritan, Mich.: Carlo Biandino	1,00
Hurley, Wis.: G. Dell'Eva	1,00
Gile, Wis.: Gius. Zani	1,00
Brooklyn, N. Y.: Ett. Bastiano	0,50
Pittsburg, Pa.: L. Pistolessi	1,00
Rathbun, Ia.: Cel. Bertoldi	1,00
E. Haven, Ct.: G. Nitti	1,00
New York, N. Y.: A. Massani	1,00
Saugerties, N. Y.: Giov. Fioravanti	1,00
Jerome, Ia.: J. De Marchi	0,50
Bristol, R. I.: P. Olivastri	0,50
W. Hoboken, N. J.: Felice Bianco	1,00
Waltham, Mass.: Seb. Fonte	1.00
Framingham, Mass.: Seb. Mastandone	1,00
Fredericktown, Pa.: Aug. Bertenzetti	1,00
Totale $	18.50

VENDITA GIORNALI

Frisco, Cal.: Gruppo Anarchico Volontà	1,00
New Haven, Ct.: M. Criscè	0,50
Totale $	1.50

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: G. T.	0,25
Newark, N. J.: Parte ricavo festa del Gruppo di Propaganda Rivoluz.	5,00
Milwaukee, Wis.: L. Ciampiconi, N. Mezzetti, ciasc. 0,50;	1,00
Puritan, Mich.: C. Biandino	0,50
Hurley, Wis.: G. Dell'Eva, G. Zani, B. Valtino, Giov. Valtino, cias. 0,50;	2,00
Rathbun, Iowa.: Cel. Bertoldi	0,50
Jerome, Iowa.: J. De Marchi	0,25
Fredericktown, Pa.: Aug. Bertenzetti	0,50
Marathon, N. Y.: Fil. Giangolo, V. Bono e Fr. Palmeri	0,46
Totale $	10.46

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 48	
Corrispondenza	0.87	
Illuminazione	0.50	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.77	
Amministrazione	10.00	38.12
Deficit No. precedente		$ 233 82
Totale		$ 271.94
Entrata: Abbonamenti	18.50	
Vendita Giornali	1.50	
Sottoscrizione	10.46	30.46
Deficit		$ 241.48

A taluni gruppi e compagni isolati spediamo settimanalmente, dietro loro richiesta, dei pacchi del nostro giornale. A costoro rammentiamo che l'Amministrazione si attende da essi il pagamento di queste copie ch'essi ricevono oltre la copia a cui sono abbonati, o almeno di tanto in tanto una lista di abbonamenti nuovi col relativo importo. Mancando all'uno ed all'altro, il costo di quelle copie va necessariamente a detrimento dell'economia generale del giornale e contribuisce ad aumentare le spese e quindi anche il Deficit che gli altri compagni più attivi e orscienziosi sono poi chiamati periodicamente a voler colmare.

Con ciò non intendiamo di scoraggiare la distribuzione, anche gratuita, del giornale ogni volta che si ha l'occasione di farlo, ma vorremmo che i gruppi non ne lasciassero interamente la spesa a carico del giornale, ma si assumessero l'impegno di sopportare essi le spese che la loro propaganda comporta. Così fanno già da tanti anni tanti altri gruppi, e speriamo che anche quei pochi che ora sono quasi un'eccezione finiranno col persuadersi di fare lo stesso.

PICCOLA POSTA

L. Guiducci, Manchester, N. H. — Il sindacalismo non è che un nome nuovo applicato ad una cosa vecchia, la quale gli anarchici praticano già da prima dei tempi dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori. Si è tirata fuori la nuova parola da quelli che disgustati del socialismo degenerato nella politica non ebbero il coraggio — secondo una felice definizione di Malatesta — di dirsi anarchici e si vergognavano di rimanere più a lungo socialisti. Adottarono i mezzi predicati dagli anarchici, l'azione diretta, sul terreno delle lotte tra lavoro e capitale, ma non sposarono mai le teorie e le finalità ultime degli anarchici, di modo che si può benissimo dire che se gli anarchici sono quasi tutti sindacalisti (ad eccezione di quella sparuta schiera di individualisti che va scomparendo ogni giorno più) non tutti i sindacalisti sono anarchici, o meglio, lo sono in così debole misura da equivalere a zero. Perchè, se un sindacalista è anarchico non comprendiamo la ragione perchè egli non debba dirsi tale, specialmente da qualche anno a questa parte da quando il sindacalismo ufficiale ha cominciato a degenerare anch'esso come un qualsiasi partito politico.

D. Ciofini, Pittsburgh, Pa. — Non è nostra conoscenza e se non ci indichi la località sarà anche difficile investigare. Ad ogni modo se ne sapremo qualche cosa ti informeremo.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuoco.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 590
Rochester, N. Y. — L. Mauro, 153 Davis St.

N. B. — Come annunziato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ordinanza del relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
- Memorie di un rivoluzionario .. 60
- La Conquista del pane .. 30
- Lo Stato .. 20
- Campi, fabbriche e officine .. 15
- Le parole di un ribelle .. 30
- La scienza moderna e l'anarchia .. 40
- **Jean Grave** La Società morente e l'Anarchia .. 40
- Le Colonne della Società .. 10
- **E. Molinari** Il tramonto del diritto penale .. 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
- **Bakunin** Dio e lo stato .. 25
- **Gori** Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
- Ceneri e faville (Par II.) .. 40
- Difese .. 40
- Bozzetti sociali .. 40
- Sociologia criminale .. 40
- Sociologia anarchica .. 40
- Pagina di vagabondaggio .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Geley**: — Le prove del trasformismo .. 0,50
- **Ferri** La giustizia penale .. 25
- **Reclus** Storia di un ruscello .. 40
- Storia d'una montagna .. 60
- **Villa** Le religioni e la scienza .. 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. .. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** L'Unico .. 1.25
- **D'Angio** L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti .. 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo .. 25
- **Mockel** Il monismo .. 25
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
- **Enciclopedia** illustrata (2 volumi) .. 5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **Le Bon** Le prime civiltà .. 4,25
- **S. Merlino** — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
- **Nietzsche** — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

- **Maupassant**: — Boule de Suif .. 0,10
- **Rafanelli** Per l'idea nostra .. 25
- La Caserma.. scuola della nazione .. 20
- La Corona e la Blouse .. 10
- Bozzetti sociali .. 75
- **Turghenief** Novelle moscovite .. 15
- **Nordau** La guerra .. 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
- **Diderot** La monaca .. 15
- I vagabondi .. 10
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta .. 25
- Vita errante .. 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle .. 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi .. 60
- **Autori** diversi Pagine d'oro .. [illegible]

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune .. 60
- **Malato** Luisa Michel .. 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
- **Dal Canto** Aonio Paleario .. 25
- **Picca** Paolo Sarpi .. 25
- **Dal Canto** Pietro Carnesecchi .. 30
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
- **Valera** Il Cinquantenario .. 15
- **Lupi** Le penombre del mercato .. 25
- **Valera** La guerra è la guerra! .. 15
- **Emma** Un anno di reclusorio militare .. 10
- **Figuer** Le prigioni russe .. 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
- Roudine Max Stirner .. 10
- Tancredi La tragedia di Barcellona .. 30
- **Vincolis**: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
- Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Aleto Dal Canto**. Han ragione i Preti? .. 1,25
- **Simon** Stregoneria cristiana .. 15
- Viaggio umoristico .. 25
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Most** La peste religiosa .. 5
- **Fabbri** L'inquisizione moderna .. 10
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo .. 15
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Reclus** L'anarchia e la chiesa .. 5
- **Bolero** Le due campane .. 50
- **Gori** Scienza e religione .. 5
- **Stasiota** Il demone della donna .. 5
- XXX Che cosa è la religione .. 25
- **Bigliazzi** Ciò che si fa nei seminari 10
- Mangasarac Il mondo senza dio .. 25
- Nordau La menzogna religiosa .. 10
- Caminita Che cosa è la religione .. 30
- Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5

POESIE

- **Gori** Prigioni .. 40
- Battaglie .. 40
- Alla conquista dell'avvenire .. 5
- Canti d'esilio .. 40
- **Mori** Cristo al Vaticano .. 5
- **Giovannitti** La leggenda di Caino .. 15
- **Carducci** Ca ira! .. 15
- Poesie .. 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
- L'Internazionale con musica .. 5
- Canzoniere con musica .. 25
- L'Inno dei lavoratori con musica 5
- La Canzone di Caserio .. 0,05
- **Gavilli** In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
- **Rapisardi** La Palingenesi .. 60
- Peccati confessati .. 10
- Poesie religiose .. 15
- **Tunisi** La marcia dell'ideale .. 10
- **Cavallotti** Versi .. [illegible]

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) .. 70
- L'assomoir (2 volumi) .. 70
- Quel che bolle in pentola .. 70
- Teresa Raquini .. 30
- Verità .. 90
- Lavoro .. 90
- Fecondità .. 90
- Lourdes .. 90
- Roma .. 90
- Parigi .. 90
- Il paradiso delle signore .. 60
- La bestia umana .. 60
- Il fallo dell'abate Mouret .. 30
- Voluttà della vita .. 30
- Nanà .. 30
- Renata .. 30
- Maddalena Ferrat .. 30
- Una pagina d'amore .. 30
- Il dottor Pascal .. 70
- La guerra .. 70
- **Alvi** Gloria di re .. 80
- **Valera** La folla .. 60
- **Rafanelli** Seme nuovo .. 50
- **Aglietti** Follia? .. 40
- **Fecreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
- **Hugo** I lavoratori del mare .. 75
- Il Novantatrè .. 60
- I miserabili .. 1,25
- **Grave** Le avventure di Nonò .. 50
- **Mantegazza** Un giorno a Madera 30
- **Bazaroff** Verso la Siberia .. 1.00
- **Manetty** Sotto la tonaca .. 55
- **Malato** Il grande sciopero .. 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
- Mirbeau Il Calvario .. 30
- Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20
- **Bruno**: — Il Romanzo d'un Prete .. 0,75

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori**: — Primo Maggio .. 0,15
- Senza Patria .. 0,15
- Ideale .. 0,15
- Calendimaggio .. 10
- Gente onesta! .. 15
- Proximus tuus .. 10
- **Descaves** La Gabbia .. 10
- **Rousselle** Il maestro .. 5
- **Grippiola** Povero popolo! .. 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori .. 30
- Il portafoglio .. 5
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
- **Zuliani** Tempeste sociali .. 15
- **Mortara** Amore e fede .. 25
- **Sasso** I vinti .. 15
- **Conti** Lo sciopero rosso .. 5
- **Henriot** Reduce da Tripoli .. 5
- **Froment** Il figlio .. 5
- **Gianfrate** La patria dei poveri .. 10
- **Ibsen** Quando noi morti ci destiamo .. 15
- La commedia dell'amore .. 15
- Spettri .. 25
- Casa di bambola .. 25
- Le colonne della società .. 25
- Un nemico del popolo .. 25
- **Brovelli** La via del Paradiso .. 5
- **Hugo** Il re si diverte .. 15
- **Una madre** Il trionfo della verità 20
- Carniglia Sangue fecondo .. 15
- Charrucle I lupi .. 5
- **Ciancabilla** — Militarismo e miseria 0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia .. 5
- Fra contadini .. 5
- — Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
- **Fabbri**: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti .. 10
- Organizzazione operaia e anarchia .. 5
- **Kropotkin** L'anarchia .. 10
- La legge e l'autorità .. 5
- — L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
- La guerra .. 5
- La morale anarchica .. 5
- Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
- Lo spirito di ribellione .. 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo .. 5
- **Caminita** Free Country! .. 5
- **Reclus**: — L'Anarchia .. 0,05
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione .. 10
- — Teoria della Rivoluzione .. 0.05
- Un anarchico sull'anarchia .. 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
- A mio fratello contadino .. 5
- **Gori** In difesa della vita .. 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
- Gli anarchici sono socialisti? .. 5
- Francisco Ferrer .. 5
- Guerra alla guerra .. 5
- Aspettando il sole! .. 5
- Gli anarchici sono malfattori? .. 5
- La donna e la famiglia .. 5
- Umanità e militarismo .. 5
- — Basi morali dell'anarchia .. 0.05
- — La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
- Cipriani Bresci e Savoia .. 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral .. 5
- **S. Merlino** Le premesse del socialismo .. 10
- — Perchè siamo anarchici .. 0.05
- **Pouget** Il sabotaggio .. 10
- **Javal** Libero esame .. 5
- **Elkhoud** La buona lezione .. 5
- **Esteve** La legge .. 10
- **Concordia** Argomenti libertari .. 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
- **Kastignac** Germinal! .. 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale .. 5
- Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
- Milano Primo passo all'Anarchia, 10
- Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
- Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
- Bellì: Il tradimento riformista .. 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
- **De Cleyre** Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
- Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
- **Semeria** — La legislazione operaia 0.05
- **Domela** — La donna e il militarismo .. 0.05
- **Penna** — Vittime e pregiudizi .. 0.05
- **Albert** — Il Libero Amore .. 0.10
- **Lupi** — Tripoli .. 0.05

OPERE DIVERSE

- **Santis**: — L'inferiorità della donna .. 0,15
- Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
- **Manzoni** Carlo Darwin .. [illegible]
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
- I Savoia, Storia patria .. 10
- **Lafargue** I Trusts americani .. 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna .. 10
- Per le nuove generazioni .. 10
- **V. vetot** L'A. B. C. Sindacale .. 10
- **Bovio** Saggio critico del diritto penale .. 15
- Grammatica italiana-inglese .. 1.25
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo .. 10
- **N. N.** Elementi di astronomia .. 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient. .. 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
- **Hugo** Voltaire .. 10
- **Ciarlantini - Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria 15

RITRATTI E INCISIONI

- Ritratto Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago .. 10
- Voltairine de Cleyre .. 5
- Martiri spagnuoli .. 5
- Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
- Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
- **Cartoline illustrate** Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori: I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** .. 20
- **Almanacco Libertario del 1910** .. 15
- **Almanacco Sovversivo per il 1916** 15
- Si vis pacem .. 40
- Ferrer e Bruno .. 25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- La nostra violenza .. 10
- Faccia a Faccia col nemico (rilegato .. 1.50
- Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0,15
- Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari .. 0,15
- Processo di Sciullo .. 0,05
- Processo Giardini .. 0,05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. Entered as second-class matter June 23, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY JUNE 24, 1916. Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 407.

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

Delinquenza patriottarda

Il patriottardo è oggi l'essere più pericoloso alla pace e alla tranquillità di quella povera gente che per aver avuto troppe patrie è costretta ad emigrare continuamente e a battersi per un gruppo di ladri o per l'altro, senza riuscire mai ad avere una patria, nè un boccone di pane assicurato per la famiglia e per la vecchiaia.

La patria è ancora il mostruoso ed imbecille pretesto nel nome del quale si sgozzano migliaia di giovani esistenze che vengono travolte nel vortice furioso di quel fanatismo che da secoli travaglia l'umanità, dai tempi degli egizii, dei greci, dei romani, fino ai giorni nostri, creando una vera follia di distruzione e di sterminio, una volta per la gloria degli antichi Faraoni o la grandezza e la prepotenza dei Cesari, ed ora per la consolidazione al potere di un re e l'onore di un vecchio straccio variopinto, ma sopratutto per la salvezza delle casseforti dei capitalisti di tutti gli Stati del mondo.

L'America del Nord, davanti al grande spettacolo di sangue e di carneficina a cui si è abbandonata la vecchia Europa da due anni, ha sentito anch'essa commuoversi le viscere immonde e sta per essere invasa dalla stessa smania criminale di ferocia e di barbarie, sospingendola a passi precipitati verso la preparazione militare. A gonfiare quest'onda di patriottismo criminale e sanguinario concorrono tutti quanti la fortuna e l'imbecillità dei popoli ha beneficato, e la miseria umana finora non ha trovato che di piegar rispettosamente la fronte davanti alla orribile prepotenza che s'avanza.

I grandi banditi della finanza, con i loro sottopancia della pirateria politica americana, hanno già incominciato a dare l'assalto ai tuguri dei poveri, mettendo davanti agli occhi di costoro — poichè saranno essi dopo tutto a fornire la carnaccia per i macelli che si preparano e a pagarne le spese — i bei quadri per attirarli nel laccio. Migliaia di dollari ha già speso la borghesia nella produzione di "films" cinematografiche per dimostrare al popolo la necessità della guerra. Le prime proiezioni saranno gratuite, con lo scopo evidente di attrarre nel barraccone più folla — o folli — che è possibile.

Le fabbriche di giuocattoli stanno ora fabbricando quelli di genere guerresco che verranno distribuiti gratuitamente ai bambini, sempre con lo scopo, s'intende, d'inculcare nell'animo dei piccoli e dei grandi il germe dell'idea militarista. Sono pure già state distribuite nelle famiglie e nei luoghi pubblici illustrazioni di vario genere, ma sempre a base patriottarda e militarista, già bell'e incorniciate e pronte per essere attaccate alle pareti e ai muri.

Le ricche signore di New York hanno pure bandito un concorso a premio fra le modiste della metropoli per il miglior disegno di vestito da bagno per signora, la cui forma e guarnizioni servano meglio a tener desta la nota militarista in tutti coloro che hanno il tempo e l'agio di andar ad ammirare le belle bagnanti sulla spiaggia del mare. Molte si sono messe subito all'opera ed il premio è stato vinto da una di queste miss.

Ora è la volta del cappello femminile, del cappellino alla militare e guerrafondaio; poi verranno le scarpe, gli stivaletti e le gonne.

Hanno incominciato con i bambini e le donne, che sono più facili ad essere conquistati a qualunque stranezza, e perchè più facilmente si prestano a portare in giro incoscientemente la propria sciocchezza e la propria vanità, anche se — vestiti in questa nuova foggia di scimmiottatura militaresca — sanno di contribuire con la loro imbecillaggine alla propaganda più criminosa destinata a culminare in un disastro per più di una nazione. Fanno assegnamento sull'attrazione che il sesso delle une e l'innocenza degli altri esercitano sull'uomo per preparare costui ad essere ghermito più facilmente all'ora opportuna, e la propaganda fatta in questo modo è certamente più insidiosa e pericolosa di quella dei cartelloni del Municipio, perchè se questa attrae l'occhio in ben rari casi trova la via al cuore, mentre quella agisce direttamente sui sentimenti affettivi che legano l'uomo alla donna ed al bambino, l'amore per i quali se inducono qualche volta l'uomo ad atti di abnegazione e di eroismo, gli fanno pure commettere non di rado delle stravaganze e degli atti di egoismo e di viltà.

In tante case la follia si va estendendo fino ai limiti più estremi, di modo che, con questo rincaro di viveri che non risparmia neppure i patriotti in erba, in molte famiglie dove la miseria batte alla porta si è inaugurato già il sistema della razione militare. Tutto dunque sta assumendo un aspetto militarizzato, dal cappellino agli stivaletti e al costume da bagno della cocotte, giù giù fino allo ordinamento interno della cucina dell'impiegatuccio municipale, lo stomaco del quale è perciò divenuto anche lui favorevole.... alla preparazione.

L'ex giudice Hughes, scelto a candidato alla presidenza dai repubblicani, disse che la sua idea sarebbe di "creare l'America una nazione militare," ma poi, per non allarmare il popolo, soggiunse: "Dati gli ideali del popolo americano non v'è pericolo che il paese abbia a sottostare ad un potente militarismo. Gli Stati Uniti sono contrari ad ogni politica d'aggressione."

A Washington hanno pure deliberato l'impianto di scuole di avviazione e per il maneggio dei sottomarini, e campi d'avviazione e di esercizi militari sono già sorti un pò in tutti gli Stati. Vi prendono parte attiva i capi della politica e della borsa, e non mancano nè le donne, nè i banchetti, nè i panegirici. Le signorine, per incoraggiare i giovanetti, si sono inscritte per le prime ed indossano giacca e pantaloni, ma il concorso con tutto ciò non è così numeroso come lo desidererebbero lor signori.

Non parliamo poi del modo come diffondono a mezzo della stampa la storia del patriottismo e come illustrano i morti patriottardi, tirandoli fuori dalle tombe dove giacevano dimenticati per tanto tempo e mettendo loro in bocca qualche frase incisiva da essi stessi coniata, proprio come fanno in Italia con la storia di Pietro Micca ad uso e consumo dei bambini delle scuole, ai quali danno ad intendere che prima di spirare il Micca avesse esclamato: "Oh, dolce patria, la vita che mi desti, ora ti rendo." In America al posto di Micca hanno Nathan Hall, il quale fatto prigioniero dagli inglesi ed impiccato da essi come spia, si dice che avesse detto: "Ho solo una vita e sono contento di sacrificarla per la mia patria."

Non importa poi se questi martiri hanno detto questo o quest'altro. Coloro che se ne servono per i loro scopi delittuosi glielo fanno dire ugualmente, perchè nello stesso modo che ogni religione ha i suoi santi, ogni patria ha da avere i suoi martiri che nelle grandi occasioni si tirano fuori e si spolverano per offrirli alla venerazione del popolo e prepararlo meglio alle turlupinature patriottiche, senza le quali la baracca dello Stato minaccia di crollare per non riedificarsi più.

Il Bandito di N. Y.

La situazione

La mancanza di mano d'opera ha costretto gli intraprenditori a concedere qua e là qualche centesimo; gli operai, con ragione, pare intendano esigere di più. In altre località, poi, dove non si è ottenuto nulla, si stanno iniziando dei movimenti salariali.

Constatiamo una volta di più la eterna altalena. Si va su e si torna giù conformemente alla famosa legge dell'offerta e della domanda dell'economia borghese. All'indomani della dichiarazione di guerra, quando improvvisamente si videro gran parte dei lavori sospesi, noi vedemmo le più grandi federazioni sindacali subire enormi diminuzioni di tariffe; poscia, col lavoro intenso per la guerra e la situazione generale migliorata, si ritornò alle condizioni di prima, ed ora si cominciano ad avere aumenti.

Ebbene, noi ci siamo convinti che l'adattamento sindacale più abile, più pronto, più studiato a tutte queste fluttuazioni non conduca a gran cosa, sopratutto se si tien conto di tutte le altre ripercussioni economiche: carovivere, aumento di tasse, di pigioni, necessità crescenti, ecc.

Intendiamoci bene però. Con questo non vogliamo dire che si debba lasciare i padroni assolutamente arbitri di pagare quel che credono; no, certamente, resistiamo loro, per essere trattati il meglio possibile. Ma facciamolo come qualche cosa di ben naturale, come si cerca d'essere più puliti, meglio alloggiati, meglio riparati, di stare più ad agio ed ogni momento della vita. L'errore consiste nel fare di questa attività spontanea una vera istituzione, nel vedervi il nostro sforzo massimo, nel dichiararla sufficiente a trasformare il mondo.

Le lotte sindacali comuni per miglioramenti di paghe e d'orari costituiscono un'opera d'adattamento; rimane pur sempre da compiere quella di ribellione, alla quale noi anarchici dobbiamo dedicare i nostri maggiori sforzi.

Guai a noi, se anche senza volerlo, con le migliori intenzioni, contribuissimo a mantenere nel popolo l'opinione che basterebbe non ci fossero crumiri o che tutti si organizzassero per poterci emancipare! In realtà, in certe corporazioni si è giunti al sindacato obbligatorio e le cose non hanno mutato di molto, sotto certi aspetti sono anzi peggiorate.

E poi, se una dolorosa esperienza ci ha mostrato prima della guerra che a rimediare ai mali del capitalismo gli scioperi con fine riformista, anche se accompagnati da qualche raro episodio d'attacco ai poteri costituiti, non bastano — come potranno bastare dopo il cumulo terribile di mali nuovi, dopo lo sperpero enorme di ricchezze, dopo il terribile dissanguamento di questi due ultimi anni?

Dunque, diamo il nostro contributo a tutti i movimenti che si annunciano, ma badiamo bene dal farne non solo la nostra attività esclusiva, ma anche principale.

Giova non solo ripetere che noi vogliamo la soppressione del salariato e l'espropriazione comunista, ma far sì che la nostra azione quotidiana non sia troppo in contraddizione con questi principii, non contribuisca a ritardare il formarsi d'una mentalità rivoluzionaria, che nascerà anche dal fatto di non credere più alla possibilità riformiste.

La guerra ha creato evidentemente una situazione nuova, che esige un rinnovamento da parte nostra, non giá però nel senso preconizzato dai farabutti dell'interventismo, che vorrebbero mandarci tutti a morire per la patria di lor signori.

Dobbiamo ormai considerare la rivoluzione come imminente, prepararne i mezzi, precisarne il compito, diffondere dovunque la convinzione che così non la può durare e che i rimedii tutti, sindacale, politico, cooperativo, che si mostrarono inefficaci a prevenire il male, potranno ancor meno guarirlo dopo che si sarà tanto aggravato.

La società borghese sta per finire; inutile l'affaticarsi tanto per cercare d'adattarvisi meglio. Sta per venire l'ora di scatenare le passioni e non più di contenerle col giuoco d'irrisorie rivendicazioni.

———

Questo articolo che togliamo dal *Risveglio* di Ginevra, è scritto tenendo in considerazione le condizioni del lavoro prevalenti attualmente in Svizzera, ma esso s'attaglia perfettamente in ciò e nell'argomentazione e nelle conclusioni anche alle condizioni attualmente esistenti negli Stati Uniti.

N. d. R.

ANARCHISMO. — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono perciò ingiuste e dannose quanto non necessarie.

LO STATO

Generalmente si confonde Stato con società, e molti danno ad intendere che il bene dello Stato è il bene del paese e partendo da questo principio non c'è arbitrio o violenza di Governo che non giustifichino, nè umiliazione o servitù che non dimandino dai cittadini come olocausto alla patria.

E' però manifesto che uno Stato può essere ricco e la nazione povera, e quello può essere forte per la fiacchezza di questo. Uno Stato può assorbire con le imposte quasi l'intera ricchezza prodotta d'un paese, e con la sua autorità può schiacciare tutte le libertà e tutte le iniziative private.

Troppo spesso si considera quel pò che lo Stato rende alla nazione, e non quel molto di più che le toglie, o piuttosto l'aiuto che esso porge a questa o a quella classe, e non gli impedimenti che esso pone allo sviluppo ed all'energia del popolo.

Questi impedimenti sono immensi. Ognuno di noi li ha incontrati sul suo cammino.

Continuamente lo Stato attraversa la nostra attività con leggi e regolamenti, che esso ha foggiato nell'interesse esclusivo della propria conservazione.

Cominciando dalla nascita, cui esso pretende di porre il suo suggello, creando la prima e più ingiusta distinzione fra gli uomini in figli legittimi ed illegittimi, andando su all'età, in cui esso con la scusa di istruirci ci inocula le massime più immorali e arbitrarie e falsi sentimenti di dovere e di onore, gettando nella società i germi di tanti delitti e di tante iniquità, fino alla maturità, alla vecchiezza, fin quasi dopo la morte, noi siamo creature, strumenti, automi dello Stato, il quale dispone della nostra libertà, delle nostre sostanze, della nostra vita, come se fossero roba sua, e quando noi ci ribelliamo alla sua tirannia, come Capaneo a Giove, esso pretende perfino di macchiarci la fronte col marchio del disonore.

Il peggio è che noi siamo siffattamente assuefatti a questa tirannia dello Stato, che non sentiamo più il giogo che portiamo sulle spalle, che la colonna d'aria che preme sul nostro corpo

Noi succhiamo col latte i pregiudizi sul valore guerriero. Le riviste militari ed altre seduzioni instillano nei nostri animi un'ammirazione immorale pel più grande, pel più mostruoso dei delitti, la guerra.

Contemporaneamente ci educano a curvar la schiena davanti al superiore, a stimare il ricco e a spregiare il povero, a temere la povertà più della ingiustizia; a sacrificare ogni nostra vocazione alla carriera, e all'interesse ogni slancio del cuore.

La disciplina militare ci insegna a spogliarci d'ogni energia morale e d'ogni volontà; e commettere qualunque azione contro natura, perfino quella di portare la mano omicida contro i nostri concittadini, contro i nostri genitori, se ci venga comandato.

Più tardi, lo Stato si ingerisce nei nostri affetti, lega e scioglie le nostre unioni, interviene nei dissensi domestici, sentenzia sulla paternità e provoca scandali e dolori indicibili

Infine tutti i nostri atti, spesso anche i pensieri, e la vita più intima, cadono sotto gli occhi d'Argo dello Stato e di molteplici autorità, le quali ci sorvegliano, permettono, proibiscono e puniscono come tanti Minossi, secondo che avvinghiano.

Ma che si scherza? Una potenza come quella dello Stato, una specie di Moloch,

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1577, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

può avere nessun rispetto per un essere minuscolo, impercettibile, qual'è l'individuo?

Se noi vediamo nelle piccole disuguaglianze, tra il più e il meno ricco, tra il proprietario di cento moggia di terra e quello di dieci, che il primo mangia il secondo; come non dovrebbe lo Stato, che ha accentrato nelle sue mani tutti i diritti, tutti gli interessi, tutte le forze della nazione, che ha eserciti formidabili che si muovono ad un suo cenno, spie e poliziotti che gli rendono i più obbrobriosi servizi, tribunali che condannano quelli che esso invia dinnanzi a loro, professori ed accademici che professano le opinioni che gli tornano più accette, gazzettieri che smaltiscono la lode e la calunnia a suo piacere, e impieghi, favori, denari da distribuire, — come non dovrebbe lo Stato usare e abusare della sua superiorità sui singoli cittadini, fino a soffocarne le aspirazioni e ridurli tutti ad una massa molle e malleabile, da farne il voler suo?

Un solo dei poteri che si è arrogato il governo — l'ammonizione — quante applicazioni non ha avuto, alla politica, alla vita privata, ora come strumento di persecuzione, ora di vendetta, ora perfino di libidine? Chi non conosce gli orrori delle carceri e le infamie della polizia dei costumi?

E il sequestro della stampa, e la censura teatrale, e tante altre di queste ingerenze dello Stato, chi può calcolare tutto il male che hanno fatto, chi può dire quanti ingegni hanno soffocato, a quante verità hanno impedito di venire alla luce, a quanti progressi, a quanto benessere sociale hanno sbarrato la via?

Negli stessi commerci, l'intervento dello Stato, costantemente favorevole ai monopoli, alle grandi coalizzazioni industriali, al potere ascoso delle Banche, di quanti danni e di quanti lutti non è stato causa ai popoli il demone incarnato della diplomazia?

Chi è che, avendo letta una sola pagina della Storia non maledica allo Stato al

Potere che, ascoso, a comun danno impera?

F. Saverio Merlino.

Il sentimento religioso e la guerra

Le gazzette religiose traboccano di "ritorni a dio." E ne gongolano! E sognano e celebrano una nuova rinascenza religiosa.... la quale poi sarebbe un effetto immediato della guerra, prospettato dall'immanenza della morte.

Troviamo curioso questo ritorno a dio, ma non lo neghiamo, nè ci sorprende, nè ci spaventa.

Anche ieri i preti battevano forte la grancassa quando un anticlericale carico di anni e di acciacchi, nell'incoscienza agonica lasciavasi strofinare un crocifisso sulle labbra.

Quella riconquista di un uomo che si ravvedeva quando la sua coscienza già non era più.... poteva essere un grande affare per i preti e per i pinzoccheri parenti.... ma per la causa della fede aveva esattamente il valore della benedizione data ad un cadavere.

Man mano che la ragione vaniva la fede risorgeva....

Ed il ritorno a dio di tanti destinati alla morte, oggi, non ha altra base se non quella della ragione che vacilla, della ragione che incapace di arrivare alle ultime conseguenze, quali esse siano, si smarrisce e nell'ebrezza della fede cerca lenimento e conforto per superare la crisi di paura, di riluttanza, di sgomento, di dedizione che è causata dalla certezza di andare verso una sicura e non voluta morte.

L'uomo che ragiona non arriva alla rinuncia del proprio io, non giuoca la propria esistenza su i piani strategici di un mattoide qualunque, non corre al macello, sul comando di un essere a lui diverso solo negli orpelli della tunica... o se vi arriverà.... vi arriverà per il ragionamento, nell'acquisita certezza di compiere un'opera triste, però utile, necessaria, o ineluttabile.

Ma quando un compiesso di circostanze annullano il ragionamento ed i dubbi morali si uniscono alle riluttanze naturali.... giacchè è giuoco forza diventare *eroi*, alcuni correranno alla bettola a chiedere all'alcool quel coraggio che loro manca, quella certezza morale che loro sfugge; gli altri deboli di stomaco, ritorneranno a dio....

E tuttociò spiega perchè ai soldati avanti il combattimento si distribuisce alcool.... e perchè le messe al campo siano così abbondanti, e così insistenti le offerte di amuleti e libri chiesastici.

E sebbene il dualismo politico tra Quirinale e Vaticano sia insanabile — dovuti alla rigidezza clericale, chè i Savoia a Canossa vi anderebbero col deretano scoperto — noi vediamo oggi le autorità politiche e militari chiudere gli occhi davanti a tutta la vasta e laboriosa azione clericale presso i soldati, azione, che le autorità ben sanno, va oltre i motivi spirituali.

Se la religione, anche a parere di atei sommi, è necessaria per governare i popoli, tanto più lo è per convincere i soldati all'obbedienza ed alla rinuncia, stupida e bestiale, della propria vita, per interessi la cui valutazione, non è quella che si spaccia su per i giornali che fanno l'opinione pubblica per ordine e per mercede.

* * *

Ma le gazzette religiose non cantano il Te-deum soltanto per *i ritorni a Dio*. Altre consolazioni la guerra consente loro e queste sono le pubbliche e solenni manifestazioni di fede, compiute oggi, dai militari di professione, i quali del resto, furono sempre dei credenti in sordina; in sordina per non compromettersi, con atti di fede che avrebbero potuto assumere carattere politico e nuocere alla *carriera*.

Se i preti avessero un diverso concetto delle masse a cui si rivolgono, non farebbero tanto chiasso su l'*ardente fede religiosa* di uomini che i delitti da loro organizzati e voluti collocano sotto gli auspici del buon dio; di questo buon dio che per favorire i *ritorni a lui*, non ha altro mezzo che provocare così immani carneficine. Ma i preti conoscono le masse e cantano, perciò, su tutti i toni, l'ardente fede dei re, dei principi e dei generalissimi. E quando capita loro il fatto, l'episodio, il documento, ci ricamano su tutto il panegirico laudativo e persuasivo; il quale tende a due scopi: dimostrare che gli uomini *grandi* sono tutti religiosi; e persuadere che l'influenza dei preti è sempre molta e conta su *alte* protezioni.

La verità però è ben diversa, se non per le *alte* protezioni, per gli uomini *grandi*, salvo che a quei *grandi* non si voglia aggiungere: *delinquenti*.

Che in questo caso siam disposti a dar ragione ai preti ed agli scriba al loro stipendio.

* * *

La lettera del generale Cadorna diretta alle alunne di una scuola normale che gli avevano offerto un amuleto religioso, non rivela niente di nuovo. Gli uomini (la cui professione è quella dell'omicidio più o meno professionale) in tutti i tempi e in tutti i luoghi, sono stati e sono dei credenti, non solo in Dio, ma pur nelle altre allegre storielle che si riallacciano alla divinità.

Dai condottieri dell'antichità a quelli di oggi, non vi è differenza rimarchevole; dio ha sostituito gli dei, ma sono rimasti gli amuleti, le preci, le invocazioni e le giustificazioni poggiate nel mistici-[illegible]

Potete citarmi due carnefici atei, quattro banditi miscredenti?

Si dice che la religione moralizza, che il sentimento religioso serve di freno inibitorio al mal fare. Menzogna. L'etica religiosa porta alla rassegnazione, all'ubbidienza.... e se la morale ch'essa predica qualcosa inibisce, questo qualcosa è il ragionamento basato su presupposti d'umanità.

Il novanta per cento, forse più, degli omicidiari rinchiusi nelle prigioni è di credenti, di superstiziosi, di mistici.

Non urlino i patriottardi all'irriverenza, se noi facciamo un confronto tra il generalissimo delle armi italiane e.... Musolino. Al posto di Cadorna, potremmo porre il kaiser, un generale russo o di altra nazione... civile che il confronto non perderebbe uno dei suoi termini necessari.

Affianchiamo dunque il generale Cadorna a Musolino brigante, e troveremo, osservandoli nella loro religiosità, dei ravvicinamenti sorprendenti, diversi nell'aspetto, ma identici nel loro valore intrinseco morale. Quello per la sua guerra, l'altro per le sue vendette si richiamano a dio, alla protezione della vergine, all'ausilio dei santi, con lo stesso fervore, con la stessa fede sincera.

* * *

Noi abbiamo avuto, in questa conflagrazione, atei che si son fatti fucilare per non volere andare alla guerra, per non volere diventare assassini; ma non vi è stato un credente che siasi rifiutato di concorrere al macello,

I cristiani si sono scannati tra loro, per ubbidienza; i maomettani, per fatalismo. Ma non ve n'è stato uno, uno solo che sia insorto in nome della propria fede, del Vangelo o dell' Al-Corano, contro l'ordine di marciare per il mattatoio. I credenti si sono sgozzati tra loro, invocando dio; hanno lavate le loro mani nel sangue dei fratelli come fioretto alla vergine.... incoraggiati dai preti della loro singola nazione, benedetti dai vescovi della loro chiesa.

I teologhi di Santa Madre Chiesa, assicurano che l'Iddio creatore ha dotato gli uomini del libero arbitrio. Ora il libero arbitrio, evidentemente, dovrebbe condurre a considerare la propria responsabilità.... Invece il credente uccide, o fa uccidere, per ordine e davanti agl'imperscrutabili voleri dell'onnipotente, si dichiara irresponsabile delle ferite che apre e delle stragi che compie, si assolve con quattro preghiere

g. d.

UNA VISITA A MALATESTA

Un compagno spagnuolo Angel Samblancat, trovandosi a Londra, ebbe il desiderio di conoscere Errico Malatesta. Egli vi si fece condurre da un amico, Jaime Brossa, e in uno degli ultimi numeri di Tierra y Libertad *di Barcellona troviamo riprodotta la conversazione ch'egli ebbe in quell'occasione con Malatesta. Benche l'opinione di Malatesta sulla guerra sia gia' ben nota ai lettori dell'*Era Nuova*, pure ci pare interessante tradurre dal giornale spagnuolo questa parte della conversazione vertente sui responsabili del grande macello europeo.*

I responsabili? — avrebbe detto Malatesta. — Non è il caso di parlare di responsabili, almeno nel senso d'incolpare gli uni per scolpare gli altri. Per me tutti i governi ed i partiti borghesi sono egualmente responsabili. Su ciò non v'è dubbio.

Coloro che sono un pò addentro nelle intimità della politica europea hanno già risoluto da lungo tempo questa questione. La politica dell'*accerchiamento*, seguita con tanta tenacia dall'Intesa, doveva tosto o tardi condurre a ciò. Ciò che sorprende è che il conflitto non sia scappiato prima. In diverse occasioni esso era già sul punto di scoppiare. In un libro recente di A. Meyer, direttore del *Gaulois*, in cui si critica la impreparazione della Francia, l'autore ci rivela che nel 1906 Edoardo VII invitò questa ad attaccare la Germania e ad aggredirla approfittando del primo errore. Ma il presidente della Repubblica francese gli rispose che questa non era preparata.

Quelli che vogliono esimere l'Inghilterra dalle responsabilità citano gli sforzi fatti da questa nazione per la limitazione degli armamenti navali. Ma ciò dimostra il contrario di ciò che si vuol dimostrare.

Perchè l'Inghilterra desiderava mettere un limite nelle costruzioni navali? Semplicemente perchè lo "statu quo" favoriva lei e perchè vedeva che la Germania avrebbe avuto presto una forza marinara eguale e perfino superiore alla sua.

Ciò era evidente. Perchè un progresso come quello di questo popolo non si è visto mai. Io sono un grande ammiratore della Germania. Quasi tutto il male che ha il popolo tedesco egli lo ha imparato da noi, dai latini. Il cesarismo, il despotismo politico non è germanico, ma romano. Il militarismo, la bellicosità, il culto della forza sono molto più antichi nelle nazioni mediterranee che in quelle del Nord. La superstizione religiosa è molto più grossolana in Italia ed in Spagna che in Prussia. Il feudalismo territoriale e industriale è molto più barbaro in Inghilterra che in Germania.

C'è da ridere quando si sente o si legge che l'Inghilterra, il paese del colonialismo e dell'imperialismo navale, e la Francia, la repubblica devota di Napoleone e di Giovanna d'Arco, combattono per la libertà dei popoli. Lo vedremo, se vincono, che cosa faranno con la Polonia, la Serbia, ecc.

Questa è guerra di rivincite e di egemonie, si dica quel che si vuole. Guerra di conquista e di rapina. L'Inghilterra combatte per la distruzione della concorrenza industriale tedesca. La Francia per ricuperare l'Alsazia-Lorena. L'Italia per impadronirsi dell'Adriatico, per appropriarsi un paio di gemme della corona d'Austria. E gli altri per ciò che potrà capitare.

L'imperialismo? Ma se l'abbiamo inventato noi altri. Guardateli questi italiani che s'immaginano che non v'è altro popolo come il loro. Guardateli come son pieni di megalomania e di d'annunzianismo, impegnati a portare la terza civiltà, quella del "popolo," dopo aver portato, a sentirli dire, le altre due, quella romana e quella papale. Guardateli questi italiani cui non vince nessuno nelle rodomondate e in taraconismo fuorchè voialtri spagnuoli. In una certa occasione mi trovavo in una casa di ospiti a Madrid. E lì, un mentecatto diceva molto seriamente "Ciò che manca a noi spagnuoli, è l'unione, l'unanimità. Se scomparissero dalla nostra politica i pettegolezzi ed i partiti si riconciliassero, faremmo presto mordere la polvere ai francesi ed agli inglesi." E il più curioso era che tutti quelli che ascoltavano quelle smargiassate le approvavano con molta convinzione.

L'imperialismo, il tamerlanismo! Come si può sostenere che siano mali esclusivi della gente del Reno? Quale differenza vi è fra Nicolò e Francesco Giuseppe, tra Giorgio e Guglielmo? Ma infine, chissà, vale meglio che sia sconfitta la Germania. Scoppierà così là una rivoluzione. Ed una rivoluzione tedesca dovrà essere una cosa terribile.

Il lato peggiore di questa guerra sono le riserve inesauribili di obbedienza, i bassi fondi di servilismo e di gregarismo che ha rivelato l'anima del popolo. Quale fatalismo scoraggiante! Che rassegnazione nel lasciarsi condurre al macello! Non una protesta, nè una scintilla di ribellione. In tutto il resto, come nei tempi normali. Solo la protesta fisica, materiale, del ladro che ruba, dell'assassino che ammazza. Ma senza la coscienza del diritto a rubare, ad usare la violenza. E con rimorso. E state sicuri che se il furto gli va bene, sprezzerà i ladri che si son lasciati pigliare.

Ciò è orribile.

* * *

La conversazione la facemmo per istrada. Per ripararci dalla pioggia ci rifugiammo in un caffè. Ma vi giungemmo già bagnati, inzuppati di acqua. Il vecchio anarchico aveva il viso bagnato di tristezza e di umidità. E la pioggia del cielo sulla sua faccia somigliava al pianto. E le goccie d'acqua, sulla sua barba e nei suoi occhi, parevano lagrime.

Angel Samblancat

I fatti del giorno

Italia. — Il gabinetto Salandra sarebbe dunque caduto senza neanche rompersi l'osso del collo. La sua caduta rappresenta uno dei più grandi capitomboli che ricordi la storia del parlamentarismo italiano, ma sarebbe puerile credere ch'esso sia caduto solo per l'opposizione fattagli in parlamento. Chi lo rovesciò veramente fu il popolo d'Italia, o meglio e per parlar più chiaro, la paura del popolo. I deputati che in nome della nazione sedevano alla Camera e che un anno fa avevano così disinvoltamente votato i fondi per la guerra non si sentivano più così sicuri e ricalcitravano nel continuare ad assumersi le responsabilità del loro operato di allora. Una sorda inquietudine li tormentava. Il voto di sfiducia al governo non era in fondo che un voto di sfiducia a se stessi, una dichiarazione mascherata di non voler saperne delle responsabilità che su essi incombevano in egual misura che sul governo.

Ma lasciamoli costoro. A suo tempo saranno chiamati essi pure a dar conto della loro perfidia e della loro doppiezza alla nazione.

Fra tutte le politiche reazionarie, quella di Salandra è stata una delle più feroci e delle più bestiali. Egli aveva inaugurato una specie di governo assoluto, non dissimile da quello russo; non permetteva a nessuno di sapere l'andamento della guerra, non in ciò che riguarda le mosse strategiche o gli accordi diplomatici con gli altri Stati, che questo nessuno anzi s'era mai sognato di pretendere da lui, ma neppure quello che ai corrispondenti dei giornali esteri si permetteva liberamente di telegrafare ai quotidiani di Parigi e di Londra. Aveva perfino tentato di tener segreta l'invasione austriaca in direzione di Vicenza e fu questo fatto che nel timore che fosse conosciuto dal popolo d'Italia aveva maggiormente irritato i deputati, i quali spaventati dalla piega che prendevano le cose lo buttarono giù nella fogna, nella sciocca illusione che se un disastro sopravveniva all'Italia e il popolo insorgeva essi si salvavano così da ogni responsabilità.

Alla baracca dello Stato gli succede ora l'on. Paolo Boselli, che con un lieve cambiamento nella politica interna, cambiamento che sarà più di nome che di fatto, spera di condurre la barca in porto.

Boselli è un vecchio ex-garibaldino, di quelli che leccano i piatti al Quirinale, rinnegatore del suo passato repubblicano e manutengolo di Giolitti, del quale anzi si può dire che è una maschera. Sua prima cura fu quella di circondarsi di tutti i partiti, dal cattolico al socialista.

E' cambiato il maestro di cappella, ma la musica sarà sempre quella.

* * *

Russia. — Qualcuno avrà certo letto che nei dominii dei Romanoff la ricchezza e l'abbondanza, specialmente di grano, era tale che potevano mandarne anche agli alleati ed ajutarli a far fronte alla carestia e alla fame che travagliano tutte le nazioni in guerra.

Anche questa menzogna è caduta come tante altre. Diversi passeggieri provenienti dalla Russia, e qualche lettera sfuggita alla cenzura czaresca, raccontano che in molte città e nelle campagne del grande impero le popolazioni muoiono letteralmente di fame, che la miseria in taluni distretti più remoti è tale da non ricordare l'eguale. Molte famiglie vendono i propri bambini alle famiglie ricche che li possono comperare, ed il prezzo è di molto inferiore a quello che in tempi normali si paga per un vitello o un montone. Con pochi rubli si possono avere maschi e femmine a volontà.

Lungo le strade si incontrano persone che cadono esauste dopo che per vari giorni non hanno toccato cibo. Ciò avviene generalmente in quei comuni remoti e lontani dai grandi centri, privi di comunicazioni. Il governo non se ne interessa pur essendo esso la causa principale di questo stato di cose, avendo tolto a quelle infelici popolazioni il loro sostegno principale, i giovani, che ha fatto partire tutti per la guerra.

Ecco un altro bell'esempio di civiltà di cui menano tanto vanto gli Alleati, ed è anche la risposta più bella che si può dare a quegli imbecilli che hanno voluto la guerra e che si sono solidarizzati con i governi appoggiandola.

* * *

Stati Uniti. — Vi sono ancora delle persone che credono fermamente che in repubblica comandi il popolo, e questo pregiudizio è più che altrove radicato in America, dove si è saputo cullare in quest'illusione non solo il popolo che l'abita ma a far credere anche agli altri popoli che questa sia veramente la terra della libertà.

A smascherare queste menzogne basterebbe fare una gita in qualcuna delle grandi città, e vedere da vicino come la legge colpisce i poveri e protegge i ricchi, sempre in nome della libertà.

Ma tutto questo è roba ormai vecchia e nota a tutti. Vediamo piuttosto come la borghesia americana, malgrado tutte le sue decantate libertà, sia più reazionaria di quella di tutti gli altri Stati del mondo. Qui viene soppressa la stampa libertaria senza alcuna formalità di processo come non avviene in nessun altro paese, ed i rivoluzionari vengono arrestati per un nonnulla e condannati a pene gravi, peggio forse che in tutti gli Stati, non esclusa la Turchia.

Non avevano un esercito forte, ma se lo

stanno preparando. La borghesia vuole una parte del Messico e lo avrà, se non subito, magari un pò più tardi, ma lo avrà. Le spese militari vengono votate come in Germania od in Italia e con molto minore opposizione. A spese dei contribuenti si fa un'attiva propaganda per la diffusione dello spirito militarista e del Pan-Americanismo. Solo recentemente furono votati dalla Camera di Washinghton 157 milioni di dollari per facilitare questo genere di propaganda, che chiamano politica di preparazione, ed altri 500 mila dollari per il mantenimento dei campi di esercitazione militare.

Quando mai il povero popolo riuscirà a capire che tanto in repubblica che in monarchia non è il popolo che comanda ma il capitalismo?

E' sempre in nome della libertà che vengono commessi i più grandi crimini e le più grandi ladrerie della storia moderna.

N. Cuneo.

Nelle zanne della patria!

Un compagno italiano che risiede in Inghilterra ha mandato al "Freedom" di Londra le notizie che seguono, fornitegli da un suo amico che era partito da Londra per andarsi ad arruolare nell'esercito italiano e che è ora ritornato nuovamente in Inghilterra.

"Dopo aver passata la visita medica a Londra, mi ordinarono di presentarmi alle autorità militari in Italia non più tardi del 31 Dicembre. Partii quindi da qui assieme ad uno degli ultimi gruppi di richiamati, una quarantina di noi in tutto.

"Tutto andò bene fino alla frontiera italiana. Ma appena posto il piede sul territorio patrio, l'autorità militare s'impossessò di noi e ci fece marciare ad un campo vicino dove avremmo potuto riposarci, scortati da venti soldati con baionetta inastata da ciascun lato di noi, come se fossimo spie o prigionieri. Chiesi al soldato più vicino a me perchè ci trattavano così, ed egli mi rispose che eravamo stati dei pazzi a ritornare e che non ci avrebbero permesso di vedere i nostri genitori finchè non fossimo pronti per il macello. Avevano fatto così con tutti quelli che erano ritornati, eppure, a prestar fede ai giornali, si crederebbe che tutta l'Italia era pazza per la guerra!

"Procedemmo quindi per il nostro quartiere di reclutamento, passando e facendo una fermata a Chivasso, la cosidetta stazione di congiunzione della guerra, e da dove passano tutti i soldati dell'Italia occidentale per andare alla zona di guerra.

"Mentre aspettavamo, giunsero due treni pieni di soldati, tutti destinati per il fronte. Erano presenti un buon numero di ufficiali, dal generale al tenente, e quando i soldati li videro gridarono: "Vogliamo la cessazione della guerra! Assassini, non vi vergognate? Cessate dal mandarci al macello come pecore! Abbasso gli assassini!" Ho notato che i soldati non avevano i fucili, e seppi più tardi che non li avrebbero avuti che quando sarebbero giunti nella zona di guerra.

"Mentre ero a Bologna mi sono imbattuto con un vecchio amico col quale avevo lavorato insieme. Egli era stato al fronte fin da principio e m'ha raccontato che in molti casi i soldati si erano rifiutati di andare all'attacco, e che gli ufficiali li avevano costretti ad andare avanti ordinando all'artiglieria di far fuoco su loro alle spalle, di modo che se non andavano avanti sarebbero stati massacrati dalla loro stessa artiglieria. Ciò mi è stato confermato da molti altri soldati coi quali ho parlato. Tali metodi sono stati usati anchè in Francia. Un soldato che era rimasto ferito in uno degli ultimi combattimenti al fronte occidentale m'ha raccontato che avevano avuto più morti per opera dei loro propri cannoni che da quelli nemici.

"In quanto a me, io non tornerò più in Italia finchè dura la guerra, nessuno essendo più sicuro di non essere chiamato alle armi da un momento all'altro, anche se è uno storpio. Non v'è nessun entusiasmo in Italia per la guerra, e non ve ne fu mai alcuno, salvo rare eccezioni; e non mi sorprenderebbe se una rivoluzione scoppiasse da un momento all'altro.

"Ma non vi sono che vecchi e donne a casa, e la rivoluzione non potrebbero farla che i soldati medesimi.

"Speriamo ch'essi diano presto l'esempio che sarà poi seguito da quelli degli altri paesi."

SFERZATE

Sempre menzogne! — Ormai ci hanno preso l'abitudine e se la tengono, specie poi da quando frutta loro un pò di biada. Possono quindi sbarcare benissimo il lunario e continuare a minchionare i lettori che in nome della patria danno loro ascolto.

Nella furia d'inventare notizie, i signori redattori dei diversi fogli coloniali, hanno più di una volta sbagliato strada, ma questa è stata più grossa di tutte le altre.

Quando gli austriaci hanno invaso il territorio italiano, questi ciarlatani avevano detto che solo cinque miglia di territorio patrio erano cadute in mano degli invasori, ma che poi l'invasione era stata arginata. La cosa era passata liscia, perchè nessuno è andato a vedere, ritenendo vero ciò che avevano pubblicato.

Ora invece gli stessi giornali, dando la notizia della controffensiva Sabauda si contraddicono, affermando che in un sol giorno gli Italiani hanno ripreso 61 chilometri di terreno patrio conquistato dal nemico, e che tra un paio di giorni, se le cose andranno bene, riconquisteranno il resto.

Sessant'un chilometri, se non sono un imbecille, mi pare che siano molto più che cinque miglia, a non dir niente del resto che non dicono e che sarà certamente il doppio.

A questi benemeriti della patria lontana propongo che venga messa la corda al collo, e la medaglia.... dopo che saran stati tenuti per un dieci minuti sollevati a sei pollici da terra.

* * *

Mannaggia la Rocca. — Una volta aveva dovuto chiamarsi così, ma da un pò aveva cambiato nome — dico nome, perchè i connotati glieli avevano cambiati a Bologna prima della guerra — e si fa chiamare Libero Tancredi, riformatore dell'anarchismo, emulo di Lutero, filosofo, ecc.

Il vecchio Tancredi, quello delle Crociate cattoliche, era molto più logico. Non si vergognava di essere un fedele di Urbano II e un propagatore dei principi di Pietro il Piccolo, nè il macellaio delle forze di Pietrino.

Il novello Tancredi afferma di essere anarchico fin nelle midolla delle ossa, più anarchico di tutti, e di odiare tutti i governi e tutti i re, ma nello stesso tempo prepara le nuove crociate patriottarde ed è uno strenuo difensore delle mene della monarchia. Bisognerebbe vederlo ora come inveisce contro i nemici della guerra di Sua Maestà!

Il "Secolo" di Milano, riproducendo un suo discorso, ce ne dà un'idea. Tancredino si sarebbe espresso nientemeno che così: "i fasci guerrafondai devono opporsi a questo veleno (vale a dire alla propaganda contro la guerra), ed il governo non deve esitare a schiacciare costoro con tutti i mezzi, anche con la violenza ove occorra."

Il pittore Musini, da socialista si è fatto frate. Tancredi, o Mannaggia la Rocca, da anarchico.... a suo modo, è sulla buona strada per diventar sagrestano di San Pietro o guarda-porte al Quirinale.

Che la buona fortuna l'accompagni.

* * *

La Biondina. — Non si sa ancora per quale scopo la bionda Margheritina abbia mandato ad ogni reggimento di soldati il suo ritratto da appendersi — non per il collo, intendiamoci! — al muro della camerata, e sotto vi abbia scritto — di sua mano, si dice — una laude alla religione ed alla patria ed un pensiero all'anima, una specie di preghiera patriottico-religiosa dettatale da quella buona lana di Monsignor Bonomelli, in ricordo forse dei bei tempi quando faceva all'amore con essa. Accompagnata al ritratto e alla preghiera vi è la raccomandazione regale ad ogni soldato di ripetere ogni sera e mattina quella preghiera.

Qualche maligno, di quelli che non hanno nè religione nè patria, come diceva Francesco Crispi, ne ha pensato subito male ed ha detto che alla vecchia bigotta è saltata la smania matrimoniale quando ha saputo dell'amoreggiamento della nipotina Jolanda col principe di Galles.

Veramente la cosa è un pò strana. Ma essendosi stancata di tutti i preti e di tutti i frati, può darsi benissime che cerchi di sostituire costoro con qualche amante nelle file dell'esercito. Non è forse l'amore una pazzia?

Il cristiano che s'innamorerà dei peli biondi di Margherita sa dunque che deve recitare mattina e sera la sua preghiera fino alla consumazione del miracolo: O santa e beata Margherita, concedi che il mio regno s'immetta nel tuo e si moltiplichino così i cristiani per amore della patria e della religione. Amen!

* * *

Mr. Saponetta. — Se volete far quattrini in America vi dovete rivolgere per consiglio al Signor Personeni, negoziante di saponette, citrato di magnesia, tamarindo ed altri simili lavativi. Egli vi darà la ricetta della fortuna.

Personeni, oltre ad essere un negoziante è anche un giornalista, sebbene non sappia nè leggere nè scrivere. Si tiene però alle costole il gran Tarchiani, il quale fa ragliare per lui il "Cittadino" di carta, che sostiene or questa or quell'altra impresa coloniale, e tresca con la politica e altre bagascie del genere. In quest'ora di guerra è guerrafondaio, tanto per dar ragione a Personeni che si mette sempre dalla parte di quelli che chiedono ma non danno mai niente per la guerra. Ora si è assicurato, per il suo nobilissimo scopo, anche la collaborazione di Edmondo Rossoni, il quale gli manda per ogni numero qualche ... (stavo per dire: corrispondenza di guerra) qualche corrispondenza dall'Inghilterra, ove si trova a passare le vacanze estive, mentre quelli ch'egli ha contribuito a persuadere ad andare al fronte sono già bell'e marciti in fondo a qualche burrone del Trentino.

Queste corrispondenze hanno fatto sì che a diffondere il "Cittadino" sono rimasti quasi soli gli ex-sovversivi guerrafondai di New York, i quali se ne sono fatto il loro organo centrale.

All'epoca dei fatti della Casa Garibaldi a Staten Island, Mr. Saponetta aveva contro di sè tutti i sovversivi della babilonia di New York. Ora si vede che una parte ne ha curati con la sua magnesia e il Ferro China, e guariti che furono dal sovversivismo antipatriaiuolo, i poveri diavoli sono ritornati tutti compunti e rassegnati ai piedi del negoziante di saponette.

Restiamo però sempre noi, e con noi tutti i buoni compagni, a rompergli le scatole, non quelle del sapone, ma quelle altre.

* * *

Mo' si vede.... — Un vecchio proverbio dice che le pecore si contano a Maggio, ma quest'anno le abbiamo a contare a Giugno.

Fintanto che si trattava di mandare a combattere gli altri, anche i dottori erano d'accordo con la guerra e dicevano: Noi non siamo stati ancora richiamati, ma quando lo saremo partiremo subito.

Ora che sono stati invitati a presentarsi nei loro distretti per adempiere ai servigi richiesti dalla patria, quasi tutti hanno fatto orecchie da mercante. Ben pochi, forse non arrivano a dieci, sono coloro che si sono presentati al Consolato.

Ma sì! Il patriottismo è bello e buono, è grande, sublime, nobile sentimento meraviglioso.... finchè si fa con la pelle degli altri. Allora è un vero spettacolo portentoso che commuove fino alle lagrime. Ma la pellaccia nostra è un altro affare!

Avete capito come suona la musica della patria?

Nat.

Figli ragionatori

Gesu' ai bambini: "Fate ai vostri genitori cio' che essi fecero per voi."

I figli, *che contro le inoppugnabili, ma alterate* leggi di Natura, hanno usufruito di tanti benefici dai genitori sino ad età inoltrate e che poi avrebbero l'obbligo di fare altrettanto con essi nella loro vecchiaia, possono bellamente scusarsi e non fare il loro dovere col dire: Sì, è vero che voi ci avete tenuto scrupolosamente nelle fasce quando eravamo piccolini e ci avete cullato e avete dato il latte e cantato la *ninna-nanna;* ma come, per disobbligarci, possiamo fare altrettanto con voi, che siete vecchi? Non possiamo mettervi nelle fasce e tenervi in braccio e poi darvi il latte e cantarvi la *ninna-nanna*....

Non possiamo mandarvi a scuola e comperarvi i giocattoli come voi faceste. Voi godevate con noi bambini, perchè noi vi sorridevamo deliziosamente. Ora voi siete diventati vecchi, noiosi e sarebbe ridicolo farvi fare ciò che voi ci faceste fare. E poi, noi odoravamo di latte, voi puzzate di vecchiaia e di tabacco. Il nostro latte costava molto meno del vostro enorme piatto di maccheroni o di minestra, che ora voi sgranate facendo quell'indecente rumore con gli stecchiti mascellari. Tra le vostre braccia ci facevate ballare sulle vostre ginocchia, ci facevate ripetere tante paroline aggraziate e godevate, sarebbe strano farvi fare altrettanto....

Ci portavate a prendere un pò di aria, di sole. Noi non pesevamo che pochi chili; voi pesate mezzo quintale....

Con piccoli pezzi di stoffa arrangievate un abitino, per voi ci vogliono tre metri....

A tutto questo si limitano i *graaandi* sacrifici...., *che compievate poi, come un dovere verso chi, per vostro animalesco egoismo metteste al mondo e che non ebbe la colpa di nascere*....

Lo stesso linguaggio tenevano anche i vecchi genitori ai loro genitori quando eran giovani...

Ma oltre a tale linguaggio che passa da padre in figlio, da generazioni in generazioni c'è anche attuata la crudeltà sviluppata, l'ingratitudine esplicata....

Il padre e la madre, oltre che han fatto molto più del loro dovere per la malnata prole, molto più di ciò che prescriveva "*obbligo di Natura*" hanno fin ecceduto in premure.... e poi lor tocca sentire quel linguaggio.... da quei ragionatori.... che sembra una barzelletta dello scrittore....

Un'altra famiglia... un'altra scuola... altri indirizzi.... altre madri.

Non v'è altro.... uniformarsi alla Natura....

G. Imondi.

La Preparazione

Mentre scriviamo le strade di Paterson sono in fermento, affollate. I padroni di fabbrica e dei grandi magazzini hanno chiuso gli opifici ed i grandi STORES per un'ora, riversando sulle strade migliaia di operai e d'impiegati perchè andassero a vedere i soldati del reggimento di stanza a Paterson partire per il Messico.

Hanno organizzato questa sciocca manifestazione alla chetichella, senza dirne niente a nessuno, d'accordo con le autorità e gli alti papaveri della banca e del commercialismo. Tutti gli altri sono stati colti alla sprovvista, di modo che se anche si avesse voluto organizzare una contro dimostrazione o distribuire un manifesto, il tempo sarebbe mancato.

Una protesta però ebbe luogo ugualmente, e da parte di uno di coloro che maggiormente vi era interessato, un soldato, un certo Smith. Egli si rifiutò di partire, abbandonando la moglie e la sua vecchia madre, barricandosi nell'abitazione di quest'ultima. Quando una pattuglia di soldati le venne a prendere per trascinarlo via a forza, si dovettero sfondare le porte della casa, e i soldati si ebbero tutti la faccia graffiata dalle unghie delle due donne.

E poi dicono che il popolo è unanime nell'idea della preparazione! Assassini!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Springfield, Mass.

La festa campestre del 30 Maggio, organizzata qui tra sovversivi di diverse tendenze, ha avuto un successo soddisfacente, malgrado che la giornata fosse piovosa.

Daremo qui in succinto il resoconto della festa: Le entrate ammontarono a $ 290,00 e le uscite a $ 126,30, rimanendo così un utile netto di $ 140,73 Di questi spedimmo $ 5,00 all'Era Nuova, 5,00 all'Avvenire, 5.00 al Proletario e 10,00 per la tipografia del Proletario. Il resto andrà per altre iniziative, per le quali a lasso già preparando un'altra festa per il 24 corr. al solito posto al Greenville Grove, e per la propaganda rivoluzionaria.

Per il 25 avremo qui il compagno Cuneo per una conferenza, e continueremo così sempre stanandoli fino alla fine, finchè non sarà rovesciato dalle sue basi l'infame sistema di oppressione e schiavitù che ci rende miserabili, ignoranti e poveri.

Raddoppieremo anzi gli sforzi per convincere gli avversari onesti ed intelligenti della possibilità dell'attuazione immediata delle nostre teorie, perchè gli uomini lo vogliano, e saremo sempre pronti a rispondere con cortesia ed affabilità a tutte le obbiezioni che da costoro ci saranno mosse, distinguendoci in questo, come per tante altre cose, dai preti e dalla gente disonesta, come quel tale evangelista di Domenica 11 corr. che non volle permettere ad uno dei nostri di pigliare la parola in contradditorio a ciò che aveva sostenuto.

Pecora Zoppa.

Bridgeport, Conn.

Alla conferenza del compagno N. Cuneo di Domenica 18 Giugno è intervenuto un pubblico discreto, ma quelli che più avremmo voluto vedere, i preminenti che ci criticano alle spalle e che pure sono stati espressamente invitati a mezzo dei nostri manifestini a venirci a contraddire, sono brillati per la loro assenza, forse perchè lo sanno essi stessi che di fronte alla verità le menzogne spudorate falliscono e si dileguano.

Noi siamo però sempre pronti e disposti a sostenere il contradditorio con loro, a sostenere le nostre idee in colonia contro ogni loro tentative di boicottaggio, e questo continueremo a fare, lasciando pur sempre piena libertà di discussione e non temendo per nulla l'opera di questi vili, i quali sappiamo molto bene non avranno mai il coraggio di affrontarci a viso aperto, da avversari onesti e in buona fede.

Fra gli intervenuti alla conferenza di Domenica si è fatta una sottoscrizione che ha fruttato $ 10,00 che abbiamo devoluto al coprimento delle spese per le conferenze. Ringraziamo i contribuenti dell'ajuto portatoci e li instighiamo a perseverare nella propaganda e nella lotta ingaggiata tra Capitale e Lavoro per il trionfo della Rivoluzione, che non sarà solo il nostro trionfo, ma di tutti gli oppressi del mondo.

Il Circolo di Studi Sociali.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

La festa che la Filodrammatica dell'Era Nuova ha dato sotto gli auspici del Circolo Giovanile Libertario a beneficio della Scuola Moderna Francisco Ferrer a Paterson la sera del 20 Maggio u. s. all'International Hall, oltre che riuscire un successo dal lato morale e propagandistico, ha fruttato pure un discreto importo che è stato devoluto al fondo per l'incremento della scuola.

Le entrate sono state di $ 37,40 e le uscite di $ 16,70, rimanendo un avanzo netto di $ 20,70, versati nelle mani del tesoriere.

A cura della Filodrammatica "Era Nuova" ed a beneficio del nostro giornale, avrà luogo la sera di Sabato 1 Luglio 1916 alle ore 8 precise all'International Hall, 296 Straight St., la rappresentazione del dramma in un atto: *Notte di neve*, di Roberto Bracco. Seguirà la brillantissima farsa. *I tre salami in barca.*

Presterà servizio una scelta musica. Grande Ballo.

Tickets: 15 cents.

Domenica 2 Luglio, i compagni dell'*Era Nuova* terranno il loro primo Picnic famigliare nella farma di Marcellino Motta, a mezz'ora circa di cammino dal punto dove si ferma il carro elettrico a Haledon.

Vi saranno bevande, rinfreschi e sandwiches che l'aria pura della campagna inviterà a divorare..... non con gli occhi solamente.

La festicciuola essendo di carattere intimo e famigliare tra i soli compagni del gruppo dell'Era Nuova e le loro famiglie, e gl'invitati che i compagni stessi vorranno condurre, di avvertire che nulla sarà venduto, ma tutto sarà messo a libera disposizione di tutti, ognuno contribuendo poi, ad eccezione delle donne e dei bambini, con un *dollaro* alle spese che il comitato avrà incontrato, l'eventuale avanzo andando, come negli anni scorsi, a beneficio del nostro giornale.

I compagni di fuori, New York, Brooklyn, Jersey City, Newark, Hoboken, West Hoboken, Westfield, ecc., ai quali il Gruppo estende l'invito, abbiano cura di trovarsi prima delle 9 pom. nella Tipografia dell'*Era Nuova* al 78 Prospect St. oppure nella Libreria Sociologica, che è più vicina alla stazione ferroviaria, al 278 Straight St. Considerando ch'essi hanno già la spesa del viaggio da sopportare per venire a Paterson, il contributo che da loro si richiederà sarà solo di 50 soldi.

Gruppo dell'Era Nuova

Brooklyn, N. Y.

Domenica 25 corr. alle ore 6 pom. al Circolo di Studi Sociali P. Gori, 2 Skillman Ave., avrà luogo la recita del bozzetto drammatico: *La morte di Francisco Ferrer*, di Gripploia Francesco. Seguirà il monologo: *Ordine Borghese*. Indi conferenza d'occasione.

Il Circolo di S. S. Pietro Gori.

New York, N. Y

A prendere i dovuti accordi per il Picnic che questi gruppi riuniti terranno il 30 Luglio p. v. a ricordare la forte gesta di Gaetano Bresci ed a favore dei nostri periodici *Era Nuova* e *Cronaca Sovversiva*, si invitano i compagni dei gruppi Volontà, Gaetano Bresci e Gioventù Libertaria a trovarsi Domenica 25

corr. alle ore 4 pom. nel locale del gruppo Gioventù Libertaria, 2458 Hughes Ave.

Si prega di non mancare.

Domenica 25 corrente alle ore 5 pom. nei locali della Gioventù Libertaria 2458 Hughes Ave., avrà luogo una festa famigliare con ballo e rinfreschi.

Durante la festa il compagno N. Cuneo svolgerà il tema: *Da Tripoli a Trieste.*

Entrata e parola libera a tutti.

Per il Gruppo: A. Orofalo.

Per sopperire alle spese del processo Caporale, arrestato come i compagni sanno il 1.o Maggio, il Gruppo Germinal di Brooklyn ha deciso di dare una serata il 13 Luglio p. v. alle ore 7,30 all'Union Settlement Hall, 231-233 East 104th St., New York. Si rappresenterà il dramma "Juan José" in 4 atti.

Oratori in diverse lingue parleranno su tema d'occasione. Le tickets sono in vendita in ogni Circolo di Studi Sociali di Brooklyn e New York.

Per il Gruppo Germinal: G. Fasano.

Kensington, Ill.

Domenica 25 Giugno al Manler Grove Park, 119th St. e Princeton Ave., avrà luogo un grande Picnic a favore della propaganda libertaria. Vi sarà abbondanza di bevande di ogni qualità, rinfreschi squisiti, ice-cream, frutta, ecc.

Il ballo con scelta orchestra incomincierà alle 2 pom. Tutti sono cordialmente invitati. Entrata libera.

Per il Circolo di Studi Sociali;
Augusto Rigoni.

New Haven, Conn.

Domenica 25 Giugno alle ore 3 pom. nella Socialist Party Hall, 130 George St., per cura degli anarchici italiani e russi di New Haven avrà luogo la commemorazione del grande apostolo dell'Internazionale Michele Bakounine. Al comizio parleranno oratori di diverse lingue. Per gli italiani parlerà Luigi Galleani.

Gli iniziatori prevedono un numeroso intervento di lavoratori, dato che la manifestazione avrà un carattere internazionalista, ciò che è molto opportuno nella fosca ora che volge. Ad ogni modo raccomandiamo ai compagni dei paesi vicini d'intervenire in massa a rendere la manifestazione più solenne.

G. P.

Harrin, Ill.

Il ricavato della festa del 1 Maggio data dai compagni del Freeman fu diviso come segue: $ 4,00 al *Libertario* di Spezia e $ 2,75 all'*Era Nuova*.

Tanto per mio scarico.

O. Barberis.

Allentown, Pa.

L'Università Popolare, 738 Jordan St., Allentown, Pa., fa noto che il Pic-nic a favore di detta istituzione sarà tenuto alla Gabriele Farm di Pietro Bon a So. Allentown, il 2 Luglio p. v. e non il 4.

G. Baracchi.

Pro difesa David Caplan

Stonington, Ill.: Parte sottoscrizione (vedi lista Fratelli Magon) 3,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Em. Yacobucci	0,25
Deerfield, N. J.: Gius. Cangemi	1,00
Detroit, Mich.: E. Parlamento	0,50
Brooklyn, N. Y.: N. V. 0,50; L. Massano 0,50;	1,00
Jessup, Pa.: Tito Ligi	1,00
Arma, Kans.: P. Vignatelli	1,00
Astoria, N. Y.: A. Maniglia	1,00
Jersey City, N. J.: F. Sion	1,00
Long Island, N. Y.: Gius. Ardito	1,00
Bridgeport, Conn.: V. Barilla 1,00; V. Bono 0,50; A. Monnaglio 0,50;	2,00
Miami, Ariz.: P. Dare	1,00
Stonington, Ill.: O. Sebastiani	1,00
Minden Mine, Mo.: Dav. Odorisi	1,00
Star Junction, Pa.: Gius. Masselli	1,00
Scranton, Pa.: Tito Balducci	1,00
Beaver Falls, Pa.: Sam. Romano	1,00
Centerville, Ia.: Maria Marchini	1,00
Syracuse, N. Y.: Salv. Bonvino	1,00
Totale	$ 17.75

SOTTOSCRIZIONI

Harrin, Ill.: Parte ricavo festa 1 Maggio	2,75
Springfield, Mass.: Parte ricavo festa campestre	5,00
Hill City, So. Dak.: G. Basoni	0,25
Totale	$ 8.00

VENDITA GIORNALI

Phila, Pa.: Ett. Loreti	1,25

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, impag.	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	3 43	
Corrispondenza	0.73	
Illuminazione	0 50	
Carta pel giornale	23 75	
Giornali	0.80	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.30	
Amministrazione	10.00	61.51
Deficit No. precedente		$ 241.48
Totale		$ 302.99
Entrata: Abbonamenti	17.75	
Vendita Giornali	1.25	
Sottoscrizione	8.00	27.00
Deficit		$ 275.99

PER UN FERITO DELLA NOSTRA GUERRA

Westfield, N. J.: Circolo Studi Sociali 2,58

Pro Fratelli Magon

Stonington, Ill.: O. Sebastiani 1,00; A. Farias, Peppino, O. Fedon, F. Boni, ciasc. 0,50; S' Merlo, B. Catalpa, G. Piazza, G. Marucco, C. Marucco, Garibaldi, A. Banca, A. Moresi ni, ciasc. 0,25; Luis Figuera 0,25; P. Frescura 0,65; Totale 6,00, di cui metà devoluti alla difesa di David Caplan.

Pro difesa Caporale

Westfield, N. J.: Circolo Studi Sociali 2,57

Le nazioni alleate non lottano soltanto per la distruzione del militarismo..... prussiano; non soltanto per la libertà.... slavo-latina; ma anche per la reintegrazione delle piccole nazionalità.

Se non ci credete..... domandatelo al popolo d'Irlanda.

PICCOLA POSTA

R. M. Potorti, Philadelphia, Pa. — Tu ti sforzi, ma quella roba non va. Varrebbe meglio che dedicassi il tempo che sciupi a scriver bozzetti, a far tanta propaganda orale con piccole discussioni fra gli amici ed i compagni di lavoro.

Nicolo' Musa, Lakawanna City, N. Y. — E' la terza volta che scrivi, ma è anche la terza volta che noi non riusciamo a decifrare il tuo nuovo indirizzo, e in questo modo il giornale non ti giungerà mai. Fatti scrivere l'indirizzo da un ragazzo e allora saremo più sicuri dell'ortografia del nome di quella strada.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Ascoli, 191 Montrose Ave.

Ybor City, Fla. — A. Coniglio.

Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fusco.

Oglesby, Ill. — Joe Barra, L. Box 690

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per lo meno di difficile riscossione. I biscotti non se l'abbiamo a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine .. 15
Le parole di un ribelle .. 30
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
Le Colonne della Società .. 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori Ceneri e faville (Parte I.) .. 40
Ceneri e faville (Par II.) .. 40
Difese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Gelsy: — Le prove del trasformismo .. 0,50
Ferri La giustizia penale .. 25
Reclus Storia di un ruscello .. 40
Storia d'una montagna .. 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Fonelli Marx ed il marxismo .. 35
Haeckel Il monismo .. 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
Le Bon Le prime civiltà .. 1,25
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suit .. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma.. scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte .. 15
Diderot La monaca .. 15
I vagabondi .. 10
Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Angelo I miei ricordi .. 60
Negri diversi Pagine d'oro .. 20

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Dal Canto Pietro Carnesecchi .. 30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
Figner Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Alsto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa .. 5
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Battaglie .. 40
Alla conquista dell'avvenire .. 5
Canti d'esilio .. 40
Mori Cristo al Vaticano .. 5
Giovannitti La leggenda di Caino .. 15
Carducci Ca ira! .. 15
Poesie .. 60
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
L'Internazionale con musica .. 5
Canzoniere con musica .. 25
L'Inno dei lavoratori con musica 5
La Canzone di Caserio .. 0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
Rapisardi La Palingenesi .. 60
Peccati confessati .. 10
Poesie religiose .. 15
Tanini La marcia dell'ideale .. 10
Cavallotti Versi .. 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Verità .. 90
Lavoro .. 90
Fecondità .. 90
Lources .. 90
Roma .. 90
Parigi .. 90
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
La guerra .. 70
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete .. 0,75

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Calendimaggio .. 10
Gente onesta! .. 15
Proximus tuus .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Rousselle Il maestro .. 5
Grippiola Povero popolo! .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Sasso I vinti .. 15
Conti Lo sciopero rosso .. 5
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Frement Il figlio .. 5
Gianfrate La patria dei poveri .. 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo .. 15
La commedia dell'amore .. 15
Spettri .. 25
Casa di bambola .. 25
Le colonne della società .. 25
Un nemico del popolo .. 25
Brovelli La via del Paradiso .. 5
Hugo Il re si diverte .. 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo .. 15
Charencle I lupi .. 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.20

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Fra contadini .. 5
— Gli anarchici in Tribunale... 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
Kropotkin L'anarchia .. 10
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La guerra .. 5
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Francisco Ferrer .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Umanità e militarismo .. 5
— Basi morali dell'anarchia.... 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pouget Il sabotaggio .. 10
Javal Libero esame .. 5
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Rastignac Germinal! .. 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Belli: Il tradimento riformista .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
Samaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Penna — Vittime e pregiudizi .. 0.05
Albert — Il Libero Amore .. 0.10
Lupi — Tripoli .. 0.05

OPERE DIVERSE

Santia: — L'inferiorità della donna .. 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
Manzoni Carlo Darwin .. 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
I Savoia, Storia patria .. 10
Lafargue I Trusts americani .. 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna .. 10
Per le nuove generazioni .. 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
Grammatica italiana-inglese .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo .. 10
N. N. Elementi di astronomia .. 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
Hugo Voltaire .. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori: I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer: Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1906 .. 20
Almanacco Libertario del 1900 .. 25
Almanacco Sovversivo per il 1916 15
Si vis pacem .. 40
Ferrer e Bruno .. 05

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza .. 30
Faccia a Faccia col nemico (rilegato .. 1.90
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0,15
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari .. 0,15
Processo di Scialìo .. 0.05
Processo Giardini .. 0.05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO IX. — Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. — PATERSON, N.J., SATURDAY JULY 1, 1916. — Office: 73 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA.— P. O. BOX 1377.— PATERSON, N. J. — No. 408.

Abbasso il mostro militarista!

Per poter combattere con efficacia un nemico quale è il nascente militarismo americano, è necessario prima di tutto essere a conoscenza dei mezzi che l'avversario impiega per raggiungere il suo scopo.

Il governo americano, o meglio la borghesia, ha sentito da vario tempo il grande bisogno di avere anch'essa a sua disposizione un potente esercito ed una formidabile marina da guerra per poter in caso di bisogno difendere i propri interessi finanziari e commerciali dai possibili attacchi di qualsiasi avversario, sia esterno che interno.

La guerra europea, ma specialmente la perfetta organizzazione militare tedesca che tutti condannano, ma che tutti egualmente invidiano, ha suscitato in tutti i militaristi del mondo il più cocente desiderio di mettersi allo stesso livello di efficienza poderosa a cui è giunto il militarismo prussiano. Tutti vogliono avere, e non [illegible] soltanto, un esercito egualmente forte e potente, quasi a smentire le chiacchiere con cui nei paesi alleati si era voluto giustificare la guerra, di modo che, a guerra finita, lungi dall'aver distrutto il militarismo prussiano, ogni nazione d'Europa e d'America avrà il suo bravo militarismo alla prussiana in casa propria. L'attività con cui a questo scopo si lavora in America, dimenticando da un giorno all'altro le dichiarazioni e le scomuniche e gli anatemi di ieri, è la prova più eloquente di quanto noi anarchici profetizzavamo fin dal principio della guerra.

Ovunque si guarda non si vede che un lavoro febbrile per diffondere nel modo più intenso questo odioso sentimento militarista e l'idea di una vasta e grande preparazione bellica, suggerita da istinti ed appetiti criminali, viene seminata con ardore un pò dappertutto, nelle chiese e nelle strade, nei campi di giuoco, nelle fabbriche e perfino nelle organizzazioni operaie. Il discorso pronunciato a Washington da Samuel Gompers, capo dell' American Federation of Labor, ne è una prova.

In tutte le principali città dell'Unione Americana si tengono comizi, si fanno parate, si inaugurano agenzie e stazioni di reclutamento, e in tutti gli uffici pubblici si espongono enormi cartelloni sui quali a lettere cubitali si legge: "Men wanted for the United States army and navy between 18 and 35 years of age." Quelli che sono già reclutati distribuiscono ai passanti manifestini e circolari con figure nelle quali viene illustrata e decantata la vita militare in modo tale da richiamarvi alla memoria le descrizioni che la bibbia e le leggende contengono sull'Eden terrestre. Vi dicono: "Bordo, alloggio, vestiario, medico, medicine, bagni, ginnastica, scuole, biblioteche, giuoco della palla, dei birilli, ecc., tutto FREE, e dopo trent'anni di servizio la possibilità di ritirarvi a vita pubblica e privata, godendo una pensione fino a morte. Grande opportunità di vedere il mondo senza spesa. Si possono vedere Hawaii, le isole Filippine, l'Alaska, Cuba, Portorico, ecc. Paghe speciali e trattamento speciale per chi ha un mestiere."

Al suono di questa musica molti abboccano all'amo, e qualche povero di spirito finisce per indossare per davvero i pantaloni di tela e la giacca alla cacciatora e diventare così il diretto difensore della camorra padronale e di tutti i ladri grandi e piccoli della repubblica delle striscie e delle stelle.

Quando con l'offerta di tutti questi benefici gratuiti non riescono a convincere nessuno, ricorrono ad altri mezzi. Scavano nei polverosi e vecchi volumi della storia patria qualche episodio e lo fanno ragliare dai "Sons of the Revolution" incretiniti dal tempo e dagli anni. Uno di questi miracoli operato da un figlio di questa [illegible] che ci capita per' pallarmi à quello che si insegna alla gioventù delle scuole per meglio attirarla nel ferreo morso della lusinga militarista: Peter Star era un vecchio veterano della guerra dell'indipendenza, nella quale aveva anzi perduto una gamba combattendo contro gl'inglesi. Invecchiando egli divenne un fanatico patriottardo, tanto che quando udiva qualcuno criticare il governo americano egli si impennava e pigliava a schiaffi e a bastonate il malcapitato. Questo fanatico passò nella storia di questo paese come un grande uomo, tanto che ha oggi diversi monumenti.

Tale è l'esempio di tolleranza e libertà di pensiero che viene ora impartito alla nuova generazione nelle scuole pubbliche, aizzando i poveri incoscienti cagnolini ad imitare lo esempio di Peter Star e ad avventarsi contro chiunque osi non essere d'accordo con le laudi che si vogliono innalzare al governo e alle sue sacre ed inviolabili istituzioni.

Molti dicono e sono disposti a dimostrarlo con un "fight" in mezzo alla pubblica via che in repubblica comanda il popolo, il cosidetto "popolo sovrano," senza comprendere che chi domina è sempre il capitalismo.

Non parliamo poi dell'adorazione della bandiera. Ogni alunno è obbligato a farle il saluto militare quando vi passa vicino, come è obbligato a salutare gli agenti della forza pubblica, cioè gli sbirri, ed aiutarli a mantenere l'ordine e nella ricerca di persone sospette, come pure a consegnare a costoro i ragazzi cattivi, inscriversi nel corpo dei "Boy Scouts" e più tardi nella Guardia Nazionale.

In questi giorni in cui le minaccie di Carranza e di Obregon stanno per mettere alla prova del fuoco i difensori della Standard Oil Co. e della Steel Trust Co., la propaganda militarista ha assunto un aspetto quasi minaccioso, tanto che qualche guardiano nazionale ha ritenuto più prudente per la salute della sua pelle di squagliarsi, ma il lavoro di preparazione per inquadrare la gioventù nelle file dell'esercito ferve più che mai.

L'attività dei capitalisti per militarizzare il popolo d'America dovrebbe rendere più attivi anché i sovversivi di ogni tendenza e deciderli senza perder tempo ad affrontare la situazione e fare tutto il possibile per combattere questa vergognosa cancrena e salvaguardare così i veri principî di libertà, mantenendo alto il nostro vessillo di rivoluzionari.

IL BANDITO DI N. Y.

A voi, patriottardi

Questa mostruosa carneficina che ingoia milioni di vite umane, che getta nel lutto e nella miseria più indescrivibile milioni di famiglie proletarie, fu salutata in principio da alte grida d'entusiasmo dai cafoni patriottardi, grossolanamente ingannati da una stampa ruffiana e mercenaria che aveva dato loro ad intendere, come all'epoca dell'ormai famosa impresa brigantesca di Libia che al popolo d'Italia sarebbe arriso finalmente il sole del benessere e dell'agiatezza non appena l'esercito di Gennariello avrebbe conquistato alla corona dei briganti di Savoia le cosidette terre irredente al Nord e ad Oriente dello Adriatico.

Ed ora, dopo un intero anno di lotte, di sacrifici immani, di ansie e di angustie in cui furono gettate migliaia di famiglie che non vedranno mai più ritornare i loro cari, dov'è l'ardore, le spirito marziale che aveva caratterizzato i primi momenti d'entusiasmo folle, ed animato tutti gli sciocchi e gli imbecilli d'un invincibile odio contro l'austriaco?

Ah, poveri ingannati! Essi hanno ben compreso già a quest'ora che il benessere e l'agiatezza non si ottengono con i massacri e le stragi a danno di un altro popolo che è altrettanto infelice e dissanguato dai propri governanti quanto lo sono essi dai loro, e che la civiltà, quella vera, non consiste nello scannarsi come pecore, gli uni per la gloria della dinastia di Gennarino e gli altri per quella di Cecco Beppe.

I comunicati con cui il Generalissimo Carogna annunziava che avrebbe festeggiato il santo Natale sulle piazze di Gorizia, dove sono? L'albo d'oro, il campo dell'onore, le targhe per i caduti per la civiltà, tutte cose intorno alle quali il giornale di zio Carluccio, l'amico di Verazzano, strnazzava tutti i giorni, dove andarono a finire? Canaglia matricolata, anche lui ha diminuito la dose e fatto passare molta acqua nel vino del suo entusiasmo primitivo.

A voi dunque, guerraiuoli: Verso le madri che dopo aver allevato con infiniti stenti la propria prole fino all'età di vent'anni se la videro poi strappare brutalmente dal seno per inviarla al macello infame senza neanche saperne il perchè, dei singhiozzar delle sorelle e dei fratellini più piccoli che spezzano l'anima, del sangue che gronda a torrenti dalle ferite dei caduti e dei mutilati, dei rantoli dei morenti sulle Alpi, della angoscia della moglie di quel caduto languente in una fossa con le membra frantumate dal galoppar furioso d'un cavallo, dei figli di costui e centinaia di altri sfiniti dal pianto e dalle lagrime, della miseria che inesorabilmente si abbatte su tutti i tuguri d'Italia, senza risparmiarne alcuno, di tutto ciò, dico, chi è colpevole, chi il responsabile?

Certo lo è in primo luogo la stampa, quella che noi non abbiamo cessato un istante dal denunciare e dal condannare, ma la responsabilità spetta anche, se pure in misura non così colossale, a voi, che ai nostri ammonimenti non avete dato ascolto, preferendo tener bordone ai rodomonti patriottardi che pur sapevate che tosto o tardi vi avrebbero ingannato.

Sì, la responsabilità di questa immane carneficina pesa ugualmente su voi, e contro voi, imbecilli, grida pieno d'orrore il sangue innocente che voi avete contribuito con la vostra imbecillaggine a far versare.

Vi rimane però ancora una via di uscita per purgarvi la coscienza da un così orribile delitto, ed è quella di unirvi a noi per protestare con tutte le forze dell'animo vostro contro l'inganno di cui foste vittime e lavorare assieme a noi per la cessazione immediata di quest'opera di stragi e di morte e di rovina.

Lo farete?

N. CAPORALE.

Brooklyn, N. Y.

Ribattendo un vecchio chiodo

Gli uomini di quasi tutti i partiti, gli anarchici non esclusi, quando vogliono difendere una teoria od un metodo di lotta che essi propagano, prendono come oro di zecca tutti gli argomenti in loro favore, mettendo invece nei ferravecchi quelli dell'avversario, finendo così per discutere e a voce e nei giornali, per mesi, anni e diecine d'anni, senza arrivare ad una conclusione. Forse certe questioni più si discutono meno si comprendono e può darsi anche che in date circostanze (forse per quella famosa legge dei contrasti) i due avversari, dopo aver ben discusso, s'accorgono di trovarsi più lontani di prima, ma é vero anche che ci sono certi distacchi, certe scissioni nei partiti che sono soltanto apparenti e che in fondo in fondo, se si toglie di mezzo il giuoco di parole, tutti sentono e pensano al medesimo modo.

Nel campo anarchico per esempio l'ORGANIZZAZIONE fu oggetto di tante discussioni, di tante polemiche che anche adesso, dopo una quantità di opuscoli e migliaia di articoli scritti sui nostri giornali e riviste, l'operaio anarchico si domanda: E' o non è necessaria l'organizzazione?

E difatti provatevi a discutere con dei compagni attivi ed anche intelligenti, e li vedrete brancolare tra il si e il no, ne vedrete di quelli che arrivano perfino a negare la necessità dell'organizzazione nella società futura, ma che alla stregua dei fatti, quando li prendete al tu per tu, non sono poi tanto lontani da quelli che l'organizzazione credono utile.

L'equivoco è durato e perdura ancora.

Veramente dopo tutti gli scritti di un Malatesta, d'un Fabbri, d'un Esteve, per non citarne altri, sembrerà una stonatura che anch'io voglia scrivere qualche cosa su tale argomento, ma poichè mi sembra che la questione non sia mai stata posta nel modo semplice e chiaro comprensibile a tutti, lasciate che provi formulare due domande che per me dovrebbero imperniare l'argomento in parola. Non parliamo dell'organizzazione di partito, ma dell'organizzazione di classe, e come anarchici anzitutto domandiamoci:

I.o E' l'organizzazione un ostacolo alla nostra propaganda, (o per meglio comprenderci) è più accessibile la propaganda anarchica nei paesi dove gli operai sono o dove non sono organizzati?

II.o Dove hanno i lavoratori migliori condizioni di lavoro, di retribuzione, di libertà, nelle località dove esiste, o dove non esiste l'organizzazione?

Rispondiamo francamente e senza partito preso a queste domande e poi vediamo se siamo capaci d'intenderci almeno fra noi operai.

E giacchè siamo in America parliamo pure delle unioni di mestiere americane che non sono certo le migliori. Ebbene, io senza star qui a citar fatti e prove che ne avrei a josa, dico che la propaganda anarchica ha preso per esempio piede più nell'Illinois dove gli operai sono quasi tutti organizzati che nel West Virginia dove non lo sono; e che in quanto a libertà di parola e di riunione, di retribuzione di lavoro, ecc., è sempre preferibile dove c'è una larva d'organizzazione che dove questa non c'è.

Sulle altre questioni secondarie che possono scaturire dalle due domande noi abbiamo pure i nostri argomenti da opporre. Ci si dice, per esempio, che queste irregimentazioni uccidono l'individualità e lo spirito di ribellione, ma di grazia, dov'è lo spirito di ribellione dei disorganizzati? Credete voi che se uno è pecora nell'organizzazione, fuori di essa sarà un leone? E poi quando mai l'organizzazione ha impedito un atto individuale?

Alle volte, è vero, anche fra i disorganizzati si vedono pure degli scioperi, delle rivolte, ma sapete il perchè? Per ottenere quello che gli organizzati hanno già, e questo è stato precisamente il caso del West Virginia, della Pennsylvania, del Colorado, che hanno lottato per imporre ai padroni il riconoscimento dell'Unione.

Ricordo anche che otto o nove anni or sono un compagno antiorganizzatore polemizzando diceva presso a poco così: "amici organizzatori, voi potete irregimentare degli individui incoscienti, essi saranno sempre delle pecore, delle nullità, degli zeri e voi addizionate quanti zeri volete il totale sarà sempre zero." Senonchè un altro compagno rispondeva: "E' vero, cento zeri addizionati daranno per totale zero, ma mettiamoci a capo un'unità e voi vedrete che i zeri diventeranno centinaia, migliaia, milioni." Quanta verità ci sia in que-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

sto argomento lo dimostra il fatto che quando i nostri avversari ci obbiettano che una società non può trasformarsi se prima non si son trasformate tutte le coscienze, noi rispondiamo che tutti i movimenti, tutte le ribellioni sono avvenute per opera d'una minoranza audace e ribelle che ha sempre trascinato la massa, che in Francia si è avuta la repubblica quando c'erano solo pochi repubblicani, ed io aggiungo che se dovessimo aspettare a fare le organizzazioni quando tutti gli organizzati fossero coscienti aspetteremmo invano, come aspetteremmo invano fare la rivoluzione per l'anarchia se si dovesse attendere che tutti fossero anarchici. La verità è che gli operai anche quando agiscono meccanicamente, sia pure sotto l'impulso di pochi, possono fare tanto male al nostro movimento quanto possono fare del bene, a seconda che questi pochi che rappresentano il nerbo dell'agitazione sono animati da idee libertarie ed umanitarie invece che da idee retrograde ed egoistiche.

Ci si dice fra l'altro che gli anarchici organizzatori si curino poco dello sviluppo individuale. Forse che noi non chiamiamo conferenzieri, distribuiamo opuscoli, manifesti quando occorra, ed aiutiamo la propaganda sotto tutte le sue forme? Ci dicano gli anarchici antiorganizzatori qual'è la propaganda che essi fanno e che noi trascuriamo, ci mostrino come essi siano capaci di fare più coscienze anarchiche che noi, allora noi ci inchineremo e diremo abbiamo sbagliato, prima no.

E concludiamo. Le organizzazioni operaie sono sorte in opposizione alle organizzazioni dei padroni ed è bene che sia così, e noi anarchici crediamo sia nostro dovere appartenervi facendovi il più possibile opera di epurazione e cercando di orientare il movimento operaio verso orizzonti più vasti, dandoci possibilmente un contenuto ideale.

Noi comprendiamo la critica che gli anarchici antiorganizzatori fanno ai sindacalisti i quali pretendono che l sindacalismo basti a se stesso, ma non possiamo comprendere come quella critica voglia colpire anche noi che se abbiamo un torto è quello di voler far propaganda ed esercitare la nostra influenza non solo fuori ma anche in seno all'organizzazione.

MARIO.

LO STATO

Lo Stato è la forza organizzata nel seno d'una società.

Che cosa è l'esercito? E' la forza armata. E su che è fondata l'obbedienza del soldato al suo superiore? Sulla disciplina, e questa sulla legge, che punisce dalla renitenza di leva fino alla rivolta o insubordinazione militare.

Egualmete l'obbedienza del cittadino all'autorità è fondata sulla legge, e questa sulla forza armata degli eserciti e delle polizie.

E gli eserciti, le polizie e i tribunali su che cosa sono fondati? Sulla forza economica, sui mezzi economici sottratti alla nazione ed accumulati nello Stato per mezzo delle imposte; le quali, a loro volta si estorcono per forza, cioè per mezzo delle leggi, dei tribunali e degli eserciti.

Così le varie istituzioni, i vari rami o poteri di uno Stato si intrecciano, si sorreggono e si puntellano a vicenda e formano un ingranaggio potentissimo, dal quale sono trascinati gl'individui, stritolate le buone intenzioni dei pochi, e asserviti tutti al dispotismo impersonale che è l'essenza stessa del potere. Andare o mandare altri al Governo per trasformarlo è come buttarsi a mare per riempirlo.

Nè si dica che questo avviene perchè lo Stato odierno è troppo vasto e complesso, è uno Stato mostro e che gli stessi inconvenienti non si verificherebbero per uno Stato piccolo, microscopico, come potrebbe essere in un sistema federale, il Comune.

Noi vediamo invece che più il governo è piccolo, più esso è dispotico; più il potere è vicino più è vessatorio. Date a un Consiglio Comunale i poteri e i mezzi che ha lo Stato, confidategli per esempio la polizia, la giustizia, la prerogativa di far leggi su tutto e su tutti, e poi ci saprete dire.

Non è la maggiore o minore estensione territoriale che fa il Governo, ma l'*intensità* del potere suo. Ma quanti Municipi sono più esosi del Governo! Quanti deputati, quanti sindaci, quanti proconsolucci locali sono più insopportabili di un re o ministro!

Ancora una volta, è l'essenza stessa del potere che è malvagia, perchè consiste nel legare le braccia a mille uomini o ad un milione, nell'impedire ad essi di intendersi liberamente, per sottometterli all'autorità e all'arbitrio d'un piccolo numero di essi.

In fondo lo Stato è lo strumento di una classe: è una proprietà, o, come si diceva pel passato, un feudo. Sarà la nobiltà o la borghesia, che lo possederà; o potrà essere il quarto Stato, cioè una minoranza di operai coalizzati per dar la scalata al potere; ma che appena pervenuti cessano di essere operai; ma sarà sempre una classe, un piccolo numero di persone che cortigiani del re in un governo assoluto, cortigiani del popolo in un governo democratico, in realtà astuti ingannatori o docili strumenti d'ingannatori, hanno la mira al proprio interesse e a quello dei loro sostenitori.

E' impossibile concepire uno Stato, amministrato da un popolo intero, com'è difficile concepire un ministro e legislatore, il quale pur venendo dalla classe operaia, resti operaio e continui ad avere gli stessi interessi e sentimenti di quando sgobbava, per esempio, nel fondo di una miniera.

In Francia, in Inghilterra e un pò anche da noi, l'esperimento è stato fatto con pessimi risultati!

E non solamente il deputato, ma tutti i governanti, dal re, presidente alla guardia di P. S., agiscono tutti nell'interesse proprio. Credete che il magistrato, condannando gli scioperanti o il rivoluzionario, e che i giurati condannando il ladro e assolvendo il marito assassino per gelosia, non considerino istintivamente gl'interessi della loro classe? L'esattore, che smunge il contribuente, il carabiniere che dà man forte, e il tribunale che convalida i sequestri, ben sanno che dalla riuscita dell'operazione dipende il pagamento dei loro stipendi, cosichè quasi si servono con le loro mani!

Lo Stato dunque non è fatto per essere *cosa pubblica*, ma di pochi, e tutte le lustre inventate per dissimulare la tirannia, non servono che a scoprirne meglio la natura.

Il parlamentarismo, il vecchio e esoso parlamentarismo dell'aristocratica Inghilterra, che taluni gabellano in Italia come una novità, non ha servito che a mettere in rilievo i vizi e le deformità dello Stato, e, si noti, che esso peggiora con gli anni, ed è pessimo negli Stati Uniti, dove dura da un secolo.

Pareva che, caduti i governanti di diritto divino, il popolo dovesse rivendicarsi in libertà. Invece esso è lo zimbello dei politicanti che al Parlamento rappresentano sè medesimi.

Pareva che le pubbliche faccende dovessero essere sbrigate in pubblico *coram populo*; invece le leggi arrivano bell'e fatte al Parlamento, e il Governo sta di casa al Quirinale, al palazzo Braschi, al villino del signor presidente dei ministri, non a Montecitorio.

Nel gabinetto di un ministro, nei conciliabili segreti delle Commissioni di bilancio, nei dietroscena del gran teatro comico nazionale, e nei Comitati elettorali si tramano i destini di un popolo, il quale serve, paga e vota.... ogni cinque anni per nuovi padroni. Certo, nelle gare dei partiti, nei delirî delle ambizioni insoddisfatte accade talvolta di udire qualche verità. Ma che giova?

Gli uomini politici sfilano al Governo, i partiti vi si avvicendano; e si ripetono sempre gli stessi arbitrî e gli stessi ladroneggi. Di guisa che il sistema parlamentare è riuscito un'ironia e una ipocrisia, eccetto in questo che ci ha scoperto la vera natura del governo e avendo demolita la nostra fede nell'autorità di diritto divino o umano, ha lasciato a noi unica alternativa il ricorrere alla associazione libera e volontaria, senza false rappresentanze, senza barocchi congegni elettorali, come il mezzo migliore di amministrare i nostri interessi e sbrigare le nostre faccende.

Lo Stato, con tutto il suo corteo di soldati, di burocratici, di faccendieri, di intriganti, coi tre poteri nefasti, coi mostruosi accentramenti e agglomeramenti che sono le capitali, con la catasta interminabile di leggi sempre rifatte e nella applicazione peggiorate, lo Stato, questo potere geloso della libertà e dell'indipendenza dei cittadini, che vede in ogni amicizia una cospirazione, in ogni nuova idea un nemico da combattere e un ribelle da distruggere, e nello affratellamento degli operai e dei popoli la sua sentenza di morte, deve cadere; e sulle sue rovine deve sorgere la libera associazione dei lavoratori emancipati.

F. SAVERIO MERLINO.

GRAFOMANIA SOVVERSIVA

Riteniamo opportuno ripubblicare questo articolo che ha già visto la luce nell'*Era Nuova* qualche anno fa, perchè oggi come allora ci viene ancora sempre dato di leggere ora in un giornale ed ora in un altro gli sfoghi più pazzeschi e strambalati sul concetto di libertà, sulla partecipazione degli anarchici alle organizzazioni operaie, su l'individualismo e non u'timo anche sulla guerra. Non ne diremmo niente se taluni sovversivi non insistessero ad innondarci il tavolo con manoscritti di questo genere ed accusarci poi di borghesi, di autoritari, di censori quando per amore della chiarezza e in odio al confusionismo noi preferiamo attenerci alla propaganda sana, comprensibile a tutti e che nessuno è riuscito ancora a dimostrarci con argomenti serenamente esposti di essere sbagliata. Ognuno ha il diritto di esprimere le proprie idee, quali che siano, buone o cattive, ma lo faccia a sue spese e non pretenda di servirsi dei giornali sovversivi come di un pubblico pisciatoio. L'opera che il redattore di un giornale sovversivo è chiamato a compiere non è tanto quella di scrivere articoli per il giornale a lui affidato quanto quella di scegliere con cura tra i manoscritti che gli pervengono ciò che è adatto per la pubblicazione da ciò che non lo è.

Parliamo una buona volta di questa mala genia che infesta le nostre file e ne intralcia ogni movimento, con la garrulità propria in tutte le teste vuote, col deviarne le buone energie, col generare confusione e guazzabuglio nella mente di quella gente semplice che non è ancora al caso di discernere nella faraggine delle teorie, quello che deve essere accettato da quello che occorre respingere, nè di farsi ancora un concetto proprio delle idee e degli uomini.

Intendo parlare dei grafomani. La grafomania è una malattia della mente come tante altre caratterizzata specialmente dalla smania irrefrenabile di mettere sulla carta tutte le fantasie, tutta la ideazione pazzesca prodotta da una mente ammalata. E' incredibile quanti di questi grafomani abbondano nelle file anarchiche; essi pullulano da ogni lato come una cultura di microbi.

Grande incremento ha dato all'estendersi di questa malattia, il malinteso concetto di libertà, come è professato da alcuni anarchici, che al pregiudizio autoritario ne hanno sostituito un altro anti-autoritario, di modo che, essi, che temono l'accusa d'autoritarismo più della peste, preferiscono dare il campo libero ed il lascia passare a tutte le stramberie ed alle visioni da manicomio di tutti gli imbrattacarte della grafomania, e tutto questo a spese della propaganda buona ed efficace.

C'è molta gente per cui l'anarchia è come la discesa dello Spirito Santo, cambia di punto in bianco gli analfabeti in filosofi, gli ignoranti in dottori, infonde la conoscenza delle lingue mai sapute prima, e di cognizioni scientifiche di cui non si aveva affatto idea. Sono buffe e pietose le trasformazioni a cui si assiste alle volte in questo senso, gente che mai prima aveva pensato di prendere una penna in mano, appena avuta una concezione abbozzata delle idee anarchiche, diventano scrittori, e giù brode lunghe, articolesse interminabili, intramezzate frequentemente da parole nuove, introvabili in nessun vocabolario (una caratteristica dei grafomani è la trasformazione dei neologismi) con frasi sottolineate se in manoscritti, in grassetto o in maiuscoletto se in stampati, (altra caratteristica dei grafomani, la frequenza delle parole sottolineate) in cui si dà fondo all'universo.

In queste articolesse di parecchi metri c'è tutto quello che si vuole, nulla spaventa il grafomane, ed è inutile, domandargli una competenza qualsiasi, in un ramo qualunque dello scibile umano, egli si crede in diritto di parlar di tutto e specialmente di quello che non sa: egli vi discuterà di filosofia anarchica, come di calcolo infinitesimale, del libero amore e di astronomia, delle leghe operaie e della quadratura del cerchio, di economia politica e dell'origine dell'uomo, nulla sfugge alla vastità della sua mente enciclopedica. E se provate a fargli intendere, che per parlare di questi argomenti qualche cosa bisogna pur saperne, e che è meglio attenersi ai fatti della vita quotidiana, che cadono sotto gli occhi di tutti, invece di andar fra le nuvole, vi scaraventerà addosso il solito frasario stereotipato autoritario, borghese, si vuole impedire la libertà di pensiero, si vogliono monopolizzare le idee, la istituzione del Sant'Ufficio e così via. Disgraziatamente vi sono molti compagni, buoni e coscienti, che si lasciano impressionare da simili frasi, e piuttosto che sentirsi accusare di tutto questo, lasciano il campo libero alla grafomania ed alla pazzia trionfante, con grave danno della buona buona propaganda

Alle volte la grafomania assume delle vere forme pericolose conoscevo un compagno, che quando era preso dalla fregola dello scrivere non poteva tenersi in nessun modo, ed egli, le cui condizioni economiche non erano mai molto floride, anzi tutt'altro, aveva sempre gli abiti a brandelli, una zazzera ed una barba non molto familiari col barbiere, quando riusciva a procurarsi qualche soldo invece di spenderlo in vitto, lo spendeva in carta, su cui fermava tutte le fantasie della sua mente allucinata

E guai a capitargli sotto le unghie a parto compito!

Bisognava stare al supplizio per alcune ore, finchè i parecchi chili di carta dello inesorabile autore, fossero terminati.

Quando alcuni grafomani si uniscono insieme, e non possono facilmente trovare uno sfogatoio alle loro alte concezioni, allora fondano un giornale, che spunta un bel giorno come un fungo, con soldi racimolati qua e là alla meglio e con grande stento, e muore regolarmente prima del decimo numero.

Allora sì, che bisogna vederli all'opera! Liberi da ogni restrizione danno la stura all'onda della loro ideazione delirante troppo a lungo compressa: è una ridda frenetica di frasi impossibili, di parole nuove e di significato misterioso di frantumi di una cultura indigesta e non compresa, di concezioni frammentarie e paradossali, in cui uno che volesse seguire il filo del loro pensiero, diventerebbe idiota nel fior dell'età, come il cameriere del caffè Momus ne "La Bohème"

Il grafomane poi, segue sempre l'ultima moda delle idee sovversive, è sempre al corrente dell'ultimo figurino ch'egli si fa scrupolo d'imitare, esagerandone però mostruosamente il lato ridicolo ed il grottesco che v'è in ogni teoria, anche la più sensata, portata alle sue conseguenze estreme. Attualmente il nostro eroe è Stirneriano, nonchè seguace di Nietzsche, e discepolo di Zarathustra, è anche bisognista, naturalista, amorfista, e crede fermamente nel superuomo.

Ma sopratutto non capisce Stirner e molto meno Nietztsche, ciò che non gli impedisce di commentarli, in lunghe diatribe, dove si dà bando completo al buon senso, all'ortografia, alla grammatica, ma dove domina e trionfa lo stile aforistico involuto e profetico di Zarathustra

Mi son caduti sottocchio in questi giorni alcuni numeri della solita fungaia giornalistica che pullola qua e là in diversi paesi, ad intervalli, quando cioè vari grafomani sentono il bisogno di unirsi e metter insieme gli sfoghi del loro potente pensiero. Se sapeste che roba! Di quella specie di prosa se ne occupano molto, per ragioni profesionali, i medici dei manicomi, per fare la diagnosi esatta delle malattie mentali dei diversi pazienti.

Questa gente non è innocua, come potrebbe sembrare alla prima, è invece molto dannosa.

Ad essi si deve se le nostre idee hanno stentato e stentano tanto ancora a penetrare nelle masse, per la presentazione strambalata, paradossale ed antipatica, che quei disgraziati ne hanno fatto e ne fanno tutt'ora. Inoltre con il loro ronzio fastidioso di tafani, con la loro stridulità di cicale, con il loro esasperante gracidare di ranocchi, annoiano, stancano, indispettiscono molti ottimi elementi animati di buona volontà di far bene e lavorare efficacemente, i quali spesso si ritirano sdegnati, per non trovarsi continuamente fra i piedi questi eterni blateroni deliranti, inconcludenti, incapaci di lavoro serio, che mettono tutto il loro accanimento, nel criticare e diffidare chiunque agisce e fa qualche cosa di utile.

Quale il rimedio? Io credo che il migliore sia quello di lasciarli cuocere nel loro brodo, ignorarli completamente qualunque cosa dicano o facciano; strillino o insultino, critichino o minaccino, non prenderli affatto in considerazione.

E soprattutto separare le responsabilità dinanzi ai profani, che non possono penetrare tanto addentro, nelle cose nostre, per non correre il rischio di esser confusi in un solo ed unico branco di mattoidi, di ignoranti, di visionari e di chiacchieroni inconcludenti e petulanti.

SIGFRIDO.

Preparedness!

Una nube temporalesca carica d'elettricità si presenta oscura all'orizzonte, minacciando di travolgere tutto il popolo d'America dall'Atlantico al Pacifico. E' una nube nera, foriera di grandi tempeste e cicloni che dove passano seminano lo sterminio e la morte, distruggendo uomini, industrie e civiltà. Essa è la preparazione per la guerra. Lavoratori in guardia. Questo pericolo che pende sulla nazione, come la famosa spada di Damocle, fa attraversare agli Stati Uniti un periodo storico così critico dal quale possono dipendere le sorti di un popolo.

O non vi accorgete come automaticamente la parola **Preparedness** è sulla bocca di tutti? E sapete cosa ciò vuol dire? Vuol dire far cannoni, fucili, corazzate, sottomarini, dirigibili, aereoplani, esplosivi, ecc. Vuol dire spendere milioni e miliardi per impiegarli in strumenti di distruzione e di morte; vuol dire strappare i giovani ai campi, alle fabbriche, alle miniere, per farli un giorno massacrare sui campi di battaglia o ingoiarli nelle onde del mare. Vuol dire fare un'immensità di vedove, di orfani e vuol dire anche vuotare le tasche di noi poveri lavoratori per riempire quelle dei fornitori d'armi e di navi, i quali, visto che la guerra è per loro un pozzo d'oro, prima che volga alla fine quella Europea, cercano di crearne una nel loro paese

Non date retta al paradosso "*che se volete la pace dovete essere preparati per la guerra*". Non è assolutamente vero che si facciano armi e munizioni soltanto per difendersi. Quando si è bene armati si ha anche la velleità d'attaccare. L'individuo che porta con sè sempre la rivoltella dice di tenerla soltanto per difesa, ma non è raro il caso che in un momento di rabbia o di aberrazione mentale esploda i suoi cinque colpi in petto a qualcuno anche prima d'essere aggredito. Del resto, non era questo il motto di tutte le nazioni europee? Eppure l'Europa oggi è un vasto lago di sangue. Altro che pace . .

Lasciate pure che scrivano a caratteri cubitali su grandi cartelloni "*Aiutateci a fare la Storia.*" Rispondete che non volete saperne di quella storia che dovrà essere scitta a caratteri di sangue. Non erano fore (all'inizio della guerra europea) tutti i giornali americani, unanimi nell'ammetere che nel ventesimo secolo una guerra simile era una vergogna per l'umanità e che l'America poteva dirsi fortunata di trovarsi fuori del conflitto? O perchè alla distanza di poco più d'un anno si vuol prepararne una anche qui? Non abbiamo forse ragione di dubitare della sincerità di questi giornaloni che fanno a loro be'agio la pioggia ed il bel tempo?

Preparedness? Ma non udite dunque dall'Europa eco dei milioni di voci imprecanti contro la guerra, il grido dei feriti, l'ultimo rantolo di coloro che mordono la polvere. Voi madri, voi che

più di tutti amate, non vi siete mai accorte dinnanzi il macabro quadro dei giovani mutilati, non vi siete mai immaginate le corsie degli ospedali zeppe di esseri informi, non siete mai penetrate in quegli squallidi casolari dove donne, vecchi e bambini macilenti e sofferenti per la fame si guardano l'un l'altro intontiti?

E permetterete voi che col vostro consenso l'America, che vuol essere all'avanguardia delle altre nazioni, lasci sviluppare quel mostro dalle mille fauci che è il militarismo? Oh, se Washington, Jefferson, Lincoln potessero sorgere dalle loro tombe, qual severo mònito darebbero al popolo americano che si lascia trascinare a rimorchio da pochi speculatori che non cercano che fare milioni anche a costo di rovinare una nazione.

Preparedness? Ma perchè? Chi volete che venga a disturbarci qui lontani migliaia di miglia dai continenti? Non certo le nazioni europee, le quali hanno troppo da guardare in casa loro. Non certo il Giappone che lontano sei mila miglia gli riescirebbe difficile trasportare un esercito bene equipaggiato. E poi ricordatevi che una volta messi su quella china saranno sempre centinaia di milioni ogni anno ingoiati dalle spese militari, e che noi, per la tema d'un'invasione che non avverrà, faremo la figura di quei tali che per la paura d'essere ammazzati dalla cometa Halley si suicidavano.

Dunque niente **preparedness**. Noi acconsentiamo quando i milioni sono spesi in lavori giganteschi come quello del Panama canal (anche se quasi a totale beneficio dei borghesi), ammiriamo quando un Harriman è capace di ideare una linea ferroviaria da New York a Buenos Aires, quando si fanno dei grandi telescopi come quello di California, quando si tratta di incanalare fiumi o irrigare campagne, ma quando si vogliono spendere milioni per distruggere, per ammazzare, per spargere ovunque il lutto e la morte, gridiamo con tutta la forza dell'animo nostro: **Non morire, ma vivere vogliamo.**

Quelli che non vogliono essere carne da cannone.

Da un manifesto pubblicato in inglese ed italiano a cura dei compagni di Spring Valley, Ill., e distribuito alla popolazione in occasione della parata per la "preparazione"

I fatti del giorno

Spagna. — Freme nell'animo dei fieri tessitori catalani lo spirito nobile e generoso che anima ed allieta i moderni schiavi nella pugna contro la maestà del grasso borghese che vorrebbe vedere infranto per sempre ogni sogno e spirito di libertà.

Le tremende condizioni economiche prodotte da quel grande cataclisma chè è la guerra europea hanno avuto la loro ripercussione anche in Spagna ed hanno costretto quei poveri tessitori a scendere in isciopero per far valere i loro sacrosanti diritti e strappare un tozzo di pane di più per loro e le loro famiglie.

Davanti a questa nobile lotta i padroni hanno risposto con la violenza, l'argomento massimo con cui in tutte le epoche si sono fatti valere i diritti padronali. Provocati in questo modo, i tessitori dal loro canto sono ricorsi anch'essi alla forza, e la lotta ha quindi assunto un aspetto molto serio, tanto che certi giornali si sono allarmati fino al punto di vedere già librarsi per l'aere di tutta la Spagna lo spettro rossastro della rivoluzione contro la monarchia di Alfonsuccio.

Fosse vero! Per il momento e con sommo mio dispiacere debbo constatare che non è ancora la rivoluzione quella che tiene in fermento Barcellona, sempre fiera e sempre audace nei grandi cimenti delle lotte operaie, ma un malcontento generale che tosto o tardi darà anch'esso i suoi frutti.

* * *

Stati Uniti. — Si fa udire dalle casseforti di Wall Street il grido di guerra al Messico! I grandi banchieri americani tirano più di un somaro al pesante carro di Marte, imbrogliando il pubblico credulone con le panzane che stampano nella loro stampa venduta, nella speranza, anzi nella certezza, che quest'altro conflitto farà loro aumentare enormemente le entrate.

Prima dicevano che occorreva una spedizione per punire il bandito Villa. Ora cambiano tono, come si vede dagli *editorials* del "New York Journal," nei quali si insiste che l'America deve andare ad ogni costo nel Messico, non per conquistarlo, almeno per ora, ma per *civilizzarlo*, perchè il popolo messicano è agli occhi degli Yankees bigotti e linciatori il popolo più barbaro e inferiore a tutti gli altri popoli del mondo.

Questa volta sperano di riuscire a qualche cosa. Per meglio ingannare la gente e venderle lucciole per lanterne, le grandi ditte delle più grandi città, come la Bloomingdale Bros., la Gimbel Bros., la Telephon Trust Co., l'American Telegraph Co., hanno annunciato che alle famiglie di tutti i loro impiegati che desiderassero partire per la guerra esse passeranno tutte le settimane l'intera paga fino a guerra finita e che al ritorno gli impiegati saranno ripresi e ripristinati al loro antico posto. Se poi non torneranno più — aggiungo io — ci saranno tanti altri che li sostituiranno.

Queste proposte non hanno affatto entusiasmato la folla degli impiegati dei grandi magazzini di mode succitati, anzi vi posso dire che ancora nessuno si è fatto avanti ad accettare la grande e benefica proposta.

Ma i padroni non si scoraggiano. Essi hanno fede nel patriottismo dei loro dipendenti. Proprio in questi giorni di furore patriottardo un mio amico entrò in uno di tali *stores* e volendo comperarsi alcune yarde di stoffa si sentì dire che la roba era aumentata di un tanto per cento. Chieste spiegazioni, gli dissero che veramente la stoffa non era aumentata, ma che erano aumentate le spese, la ditta dovendo provvedere alle famiglie dei richiamati.

E se questo non è il patriottismo dei padroni, io non so come diavolo lo volete chiamare!

N. Cuneo.

SFERZATE

Il maiale minaccia. — Dal sacro porcile gesuitico della Fordham University di New York un discepolo di Santo Ignazio di Loyola si è messo a grugnire in un modo, direi quasi, minaccioso.... se fossimo ancora in altri tempi.

Il nero suino ha in presenza di migliaja di persone scaraventato i suoi fulmini contro il cosidetto liberalismo moderno, rimpiangendo i beati tempi quando Torquemada arrostiva gli eretici in nome e per la maggior gloria del signore.

"Se il paese non si sveglierà al richiamo del più puro liberalismo cristiano — ha grugnito padre Hill — assisteremo anche qui negli Stati Uniti all'espulsione degli ordini religiosi, come è avvenuto in Francia e nel Messico."

Il lurido gesuita vede nei tempi moderni, non la perdita dell'anima, come dicevano per il passato, ma la perdita delle proprietà e della fortuna accumulata con tutte le ladrerie possibili. Avvertì perciò il pubblico di starsene lontano dal socialismo, e sopratutto dall'Anarchismo, le cui idealità sono l'ultima forma dell'anti-cristianesimo inteso a detronizzare il Redentore.

Ma si figuri il maialetto nero se gli anarchici gli vogliono detronizzare il figlio del carpentiere di Nazareth, di cui non hanno affatto conoscenza e non sanno neppure dove stia di casa.

Ah, se la rana avesse i denti!

* * *

Un esempio edificante. — Moriva la settimana scorsa in New York l'ex-garibaldino Luigi Ubecime d'anni 88. Il povero vecchio soldato, dopo avere versato il suo sangue su tutti i campi di battaglia assieme all'eroe della camicia rossa, non aveva mai potuto trovare su quella terra ch'egli aveva contribuito a liberare dagli stranieri un posticino dove potervi abitare, giacchè i nuovi stranieri, quelli ch'egli col suo sacrifizio aveva innalzato e consolidato sul trono, gli avevano negato perfino questo. Fu quindi costretto ad emigrare per poter vivere. Ma la settimana scorsa, sentendosi male, si accorse che neanche qui aveva qualcuno che volesse curarlo, malgrado che, a dire dei giornali italianissimi che si divorano un'intera armata austriaca a colazione ed un'altra a cena, la colonia italiana di New York formicoli di patriottardi della più bell'acqua del mondo. Si recava quindi all'ospedale — e neppure in quello italiano! — ed ivi finiva i suoi giorni.

Questo bell'esempio dovrebbe far riflettere un pochino tutti quei guerrafondai ingenui che si illudono ancora di avere una patria e si ritengono in obbligo di andare o di spingere gli altri ad andarla a difendere. Un giorno, ora molto lontano, anche il vecchio garibaldino si era recato sui campi di battaglia, nella illusione di acquistarsi un pò più di libertà e d'indipendenza. Ma quando tutto fu finito si accorse ben presto che in patria, purgata dagli stranieri, lo straniero era adesso lui, come lo saranno domani quelli che ora si scannano sulle Alpi o sul Carso infido.

Il sentimento di patria, si dica ciò che si vuole, non è altro che una spudorata e colossale menzogna. Chi vi incappa vi lascia la salute e la pellaccia.

* * *

Una durlindana. — Visto e considerato che gli italiani sono sotto le mura di Vienna, e non volendoli far entrare nella gaia capitale della doppia monarchia come tanti pezzenti, i prominenti coloniali dell'America del Sud hanno pensato di far le spese di viaggio in patria a talune persone del loro rango, con l'incarico di portare e consegnare al generale Cadorna una spada tutta d'oro — la spada d'onore, così la chiamano essi — affinchè egli possa con questa al fianco entrare in Vienna ed innalzare sulla città di Santo Stefano la bandiera dei tre colori nazionali.

La durlintana sarebbe un premio — secondo loro — ben meritato per le vittorie che il generalissimo ha già conseguito e per quelle che otterrà ancora.

Bisogna proprio dire che anche nell'America del Sud la stampa venduta a Gennaro le spara tanto grosse quanto quelle nostrana, e forse più grosse ancora, poichè qui non si è ancora sentito il bisogno di dover caricare di spade il povero generale piemontese per la.... fortunata impresa, come hanno fatto gli altri. Forse non sanno laggiù che l'avanzata non ha ancora passato l'Isonzo e che Gorizia si è ridottta ad essere un'aspirazione e tale rimane nell'animo di tutti i patriottardi che vedono le cose un pò più da vicino, ma che tacciono prudentemente perchè non sentono il bisogno di comunicare i propri sentimenti a nessuno.

In quanto a noi non ci facciamo nessuna differenza. Tanto andare avanti che andare indietro, le case nostre e le nostre proprietà è già da un pezzo che sono state occupate dal nemico interno e noi non temiamo di doverle perdere più.

Qualche giorno a Cadorna arriverà qualche altra spada per la vittoria riportata a.... Vicenza.

* * *

Figlie, non ballate! — Sono passati i bei tempi in cui si potevano liberamente fare quattro salti e divertirsi un pochettino. Ora non più. Il governo ha incominciato ad applicarvi la tassa ed il papa la scomunica. Tutti e due si sono messi d'accordo per impedire che si possano muovere le gambe a volontà. D'ora in avanti sarà necessario munirsi di un permesso del papa e della licenza del governo, e siccome tutte queste cose costano denari, così anche il ballo sarà divenuto una sorgente di redditi per i preti ed il governo.

Sarà fatta eccezione, si capisce, per le buone figliuole cristiane, le quali potranno ballare nelle chiese, in sagrestia o in canonica. Il divieto di far ciò non è compreso nell'ultima bolla papale, e i preti potranno perciò liberamente continuare a indire *picnics* tra i degenerati discepoli di San Luigi Gonzaga e le figlie della vergine Sant'Agnese e proiettare sulla tela la passione di nostro signore Gesù Cristo, coi relativi abbracci della beata Veronica e i baci della Maddalena. Potranno pure continuare a fare le fiere, vendendo il maiale di Sant'Antonio, il bue di San Marco, il gallo di San Pietro, ecc., e mettere all'asta pubblica il povero Cristo senza camicia, senza pantaloni e senza scarpe.

Il divieto papale non è dunque che una speculazione commerciale, intesa ad eliminare i concorrenti, e per niente affatto un freno all'immoralità, come vorrebbero darcela ad intendere i preti.

Nat.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Iron River, Mich.

Perchè vogliono... — Domenica 18 Giugno u. s. la Società "Ordine Figli d'Italia" si era data un gran da fare per la [illegible] cerimonia della benedizione delle [illegible] tricolore [illegible] belleggiante la pirateria dinastica di casa Savoia. Noi non dormiamo su nessuna buona occasione che si presenta per fare la nostra propaganda, approfittammo subito del destro che ci si offriva e lanciammo un manifesto al pubblico, nel quale invitavamo la classe lavoratrice a non servire più da sgabello a quattro prominenti sciocchi e ambiziosi ed a finirla una buona volta con le pagliacciate ridicole e ripugnanti.

Non l'avessimo mai fatto! Il prete ebbe le vertigini, gli eroici portabandiera vollero essere accompagnati da una quarantina di poliziotti e Soga, l'ex-sagrestano, se la fece nelle ..... mutande, tanto che da ora in avanti se ne potrà stare per almeno una diecina di anni senza pigliare l'olio di ricino. Ed ora raglia la signora Bussarella, bigotta matricolata, raglia Pirocervo, e raglia pure Mister Soga, il quale piuttosto che lavorare impiccherebbe suo padre e che meglio avrebbe fatto anzichè sguinzagliare la poliziottaglia alle nostre calcagna se avesse dichiarato loro il suo turpe mestiere. In una parola raglia tutta la geldra e fonesca e bigotta, minacciando di tradurre in inglese il nostro manifesto e farlo riprodurre nei giornali locali. Anzi, masnada di furfanti, se lo fate noi ve ne saremo grati perchè ci darete così l'agio di farci conoscere dall'elemento intelligente della popolazione indigena.

Il manifestino in fondo non diceva gran chè, ma il poco che diceva è utile che sia conosciuto anche dal patriottardume nostrano di lingua inglese. Anch'esso, stupido e sciocco quanto quello coloniale, ha molto da imparare dagli internazionalisti degli altri paesi.

Un Gruppo di Disertori e Renitenti.

Spring Valley, Ill.

Come pegno di solidarietà verso i fratelli Magon che recentemente furono condannati dalle autorità di Los Angeles, noi di Spring Valley abbiamo creduto utile una sottoscrizione in loro beneficio, la quale se non sarà sufficiente per liberarli dalle grinfie del mostro capitalista che li ha azzannati, sarà almeno uno schiaffo morale su quelle facce toste che hanno avuto la viltà di condannarli.

Le spese del processo rimangono ancora da pagarsi poichè ben poco si è finora fatto dai compagni di lingua italiana per la difesa dei Magon, chè anzi contro loro si è udito lo strale della maldicenza fino a trattarli di farabutti e bottegai senza nessuna ma ragione al mondo, mentre essi sono fra tutti gli altri compagni intellettuali d'America quelli che più d'ogni altro hanno sofferto le persecuzioni e le carceri. Ma da Spring Valley da soli poco possiamo fare, e perciò invitiamo i compagni di tutte le altre località a fare anch'essi qualche cosa per i Magon, non fosse altro che per dimostrare alle autorità che così bestialmente li perseguitano, che gli anarchici sono solidali con essi. Mostriamo, compagni, a tutta questa gentaglia della toga e del randello che noi anarchici d'America esistiamo ancora e che le infamie di lor signori ce le sappiamo legare al dito.

Per il Germinal Club: Frank Faoro.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

A cura della Filodrammatica "Era Nuova" ed a beneficio del nostro giornale, avrà luogo la sera di Sabato 1 Luglio 1916 alle ore 8 precise all'International Hall, 296 Straight St., la rappresentazione del dramma in un atto: *Notte di neve*, di Roberto Bracco. Seguirà la brillantissima farsa. *I tre salami in barca.*

Presterà servizio una scelta musica, Grande Ballo.

Tickets: 15 cents.

Domenica 2 Luglio, i compagni dell'*Era Nuova* terranno il loro primo Picnic famigliare nella farma di Marcellino Motta, a mezz'ora circa di cammino dal punto dove si ferma il carro elettrico a Haledon.

Vi saranno bevande, rinfreschi e sandwiches che l'aria pura della campagna inviterà a divorare..... non con gli occhi solamente.

La festicciuola essendo di carattere intimo e famigliare tra i soli compagni del gruppo dell'Era Nuova e le loro famiglie, e gl'invitati che i compagni stessi vorranno condurre, si avverte che nulla sarà venduto, ma tutto sarà messo a libera disposizione di tutti, ognuno contribuendo poi, ad eccezione delle donne e dei bambini, con un *dollaro* alle spese che il comitato avrà incontrato, l'eventuale avanzo andando, come negli anni scorsi, a beneficio del nostro giornale.

I compagni di fuori, New York, Brooklyn, Jersey City, Newark, Hoboken, West Hoboken, Westfield, ecc., ai quali il Gruppo estende l'invito, abbiano cura di trovarsi prima delle 2 pom. nella Tipografia dell'*Era Nuova* al 73 Prospect St. oppure nella Libreria Sociologica, che è più vicina alla stazione ferroviaria, al 278 Straight St. Considerando ch'essi hanno già la spesa del viaggio da sopportare per venire a Paterson, il contributo che da loro si richiederà sarà solo di 50 soldi.

Gruppo dell'Era Nuova.

Benld, Ill.

Gli abbonati di Benld e dintorni sono avvertiti che Joe Barra è sempre come per il passato da noi incaricato di collettare gli abbonamenti scaduti. Riteniamo opportuno di avvisarli di ciò perchè parecchi di essi essendo scaduti e non avendo risposto alle nostre circolare di scadenza, saremo costretti a cancellarli dalle liste di spedizione se se trascureranno più a lungo a mettersi in regola.

L'Amministrazione.

Il giorno 2 Luglio p. v. la Filodrammatica di Panama, Ill., verrà qui in Benld a recitare al "Gem Theatre" il commovente dramma di attualità "Il richiamato" di T. Lusidi. Al dramma farà seguito la farsa "La via del paradiso."

Tutti gli operai di Benld e dintorni, di Gillespie, Staunton, Livingstone, ecc., sono cordialmente invitati a non mancare di assistere a questa recita di sana propaganda antiguerraiuola e antimilitarista. Il "Richiamato" è stato già recitato una volta a Panama, Ill., con gran successo, e noi di Benld diamo il benvenuto ai bravi compagni filodrammatici di Panama, augurando loro un eguale e magari maggiore successo qui. Ai compagni di Benld poi vorrei domandare quando si decideranno di uscire dalla tana della loro inerzia e si metteranno un pò d'accordo per fare qualche cosa di utile per la causa anche qui. Se in Benld ci siamo lasciati infestare il paese di chiese e postriboli la colpa maggiore di ciò ricade su di noi.

J. B.

San Francisco, Cal.

Cose nostre. — Già dal 20 corr. il Latin Branch I. W. W. ha traslocato la sua sede in una più spaziosa e decente sala, e cioè al 403 Broadway. Tutti i giornali che sono con noi in relazione favoriscano prendere nota del cambiamento del nostro indirizzo. I compagni di San Francisco poi si ricordino che come sempre le riunioni regolari hanno luogo ogni Mercoledì sera alle ore 8.

Comizio. — Per il 1 Luglio è indetto ad iniziativa nostra ed in luogo da destinarsi ancora, un comizio contro la preparazione militare.

Inaugurazione. — Il 9 Luglio nel nuovo locale del Latin Branch I. W. W. avrà luogo una festicciuola di propaganda. Il prezzo di ingresso è fissato a 10 cents per gli uomini soltanto, le donne avendo l'entrata libera. Con ciò intendiamo inaugurare la nuova sala e venire così in aiuto delle spese che incontriamo. I buoni non manchino di darci il loro appoggio.

In piazza. — Sul canto di Green e Stockton St. ogni Domenica teniamo alle ore 10 del mattino la nostra propaganda orale. I lavoratori sono avvertiti, ragione per cui ci lusinghiamo ch'essi vi verranno accorrere numerosi.

Il Latin Branch I. W. W.

New York, N. Y.

Per sopperire alle spese del processo Caporale, arrestato come i compagni sanno il 1.o Maggio, il Gruppo Germinal di Brooklyn ha deciso di dare una serata il 1 Luglio p. v. alle ore 7,30 all'Union Settlement Hall, 231-233 East 104th St., New York. Si rappresenterà il dramma "Juan José" in 4 atti.

Oratori in diverse lingue parleranno su tema d'occasione. Le tickets sono in vendita in ogni Circolo di Studi Sociali di Brooklyn e New York.

I compagni mettano attenzione alla data. La festa si fa il 1 Luglio e non il 12 come fu erroneamente annunziato in un precedente comunicato.

Per il Gruppo Germinal: O. Fabano.

Gli ultimi avvenimenti hanno reso più che mai urgente un'azione immediata. L'ora ormanda è giunta, e noi dobbiamo agire concordi e compatti.

A questo scopo è stata convocata una "Riunione Anarchica Anti guerresca" che avrà luogo Domenica 2 Luglio 1916 alle ore 2 1/2 pom. al Pacific Hall, 209 E. Broadway, New York.

Vi si discuterà anzitutto l'opportunità di un'azione anti-militarista, e noi ci varremmo dell'occasione per gettare le basi di una Federazione Anarchica la cui mancanza è da lungo tempo vivamente sentita.

La presenza di tutti gli anarchici di New York è caldamente desiderata.

Gruppo di Lingua Inglese "Germinal."

Domenica 25 u. s. i compagni dei diversi gruppi, dopo discussione, hanno deciso di aprire, per così dire, una specie di scuola oratoria, la quale potrà portare dei buoni frutti per la nostra propaganda in mezzo alla [illegible] ai lavoratori ignari delle nostre idee. A tale scopo ci siamo già messi al lavoro e ogni Mercoledì sera, alle ore 8, vi sarà discussione alla Gioventù Libertaria, e ogni Venerdì al Gruppo G. Bresci.

Tutti quei compagni a cui piace l'iniziativa ne prendano nota.

I Gruppi Riuniti.

Allentown, Pa.

Sotto gli auspici dell'Università Popolare Italiana di Allentown, Pa., al 30 Jordan St., la sera di Sabato 1 Luglio 1916 alle ore 8 pom., il compagno E. Cuneo di New York terrà una conferenza sul tema: *L'emigrazione italiana in America.* Entrata e posto libero a tutti.

Domenica 2 Luglio, sempre sotto gli auspici dell'Università Popolare, avrà luogo una festa campestre nella [illegible] di Bethlehem Steel City, Pa.

L'introito sarà interamente devoluto a beneficio dell'Università Popolare di Allentown.

Viaggio di andata e ritorno tutto il giorno gratis, incominciando dalle ore 8 in poi, in automobili. Il punto di ritrovo sarà al 130 Jordan St.

— Il Cassiere.

Cleveland, Ohio.

Invitiamo i compagni ed i simpatizzanti di Cleveland e dintorni ad accorrere tutti al Picnic che il Circolo di Studi Sociali darà il 9 Luglio p. v. a Willow, Ohio, dalle ore 9 ant. alle 9 pom.

Vi sarà ballo, pesca, tiro ai sovrani e tanti altri giuochi, nonchè sandwiches, vino, birra, frutta, ice-cream ed altri rinfreschi. Il compagno Speziale terrà una conferenza d'occasione. Il ricavato andrà a beneficio dell'*Appello* e dei compagni Arnone e Pistillo, il primo una vittima della polizia e l'altro della malavita.

Per giungere sul posto prendere il carro di East 55th St. con la dicitura sul davanti: "Willow" e scendere sulla fine della linea dove un automobile aspetterà i gitanti per portarli sul posto.

Il biglietto costerà 25 cents per gli uomini, le donne gratis. Ciò servirà per coprire le spese d'automobile, e i biglietti si potranno acquistare scendendo dal carro.

F. TREVISONNO.

Oakland, Cal.

Il Circolo di Studi Sociali "L'Aurora" che ha la sua sede al Friedberg Hall, 42nd St. e Telegraph Ave. ha stabilito nella sua ultima ultima riunione ordinaria di Giovedì u. s. di dare un Picnic il giorno 30 Luglio p. v. in una località del County Line tra i monti e il mare. Il prezzo della ticket è stabilito a 50 soldi per gli uomini e a 25 soldi per le donne. Essendo munit della tichetta ogni cosa sarà completamente gratuita.

Speranzosi di avere l'appoggio di gran numero di lavoratori e dei sovversivi in ispecie, dato che la data viene a ricordare un giustiziere e un martire della causa nostra, noi incominciamo a dare a loro fin da ora il nostro benvenuto.

Migliori e più minute informazioni le daremo in seguito. Intanto avvertiamo che, dedotte le spese, l'utile netto della scampagnata andrà a beneficio dei giornali: "L'Avvenire," "L'Era Nuova," e "Il Proletario."

Per il Circolo di Studi Sociali "L'Aurora": A. MORTARA.

Bridgeport, Conn.

Avviso ai compagni e simpatizzanti di non mancare alla riunione che avrà luogo Domenica 2 Luglio alle ore 3,30 pom. nel Circolo al 639 E. Washington Ave., per discutere sulla nostra tattica e dare un maggiore impulso alla propaganda locale.

Per il Circolo: VITO MARIANI.

Munizioni per la nostra guerra

Clifton, N. J.: Fra compagni	1,15

Pro Fratelli Magon

Spring Valley, Ill.: J. Corna 1,00; A. Bagaglino, V. Della Dora, J. Somacal, D. Bobbio, ciasc. 0,50; R. Canarina, A. Canarina, B. Marchiando, F. Faoro, F. Saccaro, S. Oresto, ciasc. 0,25;	4,50
Toronto, Ont.: Dom. Fedele	1,00
TOTALE $	5.50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Benld, Ill.: P. Aime	1,00
Phil'a, Pa.: Fr. Bentivoglio 0,50; D. Ermigiotti 0,50;	1,00
Youngstown, Ohio.: F. Tedeschi	1,00
Monongahela, Pa.: G. Fornaciari 1,00; B. Masetti 1,00;	2,00
Schenectady, N. Y.: Gius. Gaspari	0,50
Dilltown, Pa.: Giov. Di Domenico	1,00
Frisco, Cal.: Joe Bertino 1,00; G. Bernardello 1,00; P. Giamboro 1,00;	3,00
Chicago, Ill: Gius Caroli	1,00
Spring Valley, Ill.: Martin Marchiando 0,75; Peter Fiore 0,50; Joe Compasso 0,25;	1,50
Piney Fork, Ohio: G. Piergallini	1,00
Detroit, Mich: Vinc. Palozzolo	1,00
Brookly, N. Y.: Giac. Pitea	2,00
Bridgeport, Ct.: Arm. Guglielmone	1,00
Gallatin, Pa.: Luigi Parenti	1,00
Ithaha, N. Y.: Ant. Turi	1,00
Toronto, Ont.: Dom. Fedele	0,75
Roslyn, Wash.: D. B. Truccano	1,00
Torrington, Ct.: G. Di Benedetto	1,00
Herrin, Ill.: Joe Martoglio	1,00
New York, N. Y.: G. Bestivo 1,00; Nic. Porta 0,25;	1,25
TOTALE $	24.00

VENDITA GIORNALI

Phila, Pa.: F. Bentivoglio	3,40
Providence, R. I.: Gruppo Libertario	1,00
Paterson, N. J: Amantini	2,50
Brooklyn, N. Y.: Arm. Gregoretti	2,10
Spring Valley, Ill.: Germinal Club	1,00
New York, N. Y.: A. Napoleone	0,25
TOTALE $	8.25

MORTE AL DEFICIT

Elyria, Ohio.: G. Venditti	1,50

SOTTOSCRIZIONI

Spring Valley, Ill.: Martin Marchiando	0,25
Toronto, Ont: Dom. Fedele	0,40
Herrin, Ill.: Joe Martoglio	0,50
Centerville, Iowa.: Jam. Levrio 0,45; P. Bezzi 0,20;	0,65
N. Bergen, N. J.: L. Cerutti	0,25
Gallatin, Pa.: Luigi Parenti metà della giornata di lavoro del 1.o Maggio	1,25
TOTALE $	3 30

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.31	
Corrispondenza	1 29	
Illuminazione	0.75	
Box postale	1.50	
Retine Gas	1.10	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.77	
Amministrazione	10.00	40.22
Deficit No. precedente		$ 275.99
TOTALE		$ 316.21
ENTRATA: Abbonamenti	24.00	
Vendita Giornali	8 25	
Morte al Deficit	1.50	
Sottoscrizione	3.30	37.05
Deficit		$ 279.16

I DELITTI DI DIO. — La Libreria Sociologica di Paterson ha pubblicato un'altra edizione di questo importante opuscolo di propaganda antireligiosa così utile e tanto necessaria fino a tanto che i cervelli di tutti gli uomini e di tutte le donne non saranno completamente sbarazzati dalla superstizione deista.

E' in vendita presso la Libreria e si spedisce dovunque verso il tenue prezzo di 5 soldi la copia.

PICCOLA POSTA

N. Severo, Dover, N. J. — Non vi è nulla di buono da fare nè da sperare. L'associazione è completamente nelle mani dei prominenti coloniali ed è retta sul più gretto degli egoismi, quello nazionale, di cui i grandi imbroglioni delle colonie si servono per mantenere sottomessa a loro la grande massa degli ignoranti che è come la savorra dell'associazione.

A. Danni, Farmington, Ill. — Quello sbaglio fu corretto ed i giornali vanno a Farmington e non a Norris fin da principio, poichè la registrazione è stata esatta come da te indicato.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ammontare del relativo importo, e cio' perche troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
La scienza moderna e l'anarchia	40
Le Colonne della Società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.)	0.40
Ceneri e faville (Par II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagine di vagabondaggio	40
Conferenze politiche Vol. I.	40
Conferenze politiche Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Galey: — Le prove del trasformismo	0,50
Ferri La giustizia penale	25
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	60
Vila Le religioni e la scienza	60
Flammarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner — L'Unico	1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
[illegible]elli Marx ed il marxismo	35
Haeckel Il monismo	25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Le Bon Le prime civiltà	4.25
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo	0.60
Nietzsche — L'Anticristo	0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suif	0,10
Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma.. scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Bozzetti sociali	75
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	15
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
[illegible] diversi Pagine d'oro	50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emma Un anno di reclusorio militare	10
Figuer Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Roudine Max Stirner	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina	0,10

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti?	1,25
Simon Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Feuerbach Essenza della religione	25
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Bolero Le due campane	50
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Biglianzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarae Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Caminita Che cosa è la religione	30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano	5

POESIE

Gori Prigioni	40
Battaglie	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
L'Internazionale con musica	5
Canzoniere con musica	25
L'Inno dei lavoratori con musica	5
La Canzone di Caserio	0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Peccati confessati	10
Poesie religiose	15
Tunini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquini	30
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lources	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Il dottor Pascal	70
La guerra	70
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	60
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1,25
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	1.00
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Mirbeau Il Calvario	30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato	20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete	0,75

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio	0,15
Senza Patria	0,15
Ideale	0,15
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Proximus tuus	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede	25
Sasso I vinti	15
Urso — Un'Anima	0.60
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	15
La commedia dell'amore	15
Spettri	25
Casa di bambola	25
Le colonne della società	25
Un nemico del popolo	25
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20
Carmiglia Sangue fecondo	15
Charaucle I lupi	6
Onesti — Militarismo a [illegible]	0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Fra contadini	5
— Gli anarchici in Tribunale	0.05
— Il Suffragio Universale	0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia	0,30
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin L'anarchia	10
La legge e l'autorità	5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale	0.05
La guerra	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Lo spirito di ribellione	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus: — L'Anarchia	0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
— Teoria della Rivoluzione	0.05
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia.	5
A mio fratello contadino	5
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
— Basi morali dell'anarchia	0.05
— La leggenda del 1.o Maggio	0.05
Cipriani Bresci e Savoia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
— Perchè siamo anarchici	0.05
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Gli anarchici e ciò che vogliono	5
Mentana: Alle madri d'Italia	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Rafanelli Società presente e avvenire	5
Samaja — La legislazione operaia	0.05
Domela — La donna e il militarismo	0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi	0.05
Albert — Il Libero Amore	0.10
Lupi — Tripoli	0.05
Faure — I Delitti di Dio	0.05
Ferrari — Del Deismo	0.05
Chauguì - L'Immortalità del Matrimonio	0.05

OPERE DIVERSE

Santia: — L'inferiorità della donna	0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	
I Savoia, Storia patria	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale	10
Bovio Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient.	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria	15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre	5
Martiri spagnuoli	5
Incisioni Trionfo della rivoluzione	15
Il Trionfo della pace nel Lavoro	30
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer: Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco Sovversivo per il 1910	15
Ferrer e Bruno	05
Piramide del Sistema Capitalista	0.15
L'Albero del Male	0.15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Faccia a Faccia col nemico (rilegato)	1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897	0.15
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari	0,15
Processo di Sciallo	0.05
Processo Giardini [illegible]	0.05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. Entered as second-class matter June 13, 1906, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY JULY 8, 1916. Office: 73 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA.— P. O. BOX 1377.— PATERSON, N. J. No. 409.

Un altro Manifesto Anarchico

La Federazione dei Gruppi Anarchici della Regione Catalana ha lanciato un Manifesto che qui sotto riproduciamo, il quale viene a dimostrare una volta di più che gli anarchici non hanno abbandonato nulla dei loro principii, dei quali anzi la guerra ha dimostrato la profonda verità.

Dopo una breve esposizione della situazione attuale, il manifesto dice:

Se lo sforzo che i popoli europei stanno compiendo, con le armi nelle mani, fosse stato rivolto a combattere i loro veri nemici — il capitalismo e lo Stato — i risultati sarebbero stati importanti, fecondi e pieni di promesse!

Ma disgraziatamente non è stato così.

In luogo d'imporre il rispetto di tutto ciò che loro appartiene e che è stato loro sempre usurpato a viva forza, in tutte le epoche e in tutti i paesi, essi hanno preferito marciare ciecamente e contribuire così alla conservazione del privilegio, al trionfo d'una causa ingiusta, alla difesa delle peggiori infamie sociali.

L'organizzazione brutale, abietta e delittuosa che sanziona la miseria di questi popoli, che perpetua la loro schiavitù, che impone loro le condizioni più vergognose e le funzioni più degradanti a capriccio dei loro tiranni e dei loro dominatori, obbligandoli a tutto credere per non avere in cambio neppure il diritto alla vita, — questa organizzazione, diciamo, diverrà più forte, più vigorosa dopo la guerra ed avrà maggiori poteri per soffocare le aspirazioni naturali dei popoli.

Che importa al popolo che i vincitori siano questi piuttosto che quelli altri? I lavoratori non devono preferire uno sfruttamento a un altro sfruttamento, una tirannia ad un'altra tirannia. Il nostro dovere ed i nostri interessi ci consigliano di combatterli tutti ugualmente, senza tregua nè pietà, per raggiungere il più presto possibile la libertà morale, economica e politica.

Ci aspettiamo forse che gli Stati che hanno scritto sulle loro bandiere GIUSTIZIA E LIBERTA', in caso di trionfo, ci facilitino i mezzi per realizzare le nostre rivendicazioni?

Una tale speranza sarebbe indegna di noi.

Tutte le ladrerie, tutte le usurpazioni, tutti gli sfruttamenti di cui è piena la storia, sono stati perpetrati in nome di questi principî.

L'esperienza vivente e dolorosa dei fatti ha dimostrato categoricamente che più uno Stato è riuscito ad allargare la sfera della sua dominazione e ad imporre la sua volontà agli altri Stati, più il suo militarismo e conseguentemente l'oppressione contro i suoi sudditi aumentano.

A guerra finita, il malessere ch'essa avrà creato andrà aumentando, e se gli affamati che oggi difendono lo Stato gli chiederanno allora del pane, gli stessi eserciti che attualmente servono a combattere un nemico esterno serviranno a soffocare senza pietà le rivolte degli affamati nell'interno.

Tutto ciò è stato detto già tante e tante volte, ma è necessario ripeterlo altamente più che mai affinchè sia udito in tutti i paesi.

Il nazionalismo, sotto le forme più varie, è predicato da tutte le sedie o tribune, in tutte le occasioni. Le rovine, le mostruosità, gli orrori dei campi di battaglia, compiuti in nome d'una civiltà più che criminale, sono oggetto di soddisfazione per tutti quelli che i fumi del sangue ubbriacano ed entusiasmano.....

Gli sfruttatori del lavoro e della credulità degli oppressi sono soddisfatti. Gli avari, gli speculatori del sudore dei poveri, abbozzano un sorriso di felicità. In realtà non vi è di che! Essi non credevano — essi i potenti, — che sarebbe stato loro così facile convertire le masse lavoratrici di tanti paesi in un vasto macello uniforme, di rassegnati e di vili, pronti ad infiammarsi ad un ordine sanguinario degli oppressori. S'aspettavano forse — essi, i dominatori, — un gesto virile di rivolta suprema.

In realtà, era lecito sperare, dopo tante lotte, dopo tanti delitti, tante iniquità, che il popolo turlupinato, umiliato, affamato e spogliato, si fosse accorto che fra lui e i suoi sfruttatori, la rapacità dei quali ha scatenato il conflitto, non vi era niente di comune.

Ahime, noi siamo stati amaramente delusi.

Noi proviamo più che nessun altro al mondo un dolore profondo, vedendo che l'imperialismo sanguinario ha potuto continuare tranquillamente per la sua strada, calpestando una volta di più i cadaveri delle sue vittime, senza che una formidabile rivolta delle masse sacrificate gli sbarrasse il cammino.

Ma ciò non potrà distruggere il nostro entusiasmo, il nostro slancio, il nostro ardore, le nostre speranze... Al contrario, la nostra attività, le nostre energie, la nostra tenacia devono d'ora innanzi raddoppiare.

Noi sappiamo che la nostra indifferenza e la nostra passività formano la base della potenza dei nostri nemici. Sappiamo vincerle e moltiplicare il nostro ardore ed i nostri sforzi.

Noi eravamo prima della guerra, e siamo sempre, i partigiani della pace e della fratellanza, basate sulla più stretta eguaglianza di condizioni fra tutti gli esseri umani. Ma fino a tanto che questa eguaglianza di condizioni — base essenziale dell'ideale di giustizia che noi preconizziamo — non sarà realizzata, noi continueremo ad eccitare l'odio dello schiavo contro l'oppressore, della vittima contro il carnefice, a preparare la sola guerra che ci interessa, che ci attira, che ci affascina, guerra che, nella storia dell'umanità, avrà un nome benedetto: la Rivoluzione Sociale.

E poichè l'Internazionale, creata per emancipare i popoli dalla tutela dello Stato — sinonimo di tutte le forme di oppressione — non è riuscita ad evitare l'orribile carneficina, il nostro dovere è d'impedire che altre nazioni siano ancora trascinate nella tormenta.

Una di queste nazioni è la Spagna. Certe ambizioni incominciano già da noi ad affermarsi troppo ostensibilmente. Dei politicanti, sfrontati quanto influenti, cantano già le bellezze d'un intervento.

Si è perfino già iniziata una campagna nella stampa, con lo scopo di creare una corrente d'opinione favorevole alla guerra. Si pensa al futuro sacrifizio della gioventù spagnuola per soddisfare gli appetiti più abbominevoli.

Gli interessi nazionali e l'onore della bandiera saranno invocati. Si ricorrerà a tutte le forme dell'ALCOOL INTELLETTUALE per ubbriacare il popolo. Si parlerà di Tangeri, di Gibilterra e di tante altre cose di cui la Spagna ha bisogno per non essere un fattore negativo fra il concerto delle nazioni europee.

In realtà non si tratta d'altro che d'un affare al quale gli interessati sono disposti a tutto sacrificare.

La morte certa dei futuri combattenti non li preoccupa affatto.

Il dolore e le lagrime delle madri non li commuovono per nulla; ESSI ne ridono, le beffeggiano.

Il proletariato spagnuolo saprà egli rispondere, se l'occasione si presenta, con una di quelle esplosioni impetuose, schiaccianti, ammirevoli, che sono state sempre il terrore degli oppressori, e di cui la storia ha già registrato parecchi magnifici esempi? Saprà egli ribellarsi coraggiosamente, come ha fatto altre volte, per la difesa del diritto alla vita e della dignità umana?

La visione sinistra degli immensi cumuli di cadaveri nei paesi belligeranti, influirà essa sull'istinto per vincere l'abitudine di obbedire e decidere il popolo a rifiutarsi categoricamente al sacrificio stupido?

Noi faremo ciò che stimiamo essere nostro dovere come uomini, come anarchici, cercando con tutti i mezzi che avvenga così.

Lavoratori! Compagni! La sola guerra che ci deve interessare, la sola guerra con la quale voi potrete effettivamente difendere i vostri diritti e la vostra libertà, è la guerra sociale, la guerra di classe. Con essa, e con nessun'altra, voi riuscirete bentosto a liberarvi di tutte le iniquità che vi opprimono e di tutti gli sfruttamenti che vi schiacciano.

Se mai si pretendesse che vi sacrifichiate per consolidare il privilegio, per dare maggiore forza alla proprietà, per centuplicare la potenza oppressiva del capitalismo e dello Stato, non dimenticate che l'affermazione della vostra individualità in rapporto con l'idea della solidarietà umana, deve avere la precedenza su tutto.

In quanto a noi, in luogo di limitarci a spingervi alla lotta, vi diremo chiaramente: Seguiteci! E con voi, dandovi l'esempio con i nostri atti e scegliendo i posti più pericolosi, noi cercheremo di distruggere da cima a fondo l'esecrabile regime che combattiamo.

Le cause della guerra

Continuamo a registrare le confessioni dei nostri avversari.

Nessun giornale in Europa — scrive il "Reveil" di Ginevra — ha parlato maggiormente di guerra per la democrazia, il diritto, la libertà, ecc., che il "Secolo" di Milano. Organo dell'estrema sinistra radicale, esso ha fatto il giuoco dei capi del partito conservatore, Salandra e Sonnino, facendo credere ad una agitazione popolare per la guerra, che non è mai esistita.

Le simpatie del popolo italiano erano senza dubbio per il Belgio, la Francia e la Serbia; ma una infima minoranza solamente reclamava la guerra. Più d'un giornale interventista italiano ha d'altronde riconosciuto che la massa non desiderava che la neutralità ed il "Secolo" rimproverò perfino amaramente a taluni deputati di prestar troppo l'orecchio ai desideri degli elettori. Bisognava pronunciarsi contro di essi. Strana democrazia!

Ebbene, che i nostri lettori leggano ora questi brani d'un lungo articolo di Romolo Caggese apparso nel giornale milanese. Dopo aver parlato del grande sviluppo economico della Germania e dei bisogni d'espansione che ne erano risultati, egli aggiunge:

"Dove andare in cerca di ricchezze? Naturalmente vi erano bene in Europa degli emuli, dei rivali, degli avversari, perfino dei nemici, ma dei territori da fecondare razionalmente e vantaggiosamente no. E non vi erano neppure dei grandi mercati liberi da conquistare. Le zone grigie della civiltà capitalista incominciavano nei Balcani, per estendersi, impallidendo sempre più, fino in Asia; e la Germania sapeva molto bene che queste zone sarebbero difese dagli inglesi e dai francesi, gli uni per conservare antiche e feconde primatie, gli altri per affermare semplicemente il loro diritto al sole ed alla libertà, contro ogni egemonia minacciosa. Data la concezione imperialista della storia, la convinzione profonda d'essere un popolo eletto, e la pressione formidabile degli interessi materiali, la Germania, dopo un maturo esame e con una fredda ponderazione, decise e scatenò la guerra; ma nello stesso tempo dava l'ultima mano alla ferrovia di Bagdad..... La Turchia asiatica, a dire il vero, era ancora da sfruttarsi metodicamente, così pure la Persia o le regioni limitrofe; poi il Golfo Persico situato quasi in faccia ai possedimenti inglesi — minaccia o allettamento — può divenire la base delle operazioni mercantili di questa parte del continente asiatico, a condizione che il monopolio ne tocchi a chi sarà meglio provvisto di capitali abbondanti, d'una organizzazione tecnica di primo ordine, di mano d'opera in quantità, d'una lunga e fruttuosa esperienza. Laggiù è ancora possibile come del resto in tutto il continente giallo, d'impiegare utilmente i capitali e le energie umane. La civiltà dopo lunghi secoli, ritorna verso l'Oriente."

Se questa non è una guerra capitalista, non sappiamo che cosa vi manca per essere tale.

Notiamo pure che ogni Stato non si limita ad "affermare semplicemente il suo diritto al sole ed alla libertà contro ogni egemonia" che quando vi è l'impossibilità per lui di imporre la propria egemonia.

Ma ecco delle affermazioni ancora più caratteristiche:

"Dunque la Germania stima e valuta la Turchia asiatica, vale a dire l'Oriente, ben al disopra del Belgio e della Serbia: i territori belga e serbo non sono — forse nelle intenzioni celate delle alte sfere politiche — che dei pegni, mentre l'oriente è la mira sospirata, il prezzo delle fatiche sostenute e del sangue versato. Ciò è noto a Berlino, ed è tanto vero che, come ce lo dice Kampfmeyer, le scuole in cui si insegna il turco sono straordinariamente frequentate e la immaginazione di tutte le categorie di cittadini è infiammata ogni volta che un progetto più o meno audace è lanciato in pasto all'avidità dell'opinione pubblica per quanto riguarda l'avvenire dei rapporti germano turchi. Ed è veramente per la successione turca, vale a dire per il predominio nei Balcani e nell'Asia, che l'Inghilterra, la Francia e la Russia non possono dar tregua alla Germania, come non è possibile, per ciò che riguarda i Balcani e quindi l'Adriatico ed il Mar Egeo, che l'Italia gliene dia.

"Se si stabilisse al Sud ed a Sud-Est della Russia, anche sotto il manto dell'autorità del Sultano, la potenza germanica, l'espansione russa verso il Mediterraneo e verso l'Asia sarebbe impedita o per lo meno fermamente e per lungo tempo arrestata, i possedimenti inglesi e francesi minacciati da vicino e, ciò che più importa, la prima spinta alla Cina sonnolente verso la civiltà moderna, vale a dire verso la rivoluzione capitalista, sarebbe data dalla Germania. Da Amburgo a Bagdad, dalla Foresta Nera all'Iran, traverso i Dardanelli ancora inviolati (e che diverrebbero inviolabili cadendo in qualche maniera nel raggio dell'influenza tedesca), il mondo germanico costituirebbe, come una massa compatta, una diga insuperabile, lunga più di cinquemila chilometri. E' contro i costruttori d'una tale diga che gli alleati combattono e che non possono non combattere. Ma si stia bene in guardia, mentre a Londra, a Parigi, a Roma ed a Pietrogrado si discute, che la muraglia non venga compiuta! E si rifletta pure che certe vie ferrate, una volta interrotte, non si riallacciano più, almeno per un secolo!"

Certamente, tutto ciò non è nuovo, ma merita che vi si rifletta.

E' veramente per la successione turca, vale a dire per il predominio nei Balcani e nell'Asia, che l'Inghilterra e la Russia, come pure l'Italia, non possono dar tregua alla Germania.

Il carattere ben imperialista della guerra per tutti i belligeranti è così nettamente stabilito. I popoli d'Europa non si uccidono dunque per non sappiamo quali principî di nazionalità e d'emancipazione, ma per assicurare

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.

Published weekly by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB

Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.35

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the act of March 3, 1879.

ai loro padroni il dominio e lo sfruttamento di paesi lontani.

Il trionfo della Germania impedirebbe l'espansione russa verso il Mediterraneo e verso l'Asia.

La Russia non occupa già un posto abbastanza grande nel mondo perchè essa abbia bisogno di estendersi ancora di più? E lo czarismo significa dunque emancipazione dei popoli?

Cio' che importa di piu' e' di sapere a chi toccherà' il compito d'impiantare la civilta' capitalista in Cina.

E ciò nonostante, questa doveva essere l'ultima guerra! Ma andiamo dunque! Finita la carneficina per l'Asia Minore, bisognerà ricominciarla fra pochi anni per la successione cinese. Ben inteso, noi avremo anche allora dei sedicenti socialisti, rivoluzionari, anarchici, ecc., per ripeterci una volta di più che si tratta bene di una guerra per la libertà e la giustizia! Ma noi siamo degli "idioti" nel voler vedere tutt'altra cosa che l'invasione del Belgio e del Nord della Francia per denunciare l'accaparramento capitalista del mondo, come la principale se non l'unica causa di tutte le guerre.

Lavoratori, pensiamo che la guerra imperialista non potrà terminare che mediante una pace imperialista, che ci condurrà fatalmente ad una nuova conflagrazione. La trasformazione radicale del nostro regime economico, ecco la prima condizione indispensabile per una pace vera e durevole.

Il lavoro piacevole

L'uomo ha ricevuto dalla natura insieme a delle altre facoltà, dei bisogni intellettuali, morali e fisici: bisogni di cuore, dell'intelligenza, dei sensi, della immaginazione. Ora, per quale mezzo ciascuno può compiere le funzioni per le quali la natura lo ha creato, se le istituzioni sociali che pesano su lui, sono di ostacolo al perfetto sviluppo del suo essere, negandogli la soddisfazione dei bisogni inerenti alla sua organizzazione particolare?

Di qui — nei limiti delle risorse comuni e prendendo la parola *bisogni* nella sua più larga e più nobile espressione — quest'assioma che corrisponde coll'altro: "Da ciascuno secondo le sue forze" e lo completa: "A ciascuno secondo i suoi bisogni."

Questo è il diritto.

Utopia! non mancheranno di gridare gli uomini superficiali o coloro che alle investigazioni di tal genere si mantengono estranei.

Ma vediamo un poco.

La prima obbiezione che si presenta agli spiriti disattenti, è l'impossibilità apparente di determinare la misura dei bisogni. Obbiezione stranamente futile! La misura di un bisogno è nel suo grado di intensità.

Non cessiamo noi di mangiare quando non abbiamo più fame; di bere quando non abbiamo più sete; di camminare quando siamo stanchi; di leggere o di giocare quando non troviamo più il bisogno di farlo?

Non vi sono che i bisogni morbosi che non hanno un limite naturale.

La difficoltà non è dunque di trovare una misura ai nostri bisogni, ma di giungere ad un ordinamento sociale tale, che le prescrizioni della natura non siano contrariate da alcun ostacolo convenzionale, nè da questo stesso ordinamento, come, per esempio, nella società attuale in cui si vedono i paralitici mancare di qualunque mezzo di trasporto, mentre vi sono cavalli e carrozze per uso di gente alla quale il moto sarebbe utile per la salute.

E' singolare che dei fatti in cui si trova manifesto il genere del possibile perfezionamento della società, ci passino ogni giorno sotto gli occhi senza che alcuno si prenda la pena di analizzarli. Nella famiglia, i bambini non danno ciò che possono e non prendono ciò che loro bisogna? E quello fra essi che è in grado di aiutare la famiglia col suo lavoro, non abusa dei suoi servigi per confiscare la parte di quello dei suoi fratelli che è tuttora un carico per la famiglia. L'azione del doppio principio enunciato più sopra, è qui ben evidente. Se si obbietta che ciò si spiega in questo caso pei legami naturali di affetto, impossibili a supporsi fra gli uomini sconosciuti gli uni agli altri, lo spettacolo di ciò che avviene in un *Club* fornisce una risposta decisiva.

Là, una volta ammessi, ciascun membro ha il libero uso del giornale, della biblioteca, della sala da fumo, ecc. Ma effettivamente, ciascuno gode di questi vantaggi una parte identica a quella del suo vicino? No. Il tale frequenta di preferenza la sala da bigliardo, un altro la sala di lettura, e colui che non fuma affatto paga ugualmente la sua quota destinata alla sala da fumare.

"A ciascuno secondo i suoi bisogni" ecco il principio sul quale si fondano quasi tutti i *Club* inglesi.

Dal punto di vista da stabilire proporzionatamente, la soddisfazione dei bisogni dell'uomo in società, un *club* è la messa in pratica del socialismo in piccolo, il suo scopo e i suoi risultati essendo quelli di fornire, a tutti i membri che lo compongono, l'uguale soddisfazione dei loro ineguali bisogni.

E gli esempi si potrebbero moltiplicare, e dimostrare con ciò che si vede ogni giorno, quanto sarebbe facile la realizzazione della dottrina in discorso anche per ciò che riguarda i bisogni intellettuali e morali. Che sono effettivamente, i corsi gratuiti, le biblioteche pubbliche, i musei, i parchi, i giardini, se non ammirevoli imprestiti fatti dalla società attuale alla società futura?

Ma ricevendo dalla società *ciò che abbisogna*, è necessario e giusto che ciascuno faccia per la società *ciò che può*. Ed è ciò che avverrebbe volontariamente senza sforzo e a parte il sentimento del dovere, colla sola attrattiva del lavoro, in una società in cui l'accordo stabilito fra le funzioni diverse e l'attitudine naturale corrispondente, farebbe del lavoro un placere; perchè di tutte le gioie dell'uomo non ve ne è una più viva di quella che egli trova nel libero volontario esercizio delle proprie facoltà.

Se noi vediamo oggi tanti fannulloni, la colpa è delle istituzioni che fanno dipendere unicamente dal caso e dalla miseria la istituzione delle funzioni sociali, senza tener conto nè della specialità delle vocazioni, nè di quella delle attitudini e senza consultare tendenze.

Un tale, nato poeta, la miseria lo forza ad essere carpentiere. Un altro nato, Luigi XVI, con propensione e attitudine marcata per la meccanica, dal caso della nascita è condannato ad essere re.

E' forse sorprendente che l'odio al lavoro trovi posto in mezzo a questo spostamento universale delle attitudini e nel perpetuo soffocamento delle tendenze naturali? Che si preferisca il riposo ad un lavoro al quale non si ha inclinazione, che si accetta soltanto come una dura legge della miseria e le fatiche del quale sono senza compenso sufficiente: che vi è di più semplice?

Per i negri, ai quali la servitù ha inspirato l'orrore al lavoro, il riposo assoluto è l'ideale della libertà, e si concepisce così che la pigrizia sia figlia della schiavitù.

Ma prendete un ordine sociale dove le funzioni diverse sarebbero distribuite secondo le facoltà e le tendenze ... vi sarebbe pigrizia generale "allora" ditemi? Forse che i poeti non amano fare dei versi, i pittori dei quadri, i meccanici delle macchine? Un vero matematico non si compiace nel risolvere dei problemi e un vero architetto a costruire delle case? L'arte di coltivar la terra non ha essa degli incanti possenti quando non costituisce un lavoro forzato ed eccessivo?

Io conosco degli uomini i quali possessori di una fortuna colossale, lavorano fino a dodici ore al giorno. Conosco dei negozianti i quali, dopo essersi arricchiti, restano negli affari per non esporsi a cadere nella noia: tant'è vero che si può amare il lavoro per se stesso indipendente da ciò che rende, quando lo si è scelto con intiera libertà!

Difatti le leggi della natura non sarebbero esse degne di pietà e di disprezzo, se ci avessero dato, con delle facoltà, una ripugnanza istintiva ad esercitarle; se, dandoci degli occhi ci avessero resa penosa l'azione di vedere; se, dandoci delle orecchie ci avessero reso doloroso la funzione di udire? No, la pigrizia assoluta non è per l'uomo lo stato normale e sarebbe per lui un supplizio il giorno in cui essa divenisse obbligatoria. *Rapp*, fondatore di una comunità civile e religiosa in America, aveva immaginato come castigo da infliggere ai fannulloni, *l'ozio forzato*, per un lasso di tempo determinato: l'efficacia del mezzo ne dimostrò presto l'eccellenza.

LOUIS BLANC.

LO STATO

E' errore il credere che senza un governo gli uomini non possono convivere, e che, i conflitti e le lotte, che oggi hanno luogo fra gli individui, sarebbero di gran lunga maggiori, quando invece è il Governo che, dividendo gli animi per regnare, e mantenendo a viva forza la disuguaglianza fra gli uomini, genera i conflitti e le lotte. E' illusione il credere che il Governo e lo Stato facciano tutto, che tutto avvenga per forza di leggi nella società, che senza le leggi e i tribunali e senza le polizie non si produrrebbe più, non si consumerebbe più, non si scambierebbero più prodotti contro prodotti, insomma non si viverebbe più un'ora sola

La società ha esistito prima che fosse costituita nel suo seno un autorità o uno Stato, e continuerà a vivere anche dopo che questo sarà abolito I costumi hanno legato gli uomini anche prima che le leggi li obbligassero, e anche oggi esistono e si svolgono a fianco alle leggi.

I patti volontari, risoluti a volontà, che non legano legalmente nessuna delle parti anche oggi hanno un grande valore nella società: La parola data, senza testimoni e senza autenticità notarile, vale più di tanti contratti bollati e documentati, che danno luogo a processi, da cui il vincitore esce spesso rovinato peggio del vinto.

Che sarebbe la società se si dovesse ricorrere continuamente al notaio, al giudice, al carabiniere? Che sarebbe se ogni individuo, che si sente minacciato anche ingiustamente nella persona o negli averi ricorresse al questurino? Che sarebbe se ogni dissenso privato desse luogo ad un processo? Che sarebbe se il ricco ed il potente non avessero a temere altra punizione alle loro furfanterie che quella della compiacente giustizia officiale?

Che sarebbe della società, senza il patto tacito o principio morale, che induce l'uomo ad osservare la parola data, a rispettare il suo simile, a resistere all'altrui prepotenza, a ribellarsi alla tirannide stessa dello Stato, che lo stringe nelle sue morse di ferro?

Che sarebbe la società senza tanti vincoli volontari, associazioni, amicizie, simpatie, senza tante armonie naturali che si stabiliscono tra le nazioni, e per cui essi si coordinano quasi per caso e convergono agli stessi fini?

Prendete un dominio qualsiasi dell'attività umana: la produzione, la consumazione, l'istruzione, il mutuo soccorso; e dite se l'azione dello Stato in questi interessi vitali della società non è minima e spesso nociva, e se non è invece potentissima la forza dell'associazione volontaria.

Dalle Società di mutuo soccorso alle grandi Associazioni scientifiche internazionali, dalla convivenza illegittima di due esseri che si amano e si aiutano a vicenda all'organamento internazionale dei cambi che riposa sull'interesse dei produttori e dei consumatori, non su di nessuna legge, il mondo dell'associazione volontaria è fin da oggi immensamente più vasto di quello dello Stato, e se oggi le forze degli individui non bastano a certi scopi, gli è che l'esistenza dello Stato assorbe gran parte delle risorse individuali ed impedisce la formazione di troppo larghe Associazioni.

Caduti gli Stati, a quale germoglio di associazioni, di federazioni, di accordi volontari, di costumi, patti e vincoli nuovi, fondati sulla comunanza degli interessi, sulla reciprocanza, di atti di benevolenza e di fratellanza, non assisteremmo noi?

La società, oggi un meccanismo irruginito di leggi, di frodi, di violenze, di soprusi, di terrori, oggi incapaci di nobili iniziative, caduta nell'abiezione, marcita nell'egoismo, cangerebbe di aspetto e diventerebbe un vero consorzio di esseri umani, cioè ragionevoli e socievoli per natura, per interesse e per volere!

F. SAVERIO MERLINO.

I macellai partono

Erano una cinquantina circa, insaccati in un vestito dello stesso colore, dello stesso taglio, e probabilmente con la stessa coscienza idiota e cattiva. Non cantavano, non sghignazzavano, come qualche anno fa quando volontariamente erano andati a coscriversi per la grandezza della nazione al servizio dell'alta finanza.

Pallidi, tremanti e impauriti riprendevano al comando d'un ufficiale l'esercizio di allenamento interrotto anni fa quando lasciarono la caserma, scuola del delitto e d'assassinio, per riprendere la lima o l'aratro o ridarsi alla vita del vagabondaggio che avevano esercitato prima.

Quanto più simpatici erano poche ore prima curvi sull aratro o sull'incudine, quelli almeno fra loro che dopo la vita oziosa trascinata nelle caserme avevano contratto finalmente l'abitudine di lavorare, che ora nel compiere quei movimenti barocchi da automi, tutti nel medesimo ritmo, al comando d'un uomo, alla volontà del quale camminano, si fermano, si gettano a terra, si rialzano, scappano, si riposano, ammazzano e rimangono ammazzati.

Non sembravano più quelli del tempo del volontariato, orgogliosi della divisa che indossavano, e simbolo, secondo loro, dell'onore, della grandezza della patria, gai, scherzosi e spensierati. Probabilmente il tempo trascorso da quando avevano lasciato la caserma fu sufficiente a farli rinsavire ed a farli ricredere che quella uniforme destinata a lordarsi di sangue non era ciò che si era dato loro ad intendere, ma significava invece assassinio, strage, pianto, dolore, morte e miseria. O forse che i quadri settimanali della guerra europea li avevano intimoriti? O forse che il pensiero di dover abbandonare la moglie e gli ultimi baci dei loro bambini avevano sveghato in essi qualche rimasuglio di sentimento umano che la caserma non era riuscita totalmente a distruggere?

Sia come si voglia, il fatto è che lo sciocco orgoglio che li aveva caratterizzati prima era ora completamente scomparso ed essi facevano la figura come se fossero consapevoli della ridicolaggine della loro situazione sotto quella veste arlecchinesca. Ma si capiva che facevano uno sforzo sopra se stessi per non parere di invigliacchire davanti al pubblico che li stava osservando, e la tragicità della situazione pare che fosse ad un tratto sentita anche dall'ufficiale che li comandava il quale per questo si accinse forse a tener loro uno dei soliti discorsi per rianimarli un poco e che in Italia in una simile occasione aveva provocato la storica fucilata di Masetti. Qui invece dell'atto cosciente ed eroico, si ebbero.... tre svenimenti!

Io avrei voluto dire a questi incoscienti macellai: Ah, temete, vigliacchi, ora che si tratta di mettere la vostra pellaccia in pericolo? Era più bello e divertente quando fucilavate donne e bambini nelle tende di Ludlow nel Colorado e puntavate i vostri fucili e le vostre mitragliatrici contro i padri e i mariti quasi inermi che lottavano contro le compagnie dissanguatrici per assicurare un tozzo di pane di più per i loro cari? Era più eroico quando facevate strame della carne di quasi un centinaio di bambini nella sala dell'Unione a Calumet; meno pericoloso marciare, ubbriachi di whiskey, e di prepotenza, in mille altri luoghi, nel West Virginia, nella Pennsylvania, in tutti gli Stati dell'Unione, per domare i poveri straccioni inermi, chiedenti un pò più di rispetto per i loro diritti di lavoratori e di produttori della ricchezza sociale che andar ora ad affrontare i messicani bene addestrati nelle armi, con la torbida prospettiva di cadere sotto le loro palle ben dirette? Era anche meno brutta la cosidetta guerra alle Filippine, dove andavate in servizio di piantone per i capitalisti americani, a guardare che gli indigeni non avessero a ribellarsi contro i nuovi padroni, e a spadroneggiare fra quelle popolazioni, violandone le donne e le bambine.

Lo so, eravate più giovani allora, più spensierati, non pensavate che sarebbe venuto forse il giorno in cui le lagrime che ora la vostra sposa ha versato nell'ultimo amplesso ed i baci dei vostri bambini vi avrebbero ricordato che lo stesso valore avevano per i loro cari le lagrime delle madri e delle spose di Ludlow e le grida strazianti dei bambini di Calumet, la cui vita voi con ghigno bestiale e feroce spezzaste. Se è crudele per voi ora lasciare il lavoro e la famiglia, perchè non doveva essere egualmente crudele allora per quegli infelici vedersi uccidere sotto i loro propri occhi il padre, il figlio, il marito? O che vi sono due sorta di sentimento umano? L'una per il consumo di quelli che spadroneggiano, e l'altra per quelli che devono sempre ubbidire? Ma via, buffoni, siate almeno logici e pigliatevi ora ciò che vi avete scelto. Non fu di vostra volontà che sceglieste di fare gli assassini dell'umanità, che vi votaste a essere i puntelli più validi del capitalismo che vi sfrutta non meno obbrobriosamente che sfrutta noi e che ora vi impone di andar a macellare i proletari messicani e a farvi trucidare da essi?

Perchè dunque lasciarvi pigliare dalla tremarella ora che il tempo è venuto anche per voi di assaggiare un pochino di ciò che voi in innumerevoli occasioni avete fatto provare agli altri? Lasciate a a noi questa volta il compito di enumerare quante delle vostre animacce cadranno laggiù. Le altre volte eravate sempre voi che contavate quanti straccioni, quanti malfattori, quanti "dagoes," quanti di questi maledetti "foreigners" lasciavano le loro carogne sul terreno per mano vostra

Se vi prude il pensiero di lasciar sole le moglie vostre, le vostre figlie e i vostri ragazzi, rassicuratevi. Il capitalismo ha ancora postriboli per le une e galere per gli altri. Su via, fatevi coraggio e andate, i padroni che vi pagano hanno già ampiamente provveduto a tutto.

L'ADAMELLO.

Centerville, Iowa.

La missione dello Stato

Nelle campagne, nei villaggi remoti e solitari, dove la popolazione è meno densa e l'uomo si nasconde meno che nelle grandi città rumorose e impersonali, si estrinseca più minuziosamente la spaventosa schiavitù in cui egli è condannato a vivere come un carcerato eterno

L'altro giorno senza andare più lontano, mi sono imbattuto in un vecchiarello che si lamentava Ero d'umore incline a consolare il prossimo e gli chiesi che cosa avesse

— Giorni sono — mi disse — stavo otturando queste crepe nelle pareti che lascian passare il vento, ed i buchi del tetto di questa umile casetta, e la guardia campestre che passò di qui per caso invece di rompersi l'osso del collo nel precipizio laggiù mi avvisò che mi avrebbe denunciato, perchè non si potevano fare opere di riparazioni negli edifici situati al margine di una strada senza chiederne prima il permesso al governatore il contravventore incorrendo in una multa di 100 franchi Ed ora eccomi qui con le crepe, i buchi e minacciato di perdere la mia libertà affinchè il governatore si possa pagare con essa e di certo anche con la mia morte, questi 100 franchi ch'io non riuscirò mai a vedere riuniti insieme

Il delitto era orribile! Buttar due cazzuole di calce su un muro che si sgretola e su un tetto che si sprofonda! E in una casa situata sul margine della strada! E senza il permesso del governatore! Ed essere colpevole di ciò un vecchio che alla sua età non sa ancora che cosa ci stiano a fare al mondo i governatori!

* * *

Sempre la medesima storia!

L'uomo non ha diritto di essere contento, di cercare la felicità, di pensare, di riflettere, di creare, d'avere dei sentimenti. E' spaventoso il solo pensarlo...

Appena l'uomo si sveglia alla coscienza, appena s'accorge che ha due gambe e vuole servirsene per dirigersi da questa o da quella parte, sopraggiunge lo Stato e gliele spezza con una randellata.

Ma l'uomo ha delle braccia, e se non

può andare, può toccare o fare qualche cosa. Ed ecco che riappare lo Stato e gliele spezza con un'altra randellata.

L'uomo giace al suolo. Ma ha un cervello che lo rende temibile, perchè può germinare l'idea della redenzione umana. E allora torna a riappatire lo Stato e con una sciabolata gli spacca il cranio e dice all'uomo:

— Ecco che finalmente sono riuscito a fare di te un buon cittadino!

OTTAVIO MIRBEAU.

Per i nuovi... crociati

Ci è capitato, se non spesso, pure di tanto in tanto, specie nell'interno dello Stato, vedere il nome di amici nostri figurare in questa o quella lista di sottoscrizione *pro famiglie richiamati* o *pro croce rossa*.

Noi sappiamo come ciò accade e come molti nelle piccole località, sottoscrivono tanto per levarsi delle seccature d'attorno, per non fare la figura di meschini e per non crearsi delle ostilità. Altri poi sono pienamente convinti di fare atto semplicemente umanitario, indipendente da ogni adesione alla guerra ed al nazionalismo.

Tutte queste ragioni a prima vista logiche, valgono un fico secco e non scusano una incoerenza reale e sostanziale.

Chi dà per le *famiglie dei richiamati* o per la *croce rossa*, dà per la guerra, rende tollerabile la guerra, aiuta a coprire, a riparare le rovine della guerra.

Ed a questo proposito perchè non si dica che siamo soli nel sostenere un'intransigenza che alcuni potran chiamare intolleranza, riproduciamo dal "Risveglio" di Ginevra l'articoletto che segue:

* * *

Cosa ne pensate di quei compagni che consentono a dar serate pro famiglie dei richiamati?

Pensiamo che han perduto il cervello — cosa comunissima in questi tempi di guerra. Non già che noi vorremmo biasimare chiunque personalmente e privatamente venisse in aiuto di vicini, di conoscenti o di parenti, ridotti alla più squallida miseria. E' cosa che può accadere a tutti, ed è accaduta anche a noi.

Ma sarebbe gravissimo errore, soli, o, peggio ancora, in compagnia di nazionalisti in buona o in mala fede, prendere iniziative in favore delle vittime della guerra, sopratutto qui in Isvizzera (*) dove la scelta fra il partire od il rimanere era possibile, se non priva di ogni rischio. Ma cosa vi può essere di più rischioso che l'esporre giornalmente la propria pelle al fuoco delle armi più micidiali?

Anzitutto, teniamo ben presente che la nostra solidarietà deve esercitarsi per coloro che non obbedirono agli ordini dei governi. E un disertore, italiano o tedesco, merita assai più il nostro appoggio dei congiunti del più eroico guerriero.

Non dimentichiamo, poi, che col pretesto d'assistenza, di croce rossa civile, il governo verrebbe a mobilitare noi pure ai fini della sua guerra. Nell'impossibilità di soccorrere tutte le miserie umane, noi abbiamo dato in ogni tempo il nostro appoggio ai ribelli, le cui privazioni e sofferenze erano sopratutto un risultato della loro ribellione. Sarebbe assurdo che oggi ci mettessimo a prediligere coloro appunto che hanno fatto atto di sottomissione piena ed intera.

Certi "sentimentalisti" non vedono con chi si vengono a mettere, seguendo l'impulso del loro cuore, senza far intervenire la loro ragione? L'interventismo della ragione è il più necessario di tutti di fronte all'immensa follia della guerra. Se no si va a finire.... a braccetto con preti, consoli, spie, regi contrabandieri, voltagabbana, speculatori e traditori di ogni genere.

Speriamo che chi ha errato una prima volta se ne renda lealmente conto e non si abbiano recidive da deplorare. Perchè se c'è per noi un principio ben chiaro, indubitabile e indiscutibile, è che dobbiamo aiutare la povera gente a ribellarsi e non mai a rimanere sottomessa.

(*) — E quello che l'articolista dice per la Svizzera è applicabilissimo agl'italiani residenti in America.

I fatti del giorno

Italia. — Il governo di Boselli aveva promesso ad un gruppo di giornalisti che il suo primo compito sarebbe stato quello di rallentare i freni della patria censura, mantenendoli stretti solo nelle questioni di puro carattere militare, ma le promesse boselliane non furono che una illusione o meglio una ripetizione della politica di Salandra.

I patrii giornali non fanno che pubblicare notizie intorno alle passeggiate di Gennariello per le vie della capitale, o le raccomandazioni della bruna Elena o della bionda Margherita. Tutta la libertà di stampa si riduce a questo, oltre a far sapere al pubblico che i soldati muti acquistano la favella non appena hanno la fortuna di trovarsi alla presenza di qualche ufficiale di alto grado. Dimenticavo: pubblicano anche che i deputati di Pantalone si battono a duello per la difesa dell'onore nazionale. E anche questo è già qualche cosa!

Questa politica che alcuni han voluto gabellare al suo apparire come un segnacolo di un'èra di libertà finirà per far riflettere la gente italica in quale abisso di soggezione e abiezione politica l'hanno sprofondata i grandi ladri e manutengoli della casa Sabauda. Il losco blocco impastato con tutti i partiti devoti alla monarchia non è stato altro che un tentativo mal riuscito di riversare sulle spalle dei rappresentanti dei partiti popolari le responsabilità della carneficina alla quale l'Italia non aveva proprio nessun bisogno di partecipare.

Io mi consolo ciò nondimeno pensando che se sono riusciti a gettare questo pesante fardello delle responsabilità sulle spalle dei pochi venduti, non riusciranno però a riversarlo mai sulle spalle del pubblico, il quale vede e sente e tace — almeno per ora —, ma che non sarà poi l'eterno fanciullone, sempre deriso da tutti, e lo zimbello nelle mani di tutti i briganti.

* * *

Inghilterra. — E' ormai conosciuto in tutto il mondo che l'Inghilterra è il serbatoio del denaro in Europa e davanti allo splendore di questo si piegano ed adorano tutti i capi di Stato che hanno bisogno di questa grazia di dio per sbarcare il lunario e conservarsi la biada e la corona.

Ho sotto gli occhi lo "Statist" di Londa, nel quale trovo un interessante specchietto del denaro inglese impiegato all'estero. Alla fine del 1915, per esempio, erano impiegati nelle diverse parti del mondo tre miliardi di sterline, di cui la massima parte negli Stati Uniti e nel Canada, e poi cinquecento milioni di sterline in Australia, altrettante in Africa ed altrettante ancora in Asia. Fra gli Stati d'Europa quello dove è più fortemente impiegato il capitale inglese è la Russia con 99 milioni di sterline. Seguono in ordine decrescente la Turchia, la Francia e l'Italia con 42 milioni di sterline ciascuna; poi il Portogallo e la Germania, che non hanno più di sei milioni di sterline di capitale inglese.

Ed è con questo denaro che l'imperialismo inglese trascina dietro il suo carro dorato quasi tutta l'Europa.

* * *

Germania. — Telegrammi dall'Aja (Olanda) annunciano che si sono nuovamente avuti dei seri disordini in parecchie città della Germania. Le folle anonime che là, come in tutti gli altri paesi belligeranti, nessuno ha consultato prima di scoppiare l'immane conflitto che ora le dilania, ma che ne devono pagare le spese, hanno percorso le vie delle città protestando contro il rincaro dei viveri e la guerra che non accenna a finire.

Molto più gravi, a quanto pare, sono state le dimostrazioni che si trasformarono in veri tumulti, che ebbero luogo a Colonia. La polizia lottò con il suo solito ardore e la vigliaccheria che la distingue contro i dimostranti, dei quali anzi ferì parecchi e taluni ne uccise, ma non fu sufficiente a disperdere la folla. Chiamati i soldati a dar man forte alla polizia, essi si rifiutarono di sparare sulla folla, ma rivolsero invece i fucili contro la polizia quando seppero che questa aveva già sparato ed ucciso parecchi dimostranti, e stesero al suolo diciotto di quei cani di guardia del capitalismo. Ogni traffico tra Colonia e l'Aja fu da quel momento immediatamente sospeso, e nulla si sa di ciò che dopo deve esser là avvenuto.

Ecco ciò a cui, secondo i nostri auguri, deve condurre la presente guerra. Dal momento che i popoli non sono stati capaci d'impedirla quando essa è scoppiata, auguriamoci ch'essi ne sappiano almeno affrettare la fine e possibilmente farla degenerare in una rivoluzione popolare. Questo esempio dei soldati tedeschi che si rifiutano di sparare sulla folla, ma rivolgono le armi contro i poliziotti che li avevano chiamati in loro soccorso stendendone d'un colpo diciotto al suolo, è abbastanza sintomatico e deve dar da pensare alle classi dirigenti che hanno scatenato il conflitto.

E' da augurarsi che nelle altre nazioni si sappia apprezzare dalle masse lavoratrici questa disposizione d'animo dei soldati tedeschi e che l'esempio da loro dato trovi dappertutto dei nobili e coraggiosi imitatori. Il giorno in cui i governi e le varie borghesie che li sostengono non potranno più fare assegnamento sui rispettivi eserciti, la sarà finita per sempre per tutti i dominatori e sfruttatori del popolo.

* * *

Stati Uniti. — Eravamo, la settimana scorsa, per parecchi giorni minacciati dalla guerra. La stampa quotidiana fa ancora quanto può per eccitare gli animi contro i messicani, ed il governo ha richiamato la guardia nazionale di tutti gli Stati e l'ha mandata alla frontiera.

Il pretesto è uno scontro avutosi nel Messico fra le forze di Carranza e quelle degli Stati Uniti, nel quale la peggio toccò agli americani. Lo scopo vero è di tentare di stabilire nel Messico la pace borghese, e di assicurare ai capitalisti lo sfruttamento degli operai di quella nazione.

Gli Stati Uniti lavorano a questo scopo fin dalla caduta di Diaz, o per meglio dire, da quando è incominciato il movimento contro la sua dittatura. E' da allora che il governo americano sta intervenendo nella politica messicana.

Ha appoggiato Madero, Villa, Carranza, tutti quelli insomma ch'egli ha creduto che potessero stabilire laggiù l'ordine borghese, e vedendo che non poteva ottener ciò affidandone il compito a questa o a quella fazione messicana, si preparò ora a farlo da sè direttamente.... Pare però che si è convinto che il frutto è ancora acerbo, e invece di continuare ad internarsi ha dato ordine di ritirare le truppe che erano andate nel Messico col pretesto di catturare Villa o vivo o morto.

Ma se non è oggi sarà domani. L'esercito americano, costi quel che costi in uomini e in denaro (l'una e l'altra cosa si estraggono facilmente dal popolo parlandogli della patria e della bandiera), invaderanno il Messico a baionetta abbassata per imporre "l'ordine" capitalista.

Se non lo fanno ora è perchè ancora nutrono la speranza che Carranza lo farà lui, sacrificando uomini e denaro messicani. E' ciò naturalmente conviene meglio alla borghesia degli Stati Uniti.

Con tutto ciò, con la solo chiamata della milizia sotto le armi, la borghesia non ha mancato di approfittare dell'occasione.

Ce lo dice Alfred W. McCann nel "Globe" quando scrive:

"Gli sciacalli son già qui. I patriotti che rimarranno a casa e ingrasseranno fornendo le provvigioni quotidiane per i "boys" che portano il fucile nell'anno del Signore 1916, si affrettano ad arricchirsi.

"Jeri, anticipando i grandi ordini per approvvigionare l'esercito, il prezzo dei fagiuoli è salito da 7 dollari al sacco di 100 libbre a $ 9.50....

"I soldati, probabilmente, non mangeranno più fagiuoli al campo di quanto ne mangiavano a casa; ma i patriotti hanno afferrato l'occasione per spremere il popolo ed hanno incominciato a cavare $ 2.50 in più da ogni sacco di fagiuoli offertò in vendita tanto ai soldati che alle mogli ed ai figli di essi. La guerra è per questi bruti il segnale per gravare sull'umanità."

E McCann continua a citar fatti, dimostrando che, in danno dei soldati e delle loro famiglie, e quindi in danno della popolazione in generale, si arricchiranno le grandi compagnie.

Niente di nuovo in tutto questo. E' stato sempre così e continuerà ad essere così finchè rimarrà in piedi il regime capitalista.

Il popolo, in generale, non legge neppure questi articoli. E' troppo occupato a leggere quelli che fanno l'apologia della bandiera, e della patria e degli atti di eroismo dei "boys" nei campi di... concentrazione.

N. CUNEO.

Abbonatevi all'ERA NUOVA

Verso l'avvenire

E' chiaramente provato che l'attuale guerra era stata preparata da lungo tempo da tutti i governi, nel cui concetto doveva servire a risolvere l'insolvibile problema capitalistico, mentre l'esercito, occorrendo, poteva intanto reprimere ogni iniziativa di movimento rivoluzionario.

Si può anche affermare che la Germania, maggiormente favorita e interessata ad affrettare il conflitto, l'abbia voluto per la prima e che i social-democratici tedeschi, fedeli alle loro convinzioni statolatre, abbiano subito consegnato il proletariato ai suoi carnefici. I partiti socialisti degli altri paesi fecero, del resto, altrettanto.

Ma il diavolo ci mette la coda. La Germania, nello slancio improvviso, imponente e selvaggio dei suoi eserciti non riesce a scompaginare i nemici, e ancor oggi, dopo quasi due anni, s'attarda in una lotta sterile; troppo debole per una vittoria, troppo forte per una sconfitta definitiva. Oh! la santa e fatale impotenza borghese: non avrà essa la forza di scuotere l'ancor più santa potenza proletaria?

Tutto induce a crederlo. I governi, oramai impegnati in una lotta a "fondo," non trovano nè una ragione, nè un mezzo, nè una scusa che permetta loro di lasciare insoluto l'insolubile problema e inabissano in una catastrofe materiale e morale. Il lutto, la miseria e la disperazione invadono il popolo d'ogni paese, mentre i soldati d'ogni esercito decimati dalla mitraglia e dai disagi, penetrati da un senso di fraternità umana, sono stanchi di prestarsi all'inutile mutuo assassinio; si salutano, conversano attraverso le trincee "nemiche," aspettando forse la prima occasione che permetta loro di riaffratellarsi e slanciarsi contro i veri e comuni nemici. Di fronte a questi fatti e pericoli, le democrazie socialiste, che alla prova dei fatti hanno potuto constatare l'aberrazione a cui li hanno condotte le loro errate interpretazioni sociali, sembra comincino a sentirsi male a fianco ed a rimorchio dei rispettivi governi, e, preoccupate delle loro posizioni e responsabilità verso il popolo disilluso, cercano di avviarsi ad una prudente ritirata per riavvicinarsi a lui e non averlo nemico, forse nella segreta speranza di salvare, come si suol dire, capra e cavoli.

Ed ora, di fronte agli avvenimenti che incalzano e precipitano, quale è il nostro compito di rivoluzionari e di anarchici? Quale è la parte a noi riserbata nel conflitto che sta per scoppiare tra popoli e governi, tra capitale e lavoro?

Quantunque, data la natura, la complessità e la vastità del conflitto, sia malagevole e fors'anche pericoloso tracciare un'attitudine definitiva, si può tuttavia, nelle sue linee fondamentali, prevedere, stabilire quale sarà la nostra missione e l'opera che saremo chiamati a svolgere e sostenere. Rispetto al presente, ci sembra che nulla abbiamo da cambiare. La nostra incondizionata avversione ad ogni governo e ad ogni politica nazionale-borghese ha avuto la sua più larga giustificazione nella realtà dei fatti, cosicchè non possiamo che proseguire o intensificare la nostra propaganda e la nostra azione su questa base.

Rispetto al futuro, partendo dal concetto che siamo un'infima minoranza numerica, ma dotati nondimeno di potenza morale e volitiva, la nostra azione sarà destinata a provocare, a spingere, a trascinare in una lotta a fondo e senza quartiere il proletariato alla prima occasione immancabile; lotta a cui dovremo tentare d'imprimere un carattere decisamente rivoluzionario, antistatale e antiautoritario, distruttivo delle istituzioni e concezioni attuali, sulle cui basi indubbiamente, passata la prima bufera insurrezionale, borghesia e social democrazia, fedeli ai loro principi, tenteranno d'erigere la nuova società.

Bisognerà innanzi tutto procurare, assicurare al popolo i mezzi preziosi e indispensabili di sussistenza e di battaglia (chiavi di riuscita di ogni movimento rivoluzionario), cioè viveri, armi e munizioni nella massima quantità; persuaderlo a non deporle giammai dietro qualunque promessa del nemico, sia esso nero, grigio o rosso; tenerlo quanto più è possibile staccato e lontano dalle vecchie e fatali influenze, mentre, parallelament a ciò, si darà mano ad un'estesa, radicale e razionale espropriazione per la riorganizzazione e riattivazione in senso comunistico del lavoro e di tutte le funzioni sociali, prima fra le quali una larga e razionale istruzione popolare penetrata dei nuovi principi d'uguaglianza e di libertà.

Ecco il da farsi nelle linee fondamentali. Nel corso degli avvenimenti poi, tra le molteplici volontà affini e opposte, armonizzantesi o cozzanti tra di loro, troveranno la loro logica soluzione tutti quei problemi che richiamassero l'attenzione della comunità.

"L'avvenire è della penna, come il passato è della spada," ammonì un grande filosofo borghese. Può darsi; i suoi discepoli, non avendo tenuto conto dello ammonimento inabissano nella notte sanguinosa del passato. Noi prepariamoci a dimostrare che l'avvenire è altresì del proletariato, della rivoluzione sociale e dell'anarchia.

L. M.

COSE DI PATERSON

La nostra recita

La sera di Sabato 1 Luglio, come era stato annunciato, ebbe luogo all'International Hall in Straight St. la recita di "Notte di neve" commovente dramma in un atto, nel quale i bravi filodrammatici dell'Era Nuova ebbero un'altra volta campo di distinguersi. Al dramma seguì la farsa "I tre salami [illegible]" che fece sbellicare dalle risa il pubblico accorso.

Ma la serata non fu propizia. Faceva un caldo straordinario e la gente non si sentiva inclinata ad andar a rinchiudersi in una sala, malgrado l'attraenza del programma annunciato.

Si fecero ad ogni modo le spese. Il resoconto esatto lo pubblicheremo nel numero venturo.

Il nostro Picnic famigliare

E' riuscito splendidamente. Fin dalle prime ore del mattino numerosi compagni con le loro famiglie si sono riversati nella campagna a North Haledon e nel pomeriggio altri compagni vi si aggiunsero, provenienti dalle città e località vicine, New York, Newark, Hoboken, Westfield, Dundee Lake, Clifton, ecc. Ebbimo il piacere di avere fra noi anche il compagno Pedro Esteve con la sua famiglia, il compagno messicano Rafael Romero Palacios ed un'altra mezza dozzina di compagni spagnuoli di New York e Brooklyn. Il tempo splendido fu galantuomo questa volta dal principio alla fine e non ci giuocò nessun brutto tiro. Fu una festa di carattere intimo e gioviale, non turbata da nessunissimo incidente spiacevole, come qui in Paterson siamo abituati a tenerne fra compagni da oltre una ventina d'anni a questa parte. Le donne ed i bambini saltellanti sui prati aggiungevano una deliziosa nota di gaiezza spensierata alla insieme. Fra gli adulti si parlò, si discusse, si scambiarono idee ed impressioni, si [illegible] a cuor contento, dimenticando per alcune ore le preoccupazioni che in una società così male organizzata come è l'attuale non risparmiano alcuno, nemmeno coloro che son sempre pronti a difenderla e la considerano come il nec plus ultra della civiltà, del progresso e della evoluzione umana. Era già notte inoltrata quando l'appello al riposo ci fece considerare l'opportunità di ritornarcene ciascuno alle nostre case.

Il comitato, pagate le spese del [illegible] delle consumazioni, versò all'amministrazione del giornale la differenza della somma raccolta in più, vale a dire $ 10,10, ed oltre a ciò il compagno F. Oppo, avendo realizzato sulla vendita dell'*ice cream* un ulteriore guadagno di $ 4 70 versò anch'egli questa somma a beneficio del giornale. Qualche altra cosetta sarà pure ancora versata dal compagno S. [illegible] realizzata sulla vendita di un altro gallone di *ice cream* ch'egli distribuì dopo che il compagno Oppo ebbe finito il suo.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Pro "Cronaca Sovversiva" ed "Era Nuova" il 30 Luglio 1916, ad iniziativa dei gruppi *Volonta', Gioventu' Libertaria e G. Bresci*, al Shaffer's Park o Villa Piemonte, 339 Paterson Plank Road, Homestead, N. J (North Bergen) vi sarà gran Picnic con scelta musica, ballo, teatro, giuoco di bocce, rinfreschi sandwiches ed altro.

Un noto oratore (il nome si farà la settimana entrante) commemorerà Gaetano Bresci.

Il parco sarà aperto dalla mattina fino alle 12 p.m. In caso di cattivo tempo il Picnic avrà luogo lo stesso, perchè vi sono locali a[illegible] per ricoverarsi.

Da New York recarsi a Hoboken, (Hudson Place Terminal), prendere il Passaic Car e scendere davanti al parco.

Da Paterson col Passaic Car scendere direttamente al Shaffer's Park.

I GRUPPI [illegible].

Allo scopo di diffondere sempre più la nostra propaganda anche in mezzo agli avversari, il Circolo di Studi Sociali Mario Rapisardi ha indetto per il 28 Luglio prossimo una serata che avrà luogo alle ore 8 pom. al 169 Bowery, tra Broome e Delancey St., e precisamente [illegible] Malori Royal Theatre. Si rappresenterà il dramma scelto "L'Inquisizione di Spagna" forte lavoro anticlericale in cinque atti. Dopo il dramma sarà recitata una farsa, quindi conferenza, declamazioni e canto.

Il ricavato andrà a beneficio della propaganda rivoluzionaria. Si spera in un numeroso concorso di tutti i sovversivi di New York.

Prezzi d'entrata: 15, 25, 50 75.

Per il Circolo Mario Rapisardi:

[illegible]

Domenica 9 corr. alle ore 8 pom. precise alla Union Settlement [illegible] 231 [illegible] E. 104 St. vicino la Second Ave., [illegible] Matteo Siracusa parlerà sul tema: *La guerra attuale e l'avvenire dell'Internazionale.*

Data l'importanza del tema, palpitante di attualità, si pregano i compagni, i simpatizzanti, tutti i lavoratori ad intervenire numerosi.

Libera entrata e libera discussione.

Per il Gruppo G. Bresci:

G. [illegible]

Mercoledì 12 Luglio corr. nei locali della "Gioventù Libertaria" al 2438 Hughes Ave., alle ore 8 pom. saranno resi i conti della festa del 1 Maggio pro compagno ferito.

Quei compagni che non hanno ancora pagato le tickette sono pregati di approfittare di questa occasione per soddisfare al loro dovere.

Per i Circoli: CIOFALO — SBERNA.

Brooklyn, N. Y.

Rendiamo noto ai compagni che il Circolo "Germinal" ha deciso di chiudere il locale per i prossimi due mesi estivi, e di riaprire il Circolo poi in un locale più vasto, costruendovi contemporaneamente un teatrino.

Ogni corrispondenza sia indirizzata al compagno G. Fasano, 197 Navy St., Brooklyn.

Domenica 9 Luglio p. v. alle ore 4 pom. al Circolo di Studi Sociali P. Gori, 20 Skillman Ave., avrà luogo una conferenza di L. Caminita sul tema: *Perche' gli anarchici sono contro la guerra.* Seguirà il monologo di Podrecca: *Il recluso volontario* ed il *Trionfo di Satana* di N. Cuneo.

IL CIRCOLO DI S. S. PIETRO GORI.

Benld, Ill.

Gli abbonati di Benld e dintorni sono avvertiti che Joe Barra è sempre come per il passato da noi incaricato di collettare gli abbonamenti scaduti. Riteniamo opportuno di avvisarli di ciò perchè parecchi di essi essendo scaduti e non avendo risposto alla nostra circolare di scadenza, saremo costretti a cancellarli dalle liste di spedizione se trascureranno più a lungo a mettersi in regola.

L'AMMINISTRAZIONE.

Yorkville, Ohio.

Il compagno Fiorenzo Gianetto che nove mesi fa ebbe la disgrazia di schiacciarsi il piede destro fino a rendersi inabile al lavoro, ha ricominciato a lavorare adagio adagio e zoppicando. Egli fa parte della Lega di propaganda di Yorkville, Ohio.

Cleveland, Ohio.

Invitiamo i compagni ed i simpatizzanti di Cleveland e dintorni ad accorrere tutti al Picnic che il Circolo di Studi Sociali darà il 9 Luglio p. v. a Willow, Ohio, dalle ore 9 ant. alle 9 pom.

Vi sarà ballo, pesca, tiro ai sovrani e tanti altri giuochi, nonchè sandwiches, vino, birra, frutta, ice cream ed altri rinfreschi. Il compagno Speziale terrà una conferenza d'occasione. Il ricavato andrà a beneficio dell'*Appello* e dei compagni Arnone e Pistillo, il primo una vittima della polizia e l'altro della malavita.

Per giungere sul posto prendere il carro di East 55th St. con la dicitura sul davanti: "Trough" e scendere sulla fine della linea dove un'automobile aspetterà i gitanti per portarli sul posto.

Il biglietto costerà 25 cents per gli uomini, le donne gratis. Ciò servirà per coprire le spese d'automobile, e i biglietti si potranno acquistare scendendo dal carro.

F. TRIVISONNO.

Westfield, Mass.

Vi accludiamo lista ed importo di $ 5,55, quali dedottine 50 soldi per giornali che ci avete spedito, sono da dividersi in modo eguale tra i seguenti: Difesa Caporale, Difesa Fratelli Magon, Difesa David Caplan ed un ferito della nostra guerra. Invece che a quest'ultimo avevamo dapprima pensato di devolvere la sua parte agli scioperanti di Sagamore, ma essendo nel frattempo cessato quello sciopero, la destiniamo come è detto più sopra.

Ecco la lista che vi preghiamo di pubblicare per la soddisfazione di tutti i contributori: Da uno 1,00; Vittorio Nardacci 1,00; Angelo D'Onofrio, Raffaele Ceccatiri, Giuseppe Mongillo, Giovanni Saratti, ciasc. 0,50; Guerrini Prietti, Leno Prietti. ciasc. 0,40; Angelo Colomitini. Paul Angely, ciasc. 0,25.

VITO LUCATORTO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J : Val. Landi	1,00
Westfield, N. J : L. Vella	1,00
Yorkville, Ohio. F. Gianetto	2,00
Longacre, W. Va.: F. Mortara 1,00; G. Gabett 1,00;	2,00
Joliett, Ill.: J. De Lasser	0,50
San Jose, Cal.: G. Sozzaro Bale	1,00
Portland, Me.: A. De Innocenti	1 00
New Baden, Ill.: O. Venturelli	1,00
Montreal, Can.: P. Beina	1,50
Clifton, N J : Scalera	1,00
Monongahela, Pa.: J. A. Coguillardo	1,00
Franklin, Mass.: Circ. Studi Sociali	1,00
Hume, Cal.: Luigi Betta	1,00
Wilton, Ct.: Nic. Lazzazzera	1,00
Oyster Bay, N. Y.: F. Bartolotta	1,00
New York, N. Y.: Circ. Giov. Libert.	1.00
Elmira, N. Y.: Fr Schiavi di Mario	1,00
Kestwick, Cal.: Pete Oliver	0,50
TOTALE $	19 50

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y : Li Causi Di Maria 0,64; M. Di Giovanna 0,52;	1,16
Boston, Mass : Mich Soldani	0,91
New York, N Y : S. Campa	0,78
W. Hoboken, N. J.: Forzato Spezia	1,04
TOTALE $	3.89

MORTE AL DEFICIT

Yorkville, Ohio.: F. Gianetto	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo Picnic 14,80; N. G. 0,50;	15,30
Westfield, Mass.: Parte Sottoscrizione	0,50
Longacre, W. Va.: F. Mortara, G. Gabetti, ciasc. 0,50;	1,00
Seymour, Ia.: Giac. Della Dora	0,50
War, W. Va.: Girardi & Swara	0,16
Chicago, Ill.: Parte ricavo Picnic	10,00
Joliet, Ill.: J. De Lasser	0,50
New Baden, Ill.: O. Venturelli	0,25
TOTALE $	28 21

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.32	
Corrispondenza	1 63	
Illuminazione	0.50	
Affitto	10.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	0.50	
Amministrazione	10.00	47.45
Deficit No. precedente		$ 279.16
TOTALE		$ 326.61
ENTRATA: Abbonamenti	19 50	
Vendita Giornali	3 89	
Morte al Deficit	1 00	
Sottoscrizione	28.21	52.60
Deficit		$ 274.01

Pro Fratelli Magon

Sibley, Mich.: Fr. Gelanga, Cl. Berdoni, ciasc 0,50;	1,00
Westfield, Mass.: Parte sottoscrizione	1,26
Paterson, N. J.: Mario Motta	0,50
Elmira, N. Y.: F. Schiavi di Mario	1,00
TOTALE $	3.76

Pro difesa Caporale

Westfield, Mass.: Parte sottoscrizione	1.26

Pro difesa David Caplan

Paterson, N. J.: Mario Motta	0.50
Westfield, Mass : Parte sottoscrizione	1,26
TOTALE $	1 76

PER UN FERITO DELLA NOSTRA GUERRA

Westfield, Mass : Parte sottoscrizione	1,26

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Caniglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Tuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
La scienza moderna e l'anarchia	40
Le Colonne della Società	10
G. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.)	0.40
Ceneri e faville (Par II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche .. Vol.I.	40
Conferenze politiche .. Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Giard: — Le prove del trasformismo	0,50
Ferri La giustizia penale	25
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	60
[illegible] Le religioni e la scienza	60
Flammarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
[illegible]acane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner — L'Unico	1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
[illegible]elli Marx ed il marxismo	35
Haeckel Il monismo	25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
Le Bon Le prime civiltà	4,25
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo	0.60
Nietzsche — L'Anticristo	0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suif..	0,10
Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma.. scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Bozzetti sociali	75
[illegible] Novelle moscovite	15
[illegible] La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	35
Diderot La monaca	15
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	80

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Dal Canto Pietro Carnesecchi	30
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emma Un anno di reclusorio militare	10
Figuer Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Roudine Max Stirner	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina	0,10

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti?	1,25
Simon Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Feuerbach Essenza della religione	25
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Bolero Le due campane	50
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarae Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Caminita Che cosa è la religione	30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano	5

POESIE

Gori Prigioni	40
Battaglie	40
Alla conquista dell'avvenire	5
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Giovanitti La leggenda di Caino	15
Carducci Ca ira!	15
Poesie	60
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
L'Internazionale con musica	5
Canzoniere con musica	25
L'Inno dei lavoratori con musica	5
La Canzone di Caserio	0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Rapisardi La Palingenesi	60
Peccati confessati	10
Poesie religiose	15
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquini	30
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lources	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Il dottor Pascal	70
La guerra	70
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	60
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1,25
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	1.00
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Mirbeau Il Calvario	30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato	.20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete	0,75

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio	0,15
Senza Patria	0,15
Ideale	0,15
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Proximus tuus	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede	25
Sasso I vinti	15
Urso — Un'Anima	0.60
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Gianfrate La patria dei poveri	20
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	15
La commedia dell'amore	15
Spettri	25
Casa di bambola	25
Le colonne della società	25
Un nemico del popolo	25
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20
Carniglia Sangue fecondo	15
Charaucle I lupi	5
[illegible] — Militarismo e miseria	0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Fra contadini	5
— Gli anarchici in Tribunale	0.05
— Il Suffragio Universale	0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia	0,30
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin L'anarchia	10
La legge e l'autorità	5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale	0.05
La guerra	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Lo spirito di ribellione	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus: — L'Anarchia	0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
— Teoria della Rivoluzione	0.05
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia.	5
A mio fratello contadino	5
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
— Basi morali dell'anarchia	0.05
— La leggenda del 1.o Maggio	0.05
Cipriani Bresci e Savoia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
— Perchè siamo anarchici	0.05
Pouget Il sabotaggio	10
Javal Libero esame	5
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Gli anarchici e ciò che vogliono	5
Mentana: Alle madri d'Italia	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Rafanelli Società presente e avvenire	5
Romaia — La legislazione operaia	0.05
Domela — La donna e il militarismo	0.05
Persa — Vittime e pregiudizi	0.05
Albert — Il Libero Amore	0.10
Lupi — Trinoli	0.05
Faure — I Delitti di Dio	0.05
Ferrari — Del Deismo	0.05
Chaughi - L'Immortalità del Matrimonio	0.05

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna	0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale	10
Bovio Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient.	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria	15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre	5
Martiri spagnuoli	5
Incisioni Trionfo della rivoluzione	15
Il Trionfo della pace nel Lavoro	30
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione, M. Angiolillo, P. Gori: I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 ...... per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco Sovversivo per il 1916	15
Ferrer e Bruno	25
Piramide del Sistema Capitalista	0.15
L'Albero del Male	0.15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	20
Faccia a Faccia col nemico (rilegato)	1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897	0,15
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari	0.15
Processo di Sciallo	0.05
Processo Giardini	0.05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY JULY 15, 1916. Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA.— P. O. BOX 1828, — PATERSON, N. J. No. 410.

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

La Guerra Americana e noi

Sono passati appena pochi mesi dacchè il rappresentante della democrazia forcaiola d'America, Woodrow Wilson, aveva mandato fuori della Casa Bianca le candide colombelle, messaggere d'un invito alla pace alle imbizzarrite teste coronate del vecchio mondo, con l'esortazione di cessare le stragi, non in nome dell'umanità che costoro non riconosceranno mai, ma in nome dell'alta finanza, del commercialismo e della beata vergine delle casseforti padronali. Ma il tentativo non è riuscito. Il professore che siede alla White House, disperato dell'insuccesso, fece allora appello alla nazione, invitando tutti i credenti in un dio, sia esso Jeovah o Budda o Cristo o Maometto, a rivolgere a costoro le loro implorazioni e ad invocarne l'intercessione perchè facciano calmare le fisime sanguinarie di Guglielmone, Giorgio, Nicola, Vittorio e Beppe.

Dietro questo paravento pacifista, il serpe velenoso del capitalismo covava insospettato le uova della "preparedness" americana. Erano allora, come lo sono tuttora, minacciati i pozzi del petrolio della Standard Oil Co. e le tenute vastissime di William Randolph Hearst, comprendenti varî milioni di acri di terreno fertilissimo, nonchè altre "proprietà" ingenti di altri milionari e speculatori americani. Ma mancava il pretesto, un pretesto qualsiasi, per giustificare agli occhi degli ingenui una prima mossa in quella direzione. E si creò allora l'incidente di Columbus con tutta la sequela delle menzogne che l'accompagnarono, e con la scusa di dare la caccia al bandito Villa si varcò il confine e si mise piede sul territorio della vicina repubblica dei peoni.

Carranza si accorse troppo tardi dell'imbroglio che gli avevano teso da Washington e quando gli dissero che egli non era capace di governare il paese e che sarebbe meglio che si dimettesse, era già troppo tardi. Egli inviò note e chiesè schiarimenti, ma siccome le parole non sono fatti, Wall Street insistette sulla permanenza delle truppe americane sul suolo messicano.

Le cose erano a questo punto quando avvenne l'incidente di Carrizal che per poco non precipitò le due nazioni in una guerra che nessuno sa quando sarebbe finita. I capitalisti che jeri erano marciati in parata per la preparazione, insisterono più che mai sulla necessità della guerra contro il Messico. Gli abboccamenti diplomatici erano sul punto di essere rotti, la guardia nazionale di tutti gli Stati richiamata e mandata al confine. Il presidente Wilson da buon pacifista, era pure già sul punto di chiedere al Congresso la libertà di agire e tutti si aspettavano da un momento all'altro la dichiarazione della guerra.

Ma il pericolo era stato scongiurato, per il momento almeno. Vi erano altre influenze in giuoco che lavoravano per trattenere gli Stati Uniti dal muovere un simile passo ora, mentre dura ancora la guerra europea, ed esse unitamente allo stato di impreparazione in cui si trova il governo americano riuscirono a rimandare ad altra epoca il nuovo macello di cui eravamo minacciati. Da Londra e da Parigi vennero voci d'apprensione significanti, le quali fecero capire che se agli alleati venissero a mancare le spedizioni di armi e munizioni necessarie per condurre avanti la loro guerra, una sconfitta loro potrebbe significare anche la rovina dei capitali americani investiti in quelli Stati, ed oltre a ciò anche Benedetto XV e re Alfonso, nonchè qualche altro dell'America del Sud e quella centrale, ammonivano i falchi della finanza YANKEE a non spiccare per ora il meditato volo oltre i confini del Texas, ma di rimandare l'impresa a tempi migliori.

* * *

La situazione è ora cambiata, e come si vede non per merito dei sovversivi esclusivamente. Il loro dovere sarebbe stato di spezzare più vigorosamente una lancia essi pure contro questo nuovo tentativo di vigliaccheria capitalistica.

Si sono invece mossi abbastanza lodevolmente i socialisti che scesero in lizza schierandosi contro l'intervento americano nel Messico. Essi tennero comizi ovunque e dissero di interpretare l'epinione pubblica del paese la quale è contraria alla guerra, e che se le cose sarebbero andate bene avrebbero trovato a conferma del loro dire un milione e mezzo e forse due milioni di voti in fondo all'urna, raccolti sul nome di Allan Benson, il loro candidato alla presidenza nelle prossime elezioni.

I sindacalisti, o meglio gli I. W. W. avevano essi pure già manifestato il loro pensiero in merito alla guerra, espellendo dalle file dei loro propagandisti tutti coloro che avevano espresso dei pareri favorevoli alla guerra, ponendo come base del loro atteggiamento la dichiarazione: che essendo la guerra un interesse esclusivamente borghese e quindi ai danni della classe lavoratrice, non è possibile nel medesimo tempo difendere gli interessi operai dal momento che uno si è schierato dalla parte di quelli borghesi. Non è quindi da dubitare minimamente che tornandosi a presentare l'occasione, essi riaffermeranno risolutamente questo loro principio e faranno di tutto per inculcarlo alle masse lavoratrici, facilitando in questo modo un'ulteriore opera di demolizione che agli anarchici spetta di compiere in mezzo al popolo.

Questi ultimi, gli anarchici, manterranno anch'essi il loro posto di battaglia e saranno in prima fila contro tutte le leggi e tutte le patrie, la guerra europea non avendo che più chiaramente dimostrato la profonda verità dei principî da essi professati per lunghi anni prima dello scoppio del conflitto. La verità è zampillata così pura e cristallina dai lambicchi della critica e dai filtri della discussione che oramai non può esservi più nessuno, fuorchè qualche pazzo, che osi sostenere che il proletariato abbia qualche cosa da guadagnare da una guerra borghese e capitalista.

Ma se teoricamente abbiamo stabilito la nostra posizione di fronte al macello europeo, di veramente pratico non abbiamo fatto nulla o quasi nulla per impedire quest'altro macello americano di cui eravamo minacciati.

La teoria e la critica sono cose molto belle, specie quando si fanno a tavolino. Esse non costano alcuna fatica e neppure si corre il rischio di pigliarsi qualche randellata, ed è forse per questo che da taluni, che si pretendono più rivoluzionari e più anarchici degli altri, abbiamo visto in questi ultimi tempi criticare dalla America i compagni d'Europa, tacciandoli talvolta perfino di viltà, e rimproverandoli di non aver messo in pratica le loro teorie o atterrato qualche superbo papavero responsabile delle stragi e della rovina di tutto il proletariato d'Europa. Le organizzazioni operaie costoro le han qualificate dei veri conventi della rassegnazione o di reggimenti del governo. Ma qui che cosa han fatto essi per evitare che le organizzazioni nostrane cadessero a loro volta in "sì basso loco"? E se dentro ad esse si ha tanta ripugnanza di lavorare e a far sentire la propria influenza, che cosa si è fatto fuori di esse?

Vi saranno gli uomini che faranno sentire la voce di protesta del proletariato d'America così fortemente da farla giungere fino alle orecchie del capitalismo che ci sfrutta ed opprime qui non meno che in Europa, quando esso si accingerà a compiere quest'altra carneficina nel Messico come era già in procinto di scatenare? Io mi auguro che tutto sia pronto, ma intanto vedo che finora nulla si è fatto, o ben poco, all'infuori che parole e scritto qualche articolo denso di pistolotti. Si son detti dei grandi paroloni, incomprensibili per la massa, si è andati in cerca di applausi e si si è adagiati nel comodo letto della critica agli altri, ma di veramente sodo e di efficace come lo pretendeva la situazione, diciamolo pure con franchezza, non si è fatto ancor nulla!

Errico Malatesta che è pratico e se ne intende di queste cose, consigliava in un suo articolo che quando non si può far altro si discuta almeno sul da farsi. Qui si è tentato di fare anche queste, e forse qualche buon risultato si sarebbe raggiunto o almeno ci saremmo messi su una buona via per metterci d'accordo fra i sovversivi delle diverse scuole. Ma neanche a farlo apposta, in un momento tutto fu distrutto e rivoluzionariamente messo all'indice.

Ma la questione continua a rimanere aperta: che cosa faremo nel caso che abbia a scoppiare la guerra?

IL BANDITO DI N. Y.

ANARCHISMO. — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

IL NEO-MALTUSIANISMO

Nel nostro campo la mania di novità ha introdotto da qualche tempo la discussione sul maltusianismo.

E' una questione interessante, che però a me sembra interessi fino a un certo punto le nostre idee, e che non bisogni mescolare alla nostra propaganda. Dopo tutto ricordiamo che si può essere neo-maltusiani anche essendo monarchici e conservatori; allo stesso modo che è indifferente essere monarchici o anarchici di fronte allo anti-alcoolismo, al vegetarianismo, ecc.

Come anarchici abbiamo il dovere di preoccuparci di quanto tocca da vicino l'utilità generale; ma per questioni troppo generali e lontane dalle nostre idee, per quanto giustissime, cerchiamo di non trascurare la propaganda e la lotta speciale per le nostre idee.

Fatta questa premessa circa il neo maltusianismo io credo che sia per lo meno prematuro l'entusiasmo che alcuni compagni vi mettono nel patrocinarlo.

Ognun vede come sarebbe utile, senza dover rinunciare ai piaceri dell'amore, il potere a proprio piacimento avere o non avere figliuoli, o averne quanti o quando meglio fa comodo. Nè è a nascondere che una simile possibilità allevierebbe di molto la miseria attuale fisiologica ed economica delle famiglie proletarie, e potrebbe condurre al formarsi di una razza forte e quindi più resistente all'azione deleteria dell'ambiente attuale, e più adatta a spiegare energie rivoluzionarie.

Per ciò che più specialmente tocca i partiti militanti "fuori legge" e cioè i rivoluzionari — ormai si potrebbe dire semplicemente anarchici, — la risoluzione del problema della procreazione volontaria sarebbe molto più direttamente importante, poichè eviterebbe il fatto così comune di compagni che sono costretti, per allevare una numerosa prole, a sgobbare nel lavoro dalla mattina alla sera, non aver tempo da dedicare alla educazione della propria coscienza, sia con lo studio che con la partecipazione al movimento rivoluzionario, e sopratutto a sfuggire al pericolo di essere imprigionato, — nel qual caso egli sa che i suoi potranno morir di fame, o finire anche peggio: nella prostituzione e nel vagabondaggio, nel delitto, o — il che non è il minor male — negli educatori di beneficenza dei borghesi clericali.

Naturalmente non mi preoccupo del problema per ciò che riguarda il lontano avvenire e la probabile mancanza fra un secolo e due di sussistenza per l'aumento eccessivo di popolazione. Per ora questo pericolo non lo avvertiamo, trovandoci di fronte a ben altri e più terribili fattori di miseria, di fame e di morte; e quindi ci sarà sempre tempo da pensarci. Eppoi su questo terreno la questione è molto controversa, perchè se Paolo Robin, S. Faure, Giraud ed altri sostengono che la terra finirà col non poter dare da vivere ai suoi figli, ci sono altri come il Reclus, lo Stackelberg, il Grave, il Delesalle, ecc., che sostengono il contrario.

Abbiano ragione gli uni o gli altri lo si vedrà fra un secolo o due, e dopo la rivoluzione sociale. Perciò noi dobbiamo considerare la questione dal punto di vista dell'utilità presente.

* * *

Ripeto: se è possibile evitare le soverchie nascite, a proprio piacere, e senza sacrificare il proprio bisogno sessuale, ciò è una vera fortuna.

Ma è possibile? Lasciamo andare la castrazione della donna (asportazione dell'utero e dell'ovaia) e l'aborto, che senza badare alle difficoltà d'indole morale sono operazioni pericolosissime per la donna, e tali nel primo caso da renderle fisicamente sofferenti per tutta la vita, e nel secondo caso da cagionar le malattie perniciose alla donna e alla figliuolanza probabile avvenire; lasciamo stare ciò, perchè questi mezzi sono esclusi anche dai neo-maltusiani.

Ma il guaio è che gli altri mezzi suggeriti, — e che sono su per giù i soliti che si adoperano sempre come preservativi contro le malattie infettive dei libertini, — sono anche essi tutt'altro che innocui, quando non sono..... inutili. Il metodo igienico non è ancora stato trovato. L'unico che non presenta seri inconvenienti è la lavanda prima e dopo l'atto di amore, da parte della donna, dei suoi organi, internamente ed esternamente. Ma questo è anche il metodo meno sicuro di riuscita.

Gli altri che consistono tutti nel mettere un ostacolo fra gli organi maschili e femminili, e che impediscono il compiersi regolare dell'atto sono purtroppo dimostrati nocivi terribilmente alla salute: alquanto nocivi all'uomo, di cui altera e sconcerta il sistema nervoso; deleteri per la donna a cui, oltre che irritare potentemente il sistema nervoso, producono in breve tempo malattie dolorose e spesso letali, nocive poi anche ai figli che in seguito possono nascere, quando sono voluti.

Queste notizie ho attinto da un importante libro di medicina del prof. Rossi nel "Neomaltusianismo e le malattie utero ovariche," libro della massima importanza. E ciò ho fatto senza preoccuparmi del lato morale e sentimentale della questione. Chi non capisce infatti quanto piacere è sottratto al gesto d'amore, quando questo si fa precedere o seguire da manovre meccaniche atte a togliere ad esso il profumo di gentilezza di cui pure si nutre?

Per concludere: il problema è importante, ma non è stato risoluto. E più che ai sociologi, ai rivoluzionari, agli anarchici, spetta agli scienziati della medicina occuparsene, i quali solo possono risolverlo.

JEAN ROULE.

I DELITTI DI DIO. — La Libreria Sociologica di Paterson ha pubblicato un'altra edizione di questo importante opuscolo di propaganda antireligiosa così utile e tanto necessaria fino a tanto che i cervelli di tutti gli uomini e di tutte le donne non saranno completamente sbarazzati dalla superstizione deista.

E' in vendita presso la Libreria e si spedisce dovunque verso il tenue prezzo di 5 soldi la copia.

L'ERA NUOVA

A Newspaper, devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St., Paterson, N.J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

La Repubblica

Che la repubblica sia un governo come un altro, tutti sanno.

Forse non tutti hanno riflettuto che essa deve costare, á conti fatti, più del governo monarchico costituzionale, come questo costa più del monarchico assoluto, in ragione cioè del maggior numero di persone che vi prende parte, e della più estesa clientela del Governo.

Ma tutti conoscono oggi ad un dipresso i vizi inerenti al sistema parlamentare, l'influenza che vi pesa sul povero, le cabale elettorali e i *caucus* dei Comitati, la onnipotenza del Governo, il dispotismo locale dei capi-parte, lo spreco delle sostanze pubbliche, la corruzione costituzionale, l'infallibilità proclamata dalla Magistratura e l'intangibilità e irresponsabilità della polizia, insomma tutti i mali che cadono sotto i nostri sensi, e che sono comuni alle monarchie come la nostra, e alle repubbliche come la francese e l'americana.

Taluni dicono che la repubblica italiana non rassomiglierà nè all'una nè all'altra, nè ad alcuna delle repubbliche viventi (perchè anche la repubblica federale svizzera è borghese, senza dire che le condizioni politiche ed economiche di quel paese non hanno riscontro tra noi e la neutralità la dispensa dal mantenimento di un esercito), ma sarà una vera repubblica di Platone, una repubblica sociale, dove la vecchia divisa: libertà, eguaglianza e fratellanza, non sarà una lustra, ma una verità.

Come e per qual miracolo, date le stesse condizioni di civiltà e in tutto e per tutto le stesse cause, in due paesi vicini quali sono l'Italia e la Francia, l'effetto debba esser diverso, e proprio il paese politicamente meno sviluppato e più giovane debba non solo sorpassare l'altro, ma addirittura veder fiorire sul proprio suolo le virtù civili e il benessere, in luogo dei vizi e del malessere manifestatisi nell'altro, non è detto.

Noi per ciò, ligi alla massima assiomatica che le stesse cause producono in circostanze simili gli stessi effetti, dobbiamo ripudiare le speranze fallaci, che ci si vogliono far concepire, e che ci devierebbero dal retto cammino per trarci dietro ad un miraggio.

Perchè infatti il retto cammino ci è indicato dall'evoluzione delle condizioni fondamentali della convivenza sociale, non dall'evoluzione della forma politica del Governo. Questa è un accidente, un amminicolo dell'evoluzione sociale.

Noi, italiani, perchè veniamo di fresco da una rivoluzione politica, siamo portati a dare alla forma di governo un'importanza che non ha. Invece noi abbiamo veduto nella storia le forme più libere di reggimento aderir allo stato sociale più imperfetto. Così la schiavitù fiorì sotto le repubbliche di Grecia e di Roma, e le libere istituzioni inglesi non scemano forza in quel paese alla onnipotenza dell'aristocrazia, che è un vero anacronismo in Europa, e della plutocrazia, nè si oppongono all'esistenza di una grande miseria in numerosi ceti operai.

Certo niente impedirebbe ad un parlamento repubblicano, come nulla impedisce ad un parlamento monarchico, di fare leggi di protezione per gli operai; tranne che il proprio interesse loro e della classe che essi rappresentano, la quale è sempre (checchè si faccia) la classe ricca, finchè le ricchezze avranno un valore nella società, cioè fino a che sussisterà la proprietà individuale. Onde noi battiamo sempre sullo stesso fondo:

La repubblica abolirà essa la proprietà individuale nell'atto stesso della sua fondazione, cioè prima che nel suo seno si costituisca una classe interessata a perpetuare il privilegio economico, e quindi l'oppressione dell'operaio? Sì, o no?

Se l'abolizione avrà luogo prima della costituzione della repubblica, cioè durante il periodo rivoluzionario, e per opera della rivoluzione, allora lo stato che ne risulterà non sarà una repubblica, bensì un regime socialista più o meno avanzato.

E se no, la repubblica sarà come tutte quelle che si son vedute, e non potrà essere altrimenti; cioè il governo d'una classe e propriamente della classe dei possidenti, la cosa di quelli che hanno qualcosa. Sarà cioè una repubblica borghese, non sociale.

Ne potrà cangiare se non in virtù di una rivoluzione, che soppianti la repubblica col Socialismo, *) per la semplice ragione che essa non può andare contro la sua propria natura, e che la forza iniziale impartitale non basta all'evoluzione, che le si vorrebbe far fare.

Le leggi sociali saranno in repubblica quel che sono in monarchia, un palliativo o piuttosto una menzogna, onde si tiene a banda il popolo. Ma non è per via di leggi che si potranno mai espropriare i proprietari, e meno ancora che i proprietari, che sono al potere, si esproprieranno da sè.

Qual errore è dunque questo o quale illusione, di correre appresso alla forma politica del governo, e non alle riforme sostanziali, all'evoluzione del contenuto stesso della società!

Che cosa domanda il popolo? Il benessere, il frutto del suo lavoro, il diritto di vivere lavorando senza che altri usureggi sulle sue fatiche. In altri termini, l'abolizione del salariato.

Che fissazione è questa di dirgli: "Tu non domanderai direttamente queste cose, anzi tu non domanderai affatto. Tu dirai invece che vuoi un altro governo; e questo governo penserà poi a contentarti."

"Ma che governo d'Egitto! risponde il buon senso popolare. Noi vogliamo il pane quotidiano, il lavoro equo, indipendente e sicuro, e la cessazione dello sfruttamento borghese. Fateci chiamar le cose coi loro nomi; e non ci venite a cambiar le carte in mano."

E il buon senso popolare ha ragione.

Il progresso storico è forse stato dalla monarchia alla repubblica? No, perchè repubbliche ce ne sono state nell'antichità e nel Medio Evo, e questa forma di governo s'è avvicendata e s'avvicenda ancora colla monarchia.

Il progresso, o come si dice, l'evoluzione sociale è stato dalla schiavitù alla servitù, da questa al salariato, e deve continuare in questa via. A ogni stadio vien meno una specie di proprietà importantissima: i feudi egualmente: ora resta ad abolire la proprietà capitalista.

Avendo compiute le due prime tappe, dobbiamo compiere la terza. Una repubblica col salariato sarebbe una sosta, anzi un fuorviamento.

Noi dobbiamo passare da un ordinamento sociale a base di violenza e di dominazione ad un ordinamento sociale a base di associazione e di cooperazione, spezzando il segno, lo strumento, la catena che avvince l'operaio al suo stato e questa è la proprietà individuale e dalla presa di possesso collettivo delle ricchezze e degli strumenti di lavoro risulterà una nuova società, nuova nella sostanza e nuova anche nella forma

F. Saverio Merlino.

*) Noi abbiamo inteso nel senso più puro della parola, ci è Socialismo Anarchico, o Anarchia ch'è tutt'uno.

Tutto e' di tutti

Quando noi anarchici diciamo che le ricchezze naturali e sociali debbono essere patrimonio di tutti e non di pochi privilegiati, le vestali della proprietà privata, i sacerdoti della chiesa individualistica, i predicatori del vangelo borghese, il quale si basa sulla formula del "mio e tuo" gridano allo scandalo accusandoci di voler sovvertire tutto ciò che è stato stabilito dalla sapienza divina e umana, per ripiombare l'umanità stessa nel caos delle passate età, in cui l'uomo viveva senza alcuna norma civile, ma guidato soltanto dall'istinto animale della propria conservazione.

Questa stupida argomentazione noi potremmo benissimo ritorcerla contro i fanatici paladini dell'attuale ordinamento politico-economico, poichè la storia, che è la grande maestra della vita è là a dimostrarci che se l'uman genere ha potuto innalzarsi ad un certo grado di elevamento morale e materiale è stato appunto in forza della forma, della tenace sua resistenza a tutte le forme del dispotismo che lo teneva avvinto al carro dell'oppressione e della schiavitù.

Lo abbiamo detto e ripetuto a sazietà, noi anarchici vogliamo andare verso l'avvenire e niente affatto verso il passato, come dicono le grosse oche del conservatorume; noi vogliamo che la società umana ritorni al suo stato primitivo, sapientemente interpretato; noi vogliamo che il popolo ridiventi padrone di sè, dei suoi beni, della sua libertà, cessando per sempre di essere lo zimbello e lo schiavo degli ambiziosi e dei prepotenti.

Gli uomini sono tutti figli della gran madre comune: la natura, essa ci creò tutti alla stessa guisa senza essere madrigna a nessuno.

Per bollare come si meritano i sostenitori del "mio e tuo" crediamo utile citare le insospettate parole di Raffaele Giovagnoli, il quale, per chi non lo sapesse, una volta era un radicaleggiante, ora è un borghese conservatore di sette cotte.

E' lui che parla, ascoltatelo!

"Chi ha stabilito che la libertà debba procedere insieme con la fame e che la dignità dell'umana coscienza non possa avvolgersi che nei luridi cenci della più squallida miseria?

"Chi ha detto per il primo questo è tuo e questo è mio, usurpando il diritto del proprio fratello? Fu un prepotente per certo che valendosi della sua forza fisica, gravò col suo pugno atletico sul collo del debole e l'oppresse.

"E allora se la forza brutale è servita a stabilire la prima ingiustizia, cioè la usurpazione e la schiavitù, perchè non ce ne varremmo noi per ristabilire la fratellanza e la libertà?"

Avete udito dunque?

Il Giovagnoli non sarebbe alieno di ricorrere alla forza brutale per ristabilire nel mondo il regno della fratellanza e della libertà; noi invece vogliamo fare la stessa cosa, servendoci sopratutto della forza civile delle nostre organizzazioni, della ragione e della bontà delle teorie anarchiche, basate sulle verità sacrosante della scienza positiva.

Tutto è di tutti! — afferma il nostro carissimo compagno Pietro Kropotkine. — Tutto è di tutti, poichè tutti ne hanno bisogno, poichè tutti hanno lavorato nella misura delle loro forze, ed è materialmente impossibile di determinare la parte che spetta a ciascuno nell'attuale produzione delle ricchezze.

Tutto è di tutti! Ecco degli immensi meccanismi che il secolo decimonono ha creato; ecco dei milioni di schiavi di ferro che noi chiamiamo macchine, le quali piallano e segano, tessono e filano per noi, compongono e decompongono la materia prima, e producono le meraviglie dell'epoca nostra. Nessuno ha il diritto di impadronirsi di una sola di queste macchine e dire. "Essa è mia, per adoperarla voi mi pagherete un tributo su ciascuno dei vostri prodotti," come nemmeno il signore del medio evo aveva il diritto di dire al coltivatore "Questa collina, questo prato mi appartengono, e voi mi pagherete un tributo per ogni covone di grano che mieterete, per ogni fascio di fieno che falcerete"

Tutto è di tutti! E perchè l'uomo e la donna arrechino la loro quota di lavoro, hanno diritto alla loro quota di ciò che sarà prodotto da tutti E questa quota loro concederà l'agiatezza

Finiamola con le formule ambigue quali "il diritto al lavoro" o "a ciascuno il prodotto integrale del suo lavoro." Ciò che noi proclamiamo è *il diritto alla agiatezza, l'agiatezza per tutti*.

Gli aggettivi possessivi "mio e tuo" debbono sparire dal libro dell'economia sociale; poichè sono essi, sono queste due parole che dividono l'umanità in due classi distinte, una di sfruttati, l'altra di sfruttatori.

Nel banchetto della vita debbono trovar posto tutti gli uomini indistintamente, e non è giusto che il fratello per conquistarsi un posto debba passare sul corpo del proprio fratello.

Luigi Buechner che non è anarchico, ma neppure un metafisico, scrive precisamente così.

"Una società la quale permette che gli uomini muoiano di fame sulla soglia delle case che rigurgitano di cibi, una società la cui forza non consiste che nell'opprimere e nello sfruttare il debole pel godimento del forte, non ha diritto di rammaricarsi se le scienze naturali rovesciano le fondamenta della sua morale!"

Dunque gli anarchici quando dicono che tutto dev'essere di tutti non sono degli utopisti, dei sognatori che vivono nelle nubi, ma essi sono dei veri apostoli di verità, i quali hanno diritto al rispetto ed alla considerazione di tutte le persone di cuore e di mente

Utopisti e sognatori sono coloro che credono di poter arrestare il fatale andare dell'umanità verso le purissime regioni dell'avvenire; coloro che pensano poter castrare il pensiero umano coi decreti di legge e impedire così la libera esplicazione dei nobili sentimenti del bello e del buono.

Tutto dev'essere di tutti! Solo a questa condizione la giustizia e la libertà potranno esistere non di nome ma di fatto, e la fratellanza cesserà di essere cainesca e bestiale.

Gridate pure all'utopia, o chiaroveggenti da barraccone. L'utopia dell'oggi sarà la realtà del domani!

[illegible]

Si prepara un'altra infamia?

Nello Stato di Minnesoda ha luogo da qualche tempo un vasto movimento di sciopero fra gli schiavi addetti a quella industria del ferro. Hibbing, Chilsom, Buhl, Kinnie, Virginia, Eveleth, Gilbert, Biwabick, Aurora, sono tutti dei vasti bacini minerari dai quali il ferro viene estratto per andar ad alimentare le più grandi ferrerie ed acciaierie di Pittsburgh e dell'East.

I minatori, approfittando della florida situazione del mercato, avevano scelto questo momento per chiedere ai padroni un aumento di salario, stabilendo che in nessun caso esso doveva essere inferiore a tre dollari al giorno, la giornata di otto ore, l'abolizione del lavoro a cottimo ed il riconoscimento della loro unione.

Come si vede, domande abbastanza modeste e discrete, ma che i padroni tirchi e ladroni si guardarono bene, come al solito, di non concedere. Essi preferirono importare nella zona dello sciopero la solita teppa dei tagliagole professionali, degli assassini di mestiere, affidando a quest'accozzaglia di bruti, che all'uopo investirono della solita autorità poliziesca di randellare la gente pacifica per le strade, la protezione delle loro proprietà e dei loro interessi.

Si dette a costoro l'incarico di tenere sgombre le strade e d'impedire gli assembramenti E il primo conflitto avvenne. Non provocato dagli scioperanti che tuttora si mantenevano tranquilli, ma dalla teppa lercia e postribolare raccolta nei bassifondi delle grandi città e importata sul luogo per quello scopo vale a dire per provocare e spargere il terrore fra gli scioperanti Nello scontro un minatore, John Allar, che non aveva fatto a tempo a mettersi al riparo, cadde trafitto dai proiettili assassini dei *gunmen*

Sul luogo dello sciopero vi sono parecchi propagandisti dell'I. W. W. tra i quali Carlo Tresca Egli era di passaggio per gli Stati limitrofi, di ritorno dal suo giro di conferenze in California Gli scioperanti lo invitarono a fare una sosta nel loro Stato mentre ferveva lo sciopero e ad aiutarli a vincere la battaglia che avevano impegnato contro i loro sfruttatosi La sua presenza dette subito nel l'occhio alle autorità. Egli fu già arrestato una prima volta, subito dopo i funerali del povero Allar assieme ad altri I. W. W., accusati di libello per aver permesso un'insegna rossa ai funerali della vittima, che diceva *Murdered by Oliver gunmen*. Avevano pure tentato di deportarlo assieme ad un altro agitatore, per decreto emanato da un comitato di cittadini e di cui si era fatto ambasciatore lo stesso capo di polizia di Virginia Minn. Ma il trucco non riuscì grazie all'atteggiamento energico assunto dai due propagandisti Essi respinsero la carta che il capo di polizia tendeva loro e che conteneva la deliberazione dei cittadini di Virginia — Portatela indietro — dissero essi — e dite loro che per deportarci ci vorranno degli uomini che siano decisi a tutto, perchè noi lotteremo."

Appena consumato l'assassinio sul povero Allar, Tresca ebbe un abboccamento col sindaco della città e lo avvertì che se non allontanava immediatamente gli assassini importati, egli avrebbe consigliato gli scioperanti ad armarsi per la difesa della propria vita. E gli assassini sparirono quasi per incanto.

Le dimostrazioni degli scioperanti per le vie della città erano state severamente proibite fin dai primi giorni dello sciopero Ciò non poteva durare. Gli scioperanti decisero di marciare in colonna, a dispetto del divieto della polizia. Quando questa ne ebbe sentore, comparve nuovamente il capo di polizia, ed a lui Tresca parlò chiaro e tondo: — "Noi non intendiamo di subire più oltre le vostre prepotenze. Non vi temiamo e andremo in parata." — E la dimostrazione ebbe luogo senza che la polizia cercasse più oltre d'impedirla.

Ma all'ombra si macchinava. Il Sabato seguente Tresca veniva ancor una volta arrestato e rinchiuso nelle carceri di Virginia. Il Lunedì dopo appena sarebbe stabilita la cauzione per il suo rilascio. Questo la folla degli scioperanti non avrebbe tollerato. Essi insorsero chiedendo la liberazione immediata del prigioniero e vinsero. Tresca veniva posto in libertà quella medesima sera, ma per poco. Le macchinazioni continuavano all'ombra. Si complottava per sbarazzarsi definitivamente del coraggioso propagandista

Una lettera dell'avv. A. Keyers di Duluth Minn., informa ora la redazione dell' *Avvenire* di New York che in questi giorni Carlo Tresca è stato nuovamente arrestato, assieme ad altri propagandisti dell' I. W. W., e questa volta sotto la grave per quanto balorda accusa di **murder in the first degree**, vale a dire di assassinio in primo grado.

La domanda sorge spontanea: Che cosa si trama, che cosa si macchina ai danni dei propagandisti dell' I. W. W.? Noi particolari più precisi di ciò che avviene in questo momento laggiù non ne abbiamo, nè sono a nostra conoscenza le circostanze che hanno condotto a questo nuovo arresto del Tresca e dei suoi compagni.

Urge ad ogni modo provvedere immediatamente affinchè qualche nuova infamia non venga compiuta dagli sgherri dello Stato di Minnesota. In New York si è già all'uopo costituito un Comitato di difesa, all'indirizzo dell' *Avvenire*, 226 Lafayette St., e ad esso è necessario stringersi intorno, e far convergere tutti gli sforzi della solidarietà operaia per strappare al boia repubblicano le sue nuove vittime

I fatti del giorno

Inghilterra. — Se avessimo il difetto di credere a tutte le menzogne che la stampa borghese va continuamente propalando avremmo già da lungo tempo finito per abboccare all'amo come hanno fatto tanti altri di nostra conoscenza. Ma per fortuna certe storielle che fanno ancora gongolare di gioia gli stupidi e gli ingenui non trovano più posto neppure nell'anticamera del nostro cervello Abbiamo così imparato a voler vedere e toccare con mano prima di credere

Una di queste cose è l'entusiasmo popolare per la guerra. Dapprincipio ne ebbimo le orecchie addirittura rintronate La borghesia di tutti i paesi ce lo aveva decantato in tutti i toni volendo far credere ch'esso era irresistibile e generale in tutti i paesi, ma specialmente in quelli degli Alleati Ma le menzogne hanno le gambe corte

Quella stessa stampa così affaccendata a confezionar notizie fantastiche sui progressi della guerra e gli entusiasmi che la animano, ci fa sapere, per qualche svista imperdonabile certamente, che trentaquattro soldati inglesi che si erano rifiutati di andarsi a cacciare in una trincea per combattere contro i tedeschi, sono stati condannati a morte dal tribunale di guerra, ma che poi si son visti sospendere l'esecuzione della sentenza perchè un fatto simile avrebbe potuto scatenare un uragano nell'elemento operaio inglese il quale, si dica ciò che si vuole era stato sempre contrario alla guerra Ed è perciò, e per nessun altra considerazione di clemenza, che Asquith ha preferito commutare la pena di morte in quella della galera a vita

Abbiamo ragione di credere che qui non si tratta di un fatto isolato, ma che tali fatti avvengono giornalmente un pò su tutti i fronti della guerra europea. Essi però raramente vengono a conoscenza del pubblico, perchè non è nell'interesse di coloro che hanno scatenato il sanguinoso conflitto che di queste ribel-

lioni se ne sappia qualche cosa. I ribelli il più delle volte si preferisce mitragliarli nelle stesse trincee e con quelle medesime armi con le quali si ha la pretesa di voler distruggere il militarismo prussiano.

Ma non sarà sempre così. Si può momentaneamente soffocare con condanne feroci e vigliacche lo spirito di rivolta che serpeggia un pò dappertutto, ma distruggerlo completamente no. Esso rivive di continuo ed i tentativi per imbrigliarlo non faranno che aggiungere nuova esca al malcontento, e quando il mare burrascoso romperà le dighe del sacro e dell'inviolabile la folla dei ribelli non potrà più essere arrestata e passerà allora il Rubicone infido, marciando risoluta contro il comune nemico "armata di ferro e di vendetta."

* * *

Italia. — Erompe tremenda da ogni casolare e da ogni caserma la voce di maledizione contro i responsabili della carneficina, dei lutti e dei dolori e della miseria di cui essa è cagione, e la voce si ripercuote cupa, foriera di prossime tempeste, dall'Alpi a Cariddi, gridando il suo odio contro la prepotenza della legge e la malvagità della borghesia. Disgraziatamente però questo malcontento non trova ancora la spinta che lo faccia avventare su per le alte vette dell'ordine costituito e si strugge vigliaccamente nella propria impotenza, soffocando da sè con le proprie mani ogni velleità di rivolta e di vendetta santa che sarebbe più che giustificata.

A Firenze, il bersagliere Limone Angelo ingoia tre pastiglie di subblimato corrosivo e vien raccolto agonizzante in mezzo ad una strada. Alle domande del dottore risponde "che non vuol partire per la guerra, che perciò aveva preferito darsi egli stesso la morte prima che gliela dessero gli altri."

Nella caserma della Zecca, un altro soldato, Nellio D'Angelantonio, per gli stessi motivi, ingoia una boccetta d'inchiostro, con la quale però non ottiene l'effetto desiderato.

A Torino, nel cuore del feudo dei Savoia, un altro soldato, Eligio Conti, vien trovato disteso a terra, ed ad una guardia di pubblica sicurezza che lo interroga dichiara di aver bevuto un litro d'inchiostro a scopo suicida. Vien salvato mercè una buona lavatura dello stomaco.

Più tardi, nella stessa Torino, arrestano, il soldato Ferruccio Cardone, in un cimitero dove erasi nascosto in una tomba, con l'intenzione di darsi in qualche modo la morte piuttosto che essere ucciso in guerra.

Queste prove dimostrano come siano tutti concordi in Italia per la guerra della monarchia.

* * *

Stati Uniti. — Apprendiamo oggi per averlo letto nei giornali la condanna inflitta ai fratelli Magon di Los Angeles, rei di aver cercato d'illuminare il popolo messicano ed americano sulle vere cause della rivoluzione nel Messico.

Riccardo Flores Magon è stato condannato ad un anno ed un giorno di prigione e mille dollari di multa, ed Enrico Flores Magon a tre anni di prigione e mille dollari di multa. Il giorno di più inflitto a Riccardo è per privarlo di due mesi di condono a cui altrimenti egli avrebbe diritto secondo le leggi della California, e che è riconosciuto anche ai peggiori delinquenti la cui condanna non è superiore ad un anno di carcere.

Ingegnosa crudeltà degna degli inquisitori repubblicani!

E con ciò questi feroci civilizzatori delle terre altrui s'immaginano di avere strozzato il movimento rivoluzionario nel Messico! Il quale, checchè si dica in contrario dai soliti denigratori di tutto ciò che non è fatto da essi o non ha la loro sanzione, procede per la sua via inalterato ed inalterabile, creando sempre nuovi ostacoli all'espansione rabbiosa del capitalismo americano.

Ai fratelli Magon di nuovo così duramente colpiti dalla ferocia borghese esprimiamo da queste colonne i sensi della nostra simpatia e solidarietà.

N. Cuneo.

SFERZATE

E' storia vecchia.... — Ma è sempre bene raccontarla ai nuovi ed ai giovani, affinchè non abbiano anch'essi a cadere nei medesimi errori in cui sono caduti altre volte i vecchi.

Il socialista riformista Ivanhoe Bonomi, ora ministro col relativo portafoglio nel gabinetto Boselli, dopo di avere nella sua qualità di socialista giurato fedeltà al re di cui voleva una dozzina d'anni addietro sbarazzare il paese per impiantarvi il collettivismo marxista e cooperare col popolo per il trionfo di un regime di libertà, ha ora gettato la maschera, mettendo completamente a nudo l'animo servile e cortigiano che è la caratteristica di tutti i politicanti pari suoi.

Sentite che cosa dice l'ineffabile ministro socialista in un suo articolo pubblicato sul "Messaggero" in questi giorni:

"I miei colleghi del partito ufficiale traggono le loro forze dalle campagne, ove la massa è generalmente analfabeta, ed è per questo che sono antipatriottici, essendo che non riescono a comprendere la grandezza della patria. Occorre educare queste popolazioni ed allora i nemici della patria saranno sgominati, e così pure i loro condottieri."

Si capisce già di quale educazione intende parlare il signor ministro. Non certamente di quella socialista d'una volta! Egli è ora al potere e vi vuole rimanere, anche a costo del più vile tradimento ai danni di coloro che alla Camera ve lo avevano mandato. E l'educazione naturalmente, da libertaria, s'è anch'essa trasformata, assieme a lui, in monarchica. Poichè la vera educazione, di cui una volta il socialismo era fautore, il socialismo delle piazze e delle masse, non ancora inquinato dalla politica, diffondendosi nel popolo, avrebbe ben presto fatto tabula rasa d'ogni odio di razza e levato ai popoli la velleità di andarsi a far scannare per gli interessi di coloro che le carneficine preparano.

Al nuovo ministro, auguri e.... legnate!

* * *

Quando si dice.... — Ce lo dicevano i guerrafondai italiani che questa guerra avrebbe portato la civiltà nella nostra cara patria, e forse anche la rivoluzione. Noi poveri tapini non abbiamo voluto crederci ed abbiamo preferito rimanercene coi nostri principî anzichè divenire i seguaci di un anarchismo di nuovo conio, quello patriottardo.

Recitiamo quindi, pentiti e contriti dei nostri peccati, il *Confiteor Domine*. La verità si è fatta strada e dà ragione ai nostri avversari illuminati e chiaroveggenti. Ho qui sul tavolo un nuovo libro di lettura ad uso delle scuole elementari d'Italia, edito dalla casa Paravia, che sarà introdotto nelle pubbliche scuole della cara patria non appena sarà cessata la guerra. Parlando dei doveri che l'uomo ha verso i propri superiori, il libro si esprime in modo proprio come i nostri civilizzatori, dal Kaiser in giù fino a Vittoriuccio, avevano sempre raccomandato. Finito di parlare del rispetto dovuto al re, il libro continua a parlare di Dio e dei doveri che l'uomo è chiamato a compiere verso di esso. Fra l'altro c'è questo *interessante* questionario con le relative risposte:

— Quali doveri ha l'uomo verso Dio?

— Il dovere di conoscerlo, amarlo e servirlo.

— Come si può conoscere Dio?

— Si conosce contemplando le sue opere e studiando il catechismo della Chiesa.

— Quali sono le opere di Dio?

— La terra, il sole, le stelle, le pietre, le piante (e i pezzi da 420 dove li mettete?), gli animali (e i preti?), e tutte le cose insomma che esistono nella natura.

— Perchè dobbiamo amar Dio?

— Perchè egli provvede in tanti modi ai nostri bisogni e ci perdona tante colpe (compresa quella di essere tanto imbecilli da farci scannare ad un cenno dei nostri padroni).

Come si vede avevano ben ragione i nostri cari guerrafondai a dirci che la guerra avrebbe portato la civiltà! Hurrah, hurrah, al dio della distruzione e delle battaglie!

* * *

Chi vuol essere cittadino? — Il momento buono è venuto e l'occasione forse non si ripresenterà mai più. Le autorità di New York sono venute nella decisione di offrire una speciale opportunità a tutti coloro che desiderano divenire cittadini americani, nella speranza che in cambio di questo segnalato favore i citrulli che abboccheranno all'amo si facciano soldati di Uncle Sam. A questo scopo la carta di cittadinanza americana si può ottenere ora dietro semplice richiesta. L'ufficio è aperto giorno e notte. Chi vuol approfittarne si faccia avanti e sarà subito servito.

Prima ci volevano tante scappellate, tanti inchini, e tante promesse ai capi ed ai maneggioni dei vari partiti politici per ottenere quello straccio di carta di cittadinanza. Ora essa si può ottenere *for the mere asking*. E magari ne fossero dei giovani che la volessero! E si capisce. Hanno bisogno d'imbecilli che vogliano fare il soldato, e siccome di questi ce n'è pochi, un giorno o l'altro introdurranno anche in questo "libero paese" il servizio militare obbligatorio, e allora chi avrà la famosa carta sarà in dovere di accorrere sotto le bandiere per andar a difendere la patria dei vari re del petrolio, del ferro, dell'acciaio, del rame, ecc.

Tra gli ultimi incartati vi è pure qualche anarchico.... automatico, che va a votare la sera e poi nega di aver votato. E' una commedia vergognosa, ma che trova anch'essa la sua protezione, per non dire la sua giustificazione. Se si trattasse di qualche altro, più anarchico e più coerente ai suoi principî, che si adoperasse a far propaganda delle idee libertarie in seno a qualche organizzazione operaia, apriti cielo! Ma quando si tratta di voto o di fatti e porcherie simili, sebbene si sappia che per avere questa benedetta carta bisogna dichiarare che *non si è anarchici* e quindi rinnegare i propri principî, si fa volentieri orecchi di mercanti e si tira via.

Nat.

Il Governo

I Governi pretendono di fare il "bene del popolo," pretendono anzi di stare al loro posto per "volontà espressa" del popolo. Ma poi, il giorno in cui il popolo mostra il desiderio che essi gli tolgano l'incomodo, questi Governi si ostinano a rimanere, e magari impiegano la forza, le baionette, e i cannoni contro il popolo sovrano.

Quanto al bene che essi fanno, ecco di che si tratta:

Un Governo non ha niente di suo: tutto quello che ha gli viene dai cittadini. Con questo però che un Governo per incassare uno dai cittadini, ne prende dieci; i nove di differenza vanno ad esattori, a uscieri, a carabinieri, a usurai, ad avvocati, a giudici, a giornalisti, a tutta la gente insomma che si adopera per fare passare nelle casse del Governo il danaro dei contribuenti.

Un Governo ha interesse d'incassare molto, d'incassare più che può: più incassa e più gente può vivere alla sua mangiatoia, e più sono quindi quelli che lo sostengono.

Così il Governo aumenta ogni anno le sue spese e inventa ogni anno nuovi pretesti per pelare i contribuenti.

Nello spendere, il Governo segue lo stesso sistema che nel riscuotere.

Per un lavoro che costerebbe dieci ad un privato, il Governo spende cento; a cominciare dai ministri e dai deputati, che ricevono il boccone per proporre o per votare una legge ferroviaria o altra simile, tutti quelli che hanno le mani in pasta portano via qualcosa; e Pantalone paga.

E non basta: quando il Governo, per far fronte alle sue spese e alle sue dissipazioni, mette tasse o sulla terra, o sulle case, o sulle mercanzie, o sulle industrie, i fitti, le pigioni e i prezzi delle cose crescono, e l'operaio è quello che soffre più degli altri, anzi paga per tutti; e col crescere delle tasse diminuiscono i consumi, la produzione si restringe, e gli esattori, i finanzieri, gli appaltatori, gli avvocati, i giudici ingrassano, mentre che i contadini, che vivevano coltivando un piccolo poderetto, si vedono espropriati e ridotti con le loro famiglie alla mendicità.

Ora, se non fosse che per qualche lavoro pubblico, per qualche ferrovia, per qualche scuola e per qualche servizio postale, il Governo non avrebbe ragione di esistere.

Queste cose si possono fare pure da privati o da grandi associazioni, o per via di accordi fra tutti gl'interessati. Esempi non ne mancano negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Svizzera ed altri paesi.

Se non chè il Governo pretende avere una missione più alta, una più grande ragione di essere. Esso si è fatto il guardiano dell'Ordine, il difensore della Giustizia nella società. Esso pretende impedire i delitti e reprimere le contese che sorgono fra i cittadini. In una parola, esso *posa* ad arbitro supremo fra i cittadini e si dice garante della pace sociale.

Anche però in questo rapporto il Governo per sè stesso non è nulla. La forza di cui esso dispone si compone di cittadini, e in massima parte di operai. Sono questi che mantengono l'"Ordine," difendono la proprietà, eseguiscono le sentenze dei giudici e gli ordini dei ministri.

Per impedire dei delitti e per risolvere le dispute fra cittadini, gli operai non hanno bisogno d'un Governo, nè di Codici pieni zeppi di cavilli, nè di avvocati esperti in arzigogoli e malizie.

Gli esempi non mancano di società dove gli uomini hanno vissuto in pace ed in buona armonia, senza legislatori e senza poliziotti; i Governi non sono buoni che a vendicare i delitti quando già sono stati commessi, e a vender cara la giustizia ai litiganti.

Eppoi, che giustizia! che ordine! che pace! I Governi commettono assai più delitti che non ne prevengano.

Essi proteggono i grandi delinquenti, e impediscono alle vittime di difendersi. I capitalisti possono massacrare impunemente gli operai, ovvero affamarli; i commercianti possono avvelenar la gente, i finanzieri possono rubare a man salva, i libertini borghesi possono ingannare e rovinare le fanciulle povere, i politicanti possono raggirare gli elettori in mille modi.

Il Governo lascia fare; al menomo segno di malcontento degli operai, al menomo accenno ad una ingiustizia popolare il Governo interviene coi suoi soldati, coi suoi poliziotti, coi suoi giudici pagati, coi suoi aguzzini, e opprime gli oppressi e ribadisce le catene sugli operai.

Il Governo è il servitore dei borghesi, il nemico degli operai, l'affamatore del popolo, la peste della società.

S. M.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milwaukee, Wis.

E' la roccaforte dei socialisti democratici qui e vi ha sede il loro organo di partito quotidiano "The Milwaukee Leader," ma tutto ciò non contribuisce, come si potrebbe credere, a far sì che il proletariato goda di condizioni di lavoro migliori che nelle altre parti di questa repubblica delle strisce e delle stelle. La gelidra capitalistica impera qui più tirchia ed esosa che altrove.

Milwaukee è un grande centro industriale e commerciale, dove gli iloti del lavoro, i rassegnati schiavi della gleba, entrano ogni giorno nelle fabbriche, nelle officine, in questi veri reclusori di cui si delizia la tanto vantata civiltà moderna, e vi si rinchiudono per dieci, undici, dodici e perfino tredici ore per produrre le più iperboliche ricchezze a lor signori, ricevendo in cambio dei miserabili salari di fame.

Qui in Bay View, per esempio, nei feudi della Ill. Steel Co. lavorano fra giorno e notte un tremila operai, quasi tutti italiani e polacchi, dodici ore al giorno, nelle più misere e, direi quasi, più ributtanti condizioni che si possa immaginare. Se il troglodita potesse risorgere e vedesse questi poveri diavoli, pallidi, stecchiti ed emaciati, con la pelle bruciacchiata dall'insopportabile calore dei forni, con due o tre capelli in testa, un paio di soprascarponi di legno ai piedi, curvi e madidi di sudore, lavorare indefessamente per dodici ore al giorno intorno al metallo liquido ed incandescente eruttato dalle infocate bocche di quella bolgia infernale che sono gli alti forni, egli maledirebbe cento volte la scienza e la meccanica, preferendo a quel lavoro bestiale le mille volte la sua primitiva libertà nella foresta allo stato semi-selvaggio.

E non meno deplorevoli sono le condizioni della maggior parte di coloro che lavorano intorno alle fornaci per riscaldare il ferro greggio, o presso altri macchinari dove si laminano e rifiniscono i pezzi per poi spedirli nella civile Europa, dove li convertono in strumenti di sterminio e di morte. In quegli antri pure il calore è eccessivo e l'aria irrespirabile, impregnata com'è di fumo e di gas venefici.

Dodici ore al giorno sono troppo lunghe, mormorano e bestemmiano gli operai quando a giornata finita ritornano, affranti dalla fatica, alla stamberga squallida, dove li attende una misera cena ed una branda dura, non lasciando loro un ritaglio di tempo in cui poter studiare, meditare e cercare i mezzi più idonei per strappare al padrone migliori condizioni di vita. Se la fatica lo permette ancora li trovate, dopo aver rimpinzato lo stomaco di qualche sbobba anti-igienica e malsana, nel salone ad atrofizzarsi vieppiù il cervello già ottenebrato.

Se qualcuno si fa animo ed entra nella colonia italiana a portare la parola della solidarietà e della fratellanza operaia, se parla loro di metodi di lotta, di sciopero, di rivolta come l'unico mezzo per abbattere la tracotanza e le centenarie soperchierie dei padroni, dalle quali bisogna difendersi per non finire di cadere nella abbiezione più assoluta, la quasi totalità di essi, se non sarà contumace addirittura, ripagherà l'apostolo disinteressato e nobile con qualche calunnia. Ma statelli a vedere quando ad essi si presenterà qualche cafone prominente ed ordinerà una parata. Allora si faranno tutti in quattro per obbedire ai suoi ordini ed a fare i bravacci ed i mafiosi, sotto l'usbergo degli stracci nazionali.

E se ne vedono di queste parate a Milwaukee!.....

Domenica scorsa vi fu un Picnic della Società di M. S. Giuseppe Garibaldi. Fanno parte di questa Società un esiguo numero di sgangherati, di straccioni del re. A costui hanno voluto tributare i loro onori in qualità di capo responsabile della orrenda sciagura che affligge oggi l'Italia, e fecero la solita pagliacciata per le vie della città con due bandiere. Sulla bandiera dalla croce sabauda, la cui asta era retta da un mamalucco a cui la civiltà di Gennariello non aveva permesso mai d'imparare a fare un'O con un bicchiere, era intessuta un'effigie di Garibaldi.

Povero eroe! Come hanno bene compreso le tue sublimi gesta, la tua eroica abnegazione! Ti facevano servire nientemeno che da orpello allo stemma dei tiranni. Lo stridente contrasto che vi è fra i Savoia e Garibaldi, costoro dove lo mettevano? I primi hanno sempre combattuto con la pelle degli altri, per la schiavitù, l'oppressione, l'ignoranza, la miseria dei popoli; l'altro ha dato pensiero e azione per la liberazione, per la luce, per l'emancipazione dei vinti di tutto il mondo! Imparate dunque, o emeriti cafoni, imparate invece di denigrare, ad onorare gli eroi.

La banda poi era italianissima. Lo si vedeva senza volerlo. Ligia alla monarchia ed alle istituzioni patrie, i suoi membri vestivano la smagliante divisa dei bersaglieri. E come si pavoneggiavano! Bisognava vedere che tuffa! A ripagarli ci sarebbe voluto non meno che una Sciarra-Sciat o qualche granata dei famuli di Cecco Beppe.

Ciò che è utile rilevare è che dei suonatori facevano parte pure tre o quattro socialisti della Sezione Mario Rapisardi del 3.o quartiere. Come erano allegri! Andavano via baldanzosi e pettoruti e gonfi da far invidia ad un pavone. Che socialisti allegri vi sono a Milwaukee, e dire che sono anche inscritti al partito.

Avanti dunque, o novelli socialisti, cafoni asserviti al più ignobile prominentume, ed anche voi o pezzenti, sventolate le bandiere lorde del sangue di milioni di vite proletarie, innalzate inni, lodi e preci ai più svergognati ed abbietti tiranni. Là, oltre l'Oceano, per darvi ragione, in nome del re e all'ombra della bandiera si fa strazio di i vostri fratelli nei campi di battaglia, mentre nelle case abbandonate e sole muoiono di fame e d'inedia e di crepacuore le vostre madri, le vostre spose e i vostri bimbi. Godetevi oggi l'orgia del sangue e della rovina in patria; domani l'imbecillagine vostra vi preparerà qualche delizia del genere anche nella patria adottiva, qui sotto la bandiera delle striscie e delle stelle, ove sarete inesorabilmente mitragliati, se non bruciati vivi, come a Ludlow o a Calumet, quando stanchi dell'orrendo servaggio scenderete in piazza a reclamare una minima parte dei vostri diritti.

L. Ciampiconi.

Allentown, Pa.

Sotto gli auspici dell'Università Popolare italiana di questa colonia, ha tenuto qui quattro conferenze il compagno N. Cuneo di New York. La prima sul tema: "L'emigrazione italiana in America"; la seconda, che fu tenuta al Picnic del 2 Luglio nella località di Bethlehem Steel City, sugli scopi dell'"Università Popolare," la terza su "Scienza e Religione" e la quarta sul tema: "Il perchè della nostra miseria."

E' inutile dire che queste conferenze susseguitesi rapidamente l'una all'altra nei pochi giorni che il compagno Cuneo potè rimanere con noi, e alle quali assistettero pure i compagni venuti dalle località vicine come Easton, Philadelphia, New York, Paterson, furono un avvenimento per noi di Allentown che siamo solo abituati al fischio della fabbrica ed a parlare soltanto di telai.

Non animati da basse passioni di partito, quelli che hanno assistito alla prima di queste conferenze hanno poi assistito anche alle altre. Esse furono quindi una vittoria morale di cui l'Università Popolare può andare giustamente orgogliosa.

Questo è il secondo periodo, il *periodo libertario dell'Università Popolare*, ed esso rappresenta veramente l'aspirazione di chi lavora e soffre, di chi tutto produce e nulla consuma e vuole redimersi dall' autorità politica, economica e religiosa.

Ora attenti ai mali passi! Per odio di partito o per sistema tattico [illegible] si voglia ritornare come si era nel primo periodo, periodo che fu come tutti sanno, un periodo di conferenze borghesi a base [illegible] amor di patria, di lavoro, alla temperanza ecc. E fu la morte dell'Università Popolare. A far rivivere l'istituzione alla vita a cui era destinata, fu l'entrata degli elementi sovversivi di avanguardia.

Fare delle coscienze libere, ecco quale è il compito di una Università Popolare. Ma se alle coscienze libere si mette il bavaglio, allora si diventa [illegible] ari, ci si mette allo stesso livello degli inquisitori. Questo bisogna evitare che abbia a succedere, perchè se Bruno e Ferrer furono [illegible] all'intelligenza coll-

...gione, il primo bruciato vivo e l'altro fucilato, il cui spirito rivive in noi e ci ammonisce ad essere sinceri, incitandoci a fare ogni sforzo onde sviluppare nel proletariato il sentimento della propria dignità e dei propri diritti contro ogni forma di autorità: governo, legge e proprietà privata, ed a lottare ora e sempre per la libertà.

* * *

Nell'assemblea del 7 Luglio fu votato nella Università Popolare per la permanenza di un presidente. I compagni di fuori diranno certamente che un presidente non è necessario, noi avevamo non una ma mille ragioni. Ma qui dico: L'ambizione ed il settarismo giuocano sempre dei brutti tiri alla gente, malgrado si sappia, o si dovrebbe saperlo, ch'essi sono nocivi allo sviluppo delle tendenze libertarie, e quando si vuole emergere e non si hanno ragioni nè fatti per far valere, si ricorre volentieri anche alla coercizione calpestando ogni diritto ed usandosi magari ai mezzi per far trionfare il proprio modo di vedere.

Compagni, se anche pochi, ma buoni, diremo anche su questa questione l'ultima parola.

NOI, I LIBERI.

COMUNICATI

Hoboken, N. J.

Ai compagni fornai. — Noi fornai di Hoboken, N. J., non potendo più oltre sopportare le torture a cui siamo sottoposti dai nostri padroni, i quali ci fanno segno a tutti i maltrattamenti, siamo riusciti finalmente a riunirci ed abbiamo deciso di scioperare Sabato 15 Luglio nel caso che una nostra protesta e la domanda di un aumento di salario non saranno presi in considerazione dai nostri padroni.

Preghiamo quindi i nostri compagni fornai di non accettar lavoro dai nostri padroni. Essi ci aiuteranno così a vincere la nostra prima battaglia, ad affrettare la nostra vittoria. Noi non chiediamo altro ajuto che questa dimostrazione della loro solidarietà e nutriamo fiducia che non saremo delusi nelle nostre speranze.

Nel numero venturo renderemo noto quali risultati avremo raggiunto.

Per informazioni e schiarimenti scrivere a Sacco Antonio, presso i Gruppo L'Era Nuova, 506 Adams St., Hoboken, N. J., oppure presentarsi alla riunione che avrà luogo Sabato alle ore 9,30 ant. nella sala del Gruppo Era Nuova.

A. SACCO.

New York, N. Y.

Allo scopo di diffondere sempre più la nostra propaganda anche in mezzo agli avversari, il Circolo di Studi Sociali Mario Rapisardi ha indetto per il 28 Luglio prossimo una recita che avrà luogo alle ore 8 pom. al 169 Bowery, tra Broome e Delancey St., e precisamente al Maiori Royal Theatre. Si rappresenterà il dramma sociale "L'Inquisizione di Spagna," forte lavoro anticlericale in cinque atti. Dopo il dramma sarà recitata una farsa e quindi conferenza, declamazioni e canto.

Il ricavato andrà a beneficio della propaganda rivoluzionaria. Si spera in un numeroso concorso di tutti i sovversivi di New York.

Prezzi d'entrata: 15, 25, 50, 75.

Per il Circolo Mario Rapisardi:
SCIRE' MAMMANO BENEDETTO.

Pro "Cronaca Sovversiva" ed "Era Nuova" il 30 Luglio 1916, ad iniziativa dei gruppi *Volontà*, *Gioventù Libertaria* e *G. Bresci*, al Shaffer's Park o Villa Piemonte, 339 Paterson Plank Road, Homestead, N. J. (North Bergen) vi sarà gran Picnic con scelta musica, ballo, teatro, giuoco di bocce, rinfreschi, sandwiches ed altro.

Parlerà su argomento di attualità Umberto Postiglione.

Il parco sarà aperto dalla mattina fino alle 12 pom. In caso di cattivo tempo il Picnic avrà luogo lo stesso, perchè vi sono locali bastanti per ricoverarsi.

Da New York recarsi a Hoboken, (Hudson Place Terminal o Lakawanna R. R.), prendere il Passaic Car e scendere davanti al parco.

Da Paterson col Passaic Car scendere direttamente al Shaffer's Park.

N. B. — Umberto Postiglione parlerà su Gaetano Bresci Sabato 29 Luglio alle ore 7,30 pom. alla Union Settlement Hall, 231 E 104 St., vicino la Second Ave., New York.

I GRUPPI RIUNITI.

Brooklyn, N. Y.

Allo scopo di costituire una Federazione Anarchica delle diverse lingue, si invitano i compagni ed i gruppi alla riunione che si terrà Lunedì 17 c. m. alle ore 7,30 pom. nel locale del Gruppo Gaetano Bresci, 301 E. 106 h St., New York. Si discuterà anche intorno alla compilazione di un periodico anarchico in lingua inglese.

I compagni sono vivamente pregati di non mancare.

Per il Gruppo Germinal: FASANO
197 Navy St., Brooklyn, N. Y.

Quei compagni che ricevettero le tickets per la festa pro Caporale, sono caldamente pregati di rimettere l'importo o le invendute a C. Fasano, 197 Navy St., Brooklyn, N. Y., per chiudere definitivamente i conti.

Los Angeles, Cal.

Silvio Nutti avverte i compagni e le amministrazioni dei giornali di parte nostra che il suo nuovo indirizzo è il seguente: 760 San Fernando St., Los Angeles, Cal.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Berwick, Pa.: M. Paparello	1,00
Renton, Wash.: B. Pigoni	1,00
Dundee Lake, N. J.: G. Giorgi	1,00
Canton, Mass.: D. Larato	1,00
Bear Creek, Mt.: B. Francesia	1,00
Mistic, Ia.: F. Raimondi	1,00
New York, N. Y.: C. Egolino 1,00; M. Semolich 0,50; G. Bellocchio 1,00;	2,50
Yatesboro, Pa.: Ant. Gentile	1,00
Youngstown, Ohio.: A. De Toffol	1,50
Bridgeport, Ct.: Em. Belelli	0,25
Belleville, Ill.: F. Tosquia	1,00
Blairsville, Pa.: J. Nicol	1,00
New Britain, Ct.: T. Miscarini	1 00
TOTALE	$ 14.25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Libreria Sociologica	1,95
New York, N. Y.: T. Costa & Co. 2.08; Orest. Lodi 0,60; Martignoni 2,45;	5,13
Monongahela, Pa.: A. Fratti	0,65
Brooklyn, N. Y.: Criscuoli	1,05
Buffalo, N. Y.: A. Celli	0,65
Chicago, Ill.: Tortorelli Bros	1,56
Steubenville, Ohio: Circ. Studi Sociali	1,30
Detroit, Mich.: Bonaldi & Son	0,65
Bridgeport, Ct.: V. Marcani	0,25
Hoboken, N. J.: Gruppo Era Nuova	2,00
TOTALE	$ 15.23

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: S. Espi ricavo vendita Ice-cream al Pic-nic	2,15
Bear Creek, Mont.: P. Massa 1,00; fra compagni 1,00;	2,00
Belleville, Ill.: F. Tosquia	0,50
TOTALE	$ 4 65

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18,00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 81	
Corrispondenza	0 68	
Illuminazione	0,50	
Elettrico	1,00	
Indirizzi	2,00	
Spese varie	0.31	
Amministrazione	10.00	37.70
Deficit No. precedente		$ 274·01
TOTALE		$ 311.71
ENTRATA: Abbonamenti	14.25	
Vendita Giornali	15.23	
Sottoscrizione	4.65	34.13
Deficit		$ 277.59

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Giuseppe Fuora.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 589

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ordinanza del relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.. 75
- Memorie di un rivoluzionario.. 60
- La Conquista del pane .. 30
- Lo Stato .. 20
- Campi, fabbriche e officine.... 15
- Le parole di un ribelle.. 30
- La scienza moderna e l'anarchia .. 40
- Le Colonne della Società .. 10
- M. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
- Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
- Bakunin Dio e lo stato .. 25
- Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
- Ceneri e faville (Par II.) 40
- Difese .. 40
- Bozzetti sociali .. 40
- Sociologia criminale .. 40
- Sociologia anarchica .. 40
- Pagina di vagabondaggio .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. I.. 40
- Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- ...y: — Le prove del trasformismo 0,50
- Ferri La giustizia penale 25
- Reclus Storia di un ruscello 40
- Storia d'una montagna 60
- ...la Le religioni e la scienza .. 60
- Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) 3.00
- Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
- Stirner — L'Unico 1.25
- D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
- Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
- ...elli Marx ed il marxismo .. 35
- Haeckel Il monismo .. 25
- Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
- Compendio di storia universale .. 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
- Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
- Le Bon Le prime civiltà 4,25
- S. Merlino — Socialismo e Monopolismo 0.60
- Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

- Maupassant: — Boule de Suit.. 0,10
- Rafanelli Per l'idea nostra 25
- La Caserma.. scuola della nazione .. 20
- La Corona e la Blouse 10
- Bozzetti sociali .. 75
- ...ghenief Novelle moscovite .. 15
- ...dau La guerra .. 10
- Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
- Diderot La monaca .. 15
- I vagabondi .. 10
- Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
- Vita errante .. 15
- D'Annunzio Canti e novelle .. 75
- D'Azeglio I miei ricordi 60
- Autori diversi Pagine d'oro .. 90

STORIA E BIOGRAFIA

- Michel La Comune .. 60
- Malato Luisa Michel .. 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
- Dal Canto Aonio Paleario .. 25
- Picca Paolo Sarpi .. 25
- Dal Canto Pietro Carnesecchi .. 30
- Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
- Valera Il Cinquantenario 15
- Lupi Le penombre del mercato .. 25
- Valera La guerra è la guerra! .. 15
- Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
- Figuer Le prigioni russe .. 15
- Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
- Roudine Max Stirner .. 10
- Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50
- Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano 0,20
- Il terrore nella Repubblica Argentina 0,10

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- Aiotó Dal Canto Han ragione i Preti? .. 1,25
- Simon Stregoneria cristiana .. 15
- Viaggio umoristico .. 25
- Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
- Feuerbach Essenza della religione 25
- Most La peste religiosa .. 5
- Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
- Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
- Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
- Abate Vergogne del confessionale 10
- Reclus L'anarchia e la chiesa 5
- Bolero Le due campane .. 50
- Gori Scienza e religione .. 5
- Stasiota Il demone della donna .. 5
- XXX Che cosa è la religione .. 25
- Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
- Mangasarae Il mondo senza dio.. 25
- Nordau La menzogna religiosa .. 10
- Caminita Che cosa è la religione .. 30
- Binazzi: Abbattiamo il Vaticano.. 5

POESIE

- Gori Prigioni .. 40
- Battaglie .. 40
- Alla conquista dell'avvenire .. 5
- Canti d'esilio .. 40
- Mori Cristo al Vaticano .. 5
- Giovanitti La leggenda di Caino .. 15
- Carducci Ca ira! .. 15
- Poesie .. 60
- Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
- L'Internazionale con musica 5
- Canzoniere con musica 25
- L'Inno dei lavoratori con musica 5
- La Canzone di Caserio 0,05
- Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
- Rapisardi La Palingenesi .. 60
- Peccati confessati .. 10
- Poesie religiose .. 15
- Tanini La marcia dell'ideale .. 10
- Cavallotti Versi .. 60

ROMANZI SOCIALI

- Zola Germinal (2 volumi) .. 70
- L'assomoir (2 volumi) .. 70
- Quel che bolle in pentola .. 70
- Teresa Raquini .. 30
- Verità .. 90
- Lavoro .. 90
- Fecondità .. 90
- Lourdes .. 90
- Roma .. 90
- Parigi .. 90
- Il paradiso delle signore .. 60
- La bestia umana .. 60
- Il fallo dell'abate Mouret .. 30
- Voluttà della vita .. 30
- Nanà .. 30
- Renata .. 30
- Maddalena Ferrat .. 30
- Una pagina d'amore .. 30
- Il dottor Pascal .. 70
- La guerra .. 70
- Alvi Gloria di re.. 80
- Valera La follia .. 60
- Rafanelli Seme nuovo .. 50
- Aglietti Follia? .. 40
- Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
- Hugo I lavoratori del mare 75
- Il Novantatrè .. 60
- I miserabili .. 1,25
- Grave Le avventure di Nonò .. 50
- Mantegazza Un giorno a Madera 30
- Bazaroff Verso la Siberia 1.00
- Manetty Sotto la tonaca .. 55
- Malato Il grande sciopero .. 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
- Mirbeau Il Calvario .. 30
- Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20
- Bruno: — Il Romanzo d'un Prete 0,75

TEATRO LIBERTARIO

- Gori: — Primo Maggio.. 0,15
- Senza Patria 0,15
- Ideale 0,15
- Calendimaggio .. 10
- Gente onesta! .. 15
- Proximus tuus .. 10
- Descaves La Gabbia .. 10
- Rousselle Il maestro .. 5
- Grippiola Povero popolo! .. 5
- Mirbeau I cattivi pastori .. 30
- Il portafoglio .. 5
- Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
- Zuliani Tempeste sociali .. 15
- Mortara Amore e fede .. 25
- Sasso I vinti .. 15
- Urso — Un'Anima 0.60
- Henriot Reduce da Tripoli 5
- Froment Il figlio .. 5
- Gianfrate La patria dei poveri 10
- Ibsen Quando noi morti ci destiamo .. 15
- La commedia dell'amore .. 15
- Spettri .. 25
- Casa di bambola .. 25
- Le colonne della società .. 25
- Un nemico del popolo .. 25
- Brovelli La via del Paradiso .. 5
- Hugo Il re si diverte .. 15
- Una madre Il trionfo della verità 20
- Carniglia Sangue fecondo .. 15
- Charaucle I lupi .. 5
- Onesti — Militarismo e miseria 0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

- Malatesta L'anarchia .. 5
- Fra contadini .. 5
- — Gli anarchici in Tribunale.. 0.05
- — Il Suffragio Universale .. 0.05
- Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia 0,30
- Fabbri Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti 10
- Organizzazione operaia e anarchia .. 5
- Kropotkin L'anarchia .. 10
- La legge e l'autorità .. 5
- — L'Opera reazionaria della Democrazia sociale 0.05
- La guerra .. 5
- La morale anarchica .. 5
- Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
- Lo spirito di ribellione .. 5
- Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
- Caminita Free Country! .. 5
- Reclus: — L'Anarchia 0,05
- Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
- — Teoria della Rivoluzione 0.05
- Un anarchico sull'anarchia .. 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
- A mio fratello contadino .. 5
- Gori In difesa della vita .. 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
- Gli anarchici sono socialisti? .. 5
- Guerra alla guerra .. 5
- Aspettando il sole! .. 5
- Gli anarchici sono malfattori?.. 5
- La donna e la famiglia .. 5
- Umanità e militarismo .. 5
- — Basi morali dell'anarchia.... 0.05
- — La leggenda del 1.o Maggio.. 0.05
- Cipriani Bresci e Savoia .. 5
- Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
- Malato L'attentato di M. Moral .. 5
- S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
- — Perchè siamo anarchici 0.05
- Pouget Il sabotaggio 10
- Javal Libero esame .. 5
- Eikhoud La buona lezione .. 5
- Esteve La legge .. 10
- Concordia Argomenti libertari .. 5
- Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
- Rastignac Germinal! .. 5
- Laverdays La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale .. 5
- Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
- Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
- Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
- Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
- De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
- Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
- Samaia — La legislazione operaia 0.05
- Domela — La donna e il militarismo 0.05
- Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
- Albert — Il Libero Amore 0.10
- Lupi — Tripoli 0.05
- Faure — I Delitti di Dio 0.05
- Ferrari — Del Deismo 0.05
- Chaughi - L'immortalità del Matrimonio 0.05

OPERE DIVERSE

- Santis: — L'inferiorità della donna 0,15
- Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
- Manzoni Carlo Darwin 10
- Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato).. 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
- I Savoia, Storia patria .. 10
- Lafargue I Trusts americani .. 5
- Forzato Spezia
- Il socialismo e la 10
- Per le nuove generazioni .. 10
- V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
- Bovio Saggio critico del diritto penale .. 25
- Grammatica italiana-inglese .. 1.25
- Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
- B. S. Darwin e il darvinismo.. 10
- N. N. Elementi di astronomia .. 10
- Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
- Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro.. 10
- Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture cors. pop.) 50
- Il processo della scuola primaria 15

RITRATTI E INCISIONI

- Ritratto Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago .. 10
- Voltairine de Cleyre .. 5
- Martiri spagnuoli .. 5
- Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
- Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
- Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer: Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .... per 5
- Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
- Almanacco Libertario del 1916 .. 15
- Almanacco Sovversivo per il 1916 .. 15
- Ferrer e Bruno ..
- Piramide del Sistema Capitalista 0.15
- L'Albero del Male .. 0.15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- La nostra violenza .. 10
- Faccia a Faccia col nemico (rilegato .. 1.00
- Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .... 0.15
- Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari 0.15
- Processo di Sciullo 0.05
- Processo Giardini 0.05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY JULY 22, 1916. Office, 73 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1677. — PATERSON, N. J. No. 411.

Nelle zanne della legge!

Questa volta vi sono caduti Carlo Tresca e Gilday. Non sono i primi, come certamente non saranno gli ultimi. E' la sorte che la borghesia di tutti i paesi prepara sempre agli agitatori operai, nell'ansia costante di poter stringere loro al collo il capestro insaponato e strozzare così quelle libere voci che destano gli oppressi dal millenario letargo e le richiamano ad una più grande visione della libertà, che potrà essere solo raggiunta spezzando le catene della servitù e demolendo senza pietà le basi fondamentali su cui poggiano le istituzioni che mantengono in vita un regime di oppressione e di sfruttamento quale è il nostro.

Nei campi minerari del Minnesota arde la lotta nobile e generosa che affratella gli schiavi del lavoro in un'unica aspirazione verso una maggior somma di benessere e di libertà, spronandoli alla battaglia contro i manigoldi del trust del ferro e delle speculazioni capitalistiche. Agli occhi di questi ultimi Tresca e Gilday sono responsabili, non già dell'accusa stupida e vigliacca fabbricata a Biwabic dai ferraiuoli del West, ma responsabili di un ben più grave delitto, quello di aver parlato agli scioperanti incitandoli alla resistenza, di aver detto loro in una parola la verità, e di aver cercato di emancipare quella classe di produttori della ricchezza sociale che trascinano la loro triste esistenza laggiù dove:

> Non aura sana d'amore di vita,
> Non guardo amico, non dolci parole,
> Ma pena eterna, ma notte infinita,

sono la ricompensa del loro lavoro da schiavi, delle loro fatiche da bruti.

La borghesia li ritiene responsabili di aver detto ai minatori che da quel ferro ch'essi scavano con stenti e sudori, altri disgraziati come loro temprano spade e fanno fucili, baionette, cannoni e catene per incatenare ed uccidere i loro simili, e che il carbone che altri paria ancora estraggono dalle viscere della terra, andando ad alimentare gli alti forni, serve anch'esso a mettere in moto i mostruosi ordigni che trasformano i sudori del minatore in tanti dollari, creando la gioia e la fortuna di una infima minoranza di oziosi e di parassiti che mai scesero nei profondi abissi della terra a dare un sol colpo di piccone.

La loro colpa è dunque quella di tutti coloro che la pensano con la propria testa e condividono le aspirazioni degli ostaggi ora in mano della borghesia del Minnesota. Il loro arresto e l'accusa che s'addossa a loro è quindi una sfida a tutto il proletariato intelligente e cosciente d'America.

Questa sfida noi dobbiamo raccoglierla, e senza perdita di tempo darci subito all'opera di scuotere i dormienti dalle foci dello Hudson fino alle coste del Pacifico, sollevare un'agitazione intensa che raggiunga ogni villaggio ed ogni capanna, che metta in subbuglio ogni cuore ed ogni cervello di proletario, di modo che da ogni fabbrica, da ogni cantiere, da ogni miniera sorga potente una voce di protesta unanime, divampante nei luoghi pubblici e privati, nelle strade e nelle piazze, e non ammutolisca finchè Tresca e Gilday non sono ridati alla libertà, alla continuazione della loro opera di emancipazione e di regenerazione sociale.

***

La vita dell'agitatore che affronta impavido l'ira e le vendette del capitalismo è senza gloria e senza compensi. Spesso si paga l'ardire con la propria vita. Jeri come oggi la borghesia ha sempre ritenuto un grave delitto affiancare la massa operaia per illuminarla sui diritti che le spettano come l'unica potenza produttrice di tutta la ricchezza sociale esistente, delitto gettarsi in mezzo ad uno sciopero per incuorare gli operai alla resistenza e per educarli nella lotta contro il capitalismo e il suo difensore più tenace, lo Stato. La borghesia moderna ha anzi a questo riguardo perfezionato i suoi metodi. Essa dà una caccia spietata a chiunque si avvicina alla massa operaia con gli scopi suaccennati, mentre rallenta i freni quando vi riunite nei Circoli o nei Gruppi per discutere su questioni di filosofia stirneriana. Allora essa vi lascia sbraitare di violenza, di distruzione e di tutti i diavoli che volete, perchè sa bene che tutte queste belle cose non sono affatto pericolose per lei, e quando pure lo fossero, sono raramente applicate e rimangono lettera morta, non essendo secondate dalla massa che ancora non ci comprende e ci odia magari più di quanto odî la borghesia che la opprime e la sfrutta. Essa è sicurissima che fino a tanto che riuscirà a tenere lontani dalle masse operaie e ad indurre le loro organizzazioni a respingere gli agitatori più rivoluzionari e pericolosi, qualsiasi scatto di ribellione rimarrà isolato e senza alcuna seria conseguenza e durata, facendo l'effetto di una meteora traversante lo spazio in una notte buia. Ma se all'elemento rivoluzionario, sovversivo ed anarchico si lascia pigliar piede nelle organizzazioni operaie, allora — e la borghesia è abbastanza intelligente per comprendere il pericolo — allora le cose cambieranno di aspetto.

Ed è appunto per impedire che ciò avvenga che la borghesia in tutte le epoche, ma specialmente dalla fine della scorso secolo ai giorni nostri, si è sempre data una maledetta pre[illegible] tenere lontani dalle masse [illegible]izzate gli agitatori più peri[illegible]osi. Se guardiamo un pò la storia del movimento operaio dall'Internazionale in poi, ci accorgeremo subito della verità di questo nostro asserto. Gli assertori dei diritti del popolo vengono da essa tanto più selvaggiamente perseguitati quanto più sono rivoluzionari e persistono a portare la loro propaganda in seno alle masse operaie organizzate. Se essi limitassero la loro attività rivoluzionaria a scribacchiare articoli nei giornali ed a tener solo qualche conferenza di quando in quando nei loro circoli e gruppi, nessuno li disturberebbe. Ma partecipare al movimento operaio attivamente e per dirigerlo, è tutt'altra cosa e non può essere tollerata. Se un pretesto manca per sbarazzarsi degli intrusi, lo si inventa. Credete che la borghesia di Chicago non fosse consapevole dell'assoluta innocenza dei nostri martiri del 1887? E nello sciopero di Lawrence, non lo confessavano le autorità medesime che Anna Lo Pizzo era stata uccisa da una revolverata tiratale da un poliziotto? E più recentemente ancora, chi non sa che Joe Hill, il poeta e cantore dell'I. W. W., è stato condannato e fucilato senza alcuna prova?

Ora è la volta di Carlo Tresca e Gilday. Tresca può fare impunemente il suo giro di propaganda traverso gli Stati Uniti, e difatti quando giunse nel Minnesota era di ritorno dalla California, e nessuno lo tocca, nessuno ha da dire una parola contro di lui. Lo chiamano gli scioperanti del bacino minerario di Mesaba perchè li ajuti a vincere la battaglia ch'essi hanno impegnato contro lo Steel Trust, ed egli che come noi crede che la migliore propraganda dei propri ideali si fa partecipando alle lotte che gli operai sostengono contro i loro padroni, accorre immediatamente sul luogo ed è altrettanto immediatamente preso di mira dalle autorità, le quali cercano d'intimidirlo prima, e poi visto ch'egli non se ne dà per inteso lo ficcano senz'altro nel carcere più sicuro dello Stato, accusandolo niente meno che di omicidio in primo grado, pur sapendo che di questo delitto egli è altrettanto innocente quanto lo siamo noi.

La verità da noi proclamata rifulge anche in questo caso più chiara che mai. Gli agitatori sovversivi sono per la borghesia tanto più pericolosi quanto più esplicano le loro attività propagandistiche in seno alle masse organizzate ed alle unioni. Le borghesie non vogliono ed hanno paura che la luce penetri in quegli ambienti, luce che solo i sovversivi ed i veri rivoluzionari, ma più di tutti gli anarchici, vi possono portare, ed è perciò che chiunque dalle idee un pò avanzate tenta di penetrare in quegli ambienti è immediatamente preso di mira ed accusato dei più immaginari delitti allo scopo di scoraggiare gli altri dal seguirne l'esempio.

Ma noi quella trincea la vogliamo e la dobbiamo conquistare, a costo di qualsiasi sacrificio, per rendere il movimento operaio padrone di sè stesso e ribelle contro ogni forma di legge, di sfruttamento e di autorità. Quando avremo raggiunta questa meta potremo dire che i maggiori ostacoli li abbiamo superati, ed il resto sarà facile a fare.

Perciò è nostro dovere oggi che la vita dei nostri compagni di lotte è minacciata, di penetrare più nel vivo di questa massa che rimane quasi indifferente davanti alla nuova infamia che la borghesia sta per perpetrare. Fino a tanto che le macchine si muoveranno, che gli uomini produrranno, che le locomotive trasporteranno merci e le navi solcheranno i mari, la borghesia non sentirà il bisogno di cessare di uccidere per salvaguardare i propri interessi. Bisogna che noi scuotiamo questa massa, che spezziamo il ghiaccio della sua indifferenza, che la interessiamo alla realizzazione delle nostre aspirazioni, che le facciamo anzi sentire i nostri stessi bisogni e la necessità di un cambiamento di questo regime infame.

Tresca e Gilday non saranno impiccati se il popolo lo vorrà.

All'opera dunque, con più ardore e coraggio affrontiamo il nemico, stretti in un patto comune di non sbandarci più fino a tanto che non avremo distrutto per sempre i nostri carnefici ed i nostri assassini.

Lux

Sempre sul vecchio chiodo

A Free-Lancer

Nè l'una nè l'altra, caro Free-Lancer, nè petulanza nè insubordinazione ho intravveduto nei tuoi scritti. Forse io non mi sono bene spiegato, o tu mi hai mal compreso. Comunque sia, cerchiamo di mantenerci calmi e sereni nella discussione acciocchè questa possa essere proficua.

E prima di procedere è bene che tu sappia che io non mi sono mai fatto degli dèi, se fosse così cesserei di essere anarchico; che riconosco in tutti il diritto di dire il loro pensiero anche quando questo non sia consone con i nostri migliori compagni e che se ho citato Malatesta, Fabbri, Esteve non è perchè io intendessi che a loro spetta l'ultima parola, ma perché ho visto in loro una capacità nel trattare questo soggetto e dicevo che il mio articolo doveva sembrare una stonatura; ma non mi sono mai sognato di non riconoscere in quelli che dissentono, il diritto, anzi dico di più, il dovere di confutarli e criticarli, ciò che qui in America non si è mai fatto o si è fatto evasivamente.

Perchè dunque parlare di accuse sciocchereIle? Possibile che non si possa più scrivere quattro righe senza essere mal compresi? Io stesso ammetto con te la necessità di una discussione ampia e serena su tale argomento, non solo per i simpatizzanti che ogni giorno vengono a noi, ma anche per quelli che tentennano fra il si e il no, e per quelli ancora che negano il principio d'organizzazione.

Dunque il mondo si muove, e istituzioni, unioni di mestiere e partiti si muovono con esso. Di qui la differente valutazione in differenti tempi, di fatti, teorie, ecc. In altre parole, se era logico che gli organizzatori, dieci o quindici anni fa parlassero in un dato modo, ora non lo sarebbe più. Questo press'a poco il tuo pensiero, non è vero, Free Lancer?

Ebbene, io non posso comprendere come oggi, col grande sviluppo della industria, colla potente organizzazione capitalista, debba essere meno sentito il bisogno dell'organizzazione operaia. Io non credo nell'assoluto marxista, nè pretendo che il fattore economico sia guardato attraverso una lente d'ingrandimento, ma vorrei che gli si desse il suo valore reale, non dimenticando che lo stomaco ha oggi i medesimi bisogni che aveva ieri e che avrà domani. E giacchè la logica è un pò come l'aritmetica, che non è un'opinione, io mi domando: Se i capitalisti hanno intravveduto che unendosi avrebbero potuto resistere meglio contro le lotte operaie (e come ci resistono!) perchè dall'unione dei lavoratori non si dovrebbero attendere i medesimi risultati?

Stabiliamo quindi questo principio: L'organizzazione è un'arma potente e serve tanto per i padroni quanto per gli operai, e più essa è perfetta e più dà migliori risultati.

Mi si dirà che l'organizzazione capitalista è fatta d'individualità che sa il proprio interesse, mentre quella operaia è fatta di pecore sotto la guida del pastore e che perciò il paragone non regge.

Non starò qui a confutare se i capitalisti siano tutti delle individualità volitive, oppure se molti non siano anch'essi attratti nella cerchia per forza di pochi che formano la spina dorsale dell'organizzazione. Resta sempre il fatto che uniti rappresentano quella forza potente contro la

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

quale non solo l'individuo isolato combatterebbe invano, ma qualche volta lo Stato stesso deve piegarsi ai suoi voleri.

Nel mio articolo "Ribattendo un vecchio chiodo" io avevo affermato: I.o Che la propaganda anarchica è più accessibile dove c'è l'organizzazione. II.o Che i lavoratori organizzati hanno condizioni migliori di lavoro e libertà più degli altri. Sull'ultima questione tu stesso, caro Free Lancer, sei quasi d'accordo con me, ma nella prima mi dici che sono in corso in un errore di causa, mostrandomi che non è il campanello della stazione che fa venire il treno, ma è questo che fa suonare quello, ciò che vorrebbe dire che non è la propaganda anarchica che è più possibile dove c'è l'organizzazione, ma questa dove c'è quella. Se fosse così, per una volta tanto anche capovolgendo i fattori, il valore non cambia.

Ma il nocciuolo della questione sta qui. E' l'organizzazione un ostacolo alla propaganda anarchica? Free Lancer dice yes, io dico no. Io affermo che nessuna organizzazione operaia ha obbligato i suoi membri a fare una data propaganda piuttosto che un'altra. O pretenderesti, caro Free-Lancer, che nell'organizzazione stessa, nei locali, nelle riunioni si parlasse d'anarchia, di religione, di libero amore? Ma non sono le unioni di mestiere composte di elementi eterogenei, dei quali noi dobbiamo tener conto? Non vi sono forse in esse socialisti, repubblicani, democratici, ecc.? Se è soltanto nella lotta economica che i lavoratori possono combattere fianco a fianco, si vorrebbe pretendere di dividerli col fare della politica nelle organizzazioni?

Io dico la verità, non vorrei che si potesse parlare d'anarchia nelle unioni di mestiere, poichè in omaggio alla libertà di cui noi siamo gli araldi, dovremmo poi anche assistere alla propaganda socialista, repubblicana e qualche volta (perchè no?) anche ad un sermone che qualche religioso vorrebbe darci sulle sette piaghe di Gesù.

No, no, lontana la politica dal movimento operaio. Negli scioperi l'anarchico potrà dire che queste non sono che piccole schermaglie per prepararsi alla lotta finale, che non è coll'aumento di salario che si rimedia al male, ma coll'espropriazione delle terre, fabbriche, ecc., insegnerà che il lavoratore dovrebbe ispirarsi a sentimenti più grandi e più nobili che non fermarsi al corporativismo egoista, chè è sempre preferibile uno sciopero di solidarietà ad uno sciopero per un aumento di paga. Fuori, fuori l'anarchico farà dell'anarchismo puro senza essere in contraddizione nè coi suoi principi, nè colle lotte operaie.

Tu mi dici che sulle coste del Pacifico si è fatto più propaganda fra l'elemento americano che non a Chicago, città unionista per eccellenza e dove è nata l'I. W. W.

Ebbene, tu dovresti sapere che tutte le lotte sostenute per la libertà di parola a Spokane, Seattle, Tacoma, Fresno, ecc., più che dagli anarchici sono state fatte dai membri dell'I. W. W., i quali riempivano le prigioni a centinaia conservando il loro spirito battagliero che molti dicono castrato in tutti gli organizzati.

Ed ora prima di finire è necessaria questa dichiarazione: Io credo nella forza dell'organizzazione, ma se mi dicessero che io debbo anteporre questa propaganda a quella anarchica mi rifiuterei di dirmi anarchico organizzatore. Io che credo nelle minoranze ribelli sento che troverei più soddisfazione nel fare un nuovo compagno, che non organizzare per esempio un centinaio d'operai e torno a ripeterti anarchico prima, organizzatore poi.

Intendimi bene, questo per modo di dire, perchè io non mi sono mai sognato di andare organizzando locali, dico solo questo perchè tu sappia quale concetto io ho a tale riguardo. In quanto a scendere nel pantano, sta pur tranquillo, caro Free-Lancer, che siamo abbastanza forti da tenerci in staffe, da camminar dritti senza tentennare e da conservare la nostra coscienza di ribelli, pulita e tenace, pari a qualsiasi anti-organizzatore.

MARIO.

L'uomo che non volle ammazzare

Ti voglio raccontare, o lettore, la tragedia de "L'uomo che non volle ammazzare."

Non è una mera finzione, ma una storia della vita reale. La udì E. Richard Schayer, uno scrittore americano, dalla bocca di un vecchio maestro di Montdidier, Francia, e come la udì così la trascrisse nell' "American Magazine." Io non farò che condensare qui nella nostra lingua la dolorosa e veritiera storia.

Paolo Savigny, dopo aver compiuto con disgusto i suoi tre anni di servizio militare, entrò come assistente in una scuola di Montdidier. Per la sua intelligenza e bontà si fece subito ben volere da quanti lo avvicinavano, e particolarmente dai bambini che istruiva. Passarono così due anni, finchè sopravvenne la guerra attuale. Il giorno stesso della dichiarazione, il vecchio maestro interrogò Paolo riguardo a quanto stava avvenendo.

— La guerra — rispose questi — non ha ragioni nè scuse. E' una cosa terribile ed odiosa. In quanto a me io non le servirò di strumento.

— Però — obbiettò il maestro — quando chiameranno le riserve voi dovrete presentarvi come gli altri.

— No. Nessuno potrà costringermi a pigliar le armi contro i miei simili.

— Intendete dire che vi rifiuterete?

— Precisamente.

— Ma sarà una pazzia la vostra, e per di più una vergogna! Vi costringeranno a marciare, e nel caso che vi rifiutate vi imprigioneranno e vi faranno qualche cosa di peggio.

— Potranno farmi qualunque cosa, ma non costringermi ad uccidere Questa guerra è mostruosa. Essa è l'opera dei diplomatici e dei governi, non dei popoli. E' l'assassinio legalizzato. Io non voglio assassinare nè per il mio paese, nè per nessun potere della terra. Questa è la mia risoluzione irreduttibile.

Con tutto ciò, in seguito alle reiterate preghiere del maestro e fidando nelle parole di amici influenti di Parigi che lo assicurarono che non sarebbe inviato al fronte, ma che lo destinerebbero a lavori d'ufficio, egli si presentò quando la sua classe venne chiamata. Vestito della uniforme, egli venne a prender congedo dal vecchio maestro, dicendogli:

— M'hanno assicurato che non mi costringeranno ad impugnare le armi. Per questa ragione solamente mi sono assoggettato al regime militare che tanto detesto. Questa uniforme mi ripugna. Essa è il distintivo di coloro che amano la distruzione e lo spargimento del sangue, che sono le manifestazioni più basse e bestiali dell'uomo. Io non sono un vile. Ho sacrificato la mia fede ed i miei ideali fino ad assoggettarmi a vestire questa uniforme, ma fare di più non posso. Io non devo combattere, non voglio uccidere. Non importa ciò che possono farmi. Arrivederci, mio vecchio amico....

Trascorsero alcune settimane. Una mattina Paolo comparve nella scuola, nel suo vecchio abito nero. I ragazzi nel riconoscerlo lo circondarono tutti giocondi.

— Silenzio, miei cari bambini — disse loro affettuosamente. — Non sono venuto a farvi visita, ma a riprendere le mie lezioni. Occupate i vostri posti.

Finita la lezione, Paolo parlò al vecchio maestro.

— M'hanno ingannato — disse. — Non m'hanno destinato ai lavori d'ufficio. Il mio reggimento ricevette l'ordine di dirig[illegible] al fronte due giorni fa. La notte sc[illegible] ci accampammo ad un miglio dalle trincee e ci dissero che questa mattina saremmo entrati nella mischia. Io presi la mia risoluzione. Disertai le file e venni nel villaggio, spogliandomi di quella detestabile uniforme e indossando il mio vecchio vestito. Sono un maestro non un macellaio. Permettete che riassuma il mio posto al vostro lato?

Il vecchio maestro, con le lagrime agli occhi, gli fece alcune osservazioni, gli espose i pericoli della situazione in cui si era messo ed il disprezzo con cui sarebbe guardato dai vicini, i quali non conoscendo le ragioni alle quali obbediva lo considererebbero un traditore ed un vile, ed in ultimo gli disse che sarebbe arrestato e probabilmente fucilato. Ma nessuna ragione potè convincere Paolo.

— So tutto ciò — rispose — ed è inutile cercare di farmi persuaso. Se non volete che continui nella scuola, me ne andrò nella mia cameretta ed aspetterò là tranquillamente gli avvenimenti. Ma desidererei che quando verranno a cercarmi mi trovassero occupato in qualche lavoro....

Il maestro accondiscese. La notizia del ritorno di Paolo si sparse nel villaggio e giunse alle orecchie delle autorità militari. Il mattino dopo, mentre Paolo dava la sua lezione di grammatica, comparve nella classe un ufficiale seguito da alcuni soldati.

— P[illegible]avigny? — chiese l'ufficiale.

— S[illegible] — rispose egli tranquillamente.

— La vostra presenza è richiesta immediatamente al quartiere. Favorite venire con me.

Paolo senza rispondere si avvicinò alla lavagna e con mano ferma e caratteri chiari scrisse questa sentenza che il vecchio maestro non ha cancellato ancora:

La guerra e' una bestia selvaggia che divora la civilta'.

Poi rivolgendosi ai suoi alunni, disse:

— Addio, miei cari bambini. Questa è la mia ultima lezione. Studiatela bene e non dimenticatela mai....

Fu allora condotto davanti ad un consiglio di guerra. Egli non cercò di scolparsi. Trovato colpevole di viltà e di diserzione davanti al nemico, fu dal tribunale condannato a morte.

Condotto al luogo dell'esecuzione, il muro del cimitero, le sue ultime parole furono.

— Un giorno la Francia saprà che son morto non come un traditore od un vile, ma per aver protestato contro la tirannia ed il male, e per il mio ideale di futura rigenerazione umana.

A sua richiesta non gli si bendarono gli occhi e non gli si legarono le mani. Con la fronte alta, gli occhi brillanti, aspettò impavido davanti al pelottone il momento fatale.

L'ufficiale ordinò il fuoco. Risuonò simultaneamente la scarica di otto fucili, ed il corpo di Paolo cadde inanimato al suolo....

Ed il vecchio maestro così concluse il suo racconto allo scrittore americano:

— Per la maggioranza della gente il nome di Paolo viene associato a tutto ciò che sa di viltà e di tradimento. Cambieranno qualche giorno di parere? Comprenderanno il suo sacrificio?

E rivolgendosi a Richard Schayer gli domandò:

— E voi, signore, quale è il vostro parere? Paolo è per voi un traditore, un pazzo od un martire?

Lo scrittore americano non rispose.

* * *

Io, meno reticente, dirò quel che ne penso.

Paolo Savigny, il maestro francese, fu fucilato perchè non volle uccidere. Fu un traditore, un pazzo od un martire?

Fu l'uno e l'altro.

Traditore, per il patriotta che considera un dovere ineludibile rispondere allo appello della patria, ed essere per essa indistintamente o vittima o carnefice.

Pazzo, per l'uomo equilibrato che non concepisce che, spinto da un ideale utopico, si possa sfidare il disprezzo della opinione pubblica e si faccia deliberatamente sacrificio della propria vita.

Martire, per coloro che comprendendo la relatività delle patrie, i convenzionalismi dell'opinione pubblica e gli egoismi economici, sognano una umanità libera di errori e redenta dall'amore.

Il patriotta lo scomunica.

L'uomo equilibrato lo disprezza.

Solo il "sognatore" lo comprende e lo ammira.

Io mi unisco volentieri a coloro che sognano. E in verità vi dico che la realtà presente è così ripugnante che solo nel sogno è dato di cercare la bellezza.

Bisogna abbellire e render degna la vita, e per far ciò è d'uopo nobilitarla, liberandola dalle bestialità, dalla brutalità e dall'egoismo.

Utopia! gridano i filistei, gli equilibrati, i savi, i pratici.

Certamente. Ma chi altri se non voi stessi sono responsabili che la più alta aspirazione umana alla perfezione sia un'utopia?

In una società di uomini equilibrati, sensati, pratici, e sopratutto così intelligenti da accettare l'assassinio come una cosa corrente, naturale e perfino desiderabile, i pazzi come Paolo Savigny non meritano altro che quattro schioppettate.

Nell'Europa ubbriaca di patriottismo, assetata di sangue e traboccante d'intelligenza, non vi è posto per gli uomini di coraggio come Savigny

Coloro che con la mansuetudine di bestie da mandria vanno al macello son chiamati valorosi ed eroi. Eroi e valorosi che non hanno il coraggio di resistere ad uno stupido sacrificio! Al contrario, coloro che come Savigny hanno il coraggio delle loro convinzioni e si rifiutano di uccidere, li si chiama vili e li si uccide.

E per centomila legioni di diavoli, ciò di cui meno si può accusare Savigny è di vigliaccheria Non volendo tradire le proprie convinzioni, deliberatamente andò incontro alla morte, e davanti ad essa si mantenne tranquillo e sereno, con la fronte alta, gli occhi ben aperti, e guardandola in faccia. Ed ebbe il coraggio morale di sfidare qualche cosa di peggio che la morte: il disprezzo e l'anatema dell' opinione pubblica, costituita dei pregiudizi e convenzionalismi della gente equilibrata, savia, intelligente.... e che, senza dubbio, è capace di tutti gli squilibri, di tutte le insensatezze e di tutte le pazzie.

Onore a te, Paolo Savigny, traditore, pazzo e martire, tutto d'un pezzo! Onore a te, che piuttosto che ammazzare preferisti morire!

Un giorno, come tu dicesti, la Francia saprà, e lo saprà il mondo, che moristi, non come un traditore od un vile, ma come il solo "uomo" che seppe protestare, col sacrificio della propria vita, contro "la bestia selvaggia che divora la civiltà."

Fra i milioni di esseri umani caduti in Europa, tu solamente compisti il gesto degno di essere ricordato.

Tu sei stato, Paolo Savigny, l'unico eroe ribelle fra i milioni di pecore eroiche!

ADRIANO DEL VALLE.

Che cosa e' la proprieta' individuale?

Voi lo sapete. La proprietà individuale è il diritto al possesso esclusivo ed assoluto, che alcuni privilegiati, detti proprietari, hanno sopra le cose che dovrebbero appartenere a tutti, perchè esse o sono un prodotto della natura, o un prodotto di tutti gli uomini che lavorano

La terra fu posta dalla natura in comune a tutti gli uomini, perchè servisse ai bisogni di tutti; invece alcuni colla frode e coll'inganno cominciarono nei tempi primitivi a impadronirsi a poco a poco delle terre, e cominciarono a dire di esserne i legittimi proprietari.

Poi cominciarono a fare lavorare quelle terre dagli schiavi, che erano i soldati presi in guerra.

Quando poi cessò la schiavitù, vera e propria, e cominciò la schiavitù, non meno peggiore, del salariato, furono chiamati a lavorare queste terre gli uomini, che, o per buona fede, o per non curanza, erano restati senza nulla.

Fino da allora il lavoratore cominciò a piegare il collo al giogo del lavoro, fino da allora l'operaio, il bracciante, si fece volontariamente schiavo dei proprietari, dei signori che rubarono un tanto per giorno sulle fatiche e aumentarono la loro ricchezza e la loro proprietà.

Ma questa proprietà era ingiusta fino dal suo principio, perchè ebbe origine colla rapina e colla frode, e andò aumentando per mezzo di furti continui che le leggi, amiche sempre dei ricchi, hanno ognora protetto ed agevolato.

Infatti i primi proprietari furono ladri, predatori, masnadieri, che si ammantarono sotto il nome di conquistatori di popoli.

Le storie antiche ci narrano di orrende carneficine commesse da popoli contro altri popoli, per spogliarli delle terre loro. Ma le terre conquistate se le divisero solamente i capi degli eserciti conquistatori, e i governanti della nazione vittoriosa.

Ai soldati, ai quali si faceva affrontare la morte sul campo di battaglia in nome della patria, non toccava mai nulla.

E il sangue dei popoli, derubati delle loro terre e dei loro averi da altri popoli guidati da governanti ambiziosi, fu il primo battesimo di questo diritto della *proprietà individuale;* fu un battesimo infame, che segnò col marchio del delitto fino da allora questo ormai crollante caposaldo delle istituzioni borghesi.

Fino dal suo principio era dunque la libertà individuale destinata a cadere, perchè essa non ha nessun fondamento di giustizia; giacchè la proprietà e la ricchezza non possono essere il frutto di un lavoro onesto, e ben di rado lo sono, ma bensì o furto violento, o sfruttamento continuo e progressivo di intiere generazioni di lavoratori.

* * *

La proprietà e la ricchezza non possono essere il frutto del lavoro per quanto continuo e incessante, giacchè anche voi, allora, che non vivete che per morire di lavoro e di fatica, sareste ora già ricchi, mentre ora non sperate certo di diventarlo anche lavorando un'eternità, poichè il guadagno dell'oggi non vi basta per domani!

Dunque, la proprietà individuale, che è un privilegio di pochi, la proprietà individuale, che affama tutti i veri lavoratori, che non hanno niente, è destinata a cadere; la proprietà di tutte le cose era comune a tutti gli uomini, cioè tutti gli uomini erano padroni di tutte le cose che la natura non aveva regalato particolarmente ad alcuno.

La proprietà individuale fu adunque furto a danno di tutto il genere umano, perchè preservò a pochi privilegiati ciò che era di tutti gli uomini.

Dunque, viziata nelle sue origini e in tutte le sue posteriori manifestazioni, la proprietà individuale, sorta dalla proprietà comune, è destinata necessariamente a ricadere nella proprietà comune.

La terra, i prodotti dell'agricoltura e dell'industria, le macchine, gli strumenti tutti del lavoro diventeranno nuovamente di tutti gli uomini stretti ad un patto solenne e benefico: *primo diritto vivere, primo dovere lavorare.*

E perchè, infatti, devono appartenere ai ricchi le macchine? Le hanno forse costruite? Sono forse essi che attendono a farle lavorare ed a renderle utili?

Niente affatto

Perchè devono le terre appartenere a pochi privilegiati, che non impiegano fatica a renderle fruttifere, mentre altri pensano a lavorare per essi, pur sapendo che i padroni si godranno la maggior parte dei prodotti?

Avete mai veduto fra voi, o lavoratori dei campi, alcuno di questi oziosi sfruttatori delle vostre fatiche, venire ad aiutarvi nelle opere vostre giornaliere sulle terre che essi dicono appartener loro per renderle più fruttifere?

No certo.

Essi, i padroni delle terre, su cui logorate la esistenza vostra hanno appena il tempo di consumare giornalmente le rendite, che voi col sudore vostro loro procurate, o di giuocare alla borsa quello che basterebbe alle vostre famiglie per molti anni di vita agiata e tranquilla.

Ma se ad alcuni esclusivamente dovessero appartenere le terre e le macchine, dovrebbero bensì appartenere a coloro che le fanno fruttare col loro lavoro.

Senza la classe dei padroni e dei proprietari che nulla producono, e che consumano invece quasi tutti i prodotti delle terre e delle macchine, queste non cesserebbero di essere utili, perchè rese fruttifere dal lavoro dell'agricoltura e dell'operaio.

Ma senza la classe dei lavoratori che ne sarebbe degli uomini e sopra tutto della cosidetta classe dirigente?

* * *

Il lavoro è dunque il primo elemento della vita sociale, e attorno alla gloriosa bandiera del lavoro, l'umanità affratellata si stenderà amorosamente la mano, allorquando sotto lo scroscio formidabile della gran rivoluzione, sarà caduta la proprietà individuale e sarà subentrata a questa la *proprietà comune.*

P. G.

PROPRIETA' ED AUTORITA'

Da uno scrupoloso esame delle condizioni economiche risulta che la società è divisa in due classi distinte ed ostili:

Da una parte i ladri: i padroni — capitalisti e proprietari;

Dall'altra, i derubati: gli operai della officina e del cantiere, gli impiegati, i minatori, i contadini.

Ma la società non si presenta con questa semplicità schematica: qui il ladro, là il derubato.

Di fronte alla massa dei derubati, i ladri sono un'infima minoranza. Quindi, se non avessero contato per la conservazione dei loro privilegi che sulla forza fisica loro particolare, o sul prestigio loro individuale, il loro regno sarebbe scomparso da un pezzo. Così, per rimediare alla loro inferiorità numerica, si sono serviti dell'astuzia: per garantirsi contro la velleità di rivolta delle loro vittime, i ladri hanno preteso giustificare le loro rapine con dei principî, invocando la proprietà e l'autorità: la proprietà che non è altro che l'autorità sulle cose; l'autorità che non è che la proprietà degli esseri umani.

I briganti sono diventati così dei privilegiati, grazie all'incoscienza ed alla ignoranza popolare, hanno santificato i loro delitti di lesa umanità.

La rivelazione dei *principii* ha favorito l'instaurazione di uno strato sociale di parassiti intermediari: i *puntelli* — la cui missione consiste nel proclamare, giustificare e difendere i privilegi.

I *puntelli* — privilegiati essi medesimi — hanno, grazie ad un imbroglio di istituzioni cariate, collaborato a mantenere i derubati sotto il giogo.

Solamente, nelle epoche di crassa ignoranza, quando lo spirito d'esame del popolo non era da temersi, l'imbroglio delle istituzioni parassitarie era pure poco complicato: si è sviluppato parallelamente all'elevarsi del livello della coscienza popolare — ed è ciò che spiega perchè ai nostri giorni il numero dei puntelli sociali è più numeroso di quello che lo sia mai stato.

Inoltre, per meglio farsi accettare questi parassiti — preti, giudici, soldati, ecc. — hanno saputo dare alle istituzioni, in seno alle quali si sono annidati, una apparenza d'utilità; ciò per lasciar credere agli ingenui che la vita sociale è intimamente legata al funzionamento di quegli ingranaggi ingombranti ed oppressivi. Così è stata giustificata, legittimata la servitù umana: la *Proprietà*, l'*Autorità*, sono divenuti il Palladio del servilismo.

Ma sarebbe ozioso pretendere di poter stabilire il primato cronologico dell'apparizione nell'umanità fra queste due forme di oppressione umana, simbolizzanti i due *principii* sunnominati. Nessuno è anteriore all'altro, nessuno deriva dall'altro: essi sono adeguati. Nelle prime età si confondevano l'uno coll'altro e se, col tempo, si verificava la disparità e la separazione fra loro, fu sotto l'influenza di fenomeni che hanno condotto l'umanità alla divisione del lavoro nel funzionamento della società, essa si compiva egualmente nelle istituzioni di servilismo. E' per questo che non si può conciliare la negazione della proprietà con l'affermazione dell'autorità e viceversa.

Proprietà! Autorità! non sono che la manifestazione e l'espressione divergente di un solo ed unico "principio," che si concreta nella realizzazione e nella consacrazione della servitù umana. Non vi ha dunque che una differenza d'angolo visuale: la schiavitù, vista da un lato, ci appare come un "delitto di proprietà," dall'altro, come un "delitto d'autorità."

Nella vita, questi "principî" — museruole per i popoli — si sono concretati in istituzioni oppressive, le cui facciate hanno cambiato nel corso degli anni. Attualmente, malgrado tutte le trasformazioni operate nel regime della proprietà e le modificazioni apportate nello esercizio dell'autorità — trasformazioni e modificazioni tutte superficiali — la sottomissione, la contrizione, il lavoro forzato, la fame, ecc., sono retaggio delle classi operaie.

E' per questo che l'inferno del salariato è un girone lugubre: la grande maggioranza degli esseri umani vi vegetano privi di benessere e di libertà. Ed in questo girone, malgrado la faccia democratica che lo maschera, fioriscono a sazietà miserie e dolori.

E. POUGET.

I fatti del giorno

GERMANIA. — Con tutti i mezzi di cui dispongono, le autorità civili e militari di Germania hanno cercato d'impedire che giungesse a conoscenza del pubblico la condanna inflitta al Dottor Carlo Liebknecht, però malgrado tutte le misure adottate si è saputo ch'egli fu processato di notte ed a porte chiuse, ciò che ha dato luogo ad una grande manifestazione popolare in favore del condannato e di protesta contro la sanguinosa carneficina.

Il dottor Liebknecht era ufficiale, non sappiamo di quale grado, nello esercito germanico, e nell'Aprile scorso egli scrisse un manifesto che fece circolare nei quartieri operai di Berlino e di altre città, il quale servì di pretesto per il suo arresto. Fu accusato di "alto tradimento," di "insubordinazione" e di "resistenza alle autorità militari."

Il manifesto, la cui compilazione priva di libertà per trenta mesi il coraggioso socialista tedesco, tradotto in parte dice così:

"La povertà, la miseria e la fame imperano in Germania. Il sangue del Belgio, della Polonia e della Serbia se lo son bevuto i vampiri dell'imperialismo, riducendo queste tre nazioni allo stato di cemeteri. La civiltà europea che tutto il mondo ammirava, fu ridotta ad un mucchio di rovine per opera del militarimo che con questa guerra mondiale non ebbe più freni. Coloro che dalle guerre traggono i loro profitti, vollero la guerra. Consideriamole bene queste ragioni. Fino a tanto che il popolo non si solleverà e si imporrà con la sua forza, questo assassinio delle genti non avrà fine. Facciamo chè migliaia di voci sorgano e facciano udire la nostra protesta.

"Abbasso il vergognoso sterminio delle nazioni! Abbasso i responsabili di tanti delitti!.... Il nostro nemico non è l'inglese, il francese o il russo; il nostro nemico l'abbiamo qui, e sono i grandi terratenenti ed i capitalisti di Germania con tutti i loro comitati esecutivi.

"Avanti, e lottiamo contro il governo e contro questi grandi nemici di tutte le libertà. Lottiamo per tutto ciò che significa il futuro trionfo delle classi oppresse, l'avvenire dell'umanità e della civiltà."

Colui che in un paese belligerante ha il coraggio di lanciare queste parole, merita i miei applausi, poichè corre tanti pericoli nel combattere i delitti delle patrie, quanti se ne correvano nel sedicesimo secolo nel combattere quelli delle religioni.

* * *

ARGENTINA. — Ogni anno la ventruta borghesia di Buenos Aires festeggia l'anniversario della sua indipendenza, senza pensare naturalmente che nei miseri casolari vegeta la povera plebe che ad onta dell'indipendenza è ben lontana ancora dal godere i frutti del proprio lavoro, ma è calpestata e vilipesa nell'atto stesso che vende i brandelli della propria carne per comperarsi un boccon di pane per sfamare sè e la propria prole.

Queste feste qualche volta sono molto pericolose. I due estremi della scala sociale si toccano e si guardano in faccia. Quelli di sotto vedono la borghesia fare la ruota e pavoneggiarsi pomposamente e gettarsi in orgie senza fine che sono un vero insulto alla miseria. E maledicono, essi che di tutto mancano, la società infame che questo stato di cose permette e mantiene, rodendosi dalla rabbia e dalla collera per non saper come fare per rimediare al terribile guaio. Altri più umili piangono e si rassegnano.

Ma non solo di rassegnati è composta la società. Qualche forte ed audace sorge di tanto in tanto ad affrontare il nemico, e raccogliendo nel suo cuore tutto l'odio dei miseri e dei reietti si fa largo tra la folla dei rassegnati ad insegnare al popolo che quando si vuole c'è il mezzo di farsi un pò di giustizia.

Ma anch'egli qualche qualche volta riesce e qualche volta no. L'insegnamento però rimane.

Uno di questi giganti che in quest'epoca di servilismo tenne alta la bandiera delle rivendicazioni proletarie e s'accinse a far sentire forte la voce di protesta della miseria e della libertà, è Juan Mandrini, un anarchico, che il giorno in cui le feste dell'indipendenza borghese dell'Argentina erano al loro apogeo, sparò un colpo di revolver contro il presidente della repubblica, con l'intento naturalmente di levarlo dal mondo.

Ma il colpo fallì ed il giovane venne arrestato.

Domani il boia sarà chiamato a saldare il conto col giovane reprobo. Ma quando il dado è tratto — diceva qualcuno — si arriverà fino a Roma, e se la strada è lunga non è però impossibile.

Avanti dunque, la polvere costa poco e i tiranni sono a bizzeffe.

* * *

SPAGNA. — Carlo V è da lungo tempo che è morto. Il sole della sua potenza è anche tramontato, e quel che rimane seguirà il suo corso naturale fino a scomparire del tutto, assieme allo scettro di Alfonsuccio, il tisico rampollo di Maria Cristina.

Jeri erano i tessitori che avevano scosso le basi del potere costituito, oggi sono i ferrovieri, e la mala pianta cresce ovunque, sebbene sia maledetta dal gesuitismo spagnuolo.

I minatori delle Asturie hanno a loro volta proclamato lo sciopero in segno di solidarietà coi ferrovieri, e pare che gli operai di tante altre categorie scenderanno essi pure nella lotta. Il conte di Romanones ha intanto presentato al re per la firma il decreto con cui si proclama la legge marziale in tutta la Spagna, e nel medesimo tempo si promettono promozioni a tutti coloro che rimarranno al lavoro.

E' uno sciopero gigantesco quello che si va delineando laggiù, tale come pochi ne ha visti la Spagna.

Qualcuno dirà che non faranno niente, che gli scioperi sono scioperi e che finiranno peggio di come sono incominciati. Può darsi. La massa non sarà tutta rivoluzionaria, così come non sono tutti anarchici quelli che leggono i giornali anarchici. Ma in un movimento simile, se i veri rivoluzionari sapranno approfittare dell'occasione, tante nullità potranno essere trasformate in uomini, e se non lotteranno al pari del cosciente, almeno indirettamente serviranno a generalizzare il movimento, rendendo più facile l'opera a coloro che sapranno fare qualche cosa.

E' nel campo proletario quindi, e nelle organizzazioni operaie, che dobbiamo andar a zappare per portare alla luce la stoffa per fabbricare gli uomini ed i combattenti dell'avvenire.

N. CUNEO.

Religione e Militarismo

Caserma e tempio: barbarie in pieno secolo XX.

Le generazioni future fremeranno nel riandare la storia della presente società; esse ci avranno in quel medesimo concetto in cui noi abbiamo il cupo medio-evo e i secoli dell'Inquisizione; ed esclameranno: "Oh! come erano civili i nostri padri! Pazzi che credevano nel nulla; perfidi e scellerati che innalzarono al grado pomposo di Scienza Militare il complesso delle teoriche della distruzione dell'uomo per mezzo dell'uomo!.... e ad ogni piè sospinto balbettavano le solenni parole: *Progresso e Civiltà*....

Strano e singolare contrasto: mentre con tutte le scoperte e invenzioni, mentre con tutti i progressi della Scienza ci avviamo al conseguimento del benessere materiale, morale e intellettuale, le nazioni impiegano tutti gli sforzi e si esauriscono per assieparsi di baionette, di cannoni e di navi da guerra.

Guardate gli Stati che sono vittime del militarismo:

Ohimè quante ferite!
Che lividor! Che sangue!
Chi le ridusse a tal?

La Religione e il Militarismo sono i cardini che sostengono la moribonda borghesia: barbare, disumane, feroci queste istituzioni traggono la loro origine dalla ignoranza dei popoli, e la loro esistenza non è stata altro che un continuo sguazzare nel sangue umano.

Domandatene alla storia; domandatene alla notte di S. Bartolomeo, alle guerre di conquiste, alle stragi della Vandea, alle guerre sacre, all'Inquisizione, alle crociate, alle guerre napoleoniche, alla guerra del 70.... a quella attuale......

Esse hanno il Dio dello sterminio in comune: dagli uni invocato Giove, dagli altri Dio delle Battaglie. Missione dell'una è abbrutire e atrofizzare il pensiero al genere umano, dell'altro assoggettare e conquistare quanti più popoli può; portano la civiltà nell'Africa, nell'Asia, nell'America e nelle più ricche e vergine regioni, col missionarismo e col cannone, ed ivi squallore, fame, epidemie, miseria!....

Sostenitrici acerrime del conservatorismo, delle tirannidi e delle reazioni di ogni tempo e d'ogni luogo, basate sopra una rigorosa e rigida gerarchia, sulla loro cruenta bandiera sta il truce motto: *Flagellum Dei*.

Ambedue aventi giurisdizioni autonome fuori delle leggi civili, ambedue con la regola del celibato (agli ufficiali il matrimonio è concesso a certe condizioni) affinchè i loro membri non legati da affetti, siano pronti ad accorrere alla difesa del Trono e dell'Altare.

La Religione è personificata nel prete, il Militarismo nell'ufficiale. Questi due tipi, privi d'ogni menomo senso di umanità, affettano sapienza e dottrina, mentre sono ignoranti di una crassezza incredibile; affettano virtù, e santità, mentre sono la personificazione del vivere dissoluto ed epicureo. Questi coll'arme dell'inferno, minacciano pene eterne agli infedeli; quelli con la loro cavalleria da rodomonte, guardano con superiorità e con spavalderia il popolo.

Entrambi pretendono tutti i riguardi, i rispetti e le considerazioni possibili, giacchè posti a guardia gli uni del *terreno regno di Dio*, gli altri della *Patria*.

Non è a dirsi poi della loro idrofobia e delle parole velenose che vomitano contro i liberi pensatori e gli amici del progresso.

Coteste istituzioni sono destinate a perire, ed a far parte dei musei paleontologici futuri.

PENSIERO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Brooklyn, N. Y.

Il prete è senza dubbio l'essere più spreggevole ed abbietto della società presente come lo è sempre stato di quelle passate. Egli come i rettili più velenosi che strisciano fra gli sterpi, inosservato cerca di ghermire la sua preda ed inocularle il suo veleno. E' prepotente con i deboli, i quali cerca di impaurire col fantasma del suo padreterno da lui stesso creato e li forza a portargli parte dei già miseri salari che il padrone avaro loro concede.

Coi forti è vile. Non li affronta apertamente. Di soppiatto si avvale della sua influenza sugli ignoranti e li spinge con inganni e pretesti che egli solo sa inventare a false denunzie, atteggiandosi poi a vittima.

Così ha fatto verso il Circolo di Studi Sociali Pietro Gori il maiale nero che ha la sua stalla all'ottava strada Nord.

Il Circolo Pietro Gori da più mesi, per meglio raggiungere gli scopi della sua propaganda fra la classe operaia, aveva scelto ed affittato un nuovo locale in un posto più centrale e nella vetrina aveva esposto degli esemplari dei libri, delle incisioni e delle cartoline illustrate che ha in deposito per la rivendita. E incominciarono da allora ad aggirarsi lì intorno, prima i curati, i preti, gli arcipreti ed i sagrestani, e poi i capitani, i sergenti ed i poliziotti, finchè una mattina appena il compagno Canonico ebbe aperto il Circolo, si precipitarono sopra di lui due brutti ceffi che spianandogli in faccia un mandato di comparizione pretesero ch'egli desse loro le figure che più avevano dato ai nervi al porco prete. Al reciso rifiuto del nostro compagno di ottemperare all'ordine ricevuto, essi minacciarono un finimondo e finirono coll'appropriarsi di due quadri, tre cartoline illustrate di recentissima pubblicazione e di una copia dell'*Era Nuova*, del numero in cui è apparsa la vignetta con le due scimmie in discussione a proposito della civiltà dell'uomo.

Tanto disturbo e tante spese per alcune innocue figure! Noi non ce ne lagnamo, perchè ciò dimostra che la nostra propaganda colpisce nel segno. E se è così tanto meglio per noi e peggio per loro. Ma quanto meglio farebbero le autorità se addibissero questi fannulloni alla pulizia delle strade, ora specialmente che la metropoli è diventata il focolare di una nuova epidemia che minaccia lo sterminio di tanti bambini poveri di New York e delle altre città vicine?

A quando il risveglio del popolo per finirla anche con l'epidemia pretesca e autoritaria che è fonte di tanti mali e sofferenze umane?

* * *

Oggi 16 Luglio davanti al magistrato si è svolta la causa sulla base dei corpi di reato sequestrati dai detectives, per certo ubbriachi, al Circolo di Studi Sociali Pietro Gori, col risultato di una solenne lavata di capo agli sbirri che operarono il sequestro.

Il prete accusatore e spia gongolava già da più giorni, facendo delle trionfali passeggiate di orgogliosa vittoria per avere finalmente ottenuto il suo scopo... ma per poco, giacchè il giudice, meno rapa di lui, ordinava la immediata restituzione dei libri, delle cartoline e dei quadri sequestrati.

Poco dopo tutta questa roba era nuovamente esposta nella vetrina del nostro Circolo e vi rimarrà a scorno di Don Abbondio, il quale da ora in poi imparerà ad avere un pò più di pazienza, non fosse altro che per.... guadagnarsi più sicuramente il paradiso.

E più presto se lo sarà guadagnato tanto meglio per lui e per gli altri, noi compresi.

IL CIRCOLO PIETRO GORI.

Philadelphia, Pa.

Le furie di un povero disgraziato in collera. — Da più di due mesi che non si vedono in tutte le finestre che stracci colorati, di quelli che chiamano con gran pompa ed orgoglio le bandiere della nazione americana. Fra quelli che le espongono ci sono anche non pochi italiani, ai quali nelle scene patriottarde, anche se si tratta di quelle di altre nazioni, non entra nella capocchia che si possa fare qualche cosa anche senza la loro rappresentanza. Perciò forse ad ogni quattro passi uno si imbatte non solo nelle bandiere americane menzionate più sopra, ma anche in quelle dei tre colori nazionali italiani, issate a fianco di quelle americane.

Gli italiani abbeverati di patriottardume, in ragione diretta di quanto digiunano a fagioli, menano gran pompa del la loro italianità, del valore del loro esercito in guerra, della coltura ed affabilità del loro reuccio sdentato, che va in persona ad affrontare il fuoco nemico, e del loro abile generale Carogna, o Cadorna che sia, intrepido in tutte le posizioni ... anche le più arrischiate, e non si sprofondano che in grida di "Viva l'Italia!" fino a far ridere le stesse ... tre del selciato che si vergognano di essere calpestati da tali eroi.

Con la testa in tal modo nelle nuvole, non è da meravigliarsi se ad un disgraziato non dette di volta il cervello quando, aprendo un bel mattino la sua bottega, s'accorse del brutto tiro che durante la notte gli avevano giuocato.

Costui, un povero diavolo di barbiere, aveva non una, ma quattro bandiere, tre italiane ed una americana, esposte alle finestre della sua bottega. Quella notte fatale gliele imbrattarono tutte quante, quelle italiane e l'americana, con della pittura rossa, e la pioggia che scese durante la notte compì l'opera di devastazione e di rovina su quegli emblemi della stupidaggine e della cretineria umana. Gli stracci così conciati parevano color sangue.

Il barbiere alla vista di questo compimento per poco non svenne. Fu preso da una collera pazza, e non sapendo che pesci pigliare per scoprire il colpevole, attribuì la colpa ai sovversivi.

"Io per amore della mia patria — gemette — comprai le bandiere che mi costarono cinque dollari l'una. Ma gliela

farò pagar care ed amare a questi sovversivi! Non sono veramente sicuro se siano stati proprio essi, ma chi altro poteva farmi questo bruttissimo scherzo se non coloro che sono contrari alla patria ed alle bandiere? Ma se riesco ad appurare il vero, so ben io che cosa dovrò fare."

Poveraccio! Così egli accusa le persone perchè sa che i sovversivi non sono favorevoli alla sua guerra, vale a dire alla guerra del suo re, o meglio ancora perchè essi non sono così imbecilli come lui.

Ma chiedilo a San Gennaro se non è forse l'eco dolorosa di tante carneficine e di tanto spargimento di sangue che scorre sui campi di battaglia che ti sporcò i tuoi stracci!

POTORTI.

Nordegg, Alta.

Da più tempo avrei voluto far conoscere ai lettori dell'*Era Nuova* la vita che si è costretti a trascinare qui all'ombra opprimente dello straccio di questo liberticida dominio inglese, ma le vicende della vita me lo avevano sempre impedito.

Dacchè gli assassini coronati della disgraziata Europa dichiararono la più grande strage che la storia ricordi, ed il Canada, come colonia inglese mandò i suoi incoscienti volontari ad insanguinare le trincee di Fiandra per il trionfo della civiltà (?) britannico-slavo-latina, contro la famosa Kultur teutonica, la vita dei lavoratori è divenuta ogni giorno meno sicura, il costo dei generi di prima necessità è aumentato in proporzioni spaventevoli; ma come se questo non bastasse, ecco gli sciacalli all'opera: il governo ha imposto tasse di guerra su tutto: sulla posta, sui biglietti ferroviari, sulle importazioni, sulle esportazioni, ecc., ha oltre a ciò dato autorità ai soliti parassiti di fondare sezioni della Croce Rossa ed altre associazioni patriottarde, quali il "Fondo Patriottico" per le famiglie, dicono, dei soldati canadesi al fronte. E Pantalone non solo paga con .... patriottico fervore, ma approva con le parole ed i fatti l'opera del primo politicante e del primo affarista che si presenta col manto dell' "Union Jack" ed in nome della guerra liberatrice (?).

Qui, in un piccolo campo minerario, ai piedi delle Montagne Rocciose, dove si lavora appena tre o quattro giorni per settimana, è bastata la presenza di uno dei soliti lupi patriottici perchè questi minatori fondassero subito un *branch* del "Fondo Patriottico," nel quale pagano l'uno per cento del già troppo magri salari. E dire che quasi tutti questi operai sono organizzati nella United Mine Workers of America! Ciò non reca meraviglia, giacchè tutti conoscono i voltafaccia e le idee conservatrici di questa degna figlia dell'American Federation of Labor.

Da mesi c'è in seno al distretto 18 un movimento per ottenere il 10 per cento di aumento come "war bonus," e si aspetta ancora sempre che abbia luogo una convenzione fra gli ufficiali distrettuali e i rappresentanti dell'Associazione degli operatori. I risultati probabili di questa convenzione si prevedono già: se le compagnie si rifiuteranno — come certo faranno — di accondiscendere alle domande dei minatori, la cosa sarà messa a giacere fino all'Aprile 1917, fino a quando cioè saranno scaduti i contratti. Non mancano gli elementi che vorrebbero una rottura immediata in barba alla costituzione dell'Unione ed alle idee dei socialisti (?) capi del distretto, ma la maggioranza pecorile è per il rispetto dei contratti ed avrà certamente il sopravvento.

Degli italiani di qui è inutile parlare. Avvelenati dai giornali borghesi, sono quasi tutti per la causa di Vittorio III e delle borghesie alleate, ed ogni seme rinnovatore cade come sulle pietre sterili.

Compagni! Noi che la lotta per l'esistenza e la ricerca del pane hanno sbagliato in queste tetre regioni nordiche, non stanchiamoci di predicare alle plebi ignare la preparazione per la nostra guerra. Che importa se gli ignoranti ci ridono in faccia, di un riso che vorrebbe essere di compassione? Noi sappiamo bene che l'ignoranza è la nostra più grande nemica, ed è perciò che contro di essa non dobbiamo mai stancarci di dirigere i nostri strali ribelli. Che importa se i parassiti d'ogni risma: prominenti, spie — che sono molti — patriottardi, affaristi, ecc. ci insultano vigliaccamente? A questi sputiamo in faccia e marciamo avanti, predicando il nostro mezzo: l'espropriazione, bandendo il nostro fine: l'Anarchia!

L'ICONOCLASTA.

Benld, Ill.

Come fu annunciato, i Filodrammatici di Panama, Ill., rappresentarono qui il 1 Luglio il commovente dramma di grande attualità in questo fosco periodo di guerra: "Il Richiamato." E la recita fu davvero un magnifico spettacolo di propaganda anti-militarista ed anti-guerraiuola. Al dramma seguì lo scherzo comico: "La Via del Paradiso." In tutte e due le produzioni i compagni che recitarono fecero ognuno la sua parte a meraviglia. Si distinsero specialmente il nostro bravo Panicacci e sua figlia Rosina, alla quale ultima, fin dall'alzarsi della tela, il pubblico prodigò i suoi applausi.

Ma di una cosa dobbiamo lamentarci, ed è questa, che malgrado il lavoro di preparazione fatto dal sottoscritto durante tutta una settimana, malgrado la grande diffusione di manifesti fatta in Benld, il pubblico locale fu quasi completamente assente dalla recita. Vi vennero invece in gran numero quelli di Livingstone, Staunton e del campo di mina No. 1 di Benld. Questi ultimi che taluni chiamano "austriaci, figli di Cecco Beppe" perchè sono tirolesi, erano abbastanza bene rappresentati. La propaganda anti-militarista li aveva attirati, mentre gli italianissimi rigattieri, frequentatori e sostenitori dei tavernieri, biscazzieri e lenoni di Benld preferirono starsene a casa a lustrar le scarpe delle cocottes e dei lenoni.

I bravi filodrammatici di Panama fecero una spesa di una cinquantina di dollari per fare la propaganda a Benld, non badando al calore della stagione e alle fatiche, e si ebbero nel groppone una quindicina di dollari di Deficit, facendo gongolare dalla gioia sciocca e stupida tutti i cretini avversari nelle nostre idee. Gli assenti hanno un bel dire ora che se avessero saputo che si recitava così bene non sarebbero mancati. Le conosciamo queste mascherine! Se si fosse trattato di Moving Pictures della guerra, di Iron Claw o di Charlie Chaplin, allora sì che il teatro sarebbe stato affollato. Ma propaganda anti-militarista! Peuh! Roba buona per.... gli austriaci, per i figli di Cecco Beppe!

Beata la gente pacifica, beati coloro che preferiscono fare gli interessi degli altri invece che i propri, beati quelli che affermano di saper tutto e poi non sanno rispondere alla più semplice domanda che loro fate. Beati anche tutti voi che proteggete lenoni e postriboli, che lucidate le scarpe alle puttane dei vostri paesani. Siete tutti da compiangere e da commiserare. Non ridete, per carità. Il tempo e l'avvenire s'incaricheranno di farvi arrossire della vostra miseria morale attuale. Per ora non siete degni che del disprezzo della gente seria e sensata.

* * *

Il 3 e 4 Luglio abbiamo avuto tra noi il compagno Filippo Perrone, il quale ci ha dato due buone conferenze. La prima non abbiamo avuto il tempo necessario per annunciarla, essendo il Perrone arrivato qui all'improvviso, e perciò il pubblico è stato piuttosto scarso. Ma quelli ch'erano presenti si sono goduti una buona serata di propaganda. La conferenza ch'era tutta una requisitoria contro i macellai coronati, non piacque a certa gente che vorrebbero veder rovesciata la Germania e l'Austria, ma che tuttavia stanno qui a fare gli eroi dell'armiamoci e.... partite.

L'altra conferenza fu tenuta in campagna, approfittando dell'occasione di un Picnic che una società aveva organizzato per quel giorno. Il tema svolto fu: *Religione e Civiltà*. Vi assistette un pubblico numeroso che applaudì calorosamente l'oratore durante le due ore che durò la sua conferenza.

Ma io voglio far osservare a tutti costoro che applaudono che i soli applausi non bastano. Qui in Benld di oratori se ne sono sentiti già molti, ma in quanto a progressi sono stati pochissimi. Bisogna, invece che applaudire l'oratore, mettere in pratica gli insegnamenti che egli porta. Perciò meno chiacchiere e più fatti. Solo così si può pretendere di essere dei veri e degni uomini, suscettibili di essere presi in considerazione. Altrimenti no.

JOE BARRA.

Abbonatevi all' "Era Nuova"

COMUNICATI

Paterson, N. J.

*I compagni di Paterson e vicinanze sono invitati ad intervenire ad una riunione che avrà luogo di Lunedì sera 24 Luglio nei locali dell'***Era Nuova** *allo scopo di accordarsi sul miglior modo di far sentire la protesta dei sovversivi di Paterson contro l'infamia delle autorità dello Stato di Minnesota che tramano contro Carlo Tresca e gli accusati nello sciopero dei minatori del ferro ciò che i padroni delle tessitorie del Massachusetts tramarono già contro Ettor e Giovannitti, cioè di mandarli alla forca per un delitto che gli accusati non hanno mai commesso.*

I compagni che hanno partecipato al Picnic del 2 Luglio nella farma di Marcellino Motta sono avvisati che il compagno Rafael Romero Palacios ci ha rimesso le prove delle fotografie prese in quell'occasione e che coloro che ne vogliono sono invitati a fare la loro scelta verso pagamento di 25 soldi per ogni copia, presso la Libreria Sociologica, 278 Straight St. Del ricavato di questa vendita il 30 per cento sarà devoluto a beneficio del nostro giornale.

Il Local 152 dell'I. W. W. nella sua riunione del 17 Luglio u. p. ha adottato una nuova lista dei prezzi per tutte le classi di tessuti di seta che si fabbricano nelle tessitorie di Paterson.

Verso la fine della settimana, nella sala dell'Unione in Van Houten St., avrà luogo un'altra riunione di tutti i membri del Local per l'approvazione della lista. Si pregano fin da ora tutti i membri di essere presenti. Poi sarà convocato un comizio generale di tutti i tessitori di Paterson per la ratificazione definitiva della lista in parola.

Per tutti quelli che desiderassero esaminarla, avvertiamo che una copia della lista è esposta nei locali dell'Era Nuova, 73 Prospect St.

Ankeny, Iowa.

Il compagno Valentino Patarini avverte che il suo nuovo indirizzo d'ora innanzi è: R. 2, Box 121, Ankeny, Iowa.

New York, N. Y.

Pro "Cronaca Sovversiva" ed "Era Nuova" il 30 Luglio 1916, ad iniziativa dei gruppi *Volontà*, *Gioventù Libertaria* e *G. Bresci*, al Shaffer's Park o Villa Piemonte, 339 Paterson Plank Road, Homestead, N. J. (North Bergen) vi sarà gran Picnic con scelta musica, ballo, teatro, giuoco di bocce, rinfreschi, sandwiches ed altro.

Parlerà su argomento di attualità Umberto Postiglione.

Il parco sarà aperto dalla mattina fino alle 12 pom. In caso di cattivo tempo il Picnic avrà luogo lo stesso, perchè vi sono locali bastanti per ricoverarsi.

Da New York recarsi a Hoboken, (Hudson Place Terminal o Lakawanna R. R.), prendere il Passaic Car e scendere davanti al parco.

Da Paterson col Passaic Car scendere direttamente al Shaffer's Park.

N. B. — Umberto Postiglione parlerà su Gaetano Bresci Sabato 29 Luglio alle ore 7.30 pom. alla Union Settlement Hall, 231 E. 104 St., vicino la Second Ave., New York.

I GRUPPI RIUNITI.

Rendiconto delle Entrate e delle Spese della festa datasi il 1 Maggio a favore del compagno ferito:

Entrate: Ricavato pesca 37,74; Ricavato riffa 17,80; Biglietti venduti alla porta 60,10; Biglietti venduti dai compagni 105,00; Per libri venduti 3,30; Totale entrate: 223,32. — Spese: Fitto sala 63,00; Abiti e truccature 12,00; Musica 9,00; Lavori di stampa 25,00; Artista 8,00; Figure in gesso per la pesca 1,00; Ingrandimenti per la pesca 3,00; Francobolli 2,00; Piccole spese 3,65; Sigari per la pesca 2,25; Totale spese: 130,80. — Ricavo netto: $ 92,52, che sono stati spedidi al compagno ferito.

N. B. — I conti dettagliati sono visibili presso i nostri Circoli a disposizione di quei compagni che li volessero verificare.

Per il Gruppo Bresci: SERENA.
Per la Giov. Libertaria: CIOFALO.

Kensington, Ill.

Incoraggiati dall'esito splendido dell'ultimo Picnic, decidemmo di darne un altro Domenica 30 Luglio p. v.

Probabilmente avremo fra noi anche il compagno Perrone il quale avrà l'occasione di rievocare la figura magnifica di colui che il 29 Luglio 1900 finì con un paio di rivolverate quel tiranno esecrato che rispondeva al nome di Umberto il buono.

Il Picnic avrà luogo al medesimo posto, cioè al Mullawers Grove Park, 117 St., Princeton Ave.

Rinfreschi, frutta, ecc., verranno serviti in abbondanza. Il ballo con scelta orchestra principierà alle 2 pom.

Tutti i compagni e gli amici di Chicago e dintorni sono cordialmente invitati. Entrata libera.

Per il Circolo di Studi Sociali:
A. RIGONI.

Bridgeport, Conn.

Tutti i compagni di Bridgeport sono invitati alla riunione che avrà luogo nel Circolo di Studi Sociali, 629 E. Washington Ave. Domenica prossima 23 Luglio alle ore 3 pom.

Come è noto a tutti, l'agitatore e propagandista dell'I. W. W. Carlo Tresca è stato arrestato nello Stato di Minnesota ed accusato assieme ad altri membri di quella organizzazione di omicidio in primo grado. Nessun sovversivo deve quindi mancare alla riunione, nella quale si discuterà sul modo di dimostrare agli accusati la nostra solidarietà prima che i padroni compiano l'atto infame di mandarli al patibolo.

Per il Circolo: V. MARIANI.

Brooklyn, N. Y.

Sotto gli auspici della Lega di Propaganda dell'I. W. W. di Brooklyn, N. Y., la Filodrammatica Pietro Gori rappresenterà Domenica 23 Luglio alle ore 7 pom. nel Pilgrim Hall, 290 Court St., Brooklyn, "Militarismo e Miseria," dramma in tre atti del compagno J. Onesti. Seguirà lo scherzo comico "La via del Paradiso" ed in ultimo Angelo Faggi terrà una conferenza sul tema: "La Guerra col Messico e l'I. W. W."

Il ricavato, dedotte le spese, andrà a beneficio della propaganda dell'I. W. W.

Prezzo d'entrata: 25 cents, donne gratis.

Il Comitato: PITEA, GRISALLI, MANGANO.

Si invitano tutti i sovversivi di Brooklyn ad intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 23 Luglio alle ore 4 pom. nei locali del Club Avanti, 131 Montrose Ave., per formare un Comitato d'agitazione in Brooklyn per la difesa di Carlo Tresca e compagni.

CLUB AVANTI.

Newark, N. J.

Il Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria per il giorno 30 corr. alle ore 9 ant. nella sua sede al No. 9 Garside St. chiama a raccolta tutti i compagni di Newark e dintorni per incominciare la dovuta agitazione in favore del bravo e battagliero propagandista dell'I. W. W. Carlo Tresca e gli altri carcerati del Minnesota sotto la falsa accusa di omicidio.

Si prega di non mancare.

Ecco il resoconto della festa datasi il il 24 Giugno u. s. nella vicina Silver Lake a beneficio dei condannati politici e della propaganda.

Entrata: Tickets vendute 42,00; Ricavo soda e birra 30,00; Totale $ 72,00. — Uscita: In complesso 52,95. — Utile netto 19,05, di cui il Gruppo ha così disposto: $ 5,00 per la difesa dei fratelli Magon; $ 7,00 per la difesa di Carlo Tresca e compagni; $ 7,05 per la propaganda.

I conti dettagliati sono visibili nella sede del Circolo.

Per il Gruppo: G. GENTILUCCI.

Milford, Mass.

Agitazione pro Tresca e compagni. — La poliziottaglia del Minnesota, di pieno accordo con i baroni del ferro di quello Stato, hanno perpetrato l'infamia di arrestare Carlo Tresca ed altri agitatori, mettendoli sotto accusa di omicidio.

La sezione sindacalista ed il gruppo anarchico di Milford, hanno deciso di tenere un comizio di protesta che avrà luogo Giovedì, 27 corr., alle ore 7,30 p. m. davanti la stazione dei carri.

Per l'occasione parleranno Angelo Faggi per i sindacalisti e Adolfo Piccinol per gli anarchici. I compagni dei dintorni sono invitati ad intervenire.

Per i sindacalisti P. FANTASIA.
Per gli anarchici R. ZONCHETTI.

New Haven, Conn.

Pro Tresca. — Questo Circolo di Studi Sociali si è fatto promotore d'una riunione di Sovversivi di qualunque tendenza a scopo di promuovere un'agitazione a favore di C. Tresca e gli altri carcerati del Minnesota.

La riunione è indetta per Domenica 23 corr. alle ore 3 pom., nel locale del Circolo di S. S. al N. 359 East St.

A tal uopo s'invitano i gruppi sovversivi di New Haven ad intervenire in massa, oppure mandare i propri rappresentanti alla riunione.

Per il Circolo: A. CARRANO.

Oakland, Cal.

Il Circolo Studi Sociali l'Aurora darà una Grande Festa Campestre a beneficio dei giornali l'*Avvenire*, il *Proletario* e l'*Era Nuova*, Domenica 30 Luglio 1916. Ballo, lotterie, Giuochi, ecc. Mangiare e bere gratis.

Uomini 50 cents, donne 25 cents.

N. B. — Prendere il carro di San Pablo Avenue, scendere al County Line e da qui 5 minuti di cammino al posto della festa. Da San Francisco prendere il Southern Pacific to Oakland Mole e di lì il treno delle nove strade e scendere ad Albany, 5 minuti di cammino al County Line.

IL CIRCOLO AURORA.

Pro Fratelli Magon

Seymour, Ia.: Ant. Madalenno 0,50; G. Della Dora 0,25;	0,75
Kincaid, Ill.: I sovversivi	6,00
Newark, N. J.: Parte ricavo festa	5,00
TOTALE	$ 11,75

Pro difesa Tresca e compagni

Newark, N. J.: Parte ricavo festa	7,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: L. Frignocca	0,25
Brooklyn, N. Y.: Cono. Di Falco 1,00; J. Patrusa 1,00;	2,00
Nanticoke, Pa.: Alb. Bellando	1,00
Chicago, Ill.: Giov. Lunardoni	1,00
Los Angeles, Cal.: Joe Feretl 1,00; R. Buccimasso 1,00;	2,00
Silver Plume, Colo.: Tony Fassiot 1,00; R. Rivera 1,00;	2,00
Ankeny, Ia.: Val. Patarini	1,00
Cecil, Pa.: And. Chiasera	1,00
Franklyn, Kans.: Circolo Studi Sociali	1,00
Marlboro, N. Y.: V. Palermo	0,50
Haskell, N. J.: Seb. Vargiu	0,50
Phila, Pa.: R. M. Potorti	1,00
Freeport, Pa.: Gius. D'Alterio	0,50
Milwaukee, Wis.: Ant. Fornasier	1,00
Torrington, Ct.: E. Ingegnoli	1,00
Ellwood City, Pa.: Fior. Barsanti	0,75
TOTALE	$ 16 50

VENDITA GIORNALI

Pittsburg, Pa.: Malavasi e Baudelli	[illegible]
Franklyn, Kans.: Circolo Studi Sociali	1,00
TOTALE	$ 2,00

MORTE AL DEFICIT

Milwaukee, Wis.: Ant. Fornasier	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Clifton, N. J.: Uno	0,25
Miami, Ariz.: Gruppo Luce Tenace	4,00
Coalgate, Okla.: Parte ricavo festa ballo	5,00
TOTALE	$ 9.25

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	[illegible]	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.24	
Corrispondenza	1.21	
Illuminazione	0.35	
Indirizzi	1.00	
Spese varie	0.70	
Amministrazione	10.00	40.00
Deficit No. precedente		$ 277 50
TOTALE		$ 317.50
ENTRATA: Abbonamenti	16 50	
Vendita Giornali	2 30	
Morte al Deficit	1 00	
Sottoscrizione	9 25	29.05
Deficit		$ 288.54

PICCOLA POSTA

G. Bosoni, Hill City. — Non comprendiamo la tua lettera, nè a che cosa vuoi alludere. Se è per lo Stirner, ti diremo che noi abbiamo fondato il giornale per fare la propaganda anarchica, e non per annebbiare il cervello alla gente con le multiformi interpretazioni della filosofia stirneriana.

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY JULY 29, 1916. Office: 73 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 412.

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

GAETANO BRESCI

— 29 LUGLIO 1900 —

Quando la vita s' impropria meglio la morte.

G. Bresci.

Il 29 Luglio è una data che il tempo non cancellerà più dalla storia. Ci separano oggi sedici anni dal giorno che i fulmini demolitori scatenati dalla mano ribelle di Gaetano Bresci fulminarono il rappresentante più tipico della camorra governativa, dello assolutismo, della prepotenza sfacciata di un'orda di delinquenti dorati e blasonati, il cui malgoverno aveva spogliato ed invigliacchito il bel paese.

Torna ogni anno il ricordo di quella tragica sera, in cui s'incontrarono i rappresentanti delle due formidabili potenze nel mortale duello che non conosce tregue nè compromessi e che dura da secoli tra sfruttati e sfruttatori. Un operaio oscuro, venuto da lontano, si avventava col coraggio che solo può dare la visione di un grande e nobile ideale, e colpiva il tiranno.

Semplice e grande ad un tempo! Forse mai come quest'anno abbiamo visto splendere la grandezza del suo atto. Ah, se dal piccolo cimitero delle carceri di Santo Stefano egli potesse udire traverso la terra la caguara oscena di chi baratta e vende la propria coscienza per un pugno di lenticchie, se potesse vedere chi sulle Alpi Carniche e del Trentino combatte e muore nell'illusione di difendere una patria, mentre non fa che consolidare sempre più il potere feroce che lo tiene schiavo e ch'egli aveva tentato di distruggere con le sue rivolverate di Monza, egli griderebbe a costoro indignato: Non per questa causa avventai il mio dardo infuocato contro la tirannide, ma per vendicare chi ucciso dal regio piombo in patria e chi mandato a cuocersi sulle deserte ambe africane cadeva trafitto per l'ambizione e gli insani appetiti di conquista e di dominio di una dinastia che al suo attivo non ha che tradimenti e infamie e vigliaccherie senza nome.

* * *

Io non intendo qui commemorare Gaetano Bresci, nè farmi dell'oscuro operaio di Paterson il mio idolo. Io rievoco qui solamente il suo atto nobile e generoso, e dico che se commemorazioni vi devono essere esse non debbono più farsi con articoli e discorsi, ma con qualche cosa di più pratico e di più sodo. Tosto o tardi il grande guerrone europeo ci costringerà ad uscire dalla tana in cui ci teniamo rimpiattati ed a prepararci a mostrare i denti alla borghesia se vorremo ancora un boccon di pane ed un cencio di libertà.

La figura eroica del giustiziere di Umberto ci ammonisce che per combattere bisogna essere forti. Forti non soltanto di convinzioni e di coraggio personale, ma forti eziandio dell'appoggio delle masse, senza del quale ogni atto individuale, per quanto clamoroso esso possa essere, rimarrà sempre senza frutto. Tali atti se vogliono essere efficaci, devono trovare le masse pronte a secondarli e preparate a sostenere gli stessi diritti, se vogliamo che il diritto degli oppressi e degli sfruttati abbia a trionfare.

La storia che è la maestra dei popoli ci insegna che nulla si è potuto mai attuare senza il concorso della forza e della violenza delle masse, e che la loro cooperazione ci è tanto più necessaria quando più profondamente vogliamo sconvolgere gli attuali ordinamenti sociali.

* * *

Del giustiziere di Monza hanno scritto un pò gli uomini di tutti i partiti. I borghesi ne insultarono la memoria, i socialisti si affrettarono a dichiararsi per la calma e la scheda, pronunciandosi contro ogni forma di violenza. Altri arrivarono perfino a dire che coll'uccisione di Umberto l'anarchismo aveva ucciso sè stesso ed era ormai morto. Qualcun altro non volle annettere all'atto di Bresci nessuna importanza e dichiarò il suo autore un pazzo.

L'avvocato Mario Martinelli, presidente dell'ordine degli avvocati di Milano, parlando di Bresci disse: La figura di Bresci è rimasta molto misteriosa anche per me. Ha un fondo di straordinaria indifferenza ch'io non oserei qualificare cinismo, ma che è nondimeno sorprendente perchè proprio non si commuove per niente e di nulla. E' piuttosto un bel giovane e *non ha nessuno dei caratteri del delinquente.*

Interrogato sui moventi che lo spinsero al "delitto" rispose: Ho agito per convinzione. Non domando clemenza a nessuno. L'ho fatto perchè i miei principii me lo imponevano, perchè la società attuale essendo guasta è necessario colpirla nei suoi capi.

Tu forse allor mutarsi in un deserto
Vedi ad un tratto la reggia e il Cam-
(pidoglio,
E la rigida e fosca ombra d'Alberto
Volger le terghe al soglio;
Mentre col guardo all'avvenire intento
Splende nell'armi la virtù latina,
Ed agitando le grandi ali al vento
Grida al popolo: Cammina!

Leone Tolstoi per quanto avversario della violenza e quindi del regicidio, scriveva: I re e gli imperatori, se fossero logici, quando l'ira popolare si abbatte su qualcuno di loro, dovrebbero meravigliarsi della rarità di questi delitti, considerando l'esempio continuo che della violenza danno essi stessi.

* * *

Il 29 Agosto di quello stesso anno Bresci veniva condannato dal tribunale di Milano all'ergastolo di Santo Stefano ed ivi internato col numero 515. Il 30 Agosto 1901, forse per ordine della monarchia sabauda, veniva assassinato nella sua cella.

Così finiva l'esistenza colui che "raccogliendo nel suo cuore le lagrime e l'odio delle madri, delle spose e dei figli dei massacrati dal regio piombo nelle stragi di Sicilia e di Milano aveva insegnagnato come si giustiziano gli assassini del popolo."

Lux.

LIBERIAMO UNA VITTIMA

L'agitatore Carlo Tresca

Penso che non sia necessario che io dica quello che i miei e i vostri occhi vedono in questa repubblica di babele. Voi già conoscete, e per averla vissuta, la vita dei lavoratori; sapete gli strazi provati dal vostro ventre per le privazioni e per i digiuni; è a vostra conoscenza che morite di fame, mentre con i vostri sudori alimentate i banditi internazionali ed indigeni.

E quando voi affamati, deponete gli strumenti del lavoro, incrociate le braccia e domandate ai vostri sfruttatori un pezzo di pane di più, costoro, col denaro accumulato mediante il loro sfruttamento, con quel denaro che a guardarlo attentamente è grondante del vostro sangue, stipendiano degli sgherri reclutati nei bassifondi delle metropoli, li armano di quelle armi, di quei fucili a balistite che inghiottono tanta parte della finanza di ogni paese, perchè questi strumenti di eccidio vengano liberamente esperimentati a bucare le vostre budella.

E quante volte si ripete questa scena! E il governo? Cosa fa il governo quando viene a conoscenza di tali infamie dei padroni?

Il governo concede indulgenza plenaria e impunità assoluta ai padroni.

E governo e padroni, legati a filo doppio da un comune interesse — la difesa del privilegio — non si limitano soltanto a manifestare l'ira e la ferocia loro con i mezzi violenti e sanguinari adoperati in ogni epoca, in ogni circostanza ed in ogni luogo verso gli operai scioperanti, anzi imitando la tattica del truce Tarquinio, mirano a eliminare dalla massa ribelle le persone che più emergono e quindi credute — e non senza torto — le più pericolose in uno sciopero. E perchè questi esperti agitatori non diano in avvenire la loro energia e la loro parola forte in difesa dei diritti dei lavoratori, si cerca con le solite pastette poliziesche di sopprimerli addirittura. E non mancando mai in un grande sciopero qualcuno assassinato dagli sgherri dei padroni, ecco che la colpa si riversa sugli agitatori e la forca o la sedia elettrica si approntano. E così che abbiamo avuto tante vittime nel passato, e le ceneri di Joe Hill sono ancora tiepide.

Oggi è la volta di Carlo Tresca. Ma questa volta non permetteremo che l'infamia venga commessa. No, noi che lo avemmo a fianco nella lotta e che imparammo ad amarlo, non lo permetteremo.

Non permetteremo che la sua esistenza, che è un inno continuo alla lotta e alla vita, venga troncata dalle mani del boia; che i suoi occhi in cui ardè la scintilla delle vendette umane vengano chiusi per sempre; che la sua bocca, tante volte ruggente innanzi ai ventri dei lavoratori mal nutriti e maledicente a tutte le arti di frode, venga serrata per non più aprirsi. No, noi non possiamo permetterlo, noi vogliamo Carlo Tresca di nuovo in mezzo a noi, lo vogliamo restituito agli schiavi che tante volte lo invocarono e lo ebbero tra loro apportatore di speranze; lo vogliamo restituito alla lotta, cui dedicò la sua vita.

Ammaestrati dal passato, per riuscire nel nostro intento, non ci limiteremo a dei semplici e pacifici comizi di protesta e alle solite suppliche al governo; questi mezzi, noi uomini d'azione li respingiamo perchè a nulla approdano e troppo ci umiliano. Scenderemo in massa sulle piazze a levare alto e vibrante il nostro grido di protesta e di dolore, e che questo grido risuoni da un capo all'altro degli Stati Uniti, scuota i dormienti ed al suo squillo tremeranno padroni e governanti.

Sull'ale del vento valicherà gli oceani e cupa e minacciosa ne risuonerà l'eco per il mondo civile.

Adolfo Piccinni.

Milford, Mass.

Per finire

Se io avessi aspettato che Free Lancer avesse finito la sua risposta al mio articolo, avrei evitato delle ripetizioni che non solo riescono noiose per i lettori, ma anche per chi le scrive.

Ma è necessario, prima che io proceda, delucidare una questione. Sembrerà che io sia incorso in una contraddizione con me stesso quando nella mia replica a Free Lancer affermavo che è preferibile non si possa parlare di anarchia nelle unioni, mentre nel primo articolo dicevo che: "E' nostro dovere entrare nelle unioni per far propaganda anarchica, per indirizzare il movimento operaio verso orizzonti più vasti, per dare ad esso possibilmente un contenuto ideale." Contraddizione che per chi è un pò intelligente s'accorge d'essere soltanto apparente, poichè gli anarchici, oltre all'abolizione d'ogni autorità, vogliono anche l'abolizione della proprietà privata ed è in questo senso che io volevo dire che noi possiamo fare della propaganda anarchica in mezzo alle organizzazioni.

Assodata questa questione che mi sembrava di capitale importanza, cercherò di rispondere il più brevemente possibile, per non offendere i timpani ai lettori dell'Era Nuova.

Domanda Free Lancer: Si può dimostrare forse che l'organizzazione infonde alla massa lo spirito di ribellione? Domando io: Si può dimostrare che l'organizzazione castra nella massa lo spirito di ribellione? E saremmo pari, se non si contasse che anche nelle lotte pei miglioramenti immediati, il lavoratore unito acquisterà coscienza della sua forza, strappando il soldino oggi, diminuendo le ore di lavoro domani, espropriando nel futuro l'ingorda borghesia. E le idealità che gli anarchici possono ispirare nelle organizzazioni sono precisamente queste: solidarietà operaia, espropriazione del capitale.

L'organizzazione d'oggi, é vero, coltiva lo spirito di disciplina. Di qui un bisogno maggiore nel parteciparvi per coltivare invece lo spirito di ribellione, e per far sì che domani quando un membro ribelle commetterà un atto individuale, non venga scomunicato, ma citato come esempio agli altri operai.

Non nego il pericolo che i compagni incorrono nel prendere le cariche nell'unione, purtroppo ne abbiamo avuto degli esempi, ma è una ragione questa perchè si debba trascurare del tutto l'organizzazione? Sarebbe come se non si volesse mangiare affatto, soltanto perchè qualcuno che ha mangiato a crepapelle è crepato d'indigestione.

E' vero che qualche compagno gettatosi a cap fitto nell'organizzazione si é perduto, ma è vero anche che ha fatto del grande lavoro. E qui mi viene spontanea una domanda: L'opera che il compagno Emilio Pouget ha fatto nelle organizzazioni operaie francesi, compensa l'opera di propaganda anarchica che ha dovuto trascurare? Domanda alla quale non mi sento di rispondere, ma che non m'impedisce come anarchico, del resto, di vedere più volentieri Pouget attraverso il suo giornale Pere Peinard che non attraverso il libro scritto in collaborazione con Pataud.

E veniamo ai capi. E' una parola che suona male davvero nella bocca degli anarchici, ma se invece di capi li chiamiamo minoranze ribelli allora tutto va bene. E le unità che noi vogliamo unire agli seri e che Free Lancer chiama capi, sono precisamente le minoranze audaci che trascinano le grandi masse.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Noi non ci stancheremo mai di dire al proletario che è indispensabile che s'abitui a pensare da sè e fare senza pastori, ma se in mancanza di ciò egli per una volta tanto avesse conosciuto che gli anarchici sono sulla retta via e volesse seguirci, dovremo respingerlo e lasciarlo in balia di se stesso soltanto perchè non vogliamo che egli si faccia dei capi?

Ci si dice ancora che ci sono dei padroni che provocano degli scioperi per fiaccare e troncare l'organizzazione. Non vuol dire questo che essa presenta un pericolo pei padroni e conseguentemente un vantaggio pel lavoratore? Possibile che non si possa comprendere che se dieci energie isolate possono dare un dato risultato, unite questo risultato raddoppiano e triplicano? Che gli anarchici, anche nelle organizzazioni americane che non sono formate di coscienze, potrebbero essere quelle unità che danno tanto valore agli zeri?

Se invece di lasciare questa grande nave proletaria nelle mani di coloro che vogliono speculare sulla sua dabbenaggine, o di lasciarla in balìa dei venti e dei marosi che tanto possono condurla a buon porto che mandarla a picco, se invece di fare i filosofi accontentandoci solo di criticare i condottieri, prendessimo parte attiva e cercassimo di orientarla verso lidi migliori, non solo faremmo opera buona al presente, ma avremmo nel futuro la ricompensa. Quando, cioè, venuto il tempo della rivoluzione, il popolo seguirebbe quel partito e quegli uomini che più sono stati a contatto con lui e con lui hanno combattuto le battaglie d'ogni giorno.

MARIO.

Per gli arrestati di Duluth

Dal Comitato di agitazione e di difesa pro Carlo Tresca e gli altri arrestati del Minnesota riceviamo la seguente:

Le notizie che ci pervengono dai campi minerari assicurano che la massa scioperante è compatta ed entusiasta e decisa assolutamente a continuare la lotta fino al conseguimento della vittoria nella duplice forma: accettazione da parte del trust delle domande fatte dagli scioperanti e liberazione di tutti gli arrestati.

Nulla farà tornare indietro gli scioperanti. Nulla li arresterà. Solo la fame potrà costringerli alla resa. E dalla fame li salverà indubbiamente la solidarietà dei lavoratori che contribuiranno largamente al fondo sciopero.

Il Comitato di agitazione e di difesa ha già cominciato l'invio di schede di sottoscrizione per il processo Tresca e compagni. Chi ne desidera può richiederle al sottoscritto.

L'interrogatorio degli accusati è cominciato Venerdì e proseguirà Mercoledì essendo stato sospeso Sabato. E' certo che i nostri compagni saranno rimandati al grand jury per "avere con discorsi infiammatori incitato la massa e resa possibile l'uccisione del depury-sheriff Marion. La situazione, come si vede, è grave e c'è il pericolo di una condanna a morte o per lo meno della galera a vita. E se la solidarietà non sarà davvero imponente, i giudici condanneranno!

Sabato, 29 Luglio, all'1 pom. all'Union Square, si terrà il primo comizio di protesta qui in New York.

Parleranno Arturo M. Giovannitti, Postiglione, Valenti, Allegra, Max Eastman, Shatoff ed altri oratori.

Il Comitato invita i lavoratori tutti, di New York e dei dintorni, ad intervenire numerosi. Occorre dare alla borghesia una forte impressione della reazione della folla proletaria perchè si persuada che deve assolutamente rinunziare alla pretesa di far nuove vittime.

Per il Comitato:
C. DE GREGORIIS, *Seg.*
226 Lafayette St., New York.

La bomba di San Francisco

Sabato scorso, durante la parata per la "preparazione," a San Francisco, scoppiava una bomba che era stata deposta non si sa da chi assieme ad una valigia, nella quale era rinchiusa, all'angolo di Stuart e Market St. Venivano colpite ed uccise dalle scheggie della bomba almeno sei persone e ventinove altre venivano ferite più o meno gravemente. Una casa veniva diroccata ed i negozi traverso la strada ebbero le loro vetrine ridotte in frantumi. Quando avvenne lo scoppio una massa di scheggie e di frammenti di ferro volò dalla valigia in tutte le direzioni. Talune delle vittime, si dice, che siano state fatte addirittura a pezzi. Ma queste sono esagerazioni dei giornali. Uomini e donne caddero, non pochi d essi senza essere neanche feriti. Altri incominciarono a lottare per aprirsi una via di scampo. Tagliati, mezzo acciecati, molti si dettero a correre pazzamente per le strade, mentre altri ancora inciampavano nei corpi dei morti e dei feriti e cadevano alla loro volta al suolo.

Ad aumentare la confusione accorse la polizia che a suon di randellate si fece largo tra la folla e circondò con un cordone dei suoi uomini la casa davanti alla quale era avvenuta l'esplosione. Per fare qualche cosa, dopo aver contribuito a rompere qualche testa e ad ammaccare qualche braccio e qualche spalla, i poliziotti trassero in arresto un disgraziato, certo Frank Joseph, che aveva la disgrazia di alloggiare in una pensione per i marinai. La polizia stessa ammette di non avere alcun indizio contro di lui, ma intanto lo trattiene perchè sospetto.

I giornali borghesi dai quali rileviamo questi particolari, dicono che centinaia di persone avevano ricevuto delle cartoline postali, con le quali li si ammoniva di non andare ad assistere alla parata del 22 corr. per la famosa "preparazione militare," ed i giornali medesimi pare abbiano ricevuto essi pure una circolare del seguente tenore:

"Le nostre proteste sono state inutili riguardo la propaganda per la preparazione militare, e perciò siamo decisi a fare una piccola azione il 22 corr., la cui eco volerà traverso il mondo e dimostrerà che a San Francisco il militarismo non può essere imposto a noi ed ai nostri figli senza una energica e violenta protesta."

Firmato: "Gli esiliati dai governi militaristi d'Italia, Germania, Russia, negli Stati Uniti."

Se questa circolare è autentica, come non abbiamo ragione di dubitare, essa è sufficiente a spiegare i moventi dai quali furono mossi coloro che collocarono la bomba. Ma per quelli che blaterano di patriottismo, di difesa del suolo nazionale contro una possibile invasione di esso da parte di un ipotetico nemico che finora nessuno sa dove sta di casa e giustificano da questo punto di vista la necessità di avere anche in questo paese un formidabile esercito bene armato ed equipaggiato, riproduciamo qui sotto la circolare in merito alla "preparedness" lanciata dalla "Lega per la Preparazione degli uomini d'affari della Costa del Pacifico" diffusa non pubblicamente, ma segretamente, tra i commercianti, industriali, padroni di fabbriche, cantieri, officine, ecc., e dalla quale si vedrà che non contro un possibile nemico esterno si vuole un esercito potente e forte, ma per reprimere alla prima evenienza qualsiasi movimento operaio con carattere di sciopero generale che potesse sorgere negli Stati Uniti contro l'avidità di guadagni e di sfruttamento della classe capitalista.

Leggetela e giudicate, ed incollatela sul muso di tutti coloro che in presenza vostra oseranno inveire contro gli autori dell'attentato di San Francisco.

APPELLO alla PREPARAZIONE

lanciato dalla
Pacific Coast Business Men's Preparedness League

Si richiede un esercito adeguato per far fronte alle contese interne e per reprimere probabili rivolte operaie.

Nella generale preoccupazione per una più grande preparazione nelle contese con le nazioni estere crediamo che una altra necessità non meno grave e seria venga trascurata o per lo meno menomata, e questa è la mancanza di un'istituzione militare adeguata per fare il servizio di polizia civile.

Il "Post-Intelligencer" del 22 Maggio cita una frase dell'ex-presidente Taft nel suo discorso alla *Lega per il rafforzamento della pace:* "Noi abbiamo bisogno di un esercito di polizia in casa nostra". Infatti il signor Taft aveva anche prima di ciò sostenuto la necessità di una più grande preparazione per far fronte alle rivolte ed ai disordini interni. I bollettini delle Associazioni dei Manufatturieri e dei Padroni dell'East, specialmente del New Jersey, che è stato il teatro di tanti gravi disordini operai, hanno urgentemente trattato di questa necessità, ma al loro grido d'allarme si è dato pochissimo ascolto fuori dei concilii degli uomini d'affari medesimi.

Nelle udienze davanti alla Commissione delle Relazioni Industriali a Seattle, un rappresentante degli uomini d'affari, il signor J. V. Patterson, rivolgendosi ai membri operai facenti parte della Commissione, dichiarò con grande coraggio: "Noi vi combatteremo. Noi insorgeremo con una contro-rivoluzione. Questo è certo che il potere l'abbiamo. E vi distruggeremo. Finiamola con questa legislazione sociale, o noi la revocheremo con le baionette. Lo faremo. Nessun dubbio in quanto a ciò".

Dovuto alla mancanza di sufficienti milizie, gli uomini d'affari degli Stati Uniti si sono trovati frequentemente nel caso di dover sottostare all'indebito aggravio d'ingaggiare e pagare di propria tasca i servigi di uomini reclutati privatamente e di ottenere per essi dalle autorità civili la facoltà di agire come deputy-sheriff. Per la natura stessa delle cose, queste forze private erano prive di qualsiasi trenaggio militare efficiente, come a Youngstown, Ohio, in Pennsylvania ed altrove. Nel solo mese di Ottobre, nel 1913, le scarse forze di quattro Stati furono necessarie per il servizio contro gli operai a Calumet nel Michigan, ad Indianapolis, nel Colorado e nel West Virginia.

E' certo che nessuna persona intelligente può essere contro la *preparazione* se si pensa a ciò che potrebbe accadere nel caso di uno sciopero generale dei due milioni di lavoratori delle ferrovie di questo paese per ottenere la giornata di otto ore di lavoro, di cui anche ora siamo minacciati. Bisogna ricordare che le truppe federali erano state necessarie per reprimere lo sciopero dell'Unione Americana dei Ferrovieri, il quale era uno sforzo in questa stessa direzione, sotto la guida di Eugene V. Debs. Quel perturbamento, non lo si avrà dimenticato, era in gran parte di carattere locale, mentre ora sarebbe largamente esteso e nella natura di una ribellione generale contro gl'interessi del commercio e dei trasporti di tutta la nazione.

In considerazione di questi fatti noi sollecitiamo tutti gli uomini d'affari, siano essi affiliati a questa Lega o no, di non risparmiare nessun sforzo nel diffondere l'idea della preparazione. Ed è doppiamente importante che tutti i padroni approfittino di questo momento favorevole per indurre i loro impiegati leali e fidati ad inscriversi nella milizia dei loro rispettivi Stati.

In tutta questa questione gli uomini d'affari dovrebbero riconoscere i vantaggi che si avrebbero dall'istruzione militare dal punto di vista della maggiore disciplina ed efficienza dei loro dipendenti nelle loro occupazioni civili ordinarie. Ogni operaio ritornando dal campo delle esercitazioni o dall'istruzione militare si dimostrerà da allora in poi più obbediente e fedele, ed il provocatore di disordini sarà scomparso.

Lega di Preparazione degli Uomini d'Affari della Costa del Pacifico.

***

La bomba di San Francisco può quindi ben considerarsi una degna risposta alla macchinazione di questo complotto della "Preparazione" per parte delle classi capitaliste.

L'azione diretta

Una tattica non si deve giudicare soltanto dai vantaggi materiali, immediati che procura, ma anche dal suo valore educativo.

Da questo punto di vista, non è necessario spingere molto a fondo il parallelo fra l'azione politica e l'azione diretta. La politica non fa che eccitare gli appetiti ed abbassare i caratteri con mercimoni e compromessi inevitabili. Essa spegne così a poco a poco e fatalmente l'energia e la forza combattiva.

Strettamente e gerarchicamente disciplinata, la lotta politica non reclama, per questa ragione appunto, che una piccolissima parte dell'entusiasmo di ciascun individuo. Senza contare ch'essa nuota su delle vaghe astrazioni.

Infatti, non si tratta di lottare per un vantaggio ben precisato, palpabile — un aumento di salario o una diminuzione di lavoro — nè contro un abuso determinato; ma bensì per un partito, per un programma, che vagamente rappresenti alcune concezioni generali, le quali si tradurranno da sè stesse, come per incanto, in riforme vere e proprie fra la confusione e le sorprese parlamentari.

Tutto ciò, per essere troppo complicato e tortuoso, fa sì che la maggior parte degli uomini si disinteressi della questione sociale.

L'azione diretta, al contrario, persegue delle realtà concrete, aspira a scopi vicini, semplici; ben conosciuti, ardentemente e individualmente desiderati.

L'organizzazione ch'essa reclama, essendo egualitaria e semplicissima, ogni individuo comprende meglio che la sua energia è necessaria, e può in qualche modo adoperarla fino al raggiungimento dello scopo.

Così egli dà la sua attività più volentieri e tutta intiera.

Invece di essere minuziosamente e amministrativamente ordinata, tagliata e cristallizzata sullo stesso modello, la nostra tattica varia incessantemente col variar delle circostanze donde scaturisce la ricerca costante e la eccitazione delle iniziative.

Finalmente, l'azione diretta unisce in un medesimo sforzo degli interessi identici, procedendo per mezzo di gruppi molto omogenei su alcuni punti perfettamente chiari.

E che importa che essa sia spesso impotente contro la forza capitalista, se durante uno sciopero, si sarà accresciuta la chiaroveggenza intellettuale e il vigore morale di tutta una popolazione operaia se l'antagonismo di classe che pone i lavoratori contro i padroni si sarà più nettamente delineato nei cervelli di quegli e se la volontà di risolvere questo antagonismo sarà diventata più forte nell'animo loro?

Dove trovare una situazione più ammonitrice e più feconda di riflessioni, una miglior lezione delle cose, dello sciopero? Il bel movimento di sciopero generale, sbocciato in poco tempo in parecchi paesi, non s'è forse in qualche modo nudrito e fortificato da sè stesso?

Si obbietterà che gli aumenti di salario diventano illusori a causa dell'aumento corrispondente del costo della vita

Poco importa che i lavoratori si siano uniti in fascio per vantaggi meschini non è forse un vantaggio assai grande l'essere uniti?

Ci si dice, parlando dell'azione diretta, che ogni mezzo che non ha ancora raggiunto il suo scopo, è un mezzo al giorno d'oggi impotente.

Ma ciò non vuol dire che a questo mezzo bisogna sostituirne un altro.

E' vero che l'azione diretta, pur essendo la migliore, non ha potuto ancora agire nè abbastanza lungamente, nè abbastanza largamente.

L'azione diretta non ha bisogno della azione politica, per la ragione semplicissima che la prima può tutto quello che può la seconda e che è sempre essa che la comanda e la dirige.

"Voi, — ci dicono i socialisti legalitari — accettate il principio delle riforme vantaggiose, ma rinunciate ai mezzi che vi possono aiutare per conquistarle. Perchè avete riconosciuto l'insufficienza delle leggi, rinunciate alle riforme utili, che vengono da esse."

Non si tratta invece di rinunziare a un miglioramento qualsiasi per la ragione ch'esso porta l'impronta della politica, allo stesso modo che non bisognerebbe rinunciarvi se portasse il sigillo di un monarca assoluto. Quando ci arriva una buona riforma, da qualunque parte essa venga, noi la accettiamo volentieri e facciamo in modo di ottenerne molte altre.

Ma non ci immaginiamo, neanche per sogno, che il vero mezzo per ottenerle sia la politica, che anzi sappiamo di ottenere sempre molto di più agendo su di essa dal di fuori.

Quando voi entrate nel bar automatico e ricevete dall'apparecchio, in cambio della vostra moneta, un bicchiere di birra o un sandwich, voi sapete benissimo che in realtà non dovete tali prodotti all'apparecchio, ma bensì a voi stessi.

Voi non ricevereste niente se non faceste i ragionamenti necessari e se non possedeste la moneta indispensabile per mettere in movimento l'apparecchio.

Mentre invece, in luogo e in assenza di un tal meccanismo distributore, il vostro sandwich e la vostra birra li avrete lo stesso al caffè vicino.

L'organismo politico rassomiglia molto a questo bar automatico. Quando voi vedrete un partito politico muoversi seriamente, cercate un poco, e troverete sempre, propulsore, il fattore sociale e il movimento d'opinione.

Se bisogna ottenere dal parlamento una riforma urgente, non si vede davvero qual vantaggio possa scaturire in tal senso dal riformare con l'azione politica questo macchinismo passivo, che attende il movimento dall'impulsazione che vien dal di fuori.

Ma si vede un vantaggio grandissimo, al contrario nel creare e organizzare il più energicamente possibile — con mezzi che gli uomini di politica riprovano sempre, come e giustamente, troppo violenti, troppo decisivi — l'agitazione, l'azione motrice indispensabile.

Perchè le nostre assemblee politiche, dai più infimi comitati elettorali fino ai parlamenti, sono, come s'è sempre notato, così povere di uomini veramente superiori, e così ben fornite di nullità inutili?

La ragione è che la maggior parte di quelli che sono ben forniti d'intelligenza e di energia, capiscono subito che il loro posto è altrove. Ed ecco una buonissima prova che la vera opera feconda non si fa negli ambienti e coi mezzi politici.

Preconizzare, sviluppare l'azione diretta, anche se si tratti di miglioramenti che debbono passare pel canale politico, non è altro, in una parola, che voler dirigere le forze di riforma sociale su dei punti d'applicazione in cui possono produrre il più grande effetto

Così solo si potranno proteggerle contro questo stato di letargia nella quale certo le manterrebbe l'azione politica.

CHARLES ALBERT.

Pagine dimenticate

Carlo Malato, prima di esser conquiso dalla follia guerraiuola, scriveva a proposito del pregiudizio nazionalista

"Ciò che gli anarchici combattono è il pregiudizio nazionalista che permette l'esistenza d'eserciti sempre armati gli uni contro gli altri, i quali da un giorno all'altro, per l'interesse delle classi capitalistiche e delle caste al potere e per lo inaspritsi dell'odio fra i popoli abilmente attizzato e diffuso, possono scagliarsi gli uni contro gli altri e causare danni e dolori infiniti.

Quando poi abbiamo al fianco nostro il nemico che ci sfrutta e ci opprime pur parlando la nostra stessa lingua e respirando la nostra stessa aria, v'è proprio ragione di nutrire nel cuor nostro l'odio contro gli sconosciuti che non ci hanno fatto alcun male, e che al di là della frontiera sono essi pure oppressi e sfruttati?

"Onore a Rothschild e tregua a Gallifet: ma guerra alla gente d'Italia e di

Germania! — insegnano nelle scuole di Francia ai loro sudditi i governanti. Così in Italia ed in Germania si insegna ai cittadini che il nemico sta al di là delle Alpi o del Reno, e che gli amici sono invece quelli che giornalmente li taglieggiano e li perseguitano.

"Qual uomo veramente cosciente può dar retta a simili odiosi suggerimenti?"

Quale uomo? Noi ce lo stiamo chiedendo da prima ancora che Carlo Malato scrivesse il suo libro "Religione e Patriottismo" dal quale abbiamo stralciato questo brano, e non abbiamo cessato di chiedercelo durante questi ultimi due anni che dura la carneficina europea.

Chi invece non se lo chiede più, perchè ha perduto la fede in ciò che predicava prima, è proprio Carlo Malato, l'autore del brano riportato sopra.

Da ciò si vede quanta poca fiducia si può avere nei grandi uomini e negli intellettuali.

I fatti del giorno

ITALIA. — Fanno tanto baccano per la morte di Cesare Battisti che per poco non cadono nel ridicolo. A Roma un corteo di migliaia di persone — dicono i giornali — si recava all'altare della patria ad invocare e giurare vendetta contro la nostra ex alleata.

Dopo la nota tragica anche quella comica. E ce la fornirono come il solito i guerraiuoli della capitale.

Io mi domando: Perchè tanto baccano? O che la guerra non è forse la guerra? O che gli austriaci hanno il dovere di combattere con palle di stoppa contro le vostre che sono di piombo infuocato?

Battisti era partito volontario, e volontario era andato ad affrontare la morte. Ciò vuol dire che si era accontentato egli stesso a priori della sorte che avrebbe potuto toccargli e che gli è infatti toccata. Stando così le cose mi pare che non dovrebbe rimaner altro da fare, per i guerraiuoli almeno, che di accettare la morte del Battisti in guerra come quella di migliaia e di centinaia di migliaia di altri.

E invece no. Per il Battisti si fa un chiasso indiavolato, quasi che egli fosse di una pasta differente da quella degli altri, le cui mamme per poco non sono trattate da vili e da donnicciuole se si vede che non sorridono di felicità e di contentezza nell'apprendere la morte del proprio figlio sul campo di battaglia.

E mi domando ancora: Perchè questa differenza? Secondo me, se una differenza vi è, essa è tutta a favore di quelli — e sono centinaia di migliaia, sono milioni! — che alla guerra non sono andati volontari, ma per forza, spinti dalle punte delle baionette non austriache, ma savoiarde.

I guerraiuoli dicono di essere stati inorriditi dalla notizia che il Battisti sia stato ferito prima e poi fatto prigioniero dagli austriaci, i quali lo avrebbero poi impiccato. Io mi chiedo se i patriottoni italiani non avrebbero fatto lo stesso se un deputato al Parlamento di Roma avesse agito verso l'Italia nel modo che il deputato di Trento agì verso l'Austria. Nell'uno o nell'altro caso la cosa sarebbe un'infamia, ma siccome gli uni e gli altri in tali casi agiscono perfettamente nello stesso ed identico modo, non vedo la ragione percui si debba inveire contro l'avversario quando in un caso simile, invertite che siano le parti, i patriotti italiani si riterrebbero perfettamente giustificati di fare la medesima, la stessissima cosa. O che in Piazza del Pane a Tripoli il comando militare italiano non impiccava savoiardamente i patriotti arabi?

Senza contare poi che vi sono dei dubbi abbastanza giustificati per ritenere l'impiccagione del Battisti una delle solite invenzioni della stampa nazionalista per maggiormente fomentare l'odio fra i popoli ed infondere un altro pò di patriottismo nelle masse soggette a Vittorio, visto che da un pò di tempo a questa parte lo entusiasmo per la guerra lascia un pochino a desiderare. E dall'insistenza che vi mettono e dal baccano che fanno pare che le cose stiano proprio così.....

***

BRASILE. — Se le cose andranno di questo passo il povero governo brasiliano dovrà d'ora innanzi mettersi le mani nei capelli e sarà fortunato se gli sarà dato di trovare qualcuno che lo liberi dalle magagne.

Da Rio Janerio sono partiti diversi uomini di truppa per reprimere una rivolta di poliziotti avvenuta nello Stato di Matto Grosso. Costoro si sono imposti alle autorità locali, obbligandole a riconoscere i diritti sbirreschi, e siccome erano armati sono rimasti padroni della situazione. Qualcuno però ha chiamato i rinforzi cioè i crumiri, per rompere la spina dorsale al movimento dei mastini in uniforme e per essere più sicuri dei fatti propri.

Alle truppe federali è quindi affidato il compito di ristabilire l'ordine e far ritornare in sè i mastini recalcitranti assieme alla tranquillità che rende sicura la vita dei capitalisti, i quali pensano che se venissero a mancar loro gli angioli custodi qualcuno potrebbe allungare la mano e servirsi da mangiare e di vestimenta senza bisogno di rendere i conti a nessuno.

La borghesia brasiliana, convinta che senza angeli custodi non potrebbe reggersi in gambe, finirà per accontentarli e tenerseli cari per conservarseli per la sua propria conservazione.

***

MESSICO. — Pareva un mese fa che dovesse cadere sulla terra il tetto del paradiso. Da tutte le parti non si sentiva che un odore di polvere e ruggiti di minaccie dello zio Sam. Ma il vecchio dalla barba bianca ha cambiato di parere e di umore, pensando che in questo momento non gli conveniva forse di mettere dei disturbi in famiglia, tanto più che attualmente i suoi figli lavorano tutti e guadagnano qualche soldo e perciò non sentono il bisogno di cercarsi qualche altra occupazione.

Però è sempre bene essere preparati. Un giorno o l'altro verranno a mancare gli affaroni che si fanno attualmente grazie alla provvidenziale guerra europea, e allora per aver quattrini si allungherà il braccio laggiù fino a Città del Messico e si realizzerà il sogno che si accarezza da tanti anni. Per il momento quella pera non è ancora matura, come lo ha dimostrato la spedizione contro Villa, finita in un fiasco peggio ancora di quello di Veracruz.

Quanto prima avrà luogo una conferenza a cui parteciperanno i rappresentanti delle due repubbliche. Finiranno per accordarsi sull'appoggio da dare a Carranza e al suo governo, tornando ad inaugurare quel sistema di oppressione e di persecuzioni contro i veri rivoluzionari che turbano la pace e la tranquillità, oltre che di Wilson e di Carranza, i quali non sono che dei puppattoli nelle mani dei trusts, ma dei grandi proprietari americani nel Messico.

Il risultato sarà dunque questo: Guerra senza quartiere contro i cosidetti banditi e unità di azione nello opprimere e sfruttare più che è possibile gli operai, e se si ribellano aiuto reciproco nel fucilarli da questa e da quella parte della frontiera. Carranza vi metterà i soldati e l'America che è un paese civile manderà le munizioni e arresterà i fuggiaschi se passeranno il confine.

N. CUNEO.

ANARCHISMO. — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

Borghesia e clero

Due potenze, che dovrebbero passare per distinte, con iscopi differenti, sono invece fuse insieme e si aiutano a vicenda abusando del loro potere contro il povero lavoratore, tratto ad ubbidire da schiavo, schiavo di quei pochi fannulloni e farabutti, che non hanno mai mangiato il pane bagnato col proprio sudore, schiavo di quegli inumani che calpestano tutto ciò che di più santo há il lavoratore.

E per più torturarlo, per più inasprirlo, togliendolo agli affetti della vecchia madre, che ha in lui l'unico suo sostegno, all'affetto della sua cara compagna; lo sequestrano per tre o quattro anni, gli fanno indossare quell'odiata montura, simbolo di torture infinite, ed infine lo mandano alla guerra ad uccidere i suoi compagni o ad essere ucciso difendendo i famigerati diritti della borghesia.

E il povero operaio ubbidisce, preso da quel pazzo furore che è causato dall'odore della polvere e del sangue, uccide il suo compagno di sventura che gli sta di fronte; uccide per non essere ucciso.

E intanto che lo schiavo si fa uccidere, che cosa fa il suo padrone? Nulla, cioè, mangia, beve, dorme su soffici letti, e cerca d'appagare la sua mostruosa libidine.

E adesso veniamo al prete, la creatura più abbietta, il malfattore e l'impostore di tutti i secoli. Egli vigliaccamente ci ruba la moglie e i figli inculcando loro i germi della superstizione e mentre il marito si trova lontano a combattere per lo sfruttatore, egli in nome di Gesù Cristo impone alla moglie di darsi a lui, e l'onesta compagna, lusingata dalle fallaci promesse del libidinoso servo di Dio, nel medesimo istante forse in cui il marito muore sul campo col suo nome sulle labbra, s'abbassa fino all'ultimo grado dell'umana società che è la prostituzione.

Cruda realtà!

Uniamo le forze, rivoltiamoci contro i nostri sfruttatori, chè solo colla rivoluzione riusciremo ad abbatterli.

ELDE QUINDARAS.

SFERZATE

Che fortuna! — Lo potrebbero chiamare magari anche un fortunone se disgraziatamente non fossimo sempre noi italiani a far invidia agli altri e col dovere imposto di andarne anche orgogliosi per il fatto di possedere una tale arca di scienza, di virtù magnanime e di non so che altro.

Il "London Times" — forse per pigliarci in giro — pubblica una lunga corrispondenza dal fronte italiano, nella quale tra le altre cose ormai vecchie si parla pure di Gennarino che, secondo il corrispondente del giornalone inglese, è un vero prodigio vivente. L'articolista afferma di esser andato a vedere questo miracolo nazionale al quartier generale. Lo trovò seduto su una rustica sedia davanti ad un tavolo, al quale studiava. Nella stessa stanza vi era il letto, costituito da una samplice branda da campo, e tutto l'insieme aveva l'aspetto di molta umiltà e modestia.

Vien voglia di esclamare: Povero re! Da più di un anno che fa quella vita di sacrifici e di sofferenze, rimanendo in mezzo alle sue truppe, per il bene della sua nazione!

Che vi resti non lo mettiamo in dubbio. Ma il male è ch'egli vi resta bello sano e vivo, mentre gli altri vi lasciano le ossa.

Il "Times" dice che è una vera fortuna che gli italiani posseggano un simile portento di re. Se lo volessero gli inglesi, sono sicuro che il popolo d'Italia sarebbe disposto a spedirglielo subito subito imballato e franco di porto.

Alle giaculatorie del "Times" manca ancora solo un pò di paglia, poi il presepio sarebbe completo.

***

La marmo'a internato! — Direte che scherzo, ma non è così. L'hanno proprio internato. Solo che non potendo internare il generale morto, si sono limitati ad internarne il busto.

Questa commedia l'han fatta sotto il governo di Salandra e proprio a Montecitorio, dove si fabbricano le leggi come le pipe di terracotta. Una commissione di membri della Duma doveva venire a Roma non so più per quali faccende, e dovendo riceverla a Montecitorio, nel corridoio del quale c'è un busto del famoso generale, Salandra pensò che quella vista avrebbe potuto dare ai nervi ai rappresentanti dello Czar. Per evitar ciò ordinò che il busto dell'organizzatore della spedizione di Crimea fosse allontanato e non rimesso più al suo posto fino a tanto che i visitatori del paese delle steppe non se ne fossero andati.

L'on. Grosso Campana fece il diavolo a quattro per questo insulto al generale piemontese, o meglio al busto di costui, ma la sua voce di protesta non trovò ascolto ed il busto rimase.... internato.

Lascio immaginare ai lettori che razza di libertà esiste attualmente in Italia, dal momento che internano anche i morti! Figurarsi che cosa faranno con i vivi!

***

Di male in peggio. — Se in Italia i governanti condannano alla reclusione i busti di marmo dei generali, in America i giudici, quando non possono condannare gli uomini, condannano le galline.

A Bayonne, N. J., una povera famiglia possedeva per sua disgrazia uno di quei galli che cantano non appena spunta il giorno. Ma a Bayonne abitano pure dei borghesi, di quelli che non hanno voglia di levarsi prima delle dodici. E a costoro il canto del gallo turbava i sonni. Essi si recarono in tribunale e citarono il padrone del gallo, esigendo da lui il pagamento dei danni in seguito ai sonni perduti. Il giudice esaminata la questione e messasi una mano sulla coscienza — il gallo probabilmente disturbava anche lui nei suoi sonni mattutini — pronunciò la sentenza di morte contro il re del pollaio. E rivolto al proprietario della bestia gli disse: Prima che spunti l'alba di domani voi dovete dar morte al vostro gallo ineducato.

Il povero farmaiuolo promise che avrebbe eseguita la sentenza, e diffatti appena tornato a casa diè di piglio ad una accetta e ghigliottinò il gallo che aveva osato dare un pò di disturbo alla borghesia.

Il funerale, è inutile aggiungere, lo fece nella pentola.

***

Non toccate la bandiera. — Altrimenti vi potrà toccare ciò che capitò a Santo Fagone di Boston. Questi visto che tutte le stoffe vanno tanto care in questi tempi di entusiasmi guerraiuoli, e visto anche che fuori di casa sua c'è tanta abbondanza di stracci stellati e colorati che non costano niente, ne portò una sera qualcuno a casa, dal quale la moglie, una donna economa per eccellenza, confezionò in un batter d'occhio uno di quei sacchetti che si appendono alle finestre per mettervi gli stecchi per fermare alla corda i panni che si mettono ad asciugare. La figura la faceva bella quel sacchetto a colori con le striscie e le stelle, sì da parere il riflesso dell'arco baleno.

Da lì un pò un mastino si fregava gli occhi nella strada, nel dubbio probabilmente di non veder bene, e con la faccia rivolta alla finestra di Fagone. Sbuffando saliva poi le scale ed entrava in casa ad arrestare il marito della donna. Costui tradotto al quartiere di polizia veniva accusato d'aver insultato la bandiera americana. Più tardi il giudice lo condannava a cento dollari di multa.

Percui, se avete da fare dei sacchetti per gli stecchi, ricordatevi che la bandiera americana deve essere rispettata. Fatela sventolare sempre, non importa poi se è anche su un mucchio di letame.

***

Un'istantanea. — E' stata presa, e ne garentisco l'autenticità, in un banchetto coloniale, di quelli ai quali convengono i poeti ed i giornalisti della forca che deliziano la colonia italiana di New York.

Quando furono brilli incominciarono a ragionare di politica. Il poeta declamò "L'alba vera" tra gli applausi dei presenti. Parlò pure della guerra e vuotò parecchi bicchieri alla salute di coloro che per opera delle granate austriache non avranno più bisogno del dottore. Lo seguirono altri inneggiando allo sterminio dei tedeschi, ecc. Qualcuno si ricordò perfino dei sovversivi favorevoli alla guerra dei tiranni e in tono tragico esclamò: Questi sono i veri anarchici! Guardate Kropotkine, che pur essendo vecchio diede esempio di sè sostenendo la guerra santa contro i teutonici! (Applausi prolungati).

Una voce: E Malato?

— Ammalato sarà lei, non io che so quel che dico!

— Ma scusi, lei non mi capisce.

— Lei è un imbecille! Stia zitto.

A questo punto incominciano a volare bicchieri, tazze ed ingiurie. Non si capisce più niente.

Ristabilita un pò la calma, il poeta dall'animo di ferro chiarisce l'equivoco, facendo notare che colui che aveva interrotto intendeva parlare di Carlo Malato, quello che è a Parigi, il quale aveva anche lui dato nobile esempio di virtù civiche e di patriottismo.

Scoppia una risata generale, mentre la musica intuona la marcia reale tra gli applausi dei banchettanti dell'armiamoci e.... partite!

***

Noi non comprendiamo. — Così mi diceva or non è molto un guerrafondaio e nella furia di tirar giù botte.... critiche agli anarchici finiva per perdere completamente la bussola.

L'altro giorno m'imbattei in un vecchio socialista ed egli pure mi fece su per giù la stessa tiritera. Ad un certo punto mi disse: "Voi ora certamente, come sempre, criticherete quei socialisti che sono andati al ministero, ma per conto mio non ci vedo niente di male. Leonida Bissolati, per esempio, è ministro, ma è senza portafoglio." Già, come se questo ne diminuisse la colpa e le responsabilità. Se il portafoglio non l'ha ciò non è certo per sua colpa, e nemmeno credo che lo rifiuterebbe se glielo offrissero.

Questi poveri diavoli non sanno neppur essi nè ciò che vogliono nè ciò che dicono. Prima si vantavano perfino della fiducia che il re aveva in Bissolati, ora si rallegrano e si fanno un merito del fatto che un portafoglio non è toccato a lui. Dovrebbero invece riconoscere, e sarebbero allora più vicino al vero, che Bissolati non è agli occhi del re abbastanza maturo per quella prova di fiducia.

Ma non disperino. Bissolati è sulla buona strada. Alla prossima infornata uno straccio di portafoglio toccherà pure a lui. Col tempo e colla paglia, dice il proverbio.... con quel che segue.

NAT.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bristol, R. I.

Tre settimane fa moriva qui un certo Mr. Colt, grande capitalista e padrone di numerose fabbriche di scarpe di gomma sparse un pò in diverse città di questa vasta repubblica e note col nome di "Indian Rubber Shoe Co." La fabbrica di Bristol egli la impiantò nel 1882, incominciando con poche centinaia di operai, ma aggiungendone poi rapidamente sempre dei nuovi fino a contarne attualmente oltre tremila fra uomini, donne e ragazzi e ragazzine. Questi ultimi mettono i lacci alle scarpe e bisogna vederli con quale sveltezza lavorano sotto la vigile sorveglianza degli aguzzini, i quali si danno una pena maledetta affinchè il padrone non abbia a fare la fine del misero Lazzaro.

Mr. Colt, questo parassita a cui il tempo non mancava di ammazzarsi anche prima se lo avesse voluto, lasciò la vita in un accidente di automobile. Ritornando una sera da Providence, satollo ed ubbriaco fracido e guidando egli stesso l'automobile, a circa metà strada deve aver pensato che la macchina non aveva bisogno della sua guida e che come un qualunque schiavo della sua fabbrica la avrebbe portato direttamente al suo palazzo dorato. Lo portò invece a sbattere la zucca annebbiata dai fumi dello sciampagna contro i grandi massi di pietra che fiancheggiano la strada lungo la riviera.

Due giorni dopo si seppe nella fabbrica che era morto. Gli aguzzini ed i ruffiani che mai non mancano incominciarono subito a piagnucolare sulla sorte toccata al povero padrone. E aggiunsero che tutti gli operai dovrebbero piangere per tanta sciagura, perchè il defunto aveva sempre molto amato (sfido io!) gli schiavi che col loro lavoro gli avevano procurato tanta ricchezza. E finirono, come era da aspettarsi da schiavi docili e mansueti, a farsi dare da ogni operaio almeno un 25 per cospargere di fiori la tomba del loro padrone.

Qualche giorno dopo i foremen ed i guardiani giravano nuovamente per la fabbrica con dei pacchetti di cartelle nelle mani ed informando gli operai che Mr. Colt prima di morire aveva espresso il desiderio che la sua fabbrica fosse provveduta di una automobile-ambulanza, affinchè quando un operaio rimaneva

[illegible]ma di qualche accidente [illegible] lavoro [illegible] potesse essere immediatamente trasportato a Provvidence. La distanza da [illegible]correre è di venti soldi di carro elettrico, ma per il trasporto di un ammalato si richiedono non meno di 15 dollari, e questo il signor Colt, prima di morire, intendeva che si risparmiassero. Naturalmente la spesa per provvedere la fabbrica di una automobile-ambulanza propria la dovevano pagare gli operai medesimi. Proposero dapprima che ogni operaio pagasse un dollaro, ma poi ridussero la quota a 50 soldi solamente. E Sabato scorso tutti gli operai, volenti o nolenti, dovettero rinunciare a questo mezzo dollaro che privava i loro bambini di un [illegible] pranzo.

[illegible] giorni sapremo quanto è stato raccolto. Certamente, anche mancando i 50 soldi del sottoscritto, la somma totale non deve essere inferiore ai 1500 dollari. Altro che vendemmia! Mr. Colt prima di morire aveva avuto una buona idea!

Ma che dire di tutte quelle migliaia di operai che senza una protesta prima si [illegible]rono di 25 soldi ciascuno per comprare fiori da deporre sulla tomba del loro sfruttatore milionario, e poi si lasciano trattenere sulla già misera paga un altro mezzo scudo per comprare al padrone l'ambulanza che li dovrà portare all'ospedale quando si romperanno qualche braccio o qualche gamba sul lavoro? Io difficilmente concepisco che si possa spingere la propria vigliaccheria fino ad un limite simile.

Che ne dicono i lettori?

NUNZIO LASSANDRO.

Baltimore, Md.

Da circa quattro settimane i sarti della fattoria di Strouse Brothers hanno dichiarato lo sciopero, perchè i padroni si sono rifiutati di dare un soldo di aumento ai sacchettai.

La lotta è bella ed entusiasta, ad onta che l'Amalgamated Clothing Workers, [illegible] a capo Augusto Bellanca, si siano messi alla ricerca di crumiri per riempire la fattoria. Essi hanno fatto i conti senza [illegible], perchè non tutti i lavoratori sono traditori come loro e si rifiutano quindi di andar a lavorare.

I membri della suddetta organizzazione..... di crumiri, in gran parte giudei, sono rimasti a lavorare; ed il presidente del District Council di Baltimore è andato personalmente a lavorare, vale a dire a fare il crumiro per dare il buon esempio, ma con tutto ciò non possono far nulla, perchè noi abbiamo dalla nostra parte i tagliatori organizzati nella A. C. W. of A., i quali sono scesi in sciopero con noi nel medesimo giorno che noi siamo usciti e non ritorneranno al lavoro se non insieme a noi.

La lotta è accanita contro il capitalismo e i suoi alleati, ma noi vinceremo. Solamente facciamo appello a tutti i lavoratori coscienti di sostenerci in questa lotta, sia moralmente che finanziariamente, perchè ci sono molti padri di famiglia con quattro o cinque figli che altrimenti non saprebbero come tener lontana la fame dalle loro case.

Compagni lavoratori, siate generosi. Il vostro contributo solleverà le sofferenze di tante famiglie e ci darà la forza di vincere questa battaglia per il bene comune, mentre la perdita di questo sciopero significherebbe la schiavitù in questa fattoria per anni ed anni ancora prima che sia possibile un altro movimento, se pure ci si arriverà.

Spedite il vostro contributo al compagno V. Montvila, 424 W. Baltimore St., I. W. W. Headquarters, Baltimore, Md.

IL COMITATO SCIOPERO I. W. W.

LOCAL 192.

Newark, N. J.

Nello Stato di Minnesota oltre 20,000 (ventimila) oscuri minatori sono scesi in sciopero per chiedere migliori condizioni di vita ed un più umano trattamento dai padroni. Le compagnie minerarie per schiacciare ogni diritto di questi poveri lavoratori del sotto-suolo sono ricorsi ai mezzi più barbari, non escluso quello di assoldare speciali poliziotti i quali, abbrutiti dalle bevande alcooliche, si scagliano come tante belve in sembianze umane, con le loro armi, contro gli inermi scioperanti, non rispettando nè donne nè bambini, pur di ridurli alla fame ed alla sottomissione delle sfruttatrici compagnie. Già due poveri scioperanti, sono stati vittime del piombo di questi mon[illegible] assassini.

Gli scioperanti, malgrado le feroci repressioni, animati da giuste aspirazioni [illegible] loro sacro diritto operaio, sono determinati a lottare con energia fino alla vittoria completa.

Sul luogo della lotta fra padroni ed operai sono corsi a portare la loro parola d'incitamento, di resistenza e di battaglia molti nostri compagni, di nazionalità diverse, fra i quali le fiere figure dei nostri infaticabili compagni Carlo Tresca, Little e Gilday, conosciutissimi e stimati fra i lavoratori di ogni parte per le loro numerose lotte sostenute contro la prepotenza e lo sfruttamento capitalistico.

La magistratura, sempre ligia agli interessi delle Compagnie, mal digerendo la presenza di questi forti araldi del proletariato, li ha fatti arbitrariamente arrestare e messi sotto la falsa e balorda accusa di *omicidio in primo grado*.

I padroni escogitano tutti i mezzi per ridurre alla sconfitta i forti minatori e liberarli dagli onesti difensori della causa operaia. Ebbene! Vorremo noi permettere che questi nostri compagni lavoratori siano ingiustamente assassinati dai capitalisti e dalla giustizia borghese?

No. Ciò non sarà mai. Ogni operaio, ogni coscienza libera insorgerà contro tale infamia che ripugna al sentimento umano e di giustizia.

E' necessario quindi muoversi, e presto, onde fare una seria agitazione di protesta, simile a quella che salvò dalla sedia elettrica Ettore e Giovannitti. Bisogna che i lavoratori diano tutta la loro solidarietà morale e materiale per salvare dal patibolo il compagno Carlo Tresca e gli altri, coinvolti nel medesimo delitto poliziesco.

Noi, perciò, invitiamo tutte le associazioni operaie, tutti i lavoratori di qualunque credo politico o religioso, ad unirsi a noi onde propugnare la vittoria del lavoro.

Le adesioni e le contribuzioni finanziarie si ricevono alla sede del

GRUPPO DI PROP. RIVOLUZIONARIA

N. 9 Garside St., Newark, N. J.

N. B. — Le sedute del Comitato di Agitazione si tengono tutte le Domeniche, alle ore 3 pom. nella sede del Gruppo al numero suindicato. Tanto per norma dei delegati nominati dalle Associazioni.

COMUNICATI

New York, N. Y.

"La Parola del Medico," la rivista quindicinale d igiene e di volgarizzazione scientifica apparsa in New York pochi mesi fa e che tante speranze autorizzava, non merita più nè il fervore dei nostri ingenui entusiasmi nè il nostro appoggio.

"La Parola del Medico" col No. 8 del 15 Luglio, iniziando l'inserzione degli avvisi di pubblicità commerciale, è diventata anche "la voce del poliziotto" accettando, fra gli altri avvisi equivoci di equivoche istituzioni e di vampiri coloniali, il seguente:

"Detective Agency. — Informazioni — Servizio segreto — Pedinamenti — Informazioni per affari civili e penali — Assassini — Rapimenti — Adulteri — Divorzi — Ferimenti — Furti, ecc. — Cause in qualunque Corte — Frank Pittelli, 128 Mulberry St., New York. Telefono 1838 Franklin. Aperto giorno e notte."

Occorrono commenti?

"La Parola del Medico" che muove guerra agli apostati della scienza — e forse per ragione di bottega non disdegna di porgere la mano ai poliziotti e alle spie [illegible] fa i suoi comodi per assicurarsi l'esistenza e far quattrini.

Padronissima. Ma i comodi nostri li sapremo fare anche noi — boicottandola.

Per il Circolo Gioventù Libertaria:

A. CIOFALO.

Per il Gruppo G. Bresci:

G. SBERNA..

Per mio discarico rendo noto d'aver ricevuto a beneficio del compagno ferito la somma complessiva di $ 68,71, divisi come segue:

Da Paterson, N. J., raccolti a mezzo dell'*Era Nuova* 63,46; da Dunkirk, N. Y., 3,25; da Superior, Mont., 2,00; Totale $ 68,71, che a mia volta ho trasmesso a destinazione.

A. CIOFALO

715 E. 181th St., Bronx.

L'iniziativa per l'incremento del Gruppo G. Bresci è stata rimandata all'ultima Domenica di Agosto, causa che due terzi dei biglietti distribuiti fra i compagni trovansi ancora fuori.

Tutti quei compagni che hanno ricevuto biglietti della detta iniziativa sono pregati di rimandare i medesimi, venduti o invenduti, una settimana prima della data su indicata.

Per il Gruppo G. Bresci·

ALBERTINA VALDASTRI.

Pro "Cronaca Sovversiva" ed "Era Nuova" il 30 Luglio 1916, ad iniziativa dei gruppi *Volontà*, *Gioventù Libertaria* e *G. Bresci*, al Shaffer's Park o Villa Piemonte, 339 Paterson Plank Road, Homestead, N. J. (North Bergen) vi sarà gran Picnic con scelta musica, ballo, teatro, giuoco di bocce, rinfreschi, sandwiches ed altro.

Parlerà su argomento di attualità Umberto Postiglione.

Il parco sarà aperto dalla mattina fino alle 12 pom. In caso di cattivo tempo il Picnic avrà luogo lo stesso, perchè vi sono locali bastanti per ricoverarsi.

Da New York recarsi a Hoboken, (Hudson Place Terminal o Lakawanna R. R.), prendere il Passaic Car e scendere davanti al parco.

Da Paterson col Passaic Car scendere direttamente al Shaffer's Park.

Prezzo 25 cents. Donne e bambini gratis.

N. B. — Umberto Postiglione parlerà su Gaetano Bresci Sabato 29 Luglio alle ore 7.30 pom. alla Union Settlement Hall, 231 E. 104 St., vicino la Second Ave., New York.

I GRUPPI RIUNITI.

Resoconto della festa data a Long Island City l'8 Aprile pro Scuola Moderna di Milano.

Introito $ 105,45; — Spese $ 52,58; — Utile netto $ 52,87 che saranno spediti immediatamente a Luigi Molinari.

* * *

Resoconto della serata data al Harlem Arcade 124 St., New York City, pro Università Popolare e Libertario di Spezia:

Spese $ 60,77; — Introito $ 52,95; — Deficit $ 7,82.

I conti sono sempre a disposizione di coloro che volessero verificarli

Per il Comitato Femminile

ALBERTINA VALDASTRI.

258 East 105 St., New York City.

Kensington, Ill.

Incoraggiati dall'esito splendido dell'ultimo Picnic, decidemmo di darne un altro Domenica 30 Luglio p. v.

Probabilmente avremo fra noi anche il compagno Perrone il quale avrà l'occasione di rievocare la figura magnifica di colui che il 29 Luglio 1900 finì con un paio di rivolverate quel tiranno esecrato che rispondeva al nome di Umberto il buono.

Il Picnic avrà luogo al medesimo posto, cioè al Mullawers Grove Park, 117 St., Princeton Ave.

Rinfreschi, frutta, ecc., verranno serviti in abbondanza. Il ballo con scelta orchestra principierà alle 2 pom.

Tutti i compagni e gli amici di Chicago e dintorni sono cordialmente invitati

Entrata libera.

Per il Circolo di Studi Sociali:

A. RIGONI.

Detroit, Mich.

Domenica 6 Agosto gli anarchici di Detroit faranno un Picnic di propaganda a Grosse Ile. L'isola in cui il Picnic avrà luogo è allo sbocco del Detroit River nel lago Erie ed il posto è incantevole.

Oltre ai giuochi svariati che allieteranno la festa si reciterà il nuovissimo scherzo paradisiaco: *Nuda davanti a Dio*.

Il profitto sarà diviso come segue: il 60 per cento per la cassa "Per le munizioni della nostra guerra," il 20 per cento per gli internati in Italia ed il resto in parti uguali fra la Cronaca Sovversiva e l'Era Nuova.

Alle ore 10,30 un carro speciale partirà per il punto del Picnic, i soliti ritardatari sono però avvertiti che i carri si susseguono ogni 20 minuti.

Prendere il Wyaudott car all'Interurban Building e scendere a Grosse Ile Bridge. Chiedere il Round trip ticket per Wyaudotte.

IL GRUPPO ANARCHICO.

Newark, N. J.

Il Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria per il giorno 30 corr. alle ore 9 ant. nella sua sede al No. 9 Garside St. chiama a raccolta tutti i compagni di Newark e dintorni per incominciare la dovuta agitazione in favore del bravo e battagliero propagandista dell'I. W. W. Carlo Tresca e gli altri carcerati del Minnesota sotto la falsa accusa di omicidio.

Si prega di non mancare.

Il 31 corrente alle ore 7,30 pom. il compagno Umberto Postiglione commemorerà nella Hall Barone al No. 26 6th Ave., Gaetano Bresci.

Si invitano tutti i compagni locali e dei dintorni ad intervenire, data la favorevole occasione di sentire per la prima volta il bravo compagno.

Per il Gruppo: G. GENTILUCCI.

San Francisco, Cal.

Per un giornale in lingua francese. — Ad iniziativa del Latin Branch I. W. W. si è formato un Comito per cercare di attuare la proposta fatta di fondare un giornale mensile in lingua francese per la propaganda dell'I. W. W. in mezzo agli operai francesi sparsi negli Stati Uniti.

Onde assicurare la vita al giornale il Comitato fa di tutto per avere a sua disposizione un determinato fondo di cassa onde tener fronte finanziariamente alle spese per i primi mesi di vita del nuovo foglio.

Tutti i Local dell'I. W. W., Circoli sovversivi, le Sezioni della F. S. I., i Branch industriali e quanti fra i rivoluzionari vedono con piacere quest'altra ardita iniziativa del Latin Branch I. W. W., inviino sollecitamente il loro contributo finanziario al Segretario del Comitato: *Fred Landes*, 403 Broadway, San Francisco, Cal.

E sarà bene che lo facciano subito. Un siffatto giornale in francese è indispensabile dato che nessun periodico esiste in tale lingua.

IL LATIN BRANCH I. W. W.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 30 corr. nella sala di Peppe Longo, 212 21st St., Brooklyn, N. Y., N. Cuneo terrà una conferenza sul tema. *Scienza e Religione*.

Dopo la conferenza si parlerà brevemente intorno alla nostra iniziativa, ossia del modo migliore di diffondere più facilmente la nostra propaganda in South Brooklyn.

Quindi concerto musicale che divertirà quelli che interverranno, diretto dal ben conosciuto Lelio Morelli.

Libera entrata e libera parola a tutti.

IL COMITATO.

Rochester, N. Y.

A tutti i liberi pensatori di Rochester e vicinanze. Si rende noto che Domenica 30 corr. alle ore 10 ant. nel Labor Lyceum si raduneranno tutti coloro che hanno interesse e desiderano agitarsi per la liberazione di Carlo Tresca e compagni dalle carceri di Duluth, Minn.

Chiunque è rivoluzionario senza burle o bronci, non manchi.

Per il Comitato: STUPPIELLO.

Long Island City, N. Y.

Comizio di protesta pro carcerati di Duluth, Minn. — Sabato 29 corr. alle ore 7 di sera avrà luogo un comizio di protesta contro la detenzione nelle carceri di Duluth, Minn., di Carlo Tresca e altri compagni dell'I. W. W., accusati di omicidio in primo grado. Il Comizio sarà tenuto all'Hamilton Hall, all'angolo di Webster Ave. e Hamilton St., accanto al Moving Picture, Long Island City, e parleranno il Dr. Matteo Siragusa e Pietro Allegra.

I compagni di Corona, Astoria, Jamaica, Flushing e dintorni sono pregati di intervenire in massa a questo comizio che servirà per gettare le basi di una forte agitazione in favore dei carcerati di Duluth.

Per il Gruppo di L. I. City:

STEFANO IMPEDOVA.

Steubenville, Ohio.

Il Circolo di Studi Sociali ha trasferito la sua sede al 526 South St.

Per tutto ciò che riguarda la corrispondenza e giornali indirizzare a 158 So. 6th St.

E. PIZZUTI.

I Martiri di Chicago. — La Libreria Sociologica di Paterson ha fatto tirare una nuova edizione del quadro dei Martiri di Chicago, comprendente Albert R. Parsons, Vincent Teodore Spies, Louis Lingg, Adolph Fischer e George Engel. Sotto ogni ritratto è riprodotta una frase incisiva tolta dal discorso che ogni condannato ha pronunciato davanti al tribunale dopo essere stato dichiarato colpevole dalla giuria.

L'edizione è stampata su cartoncino Bristol ed è della grandezza di 11 inches di alto per 14 inches di largo. Si vende a 10 soldi la copia.

* * *

Monumento dei Martiri di Chicago. — Anche di questa splendida incisione la Libreria Sociologica ha fatto stampare una nuova edizione su cartoncino Bristol. Dimensioni: 11 per 14 inches. Rappresenta il ricordo marmoreo che la pietà e la gratitudine dei compagni hanno fatto erigere nel Cimitero di Waldheim a Chicago alle vittime della ferocia e dell'ingiustizia borghese.

* * *

Ragionando di civilta'. — La vignetta apparsa nell'*Era Nuova* del 17 Giugno u. s. rappresentante le due scimmie che ragionano di civiltà e che ha dato tanto ai nervi dei preti di Brooklyn fino a deciderli a sporgere formale querela contro il Gruppo Pietro Gori che l'aveva esposta nella vetrina prospiciente sulla strada, è stata pure riprodotta per cura della Libreria Sociologica su cartolina postale e si vende a due copie per 5 soldi.

* * *

Indirizzare richieste e Money Order alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J., oppure se si ha occasione di scrivere al giornale, anche all'Era Nuova.

Pro Fratelli Magon

Cedar Point, Ill.: P. Bertolucci, J. Boldini, Joe Farina, ciasc. 0,25;	0,75
Kincaid, Ill.: Joe Faoro	0,50
TOTALE $	1.25

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Canceglio	1,00
Quincy, Mass.: Circ. Stud. Sociali	1,00
Frisco, Cal.: Latin Branch I. W. W.	1,00
Milwaukee, Wis.: L. Pagnetti	1,00
Clymer, Pa.: F. Temporelli	1,00
Spring Valley, Ill.: S. Boggio	0,25
Phila, Pa.: Aug. Bell 0,50; A. Pagani 1,00;	1,50
Los Angeles, Cal.: G. Machio	1,00
Ybor City, Fla.: P. Di Gaetano 1,00; G. Bi[illegible] 1,00;	2,00
Bridgeport, Ct.: Vinc. Mannino 1,00; Luigi Esposito 0,50;	1,50
Joliet, Ill.: B. Bertone	1,00
Torrington, Ct.: Am. Dosio	1,00
Shelton, Ct.: Mich. Calabrese	1,00
Schenectady, N. Y.: F. De Rubeis	1,50
TOTALE $	15 75

VENDITA GIORNALI

Zurich, Swiss.: J. Battolo	[illegible]
Frisco, Cal.: Latin Branch I. W. W.	[illegible]
New York, N. Y.: Batatta 1,07; G. Zingone 1,25;	2,32
TOTALE $	6 07

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: R[illegible] "Nate di Neve"	0 90
Bellaire, Ohio.: Parte ricavo P[illegible]	5,00
Milwaukee, Wis.: L. Pagnetti	0,50
Clymer, Pa.: F. Temporelli	0,50
Spring Valley, Ill.: A. Canarina, Baraglino, ciasc. 0,50; F. Faoro, P. Faoro, ciasc. 0,25, R. Canarina 0,20;	1,70
Kincaid, Ill.: Joe Faoro	0,50
Loupurex, Pa.: Tib. Sabatino	0,50
Ybor City, Fla.: S. Bruno 0,25; G. Pecoraro, M. Dravetta, ciasc. 0,20; F. Tagliarino, G. Coniglio, P. F[illegible], G. La C[illegible], ciasc. 0,25; Trovati fra più 0,25;	2,20
Joliet, Ill.: B. Bertone	0,50
Seymour, Ia.: A. Maddalosso	0,50
TOTALE $	10.90

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	[illegible]	
Tiratura	[illegible]	
Spedizione	[illegible]	
Corrispondenze	0 70	
Illuminazione	[illegible]	
Carta pel giornale	[illegible]	
Carta per indirizzi	10.00	
Indirizzi	[illegible]	
Spese varie	1 00	
Amministrazione	[illegible]	78 [illegible]
Deficit No. precedente		$ [illegible]
TOTALE		$ [illegible]
ENTRATA: Abbonamenti	[illegible]	
Vendita Giornali	[illegible]	
Sottoscrizione	10.90	[illegible]
Deficit		$ [illegible]

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY AUGUST 5, 1916. Office: 73 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877.— PATERSON, N. J. No. 413.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

Chi vince nella grande guerra?

Sui probabili risultati della grande carneficina che questa settimana entra nel suo terzo anno di stragi e di rovine, è sorta tutta una vasta letteratura nella quale gli oziosi perdono il loro tempo in sterili discussioni per veder di stabilire chi, dopo la guerra, avrà riportato da essa i maggiori benefici. Sono naturalmente tutti dei guerrafondai quelli che discutono, e non cape nell'animo loro nessun dubbio che il gruppo di potenze belligeranti da essi preferito possa eventualmente essere sconfitto. Così chi è per gli alleati, è sicurissimo che questi usciranno dalla guerra vittoriosi, e chi è per quegli altri accarezza a sua volta la speranza che i teutonici non potranno essere mai completamente sconfitti.

Io non voglio entrare in questa discussione, alla quale non annetto alcuna importanza e serietà, almeno dal punto di vista operaio e rivoluzionario, tanto più che so che, siano vincitori gli uni o gli altri, la sconfitta sarà sempre del proletariato di tutte le nazioni che della guerra attuale dovrà pagare tutte le spese, come di essa sopporta attualmente già la maggior somma di sofferenze, di sacrifici, di dolori e di contributi di sangue.

Questa cosa è certa, che dopo la guerra tutti saranno enormemente indeboliti, non solo quelli che ad essa hanno direttamente partecipato, ma anche quelli che sono rimasti fuori di essa, perchè questa mostruosa carneficina non si arresterà più finchè rimarrà ancora qualche cosa da distruggere di tutto ciò che l'uomo ha con tante fatiche e durante tanti anni così penosamente edificato.

Ciò considerato, quale partito, quale governo, oserà sotto il peso dei milioni di cadaveri che la pazzia di tutti ha provocato, mostrarsi al pubblico senza ferite ed agitare al vento, sulla grande e generale rovina di tutti i popoli, la palma della vittoria?

Pare impossibile, ma questo partito c'è. Inutilmente ne cerchereste, nelle discussioni di cui sopra, un qualsiasi accenno. Ma esso, ciò nonostante, esiste, e nell'ombra sta da un pezzo già fucinando le catene che dovranno domani incatenare e trascinare ai suoi piedi l'intera umanità.

Egli è il prete. Egli solo sarà il vittorioso nella grande guerra che allaga di sangue da un capo all'altro la vecchia Europa, ingrassandone le valli e le steppe e le montagne con la carne proletaria strappata all'amplesso dei vecchi genitori e al fecondo lavoro dei campi e delle officine. Il prete sarà colui che su tanta rovina e tanta sciagura innalzerà al cielo l'inno della vittoria e guiderà per mano la nuova generazione degli orfani e le vedove ed i vecchi rimasti verso le tenebrose penombre di santa madre chiesa.

Non occorre essere dei profeti, nè avere la mente poderosa di un Bakunin, per vedere fino dove è già giunto il triste connubio clerico borghese; basta, per convincersi, dare uno sguardo intorno per scorgere dappertutto la veste nera del prete imporsi con gli insegnamenti di Sant' Ignazio di Loyola e di Sant'Alfonso. Domani, molto probabilmente, se il popolo non giungerà in tempo a mozzargli le unghie, rifioriranno come per incanto le pratiche evangeliche di Domenico di Guzman, le furiose encicliche di Giulio II, le bolle di Pio IV ed i roghi di Leone X, assieme alle porcherie di Cesare Borgia di Giulia Farnese.

* * *

Quando l'animo ribelle ed incorrotto di Enotrio Romano non aveva ancora cantato le laudi a Margherita, ed il verso audace alla libertà ed alla giustizia si sprigionava genuino dai suoi canti infuocati di sdegno, fustigando a sangue i corrotti ed i corruttori dell'ora, ed avventava i suoi dardi contro le alte e dorate vette del potere dello Stato e della Chiesa, egli nello stesso tempo ammoniva i ribelli a vigilare attentamente, perchè:

Quando porge la man Cesare a Piero,
Da quella stretta sangue umano stilla:
Quando il bacio si dan Chiesa ed Impero,
Un astro di martirio in ciel sfavilla.

L'astro del martirio ha già sfavillato. Il plotone d'esecuzione funziona in tutte le trincee e nei campi di concentramento. La stampa l'hanno imbavagliata ed il censore le taglia la lingua con le forbici. Le scuole moderne che erano state aperte dopo la fucilazione di Ferrer, sono state chiuse per ordine dei preti e del governo asservito alla canonica di San Pietro.

Ventimila preti sono attualmente nell'esercito italiano per assistere i moribondi, si dice, e per consolare i feriti. Dodicimila sono gli altari di legno portabili in campo. Tutti gli ufficiali, compreso il re e Cadorna, assistono tutti i giorni alla santa messa, per dare buon esempio ai soldati.

Fuori della guerra, non sopportandone nè gli oneri nè i sacrifici, i preti sono rimasti gli unici padroni della scuola e della famiglia.

E in Francia è forse anche peggio. Più di quarantamila preti che erano stati cacciati dalla famosa legge di separazione, fecero ritorno in patria calpestando la superba ed orgogliosa terra di Marat e di Zola.

Poche settimane addietro, con grande solennità benedirone le armi francesi contro quelle tedesche, in presenza di Joffrè e di molti pezzi grossi della Massoneria e del socialismo sbarazzino di un tempo.

E dopo ciò, inaugurarono pure, fuori delle mura di Verdun, una nuova Madonna, inventata appositamente per i soldati, e chiamata la Madonna delle Trincee.

Non parliamo della medaglia di San Cristofaro, che è inchiodata ormai su ogni automobile ed aereoplano della Repubblica.

* * *

In America le cose non camminano meglio affatto.

La settimana scorsa è stata inaugurata in New York una congrega religiosa di tutte le società cattoliche, con lo scopo di escogitare i mezzi meno dispendiosi e più efficaci per cristianizzare tutti gli orfani che avrà fatto la guerra. Se non gliela insegneranno a suon di nerbi, certo glieli caccieranno nella testa la fede e il timor di Dio coll'imbuto. Crocifissi e madonne, rosari e medagliette, si sarebbe già incominciato a fabbricarne in enormi quantità, se tutto il metallo disponibile non fosse per il momento requisito per la fabbricazione delle armi e delle munizioni, destinate a rendere prima orfani gli infelici che devono essere cristianizzati.

Se un pugno di uomini coscienti rimane ancora sulla terra desolata da tante sciagure e tanta viltà, il loro dovere è di raddoppiare gli sforzi per combattere questo tentativo di rinascenza francescana che mira a corrompere le coscienze vergini e ad istupidire la gioventù, crescendo su la nuova generazione nel terrore e nelle superstizioni religiose, per far di essa, non degli uomini che sanno che cosa sono e che cosa debbono essere, ma dei ciechi strumenti di servilismo nelle mani della borghesia, che domani se ne servirà per la ulteriore conservazione del suo potere di vita e di morte, come oggi se ne serve senza riguardi nè scrupoli, inondando la terra di lagrime e di sangue e seminando dappertutto la rovina, le stragi e la morte.

Un grande compito sta quindi davanti a noi: l'intensificazione della propaganda anti-religiosa ed anti-statale. Il prete un'altra volta nella storia sorge potente ed audace a spegnere ogni luce di verità che s'è fatta strada nel popolo. La lotta contro questo nemico infame, sorretto ora più che mai da tutti i governi, è la grande necessità del momento che nessun rivoluzionario deve pensare di poter trascurare.

IL BANDITO.

La bomba ammonitrice

Tutti i giornali borghesi hanno parlato estesamente della bomba scoppiata il 22 Luglio a San Francisco in occasione della parata per la preparazione militare e che cagionò la morte di sei almeno degli spettatori e fece tra gli altri una quarantina di feriti. Non uno però dei giornali tentò di indagare quali ragioni potevano aver spinto l'autore dell'attentato alla preparazione ed alla consumazione di esso. Tutto ciò che s'azzardano a dire, con molta ipocrisia e con lo scopo di nascondere la verità, è che l'attentato deve essere opera di uno squilibrato o di un pazzo. Metodo molto semplice e spicciativo, ma anche molto abusato, col quale si pretende di spiegare i più significativi atti di ribellione contro l'incessante opera di complottazione palese ed occulta che la classe borghese e dominante esercita ai danni delle moltitudini per conservare e mantenere intatto il proprio potere.

E' canone della procedura giudiziaria d'ogni paese quando si si trova davanti un preteso delitto inesplicabile, di chiedersi: chi può aver avuto interesse nella consumazione del misfatto? La borghesia si guarda bene in questo caso di seguire la regola generale seguita nei casi di delitto comune. Se essa in ciò non facesse l'eccezione che fa, il più semplice ragionamento logico la porterebbe a queste conclusioni: La parata l'abbiamo ordinata per inculcare nella mente del popolo l'idea del militarismo di cui noi, classe dominante, abbiamo assolutamente bisogno per mantenere soggette alla nostra volontà e dipendenza le masse lavoratrici. Il militarismo è quindi dannoso al popolo ed il popolo ha interesse di combatterlo perchè esso è fonte di guai e di sciagure infinite senza riscontro neppure nelle più terribili conflagrazioni degli elementi. Il popolo quindi, e per esso qualcuno dei suoi rappresentanti più genuini, anarchico o semplicemente sovversivo, deve averci preparato il brutto tiro.

Dunque nè pazzo, nè assassino volgare, l'ignoto dinamitardo di San Francisco. Io non so a quale scuola del sovversivismo egli appartenga. Quello che so è che a commettere il gesto che commise deve essere stato l'orrore della guerra che in due anni di stragi e di carneficine immani ha distrutto il frutto di centinaia di anni di lavoro fecondo. Quello che so è che nel preparare la bomba fedele che non ha mentito, il suo cuore deve essere stato gonfio di passione e di amore per l'umanità, che all'orecchio suo devono aver risuonato i gemiti e i lamenti di milioni di madri, di bambini innocenti, di spose pudiche orbate dei mariti, dei padri, dei fratelli che dalla guerra orrenda non torneranno mai più. Quello che so è che se è un pazzo, il quadro della rovina e della desolazione che oggi presenta l'Europa con le sue città e le migliaia di villaggi rasi al suolo per opera del militarismo, è più che sufficiente per far smarrire la ragione a qualunque uomo sensibile e onesto e che davanti alla minaccia di creare anche in questo paese un simile ordigno di distruzione e di morte quale è un esercito formidabile e potente, deve avergli armato la mano spingendolo a far sentire forte la sua voce di protesta e di ammonimento contro il grave pericolo che ci minaccia.

Il suo fu un atto di ammonimento solenne e severo. Ha voluto colpire alcuni pochi per salvare migliaia e milioni di uomini di questo paese dal dolore e dalla rovina in cui sono caduti i suoi simili in Europa.

Il popolo non vuole la guerra.

" Dirci ad intendere — scrive un giornale niente affatto sovversivo di San Francisco — che migliaia e migliaia di giovinette, le quali parteciparono alla parata dell'altro giorno, siano furie assetate di sangue e di stragi e ritengono spettacolo degno dei loro vaghi occhi sereni i campi ingombri di cadaveri mutilati, è tale calunnia che dovrebbe far arrossire anche le pagine gialle dell' " Examiner." La minaccia di un taglio nella già esigua mercede e lo spavento del lastrico hanno costituito la base fondamentale della loro " spontanea " partecipazione alla parata."

Se non è il popolo che vuole la guerra, chi la vuole dunque?

La vogliono i banchieri, i fornitori d'armi e di munizioni, gli speculatori su tutte le umane disgrazie, e per riflesso i giornalisti, gli avvocati, i commercianti, i preti, i dottori, in una parola la vogliono tutti coloro che alla guerra non vanno, ma che pagano somme enormi per convincere il popolo che la guerra è necessaria per assicurare ad essi nuovi favolosi guadagni e nuovi cespiti d'entrata.

Al popolo che non se n'è accorto [illegible] festante ad ogni orgia che i capitalisti gli preparano per congedo di nuo-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ve catene, la bomba di San Francisco deveva essere nelle intenzioni di chi l'ha lanciata, un saggio in piccolo delle gioie e delle delizie di cui è dispensatrice la guerra. E noi ci rammarichiamo che allo scoppio della guerra europea, o all'inizio di essa, molte di tali bombe non siano scoppiate in Germania, in Austria, in Francia, in Inghilterra, in Russia, in Italia, perchè se ciò fosse avvenuto, col sacrificio di poche migliaia di vittime si sarebbe salvata la vita a milioni di uomini giovani e forti che in mancanza di ciò sono stati trascinati inesorabilmente al macello per una causa che non è e non può essere la loro, senza contare il grande, immenso beneficio che si sarebbe ottenuto di mozzare le ali a tutti gli imperialismi ed agli appetiti di dominio e di conquista di cui sono incurabilmente affette le classi dominanti. Si piangerebbe, se si vuole, in qualche scarso migliaio di case nelle grandi città d'Europa la morte degli incoscienti partecipanti alle parate patriottiche, ma lagrime di dolore e di sangue sarebbero state risparmiate ai milioni di vedove, di madri piangenti e di orfani che in seguito a questa guerra infame non vedranno mai più i loro cari ritornare dai campi della carneficina e della strage.

E se in America si continuerà a far propaganda di preparazione per il militarismo e la guerra, io mi auguro che l'esempio di San Francisco non rimanga un fatto isolato, ma abbia ad espandersi, a diventar cosa comune di tutti i giorni, fino a che alla classe capitalista, che è la sola e vera preparatrice e provocatrice delle guerre fra i popoli, sia passata per sempre la velleità e la voglia di pascersi del sangue e dei dolori dell'umanità tutta intera.

* * *

La borghesia di San Francisco, come era da aspettarsi, ha raccolto tredicimila dollari da darsi in regalo a colui che saprà fornire informazioni sufficienti da condurre all'arresto dell'autore o degli autori dell'atto di protesta contro il militarismo. E non sarà cosa nuova in questa America dei complotti giudiziari e delle spie che qualche innocente si trovi domani fra le sanne della giustizia per saziare l'ingorda voglia di qualche bigotto cristiano di prendersi i tredicimila scudi offerti.

La polizia di San Francisco ha dato già altra volta prove di essere tenace e perseverante nello scoprire quello ch'essa chiama "l'assassino" o il "complotto," ma non meno grande è in noi il fervore di augurarle che faccia un buco nell'acqua. Se un consiglio buono essa vuole accettare io glielo do volentieri, ed è questo: Gli assassini veri, i responsabili della bomba di San Francisco, li cerchi non fra gli anarchici, ma in più "alto loco." Sono tutti quelli che le parate per la "preparedness" hanno ordinato, dai capi dei grandi trusts dell'acciaio e degli armamenti, dagli speculatori di borsa rintanati in Wall Street, dai rappresentanti che non rappresentano nessuno fuorchè gli alti interessi della banca e della finanza al Congresso di Washington, e giù di lì al presidente Wilson e al segretario di Stato che sono dei semplici puppattoli nelle mani di quelli, agli ufficiali di governo dei vari Stati, ed a tutti i piccoli e grandi pidocchi parassitari d'ogni specie che sul corpo sociale stanno attaccati per succhiarne il sangue e la midolla, lasciando solo un mucchio di ossa coperte da un pò di pelle verniciata di civiltà. Costoro e non altri sono i veri complottatori, i preparatori ed i provocatori di tutte le grandi stragi, coloro che a Ludlow hanno fatto mitragliare i minatori scioperanti e le loro famiglie, coloro che anche attualmente armano la mano ai sicari delle compagnie minerarie del Minnesota per trucidare con ferocia inaudita i miseri schiavi della mina usciti per un momento al sole a chiedere un pò più di pane e libertà. E la polizia stessa non è che al servizio di tutti costoro, pronta ad ammazzare cento uomini per salvare cento soldi a lor signori.

Tutta questa gente che della violenza s'è fatta una religione, la sua religione, non ha proprio alcun diritto d'imprecare e di lamentarsi quando qualcuno, stanco delle turpitudini di cui è testimonio, e col desiderio di evitare stragi maggiori, pone anche esso mano alla violenza e li ricambia con la stessa loro moneta.

B. BERTONE.

Joliet, Ill.

La nostra salute

A dire la verità non sappiamo ciò che avviene in Spagna. Da qualche telegramma pubblicato dalla stampa di qui, sappiamo che fu proclamata la legge marziale, prima a Madrid, e poi in tutta la Spagna. Ci dissero prima che minacciavano di dichiararsi in isciopero i ferrovieri e quindi anche i minatori. Oltre a ciò sappiamo, dalle lettere che i compagni di Spagna ci mandarono e che furono pubblicate in "Cultura Obrera" No. 163, che 700 associazioni operaie avevano deciso di uscire dal terreno della legalità se per il 9 Luglio non venivano rimessi in libertà tutti gli arrestati di Spagna per questioni sociali, facendosi una campagna speciale in favore dei condannati di Ceniceros e per Castellvi, il quale è già da venti anni rinchiuso nel penitenziario.

Ripetiamo, non sappiamo ciò che veramente avviene in Spagna; ma sia il movimento al suo apogeo o sia stato soffocato, crediamo utile far rilevare una volta di più dove è "la salute" per i rivoluzionari.

Una volta di più abbiamo la prova che la borghesia, i capitalisti ed i governanti, tremano ed adottano misure estreme, non appena le organizzazioni operaie si preparano, di comune accordo, a lanciarsi in un movimento di sciopero di carattere generale.

Non importa in questo caso che le organizzazioni operaie siano nella loro grande maggioranza composte di operai che non sanno quali sono i loro diritti, senz'altra aspirazione che il lieve miglioramento momentaneo, nè che siano generalmente dirette, considerandole dal nostro punto di vista, da conservatori. E' sufficiente che un gran numero di operai si decidano a scendere in piazza disertando le galere dove sono sfruttati, perchè le classi dirigenti non si sentano più sicure.

Chi non ricorda lo sciopero generale dei minatori inglesi avvenuto anni or sono? Il primo ministro inglese, con le lagrime agli occhi, supplicò gli operai di accettare i suoi "buoni uffici." Chi ha dimenticato i primi "Primi Maggio"?

Fate che gli operai si preparino ad uno sciopero generale, in qualunque parte del mondo, e vedrete immediatamente la paura impossessarsi della borghesia. E ciò è naturale, poichè non vi è forza maggiore contro la borghesia che la paralizzazione completa, assoluta, dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. Preferirebbe veder innalzarsi le barricate che veder ferme le ferrovie, le miniere, le fabbriche, ecc. E' più facile, ma molto più facile, reprimere un tentativo rivoluzionario che contrarrestare gli effetti di uno sciopero generale. Anche recentemente l'Irlanda ha dimostrato ciò.

Noi non sappiamo se il movimento di sciopero in Spagna avrà attinto le proporzioni desiderate. Ciò su cui non abbiamo alcun dubbio è che se tali proporzioni sono state raggiunte, esso non fallirà, e che ben potrebbe andare anche al di là della mèta prefissasi nel Congresso di Valenza. Il popolo, ossia la massa lavoratrice, è come la pietra che lanciata dalla mano, una volta che è in istrada, nessuno sa dire fino dove andrà.

Può essere avvenuto che, per diverse ragioni, il movimento non sia stato generale; che gli uni per aver fatto dei movimenti poco prima, esauriti, non abbiano secondato le deliberazioni del Congresso di Valenza, e che altri si siano opposti alla generalizzazione dello sciopero, sia per spirito di partito, sia per il timore di danneggiare gli interessi particolari del proprio mestiere, ed altri ancora, forse, per vigliaccheria. Ma il fatto innegabile, evidente e che tutti possono constatare, è che con l'inizio del movimento il governo ricorse immediatamente alle misure estreme: alla legge marziale con le uccisioni per le strade, ai consigli di guerra, alle fucilazioni, all'impiego dell'esercito per rompere lo sciopero e per assassinare gli scioperanti. Vale a dire, agli stessi mezzi a cui ricorrerebbe se scoppiasse la rivoluzione sociale.

* * *

Supponiamo ora che un tale movimento sia il risultato, non dell'esasperazione solamente, o dell'ardente entusiasmo di alcuni pochi, ma della ferma volontà della massa lavoratrice, o almeno di una gran parte di essa — dove non potremmo giungere in pochissimo tempo? Perchè allora, per timore di pericoli insignificanti, lasciare nelle mani di mestieranti oziosi, di pagnottisti, la direzione delle masse lavoratrici? Perchè non strappargliela, convertendoci noialtri in propulsori di questa gran forza che rappresenta ed ha l'organizzazione operaia?

Immaginatevi per un momento di sapere che dall'altra parte dell'Oceano esiste il paese della felicità da voi sognato, e che l'Oceano non potete traversarlo senza possedere un grande tran-atlantico, e che per costruirlo, arredarlo ed equipaggiarlo avete bisogno della massa che vi circonda, disgraziata anch'essa quanto lo siete voi, ma meno esperta e senza aspirazioni elevate. Cercherete di sfuggirla per timore di contaminarvi al contatto dei suoi vizi e vi contenterete di cantar le laudi al paese irraggiungibile senza la sua cooperazione? O non vi sforzerete invece, stimolandola, ad innalzarsi allo stesso vostro livello, e ad inculcarle le vostre aspirazioni affinchè vi secondi nella realizzazione del vostro desiderio vitale?

Perché l'anarchia sia possibile è indispensabile, non già il beneplacito, ma la efficace cooperazione della grande massa del popolo. In essa è la nostra salute, la salute degli anarchici.

La nostra missione non è quindi, e non può essere, quella di fare il vuoto intorno e meno ancora di combattere le organizzazioni operaie, per darci poi il cattivo gusto di accusarle più tardi, a movimento terminato, di non aver fatto ciò che dovevano fare. Se non l'hanno fatto ciò è perchè non lo sapevano, e noi che pretendiamo di saperlo glielo dobbiamo insegnare facendolo noi. Possiamo parlar loro, e saremo ascoltati se al loro fianco staremo nei periodi di calma e in quelli di agitazione; se assieme ad esse cadremo e con esse ci rialzeremo, se agiremo da zappatori e non da mèntori saliti su negli alti pinnacoli dell'Ideale.

E' illogico clamare contro le organizzazioni operaie, dire che non servono per la nostra opera rivoluzionaria, che sono un freno invece che uno stimolo, per poi aspettarsi tutto da esse e disprezzarle più tardi se non riescono ad attuare.... le nostre aspirazioni.

La nostra salute, quella dei rivoluzionari, degli anarchici, è in seno alle organizzazioni operaie. Là dentro c'è tutto ciò di cui abbiamo bisogno per crescere, fortificarci e moltiplicarci. Fuori di esse l'anemia si impossessa di noi e con essa tutte le calamità degli organismi deboli.

Torniamo a ripeterlo ancora: Trionfante o sconfitto, il movimento operaio che si sta effettuando in Spagna dimostra che la nostra salute, quella degli anarchici, è nelle organizzazioni operaie che riescono a produrre movimenti tali da far traballare il regime capitalista-governativo e incoraggiano tutti quelli che anelano alla completa emancipazione del genere umano.

P. E.

IL COMIZIO PRO C. TRESCA

a New York

Sabato scorso ebbe luogo in Union Square il comizio pro carcerati nello sciopero del Minnesota. Si attendeva una gran folla, ma forse per la scarsa pubblicità fatta, data la ristrettezza del tempo in cui il comizio fu preparato, non intervennero più che un migliaio di persone.

Con tutto ciò il comizio non fu senza importanza, come si vedrà più sotto.

Parlarono vari oratori in diverse lingue, suscitando un'ondata d'indignazione e di collera santa contro i manigoldi dell'ordine e della legge, i quali dopo aver fatto massacrare gli scioperanti per le vie hanno l'impudente faccia tosta che caratterizza solo i più incorreggibili criminali, di riversare la colpa delle stragi da essi compiute sul capo dei militi d'un ideale di pace, di amore, di libertà per tutti gli uomini.

La folla applaudì furiosamente ad ogni accenno alla violenza da contrapporre alla violenza capitalista, applaudì a ciò un pò soverchiamente anche, tanto da degenerare quasi nel ridicolo, perchè se è necessario ed utile l'uso della forza per combattere la forza capitalista, non mi par serio che nella bocca degli oratori essa diventi l'oggetto o l'articolo unico di tutti i loro discorsi, finendo per far credere all'osservatore spassionato ed imparziale che di violenza siamo solo buoni a sbraitare per strappare l'applauso della massa. Senza contare poi che quando alla forza ed alla violenza vorremmo fare davvero appello, la massa che a tali discorsi avrà fatto intanto il callo, non ci seguirà più credendo che l'appello alla violenza sarà stato anche quella volta niente altro che un mezzo oratorio, divenuto comunissimo, per strappare come il solito un facile scoscio di applausi a chi sarà stato là ad ascoltarci senza comprenderci.

A salvare il comizio dalla fine di tanti altri del genere, e cioè che la massa se ne andasse tranquillamente a casa dopo aver applaudito così furiosamente alla minaccia di violenza da parte degli oratori, fu uno della folla stessa che udito dalla bocca di uno degli oratori che il "Progresso" si era rifiutato di pubblicare l'annuncio del comizio, gridò: Andiamo al "Progresso." Il comizio essendo allora agli sgoccioli, la proposta fu immediatamente accolta anche da quelli che non intendevano l'italiano, ma ai quali non si trascurò di tradurla, e tutti allora si misero in marcia.

Negli uffici del "Progresso"

Arrivati davanti alla cloaca patriottica di Barsotti tutti si misero a gridare: Farabutti, manutengoli, ruffiani, guerrafondai dell'armiamoci e partite, viva il 29 Luglio, viva Bresci, abbasso i falliti, ecc. Non si aveva allora nessun piano che cosa si doveva fare, nè che cosa si era venuti a fare. Ad un tratto la folla invade le scale, vi si spinge su con lo stendardo dell'I. W. W. ed altre insegne, penetra negli uffici di redazione e di amministrazione del quotidiano barsottiano, mentre gli impiegati, redattori, contabili, reporters, ecc., dopo sbarrate le porte che danno in altre stanze interne, infilano lestamente le scale di salvataggio che si usano solo in caso d'incendio e per quelle si salvano sul tetto del palazzo tra le grida e le urla di parecchie centinaia di persone che sono nella strada a godersi l'insolito spettacolo.

La precauzione fu immediatamente presa affinchè la polizia non fosse avvertita troppo presto di ciò che avveniva. Qualcuno gridò: Tagliate i fili del telefono! E i fili furono tagliati in un istante.

Con i fili tagliati e la fuga degli eroi barsottiani che tanto coraggio avevano saputo infondere agli imbecilli della colonia per mandarli in guerra fino a non serbarne un briciolo per loro stessi, la fortezza patriottica del cavalier fallito era ormai completamente nelle mani dei dimostranti. Essi non pensavano certo di lasciarla intatta. Sfondarono le porte ch'erano state sbarrate, irruppero in ogni stanza di quelli uffici dove non si confezionavano che menzogne, e spezzarono tavoli, scrivanie, armadi, sedie, lampade, stracciarono libri e registri, misero in una parola a soqquadro tutto ciò che venne loro fra le mani. Dalla strada intanto veniva diretta contro le finestre una fitta sassaiuola che ne frantumava tutti i vetri.

Al rumore dei cristalli infranti che cadevano nella strada, qualcuno del vicinato stimò suo dovere di telefonare alla polizia. Ma prima che questa giungesse qualcuno della redazione, raccolto tutto il coraggio suo e quello dei suoi colleghi, ma tremante, ciò malgrado, come un fuscello di paglia al vento, s'azzardò a far capolino in uno degli uffici, implorando pietà e promettendo che da allora innanzi il "Progresso" pubblicherà tutto ciò che vorranno i sovversivi, non escluso il resoconto della giornata di Sabato. Intanto l'avvocato Molinari è ancora sul tetto e non si decide a scendere. Sotto, nelle scale, rimane bloccato un poliziotto che non può più nè salire nè scendere, neanche lui.

Nella strada arriva finalmente il capitano di polizia Dewey, ed è accolto da da una salva di fischi e di sassate

La lotta con la polizia

Altri poliziotti accorrono, ma considerando l'affare grave, si occupano anzitutto a chiamare le riserve di polizia. Ma nel tempo che queste ci mettono ad arrivare, si svolgono altre scene magnifiche.

Il capitano tenta di arrestare un compagno nostro. Ed è quello il segnale della battaglia. Mentre alza il randello per colpire, una bottiglia da latte vuota viene a sfracellarsi sul suo muso incarognito e immondo. Il sangue gli cola allora dalla faccia da tutte le parti. E' completamente accecato e dal sangue e dalla rabbia. Mette mano alla rivoltella per sparare all'impazzata sulla folla, ed ecco che un'altra provvidenziale bottiglia lo colpisce a sua volta rompendogli la testa a sud-ovest. Volano intanto in tutte le direzioni sassi e legnate.

Mentre ferve la battaglia, arrivano due automobili carichi di sbirri. Scendono e cercano di circondare i sovversivi. Qualcuno fugge, altri sono colpiti. Il capitano viene portato all'Hudson Hospital perchè qualcuno lo curi delle ferite e delle ammaccature riportate

Incominciano gli arresti che si fanno a casaccio fra quelli che sono più vicini ed alla portata di mano degli sbirri. La battaglia era durata un'ora, e ad ora tarda vi sono ancora sul luogo gruppi di persone e gran numero di poliziotti. Fra tutti, gli arrestati sono una dozzina circa.

Per essere il primo comizio, bisogna dire che non è stato male.

* * *

Particolare da notare: La stampa americana di Domenica ha riferito abbastanza diffusamente sull'avvenuto, affermando anzi che parecchi poliziotti sono stati feriti e saranno inabili al servizio per diversi giorni.

Solo i giornali italiani, con in prima linea il "Progresso," non hanno detto nulla

UNO DELLA FOLLA

Monumento dei Martiri di Chicago. — Anche di questa splendida incisione la Libreria Sociologica ha fatto stampare una nuova edizione su cartoncino Bristol. Dimensioni: 11 per 14 inches. Rappresenta il ricordo marmoreo che la pietà e la gratitudine dei compagni hanno fatto erigere nel Cimitero di Waldheim a Chicago alle vittime della ferocia e dell'ingiustizia borghese

L'INFERNO DEL SALARIATO

Quale situazione occupa, nella società attuale il lavoratore, — il salariato?

Questo è quanto non si insegna nella scuola. Spetta dunque agli interessati medesimi di completare su questo soggetto la loro istruzione, volontariamente trascurata dai pedagoghi borghesi. E per far ciò non occorre nè grande scienza, nè una potenza cerebrale enorme. Il buon senso è sufficiente.

Le questioni sociali non sono materia ardua, oscura, astratta. Non è necessario essere avvocato o dottore per convincersi che tutti gli uomini debbono avere l'esistenza assicurata, e non essere obbligati di condurre, dalla culla alla tomba, una vita da forzati.

Ora, un pochino di chiaroveggenza e di riflessione conducono il lavoratore a constatare che ben differentemente vanno le cose!

La sua sorte dipende dal *padrone*, che sfrutta il suo lavoro. Non ha mai per il domani, il pane assicurato. Oggi, se trova un padrone che acconsente ad impiegarlo, vivacchia penosamente; ma, se questo padrone, per motivi diversi, lo congeda, vediamo, immediatamente il lavoratore alle prese colla miseria.... Tutte le angoscie della disoccupazione lo opprimono.

La legge ha, per ironia, proclamato il povero eguale al ricco.

Ed ecco che il povero, nella sua qualità di uomo libero, trascina la sua carcassa alla ricerca di uno sfruttatore che lo accetti come schiavo volontario. Se tentenna, rifiutandosi di prostituire i propri muscoli ed il proprio cervello a beneficio del borghese, il lavoratore non si sottrae al salariato che per votarsi alla miseria.

Questa sorte è forse eccezionale?

Ahimè, no! E' la condizione di tutti i lavoratori, — è la sorte fatta al popolo del XX secolo! Così, siamo indotti a concludere che, fra l'esistenza precaria del salariato moderno e quella degli schiavi del mondo antico, o dei servi del medio evo, non esiste alcuna differenza essenziale.

Il salariato moderno gode, è certo (in deboli proporzioni) il beneficio dei progressi scientifici ed industriali che modificano l'ambiente sociale; mangia in piatti che sarebbero parsi un lusso allo schiavo antico; si serve della luce della candela, del petrolio, del gaz o della elettricità, — tutti i mezzi di illuminazione che sono ben lungi dalle lampade fumose e dalle torcie di resina del medio evo.

Ma, queste meraviglie del genio umano — e tante altre che è superfluo enumerare — se possono, diremo, essere l'utensile del benessere, della felicità, non ne costituiscono per questo l'elemento essenziale.

Per essere felici non basta il godere della vita — od anche disporre, a misura che si ha il portamonete ben guarnito — delle automobili, di ferrovie, di telegrafi, di telefoni, ecc.

La felicità — che è il sommo benessere — deriva dall'equilibrio normale fra lo sforzo produttivo e la possibilità di consumare, — equilibrio che permette il godimento della vita senza restrizioni, senza inquietudini.

La felicità consiste nella serenità di spirito, risultante dalla certezza dell'esistenza assicurata, nel presente e nell'avvenire, consiste nella libertà la più assoluta — sia dal giogo del padrone che da quello del governante — nel sapersi moralmente e materialmente un essere autonomo, libero da tutti i legami e da tutte le schiavitù derivanti da volontà umane.

Ora, la scienza, per quanto meravigliosi siano i progressi che essa realizza, non modifica i rapporti per cui il lavoratore dipende dal capitalista.

Questi rapporti restano sempre quelli esistenti già fra padrone e schiavo. Certo, nel corso dei secoli, sotto la spinta di tante rivolte si sono attenuati, — almeno nella forma.

Nominalmente, il salariato è un uomo libero, mentre lo schiavo antico era una mercanzia vivente, sulla quale si poteva trafficare, ed il servo del medio evo era una cosa impersonale, attaccata alla gleba e sottoposta alle fluttuazioni del dominio sul quale vegetava.

Ma, questa liberazione, fittizia e legale, non ha svincolato il salariato dalla sua dipendenza economica.

Di fatto egli è completamente alla mercè del capitalista.

Di più, sotto diversi aspetti la sua sorte è meno sicura di quella dello schiavo antico: il valore mercantile dello schiavo faceva sì che il proprietario era costretto ad apprezzarlo, avendo interesse a conservare la sua mercanzia e ad evitarne un deprezzamento.

Ai nostri giorni, il capitalista non è più proprietario del lavoratore, — egli si limita a noleggiarlo, di modo che la responsabilità dello sfruttatore è ridotta al minimo: egli non ha da rispondere che dei "rischi di nolo," ed anche in questo caso — vale a dire nel caso di infortuni, di brusca rottura di contratto ecc. — il noleggiatore di operai, trova, nella legge, il mezzo di eludere la propria responsabilità.

Poi, quando con gli anni, il vigore produttivo dell'operaio ribassa, il padrone non subisce alcuna perdita: congeda l'operaio senza valore, quantunque questo disgraziato abbia contribuito, col proprio lavoro e per molti anni, all'edificazione della sua fortuna.

Così, nella società attuale, il proletario non ha mai il pane assicurato per il domani, ed il lavoro gravoso non lo garentisce dalle miserie che intravvede: disoccupazione, malattia, vecchiaia....

E non ha di che illudersi! Non può sperare che, grazie all'ordine, all'economia, alla rassegnazione e ad altre "virtù" emollienti, dalle quali i suoi educatori gli hanno riempito la testa, egli potrà evitare questi mali, perchè risultano da una organizzazione sociale difettosa, che colpisce indistintamente, ciecamente. Infatti, il salario è talmente insufficiente che, l'operaio, lo consuma per i suoi bisogni a misura che lo guadagna. La sua situazione, sempre instabile, perchè sempre alla mercè del padrone, sovente senza scrupoli, può far sì che da un giorno all'altro egli sia gettato sul lastrico.

EMILIO POUGET.

Uomini grandi....

Vi sono uomini che si credono grandi perchè ebbero la fortuna di acquisire una mediocre cultura e possiedono la facilità di esporre pomposamente le loro idee... E queste ch'essi chiamano le "loro" idee, non credono che siano la conseguenza dello studio, della deduzione, dell'analisi di altre idee.

La libertà, dicono, è una conseguenza delle attitudini individuali. Vi sono uomini che nascono per essere liberi e vi sono quelli che nascono per essere schiavi. Ed è inutile qualsiasi educazione. Vi sono razze condannate ad una dipendenza eterna.... Io sono io ed il mio "io" è tutto. Il popolo è troppo miserabile, troppo ignorante, perchè io mi abbassi fino a lui. E' meglio che dalla montagna sulla quale mi sono arrampicato io gli gridi la sua imbecillità, gli dica che è incapace di vivere liberamente, che non ha diritto alla vita, che è condannato alla schiavitù eterna, ed in questo modo gli dimostrerò ch'io sono superiore a lui; gli dirò a questo popolo miserabile, a questi uomini-macchine, a questi infelici produttori di tutta la ricchezza sociale, che se vogliono vivere la vita, godere la vita ed essere liberi nella vita, devono fare come me, diventare individualisti come me; devono avere un'idea propria, innata; devono nascere anarchici, perchè l'idea anarchica si deve allo sviluppo delle attitudini e queste attitudini nascono nell'individuo. L'educazione è un manicicaretto; non vi è altro che il determinismo, e colui che è determinato ad essere anarchico sarà tale anche se vive in mezzo alle foreste.

Gli "uomini grandi" odiano ogni moltitudine di credenti che brancolano nel buio per il mondo. "La verità non esiste, nessuno può vantarsi di possedere la verità unica; nessuna delle molte idee che lottano nel conglomerato sociale, pretendendo d'imporre la loro egemonia interpreta la giustizia; la mia giustizia non è e non sarà mai la giustizia dei miei simili; ed io che non sono un credente, che non credo in nulla, credo che di tutte le tendenze, religiose e sociali, la più alta, quella che più ampiamente interpreta la vita, è l'individualismo."

Non dite a questi "uomini grandi" che si affannano per salire in alto, anche se non è che nelle nubi, che con le loro stravaganze di super-uomini ed il loro disprezzo per le masse, sono, nel campo delle idee rivoluzionarie, degli elementi di dissoluzione. Essi, che conoscono la rettorica, si metteranno traverso il vostro cammino, e con parole pompose e di effetto, pretenderanno sofisticamente di mostrarvi ch'essi non sono tali dissolventi, ma uomini superiori, incomprensibili.... Ed affermeranno convinti che la loro "filosofia" incomprensibile non è una causa di dissoluzione. Se il popolo imbecille non li comprende, non è nostra la colpa; e continueranno a scagliarsi contro tutto e contro tutti.

Gli "uomini grandi" avranno sempre a loro disposizione un buon corredo di parole, di quelle meno adoperate nell'uso popolare, che avranno la "virtù" di toglierli da qualsiasi imbarazzo, nel quale li abbia costretti a cadere la logica di un avversario. Se si vedono costretti a dar ragione a colui che con essi discute, cercheranno una parola che abbia il medesimo significato reale di quella sulla quale è sorto il litigio, e diranno, per esempio: "noi siamo sociali, ma non comunisti"; "il comunismo è un sistema sociale che i comunisti hanno inchiodato nel futuro con carattere stabile"; "i comunisti pretendono sapere come si vivrà economicamente nell'anno 3000"; ed è inutile che discutiate e dimostrate loro che il comunismo non è uno stato sociale finito, stabile; nè che i comunisti credano che il comunismo sia il summum dell'evoluzione umana; nè molto meno che pretendano far profezie sull'avvenire, facendo un piano descrittivo, con precisione matematica, di ciò che sarà la società comunista-anarchica; tutto sarà inutile; gli individualisti diranno: Voi siete questo, e dovreste esserlo.

Gli "uomini grandi" sono così. Dalla montagna sulla quale si sono arrampicati, declameranno ai quattro venti il loro super-uomismo, e se qualcuno oserà discutere, gli diranno: O forse che tu sai qualche cosa?..... Sei tu, per caso, la verità, l'assoluta verità dell'Universo?...

(*La Protesta*, di Buenos Aires).

Paradossi borghesi

Hanno chiamato *utopia* l'anarchismo; hanno qualificati *pazzi e sognatori* gli anarchici; hanno detto *paradossale* quella che per noi è la ricostruzione razionale e logica dell'edificio della società. E non si sono accorti che tutte coteste accuse, lanciate dai rappresentanti di un'epoca sociale che tramonta, contro un'idea nuova che sorge, non possono avere che un prestigio ben misero: il prestigio del fuoco fatuo di fronte all'irradiazione del gran centro luminoso. Non hanno pensato alle grandi vittorie riportate sulla legge dell'inerzia, dalla legge del moto attraverso le ere cosmiche, e storiche, e non hanno voluto considerare questo notevolissimo fenomeno: che la utopia, il sogno, il paradosso, mille e mille volte, nel cammino dei secoli, davanti agli occhi attoniti della turba mediocre e misoneista, ebbero a trasformarsi e diventare realtà.

* * * *

Per attuare la concezione anarchica — dicono — occorrerebbe cambiare la natura dell'uomo; e noi rispondiamo che si tratta di cambiare, di far progredire le basi della società in cui l'uomo vive.

L'individuo umano — ci obbiettano — tende al male, e la completa libertà, favorirebbe il delitto; e noi ribattiamo cotesto asserto cogli enunciati insospettabili del Quitelet, di Pietro Ellero e di una serie sempre crescente di scienziati e di sociologhi, i quali dimostrano coteste tendenze dannose, coteste delittuose efflorescenze, non essere altro che il prodotto inevitabile dell'attuale sistema sociale: lo ribattiamo affermando, coi dati statistici alla mano, che la proprietà è la funesta preparatrice dei delinquenti e che, abolito questo caposaldo della società borghese e fatte le ricchezze sociali patrimonio comune di tutti gli uomini, saranno troncate le radici del furto e della maggior parte dei delitti; lo ribattiamo affermando che abolite le costrizioni legali che fanno oggi della famiglia un'unione d'interessi più che unione di affetti, e resa la libertà ai rapporti genetici nello stesso modo che a tutti i rapporti sociali, fatti così gli individui meno pudibondi ed ipocriti ma più sinceri e morali, spariranno le brutture dell'adulterio, dell'incesto, della sodomia, e diminuiranno sensibilmente e gradatamente fino ad estinguersi, i delitti passionali.

E allora, i paladini liquidabili della società in liquidazione, ammettono che tutta la nostra critica è vera, e che il nostro ideale è bello, giusto, umano, ma soggiungono che se si provasse ad attuarlo, si assisterebbe allo scoraggiante spettacolo dell'ozio generalizzato, della inerzia assunta come regola sociale. Senza una costrizione materiale, senza lo stimolo del denaro e la spinta dell'autorità — essi gridano — nessuno più lavorerebbe!

* * *

Ebbene: facciamo un'ipotesi. La Rivoluzione è scoppiata: essa ha trionfato: è la condizione necessaria, direbbe il Lombroso, perchè possa chiamarsi rivoluzione. I lavoratori delle città si sono impadroniti collettivamente degli opifici, delle macchine; i lavoratori delle campagne hanno preso possesso delle terre e degli strumenti di lavoro. La proprietà privata ha dunque ricevuto il suo colpo decisivo e definitivo, non per mezzo delle sanzioni legali di una qualunque assemblea deliberante, ma per la sanzione ben più efficace della praticità.

Coll'abolizione della proprietà, un fascio di istituzioni intimamente collegate ad essa, e incompatibili col progresso degli avvenimenti, inesorabilmente cade: esercito, magistratura, polizia, parlamentarismo, ruzzolano fatalmente dalla rupe Tarpea della Rivoluzione.

Ed ecco una vera valanga umana di individui, che la vecchia organizzazione sociale rendeva inutili o dannosi, entrare nella gran lotta solidale e laboriosa degli uomini affratellati apportando un potente contributo di energie utili alla produzione.

Non più giovani lavoratori strappati ai lavoratori proficui del braccio e del pensiero e gettati sotto il giogo della disciplina militare nelle caserme, a trascinare un'esistenza parassitaria in tempo di pace, delittuosa in tempo di guerra; non più operai stillanti sudore nel tramestio delle armerie o presso i magli mostruosi degli arsenali, per costruire fucili e cannoni micidiali, torpediniere e corazzate immani, tristi strumenti delle carneficine dei popoli; non più tribunali dove la giberna e la toga si arroghino il paradossale diritto di interpretare infallibilmente gli atti di altri uomini e di disporre in nome di leggi retrospettive ed anti-umane della libertà e della vita altrui; non più impiegati del governo o della burocrazia affaticantisi lunghe giornate a riempire i registri della sedicente giustizia o ad ordinare i disordini legali delle finanze; non più eserciti incaricati di uno sfruttamento suppletorio come intermezzo fra la produzione e il consumo; non più avvocati o notai arzigogolanti cavilli e menzogne professionali, o raccoglienti su carta da bollo le parole consolatrici degli eredi dalla bocca dei moribondi; non più ladri in guanti gialli e non più ladri dalle mani incallite risoluti ad adottare nella lotta per la vita la professione del furto che la conformazione dell'odierno organismo sociale rende non solo giustificabile ma logica e conseguente.

Ecco, dunque, una numerosissima schiera di individui che per la società erano perduti, o meglio, che erano per essa un gravame ed un danno, e che ora possono ritornare, fratelli con fratelli, pari con pari, nella grande famiglia umana.

Il numero dei lavoratori utili aumenta. Per questo solo fatto il lavoro di ciascuno, nella distribuzione generale, è suscettibile di una diminuzione.

Ma v'è di più: i grandi capitali che prima erano un coefficente indispensabile per lo sviluppo delle grandi industrie, non sono più a disposizione di pochi privilegiati comandanti e dirigenti tutte le estrinsecazioni dell'ingegno e dell'energie umane; le macchine che erano privilegio di pochi industriali rivaleggianti fra di loro nella lotta spietata della concorrenza, sono divenute proprietà di tutti e possono applicarsi in più larga base a tutti i rami della produzione pel vantaggio comune; infine la solidarietà si sostituisce per logica degli avvenimenti e delle mutate condizioni all'attrito continuo degli interessi particolari e la emulazione o la spinta fraterna prendono il posto di quell'autorità e di quella coercizione che non di rado rendevano odioso il lavoro della società borghese.

Lasciamo l'ipotesi; essa ci ha servito per portare qualche argomento contro la tesi troppo pessimista dei nostri avversari. La rivoluzione pur troppo non è ancora avvenuta; essa però non è lontana. Se la nostra propaganda trionferà in quel periodo epico della vita sociale, si saranno gettate le basi del lavoro libero, fatto più leggero, compensato dal benessere relativo di ciascuno, incoraggiato dalla utilità comune riflettentesi nell'utilità individuale.

* * *

Ecco la sintesi delle nostre teorie, dedotta dall'analisi severa delle condizioni attuali della società e dall'indagine coscienziosa delle tendenze umane.

Ecco la nostra utopia; ecco il nostro sogno pazzesco; ecco il nostro paradosso.

Se sia illogico tutto ciò, se sia inconseguente e incompatibile colla natura degli uomini, o se piuttosto ne sia il risultato spontaneo e razionale, più che non lo possono cogli scritti i solinghi pensatori dell'oggi, lo affermano coi fatti le novelle generazioni.

E i figli dei nostri figli si domanderanno un dì meravigliati, come mai abbia potuto sussistere per tanti e tanti anni un sistema sociale fondato sulla oppressione dei molti a vantaggio dei pochi privilegiati, come mai abbia potuto sostenersi per tanto tempo di fronte alla Storia e all'umanità questo colossale paradosso che ha per nome "società borghese."

FELIX.

MESSICO

Sotto questo titolo scrive la **Protesta** *di Buenos Aires, l'organo quotidiano anarchico in lingua spagnuola dei compagni dell'Argentina:*

Dalla caduta del dittatore Porfirio Diaz, nel Messico le rivoluzioni si succedono alle rivoluzioni.

In questa lotta sono in giuoco le ambizioni di coloro che dicendosi i salvatori del paese, pretendono salire alle alte sfere governative, ed il desiderio dei proletari messicani, schiavi della terra, di vivere la loro vita ampiamente e liberamente.

Fin dal principio della rivoluzione, i compagni nostri, impugnando la bandiera rossa della libertà, si slanciarono nella lotta al grido di "Terra e Libertà," espropriando la terra e gli utensili del lavoro dai signori feudali e mettendoli a disposizione dei loro proprietari naturali: i contadini che la coltivavano.

Fu quello un gesto degno del nostro plauso; e se la rivoluzione, come fattore sociale, è scomparsa, assorbita dalla rivoluzione politica, ciò non è colpa dei comunisti messicani; essi avevano fatto con molta buona volontà tutto ciò che ad essi stava di fare.

La rivoluzione messicana è il risultato della deprimente situazione che pesa sul popolo; è la ribellione di questo popolo schiavo, oppresso da molti anni dalla più tirannica delle dittature; è il gesto di un popolo che scuote il giogo dello sfruttamento esercitato sopra di lui dai latifondisti ed accaparratori d'ogni genere.

Ma le nazioni civili, i governi incaricati di difendere la proprietà, non possono permettere che i capitalisti e le imprese che accaparrarono le terre e gli utensili del lavoro, siano espropriati dai produttori. E col pretesto di ristabilire "l'ordine" intervengono con forze armate, come attualmente fanno gli Stati Uniti, nel Messico.

Gli avvoltoi del Nord stabiliranno il loro "ordine" nel Messico, ma ciò non impedirà che il popolo abbia fame come prima. I fucili ed i cannoni yankees potranno affogare nel sangue le ribellioni di un popolo che lotta per la sua emancipazione economica, ma non giungeranno mai a schiacciare questa ribellione latente nel cuore del paria, dello schiavo della terra, della fabbrica, della miniera, perchè essa è precisamente il risultato di questo stesso sfruttamento e tirannia.

E dobbiamo dirlo una volta per sempre, la rivoluzione messicana ebbe nei suoi inizi un carattere eminentemente sociale. Il popolo si ribellò contro i poteri costituiti, e per molto tempo si rifiutò di riconoscere l'autorità di qualsiasi governo. Vero è che la maggioranza disconoscendo il vero carattere della lotta sociale, ridusse tutta la sua azione ad espropriare i proprietari, i padroni ed i signori della ricchezza del Messico. Ma questo non è colpa dei rivoluzionari che si slanciarono nella lotta. La ragione per cui falliscono ancora attualmente le rivoluzioni sociali, sta nel fatto che l'umanità non è giunta ancora a quella fase di evoluzione mentale, che la rende capace d'interpretare ciò che significa la rivoluzione sociale, trasformatrice del regime.

I pochi comunisti che hanno una chiara nozione delle cose sono fatalmente assorbiti dalla tendenza politica, che mascherata da mille sofismi suggestivi, trascina il popolo verso il legalitarismo in cerca della sua emancipazione sociale.

Con tutto questo la rivoluzione messicana è uno dei preliminari della futura grande rivoluzione.

SFERZATE

—o—

E giustizia e' fatta.... — Li ricordate i famosi arresti fatti dal capitano di polizia Tunney, capo della non meno famosa banda per la distruzione di tutti i bombardieri della metropoli, quando aveva fatto credere che soltanto alla sua capacità e sagacia si doveva se il palazzo municipale non era saltato in aria?

Nel palazzo, a mettere in effetto l'infernale progetto, una bomba doveva venire deposta, e il chiaroveggente capitano lo aveva saputo, non importa da chi, se da qualche dio protettore dei poliziotti o dalla vergine santissima. Egli stesso, del resto, non avrebbe saputo dirlo e non lo disse. Avvertì solo di ciò che occorreva per avvenire la banda dei delinquenti suoi pari, e tutti insieme si nascosero allora dietro un pilastro del grandioso palazzo ed aspettarono trepidanti la preda.

Quando furono stanchi di aspettare, saltarono addosso ai tre primi venuti in umile arnese che per lì passavano e li arrestarono. Tradottili al quartiere di polizia, mostrarono loro una valigia che dissero piena di dinamite e chiesero loro che cosa avessero da dire in proposito. I tre si guardarono in faccia sbalorditi e se fossimo in Italia avrebbero detto: "Eh, vossignoria, che fesserie ci state dicendo?"

Ma qui siamo in America e il giudice diede ragione ai poliziotti e trattenne i tre disgraziati sotto *venticinquemila dollari* di cauzione.

La settimana scorsa si fece il processo che terminò in meno di mezza giornata con un verdetto di colpabilità per tutti tre gli accusati. Il giudice li condannava per il reato di aver voluto far saltare in aria il palazzo di città, a *tre mesi di carcere*.

Per simili reati la legge richiede molto di più. Ma il giudice, avendo compreso il giuoco, non volle far torto a nessuna delle parti, e salvò con una mite sentenza capra e cavoli.

Certo, i tre poveri diavoli non si appelleranno per così poco, tanto più che ci vogliono sei mesi per inoltrare la domanda, e così con i cavoli è anche salvo l'onore — dato che ne abbiano — del corpo della sbirraglia newyorkhese.

* * *

La paralisi infantile. — Veramente non è di questa ch'io voglio parlare, ma degli effetti di essa, poichè quest'anno è rimasta paralizzata anche la Madonna del Monte Carmelo che i preti solevano portare proprio in questa stagione in giro per la città.

Causa questo terribile morbo che falcia con una inesorabilità da dio delle vendette la popolazione infantile della metropoli americana, le autorità sanitarie hanno proibito la parata e la festa, e la madonnina dei miracoli, è rimasta nella sua nicchia come un pipistrello nel buco di una caverna.

I preti hanno fatto il diavolo a quattro contro il Board of Health, ma non hanno detto fuora ai parrocchiani che il morbo era un castigo inflitto da lei per ammonire di non portarla in giro più oltre. Hanno perfino minacciato di avventarsi contro qualcuno, ma non hanno poi fatto niente.

Una volta erano appunto le processioni e le feste che i preti furbi ed il popolo ignorante facevano per invocare dai diversi santi protettori la loro intercessione presso il buon dio perchè facesse cessare un flagello. Ora invece la scienza sostituisce alle preghiere e alle processioni l'acido fenico ed altre sostanze che certo non pisciano i santi del paradiso nè i papi.

La religione, se a fianco dell'igiene del corpo si volesse anche pensare alla igiene dell'intelletto e dell'anima, scomparirebbe presto dal mondo.

Ma, ahimè, oggi specialmente siamo più che mai minacciati, non dalla paralisi infantile, ma dalla paralisi.... cerebrale di tuttti i popoli!

NAT.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Benld, Ill.

Permettetemi di aggiungere qualche cosa alla corrispondenza apparsa nel No. 613 dell'*Era Nuova* a firma Joe Barra e riferentesi alla recita qui data il 1 Luglio dai filodrammatici di Panama, Ill.

Il compagno Barra si lamenta che ad onta del lavoro di preparazione fatto da lui per una intera settimana per assicurare il successo della recita, il pubblico quella sera fosse molto scarso e nella ricerca delle cause di questo fatto deplorevole ha delle parole amare per la colonia di Benld. Pare che con queste ultime il compagno Barra abbia colpito proprio nel segno, poichè a leggere la corrispondenza succitata il pubblico di Benld è andato su tutte le furie e l'ha fritto e rifritto il povero autore di essa in tutte le salse. Chi poi aveva già dell'antipatia e dell'avversione per gli anarchici è andato anche più oltre, affogando in ogni bicchiere di birra che trangugiava al club un anarchico..... naturalmente quando questi non era presente. Taluni altri, se fossero sicuri di darle solamente senza prenderne, sarebbero diventati poi addirittura degli eroi.

Io domando a costoro perchè sbraitar tanto per una semplice corrispondenza, per il fatto d'avervi il Barra chiamato per nome; per avervi detto che Benld è diventata una fogna? Ma voi stessi avete altre volte dichiarato che qui c'è del fango. Voi dite che non è colpa vostra. Ma noi vi diciamo che la colpa è proprio vostra, perchè siete proprio voi che date forza e vigore al presente sistema, proprio voi che tutti gli anni ad una certa data correte in massa a scegliervi e a votarvi un padrone. E il Barra non vi ha ancora detto tutto ciò che meritate. Avrebbe dovuto aggiungere che taluni di voi che noi ben conosciamo buttano via più volentieri cinque dollari con le cocottes che ajutare con cinque soldi l'opera di propaganda per l'emancipazione operaia. Finchè non c'è il più piccolo sacrificio da fare voi siete tutto e nel campo del rivoluzionarismo parolajo non vi è chi possa tener dietro. Ma non appena si tratta di contribuire con qualche spicciolo ad una buona causa, allora siete tutti contumaci. Da tali tipi noi ci teniamo igienicamente alla larga.

Il Barra però si lamenta un pochino a torto. Egli che pur conosce l'ambiente non ne sa l'anima. E' un povero psicologo, in una parola. In un ambiente simile dove si sa a priori ciò che un oratore verrà a dire, e non si ha nulla per conseguenza da imparare, dove tutti sono già emancipati.... a parole, benchè non sappiano ancora ribellarsi a nessuna ingiustizia delle tante di cui son continuamente vittime, bisogna agire altrimenti. Un'altra volta quando si tratterà di rappresentare qualche dramma antireligioso o anti-militarista, lascia l'incarico a me, caro Barra, e poi vedrai che cosa ti combino, che sorpresa ti preparo! Voglio che il Gem Theatre sia pieno zeppo *to its full capacity*. Ma i filodrammatici devono prepararsi prima, e se si tratta di un dramma anti-patriottico od anti-militarista bisogna che mi mandino prima, per la dovuta reclame, i ritratti di Gennariello, Cadorna, Salandra e quello della dama dai capelli biondi. Se poi si deve rappresentare qualche cosa di anti-religioso, sarà bene avere in tempo utile le immagini di Maria Vergine, di Gesù-Cristo, un duemila medaglie della Madonna del Carmine e qualche migliaio di amuleti da distribuirsi gratis ai rivoluzionari di Benld. Vedrete allora quanti baiocchi si faranno per la nostra propaganda.

E ai futuri oratori socialisti ed anarchici che intendessero passare da queste parti si tengano bene in mente che se vogliono fare della buona propaganda devono annunciare sui manifesti la venuta di qualche ministro o per lo meno di qualche prominente comitato della Croce Rossa a fare una colletta per la guerra, e poi vedrete che pubblico e quanti quattrini! Ma per carità, non state mai ad annunziare che venite per parlare contro la guerra, perchè allora i nostri operai emancipati (?) vi boicotteranno e, non sarete per loro che spie ed agenti pagati dal governo del Kaiser e dell'Austria.

JOHN ROSSETTO.

* * *

Nella corrispondenza della settimana scorsa c'è un errore. Là dove dice che Perrone parlò in campagna, doveva dire invece: Causa il Picnic di una società di mutuo soccorso credevamo di fare fiasco, perchè la gente andando al Picnic non sarebbe venuta alla conferenza. Invece la sala era piena.

Tanto per la verità e l'esattezza.

COMUNICATI

Ricerca di persona. — La compagna Alba Genisio di Arma, Kansas, sarebbe gratissima a chiunque sapesse darle notizie di suo cugino Luigi Savio, che fino al Dicembre dell'anno scorso era a Greenwood, Arkansas. Da questa località dove egli era senza lavoro sono le sue ultime lettere, alle quali la Genisio non ha subito risposto perchè si trovava ammalata, e quando più tardi gli scrisse le lettere tornarono invariabilmente indietro. La Genisio ha importanti comunicazioni di famiglia da trasmettere al ricercato e prega quindi chi ne sapesse qualche cosa di scriverle subito.

Indirizzare: Alba Genisio, Box 73, Arma, Kansas, oppure all'Era Nuova.

Henrietta, Okla.

I compagni che avessero comunicazioni da fare a questo Circolo riguardanti la propaganda, sono pregati d'indirizzare le loro lettere impersonalmente al Circolo di Studi Sociali, P. O. Box 154, Henrietta, Okla.

IL CIRCOLO.

Detroit, Mich.

Domenica 6 Agosto gli anarchici di Detroit faranno un Picnic di propaganda a Grosse Ile. L'isola in cui il Picnic avrà luogo è allo sbocco del Detroit River nel lago Erie ed il posto è incantevole.

Oltre ai giuochi svariati che allieteranno la festa si reciterà il nuovissimo scherzo paradisiaco: *Nuda davanti a Dio*.

Il profitto sarà diviso come segue: il 60 per cento per la cassa "Per le munizioni della nostra guerra," il 20 per cento per gli internati in Italia ed il resto in parti uguali fra la Cronaca Sovversiva e l'Era Nuova.

Alle ore 10.30 un carro speciale partirà per il punto del Picnic, i soliti ritardatari sono però avvertiti che i carri si susseguono ogni 20 minuti.

Prendere il Wyandott car all'Interurban Building e scendere a Grosse Ile Bridge. Chiedere il Round trip ticket per Wyandotte.

IL GRUPPO ANARCHICO.

Steubenville, Ohio.

Il Circolo di Studi Sociali ha trasferito la sua sede al 526 South St.

Per tutto ciò che riguarda la corrispondenza e giornali indirizzare a 158 So. 6th St.

E. PIZZUTI.

Milford, Mass.

Sotto gli auspici della Sezione Sindalista e del Gruppo Anarchico di Milford, Domenica 6 Agosto avrà luogo una Festa Campestre a totale beneficio degli scioperanti del Minnesota.

La Festa incomincierà all'una pom. nella Farma Tassinari.

Vi sarà ballo allietato da una eccellente orchestra e non mancheranno bibite, rinfreschi, sandwiches, ecc.

Ai compagni dei dintorni incombe il dovere della solidarieta operaia. Quindi nessuno manchi.

Per gli Anarchici: R. ZANCHETTI.
Per i Sindacalisti: M. MAZZONE.

Brooklyn, N. Y.

In seguito al primo sequestro di quadri e cartoline illustrate di cui è oggetto l'altro nostro comunicato pubblicato nello scorso numero dell'*Era Nuova*, è stato riarrestato il nostro compagno Canonico e posto sotto cauzione di $ 500. Dovrà comparire davanti ad un giurì speciale il giorno 8 Agosto

Intanto noi del Circolo Gori abbiamo affrontato le spese per provvedere la somma per la cauzione richiesta e siamo decisi di fare tutto quanto sta in noi per assicurare al nostro compagno che è anche padre di numerosa famiglia una buona difesa, giacchè pare che questa volta gliela vogliano fare pagare cara.

Chi crede ci ajuti, non dimenticando che oltre al compagno Canonico abbiamo anche altri compagni in istato di arresto per il noto affare dell'assalto agli uffici della redazione dell'innominabile fogna coloniale del "Progresso."

Per il Circolo Pietro Gori:
J. ONESTI.

Torrington, Conn.

Il Circolo di Studi Sociali che fino adesso aveva sede nei locali della Germania Hall, allo scopo di rendersi più popolare e penetrare meglio fra le masse lavoratrici e portarvi la sua propaganda, ha deciso di traslocare la sua sede al No. 153 Franklyn St., nei locali di Rossi.

I lavoratori in generale, ma in ispecie quelli che si vantano di essere dei sovversivi, sono invitati a perdere meno tempo nel giuoco delle boccie od a quello delle carte, dal quale non traggono alcun utile nè per sè nè per gli altri ed a dedicare invece le loro attività ed energie a qualche cosa di più dignitoso per la loro qualità di produttori della ricchezza sociale. Qualunque siano le loro tendenze o la loro fede politica, socialisti, sindacalisti o anarchici, i compagni che compongono il Circolo di Studi Sociali si stimeranno felici di averli tra loro e discuteranno volentieri ed educatamente le loro idee, lasciando ai presenti il compito di giudicare da qual parte sta la verità e la ragione.

Nel campo dell'azione pratica, noi siamo egualmente desiderosi di averli con noi, specialmente in questo momento in cui il comune nemico si accanisce contro tutto ciò che sa di libero e d'indipendente e foggia nuove catene e nuovi ceppi per tutti gli araldi della giustizia e della verità.

Quindi a unirci tutti contro la reazione borghese che ci minaccia gli uni e gli altri. All'opera, se non volete essere traditori della vostra stessa causa.

Per il Circolo: ANGELO FUSCO.

Hartford, Conn.

Lavoratori! Venite numerosi al Comizio Internazionale che si terrà Domenica 6 Agosto alle ore 2 pom. al Socialist Hall, 11 Central Row, per i carcerati dello sciopero del Minessota, Parleranno oratori in diverse lingue, tra i quali N. Cuneo per gli italiani.

Il dovere della solidarietà operaia richiede che nessuno manchi a questa solenne manifestazione proletaria.

IL CIRCOLO DI CULTRA OPERAIA.

Rayland, Ohio.

Domenica 13 Agosto p. v. il Circolo di Studi Sociali di Rayland darà un Picnic di propaganda sulla collina tra il 24 ed il 25 stop. Tra i vari trattenimenti vi sarà il tiro a segno e la pesca. Rinfreschi in abbondanza. Sarà pure tra noi probabilmente il compagno Calogero Speziale, il quale svolgerà per l'occasione un tema d'attualità.

Coloro che vogliono venire dalle parti di Bridgeport prendano il carro di Rayland e scendano al 25 stop e salgano quindi la collina e in cinque minuti saranno sul posto.

Tutti sono invitati e saranno i benvenuti.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

I Martiri di Chicago. — La Libreria Sociologica di Paterson ha fatto tirare una nuova edizione del quadro dei Martiri di Chicago, comprendente Albert R. Parsons, Vincent Teodore Spies, Louis Lingg, Adolph Fischer e George Engel. Sotto ogni ritratto è riprodotta una frase incisiva tolta dal discorso che ogni condannato ha pronunciato davanti al tribunale dopo essere stato dichiarato colpevole dalla giuria.

L'edizione è stampata su cartoncino Bristol ed è della grandezza di 11 inches di alto per 14 inches di largo. Si vende a 10 soldi la copia.

* * *

Ragionando di civilta'. — La vignetta apparsa nell'*Era Nuova* del 17 Giugno u. s. rappresentante le due scimmie che ragionano di civiltà e che ha dato tanto ai nervi dei preti di Brooklyn fino a deciderli a sporgere formale querela contro il Gruppo Pietro Gori che l'aveva esposta nella vetrina prospiciente sulla strada, è stata pure riprodotta per cura della Libreria Sociologica su cartolina postale e si vende a due copie per 5 soldi.

* * *

Indirizzare richieste e Money Order alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J., oppure se si ha occasione di scrivere al giornale, anche all'Era Nuova.

Pro difesa Tresca e compagni

Paterson, N. J.: G. Di Pietra	1,00
Spring Valley, Ill.: Joe Corna, A. Bagaglino, V. Della Dora, T. Faero, R. Cimerina, F. Faero, Joe Cabodi, ciasc. 0,50;	3,50
War, W. Va.: Giulio De Rosa, G. Girardo, ciasc. 1,00; A. Bella, F. Zuccaro, O. D. Rosa, F. Giglio, V. Credidio, ciasc. 0,50;	4,50
Kirkland, Ont.: G. Dorpetti 1,00; L. Borghelli 0,50;	1,50
TOTALE	$ 10.50

Pro Fratelli Magon

Dalzell, Ill.: C. Sciarini	0,25
Spring Valley, Ill.: Joe Corna 1,00; V. Della Dora 0,50;	1,50
TOTALE	$ 1.75

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Di Pietro	1,00
Canton, Mass: Joe Zanazzo	1,00
Ole Elum, Wash.: Joe Bertolotti	0,50
Oatman, Ariz.: J. Visconti	1,50
Sault Ste Marie, Ont.: Dido Battisti	1,50
Ourom, Cal.: Gio. Lalgero	1,00
Mc Intyre, Pa.: G. Basile	1,00
Fairpoint, Ohio.: J. Chianella	0,50
Brooklyn, N. Y.: L. Umbria	0,50
Torrington, Ct.: A. Fusco	1,00
Kirkland, Ont.: L. Giumbini 1,50; E. Michelini 1,50; G. Andruccioli 1,50;	4,50
TOTALE	$ 13.50

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: Sorrentino	2,00

MORTE AL DEFICIT

Centerville, Ia.: Ant. Vola	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: G. T., Ab. Baronio, ciasc. 0.25; Avanzo b'cchierata 0,20;	0,70
Canaseraga, N. Y.: F. Palmeri	0,25
Canton, Mass.: J. Zanazzo	0,50
Ole Elum, Wash.: Joe Bertolotti, P. Guglielmo, ciasc. 0,50;	1,00
TOTALE	$ 2.45

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	3 47	
Corrispondenza	1 11	
Illuminazione	0.50	
Affitto	10.00	
2 Cuts	2 00	
Carta da lettera	1 50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.26	
Amministrazione	10.00	53.34
Deficit No. precedente		$ 331.20
TOTALE		$ 384 54
ENTRATA: Abbonamenti	13.50	
Vendita Giornali	2.00	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	2.48	18.98
Deficit		$ 365.56

Il costo della carta è aumentato enormemente. In pochi mesi, e a mezzo soldo per libra alla volta, siamo arrivati al punto di doverla pagare oggi 5 soldi, mentre sei mesi addietro la pagavamo solo 3. E per il consumo che ne facciamo per la stampa del giornale, la differenza è enorme. Quella per gli indirizzi è aumentata in proporzioni anche più spaventose.

E le entrate del giornale diminuiscono. L'altra settimana, per la spesa appunto della carta, il Deficit è andato su a rotta di collo! Provvederanno i compagni ad essere più attivi nel raccogliere abbonamenti e sottoscrizioni!

Noi lo speriamo, perchè senza il loro appoggio non sarebbe stato possibile tirare avanti con la vita del giornale per oltre ventidue anni!

PICCOLA POSTA

Maria Pulverenti, Springfield. — Che cosa ti dobbiamo rispondere se non che non possiamo e non vogliamo entrare nelle bizze personali che eventualmente possono sorgere tra compagni, tanto meno poi che trovandoci lontani dal luogo della disputa non sapremmo giudicare con conoscenza di causa. Il giornale è fatto per la propaganda e non può essere trasformato in un tribunale che pronunzia ed emette sentenze.

Libero Errante, Brooklyn. — Si, l'eccezione potrebbe anche farsi, ma in tal caso bisognerebbe pure che la poesia fosse anche ben fatta.

Onesto Cittadino, Brooklyn, N. Y. — Secondo i casi, qualche volta si e qualche volta no. In questo momento probabilmente più che mai uno che viaggia avrà bisogno di quelle carte.

A. Vola, Centerville, Iowa. — La Protesta di Buenos Aires è un quotidiano anarchico in lingua spagnuola (non italiana) favorevole al principio di organizzazione operaia. Costa 5 centavos la copia. Non sappiamo quanto è l'abbonamento annuo perchè non lo porta nella testata. Richieste e valori a José C. Ciano, California 1955, Buenos Aires, Republica Argentina.

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO IX. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY AUGUST 12, 1916. Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 414.

Lo sciopero tramviario di N. Y.

A dimostrarci una volta di più quanto il capitalismo tema che i lavoratori si uniscano permanentemente sul terreno della lotta di classe e formino una potente unione per meglio difendere i loro interessi, è venuto nei primi giorni di questa settimana lo sciopero dei conduttori e manovratori dei carri elettrici di New York.

Hanno incominciato a scioperare gli adetti ad una sola linea, quella dei carri verdi, su nel Mount Vernon, ed il movimento scendendo di là in basso ha paralizzato e scombussolato in poche ore tutto il traffico tranviario della città. Se le compagnie non avessero prontamente offerto un accomodamento, riconoscendo in primo luogo la domanda principale dei loro impiegati, quella del diritto di organizzarsi e formare una loro unione, lo sciopero si sarebbe a quest'ora già esteso a tutte le altre linee di New York.

Mai come questa volta la metropoli si è vista minacciata da ún pericolo come questo. Gli schiavi avevano rotto l'incantesimo che li teneva soggiogati e sottomessi alle compagnie da lunghi anni. Si sono sentiti di essere uomini, di avere qualche diritto anch'essi, ed hanno chiesto che fosse riconosciuto. Poca cosa se si vuole, ma che per essi, come per gli operai tutti, è la base prima di ogni altro diritto, quello di organizzarsi tra loro, fra tutti quelli che hanno gli stessi, identici interessi da difendere contro le compagnie. E assieme a questo, hanno pure chiesto un aumento di salario.

L'aumento le compagnie l'avrebbero magari accordato senza spingere le cose fino a fare scoppiare uno sciopero per questo, ma ciò che le atterriva e le atterrisce è il fatto che gli schiavi che sono alle loro dipendenze vogliono organizzarsi per combattere con qualche probabilità di successo tutte le angherie padronali di cui son vittime per parte dei padroni e di cui il grosso pubblico non ha neppure lontanamente un'idea.

E perciò gli scioperanti su qualunque altra cosa avrebbero arbitrato, ma in quanto all'unione insistevano che fosse immediatamente riconosciuta, o altrimenti non c'era da parlare di accomodamento dello sciopero.

Su questo punto le compagnie erano preparate a dar battaglia. Per le une e per gli altri esso costituiva il punto essenziale della lotta. Ma preparati erano anche i tramvieri. Lo sciopero si era esteso in modo meraviglioso e non passava giorno che al movimento non aderisse un'altra linea, minacciando a mano a mano che andava estendendosi, di paralizzare tutte quante le linee, compreso quelle aeree o elevate ed i subways, della grande metropoli. Il servizio tra New York e Brooklyn, quello di Staten Island ed altri luoghi era sul punto di essere egualmente paralizzato dallo sciopero, e lo sarebbe stato indubbiamente se le compagnie, comprendendo la gravità del pericolo, non fossero venute ad una pronta decisione riconoscendo subito la domanda principale degli scioperanti. Esse avevano tentato dapprima a far circolare qualche carro, guidato naturalmente da crumiri e protetto da poliziotti, ma contro tali carri piovvero le pietre ed i sassi abbastanza frequentemente per mettere in guardia il pubblico ed ammonirlo a non servirsene. Uno di tali carri, pieno di poliziotti, messi là per lanciarli contro qualche assembramento di scioperanti le cui intenzioni potevano essere ritenute ostili, fu mandato l'altro giorno a sbattere con violenza contro una delle colonne di ferro che sostengono la ferrovia elevata, ed il risultato fu che rimase morto sul colpo il crumiro che manovrava il carro e furono feriti più o meno gravemente una diecina di poliziotti.

Lo sciopero, a nostro parere, non avrebbe dovuto finire senza aver ottenuto prima dalle compagnie tutto ciò che gli scioperanti chiedevano, vale á dire, oltre al riconoscimento dell'unione, anche il chiesto aumento di salario. Se gli operai avessero insistito energicamente anche su questo punto, avrebbero vinto con poco o nessun altro sforzo addizionale. Invece per non aver avuto chi su questo punto dasse loro un buon consiglio, la questione dell'aumento fu lasciata per essere discussa più tardi, il 20 Agosto, tra i delegati che gli scioperanti nomineranno, e le compagnie. Queste ultime allora avranno più buon gioco e tergiverseranno tirando le cose per le lunghe, perchè non è sempre possibile inscenare un così grande e vasto movimento, specialmente a così breve distanza da un altro che è appena, sia pure vittoriosamente, finito.

Ma penetreranno, speriamo, anche fra quegli schiavi i concetti più larghi della lotta di classe e la comprensione della necessità di mezzi sempre più rivoluzionari per raggiungere non solo i piccoli miglioramenti per ora da essi desiderati, ma anche e sopratutto la totale loro emancipazione dal giogo e dall'oppressione capitalistica.

***

Perchè gli anarchici debbano essere così sciocchi da trascurare questo lavoro, io non riesco a comprendere. Taluni dicono che quando scoppia un simile movimento essi sono pronti ad accorrere e prestare ad esso tutto il loro ausilio e la loro forza, ma che nelle unioni operaie essi non vogliono entrare per paura di degenerare e corrompersi. Come se l'unione operaia fosse composta da tutt'altri elementi che operai, i quali non hanno che un unico desiderio, e si sono anzi uniti per questo, — è per questo soltanto — di difendersi e lottare contro l'ingordigia e la prepotenza padronale. Se in talune di esse, o nella maggioranza o magari nella totalità di esse, regnano il conservatorismo e la dedizione ai capi, ciò è appunto perchè chi avrebbe l'interesse e il dovere di illuminare le masse che di esse fan parte se ne sta alla larga, trascurando di far conoscere sè e le proprie idee e i propri metodi nel contatto con esse di tutti i giorni, e pretendendo poi ch'egli sia conosciuto e seguito al primo grido di Viva l'anarchia! lanciato all'inizio di un qualsiasi movimento, quando invece vi sono cento probabilità contro una di essere piuttosto scambiato per una spia od un agente provocatore. E gli esempi di quante volte ciò sia successo non sono rari.

Se le cose continueranno così come sono andate fino adesso, gli scioperi, i più bei movimenti operai e le rivolte del proletariato, non saranno mai fatte per ideali che vadano al di là del piccolo miglioramento immediato — ciò che gli anarchici che sono contrari a qualsiasi organizzazione operaia rimproverano appunto alle unioni — e finiranno sempre, salvo casi imprevvisti, in qualche compromesso con la classe padronale che renderà effimero e poco durevole qualsiasi vantaggio morale o materiale coi più grandi sacrifici conquistato. E' assurdo pretendere che le unioni e le organizzazioni operaie agiscano anarchicamente, se gli anarchici che sono i soli e gli unici che potrebbero esercitare in seno ad esse una considerevole ed efficace influenza in questo senso se ne stanno non solo fuori di esse, ma le combattono e congiurano perfino tra loro per distruggerle. L'accusa che gli anarchici siano nemici del proletariato organizzato non è la prima volta che è stata lanciata, e chi scrive se l'è udita confermare con soddisfazione — una ben stupida soddisfazione davvero! — proprio da qualcuno di questi superanarchici che pretenderebbero che l' unione fosse completamente anarchica prima ch'essi si decidano e si degnino di andar a far un pò di propaganda in mezzo ad essa. Ma in quel caso, amici cari, nessuno avrà più bisogno di voi e il proletariato vi lascierà perfettamente liberi di andar a prendere un bagno, o magari ad affogarvi, per ristorarvi dalle erculee fatiche che avete sopportato per illuminarlo ed emanciparlo dal giogo e dall'oppressione borghese.

IL BANDITO.

Lavoratori degli Stati Uniti! Date il vostro appoggio ai minatori scioperanti del Minnesota! Salvate dal capestro le vittime che la borghesia vuole imporre al proletariato!

Lavoratori, decidiamo insieme

Nell'ultimo numero del **Blast** *Alexander Berkman lancia il seguente appello:*

Ormai non vi può essere più alcun dubbio che le classi dirigenti sono a perfetta conoscenza del forte sentimento anti militarista che esiste fra le masse di questo paese. I baroni della finanza e dell'industria, del commercio e del governo capiscono che qualche cosa bisogna fare per curare questo male. E si mettono all'opera. Li osservate voi i metodi adoperati dai signori d'ogni cosa per raggiungere i loro fini — fini che non possono essere raggiunti altrimenti che strozzando l'ultimo vestigio di libertà ed imponendo la più abbietta obbedienza alla volontà suprema della plutocrazia? Dovreste osservarli, poichè essi sono saturi delle più dirette minaccie per voi, per ogni uomo, donna o bambino, non solo di questa, ma anche delle future generazioni.

I banditi del potere sanno che anzitutto sono gli elementi rivoluzionari che ostacolano i loro piani di Preparazione e di Guerra. Perciò il loro primo passo è la sommaria soppressione dei giornali d'opposizione. Nel breve giro di poche settimane il braccio postale della Preparazione afferra le seguenti pubblicazioni, privandole del beneficio di seconda classe o dichiarandole del tutto incircolabili con la posta: il "Blast" di San Francisco, il "Revolt" di New York, lo "Alarm" di Chicago, "Regeracion" di Los Angeles, "Voluntad" di New York, "Volnè Listy" pure di New York.

La stampa rivoluzionaria essendo il più potente disseminatore del sentimento di solidarietà e di intelligente resistenza all'oppressione, la sua eliminazione è il primo passo alla Preparazione capitalistica.

Esso è immediatamente seguito da un progetto di legge presentato al Congresso, autorizzante il Ministero delle Poste a virtualmente sopprimere ogni pubblicazione non favorevole ai dominatori, ed investendo il Postmaster General di un potere arbitrario più illimitato di quello posseduto dal censore militare di Russia.

Si procede quindi all'imbavagliamento dei propagandisti indesiderabili. E si arrestano Riccardo ed Enrico Flores Magon, Emma Goldman e Ben Reitman, Margaret e William Sanger, Elizabeth Gurley Flynn e Joe Ettor, Bolton Hall, Ida Rauh, Jessie Ashley e molti altri, condannando gli uni al carcere e trattenendo gli altri per il processo.

Con la maggior parte dei giornali rivoluzionari imbavagliati, e taluni dei più attivi agitatori levati di tra i piedi, il campo è preparato per altre attività su più larga scala. Ed ora è la volta delle collettività più grandi del malcontento sociale.

Chi è che ostacola la marcia trionfale della Preparazione per più grandi profitti? Chi è che osa porre in dubbio i benefici del militarismo e mettere bastoni fra le ruote al carro del capitalismo?

Le Unioni Operaie. E allora abbasso le Unioni!

Da un capo all'altro della nazione, il capitale organizzato è impegnato in una lotta di vita e di morte col lavoro organizzato. I disorganizzati non contano. Essi non rappresentano alcuna minaccia per la plutocrazia. Al contrario, la disorganizzazione dei lavoratori è il più forte baluardo dei padroni. Mancando di unità e di solidarietà, i lavoratori disorganizzati sono impotenti a presentare un fronte solido contro i loro sfruttatori. E' vero che qualche volta anche i disorganizzati, spinti dalla miseria e dalla fame, possono ribellarsi e in un momento di passione vendicare una diecimilionesima parte dei torti ricevuti. Ma questi improvvisi scatti di ribellione sono sporadici e momentanei, le loro fiamme prontamente abbattute e controllate dal pugno di ferro della legge dei padroni.

Ma le forze organizzate del lavoro sono una costante ed ognor crescente minaccia per la classe padronale. Certo vi è molta divisione ed attriti interni fra le unioni, ed i padroni approfittano quanto possono di ciò per scagliare i lavoratori di un'industria contro i lavoratori di un'altra industria, quelli di un mestiere contro quelli di un altro mestiere, religioni e nazionalità le une contro le altre. Pure, con tutto ciò, grandi masse di lavoratori sono organizzati. A poco a poco essi imparano la lezione della solidarietà che promette di temprare tutti i lavoratori in tante potenti unità operaie nazionali ed internazionali sulla base comune di UNA causa ed UN nemico.

Questa è la più grande minaccia. Le organizzazioni dei lavoratori devono essere scombussolate, con le buone o con le cattive, la discordia deve essere seminata ed incoraggiata in mezzo ad esse, gli antagonismi di religione, di razza e di colore devono essere coltivati per tener vivi gli attriti, e tutto deve essere imbevuto con un ideale comune estraneo ai loro interessi e ai loro benessere, ma "così caro ai nostri cuori." Ah, Patriottismo, Preparazione!

E se tutto questo fallisce, se solo

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

coli vengono frapposti al nostro cammino per opera delle Unioni, allora abbasso le Unioni! Noi proclamiamo il grande principio americano della libertà del lavoro.

La libertà del lavoro (the open shop) è ora diventata la parola d'ordine della plutocrasia. Le unioni devono essere distrutte ad ogni costo. Sarà una cosa facile allora trattare individualmente con ogni singolo lavoratore, con "l'indipendente lavoratore americano" assolutamente incapace di affrontare o combattere il gigante del capitale organizzato. Con la forza dei lavoratori organizzati distrutta, con le collettività operaie indesiderabili spazzate via, la Preparazione, il Militarismo, la legge e l'ordine capitalista possono marciare verso il loro trionfo definitivo sopra un popolo patriotticamente devoto ed efficacemente obbediente per la maggior gloria di Mammone.

Da un capo all'altro della nazione un'accanita lotta è impegnata dai lavoratori per conservare il diritto di organizzazione. Praticamente ogni industria è coinvolta in una lotta per la vita della propria unione. Dappertutto i padroni affermano l'inalienabile diritto di accumular milioni pagando salari di fame nelle "open shops."

A New York 60 000 sarti lottano per non morir d'inedia. I minatori del carbone in parecchi Stati combattono la medesima battaglia. Più di 400.000 membri delle quattro grandi società dei ferrovieri stanno attualmente facendo un referendum per il diritto di affermare di essere degli uomini. Nei bacini del rame del Tennessee, nelle pericolose miniere di Fluorspar nel basso Illinois, nei bacini del ferro del Minnesota, nei campi del raccolto, nei porti dell'Atlantico e del Pacifico — dall'uno all'altro mare ferve la lotta industriale.

Pane e vita! gridano gli eserciti del Lavoro.

Preparazione, più cannoni! risponde il Mestro del Capitale.

La polizia, i manigoldi armati, la milizia e l'esercito accorrono a salvaguardare le ricchezze minacciate.

Inutile questa lotta dei lavoratori, inutili i grandi sacrifici, lo spargimento di sangue, la miseria eroicamente sofferta. Queste sporadiche sollevazioni, queste insurrezioni ribelli di unità lavoratrici isolate, possono stimolare lo spirito di resistenza ed esercitare i lavoratori per una ulteriore più grande battaglia. Come tali sono splendide. Ma esse sono impotenti ad ottenere una qualunque reale miglioria per i lavoratori. Tutti questi scioperi che si trascinano per settimane e sovente per mesi, sono troppo spesso niente altro che prove di pazienza, nelle quali il Capitale è sempre il vincitore. I lavoratori sono infine affamati e costretti a sottomettersi.

E' ora che si faccia uno SCIOPERO GENERALE. Solo così i lavoratori potranno ottenere una vittoria. Uno sciopero generale, che abbracci tutta la nazione, e che paralizzi d'un colpo ogni ruota dell'industria e che dimostri il potere e la fondamentalità dei diritti dei lavoratori.

Venite, operai d'ogni mestiere e di ogni industria, produttori di tutta la ricchezza del mondo, organizzati o disorganizzati, e consigliamoci insieme. I rivoluzionari d'ogni sfumatura sono pronti ad ajutarvi. Venite e mettiamoci d'accordo.

Invitiamo i compagni lavoratori del Messico e dell'America del Sud (l'Europa è in troppe faccende adesso) e discutiamo questo piano in un Convegno del Lavoro Pan-Americano. Mettiamoci d'accordo sulla fondamentale domanda di TUTTI i lavoratori e di tutti gli uomini e donne intelligenti del mondo: TERRA E LIBERTA'.

Non abbiate timore, troveremo il modo ed i mezzi per raggiungere la meta cui aspiriamo, non appena saremo d'accordo su questa base comune: LA TERRA ED I SUOI PRODOTTI AI PRODUTTORI.

ALEXANDER BERKMAN.

Il nostro male

"Il mondo — mi diceva un tale — è incominciato e finirà con me. Prima che io esistessi esso non esisteva per me, e tampoco esisterà più quando io avrò cessato di esistere. Che può dunque importarmi il passato od il futuro? Ciò che mi ossessiona è il presente. Il mio desiderio, il mio affanno, è di vivere la mia vita il più intensamente possibile. Non credo in dio, odio il governo, non ho alcun rispetto per la proprietà. Sono anarchico. Le cose, gli uomini, le istituzioni sono relatività senz'altro valore all'infuori di quello della mia convenienza. L'unica realtà vera è il mio "io." Questa è la più alta filosofia che l'uomo ha potuto concepire."

Per costui, l'individuo è il principio ed il fine di tutto. Il Tutto è solo uno speciamo. Non esistono che innumerevoli, infinite parti in lotta perenne. Queste le conclusioni che emanano dalla scienza.

Facendosi scudo di essa, armato di simile dialettica, s'innalzava, ascendeva alle regioni dell'infinito saturo di quintessenze, lasciandosi dietro, a strisciare sulla terra, acciecati, secondo lui, i poveri esseri umani che credono possibile che vi possa essere pace, armonia, amore fra gli uomini e che lavorano per convertire questo pianeta in un paradiso terrestre. La sua più terribile imprecazione era chiamarli cristiani.

Nessuna compassione, ma disprezzo aveva per coloro che suppongono che gli esseri si producono nell'uno o nell'altro modo secondo le condizioni dell'ambiente nel quale si sviluppano. Nessuno può fare a meno di essere ciò che è. Sono innate le qualità che ha ciascuno. Da una pietra arenaria non può uscire un diamante. Disuguaglianze vi saranno sempre, dominio, lotta fra gli uomini. Lottiamo ciascuno come meglio gli pare, senz'altra condizione di quella che ci viene dal caso. La spontaneità è la generatrice di tutti i fenomeni.....

E con questa propaganda anarchico-autoritaria (mi si perdoni la barbarità del vocabolo) si è infiltrato nei nostri organismi un virus purulento, annichilatore, che li va riducendo al nulla.

* * *

Anzitutto fa di noi dei vanitosi, degli insuperbiti, rendendoci inadatti ad ogni lavoro in comune. Ognuno si sente di essere un autocrate.... senza vassalli. E invece di solidarizzare, lottiamo gli uni contro gli altri. I nostri gruppi che dovrebbero essere dei modelli di aggruppazione, giacchè, teoricamente almeno, sono associazioni volontarie, costituite per affinità d'idee e simpatie personali, sono invece conciliaboli di comari. Ognuno vede nell'altro un rivale, un ambizioso, se non addirittura un pagnottista. Fa buon viso in faccia; alle spalle vilipende. E stanno uniti, non per amore dell'ideale, ma per far risplendere le loro personalità, diminuite, molto diminuite generalmente, senza proiettare alcun raggio luminoso e vivendo meno che i fiori. E muoiono come sono vissuti, senza richiamare su di sè l'attenzione di nessuno.

Il vasto campo che hanno davanti a sè li disorienta. Non sanno quale cammino devono prendere. Lottare contro tutto e contro tutti è impossibile. Mischiarsi con gli altri per disappanare loro la vista, è correre il pericolo di essere crocifissi, o d'infettarsi del male d'occhi essi pure. Potrebbe ognuno essere come una lampadina incandescente che illumini dove passa e tutti insieme un grande arco voltaico che serva di faro a tutti gli smarriti; ma questo non procura vantaggi personali, ma danni. E sacrificarsi per gli altri è da ingenui o da idioti. Non bisogna mai dimenticare che uno è uno, e gli altri sono zeri, e saranno sempre zeri.... A vivere quindi, la propria vita!

E quelli che così dicono, incominciano per dimenticare ch'essi non vivrebbero se altri esseri, altri individui, non si fossero sacrificati per essi. Se non avesse avuto una madre amorosa che se lo tenne al petto, attaccato al capezzolo, malgrado l'acuto dolore che le cagionava, e se non la madre qualche altra donna che di lui si è occupata quando non poteva valere e non era nè uno nè zero, egli non esisterebbe. E non solo non esisterebbe lui, ma neppure l'umanità, se in tutti i tempi, in tutte le epoche non vi fosse stato chi si preoccupasse del bene generale più di quello particolare, anteponendo molte volte l'interesse comune al proprio, se non si fosse giunti ad aver piacere a sacrificarsi per gli altri.

Il nostro male maggiore è nella mancanza di spirito di sacrificio, che ha assicurato il trionfo di tutte le idee, di tutte le religioni, di tutti i partiti, e grazie al quale si è progredito e si progredisce moralmente e materialmente. Vi è qualche cosa di più grande, di più bello, di più utile che lavorare per il bene di tutti, che è nel medesimo tempo il bene di ciascuno? I Bacunin, i Cafiero, i Kropotkin sarebbero forse venuti nel campo operaio se si fossero preoccupati solo dei loro interessi particolari? Ed i Pallas, gli Angiolillo, i Bresci avrebbero fatto sciupo delle loro vite se non avessero creduto di beneficare gli altri? La pleiade di operai del braccio che, stando relativamente bene, si sono slanciati nella lotta a beneficio dei lavoratori tutti, rischiando tutto ciò che avevano da rischiare, la libertà e la vita, avrebbero fatto ciò se non fossero stati stimolati dallo spirito vivificatore del sacrificio di cui erano posseduti? Sarebbe forse possibile la vita se ciascuno si occupasse solo di sè senza preoccuparsi degli altri?

* * *

Quelli che non sono disposti a lavorare per il bene di tutti, non dovrebbero chiamarsi anarchici, nè venire nei nostri gruppi, che sono costituiti appunto per lavorare in pro della trasformazione sociale. Rimangano nel campo borghese, il loro posto è là. Si può non credere in dio, parlare contro il governo costituito e non aver nessun rispetto per la proprietà altrui, ed essere con tutto ciò un perfetto cavaliere del regime attuale. Se tutta la morale borghese è impregnata del "prima io, poi io, e poi sempre io!" Sono le sue reminiscenze che ci hanno infettato.

Imbevuti o saturati di questo maleficio, un gran numero di nostri compagni si è ridotto all'impotenza; peggio ancora, si sono convertiti senza rendersene conto, in sostenitori del sistema attuale, scoraggiando quelli che sono disposti a fare quanto sta in loro per distruggerlo. E se non sono buoni per gli altri, non lo sono neppure per loro stessi. Il lavoro ripugna loro nelle condizioni in cui attualmente è fatto; è difficile loro sopportare le insolenze dei padroni e dei capi; soffrono nel vedere gli altri umili e sottomessi, e non possono fermarsi a lungo in nessun luogo. Il mondo è troppo piccolo per loro. Vanno da un posto all'altro, facendo miseria, soffrendo disprezzi ed anche umiliazioni, senza speranza, maledicendo tutto e tutti, vivendo non la propria vita, ma la vita peggiore che nel loro stesso concetto si possa vivere, senza essere utili a nulla, dovendo spesso cercare come una elemosina.... meno, ma molto meno di ciò che otterrebbero senza chiederlo nè cercarlo dalla solidarietà, se fossero dei veri combattenti per l'emancipazione sociale.

Costoro frenano, non impulsano il movimento. Da tutte le parti vedono mille miglia di cattivo cammino. Sono contrari perfino alla parola "preparazione", nemici di ogni impegno, non accettano convegni di nessuna specie neppure con i più affini; vogliono solo fare ciò che piace a loro, e mancando di appoggio, isolati, devono sempre fare il contrario. Non parlate loro di quote, di comitati, di amministrazione, di segretari, di nulla insomma di ciò che implica una cosa stabile, perchè s'arrabbiano e si disperano. E se non fossero gli altri che creano e sostengono i gruppi, i circoli, i giornali, le scuole, ecc., non saprebbero dove andare, nè chi vedere.

Questo è stato ed è il nostro male, il microbo paralizzatore delle nostre attività. Ciò che non bisogna dimenticare mai, e poi mai, è che ciascuno da sè siamo poco o quasi nulla, se non solidarizziamo con gli altri, che ciò che occorre è far degli uomini, non dei "supers"; che i nostri gruppi devono essere dei nuclei di uomini veramente, senz'altro scopo che la propaganda e la diffusione dell'ideale e l'appoggio mutuo in tutti i frangenti della vita verso coloro che li costituiscono; che al di sopra del nostro proprio interesse sta quello dell'idea che sosteniamo e difendiamo; che il nostro posto è al fianco di coloro che soffrono per incitarli a lottare contro le cause che producono le loro sofferenze, a fianco degli ignoranti per istruirli ed educarli, al fianco degli schiavi per indicar loro il cammino della libertà, e sopratutto che il nostro male, il male peggiore, è di erigerci in adoratori del proprio "io," in spregiatori degli altri, in ultra-egoisti, in avari di una delle più belle qualità umane l'abnegazione.

P. E

Lavoratori! Nel Minnesota si lotta per il trionfo della causa della giustizia, non solo per un miserabile aumento di salario. Il vostro posto e' al fianco dei minatori scioperanti del Minnesota!

L'Anarchismo e l'Autorita'

Di tutte le tendenze avanzate, solo l'anarchismo nega la necessità delle leggi, o ciò che è più esplicito, dell'autorità, — visto che è l'autorità che conferisce un valore reale alle leggi, — come l'unico mezzo per regolare l'ordine delle società umane e governare o dirigere gli individui che in esse vivono.

Questo errore sommamente sensibile non è compreso da moltissimi uomini versati nelle cose sociologiche, i quali, dedicandosi allo studio dei problemi sociali, cercano la forma più razionale per trasformare il presente stato di convivenza in un altro più conforme, non soltanto agli uomini, ma anche alla natura.

Non vi è attualmente un solo uomo di media coltura che non comprenda che il regime che sopportiamo è totalmente contrario ai più elementari principî di umanità; ma assai pochi sono quelli che riescono a comprendere il "perchè" di questa anomalia sociale.

La società presente, la sua organizzazione politica e sociale, con tutte le sue istituzioni basate sul principio di autorità, fu dichiarata da un pezzo assurda ed anti-naturale dagli uomini di scienza e di pensiero.

Ma non era sufficiente dichiararla ingiusta; l'essenziale stava nel cercare la forma più appropriata per correggerla, riformarla o cambiarla totalmente.

Fu allora che comparve sulla scena della lotta sociale la tendenza riformatrice del regime, che fissando le sue teorie sull'eguaglianza dei diritti per tutti gli uomini, si scagliò contro il vecchio regime d'interessi creati, dichiarando che la terra e gli altri strumenti di sfruttamento non erano per diritto naturale, come fino allora si credeva, proprietà esclusiva dei signori, ma appartenevano egualmente a tutti gli uomini, perchè erano il prodotto di coloro che li lavoravano.

Queste audaci dichiarazioni che distruggevano completamente le vecchie credenze che consideravano la proprietà come il più naturale dei diritti e conferivano ai nobili ed ai governanti un'origine divina — distinguendoli da tutti gli altri uomini — che nascevano con la missione di governare i popoli per mandato di Dio, ebbero la virtù di trasformare la credenza che ammetteva gli intereressi creati come naturali, di liberare gli uomini da questo fanatismo che li induceva ad ammettere quel barbaro stato di cose come una cosa inevitabile ed impossibile ad essere trasformata.

Il socialismo scientifico, nello studiare i problemi sociali nei suoi diversi aspetti scoprì gli effetti perniciosi che si producevano nelle aggruppazioni umane; dichiarò che la divisione della terra in patrie diverse era contraria ai più elementari principî di sociabilità, e che finchè tali divisioni fossero esistite nel loro carattere politico, la solidarietà sarebbe impossibile fra gli uomini; dichiarò che il sentimento di patria era falso, e che la morale sulla quale poggiavano i principî dello stato sociale non solo era ipocrita, ma faceva a pugni con la ragione, perchè era la conseguenza della falsità e della menzogna propagate da tutte le religioni.

Ma il socialismo si ridusse a studiare solo gli effetti, lasciando da un lato le cause del malessere sociale, e come conseguenza logica di questo misconoscimento, cercò solo di riformare l'organizzazione politica delle società umane, lasciando sussistere la causa principale del male: l'autorità.

Da ciò il fallimento del socialismo come dottrina di trasformazione, ed il suo ridursi ad un semplice partito politico che limita tutta la sua azione a mandar rappresentanti al parlamento per far leggi "buone," come se la legge, già di per sè contraria ad ogni principio di libertà, potesse liberare l'uomo dal giogo dello sfruttamento e garantire il libero sviluppo di tutti gli individui che vivono insieme nel medesimo stato sociale.

Il fatto stesso che è necessaria una legge per regolare le condotta degli uomini è indizio che fra essi vi è differenza d'interessi. Uno stato socialista non potrà esistere senza leggi appunto perchè in esso non vi sarà eguaglianza d'interessi; per difendere la proprietà accaparrata dallo Stato sarà necessario mantenere in piedi un esercito, permettendo così l'esistenza dello stesso male che già grava su noialtri. Quindi la terra, i mezzi di produzione, i viveri ed i prodotti saranno in potere dello Stato, difesi dalla forza armata; e siccome è impossibile che un governo sia giusto, questi non distribuirà equamente i prodotti, ed i produttori si vedranno costretti a lottare contro lo Stato. Di più, centralizzata in esso tutta la forza, sarà anche più difficile pei proletari il vincerlo, col risultato che lo Stato socialista sarà anche più tirannico dell'attuale Stato borghese.

L'anarchismo, svincolandosi dal socialismo primitivo, è oggi l'antitesi del socialismo di Stato. Divisa la celebre "Internazionale dei Lavoratori" in due frazioni distinte; l'una che ammetteva le teorie marxiste, ossia l'opera parlamentare come mezzo di trasformazione sociale, e l'altra che ferma nei principî rivoluzionari racchiusi in quelle quattro parole "l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi," l'anarchismo, come la chiamarono questa teoria rivoluzionaria che negando l'azione parlamentare si dedicò solo a persuadere il popolo di fare la rivoluzione senza capi nè dittatori, segnò la sua marcia di evoluzione, mentre il socialismo andò adattandosi fino a non essere oggi che un partito politico senza influenza alcuna, non solo come trasformatore, ma neppure come riformatore del presente stato sociale.

L'anarchismo, per quanto i suoi detrattori s'impegnino a negarlo, è la più grande delle concezioni che fino ad oggi abbia prodotto la mentalità umana. Prodotto dello studio razionale della natura esso tende a trasformare l'attuale ordine di cose, strappandolo alle vecchie forme in cui le abitudini e la tradizione l'hanno compresso per tanti anni. Conoscendo le cause del male sociale, va contro di esse e le affronta, distrugendo gli inveterati pregiudizi che per tanto tempo ressero le mentalità umane.

Contro l'autorità generatrice di tutti i mali va l'anarchismo, verso la vita ampia, senza leggi nè regolamenti annullatori di ogni libertà.

XAXARA.

SFERZATE

Quei figli del.... papa! — Se sono proprio del papa non voglio giurarlo, ma dell'Italia monarchica e papalina sì, perchè lo dicono essi stessi.

Questi messeri hanno aperto al Grand Central Palace un piccolo bugigattolo, una specie di Bazar persiano, col niente affatto nobile proposito di fare qualche soldo per ajutare la guerra della monarchia sabauda. Roba che non stupisce perchè in questi tempi di guerra si è visto quello e dell altro per far meglio risaltare fino dove può giungere l'imbecillità umana.

Ma il fatto strano è che qualcuno della cricca di Buffa, forse per far vedere al Consolato che sono dei martiri, ha risposto ad una lettera, od alle molte anzi che dicono di aver ricevuto con minaccie di non so più che cosa e di insulti a Gen-

nariello e ad Elena, un tempo di Petrovich ed ora di Savoia.

I signori della parola d'ordine "Trento e Trieste" parlano di bastardi della patria e di rinnegati affetti di anti-patriottismo. Ma si cálmino questi bravi figliuoli, che il loro re ha già fatto coniare tante medaglie per quante teste di rapa sono, ed ha promesso che ne farà inviare una per ciascuno affinchè se la possano appendere assieme al nastrino tricolore ogni qual volta faranno la ruota.

Parlano di patria? Proprio essi che sono quasi tutti renitenti di leva e disertori? Ma facciano il piacere e dicano la verità, confessino che con quel nome sulle labbra e con quel cencio sulle spalle si procurano la biada e fanno perciò i Buffoniani, soffiando il pallone che si va sgonfiando ogni giorno più.

Faranno più bella figura.

* * *

Sempre gli stessi. — Non possono essere diversi, e tali saranno come furono, e tali sono, ora e sempre.

Se Charles Becker l'han finito sulla sedia elettrica, fingendo di dare un buon esempio, non han però trovato chi voglia ascoltarli, ed oggi si scopre di nuovo che nella grande metropoli il *graft* poliziesco è coltivato con eguale fervore di prima. Molti capitani prendono denaro dalle case di giuoco e di malaffare e se ne stanno zitti. La potenza del dio dollaro li ha tutti conquisi.

Un detective è stato messo ai ferri ed altri l'hanno seguito. Uno tentò di uccidersi, ma lo hanno salvato perchè lo vogliono impiccare con le loro mani.

La vergogna e la corruzione sono enormi in mezzo a queste canaglie, senza le quali molti ancora credono che non si potrebbe vivere. Lo sbirro è tale e rimarrà tale finchè il popolo crederà di doverlo mantenere al suo posto di oppressione e di dominio.

NAT.

La liberazione

Un giorno arriva, fatalmente, che le riflessioni riferite nel precedente articolo, penetrano confusamente nel cervello del lavoratore, il quale, fino allora, inebetito dai pregiudizi, fuorviato dall'educazione borghese, è rimasto docilmente attaccato al giogo capitalista con la noncuranza, con la placidità del bue da lavoro.

Da questo giorno, l'istinto di rivolta — il quale non è che l'istinto del progresso, reso esplosivo dalla compressione che ne impedisce il processo logico, — trasforma il lavoratore.

Egli acquista il sentimento della sua debolezza e constata che questa è il risultato dell'isolamento e dell'egoismo predicatogli dalla borghesia.

Da allora, prova il desiderio d'entrare in contatto coi suoi simili, per rimediare alla impotenza individuale, poichè comprende che la propria debolezza diventerà forza, grazie all'azione del gruppo e alla pratica della solidarietà.

D'altronde, la forma di sfruttamento subìta lo eccita ad aggrupparsi. L'industria l'ha agglomerato coi suoi simili nei laboratori, nelle officine, nelle manifatture. Nulla di più naturale che unirsi ai propri compagni.

Così questo accordo incosciente genera delle rivolte, pur esse incoscienti, ma che producono dei risultati, i quali, per quanto relativi, danno forza al gruppo sindacale.

Dunque, il lavoratore, la cui coscienza si risveglia, scorge la necessità del gruppo, e, inevitabilmente, prende la strada che conduce al sindacato.

Il gruppo corporativo è incontestabilmente l'unico centro, che, per la sua costituzione, corrisponde alle aspirazioni del salariato. Esso è la sola aggregazione di esseri umani risultante dalla identità assoluta degli interessi, avendo la sua ragione d'essere nella forma di produzione, a cui s'inspira e di cui non è che il prolungamento.

Che cosa è il sindacato? Un'associazione di lavoratori, uniti dal legame corporativo.

Questa coordinazione corporativa può manifestarsi, secondo gli ambienti, ora col legame circoscritto del mestiere, ora colla riunione, dovuta all'enorme industrialismo del XX secolo, di proletari di vari mestieri, addetti a lavori tendenti alla costruzione di un'opera comune.

Nondimeno, qualunque sia la forma preferita dai gregari od imposta dalle circostanze, — sia che l'agglomerazione sindacale si limiti al "mestiere" sia che si estenda all'"industria", — si può sempre rilevare l'identità dello scopo. Eccolo:

1. Tener testa costantemente allo sfruttatore; obbligarlo a rispettare i miglioramenti conquistati; ostacolare ogni tentativo di regresso; poscia, tendere ad attenuare lo sfruttamento, esigendo dei miglioramenti frammentari: diminuzione delle ore di lavoro, aumento dei salari, riforme igieniche, ecc. — modificazioni di particolari, è vero, ma che costituiscono ad un tempo seri ed efficaci attacchi contro i privilegi capitalisti, di cui sono una diminuzione.

2. Tendere a preparare una coordinazione sempre più grande dei rapporti di solidarietà, in modo da rendere possibile, nel più breve lasso di tempo, l'espropriazione capitalista, sola base che possa servire come punto di partenza ad una trasformazione integrale della società.

Non è che dopo questa legittima restituzione sociale, che potrà essere annientata ogni possibilità di parassitismo. Allora solamente, nessuno essendo più costretto di lavorare al servizio d'un altro — grazie all'abolizione del salariato — la produzione diverrà sociale nella sua destinazione, come lo è già nella sua origine. La vita economica pure, ormai divenuta un reale amalgama di sforzi reciproci, non solo abolirà lo sfruttamento, ma lo renderà impossibile.

Così, grazie al sindacato, la questione sociale si manifesta tanto netta e tanto chiara, da imporsi anche ai meno intelligenti; il gruppo corporativo traccia, senza equivoco possibile, la linea di confine tra il salariato e il padrone. Mercè al sindacato, la società si mostra qual'è veramente, coi lavoratori, i *derubati*, da una parte, — gli sfruttatori, i *ladri*, dall'altra.

Il sindacato, precisamente perchè è l'unico gruppo, il quale mette in piena e costante luce l'antagonismo degli interessi e mostra la società divisa in due classi, distinte ed inconciliabili, si manifesta come il gruppo essenziale, — l'associazione per eccellenza.

Disinteressarsi del sindacato, consentire ad ignorarlo, tenersi in disparte, equivale per il lavoratore a disinteressarsi della propria sorte.

E' dunque logico che vengano ad inscriversi nell'associazione corporativa tutti coloro che non accettano supinamente lo sfruttamento umano e non si rassegnano alla miseria.

Solo nel sindacato i lavoratori possono incontrarsi e lavorare di comune accordo con la certezza di non fare degli sforzi vani. Non vi è possibilità d'equivoco: dato un gruppo basato sull'identità degli interessi, la cui utilità è integrale.

Questo carattere d'utilità assoluta non si scopre sempre nelle varie altre forme d'organizzazione; tutte possono avere dei lati utili, pur lasciando trasparire dei difetti che tolgono loro il carattere di necessità.

EMILIO POUGET.

I fatti del giorno

Inghilterra. — Non è soltanto nella Russia dei Romanoff o nella patria adottiva di Cecco Beppe che la prepotenza governativa e la ferocia dominano con la fucilazione e col capestro infame.

La civile Inghilterra, la protettrice dei popoli deboli, quella che si vanta di dar ospitalità ai profughi politici del mondo intero, non è da meno di loro. Anch'essa drizza la forca per quelli che contro le sue piraterie e la sua oppressione hanno il coraggio d'insorgere e di ribellarsi.

Giorgio V. ha apposto quindi la sua firma ed ha sanzionato la condanna a morte pronunciata contro il leader della ultima insurrezione irlandese, Sir Roger Casement. Tutti i tentativi fatti per salvarlo furono vani. Nè Lord Asquith nè altri vollero dare ad essi alcuna importanza. Si volle morto il Casement, come morti si vollero gli altri che per l'indipendenza nazionale dell'Irlanda si erano ribellati contro il feroce ed opprimente governo inglese. Ed infatti, per una mancia di cinque sterline un ex-parrucchiere si assunse il compito di passare intorno al collo dello sfortunato rivoluzionario il capestro insaponato.

Le tendenze rivoluzionarie dell'impiccato della Torre di Londra non hanno nulla a che vedere con le nostre. Noi miriamo più in alto che alla semplice indipendenza politica e nazionale di un popolo, saremmo anzi stati contrari a qualunque forma di governo ch'egli avesse avuto nell'animo di stabilire per la nazione del suo cuore. Ma ciò non ci impedisce di dimostrargli tutta la nostra simpatia, come di urlare sul grugno del governo inglese tutta la nostra indignazione ed il nostro disprezzo.

* * *

Stati Uniti. — Quando parla la dinamite, come ha fatto a San Francisco durante la parata per la preparazione militare, possiamo esser certi che ad essa risponderà immediatamente un periodo più o meno lungo di reazione, il cui unico stimolo è solamente un feroce desiderio di vendetta, sterile nei mezzi e più sterile ancora nei risultati. La polizia si mette in moto per dar la caccia a tutti i designati già in precedenza, ne pesca qualcuno a casaccio ed inventando un cumulo di prove, le une più assurde delle altre, ti porta il disgraziato davanti ad un giurì, tanto per dimostrare a quei dodici cittadini che hanno il privilegio infame di pronunciarsi sulla vita o sulla morte di un loro simile, e del pubblico babbeo in generale, ch'essa non è soltanto costituita per acchiappar mosche, ma che all'occorrenza sa pure fare qualche cosa.

Essa ha tratto in arresto Warren Billings ed Edward Nolan, addossando ad essi la responsabilità della bomba, ed ha aggiunto che costoro in diversi scioperi hanno agito in modo equivoco, si da destare i più gravi sospetti nella polizia, e che sono stati già in galera. Uno — dice la polizia — abitava nella stessa casa ove un tempo aveva il suo alloggio anche Caplan, il nostro compagno anarchico dell'I. W. W. attualmente sotto processo a Los Angeles, e perciò può ben darsi che l'aria o l'ambiente l'abbiano contaminato ed infettato.

La borghesia americana non sa darsi pace per questo attentato, e non è tanto furiosa per il fatto che non si sono ancora scoperti gli autori veri di esso, quanto per quello che sono finite le parate per la famosa preparazione. A queste nessuno vuole più partecipare, perchè se desiderano la guerra vogliono anche anzitutto e sopratutto aver salva la pelle. L'odore della polvere non è fatto per costoro, e fuggono davanti ad esso con la stessa precipitazione con cui vorrebbero mandare gli altri ad affrontarlo. Son sempre i medesimi eroi, comuni a tutti i paesi, dell'armiamoci e.... partite.

* * *

Francia. — Apprendo da una lettera privata che la vita che è condannato a vivere un cittadino in questi momenti a Parigi — ed è così in tutto il resto della Francia — non è dissimile da quella che si vive in tutte le altre nazioni in guerra. La fame, il dolore, la miseria regnano dappertutto.

Per le strade — dice la lettera — non si vedono che vecchi piangenti e donne vestite a lutto. Di tanto in tanto la polizia o qualche borghese avvicinano queste disgraziate, e dapprima con le belle e poi con gli insulti rimproverano loro l'angoscia ed i tormenti che portano impressi sul viso e dicendo loro che non dovrebbero essere scontente della sorte loro toccata, ma di essere orgogliose di aver dato i figli a morire per la patria, ed invitandole infine a vestire altrimenti ed a lasciare da una parte gli abiti di lutto, giacchè questi — dicono — non sono tempi di lagrime e di pianti, ma di gioia e di promesse di un più grande e felice futuro.

Le guardie poi danno una caccia spietata a tutti i giovani che incontrano per via, chiedono loro il certificato e quando taluno non lo può fornire, lo arrestano e lo traducono in prigione. Se egli è uno straniero, rifugiatosi in Francia allo inizio della guerra per sfuggire al servizio militare, viene immediatamente condotto al confine e consegnato alle autorità del paese al quale appartiene, per essere inquadrato subito nell'esercito o fucilato, secondo i casi.

Lungo le strade non si incontrano che dei poveri mutilati, reduci dal fronte, tutti tagliuzzati e deformati; altri sono ciechi, i gas ed altre composizioni chimiche di cui si fa un così largo uso in questa guerra maledetta, han fatto perder loro per sempre la vista. I loro bambini li conducono per mano per la strada a prendere un pò d'aria.

Non bisogna assolutamente fermarsi per la strada a ragionare, — si corre pericolo di essere arrestati. La superba e incantevole Parigi è divenuta un cimitero.

Giova sperare che la nuova generazione saprà cancellare l'onta di tanta sciagura e infamia e vendicare sui responsabili tanti dolori e miserie umane.

N. CUNEO.

Un'agitazione forte, energica, efficace s'impone per strappare dalle mani del boia gli ostaggi che il capitalismo trattiene nelle persone di Tresca, Gilday ed altri agitatori fra i minatori scioperanti del Minnesota.

Bisogna liberarli, e subito, senza perdita di tempo!

Povero Giobbe!

Solo, in una umile stanzetta, dove una ferita acquistata sul lavoro — premio inevitabile del lavoratore — mi costringe all'ozio forzato, ed immerso in un mare di profonda tristezza, scruto, penso e scrivo.

I pensieri s'affollano nella mia mente, sfilano come fantasmi, cozzano, si urtano, s'accavallano gli uni sugli altri, e il triste corteo non ha fine e non mi dà pace, ma continua a svolgersi nel silenzio della mia cameretta e mette l'animo mio come in un tumulto.

Che cosa vedo?

Oh, son tanto tristi le cose ch'io vedo. Prima di tutto un immenso, interminabile campo di cadaveri, un mare vasto e sconfinato di sangue umano. Poi, più in là, una gran moltitudine di uomini armati di fucili, di spade e di cannoni, che si sparano, si trucidano, si massacrano tra loro, quasi che il mare di sangue in cui guazzano, i cumuli di cadaveri che li circondano, le grida, le urla, le maledisioni, le imprecazioni, le bestemmie, non fossero ancora abbastanza per far comprendere loro la enormità della follia da cui son posseduti. Bocti infernali fendono e scuotono l'aria, e scrosciano le saette uscite dalle officine dei moderni Giovi, aprendo larghe breccie nella terra, e spazzando via come fuscelli di paglia e uomini e cose. Tutto è convulsione, rovina, desolazione e morte. Sopravviene la notte, ma lo spettacolo è allora anche più triste, orribile e spaventoso. Guizzano nel cielo nero e lampi e fulmini, e l'aria è così densa che pare una miscela di zolfo e fumo e cenere. Pianti, grida acute, gemiti, lamenti, bestemmie, maledizioni, fan compagnia ai sibili dei proiettili ed agli scoppi delle bombe e delle granate.

Mi chiedo che cosa è, che cosa significa tutto ciò.

E' la strage, la rovina, la morte che passano. Significa che gli uomini sono ancora degli imbecilli, degli esseri allo stato selvaggio, ignoranti e cattivi come li vogliono quelli che li governano e li sfruttano.

Ma per chi, per quale causa si battono e muoiono?

Oh, ironia! Neppur essi lo sanno!

* * *

Molti, la maggioranza, non si curano di saperlo. Sono andati al mattatoio obbedienti e rassegnati, senza chiedersi nè il perchè nè la ragione di esso. Una carta, dalle dimensioni di pochi pollici, un cenno del gendarme e la benedizione del prete del villaggio sono bastati a farli partire per il viaggio che non avrà più ritorno.

A casa sono rimasti solo i vecchi curvi sotto il peso degli anni e delle fatiche, le spose vestite di gramaglie col pianto strozzato in gola, i figli scarni e cenciosi, poveri fiori umani appena sbocciati alla vita e già appassiti.

I campi più non matureranno le bionde spighe, i prati più non cresceranno le belle pasque, le vigne non germoglieranno più le purpuree e dorate gemme perchè il babbo è là lontano, lontano, occupato ad uccidere altri babbi e non può più dare il suo vigoroso braccio al lavoro dei campi.

Nelle case e nei villaggi il silenzio è sepolcrale. Su ogni viso è il pianto, in ogni cuore la disperazione. La gioia, il piacere, l'allegrezza, perfino i sorrisi, sono scomparsi completamente. Un triste velo di morte si stende su tutto e su tutti. La vita, quella rigogliosa vita dei campi, è dappertutto arrestata.

Solo i crampi della fame si fanno sentire. Pane, pane! Ma pane non ce n'è, non c'è più nemmeno polenta. Quegli uomini che hanno strappato il babbo all'affetto dei loro bimbi per mandarlo alla guerra, sono ritornati ed hanno portato ora via anche la vacca e le poche provviste così necessarie alla famigliuola per il suo sostentamento.

E un'altra morte, più terribile di quella dei campi di battaglia, la morte per fame, visita i poveri ed immiseriti villaggi.

Si muore lentamente d'inedia!

* * *

E dire che questa triste e dolorosa odissea dura ormai da due lunghi anni! E non accenna a finire. Solo lo sforzo collettivo di tutti i babbi in armi, di tutte le mamme in gramaglie, potrebbe imporre il tanto sospirato BASTA!

Babbi, è possibile che non riflettiate? Rivolgete le vostre armi contro i nemici di dentro, fucilate i vostri ufficiali e tornate a casa. Mamme, incoraggiateli alla rivolta, alla ribellione. Impedite che altri ne partano per la odiosa e mostruosa carneficina. E' il solo mezzo che ai poveri rimane per metter fine al lugubre spettacolo.

La fucilazione, le torture d'una lunga prigionia vi trattengono? Voi dite: Se mi ribello sono perduto per sempre, e fra i due mali scegliete il peggiore. Al vostro posto, forse io agirei lo stesso. La lunga abitudine al servaggio ci ha tutti invigliacchiti. Ma ciò nonostante, la via di salvezza è lì, da nessun'altra parte che lì.

* * *

Povero Giobbe! Quando ti leverai fiero e solenne ad affermare la tua dignità di uomo? A conquistarti il tuo diritto alla vita? A schiacciare una volta per sempre l'orribile mostro dell'autorità e della prepotenza che ti rende schiavo ed infelice?

Quando comprenderai che il nemico non è lungi, ma è qui?

Qui, in casa propria, dove l'abbiamo continuamente fra i piedi, che ci angaria, ci tortura, ci affama, ci spoglia, ci perseguita, c'imprigiona e ci fucila? Qui, dove delle terre che noi coltiviamo egli è il padrone, e delle macchine e delle fabbriche e delle officine dove noi siamo sfruttati egli è l'azionista e il proprietario?

Oh, lascia o povero Giobbe, che la speranza non s'inaridisca nel mio cuore, e che domani o posdomani, quando le campane della rivolta plebea suoneranno a stormo, io possa pensare che tu sarai con noi, coi rivoluzionari, cogli anarchici, colle avanguardie, a combattere dall'alto delle barricate le comuni nostre sante battaglie, marciando impavido ed audace alla distruzione d'ogni vestigio di potere della Banca, del Trono e dell'Altare che sono i tre mostri non mai sazi di sangue umano, provocatori di guerre e di carneficine di cui è così piena fino ad oggi la storia dell'umanità.

Giobbe, tu sarai, dovrai essere con noi quel giorno!

PIETRO PERRUCHON.

Telluride, Colo.

Monumento dei Martiri di Chicago. — Anche di questa splendida incisione la Libreria Sociologica ha fatto stampare una nuova edizione su cartoncino Bristol. Dimensioni: 11 per 16 inches. Rappresenta il ricordo marmoreo che la pietà e la gratitudine dei compagni hanno fatto erigere nel Cimitero di Waldheim a Chicago alle vittime della ferocia e dell'ingiustizia borghese.

Ancora gli arrestati al "Progresso"

Martedì 1 Agosto doveva discutersi la causa contro gli arrestati sotto gli uffici del "Progresso." Ma il giudice, non si sa per quali ragioni, rimandò ogni cosa al giovedì.

I compagni che erano presenti in buon numero per assistere allo svolgimento della causa, udita la decisione del giudice, vollero avvicinarsi agli accusati per incoraggiarli e per dir loro che già avevano incaricato un avvocato di assumerne la difesa, e questa piccola mossa innocente, chi sa in qual modo interpretata, è bastata per far uscire dai gangheri i poliziotti, i quali si sono messi a spingere e ad urlare, sollevando come era da aspettarselo le proteste di tutti i presenti. Ne è nato un pandemonio che a sua volta provocò l'intervento di un nuovo branco di sbirri e finì con l'arresto di altri quattro compagni che furono però rilasciati mediante il pagamento di dieci dollari di multa per ciascuno.

Il comportamento della polizia è stato anche in questo caso quello di sempre, prepotente, vigliacco ed arrogante. Ma non farebbero un pò bene anche i compagni, quando non sono preparati che a .... pagar multe, a imparare un pochino — e potrebbero incominciare a far ciò nei loro circoli — a parlare uno alla volta quando hanno qualche cosa da dire, e in quei casi in cui tutti hanno la stessa cosa da dire, di delegare uno di essi a dirla a nome di tutti? Gli accusati, a mio parere, avrebbero accolto con una eguale soddisfazione dalla bocca di uno la notizia, che tutti volevano essere i primi a dar loro, dell'accaparramento di un avvocato per la loro difesa, e si sarebbero allora evitati gli spintoni e la confusione, la natura dei quali la polizia era troppo stupida per comprendere (forse s'era immaginata che si volevano liberare a forza gli arrestati!) e conseguente l'arresto del tutto inutile, e più inutile ancora pagamento dei quaranta dollari di multa. Noi siamo ben lungi dal predicare il rispetto per l'ordine, l'autorità e la legge che disprezziamo quanto non si può disprezzare nessun'altra cosa mai, ma ci pare da stupidi pagare poi quaranta dollari di multa senza neppur protestare per aver voluto solo dire ad un amico arrestato una parola di incoraggiamento e di conforto. Le confusioni si facciano dove e quando occorre veramente farle e si ha uno scopo da raggiungere con esse, ma per carità, non mettiamo della confusione in ogni più piccolo e semplice atto della nostra vita di militanti quando a dire e a farle certe cose ci si guadagna di più facendole semplicemente e con dignità.

Giovedì mattina sono nella Corte un buon numero di compagni, e benchè tutt'altro che disposti a pagar nuove multe che, oltre al ridicolo che suscitano, sono anche un grave danno per la saccoccia, trovano le porte sbarrate dalla polizia e si accontentano quindi, senza protestare, a rimaner fuori nei corridoi. Dopo pochi minuti qualcuno s'affaccia alla porta ed annuncia che il giudice, esaminata la questione, ha ritenuto più opportuno rimandare gli accusati davanti al Gran Giury e li mette sotto duemilacinquecento dollari di cauzione ciascuno.

Questo annunzio che avrebbe dovuto provocare subito uno scoppio di indignazione, è invece accolto silenziosamente e quasi senza un mormorio. La confusione che allora sarebbe stato il caso di farla, è completamente mancata. Da ciò la giustezza delle nostre osservazioni di cui sopra.

Nel corso della settimana, se non a tutti, a qualcuno si comincerà a provvedere la cauzione e così si attenderà il giorno fissato per il processo.

Il Bandito.

Ragionando di civilta'. — La vignetta apparsa nell'*Era Nuova* del 17 Giugno u. s. rappresentante le due scimmie che ragionano di civiltà e che ha dato tanto ai nervi dei preti di Brooklyn fino a deciderli a sporgere formale querela contro il Gruppo Pietro Gori che l'aveva esposta nella vetrina prospiciente sulla strada, è stata pure riprodotta per cura della Libreria Sociologica su cartolina postale e si vende a due copie per 5 soldi.

Indirizzare richieste e Money Order alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J., oppure se si ha occasione di scrivere al giornale, anche all'Era Nuova.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Detroit, Mich.

Ad attirare l'attenzione dei passanti l'altra sera uno sparuto gruppetto di cristiani.... italiani s'era messo a cantare ad un angolo di via in Russell Street. Incuriosito anch'io mi avvicinai per vedere di che si trattava. In quel momento i canti erano cessati, e un prete salì allora sulla tribuna ed incominciò ad arringare i pochi presenti che come me si erano fermati.

Ero curioso di sapere che cosa quel prete aveva da dire. Egli, che in fondo non era altri che il noto Bugelli, quello dei famosi contradittori, tra un inno di esaltazione alla croce ed un altro alla incrollabilità della sua chiesa, s'ingegnò in nome dell'una e dell'altra a condannare l'attuale guerra ed a riaffermare una volta di più che Dio vuole la fratellanza e la pace tra i popoli.

A nessuno sorse in mente di chiedere a quell'allucinatore delle masse ignoranti e deboli perchè allora, se è vero che Dio non vuole la guerra, i suoi colleghi d'Europa hanno in tutti i paesi belligeranti benedetto le armi e gli eserciti prima di scagliarli gli uni contro gli altri nella più mostruosa ed orribile delle carneficine.

E sarebbe stato tanto facile ribattergli nel muso tutte le sfacciate menzogne ch'egli ha detto, vantandosi di aver messo a tacere non so quanti oratori sovversivi che con lui avevano avuto dei contradittori e di aver fatto fuggire tra gli altri anche Luigi Galleani.

Al gnomo stupido e loquace si poteva pure chiedere se aveva dimenticato il discorso da lui tenuto in occasione del XX Settembre alla Dante Alighieri, nel quale aveva affermato che il sole dell'avvenire per il popolo d'Italia era sulle Alpi dalla parte di Trento e di Trieste.

Allora, quando l'entusiasmo dei cafoni abbrutiti dalla stampa coloniale venduta era al colmo, l'ipocrita ministro di dio era nazionalista e guerraiuolo; oggi invece che questo entusiasmo è di molto ribassato e la speranza per gli eserciti di Gennariello di prendere Trento e Trieste completamente sfumata, il furbacchione se n'esce a dire che la guerra il suo.... dio non l'ha voluta. Ma dicono la stessa cosa, e non da poco, Guglielmo e Francesco Giuseppe, lo Czar e Giorgio V, Poincarrè e Ferdinando, lo Spiombi ed il Sultano.

Il giorno dei conti s'avvicina, caro reverendo.

Voi tutti, ministri di dio e di stato, che avete mentito per trascinare i popoli alla carneficina infame, incominciate a vedere il pericolo che vi sovrasta, e negate oggi quello che affermavate jeri. Voi vedete già l'ira dei popoli sollevarsi contro di voi e cercate di parare il colpo.

Ma sarà tutto inutile. Dopo questa guerra, forse prima ch'essa finisca, giacchè dopo averla inscenata non sapete neanche voi come farla finire e quando la dovete finire, i popoli che per tanti anni avete così oscenamente ingannati, insorgeranno contro di voi a chiedervi stretto conto del vostro operato.

Ed io questa sola cosa mi auguro: che essi siano inesorabili e non abbiano nessuna pietà per gli ipocriti ed i vili ed i traditori che li hanno così turpemente ingannati.

Nicolo' Di Gaetano.

Baltimore, Md.

Siamo nella sesta settimana dello sciopero e la lotta procede aspra ma bene sostenuta da quanti vi sono impegnati. Taluni, è vero, erano andati a cercar lavoro in altri posti per guadagnarsi qualche scudo per sfamare la famiglia, ma appena si sono accorti che la loro presenza era necessaria sul luogo della lotta, sono subito ritornati a far atto di solidarietà con gli altri scioperanti. I picchetti questa settimana sono stati più numerosi e forti che mai ed i poliziotti con i loro randelli non li hanno potuto controllare. Agli scioperanti si aggiungono seralmente tutti i membri dell'I. W. W. che lavorano in altre fabbriche non in isciopero, e che lasciano il lavoro alle 4,45 per venirci ad ajutare a fare il picchetto.

Mercoledì sera l'attacco è stato impetuoso. I crumiri hanno avuto la tremarella, le linee dei poliziotti sono state rotte e Klinen ed altri *gunmen* hanno estratto le rivoltelle ed hanno sparato, senza però colpire alcuno. Klinen anzi, crumiro ed ingaggiatore di crumiri, è stato arrestato e condannato a 18 mesi di prigione per essere questa la quarta volta durante lo sciopero che viene trovato con la rivoltella in pugno, in procinto di sparare.

Crumiri ad ogni modo non se ne ingaggiano più, e quelli che vi sono diminuiscono giornalmente, taluni finendo all'ospedale con la testa e le costole rotte ed altri non facendosi più vedere per timore che tocchi loro una sorte uguale o peggio.

L'opinione pubblica è in nostro favore, a dispetto della stampa venduta che nelle notizie che dà dello sciopero scambia cavoli per lenticchie ingannando i lettori che le leggono. Così, l'altro giorno essendo stati arrestati scabs e scioperanti che erano venuti ad una colluttazione fra loro, ed il giudice avendo trattenuto gli scabs e mandato in libertà gli scioperanti, i giornali hanno pubblicato a loro modo, vale a dire.... a rovescio, la notizia.

Noi siamo decisi a lottare fino all'ultimo, non importa con quali sacrifici, ma ai nemici rappresentati dalle autorità, dai poliziotti e dai padroni, se ne sta per aggiungere un altro: la fame. Per combattere quest'ultima noi abbiamo bisogno della solidarietà di tutti coloro che riconoscono che la nostra causa è giusta. Dalle famiglie dove vi sono quattro o cinque bambini, in queste ultime settimane di sciopero molti fardelli sono già usciti per prendere la via del Pawn Shop (monte di pietà), ma anche questi verranno a finire, e allora che cosa si farà se la solidarietà degli altri lavoratori non ci viene prontamente in ajuto?

Chi ha desiderio di contribuire, mandi il suo contributo al compagno V. Montvila, Strike Treasurer, 424 W Baltimore St., I. W. W. Headquarters, Baltimore, Md.

Beny Russo.

Inutili saranno le bestemmie e i piagnistei se Tresca e taluni altri saranno impiccati dopo che voi, lavoratori degli Stati Uniti, non avrete fatto niente, finche' ne eravate in tempo, per impedire tanta infamia.

L'ora di agitarvi e' questa, non dopo che l'infamia sara' compiuta. Agitatevi, ed agitate gli altri!

COMUNICATI

Ricerca di persona. — Il sottoscritto sarebbe grato a chiunque potesse fornirgli l'indirizzo di suo fratello Martino Perruchon, avendo urgentissimi ed importantissi affari di famiglia da comunicargli.

Scrivere a: Peter Perruchon, Box 600, Smuggler, Colo.

Kensington, Ill.

Splendido, malgrado il troppo caldo, fu il nostro Picnic a favore della propaganda anarchica. Le entrate furono di $ 129,75 e le spese di $ 111,50, il ricavato netto quindi di $ 18,28.

Di questi $ 10,00 li abbiamo destinati pro carcerati del Minnesota, unitamente a $ 1,50 raccolti a questo scopo fra compagni, ed i rimanenti $ 8,25 serviranno per coprire le spese del nuovo locale.

Prendano nota gli interessati che il Circolo di Studi Sociali ha trasferito la sua residenza al 11522 Front St., Kensington, Ill.

Per il Circolo di S. S.: A. Regoni.

Ricerca di persona. — La compagna Alba Genisio di Arma, Kansas, sarebbe gratissima a chiunque sapesse darle notizie di suo cugino Luigi Savio, che fino al Dicembre dell'anno scorso era a Greenwood, Arkansas. Da questa località dove egli era senza lavoro sono le sue ultime lettere, alle quali la Genisio non ha subito risposto perchè si trovava ammalata, e quando più tardi gli scrisse le lettere tornarono invariabilmente indietro. La Genisio ha importanti comunicazioni di famiglia da trasmettere al ricercato e prega quindi chi ne sapesse qualche cosa di scriverle subito.

Indirizzare: Alba Genisio, Box 73, Arma, Kansas, oppure all'Era Nuova.

Vintondale, Pa.

I compagni e gli amici che sono in relazione col Gruppo Rivoluzionario di Vintondale, Pa., sono pregati quando devono scrivere d'indirizzare tutto quanto riguarda il Gruppo, al seguente indirizzo: F. Di Stefano, L. Box 378, Nanty Glo, Pa.

Il Gruppo Rivoluzionario.

Springfield, Mass.

Per chi può avere interesse a saperlo, avvisiamo che la Filodrammatica Studi Sociali ha trasferito il suo indirizzo al 149 Summer St., Springfield, Mass.

Per la Filodrammatica di S. S.:

G. Sardi.

Bellaire, Ohio.

Appello ai compagni dell'East Ohio. — Con il compagno Calogero Speziale di Cleveland ci siamo messi d'accordo per un giro di protesta pro Carlo Tresca e compagni arrestati nello sciopero del Minnesota e per spargere la propaganda anarchica. Tale giro sarà fatto nell'East Ohio, e quindi invitiamo i gruppi, i circoli ed i singoli compagni delle località dell'East Ohio di far pervenire al sottoscritto le loro richieste. Appena queste saranno in numero sufficiente, stabiliremo l'itinerario che il compagno Speziale dovrà percorrere. Egli non chiede altro che le spese di treno ove non può prendere il Freight, contentandosi da parte sua della soddisfazione morale di fare della buona propaganda.

Il capitalismo ingordo ha lanciato un'altra volta il suo guanto di sfida in faccia al proletariato. Egli è assetato di sangue e vuole nuove vittime. Quel guanto noi dobbiamo raccoglierlo ed agitarci con tutte le nostre forze per strappare al boia del Minnesota le sue nuove vittime. Nello stesso modo che abbiamo liberato Ettor, Giovannitti e Caruso, dobbiamo ora ridare alla libertà Carlo Tresca e gli altri compagni agitatori nello sciopero del ferro del Minnesota.

All'opera dunque, o compagni dell'East Ohio.

Dirigere le richieste a questo indirizzo: Ant. Rotellini, 2890 W. Hamilton St., Bellaire, Ohio.

A. Rotellini.

Rayland, Ohio.

Domenica 13 Agosto p. v. il Circolo di Studi Sociali di Rayland darà un Picnic di propaganda sulla collina tra il 24 ed il 25 stop. Tra i vari trattenimenti vi sarà il tiro a segno e la pesca. Rinfreschi in abbondanza. Sarà pure tra noi probabilmente il compagno Calogero Speziale, il quale svolgerà per l'occasione un tema d'attualità.

Coloro che vogliono venire dalle parti di Bridgeport prendano il carro di Rayland e scendano al 25 stop e salgano quindi la collina e in cinque minuti saranno sul posto.

Tutti sono invitati e saranno i benvenuti.

Il Circolo di Studi Sociali.

Henrietta, Okla.

I compagni che avessero comunicazioni da fare a questo Circolo riguardanti la propaganda, sono pregati d'indirizzare le loro lettere impersonalmente al Circolo di Studi Sociali, P. O. Box 154, Henrietta, Okla.

Il Circolo.

New Haven, Conn.

Pro Tresca e carcerati del Minnesota. — Domenica 20 corrente nelle ore del mattino avrà luogo un pubblico comizio internazionale pro C. Tresca e gli altri carcerati del Minnesota. Parleranno oratori in diverse lingue e per gl'italiani P. Allegra.

In altra corrispondenza preciseremo l'ora ed il luogo del Comizio che vogliamo augurarci dovrà riuscire degno del nobilissimo scopo che si prefigge.

* * *

Riunione. — Tutti indistintamente i sovversivi di New Haven sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo Lunedì sera 14 corr. alle ore 8 nel Circolo Studi Sociali al No. 359 East St. per discutere circa l'agitazione pro Tresca.

Il Comitato.

Steubenville, Ohio.

Il Circolo di Studi Sociali di Steubenville, Ohio, ha deliberato di fare una riffa pro carcerati del Minnesota, la cui estrazione avrà luogo ai primi di Settembre.

V. Pizzuti.

Osiamo sperare che il Circolo di Steubenville non limiterà la sua azione di protesta per l'arbitrario arresto ed imputazione di omicidio a danno dei carcerati del Minnesota alla sola riffa. Se altro non si facesse in nessun luogo, anche la riffa sarebbe del tutto inutile, perchè per quanto si spendesse per procurare una buona difesa agli imputati, i giudici li condanneranno egualmente se a far valere il proprio diritto gli accusati non avranno dietro a sè un forte movimento operaio che ne imponga la liberazione. Perciò, più che la riffa, una forte agitazione s'impone, una grande agitazione.

N. d. R.

Providence, R. I.

Con la cooperazione della signorina Ernestina De Giorgis, la Filodrammatica Sovversiva di Providence rappresenterà la sera di Giovedì 17 Agosto alle ore 7,30 pom. al Teatro La Sirena il dramma "Militarismo e Miseria" di J. Onesti, seguito dalla farsa "La Via del Paradiso."

Tickets: 25, 20 e 15 soli.

Per il Gruppo Libertario:

G. Tommaselli.

I Martiri di Chicago. — La Libreria Sociologica di Paterson ha fatto tirare una nuova edizione del quadro dei Martiri di Chicago, comprendente Albert R. Parsons, Vincent Teodore Spies, Louis Lingg, Adolph Fischer e George Engel. Sotto ogni ritratto è riprodotta una frase incisiva tolta dal discorso che ogni condannato ha pronunciato davanti al tribunale dopo essere stato dichiarato colpevole dalla giuria.

L'edizione è stampata su cartoncino Bristol ed è della grandezza di 11 inches di alto per 14 inches di largo. Si vende a 10 soldi la copia.

Pro difesa Tresca e compagni

Paterson, N. J.: Espi	0,50
Spring Valley, Ill.: S. Oresto, V. Saccaro, A. Zaetta, ciasc. 0,25;	0,75
Chester, Pa.: El. Palumbo	1,00
Walkerville, Mt.: Peg Vincente	2,00
Manhattan, Nev.: M. Chiado	0,50
Totale $	4.75

Pro Fratelli Magon

Milwaukee, Wis.: L. Ciamplconi	0,50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Passaic, N. J.: F. Leguhà	0,50
Nanty Glo, Pa.: O. Cometti	1,00
Fayette City, Pa.: Raff. Artuso	1,00
New York, N. Y.: Nat. Cardani 1,00; Carlo Polli 1,00;	2,00
Spring Valley, Ill.: V. Saccaro 0,50; D. Bobbio, A. Canarina, M. Canarina, A. Bagaglino, D. Bagaglino, F. Faoro, J. Ornna, F Saccaro, A. Zaetta, M Zaetta, J. Cassese, T. Faoro, S. Oresto, B. Marchiando, ciasc. 0,25;	4,00
W Frankfort, Ill.: S. Alfredo	1,00
Wilburton, Okla: G. Cadeddu 1,00; A. Adamo 1,00;	2,00
Rochester, N. Y.: P. di Paolo	0,50
Monongahela, Pa.: Ugo Canigiani	1,00
Chester, Pa: El. Palumbo	1,00
Taunton, Mass.: G Pag ierani	1,00
Witt, Ill.: P Sereno	1,00
Ladd, Ill.: Os. Capitani	1,00
Bristol, R. I.: N. Lesandro	1,00
Columbus, Ohio.: A. Lamacchia	[illegible]
Manhattan, Nev.: M. Chiado	1,00
Milwaukee, Wis: N. Cangini	1,00
Belgium, Wis: B. Fedusi	1,00
Little Falls, N J: R. Cornacchia	0,50
Hills Grove, R. I: P. Del Vecchio	1,00
Totale $	23 50

VENDITA GIORNALI

Spring Valley, Ill.: Germinal Club	3,10
Hartford, Ct: Nic. Biesta	1,00
Totale $	4 10

MORTE AL DEFICIT

Manhattan, Nev.: M. Chiado	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J: Espi	0,50
Nanty Glo.: Pa: F. Di Stefano	0,50
Spring Valley, Ill.: V. Delladera	0,25
Totale $	1.25

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	[illegible]	
Tiratura	[illegible]	
Spedizione	2 45	
Corrispondenza	1 16	
Illuminazione	[illegible]	
Indirizzi	[illegible]	
Spese varie	1 [illegible]	
Amministrazione	10.00	[illegible]
Deficit Nu. precedente		$ [illegible]
Totale		$ [illegible]
Entrata: Abbonamenti	23.50	
Vendita Giornali	4 10	
Morte al Deficit	1 00	
Sottoscrizioni	1.25	[illegible]
Deficit		$ [illegible]

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY AUGUST 19, 1916. Office: 73 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 415.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

L'ora della battaglia

Davanti alla suprema vigliacchèria dei tristi ferraiuli del Minnesota dovrebbe levarsi da tutti i centri operai di questa mostruosa repubblica il grido unanime e concorde dei dannati alla perpetua schiavitù capitalistica, dovrebbero tutti insorgere compatti come un sol uomo ed impedire con scioperi, con l'arresto di ogni industria, con la paralizzazione di ogni commercio, con dimostrazioni e proteste di ogni genere, la grande infamia che la classe capitalista si accinge a compiere e che compierà se i lavoratori tutti non si muoveranno in tempo.

Intorno allo sciopero del ferro ed all'agitazione cui esso ha dato luogo, sull'arresto di Carlo Tresca e degli altri agitatori, sul processo che contro costoro si sta imbastendo e che secondo le intenzioni dei manigoldi della legge e del Trust del ferro li deve condurre alla forca, la grande stampa continua ad essere muta. E' la congiura del silenzio ch'essa ha steso da un capo all'altro di questo continente, congiura che bisogna rompere, spezzare con qualsiasi mezzo, perchè essa è l'indi e delle feroci intenzioni da cui sono animati i nemici del proletariato, della sete di sangue che vogliono appagare col trascinare alla forca i coraggiosi difensori dei minatori del Minnesota.

Rimanere con le mani in mano è delitto. E' vergogna che non ridonderà solamente a danno della classe operaia, ma anche e sopratutto del movimento rivoluzionario di questo paese. Non lasciamoci perciò cogliere alla sprovvista perchè tragedie simili — quella di Chicago del 1887 informi — lasciano dietro a sè un lungo strascico di disillusioni e di scoraggiamenti, tarpano le ali per molto tempo a venire a qualunque aspirazione d'ordine più elevato nelle masse, ricacciandole per altri venti o trenta anni indietro nella più abietta delle sommissioni. E' necessario scuotersi, scendere in mezzo alle masse, spronarle all'azione, facendo toccar loro con mano i pericoli cui vanno incontro se una tale tragedia come quella che si minaccia può ancora esser condotta a termine.

E per agitarsi tutte le occasioni sono buone. Dal comizio all'angolo della via a quello più maestoso della piazza, dal manifestino passato nelle mani del passante ai discorsi da tenere in seno alle società operaie ed alle unioni di mestiere, dalle dimostrazioni pubbliche nei quartieri operai a quelle di protesta, violenti e rumorose, nei quartieri aristocratici e signorili, con rottura all'occorrenza di vetri e fanali, tutto può servire a meraviglia a richiamare l'attenzione della gente sullo scopo che ci proponiamo ed a mettere in guardia le classi dirigenti contro ciò che tranquillamente, freddamente si propongono di compiere. Parlare di questo sciopero e farne parlare ai giornali della greppia, a questi venduti all'oro ed alla cassaforte borghese, ai preti nelle chiese, sia pure per denunciarlo ed inveire contro gli agitatori ed i propagandisti, far correre la polizia ora da una parte, ora dall'altra, rompere il muso ai farabutti che apertamente si augurano che Tresca venga impiccato, pigliare ovunque si può a calci i poliziotti che interverrebbero a proteggere un simile sciagurato, ecco dei mezzi a cui un qualsiasi gruppo di audaci può sempre ricorrere portando un valido ajuto alla opera di agitazione che si vuole si deve compiere. Chiudersi nel circolo a discutere sul bel tempo e la piova, sull'organizzazione e sull'anti-organizzazione, su Stirner e su Nietzsche, non significa fare opera rivoluzionaria.

Ogni cosa a suo tempo. Ora di agitazione è questa, e bisogna agitarsi.

Bisogna che tutti sappiano che ventimila minatori del ferro sono in isciopero nel Minnesota. Che i briganti del capitale hanno gettato sul lastrico le famiglie di questi produttori della ricchezza nazionale che i manigoldi della legge anche in questo caso, come sempre, si sono schierati dalla parte degli sfruttatori, che costoro ritenendo troppo poco la forza fornita loro dalle autorità hanno, come i signorotti del medio evo, assoldato guardie speciali, specie di tagliagole raccolti nei bassifondi delle grandi città, concedendo loro carta bianca di agire e di comportarsi come meglio credono, — questi rifiuti della società e del lupanare che non hanno mai lavorato un'ora sola nella loro vita, — verso gli onesti padri di famiglia in isciopero e le donne e le figlie di costoro. Bisogna che si sappia che se l'opinione pubblica non interviene in tempo ad esercitare la sua influenza sulle carogne metallizzate del Trust del ferro e a far vincere agli scioperanti la loro lotta per un pezzo di pane di più, si rinnoverà con la più grande probabità di questo mondo l'orribile tragedia dei massacri di Ludlow nel Colorado e sangue di donne e di bambini innocenti arrosserà le zolle sulle quali gli sfrattati di Chistholm, Virginia, Buhl, Eveleth, Gilbert, Biwabik, Aurora, Kinney hanno eretto le loro tende. E non soltanto lo sciopero sarà perduto allora, lasciandoci la triste soddisfazione d'imprecare alle masse che non hanno saputo muoversi nel senso che noi avremmo desiderato, ma una collana di vittime sanguinolenti, tra le quali i cadaveri di Tresca e degli altri agitatori che la borghesia non si farà più alcuno scrupolo d'impiccare, ci verrà lanciata ai piedi col sarcastico invito di adornarne l'altare del nostro ideale.

Se siamo degli uomini e non dei chiacchieroni inconcludenti, agitiamoci dunque ed impediamo tanta infamia.

LUX.

ABBASSO GLI ANARCHICI!

Lo scoppio della bomba a San Francisco ha dato occasione ai nostri compagni della California di lanciare al pubblico il seguente manifesto per indurlo a leggere ed a comprendere chi sono e cosa vogliono gli anarchici. Lo riproduciamo per intero.

«Noi dobbiamo sbarazzarci degli anarchici! Essi sono una minaccia per la società. Lo dice Hearst e lo affermano anche la M. & M (la Merchants and Manufacturers' Association) ed i signori della Camera di Commercio che hanno dichiarato la guerra al proletariato. Essi sostengono che gli anarchici sono pericolosi e sono la causa di tutti i nostri guai. Ogni sfruttatore del proletariato ed ogni politicante corrotto gridano contro gli anarchici. Quali altre prove si vogliono ancora per dimostrare che gli anarchici sono pericolosi?

Ma perchè tutti i ricchi accumulatori d'oro ed i loro mercenari sono così unanimi nel denunciare gli anarchici? Generalmente essi non sono d'accordo su tante questioni e si combattono l'un l'altro negli affari e nella loro vita sociale. Ma su due questioni, essi sono sempre d'accordo.

Quali sono queste due questioni, sulle quali tutti i capitalisti e speculatori sono sempre perfettamente di accordo? Eccole:

Schiacciate le Unioni Operaie! — Impiccate gli anarchici!

Perchè?

Perchè le unioni operaie assottigliano i guadagni dei padroni con la richiesta di sempre maggiori salari. E gli anarchici vogliono addirittura abolire i padroni.

* * *

Chi sono questi anarchici? Che ne sapete voi di essi all'infuori delle menzogne e delle calunnie dei loro nemici, i quali sono anche i nemici dei lavoratori e gli avversari più accaniti di ogni progresso del proletariato? Se vi fermate a riflettere un pochino, dovete convenire che non sapete proprio nulla chi sono gli anarchici e quali sono le loro dottrine. I vostri padroni e la loro stampa si sono pigliati una gran bella cura affinchè voi non sappiate la verità riguardo ad essi.

Perchè?

Perchè fino a tanto ch'essi vi possono tener occupati a gridare contro gli anarchici, essi stan saldi in sella a cavalcioni del popolo.

Tutto il segreto è qui.

Che cosa vogliono veramente gli anarchici? Quando saprete ciò, sarete in grado di giudicare da voi stessi se gli anarchici sono i vostri nemici o i vostri amici.

* * *

Gli anarchici sostengono che l'assassinio ed il delitto, la povertà e la corruzione non sono necessari nel mondo. Dicono che siamo afflitti da questi mali perchè un piccolo numero di uomini hanno monopolizzato la terra e tutta la ricchezza del paese.

Ma chi produce la ricchezza? Chi costruisce le ferrovie, chi scava il carbone, chi lavora nei campi e nelle officine?

Potete rispondere da voi a queste domande. Sono i lavoratori che lavorano e producono tutto ciò che vi è nel mondo.

Gli anarchici dicono: I prodotti del lavoro devono appartenere ai produttori. Le industrie devono funzionare per soddisfare i bisogni del popolo e non per arricchire alcuni pochi, come si fa attualmente. Abolendo il monopolio della terra e delle sorgenti della produzione, e dando ad ognuno la possibilità di produrre, si farebbe a meno del capitalismo e si stabilirebbe la distribuzione libera ed eguale dei prodotti. Questo, a sua volta, ci libererebbe delle leggi e del governo, perchè non ne avremmo più bisogno, il governo servendo solamente a conservare le odierne istituzioni ed a proteggere i padroni nella loro opera di sfruttamento del popolo. Con ciò verrebbero ad essere abolite le guerre ed i delitti, giacchè l'incentivo agli uni ed alle altre verrebbe completamente a mancare. Vivremmo allora in una società veramente libera, senza coercizione e violenza, basata sul volontario assetto delle comunità di "A ciascuno secondo i suoi bisogni; da ciascuno secondo le sue capacità."

* * *

Questo è ciò che predicano gli anarchici. Ammettiamo pure che abbiano torto. Glielo proverete impiccandoli?

Se essi hanno torto, il popolo non accetterà le loro idee, e quindi non ci può essere alcun pericolo derivante da esse. Ma se hanno ragione, sarà tempo per noi persuaderrene. Ad ogni modo è questione di sapere che cosa vogliono veramente questi anarchici.

Lasciamo che il popolo li senta.

Ma, e la violenza? Non predicano ed usano la violenza e l'assassinio gli anarchici?

Non è vero. Al contrario, gli anarchici ritengono la vita la più sacra delle cose. Ed è appunto per questo che vogliono cambiare il presente stato di cose dove la mano di ognuno è contro il suo simile, e dove la guerra, questo macello in grande per amore del dollaro, e lo spargimento di sangue sui campi, nelle fabbriche e nelle officine, sono all'ordine del giorno. La povertà, la miseria e l'accanita lotta industriale, i delitti, i suicidi e gli assassinî commessi ogni giorno dell'anno in questo paese sono sufficienti per convincere ogni uomo intelligente che nella società attuale noi abbiamo una grande abbondanza di leggi, ma ben poco ordine e poca pace.

L'anarchismo significa opposizione alla violenza, non importa da chi commessa, anche se dal governo. Il governo non ha maggiore diritto di uccidere di quel che l'abbia l'individuo. L'anarchismo è quindi l'opposizione tanto alla violenza quanto al governo imposto con la forza all'uomo.

* * *

Gli anarchici apprezzano la vita umana. Anzi, nessuno l'apprezza di più. Perchè allora si dà sempre la colpa agli anarchici di un atto di violenza?

Perchè i vostri governanti e sfruttatori vogliono mantenervi ostili verso gli anarchici, affinchè non possiate mai sapere che cosa vogliono veramente gli anarchici, e perchè i padroni siano sicuri nel loro monopolio della vita.

Ora, a proposito di violenza, che cosa vediamo noi? Delitti d'ogni genere avvengono tutti i giorni. Sono gli anarchici responsabili di essi? O non sono piuttosto la miseria e la disperazione che spingono la gente a commettere simili atti? Va forse il milionario nella strada ad assalirvi con un pezzo di tubo di ferro per derubarvi di un paio di dollari? Oh, no! Egli fa costruire una fabbrica e spoglia i suoi operai in modo più sicuro, più profittevole e nei limiti della legge.

Chi commette allora gli atti di violenza? L'uomo disperato naturalmente. Colui a cui nessun'altra risorsa sembra aperta.

* * *

La violenza è commessa da ogni classe di gente. Tale violenza è nella maggior parte dei casi a scopo di furto o rapina. Ma vi sono dei casi in cui è fatta per ragioni sociali. Tali atti impersonali di violenza sono stati da tempo immemorabile la risposta delle classi punzecchiate e disperate, di individui punzecchiati e disperati, ai torti ricevuti dai loro simili, ch'essi consideravano intollerabili. Simili atti sono il violento contraccolpo della violenza, sia aggressiva o repressiva; sono l'ultima disperata lotta della natura umana oltraggiata ed esasperata anelante allo spazio ed alla vita.

E la loro *causa non risiede in nessuna speciale convinzione, ma nella stessa natura umana.* Tutto il cammino della storia, politico e sociale, è seminato di prove di questo fatto. Per non andare più lontano, pigliamo i rivoluzionari di Russia, i *Feniani* ed i Sinn Feiners d'Irlanda, i carbonari d'Italia. Erano anarchici costoro? No. Avevano le medesime opinioni politiche? No. Ma tutti furono spinti da circostanze disperate a questa terribile forma della rivolta.

* * *

Gli anarchici, come gli altri, hanno qualche volta commesso degli atti di violenza. Ma voi non tenete il partito repubblicano responsabile di ogni at-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class,
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

to commesso da un repubblicano. O il partito democratico, o la Chiesa Presbiteriana o Metodista, per gli atti di ogni singolo dei loro membri. Sarebbe da sciocchi se lo faceste.

Nelle miserabili condizioni della vita, ogni visione della possibilità di stare meglio rende l'angoscia presente più intollerabile, e spinge coloro che soffrono alle più energiche lotte per migliorare la loro sorte, e se queste lotte risultano solo in un'angoscia immediata più atroce, la conseguenza che ne deriva è la più acuta delle disperazioni. Nella nostra società attuale, per esempio, un lavoratore sfruttato che intuisce cosa potrebbero e dovrebbero essere il lavoro e la vita, ritiene insopportabile questa vitaccia di lavoro snervante e quasi intollerabile lo squallore della sua esistenza; ed anche quando egli è risoluto ed ha il coraggio di continuare indefessamente a lavorare il meglio che può, ed aspettare che le nuove idee si siano così bene infiltrate nelle società da spianare la via a tempi migliori, il solo fatto ch'egli ha tali idee e cerca di diffonderle gli procura difficoltà e guai da parte dei suoi padroni.

Quante migliaia di lavoratori ribelli, socialisti, industrialisti, sindacalisti, ma sopratutto anarchici, hanno perduto il lavoro e perfino la possibilità di lavorare, per il solo fatto delle loro idee? Soltanto i professionisti più fortunati, in caso che siano dei selanti propagandisti, possono sperare di conservarsi permanentemente l'impiego. E che avviene allora di un uomo con la sua mente attivamente occupata nel fermento delle nuove idee, con una visione davanti agli occhi di una nuova speranza albeggiante sugli uomini che faticano e gemono, con la coscienza che i suoi patimenti e quelli dei suoi compagni di miseria non sono cagionati dalla crudeltà del destino, ma dall'ingiustizia di altri uomini suoi simili — che avviene in un tal uomo quando vede coloro che gli sono cari morire di fame ed è egli stesso vicino a morir di fame?

Taluni in simile stato, e non affatto i meno socievoli o i meno sensibili, diverranno violenti, e penseranno perfino che la loro violenza è sociale e non anti sociale, e che colpendo quando e come possono, essi colpiscono, non in nome di loro stessi, ma in nome della natura umana oltraggiata e spogliata nelle loro persone e in quelle dei loro compagni di sofferenze e di miseria.

* * *

E dovremmo noi, che non siamo in quelle condizioni terribili, assistere passivamente a ciò e freddamente condannare queste pietose vittime dell'ira e del destino? Dobbiamo invece chiamandoli malfattori contro questi esseri umani che hanno agito con eroica abnegazione, sacrificando spesso la loro vita nell'atto di protesta, mentre altri temperamenti meno amanti dell'umanità e meno energici si assoggettano e strisciano nella più abietta sommissione all'ingiustizia ed ai torti?

Dobbiamo anche noi unirci all'ignorante e brutale urlo che stigmatizza tali uomini quali mostri di malvagità che impunemente scorazzano furiosi in una armoniosa ed innocentemente pacifica società?

No! Noi detestiamo l'assassinio con un odio che potrà sembrare assurdamente esagerato agli apologisti della guerra, delle carneficine industriali e dei massacri di Ludlow, agli insensibili consenzienti della violenza governativa e plutocratica, ma decliniamo in tali casi di omicidio come quelli che stiamo trattando, di essere colpevoli della crudele ingiustizia di addossare tutta quanta la responsabilità dell'atto sull'immediato autore di esso.

La colpa di tali omicidi spetta ad ogni uomo e donna che, con l'intenzione e con fredda indifferenza, contribuisce a mantenere le condizioni sociali che spingono degli esseri umani a simili atti di violenza e di disperazione. L'uomo che getta tutta la sua vita, spesso sacrificandola, in un attentato di protesta contro i torti dei suoi simili, è un santo in confronto degli attivi e passivi sostenitori della crudeltà e dell'ingiustizia, anche se la sua protesta distrugge altre vite oltre la sua.

Colui che nella società è senza peccato getti la prima pietra contro un tale uomo.

Gruppo Anarchico del "The Blast."
Gruppo Anarchico "Freedom."
Gruppo Anarchico Italiano "Volonta'."
Unione dei Lavoratori Russi.
Emma Goldman.
Alexander Berkman.

Il Gruppo di affinita'

In questa categoria di gruppi utili, ma non ineluttabili per tutti, possono classificarsi i gruppi di affinità che, per lungo tempo, le diverse scuole socialiste e rivoluzionarie hanno preconizzato come base di organizzazione, e vi fu persino chi non ha esitato a proclamarli superiori al sindacato.

Il gruppo di affinità è un gruppo di "idee," di "opinioni" e non di "interessi"; è il *Circolo Sociale*, il *Gruppo di Studi*, l'*Università Popolare*, ecc.

C'è in questi gruppi, coesione intellettuale, comunione morale, identità di aspirazioni, somiglianza di speranze e di viste per l'avvenire, ecc., ma vi manca la base materiale che possa dare a questi gruppi una vitalità durevole; non essendo essi che la risultante di postulati cerebrali — e non d'interessi tangibili — rischiano di sfasciarsi, appena le aspirazioni che sintetizzano cessano di essere in piena armonia, oppure quando una realizzazione troppo lontana fiacca le energie dei suoi membri.

E a questi sintomi di disgregamento che bisogna attribuire l'immobilità, la anemia dei gruppi di affinità. Essi possono, in periodo di sovreccitazione sociale, acquistare uno sviluppo considerevole, ma è un fenomeno fittizio, perchè il loro recrutamento, essendo subordinato all'accettazione, da parte dei nuovi membri, delle teorie che si sono propugnate, ne consegue che esso diventa difficile. Poi, pel fatto stesso che in questi gruppi manca ogni interesse materiale, la loro tendenza è di discutere perpetuamente, di soddisfarsi delle astrazioni ed anche di isolarsi dalla massa popolare.

Per venire al gruppo di affinità, compiacervicisi e desiderare di ritornarvi, bisogna avere già subita un'evoluzione intellettuale, aver compresa tutta la odiosità inerente all'attuale organizzazione sociale e volerne la sua completa trasformazione. Il lavoratore incosciente che vi entra, rischia di non provare alcuna soddisfazione alle discussioni che vi si svolgono e delle quali non sa ancora afferrare l'importanza: c'è dunque la probabilità che non essendovi astretto da un interesse tangibile, si allontani per sempre da questo ambiente.

L'esperienza è là per dimostrarci la veridicità del fatto: i gruppi di affinità, che da un quarto di secolo hanno pullulato ovunque, malgrado la propaganda intensa della quale sono stati il focolare, non hanno mai avuto un incremento regolare; il loro sviluppo e la loro attività sono sempre stati subordinati all'attività degli individui, al punto di cagionare la perdita del gruppo non appena le attività individuali si siano affievolite.

Malgrado ciò non si può negare la fecondità dei gruppi di affinità: nel periodo sociale passato essi hanno in numerosi ambienti svegliato le coscienze popolari e, per conseguenza, fortemente cooperato alla creazione dei gruppi di ordine diverso — a cominciare dal sindacato.

Così, questa critica ai gruppi di affinità, ci dimostra come essi, per quanto abbiano un compito utile e buono, siano lungi dal compiere una funzione primordiale; essi non possono supplire all'organizzazione sindacale, la quale, sola, perchè radicata nel terreno economico, è qualificata per modificare le condizioni di lavoro, può preparare e condurre a buon fine la trasformazione sociale.

L'unione di mestiere

Per quanto sia superiore ad ogni altra forma di organizzazione, l'Unione di mestiere non ha una vita intrinseca, indipendente da quella che gli comunicano i singoli aderenti. E' per questo che i membri dell'Unione, per fare atto d'uomini coscienti, devono partecipare direttamente al suo funzionamento. Sarebbe, da parte loro, un grave errore il credere che non hanno altro dovere che quello di mettersi in regola finanziariamente colla cassa dell'Unione; mostrerebbero così di non avere la minima nozione di ciò che costituisce la forza dell'organizzazione.

Certo, è bene versare regolarmente le quote; ma ciò non costituisce che la minima parte di quell'attività ed assistenza che il militante cosciente deve apportare all'Unione: egli deve sapere che il valore dell'Unione lo si misura più dall'energia coerente dei suoi membri che dallo stato della sua cassa.

L'individuo è la cellula costitutiva dell'Unione. Solamente, per l'operaio organizzato non si produce il fenomeno depressivo che si manifesta negli ambienti democratici, dove il suffragio universale essendo in onore, la tendenza è alla compressione ed alla depressione della personalità umana. In un ambiente democratico, l'elettore non può usare della sua volontà che con un atto di abdicazione: egli è chiamato a "dare" il suo "voto" al candidato che desidera avere per proprio "rappresentante."

L'adesione all'Unione di mestiere non implica nulla di simile e nessuno potrebbe trovare in essa la diminuzione della personalità umana: dopo, come prima, il lavoratore organizzato resta ciò che era — una persona completamente autonoma e politicamente libera.

* * *

Con l'entrare in un'Unione di mestiere, il lavoratore si limita a concludere un contratto, sempre revocabile, con dei compagni che sono suoi eguali, *in volere ed in potere*, ed in nessun caso le idee che potrà esprimere, gli atti ai quali potrà partecipare, non avranno il carattere di abdicazione, di diminuzione della personalità umana, che distinguono e qualificano i voti politici.

All'Unione se, per esempio, si tratta di nominare un *consiglio sindacale*, incaricato della funzione amministrativa, non si può paragonare questa "selezione" con una "elezione"; il modo di votazione, impiegato di solito in tale circostanza, non è che un modo di procedere per arrivare alla divisione del lavoro e non comporta alcuna delegazione autoritaria. Le funzioni del *consiglio sindacale*, strettamente delimitate, non sono che amministrative. Il consiglio compie il lavoro necessario, senza neutralizzare i suoi mandati; nè sostituirsi ad essi, nè agire per essi.

Altrettanto si può dire di tutte le decisioni prese dall'Unione: tutte si limitano ad un atto definito e particolare, mentre, nel campo democratico, l'elezione significa che l'eletto ha ricevuto dai suoi elettori carta bianca per agire e decidere secondo la volontà propria in tutto e per tutto.... senza neppure essere ostacolato, qualora egli si trovi, come è ben possibile, in opposizione colla volontà dei suoi mandanti, nel qual caso l'opposizione degli elettori riesce inefficace fino alla scadenza del mandato elettivo.

Non vi ha dunque parallelo possibile — ed ancor meno confusione — fra l'azione sindacale e la degradante partecipazione all'azione politica. In un sindacato, che funziona sanamente, la personalità di un aderente agisce e funziona pienamente senza urtarsi contro l'azione e la funzione d'altro aderente; oltre al trovare la sua più completa autonomia, trova pure modo di esplicare intieramente la propria attività.

Può darsi, certamente, che in taluni gruppi sindacali non si sia raggiunta ancora questa pienezza di vita; ma questo arresto di sviluppo non deve mai essere pei lavoratori — qualunque sia la loro mentalità — una ragione plausibile per non entrare nell'Unione. Al contrario, il dovere di quanti riconoscono questa inferiorità del gruppo corporativo, è quello di contribuire colla loro attività alla sua evoluzione organica.

Se l'Unione di mestiere fosse un'organizzazione autoritaria, dal quadro rigido, nel quale dovesse forzatamente contenersi l'operaio, certo ripugnerebbe entrarvi e questa ripugnanza sarebbe concepibile; ma tale non è il caso. Il sindacato è un aggregato vivente, è il prolungamento sempre evolvente della mentalità umana, e si modella a secondo della mentalità delle persone che lo compongono. Dipende dunque dai suoi aderenti di impedire che il sindacato si cristallizzi, entrando nel girone di un democraticismo addormentatore.

E' un grande errore quello di voler far risalire la responsabilità di certi difetti, inerenti ad alcuni gruppi corporativi, al principio dell'unionismo. Se dei difetti si constatano in certi gruppi corporativi, è perchè la massa sindacata, imbevuta di democraticismo, ha importato nell'ambiente unionista quegli errori politici, di cui è sempre stata vittima. Perciò, spetta ai militanti chiaroveggenti, i quali scorgono questi difetti, a non servirsene come pretesto per disinteressarsi dell'Unione, ma a raddoppiare invece di attività, per segnalare amichevolmente i pericoli di una cattiva strada e cooperare energicamente ad annientarli.

D'altronde, a questi difetti che generalmente non sono che tendenze regressive, l'attività sindacale rimedia con la forza impulsiva che gli è propria: spontaneamente, collo sviluppo normale, si effettua l'eliminazione dei residui del democraticismo.

E' fatale che così avvenga, perchè non vi è accordo possibile fra le due dottrine: sindacalismo e democrazia sono due poli opposti e si escludono e si neutralizzano a vicenda. Gli esempi abbondano, e ciascuno può ricordarsene, per dimostrare la realtà di questo dualismo irriduttibile: in tutti i gruppi economici nei quali s'è infiltrata la politica, si sono constatate le defezioni e la rovina.

Ciò succede perchè la democrazia è una superfetazione sociale, uno strato parassitario esteriore, mentre il sindacalismo è la manifestazione logica di una maggiore attività vitale; esso è una coesione razionale d'esseri umani, e perciò invece di restringere la loro individualità, la prolunga e la sviluppa.

EMILIO POUGET.

I fatti del giorno

Stati Uniti. — Le notizie sono sempre scarse dal Minnesota. Dalle ultime pervenute risulta che la lotta ingaggiata contro i baroni del ferro, che costituiscono una delle corporazioni più ricche e potenti d'America, si fa sempre più feroce. Ma gli scioperanti non si scoraggiano per questo. Pare anzi che non siano mai stati così vivi come sono adesso, e decisi e risoluti a combattere fino all'ultimo per il trionfo della loro causa.

Vista questa incrollabile resistenza, cimentata dalla solidarietà operaia degli altri centri, i trustaiuoli del ferro hanno deciso in una delle loro ultime riunioni d'inasprire ancora più le già tristi condizioni degli scioperanti allo scopo di spargere in mezzo ad essi il terrore e la disperazione. Qualcuno ha proposto di ordinare lo sfratto dalle case che sono di proprietà della compagnia, e di aumentare il numero dei gunmen, di questa feccia che forma la vergogna maggiore dell'America civile mettendola ad un livello più basso della stessa Russia.

Gli sfratti sono incominciati ed i poveri minatori assieme alle loro famiglie hanno raccolto i loro stracci e si sono diretti nella campagna aperta e nei boschi dove come si è potuto si sono erette delle tende per ricoverare almeno le donne e i bambini. E là sotto, nell'ozio forzato, dietro quei fragili ripari contro le intemperie e il maltempo, gli scioperanti infondono nell'animo giovanile e vergine dei loro bimbi l'odio profondo contro tutti coloro che in quest'ora tragica si sono schierati dalla parte dei loro affamatori e torturatori.

Sul luogo della lotta sono Joe Ettor e la Flynn che con amore e disinteresse si prestano a tener vivo ed attivo lo spirito di resistenza delle masse scioperanti contro il regime di terrore inaugurato dalle compagnie e dai loro tirapiedi.

* * *

Russia. — Più la guerra dura e più imbestialisce lo czar contro i condannati politici relegati in Siberia e nelle altre geenne del suo sconfinato Impero. Si direbbe che le vittorie che non riesce a riportare sui suoi nemici di fuori, i tedeschi e gli austriaci, che non si decidono ad evacuare la Polonia, egli le voglia far pagar care agli sciagurati condannati politici che la perfidia del regime assoluto sotto il quale geme la giovane Russia gli ha messo nelle mani.

Dallo scoppio della guerra ad oggi, lo amico ed alleato di Vittorio terzo non si accontentò di mandare migliaia di rivoluzionari in Siberia, ma ha da allora reso sempre più tormentoso ed aspro il loro soggiorno nei luoghi di pena.

Miss Alice Stone Blackwell di Boston ha ricevuto recentemente una lettera da Caterina Breshkovskaja, la vecchia rivoluzionaria che i sovversivi d'America ricordano per essere essa stata qui una dozzina d'anni fa per raccogliere simpatie ed appoggio per la rivoluzione russa, in cui la fiera ribelle le annunzia di essere stata dopo una lunga solitudine trascinata dai cosacchi di Nicola più verso il Nord della Siberia.

La vecchia rivoluzionaria ha una fibra resistente e forte da far invidia alla maggior parte della gioventù dei nostri giorni. Malgrado l'età avanzata ed i lunghi anni passati in esilio, la Breshkovskaja è ancora una minaccia per il regime di oppressione e di tirannia dello czar. La Siberia dove è da molti anni relegata — crediamo che lo sia dal suo ritorno dall'America — non ha, a quanto pare, influito per nulla sul suo temperamento e carattere di ribelle all'ordine voluto dallo czar. Essa scrive di sentirsi in buona salute e di sperare di uscire ancora qualche giorno da quella tomba di vivi e di raggiungere i gruppi rivoluzionari russi e dare una mano a demolire la feroce tirannide czaresca ed inaugurare sulle rovine dell'imperialismo autocratico dei Romanoff la nuova èra che deve segnare il trionfo delle aspirazioni popolari della giovane Russia.

Il pensiero della Breshkovkaja è del resto quello che palpita nel cuore generosi di tutti i ribelli del mondo.

* * *

Italia. — Dopo che in nome della patria hanno fatto sgozzare in un sol giorno più di trentamila soldati per impossessarsi di Gorizia, la cui intera popolazione non ha contato mai in tempo di pace metà delle anime che si sono mandate al creatore per conquistarla, il duca d'Aosta che si vuole abbia comandato l'armata sull'Isonzo ha pubblicato il seguente proclama diretto all'esercito e che mi piace riprodurre tanto per dimostrare che non vi è in esso nulla di diverso che non si sia già letto nei proclami lanciati dal Kaiser e che la stampa nazionalista qualificava allora da parti di [illegible] lita.

Dopo gli elogi del re e della regina a Cadorna e a Domine Dio, il proclama si rivolge alle truppe in questo modo: "La patria ci chiama a nuovi e gloriosi cimenti; ci chiamano gli alleati per aggiungere ai loro i nostri trionfi; ci chiamano i nostri gloriosi compagni morti per vendicarli. La certezza della vittoria è in me perchè è nei nostri capi; è in voi perchè è scritta nei nostri destini, perchè è voluta dalla giustizia, perchè è nella nostra forza. Le vostre madri, le vostre spose, le vostre sorelle vi attendono vittoriosi. Avanti soldati d'Italia, non fermatevi finchè non abbiate posto il piede sul collo del nemico. Vincere bisogna."

Quando le diceva il Kaiser queste.... fesserie, erano tutti d'accordo nel chiamarlo matto; ora che le dice il duca d'Aosta son tutti d'accordo nell'applaudirle, meno.... le madri, le spose, le sorelle a cui si è proibito perfino di piangere e di vestire a lutto per la perdita dei loro cari.

Ah, razza di cortigiani venduti e di carogne!

N. CUNEO

La guerra attuale è il risultato del culto che gli uomini rendono ancora alla patria. E la patria la formate voi governanti, giudici, padroni, preti, filantropi, dame dell'alta società e della borghesia. Noi, proletari, non siamo che le vittime della patria.

L'agitazione pro C. Tresca

In Paterson l'agitazione pro Tresca e gli altri carcerati del Minnesota, incominciata dagli anarchici parecchie settimane fa, va a poco a poco estendendosi anche agli altri elementi. Finora si tennero tre comizi nei diversi quartieri della città, tutti tre convocati dagli anarchici, e nei quali ha parlato N. Cuneo di New York. Ora si sta preparando un grande comizio fra italiani, per la riuscita del quale si spera nell'appoggio di tutte le società operaie di Paterson. E dopo di questo si darà mano ad una serie di comizi internazionali, con la partecipazione degli elementi sovversivi ed operai di tutte le lingue.

Nei tre comizi già tenuti il nostro compagno Cuneo ha esaurientemente spiegato la situazione e la minaccia che pesa sul capo di Carlo Tresca e degli altri agitatori nello sciopero del Minnesota, ed ha incitato gli operai a non agitarsi solamente per le vittime di quello sciopero, ma anche di condurre in pari tempo un' attiva campagna di solidarietà morale e materiale per tutti i combattenti del Minnesota. Questi — ha detto Cuneo — non devono essere dimenticati. Dalla loro vittoria o dalla loro sconfitta dipende in gran parte la liberazione o la condanna degli accusati che la borghesia tiene attualmente come ostaggi nelle sue mani. Perdendo gli scioperanti la lotta che hanno impegnato con le compagnie, queste si sentiranno ringalluzzite e non avranno più scrupoli nè riguardi per inferocire con tutta la bestialità di cui sono capaci contro le vittime. Se la solidarietà del proletariato d'America non verrà a mancare agli scioperanti del Minnesota, questi continueranno la loro lotta per quanto tempo è necessario a conseguire una sicura vittoria, ed ottenuta questa la borghesia avrà altro a cui pensare che inferocire contro gli attuali ostaggi. Ma se la lotta si dovesse perdere e gli scioperanti dovessero ritornare sconfitti ed a testa bassa negli antri neri, con la disperazione e la disillusione nei loro animi, la borghesia ringalluzzita non tarderebbe ad inscenare la mostruosa farsa del processo e non le sarebbe difficile trovare i dodici farmaiuoli che le son necessari per mandare alla forca gli agitatori che essa ritiene responsabili dello sciopero.

Il comitato d'agitazione e di difesa che ha incominciato a costituirsi fin dal primo comizio tenuto alla Settima Strada, è andato man mano aumentando di numero con gli altri due comizi che si tennero in Straight Street ed in Cross Street, e data la buona volontà e l'attività dei suoi componenti é lecito sperare ch'esso saprà bene adempiere al compito che si è prefisso.

Il grande nemico

Mentre voi, lavoratori, faticate le lunghe giornate a fecondare il suolo, per strappargli i suoi prodotti e trasformarli in oggetti utili, i vescovi, i preti, i frati, le monache, costituenti una ricca casta, ben alloggiata e meglio nutrita, vivono nell'ozio.

Vuol dir ciò che essi non fanno nulla? — Sarebbe bugia il dirlo. Essi lavorano, ed ecco che cosa fanno.

Tolgono ai sofferenti ogni speranza di felicità sulla terra, e fanno loro accettare senza rivolta l'avversità che li fiacca, seminando nelle loro immaginazioni il terrore di un castigo eterno e nel tempo stesso la promessa di una ricompensa senza fine, in modo che lo spirito umano si vede senza posa tra un inferno di tormenti ed un paradiso di beatitudini; insinuano nei cervelli questa assurdità che è la fede, la quale proibendo il libero esame, prepara, facilita, assicura l'oppressione dei ricchi sui poveri, alla cieca sottomissione dei sudditi ai governanti, falsano il giudizio popolare sulle cose della vita, avviluppando l'intelligenza in una atmosfera mistica che gli nasconde la brutale realtà; speculano sulle coscienze fatte timorate da un rispetto stupido delle istituzioni economiche e politiche della nostra società; spezzano le generose energie; spengono le sane collere; comprimono le ribellioni liberatrici; in una parola prolungano — cercando di giustificarla — la spogliazione delle folle che li mantengono nella loro opulenza, la sommissione delle masse di cui è fatto il loro dominio, l'assurdità dei dogmi da cui deriva la loro influenza.

Tali sono le sinistre occupazioni di costoro.

* * *

La storia ci insegna che da secoli la casta sacerdotale lavorò a questi fini, ricorrendo senza scrupolo a qualsiasi mezzo a loro portata di mano. Profittò di un'epoca d'ignoranza per sprofondare la mente umana in credenze ridicole: un solo dio in tre persone; una donna vergine dopo aver partorito; un pane da masticare contenente la carne ed il sangue di dio stesso; un essère di bontà infinita che condanna alle fiamme eterne chiunque non obbedisce alla sua legge; una Chiesa dispensatrice della mansuetudine e della colera divina; uomini rivestiti, col sacerdozio, d'un potere illimitato nella terra e nel cielo....

Quando più tardi, illuminato dalla scienza, il pensiero insorse contro le inezie puerili di questa dottrina, gl'impostori si servirono dei supplizi per imporre silenzio agli scienziati, ai filosofi. Con una implacabilità che non ha l'eguale, con la più raffinata ferocia, questi mostri dalla faccia d'uomini — papi, vescovi, frati — inviarono al rogo centinaia di migliaia di persone convinte o semplicemente sospettate di scisma, di eresia, di incredulità. E mentre i delitti dei torturatori sollevavano di disgusto e di orrore la coscienza umana, la Chiesa li annoverava fra i suoi Santi.

Con l'educazione il prete cerca impadronirsi dell'infanzia; col confessionale s'introduce nelle famiglie; con i padronati ed i collegi pesa sull'adolescente ed il giovanetto; con i circoli cattolici e i gruppi cristiani si sforza di conservare sull'uomo maturo l'influenza acquisita nel fanciullo; coi sindacati misti e gialli mantiene l'operaio, anche fuori dell'officina, sotto la sorveglianza del padrone; con le opere dette di "Carità" perpetua l'umiliazione dei diseredati.

Volta a volta imperioso e carezzevole, arrogante e dolce, severo e benevolo, il clericale, essenzialmente tortuoso e doppio, si impone o si fa accettare.

* * *

Dobbiamo noi aspettare che sia troppo tardi per reagire? Dobbiamo assistere, impassibili, al ritorno offensivo del partito clericale incoraggiato e spalleggiato dalla complicità governativa? Sarebbe vigliaccheria e pazzia! Agiamo, dunque!

Il numero di coloro che riconoscono l'assurdità delle credenze religiose e detestano gli ipocriti delle sacristie sono numerosi. Ma — indolenza o debolezza — essi non fanno nulla per arrestare i continui tentativi delittuosi degli incorreggili e secolari nemici del progresso e della libertà..

A coloro però che sono compenetrati dall'imminenza e gravità del pericolo incombe il dovere di scuotere gli apatici, di rianimare i timidi.

All'agitazione fomentata dagli insottanati, opponiamo l'energica propaganda che ci ispira la forza delle nostre convinzioni antireligiose. Lavoriamo tutti, e per essere certi di non riuscire l'un l'altro delusi della nostra azione, nessuno si rimetta interamente a ciò che fanno gli altri. Solidali con coloro che fanno la nostra lotta per ciò che riguarda la lotta antireligiosa, ciascuno però cerchi in sè stesso la volontà ed il coraggio di agire.

All'opera compagni! Il clericalismo ci minaccia.... Difendiamoci!

SEBASTIANO FAURE.

SFERZATE

Sputa veleno. — E vuol dire allora che ha il fegato ammalato e che gli occorre una buona cura di olio di merluzzo perchè si possa rimettere in salute.

Lo consiglio al "New York Evening Journal," il quale in uno dei suoi "editoriali" si occupa della bomba di San Francisco e vomita tutto il veleno di cui è capace il suo ventre immondo contro coloro che hanno concepito e messo in atto il nefando attentato. La colpa — dice il magno giornale — è degli anarchici, e di costoro chiede la testa in nome dell'umanità, il buffone!

Da due anni e più in Europa le teste coronate fanno per i loro capricci strage di milioni di esistenze umane, e il "Journal" non si è mai sognato durante tutto questo tempo a chiedere la testa di nessuno dei grandi delinquenti responsabili di questo mostruoso macello, accontentandosi di darne solo con un grande sfoggio di particolari le tremende notizie senza neanche un commento.

La lezione data a San Francisco ha avuto appunto lo scopo di ricordare alla borghesia americana, e quindi al "Journal" ed agli altri strumenti di essa, che il popolo lavoratore di questo paese non è disposto a permettere che qui essa si prepari a servirgli in un tempo più o meno lontano una copia dell' orrendo guerrone europeo, e perciò la lezione è stata tanto più opportuna in quanto che, con poche vittime, essa servirà a risparmiarne migliaia e forse milioni.

Ch'essa sia stata efficace, almeno per il momento, l'abbiamo visto, poichè da quel giorno a San Francisco e in tutta la California la gente non pensa più ad organizzare e partecipare alle vostre insulse e sciocche quanto criminose parate. Ed è questo fatto, più che la bomba in sè e le poche vittime ch'esse ha fatto, che vi fa vomitar rabbia e veleno contro gli anarchici.

Dite se non è vero!

* * *

La differenza. — A Black Tom Island non so più quanti vagoni di dinamite, nitroglicerina ed ogni sorta di esplosivi, destinati agli alleati, sono saltati in aria, mandando in frantumi milioni di vetri e vetrine in tutto il circondario e facendo oltre un centinaio di vittime. I danni materiali arrecati alle proprietà si sommano a milioni di dollari.

Ma davanti a questo fatto il "New York Journal" non si è indignato, non ha versato lagrime di coccodrillo, non ha pianto sulle vittime commiserandole, e non ha chiesto la testa di nessun responsabile per la violazione della legge che non permette a nessuno di accumulare grandi quantità di esplosivi in vicinanza di luoghi abitati. Non ha denunziato l'ingordigia di guadagni della borghesia americana che non si fa scrupolo di contribuire, fornendo armi e munizioni alle nazioni in guerra, allo sterminio feroce ed insensato d'interi popoli e che qui stesso in America ha costato già la vita a parecchie centinaia di lavoratori. Questi sono morti per fare il "business" dei loro padroni, e nulla perciò c'è da dire, nulla da recriminare. Sono morti per la cassa forte borghese, per saziare la sete d'oro dei grandi magnati della banca, dell'industria e del commercio, e pace sia a loro.

E' stata più sensibile, si può dire, la grande statua di bronzo della giustizia che hanno messo sulla cupola del Municipal Building, la quale al momento dello scoppio ha gettato in istrada le sue bilancie e dietro ad esse anche la sua testa con gli occhi bendati.

I passanti hanno raccolto le une e l'altra e le hanno consegnate ai guardiani del palazzo che si sono affrettati a far restaurare la.... giustizia, rimettendole nelle mani le sue bilancie e sul collo la massiccia testa di bronzo.

Senza testa e senza bilancie, quella signora giustizia dava un ben misero spettacolo di sè, quantunque in quel modo rappresentasse assai più fedelmente che non altrimenti il disordinato ordine del disordine borghese.

* * *

Preparate le uova! — La stampa coloniale, sempre bene informata sulle patrie cose, ci fa sapere che quanto prima verrà in America per un giro di conferenze in favore della guerra, Gabriele D'Annunzio, o meglio il divo Rapagnetta.

I sovversivi, appena accertato il fatto, dovrebbero darsi da fare a far raccolta di uova marce, torsi di cavolo, pomidori fradici, per non essere colti alla sprovvista come troppo spesso accade, quando il grand'uomo si mostrerà loro per le v e di New York. Io propongo anzi che lo si vada ad attendere allo sbarco e s'incominci già lì a fargli odorare ed assaporare la marcia.... reale, a suon di pomidori e uova fradicie.

La dimostrazione avrebbe effetti portentosi e si ripercuoterebbe anche in Italia, influendo grandemente sull'ulteriore svolgimento della guerra.... Non vi pare?

E allora, se la proposta vi sembra pratica, mettetevi all'opera senza indugio.

* * *

Per finire. — Colta al volo fra due cafoni istupiditi dal "Progresso."

— Sai, abbiamo conquistato Gorizia!

— Davvero? Ma allora non occorre che andiamo a lavorare da quel cane di tedesco!

— Già! E cosa mangeremo?

— Ma se dici che abbiamo conquistato Gorizia!

NAT.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Baltimore, Md.

La settimana scorsa il padrone ha tentato di farci un giuochetto, nella speranza di mettere la discordia e la confusione fra gli scioperanti, scoraggiandoli e rompendo la loro solidarietà. Ma non è riuscito a nulla.

Avvicinato uno scioperante, gli ha detto ch'era disposto a ricevere un comitato per vedere se era possibile di venire ad un accomodamento. Il comitato si presentò, ma dopo una lunga discussione non si raggiunse nessun risultato. Eguale esito ebbe l'abboccamento che si tenne il giorno dopo. Il terzo giorno il padrone fece delle proposte, ma di natura tale che non meritavano di essere prese in alcuna considerazione.

E difatti, quando il comitato ha riferito all'assamblea degli scioperanti l'esito della sue pratiche, ed ha fatto note le proposte dei padroni, queste sono state respinte ad unanimità, e gli scioperanti hanno votato di stare uniti e solidali fino alla fine.

I picchetti continuano ad essere forti e numerosi, ed i pochi scabs che non si vergognano di tradire la causa degli operai in lotta, sono sempre accompagnati dai poliziotti quando vanno e ritornano dal lavoro.

Lo spirito degli scioperanti, è sempre alto. Essi sono decisi di vincere questa battaglia perchè sanno il danno che ne deriverebbe loro se una sconfitta invece di una vittoria dovesse essere il coronamento dei loro sforzi

Ma per vincere essi hanno bisogno della solidarietà degli altri lavoratori In molte case manca il pane, e le mamme soffrono quando non possono darne ai loro bambini.

Chi vuole contribuire indirizzi le sue offerte al compagno V. Montvila, Strike Treasurer, I. W. W. Headquarters, 424 W. Baltimore St., Baltimore, Md.

BENY RUSSO.

Brooklyn, N. Y.

Facciamo noto ai compagni che davanti a tre teste di legno si è discussa la causa a carico del nostro compagno Canonico, il quale fu trovato colpevole di aver esposto nella vetrina del Circolo al 20 Skilman Ave. immagini dichiarati indecenti e condannato a cinque giorni di carcere od a pagare venticinque dollari di multa Il Canonico piuttosto di farsi spogliare a tutto beneficio del governo ha preferito fare i cinque giorni.

Con la condanna del Canonico è salvo l'onore nazionale e soddisfatte le ire pretesche che vogliono ad ogni costo le loro vittime anche in quei fatti nei quali l'uomo serio alza solo un pò le spalle e dà in una risata.

I corpi del reato portati in corte sono quattro: un quadro rappresentante il fanciullo ribelle, e tre cartoline: Dove sta dio, La prima comunione e La tentazione. Queste cartoline continuano ad essere in circolazione e noi ne abbiamo ancora parecchie migliaia che non abbiamo affatto distrutto come ci si era intimato di fare.

Le spese in cui siamo incorsi causa questo processo sono $ 50.00 all'avvocato, $ 15.00 per la cauzione ed altre piccole spese di minor conto, che abbiamo affrontato noi del Circolo. I compagni che ci vogliono dimostrare la loro solidarietà si dirigano o scrivano al sottoscritto.

CIRCOLO PIETRO GORI
20 Skilman Ave., Brooklyn, N. Y.

* * *

Ricerca di persone. — Saremo grati a chi potrà darci informazioni di Nicola Della Barba del 1202 S. Alder St. Philadelphia, Pa., il quale trovandosi circa un mese fa in New York ammalato, ripartì per Philadelphia dove abbiamo scritto senza però ottenere alcuna risposta.

L'informazione ci serve per rimettere al suo indirizzo un contributo da lui offerto provvisoriamente per la cauzione Caporale.

CIRCOLO PIETRO GORI
20 Skilman Ave., Brooklyn, N. Y.

COMUNICATI

Ricerca di persona. — Il sottoscritto sarebbe grato a chiunque potesse fornirgli l'indirizzo di suo fratello Martino Perruchon, avendo urgentissimi ed importantissimi affari di famiglia da comunicargli.

Scrivere a: Peter Perruchon, Box [illegible], Smuggler, Colo.

New Britain, Conn.

Il Gruppo Ed. Libertario essendosi rinforzato di un buon numero di compagni e simpatizzanti, animati dalla più buona volontà di intensificare e di allargare la propaganda, ha creduto bene di pigliare in affitto un locale più grande, nel quale si potranno pure rappresentare drammi sociali e tenere conferenze di propaganda.

Il Gruppo d'ora innanzi assumerà il nome di Gruppo di Coltura Moderna. La nuova sede del Gruppo è al No. 94 Franklyn Square, New Britain, Conn.

Per il Gruppo: PAOLO JOVINA

Norris, Ill.

In pro delle vittime politiche e della propaganda avrà luogo in questo villaggio di Norris una festa libertaria Domenica 17 Settembre p. v.

Si invitano a tal uopo fin da ora tutti i lavoratori dei dintorni di cooperare assieme a noi affinchè la festa riesca anche nei risultati degna del nobile scopo che si propone.

Il ballo incomincierà alle ore 2 pom. Nessuno manchi.

UN GRUPPO DI MINATORI

Brooklyn, N. Y.

Resoconto della festa pro Caporale, data all'Union Settlement Hall il 1 Luglio p. p.: Entrata tickets ed Ice Cream $ 70,60; Uscita $ 21,00; Utile netto 49,[illegible] che aggiungiamo agli altri pervenuti per la difesa in attesa del processo.

Vi sono molti compagni che hanno da rimettere l'importo o le tickets invendute. Preghiamo costoro di sollecitare l'invio. Chi vuole verificare i conti dettagliati si dirigga al sottoscritto al 197 Navy St., Brooklyn, N. Y.

C FASANO

Pro Tresca e compagni. — Sabato 19 corr. alle ore 7 pom. al cantone di Montrose Ave. e Humboldt St., Brooklyn sarà tenuto un pubblico comizio

Lunedì 21 corr. alle ore 8 pom al [illegible] di Menfi Hall, Centre Ave. e Melrose St. Brooklyn, sarà tenuto un altro comizio.

Parleranno diversi compagni Non mancate. Teniamoci tutti uniti e compatti.

IL SUB-COMITATO DI BROOKLYN

Detroit, Mich.

Grande Comizio Internazionale — Lavoratori italiani! Se avete una cosc[illegible] in petto ed una mente che pensa [illegible]mentatevi di adempiere al dovere di salvare la vita ai vostri fratelli di sofferenze e di lotte che sono attualmente incarcerati nel Minnesota. Parecchi di essi, tra i quali Carlo Tresca, sono accusati niente meno che di omicidio in primo grado solo per aver difeso i 20.000 minatori in isciopero ed averli ajutati a strappare alle compagnie un pezzo di pane di più per le loro famiglie.

Venite in massa al comizio di protesta contro una tale infamia che avrà luogo Domenica 20 Agosto alle ore 2,30 pom. al St Andrew's Hall, Congress St., fra Beaubien e Brush St., dove valenti oratori in tutte le lingue spiegheranno la situazione e si deciderà sul da farsi

Libera entrata.

COMITATO INTER DEI LAVORATORI

Allentown, Pa.

Ad iniziativa dei giovani compagni del "Gruppo Libertario" di questa città avrà luogo Venerdì una festa da ballo il cui introito sarà devoluto per metà agli scioperanti del Minnesota e l'altra metà alla propaganda anarchica

Per il Gruppo Libertario
GUIDO DE GREGORI.

Long Island City, N. Y.

Comizio pro Carlo Tresca, Scarlatto e compagni — Sabato 19 corr. alle ore 7.30 pom, avrà luogo un comizio di protesta nella Hamilton Hall in Webster Ave.

Parleranno G. Sberna, M. Renna, Guizzardi e diversi altri compagni.

I sovversivi di College Point, Astoria, Corona, ecc., sono pregati d'intervenire numerosi a questo comizio.

S. IMPEDOVA. — G. ARDITO.

New York, N. Y.

I compagni che hanno ricevuto tickets della riffa per l'incremento del Circolo G. Bresci, sono cortesemente invitati di ritornare i medesimi venduti o invenduti ad Albertina Valdastri, altrimenti bisognerà rimandare ancora una volta l'estrazione.

Quei compagni che hanno inviato gli scontrini con relativo importo e non hanno ricevuto la cartolina come accusa di ricevuta, sono pregati di notificare subito la sottoscritta.

Per il Circolo G. Bresci:
ALBERTINA VALDASTRI.

Gli anarchici di New York e dintorni sono pregati d'intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 20 corr. alle ore 3 pom. precise per discutere in merito all agitazione pro arrestati del Minnesota.

La riunione avrà luogo nel locale del Gruppo G. Bresci, 301 E 106 St.; vicino la Second Avenue, New York, e speriamo che i compagni intervengano numerosi dovendosi fare importanti comunicazioni.

Per i Gruppi Anarchici riuniti:
G. SBERNA.

Somerville, Mass.

Domenica 20 Agosto alle ore 2.30 pom. al Base Ball Ground of Boston Common, grande comizio in favore dei carcerati e scioperanti del Minnesota.

Parleranno: A. Giovannitti in inglese; A. Faggi, V. Vacirca e L. Galleani in italiano; F. Lopez in ispagnuolo ed altri oratori di diverse lingue.

I compagni ed i lavoratori di tutte le scuole sono caldamente pregati di voler intervenire a detta manifestazione, la quale deve ricordare ai pirati dell'industria ed ai magistrati codini di codesta repubblica feudale, che il proletariato vigila attento e deciso sui suoi uomini e sui suoi destini.

I SOVVERSIVI DI BOSTON E DINTORNI.

New Haven, Conn.

Grande Comizio Internazionale di protesta. — L'annunciato comizio pro carcerati del Minnesota, avrà luogo Domenica prossima 20 corr. alle ore 4,30 pom. alla villa grande (Central Green).

Il comizio avrà carattere internazionale e si prevede numeroso e con largo intervento di sovversivi delle località e paesi limitrofi. Parleranno oratori in diverse lingue e per gli italiani parlerà il compagno Pietro Allegra.

Da queste colonne lanciamo ai compagni l'appello di tenersi Domenica al loro posto, sia per manifestare la loro solidarietà che per rintuzzare qualche possibile arbitrio della polizia.

IL COMITATO.

Hoboken, N. J.

Ad iniziativa del Gruppo Anarchico "L'Era Nuova" di Hoboken, Lunedì 21 Agosto alle ore 7.30 pom. si terrà un comizio di protesta pro Carlo Tresca e compagni scioperanti del Minnesota.

Preghiamo tutti i compagni e lavoratori di New York e dintorni d'intervenire numerosi per dare la loro solidarietà morale all'agitazione.

Il comizio avrà luogo al Bovio Hall, 201 Grand St.

Parleranno diversi oratori.

Per il Gruppo Era Nuova:
FRANCESCO GOFFREDO.

Pro difesa Tresca e compagni

Paterson, N. J.: F Greco 1,00; Andrea Barbato 0,50;	1,50
Kincaid, Ill.: Joe Faoro	0,25
New York, N. Y.: L. M. B.	0,10
TOTALE $	1 85

Pro scioperanti del Minnesota

Paterson, N. J.: Andrea Barbato	0,50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Sublet, Wyo.: G. Poletto	1,00
Brooklyn, N. Y.: F. Visalli 0,50; Di Palma 0,50;	1,00
Coatesville, Pa.: R. Gasparetti	1,00
Canton, Mass: F. Caponio 0,50; G. Siletti 0,50;	1,00
Fairmond, W. Va.: F. Bracco	1,00
Youngstown, Ohio.: Mike Di Capita 1,00; A. Tremonti 1,00;	2,00
New York, N. Y.: C. Russomano	1,00
Frankford, Pa.: Teod. Olivieri	1,00
TOTALE $	9.00

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: Circ. S. S. P. Gori	3,00
Rochester, N. Y.: A. Cucinelli	1,00
Frisco, Cal.: Gruppo Volontà	1,00
New York, N. Y.: Lodi 1,00; A. Ciofalo 3,00;	4,00
TOTALE $	6.00

MORTE AL DEFICIT

Fairmont, W. Va.: F. Bracco	1,00
So. Range, Mich.: Ant. Tome	1,00
TOTALE $	2 00

SOTTOSCRIZIONI

Sublet, Wyo.: G. Poletto	0,50
Chicago, Ill.: Dr. N. Ferri	0,50
Kincaid, Ill.: Joe Faoro	0,25
TOTALE $	1 25

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	8.50	
Spedizione	2 40	
Corrispondenza	0 60	
Illuminazione	0 50	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	3.00	
Spese varie	1.00	
Amministrazione	10.00	38 00
Deficit No. precedente		$ 375.84
TOTALE		$ 413.43
ENTRATA: Abbonamenti	9 00	
Vendita Giornali	6 00	
Morte al Deficit	2.00	
Sottoscrizione	1,25	20.25
Deficit		$ 393.18

PICCOLA POSTA

Paolo Schicchi, Collerano, Sicilia. — Abbiamo spedito fin dal 21 Maggio vaglia internazionale di Lire 51.50 per avere copie della "Morte dell'Aquila." Finora non abbiamo avuto risposta. Se non hai ricevuto reclama alla posta o scrivi che reclameremo noi. Saluti.

LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 Straight St., Paterson, N. J.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Faoro.
Ronld, Ill. — Joe Burra, L. Box 530

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ernnanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.. 75
Memorie di un rivoluzionario.. 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine.... 15
Le parole di un ribelle 30
La scienza moderna e l'anarchia 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
A. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
Ceneri e faville (Par II.) 40
Difese 40
Bozzetti sociali 40
Sociologia criminale 40
Sociologia anarchica 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol.I.. 40
Conferenze politiche ..Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley: — Le prove del trasformismo 0,50
Ferri La giustizia penale 25
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia d'una montagna 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner — L'Unico 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tanelli Marx ed il marxismo .. 35
Haeckel Il monismo 25
Pagnani La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
F. Merlino — Socialismo e Monopolismo 0.60
Nietzsche — L'Anticristo 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suit.. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma.. scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse 10
Bozzetti sociali 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Mirbeau La guerra 10
Hugo L'ultimo giorno d'un senenziato a morte 15
Diderot La monaca 15
I vagabondi 10
Bretti L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante 15
D'Annunzio Canti e novelle 75
D'Azeglio I miei ricordi 60
Autori diversi Pagine d'oro 90

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune 60
Malato Luisa Michel 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Adnio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Valera Il Cinquantenario 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Emma Un anno di reclusorio militare 10
Figuer Le prigioni russe 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese 10
Roudine Max Stirner 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero 0.20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? 1,25
Simon Stregoneria cristiana 15
Viaggio umoristico 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa 5
Bolero Le due campane 50
Gori Scienza e religione 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarae Il mondo senza dio.. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Faure — I Delitti di Dio 0.05
Ferrari — Del Deismo 0.05

POESIE

Gori Prigioni 40
Battaglie 40
Canti d'esilio 40
Mori Cristo al Vaticano 5
Carducci Ca ira! 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
L'Internazionale con musica 5
Canzoniere con musica 25
L'Inno dei lavoratori con musica 5
La Canzone di Caserio 0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5
Tanini La marcia dell'ideale 10
Cavallotti Versi 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) 70
L'assomoir (2 volumi) 70
Quel che bolle in pentola 70
Teresa Raquin 30
Verità 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lources 90
Roma 90
Parigi 90
Il paradiso delle signore 60
La bestia umana 60
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Nanà 30
Renata 30
Maddalena Ferrat 30
Una pagina d'amore 30
Il dottor Pascal 70
La guerra 70
Alvi Gloria di re 80
Valera La follia 60
Rafanelli Seme nuovo 50
Aghetti Follia? 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna 60
Hugo I lavoratori del mare 75
Il Novantatrè 60
I miserabili 1,25
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia 1.00
Manetty Sotto la tonaca 55
Malato Il grande sciopero 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario 30
Forbicini Memorie d'uno sciagurato 20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete .. .. [illegible]
Urso — Un'Anima 0.60

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio.. 0,15
Senza Patria 0,15
Ideale 0,15
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Proximus tuus 10
Dei Lucca La Gabbia 10
Rousseille Il maestro 5
Caminita Povero popolo! 5
Mirbeau I cattivi pastori 30
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali 15
Mortara Amore e fede 25
Sesso I vinti 15
Henriot Reduce da Tripoli 5
Froment Il figlio 5
Gianfrate La patria dei poveri 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore 15
Spettri 25
Casa di bambola 25
Le colonne della società 25
Un nemico del popolo 25
Brovelli La via del Paradiso 5
Hugo Il re si diverte 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo 15
Charancle I lupi 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia 5
Fra contadini 5
— Gli anarchici in Tribunale... 0.05
— Il Suffragio Universale 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaja e anarchia 5
Kropotkin L'anarchia 10
La legge e l'autorità 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale 0.05
La guerra 5
La morale anarchica 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! 5
Reclus: — L'Anarchia 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino 5
Gori In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra 5
Aspettando il sole! 5
Gli anarchici sono malfattori?.. 5
La donna e la famiglia 5
Umanità e militarismo 5
— Basi morali dell'anarchia.... 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio.. 0.05
Ciancabilla Bresci e Savoia 5
Merlino I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo 10
— Perchè siamo anarchici 0.05
Pouget Il sabotaggio 10
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale 5
Pierrot Lavoro e surmenage 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
De Clevre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Rafanelli Società presente e avvenire 5
Samaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo 0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
Albert — Il Libero Amore 0.10
Lupi — Tripoli 0.05
Chaugui - L'Immortalità del Matrimonio 0.05
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Chi siamo e che cosa vogliamo.... 5

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna 0.15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
I Savoia, Storia patria 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia
'Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale 10
Bovio Saggio critico del diritto penale 15
Grammatica italiana-inglese 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo.. .. 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro.. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M Angiolillo, P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel, Most, Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba, L'anarchico; La Marsigliese, Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. .. per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco Libertario del 1910 . 15
Almanacco Sovversivo per il 1016 15
Ferrer e Bruno 25
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male 0.15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza 10
Faccia a Faccia col nemico (rilegato 1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 0,15
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari 0,15
Processo di Scialo 0.05
Processo Giardini 0.05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 8, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY AUGUST 26, 1916. Office: 73 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 416.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

IL CONGRESSO DEI PRETI

Tutto il bavoso maialume chiercuto [illegible]anzista che striscia nei feudi della grande repubblica, si [illegible] nella Mecca cattolica [illegible] New York, sotto lo sguardo livido e bieco di tre panciuti cardinali che rappresentano i [illegible] pilastri di Santa Madre Bottega in America.

Il congresso si aprirà col nome di "Settimana Cattolica" e sarà inaugurato dal repubblicano e massone Governatore Whitman dello Stato di New York. Egli darà il benvenuto di prammatica [illegible] troie, palanzate e da [illegible]anzare, che costituiscono la [illegible] dei suoi ospiti illustri — oh, come li vorrei *illustrare* se possedessi l'arte magica della matita! — nel vasto recinto del Madison Square Garden, il famoso circo di Buffalo Bill.

Tutto è già stato fissato, disposto e [illegible]bilito con ogni cu[illegible] le linee della discussione sono già state tracciate. Precederà il discorso inaugurale che sarà pronunciato dal tarlato cardinale Gibbons di Baltimore, che sarà tutto un inno alato alla preparazione militare americana ed al servizio militare obbligatorio per tutti i sudditi di Uncle Sam. Seguiranno — dice il programma — discussioni intorno ai mezzi per combattere con efficacia le idee materialiste e l'ateismo, nonchè sulla maniera di dar la caccia ai propagatori di false ed eretiche dottrine che tendono a demolire nel concetto e nella mente degli uomini le sacre istituzioni dello Stato e della santissima religione.

Sarà pure presa in considerazione ed onorata della più ampia discussione la proposta avanzata dai capi delle Sunday Schools, i quali promettono di fornire allo Stato, *on short notice*, un reggimento di San Luigini, a patto però che in tempo di pace e di bisogno costoro montino la guardia ai cardinali americani.

Puossi perfino aggiungere che tutto sarà ben approvato, dato il fatto che l'ambiente è una sola pecora e non s'avrà nulla da temere da parte del popolo cencioso e malnutrito a cui regalano con una munificenza da sbalordire il paradiso dopo la morte, dopo averlo naturalmente spogliato ed averne deturpato la mentalità fino a ridurlo ad un ammasso di carne insensibile e di stracci che bacia la mano che lo percuote.

* * *

Se fossimo in altri tempi, in cui il papa aveva la virtù ed il potere di far la pace e la guerra e di arrostire con le più elaborate cerimonie le sciagurate carcasse dei filosofi e pensatori sommi, accusati di eresia, vedremmo sorgere nel parco, in faccia al noto circo dei buffoni da Roosevelt a Buffalo Bill, la catasta di legna, il palo, la ruota, il cavalletto, la corda, il ceppo e la mannaia, le tenaglie arroventate, il palco della Santa Inquisizione, e potremo, anche, in cambio della promessa di esser buoni, ottenere qualche volta come un segnalato favore speciale un biglietto gratuito per assistere allo sterminio, *senza spargimento di sangue* dei nemici di dio e della corte papale.

Queste benedette cose però la santissima chiesa della carità cristiana e della misericordia non le fa più, quantunque dov'è possibile essa si fa ancora sentire, come in Ispagna, per esempio, dove ha fatto fucilare Francisco Ferrer, e qui in America dove la settimana scorsa ha fatto esplodere tre bombe negli uffici del giornale anti-cattolico "The Masses," rovinandogli l'edificio e distruggendo l'intera edizione di quella settimana ch'era stata appena stampata e seminando lo spavento ed il terrore nella pacifica popolazione di Aurora, Mo. E' inutile aggiungere che i bombardieri cattolici non ebbero nessunissimo fastidio da parte della polizia che risparmiò loro perfino la noia di costringerli per qualche giorno a nascondersi.

Ma dove non arriva la potenza della Chiesa, essa si dà un gran da fare perchè vi arrivi quella del capitalismo. Oggi nel secolo della luce e del *cash register*, essa ha ceduto l'antico posto da lei occupato al capitalismo, ed è questi che adesso s'incarica per conto suo e dell'alleata della persecuzione non solo del pensiero, ma anche di chi della libertà di pensiero si fa una bandiera ed ha la pretesa di farsene un'arma di difesa per la salvaguardia dei suoi principî e dei diritti di tutti. Essa naturalmente gli sta sempre a fianco coi consigli e le buone parole.

Guai a colui che desidera un pane meno amaro! Gli sbattono subito sul muso il vangelo, alla pagina in cui dice: "Beati i miseri imperciocchè per loro sarà il regno dei cieli." E quando questo non dà subito buoni risultati, ricorrono alla santificazione dei mezzi di cui attualmente si fa un così largo uso nel Minnesota. E il capitalismo avendo l'approvazione della Chiesa, di che altro potrebbe avere ancora bisogno? Perciò affama gli scellerati ribelli al suo ordine di cose, li fa perseguitare dai *gunmen*, condannare dai giudici, metterli alla forca o sulla sedia elettrica con cerimonie poco diverse da quelle che si usavano ai beati tempi di Torquemada e di Clemente VIII.

Un poeta moderno ha lasciato scritto: I tempi cambiano e noi cambiam con elli. Può darsi, ma quel ch'io vedo è che la vil razza della setta angelica e dei collitorti è rimasta anche ai giorni nostri quella bestia feroce e sanguinaria ch'era nel medio evo.

* * *

Da vari anni la bestia nera si affaticava a riprendere coll'aiuto dei capitalisti e dei governanti l'antico vigore aggressivo, per ritornare alla potenza ch'essa aveva ai tempi di Bruno e di Galileo. Non solo ha conquistato scuole ed università e si è insinuata nelle amministrazioni civili e politiche, ma ha anche cercato di sostituire la "scienza cristiana" al positivismo di Roberto Ardigò, Haeckel e Darwin, e ad opporre alla filosofia di Bovio la teologia di D. J. Longo. Poi più avanti si spinsero ancora i neri polipi, ed arrivarono al socialismo cristiano, al sindacalismo giallo, allo sciopero maneggiato e diretto da loro, alla scheda elettorale, ecc., e se avessero qualche speranza di far fortuna uscirebbero magari anche coll'anarchismo....... papalino, perchè ad essi nulla ripugna, nulla fa ribrezzo, e sono sempre pronti ad assumere qualsiasi maschera pur di raggiungere i loro loschi fini.

Alla marea di fango cattolico che invade la scuola e la vita pubblica, che minaccia di non lasciar immune della sua tabe neppure il movimento operaio, bisogna rispondere colpo per colpo, avendo sempre presente il fatto che se tanti stenti e sacrifici è costato a centinaia e migliaia di martiri questo straccio di libertà e di progresso morale, noi non dobbiamo lasciarlo contaminare dalle mene clericali e religiose, ma ad esse ci dobbiamo opporre con tutte le nostre forze ed a questo invadente torrente di fango nero erigere le nostre dighe e ricacciarlo nuovamente nei suoi antri tenebrosi dai quali si sforza con tutti i mezzi poderosi che gli forniscono lo Stato ed il Capitale di uscire.

Chiesa, Stato e Capitale, ecco i tre mostri che tutti gli uomini intelligenti amanti della libertà, con a capo gli anarchici, non devono mai stancarsi di combattere fino alla loro completa sparizione.

N. Cuneo.

Fa più un buon maestro coi suoi alunni all'ombra di un albero, che un ignorante in un ambiente pieno dei migliori elementi.

Una Voce dal Carcere

PER LO SCIOPERO GENERALE DEI MINATORI D'AMERICA

Compagni Minatori,

Nel 1913, durante lo sciopero tragico di Calumet, essendo vissuto alcune settimane fra i vostri fratelli di stenti, di dolore, di miseria e di speranza, colà nel Michigan, combattendo con essi la lotta santa del lavoro, ebbi modo di sentirmi dire, mentre il cuore batteva forte nel petto per l'ira e per lo sdegno, che le spose e le figlie di quegli scioperanti, anelavano la vittoria perchè erano stanche di prostituirsi ai bosses ed ai sopraintendenti per assicurare "una piazza nella miniera" allo sposo, al padre, al fratello.

Nel Minnesota la stessa grave accusa contro le onnipotenti compagnie minerarie hanno ripetuto gli scioperanti, e la parola della denunzia "vogliamo salvare l'onore e la giovinezza delle nostre donne" si è ripercossa, come voce che arde, consuma, infiamma, nel cuore di tutti gli schiavi della miniera. Non dico ciò per commuovervi.

Questa mia lettera non ha lo scopo di fare del sentimentalismo. [illegible]glio fare semplicemente un crudele richiamo alla realtà: il minatore d'America, come lo schiavo della società feudale, lotta per il pane e per la vita, per l'aumento della paga e per la riduzione delle ore di lavoro, è vero; ma, in questa terra, ove all'ombra cupa e minacciosa dei trusts, si avvizziscono i fiori delle libertà costituzionali, il minatore lotta per l'abolizione del diritto della PRIMA NOTTE ancora in vigore nei campi minerari nei quali unica legge é la legge del più forte, unica libertà quella di morire di fame tra le pesanti catene del più degradante servaggio.

Esagerazioni? Oh, possano le nostre tombe scovrirsi, risorgere i nostri morti per dire al mondo tutto di quali dolori, di quali vergogne e di quali rinuncie è fatta la vita del minatore nel West Virginia e nel Colorado.

A Calumet i nostri furono battuti; nel Colorado, dopo l'onta e il massacro, i nostri furono ricacciati sotto al giogo. Che avverrà dei minatori del Minnesota? Vinceranno se voi tutti, adempiendo l'imprescendibile dovere della classe operaia, quello cioè della solidarietà, non farete ad essi mancare le munizioni di guerra: il pane, il danaro. Datelo subito e datelo sino al sacrificio. (Spedire le offerte a W D. H ywood, 164 W. Washington Street, Chicago, Ill.) Date, date generosamente e date subito.

Questa è la parola che vi giunge dalla bastiglia borghese di Duluth Minn. Qui, traverso le sbarre, invincibile ed infrenabile, ci giunge la vostra parola. Noi protendiamo le orecchie e tratteniamo i palpiti del cuore giorno per giorno per ascoltarla questa vostra possente parola, o minatori d'America: "Salviamo Tresca e i compagni prigionieri di guerra, accusati di omicidio in primo grado, rei di avere, coi minatori del Minnesota, osato di guardare in faccia lo Steel Trust, il sovrano dell'oro." Si questa è la vostra parola. Io vi domando, a nome dei compagni miei di prigionia Joe Schmit, Sam Scarlett, Allgreen, Weissman di modificarla, di correggerla così: "Salviamo tutti i minatori d'America dalle strette liberticide della plutocrazia." Perchè la questione è più alta, più grave, più seria ed anche più degna della vostra attività; non si tratta di strappare noi dalle mani servili della giustiza borghese, ma si tratta di rendere sicuro a tutti i minatori d'America il diritto di vivere, di organizzarsi, di avere una fede ed una speranza in un giorno migliore, in una giustizia superiore.

Ed è questione di forza. Diritto e forza sono, nella vita degli uomini, due cose che si accompagnano sempre, non si separano mai.

Voi comprenderete bene, o compagni, o eroi oscuri del sottosuolo, che qui non si tratta soltanto della vita e della libertà mia e di Schmid, Scarlett, Allgreen, Weissman, Orlaindich, Georgewich, Massonovich e Michich, questi quattro ultimi minatori come voi. Se si trattasse di tanto poco vi direi, [illegible] non prendervi neppure il fastidio di cavare di tasca il soldo per la difesa. Non si tratta di sapere se i minatori d'America hanno la forza per sostenere, difendere e far valere il diritto di organizzazione, diritto ad essi sacro perché, oltre all'aumento di paga e alla riduzione dell'orario di lavoro, tale diritto debbono far valere per la difesa delle loro donne.

E voi avete questa forza. Non è vero che questa è la lotta di Davide, il proletariato della miniera, contro il Golia, lo Steel Trust. Questa è la lotta fra due giganti. L'uno, lo Steel Trust, conosce la sua forza e l'usa asservendo governo, magistratura, stampa e chiesa al suo potere, mentre voi minatori non conoscete e non sapete usare la vostra. No, Io non voglio il vostro soldo per la difesa. I compagni miei di prigione non lo desiderano. Io voglio l'uso della vostra forza per riscattare, non la mia vita, ma il vostro diritto.

Andiamo, fratelli. Questa è l'ora dell'azione. Io mi rivolgo a voi personalmente per due ragioni: perchè sono minatori gli scioperanti del Minnesota e perché per dieci anni, senza tregua, nella Pennsylvania, nel West Virginia, nell'Ohio, nell'Illinois, nel Michigan, nel Kansas, nel Minnesota, nell'Arizzona ho con voi lottato, sofferto e sperato.

Minatori d'America, voi dovete essere gli avvocati difensori della nostra causa che è la vostra causa.

SCIOPERATE. Preparatevi per lo sciopero generale di ventiquattr'ore.

Noi professiamo i principî della solidarietà proletaria. Mettiamoli in pratica. Lo sciopero generale è la nostra arma di combattimento. Usiamola. Sciopero — sciopero — sciopero da oggi sino al giorno in cui, di comune accordo noi proclameremo in faccia al nemico, la nostra redenzione, sia il grido nostro di battaglia. Sciopero generale di 24 ore.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

La nostra vita è nelle mani vostre. Ma più che la nostra vita la vostra libertà, il vostro diritto, la vostra ragione. Che si stringano pure ancora più duramente le catene della legge ai nostri piedi, ma che si edi in alto, dove si gavazza e si gode, la vostra possente voce di battaglia: SCIOPERO GENERALE! Questa deve essere la parola d'ordine.

Impossibile?

Non dirla questa parola di scoraggiamento e di viltà. Andiamo, attraverso lo spazio, superando gli ostacoli, le mani nostre si stringano con le vostre nel patto della fratellanza umana.

Sciopero generale! In Francia i proletari salvarono con lo sciopero generale la vita del loro organizzatore Durand. In America, con lo sciopero generale, i tessitori di Lawrence salvarono la vita di Caruso, Giovannitti ed Ettor.

Non domandare giustizia a nessuno — niuni ti ascolterà! Non delegare a nessuno l'incarico di strapparci dalle mani di ferro dello Steel Trust — nessuno può fare meglio di te quanto è necessario per ridonarci la libertà. Compagno minatore, questa è l'ora d'agire.

La campana suona a stormo: chi non risponde all'appello é un traditore.

Viva lo Sciopero Generale!

CARLO TRESCA.

Duluth County Jail, 3 Agosto 1916

P. S. — Ogni minatore che intende rispondere "PRESENTE" a questo mio appello non ha che da mettersi subito al lavoro. Formi se può un comitato di agitazione fra i suoi compagni di lavoro che egli conosce più vicino alle nostre idee e più attivi. Il comitato deve avere carattere internazionale: deve essere formato di minatori di diverse nazionalità. Formato il comitato si passi subito al necessario lavoro di agitazione indicendo comizi all'aperto o nella sala dell'Unione. In detti comizi si parli in tutte le lingue esponendo la situazione, incitando alla solidarietà e discutendo l'idea dello sciopero generale di solidarietà.

I comizi debbono succedersi l'uno all'altro senza dilazione. Agitarsi ed agitare, senza tregua e senza stanchezza. Quando il comitato è sicuro di avere con sè la massa si ponga a votazione l'idea dello sciopero.

Questo il lavoro di preparazione. Se si riesce — e son sicuro che si riuscirà — fisseremo di comune accordo la data della nostra grande prova.

Scrivetemi per consigli, suggerimenti e per quant'altro io possa esservi utile. Noi vogliamo lottare assieme.

Io sono ancora vivo e utile alla causa nostra di emancipazione; andiamo al lavoro.

Viva lo sciopero generale!

Indirizzare le lettere: Carlo Tresca, 511 E. 134th Street, New York City, e le lettere mi verranno sicuramente trasmesse qui e sarà mia cura di rispondere a tutti.

Al lavoro, al lavoro!

c. t.

Lavoratori di Paterson! Domenica mattina tutti al Turn Hall al grande Comizio pro Tresca!

Riflessioni sull'Anarchia

La parola Anarchia significa negazione dell'autorità. L'Anarchia implica dunque l'abolizione di ogni coazione e quindi di ogni legge imposta in nome di un principio, d'una tradizione o di un interesse.

Infatti, allorchè degli uomini, in nome dell'interesse di una casta, impongono un codice o si riferiscono ad una tradizione per imporre una data educazione, sempre avverrà che essi cercheranno di impedire l'esplicazione integrale delle individualità dalle loro differenti. I loro codici, i loro dogmi e le loro formule suggerite dal proprio interesse sembreranno ad essi la perfezione ideale, e perciò si sforzeranno di soffocare qualsiasi originalità che esca dai loro quadri. Si eserciti il loro potere a detrimento dei più, oppure di pochi, vi sarà sempre coazione e perciò malessere, di cui tutti soffriranno, compresi essi stessi, poichè i diversi elementi che costituiscono l'organismo sociale sono equivalenti e solidali.

Beniamino Constant ha detto con ragione: "Io intendo per libertà il trionfo dell'individuo tanto sull'autorità che volesse governare col dispotismo, quanto sulle masse che pretendono di asservire la minoranza alla maggioranza."

Dunque nè legge, nè obbligo, nè sanzione: l'Anarchia non ammette il governo d'un solo come non ammette la preponderanza d'una classe, sia questa costituita da preti, da nobili, da proprietari o da proletari.

* * *

Ma se l'Anarchia non si riducesse che a queste negazioni, sarebbe sterile e destinata a morire come tutte le dottrine nichiliste.

Però non è così: l'Anarchia afferma l'individuo. Essa sostiene che la libertà lasciata all'individuo di svilupparsi in ragione di tutte le sue funzioni e di soddisfare i propri bisogni materiali, morali e intellettuali, secondo il suo carattere e temperamento, deve avere per risultato uno sviluppo più integrale di tutta quanta l umanità. Ciò facendo, essa non procede nè da un dogma nè da un principio *a priori*, ma è guidata dal solo studio delle leggi naturali che costituiscono il *processus* d'evoluzione. Poichè l'evoluzione è la vita medesima — la vita senza principio nè fine, la vita che agisce per agire, la vita che non conosce ostacoli nè limiti, nè superiori, nè inferiori.

Appunto perchè la vita agisce per agire, la sua azione varia all'infinito e produce individualità differentissime le une dalle altre. E' dunque assurdo trattare queste individualità secondo un criterio generale. Infatti, con qual diritto, tu, uomo i cui bisogni non sono affatto i miei e di cui per conseguenza certe funzioni differiscono dalle mie — poichè la legge naturale vuole che le funzioni siano proporzionali ai bisogni — con qual diritto mi imporrai tu leggi che non potranno che formulare la soddisfazione dei tuoi bisogni soltanto e sanzionare lo sviluppo delle tue funzioni? Con qual diritto, se con la violenza, l'astuzia o il dolo tu giungi ad asservirmi alle *tue* leggi, determinerai tu il mio valore sociale, dal momento che tu ignori ciò che avrei potuto realizzare se fossi stato libero di svilupparmi secondo i miei bisogni e le mie funzioni?

* * *

Il metodo aristocratico e il metodo teocratico sopprimono la questione invece di risolverla. I partigiani del primo dicono: "noi siamo i più forti, i conquistatori, i nobili; perciò ci obbedirete." Donde l'oppressione brutale dei più da parte di pochissimi.

Il secondo metodo esige la fede, la credenza a una leggenda o a un dogma; non accetta per suoi eletti che quelli che *si rifiutano di ragionare;* e la tirannia che desso instaura in nome di un Dio è altrettanto più abominevole in quanto si maschera d'una menzognera dolcezza; esso fa schiava l'umanità con l'astuzia e la inebetisce col mistero.

Il metodo democratico invece gira la questione. Esso giunge alla teoria del giusto mezzo e perciò alla mediocrità, questa tartaruga cieca! Vanta il giusto mezzo; ma il giusto mezzo è un balordo pagliaccio sopra una corda corrosa; il suo voler stare in bilico lo getta a destra o a sinistra, tanto che finisce sempre per fargli rompere il naso Quando il metodo democratico rinnega il giusto mezzo è per preconizzare la supremazia dei più; donde oppressione a danno della minoranza per parte della maggioranza. Questo metodo consiste, in ultima analisi, nella finzione che un individuo possa rappresentare gli interessi di molti individui. Se un forte numero d'individui mistificati delegano ad uno di essi il potere di rappresentarli, coloro che preferirebbero di non essere rappresentati da alcuno o di essere rappresentati da un altro sono offesi; e così viene diminuita la personalità dei primi, viene schiacciata quella dei secondi.

In tutti i casi, forza brutale, inganno o dolo; tale è il circolo vizioso in cui si aggira l'umanità dal momento in cui ha cominciato ad essere governata.

* * *

L'anarchico vede più in alto. Egli dice: "La sola autorità che io voglio è la mia sopra di me; il solo diritto quello di soddisfare liberamente i miei bisogni ed esplicare liberamente le mie funzioni; il solo dovere, quello di non fare agli altri ciò che non vorrei fosse fatto a me."

Il diritto al libero sviluppo della personalità umana affermato dall'Anarchia può egli trovare la sua soddisfazione nelle condizioni sociali che siamo obbligati a sopportare?

Certamente no. Oggi la società intera è basata sulla gerarchia. Direttamente o indirettamente, ogni produttore subisce l'autorità di uno o più sfruttatori a profitto dei quali si esauriscono la sua intelligenza e la sua energia. Profittare del lavoro altrui, lavorando il meno possibile o non lavorando affatto, tale è la norma dello sfruttatore; — accaparrare tutti i beni della terra per mantenere il suo lusso ed il suo ozio, tale è il suo scopo. E questa dottrina esacrabile ha fin qui troppo prosperato, dal momento che alcuni sono riusciti, per mezzo del dogma d autorità inculcato agli sfruttati, a stornare a profitto del proprio esclusivo benessere, il patrimonio comune.

I risultati non si sono fatti aspettare. Da una parte i proprietari si sono intorpiditi nell'ozio e nella mollezza; le loro facoltà non esercitate si sono atrofizzate; si sono viste manifestarsi in essi le perversioni più antinaturali, le malattie morali più mostruose; essi sono dei degenerati. D'altra parte i proletari, obbligati a produrre senza ricavare il frutto integrale del proprio lavoro, obbligati a spendere la loro attività in un senso differente da quello assegnato loro dai propri bisogni, offesi nella propria natura, derubati, traditi, ingannati, affamati, venduti, addormentati in nome della fede e della legge, non hanno potuto elevarsi alla piena coscienza del proprio essere; essi sono degli incompleti.

L'Anarchia suggerisce il rimedio; ella dice: "Tutto è di tutti. Ciascuno produca secondo le sue forze e goda del prodotto del lavoro comune secondo i suoi bisogni; niuno si arroghi il diritto di accumulare più di quanto può consumare: l'equilibrio si stabilirà perchè la terra basta largamente non solo a nutrire tutta l'umanità, ma anche a soddisfare tutte le sue aspirazioni morali e intellettuali.

* * *

E i mezzi? ci si dirà. — Essi sono di due specie. Innanzi tutto l'uomo comprenda la lotta per la vita nel suo vero senso che è questo: in molte specie fatte per vivere in società, come la specie umana, un istinto essenziale porta all'unanimità degli individui a reagire contro le leggi naturali sfavorevoli, ad adattarsi alle leggi naturali favorevoli. L'interesse di ogni individuo è parte integrale dello interesse di tutti, ogni individuo che lotta *normalmente* per la vita, lotta per tutta la specie, — e tutta la specie lotta per ogni individuo. Darwin non ha mai detto una cosa diversa: e solo grazie ad una scellerata interpretazione dell'idea da lui formulata, noi assistiamo a questo conflitto di cannibali chiamato civiltà dai beneficiari del nostro stato sociale

In pratica, è evidente che bisogna restituire a tutti ciò che appartiene a tutti, ossia: abolire la proprietà individuale e il suo corollario l'autorità. Il giorno in cui avremo il libero godimento dei beni comuni, ciascuno potrà sviluppare integralmente la sua personalità, ciascuno agirà per agire, e l'uomo sarà come un albero vigoroso che prende alla terra tutti i succhi che gli sono necessari, e pieno di energia e di vita dà senza contare foglie innumerevoli, fiori profumati e frutti saporiti, — così come natura vuole.

Ma per giungere a tutto questo occorre la rivoluzione sociale, ispirata dalle idee dell'Anarchia.

Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te: questo è sempre un precetto di salvaguardia individuale. Infatti ogni azione determina una reazione. Che tutti agiscano nello stesso senso contro l'ambiente ostile — così come vuole l'interesse di ciascuno — e la reazione dell'ambiente sarà fortemente attenuata o anche annichilita dalla resistenza di tutti ai suoi effetti nefasti.

Se, invece di spingere il mio sforzo in questo senso, io lo rivolgo contro il mio vicino, io determino un'azione del mio vicino contro di me. Egli soffre per causa mia ed io soffro per causa sua, perchè avendo io agito contro la sua libertà individuale è maticamente certo che egli reagirà contro lo mia.

Ora, quale è il bene supremo che io amo sopratutto in me? La libertà, e cioè l'integrale espansione del mio individuo. Io non posso dunque, in buona logica, attendere alla libertà del mio vicino senza ferire me stesso. Per conseguenza ciò che io amo in me, debbo rispettarlo negli altri. La solidarietà non potrebbe essere in altro modo possibile.

* * *

Riassumendo l'Anarchia domanda agli uomini, a tutti gli uomini che acquistino coscienza di se stessi, — e a questo fine ella richiede che invece di lasciarsi trascinare da appetiti o da sentimenti ad esclusione delle idee, imparino, colla propria ragione, a servirsi della volontà, sintesi di tutte le funzioni.

L'Anarchia combatte ogni istituzione, ogni legge, ogni religione che intralci lo integrale sviluppo dell'individuo, — e a questo scopo distrugge i concetti concomitanti di proprietà e di autorità.

L'Anarchia afferma la solidarietà, — e perciò dimostra che bisogna che ciascuno goda della sua libertà senza nuocere alla libertà altrui. Per conseguenza, eliminato ogni ordine legale, l'Anarchia significherà lo stabilirsi dell'armonia.

Noi possiamo dunque ora così definirla: la libera azione di ogni individuo, spontaneamente determinata dalla coscienza dei suoi bisogni, retta dalla sua volontà ragionata, limitata solo dal proprio interesse parte integrante dell'interesse comune, — per il maggior bene della specie Contro questa dottrina di ragione e di bellezza, la società attuale, questa sgualdrina dei sepolcri che si aggrappa al cadavere delle proprie istituzioni invece che guardare in faccia al l'avvenire, non oppone mai abbastanza odio, imprecazioni e iniquità. Contraria alla vita, dessa urla alla morte come una cagna rognosa....

I nemici dell'Anarchia hanno dalla loro leggi, legulei e poliziotti; hanno ergastoli, ghigliottine e potenze; hanno governanti, patrie ed eserciti, hanno i proprietari; hanno la chiesa....

Noi abbiamo dalla nostra parte la Giustizia e la Verità, — e noi vinceremo.

ADOLFO RETTI'

La questione economica

Accade sovente di udire parole di sprezzo contro la parte animale dell'uomo e profondere invece lodi amplissime alla parte così detta spirituale ed umana per eccellenza, cioè all'anima ed a tutte le sue estrinseche manifestazioni. Lo stesso Renan — *Avenir de la Science* — afferma che la questione del pane degrada l'uomo, che lo scienziato deve preoccuparsi unicamente delle sue ricerche e concedere alla parte animale lo stretto necessario tanto da potere tirare innanzi la vita. S'intende bene che questi feroci asceti in *teoria* quando si tratta di *pratica* non ne fanno nulla ed anzi sarebbe nei loro desideri d'imporre la pratica agli altri, come appunto quel tale, di cui fa menzione argutamente Giosuè Carducci, che a parole odiava le donne e le serve grassoccie sopratutto, ma viceversa in pratica poi si dilettava a palpare e più erano buttirose e rotondette e più il dabben uomo se le spassava. Debolezze umane. Ad ogni modo in qualche scritto anche celebre, fa capolino di tanto in tanto il vecchio ascetismo.

Contro questi apostoli, i quali non curano che lo spirito e quindi nel bambino non badano che a coltivare le facoltà così dette superiori, sorse la scuola positiva, la quale, con solidi argomenti, pose la formola: "L'uomo innanzi tutto deve essere un buon animale"; vale a dire che condizione dello svolgimento delle sue facoltà intellettuali e morali è appunto lo sviluppo della sua animalità.

Trasportando questa formula dal campo dell'educazione a quello economico noi possiamo dire: L'umanità deve innanzi tutto esser ben costituita, perciò che riguarda i mezzi di sussistenza, e perchè nei suoi membri si sviluppino le facoltà intellettuali e morali e cresca integra e rigogliosa quella che Giuseppe Garibaldi chiamava la *Pianta Uomo*, fa d'uopo porre a fondamento l'eguaglianza economica, altrimenti *scienza*, [illegible], *libertà*, e tutti gli altri sonanti paroloni dei quali i democratici specialmente fanno tanto sciupo, si riducono per la maggior parte degli uomini a nomi vani.

La storia nello spazio di 1900 anni presenta quattro rivoluzioni, delle quali tre già compiute ed una in via di compiersi: la Rivoluzione cristiana, colla quale si apre l'èra moderna; la Rivoluzione protestante o del libero esame; la Rivoluzione francese, e infine, la Rivoluzione economica per la quale noi lottiamo e lotteremo fino la compiuta vittoria. Ciascuna di queste rivoluzioni contiene l'affermazione d'una eguaglianza speciale, e di ognuna di esse noi discorreremo partitamente.

* * *

Il cristianesimo porta nel mondo l'uguaglianza di tutti gli uomini al cospetto di dio, ma esso trascura l'uguaglianza economica ed avviene che poi in pratica neppure l'uguaglianza dinanzi a dio esiste. Gesù Cristo nell'immenso cuore per i diseredati della terra aveva detto: "Beati i poveri," e poi "è più facile che una gomena entri nella cruna d un ago che un ricco nel regno dei cieli." Ma in seguito i ricchi ebbero spirituali privilegi e maggior facilità di guadagnare l'eterna salute. L'edificazione di un monastero, un dono fatto alla chiesa otteneva dal sacerdozio e quindi dalla divinità, grazie speciali ed anche l'assoluzione di tutti i peccati. Di più quando si trattava di personaggi potenti, i pontefici erano disposti a contravvenire — sempre in via di eccezione s'intende — alle leggi religiose, inflessibili per i poveri.

Basti citare i divorzi che i pontefici concedettero ed imposero in qualche caso ai regnanti. L'uguaglianza di tutti gli uomini al cospetto di dio avrebbe dovuto produrre in pratica un eguale trattamento spirituale, ma rimanendo intatte le disuguaglianze economiche sembra che anche il dio dei cristiani si sia lasciato abbagliare dall'oro e vedesse con maggiore compiacenza le vesti di porpora che i cenci immondi di un accattone. Il privilegio economico portò seco il privilegio spirituale.

* * *

La Rivoluzione protestante proclama l'uguaglianza di tutti gli uomini al cospetto del vero. Il papa era considerato nel Medio Evo come il portavoce di dio e l'unico depositario della verità. La protesta di Lutero esprime la ribellione contro questa tirannia dell'intelligenza e in essa si pone che ogni uomo può scoprire, mediante le facoltà superiori e lo aiuto divino, il vero; e così sorge il libero esame. Ma anche questa sorta d'uguaglianza non si ottiene perchè non v'è uguaglianza economica Infatti se l'uomo per scoprire la verità deve servirsi del libero esame che richiede tempo e mezzi, ne segue che la verità sarà un privilegio dei ricchi e che per il povero la Rivoluzione del libero esame è press'a poco che inutile. Il privilegio economico porta seco il privilegio della verità

* * *

La Rivoluzione francese afferma l'uguaglianza di tutti gli uomini dinanzi alla legge e scrive sulla sua bandiera "Libertà, Uguaglianza, Fratellanza."

A cominciare dal 1789 uno spaventevole uragano sembra che debba spazzar via per sempre i privilegi ed il regno che Jules Michelet chiamava della grazia divina. Non più nobili, non più clero, ma l'uomo con diritti uguali. Si stabiliscono tribunali con egual procedura per il ricco e per il povero, si vuole che ognuno pigli parte alla vita politica, si concede anche al più pezzente tra gli uomini di entrare nel governo dello Stato: tutti sono fratelli, tutti sono liberi. Però ognuno di noi che abbia occhi può vedere, sa in qual maniera siano stati messi in pratica i principî della Rivoluzione francese

Libertà?!.... Ma è una ironia, chi lavora è schiavo: è schiavo di colui per cui lavora

Uguaglianza dinanzi alla legge? Orsù, ditelo voi biglietti di banca passati coi

magica disinvoltura nelle mani di qualche coscienzioso magistrato e trasformanti sovente nell'aula severa della giustizia tante furbe matricolate in fiori di galantuomini. Fraternità? Ce ne scansi il demonio: basta dare un'occhiata a questo brigantaggio legalizzato che si chiama la libera concorrenza per borbottare tra i denti come Giuseppe Giusti: "Bel gabbione di fratelli?". Partecipazione alla vita politica?!.... Ah sì, il voto ghermito al povero da un truffatore di deputato con una promessa fraudolenta o con pochi soldi! Partecipazione al governo?!.... Ma sapete pure che chi non sa leggere e scrivere non può essere deputato?

Adunque per noi diseredati, l'uragano è scoppiato, ma senza l'arcobaleno; ed il sole vivificante che all'uragano tien dietro, per cui invano tanti dolori s'accumularono, tanto splendore di pensiero sfolgorò negli Enciclopedisti e nelle Assemblee rivoluzionarie tanti allori si meritarono, tanti capi rotolarono sotto la ghigliottina.

La Rivoluzione francese non ha risolto il problema del pane, e il privilegio economico portò seco il privilegio dinanzi alla legge e rese vani per la maggior parte degli uomini i principî della Rivoluzione. E questo avverrà egualmente per tutte le Rivoluzioni: se non si pone a base l'uguaglianza economica, i benefici che da esse ne derivano saranno ristretti alla minoranza.

* * *

A voi, dunque, apostoli dell'umanità, repubblicani, democratici e altre robe simili, a voi che gridate fino a rompere i timpani, che l'umanità è perversa, l'intelligenza è povera, la morale guasta; a voi che volete nell'operaio l'intelligenza, la morale, il sentimento della dignità umana, che lo volete pregno di concetti di diritti e doveri e di altre astrazioni più o meno metafisiche per farne un degno cittadino della vostra repubblica, a voi la storia parla chiaro e dice: che come i nobilissimi principî proclamati dalle rivoluzioni passate non ebbero per il povero alcun effetto perchè a base di esse non fu posta la soluzione del problema economico, così i vostri ideali umanitari che debbono realizzarsi nelle moltitudini, saranno vani se dalla soluzione della questione economica non principiate.

L'umanità deve essere trattata come l'individuo; bisogna cominciare dalla parte così detta materiale. E se all'operaio dite di essere intelligente e onesto, se all'operaio gli ponete dinanzi i vostri ideali di perfezione e di libertà, egli ha tutto il diritto di rispondere: si fa presto a parlare di doveri, d'intelligenze, d'onestà a corpo pieno: prima assicuratemi la felicità materiale col comunismo e allora anch'io sarò intelligente, onesto e libero.

L'umanità nelle sue rivoluzioni, le quali non sono altro che passi giganteschi fatti sulla via del progresso ha affermato a distanza di secoli certi principî che, per necessità delle cose, non fruttarono che ad una minima parte degli uomini. Tuttavia quei principî sono conservati nella storia come un deposito sacro e l'umanità li porta seco attraverso i secoli aspettando il giorno di poterne largire i benefici effetti a tutti gli uomini. Il giorno sembra ormai vicino. E quando avremo ottenuta l'uguaglianza economica allora, solo allora, o operai, i principî proclamati dalle rivoluzioni Cristiana, Protestante e Francese diventeranno per noi una realtà.

PENSIERO.

Ancora una volta

Sì, una ancora, perchè è oltre modo seccante dover essere costretti a ripetere sempre la medesima cosa e vedersi, per comodità polemica da parte dell'avversario, cambiare le parole in bocca. Quello che ho detto nei miei precedenti articoli in merito all'organizzazione operaia io sono pronto a sostenerlo con qualsiasi avversario leale che dimostri un bricciolo di buona volontà di comprendermi, ma m'accorgo che *Free Lancer* non è di questi, giacchè dal modo come discute egli tradisce troppo la preoccupazione di volere avere ad ogni costo ragione lui piuttosto che di ricercare dove sia la verità.

Nella sua ultima risposta *Free Lancer* vuol fare dello spirito e ricorre al sarcasmo anche quando questo è fuori posto e comprimendo un pochino la sua sincerità si sforza a voler far credere che gongola dalla gioia perchè — dice lui — si accorge finalmente d'avermi preso in trappola e perchè "ormai m'è scappata e ingoiarla dopo averla detta non mi farà certo onore."

Sapete cosa m'è scappato, cosa ho detto? Nientemeno che questo: che nelle organizzazioni operaie non si può e non si dovrebbe fare della politica. Ebbene, *Free Lancer* che potrebbe anche essere una persona intelligente, dimostra di essere molto giovane del movimento, altrimenti non si meraviglierebbe nel sentirmi dire quello che centinaia di compagni, e non dei novizi, hanno detto prima e meglio e con più conoscenza di causa di me.

Egli mi chiama inesperto ed insinua che qualche vecchia volpe m'avrà tirato l'orecchio perchè.... ho detto la verità. Se Bacunin non fosse morto e Malatesta non fosse così lontano, le vecchie volpi potrebbero essere anche loro, giacchè anche essi hanno durante tutta la loro vita sostenuto la stessa e medesima cosa.

Ma a che scopo continuare su questo tono? Veniamo piuttosto al sodo e vediamo quali argomenti oppone *Free Lancer* alle mie.... castronerie.

E qui chiedo venia ai lettori se per la ennesima volta sono costretto a ripetere che oltre alla distruzione d'ogni governo, gli anarchici vogliono l'abolizione della proprietà privata e che essendo questa rappresentata dal capitalismo, la propaganda e la lotta contro quest'ultimo noi dobbiamo farla in seno ed unitamente alle organizzazioni operaie, dove cioè la questione del pane accomuna tutti i lavoratori senza distinzione di razza, di credo o di partito.

Per aver detto questo *Free Lancer* si impenna e domanda tutto scandolezzato: "Perchè sdoppiate l'anarchismo? Perchè gli date una mezza dozzina di faccie? O non è più vero che l'anarchismo è uno, integro, inscindibile?"

Io voglio credere che *Free Lancer* abbia gettato là questi paroloni grossi e sonori solo per la smania invincibile di fare effetto, smania di molto cattiva lega del resto, e che riflettendo un poco si sarà egli stesso accorto — senza bisogno che alcuna volpe vecchia gli tiri l'orecchio — dell'enorme corbelleria da lui detta. Ma se egli insiste, io sarò tentato di chiedergli se Bacunin, Malatesta e centinaia e migliaia, — la stragrande maggioranza in una parola, degli anarchici di tutto il mondo, — hanno sdoppiato l'anarchismo per aver predicato la partecipazione degli anarchici, e partecipato essi stessi, alle organizzazioni operaie.

Ma come? Scendere in mezzo alle classi lavoratrici, andare nelle loro organizzazioni che sono costituite apposta per la difesa degli interessi dei lavoratori contro l'ingordigia capitalistica, assoggettarsi ad un lavoro paziente e tenace di trasformazione della mentalità degli organizzati, prendere una parte attiva a tutte le loro discussioni nella ricerca dei mezzi più adeguati per combattere lo sfruttamento padronale, influire con tutta la forza e capacità che ci dà la visione del nostro ideale sui deliberati che si devono prendere nelle assemblee, cercare di far sempre più predominare il criterio che hanno gli anarchici della lotta di classe nei mezzi da adottare contro la borghesia che ci sfrutta ed il governo che ci opprime, — tutto questo, secondo *Free Lancer*, significa sdoppiare l'anarchismo, dargli una mezza dozzina di faccie, diminuirlo, tagliuzzarlo, frantumarne l'unità e l'integrità?

Se è così, mio caro *Free Lancer*, io sono in buonissima compagnia. Non è tanto tempo che Errico Malatesta, che non è degli ultimi venuti nel nostro movimento, durante il tempo che in Ancona si pubblicava "Volontà" sosteneva in quel giornale proprio queste idee che tu ti affanni a qualificar da eresie e per le quali, se tu ne avessi la forza ed il potere che avevano gli antichi inquisitori, mi manderesti con una voluttà tutta celeste al rogo. In uno dei numeri di "Volontà" — e quando si pubblicava "Volontà" io credo che tu non eri ancora nato, o se lo eri probabilmente non sapevi ancora leggere, perchè altrimenti ti saresti già allora scagliato contro ciò che quel giornale sosteneva in merito alle organizzazioni operaie — in uno di questi numeri dunque Malatesta affermò che se le organizzazioni operaie non esistessero bisognerebbe crearle. Ma il tuo maestro, quello che non ti tira gli orecchi... finchè stai con lui, non fiatò allora, ma si preoccupò anzi a far sottoscrizioni ed a raccogliere denaro per quel giornale che tu — se fossi già nato e sapessi anche leggere in quell'epoca — avresti avuto una magnifica occasione di accusare di.... sdoppiare l'anarchismo e di dare ad esso mezza dozzine di faccie.

Ma io so, caro *Free Lancer*, da quali propositi siete mossi laggiù, quali criteri seguite e da quali preoccupazioni siete tormentati quando dovete decidere di attaccare briga con qualcuno. Lo so e vi compatisco.

Quando degli operai come me, o come i compagni che dopo il lavoro quotidiano compilano senza chiedere un soldo di compenso l'Era Nuova, si lasciano sfuggire una imprecisione di linguaggio — diavolo, non siamo mica tutti degli avvocati! — voi pigliate subito la palla al balzo e allora giù botte da orbo, non per ristabilire la verità delle idee e dei fatti, non col nobile scopo d'indicare dove, secondo voi, avremmo sbagliato, ma per confondere l'avversario, imbrogliargli la parola nella penna o nella bocca, scoraggiarlo, umiliarlo, ferirlo nell'amor proprio e in quello dell'ideale, e deciderlo infine a lasciare per sempre la lotta per il trionfo dell'ideale e a non riprenderla mai più se non a condizione d'inscriversi prima, dovutamente confessati e comunicati, nella.... vostra santissima chiesa. In quest'ultima dozzina d'anni gli esempi si sono venuti accumulando a dozzine per mettere a nudo e smascherare una così ignobile tattica. Credendoti nuovo e quindi non infetto del male che affligge il tuo padrone, ho scritto il mio primo articolo "Ribattendo un vecchio chiodo" trattandoti con somma cortesia e rispetto come s'addice a due avversari onesti e leali che lottano con disinteresse e amore per il trionfo dell'ideale che è comune ad ambidue. Ma m'accorgo che mi sono sbagliato e che avrei fatto meglio a seguire il consiglio che m'hanno dato i compagni dell'Era Nuova quando inviai loro quel mio primo articolo e che mi scrissero di non impegnarmi in nessuna polemica con voialtri perchè temevano che, data la vostra tattica, essa fosse destinata a finir male come sono finite tante altre che con voi hanno avuto.

Ma ciò, egregio *Free Lancer* non vuol dire che se la vostra tattica ha avuto effetti disastrosi su tanti compagni buoni e sinceri, ma troppo deboli per loro disgrazia per resistere ai metodi di *third degree* da voi introdotti nella discussione e nelle polemiche fra compagni, io o i compagni del gruppo di Paterson che con tanto amore curano da oltre ventidue anni la pubblicazione di questo giornale, abbiano a scoraggiarsi e a soccombere davanti ai vostri dileggi e ai vostri attacchi.

Ohibò! Se una tale speranza avete, rinunciateci. Noi abbiamo troppa fede nel trionfo finale della verità perchè qualunque attacco, qualunque dileggio, qualunque calunnia o persecuzione, anche se lanciati da sedicenti compagni come voi invece che dalle polizie e dall'autorità, possa farci desistere dalla nostra opera di propaganda in mezzo al popolo ed agli operai.

Questo giornale è già stato una volta soppresso dal governo di Washington e voi neanche allora sapeste frenare la vostra mania di dileggi, ma esso è risorto ingrandito da quattro a cinque colonne per pagina (voi avete allora ingrandito il vostro per non rimanere indietro a noi, ricordate?), è risorto malgrado le difficoltà che abbiamo incontrato per via e perchè i compagni degli Stati Uniti ci sono venuti prontamente in aiuto, perchè neanche essi volevano come noi che il giornale le cui idee avevano armato il braccio di Bresci avesse la sua esistenza troncata da un vilissimo strumento della borghesia imperialista d'America come Roosevelt. E' risorto allora e risorgerà ancora, anche se alla sua prossima caduta — ahimè, quanto lontana! — voi lavorate da 14 anni con zelo e diligenza, all'aperto e di nascosto, per meglio accreditare forse presso il pubblico dei compagni il vostro anarchismo non sdoppiato, uno, integro e inscindibile.

E qui, giacchè l'ho citato, permettetemi di ricordarvi che Bresci era anarchico qui in America, e non era abbonato e non leggeva nessun altro giornale che il nostro, ed era anarchico organizzatore, come lo sono la stragrande maggioranza degli anarchici d'Italia e del mondo intero, come tali sono stati pure, senza rinnegare i principî dell'organizzazione mai, la più gran parte degli eroici compagni nostri che hanno commesso degli atti individuali e sono morti da eroi nelle galere e sui patiboli nelle monarchie e nelle repubbliche, incominciando dai Martiri di Chicago fino ai giorni nostri, tanto per dimostrarvi che il principio di organizzazione e la sua pratica non hanno mai finora castrato nessuno, ma che al contrario — pare fino impossibile! — gioverebbero perfino a voi stessi perchè vi insegnerebbero, se non altro, come si fa a stare fra compagni e come discutere con essi, senza ricorrere alla più piccola divergenza d'opinioni al sarcasmo inopportuno, alla parola da trivio, alla scomunica ed all'insulto.

Ora ho finito, voglio sperare per sempre. Ma se *Free Lancer* si sentirà la fregola di ritornare ancora sull'argomento, l'avverto che se i compagni del Gruppo di Paterson sono d'accordo, ch'egli mi troverà sempre al mio posto, pronto a rintuzzare qualsiasi velleità d'attacco ingiustificato.

MARIO.

Francamente non ce lo auguriamo, non perchè abbiamo timore di perdere personalmente qualche cosa in una simile polemica, ma perchè generalmente chi ci perde, l'unico anzi a perderci qualche cosa, è l'ideale stesso per il quale si dice di combattere. Eppoi polemiche simili lasciano sempre dietro a sè un lungo strascico di rancori e di malumori, ed in esse trovano solo compiacimento gli amanti degli scandali e delle invettive. Tutta roba questa che noi ci siamo sforzati sempre, per quanto ci è stato possibile, di evitare. Procurino *Free Lancer* ed il compagno *Mario* di discutere serenamente e con calma se è possibile, e prima di rispondere di assicurarsi sempre bene di aver ben compreso ciò che l'avversario ha detto od ha voluto dire, lasciando da una parte il sarcasmo e la ironia, le punzecchiature ed altri simili veleni che non servono ad altro che ad inasprire gli animi ed a rendere del tutto sterili di qualsiasi risultato benefico qualunque polemica di questo genere.

Se questo non possono fare, noi preferiamo che la polemica finisca dove è ed invitiamo l'uno e l'altro a procedere ciascuno per la sua strada. Faranno molto più bene alla propaganda ed al movimento rivoluzionario in generale seguendo ognuno la sua propria via che non azzuffandosi insieme come due cani rabbiosi.

N. d. R.

Considerazioni opportune

Scrivendo sulle nostre cose con lo scopo di far proseliti all'anarchismo, noi dobbiamo, per la stessa finalità etica che perseguiamo, dire la nostra verità, e dirla chiaramente. Lungi quindi dalla propaganda la mistificazione ed il sofisma, che ci impediranno di raggiungere le aspirazioni che ci hanno trascinato alla lotta, ed una delle quali è lo stabilimento di costumi morali superiori, basati sulla sincerità.

Fra gli anarchici non vi deve essere nessun inganno, giacchè tutti devono possedere quella coscienza propria che determina i criteri e le azioni libere. Noi non abbiamo interessi creati, nè da creare; non formiamo un partito od una setta religiosa; vogliamo semplicemente la emancipazione integrale dell'uomo.

Che cosa può spingerci allora a seminare fra il popolo idee e sentimenti falsi? Perchè non dovremmo esporre chiaramente il nostro pensiero ed agitare perchè ci si comprenda direttamente?

Allontaniamoci dalle tergiversazioni, dalle capziosità e dal linguaggio difficile e pedante dei metafisici, dai sofismi e le fallacie. Parliamo ed operiamo francamente e semplicemente, come conviene a uomini buoni e semplici che non hanno nulla da perdere e non temono la verità.

A. GONZALEZ.

ABBASSO LO STATO!

Libertà, uguaglianza, fratellanza non sono più le stesse cose che erano al tempo della ghigliottina; ma è giusto che ciò i politicanti non comprendano, ed è questa la ragione perchè io li odio. Costoro desiderano solo rivoluzioni parziali, rivoluzioni nelle forme esteriori della politica. Ma queste son bagattelle! Una cosa soltanto oggi abbisogna: rivoluzionare le anime. Minate l'idea dello Stato, ponete in sua vece l'azione spontanea e l'idea che la parentela spirituale è la sola condizione dell'unità, e voi avrete gettate le fondamenta di una libertà che merita veramente di essere posseduta.

ENRICO IBSEN.

La reazione a San Francisco

I compagni Alexander Berkman ed Emma Goldman ci scrivono da San Francisco:

L'esplosione della bomba il 22 Luglio a San Francisco durante la parata per la preparazione militare ha dato subito motivo alla reazione di levare alto il grido di: Dàlli all'anarchico! ed i giornali di Hearst e la Camera di Commercio si sono già messi all'opera con ogni impegno per "purgare la città" dai rivoluzionari e dagli anarchici.

Gli uffici del THE BLAST sono stati invasi dalla poliziottaglia, e il redattore e la sua collaboratrice Eleanor Fitzgerald sono stati ripetutamente trascinati al quartiere di polizia ed assoggettati ai più vili insulti e maltrattamenti da parte dello stato maggiore del District Attorney e minacciati con vie di fatto di essere impiccati.

Le autorità ed il sedicente Comitato della "Legge e Ordine" della Camera di Commercio anelano ad una ripetizione dell'11 Novembre 1887, quando cinque dei più nobili e valorosi uomini dei nostri tempi — gli anarchici di Chicago — furono giudiziariamente assassinati per l'amore che professavano per il nostro ideale. Ma noi non abbiamo fatto propaganda invano per trent'anni! Vi saranno certamente in questi Stati Uniti abbastanza uomini e donne dalla mente larga ed amanti della libertà per impedire la ripetizione di quel mostruoso delitto giudiziario.

Il primo passo che i nemici stanno contemplando è la soppressione del THE BLAST e di soffocare ogni voce di protesta in questa città. Mai prima nella storia della Costa del Pacifico vi fu un così urgente bisogno di un audace giornale rivoluzionario come il THE BLAST. Esso è l'unico giornale locale che abbia osato levare la sua voce in difesa di Ed. Nolan, Tom Mooney e sua moglie, Israel Weinberg e Warren Billings, contro i quali le autorità stanno cospirando per impiccarli come responsabili della bomba, benchè completamente innocenti.

Se vi interessate del destino di coloro che sono stati scelti come vittime nell'accanita guerra contro il proletariato, se volete sostenere la libertà di stampa e la propaganda rivoluzionaria, se avete simpatia per il THE BLAST e l'opera che sta facendo se volete esprimere la vostra protesta contro le malvagie forze della reazione che minacciano di erigere a San Francisco le forche di Chicago del 1887, allora ricordatevi che noi facciamo assegnamento su voi affinchè ci ajutiate ad impedire lo strozzamento del THE BLAST e la cacciata degli anarchici da San Francisco. Noi non nutriamo alcun timore per noi stessi, ma siamo ansiosi di continuare la lotta contro l'oppressione e l'ingiustizia, ed *abbiamo bisogno del vostro appoggio per continuare la nostra opera*. A questo scopo abbiamo aperto un Fondo di Guerra di $ 1000.00 per il THE BLAST. Un amico ha già versato $ 100 00 per la vita del giornale, ed Emma Goldman ha dato $ 25.00. Questo è il nostro momento critico. Ora bisogna dimostrare da qual parte siamo schierati. Ci auguriamo di poter contare su voi

Fraternamente,

ALEXANDER BERKMAN
EMMA GOLDMAN.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milford, Mass.

Il nostro Circolo di Studi Sociali aveva indetto per il 3 Agosto un comizio di protesta pro carcerati e scioperanti del Minnesota ed appena saputo ciò il capo di polizia Murphy ha fatto pubblicare sul "Daily News" quattro ore prima del comizio ch'egli lo impedirebbe ed avvisare nel medesimo tempo il pubblico

di non intervenire al Comizio.

All'ora stabilita i compagni si recarono sul posto, ma trovarono là i manigoldi della legge pronti a randellarli. Non ci rimase altra alternativa che di affrontare la poliziottaglia e così facemmo, anche se il risultato non dovesse esser altro che di far radunare la gente. E difatti, da sette che eravamo a incominciare la lotta, il numero dei presenti aumentò immediatamente dacchè incominciarono a volare pugni e cazzotti. Tuttavia il grosso dei comiziant non si faceva vedere ancora. Noi sostenemmo la lotta per circa un'ora in attesa dell'arrivo dei componenti del Circolo Carlo Marx. Prima che questi arrivassero eravamo spinti a tre blocks di distanza, dove ci fermammo e potemmo incominciare a parlare.

Parlò per il primo T. Montanari incitando la folla che intanto, come dissi, erasi raccolta, a resistere con la forza alla violenza della polizia, e dopo di lui parlò il compagno Colarossi ed infine il giovane oratore R. Schiavina. A questo punto arrivarono i compagni di Milford che aspettavamo ed il Circolo Carlo Marx. Tutti i disorsi ebbero carattere di violenta protesta contro la stupida prepotenza della poliziottaglia e siccome non eravamo disposti a sopportare in pace il momentaneo smacco subito, proponemmo ai presenti di andar a continuare il comizio sul luogo da dove la polizia era riuscita ad allontanarci.

I poliziotti quando arrivammo erano ancora là e subito misero mano ai randelli, ma questa volta ebbero la peggio. Furono afferrati per la gola e tempestati di pugni sul grugno e nella pancia e a più d'uno il deretano quella sera non servì più neppure per sedere.

Il comizio da allora potè continuare senza ulteriori ingerenze da parte della polizia e durò oltre due ore, durante le quali il pubblico ascoltò attentamente tutto ciò che ebbero a dire gli oratori, interrompendoli solo per applaudirli e per lanciare delle ben meritate invettive alla borghesia.

Per il Circolo di Studi Sociali:

F. Sacco.

Miami, Ariz.

Anche qui in questa sperduta cittadina dell'Arizona il mostruoso complotto delle autorità e del capitalismo che minacciano di mandare alla forca Carlo Tresca ed una diecina di altri agitatori dello sciopero del Minnesota, ha sollevato la più viva indignazione fra i compagni e gli operai più coscienziosi ed onesti.

Lo spettro del cadavere di Joe Hill che il proletariato d'America non è riuscito a salvare per ragioni che non intendo ora di esaminare, si è immediatamente affacciata alla mente di tutti noi, quasi ad ammonirci che senza la nostra più energica protesta contro le jene ed i vampiri del capitalismo, a Carlo Tresca ed agli altri agitatori suoi coaccusati sarà riserbata la stessa sorte.

Per il momento non abbiamo potuto fare altro che raggranellare una una discreta somma per la difesa di questi propagandisti che il capitalismo assassino aspira di mandare alla forca o seppellire per la durata delle loro vita in una galera, quantunque sappiamo che non è con i nostri spiccioli soltanto che si strapperà alla corda del boia le sue agognate vittime. Noi vorremmo anche qui iniziare una forte ed intensa agitazione, ma l'elemento per nostra sfortuna è tale che non ci lascia addito a nessuna speranza di buona riuscita. Con tutto ciò non è questo l'unico sforzo che intendiamo fare. Altri ne faremo, e se saremo favoriti dalle circostanze, daremo anche principio ad un buon lavoro di agitatazione.

La somma raccolta e che ci siamo affrettati a spedire al Comitato di difesa è di $ 86.75. Vi accludiamo la lista dei dei contributori che vi preghiamo di pubblicare per nostra e loro soddisfazione.

L. Zasso, B Botti, P. Angelo, R. Chiara, F. B Bairo, B. Giuseppe, D. Serafino, ciasc. 5 00; C. Angelo 3,00; G. Decima, R. Musna, L Gallo, S. Pusso, G. Fatigui, G. Prompicci, D. Col Celeste, L. Cheler, G. Nogara, G. Tocci, D. Rosa, A. Chiuminoto, J. Tognetti, M. Galleggiano, P. Gaetano, G. Foderà, B. Luccarelli, J. Gai, P Papi, D. Scoti, A. Vaisano, G. Dareit, P. Dore, C. Salari, B. Scimi, ciasc. 1,00; M. Muzzano, B. Giacomo R. D. Giacco, E. Chiara, T Todesco, B. Negriera, D. D. Carli, cias. 2 00; M. Olivero, A. Pace, G. R. Fugasci, V. D. Col, V. Front, B. Butto, Ch. Botti, M. Ciorlano, Jo Conedera, A. D Biasio, B. Calveti, C. Socco, J Conedera, A. Sapelsa, D. Covorieri, G. Gimi, ciasc. 0,50; D. Cescato, B. D. Grosso, A. Rocco, ciasc. 0,25.

Louis Zasso, Battista Botti.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Nel Minnesota migliaia di operai minatori del ferro eransi ribellati alle angherie, alla vita di fame e di privazioni nella quale vivevano assoggettati dalla Steel Trust. Carlo Tresca alla vita comoda di direttore del giornale, e anzichè fulminare la borghesia con mille belle frasi, ha preferito come sempre (rispondendo agli impulsi del suo nobile cuore) recarsi sul posto della lotta ed incorare, spronare, dirigere i bravi operai, onde più sicura arridesse ad essi la vittoria. Lo Steel Trust, con un pretesto qualunque ha fatto arrestare il Tresca e diversi altri compagni, accusandoli di omicio in primo grado in seguito ad un crimine commesso da un sicario armato e pagato da loro stessi.

Lo sciopero continua e si estende, però Tresca e compagni sono in pericolo di essere mandati alla forca. Spetta a noi, a noi operai, ridare la libertà ai carcerati; essi son nostri. E' necessaria una forte agitazione. Tutti, indistintamente tutti gli operai, devono far sentire forte la voce di protesta contro questo nuovo complotto che ci ricorda Lawrence, Mass.

Ad iniziativa dell'Unione dell'industria delle camicie di New York, Sabato 26 corr. mese alle ore 2 pom. alla Odd Fellows Hall, 98 Forsyth St., vi sarà un Meeting Internazionale di protesta pro Carlo Tresca e compagni. Buoni oratori faranno la cronistoria dello sciopero e del complotto dello Steel Trust Per gli italiani parlerà A. M. Giovannitti e Ludovico Caminita.

Shirt Makers' and Ironers' Union.

Domenica 27 corr. alle 5 pom. al Gruppo "Volontà" al 953 2nd Ave. avrà luogo una festa famigliare a beneficio degli arrestati di New York il 29 Luglio u. p.

La festa sarà una delle più attraenti. Tutti i buoni certo non mancheranno di portare il loro contributo in pro dei nostri compagni arrestati.

Per il Gruppo "Volontà"

Eugenia Schiera.

Comizi di protesta per gli arrestati e scioperanti del Minnesota da tenersi nelle strade:

Lunedì 28 corr. alle ore 8 pom. precise si parlerà alle E. 107 St., vicino alla Second Ave

Martedì, al medesimo orario, in Monroe St., vicino Chaterine St.

Mercoledì, all'E. 97 St. e Second Ave.

Giovedì, all'E 63 St. e First Ave.

Venerdì, all'E. 116 St. e First Ave.

Sabato, all'angolo di Hoyt Ave. e Goodrich St., Astoria, L. I, N. Y.

I lavoratori sono avvisati di non mancare, specialmente nei comizi di basso città ed a quello di Monroe St.

R. Guzzardi.

Pro arrestati e scioperanti del Minnesota si sono raccolti finora:

Nel comizio del 2 Agosto all'E. 106 St. $4.00; In quello di E 87 St. e Crescent Ave. $ 3 38; E. 116 St. e First Ave. $4.18; Hamilton Hall, Long Island 5.77; Da Alberto Valdastri $ 1.00; Union of Russian Workers $ 5 00; al Gruppo Bresci $ 6 61; E. 106 St. e First Ave $ 1.52; E. 187 St. e Grambling Ave. $7.80.

Tanto a nastro scarico e per la soddisfazione dei contribuenti.

R. Guzzardi.

Domenica scorsa abbiamo avuto una prima riunione preliminare per intensificare vieppiù l'agitazione pro arrestati e scioperanti del Minnesota. Domenica ventura 27 corr. avremo un'altra riunione per così arrivare ad un'intesa concreta sul da farsi.

Che nessuno manchi al 311 E. 106 St.

Per il Gruppo Bresci:

R. Guzzardi, Seg.

Tutti coloro che hanno ricevuto biglietti del Picnic pro Era Nuova e Cronaca Sovversiva sono avvisati d'inviarci l'importo di essi od i biglietti invenduti, dovendo chiudere definitivamente i conti.

A buon intenditor poche parole.

R. Guzzardi

2084 2nd Ave., New York.

Bridgeport, Conn.

Compagni! — I sovversivi di tutte le scuole in nome del diritto e della libertà si sono lanciati in piazza per tutti gli Stati Uniti per protestare contro la reazione che minaccia la libertà di pensiero e fucina all'ombra per obbedire allo Steel Trust le condanne da infliggersi ai valenti agitatori dello sciopero del Minnesota. La vita di Carlo Tresca e quella dei suoi compagni di agitazione è in grave pericolo di essere soppressa.

I lavoratori di Bridgeport non devono rimanere indifferenti davanti a simile infamia. Essi devono udire e raccogliere la voce di allarme che noi siamo in procinto di lanciare alla popolazione di Bridgeport.

Chi ha coscienza del dovere che in questo momento gli spetta di compiere, sia presente Domenica 27 Agosto alle ore 2.30 pom. nel Circolo al 629 E. Washington Ave., dove si terrà una riunione generale per decidere sul da farsi.

Nessuno manchi.

Vito Mariani.

Chicago, Ill.

Un grande comizio di protesta contro l'iniquità di una condanna a morte che si sta tramando per opera delle cosidette corti di giustizia nel Minnesota a danno di Carlo Tresca e di altri agitatori nello sciopero dei minatori del ferro, avrà luogo Sabato 26 Agosto all'angolo di W. North e Washtenaw Avenues. Parleranno buoni oratori.

Gli operai sono invitati ad intervenire numerosi e dare con la loro presenza maggiore imponenza al comizio.

Siccome l'agitazione non deve fermarsi a questo comizio, ma continuare ininterrotta fino al giorno della completa liberazione di tutti gli arrestati, si avvertono tutti coloro che desiderano cooperare all'intensificazione di questa agitazione, che il Comitato si riunisce tutti i Mercoledì all'Int. Rad. Labr., 1334 W. Taylor St., dove tutti saranno i benvenuti.

Per ulteriori informazioni e schiarimenti rivolgersi al segretario all'indirizzo suindicato.

J. La Rosa, *Segretario.*

Unione Industriale dei Lavoratori del Metallo No. 490, I. W. W., Chicago, Ill. — Compagni Lavoratori ed amici: Questo appello è fatto a beneficio dei 20.000 minatori del ferro che sono attualmente in isciopero contro la United States Steel Corporation ed altre compagnie minerarie indipendenti. Con le donne ed i bambini. circa 100.000 persone sono coinvolte in questo sciopero. Molte di esse avranno bisogno di soccorsi.

Le miniere del Minnesota sono chiuse ermeticamente. I docks nei due porti di Duluth sono paralizzati. Talune barche caricano grano invece di minerale.

Lo Steel Trust ha un esercito di tagliagole importati nei campi minerari. Le brutalità di queste jene dalle sembianze umane non sono state superate ancora in nessuna parte del mondo. Donne e bambini sono il bersaglio preferito dei loro maltrattamenti. Si ripetono ancora una volta le scene selvaggie di Coeur d'Alene, Cripple Creek, Calumet, Paint Creek e Ludlow.

I minatori sono fermi come la rocca di Gibilterra. Gli assassini, gli sfratti e gli arresti senza mandato nè giustificazione sono all'ordine del giorno.

Un tagliagole è stato ucciso da uno della sua specie. Dodici organizzatori dell'I. W. W. sono stati per questo arrestati e sono trattenuti nelle carceri sotto accusa di omicidio in primo grado. Nessuno di essi era nelle vicinanze della scena del conflitto.

Solo la fame e le privazioni potranno rompere questo sciopero. Occorrono denari per l'opera di soccorso, di difesa e di agitazione. Faccia ognuno quello che può.

Mandate tutto ciò che raccogliete a Wm. D. Haywood, Segretario-tesoriere, I. W. W., Room 307 — 164 West Washington St., Chicago, Illinois.

Norris, Ill.

In pro delle vittime politiche e della propaganda avrà luogo in questo villaggio di Norris una festa libertaria Domenica 17 Settembre p. v.

Si invitano a tal scopo fin da ora tutti i lavoratori dei dintorni di cooperare assieme a noi affinchè la festa riesca anche nei risultati degna del nobile scopo che si propone.

Il ballo incomincierà alle ore 2 pom. Nessuno manchi.

Un Gruppo di Minatori.

Steubenville, Ohio.

Per i carcerati del Minnesota. — Per la prima Domenica di Settembre si sta preparando un grande Comizio di protesta contro la detenzione arbitraria di Carlo Tresca e degli altri agitatori nello sciopero dei minatori del ferro nel Minnesota.

I Circoli di Steubenville, Bellaire e Rayland, iniziatori di questo comizio, avvisano fin da ora tutti i lavoratori di queste località e dei dintorni di non mancare quel giorno ad unire la loro voce di solidarietà alla nostra contro la vigliacchissima trama giudiziaria che si sta ordendo ai danni dei difensori del popolo.

Oratore della giornata sarà il compagno Calogero Speziale. In quel medesimo giorno si procederà all'estrazione della riffa che è già stata annunziata.

Con apposito manifestino sarà stabilita definitivamente la data, l'ora ed il locale nel quale sarà tenuto il comizio.

I Circoli Riuniti.

Milford, Mass.

Domenica e Lunedì 3 e 4 Settembre, il Circolo di Studi Sociali di Milford darà un grande Picnic di solidarietà a beneficio degli scioperanti e dei carcerati del Minnesota. Vi sarà ballo e si rappresenterà "La Via del Paradiso." Oltre a ciò si rifferà un anello del valore di $ 10.00 contributo da un compagno del Circolo. Seguirà pesca umoristica, corsa nei sacchi e tiro al maiale nero.

I compagni ed i simpatizzanti che vogliono inviare qualche regalo per arricchire la pesca lo mandino a questo indirizzo: 117 E. Main St., Milford, Mass.

I compagni ed i simpatizzanti, tanto della località che dei dintorni, sono invitati ad adempiere a tutto intero il loro dovere ed a dimostrare agli arrestati ed agli scioperanti del Minnesota tutta intera la loro solidarietà.

I compagni che hanno intenzione di richiederci delle tickets della riffa, si affrettino a farlo, giacchè l'estrazione avrà luogo il giorno stesso del Picnic.

Il Circolo di Studi Sociali.

Newark, N. J.

L'agitazione di protesta pro Carlo Tresca e gli altri agitatori dello sciopero del Minnesota procede discretamente bene, ma più viva, più intensa, più minacciosa per le sacre borse dello Steel Trust dovrebbe verificarsi.

Questo Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria lavora con volontà, ma si accorge che vari sovversivi locali si occupano a preferenza della coltivazione del bacillo della pigrizia e non danno per conseguenza che una minima o nessuna parte della loro attività a questa agitazione. Degli elementi equivoci che anche qui come dappertutto non mancano, non ci occupiamo. Costoro se ne stiano pur lontano a godersi il fresco a testa al ta e ad aspettare a bocca aperta la caccia di Gorizia. Ma quegli altri che altre volte avevano dimostrato di voler essere con noi in ogni guerra contro l'ingiustizia, si facciano vivi e dimostrino che le loro parole d'un tempo non erano semplicemente un movimento meccanico delle labbra, ma che intendevano seriamente quel lo che dicevano. Quindi, se c'è un pò di coscienza, ci facciano sapere che possiamo contarci sopra facendosi vedere.

Presto si darà il resoconto di ciò che fi ora si è fatto.

Per il Gruppo di Prop. Riv.:

G. Gentilucci, *Segretario.*

Pro carcerati di San Francisco

Bellaire, Ohio.: J. Sbreglia	1,00

Pro difesa Tresca e compagni

Paterson, N. J.: Mario Motta 1,00; Val. Landi 0,50;	1,50
Logan, Ill.: John Cape	0,50
Richmond, Cal.: O Gozzano, U Rampoldi, G. Nicola, M. Bertera, L. Salice, R. Manzani, ciasc. 0,50; A. Gestra, A. Rampoldi, G. Botta, R. Botta, P. Granzelle, A. Girolamo, G Curtpassi, A. Rampoldi, ciasc. 0,25;	5,50
Novinger, Mo.: Malcounsiderato	0,50
Stonington, Ill.: G. Piazza 0,50; G. Sebastiani e moglie 2,00; S. Boldini 1,55; P. Frescura, G. Cerasani, ciasc 1,00; T. Demichele, G. Fedon, G. Sorlini, C Fedon, Garibaldi, A. Banca, T. Frescura, A. Morasini, D. Maurini, E Alfinoi, S Merlo, G. Demichele, B Dusina E. Sebastiani, ciasc. 0,50; G. Banca, F. Boni, V. Macario, L. Figuera, G. Bessenti, T. Zuian, O. Marucco, T. Catalpa, B. Catalpa, G. Fontana, G. Marucco, Peter Gilli, P. Bessenti, G Damiani, L Cotorio, J. Ulisse, ciasc 0,25;	17 25
Elmira, N. Y.: F. Schiavi di Mario	2,00
New York, N. Y.: Fr. Di Iorio	1,00
Seymour, Ia.: G. Della Dora, G Faoro ciasc. 0,50, G De Marchi, A. Maddalozzo, ciasc. 0,25;	1 50
Elwood, Pa: Fior. Barsanti	0,50
Totale $	30.25

Pro scioperanti del Minnesota

Bellaire, Ohio.: J. Sbreglia	$1,00
Colver, Pa.: Lazz. Re	1,00
Totale $	2 00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Leop. Garbaccio 2,00; S. Pistono 0,25;	2,25
Monongahela, Pa: T. Cetto	1,00
Dayton, Ohio.: F De Simone	1,00
So. Fork, Pa.: G. Minacapelli	0,50
Johnstown, Pa.: P. Vallata	1.00
Bingham, Ut: Fr De Bosco	1,00
Rochester, N Y: F. Rotundo	2,00
Logan, Ill.: John Cape	1,00
Mulkeytown, Ill: A. Marchioni	1 00
Shelton, Ct: Giov Agnoli	0,50
Ausonia, Ct.: A Giannussi	0,50
Sultan, Wash: Joe Jorofolo	1,00
Novinger, Mo.: Malconsiderato	0,75
Iron River, Mich: Un compagno	2,00
Sault Ste Marie Ont.: Gen. Tiglio	1.50
Phila, Pa: Rom Baldoni	1,00
Seatonville, Ill: A. Falletti	0 25
Red Lodge, Mt: Batt. Zanen	1,00
Toronto, Ont: Ett Taddei	1,00
Smuggler, Colo.: Joe Bertolone 1,00; A Arnodo 1,00;	2,00
New York, N Y: P. Negri	4,00
Solvay, N. Y.: Fr. Lodetti	1,00
Totale $	23 75

VENDITA GIORNALI

Smuggler, Colo: J. Bertolone	6,09

MORTE AL DEFICIT

Colver, Pa: Lazz. Re	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N J.: Casale	0,50
Johnstown, Pa: P Vallata	0,50
Sault Ste Marie, Ont: Gen. Tiglio	[illegible]
Seatonville, Ill.: A Falletti	0,25
Toronto, Ont.: Ett Taddei	0,50
Franklyn, Mass.: Fra compagni	2,25
Totale $	7 00

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, impag.	20.00	
Tiratura	3.00	
Spedizione	2 30	
Corrispondenza	1.50	
Illuminazione	0 60	
Indirizzi	3.00	
Spese varie	1.[illegible]	
Amministrazione	10.[illegible]	40.14
Deficit No. precedente		$ 393 16
Totale		$ 433 [illegible]
Entrata: Abbonamenti	23 75	
Vendita Giornali	6.09	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	7 00	37 84
Deficit		$ 401.[illegible]

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. sulle buste o le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.

Abbonatevi all' ERA NUOVA

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. | Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. | PATERSON, N.J., SATURDAY SEPTEMBER 2, 1916. | Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. | No. 417.

Ancora sulla Rivoluzione Sociale

Benchè avessimo già scritto su questo tema or non è tanto tempo, vogliamo tornare a trattarlo, questa volta da un punto di vista diverso. Volevamo allora dimostrare che per fare la nostra rivoluzione non bastavano il petrolio, la dinamite, la forza bruta, ma che erano necessarie ed indispensabili anche la ragione, l'intelligenza e la volontà popolare che dobbiamo andar costantemente formando sopratutto nelle collettività idealistiche e tecniche. Oggi desideriamo a sua volta dimostrare che la realizzazione dei nostri ideali non possiamo affidarla solo alla forza della ragione, ma che bisogna tener conto anche della ragione della forza.

Malgrado ciò che dicono in contrario taluni che pretendono di essere anarchici solo perchè si credono contrari a tutto ciò che s'immaginano riduce la loro individualità, l'influenza dell'ambiente nel quale uno si muove è in realtà potentissima. Anzi tutto è impossibile, assolutamente impossibile, astraersi oggi completamente dal sistema sociale presente. Si voglia o no, bisogna essere sfruttato o sfruttatore, comandare od obbedire, essere o vittima o carnefice. Da qui non c'è via di scampo. E contro questo circolo d'infamia si ribellano solo i forti, gli eccezionalmente dotati per la lotta. Per questo appunto, di ogni mille che vengono nel nostro campo non ne rimangono che dieci. Perchè se ne sono andati, se ne vanno e se ne andranno ancora, sia ad ingrossare nuovamente il gregge, sia ad occupare un posto di sentinella nel campo nemico, un così gran numero di militanti che parevano intelligenti ed energici? Semplicemente perchè non si sentivano forti abbastanza per sopportare una lotta così accanita. Vi è una enorme differenza tra l'essere perseguitato e l'essere ammirato, fatto segno magari ad onori qualche volta; tra il soffrire la fame al partecipare ai banchetti, tra una vita nell'opulenza e quella nella miseria!

* * *

E' già grande il numero di coloro che comprendono che il capitalismo, il governo, la chiesa sono istituzioni dannose all'umanità, eppure, ciò malgrado, invece di combatterle le difendono, le appoggiano, e son di esse il sostegno più valido. Mettersi a far propaganda a questa gente è pressocchè inutile. Vi è forse qualche comico che non sappia che cosa è la commedia? Per quanto s'immedesimi nella parte che rappresenta, cesserà di sapere che ciò che fa è solo dar alla finzione aspetto di realtà? E nel caso del comico, non sono i preti, i legulei, la maggior parte di coloro che in questa società vestono in modo speciale, si truccano per rappresentare la loro parte nella tragi-commedia sociale che ha per teatro il mondo? Potrà qualche prete credere che per il fatto di essere tonsurato ed insottanato egli cessa di essere un uomo per diventare il rappresentante di dio in terra, con facoltà di perdonare le colpe altrui e di trasformare il vino in sangue e una semplice ostia nel corpo di Cristo? Potrà il sagrestano credere che è sacro, sacrosanto, il pezzo di legno ch'egli sa essere tarlato e che è incaricato di pulire, vestire e svestire? Il legislatore venale, il giudice prevaricatore, il poliziotto burlone, tutti i rappresentanti della legge, violatori impenitenti di esse, credono forse nella bontà della legislazione? Gli industriali avvelenatori, i commercianti speculatori, tutti quelli che vivono impoverendo ed annichilendo la razza umana con i loro sfruttamenti, credono forse che i loro ladrocinî siano utili alla generalità? Gli avvocati che considerano una loro gloria quando, come difensori, riescono a far dichiarare innocenti i più grandi criminali, e come pubblici ministeri fan condannare gli innocenti, crederanno onorata la loro professione? I medici che sanno molto bene che piuttosto che curare bisogna prevenire le malattie e che giornalmente vedono che la grande massa degli esseri umani non ha i mezzi nè per prevenire nè per curare le malattie, possono mai credere che sia giusto ciò che accade? Ed infine tutti i privilegiati e tutti quelli che aspirano a divenir tali, ingegneri, architetti, cattedratici, professori, artisti, letterati, impiegati governativi e privati, politicanti di ogni risma, difendono l'attuale regime perchè lo credono buono o non piuttosto perchè sperano di aumentare i loro privilegi?

E' inutile sperare di convincere questa gente con la nostra propaganda. Probabilmente non ci ascolterebbero neppure. Eppure sono il fior fiore delle generazioni, i più istruiti, i più intelligenti, i meglio nutriti, quelli che dovrebbero essere nelle condizioni migliori per comprendere e difendere la verità pura.

E a questi bisogna aggiungere un altro nucleo, composto di lavoratori tutt'altro che stupidi, ma piuttosto intelligenti, che trovano conveniente schierarsi dal lato della borghesia, degli sfruttatori e dei tiranni, che ci tradiscono e ci denigrano ogni volta che possono.

A tutti questi aggiungasi ancora la gran parte della massa lavoratrice che non è, e non sarà mai finchè dura l'attuale sistema, in grado di comprendere i nostri ideali, non solo perchè è analfabeta, ma perchè lavora troppo ed è in condizioni così pessime da non essere buona che per la fatica bestiale. La sua mente è ottusa per la scienza, per l'arte, per le idealità.

E rimane ancora la grande massa normalmente timorosa, vile, che soffre, che odia, ma che non si ribella mai per volontà propria, e che bisogna stimolare perchè si muova.

Tenendo conto di tutto questo, si può credere nell'evoluzione pacifica, non brutale, delle idealità? Il tolstoianismo non è che una specie di lieve penitenza per i pentiti. Tolstoi in fondo non era altro che un penitente pentito. Sperare la trasformazione sociale dall'evoluzione morale degli individui, e non dal cozzo catastròfico, è buono per i privilegiati che cercano di tranquillizzare la loro coscienza senza assoggettarsi alla difficile opera dell'operaio rivoluzionario; ma non entra nella mente dell'operaio manuale soggetto alla schiavitù del salario, all'incertezza del domani, alla tirannia dei superiori e che sa e conosce i mezzi di farla finita con tanta infamia. Questi naturalmente lavora con fervore alla evoluzione morale degli individui col deliberato e deciso proposito di rendere possibile quanto prima la rivoluzione sociale, senza la quale è impossibile che si effettui normalmente nella generalità degli individui la loro evoluzione.

E non soltanto le sue ansie, ma i fatti, gli dimostrano che è necessario, fatale, un violentissimo cozzo tra il vecchio ed il nuovo per aprire la via all'avvenire. Se per ottenere piccole insignificanti migliorie deve lottare e lottare molto duramente, quanto non dovrà lottare per abbattere tutto il sistema sociale? Tutto, tutto, il passato ed il presente, gli indicano che non gli rimane altra via aperta che la rivoluzione. E fa propaganda, ed organizza, ed agita, e fa sentire la sua voce e la sua azione ovunque gli è possibile, sempre coll'ansia di accelerare il movimento rivoluzionario, indispensabile per dar principio ad un'èra nuova. E' stato, è e dovrà essere, fino a tanto che non la raggiungeremo, la nostra mira perenne la rivoluzione sociale che ci libererà dell'ambiente borghese.

P. E.

(La fine al prossimo numero).

Argomenti..... bellici

La guerra è un mostruoso atto di follia collettiva e non dobbiamo meravigliarci se produce più sragionamenti che ragionamenti, senza contare che il numero degli imbelli, sempre pronti ad aderire supinamente al fatto compiuto è purtroppo molto grande, e non potrebbe essere altrimenti, in una società servile come la nostra. Perciò primo e più urgente compito dei sovversivi sinceri dev'essere oggi più che mai quello di distogliere i proletari dalle preoccupazioni e passioni nazionaliste, per affermare la nostra incrollabile fede nell'Internazionale prossima di benessere e di libertà.

Intanto esaminiamo gli argomenti in favore della guerra che s'intendono più sovente nei discorsi che corrono.

— La situazione e' interamente mutata e ad un nuovo stato di cose e' naturale che corrisponda da parte nostra un nuovo atteggiamento.

In realtà, la situazione d'oggi è una conseguenza più che naturale di quella di ieri. Da anni ed anni i vari Stati di Europa aumentavano sempre più i loro armamenti; il risultato evidente doveva essere la guerra, a meno di saperla prevenire con la rivoluzione. Malatesta fu sempre del parere che l'istante più difficile per tentare una rivoluzione sarebbe quello dello scoppio d'una guerra, ed il fatto ha pienamente giustificato questa sua previsione. Chi scrive ha ripetuto a sazietà in questi ultimi anni: "O la rivoluzione per noi, o la guerra per lor'signori!", senza pretendere d'avere il minimo dono profetico.

Non c'è nulla di mutato nelle rispettive posizioni dei proletari e degli sfruttatori d'ogni Stato belligerante o neutrale. Il mutamento vero non può essere dato che dallo scoppio d'una rivoluzione sociale, e non soltanto politica, nell'uno o nell'altro paese d'Europa. Finora non si ha che una volgare lotta di Stati per conquistare la supremazia nello sfruttamento mondiale.

La nostra simpatia naturale pei paesi che maggiormente soffrono della guerra, non può renderci senz'altro completamente solidali coi loro sfruttatori e governanti. Tutt'altro!

— L'idealismo socialista e' fallito, e non ci rimane piu' che combattere pel programma nazionalista democratico, che abbiamo creduto a torto superato.

Un fallimento c'è, enorme, mostruoso ed assolutamente inconcepibile. E' il fallimento della famosa "civiltà borghese," previsto del resto da tutte le scuole socialiste. Strana "civiltà" davvero quella che ci ha condotti alla carneficina e alle distruzioni attuali. Noi riconoscere mo non so quale valore ai postulati del "progresso borghese," proprio nel momento in cui è dato constatatare tutta la vanità del riformismo statale! Invece di denunciare, mostrare, precisare fra il popolo, alla luce dei fatti, la funzione criminosa degli Stati, ne attribuiremmo loro una ideale!

E' un colmo incredibile. Le nostre peggiori accuse, che ci facevano condannare per sempre il sistema capitalistico, sono state completamente provate dalla guerra, e siamo noi che dovremmo batterci il petto, recitando il *mea culpa* e ritrattandoci umilmente di fronte ai nostri nemici di ieri....

Con buona pace di certi sedicenti sovversivi l'idea anarchica trionfa. Lo Stato che si pretendeva indispensabile a contenere la violenza fra gli uomini, ha scatenato invece fra loro tutte le più terribili forze di distruzione. La ragione *pratica* della sua esistenza viene così a mancare e non credo sia ancora possibile trovargli una ragione *morale!* L'ironia sarebbe veramente troppo sanguinosa....

— E' impossibile assistere indifferenti a tanto macello, la nostra umanita' non puo' non sentirsene offesa. Disertare in quest'ora la lotta sarebbe una suprema vilta'.

La lotta per noi continua e non intendiamo abbandonarla un solo istante, ed è appunto per questo che non vogliamo partire in guerra, per diventare ciechi strumenti d'inconfessabili fini capitalistici e statali, ridotti a non poter più servire in nulla la nostra propria causa.

L'esercito, creato, sviluppato e diretto dai nostri peggiori nemici, non può assorbirci che per annullare ogni nostra volontà. Lo schiavo che muore in difesa del padrone più che di gloria è degno di infamia. Eroe è solo chi muore per quella libertà, di cui tutti i governi continueranno ad essere la negazione.

La nostra umanità è offesa anzitutto dall'esistenza stessa degli Stati militari, basata sulla negazione del supremo diritto umano: quello di disporre della propria vita. Non solo essa ci può essere legalmente tolta, ma possiamo inoltre venir costretti a far scempio della vita altrui. E qui sarà bene osservare, in risposta a coloro che si meravigliano della attitudine avuta dai partiti socialisti nell'attuale guerra, che noi non ci ricordiamo d'aver letto un solo autore social-democratico che contestasse allo Stato il diritto di costringere il cittadino ad uccidere. Solo l'anarchia, la distruzione di ogni potere politico può dunque segnare la fine delle guerre.

Nessuna diserzione dunque, ma fedeltà alla nostra bandiera. Col servire quella di non importa quale Stato europeo, e sopratutto col servirla volontariamente, si tradisce la causa dell'Internazionale.

— Il pericolo tedesco e' evidente. Il predominio della razza teutonica sarebbe infatti fatale alla liberta'; seguerebbe un trionfo della barbaria tirannica sulla civilta' indipendente.

Come spiegare che nella barbara Germania le condizioni d'igiene, d'istruzione, d'economia privata e pubblica sono di gran lunga superiori a quelle della civile Italia? Come va che molti italiani preferiscono recarsi a subire la tirannia straniera in Austria e in Germania, piuttosto che godere della libertà nazionale? Gli emigranti, nell'anno prima [illegible] guerra, il 1913, ascesero a quasi un milione! Un milione d'italiani che preferirono subire praticamente il dominio di altri Stati invece di quello italiano! E dopo ciò si sono sacrificate migliaia di giovani vite per aumentare i sudditi di S. M. Vittorio Emanuele III!

Nessuno più di noi, combattendo il riformismo alla tedesca, l'anarchismo stirneriano e nietzscheano, si è maggiormente ribellato ad ogni concezione prussiana della vita. Ora, fra i più decisi germanofobi troviamo appunto quei riformisti che s'entusiasmavano della organizzazione politica ed economica germanica; quegli anarchici che vantavano l'ardito rovesciamento dei valori dell'*unico* e del *superuomo*. Noi che avvertivamo invece quanto fosse profondamente immorale venivamo trattati da *cristianelli;* oggi però che il principio della forza brutale sprezzante tutti i concetti di diritto ha trovato la sua maggiore applicazione, ci si vorrebbe far correre ai ripari! E lo faremmo ben volentieri, ma per distruggere tutte le organizzazioni sistematiche della violenza, e non per favorirne l'uma

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1577, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

contro l'altra, quella russa, francese o inglese contro l'austriaca o la germanica!

Il pericolo non sta nel militarismo di questo o quello Stato, ma di tutti gli Stati. Il predominio di non importa che razza sarebbe egualmente funesto, perchè ognuna ha innegabilmente virtù proprie, che è bene possa sviluppare in conformità del suo genio. Tutti i capitalisti ed i governanti di non importa che nazionalità, ecco i nostri nemici, che non potremo vincere senza tutto tentare per ricostituire quell'Internazionale che la guerra mira a distruggere.

(*Il Risveglio*, Ginevra).

Presente ed Avvenire

Il presente, la Società borghese ha già avuto più critici che difensori onesti. Credo dunque inutile di dilungarmi a fare considerazioni su di essa.

In poche parole, essa è fondata sui principi della proprietà privata del Capitale e dell'Autorità.

Gli effetti di tale conformazione sono alla coscienza di tutti.

La proprietà privata del capitale è causa dello sfruttamento e della miseria dei lavoratori e colla miseria della degenerazione fisica delle popolazioni dette civili, delle guerre tra i popoli civili e contro quelli che si pretende di civilizzare per aprire nuovi mercati alla produzione, a vantaggio sempre dei detentori del capitale.

Il principio di Autorità è causa dell'immenso spreco del pubblico denaro e della energia del popolo per mantenere un esercito che tenga i proletari nella schiavitù e faccia rispettare colla forza l'ordine costituito, deputati e ministri che ingannando il popolo ne rubano i diritti facendo delle leggi, che pel fatto solo di essere leggi sono una restrizione alla libertà degli uomini; giudici, gendarmi e poliziotti per imporci le dette leggi; una burocrazia necessaria a complicare l'organizzazione sociale e a mettere al coperto dalla lotta per la vita i figli della borghesia che non sono teneri per il lavoro produttivo, preti e maestri di scuola infine per apprenderci il rispetto al presente ed impedirci di pensare all'avvenire.

E tutto questo macchinismo non è sostenuto egualmente dalle due classi che compongono la società (dominatori e dominati, sfruttatori e sfruttati), ma dalla sola classe dei diseredati, dei lavoratori, dei proletari.

* * *

Tutti, lavoratori o pensatori, vediamo che questo stato di cose deve finire, che la Società presente dev'essere distrutta, perchè sia sostituita da un'altra di basi completamente diverse, ma non tutti siamo d'accordo sui mezzi e anche sul fine.

Noi, anarchici, rigettiamo assolutamente i mezzi ed i fini che sono caldeggiati dalle altre scuole socialiste.

E questo perchè:

a) riguardo ai mezzi: Tutte le scuole socialiste: 1. ammettono come sola lotta politica la conquista dei pubblici poteri. — 2. Rifiutano l'azione rivoluzionaria e violenta. — 3. Hanno un programma minimo di riforme immediate più o meno realizzabili.

b) riguardo al fine, tutte le altre scuole socialiste immaginano o desiderano una società autoritaria (socialismo di Stato, collettivismo, comunismo autoritario).

* * *

Noi, anarchici, consideriamo assurda non solo, ma pericolosa per la emancipazione proletaria la conquista dei poteri pubblici fatta dai "rappresentanti" del proletariato.

E ciò per più ragioni che cercherò di esaminare:

1. — Perchè questa tattica dà mezzo ai borghesi intelligenti ed ambiziosi di mischiarsi al movimento socialista e metterlo su di una falsa strada, affine di renderlo innocuo ed impotente;

2. — Perchè se anche l'eletto del proletariato avesse l'intenzione vera di trasformare la società, fosse cioè in buona fede, attirato nell'ingranaggio parlamentare o governativo, non solo si corromperà, ma diventerà peggio dei borghesi (Miquel, Thièbaud, Millerand, Turati).

3. — Perchè la Borghesia non permetterà una soluzione pacifica della questione sociale e respingerà con la forza brutale e la violenza ogni tentativo anche piccolo di espropriazione dei suoi diritti da parte del proletariato.

Se poi si suppone un parlamento in cui vi sia una maggioranza socialista si presenta il seguente dilemma: o esso è stato eletto dai socialisti o no. Se è stato eletto da socialisti è logico credere che la maggioranza nel popolo sia socialista ed allora l'opera di questo parlamento è inutile, potendo la maggioranza popolare socialista compiere una rivoluzione vittoriosa; o non è stato eletto da veri socialisti ed esso sarà colpito d'impotenza perchè gli mancherà l'appoggio della maggioranza popolare che gli è necessario per poter compiere la trasformazione sociale.

La tattica elettorale noi la combattiamo ancora perchè essa rafforza nelle masse il principio di autorità (e finchè si avrà autorità non vi sarà libertà vera) ed educa il popolo alla azione passiva, a lasciar fare agli altri ciò che dovremmo fare noi stessi.

Per queste considerazioni noi riteniamo più efficace la tattica rivoluzionaria e noi apprendiamo al popolo a non dare il voto ad alcun deputato.

Noi sappiamo quanto i socialisti legalitari, senza che essi ce lo ripetano ad ogni piè sospinto, che l'epoca delle barricate è finita, ma ciò che essi sanno e non dicono, si è che la scienza ci ha dato nuovi e più potenti mezzi di lotta, e il progresso e la evoluzione delle idee ci ha condotti al progetto dello *Sciopero Generale* che, ed è per questo che i socialisti lo ostacolano, se il popolo non si lascierà ancora una volta infinocchiare dai politicanti, condurrà alla Rivoluzione Sociale comunista e libertaria.

Per riguardo alle riforme immediate, se sono nell'ordine economico, esse non si ottengono che cogli scioperi e non colle leggi fatte da deputati e sono ridotte al nulla dall'equilibrio della società borghese, e se sono nell'ordine politico sono sempre un tranello teso al popolo ed alla sua energia rivoluzionaria.

E' assai vecchia la massima ed i politicanti la conoscono quanto noi: *le riforme cementano la tirannia.*

Infatti, le monarchie che dopo la Rivoluzione francese dettero costituzioni al loro popolo sussistono e vivono ancora più prepotenti ed oppressive che mai.

Così nella società presente le riforme addormentano il buon popolo e gli fanno perdere di vista lo scopo di emanciparsi. Noi non siamo partigiani di alcuna riforma, ma della liberazione completa, integrale, di ogni individuo dalla schiavitù presente.

Come si vede, noi non camminiamo molto d'accordo con i socialisti nei mezzi di lotta; vediamo ora nelle finalità.

Non parlerò nemmeno del socialismo di Stato, questa mostruosa concezione che è l'ultima forma di società borghese con questa differenza a mio avviso, che il lavoratore non ha più facoltà di mutare di padrone quando lo trovi troppo barbaro. La concezione della maggioranza dei socialisti è la collettivista.

Lo Stato è il padrone, ciascuno ha secondo le sue opere. Ineguaglianza manifesta, prima di tutto, perchè dobbiamo avere qui dei governi, una classe di persone,, cioè, che dev'essere all'infuori della massa, di necessità conservatrice, e per questo oppressiva. Di più abbiamo coazione al lavoro e quindi violazione di libertà. Ci vuole qui un valore di scambio, una sorveglianza attiva, una burocrazia per le valutazioni ed il controllo, e perchè tutto il meccanismo cammini bene, perchè no? dei gendarmi e dei giudici.

Tutti questi parassiti avranno la loro parte al consumo sociale senza contribuire in parte alcuna al lavoro produttivo. Dei parassiti creati per impedire che vivano altri parassiti. I malati e gli impotenti vivranno naturalmente della "carità" dello Stato perchè non producono e non dovrebbero ricevere.

In questa società fondata sulla ineguaglianza e sull'autorità non può esservi vera libertà nè in economia, nè in politica.

Tutto vi sarà costretto, lo Stato essendo il solo direttore, sovrano.

Non è questa la società che noi sogniamo.

Di questa società dell'avvenire cercherò di dare brevemente qualche idea.

* * *

Immaginatevi dunque una famiglia composta di padre e madre vecchi, impotenti, di figli che già lavorano e di altri figli o nipoti che non sono ancora capaci di lavorare. Prendendo una figura della società borghese sì, dovrebbe dire così: Nel giorno di paga i figli che lavorano portano i loro guadagni e li mettono in comune. L'uno ha guadagnato di più, l'altro di meno; nessuno sogna di protestare se il padre, che non ha guadagnato, berrà un bicchiere di vino di più nè se uno dei figli prenderà un pò più di zuppa che gli altri. Poichè ciascuno ne prende secondo i suoi bisogni. Ecco come con un esempio preso, e non se ne può fare a meno, dalla società borghese, si può dare un'idea di quello che sarà la società comunista.

Ci sarà naturalmente questa differenza che coi nostri pregiudizi noi vediamo nel padre e nella madre della famiglia di cui parliamo una certa autorità che non potrà più esistere nella società futura che noi sogniamo, dove non esisteranno altre relazioni che da uomo a uomo, da eguale a eguale.

Sostituiamo ora a questo quadretto di famiglia comunista il grande quadro della Umanità redenta, al padre e alla madre, i vecchi che hanno già prodotto e hanno acquistato il diritto al riposo della vecchiaia, ai figli, il grande numero dei lavoratori, uomini e donne, che producono il necessario alla vita comune, ed ai fanciulli, i futuri produttori, non ancora abili al lavoro.

I lavoratori producono secondo le loro proprie forze e la loro volontà senza nessun obbligo, perchè nessuna autorità esisterà; essi danno i loro prodotti ai magazzini della comunità che li distribuiranno a tutti quelli che ne avranno bisogno, abbino o no prodotto nella quantità necessaria a soddisfare tutti i loro bisogni.

Tutto quanto questo è così semplice a esser concepito e pare nondimeno così difficile agli operai dei nostri giorni, chè dalla nascita soggetti già alla regolamentazione di ogni atto e di ogni pensiero, urtantisi da tutte le parti ai pregiudizi ed alle leggi, non possono nemmeno immaginarsi che si possa vivere senza questo peso di schiavitù e ci obbiettano che nell'avvenire più nessuno vorrà lavorare, che la produzione verrà tutta sprecata, ecc. vivendo in questa condizione.

Ebbene, lo Stato che non esisterà più non obbligherà più, questo è certo, gli uomini a lavorare, ma che è che ci fa mettere tanta cattiva volontà di lavorare nella società moderna? E' la sua coazione: o tu lavorerai o tu morrai di fame.

Quando il lavoro non sarà più obbligatorio, essendo pure un bisogno fisico, tutti lavoreranno, non potendo l'uomo vivere in completo ozio.

Non tutti, perchè ci saranno sempre dei malati, degli impotenti e dei degenerati fisicamente che non potranno lavorare, ma sarà una minorità infima nella società e di un numero immensamente inferiore a quello dei soldati, aguzzini e burocratici che dissanguano il popolo oggi e nella società collettivista autoritaria.

Non si abuserà della produzione perchè sarebbe semplicemente stupido di sprecarla. Se io, membro della comunità, avrò bisogno di un litro di vino non vorrò di certo prendermene un ettolitro e vuotarlo nella strada Sarei veramente pazzo se facessi una cosa simile e dovrei essere dato in cura ad un medico: E se non sono pazzo, la mia coscienza stessa mi impedirà di usufruire di più di quello che mi occorre, defraudando così altri che come me ha prodotto del suo diritto di consumare secondo i suoi bisogni la produzione comune. Ed è il sentimento di fratellanza e di solidarietà che sarà la base della società futura.

Per lo stesso sentimento un calzolaio non vorrà esercitare la professione di medico, non avendo capacità di farlo, anche se nessuna legge regolerà i diritti del medico e le sue azioni. Il calzolaio sa bene che se sarà abile a fare delle buone scarpe non riuscirebbe che ad uccidere l'ammalato invece di guarirlo, e farà scarpe essendo più utile ai suoi simili in questo modo che non esercitando la medicina che non conosce.

Nella nostra società, nonostante l'assenza di governo e di leggi non avverranno delitti, perchè mancherà la causa prima del delitto: il danaro, che rende più comoda la vita di chi lo possiede. La evoluzione della concezione della donna come individuo avente una funzione sociale eguale a quella dell'uomo e la evoluzione del sentimento dell'amore, che condurrà all'amore libero e naturale, farà sparire l'altra causa dei delitti, detti passionali, o di gelosia. La educazione al rispetto della vita umana, della libertà integrale di ogni individuo farà sparire l'odio di classe e l'odio individuale; e lo spirito di vendetta sparirà con loro.

La famiglia com'è oggi sarà riformata dal libero amore. L'unione dell'uomo colla donna sarà assolutamente libera e non avrà altra base che il reciproco affetto. L'unione sessuale non sarà più prostituzione come è ogni unione di individui di sesso diverso oggi che la donna deve domandare al marito o al compagno il necessario per l'esistenza sua e dei figli.

Essa sarà libera come sarà l'uomo. I fanciulli non essendo più l'origine di una maggior miseria saranno i benvenuti e saranno amati; essi cresceranno insieme e nella vita comune apprenderanno ad amarsi e ad amare l'intera Umanità.

Tale sarà, disegnata nelle grandi linee, il Comunismo anarchico per cui combattiamo. Noi non siamo forse degni di viverci, non essendone forse capaci. Abituati alla schiavitù di cui abbiamo l'atavismo, il sole della Libertà ci abbaglierebbe troppo, ma le giovani generazioni, prive dei pregiudizi che ci schiacciano, vorranno e sapranno vivere in Anarchia.

E quando il popolo vuole, può tutto.

Bruto.

LA MISERIA

La più grande creatrice di delitti è la miseria. Vi è *la miseria assoluta* del morente di fame e la *miseria relativa*, ma non meno terribile nelle sue letali conseguenze, dello spostato, maschio o femmina, che non trova nè modo nè possibilità di soddisfare a bisogni fisici e psichici altrettanto necessari quanto il pane quotidiano. La miseria oltrechè essere causa diretta di delitti lo è anche indirettamente. Tutte le ribellioni, individuali o collettive, trovano il loro movente nella miseria.

Vi è una categoria di persone che soffrono delle sofferenze altrui. Costoro da alcuni chiamati martiri, da altri delinquenti volgari, *derivano pure i loro atti dalla miseria*. La deficienza o la mancanza assoluta del sentimento di solidarietà umana genera la miseria. L'incoscienza dei popoli, dominati da sentimenti religiosi di rassegnazione ad uno stato economico che non è naturale, la mantiene, come in determinate pasture gelatinose si mantengono i microbi. La coscienza del diritto all'esistenza nei miserabili è latente ma compressa prima di tutto dalle religioni (tutte eguali) poi dalla forza brutale. Qualche scatto collettivo, qualche scoppio di folgore individuale, poi la rassegnazione, il dolore, la morte.

Se veramente la parola *delitto* avesse un significato scientifico-positivo, nessun delitto sarebbe maggiore di quello che la società compie col lasciar sussistere la *miseria*.

Ma anche la società è vittima inconscia dei fattori che la costituiscono. Il sole dell'avvenire non è ancora spuntato sull'orizzonte dove solamente qualche tenuissimo barlume d'aurora appare, e noi non possiamo pretendere che i suoi raggi benefici già riscaldino il cuore dell'umanità.

Quando l'umanità avrà imparato dalla scienza che l'individuo è intimamente connesso colla collettività umana e che la sventura di un essere trova la sua eco in tutti gli altri esseri e si propaga come le onde sonore nell'aria, fino agli estremi limiti della società, allora troverà modo di riparare alla miseria dei suoi singoli. Ma bisogna distruggere le religioni! Ecco il grido di guerra della nuova umanità, *ecco l'uscita*, che non ha intravveduto il grande umanitario Leone Tolstoi, ma che Emilio Zola ha presentito. Solamente sulle rovine di tutte le religioni s'innalzerà la statua della "*Verità.*"

Le religioni ingannano e ricchi e poveri.

I ricchi, in nome della religione, compiono il loro dovere colla *carità*. Colla carità essi, in buona fede, credono di rispondere al sentimento di solidarietà umana che germoglia nel loro cuore, e non comprendono di battere strada falsa. La carità si perde fra una miriade di parassiti e non giunge al bisogno se non per avvilirlo.

I poveri fiduciosi in una vita futura che è menzogna, rassegnati al volere di un ente superiore che è menzogna, accettano l'elemosina e protraggono la loro miserabile condizione fino alla morte.

Intanto gli intermediari della carità vivono agiatamente alle spalle dei ricchi e dei poveri e non lavorano.

Il misero, cui arriva l'elemosina del ricco, che, estenuato di forze, sente grado a grado avvicinarsi la morte morale e la morte fisica, talvolta trova il coraggio di allungare la mano per afferrare la salute.

Quest'atto eminentemente sociale perchè toglie alla disperazione un essere che è pur parte della società umana, è dalle leggi penali considerato un delitto. La reclusione accoglie il disgraziato per restituirlo più tardi ancor più povero e forse ancor più ribelle alla ingiustizia che l'opprime.

Ed è da codesti esseri che la macchina del diritto penale è specialmente alimentata, è sopra codeste vittime infelici che cala, nel silenzio della notte, la ferrea e pesante porta della reclusione!

Ma l'opinione pubblica è stanca di simili infamie sociali. Un fatto solo luminosamente lo dimostra.

Un giudice francese, il Magnaud, ha qualche volta violato la legge per rendere veramente giustizia all'infelice. Ebbene quell'Uomo si ebbe il plauso di tutti! Che significa questo plauso unanime ad un giudice che viola la legge?

* * *

Ma l'uomo non vive di solo pane. Il soddisfacimento di altri bisogni spinge talora il fragile essere al delitto.

L'opinione pubblica vuole che determinate persone, appartenenti a determinate funzioni abbiano a vivere con un certo decoro, in una certa agiatezza. Il pane non manca, ma la veste nera è sdruscita, i bimbi crescono, hanno bisogno di maggior nutrimento, di vestiti, di libri; la moglie fa il broncio se è costretta mostrarsi alle amiche coll'abito non più di moda, senza il più modesto ornamento.... La tentazione lancia i viscidi tentacoli ed avvinghia il povero impiegatuccio.... Dalli al ladro! Dalli al ladro! Gridano poi i *vittoriosi*, ed il *vinto* seduto sul banco degli imputati, col capo chino fra le mani, fiancheggiato da due gendarmi, pensa alla famiglia piombata nella disperazione, ed inerte, istupidito, ascolta ma non comprende le chiacchiere dell'accusatore e del difensore. Non è più un uomo, mille volte meglio per lui la morte!

Spesso il *vinto* è un uomo d'ingegno e di studio. Un mio conoscente, giovane distinto, appassionato per lo studio delle matematiche, dovette, dopo aver frequentato per un anno l'Università, troncare gli studi per assoluta mancanza di mezzi di sussistenza. Si accorò talmente il povero giovane che ne morì di dolore! Il *vinto* in questo caso fu fortunato!

Tanti altri al suo posto, esacerbati, avviliti, imbestialiti si dànno al vizio nel modo il più abbietto. Cercano consolazione e distrazione nell'alcool, nel giuoco, nel bordello e finiscono in prigione. Così la società umana prima crea i delinquenti poi li condanna!

Tutte le ribellioni, individuali o collettive, trovano il loro movente nella miseria, oppure nelle ingiustizie che la collettività compie contro i singoli individui. La riabilitazione, ho già detto, non esiste ed allora il fuoruscito, l'uomo che non è più e non può essere l'associato della collettività, il colpito dalle leggi o si rassegna alla vita del delinquente e del miserabile o si erge come epico monumento a vendicatore

Un giorno mi trovai col Procuratore del re e con un magistrato al capezzale di un testimone in una corsia dell'ospedale di Mantova.

In un letto vicino stava coricata una bambina pietosamente assistita da due suore. Curiosità mi spinse a domandare "*Che ha quella bambina?*" "*E' una povera pellagrosa,*" mi rispose una suora.

e collo sguardo mi accennò alle braccia scoperte dell'ammalata. Erano tumefatte e gonfie, e le manine nerastre e squamose....

Un sentimento di profondo dolore sconvolse in quel momento l'animo mio, e rivolgendomi al Procuratore del Re: "Ecco — gli dissi — dove si inspirano coloro che voi chiamate *assassini*." Che uno spettacolo simile, od anche e non rado, più doloroso e costante, si presenti a qualche individuo dotato di esuberante sentimento altruista, e la dolcezza e la bontà e l'altruismo per un fenomeno psichico evidentissimo si trasformerà in odio, in furore contro coloro che egli crede esser causa principale di tanta vergogna. E la società vorrà dessa punire questi infelicità che per un sentimento di esagerato altruismo trasportati dalla passione si erigono a giustizieri e vendicatori della miseria? O non vorrà piuttosto prima provvedere acchè alle già tante cause d'infelità umana altre non se ne aggiungano volute e create dalla malvagità della costituzione sociale?

O non è la pellagra una malattia che nasce dalla miseria? E' o non è la miseria sociale voluta dagli uomini d'ordine che lottano per conservare lo stato attuale basato sull'ingiustizia e sul privilegio?

Luigi Molinari.

Il Comizio pro Tresca a Paterson

La mattina di Domenica scorsa ha avto luogo al Turn Hall di Paterson l'annunciato comizio di protesta contro l'arresto degli agitatori dello sciopero dei minatori del ferro, nel Minnesota.

Detto comizio era stato organizzato dal Comitato Difesa pro Carlo Tresca e compagni. Fra gli oratori erano annunziati Giovannitti e Valenti di New York, ma causa i numerosi inviti che giungono da ogni parte al Comitato d'Agitazione di New York, i suddetti oratori dovettero recarsi a parlare altrove, per conseguenza sono stati sostituiti dai socialisti G. Artoni, G. Jannarelli e dal compagno nostro A. Guabello, tutti di Paterson.

Erano le 10 quando il compagno Guabello aprì il comizio giustificando l'assenza degli oratori annunziati sul manifesto, spiegando lo scopo del comizio e facendo il resoconto del lavoro compiuto dal Comitato Difesa pro Carlo Tresca e compagni. Spiegò come detto Comitato sia riuscito ad interessare le Società Operaie di Mutuo Soccorso e Club di divertimento, parecchi dei quali hanno prelevato dal loro fondo e destinato alla difesa degli arrestati piccole somme di denaro.

Presentò poscia il socialista Artoni il quale, sebbene un semplice operaio, seppe incatenare l'uditorio per quasi un'ora, con argomenti interessanti e persuasivi strappando spesso fragorosi applausi.

Dopo l'Artoni seguì il Jannarelli il quale anche lui, un semplice tessitore, parlò per più di mezz'ora, dicendo molte cose buone da entusiasmare l'uditorio e strappare molti applausi.

In ultimo il Guabello parlò sulla situazione degli scioperanti del Minnesota, facendo rilevare che dalla loro vittoria specialmente dipende la liberazione degli agitatori arrestati.

Nel suo insieme il Comizio è riuscito ottimamente ed ha profondamente impressionato gli intervenuti, sebbene non vi siano stati oratori di fama.

Durante il Comizio si fece una colletta fra i presenti che fruttò la somma di $ 27.60.

Il Comitato lavora con attività e tenacia; e dopo esser riuscito a scuotere la colonia italiana, ora, in accordo col Local 152 I. W. W., sta preparando un Comizio internazionale per interessare tutto il proletariato di Paterson saprà anche questa volta portare un importante contributo in questa grande manifestazione di solidarietà verso i minatori del Minnesota, verso gli agitatori arrestati e sopratutto verso Carlo Tresca il cui ricordo è sempre vivo fra i tessitori per la sua grande attività spiegata durante lo sciopero generale di tre anni or sono.

Infatti i tessitori ed i tintori di Paterson più di tutti gli altri dovrebbero sentire il dovere di strappare dalle mani del boia colui il quale ha contribuito non poco a far loro ottenere la giornata di 9 ore e ad arrestare il disastroso sistema dei quattro telai che tre anni or sono minacciava di estendersi in tutte le fabbriche della città.

Se il caso volesse che gli arrestati del Minnesota dovessero lasciare la vita sul patibolo, oltre alla vergogna che cadrebbe sul proletariato d'America, il più atroce dei rimorsi dovrebbe tormentare l'anima di quei tintori e tessitori di Paterson che non hanno fatto nulla per impedire che l'orribile tragedia venisse compiuta.

Ma questo non deve avvenire, non avverrà! Che ognuno dunque compia il suo dovere.

Un Vecchio.

Morale cattolica

I preti sono quella razza di animali che si sono fissi in mente di essere gli unici che possano insegnare al popolo i principi della moralità. Nel fascio van compresi anche quelli che scrivono "L'Italiano in America," assidui lettori nostri ed anche critici.

Questa volta non hanno potuto digerire il mio articolo "Chi vincerà nella grande guerra?" il quale, a quanto pare, è rimasto loro sullo stomaco come rimarrebbe ad un ateo quell'impasto di farina consacrata che chiamano ostia. Vorrebbero ma non riescono a dimostrare il contrario di ciò che io ho detto, e si limitano ad affermare che con la vittoria dei preti le future generazioni saranno educate all'amore ed alla santa luce della..... lampada ad olio che arde nel SANCTO SANCTORUM di ogni sacra bottega, e malignando ricordano che i sovversivi insegnano agli sposi di esser liberi e di non vincolarsi che dalla passione.

Può benissimo darsi che i preti abbiano dell'amore il concetto che attribuiscono agli anarchici. Ciascuno interpreta i fenomeni della vita dal suo punto di vista particolare e s'immagina che gli altri debbano vederli e considerarli nello stesso modo. Perciò non ci fa alcuna meraviglia vederli attribuire anche agli altri le pratiche dell'amore seguite da loro stessi. "Guardate le bestie, dicono, s'incontrano, si fiutano, si accoppiano e.... si lasciano. Questa è la natura... delle bestie (e dei preti, diciamo noi) che voi dovete seguire."

In quanto alla natura degli uomini..... quella è un'altra cosa. Per averne un'idea bisogna conoscere gli insegnamenti di quel grande moralista ch'era San Bernardino che ora si trova su nel paradiso. Egli insegnava alla gioventù: "Fuggi con ogni cura la donna, sentina di tutte le abbominazioni, e piuttosto che lasciarti sedurre dalle sue moine infernali nei momenti di tentazione trastullati con qualche amabile giovanetto che meno grave sarà la tua colpa appo il Signore."

Il povero Don Riva che ha fatto questo è stato mandato in galera. Vorrebbero forse i preti dell' "Italiano in America" che i sovversivi finiscano in galera come Don Riva? O sarà questa la morale che insegneranno agli orfani che avrà fatto la guerra?

Il Bandito.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Franklyn, Mass.

Non vi è canaglia più matricolata del tirapiedi e del guardaciurme, anche se egli è stato per l'addietro un sovversivo od un simpatizzante delle nostre idee. Dal momento ch'egli si dà a leccar le zampe ai padroni diventa il nemico più acerrimo di quelli che jeri stesso considerava suoi compagni. Egli è da allora l'essere più spregevole che strisci sulla faccia della terra, un rinnegato.

Non fanno tanto ribrezzo i poliziotti, perchè da costoro uno può guardarsi. Vestono una divisa quasi ad ammonirvi di starvene lontano. Ma la canaglia che si professa vostro amico, sotto le spoglie di persona civile ed onesta cela la sua animaccia nera di fango. Egli è simile al detective che assume una quantità di maschere diverse per meglio nascondere l'essere suo e meglio ingannarvi. Vi scruta senza farvene accorgere nell'intimo dell'animo vostro per scoprire quanto vi è in voi di avverso alle istituzioni ch'egli difende e nel momento che giudica più opportuno vi colpisce nella schiena denunziandovi, o acciuffandovi egli stesso per il colletto rialzandosi nel medesimo tempo lo svolto della giacca e mostrandovi la sua badge.

Non per nulla questi esseri abietti sono odiati da tutte le persone per bene ed oneste. Simili a loro sono i guardaciurme nelle fabbriche e negli ergastoli industriali. Fanno le viste di ammazzarsi sul lavoro per insinuarsi nelle buone grazie del padrone e tanto fanno che ottengono quasi sempre le migliori giobbe. Poi per devozione e riconoscenza fanno la spia ai propri compagni di miseria e di lavoro. E da essi non potete più liberarvi. Vi sono sempre alle calcagna e coll'occhio e coll'orecchio e sempre pronti a riportare al padrone quel che hanno veduto e che hanno udito.

Un di questi traditori, cui nessun vincolo di sangue nè legame di parentela saprebbe trattenere dall'adempiere al suo sporco ufficio di delatore l'abbiamo anche qui nella fabbrica dove fino a pochi giorni fa abbiamo lavorato. Volevamo andare a Milford per assistere al comizio che quei compagni avevano organizzato per protestare contro l'arbitrario arresto di Carlo Tresca e degli altri agitatori nello sciopero del Minnesota, e fino dal mattino avevamo avvertito che quella sera non intendevamo lavorare oltre le ore 5.30, vale a dire che richiedevamo che quella sera ci fosse risparmiato l'overtime. Aggiungevamo che comunque la nostra richiesta fosse considerata noi saremmo usciti egualmente, anche contro il volere dei bosses, che infine per una serata sola almeno volevamo essere noi i padroni di fare come volevamo.

E così fu infatti. All'ora stabilita uscimmo dalla fabbrica a dispetto del volere dei bosses e dei suoi arlecchini, e ci recammo al comizio.

Per due giorni non si disse nulla. Il terzo giorno, cioè il Lunedì della settimana successiva, mentre ci avviavamo per la galera, il signor V. Palumbo, il sicario svergognato che fino a jeri ci assicurava di sognare con noi la società dei liberi e degli eguali, e con noi — sempre a quanto diceva lui — condivideva le aspirazioni ed i buoni propositi, il signor Vincenzo Palumbo, diciamo, con la bava alla bocca e l'aria di un Don Chisciotte si faceva incontro a noi e ci avvertiva che salvo per due di noi per tutti gli altri non vi era più lavoro in quella fabbrica. Perchè? O semplicemente perchè avevamo disertato il lavoro il giorno del comizio.

Immediatamente tutti i compagni si dichiararono solidali con i licenziati e disponendosi ad uscire aggiunsero che non sarebbero rientrati in fabbrica altrimenti che tutti o nessuno. E non volendo il leccazampe ritirare la decisione presa, lo piantammo in asso, non senza avergli fatto prima sapere che coi rinnegati, coi caini, coi ruffiani non si ragiona e che d'altro non son degni che d'uno sputo sul grugno per parte di chi onestamente si guadagna il proprio pane, cosa questa di cui non può vantarsi chi per i trenta denari di Giuda vende sè stesso, il proprio onore ed il proprio simile al nemico.

Eustacchio De Chellis, S. De Chellis, G. Codagnone, A. Palumbo, Gabriele Stella.

New York, N. Y.

Ci fanno sapere, per burlarci certamente, che al rev. Senussi di Union Hill, della Chiesa cattolica di San Rocco, è stata regalata in occasione del suo onomastico un'elegante automobile Fordham a cinque posti. Il regalo, manco a dirlo, gli è stato fatto dai suoi credenti fedeli in cambio delle menzogne religiose che egli cristianamente distribuisce fra i suoi parrocchiani.

Il regalo, ci si dice ancora, è stato grandemente gradito, ed il beneficiato si è dato subito cura di far costruire un garage presso la chiesa ed ora sta giornalmente prendendo lezioni di automobilismo. Quanto prima lo vedremo a spasso in automobile, assieme ad una mezza dozzina di mogli dei suoi benefattori.... coronati.

Ed infatti con chi se la deve spassare e sfiziare se non con le mogli e le figlie dei suoi credenti gonzi e incitrulliti? Aveva ben ragione quel compare suo del Bronx che confidenzialmente disse ad un nostro amico che fintanto che ci saranno i fessi e le donne al mondo essi se la spasseranno sempre bene!

P. Bologna.

Baltimore, Md.

Nella fattoria di Strouse Bros. continua lo sciopero. Il padrone non si decide ancora ad arrendersi, sebbene con i pochi crumiri che gli ha fornito la Amalgamated deve essersi ormai convinto che non può tirare avanti. Al famigerato Bellanca si sono ora uniti anche due Lituani, formen in un'altra fattoria di Strouse Bros. in German e Green Sts., i quali si sono messi a strisciare come due serpi fra i loro connazionali offrendo da bere e cercando di persuaderli di ritornare al lavoro, giacchè — dicono essi — lo sciopero è perduto e la fabbrica si chiuderà definitivamente.

Lunedì mattina 20 Agosto i giornali hanno pubblicato che 200 scioperanti dell'I. W. W. sarebbero l'indomani tornati al lavoro nella fabbrica di Green St. Ed infatti i due degenerati suddetti hanno la mattina aperto la fabbrica, ma sono rimasti completamente disillusi. Neanche uno si è presentato! Gli scioperanti sono invece tutti venuti al comizio ed hanno votato ad unanimità di stare fermi e solidali nella lotta.

La stampa puttana, in lega con i padroni, fa tutto il possibile per rompere questo sciopero, seminando la confusione e vendendo lucciole per lanterne alla opinione pubblica nella speranza di rendercela contraria e quindi scoraggiarci e deciderci di ritornare al lavoro. Ma tutte le sue manovre sono finora rimaste senza successo e così rimarranno speriamo anche per l'avvenire.

Lo sciopero è necessario vincerlo e noi lo vinceremo se la solidarietà proletaria non ci verrà a mancare. Indirizzare le offerte a V. Montvilla, Strike Treasurer, I. W. W. Headquarters, 424 W. Baltimore St., Baltimore, Md.

Benny Russo.

COMUNICATI

New York, N. Y.

L'Associazione della Scuola Moderna del Nord America di Stelton, New Jersey, ha diramato la seguente circolare diretta agli amici della Scuola Moderna:

Siete cordialmente invitati alla prima riunione annuale dell'Associazione della della Scuola Moderna del Nord America che avrà luogo a Stelton, N. J., Domenica 3 Settembre 1916 alle ore 2 pom.

L'Associazione della Scuola Moderna è stata fondata in una riunione tenuta a Stelton il 25 Giugno 1916. Erano presenti in quella riunione delegati ed amici di Philadelphia, Newark, Paterson, New Brunswick e New York. Era stato deciso allora che l'Associazione tenesse una riunione annuale la Domenica che precede il Labor Day allo scopo di nominare le varie cariche sociali e scegliersi una commissione d'amministrazione di dodici membri, nonchè di stabilire un piano di condotta per la Scuola. Si è pure deciso d'invitare le organizzazioni a mandare due delegati ciascuna a questa riunione, pagando un dollaro all'anno ciascuno con un minimo di dieci membri, e di invitare i compagni singoli ad inscriversi nell'Associazione pagando una quota di tre dollari annui per ciascuno. I membri dell'Associazione hanno tutti diritto di parlare e dire la loro parola nella scelta dei membri che devono coprire le varie cariche sociali.

Una cosa importante che dovrà essere decisa nella riunione annuale dell'Associazione della Scuola Moderna il 3 Settembre p. v. è quella della nomina permanente degli incaricati e del consiglio di amministrazione dell' Associazione della Scuola Moderna, ed altra questione da discutersi sarà pure quella dell'incorporazione.

Fateci quindi sapere il più presto possibile quanti delegati possiamo aspettarci a questa riunione onde provvedere a prezzi minimi al loro alloggio.

Fraternamente vostri,

Associazione della Scuola Moderna

Leonard D. Abbott, Seg. Prov.

Agitazione per gli arrestati e scioperanti del Minnesota. — La settimana ventura si terranno i seguenti comizi:

Lunedì 4 Settembre alle ore 8 pom. all'E. 18th St. e First Ave.

Martedì 5 Settembre alla medesima ora in Prince ed Elizabeth St.

Mercoledì 6 Settembre, Beckely ed Elizabeth St.

Giovedì 7 Settembre all'E. 188th St. e Morris Ave.

Venerdì 8 Settembre alle 114th St. e First Ave.

Sabato 9 Settembre alle ore 5.30 all'E. 106th St. ed alle 8 alle 184th St. e Crescent Ave.

I compagni di tutte queste località sono avvisati di non mancare, la loro presenza essendo necessaria anche nel caso che bisognasse far scudo ai compagni oratori. Insistiamo su questo specialmente per i comizi che si terranno in basso di città.

Nei comizi finora tenuti si sono raccolte le seguenti somme:

Somma precedente: $39,26. Hoboken N. J., Bovio Hall $6,91; New York: Blecker e Mc Dougal Sts. 2,34; E. 13th St. e Morris Ave 2,40; E 150th St. e Morris Ave 1,60; E. 114th St. e First Ave. 2,61; E. 106th St e First Ave. 2,52; E. 187th St. e Arthur Ave. 2,49. Totale a tutt'oggi $ 60,13

Noi anarchici di New York e paesi dei dintorni nella nostra seconda riunione di Domenica scorsa abbiamo riconosciuta la necessità di riunire l'agitazione succennata con gli arrestati di New York dello scorso 29 Luglio davanti agli uffici del "Progresso Italo-Americano" perchè detti compagni vennero arrestati per l'agitazione pro Tresca e compagni. Tutte le sottoscrizioni fatte pro detta agitazione dovranno essere spedite a F. Mantese, 2084 2nd Ave., Barber Shop, New York City.

Sede del Comitato: 301 E. 106th St., New York City.

Tutti gli anarchici che hanno a cuore l'agitazione pro arrestati e scioperanti del Minnesota sono avvisati di non mancare alla solita riunione nel locale del Gruppo G. Bresci, 301 E. 106th St alle ore 4 pom.

Che nessuno manchi.

R. Guzzardi, *Seg.*

Sabato 30 Settembre p. v. alle ore 1 pom. all'Union Square avrà luogo per cura degli anarchici un grande Mass Meeting Internazionale per protestare contro gli ingiustificati arresti di Tresca e compagni e contro tutte le angherie e prepotenze usate dallo Steel Trust del Minnesota contro quei baldi minatori scesi in lotta contro il loro sfruttamento.

Intanto i compagni prendano nota di ciò e cerchino di propagarlo fra tutti e dappertutto. Che ognuno faccia il proprio dovere.

Gli Anarchici

Rayland, Ohio.

Ecco il resoconto del nostro Picnic [illegible] nutosi Domenica 13 Agosto pro carcerati del Minnesota e fratelli Magon

Entrate $ 113.00; Uscite $ 65 [illegible], Utile netto $ 48.00, che i gruppi riuniti hanno deciso così di suddividere: Per la difesa di Carlo Tresca e compagni carcerati nel Minnesota $ 32.00; per la difesa dei fratelli Magon $ 16.00.

I conti dettagliati sono visibili per chiunque presso il Circolo di Studi Sociali di Rayland, Ohio.

Steubenville, Ohio.

Per i carcerati del Minnesota. — Per la prima Domenica di Settembre si sta preparando un grande Comizio di protesta contro la detenzione arbitraria di Carlo Tresca e degli altri agitatori nello sciopero dei minatori del ferro nel Minnesota

I Circoli di Steubenville, Bellaire e Rayland, iniziatori di questo comizio avvisano fin da ora tutti i lavoratori di queste località e dei dintorni di non mancare quel giorno ad unire la loro voce di solidarietà alla nostra contro la vigliacchissima trama giudiziaria che si sta ordendo ai danni dei difensori del popolo.

Oratore della giornata sarà il compagno Calogero Speziale. In quel medesimo giorno si procederà all'estrazione della riffa che è già stata annunziata

Con apposito manifestino sarà stabilita definitivamente la data, l'ora ed il locale nel quale sarà tenuto il comizio.

I Circoli Riuniti.

Brooklyn, N. Y.

Si avvisano tutti i sovversivi e simpatizzanti di East New York che vogliono fare qualche cosa per Carlo Tresca e compagni, d'intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 3 Settembre alle ore 3.30 pom. al No. 2097 Bergen St., Brooklyn, N. Y.

A. GREGORETTI.

Ricerca di persona. — Il compagno Francesco Gelanga sarebbe molto grato a chi potesse fornirgli l'indirizzo di Stefano Almeni che tempo fa si trovava nella Pennsylvania ed ora gli dicono che si trova nello Stato di Nevada. L'indirizzo gli è necessario perchè gli deve comunicare affari d'importanza.

Scrivere a Francesco Gelanga, Box 42, Sibley, Mich.

Pro difesa Tresca e compagni

- Paterson, N. J.: Loggia Gabriele D'Annunzio N. 22, Ord ne Figli d'Italia 20,00; G. Dinardo 0,50; F. Fusaro 0,50; De Negri Landi 1,00; — 22,00
- Niagara Falls, N. Y: Piccolomo Savino, Tota Benedetto, Onofro Bingea, Acella Vincenzo, Leone José, Pilato Frank, ciasc. 1,00; Doria Cataldo 0,50; Toni Caputo, José Morbidi, Inrealato Leonardo, Leone Cataldo, José Samone, Franco Farucci, ciasc. 0,25; — 8,00
- Bear Creek, Mont.: B. Borgetti — 1,00
- Green Hill, Ont.: Giuseppe Fanari 2,00 Giacometti Andrea 0,50; Garna Marco 2,00; Ridda Alfonso 0,50; Crema Domenico 0,25; Crema Mario 0,25; Doricon Giovanni 0,25; Bendo Pietro 0,50; Demarchi Giuseppe 1,00; Gasparini Genio 0,25; E. Bozebon 0,50; Bragagnolo Giacomo 0,50; Pietro Fassone 1,00; Mesomo Alfonso 0,50; Viola Romano 0,25; Camin Begnamino 0,25; Garna Giovanni 0,50; G. Cecarello 0,50; Barguri e com. 0.50; Paul Zonde 0,25; G. Da Più 0,50; Fortunato Mari tti 2,00; Bassolato Pasquale 0,50; John De Diana 2,00; Alex Pancheri 2,00; Tonelli Carlo 1,00; Bastianon Massimo 0,50; Botacin Vittorio 0,50; Giacometti Margherita 0,2 ; Santin Luigi 0 20. B. Fortunato 1.00; Serafino Conchele 0,75; Giuseppe Pratesi 0,25; Zarda Batista 0,50; Coppo Carlo 0,25; — 24,45
- Buttonwillow, Cal.: G. Guido, G. Cantele, B. & V. Capovilla, ciasc. 0,50; F. T., G. Scatolin, ciasc. 0,25; — 2,00
- Redlands, Cal.: P. Leone — 8,00
- Allison, Pa.: B. Venturini — 0,25

TOTALE $ 60 70

Pro Fratelli Magon

- Milwaukee, Wis.: Vino Fratesi — 1,00

AL CAFFE' — E' uscita per cura della Libreria Sociologica una nuova edizione dell'**Al Caffe'**, di questo splendido opuscolo di Malatesta che ogni operaio intelligente dovrebbe leggere.

Si vende presso la Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J., al prezzo di 10 soldi la copia.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

- Paterson, N. J.: P. Guglielmini 1,00; Fiorella 0,25; — 1,25
- Providence, R. I.: L. De Simone — 1,00
- Taunton, Mass.: A. Mariani — 1,00
- Bear Creek, Mont.: B. Borgetti — 1,00
- Franklyn, Mass: P. Giannetti — 1,00
- Kingsland, N. J: Aug. Bartolazzi — 1,00
- Acosta, Pa.: S. Vegis — 1,00
- New York, N. Y.: Gisep Castelli 1,00; Sav. Tiano 1,00; G. Buscemi 1,00; G. Lasorsa 1,00; — 4 00
- Redlands, Cal.: P. Leone — 1 00
- Buffalo, N. Y: P. Vacheri — 1,00
- Palatka, Mich: A. Latini 1,00; T. Mengiat 1 00; — 2,00
- Allison, Pa.: Baldo Venturini — 1,00

TOTALE $ 16 25

VENDITA GIORNALI

- Paterson, N J: Alla conferenza — 1 62
- Phila, Pa.: Ett. Loreti — 1,25

TOTALE $ 2.87

MORTE AL DEFICIT

- Redlands, Cal.: P. Leone — 1,00
- Los Angeles, Cal.: Uno — 2,00
- Milwaukee, Wis.: V. Frattesi — 1,00

TOTALE $ 4 00

SOTTOSCRIZIONI

- Bear Creek, Mt.: B. Borgetti — 0,50
- Allison, Pa.: B. Venturini — 0,25

TOTALE $ 0.75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	18.00	
Tiratura	2.60	
Spedizione	2.38	
Corrispondenza	0.78	
Illuminazione	0.50	
Giornali	0.90	
Carta pel giornale	26.25	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.25	
Amministrazione	10.00	64.56
Deficit No. precedente		$ 401.98
TOTALE		$ 466.54
ENTRATA: Abbonamenti	16.25	
Vendita Giornali	2.87	
Morte al Deficit	4.00	
Sottoscrizione	0.75	23.87
Deficit		**$ 442.67**

PICCOLA POSTA

Vincenzo Mortara, Trenton, N. J. — Dalla tua ultima ci par di comprendere che tu vai lasciando nei compagni l'impressione che noi del Gruppo di Paterson siamo in tutto e per tutto d'accordo con la tua iniziativa. Ti ricordiamo perciò che di comitati segreti, senza che nessuno sappia dove risiedano e cosa fanno, noi di Paterson non ne vogliamo sapere. Questo, crediamo, di avertelo spiegato a voce durante la tua visita a Paterson. Siamo d'accordo che i Gruppi raccolgano soldi per quella o per qualsiasi altra buona iniziativa, ma insistiamo che i gruppi trattengano presso di sè quei fondi fino a quando i compagni stimeranno che è giunto il momento buono per usarli. Ci dispiacerebbe che tu ai compagni di fuori dicessi a proposito di noi una cosa che non è vera.

P. L., Rochester, N. Y. — Il tuo abbonamento scadrà al N. 437.

ANARCHISMO — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono perciò ingiuste e dannose quanto non necessarie.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Fuoro.
Buld, Ill. — Joe Barra, B. Box 580

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ornuanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
La scienza moderna e l'anarchia	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
E. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.)	0.40
Ceneri e faville (Par II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche .. Vol. I.	40
Conferenze politiche .. Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley: — Le prove del trasformismo	0,50
Ferri La giustizia penale	25
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	60
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner — L'Unico	1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Hockel Il monismo	25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo	0.60
Nietzsche — L'Anticristo	0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suif	0,10
Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma.. scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Bozzetti sociali	75
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emma Un anno di reclusorio militare	10
Figuer Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Roudine Max Stirner	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina	0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero	0.20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti?	1,25
Simon Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Feuerbach Essenza della religione	25
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Bolero Le due campane	50
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarae Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Caminita Che cosa è la religione	30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano	5
Faure — I Delitti di Dio	0.05
Ferrari — Del Deismo	0.05

POESIE

Gori Prigioni	40
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Carducci Ca ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
L'Internazionale con musica	5
Canzoniere con musica	25
L'Inno dei lavoratori con musica	5
La Canzone di Caserio	0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquini	30
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lources	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Il dottor Pascal	70
La guerra	70
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	60
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1,25
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	1.00
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Mirbeau Il Calvario	30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato	20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete	0.75
Urso — Un'Anima	0.60

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio	0,15
Senza Patria	0,15
Ideale	0,15
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Proximus tuus	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede	25
Sasso I vinti	15
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	15
La commedia dell'amore	15
Spettri	25
Casa di bambola	25
Le colonne della società	25
Un nemico del popolo	25
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20
Carniglia Sangue fecondo	15
Charaucie I lupi	5
Onesti — Militarismo e miseria	0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Fra contadini	5
— Gli anarchici in Tribunale	0.05
— Il Suffragio Universale	0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia	0,30
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin L'anarchia	10
La legge e l'autorità	5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale	0.05
La guerra	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Lo spirito di ribellione	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus: — L'Anarchia	0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
— Teoria della Rivoluzione	0.05
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia.	5
A mio fratello contadino	5
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
— Basi morali dell'anarchia	0.05
— La leggenda del 1.o Maggio	0.05
Cipriani Bresci e Savoia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
— Perchè siamo anarchici	0.05
Pouget Il sabotaggio	10
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Gli anarchici e ciò che vogliono	5
Mentana: Alle madri d'Italia	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Rafanelli Società presente e avvenire	5
Samaia — La legislazione operaia	0.05
Domela — La donna e il militarismo	0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi	0.05
Albert — Il Libero Amore	0.10
Lupi — Tripoli	0.05
Chaugui - L'Immortalità del Matrimonio	0.05
Milano Primo passo all'Anarchia	10
Chi siamo e che cosa vogliamo	5

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna	0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale	10
Bovio Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient.	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria	15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre	5
Martiri spagnuoli	5
Incisioni Trionfo della rivoluzione	15
Il Trionfo della pace nel Lavoro	30
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori: I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most, Ferrer: Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .... per	3
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco Sovversivo per il 1916	15
Ferrer e Bruno	25
Piramide del Sistema Capitalista	0.15
L'Albero del Male	0.15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Faccia a Faccia col nemico (rilegato	1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897	0,15
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari	0,15
Processo di Sciullo	0,05
Processo Giardini	0,05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. | Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. | PATERSON, N.J., SATURDAY SEPTEMBER 9, 1916. | Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877.— PATERSON, N. J. | No. 418.

La trama di San Francisco

Le autorità stanno tendendo la loro rete insidiosa intorno alle vittime che hanno accuratamente scelto per far scontar loro la terribile paura che ha predotto loro l'esplosione della bomba del 22 Luglio u. s. Esse, assieme ad un comitato di "vigilanti" sono ora attivamente occupate a LAVORARE l'opinione pubblica, inventando indizi, prove e materiale d'ogni genere che devono servire a non lasciare nessuna traccia di dubbio nella coscienza del pubblico che gli autori dell'attentato sono proprio quelli sui quali la polizia ha col solito suo buon naso posto le mani addesso. Sono in carcere del tutto innocenti di quanto li si accusa gl'individui che il capitalismo sanfranciscano ritiene i suoi più irreconciliabili nemici, uomini di cui il delitto maggiore consiste nel fatto di aver partecipato troppo attivamente alle organizzazioni operaie, di aver in seno ad esse incitato alla resistenza ed alla ribellione contro le imposizioni e la rapacità dello sfruttamento capitalista.

Uno di essi, Thomas J. Mooney, è colpevole di aver recentemente capeggiato un tentato movimento di sciopero sulle linee tramviarie della città che se fosse riuscito avrebbe paralizzato completamente ogni traffico nella metropoli del West. Contro di lui si affilano le armi della più nera delle calunnie e non si tien affatto conto dell'alibi ch'egli ha presentato e che è sufficiente a dimostrare anche ad un cieco che nell'affare della bomba egli non ha avuto nessunissima parte, nè diretta nè indiretta. Assieme a lui è stata tradotta in carcere ed è trattenuta sotto accusa di complicità anche sua moglie, una maestra di musica.

Edward D. Nolan fu arrestato solo per spirito di vendetta, per aver diretto l'opera di sorveglianza dei picchetti nel recente sciopero dei macchinisti. Nessunissima prova esiste contro di lui di aver avuto qualche parte nell'affare della bomba. E ciò nonostante la stampa che riceve l'imbeccata sbraita che le prove in possesso dell'autorità sono già tante da essere più che sufficienti per assicurare la corda al collo a tutti gli accusati.

Israel Weinberg, un altro degli accusati, ha il torto grave di essere stato uno dei membri più attivi nella Unione dei conduttori di automobili, la quale è considerata come una sorgente di guai per le compagnie tramviarie. L'hanno arrestato per questo, e per niente altro, poichè neanche contro di lui esiste nessuna prova.

Contro Warren K. Billings esiste il precedente di esser già stato in galera una volta per essere stato trovato in possesso di una certa quantità di dinamite. Ma la bomba del 22 Luglio è un altro affare, ed il fatto di aver avuto una volta della dinamite in suo possesso non è sufficiente per stabilire la sua colpa nell'attentato del 22 Luglio. Il suo delitto è piuttosto quello di essere stato il presidente dell'Unione dei lavoratori di scarpe.

Nessuno meglio delle autorità che li hanno in custodia sa che tutti cinque gli accusati sono completamente innocenti dell'accusa che con tanta ostinazione si sostiene contro di loro. Ma essi sono cinque nemici della classe capitalistica, cinque militanti nelle file del proletariato, cinque uomini che alle chiacchiere ed alle discussioni filosofiche preferirono dedicarsi anima e corpo ad un lavoro tenace e paziente in seno alle organizzazioni operaie. E dal punto di vista borghese essi sono infinitamente più pericolosi nella loro qualità di organizzatori delle forze operaie che se avessero davvero preparata e fatta esplodere la bomba il giorno della parata per la preparazione militare. Questa, e delle voci in proposito sono già cominciate a correre, poteva essere stata messa anche dalla polizia medesima, per avere il pretesto di inaugurare il regno del terrore in San Francisco e farla finita in un colpo solo con tutte le unioni di mestiere della Costa del Pacifico. Trent'anni fa a Chicago non abbiamo udito la borghesia, per mezzo dei suoi giornali, vantarsi di aver strozzato il movimento operaio per mezzo secolo? Anche allora, per un attentato alla dinamite ch'essi non avevano affatto commesso, furono impiccati cinque dei nostri migliori compagni e l'innocenza dei quali fu solo dopo parecchi anni ufficialmente riconosciuta.

La preparazione in tutti gli Stati Uniti è stata un fiasco. Ma in nessun luogo il fiasco è stato così significante come a San Franciscò. Laggiù le organizzazioni operaie non hanno voluto saperne di parate e vi si sono risolutamente rifiutate. Il giorno che la parata ebbe luogo non un operaio organizzato partecipò al corteo. Vi pigliarono parte solo un esiguo numero di operai disorganizzati, di impiegati dei pubblici uffici, governativi e municipali, delle banche, e di ragazze dei magazzini di mode, minacciate di una multa o di licenziamento nel caso che non pigliavano parte alla parate.

La Camera di Commercio, strenua fautrice dell'idea della "preparazione" non potè allora contenere il suo odio, e lo scoppio della bomba fu un pretesto buono per scatenare la reazione contro l'elemento sovversivo e radicale della città che osava contenderle il diritto di condurre i propri affari come meglio le talentava. Dietro i suoi ordini la polizia procedette all'arresto di Nolan, Mooney e la moglie di costui, Weinberg e Billings, imputandoli del getto della bomba. Un membro della Camera di Commercio ebbe ad esprimersi: Ecco una buona occasione per sbarazzarci di questi agitatori e distruggere le loro unioni! E taluni reporters che seguono per conto dei loro giornali le investigazioni della polizia ebbero a dichiarare a taluni amici nostri del Comitato di difesa "di sapere positivamente che gli arrestati sono tutti innocenti," raccomandando "per amor di dio di non far saper ad anima viva che sono stati essi a dir ciò."

Ma c'è di più. Le autorità si sono sforzate perfino di persuadere gli avvocati di qualche fama di non assumersi la difesa degli accusati, ed uno dei giudici scelse per uno degli accusati un imberbe avvocatuccio di nessuna esperienza e che non ha ancora un anno di pratica. Fortunatamente la International Workers' Defence League vigila sul destino di questi cinque imputati e se essa avrà l'appoggio di tutta la gente [illegible], come è da augurarsi, vi è luogo alla speranza che la tragedia di Chicago non si ripeterà. Ma la Lega ha bisogno di denari per affrontare le grandi spese che costerà la difesa, ed essa si rivolge perciò a tutti gli amanti della giustizia perchè le facciano tenere il loro obolo. Non bisogna dimenticare che le testimonianze più false si accumuleranno contro gli accusati, non fosse altro che per guadagnarsi i ventimila dollari offerti nel caso di condanna degli accusati.

Questo complotto giudiziario infame deve essere sventato [illegible] se i lavoratori degli Stati Uniti faranno il loro dovere.

TRIFOGLIO.

Ancora sulla rivoluzione sociale

La rivoluzione sociale non è tanto lontana come taluni vogliono dare ad intendere. Non ci piace profetizzare, ma un'analisi spassionata ci induce a supporre che il regime attuale sta indebolendosi ogni giorno più, e va perdendo quindi il suo vigore generatore. Si potrebbe paragonarlo alla vecchia balena descritteci nei suoi versi dal Bartrina, la quale indebolita già al punto da non poter più neppur mangiare, vagava per i mari rimettendosi alla mercé dei pesci che incappavano nella sua bocca che teneva sempre aperta, per il tradizionale timore dell'enorme cetaceo.

Tutti, compresi i dirigenti dello enorme macchinario autoritario capitalista religioso, dichiarano ch'esso, sciupato di già, precipita rapidamente verso la sua rovina, non solo per opera dei rivoluzionari, ma perchè nessuno ha più fede nella sua bontà. L'interesse personale si sovrappone allo spirito di giustizia. Quasi ogni essere umano è un controsenso. Quelli che più altamente proclamano la inalienabilità della proprietà individuale sono quelli che maggiormente si sforzano per alienarla agli altri; quelli che più fortemente reclamarono il più profondo rispetto per l'autorità sono quelli che diventano i ribelli più ostinati quando l'autorità non è loro favorevole; i propagatori più rigidi della morale sono quelli che più la violano. Si va a votare per interesse personale o per compiacere un amico; si cerca di farsi eleggere per farne un mercato o per soddisfare la propria vanità; si fanno leggi per compiacere od acquistarsi la grazia dei protettori, e si mettono in vigore solo quando conviene a costoro; si insegna ciò a cui non si crede, che si sa esser falso e si finge di rispettare ciò che si disprezza. La vita intima o privata è la negazione di quella sociale o pubblica. Sono generalmente gli adulteri quelli che esaltano la santità del matrimonio; i libidinosi quelli che predicano il celibato, e gli impotenti quelli che sognano le lussurie; gli ospizi, gli ospedali, i musei e le biblioteche sono di regola doni dei nemici dei poveri, di coloro che ad essi tolgono il vigore del corpo e la svegliatezza dell'ingegno. Non vi è quasi più nessuno che sia contento del genere di vità che fa. Si è soldati per forza o per lo meno di mala voglia; il vagabondo desidera la vita placida; il galeotto la libertà; il delinquente verrebbe essere onorato; la prostituta essere madre di famiglia; i giuocatori e gli ubbriaconi maledicono il tappeto verde e l'alcool; si va in cerca di essere sfruttati e si odia lo sfruttamento; infine si arriva a ciò che pare fino impossibile: a non essere più sinceri nemmeno con se stessi.

E' possibile che duri per molto tempo un conglomerato di esseri che agiscono in senso inverso a ciò che detta loro la mente? Non è naturale che desiderino una migliore situazione, e che la adottino non appena si vedono liberi di cambiarla? La questione sarebbe di dimostrare che la tanto temuta balena non è che una mole ossuta e cancrenosa che vive solo perchè, in seguito al timore tradizionale, continuano a nutrirla le sue vittime.

E per far ciò nulla di meglio che una scossa rivoluzionaria.

Se una minoranza cosciente, energica, audace, approfittando di una opportunità vantaggiosa, riesce a paralizzare per un tempo abbastanza lungo la potenza capitalista, il potere governativo e la suggestione morale, non vi è luogo alla speranza, alla certezza quasi, che si convertano nei più risoluti propulsori della rivoluzione quelli stessi che prima ch'essa scoppiasse la combattevano perché la credevano impossibile, o perchè non volevano compromettere la loro posizione? Non è avvenuto così in tutte le grandi rivoluzioni? Le figure di maggior rilievo del 1793 in Francia non erano nel campo nemico quando si convocarono gli Stati Generali? Non bruciarono nel 1835 in Spagna i conventi quelli che baciavano la mano ai frati? A detronizzare Isabella non contribuì efficacemente uno dei suoi favoriti più prediletti? E negli stessi nostri movimenti operai di sciopero, parziali e generali, non ci entusiasma il fatto di vedere che quelli che generalmente si distinguono mostrando il loro odio ai borghesi, la loro rabbia ai poliziotti, la loro indifferenza pei consigli del prete, sono proprio quelli che il giorno prima si sottomettevano tacilmente agli ordini del padrone, dell'autorità e della chiesa?

Per compiere una rivoluzione sono essenziali due cose: che la generalità della gente non SENTA più le idee che dice di professare, e che una minoranza intrepida, SENTENDO idee nuove, si proponga di metterle in pratica. La prima di queste condizioni esiste già, poichè non è più che per abitudine, o perchè vi è costretta dalla forza, e non per sentimento, che la gente agisce come agisce; bisogna dunque rendere possibile la seconda.

Questa è la nostra missione principale: dimostrare che l'effettuazione della rivoluzione sociale dipende dalla nostra attitudine, dall'aver l'intelligenza, la volontà e la risoluzione necessaria per attirare dalla nostra parte la massa popolare in dati momenti perchè agisca direttamente per il bene proprio disobbedendo ai consigli dei suoi nemici celati. E questo, benchè disgraziatamente per poco tempo, si è già raggiunto più d'una volta in diversi luoghi.

Non è vero che gli atti di forza si rendano sempre più difficili. Anzi, mai si produssero con tanta facilità e così frequentemente come ora. Per cose che si sarebbero considerate insignificanti alcune decadi addietro si promuovono ora movimenti straordinari. Per esigere la ripristinazione di un operaio licenziato si dichiara spesso in isciopero una fabbrica o tutto un mestiere; per assicurare la vittoria agli operai di una data categoria scioperano non solo tutti gli operai di un'industria (qui in America gli operai cominciano ad organizzarsi per industria, non per mestiere) ma tutti gli operai di una località o di diverse località; per salvare uno o più compagni caduti nelle zanne dei nostri nemici, o per protestare contro qualche infamia commessa contro qualcuno dei nostri, si è minacciato e si è fatto anche uno sciopero nazionale, la fucilazione di Ferrer ha prodotto un movimento di protesta universale. E tutti questi sono atti di forza, non filosofie; sono gli ammutinamenti precursori della grande rivoluzione. Ma se quelli che dicono che gli atti di forza sono ogni giorno più difficili sono proprio quelli che si lamentano della loro frequenza!

E se nessuno di essi è riuscito ancora a rovesciare il sistema sociale presente, nè lo ha messo ancora in un vero pericolo, ciò è semplicemente perchè le minoranze cosidette rivoluzionarie non sono tali. Quando tutte unite partecipano ad un movimento, questo assume proporzioni allarmanti per la borghesia, ma vi perde in seguito quando esse si dividono, o meglio si combattono tra loro. I primi 1 di Maggio, la protesta contro la guerra del Marrocco a Barcellona, e quella di tutta l'Italia per le stragi di Ancona, erano principî di rivoluzione che abortirono, non per la potenza governativa, ma perchè si separarono e combatterono il movimento quando questi assumeva un carattere rivoluzionario, buon numero di quelli che ad esso parteciparono al suo inizio, i social democratici, i repubblicani e le unioni operaie dirette da addormentatori. Il giorno che ciò che si è fatto più d'una volta a Barcellona, in Coruna ed a Bilbao e in altre località si faccia nel medesimo tempo nella maggior parte delle località in Spagna, il potere del governo rimarrà ridotto pressocchè a nulla. E allora se la rivoluzione sociale non si farà ciò non sarà perchè il governo e i capitalisti la possono impedire, ma perché i lavoratori non sapranno farla, perchè non si sono occupati di essa, credendola sempre lontana, molto lontana. Se invece di bruciar chie-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class. Published weekly by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months 0.50
Three Months 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1077, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 19, 1908 at the PostOffice at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

se, dessero fuoco a tutto quanto esiste negli archivi della proprietà, se invece di espropriare qualche carro di pane, carne e verdure, pigliassero possesso dei forni e si accingessero alla fabbricazione del pane in abbondanza per tutti gli operai, ed inviassero ai contadini vestiti, scarpe, cappelli, utensili di cucina e strumenti di lavoro, chiedendo in cambio viveri per gli operai delle città e alloggiassero nei palazzi coloro che vivono nelle peggiori stamberghe delle città, ecc., la rivoluzione sociale non si farebbe attendere non in Spagna solamente, ma in tutto il resto del mondo.

E' un sogno di allucinati questo? Sarà tale finchè gli anarchici, i rivoluzionari per eccellenza, sosterranno "che l'anarchia è sopratutto una dottrina di elevazione morale dell'individuo, di critica e di opposizione ai pregiudizi e difetti dell'umanità" e non un'aspirazione di finirla quanto prima mediante l'azione popolare, la rivoluzione, col tripode religione, capitale e governo, che sono la causa dei pregiudizi e dei difetti di cui soffre l'umanità e che sono quelli che impediscono l'elevazione morale dell'individuo.

P. E.

(*La fine al prossimo numero*).

In che consiste il Governo

Certuni credono che il governo consiste solamente nelle autorità costituite; nei pubblici funzionari, nei deputati e ministri, giudici, poliziotti ed esattori.

Questo è il governo che si vede. C'è però il governo che non si vede, e che non è meno arbitrario, meno violento, nè meno rapace dell'altro.

Quando il capitalista senza neppur consultar gli operai, fa un regolamento e lo affigge nella sua fabbrica; ed impone agli operai di battere ogni mattino alla tale ora alla porta dell'officina e se essi si presentano cinque minuti più tardi, li multa; o quando egli impone agli stessi operai di non proferire una parola durante il lavoro, e se contravvengono a questa sua ingiunzione, li multa; o quando proibisce loro di fumare, di stare seduti, di prendere il menomo riposo, sempre minacciandoli o di multarli o di privarli del lavoro, che cosa fa il capitalista se non dettar delle leggi, più oppressive per l'operaio che quelle che si votano al Parlamento, e costituirsi da sè stesso il legislatore, giudice e poliziotto, ossia Governo?

Il capitalista è vero, non può condannare i suoi operai alla prigione, ma può multarli, può condannarli alla fame insieme colle loro famiglie, e può torturarli giorno per giorno e far loro subire mille vessazioni, che son peggio del carcere.

Il capitalista è un piccolo re, ma un re assoluto. Egli non deve dar conto a nessuno del suo operato. La sua volontà od il suo capriccio, è legge. Egli può commette le maggiori infamie e vigliaccherie senza essere menomamente responsabile. Le ricompense che egli dà sono *favori*; ed i ladroneggi che egli commette sono *diritti*.

Il capitalista dunque fa la legge, comanda, punisce come il governo; ma si guarda bene dal cimentarsi personalmente con l'operaio. Come il governo si fa proteggere da numerose schiere di soldati e di poliziotti, così il capitalista impiega il capo-fabbrica per opprimere e spogliare l'operaio, e quando si vede in pericolo domanda la protezione della polizia e dell'esercito, perchè lo difendano contro gli operai e lo aiutino a sottometterli.

Ed il governo è sempre pronto alla chiamata dei capitalisti, è sempre pronto a massacrare gli operai, ad imprigionarli, a condannarli quando essi si ribellano al capitalista. Il governo e il capitalista sono due corpi ed un'anima. Il capitalista obbliga gli operai a lavorare, li smunge continuamente e preleva dai loro prodotti, la parte del governo, cioè dei politicanti, dei giudici, dei poliziotti. Ed il governo impedisce colla forza agli operai di emanciparsi e permette così al capitalista di dissanguarli e spogliarli senza pericolo.

Ecco il perchè noi vogliamo ad una volta abolire il capitalismo ed il governo. Ecco perchè noi siamo, non solamente socialisti ma anche anarchici.

Il nuovo idolo

Il XIX secolo è stato allevato nella credenza in una certezza scientifica; ha avuto il culto della scienza, e, rifuggendo dalle antiche religioni, ha trattato la scienza come la religione universale dell'avvenire. Fu glorificato, e con ragione, il progresso scientifico, e nel delirio d'un entusiasmo ben umano, si fece della scienza il fondamento d'ogni cosa; si adoperarono le ipotesi scientifiche per tentare di stabilire una "morale scientifica" e certi "scienziati" hanno un linguaggio che noi siamo in dovere di sconfessare.

Diffidiamo di questa nuova religione; diffidiamo sopratutto di questi nuovi preti. Troppo spesso la "scienza" è quanto si desidera affermare; si generalizzano troppo presto dei principî che non sono per nulla stabiliti, ed i devoti della Dea, che s'immergono fino allo stordimento nella lettura degli articoli di riviste più o meno scientifiche, propagano con un ardore ed un orgoglio sconcertante più errori che verità. Non si trovò forse anche un "socialismo scientifico"? E credete che non ci daranno in uno di questi giorni anche un "governo scientifico"?

Ma, direte, la scienza pura non è essa la causa di tutto ciò! E' vero; ma quando si fa parlare la Scienza, io immagino che essa parli per bocca dei suoi grandi pontefici; la voce della Scienza non è che la voce dei "Principî della Scienza"; e la scienza applicata deriva immediatamente e logicamente dalla scienza pura. Il carattere dei principî scientifici è solamente relativo, il fondo delle cose ci sfugge; le contraddizioni ci si presentano a iosa, la metafisica sopraggiunge, le deduzioni s'improvvisano, le leggi si formano e le generalizzazioni corrono il mondo con la maschera della verità. La scienza con le sue applicazioni non è che la metafisica dei fatti; *la scienza non ci assicura alcuna finalità*; essa constata dei fatti, tenta di stabilire delle relazioni, crea delle ipotesi, cioè delle convenzioni provvisorie che le permetteranno d'allargare il suo campo d'azione, propone delle generalizzazioni dalle quali si dedurranno delle leggi, cioè delle teorie.

Le opere dei grandi ingegni scientifici non sono che approssimazioni migliori di quelle degli uomini ordinari, ma suscettibili d'essere corretti più tardi. Tutto evolve, tutto si trasforma; noi non abbiamo nessun punto di riscontro fisso. Si ha troppa tendenza a far credere che le ipotesi scientifiche siano delle leggi universali; noi crediamo di essere nella verità, ed invece siamo nell'immaginazione; e noi la propaghiamo credendo di diffondere delle verità.

Al Congresso dell'associazione francese per il progresso delle scienze, il più illustre matematico moderno, il Poincarè, diceva: "se qualche parte della scienza sembrava solidamente stabilita, era certamente la meccanica newtoniana; ci si appoggiava su di essa con confidenza e non sembrava che essa potesse venire scossa. Ma le teorie scientifiche sono come gli imperi. Se Bossuet fosse qui, egli troverebbe senza dubbio degli accenti eloquenti per denunciarne la fragilità. Non passa giorno che la meccanica newtoniana non incontri degli scettici, e non si annunci la prossima fine del suo impero. Io vorrei farvi conoscere le ragioni di questi eretici, e bisogna confessare che alcune non sono senza valore: vorrei sopratutto spiegarvi in che consiste la nuova meccanica che si contrappone alla antica." Seguono le spiegazioni sul radio e le sue proprietà.

Dunque le grandi ipotesi scientifiche si rinnovano, e le nuove faranno lo stesso; noi non avremo la consolazione di dirci che ci avviciniamo alla verità, poichè non sappiamo più dove essa sia: noi giuochiamo a mosca-cieca. Ma non impensieriamoci. I nostri sentimenti ci rendono la vita meno spiacevole, e sopra il solo sentimento riposa la morale (cioè lo stato dei costumi). La scienza non ci trasformerà: bipedi siamo, e bipedi resteremo; e quando pure il progresso scientifico permettesse ai milionari di passare la loro estate nella Luna, il nostro ideale non ne sarebbe avvantaggiato.

La scienza (cioè i fatti) se ne ride delle nostre speranze e delle nostre illusioni. Che importa! Cuvier credeva "alle rivoluzioni del globo"; noi crediamo, secondo Lyell, "alle cause attuali" e la teoria rivoluzionaria ha fatto posto alla teoria conservatrice. E dopo? — Dopo, ebbene? aspettiamo tranquillamente una nuova teoria; che le Alpi si siano formate in 5 minuti od in 5 milioni d'anni, o altrimenti, non deve commuoverci oltre misura. Le alpi esistono, ecco un fatto; come si sono formate? ecco un indovinello; nella scienza vi sono molti simili indovinelli, amiamo molto la scienza.

La massa domanda delle affermazioni quando le reclama, ma rarissimamente delle prove: se ne fabbricano, allora; cioè si stabilisce un'ipotesi che, avendo tutte le apparenze della verità, passa per tale; l'ipotesi, allora calma la nostra curiosità, impaccia le nostre iniziative, spezza i nostri sforzi, frena la nostra volontà: è un eccellente oppio. Così gli scienziati sono i meno curiosi degli uomini: non si interessano che alle loro questioni, non conoscono che la loro scienza speciale, e bene spesso disprezzano scioccamente i lavori del vicino.

La scienza ci affermò prima che la Terra era piatta, poi ch'essa era rotonda, poi un elissoide, ed ora ecco che il nostro vecchio pianeta non è nè piatto, nè rotondo, nè un elissoide; ma ha forma di tetraedro. E' molto curioso, è possibilissimo, ma però ci è assai indifferende. Per il pedone è piatta, per il marinaio è rotonda, per l'astronomo è elissoidale, per il geometra è tetraedrica, ma per gl'infelici resta sempre "una valle di lagrime." Lavoriamo per tutto quanto crediamo giusto, non nella speranza d'una riuscita immediata, ma per apportare un pò di felicità, un pò di volontà, un pò d'energia nel cuore umano.

AUGUSTO PARIA.

LA PATRIA

Il concetto di patria che si ha oggi non è quello che si aveva ieri; la patria di oggi non è quella di ieri.

Ogni comunello d'Italia nel Medio Evo era una patria, e ciascun comune combatteva l'altro, odiava l'altro, come oggi una nazione combatte ed odia l'altra. Erano patriotti i pisani combattendo i genovesi, sono patriotti gli italiani combattendo i francesi, e viceversa.

Se era bestiale l'odio fra comuni e comuni, bestiale è anche oggi l'odio prodotto dal patriottismo

La patria d'oggi non è quella di ieri, e quella di ieri non era quella d'avantieri. La patria dei romani dei primi tempi non era l'Italia, ma Roma.

Gli spartani e gli ateniesi non avevano la medesima patria, ma i popoli di oggi hanno una patria? Ed in nome della patria rispettano la patria degli altri?

Qual'è la patria degli arabi? Hanno una patria gli americani? E' una patria l'Austria?

Quanti sono dunque gli uomini che hanno una patria, e se quelli che non ne hanno sono più di quelli che la hanno?

Tranne la Germania, la Francia, l'Italia, l'Inghilterra, la Grecia e la Spagna, gli altri popoli hanno una patria quale s'intende oggi, una patria nazione? La Turchia è forse nazione, nazione è l'Austria?

E Germania, Francia, Italia, Inghilterra rispettano la patria degli altri? Ma che cosa è dunque la patria? Non i costumi, perchè i costumi di un contadino di Calabria differiscono da quelli di un torinese più di quello che non differiscono i costumi di un marsigliese da quelli di un torinese. Non la lingua, perchè se mettete a parlare un contadino pugliese con un contadino milanese, si intenderanno meno che un torinese non capisca un marsigliese. La popolazione della Valle d'Aosta è italiana o francese? Malta ha più dell'italiano, dell'arabo o dello inglese? La Svizzera, o Germania, o Francia, o Italia? Lugano è Italia o Svizzera? Ginevra è Svizzera o Francia? Zurigo è Germania o Svizzera?

E se dividete la Svizzera, dando all'Italia quella parte che parla italiano, alla Francia quella che parla il francese, alla Germania quella che parla il tedesco, che ne rimarrà della Confederazione Elvetica?

Non le tradizioni, perchè le tradizioni della Lombardia non sono quelle della Calabria.

Allora quali sono i caratteri di una patria?

Ma che cosa è allora la patria?

Le classi dominanti, delle quali il governo è l'espressione avevano bisogno di un'idea per coprire un interesse, per spingere il popolo a difendere gl'interessi dei governi facendo credere, di difendere un principio, una patria, che è un nome astratto. Dite al borghese, impiegate i vostri capitali in patria soltanto, e vi riderà sul viso.

Egli li impiega dovunque trova il suo tornaconto.

Il pensiero non ha patria. Tutte le manifestazioni del pensiero, la scienza, come le arti, non hanno patria. Hanno patria il governo, la polizia, gli agenti delle tasse, il boia, i magistrati. Sono essi anzi la patria. Sotto il pretesto di difendere la patria si difende il governo. L'operaio è sfruttato in patria ed all'estero.

Patriotticamente lo sfrutta, per esempio, un padrone italiano, come lo sfrutta un padrone francese.

Il borghese stringe più facilmente la mano ad un borghese di un paese straniero, che ad un lavoratore del suo paese. L'operaio è più fratello di un operaio di un altro paese, sfruttato come lui, che di un borghese del suo paese.

La patria del borghese è il capitale. Ed il capitalismo è internazionale; la patria del lavoratore è il lavoro, che è internazionale.

Quando patria era il comune, noi avevamo la guerra tra comune e comune; ora che patria è la nazione abbiamo la guerra tra nazione e nazione. E' dunque la patria la causa della guerra.

Come al comune è stato sostituito la nazione, a questa si deve sostituire il mondo. E quando patria sarà il mondo non avremo più guerre.

Il Flagello

"Fate quello che il prete dice.... e non quello che il prete fa!"

Questa è la grande trovata della ciurmaglia pretesca, questa è la grande scappatoia per la quale questi immondi rettili se la squagliano comodamente, lasciando il popolo babbeo alle prese con la miseria cruda, ad affrontare i colpi micidiali della scure capitalista.

Se sapessi scrivere, vorrei dire tutto ciò che penso intorno a questa orrenda vigliaccheria, ma sono un povero minatore del carbone, che posso fare?

Vorrei dire a questo povero popolo, che si fa così scorticare con tanta pace e rassegnazione, che è danno e vergogna per l'umanità lasciarsi guidare al macello dal capitale da questi ruffiani del capitalismo, da questi esseri senza coscienza e senza pudore che rassomigliano agli uomini, ma che sono "preti."

E che cosa sono i preti?

Sapete voi dei cosidetti mandarini, che i cacciatori della Pampas del Sud America usano per condurre le orde di bestiame al macello della Compagnia?

Sono dei buoi ammaestrati e fidi che i cacciatori a cavallo sguinzagliano nella pianura in mezzo al branco delle vacche selvatiche pascolanti. I cavalieri — non quelli dell'Annunziata! quelli pure sono cacciatori.... ma di banche — i cavalieri, dico, attorniano la mandra dalla parte opposta ed il ruffiano che si è già mescolato alle altre bestie, al primo clamore fugge nella direzione del macello, di cui bene conosce la strada.

Gli altri poveri animali lo seguono con la fiducia, nella speranza di evitare il pericolo immaginario che loro viene minacciato per di dietro con immenso fracasso, finchè si trovano racchiusi in un angusto viottolo, chiuso fra alte mura, e costretti a seguire il malandrino attraverso il macello, dove, giunti, a lui viene lasciata libera uscita per servirsene daccapo l'indomani, le altre cadono vittime, una dopo l'altra, della corda e del ferro del macellaio

Considerate ora lo sfruttamento del capitale, il macello dell'umanità, per cui uno deve sacrificare la propria iniziativa e lasciare nella miniera, nell'officina, sui campi, più o meno lentamente ma costantemente, inesorabilmente, la libertà, la salute e la vita; osservate se non è il prete che vi predica la sottomissione rassegnata a tutte le esigenze padronali, che vi guida insomma al macello.... e poi ditemi il vostro pensiero!

"Rassegnatevi" tuona egli dal pergamo: "Sopportate con pazienza e rassegnazione la miseria vostra, perchè *i tribolati sono gli amici di Dio!*" Ma lui questa amicizia non la vuole, perchè non sa che farsene.... non vuole tribolare... la consiglia a noi!!!

E se temerariamente domandate loro del perchè essi predicano in un senso ed agiscono in un altro, vi sentite rispondere invariabilmente e cinicamente:

"Fate quello che il prete dice e non quello che il prete fa."

Ed il popolo è tanto babbeo da credere.... ma, a che parlo più? Se il popolo non fosse tanto babbeo, non ci sarebbe il prete!

APE.

Contro lo Stato

La lotta per la libertà non è altro che l'appropriazione costante e attiva della idea stessa di libertà.

Chi possiede la libertà altrimenti considerata che una aspirazione possiede solo una cosa morta, senza anima.

Più si lotta per conquistare la libertà e più essa — tale è una delle sue qualità — si rivela vasta; perciò l'uomo che si trova in mezzo al combattimento e grida: "io la posseggo" dichiara semplicemente di averla perduta.

Ora, questa soddisfazione che si prova nel possesso d'una libertà morta è la caratteristica di ciò che si chiama Stato, ed è, lo ripeto, un cattivissimo indizio. Nessuno dubita che le franchigie municipali, il diritto di stabilire le imposte a se stesso siano proficui, ma a chi? Al cittadino e non all'individuo.

Ora la ragione non esige imperiosamente che l'individuo sia un cittadino. A qual prezzo la Prussia ha acquistato la sua forza politica? A prezzo dell'assorbimento dell'individuo da parte dell'idea politica e geografica....

Abbasso lo Stato! E' una rivoluzione alla quale parteciperei volentieri.

Distruggete integralmente lo stesso concetto di Stato, proclamate che la libera scelta e la parentela spirituale sono le condizioni uniche e solo importanti di qualsiasi associazione e voi otterrete un principio di libertà che varrà la pena di godere. Le modificazioni nella forma dei governi sono bagatelle, ed è pura sottigliezza il cercare di sopportare un pò più o un pò meno di autorità.

Lo Stato ha la sua radice nel tempo ed è nel tempo che morrà e imputridirà

ENRICO IBSEN.

La Menzogna

Quando, come spesso accade in tutte le case del mondo, un oggetto disertando dal suo posto consueto elude le più pazienti ricerche, "*casa nasconde, non ruba!*" sentite dire le sagaci massaie marchigiane.

Il silenzio è onesto come la casa: nasconde e non ruba. La menzogna invece ruba, ma raramente nasconde, o nasconde assai male; sì che l'occhio che tutto vede, l'occhio illuminato facilmente la penetra e scopre il suo furto. Poichè è furto ogni menzogna. Perchè mente, chi mente? Per sfuggire a un dolore meritato, per conquistare un piacere immeritato; per sottrarsi a le conseguenze delle proprie azioni, per godere un amore, una stima, un onore, un bene che non gli spetterebbe.

Ma non si bara impunemente nel giuoco della vita. Tutto si può ingannare, non la gran Legge tutto può turbarsi, non l'equilibrio fondamentale del dolore e del piacere. E per quanto la complicazione dell'odierno meccanismo intralci il libero giuoco delle energie naturali, non ne può elider l'effetto ultimo: il dolore meritato è inevitabile, la menzogna non può che cambiarlo di forma, mutarlo in un altro: il piacere immeritato si sconta con altrettanto dolore. Come ciò?

Anzitutto, ripeto, nessuno per quanto candida, per quanto fitta veste di menzogne è impenetrabile a la viva luce: che giova dunque mentire? Che giova, o donna, se uno sguardo acuto come un

raggio di sole penetra sino al fondo della povera tua coscienza incerta tra mille pene, ansiosa tra enigmi crudeli: fin dove tu stessa forse non leggi, non vedi? Che giova, o prete, se un occhio ardente come stella in sereno scruta sino all'imo fango lo stagno della tua vita, denuda la grottesca deformità dei tuoi idoli? Che giova, o grand'uomo, se da questa bassa valle una vista da falco s'insinua nel nulla della tua gonfiezza ridicola? Che giova, o uomo qual che tu sia di questo mondo, se il tuo mentire non potrà accaparrarti che la stima e l'amore del cieco?

E' questa la prima espiazione per quel dolore evitato, per quel piacere frandato. Ma un'altra è la pena più grave. Chi mente, sposta le fondamenta della sua vita, demolisce sè stesso: da qualche parte cadrà, non può reggersi, non può camminare diritto chi spegne la lanterna del vero. E intanto una sofferenza intima lo investe, avanguardia di altri dolori infiniti. Osservate la persona che mente: avvertirete una contrazione magari minima nei suoi muscoli; nella sua voce, indice della ripugnanza istintiva che l'uomo eredita contro tutto quello che è dolore o fonte per lui di dolore, per tutto ciò che tende a demolirlo; è la rivolta continua, incessante, secolare contro tutto il dolore umano: è in fondo la causa vera dell'evoluzione civile, del progresso verso la luce, verso la verità intera, verso la libertà sconfinata.

Poichè, se voi spingete a colpi spietati lo scalpello della vostra analisi nel masso di qualsiasi menzogna individuale, scoprirete nel fondo un assurdo sociale, un pregiudizio, una convenzione, un artifizio morale o politico o economico; un qualche cosa di contrario a le più libere e più fraterne aspirazioni dell'Uomo; ogni menzogna individuale, vedrete, è l'indice di una malattia, di un vizio, di una imperfezione da guarire, da correggere nella Società, di una oppressione, di una compressione da svellere: è un assurdo che rivela un assurdo genitore da scancellare dal mondo.

E ditemi: come avviene che il delitto violento ha quasi sempre una sua strana attrattiva sul popolo, ne eccita la curiosità più vibrante e il senso estetico non di rado? Non è forse perchè esso è rivolta, perchè esso è la Verità che, sia pure in forma patologica, balza fuori tutta nuda e furibonda dalla sua prigione per colpire nel cuore una menzogna singolare o sociale?

Approfondite quest'analisi in tutti i casi possibili della odierna vita nostra: percorrete con essa la Storia: troverete ovunque e sempre nel profondo intimo nesso tra mensogna, dolore, rivolta; e spingendo poi lo sguardo illuminato al più lontano avvenire, vedrete limpidamente il più alto ideale umano, quello della Società dei liberi e uguali, coincidere esattamente, così per l'Umanità come per l'individuo, con la scomparsa dell'ultima forma e dell'ultima possibilità di menzogna.

G. De Sanctis.

CONFESSIONI PREZIOSE

E' il *Christian Herald* che parla, una pubblicazione di preti come si vede:

Vi è un cumulo di errori e di male interpretazioni quando si tratta di stabilire la verità dei fatti storici relativi alla venuta di Gesù nel mondo. Quell'epoca è descritta come un'epoca di pace in tutto il mondo sotto il dominio di Roma. La pace vi era, ma nel senso che tutti i reami erano stati soggiogati da Roma ed incorporati al suo impero. Questa era la meravigliosa "Pax Romana." Ma fra i milioni di anime che costituivano quello impero regnava tutt'altro che la pace. La crudeltà e l'oppressione regnavano invece in luogo di quella. Metà della popolazione dell'impero era schiava.

Gli studiosi rilevano il fatto che Roma aveva esteso il suo impero, non distruggendo le nazioni, ma vincolando a Roma le ricche famiglie di queste, e stabilendo così una comunanza d'interessi contro i poveri e gli schiavi, il cui lavoro arricchiva questa minoranza aristocratica e plutocratica. Era una lega di tutti i ricchi del mondo contro tutti i poveri del mondo. I poveri vivevano in un costante terrore dei ricchi, ed i [illegible] vivevano in un costante terrore dei poveri. Le insurrezioni erano all'ordine del giorno in tutte le parti dell'impero. Ma i signori avevano le legioni romane a loro disposizione, e con la forza delle armi tenevano a posto i poveri e gli schiavi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Detroit, Mich.

Il giorno 20 Agosto ebbe luogo qui lo annunciato comizio di protesta pro scioperanti e carcerati del Minnesota. Malgrado la temperatura ch'era caldissima quel giorno il comizio dette uno splendido risultato. Erano presenti un gran numero di operai, i quali risposero con entusiasmo e senza lesinare all'appello rivolto a loro di contribuire pecuniariamente alla difesa degli arrestati. La colletta fruttò $ 56,05, che unitamente ad altri $ 47,75 raccolti dalla Sezione Sindacalista in quattro sottoscrizioni diverse, un totale quindi di $ 103,80, furono spediti a Wm. D. Haywood a Chicago, Ill.

Le sottoscrioni continueranno a girare finchè dura lo sciopero.

Il Comitato Int. dei Lavoratori.

Crean Hill Mine, Ont.

La sete di vendetta e di sangue cui è nuovamente in preda il mostro capitalista ci obbliga ancora una volta a raccogliere tutte le nostre energie per strappare dalle zanne del boia le nuove vittime nelle persone di Carlo Tresca e degli altri agitatori nello sciopero del ferro del Minnesota. La borghesia non sa perdonare a costoro il nobile disinteresse che li ha spinti a portare il loro contributo d'intelligenza e di energie nella lotta che gli schiavi del lavoro e della miniera hanno impegnato contro le potenti compagnie e servendosi di un pretesto qualunque li vuole ad ogni costo eliminare per sempre dal movimento operaio internazionale.

Ma se essa, la borghesia, è ostinata nei suoi propositi di vendetta e di persecuzioni, non meno risoluti dobbiamo essere noi operai nel cercare di frustrare ogni tale tentativo di mandare alla forca gli amici del proletariato. Noi dobbiamo tutti come un sol uomo insorgere per impedire che una tale infamia si compia. E se saremo solidali, se non esiteremo e non esiteremo e non titubaremo, se mostreremo tutta la forza di cui nei momenti più gravi il proletariato è capace, la borghesia non oserà condurre a fine i suoi propositi feroci e malvagi. In questo momento ogni cuore di operaio deve battere all'unisono per la salvezza di Carlo Tresca e dei suoi compagni carcerati nel Minnesota.

Qui nell'Ontario, in questo feudo della rapacità imperialista inglese, da così lontano come siamo, solo pecuniariamente possiamo fare qualche cosa per il grande scopo. E abbiamo fatto una sottoscrizione che ha fruttato $ 24,45 per contribuire alle spese che costerà la difesa legale di Carlo Tresca e degli altri compagni arrestati. Ma dove si può fare di più e di meglio noi ci auguriamo che i compagni ed i lavoratori lo facciano. Gli assassini del popolo non devono trionfare, non devono poter gridar vittoria, non devono aver la soddisfazione di stringere al collo dei compagni arrestati il nodo scorsoio del capestro. La ripetizione dell'orribile tragedia di Chicago del 1887 non deve assolutamente aver luogo se il proletariato degli Stati Uniti ha del sangue rosso nelle sue vene.

Perciò una grande intensa agitazione s'impone, non come un fuoco di paglia della durata di un momento, ma continuata e sistematica, tale da non dar pace un solo istante alla borghesia, fino a tanto che gli ostaggi ch'essa detiene nelle sue mani siano definitivamente restituiti alla propaganda e alla libertà.

Giuseppe Fanari.

Sublet, Wyo.

La mostruosa guerra europea fa sentire anche qui i suoi perniciosi effetti. Essa ha risvegliato in fondo all'animo di tanti lavoratori i bestiali istinti di razza e di nazionalità, ha acutizzato gli odi stupidi e sciocchi con i quali le classi dirigenti hanno saputo sempre tenere divisi i popoli per meglio tosarli e tenerli sottomessi allo sfruttamento ed alla dominazione. Invece di pensare come vivere meglio, come strappare ai padroni migliori condizioni di lavoro, come elevarsi moralmente e materialmente al di sopra dello stato della bestia da soma e di fatica, italiani e tirolesi non fanno che parlare della presa di Gorizia, dei meriti e demeriti dell'uno e dell'altro esercito, odiandosi e sprezzandosi reciprocamente.

Povera gente! Con tanta propaganda, tante discussioni, tanto fiato sprecato per risvegliare in voi il sentimento della vostra dignità di uomini ed interessarvi ad un avvenire migliore per voi e per i vostri figli, voi continuate a persistere ad essere lo zimbello nelle mani dei vostri tiranni, i quali si servono di voi per i loro scopi e i loro fini e vi getteranno domani nel letamaio come un limone spremuto quando, invecchiati e indeboliti, non sarete più buoni a produrre le ricchezze. Ma ciechi che siete, non vedete che il nemico vero l'avete qui, in quelli che oggi vi aumentano il due per cento e nelle derrate vi rubano dieci, di modo che la compagnia ha sempre un vantaggio sopra di voi? Smetteteli questi odi che non fanno che inasprirvi contro i disgraziati come voi, che vi mantengono allo stato di bestia selvaggia ed incivile e vi fanno dimenticare la lotta vera e più efficace che dovete combattere contro i vostri padroni e i vostri sfruttatori.

Proprio in questo momento laggiù nel lontano Minnesota migliaia di schiavi del lavoro sono in lotta aperta contro le compagnie dissanguatrici, e sono di tutte le nazionalità, italiani, slavi, austriaci, russi, finlandesi, non divisi da odi nazionalistici, ma tutti uniti in una sola nobile aspirazione che è quella di riportare una vittoria sul nemico comune, il padrone che li sfrutta tutti egualmente e da ciascuno pretende la sua parte di lavoro per vivere nell'ozio e spassarsela alle loro spalle. E rinchiusi sono nelle carceri gli agitatori ed i propagandisti di tutte le nazionalità, rei di averli guidati nella loro lotta contro le compagnie ed insegnato loro che non dovevano odiarsi tra loro stessi, ma tutti uniti lottare per un pò più di pane e un pò più di libertà. E come nel Minnesota anche altrove hanno luogo vaste agitazioni di operai e dappertutto come si può e secondo il grado di coscienza raggiunto dalle masse si si agita per la conquista di migliori condizioni di vita.

Se in Europa la guerra ha trascinato il proletariato d'un centinaio d'anni indietro, qui in America dobbiamo cercare d'evitare di subire una simile sorte. E questo è solo possibile stando uniti, senza odiarsi gli uni e gli altri, ed avendo costantemente di mira l'unico scopo che devono avere sempre le nostre lotte, vale a dire la libertà e la nostra completa emancipazione dal giogo capitalista.

Giovanni Poletto.

Johnston City, Ill.

Per la difesa di Carlo Tresca e degli altri arrestati nello sciopero del ferro del Minnesota ho fatto in questa località una sottoscrizione fra compagni ed amici che ha fruttato $6,70. Ometto dal fare i nomi dei singoli contributori per non sciupare spazio nel giornale, ma avverto gli interessati che la lista completa è in mie mani e che sono sempre pronto ad esibirla a chiunque avesse interesse di esaminarla.

Comprendo che altro ci vorrebbe per ridare la libertà a Carlo Tresca ed agli altri propagandisti, sapendo come si sa che la borghesia non si arresterà davanti a nessuno scrupolo pur di mandare alla forca i difensori del proletariato. Ma intanto anche questo è necessario, provvedere cioè una buona difesa agli accusati, e se negli altri posti si può fare di più tanto meglio.

Joe De Lazzer.

Allentown, Pa.

Bifronti. — Quando gli anarchici cominciano in qualche modo a farsi sentire tornano subito fra gli amici di jeri gli ostacolatori dell'oggi. Esiste qui un Circolo razionalista che passa sotto il nome di Università Popolare (ma il nome non importa) il quale ha per iscopo lo studio e la discussione di tutti i problemi politici, economici, artistici, ecc., di modo che tutti ne possono far parte. Essendo l'elemento tutto operaio, i soci dell'Università pensarono il 1 Maggio di fare qualche cosa per gli scioperanti tessitori della ditta Post & Sheldon e in quell'occasione l'Università ha voluto far venire come oratori della giornata il Massali che parlò in senso socialista ed il Rovaldi sindacalista. Fummo tutti contenti, sebbene non d'accordo in tutto e per tutto con le idee espresse dai due oratori, ma con i quali ciò non di meno ci legava la comune avversione alla guerra e l'augurio di un pronto risorgere dell'Internazionale dei Lavoratori. Entusiasti i soci della loro istituzione e del nobile scopo dell'istruzione, pensarono in seguito di far venire il compagno Cuneo di New York, il quale infatti tenne tre o quattro conferenze entusiasmando i soci e la colonia, tanto che si offrirono perfino di procurare lavoro al Cuneo se si dichiarava disposto a fermarsi qui assieme a noi, ciò che il Cuneo non accettò perchè ha il lavoro e la famiglia a New York.

Ma il Cuneo è anarchico, parlò d'anarchia e si vendettero opuscoli anarchici. Ed ecco che subito per questo fatto si tira in ballo le solite chiacchiere che la Università non è anarchica, che gli anarchici vogliono sfruttare l'Università, che non sanno stare in società, che sono senza morale, vagabondi, ecc. e che d'ora innanzi è necessario che l'Università abbia un presidente con facoltà di regolare le sedute, ecc.

Questo ed altro andavano e vanno dicendo gli amici bifronti, e siccome di ambiziosi fra noi non ne vogliamo sapere, essi ci combattono con la calunnia proprio come il governo ci combatte con la forza, convertendosi di solidali che erano con noi fino a jeri in anarcofobi quanto e più dei padroni e dei preti.

E come se tutto ciò non bastasse si tenta di far credere agli imbecilli che noi del Gruppo Libertario siamo dei difensori di crumiri.

La sera del 18 Agosto noi anarchici abbiamo dato una festa a favore degli scioperanti del Minnesota nel locale dell'Aurora Band. Non l'avessimo mai fatto! Nell'Aurora Band, dicono, uno dei soci ha fatto il crumiro sei o sette anni fa, e noi non dovevamo mettere piede in un posto che bisognava boicottare, e fu così che certuni boicottarono la festa a favore di onesti padri di famiglia che sono impegnati in una lotta disperata contro i capitalisti esosi ed infami. Notiamo di passaggio che l'Aurora Band non volle essere pagata nè per il locale nè per la luce, ma che dette tutto gratuitamente perchè si trattava di scioperanti. Noi pensiamo che ognuno è libero di lavorare o non lavorare con chi una volta ha fatto il crumiro, ma pensiamo pure che se si dovessero boicottare tutte le società ed i luoghi dove entra un crumiro finiremmo presto per non più mangiare, nè lavorare, nè riposare. Eppoi in gran parte dei casi la miseria, l'ignoranza e tanti altri fattori sono il più delle volte causa del crumiraggio.

Ma proprio questi infallibili catoni non hanno alcun diritto di censurare il nostro operato. Essi sono quelli medesimi che dopo aver insultato gli anarchici e che pur sanno che gli anarchici negli scioperi e nelle agitazioni sono sempre i primi, vanno a banchetto con i loro padroni e fanno delle sottoscrizioni per comperare un orologio con diamanti da regalare al loro boss in segno di riconoscenza e di devozione! Ma non hanno proprio uno specchio a casa per guardarcisi dentro e vedere la bella faccia che hanno?

Ed ora ancora una parola. Noi crediamo che negli scioperi i crumiri meritano di essere conciati a dovere e nessuno mai più che gli anarchici ha additato costoro al pubblico disprezzo, ma finita la lotta è forse un bene condannarli ad un ostracismo perpetuo e costringerli così a fare il crumiro in ogni altra lotta futura? O non è meglio tirarli a noi, facendo comprender loro il male che hanno fatto, e deciderli ad essere dei buoni combattenti solidali con tutti gli altri nelle lotte future? Poichè il crumiraggio essendo causato dall'ignoranza, dal timore inculcato da influenze esterne o dalla miseria o da tanti altri fattori indipendenti dalla volontà dell'individuo, noi pensiamo che un ex-crumiro possa ancora essere un uomo e divenire un buon combattente per la causa di tutti quando una gran parte di questi fattori vengono eliminati. Ma ciò che non crediamo è che i ruffiani e i leccazzampe dei padroni possono mai divenire degli uomini. Per costoro non ci sono attenuanti perchè non vi è possibilità che si ravvedano. Essi sono degli ipocriti e sono contro i padroni quando sono con noi, ma sono contro di noi quando si trovano coi padroni.

Noi.

COMUNICATI

All'ultimo momento il Comitato di Agitazione pro Tresca e compagni carcerati nel Minnesota ci rimette una relazione del lavoro fatto finora fra la Colonia Italiana di Paterson. Mancandocene il tempo e lo spazio, ne rimandiamo la pubblicazione al numero venturo.

Ricerca di persona. — Il compagno Francesco Gelanga sarebbe molto grato a chi potesse fornirgli l'indirizzo di Stefano Almeni che tempo fa si trovava nella Pennsylvania ed ora gli dicono che si trova nello Stato di Nevada. L'indirizzo gli è necessario perchè gli deve comunicare affari d'importanza.

Scrivere a Francesco Gelanga, Box 42, Sibley, Mich.

New York, N. Y.

Si fa noto ai compagni che l'estrazione della riffa pro Gruppo G. Bresci avrà luogo Domenica 11 Settembre p. v. nei locali del Gruppo. I compagni che desiderassero assistere alla suddetta estrazione saranno i benvenuti.

Per il Gruppo G. Bresci:
Albertina Valdastri.

Gli anarchici di New York, considerato che attualmente negli Stati Uniti, oltre le vittime dello sciopero del Minnesota, gli arrestati di New York del 29 Luglio, le persecuzioni e gli arresti dei compagni di San Francisco e il sequestro di vari giornali nostri, la borghesia fattasi più tracotante e feroce continua un pò dappertutto la sua opera di repressione; considerato che l'azione nostra non può limitarsi alla difesa ed all'assistenza delle sole vittime del Minnesota e che urge quindi allargare l'agitazione estendendola a tutte le vittime della reazione borghese sono venuti nella determinazione di costituire un Comitato Anarchico Internazionale pro Vittime della Reazione in America.

I compagni per tanto di tutti gli Stati Uniti prendano nota di questa nostra decisione e cerchino di fare altrettanto nelle rispettive località.

Gli Anarchici di New York.

Il Comitato Anarchico Internazionale pro Vittime della Reazione in America avvisa che nella settimana ventura si terranno i seguenti comizi:

Lunedì 11 Settembre alle ore 8 pom. all'E. 107th St. e 2nd Ave.

Martedì 12 Settembre alla medesima ora a Monroe e Caterine St.

Mercoledì 13 Settembre all'E. 63rd St. First Ave.

Giovedì 14 Settembre all'E. 150th St. e Morris Ave.

Venerdì 15 Settembre in Bleeker e Mc Dougal Sts.

Sabato 16 Settembre all'East 187th St. ed Arthur Ave.

I compagni sono tutti avvisati di non mancare, specialmente nei comizi di basso città, il perchè si capisce bene.

Per il Comitato: R. Guzzardi.

Il Comitato Anarchico Internazionale d'Agitazione pro Vittime della reazione e tutti gli anarchici di New York sono avvertiti d'intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica prossima alle ore 4 pom. (e non alle 6 o alle 7 come al solito) al 301 East 106th St. nei locali del Gruppo G. Bresci.

Che nessuno manchi.

R. Guzzardi, *Seg.*

Pro Vittime della reazione in America: Raccolti per gli arrestati di New York e passati a questo Comitato perchè facenti parte alla reazione in America $ 54,10; Raccolti in un comizio inglese 1,00. Al comizio all'E. 107th St. e 2nd Ave. 3,88; Monroe e Catherine Sts. 3,87. E. 108 St. e 2nd Ave. 2,15; E. 63rd St. e First Ave. 6,41; E. 115th St. e First Ave. 4,4[illegible]; Da Scirè Mammano Benedetto parte ricavo festa 70,00; a mezzo Schiera 5,50; Alfredo Albaso 2,00; S. Cottone 1,00; G. Costa 1,00; Totale a tutt'oggi: $ 155 31

Tutti gli arrestati di New York dello scorso 29 Luglio sono stati rilasciati in libertà sotto cauzione. Il processo si farà fra qualche settimana. Intanto per strapparli dalle grinfie della poliziottaglia abbiamo bisogno di denaro. Per questo processo andiamo incontro ad una spesa di $ 500. I compagni tutti resteranno sordi al nostro appello?

Dirigere le contribuzioni a F. Mantese, 2084 2nd Ave., Barber Shop, New York City.

Per il Comitato: R. Guzzardi.

Brooklyn, N. Y.

Nelle carceri della "Free Country" giacciono molti compagni che aspettano la nostra solidarietà. A tal uopo Domenica 10 Settembre alle ore 4 pom nei locali del Club Avanti, 131 Montrose Ave. il Comitato di Brooklyn ha indetto una riunione generale di tutti i sovversivi di Brooklyn.

Il Comitato

Chicago, Ill.

Domenica 17 Settembre 1916 avrà luo-

go il grande Picnic a favore di Carlo Tresca e carcerati del Minnesota. Si invitano perciò i compagni ed i simpatizzanti di intervenire numerosi e di portare con sè quanti più possono amici e conoscenti onde assicurare un buon esito alla nostra iniziativa. Il ricavato della festa sarà interamente devoluto a sollevare dalla miseria centinaia di famiglie di scioperanti che la malvagità delle compagnie ha gettato su una strada, e a provvedere al fondo di difesa per gli arrestati.

Vi sarà ballo e rinfreschi e la musica sarà fornita dall'ottima Ferretti's Band. Entrata soldi 25; donne gratis.

Per recarsi al Parco prendere il carro di Ogden Ave. verso West. A Cicero Ave. trasferire sul carro di Berwyn il quale conduce al Parco.

Per il Comitato: Andrea Sistoni.

Norris, Ill.

In pro delle vittime politiche e della propaganda avrà luogo in questo villaggio di Norris una festa libertaria Domenica 17 Settembre p. v.

Si invitano a tal uopo fin da ora tutti i lavoratori dei dintorni di cooperare assieme a noi affinchè la festa riesca anche nei risultati degna del nobile scopo che si propone.

Il ballo incomincierà alle ore 2 pom. Nessuno manchi.

Un Gruppo di Minatori.

Pro difesa Tresca e compagni

Paterson, N. J.: A mezzo Greco e Martorelli: F. Greco, G. Martorelli, ciasc. 0,50; Leopolde Bioise, Frank Giunti, Rocco Agarino, John Vano Carmelo Martorelli, Rosario Giacomarra, ciasc. 0,25; Tiano Saverio 0,50;	3,00
Rochester, N. Y.: L. Quercia	1,00
Morgan, Pa.: F. Di Cenzo, Giov. Manzolino, ciasc. 0,50,	1,00
Longacre, W. Va: F. Mortara, G. Gabetti, E Moschiao, ciasc. 1,00; D. Castelli, Dom. Maida, ciasc 0,50;	4,00
Mason, Mo.: T. Tomasi 1,00; M. Basolo, M. Boggio, ciasc 0,50;	2,00
Staunton, Ill.: J. Carguoni, J. Albertini, ciasc. 0,50;	1,00
Sublet, Wyo.: G. Poletto	1,00
Johnstown, Ohio.: Collettate da John De Lamer	6,70
So. Range, Mich.: A. Tomè, U. Trevero, ciasc. 2,00; E. Comina, M. Galetto, P. Boggio, G. Da Costa, G. Boggio, P. Serafino, ciasc. 0,25;	5,50
Piney Fork, Ohio.: Occhini G., Domenico M., Piergallini A., N. B., G. Capriotti, Piergallini G., cias. 1,00 C: Luigi, Umberto N., Slavi N, ciasc. 0,50; Venanzio N. 0,25; D. Occhini, Sebastiani V., Lupetti F. ciasc. 0,25;	8,60
Totale $	28 80

Abbonatevi all'ERA NUOVA

Pro carcerati di San Francisco

Westfield, N. J.: O. Briguglio	0,50

AL CAFFE' — E' uscita per cura della Libreria Sociologica una nuova edizione dell'**Al Caffe'**, di questo splendido opuscolo di Malatesta che ogni operaio intelligente dovrebbe leggere.

Si vende presso la Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J., al prezzo di 10 soldi la copia.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: S. Grandi	1,00
Rochester, N. Y.: L. Quercia	1,00
Franklyn, Mass.: E. De Ohellis	1,00
Morgan, Pa.: F. Di Cenzo	1,00
Oakley, Wyo.: F. Bernardo	1,00
College Point, N. Y.: G. Cavalli 1,00; Lor. Oggero 1,00;	2,00
Elkhart, Wis.: A. Del Gallo	1,00
Los Angeles, Cal: G. Genta 2,00; G. Campagna 1,00; Geo Angeli 1,00;	4,00
Brooklyn, N Y.: Ang Dansi 1,00; F. Fischetti 1,00; Umb. Gallo 1,00;	3,00
New York, N. Y.: Ant. Merli	1,00
Kincaid, Ill.: O. Ramus	1,50
Youngstown, Ohio.: P. Rossi	1,00
Dawson, Ill.: P. Zanot	1,00
Totale $	19 50

VENDITA GIORNALI

Allentown, Pa.: Gruppo Libertario	0,50

MORTE AL DEFICIT

College Point, N. Y.: G. Cavalli	1,00
Los Angeles, Cal.: L. Chiechi	1,00
Kincaid, Ill.: O. Ramus	1.00
Youngstown, Ohio.: P. Rossi	1,00
Totale $	4.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: N. G. 0,50; Ricavo fotografie 3,00;	3,50
Butte, Mt.: G. Bonaluti	0,50
Westfield, N. J.: O. Briguglio	0,50
Totale $	4.50

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	3 32	
Corrispondenza	0.80	
Illuminazione	0.50	
Affitto	10.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.00	
Amministrazione	10.00	49.12
Deficit No. precedente		$ 442 67
Totale		$ 491.79
Entrata: Abbonamenti	19.50	
Vendita Giornali	0.50	
Morte al Deficit	4.00	
Sottoscrizione	4.50	28.50
Deficit		$ 463.29

PICCOLA POSTA

Comitato Internazionale dei Lavoratori, Detroit, Mich. — Pubblichiamo il risultato del comizio. L'altro riguardante la iniziativa del 4 Settembre, il tempo utile essendo trascorso, tralasciamo di pubblicare.

Si puniscono gli assassini che commettono i singoli. E che si dirà delle guerre e degli assassini che chiamiamo gloriosi perchè distruggono nazioni intere? L'amore delle conquiste è una pazzia. I conquistatori sono flagelli più funesti all'umanità che le inondazioni ed i terremoti. Alessandro, un bandito già nell'infanzia, distruttore di nazioni, apprezzava come un bene sovrano essere il terrore degli uomini.

Seneca.

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. sulle buste o le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 181 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Fuoco.
Braid, Ill. — Joe Berra, L. Box 580

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ornamenti dal relativo importo, e cio' perche troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine .. 15
Le parole di un ribelle .. 30
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jen Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) .. 0.40
Ceneri e faville (Par II.) .. 40
Difese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II .. 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Gelsy: — Le prove del trasformismo .. 0,50
Ferri La giustizia penale .. 25
Reclus Storia di un ruscello .. 40
Storia d'una montagna .. 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. .. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione .. 15
Stirner — L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
Mockel Il monismo .. 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione .. 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suif .. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma.. scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
Diderot La monaca .. 15
I vagabondi .. 10
Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Azeglio I miei ricordi .. 60
Autori diversi Pagine d'oro .. 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
Figuer Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. [illegible]
Feuerbach Essenza della religione .. 25
Most La peste religiosa .. 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale .. 10
Reclus L'anarchia e la chiesa .. 5
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari .. 10
Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. [illegible]
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5
Faure — I Delitti di Dio .. 0.05
Ferrari — Del Deismo .. 0.05

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Battaglie .. 40
Canti d'esilio .. 40
Mori Cristo al Vaticano .. 5
Carducci Ca ira! .. 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
L'Internazionale con musica .. 5
Canzoniere con musica .. 25
L'Inno dei lavoratori con musica .. 5
La Canzone di Caserio .. 0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
Tanini La marcia dell'ideale .. 10
Cavallotti Versi .. 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Verità .. 90
Lavoro .. 90
Fecondità .. [illegible]
Lources .. [illegible]
Roma .. 90
Parigi .. 90
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
La guerra .. 70
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Mantegazza Un giorno a Madera .. 30
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete .. 0.75
Urso — Un'Anima .. 0.60

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Calendimaggio .. 10
Gente onesta! .. 15
Proximus tuus .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Rousselle Il maestro .. 5
Grippiota Povero popolo! .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Sasso Dvinti .. 15
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Froment Il figlio .. 5
Gianfrate La patria dei poveri .. 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo .. 15
La commedia dell'amore .. 15
Spettri .. 25
Casa di bambola .. 25
Le colonne della società .. 25
Un nemico del popolo .. 25
Brovelli La via del Paradiso .. 5
Hugo Il re si diverte .. 15
Una madre Il trionfo della verità .. 20
Carniglia Sangue fecondo .. 15
Charaucle I lupi .. 5
Onesti — Militarismo e miseria .. 0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Fra contadini .. 5
— Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
— Il Suffragio Universale .. 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. .. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
Kropotkin L'anarchia .. 10
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La guerra .. 5
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. .. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Umanità e militarismo .. 5
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto .. 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pouget Il sabotaggio .. 10
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Kastignac Germinal! .. 5
Laverdays La banca e la rivoluz. .. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. [illegible]
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
De Clevre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
Samaia — La legislazione operaia .. 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
Albert — Il Libero Amore .. 0.10
Lupi — Tripoli .. 0.05
Chaugui - L'Immortalità del Matrimonio .. 0.05
Milano Primo passo all'Anarchia .. 10
Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna .. 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
Manzoni Carlo Darwin .. 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
I Savoia, Storia patria .. 10
Lafargue I Trusts americani .. 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna .. 10
Per le nuove generazioni .. 10
V. vetot L'A, B. C. Sindacale .. 10
Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
Grammatica italiana-inglese .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo .. 10
N. N. Elementi di astronomia .. 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) .. 50
Il processo della scuola primaria .. 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. .. 15
Bresci, formato gabinet. .. 5
Gori, formato gabinetto .. 5
Tolstoi, formato grande .. 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro .. 30
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per [illegible]
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. [illegible]
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 .. 15
Ferrer e Bruno .. [illegible]
Piramide del Sistema Capitalista .. 0.15
L'Albero del Male .. 0.15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza .. 10
Faccia a Faccia col nemico (rilegato) .. 1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0,15
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari .. 0.15
Processo di Sciuflo .. 0.09
Processo Giardini .. 0.05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY SEPTEMBER 16, 1916. Office: 73 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc to L' ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877.— PATERSON, N. J. No. 419.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO [illegible]

Una necessita' urgente

Se avessi tempo vorrei fare una statistica di tutti gli uccisi, dei feriti e dei carcerati nelle lotte operaie. Essa getterebbe uno sprazzo di luce luminosa sul fine vero ed i caratteri della guerra di classe. La lista del martirologio operaio aumenta rapidamente tutti i giorni. Enumerare solamente quelli che sono in questo momento imprigionati per l'attività spiegata nelle lotte operaie richiederebbe tutto lo spazio di questo giornale. Non vi è una prigione in nessuna delle città industriali di questo continente dove non sia carcerato qualche nostro compagno.

Ne citiamo alcuni: Rangel e Cline, condannati a vita nel Texas: — Ford e Suhr, carcerati a vita a Folsom, Cal. — J. B. Mc Namara, altro prigioniero a vita a San Quentin, Cal. — J. J. Mc Namara, quindici anni a San Quentin, Cal. — Mathew A. Schmidt, condannato a vita; in appello. — David Caplan, carcerato a Los Angeles; in attesa del processo. — Riccardo ed Enrico Flores Magon, condannati ad un anno, rispettivamente a tre anni, in appello. — Van K. Allison, condannato a Boston a tre anni per aver detto che una povera donna ha qualche diritto di disporre del proprio corpo; in appello. — Carlo Tresca e dieci altri, in attesa del processo nelle carceri di Duluth, Minn., accusati di omicidio in primo grado, in seguito allo sciopero del ferro nel Minnesota. — Fred H. Merrick, Rudolph Blun, Geo Zaber, H. H. Detweller, Anna Goldenberg, A. E. Weston, Stephen Tipsick, Mike Essick, tutti condannati recentemente da sei mesi a tre anni e mezzo a Pittsburgh, Pa., in seguito a scioperi nelle officine del trust dell'acciaio. — Edward D. Nolan, Thomas J. Mooney, Warren K. Billings, Israel Weinberg, Rena Hermann Mooney, vittime della lotta per l'unionismo a San Francisco e tenuti a rispondere di otto capi d'accusa d'omicidio in primo grado.

Alcuni devono essere ancora pro[illegible]zi, altri sono in corso di appello; tutti chiedono il nostro aiuto finanziario. Ed il numero dei nostri prigionieri cresce giornalmente, e nè il movimento rivoluzionario nè quello operaio sono in grado di prestare ad essi un adeguato appoggio. Ed anche col migliore degli aiuti, quasi ognuno di questi casi finisce con una condanna al penitenziario.

Di passaggio è bene notare che la maggior parte di questi casi risultarono dalle lotte contro il trust dell'acciaio e compagnie che fan capo ad esso.

E' tattica del capitale organizzato di indebolire ed abbattere i lavoratori col mandare i loro migliori uomini in galera. Questo metodo ha il doppio vantaggio di scoraggiare uno sforzo più attivo per un miglioramento eliminando i più energici, e di esaurire le finanze dei lavoratori.

Una tale lotta è senza speranza da parte dei lavoratori. Se la resistenza finanziaria deve essere la prova, il trust dell'acciaio sarà sempre il vincitore. E' già tempo che quelli che vogliono essere utili alla causa operaia si rendano conto dell'inefficacia di tali metodi. La guerra fra capitale e lavoro è una realtà; ed il guaio è che i lavoratori non fanno nessuna lotta reale, degna di questo nome, all'infuori del debole sforzo di misurare la loro forza pecuniaria contro i padroni. Quando i lavoratori si accingeranno a risolvere queste questioni da sè, tutte le finanze dei loro nemici varranno meno che nulla.

E' necessario inaugurare un nuovo metodo, una nuova tattica, specialmente nei riguardi dei nostri prigionieri di guerra. In uno dei numeri passati di questo giornale io ho suggerito la necessità di convocare un Congresso Pan-Americano di Lavoratori. Ogni giorno una tale necessità si fa più urgente. Specialmente ora che la proibizione legislativa degli scioperi sta diventando una minacciosa possibilità la situazione richiede imperativamente che qualche cosa si faccia nel senso indicato.

ALEXANDER BERKMAN.

Ancora sulla rivoluzione sociale

Vi sono di quelli che sostengono che è da sciocchi lavorare per affrettare la rivoluzione sociale, perchè la rivoluzione, secondo essi, anche se trionfante, lascierebbe in piedi tale qual'è, senza risolverlo, il problema umano. Costoro s'immaginano che, dopo fatta la rivoluzione, essa non cambierebbe la mentalità degli uomini, e che perciò continuerebbero ad infuriare le stesse lotte che esistono oggi. Per essi hanno poca o nessuna importanza le condizioni in mezzo alle quali ci sviluppiamo. A noi pare davvero che bisogna esser ciechi, sordi e.... chiacchieroni, per azzardarsi a lanciare una simile affermazione.

Chi non vede le trasformazioni traverso le quali passano costantemente gli individui per il solo fatto di cambiare posizione sociale? Una stessa persona si manifesta in modo molto diverso, spesso volte antagonico, di fronte ad un conflitto, se è popolano o poliziotto, operaio o borghese, se si dibatte nella miseria o se nuota nella abbondanza. Quante volte non è bastato raggranellare 3 o 400 scudi perchè chi era stato sempre generoso diventasse un egoista? E' cosa comune vedere, quando si è incominciato a capitalizzare, negare un prestito, a meno che non sia ad interesse, colui che prima divideva con piacere con gli altri il poco che aveva. Chi non ha visto trasformarsi in un piccolo tirannello l'operaio entusiasta delle lotte sociali solo per essere riuscito a diventare capo in una fabbrica? Vi è peggior sfruttatore di colui ché è uscito dalla stessa massa sfruttata? E' vecchissimo il proverbio: "non vi è peggior cuneo di quello dello stesso legname." A mano a mano che uno s'innalza di grado nell'esercito, o di categoria nelle carriere civili, non cambiano forse il suo modo di vedere e di sentire? Quanto rapidamente non si trasforma la lavandaia divenuta signora o cocotte; lo sguattero divenuto sergente o generale; l'oratore del club divenuto deputato o ministro!

Chi è che approfonditosi un poco nello studio delle piaghe sociali, oserebbe, sostenere senza vergognarsi che la massa del popolo è ignorante perchè gli individui che la compongono non hanno o non hanno avuto i requisiti naturali per essere intelligenti? Chi sosterrebbe che le prostitute, i ladri, gli assassini portavano già in sè, nel venire al mondo, la tendenza alla prostituzione, al furto ed al delitto? I caratteri che distinguono i popoli gli uni dagli altri, per la loro lingua, i loro costumi, la loro morale, le loro aspirazioni, sono innate, prodotto dell'atavismo, od acquisite, risultato delle condizioni ambientali in cui ciascun popolo si sviluppa? Il figlio di genitori civilizzati, se allevato fra i selvaggi, parlerà ed agirà come i selvaggi non come i civilizzati.

E' vero che l'ambiente non è tutto, giacchè contro di esso reagisce, o si sforza di reagire, ogni individuo (oggetto, pianta o essere), le cui qualità intrinseche siano deverse od opposte ad esso; ma esso ha una tale forza che uccide quando l'adattamento non è possibile o non si ha una forza superiore per trasformarlo o cambiarlo.

Un dettaglio, all'apparenza insignificante, è talvolta la causa di una trasformazione completa. Ricordo in questo momento un passaggio della "Origine delle specie" di Darwin, che dimostra quanto facilmente fa cambiare certe date condizioni un dettaglio apparente. Darwin spiega che in un dato luogo esistevano alcuni terreni improduttivi abbastanza estesi dietro alcuni pini. Si cinse con un reticolato una parte del terreno creduto sterile, ed in poco tempo, con grande sorpresa di tutti, si videro sorgere, senza piantarli nè seminarli, una tale abbondanza di pini da rendersi difficile la vita gli uni agli altri. Si studiò il fenomeno e si scoprì che esistevano allo stato di radici una moltitudine di pini, qualcuno possedendo più di una ventina di anelli (ciò che dimostrava la sua antichità) che non avevano potuto svilupparsi vivendo solo sotto la terra, perchè venivano mangiati, mozzati dai polli appena uscivano alla superficie del suolo. Col cingere il terreno, impedendo così ai polli di devastarlo, si svilupparono rapidamente con l'esuberanza indicata. Un semplice reticolato ebbe la virtù di trasformare in un bosco frondoso un terreno improduttivo. Quante migliaia, milioni di esseri umani non si trovano nelle stesse condizioni di quei pini?

L'orco capitalista è il grande devastatore della specie umana. Egli soffoca, tronca, atrofizza, devasta, incominciando la sua opera di distruzione nell'ovulo materno, od anche prima, nel seme del maschio. Fa perdere gli spermatozoidi, od uccide l'embrione. La denutrizione, quanti occhi vivaci non spegne? Il lavoro faticoso, la miseria, col loro seguito d'ignoranza, quanti cervelli non atrofizzano? Per mancanza di mezzi di studiare quante intelligenze non cessano di svilupparsi? E quelle che riescono a superare i maggiori ostacoli, non sono poi sviate dagli incanalamenti intellettuali capitalisti? E gli avvenimenti che derivano dalla sete di dominio morale e materiale non riescono a sconvolgere le menti che paiono le più sicure? Nell'ambiente attuale non solo non è possibile elevare il livello intellettuale della massa operaia all'altezza desiderata, ma non si può esser sicuri neppure delle intelligenze più cospicue. Non si è visto Galileo, per non subire la tortura, rinnegare la scoperta fatta che doveva renderlo immortale, ed un Darwin che aveva dedicato tutta la sua vita a dimostrare coi fatti la fallacia della leggenda biblica sulla creazione, non osare romperla con la religione; ed un Kropotkin che dette tutto, tutto quanto aveva e valeva: ricchezza, libertà, intelligenza, per la fratellanza universale, incitare gli uomini a distruggersi gli uni gli altri per quelle questioni ch'egli stesso aveva dimostrato non avere valore alcuno?

Perchè continuare a dimostrare ciò che tutti e ciascuno di noi vede e tocca tutti i giorni? Chi non sa che per rubare un pane bisogna aver fame, che si è ignoranti per non aver avuto i mezzi d'istruirsi, e che si è sottomessi perchè si è stati domati fin dall'infanzia? Fra il cavallo allevato nella stalla o nello stabilimento di allevazione, e quello nato e cresciuto nei boschi quale enorme differenza! E non solo son cavalli lo stesso, ma quello silvestre può divenire cavallo da circo e questi trasformarsi in cavallo silvestre. E come è il cavallo così è il cane, il gatto, il bue, tutti gli animali, in ispecie quelli socievoli, non escluso l'uomo.

Sì, noi sosteniamo che dopo, dopo che l'ambiente sociale sarà cambiato, cambieranno il loro modo di pensare e di agire anche gli uomini. E lo affermiamo in modo tondo tondo, perchè abbiamo avuto già prove, molte prove di ciò. Oltre a quanto abbiamo detto, abbiamo visto già che durante un movimento rivoluzionario scompaiono una gran parte degli egoismi dominanti normalmente negli uomini; abbiamo visto espropriare e distribuire fra gli altri ciò di cui avevano più bisogno i distributori; abbiamo visto in certi scioperi gli scioperanti, supposti incapaci, organizzare rapidamente ed a perfezione il servizio dei viveri necessari, loro preparazione e distribuzione fra tutti i bisognosi, malgrado avessero da lottare contro gli arbitri polizieschi; malgrado tutti gli ostacoli frapposti i lavoratori del braccio hanno saputo creare e mantenere atenei, giornali, scuole, società di produzione, di scambio e consumo; abbiamo visto come fraternizza, si diverte, come gode il popolo senza alcuna tutela autoritaria nelle nostre feste; infine abbiamo visto e provato le mille volte che i conflitti e le lotte avvengono non quando si lasciano i lavoratori, gli uomini tutti quanti, accordarsi da sè, ma quando intervengono interessi privati e si frammette l'autorità, e perciò stesso siamo convinti che fatta la rivoluzione, vale a dire, abbattuta la tirannia padronale, la tirannia governativa e la tirannia religiosa, le collettività, anche se costituite in gran parte di analfabeti, sapranno organizzare la vita di relazioni in base ai veri principî di libertà, di eguaglianza e fratellanza.

Ciò non vuol dire che crediamo che regneranno subito la pace, la libertà, il benessere assoluti. Non crediamo che all'istante gli sciocchi diventeranno saggi, nè gli impulsivi si trasformeranno in ragionatori, nè i trascurati in meticolosi; non crediamo che dopo lo sforzo funzionerà normalmente ed universalmente l'organismo sociale. Crediamo al contrario che si verificheranno per un periodo più o meno lungo dispute e perfino dei cozzi fra gli individui e le collettività, fra coloro che cercheranno di ritornar al passato e fra i non soddisfatti di quel presente che vorranno andare più avanti ancora. Ma abbattuta la centralizzazione governativa, capitalista e religiosa, siamo sicuri che non sarà più possibile restaurare il sistema sociale presente, autoritario, sfruttatore ed ingannatore. E dall'individuo alla collettività, e da questa alle altre collettività andrà a poco a poco stabilendosi la federazione universale dei produttori, cosa che è impossibile perfin di tentare se prima non si è fatta la rivoluzione sociale.

P. E.

Contrasti sociali

Il diritto innegabile d'ogni uomo alle insieme dei beni dell'umanità almeno del suo popolo o della sua nazione, non è nello stato attuale di cose, che una crudele derisione.

L'uno, infatti, nasce colla corona sulla testa, o, sin dalla culla, si rotola sui milioni. Gli ha bastato di respirare per possedere a suo esclusivo vantaggio una grande parte di questo suolo sul quale siamo tutti nati e che dovrebbe, in buona giustizia, essere il patrimonio comune a tutti; non pensa ancora, e già deve avere grado, ricchezza, posti, sapere, e deve dominare sui suoi concittadini.

L'altro invece nasce nudo e povero; non ha una pietra su cui riposare la sua testa. La terra stessa che l'ha generato sembra considerarlo quale un bandito e un ritardatario obbligato sin da principio a ristabilire il suo diritto ad una miserabile esistenza, asservendo ad [illegible], du-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the PostOffice at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

rante la sua vita, le forze corporali ed intellettuali, di cui l'ha dotato la natura.

Persino a tali condizioni, persino quando sacrifica vita e salute a questo servaggio, la società lo costringe ordinariamente, insieme ai suoi, a trascinare la più triste esistenza: essa impone loro, nel seno di una ricchezza pubblica inaudita, il supplizio di quel Tantalo mitologico, spettatore eterno del banchetto, in cui non può essere convitato.

L'eccesso della povertà e l'eccesso della ricchezza, l'eccesso della forza e l'eccesso dell'impotenza, l'eccesso della felicità e l'eccesso della miseria, l'eccesso della sommissione e l'eccesso del capriccio, l'eccesso del superfluo e l'eccesso delle privazioni, una scienza favolosa ed una una ignoranza favolosa, il lavoro più penoso e il piacere senza sforzi, tutti i generi di bellezza e di splendore, e la più profonda degradazione dell'esistenza e dell'essere, ecco il carattere della società attuale, che, colla grandezza dei suoi contrasti, sorpassa le peggiori epoche di oppressione politica e di schiavitù.

Tutti i giorni, le tragedie più commoventi, conseguenze di questi contrasti, passano sotto i nostri occhi, senza che noi ne possiamo impedire il ritorno, e siamo obbligati di dirci, che, ogni giorno, ogni ora, uomini, privi delle cose più necessarie alla vita, periscono rapidamente o lentamente, mentre vicinissimo ad essi, la porzione meglio favorita della società trabocca di superfluo e di benessere, mentre la prosperità nazionale ha preso uno slancio sinora sconosciuto.

Percorriamo la nostra città ed i nostri principali distretti manufatturieri; ciò ci basterà per vedere accanto alla dimora della Ricchezza e della Felicità, al disopra e al disotto di esse, nascondersi i ricoveri del Vizio e della Miseria; per vedere, vicino a tavole sovracariche ed agli stomachi satolli, la fame dall'occhio incavato subire la sua silenziosa tortura; per vedere, a fianco di tutti i generi del lusso e dell'arroganza, la Privazione senza speranza rannicchiarsi timida ed ansiosa, in un oscuro angolo, ovvero in preda ad una triste disperazione, covare disegni orribili.

Quante volte, con le bricciole cadute dalla tavola del ricco e sprezzate persino dai suoi cani, quante volte il povero lavoratore potrebbe strappare dalla morte più terribile i suoi figli affamati e tremanti di freddo!....

La ripartizione del nutrimento intellettuale è pure ineguale.... Quanta fame intellettuale e fisica sarebbe soddisfatta facilmente con una equa distribuzione della proprietà e dell'educazione! Tutti potrebbero mangiare ed imparare secondo il loro appetito, se l'attività fosse per tutti un dovere sacro, e se tutti gli uomini non lavorassero per uno o per alcuni solamente.

LOUIS BUECHNER.

Come avverra' la rivoluzione?

Un problema che a giusta ragione preoccupa i rivoluzionari è quello del come avverrà la rivoluzione.

E' vero, si dice, che la società attuale non può durare, ma ciò non ostante essa rappresenta immensi interessi, è sostenuta da un cumulo di pregiudizi inveterati e, sopratutto, è difesa da una potente organizzazione militare, la quale si sfascierà di botto quando sarà rotto il fascino della disciplina, ma intanto è un mezzo terribile di prevenzione e di repressione.

Dove troveremo la forza, dove l'unità d'azione necessaria per vincere?

Le cospirazioni e le congiure, buone per compiere un fatto particolare a cui bastino poche persone, sono generalmente impotenti a determinare un movimento di popolo abbastanza esteso per avere probabilità di vittoria. I movimenti spontanei sono quasi sempre troppo piccoli e parziali, avvengono troppo all'impensata e sono troppo spesso soffocati, perchè si possa sperare di trarne facilmente occasione per un sollevamento generale.

E così discorrendo si arriva quasi sempre alla conclusione che le migliori occasioni per tentare la rivoluzione sociale sarebbero un movimento politico fatto dalla borghesia, o una guerra.

Ebbene, noi, sebbene pronti a profittare, se si dà il caso, di tutte le opportunità che guerre e movimenti politici possono offrirci per procedere all'espropriazione e tentare la rivoluzione sociale, pure crediamo che quelle non siano le circostanze più probabili, nè le più desiderabili.

Una guerra può, almeno nel paese vinto, provocare una rivoluzione; ma essa risveglia il mal germe dei sentimenti patriottici, provoca l'odio contro il paese vittorioso, e la rivoluzione che da essa può nascere, essendo in gran parte provocata dal desiderio di rivincita e trovandosi nella necessità di combattere la invasione, ha tendenza di restare semplicemente moto politico. Anzi si corre pericolo che il popolo, irritato dalle devastazioni e dalle prepotenze delle soldatesche straniere, dimentichi la lotta contro i borghesi e si affratelli con essi nella guerra contro l'invasore.

Pericoli dello stesso genere, quantunque meno grandi, presenta un movimento politico. Il popolo facilmente piglia per amici tutti quelli che combattono contro il governo, e gli anarchici, che naturalmente cercherebbero di trasformare il moto in rivoluzione sociale, sarebbero accusati di mettere in pericolo la vittoria e di fare gli interessi del governo.

Daltronde questi avvenimenti diventano sempre più improbabili.

La borghesia è diventata oltremodo restìa ai sollevamenti, dacchè è sorto il partito anarchico che minaccia di strapparle la vittoria di mano, ed il popolo, illuminato dall'esperienza e dalla propaganda non è più tanto corrivo a farsi ammazzare per la gloria e la ricchezza dei suoi padroni..

E poi, veramente motivi per la borghesia di far la rivoluzione non ce ne sono, almeno nei paesi dell'Europa occidentale e dell'America. E' essa che realmente governa in questi paesi, e se una parte di essa si trova nelle strettezze ed è ridotta al fallimento ed alla miseria, ciò non dipende dalle istituzioni politiche e non può esser cambiato con un cambiamento di governo, ma è la conseguenza dello stesso sistema capitalistico, in forza del quale la borghesia esiste. E la guerra, quantunque per mille motivi economici e politici sembra sempre inevitabile ed imminente, è sempre procrastinata e diventa tanto più improbabile quanto più i progressi del socialismo internazionale fanno temere ai governanti di gettarsi nel buio pesto delle conseguenze di una grande guerra europea. (1)

Del resto guerre e movimenti politici non dipendono da noi, e la nostra propaganda per la sua stessa natura tende appunto a renderli sempre più difficili ed improbabili. Quindi sarebbe pessima tattica la nostra se fondassimo i nostri progetti e le nostre speranze sopra avvenimenti che noi non possiamo e non vogliamo provocare.

Anzi crediamo che in molta parte dipenda da questo pregiudizio di aspettare occasioni, che non possiamo creare noi stessi, l'esistenza di quella specie di inerzia e di fatalismo in cui a volta a volta cadono alcuni tra noi; — chè naturalmente chi non può o crede di non poter far nulla, si sente inclinato a lasciar andar le cose per la loro china ed aspettarsi tutto dal loro corso naturale.

E da questo stesso pregiudizio dipende forse anche il fatto che alcuni socialisti in buona fede, cui non sapremmo negare caldo amore pel popolo ed ardente spirito rivoluzionario, credendosi obbligati ad aspettare, l'armi al piede, che qualche cosa piova dal cielo, ed, insofferenti dell'inazione, si buttano tanto per fare, nell'agitazione elettorale, e poi, a poco a poco, abbandonano del tutto la via rivoluzionaria, e si trovano di essere diventati, senza volerlo, dei volgari politicanti. Quante volte quello che sembra e forse diventa tradimento, non è in origine che zelo ed impazienza che hanno smarrita la via!

Ma, fortunatamente, vi sono altre vie per le quali la rivoluzione può venire, e fra queste la più importante ci sembra la agitazione operaia che si manifesta sotto forma di sciopero.

Imperocchè, la rivoluzione che sorgesse da un gran movimento di scioperi, avrebbe il vantaggio di trovare la questione già posta sul terreno economico e più sicuramente metterebbe capo alla totale emancipazione umana.

E. M.

1) Questo articolo, come si vede, non è di oggi, ma esso dimostra, ora che la guerra è scoppiata e mena una strage così mostruosa di vite sui campi insanguinati d'Europa, come l'autore avesse ragione nel non ritenere una guerra un fattore propizio per la rivoluzione. Egli, e noi, crede piuttosto che un grande movimento di scioperi sia più suscettibile di mettere capo alla rivoluzione sociale da noi tanto agognata. — N. d. R.

ATEISMO ED ANARCHIA

Arduo è l'argomento, ma preme trattarlo affine di togliere dalla mente di molti l'idea preconcetta che si può essere atei logici senza che siavi bisogno d'essere anarchici.

Fa d'uopo allora vedere ciò che sia lo ateismo.

L'ateismo, me lo dice la greca etimologia, vuol dire senza dio! Dunque chi è ateo nega dio! Che è mai questo dio?

Nè il così detto San Tommaso nella sua "Somma," nè altri innumeri teologi hanno saputo veramente definire. Tutti sanno gli attributi di questo fantastico ente, di questo mitico padrone dei padroni, ma l'essenza sua nessuno la sa!

Ed è ben ragionevole di non saperne l'essenza perchè ciò che è impossibile non si potrà mai definire.

Leggete la Bibbia e sentirete che Jehova, fratello gemello del Padre Eterno cristiano, non è che un terribile e insieme grottesco despota geloso, feroce, ingiusto e molte volte cretino; come i despoti terreni, coronati o no.

Da questo emerge chiaramente l'idea razionale, nella mente nostra, che l'uomo sia stato l'inventore di dio, e non dio creatore dell'uomo, perchè l'uomo ha *regalate* tutte le sue passioni all'ente da lui immaginato.

Dice Angelo Silesio, che *Primus in orbe deus fecit timor*. E noi in parte lo crediamo perchè se il timore fu il primo a creare dio, i sacerdoti, di questo timore si fecero arma per abbrutire i popoli.

Ma come si è potuto inventare questo dio e renderlo base dell'Autorità, del potere terreno?

Rispondiamo: Nei primordi della società tutti gli uomini erano eguali, e la provano questa eguaglianza le leggende religiose di tutti i popoli, niuno escluso. Difatti, sia nei Vedas indiani, nel Tzin cinesi, nello Vendavesta Persiano, nella Bibbia, nei Poemi Omerici, nei misteri Orfici e d'Iside troviamo non dubbie tracce di una plaga fortunata in questa terra, ove l'uomo primitivo viveva innocente e felice. Quella era l'età dell'oro favoleggiata dal poeti.

Dal regno di Saturno, dall'era felice si venne all'età d'argento dove le passioni principiarono a farsi vive ed a far capolino l'ingiustizia. Da questa età si giunge a quella del rame dove accentuaronsi sempre più le tendenze di sfruttamento di una esigua classe d'uomini sull'immensa maggioranza di altri. In ultimo, sempre decadendo, si pervenne all'età del ferro, in cui siamo tuttavia, ed allora i forti e i furbi scoprirono del tutto il loro giuoco. Da quel tempo furonvi padroni e servi, nobili e plebei, sfruttati e sfruttatori, deboli e forti, furbi e semplici. D'allora in poi il patrimonio di tutti divenne veramente quello di pochi, e furbi e forti, cioè sacerdoti e potenti, si unirono in connubio indissolubile per il loro bene e per il comune danno.

Da quell'epoca inventaronsi leggi e religioni propriamente dette. Potere e religione da quel tempo fino ad ora non andarono più l'una senza l'altra. Religione ed Autorità furono e sono ancora le basi dell'umano consorzio. Fu la religione che ammise il dogma d'un dio padrone dei padroni; fù la religione che dichiarò l'autorità emanante da dio, e perciò essere i re, i potenti, rappresentanti della divinità sulla terra.

Intorroghiamo la storia ed essa ci dirà che ogni potente che volle rendersi ribelle ai sacerdoti, rimase vinto, essendo necessario che religione e potere stiano uniti come lo sono nella ragione fisica la forza e la materia.

Così Saulle, Federico II, Manfredi, Arrigo IV, i due Enrichi III e un IV, ed altri molti in ogni tempo ed in ogni luogo, dovettero cadere perchè credettero far senza codesto forte puntello di tirannia.

Dunque, se dio è base d'ogni potere, di ogni autorità, ne inferisce ognuno che abbia un pò di senno, che l'essere ateo equivale ad essere anarchico filosofico, poichè l'Ateismo non è che Anarchia filosofica, come l'Anarchia non è che Ateismo politico. Chi sono i potenti, i despoti del mondo senonchè degli iddi terreni?

E se chi nega il celeste despota è chiamato ateo, perchè non lo sarà pure chi nega le divinità terrestri? E se chi nega l'autorità terrena è chiamato anarchico, perchè non lo sarà chi nega quella celeste che ne è la base? Di qui non si esce.

Per essere veramente atei bisogna essere anarchici, come per essere anarchici bisogna essere veramente atei. Sonvi dei mazziniani deisti e di quelli atei. Ebbene, gli uni e gli altri sono inconseguenti. I mazziniani deisti dicono che il loro dio diversifica assai da quello dei sacerdoti: è un dio *puro*, un dio che è l'*essenza della libertà*! Senza andare a cercare tante sottigliezze filosofiche, risponderò ai mazziniani deisti: camuffate pure come volete dio, egli sarà sempre un despota anche se lo vestite da pagliaccio, sarebbe grottesco, ma sempre despota.

O repubblicani mazziniani, togliete a dio l'attributo di padre eccelso, di essenza dell'autorità, e voi lo negherete di fatto benchè lo vogliate ammettere a parole. Dio è l'immobilità completa, assoluta; e non già essenza di Libertà, di Verità, di Giustizia, come lo volle il vostro *venerando* maestro. Dio non vale toccarlo; se toccato bisogna rovesciarlo del tutto. Così gli Dei terreni, o non vanno tocchi, o se tocchi spenti, dice Macchiavelli.

Dio, o in regia clamide, o magari in blouse operaia, sarà sempre intoppo al vero progresso, alla vera libertà.

Agli atei mazziniani, dirò invece. O voi non siete atei, o voi non siete mazziniani! L'ateo vero è positivista, è privo di tutti i pregiudizi sociali che annebbiano sempre il cervello dell'idealista; e voi non lo siete positivisti nè in filosofia, nè in economia, nè in politica.

Dunque per quanto non lo vogliate essere, pur voi siete inconseguenti. Le teorie di Mazzini con dio hanno un senso logico, senza dio riescono incoerenti e nebulose. Ecco il dilemma: o adottare le teorie del *gran* maestro, o non dirsi mazziniani. Perchè, mozzandone la parte più interessante, cioè la filosofia, fate crollare tutto il sistema filosofico economico-sociale mazziniano.

L'ombra sdegnosa del grande apostolo invece di esservi riconoscente *per il vostro culto*, vi maledirebbe e vi chiamerebbe traditori dell'idea, empi o stolti!

Nè dio, nè padrone!

Ecco l'aforisma breve ma esplicito dei veri cultori di libertà. Gli anarchici sono logici, perchè sono atei veri. L'ateismo porta a queste conclusioni. Chi rimane a mezzo è un essere ibrido, un embrione. Se si crede in dio, non possiamo ribellarci al padrone, come se ammettiamo il padrone, non potremo essere ribelli a dio. L'ateismo vuole l'anarchia per essere conseguente, come l'autorità vuole la religione. Ateismo senza anarchia, questa senza quello, sono un non senso, un'idea irrazionale, barocca.

Chi non vuole una tirannia celeste, cioè quella del pensiero potrà volere quella terrestre, cioè del corpo? No, mille volte no! Chi è convinto ateo è pure ribelle all'autorità terrena, per conseguenza è anarchico.

La società presente è basata su dio e il padrone, la società avvenire appunto perchè atea rovescierà coteste basi, e terrà per massima aurea il motto

Nè dio, nè padrone!

L'agitazione pro Carlo Tresca
in Paterson

Il locale Comitato di Agitazione pro carcerati e scioperanti del Minnesota a scopo d'incoraggiamento ai sovversivi di America e per dimostrare che anche i lavoratori di Paterson si agitano, lavorano e sanno essere solidali con le vittime e con i combattenti della grande guerra che si combatte fra capitale e lavoro, crede opportuno rendere pubblico il lavoro fatto finora e quello che ancora si propone, allo scopo di strappare Tresca e compagni dalle mani del boia e far vincere lo sciopero ai minatori del Minnesota.

Appena saputo dell'arresto di Tresca e compagni il Gruppo l'*Era Nuova* riunitosi deliberava di rendere al più presto noto il fatto a tutta la colonia lavoratrice di Paterson, e siccome, come è noto, la stampa prezzolata non ne parlava perchè aveva ed ha la bocca tappata di dollari, si decise di tenere dei piccoli comizi nei diversi quartieri operai della città. Il primo ebbe luogo alla Settima Strada, il secondo in Straight St., ed un terzo in Cross St.

In ognuno di detti comizi si potè constatare che la classe operaia di Paterson quando si chiama all'appello sa rispondere presente e mettersi in campo quando una battaglia si deve combattere.

In grazia a ciò si è potuto costituire l'attuale comitato, che formatosi nel primo menzionato comizio è andato man mano aumentanto di membri nei susseguenti altri comizi, fino a contare una trentina e più di membri. Così con questa forza attiva si decise di mettersi all'opera. La riunione del comitato fu fissata settimanalmente. Prima deliberazione fu di fare di tutto per interessare tutte le associazioni, sodalizi, club, ecc. e a tal uopo è stata spedita una circolare che spiegava la cosa e chiedeva ad ogni ente appoggio morale e materiale per poter portare a buon fine la campagna intrapresa. E' stato pure organizzato un grande mass meeting del quale parlò l'*Era Nuova* nel numero scorso, ora si stanno preparando squadre di collettori per raccogliere fondi per la difesa e per lo sciopero, si sta organizzando, di accordo con le altre nazionalità, un grande comizio internazionale e se si potrà anche una gran festa concecita al Turn Hall.

Dei fondi che verranno man mano raccolti questo giornale in apposito specchietto darà settimanalmente il resoconto. Detti fondi saranno con sollecitudine spediti a destinazione e cioè un terzo agli scioperanti il resto per la difesa degli imputati.

Con ciò il Comitato non intende far punto. No. Ma intende continuare ed intensificare la lotta finchè vittoria, giustizia e libertà non saranno ottenute.

Per intanto manda il suo saluto solidale, il saluto di tutta la classe lavoratrice di Paterson, alle vittime della tirannide, ai fratelli in lotta contro la secolare catena, alle madri discinte, ai bimbi piangenti, augurando una non lontana grande vittoria.

UNO DEL COMITATO.

* * *

Somme raccolte dal Comitato di Agitazione e di Difesa pro carcerati e scioperanti del Minnesota in Paterson, N. J.

Collettati fra i presenti al Comizio in Straight St $ 7,10; al Comizio in Cross St. 7,70, al Comizio al Turn Hall 27,60; Unione Cooperativa Italiana 10,00; Società di M. S. La Risorta 20,00; Loggia Gabrielle D'Annunzio 20,00; Loggia Garibaldi 6,30; Società S. Giovanni e Paolo 5,00. Totale fino ad oggi $ 103.60

Le liste di sottoscrizione fatte circolare nella colonia hanno dato il seguente risultato. Lista No. 1 (collettori: Nocella, Marchese, G. Troiani) $ 14.35; — Lista No. 2 (collettori Tucci e Guarino) 45,45 — Lista No. 3 (collettori Manzoni e Torgo) 40,90; Lista No. 4 non ancora rientrata; — Lista No. 5 (collettori: Ferraro e Favè) 40,40; — Lista No. 6 (collettori: Corsetti e Diminni) 9,41; — Lista No 7 (collettori: Di Pietro e Vittorio) 21,10; — Lista No. 8 (collettore: Canceglio) 13,15; — Lista No. 9 (collettori: Marchese e A. Troiani) 5,00; — Lista No. 10 (collettori. Grandi e Guabello) 18,86; — Lista No. 11 (collettori: M. Simone ed I. Bocchio) 17.30; — Lista No. 12 (collettori: Baldisserotto e Bocchio) 9 20; — Lista No. 13 (collettori: Maiola e Frignocca) 8,25; Totale su dodici liste, $ 243,31. Totale generale raccolto in Paterson: $ 346,91.

Di questi furono spediti il [illegible] Settembre con Check No 724 della First National Bank di Paterson $ 300.00 al Minnesota Iron Range Strikers' Defense Committee a New York, con l'indicazione di disporre di un terzo di questa somma per gli scioperanti del Minnesota e di devolvere gli altri due terzi al fondo di difesa pro Tresca e compagni carcerati in seguito a quello sciopero.

La pace è il tempo in cui la scienza seppellisce l'ignoranza, e la guerra è quello in cui la barbarie seppellisce la civilizzazione.

Per quale guerra?

In Allentown, Pa., i nostri compagni hanno lanciato al popolo il seguente Manifesto:

Sui campi devastati dell'Europa i vostri fratelli immolano la vita inconsciamente, inutilmente per la gloria e la grandezza del re, per le casseforti dei padroni.

Qui, accanto a voi, intorno a voi, nei bacini minerari del Minnesota, nei campi del Dakota, in cento città, altri fratelli vostri combattono aspramente, audacemente pel pane, per la giustizia, per la libertà.

A San Francisco la reazione è ferocissima contro gli anarchici.

Gli sfruttatori del proletariato non perdonano agli audaci del 22 Luglio ed hanno accusato di omicidio premeditato W. K. Billings, Thomas Mooney, Rena Mooney, Israel Weeinberg e Edward Nolan.

Questi compagni nostri, se il proletariato tutto d'America non insorgerà per la loro liberazione, moriranno come gli anarchici impiccati a Chicago nel 1887.

Le vittime della reazione sono di tutti i partiti e di tutte le tendenze; ed è necessaria quindi la solidarietà immediata di tutte le avanguardie del proletariato sovversivo.

Nei comizi di protesta a favore degli agitatori del Minnesota non dimenticate, o compagni, i cinque perseguitati di San Francisco.

Non illudetevi e non attendete la giustizia dall'alto. Se voi rimanete inoperosi, *voi stessi manderete al capestro* i cinque anarchici della California.

I giornali patriottardi, sotto il manto ipocrita della carità, vi chiedon denari per sanar le piaghe e lenire i dolori del popolo tradito, smunto, straziato nella terribile guerra d'oltreoceano.

Gli scioperanti del Minnesota, in nome del comune diritto alla vita, per la comune causa dell'emancipazione operaia vi chiedono l'aiuto solidale, fraterno per continuare la santa battaglia contro i loro affamatori.

Chi ascolterete voi?

Vi schiererete col vostro stesso nemico nella guerra fratricida che ribadisce la vostra catena e perpetua il vostro servaggio? O con i vostri compagni nella fatica, nel dolore, nei destini per la grande guerra degli oppressi d'ogni gente contro gli oppressori di tutto il mondo?

GLI ANARCHICI.

L'Amore ed il Matrimonio

Nell'amore tutto è segretezza: gli amanti cercano e desiderano la solitudine; per la loro immaginazione non c'è isola abbastanza deserta, scoglio abbastanza romito da nascondervi la loro felicità; essi hanno in orrore le indiscrete occhiate degli estranei. Chi all'amore togliesse la segretezza toglierebbe tutto il suo fascino. E' solo insensibilmente che dalle prime poetiche estasi dell'anime si perviene a godimenti più corporei: la donna non aveva preveduto il momento in che avrebbe ceduto, nè l'uomo quello in che avrebbe riportato la vittoria. E questi momenti fugaci sono poi sepolti nel mistero che li fa quasi dimenticare, o che almeno li circonda di una vaga incertezza, di una nebulosità che per lungo tempo ne lascia in fondo all'anima inalterato il ricordo e l'incanto.

Nel matrimonio invece tutto è fissato da prima, lo sposo e la sposa sanno da mesi l'ora nella quale potranno amarsi, e non solo essi ma anche tutti gli amici ed i conoscenti delle due famiglie sanno l'ora, il giorno in cui accadrà tutto ciò che deve accadere. Tutto è pubblico, fissato, regolato: se alcuni particolari sono celati da una porta chiusa, gli sposi nella loro effusione vedono penetrare fino a loro le occhiate ciniche dei curiosi o degli invidiosi.

E questo perchè se la civiltà, l'evoluzione della specie hanno apportato all'amore infinita delicatezza, lo hanno circondato d'infinita poesia, il matrimonio invece si è fermato alla condizione barbarica, ha conservato tutta la crudezza dei costumi antidiluviani, quando non era ancora stata inventata la donna nè l'amore.

L'amore è casto, il matrimonio è impudico.

A. KARR.

Abbonatevi all' ERA NUOVA

NOSTRE CORRISPONDENZE

Hurley, Wis.

Domenica scorsa si è recitato qui in Hurley il dramma "Tempeste Sociali" con esito discreto sia dal punto di vista del pubblico accorso, sia da quello dell'utile materiale ricavato. Sono rimasti circa $ 40.00 netti di spese che sono destinati al fondo della nostra guerra. Abbiamo distribuito gratuitamente le duecento copie di "Fra Contadini" ed altri opuscoli anti-religiosi che ci avete mandato per fare un pò di buona propaganda di cui c'è tanto bisogno in questi paesi. Temiamo che per i carcerati del Minnesota ben poco si potrà fare, data l'incoscienza della massa e le spie e gli sbirri che qui sono numerosi come le mosche in questa stagione.

Con tutto ciò un piccolo comizio l'abbiamo tenuto lo stesso, ma solo fra gli italiani, e la sottoscrizione che abbiamo fatto ha fruttato $ 20.75, che unitamente ai $ 30.00 prelevati dalla cassa dell'Unione abbiamo spedito al Comitato di difesa di New York. Noi avremmo preferito di fare uno sciopero di solidarietà estendentesi a tutta questa zona del ferro del Wisconsin e Michigan, ma a risvegliare questi minatori dal letargo in cui giacciono ci vuole di più di quanto le nostre forze consentono. Sono arrivati qui già diverse volte degli agitatori, ma appena smontati dal treno un nugolo di poliziotti li hanno accolti e dopo averli trattenuti qualche giorno in carcere li hanno fatti ripartire, qualche volta con qualche braccio rotto come è toccato a Frank Little. Egli dopo essere uscito dall'ospedale, col braccio ancora penzoloni, ha ritentato la prova ed è tornato qui. Ma le spie, come ho detto non mancano. E' bastata una telefonata per far accorrere tutta la poliziottaglia di Hurley ad attendere il Little alla stazione quando si sapeva che doveva arrivare, e quando egli arrivò fu arrestato assieme ad un altro compagno finlandese. Questi, fatto un tratto di strada, trovò il modo di sfuggire alle zanne degli sbirri e si mise in salvo, ma F. Little fu tradotto in prigione come un malfattore e il mattino seguente forse per paura che si facesse qualche cosa per liberarlo, fu accompagnato alla stazione e fatto partire col primo treno per il Minnesota.

Io fui alla stazione quella mattina per scambiare almeno qualche parola con Little. Dapprima me lo vollero impedire ma poi vista la mia insistenza accondiscesero a condizione che parlassi inglese. Risposi che avrei parlato come sapevo. Ma avevo appena stretta la mano al Little e detto poche parole che lo sceriffo, ubbriaco di già come un porco, volle sapere il mio nome e dove abitavo. A quella ingiunzione mi ribellai e non volli dargli nessuna soddisfazione. Fui perciò a mia volta arrestato, e dopo fatto partire il Little, mentre mi traducevano alle carceri, sfuggii loro di mano ed andai con sette od otto bulldogs alle calcagne a rifugiarmi in una casa dalla quale credevo che avrei potuto uscire dall'altra parte. Sfortunatamente la casa non aveva un'uscita di dietro, o se l'aveva era chiusa, ed io rimasi bloccato. Con due o tre calci fui portato allora in prigione, dove mi trattennero per circa due ore. Non sapendo in quale altro modo vendicarsi di me, mi fecero licenziare dalla mina dove lavoravo. Ora lavoro da manovale all'aria aperta.

Mi auguro che i lavoratori di tutti gli Stati Uniti abbiano a svegliarsi una buona volta e sappiano mettere una fine a tutte le infamie che contro di loro si commettono.

J. DELL'EVA.

Masontown, Pa.

Abbiamo qui a Masontown ed accampamenti limitrofi rimediato qualche cosa per il processo che verrà imbastito nel Minnesota a carico dei nostri compagni carcerati in seguito all'attività da essi spiegata nello sciopero del ferro. Qui accluso troverete un Money Order ed un Check del valore complessivo di $ 22,10, di cui $ 12,55 furono raccolti per sottoscrizione come da lista che vi accludiamo, $ 7,10 sono il fondo raccolto nell'anno 1908 per costituire qui il Branch 25 dell'I. W. W. e che poi non riuscì e di cui noi pigliamo occasione ora per devolverli a beneficio dei perseguitati; più $ 2,45 versati dal Gruppo Anarchico di Leckrone, Pa. Questi ultimi però intendiamo che vadano a beneficio dell'Era Nuova, il cui Deficit va salendo tutti i numeri.

ALFREDO CINCI.

Mark, Ill.

In questa località, messici di buona voglia tra tre compagni abbiamo spiegato ai lavoratori come il capitalismo non essendo mai sazio di sangue proletario tenta ora di mandare alla forca una mezza dozzina almeno di forti difensori dei diritti del proletariato, tra i quali anche il sindacalista Carlo Tresca che assieme agli altri accusati era accorso ad affiancare i minatori del ferro del Minnesota ed a sostenerli nella loro lotta contro le compagnie ed i padroni. Abbiamo anche spiegato come fosse impellente la necessità di provvedere i fondi per una buona difesa di tutti gli accusati, ed i lavoratori di qui che sanno per propria esperienza quanto infami siano i capitalisti di tutti i paesi quando si tratta di inferocire contro gli agitatori negli scioperi, non hanno fatto orecchie da mercante al nostro appello. Abbiamo così raccolto la non indifferente somma di $ 28,50 che vi inviamo a mezzo Check perchè li rimettiate a destino per lo scopo suddetto.

In pari tempo desideriamo ringraziare da queste colonne ribelli tutti coloro che obbedendo ad un sentimento di solidarietà verso le vittime del capitalismo hanno contribuito a questa sottoscrizione da noi iniziata.

F. BURZIO, M. CETRO, G. GIANELLI.

COMUNICATI

Il compagno Nunzio Lassandro avvisa coloro che gli devono scrivere che il suo indirizzo non è più Woonsocket, R. I., ma Box 71, Bristol, R. I.

Paterson, N. J.

La Festa della Frutta che gli anarchici sogliono tenere tutti gli anni in questa stagione avrà luogo quest'anno la sera del 7 Ottobre al Ramella Hall, angolo di North Seventh e Temple St. Tutti quei compagni e simpatizzanti che intendono di cooperare per la buona riuscita della festa sono avvertiti che le riunioni del Comitato-Festa hanno luogo tutti i Venerdì sera nei locali dell'Era Nuova.

Per la sera del 22 Settembre il Comitato di difesa e d'agitazione pro Tresca e carcerati del Minnesota sta preparando una grande serata con trattenimento variato al Turn Hall, angolo di Ellison e Cross St. La Filodrammatica dell'Era Nuova reciterà il dramma di Roberto Bracco **Notte di Neve** in un atto, cui seguirà una brillante farsa. Il tenore Napoleone Gatti coopererà a rendere più attraente la festa cantando due scelte romanze, accompagnato al piano da sua figlia. La musica per il resto della serata sarà fornita dalla conosciutissima Paterson Concert Band, diretta dal noto maestro F. Gallo, che gentilmente si presta.

Le tickets che non costano che 25 soldi sono già in giro da diversi giorni ed è a sperare che il successo sarà completo, oltre che dal lato morale anche da quello finanziario, dato l'alto scopo cui si destina il ricavato della festa.

New York, N. Y.

Il Comitato Anarchico Internazionale pro Vittime della Reazione in America avvisa che nella settimana ventura si terranno i seguenti comizi:

Lunedì 18 Settembre alle ore 8 pom. all'angolo di Prince ed Elizabeth St.

Martedì 19 Settembre alla medesima ora all'East 104th St. e 2nd Ave.

Mercoledì 20 Settembre McDougal e Spring St.

Giovedì 21 Settembre 187th St. e Cambrelling Ave.

Venerdì 22 Settembre 114th e 1st Ave.

Sabato 23 Settembre 64th e 14th Ave., Brooklyn.

Che nessuno manchi.

Per il Comitato: R. GUZZARDI

Sotto gli auspici della "Federazione Anarchica Internazionale" avrà luogo al Casino Hall, 85 East 4th St. New York, Sabato 7 Ottobre p. v. un grandioso Ballo con Bazar e buffet. Il ricavato si dividerà metà agli scioperanti del Minnesota e metà servirà per la diffusione della propaganda rivoluzionaria in quest'America reazionaria.

Abbiamo voluto anticipare il nostro annuncio affinchè i compagni che intendessero organizzare altre feste tengano presente la data del nostro ballo e si astengano dal fare qualche festa quella medesima sera.

Quei compagni e simpatizzanti che volessero occuparsi per la riuscita della nostra festa potranno ritirare i biglietti per la vendita presso tutti i Circoli di New York, Brooklyn e paesi limitrofi. Costano solo 25 cents, guardaroba compreso. I regali e gli oggetti per la pesca miracolosa si possono spedire da oggi in poi al compagno Luigi D'Andrea, 221 Mott St., New York.

Domenica 17 Settembre N. Cuneo parlerà sul tema "La Religione e la Guerra" nei locali del Circolo "Volontà," 953 Second Ave. vicino la 50 strade.

CIRCOLO VOLONTA'.

Il Gruppo G. Bresci, dal 301 East 106 St. passerà al 228 East 108th St., fra la Seconda e Terza Avenue, ad incominciare dal 1 Ottobre p. v. Il locale nuovo è vasto ed elegante e sarà palestra di educazione per tutti i lavoratori.

G. SBERNA.

Il Comitato Anarchico Internazionale di Agitazione pro Vittime della reazione in America e tutti gli anarchici di New York sono avvisati d'intervenire alla riunione di Domenica prossima alle ore 4 pom. precise al 301 East 106th St. nei locali del Gruppo G. Bresci.

R. GUZZARDI, *Seg.*

Dopo la suddetta riunione sono invitati a riunirsi tutti i componenti la Filodrammatica Sovversiva, e quei compagni che vogliono farne parte onde discutere sul da farsi quanto prima.

G. SBERNA.

Un Grande Comizio Internazionale pro Vittime della Reazione in America sarà tenuto Sabato 30 Settembre alle ore 1 pom. in Union Square, angolo delle 17th St. e 4th Ave. Parleranno i seguenti oratori: P. Allegra ed U. Postiglione in italiano; J. Feinberg e Sunshine in inglese; W. Shatoff in russo; B. Sernaker in ebreo; P. Esteve in spagnuolo.

Collettati a New York dal 3 al 10 Settembre: F. Budd, A. Pozzi, S. Gaugemio, ciasc. 1,00; Gay 0,50; Al comizio E. 107th St. e 2nd Ave. 3,30; E. 18th St. e 1st Ave. 1,73; E. 1[illegible]th St. 1st Ave. 0,20; Prince ed Elisabeth St. 2,95; Bleeker e McDougal St. 6,82; East 114th St. e 1st Ave. 2,93; East 187th St. e Cambrelling Ave. 7,19; A mezzo Popole e Mannino 3,75; Totale $ 32,37; Somma precedente: $ 155,31; Totale generale $ 187,68.

Per il Comitato: R. GUZZARDI.

Resoconto della Riffa pro Circolo G. Bresci: Introito $ 244,00; Spese 55,72; Utile netto 188,28. Vincitori furono: Primo premio, il fucile, il No. 2549, Carlini Vincenzo, Box 542, Lawrence, Pa. Secondo premio, la rivoltella, il No 1172, P. Luciani, 32 School House, Williamtic, Conn. Terzo premio, il barile di farina, il No. 3470, Grossi e Tonti, 35 1st St., New Rochelle, N. Y. Quarto premio, le opere di Gori, il No. 813, vincitore sconosciuto. Quinto premio, le opere di Kopotkin, il No. 2654, Luigi Turron, 205 Stone Ave., Scranton, Pa. Per le opere di Gori, essendo il nome indecifrabile, preghiamo il possessore del numero suindicato di inviarci lo scontrino assieme al suo indirizzo chiaro e preciso.

Per il Gruppo G. Bresci:
ALBERTINA VALDASTRI.

New Haven, Conn.

Domenica 17 corr. alle ore 2 pom. nella sala del Socialist Party al No. 129 George St. Ludovico Caminita parlerà in difesa delle vittime della reazione capitalista e dei carcerati del Minnesota. Invitiamo i compagni a manifestare il loro interessamento intervenendo numerosi al comizio.

IL COMITATO.

Newark, N. J.

Sabato 16 corr. alle 2.30 pom. nel Militar Park in Broad St. si terrà un Comizio Internazionale pro Carlo Tresca e gli altri carcerati del Minnesota. Parleranno oratori in diverse lingue: inglese, russo, ebreo, polacco ed italiano. In quest'ultima lingua parlerà A. M. Giovannitti. Si invitano tutti i compagni ad intervenire numerosi.

Buffalo, N. Y.

Domenica 17 Settembre alle ore 3 pom. al No. 38 Evans St. avrà luogo una riunione fra compagni per discutere cose di propaganda e provvedere a fare qualche cosa pro carcerati del Minnesota. Che i compagni intervengano numerosi e portino con sè i loro amici.

VITO CARRIERE.

Astoria, Long Island, N. Y.

Sabato 23 Settembre alle 7,30 al 210 Flushing Ave. il noto compagno N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: "Gli anarchici chi sono e cosa vogliono." Invitiamo i compagni ed i lavoratori di Astoria e dintorni ad intervenire numerosi. Libera parola e libero ingresso.

NICOLA DI RUSSO.

Norris, Ill.

In pro delle vittime politiche e della propaganda avrà luogo in questo villaggio di Norris una festa libertaria Domenica 17 Settembre p. v.

Si invitano a tal uopo fin da ora tutti i lavoratori dei dintorni di cooperare assieme a noi affinchè la festa riesca anche nei risultati degna del nobile scopo che si propone.

Il ballo incomincierà alle ore 2 pom. Nessuno manchi.

UN GRUPPO DI MINATORI.

Pittsburg, Pa.

Domenica 24 Settembre nell' Union Labor Temple, angolo di Webster e Washington Sts., Pittsburgh, Pa., alle ore 2 pom., avrà luogo un Comizio Internazionale di protesta contro la illegale detenzione di Carlo Tresca e degli altri organizzatori dello sciopero del Minnesota. E' dovere di ogni sovversivo, di qualunque scuola o tendenza, che concepisce l'importanza massima di questa agitazione, di intervenire in questo momento supremo al comizio. Uniamoci tutti in un solo fascio ed imponiamo colla forza di cui disponiamo il rispetto al nostro diritto.

BRUNO CERCHIARO.

Chicago, Ill.

Domenica 17 Settembre 1916 avrà luogo il grande Picnic a favore di Carlo Tresca e carcerati del Minnesota. Si invitano perciò i compagni ed i simpatizzanti di intervenire numerosi e di portare con sè quanti più possono amici e conoscenti onde assicurare un buon esito alla nostra iniziativa. Il ricavato della festa sarà interamente devoluto a sollevare dalla miseria centinaia di famiglie di scioperanti che la malvagità delle compagnie ha gettato su una strada, e a provvedere al fondo di difesa per gli arrestati.

Vi sarà ballo e rinfreschi e la musica sarà fornita dall'ottima Ferretti's Band. Entrata soldi 25; donne gratis.

Per recarsi al Parco prendere il carro di Ogden Ave. verso West. A Cicero Ave. trasferire sul carro di Berwyn il quale conduce al Parco.

Per il Comitato: ANDREA SISTONI

I compagni del Gruppo Anarchico Internazionale, avvisano che *The [illegible]* il giornale anarchico di lingua inglese che si pubblicava finora a Chicago, essendogli stata tolta dalle autorità postali la circolazione come materia di seconda classe, sospenderà per qualche settimana le pubblicazioni ed uscirà poi con nome nuovo. Perciò continuino pure a mandare come finora abbonamenti e sottoscrizioni al solito indirizzo, chè quanto prima riceveranno il giornale col nome cambiato.

Per il Gruppo Anar. Internazionale
ANDREA SISTONI

In Chicago per meglio diff[illegible] la nostra propaganda i compagni [illegible] inaugurato un nuovo Circolo [illegible] noto col nome di "Circolo I. [illegible]" Il suo indirizzo è 2440 South [illegible] Ave. I lavoratori sono tutti invitati a venirvi a passare le loro ore libere nelle discussioni utili e nella lettura istruttiva di opuscoli, libri e giornali sovversivi. Tutti saranno i benvenuti.

Per il Circolo V. LECCI[illegible]

Detroit, Mich.

Il Picnic pro propaganda che i compagni fecero il 6 Agosto u. s. diede un incasso netto di $ 54 05 contro [illegible] di $ 146,75. Vennero versati [illegible] "pro munizioni per la nostra guerra" $ 30,00; alla "Cronaca Sovversiva" $ 8,00; all' "Era Nuova" $ 8,00, allo "Appello" $ 8,00. Totale $ 54,00

GLI ANARCHICI

Nessuno può negare che dove sono penetrate le missioni cristiane, esse vi hanno lasciato l'ipocrisia ed un raffinamento di depravazione. — *Havelacque.*

Pro difesa Tresca e compagni

IMPORTO PRECEDENTE $ 148,85

Paterson, N. J.: Società SS. Giovanni e Paolo 5,00; Young Men's Ferrer Club 10,00; Fr. Coppo 1,00; — 16,00
Granville, Ill.: A mezzo Burzio — 28 50
New York, N. Y.: One — 1,00
Sand Coulee, Mt.: M. Bell 2,0^; S. Centoni, E. Adolphou, D. Pistoni, O. Sirola, ciasc. 1,00; J. Arnone, A. Agaria, A. Brezoli, G. Guerini, R. Costantini, G. Pistori, G. Gloria, D. Chierotti, T. Erbetta, T. Torelli L. Brugo, D. Torelli, E. Zoppa, cias. 0,50; A. Menghini, F. Pistoni, cias. 0,25; Totale 13,00; di cui metà pro Fratelli Magon e metà pro Tresca e compagni — 6,50
Mascoutewu, Pa.: D. Veneri, D. Ponteriero, G. Rosi, cias. 1,00; A. Ciuci, G. Barzanti, E. Rugi, A. Corsi, T. Groppi, A. Chellini, G. Corsi, F. Cruciani, M. Rossi, E. Cappellini, S. Fornili, A. Spatuzzi, F. Artesi, C. Merola, F. Zungre, ciasc. 0,50; T. Cappellini, R. Fillini, G. Fiaschi E. Manini, G. Combaro, L. Dazzucci, A. Bartolini, ciasc. 0,25; G. Pocci, O. Masstone, ciasc. 0,15; Totale 12,55; Più 7,10 fondo rimasto dell'I. W. W. — 19,65

TOTALE $ 221,50

Spediti con Ceck No. 725 della First National Bank di Paterson al Comitato di New York $ 200.00.

Pro Fratelli Magon

Sand Coulee, Mt.: Metà sottoscrizione (vedi lista pro Tresca e Compagni) — 6,50

Pro "The Blast"

Gilroy, Cal.: Tony Pomatto — 2,00
New York, N. Y.: One — 0,50

TOTALE $ 2 50

Pro carcerati di San Francisco

Gilroy, Cal.: Tony Pomatto — 1,00
New York, N. Y.: One — 1,00

TOTALE $ 2.00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Ed. Bocchio 1,00; R. Yacobucci 0,25; — 1,25
Phila, Pa.: G. Pirrone — 1,00
Magpie, Ont. Gius. Poi — 1,50
New York, N. Y.: Salv. Prestigiacomo 1,00; Salv. La Rosa 0,50; — 1,50
Mishawaka, Ind.: A. Semprini — 1,00
Benld, Ill.: John Saracco 1,00; Giac. Pasinelli 1,00; D. Dulsi 1,00; Tel. Corgiat 1,00; — 4,00
Staunton, Ill.: Giac. Arcadi — 1,00
Chicago, Ill.: Ital. Dalpozzo 1,00; P. Rattin 1,00; — 2,00
Granville, Ill.: B. Quercigrossa 1,00; Giov. Migliorini 1,00; Giac. Migliorini 1,00; F. Burzio 0,50; A. Mancini 0,50; L. Robattino 0,50; P. Giacherio 0,50; P. Barto 0,50; M. Cetra 0,50; U. Cataldi 0,50; G. Mulianti 0,50; — 7.00
Worcester, Mass.: A b Calcagni — 1 00
Milford, Mass: L Paradiso — 1,00
Woonsocket, R. I.: G. Ciucci — 0,50
Gilroy, Cal.: John Bosone 1,00; Giac. Riperti 1,00; — 2,00
Miami, Ariz.: P. Perruchon — 1,00
Detroit, Mich.: F. Boccarossa — 1,00
Stockett, Mt.: Dom. Torelli 1,00; Tony Erbetta 1,00; — 2,00
Schenectady, N. Y.: Nic. D'Addario — 1,00
Norwood, Mass.: Mart. Marro — 0,50

TOTALE $ 30.25

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: Cesare Franchi — 1,50
Zurich, Svizz.: Il. Bettolo — 1,63

TOTALE $ 3.13

MORTE AL DEFICIT

Gilroy, Cal.: Tony Pomatto — 1,00
New York, N. Y.: One — 1,00

TOTALE $ 2.00

SOTTOSCRIZIONI

Magpie, Ont.: G. Poi, Ant. Boni, Ugo Svaluto, Val. Boni, ciasc. 0,50; — 2,00
Detroit, Mich.: Parte ricavo Picnic 8 Agosto — 6,00
Granville, Ill.: F. Burzio 0,50; A. Mancini 0,25; Trovati in più 0,25; — 1,00
Leckrone, Pa.: Gruppo Anarchico — 2.45

TOTALE $ 13 45

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.39	
Corrispondenza	1.44	
Illuminazione	0.50	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1 08	
Amministrazione	10.00	40.91
Deficit No. precedente		$ 463 39
TOTALE		$ 504.30
ENTRATA: Abbonamenti	30.25	
Vendita Giornali	3 13	
Morte al Deficit	2 00	
Sottoscrizione	13.45	48 83
Deficit		$ 455.37

AL CAFFE' — E' uscita per cura della Libreria Sociologica una nuova edizione dell'**Al Caffe'**, di questo splendido opuscolo di Malatesta che ogni operaio intelligente dovrebbe leggere

Si vende presso la Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J., al prezzo di 10 soldi la copia.

PICCOLA POSTA

Avvenire, New York. — Luigi Di Rienzo di Williamsburg, Colo., desidera sapere se avete ricevuto tre scudi speditivi da lui tre settimane fa pro Tresca e scioperanti del Minnesota.

Vincenzo Mortara è pregato di scrivere a Nunzio Lassandro, Box 71, Bristol, R. I., dovendo questi informarlo di cose che lo riguardano.

Valerio Andisio, New York. — Il tuo abbonamento scadrà al No. 422.

Risveglio, Ginevra. — Giovanni Marucco, Box 14, Stonington, Ill., vi ha spedito il 1 Luglio vaglia internazionale di Lire 10,00, di cui parte per un nuovo abbonamento annuo al *Reveil* (francese) da spedirsi all'indirizzo di August Polriez, Box 165, Stonington, Ill., il resto per sottoscrizione. Finora l'abbonato nuovo non ha ricevuto il giornale. Reclamate costà se non avete ricevuto il vaglia, o altrimenti scrivete che reclameremo noi.

ANARCHISMO. — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 181 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ammontare del relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni uomini se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. — 75
Memorie di un rivoluzionario — 60
La Conquista del pane — 30
Lo Stato — 20
Campi, fabbriche e officine — 15
Le parole di un ribelle — 30
La scienza moderna e l'anarchia — 40
Jan Grave La Società morente e l'Anarchia — 40
L. Molinari Il tramonto del diritto penale — 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale — 10
Bakunin Dio e lo stato — 25
Gori - Cenere e Faville. (Parte I.) — 0.40
Ceneri e faville (Par II.) — 40
Difese — 40
Bozzetti sociali — 40
Sociologia criminale — 40
Sociologia anarchica — 40
Pagina di vagabondaggio — 40
Conferenze politiche .. Vol. I — 40
Conferenze politiche .. Vol. II — 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley: — Le prove del trasformismo — 0,50
Ferri La giustizia penale — 25
Reclus Storia di un ruscello — 40
Storia d'una montagna — 60
Villa Le religioni e la scienza — 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. — 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) — 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione — 15
Stirner — L'Unico — 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli — 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti — 15
Tonelli Marx ed il marxismo — 35
Mockel Il monismo — 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente — 25
Compendio di storia universale — 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) — 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione — 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo — 0.60
Nietzsche — L'Anticristo — 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suif — 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra — 25
La Caserma scuola della nazione — 20
La Corona e la Blouse — 10
Bozzetti sociali — 75
Turghenief Novelle moscovite — 15
Nordau La guerra — 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte — 15
Diderot La monaca — 15
I vagabondi — 10
Gorki L'annunziatore della tempesta — 15
Vita errante — 15
D'Annunzio Canti e novelle — 75
D'Azeglio I miei ricordi — 60
Autori diversi Pagine d'oro — 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune — 60
Malato Luisa Michel — 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo — 5
Dal Canto Aonio Paleario — 25
Picca Paolo Sarpi — 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer — 5
Valera Il Cinquantenario — 15
Lupi Le penombre del mercato — 25
Valera La guerra è la guerra! — 15
Emma Un anno di reclusorio militare — 10
Figuer Le prigioni russe — 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese — 10
Roudine Max Stirner — 10
Tancredi La tragedia di Barcellona — 30
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano — 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina — 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero — 0.20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? — 1,25
Simon Stregoneria cristiana — 15
Viaggio umoristico — 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo — 5
Feuerbach Essenza della religione — 25
Most La peste religiosa — 5
Fabbri L'inquisizione moderna — 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo — 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito — 60
Abate Vergogne del confessionale — 10
Reclus L'anarchia e la chiesa — 5
Bolero Le due campane — 50
Gori Scienza e religione — 5
Stasiota Il demone della donna — 5
XXX Che cosa è la religione — 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari — 10
Mangasarae Il mondo senza dio — 25
Nordau La menzogna religiosa — 10
Caminita Che cosa è la religione — 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano — 5
Faure — I Delitti di Dio — 0.05
Ferrari — Del Deismo — 0.05

POESIE

Gori Prigioni — 40
Battaglie — 40
Canti d'esilio — 40
Mori Cristo al Vaticano — 5
Carducci Ca ira! — 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli — 10
L'Internazionale con musica — 5
Canzoniere con musica — 25
L'Inno dei lavoratori con musica — 5
La Canzone di Caserio — 0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti — 5
Tanini La marcia dell'ideale — 10
Cavallotti Versi — 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) — 70
L'assomoir (2 volumi) — 70
Quel che bolle in pentola — 70
Teresa Raquini — 30
Verità — 90
Lavoro — 90
Fecondità — 90
Lourdes — 90
Roma — 90
Parigi — 90
Il paradiso delle signore — 60
La bestia umana — 60
Il fallo dell'abate Mouret — 30
Voluttà della vita — 30
Nanà — 30
Renata — 30
Maddalena Ferrat — 30
Una pagina d'amore — 30
Il dottor Pascal — 70
La guerra — 70
Alvi Gloria di re — 80
Valera La folla — 60
Rafanelli Seme nuovo — 50
Aglietti Follia? — 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna — 60
Hugo I lavoratori del mare — 75
Il Novantatrè — 60
I miserabili — 1,25
Grave Le avventure di Nonò — 50
Mantegazza Un giorno a Madera — 30
Bazaroff Verso la Siberia — 1.00
Manetty Sotto la tonaca — 55
Malato Il grande sciopero — 50
Boldrini Sei anni pregiudicato — 25
Mirbeau Il Calvario — 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato — 20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete — 0.75
Urso — Un'Anima — 0.60

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio — 0,15
Senza Patria — 0,15
Ideale — 0,15
Calendimaggio — 10
Gente onesta! — 15
Proximus tuus — 10
Descaves La Gabbia — 10
Rousselle Il maestro — 5
Grippiota Povero popolo! — 5
Mirbeau I cattivi pastori — 30
Il portafoglio — 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) — 15
Zuliani Tempeste sociali — 15
Mortara Amore e fede — 25
Sasso I vinti — 15
Henriot Reduce da Tripoli — 5
Froment Il figlio — 5
Gianfrate La patria dei poveri — 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo — 15
La commedia dell'amore — 15
Spettri — 25
Casa di bambola — 25
Le colonne della società — 25
Un nemico del popolo — 25
Brovelli La via del Paradiso — 5
Hugo Il re si diverte — 15
Una madre Il trionfo della verità — 20
Carniglia Sangue fecondo — 15
Charnacle I lupi — 5
Onesti — Militarismo e miseria — 0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia — 5
Fra contadini — 5
— Gli anarchici in Tribunale — 0.05
— Il Suffragio Universale — 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia — 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica — 5
Questioni urgenti — 10
Organizzazione operaia e anarchia — 5
Kropotkin L'anarchia — 10
La legge e l'autorità — 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale — 0.05
La guerra — 5
La morale anarchica — 5
Basi scientifiche dell'anarchia — 5
Lo spirito di ribellione — 5
Cafiero Anarchia e comunismo — 5
Caminita Free Country! — 5
Reclus: — L'Anarchia — 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione — 10
— Teoria della Rivoluzione — 0.05
Un anarchico sull'anarchia — 5
L'evoluzione legale e l'anarchia — 5
A mio fratello contadino — 5
Gori In difesa della vita — 5
Il vostro ordine e il nostro disordine — 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico — 5
Gli anarchici sono socialisti? — 5
Guerra alla guerra — 5
Aspettando il sole! — 5
Gli anarchici sono malfattori? — 5
La donna e la famiglia — 5
Umanità e militarismo — 5
— Basi morali dell'anarchia — 0.05
— La leggenda del 1.0 Maggio — 0.05
Cipriani Bresci e Savoia — 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto — 5
Malato L'attentato di M. Moral — 5
S. Merlino Le premesse del socialismo — 10
— Perchè siamo anarchici — 0.05
Pouget Il sabotaggio — 10
Elkhoud La buona lezione — 5
Esteve La legge — 10
Concordia Argomenti libertari — 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico — 5
Rastignac Germinal! — 5
Laverdays La banca e la rivoluz. — 5
Ferrer Lo sciopero generale — 5
Pierrot Lavoro e surmenage — 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia — 5
Gli anarchici e ciò che vogliono — 5
Mentana: Alle madri d'Italia — 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale — 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo — 5
Rafanelli Società presente e avvenire — 5
Samaia — La legislazione operaia — 0.05
Domela — La donna e il militarismo — 0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi — 0.05
Albert — Il Libero Amore — 0.10
Lupi — Tripoli — 0.05
Chaugui - L'Immortalità del Matrimonio — 0.05
Milano Primo passo all'Anarchia — 10
Chi siamo e che cosa vogliamo — 5

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna — 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato — 75
Manzoni Carlo Darwin — 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) — 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato — 2.50
I Savoia, Storia patria — 10
Lafargue I Trusts americani — 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna — 10
Per le nuove generazioni — 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale — 10
Bovio Saggio critico del diritto penale — 15
Grammatica italiana-inglese — 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione — 10
B. S. Darwin e il darvinismo — 10
N. N. Elementi di astronomia — 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. — 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro — 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) — 50
Il processo della scuola primaria — 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande — 15
Bresci, formato gabinet. — 5
Gori, formato gabinetto — 5
Tolstoi, formato grande — 20
I Martiri di Chicago — 10
Voltairine de Cleyre — 5
Martiri spagnuoli — 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione — 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro — 30
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer: Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci, Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 per — 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 — 20
Almanacco Libertario del 1910 — 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 — 15
Ferrer e Bruno — 25
Piramide del Sistema Capitalista — 0.15
L'Albero del Male — 0.05

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza — 10
Faccia a Faccia col nemico (rilegato) — 1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 — 0,15
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari — 0,15
Processo di Sciullo — 0,05
Processo Giardini — 0,05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY SEPTEMBER 23, 1916. Office: 72 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 420.

Per una piu' larga agitazione

Gli anarchici di New York si sono fatti iniziatori d'una più larga ed intensa agitazione allo scopo di abbracciare nel loro movimento di protesta e di ajuti finanziari tutti i nostri compagni di lotta e di persecuzioni tenuti attualmente — e quelli che lo saranno ancora — in ostaggio dal governo e dalla shirraglia per la attività da essi spiegata nelle lotte operaie e nell'agitazione per la liberazione di quelli che ebbero la precedenza nel far conoscenza con le celle e le sentine della gloriosa repubblica.

L'ora che attraversiamo ci spinge a stringerci più solidariamente gli uni agli altri onde far fronte a gomito a gomito alla vandea poliziesco-giudiziaria che minaccia di travolgerci. Facciamo perciò appello al buon senso di tutti i buoni, di tutti i volenterosi, di tutti coloro insomma che sotto la raffica reazionaria che imperversa sentono di avere un cuore in petto, del sangue nelle vene, e sonó gelosi di conservare intatta la loro fede e salvaguardata la loro dignità di anarchici militanti ed audaci.

Che ognuno si muova dunque nella località dove risiede, si stringa agli altri compagni, agli altri lavoratori come lui, e tutti insieme facciano sentire ai beccai della corrotta giustizia borghese il nostro formidabile BASTA! alle infamie, alle persecuzioni bestiali e feroci che i nostri carnefici ci apprestano.

Ogni giorno che passa senza che ci muoviamo è un giorno di più che segna la nostra viltà, è un passo indietro verso l'incoscienza che le generazioni future malediranno in noi, qualificandoci di pusillanimi, di buoni a nulla, di timidi e di vili.

L'agitazione non deve restringersi solo ai carcerati ed agli scioperanti del Minnesota o agli arrestati di New York. Essa deve estendersi a tutti i perseguitati in quest'ora griggia, a tutte le vittime sulle quali il capitalismo sanguinario ed assetato di vendetta ha steso le zanne e gli artigli della sua mostruosa giustizia di classe.

La corda insaponata non si prepara solo nel Minnesota per annodarla al collo di quei baldi pionieri delle rivendicazioni sociali. Il boia repubblicano, laggiù nella lontana California, anela il momento di sfogare la sua irresistibile libidine di sangue contro altri quattro uomini, quattro combattenti per il buon diritto operaio, ed una donna, che la balorda sagacia della polizia sanfranciscana gli ha assicurato, d'accordo con i manigoldi di quella Camera di Commercio, quali presunti autori dell'attentato dinamitardo del 22 Luglio u. s. Che quella non sia altro che una iniqua montatura poliziesca lo dimostra il fatto che la famigerata Miss Estella Smith ha potuto ottenere la liberazione dal carcere della propria madre, trattenuta come teste, in seguito ad una scenata da essa fatta nel quartiere di polizia, durante la quale ha minacciato di spifferar tutto, prima in pubblico e poi in corte, l'accordo raggiunto tra lei ed i mastini maggiori dell'orda poliziesca per mandare alla forca i cinque sciagurati e papparsi assieme alla ganga di quei criminali monturati i quindicimila dollari offerti per la cattura e conseguente condanna dei supposti autori di quel fatto.

E come tutto ciò non bastasse, eccoci ora anche davanti al fatto della caccia spietata agli audaci ribelli della Pennsylvania, I. W. W. ed anarchici, tra i quali Luigi Galleani, trascinati come un branco di malfattori nelle carceri di Scranton, per aver osato levare la loro voce di protesta contro il cumulo d'infamie che sotto l'egida della stellata bandiera i lanzicchenecchi del sacro ordine borghese fucinano contro i difensori del diritto del proletariato. Non meno di duecento sono stati arrestati in Pennsylvania, tutti in una parola che in una sala di Old Forge si erano radunati per formulare la loro protesta verbale contro i metodi polizieschi e giudiziari in voga in questa civilissima terra della libertà trustaiuola.

Dobbiamo permettere che anche questi duecento proletari finiscano per andar a marcire nelle carceri come han finito tanti altri? Come ne marciscono già tanti, chi condannato a vita, chi a quindici, chi a dieci, chi a cinque anni? E neanche questo è tutto. Alla stampa nostra si pone la mordacchia e i giornali sovversivi si sopprimono come San Patrizio ammazzava i serpenti in Irlanda, secondo la leggenda.

Tutti questi carcerati sono prigionieri della nostra guerra e noi non possiamo sottrarci al dovere di estendere anche ad essi la nostra solidarietà. Chi davanti a questo immane compito che incombe su di noi oserà rimanere inerte? Chi davanti alla bufera che s'abbatte sul nostro movimento d'avanguardia, davanti allo scempio che si vuol fare dei nostri migliori compagni e del proletariato intero non si sentirà ribollire il sangue nelle vene, non proromperà in un'unica formidabile bestemmia che abbia la virtù di spezzare l'infame capestro che i manigoldi della legge preparano per strozzare, in un con la vita dei nostri compagni, anche il nostro movimento?

Ricordatevi che la borghesia tutto osa, di tutto è capace. Dal delitto giudiziario di Chicago del 1886–87 fino ad oggi essa non ristette mai dalla ricerca di una occasione qualunque, di un pretesto qualsiasi, per infliggere un altro colpo mortale al movimento libertario d'America. Bisogna impedire assolutamente, costi quel che costi, la ripetizione della infamia giudiziaria di trent'anni or sono. E questo possiamo fare solo se in quest'ora di pericolo siamo tutti concordi, tutti uniti, e se per la liberazione di tutti i nostri prigionieri mettiamo solidamente insieme tutte le nostre enegie, tutta la nostra intelligenza e tutte le nostre attività.

Una sola e grande agi[illegible] per tutte le vittime invendicate d'America deve essere il nostro motto, la nostra bandiera in questo momento. Intorno ad essa dobbiamo raccoglierci e lottare fino a vittoria ottenuta. Se dalla nostra azione altre agitazioni scaturiranno, imprevidibili ora ed imprevedute, tanto meglio. Dal cozzo — chi sa? — delle nostre indomite energie contro il formidabile baluardo dei privilegi borghesi potrà forse sprigionarsi la tanto agognata scintilla che metterà fuoco alle polveri, scatenando, prima in questo continente e propagandolo indi in Europa, il grande incendio della Rivoluzione Sociale.

Percui, all'opera, compagni! La diana ci chiama a raccolta. Facciamo sì che i suoi rintocchi a lunga distesa non rimangano inascoltati. Il proletariato sarà tutto per noi se sapremo dimostrargli che sappiamo fare qualche cosa

Gli Anarchici di New York.

Sabato 30 Settembre alle ore 1 p. m. a "Union Square," 17th St., 4th Ave., New York, avra' luogo un grande Comizio Internazionale per le Vittime della Reazione in America.

Oratori: Italiano: P. Allegra. C. Stami. — Inglese: Sunshine, J. Feinberg. — Russo: W. Shatoff. — Ebreo: Bernard Sernaker. — Spagnuolo: Pedro Esteve.

Lavoratori, compagni! Sabato 30 Settembre all'1 pom. tutti a Union Square, tutti al grande Comizio che dovra' essere imponente protesta del proletariato contro l'orda famelica e feroce dei capitalisti d'America, contro i nostri oppressori, contro i banditi di questa Repubblica vigliacca e liberticida. Sabato 30 Settembre dovra' essere per noi memorabile vigilia d'armi!

A proposito di Scioperi

Malgrado quanto affermava la stampa quotidiana, malgrado che le compagnie sembrassero prepararsi veramente per la lotta, sia reclutando rompi-scioperi, sia immagazzinando viveri in grandi quantità per alimentare costoro come polli, e per fino preavvisando con grandi annunci il pubblico perchè si preparasse alla sicura interruzione del servizio, malgrado la febbrile attività governativa in tutto ciò che aveva relazione col movimento surriferito, nonostante la affettata energia di cui si mostravano posseduti i LEADERS delle Unioni operaie, noi neanche per un momento abbiamo creduto che il tanto minacciato sciopero dei ferrovieri avrebbe luogo.

La nostra opinione contraria era fondata sulla conoscenza che abbiame del movimento operaio di questo paese. Non seguiremo la comoda quanto cattiva abitudine, molto estesa fra l'elemento operaio rivoluzionario, di addossare tutti gli insuccessi, alla malafede, alla venalità, od alla vigliaccheria dei LEADERS. Frequen[illegible] onesti quanto possono [illegible] i così detti agitatori fra l'elemento operaio radicale. Ciò che li distingue sono gli scopi, il fine che perseguono.

Le associazioni dei ferrovieri, come la maggior parte delle organizzazioni operaie fortemente costituite qui, non hanno per oggetto, nè vi aspirano neanche per un'epoca più o meno remota, la trasformazione del sistema sociale presente. Il loro scopo, il loro unico fine, possiamo dire, è di migliorare un pò, il più possibile se si vuole, le proprie condizioni senza pregiudizio per il regime dominante. Esse ritengono necessaria, indispensabile, l'esistenza del capitale ed anche quella del governo, quest'ultimo come intermediario ed arbitro fra le diverse classi sociali. E mediante la organizzazione delle forze operaie cercano il miglioramento materiale, e quello politico, appoggiando il partito che credono più giusto. Per togliere alle loro associazioni ogni vernice di ribellione le chiamano FRATELLANZE.

Dominate da un tale criterio, ciò che fa meraviglia è che osino preparare movimenti che potrebbero seriamente imbarazzare il funzionamento del regime di cui si dicono ed affermano di essere i sostenitori. Eppure arrivano a persuadere i loro avversari che si disponevano a realizzarlo.

E con ciò si è dimostrato che la nostra propaganda non è stata fatta invano. Nella loro sete di miglioramenti parziali, le società operaie si sono suddivise qui in tanti rami quanti sono i dettagli in un mestiere. Nel ramo della costruzione, per esempio, gli operai sono divisi in più di quindici unioni. Quelle ferroviarie, ognuna costituisce un'unione o fratellanza a sè: macchinisti, fuochisti, conduttori, capi stazione, guarda freno, scambisti, sorveglianti, ecc. ecc., e ciascuna chiedeva per conto proprio e faceva contratti per un dato numero d'anni che finivano in mesi ed anni differenti. Ecco perchè quando gli uni si dichiaravano in isciopero, gli altri continuavano a lavorare, ed una paralizzazione completa delle ferrovie era una impossibilità. Agendo ciascuna per sé, non erano un pericolo per le compagnie, nè un disastro per la nazione.

Ora non si fusero, ma fecero tutte insieme i loro reclami alle compagnie, vale a dire, accettarono il nostro criterio della lotta per industrie e fecero tremare tutta la borghesia, ed il governo si affrettò ad intervenire. Si riprodusse così il fenomeno di dare tanta o maggiore importanza alla minaccia di uno sciopero che ad una dichiarazione di guerra ad un altro paese. Il presidente della repubblica promise una legge, obbligando le compagnie ferroviarie a concedere le otto ore, ed i LEADERS esigettero, per scongiurare lo sciopero, che detta legge fosse promulgata immediatamente, ed in meno di quarantotto ore la legge venne scritta, discussa ed approvata dal Congresso e dal Senato e firmata dal presidente della repubblica.

A noi non importa, per il punto che vogliamo sostenere in questo momento, di sapere se la tal legge [illegible] dendola non si avrà avuto altro scopo in vista che di ottenere una tregua per dar tempo al tempo. Sappiamo molto bene che per queste FRATELLANZE, pur di ottenere qualche beneficio, lo stesso è tirar calci che adoperar la dinamite. Quantunque le loro preferenze siano per i metodi di Gompers, pure non sdegnano quelli dei McNamara. La loro attitudine dipende dall'opportunità e dalla convenienza. Che conquistino quanto chiedono in tutto o in parte, ciò non cambia affatto la deduzione che da molto tempo abbiamo tirato e dimostrato, e cioè: che *finora i lavoratori non hanno una migliore arma a loro disposizione che lo sciopero generale*

Supponete per un istante che i lavoratori siano organizzati per industrie e che in un dato e preciso momento siano d'accordo di dichiarare lo sciopero generale in tutta la nazione o lo dichiarino magari solamente nelle industrie dei trasporti marittimi e terrestri e nelle miniere. Davanti a quale stupendo conflitto non si troverebbe la borghesia tutta quanta, dal piccolo commerciante ai grandi capitalisti, dal semplice poliziotto al ministro della guerra e dai giudici distrettuali al più alto magistrato della nazione? E se invece di queste sole industrie, si mettessero in isciopero tutte le industrie della nazione, quale governo, per quanto dispotico e barbaro possa essere, potrebbe far altro che obbligare le compagnie a cedere immediatamente o prima ancora che lo sciopero si traducesse in atto, alle domande che ad esse venissero avanzate, per il loro stesso bene?

Giudicano molto leggermente, troppo leggermente, coloro che, perchè un tentativo di sciopero generale è fallito, proclamano l'inefficacia dello sciopero come mezzo col quale la classe lavoratrice può far valere la propria forza, aggiungendo che solo nella rivoluzione ripongono le loro speranze. Non vi è dubbio che nei

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877,
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

paesi dove gli scioperi di carattere generale si verificano frequentemente, i capitalisti ed il governo, in combutta tra loro, ricorrono immediatamente a tutti quei mezzi di cui non si ha neppure un'idea nei paesi dove non si sono ancora prodotti tali movimenti. Ed è naturale che diano risultati magnifici tali mezzi, se i lavoratori, invece di estendere lo sciopero, lo riducono tornando al lavoro alla prima promessa che vien loro fatta. Così non si dimostra l'inefficacia dello sciopero, ma l'inconsistenza della volontà operaia. Se in un paese qualsiasi si fosse riusciti a paralizzare completamente le ferrovie, la navigazione, le miniere, le fabbriche, le officine, ecc. ecc., non fosse altro che per un periodo di tre o quattro settimane, e quindi i lavoratori fossero tornati al lavoro, non di propria volontà, ma costretti dai loro nemici, allora solamente si potrebbe magari pensare all'inefficacia dello sciopero generale; ma fino a tanto che, al contrario, la borghesia tutta quanta, i capitalisti, la classe media ed il governo, tremano al solo annuncio di un tale sciopero ed adottano misure eccessivamente anormali e riescono ad imbrigliare, sconquassare e a far terminare il movimento, grazie alla incoscienza dei lavoratori, allora non è già al mezzo, ma a coloro che l'adoperano che bisogna attribuire l'insuccesso.

E si vuole opporre allo sciopero la rivoluzione! Ma non è lo sciopero generale il principio della rivoluzione, della vera rivoluzione, poichè il suo carattere è essenzialmente sociale? O che si pretende forse che per chiedere un aumento di salario od una diminuizione di ore di lavoro, in un mestiere o in un'industria, invece di dichiarare lo sciopero avanzando i propri reclami al padrone, gli operai innalzino le barricate ed esiggano dal governo ciò che desiderano? Ma non cadiamo nel ridicolo, compagni!

Il dilemma è questo: Dobbiamo noi lavoratori, lasciarci sfruttare, maltrattare a mansalva, senza protestare nè reclamar nulla fino a tanto che non siamo in grado di far la rivoluzione sociale; oppure, or vincendo ed or perdendo, dovremo continuare a dichiarar scioperi, ora per ottenere maggior rispetto, ora un aumento di salario od una diminuizione di ore di lavoro, e per conquistare la libertà dei nostri compagni perseguitati.

Non dimentichiamo mai che la nostra rivoluzione non può essere, in alcun modo, come le rivoluzioni politiche, una rivoluzione di barricate e il risultato di un pronunciamento. I politicanti tutti, quando fanno una rivoluzione, la fanno per rovesciare un governo e mettersi al suo posto, e possono quindi sperare il trionfo per fino da una semplice sorpresa. Ma la nostra rivoluzione, la rivoluzione sociale, deve non solo rovesciare il governo, ma pigliar possesso di tutta la ricchezza sociale. E possono far ciò alcuni rivoluzionari solamente, o non dovrà invece farlo la classe operaia organizzata, quella che ha la capacità di far funzionare nuovamente le fabbriche, le officine, le miniere, i trasporti marittimi e terrestri, infine tutti gli utensili necessari per la produzione?

E non solo la classe operaia è la sola che è in grado di far la rivoluzione ed assicurare il suo trionfo, ma è anche l'unica che potrà provocarla, mediante uno sciopero generale. In essa risiedono la forza e l'intelligenza necessarie, indispensabili. Fino a tanto che non conquisteremo alle nostre aspirazioni ed ai nostri metodi le organizzazioni operaie, sognare la trasformazione sociale sarà un delirio di menti illuse. Ciò che i fatti dimostrano è questo: che la borghesia è ogni giorno meglio preparata e che per conseguenza *ogni giorno si renderà più necessaria una forte e seria organizzazione operaia*; che è un delirare sperare, non già la trasformazione sociale, ma neanche delle semplici migliorie, dai movimenti sporadici imposti dalla volontà di alcuni pochi. Nello stesso modo che perdettero gran parte del loro valore gli scioperi parziali, lo han perduto anche le chiassate tumultuose. Fermare una o due fabriche ad una compagnia che ne ha a centinaia, è come fare il suo giuoco; lanciare poche pietre contro i vetri delle fabbriche, o sparare quattro colpi in aria, equivale a fare il giuoco dei tirannelli. Muoviamoci un pò meno e facciamo un pò più.

Se la potente — potente per il numero dei suoi affiliati e la sua disciplina — organizzazione dei ferrovieri del Nord America (e come questa, quella dei minatori, dei tipografi, dei costruttori dell'arte edilizia, insomma le organizzazioni esistenti, generalmente affiliate all'A. F. of L.) fossero nelle nostre mani, vale a dire, se la minoranza attiva ed intelligente costituita da coloro che sono i propulsori di queste organizzazioni, agissero ispirandosi ai nostri principî, ai nostri metodi ed alle nostre aspirazioni, non si perderebbe non solo neanche uno sciopero, ma neppure la rivoluzione sociale sarebbe più molto lontana.

Perchè allora non sforzarsi sopratutto a far propaganda in seno ad esse fino a riuscire che cessino di essere strumento di conservazione del l'attuale regime e si trasformino in baluardi dei combattenti per l'emancipazione umana?

P. E.

CARATTERE

Credo sia la migliore delle buone qualità che un sovversivo possa avere.

La persona intelligente, sveglia, attiva, merita senza dubbio la nostra simpatia. Il genio, lo scienziato, l'artista, sono pure uomini ai quali ci inchiniamo, ma l'uomo di carattere è certamente colui al quale noi diamo più valore, giacchè su lui possiamo contare sia nei momenti di calma che nei periodi di agitazione.

Chi è un carattere?

Senza avere la minima pretesa di dare definizioni matematicamente esatte, dirò che un carattere è l'individuo che teoricamente e praticamente segue una via tracciatasi ch'egli crede buona, l'individuo che non conosce ostacoli, che non devia dalla linea di condotta che si è imposta, che fa ciò che dice, dice ciò che pensa.

L'anarchismo ha bisogno di queste tempre, di queste fibre che si spezzano ma non si piegano; ha bisogno di questi uomini, perchè sono essi che fanno la storia, che sanno affrontare stoicamente la ghigliottina, che a dispetto di un mondo vile ed ipocrita gridano in faccia ai soddisfatti ed ai rassegnati il loro pensiero senza sottintesi e senza reticenze.

Non tutti i caratteri saranno degli eroi, ma oso affermare che tutti gli eroi furono dei caratteri. Ne abbiamo avuto in tutti i tempi, in tutte le epoche, in tutte le nazioni, in tutti i partiti, in tutte le religioni. Sicuramente, anche un religioso può essere un carattere. Non ce li fornirono i primi cristiani che venivano buttati in pasto alle belve nella Roma imperiale, non ce li ha descritti Victor Hugo nei suoi "Miserabili" tratteggiandoci le figure caratteristiche del poliziotto Javert e del vescovo Myriel? Questa dote è una delle più belle qualità dell'uomo, sia essa impersonata in un credente o in un ateo, in un repubblicano o un democratico, in un socialista o in un anarchico.

E noi che vogliamo distruggere questo vecchio mondo d'ipocrisie e di menzogne, che non possiamo muovere un passo senza imbatterci ad ogni svolto di strada nei famosi padri Zappata, noi dobbiamo far sì che le nostre file siano sempre piene di caratteri, di questi individui che saranno la fede, la gloria e la vittoria dell'anarchismo.

Che importa essere valenti scrittori se si è sempre pronti a vendere la penna al miglior offerente? Che vale il talento di un Arturo Brisbane, l'editore del "Chicago American," se oggi egli scrive un articolo che potrebbe esser firmato da un anarchico e domani ne scrive un altro per distruggere le conclusioni a cui era arrivato in quello di jeri? Che valgono i Rastignac, anche se in un momento felice, obliando se stessi, possono aver vergato un "Germinal" e prostituiscono la loro intelligenza e la loro penna in un'opera di salvaguardia e di conservazione delle istituzioni presenti che pur sanno essere cattive e dannose per la stragrande maggioranza dell'umanità? E le "Odi barbare" di Enotrio Romano non sarebbero più care a noi tutti se accanto ad esse non trovassimo i panegirici per la bionda Margherita? Noi certo di poesia non ce ne intendiamo, ma se egli fosse stato un carattere, il Rapisardi che lo era, non l'avrebbe potuto apostrofare con la rovente quartina:

Mevio d'un soldo, Orazio d'un quattrino,
Che ad arte di mosaico i versi accozza,
Or Cerbero che i re squarta ed ingozza,
Or di donne regali umil lecchino.

Fra gli artisti poi, diciamolo francamente, i caratteri sono ancora più rari. L'arte non ha etichetta. Forse per questo non ne hanno neppure gli artisti, e su di essi non c'è da far nessun conto. Anche noi siamo amanti del bello e non possiamo non estasiarci davanti a un quadro di Raffaello, alle statue di un Michelangelo, alle melodie d'un Verdi; ma quando anche in un freddo inverno ci fosse dato di ammirare nei musei un Angelus od un Davide, o goderci in un teatro una suonata di Wagner o di Bethoven, il pensiero non ci abbandonerebbe un istante che fuori nella via gelata camminano scalzi i bambini ed i vecchi stendono la mano, e grideremmo: V'è là fuori tutto un mondo da redimere, tutto un mondo da abbattere e da ricostruire, è necessaria una rivoluzione che stabilisca l'equilibrio; son necessari dei caratteri che la mandino a compimento!

Lo sforzo modesto ma metodico di tutti i militi, anche i più oscuri, la tenacia per arrivare alla meta desiderata, la fede in una possibilità di giungervi quanto prima, sono tutte qualità dell'uomo che ha un carattere, di colui che anche in questa società vile e corrotta col suo modo di pensare e di agire impone il rispetto anche agli avversari.

Io so che gli anarchici non sono nè possono essere tutti degli stinchi di santi, ma so pure che come questi individui sono necessari oggi per demolire, saranno anche necessari domani per vivere nella società anarchica, la quale volere o volare presuppone degli uomini migliori.

Molti caratteri vorrebbe dire molti uomini, ciò che precisamente occorre all'anarchismo.

R. Canarina.

ANARCHISMO — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

IL DIRITTO DI PROPRIETA'

Uno dei cardini principali del sistema economico attuale è certamente il diritto di proprietà individuale.

La proprietà è quella forma di possesso, la quale procura all'uomo il necessario alla vita, assicurandogli tutte le soddisfazioni possibili senza lottare giorno per giorno per il diritto all'esistenza. Tutti gli uomini, dato il sistema attuale, sono spinti dal bisogno di essere proprietari, onde rendere meno aspra la lotta per i bisogni individuali. Come si arriva poi ad essere proprietari lo diremo in seguito.

* * *

Nei tempi primitivi la proprietà era un compenso a colui che se la procurava con la forza e con la prepotenza, era il diritto del più forte sul più debole, era la rapina innalzata a diritto, esistendo questo solo per coloro che avevano forza e potenza per farlo valere. Era il premio guadagnato dal coraggio, poichè coloro che si accingevano a lottare per scacciare un altro possessore dovevano arrischiare la vita, essendo naturale la difesa dell'altro; quindi dato quel sistema dobbiamo convenire che il possessore si era legittimato la preda arrischiando la vita per acquistarsi maggior benessere.

La proprietà dunque nei tempi primitivi non era quale si ravvisa oggidì, legalizzata e protocollata, ma bensì di coloro che sapevano conquistarsela, difenderla contro i prepotenti nuovi che avessero potuto sorgere.

Queste lotte, queste continue rapine devono essere durate fino a quando i conquistatori, non volendo che al cessare delle forze occorrenti per difendere le conquiste dovessero anch'essi cessare di essere proprietari, devono aver formato una specie di patto con il quale si garantivano reciprocamente le loro proprietà contro le possibili invasioni degli spossessati.

In questo modo si formarono le prime leggi, le quali non servirono ad altro che a giustificare le prepotenze e le malversazioni antiche di fronte alle nuove generazioni. Sorsero poi le religioni, le quali per dar forza a coteste deliberazioni dei forti contro i deboli condannavano in tutti i modi quegli individui che avessero osato attentare alla proprietà legalizzata coi loro decreti. Le religioni anche oggidì proibiscono severamente anche il solo desiderio della roba altrui, come lo definiscono loro. Ecco come hanno trovato il modo di far rispettare il diritto di proprietà e di far credere che essa è sacra ed inviolabile.

* * *

L'antica Roma, per mezzo dei suoi eserciti, estese il proprio dominio in quasi tutto il mondo che allora si conosceva, facendo schiavi tutti i prigionieri di guerra e dispensando ai migliori cavalieri, che si erano distinti nella rapina, feudi e possessioni estorti ai possessori primi.

Nel Medio Evo i baroni si rubavano a vicenda castelli e città, ed il popolo che era la parte attiva in queste lotte, abituatosi a ritenere queste contese naturali — tanto più naturali, in quanto che era impossibile di stabilire chi fosse stato il primo che tale feudo avesse posseduto accampandosi diritti d'ambe le parti — combatteva, s'ammazzava per il suo padrone, finchè questi ne restasse vincitore o vinto. Se era vinto, umiliato e depredato, aspettava la rivincita sempre in nome del diritto di proprietà.

Tali ostilità furono lunghe e sanguinose nel medio evo. Da queste lotte sorsero i dominatori che gli avi ci tramandarono fino ai giorni nostri coi nomi di re, duchi, principi, marchesi, conti, ecc. Se oggi non possedono gli antichi feudi hanno però il compenso di essere i reggitori degli interessi pubblici, essendo essi i monopolizzatori dell'industria e del commercio, essendo essi gli emanatori di leggi e di decreti.

Col mantenerci ignoranti rendono facile la loro dominazione.

* * *

La proprietà privata, per quanto fosse stata in tutti i tempi ed in tutti i luoghi salvaguardata da leggi e da polizie di qualunque forma di governo, non ha mai trattenuto la parte diseredata del popolo di farvi dei frequenti strappi, oggi frequentissimi, poichè le statistiche criminali dimostrano chiaramente che l'ottanta per cento dei cosidetti reati sono appunto contro la proprietà, senza tener calcolo dei molti altri o quasi tutti che accadono per causa della proprietà individuale.

Aprite i giornali, leggete le cronache di ogni giorno, vi troverete sempre suicidi per dissesti finanziari, per mancanza di lavoro, ogni sorta di delitti commessi in causa dell'egoistico interesse. Le prigioni sono piene di condannati, la borghesia dà l'esempio della repressione tutti i giorni; eppure tutti i giorni si commettono reati!

Dov'è la causa di questi mali, che i giuristi chiamano causa a delinquere? Nel sistema attuale di organizzazione della proprietà.

* * *

Il ricco gode smodatamente e con ostinato egoismo tutti i beni che ha saputo appropriarsi. Ma se il povero reclama il diritto all'esistenza, se stende la mano sulla proprietà, lo si imprigiona, lo si manda a marcire in qualche galera.

La caccia più sfrenata a favore dell'interesse egoistico è lecita sotto la forma della usura e della speculazione, ma sotto forma del furto è proibita. Lo stesso principio applicato in un modo ha un merito, applicato in un altro è un delitto.

Contro tutto ciò ci ribella il buon senso. Se nella presente società è giusto che il ricco gavazzi nell'orgia e nell'ozio, perchè ha espropriato ad altrui coll'astuzia, coll'inganno e colla forza, e sfrutta il lavoro umano, allora dovrebbe essere anche giusto che il povero lo uccida e che gli prenda la sostanza quando a far ciò abbia il coraggio e la forza.

Con questa logica gli uomini ritornerebbero allo stato primitivo. Ma noi che abbiamo un altro concetto della civiltà, vogliamo sostituire alla massima borghese *ognuno per sè*, il principio di solidarietà *uno per tutti e tutti per uno.*

* * *

La proprietà privata, gridano i suoi difensori, è necessaria come incentivo al progresso.

Se non esistesse la proprietà, chi vorrebbe lavorare? Chi vorrebbe studiare, se non vi fosse la proprietà che è un premio al merito, al lavoro? Saremmo noi giunti all'altezza in cui siamo giunti, nelle lettere, nelle scienze, nelle arti, nell'industria? Chi vorrebbe applicarsi al commercio, quando non avesse a dare profitti speciali a colui che lo esercita?

Manca l'incentivo, essi dicono. Ma di quale incentivo ci volete parlare, o canaglie dorate, se nell'attuale sistema i nove decimi dell'umanità sono espropriati, nullatenenti, diseredati?

Se fosse necessario quello che voi chiamate incentivo, l'umanità sarebbe caduta nella prostrazione morale da molto tempo, l'attività umana sarebbe spenta da molti secoli se per svilupparsi avesse avuto bisogno dell'interesse.

Tutti i grandi geni, tutti quelli che inventarono macchine e tante altre cose, non lo fecero mai per loro esclusivo interesse.

Galileo fu torturato per la sua affermazione scientifica del giro della terra intorno al sole. Tale tortura doveva essere stato un incentivo assai eloquente per i suoi discepoli! Non era l'interesse che diceva all'uomo di studiare, di scoprire, d'inventare, poichè il genio non si pasce di cose materiali ma vive di gloria.

Giordano Bruno sacrificava la propria esistenza per un'altra affermazione scientifica, cioè la pluralità dei mondi. Colombo va ramingo per l'Europa in cerca di un monarca che gli dia i mezzi per scoprire un nuovo mondo. Egli non cerca ricompense, rinuncia a tutto, gli basta di essere utile all'umanità! Così Fulton, che inventò il battello a vapore, ma la massa popolare, mantenuta ignorante dai proprietari, cercando il motivo dei suoi mali negli effetti e mai nelle cause, lo getta nel fondo del lago.

Tutto ciò prova che gli uomini che inventarono e scoprirono per il bene dell'intera umanità non raccolsero altro che umiliazioni, torture, ingratitudine. Dunque la proprietà non è necessaria ma dannosa al progresso.

Nello scorso numero, nell'articolo "Ancora sulla Rivoluzione Sociale" ci è sfuggito nella fretta della traduzione un errore che ci preme di rettificare. Nella seconda e quinta linea della quarta colonna, là dove dice **polli** *bisogna leggere* **bestiame.** *Il buon senso dei lettori si sarà del resto incaricato di fare questa correzione.*

Abbonatevi all'ERA NUOVA

NON BASTA

No, non basta, quello che noi rivoluzionari, noi anarchici, facciamo in quest'America.

La reazione infuria con un crescendo impressionante. E' l'ora in cui il capitalista decuplica il suo capitale e non gli garba punto che, proprio in questo momento, le audaci avanguardie, gli apostoli del vero, scendano in mezzo alle masse a parlare di libertà, di giustizia, di eguaglianza. Questo significa aprire gli occhi allo schiavo, fargli intravvedere una vita migliore che solo può raggiungersi distruggendo un mondo di menzogne, di sfruttamento e d'infamie, per far risorgere sulle sue rovine un altro di liberi e di eguali.

Oggi è la volta di Galleani. Anch'egli ha osato, come Tresca, come cento altri che giacciono rinchiusi nelle galere repubblicane, mettersi alla testa delle folle che soffrono e guidarle per l'erta scoscesa alla conquista dei propri diritti e delle proprie rivendicazioni. Anch' egli ha osato dire che la fabbrica, la miniera, i campi e tutto ciò che è opera nostra deve essere nostro. Anch'egli, come gli altri, ha detto: per il padrone che ci sfrutta e affama, per il poliziotto che ci incatena, per le leggi che ci condannano alla eterna schiavitù, nessuna pietà Ci hanno villipesi, seviziati, insultati — ora tocca a noi.

Ma purtroppo oggi la borghesia è ancora la più forte.

Galleani ed altri compagni, altri audaci come lui, l'anima, la testa, la direzione del grande sciopero dei minatori del bacino dell'antracite in Pennsylvania, sono stati arrestati e rinchiusi in galera in attesa di giudizio.

Quale è il nostro compito di anarchici, di rivoluzionari coscienti, in questo momento, davanti alla nuova sfida che il capitalismo sfrontato e protervio ci getta arrogantemente in faccia? Dobbiamo, come si è fatto sempre per tutte le vittime, tornar ad aprire sottoscrizioni e spremere dalle smunte tasche dei lavoratori gli spiccioli per pagare degli avvocati perchè si battano con quelli che per strappare ai giudici un verdetto di condanna per gli imputati paga il capitalista? Dobbiamo continuare ad indire ed organizzare comizi, iniziare un'altra delle solite agitazioni, stampare manifesti, spedire circolari, empire di articoli i nostri giornali e tutto al solo scopo di ottenere un semplice verdetto di non colpabilità per gli arrestati?

E quando, come jeri, avremo sottratto un dollaro al nostro già magro salario, quando avremo assistito ad una mezza dozzina di comizi tornandocene poi a casa con le mani in tasca, quando avremo inondato di manif.stini le barre e le piazze e riempito le colonne dei nostri giornali, e quando anche in seguito a ciò saremo riusciti ad attirare sulla nostra protesta chiassosa e verbale l'attenzione di chi sta in alto, ed impaurire le autorità con le nostre minaccie fino a deciderle ad aprire le porte del carcere ai nostri condottierj — ditemi, che cosa avremo ottenuto?

Avremo liberato i detenuti di oggi ridandoli alla luce del sole e alla libertà, avremo compiuto un doveroso atto di solidarietà verso chi tutto sa dare, sfidando mille pericoli, alla causa per la quale noi tutti combattiamo, avremo compiuto un atto generoso e nobile come tanti altri che compiemmo per il passato che il sentimento della solidarietà e la coscienza ci imponevano.

Ma poi? E domani?

Ritorneremo all'officina, alla miniera, all'ingrato lavoro quotidiano, alla diuturna fatica di poveri cristi sfruttati, malmenati, schiavi come jeri, come sempre.

E gli altri? Quelli che una volta di più saremo riusciti a togliere dalla galera, a strappare dal carcere?

Oh, essi torneranno fra le masse a continuare la loro opera di rigenerazione, a sfidare nuovamente le ire, le persecuzioni, gli arresti, le condanne, i randelli, le forche di lor signori, e saranno ancora arrestati assieme ad altri nuovi audaci ed imputati d'ogni sorta di delitti immaginari allo scopo di toglierli di mezzo e possibilmente sopprimerli perchè non abbiano ad essere più un pericolo per il delizioso ordine sociale esistente.

E per parte nostra i soliti mezzi, le solite agitazioni, i soliti piagnistei, le solite minacce, e il medesimo risultato!

No, compagni. Ciò non basta. Non dobbiamo esaurirci in continui sacrifici, dopo aver fatto i quali, se qualche cosa si è ottenuto, pure rimaniamo sempre nelle medesime ed identiche condizioni di prima.

L'ora di tentare un supremo sacrificio è giunta.

L'attuale sistema ci snerva, ci sfibra, ci demoralizza. Esso non può, non deve durare più a lungo. Sarebbe un'agonia. Un fremito nuovo pare che serpeggi fra le masse. Anch'esse son stanche ed anelano alla liberazione. Perchè non approfittarne? Quali soddisfazioni, quale felicità, quali godimenti offre a noi, poveri paria, il presente ordinamento sociale?

Nessuno.

E allora abbattiamolo, distruggiamolo, e una nuova èra incominci per la redenta umanità.

P. B.

Largo alla Legge!

E' meno colpevole chi scientemente viola la legge, che chi, ignorandola, vi ubbidisce.

SOCRATE.

Ubbidite! La legge è là, con i suoi interpreti ed i suoi esecutori: — legali, esattori, poliziotti.

Via, chi tentenna? La legge dovete bene saperlo, è il patto conchiuso tra i singoli membri di una società. Ordunque una persona dabbene non può rifiutarsi di eseguire i patti.

Orsù, lasciate passare la legge! Pagate l'esattore, servite il padrone, nutrite il redditario, sussidiate lo Stato, rimanete anche nudi, che importa? Purchè ubbidiate.

Per muovervi, per studiare, per pensare, per camminare, per vestirvi, per litigare, per associarvi, per lavorare, per divertirvi, per viaggiare, per parlare — insomma, per compiere la più negletta funzione della vita, consultate sempre la legge. Essa prevede tutto, regola tutto, registra tutto.

* * *

Strano davvero! Sento una moltitudine di persone che dichiara di non conoscere la legge. Chi ignora il tal regolamento, chi la tal legge, insomma, è tutta una immensa popolazione di ignoranti in materia legale.

Come è mai possibile?

Ma se, come si dice, la legge è il patto che interviene tra i membri di una società, questa gente ha dunque accettato un patto senza almeno conoscerlo?

Per comprendere tale ignoranza bisogna ricorrere a due supposizioni: o che il patto fu imposto da pochi, ed allora non è più un patto, ma un'oppressione — o che la maggioranza ha rimesso il proprio diritto di contrattare in mano di alcuni rappresentanti, senza controllo, ed allora il patto non può essere l'espressione degli intendimenti di ciascun contraente.

Ambe le supposizioni sono vere.

* * *

Le classi dominanti sono le uniche autrici d'ogni legge.

Quando si manifesta un pericolo per l'ordine costituito, quando la corrente popolare reclama un diritto, quando le finanze dello Stato esiggono maggiori entrate, in ogni evenienza, insomma, si provvede con una legge.

Le leggi sono per la tutela degli interessi delle classi dominanti in un qualunque ordinamento di governo.

Coloro che le fanno, si dicono rappresentanti del popolo, e parlano in nome suo.

Ebbene, non è vero; il popolo non ha rappresentanti, non n'ebbe mai, e non ne avrà per l'avvenire; perchè il popolo, il povero popolo, quello che produce le ricchezze e vive nell'indigenza non vota mai, non elegge mai alcuno. La scheda e l'urna non lo riguardano.

Qua, interroghiamo questa folla di sedicenti rappresentanti del popolo. Chiediamo loro quanti voti hanno raccolto sul proprio nome. Cerchiamo pure coloro che furono eletti con un suffragio largo, anche universale, e che vantano maggiore popolarità.

Eccone uno che avrà 6 mila voti, un altro 8 mila, un altro 10 mila, un altro 15 o 20 mila. — Ma i loro colleggi sono abitati da 100 mila, 200 mila, 500 mila, un milione d'abitanti!.... Come va? Costoro furono eletti da una minima frazione degli abitanti, ai quali hanno quasi sempre carpito il voto con bugiarde promesse.

E costoro sono dunque i rappresentanti del popolo? Precisamente. Tali sono i legislatori, i politicanti che parlano ed oprano in nome suo.

* * *

E la immensa maggioranza dei non rappresentanti, cos'è? E' il popolo, che non vota, che non elegge.

Esso è anarchico per natura, e intuisce che l'urna elettorale è un mezzo qualunque per crearsi dei padroni. Tutte le leggi sarebbero da esso disconosciute come quella elettorale, se non gli fossero imposte colla violenza.

Volete vederlo il popolo?

Cercatelo in tutte le sommosse, di qualunque natura, perocchè il popolo non ha un programma. Esso detesta tutti i governi, in qualunque modo organizzati, e segue chiunque lo porti alla ribellione.

Il popolo è, di fronte a tutte le leggi, un grande malfattore. Ma è anche, in conseguenza di ciò, un grande benefattore dell'umanità, che gli deve la civiltà moderna, e gli dovrà una più splendida civiltà avvenire.

Amici della libertà, giù il cappello dinnanzi a questo popolo, che i politicanti borghesi chiamano plebe, volgo, canaglia!....

Discutere col Prete?

Brutta cosa davvero dover discutere coi preti, specie poi quando si tratta di quelli dello stampo del nero foglio papalino di New York. La viscidezza dell'anguilla l'hanno bene acquistata nei seminari e nei colleggi per qualche cosa! E se ne servono a meraviglia, sguisciando di mano nelle discussioni più stringenti ch'è un piacere.

Scommettono coi denari in tasca come se fossero a Montecarlo, giurano sulla statua di San Pasquale che la Chiesa è fonte di moralità. Fingono di non sapere che basterebbero le sozzere della Bibbia per mettere alla gogna tutti i moralisti in sottana. Sanno pure che non è prudente mettere nelle mani di un uomo qualsiasi la "Teologia Morale" di S Alfonso, per esempio, senza che ne rimanga offeso profondamente il suo carettere di uomo integro ed onesto. Non parliamo poi del Mantuale dei confessori, di qualche opera di S. Bernardo, di ciò che nei libri di letteratura religiosa si dice di Santa Caterina, di Santa Teresa, ecc.

Discutere con loro? Per carità! Mentirebbero come solo i preti san mentire. Ne volete una prova? Fresco fresco vi cito quest'esempio che tolgo dallo stesso numero del loro foglio in cui hanno la spudoratezza di mettere in dubbio la veradicità delle mie affermazioni a proposito dell'orrore che a San Bernardino ispirava la donna. Ebbene, in quel numero affermano con un candore da.... cresimandi, o da farabutti, che Carlo Tresca è stato nel Minnesota assolto dall'imputazione di omicidio in primo grado e che è trattenuto solo per rispondere dell'accusa di condotta disordinata e d'incitamento alla rivolta.

Bisogna proprio dire che davanti ad un fatto così fresco, di cui si occuparono tutti i giornali, pubblicando che **tutti gli imputati sono stati rimandati per il processo sotto la medesima imputazione**, vale a dire **per omicidio in primo grado**, i preti della.... lealtà giornalistica si siano guardati nella palma della mano e si siano detto: Diciamo così e togliamo a Tresca la possibilità di raccogliere i fondi per una buona difesa e la sua condanna sarà assicurata.

Spetta a me di chiedere "agli onesti di tutti i partiti" se con mentitori simili è possibile intavolare una discussione serena, onesta, leale, nell'interesse della giustizia storica e della verità.

Ma via! Rintanatevi nella sacristia e non fiatate.

IL BANDITO.

Rispondendo a Buggelli

Il predicatore protestante Giuseppe Buggelli, dopo aver importunato tutta la colonia italiana per molto tempo, e dopo aver provocato i disordini i più scandalosi colla sua sfacciataggine e testardaggine, cerca di addossare a noi la colpa degli ultimi incidenti che provocarono l'arresto di sei lavoratori.

E' doverosa perciò una nostra risposta.

Abbiamo impedito, e con intenzione, tutte le manifestazioni patriottiche e religiose fatte tanto da Buggelli che da tutti i mestatori dalla pancia prominente quanto la loro ignoranza, perchè in qualità di *operai che conoscono i loro diritti e sanno i loro doveri*, non vogliamo che in Detroit una banda di arruffoni svergognati, come lo sono i Buggelli e consorti, abbiano a prendere piede e riuscire ad influenzare la colonia *operaia* italiana che ha bisogno di ben altre realizzazioni, che non quelle evangeliche, patriottiche o nazionalistiche di un Buggelli, di un Colombo o di qualsiasi altra persona che cerchi con l'ajuto della popolarità di farsi aumentare il salario che i padroni dan loro.

Buggelli che predica il Vangelo di Cristo, il 20 Settembre 1915 fu accolto a suon di fischi ed il suo notorio teppismo gli valse una fuga precipitosa dalla scena della commemorazione.

Buggelli che predica il Vangelo di Cristo non può parlare in pubblico a Detroit che sotto la scorta dei suoi degni accoliti e di molti poliziotti.

Se Buggelli veramente predicasse cose utili al popolo, non avrebbe bisogno nè di scorta e nemmeno della automobile che gli serve da tribuna e da mezzo di fuga.

Noi che abbiamo giurato guerra a tutto il prominentume locale, non abbiamo bisogno nè di poliziotti, nè di automobili, e nemmeno proviamo, quando parliamo ai lavoratori, quel sacro timore che prova Buggelli.

Quando parlammo noi non ebbimo che applausi ed approvazioni.

Il Comizio pubblico al Museo di Belle Arti, del 13 Nov. 1913, presieduto dallo avv. Colombo, aveva per scopo di creare una nuova istituzione nella Colonia Italiana per aumentare la popolarità ed assicurare un buon profitto al *Presidente ed ai suoi sozii*.

Il pubblico che ascoltava diffidente i discorsi di quegli uomini che sarebbero in grave imbarazzo se dovessero provare che solo il loro amore del pubblico è la causa della loro presente situazione economica, non aspettò nemmeno che finissimo di parlare per unirsi a noi nella protesta contro i loro progetti. E furono sconfitti.

Il Comizio del 20 Settembre, indetto col solo scopo di far propaganda patriottica, per spedire al macello italiano i giovani indecisi, vide la nostra protesta contro l'infame progetto, ajutata efficacemente dal pubblico.

Ed ancora una volta furono vergognosamente sconfitti.

Oggi le Società che si fondano sotto la panciuta protezione degli speculatori di tutte le specie, si fanno quasi in segreto e senza sfoggi festaiuoli che potrebbero provocare le non pacifiche proteste nostre e di tutti coloro che guadagnano la loro esistenza col lavoro quotidiano.

Quanto a Buggelli, tutti sanno che non vive di aria pura e di applausi, i quali poi sono assai scarsi.

I suoi mezzi di vita gli sono forniti dai capi della chiesa a cui appartiene, che è un istrumento nelle mani della finanza e dell'industria americana.

Il Vangelo che predica è quello degli ingannatori agli ingannati: Far scemare la fiducia negli operai e condurre il *proletariato* all'*ovile* per ridurlo a *gregge del pastore* è il suo scopo.

Se riuscisse in ciò, e sappiamo che ciò non avverrà, i suoi padroni gli raddoppierebbero il salario; ed è quel desiderio che lo spinge a fare lo strafottente ed a parlare a rischio della sua pelle, al pubblico che lo schernisce ed odia.

La scena di sangue che avvenne all'angolo di Fort e Riopelle Sts. ha messo Buggelli al bando della gente onesta. La sua intolleranza e la paura delle parole crude dei suoi interruttori lo spinsero a fare chiamare la polizia. — Lui sfida a contraddittorio regolare noi. — E noi non accettiamo Si discute coll'avversario e non col delinquente. E Buggelli agì da delinquente.

Ai lavoratori noi non abbiamo bisogno di far raccomandazioni sul da farsi contro i nostri nemici. Siam persuasi che la stima che ci nutriamo a vicenda non sarà che aumentata nella guerra che condurremo uniti ai nostri nemici; sola condizione alla quale si può lottare e vincere.

Per il Gruppo Anarchico
E. ALBERTINI.

Per la Sezione Sindacalista:
A. GERVASI.

Detroit, Mich.

Diffondete l'Era Nuova

L'agitazione pro Carlo Tresca

in Paterson

Il Comitato d'agitazione di Paterson ci comunica per la pubblicazione quest'altra lista di fondi raccolti a beneficio degli scioperanti e per la difesa dei carcerati del Minnesota.

Società di M. S. Fratellanza Serinese $15,00; Club Alpino di Haledon 5,00; Società di M. S. S. Michele Arcangelo 5,00; Loggia Galileo Galilei 5,00; Club Vinicolo di Ashley Heights 5,25; Società di M. S. La Foresta 5,00; Giuseppe Giorgi 1,00; Collettati da Emilio Bocchio e P. B. 1,85; Società di M. S. Figli del Lavoro 10,00; Società Cento Cooperari 10,00; Collettati in fabbrica da Giuseppe Sarno 6,90; Totale $70,00, che fu versato nelle mani del tesoriere del Comitato. Somma precedente: $346,91. Totale collettato in Paterson $416.91.

Di questi furono versati all'Era Nuova per la spedizione al Comitato di New York $300.00 e dal nostro giornale spediti con Check No. 724 della First National Bank di Paterson, N. J.

Nella lista del Comitato pubblicata nel numero scorso sono pure compresi i scudi 20,00 della Loggia Gabriele D'Annunzio ed i $5,00 della Società S. S. Giovanni e Paolo che figurarono già nella lista dell'Era Nuova perchè versati direttamente all'amministrazione del giornale, di modo che nelle mani del tesoriere del Comitato si trovano attualmente $91,91, meno naturalmente le spese incontrate pei diversi comizi e le spese di stampa, di cui sarà dato il dovuto conto quanto prima.

UN SOGNO

Che mi si permetta di raccontare un sogno.

Una notte — era un angelo o un serafino che m'aveva sollevato sulle sue ali per trasportarmi al paradiso del Vangelo, presso il *Creatore?* — mi sentivo spaziare nei cieli, al disopra della terra. A mano a mano che m'innalzavo, sentivo salir dalla terra un lungo e triste rumore, simile alla canzone monotona dei torrenti che si ode in cima alle montagne, nel silenzio dei vertici.

Ma quella volta io distinguevo voci umane: erano singhiozzi mescolati a rendimenti di grazie, gemiti frammisti a benedizioni, suppliche desolate, sospiri di petti morenti che si esalavano con l'incenso; e tutto questo si fondeva in una sola voce immensa, in una sinfonia così straziante che il mio cuore si gonfiò di pietà; il cielo mi parve ottenebrato, e più non scorsi il sole nè l allegria dell'universo. Mi volsi verso colui che mi accompagnava e "Non senti?" gli dissi. L'angelo mi guardò con viso sereno e tranquillo "Sono, disse, le preghiere degli uomini che dalla terra s'innalzano verso Dio."

Mentr'egli parlava, la sua ala candida brillava al sole, ma essa m'apparve nera e piena d'orrore "Come scoppierei in pianto, se fossi Dio," esclamai, e infatti mi misi a piangere come un fanciullo

Lasciai la mano dell'angelo e mi lasciai ricader sulla terra, pensando che rimaneva in me troppa umanità perchè potessi vivere nel cielo.

GUYAU

NOSTRE CORRISPONDENZE

Baltimore, Md.

Lo sciopero continua ancora malgrado che alcuni scioperanti con una grossa famiglia da mantenere, stanchi di lottare, siano andati a cercare lavoro altrove Ma in quelli che resistono lo spirito ed il morale sono sempre alti, e si ha a più grande fiducia che la vittoria non è lontana. Taluni deboli sono ritornati in queste ultime due settimane a lavorare da Strause.

Tutto ciò però non ammonta a gran che. Nella fattoria i guai si susseguono ai guai. I tagliatori importati da New York se ne vogliono andare, e difatti certuni se ne sono già andati. Costoro sono *Clock cutters*, ed essendo incominciata la stagione non vogliono più fare gli scabs quando a New York si possono fare dai $35 ai 45 alla settimana, mentre qui da Strouse non pigliano più di 18 o 20 dollari, più i 10 dollari che passa la Amalgamated per fare i crumiri.

Ora c'è il pericolo che neppure l'Amalgamated potrà più pagare questi dieci

scudi, perchè è scoppiato un altro sciopero nella fattoria di Henry Sonneborn & Co. sotto gli auspici della U. G. W. of A. L'Amalgamated dovrà fornir crumiri anche in questa fabbrica, ma le categorie che alimentavano la cassa con i contributi di 50 soldi settimanali presto non avranno più lavoro e di conseguenza cesseranno di pagare quei contributi. Hanno voluto imporre un tale contributo anche ai crumiri di Strouse, ma questi si sono ribellati all'imposizione. Nella riunione dove una tale cosa si è discussa, gli ingaggiatori di crumiri si sono potuti salvare solo a stento e con le rivoltelle alla mano dall'ira di coloro ch'essi avevano costretto al crumiraggio.

E con tutto ciò gridano che lo sciopero è perduto, essi che non sanno come far fronte agli impegni che si sono assunti! Ma via, questo sciopero si vincerà a dispetto marcio di tutti i traditori, di tutti i venduti al capitalismo.

IL COMITATO DELLO SCIOPERO.

Philadelphia, Pa.

Domenica 3 Settembre il compagno N. Cuneo di New York tenne una conferenza a North Philadelphia sul tema "Religione e Popolo." Sebbene l'ambiente sia ancora vergine di idee sovversive, pur nondimeno la sala era gremita di operai accorsi a sentire la parola della verità.

Cuneo spiegò minutamente le cause della maggior parte delle sofferenze umane e bollò la religione come uno dei puntelli principali che mantengono l'oscurantismo nei popoli e sorreggono la prepotenza dei nostri oppressori. I preti, ogni volta che le masse volevano scuotere il giogo che pesa su di esse, si sono schierati sempre dalla parte dei potenti e dei tiranni, ed agli affamati, agli ignudi, agli scalzi, ai miserabili hanno predicato la calma e la rassegnazione, persuadendoli che quella era la volontà di dio, alla quale sarebbe stato peccato mortale ribellarsi. Eppure contro la prepotenza, la tirannia e la violenza dall'alto non c'è e non vi è mai potuto essere altro rimedio che la ribellione e la violenza dal basso. La religione quindi, schierandosi con i nemici del popolo, era sempre ed è essa stessa nemica del popolo. Questi, per essere libero e sbarazzarsi di tutti i suoi nemici che lo ostacolano sulla via della sua emancipazione, deve quindi combattere la religione ed i preti non meno strenuamente che lo Stato ed il capitalismo.

Nella sala intanto si trovava anche il prete italiano del vicino quartiere, il quale ha nel vicinato in corso di costruzione una sua sacra bottega. Non avendo null'altro che fare era intervenuto assieme ad un gruppo di sagrestani alla conferenza, col proposito probabilmente di vegliare sulla salvezza delle anime dei suoi parrocchiani e vedere affinchè dalla conferenza del Cuneo non risultasse qualche ostacolo nel portare a termine la casa del signore.

Finito di parlare il Cuneo, si dà come di consueto libertà di parola a chiunque intendesse fare obbiezioni. E si fa avanti allora il prete. Incomincia un discorso di cui dapprima nessuno capisce niente. Man mano che procede nella sua.... — come chiamarla? — la luce si fa strada nei presenti, i quali capiscono che il prete vuol essere un prete diverso dagli altri, perchè egli è "amico dei lavoratori," che è anzi un "ex-rivoluzionario" (bello quell'*ex*, vero?) ch'era anzi stato mugnaio prima di esser prete, che non è superstizioso come gli altri preti, ma più liberale, che anzi una volta in Svizzera, seguendo le orme di papa Leone XIII che era anche lui un grande amico dei lavoratori, aveva messo su assieme a padre Gemelli un certo sindacalismo cattolico e rivoluzionario, che si struggeva assai più che non lo pensassimo dall'affanno di risolvere presto la intricata questione sociale....

Ma a che scopo continuare? L'uditorio che non ne poteva più, scoppia ad un certo punto in una sonora risata che ha per effetto di far rosso come un gambero cotto il povero prete. Per darsi una sembianza di contegno cava di tasca l'orologio e malgrado l'invito di continuare a... divertire il pubblico, balbetta delle scuse di altri impegni ed insiste per andarsene. Anche il Cuneo lo vuol trattenere, non fosse altro che per fargli sentire la risposta, ma invano, chè egli anzi si arrabbia e sulla porta minaccia non sappiamo quale ira di dio contro l'organizzatore della conferenza. Sentendo ciò si fa avanti il compagno Sabino Di Stefano e gli dichiara che non solo di quella, ma anche di altre conferenze sarà egli l'organizzatore, e che anzi in quel quartiere egli si propone di formare quanto prima un Circolo di Studi Sociali.

Poi riprende la parola il Cuneo per far notare il fatto che il prete non ha osato sostenere le ragioni della sua chiesa nè difendere la sua religione ed ha preferito mettere la coda fra le gambe e svignarsela. Quei lavoratori che sono nuovi a queste battaglie hanno dimostrato di convincersi abbastanza presto dell'inutilità e dannosità della specie prete, e noquanto prima ritorneremo all'assalto per dare l'ultimo colpo di piccone alla cadente tirannia pretesca e religiosa.

Per il Circolo: P. MANCUSI.

Allentown, Pa.

I lettori dell'Era Nuova ricorderanno lo sciopero generale dei tessitori in seta che ebbe luogo in questa città nel Maggio 1916. Lo sciopero fu vinto conforme alle domande che avevano avanzato gli operai delle singole fabbriche. In talune si ottenne l'aumento di salario del tanto per cento, in altre un soldo di più per yarda, le nove ore ed anche l'abolizione del premio, nonchè altre migliorie.

La prima fabbrica a mettersi in isciopero fu la Post & Sheldon, ed è quella dove, sebbene gli operai avessero vinto, non si volle sapere di riammettere al lavoro quelli che avevano fatto parte del comitato-sciopero. Nella Derry Silk Co. invece, non solo furono riammessi tutti indistintamente, ma uno che aveva fatto parte del comitato, un certo *Bob*, fu perfino nominato foreman della fabbrica.

Gli operai, nuovi a queste lotte, con troppa ingenuità si affrettarono a considerare una vittoria di più il fatto di avere il *Bob* a foreman in sostituzione di quello precedente. Ma ben presto essi, nella maggior parte donne, si avvidero dell'errore che commettevano, giacchè non solo il *Bob*, diventato foreman, spezzava ogni legame di solidarietà coi suoi ex-compagni di lotta, ma incominciava a manifestare certe preferenze per le donne belle a detrimento di quelle altre. Contro le ingiustizie che un simile modo di procedere dava luogo incominciarono ben presto a ficcare le proteste in ufficio, tanto che l'Iscariota dovette pigliar congedo ed andarsene, non certo rimpianto dai suoi ex-compagni sui quali aveva tentato di esercitare il suo piccolo potere tirannico.

Il fatterello è un ammonimento di più a tutti i lavoratori di diffidare, diffidare sempre di tutti coloro che vogliono essere i protettori degli operai, siano essi preti, deputati o ministri, o semplice niente capoccia in una fabbrica che come il famoso *Bob* tengono due faccie e mentre da una parte vi fanno il viso amico e dall'altra son sempre pronti di trar vantaggio a danno di tutti della posizione nella quale per loro ventura vengono messi. Gli operai non devono mai dimenticare che "l'emancipazione dei lavoratori ha da essere opera dei lavoratori stessi" e che gli intermediari, grandi o piccoli, borghesi od operai, sono sempre nocivi. L'emancipazione l'avremo quando ci decideremo a fare a meno di tutti costoro, quando daremo mano all'opera di abolizione completa dei padroni, del governo e della religione e non riconosceremo che una sola patria: il mondo intero, ed una sola legge: la libertà.

UN DISOCCUPATO.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

La Festa della Frutta che gli anarchici sogliono tenere tutti gli anni in questa stagione avrà luogo quest'anno la sera del 7 Ottobre al Ramella Hall, angolo di North Seventh e Temple St. Tutti quei compagni e simpatizzanti che intendono di cooperare per la buona riuscita della festa sono avvertiti che le riunioni del Comitato-Festa hanno luogo tutti i Venerdì sera nei locali dell'Era Nuova.

New York, N. Y.

Appena ora abbiamo potuto tirare su il resoconto esatto della festa che il Circolo Mario Rapisardi ha dato al Royal Theatre la sera del 28 Luglio scorso. Le entrate non sono tanto grandi, ma bisogna contentarsi di quello che è. Ecco il resoconto: Entrate $251,75; Uscita $143,75; Utile netto $108,00 che abbiamo creduto bene dividere come segue: Al Comitato Anarchico Internazionale pro Vittime della Reazione Americana $70,00; Ad un compagno bisognoso $15,00; Per l'agitazione Tresca e compagni 10,00; Alla Cronaca Sovversiva 5,00; All'Era Nuova 5,00; Totale 105,00. I rimanenti $3,00 rimangono al Circolo.

Per il Circolo Mario Rapisardi:
SCIRE' MAMMANO BENEDETTO.

Il Comitato Anarchico Internazionale d'Agitazione per le Vittime della Reazione in America terrà nella settimana ventura i seguenti comizi all'aria aperta.

Lunedì 25 Settembre alle ore 8 precise, in Houston ed Elizabeth St. — Martedì 26 Settembre, sempre alle ore 8, alle 97 St. e Second Ave. — Mercoledì 27 Settembre, alle 50 St. e Morris Ave. — Giovedì 28 Settembre, alle 187 St. e Arthur Ave. — Venerdì 29 Settembre, alle 115 St. e First Ave. Sabato 30 Settembre, alle 187 St. e Cambrelling Ave.

I compagni tutti sono avvisati di non mancare a nessuno di questi comizi, perchè l'imponenza del numero conta pure per qualche cosa in questo genere di proteste. Ed oltre a ciò bisogna essere in molti per respingere all'occorrenza qualche possibile violenza da parte dei cagnotti del cosidetto ordine.

Collettati a New York nella settimana dall'11 al 16 Settembre: Al comizio di Monroe e Chaterine St. $2,54; Al comizio alle 107 St. e Second Ave. 1,86; Versati da Alberto Di Giacomo 1,00; Totale $5,40; Somma precedente $187,68; Totale a tutt'oggi $193.08.

Il Comitato Anarchico Internazionale di Agitazione pro Vittime della reazione in America e tutti gli anarchici di New York sono avvisati d'intervenire alla riunione di Domenica prossima alle ore 4 pom. precise al 301 East 106th St. nei locali del Gruppo G. Bresci.

Richiamiamo l'attenzione di tutti i compagni di New York, Jersey City, Hoboken, Newark, West Hoboken, ecc. sul grande comizio internazionale che Sabato 30 Settembre alle ore 1 pom. si terrà in Union Square, fra le 17 St. e 4th Ave., New York. Vedi avviso in altra parte del giornale.

Per il Comitato: R. GUZZARDI.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 24 corr. alle ore 4 pom al Circolo Pietro Gori, 20 Skillman Ave., si darà a richiesta l'emozionante dramma in tre atti "Militarismo e Miseria" di J. Onesti. Dopo la recita il compagno P. Esteve parlerà in italiano sul tema: *Perchè siamo poveri*. Data l'importanza della serata i compagni ed i simpatizzanti sono pregati di non mancare. Libera entrata e libera parola.

Per il Circolo Pietro Gori:
A. CANONICO.

Astoria, Long Island, N. Y.

Sabato 23 Settembre alle 7,30 al 210 Flushing Ave. il noto compagno N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: "Gli anarchici chi sono e cosa vogliono." Invitiamo i compagni ed i lavoratori di Astoria e dintorni ad intervenire numerosi. Libera parola e libero ingresso.

NICOLA DI RUSSO.

Newark, N. J.

Sabato 16 corr. ebbe luogo il Comizio internazionale di protesta contro le feroci belve capitalistiche dal sembiante umano, assetato del sangue degli eroici minatori del Minnesota e contro il ribaldo arresto di Carlo Tresca e degli altri agitatori in quello sciopero. Riuscì discreto, ma più imponente poteva riuscire. Furono collettati $25,06 che vennero passati al tesoriere del comizio internazionale di protesta.

Sabato 30 corr. i Filodrammatici del Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria alle ore 8 pom. al Park Theatre, 239 Eight Ave. daranno il dramma in 3 atti "Il Richiamato" a beneficio della propaganda sovversiva. Seguirà una conferenza pro scioperanti e carcerati del Minnesota coll'intervento del compagno Caminita.

Entrata per uomo e donna 25 soldi. I compagni tutti, anche dei paesi vicini, sono pregati d'intervenire.

Per il Gruppo di Prop. Rivol.:
TROMBONE.

Centerville, Iowa.

L'acchiuso vaglia di $8,15 è il ricavato netto della recita del dramma "Le due congiure" che noi di Stripyville abbiamo dato a Seymour, Iowa. Li destiniamo al Comitato pro carcerati del Minnesota e preghiamo voi di trasmetterli a destino.

In pari tempo desideriamo ringraziare il pubblico di Seymour che, sebbene i lavori non vadano tanto bene, è accorso numeroso alla nostra festa a dimostrare la sua solidarietà per le vittime della reazione borghese. Ed un ringraziamento vada pure ai compagni di Seymour che si sono prestati in tutti i modi perchè la serata riuscisse coronata di successo e gradita a tutti.

GIOVANNI GOBBI.

Pittsburg, Pa.

Domenica 24 Settembre nell' Union Labor Temple, angolo di Webster e Washington Sts., Pittsburgh, Pa., alle ore 2 pom., avrà luogo un Comizio Internazionale di protesta contro la illegale detenzione di Carlo Tresca e degli altri organizzatori dello sciopero del Minnesota. E' dovere di ogni sovversivo, di qualunque scuola o tendenza, che concepisce l'importanza massima di questa agitazione, di intervenire in questo momento supremo al comizio. Uniamoci tutti in un solo fascio ed imponiamo colla forza di cui disponiamo il rispetto al nostro diritto.

BRUNO CERCHIARO.

Cedar Point, Ill.

In questa Locale della U. M. W. of A. abbiamo introdotto un ordine del giorno stanziando $15,00 tutti i mesi a beneficio dei minatori scioperanti del Minnesota per tutto il tempo che durerà lo sciopero. Vi invio la prima quota di $15,00 per questo mese, destinandoli pro carcerati e scioperanti di quella memorabile battaglia proletaria.

JOE FARINA.

Rochester, N. Y.

Nella riunione tenutasi all'United Shoe Workers Hall la sera del 15 u. s. fu deciso di far venire Giovannitti al grande comizio che si terrà pro Tresca e compagni carcerati nel Minnesota. Il segretario T. Volpe ed il cassiere F. Pucci dettero le loro dimissioni dalle rispettive cariche per attendere a certi loro affari impreveduti ed urgenti, pur rimanendo a far parte del Comitato speciale. In loro vece furono nominati A. Erricobene a cassiere, ed M. Stuppiello a segretario.

Tutti i sovversivi e tutti coloro che vogliono cooperare alla buona riuscita di questa agitazione non manchino d'intervenire alla riunione che avrà luogo il 24 Settembre alle ore 3 pom. al No. 205 Central Park, Dante Club.

M. STUPPIELLO.

Non vi è arte nazionale, nè scienza nazionale. L'arte e la scienza appartengono, come tutte le cose buone, al mondo intero, e non possono progredire che con l'azione mutua, generale e libera di tutti i contemporanei, assieme allo studio costante di ciò che ci resta e che conosciamo del passato.

GOETHE.

Pro difesa Tresca e compagni

IMPORTO PRECEDENTE	$ 221 60
Cedar Point, Ill : Local U. M. W. of A. (come da comunicato)	7 50
Sopris, Colo : V. Antista	1,00
Bauxite, Ark.: S. Yacovelli	0,70
Dalzell, Ill.: C. Sciarini	0,25
Centerville, Ia : Ricavo festa	8,15
New York, N. Y : Giov. Garlando e Co 0,50; P. Mortara 0,25;	0 75
Dryad, Wash : Ezio Cima	1,00
Paterson, N. J : Versati dal Comitato di Paterson	300, 0
TOTALE	$ 540 85

Pro scioperanti del Minnesota

SOMMA PRECEDENTE	$ 2.50
Cedar Point, Ill.: Local U. M. W. of A. (come da comunicato)	7,50
Sibley, Mich.. F. Gelange, Cl. Bordeau, ciasc. 1,00;	2,00
TOTALE	$ 12.00

Pro carcerati di San Francisco

IMPORTO PRECEDENTE	3,50
Paterson, N. J : Grandi, Widmer, Ed. Bocchio, Em. Bocchio, Saccurro, Ruggero, ciasc. 1,00; F. Cengo 0 50; Marchese, Gnabello, Baldissarotto, Martorelli, Martinelli, Giorgi, ciasc. 0,25;	7,00
New York, N. Y : Giov. Garlando e Co. 0,50; P. Mortara 0,25;	0,75
Dryad, Wash.: Ezio Cima	1,00
TOTALE	$ 12.25

Pro Fratelli Magon

Sopris, Colo : V. Antista	0 25

Pro "The Blast"

Spring Valley, Ill.: J. Corna 1,00; A. Bagaglino 0,35, P. Faoro 0,25;	1,60

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Pittsburg, Pa.: A. Malena	1,00
Needham, Mass.: Ett. Ricciardelli	1,00
Warnock, Ohio.: Leo Marchi	1,00
Colver, Pa.: Girol. Dallavalle	1,00
Franklyn, Mass.: Carm. De Pasquale 1,00; Concetta De Chellis 1,00; Et. Bertolione 1,00;	3,00
Passaic, N. J : Agost. Perigno	0,25
Iron River, Mich : Emidio Uncini 1,00; Ces. Brunetti 1,00; Ub. Giretti 1,00 J. A. Spera 1.00;	4,00
Pullman, Ill.: And. Pancasso	1,00
New York, N. Y.: Tranq. Campanella 1,00; Giov. Garlando & Co. 1,00; Paul Mortara 1,00;	3 00
Seymour, Ia : John Maddalosso	1,00
Bauxite, Ark.: Sav. Yacovelli	1,00
Red Lodge, Mt.: Fr. Faoro	1,00
Brooklyn, N. Y.: Gius. Di Bella	0,50
Jerome, Ariz.: Tony Sartori 1,00; Fr. Vallazza 1,00;	2,00
Kimberly, Nev.: Tony Balbiani	1,00
Dalzell, Ill.: Germ. Passini	1,00
Spring Valley, Ill.: J. Davito 1,00; J. Campasso 0,25; F. Delladora 0,25;	1,50
Sault Ste Marie, Ont : O. Gassi	1,50
Dryad, Wash.: Ezio Cima	1,00
Phila, Pa.: Ant. Ciccotelli	1,00
TOTALE	$ 27 75

VENDITA GIORNALI

Providence, R. I.: Gruppo Libertario	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Leop. Garbaccio	0,50
Franklin, Mass.: Parte ricavo festa	6,10
Red Lodge, Mt : F. Faoro	0,50
Dalzell, Ill.: C. Sciarini	0,25
Spring Valley, Ill.: J. Davito 1,00; V. Della Dora 0,75; A. Bagaglino, D. Bobbio, Franchini, ciasc. 0,50; R. Canarino, A. Canarino, F. Faoro, cias 0,25; Avanzo bicchierata 0,30;	4,30
New York, N. Y.: Parte ricavo festa Circolo M. Rapisardi	5,00
TOTALE	$ 16 65

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	30.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.40	
Corrispondenza	1.06	
Illuminazione	0.75	
Carta pel giornale	31.25	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.38	
Amministrazione	10.00	71 34
Deficit No. precedente		$ 455 37
TOTALE		$ 526 71
ENTRATA: Abbonamenti	27 75	
Vendita Giornali	1.00	
Sottoscrizione	16 65	45.40
Deficit		$ 481.31

PICCOLA POSTA

Grupo "Briat," Nueva York. — Nunca hemos enviado la cantidad indicada al companero Sierra. Enviamos si la cantidad de cinquenta pesetas a Carlos Massaini, que sabemos no fueron recibidos, pues la Compania nos devolviò el importe despues de varios meses, y tratandose de dinero colectado por nuestro Gruppo, èste acordò enviarlo à otro companero apurado. Escribimos a "Renovaciòn" de Gijon.

A. Gregoretti, Brooklyn, N. Y. — Per il numero scorso troppo tardi; per questo il tempo utile è già trascorso. Procurate di mandare i comunicati a tempo, perchè se ci arrivano all'ultimo momento quando il giornale è già composto non possiamo sempre garantire che vengano pubblicati nel numero per il quale sono destinati.

Un Gruppo di Anarchici, San Francisco, Cal. — Non potreste mandarci un indirizzo per scrivervi?

Ad un tavolo, all'osteria, siedono un soldato ed un contadino, l'uno in faccia all'altro.

— Che distanza c'è — domanda il soldato per beffare il compagno — da un contadino ad una bestia?

— Questa tavola, amico mio, questa tavola, nient'altro!

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO IX. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY SEPTEMBER 30, 1916. Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 421.

Col sudore della tua fronte.....

E' la supposta maledizione di dio, lanciata all'uomo per aver gustato il frutto proibito. Bella maledizione, davvero! Vi è qualche cosa di più bello che di dover lavorare per poter vivere? Il peccato originale portava in sè il progresso, la scienza, la felicità. Il castigo diveniva un premio; uno stimolo naturale all'attività umana.

La vita paradisiaca è la negazione della vita. Vivere vuol dire sentire, desiderare, fare. Voler qualche cosa, abbastanza, molto, più ancora, e muoversi, agitarsi, lottare per ottenerlo. Vi è tanto e maggior piacere nella speranza che nella stessa realizzazione della speranza. Volere un fiore, un uccello, un frutto, un vestito, una cosa, mezzi con cui varcare i mari, solcare l'aria, traversare le montagne, limitare l'infinito, valicare l'impossibile, pensare, provare, ottenere una parte correndo alla conquista del tutto, è l'atto, l'essenza, la ragione, il tutto della vita.

Come sarebbe monotono, insulso, tedioso non aver da pensare a nulla, trovare ogni cosa già fatta! Non sentire il calore, nè il freddo, nè la frescura della brezza; non poter desiderare nulla per aver tutto a propria soddisfazione; essere un meccanismo alimentato senza nessuno sforzo dalla stessa natura. Mangiare per evacuare, dormire per continuare a dormigliare ad occhi aperti, contemplare eternamente il medesimo paesaggio, sarebbe il peggiore dei mali di tutti i mali, la atrofia completa della sensibilità. La simpatia, l'affetto, l'amore svanirebbero. Non si apprezza ciò che non costa nulla.

Si apprezza solo ciò che con i propri sforzi si conquista e si corre il pericolo di perdere. Neanche la propria discendenza si apprezzerebbe se fosse un dono caduto dai cieli. L'amicizia, l'amore sono emanazione dei sacrifici. Il maggior diletto è nella contemplazione della propria opera. Altri scriveranno, dipingeranno, parleranno meglio, ma uno godrà più leggendo i suoi scritti, contemplando i propri quadri, udendo i propri discorsi. Nulla eguaglia l'intima soddisfazione che si sente nel rileggere ciò che si ha scritto, contemplare ciò che si ha dipinto, ricordare ciò che si ha detto. Anche riconoscendo e sapendo che ciò che si fa è inferiore a paragone della roba altrui, pure si gode a [illegible] uno scrivere, dipingere, parlare per il fatto che è cosa propria, fosforescenza del suo proprio cervello, abilità delle sue mani, dolcezza od energia modulate dalla sua gola. Si tien conto di ciò che costa, non di ciò che vale. Vi sono donne e uomini, o più belli, o più intelligenti, o più robusti di quelli che ciascuno di noi ama; ma ognuno preferisce il suo o la sua perchè è colui o colei che si è scelto, che ha conquistato, che ha fatto suo, non importa con quali arti. E quando si perde, si soffre; si giunge perfino ad odiare, non perchè le qualità che in esso si amavano siano svanite, ma perchè non è più nostro, perchè è passato ad essere di un altro. Le madri non cambiano i loro figli perchè sono brutti, o deboli, o mentecatti; generalmente hanno cura di loro, li amano tanto più quanto più costa loro farne degli uomini. No, il "ti guadagnerai il pane col sudore della tua fronte" non è maledizione divina. E' piuttosto una benedizione della natura.

* * *

L'han convertita in maledizione umana coloro che costringono a guadagnare col sudore del corpo, non già il pane per sè stessi, ma il superfluo per gli altri. Noi proletari, noi lavoratori, sudiamo copiosamente dappertutto: davanti ai forni, nelle viscere della terra, nelle fabbriche e nei campi, nelle strade e nelle stamberghe che abitiamo, perchè mai, mai lavoriamo, mai viviamo in condizioni normali. Lavorando barbaramente, eccessivamente; sciupando smisuratamente le nostre energie, disfacendo in sudore tutto il nostro corpo, difficilmente guadagniamo il necessario per sostentarci. Per noi che produciamo, che sudiamo, sono le briciole; per quelli che non lavorano, che consumano le loro energie divertendosi, per quelli che non si guadagnano "il pane col sudore della loro fronte," la focaccia. Ma vi è di più. Nulla è nostro, tutto è di loro: la terra, gli edifici, gli strumenti del lavoro, tutto quanto ci han lasciato di patrimonio le generazioni passate. Perfino il sole, l'aria, l'acqua ci tolgono. Puzziamo di sudore e ci manca il pane, il pane materiale ed il pane morale.

E siccome nulla di tutto ciò che facciamo è nostro, e tutto dobbiamo abbandonarlo agli altri, in cambio di quattro monete con cui acquistare l'indispensabile per non morire d'inedia, l'alito, l'essenza, la ragione, il tutto della vita, in luogo di svilupparsi, svaniscono col crescere del nostro organismo. Ci diventa duro il lavoro, duro lo studio, dura la vita, un castigo il doverci guadagnare il pane col sudore della fronte. Ogni goccia di sudore è una maledizione contro colui che una tale sentenza impose ed impone.

* * *

Sì, noi vogliamo guadagnarci il pane ed il vestito, l'alloggio ed il sapere e l'arte, vale a dire il benessere, l'intelligenza, la felicità col sudore della nostra fronte, con l'attività, il movimento, la energia di tutto il nostro essere. Non vogliamo che ci diano nulla; vogliamo ottenere ciò che desideriamo grazie ai nostri sforzi. Con piacere coltiveremo i fiori che imbalsamino l'ambiente, semineremo il seme che ci darà il frutto per nutrirci, pianteremo gli alberi la cui volta frondosa ci proteggerà dai raggi canicolari; con piacere scenderemo nelle viscere della terra a strappare il minerale che centuplica le nostre forze, solcheremo gli oceani e l'atmosfera senza timore delle tempeste e delle tormente; considereremo la fabbrica come una sala di ginnastica, l'officina come un alveare, la scuola come un divertimento, il laboratorio come un diversivo, infine lavoreremo con volontà, suderemo con piacere quando sapremo, quando vedremo che ciò che tutti produciamo non è monopolio di alcuni pochi, ma che appartiene a tutti, che ognuno ha tutto ciò di cui ha bisogno per la piena soddisfazione dei suoi desideri, che non saranno altri che di mantener sano, robusto ed intelligente l'essere umano.

Oh, allora non si vedranno più corpi incurvati, visi dimagriti, occhi affaticati, gente melanconica, stanca, abbattuta, asciugandosi il sudore della fronte per guadagnarsi la bricciola per sè e la focaccia per i signori! Allora il "ti guadagnerai il pane col sudore della tua fronte" non sarà più una maledizione. Si sarà trasformato in una benedizione della natura, prodiga per tutti coloro che, studiandola, imparano ad approfittare di tutte le sue inesauribili energie. Per opera dell'uomo, non di dio, la terribile valle di lagrime diventerà un delizioso eden. Col sudore della nostra fronte...... lavoreremo alla nostra felicità.

P. E.

Vigliacchi! Vi lagnate dei vostri tiranni; perchè li subite? Vogliate esser liberi e lo sarete. Essi sono soli, voi siete dei milioni. Quando non vorrete essere più i loro schiavi, essi saranno al di sotto di voi, e voi non gemerete più in una servitù tanto più infamante in quanto che essa è volontaria.

La Boetie.

La reazione infierisce. Fate che essa non vi trovi impreparati!

INGIUSTIZIE

Se l'idea anarchica non s'infiltra troppo nelle classi borghesi, — vale a dire in quella parte che potrebbe essere con relativa facilità propagandata, — se la maggior parte delle donne rimane estranea alla questione sociale, devesi, più che altro, attribuire la colpa a una propaganda, la quale, anzicchè delle miserie morali, preferisce occuparsi d'altre miserie più latenti e — mi si scusi la frase — più materiali.

L'agonia d'uno stomaco vuoto è molto, ma non è tutto. Lo stomaco è parte essenziale dell'organismo umano, ma anche il cuore non è parte disprezzabile; anche per lui è necessario additare i mali che lo affliggono, i rimedi necessari per l'estinzione del male suddetto.

Col Comunismo noi provvediamo alla uguaglianza economica degli individui, e di questo ne parliamo molto, ne parliamo sempre. Ma, troppo spesso, ci dimentichiamo che al lato del Comunismo sta l'Anarchia, che queste due idee si compendiano vicendevolmente, che l'una scompagnata dall'altra possono apparir belle e seducenti, ma in sostanza sono sterili come un uomo ed una donna, ambidue bellissimi, che vivano lontani e separati da un'alta barriera. Alle materialità del Comunismo è necessario associare sempre l'alta moralità dell'Anarchia. Proclamando l'uguaglianza degli stomachi non dimentichiamo il cuore, il pensiero e l'alte idealità della vita.

Lo so: noi ci lasciamo più facilmente colpire dai mali esteriori e materiali, che dai mali morali e nascosti. Un bambino lacero e smunto, un lavoratore disoccupato ci destano maggior pietà che una povera vittima della brutalità dei parenti o delle esigenze sociali. Davanti a una prostituta le genti di cuore si sentono commosse, davanti a una casta non sentono nemmeno un bricciolo di compassione — davanti a lei non pensano quanti bei sogni ella fece, quanto le pesi quella vita malinconica, sterile, anti-umana per eccellenza.

Se un operajo si rompe, sul lavoro, un braccio od una gamba, erompe da mille petti un grido pietoso, centinaia di persone corrono in suo soccorso e lo ajutano, lo consolano, lo confortano. Quando, invece, una povera donna finora piena di vita, di salute, di robustezza, illanguidisce ad un tratto, e ad un tratto i suoi occhi perdono l'antica luminosità e dall'anima fugge la pace e la gioia, chi pensa a lei, chi l'ajuta, chi la conforta?

Eppure, anche a quella povera vittima si è troncato qualcosa! Eppure anche a lei si è spezzato qualcosa più di una gamba: si è spezzata la vita!

Oggi è clorotica, domani sarà anemica: dopo domani il veleno sottile dell'etisia penetrerà nel suo sangue, la porterà, dopo sofferenze inaudite, al cimitero. E in quella morte lenta, in quello sfasciamento d'un corpo sano, vigoroso, fiorente, nessuno ravviserà un delitto, nessuno si erigerà a giudice severo di chi ne fu causa.

Si guarda con terrore la morte subitanea e violenta; si perseguita con odio degno di miglior causa, l'omicida che, nella furia, inferse il coltello nel corpo di un altr'uomo, e si lasciano spegnere, senza un grido d'indignazione, senza una bestemmia, senza un lamento, centinaia e centinaia di giovani vite. Non si cerca di sapere se la spilla uccida come il pugnale, o se la schiavitù, la sottomissione continua e forzata, l'impossibilità d'agire secondo la propria natura e la propria inclinazione, producano degli effetti tanto deleteri quanto la fame, il freddo e l'eccessivo lavoro.

Ci si nasconde che l'odio e l'invidia nascoste sono più terribili dell'odio palese; si freme davanti al sangue che sgorga da una larga ferita e non si muove palpebra quando il sangue cambia natura e sostanza e si converte in veleno.

* * *

Un'amica mia, una povera ragazza, vittima delle prepotenze famigliari, mi diceva un giorno: Perchè dovrei amare la tua causa, leggere i tuoi giornali, discorrere e magari discutere con te sulla questione sociale? Del mio stato economico non posso lamentarmi, nè ho il tempo di pensare alle miserie degli altri, quando un'infinità di dolori mi travagliano continuamente. Che potrebbe fare per me l'anarchismo?

E la povera disgraziata seguitava a parlare, a sfogarsi e dagli occhi scendevano copiose le lacrime.

Cosa può fare per me l'anarchismo?

Egli può far tutto, bambina mia. Egli può renderti la libertà che t'hanno rubata, l'indipendenza che t'hanno tolta con la forza. Egli può fare di te una donna capace di vivere del proprio lavoro, un essere libero e padrone assoluto di sè medesimo.

Allora non potranno più dirti: Tu sei la mia serva perchè il pane che mangi sono io che te l'ho procurato. Allora i dispetti, le angherie, le bizze, le nervosità di questi vigliacchetti, di questi boia in sedicesimo, di queste donnuçole vestite da uomo non potranno più tangerti. Tu sarai libera!

* * *

Sulla bocca degli anarchici sta male la menzogna: confessiamo dunque la verità. L'amica di cui sopra ho parlato ero io. Io che in quella sublime parola "libertà" intravidi un mondo nuovo, sconosciuto, sublime.

Io che senti d'un tratto ritornare la speranza nel cuore, io che presenti il giorno nel quale la catena che mi legava eternamente a un uomo e ad una famiglia che non amavo e non amo, si sarebbe finalmente spezzata.

E intravidi allora due grandi eserciti moventi alla conquista dell'avvenire. Sugli stendardi dell'uno era scritto "Comunismo," sull'altro "Anarchia." Intravidi la loro unione e mi parve già di sentire il vittorioso peana di tutti gli affamati e di tutti gli oppressi. E pensai allora di scrivere a voi, di darvi anch'io un modesto consiglio e la promessa di occuparmi — se ciò vi parrà giusto e proficuo alla nostra propaganda — delle misere condizioni di noi povere donne.

Emma.

Sabato 30 Settembre alle ore 1 p. m. a "Union Square," 17th St., 4th Ave., New York, avra' luogo un grande Comizio Internazionale per le Vittime della Reazione in America.

Oratori: Italiano: P. Allegra, C. Stami, N. Cuneo. — Inglese: Sunshine, J. Feinberg. — Russo: W. Shatoff — Ebreo: Bernard Sernaker. — Spagnuolo: Pedro Esteve.

Lavoratori, compagni! Sabato 30 Settembre all'1 pom. tutti a Union Square, tutti al grande Comizio che dovra' essere imponente protesta del proletariato contro l'orda famelica e feroce dei capitalisti d'America, contro i nostri oppressori, contro i banditi di questa Repubblica vigliacca e liberticida. Sabato 30 settembre dovra' essere per noi memorabile vigilia d'armi!

Abbonatevi all'ERA NUOVA

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.60
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Fame e Delitti

Le vecchie forme sociali precipitano, più che non vanno, al loro sfacelo. Invano una turba ingloriosa di mestieranti e di interessati si affannano, con l'ansia della disperazione, a riattare questo congegno mostruoso, che oramai da mille screpolature irrimediabili accenna rovina.

Il corpo evolutivo degli eventi acquista velocità nel moto ascendentale, vertiginosamente; e da migliaia di indizi, da migliaia di sintomi forieri, si presagisce nell'aria, d'intorno, un acuto odor di procella.

Quando?

Ma due aspetti speciali del proteiforme problema umano gravitano con imperiosa e terribile veemenza sulle folle spaurite. Fame e delitti, due sfingi mostruose che, per triste retaggio di secoli, annebbiarono sempre le coscienze popolari, suadendole a moti indeterminati; e che ora, spaventosamente esagerate dall'imperativo categorico delle lotte intersociali, saranno esse stesse a smuovere le supreme audacie delle masse.

Se l'operaio è caduto sì basso nella scala dell'individualità, da vendere corpo, pensiero, dignità, volere, nell'assenza di ogni buono e civile proposito, non vi fu spinto forse dagli impeti folli della fame? Se la prostituzione ha dilagato ampiamente in tutti i meandri dell'esistenza, inquinando cose e persone, non fu forse sempre la ineluttabile voce della indigenza che spinse il corpo della vergine nel brago immondo dei lupanari?

Se tanti atroci fatti di sangue infestarono da tempo antichissimo le comunità dei viventi, da far disperare che l'uomo vanti al disopra degli animali facoltà volitive più perfette, non compare quasi sempre nella compagine di quei semplici drammi un elemento invariabile, il bisogno?

D'altra parte accanto alla fioritura minacciosa degli eventi antiumani, sorse una morale fittizia, unilaterale, che infierì crudelmente contro il fatto compiuto, senza curarsi di scrutare nelle anime, obliosa di risalire alle cause e di colpire queste senza quartiere. E questa morale, per forza di reazione contro i fatti delittuosi, nei quali colpivano le masse soltanto le atroci apparenze, dilagò in una legislazione feroce draconiana, che innalzò a suo labaro il concetto dell'espiazione, e che incontrò e incontra tuttora il plauso e l'assentimento delle classi che unicamente ne sono colpite, ma che pure nella loro ignorante verginità non sanno sottrarsi all'impulso spontaneo del cuore.

Perciò si è visto la plebaglia anonima assistere, briaca di entusiasmo e di giubilo, alle morti eroiche dei martiri del pensiero, che, affascinati dal vero, erano stati sì audaci da sembrar delinquenti. Perciò gli antesignani tutti dei grandi movimenti sociali, dovettero prima combattere contro l'incredulità del popolo, cui sembrava delitto voler mutare il mondo. Perciò gli anarchici, cui solo infiamma un elevatissimo sentimento di fratellanza universale, incontrano il più sovente i più feroci detrattori e nemici in quelle schiere appunto di proletari, che nelle lotte redentrici non portano il libero ausilio della propria coscienza, ma osservano il più servile e pecorile omaggio alla interessata parola dei demagoghi mestieranti.

Ed ecco come per fame si possano commettere delitti di lesa umanità, e come questi, generando una superficiale impressione di ripugnanza, possono sospingere a delitti di lesa individualità.

Ma questa dolorosa alternativa può essere essa mai una necessità dell'esistenza? E' essa forse una delle tante fatalità della vita contro cui è inutile lottare?

No, mille volte no; con unanime assenso tutti pensano che alle relazioni umane null'altro presiede che la responsabilità degli uomini, e che il rinnovarsi degli ambienti sociali da niente altro è prodotto che dall'allargarsi nelle coscienze delle affermazioni di generose intellettualità.

Ora è indubbio che, malgrado la crassa ignoranza che regna tuttora fra le masse incolte, vi è però sviluppata una forte intellettività che non più paga del fatto ama scrutarne le cause e rimontare alle origini.

Ed è pure un fatto di facile constatazione che la triste cronaca delle azioni deleterie per la libertà degli individui si va sempre più ampliando, e che a combatterle nessuno più crede all'efficacia delle pene e delle repressioni che son nemesi sociale, non sociale riparazione dell'ordine turbato.

Ed allora? Con le continue crudeli prove dell'egoismo che, per malvolere di persone e per necessità di eventi, allarga e profonde sempre più forte con la fame e l'ignoranza i germi di funesti conflitti; col ripetersi sempre più minaccioso di azioni violente ed audaci, che son pur esse delittuose, per quanto dalla forza delle cose rese nobili e belle: con l'ansia indomabile che vince tutto, in un desiderio potente di equilibrio sociale, di pace, di tranquillità, di ordine che meraviglia se da null'altro possa sperarsi uno stabile assetto che da un profondo rinnovellamento di cose, e quindi di ambiente sociale?

Verrà il tempo, e sarà la fame ad affrettarlo, che muoveranno le masse, furibonde, audaci, eppur nobilmente fiere, alla difinitiva conquista dei diritti conculcati; e nelle convulsive esagerazioni della pazienza stanca, saranno innumerevoli delitti che funesteranno la vita.

Ma quando, eliminati gli attriti, e composta la lotta secolare, fossero, sulle rovine del privilegio, assicurate l'eguaglianza e la libertà per tutti, senza ambagi e restrizioni, sarebbero forse possibili ancora fame e delitti?

Orsù, retori e legislatori accaniti, se con l'opera vostra tendete a garantire l'ordine sociale, e se è sempre vero che lo spirito vivifica e la lettera uccide, perchè ci condannate ancora per apologia del delitto e per eccitamento all'odio?

Nemo.

Da Dio alle leggi, dalle leggi alla natura

Aperta e recentemente camuffata, la servitù sta sempre ai fianchi del lavoratore.

Engels.

Diciannove secoli or sono, a milioni di derelitti, che, abbrutiti dalla miseria, dall'ignoranza e dalla schiavitù, invano Spartaco risorto avrebbe spinti alla ribellione, una voce fieramente umana gridò: *Tutti uguali dinnanzi a Dio!* E sulle rovine della vecchia morale pagana rifulse la nuova fede infiammando i cuori, sollevando gli spiriti degli oppressi, la società fu rinnovellata. Ma ciò non bastava

Il cristianesimo obliò la sua missione civile per divenir religione; nel legnaiuolo si disconobbe l'uomo, per non vedervi che un Dio: la schiavitù era cessata, ma una nuova forma di servaggio sorse a mantenere la maggioranza degli uomini sottomessa al capriccio di pochi padroni. Al patrizio era subentrato il feudatario, allo schiavo il servo della gleba, al Cesare dei pretoriani il re del diritto divino.

Il dispotismo che aveva ottenuto dai sacerdoti di Cristo una nuova e più solenne consacrazione, continuò per molti secoli ancora a spargere di lagrime e di sangue il cammino dell'umanità.

Un giorno però il rumoreggiare sordo delle masse popolari, annunciò ai potenti che la pazienza incominciava a mancare, e una voce terribilmente vibrante fra i colpi delle piccozze che demolivano la Bastiglia, proclamò alle genti: *Tutti uguali dinanzi alla legge!*

Ma ciò non basta ancora. La borghesia aveva iniziato il movimento rivoluzionario che, per quella tendenza a migliorare istintiva nell'uomo, attirò e sedusse le classi diseredate, e la borghesia sola ne raccolse i frutti.

Il dispotismo aristocratico e teocratico passò, per lasciare il posto al dispotismo borghese, più crudele degli altri, perchè velato da una parvenza di libertà politica. L'idolo Dio aveva perduto l'antico valore, ma rimaneva, colosso tirannico all'adorazione dei popoli, lo Stato, idealizzato nella patria. Il proletariato restò quello che era. Lo schiavo antico, da servo della gleba nel medio evo, si cambiò nel salariato d'oggi.

L'uguaglianza dinanzi a Dio non aveva recato alcun miglioramento, dacchè Dio legittimava ogni sorta di privilegio l'uguaglianza dinanzi alla legge non emancipava affatto il lavoratore, dacchè la legge consacrava la proprietà.

I tempi però maturano, e l'umanità conscia dei proprî diritti, rigenerata dal sacrificio secolare dei migliori suoi figli, più non accetta queste due formole della tirannide antica e moderna, ma svincolandosi dalle pastoie d'un passato doloroso, tuona ai pochi satrapi che ancora la dilaniano: *Tutti uguali dinnanzi alla natura!*

Diritto comune: *vivere!* Dovere comune: *lavorare!*

Bonhomme.

La lotta per la vita

Lotta per la vita: ecco l'ultima parola della filosofia borghese, ecco la frase ambigua con cui la borghesia tenta di dar base scientifica al suo sistema di società, e di giustificare innanzi alla propria coscienza e far accettare dalle masse la sua dominazione

Vale la pena spendervi intorno qualche parola.

E' un fatto generale ed incontrastabile che ogni individuo ed ogni specie vivente vive e prospera a spese di altri individui ed altre specie. La necessità dell'alimentazione e dell'abitato, nonchè le rivalità suscitate dall'istinto riproduttore, fanno di quel fatto che Darwin chiamò la lotta per la vita, una legge inesorabile, fuori della quale appare impossibile lo sviluppo e la esistenza stessa del mondo organizzato.

Però non deriva da questo che la lotta sia necessaria fra tutte le specie. Chè, al contrario, spesso si osserva in natura la cooperazione, l'associazione per i fini della vita — conservazione massima dell'individuo e riproduzione della specie — fra i varî individui di una stessa specie od anche fra specie diverse. E le più recenti e più autorevoli ricerche biologiche tendono a dimostrare sempre più come la cooperazione (che è poi la pratica dell'istinto sociale che si sviluppa esso pure sotto l'impulso della necessità e dell'utilità constatata) sia una condizione di prosperità e di progresso, per gli individui e per la specie, ben superiore alla lotta isolata di uno contro tutti

In complesso, la vita è la risultante dei due principî di lotta e di cooperazione, che in mille modi si intrecciano, si contrastano e si completano. E la cooperazione rappresenta indubbiamente uno stadio più avanzato di evoluzione, che assicura a quelle specie ed a quegli individui, che lo hanno raggiunto, un maggiore progresso ed una superiorità relativa.

L'uomo è uscito dallo stato di animalità bruta, di cui ancora abbiamo degli avanzi nelle tribù selvagge, appunto perchè si sono sviluppati in lui più fortemente gl'istinti sociali, e l'associazione per la lotta contro le altre specie animali e contro gli elementi ostili della natura si è sostituita in proporzione più o meno grande alla lotta intestina tra uomo e uomo. Solamente, siccome l'evoluzione non può essere che graduale e non si poteva passare di un salto dall'isolamento dall'egoismo brutale alla solidarietà, così l'associazione non fu libera, non fu tra eguali, ma si manifestò primordialmente sotto forma di oppressione, di sfruttamento esercitato dai più forti sui più deboli. Furono i forti che accortisi che si poteva cavare maggior profitto dall'altro uomo assoggettandolo anzicchè uccidendolo, istituirono la schiavitù. E così dall'egoismo assoluto, dal desiderio del profitto, temperati a poco a poco da quel piacere della convivenza, da quel senso di simpatia, di cui probabilmente il primo fondamento deve ricercarsi nella attrazione sessuale e nei sentimenti di famiglia, ebbe origine il primo passo che l'umanità fece nella via della sociabilità

Ma il peccato d'origine di profitto dell'uomo sull'uomo, ha persistito, ed è ancora oggi la causa della lotta aperta o latente che si combatte nel seno dell'umanità: costituisce oggi come pel passato, il fondo della cosidetta questione sociale.

L'oppressione e lo sfruttamento praticato dai forti naturalmente eccitarono negli oppressi il bisogno della ribellione, ed in questo sentimento trovò nuovo sprone, nuovo fondamento il principio di simpatia, di fratellanza, di solidarietà.

Insomma, in mezzo all'imperversare della lotta, tra il contrasto degli interessi, e le alternative di vittoria e di sconfitta, pur riuscirono a svilupparsi certi sentimenti necessarî perchè la coesistenza sociale sia possibile, utili nello stesso tempo agli oppressi ed agli oppressori, i quali se al principio furono prodotti dalla semplice constatazione dell'utilità, diventarono poi abitudine, necessità psicologica. E costituiscono quel fondo comune di sentimenti umani, che è la più bella conquista, la caratteristica dell'umanità; che malgrado i mille ostacoli e le mille ragioni di odî, si va sempre arricchendo ed allargando, e forma la più sicura garanzia del trionfo dell'anarchismo, che è la esclusione totale dal seno dell'umanità della lotta inter-umana ed il trionfo completo della solidarietà

Gli oppressi insofferenti del giogo, i ribelli di tutte le epoche e di tutti i paesi hanno sempre sentito, più o meno coscientemente, questo bisogno di solidarietà, e sono insorti sempre in nome di un principio superiore di giustizia, di una più larga concezione della solidarietà umana Ma questo principio di giustizia restò sempre un desiderio astratto, vago, puramente sentimentale; non fu mai incarnato, prima dell'anarchismo, in una concezione pratica della società, che rendesse davvero possibile la giustizia e la solidarietà. E perciò le rivoluzioni, anche se trionfanti non realizzarono mai il sogno di giustizia dei combattenti, e nel loro svolgersi tornarono sempre verso il punto di partenza, cioè verso le istituzioni abbattute e resero necessarie nuove rivoluzioni.

La borghesia, nel suo periodo eroico quando si sentiva ancora parte del popolo e combatteva per l'emancipazione, ebbe slanci sublimi di amore e di abnegazione; ed i migliori fra i suoi pensatori ed i suoi martiri ebbero la visione quasi profetica di quell'avvenire di pace, di fratellanza, di benessere pel quale oggi combattono gli anarchici. Ma se l'altruismo, la solidarietà erano nel sentimento dei migliori, il tarlo dell'individualismo (nel senso dell'individuo in lotta contro l'individuo) il principio dell'insolidarietà e del profitto dell'uomo sull'uomo erano nel programma borghese e non potevano non produrre i loro malefici effetti La proprietà individuale ed il principio di autorità, sotto le nuove forme di capitalismo e di parlamentarismo, erano in quel programma e dovevano condurre come sempre all'oppressione, alla miseria, all'abbrutimento delle masse

Ed ora che l'evoluzione capitalista e parlamentare ha prodotto i suoi frutti, e la borghesia, esaurito nella pratica della concorrenza economica e politica ogni sentimento generoso ed ogni slancio progressivo, si trova ridotta a difendere colla forza e coll'inganno i suoi privilegi, i suoi filosofi non sanno non possono difenderla contro gli attacchi dell'anarchismo che tirando in campo male a proposito, la legge della concorrenza vitale.

Sconsigliati! Se l'umanità dovesse retrocedere alle sue origini ed accettare il principio del ciascuno per sè, allora sarebbe pure distrutto ogni vestigio di civiltà, e tra le devastazioni si ritornerebbe allo stato selvaggio.

E questa retrocessione sarebbe pur la conseguenza ultima del sistema borghese. Se infatti l'interesse individuale domina tutto, perchè l'uno potrebbe affamare profittando della sua posizione economica, e l'altro non potrebbe far uso della sua forza o della sua astuzia per ammazzare, per stuprare calpestare ed opprimere in mille modi l'umana personalità?

E poichè è ormai indubitabile che il regime borghese si sfascia, che le masse sono stanche e coscenti della loro situazione e che un giorno o l'altro la rivoluzione avvamperà in tutti i paesi civili l'anarchismo che è l'amore e la fratellanza sostituito all'odio ed all'isolamento non solo libera ed eleva gli oppressi ma salva ed eleva gli stessi oppressori Solo grazie agli obiettivi chiari ed ai sentimenti generosi ch'esso sparge in mezzo al popolo, la distruzione del regime borghese non trascenderà in massacro inutile quanto feroce, e quella rivoluzione che dovrà segnare un meraviglioso passo in avanti della civiltà, non correrà pericolo di trasformarsi in un movimento incosciente e selvaggio, che segnerebbe uno spaventoso regresso.

Sì, sconsigliata davvero quella classe che alla vigilia di essere abbattuta e vinta, fa appello ai sentimenti selvaggi e deride quella generosità, quel sentimento largo di umana solidarietà, che sarà domani la sua condanna come classe sì, ma sarà pure la sola speranza di salvezza personale per i suoi membri.

Per gli ostaggi della nostra guerra

La festa che il Comitato d'Agitazione di Paterson pro Scioperanti e Carcerati del Minnesoda ha organizzato per la sera del 22 Settembre al Turn Hall è riuscita dal lato morale ed artistico come meglio non si avrebbe potuto desiderare. Da quello finanziario vi sono buone ragioni per ritenere ch'essa è stata ugualmente un successo. I nostri bravi filodrammatici dell'Era Nuova hanno rappresentato il dramma in un atto di Roberto Bracco Notte di neve e la farsa I due Timidi, in ambidue i lavori distinguendosi le compagne ed i compagni cui erano affidate le parti principali. Il tenore Napoleone Gatti, accompagnato al piano dalla propria figlia, ha cantato con sentimento delicato due scelte romanze. Ma il trionfo della serata, un vero trionfo artistico di cui rimasero stupefatti perfino quelli che di arte musicale se ne intendono qualche cosa, fu riportato dalla rinomata Paterson Concert Band, diretta dal popolare maestro F. Gallo, il quale oltre ad offrirsi gratuitamente nulla tralasciò affinchè la serata del 22 Settembre rimanesse per lungo tempo impressa nella memoria del pubblico italiano di Paterson Alla Marcia Sinfonica di sua composizione che fu molto gustata, ed all'Inno dei Lavoratori, intonato a richiesta del pubblico egli fece seguire con grazia e valentia non comuni la sinfonia del Guglielmo Tell ed a questa l'intero quarto atto della Favorita. Calato il sipario sull'ultima scena di "Notte di Neve" fu dalla brava banda eseguito il finale del secondo atto della Lucia di Lammermor, e dopo le romanze del Gatti un pezzo del Rigoletto ed il Prologo dei Pagliacci, la cui esecuzione strappò al pubblico i più entusiastici e meritati applausi.

Da un gruppo di amici personali che certo erano a conoscenza della sorpresa che ci era riserbata, fu fatto omaggio al bravo maestro di un elegante bouquet di fiori.

* * *

Ora dal Comitato si lavora alacremente alla preparazione del grande Comizio di Protesta Internazionale che avrà luogo quanto prima in una delle più grandi sale della città, e l'agitazione, ora sotto una forma ed ora sotto un'altra, non si arresterà più fino a tanto che Carlo Tresca e tutti i carcerati del Minnesota non saranno restituiti alla libertà. Ora che il pubblico lavoratore siamo riusciti a smuoverlo, e constatato ch'esso ha delle simpatie per noi ed è pronto a secondarci nelle nostre iniziative, specialmente quando esse hanno per scopo di liberare dalle adunche zanne della giustizia borghese i tenaci difensori dei diritti del popolo, ingiustamente accusati di delitti ch'essi non hanno mai commesso, ora, diciamo, non vogliamo nè dobbiamo fermarci più In Pennsylvania abbiamo altri nostri compagni da liberare, altre vittime dell'odiosa giustizia di classe da strappare agli aguzzini ed ai carnefici del proletariato. E lo stesso dicasi della California, dove i briganti dell'ordine cospirano per mandare alla forca altri quattro operai e la compagna di uno di essi, accusati falsamente di aver preparato e deposto la valigia delle bombe sul marciapiedi di una strada di San Francisco il giorno in cui ebbe luogo la parata per la preparazione militare. La polizia non essendo buona a scoprire i veri autori dell'attentato, ac

cettò ben volentieri il suggerimento dei manigoldi della Camera di Commercio e dell'Associazione dei Manufattarieri, i quali le dissero: Poichè colui o coloro che deposero la bomba voi non li avrete mai nelle mani, non credete che sarebbe ottima cosa se ci sbarazzaste di questi importanti e pericolosi agitatori che da anni seminano il cattivo germe della ribellione in seno alle unioni ed alle organizzazioni operaie della California? Acciuffateli e mettete a loro carico l'esplosione della bomba e piglierete così due piccioni con una fava. Vi salverete dalla vergogna di essere dei buoni a nulla, intascando la ingente mancia dei quindicimila dollari offerti per la cattura dei colpevoli, e renderete a noi ed al vostro governo un segnalato servizio sbarazzandoci della presenza di una mezza dozzina di questi delinquenti di nuovo conio, ben più pericolosi che tutti gli altri, che sono gli agitatori ed i propagandisti operai in seno alle unioni di mestiere.

Per sventare questa trama infame ben poco si è fatto finora da parte del proletariato d'America. Solo qualche giornale sovversivo, tra i quali il nostro, ha osato levare una voce in difesa dei perseguitati di San Francisco. Bisognerà quindi muoversi anche per costoro se non vogliamo tra breve assistere alla ripetizione dell'iniqua tragedia di Chicago del 1887.

* * *

Da un telegramma pervenuto ai compagni di New York sappiamo che Luigi Galleani è stato rilasciato in libertà provvisoria contro una cauzione di dollari 1500. Lo sciopero benchè nel telegramma non se ne faccia parola, è a ritenersi che continui energico e solidale come è incominciato. Desidereremmo però che i compagni che sono sul posto ci tenessero informati del come vanno le cose, per poterne parlare con conoscenza di causa nel giornale.

[illegible]

Lo dedichiamo a coloro che anche qui in America per l'anarchicissimo Libero Tancredi, per questo terribile individualista si sdilinquivano come le vecchie bigotte davanti all'immagine della Madonna, nella speranza che abbiano ad apprendere qualche cosa e ad essere più canti un'altra volta nel considerare quale esponente dell'anarchismo più genuino chi solamente ha la bocca piena di paroloni grossi e la cui propaganda non ha mai consistito in altro che nella critica maligna di ciò che fanno gli altri. Lo leggano costoro questo documento.... umano, e ci sappiano dire poi se non abbiamo ragione di diffidare qualche volta di questa specie di fanfaroni inconcludenti che vengono a svolazzare come le farfalle per una stagione nel nostro campo dando ad intendere a chi li vuole ed a chi non li vuole ascoltare ch'essi sono gli unici, i veri anarchici più temibili e più pericolosi.

Il documento lo troviamo pubblicato nel CORRIERE MERCANTILE di Genova, il quale giornale parlando del Tancredi pare si ostinasse a chiamarlo "l'anarchico Tancredi," come del resto fin dal principio della guerra fa tutta la stampa nazionalista e patriottarda in uno sforzo vano e ridicolo per dimostrare che anche gli anarchici sono favorevoli alla brutale carneficina scatenata sull'Europa dagli inconfessabili interessi capitalistici e dinastici dei vari paesi in guerra.

Libero Tancredi non vuol piu' essere anarchico

Milano, 14 Agosto 1916.

Egregio Signor Direttore del "Corriere Mercantile," Genova.

La ringrazio vivamente del..... dispiacere ch'ella mi ha fatto ponendo avante al mio nome l'aggettivo di "anarchico" perchè così mi capita — una volta tanto! — il mezzo di rifiutarlo — gentilmente — dinanzi a lei..... e a tutti gli altri.

Che io abbia militato nelle file anarchiche nell'illusione primitiva di trovarvi un ambiente di "liberi," col puntiglio poi di non abbandonare della gente maltrattata ed infine nell'attaccamento che si ha verso tutti gli ambienti ove si ha molto sofferto — tutto questo è vero: come è vero che io sono tutt'ora un modesto studioso del fenomeno anarchico ed un simpatizzante per l'anarchismo filosofico individuale. Ma da molto tempo all'anarchia non credo più e tanto meno all'utilità di un movimento anarchico come quello italiano, — se non per dimostrare, a base di fatti e di uomini, che l'anarchia è davvero praticamente impossibile.

E quando giunse la guerra di Tripoli prima (a cui sono stato e sono tuttora favorevole) e infine la guerra attuale, ho finito per sentir svanire in me ogni residuo di "nostalgia politica," salvo qualche amicizia puramente personale. Con gli altri — coi rinnegatori del loro e del mio paese — come del resto coi rinnegatori in genere — ho rotto tutti i rapporti pubblici e privati; e certo, dopo questo lavacro, non ho e non avrò alcuna vaghezza di riprenderli.

Del resto, rivendico il diritto, anche MORALE, a questa dichiarazione, pel fatto che la guerra non mi ha punto sorpreso, nè ravveduto: chi mi conosce sa che da dieci anni io dico ciò che dico oggi — ed il mio vanto maggiore è quello di aver sempre difeso la mia "eresia patriottica" fra gli antipatrioti d'incoscienza e di mestiere.

Grazie della pubblicazione.

Devotissimo

LIBERO TANCREDI.

Stupendo! Sublime! Peccato che questo diritto MORALE Libero Tancredi non s'è sognato di rivendicarlo prima, quando egli, non dieci anni fa ma pochissimi anni fa, correva ancora da un capo all'altro degli Stati Uniti truffando la buona fede dei compagni ed estorcendo ad essi, facendosi credere anarchico quando non lo era più come ha la faccia tosta di confessarlo ora, ingenti somme di denaro col pretesto della sua rivista, ma in realtà per farsi il gruzzoletto e con esso ritornarsene in Italia.

SOMEBODY.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Point Edward, Ont., Canada.

L'ignoranza, la rassegnazione, la mansuetudine, ecco ciò che ci mantiene schiavi, ecco perchè siamo sfruttati. Qui a Point Edward siamo una buona porzione d'italiani. Lavoriamo nei docks della Northern Navigation Company ed è facile immaginare in quale considerazione siamo tenuti. Tempo fa per iniziativa di alcuni compagni siamo riusciti a farci rispettare un poco. Un pò di sciopero che abbiamo fatto ci ha valso subito un miglior trattamento.

Ma oggi siamo, si può dire, al punto di prima. Le carogne che sono al municipio di questo villaggio, d'accordo con la Compagnia che tiene loco bordone, Venerdì scorso ci sequestrarono 39 paghe, adducendo a motivo che anche noi, benchè stranieri, e forse per questo, dovevamo pagare la tassa di guerra, e ci spogliarono così chi di 5, chi di 10 e chi di 12 dollari. Ve n'è uno anzi al quale trattennero non meno di 18 dollari!

E con quale diritto, domando io. Non basta forse che paghiamo già al governo di Gennariello L. 6,24 per ajutarlo nella conquista delle montagne per mettervi a pascolare le capre; anche qui al brigantesco governo di re Giorgio dobbiamo fornire i mezzi per condurre avanti la sua baruffa con suo cugino Guglielmo?

Se il popolo non si deciderà ad aprire gli occhi, questo e ben altro dovremo ancora pagare. Ma che cosa si aspetta dunque? Non sono già abbastanza tutte le angherie, tutti i soprusi, tutte le spogliazioni, tutti i furti che contro noi lavoratori si commettono? E' ben l'ora di scuoterci già, d'insorgere, di farla finita con un sistema così odioso che ha per base la menzogna, il furto, lo sfruttamento, la spogliazione.

Suvvia, lavoratori! Raccoglietevi intorno alla bandiera rossa della Rivoluzione e purchè lo vogliamo la Pace, la Giustizia e la Fratellanza regneranno sulla terra.

FRANCESCO GUGLIELMO
insieme ad un gruppo di sfruttati.

Silver Plume, Colo.

Vi do la triste notizia della morte orribile incontrata dal nostro compagno Peter Marte il giorno 3? Agosto nella miniera di Silver Plume, Colo. Egli era sceso quella mattina come al solito a guadagnarsi il suo pezzo di pane in fondo alle viscere della terra; aveva lavorato alacremente fino dopo mezzogiorno confortandosi col pensiero che tra qualche ora sarebbe nuovamente salito alla luce del sole e che la dura giornata consacrata ad accumular la ricchezza per i suoi padroni e sfruttatori sarebbe presto finita. Ma ecco che all'una e quindici minuti una grossa frana si stacca dalla parete della mina e precipitando con un rumore sordo travolge nella sua caduta il povero Peter Marte schiacciandogli la testa. Estratto dai suoi compagni di miseria e di schiavitù di sotto a quella rovina, egli non dava già più segno di vita.

E non aveva che 43 anni! E tutt'altre speranze l'animavano che di morire come un cane sotto le macerie di una parete di mina rovinata! Sognava come tutti i buoni compagni, come tutti i militi impazienti ed audaci dell'anarchismo e della rivoluzione, di vender ben più cara la sua vita ai nemici del proletariato su qualche barricata. E invece....

Invece neanche l'ultimo insulto gli fu risparmiato. I suoi compagni di lavoro e di catena, una massa incosciente ed abbrutita dal bigottismo e dalla religione, impossessatisi della salma del povero morto, ne vollero profanare la memoria opponendosi con una ostinatezza da bestie feroci ai funerali prettamente civili e vollero portarlo ad insozzare nella stalla del corvo nero.

Ed erano quelli stessi che ben conoscevano le sue idee anti-religiose, quelli stessi ch'egli aveva cercato colla sua propaganda d'emancipare, quelli stessi ai quali egli non risparmiava i suoi rimbrotti più amari per aver fatto i crumiri durante il memorabile sciopero di alcuni anni or sono nel Colorado.

Oh sì, religione e crumiraggio, ignoranza e prepotenza, son ben queste le cose che più van d'accordo fra loro! Colui la cui anima è infangata ha la tendenza di trascinare nel fango anche ciò che per uno sforzo sovrumano è rimasto ancora puro.

RICCARDO RIVARA.

Spring Valley, Ill.

La feroce lotta tra capitale e lavoro che s'è ingaggiata nel Minnesota, ed il conseguente pericolo di vita che corrono Carlo Tresca e gli altri carcerati assieme a lui, imputati dalle autorità di quello Stato di essere i responsabili dell'uccisione di uno sbirro, non poteva trovare indifferenti i minatori di Spring Valley, i quali, non nuovi nell'esperienza delle lotte operaie, e quindi a conoscenza della necessità e del dovere che s'impongono in tali casi, hanno anch'essi voluto manifestare non solo la loro solidarietà morale ma anche quella finanziaria verso i loro fratelli in lotta.

A tal'uopo il giorno 12 Settembre, riunitisi in riunione straordinaria, convocata appositamente tra le locali due mine, hanno tra loro discusso sul mezzo migliore per frustrare gli odiosi piani della borghesia del Minnesota che avida di sangue vorrebbe sfogare la sua libidine di vendetta sulle persone degli organizzatori ed agitatori di quello sciopero memorando. Riconoscendo che non solo le vite dei nostri audaci compagni di ribellione allo sfruttamento borghese sono in pericolo di essere sacrificate alla vendetta capitalista, ma che un eguale pericolo di distruzione sovrasta anche le organizzazioni operaie nel caso che quei forti agitatori venissero condannati, si è deciso di non ristare dall'iniziata agitazione fino a tanto che lo sciopero avrà a durare e tutti gli arrestati in seguito ad esso non saranno rimessi in libertà.

Al meeting era accorso un numero di lavoratori straordinario e furono tutti concordi di tassarsi di 25 soldi mensili per ogni membro delle due mine locali. Senonchè, per una pura questione di formalità, questa deliberazione fu rimessa al primo meeting regolare di ciascuna mina, quella sera contentandosi di stendere una protesta verbale contro le macchinazioni delle autorità statali e giudiziarie che fu poi inviata per telegramma al governatore del Minnesota. Gli anarchici furono naturalmente contrari e si opposero a quel genere di protesta di cui spiegarono la puerilità e l'inefficacia.

Quando poi fu tenuto il meeting regolare in ognuno dei due Locals, fu deliberato ad unanimità tra tutti i presenti, non esclusi gli ufficiali ed il presidente, di contribuire per un equivalente di oltre $ 125.00 mensili fino a tanto che durerà lo sciopero e Tresca e gli altri carcerati non saranno liberi. Altrettanto deliberava il Local della Mina No. 3, ma qui prima di spedire il denaro si vuole prima ricevere una domanda diretta dal Comitato che raccoglie i fondi per detto sciopero e per la difesa dei carcerati. Una pura formalità anche questa, come si vede.

Così anche questa volta, malgrado siano organizzati in un'unione avversa alla lotta di classe come l'intendiamo noi anarchici, i minatori di Spring Valley hanno dimostrato di voler essere solidali coi loro compagni di fatiche che lottano per il loro miglioramento morale ed economico e di sentire non meno che tutti gli altri lavoratori del mondo che un'offesa fatta ad uno è nel medesimo tempo un'offesa fatta a tutti gli altri. Bravi! Ajutandoci l'un l'altro e sviluppando sempre più in mezzo a noi il sentimento della solidarietà e stringendoci sempre più fortemente man mano che la lotta incalza contro il comune nemico, riusciremo un giorno a raggiungere la sublime mèta che tutti ci affratella, quella di sbarazzarci di tutti i nemici nostri: capitalismo, governo e religione che sono la causa prima di tutti i nostri mali e di tutte le nostre miserie.

FRANK FAORO.

Christopher, Ill.

Per iniziativa dei compagni di West Frankfort abbiamo tenuto qui un Picnic allo scopo di contribuire alle spese per la difesa dei prigionieri di Duluth, Minnesota. Il risultato è stato superiore alle nostre previsioni, come si vede dallo specchietto che segue:

Entrate $ 165,30; Uscite $ 99,95; Utile netto $ 65,35, che abbiamo spedito con Check No. 4153 della Fourth National Bank al Comitato di Difesa di cui è tesoriere segretario Wm. D. Haywood, Room 607, 164 West Washington St., Chicago, Ill.

Il Comitato ringrazia vivamente tutti coloro che hanno contribuito al buon successo della festa, e particolarmente i bravi suonatori che hanno prestato la loro opera gratuitamente. Se non vi fossero fra la classe lavoratrice medesima tanti nemici, si potrebbero farle più spesso tali feste devolvendone il ricavato a tanti scopi utilissimi, sia al sostentamento della stampa sovversiva, sia alla difesa dei nostri prigionieri che sono sempre i più attivi nel movimento, e sia ad ajutare qualche famiglia bisognosa, risparmiandoci così di ricorrere al metodo più umiliante e noioso dell'elemosina, non dignitoso nè per chi la riceve nè per chi la fa.

E a tal proposito vogliamo far notare ai lavoratori di qui, specialmente a quelli dell'I. W. W., che gli iniziatori di questa festa non fanno parte di nessuna organizzazione, fuorchè forzatamente di quella dei minatori; ch'essi sono degli anarchici militanti che simpatizzano sinceramente con gli scioperanti del Minnesota, così come con tutti quelli che lottano contro il nemico comune, il capitalismo; e ciò perchè se lo metta bene in mente qualche settario del sindacalismo o dell'Industriale dei lavoratori, il quale tempo addietro aveva rifiutato il suo appoggio ad Alessandro Aldamas ed è ora indifferente alla sorte che può toccare ai perseguitati di San Francisco per il fatto che sono degli anarchici (1).

Agli amici ed ai lavoratori di Christopher vorremmo pure dire due parole, invitandoli a smettere di calunniarci e di tagliarci i panni addosso, seguendo in ciò le tristi abitudini delle comari oziose e sfaccendate. Imparate a conoscere chi è il vostro vero nemico e contro quello scagliatevi e lottate, non contro noi che se qualche volta vi esortiamo a non sciupare il vostro tempo, la vostra salute e i vostri denari negli spacci di quel veleno che è l'alcool, tuttavia non vi proibiamo di bere se proprio non ne potete fare a meno. L'importante è che sappiate apprezzare gli sforzi che noi facciamo per affrettare assieme a voi il giorno della liberazione, e che vi ricordiate che questi non sono tempi di pettegolezzi da femmine, ma di lotta, che il nemico incalza e che nostro dovere è di difenderci. Quando poi qualche soldo si fa nelle feste organizzate da noi, la stima che dobbiamo nutrirci a vicenda dovrebbe essere sufficiente a togliervi ogni dubbio che quei soldi non saranno spesi nelle bettole o nei postriboli, ma che andranno sempre per lo scopo e all'indirizzo per il quale sono destinati. Noi abbiamo la nostra stampa da sostenere, ed i nostri compagni più attivi ed intelligenti si trovano continuamente fra le zanne della giustizia ed è quindi necessario ed imprescindibile nostro dovere difenderli.

Bando dunque alle animosità ed alle chiacchiere da comari che sono indegne di noi. Appoggiate come avete fatto questa volta le nostre iniziative e non dimenticate mai che il vostro nemico non è l'anarchico, ma il capitalista, il prete e l'autorità, non importa come camuffati, se da sbirro, da giudice o da governante.

GLI ANARCHICI DI CHRISTOPHER, ILL.

(1) — Facciamo notare che dei perseguitati di San Francisco per la bomba del 22 Luglio nessuno si è dichiarato o si dichiara anarchico. La polizia ha messo le mani addosso a loro, non perchè li ritenga veramente responsabili del lancio della bomba, ma per sbarazzarsi di quattro intelligenti ed attivi agitatori della classe operaia in seno alle Unioni. Il fatto della bomba non è che il pretesto di cui la Camera di Commercio di San Francisco, unitamente alla polizia, si serve per mandare alla forca o relegare in una galera per tutta la vita questi agitatori, precisamente come nel Minnesota l'uccisione di uno sbirro per mano di un altro sbirro è pretesto sufficiente per preparare a Tresca ed ai suoi coimputati una sorte eguale. Hanno torto quindi i lavoratori non anarchici di Christopher di negare ai carcerati di San Francisco la loro solidarietà morale e finanziaria, lasciando ai soli anarchici il compito di salvarli e di restituirli alla libertà ed alla lotta per l'unionismo.

N. d. R.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Ai credenti ed ai miscredenti. — Domenica mattina 1 Ottobre, alle ore 10 precise, avrà luogo al Turn Hall, Cor. Ellison e Cross St., una pubblica conferenza del Dottor A. Rubino in contraddittorio a quanto disse il prete Dominicis nella Chiesa di San Michele.

In detta conferenza si confuteranno punto per punto le argomentazioni portate dal rev. Dominicis a sostegno della sua tesi svolta nella sua conferenza di Domenica scorsa: "Se Dio esiste, perchè non pensa a noi? E se pensa a noi perchè tante sventure sulla terra?"

Taluni di noi fummo invitati dai preti stessi di detta chiesa; e per ragioni facili ad immaginarsi la libera parola non potè venirci accordata. Il rev. Dominicis è particolarmente invitato.

Libera entrata e libera parola.

UN GRUPPO DI COMPAGNI

La Festa della Frutta che gli anarchici sogliono tenere tutti gli anni in questa stagione avrà luogo quest'anno la sera del 7 Ottobre al Ramella Hall, angolo di North Seventh e Temple St. Tutti quei compagni e simpatizzanti che intendono di cooperare per la buona riuscita della festa sono avvertiti che le riunioni del Comitato-Festa hanno luogo tutti i Venerdì sera nei locali dell'Era Nuova

Newark, N. J.

Sabato 30 corr. i Filodrammatici del Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria alle ore 8 pom. al Park Theatre 239 Eight Ave. daranno il dramma in 3 atti "Il Richiamato" a beneficio della propaganda sovversiva. Seguirà una conferenza pro scioperanti e carcerati del Minnesota coll'intervento del compagno Caminita.

Entrata per uomo e donna 25 soldi. I compagni tutti, anche dei paesi vicini sono pregati d'intervenire

Per il Gruppo di Prop. Rivol

TROMBONI

Allentown, Pa.

I compagni tutti sono avvertiti che se hanno da scriverci per cose che riguardano la propaganda anarchica di non indirizzare più le loro comunicazioni alla

Università Popolare di questa colonia, [illegible] di dirigere tutto all'indirizzo: Gruppo Libertario, P. O. Box 276, Allentown, Pa.

GLI ANARCHICI DEL GRUPPO.

Henrietta, Okla.

Domenica 10 Settembre abbiamo tenuto una riunione e fra tutti i buoni anarchici di qui abbiamo deciso di formare un nuovo gruppo ponendogli il nome di Gruppo Anonimo. Avvertiamo quindi tutti i compagni ed i gruppi anarchici che noi non abbiamo più nulla di comune col Circolo di Studi Sociali di questa località e quelli che per ragioni di propaganda volessero scriverci sono pregati di indirizzare le loro lettere al Gruppo Anonimo, P. O. Box 491, Henryetta, Okla.

Per il Gruppo Anonimo:
S. FARINA.

Centerville, Iowa.

Tutti gli interessati prendano nota che l'indirizzo del Gruppo "La Barricata" non è più Box 233, ma Box 121, Centerville, Iowa.

Per il Gruppo: MICHELE CERATO.

Bridgeville, Pa.

La festa da ballo datasi la sera del 26 Agosto ha dato il seguente risultato: Entrate: 115 tickets vendute a 50 soldi ed una da 25 soldi $ 57,75; Collettato nella sala 18,35; Chech voch 2,50; Totale $ 78,60; Uscite: Musica 12,00; Lunch 6,00; Pap 5,00; Ice cream 1,00; Chech voch 1,80; Ice cream cones 0,50; Ghiaccio 5,00; Spese varie 4,53; Totale $ 38,60; Spediti al Comitato di difesa pro Tresca a Chicago $ 30,45. La ricevuta si trova nelle mani del sottoscritto.

SABATINO TIBERI.

Bridgeport, Conn.

Domenica 1 Ottobre alle ore 2,30 avrà luogo una importante riunione nella sala del Circolo al 629 E. Washington Ave. Chi ha coscienza anarchica e gli preme essere utile alla propaganda delle idee che professa non manchi a questa riunione.

Per il Circolo: V. MARIANI.

Pro carcerati di San Francisco

IMPORTO PRECEDENTE	13,05
Paterson, N. J.: F. Gallo 0,50; P. Ceretti 0,25;	0,75
TOTALE $	13.80

Pro scioperanti del Minnesota

SOMMA PRECEDENTE $	12.00
Paterson, N. J.: Martinelli	0,25
TOTALE $	12 25

Pro difesa Tresca e compagni

IMPORTO PRECEDENTE $	540.85
Paterson, N. J.: Marc. Francese 0,50; Martinelli 0,50; A mezzo del Comitato di Paterson: N. Dell'Aquila 1,00; Primo versamento del ricavo della festa al Turn Hall 82,00; Lista N. 14 (collettori Toigo e Pistono) 4 05;	88,05
Swatara, Pa.: Orl. Bag'iori	0,50
Hummelstown, Pa.: E. Francardi	0,75
Rathbun, Iowa: C. Bertoldi 1,00; M. Barbalia 0,50;	1,50
New York, N. Y.: G. Galli	0,90
Toronto, Ont.: Giulio Ghetti	0,40
Sublet, Wyo.: Rocco Vesco, G. Poletto, Luigi Zochmeister, Anna Strandi, ciasc. 0,50; L. Pizzini 0,25;	2,25
Brockton, Mass.: Giulio Relleva	1,00
Brooklyn, N. Y.: Rocco Zagari	1,00
Sublet, Wyo.: L. Pizzini	1,00
Wandergrift, Pa.: Umb. Trovero	1,00
Cle Elum, Wash.: Peter Guglielmo	0.50
TOTALE $	635.90

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: And. Barbato 1,00; A. Baronio 0,50; Gius. Sarno 1,00;	2,50
Swatara, Pa.: Orl. Bagiloni	1,00
Hopewell, Va.: Giac. Valentino	0,25
Dawson, N. Mex: Giac. Salvagni 1,00; Ant. Echre 1,00; Ang. Viscontini 1,00;	3,00
Holyoke, Mass.: E. Taverna	1,00
Henryetta, Okla.: Ales. Amprimo 1,00 S. Farina 0,50;	1,50
TOTALE $	12 75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Frank Marchese	0,30
New York, N. Y.: B. Spano	7,10
TOTALE $	7.40

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Ab. Baronio	0,25
Hummelstown, Pa.: E. Francardi	0,75
Cle Elum, Wash.: P. Guglielmo	0.50
Hurley, Wis.: Parte ricavato dai drammi dati a Hurley, Wis. e Bessemer, Mich.	10,00
TOTALE $	11.50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, impag.	20.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	3.50	
Corrispondenza	1.28	
Illuminazione	0.75	
Box postale	1.50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.40	
Amministrazione	10.00	41 93
Deficit No. precedente		$ 481.31
TOTALE		$ 523.24
ENTRATA: Abbonamenti	12 75	
Vendita Giornali	7.40	
Sottoscrizione	11.50	32.65
Deficit		$ 490.59

PICCOLA POSTA

Proletario, Boston, Mass. — Peter Guglielmo, Box 401, Cle Elum, Wash., si lagna perchè da cinque mesi che si è abbonato al *Proletario* non ne ha ricevuto che una copia sola. Vi ha scritto e riscritto, ma a nulla valsero i suoi reclami. Guardate di provvedere.

Peter Guglielmo, Cle Elum, Wash. — Quel compagno di cui ci parli non è amministratore nè redattore del giornale che tu nomini, e non è neppure segretario del Comitato pro carcerati del Minnesota.

S. Boggio, Spring Valley, Ill. — Il tuo abbonamento è scaduto al N. 335.

AL CAFFE' — E' uscita per cura della Libreria Sociologica una nuova edizione dell'**Al Caffe'**, di questo splendido opuscolo di Malatesta che ogni operaio intelligente dovrebbe leggere.

Si vende presso la Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J., al prezzo di 10 soldi la copia.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 181 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Fuoco.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 590

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'[illegible] dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per la mano di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
La scienza moderna e l'anarchia	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
E. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.)	0.40
Ceneri e faville (Par II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche .. Vol. I.	40
Conferenze politiche .. Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Clerby: — Le prove del trasformismo	0,50
Ferri La giustizia penale	25
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	60
Villa Le religioni e la scienza	60
Flammarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner — L'Unico	1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli)	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Haeckel Il monismo	25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo	0.60
Nietzsche — L'Anticristo	0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suif	0,10
Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma.. scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Bozzetti sociali	75
Turghenief Novelle moscovite	15
Mondan La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte	15
Diderot La monaca	25
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	20

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emma Un anno di reclusorio militare	10
Figner Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Roudine Max Stirner	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina	0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero	0.20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti?	1,25
Simon Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Feuerbach Essenza della religione	25
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Bolero Le due campane	90
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarae Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Caminita Che cosa è la religione	30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano	5
Faure — I Delitti di Dio	0.05
Ferrari — Del Deismo	0.05

POESIE

Gori Prigioni	40
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Carducci Ca ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
L'Internazionale con musica	5
Canzoniere con musica	25
L'Inno dei lavoratori con musica	5
La Canzone di Caserio	0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Tanini La marcia dell'ideale	20
Cavallotti Versi	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquini	30
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Il dottor Pascal	70
La guerra	70
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	60
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1,25
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	1.00
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Mirbeau Il Calvario	30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato	20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete	0.75
Urso — Un'Anima	0.60

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio	0,15
Senza Patria	0,15
Ideale	0,15
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Proximus tuus	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede	25
Sasso I vinti	15
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	15
La commedia dell'amore	15
Spettri	25
Casa di bambola	25
Le colonne della società	25
Un nemico del popolo	25
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20
Carniglia Sangue fecondo	15
Charasele I lupi	5
Guasti — Militarismo e [illegible]	0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Fra contadini	5
— Gli anarchici in Tribunale	0.05
— Il Suffragio Universale	0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia	0,30
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin L'anarchia	10
La legge e l'autorità	5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale	0.05
La guerra	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Lo spirito di ribellione	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus: — L'Anarchia	0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
— Teoria della Rivoluzione	0.05
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia.	5
A mio fratello contadino	5
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
— Basi morali dell'anarchia	0.05
— La leggenda del 1.o Maggio	0.05
Cipriani Bresci e Savoia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
— Perchè siamo anarchici	0.05
Pouget Il sabotaggio	10
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Gli anarchici e ciò che vogliono	5
Mentana: Alle madri d'Italia	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Rafanelli Società presente e avvenire	5
Samaia — La legislazione operaia	0.05
Domela — La donna e il militarismo	0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi	0.05
Albert — Il Libero Amore	0.10
Luni — Tripoli	0.05
Chaugui - L'Immortalità del Matrimonio	0.05
Milano Primo passo all'Anarchia	10
Chi siamo e che cosa vogliamo	5

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna	0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	20
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna	20
Per le nuove generazioni	10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale	10
Bovio Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient.	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	20
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	30
Il processo della scuola primaria	25

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	25
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre	5
Martiri spagnuoli	5
Incisioni Trionfo della rivoluzione	15
Il Trionfo della pace nel Lavoro	30
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori: I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .... per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco Sovversivo per il 1906	15
Ferrer e Bruno	25
Piramide del Sistema Capitalista	0.15
L'Albero del Male	0.15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Faccia a Faccia col nemico (rilegato)	1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897	0.15
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari	0,15
Processo di Sciullo	0.05
Processo Giardini	0.05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO IX. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY OCTOBER 7, 1916. Office 73 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 422.

I FRUTTI DELLA GUERRA

Di notte, nei campi delle Fiandre. — La stampa quotidiana ha già fatto notare fino a qual punto la guerra ha fatto rivivere il sentimento religioso, molto affievolito per cause diverse, nella nazione francese. La nostra incisione rappresenta una coppia di soldati, uno dei quali, essendo di pattuglia ed incontrata nel suo cammino una nicchia con l'immagine della Vergine, si ferma per accenderle un lumicino, forse pensando alla madre od alla sposa assente che a quell'ora può pregare la Vergine per lui.

"La Actualidad,"
Barcellona, 16 Gennaio 1915.

Come si vede, non siamo noi anarchici, tacciati di semplicisti e puritani, ma la stessa stampa borghese che mette in rilievo che *la guerra ha fatto rivivere il sentimento religioso in Francia*, nella Francia del '93, nella Francia dei Diritti dell'Uomo, nella Francia della Comune, nella Francia miscredente e rivoluzionaria per eccellenza.

Lo constata in coro la stampa borghese, con la quale sono d'accordo ora in modo stupendo in altre questioni profonde ed applauditi rumorosamente certi anarchici favorevoli che gli altri compagni, non essi, intervengano nella guerra a favore della Francia e dell'Inghilterra e delle altre nazioni alleate ad esse.

Non è logico ritenere ora per certo che questi anarchici "saranno pure d'accordo" con questa stampa nel riconoscere e proclamare che la guerra ha ravvivato il sentimento religioso in Francia, nella nazione, cioè, che più si è distinta per il suo volterianismo?

E se questi anarchici si vedono costretti ad esser d'accordo egualmente con questa stampa, su questo punto, in qual modo spiegheranno ed armonizzeranno tale coincidenza col loro criterio così tenacemente affermato, che la guerra attuale è, per una eccezione non comune, una guerra di idee, in cui è in giuoco nientemeno che l'avvenire del progresso e della civiltà del mondo?

O che è in virtù di un'insolita taumaturgia che si difende il progresso e si favorisce la civiltà, ravvivando il sentimento religioso, proprio nei paesi in cui esso era più affievolito?

E' dunque una cosa decisa che secondo il semplice ragionamento suddetto, noi anarchici nemici della guerra ad ogni costo ed ogni circostanza, siamo dei semplicisti, dei puritani, dei fanatici, degli sciocchi, dei poveri diavoli. Ciò che è complicato, conveniente, tollerante, saggio, riccamente insigne è d'invitare gli altri a pigliar le armi; è propagar la libertà uccidendo e distruggendo; è salvare il progresso seminando dappertutto la miseria ed i rancori; è diffondere la più raffinata civiltà ravvivando il sentimento religioso e tutti gli altri sentimenti malsani e bestiali che giacciono assopiti in fondo all'essere umano e che nelle contese guerresche trovano la loro migliore cultura.

E' da colto, da libertario, tenere un piede nel campo autoritario e l'altro nel campo anarchico; l'esercitarsi nei più contorti equilibri verbali; fare le più slogate capriole dialettiche sul trapezio del sofisma; contraddire i proprî concetti e la propria azione di tutta la vita di militante; sacrificare la libertà piena, reale, autonoma, anarchica, per tutti noi fondamentale, nell'interesse di una libertà molto relativa, fittizia, gregaria, statale, per tutti noi secondaria e dubbiosa; rinunciare al tutto per conservare una parte, o per meglio dire, l'ombra o il nome di una parte.

Sradicare o indebolire il sentimento religioso è opera faticosa e lenta, che equivale quanto liberare l'individuo, elevare la sua personalità, formare la sua indipendenza. Quest'opera, in una persona, dura degli anni; in una nazione, dura dei secoli. Perciò costituisce la base ferma delle altre emancipazioni successive.

In conseguenza insofisticabile, la presente guerra, rincrudendo il sentimento religioso in Francia, ha fatto retrocedere di secoli questa nazione di pensatori che marciava alla testa dell'irreligiosità mondiale, benchè molto ancora le mancasse da compiere in questo senso. Quando la guerra finirà, preti, frati, repubblicani, capitalisti, governanti e certi "socialisti" ed "anarchici" formeranno una società sacrissima di buoni amici, soddisfatti di aver salvato il progresso dell'orbe, e la Francia non sdegnerà di essere paragonata alle nazioni più cattoliche, che è quanto dire, le più fanatiche.

Tali sono i frutti che matureranno da questa esaltata e santificata guerra di liberazione.

J. M. Blazquez de Pedro.

Panamà.

Il presente articolo, rifatto di nuovo, è uno degli articoli che inviai a *Tierra y Libertad* di Barcellona, con lettera registrata che fu sequestrata dall'illustre censura militare francese. Desidero che *Tierra y Libertad* lo riproduca pure, non fosse altro che per burlare una volta di più l'odiosa e liberale censura.

B. de P.

Dalla California

Da Enrico Flores Magon, che assieme al fratello Riccardo è alla vigilia di essere gettato in galera nel caso che il loro ricorso in appello contro la condanna a loro inflitta dal tribunale di Los Angeles avrà un esito sfavorevole, riceviamo la seguente lettera che volentieri pubblichiamo.

Cari compagni dell'Era Nuova,

Siamo in possesso del Check di banca di $ 36,01 che con vostra lettera del 15 u. s. ci inviaste, ed il cui importo è stato collettato fra i compagni di lingua italiana per mezzo del vostro giornale per la nostra difesa.

Tanto mio fratello Riccardo che io, Enrico, apprezziamo altamente la solidarietà vostra e quella dei nostri compagni italiani che privando se stessi e le loro famiglie di un tozzo di pane ci vengono così opportunamente in ajuto nell'ora precisa in cui la bestia feroce del capitalismo stende su noi le sue zanne per strapparci dal campo della lotta per l'emancipazione del proletariato e gettarci in quello che probabilmente sarà la nostra tomba, la galera; giacchè lo stato di rovina in cui è la nostra salute ci dà poca e nessuna speranza di poter ancora una volta uscir vivi dall'ergastolo carcerario.

E un tale atto di solidarietà, cari compagni, lo apprezziamo tanto più in quanto che esso viene in un momento in cui abbiamo maggior bisogno di aver libere le mani per impugnare la penna demolitrice del propagandista anarchico per ajutare ed orientare in questi momenti propizî il bel movimento messicano verso una finalità nobile: l'emancipazione politica, economica e sociale dei peoni messicani.

Proprio ora che il nuovo tiranno Venustiano Carranza, che gli operai ingannati della città ajutarono scioccamente a salire al potere, si è strappata la maschera di libertario che copriva la sua faccia ripugnante di liberticida, decretando barbaramente, il 1 Agosto, la pena di morte per ogni operaio che osi dichiararsi pacificamente in isciopero per reclamare un bricciolo di più di pane per saziare la fame dei suoi piccini, nonchè contro gli organizzatori di tali scioperi e perfino contro quelli che semplicemente simpatizzano con gli scioperanti; proprio ora, ripeto, l'animo dei lavoratori messicani è un buon terreno concimato per ricevere la semente dei nostri cari ideali. Proprio ora che il mostruoso decreto di Carranza è venuto a suscitare la sorpresa ed il disinganno fra i lavoratori che erano stati ingannati dal finto radicalismo di Carranza, proprio ora dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi ed intensificare la nostra propaganda per convincere facilmente quei fratelli ingannati che mai debbono sperare da un governo, per quanto rivoluzionario e radicale pretenda essere e magari agisca, l'emancipazione della classe lavoratrice, ma che la propria emancipazione la devono fare gli operai stessi, i proletari, insorgendo virilmente col fucile nelle mani contro i tre nemici dell'umanità: governo, capitale e clero.

Il mostruoso decreto di Carranza, che commina la pena di morte per gli scioperanti, i loro organizzatori e perfino i loro simpatizzanti, è una lezione dolorosa per i lavoratori, non solo messicani, ma di tutto il mondo, affinchè imparino a non confidare i loro destini nelle mani di un governo, per quanto radicale esso possa sembrare di essere. Lezione dolorosa che, come tale, non sarà dimenticata da molti proletari messicani, e neppure perdonata. Con essa e grazie ad essa, i nostri ideali avanzeranno grandemente nella mentalità messicana; la propaganda anarchica si aprirà più facilmente una breccia nel baluardo nemico. Si tratta solo di approfittare di una così bella opportunità. Ecco perchè stimiamo doppiamente gli sforzi dei compagni che ci prestano la loro solidarietà, perchè non solamente ci ajutano a sostenerci sulla linea del fuoco, ma lo fanno nel momento opportuno mettendoci in grado di approfittare di una così magnifica opportunità per dirigere dei colpi sicuri contro il corrotto organismo dell'odiata borghesia.

Carranza, il "radicale" Carranza, questo pagliaccio che in Veracruz dichiarò che con la sua rivolta cominciava la Rivoluzione Sociale; questo vecchio imbroglione che per attirarsi gli operai se li prendeva amichevolmente a braccetto e li stordiva con frasi pompose e rimbombanti; questo ricco terratenente di Coahuila che per dare una vernice di operaismo al suo movimento assunse al suo servizio dei "leaders" operai ingenui inviandoli a predicare fra le masse la ribellione e perfino l'anarchismo; questo bandito che per accecare i lavoratori faceva sì che i suoi scagnozzi presiedessero a tutto ciò che facevano gli operai, all'apertura delle Case del Popolo delle Scuole Moderne, ecc., affinchè nella qualità di ufficiali del governo facessero credere che Carranza era corpo ed anima coi produttori; Carranza che sovvenzionò giornali operai come "Ariete," l'organo ufficiale della "Casa del Obrero Mundial" di Città del Messico, perchè dalle loro colonne predicassero l'anarchismo frammisto alla propaganda carranzista; il "libertador" Carranza che fingendo di essere l'amico disinteressato dei lavoratori riuscì alla formazione nel Messico dei cosidetti battaglioni rossi, costituiti da migliaia di operai unionisti, sindacalisti, socialisti e perfino anarchici, che credendo di andar a combattere per la emancipazione del proletariato si scagliarono contro i veri rivoluzionari del Sud e contro gli agrari "zapatisti," contro Villa e contro Huerta, fino a mettere al potere il nuovo tiranno; questo tiranno infine, una volta raggiunto il potere, e sentendosi forte della protezione di Wilson e di Wall Street, ha voltato le spalle ai suoi antichi amici ed ha gettato loro il guanto di sfida sul viso col suo decreto del 1 Agosto.

E non solo si è limitato a gettare la sfida, ma ha immediatamente messo in effetto il suo brutale decreto, ordinando l'arresto di dodici operai, uomini e donne, di cui ecco i nomi: Ernesto H. Velasco, Luis Harris, Federico Rocha, Ausencia Venegas, Cesar Pandelo, Alfredo Perez, Angela Inclan, Reynaldo Cervantes, Leonard Hernandez, Casimiro del Valle, Maria Esther Torres, e Timoteo Garcia, deferendoli alle autorità militari.

Tradotti davanti ad un consiglio di guerra, undici di questi compagni furono rimessi in libertà grazie alla pressione che il popolo esercitò sfidando la collera del barbuto tiranno, facendo grandi dimostrazioni, ed uno fu trovato colpevole del delitto di TRADIMENTO e di RIBELLIONE (per aver chiesto con uno sciopero un pezzo di pane di più!) e CONDANNATO ALLA PENA DI MORTE.

Questo compagno di catena condannato a morire si chiama Ernesto H. Velasco. Egli è nelle mani del comando militare per essere fucilato. Carranza non potè ottenere che tutti fossero fucilati, giacchè il popolo era insorto; ma non volendo dar a divedere che aveva paura della collera del proletariato, scelse una vittima: Ernesto H. Velasco.

Potrei citarvi molti altri fatti, ma questa lettera è già troppo lunga. Aggiungerò solo che grazie a questo mostruoso decreto di Carranza molti suoi partigiani ed il popolo in generale hanno già aperto gli occhi, ed è questa la ragione per cui in queste ultime settimane i soldati stanno disertando a centinaia con armi e bagaglio, in aperta ribellione, e che il numero delle guerriglie indipendenti, di "banditi" come le chiama la stampa borghese, sia cresciuto e vada crescendo ed aumentando in modo favoloso in tutta la cosidetta Repubblica Messicana.

La caduta di Carranza è questione di poco tempo, per quanto questa canaglia stia cercando, per mezzo dei suoi delegati nei convegni che attualmente si tengono a New London, Conn., di ottenere l'appoggio decisivo delle baionette e dei denari di Wall Street. Anche se un tale appoggio otterrà, Carranza cadrà, e cadrà presto.

Ma per impedire che un altro aspirante a carnefice del proletariato lo sostituisca, anche se così forte come è riuscito a rendersi Carranza facendosi credere radicale, urge attivare la propaganda dei nostri sani principî emancipatori.

Perciò, ripeto, apprezziamo assai l'appoggio che voi ed i compagni di lingua italiana ci prestate in questo momento in cui desideriamo più che mai essere liberi per persuadere meglio i proletari messicani a lanciarsi al grido di "Terra e Libertà" nel campo della lotta per abbattere per sempre con la dinamite redentrice il Governo, il Capitale ed il Clero, questo essendo l'unico mezzo col quale il proletariato potrà un giorno riuscire ad emanciparsi ed impiantare un nuovo ordine sociale nel quale tutti saremo liberi, eguali e fratelli.

Vostro fratello nella lotta e per l'Anarchia.

E. Flores Magon.

ANARCHISMO — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Propaganda spicciola

LA RELIGIONE

(Dedicato a quelli che andarono a sentire il prete Dominicis nella Chiesa di S. Michele di Paterson).

E' vero che gli anarchici negano l'esistenza di Dio e vogliono la distruzione di tutte le religioni?

— Gli anarchici proclamano la più alta libertà di coscienza. Non vogliono imporre il dogma dell'ateismo, come non vogliono subire quello della fede religiosa irragionevole e cieca. Essi sono i seguaci e gli apostoli della scienza sperimentale. Tutto quello che la scienza spiega essi lo accettano come vero; tutto quello che la scienza dimostra falso ed assurdo essi lo combattono.

— E che cosa ha dimostrato la scienza?

— La scienza ha dimostrato, fra l'altro, che è una leggenda inverosimile quella che gli uomini siano i discendenti di uno stipite unico — da Eva e da Adamo, — mentre è provato che essi comparvero sulla faccia della terra, e contemporaneamente in vari punti di essa, migliaia e migliaia d'anni prima della data che il cosidetto vecchio testamento assegna alla creazione del mondo. D'altronde — basta pensarci un minuto solo per capirlo — è impossibile che una sola famiglia sia la progenitrice di tutta l'umanità, dovendosi altrimenti supporre che Eva ed Adamo, oltre a Caino e ad Abele, abbiano avuto anche parecchie figliuole: che tra fratelli e sorelle, tra padre e figlie, tra figli e madre siensi stabiliti dei rapporti carnali; ciò che, in primo luogo, sarebbe stato contrario a quella moralità che la religione proclama, e sarebbe pure contrario, sopratutto, alle leggi d'igiene — l'unione nelle relazioni sessuali fra persone di una stessa famiglia non portando che al deperimento ed alla distruzione della razza.

Cosicchè deducesi che, ove ciò fosse avvenuto nella famiglia di Adamo, questa, invece di diventare la madre di tutta l'umanità, a lungo andare, sarebbesi estinta.

— Ma come ebbe vita l'umanità?

— Non è questo il momento di fare una dissertazione sulle origini della nostra specie.

A chi voglia saperne con chiarezza, esattezza ed ampiamente, consigliamo la lettura del Darwin e del Buechner.

Rispondiamo solamente, che l'umanità non è che la figlia di animali di specie inferiori, che si sono modificate e migliorate, nel lungo periodo evolutivo da esse percorso, sino alla formazione del tipo-uomo.

— E come hanno avuto origine le religioni?

— I nostri antenati — come anche adesso i selvaggi di alcuni paesi — non sapendosi spiegare i fenomeni naturali, ne furono o meravigliati o terrorizzati. La loro ignoranza e la loro paura attribuirono ad essi una causa che non avevano. Di qui le religioni ed il culto per placare il "Dio irato," "l'essere sconosciuto," che avea commosso spaventosamente il mare, o che col fulmine avea incendiata la capanna.

Siccome poi l'immaginazione dei vari popoli primitivi non era la stessa in tutti i paesi e l'impressione che essi ricevevano dai fenomeni naturali, di cui non sapean darsi conto, era diversa, così si spiega la diversità delle religioni, il loro numero stragrande e la varietà degli Dei.

— Ma come va che queste religioni si sono trasmesse anche ai popoli inciviliti?

— Desta sorpresa in verità, che anche oggi, in pieno secolo ventesimo, ci siano delle persone che credano ancora, ad esempio, che ci possa essere un Dio uno e trino, che ci possa essere stata una donna — la madre di Cristo — che abbia concepito e partorito senza avere avuto il contatto con un uomo, senza avere provato dolore e dopo il parto sia rimasta vergine; che l'aspergere d'acqua il capo di un bambino, invece di procurargli un'infreddatura, abbia tanta efficacia da cancellare un preteso peccato originale (come se i figli — e questa sarebbe giustizia divina! — dovessero scontare le colpe dei padri); che il raccontare in un orecchio ad un prete quello che abbiamo detto o fatto di male possa bastare a riaprirci le porte del paradiso; che Lazzaro sia stato risuscitato dopo d'essere stato cadavere, e tante altre curiose storielle, che farebbero ridere, se non facessero piangere di compassione. Però le cause per cui tali credenze religiose si sono trasmesse e permangono, sono prime fra tutte: lo stato d'ignoranza in cui la più gran parte dell'umanità tuttora si trova e il falso indirizzo dell'educazione.

— Le cause sono dunque principalmente di indole sociale?

— Sono d'indole morale ed economica. Il popolo dei campi e delle officine, schiacciato dal lavoro, abbrutito dalla miseria, non ha il tempo, nè la voglia, nè i mezzi per educarsi ed istruirsi. Impara quelle quattro *acche*, se pur le impara, che gli insegnano nelle scuole primarie, quando alla scuola possa andare, e, per il resto, s'imbeve dei pregiudizi che gli istillano il prete ed il borghese, i quali vogliono vivere alle di lui spalle. L'indirizzo educativo delle scuole poi è tutto sbagliato. Non c'è un paese in tutto il mondo, in cui la sola scienza positiva e sperimentale ne formi il programma scolastico.

Accanto ad un maestro o ad un professore che insegna le verità più elementari, o i dettami più sicuri della filosofia, c'è chi inculca nella mente dei ragazzi le fandonie delle sacre scritture, come quella per esempio, che Giosuè abbia fermato il sole, o le bugie della metafisica più trascendentale.

— E perchè?

— Perchè la società, che si basa sovra un cumulo di menzogne, sente come il bisogno di diffondere l'assurdo e l'ipocrisia.

— Ma come va che anche molti ingegni — e tra i più celebrati — prestarono e prestano fede alla religione?

— Questo si spiega per l'erroneo indirizzo dell'educazione e per l'ereditarietà in certi cervelli di pregiudizi atavici. Predominano in essi le sopravvivenze di sentimentalismi religiosi antichi, che, per difetto di una buona educazione, non poterono essere sradicati.

— Io poi ho sentito dire da alcuni che i signori possono anche permettersi il lusso di non credere ai preti, nè alla religione, ma che è bene che il popolo creda, altrimenti succederebbero orribili delitti, e nessuno potrebbe più frenare le masse. Hanno ragione coloro che così parlano?

— Hanno torto marcio. Essi dimenticano che la religione è tutt'altro che un freno per i delinquenti. Un buon pentimento a tempo ed essi possono riaquistare il perduto regno dei cieli! Eppoi, la storia dell'umanità è stata così insanguinata dai delitti commessi in nome della religione perchè non si possa invocarla come freno alle umane passioni.

Coloro dunque, che parlano della necessità delle religioni, sono o dei cretini, o della gente in mala fede. Mentre essi godono i piaceri mondani, ben sapendo che la vita futura è una chimera, vogliono che il popolo creda, perchè così rassegnato sopporti meglio le miserie e le tribolazioni nella speranza di avere poi un posticino accanto al padre eterno.

Essi temono che lo sfruttato lavoratore apra gli occhi alla luce della scienza, perchè sanno che, ove ciò avvenga, non vorrà più morire di fatiche e di privazioni, ma si leverà per reclamare quel posto che per diritto gli spetta al banchetto della esistenza.

E poichè gli anarchici cercano di illuminare il popolo, — preti e borghesi si sbracciano a dipingerli, alle turbe ignoranti, come amici del diavolo e come malfattori.

— Sicchè la religione non sarebbe spesso che un pretesto per tenere in piedi la baracca sociale!

— Certamente. Imperocchè la borghesia comprende benissimo che quel giorno in cui il popolo non credesse più al paradiso e a tante altre fanfaluche, il suo regno sarebbe finito.

Del resto come è mai possibile conciliare l'idea della religione e quella di un Dio buono, misericordioso, quale lo dipingono i preti, con le ingiustizie di questa terra?

Da una parte un numero sterminato di persone che nascono, vivono e muoiono nella miseria, che per le loro infelici condizioni sociali sono fatalmente trascinate — quando il lavoro viene ad esse a mancare — o al delitto o alla prostituzione; che popolano le sudate officine, i campi infiammati dal sole, le galere, i postriboli, gli ospedali e le case di ricovero; che sono carne da sfruttamento, da godimento o da macello, pei quali non vi furono e non ci sono i benefici della istruzione, dell'educazione e della civiltà; e dall'altra un manipolo di signori che hanno per sè tutte le gioie della vita, che fruiscono di tutti i vantaggi della civiltà, che irridono al presente ed all'avvenire.

O credete voi che un Dio misericordioso e buono dovrebbe permettere, se esistesse, di queste cose? Credete voi che la religione dovrebbe consacrarle, inculcando, come fa ora, il rispetto della proprietà individuale, donde questi mali traggono origine?

— Ma per i poveri c'è infine il compenso della vita futura?

— Questo compenso è promesso anche ai ricchi; e questi tanto più facilmente possono acquistarsi la loro parte di cielo inquantocchè, prima di morire, provvedono alla celebrazione di un numero infinito di messe a suffragio delle loro anime, — messe che i poveri non possono certo pagare.

Così i preti ingrassano, ed i signori escono più presto dal purgatorio per salire al trono celeste.

— Ma che cosa dovrebbero fare i proletari dinanzi a coloro che parlano ad essi di Dio e di religioni?

— A costoro essi dovrebbero rispondere che, se un Dio ci fosse e fosse buono e misericordioso, esso non potrebbe permettere che vi siano dei bambini, dei vecchi, delle donne che muoiono di fame, di freddo, di stenti, mentre ci sono altri che nuotano nel lusso il più ozioso, sfrontato ed insolente.

Questo Dio, invocato dai re per regnare, dai magistrati per condannare, dai borghesi per sfruttare, da tutti i gaudenti per giustificare i loro privilegi, e dai preti — che pure, generalmente, sono grassi e paffuti, hanno le laute prebende e lasciano anche dei milioncini ai nepoti — per predicare la rassegnazione a chi lavora e non ha nulla, questo Dio, se esiste, è un Dio tiranno, senza pietà e senza amore.

Di questo Dio, che è coi forti e coi potenti, noi non vogliamo più saperne.

Esso è con i nostri nemici, con coloro che ci affamano e ci sfruttano; resti dunque con coloro.

Noi siamo degli uomini che lavoriamo ed abbiamo diritto alla soddisfazione di tutti i nostri bisogni; noi non vogliamo più rassegnarci alla condizione di umili, di diseredati, di afflitti, d'ignoranti, di bestie da soma e da cannone.

Anche per noi ci deve essere il benessere economico, il pane della scienza, il sole della libertà.

— E voi credete che, quando il popolo sarà redento economicamente, cesseranno tutti i pregiudizi religiosi?

— Cesseranno necessariamente. E un altro ideale più bello e luminoso accarezzerà la mente e il cuore di tutti: la ricerca della comune felicità nella solidarietà fraterna, nella pace, nella giustizia.

La congiura di San Francisco

Più leggo i resoconti giornalieri del processo Billings sui quotidiani di San Francisco e più mi convinco che le autorità e la borghesia della metropoli dell'Ovest hanno ordito un'odiosa ed infame trama per mandare i cinque accusati al capestro.

Per noi anarchici la colpabilità o la non-colpabilità di Warren K. Billings, Thomas Mooney, Israel Weinberg, Edward Nolan e Rena Herman Mooney ha nessuno valore: se i cinque accusati sarebbero stati autori del fatto del 22 Luglio per noi non potrebbe, o essere altro che degli audaci, che raccolto nei cuori ribelli il grido e lo strazio degli schiavi della grande repubblica, l'avrebbero lanciato sulla faccia della borghesia più ipocrita e più rapace del globo, perchè lo sentisse collo schianto fatidico della dinamite. E nessun valore ha per i giurati e i giudici di Frisco, chè nei cinque accusati credono di sopprimere il sovversivismo che si avanza a disturbare i loro sonni tranquilli.

Le autorità d'accordo con la borghesia della Costa, vogliono ad ogni costo sopprimere i cinque membri della classe operaia, credendo di dare una lezione a tutti quegli che alle leggi e alle istituzioni borghesi sono refrattari. A loro poco importa se Billings e compagni sono innocenti. La Camera di Commercio crede di affogare nel sangue di cinque rivoluzionari le idee sovversive che minano il privilegio borghese, le autorità credono di calmare l'opinione pubblica borghese scossa dalla bomba di Market St. col mandare al patibolo chi è capitato fra le zanne della legge: e così vogliono ripetere l'infame "errore giudiziario" del 1887 e innalzare nella cosmopoli regina del Pacifico le forche di Chicago. Vi riusciranno? E' da temerlo

Il solo che potrebbe salvare i nostri carcerati di Frisco, come quei di Duluth è il proletariato, ma dovrebbe alzare la voce come fece durante il processo di Salem anni fa. Disgraziatamente il proletariato subisce la psicologia dell'ora, e pensa alla guerra che si combatte in Europa per consolidare troni, per acquistare supremazie commerciali, e non sa che nelle carceri di San Francisco e in quelle di Duluth aspettano il verdetto della prostituta giustizia borghese degli uomini che ad esso hanno dato e braccia e cervelli.

Ma se le masse operaie nella loro incoscienza lasceranno che quest'altro misfatto venga commesso, non potranno, non dovranno e non vorranno lasciarlo impunito i rivoluzionari d'America! Se non si fu capaci di strappare agli artigli feroci dell'aquila yankee Joseph Hill, e se si dovettero lasciare marcire nelle carceri della repubblica di Lojola tanti dei nostri compagni, furono molti i campi di luppolo e le segherie che andarono in fiamme durante gli ultimi anni; e pochi giorni dopo che un compagno russo cadeva col suo testamento in mano, crivellato dalle palle della poliziottaglia Sanfranciscana, un grande incendio si verificò nell'Arsenale

Se la belva borghese-autoritaria verserà del sangue proletario a Frisco o a Duluth, il sangue dei nostri non potrà servire ad altro che ad allargare più la diga che separa le due classi sociali in lotta, ad aumentare gli odi e a maturare eventi nuovi.

Romeo Albo.

Rossland, B. C., Canada.

Per proteggere il Capitalismo

In un articolo pubblicato nel "The New Republic," a firma di Frederic C Howe, sono contenuti dei dati molto interessanti sulla parte che ha il capitalismo nelle guerre moderne.

L'autore combatte la dottrina che la sovranità d'una nazione serva a proteggere i prestiti, le concessioni, le proprietà ed i privilegi dei suoi sudditi nei paesi deboli. Afferma invece che, grazie alla suddetta dottrina circa 100,000,000 di persone sono cadute sotto il dominio dell'Inghilterra, della Francia e della Germania, mentre molte migliaia sono morte o sono state assoggettate alla schiavitù

Il movimento espansionista è incominciato nel 1880, ed ebbe origine dall'eccesso di capitale. Questo capitale eccessivo, se investito nei rispettivi paesi non avrebbe dato che uno scarso interesse Perciò i capitalisti inglesi francesi e tedeschi avidi di lauti guadagni, rivolsero i loro sguardi cupidi ai paesi poco sviluppati industrialmente.

Si stima che il capitale inglese investito in paesi stranieri ammonti a $ 20,000,000 quello francese a $ 8,000,000 e quello tedesco a $ 5,000,000

L'Inghilterra inaugurò l'imperialismo finanziario con la compera del canale di Suez e col prestito monetario fatto allo Egitto.

L'Egitto fu così la prima vittima del capitalismo. Di un prestito di $ 410,000,000 il Khedivè non ne ha ricevuto che $ 105,000,000. I rimanenti 305 milioni furono ritenuti a titolo di commissioni, o come garanzia per i banchieri Oltre a ciò, in diversi contratti, i capitalisti europei caricarono al Khedivè un interesse variante dall'80 al 400 per cento Infine lo sfruttamento capitalista divenne così acuto che il governo egiziano non potè più pagare gli interessi accumulati. Naturalmente l'Inghilterra si fece allora avanti con la pretesa di difendere i suoi sudditi sfruttati, e nel 1882 la gloriosa squadra britannica bombardò Alessandria cui seguì l'occupazione dell'Egitto.

Nello stesso modo che il capitalismo inglese si assicurava così il dominio sull'Egitto, il capitalismo francese rese possibile il dominio sul Marrocco ed il capitalismo tedesco il dominio sulla Turchia.

L'imperialismo finanziario ha avuto una parte importante e decisiva in Cina, in Persia, in Tripolitania, nei Balcani, nel Transvaal, nelle repubbliche dell'America Centrale, nel Messico.... Nella attuale guerra europea, le cause reali debbono egualmente ricercarsi in un colossale conflitto d'interessi fra le classi finanziarie ed industriali dei principali paesi contendenti.

Il navalismo, o il militarismo navale, che è anch'esso così costoso, è egli pure una conseguenza della dottrina che la bandiera protegge il capitalismo. E siccome le spese di cui son causa le flotte le paga tutta la nazione, ne deriva che tutta la nazione contribuisce alla difesa di alcuni capitalisti.

Tutto ciò che il signor Howe dice nel suo articolo con abbondanza di date e di cifre non è nuovo, ma la mancanza di novità nulla toglie all'interesse ed alla importanza di ciò ch'egli afferma. E siccome sono molti ancora quelli che ciò ignorano, o lo dimenticano, o non gli concedono il credito ch'esse meritano, è bene ripeterle di tanto in tanto.

Con ripetuti colpi di martello si fa entrare un buon chiodo anche nella parete più dura

A. Del Valle.

In tema di rivoluzione

I tempi sono mutati. Oggi, come un mezzo secolo fa, non è più possibile una rivoluzione prestabilita e concertata fra rappresentanti di diverse regioni, quando cioè si aveva fiducia in talune personalità, e i loro consigli e le disposizioni date da essi erano seguiti ciecamente dalle moltitudini. Oggi — e noi per primi ci rallegriamo di questo progresso — anche il proletariato ha appreso a pensare col proprio cervello, e lo spirito di personale indipendenza si è fatto strada fin nelle più infime classi sociali. Si direbbe che quanto più il servilismo invade l'animo delle classi che si dicono superiori, tanto più per legge di compensazione e per una specie di reazione naturale e legittima se ne spoglino gli altri chè sono condannate alla umiliazione ed alle sofferenze della miseria e della fame. Cosicchè oggi una rivoluzione seria e destinata a mutar faccia alla società non può che essere l'effetto di un sentimento universalmente provato dalle masse, mai di suggestioni o di ordini di pochi individui. Ed è appunto di mano in mano che codesta influenza personale si dilegua che quel sentimento tutto di bisogni veri e reali ingigantisce nel ceto dei proletari, finchè determini un'esplosione irresistibile e generale.

E così dev'essere, che quando gli stenti e le miserie sieno giunti a tale che sola salute dei diseredati sia il disperare di ogni salvezza, e quando in essi sia entrata la convinzione esser meglio morire una sol volta di piombo anzichè tutti i giorni di fame allora soltanto i revolvers della benemerita e le baionette della soldatesca diverranno inutili gingilli nelle mani di codesti fragili sostegni dei governi.

Nè ci si opponga che, considerata la longanime pazienza di chi soffre, questo concetto di una rivoluzione contemporanea ed internazionale è di così difficile attuazione da ritardare chi sa fin quando la redenzione delle plebi, nè che i pochi ed isolati sacrifici siano cemento necessario ad impresa più vasta. Giacchè il sentimento della propria miseria è ormai così penetrato nelle moltitudini lavoratrici da bastare una favilla per suscitare un incendio che nessuna abilità di pompiere legalitario potrà scongiurare. Non si tratta più esclusivamente di principi, ma più che altro di bisogni materiali che presto o tardi con mezzi normali o con violenti devono di diritto essere appagati. Ai socialisti della Cattedra la parte di Enciclopedisti, ai *senzatutto* quella di demolitori della Bastiglia; ricostruiscano i primi colla facile fantasia una società in isfacelo; ai secondi il passarsela di filosofiche astrazioni pur di concentrarle come meglio loro profitti in un assetto nuovo ed impensato. Dai socialisti cattedratici pertanto hanno i governi a temere ben poco Contro i socialisti anarchici che non fanno da burla i governi stessi depauperano i contribuenti per agglomerare nelle caserme migliaia d'infelici la cui piazza d'armi, oggi si chiama Sicilia e

Lanigiana, come domani, moltiplicate, dovranno chiamarsi con altri nomi tolti ad altre regioni, città o villaggi d'Italia. Resta a vedersi se una disciplina opprimente ed odiosa potrà sempre soffocare gli effetti e le convinzioni contratte nella vita cittadina, ed insinuare in essi per circa 30 mesi l'ebbrezza selvaggia delle repressioni di piazza. Ed a che prò se nel libro del destino sta scritto che i milioni che soffrono rivendicheranno malgrado tutto quei diritti, che negati dallo egoismo e dalla poca sapienza borghese, saranno costretti a reclamare colla forza?

Eppure la storia e lì per dirci che nulla di stabile vi è sotto il sole, le istituzioni più accarezzate niente più di tutto il resto. Ma i mastodonti della plutomania non hanno tempo di por mente ai suoi insegnamenti.... e forse è un bene.

PIETRO GORI.

Lo sciopero della Pennsylvania

Il sipario è calato sul proclamato sciopero generale di Old Forge e dintorni, e gli spettatori hanno dovuto constatare che il dramma svoltosi ha conquiso sino al delirio le carogne imputridite che rispondono magnificamente al nome ed alle qualità di crumiri e di spie. Questa razza di traditori sono ricorsi ad ogni arte deleteria, si sono fregiati della odiosa placca del poliziotto e si sono dati al più basso e nauseante spionaggio pur di riuscire nel loro malvagio intento di scombussolare e sgretolare il nobile movimento di lotta economica e cattivarsi in grazia a ciò la benevolenza dei bosses che assicurerà loro — così credono — la ambita giobba scelta.

Se hanno ottenuto tutto ciò lo vedremo poi.

Intanto sul dramma il sipario è calato, ma di esso rimane, non posto in scena ancora, l'atto finale che rappresenteremo noi inchiodando spie e crumiri come rospi schifosi alla gogna ed esponendoli al pubblico schiaffeggiamento, di modo che ogni uomo ed ogni donna cosciente li possa d'ora innanzi additare al pubblico disprezzo.

Tutti sanno dell'arresto in massa di centinaia di lavoratori, operato in una pubblica riunione dovuto appunto a questi traditori. Ma a dispetto marcio di essi e di tutta la turba malefica, gli arrestati sono già stati rimessi in libertà per inesistenza di reato, ciò che, a dirla schietta, non andrà tanto a fagiuolo alla sbirraglia delle compagnie ed ai crumiri vigliacchi.

A tutti costoro, spie, crumiri e poliziotti, vadano le più giuste e meritate maledizioni, assieme agli sputacchi di tutta la gente onesta.

* * *

Proprio mentre terminavo questo scritto si è tenuta una riunione col concorso di oltre un migliaio di persone. Hanno parlato i seguenti oratori: Frank Little, E. V. Rowan, J. J. Grebety, Stanley Deinbistri, T. Mascioli e D. Rosati. Cosicchè a nulla sono giovate le persecuzioni, gli arresti in massa e tutta l'opera di spionaggio pagata e non pagata per sopprimere gli I. W. W. ed i sacrosanti diritti dei proletari ch'essa difende.

Compagni lavoratori: la lotta non è finita, è soltanto sospesa e quanto prima la riprenderemo di nuovo, questa volta per condurla a una sicura vittoria.

ROMOLO ZATTINI.

Militarismo professionale

L'educazione degli uomini d'arme, a partire dal soldato semplice fino ai più alti gradi della gerarchia militare, è tale che essi devono necessariamente diventare nemici della società civile e del popolo. L'uniforme stessa di cui s'abbigliano e che ricorda così bene la livrea, tutti quegli ornamenti, distintivi, quei galloni ridicoli che distinguono i reggimenti e i gradi, tutte quelle sciocchezze infantili che occupano una parte considerevole della loro esistenza e li farebbero spesso parere dei buffoni se non mantenessero sempre un cipiglio minaccioso, tutto ciò li separa dalla società più profondamente che non si pensi.

Le grottesche monture e le mille cerimonie puerili fra cui passano la vita, aggiunti ai loro esercizi quotidiani — i quali non hanno altro scopo se non quello di imparare bene l'arte dell'omicidio e della distruzione — sarebbero umilianti oltre ogni dire per uomini che non avessero perduto il senso della dignità umana; ed essi stessi ne morrebbero di vergogna, se attraverso un sistematico pervertimento delle idee non fossero giunti a trarne motivo di vanità.

Per non sentire il disprezzo verso sè stessi, devono disprezzare chiunque non porti la sciabola e non veste, come loro, la livrea militare. Aggiungetevi ancora la morte d'ogni pensiero originale, in mezzo a codesta esistenza artificiale e automatica, a codeste occupazioni monotone, uniformi, meccaniche; il soffocamento di ogni volontà individuale da una disciplina spietata. Essi cessano di essere uomini per diventare soldati, sono automi irreggimentati, numerati e spinti da una volontà a loro estranea.

L'obbedienza passiva è la loro migliore virtù, e la devozione cieca al padrone di cui sono strumenti, schiavi, costituisce tutto il loro onore.

E' il colmo dell'abbiezione.

Assoggettati come sono ad un regolamento dispotico, finiscono per avere orrore di chi sente e vede, di chi si muove liberamente. Vedono in ogni pensatore un anarchico; in ogni domanda di libertà una rivolta; così sono naturalmente condotti a voler imporre alla società intera quelle leggi ferree, quella disciplina brutale, quella passività idiota a qualunque comando di cui essi stessi sono le vittime.

Ciò non toglie però che fra i militari di professione vi possano essere uomini intelligenti, colti, e qualche volta — sebbene molto di rado — sinceramente liberali. Ma, l'ho già detto, codesti non possono essere che eccezioni, anomalie come se ne trovano in tutti gli ambienti, e che secondo l'antico detto: non fanno che confermare la regola.

Un militare intelligente, il quale non si accontenti delle idee che gli forniscono la scienza e la morale guerresche, ma aspiri a pensare liberamente su tutte le questioni, è costretto a cadere nella cerchia della *routine* e delle occupazioni militari. Se ama veramente la libertà, deve detestare la disciplina che lo rende schiavo; se è geloso della sua dignità deve disprezzare ciò che si chiama l'onore e ch'io preferirei definire: il punto d'onore militare. S'egli è infine l'amico vero del suo popolo, se è intelligente, illuminato, sincero con sè stesso, non può fare a meno di comprendere che a cagione della sua posizione diventa il più pericoloso, il più opprimente, il più fatale nemico del popolo — sentimenti, pensieri e tendenze che, necessariamente, non faranno di lui che un cattivissimo soldato.

Per esercitare bene un mestiere bisogna rispettarlo ed amarlo, e non è possibile amare il servizio militare senza detestare il popolo.

MICHELE BAKOUNINE.

Malinconie... pretesche

Se i preti della Chiesa di San Michele di Paterson hanno avuto la malinconica idea di distruggere il sovversivismo di questa città, facendo tenere ad un certo rev. Dominicis una serie di conferenze, principalmente per dimostrare l'esistenza di dio ed il sommo amore che questo ente immaginario ha per l'umanità... proprio in questo terzo anno di carneficine feroci! — essi devono confessare a se stessi di aver fatto un bel solennissimo fiasco. Non solo le famose conferenze, annunciate con tanto di cartello, non hanno persuaso nessuno, ma sono finite in modo lagrimoso con la completa ritirata del prete oratore, fatto venire di fuori, il quale dopo aver schernito e sfidato gli anarchici nella sua chiesa, si guardò bene dal venirli a contraddire nella conferenza che il Dr. Rubino tenne la Domenica seguente al Turn Hall. Noi avemmo la consolazione di constatare che la nostra sala era quella Domenica piena zeppa di popolo, di gente che prima d'allora non avevamo mai visto alle nostre conferenze, mentre la baracca di Cross St. lamentava un vuoto desolante che ingrandiva man mano che procedevano le famose conferenze, fino a decidere il troppo loquace artista della parola di dio a far fagotto prima che la serie delle annunciate sue chiacchierate fosse finita.

E' da notarsi che quando il rev. oratore vide i nostri manifestini che annunciavano la conferenza del Dr. Rubino al Turn Hall, manifestini che naturalmente erano stati distribuiti parecchi giorni prima della conferenza, egli che pure aveva già declinato il contraddittorio, lanciò al pubblico un altro manifestino, in risposta a quello del Dr. Rubino, nel quale annunciava, tre giorni prima che il nostro oratore tenesse la sua conferenza, che Domenica sera nella chiesa, vale a dire in luogo dove noi non avremmo potuto contraddirlo, egli avrebbe risposto a tutto ciò che il Dr. Rubino doveva ancora dire al Turn Hall. Ma la fanfaronata non gli andò buona neppure questa volta, perchè accortosi che nella chiesa erano presenti alcuni sovversivi, egli non aprì più becco, e solo quando i nostri compagni gli ricordarono ch'erano venuti apposta per sentire che cosa aveva da opporre agli argomenti svolti nella mattinata dal Dr. Rubino contro l'esistenza di dio, egli s'impennò urlando che si era nella casa di dio per la quale esigeva rispetto e che del resto a quelle chiacchiere egli aveva già risposto, vale a dire quando il Dr. Rubino non aveva ancora fatto la sua conferenza.

Temendo chi sa che, qualcuno dalla sacristia aveva intanto telefonato alla polizia, e questa infatti venne col suo carrettone mentre i tre o quattro sovversivi si allontanavano tranquillamente da quel luogo della menzogna e dell'impostura. Nessun arresto venne eseguito, aggiungendo così un altro ai tanti dolori e..... melanconie che travagliano i poveri preti in questo secolo di empietà e di ateismo impenitente.

SOMEBODY.

Questa sera. Sabato 7 Ottobre, alle ore 7,30 pom. nella sala di A. Ramella, Cor. Temple & North 7th St., sotto gli auspici del "Gruppo dell'Era Nuova," avra' luogo l'annunziata

Festa della Frutta

con ricco Banco di Beneficenza, Musica, Canto e Ballo.

A questa, che e' la festa piu' caratteristica della stagione e che da oltre 20 anni si ripete con ognor crescente successo in Paterson, nessun sovversivo, nessun operaio intelligente dovrebbe mancare. E' una festa a cui partecipano tutti volentieri: giovani e vecchi, ragazzi, donne e bambini.

Tickets 15 cents.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Los Angeles, Cal.

La tracotanza di coloro che governano questa civilissima repubblica americana ha pigliato di mira tutti quelli che in un modo o nell'altro si mostrano più audaci nella lotta fra capitale e lavoro. Il loro intento è di fiaccare e ridurre all'impotenza tutti i compagni che non curando se stessi si slanciano con coraggio indomito nell'arena della lotta di classe per far valere i diritti degli oppressi e degli sfruttati. Da un mare all'altro, dai confini del Canada a quelli del Messico, le galere repubblicane rigurgitano di compagni nostri, di sovversivi che fedeli ai santi principi di rivendicazione umana si sono slanciati a non far soltanto propaganda di parole, ma anche di fatti, in mezzo alla classe operaia. Tutti costoro attendono da noi una dimostrazione di simpatia e di solidarietà, ed è nostro dovere non mancare ad essa, nostro dovere agitarci e ridare ad essi la libertà

Volendo, noi tutto possiamo fare. Non dice forse l'inno: "Ogni cosa è sudor nostro; noi disfar e rifar possiamo; la consegua sia: sorgiamo, troppo lungo fu il soffrir"? Se i prigionieri li vogliamo veramente liberi, mettiamoci all'opera. Qui in Los Angeles ho fatto una colletta fra pochi compagni ed il resto fra simpatizzanti, raccogliendo $ 19.50 che m'affretto a spedire a voi perchè li facciate pervenire al Comitato pro Vittime della Reazione in questa repubblica stellata. I compagni che possono fare di più lo facciano senza indugio, che le ore sono anni per i compagni che aspettano di essere liberati.

Ecco i nomi di coloro che contribuirono alla colletta: Lorenzo Cuicchi, P. Bellomo, F. Angiuli, D. Rinaldi, L. Gargano, G. Macchio, G. Angiuli, F. Buono, N. Chicchi, T. Bruno, N. Bellomo, G. Dibari, F. Ferrante, P. Chicchi, ciasc. 1,00; N. Desario 2,00; Angelo Dibari, P. Marzano, M. Morelli, A. Baffa, Dituri, ciasc. 0,50; S. Borrazza 0,75; T. Baffa 0,25; Totale $ 19,50.

LORENZO CHICCHI.

COMUNICATI

Ricerca di persona.

Chi sapesse l'indirizzo di Joe Little, barbiere, che due anni fa risiedeva a Vancouver, B. C., farebbe opera grata comunicandolo all'Era Nuova, suo fratello residente a Rochester, N. Y., avendo da fargli importanti ed urgenti comunicazioni."

Paterson, N. J.

La Scuola Moderna di Paterson festeggerà l'apertura della seconda stagione della Scuola Domenica 5 Novembre 1916, alle ore 2 pom. all'Helvetia Hall.

I seguenti oratori spiegheranno gli scopi della Scuola Moderna: Leonard D. Abbott, Segretario della Francisco Ferrer Association del Nord America; William T. Brown, Direttore della Scuola Ferrer a Stelton.

I nostri maestri Roman e Berger spiegheranno brevemente il Programma che intendono seguire in questa stagione.

Nella stessa sera si farà l'estrazione della Riffa dell'orologio d'oro. I genitori sono invitati di condurre i loro bambini ad inscriversi. La Scuola si terrà ogni Domenica mattina dalle ore 10 all'1 pom., nella Sons of Veterans Hall in Broadway.

Kensington, Ill.

Per cura del Circolo di Studi Sociali il giorno 8 Ottobre p. v. al Turner Hall, 168-170 Kensington, Ill., si rappresenterà il dramma sociale *Militarismo e Miseria*, cui seguirà una brillantissima farsa. Il ballo che incomincierà alle ore 2 pom. sarà ripreso dopo la recita e si protrarrà fino ad ora tarda. Il ricavato sarà devoluto pro vittime della reazione.

Entrata 25 cents.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Lawrence, Mass.

Il giorno 17 Settembre la Filodrammatica del Circolo di Studi Sociali di Haverhill, Mass., diede in Lawrence una recita il cui ricavato sarà devoluto agli scioperanti e carcerati del Minnesota. I compagni che presero parte alla recita si comportarono ottimamente, specie nel dramma "Un richiamato disertore" nel quale riuscirono a commuovere non poco gli spettatori (e qui diamo un bravo di cuore al compagno Olivieri, poichè fu lui a scrivere il riuscitissimo lavoro). Al dramma seguì la farsa "La via del paradiso" che divertì tanto il numeroso pubblico accorso.

Mentre ci riserbiamo di dare nel numero prossimo il resoconto finanziario della serata, mandiamo ai bravi compagni di Haverhill il nostro bravo di cuore e le nostre congratulazioni.

GLI ANARCHICI DI LAWRENCE.

Brooklyn, N. Y.

Malgrado l'arresto di parecchi compagni ebrei della nostra Federazione per aver voluto manifestare la loro solidarietà coi *carmen* scioperanti di New York, il già annunziato ballo a favore degli scioperanti del Minnesota e per la diffusione della propaganda rivoluzionaria in quest'America dei reazionari, avrà luogo al Casino Hall, 85 East 4th St., New York, Sabato 7 Ottobre dalle ore 8 pom. fino alle ore piccole del mattino.

Siccome i compagni ebrei non hanno potuto viaggiare causa l'interruzione del traffico e quindi non ci è stato possibile avvisare anche l'elemento estraneo della nostra festa, facciamo viva raccomandazione ai compagni italiani ed ai simpatizzanti di non mancare.

Appositi oratori parleranno sui due soggetti. I volenterosi che intendessero dare una mano per la riuscita della nostra festa, possono rivolgersi al compagno L. D'Andrea, 221 Mott St., New York.

Per la Federazione Anarchica:
A. GRAPPONE.

Allo scopo di riaprire il Circolo Germinal, chiuso per i mesi estivi, i compagni e simpatizzanti che vi vogliono appartenere sono invitati alla riunione che avrà luogo Sabato 7 Ottobre alle [illegible] pom. nella casa del compagno Fre[illegible] al 186 Johnson St., Brooklyn, per discutere al riguardo

Per il Circolo: G. C. FASA[illegible].

Sabato prossimo 7 Ottobre alle [illegible] pom. al cantone di Union e Hicks St., Brooklyn, avrà luogo un pubblico comizio di protesta pro carcerati del Minnesota, al quale nessun sovversivo che sente davvero quale è il suo dovere in questo momento dovrebbe mancare. Parleranno N. Cuneo, Bina Flynn ed altri.

GIUSEPPE IENUS[illegible].

New York, N. Y.

Il Comitato Anarchico Internazionale d'Agitazione per le Vittime della Reazione in America ha collettato: Il 17 Settembre al Gruppo Bresci $ 8,50; [illegible] un banchetto piacentino a mezzo Pu[illegible]li 15,00; il 19 Settembre al Comizio di East 104th St. e 2nd Ave 1,78; il 23 Settembre al 210 Flushing Ave., Astoria, L. I., 8,56; R. Artimisio, Brooklyn 1,[illegible]; Al Comizio di Houston ed Elizabeth St. 3,59; al Comizio in Inglese East 10th St. e First Ave. 1,66; 97th St. e 2nd Ave. 1,87; 150th St. e Morris Ave. 2,55; [illegible] St. e Cambrelling Ave 8,20; al Mass-Meeting in Union Square 27,74; Somma precedente 193,08, Totale fino ad oggi $ 273,53.

La solita riunione avrà luogo nei nuovi locali del Gruppo G. Bresci, 228 East 108th St. fra la 2nd e 3rd Ave. alle ore 4 precise

Per la settimana ventura si sono designati i seguenti comizi: Lunedì, angolo di Bleeker e McDougal St., Martedì, Monroe e Chaterine St.; Mercoledì, Prince e Elizabeth St.; Giovedì 187th St. ed Arthur Ave.; Venerdì, 108th St. e 2nd Ave. Sabato, 187th St. e Cambrelling Ave.

Per il Comitato: R. GUZZARDI.

West Hoboken, N. J.

A West Hoboken si è costituito un Comitato pro Vittime Politiche, il quale in qualsiasi occasione (non importa chi siano le vittime) farà ogni possibile per venire loro in soccorso e strapparle dalle grinfe dei manigoldi del dollaro impiegati a difendere l'interesse dei capitalisti della svergognata repubblica americana.

La sede del Comitato è al 317 West St., West Hoboken, N. J.

LUIGI BEDUSCHI.

Niagara Falls, N. Y.

Ad iniziativa della Sezione Sindacalista si è costituito un Comitato di Agitazione pro Carlo Tresca e compagni carcerati nel Minnesota. All'appello, al momento che scriviamo, hanno già risposto parecchie società locali. Fin dalla prima riunione avuta s'incaricarono N. Benincasa e G. Giannada di sollecitare le Società ed i Gruppi che non hanno ancora mandato i loro rappresentanti. Speriamo alla prossima riunione di avere le adesioni delle altre società e così procedere alla preparazione del Comizio di protesta.

Parecchi compagni ed amici hanno già iniziato delle collette che presto saranno inviate al Comitato di Difesa.

Lavoratori di Niagara Falls! L'ora è giunta di alzarsi, di unirsi, di gridare forte il nostro *basta*, di far sentire il nostro grido di protesta, di reclamare giustizia e libertà pei nostri compagni che ingiustamente languono nelle galere per aver difeso i nostri diritti.

Operai tutti, scuotiamoci se non vogliamo essere inerti spettatori di un nefando delitto. Lavoratori, facciamo che il nostro ruggito sia tale da strappare dalle mani del boia i nostri compagni.

Per il Comitato:
GIOVANNI GIANADDA

Milford, Mass.

A totale beneficio degli scioperanti e delle vittime politiche che, rigurgitano nelle carceri del Minnesota, della California, ecc., il 12 Ottobre p. v. (Columbus Day), nella Dawing Park Hall avrà luogo un grande Picnic con festa da ballo, nel quale non mancheranno bibite, rinfreschi, giuochi sportivi ed una ricca pesca. Il ballo sarà rallegrato dalla Boston's e Nico Calabrese Orchestra.

Entrata libera. I compagni dei paesi vicini non dovrebbero mancare.

Per gli iniziatori:
PIETRO FANTASIA.

Bridgeville, Pa.

A nome del compagno Sabatino Tiberi che si trova ammalato all'ospedale e che la settimana scorsa mandò all'Era Nuova il Comunicato sulla riuscita della festa tenutasi in Bridgeville, vi avverto che nel resoconto di detta festa vi è un errore dovuto probabilmente ad una vista del tipografo, e cioè dove dice che l'utile netto spedito al Comitato di Difesa è di $ 30,45, deve invece dire che l'utile spedito al detto Comitato fu di $ 40,45.

DANTE LORENZI.

Benld, Ill.

Lavoratori! V' invitiamo tutti alla grande festa che avrà luogo sotto gli auspici del Liberty Club del No. 1 Mine di Benld, Ill., i giorni 14 e 15 Ottobre p. v. pro carcerati della nostra guerra. Al compagno Joe Barra spetta il merito di aver richiamato la nostra attenzione sul fatto che mentre la classe operaia dorme, la borghesia arresta i nostri migliori agitatori; che ovunque vi è uno sciopero la reazione miete nelle nostre file numerose vittime; che in Los Angeles, se il ricorso in appello non avrà buon esito, saranno gettati in carcere i fratelli Magon; che in San Francisco si trama contro la vita di altri quattro attivi agitatori operai ed donna, col pretesto della bomba del 22 Luglio; che nel Minnesota altre nostre vittime stanno per essere inviate alla forca per aver osato difendere contro la ingordigia del Trust del ferro i sacrosanti diritti del proletariato. Tutte queste vittime reclamano da noi la solidarietà cui hanno diritto, e in nome loro noi vi preghiamo di non mancare all'invito di accorrere nei giorni 14 e 15 Ottobre alla nostra festa che ha appunto lo scopo di provvedere i fondi necessari per la difesa di tutti questi nostri compagni carcerati.

Lavoratori, accorrete in massa. Oltre al ballo alla festa non mancheranno bibite e rinfreschi e lunch, in modo da soddisfare a tutte le esigenze.

IL LIBERTY CLUB.

Pro difesa Tresca e compagni

IMPORTO PRECEDENTE $ 635 20

Staunton, Ill.: John Albertini, Peter Cignetti, Frank Cignetti, Solidarietà, G. Tabacchi, class. 0,50; J. Cargosoni, G. Giannino, Stefano De Paoli, L. Stefani, A. Delmaso, A. Marcolina L. Callotto, D. Gelmi, D. Moreschi, R. Pesavento, L. Stefani, class. 0,25; Bersagliere 0,30;	5.45
Duquoin, Ill.: P. Faletti	0,50
Novinger, Mo.: Malconsiderato	1,00
Dundee Lake, N. J: Collettati da G. Giorgi e Casaccia: G. Giorgi, F. Sacaccia, Scaccia, class. 0,50; Aug. Spioetti, Louisa Negro, Maria Negro, Francesco Ramella, Calogero Muscarella, Paolo La Rosa, class. 0,25; J M. Stuzgettrit, Irma Panizza, class 0,20, J. Cassarante 0,15; Savia, N. N., class 0,10. Totale 3,75; di cui 1,87 pro scioperanti e pro Tresca e compagni	1,88
Paterson, N J. Barbot 0,10. Versati dal Comitato d'Agitazione Secondo versamento della Festa a Turn Hall 13 75; Società di M. S L'Umanitaria 10,00; Loggia Carducci 1 ,00, Società L'Aurora 30,05, Loggia Marconi 6,60,	70.50

TOTALE $ 714 53

Pro scioperanti del Minnesota

SOMMA PRECEDENTE $ 12.25

Macon, Mo.: I compagni della Scuola Francisco Ferrer	14,75
Dundee Lake, N. J: Parte sottoscrizione (vedi lista pro Tresca e Co.)	1,87

TOTALE $ 28.77

PRO VITTIME DELLA REAZIONE IN AMERICA

Jersey City, N J: F Maffei	1,00
Los Angeles, Cal: (Vedi corrispondenza in altra parte del giornale)	19 50

TOTALE $ 20.50

Pro carcerati di San Francisco

Novinger, Mo.: Malconsiderato	1,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J: P Cerutti 1,00 Ros Succurro 1,00;	2,00
New York, N. Y: P Bernassani 1,00, Aug. Pessi 1,00; Gius Orecchio 1,00, J Ortoleva 1 00;	4,00
Brooklyn, N. Y.: Fel d Concezio 1,00, John Matta 1,00;	2,00
Dover, N. J: Leone Michele	1 00
Duquoin, Ill: Peter Faletti	1,00
Masontown, Pa.: Alf Ciuci	1,00
Uniontown, Pa.: Rom. Rossi	1,00
Mt. King, Cal.: Jul. Merlini	1,00
Ybor City, Fla.: P. Scaglione	1,00
Maynard, Ohio: B Salvatori	1,00
Jersey City, N. J: Pasq Gallo	1,00
Sharon, Pa.: Sez. Sindacalista	1,00
Farrell, Pa: Nat Semeraro	1,00
Worcester, Mass.: O. Cosmai	1,00

TOTALE $ 19 00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N J: Frank Marchese	0,30
New York, N Y.: Gruppo G. Bresci 5,00; G Zinoone 0,63;	5 63

TOTALE $ 5 93

MORTE AL DEFICIT

Paterson, N. J: R Succurro	2,00
Los Angeles, Cal: D Rinaldi	1,00
Dryad, Wash: Ezio Cima	1 80

TOTALE $ 4 80

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2 50	
Corrispondenza	1.04	
Illuminazione	0.75	
Affitto	10.00	
Giornali	0.40	
Indirizzi	2.90	
Spese varie	1.00	
Amministrazione	10.00	50.19
Deficit No. precedente		$ [illegible]
TOTALE		$ [illegible].70
ENTRATA: Abbonamenti	19.00	
Vendita Giornali	5.93	
Morte al Deficit	4 80	29.73
Deficit		$ 511.05

PICCOLA POSTA

Giulio Cesare, Sault Sainte Marie, Ont. — [illegible] giornale al quale avete mandato i [illegible] supponiamo avrete mandato anche la corrispondenza. E allora a quale scopo, dal momento che sarà già pubblicata in quello, mandarla anche a noi?

G. Ienuso, Brooklyn, N. Y. — Ti pare che sia quella la forma d'invitare la gente ad un comizio? Condensiamo, lasciando da una parte le parolacce.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 151 Montrose Av.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'annunzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine .. 15
Le parole di un ribelle .. 30
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jan Grave La Società morente e l'Anarchia .. .40
L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
Ceneri e faville (Par II.) .. 40
Difese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I. .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Gelsy: — Le prove del trasformismo .. 0,50
Ferri La giustizia penale .. 25
Reclus Storia di un ruscello .. 40
Storia d'una montagna .. 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner — L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
Mockel-Il monismo .. 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suif .. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma.. scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
Diderot La monaca .. 15
I vagabondi .. .10
Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Amiglio I miei ricordi .. 60
Autori diversi Pagine d'oro .. 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
Figuer Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa .. 5
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5
Faure — I Delitti di Dio .. 0.05
Ferrari — Del Deismo .. 0.05

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Battaglie .. 40
Canti d'esilio .. 40
Mori Cristo al Vaticano .. 5
Carducci Ca ira! .. 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
L'Internazionale con musica .. 5
Canzoniere con musica .. 25
L'Inno dei lavoratori con musica 5
La Canzone di Caserio .. 0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
Tanini La marcia dell'ideale .. 10
Cavallotti Versi .. 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Verità .. 90
Lavoro .. 90
Fecondità .. 90
Lourdes .. 90
Roma .. 90
Parigi .. 90
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
La guerra .. 70
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete .. 0.75
Urso — Un'Anima .. 0.60

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Calendimaggio .. 10
Gente onesta! .. 15
Proximus tuus .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Rousselle Il maestro .. 5
Grippiota Povero popolo! .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Sasso I vinti .. 15
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Froment Il figlio .. 5
Gianfrate La patria dei poveri .. 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo .. 15
La commedia dell'amore .. 15
Spettri .. 25
Casa di bambola .. 25
Le colonne della società .. 25
Un nemico del popolo .. 25
Brovelli La via del Paradiso .. 5
Hugo Il re si diverte .. 15
Una madre Il trionfo della verità [illegible]
Carniglia Sangue fecondo .. 15
Charaucle I lupi .. 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Fra contadini .. 5
— Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
— Il Suffragio Universale .. 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
Kropotkin L'anarchia .. 10
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La guerra .. 5
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Umanità e militarismo .. 5
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pouget Il sabotaggio .. 10
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Rastignac Germinal! .. 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
Samaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Pense — Vittime e pregiudizi .. 0.05
Albert — Il Libero Amore .. 0.10
Lusi — Tripoli .. 0.05
Chauqui - L'Immortalità del Matrimonio .. 0.05
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna .. 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
Manzoni Carlo Darwin .. 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
I Savoia, Storia patria .. 10
Lafargue I Trusts americani .. 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna .. 10
Per le nuove generazioni .. 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
Grammatica italiana-inglese .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo .. 10
N. N. Elementi di astronomia .. 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M Angiolillo, P. Gori: I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi: Si vis pacem; Bakounine; Reclus, L. Michel; Most; Ferrer: Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago: Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15
Ferrer e Bruno .. [illegible]
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male .. 0.15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza .. 20
Faccia a Faccia col nemico (rilegato .. 1.00
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0.15
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari .. 0.25
Processo di Sciullo .. [illegible]
Processo Giardini .. [illegible]

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO IX. — Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. — PATERSON, N.J., SATURDAY OCTOBER 14, 1916. — Office, 73 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. — No. 423.

Quel che avrei voluto dire...

Dovevo parlare al Comizio all'aperto di Sabato scorso, e siccome non lo feci per circostanze che credo ozioso di esporre, scriverò ciò che, più o meno, al Comizio avrei detto. Eccolo:

Compagni: Una volta di più salgo su questa tribuna per dirigervi la parola in difesa dei compagni caduti sotto gli artigli dei nostri nemici, i capitalisti ed i governanti, vittime di una reazione sotto tutti gli aspetti ingiustificata. In realtà nessuno di essi ha commesso un'azione punibile. Sono stati arrestati e processati, accusandoli di delitti atroci, per il solo fatto di essersi distinti nelle lotte del lavoro contro il capitale e della libertà contro l'opera assorbente e coercitrice dello Stato. La loro "delinquenza" consiste nell'essere dei risoluti difensori della causa operaia. Ed è perciò che noi vogliamo salvarli, che desideriamo vederli tornare al nostro fianco a combattere audacemente per la emancipazione umana. E se veramente volessimo, li potremmo salvare.

E' da ingenui chiedere pietà e compassione ai nemici. Noi non dobbiamo mai desiderarla nè aspettarcela. Se i compagni carcerati a San Francisco avessero essi deposta la bomba nella dimostrazione militarista che laggiù ebbe luogo; se quelli del Minnesota avessero assassinato qualcuno, magari il nostro peggiore nemico; se quelli della Pennsylvania avessero fatto strame della legge; tutto ciò non dovrebbe sorprenderci, nè noi dovremmo venire qui a protestare contro la condanna che, in conformità alla legge, sarebbe loro inflitta. Noi continueremmo a combattere la legge, qualsiasi legge; giustificheremmo, difenderemmo, faremmo l'apologia degli atti ribelli, della coerenza dei nostri compagni che ci avevano dato un esempio con i loro atti; ma non certo pretenderemmo la benevolenza delle classi privilegiate, dei dirigenti del sistema sociale attuale, degli esecutori della legge borghese. I Pallàs, gli Angiolillo, i Bresci sapevano molto bene che avrebbero pagato con la loro vita il loro atto di abnegazione. A nessuno di essi non passò neppure per la mente che si dovesse chiedere che fossero graziati. Una tale petizione da parte nostra li avrebbe fatti arrossire. E' risaputo, da tempi immemorabili, chechi le dà le piglia. L'unica cosa a cui si può pensare è di restituirle.

Ma i casi attuali hanno una grande rassomiglianza con quello dei Martiri di Chicago, con quello di Haywood, Pettibone e Meyer, con quello di Ettor e Giovannitti, in questo paese; con quello di Durand, in Francia; quello di Ferrer, in Spagna. Per questa ragione cerchiamo l'appoggio dell'opinione pubblica, che generalmente non si dimostra sorda quando si tratta di impedire infamie come quelle che si vogliono perpetrare ora a San Francisco, Cal., ed a Virginia nel Minnesota.

Ma l'opinione pubblica non l'avremo con noi se non riusciamo ad interessarla. E per far ciò è necessario uscire dalla sfera dei nostri gruppi. In nome della verità e della giustizia dobbiamo rivolgerci a tutte le aggruppazioni, senza far distinzioni di nessuna specie. Questo comizio non avrebbe dovuto essere convocato dalla Federazione Anarchica, ma dalle associazioni d'ogni specie, possibilmente da quelle religiose a quelle anarchiche. A taluni non piacerà questa mia affermazione; ma, piaccia o no, io la mantengo perchè la credo assolutamente logica.

Non si tratta di difendere degli innocenti, ac usati di delitti che non hanno commesso? Non si tratta di dimostrare che i capitalisti di San Francisco e del Minnesota vogliono mandare alla forca parecchi uomini, valendosi di accuse false, per il solo fatto di essersi distinti nelle lotte operaie?

Dimostrato ciò, perchè non dovrebbero essere con noi e lottare per il trionfo della verità e della giustizia un'infinità di lavoratori che non sono nè anarchici, nè socialisti, nè I. W. W., e forse neppure unionisti? Perchè non dovremmo trovare fra gli stessi borghesi degli uomini non ancora corrotti del tutto, disposti ad ajutarci in questa campagna di liberazione? Perchè non sforzarci ad ottenere che la stampa quotidiana dia l'importanza che si merita a questa causa trascendendale?

Se non ci appaghiamo di parole, se vogliamo fatti, invece di parlare a noi stessi dobbiamo cercare il modo di parlare alla grande massa. Haywood, Pettibone e Meyer furono salvati perchè dietro ad essi vi erano, non solo la Western Federation of Miners, ma quasi tutte le Unioni dell'America del Nord. Si salvarono Ettor e Giovannitti perchè si susseguirono le une alle altre le dimostrazioni popolari, costituite da elementi di tutti i partiti e dalle associazioni più diverse, e non si potè invece salvare Joe Hill, malgrado l'intervento del console svedese e dello stesso presidente della repubblica, perchè il suo rifiuto di dire dove e come fu ferito il giorno del fatto, fece dubitare il popolo della sua innocenza.

Per me il dilemma è chiaro: O facciamo appello all'opinione pubblica, e allora bisogna fare come ho detto; o si lascia la sorte dei nostri compagni accusati di assassinio in primo grado, nelle mani dei giudici e degli avvocati, e allora tralasciamo di fare comizi di questo genere che ci lasciano rauchi a furia di grida che il vento si porta via, acclamando allo sciopero generale, alla rivoltella ed alla dinamite.

* * *

Sì, lo sciopero generale, il fatto di chiudere le bocche delle miniere e le porte delle fabbriche, la paralizzazione del lavoro da parte dei lavoratori del mare e dei campi, aprirebbe con una rapidità straordinaria le porte del carcere ai nostri compagni. Ma, chi è che crede possibile provocare uno sciopero generale, se invece di agitare quest'idea in seno alle Unioni, si combattono quest'ultime, dimenticando che i compagni carcerati a San Francisco, Cal., ed a Virginia, Minn., sono stati arrestati appunto per l'attività da essi spiegata in seno alle Unioni?

Non sarebbe più naturale, più logico ed efficace rivolgersi alle Unioni per far loro comprendere che più che ammazzare i cosidetti agitatori, ciò che i capitalisti si propongono è la distruzione dell'organizzazione operaia, così in California e nel Minnesota come nella Pennsylvania ed a New York, così nel resto del paese come in tutto il mondo? Dai martiri di Chicago agli ultimi carcerati della Pennsylvania non è stata sempre la causa dell'arresto la partecipazione ai movimenti operai dichiarati dalle Unioni?

Criticare i difetti delle Unioni, cercare il modo di correggerle, sono cose eccellenti; ma combattere le Unioni, cercar di distruggerle, equivale a secondare l'opera dei capitalisti.

In quanto all'uso del revolver e della dinamite, tutte e due queste cose possono essere efficaci, molto efficaci anzi se applicate opportunamente; ma sono di nessun valore, o peggio ancora, sono addirittura nocive quando non si hanno che continuamente sulle labbra. Grazie a ciò siamo considerati come dei dinamitardi selvaggi, invece che uomini di idee.

Ed è in questo modo che si possono commettere ogni specie di ingiustizie e d'infamie contro noialtri senza che nessuno s'indigni. Poco tempo fa si è proibita la circolazione postale a sette giornali nostri senza che si sia vista, non già una debole protesta, ma neppure una semplice notizia di ciò nella stampa non anarchica. Perchè questo silenzio? Perchè in questo paese, per la generalità della gente, anarchico è sinonimo di selvaggio.

Ed il governo si è dato tanto conto di ciò che contro di noi osa qualunque cosa. Vi sono nei penitenziari del Texas compagni condannati a novanta e più anni di galera, i quali, se in luogo di essere anarchici, avessero fatto parte di qualunque altro partito, sarebbero stati assolti o condannati a pene insignificanti. E a quanto mi comunicano, dei carcerati di San Francisco uno è stato trovato colpevole di assassinio in primo grado e condannato alla...... catena perpetua perchè i giurati l'hanno raccomandato alla clemenza del giudice. Fra poco saranno giudicati, e probabilmente condannati, a Los Angeles, i fratelli Magon, per articoli che avrebbero potuto essere pubblicati senza timore della censura nel più dispotico paese del mondo. Nell'Arizzona vi sono pure dei compagni arrestati, sottoposti a cauzioni enormi, per aver parlato (pare solamente contro l'A. F. L.) in riunioni pubbliche; in Pennsylvania gli arresti si fecero all'ingrosso; e l'accusa che pesa sui carcerati del Minnesota è a voi tutti nota.

Non si tratta quindi di un caso sporadico, ma di una opposizione sistematica, d'una tirannia epidemica contro gli anarchici, la quale bisogna combattere rapidamente ed energicamente. Ma l'energia e la rapidità non devono consistere nelle parole, ma nei fatti.

* * *

Non dimentichiamo che l'America è una nazione molto diversa dalle nazioni europee. In queste questioni il governo centrale non ha quasi nessun potere, nè alcuna influenza. Sui giudici del Minnesota, per esempio, ha più potere lo "Steel Trust" che il presidente della repubblica. Non soltanto gli Stati, ma anche i municipi sono autonomi qui. E le autorità sono quasi tutte elette dal suffragio popolare. Le condizioni della lotta sono quindi diverse qui che in Europa. La libertà di parola negata in un villaggio si riconquista andando a lottare in quel medesimo villaggio. I comizi di protesta o d'indignazione a New York non hanno nessuna influenza nel Minnesota o nell'Arizona. Sarebbe veramente efficace se due o trecento di noi andassimo a lavorare in quei campi minerari per mantenere viva l'agitazione laggiù. La mia opinione è che pochi uomini intelligenti, attivi e risoluti laggiù otterrebbero migliori risultati che cento comizi di protesta qui.

A ciascun caso il suo metodo. Non plagiamo i cattolici che s'immaginano di scongiurare i pericoli con un "dio ti salvi!" od un "gesummaria!" Non è con un "evviva lo sciopero generale!" od un "evviva la rivoluzione!" che salveremo i nostri compagni. Nè la rivoluzione, nè lo sciopero generale sono possibili, nè noi possiamo renderli possibili, attualmente qui, la nostra influenza essendo poco meno che nulla nelle organizzazioni operaie. E neppure possiamo "scendere nella via colla rivoltella in pugno per liberare i nostri compagni" perchè siamo quattro gatti in tutto e dei quattro tre non abbiamo neppure la rivoltella.

Innanzi tutto, la prima cosa che occorre, data la nostra impotenza di adottare altri mezzi, è il danaro. Danaro per gli avvocati affinchè prolunghino quanto è possibile i processi. E' doloroso, dolorosissimo il doverlo dichiarare; ma se non si riunisce presto il denaro, i nostri compagni corrono il pericolo di venir condannati senza che il popolo s'accorga neppure che siano stati mai arrestati, dato il silenzio che su tutto ciò mantiene la stampa quotidiana. Poi dobbiamo stampare dei manifesti in tutte le lingue che sphieghino i fatti, e dimostrino che gli accusati sono innocenti del delitto di cui sono imputati. Poi, nei nostri giornali, nei nostri circoli dobbiamo incitare che ciascuno dei nostri si faccia divulgatore dei fatti, sia proclamandoli ad alta voce agli angoli delle vie, sia raccontandoli al compagno od ai compagni di lavoro, sia presentandoli per essere discussi ufficialmente nelle aggrupazioni di cui facciamo parte e cercando di ottenere la loro cooperazione per la riuscita della nostra campagna di giustizia e di libertà.

Se questo sapremo fare, (e farlo possiamo), interesseremo almeno una gran parte della massa del popolo, ed otterremo che la borghesia si preoccupi e cerchi di evitare che le infamie si commettano, non per bontà, ma per paura di movimenti e di rappresaglie che la potrebbero pregiudicare grandemente. E se fosse così cieca da non vedere le nubi che su di lei andrebbero addensandosi, una volta che fossimo riusciti ad interessare la massa del popolo, potremmo allora anche pensare a provocare uno sciopero generale, e fare che scoppi magari la rivoluzione, poichè avremo già, per poter tentar questo, l'ambiente riscaldato.

Ma non diamo, per carità, alle parole un valore magico che non hanno.

PEDRO ESTEVE.

New York.

Francisco Ferrer

Sto per parlare di Francisco Ferrer come pedagogista. Credo che sia già trascorso il tempo necessario per poterlo fare con serena riflessione.

Si è parlato molto di lui e specialmente di ciò che riguarda la rivoluzione di Luglio e la sua tragica morte. Per quel che riguarda la scienza quasi tutti coloro che di lui si occupano, mostrano di disconoscerlo completamente. Gli avversari lo trattano sdegnosamente e gli affini, nella loro maggioranza, non sembrano nemmeno concedere grande importanza

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ai suoi meriti nonostante gli facciano molte lodi per altri riguardi.

Ebbene io sto per dimostrare l'errore della loro opinione. Sto per provare che Ferrer era un pedagogista; che era un veggente ed una volontà nello stesso tempo. E' inutile chiudere gli occhi all'evidenza; passerà l'agitazione che produsse la sua morte e resterà l'eterno che è il lavoro positivo degli uomini. Resterà la visione pedagogica che seppe condensare nei suoi notevoli lavori letterari e lo sforzo di volontà che realizzò per tradurre in pratica le sue idee intraprendendo la rinnovazione della scuola.

Ferrer è un savio nella più ampia ed esigente espressione della parola. Vide chiaramente i difetti dell'insegnamento e precisò i mezzi per correggerlo. Vide che finchè sussisterà il carattere della scuola attuale non sarà possibile formare uomini relativamente perfetti e scoprì le basi sulle quali deve fondarsi la scuola nuova; perciò io affermo ch'egli era un savio.

L'immensa maggioranza di coloro che passano per savi non lo sono. Alcuni sanno solamente ciò che dicono i libri che hanno letti, ma lo sanno a memoria, altri costruiscono farragini di parole incomprensibili nel cui fondo non c'è altro che vuota e magniloquente oscurità con apparenza di saggezza; ma nessuno di essi è capace di far avanzare minimamente la scienza del suo tempo.

Deve chiamarsi savio colui che scopre una verità e cerca di trarre da essa conseguenze proficue per il mondo. Ferrer fu un saggio perchè scoprì che la malvagità degli uomini è figlia dell'educazione che hanno ricevuta. La società manda i suoi figli alla scuola per educarli, ma il risultato che consegue è l'adattamento dei figli stessi all'ambiente di schiavitù nel quale viviamo.

La scuola educa i bimbi perchè, una volta uomini, soffrano con rassegnazione gli errori, i pregiudizi sui quali si fonda il dinamismo dell'umanità.

In questa maniera il progresso è impossibile. Chi ci guadagna é il mantenimento dello STATU QUO; chi ci guadagna è il perpetuarsi d'una vita umana che è più vicina a quella dell'uomo delle caverne che a quella d'un essere perfetto, assolutamente redento.

Ferrer studiò i difetti di questa educazione e ci dettò un piano pedagogico completo per trasformarla. Ferrer fu un savio, questa è la corona che deve aggiungersi a quelle di apostolo e di martire che cingono la sua fronte.

La sua opera trionferà come trionfano tutte le opere buone e l'umanità dell'avvenire sarà ad essa debitrice della causa principale del suo progresso.

Jose Antich.

AL CAFFE' — E' uscita per cura della Libreria Sociologica una nuova edizione dell'**Al Caffe'**, di questo splendido opuscolo di Malatesta che ogni operaio intelligente dovrebbe leggere.

Si vende presso la Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J., al prezzo eccezionale di **5 soldi la copia** allo scopo di agevolarne la diffusione.

Il nostro grido di guerra

Un grido di guerra è il nostro; grido che corre per le città e pei campi, per le colline e pei piani, passa di regione in regione, penetra nei tuguri, nelle officine, si ripercuote nelle caserme e ritorna in grido di sommossa. Guerra ai nostri carnefici, ai nostri padroni!

L'ordine caro ai governi e la pace anelata dai mercanti non son fatti per noi.

Verranno e pace ed ordine e saranno splendidi di benessere e di civiltà il giorno in cui avremo spezzato dalla terra questa immonda razza di monopolisti, di usuraj e di despoti che ci succhiano il midollo spinale e guazzano nel sangue spremuto dalle nostre vene.

E' una guerra di razze che predichiamo noi, ma non di latini contro tedeschi, non di occidentali contro orientali, di europei contro africani, ma della razza degli oppressi contro la razza abbominevole degli oppressori!

La guerra, cui noi siamo devoti non è guerra di dominio, di conquista, di colonizzazione, di distruzione, di rapina e di predominio politico e commerciale, — è guerra di emancipazione, di redenzione, di salvezza.

Non è guerra di odio, ma guerra di amore; non è guerra di barbarie, — ma di civiltà, di progresso, d'elevamento dell'uomo. Ed è guerra aperta, sfrontata di idee e di fatti,. insurrezione su tutta la linea.

Non arti subdole, non mezzucci parlamentari, non congiure diplomatiche, non sopraffazioni momentanee di individui, non astî e invididiuzze che non possono che rimpicciolire l'alto compito serbato alla nostra generazione. Ma grande guerra, guerra campale, guerra di classi intere: tutti insorti come un sol uomo, tutti militi della causa comune.

* * *

A questa guerra noi vi invitiamo, o lavoratori, o diseredati dell'universo.

E' l'ora. Le vostre miserie hanno raggiunto il colmo, la vostra pazienza è esausta, la prospettiva è splendida. La scienza, la giustizia, la necessità, la legge dell'esistenza, tutto oggi vi chiama ad insorgere. Ed ecco perchè vi esortiamo oggi ad imitare il sublime esempio dei Comuni che nel 1871 sorsero in tutta la Francia e propugnarono, la prima volta forse nella storia, la grande causa dell'emancipazione dei lavoratori. Essi caddero, è vero; ma nella storia i vinti di un giorno sono i vincitori della dimane. Il sangue consacra le grandi imprese e ne assicura il trionfo.

E' doloroso, ma è inevitabile. Le conquiste della civiltà non si compirono finora che a prezzo di molte vite.

Di chi è la colpa?

Abbiamo forse noi creati gli ostacoli che si oppongono al progresso dell'umanità?

Abbiamo elevato noi le barriere che dividono i popoli e dietro le quali si formano vituperevoli odj nazionali, fomentati dalle arti di governo?

Abbiamo fondati noi i privilegi dei pochi che vorrebbero prevalere sul diritto all'esistenza dei più, ed abbiamo noi confidato allo Stato l'incarico di difenderli a spada tratta fino allo sterminio dei lavoratori?

Siamo noi gli autori dell'antagonismo d'interessi, che sconvolge la società attuale?

La proprietà nemica del benessere delle moltitudini, l'usura nelle cento sue forme, il capitale dissanguatore dell'operaio e sfruttatore delle sue fatiche; il monopolio, la finanza e la grande violenza governativa, cioè il diritto che i pochi si sono arrogato sulla vita, sulla libertà e sulla roba dei loro concittadini, son queste forse nostre creazioni?

E' nostra creazione il sistema militare che pesa sulle popolazioni; diplomatici, burocratici e politicanti esistono forse per causa nostra e per il nostro benessere, o per la nostra oppressione?

Abbiamo noi forse provocato l'onesto operaio a farsi spia e poliziotto, per la maggior tranquillità dei padroni; abbiamo noi detto al magistrato: tu sarai pagato per difendere la proprietà usurpata dai prepotenti e dai furbi, e punirai con pene terribili il miserabile, che non si sottomette alla legge che gli detta il padrone?

Abbiamo noi creato tutte queste cause di malcontento e di discordie civili?

* * *

No, queste istituzioni sono state create, esistono, e sono difese contro di noi. Esse ci opprimono, ci schiacciano: noi ci ribelliamo contro di esse. O esse o noi. O il privilegio o l'uguaglianza. O l'usura del capitale o la riabilitazione del lavoro. O il parlamentarismo borghese o il libero comune, la libera associazione dei lavoratori.

Operai voi lo sapete. Il parlamentarismo è morto moralmente; a noi non resta che interrare questo cadavere in putrefazione. I nostri deputati che mentre il popolo ha fame, blaterano di patriottismo, si accapigliano per un portafogli, e fanno a chi invoca contro le turbe affamate maggior rigore di repressione, sono giunti ad una bassezza spaventevole. Abbasso dunque il parlamentarismo.

Ricordatevelo, o lavoratori. Il giorno dell'insurrezione, non sarà un nuovo Parlamento, una costituente, o altra così detta rappresentanza che voi fonderete perchè i vostri eletti vi comandino e opprimano a loro volta.

Non insorgerete per un governo, fosse pure fatto dei vostri, cioè da gente che godendo la vostra fiducia si apprestereb be a tradirvi e a vendervi ai vostri nemici.

Voi insorgerete per la libertà tutta quanta, per l'uguaglianza, per il benessere.

Non più Parlamenti, non più dispotismo d'assemblee, non più governi, che da una capitale comandano a tutto un paese, che impongono tasse a tutti, si circondano di eserciti e di polizie, di magistrati e di impiegati e possono ciò che vogliono.

Non più Governi, dunque: ma libero comune e libera associazione dei lavoratori.

Destino doloroso

— Che fai tu, agricoltore?

— Io mi alzo all'alba quando i galli cantano le ultime veglie e le colline si scorgono appena sull'orizzonte. Unisco i grandi buoi rossi e vo a lavorare la terra indurita dalla torrida estate. I miei piedi callosi si lacerano e sanguinano sulle stoppie taglienti. Sui solchi penosamente tracciati, nel fondo dei quali è sparso e sotterrato il letame, getto il grano, l'avena, l'orzo, la segala. Quando viene l'inverno, allorchè la brezza glaciale spezza la faccia e fa gonfiare e screpolare le mani nodose come il tronco di un vecchio acero, poto le viti. Sempre nei campi, dall'inverno che spoglia piani e colli sino all'estate che li ricopre di biade; dall'alba candida sino alla notte scura lavoro e soffro senza posa. Mangio del pane nero e del lardo salato e qualche volta di rado, nei giorni di festa, un poco di carne.

— Dove vai?

— Alla rovina! La filossera ha distrutto la mia vigna e il grano che ora sono costretto a vendere a vilissimo prezzo, debbo ricomprarlo assai caro.

Io vo alla rovina, alla miseria dopo aver sempre lavorato.

* * *

— Che fai tu, operaio del sobborgo?

— Che cosa fo io? Il cielo è ancor bruno quando in fretta rivesto di poveri panni il mio corpo rotto dalle fatiche e colla mia compagna discendo verso la grande città, confuso nel gregge di coloro che si levano avanti il sole, dalle braccia dondolanti, dall'andatura pesante, che corrono ad ingolfarsi nell'officina ove stride la macchina ben ingrassata, ben curata e ben nutrita di carbone fossile.

Sgobbo duramente e lungamente per un magro salario. Eppure questo tempo di fatica è per me il più fortunato. Quando la mancanza di lavoro mi lascia nella strada, muoio di fame e sento la moglie ed i figli chiedermi del pane.

— Dove vai?

— Alla vecchiezza miserabile!

Il salario mi dà appena il pane giornaliero. Quando non lavoro vado al monte di pietà per impegnare l'orologio d'argento, quel pò di roba che posseggo e la imbottita.... Col cuore lacero vado anche a condurre al cimitero mio figlio morto di febbre e di fame.

Vado dove vanno i lavoratori come me: Alla miseria dopo aver sempre sgobbato!

* * *

— Che fai tu, piccola operaia, delicata servitorella, vezzosa sartina dai grandi occhi colla pupilla dilatata per l'anemia, dai ricci bruni o dorati che circondano il tuo volto reso pallido dalla clorosi?

— Che faccio? Come il mio compagno, il mio amante, il mio fratello, mio padre, corro verso il centro di Parigi che ride, rumoreggia, risplende. Quando l'alba sorge ho già calzato in fretta i miei stivalini scalcagnati; ho indossato la mia veste vecchia e frattanto sempre nuova all'ultima moda, fatta di ritagli a nove soldi il metro civettuolescamente acconciati; ho accomodato sulla testa il cappello allestitomi nelle ore d'ozio della domenica. Vado, corro verso l'officina. Là per dodici, per quattordici ore di seguito senza sole e senza aria le mie piccole mani tirano l'ago, ripiegano le morbide stoffe, voltano lo stelo dei fiori artificiali dalle corolle brillanti, bruniscono l'oro e l'argento, fanno girare il volante della macchina che mi uccide lentamente. A mezzogiorno e alla sera i pasti affrettati e magri che fanno per nulla del sangue rosso.

— Dove vado? A traverso le strade e i *boulevards* inondati di luce; dopo l'aspra giornata vado allegra o triste colle mie compagne, perseguitata, assediata da giovani e da vecchi che mi fanno delle offerte, delle allettevoli proposte. Ed intanto, oimè! le nostre file si assottigliano! Nei giorni in cui non si lavora le une vanno all'ospedale per sputarvi i loro polmoni e dopo riposare sulla tavola anatomica; le altre se ne vanno all'albergo mobigliato... Chi sa dove?

— Dove vo? Dove andiamo noi figlie d'operaio? — Qualcuna pei marciapiedi!.... La maggior parte dove vanno i nostri compagni: a lavorare, a soffrire, a sentire piangere i piccini nelle ore dolorose!

— Dove vado? Là dove vanno i poveri come me: Alla miseria, dopo aver sofferto e lavorato.

* * *

— Che fai tu, o soldato?

— Io vivo in caserma e odo la rude parola dei superiori. Fo gli esercizi e obbedisco come una macchina passiva. Penso bassamente e parlo più bassamente ancora. Non ho denaro e triste gironzo per le vie della città di guarnigione. Maneggio il fucile che ammazza e rimpiango l'utensile che fa vivere. Ed intanto la tromba del corpo di guardia che risuona mi ricorda in ogni istante che la mia volontà è morta.

— Dove vai?

— Dove vado? Ove mi conducono. Agli esercizi, alla *corvèe*, alla marcia; al primo segnale alla frontiera. Una sera forse sarò coricato in qualche piano, in preda alla febbre e soffrendo ogni martirio, ovvero disteso irrigidito al suolo colla faccia pallida immersa in un mare di sangue.

Se me la scampo vado al campo alla officina dove sono i miei fratelli, e come essi, alla miseria dopo aver sofferto e lavorato.

* * *

—Dove andate, voi tutti che non avete terre, nè case, nè denaro, nè utensili?

— Dove andiamo? Là donde veniamo! Al lavoro, alla miseria!

Noi siamo l'immensa folla che tutto crea, tutto produce, nulla possiede non raccoglie che il dolore e reclama solo un poco meno di fatica, un pò più di pane

Jean Marbouré.

Attenti alle spie!

Siamo in tempi eccezionali. La polizia intuendo che così non la può durare senza che la reazione che si è voluto scatenare a danno dell'avanguardia rivoluzionaria non provochi ed apporti i suoi.... frutti, avrà certamente pensato di far annidare nei nostri Circoli delle carogne alla Polignani.

La prudenza quindi s'impone in tutto ciò che si fa, in tutto ciò che si dice nei nostri Circoli. E' sopratutto necessario non abbandonarsi a chiacchiere vuote ed inutili, le quali alla fine lasciano il tempo che trovano. E' salutare interesse per il bene comune essere diffidenti in tutto. La esperienza del passato vale sempre qualche cosa. Non è vano ricordare che Pandiani per molti anni ebbe la scaltrezza di passare fra gli anarchici come un buon compagno attivo, mentre è risultato poi ch'egli era una spia al soldo del governo italiano.

La serietà dei compagni di allora valse a mandare a monte il suo piano di Iscariota. Voglio sperare che la serietà dei compagni di oggi valga a sventare le progettate insidie della sbirraglia e risparmiare altre vittime quali sono stati Abarno e Carbone.

Il Previgente.

La societa' futura

E assai evidente che la società dovrebbe avere per principio: *ciascuno per tutti e tutti per ciascuno.*

Contrariamente a questo principio di sociabilità, gli uomini forti mangiarono i deboli; poi, i cannibali divennero abbastanza ragionevoli per capire che invece di sterminare gli uomini deboli, sarebbe preferibile farli lavorare come schiavi; ciò fu un progresso, seguito da altri miglioramenti: la *schiavitù* evolse in *servitù*, e questa si trasformò in *salariato.*

Siamo a questo: da un lato i padroni oziosi, i quali non paghi di consumare senza nulla produrre, scialacquano ed accumulano per quanto possono; dall'altro gli operai che tutto producono, assolutamente tutto, in abbondanza, e non pertanto vivono di privazioni, muoiono di miseria.

* * *

Tra antropofaghi e vittime, vincitori e schiavi, signori e servi, borghesi e salariati, vi furono sempre degli esseri che trovavano modo di campare senza far nulla, speculando su quel terrore dello ignoto che predispone gl'ignoranti al feticismo

Questi parassiti di nuovo conio erano dei fattucchieri, dei preti, che accreditarono le superstizioni.

* * *

Considerando gli abbominevoli effetti di queste superstizioni, fu detto con ragione: *Dio è il male!* e siccome era già stato detto ammirevolmente: *Il nostro nemico è il nostro padrone!* si lanciò il grido di completa emancipazione: *Nè Dio nè padrone!*

* * *

Nella stessa guisa che il panico della Costituente, nella notte del 4 Agosto 1789, produsse quel crollamento del vecchio regime che inaugurò una nuova èra, analogamente la doppia negazione: *Nè Dio nè padrone!* produrrà delle rovine, dal seno delle quali sorgerà la nostra doppia affermazione:

Morale di solidarietà ed organizzazione libera

* * *

Da chi sarà organizzata questa futura società?

Bisognerà egli ricorrere al suffragio universale, cioè alle maggioranze più o meno incoscienti che opprimono le minoranze, nel mentre che queste hanno quasi sempre ragione?

Sarà necessario rivolgersi ad uno o parecchi salvatori, cioè ad una nuova autorità?

No! gli individui si aggrupperanno per qualsiasi scopo senza che nulla li obbligherà a far parte del gruppo, senza che nulla li impedirà d'abbandonare il gruppo, senza che il gruppo sia sottomesso a qualsivoglia autorità.

Tale è, in brevissime parole, la pianta della *società all'indomani della rivoluzione.*

Ammettiamo, come ipotesi, che la società attuale sia decaduta, come decadde la società feudale nella notte del 4 agosto 1789, ammettiamo che i parassiti siano stati espropriati ed i governanti rovesciati ammettiamo che la proprietà individuale siasi trasformata in sociale.

Se un governo operaio non succede al governo borghese, i borghesi non riesciranno essi a ricostituire la società attuale?

Una volta ch'essi non avranno potuto difenderla quando stavano in possesso delle ricchezze e del potere, come potrebbero essi ristabilirla quando saranno spogliati, in pari tempo, e dell'autorità che salvaguarda la loro proprietà e delle ricchezze che procurano loro la forza?

* * *

Se la società futura s'organizzasse in un paese, non sarebbe essa attaccata dai governanti di altre località?

Sì, ma quando i popoli vedranno i benefici della rivoluzione sociale presso una nazione, essi si ribelleranno pure contro i propri governanti.

La società futura, non ammettendo frontiere tra gli uomini di varie nazionalità, si costituirà per mezzo di una rivoluzione universale.

* * *

Se non vi sarà nessuna autorità, come si reprimeranno i delitti?

La maggior parte dei delitti provengono dall'organizzazione stessa della società presente.

Nella società futura bisognerà essere pazzo per commettere un delitto.

Orbene, ad un pazzo abbisognano delle cure e non delle pene.

* * *

Supponiamo che la rivoluzione sociale abbia trasformata la proprietà e, per conseguenza, l'affitto e l'eredità siano spariti, che non vi sia più autorità, che dei gruppi si siano formati liberamente per lavorare: non abbisognerà un capo in ciascun gruppo per la distribuzione del lavoro?

Sappiate che il lavoro diverrà altrettanto facile che breve.

La soppressione dei prodotti inutili lo renderà breve.

La sostituzione della solidarietà alla concorrenza lo renderà attraente.

Si lavorerà liberamente e senza capi, spinti dalla necessità di agire, d'imparare, di creare.

Per poco che si lavori, i prodotti saranno talmente abbondanti che ciascuno potrà servirsene a suo piacere, nello stesso modo che si va al pozzo ad attingere dell'acqua.

* * *

Ma se ognuno può consumare senza essere costretto a produrre, non vi saranno molti pigri che non faranno nulla di utile?

Il lavoro non essendo più duro, nè repugnante, nè umiliante, il numero dei poltroni sarà ristrettissimo, anche dal principio.

Questi pochi infingardi finiranno per mettersi al lavoro, per distrarsi, se non altro.

Intanto, sarà più utile lasciarli poltrire, anzichè punirli per mezzo di un esercito rovinoso di giudici ed aguzzini.

* * *

Però non sarebbe egli giusto di valutare il lavoro per bene ripartire i prodotti?

No: *Fa quello che vuoi!* In altri termini: *Da ciascuno ed a ciascuno secondo la sua volontà.*

La valutazione del lavoro riduce sempre a surrogare una moneta con un'altra.

E' la moneta che rende possibile la concorrenza e, per conseguenza, un tale abbassamento dei prezzi che solo una parte del lavoro viene rimunerato; la parte non pagata va ad accumularsi tra le mani d'uno speculatore e diventa così l'abbominevole capitale.

Bisogna abolire la moneta.

Ch'essa sia d'oro o d'argento o di carta o di tutt'altra cosa, poco conta, poichè un valore di scambio esige sempre la valutazione dei prodotti. Ora è impossibile di trovare la base di valutazione; l'ora di lavoro sarebbe una base altrettanto poco equa quanto tante altre.

L'apprezzamento dei prodotti, al pari della loro ripartizione, non potrebbe essere fatto che da un comitato.

E questo comitato, per quanto poco autoritario ch'esso fosse in apparenza, sarebbe, in realtà, un governo ben più onnipotente dei governi attuali. Questi, in fatti, non dispongono che di una parte della cosa pubblica, mentre che il comitato di valutazione del lavoro e di ripartizione dei prodotti disporrebbe di tutto.

* * *

Vediamo!

La scienza ha distrutto la superstizione.

La proprietà individuale e l'autorità sono state simultaneamente eliminate da una rivoluzione universale.

La moneta o tutt'altro valore di scambio è abolita.

Non vi sono più frontiere che dividono un popolo da un altro.

La produzione di oggetti nocivi (per esempio, tutto l'apparato delle armate di terra e di mare) è cessata.

La produzione di oggetti utili è diventata sì abbondante che la loro consumazione non è limitata.

La concorrenza divenuta impossibile, si è trasformata in generosa emulazione.

Il lavoro necessario è fatto da una gioconda cooperazione e per mezzo delle macchine.

E' inutile esigere dall'individuo più lavoro ch'esso non voglia eseguire.

I gruppi si sono costituiti liberamente e lasciano ai loro membri piena e completa libertà.

Non vi sono capi.

* * *

Come i gruppi s'intenderanno fra di loro?

Le poste, i telegrafi, le ferrovie, i bastimenti di mare, tutti i mezzi di comunicazione essendo alla libera disposizione di tutti sarà facile sapere quali sieno i prodotti di cui si ha bisogno in un punto qualunque del globo e quali siano i prodotti che ingombrano i magazzini.

Ma chi farà funzionare la posta, i telegrafi, le ferrovie, i bastimenti? Non abbisognano per la loro funzione molto più regolarità e assiduità che non la loro istituzione? Si capisce facilmente che i gruppi possano intendersi per la costruzione — per esempio — di una ferrovia; ma perchè il trasporto dei viaggiatori e delle mercanzie si effettui, non si avrà bisogno di una organizzazione?

Certamente di sì, sarà necessaria in questo caso, come in tutte le cose, una organizzazione, ma però questa organizzazione sarà volontaria per i gruppi che vi si consacreranno.

E non pensiate che per ciò siano necessari dei gruppi d'angeli invece che di uomini, giacchè nella società futura l'interesse generale e l'interesse privato si confonderanno completamente.

* * *

Bene!

L'ideale è realizzato.

Il benessere è per tutti assicurato.

Nella società libera, l'uomo e la donna sono liberi.

Che ne risulterà? — L'unione libera.

E poichè nulla impedirà ai congiunti di separarsi, è probabile che questa unione sarà altrettanto più durevole.

* * *

Chi prenderà cura del bimbo?

La madre, il padre, gli amici, i gruppi, spontaneamente formatisi d'educatori.

Quanto agli scolari, essi avranno a propria disposizione tutti i mezzi di istruzione e di educazione.

* * *

Siamo meravigliati d'apprendere che i nostri antenati sono stati antropofagi e che il cannibalismo si mantiene ancora in alcune razze umane.

I nostri discendenti saranno ben altrimenti sbalorditi quando si dirà loro che una società tanto esecrabile come quella in cui viviamo abbia potuto esistere.

Questa società deve trasformarsi in virtù della legge del progresso.

A questo scopo:

Che ciascuno di noi agisca conformemente alla propria natura, e che dalla diversità degli sforzi nasca l'azione comune.

EMILIO DARNAUD.

Note Internazionali

Inghilterra. — Tutti gli orrori della guerra non sono ancora finiti. Se ne annunciano degli altri, e ciò che è peggio, da parte di quelle nazioni come l'Inghilterra, che s'erano sempre vantate di proteggere le nazioni deboli ed oppresse e continuano tuttora a schiamazzare che per difendere i diritti dei deboli esse sono principalmente scese in guerra.

Fallito il colpo della coscrizione militare obbligatoria in Inghilterra ed incontrata una seria resistenza il tentativo di reclutare con la forza gli uomini per lo esercito in Irlanda, il governo inglese cerca ora di forzare sotto le armi gli ebrei non sudditi inglesi, ma dimoranti in Inghilterra, perchè — così ragiona esso — dal momento che questi ebrei, provenienti dalla Russia e dalla Rumania, si guadagnano la loro vita in Inghilterra, è giusto ch'essi prestino anche il servizio militare sui campi di battaglia. Di modo che, questo servizio militare che nessun suddito inglese è obbligato di prestare per forza, almeno teoricamente, dovrebbe essere per forza imposto agli ebrei dimoranti in Inghilterra e che non sono affatto sudditi inglesi.

Tutta l'odiosità di questa misura si vede però quando si considerano i mezzi che il governo intende di adottare per piegare gli ebrei ai suoi voleri. Esso dice che i recalcitranti saranno senz'altro deportati nei loro paesi d'origine, in Russia ed in Rumania, da dove avevano dovuto fuggire per qualche ragione politica od in seguito alle persecuzioni religiose e di razza.

Non a torto quelli che nella stessa Inghilterra sono contrari a quest'altra infamia inglese, vedono in tutto ciò lo zampino del governo autocratico ed antisemita dello czar ed accusano il governo inglese di fare il giuoco dei più arrabbiati nemici del progresso e della civiltà.

Ma a noi che ben sappiamo che tutti i governi si equivalgono, ciò non reca nessuna meraviglia. La fama di liberalismo che gode il governo inglese non è che una fama usurpata. Se una prova era necessaria, anche questa si è avuta recentemente nella sanguinosa repressione dell'ultima insurrezione irlandese. E la minaccia di deportare gli ebrei russi e rumeni nei rispettivi loro paesi di origine nel caso che si rifiutino di farsi ammazzare nelle trincee per la maggior gloria del capitalismo inglese ne è un'altra.

La cosa ha avuto un'eco anche da questa parte dell'Atlantico, dove a New York nel Cooper Union si ebbe un grande comizio di protesta; nel quale uno degli oratori disse fra altro: "L'Inghilterra ha solennemente dichiarato al mondo che la Germania ha violato ogni decenza attaccando una debole nazione neutrale. Ma se questa proposta legge inglese viene approvata, il delitto della Inghilterra sarà mille volte più infame di quello della Germania." E difatti nessun rifugiato politico di origine israelita, sfuggito vivo allo knut ed alle galere dello czar, sarebbe più sicuro in Inghilterra. Egli sarebbe costretto contro sua volontà ad andar a combattere per una causa che non è la sua o sottostare al decreto di deportazione nel suo paese d'origine e ricadere così nelle mani dei suoi carnefici.

* * *

Grecia. — Dopo aver trascinato in guerra la Rumenia, la Quadruplice Intesa si è più che mai ficcato in testa di trascinare nel baratro anche la piccola ed indifesa Grecia. Se gli inglesi hanno così urgente bisogno dell'aiuto di ogni pidocchio che striscia sulla terra per vincire la loro guerra contro la Germania, bisogna proprio dire che le famose vittorie sul fronte della Somma strombazzateci da tre mesi come il preludio dello schiacciamento e della fine della Germania, sono null'altro che delle chiacchiere belle e buone con le quali si fa sì una larga breccia nella mente credulona dei poveri di spirito ubbriacati di patriottismo, ma non si fa un passo avanti nella progettata cacciata dei tedeschi dal territorio belga e dalla Francia. Se qualche cosa occorreva per farcene dubitare, ciò è proprio questa ostinata insistenza e le pressioni esercitate sul governo greco per indurlo a pigliar parte al conflitto dal quale esso avrebbe tanto desiderato di starsene il più che può lontano.

E' già da mesi che la stampa americana, nella sua quasi totalità favorevole agli alleati, si sforza d'imprimere nella mente dei suoi lettori che l'ex-ministro Venizelos è l'idolo del popolo greco e che il re di Grecia, per il fatto che teme di lanciarsi in una guerra che nessuno sa ancora dire come finirà, è costretto a starsene nascosto per timore di una rivoluzione nel caso che non faccia presto a decidersi e mettersi dalla parte degli alleati. Ma la verità comincia a farsi strada un pochino, rivelandoci che il tanto esaltato Venizelos non è che il sedicente capo di una infima minoranza di guerraiuoli favorevoli all'Intesa, il quale, infiammato dalle vuote promesse dell'Inghilterra, ha ciecamente accettato da costei l'incarico di sconvolgere e distruggere il poco d'indipendenza nazionale che i protettori dell'Intesa hanno ancora lasciato al suo paese.

Da mesi l'Inghilterra, la grande umanitaria Inghilterra, che ha così pietosamente protestato davanti al mondo civile contro la violazione della neutralità del Belgio, sta dirigendo una spedizione di piccoli colpi contro la povera ed impotente Grecia; da mesi re Costantino ed il popolo greco sono sotto la minaccia di affamamento e della totale distruzione del loro piccolo Stato se non cedono alle pretese dell'Intesa e non rinunciano alla neutralità, vale a dire alla sola cosa che può salvarli ancora dalla sorte toccata al Belgio, alla Serbia, al Montenegro, così miserabilmente traditi dai loro potenti ed ipocriti alleati.

Da mesi, per opera della perfida Albione, la Grecia che non desidera che di rimanere neutrale è trasformata in un campo militare di quattro nazioni ostensibilmente amiche, contro ogni volontà del suo popolo e del suo governo, senza altra scusa che quella della "necessità militare." Da mesi il suo territorio è convertito in un inferno, per nessuna colpa sua ed a dispetto di tutte le proteste del governo ellenico. Quanto più delittuoso è questo ostinato punzecchiare a paragone dell'invasione del Belgio, quanto più straziante e tormentoso per una piccola nazione non è questo dover stare continuamente sulle spine, solo perchè non si vede una ragione per cui si dovrebbe combattere, solo perchè non si ha nessun interesse di frammettersi nella disputa che i suoi invasori hanno coi loro nemici, della brusca domanda fatta senza cerimonie dalla Germania per ottenere il passaggio traverso il Belgio!

La Grecia, agli occhi degli Alleati, ha questa grandissima colpa, di veder meglio e più lontano dove la condurrebbe una guerra fatta nell'esclusivo interesse dell'Inghilterra, di capir meglio dell'Italia e della Rumania che pigliando parte al conflitto che dilania l'Europa non c'è nulla da guadagnare, ma tutto da perdere, specialmente per le nazioni piccole, e malgrado tutte le chiacchiere in contrario con le quali si vorrebbe far credere al mondo che la guerra si fa ora per la restaurazione dei distrutti regni del Belgio, della Serbia, del Montenegro e per la ricostituzione del regno di Polonia. Mai bugia più grande fu detta nella storia. Se anche questi regni verrano ricostituiti, essi non lo saranno per amore dei popoli che li abitano, ma per quello spirito di invidia e di rivalità esistente nelle nazioni più grandi che non tollera l'ingrandimento territoriale di un'altra nazione già grande.

La nostra Festa della Frutta

Dovuto certamente al fatto che tutti lavorano, la nostra Festa della Frutta è riuscita quest'anno splendidissima, sia dal lato morale che da quello finanziario La sala era affollatissima, tanto che quelli che desideravano fare i quattro salti tradizionali trovavano ch'era un poco difficile muoversi come desideravano. Il banco di beneficenza sul quale facevano bella mostra di sè una miriade di regali appetitosi e desiderabili, era anch'esso affollato fin dal principio della serata, ed alle 11 era già tutto saccheggiato. Ha fatto ottimo servizio l'orchestra apprestata dal bravo compagno Dante Vercelli assieme ad alcuni suoi amici che si prestarono gratuitamente, contribuendo così anche da parte loro ad assicurare il buon successo della festa. Dal principio alla fine la più schietta allegria regnò fra tutti i presenti, e come al solito, nelle feste anarchiche, non si ebbe a lamentare il minimo incidente.

Al Banco si fecero $ 105.65 e dalle frutta si ricavarono $ 6.40. Il resoconto generale dobbiamo però rimandarlo al numero venturo, giacchè sebbene alla porta si fecero $ 22 05 per tichette vendute, rimangono tuttavia da ritirare tutte le tichette o l'equivalente di esse, distribuite fra i vari compagni per la rivendita prima del giorno della festa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Allentown, Pa.

Sabato scorso 30 Settembre il compagno N. Cuneo ha tenuto qui una conferenza sul tema *Perchè siamo anarchici*, tenendo incatenata l'attenzione del pubblico per ben due ore. Alcuni dei presenti hanno chiesto la parola e si ebbe in seguito a ciò un pò di discussione utilissima ed interessante, che incoraggerà anche per l'avvenire gli operai a prendere la parola ed abituarli così alla discussione. Il conferenziere rispose a tutte le obbiezioni rivoltegli ed in ultimo raccomandò a tutti di non lasciare sempre le donne a casa ma di condurre pur esse alle nostre conferenze, se non vogliamo lamentarci poi che le nostre donne sono facili vittime dei preti.

GIANNI.

Joliet, Ill.

Vi accludiamo Money Order di $ 36,60, dei quali $ 26,55 sono il frutto della colletta da noi fatta ed i rimanenti $ 10,00 sono il ricavato di una festa da ballo data tempo fa e che ora abbiamo deciso di devolvere per la causa delle vittime della reazione borghese. L'intero importo lo dividerete in parti eguali fra i carcerati del Minnesota, i carcerati di San Francisco ed i fratelli Magon.

A quei lavoratori che ci hanno obbiettato che sono stanchi di collette rispondiamo che fino a tanto che il proletariato non si deciderà a fare qualche cosa altro le collette saranno una necessità se non vogliamo abbandonare con le mani e i piedi legati nelle mani dei giudici e dei carnefici coloro che per l'elevamento morale e materiale dei lavoratori hanno sfidato le ire e le collere del capitalismo e delle autorità. Nessuno più di noi sarebbe contento di ricorrere a tutt'altri mezzi che alle collette per strappare dalle mani del boia i nostri compagni, ma domandiamo: quelli che fanno obbiezione per un cinquanta soldi od uno scudo per provvedere alla difesa dei compagni arrestati, sarebbero disposti a sfidare assieme a noi la galera ed il carcere e molto probabilmente anche la morte per raggiungere lo scopo. Quando questo il proletariato sarà disposto a fare, le collette cesseranno come per incanto, perchè anche la borghesia si guarderà allora dallo addossare ai nostri compagni delitti che essi non hanno mai commesso. E' chiaro?

B. BERTONE, J. CAGNI, J. LENCI.

COMUNICATI

West Hoboken, N. J.

Venerdì 13 Ottobre p. v. alle ore 8 p. m. nella Capelletti Hall, 619 Paterson Ave., West Hoboken, N. J., avrà luogo un grande comizio di protesta nel quale parleranno diversi oratori spiegando la malvagità dei venduti all'oro del Trust Minerario del Minnesota, che calpestando ogni più sacro diritto alla vita ed alla esistenza del proletariato delle miniere, ordiscono la più odiosa delle trame giudiziarie per mandare alla forca Carlo Tresca, Schmidt, Scarlett ed altri pionieri del proletariato che disinteressatamente sono accorsi alla difesa di questi minatori scioperanti.

Lavoratori, venite tutti! Entrata libera.

LUIGI BEDUSCHI.

Brooklyn, N. Y.

Riuscitissimo sotto tutti gli aspetti è stato il ballo dato dalla Federazione Anarchica Internazionale per le vittime di quest'America di reazionari e per la propaganda rivoluzionaria. Per poter dare il più presto possibile il resoconto, invitiamo tutti i compagni che hanno ricevuto biglietti per la rivendita di rimettere l'importo dei biglietti venduti e di restituire gl'invenduti a coloro dai quali li hanno ricevuti in consegna. Quelli che li ebbero da me personalmente sono pregati di fare lo stesso.

Per la F. A. I. A. GRAFFONE.

New York, N. Y.

Il Comitato Anarchico Internazionale d'Agitazione per le Vittime della Reazione in America terrà la settimana che viene i seguenti comizi all'aperto in New York: Lunedì 16 Ottobre all'angolo di Houston ed Elizabeth St. — Martedì 17 alle 63rd St e 2nd Ave — Mercoledì 18 in Spring ed Elizabeth St. — Giovedì 19, alle 183rd St. e Cambrelling Ave. — Venerdì 20, alle 106th St. e 2nd Ave. — Sabato 21, alle 187th St. e Cambrelling Ave.

Tutti al Circolo "Gioventù Libertaria." — La solita riunione domenicale del Comitato Internazionale avrà luogo alle ore 2 pom. di Domenica prossima 15 Ottobre al Circolo "Gioventù Libertaria" 2454 Hughes Ave. fra le 188 e 189 St., Bronx. Dopo la riunione il compagno Cesare Stami parlerà su "Gli Anarchici e lo Sciopero Generale." Quindi musica ballo e rinfreschi assortiti.

Non dimenticate. Domenica tutti al Circolo "Gioventù Libertaria."

R. GUZZARDI.

Philadelphia, Pa.

Domenica 15 Ottobre alle ore 7 pom. al Lyric Hall, 6th e Montrose St. avrà luogo un grande Comizio Internazionale a favore delle vittime della reazione americana. Parleranno noti oratori in diverse lingue. L'entrata è libera

Lavoratori, accorrete numerosi e dimostrate la vostra solidarietà coi nostri compagni colpiti dalle persecuzioni sbirresche. Venite ad aggiungere la vostra voce di protesta e ad aiutarci a strappare dalle bastiglie repubblicane i compagni carcerati. Essi hanno affrontato tutto per voi, le persecuzioni, le angherie, gli oltraggi, le infamie dei nostri nemici borghesi, e sono pronti ad affrontare anche la morte, sereni e calmi senza tremare, qualora il caso lo richiedesse. Noi non dobbiamo rimanere indifferenti da-

...alla sorte che la borghesia ed i più della giustizia riserbano loro. Dobbiamo a tutti i costi strapparli dalle mani della borghesia e ridonarli alla libertà. La vostra presenza è quindi necessaria a questo comizio quanto lo è la vostra voce di indignazione e di protesta contro l'infamia che si vuole commettere schiacciando i difensori della classe povera ed affamata. Non mancate.

Per il Gruppo Internazionale:
L. Ettore.

...d, Ill.

Lavoratori!! V'invitiamo tutti alla grande festa che avrà luogo sotto gli auspici del Liberty Club del No. 1 Mine di ...d, Ill., i giorni 14 e 15 Ottobre p. v. pro carcerati della nostra guerra. Al compagno Joe Barra spetta il merito di avere richiamato la nostra attenzione sul fatto che mentre la classe operaia dorme, la borghesia arresta i nostri migliori agitatori; che ovunque vi è uno sciopero la reazione miete nelle nostre file numerose vittime; che in Los Angeles, se il ricorso in appello non avrà buon esito, saranno gettati in carcere i fratelli Magon; che in San Francisco si trama contro la vita di altri quattro attivi agitatori operai e una donna, col pretesto della bomba del 22 Luglio; che nel Minnesota altre nostre vittime stanno per essere inviate alla Forca per aver osato difendere contro la ingordigia del Trust del ferro i sacrosanti diritti del proletariato. Tutte queste vittime reclamano da noi la solidarietà cui hanno diritto, e in nome loro noi vi preghiamo di non mancare all'invito di accorrere nei giorni 14 e 15 Ottobre alla nostra festa che ha appunto lo scopo di provvedere i fondi necessari per la difesa di tutti questi nostri compagni carcerati.

Lavoratori, accorrete in massa. Oltre al ballo alla festa non mancheranno bibite e rinfreschi e lunch, in modo da soddisfare a tutte le esigenze.

Il Liberty Club.

Pro difesa Tresca e compagni

Importo precedente	$ 714 58
Paterson, N. J.: Versati dal Comitato: Lista No. 16 (Collettori Marchese e Agostino Troiani)	5,00
Chariton, Ia.: Seb. Zaetta	1,00
Joliet, Ill.: Bertone (vedi corrisp.)	12,20
Gilroy, Cal.: Tony Pomatto 1,00 (dimenticato nel No. 419, ma compreso nella somma pubblicata).	
Totale	$ 732 [illegible]

Pro Fratelli Magon

Joliet, Ill.: Bertone (vedi corrisp.)	12,20

PRO VITTIME DELLA REAZIONE IN AMERICA

Somma precedente	$ 20.50
Paterson, N. J.: Mario Motta	0,50
Hollywood, Cal.: B. Frankeno	1,00
Totale	$ 22 00

Pro carcerati di San Francisco

Paterson, N. J.: Mario Motta	0,50
Joliet, Ill.: Bertone, (vedi corrisp.)	12,20
Totale	$ 12.70

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Norris, Ill.: Tony Dal Bosco	1,00
New Haven, Ct.: Marc. Carboni	1,00
New York, N. Y.: G. Ienuso 1,00; V. Aguannò 1,00; Paola Di Gesù 1,00; Gius. Di Giovanni 1,00;	4,00
W. Frankfort, Ill.: Zacc. Orbati	1,00
Monero, N. Mex.: Jack Bertolotti	1,00
Seattle, Wash.: Sam. Nicoletti	1,00
Stonington, Ill.: P. Frescura	1,00
Hollywood, Cal.: B. Frankeno	2,00
Dunsmir, Cal.: F. Audreatta	1,00
Mt. Carmel, Ct.: A. Bigarelli	1,00
Brooklyn, N. Y.: A. Grappone	1,00
Newark, N. J.: G. Gentilucci 1,00; O. Matavigla 1,00;	2,00
Frisco, Cal.: Leon. Vatalaro	1,00
Chariton, Ia.: Seb. Zaetta	1,00
Andes, N. Y.: Gius. Bosna	1,00
Westfield, Mass.: V. Lucotorto 1,00; A. Onofrio 1,00;	2,00
Totale	$ 22 00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Libreria Sociologica	1,95
Dundee Lake, N. J.: Giorgi	0 30
New York, N. Y.: S. Canepa 0,78, Martignoni 2,60;	3,38
Lowell, Mass.: A. Mariani	0,18
Brooklyn, N. Y.: Li Causi Di Maria	0,65
Buffalo, N. Y.: A. Celli	0,65
Pittsburg, Pa.: Malavasi & Randelli	1,50
Boston, Mass.: M. Soldani	0,91
Totale	$ 9.42

MORTE AL DEFICIT

Delmon, Pa.: Dom. Galetti	1,00
Dunsmir, Cal.: F. Audreatta	2,00
Totale	$ 3 00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo bicchierata	0,80
W. Frankfort, Ill.: Zacc. Orbati	0,50
Monero, N. Mex.: Jack Bertolotti	0,50
Stonington, Ill.: P. Frescura	0,50
Frisco, Cal.: Leon. Vatalaro	0,50
Westfield, Mass.: Lucotorto, parte ricavo riffa	1,20
Totale	$ 3.50

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	90.00	
Tiratura	2.[illegible]	
Spedizione	[illegible]	
Corrispondenza	4.04	
Illuminazione	[illegible] 50	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.00	
Amministrazione	10.00	40.[illegible]
Deficit No. precedente		$ 511.[illegible]
Totale		$ 551 58
Entrata: Abbonamenti	22.00	
Vendita Giornali	9.42	
Morte al Deficit	3.00	
Sottoscrizione	3.50	37.92
Deficit		**$ 513.66**

PICCOLA POSTA

Canal Dover, Ohio. — Quel compagno che ordinò 20 soldi di opuscoli alla Libreria è pregato di dare il suo nome e indirizzo per potergli spedire quanto ha ordinato.

Nicola Piesco. — Il compagno Nunzio Lassandro, Box 71, Bristol, R. I., desidera il tuo indirizzo preciso dovendo spedirti la corrispondenza che al suo recapito è arrivata per te.

Diffondete l'Era Nuova

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 181 Montrose Av.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Fuoco.
...ould, Ill. — Joe Barra, L. Box 580

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perche troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. 75
Memorie di un rivoluzionario 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine 15
Le parole di un ribelle 30
La scienza moderna e l'anarchia 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
E. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
Ceneri e faville (Par II.) 40
Difese 40
Bozzetti sociali 40
Sociologia criminale 40
Sociologia anarchica 40
Pagina di vagabondaggio 40
Conferenze politiche Vol. I. 40
Conferenze politiche Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Galoy: — Le prove del trasformismo 0,50
Ferri La giustizia penale 25
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia d'una montagna 60
Vella Le religioni e la scienza 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner — L'Unico 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti 15
Fiamelli Marx ed il marxismo 35
Haeckel Il monismo 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo 0.60
Nietzsche — L'Anticristo 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suif 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma.. scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse 10
Bozzetti sociali 75
Turghenief Novelle moscovite 15
Nordau La guerra 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte 15
Diderot La monaca 15
I vagabondi 10
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante 15
D'Annunzio Canti e novelle 75
D'Azeglio I miei ricordi 60
Autori diversi Pagine d'oro 40

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune 60
Malato Luisa Michel 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Valera Il Cinquantenario 15
Lupi Le penombre del mercato 25
Valera La guerra è la guerra! 15
Emma Un anno di reclusorio militare 10
Figuer Le prigioni russe 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese 10
Roudine Max Stirner 10
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero 0.20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? 1,25
Simon Stregoneria cristiana 15
Viaggio umoristico 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa 5
Fabbri L'inquisizione moderna 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa 5
Bolero Le due campane 50
Gori Scienza e religione 5
Stasiota Il demone della donna 5
XXX Che cosa è la religione 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarae Il mondo senza dio 25
Nordau La menzogna religiosa 10
Caminita Che cosa è la religione 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano 5
Faure — I Delitti di Dio 0.05
Ferrari — Del Deismo 0.05

POESIE

Gori Prigioni 40
Battaglie 40
Canti d'esilio 40
Mori Cristo al Vaticano 5
Carducci Ca ira! 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli 10
L'Internazionale con musica 5
Canzoniere con musica 25
L'Inno dei lavoratori con musica 5
La Canzone di Caserio 0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5
Tanini La marcia dell'ideale 10
Cavallotti Versi 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) 70
L'assomoir (2 volumi) 70
Quel che bolle in pentola 70
Teresa Raquin 30
Verità 90
Lavoro 90
Fecondità 90
Lources 90
Roma 90
Parigi 90
Il paradiso delle signore 60
La bestia umana 60
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Nanà 30
Renata 30
Maddalena Ferrat 30
Una pagina d'amore 30
Il dottor Pascal 70
La guerra 70
Alvi Gloria di re 80
Valera La folla 60
Rafanelli Seme nuovo 50
Aglietti Follia? 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna 60
Hugo I lavoratori del mare 75
Il Novantatrè 60
I miserabili 1,25
Grave Le avventure di Nonò 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia 1.00
Manetty Sotto la tonaca 55
Malato Il grande sciopero 50
Boldrini Sei anni pregiudicato 25
Mirbeau Il Calvario 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato 20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete 0.75
Urso — Un'Anima 0.60

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio 0,15
Senza Patria 0,15
Ideale 0,15
Calendimaggio 10
Gente onesta! 15
Proximus tuus 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Grippiota Povero popolo! 5
Mirbeau I cattivi pastori 30
Il portafoglio 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali 15
Mortara Amore e fede 25
Sasso I vinti 15
Henriot Reduce da Tripoli 5
Froment Il figlio 5
Gianfrate La patria dei poveri 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo 15
La commedia dell'amore 15
Spettri 25
Casa di bambola 25
Le colonne della società 25
Un nemico del popolo 25
Brovelli La via del Paradiso 5
Hugo Il re si diverte 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo 15
Charancle I lupi 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia 5
Fra contadini 5
— Gli anarchici in Tribunale 0.05
— Il Suffragio Universale 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin L'anarchia 10
La legge e l'autorità 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale 0.05
La guerra 5
La morale anarchica 5
Basi scientifiche dell'anarchia 5
Lo spirito di ribellione 5
Cafiero Anarchia e comunismo 5
Caminita Free Country! 5
Reclus: — L'Anarchia 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione 10
— Teoria della Rivoluzione 0.05
Un anarchico sull'anarchia 5
L'evoluzione legale e l'anarchia 5
A mio fratello contadino 5
Gori In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? 5
Guerra alla guerra 5
Aspettando il sole! 5
Gli anarchici sono malfattori? 5
La donna e la famiglia 5
Umanità e militarismo 5
— Basi morali dell'anarchia 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio 0.05
Cipriani Bresci e Savoia 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral 5
S. Merlino Le premesse del socialismo 10
— Perchè siamo anarchici 0.05
Pouget Il sabotaggio 10
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Concordia Argomenti libertari 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Rastignac Germinal! 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale 5
Pierrot Lavoro e surmenage 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia 5
Gli anarchici e ciò che vogliono 5
Mentana: Alle madri d'Italia 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Rafanelli Società presente e avvenire 5
Samaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo 0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi 0.05
Albert — Il Libero Amore 0.10
Lupi — Tripoli 0.05
Chaugui - L'Immortalità del Matrimonio 0.05
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Chi siamo e che cosa vogliamo 5

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
I Savoia, Storia patria 20
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale 10
Bovio Saggio critico del diritto penale 15
Grammatica italiana-inglese 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione 20
B. S. Darwin e il darvinismo 10
N. N. Elementi di astronomia 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago 10
Voltairine de Cleyre 5
Martiri spagnuoli 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 ... per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco Libertario del 1910 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15
Ferrer e Bruno [illegible]
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male 0.15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza 10
Faccia a Faccia col nemico (rilegato) 1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 0.15
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari 0.15
Processo di Scirillo 0.05
Processo Giardini 0.05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO IX. — Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. — PATERSON, N.J., SATURDAY OCTOBER 21, 1916. — Office: 73 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877, — PATERSON, N. J. — No. 424

Un'altra infamia giudiziaria

Il primo atto della orribile commedia giudiziaria inscenata a San Francisco per mandare alla forca o ribadire la catena della prigionia perpetua al piede di quattro agitatori delle masse operaie ha già avuto luogo e si è chiuso con la condanna a 99 anni di penitenziario di Warren K. Billings, uno degli imputati ritenuti responsabili dello scoppio della bomba del 22 Luglio u. s. durante la parata per "preparazione militare" tenuta quel giorno a San Francisco.

Il verdetto per la maggioranza del pubblico che gremiva la sala, è stato, a quanto affermano i testimoni, una grande sorpresa. Lo stesso avvocato fiscale, le cui argomentazioni furono così abilmente e lucidamente distrutte una ad una dalla difesa, è rimasto meravigliato di quella che [illegible] "servilità," per non dir peggio, dei dodici venduti che funzionarono da giurati. Egli tutt'al più si attendeva un disaccordo, mentre tutti gli altri, dall'ultimo spettatore ai giornalisti, agli avvocati di difesa, al giudice stesso, ritenevano per certa l'assoluzione completa dell'imputato. Si è da tutti compreso in un attimo, non appena il primo sbalordimento fu passato, che i giurati erano là per condannare, perchè avevano ricevuto l'ordine di condannare, perchè non condannando mettevano in pericolo le loro *giobbe* e si inimicavano le alte protezioni a cui erano completamente asserviti e dalle quali dipende tutta la loro vita, il loro avvenire, la loro carriera. Da trent'anni a questa parte, dall'epoca della mostruosa farsa giudiziaria di Chicago del 1886, in cui centomila dollari furono distribuiti fra i giurati per ottenere da essi un verdetto di colpabilità contro i nostri compagni falsamente imputati per la bomba di Haymarket, mai infamia più grande e rivoltante fu commessa da dodici arnesi, strumenti ciechi e professionali nelle mani di chi si arroga il diritto di disporre a suo capriccio della libertà e della vita dei cittadini.

E i testimoni? Non si sapeva forse ch'erano stati comprati? Parecchi, messi alle strette, non l'hanno forse confessato in corte? E i 21.000 dollari raccolti in San Francisco per la cattura e relativa condanna dei supposti dinamitardi, a chi dovevano andare se non a costoro? E la promessa di graziare il marito della signora Kidwell, ora confinato in galera per falso, in cambio della testimonianza della famigerata Miss Estelle Smith, nipote del falsario e notoria demi-mondaine? Tutta questa gentaglia che non si farebbe scrupolo alcuno di vendere l'utero della propria discendenza femminile per un bicchierino di whiskey, era quanto di meglio l'accusa potè produrre per strappare ai giurati il suo infame verdetto di colpabilità.

Oh, la borghesia ha ancora dei servi, e i più fedeli, i più malleabili, i più fidi, essa li raccoglie sempre proprio fra quell'elemento che vivendo al margine della legge o fuori della legge, come le prostitute e i falsari e i lenoni, certi sovversivi ancor oggi tentano di idealizzare proponendoli come esempio di ribellione all'ordine ed alla morale borghese degno da seguire. Per noi che invece l'emancipazione l'aspettiamo dal proletariato onesto e laborioso, essi sono degli sciagurati miserabili degni solo di molta pietà e a volte, come in questo caso, di molto disprezzo.

Con la condanna di Billings è facile immaginare quale sarà la sorte degli altri tre uomini e la compagna di uno di loro implicati nella stessa rete di accuse. Il capitalismo ha giurato lo sterminio di tutti gli agitatori operai dalla costa del Pacifico a quella dell'Atlantico e se non sapremo porre un argine alla sua sete di vendetta e di sangue tragedie simili le vedremo inscenate a brevi intervalli in tutti gli Stati della confederazione americana. E' necessario raddoppiare gli sforzi e svegliare nelle masse la coscienza della lotta di classe, perchè esse sole potrebbero impedire, volendolo, la ripetizione di tali mostruose infamie.

Il pensiero anarchico di W. Godwin

LA PROPRIETA'. — Nel mettere in luce tutti i mali che derivano dall'accumulazione della proprietà, li abbiamo messi in rapporto con gli altri che nascono dall'imperio delle monarchie e delle corti.

Tutte le ricchezze, e specialmente le ricchezze ereditarie, debbono considerarsi come il salario d'una sinecura, che si scialacqua nell'ozio e nella lussuria.

La ricchezza ereditaria è in verità null'altro che il premio dell'ozio, una immensa somma spesa per mantenere l'umanità nell'abbrutimento e nella ignoranza.

I poveri sono costretti nell'ignoranza dalla scarsezza di vitto e di riposo. I ricchi sono forniti dei mezzi per abbellirsi d'una erudizione letteraria e scientifica; ma diventano invece per le loro ricchezze indolenti e dissipati. I mezzi più potenti e raffinati che la malignità abbia mai potuto escogitare, sono adoperati ad impedire ch'essi migliorino il loro talento e divengano utili alla società.

* * *

IL DELITTO. — La feconda sorgente del delitto sta in questa circostanza: l'uno possiede in abbondanza ciò che all'altro manca. Noi dobbiamo cambiare la natura della mente, prima che si possa impedire che tale circostanza riesca ad influenzarla potentemente.

L'uomo deve rinunciare ai suoi sensi, ai suoi piaceri, ai suoi appetiti, ai suoi desideri ed ambizioni, prima che possa rassegnarsi timidamente dinnanzi al monopolio del piacere e della ricchezza.

Non si dovrebbe avere il senso della giustizia, per approvare completamente questa fosca scena di lussi smodati e di patimenti strazianti.

E' ben vero che il metodo appropriato per eliminare queste disuguaglianze sarebbe quello della ragione e non della violenza. Ma la tendenza immediata dell'ordine costituito è proprio quella di persuadere gli uomini che la ragione é impotente. La ingiustizia di ciò che si sorregge sulla forza, induce facilmente a trovarne la correzione nella forza. Ciò che essi cercano di raggiungere, è la correzione parziale di un'ingiustizia, che la educazione loro impartita, riconosce come necessaria, ma ragioni molto più potenti considerano come tirannica.

La forza nacque dal monopolio. Poté accadere accidentalmente fra selvaggi, i cui appetiti eccedevano le loro risorse, o la cui passione era infiammata dalla presenza dell'oggetto del loro desiderio; ma sarebbe andata morendo grado a grado, con l'avanzarsi della ragione della civiltà. Senonchè la proprietà accumulata privatamente ha imposto il suo imperio; epperò noi ci troviamo ora davanti ad un'aperta contesa fra la forza e l'insidia da una parte, con la forza e l'insidia dall'altra.

In tal caso le lotte violente e premature degli indigenti sono indubbiamente un malanno. Essi tendono ad abbattere la vera causa nel cui successo sono profondamente interessati, tendono a ritardare il trionfo della verità. Ma il vero delitto sta nella malvolente e parziale inclinazione degli uomini, non curanti che di loro stessi, e sprezzanti dell'altrui interesse. E di tanto i ricchi hanno a loro parte.

* * *

IL GOVERNO. — Dal momento che il governo, quand'anche fosse il miglior possibile ed immaginabile, è sempre un malanno, la nostra mira principale è di ridurlo alle più piccole proporzioni che la pace sociale permette.

Noi non possiamo rinunciare alla nostra indipendenza morale: è una proprietà che non possiamo nè vendere nè regalare; e per conseguenza nessun governo può mai derivare la sua autorità da un contratto originario.

Tutti i governi rispondono in un certo grado a ciò che i greci chiamavano una tirannia. La differenza è in ciò che nei governi dispotici, assoluti, la mente è oppressa da una usurpazione uniforme, mentre che nella repubblica preserva una maggior porzione della sua attività, e l'usurpazione si conforma più facilmente alle fluttuazioni dell'opinione.

Per loro propria natura le istituzioni politiche hanno una tendenza ad arrestare l'elasticità e il progresso della mente. Non dovremmo dimenticare che il governo è, preso in senso astratto, un gran danno, oppressione, sul giudizio privato e sulla coscienza individuale.

Una distinzione fondamentale esiste fra governo e società. Gli uomini da principio si associarono per mutua assistenza.

La società è prodotta spontaneamente dai nostri bisogni, e il governo dal nostro indebolimento. La società in qualunque stadio è sempre un bene; il governo anche quando fosse il migliore è sempre un male, o per lo meno un male necessario.

La giustizia generale ed il mutuo interesse valgono ad unir gli uomini più che non lo possono le firme ed i sigilli.

Con quanta intima gioia ogni cosciente e convinto amico dell'umanità guarda verso l'alba dell'era augurale che segnerà la morte del governo politico, di quella macchina brutale, che è stata la causa continua dei vizi dell'umanità, che ha tanti mali di tante sorti assimilati nella sua sostanza. I quali mali, mai saranno rimossi se non colla distruzione completa del governo stesso.

* * *

LA LEGGE — La legge è una istituzione della più perniciosa tendenza.

Nessuna azione di qualsiasi uomo fu mai uguale ad un'altra azione, non ebbe mai lo stesso grado di utilità o di danno.

Come avvengono nuovi casi, la legge risulta perpetuamente deficiente

E' quindi continuamente necessario, di fare nuove leggi.

La conseguenza dell'infinità delle leggi è la loro incertezza.

La legge fu fatta affinchè ogni uomo comune potesse sapere cosa gli capiterebbe violandola, eppure i più esperti dei dottori in legge, differiscono sui risultati di un processo.

Noi talvolta chiamiamo le leggi, la sapienza dei nostri antenati.

Fu invece dettata dalla loro passione, dalla loro timidezza, dalla loro gelosia, da una libidine di potere che non conobbe limiti. Non siamo noi obbligati ogni giorno a rivedere e rimodellare questa pseudo sapienza dei nostri avi? a correggerla attestando così la loro ignoranza, censurando la loro intolleranza?

Sino a quando l'uomo è costretto nelle ritorte dell'obbedienza, abituato a guardare ad una guida esterna per la direzione della sua condotta, il vigore della sua mente dormirà sempre.

Desideriamo di elevarlo all'energia di cui è capace? Dovremmo insegnargli a sentire il suo "io," a non inginocchiarsi davanti ad autorità alcuna, ad esaminare i principî che egli professa, a rendere alla sua mente le ragioni della sua condotta.

Evoluzione ed Autonomia

Io non so se lo Stato, nel corso della umana evoluzione, possa aver funzionato o meno come elemento di progresso. Può darsi che fra gli antropoidi dell'epoca terziaria, l'autorità del più forte, provocando violentemente la riunione durevole di molti individui che, senza questo fatto o non sarebbe avvenuta o ben presto si sarebbe disciolta a scopo raggiunto, abbia contribuito allo sviluppo dei sentimenti sociali e quindi giovato alla causa della civiltà.

Ma questo fenomeno che facilmente si giustifica tra i pitecantropi pliocenici di Haekel a cranio faciale predominante e a sistema neurocerebrale incompleto, a laringe rudimentale e a linguaggio inarticolato, può egli dirsi legittimo e necessario agli uomini dell'epoca attuale, questi raffinati campioni dell'*homo sapiens*, in cui la differenziazione funzionale degli arti, lo sviluppo degli organi di formazione e la perfezione estrema del complicato sistema neurocerebrale, ha resa possibile l'esistenza di quella completa ed elevata sensazione, che si chiama coscienza dell'io?

Se anche lo Stato, cosa che categoricamente nessuno afferma, potè essere nei primi stadî della specie nostra organo transitorio di progresso, è certissimo per conto mio che da lunga pezza ha cessato di esserlo e la legge dell'evoluzione deve segnarne fatalmente l'atrofia e la scomparsa come avviene per gli organi fetali destinati a riassorbirsi negli organi più adulti.

Dico certissimo, perchè, se lo Stato evolvesse nel senso di aumentare le proprie attribuzioni, di perfezionare la propria funzionalità, di farsi infine strumento unico di produzione e di scambio, siccome energicamente domandano le teorie socialistiche integrali, su tutta la superficie del globo siffatta evoluzione si compirebbe dall'eterogeneo all' omogeneo. Ora, — secondo Spencer — *l'Evoluzione è una integrazione di materia accompagnata da una dissipazione e movimento durante la quale la materia passa da una omogeneità indefinita ed incoerente ad una eterogeneità definita e coerente*

La contraddizione è dunque diametrale Lo Stato evolvendo si atrofizza, non si sviluppa. L'omogeneità indefinita ed incoerente è la condizione delle razze umane primitive in cui gli individui, soffocati dovunque dall'autorità del più forte, sono materialmente impediti di svolgere la propria personalità. Il culmine verso cui evolviamo è l'autonomia individuale assoluta perchè essa sola permette incondizionatamente, *in ogni senso il pieno sviluppo* di quella cellula dell'organismo sociale, che è l'individuo, e quindi essa sola può dare il massimo di eterogeneità definita e coerente voluta dalla legge evolutiva

Gabriele Deville in un banale opuscoletto-polemica contro gli autonomisti, fra innumerevoli platealità che non è qui il caso di riferire, porta contro l'autonomia una obbiezione che, per essere desunta dalla teorica evoluzionistica ha una certa apparenza di verità scientifica Ma non è che un'apparenza

Se l'evoluzione, egli dice, è un passaggio da forme diffuse a forme coerenti, la società non può evolvere verso la libertà integrale dei suoi componenti sotto pena di passare verso forme più diffuse e quindi di contraddire le leggi evolutive. Ed il signor Deville avrebbe ragione se potesse provare che l'autonomia porta l'individuo all'isolamento e non invece ad una forma più elevata di organismo sociale, come non esito ad affermare recisamente dal canto mio.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.35

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1906 at the PostOffice at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

L'individuo assolutamente autonomo, per quanto egoista esso è, se è intelligente, non può a meno di esser buono, vale a dire di conformare le proprie azioni all'interesse generale della specie cui appartiene, ed alla lunga deve trovare la bontà un'abitudine, altrettanto naturale e ragionevole, quanto quella di coprirsi di lana l'inverno e di indossare abiti leggieri d'estate.

Certe idee irrazionali d'interesse egoistico immediato, che nel sistema sociale vigente e forse a maggior ragione in un sistema socialistico, l'individuo si sente logicamente spinto a pensare a danno dell'interesse generale, in una società di automi sarebbero illogismi grossolani e insensati,

E poichè l'uomo autonomo è razionalmente spinto ad agire nell'interesse comune della specie, l'autonomia individuale porta a forme, non già diffuse, ma sibbene altamente coerenti, dal momento che l'egoismo diventa il movente di azioni socialmente buone.

Una serrata argomentazione filosofica e scientifica, mi costringe quindi a pensare colla massima convinzione, d'essere nel vero, che l'autonomia dell'individuo è la meta prossima dell'evoluzione umana

Senonchè anche l'osservatore più superficiale, scrutando le condizioni dello odierno ambiente sociale, s'accorge ben tosto che ogni fenomeno, che vi si svolge, sembra avere una ingerenza tutt'affatto contraria, e l'ingerenza dello Stato nei rapporti individuali va facendosi ogni giorno più gravosa e spiccata.

Dai fumaiuoli dei tetti fino alle ragazze allegre, ogni cosa viene in precedenza, sotto speciosi pretesti di igiene e di utilità comune ordinata, prescritta, stabilita, regolamentata, e per poco che la continui nulla potrà più sfuggire a siffatta spaventosa legiferazione.

Persino la classica teorica liberale, che assegnava allo Stato la funzione puramente negativa di trattare nella giusta loro sfera le attività individuali, ha perduta ogni influenza pratica, ed i così detti liberali, per arrestare il Socialismo, stanno facendo essi stessi *in corpore* vili, grotteschi esperimenti di Socialismo attenuato, per quanto meno disastroso del Socialismo vero.

Perchè dunque la vertigine socialista, seduce ed attira irresistibilmente le masse, se l'evoluzione umana cammina in un senso diametralmente opposto?

Dirò nettamente la mia opinione per quanto possa parere paradossale. Voi avete osservata le mille volte una lampada che sta per spegnersi. Prima di morire essa esagera la sua luce e si estingue in un ultimo guizzo impotente Ebbene la lampada che si spegne è lo Stato e il Socialismo autoritario. Questa spaventosa ipertrofia del concetto di Stato, ne è l'ultimo guizzo.

L'evoluzione umana cammina verso l'autonomia.

FOSFORO.

L'AMORE

I principî falsi ed illegittimi sui quali poggia la presente società fanno sentire la loro putrida influenza persino a quel sentimento nobile ed elevato che si chiama *amore*, nelle cui sublimi regioni si dimenticano i rancori e gli odî per istringere in affettuoso amplesso l'umanità intera.

Sì, quella fratellanza che dovrebbe coinvolgere gli uomini tutti in una sola famiglia, quel palpito che dovrebbe incitare la volontà nostra a lavorare al di lei profitto, quell'affetto che dovrebbe manifestarsi tra gli esseri ragionevoli perchè simili fra loro, perchè fratelli, perchè figli di una stessa madre, quell'amore ora piano e placido, a tratti tumultuoso ed indomabile che dovrebbe essere il movente delle unioni che ci debbono dare i figli, si restringe, si annichilisce dinanzi al nemico della moralità, all'avversario del progresso, al sostenitore dell'ignoranza e della superstizione — l'edificio sociale presente.

Il cuore dinanzi a sì fiero mostro si nasconde pauroso, infiacchisce, e quasi illividito, reso marmo dalla passione dell'interesse, cessa il caloroso battito e non funziona più altrimenti che per far circolare il sangue venale, reso schiavo dall'egoismo.

Le passioni che dovrebbero dare la spinta alle generose azioni, trovano esaurita la loro sorgente, nè più possono manifestarsi; l'uomo, in mezzo agli uomini, si trova solo, isolato senza un affetto, incapace a sostenere la lotta della vita; bersagliato dalla natura e dagli stessi suoi simili, ei non può resistere a tanti e così poderosi nemici, le sue deboli forze si piegano sotto il grave carco e cede.

Eccolo, o borghesi, ecco il vostro avversario; voi lo avete vinto poichè ai piedi vostri, inferiore al cane, supplice vi stende la mano, e impetra per quella illusione che fin dalla culla gli istillaste nelle ossa, un tozzo di pane.

Sì, voi lo avete vinto: l'egro che per fame si agita ai vostri piedi non è più uomo; il ventricolo coi suoi terribili sconvolgimenti gli fa dimenticare la sua dignità.

Sì, voi lo avete vinto, chè superbi poggiate il piede sul di lui petto, che un vostro desiderio è comando per lui.

Sì, voi lo avete vinto, poichè egli dà le sue figlie che tanto amava, per pascere i vostri lubrici desiderî, per commettere sulla carne, che è carne dell'uomo, delle oscenità che i bruti non conoscono e che non può escogitare altro che la perfezione del vizio.

Sì, voi lo vinceste, ma nell'animo vostro non alberga il sentimento dei gloriosi; voi, crudeli fino all'ultimo, lasciate ch'ei si agiti nel fango e nella putredine in fin che l'*anima fella* gli sfuggirà pel vuoto canale

Ma noi ricorderemo nella mente nostra il sasso intriso del suo sangue e l'immagine sua sparuta che si riflette intorno e che schizza dagli occhi il fuoco dell'odio e la scintilla della vendetta.

* * *

E perchè tanta crudeltà? Perchè nei vostri cuori, o borghesi non palpita quel nobile e magnanimo sentimento che si dice *amore?* Perchè dimenticate di essere uomini — soggetti alle vicende della natura — per sostituirvi a tiranni, a oppressori?

Ma forse che per vivere voi avete bisogno incessante del sangue dei vostri simili? Forse che per dormire tranquilli nelle vostre stanze riscaldate è necessario che altri miseri s'illividiscano pel freddo vento che spira nelle nevose vie? Forse che per fare la fortuna vostra e dei vostri figli fa bisogno che la prole d'altri si curvi sotto infinite miserie, sotto infiniti dolori?

Ah! voi volete tutto questo perchè il vostro cuore non ha mai battuto a un sentimento amoroso, perchè volete vivere dei dolori e delle sciagure del proletariato, rubandogli il pane ch'ei guadagna con i suoi sudori, perchè siete feroci per calcolo

Ma in tal maniera vivete voi felici?

Non mai. I figli vi tramano la vita per ereditare i frutti dei vostri ladrocini — le vostre donne vivono in un appartamento separato dal vostro Voi che non sentite amo e non siete uomini

E orbi dell'affetto, siete pure immorali e viziosi sino alla raffinatezza, chè il vizio non prospera unicamente nei substrati sociali, ma ha preso stanza su per le scale aurate e sui magnifici tappeti di Persia che adornano le vostre sale.

E nell estremo opposto — la miseria — l'amore pure non si manifesta che raramente.

Ma come pretendere che l'animo del lavoratore non mai educato a quei delicati sentimenti nei quali si compendia l'affetto, partorisca l'amore?

Come pretendere da lui il sentimento che collega gli uomini fra loro, se egli è il reietto della società, se i bisogni del corpo gli fanno dimenticare le soddisfazioni devolute dall'intelletto e dall'affetto?

Ah! non si aggiunga l'ironia alla crudeltà! Sarebbe quasi un voler ritrarre uno scienziato da un idiota o un sentimento di giustizia dalla borghesia.

* * *

Nell'umana individualità vanno separate due essenze: il corpo e l'intelligenza. Quando al primo non si procurino quei comodi di cui abbisogna, è derisorio il domandare e pretendere dalla seconda ciò che non può dare che colla armonica soddisfazione delle richieste dell'uno e dell'altra.

La totale soddisfazione dei bisogni del corpo non si può avere che in un sistema sociale nel quale l'unica fonte di diritto sia il lavoro, escluso ogni privilegio, ogni altra sorgente assurda e illegittima; non si può avere che in un sistema ch'abbia per base il vero e il giusto e che non conceda con autorità sovrana o con una stupida legge quel che è diritto imprescrittibile di tutti.

Solo allora i comodi che la ragione richiede si potranno ottenere; solo allora si manifesterà l'amore nell'ampiezza dei suoi palpiti e sotto le sue ali stese proteggerà gli uomini, vietando gli antichi odî ed i brutali rancori, legandoli tutti strettamente sulla via piana e serena dell'avvenire.

Allora l'egoismo sarà scomparso dalla terra per cedere il posto all'affetto come un dì la forza si ritrarrà dinnanzi alla potenza del diritto.

Allora l'assurdo concetto religioso, con tutti i suoi falsi dogmi, che ci si vuole imporre, a guisa di notturno gufo sbatacchiando l'ali, abbandonerà il campo delle nostre azioni, dileguandosi alla luce nuova.

Allora il muscolo che abbiamo in petto, rinascerà a nuova vita, libero dalle esalazioni pestifere e trapiantato nel suo vero campo d'esistenza.

Allora l'amore sarà il principal movente delle azioni umane, allora la donna sarà rispettata e libera e il bimbo succhierà dal seno materno, assieme al cibo, quei sentimenti quegli affetti che gli daranno coscienza della dignità umana e dell'alta sua missione nella società Per essere buon cittadino non occorrerà più pagare un tanto di censo e aver diritto al voto. basterà amare i propri simili

* * *

Che cosa e' la proprieta' individuale?

Voi lo sapete. La proprietà individuale è il diritto del possesso esclusivo ed assoluto, che alcuni privilegiati, detti proprietarî, hanno sopra le cose che dovrebbero appartenere a tutti, perchè esse o sono un prodotto della natura, o un prodotto di tutti gli uomini che lavorano.

La terra fu posta dalla natura in comune a tutti gli uomini, perchè servisse ai bisogni di tutti, invece alcuni colla frode e coll'inganno cominciarono nei tempi primitivi a impadronirsi a poco a poco delle terre, e cominciarono a dire di esserne i legittimi proprietarî Poi cominciarono a fare lavorare queste terre dagli schiavi, che erano i soldati presi in guerra. Quando poi cessò la schiavitù vera e propria, e cominciò la schiavitù non meno peggiore del salariato, furono chiamati a lavorare queste terre gli uomini, che o per buona fede o per noncuranza erano restati senza nulla.

Fino da allora il lavoratore cominciò a piegare il collo al giogo del lavoro, fino da allora l'operaio, il bracciante si fece volontariamente schiavo dei proprietari, dei signori, che rubarono un tanto per giorno sulle fatiche e aumentarono la loro ricchezza e la loro proprietà Ma questa proprietà era ingiusta fino dal suo principio perchè ebbe origine colla rapina e colla frode, e andò aumentando per mezzo di furti continui che le leggi, amiche sempre dei ricchi hanno ognora protetto ed agevolato

Infatti, i primi proprietari furono ladri, predatori, masnadieri che si ammantarono sotto il nome di conquistatori di popoli

Le storie antiche ci narrano di orrende carneficine commesse da popoli contro altri popoli per spogliarli delle terre loro Ma le terre conquistate se le divisero solamente i capi degli eserciti conquistatori, e i governanti della nazione vittoriosa

Ai soldati, ai quali si faceva affrontare la morte sul campo di battaglia in nome della patria, non toccava mai nulla

E il sangue dei popoli, derubatî delle loro terre e dei loro averi da altri popoli guidati da governanti ambiziosi, fu il primo battesimo di questo diritto della *proprietà individuale*, fu un battesimo infame, che segnò col marchio del delitto fino da allora questo oramai crollante caposaldo delle istituzioni borghesi.

Fino dal suo principio era dunque la proprietà individuale destinata a cadere, perchè essa non ha nessun fondamento di giustizia; giacchè la proprietà e la ricchezza non possono essere il frutto di un lavoro onesto, e ben di rado lo sono, ma bensì o furto violento, o sfruttamento continuo e progressivo di intiere generazioni di lavoratori.

* * *

La proprietà e la ricchezza non possono essere il frutto di un lavoro per quanto continuo ed incessante, giacchè anche voi, allora, che non vivete che per morire di lavoro e di fatica, sareste ora già ricchi, mentre ora non sperate certo di diventarlo anche lavorando un'eternità, poichè il guadagno dell'oggi non vi basta per domani!

Dunque, la proprietà individuale, che è un privilegio di pochi, la proprietà individuale, che affama tutti i veri lavoratori che non hanno niente è destinata a cadere, la proprietà di tutte le cose era comune a tutti gli uomini, cioè tutti gli uomini erano padroni di tutte le cose che la natura non aveva regalato particolarmente ad alcuno

La proprietà individuale fu adunque furto a danno di tutto il genere umano, perchè preservò a pochi privilegiati ciò che era di tutti gli uomini. Dunque viziata nelle sue origini e in tutte le sue posteriori manifestazioni, la proprietà individuale, sorta dalla proprietà comune, è destinata necessariamedte a ricadere di nuovo nella proprietà comune. La terra, i prodotti dell'agricoltura e della industria, le macchine, gli strumenti tutti del lavoro diventeranno nuovamente di tutti gli uomini, stretti ad un patto solenne e benefico *primo diritto vivere primo dovere lavorare.*

E perchè, infatti, devono appartenere ai ricchi le macchine? Le hanno forse costruite? Sono forse essi che attendono a farle lavorare ed a renderle utili? Niente affatto

Perchè devono le terre appartenere a pochi privilegiati, che non impiegano fatica a renderle fruttifere, mentre altri pensano a lavorare per lui pur sapendo che i padroni si godranno la maggior parte dei prodotti?

Avate mai veduto fra voi, o lavoratori dei campi, alcuni di questi oziosi sfruttatori delle vostre fatiche, venire aiutarvi nelle opere vostre giornaliere sulle terre, che essi dicono appartener loro per renderle più fruttifere? No certo

Essi, i padroni delle terre, su cui logorate l'esistenza vostra, hanno appena il tempo di consumere giornalmente le rendite, che voi col sudor vostro loro procurate, o di giuocare alla borsa quello che basterebbe alle vostre famiglie per molti anni di vita agiata e tranquilla

Ma se ad alcuni esclusivamente dovessero appartenere le terre e le macchine, dovrebbero bensì appartenere a coloro che le fanno fruttare col loro lavoro Senza la classe dei padroni e dei proprietari, che nulla producono, e che consumano invece quasi tutti i prodotti delle terre e delle macchine, queste non cesserebbero già di essere utili, perchè rese fruttifere dal lavoro dell'agricoltore e dell'operaio Ma senza la classe dei lavoratori che ne sarebbe degli uomini e sopra tutto della cosidetta classe dirigente?

* * *

Il lavoro è dunque il primo elemento della vita sociale, e attorno alla gloriosa bandiera del lavoro, l'umanità si stenderà amorosamente la mano, allorquando sotto lo scroscio formidabile della grande rivoluzione, sarà caduta la proprietà individuale e sarà subentrata a questa la *proprietà comune*

PIETRO GORI

I fatti del giorno

STATI UNITI. — Gli schiavi della Standard Oil Co., di cui è capo quel grande assassino in tempi di pace e prosperità che è Rockefeller, hanno in Bayonne, N. J., ancora una volta alzata la fronte e impugnate le armi per difendere il loro pane e la loro dignità di uomini, misconosciuti e calpestati vigliaccamente dai briganti dell'ozio e dell'oro che spadroneggiano in questa libera America.

Il loro è un altro di quegli scioperi a base di azione diretta che quest'anno sono andati sviluppandosi con la tendenza di divenir generali e di cui gli anarchici sono stati e sono sempre i più strenui propagatori. Benchè il numero degli scioperanti non superi i 10 000, questo sciopero è finora stato il più aspro ed il più caratteristico di quanti ne abbiamo avuto quest'anno negli Stati Uniti. Dalla parte dei difensori del cosidetto ordine — in linguaggio sovversivo ci contentiamo di dire: della cassaforte dei padroni —, la violenza e la ferocia hanno superato tutti i limiti. Non solamente si scaricarono contro le folle straccione ed affamate i revolvers ed i rifles della cosaccheria in uniforme repubblicana, ma si piazzarono i cannoni e le mitragliatrici sulle pubbliche piazze per ridurre all'impotenza ed alla rassegnazione abituale gli schiavi insorti. Ma il santissimo, evangelico scopo non è stato ancora raggiunto, chè anzi gli scioperanti a quella vista si sentirono ribollire più forte il sangue nelle vene ed ai colpi della sbirraglia risposero stendendone più d'uno al suolo. A diverse riprese i mastini delle legge dovettero cercar rifugio per mettere al coperto la ignobile pellaccia e fu appunto durante uno di questi intermezzi, dopo che le vie erano state spazzate dalla poliziottaglia, che gli scioperanti dettero l'assalto a parecchi magazzini ingegnandosi a ricuperare parte almeno della roba che era stata loro rubata. Di fronte ad un negozio di abiti si cambiarono il vestito, indi ammucchiarono in mezzo alla strada i loro logori e vecchi cenci e vi appiccarono il fuoco

Un avvocato che si recava a riscuotere le pigioni di una sua casa fu trovato morto; caddero pure parecchi scioperanti ed altri sono ammucchiati all'ospedale, altri in galera. Ma la Nemesi, o meglio la dea delle giuste vendette, passa solenne su quel popolo di schiavi e li anima alla lotta ad oltranza, purgando col fuoco e con la dinamite il feudo di J. D. Rockfeller, ed insegna nello stesso tempo agli operai degli Stati Uniti come in tempi di sciopero si deve rispondere alle prepotenze padronali.

* * *

GERMANIA — E' ormai accettato che i centocinquanta socialisti arrestati a Berlino per ordine di quel grande criminale che è Guglielmone di Hohenzoltern, sono stati mandati a fronte per risparmiarsi la briga di mandarli in galera e non sciupare le munizioni fucilandoli.

Il provvedimento, dal punto di vista governativo, avrà offerto anche altri vantaggi, quelli del silenzio che altrimenti sarebbe stato rotto dal clamore del popolo all'udire le fucilate dirette contro i suddetti suoi rappresentanti Perchè, a quanto pare, neanche in Germania spira più tanto salubre la tramontana che si vuole spirasse all'inizio della guerra. Si protesta anche là e non solo a parole ma a fatti, contro l'orribile ed inutile macello. Finchè si potè farlo impunemente si fucilava la gente per le strade o nei cortili delle caserme; ora si preferisce farne una spedizione cheta cheta durante la notte e lì si fa fucilare dal piombo nemico senza che nessuno s'accorga dell'avvenuto Se questo procedimento si fosse seguito fin da principio, come per esempio si era fatto nella civile ed illuminata Francia, quanti guai non si sarebbe risparmiato il paterno governo del Kaiser! Ma le cose buone, si sa già, non è possibile impararle tutte in una volta.

Consoliamoci quindi vedendo che anche la incivile e barbara Teutonia si sta mettendo rapidamente sulle orme della gloriosa civiltà latina. E tutto grazie alla guerra. E poi quelle canaglie di sovversivi diranno ch'essa non ha servito a nulla!

* * *

ITALIA. — Ma l'Italia che è già abbastanza civile, a dispetto del suo analfabetismo e dei suoi Verbicaro, non aveva proprio bisogno di questa

guerra. Lo riconoscono anche i suoi soldati, i quali si sforzano come possono a sottrarsi a questo imprescindibile dovere.

Da molte lettere private che ogni giorno abbandonano il patrio suolo, quasi che, per quella spiegabile legge dei compensi, avessero per esso l'orrore che la madre patria ha per la carta scritta e stampata, apprendiamo che i patriottici soldati italiani hanno trovato il modo di non andare in guerra. E sapete come fanno? Un buon insulto o qualche gran brutta parola all'indirizzo dei superiori quando comandano di fare una data cosa ed il giochetto è fatto. Quelli che non hanno l'abitudine d'insultare o non si sentono il coraggio di farlo, specialmente quando sono in presenza dei propri superiori, ricorrono ad un altro mezzo che ha effetti egualmente sorprendenti. Scagliano con tutta la forza che dà loro la convinzione delle proprie opinioni dei pezzi di pane o di galletta nella testa dei signori ufficiali. Gli uni e gli altri vengono così immediatamente arrestati e condannati ad un paio d'anni di galera.

Nella lettera di uno di questi condannati, così egli si esprime:

"Mi hanno dato tre anni di galera per aver tirato un pezzo di galletta contro un ufficiale che m'aveva detto che colla prima partenza mi avrebbe mandato al fronte. Tre anni passeranno, farò delle sofferenze, è vero, ma finita la pena sarà anche finita la guerra ed io sarò libero, mentre se avessi aspettato di esser mandato al fronte sono certo che non ne sarei tornato mai più. Per questo genere di reati come il mio, ti posso assicurare che molte prigioni militari sono piene zeppe. Per questo le autorità militari, dato il grande numero di atti di questo genere, dicono che da ora innanzi non ne terranno più conto e che conferiranno egualmente ai colpevoli come agli innocenti l'alto onore di mandarli al fronte"

E allora se quei mezzi non serviranno più e i soldati italiani saranno intelligenti, essi sostituiranno ai pezzi di galletta ed ai piatti le pallottole, perchè morire per morire è meglio cadere da eroi che da minchioni. Chi commette questi atti del resto, non dovrebbe essere, a fil di logica, neanche condannato, essendo che la guerra han sempre detto ch'è stata voluta dal popolo, e quindi dovrebbero anche in questo caso, ora che la guerra nemmeno i soldati la vogliono più, rispettare l'opinione di questo signor popolo.

Non è così?

N. CUNEO.

L'opuscolo **Al Caffè**, di cui la Libreria ha fatto fare l'annunciata nuova edizione, è finalmente finito e può essere spedito immediatamente e nella quantità desiderata a chi ne fa richiesta.

Si vende presso la Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J., al prezzo eccezionale di **5 soldi la copia** allo scopo di agevolarne la diffusione.

La nostra Festa della Frutta

Benchè di una piccola parte delle tickets distribuite non abbiamo ancora il conto, non vogliamo trascurare di dare questa settimana il resoconto finanziario della nostra festa del 7 Ottobre u. s. Delle tickets mancanti, man mano che rientreranno, daremo conto separatamente versandone l'ammontare nella sottoscrizione settimanale del giornale.

Le entrate finora furono: Al Banco $105,65; Ricavo frutta 6,40; Tickets vendute alla porta 22,05; Vendute dai compagni prima della festa 16,50; Collettati da compagni in luogo di premi: Parma 2,95; Tolgo 1,00; Gallo 0,25; Grandi 1,65; Versati dal proprietario della sala 5,00; Totale entrate $161,45; — *Uscite:* Per regali piccoli a mezzo Gallo 17,00; A mezzo Emilia e Greco 8,64; Frutta 2,40; Manifesti, Tickets e Manifestini 8,00; Totale uscite $36,04; — Ricavo netto $125,41 che versiamo nella sottoscrizione di questo numero.

SFERZATE

Ha messo giudizio! — Gli anni della ragione pare che siano suonati anche sulle dure zucche dei redattori del "London Times," l'organo magno dei guerrafondai e degli azionisti delle forniture militari inglesi, nonchè portavoce fedele di Asquith e di tutti i camorristi che strisciano alle calcagna di re Giorgio.

In uno dei suoi ultimi numeri, il grande giornalone inglese ammoniva i suoi fanatici lettori guerrafondai a non essere così entusiasti dei progressi e delle vittorie degli alleati, giacchè — ammoniva egli — non tutto quello che i giornali van pubblicando sulla guerra rappresenta tante verità, ma è solo la conseguenza di un sistema adottato dall'ufficio governativo di propaganda per la guerra per tener desto nel popolo il sentimento dell'amor patrio. Faceva pure capire che se avessero creduto a tutto ciò che si stampa a questo scopo nei giornali popolari, sarebbero in ultimo rimasti delusi amaramente quando a guerra finita si troverebbero davanti alla nuda realtà dei fatti. Con ciò voleva concludere di entusiasmare piuttosto gli altri, ma di rimanere freddi in fondo e poco creduloni davanti a tutto ciò che si stampa sulla guerra.

Ci voleva tanto a togliersi la maschera dal viso immondo e dire la verità? E' proprio vero che le bugie han le gambe corte, e questa volta anche più corte di quelle dei soldati della patria dei Lords!

* * *

Buffonate! — Lo sono, è vero, ma certe volte il popolo le deve pagare molto care. Siamo in America e quindi tutto è possibile, dalla condanna a morte di un elefante a quella di un gallo, da quella di due minuti di cella e un soldo di multa a un ozioso a quella di 99 anni di galera a un rivoluzionario. Di tutto ciò nessuno si fa meraviglia.

E nessuna meraviglia reca neppure quando si legge che un giornale come il "Yonkers Herald" si fa iniziatore di un *referendum* tra i cittadini del suo villaggio per vedere se sono favorevoli allo sciopero dei tramvieri o no, come se gli interessati principali che sono poi gli scioperanti contassero zero, o come se dovessero sottostare ed obbedire agli ordini della signora maggioranza anche quando hanno lo stomaco vuoto.

Il risultato del *referendum* fortunatamente fu favorevole allo sciopero, tanto che diede il risultato seguente: 10,116 favorevoli e 308 contrari. Sul risultato della votazione gli scioperanti fecero una risata e un'altra se la fece la Yonkers Railroad Co. Non sarebbe stato molto meglio che tutti i simpatizzanti invece di votare fossero scesi in aiuto degli scioperanti? Se ciò avessero fatto sono convinto che la compagnia tramviaria non avrebbe riso tanto e sarebbe stato meglio.

NAT.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Brooklyn, N. Y.

Giovedì 12 Ottobre, nella sala di Giuseppe Longo al No. 212 21st St., N. Cuneo tenne la commemorazione dell'ultimo martire del libero pensiero Francisco Ferrer. Benchè la commemorazione fosse organizzata in pochissimo tempo, pure abbiamo avuto la sala piena.

Non saprei ridire tutto ciò che l'oratore disse nell'illustrare la vita di questo martire; basti accennare che il pubblico, nei diversi punti del magnifico discorso, non potè trattenersi dall'applaudire commosso e conquiso il giovane oratore che con la sua parola facile e alata penetrava in tutti i cuori suscitando l'indignazione e l'odio contro le canaglie insottanate che erano ricorse a tutti i mezzi più infami per togliere dal mondo dei vivi un così grande uomo.

La nota artistica la diede alla nostra serata un concertino musicale nel quale si distinsero fra gli altri il Cesare Morelli col flauto e Lelio Morelli col violino. Un simpatizzante, Nicola Guarino, con la sua splendida voce ci cantò per la prima volta "Addio Lugano" e "Amore ribelle," e in ultimo ci regalò una canzone tratta da lui in dialetto napoletano, intitolata "La liberazione di Tresca." Oh, avrei voluto che quelli che leggono questa corrispondenza fossero stati presenti per sentire lo scroscio di applausi che il Guarino si ebbe quando cantò questa canzone. Egli la dovette ripetere diverse volte per soddisfare alle replicate richieste di *bis*, e taluni la volevano comprare credendo che fosse stampata.

Fu fatta una colletta che fruttò $8,27, da cui tolte le spese, abbiamo aggiustato io e il compagno Sangiovanni $7,00, devolvendoli in considerazione del gravoso Deficit che pesa sull'Era Nuova, a questo giornale per aiutare a strozzarlo, promettendo che in appresso unitamente ai compagni di South Brooklyn cercheremo di fare meglio.

Da queste colonne ringraziamo la musica e tutti coloro che intervenendo alla nostra serata hanno reso possibile una così bella festa di propaganda.

M. SORRENTINO.

San Francisco, Cal.

Viviamo nella repubblica della libertà! Se ne dubitate, venite qui in questa San Francisco dei preti e delle croci e ve ne persuaderete.

Il 10 Agosto il compagno M. Civello veniva arrestato per avere esposto nella vetrina della sua sartoria una incisione pubblicata da un giornale sovversivo e rappresentante una figura di prete con in braccio uno di quegli angioli di paradiso che sono.... le monache. Il Civello doveva essere difeso dall'avvocato Sferlazzo, ma il giudice non consentì a ciò essendo lo Sferlazzo condannato dallo stesso giudice a 24 ore di carcere per "sprezzo alla corte." La difesa fu quindi assunta dall'avv. Austin Lewis.

Il risultato del dibattito — scrive un giornale di qui — fu quale si prevedeva che fosse. I tempi, il carattere pio, pudico del giudice e l'ambiente non permettevano di sperarne un altro. Il Civello fu riconosciuto reo e Austin Lewis all'udire il verdetto dei giurati scoppiò in una sonora risata. Il giudice senz'altro condannò il Civello a 100 dollari e a 100 giorni di carcere. Ma egli nel suo zelo aveva oltrapassato i limiti della legge e l'avvocato glielo fece osservare, citandogli in proposito l'articolo del codice e la pagina dove avrebbe potuto attingere i lumi che gli difettavano. Egli cambiò quindi la sentenza in quella di 100 dollari di multa o di 100 giorni di carcere.

Il nome di questa perla di giudice è degno di passare alla storia. Egli si chiama Sullivan. E' da notare, a maggiormente illustrare la cretineria di questo giudice pretino, che pochi giorni dopo un'ordinanza del Municipio decretava la abolizione della censura sui cinematografi, di modo che il Civello si trova ora nella curiosa situazione di stare per cento giorni in carcere per infrazione di una legge che è già stata abolita.

Lo stesso giudice l'altro giorno condannava chi a tre mesi e chi a 10 giorni di carcere i compagni M. Centrone, L. Di Bari, G. Scali, L. Chiari, I. Tori, M. Bambino, G. Cirio e W. Botti, tutti per "aver disturbato la pubblica quiete" tenendo un comizio su una pubblica via Ma quando pochi giorni prima, in occasione della festa del SS. Crocifisso, la Vandea religiosa di San Francisco sparò i mortaretti alle ore sei del mattino, facendo balzare dal sonno tanta povera gente che avrebbe avuto bisogno di riposare, nessuno andò dal capo di polizia White a protestare contro un simile oltraggio alla pubblica tranquillità

Ma si capisce, le condanne al carcere e le multe sono solo per coloro che come i nostri compagni arrestati osano protestare contro le trame giudiziarie e poliziesche per mandare alla forca o in galera per tutta la vita uomini che sono totalmente innocenti della bomba di Market St. e sono dalle autorità perseguitati unicamente per la loro attività rivoluzionaria esplicata nel movimento operaio, come è detto nel No. 418 dell'Era Nuova.

Finchè la dura e finchè non viene la nostra volta.

LEON VATALARO.

Oakland, Cal.

Come a suo tempo venne pubblicato sul giornale il giorno 30 Luglio scorso si è tenuto (a cura del Circolo di Studi Sociali l'Aurora di Oakland, Cal.) il picnic a beneficio dei giornali l'*Avvenire*, il *Proletario* e l'*Era Nuova* e riuscì molto bene, tenendo conto che fu il primo picnic indetto dal Circolo stesso.

L'entrata totale era di $158,35; — L'uscita di $101,26; — Ricavato netto $57.09.

Il Circolo vi aggiunse ancora 27 soldi per poter coprire le spese di posta, così si è potuto spedire a ciascuno dei tre giornali in parola la somma di $19 00.

Cogliamo questa occasione per ringraziare tutti gli intervenuti, ma specialmente le compagne M. Poletti, M. Moutessano, le sorelle Gagna e Ida Piazza. Va pure dato un voto di plauso al Comitato della festa che tutto seppe così bene preparare acciocchè essa riuscisse bene. Un bravo di cuore va pure dato al nostro compagno A. Mortara che ha cucinato dei maccheroni eccellenti.

Per chi può interessare, avvisiamo che il rendiconto dettagliato della festa e le ricevute dei Money Orders si possono vedere nella sala del Circolo stesso.

Per il Comitato Festa: E. BARABINO.

COMUNICATI

Ricerca di persona.

Chi sapesse l'indirizzo di Joe Little, barbiere, che due anni fa risiedeva a Vancouver, B. C., farebbe opera grata comunicandolo all'Era Nuova, suo fratello residente a Rochester, N. Y., avendo da fargli importanti ed urgenti comunicazioni.

Paterson, N. J.

Il tanto atteso Comizio Internazionale di Protesta contro l'arbitrario arresto e detenzione in carcere sotto l'accusa falsa di omicidio in primo grado di Carlo Tresca, Sam Scarlett, Schmidt e gli altri agitatori nello sciopero minerario del Minnesota, avrà luogo finalmente Domenica prossima 22 Ottobre alle ore 10 del mattino nella sala del Turn Hall, cor. Ellison e Cross St. Parleranno oratori di diverse lingue, fra i quali il nostro compagno di lingua inglese Harry Kelly della Colonia Francisco Ferrer di Stelton, N. J.

A giudicare dal lavoro di preparazione fatto, dall'agitazione intensa condotta dal Comitato in tutte queste settimane e dagli ottimi soddisfacentissimi risultati finora raggiunti e che coronarono l'opera assidua ed indefessa del Comitato in parola, c'è da sperare che il comizio sarà un successo di primo ordine e la sua importanza uno schiaffo morale per tutti i vili arnesi della giustizia borghese che si accingono, per ordine e volontà del capitalismo imperante, a mandare alla forca o a condannare per lo meno alla galera perpetua i baldi difensori dei diritti del proletariato.

Domenica ventura quindi tutto il proletariato internazionale di Paterson deve darsi convegno al Turn Hall.

Long Island City, L. I., N. Y.

Mercoledì 22 Settembre ebbe luogo la annunciata riunione fra gli anarchici di Astoria e Ravenswood, Long Island, ove d'accordo fra tutti i buoni che erano presenti alla riunione fu deciso di creare anche qui un focolare ribelle per rendere più efficace e più coordinata la nostra propaganda rivoluzionaria in questo momento di bufera reazionaria.

Quindi, per incominciare, in questo paese dove non ha mai finora visto la luce un circolo od un gruppo libertario, terremo la sera di Sabato 21 Ottobre alle ore 8 nella sala all'angolo di Hamilton St. e Webster Ave. una pubblica conferenza. Parlerà il compagno spagnuolo Pedro Esteve su "Carlo Cafiero, sua vita e suoi ideali." Invitiamo i compagni tutti di questa e delle località circonvicine, nonchè i simpatizzanti, di accorrere numerosi, perchè dal successo di questo nostro primo tentativo dipenderà se dovremo continuare nell'opera intrapresa.

Per chi non lo sapesse avvertiamo che il Gruppo Carlo Cafiero ha la sua sede al No. 626 Payntor Ave., Long Island, e tutto ciò che riguarda il Gruppo, corrispondenze, ecc., deve essere indirizzato al 3:2 Hamilton St., Long Island City, N. Y.

Per il Gruppo. N. RENNA.

Manchester, N. H.

Per contribuire anche noi in Manchester qualche cosa per la difesa degli arrestati della nostra guerra, la sera del 28 corr. alle ore 8 nella Sala Polacca al No. 486 Chestnut St. avrà luogo una attraentissima serata di propaganda rivoluzionaria con la recita del bellissimo dramma "Fame e Ribellione" scritto da un sovversivo di Haverhill, a cui faranno seguito due brillanti farse che divertiranno un mondo il pubblico. Negli intervalli suonerà scelti pezzi di musica la brava banda di Haverhill.

Si fa pertanto caldo appello a tutti i sovversivi di Manchester e paesi vicini di non mancare a una sì bella festa, ed anche i lavoratori in generale, quali che siano le loro idee od il partito a' quale appartengono, saranno i benvenuti. Dato il nobile scopo al quale si destina il ricavato della festa, vogliamo sperare che nessuno vorrà mancare. [illegible]nite quindi in massa, o lavoratori, [illegible] ducete con voi le vostre donne ed i vostri amici. Le tichette sono già fin da ora in vendita e possono aversi rivolgendosi al compagno Giovanni Bosco, 100 W[illegible] St., Manchester, N. H.

San Francisco, Cal.

Ai compagni ed agli amici. — Dovendo rimanere per tre mesi in carcere, insieme ad altri quattro compagni, perchè così vuole madama giustizia di classe, prego i compagni e gli amici della California e degli altri posti d'indirizzare ogni corrispondenza che mi riguarda al No. [illegible] Hollister Ave., San Francisco, Cal. Prego inoltre tutti coloro che aspettano da me risposta o corrispondenza di pazientare un pò. Si prenda pure nota che per tutto quanto riguarda l'agitazione pei carcerati del Minnesota, bisogna scrivere d'ora innanzi al compagno M. Piccirillo, 403 Broadway, San Francisco, Cal. Raccomando infine di non prendere in nessuna considerazione le fandonie ed i pretesi complotti di cui parla così sovente e compiacentemente la stampa americana facendo largo uso del mio nome. Si [illegible] sì che in tempi di reazione è da aspettarsi questo ed altro Per conto mio non temo, avvenga quello che deve avvenire.

A tutti saluti ed auguri di buon lavoro per la causa comune.

LUIGI PARENTI

County Jail No. 2, San Francisco, Cal.

New York, N. Y.

Domenica ventura alle ore 4 pomeridiane avrà luogo al Gruppo G. Bresci, 22[illegible] E. 108th St., la riunione del Comitato del Dollaro Protesta. Si debbono discutere cose importantissime.

G. SBERNA.

La Federazione Anarchica Internazionale ha indetto un grande comizio internazionale per Sabato 21 Ottobre alle ore 1 pom. in Union Square, nel quale parleranno valenti oratori in tutte le lingue. Che nessuno manchi.

Per la F. A. I.: A GRAPPONE.

Domenica 22 Ottobre al Circolo "Gioventù Libertaria," al 2658 Hughes Ave., Bronx, il compagno N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: "Le religioni e il movimento operaio." Seguirà ballo. Entrata libera.

Per la Gioventù Libertaria: ALFONSO ABRUZZESE.

Youngstown, Ohio.

Mentre spietata in ogni angolo infierisce bieca la reazione, a scuotere l'apatia delle masse in questa città un gruppo Anarchico si accinge all'opera; ad iniziativa di volenterosi militi per la prossima rivoluzione. Per mettersi d'accordo sul lavoro da esplicare, apposite riunioni avranno luogo settimanalmente, vale a dire ogni Giovedì e Domenica sera alle ore 6 in poi nella sala al No. 245 E. Federal St. A tutti i simpatizzanti frequentatori della defunta I. W. W. ed a tutti quelli che sanno di essere rivoltosi ed hanno veramente a cuore la causa dell'emancipazione umana, il nostro benvenuto

Per tutto ciò che riguarda il nostro Gruppo, comunicazioni, corrispondenze ecc., indirizzare a Pasquale Rossi, [illegible] Box 514, Youngstown, Ohio.

Chicago, Ill.

Diamo a nostro scarico e per la soddisfazione dei compagni interessati il resoconto del Picnic tenutosi in Chicago 17 Settembre u. s. a beneficio dei carcerati del Minnesota. Malgrado la temperatura troppo fredda in quel giorno pure abbiamo avuto un discreto esito. Le entrate complessive ammontarono a $194 60 e le spese essendo di $110,2[illegible] rimase un utile netto di $54,36. Su [illegible] lista di sottoscrizione fatta circolare da una compagna si raccolsero $15,25.

Il Comitato avvisa tutti gli interessati che le liste di sottoscrizione vengono regolarmente pubblicate nel giornale "La Parola Proletaria" di Chicago, e quelli che non le vedessero pubblicate possono direttamente rivolgersi al detto giornale. Le somme finora pervenute al Comitato ammontano a $400,11, di cui $200 furono già rimessi nelle mani di William D Haywood per la difesa degli arrestati del Minnesota, e i rimanenti $200,11 sono ancora in cassa presso il Comitato.

Per il Comitato. A. S[illegible]

Rochester. N. Y.

Il Comitato pro difesa Tresca e compagni ha fissato il grande comizio di protesta per il 29 corr. alle ore 2, [illegible]

...abor Lyceum, 580 St. Paul St. Parleranno M. Giovannitti ed altri in diverse lingue. I lavoratori di Rochester e delle località limitrofe non manchino di intervenire in massa.

Per il Comitato: M. STUPPIELLO.

Los Angeles, Cal.

Ieri sera gli anarchici di Los Angeles, riuniti nella casa del compagno Rinaldi, stabilirono di tenere un'altra riunione la sera di Mercoledì 18 Ottobre col concorso dell'elemento americano e messicano per prendere gli accordi opportuni allo scopo di tenere un Meeting Internazionale di agitazione per la liberazione di Carlo Tresca e compagni detenuti innocenti nelle carceri di Duluth, Minnesota, in questa repubblica cosacca.

Per gli Anarchici:
D. NUCERA ABBENAVOLI.

Buffalo, N. Y.

Domenica 22 Ottobre alle ore 2,30 p. m. avrà luogo un pubblico Comizio di protesta nella St. Stephen's Hall, 46 Franklin St., pro Carlo Tresca e compagni. Parleranno vari oratori.

Noi non vogliamo che un'agitazione così nobile rimanga nella cerchia d'una sola parte dei Sodalizi locali, ma desideriamo che tutti gli italiani di Buffalo protestino altamente come un sol uomo, e chiedano forte la liberazione di Carlo Tresca e degli altri organizzatori, che ingiustamente giacciono in fondo alle carceri di Duluth, Minn., rei soltanto di aver difeso e diretto lo sciopero dei minatori del ferro.

IL COMITATO.

Detroit, Mich.

Resoconto generale del Comitato Internazionale dei Lavoratori del 10 Agosto al 30 Settembre 1916 pro scioperanti e carcerati del Minnesota: Entrate: I. W. W. Local No. 16 $ 6,20; Russian Workers Union 6,29; Anarchici Italiani 6,20; F. S. I. Sezione Sindacalista di Detroit 6,20; Calzolai I. W. W. No. 177 6,29; Workmen's Circle No. 156 16,00; Collettati al comizio di protesta del 20 Agosto 56,05; Lega dei Lavoratori del mare di Castellamare del Golfo, Sezione di Detroit 16,10; 4 Sottoscrizioni della Sezione Sindacalista 47,80; Workmen's Circle No. 337 3,00; Painters Union 5,00 Relief Society 2,00; Russian Reilef Society 7,79; Vendita di fiori e tags di una trentina di ragazze 338,00; Bakery Wagon Drivers 2,00; Workmen's Circle 5,00; Jewish Branch S. P. 7,77; Odessa Relief Society 3,00; J. Martinick 1,00; Bakery Union 3,00; Hebrew Society 4,00 Detroit Home P. L. 1,00; Eastern Ladies Society 2.00; Becher Bros. 0,50; Collettati al Comizio del 17 Settembre 50,70; Totale entrate $ 596,71. — Uscita generale: Manifesti comizio del 20 Agosto 11,00; Affitto sala 20,00; Spediti agli scioperanti 103,00; Manifesti per il giorno dei fiori 7,50; Compera dei fiori 45,00, Trasporto dei fiori 1,50; Spese varie 0,65; Spediti agli scioperanti 3.0,00; Spese Money Order 1,45; 2 registri per il segretario ed il cassiere 0.20; Manifesti comizio 17 Settembre 14,00, sala comizio 17 Settembre 20,00; Totale uscite 545,10; Rimanenza in cassa 51,61 che verranno spediti pro carcerati del Minnesota.

Per il Comit. Inter. dei Lavoratori
NICK DI GAETANO, Cassiere.

Pro difesa Tresca e compagni

IMPORTO PRECEDENTE	$ 733 73
Clarkdale, Ia.: Alb R lando	0,50
Seymour, Ia: Raccolte fra compagni	1,25
Niles, Ohio: Th. Spazzacino, Jim Lapolla, Croce Caldaro, T. Taile, ciasc 1,00;	4,00
Bear River, Colo.: O. Giuliani 0,50; N. Calfa 1,00;	1 50
TOTALE	$ 739 98

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N J: D Vercella 1,00; F. Fusaro 1,00; A. Gusbello 0,50;	2,50
Phila, Pa: Luigi Faltigli	1,00
New Rochelle, N. Y.: Tonti	1,00
Brooklyn, N Y.: Luigi Dell'Osso 1,00; Eug. Leopa 1,00; L Barone 1,00; Gaet. Dolce 1 0; Att. Trepiccione 1,00; Oreso Sangiovanni 1,00; Raff. Capoblanco 0,25;	6,25
Clarkdale, Ia.: Alb Rolando	1,00
Seymour, Ia: Ant. De Rocco 1,00; G. Faoro 1,00; Ant. Corso 1,00; Ant. Brans 0,50; Lor Maddalozzo 0,50; Maria Carestia 0,50; Eg Smaniotto 0,50, Abr Lucaora 0,50; Aug Zala 0,50;	6,00
Niles, Ohio: Croce Caldaro	1,00
Gibson, N Mex.: Fr. Bellino	1,00
W Frankfort, Ill: Onor. Bodoira	1,00
Black Diamond, Wash: P. Peveri 1,00 P. Minatia 1,00;	2,00
New York, N Y: Pietro Caci 1,00; G. Guerci 1,00; Ang. Cavallaro 1,00;	3,00
Frisco, Cal.: Jerome Pastorello	1.00
Stafford Spring, Ct: Delm. Valentini	1,00
Soletta, Switz.: Aless Regini	1 20
Bristol, R. I.: Carmen Cariglia	1,00
Old Forge, Pa: Vinc. Tignoli	1,00
Coatesville, Pa: Circ. F Ferrer	1,00
Bear River, Colo: Nat. Calfa	1,00
TOTALE	$ 33 95

VENDITA GIORNALI

Bear River, Colo: Nat Calfa	0,60
New York, N. Y: E Reed	0,55
Broooklyn, N Y: M Di Giovanna 0,67 Nic. Greco 1,50;	2,07
Detroit, Mich.: Bonaldi & Son	0,65
TOTALE	$ 3 87

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Ricavo Festa Frutta	123,41
Seymour, Ia.: Ant Maddalozzo	0,50
Black Diamond, Wash.: P Peveri	0,50
Brooklyn, N. Y: Collettato dopo la conferenza Cuneo	7,00
Oakland, Cal.: Circ. St. Soc. Aurora, parte ricavo Picnic	19,00
TOTALE	$ 1[illegible].41

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	[illegible]	
Spedizione	[illegible]49	
Corrispondenza	1,15	
Illuminazione	0,75	
Nastro per la macchina	0,75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.34	
Amministrazione	10.[illegible]	40.83
Deficit No. precedente		513 [illegible]
TOTALE		554.14
ENTRATA: Abbonamenti	33 95	
Vendita Giornali	3.77	
Sottoscrizione	152.41	190 13
Deficit		$ 363 41

ANARCHISMO — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 181 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Caniglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Faoro.
Benld, Ill. — Jos Barra, L. Box 590

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, poiche' purtroppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine .. 15
Le parole di un ribelle .. 30
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
Ceneri e faville (Par II.) .. 40
Difese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Haley: — Le prove del trasformismo .. 0,50
Ferri La giustizia penale .. 25
Reclus Storia di un ruscello .. 40
Storia d'una montagna .. 60
Vilia Le religioni e la scienza .. 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner — L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Bonelli Marx ed il marxismo .. 35
Haeckel Il monismo .. 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suit .. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma.. scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
Diderot La monaca .. 15
I vagabondi .. 10
Gorki L'annunziatore della tempesta .. 25
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Azeglio I miei ricordi .. 60
Autori diversi Pagine d'oro .. 50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
Figuer Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa .. 5
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5
Faure — I Delitti di Dio .. 0.05
Ferrari — Del Deismo .. 0.05

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Battaglie .. 40
Canti d'esilio .. 40
Mori Cristo al Vaticano .. 5
Carducci Ca ira! .. 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
L'Internazionale con musica .. 5
Canzoniere con musica .. 25
L'Inno dei lavoratori con musica 5
La Canzone di Caserio .. 0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
Tanini La marcia dell'ideale .. 10
Cavallotti Versi .. 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Verità .. 90
Lavoro .. 90
Fecondità .. 90
Lources .. 90
Roma .. 90
Parigi .. 90
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
La guerra .. 70
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete .. 0.75
Urso — Un'Anima .. 0.60

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Calendimaggio .. 10
Gente onesta! .. 15
Proximus tuus .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Rousselle Il maestro .. 5
Grippiota Povero popolo! .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Sasso I vinti .. 15
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Froment Il figlio .. 5
Gianfrate La patria dei poveri .. 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo .. 15
La commedia dell'amore .. 15
Spettri .. 25
Casa di bambola .. 25
Le colonne della società .. 25
Un nemico del popolo .. 25
Brovelli La via del Paradiso .. 5
Hugo Il re si diverte .. 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo .. 15
Charaucle I lupi .. 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Fra contadini .. 5
— Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
— Il Suffragio Universale .. 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
Kropotkin L'anarchia .. 10
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La guerra .. 5
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Umanità e militarismo .. 5
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pouget Il sabotaggio .. 10
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Rastignac Germinal! .. 5
Laverdaye La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
De Clevre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
Samaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
Albert — Il Libero Amore .. 0.10
Tauri — Tripoli .. 0.05
Chaugui - L'Immortalità del Matrimonio .. 0.05
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna .. 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
Manzoni Carlo Darwin .. 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
I Savoia, Storia patria .. 10
Lafargue I Trusts americani .. 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna .. 10
Per le nuove generazioni .. 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
Grammatica italiana-inglese .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo .. 10
N. N. Elementi di astronomia .. 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro 30
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo, P. Gori, I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15
Ferrer e Bruno .. 20
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male .. 0.15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza .. 10
Faccia a Faccia col nemico (rilegato .. 1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0,15
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari .. 0.15
Processo di Sciullo .. [illegible]
Processo Giardini .. [illegible]

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. — Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. — PATERSON, N.J., SATURDAY OCTOBER 28, 1916. — Office: 73 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. — No. 425

L'IDEALE DEI GIOVANI

Chi, ai giorni nostri, sia egli uomo di progresso o un partigiano del ritorno al passato, non si accorge del moto febbrile che anima il mondo, non è convinto che mutamenti prossimi incombono all'umanità, nón ha la percezione di evoluzioni intellettuali e morali destinate a produrre una inevitabile rivoluzione?

Ordunque, poichè tutti prevediamo grandi avvenimenti e ciascuno sa di doverví contribuire con la sua parte di attività, piccola o grande, nostro dovere è di non lasciarci trascinare come festuche dal vento, ma di prendere risolutamente il nostro posto di combattimento e di renderci conto con energia e sincerità completa di tutto ciò che pensiamo e vogliamo.

Quale è l'ideale individuale di ciascuno di noi? Quale l'ideale collettivo, che ci sembra la risultante dei desideri e delle volontà di tutti? Ben tristo, vile per lo meno, è chi tacerà pur sapendo di poter rispondere a tale [illegible]

Libero chiunque di vedere nell'ideale sognato da noi un fuoco fatuo che ci svia a traverso le paludi; ma chi ci deride dica anche esso la propria opinione. Noi facciamo appello a tutti, perchè aiutandoci l'un l'altro nel nostro desiderio di conoscere la verità, di vedere e comprender bene le cose, ci sia possibile avvicinarci sempre più al grande scopo: "Esser uomini!"

* * *

Il primo scopo del nostro ideale è, evidentemente, che ogni uomo abbia da mangiare, e intendo con ciò che ciascuno abbia la possibilità di vivere in condizioni perfette di benessere materiale. Non credo che ci sia alcuno, per quanto egoista e duro si mostri verso i sofferenti, che si pronunci sul serio contro questo desiderio; tutt'al più ne riderà, dicendo la cosa impossibile, e, all'occorrenza, si trincererà dietro Malthus od altri sapienti economisti per esonerarsi dal rispondere.

In quanto a noi, non facciamo altro che studiare la statistica, perchè questa risponda in vece nostra. Sono stati radunati documenti bastanti perchè noi possiamo sostenere che la Terra offre ai suoi figli, in quantità sufficiente, legna e metalli, argille per vasi, fibre per stoffe, frutti, grano ed uve alimentari. Abbiamo tirato le somme e veduto che l'offerta è superiore alla dimanda, che il totale dei prodotti sorpassa di parecchio i bisogni del consumo.

Se pensiamo poi che i mezzi di comunicazione, aumentabili ancora di molto, basterebbero fin da ora ad equilibrare e generalizzare l'abbondanza su tutta la faccia della terra, il nostro ideale del "pane per tutti" sembrerà sempre così chimerico, e gli uomini di cuore potranno avere uno scopo più urgente dell'assidersi alfine ad un primo banchetto, nella vita, da cui nessuno sventurato sia escluso?

* * *

Il secondo scopo del nostro ideale si riallaccia al primo; perchè, se è vero che l'umanità potrebbe aver tutta del pane in abbondanza, ella è anche in grado di non aver più bisogno di far lavorare, nelle officine, i fanciulli in vece degli adulti. La fanciullezza adunque può essere interamente utilizzata come periodo di preparazione allo studio della vita, per mezzo di una educazione completa ed integrale dell'individuo.

"L'uomo non vive di solo pane," vive anche di pensiero. Il "banchetto della vita" di cui parlano i poeti e i filosofi, è figuratamente quello che nutrisce il corpo; ma quello vero, nel suo significato completo, è il banchetto "di Platone" in cui si scambiano le idee, gli uomini si comprendono e s'istruiscono mutualmente, e nel quale, come nella cena pasquale, uno stesso nutrimento spirituale unisce i convitati quasi in un sol corpo, dando a tutti un'anima comune.

Ma per arrivare a questa comunione degli spiriti umani, la prima cosa da farsi, l'opera urgente per eccellenza, non è quella di assicurare a ciascuno l'istruzione materiale, lo sviluppo della intelligenza, nell'esplicazione completa della sua capacità?

Quello che Pericle diceva per Atene, essere questa la "scuola della Grecia," bisogna che diventi cosa vera per ciascuna delle nostre città, e farne altrettante scuole del mondo, e scuole vere, in cui tutte le cognizioni sieno impartite a tutti ed insegnate da tutti, nella massima libertà, senza restrizioni o limiti imposti dall'età, dalla professione, dalla fortuna, o dalla mancanza di certificati ed altre cartaccie inutili.

Questo è l'ideale nostro, molto differente da quello degli spiriti "moderati," delle persone "saggie," che dividono la scienza in due parti, l'una scarsa e sapientemente falsificata ad uso dei bimbi poveri destinati a servire, e l'altra larga, libera, senza limiti, gonfia d'orgoglio, e perciò anche essa falsa, per i fanciulli ricchi destinati a comandare. A paragone di questo, meglio vale l'ideale del buon credente per cui la "fede dell'assurdo" basta, e che non vuole scienza per nessuno!

* * *

L'uomo che mangia secondo il bisogno e si istruisce come vuole, è un uomo libero, e per tutti un eguale; ma gli resterebbe ancora un desiderio da sodisfare, la fratellanza, se questa non si realizzasse necessariamente insieme all'ideale del pane e dell'istruzione, giacchè tutti i progressi si determinano l'un l'altro, e l'educazione reale che forma lo spirito forma altresì il cuore e ne fa scaturire il sentimento della fratellanza.

Ad essa spetta il volgere la combattività dell'uomo verso altri scopi che il danno e la morte del suo simile, di ricondurla ad un lavoro virile, verso ricerche aspre e difficili, a cammini lontani, irti di pericoli e di prove dolorose ma utili alla comunanza.

E sta all'educazione completare in maniera diretta, la moralizzazione ottenuta indirettamente sopprimendo la miseria e l'ignoranza.

Allorchè il lavoratore, sicuro del pane quotidiano, non sarà più costretto a inchinarsi umilmente ad un padrone; allorchè le fanciulle e le madri non dovranno più vendersi ad ogni maiale che passa, per mangiare e dar da mangiare ai figlioli; quando i fanciulli potranno divenire davvero degli uomini, sani, gagliardi e forti, — allora le condizioni dell'ambiente sociale dovranno a forza trasformarsi completamente: esseri nuovi costituiranno una nuova società.

Data una umanità composta di individui liberi, uguali e istruiti, è impossibile immaginarsela accanto a milioni di soldati senza volontà personale, attendenti il gesto o il grido che lor dica di scannarsi a vicenda, a milioni di altri schiavi ubbidienti che passano tutta la vita loro a grattar della carta, a tutta la turba di questi preti, magistrati, poliziotti, spie e carnefici che oggi hanno incarico di insegnare col terrore e assicurare con la clava la morale delle nazioni.

* * *

No! la personalità umana, assicurata alfine del pane del corpo e di quello dello spirito, non s'adatterà più a tale regime, che avrebbe fatto perire l'umanità, se questa non avesse avuto in sè elementi potenti di resistenza e di rinnovazione: l'invincibile amore della vita, la curiosità di sapere, l'ironia vendicatrice contro i dominatori e lo spirito di solidarietà fra tutti i sofferenti.

Questa forza collettiva degli umili, che di per sè stessi non contano quasi nulla, è la forza su cui noi contiamo specialmente per realizzare il triplice nostro ideale: la conquista del pane, la conquista dell'istruzione, e la moralità per tutti. Gli immensi progressi compiuti fin qui ci ispirano tale fiducia nell'avvenire.

E voi che non avete speranza, ritornate pure in grembo all'onnipotente Iddio delle vecchie teogonie! Contentatevi pure di Cristo redentore, col suo paradiso, in cui pochi eletti godranno per secoli dei secoli il suono delle arpe angeliche, mentre nell'inferno miliardi e miliardi di dannati bruceranno per sempre!

ELISEO RECLUS.

Bisogna perseverare

Attraversiamo un periodo assai gravido di minacce nella storia del lavoro. Pochi si rendono conto della gravità della situazione e molti si lasciano trasportare da sentimenti personali di amicizia, di devozione e di ammirazione per questo o per quel colpito dalla reazione che imperversa senza tenere in prevalente considerazione i fatti complessi che causano la reazione che imperversa e non sanno quindi come agire conseguentemente. Questi ultimi gridano e maledicono più degli altri perchè la ferita del loro animo li tormenta.

Noi sovversivi d'America — nasconderlo a noi stessi ed agli altri sarebbe viltà o ipocrisia o l'una e l'altra cosa — non siamo all'altezza del compito che la vita ci assegna nelle cose di questo paese.

E' colpa di tutti noi indistintamente. Ci è mancata quella preparazione necessaria per cui nell'azione, quando l'azione è necessaria, imperiosa ed improrogabile, le frazioni rivoluzionarie si incontrano, si fondono, si inquadrano per uno scopo comune, immediato.

Ci siamo accapigliati gli uni con gli altri, non sempre per delle idee — le lotte per le idee educano, elevano, fortificano — facilmente e più volentieri per i meriti o i demeriti delle persone. Ci troviamo, dinanzi alla minaccia sempre più crescente di perdere le più elementari libertà di stampa, di organizzazione e di parola, un pò disorientati, confusi, incerti.

Non voglio posare a Catone: voglio contribuire, come meglio posso, al lavoro necessario ed urgente di riorganizzare le nostre forze.

Pedro Esteve ha detto, nell'*Era Nuova*, delle verità scottanti. Perchè tali invece di discuterle, alcuni compagni nostri ci penseranno su assai poco e con leggerezza si compiaceranno a deriderle o a tenerle in poco conto con aria di disprezzo o di alterigia.

"Sì, lo sciopero generale, — scrive l'Esteve, — il fatto di chiudere le bocche delle miniere e le porte delle fabbriche, la paralizzazione del lavoro da parte dei lavoratori del mare e dei campi, aprirebbe [illegible] le porte del carcere ai nostri compagni. *Ma, chi è che crede possibile provocare uno sciopero generale, se invece di agitare quest'idea in seno alle Unioni, si combattono quest'ultime*, dimenticando che i compagni carcerati a San Francisco, Cal., ed a Virginia, Minn., sono stati arrestati appunto per l'attività da essi spiegata in seno alle Unioni?

"Non sarebbe più naturale, più logico ed efficace rivolgersi alle Unioni per far loro comprendere che più che ammazzare i cosidetti agitatori, ciò che i capitalisti si propongono è la distruzione della organizzazione operaia, così in California e nel Minnesota come nella Pennsylvania ed a New York, così nel resto del paese come in tutto il mondo? Dai martiri di Chicago agli ultimi carcerati della Pennsylvania non è stata sempre la causa dell'arresto la partecipazione ai movimenti operai dichiarati dalle Unioni?

"*Criticare i difetti delle Unioni, cercare il modo di correggerle, sono cose eccellenti, ma combattere le Unioni, cercar di distruggerle, equivale a secondare l'opera dei capitalisti.*

"In quanto all'uso del revolver e della dinamite, tutte e due queste cose possono essere efficaci, molto efficaci anzi se applicate opportunamente; ma sono di nessun valore, o peggio ancora, sono addirittura nocive quando non si hanno che continuamente sulle labbra"

A dire cose simili, non per la folla ma per le minoranze nostre, per i compagni, ci vuole più coraggio che a parlare di dinamite e di rivoluzione in un angolo della strada. Credetemi. C'è da sentirsi dare del vigliacco ad ogni pie' sospinto. Quelli che sulle labbra hanno violenti ed infuocate le parole appariscono all'occhio dei semplici come tanti cavalieri, tanti bardi della rivolta e riscuotono largo l'effimero applauso delle folle.

E sta proprio qui il male. Male che diviene ancora più grave quando le avanguardie nostre, quelle cioè che sono nelle prime file per incuorare e spronare gli altri indulgono nell'errore.

Lasciamo pure andare il revolver e la dinamite, compagno Esteve! *Conosco assai davvicino un agitatore di masse che in uno sciopero non remoto consigliò agli scioperanti di armarsi e volendo procurarsi delle buone rivoltelle ed essendosi rivolto a compagni che avrebbero, secondo lui, potuto fornire il danaro per tale acquisto, ebbe solo trenta dollari che furono sufficienti a comprare due "selvagge."* In Pennsylvania, per esempio, si è subita, come altrove, la violenza dei cosacchi. Non si è opposta alla loro violenza la nostra. Da un articolo di Faggi sul "Proletario" appare che alcuni compagni sono stati pronti a condannare la resistenza passiva dei minatori e dei così detti *leaders*. Come si è facili — vedete? — a giudicare uomini e cose. Io avrei subita ugualmente, se fossi stato nelle condizioni di Faggi, di Galleani, di Mascioli e degli altri tutti, la violenza e l'arbitrio dei cosacchi. Perchè? Perchè non sempre si è in grado di opporre alla violenza la violenza. O ci manca la volontà e la forza per farlo o manca quello stato psicologico necessario per determinare un fatto rivoluzionario o un'azione violenta della massa. *E' perchè, sopratutto, manca in noi la preparazione psicologica e materiale per azioni di tale genere*. Questa è una verità così bruciante che dovrebbe di per sè stessa essere sufficiente a consumare, a ridurre in cenere i fanciulleschi entusiasmi di quei compagni che hanno sulle labbra così sovente le parole *rivoltella e dinamite*. Bisogna prepararsi e bisogna resistere agli sconforti, alle durezze, alle pene ed ai pericoli della preparazione.

Quando lanciai ai lavoratori d'America l'appello per lo sciopero generale di ventiquattro ore, come protesta agli arresti ed alle persecuzioni dei dirigenti lo sciopero del Minnesota, io ebbi in considerazione *che una qualsiasi agitazione tendente a culminare con lo sciopero generale di solidarietà deve essere principalmente condotta tra le masse dei lavoratori organizzati;* che la grande maggioranza dei lavoratori d'America, fra i quali i minatori, appartengono a organizzazioni che lo sciopero di solidarietà non approvano, anzi condannano e quindi le masse avrebbero dovuto e debbono esercitare una doppia pressione, sui compagni di lavoro e sugli ufficiali delle Unioni, per potere conseguire lo scopo, che in America lo sciopero generale per la liberazione degli ostaggi della nostra guerra è nuova e, come tutte le idee nuove, non sarà facilmente compresa ed accettata

Mi sentii dire ma che ventiquattro ore d'Egitto; noi vogliamo lo sciopero generale rivoluzionario.

Parole, parole, parole Ed è proprio questo il manico della quistione E nel manico sta il difetto. Noi facciamo pochi fatti e diciamo molte parole *La rivoluzione!!!* E chi la vuole fare la rivoluzione più che me che ardo all'idea di essa? Ma la rivoluzione non è, cari compagni, un piccione arrosto da cascarci provvidenzialmente in bocca. La rivoluzione si prepara o meglio, per la rivoluzione si preparano le forze necessarie per farla e quegli stati d'animo dai quali scaturiscano le fiamme che distruggono e creano

Lo sciopero generale di ventiquattro ore, come protesta e come prova di solidarietà con le vittime della reazione, è possibile. L'idea si fa strada. Nel Michigan la Federazione Statale delle Unioni aderenti all'A. F. of L. — che recentemente mi inviava con un telegramma un voto di solidarietà — agita l'idea di uno sciopero generale nello Stato del Michigan in difesa di alcuni operai unionisti prigionieri in Detroit. In New York l'idea dello sciopero generale di solidarietà è stata agitata e divenne fatto — qui non conta sapere se il fatto ebbe efficacia o no — dalle organizzazioni dell'A. F. of L. in favore dei tramvieri in isciopero. E se l'idea penetra già le masse, le organizzazioni più reazionarie, più conservative, più refrattarie, perchè disperare?

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.60
Three Months	„ 0.35

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	„ 0.75

Address Lettere, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the PostOffice at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Bisogna, innanzi tutto, o compagni, non disperare. Quanto più è ardua, difficile e pericolosa la lotta più l'animo deve fortificarsi, la mente tèndersi nello sforzo quotidiano per vincere, per non retrocedere, per avanzare.

Audiamo, compagni! L'ora è grave. Le libertà indispensabili per la nostra vita sono minacciate: libertà di stampa — sette nostri giornali sono stati soppressi —; libertà di parola e di riunione, libertà di organizzazione. E finanche la libertà essenziale di sciopero è minacciata: nel Colorado i freni legali sono giunti sino alla proclamazione di una legge per la quale le masse proletarie, organizzate o no, sono forzate a dare un preavviso di trenta giorni al padrone prima di scioperare.

Così non può durare. La classe lavoratrice va realizzando il pericolo e va destandosi lentamente. Accostiamoci ad essa, penetriamo nelle unioni con l'idea dello sciopero generale. Sia questa idea come una fiamma che riscalda e che rischiara.

Andiamo! Diamo al nostro odio, alla sete nostra ardente di trovare una via di uscita, al desiderio di frenare per sempre le ruote pesanti della reazione che nella loro corsa ci minacciano nella vita istessa, diamo a noi stessi, cioè, uno scopo immediato e **ragionevole** da raggiungere: *lo sciopero di protesta di ventiquatto ore*, e lavoriamo senza stanchezze, senza debolezze, senza tregue.

In alto le bandiere. Avanti, avanti!

CARLO TRESCA.

La schiavitu' c'e' ancora!

Immaginiamoci un uomo che venga da un paese del tutto diverso dal nostro, che non abbia alcuna idea della nostra storia e delle nostre leggi. Se dopo avergli mostrato la nostra società in ogni sua parte, gli domandiamo quale sia la differenza principale che egli trova fra i diversi uomini della nostra collettività presente, quale credete che sarebbe la sua risposta?

Senza dubbio, la principale differenza che costui noterebbe nella vita degli uomini, sarebbe questa: che gli uni — la minoranza — hanno le mani pulite e bianche, si nutrono e vestono e alloggiano molto bene, lavorano assai poco di un lavoro gradevole, o non lavorano affatto, e si divertono spendendo milioni di giornate di lavoro degli altri uomini; — mentre gli altri, sempre sporchi, vestiti, alloggiati e nutriti poveramente, hanno le mani callose, e incessantemente, dalla mattina alla sera, e spesso anche di notte, lavorano per coloro che non fanno nulla e che si divertono sempre.

Se è difficile stabilire tra gli schiavi contemporanei e i loro proprietari una distinzione così netta come quella che distingueva gli schiavi di un tempo dai loro padroni, e se fra gli schiavi del tempo nostro ce ne sono di quelli la cui schiavitù è provvisoria e che diventano alla loro volta proprietari di schiavi, ciò non diminuisce la verità di questa proposizione: tutti gli uomini del tempo nostro si dividono nettamente in schiavi e padroni, allo stesso modo che, malgrado il crepuscolo, la giornata si divide in ore del giorno e in ore della notte.

Se oggi non c'è lo schiavo *Pietro* che il proprietario può mandare alla concimaia per vuotare il suo vaso da notte, ci sono nelle tasche del proprietario di oggi i soldi di cui centinaia di *Pietri* hanno bisogno, talchè il proprietario del tempo nostro può scegliere uno qualunque nel centinaio dei poveri *Pietri* per fargli il grande favore di inviarlo a versare i suoi escrementi.

Gli schiavi contemporanei sono, non soltanto tutti quegli operai di fabbriche e di officine, ma lo sono anche quasi tutti i lavoratori che su un campo altrui fanno crescere l'altrui frumento, o che coltivano la propria terra, ma soltanto per pagare gli interessi dei loro debiti.

Schiavi, niente altro che schiavi, sono i numerosi lacchè, sguatteri, domestici, portinai, cocchieri, commessi e tanti altri, che, per tutta la loro vita, fanno i servizi meno conformi alla dignità umana, e in sè stessi ripugnanti.

La schiavitù esiste nel suo pieno vigore, ma noi non l'avvertiamo, a quel modo che in Europa, alla fine del secolo XVIII, non si avvertiva la situazione dei servi. Gli uomini di quell'epoca credevano che lavorare la terra per i padroni e obbedire loro fosse una condizione necessaria e naturale della vita, e non la chiamavano schiavitù.

Allo stesso modo fra noi gli uomini del nostro tempo credono che la condizione degli operai sia naturale ed inevitabile, e non la chiamano schiavitù.

E come allo fine del secolo XVIII gli uomini d'Europa hanno cominciato ad accorgersi che la situazione dei contadini sottomessi alla potenza assoluta dei padroni, per quanto fosse parsa una forma naturale e inevitabile della vita economica, era cattiva, ingiusta e immorale, e perciò han domandato che fosse mutata — così gli uomini del nostro tempo cominciano a capire che la situazione degli operai, per quanto creduta legale e normale, non è quale dovrebbe essere, e domandano che sia mutata.

La situazione della schiavitù contemporanea si trova attualmente nella stessa fase in cui si trovava il servaggio in Europa alla fine del secolo XVIII e in cui si trovava in Russia e in America nella seconda metà del secolo XIX

La schiavitù degli operai oggi comincia appena ad essere riconosciuta come tale dagli uomini avanzati della nostra società; pur troppo la grande maggioranza è ancora convinta che fra di noi non esiste più schiavitù.

Questo fatto dell'essere stata abolita la schiavitù, da poco tempo in Russia ed in America, serve a mantenere gli uomini dell'età nostra nell'ignoranza della situazione attuale. In realtà l'abolizione del servaggio e della schiavitù è stata semplicemente l'abolizione di una forma della schiavitù diventata inutile, e la sostituzione con una forma più stabile e che abbraccia un numero più grande di schiavi: la schiavitù contemporanea.

L'abolizione del servaggio può paragonarsi al metodo usato dai tartari in Crimea coi loro nemici, quando inventarono d'incastrare loro sotto i piedi delle setole di maiale, e, ad operazione fatta, di togliere loro le catene ed i ferri.

L'abolizione del servaggio in Russia e della schiavitù in America, benchè abbia distrutta l'antica forma di schiavitù, non ne ha distrutta la natura stessa; fu fatta quando le setole del porco avevano prodotto nei piedi un'infiammazione tale da poter essere sicuri che, anche senza catene e senza ferri, nessuno avrebbe potuto scappare, e tutti sarebbero stati costretti al lavoro. In Russia il servaggio fu abolito quando tutte le terre erano già accaparrate, e se i contadini ne ottennero una parte furono tanto aggravati di imposte da sostituire il servaggio.

In Europa si è cominciato ad abolire le imposte che aggravavano il popolo, quando questo era già privo di terra, quando non era più abituato al lavoro agricolo, quando era sotto la dipendenza assoluta dei capitalisti; soltanto allora fu abolito in Inghilterra il dazio sul pane. Ora in Germania e in altri paesi si comincia ad alleggerire di imposte gli operai, facendole ricadere sui ricchi, perchè quasi tutto il popolo è alla dipendenza dei capitalisti

Si abolisce un mezzo di schiavitù quando è già stato sostituito da un altro, e i mezzi sono molti, e l'uno e l'altro, o qualche volta molti insieme, mantengono il popolo nella schiavitù, ossia lo mettono in questa situazione che una piccola minoranza di uomini ha il dominio assoluto sul lavoro e sulla vita della grande maggioranza In questo dominio di pochi sulla moltitudine risiede la causa principale del misero stato del popolo.

E' per questo che il mezzo di migliorare le condizioni degli operai deve consistere: 1.o nel riconoscere che fra noi esiste la schiavitù; e non nel senso trascendentale e metafisico, ma nel senso il più semplice, il più naturale: la schiavitù che mantiene gli uni — la maggioranza, sotto il dominio degli altri, la minoranza; — 2.o dopo aver riconosciuto questo stato di cose, cercare le cause del servaggio degli uni verso gli altri; 3.o distruggere queste cause, una volta che siano trovate.

LEONE TOLSTOI.

Le basi della ricchezza

— Ma come? — domandò il marito sorridendo. — E' volgarità il dire che il mondo è pieno di ingiustizie e di miserie, e che a questi mali si può metter riparo.

A questa domanda, la signora rispose con uno dei suoi soliti scambietti donneschi, che era di fuggire a una questione saltando in un'altra.

— Ma perchè — domandò dolcemente — non tieni conto di tutto quello che si fa per la gente povera, di tutti i denari che si spendono in carità, in ospedali e in tante altre cose? A sentir te, pare che tutto questo non sia nulla.

— Ma, cara mia, io ho parlato d'ingiustizia. Alla ingiustizia non si ripara con la carità, supposto anche che questa bastasse ad alleviar tutti i mali, e tu vedi che non basta, che è come un rigagnolo che si perde in un deserto di sabbia. La carità presuppone il male, ossia la povertà, l'abbandono; è dunque la causa del male che bisogna sopprimere e questa causa è l'ingiustizia.

— Ma quale ingiustizia? — domandò la signora, con sincero desiderio di comprendere.

— Ma l'ho già detto dianzi, un'ingiustizia patente. E' che la ricchezza, che è prodotta tutta dal lavoro, invece d'esser ripartita equamente fra i lavoratori che la producono, si riduce in poche mani nelle quali si multiplica, formando nella società una classe privilegiata che dispone di tutti i mezzi di sussistenza del maggior numero, e perpetua in sè la facoltà d'arricchire, di istruirsi, e di godere, mentre tutte le altre rimangono forzatamente povere ed ignoranti.

La signora stette un po' sopra pensiero, poi disse:

— Non capisco.

E soggiunse

— Ma la ricchezza non s'acquista lavorando?

— Facendo lavorar gli altri, vuoi dire.

— Facendo lavorar gli altri?.... Ma il nostro vicino Ferreri, per esempio, che è ricco, non lavorò per arricchire? Sai che principiò facendo il muratore?

— Ebbene, egli principiò ad arricchirsi appunto quando cessò di fare il muratore, per prendere degli appalti, con cui faceva lavorare altri muratori. Se avesse continuato a lavorare come i suoi compagni non sarebbe arricchito mai

— Ma ha continuato a lavorare in ogni *modo* ha calcolato, ha diretto.... che so io? s'è dato molto attorno, ha messo in opera la sua intelligenza.

— E ti pare che i tre o quattro milioni che mise insieme, con cui potrebbero vivere duecento famiglie, siano un compenso giustamente proporzionato al lavoro di calcolo e di direzione che egli fece? E che sia giusto che centinaia di lavoratori che concorsero alla formazione della sua ricchezza e senza dei quali non avrebbe potuto far nulla, abbiano avuto appena da campare stentatamente, faticando dieci ore al giorno, logorandosi la salute e rischiando la vita, per finir all ospedale? Ti par giusta la ripartizione?

— Ma allora, secondo te, tutte le ricchezze sono di mal acquisto?

— Davanti alla legge no; davanti al diritto naturale, sì.

— Vuol dire che sono di male acquisto anche i denari di mio padre?

— Ma, scusami, tuo padre non li ha nemmeno acquistati, li ha ereditati

— Bene. li ha ereditati sarebbero dunque di mal acquisto quelli di mio nonno che li guadagnò facendo l'avvocato Li ha forse guadagnati lui, facendo lavorar gli altri?

— N , in apparenza. Ma egli potè, come avvocato, farsi una fortuna in grazia dell'esistenza di una classe privilegiata, che era in grado di pagarlo in misura sproporzionata all'utilità sociale del suo lavoro appunto perchè s'è arricchita ingiustamente essa medesima. Sicchè in fondo, è la stessa cosa. Rimonta alla sorgente di qualunque fortuna, ci troverai sempre un'ingiustizia.

EDMONDO DE AMICIS.

Il mezzo migliore per assicurare la vita al giornale è di diffonderlo e procurargli nuovi abbonati

I fatti del giorno

AUSTRIA. — La doppia monarchia di Cecco Beppe è divenuta in questi ultimi tempi la pecora nera d Europa. Chi la dipinge barbara e chi incivile, chi la vuole medioevale e chi bigotta, e c'è perfino chi l'accusa di rivoluzionaria, probabilmente perchè, più che nelle altre nazioni, in Austria si ebbe maggior numero di reggimenti di soldati che si ammutinarono e più numerose che altrove furono le diserzioni dall'esercito durante questa guerra infame. Ma sia ciò come si voglia, io noto ch'essa è una nazione come tutte le altre, divisa in primo luogo in due classi principali distinte, quella dei dominati e quella dei dominatori. Come in ogni altra parte del mondo, questi ultimi hanno il mestolo d'ogni cosa nelle loro mani e lo girano e lo rigirano sopratutto a totale loro vantaggio. Fanno forse diversamente in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Russia?

Tutto il mondo è paese, e i governi, ovunque vai, si somigliano. Perchè dovrebbe allora sorprenderci la notizia che ci dà la stampa degli alleati di un eccidio di proletari avvenuto recentemente a Vienna? I proletari trucidati, si dice, sono quelli ch'erano adetti alla fabbricazione delle munizioni a Vienna, i quali, vistesi negate le migliorie che chiedevano, avevano tumultuato per le vie della capitale danubiana ed erano stati presi a fucilate dalle milizie imperiali. I giornali aggiungono che settecento ne caddero sotto i proiettili assassini, ma l'enormità stessa della cifra ci fa dubitare o ch'essa é grandemente esagerata o che a Vienna ha avuto luogo qualche cosa altro che un semplice sciopero di operai addetti alle fabbriche di munizioni.

Per quanto il desiderio più vivo ci animi di veder presto sorgere in tutte le nazioni belligeranti dei vasti movimenti di protesta e di rivolta contro i responsabili di questa mostruosa ed iniqua carneficina, pure non osiamo sperar tanto che qualche cosa di simile sia scoppiato a Vienna, non perchè riteniamo che il popolo non ne avrebbe la volontà, ma perchè sappiamo che questa guerra principalmente non si fa solo coi fucili e coi cannoni e con tutti gli altri orribili arnesi di morte e di distruzione che la scienza ha posto nelle mani dei governanti, ma anche con una propaganda assidua e tenace a base di menzogne, di notizie false e di bugie per tenere alto nelle nazioni per le quali si parteggia lo spirito patriottico o l'entusiasmo per la guerra. A questo scopo, specialmente sul conto dell'Austria, se ne son detti di tutti i colori, ed è quindi molto probabile, data la fonte sospetta, che questa notizia sia egualmente falsa o per lo meno molto esagerata.

Ma se è vera, essa non ci sorprenderebbe. Noi saremmo anzi gli ultimi a rimanerne sorpresi, giacchè meglio di ogni altro sappiamo quali brutture e quale libidine sanguinaria è capace di scatenare una simile guerra in cui, dal punto di vista borghese e capitalistico nazionalista, sono in giuoco l'esistenza stessa dello Stato, della nazione e della dinastia o della cricca dominante che in questo momento ha il potere, e quindi anche la responsabilità di un eventuale grande disastro nazionale, nelle sue mani

Che il malcontento sia grande in Austria, forse più che in nessun'altra nazione belligerante, ce lo dice un lungo dispaccio da Vienna, nel quale con profusione di particolari si dà notizia dell'attentato avvenuto colà il 21 Ottobre e ch'ebbe per risultato di far sputare l'anima nera a quel fior di reazionario che fu il conte Stuergkh, presidente dei ministri. Chi lo spacciò con due buone pallottole nella testa, è il giovane Dr. Friedrich Adler, figlio del Dr. Victor Adler, redattore principale del quotidiano socialista "Die Arbeiter Zeitung" di Vienna. Il giovane Adler non condivideva le idee riformiste del padre, col quale aveva anzi dei frequenti battibecchi su questo soggetto, ma era di tendenze piuttosto anarchico-sindacaliste, tanto che collaborava nel giornale anarchico sindacalista "Der Kampf" (il telegramma dice anzi che ne era il redattore), le cui pubblicazioni cessarono allo scoppiar della guerra. Ma noi non ricordiamo di avervi letto degli articoli firmati da lui in questo giornale.

In quanto al conte Stuergkh, il meglio che si può dire di lui è ch'era sempre stato una bestia. Non si era mai distinto nè in politica, nè in economia, nè in scienza statale. Il suo nome era quasi sconosciuto in Austria e il popolo non aveva occasione di menzionarlo mai. Più che uomo d'azione che non lo era stato mai, era il rappresentante di un sistema, sistema austriaco che è tutto dire. Solo ultimamente il suo nome si fece strada nel pubblico e fu odiato per le rigorose restrizioni imposte da lui alla libertà della stampa. Era in fondo un odioso avversario, un nemico accanito di ogni progresso, ed odiava a morte qualunque altro partito che non fosse il suo e dell'imperatore.

Morì senza proferir parola, senza sapere neanche chi doveva ringraziare per aver sbarazzato il mondo e l'Austria della sua odiosa presenza.

N. CUNEO.

SFERZATE

Brava la bestia! — Un vecchio e fanatico religioso ebreo, per essere fedele al vecchio Testamento che gli impone di non muovere dito in giorno di Sabato, si era l'altra settimana cacciato a letto con la famiglia senza spegnere il gas. Poco dopo cambiò il vento e spense la fiamma. Il vecchio religioso, che pur si era accorto dell'incidente, non osò chiudere il rubinetto per non far peccato, e finì per rimanere asfissiato assieme alla famiglia.

Quando i vicini di casa sentirono la puzza di gas, penetrarono nell'appartamento dell'ebreo e trovarono costui in fin di vita Ma essendo ebrei anch'essi e quindi festa anche per loro, nessuno osò toccare il rubinetto o trascinare all'aperto gli asfissiati Chiamarono invece un cristiano, uno cioè che segue i comandamenti di dio-figlio invece di quelli di dio-padre, e lo incaricarono di salvare il seguace della religione di Mosè Questi infatti trascinò fuori l'ebreo mezzo morto e lo fece quindi trasportare all'ospedale dove è ora in fin di vita.

E poi verranno i preti cattolici a rimproverare i cristiani di essere meno religiosi degli ebrei a dire che noi in fatto di religione non ne comprendiamo un bel nulla e che la fede e la religione elevano il morale e la coscienza dei popoli . . . e li portano — aggiungo io — verso il paradiso delle oche per lasciare in terra i loro ministri ad adorare il dio della cassaforte e quello della cantina

* * *

Beati i miseri.... — Si vuole che dicesse così quel povero Cristo della leggenda Ma non lo diciamo noi che siamo una realtà vivente e pensante, sebbene Pio X affermasse che la miseria è voluta da dio e che noi dobbiamo accontentarci di tutto e tutto soffrire pazientemente

Beati i miseri.... quando il Trust della farina aumenta il prezzo di questo indispensabilissimo cereale e i panattieri non solo diminuiscono la grossezza ed il peso del pane, ma alzano anche di un soldo il prezzo di ogni *loaf* che d'ora innanzi venderanno alla plebe affamata e stracciona

Un soldo dicono, non è gran che ma per i pochi che già hanno le casseforti piene di milioni dovrebbe essere ancora meno Un controllore dello Stato ha proprio in questi giorni affermato che con tutti questi soldini strappati alla povera gente, il Trust della farina avrà dalla sola città di New York un profitto addizionale di non meno di 16 milioni di dollari annui

Sedici milioni che i briganti del capitalismo, che questi oziosi che non hanno mai in vita loro prodotto il valore di un pane, succhieranno annualmente dalle bocche e dalle vene dei liberi cittadini

della grande metropoli! E voi operai, lavoratori dei campi e delle officine che tutto producete, voi pagherete anche questo soldo in santa pace e senza parlare e durete egualmente per un pane più piccolo la stessa eccessiva misura del vostro lavoro? Ma i preti, per la madonna, non fanno così. Essi — secondo quando mi diceva un bigotto che se ne lagnava — hanno immediatamente diminuito la grandezza delle ostie e i cristi da far ingoiare alla gente saranno quindi d'ora innanzi più sparuti e più piccoli.

Beati, davvero i miseri.... imperciochessiacosachè non correranno mai rischio di far una indigestione.

* * *

Cerca.... — Stavo per dir moglie, ma i preti di New York non me lo avrebbero più perdonata, o quanto meno mi avrebbero trattato da stupido per non sapere ancora ch'essi han fatto voto di castità, conservando, beninteso, intatti gli strumenti del.... peccato. Evitiamo quindi una polemica coi neri insottanati che potrebbero chiederci magari i documenti sulle tredici amanti di Pio IX o della verginità di Sant'Alfonso. Passiamo avanti e diciamo che cercava serve.

Forse non ha potuto far fortuna tra le figlie di Maria il prete, cattolico del Bronx, o s'è già stancato di esse. Il fatto è che a mezzo della stampa coloniale egli cerca di rifornire il suo harem, facendo ricerca di due donne, ostensibilmente per lavare, stirare, far la cucina, la pulizia della casa, attendere alla porta, al telefono, alla spesa, ecc. E nell'avvisetto aggiunge: "Buon salario. Si preferisce *madre con figlia o due sorelle*. Debbono essere persone di esperienza e d'abilità. Scrivere, ecc."

Peccato che non ho sorelle. Altrimenti le manderei a vedere se sarebbero buone a far la pulizia al prete e ad attendergli la porta.... Ma perchè diavolo non chiede due servi maschi, egli che sforza a far persuasi gli altri che la donna è il male e bisogna fuggirla? Ecco il gran mistero.

San Cristoforo aveva ragione!

* * *

Una vittima. — Tutte le mene reazionarie dei conservatori, unitamente alla panciuta malvagità di Santa Madre Chiesa, sostenuti da tutto l'elemento avverso ad ogni più elementare opera di civiltà e di rinnovamento, si sono avventati con rabbia pretesca contro Mott Osborne, direttore delle carceri statali di Sing Sing, reo di voler nel trattamento verso i prigionieri attenersi a principi un pò meno selvaggi e barbari di quelli prescritti dai regolamenti in vigore nelle galere di questa che si vuol ritenere la più civile tra tutte le liberissime repubbliche del mondo.

Dopo esser uscito trionfante da tanti processi ed essersi lavato da tante accuse che i suoi avversari avevano portato contro di lui nella speranza di affogarvelo dentro, i preti che non perdonano mai gli volevano l'altra settimana imporre di non lasciar uscire più fuori dalle mura del penitenziario i condannati a vita. Osborne si rifiutò gridando: O voi ritirate l'imposizione o io mi dimetto! Questo che voi volete introdurre qui non è un sistema di carcere, ma di inquisizione! Il sopraintendente delle carceri insistette ed Osborne si dimise!

Ora sta tenendo conferenze per illustrare le male arti dei reazionari, ed è arrivato già a provare che diverse fughe tentate dai prigionieri erano state preparate d'accordo col governatore Withman, allo scopo di screditare la sua opera di riforma carceraria.

A tanto giunge l'odio e l'opera di perfidia scellerata dei nemici più accaniti della civiltà e del progresso.

* * *

Ma sicuro! — Come fareste a vivere senza il padrone? Ditemelo voi! Il padrone è necessario come il pane e l'acqua e l'aria.

Un giornale di New York, a proposito dei continui scioperi e delle violenze contro la legge, s'ingegnava a mezzo di un articolo illustrato da una caricatura a far notare che il padrone rappresenta per il proletariato una grossa oca che bisogna rispettare in luogo d'inveire contro di essa. L'oca infatti, dopo aver deposto un uovo, era rappresentata nella illustrazione come l'animale più pacifico di questo mondo, al quale a sua insaputa un monello, rappresentante il lavoro, tendeva un agguato per pigliarla e sgozzarla con un grosso coltellaccio ch'egli teneva nelle mani. Ma a proteggere la innocente oca, ecco farsi avanti una donna, rappresentante la civiltà, ad ammonire il monello (il lavoro) consigliandolo di accontentarsi piuttosto dell'uovo ogni giorno se vuol rinfrescarsi le budella.

Tanto l'illustrazione che l'articolo furono riprodotti da un giornale papalino di New York ad uso dei suoi lettori addomesticati, pei quali pare non si faccia mai abbastanza per inculcare loro nella mente che primo loro dovere è quello di rispettare ed onorare l'oca padronale.

Ma io vorrei domandare ai signori preti se quel pane e quelle galline e quel vino che mandano giù pel gozzo della santissima trippa non sono forse frutto del lavoro altrui, come lo è tutto il resto delle cose buone che esistono e di cui essi godono un'abbondanza che è quasi sconosciuta ai veri produttori di esse. E se non sanno rispondere a ciò, dicano almeno dove è l'*uovo* quotidiano che il capitalismo produce per darlo da bere al proletariato.

Buffoni! L'arte di turlupinare il povero popolo la conoscete a meraviglia, ma anche il popolo a poco a poco sta vedendo chiaro nel vostro giuoco e tosto o tardi, forse prima che ve ne avvediate, metterà una buona volta fine ad esso.

NAT.

LA LIBERTA'

Io sono un amante fanatico della libertà, considerandola come l'unico mezzo in seno al quale possono svilupparsi e ingrandire l'intelligenza, la dignità e la felicità degli uomini, non di questa libertà tutta forma, concessa, misurata e regolamentata dallo Stato, menzogna eterna, e che in realtà non rappresenta mai che il privilegio di alcuni fondato sulla schiavitù di tutto il mondo; non di questa libertà individualista, egoista, brutale e sempre meschina e fittizia che predicano la scuola di Gian Giacomo Rousseau e tutte le altre scuole del liberalismo borghese, e che considera il sedicente diritto di tutto il mondo, rappresentato dallo Stato, come il limite del diritto di ciascuno, ciò che finisce necessariamente e sempre, alla riduzione del diritto di ciascuno a zero.

Non intendo che la sola libertà che sia veramente degna di questo nome, la libertà che consiste nel pieno sviluppo di tutte le potenze materiali, intellettuali e morali che si trovano allo stato di facoltà latenti in ciascuno di noi. La libertà non riconosce altre restrizioni che quelle che ci sono tracciate dalle leggi della nostra propria natura; di modo che propriamente parlando, non vi sono altre restrizioni, poichè queste leggi non ci sono anche imposte da qualche legislatore dell'esterno, residendo sia al lato, sia al disopra di noi; esse ci sono costanti, inerenti, costituendo la base stessa di tutto il nostro essere, tanto materiale quanto intellettuale e morale.

Invece dunque di trovare in esse un limite, dobbiamo considerarle come le condizioni reali e come la ragione effettiva della nostra libertà.

Intendo quella libertà di ciascuno che, lungi di fermarsi come ad un limite davanti alla libertà altrui, vi trova al contrario la sua conferma e la sua estensione all'infinito; la libertà illimitata di ciascuno per la libertà di tutti, la libertà per la solidarietà, la libertà dell'eguaglianza la libertà trionfante della forza brutale e del principio di autorità che non fu giammai altra cosa che l'espressione ideale di questa forza; la libertà che dopo aver abbattuto tutte le idealità celesti e terrestri, fonderà e organizzerà il nuovo mondo, quello dell'umanità solidaria, sulle rovine di tutte le Chiese e di tutti gli Stati.

MICHELE BAKOUNINE.

Una volta per sempre

In seguito ad un comunicato apparso sul "Giornale Italiano" senza che io ne sapessi nulla, mi vedo tempestato di lettere e cartoline, nelle quali mi si domanda se è vero che ho dichiarato di non voler più parlare per nessun altro condannato politico all'infuori di Carlo Tresca e gli altri del Minnesota. Ciò è una menzogna inventata da qualcuno che ha interesse di mettermi in cattiva luce di fronte ai compagni.

Tengo quindi a dichiarare che ho sempre fatto quello che ho potuto per TUTTE LE VITTIME POLITICHE E PER TUTTI I PERSEGUITATI DEL CAPITALISMO e io farò ancora con orgoglio, quando potrò dare la mia modesta opera in prò di tutte le vittime e di tutti gli ostaggi che gemono nelle galere dei due emisferi...

N. CUNEO.

Compagni svegliamoci!

La borghesia reazionaria ogni giorno si fa tracotante ed imperiosa. Noi, al contrario, ci abbandoniamo troppo e diamo retta ai pettegolezzi meschini da comari, buttando dietro le spalle dimenticato il fardello delle responsabilità che ci siamo assunto di fronte al proletariato internazionale.

Billings è stato condannato. Gli altri coimputati per il fatto di San Francisco stanno per essere condannati essi pure. Il processo contro Caplan, accusato di complicità con Schmidt, incomincerà quanto prima. L'ora tragica si avvicina anche per gli arrestati del Minnesota. I fratelli Magon ed altri ancora, a decine, aspettano il loro verdetto di condanna.

Noi, ripeto, dormiamo i nostri sonni troppo placidamente, senza pensare che tutti questi ostaggi aspettano dalla nostra azione di essere ridonati un'altra volta al bacio del sole ed alla libertà.

Compagni, svegliamoci. Pensiamo che sarebbe una grande viltà imperdonabile rimanere ancora più oltre assopiti.

Intanto noi di New York, per dar principio ad una nuova fase di agitazione, abbiamo deciso di tenere un grande comizio internazionale in Union Square, Sabato 4 Novembre alle ore 2 precise, nel quale parleranno Emma Goldman in inglese, Allegra in italiano, Shatoff in russo, Serneker in ebreo, ed altri.

Ai compagni facciamo appello di non tralasciare di portare a questa agitazione tutto il loro contributo morale, intervenendo in massa al comizio.

* * *

Domenica al Gruppo Bresci, 228 East 108th St., alle ore 3 precise, desideriamo che tutti gli anarchici New York e paesi limitrofi siano presenti alla riunione SPECIALE del Comitato Anarchico Internazionale. Si devono discutere cose della massima urgenza ed importanza. Che nessuno manchi.

Facciamo in pari tempo appello a tutti quei compagni che non hanno difficoltà di parlare al pubblico per sentire da loro se sono disposti a cooperare con noi per una vasta agitazione in pro delle vittime della reazione in America.

R. GUZZARDI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Williamsburg, Colo.

Da quattro Domeniche che giro per la colletta pro difesa Carlo Tresca e gli altri compagni vittime della feroce reazione borghese, sono riuscito a raccogliere tutto insieme $ 30,10. Di questi spedisco $ 11,00 a voi, che andranno così divisi: Al Comitato di Paterson pro vittime della reazione borghese $ 8,00; Per sottoscrizione all'Era Nuova 2,00; ed il dollaro rimanente che metto di mia tasca sarà per rinnovare il mio abbonamento al giornale. All'Avvenire ho rimesso 3,00 per sottoscrizione ed i rimanenti 17,10 al Comitato di New York pro Carlo Tresca e compagni carcerati, con l'augurio che il proletariato sappia presto strapparli al loro aguzzini e ridonarli alla libertà.

Sabato 14 corr. rimase ammazzato sotto un masso di roccia nella miniera di Chandler Creek un compagno di lavoro cattolicissimo che soleva beffeggiarmi quando mi vedeva far la propaganda. Ciò non ostante io partecipai ai suoi funerali, ma arrivato al cimitero e vedendo che il corteo proseguiva per Cannon City per portare la salma nella stalla cattolica, ritornai indietro per non subire la vista del porconero. — LUIGI DI RIENZO.

Westfield, Mass.

A mio scarico do il resoconto della riffa fatta qui a beneficio degli scioperanti del Minnesota e propagadda sovversiva. Il totale delle Tickets fu di 500. Di queste furono ritornate 413, rimangono da ritornare 87. Il ricavo delle vendute fu di $ 41,30, il quale considerato che lo sciopero del Minnesota è finito, è stato così diviso: Agli scioperanti di Old Forge, Pa. 10,00; Ai carcerati del Minnesota 5.00; Agli arrestati di New York 5,00; Agli arrestati di San Francisco 5,00; Agli arrestati di Scranton, Pa. 5,00; Agli arrestati di Boston 2,00; A Giovanni Galassi 1,80; Alla Cronaca Sovversiva 1,20; All'Era Nuova 1,20; Stampa lettere, manifestini e buste 4,00; Spese postali per cartoline e francobolli 1,10, Totale scudi 41,30. Pei carcerati del Minnesota abbiamo spedito un dollaro in più versatoci dal compagno G. Mattia.

Le liste, ecc., sono visibili ai compagni che le vogliono verificare presso il sottoscritto. Quei compagni che non hanno ancora versato i soldi delle tichette vendute sono pregati di farlo al più presto, e se non le hanno vendute di restituirle.

VITO LUCATORTO.

Newark, N. J.

Sebbene un pò tardi diamo il resoconto della recita datasi qui il 30 Settembre u. s.: Tickets vendute $ 52,01; Spese in complesso $ 23,50; Utile netto ricavato $ 28,50 che vanno per la propaganda locale, indispensabilissima in questo momento, data la vecchia rogna religiosa ed il nuovo delirio di amor patrio che siamo costretti ad affrontare. Nella serata si collettarono pure 12,24 per Carlo Tresca e compagni che passammo all'altro fondo esistente e di cui in settimana si darà il resoconto generale inviando la somma al Comitato centrale.

Per il 4 Dicembre nel vasto teatro New Auditorium a beneficio dei carcerati Politici, Carlo Tresca e compagni, e per la propaganda, si darà il nuovo poderoso dramma in sei atti "Francisco Ferrer," riduzione per le scene del nostro compagno Livio Pettinari di Newark. Che i compagni tutti ne prendano nota.

Per il Gruppo di P. R. TROMBONE.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

La Scuola Moderna di Paterson festeggerà l'apertura della seconda stagione della Scuola Domenica 5 Novembre 1916, alle ore 2 pom. all'Helvetia Hall.

I seguenti oratori spiegheranno gli scopi della Scuola Moderna: Leonard D. Abbott, Segretario della Francisco Ferrer Association del Nord America; William T. Brown, Direttore della Scuola Ferrer a Stelton.

I nostri maestri Roman e Berger spiegheranno brevemente il Programma che intendono seguire in questa stagione.

Nella stessa sera si farà l'estrazione della Riffa dell'orologio d'oro. I genitori sono invitati di condurre i loro bambini ad inscriversi. La Scuola si terrà ogni Domenica mattina dalle ore 10 all'1 pom., nella Sons of Veterans Hall in Broadway.

New York, N. Y.

Ad iniziativa dei compagni spagnuoli si è tenuta una riunione di compagni di differenti lingue al Claramont Hall per discutere sull'opportunità di appoggiare il movimento iniziato dai compagni di Spagna per far argine all'agitazione intrapresa dall'alta aristocrazia con alla testa il rachitico re Alfonso che fattosi corrompere dall'oro degli alleati vorrebbe trascinare la nazione spagnuola nel carnaio europeo.

Più d'ogni altro il popolo spagnuolo è contrario alla guerra e disposto ad affrontare anche la morte in un movimento rivoluzionario contro la monarchia nel caso che questa gli volesse imporre per forza l'inutile e bestiale sacrificio. Nell'interesse dei comuni ideali, in Spagna si presenta ora una magnifica occasione di fare un buonissimo lavoro di propaganda, giacchè mai come ora tutto il popolo sarebbe con noi e ci seguirebbe fino all'ultimo in una lotta per la propria libertà ed indipendenza economica.

Perciò, considerata la necessità di una più larga e seria discussione, abbiamo indetto un'altra riunione fra compagni delle diverse lingue per Giovedì 2 Novembre alle ore 8 pom. nei locali del Circolo Bresci, 228 East 108th St., New York, e preghiamo tutti gli interessati di non mancare.

A. GRAPPONE.

Sabato 28 Ottobre alle ore 1 pom., in Union Square, fra la 14ma e 17ma Strada, New York, avrà luogo un grande Comizio Internazionale di protesta contro le autorità e la brutalità della polizia di Bayonne, N. J.

Parleranno: Sonnenschein in inglese, S. Yanowsky in polacco, B. Sarneke in ebreo, Gricstas in lituano, W. Shatoff in russo, Allegra, Cuneo e Stami in italiano.

Domenica 29 corr. alle ore 7 pom. nel locale del Gruppo G. Bresci, 228 E. 108 St., il compagno Cesare Stami, terrà una conferenza sul tema: *La schiavitù della donna di fronte all'attuale legge sociale.*

Tutti i lavoratori, tutti i compagni e specialmente le compagne sono pregate d'intervenire numerosi.

Entrata libera. Libera parola.

Per il Gruppo G. Bresci.
G. SBERNA.

Per la seconda volta invitiamo per Domenica alle ore 5 precise al Gruppo G. Bresci i componenti del Comitato della protesta.

G. SBERNA.

Tutti coloro che ricevettero a suo tempo biglietti del Picnic pro Era Nuova e Cronaca Sovversiva sono avvisati di spedire i soldi o i biglietti invenduti a R. Guzzardi, 2084 2nd Ave., New York, dovendo una buona volta chiudere i conti.

R. GUZZARDI.

Rochester, N. Y.

Il Comitato pro difesa Tresca e compagni ha fissato il grande comizio di protesta per il 29 corr. alle ore 2,30 al Labor Lyceum, 580 St. Paul St. Parleranno A. M. Giovannitti ed altri in diverse lingue. I lavoratori di Rochester e delle località limitrofe non manchino d'intervenire in massa.

Per il Comitato: M. STUPPIELLO.

Detroit, Mich.

Nel resoconto da Detroit pubblicato nel numero della scorsa settimana vanno fatte le seguenti correzioni: Workmen's Circle No. 156 $ 10,00 (in luogo di 6,20) e Sezione Sindacalista $ 6,20. Il resto del conto sta bene.

NICK DI GAETANO.

Camden, N. J.

Il Circolo di Studi Sociali di Camden, N. J., avvisa che il suo indirizzo d'ora innanzi sarà 617 North Front St., Camden, N. J.

Seymour, Iowa.

La festa data in Strepyville dalla Filodrammatica di Seymour con la recita di *Militarismo e Miseria* ha dato un utile netto di $ 8 95 che qui vi acchiudiamo per essere rimessi al Comitato pro Carcerati del Minnesota.

I FILODRAMMATICI DI SEYMOUR

Manchester, N. H.

Per contribuire anche noi in Manchester qualche cosa per la difesa degli arrestati della nostra guerra, la sera del 28 corr. alle ore 8 nella Sala Polacca al No 486 Chestnut St. avrà luogo una attraentissima serata di propaganda rivoluzionaria con la recita del bellissimo dramma "Fame e Ribellione" scritto da un sovversivo di Haverhill, a cui faranno seguito due brillanti farse che divertiranno un mondo il pubblico. Negli intervalli suonerà scelti pezzi di musica la brava banda di Haverhill.

Si fa pertanto caldo appello a tutti i sovversivi di Manchester e paesi vicini di non mancare a una sì bella festa, ed anche i lavoratori in generale, quali che siano le loro idee od il partito a' quale appartengono, saranno i benvenuti. Dato il nobile scopo al quale si destina il ricavato della festa, vogliamo sperare che nessuno vorrà mancare. Venite quindi in massa, o lavoratori, e conducete con voi le vostre donne ed i vostri amici. Le tichette sono già fin da ora in vendita e possono aversi rivolgendosi al compagno Giovanni Bosco 100 Wilson St., Manchester, N. H

ANARCHISMO — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

Pro difesa Tresca e compagni

Importo precedente	$ 789 98
Paterson, N. J.: Per proposta di Luigi Campana: Società di M. S. De Amicis, Branch di Paterson	5,00
Alliance, Ohio: Wm De Zanzo, A. Vitelli, H. Gallina, F Di Fiore, ciasc. 1,00; Staneato 0,50; A. Bianchi 0,25;	4,75
Niles, Ohio.: T. Tulio, T. Vecchio, ciasc. 0,50;	1,00
Seymour, Ia.: Ricavo Dramma	8,98
Mishawaka, Ind: Giov Nicolini	2,00
Toronto, Ont.: Dom. Fedele	0,50
Rossland, B. C.: V. Chiarelli, B. Albo, ciasc. 3,00; J. Petrocl 3,00; C. Nigro, N. Lafase, ciasc. 2,00; Sam Bandiera, G. Naccarato, F. Rossi, J. Siciliano, F. Tantalo, R. Volpe, O. Tuffalo, F. Anselmo, Carmine Ananla, A. Mauro, F. Mauro, ciasc. 1,00; G. Anselmo, M. Nigro, F. Naccarato, F. Agatiello, G. Saccomanno, J. Gervasi, T. Renetti, F. Guerini, A. Di Claudio, F. Naccarato, F. Di Ponzio, J. Naccarato, D. Filippo, P. Toteta, C. Lafaca, A. Rossi, L. Lafaca, O. Petrini, ciasc. 0,50; A. Barrese 0,33; Antonio Cofiatro 0,25;	24,60
Totale	$ 796 78

Pro Fratelli Magon

Toronto, Ont.: Dom. Fedele	0,50

Pro carcerati di San Francisco

Seymour, Iowa.: A. Maddalcuso	0,50
Toronto, Ont.: Dom. Fedele	0,50
Totale	$ 1,00

PRO VITTIME DELLA REAZIONE IN AMERICA

Williamsburg, Colo.: Parte Colletta, (vedi corrispondenza)	6,60

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. Caci	1,00
Akron, Ohio.: Fr. De Paola	1,00
Cincinnati, Ohio.: Giov. Sollmine	0,50
Alliance, Ohio: Giov. Sollmine	0,50
Albany, N. Y: P. Sarinelli	1,00
Seymour, Ia.: Sec Padovan	0,50
Williamsburg, Colo.: L. Di Rienzo	1,00
Mc Clellantown, Pa.: Dom Veneri	1,00
Fort William, Ont.: L. Cerutti	1,00
California, Pa.: Giac. Fedriga	1,00
Firestone, Colo.: Joe Potestio	1,00
Mishawaka, Ind: Att. Loccarini	1,00
Frisco, Cal.: Ep. Parenti	1,00
Toluca, Ill.: Att. Chiodi	1,00
Herrin, Ill.: Joe Yano	2,00
Spring Valley, Ill: S. Beggio 0,50; F. Della Dora 0,25;	0,75
Lockville, Ill.: F. di Cristoforo	1,00
New York, N. Y.: L. Cuneo 1,00; G. Stracci 0,50,	1,50
Pitcairn, Pa.: Ang. Cusino	0,50
Totale	$ 18 75

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: A. Ciofalo 1,00; G. Ianelli 0,50;	1,50
Monongahela, Pa.: A Fratti	0 80
Totale	$ 2 30

MORTE AL DEFICIT

New Orleans, La.: L. Macaluso	2,00
Frisco, Cal.: Ep. Parenti	1,00
Totale	$ 3 00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: A. Sicurella, Tickets Festa Frutta 2,25; G. Cancoglio, Tickets Festa Frutta 2,10; Fra compagni, avanzo cena 1,10; Fra compagni avanzo b cch eri t. 0,30; Parma 0,25;	6,00
Williamsburg, Colo.: Parte colletta (vedi corrispondenza)	3,00
New York, N. Y.: Parte ricavo Picnic Hoboken	27,10
Toronto, Ont: Dom. Fedele	0,50
Spring Valley, Ill.: J. Casassa 0,50; F. Della Dora, A. Bagaglino, A. Canarina, B. Canarina, F. Faoro, ciasc. 0,25;	1,75
Totale	$ 37 35

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 65	
Corrispondenza	0 53	
Illuminazione	0 75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1 40	
Amministrazione	10.00	39 73
Deficit No. precedente		365 41
Totale		405.18
Entrata: Abbonamenti	18 75	
Vendita Giornali	2 30	
Morte al Deficit	3 00	
Sottoscrizione	37.35	61.40
Deficit		$ 343.73

AVVISO

Raccomandiamo vivamente a tutti i compagni che cambiano d'indirizzo, di scrivere sempre *ben chiaro il nome ed il cognome, l'indirizzo vecchio ed il nuovo* perchè non facendo così noi non possiamo essere tenuti responsabili se il giornale non arriva poi a destinazione. Abbiamo anche ora qui sul tavolo della Amministrazione parecchie lettere di cui non possiamo decifrare neppure il nome, gli scriventi immaginandosi probabilmente che la loro firma, o il geroglifico che ne fa le veci, debba essere conosciuta come quella di un ministro.

Un'altra male abitudine di non pochi compagni è quella di firmare le loro lettere ora con un nome ed ora con un altro, e ce n'è di quelli che in due o tre anni che li conosciamo han cambiato nome cinque o sei volte! Se una ragione seria c'è per cambiar nome lo cambino pure, non saremo noi certamente che li rimprovereremo per questo; ma quando non si tratta che di un capriccio come il più delle volte succede, crediamo si possa benissimo fare a meno dal mettere alla tortura la pazienza dell'Amministrazione.

STATEMENT OF OWNERSHIP MANAGEMENT, CIRCULATION, ETC. of L'ERA NUOVA, published weekly at Paterson, N. J. required by the Act of August 24, 1912.

Name of Editor: Francis Widmar.
Managing Editor: Millie Widmar.
Post office address: Box 1877, Paterson, N J.
Publisher: L'Era Nuova Publishing Group.
Owners: (If a corporation, give names and addresses of stockholders holding 1 per cent or more of total amount of stock):
L'Era Nuova Publishing Group, consisting of 30 members, among which:
Alberto Guabello, 398 Belmont Ave., and Fermino Gallo, 278 Straight St., Paterson, N. J., and others.
Known bondholders, mortgagees, and other security holders, holding 1 per cent or more of total amount of bonds, mortgages, or other securities: None.
Signed: Francis Widmar, Editor.
Sworn to and subscribed before me this first day of October 1916.
Frederick Aimone, Notary Public of N. J.
(My commission expires Dec 9, 1919).

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Faoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ordinanza dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
Le parole di un ribelle	30
La scienza moderna e l'anarchia	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.)	0.40
Ceneri e faville (Par II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche .. Vol. I.	40
Conferenze politiche .. Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Gelsy: — Le prove del trasformismo	0,50
Ferri La giustizia penale	25
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	60
Villa Le religioni e la scienza	60
Flammarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner — L'Unico	1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Mockel Il monismo	25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo	0.60
Nietzsche — L'Anticristo	0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suit	0,10
Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma, scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Bozzetti sociali	75
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
I vagabondi	10
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	25
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	90

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emme Un anno di reclusorio militare	10
Figuer Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Roudine Max Stirner	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina	0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero	0.20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti?	1,25
Simon Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Feuerbach Essenza della religione	25
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Bolero Le due campane	50
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarae Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Caminita Che cosa è la religione	30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano	5
Faure — I Delitti di Dio	0.05
Ferrari — Del Deismo	0.05

POESIE

Gori Prigioni	40
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Carducci Ca ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
L'Internazionale con musica	5
Canzoniere con musica	25
L'Inno dei lavoratori con musica	5
La Canzone di Caserio	0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquini	30
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lourdes	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Il dottor Pascal	70
La guerra	70
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	60
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1,25
Grave Le avventure di Nonò	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	1.00
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Mirbeau Il Calvario	30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato	20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete	0.75
Urso — Un'Anima	0.60

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio	0,15
Senza Patria	0,15
Ideale	0,15
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Proximus tuus	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiota Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede	25
Sasso I vinti	15
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	15
La commedia dell'amore	15
Spettri	25
Casa di bambola	25
Le colonne della società	25
Un nemico del popolo	25
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20
Carniglia Sangue fecondo	15
Charaucle I lupi	5
Onesti — Militarismo e miseria	0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Fra contadini	5
— Gli anarchici in Tribunale	0.05
— Il Suffragio Universale	0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia	0,30
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin L'anarchia	10
La legge e l'autorità	5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale	0.05
La guerra	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Lo spirito di ribellione	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus: — L'Anarchia	0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
— Teoria della Rivoluzione	0.05
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia.	5
A mio fratello contadino	5
Gori. In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
— Basi morali dell'anarchia	0.05
— La leggenda del 1.o Maggio	0.05
Cipriani Bresci e Savoia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
— Perchè siamo anarchici	0.05
Pouget Il sabotaggio	10
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Kastignac Germinal!	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Gli anarchici e ciò che vogliono	5
Mentana: Alle madri d'Italia	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
De Clevre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Rafanelli Società presente e avvenire	5
Samaia — La legislazione operaia	0.05
Domela — La donna e il militarismo	0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi	0.05
Albert — Il Libero Amore	0.10
Lupi — Tripoli	0.05
Chaugui - L'Immortalità del Matrimonio	0.05
Milano Primo passo all'Anarchia	10
Chi siamo e che cosa vogliamo	5

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna	0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale	10
Bovio Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient.	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria	15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre	5
Martiri spagnuoli	5
Incisioni Trionfo della rivoluzione	15
Il Trionfo della pace nel Lavoro	30
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo, P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer: Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .... per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco Sovversivo per il 1916	15
Ferrer e Bruno	25
Piramide del Sistema Capitalista	0.15
L'Albero del Male	0.15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Faccia a Faccia col nemico (rilegato)	1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897	0,15
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari	0.15
Processo di Sciullo	0,05
Processo Giardini	[illegible]

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. | Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. | PATERSON, N.J., SATURDAY NOVEMBER 4, 1916. | Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. | No. 426

DOPO TRENT'ANNI....

Il triste, nuvoloso e grigio Novembre è anche quest'anno arrivato con tutto il corredo mesto dei ricordi e delle rimembranze luttuose di altri tempi e che pur sembrano jeri. Siamo un'altra volta alla vigilia del funebre anniversario di quella che fu e rimane la più grande infamia giudiziaria compiuta in nome della legge, di questa ributtante femminaccia che non si commuove che dinanzi ai sacchi d'oro di una borghesia corrotta e corruttrice, sulle persone dei nostri cari ed indimenticabili compagni che riposano muti ed impassibili, come in attesa serena del gran giorno da loro pronosticato, nelle silenziose penombre del cemetero di Waldheim a Chicago. Da trent'anni quest'anniversario luttuoso e doloroso viene e riviene a noi, a ricordarci che chi ha il potere nelle mani, sia per virtù di un preteso diritto divino, sia in virtù di quella truffa politica che si chiama il suffragio popolare, lo usa e ne abusa al solo ed unico scopo di mantenere nella soggezione e nella schiavitù più obbrobriosa le masse umili e rassegnate ed a colpire con la inesorabilità della folgore i pochi audaci che dal seno di queste ultime insorgono per chiedere maggior rispetto e considerazione per il diritto all'esistenza di tutti.

I nostri compagni di Chicago furono sacrificati 29 anni or sono sull'altare di quel mostro che è il potere politico ed economico che l'ignoranza e l'ingenuità degli uni e la frode e la violenza e la perfidia degli altri assicurò nelle mani di un esiguo branco di lupi voraci, prepotenti e tiranni, e che da migliaia d'anni è come il cancro che rode incessantemente la misera e travagliata umanità. Essi avevano osato insorgere ed indicare ai loro fratelli di catena e di schiavitù il rimedio contro il male, consigliando il bisturì rivoluzionario, come farebbe ogni buon chirurgo ai giorni nostri, per estirpare completamente fin dalle radici la orribile piaga che fa giornalmente più vittime innocenti che tutte le guerre e le epidemie di un secolo prese insieme. Morirono quei nostri compagni, scontando sulla forca repubblicanamente infame il loro grande amore per l'umanità che desideravano con tutte le loro forze di veder emancipata e redenta.

* * *

Oggi, a 29 anni di distanza, la forca si minaccia ad altri otto uomini, rei come gli otto di Chicago, d'insegnare agli umili ed ai diseredati la via della loro emancipazione e redenzione. Anche questi otto sono di tutt'altro colpevoli di ciò di cui li si imputa. Ma l'imputazione se anche falsa, come falsa era quella per cui furono impiccati i martiri di Chicago, serve a meraviglia alla borghesia di oggi per sbarazzarsi dei suoi avversari, come servì a quella del 1886 per mandare alla forca i suoi avversari di allora.

Ingenuamente il mondo ha creduto, salvo i sovversivi più chiaroveggenti, che infamie simili come quella di Chicago non si potessero più ripetere. A smentire la chimerica speranza sta ora tutta la vasta agitazione che siamo costretti a condurre, è che tuttavia non riusciamo ad estendere al di là delle linee dei nostri circoli, per impedire appunto che la ripetizione della deplorata ed odiosa infamia abbia a compiersi. E non solo nel Minnesota si cospira, ma a San Francisco, ma in ogni Stato, sebbene in misura minore, contro la vita e la libertà degli apostoli del proletariato. A San Francisco quattro uomini sono stati scelti per infliggere con la morte violenta di essi per mano del boia un altro terribile esempio alla classe lavoratrice.

Vigilia di sangue e d'infamie è questa. L'anniversario dei martiri di Chicago la borghesia d'America s'appresta a commemorarlo con altre forche e con altro sangue proletario. Una dozzina di candidati alla forca, e non uno di essi colpevole di qualche delitto punibile dal punto di vista delle stesse leggi borghesi, ecco ciò che la borghesia prepotente ed arrogante per eccesso d'oro, di potere e di ricchezze, ci prepara alla vigilia dell'anniversario dei nostri compagni assassinati ventinove anni or sono a Chicago.

* * *

E' doloroso constatarlo, ma se ciò è possibile non poca colpa dobbiamo assumercene noi rivoluzionari stessi. Per una cecità incomprensibile noi abbiamo, salvo poche eccezioni, abbandonato completamente il movimento operaio nelle mani dei guastamestieri e dei politicanti. Perciò tutta l'agitazione che noi facciamo da vari mesi a questa parte è del tutto impotente e quasi sterile di risultati per la ragione che non siamo buoni a portarla fuori della cerchia dei nostri circoli e dei nostri gruppi. L'unico che potrebbe, perchè è anche l'unico che ne ha la forza, far rimettere in libertà tutti gli arrestati, è il proletariato delle varie e maggiori industrie organizzate, ma di esso si sono gli anarchici mai occupati seriamente, se non per combatterlo nelle sue unioni e nelle sue organizzazioni? E allora è sua forse la colpa se ora che abbiamo bisogno di lui, ci volta le spalle e non ci ascolta? Egli è completamente in balia dei fachiri che profittando della nostra indifferenza gli si sono imposti e che, per essere tollerati dalla borghesia, o almeno per non essere soverchiamente combattuti da essa, si sono adattati a tenere il piede in due staffe, facendo le viste di lottare contro i padroni e le compagnie, ma in realtà combattendo ben più aspramente e più accanitamente gli anarchici che agli occhi del proletariato da essi ingannato e turlupinato dipingono come i più feroci nemici del lavoro, della libertà e del progresso.

Questo concetto che la stragrande maggioranza degli operai organizzati ha dell'anarchismo e degli anarchici, concetto che la stampa borghese ajutò non poco a diffondere, noi ci siamo occupati ben poco a combattere. Diremo di più: taluni dei nostri si sono perfino compiacciuti di questa nomea di violenti e di bombardieri, la quale solleticava la loro vanità infantile e li rendeva in certo qual modo interessanti agli occhi del pubblico che non li conosceva che traverso la grande e la piccola stampa sempre bugiarda e menzognera. E il risultato di tutto ciò fu quel che i borghesi e le polizie di tutto il mondo hanno sempre desiderato che fosse, vale a dire che gli anarchici e l'anarchismo fossero completamente misconosciuti dalla grande massa del popolo. C'è da meravigliarsi dopo tutto questo se gli operai, specialmente quelli organizzati, quando stretti dal bisogno ed incalzati dagli avvenimenti noi tentiamo di rivolgerci a loro, preferiscono dare invece ascolto a coloro che, assai meno sinceri di noi nelle intenzioni, si sono per anni ed anni occupati a dimostrar loro di pigliarsi a cuore i loro interessi di proletari salariati, mentre noi per tutte quelle piccole questioni di miglioramento immediato abbiamo sempre manifestato con alterigia il nostro superbo disprezzo?

Cambiamo strada, compagni, se non vogliamo deplorare di non aver imparato nulla nell'intervallo tra le forche di Chicago e quelle che minacciosamente la borghesia ci prospetta davanti a San Francisco e nel Minnesota.

AL CAFFE' — E' uscita per cura della Libreria Sociologica una nuova edizione dell'Al Caffè', di questo splendido opuscolo di Malatesta che ogni operaio intelligente dovrebbe leggere.

Si vende a 5 soldi la copia.

Lorenzo Stecchetti

Io morrò, che la fatal mia sera
Volando giunge e il tempo non s'arresta,
E già la tomba spalancata e nera
A divorar la carne mia s'appresta.

La falce della morte mieteva a Bologna il 22 u. s. il poeta Olindo Guerrini, meglio noto al mondo letterario ed artistico col nome di Lorenzo Stecchetti. Con la sua morte scompare una delle figure più nobili e schiettamente popolari che abbiano vissuto ai nostri tempi. I suoi versi infuocati sferzarono in faccia "la canaglia prepotente" e dovunque passarono lasciarono traccie profonde ed indelebili. I suoi strali egli li avventò contro tutti i truffatori del popolo, contro preti e politicanti, ministri e senatori e "poeti casti e purgativi." Li bollò tutti, gridando loro sul muso:

A rivederci, maschere pagate,
A rivederci, illustri mangiapane,
A rivederci sulle barricate!

Ma come diceva Lombroso, i GRANDI certe volte commettono anch'essi delle GRANDI corbellerie. E Stecchetti commise la sua in un'epoca in cui tutto il canagliume borghese e i ladri gridavano all'unisono: Dàgli all'anarchico! Egli allora si lasciò trascinare dalla marea reazionaria, che del resto non risparmiò neppure Giovanni Bovio, e scrisse il famoso "Anarchico" a cui però subito rispose il Gavilli. Ma tolto questo, Stecchetti rimane l'uomo tutto d'un pezzo e tutto d'un colore, quello che quando fu creduto morto tutti compiansero e vollero vivo, e quando lo seppero vivo lo avrebbero voluto morto.

Polemizzò con tutto l'elemento conservatore che è la cancrena della civiltà, e tutti nelle sue risposte inchiodò come pipistrelli. Ai preti ed alle "sante botteghe" rispondeva con fierezza e dignità:

Ma noi non ci curviamo
de la rinuncia umile a le dottrine,
ma noi non ci crediamo
a 'l tisico Gesù de le beghine.

Mise in ridicolo tutto il commercialismo cattolico, scrivendo:

Non han prodigi i santi,
E l'inferno per noi non ha paure.

Il monumento più bello se lo eresse nel periodo della guerra d'Africa con le magnifiche poesie "Alle madri" — "Banca Romana" — "Ai reduci dello Scioa" — "Gli eroissimi" — ecc., che rimarranno di lui il ricordo più caro nell'animo del popolo. Quelle a Felice Cavallotti toccano il cuore ed animano alla lotta per la giustizia. Quando a Genova inaugurarono il busto a Cavallotti, egli ne dettò la epigrafe breve ma severa:

Un colpo di spada non uccide la storia.

Più d'una volta è insorto come un leone ferito in difesa dei diritti del popolo, e quando Vera Sassoulitch fu impiccata in Russia egli scagliò contro gli impiccatori la sua "Justitia" che rimarrà nei secoli come una piramide di bellezza e di aspirazione alla libertà, e nello stesso tempo fiera minaccia contro i prepotenti ed i tiranni:

Innumeri, feroci e disperati,
noi plebe maledetta,
incontro a voi discenderemo armati
di ferro e di vendetta.

E più avanti:

Non sperate pietà dunque ne 'l santo
giorno de l'ira eterna.
Troppo dinanzi a voi, troppo abbiam pianto,
vigliacchi, alla lanterna!

Se il poeta non potè arrivare al giorno della gran battaglia, siano almeno i giovani a seguirne i consigli e ad avanzarsi coraggiosi e fieri, come disse un altro poeta popolare, "con la fiaccola in pugno e con la scure" contro tutto il male e la putredine sociale.

IL BANDITO.

L'International Anarchist Group & Individual Comrades of U. S. A. ha indetto in occasione dell'anniversario dei Martiri di Chicago una grande commemorazione che sarà nello stesso tempo una manifestazione di solidarietà per tutti i prigionieri della nostra guerra, per Sabato 11 Novembre alle ore 1 pom. in Union Square, New York. Parleranno oratori in tutte le lingue

Alle ore 6 pom. si procederà per il comizio che avrà luogo in Rodgers Square, sulla piazza davanti al giornale ebreo in East Broadway. Se farà già scuro a quell'ora, alcuni compagni provvederanno per una fiaccolata. Invitiamo i compagni specialmente a questo secondo comizio, perchè essendo gli ebrei nazionalisti in quei dintorni in maggioranza c'è da correre il rischio che, se siamo troppo pochi, non ci lascieranno parlare come hanno minacciato.

The International Anarchist Group
& Individual Comrades of U. S. A.

Chi e' il colpevole?

I.

Nel mondo intero v'ha più d'un miliardo d'operai, mille milioni. Tutto il pane, tutte le merci del mondo, tutto ciò di cui vivono gli uomini, tutto ciò per cui sono ricchi, tutto è fatto dalla folla dei lavoratori. Ma questi non approfittano di tutto quel che producono; sono i ricchi ed il governo che ne approfittano.

Il popolo operaio, esso, vive nella perpetua miseria, nell'ignoranza, nella servitù ed è disprezzato da quelli stessi ch'egli veste, ch'egli nutre, ai quali costruisce le abitazioni, e che egli serve.

La terra gli è tolta e la considera come proprietà di coloro che non la lavorano, in modo che per procurarsi da questa il nutrimento, l'operaio deve fare tutto ciò che da lui esigono i proprietari della terra. E se l'operaio abbandona la terra e si colloca al lavoro nelle officine, nelle fabbriche, allora cade in servitù dei ricchi, oppure deve per tutta la sua vita, dieci, dodici, quattordici ore al giorno e più, fare per altri un lavoro monotono, noioso e sovente pericoloso per la sua vita. Può egli impiegarsi coltivando la terra o lavorando per altri, in modo da nutrirsi senza miseria; ma allora non lo si lascia tranquillo, gli si chiedono le imposte e inoltre lo si costringe per tre, quattro, cinque anni a servire nell'esercito, o gli si fanno pagare imposte speciali per l'organizzazione militare. E se egli vuole tirar profitto della terra senza pagare per essa, o se si mette in isciopero e vuole impedire agli altri operai di prendere il suo posto, o se rifiuta di pagare le imposte, allora si manda la truppa contro di lui, lo si ferisce, lo si uccide, e, colla forza, lo si costringe a lavorare ed a pagare come prima.

Così vivono gli operai del mondo in-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the PostOffice at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

tiero, non come uomini, ma come bestie da soma che si forzano durante tutta la loro vita a far non quello che è utile a loro, ma ciò che abbisogna ai loro oppressori. e perciò si dà loro di nutrimento, di vestiario e di riposo appena il necessario perchè essi possano lavorare senza tregua. La minoranza degli uomini che domina il popolo lavoratore, approfittando di tutto quel ch'egli produce, vive nell'ozio e nel lusso sfrenato, e spende inutilmente e in modo immorale il lavoro di milioni di operai. Così vivono la maggior parte degli uomini del mondo intiero, non soltanto in Russia, ma in Francia, in Germania, in Italia, in Inghilterra, in Cina, nelle Indie, in Africa e dappertutto. Chi è il colpevole? E come rimediarvi?

Dicono gli uni che i colpevoli sono coloro che possiedono la terra senza lavorarla, e che bisogna renderla ai lavoratori; dicono gli altri che i colpevoli sono i ricchi che possiedono gli strumenti del lavoro, vale a dire le fabbriche e le officine, e che le fabbriche e le officine devono essere proprietà degli operai; dicono i terzi che l'organizzazione della vita è la solo colpevole e che bisogna assolutamente cambiarla.

E' vero questo?

II.

Parecchi anni fa, all'epoca dell'incoronazione di Nicola II a Mosca, venne promessa al popolo una distribuzione gratuita di vino, birra e zakusky. Il popolo si recò al luogo ove si distribuivano i viveri, e ne nacque una ressa tumultuosa. Quelli che stavan dietro rovesciarono quelli che eran davanti ed a loro volta furono atterrati da quelli che li seguivano, e gli uni e gli altri, non vedendo quel che accadeva davanti a loro, si pigiavano e si spingevano a vicenda. I deboli venivano atterrati dai forti e questi medesimi, in seguito, soffocati dalla calca e dalla mancanza d'aria, cadevano e venivano calpestati da altri che erano spinti di dietro e che non potevano più fermarsi. Così perirono soffocate parecchie migliaia di persone, giovani e vecchi, uomini e donne.

Quando tutto fu finito, si cominciò a discutere per sapere chi fosse il colpevole. Dissero gli uni: la polizia; gli altri: gli organizzatori; dei terzi: lo czar che aveva dato quella stupida festa. Ciascuno accusava tutti, salvo sè stesso. Eppure sembra chiaro che i soli colpevoli erano coloro che, per ricevere prima degli altri qualche pasticcio ed uno *chop* di birra, avanzavano senza fare attenzione agli altri che spingevano.

Non è la stessa cosa per il popolo lavoratore? Gli operai sono tormentati, schiacciati, trasformati in schiavi, soltanto perchè, per un minimo vantaggio, perdono essi stessi la loro vita e quella dei loro fratelli. Gli operai si lagnano dei proprietari di fondi, del governo, dei fabbricanti, dell'esercito.

Ma i proprietari di fondi approfittano delle terre, il governo mette le imposte, i fabbricanti dispongono degli operai e le truppe reprimono gli scioperi, perchè gli operai stessi aiutano i proprietari, il governo, i fabbricanti, gli eserciti e fanno essi stessi tutto quello di che si lagnano. Se il proprietario di fondi può approfittare delle mille *desiatine* di terra senza lavorarle egli stesso, è soltanto perchè gli operai, nel proprio vantaggio, vanno a lavorare e a servire in casa sua come sorveglianti, guardie campestri, impiegati. Allo stesso modo il governo mette le imposte sugli operai perchè questi, sedotti dal salario proveniente da essi stessi, entrano come *starosta*, capi, esattori, poliziotti, doganieri, guardie di frontiera, vale a dire aiutano il governo a far quello di cui si lagnano. Gli operai si lagnano inoltre che i fabbricanti diminuiscono il salario e aumentano il numero delle ore di lavoro; ma questo pure accade soltanto perchè gli operai stessi riducono i prezzi gli uni degli altri, e inoltre si collocano presso i fabbricanti come sorveglianti, guardiani, capi-operai, contro-mastri, e fanno perquisizioni, applicano multe e con tutti i mezzi opprimono i loro fratelli lavoratori a profitto dei loro padroni.

Gli operai, si lagnano in fine che si mandino contro di loro le truppe, se vogliono possedere la terra ch'essi credono di loro proprietà, se non pagano le imposte e se si mettono in isciopero.

Ma gli eserciti sono fatti di soldati ed i soldati sono gli operai stessi dei quali, qualcuno per interesse, ed altri per timore, entrano al servizio militare, e fanno la solenne promessa, contraria alla coscienza ed alla legge di Dio ch'essi riconoscono, di uccidere tutti coloro che i capi ordineranno loro di uccidere.

Così tutti i mali degli operai procedono da essi medesimi.

Che soltanto essi cessino d'aiutare i ricchi ed il governo e tutti i loro mali cadranno da sè stessi.

Perchè dunque continuano a fare ciò che è la causa della loro perdita?

LEONE TOLSTOI.

La Religione

Si dice spesso: "Anche se la religione è falsa, val meglio non distruggerla, perchè essa è una grande consolazione nella sventura."

E' falso. La religione non consola punto. La forza consolatrice che molti attribuiscono alla religione, è puramente illusoria; i credenti si consolano (come gli altri), perchè ogni organismo afflitto si consola coll'andar del tempo. Essi prendono per causa ciò che non è che un fenomeno concomitante. Da un lato, essi hanno provato un grande dolore che si è calmato a poco a poco; dall'altro, essi hanno compiuto riti, recitato preghiere, seguito uffici, assorbito il loro pensiero in un certo ordine di credenze; ed essendosi questi due fenomeni compiuti parallelamente, essi s'immaginano che il primo è la conseguenza del secondo.

La vera consolatrice è la vita; la vita che ci trasforma un poco ad ogni minuto; che ci fa ogni giorno dimenticare ieri e aspirare verso domani. Per questo i fanciulli si consolano prestissimo, perchè, essendo in istato di crescenza, si trasformano rapidamente.

* * *

Ma quand'anche fosse vero che la religione fosse capace di consolare, non sarebbe questa una ragione per risparmiarla, come non è una ragione per astenersi dal combattere l'ubbriachezza il fatto che questo vizio serve anche di consolazione a tanta gente.

La religione consola, come consolano l'alcool, l'oppio, la morfina, gli anestetici, i veleni. La religione appartiene pure alla famiglia dei veleni. Simile ad essi, rattrappisce l'attività cerebrale, impedisce di pensare. L'uomo che diventa religioso cessa dall'indagar la ragione delle cose, la causa delle sue sofferenze, delle sue sventure o delle sue colpe. Egli s'istupidisce nelle preghiere e nelle pratiche materiali, s'immobilizza nella fissità dei dogmi, si perde nelle astrazioni. Teso lo spirito verso la morte (ch'ei paventa), nulla comprende dell'esistenza, si annichila e non vive più che come un cadavere. Qualunque religione — e non il solo buddismo — approda al *nirvana*, cioè all'annichilimento della personalità.

* * *

E' impossibile di fare assegnamento sulla moralità di una persona religiosa, giacchè questa moralità non ha fondamento che nella sua immaginazione. Oggi questa persona s'immagina che il suo Dio le dice di farmi del bene; ma domani s'immaginerà forse che il suo Dio le ordina di farmi del male.

CHAUGHI.

Servitu' volontaria

Chi vi comanda non ha che due occhi, non ha che due mani, non ha che un corpo, non ha che altra cosa che il più dei tanti uomini delle vostre città; senonchè ha più che voi tutti il vantaggio che voi gli fate per distruggervi. Donde prende tanti occhi per spiarvi, se voi non glieli date? Come avrebbe tante mani per colpirvi, se non li prende da voi? i piedi coi quali calpesta le vostre città, donde li ha, se non sono i vostri? Come ha qualche potere su voi, se non da voi stessi?

Come potrebbe attaccarvi, se non trovasse degli aiuti in voi? Che cosa potrebbe farvi, se voi non foste ricettatori del ladro che vi spoglia, complici dell'assassino che vi uccide, e traditori di voi stessi?

Voi seminate i vostri frutti, affinchè egli li sprechi, voi ammobigliate le vostre case, affinchè egli le svaligi; voi nutrite le vostre figliuole, affinchè egli possa soddisfare la sua lussuria; voi nutrite i vostri figli, perchè egli li conduca — pel meglio che loro faccia — nelle sue guerre, li conduca al macello, li faccia i ministri delle sue brame, gli esecutori delle sue vendette; voi cadete di fatica, affinchè egli possa pascersi nelle delizie, vivere in piaceri sozzi e villani; voi vi indebolite per renderlo più forte a tenere la briglia.

E di tanta indegnità che le bestie stesse non sentirebbero e non sopporterebbero, voi potete liberarvi, se tentate non di liberarvi, ma solo di volerlo fare. Siate risoluti a non più servire ed eccovi liberi. Non voglio che voi lo attacchiate e lo abbattiate; ma solo che voi non lo sosteniate; e lo vedrete come un gran colosso, a cui si toglie la base, cadere pel proprio peso e rompersi.

ETIENNE DE LA BOETIE

I fatti del giorno

Grecia. — La pressione che gli Alleati esercitano sulla Grecia, su questa piccola nazione che non vuol saperne di entrare in guerra per fare col sangue dei suoi figli gli interessi dei capitalisti inglesi e francesi, diventa ogni giorno più intollerabile e angosciosa. La civiltà degli anglo-latini s'impone a quel piccolo popolo coi cannoni piantati nelle piazze delle sue città e con la discesa nelle vie di Atene dei marinai dell'Intesa brigantesca, coi fucili a baionetta inastata, pronti a sbudellare chiunque osi non vedere di buon occhio le mene che i diplomatici della repubblica di Marianna e di John Bull stanno ordendo per trascinare nel baratro della rovina e della morte il piccolo staterello balcanico.

Il popolo che qualche settimana fa ci si era voluto dar da intendere dalla solita stampa prezzolata al servizio degli alleati ch'era in procinto di far la rivoluzione se il re non si decideva per la guerra, ha invece assalito varie volte in questi ultimi giorni le truppe dell'Intesa, e queste hanno dovuto difendersi a fucilate per far valere i loro.... diritti d'intrusi e di invasori. E con tutto ciò si seguita a cinciare su per i grai di giornaloni asserviti alla Francia ed all'Inghilterra che quella rapa occhialuta di Venizelos è il vero esponente dei desideri del popolo greco, solo perchè meglio di tutti gli altri ha saputo intendersela coi mercanti della quadruplice pirateria.

Costoro la Grecia la vogliono ad ogni costo in guerra. Falliti i tentativi diplomatici, ricorrono ora alle armi, e siccome la nazione è piccola — più piccola in realtà del Belgio, della Serbia e della Rumenia, ultima vittima della perfidia franco-inglese — finiranno per trascinarla a viva forza sotto il coltello del macellaio. L'Inghilterra in quest'arte è maestra: predica la libertà del Belgio e schiaccia l'Irlanda, vuol libera la Serbia e incatena la Grecia, dimostra di secondare le aspirazioni rumene e trascina al medesimo destino fatale l'incauta sorellastra latina che per aver prestato fede alle chiacchiere della sua potente alleata d'oltre Manica sarà forse prima della fine dell'anno completamente invasa dagli eserciti di Cecco Beppe e di Guglielmone.

Guerraiuoli! Bisogna proprio che abbiate gli occhi foderati di pelle di salame d'asino per non vederle certe cose!

* * *

Stati Uniti. — Stando alle gazzette pagnottiste, il presidente Wilson sarebbe stato fatto segno ad un attentato. Beato lui! Il colpo glielo avrebbero fatto a Pittsburg, tirandogli contro un coltello aperto che sbagliò il bersaglio. Il mancato assassino sarebbe un certo Richard Cullen, e lo scopo dell'attentato-burla una protesta contro il cattivo orientamento della politica estera fatta da Wilson. Egli avrebbe potuto dire: Se tu sai fare le cose meglio di me, vieni ch'io ti lascio il posto. Ma Wilson ha tutt'altre intenzioni che di abbandonare il suo posto, e l'attentato è venuto a proposito per attirargli intorno le simpatie di tutti i gonzi della Free Country. Anche Roosevelt in una occasione simile si ebbe un tale saluto che gli servì a meraviglia per essere rieletto. Così sarà per Wilson.

Giuoco vecchio, amici!

A Bayonne, N. J., gli schiavi del feudo infame del re del petrolio sono tornati al lavoro dopo aver ricevuto le benedizioni di un reverendo venuto appositamente da Newark.. Ma la Standard Oil Co. non ha voluto aumentar loro neanche di un soldo il salario.

Si è anche appurato ora perchè non hanno mandato subito sul luogo le milizie. La ragione sarebbe che s'aveva paura di perdere anche quei pochi soldati che avevano racimolato in questi ultimi tempi con tante promesse e discorsi patriottici. Mettendoli subito alla prova contro una popolazione di scioperanti si temeva che avrebbero finito per perdere anche quel poco di volontà che ci volle per irreggimentarli, e preferirono quindi lasciarli in quartiere a mondar patate.

A Farmingham, Mass., mentre il padre Thomas C. Graham della chiesa di San Michele stava divertendosi con le figlie di Maria, si udì un rumore sordo che fece tremare la casa di dio. Fra le urla confuse e disperate di tutti i presenti si notò che un enorme squarcio si era aperto nei fianchi della chiesa e nella polvere sollevata dall'esplosione si videro travolgere nelle rovine e cristi e madonne, e croci e candelieri.

Che cosa era successo? Tutti cercarono per scoprire chi aveva osato toccare la casa di dio. Più tardi venne anche un poliziotto ed altri eminenti cittadini, ma tutto quel che fecero fu di constatare un danno di un 15 mila dollari.

La dinamite aveva parlato nella casa del Signore.

* * *

Italia. — E poi meravigliatevi se i borghesi d'Italia sono patriottardi e guerraiuoli! Non fa nemmeno più meraviglia che lo siano diventati anche i frati del convento di Santa Maria. Tutti costoro avevano ed hanno le loro buone ragioni per esserlo, senza le quali nessuna cosa pratica è possibile fare nel mondo. Dei borghesi poi che un giorno son papalini ed un altro borboni, che ieri erano repubblicani e oggi son monarchici, non ne parliamo. Nessuno dei poveri di spirito capiva che costoro la guerra la volevano per puro spirito bottegaio e per niente altro. Gridavano: Viva la guerra! per amore del commercialismo, in attesa che la fame si avvicinasse per menar strage nei desolati focolari delle famiglie dei cittadini. Quando il momento buono è venuto sono tutti usciti a far palanche dapprima promettendo la riforma sicura al figlio, chi prestandosi a farlo salvare dalla Madonna della Colomba e chi da San Giuseppe. Gli affari più grossi li facevano naturalmente i banchieri coi loro prestiti e colle loro truffe, tanto che non pochi sono stati perfino incatenati per troppo zelo e fervore patriottico.

Quelli che speculavano sulla fame dovevano venir dopo. E infatti ora è saltato fuori che a Milano si era costituito una specie di Trust che fin dal principio della guerra si era dato patriotticamente all'incetta dei viveri di cui tosto o tardi si sarebbe sentita in seguito alla guerra, un'angosciosa scarsità. Ad un tratto mancarono le uova, di modo che non se ne potè più trovare neanche a pagarle a peso d'oro. Poi un bel giorno ne saltarono fuori quindici milioni. Una meraviglia addirittura! Le galline del regno si disse, devono aver messo giudizio. Ma le galline non ci hanno colpa. E se avevano continuato a produrne a senza interruzione I borghesi le avevano nascoste e tenute in serbo in attesa di quel momento buono a cui accennai più sopra, per poterle vendere al prezzo da loro voluto.

Poi si dica se costoro non avevano ragione di gridare viva la guerra e se sbagliavano quando dicevano che la guerra avrebbe ingrandito la patria e rialzato il prestigio e il credito d'Italia ...

N. CUNEO

La leggenda dei popoli

Secondo un mito del vetusto Oriente, che è la patria dei popoli più civili della terra, gli antenati leggendari delle tre principali stirpi del mondo antico, accanto ad una fontana del deserto cessarono di sentirsi fratelli anzi divennero nemici. Tutti e tre spossati dal cammino attraverso le sabbie, stavano per morire di caldo e di sete.

Pieni di gioia alla vista della sorgente si slanciano per immergervisi. Il più giovine, che si gettò per il primo, ne uscì come rinnovato: la sua pelle, che prima di toccare l'acqua era nera al pari di quella dei fratelli, aveva preso un colore bianco rosa, e dei capelli biondi scendevano sulle spalle.

Ma già l'acqua era per metà consumata, l'altro fratello non potè immergervisi che in parte, però si cacciò nella sabbia umida, e la sua pelle si tinse di una tinta dorata.

L'ultimo venuto si gettò egli pure nella vasca; ma non vi rimaneva più nemmanco una stilla. Lo sfortunato cerca invano di bere, di inumidire il corpo: solo la pianta del piede e il palmo della mano, stropicciati nella sabbia, s'inumidirono un poco, ciò che valse a renderne la tinta meno nera.

Questa leggenda, relativa alle schiatte che popolarono i tre continenti conosciuti dagli antichi, accenna per avventura sotto il velo del mito alle principali cause della prosperità dei popoli.

Le nazioni dell'Europa divennero più morali, più intelligenti, più felici, non perchè avessero una nativa superiorità rispetto alle altre stirpi, ma perchè fruivano di una maggiore ricchezza di fonti e di fiumi, e perchè i loro bacini fluviali sono più felicemente distribuiti.

L'Asia, che pure novera molti popoli d'origine arya come le principali nazioni d'Europa, popoli che figurano da maggior tempo sulla scena del mondo, ha fatto molto meno per la civiltà, ha lottato molto meno contro la natura, perchè è meno facilmente irrigata, e vasti deserti si interpongono tra le sue fertili mesopotamie e le ridenti sue oasi.

L'Africa poi, continente in tante cose sfavorito dalla natura, e che presenta una larga zona o cintura di deserti, monti e altipiani di coste, pianure arse dal sole, maremme insalubri, fu per lungo tempo una terra diseredata anche a motivo della relativa scarsezza o meno felice distribuzione delle sue fonti e dei suoi fiumi.

Ma, a dispetto degli odi e delle guerre, che durano purtroppo ancora, i popoli si sentono più che mai solidali fra loro, imparano di giorno in giorno a mettere insieme le loro cognizioni e i loro prodotti, per formare del bene comune una comune gloria e ricchezza mercè la scienza e l'industria, che rapidamente si diffondono, sanno ora far zampillare dell'acqua là ove i nostri antenati non avrebbero saputo, non che trovarla, pensarla; e sanno anche mettere in comunicazione i bacini fluviali troppo fra loro discosti.

I tre venerandi padri si sono separati con odio dalla fontana della discordia; ma, aggiunge opportunamente la leggenda, si ritroveranno un giorno presso la sorgente dell'uguaglianza, e da quel giorno rimarranno fratelli.

ELISEO RECLUS.

SFERZATE

Nota stonata. — Così la vorrebbe far apparire la stampa coloniale forse perchè chi uccise con tre colpi di rivoltella ben diretti il primo ministro austriaco trascurò di chiederne il permesso agli alleati. Perciò è un assassino! Le lagrime che questi venduti non hanno versato sui milioni di giovani ch'essi han contribuito a trascinare all'infame macello le versano ora sulla morta carogna del ministro giustiziato, e tante ne versano da mondarne un intero paese.

Si distingue in ciò il locale "Bollettino della sera" che, immaginandosi forse di dir cosa nuova, dice che l'atto folle dell'Adler ha suscitato anche in Germania (?) la più viva riprovazione. E più sotto diffonde la solita vecchia storia che l'autore dell'attentato è un pazzo e che ha perfino una sorella al manicomio.

Se avesse chiesto il permesso a qualcuno della vostra risma o se fosse fatto sbudellare nel Trentino voi lo avreste chiamato eroe, anche se avesse avuto, non solo la sorella ma tutta la famiglia al manicomio. Ma siccome ha preferito vendicare i morti di fame e le vittime della vostra guerra sulla pellaccia di uno dei maggiori responsabili di questa orrenda carneficina, voi piangete e tentate di far credere che il morto era una brava persona e ch'era ritenuto perfino per un socialista!

Ah, buffoni! Lo sappiamo che la vostra inimicizia coll'Austria non è che un trucco per turlupinare il popolo e che in fondo per quelli della vostra classe, malgrado il sangue che scorre a torrenti, voi conservate sentimenti di amicizia, e che lupi e jene divenite solamente quando si tratta di dar addosso ai sovversivi.

* * *

Parla il prete! — Levatevi il cappello e ascoltatelo che lui non dice mai .... poche bugie. Questa volta il sermone del foglio papalino è caduto..... indovinate un pò — niente meno che sulle teorie neo-maltusiane! E discute di coscie di donna, di sessi, di accoppiamenti, di parti, aborti, ecc. con una compiacenza ed una perizia da sbalordire. Si vede che il reverendo è molto pratico di queste cose.

Considerato il pulpito dal quale viene, non è da stupire se la predica finisce con la raccomandazione ai fedeli minchioni di fare figli in abbondanza, senza guardare alla salute o alla borsa, ricordando ai dubbiosi che anche in New York esiste una specie d'istituto creato apposta per aiutare coloro che avendo fatto figli in abbondanza non sanno poi come debbono fare per mantenerli. Vi fa poi venir la voglia di schiaffeggiarlo quando dice che molta gente non sà apprezzare le gioie della famiglia. Il prete sì che le sa apprezzare, egli che i figli suoi se li fa mantenere dagli altri, e alle gioie di una moglie regolare preferisce quelle delle sue Perpetue e della cantina.

Per le teorie maltusiane noi abbiamo poche simpatie, per ragioni che qui sarebbe troppo lungo enumerare, e perchè pensiamo che se cinque bocche non possono mangiare dove l'alimento è appena sufficiente per due il rimedio bisogna ricercarlo altrove e non nella soppressione o nella limitazione della prole. Ma di questo non spetta ai preti di discutere, ma agli operai che sono i più direttamente interessati nella questione. Il prete, se vuol dar dei consigli, pigli anzitutto la zappa, s'ammogli con suo comodo come fanno tutti gli altri e poi quando si sarà acconciato a mantenere col suo lavoro i figli che avrà messo al mondo, avrà diritto anche lui alla parola.

* * *

La figlia di dio. — Noi poveri ignoranti non sapevamo neanche che Domineddio fosse ammogliato, ma Raffaella Nazzari di West Hoboken che frequentava assiduamente la chiesa ne è rimasta così istupidita da essere fermamente convinta di essere la figlia del Signore. E un bel giorno l'idea fissa le si cacciò nella testa come un chiodo che suo padre... celeste la voleva vedere e la voleva con sè in paradiso. Approfittato perciò di un momento in cui non c'era nessuno in casa, la Raffaella si affacciò alla sua finestra al quinto piano e assieme al suo bambino spiccò il volo verso il padreterno. Se non che, invece di andar in su andò in giù e si trovò nel cortile col cranio spaccato. Quando al tonfo accorsero più tardi i vicini, la trovarono in una pozza di sangue, lei e il suo bambino.

Compiangiamo la disgraziata, ma che dire di quella religione che istupidisce in tal modo i poveri di spirito e che la legge e la gente cosidetta per bene difende con uno zelo come se si trattasse della cosa più preziosa di questo mondo? Preziosa infatti lo è, ma non per coloro che si lasciano accalappiare nelle sue reti insidiose, ma per coloro a cui giova l'ignoranza e la superstizione ch'essa va spargendo in mezzo ai poveri ed ai deboli di mente. Imperciocchè se la superstizione è di qualche vantaggio per quelli che ne sono affetti, io non capisco come sia che finora non s'è trovato ancora un prete affetto di mania religiosa! O che non ci credono essi a ciò che vorrebbero che gli altri credano?

* * *

Preti battete! — Battono a più non posso, ora che è l'ora loro e non vogliono perdere l'occasione di far quattrini e rattoppare gli strappi a Santa Madre Chiesa.

A Pinarolo i gesuiti di don Bosco hanno inaugurato un istituto salesiano, nel quale dicono che raccoglieranno gli orfani della guerra della civiltà e ne faranno in seguito tanti San Luigini da... pallanzare, dopo che si saran stancati delle vedove e delle figlie dei morti in in guerra. E' inutile aggiungere che han ricevuto telegrammi di congratulazione non solo dal papa, ma anche da quella mezza spanna di re che è Gennariello e da Boselli.

In New York s'affannano a far qualche cosa di simile egualmente. Il cardinale Farley fa quanto può per introdurre nelle scuole l'insegnamento religioso e militarista. Ha cercato pure se poteva ottenere dalla città il mantenimento delle scuole cattoliche, ma non è riuscito solo in grazia dell'invidia e della gelosia delle altre botteghe religiose. E allora ha fatto come la volpe della favola quando voleva mangiare i cogl.... dell'asino. Ha detto ch'eran troppo duri o troppo neri, ma ripromettendosi in cuor suo di ritornare all'assalto.

Se pensassero a cattolicizzare i propri figli invece che pensare al..... pallanzamento di quelli degli altri, quanto meglio farebbero!

NAT.

Tra Libri, Riviste e Giornali

DISONORIAMO LA GUERRA. — Con questo titolo Pietro Allegra ha dato alle stampe un volume di quasi 300 pagine in cui sono raccolti i documenti ed i fatti più salienti che nel cuore di ogni uomo, di ogni donna, di ogni adolescente che li leggerà devono suscitare l'indignazione e l'odio più profondo per questa spaventevole quanto inutile carneficina che da quasi tre anni miete nel campo proletario internazionale milioni di vittime, lasciando le terre desolate, spopolate le città, rovinate le nazioni, avvelenato nell'umanità tutta quanta ogni nobile sentimento di solidarietà fraterna e di amore per il proprio simile. E' un libro che si legge con piacere ed interesse e può aversi rivolgendosi direttamente all'autore in Long Island City, N. Y.

* * *

LA VORAGINE. — E' un opuscoletto nel quale MARIUZZA ha raccolto un suo breve studio, già pubblicato in varie puntate nella "Cronaca Sovversiva," intorno alle finanze della grande guerra, allo scopo di dare alle idee ed alle cifre in esso contenute una più vasta e larga diffusione. E bene ha fatto, giacchè tutto ciò che nei nostri giornali si scrive rimane troppo spesso ignoto e sconosciuto alla grande massa del pubblico, la quale sarebbe invece nel nostro intento e in quello delle idee di fare ogni sforzo per poter raggiungere.

I compagni che vogliono incaricarsi della diffusione si rivolgano per richieste agli editori presso la "Cronaca Sovversiva," Lynn, Mass.

* * *

LA CURA NATURALE. — Dal compagno Dottor Nicandro A. Ferri di Chicago, Ill., abbiamo questi giorni ricevuto una copia del suo nuovo libro "La Cura Naturale, informata al principio unitario delle cause delle malattie e dei mezzi atti a rimuoverle." Il compagno Ferri, come del resto lo dice il titolo stesso del suo libro, è un nemico accanito delle medicine, e la cura ch'egli propugna è quella dell'aria, del sole, degli esercizi fisici, bagni, digiuni, lavacri, ecc. D'accordo in massima con lui su questo fatto, che cioè molte volte basterebbe un pò di libertà e di riposo, una alimentazione più razionale con cibi non adulterati, degli esercizi piacevoli all'aria libera ed al sole, per combattere nella loro incipienza un gran numero di malattie. Ma sgraziatamente tali cure sono finora solo alla portata dei signori, i quali hanno a loro disposizione tutto il tempo che esse richiedono. L'operaio generalmente non vi si assoggetta che quando sgraziatamente ciò è per lui troppo tardi. Andate a dire, per esempio, ad un povero padre di famiglia che ha la moglie, malata forse anche lei, e tre o quattro figli da mantenere, che per star bene in salute egli ha bisogno di andar a fare delle lunghe passeggiate in campagna, di andar a caccia od ai bagni, di mangiar magari poco ma bene, di non scendere tutti i giorni nella mina, di occupare la mente e lo spirito in cose piacevoli e divertenti, di bandire i cattivi pensieri ed il pessimismo, e sentirete che cosa vi risponderà. I consigli li troverà buoni, ma disgraziatamente inattuabili nelle sue presenti condizioni, seppure non penserà in cuor suo che volete beffarvi di lui e della sorte che il cattivo ordinamento della società gli ha assegnato.

Noi pensiamo che la maggior parte delle malattie sono anch'esse un prodotto dell'infame regime sociale nel quale siamo costretti a vegetare, perchè, è desso che ci costringe ad un regime di vita irrazionale ed anti naturale. Ma mentre ci affatichiamo a distruggerlo per mettere tutti gli uomini in condizioni più naturali di vita, e quindi in grado di far meglio fronte alla minaccia delle malattie, non neghiamo che con uno sforzo di volontà tenace e costante anche nelle presenti condizioni sociali l'operaio potrebbe resistere con parziale successo ad una buona parte almeno dei guai cui è esposto costantemente il suo organismo. Ma più che allo sforzo individuale, noi facciamo appello allo sforzo collettivo della massa lavoratrice perchè chiegga ed esigga condizioni più umane di vita nelle fabbriche, nelle miniere, nelle officine dove si lavora il più delle volte in condizioni insalubri ed anti igieniche, nelle abitazioni dove l'aria è appestata per la mancanza di aria e di luce, nei quartieri popolosi degli operai dove le strade sono sporche ed umide e costituiscono una minaccia perenne di ogni sorta di malattie ed epidemie, e non meno importante e non ultimo, incitiamo le masse a lavorare sempre meno per i padroni e nelle condizioni ch'essi vogliono, fino a rendere nel giorno da noi auspicato il lavoro completamente libero e gli uomini tutti liberi e felici.

Comitato prò Abarno e Carbone

(Seguito del rendiconto finanziario)

Fondo di cassa al 15 Luglio 1915, come da resoconto pubblicato $ 360,16; — Contribuzioni ricevute dal 15 Luglio ad oggi $ 505,78; — Totale entrata $ 865,94; — Spese dal 15 Luglio ad oggi: Alle famiglie Abarno e Carbone $ 34,00; avvocato S. O. Pollok 250,00; Stampa libro resoconto processo da presentarsi in appello 425,00; Spese diverse 4,09; Totale $ 713,09; — Fondo di cassa presso il Comitato $ 152,85.

I particolari documentati dei suesposti conti sono visibili agli interessati presso il cassiere del Comitato G. Di Gregorio, 1837 Madison Ave, New York City, al quale devono inviarsi future contribuzioni.

Compagni,

Frank Abarno e Carmine Carbone giacciono nelle prigioni repubblicane da più di due anni, vittime di losche trame poliziesche. Le vittime di parte nostra non sono mai nè dimenticate, nè abbandonate. Anche per Abarno e Carbone abbiamo fatto tutto quello che era possibile per liberarli dalle zanne della *giustizia* borghese; e benchè sconfitti la prima volta, ritorniamo a provare per ottenere il nostro duplice intento di liberare i prigionieri e di smascherare la brutale e insidiosa polizia di New York.

L'appello della causa Abarno e Carbone deve iniziarsi immediatamente e per esso occorrono circa $ 300,00. Come vedete dal resoconto qui annesso abbiamo in nostre mani appena una metà delle spese strettamente necessarie, e facciamo caldo appello a voi o compagni, per fornirci il rimanente al più presto possibile. Si tratta d'una somma non esorbitante e siamo sicuri che ce la fornirete senza ritardo. Data l'importanza del caso e la quasi sicurezza di un risultato favorevole in appello, sicuri del vostro appoggio abbiamo dato ordine all'avvocato di difesa di procedere senz'altro.

L'avvocato ci ha assicurato che v'è grandissima probabilità di vittoria e ci ha dato gli argomenti che userà per ottenere la cancellazione del verdetto di condanna e che qui appresso vi presentiamo.

1) *Gli accusati furono spinti e incitati dalla polizia*, come risulta dall'ammissione dello sbirro, ch'egli comperò degli esplosivi per i quali pagò 45 soldi e che egli consigliò l'azione.

2) La cosidetta confessione di Abarno fu ottenuta per mezzo di *aggressioni e minacce* e gli atti degli accusati furono commessi sotto le continue minacce del poliziotto Polignani.

3) L'avvocato distrettuale (illegalmente) *creò un'atmosfera sfavorevole agli accusati* parlando dei loro compagni che assistevano al processo come di un branco di delinquenti.

4) *L'avvocato distrettuale disse alla giuria che se i prigionieri non venivano condannati, la vita del poliziotto sarebbe stata in pericolo*, terrorizzando così i giurati e inducendoli a dare verdetto sfavorevole.

5) I giurati rimasero per ben sei ore a discutere, mostrarono di dubitare delle testimonianze poliziesche, ma furono finalmente indotti a credere dal giudice che presiedeva che il poliziotto aveva fatto il suo dovere.

6) Questi fatti e numerosi altri di minore importanza, fecero sì che la giuria non dubitasse più della colpabilità degli accusati.

7) Questi deposero che non avevano intenzione alcuna di commettere un delitto.

8) Carbone non era dentro la cattedrale.

9) Abarno si rifiutò di mettere la bomba dentro la chiesa, e stava per uscire quando fu *arrestato con la bomba in tasca*.

10) Basandoci su questi fatti o su decisioni di cause precedenti, la corte di appello sarà costretta ad accordare un nuovo processo.

Compagni,

Se a segno della nostra agitazione abbiamo posto il motto "Per la giustizia e per la libertà" per l'una e per l'altra dobbiamo lottare con ardore e con tenacia fino al loro raggiungimento completo.

Così per le nuove come per le vecchie vittime dell'insidia e della selvaggia codardia dei nostri nemici, perchè alle battaglie feconde del proletariato faccian ritorno i militi della nostra idea; perchè una volta ancora si svelino, siprono salutare ai restii, le losche trame a cui ricorre la giustizia patentata onde eternare il suo immenso edificio d'infamia, d'oppressione.

Il Comitato: SBERNA, Seg.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Benld, Ill.

La nostra festa datasi il 14 e 15 Ottobre al No. 1 Mine di Benld a beneficio degli ostaggi della nostra guerra non è riuscita come desideravamo causa una malaugurata pioggia che non ha cessato un momento. Gran parte dei lavoratori che altrimenti sarebbero intervenuti alla festa, preferirono, causa il maltempo, restarsene tappati in casa. Vennero bensì i compagni delle località vicine, da Belleville, New Baden, Panama ed anche da Staunton, ma la loro presenza non valse a compensare il mancato concorso della maggior parte del pubblico che ci attendevamo se la giornata fosse stata bella e soleggiata. Altri ci scrissero che sarebbero venuti, e se non vennero gli è appunto a causa del maltempo lamentato più sopra.

Ma malgrado tutto qualche cosa abbiamo fatto lo stesso e speriamo di fare di più in avvenire. Perchè di queste feste se ne potrebbero dare spesso, visto che il pubblico accorre molto volentieri, non badando alla spesa, anche ai divertimenti che si danno per solo scopo di business dalle diverse camorre che hanno messo piede qui in Benld.

Ma veniamo ai conti. Le entrate furono $ 171,15, e le spese: $ 71,71 al Liberty Club per birra e liquori; $ 20,25 per la musica, così divisi: 4,50 a Berto Boero, 3,75 a Chas. Rossio, a Filippo Cima 3,00, per affitto piano e suonatore di piano 9,0'; all'oratore Duilio Mori per spese di viaggio da Chicago e ritorno 10,00; per soulk 13,20; per spese di stampa: manifesti, tickets e francobolli 8,31; Totale spese $ 124,55. Utile netto realizzato $ 46.60.

E questi li abbiamo così divisi: Pro Tresca e compagni 31,60; per i fratelli Magon 5,00; per gli arrestati della bomba di San Francisco 10,00. Spediamo all'Era Nuova perchè li passi a destinazione i $ 15,00 destinati ai Magon ed ai carcerati di San Francisco, e gli altri 31,60, unitamente ai 40,90 raccolti dal Comitato di Benld, tutto insieme quindi 72,50, li spediamo con Check della National Bank of Benld al Comitato del Minnesota Iron Range Strikers Defense di New York. Tanto a nostro scarico, avvertendo che i conti dettagliati sono visibili a tutti nei locali del Liberty Club e presso Joe Barra.

Al suonatore di violino, il carissimo Eugenio Corradi, sentiamo di dover esprimere particolarmente i nostri ringraziamenti, perchè fu il solo che tutte e due le giornate suonò gratuitamente e, non volle nessun compenso per l'opera sua prestata. Ringraziamo egualmente il giovane sindacalista Duilio Mori che venne da Chicago a sostituire la Elizabeth Gurley Flynn, alla quale fu impossibile di essere tra noi quel giorno. Il Mori si contentò delle sole spese di viaggio, malgrado che avesse perso due giornate di lavoro. Egli ci illustrò le cause che condussero al memorabile sciopero dell'Iron Range del Minnesota ed il pericolo che corrono Tresca e gli altri compagni di carcere nel caso che il proletariato non riesca a ridonarli alla libertà ... alla propaganda. Non tralasciò neppure di illustrare il caso dei compagni Magon e dei carcerati per la bomba di San Francisco, i quali tutti aspettano dal proletariato la loro liberazione.

Non mi dilungo più oltre perchè questo resoconto è già abbastanza lungo.

JOE BARRA.

I $ 40,90 menzionati più sopra pro difesa Tresca e compagni sono il frutto della sottoscrizione che segue e che vi prego di voler pubblicare per soddisfazione dei contributori:

D. Dusi, F. Foldato, T. Turco, M. Furbat, T. Braima, S. Guerrini, L. Fenoglio, S. Barbato, ciasc. 0,50; J Barra, G Ciochetto, E. Lusi, D Baima, J Nipote, B Nipote, L. Obiado, L. Steffaroni, P. Fuso, J Porla, A. Tonone, G. Ciochetto, P. Pellico, D Leone, L Oberto, A. Dauni, P. Fietta, C Longe, A. Vercellotti, J. Scipini, F. Cagna, P Capra, L. Crookston, S. Baima, J Chiarada, J Paolino, J. Simonetti, F. D. Vita, J Pasinetti, L. Bedda, P. Zanzucchi, B. Pianfetti, J. B. Martini, F. Gaudino, A. Balino, J Gay, E. Grosso, B. Milano, A. Rossetto, D. Marene, Anonimo, E. Baima, J. Turati, J. Villa, F. Maurizio, L. Daisotto, O. Suplo, L Mor, S. Michele, J Viviano, P. Braido, A Battaglia, L. Monasterolo, J. Viviano, B Viviano, A. Bolero, A. Chauti, L Michele, ciasc. 0,25; J. Gay, M. Oldino, A. Ferro, ciasc. 0,20; Uno 0,60; L. D. Piazza 0 15; G. Gatto, A. Ferdinando, ciasc. 0,10; Totale $ 19,50; — *Raccolto al N. 1 Mine:* C. Marascocchi, C Bettonfi..., C Ghezzi, D. Airolo, A. Ignazio, C. Benaglio, J. Colli, F. Berti, ciasc 0,50; Chas Mor, Louis Mor, ciasc. 1,00; E Corradi, E. Daisotto, A. Lanzarotti, D. Falloni, J. Manopace, J. Stefani, J. Allulsi, O. Batacletti, E. Stefani, D. Lanzarotti, J. Orso, B. Franchi, E. Cari, J. Arnoldi, C. Montebello, V. Prandel, M. Bertagnolli, A. Antonini, Pirocomo, D. Cugliacci, D. Bissio, O. Bertolini, V. Pasini, ciasc. 0,25; D. Colel 0,20; F. Oms 0,15; M. Covi 0,15; A. Falloni, J. Dona, G. Liocetti, P. Draghi, ciasc. 0,10; Totale $ 13,15; — *Raccolti alla festa del 15 Ottobre al N. 1 Mine:* F. Nosequin, Uno qualunque, ciasc 1,00; B Grollo, V T...li, A. Fedau, ciasc. 0.40; D Domenico, J. Mazella, ciasc 0,25; Totale $ 4,65; — *Raccolti da Giacobi Arcadi di Staunton, Ill., e passati a Joe Barra:* Giacobi Arcadi, Matt Brussmarello, P. D. Pozzo, Matt. Del Pozzo, A. D. Puppo, ciasc 0,50; E. Domenico, Ilario Stefani, Alf. Bruno, Ant. Stesani, Peter Stefani, Joe Balbo, Marsari Ederico, Orest. Stefani, ciasc. 0,25; Totale scudi 4,25 — Totale Sottoscrizioni $ 40,90.

J. B.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

La Scuola Moderna di Paterson festeggerà l'apertura della seconda stagione della Scuola Domenica 5 Novembre 1916, alle ore 2 pom. all'Helvetia Hall.

I seguenti oratori spiegheranno gli scopi della Scuola Moderna: Leonard D. Abbott, Segretario della Francisco Ferrer Association del Nord America, William T. Brown, Direttore della Scuola Ferrer a Stelton.

I nostri maestri Roman e Berger spiegheranno brevemente il Programma che intendono seguire in questa stagione.

Nella stessa sera si farà l'estrazione della Riffa dell'orologio d'oro. I genitori sono invitati di condurre i loro bambini ad inscriversi. La Scuola si terrà ogni Domenica mattina dalle ore 10 all'1 pom., nella Sons of Veterans Hall in Broadway.

Brooklyn, N. Y.

Una festa danzante avrà luogo la sera del 12 Novembre nei locali del Club Avanti al 131 Montrose Ave. Vi saranno canto, declamazioni e pesca. Una scelta orchestra allieterà la serata. Entrata 25 soldi, donne gratis.

CLUB AVANTI.

New York, N. Y.

Domenica prossima alle ore 4 precise al Gruppo Bresci, 228 East 108th St., avrà luogo la solita riunione del Comitato Anarchico. Si fa pertanto caldo appello a tutti i compagni che s'interessano alla nostra agitazione di non mancare alla suddetta riunione. Il nostro comitato — non abbiamo altra parola per chiamarlo diversamente — non chiude la porta a nessuno, ma tutti sono benvenuti alle nostre riunioni nelle quali domenica per domenica si discute sul da farsi per intensificare vieppiù l'agitazione testè ingaggiata.

R. GUZZARDI.

Domenica 5 corr. alle ore 7 pom. nel nuovo locale del Gruppo Bresci, 228 East 108th St., la Filodrammatica Sovversiva darà "Vispa Teresa," commedia in due

di P. Chiesa. Seguirà l'assalto alle e ballo. Entrata libera.

G. Sberna.

enica 5 Novembre alle ore 7,30 al Circolo Volontà, 953 2nd Ave., alle 50 Strade, si darà "Senza " di Pietro Gori, bozzetto sociale atti ed un intermezzo in versi lliani. Dopo il bozzetto ballo. I gni ed i simpatizzanti sono cor- nte invitati. Entrata libera.

Circolo Volonta'.

en, N. J.

enica 5 Novembre alle ore 9 ant. ala Travascio alle 8 Strade e Spru- avrà luogo un comizio di protesta iicarcerati del Minnesota. Parlerà il gno N. Cuneo di New York. Tutti mpagni di Philadelphia e dintorni avvisati di non mancare di venir a la parola del nostro oratore.

Il Circolo di Studi Sociali di Camden, N. J.

ington, Conn.

bato 18 Novembre avrà luogo alla ania Hall, 60 East Main St. una renza di propaganda sul tema "Chi e cosa vogliamo" ed un'altra avrà nella medesima sala Domenica 19 mbre alle ore 10 ant. sul tema "Scienza e religione." In tutte e due parlerà il compagno U. Postiglione. Lavoratori, non mancate.

Il Circolo di Studi Sociali.

Philadelphia, Pa.

Per dare maggiore impulso al nostro movimento rivoluzionario e svegliare la massa operaia che è sempre più turlupinata ed affamata in questa società lurida e sanguinaria, noi componenti il Circolo di Studi Sociali abbiamo inaugurato una Filodrammatica Sociale, la quale la sera del 4 Novembre alle ore 8 darà nel Castle Theatre, 2107 Toronto St., per la prima volta in questa città "Militarismo e miseria" dramma sociale in tre atti di G. Onesti. Al dramma seguirà la commedia "La via del paradiso." Il ricavato andrà per la propaganda rivoluzionaria.

Ingresso 25 soldi.

L'incaricato di corrispondenza:

L. Ettore.

PRO VITTIME DELLA REAZIONE IN AMERICA

Rathbun, Ia.: Ant. Faletti, Dom. Rocchietti, ciasc. 0,50;	1,00

Pro Fratelli Magon

Benld, Ill.: Parte ricavo festa	5,00

Pro difesa Tresca e compagni

Importo precedente	$ 796.78
Witt, Ill.: Enr. Cioni	0 25
Sault Ste Marie, Ont.: Con. Tiglio	0 80
Totale	$ 797.83

Pro carcerati di San Francisco

Sibley, Mich: F Gelanga	0,50
Benld, Ill: Parte ricavo festa	10,00
Clifton, N. J.: Parte ricavo festa frutta	5,00
Totale	$ 15,50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Andrea Lombardi	1,00
Monessen, Pa.: Fr. Spadafora	1,00
Bloomington, Ind.: A. Napoleone	1,00
Witt, Ill: Batt. Bertoldi	1,00
Hopewell, Va.: L. Forney	1,00
Lawrence, Mass: E Giannini	1 00
Oliver, Pa.: Salv. Multei	1,00
Gallatin, Pa: O. Marraccini 1,00; Alfeo Periciuoli 1,00; Oreste Giannini 1,00;	3,00
Sibley, Mich: Giov. Dei	1,00
Mt Carmel, Pa.: Maria Dallasega	1,00
New York, N Y: Tony Siniegalli	1,00
Seymour, Ia.: Leone Marsango	0,50
Mt Olive, Ill.: John Manella	1,00
Rathbun, Ia.: Ant. Faletti 1,50; Dom. Rocchietti 1,00;	2,50
Orange, N. J.: Fr. Iardelli	1,00
Girard, Kans: G. Foianini 1,00; Gius. Modica 1,00;	2,00
Fredericktown, Pa.: Luigi Loss	1,00
Smuggler, Colo: John Giacomozzi	1,00
Niagara Falls, N. Y.: A. S. 1,00; Silvio Gudotti 0,50;	1,50
Nicetown, Pa.: North Phila Club	1,00
Totale	$ 24,50

Nell'amministrazione del numero precedente fra gli abbonamenti ove si legge: *Alliance, Ohio: Giov Sollmme 0 50;* bisogna leggere: *Alliance, Ohio: G. G. De Zenzo 1,00.* La somma totale non cambia.

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: A. Napoleone	0,50
Phila, Pa.: E Loreti	1,00
Corning, N. Y.: Ledi	1,00
Totale	$ 2 50

MORTE AL DEFICIT

Bloomington, Ind.: A. Napoleone	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J: Toigo, Tickets Festa Frutta 1,40; Avanzo bicchierata da da Franceschini 0,65;	1,35
Witt Ill.: Enr. Cioni	0,25
Hopewell, Va.: L. Forney	0,50
Lawrence, Mass.: E. Giannini	0,50
Sibley, Mich.: F. Gelanga	0,50
Seymour, Ia.: Ant. Maddalozzo	0,50
Staunton, Ill.: Aro. Giacobi	0,50
New York, N. Y: A. Napoleone	0,50
Girard, Kans.: Gius. Modica	0,50
Totale	$ 5,00

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	30.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 51	
Corrispondenza	0 42	
Illuminazione	0.75	
Carta pel giornale	24.00	
Inchiostro per la macchina	5,50	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1 00	
Amministrazione	10.00	78 68
Deficit No. precedente		343.73
Totale		$ 422.41
Entrata: Abbonamenti	24 50	
Vendita Giornali	2.50	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	5,00	33 00
Deficit		$ 389.41

PICCOLA POSTA

B. Bertone. — Ci è ritornata una lettera che abbiamo indirizzata a te. Qual'è il tuo nuovo indirizzo? Saluti cari.

Diffondete l'Era Nuova

COMUNICATI DELLA LIBRERIA

lyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave

Ybor City, Fla. — A. Consiglio

Spring Valley, Ill. — Tino Fauro.

Witt, Ill. — Joe Barra, L. Box 566

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ernnanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

opotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol..	75
emorie di un rivoluzionario..	60
Conquista del pane	30
o Stato	[illegible]
ampi, fabbriche e officine....	15
e parole di un ribelle	30
a scienza moderna e l'anarchia	40
Grave La Società morente e l'Anarchia	40
Molinari Il tramonto del diritto penale	25
igi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
kunin Dio e lo stato	25
i - Cenere e Faville (Parte I.)	0.40
eneri e faville (Par II.)	40
fese	40
zetti sociali	40
ciologia criminale	40
ciologia anarchica	40
gina di vagabondaggio ..	40
onferenze politiche .. Vol.I..	40
onferenze politiche .. Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

y: — Le prove del trasformismo	0,50
ri La giustizia penale	25
lus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	60
a Le religioni e la scienza ..	60
marion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
cane Saggio sulla rivoluzione	15
ner — L'Unico	1.25
ngio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
toi Ai governanti. Ai preti ..	15
elli Marx ed il marxismo ..	35
ckel Il monismo	25
linari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
ciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
bri La scuola e la rivoluzione	15
Merlino — Socialismo e Monopolismo	0.60
tzsche — L'Anticristo	0.40

NOVELLE E BOZZETTI

upasant — Boule de Suit..	0,10
fanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma.. scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Bozzetti sociali	75
rghenief Novelle moscovite ..	15
rdau La guerra	10
go L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
ot La monaca	25
I vagabondi	10
ki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
do Canti e novelle	75
glio I miei ricordi	60
ri diversi Pagine d'oro	50

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato ..	25
Valera La guerra è la guerra! ..	15
Emma Un anno di reclusorio militare	10
Figuer Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Roudine Max Stirner	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina	0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero	0.20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto, Dal Canto. Han ragione i Preti?	1,25
Simon Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Feuerbach Essenza della religione	25
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna ..	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Reclus L'anarchia e la chiesa	5
Bolero Le due campane	50
Gori Scienza e religione	5
Stagiota Il demone della donna ..	5
XXX Che cosa è la religione	25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarae Il mondo senza dio..	25
Nordau La menzogna religiosa ..	10
Caminita Che cosa è la religione ..	30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano..	5
Faure — I Delitti di Dio	0.05
Ferrari — Del Deismo	0.05

POESIE

Gori Prigioni	40
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Carducci Ca ira!	15
Il nuovo canzoniere dei ribelli ..	10
L'Internazionale con musica	5
Canzoniere con musica	25
L'Inno dei lavoratori con musica	5
La Canzone di Caserio	0.05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquini	30
Verità	90
Lavoro	90
Fecondità	90
Lources	90
Roma	90
Parigi	90
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Il dottor Pascal	70
La guerra	70
Alvi Gloria di re	80
Valera La follia	60
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1,25
Grave Le avventure di Nonò ..	50
Mantegazza Un giorno a Madera	30
Bazaroff Verso la Siberia	1.00
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato ..	25
Mirbeau Il Calvario	30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato	20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete	0,75
Urso — Un'Anima	0.60

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio..	0,15
Senza Patria	0,15
Ideale	0,15
Calendimaggio	10
Gente onesta!	15
Proximus tuus	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiota Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede	25
Sasso I vinti	15
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Gianfrate La patria dei poveri	10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo	15
La commedia dell'amore	15
Spettri	25
Casa di bambola	25
Le colonne della società	25
Un nemico del popolo	25
Brovelli La via del Paradiso	5
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20
Carniglia Sangue fecondo	15
Ghanucle I lupi	5
Onesti — Militarismo e miseria	0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Fra contadini	5
— Gli anarchici in Tribunale...	0.05
— Il Suffragio Universale	0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia	0,30
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin L'anarchia	10
La legge e l'autorità	5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale	0.05
La guerra	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia ..	5
Lo spirito di ribellione	5
Cafiero Anarchia e comunismo ..	5
Caminita Free Country!	5
Reclus: — L'Anarchia	0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione ..	10
— Teoria della Rivoluzione	0.05
Un anarchico sull'anarchia ..	5
L'evoluzione legale e l'anarchia.	5
A mio fratello contadino	5
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti? ..	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malfattori?..	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
— Basi morali dell'anarchia....	0.05
— La leggenda del 1.o Maggio..	0.05
Cipriani Bresci e Savoia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral ..	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
— Perchè siamo anarchici	0.05
Pouget Il sabotaggio	10
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Concordia Argomenti libertari ..	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Rastignac Germinal!	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferten Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia ..	5
Gli anarchici e ciò che vogliono ..	5
Mentana: Alle madri d'Italia ..	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Rafanelli Società presente e avvenire	5
Samaia — La legislazione operaia	0.05
Domela — La donna e il militarismo	0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi .	0.05
Albert — Il Libero Amore	0.10
Lupi — Tripoli	0.05
Chaugui - L'Immortalità del Matrimonio	0.05
Milano Primo passo all'Anarchia	10
Chi siamo e che cosa vogliamo....	5

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna	0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) ..	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
I Savoia, Storia patria	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale	10
Bovio Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione ..	10
B. S. Darwin e il darwinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient.	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro..	10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria	15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago ..	10
Voltairine de Cleyre ..	5
Martiri spagnuoli	5
Incisioni Trionfo della rivoluzione	15
Il Trionfo della pace nel Lavoro	30
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro .... per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910 ..	15
Almanacco Sovversivo per il 1916	15
Ferrer e Bruno	05
Piramide del Sistema Capitalista	0.15
L'Albero del Male	0.15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza	10
Faccia a Faccia col nemico (rilegato	1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897	[illegible]
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari	0.15
Processo di Sciullo	0.05
Processo Giardini	[illegible]

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. — Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. — PATERSON, N.J. SATURDAY NOVEMBER 11 1916. — Office: 79 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1977. — PATERSON, N. J. — No. 427

Il Martirio di Chicago

"Verrà giorno in cui il nostro silenzio sarà più potente delle voci che ora strozzate."

(Parole pronunciate sul patibolo da Augusto Spies)

E fu potente infatti il silenzio di quei magnanimi, martiri dell'idea anarchica, vittime dell'amore per l'umanità: fu potente poichè il loro martirio generò a mille a mille i continuatori; ed è potente sempre poichè alla loro memoria il nostro animo s'infiamma di sacro ardore, e sentiamo che, qualunque cosa facciamo per la causa, è sempre poco di fronte allo splendido esempio di devozione e di sacrificio che essi ci dettero.

* * *

Ecco, brevemente, i fatti.

Nella primavera del 1886 gli operai di Chicago si agitavano per ottenere la riduzione della giornata di lavoro a otto ore. Scioperi, comizi, dimostrazioni, si seguivano e si moltiplicavano.

Gli anarchici, pur sapendo e dicendo che la soggezione dei lavoratori non finirà se non quando non vi saran più proprietari nè governi, stavano al loro posto, fra mezzo al popolo, e lo incoraggiavano a sostenere ed aumentare le sue domande. Per loro era importante che il popolo vedesse che quando esso vuole una cosa davvero, e fida per averla nella sua azione diretta, non v'è forza al mondo che possa contendergliela.

Il 3 maggio vi fu, alla porta di uno stabilimento, una dimostrazione di scioperanti, accompagnati dalle donne e dai bambini, contro il padrone e contro gli operai che, mancando alla solidarietà verso i loro compagni, andavano a lavorare; e delle pietre furono tirate contro lo stabilimento. La polizia, avvisata per telefono, accorse con premura, e fu ricevùta dai dimostranti con segni di antipatia. Per questo sparò alcuni colpi di revolver, e gli operai risposero a pietrate e revolverate. Allora la polizia aprì un fuoco vivo e continuo contro la folla, nulla curando che v'erano donne, bambini e vecchi. Sei morti e molti feriti, tutti del popolo, restarono sul terreno.

Commosso dal massacro, Spies, redattore del periodico anarchico tedesco *Arbeiter Zeitung*, corse in redazione e scrisse un manifesto intitolato *Circolare della Rivincita*, che, dopo qualche modificazione suggerita da Fisher, fu tirato a ventimila copie, e distribuito in tutte le riunioni operaje. Era un invito ad accorrere la sera del 4 nella piazza di Haymarket per protestare contro la polizia.

La riunione infatti si fece, e non dette luogo a nulla di grave. Non restavano più sulla piazza che poche centinaja di persone, quando la polizia sopravvenne e marciò contro la folla, a bajonette abbassate, a passo di carica.

In questo momento, un uomo energico, che è restato sconosciuto, lanciò in mezzo ai poliziotti una bomba che ne uccise uno e ne ferì settanta.

Il popolo, che era convenuto al comizio inerme, non seppe e non potette profittare dell'effetto prodotto dalla bomba; e la polizia, rinvenuta dal terrore, si abbandonò ad ogni sorta di violenze. Poscia furono arrestati tutti coloro che erano più conosciuti, o più temuti, nel movimento operaio, e cominciò il processo.

Gli anarchici, che più tardi furono condannati per quel fatto, avevano già lasciata la piazza quando venne la polizia e fu tirata la bomba; e nessuna relazione potette stabilire l'accusa tra essi e l'ignoto che aveva lanciato la bomba.

Ma la borghesia aveva paura, e nessuno è così feroce come i vigliacchi: essa voleva arrestare il movimento operajo che aveva preso uno slancio magnifico, e l'occasione si presentava propizia. Essa comprò magistrati, giurati, testimoni e volle ed ottenne la condanna di coloro che essa considerava come capi del movimento, perchè ne erano i campioni più fervidi ed intelligenti.

Augusto Spies, Alberto R. Parsons, Luigi Lingg, Michele Schwab, Samuele Fielden, Giorgio Engel e Adolfo Fischer furono condannati a morte; Oscar Neebe, per il quale il pubblico ministero aveva ritirato l'accusa, fu condannato a 15 anni di lavori forzati.

Condannati li fecero restare oltre un anno in prigione sotto la minaccia della esecuzione; e li tormentarono in mille modi, sperando in un atto di debolezza che diminuisse il prestigio della loro aureola di martiri. Ma tutto fu inutile. Quei forti restarono fino all'ultimo degni della loro causa. Come nel dibattimento a rischio della loro vita avevano sostenuto i loro principi e trasformato il banco di accusato in tribuna di apostoli, così nelle prigioni fecero ogni sforzo per rendere utili alla causa i loro patimenti e per impedire che i loro amici si abbassassero a chiedere grazia, così sul patibolo, che essi salirono sorridenti; l'animo rassegnato dalla visione dell'avvenire di giustizia e di felicità che il loro sangue avrà contribuito ad assicurare al genere umano.

L'11 Novembre 1887 Parsons, Fisher, Engel e Spies furono impiccati. Lingg si era suicidato — o era stato suicidato — in prigione. Fielden e Schwab avevano avuto commutata la pena, ed andarono al bagno assieme a Neebe.

Sei anni dopo, nel giugno 1893, si trovò (caso singolare) un governatore, Altgeld, dell'Illinois, il quale riconobbe tutta l'infamia del processo, la dimostrò in un memorabile messagio e, esercitando il diritto che gli dava la legge degli Stati Uniti, rilasciò in libertà assoluta i tre galeotti.

* * *

Popolo, ricordati! I tuoi padroni non hanno pietà. Non ne hanno in America, non ne hanno in Europa; non ne hanno in repubblica, non ne hanno in monarchia; non ne hanno a Chicago, non ne hanno a Conselice o a Milano. E tu non domandarne.

Tu giaci nella miseria e nell'abbiezione — e vi resterai fino a che non ti solleverai per isbarazzarti per sempre di questi infami governanti, che vivono dei tuoi sudori, che si dissetano nel tuo sangue.

Per le lagrime delle tue figlie che il ricco prostituisce, per i gemiti dei tuoi fratelli che muojono di fame, per il sangue di coloro che morirono per te, per la tua dignità, per il tuo interesse — apprestati alla grande lotta ed appena puoi, alla prima occasione propizia scendi in campo per la conquista di tutta la libertà, di tutta la ricchezza.

ANARCHISMO. — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

Diffondete l'Era Nuova

Riproduciamo dal *Risveglio* di Ginevra (Svizzera) l'articolo che segue perchè ci sembra di non illustrare mai abbastanza i metodi seguiti dalla borghesia nella persecuzione contro gli anarchici e gli agitatori operai nella grande repubblica. E l'illustrazione è tanto più interessante in quanto che essa venne fatta in uno dei più grandi giornali conservatori del presente regime sociale che noi combattiamo.

Per ben comprendere il caso Tresca

Il governo italiano ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

Insistendo alcuni giornali nell'affermare, a proposito del caso Tresca attualmente processato nel Minnesota, che in quello Stato esiste la pena di morte per l'omicidio di primo grado, giova avvertire che tale affermazione è errata. La pena di morte fu abolita nel Minnesota con la legge 22 Aprile 1911.

Potrà darsi che questa abolizione sia esatta, aspettiamo però per crederci che ci venga confermata dai compagni d'America. Ad ogni modo, è evidente, lo ripetiamo, che l'agitazione pro Tresca e compagni non perde la sua ragione d'essere, come lo pretende certa stampa democratica, la quale ha dimenticato il caso ben italiano di Amilcare Cipriani. Il popolo doveva forse dirsi che dal momento che era condannato "soltanto" ai lavori forzati, non bisognava interessarsene, e lasciar marcire l'audace ribelle a Portolongone, a maggior gloria della dinastia sabauda? Certi sragionamenti non meritano neppure l'onore d'una confutazione.

Ma per ben comprendere il caso Tresca è più che mai utile rievocare la terribile tragedia di Chicago del 1887. E perchè non ci si possa accusare d'esagerazione o d'altro, lo faremo col dare la tradusione dell'articolo che il FIGARO di Parigi, giornale ultraconservatore, gli consacrava sei anni dopo. I compagni potranno rendersi conto di certi costumi americani e della ferocia del capitalismo di oltre oceano. E giudicheranno come si merita il SECOLO e quegli altri fogli che per livore politico, per colpire in Tresca l'avversario della loro guerra e d'ogni guerra statale, calunniano coloro che si agitano per salvarlo da una pena comunque terribile: la morte o l'ergastolo. La tragica esperienza di Chicago non deve essere stata vana!

Ecco, senz'altro, l'articolo del FIGARO:

Epilogo d'un dramma politico

John P. Altgeld, governatore dello Stato dell'Illinois, ha voluto distinguersi con un atto che lo onora grandemente, coprendo nello stesso tempo d'onta parecchi personaggi officiali, fin qui considerati come integri e stimabili.

In seguito ad una lunga e penosa inchiesta, intrapresa e condotta a termine malgrado tutti gli ostacoli sollevati dalle personalità interessate ad impedire la luce, Altgeld ha messo in libertà il 26 scorso giugno, tre anarchici: Neebe, Fielden e Schwab, i soli superstiti del dramma il cui ultimo atto fu rappresentato a Chicago l'11 novembre 1887.

* * *

Ricordiamo sommariamente i fatti: Nel corso d'un comizio all'aria aperta, tenuto il 4 maggio 1886 alla Haymarket (Mercato dei fieni), a Chicago, dei poliziotti, condotti dal loro capitano Bonfield, si gettarono ad un tratto sui presenti e cominciarono a disperderli a pugni ed a colpi di revolver.

Questo attacco era tanto meno giustificabile che la riunione aveva un carattere perfettamente pacifico, a tal segno che il sindaco di Chicago, avendovi assistito, per evitare col suo intervento un conflitto possibile tra la popolazione — eccitatissima in seguito a precedenti aggressioni — e la polizia, credette potersene andare, di fronte all'attitudine calma della folla.

Appena il sindaco fu partito, Bonfield, alla testa dei suoi uomini, caricava la folla, lasciando sul posto parecchi morti e feriti. Una bomba lanciata da una mano ignota cadde in mezzo ai poliziotti, mettendone una ventina fuori di combattimento.

Alcuni giorni dopo otto anarchici: Engel, Fischer, Spies, Schwab, Neebe, Fielden, Lingg e Parsons, furono arrestati, e un processo criminale fu iniziato contro di essi, sotto pretesto che articoli di cui erano gli autori, pubblicati nei giornali THE ALARM e DIE ARBEITER ZEITUNG, avevano provocato questo attentato contro la polizia.

Si era dovuto rinunciare, per mancanza di prove, ad accusarli d'essere gli autori diretti dell'esplosione. Parecchi, infatti, non avevano neppure assistito al comizio.

* * *

Dopo "diciotto" lunghi mesi di detenzione e malgrado le proteste del mondo intero, quattro degli otto accusati furono impiccati nella corte della prigione di Chicago: Spies, Parsons, Engel e Fischer. Lingg, pure condannato a morte, sfuggì al supplizio suicidandosi nella sua cella. Un sigaro contenente una capsula di fulminato di mercurio, da lui acceso, gli sfracellò orribilmente la testa. Con la mascella rotta, la lingua completamente strappata, moriva, alcune ore dopo, tra sofferenze atroci.

Schwab e Fielden ebbero la loro pena commutata nei lavori forzati a vita e furono incarcerati con Neebe, condannato a quindici anni.

Spies, Parsons, Engel e Fischer subirono la loro morte con stoicismo. Morirono cantando.

* * *

Già all'epoca del processo, l'indignazione era grande in America, per la parzialità mostrata con un cinismo senza esempio dai giudici Garry e Grinnell, presidente e accusatore pubblico, in questo doloroso processo.

Il giurì, invece d'essere designato dalla sorte, conformemente alla costituzione, era stato scelto e nominato dal giudice Garry, e i membri, l'uno dopo l'altro, s'erano conformati ai voleri di questo magistrato. Nel corso delle istruzioni extra-legali che faceva loro subire, quando uno di questi signori mostrava la minima tendenza ad essere imparziale, Garry le ricusava senz'altro e non ammise che quanti dichiararono anticipatamente non voler modificare in nulla, qualunque fosse il risultato dei dibattimenti pubblici, la loro opinione già fatta sulla colpabilità degli accusati.

Il bailli Ryce, una creatura del giudice Grinnell, era incaricato da questi di reclutare i giurati tra le persone note per i loro sentimenti ostili agli anarchici. Nel corso dell'istruttoria, e, più tardi, durante la costituzione del giurì, questo individuo affermava dovunque sapere da fonte certa: "che questi banditi (gli accusati) sarebbero impiccati. Tutti sarebbero impiccati."

* * *

Non è d'una banale ed avvilente grazia che godono oggi Schwab, Neebe e Fielden, i tre anarchici liberati dal governatore dell'Illinois.

In un messaggio bene esplicito, John P. Altgeld spiega come, dalla lettura degli atti, abbia avuto la convinzione:

1.o Che non solamente Schwab, Neebe e Fielden, ma ancora i loro sventurati compagni Spies, Parsons, Engel, Fischer e Lingg erano stati vittime di un'odiosa macchinazione giudiziaria, condotta sistematicamente e con lo scopo di farli condannare a morte;

2.o Che questi anarchici erano stati condannati da un giurì composto illegalmente e slealmente;

3.o Che malgrado le indegne arti del giudice Grinnell, il Tribunale non è riuscito a stabilire la colpabilità dei condannati.

L'ACT voluminoso, del governatore Altgeld, contiene delle accuse terribili contro Garry, Grinnell, Bonfield e Ryce. Con una veemenza indignata, attenuata appena dal carattere ufficiale del protocollo, biasima il giudice Garry che non contento d'aver fatto condannare con "crudeltà e premeditazione" sette uomini alla pena di morte ed uno a quindici anni di lavori forzati, ingiuria oggi ancora le sue vittime nei fogli pubblici. "Una simile ferocità è senza equivalente nella storia. Persino Jeffreys, in Inghilterra, si contentava di far impiccare le sue vittime, ma non le insultava dopo morte."

Altgeld, parlando degli avvenimenti di Haymarket, dice che sono le brutalità e le aggressioni poliziesche che hanno provocato le rappresaglie dalla parte degli operai. Parecchie volte dei poliziotti (specialmente quelli della troppo famosa agenzia Pinkerton), condotti dal capitano Bonfield, irrompendo nelle più pacifiche riunioni, avevano tirato dei colpi di revolver sui presenti. Alcuni operai erano stati uccisi in tal modo. Bonfield stesso colpiva a dritta e a manca e lasciava arbitrariamente in prigione degli individui che non si curava di far iscrivere sul libro dei detenuti.

Il documento contiene, inoltre, le copie di lettere emananti da persone che dichiararono, dietro giuramento, d'essere state sollecitate per deporre come testimoni d'accusa nel processo contro gli anarchici. Del denaro fu loro offerto dalla polizia e, essendosi rifiutati di prestarsi alle sue manovre, vennero minacciati duramente.

* * *

Nel suo messaggio, il governatore

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'ERA NUOVA PUBLISHING CLUB
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:
UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1077, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

dell'Illinois fa risaltare specialmente che non grazia i tre anarchici, perchè li consideri come sufficientemente puniti da più di sette anni di detensione, ma che li rimette in libertà "senza condizioni," il loro processo essendo stato istruito contrariamente alla legge e perchè è convinto della innocenza dei condannati, tanto dei superstiti quanto dei morti.

La fine del messaggio è così redatta:

" Considero come un dovere, in " queste condizioni, e per le ragioni " enunciate qui sopra, d'agire con " formemente a queste conclusioni, " e accordo oggi 26 giugno 1908, a " Samuele Fielden, Oscar Neebe e " Michele Schwab la liberazione sen- " za condizioni."

* * *

La misura presa e ancor più il grande coraggio morale di cui ha fatto prova motivandola, onorano grandemente il governatore Altgeld.

Se non ha potuto risuscitare i morti, ha fatto per i vivi quanto la sua coscienza gli dettava di fare.

ALESSANDRO COHEN.

* * *

A questo documento dell'infamia delle classi dirigenti americane, non crediamo dover aggiungere altri commenti. La stessa vendetta che colpì i propagandisti dell'Illinois sta per scendere sui propagandisti nostri del Minnesota. Diamo a loro piena ed intera la nostra solidarietà.

Commemorazione a San Francisco

La commemorazione più grande che sia mai stata tenuta a San Francisco dei Martiri di Chicago avrà luogo sotto gli auspici del Radical Br. Workmen's Circle No. 511 con la cooperazione dei Gruppi Rivoluzionari Federati di San Francisco, Domenica 12 Novembre alle ore 8 pom. nella Carpenters' Hall, 112 Valencia St. Parleranno: Enrique Flores Magon, redattore di *Regeneracion* di Los Angeles; Robert Minor, noto corrispondente di guerra e caricaturista, Alexander Berkman, redattore del *The Blast* di San Francisco; Wm. McDevitt, oratore socialista; B. Nikolayeff, noto esiliato russo, in russo; J. Shaffer, in ebreo; e probabilmente, se farà in tempo ad arrivare, anche Luigi Galleni, redattore della *Cronaca Sovversiva* di Lynn, Mass.

La commemorazione quest'anno avrà una importanza speciale giacchè, nelle identiche condizioni come furono mandati alla forca 29 anni or sono i nostri compagni di Chicago, si vogliono ora sopprimere o relegare per tutta la vita in galera cinque operai unionisti, non d'altro colpevoli che di avere spiegato la loro attività in uno delle unioni di mestiere. La bomba di San Francisco, come quella di Chicago del 1886, è un magnifico pretesto per la borghesia sanfranciscana di sbarazzarsi di una mezza dozzina d'intelligenti ed abili agitatori operai. Perciò nessun lavoratore di San Francisco che ha a cuore la causa del proletariato rivoluzionario d'America dovrebbe quest'anno mancare alla commemorazione suddetta, la quale sarà nel medesimo tempo un atto di protesta contro la macchinata e petizione odierna dell'orrenda infamia di jeri.

Il mezzo migliore per assicurare la vita al giornale è di diffonderlo e procurargli nuovi abbonati.

Diritto e legge

Havvi speranze idilliache per l'avvenire dell'umanità.

Havvi disperazioni scettiche che negano la possibilità della giustizia sociale.

Un così differente apprezzamento delle cose umane è cosa antichissima e va perpetuandosi anche al giorno d'oggi traverso le generazioni.

Da un lato si aggruppano gli altruisti, amanti dell'umanità, i quali confidano nel potere sovrano dell'idea, nell'efficacia indistruttibile della scienza e nella bontà ingenita dell'uomo.

Dall'altro lato troviamo gli ottusi che si dicono disingannati, gli egoisti che seguono fini utilitari, coloro che vogliono far regredire la vita della società a un epoca di ignominioso ricordo e coloro che negano la bontà dell'uomo per erigersi a suoi dominatori.

Gli uni oppongono il loro libero, spregiudicato e disinteressato pensiero a tutti gli errori; sfidano tutti i poteri sostenitori del male, e soccombono in fine nella miseria o nel martirio, affermando eroicamente la loro fede.

Gli altri detengono la ricchezza pubblica, si impadroniscono degli Stati, legiferano secondo la loro convenienza, tiranneggiano coloro stessi che spogliano ed affettano uno stupido disprezzo verso la loro vittima.

Fra queste aggruppazioni tanto distinte vi è una moltitudine di gente senza filiazione intellettuale, che ha delle affinità e delle simpatie con l'una e l'altra, secondo i suoi pregiudizi e i suoi interessi e secondo le circostanze, e forma ciò che nell'odierna fraseologia politica si chiama la massa neutra, essendo essa quasi sempre un ostacolo insormontabile, e all'occasione l'alluvione che nei giorni grandi dell'istoria, risolve con la violenza i problemi trascendentali che esigono una soluzione rapida ed immediata, come questione di vita o di morte.

A questa massa neutra bisogna quindi dedicare le grandi verità, allo stesso modo di chi dirige un potente fascio di raggi di luce elettrica in un antro tenebroso, affine di illuminare le intelligenze, determinare le volontà e suscitare le poderose e redentrici energie.

* * *

Il diritto, secondo la definizione ufficiale, "è una collezione di precetti e regole alle quali stanno soggetti gli uomini in ogni società civile, e alla cui osservanza possono essere costretti mediante la forza"; e in pari tempo "facoltà di fare o esigere tutto ciò che la legge o l'autorità stabiliscono in nostro favore."

La legge, secondo la stessa fonte ufficiale, è "precetto dettato dall'autorità suprema, la quale comanda o proibisce una cosa in consonanza con la giustizia e per il bene dei governanti."

Su queste teorie poggiano le nostre istituzioni giuridiche oggi vigenti, dettate anche da quei romani che dominarono il mondo.

Nonostante così assolute definizioni teoriche, quali son esse in pratica se Balmes le ha descritte così:

" Dire che qualsiasi legge per il solo motivo di esser stata fatta, è legge ed è obbligatoria, è quanto rovinare le fondamenta della morale, è contraddire al senso comune, è cancellare la storia, è mentire all'umanità, è proclamare la tirannia, è legittimare il delitto. Quali altre adulazioni desiderano Tiberio e Nerone e quanti tiranni devastarono la faccia della terra? Questo non è fortificare l'autorità pubblica, è ucciderla.

" Quando le leggi sono ingiuste non obbligano all'infuori della coscienza; e le leggi sono ingiuste per uno qualunque dei motivi seguenti: quando sono contrarie al bene comune, quando non sono dirette a questo bene....

" Gli esseri ragionevoli debbono essere governati dalla ragione, non dalla volontà di chi comanda. La volontà senza la ragione è passione o è capriccio, ed il capriccio o la passione governando, sono arbitrio e tirannia."

Pi y Margall dice:

" Una legge non è più che un giudizio, e se è o non è un giudizio ingiusto, solo la mia legge morale è capace di decidere. Il diritto, per la stessa ragione, e lo stesso che il dovere, o non esiste, o esiste dentro a me stesso."

Questa è la coincidenza di idee di questi due uomini eminenti che rappresentano gli estremi diametralmente opposti del pensiero, e soddisfatto di essere in così illustre compagnia posso bene avventurarmi di dare il mio giudizio sull'argomento.

E' impossibile che un diritto e un sistema legale sanciti da molti secoli da uomini che necessariamente avevano dovuto avere idee differenti dalle nostre, corrispondano alle necessità giudiziarie dell'epoca presente

Ammesso che l'idea di giustizia a ispirì le decisioni di quei legislatori, la differenza di religione e di costumi, i loro pregiudizi politici e filosofici, la loro ignoranza delle scienze moderne e molte altre cause egualmente importanti, convertono la giustizia di quei tempi remoti in ingiustizia presente; la sua verità in menzogna.

L'umanità si sviluppa, impara, si perfeziona e non havvi legislatore che possa arrestarne la marcia, nè erigere a codice eterno le idee proprie di un'epoca: coloro che lo tentano e i conservatori ed i retrogradi che a tali attentati cooperano, sono tiranni che oppongono una diga a ciò che sempre ha dovuto esser libero e svolgersi come una tranquilla corrente. Essi sono responsabili delle conseguenze, degli straripamenti con tutte le loro deplorevoli conseguenze, e sopra la loro memoria maledetta ha da cadere il sangue delle guerre e delle rivoluzioni che occupano il posto della pace inalterabile nella quale senza di loro e senza la turpe loro opera vivrebbe l'umanità.

* * *

Valendomi di un paragone che, se non ha merito scientifico e letterario, è però perfettamente comprensibile, io dico.

Un codice sta all'evoluzione umana come una fotografia istantanea sta al movimento.

La fotografia di un treno in movimento, salvo alcuni dettagli accessori, per esempio, l'attitudine del macchinista, dei viaggiatori, ecc., sembra un treno fermo. Soltanto una serie di fotografie successive nel cinematografo danno la idea della realtà.

Giacchè non si ha il mezzo che i codici funzionino come il cinematografo, il meglio si è di abolirli tutti, perchè unicamente realizzandosi l'impossibile cinematografico-legale si potrebbe dire che il diritto e la legge inspirano alla giustizia ed al bene dei governati.

I legislatori romani, per esempio, definirono alla loro maniera il concetto *proprietà*, gli diedero carattere legale e stabilirono una pena contro i suoi conculcatori; e chi, all'infuori dei proprietari dall'intelligenza atrofizzata, può riconoscere oggi la giustizia della proprietà legale?

Mentre gli economisti borghesi, per non basarmi su testimonianze di scrittori rivoluzionari che nessun timorato potrebbe ricusare come appassionati, sostengono che la legittima base della proprietà è il lavoro, vediamo il giovane scialacquatore dell'alta e media società divenuto ad un tratto proprietario per diritto di eredità, mentre il vecchio colono che fece fruttare la terra e l'operaio che consumò la vita nella fabbrica periscono di miseria, legando ai loro figli la stessa miseria e la triste condizione di salariato

Il poltrone trionfa ed il lavoratore soccombe Questo è legale, così stabiliscono i codici vigenti. Oggi, come nel medio evo e nell'antichità, il proprietario possiede *perchè di sì*, e per una ragione così stupenda i cittadini delle moderne monarchie costituzionali e quelli delle ventotto repubbliche sparse per l'Europa, l'America e l'Africa, allo stesso modo che i vassalli delle antiche monarchie assolute, si dividono in detentori e spogliati della ricchezza pubblica, fino a tanto che questo maledetto concetto della proprietà abbia subito variazioni apprezzabili in favore degli sistematicamente spogliati, malgrado gli scompigli causati dal e guerre religiose e le rivoluzioni politiche che tanto sangue fecero scorrere negli ultimi secoli; le une si promuovono da coloro che assicurano che tutti siamo fratelli, figli di Dio ed eredi della sua gloria, e gli altri che scrivono le tre famose parole "Libertà, Eguaglianza, Fratellanza," che servono di ornato male appropriato a tutti gli edifici pubblici in Francia.

* * *

Dicano ciò che vogliono le leggi ed i legali, è di giustizia eterna, innegabile fino il più lontano progresso, che la scienza, risultato dell'osservazione, dello studio e del pensiero di tutte le generazioni nostre antecedenti; i mezzi di produzione, l'applicazione della scienza alla produzione, ed i beni che la natura offre spontaneamente senza il concorso del lavoro, costituiscono un patrimonio universale che di diritto appartiene e di fatto apparterrà mediante la Rivoluzione a tutti gli uomini viventi in una generazione.

Ogni legge che dà agli uni e toglie agli altri ciò che nessuno ha creato, o che crearono gli uomini che ci precedettero, cade di nome nella qualifica di ingiusta che Balmes applica a ciò che non è diretto al bene comune e a ciò che gli è contrario e l'ingiusto per quanto costituzionale sia, parlando politicamente, e per quanto legale risulti, non prevarrà nella società, lo assicura il progresso che è, come la rivelazione dell'avvenire, opposto alla falsa rivelazione religiosa che pretende spiegare mediante una finzione l'origine del mondo.

Non importa che lo scettico ed il mistico accolgano questa affermazione con un sorriso incredulo o con gesta indignate; l'opinione dello scettico non si conta, in mancanza di valore razionale; e in quanto al mistico si può rispondergli che i libri sacri, come prodotto dell'ignoranza e del traviamento mentale, furono inefficaci per la giustificazione degli uomini, la sociologia è scienza di verità e di vita che insegna l'economia e addita il passo alla giustizia.

Questo senza contare che i lavoratori di oggi, pariá di fatto nella società attuale, non sono come i loro antecessori gli schiavi e i servi che rispettano il loro stato come chi compie un disegno divino, ma son uomini che hanno un ideale e sanno ribellarsi.

Perciò il diritto e la legge, la giustizia falsata che ha passato come moneta corrente durante tutte le epoche storiche ed ha prevalso come principio vittorioso in tutte le rivoluzioni, sottomessi al contrasto della rivoluzione proletaria che si approssima, passeranno nella categoria dei ricordi e perderanno la malefica influenza che hanno esercitato nel corso della vita dell'umanità.

ANSELMO LORENZO

L'International Anarchist Group & Individual Comrades of U. S. A. ha indetto in occasione dell'anniversario dei Martiri di Chicago una grande commemorazione che sarà nello stesso tempo una manifestazione di solidarietà per tutti i prigionieri della nostra guerra, per Sabato 11 Novembre alle ore 1 pom. in Union Square, New York. Parleranno oratori in tutte le lingue.

Alle ore 6 pom. si procederà per il comizio che avrà luogo in Rutgers Square, sulla piazza davanti al giornale ebreo in East Broadway. Se fa rà già scuro a quell'ora, alcuni compagni provvederanno per una fiaccolata. Invitiamo i compagni specialmente a questo secondo comizio, perchè essendo gli ebrei nazionalisti in quei dintorni in maggioranza c'è da correre il rischio che, se siamo troppo pochi, non ci lasceranno parlare come hanno minacciato.

The International Anarchist Group & Individual Comrades of U. S. A.

La futilita' della scheda

Crediamo opportuno ripubblicare questo articolo di Francisco Ferrer, firmato col suo pseudonimo Cero, tanto per smentire certi socialisti di New York e di altrove, i quali, nell'infuriare della fiera elettorale e con poco rispetto per la verità e per il morto che dicono di voler onorare, cercano di far credere che il fondatore della Scuola Moderna sia stato anch'egli uno schedaiuolo.

Non si troverà un solo uomo in buona fede, d'una certa istruzione, che osi pretendere che una religione qualsiasi, cattolica, protestante, maomettana o buddista, abbia dato la pace ed il benessere agli uomini.

Nessun politicante, qualunque sia il suo partito, potrà affermare che il suo sistema di governo è capace di garantire la libertà assoluta di stampa e di parola e di assicurare il nostro diritto alla vita.

Coloro che vogliono attribuire la supremazia al clero, come coloro che aspettano tutto da uno Stato più o meno laico, sostengono che vi saranno sempre poveri e ricchi, servitori e padroni.

Gli uni come gli altri non cercano la emancipazione economica e politica dell'individuo.

Sono scusabili i primi liberali che, accorgendosi della menzogna religiosa, impiegarono tutte le loro forze per fondare uno Stato liberato dalla tutela di Roma, perchè potevano credere che tutto il male provenisse dalla Chiesa.

Ma coloro che oggi preconizzano il sistema parlamentare (monarchici, repubblicani o socialisti) ingannano gli elettori, nello stesso modo che i preti abusano della credulità dei loro fedeli, col dare loro la speranza che un governo, grazie a un programma di loro invenzione, potrà largire a tutti la pace e la libertà in seno alla nazione.

Non c'è elettore al mondo che possa citarci un buon governo. Nè i secoli in cui dominarono le religioni, con le corti e le assemblee, nè il secolo scorso quasi interamente retto da governi parlamentari, non ci hanno lasciato il menomo esempio che valga a dimostrare l'utilità di delegare ad altri la cura dei nostri interessi. E di tutti gli anni che il partito socialista legalitario ha speso nelle lotte elettorali, quale beneficio ne è risultato pei lavoratori che votario?

E' facile comprendere che se tutto il tempo impiegato dai socialisti nelle lotte elettorali, fosse stato dedicato all'organizzazione delle classi produttrici ed alla propaganda è già da anni che lo sciopero generale avrebbe scosso la società borghese.

Spetta ai libertari di far comprendere queste verità a tutti gli incoscienti che credono nella panacea del voto, quasi fosse l'ostia divina che deve innalzarsi al cielo.

L'emancipazione completa dei lavoratori non verrà nè dalla Chiesa nè dallo Stato, ma da uno sciopero generale che distrugga l'uno e l altra.

CERO.

25 Novembre 1901.

I fatti del giorno

ITALIA. — Nella patria di Erricone e di Giolitti soffia da un pò di tempo un vento di reazione così ostinata da minocciare di travolgere nella sua furia di distruzione ogni rimasuglio di libertà politica e sociale. Chi non si piega ai sacri dogmi della patria è mandato in galera per direttissima, senza tante discussioni e tante chiacchiere processuali come si faceva una volta. Quelli che comandano hanno voglia di arrivare presto a Trieste e perciò non hanno tanto tempo da perdere.

A Gallarate hanno arrestato il soldato Alfredo Checchi, da pochi giorni richiamato alle armi, perchè colto a distribuire manifesti contenenti il resoconto del congresso di Zimmerwald. Trascinatolo davanti al tribunale militare, il quale è ora padrone della barca dello Stato, han minaccia to di fargli scontare dai 5 ai 20 anni di galera, ma si contentarono poi di infliggergli una condanna di tre anni di carcere militare da scontarsi a guerra finita. Vale a dire che se le palle austriache avran pietà di lui e lo risparmieranno, restituendolo sano e salvo a casa sua, penserà la cara patria a mandarlo a marcire per tre anni in qualche schifoso carcere della penisola.

E poi ci verranno a dire i guerraiuoli che i barbari ed i selvaggi sono i tedeschi e gli austriaci, e che l'Italia è scesa in guerra per...... Ma dillo tu, soldato Checchi, per che cosa è scesa in guerra l'Italia!

* * *

FRANCIA. — Quando interviene il governo in una lotta tra capitale e lavoro, state pure certi che se non siete pelati ancora, quello è il momento di persuadervi che lo sarete ben presto.

I tramvieri della Compagnia suburbana del Nord, a Parigi, erano scesi in isciopero per reclamare un pò di quello che in questi momenti fortunati non è mai mancato ai capitalisti, ma ecco che nel più bello della lotta, vale a dire quando gli scioperanti stavano per vincere la loro battaglia per un pezzo di pane di più, intervie

ne il governo a dare un taglio netto alle richieste avanzate dagli operai e a costringerli a contentarsi di quindici centesimi di aumento. Tre soldi di più in una città come Parigi, e in un'epoca di guerra come questa! Gli operai avevano ben la voglia di ribellarsi; ma il patrio governo avendo messo nelle loro cose la sua zampe, essi avevano paura di finire con le punte delle baionette nelle reni come quegli scioperanti di Vienna, la storia dell'eccidio dei quali era stata fatta correre, come una importante notizia di guerra, su per tutti i giornali della stampa guerraiuola degli alleati.

Ma se sangue di popolo non è corso questa volta per le vie di Parigi, ciò non vuol dire che sia meno giusta la opinione che noi anarchici abbiamo dei governi, siano essi monarchici o costituzionali, repubblicani o democratici. Tutti si equivalgono e tutti sono egualmente pronti a soffocare nel sangue ogni richiesta e reclamo degli operai in lotta con i loro padroni.

* * *

STATI UNITI. — Infuria in tutti i quarantotto Stati della costellata repubblica la fiera elettorale. I capitalisti che sono così avari quando il popolo lavoratore chiede un soldo di più di compenso per il suo lavoro ed arrivano perfine a farlo ammazzare prima di accontentarlo, si dimostrano generosi come nababbi in quest'occasione di compra e vendita di voti. Distribuiscono denari a dritta e a sinistra, fan correre a fiumi la birra, si sbracciano a dirsi amici di tutti, e tutti salutano, davanti a tutti s'inchinano, a tutti sorridono. Si direbbe che viviamo davvero nel paese della fratellanza e dell'amore per tutti. E invece quale oscenità, quante vergogne si nascondono dietre a tutto questo! Coloro che distribuiscono così generosamente i denari per carpire qualche voto ai citrulli, sanno bene da dove questi denari provvengono e dove andranno nuovamente a finire. Hanno aumentato il prezzo della carta, del carbone, del pane, delle uova, del burro, della carne, ecc.

Frank Frugone, del "Bollettino della sera," scriveva una lettera per indurre i suoi lettori a votare per il repubblicano Hughes, dicendo che costui è amico degli italiani. Ma di chi non è amico un candidato al potere alla vigilia delle elezioni? E aggiungeva che Hughes è colui che aveva fatto approvare la festa del Columbus day e che perciò gli italiani dovevano votare per lui. Ma non ci dice Frugone che Hughes è pure colui che mise il veto alla legge che avrebbe obbligato le compagnie tramviarie che fanno il servizio di Coney Island di accontentarsi di 5 soldi.

Wilson, il presidente delle note, il pacifista agli occhi dei fessi, si sente anche lui il dovere di ricordare al pubblico dei votanti ch'egli era sempre stato un caldo fautore della pace, egli che ha fatto invadere il Messico un paio di vòlte come se fosse un cortile o una BACKYARD degli Stati Uniti, e mantiene tuttora, mentre parla, un distaccamento di soldati americani sul suolo messicano!

Se gli elettori avessero buon senso, invece di mandarli al potere, manderebbero Hughes e Wilson e quanti altri han la fregola di presentarsi al loro posto, a pulire le fogne delle città, la quale sarebbe un'opera molto più civile e umanitaria.

N. Cuneo.

L'opuscolo **Al Caffe'**, di cui la Libreria ha fatto fare l'annunciata nuova edizione, è finalmente finito e può essere spedito immediatamente e nella quantità desiderata a chi ne fa richiesta.

Si vende presso la Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J., al prezzo eccezionale di **5 soldi la copia** allo scopo di agevolarne la diffusione.

Nell'imminenza del processo

Il 5 del prossimo Dicembre nel Minnesota si darà inizio al processo contro Carlo Tresca e gli altri compagni arrestati in quei bacini minerari per ordine dei baroni dell'acciaio insaziabili di sangue proletario.

L'agitazione sostenuta e mantenuta fin'oggi per strappare dalle mani della borghesia i nostri ostaggi, è stata, constatiamolo sinceramente, anemica, difettosa, insufficiente. La folla anonima, ribelle, la massa dei reietti, degli sfruttati, degli scamiciati, è rimasta sorda ai nostri appelli, anche a quelli più rossi. La agitazione, per dirla schiettamente, non ha dato i risultati che ce ne eravamo ripromessi. E meno ancora possono darne le petizioni e le proteste a parole dirette a presidenti, governatori, sceriffi, le quali, oltre che inutili, sono anche dannose, in quanto che abituano l'individuo a credere che con ciò egli ha compiuto tutto intero il suo dovere di fronte all'imperversare della bufera.

Invece dei comizi parolai, ci vogliono quelli clamorosi, quelli che con i fatti dimostrino tutto il nostro sdegno ed il nostro odio contro questa casta di parassiti e di sanguisughe del genere umano.

I nostri nemici hanno fissato il 5 Dicembre prossimo quale data in cui una giuria composta di sostenitori dell'attuale perverso ordine sociale deve giudicare i nostri compagni accusati di omicidio in primo grado. Ebbene, sia quella data per noi la bandiera sotto la quale dobbiamo tutti raccoglierci e combattere per la liberazione completa dei nostri compagni.

Noi anarchici di New York e paesi limitrofi lanciamo l'iniziativa che per Sabato 2 Dicembre, cioè tre giorni prima che cominci il processo Tresca e compagni, i sovversivi tengano dei *Grandi Comizi Internazionali* in tutti i paesi d'America. Con i detti comizi non solo protesteremo contro l'arresto arbitrario di Tresca e compagni, ma reclameremo la scarcerazione immediata di tutti i nostri compagni arrestati in seguito a questa reazione iniqua che da parecchio tempo imperversa in questa repubblica bagascia.

Compagni, non aspettiamo che l'acqua ci giunga alla gola; non aspettiamo che la reazione imperversi ancora più. Questa è l'ora di agitarci. Questo è il momento di muoverci. Il non muoverci, non agitarci ora significa la condanna certa di Tresca e di tutti i compagni arrestati nel Minnesota, a San Francisco, di Caplan e Schmidt, dei fratelli Magon e di tanti altri che a centinaia gemono nelle geenne repubblicane di questo paese di bigotti e di beghine tabbaccose. Che la protesta sia una e grande. Perciò quel giorno sia il convegno massimo di tutti i sovversivi che hanno a cuore che l'ingiustizia non si compia a danno dei nostri compagni. Che i comizi siano ovunque e simultanei come la necessità del momento richiede. Solo così potremo far sapere alla borghesia americana che i reietti, che gli scamiciati non sono domi, ma che messe da parte le questioni personali che li dividono sono ora tutti uniti in un solo fascio. Solo così la protesta potrà essere generale, solo così la massa anonima si rovescerà sulle piazze e potrà gridare in faccia ai governanti il suo fatidico *Basta!* Tutti i buoni, tutti i volonterosi quel giorno saranno con noi.

Per ulteriori schiarimenti dettagliati rivolgersi al sottoscritto.

R. Guzzardi

2084 2nd Ave., New York.

Pro Carlo Tresca

Venerdì scorso 3 Novembre ebbe luogo la riunione dei Rappresentanti delle Unioni di Mestiere che era stata da noi precedentemente annunziata per gettare le basi di una più energica agitazione per la difesa di Carlo Tresca e degli altri suoi compagni arrestati, vittime della reazione capitalistica in America.

La serenità delle discussioni e la determinatezza delle conclusioni alle quali si è arrivato, nonostante il numero degli intervenuti, danno affidamento che il lavoro procederà spedito e coordinato sì da raggiungere lo scopo.

Erano rappresentati alla riunione: L'ufficio Italiano, il Comitato Italiano di Organizzazione ed il Consiglio Consultivo del Ramo Italiano della Ladies Waist e Dressmakers Union Loc. 25; Le Local 63, 142, 85, 261 dell'Amalgamated Clothing Workers Union; la Local Italiana N. 48 della Cloak Makers Union; il Ramo Italiano della Children Dressmakers Union Loc. 50; la Children Clothing Makers Union, l'Unione dei Barbieri di Brooklyn; i Sigarai della Manifattura De Nobili; la Stone Mason Union N. 74; la Unione dei Maccaronai; il Ramo Italiano del Socialist Party e molte altre delle quali ci sfuggono i nomi.

Della stampa sovversiva erano rappresentati i seguenti giornali: L'Operaia, La Lotta di Classe, Il Lavoro, L'Avvenire, La Parola Proletaria, La Parola del Medico ed Il Proletario.

Erano presenti alla riunione tutti indistintamente gli ufficiali italiani delle più importanti internazionali operaie della città e dei dintorni.

Si è deciso di dare il massimo impulso all'agitazione per divulgare fra la massa del come stanno le cose dopo che lo sciopero del Minnesota si è chiuso; dei tentativi che si tramano contro gli arrestati e poichè il 5 del prossimo Dicembre si inizierà il processo si sono gettate le basi per una grandiosa manifestazione simultanea da aver luogo in tutti gli Stati Uniti e in Italia per Sabato 2 Dicembre in modo che la voce dei lavoratori proclamante l'innocenza degli arrestati tutti possa giungere all'orecchio ed al cuore dei giudici e dei giurati del Minnesota e giustizia sia resa ai compagni arrestati.

Ci duole che la tirannia dello spazio non ci consenta di essere più dettagliati nelle nostre informazioni, non possiamo però tacere il fatto che i nomi che sono alla testa dell'agitazione — nomi di veterani delle lotte operaie — ci danno ragione di bene sperare nell'esito dell'agitazione stessa che si propone dopo tutto una bella causa per la quale combattere.

Sappiamo intanto che il Comitato di Agitazione ha aperto dei nuovi locali al No. 429 E. 14th St., dove ognuno potrà in qualunque ora del giorno fino alle 12 p. m. rivolgersi per quanto riguarda l'agitazione stessa.

Si raccomanda intanto a quelle organizzazioni che non hanno ancora aderito al movimento di farlo al più presto e di mandare i propri rappresentanti alla prossima riunione del Comitato che avrà luogo Sabato prossimo 11 Novembre alle ore 5 pom. al Floreal Garden al No. 74 E. 4th St.

Si avvisa intanto che tutti i rappresentanti dovranno munirsi delle relative credenziali rilasciate dalle loro organizzazioni.

C. De Gregorio, *Seg.*

New York, N. Y.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Manchester, N. H.

La sera del 28 u. s. ha avuto luogo la recita a beneficio dei nostri arrestati. Il bellissimo dramma a fondo rivoluzionario ed antireligioso, se anche rappresentato da semplici operai, è stato dal pubblico accorso applauditissimo. Durante gli intervalli ha suonato la brava banda di Haverhill che disinteressatamente prestò l'opera sua e si contentò delle sole spese di viaggio. Vada ad essa il nostro ringraziamento, come pure un bravo di cuore alla ottima compagna Ida Conforti che interpetrò fedelmente la parte più importante del dramma.

Ma se del successo morale siamo stati tutti contenti, non così possiamo dire di quello finanziario. Otto giorni prima della recita abbiamo girato di casa in casa per vendere le tichette, e questa vendita, per la ragione che gli italiani sono pochi in questa località, ha dato un magrissimo risultato. E anche di questi pochi, taluni non le hanno voluto comprare perchè si trattava di un dramma sovversivo. Però abbiamo constatato che quelli che hanno assistito alla recita sono rimasti tutti contenti, tanto che non pochi di essi si sono offerti d'improntare $ 10,00 per aiutare a pagare le spese di un'altra prossima recita.

Il rendicondo è come segue: Affitto sala 15,00; Viaggio alla musica 14,02; Permesso per il ballo ed al *Bulldog* 4,50; Stampa tickets 1,50; Soda 1,20: Totale spese 36,22. Entrata generale 33,02; Deficit 3,20 che noi componenti la Filodrammatica abbiamo coperto di nostra tasca.

I conti sono a disposizione di chicchessia li voglia verificare presso il sottoscritto.

G. Bosco, *100 Wilson St.*

Abbonatevi all'ERA NUOVA

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Elizabeth Gurley Flynn, di ritorno dai campi minerari del Minnesota, sarà in Paterson la sera di Venerdì 17 Novembre. Essa parlerà nel grande Comizio che avrà luogo quella sera al Turn Hall, Cor. Ellison e Cross Sts. facendo la relazione del grande sciopero dei minatori del Mesaba Range e delle macchinazioni ordite dallo Steel Trust per mandare alla forca o relegare per il resto della loro vita in una galera gli organizzatori e gli agitatori di quel memorabile sciopero.

I lavoratori che hanno a cuore la causa degli oppressi che è poi, in fin dei conti, la stessa loro causa, non mancheranno, ne siamo certi, di accorrere numerosi la sera di Venerdì 17 Novembre al Turn Hall.

New York, N. Y.

L'improvvisa venuta del compagno Alexander Berkman a New York ed il fatto che altri compagni ebrei e russi avevano già inguggiato la sala del *Forward*, al 175 East Broadway, vicino al Rodgers Square, abbiamo creduto opportuno di unirci a loro per una più grande commemorazione dei Martiri di Chicago Sabato 11 Novembre alle ore 7.30 pom.

Se i compagni risponderanno come è loro dovere e la sala non sarà sufficiente per contenerci tutti, usciremo fuori e commemoreremo in mezzo alla piazza i Martiri di Chicago con una fiaccolata.

Per venire sul luogo senza sbagliare è necessario che i compagni di fuori tengano presente le seguenti indicazioni. Quelli del Bronx possono venire con la Elevated, scendendo in Chatam Square, vale a dire un blocco prima di giungere al City Hall, e facendo pochi minuti di cammino a sinistra troveranno la sala. Quelli di Jersey City e West Hoboken scenderanno in Fulton St. col Hudson Terminal, e quelli di Brooklyn, Long Island, ecc. potranno prendere qualunque *trolley car* che traversa uno qualunque dei ponti per New York e venire giù in basso città.

The International Anarchist Groups
and Individual Comrades of U. S. A.

Domenica prossima nei nuovi locali del Gruppo Bresci si daranno i conti del Picnic pro Era Nuova e Cronaca dello scorso 30 Luglio. Gli interessati sono avvisati di non mancare.

R. Guzzardi.

Domenica 12 corrente alle ore 5 pom., al No. 2458 Hughes Ave., Bronx, il compagno N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: *Il diluvio universale e la storia odierna.*

Libera entrata e parola libera.

Per la Gioventù Libertaria:
Alfonso Abruzzo.

West Hoboken, N. J.

Mercoledì 15 Novembre alle ore 8 p. m. al Saldarini Hall in Demott St. avrà luogo un grande Comizio Internazionale di protesta contro la arbitraria detenzione in carcere di Carlo Tresca, Joe Schmidt, Sam Scarlet e gli altri agitatori dello sciopero del Minnesota, accusati di omicidio in primo grado. Parleranno valenti oratori in varie lingue, tra i quali Elizabeth Gurley Flynn, ritornata recentemen e dai campi di quello sciopero memorabile.

Un caldo appello è rivolto a tutti i lavoratori di West Hoboken e vicinanze di non mancare di manifestare tutta la loro solidarietà verso i carcerati, intervenendo in massa al comizio.

Per il Comitato d'Agitazione:
L. Beduschi.

Long Island City, N. Y.

I compagni di Astoria, Ravenswood, Long Island City che fanno parte del Gruppo C. Cafiero, No. 626 Payntar Ave., sono pregati di non mancare alle riunioni del Gruppo che hanno luogo tutti i Martedì ed i Giovedì alle ore 8 pom.

In ricorrenza del 29mo anniversario dei Martiri di Chicago abbiamo invitato il noto conferenziere N. Cuneo a commemorare in questa città le vittime della ferocia borghese del 1886. La commemorazione si terrà al No. 210 Flushing Ave., Astoria, L. I. Invitiamo tutti i lavoratori ad intervenire numerosi. Libera entrata e libera parola.

Per il Gruppo Carlo Cafiero:
G. Ardito.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 12 Novembre alle ore 4 p. m. al Vienna Hall, 105 Montrose Ave. avrà luogo un grande comizio pro Carlo Tresca e compagni e tutte le vittime politiche che giacciono nelle galere della repubblica stellata. Parleranno diversi oratori, fra i quali Arturo Giovannitti.

Lavoratori, non mancate.

Una festa danzante avrà luogo la sera del 12 Novembre nei locali del Club Avanti al 131 Montrose Ave. Vi saranno canto, declamazioni e pesca. Una scelta orchestra allieterà la serata. Entrata 25 soldi, donne gratis.

Club Avanti.

Facciamo noto ai compagni che il Circolo Pietro Gori che aveva sede al 20 Skillman Ave., ha trasferito il suo indirizzo al 24 Havemayer St. Tutta la corrispondenza dovrà essere d'ora innanzi indirizzata impersonalmente al Circolo Pietro Gori, 24 Havemayer St., Brooklyn, N. Y.

Per il Circolo Pietro Gori:
A. Canonica.

Bridgeport, Conn.

Sabato 11 Novembre alle ore 7,30 pom. nel locale del Circolo di Studi Sociali, 629 E. Washington Ave., il compagno Cesare Stami, arrivato di recente da Parigi, parlerà sul tema: "La guerra e le sue conseguenze."

Tutti i lavoratori di Bridgeport e dintorni sono cordialmente invitati.

Entrata libera.

Per il Circolo di Studi Sociali:
Vito Mariani.

Youngstown, Ohio.

A parlarci di anarchia, unico sistema di convivenza umana, la scorsa Domenica è stato tra noi l'attivo compagno Calogero Speziale di Cleveland, lasciando ottima impressione. Il suo dire ascoltatissimo da un discreto numero di intervenuti, credo superfluo di esporlo qui. Dirò solamente che per desiderio da tutti espresso egli ritornerà fra noi prestissimo, iniziando una serie di conferenze che avranno principio Domenica 19 corr. nel locale al 245 East Federal St. I compagni ed i simpatizzanti sparsi nelle località limitrofe [illegible] intervengano numerosi.

Per il Gruppo: Pasquale Rossi.

New Haven, Conn.

Domenica prossima 12 corr. alle ore 3 pom. al Dreamland Theatre, cor. Grand Ave. e Franklin St., per cura del gruppo P. Gori e del Circolo di Studi Sociali avrà luogo la commemorazione dei Martiri di Chicago. Oratore sarà il compagno Cesare Stami.

Invitiamo i compagni e simpatizzanti di New Haven e paesi vicini ad intervenire numerosi.

Torrington, Conn.

Sabato 18 Nov. alle 2 pom. avrà luogo alla Germania Hall, 60 E. Main St. una conferenza di propaganda sul tema "Chi siamo e cosa vogliamo" ed un'altra avrà luogo nella medesima sala Domenica 19 Novembre alle ore 10 ant. sul tema "Scienza e religione". In tutte e due parlerà il compagno U. Postiglione. Lavoratori, non mancate.

Il Circolo di Studi Sociali

Chicago, Ill.

La compagna Emma Goldman terrà nei giorni dal 12 al 23 Novembre nella Recital Hall, Fine Arts Building, 410 S. Michigan Ave., Chicago, la seguente serie di conferenze:

Domenica 12 Novembre: The Life Struggle and Martyrdom of Russian Literature (A survey into the Russian Spirit); — Martedì 14 Novembre: Ivan Turgeneff (The eternal conflict between the Old and New Generation); — Mercoledì 15 Novembre: Leo Tolstoy (Artist and Prophet); — Venerdì 17 Novembre: Fedor Dostoyewsky (The Psycologist of Misery and Poverty); — Sabato 18 Novembre: Anton Tchkov (The Idealist); — Domenica 19 Novembre: Maxim Gorky (The Voice of Revolt); — Martedì 21 Novembre: Leonid Andreyev (The Iconoclast; — Giovedì 23 Novembre. Michael Artzibashev (The Liberator of Sex).

Tutte le conferenze avranno principio alle ore 8,15 pom. precise.

Philadelphia, Pa.

Lunedì mattina tutti i lavoratori del dipartimento 21 nella fabbrica T. B. Rice & Co. ci siamo dichiarati in isciopero

[illegible]dendo ai padroni 2 soldi all'ora di [illegible]mento. I due *bois* italiani fecero tutto il loro possibile per rompere lo sciopero ed offrirono al Comitato due dollari di più alla settimana perchè persuadesse gli scioperanti a ritornare al lavoro. Ma essendosi il Comitato rifiutato di tradire gli operai, la Compagnia decise di pagare [illegible] e di ritenerli come licenziati, affinchè non avessero diritto di dire che nella fabbrica vi era uno sciopero. Nello stesso tempo invitava gli operai a rientrare in fabbrica, ciò che noi ci rifiutammo di fare.

Prendano quindi tutti nota di non andare a cercar lavoro in quella fabbrica, [illegible] che in essa vi è uno sciopero e chiunque vi andasse a lavorare sarebbe [illegible] nè meno che uno scab.

UNO SCIOPERANTE.

[illegible] Carcerati del Minnesota avrà luogo la sera del 16 Novembre alle ore 8 [illegible] al Lyric Hall, 928 So. 6th St., [illegible] recita di *Senza Patria*, bozzetto [illegible] P. Gori.

Dopo la recita si pronunzieranno discorsi d'occasione. Sono invitati tutti gli operai ad accorrere numerosi a manifestare con la loro presenza la loro solidarietà con i carcerati.

Ingresso 15 soldi.

Per il Comitato: G. ANTONI.

Tra Libri, Riviste e Giornali

I testimoni principali nel caso Billings. — I compagni del *The Blast*, il giornale anarchico di lingua inglese che si stampa a San Francisco e di cui è redattore il nostro compagno Alexander Berkman, hanno riprodotto su cartoline postali la caricatura già apparsa sul frontispizio del *The Blast* e che illustra con tanta verità il carattere dei testimoni di cui la giustizia borghese si è servita per condannare all'ergastolo il primo degli accusati nel fatto della bomba di San Francisco. La cartolina, oltre al titolo, porta l'iscrizione: "Come è vero che Dio è il mio giudice, io lo vidi."

"Warren K. Billings fu condannato per complicità nel caso della bomba di San Francisco. I testimoni principali furono tutti tipi dei bassifondi, ed è stato provato che hanno testimoniato per denaro o per qualche altra ricompensa, quale la grazia per qualche loro parente in galera. Non bisogna permettere che la condanna sia mantenuta. Se credete che il proletariato ha diritto alla giustizia, scrivete alla International Workers' Defense League, 210 Russ Bldg., San Francisco, Cal."

Le cartoline si possono avere scrivendo al *The Blast*, Box 661, San Francisco, Cal., 2 per 5 soldi oppure 100 per $ 1,50.

Abbiamo sul tavolo tutta una carrettata di roba, di scritti, corrispondenze ed articoli che vorremmo ben pubblicare. Ma è tutto roba che bisogna correggere e rifare per darle una forma presentabile per essere pubblicata. Ciò che sarà possibile fare lo faremo nel prossimo numero, il resto andrà nel cestino. I compagni che ci scrivono tengano presente che noi siamo lavoratori come loro, e che dopo il lavoro quotidiano ben poco tempo ci rimane per dedicarlo esclusivamente alla correzione di tanti scritti.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

D [illegible], Ill : Cesr. Ferrari	1,00
Youngstown, Ohio: Mich. Pierro	1,00
Columbus, Ohio: A. Paolettoni	1,00
Searles, Ala.: Ant. Lapamo	1,00
Lackroue, Pa.: Ant. Bianciardi	1,00
Astoria, N. Y : Pasq. Feola	1,00
Chicago, Ill.: Gius. Lacchini 1,00; Am. Bicolino 1,00;	2,00
Diamondville, Wy.: Tony Picony	1,00
Pinole, Cal : Fr. Binetti 1,00; Vinc. Vercelli 1,00;	2,00
New York, N. Y.: Elvira Catelle	1,00
Royalton, Ill : Enr. Cecconi	1,00
Manchester, N H : G. Bosco 1,00; A. Antonini 1,00; Alb. Zamarchi 1,00 S Davitti 1,00; Alf Zamarchi 0,50 Ferm. Conforti 0,50;	5,00
Bristol, R. I.: Gaet. Cartriotta	1,00
Wellesley, Mass : L. Battistini	1,00
TOTALE	$ 20.00

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N Y.: A. Gregoretti	3,66
Chicago, Ill.: Tortorello Bros	1,65
TOTALE	$ 4 31

MORTE AL DEFICIT

Cresson, Pa.: Ela. Valletta	1,00
Pinole, Cal.: Vinc. Vercelli	3,00
Royalton, Ill.: Enr. Cecconi	1,00
TOTALE	$ 5.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo Bicchierata	0,20
Chicago, Ill.: Gius. Lacchini	0,50
TOTALE	$ 0,70

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	36.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 54	
Corrispondenza	1.21	
Illuminazione	0.75	
Affitto	10.00	
Giornali	0.50	
Carbone	7.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.20	
Amministrazione	10.00	67.90
Deficit No. precedente		$ 389.41
TOTALE		$ 447.31
ENTRATA: Abbonamenti	20.00	
Vendita Giornali	4.31	
Morte al Deficit	5.00	
Sottoscrizione	0.70	30.01
Deficit		$ 417.30

Pro difesa Tresca e compagni

IMPORTO PRECEDENTE	$ 797.[illegible]
Chicago, Ill.: Gius. Lacchini	[illegible]
Cedar Point, Ill.: Seconda contribuzione del Locale Unione	15,[illegible]
TOTALE	$ 813 [illegible]

AL CAFFE' — E' uscita per cura della Libreria Sociologica una nuova edizione dell'**Al Caffè**, di questo splendido opuscolo di Malatesta che ogni operaio intelligente dovrebbe leggere.

Si vende a 5 soldi la copia.

[illegible] DELLA LIBRERIA
[illegible] — Il Avanti, 181 Montrose Ave
[illegible] Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
[illegible] Spring Valley, Ill. — Tino Fiore.
[illegible] Ill. — Joe Barra, L. Box 590

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunziato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'[illegible] dal relativo importo, s'cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono diventati inesigibili, e per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine .. 15
Le parole di un ribelle .. 30
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
J. Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
G. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
Ceneri e faville (Par II.) .. 40
[illegible]ese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

[illegible]: — Le prove del trasformismo .. 0,50
Ferri La giustizia penale .. 25
Reclus Storia di un ruscello .. 40
Storia d'una montagna .. 60
[illegible] Le religioni e la scienza .. 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
Malacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner — L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai poeti .. 15
[illegible]elli Marx ed il marxismo .. 35
Haeckel Il monismo .. 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suit .. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma, scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
[illegible]gheniel Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un senteziato a morte .. 15
Diderot La monaca .. 15
I vagabondi .. 10
[illegible] L'annunziatore della tempesta .. 15
[illegible] .. 15
[illegible] Canti e novelle .. 75
[illegible] I miei ricordi .. [illegible]
[illegible] diversi Pagine d'oro .. [illegible]

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
Figuer Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa .. 5
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
Staniota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Biglianzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarne Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 50
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5
Faure — I Delitti di Dio .. 0.05
Ferrari — Del Deismo .. 0.05

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Battaglie .. 40
Canti d'esilio .. 40
Mori Cristo al Vaticano .. 5
Carducci Ca ira! .. 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
L'Internazionale con musica .. 5
Canzoniere con musica .. 25
L'Inno dei lavoratori con musica 5
La Canzone di Caserio .. 0.05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
Tanini La marcia dell'ideale .. 10
Cavallotti Versi .. 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Verità .. 90
Lavoro .. 90
Fecondità .. 90
Lourdes .. [illegible]
Roma .. 90
Parigi .. 90
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
La guerra .. 70
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. [illegible]
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
Grave Le avventure di Nono .. 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete .. 0,75
Urso — Un'Anima .. 0.60

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Calendimaggio .. 10
Gente onesta! .. 15
Proximus tuus .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Rousselle Il maestro .. 5
Grippiota Povero popolo! .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Sasso I vinti .. 15
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Froment Il figlio .. 5
Gianfrate La patria dei poveri .. 10
Ibsen Quando noi morti ci destiamo .. 15
La commedia dell'amore .. 15
Spettri .. 25
Casa di bambola .. 25
Le colonne della società .. 25
Un nemico del popolo .. 25
Brovelli La via del Paradiso .. 5
Hugo Il re si diverte .. 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Carniglia Sangue fecondo .. 15
Chamarla I lupi .. 5
Onesti — Militarismo e [illegible] 0.20

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Fra contadini .. 5
— Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
— Il Suffragio Universale .. 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
Kropotkin L'anarchia .. 10
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La guerra .. 5
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Umanità e militarismo .. 5
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pouget Il sabotaggio .. 10
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Rastignac Germinal! .. 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. [illegible]
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
Samaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
Albert — Il Libero Amore .. 0.10
Lupi — Trinofi .. 0.05
Chaughi - L'Immortalità del Matrimonio .. 0.05
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna .. 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
Manzoni Carlo Darwin .. 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.[illegible]
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. [illegible]
I Savoia, Storia patria .. [illegible]
Lafargue I 3 rusts americani .. [illegible]
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna .. 10
Per le nuove generazioni .. 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
Grammatica italiana-inglese .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo .. 10
N. N. Elementi di astronomia .. [illegible]
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 20
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture curso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
Il Trionfo della pace nel Lavoro [illegible]
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori: I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi: Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer: Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15
Ferrer e Bruno .. [illegible]
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male .. 0.15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

La nostra violenza .. [illegible]
Faccia a Faccia col nemico (rilegato .. 1.[illegible]
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0.25
Processo Paolo Schicchi a Viterbo, difeso da Gori e Molinari .. [illegible]
Processo di Spezia .. [illegible]
Processo Giordani .. [illegible]

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO IX. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY NOVEMBER 18, 1916. Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 428

Chiarendo e Confermando

Lungi da me l'idea di aver voluto pungere qualcuno e meno ancora di aver voluto iniziare una discussione bizantina in *Quel che avrei voluto dire*....., pubblicato su queste colonne or sono alcune settimane. Sarebbe sciocco, vergognoso e nel medesimo tempo infame, divertirci, davanti alle forche innalzate per impiccare i nostri compagni, lanciandoci pietruzze gli uni agli altri e convertendo in argomento massimo contro noi stessi "il peggiore eri tu."

Non è questo il momento di discutere principî e metodi, e meno ancora di gettarci in faccia gli errori passati, immaginari o veri che siano, ma di metterci sollecitamente e risolutamente sulla via che ci porti a strappare dagli artigli dei nostri nemici gli abnegati compagni trattenuti nelle carceri con l'intenzione di assassinarli.

Ciò che io volevo e desidero è che ci allontaniamo dal pantano delle frasi fatte, le cui esalazioni ci rendono impotenti, e ci tuffiamo invece nelle turbulenti e purificatrici acque dell'azione. Che quando parliamo di sciopero generale, adottiamo i mezzi che lo rendono possibile, e che colui che può ed ha voglia di battere, non si contenti di minacciare, ma colpisca forte, senza avvisare in antecedenza, l'avversario, perchè altrimenti farà che questi si prepari e renda impossibili i suoi colpi.

Lo sciopero generale, ripeto, non è possibile sperare di provocarlo tenendo questo o quel comizio fra noi medesimi. E' difficile, difficilissimo ottenere ciò attualmente nel Nord America dove questo genere di movimenti non è quasi stato propagato fra la massa lavoratrice organizzata. Ma ciò non vuol dire che sia impossibile. E' questione di metterci sul terreno dovuto, portando quest'idea in seno alle Unioni di mestiere, senza distinzioni fra questa o quella organizzazione. Tutte vi sono interessate, le une come le altre. Dovrebbero esserlo anzi più di noi stessi, che siamo anarchici prima di tutto. I quattro compagni processati a San Francisco sono perseguitati per l'attività da essi spiegata nelle Unioni di mestiere aderenti alla American Federation of Labor, non già per il fatto di cui sono accusati. Quelli del Minnesota lo sono per la loro partecipazione al movimento di sciopero diretto dagli I. W. W. Non si tratta quindi di questa o quella organizzazione, ma di una guerra di sterminio *dichiarata contro il lavoro organizzato*, come ben dice Alessandro Berkman, inviato qui in qualità di rappresentante della International Workers' Defense League, costituita da quaranta organizzazioni operaie. Perchè non occuparci allora del proletariato organizzato affinchè esso stesso si difenda, salvando così alcuni dei suoi più ardenti difensori minacciati di morte?

Forse ci si obbietterà che si tratta di organizzazioni reazionarie, sulle quali non si può fare nessuno assegnamento per una azione rivoluzionaria. Non si può dire ciò con certezza. Certo che la I. W. W. non è anarchica, e meno ancora lo è la American Federation of Labor; però ambedue hanno varie volte dimostrato con i fatti di non sdegnare ma piuttosto di ricorrere all'azione rivoluzionaria. E' necessario citare gli scioperi nei quali la rivolta ha fatto udire, al di sopra di tutto, la sua voce potente? E non sono ricorsi alla dinamite taluni dei più cospicui funzionari delle Unioni, i McNamara, per esempio?

Le Unioni operaie, come ogni altra aggruppazione, sono più o meno radicali nella misura che lo sono le minoranze intelligenti ed attive che in esse fan la propaganda e si agitano. E se quelle non si dimostrano qui più rivoluzionarie e ciò è perchè i cosidetti rivoluzionari non istillano in esse alcun rivoluzionarismo. In tutti i modi, nel caso attuale, il dilemma è questo: o agitiamo in seno ad esse l'idea dello sciopero generale, o è perdere il nostro tempo parlar di esso nei nostri comizi. Ciò che io chiedo è solo coerenza. Si vuole lo sciopero generale, non fosse che di 24 ore? E allora lavoriamo nelle Unioni di mestiere, poichè esse sono gli unici organismi in grado di provocarlo. Si ritengono preferibili altri mezzi? E allora si propaghino questi in seno ai gruppi o li adottino quegli individui che si sentono capaci di metterli in pratica, ma non li si getti al vento in mezzo alla piazza pubblica.

E non vale la scusa che siamo troppo pochi noi anarchici che apparteniamo alle Unioni e che, per ciò stesso, siamo nell'impossibilità d'intraprendere in mezzo ad esse una seria agitazione per lo sciopero generale. Io sono persuaso che siamo più quelli che siamo in esse, di quelli che stanno fuori. La verità è che la maggioranza sono membri attivi per compiere i propri doveri; e sono passivi quando si tratta di far valere i propri diritti. Pagano le quote ed obbediscono agli ordini della "ufficialità," e non si occupano di finirla con gli abusi che la maggior parte della "ufficialità" commette per avalorizzare il principio che ha dato vita all'Unione. Se i compagni minatori che sono membri delle diverse Unioni di minatori esistenti in questo paese volessero, non troverebbero essi il mezzo di convocare una riunione delle loro rispettive locali per proporre ad esse, per esempio, lo sciopero di 24 ore e lo stanziamento di una certa somma per il lavoro di agitazione e di difesa dei compagni arrestati? Io sono sicuro che non solo questo, ma molto, molto più si potrebbe fare. Ed ottenuto che si avesse che le Unioni dei minatori decidessero di proclamare lo sciopero generale, cosa che sarebbe più che facilissimo ottenere anche dalle Unioni dei Trasporti Marittimi dell'Atlantico e del Golfo, non credo che sarebbe opera da romani riuscire che gran numero di Locali delle Unioni dell'arte edilizia e delle industrie tessili, e delle scarpe e del tabacco e parecchie altre secondassero il movimento suddetto.

Non bisogna dimenticare che la maggior parte di coloro che lavorano in dette industrie sono stranieri, vale a dire, non americani, e che possiamo quindi, senza grandi difficoltà, far udire la nostra voce in mezzo ad essi. Ottenuto ciò, si potrebbe pensare alla massa operaia disorganizzata, che quasi sempre va a rimorchio di quella organizzata. Allora avrebbero efficacia i comizi agli angoli delle vie per conquistare anche l'opinione pubblica.

Il tempo è breve, è vero; ma a parte il fatto che potremmo trovare il mezzo "legale" per procrastinare i processi per guadagnare tempo, ho la convinzione che, nel darsi conto che *veramente* si lavora per provocare uno sciopero generale con grandi probabilità di tradurlo in pratica, la borghesia americana, senza forse aspettare ch'esso si realizzi (per non apparire di cedere alle nostre minaccie) farebbe sì che i nostri compagni fossero rimessi in libertà, restituendoli alla lotta. E avrebbe anche più cura dopo nel provocare conflitti di questo genere.

* * *

Quel che ho anche voluto dimostrare nel mio articolo è questo: che è contraproducente attaccare le Unioni proprio in una campagna che si fa per difenderle. Nè Schmidt, nè Caplan, nè Billings, Mooney, Nolan e Weinberg, nè Tresca e gli altri compagni sono perseguitati per essere anarchici o socialisti. Approfittando della occasione, la Camera di Commercio di San Francisco, Cal., e lo Steel Trust, ne han fatto le teste di turco, sulle quali vogliono scaricare tutto il peso dell'infamia sociale nella speranza d'impedire così l'introduzione o il progresso dei metodi rivoluzionari nelle Unioni operaie. Credono di poter ripetere un secondo 11 Novembre, di abbattere il movimento sindacale rivoluzionario in questo paese. Ecco ciò che bisogna evitare, essendo ciò più importante della salvezza delle vite dei nostri compagni.

Ed è anche ciò di cui non si son dati conto molti che lottano solo per salvare Carlo Tresca, il coraggioso agitatore, non preoccupandosi affatto di tutto il resto. Se egli non fosse tra i processati, probabilmente non si muovereb bero neppure.

Io credo invece che più che all'uomo bisogna guardare all'idea. Anche se fosse uno sconosciuto, in questo caso Tresca meriterebbe tutto il mio appoggio, per il fatto di essere perseguitato per essere andato volontariamente e disinteressatamente ad ingrossare le file dei combattenti del Minnesota. Notate bene: egli era in viaggio traverso il paese facendo conferenze e comizi senza essere molestato minimamente, come non lo sono generalmente nessuno dei nostri propagandisti nelle nostre escursioni di propaganda. Fu arrestato quando pigliò parte al movimento dello sciopero. Che è quello che è accaduto a quasi tutti i nostri propagandisti, a McQueen, Grossmann, Galleani, Ettor, Giovannitti, Bochini, ecc. Ci lasciano parlare tranquillamente di dinamite e di rivoluzione finchè ci accontentiamo di sfogarci così fra noi, ma ci mettono in carcere e ci vogliono perfino impiccare se andiamo a consigliare ai lavoratori di resistere energicamente alle imposizioni dei capitalisti ed ai sostenitori di essi nei loro movimenti di rivendicazione. Gli è che isolati ci considerano dei pigmei, ma attorniati dalla massa lavoratrice ci tengono in conto di giganti.

Per concludere, ripeto che non è questo il momento di perdere il tempo in discussioni sui principî e i metodi, ma di agire con sollecitudine, non solo per salvare la vita dei compagni che ci sono cari; ma sopratutto per impedire che diventi un uso quello di voler intimorire i lavoratori uccidendo i loro più risoluti difensori per il solo fatto di indicar loro la via migliore da seguire nelle loro lotte contro il capitale.

E a quest'opera, essendo lavoratori, tutti possono e, a mio parere, debbono contribuire. Ognuno nella sfera della propria azione. Gli uni nella A. F. L., altri nell'I. W. W., altri ancora nelle Unioni independenti, e quelli che non sono in nessuna Unione, nei Gruppi e nelle loro relazioni particolari, in tutti i luoghi ovunque è possibile. Ma, per l'amore di ciò che vi è più caro, non perdiamo il tempo, compagni, in dispute inconcludenti come quelle del "dimmi e ti dirò," o "se tu fai meno di me," o "se le mie aspirazioni sono superiori alle tue," ecc. ecc.

Questo è il momento di agire, non di polemizzare.

PEDRO ESTEVE.

AL POPOLO

Guai se la plebe, contenta di vane promesse, farà dipendere dall'altrui volere le proprie sorti! Essa vedrà molti di coloro che si dicono liberali, umili negli atti, larghi in promesse, con dolci parole adularla, come costumano adulare i tiranni e carpirne il voto. Divenuti onnipotenti ed inviolabili pensano al loro meglio e ribadiscono le catene di lei; ed alla richiesta di pane e lavoro, rispondono come l'assemblea francese rispose nel 48, col cannone. Finchè la società verrà composta da molti che lavorano e da pochi che dissipano, e nelle mani di questi pochi sarà il governo, il popolo deriso col nome di libero e di sovrano, i molti non saranno che vilissimi schiavi.

Tutte le leggi, tutte le riforme, eziandio quelle in apparenza popolari, favoriscono solamente la classe ricca e culta, imperocchè le istituzioni sociali, per loro natura, volgono tutte in suo vantaggio. Voi, plebe, allorchè crederete avvicinarvi alla meta, ne andrete invece più lontano. Voi lavorate, gli oziosi gioiscono; voi producete, gli oziosi dissipano; voi combattete ed essi godono la libertà. Il suffragio universale è un inganno. Come il vostro voto può esser libero, se la vostra esistenza dipende dal salario del padrone, dalle concessioni del proprietario? Voi indubitatamente veteiete, costretti dal bisogno, come quelli vorranno. Come il vostro voto può esser giusto, se la miseria vi condanna a perpetua ignoranza, e vi toglie ogni abiiità per giudicare degli uomini e dei loro concetti? Come può dirsi libero un uomo la cui esistenza dal capriccio d'un altro uomo dipende?

La miseria è la principale cagione, la sorgente inesauribile di tutti i mali della società; voragine spalancata che ne inghiottisce ogni virtù. La miseria aguzza il pugnale dell'assassino; prostituisce la donna, corrompe il cittadino; trova satelliti al despotismo. Conseguenza immediata della miseria è l'ignoranza che vi rende incapaci di governare i vostri particolari negozi, non che quelli del pubblico, e corrivi nel credere tutte quelle imposture che vi rendono fanatici, superstiziosi, intolleranti. La miseria e l'ignoranza sono gli angeli custodi della moderna società, sono i sostegni sui quali la sua costituzione s'innalza, restringendo in piccol giro l'ampio cerchio dell'universale citta-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

dinanza. Il delitto e la prostituzione, conseguenze inevitabili, sgorgano dal seno di questa società. Bagni e patiboli sono le sue opere, volte a punire con raffinata ipocrisia i frutti medesimi delle sue viscere. La statistica, scienza moderna, che mostra come indissolubilmente si legano le varie istituzioni sociali, ha già registrato come la miseria e l'ignoranza non scompagnino mai dal misfatto. Finchè i mezzi necessari all'educazione e l'indipendenza assoluta del vivere non saranno guarentigia d'ognuno, la libertà è promessa ingannevole.

. . . .

Nei passati rivolgimenti sonosi cangiati gli uomini e le forme del governo, ma il principio su cui esso poggia, l'autorità insomma, cangiando nome rimase. Come adunque potevano sparire i mali? Volete cogliere il frutto di tante pene? Dirocate l'antico edifizio sino alle fondamenta, sgomberate il suolo dalle ruine, e su nuove basi riedificate.

Le leggi a cui ubbidiamo sono quelle stesse, che da tredici secoli, da Giustiniano, i despoti ed un ordine privilegiato, quelli che posseggono, hanno create, svolte e curatane l'esecuzione sempre in danno della plebe; e queste leggi che hanno al bene servita la tirannide, non possono certamente essere utili ad un popolo che vuol essere libero. E però la prima determinazione da prendersi è quella di annullarle tutte; una sola che ne rimanga basterà per dare alla rivoluzione un falso indirizzo, o almeno per ritardarne il naturale progresso.

La forza è l'alto cardine sul quale poggia la tirannide. Qualunque siasi il nome del governo, Dittatore, Triumvirato, Congresso, se esso dispone di forza materiale, saremo schiavi. Non bisogna mai conferire ad altri la facoltà di nuocere. Gli uomini, buono o tristo sia lo scopo a cui tendono, sono prepotenti o deboli; questi inetti al governo, quelli oppressori; i primi avendone la forza, opprimono; i secondi ci abbandoneranno ai loro satelliti. Ognuno, in buona fede, crede che le proprie idee riescano di gran beneficio al paese; e però se ne avrà la forza d'imporle le imporrà. Lasciamo a tutti libertà di proporre i propri pensieri, ed a nessuno facoltà d'imporli. L'uomo creato indipendente e libero non dovrà mai servire un altro uomo, ma solo la propria natura, ed il proprio meglio; e, se in virtù di questa legge nelle specialità, convienegli alla direzione dei migliori sottoporsi, non dovrà mai, in forza della legge medesima, lasciare che altri stabilisca i rapporti della società di cui fa parte, e dia norma a tutto il suo vivere. I diritti di ognuno limitano di fatto la sfera d'azione dei diritti altrui, le naturali inclinazioni ne distribuisce no le incombenze, e da questa libertà che altri limiti non conosce che l'altrui libertà, ne risulta l'armonia sociale. Chiunque pretende governarmi, chiunque pretende che io mi uniformi alle sue idee, alle sue abitudini, è uno stolto tiranno. Ad ottenere ciò dovrebbe trasfondere in me la sua sensibilità, le sue idee.

CARLO PISACANE.

(*Saggio sulla Rivoluzione, 1855*).

Moralita' e Delinquenza

E' un ironia parlare di moralità nella società attuale,

In che consiste la moralità di un capitalista, di un usuraio, di un banchiere, di un politicante, di un giudice, di un poliziotto, non si capisce.

Spogliare gli altri, opprimere gli altri, ingannare gli altri, è forse morale?

Oh! ma il capitalista risparmia.

Se egli risparmiasse (ciò che non è punto vero; quello che risparmia a profitto del capitalista, è l'operaio che vive di stenti e di privazioni), egli risparmierebbe per poter sfruttare e dissanguare più operai. Il risparmio del capitalista (ammesso sempre che fosse vero) rassomiglierebbe all'armarsi del brigante per andare ad assalire il suo prossimo.

E' questo morale?

Oh! ma il capitalista rischia il suo capitale.

Anche questo non è vero. Il capitalista, in regola generale, non rischia nulla.

Il proprietario di un bastimento ci guadagna se il bastimento affonda, e spesso lo fa affondare, e i marinai ci rimettono la vita. Quegli che rischia veramente nel lavoro è l'operaio.

Ma ammettiamo che il capitalista rischia. Sarebbe per questo morale?

Anche il giuocatore rischia. E pure il giuoco non è morale. Il capitalista è un giuocatore che giuoca con la certezza di vincere perchè ha le buone carte in mano e quindi spoglia con tranquilla coscienza il suo competitore.

Oh! ma il politicante, il giudice, il poliziotto, mantengono l'ordine e la pace fra i cittadini.

Sì, ma se quest'ordine consiste nel permettere ai ricchi di sgozzare i poveri, nel permettere a chi non lavora di togliere la camicia a quelli che lavorano, il mantenere quest'ordine, non è cosa morale, anzi è un delitto — il delitto commesso da tutti i tiranni quando si opponevano alla libertà e al benessere dei popoli.

Guardando dunque così in generale alla classe borghese, noi troviamo che la moralità non è dalla sua parte. Il suo regno è quello della ingiustizia, del delitto trionfante.

Ora gli uomini non si sottomettono volentieri all'ingiustizia, qualche volta si ribellano, qualche volta si vendicano con un'altra ingiustizia, qualche altra volta reagiscono per difesa personale.

I delitti che si commettono oggi, e che le leggi puniscono, non sono che atti di ribellione dei poveri contro i ricchi, o atti di vendetta provocati dalle ingiustizie sociali, o atti di legittima difesa

Ma anche in questo il popolo rimane sempre al disotto. Per pochi individui che commettono dei furterelli di pochi centesimi (e sono puniti), ve ne sono molti e molti borghesi che commettono furti di milioni — e sono fatti commendatori e senatori. Per uno che si ribella alle prepotenze di un agente di polizia, vi sono cento poliziotti i quali arrestano arbitrariamente, percuotono brutalmente, massacrano impunemente gli operai.

Così, anche nella bilancia del delitto legale, quello che più pesa è il delitto dei ricchi, dei potenti, dei governanti.

Ora noi non pretendiamo che con l'avvenimento del Comunismo Anarchico, cesseranno tutti i delitti, e gli uomini diventeranno esseri perfetti. Noi pretendiamo di far cessare i grandi delitti, che ora vanno impuniti (e che alle volte passano per azioni virtuose) e cessando questi di togliere la causa e l'incentivo ai piccoli delitti, alle vendette, agli atti di difesa e di rivolta — noi pretendiamo di togliere il pretesto che ora si dà all'egoismo, all'avarizia, all'astuzia, alla frode; di togliere la necessità che oggi ci costringe a far male agli altri per vivere od opprimere e sfruttare gli altri (se possiamo) per non essere oppressi e sfruttati noi.

Che se ciò nonostante si commetteranno ancora dei delitti, noi ci garantiremo contro questi come meglio potremo e sapremo — ma senza perciò *creare noi stessi il delitto creando un governo, una polizia ed una classe di padroni.*

* * *

L'impostura religiosa

L'uomo che mira al futuro, certamente non fa distinzione di religioni poichè in tutte è base la superstizione, il soprannaturale, quindi l'impossibile. E per lo scrittore umanista, ma umanista come studiatore dell'evoluzione umana, il dimostrare la ridicolaggine, l'impostura su cui posano tutte le religioni, e l'ingiusto privilegio che il culto di superstizioni crea in favore di una quantità di uomini che debbono per necessità ingannare l'individuo e coltivarne preziosamente la ignoranza, è un dovere sopra tutti i doveri. Poichè lo spirito umano smanettato da la superstizione, fa presto ad avere coscienza di sè e dei suoi diritti politici.

E la superstizione cattolica apostolica romana — i due termini cattolica e romana si elidono — è la più meschina, la più povera, la più miserabile diciam così fra tutte le superstizioni. Essa ha copiato da le antiche religioni, tutte le sue cerimonie, tutte le manipolazioni di culto, e tutte le pratiche di salvazione, come scrisse anche Francisco Ferrer.

E siccome le masse vogliono cose chiassose, carnevalesche spesso anche mostruosamente contro natura, la religione apostolica ha le sue funzioni tutte fatte di teatralità, vestiture multicolori, dorate, argentate, canti e musiche.

Cosa vi è di più ridicolo di vedere una messo solenne, in cui il prete officiante circondato da un *cerimoniere* coi suoi aiutanti, calza le mani con guanti speciali che a dati momenti si toglie, come si toglie e mette varî copricapo di forma ridicola; che a certi momenti si siede, poi si alza, poi si genuflette in un dato modo e quindi in un altro? Che dice tutte le frasi accompagnanti le sue complicate mosse, in una lingua che il volgo più non capisce?

E mentre l'antico, secondando le masse il mistero lo metteva nella pratica del culto, i preti apostolici mettono il mistero soprattutto attorno alla divinità.

Mentre gli antichi adoravano il Sole o Mitra o Apollo o Osiride o con altri nomi chiamato, ed avevano la soddisfazione di vederlo il loro dio, la religione apostolica fa adorare un dio invisibile

Mentre l'antico versava del sangue vero nelle sue pratiche religiose, la superstizione apostolica ha trovato più comodo un goccio di buon vino da bagnare la gola, ma esso figura, simboleggia il sangue.

Da ciò è chiaro che l'idea feroce persiste, aggiungendovi per la forma una irriverenza somma, sia per il paragone del vino al sangue, sia per l'ingoiamento di quel sangue vino.

Il più sanguinario dei santi, Domenico di Guzman, la cui feroce invenzione tolse al mondo migliaia di esseri innocenti da colpe, che con la inquisizione voleva che si credesse *per forza* nella sua religione, *inventò il rosario*. E la chiesa cattolica di ciò gli fece sommo merito, mentre anche quella sfilacciata di palline, era cosa vecchia e stravecchia fra i devoti orientali.

E mentre Apollo, il Sole, fu chiamato, pizio, conservatore, salutare, i preti apostolici hanno la sua donna pizia, conservatrice, salutare; cioè tante madonne adibite a tante speciali mansioni. Mentre poi una legione di santi, tal quali le deità averrunche, sonosi specializzati per tutte le malattie che dolorano la soffrente umanità, non solo, ma anche i buoi, le pecore, i somari, hanno il loro protettore in cielo. Cosa dunque più ridicola di tutte queste cose?

Apollo, benchè Sole, cioè dio di prima qualità, era anche deità averrunca patrocinante nei sogni, cioè dio di seconda scelta, tal quale i santi e le sante della religione apostolica che lo hanno imitato.

Persino la confessione che pur venne abbastanza tardi nella superstizione cattolica apostolica, era praticata a le primissime età, quando i credenti andavano a narrare segretamente i loro sogni con la bocca contro una porta chiusa, dietro cui stava il dio

Crisotemi così dice: "Tu che presso stai a questa porta Apollo, senti il segreto discorso mio."

Ma prima bisognava far sacrifizio, e pagare l'obolo al prete.

E dietro la porta non è detto che vi fosse precisamente Apollo, ma poteva esservi una Pizia sua sacerdotessa, o qualche sacerdote. E così raccogliendo i segreti da questi a quelli, potevano essere ben consci degli avvenimenti riguardanti famiglie e individui e fare poi gli oracolanti.

Ma per ben mettere in evidenza tutta la ridicolaggine delle religioni, bisogna far noto a la massa del popolo tutte le regole o riti di culto da le antichissime a le moderne età con uno studio parallelo. Poichè più potente delle armi, più potente delle coazioni per fame, sono le superstizioni o religioni che si voglian dire, perchè fatte di insidie, di imposta ignoranza, di minaccie terribili la cui portata non è misurabile.

M. PICCIONE.

"Ignorantia legis non presumitur"

Un principio giuridico indispensabile alla vita dello Stato, condizione *sine qua non* dell'esistenza di una società a base legislativa dice: *Ignorantia legis non presumitur;* il che, tradotto in italiano, vuol dire: *L'ignoranza della legge non è presunta, non si ammette.*

Logico — anche se non naturale — principio in un organismo sociale che si regge sulle leggi e sui regolamenti che dirigono e disciplinano ogni manifestazione della vita collettiva.

Se tale principio non fosse ammesso ogni individuo, non completamente stupido, ad ogni sua infrazione alle leggi scritte invocherebbe a propria difesa la ignoranza delle medesime. E mentre le infrazioni sarebbero di tutti i momenti e di tutti gli individui che fecondereb bero il loro interesse particolare, molto spesso in lotta con l'interesse altrui in un ambiente a base di proprietà privata e di conseguente libera concorrenza, il governo della cosa pubblica sarebbe impossibile, le pene ai contravventori non potrebbero mai applicarsi, lo Stato diverrebbe inutile.

Eppure bisogna domandarsi guardando da un punto di vista naturale anzichè giuridico, bisogna domandarsi se è mai possibile che *tutti* i componenti di uno Stato, *tutti* dal più piccolo al più grande, dal più dotto al più incolto, agli analfabeti, ai poveri, ai miserabili specialmente, conoscano tutte la congerie immane di leggi, di regolamenti, di decreti, di disposizioni che delimitano una nazione, se è mai possibile che *tutti* sappiano interpretarle e intenderle.

L'ignoranza della legge non si ammette perchè?

Perchè lo Stato altrimenti non potrebbe vivere.

Lo Stato dunque vive di un principio astratto che è falso, che non corrisponde alla realtà naturale.

Generalmente la legge s'ignora e si subisce. Chi conosce tutto il complicato ingranaggio fabbricato per spremere le tasse dirette o indirette ai cittadini? Il cittadino paga; spessissimo paga senza avvedersene; paga sempre e non può dire. *non pago perchè non conosco la legge che mi tassa*, e il più delle volte non la conosce veramente. Lo Stato legifera e applica le sue leggi peggio per il cittadino se non le conosce, perchè . . . egli deve conoscerle. Quest'applicazione di leggi, quest'estorsione di denaro, questa limitazione di libertà si compie dunque con frode: è una truffa.

Lo so, si dice: avete eletto i vostri rappresentanti; essi conoscono la legge perchè l'hanno fatta; essi legiferano per voi. La conoscenza delle cose per procura! I *milioni* di rappresentanti sanno perchè *pochi* loro rappresentanti sono bene — e molte volte male — informati di quel che viene disposto!?

Come l'artificiosità giuridica si sovrappone alla vera realtà!

Il rappresentante, cioè il deputato, il senatore (dov'è elettivo), l'uomo parlamentare, l'uomo nominato a dirigere — *egli con pochi altri* — tutte le cose e tutti gl'interessi di tutti approva la legge, e perchè egli l'approva, e peggio ancora perchè la maggioranza dei suoi colleghi approvano, la legge di tutti i milioni di componenti lo Stato dev'esser conosciuta ed a tutti applicata.

Vi è anche, è vero, la promulgazione. Ma chi ignora che la promulgazione è cosa *pro-forma*, e serve soltanto a dar modo di mettere la legge in esecuzione?

Il popolo sovrano! La più grande truffa della Rivoluzione dell'89, giudicando con criteri del tempo nostro. Il popolo sovrano sì, con l'eguaglianza politica — l'eguaglianza a parole — e l'iniqua disuguaglianza economica a fatti.

La libertà sì, ma di morire di fame, se non si vuol piegare alle durissime imposizioni dell'ambiente sociale.

Oh, popolo! sovrano miserabile; sovrano da burla, da trivio, da frusta; consolati e va a votare!

AGILULFO.

Abbonatevi all' ERA NUOVA
$ 1,00 all'anno. Paterson, N. J.

I fatti del giorno

STATI UNITI. — Si sente spesso dire in questo paese che le organizzazioni operaie spengono ogni spirito di ribellione e di libertà e fanno del lavoratore organizzato l'uomo più schiavo degli stessi schiavi. A smentire questa affermazione viene ora il tragico e sanguinoso conflitto di Everett, Wash., dove gli affiliati all'I. W. W. furono tempo addietro cacciati dalla città in seguito all'attiva partecipazione da essi presa in uno sciopero di carpentieri svoltosi colà non troppo cristianamente.

Alla cacciata gli I. W. W. non si rassegnarono, ma lanciarono un appello a tutti i volonterosi della loro organizzazione, ed il 5 corr. tutti insieme tentarono di rientrare in Everett per affermare il loro diritto alla libertà di riunione e di parola. Prima però che mettessero piede nuovamente nella città un telegramma avvisava la sbirraglia del luogo di stare in guardia, perchè il vapore "Verona" salpato da Seattle aveva a bordo gli I. W. W. diretti ad Everett. Subito le "colonne della società," come così bene le mise in luce Ibsen, si diedero attorno per affrontare i ribelli, ed infatti un comitato di cittadini armati, con a capo uno sceriffo, si presentò allo scalo al momento dell'arrivo del "Verona" ed informò i ribelli che a qualunque costo il loro sbarco sarebbe stato impedito.

Di fronte ad una tale situazione non rimaneva che piegare la coda o ribellarsi. Gli I. W. W. scelsero quest'ultimo partito. Insisterono dapprima di voler sbarcare colle buone, ma poi, dal gruppo dei cittadini essendo partita una fucilata, essi risposero al fuoco, stendendo al suolo lo sceriffo ed un altro suo scagnozzo. Da quel momento la sparatoria divenne generale e finì male tanto per gli uni che per gli altri. Dei cittadini qualche altro andò a mordere la polvere, e gli I. W. W. ebbero dalla loro cinque morti, senza contare i feriti che furono numerosi da una parte e dall'altra. Il vapore ricevette l'ordine di ripartire immediatamente e quando arrivò a Seattle più di 300 arresti vennero eseguiti.

La battaglia si ripeterà e sarà magari più sanguinosa, giacchè gli I. W. W. non si dànno per vinti e si preparano ad affrontare con maggiore energia i nemici del proletariato. E dire che molti combattono questa organizzazione perchè — dicono essi — non sa affrontare il capitalismo nè combattere l'autorità. Rispondono a queste sciocche accuse i morti eroici di Everett col loro silenzio sprezzante che vale più di tutte le chiacchiere di chi il più delle volte non sa neppure ciò che dice.

* * *

ETIOPIA. — Della civiltà e dei suoi grandi benefici, per i quali la madre patria è scesa in guerra, ne sono già stanchi anche in quell'angolo dell'Africa nera e tenebrosa ch'era un giorno di Menelik ed è ora di Gennarino. Quei selvaggi sono più franchi di noi e dicono che la pianta della sfruttamento borghese non attecchirà laggiù. A ciò, aggiungono essi, ci penseremo noi. E difatti, alle parole fanno seguire i fatti.

Parecchi giorni addietro sono avvenuti dei seri guai per i rappresentanti di sua maestà maccheronica che laggiù mantengono alto il prestigio della forza sabauda ed il prezzo del pane in nome di sua bassezza reale Vittorio terzo. Il conte Colli, sotto la cui tutela è posta la legazione italiana nella vecchia terra di Salomone, è stato fatto segno a parecchi colpi di rivoltella da parte di coloro a cui la civiltà italica rubò il suolo e le capanne. Questo attentato è stato seguito da un movimento generale, tanto che le truppe di cui dispone il conte Colli non furono sufficienti e si videro costrette a chiedere l'invio immediato di rinforzi.

I giornali della forca e della patria levano subito ogni responsabilità dalle spalle degli sfruttatori italiani, e dicono che la colpa di tutto ciò la si deve attribuire alla Germania. Io scommetto che se domani dovesse succedere un'eclisse di sole, o un terremoto, o un maremoto, o un qualche altro diavolo a quattro o magari ad otto, la colpa la darebbero egualmente alla Germania.

Se è così finiranno davvero per schiacciarla, ma allora, quando la Germania non sarà più, a chi daranno la colpa di tutti i loro misfatti?

* * *

SPAGNA. — Mentre i sovversivi guerraiuoli delle diverse nazioni in guerra fan codazzo ai ministri ed ai senatori o vestono la divisa militare mille volte abborrita, in Spagna i nostri compagni, meno sensibili ai piagnistei della patria e dei lazzaroni che la governano, lavorano attivamente per preparare uno sciopero generale che, se i loro sforzi saranno coronati dal successo che noi loro auguriamo, dovrà estendersi a tutte le provincie del regno di Caramba 13 fino a costringerlo a rilasciare in libertà tutti i condannati politici che in questi ultimi tempi hanno riempito, fino a farle rigurgitare, le carceri del regno.

Il primo ministro Romanones si mantiene costantemente alle costole di Caramba, e lo incoraggia a non concedere nulla di ciò che chiede il popolo.

L'iniziativa è una delle più serie e delle più nobili a cui si sia pensato durante questi ultimi anni. Essa non solo potrà portare alla liberazione di tutti coloro che per odio di governanti, di preti e di borghesi gemono nelle galere inquisitoriali della patria di Torquemada, ma sarà nello stesso tempo un monito al governo che vorrebbe trascinare la nazione nel sanguinoso baratro della guerra per favorire i loschi interessi della dinastia regnante e del prominentume capitalistico ed affaristico a cui favolosi guadagni sono stati promessi dai capibanda della diplomazia guerraiuola che ha i suoi antri a Londra.

Ai bravi compagni spagnuoli vada l'augurio nostro e l'assicurazione della nostra incondizionata solidarietà.

N. Cuneo.

E l'Organizzazione Operaia?

Come la pensino i compagni dell'Argentina a proposito della partecipazione degli anarchici alle Unioni di mestiere, lo dice quest'articolo che integralmente riproduciamo dalla "Canaglia" di Buenos Aires.

Non c'è, per disgrazia, chi voglia prendersi la briga di studiare e rilevare quali sono le cause principali che hanno trascinato l'organismo operario militante ad un così deplorevole stato di decadenza.

Non manca d'altronde chi — partendo dal concetto sbagliato che mettere in rilievo lo stato agonico dell'organizzazione operaia, sarebbe deplorevole e dannoso — tratta non diciamo d'occultare, ma di negare recisamente ciò che per ciascuno è una evidenza.

Dolorosa, purtroppo, ma chiara evidenza!

Osserviamo, se no, le singole associazioni di resistenza, di cui la debolezza presente contrasta e fa rimpiangere le brillanti pagine scritte nel libro dei loro movimenti rivoluzionari; cerchiamo di trovare le associazioni di minor importanza che forse neppur conservano il timbro allegorico e il tradizionale libro degli atti; riconosciamo che il Bollettino della F. O. R. A. non esce più alla luce perchè le società aderite non pagano la quota prestabilita; conveniamo che le poche associazioni che lottano ancora per conservare il loro prestigio, hanno ridotto ai minimi termini le spese d'affitto e di segreteria; constatiamo con dolore che altre sono sparite trascinando seco loro tutte le migliorie acquistate a forza di sacrifici inenarrabili e proviamo un pò a negare di trovarci dinnanzi ad un quadro immensamente desolato.

Perchè ostinarci a negare dunque?

Non è preferibile riconoscere lo stato cui siamo ridotti, per confrontarlo con la prosperità passata e trarre dal paragone la forza necessaria per ricominciare la ricostruzione?

Ma ecco il problema:

Ammesso il rallentamento dell'attività proletaria e l'indebolimento delle associazioni di resistenza non è ragionevole costatare l'effetto e dolersene e voler rimediare al male senza rimontare allo studio delle forze che lo originarono.

Sarà senza dubbio una lodevole ambizione, ma non si andrà molto lontano, e quel ch'è peggio, si camminerà fuori della diritta via.

Concretiamo:

Le cause principali della decadenza nella lotta operaia sono, a nostro criterio, due:

La insufficienza organizzatrice e combattiva negli uomini che dirigono le sorti del proletariato e l'allontanamento volontario, ma inopportuno di molti anarchici dal seno delle società di resistenza.

La soluzione al primo problema è semplicissima e la presentiamo subito, anche se qualche male intenzionato salti su a dirci a proposito "Medice, cura te ipsum."

Si riuscono le varie associazioni, e si discute se tra le cause della decadenza proletaria ci sia quella della incapacità direttiva: in caso affermativo, si espongono le ragioni al Consiglio Federale esistente pregandolo di abbandonare il posto e proponendo i compagni che debbono sostituirli.

Un pò di buona volontà da una parte e dall'altra e.... avanti.

Seconda causa:

Non ricordo quale compagno era che parlandoci poco tempo fa di organizzazione operaia ci diceva che un anarchico non deve perdere il tempo dentro le associazioni: che l'organizzazione è fatta per gli incoscienti, per la "massa" e che i rivoluzionari non possono occuparsi di simili puerilità.

Eppure, lo stesso compagno di cui sopra, aveva poc'anzi sfogato la sua rabbietta contro i siudacalisti, accusandoli di aver mistificato le verità dell'organizzazione e di aver esteso la loro nefasta influenza in ogni dove.

I sindacalisti sono forti oggi....

Si, relativamente, diciamo noi, ma da dove traggono la loro forza e la loro audacia?

Dalla debolezza degli anarchici.

Quel disprezzo affettato che taluni sentono per gli organismi operai potrebbe forse spiegarsi se quegli anarchici stessi che chiamano l'organizzazione una puerilità sapessero almeno e potessero fare dell'opera rivoluzionaria fuori delle associazioni. Invece, mentre ci si allontana dalla "massa" perchè si crede inutile o puerile il di lei concorso, e ci si affanna per compiere un lavoro "nettamente rivoluzionario," arriviamo al punto di non fare nè l'uno nè l'altro, a trascinare stentatamente la vita rachitica e infeconda nell'uno e nell'altro campo.

Quando gli anarchici che posano da anti-organizzatori capiranno che "la massa" oltre ad offrire un terreno propizio alla seminagione degli ideali, costituisce un elemento utile e necessario perchè ci accompagni alla conquista di ciò che vogliamo; quando gli anarchici interessino gli operai direttamente e li facciano partecipi dei lavori della propaganda; quando i maneggi degli scismatici del IX Congresso siano spiegati e smascherati non con insulti e con dicerie da donnicciuole ma con solidi argomenti, quando, infine, la parola anarchica, la tattica, i mezzi di lotta abbiano attecchito e siano necessari nello svolgimento delle associazioni operaie: allora si potrà cantare vittoria; allora si ritornerà alla potente organizzazione proletaria d'un tempo.

Riassumendo: Energica e capace direttiva, azione anarchica costante ed efficace dentro delle associazioni.

Opposti questi due rimedi al male, le altre piccole cause che affliggono gli organismi operai, (cause che forse studieremo prossimamente quando il tempo e una maggiore tranquillità ce lo permettano) spariranno facilmente.

E' la nostra modesta opinione.

AL CAFFE' — E' uscita per cura della Libreria Sociologica una nuova edizione dell'**Al Caffè**, di questo splendido opuscolo di Malatesta che ogni operaio intelligente dovrebbe leggere.

Si vende a 5 soldi la copia.

SFERZATE

Si danno la zappa sui piedi! — A New York, il sacro foglio delle.... per petue torna a pubblicare una pretesa preghiera del grande astronomo Nicolò Copernico, con l'evidente scopo d'inculcare nella mente dei suoi lettori cretini che la religione non è una cosa incompatibile con la scienza e che anche i grandi scienziati sono stati qualche volta dei bigotti. La cosa non è poi neanche tanto nuova, specialmente se si tien conto dei tempi — quindicesimo secolo — nei quali questo signor Copernico ha vissuto.

Il documento perciò non ha nessunissima importanza per noi, e volendolo prendere sul serio esso dimostrerebbe anzi cosa tutt'altro che grata pei signori preti. Dimostrerebbe cioè che in quella epoca i preti erano così feroci ed intolleranti che neppure uno scienziato della forza di Copernico si sentiva sicuro di far professione di una fede diversa dalla loro.

Ma ammettiamo che sia anche vero che Copernico fosse stato un credente. Vuol dire forse ciò che nello stesso modo che il mondo ammira le sue scoperte astronomiche, deve anche ammirare ed accettar per buone le sue credenze religiose? Tanto varrebbe sostenere che uno che va al ristorante ed ordina una bistecca, si debba mangiare anche il grasso e le ossa che alla bistecca vanno unite. Le ossa noi usiamo gettarle ai cani, e nello stesso modo in ogni uomo, scienziato o no, noi apprezziamo solo quella parte delle sue teorie e dei suoi insegnamenti che fa per noi e scartiamo tutto il resto. Il giudizio per scegliere il buono dal cattivo, la carne sostanziosa dalle ossa indigeribili, l'abbiamo per qualche cosa anche noi.

I preti, del resto, del foglio papalino di New York, se vogliono saperne di più si rivolgano al loro collega di redazione, a quello che è specialmente incaricato della parte nazionalista e guerraiuola del loro giornale. Egli dirà loro, inforcando gli occhiali nazionalistici, che Copernico è stato tutt'altro che un grande scienziato, che è anzi stato un grande scimunito come lo sono tutti i tedeschi da due anni a questa parte, giacchè era un prussiano della più bell'acqua, nativo della provincia di Thorn.

* * *

Un miracolo? — Questa volta è successo davvero. Ma non lo ha fatto nè Gennarino, nè Maria Vergine, nè alcun altro del mestiere.

A Irwington, N. J., una bambina cieca da quattro anni era scesa in strada e fu presa da una convulsione. Quando tornò in sè si accorse di aver riacquistata la vista. Figuratevi la gioia della madre e del padre a tale notizia! I corvi neri cominciarono a guardare il santo del giorno per farne l'oracolo, ma un dottore chiamato a visitare la bambina dichiarò ch'ella aveva riacquistato la vista in seguito all'attacco nervoso.

Fortuna che i genitori non si erano mai rivolti a nessuna bottega per ottenere il miracolo, altrimenti chi sa quale baccano avrebbero fatto i preti. Se per caso il fatto fosse avvenuto davanti a qualche chiesa o a qualche santo di legno, i preti non avrebbero mancato di attribuire a costui il miracolo, e chi sa quanti ciechi sarebbero accorsi sul luogo e quanti baiocchi avrebbero fatto i preti!

Ma abbiate pazienza, qualche cosa la troveranno i preti per attribuire a cause soprannaturali, ossia a dio od a qualche loro santo, questo regalo che solo il caso ha potuto fare alla povera bambina. Se non troveranno altro diranno che il Signore l'aspettava quella mattina fuori della porta. E in mancanza d'altro, anche questa sarà buona per accalappiare qualche imbecille nella rete delle loro superstizioni e delle loro credenze.

* * *

Per un asino. — Non si tratta veramente del paziente animale dai piedi ferrati, ma di un'altra specie di quatrupede di Brooklyn che risponde al nome di Salvatore Guadagno, un preteso filosofo e critico di tutte le filosofie esistenti. La sua grande sapienza costui l'ha distillata in un suo opuscolo, col quale ha la pretesa di distruggere le fondamenta di tutte le più avanzate teorie sociali, per sostituire ad esse quelle sue che.... deve ancora trovare.

Rivolgendosi agli anarchici e parlando di anarchia egli dice: "Ora risponderò al signor Kropotkin." E continua: "Noi non faremo niente — si riferisce alla prossima rivoluzione — faremo fiasco completo come in tutte le rivoluzioni passate." E più avanti: "Le vostre idee sono confuse e irrealizzabili, ma buone per suggestionare un popolo e condurlo alla forca, al carnaio o alla maggior fame e alla maggiore miseria."

Guadagno con questa sua pubblicazione pare che voglia aprirsi una strada e fare veramente *guadagno*. I tempi sono oltremodo propizi per questo genere di speculazioni ed il campo è vasto ed aperto a tutti i rinnegati che vogliono far fortuna. Egli invita gli amici di far passare l'opuscolo in Francia ed in Italia, nella speranza evidentemente di richiamare su di esso l'attenzione dei ministri o di qualche ebreo trafficante di patriottismo nel caso che avessero qualche *giobba* da offrire.

Se ci riuscirà rimane ancora da vedere. Ad ogni modo, questa dell'anarchismo come espressione di una confusione caotica, di un'utopia irrealizzabile, di una cosa da matti, è roba già troppo vecchia e non più suscettibile di tanto *guadagno*. Guadagno avrebbe dovuto saperlo e cercare qualche cosa altro per far carriera.

* * *

Dopo la fiera. — I mercanti di coscienze e di pecore, ora che si è chiusa la fiera elettorale nella grande repubblica, hanno raccolto la loro mercanzia politica ed hanno contato il guadagno fatto. Non tutti però sono subito riusciti a raccappezzarsi nei conti fatti. I partigiani di Wilson credettero dapprima di averci perduto, e quelli di Hughes — da non confondersi, per carità, coll'inventore del microfono! — cantavano vittoria che doveva poi trasformarsi in un'amara delusione. Si dice anche che vi fu festa in casa di Hughes quella sera, e che la moglietta di lui salterellò abbracciandolo e riabbracciandolo, tanto che pareva una capretta. Hughes stesso, commosso, si era messo a piangere come un vitello. Teddy Roosevelt ha poi improvvisato uno dei suoi focosi discorsi ai cittadini e farmaiuoli di Oyster Bay, ringraziando gli elettori degli Stati Uniti per aver salvato l'onore della disonorata repubblica. Telegrammi e brindisi fioccavano da tutte le parti ed il nuovo presidente eletto, svincolatosi dagli abbracciamenti e sbaciucchiamenti della sua signora moglie, giurava che sarebbe andato a dare un calcio a Wilson il prossimo Lunedì mattina, tanto per incominciare subito la settimana,

Ma il giorno dopo ecco che scoprono che il risultato delle elezioni è molto dubbio, e dopo due giorni la vittoria è di Wilson. L'amarezza più nera seguì allora l'orgia dei giorni passati, e il povero Hughes non ha ancora finito di strapparsi la barba a pelo a pelo. La famiglia, i parenti, gli amici gli sono da allora costantemente attorno e lo consolano con bottiglie di Champagne dicendogli: Bevine un altro sorso, tanto è sempre pantalone che paga.

Ed è l'unica verità che in tutta la campagna sia stata detta.

Nat.

Giustizia nuova

Svanite le nebbie crepuscolari di una morale eterna e di una legge fine a se stessa, la coscienza umana di oggi concepisce la società come un aggregato moventesi per interessi fisici, fisiologici, psicologici. Di immanente, oggi, non v'ha che le leggi naturali; le leggi sociali, invece, non sono che il prodotto mutevole dei singoli interessi umani in lotta. Un diritto, che sia giusto in sè e per sè, non esiste: esiste, invece, un diritto fatto dagli uomini e per gli uomini, che si evolve e tende ad una utilità universale col progressivo cadere degli interessi singoli predominanti e con l'avvicinamento ad una solidarietà sempre più larga. Quindi nella legge va sparendo il formalismo, la sacramentalità, l'interpretazione letterale, e chiara si appalesa in essa la necessità d una interpretazione sempre più larga e rispondente al benessere del maggior numero.

Oggi noi concepiamo la legge come la tutela dell'interesse più forte; se tale interesse andrà di ora in ora cedendo innanzi ad un interesse più universale, dovrà la legge cedere di ora in ora.

E se l'interesse del più forte è quello che dà la norma, falsa si dimostra senza altre parole la ipotesi di Rousseau, di un contratto sociale come condizione di entrata nella vita sociale. Il contratto sociale, per la prova manifesta che ne presenta la storia, non poteva essere il precedente della società: esso ne sarà, invece, il postulato, quando tutti gli interessi umani, giunti all'altezza di coscienza, sentiranno il bisogno di armonizzarsi.

Avviandosi a tale coscienza, gl'interessi si trasformano e si trasforma anche il rapporto tra il fatto umano e la legge che tale fatto governa; ed allora i vecchi organi della interpretazione non reggono più sotto l'accresciuto peso dell'analisi nuova e non mai sospettata tra il fatto e la legge.

Tra i vincoli di una legge scritta, che sta sempre a rappresentare interessi prevalenti nella lotta della vita, e le aspirazioni, che, pur riconosciute giuste dai contemporanei illuminati, non hanno raggiunta ancora la forza di interessi coscienti — non v'ha altro scampo che il lavorio di una interpretazione sempre più evoluta.

La legge scritta, rappresentando l'interesse dominante, si cristallizza in un dato periodo e, con la sua rigidità formale, urta nuovi interessi levantisi sull'orizzonde sociale: non v'ha, quindi, che l'interpretazione, che possa smorzare l urto, sfumando le contradizioni inevitabili tra ciò che si muove e ciò che è immobile. Un uomo, spinto dalla fame, tormentato dal freddo, cerca ad ogni costo pane e tetto. Ma, nulla trovando, pensa che nel carcere si mangia e si è riscaldati; ed allora commette un reato o trasgredisce un regolamento allo scopo di essere arrestato e detenuto. Oppure, stretto dagli stimoli della fame o dal bisogno di dare nutrimento ai figli, infrange la vetrina di un prestinaio e ruba un pane.

Una donna, resa madre e poscia abbandonata, innanzi alla pubblica vergogna ed alla maledizione di quante e di quanti, protetti dal danaro, possono senza danno sfidare il pregiudizio sessuale, in un momento di supremo terrore ammazza il suo bambino. Infine, un essere umano, spinto da errore o da motivi non anti-sociali, incade nelle maglie della legge punitiva senza essere un reo od un degenerato. — Oggi che farà il giudice?

Applicando la legge, condannerà. Il fatto costituì il reato? il reo volle quel fatto? ebbene non c'è scampo; il giudice dovrà applicare la legge e condannare. Poco importa se il reo sia un essere del tutto normale, se i suoi istinti non siano cattivi, se, in una parola, egli sia un galantuomo dall'anima buona. Poco importa se l'onesto uomo, per una fatalità caduto nel reato, sia dagli effetti della pena moralmente rovinato; poco importa se la legge, invece di punire un reo ed un delinquente, lo crei tale con la condanna.

Poco importa tutto ciò: la legge è chiara e il giudice dovrà applicarla.

Arnaldo Lucci

COMUNICATI

New York, N. Y.

Domenica 26 Novembre alle ore 7 30 pom nel locale del Gruppo G. Bresci al 228 East 108th St la Filodrammatica Sovversiva darà un bellissimo bozzetto d'occasione Una buona musica allieterà la serata danzante fino alle ore piccole. Vi saranno rinfreschi, sandwiches, ecc. e l'assalto alla proprietà privata. Tutti i compagni, i simpatizzanti ed i lavoratori in genere sono cordialmente invitati. Entrata libera.

Per il Gruppo G. Bresci:

G. Sberna.

Ad iniziativa del Gruppo sovversivo di Bleeker St. si darà Giovedì 30 Novembre alle ore 4 pom. al Casino Hall, 85 East 4th St., una festa da ballo a beneficio del compagno Angelo Varricchio, arrestato il 29 Luglio nell'agitazione a favore degli scioperanti del Minnesota. Vi sarà musica, pesca, conferenza e ballo. Tickets 25 soldi. I compagni che volessero contribuire ad arricchire con qualche regalo il banco della pesca, mandino a questo indirizzo: Libreria Martignoni, 106 Bleeker St., New York.

Domenica ventura al Circolo Gioventù Libertaria avrà luogo una festicciula con ballo e dramma. Prima della festa avrà luogo la solita riunione domenicale del Comitato Anarchico Internazionale.

Questo Comitato avvisa inoltre di una

...rendersi responsabile dei soldi che per la sua agitazione venissero trasmessi ai altri comitati fintanto che non saranno pubblicati con la firma del sottoscritto. Le contribuzioni spedirle a F. Mandese, 2184 2nd Ave., New York.

Domenica 19 corrente alle ore 5 pom., al No. 2458 Hughes Ave., Bronx, si darà: *Vendetta per Vendetta*, bozzetto drammatico di A. Crivello; dopo il compagno N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: *Le due botteghe*. Seguirà ballo.

Libera entrata e parola libera.

Per la Gioventù Libertaria:
ALFONSO ABRUZZO.

Brooklyn, N. Y.

Facciamo noto ai compagni che il Circolo Pietro Gori che aveva sede al 20 Stillman Ave., ha trasferito il suo indirizzo al 24 Havemayer St. Tutta la corrispondenza dovrà essere d'ora innanzi indirizzata impersonalmente al Circolo Pietro Gori, 24 Havemayer St., Brooklyn, N. Y.

Per il Circolo Pietro Gori:
A. CANONICA.

Long Island City. N. Y.

Sabato 25 Novembre alle ore 7,30 pom. nella Paradiso Hall, 96 Broadway, Astoria, L. I., ad iniziativa del Gruppo C. Cafiero la Filodrammatica Sovversiva di New York darà, "Vendetta per vendetta," bozzetto sociale in un atto di A. Crivello, e "Primo Maggio" di Pietro Gori. Rivolgiamo un caldo appello a tutti i lavoratori ed ai sovversivi d'intervenire numerosi. Nell'intervallo parleranno il dott. Ettore Tresca ed N. Cuneo Tickets 25 soldi, donne gratis.

I compagni di New York piglino il Ferryboat alle 92 St. New York, e quindi in Long Island il carro di Broadway che li porterà direttamente al Paradiso Hall.

Per il Gruppo Carlo Cafiero:
G. ARNITO.

Newark, N. J.

Lunedì 20 corr. alle ore 7,30 pom. nella sala Baroni Hall al 16 Sixth Ave. la instancabile agitatrice Elizabeth Gurley Flynn terrà una conferenza sullo sciopero del Minnesota. Parleranno pure oratori in lingua italiana.

Per il Gruppo di P. R. TROMBONE.

Torrington, Conn.

Sabato 18 Nov. alle 2 pom. avrà luogo alla Germania Hall, 60 E. Main St. una conferenza di propaganda sul tema "Chi siamo e cosa vogliamo" ed un'altra avrà luogo nella medesima sala Domenica 19 Novembre alle ore 10 ant. sul tema "Scienza e religione." In tutte e due parlerà il compagno U. Postiglione. Lavoratori, non mancate.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Pro difesa Tresca e compagni

IMPORTO PRECEDENTE	$ 813 33
Paterson, N. J.: Loggia Duchessa D'Aosta	5,00
Bear Creek, Mt.: Luigi Musetti 2,00; P. Massi, B. Francesia, ciasc. 1,00; D. Fenoglio, S. Fenoglio, G. Fenoglio, J. Carpani, A. Carpani, C. Balocca, ciasc. 0,50; Totale $ 7,00; dei quali $ 2,00 pro Carcerati di San Francisco; $ 1,50 pro Fratelli Magon; e pro Tresca e compagni	3,50
Orange, N. J.: G. F.	1,00
TOTALE	$ 822 83

Pro carcerati di San Francisco

Bear Creek. Mt: Parte Sottoscrizione (Vedi lista pro Tresca e compagni)	2,00

Pro Fratelli Magon

Bear Creek, Mt.: Parte Sottoscrizione (Vedi lista pro Tresca e compagni)	1.50

Diffondete l'Era Nuova

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Vandergrift, Pa.: Lor. Costa	1,00
Chicago, Ill.: Vitt. Orestani	1,00
Henryetta, Okla.: Circ. Studi Sociali 1,00; Del. Masino 1,00;	2,00
Centerville, Ia.: Libero Della Dora 1,00 Bas. Balabini 1,00;	2,00
Youngstown, Ohio: Ant. Mucci	1,00
Spring Valley, Ill: B. Marchiando, J. Simondi, F. Facro, M. Cassarina, A. Casamina, A. Bagaglino, D. Bagaglino, J. Corna, A. Zsetta, M. Zetta, S. Oresto, D. Bobbio, P. Facro, F. Saccaro, Joe Cassasa, ciasc. 0,25;	3,75
Orange, N. J.: Jerome Sellitti	0,50
Broughton, Pa.: Alb. Castrodale	1,00
New Castle, Del.: Saturno Tonni	1,00
TOTALE	$ 13.25

VENDITA GIORNALI

Phila, Pa.: Fr. Bentivoglio	2,00
Victoria, B. C.: A. Vercellotti 4,65; Circ. di Studi Sociali 0,90;	5,55
Zurich, Swiss: I. Bettolo	3,72
TOTALE	$ 10.77

MORTE AL DEFICIT

Henryetta, Okla.: Delf. Masino	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Yatesboro, Pa.: Ant. Gentile	0,50
Spring Valley, Ill.: V. Saccaro, B. Marchiando, F. Saccaro, ciasc. 0,25;	0,75
TOTALE	$ 1,25

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	20.50	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.50	
Corrispondenza	1.41	
Illuminazione	0.75	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.00	
Amministrazione	10.00	41.16
Deficit No. precedente		417,90
TOTALE		$ 459.06
ENTRATA: Abbonamenti	13 25	
Vendita Giornali	10 77	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	1 25	26 27
Deficit		$ 432 09

PICCOLA POSTA

L. Battistini, Wellesley Hills, Mass. — Pubblichiamo solo le liste dei soldi che vengono spedite a noi. Non abbiamo spazio per pubblicare tutte le altre.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 181 Montrose Ave
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Facro.
Bould, Ill. — Joe Barra, L. Box 580

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ennanzi dal relativo importo, e cio' perche troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti incsigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine .. 15
Le parole di un ribelle .. 30
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
Ceneri e faville (Par II.) .. 40
Difese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol.I. .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Geley: — Le prove del trasformismo .. 0,50
Ferri La giustizia penale .. 25
Reclus Storia di un ruscello .. 40
Storia d'una montagna .. 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 5.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner — L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
Hockel Il monismo .. 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupasant: — Boule de Suit. .. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma.. scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
Diderot La monaca .. 15
I vagabondi .. 10
Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Azeglio I miei ricordi .. 60
[illegible] diversi Pagine d'oro .. [illegible]

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
Figuer Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
Scariatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa .. 5
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5
Faure — I Delitti di Dio .. 0.05
Ferrari — Del Deismo .. 0.05

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Battaglie .. 40
Canti d'esilio .. 40
Mori Cristo al Vaticano .. 5
Carducci Ca ira! .. 15
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
L'Internazionale con musica .. 5
Canzoniere con musica .. 25
L'Inno dei lavoratori con musica 5
La Canzone di Caserio .. 0,05
Gavilli In-risposta ed "Anarchico" di Stecchetti .. 5
Tanini La marcia dell'ideale .. 10
Cavallotti Versi .. 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
Il Denaro .. 0.70
La Terra .. 0.70
Eugenio Rougon .. 035
Il Ventre di Parigi .. 0.30
Il Sogno .. 0.30
Le Veglie di Medan .. 0.30
Racconti a Ninetta .. 0.30
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Mantegazza Un giorno a Madera 30
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete .. 0.75
Urso — Un'Anima .. 0.60

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Calendimaggio .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Rousselle Il maestro .. 5
Grippiola Povero popolo! .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Froment Il figlio .. 5
Ibsen — Spettri .. 0.30
Quando noi morti ci destiamo .. 0.15
Casa di Bambola .. 0.30
Un nemico del popolo. .. 0.30
Le colonne della Società .. 0.30
Hedda Gabler .. 0.30
La Donna del mare .. 0.30
L'anitra selvatica .. 0.30
Elga .. 0.30
Il Collega Crampton .. 0.30
Il Costruttore Solmes .. 0.30
Gabriele Barkman .. 0.30
La Fattoria, Rosmer .. 0.30
La commedia dell'amore .. 15
Brovelli La via del Paradiso .. 5
Hugo Il re si diverte .. 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Charaacle I lupi .. 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Al Caffè .. 0.05
Fra contadini .. 5
— Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
— Il Suffragio Universale .. 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
Kropotkin L'anarchia .. 10
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La guerra .. 5
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0,03
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Umanità e militarismo .. 5
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pougét Il sabotaggio .. 10
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Laverdaya La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
Samaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
Albert — Il Libero Amore .. 0.10
Lupi — Tripoli .. 0.05
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5
Chaugui - L'Immortalità del Matrimonio .. 0.05

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna .. 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
Manzoni Carlo Darwin .. 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
Lafargue I Trusts americani .. [illegible]
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna .. 10
Per le nuove generazioni .. 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
Grammatica italiana-inglese .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo .. 10
N. N. Elementi di astronomia .. 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15
Tolstoi — Piaceri crudeli .. 0.15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Tomba dei Martiri .. 0,10
Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich .. 35
Monumento a Ferrer .. 0.15
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male .. 0.15
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer: Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1910 15
Ferrer e Bruno .. 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato .. 1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1899 .. [illegible]
Processo di Sciolla .. [illegible]
Processo Giardini .. [illegible]

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY NOVEMBER 25. 1916. Office, 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 429.

La congiura di San Francisco

I processi che si stanno imbastendo contro gli unionisti di San Francisco, col pretesto della bomba del 22 Luglio, rivelano uno stato di cose che sorpassa ogni immaginazione. Nella stessa Russia tenebrosa non si sono mai visti impiegare simili metodi terroristici ed una persecuzione così brutale come quella a cui si ricorre da vari mesi a questa parte nella cosidetta terra della libertà contro Tom e Rena Mooney, Edward D. Nolan, Warren K. Billings ed Israel Weinberg.

Quasi subito dopo il loro arresto, i lanzichenecchi della polizia, a servizio della Camera di Commercio, corsero da una cella all'altra, gridando: "Tom ha confessato!..... Billings ha confessato!" Ma il trucco fallì, perchè non uno degli accusati sapeva nulla del fatto, nè come esso era avvenuto. La Camera di Commercio si diede allora da fare e la censura più rigorosa fu imposta a tutti i giornali quotidiani. Il lettore intelligente capirà facilmente come si eserciti la censura negli Stati Uniti, dove una censura governativa propriamente detta non esiste.

Da quel momento una campagna di menzogne fu inaugurata nelle colonne della stampa vigliacca. Furono scoperti, a dire di questa stampa venduta, depositi di dinamite unionistica ad ogni miglio quadrato della California. Nella German Savings and Loan Society si disse ch'era depositato un fondo dal quale si prelevavano i denari per sovvenzionare l'opera dinamitarda degli accusati. Tom Mooney era descritto come un nichilista russo. Tutti gli altri erano dei criminali, che passavano il loro tempo scorazzando nella automobile di Weinberg in cerca di un luogo adatto per deporre la bomba.

E' inutile aggiungere che nessun deposito di dinamite fu scoperto finora in California, e così pure anche il fondo di denari presso la German Saving and Loan Society rimane ancora da scoprire. Mooney non è russo, ma irlandese, e non è mai stato in Russia. Tutti sono poi dei semplici operai e non criminali che hanno sempre lavorato per guadagnarsi un tozzo di pane. Weinberg, se possiede una automobile, gli è che egli è uno chaffeur o conduttore di automobili.

Questa è solo una parte delle menzogne confezionate dalla stampa vendereccia e prostituita per mandare alla forca questi audaci lavoratori che nell'Unione alla quale appartenevano portavano il loro contributo d'intelligenza e d'attività per strappare al capitalismo migliori condizioni di vita per il proletariato.

E' da notare che quando gli altri furono arrestati, i due Mooney, marito e moglie, erano a Guerneville. Saputo ch'erano ricercati, partirono immediatamente per San Francisco, avvertendo per telegramma il capo di polizia White che non appena giunti si sarebbero presentati da lui. Ma il capo di polizia li fece arrestare prima che mettessero piede a San Francisco per dare l'impressione al pubblico che legge i giornali bugiardi ch'erano dei fuggitivi.

Alla donna fu imposto il trattamento più inumano che si possa immaginare. Fu rinchiusa per parecchi giorni in una latrina puzzolente dove stracci sporchi ed altra porcheria erano ammucchiati da chi sa quanto tempo. Per dormire non aveva che due sedie sgangherate che si trovavano là per caso. Altrimenti non avrebbe avuto neanche quelle. La Mooney si ammalò là dentro, e benchè la matrona del carcere protestasse essa stessa contro un sì inumano trattamento e fosse disposta a chiamare un medico, i poliziotti fecero orecchie di mercante ed ignorarono completamente la sua richiesta. Alle torture fisiche si aggiunsero anzi quelle morali. Uno dei suoi carcerieri galanti gridò alla Mooney vedendo che stava male: "Datele dei sali!" e rise sghangheratamente. Il giorno dopo il District Attorney ed il capitano di polizia Matheson richiesero la Mooney di uscire un pò nel corridoi per intervistarla. La Mooney rispose loro che se la latrina era abbastanza buona per lei, lo era anche per loro due signori. Fickert, il district attorney, entrò allora da lei per assicurarla che benchè in quel momento egli fosse gentile con lei, al processo egli sarebbe stato un "regular devil" (testuale). Era questa tutta l'intervista che voleva. Un altro visitatore galante fu il detective Steve Bunner, il quale l'accusò sfacciatamente di avere non so quanti figli illegittimi in un orfanatrofio. Un altro detective addetto all'ufficio del district attorney sporse il suo muso di bull dog fino a sfiorarle la guancia e le grugnì all'orrecchio: "Tu sei venti volte un'assassina. Billings mi disse di aver portato la bomba in casa tua quella notte fatale." La Mooney lo sfidò di condurla alla presenza di Billings, sostenendo ch'egli era troppo onesto per mentire così sfacciatamente. Ma i cani di guardia del capitalismo si guardarono bene dal mettere a confronto i due accusati.

Gli stessi sistemi furono seguiti e si continuano a seguire con gli altri accusati. Billings è già stato condannato alla galera a vita sulla base di nessun'altra testimonianza che quella di questi arnesi di polizia e dei più spregevoli soggetti dei bassifondi sanfranciscani. E quelli che rimangono ancora da condannare saranno condannati egualmente senza nessuna pietà, a meno che il proletariato degli Stati Uniti non intervenga prontamente in difesa di queste vittime della ferocia borghese e capitalista.

In certi ambienti operai abbiamo sentito dire che non si vuole fare nulla per gli arrestati di San Francisco, in primo luogo perchè se sono stati arrestati vuol dire che qualche cosa ne sanno della bomba lanciata lo scorso Luglio a San Francisco, e poi perchè sono anarchici.

Nè l'una nè l'altra di queste affermazioni sono vere. Non sono anarchici gli accusati, nè sono colpevoli del fatto di cui li si accusa. Trent'anni fa, per un fatto consimile, furono mandati alla forca i nostri compagni di Chicago. Ed erano innocenti, come sei anni dopo la loro morte ha dimostrato con prove alla mano l'ex-governatore Altgeld dell'Illinois. La polizia che li arrestò, ed i giudici che cinicamente li mandarono alla forca, sapevano molto bene anche allora della loro innocenza. Lo sapeva anche la stampa bugiarda che fece del suo meglio per giustificare la condanna.

San Francisco nel 1916 non è che la ripetizione, la brutta copia del 1886 a Chicago. Qui si impiccarono i nostri compagni per aver partecipato attivamente al movimento operaio di quell'epoca. E a San Francisco si perseguitano gli arrestati per la bomba per nessun altro motivo che quello di aver voluto continuare l'opera dei nostri valorosi compagni di Chicago.

Bisogna salvarli perchè sono dei nostri, vale a dire sono del proletariato. Ed è dovere del proletariato, più che il nostro, di strapparli dalle mani del boia che sghignazzando già insapona la corda.

All'opera, operai degli Stati Uniti! Non vi è tempo da perdere.

SOMEBODY.

ANARCHISMO. — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono percio' ingiuste e dannose quanto non necessarie.

Anarchia ed Anarchici

La maggior parte degli uomini non conoscono di cose e fatti che quanto conviene al loro giornale di fare sapere al pubblico. Son pochi coloro che riflettendo a tutto ciò che leggono, hanno potuto interessarsi all'ideale anarchico.

Per il volgo, gli anarchici sono feroci assassini, pagati dai gesuiti o da birbanti matricolati. Guai se un giorno, avvenendo l'impossibile, arrivassero a GOVERNARE! Non vi sarebbe più sicurezza alcuna e nessuno potrebbe più avere per sè un minimo oggetto qualsiasi, perchè gli anarchici vogliono la distruzione della proprietà.

Bisogna ben comprendere e ripetere sovente agli altri perchè lo comprendano pure, che in una società ragionevole, ossia anarchica, ognuno avrà la sua casa, i suoi mobili, i suoi abiti, le sue opere d'arte, i suoi strumenti di lavoro, tutto quanto, insomma, può rendere bella la vita.

Naturalmente, noi non passeremo da un regime di pazzi, qual'è quello basato sull'autorità e sulla proprietà, che subiamo attualmente, ad un regime di solidarietà e di vera fratellanza, come si cambia di scenario in un teatro; ma sarà indispensabile tutta la propaganda, tutta l'istruzione ed anche tutto l'esempio che i logici dovranno dare agli illogici, agli incoscienti, agli irragionevoli, alla gente matta che costituisce oggi la grande maggioranza.

Gli anarchici intendono distruggere la proprietà com'esiste oggi, perchè è il prodotto dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, del privilegio accordato dai governi o dal diritto del più forte.

Gli anarchici non vogliono che vi siano proprietari di grandi estensioni di terre a lato di famiglie che non sanno dove riposare i loro corpi, nè eredi di fortune a fianco d'eredi di miserie.

Gli anarchici non ammettono che basti un titolo od un testamento per passare la vita senza lavorare.

Nella società ideale anarchica la istruzione e l'educazione si faranno in modo che tutti comprendano la necessità di lavorare, salvo in caso di sofferenze e infermità fisiche, e come non si avrà il cattivo esempio attuale di vedere gli uni sgobbare e gli altri oziare, gli uni privarsi e gli altri impinguarsi, ma tutti contribueranno alla ricchezza comune nella misura delle loro forze e ne consumeranno secondo i loro bisogni, sarà facile agli educatori d'inculcare ai bambini il gusto e l'obbligo generale del lavoro.

Gli uomini divenuti ragionevoli, contrariamente a quel che sono oggi, troveranno bene il modo, senza rompersi il capo, d'essere proprietari vita natural durante di quanto li circonda, ma questo diritto alla proprietà non nuocerà a nessuno e non creerà alcuna supremazia.

La follia di coloro che non comprendono l'anarchia consiste precisamente nell'impossibilità di concepire una società ragionevole.

FRANCISCO FERRER.

DALL'ITALIA

Dall'Italia ci è pervenuto in questi giorni un opuscolo edito dai compagni di là contro la non mai abbastanza deplorata **Dichiarazione** *"dei sedici." Lo riproduciamo in seguito. Il resto sarà riprodotto nei numeri venturi, tanto per far sapere che in ogni parte del mondo, e quindi anche in Italia, gli anarchici sono stati e continuano ad essere, nella loro stragrande maggioranza, irreducibilmente ostili alla guerra.*

Prefazione

Il testo di questo opuscoletto era già pronto fino dai primi del mese di Aprile, chè subito diversi gruppi di compagni sentirono il bisogno di rispondere in modo categorico al manifesto antianarchico dei cosidetti "intellettuali" franco-russi. Purtroppo difficoltà materiali d'ogni genere che i lettori comprenderanno, derivanti dallo stato di guerra che ha soppressa la libertà di pensiero, ci ha impedito di curare la pubblicazione con quella sollecitudine che desideravamo.

Nel frattempo da varie parti si sono levate voci anarchiche di protesta contro coloro che a torto son creduti i portavoce delle nostre idee. Senza contare quelle unanimi dei paesi neutrali, registriamo qui con piacere un vibrante articolo di Errico Malatesta comparso nei giornali inglesi, nel *Risveglio* di Ginevra e riprodotto completamente in **bianco** nel *Libertario* di Spezia, una dichiarazione del Gruppo Anarchico Internazionale di Londra, un'altra del gruppo dei *Temps Nouveaux* di Parigi, una terza dei gruppi parigini che avevano per organo il giornale *Le Libertaire*. Purtroppo queste diverse voci han potuto farsi sentire a stento, ostacolate dalla censura.

Anche i giornali anarchici, tanto in Italia che in Francia, hanno tentato confutare la prosa del manifesto guerraiuolo, ma invano. La censura ha imbiancati completamente tre articoli di Sebastiano Faure, che nel *Ce qu'il faut dire* di Parigi, rispondeva ai sedici firmatari del manifesto; così pure soppresse ogni accenno di risposta nel *Libertario* di Spezia. Solo l'*Avvenire Anarchico* di Pisa ha potuto pubblicare, benchè mutilato, il manifesto del gruppo internazionale londinese.

Per tutto ciò crediamo lo stesso utile, malgrado il ritardo determinato anche dalla maggiore ampiezza di questo scritto, la pubblicazione di questo opuscolo che vuol essere, più che una risposta ai nostri recenti avversari, una affermazione ragionata delle nostre immutate convinzioni.

GLI EDITORI

Torino, Giugno 1916

LA GUERRA EUROPEA
e gli Anarchici

A C. Cornelissen, J. Grave P. Kropotkine, A. Laisant, C. Malato, M. Pierrot, P. Reclus W. Tcherkesoff e agli altri firmatari della DICHIARAZIONE *apparsa nel N. 133 del 14 Marzo 1916 della* Battaille *di Parigi*

Mentre con la primavera su tutti i fronti della guerra europea s'è intensificato il macello reciproco dei popoli e il sangue si versa a torrenti, mentre un senso di sgomento stringe i cuori e rende pensose le menti, noi anarchici abbiamo sentita con profondo dolore levarsi una voce contro la pace; la voce vostra, o uomini che amammo perchè per le idee che ci sono care avete lottato, lavorato e sofferto, ma che oggi queste idee dimenticate o posponete a vane quanto pericolose illusioni.

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Voi temete una pace "prematura"; e non v'accorgete, nel ferire sì crudamente il sentimento attuale più vivo delle classi oppresse d'ogni paese, che il prolungarsi della guerra non rende l'esito di questa più sicuro in un senso o nell'altro. D'altra parte la pace potrà sempre sembrare prematura ora agli uni ed ora agli altri dei belligeranti; sicchè una sola certezza v'è: che il logoramento reciproco, prolungandosi sempre più, aggraverà fino all'esaurimento l'attuale tragica situazione di tutti i popoli.

Nel manifesto parigino voi dite di "non condividere le illusioni di alcuni compagni sulle disposizioni pacifiche di quelli che dirigono le sorti della Germania." Ma quale anarchico può mai nudrire illusioni così sciocche? Noi, pur dissentendo profondamente da voi, abbiamo la vostra medesima pessima opinione del governo tedesco e d'una pace dettata da lui. Vero è che non abbiamo una opinione molto diversa su tutti gli altri Stati! Siete invece voi che, vittime della illusione a noi erroneamente rimproverata, avete il grave torto d'esservi in certo modo fatti mallevadori d'una pace statale a più lontana scadenza che, anche se dettata dai governi cui siete favorevoli, sarà sempre una pace bugiarda irta d'ingiustizie e gravida di minacce di nuovi conflitti per l'avvenire.

La pace che sarà prima o poi conclusa dagli Stati non sarà la pace nostra, la pace vera dei popoli. Niun congresso internazionale di lavoratori, per quanto numeroso, potrebbe avere influenza alcuna su ciò che sarà esclusivamente definito dalla diplomazia; i lavoratori ne sapranno qualche cosa quando tutto sarà finito, prima ancora che abbiano riottenuta la libertà di riunirsi e d'esprimere la propria opinione. Sì, grave errore è il vostro di solidarizzarvi con degli Stati, per la guerra; ma un errore simile noi non commetteremo, perchè agli Stati non accorderemo mai solidarietà, fiducia o tregua neppure per avere la più sollecita pace. Chè se la pace invochiamo, per solidarietà con l'umanità straziata, è dai popoli che la aspettiamo, non dai governi.

Voi — firmatari del manifesto — mentre temete come il maggior danno che il desiderio di pace abbia prematuramente a imporsi, dichiarate che, pur essendo anarchici ed antimilitaristi, vi siete schierati *con quelli che resistono e che combattono*. Di chi intendete parlare, dei governi o dei proletari? Certo dei governi, poichè solo da un punto di vista borghese e statale è possibile cotesta arbitraria distinzione fra difesa e resistenza. E' bene il vostro torto, giudicare gli avvenimenti da questo erroneo punto di vista! Che se poi intendete parlare, non dei governi ma della massa dei proletari che si battono nel vero senso della parola, ci sembra per lo meno superflua la vostra dichiarazione d'essere con loro, quando essi (parliamo della generalità) non hanno alcuna libertà di fare diversamente. Sarebbe più interessante sapere, piuttosto, se quelli che combattono sono d'accordo con voi, o non piuttosto deplorino che alla forza materiale che li spinge al fuoco si sia aggiunta la forza morale del vostro consentimento. Forse con loro ci siamo più noi che voi!

Voi dichiarate che non avete voluto separarvi dal rimanente de la popolazione!.... Ma per non separarvi dal resto della popolazione non c'era bisogno di assumere il vostro atteggiamento strano; forse anzi sareste più vicini al suo sentimento se, elevandosi più in alto, le parlaste parole più in armonia col vostro passato e con le idee che dite di professare. Chè voi certo scambiate per sentimento e per volontà popolare la artificiale pubblica opinione creata da una stampa bugiarda, che sola ha la libertà di farsi sentire.

Così questa stampa può coprirvi oggi di fiori (1) e servirsi proprio dei vostri nomi per vituperarci con maggiore accanimento! Badate! l'elogio dei nemici è quasi sempre una prova che si batte falsa strada.

* * *

Voi siete su falsa strada. Potremmo dimostrarvelo con le medesime parole di alcuni di voi, sfogliandone i libri, gli opuscoli e i giornali.

Nel vostro manifesto si accenna alle responsabilità che gravano sullo Stato Geamanico, per la guerra attuale. In ciò avete tutte le ragioni, il vostro torto comincia quando vi limitate a vedere soltanto tali responsabilità, senza accorgervi che responsabilità identiche hanno tutti gli altri Stati, compresi quelli da voi difesi. Da ciò deriva tutto il conseguente vostro erroneo atteggiamento.

Lo Stato tedesco ha certo, in più degli altri, la responsabilità di aver cominciata per primo la guerra e d'aver commesse tutte le infamie inerenti a tale fatto. Ma l'averla resa possibile, l'averla preparata, provocata, fatta sempre più inevitabile, il non averla veramente e sul serio voluta impedire, sono colpe collettive di tutti gli Stati belligeranti. La Francia e la Russia non erano preparate, si dice. E' vero; ma si andavano preparando, e se non volevano la guerra pel 1914, annunziavano che sarebbero state pronte per più tardi. La complice Inghilterra s'associava ad esse e le spronava, paurosa degli appetiti coloniali ed espansionisti della Germania — mentre l'Italia, incoscia, aveva acceso da tre anni il primo focherello in Oriente, da cui doveva a poco a poco generarsi l'incendio.

La politica aggressiva da alcuni anni era fatta dalla Francia come dalla Germania; tutti ricordano le mene belligere di Delcassè, e fin dall'elezione di Poincarè a presidente della repubblica si sapeva e diceva da tutti che essa significava la guerra a breve scadenza.

Gli è che la guerra sorda, non ancora militare, era da un pezzo cominciata in Africa e in Oriente fra i grandi ladri. I vari imperialismi commerciali e politici europei si contendevano i mercati coloniali, gli sbocchi commerciali, le concessioni ferroviarie e portuarie, le cosidette zone d'influenza, ovunque: nel Marocco e in Persia, nei Balcani ed in Mesopotamia, in Turchia e in Cina, dal Mediterraneo al Golfo Persico. La Germania, ultima venuta, ricca d'industrie e d'armi ma povera di colonie, cercava a gomitate di farsi largo per poter.... rubare un pò anche lei, ma i suoi affaristi coloniali (secondo uno di voi stessi) incontravano dovunque un formidabile rivale, l'Inglese, che sbarrava loro la via (2) per arrestarne lo sviluppo marittimo e lavorare diplomaticamente a preparare la guerra.

E la guerra è venuta, tutt'altro che imprevista. Il compagno Domela Nieuwenhuis fin dal 1911 ne parlò come di cosa certa e così pure i sindacalisti Merrheim e Delaisi, la stessa invasione del Belgio, di cui molti nel 1914 sembrarono sorpresi, era considerata da essi come sicura (3). L'impero germanico non ha aspettato che i suoi nemici si fossero preparati, che la Francia ottenesse il rendimento della legge dei tre anni, che la Russia costituisse le corazzate promesse e le ferrovie strategiche polacche, ecc. Esso, ch'era pel momento il più forte, avrebbe potuto cercare di definire altrimenti le vertenze in corso ottenere altrimenti assicurazioni per l'avvenire, tentare insomma tutte le vie per evitare la guerra. Non l'ha fatto, ed è la sua condanna. Volle invece snudare la spada!

Noi abbiamo tutto il diritto di maledire il sinistro imperatore tedesco ed il suo criminale stato maggiore, perchè han precipitato gli eventi, mentre forse era possibile che una rivoluzione popolare potesse nel frastempo, da una qualsiasi delle nazioni europee, imprimere un altro indirizzo al corso della storia. Noi, soltanto noi abbiamo tale diritto, perchè partiamo da un punto di vista non statale, ma rivoluzionario. I governi ed i loro partigiani, no, non han diritto di scagliarsi contro il governo tedesco, perchè son tutti complici di questo, perchè sul losco terreno della diplomazia statale anche l'infame stato germanico può accampare la sua parte di ragione contro di loro.

Se nell'infernale scala delle responsabilità, l'Impero tedesco occupa il primo e più odioso posto, è anche vero che nessuno Stato può, di fronte ai suoi sudditi, dire di aver fatto tutto il possibile per evitar loro la jattura della guerra. I trattati segreti delle alleanze hanno avuto il sopravvento. Noti scrittori han dimostrato ciò, specie in Inghilterra, noi ci risparmiamo di ripetere tale dimostrazione che potrebbe esser fatta anche sulla scorta dei soli documenti ufficiali e diplomatici, perchè l'argomento ci porterebbe troppo per le lunghe. Basti ricordare l'assassinio di Giovanni Jaurès, e le parole da lui dette poco prima sulla guerra, tale assassinio è già un atto che implica una responsabilità diretta, non soltanto lontana ma anche immediata, non solo negativa ma anche positiva, dell'alta finanza e del nazionalismo francese nella guerra attuale.

Quando adunque voi dite che bisogna sconfiggere "il partito che in quarantacinque anni ha fatto dell'Europa un vasto campo trincerato," avete perfettamente ragione; ma per essere più chiari — e per lo scorno dei plausi del *Figaro* e del *Corriere della Sera* — dovevate aggiungere (ripetendo ciò che qualcuno di voi disse (4) prima che la guerra scoppiasse) che cotesto partito esiste ed ha i suoi centri e le sue reciproche ramificazioni in ogni paese, ovunque potente e dovunqe oggidì vittorioso contro il popolo. Che poi la banda di malfattori di Berlino fosse, nel 1914, più preparata di quelle d'altre parti, non diminuisce di queste ultime la responsabilità. Forse la aumenta, giacchè si potrebbe chieder loro che cos'han fatto dei miliardi succhiati al popolo col pretesto della preparazione militare.

Ma non insistiamo su ciò, che esorbita dal nostro punto di vista e ci porterebbe fuori del nostro terreno. Del resto la guerra non è un torneo d'armi da sala di scherma, in cui si comincia la lotta sol quando tutti sono pronti!

---

(1) In Italia tutta la stampa reazionaria, dal *Giornale d'Italia* di Roma a *Corriere della Sera* di Milano han fatto grandi elogi del manifesto parigino. Quei democratici poi, se ne son serviti, per dir male degli anarchici italiani nel modo più stupido. Sappiamo che anche in Francia è avvenuta la stessa cosa.

(2) P. Kropotkine: *La science moderne et l'anarchie* — p. 290.

(3) *La Vie Ouvrière*, revue, Parigi — Articolo *La guerre anglo allemande vue de Hollande* di Domela Nieuwenhuis (5 luglio 1911). — *L'approche de la guerre* di Merrheim (5 e 20 gennaio e 5 20 febbraio 1911). — Opuscolo *La guerre qui vient* di Delaisi (Edit. "La guerre sociale," Parigi).

(4) P. Kropotkine: *La science moderne et l'anarchie*. — Oggi esiste in ogni Stato una classe, o meglio una cricca, infinitamente più forte degli industriali, la quale, anch'essa, spinge alla guerra. E' l'alta finanza, ecc — Pag. 291.

Al Proprietario

Quello che viene occupato, posseduto ed ingombro dal nostro corpo è pur nostro, perchè ivi si estende la nostra fisica potenza, e morale benanche. Quell'aria che respiriamo, e ch'ebbe eziandio, sotto la tirannide dei greci imperatori, a riscattare con un dazio l'avvilito mortale, quella porzione di terra che premiamo col piede, la quale è solo retaggio di gran moltitudine d'uomini; quello spazio cui riempie il nostro corso, il quale neppure ci si toglie con la vita stessa, è così nostro come le proprie membra. Quei prodotti della terra che, per sostenimento della nostra vita occupa la nostra mano, per la medesima ragione sono nostri, che della pianta sono non solamente il tronco i rami, le radici, il suolo ove quelle vengono confinate, ma ben'anche quel nutrimento, quell'umore quei succhi che beono le sue radici, e servono al conservamento suo.

Ma come poi si appropria un uomo solo quelle ampie foreste, quegl'immensi campi che non misura il suo piede, la mano sua non occupa, e neppur signoreggia lo sguardo?

La natura un patrimonio comune ha conceduto agli uomini tutti, ha legato loro un'ampia eredità, la quale è questa terra, dal cui seno prodotti li ha, e nel seno della quale, gli ha piantati e radicati. Come alle piante per nutrirsi ha dato le radici, così le mani all'uomo per estendere la sua forza sul retaggio comune, e far proprio ciò che alla sua sussistenza faccia d'uopo. Ma queste naturali potenze dirette dalla sua sensibilità, e sviluppate dalla sua mano, hanno un termine ed un confine, tra il quale quando esse sono racchiuse, divengono morali potenze, e diritti originali dell'eterna immutabile legge dell'ordine.

E quali sono mai questi confini e quali gli stabiliti scopi? I limiti delle azioni sono come si è detto dalle reazioni degli altri esseri circoscritti. Quando l'essere dalla sua sfera uscendo invade ed occupa lo spazio e la sfera di un altro, quello reagisce e riurta, e nella propria situazione lo ripone. Quando un corpo vuol penetrare nell altro, cioè passare in quella parte dello spazio occupato da quello, ritrova la resistenza che impenetaabilità diciamo, prova la reazione o se mai persiste nello sforzo di compenetrarvi, vien finalmente dittrutto. Così se tu mortale distendi la tua mano e la tua forza di là dei confini che ti segnò natura, se occupi dei prodotti della terra tanto che ne siano offesi gli altri esseri tuoi simili, e manchi loro la sussistenza, tu proverai il riurto, il tuo delitto è l'invasione, il violamento dell'ordine: la tua pena è la tua "distruzione."

Mario Pagano

"Sul campo dell'onore"

"Morto sul campo dell'onore!"

Con queste parole si istupidiscono i popoli per indurli a glorificare le vittime di una mostruosità legale.

Con queste parole si asciugano le lagrime di una madre, di una sposa, d'una fidanzata d una sorella....

Si consoli, signora! E' morto sul campo dell'onore!

Con queste parole le nazioni che si dicono civili accettano con orgoglio la distruzione di migliaia dei loro.

Hanno combattuto uno contro cinque e si son dimostrati degni dei tempi più eroici — si dice — Sono morti sul campo dell'onore, coprendosi di gloria.

Dove sono questi famosi campi? A Sedan, a Mukden, a Liao-Yang, a Plevna ad Adua, a Verdun...

I "campi dell'onore" sono quei letamai spaventosi nei quali i cadaveri si ammucchiano gli uni sugli altri, nei quali i feriti che cadono sono calpestati sotto i piedi di coloro che avanzano per cadere alla loro volta un pò più avanti, schiacciati dalle ruote dei cannoni o dai cavalli che lacerano le loro ferite sanguinolenti.

I "campi dell'onore" sono quei cumuli di carne in putrefazione che avvelenano l'aria, che si decompongono sotto l'arsura del sole, che sono invasi dalle mosche e ròsi dai vermi; sono quei luoghi dove le viscere umane si confondono con le budella dei cavalli, dove un moribondo che torna in sè si trova sepolto in mezzo a immondi avanzi e cade un'altra volta avvelenato dai miasmi pestiferi che emanano da tutto ciò che lo circonda e dal liquido rosso che gli entra dalle narici, dagli occhi, dalla bocca a sbuffi.....

Il "campo dell'onore" è il luogo dove si trovano faccia a faccia, disposti a strozzarsi gli uni gli altri, tutti gli uomini sani, utili, robusti, di due o più nazioni.

E questi giovani che non si conoscono, che non hanno nessun motivo di odiarsi, che ignorano nella loro grande maggioranza le cause della guerra, che sono l'orgoglio della loro patria, che han costato alle loro madri tante veglie, tante cure, tanta abnegazione, tante ansietà, tante lagrime, hanno un cuore aperto a tutti i sentimenti nobili, un cuore che palpita all'unisono di un altro cuore amato che l'angoscia divora là al focolare abbandonato, triste, silenzioso.

Perchè in luogo di esser bersaglio ai proiettili, alla mitraglia, alle baionette e consacrarsi ad un'opera di morte impugnando l'arma fratricida, non impiegano le loro energie nel lavoro creatore della ricchezza?

Perchè si lanciano gli uni contro gli altri così furiosamente e non cercano mai di tentare di pigliar possesso di ciò che appartiene a loro?

Perchè s'accaniscono tanto contro quei *nemici* che mai ebbero ad offenderli e lascian tranquilli coloro che della loro esistenza fanno un inferno, derubandoli di tutto ciò che rende bella e piacevole la vita?

Perchè così sono comandati di fare ed essi sono abituati ad obbedire.

Con quanta ragione disse Mirbeau che "il soldato va in guerra quando gli dicono di andarvi, uccide quando gli dicono di uccidere, ritorna quando gli dicono di ritornare, senza sapere perchè va, perchè uccide, nè perchè ritorna!

H. I.

Diffondete l'Era Nuova

Giustizia nuova

(Vedi numero precedente)

Ebbene, tra la coscienza collettiva ed una legge così applicata, v'ha una grande repugnanza: in fondo all'anima di ciascuno spunta un senso di riprovazione e di rivolta per tutto ciò.

Quando si pensi che un uomo normale, buono e giusto può materialmente commettere un reato per motivi non solo non antisociali, ma nobili — quando si pensi che quest'uomo può commettere un reato e non urtare la coscienza collettiva, anzi riceverne approvazione, forse non apertamente manifestata, ma certamente sentita — la condanna offende ogni senso di giustizia e di equilibrio. Ed offendendo crea un male.

Data, infatti, la struttura della nostra società, data la funzione del carcere e dei carcerieri, data la condizione di inferiorità che la società crea al condannato, la condanna conduce nel carcere un uomo onesto, lo avvicina alle filtrazioni della delinquenza degenerata raccolta nelle case di pena, e poi, rovinato in tal modo lo lancia nuovamente tra i consorziati col marchio della inferiorità morale.

L'uomo salì lo sgabello dell'accusato ed era buono nel carcere divenne cattivo per infinite cause dopo la liberazione torna delinquente nella società.

La legge, dunque, creò un delinquente.

Nè si dica che un sistema penitenziario altamente civile non produrrebbe il male delle attuali case di pena, poichè l'uomo buono divenuto reo non per delinquenza degenerativa, ma per fatalità della vita sociale, non ha bisogno di emendamento e correzione, ma di pace e di calma allo spirito turbato. Buono era prima del fatto, buono resta dopo, perchè circostanze eccezionali ed imprevedibili lo spinsero verso il fatto designato come illegittimo, senza che in lui fosse nulla di guasto e di correggibile.

E' perciò, che la istoria di Jean Valjean troverà sempre una simpatia dolorosa negli animi umani.

Se la correzione di una casa di pena, di un manicomio criminale o di un istituto curativo degli istinti antisociali ed inferiori è necessaria per i delinquenti, non ha ragion di essere per i non delinquenti, trascinati al reato non da cause antisociali o da pervertimenti dannosi al consorzio. In tali casi la giustizia punitrice apporta un danno incommensurabile, nè acqueta alcun turbamento delle coscienze, perchè turbamento non vi fu. Il carcere rappresenta una delle più grandi vergogne umane, destinato fatalmente a sparire, esso andrà trasformandosi in ospedale od in istituto di pedagogia psichiatrica, ma i rei per circostanze fatali o per passione non repugnante non dovranno essere puniti con la rovina morale o fisica preparata nei penitenziari!

Mossi da tali riflessioni spontaneamente sorte nel fondo della coscienza, i giurati popolari spesse volte assolvono il reo confesso poichè in essi, più che la lettera ed il fatto materiale, può la convinzione della ingiustizia di una repressione inutile e dannosa. Ed i giurati di Francia, nella commovente istoria di una studentessa che volendo ammazzare il suo seduttore, uccise per isbaglio una sua compagna di studio, non pronunziarono condanna, ma libera mandarono alla casa paterna la disgraziata bambina vittima di una illusione e di una cieca fatalità. La legge imponeva la condanna, per quante attenuanti si fossero concesse ma quale utilità avrebbe arrecata l'applicazione della legge? Quale tempesta di anime avrebbe sedata? Una fanciulla bollata da una condanna, lanciata nello ambiente degenerativo della casa di pena e rovinata per sempre!

Ma la legge fu rotta ed un essere umano fu salvo dalla miseria materiale e morale.

Arnaldo Lucci

Soluzione semplice

Un mezzo esiste per risolvere la questione di sapere se sia o no giunto il tempo di rovesciare lo Stato.

I pulcini sono abbastanza sviluppati per allontanare la chioccia e lasciarli uscire dalle uova, o è troppo presto? E' una questione che risolveranno essi stessi quando non potendo più capire nel guscio, lo romperanno con le beccate e ne verranno fuori.

Parimenti, è giunto o no il tempo per gli uomini di distruggere la forma governativa e di sostituirla con una nuova?

Se l'uomo, per effetto della coscienza superiore nata in lui, non può più sottostare alle esigenze dello Stato, nè rimanere in esso rinchiuso, non sentendo omai più bisogno d'esserne protetto, la questione è risolta dagli uomini stessi che hanno già oltrepassata la forma dello Stato, e ne sono usciti come il pulcino dall'uovo, nel quale nessuna forza al mondo potrebbe farlo rientrare.

E' ben possibile che lo Stato fosse già necessario e lo sia ancora oggidì, per tutti i vantaggi che voi gli riconoscete, dice l'uomo che si è assimilato la nuova concezione della vita. Io so soltanto che in quanto a me, se d'una parte non ho più bisogno dello Stato, d'altra parte non posso più commettere le azioni che sono necessarie alla sua esistenza. Organizzatevi come intendete: io non posso dimostrarvi nè la necessità, nè l'inutilità dello Stato; ma so quanto m'abbisogna e quanto m'è inutile, ciò che posso fare e ciò che non posso fare. So che non ho bisogno d'isolarmi dagli uomini delle altre nazioni, ecco perchè non posso riconoscere d'appartenere a una nazione qualsiasi e rifiuto ogni soggezione; so che non ho bisogno di tutte le istituzioni governative attuali, ecco perchè non posso privare del mio lavoro gli uomini cui necessita, per darlo sotto forma d'imposta a profitto di tali istituzioni; so che non ho bisogno d'amministrazione, nè di tribunali basati sulla violenza, ecco perchè non posso partecipare all'amministrazione e alla giustizia; so che non ho bisogno d'attaccare gli uomini d'altre nazioni per ucciderli, nè di difendermi da essi a mano armata, ecco perchè non posso partecipare, nè prepararmi alla guerra. E' ben possibile che vi siano uomini che considerino tutto questo come necessario, non posso contestarlo; io so soltanto, nel modo il più assoluto, che non ne ho bisogno.

LEONE TOLSTOI.

I fatti del giorno

INGHILTERRA. — Per la prima volta, dopo l'ultima insurrezione irlandese, il governo di Asquith ebbe il coraggio di tentare di estendere il servizio militare obbligatorio all'Irlanda. Ma il tentativo riuscì un bel fiasco, stantechè quelli che si presentarono al distretto militare per essere insaccati nella divisa del re non superarono la trentina.

In molti punti dell'isola avvennero colluttazioni tra i soldati fedeli agli ordini della signora legge e quelli che questa signora legge non intendono di rispettare, almeno per quello che riguarda il servizio militare. Si ebbero in seguito a ciò molti feriti e molti arresti. Ma se Giorgio V. ebbe la soddisfazione di vederli andare in galera, non ebbe però quella di vederli insaccarsi nell'odiosa uniforme dell'assassino e del saccheggiatore delle terre e della patria altrui.

Non appena si ebbe notizia di questo incidente, che del resto non fu il solo nè l'unico, specie in Inghilterra, fu dal governo applicata la più severa e rigorosa censura su tutti i telegrammi, affinchè fuori della sacra cerchia reale e ministeriale nulla si sapesse dell'accaduto. Ma il tentativo, in seguito a questa lezione datagli dagli irlandesi, il governo britannico non ebbe più il coraggio di ripeterlo, forse per il timore di un'altra sommossa come quella da cui era stato deliziato recentemente.

Certi scogli in questi momenti è meglio evitarli, altrimenti la barca dello Stato potrebbe uscirne con qualche rottura ai fianchi che non sarebbe poi tanto facile aggiustare senza che vi entri l'acqua.

* * *

ITALIA. — E' terminato a Roma il processo contro quei giovani socialisti che tempo addietro avevano cercato di pubblicare dei manifestini contro la guerra e spiegare al popolo i benefici che la guerra ha arrecato alle masse lavoratrici del bel paese.

Allora la stampa aveva fatto passare costoro per agenti austriaci e traditori della patria, tanto che si trovarono subito i magistrati pronti ad imbastire loro un processo, dal quale sono ora usciti, come era da aspettarselo, con condanne che variano dai cinque ai sei anni di reclusione.

La guerra che, secondo loro, è stata voluta dal popolo, ha portato in casa una reazione così barbara e feroce da non trovarne il paragone nemmeno in quella che a più o meno lunghi intervalli ha inferocito negli ultimi trent'anni in Russia ed in Spagna, ed era stata finora considerata la più feroce che si sia scatenata in questo periodo di tempo sull'Europa.

Il sangue vermiglio che la prepotenza sabauda fa versare sugli alti piani gelati del Carso e sui picchi nevosi del Trentino, lungi dall'assicurare ai popoli maggior benessere e libertà, come ci si era voluto dare ad intendere, non germina che maggior fame, miseria e reazione, brutalità, odio e vendette contro quel medesimo popolo che ha dato i suoi figli perchè siano falciati dalla mitraglia di migliaia di macchine infernali e mutilati nelle loro membra dalle scheggie di tutti gli strumenti di distruzione che la scienza prostituita ha messo nelle mani dei governanti. Così che mentre quelli muoiono ai confini per assicurare un maggiore dominio ai patriotti che sono rimasti a casa a fare gli eroi della poltrona, dentro i confini del beato regno quelli che per una ragione o l'altra, o per inabilità, o per malattia, o per vecchiaia, non sono stati mandati al macello, si vedono obbligati a sottostare a tutte le angherie ed a tutte le prepotenze dei miserabili cui l'imbecillità della maggior parte della nazione ha messo un così vasto e sconfinato potere nelle mani. Se il re bomba potesse sollevare il capo dal suo avello e vedere le infamie che lo circondano, con molta ragione potrebbe gridare ai suoi allievi:

Ah, se il Signor non mi prendeva,
sarei pur degno anch'io
di questa civiltà che mi diceva
la negazion di Dio!

* * *

STATI UNITI. — In questa beata repubblica manca solo un pò d'inquisizione per completare il quadro, ma se tutto andrà bene e non troverà intoppi, anche questa la vedremo, il funzionamento cioè dei tribunali del Sant'Uffizio nella terra di Jefferson e di Tommaso Paine.

A ciò stanno già pensando i quindicimila industriali, i cui rappresentanti si sono riuniti in una conferenza ed hanno deciso di combattere ad oltranza tutte le organizzazioni operaie, gialle o rosse che siano, le quali sono tutte, senza eccezione, un serio ostacolo al normale sviluppo degli affari e della ricchezza degli Stati Uniti. Sono esse — ha detto Mr. William H. Barr di Buffalo, presidente della Founders Association — che seminano l'odio contro il capitalismo ed incitano l'operaio a scagliarsi contro colui che gli dà da lavorare e lo mantiene (?). Il suo breve discorso, pronunciato nel salone dell' Hotel Astor, ha incontrato senza discussione l'approvazione di quanti erano presenti, decidendoli a passare senza altro alla costituzione di un'Associazione nazionale per lo scopo suddetto.

I commenti li faccia il lettore. A me basterà osservare che se la nuova associazione padronale combatte così accanitamente le organizzazioni operaie, ciò vuol dire ch'esse le sono tutt'altro che di giovamento e che non è quindi vera la storiella che frequentemente si fa correre che l'organizzazione operaia serve a fare gli interessi dei padroni.

N. CUNEO.

SFERZATE

L'inferno e' distrutto! — Qualcuno non vi crederà, ma se è così gli consiglio di leggere il "People's Pulpit" di Brooklyn, il quale fa sapere che in un congresso di studiosi bibblici si è scoperto che il mondo esiste non da seimila anni solamente, ma da milioni di anni, e che l'inferno non è che una leggenda. Una schiera di preti scrivono perfino delle lettere per dimostrare che è già da un bel pezzo ch'essi non credono più a simili stupidaggini. Ed uno d'essi aggiunge pure che solo gli uomini meno colti ed ignoranti possono ancora credere a tali sciocchezze.

Piano piano ci vengono tutti. Quando eravamo noi ad affermare che non era possibile l'esistenza dell'inferno, ad eccezione di quello che i padroni e la borghesia impongono al proletariato, insorgevano tutti contro di noi come tante vipere in difesa del loro inferno, del paradiso e del purgatorio, ma ora visto che nessuno ci crede più hanno pensato che è forse meglio non insistere, nella speranza che anche senza inferno qualcuno voglia egualmente sostenere la sacra bottega.

Ma se non esiste l'inferno, vuol dire che non esiste neanche il diavolo, ed è quindi anche una fiaba quella che vuole che Cristo sia stato tentato dal diavolo. Questi, fino adesso si usava dire che non era poi tanto brutto come lo dipingevano; ora bisognerà dire che non era mai nè bello nè brutto, dal momento che non è mai esistito.

Passato di moda un diavolo, staremo a vedere quando i preti si decideranno a far passare di moda anche l'altro, quello dalla barba rossa o bionda, il quale, se anche non ha impaurito tanto l'umanità come il suo confratello dal colore dell'ebano, pure ha fatto anche lui quanto gli era possibile (o glie l'han fatto fare) per coglionarla grossolanamente.

Ma per questo c'è ancora tempo. Fino a tanto che i preti s'impingueranno in suo nome, e la pancia continuerà ad essere rotondetta, essi lo sosterranno strenuamente.

* * *

Le lanare. — Ora che è incominciato il freddo, i giornali della patria tornano a fare appelli alla generosità delle.... lertrici, per chiedere loro la lana per i soldati combattenti. Non la chiedono agli uomini, ma alle donne, alle mogli, alle spose, alle figlie perchè esse sole ne possono dare in abbondanza. E' un pò vergognoso se si vuole, ma che volete farci? Quando si tratta di patria si fa questo e altro.

Una volta la chiedevano anche agli uomini, ma visto che non era tanto facile strappargliela si sono dati attorno per averne quanto era possibile dalle sole donne. I preti lo predicano questo patriottico sacrificio dall'alto dei loro pulpiti, facendo appello ai sentimenti di affetto e di amor patrio di tutte le loro belle penitenti.

Ma che sarà poi quando i mariti ed i fidanzati ritorneranno dalla guerra e troveranno le mogli e le spose tutte slanate!

NAT.

L'èra delle rivoluzioni, checchè si dica, non è ancor chiusa, e non potrà esserlo finchè l'evoluzione compiuta negli spiriti urterà contro la resistenza dei pregiudizi e di ciò che soglion esser chiamati gli "interessi dominanti." Il cambiamento sarà altrettanto più brusco quanto più alta e larga sarà la diga, e costruita con materiali più solidi. Se vi fosse libero giuoco tra le forze in lotta, se reazionari e novatori, separati dalla massa oscillante degli scettici e degli irresoluti, combattessero personalmente senza allearsi con forze estranee, le questioni sarebbero più presto risolute, e le evoluzioni già mature sarebbero pacificamente seguite da corrispondenti rivoluzioni; ma disgraziatamente le moltitudini, non ancora nate alla vita individuale del pensiero e dell'azione libera, costituiscono una enorme forza morta che i potenti utilizzano a proprio vantaggio per schiacciare gli avversari. Il corso naturale della storia viene così ritardato; ma il ritardo non si trasforma in arresto definitivo, se la spinta morale è tanto potente da suscitare nuovi lottatori e scuote la fede di coloro che difendono le vecchie idee. Tutto ciò che è incapace di rinnovarsi, di adattarsi all'ambiente che cangia, è condannato anticipatamente; e la forza bruta a nulla gli gioverà.

L'utopia di oggi, precisandosi di giorno in giorno, diventerà dimani realtà. — ELISEO RECLUS.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Resoconto del Comitato Anarchico Internazionale di Agitazione per le vittime della Reazione in America. — *Incassi:* Ricevuti da New Haven, Conn. a mezzo C. Fuccio 8,35; da Coalgate, Okla., a mezzo J. Gelmini 10,00; G. Sberna, avanzo viaggio 1,40; Gruppo di Elizabeth St. Scheda No. 16 11,50; R. Elia, Scheda No. 48 1,75; L. Magnano, Scheda No. 19 7,00; Cronaca Sovversiva a mezzo Schiera 51,94; Gruppo di Elizabeth St., Scheda No. 12 2,25; Gruppo C. Cafiero, Long Island City, a mezzo Impedovo, 2,50; G. Giacolone, Akron, Ohio, 1,00; Comizio delle East 108th St. 0,10; Comitato Popolare di Tampa, Fla. 100,00; Dai compagni di Kansaack 151,00; Comizio delle East 106th St. 2,10; Totale 350,89; In cassa precedentemente 306,19; Totale generale $657,08.

Uscite: Per cambio tre checks della Cronaca Sovversiva 0,30; per gli arrestati del Minnesota 10,00; Per Caplan a mezzo della Cronaca Sovversiva 25,00; Per i fratelli Magon a mezzo Cronaca Sovversiva 10,00; per gli arrestati di San Francisco a mezzo Berkman 25,00; Per manifestini del comizio del 5 Ottobre 8,00; Per avviso sul giornale ebreo 0,50; Per Caplan a mezzo Cronaca 100,00; per gli arrestati di San Francisco a mezzo Berkman 75,00; Per avviso sui giornali 4,70; per piccole spese 0,85; Totale scudi 159,35; Uscite precedenti 310,06; Totale uscite $ 569,41; Rimanenza in cassa $ 87,67.

R. GUZZARDI, *Segretario.*

Sabato 2 Dicembre alle ore 1 pom. ad Union Squre avrà luogo un grande comizio internazionale per protestare contro la reazione che imperversa nei 48 Stati della repubblica americana. In inglese parlerà Alessandro Berkman. Altri oratori parleranno in diverse lingue. Che nessuno manchi.

R. GUZZARDI.

Domenica prossima alle ore 4 pom. nei locali del Gruppo Bresci avrà luogo la solita riunione domenicale del Comitato Anarchico Internazionale. Visto che la data del comizio di protesta si avvicina, i compagni sono avvisati di non mancare.

R. GUZZARDI, *Segretario.*

Domenica 26 Novembre alle ore 7,30 pom. nel locale del Gruppo G. Bresci al 228 East 108th St. la Filodrammatica Sovversiva darà un bellissimo bozzetto d'occasione. Una buona musica allieterà la serata danzante fino alle ore piccole. Vi saranno rinfreschi, sandwiches, ecc. e l'assalto alla proprietà privata. Tutti i compagni, i simpatizzanti ed i lavoratori in genere sono cordialmente invitati. Entrata libera.

Per il Gruppo G. Bresci:
G. SBERNA.

Ad iniziativa del Gruppo sovversivo di Bleeker St. si darà Giovedì 30 Novembre alle ore 4 pom. al Casino Hall, 85 East 4th St., una festa da ballo a beneficio del compagno Angelo Varricchio, arrestato il 29 Luglio nell'agitazione a favore degli scioperanti del Minnesota. Vi sarà musica, pesca, conferenza e ballo. Tickets 25 soldi. I compagni che volessero contribuire ad arricchire con qualche regalo il banco della pesca, mandino a questo indirizzo: Libreria Martignoni, 106 Bleeker St., New York.

Ad iniziativa dei Gruppi per il movimento Anarchico, la sera di Sabato 9 Dicembre 1916 alle ore 8 al Casino Hall, 85 E. 4.a Strada, sarà dato Concerto e Ballo, il cui ricavato sarà devoluto per per Carlo Tresca, i carcerati di S. Francisco e il giornale *The Blast*, diretto da Berkman.

Entrata 25 cents. Hat check 10 cents.

Un grande Comizio si sta preparando per i carcerati di San Francisco, il quale avrà luogo al Carnegie Hall, Sabato 2 Dicembre alle ore 8 pom. Parleranno Frank P. Walsch, Arturo Giovannitti, Max Bine, Emma Goldman, Aless. Berkman ed altri.

Nel numero venturo maggiori particolari.

Il sesto ballo della F. Ferrer Association. — Mercoledì 29 Novembre 1916 (Thanksgiving Evening) la F. Ferrer Association darà il suo sesto ballo annuale al Laurel Gardens, 75 E. 116th St.

Quest'anno il ballo avrà la caratteristica del "costume," e saranno distribuiti dei premi ai tre costumi più originali.

Per incarico dei compagni della Ferrer:

V. LIGGIO.

La sera di Domenica 24 Dicembre 1916, alle ore 8 precise, saranno aperte le porte dell'elegante sala dell'Harlem Casino, 116 St. e Lenox Ave., per un grande Ballo Internazionale con ricco Bazar. Detto ballo viene dato sotto gli auspici della "Lega di difesa di S. Francisco." Il biglietto costa 25 cents. Hat check 15.

N. B. — Tutti i buoni che vogliono aiutarci per la riuscita del bazar, sono pregati di mandare qualche regalo a V. Campanella, 2084 Second Ave. (Barber Shop) New York.

G. SBERNA.

Jersey City, N. J.

Domenica 26 corr. alle ore 3 pom. al Liberty Hall, 340 Third St., si terrà un comizio di protesta pro Carlo Tresca e compagni. Parleranno valenti oratori in italiano ed inglese. I lavoratori tutti sono pregati di non mancare.

Per i compagni: D. TORRACO.

Long Island City, N. Y.

Sabato 25 Novembre alle ore 7,30 pom. nella Paradiso Hall, 96 Broadway, Astoria, L. I., ad iniziativa del Gruppo C. Cafiero la Filodrammatica Sovversiva di New York darà "Vendetta per vendetta," bozzetto sociale in un atto di A. Crivello, e "Primo Maggio" di Pietro Gori. Rivolgiamo un caldo appello a tutti i lavoratori ed ai sovversivi d'intervenire numerosi. Nell'intervallo parleranno il dott. Ettore Tresca ed N. Cuneo. Tickets 25 soldi, donne gratis.

I compagni di New York piglino il Ferryboat alle 92 St. New York, e quindi in Long Island il carro di Broadway che li porterà direttamente al Paradiso Hall.

Per il Gruppo Carlo Cafiero:
G. ARDITO.

Chicago, Ill.

Sabato 11 Novembre sotto gli auspici del Circolo Libertario si tenne un concerto e ballo. Il ricavato netto fu di scudi 41,75, i quali furono così distribuiti: Abbonamento al Libertario d'Italia scudi 1,50; abbonamento all'Università Popolare d'Italia (compreso il pacco di propaganda) 6,00; all'Era Nuova 3.00; alla Cronaca Sovversiva 3,00; all'Allarme 3,00; spese per il Circolo 13,00; acquisto di libri per propaganda 12,25.

Quest'altro ballo si darà a beneficio della stampa.

CIRCOLO LIBERTARIO.

Youngstown, Ohio.

Nei giorni 28 e 29 c. m. il compagno L. Galleani sarà fra noi per due conferenze successive da tenersi alle ore 7 p. m. nella sala Duca degli Abbruzzi sita a Summit Ave.

Compagni tutti delle località vicine pigliatene nata accorrendo numerosi.

Per il Gruppo: P. ROSSI

New Haven, Conn.

Pro Vittime Politiche. — A cura dei gruppi sovversivi riuniti di qui si è deciso tenere a New Haven il giorno 3 Dicembre un pubblico comizio pro vittime politiche e carcerati del Minnesota.

In altra corrispondenza preciseremo l'ora e la località del comizio ed il nome degli oratori.

G. PEZZELLA.

Niagara Falls, N. Y.

Un gruppo di volonterosi riunitisi con lo scopo di diffondere idee moderne in questa laboriosa città hanno costituito un Circolo Educazione Moderna.

Chiunque voglia intervenire alle riunioni di detto Circolo si rende noto che le riunioni avranno luogo tutti i Giovedì e le Domeniche nelle ore pomeridiane.

Che tutti i sovversivi senza distinzione di parte intervenghino alle nostre riunioni, acciocchè ci possa essere facilitato il compito che ci siamo proposti.

La sede del Circolo è al 1727 18th St. Corner Pine Ave., Niagara Falls, N. Y.

AL CAFFE' — E' uscita per cura della Libreria Sociologica una nuova edizione dell'**Al Caffe'**, di questo splendido opuscolo di Malatesta che ogni operaio intelligente dovrebbe leggere.

Si vende a 5 soldi la copia.

Pro difesa Tresca e compagni

IMPORTO PRECEDENTE $ 822.62

Paterson, N. J.: A mezzo del Comitato di Agitazione di Paterson: Gruppo Freiheit, Workmen's Circle Branch No. 160 5,00; Independent Workmen No. 78 2,00; Ultimo versamento festa Tara Hall 1,25; Trattenimento Local 152 I. W. W. 23,15; Collettati a mezzo May Pilgrem Lista No. 7 ed 8 bis 4,06; 35 48

Sag Harbor, N. Y.: E. Foronezi 1,00

Ruth, Nev.: Tony Balbiani 2,50; Costante O' Riva, Joe O' Bellino, Orsciani Brothers, Bergman (Store), Mich, Matt Rosson, James Reek, J. Data Brothers, Attilio Marracini, Alberto Schieno, Martino Desordi, Frank Morris, P. M. Company, J. Chenet, Mike Morras, Martin Seper, Sam Drugich, Dom. Sancino, James Basila, Joe Vietti, cias. 1,00; Joe Ranieri, J Santi. O. Castaldo, Pete Armani, Ruth Shoe Shop, J. Massa, Sam Colombo, Carlo De Colli, John Vaccaro, Joe Whairt, L. Pesciv'o Pest me Club, Jost Fuli Bick Logan, Frank Ursini, Martin Pricco, James Tarro, John Negri, John K-rich, Nicolò Pantaleo, Artemo Campana M. Kate, Pete Miller, Tony Mrsa, Maria Seban, Mavria Orimkorio, Joe Nickaich, Joerge Kosovich, Mike Kosovich, John Brckovich, Pete Gravich, Mike Luchio, Joe Bellino, Sav. Graneili, Francisco Seeve, M. D. Furtima, Pietro Maffei, Clarizio Nicola, Luigi Carone Vito Geuntto, Sus Bazar, Joe Valsecchi, Natale Lusetti, Giuseppe Guidi, cias. 0,50; L. Anira, Joe Farousena, G. Cherry, P. Butoro, S F Staff, M. Delach, Jos. Delach, L. Mike, Rad Lubich, G D'Alessandro, G Benetti, Gioletto, Conte, Onofrio R., cias. 0,25 G. Antonietti 0,20; V. Cavone 0,30; Frank Sancino 2,00; Totale 52,00, dei quali 5,00 pro Er., e pro Tresca e compagni 47,00

New Baden, Ill.: Dom. Stefani parte colletta 3,50

Buchner, Ill.: John Tomasini, B. Volatolo, Sam Bruno, John Mainardi, cias 0,50; 2,00

Renton, Wash: B. Pigoni 3,00; Sereno Amatucci 1,00; D. Gaspari 0,20; G. Marassi, L. Bini, B. Agnesani, F. Solanzi, T. Covy, L. Busetti, G. Caniparoli, L. Benzetti, A. Romiti, P. Pigossi, M. Monti, A. Foruscieri, G. Bravi, L. Dilavcenti, P. Pasquino, T. M. Iacobini, B Giovanardi, N Ferri, C. Mori, cias. 0,50 L. Traversi, G. Scapini, D D'Alessandro, E. Brunetta, G. Capelli, G. Felice, D. Chesi, P. Gatti, E Parietti, G. Assola, I Nicoli, G. Bellotti, A. Prada, O. Mossano, A. Valo, S Zanga, D. Caniparoli, P. Alessandro, cias. 0,25; 18,00

TOTALE $ 929 78

Pro carcerati di San Francisco

New Baden, Ill.: Dom. Stefani parte colletta 3 50

Binghamton, N. Y.: Mario di Schiavi 1,00

TOTALE $ 4 50

Pro carcerti di Scranton

New Baden, Ill.: Dom. Stefani parte colletta 2,25

PRO VITTIME DELLA REAZIONE IN AMERICA

Tampa, Fla.: Gruppo Risveglio 5,00

Silver Centre, Can.: S. R gaini 2,00

TOTALE $ 7.00

Pro Abarno e Carbone

Tampa, Fla.: Gruppo Risveglio 1.50

Binghamton, N. Y.: Mario di Schiavi 1,00

TOTALE $ 2 50

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F Greco 1 00

Sag Harbor, N. Y: E Foronzei 1,00

Piffard, N. Y.: Giov. Zannini 1,00

Bingham, Utah: Giov Socci 1,00

W Tampa, Fla: Gioac. Cag ina 0,50; Fel Marotta 1.00; 1,50

Homer City, Pa.: F Curcio 1,00

Kansas City, Mo.: G Bonanno 1,00

Avella, Pa: G. Ceretto 1,00

Lehigh, Ia: L Bizocci 1,00

Indianapolis, Ind.: Ign. Picchi 1,00; G. M d lalena 0,25; 1.25

Ithaca, N. Y.: G. Bragaloni 1,00

Rupert, Idaho.: E. Dalsoglio 1,50

Mt Olive, Ill.: O. Bertolino 1,00

Detroit, Mich: G. Di Via 1,10

Belleville, Ill: D. Stefani 1.00

Bridgeport, Conn.: Vito Mariani 0,75

Stonington, Ill.: Giov. Marucco 1,00

Milwaukee, Wis: B. Testolini 1,00

Grantwood, N. J: A. Camiscia 1,00

Bridgeville, Pa.: Ag Fedeli 1,00

Renton, Wash: Mauro Monti 1,00

Niagara Falls, N Y: Vitt. Mosconi 1.00

Utica, N. Y.: Tom. Plescia 1,00

TOTALE $ 24.00

VENDITA GIORNALI

Frisco, Cal.: Gruppo Anarchico Volontà 1,00

MORTE AL DEFICIT

Binghamton, N. Y. Mario di Shiavi 2,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Esp., N. G., ciasc. 0.50; 1,00

W Tampa, Fla: Fel. Marotta 0,25

Indianapolis, Ind.: Ig Picchi 0,50

Ruth, Nev: Parte sottoscrizione (Vedi lista pro Tresca e compagni) 5,00

Rupert, Idaho.: E Dalsoglie 0,50

S Louis, Mo: G B M 0,50

Grantwood, N. J: A Camiscia 0,50

Buchner, Ill.: John Calgaro 1,00; John Tomasini, B Volatolo, S Bruno, John Mainardi, ciasc. 0,50; Cristo Basso, Jos. Botti, Dom. Mainardi, John Geddo, ciasc. 0,25; 4.00

Chicago, Ill.: Parte ricavo festa 2,00

TOTALE $ 15 25

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2 50	
Corrispondenza	2 41	
Illuminazione	0.75	
Tubi per la stufa	2.90	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.00	
Amministrazione	10.00	42.06
Deficit No. precedente		433.09
TOTALE		475.15
ENTRATA: Abbonamenti	24 00	
Vendita Giornali	1.00	
Morte al Deficit	2.00	
Sottoscrizione	15.25	42 25
Deficit		$ 432 90

PICCOLA POSTA

N. D., Shelton, Conn. — No, non hai pagato, sei scaduto al No. 421.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 181 Montrose Ave

Ybor City, Fla. — A. Caniglia.

Spring Valley, Ill. — Tino Fuora.

Bould, Ill. — Joe Barra, L. Box 530

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'anticipo dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine .. 15
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
Ceneri e faville (Par. II.) .. 40
Difese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Galey: — Le prove del trasformismo .. 0,50
Ferri La giustizia penale .. 25
Reclus Storia di un ruscello .. 40
Storia d'una montagna .. 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner — L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
Haeckel Il monismo .. 25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suif .. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma.. scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte .. 15
Diderot La monaca .. 15
Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Azeglio I miei ricordi .. 60
Autori diversi Pagine d'oro .. 60
Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina .. 0.15

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
Figuer Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Tancredi La tragedia di Barcellona .. 30
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Reclus L'anarchia e la chiesa .. 5
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5
Faure — I Delitti di Dio .. 0.05
Ferrari — Del Deismo .. 0,05

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Battaglie .. 40
Canti d'esilio .. 40
Mori Cristo al Vaticano .. 5
Rapisardi — Poesie religiose .. 0.15
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
L'Internazionale con musica .. 5
Canzoniere con musica .. 25
L'Inno dei lavoratori con musica 5
La Canzone di Caserio .. 0,05
Guerrini In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
Tanini La marcia dell'ideale .. 10
Cavallotti Versi .. 60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
Il Denaro .. 0.70
La Terra .. 0.70
Eugenio Rougon .. 035
Il Ventre di Parigi .. 0.30
Il Sogno .. 0.30
Le Veglie di Medan .. 0.30
Racconti a Ninetta .. 0.30
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete .. 0,75
Urso — Un'Anima .. 0.60

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Calendimaggio .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Rousselle Il maestro .. 5
Grippiola Povero popolo! .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Henriot Reduce da Tripoli .. 3
Froment Il figlio .. 5
Ibsen — Spettri .. 0.30
Quando noi morti ci destiamo .. 0.15
Casa di Bambola .. 0.30
Un nemico del popolo .. 0.30
Le colonne della Società .. 0.30
Hedda Gabler .. 0.30
La Donna del mare .. 0.30
L'anitra selvatica .. 0.30
Elga .. 0.30
Il Collega Crampton .. 0.30
Il Costruttore Solmes .. 0.30
Gabriele Barkman .. 0.30
La Fattoria, Rosmer .. 0.30
La commedia dell'amore .. 15
Brovelli La via del Paradiso .. 5
Hugo Il re si diverte .. 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Charaucle I lerè .. 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10
Byron — I nostri bimbi .. 0.35

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Al Caffè .. 0.05
Fra contadini .. 5
— Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
— Il Suffragio Universale .. 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
Kropotkin L'anarchia .. 10
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La guerra .. 5
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Umanità e militarismo .. 5
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pouget Il sabotaggio .. 10
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
De Clevre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
Samaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
Albert — Il Libero Amore .. 0.10
Lupi — Tripoli .. 0.05
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5
Chaugui - L'Immortalità del Matrimonio .. 0.05

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna .. 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
Manzoni Carlo Darwin .. 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
Lafargue I Trusts americani .. 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna .. 10
Per le nuove generazioni .. 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
Grammatica italiana-inglese .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo .. 10
N. N. Elementi di astronomia .. 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15
Tolstoi — Piaceri crudeli .. 0.15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Ferrer e Bruno .. 25
Tomba dei Martiri .. 0,10
Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich .. 35
Monumento a Ferrer .. 0.15
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male .. 0 15
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori: I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer: Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato .. 1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0.25
Processo di Sciullo .. [illegible]
Processo Giordini .. [illegible]

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY DECEMBER 2 1916. Office, 73 Prospect St. – Address Letters, Money Orders, etc. to L' ERA NUOVA. – P. O. BOX 1877. – PATERSON, N. J. No. 430.

Che cosa e' l'Anarchia

Data la insistenza in taluni di voler far passare per settari gli anarchici-socialisti, supponendoli refrattari ad ogni innovazione ed incapaci di muoversi fuori di un'unica direttiva, crediamo cosa buona riprodurre la sintesi dei Principî, Organizzazione e Metodo esposta dal delegato spagnuolo alla Conferenza Anarchica Internazionale che ebbe luogo a Chicago nel Settembre del 1893. Sono passati da allora ventitre anni, ma ad onta di ciò non sentiamo la necessità di farvi nessuna modificazione. Oggi, come allora, noi crediamo che:

L'Anarchia è per noi fondamento sociale. Nega ed afferma, distrugge ed edifica. Implica da un lato: Nessuna autorità, nessuna legge, nessun governo; dall'altro: libertà morale, solidarietà. Abbraccia l'attività umana in tutti i suoi aspetti: scienza, economia, morale. Non è una teoria, nè un'ipotesi; ma un fatto, un assioma.

E' norma del mondo inorganico e di quello organico. Seguendola si realizzano l'evoluzione e la perfettibilità delle specie, tanto vegetali che animali. Lo miscele e le combinazioni si effettuano per affinità, non per imposizione. La Natura non vuol essere violentata mai. Il fisico ed il chimico, il naturalista ed il sociologo nulla aggiungono o tolgono alla forza intrinseca dei corpi; imparano solo ad applicarla nelle loro molteplici manifestazioni.

Officiano da alchimisti e da maghi coloro che, attaccati a sistemi empirici e non curanti del metodo sperimentale, si propongono di determinare delle regole "a priori." Riderebbero di colui che pretendesse trasformare il mare in un'immensa fiammata e l'atmosfera terrestre in un lago cristallino, ma il loro proposito non è meno chimerico.

Noi deduciamo dai fatti conosciuti e ad essi ci atteniamo. Abbiamo dimostrato che le più belle qualità umane si sciupano sciaguratamente se si tenta di forzarle, ed il nostro maggiore affanno è di evitare ciò facilitandone il libero sviluppo. La produzione ed il consumo, i progressi nella scienza, nell'industria e nell'arte si realizzano volontariamente e felicemente. Nè all'agricoltore, nè allo scienziato, nè all'artista le leggi insegnano o impongono come devono incominciare e continuare i loro lavori; li consultano solo per salvare gli scogli ch'esse frappongono al loro sviluppo.

Per questo innanzi tutto, combattiamo senza tregua tutti gli incagli e gli ostacoli, le leggi ed i formalismi imposti, la spogliazione ed il saccheggio. In questo caso l'anarchia è negazione: nega il "diritto" di comandare; nega il "diritto" di sfruttare. Nega che sia un diritto l'usurpazione e la tirannia. Ecco perchè abbiamo dichiarato guerra a morte al modo di essere della attuale società, perchè è basata sulla falsità ed il ladrocinio. E siccome tutti i partiti politici, dal cattolico assolutista al socialista democratico, pretendono di governare, legislare, imporre (e governano, legislano e impongono quando l'occasione si presenta loro) noi li consideriamo nostri nemici tutti quanti. Guerra al borghese che sfrutta, guerra al tiranno che domina, guerra a coloro che vogliono sfruttare e dominare.

Questa è la nostra opera demolitrice.

* * *

Ma è anche idea generatrice. E in questo caso l'anarchia diventa principio di affermazione, dimostrando che la felicità e la pace solo con l'anarchia possono essere raggiunte. Lasciate che l'essere umano si sviluppi liberamente, non gli rendete impossibile d'applicare la sua attività in ciò che più gli piace e la sua potenza creatrice sarà incommensurabile.

Non già che noi consideriamo gli uomini degli angeli, e neppure che le loro qualità possano cambiare a nostro piacere; ma nemmeno li teniamo in conto di demoni. Sappiamo che l'essere umano non può sfuggire ai fenomeni a cui è soggetta la materia, e lo studiamo e lo analizziamo come parte integrante di essa, e vediamo che le passioni umane generano il bene o producono il male a secondo degli eccitanti che le stimolano, nello stesso modo che i prodotti più benefici nuocciono se adoperati smisuratamente, ed applicati scientificamente i veleni curano.

Nelle molto diverse fasi in cui si presenta l'essere umano nelle diverse epoche di cui siamo a conoscenza, mai lo vediamo negato nelle sue qualità, che in fondo sono sempre identiche. Ha cambiato di conformazione il suo organismo generale dal cranio ai piedi; ha cambiato di idee e di costumi, di armi e di abiti; ma non di sentimenti. La differenza fra il "selvaggio" ed il "civilizzato," fra l'uomo originario e quello dell'epoca attuale, non è di "qualità," ma di "quantità." E' amabile o feroce, generoso o vendicativo, disinteressato od egoista, socievole o selvatico, a secondo dell'ambiente che lo alimenta e del modo col quale lo si tratta.

Leggete la Bibbia come compendio storico delle antiche generazioni, ripassate la storia moderna come esposizione di epoche non tanto lontane, notate i dati apportati dagli esploratori di territori vergini, e dovrete convenire su quanto diciamo più sopra. Eguali sentimenti, identi ci modi di procedere, le stesse lotte. Paura, rispetto e venerazione per tutto ciò che è sconosciuto; stima, affezione ed amore per ciò ch'è tangibile e benefico; disprezzo, rancore ed odio per ciò che è avverso. Si materializza il primo in uno o vari idoli, si idealizza più tardi in un essere superiore onnipotente, creatore di tutto, diventa poi un "qualche cosa" di soprannaturale impossibile a spiegarsi ed al quale non sanno sottrarsi, la Incoscienza, la Fatalità, il Destino; ma sempre l'Inconoscibile, che incute timore ed impedisce di agire risolutamente. Il secondo piglia forma apprezzando e stimando [illegible] tribù, diventa la famiglia ed il villaggio più tardi, si estende ai vicini ed all'umanità poi; ma è sempre amore per i simili con i quali si nutrono sentimenti di solidarietà. E l'ultimo si mostra, sia lottando contro il conquistatore che riduce in schiavitù, sia guerreggiando contro il signore feudale che avvassalla ed opprime, ed ora ribellandosi contro il borghese che sfrutta e tiranneggia.

Così ci si presenta e così lo accettiamo, senza pretendere di distruggere nè di torcere le sue inclinazioni. Per quanto ci sforzassimo non riusciremmo cambiarlo. L'unico che ci è dato di fare, e di più non pretendiamo, è di circondarlo di condizioni favorevoli per il suo sviluppo.

* * *

Vita equivale ad attività, movimento, forza. Quelli che vivono hanno bisogno, per tanto, di applicare la loro attività, la loro forza, di lavorare, sotto pena di atrofizzarsi, annullarsi, morire. Il diritto al lavoro, quindi, è il diritto alla vita. Questa è la base dell'individualità, è l'individualità stessa. Ciascuno e tutti dobbiamo avere il diritto di applicare la nostra attività, la nostra forza a nostro vantaggio. Quanto esiste nel pianeta deve essere a disposizione di tutti e di ciascuno. Non possiamo desiderare di più, nè permettere meno. Gli elementi naturali, il suolo, l'aria e l'acqua appartengono a tutti ed a ciascuno. Tutti sentiamo e pensiamo, ognuno di noi ha uno stomaco, ognuno un cervello, ciascuno ha dei bisogni, ed ognuno deve decidere sul modo di soddisfarli. La soddisfazione di essi non può essere affidata ad altri. La libertà, l'anarchia è la conseguenza di questo fatto. Non ci debbono essere nè comandi, nè imposizioni, nè leggi fra gli uomini; ma accordi, convenzioni, patti.

Questi sono, esposti sinteticamente, i nostri principî; questo intendiamo per anarchia, e per questo diciamo che è fondamento sociale; perchè abbraccia la vita umana in tutte le sue manifestazioni.

* * *

Ammesse queste premesse, il resto è secondario. Comunismo, collettivismo, mutualismo, individualismo, qualunque sistema che concepisce la mente umana, non sono altro che metodi, forme diverse del modo di applicare la attività umana. Che vi sia chi voglia vivere solo, isolato, sostentandosi di ciò che piglia alla caccia od alla pesca, di ciò ch'egli produce, senza voler nulla dagli altri, nè dando nulla ad essi; che vi siano quelli che decidano di unirsi e lavorare uniti, determinando poi quanto ciascuno ha prodotto per dividerlo in misura dello sforzo fatto da ciascuno, calcolandolo con i mezzi convenuti tra loro; che altri, considerando ciò una molestia, si riuniscano, producano e consumino senza guardare a chi produce meno e consuma di più, mettendo tutto a disposizione di tutti; tutto ciò non sono che diversi modi di effettuare la produzione, lo scambio ed il consumo che entrano nella pratica del principio anarchico. Sono varianti che non ci intimoriscono. Per noi è sufficiente che l'Anarchia sia un fatto. E lo è finchè non si coercisce e non si sfrutta i propri simili, si produca e si consumi in questo o in quell'altro modo. Le particolarità individuali e collettive non ci spaventano, nè le temiamo. Al contrario, queste diverse sfumature abbelliscono l'ideale anarchico.

Certo che l'essere umano sarà lo stesso, ma saranno cambiate le condizioni della vita. Come sempre egli stimerà, si affezionerà, amerà, avrà predilezione per le sue creazioni e le sue opere; sarà assalito dalla rabbia e dal furore se qualcuno vorrà distruggergliele; da generoso diventerà vendicativo, da disinteressato egoista, da socievole selvatico. Ma questo non è un male, ma un bene. Solo a questo patto si può mantenere l'indipendenza, la libertà: vale a dire, coll'essere energici con colui che assale, compiacenti con colui che coadiuva.

Distrutta che sarà una volta la causa di tutti i mali passati e presenti, l'impegno che tutti si assoggettino al nostro modo di sentire, che è ciò da cui deriva il costante oltraggio alla libertà; accettato che sarà una volta il principio che ciascuno faccia come vuole, non esisterà più la possibilità di invidie, di gelosie, di rancori, di lotte fra gli uomini. L'invidia si cambierà in emulazione, la gelosia in ammirazione, ed il rancore e la lotta spariranno per dar luogo al rispetto ed all'appoggio mutuo. Se al nostro fianco vi è chi con un sistema diverso da quello da noi seguito raggiunge un maggior benessere, noi lo studieremo, e se ci piace lo adotteremo, ammirando i nostri vicini che hanno saputo scoprire un metodo migliore del nostro, mentre essi si rallegreranno di questa constatazione e le due collettività solidarizzeranno fra loro. Se succede che ciascuno ritiene superiore il suo metodo, gli uni e gli altri seguiranno il metodo proprio, senza che ciò possa dar luogo ad alcuna lotta, giacchè tanto gli uni che gli altri saranno soddisfatti del sistema proprio.

Per questo la molteplicità dei sistemi presentati e la discussione di essi ci è grata, perchè tutto ciò ci insegna le diverse forme di vivere anarchicamente.

* * *

In conclusione, intendiamo che Socialismo, Anarchia e Solidarietà sono inseparabili, nello stesso modo che lo sono la materia, il movimento e la forza. Il socialismo è la materia, l'anarchia il movimento, la solidarietà la forza risultante. Che non sono socialisti coloro che pretendono di reggimentare la società a loro piacere, giacchè finchè esisteranno gli incaricati per decidere come si deve effettuare la produzione ed il consumo, chi pretenda regolare l'azione individuale con comandi, sia che provengano da uno, da parecchi o da una maggioranza, vi saranno dirigenti e diretti, padroni e servi, e saranno quindi negate l'eguaglianza, la libertà e la fratellanza. Socialismo ed autorità sono antitetici, nello stesso modo che lo sono l'anarchia ed il privilegio. Fino a tanto che la ricchezza sociale non sarà a disposizione di tutti, dovrà esistere l'autorità per mantenere questo stato di cose; il giorno che la ricchezza sarà patrimonio dell'umanità, l'autorità rimarrà annullata. L'anarchia avrà trionfato completamente.

E che questo sia pratico, vero, assiomatico, lo proveremo realizzandolo. La nostra organizzazione è un facsimile di ciò che sarà l'organizzazione futura. Non vi sono in essa nè potere nè coercizione alcuna; ognuno agisce come gli piace. L'unione risulta dall'affinità. Chiunque lavori nell'uno o nell'altro modo per distruggere lo sfruttamento è nostro compagno. I metodi seguiti sono molti e diversi, e tutti cooperano, con maggiore e minore vantaggio, ad avvicinarci alla meta: la rivoluzione sociale.

PEDRO ESTEVE.

(*Continua*)

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

LA GUERRA EUROPEA

e gli Anarchici

(*Vedi numero precedente*)

Tutte queste cose si sanno e si sapevano da gran tempo. I fatti che si svolgono sotto i nostri occhi sono stati molte volte dai nostri avversari e da noi stessi, prospettati come ipotesi assai verosimili; e voi e noi ne abbiamo più volte, nel corso della nostra propaganda, anticipata la interpretazione nel senso più sopra accennato. E' la interpretazione più realistica; quale scaturisce dalla nostra concezione libertaria e rivoluzionaria della vita e della lotta.

La guerra è la naturale conseguenza dell'ordinamento capitalistico e statale della società. Cinquant'anni fa il militarismo e la reazione in Europa erano o sembravano impersonati in Napoleone III, oggi lo è o sembra in Guglielmo II, fra cinquant'anni sarà o sembrerà impersonato nel capo dello Stato più forte di quelle delle due coalizioni che vincerà la guerra attuale. Solo con la fine dello sfruttamento padronale e dell'oppressione statale potrà cessare questa altalena del prepotere militare da uno Stato all'altro; solo allora non ci sarà più militarismo prussiano o francese e non ci saranno più guerre.

"*Ah! non avete voluto saperne del socialismo? ebbene avrete la guerra, la guerra di trent'anni, di cinquant'anni!*" diceva Herzen dopo il 1848. *E noi l'abbiamo; se il cannone cessa un istante di tuonare nel mondo, è per riprender fiato, per ricominciare peggio in un altro punto, mentre la guerra europea — la mischia generale dei popoli — ci minaccia da dieci anni....* (1). Uno di voi parlava così trentatre anni orsono, ed aveva ragione, come la aveva Herzen. In tutti questi anni la minaccia di guerra non ha cessato che a brevi intervalli di pesare sull'Europa come la spada di Damocle — e voi, finchè potevate con serenità giudicare le cose, dicevate quello che noi oggi ripetiamo.

Finita questa guerra, chiunque vincerà, noi potremo ripetere l'avvertimento di Herzen. La guerra si riprodurrà, riprodurrà, rinascerà dalle sue ceneri, se — prima che siano pronte nuove generazioni pei nuovi macelli e prima che l'orrore di questa guerra sia obliato — i popoli non saranno divenuti padroni dei propri destini, fondando l'unica pace durevole, possibile sulla giustizia, sulla libertà e sulla uguaglianza.

Ma voi che ieri parlavate questo medesimo nostro linguaggio, oggi sembrate aver accettato la stessa interpretazione dei fatti superficiali e la retorica, che da venti mesi ci viene imbandita in tutti i loro discorsi dai vari ministri dell'Intesa e dai loro commessi viaggiatori più o meno socialisti, — la medesima, con applicazione diversa, dai ministri austro-germanici e dai loro fedeli socialdemocratici scodellata ai sudditi di là del Reno. Così voi date la massima importanza a questa distinzione fra guerra di offesa e guerra di difesa, come se tutte le guerre non siano, nel fatto materiale immediato, sempre di offesa da una parte e di difesa dall'altra!

Noi abbiamo visto come questa distinzione sia superficiale. Spesso quello che appare aggredito non è che l'aggressore più debole o meno fortunato; spesso quello che appare l'aggressore non è che chi sta per essere aggredito e si difende preventivamente attaccando per primo. Quasi sempre poi ogni Stato, tanto l'aggressore che l'aggredito, ha argomenti validi, dal punto di vista dei suoi interessi nazionali, per sostenere d'aver agito per difendersi. In realtà tutti hanno ragione e torto nel tempo stesso, e non vi è fra loro che una differenza, di misura di più o di meno, su cui non spetta a noi di giudicare — poichè son tutti nostri nemici ugualmente — e se anche volessimo, ce ne mancherebbero gli elementi. Che ne sappiamo infatti noi? La conoscenza dei trattati segreti, dei misteri della diplomazia e della finanza potrebbe rovesciare ogni attuale ipotesi.

Prescindendo dalle diverse simpatie e preferenze, riteniamo quindi supremamente erroneo, in contrasto con le ragioni fondamentali delle idee anarchiche e con le necessità prossime e remote della rivoluzione, il farsi guidare nel giudizio e nell'atteggiamento di fronte alla guerra dal criterio semplicista che distingue la aggressione dalla resistenza, che divide i belligeranti in angioli e demoni e agli uni dà tutte le ragioni e agli altri da tutti i torti. Se si accettasse il vostro criterio, tutta la nostra propaganda internazionalista ed antistatale di quarant'anni sarebbe sbagliata — poichè in nessuna guerra gli anarchici avrebbero potuto tenere un contegno unico, fraterno, internazionale, visto che ci sarebbe stata sempre una nazione aggredita col governo della quale gli anarchici avrebbero dovuto rendersi solidali.

Il criterio vostro odierno è appunto quello sostenuto fino a ieri dai socialisti democratici dei vari paesi, i quali si sono opposti ad ogni idea di sciopero generale in caso di guerra, ad ogni azione concreta comune, proposta prima da noi anarchici e poi dalle loro minoranze più rivoluzionarie, appunto perchè sostenevano che ogni popolo aggredito doveva pensare prima di tutto a difendersi e che i socialisti avevano il dovere d'associarsi alla difesa. Noi abbiamo sempre detto loro che questo era opportunismo, che avrebbe fatto crollare la loro solidarietà internazionale al primo soffio di vento. E prevedevamo giusto.

Purtroppo i socialisti di alcune nazioni — i Guesde, i Sudekum, i Vanderwelde, gli Adler — all'atto pratico hanno spinto tale opportunismo assai più in là e più in contraddizione coi loro principî di quel che si prevedesse; ma la loro incoerenza meraviglia assai meno della vostra.

* * *

Abbiamo detto già che non ci facciamo alcuna illusione sulle intenzioni pacifiche del governo tedesco, e che, se anche esse fossero tali, non riporremmo in loro alcuna speranza di bene, nè vorremmo occuparcene od immischiarcene. Non c'è pericolo quindi che noi facciamo — secondo una poco simpatica espressione del vostro manifesto — il giuoco di Bulow e dei suoi agenti, come non vorremmo certo fare il giuoco degli agenti di Briand. I due giuochi si equivarrebbero.

Siete voi, piuttosto, che per i primi in mezzo a noi discutete delle ipotetiche condizioni di pace tedesca, prospettate da un giornale svizzero. Noi vi accenniamo soltanto perchè ne avete parlato voi; e non abbiamo punto difficoltà a convenire ch'esse sono grottesche e partigiane. Ma se parecchie vostre preoccupazioni in proposito sono comprensibili e giuste, l'errore vostro consiste nel non vedere che la guerra non ve ne libererà, se non per procurarvi altre preoccupazioni altrettanto gravi dal vostro punto di vista. Poichè, anche se vinceranno gli Stati pei quali voi propendete, niuno dei problemi più importanti oggi in giuoco (delle nazionalità, del militarismo o disarmo, ecc.) sarà risolto, sia perchè gli Stati borghesi ne sono incapaci, sia perchè la guerra è un mezzo che non risolve le questioni più serie, ma le complica, le inasprisce, le sposta o le rimanda a più tardi per un'altra guerra.

Che sotto ogni rapporto gli stessi Stati dei quali siete partigiani vi preparino molte delusioni lo dimostrano gli stessi errori nella condotta della guerra, che or non è molto i vari governi si sono reciprocamente rimproverati per mezzo della loro stampa ufficiosa. Le rivalità anglo-russe intorno ai Dardanelli, le animosità italo-greche e specialmente l'imbroglio balcanico culminato nella guerra serbo-bulgara, han rivelato nell'opera dei vari Stati un substrato egoistico, affarista e imperialista, che per essere meno brutale non è meno evidente di quello della condotta germanica.

Sono istruttive in proposito le dichiarazioni che ogni tanto si scambiano i ministri delle due parti belligeranti. Un ministro tedesco parla a Berlino? subito dopo gli risponde un ministro da Londra! Tutti vogliono dare la pace all'Europa, naturalmente. E' inutile dimostrare quanto cinica e bugiarda sia la voce che viene da Berlino; tutta la stampa dei nostri paesi è piena delle sue confutazioni, e del resto su ciò siamo della stessa opinione. Ma voi ascoltate con animo diverso la voce che viene da Londra, che vi seduce benchè non si tratti di sirene. Ultimamente il ministro Asquith protestava di voler solo assicurare con la vittoria la tranquillità europea, di voler soltanto debellare il militarismo prussiano, e non attentare all'esistenza nazionale germanica o immischiarsi nell'esercizio del suo lavoro pacifico.

Ottimi propositi! ma ecco che il giorno dopo (2) alla Camera dei Lords d'Inghilterra, il Crewe, rispondendo ad una interrogazione, amplia così a nome del governo il concetto della guerra al militarismo prussiano: "... che non sia permesso alla Germania in avvenire di continuare la stessa politica *commerciale* di prima.... E' impossibile far distinzione fra commercio tedesco e militarismo prussiano." E allora ... distruggiamo il commercio tedesco! Che cosa ne dite o firmatari del manifesto, voi che vi preoccupate che una pace tedesca possa significare soggezione economica? Non è la stessa cosa che si minaccia ai tedeschi con una pace inglese?

E' una nuova guerra che si va preparando in seno alla guerra attuale. Lo dimostrava a Firenze, in una conferenza di cui in Italia s'è molto parlato, lo scrittore inglese Ricard Bagot la sera del 12 Aprile scorso. Egli fra l'altro ha dimostrato che, dopo la pace, incomincierà la guerra commerciale, che sarà secondo lui la vera guerra — anche quella, si capisce, per la civiltà, la libertà, ecc. ecc. Noi non sappiamo quanta considerazione possa meritare il Bagot; ma quel che egli dice non sembra punto improbabile, se si osserva il lavorio dei ceti finanziari internazionali, tanto nell'un campo che nell'altro. Già qualche mese addietro si è parlato di conciliaboli dei pescicani dell'industria e della banca di Germania ed Austria-Ungheria; da un pò di tempo si organizzano convegni di carattere economico anche per dopo la guerra, di avvoltoi dell'alta finanza inglese, russa, francese e italiana.

Queste mene tenebrose del capitalismo ci sembra debban preoccupare gli anarchici quanto l'aperta violenza del militarismo prussiano. Vediamo invece che voi nel vostro manifesto vi preoccupate piuttosto delle colonie belghe e francesi e della sorte dei diciotto miliardi, che la Francia prestò alla Russia per soffocare la rivoluzione del 1905 e per rifornirsi di armi. Ci pare inverosimile che voi crediate valga la pena di continuare la guerra — cioè profondere in essa in un con le vite umane, quegli stessi miliardi che temete si perdano — sotto la spinta di preoccupazioni simili, che non hanno alcun rapporto con la causa della civiltà e della libertà!

Ma non crediamo nostro compito qui discutere, neppur con voi, le basi d'una pace fra i governi, che i governi concluderanno senza di noi e senza di voi, contro di noi e contro di voi.

(*Continua*)

(1) — P. Kropotkine: *Paroles d'un revolte*, pag 78

(2) — Da un telegramma della *Stefani* da Londra il 12 Aprile sera (pubblicato nei giornali italiani il 13)

Giustizia nuova

(*Continuazione e fine*)

Se la legge è un precetto generale ed obiettivo, particolare subiettiva ne deve essere l'applicazione. Quando al fatto singolo od all'individuo singolo occorrerà applicare la legge, bisognerà certamente trovare, innanzi tutto, il nesso tra quella ed il singolo fatto. Poichè non esiste avvenimento che somigli ad altro avvenimento, ed in questo senso, la formula: *la legge è uguale per tutti* è un assurdo.

E' in questa ricerca che il precetto legislativo in sè e per sè nulla può, ma tutto può il criterio del giudice.

Quando il giudice, nella ricerca del rapporto simile tra la norma ed il fatto singolo, si accontenta della semplice rispondenza formale e materiale dell'una e dell'altra, ecco una specie d'interpretazione.

Quando il giudice cerca maggiori e più intime rispondenze tra legge e fatto singolo, ecco una più evoluta specie di interpretazione.

La prima è dei popoli bambini, a predominio di casta ed a grandi separazioni tra dotti ed ignoranti: la seconda è dei popoli più evoluti.

La prima venera la legge come un idolo, la seconda afferma che non l'uomo è fatto per la legge, ma questa è fatta nell'interesse degli uomini.

Per questa seconda strada non c'è limite al progresso della civiltà, nell'interpretazione ed applicazione della legge: i tempi corrono a passi di gigante e l'interprete può correre con essi, niun ostacolo sorgendogli di contro.

* * *

L'evoluzione continua delle coscienze umane anche più basse, allarga gli orizzonti della vita, pone in luce le cause determinanti gli ordinamenti sociali, ne spiega le origini, le differenze, mostra le ragioni della ricchezza e della miseria, della normalità fisiologica e della degenerazione, della bontà altruistica e del reato antisociale e, riassumendo la vita in una sintesi positiva, strappa i veli ai fantasmi paurosi della legge, dell'autorità, della religione e ne mostra agli spettatori gli scheletri nudi, impastati di interessi dominanti.

Questa concezione positiva della vita, lascia scorgere una lotta tra interessi già forti e muniti di legge, ed interessi un tempo deboli, ma che vanno, con forza sempre crescente, contrapponendosi ai primi. Nella lotta, la legge non può restare ferma e deve per necessità di cose essere perennemente riadattata al fatto singolo dal lavorio dell'interprete. Ecco perchè l'interpretazione non potrà giammai esser regolata da norme fisse, potendo essa rivoluzionarsi a seconda le rivoluzioni che, nella coscienza collettiva, si vanno attuando.

Quando, oggi, nella coscienza comune della umanità alberga la convinzione che il mondo sia lotta di interessi, che il più forte domini mediante la forza delle armi, della legge, della religione, non è più possibile una interpretazione della legge, quale poteva farsi nei passati tempi.

Penetrato nella coscienza il convincimento che, spesse volte, il reato del singolo sia direttamente provocato dagli ordinamenti della società presente, cade tutto l'architettonico edifizio del libero arbitrio e della responsabilità, come fin oggi si intende, ed accanto al reo spunta la figura ignorata del complice necessario: la società.

Quando un individuo affamato non trova lavoro e pane, trova bene a sè dinanzi una legge che gli proibisce di toccare la roba altrui: in questo caso la legge è contro di lui, perchè gli permette di guardare il pane, ma gli vieta di prenderlo. Se questo individuo rompe la legge, che per lui è omicida, commette reato, ma un reato che la società provocò direttamente. Innanzi a simile scoverta, cosa resta della legge? che resta della sua obiettività tanto decantata? che resta della vecchia interpretazione grammaticale e logica di essa? Nulla, nulla resta e l'incanto è rotto.

Per questa via luminosa, con superbo gesto da iniziatore di vita nuova, si è posto un tribunale di Francia, quello di Chateau-Thierry, sotto l'impulso del suo presidente Magnand. Le inaspettate e coraggiose sentenze hanno scombussolata la vecchia carcassa giudiziaria francese, ed il magistrato, che le ispirò, è noto sotto il nome dolcissimo del *buon giudice*.

Una povera donna aveva un bambino poppante ed era digiuna da due giorni: rubò un pane, un solo pane, e fu arrestata e tradotta innanzi al tribunale. Ma il tribunale la mandò libera, motivando la sua decisione così:

"Attesochè l'imputata ha, a carico, un figliuolo di due anni al quale nessuno provvede e che, da qualche tempo ella è senza lavoro, nonostante le ricerche da lei fatte per procurarsene...

"Attesochè nel momento in cui l'imputata prese un pane nella bottega del fornaio P...., ella non aveva denaro e gli alimenti ricevuti erano consumati da trentasei ore;

"Che per questo tratto di tempo, nè ella, nè sua madre avevano mangiato, avendo serbato per il bimbo le poche gocce di latte che erano in casa;

"Che è doloroso che in una società bene ordinata, uno dei suoi componenti, specialmente poi una madre di famiglia, possa mancare del pane senza sua colpa....

"Attesochè la fame è capace di sottrarre a qualsiasi creatura umana una parte del suo libero arbitrio e di scemare in lei, in grande misura, la nozione del bene e del male;

"Che un atto, comunemente biasimevole, perde molto del suo carattere fraudolento, quando colui che lo compie agisce spinto dall'imperioso bisogno di procurarsi un alimento di prima necessità, senza di cui la natura si rifiuta di dare azione alla nostra costituzione fisica....

"Per questi motivi il tribunale assolve....

Il mendico, che domanda ai passanti l'elemosina, è arrestato e tradotto innanzi al tribunale, perchè sia punito. Punito? ma per quale atto antisociale? forse per aver annoiato di sua miseria e di sua presenza quanti passavano per le strade con un buon gruzzo di quattrini in tasca e con la felicità del benessere nel cuore? Il tribunale di Chateau-Thierry, invece, assolve: che poteva fare il mendico? — scrive il buon giudice — perchè la società non lo ha ospitato nei suoi ricoveri? come punire il mendico per indigenza, se i ricoveri non sono sufficienti a curare il male della miseria? e può lo stomaco attendere che le pratiche d'ammissione in un ospizio siano complete?

"Attesochè (continua il giudice) la società il cui primo compito è di soccorrere quelli dei suoi componenti, che sono realmente disgraziati, nel caso nostro non ha saputo applicare ad uno di questi la legge promulgata da essa stessa (legge dell'assistenza pubblica) e che, se ella avesse fatto ciò che le spetta, poteva impedire la determinazione di quanto oggi rimprovera all'imputato.

"Attesochè, per equamente apprezzare questo caso, il Giudice deve, per un istante, dimenticare il benessere che egli gode generalmente per identificarsi, più che è possibile, con la condizione lamentevole della creatura abbandonata da tutti, la quale, cenciosa, senza denaro, esposta ad ogni intemperia, batte la strada e non giunge il più delle volte che a destare la diffidenza in quelli cui si rivolge per ottenere lavoro....

(Quanto è vero tutto ciò!)

"Che evidentemente l'appello fatto alla solidarietà umana da questi disgraziati, nella loro indigenza anche a volte meritata, deve tanto meno costituire una infrazione penale, quanto più si riflette che anche l'uomo più laborioso, a cui il lavoro è la sola fonte di guadagno, può trovarsi in istato di indigenza momentanea, ma assoluta, a causa di malattia o di disoccupazione impensata e prolungata;

"Che non si può ammettere che il legislatore abbia voluto perseguire la creatura realmente priva di tutto, la quale, per attenuare per sè o per i suoi la tortura della fame, sollecita, con modi garbati, il suo prossimo più felice a volerla soccorrere e non dimostra nessun risentimento se la sua richiesta viene respinta ..."

Ma la giustizia nuova deve essere ancora più energicamente affermata.

V'ha tutti i casi di infrazione alla legge, commessi non da delinquenti, ma da sventurati: ebbene, in questi casi, l'applicazione della legge, costituendo la rovina morale e materiale dell'individuo non guasto, non pervertito, dovrà essere recisamente negata. Una timida affermazione di questo pensiero balena nell'agitazione promossa a favore delle così dette *leggi di perdono*. Sono leggi spuntate fuori dell'aiuola sempre fiorita della solidarietà umana, per strappare alla legge cieca dell'interesse dominante un numero considerevole di vittime. Oggi, queste leggi, proposte dalle menti più illuminate e più elette, sono innanzi lo esame dei parlamenti stranieri. Esse mirano a strappare la sentenza non appena fu dal giudice pronunziata, in tutti quei casi di evidente buona fede e di sventura del reo, in tutti quei casi, cioè, nei quali, come dicemmo innanzi, colpevole non è l'individuo, ma l'organismo sociale del tempo. Innanzi a queste leggi di perdono, veri atti rivoluzionari contro il secolare scheletro della società attuale, i rei sono o dei malati, o degli esseri che la società spinse, in un dato momento, contro la legge. Per i primi l'ospedale, per gli altri non certo la pena, il carcere, la rovina materiale e morale.

Salgono, adunque, dal fondo della vita collettiva alte voci invocanti giustizia, una novella giustizia che scaturisca dal più attento e profondo esame del fatto singolo.

E questa giustizia nuova non deve rientrare sotto le vecchie categorie, for-

zando i vecchi sillogismi per adattarli ai nuovi bisogni. Se il tribunale di Chateau Thierry, nella sentenza assolutrice della donna che rubò per fame, ha voluto giustificare il suo pronunziato umano armonizzandolo con i principî fondamentali del Codice penale, noi pensiamo si debba oggi fare una sempre più larga applicazione del principio equitativo che il sommo diritto può costituire una somma ingiustizia: esso, nella corsa della civiltà dovrà giungere fino alla negazione della legge, quando questa non corrisponda al fatto in tutti i suoi più intimi secreti. Ormai di diritti equi, come termini medî indifferenti tra le singolarità individuali dei rapporti, non sappiamo che fare: è questo un vecchio concetto apprioristico della legge, oggi sorpassato.

Noi pensiamo, infine, si debba applicare recisamente una vecchia regola che gli antichi precisamente espressero, per rigettarla inorriditi, cioè, che cessando la ragione di essere della legge, debba cessare l'effetto rispetto al caso singolo.

Questa massima è dai legulei designata come intricata, difficile, pericolosa, appunto perchè giunge anch'essa alla negazione della legge; ma dalla coscienza moderna deve essere accettata come frutto di grande conquista. Se la legge volle colpire il delinquente malvagio, non volle certamente colpire l'uomo normale, che, per condizioni improvvise e per motivi non antisociali, incorse materialmente nel reato. E così la legge penale non potrà applicarsi a quanti dalle leggi e dagli ordinamenti non ebbero che sofferenze e, soltanto nel reato, trovarono la possibilità di salvare la vita. E così accettato il concetto della provocazione diretta da parte della società, la legge non prostituirà le anime con la vita del carcere e della reclusione, ma agli ammalati darà l'ospedale, ed agli sventurati renderà meno tristi gli effetti delle proprie sventure.

ARNALDO LUCCI.

Quadretti del giorno

Esempi di liberta' borghese

Un povero diavolo, esausto dalla fatica e curvo sotto il peso degli anni e dei maltrattamenti padronali, si vede un brutto giorno cacciato dal lavoro come un cane rognoso, senza neanche intuire la ragione del brutto tiro giuocatogli dal padrone. Lentamente si trascina nella sua stamberga, e dopo aver ingozzato un pò di brodo, si caccia nel suo canile in attesa di pigliar sonno. Ma questi non viene, e mille idee si affollano invece nel suo cervello, e gli martellano le tempie. Si volta e rivolta da tutti i lati, ma il tanto atteso sonno non viene ancora a chiudergli le stanche palpebre e dargli qualche ora di oblio e di riposo.

E il vecchio non potendo dormire, fantastica. Non può scordare le parole che gli aveva detto il padrone nel licenziarlo: Siete libero; potete andare e fare ciò che volete.

Per poco non si sentiva quasi orgoglioso di essere LIBERO dopo tanti anni di schiavitù. Ma più ci pensava più si accorgeva di non essere mai stato tanto schiavo come dal momento in cui si era sentito dire che era libero.

E diceva fra sè:

— Sono libero sì, ma per chi dovrò lavorare se non per un padrone?

— Chi mi fisserà l'orario ed il salario?

— La terra, la macchina, e la casa stessa dove abito, a chi appartengono?

— Al padrone.

— Chi venderà il prodotto del mio lavoro?

— Il padrone.

— Chi mi maltratterà e mi farà soffrire la fame, anche lavorando?

— Il padrone.

— Chi infine mi darà lavoro e mi licenzierà quando non avrà più bisogno di me?

— Il padrone.

Era intanto venuto il mattino ed il povero diavolo fantasticava ancora. In tutta la notte non gli era riuscito di pigliar sonno. E diceva ancora fra sè: Io non posso essere libero e non lo sarò mai perchè fin da giovane non ho saputo rendermi tale. E' vero che non ho la catena ai polsi, ma è anche vero che se voglio mangiare devo piegare la schiena ai voleri di qualche padrone. La santa parola di cui fan tanto sfoggio lavoratori e padroni non è ancora un fatto. Era ed è rimasta nient'altro che una parola. La mia vita è trascorsa stupidamente nell'incoscienza e nella rassegnazione e non mi sono mai occupato di altro che di lavorare e di arricchire or l'uno or l'altro padrone. Ora che son vecchio che cosa mi resta da fare?

Una risoluzione istantanea s'impossessò di lui. Decise di finirla subito una buona volta con tutte le magagne della vita. Aprì la sua piccola finestra al quarto piano e in un attimo fu in istrada con le ossa frantumate.

Ma non era ancora morto. Qualche passante mattutino lo vide steso al suolo e non si fermò. Un altro pensò ch'era ubbriaco e passò avanti anche lui. Una guardia infine lo rialzò come si fa con un sacco di stracci e saputo che si trattava di un caso di suicidio lo rimproverò dicendogli: Ma non sai che la legge proibisce il suicidio?

Lo portarono all'ospedale, e dopo parecchi mesi, quando lo ebbero guarito, un giudice dalla pancia prominente e rotondetta lo condannò a trenta giorni di carcere. "Questo — gli disse — per insegnarti che il suicidio non è ammesso dalle saggie leggi del nostro paese."

— Le vostre leggi — rispose il vecchio — proibiscono il suicidio, ma non proibiscono di morir di fame. Avete ragione. Gli uomini come me dovrebbero, prima di ricorrere a questo passo, vendicare sui maggiori responsabili le loro miserie, e poi.....

Piantò lì la frase per non aggiungere qualche altro mese alla condanna già pronunziata.

N. CUNEO.

ANARCHICI

Noi siamo i viatori erranti delle vie fraterne. Noi ci avviamo verso le città nuove in cui regneranno l'armonia e la felicità volute; noi non ci indugiamo dietro le glorie conosciute che rendono vili le folle e delinquenti i padroni.

Noi siamo i viatori erranti seminatori di umanità. Noi dissodiamo i campi spinosi della vita, preparando le messi belle di libertà, le quali saranno mature il giorno in cui, stanchi di essere sottomessi, i popoli dappertutto si solleveranno a ribellione.

Noi siamo i viatori erranti della sera di Rivolta, che falciano l'ipocrisia e l'iniquità, distruggono senza tregue le funeste raccolte ingrassate dall'ignoranza e dal servilismo i quali generano il terrore ed impongono la viltà.

Noi siamo i viatori erranti dei domani migliori, dei domani di amore, d'ideale, di bellezza, dei giorni venturi in cui, sin dall'alba, squilleranno le ore di libertà per l'emancipazione dei mondi immersi ancora nell'oscurità voluta dai padroni dei mondi incatenati ancora.

Noi siamo i viatori erranti degli orizzonti sconfinati. Ninno di noi ha bisogno di frontiere quaggiù. Tutt gli uomini che ad ogni passo penano e soffrono, debbono unirsi tra di loro e lottare con forza contro il giogo brutale dei tiranni oppressori, contro i pregiudizî, contro i dogmi bugiardi.

Noi siamo i viatori erranti fratelli dei popoli insorti i quali vogliono liberarsi dalle pesanti tirannie che, da tempi infiniti, i despoti hanno saputo accumulare sui loro esseri asserviti.

Lavoratori! Sollevatevi: che i padroni siano banditi; che dappertutto tempi e altari, troni e cannoni siano ridotti in polvere e rimangano seppelliti per sempre nell'eterno obblio di quelle cose che non avrebbero dovuto nascer giammai.

Lavoratori! Sollevatevi: che i secoli della fratellanza schiudano allo orizzonte le porte della libertà. Noi siamo con voi per le lotte sempre belle per l'emancipazione dei popoli oppressi. Noi siamo con voi per la ricostruzione delle città nuove, delle città di amore, di armonie, di bellezza. Lavoratori, sollevatevi! Noi siamo i viatori erranti delle vie fraterne.

E. BANS.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New Kensington, Pa.

Jeri ebbe luogo la grande parata di protesta pro carcerati del Minnesota, con la partecipazione di tutti i sodalizii locali e diverse rappresentanze di altre nazionalità. Fece eccezione solo il G. Garibaldi Club, il quale dopo aver dato la sua adesione non avvertì i soci nè con cartoline nè con nessun altro mezzo come avevano fatto le altre società. Noi non sappiamo a quali ragioni ascrivere questa mancata partecipazione alla nostra parata da parte di un sodalizio che pomposamente s'intitola e si fregia del nome del gran duce, di colui cioè che ha sempre combattuto contro ogni ingiustizia e per la libertà di tutti i popoli. Non differente è stato il modo di agire della locale banda italiana. Anche questa è stata invitata per lettera oltre che a voce, per averne parlato al dirigente della medesima. Tentennando fra il si e il no, ha finito per non tenere in nessuna considerazione il nostro invito. Probabilmente voleva essere pagata, ma se è così poteva mandare una sua rappresentanza al nostro Comitato per mettersi d'accordo sulle condizioni e non lasciarci fino all'ultimo istante nell'imbarazzo, costringendoci poi a rimediare al male ricorrendo alla banda polacca, la quale fortunatamente rispose subito al nostro appello. Speriamo che la lezione serva ad aprire gli occhi alla colonia, la quale nei suoi futuri rapporti con i due enti su citati saprà come comportarsi in avvenire con essi.

Malgrado questo contrattempo che non ci aspettavamo, la parata si svolse come era stato stabilito e riuscì un successo oltre le nostre stesse aspettative. Il compagno S. Falsetti spiegò in un breve discorso lo scopo della manifestazione che è quello di far pressione sulle autorità statali del Minnesota affinchè si decidano a rilasciare in libertà prontamente tutti gli arrestati in quel memorabile sciopero.

Il giorno 23 vi deve essere un altro comizio importante per il medesimo scopo. Esso sarà internazionale e fra gli altri oratori vi sarà pure la infaticabile Elizabeth Gurley Flynn. L'agitazione continuerà finchè tutti i nostri ostaggi non saranno liberati.

Per il Comitato Internazionale:
D. RUZZI.

Alderson, Okla.

Anche qui abbiamo fatto qualche cosa pro Tresca e compagni. Avanzo festa da ballo 27,15; Sottoscrizione versata da Raimondo Sain 10,00; Altra sottoscrizione iniziata dal compagno G. Goletto: G. Rosso, Enrico J., B. Alfonso, B. Rosso, M. Silva, M. Pepino, ciascuno 0,50; T. Lorenzo, B. Lovera, M. Franco, G. Lovera, T. Giordano, G. Garnero, L. Forneri, G. Girando, B. Dalmazzo, ciascuno 0,25; Totale 42,40.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che ci aiutarono in questa iniziativa, collettori e contributori, nonchè i bravi musicanti che disinteressatamente prestarono l'opera loro.

G. GOLETTO.

Strawn, Tex.

Anche in questo paese e limitrofi la notizia dell'arresto di Carlo Tresca e degli altri agitatori nello sciopero del Minnesota ha sollevato un grande sdegno fra tutti i lavoratori. Ci eravamo già messi d'accordo fra gli italiani di Thurber per fare qualche cosa per la liberazione dei prigionieri, quando ci è pervenuta la notizia che tra giorni sarebbero stati fra noi Pietro Nigra e Giuseppe Greni per tenere dei comizi a questo scopo. I comizi infatti si sono tenuti e si sono raggranellati $ 129,55, vale a dire 61,35 tra i minatori di Thurber, 50,00 dalla Locale 2763 U. M. W. of A.; 12,00 tra i minatori di Strawn e 6,00 tra i minatori di Lyra. La somma è stata affidata al Nigra perchè la trasmettesse al Comitato di difesa assieme al rendiconto.

Ringraziamo tutti i buoni che hanno cooperato con noi per raggiungere questo risultato.

AUGUSTO GALLINA.

New Baden, Ill.

Ho fatto una colletta pro vittime politiche. E' poco, ma non si poteva pretendere di più in questo paese dove gli italiani sono pochi e in un momento come questo in cui i lavori nella miniera non vanno così bene come si credeva. Dividerete quindi questi soldi: 3,50 pro carcerati del Minnesota, 3,50 pro carcerati di San Francisco e 2,25 pro carcerati di Scanton. Ognuno che volesse vedere la lista della colletta, può rivolgersi al sottoscritto, giacchè il pubblicare tutti i nomi occuperebbe troppo spazio.

DOM. STEFANO.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Un grande comizio in difesa di cinque vittime, con lo strangolamento delle quali il capitalismo americano vuole infliggere un'altra terribile lezione al proletariato di questo paese, avrà luogo Sabato venturo 2 Dicembre alle ore 8 pom. al Carnegie Hall, New York.

Le cinque vittime prescelte da immolare alla feroce vendetta padronale sono Warren K. Billings, ex-presidente della Unione dei calzolai; Edward D. Nolan, della Loggia dei machinisti No. 68; Thomas J. Mooney, organizzatore dei tramvieri di San Francisco; sua moglie, Rena Mooney; ed Israel Weinberg, dell'Unione dei conduttori dei Jitney Bus. Tutti cinque sono falsamente accusati di omicidio col pretesto della bomba scoppiata il giorno della parata per la preparazione militare a San Francisco.

Parleranno al comizio: Frank P. Walsh Chairman Industrial Committee; Arturo M. Giovannitti; Max Pine, Secretary United Hebrew Trades, Emma Goldman; Alexander Berkman, delegato della International Workers' Defense League di San Francisco; ed altri.

Per posti nei palchi, sul proscenio ed in platea rivolgersi ai seguenti indirizzi: Rand School, 140 East 19th St.; New York Call, 444 Pearl St.; Forward, 75 East Broadway; Maisel Book Store, 424 Grand St. Entrata libera nelle gallerie.

IL COMITATO.

Sabato 2 Dicembre alle ore 1 pom. ad Union Squre avrà luogo un grande comizio internazionale per protestare contro la reazione che imperversa nei 48 Stati della repubblica americana. In inglese parlerà Alessandro Berkman. Altri oratori parleranno in diverse lingue. Che nessuno manchi.

R. GUZZARDI

Ad iniziativa dei Gruppi per il movimento Anarchico, la sera di Sabato 9 Dicembre 1916 alle ore 8 al Casino Hall 85 E. 4.a Strada, sarà dato Concerto e Ballo, il cui ricavato sarà devoluto per Carlo Tresca, i carcerati di San Francisco e il giornale *The Blast*, diretto da Berkman.

Entrata 25 cents. Hat check 10 cents.

La sera di Domenica 24 Dicembre 1916, alle ore 8 precise, saranno aperte le porte dell'elegante sala dell'Harlem Casino, 116 St. e Lenox Ave., per un grande Ballo Internazionale con ricco Bazar. Detto ballo viene dato sotto gli auspici della "Lega di difesa di S. Francisco." Il biglietto costa 25 cents. Hat check 15.

N. B. — Tutti i buoni che vogliono aiutarci per la riuscita del bazar, sono pregati di mandare qualche regalo a V. Campanella, 2084 Second Ave. (Barber Shop) New York.

G. SBERNA.

Allentown, Pa.

Sabato 18 Novembre fu festeggiata la apertura del locale del Gruppo Libertario. Il locale sarà d'ora innanzi aperto tutte le sere dalle ore 7 in poi ed ogni Venerdì sera si terranno discussioni e letture d'indole politico-economico e sociale. Coloro che desiderano prendervi parte sono invitati e così pure quelli che hanno qualche cosa da dire. Avendo intenzione d'impiantare anche una biblioteca, i compagni sono avvisati che il regalo di qualche buon libro sarà dai componenti il Gruppo grandemente gradito.

Indirizzare la corrispondenza al Gruppo Libertario, P. O. Box 276, Allentown, Pa.

Per il Gruppo GUIDO DE GREGORIO

West Hoboken, N. J.

Il Comitato pro vittime politiche di West Hoboken, N. J., Sabato 16 Dicembre alle ore 7 pom allo Svizzer Hall 457 West St., cor. Oak, West Hoboken darà una grande festa con concerto strumentale e vocale, nonchè recita e ballo a beneficio di Carlo Tresca e compagni detenuti nelle carceri di Duluth, Minn., imputati di omicidio in primo grado per essere stati solidali con i minatori scioperanti di quello Stato che stanchi di essere derubati e vilipesi sono insorti uniti e compatti per strappare ai negrieri del Trust del ferro migliori condizioni di vita.

La Filodrammatica di West Hoboken, sotto la direzione di Paolo Cremonesi, darà in quest'occasione il "Senza Patria" di Pietro Gori, ed il dottor Luigi Roversi pronunzierà un discorso spiegando come stanno le cose e quale è la situazione nel Minnesota.

Operai, intervenendo a questa festa dimostrerete di essere degni della classe alla quale appartenete; dimostrerete che non invano si fa appello a voi quando si tratta di salvare dalla forca o dalla galera a vita coloro che nell'interesse comune e per il bene di tutti hanno lottato per ottenere migliori condizioni di vita.

Ingresso 25 cents.

LUIGI BEDUSCHI.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 3 Dicembre alle ore 10 a. m. si terrà un comizio al Family Theatre 101 Union St., Brooklyn, N. Y., dove i compagni Baldazzi e Cuneo parleranno sui fatti di Everett, Wash.

Lavoratori, accorrete numerosi.

LA LEGA DELL'I. W. W.

La sera di Lunedì 4 Dicembre, vigilia del processo, si darà una serata pro Tresca e compagni al Palm Garden all'angolo di Hamburg e Greene Ave., Brooklyn. La Filodrammatica Libertaria di Brooklyn rappresenterà "Per la vita." Dat olo scopo nobile della serata confidiamo in un vero successo. Ne prendano quindi nota tutti coloro che hanno a cuore la sorte dei difensori dei diritti del proletariato. Per quanto riguarda la suddetta serata rivolgersi o scrivere a Pietro Sbrigata, 340 Melrose St., Brooklyn.

New Haven, Conn.

Il preannunciato comizio pro carcerati del Minnesota e vittime della reazione borghese avrà luogo Domenica 3 Dicembre alle ore 3 pom. al Dreamland Theatre, cor. Grand Ave. e Franklyn St. Parleranno Postiglione ed Allegra.

Invitiamo tutti i sovversivi, i simpatizzanti e tutti coloro che si interessano di questa agitazione ad intervenire in massa a portare il loro valido contributo alla protesta

G. PEZZELLA.

Bridgeport, Conn.

Una grande manifestazione di solidarietà per i prigionieri della guerra sociale avrà luogo Domenica 3 Dicembre alle ore 7.30 pom. nella sala al No 629 East Washington Ave., Bridgeport, Conn. Parleranno U. Postiglione, P. Allegra e altri, illustrando il caso dei nostri prigionieri Carlo Tresca e compagni arrestati nel Minnesota, Warren K. Billings e compagni arrestati a San Francisco, Abarno e Carbone ed altri condannati a New York, Caplan e Schmidt in attesa del processo a Los Angeles, ecc.

Tutti gli operai di Bridgeport e dintorni sono cordialmente invitati ad intervenire in massa a questo comizio ed a dimostrare con la loro presenza ch'essi sono completamente solidali con le vittime che la feroce borghesia vuole sacrificare sull'altare dei sui interessi odiosi e del suo egoismo.

Libera entrata e libera parola a tutti.

I SOLDATI DELLA GUERRA SOCIALE.

Hartfort, Conn.

Domenica 3 Dicembre alle ore 9,30 a. m. si terrà qui in Hartfort un comizio di protesta contro la reazione e per reclamare la liberazione degli ostaggi della nostra guerra che la borghesia d'America trattiene nelle carceri repubblicane per sfogo della sua rabbia e della sua vendetta contro il proletariato cosciente e sovversivo di questo paese.

Parlerà N. Cuneo spiegando le cause dello sciopero e degli arresti.

Per il Circolo di Cultura Operaia:
NICOLA BIESTA.

Staunton, Ill.

Il 23 Dicembre al Labor Lyceum Hall in Staunton, Ill., avrà luogo una grande festa da ballo a beneficio di Joe Bertino, un vecchio nostro compagno da lungo tempo ammalato ed inabile al lavoro. Tutti i lavoratori sono caldamente invitati d'intervenire a questa festa ed a dimostrare la loro simpatia e solidarietà verso questa povera vittima dello sfruttamento e dell'oppressione capitalistica.

Tickets 35 soldi.

Pro difesa Tresca e compagni

IMPORTO PRECEDENTE $ 269 78

Sag Arbor, N. Y.: Lipone B 1,00; E r Foreno 1 0,70; P. Sorienti, N Casteriooni, F. Carriero, A Cilli, V. Cilli, S. Del Monaco, S. DeSanto, D. Fiore, P. Fourilli, J. Librezzi, G. Martocchia, J. Santacroce, cias. 0.50; E Galanti 0,20; J Biacco, S. Bazzanere, V. Guglizzi, D Iairenti, G Iniacci, J Lattanzi, S Liberto, A. Liberdo, G Micelli, P. Rapelli, N. Santacroce, G. Schiavoni, F. Sciarpelletri, S Visconi, F. Furlaro, cias. 0,25; S. Martocchia 0,15; A Rinaldi, M Corrazzini, cias. 0,05; 13,00

Alleman, Okla.: (Vedi corrispondenza) 42,40

TOTALE $ 324.18

Jos. Gildey del Comitato di Difesa di Virginia, Minn., desidera che si annunci ch'egli ha ricevuto da Joe Piazza, B x 114, Stonington. Ill., $ 20 45 per la difesa degli accusati del Minnesota.

Pro carcerati di San Francisco

New York, N. Y.: One ... 2,00

Pro Abarno e Carbone

New York, N. Y.: One ... 2,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Mario Motta 1,00; R. Forgione 1 00; G. Nocella 1,00;	3,00
Spring Valley, Ill.: Bonif. Marchiando	1 00
Bristol, R. I: Alf Di Lauro	1,00
San Jose, Cal: Giov Rosa	1,00
Windber Pa: Ach Fulgenzi	1,00
Phila, Pa: Vinc. Di Gregorio 1,00; Leo Or 1,00;	2,00
Fairmond, W. Va: Ett. Testa	1,00
Vandergrift, Pa: Pietro Binando	1,00
Bridgeport, Ct.: Gius. De Santis	1,00
Oglesby, Ill.: Gius Pioli 1,00; B s Ca. pi ani 1,00; Luigi Parnis r 1,00; A b R da 0.50;	3 50
Bellaire, Ohio: J. Sbroglia	1,00
Westfield, Mass: Gaet. Mattia	1,00
Centerville, Ia.: L. Bastello 1,00; Toni Carlotto 1,00; Fior. Strappazon 1,00;	3,00
TOTALE	$ 20.50

VENDITA GIORNALI

Hoboken, N J: Gruppo Era Nuova	2.00
W Tampa, Fla.: Gruppo Volontà	5,00
Hartford, Ct: Ci o di Cultura Operaia	1,00
TOTALE	$ 8 00

MORTE AL DEFICIT

Windber, Pa.: Ach. Fulgenzi	1.00
Fairmont, W. Va.: Ett Testa	1.00
New York, N. Y.: One	1,00
TOTALE	$ 3.00

SOTTOSCRIZIONI

Bellaire, Ohio.: J. Sbroglia	0,50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	30.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 51	
Corrispondenza	1 41	
Illuminazione	0 75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1 00	
Amministrazione	10.00	40.17
Deficit No. precedente		433 90
TOTALE		475.07
ENTRATA: Abbonamenti	20 50	
Vendita Giornali	8 00	
Morte al Deficit	3 00	
Sottoscrizione	0,50	32.00
Deficit		$ 441.07

PICCOLA POSTA

N. Caporale. — Abbiamo una lettera per te, dove la spediamo?

Frank Temporelli, Filippo De Stefani. — Romano Centazzo Baracca, Box 327, Colver, Pa., desidera i vostri indirizzi per scrivervi.

E. Giannini, Lawrence, Mass. — Cosa ne pensiamo? Nulla per il momento. In appresso l'avvenire lo dirà. Se si raccolgono fondi siamo d'accordo che i gruppi li trattengano presso di sè fino al momento in cui si avrà bisogno di essi e non li consegnino poi che a coloro o a colui in cui hanno piena ed assoluta fiducia. Spediamo i saggi richiesti.

Joe De Lazzer, Johnston City, Ill. — Non ne sappiamo niente. Crediamo che sia a New York, ma non ne abbiamo l'indirizzo.

Ignazio Picchi, Indianapolis, Ind. — No, non è anarchico. E' sindacalista.

F. C., New York, N. Y. — Il tuo abbonamento è scaduto al No. 424 cioè da 6 settimane.

Raccomandiamo vivamente a tutti i compagni che cambiano d'indirizzo, di scrivere sempre *ben chiaro il nome ed il cognome, l'indirizzo vecchio ed il nuovo*, perchè non facendo così noi non possiamo essere tenuti responsabili se il giornale non arriva poi a destinazione. Abbiamo anche ora qui sul tavolo della Amministrazione parecchie lettere di cui non possiamo decifrare neppure il nome, gli scriventi immaginandosi probabilmente che la loro firma, o il geroglifico che ne fa le veci, debba essere conosciuta come quella di un ministro.

A taluni gruppi e compagni isolati spediamo settimanalmente, dietro loro richiesta, dei pacchi del nostro giornale. A costoro rammentiamo che l'Amministrazione si attende da essi il pagamento di queste copie ch'essi ricevono oltre la copia a cui sono abbonati, o almeno di tanto in tanto una lista di abbonamenti nuovi col relativo importo. Mancando all'uno ed all'altro, il costo di quelle copie va necessariamente a detrimento dell'economia generale del giornale e contribuisce ad aumentare le spese e quindi anche il Deficit che gli altri compagni più attivi e coscienziosi sono poi chiamati periodicamente a voler colmare.

Con ciò non intendiamo di scoraggiare la distribuzione, anche gratuita, del giornale ogni volta che si ha l'occasione di farlo, ma vorremmo che i gruppi non ne lasciassero interamente la spesa a carico del giornale, ma si assumessero l'impegno di sopportare essi le spese che la loro propaganda comporta. Così fanno già da tanti anni tanti altri gruppi, e speriamo che anche quei pochi che ci sono quasi un'eccezione finiranno col persuadersi di fare lo stesso.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Faore.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ordinanza dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine .. 15
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
Ceneri e faville (Par II.) .. 40
Difese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Galey: — Le prove del trasformismo .. 0,50
Ferri La giustizia penale .. 25
Reclus Storia di un ruscello .. 40
Storia d'una montagna .. 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione . 15
Stirner — L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
Haeckel — Il Monismo .. 0.25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupasant: — Boule de Suit .. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma.. scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
Diderot La monaca .. 15
Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Azeglio I miei ricordi .. 60
Autori diversi Pagine d'oro .. 20
Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina .. 0.15

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
Figuer Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Mileabo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5
Faure — I Delitti di Dio .. 0.05
Ferrari — Del Deismo .. 0.05

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Battaglie .. 40
Canti d'esilio .. 40
Mori Cristo al Vaticano .. 5
Rapisardi — Poesie religiose .. 0.15
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
L'Internazionale con musica .. 5
Canzoniere con musica .. 25
L'Inno dei lavoratori con musica 5
La Canzone di Caserio .. 0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
Tanini La marcia dell'ideale .. 10
Cavallotti Versi .. 50

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
Il Denaro .. 0.70
La Terra .. 0.70
Eugenio Rougon .. 035
Il Ventre di Parigi .. 0.30
Il Sogno .. 0.30
Le Veglie di Medan .. 0.30
Racconti a Ninetta .. 0.30
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete .. 0.75
Urso — Un'Anima .. 0.60

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Calendimaggio .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Rousselle Il maestro .. 5
Grippiola Povero popolo! .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Froment Il figlio .. 5
Ibsen — Spettri .. 0.30
Quando noi morti ci destiamo .. 0.15
Casa di Bambola .. 0.30
Un nemico del popolo .. 0.30
Le colonne della Società .. 0.30
Hedda Gabler .. 0.30
La Donna del mare .. 0.30
L'anitra selvatica .. 0.30
Elga .. 0.30
Il Collega Crampton .. 0.30
Il Costruttore Solmes .. 0.30
Gabriele Barkman .. 0.30
La Fattoria, Rosmer .. 0.30
La commedia dell'amore .. 15
Brovelli La via del Paradiso .. 5
Hugo Il re si diverte .. 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Charaucle I lupi .. 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10
Byron — I nostri bimbi .. 0.35

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Al Caffè .. 0.05
Fra contadini .. 5
— Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
— Il Suffragio Universale .. 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
Kropotkin L'anarchia .. 10
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La guerra .. 5
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Umanità e militarismo .. 5
Francisco Ferrer .. 0.05
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pouget Il sabotaggio .. 10
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
De Clevre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
Samaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
Lupi — Tripoli .. 0.05
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5
Changui - L'Immortalità del Matrimonio .. 0.05

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna .. 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
Manzoni Carlo Darwin .. 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
Lafargue I Trusts americani .. 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna .. 10
Per le nuove generazioni .. 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
Grammatica italiana-inglese .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo .. 10
N. N. Elementi di astronomia .. 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15
Tolstoi — Piaceri crudeli .. 0.15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Ferrer e Bruno .. 25
Tomba dei Martiri .. 0,10
Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich .. 35
Monumento a Ferrer .. 0.15
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male .. 0 15
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo, P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato) .. 1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0.15
Processo di Scialle .. 0.05
Processo Giardini .. 0.05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. Entered as second-class matter June 12, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY DECEMBER 9 1916. Office: 73 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA.— P. O. BOX 1677.— PATERSON, N. J. No. 431.

FINO A QUANDO?

Diamo in altra parte del giornale una minuta relazione dei fatti che si sono svolti ad Everett, nello Stato di Washington, e che risultarono nella morte violenta di cinque operai e nel ferimento più o meno grave di altri trentun lavoratori ed il conseguente arresto, al loro arrivo a Seattle, di tutti gli altri che furono abbastanza fortunati di sfuggire ai proiettili della banda di assassini che avevano giurato a se stessi di sterminare ogni rimasuglio di libertà di cui i lavoratori potessero servirsi per difendere i loro interessi ed i loro diritti.

La grande stampa aveva già parlato di questi fatti, senza cercare di diminuirli e senza deplorarli, ciò che si spiega perchè per essa questo è appunto il modo di intendere la libertà in questo paese. Della Costituzione, dei diritti acquisiti, delle leggi sanzionanti certe elementari libertà popolari, chi se ne frega, in ispecie negli Stati del Süd e del Ovest? Qui nell'Est la polizia non è meno brutale, i giudici parziali, crudeli i carcerieri; ma almeno si cercano di salvare le apparenze, col lasciare alle autorità costituite il compito di amministrare.... a loro modo, la giustizia. Laggiù, nei momenti anormali, ogni *cittadino* — ed è tale solo colui che è un borghese od un difensore della borghesia — diventa un'autorità. Armati di fucili e montati nelle loro automobili, costoro si pavoneggiano per le vie delle città, trascinano percuotendoli dai luoghi di riunione la gente pacifica, assaltano i circoli operai, e guai a colui ch'è sospettato di essere l'ispiratore del movimento operaio. Sarà un miracolo se sfugge al linciaggio.

Date queste condizioni, ciò che rimane a fare è proprio ciò che fecero gli I. W. W., vale a dire, respingere la forza con la forza, anche a rischio di essere sconfitti. "Piuttosto che essere schiavi, meglio morire."

Se i lavoratori in generale non si occuperanno più seriamente delle loro lotte contro gli sfruttatori ed i tiranni, non tarderanno a trovarsi in peggiori condizioni degli antichi paria. Qui, e così pure in Europa, con mezzi diversi, ci si sta chiudendo ogni via di scampo. Quanto prima, trattandosi di lotte contro il capitale, non vi sarà più possibilità di un movimento "legale." Si dichiarano illegali gli scioperi, illegali le società, illegale le riunioni, illegale la nostra stampa, illegale la difesa dei nostri diritti. Con le nuove leggi, o senza di esse, è diventata già una cosa più pericolosa essere ritenuto un "leaders" degli operai che essere un delinquente incorreggibile. Quando la polizia non è sufficiente per fiaccare l'animo degli operai, si ricorre ai "cittadini," e se neanche questi bastano, alla milizia od all'esercito regolare. E i lavoratori vengono mitragliati come se fossero dei lupi voraci.

E' ora di raccapezzarci. Continueremo a contentarci di lanciare parole al vento nei nostri comizi? Non ci preoccuperemo del modo come dobbiamo organizzare una resistenza tenace alle violenze dei potenti che sono forti solo perchè noi siamo disuniti? Continueremo a fidare nel caso, o attenderemo da uno ciò che deve essere l'opera di tutti?

La strage di Everett continuerà a ripetersi se di fronte ai tiranni non saremo che noi rivoluzionari. Bisogna quindi agitare sopratutto la massa lavoratrice. Ciò che fu fatto in Italia all'epoca degli avvenimenti di Ancona dovrebbe ripetersi ovunque la forza pubblica fa strage di lavoratori. All'assassinio di uno dei nostri dovremmo tutti rispondere con l'insubordinazione mettendo in pratica il motto "uno per tutti, tutti per uno" ed "una offesa ad uno è un'offesa a tutti."

I comizi hanno la loro utilità, e son buone anche le collette e gli articoli infuocati; ma nella nostra opera di agitatori dobbiamo convergere specialmente i nostri sforzi al raggiungimento di una azione concertata di tutti gli sfruttati.

E per far ciò non vi è nessuna necessità di transigere sui nostri principî, nè di cambiar tattica, nè di preoccuparsi del modo come sono organizzati gli uni o gli altri. Ogni partito od organizzazione può lottare dalle sue proprie trincee, concertandosi solo per il momento dell'azione. Ciò che importa è che tutti facciamo pressione nel medesimo tempo.

Non dobbiamo permettere che ci tolgano le libertà che, benchè così naturali, han costato tanti sacrifici ai nostri antenati per conquistarle. Dobbiamo finirla con la linea divisoria stabilita fra la politica e l'economia. Le stesse libertà di cui usufruiscono i politicanti e le congreghe religiose dobbiamo usufruire noialtri. Essi si impossessano delle strade per cantare le laudi ai loro partiti e ai loro candidati, o al loro dio, assordando i passanti col rumore dei tamburelli e dei piattini e con le loro voci stonate — perchè non dovremmo anche noi servirci della strada per fare la nostra propaganda, incitando coloro che ci ascoltano a ribellarsi contro tutto ciò che è cattivo?

Noi non possiamo costituirci in "comitati di cittadini" nè lo vogliamo; ma possiamo paralizzare completamente l'industria ed il commercio e ridurre a nulla tutto il meccanismo borghese, trituratore d'ogni energia della vita.

LA DOMENICA DI SANGUE

di Everett

Incominciano a giungere notizie un pò più particolareggiate sulla orribile scena di sangue svoltasi la Domenica del 5 Novembre ad Everett nello Stato di Washington. Con tutto ciò la lista delle vittime che si dice essere di cinque morti e trenta feriti dalla parte degli operai, e di due morti e sedici feriti dalla parte degli assalitori assoldati dalla borghesia, è lungi dall'essere completa. Nelle acque della baia si dice che giacciano parecchi cadaveri di altri lavoratori periti in quella giornata fatale, e forse non si saprà mai in modo preciso quanti furono coloro che sacrificarono la loro vita in difesa di un loro diritto.

E come se tutto ciò non bastasse, circa trecento operai sono ora rinchiusi in carcere in attesa del processo. Centoventicinque di essi sono già stati scelti dalle autorità del luogo ed imputati di omicidio. Gli altri saranno senza dubbio anch'essi imputati di qualche reato minore per poterli condannare a lunghi anni di galera.

E per che cosa? Per essere stati devoti alla causa del proletariato, per aver creduto che in America vi fosse ancora qualche rimasuglio di libertà. Il loro delitto è quello di aver lottato per ottenere il diritto di dire liberamente il proprio pensiero, diritto che si suppone è garantito a tutti ed a ciascuno dalla stessa costuzione americana.

Le cause

Ma veniamo ai fatti. Everett, la "città dei fumaiuoli" come la chiamano qualche volta, è una piccola ma industriosa città a circa trenta o quaranta miglia da Seattle. Ha il suo porto nella baia, dal quale si esporta molto legname. Il legname è di fatti l'unica ragione economica dell'esistenza di Everett. I campi di legname si estendono per parecchie miglia fuori ed intorno ad Everett e numerose sono quindi le segherie ed altri stabilimenti per la lavorazione del legno nella località. Oltre a ciò l'industria della pesca e qualche altra contribuiscono alla loro volta alla prosperità dal punto di vista borghese della piccola città.

Ma come dappertutto accade finchè la produzione e la distribuzione dei prodotti sarà nelle mani dei borghesi, la prosperità di Everett è unilaterale e di essa i lavoratori sono quelli che ne godono meno di tutti gli altri. I lavoratori delle segherie sono pagati così poco che è una vergogna il dirlo e lavorano dieci ore giornalmente. I tegolai erano in isciopero fin dal Maggio scorso. I facchini del porto erano anch'essi coinvolti in un conflitto industriale. Lungo tutta la costa del Pacifico l'Associazione dei Manufatturieri e Commercianti e le altre leghe dei padroni facevano tutti gli sforzi per combattere le Unioni di mestiere e far trionfare il principio dello "stabilimento aperto," il cosidetto OPEN SHOP, vale a dire la fabbrica dalla quale ogni unione fosse esclusa.

La I. W. W., come avevano fatto già le altre organizzazioni operaie, si presentò a sua volta per la sua parte di persecuzioni da parte dei padroni avidi di guadagni. E il primo conflitto si ebbe quando fu dispersa una riunione degli I. W. W. e l'oratore condotto forzosamente in automobile fuori della città e percosso spietatamente. Da allora le violenze divennero comuni. Chi era sospetto di essere un unionista veniva arrestato, trattenuto in carcere senza possibilità di comunicare con nessuno di fuori e soggetto ad una razione giornaliera di percosse. Il cosidetto elemento "facoltoso e rispettabile" della comunità — costituito dei membri del Club Commerciale, qualche avanzo dei bassifondi e dei devotissimi funzionari della legge, divenuti strumenti abietti nelle mani dei padroni delle segherie — costituì un Comitato di Vigilanza, il quale si mise subito all'opera imprigionando, perseguitando e deportando chiunque era sospettato di essere un I. W. W. od un simpatizzante di questa unione.

I lavoratori di Everett e la parte più illuminata e liberale del resto della popolazione della città furono indignati alla vista di questo stato di cose e richiesero gli I. W. W. di Seattle di tentare di mettere alla prova quest'arbitraria ed inaspettata soppressione della libertà di parola. E difatti, Lunedì 30 Ottobre una trentina di I. W. W. partirono in vapore da Seattle con l'intenzione di tenere una riunione all'angolo di una strada nella città. Ma al molo, appena sbarcati, furono affrontati da una orda di tagliagole, armati di fucili e revolver, e con al collo dei fazzoletti che tirarono su per coprirsi la faccia. Caricarono gli I. W. W. nelle loro macchine e li condussero a Beverly Park, un punto deserto nei boschi fuori della città. Qui essi furono ricevuti da un altro branco di aguzzini del Commercial Club in pieno assetto di guerra. Uno ad uno gli I. W. W. furono fatti correre in mezzo a due lunghe file di questi aguzzini, tutti assetati di sangue e briachi di whisky di contrabando. Fu una vera gragnuola di colpi che si scatenò allora sulle teste e sui corpi di questo esiguo numero di operai indifesi, in mezzo alle bestemmie, alle minaccie contro l'unionismo ed agli HURRAH! alla sacra OPEN SHOP. Taluni di essi furono trascinati oltre le cancellate che servono per il bestiame in modo così barbaro che il giorno dopo le cancellate furono trovate tutte lorde di sangue. Essi furono pure perquisiti e quelli che avevano qualche poco di denaro furono derubati anche dei pochi dollari che avevano indosso.

L'indignazione ad Everett

Dopo che il piccolo gruppo fece ritorno a Seattle molti di essi dovettero ricorrere all'ospedale per farsi medicare le numerose ferite riportate, le lesioni interne, le spalle e le braccia rotte, le lacerazioni e le abrasioni, ecc. Il giorno dopo parecchi cittadini di Everett visitarono la scena di questa violenza briaca e ne constatarono la prova nei brandelli dei vestiti strappati e nelle macchie di sangue. La notizia di queste atrocità suscitò lo sdegno della parte migliore della cittadinanza di Everett. Parecchi ministri parlarono dal pulpito contro questa infamia ed i giornali che non sono sussidiati dai baroni del legname levarono anch'essi la loro voce di protesta. Tutto questo fece sì che il Comitato per la libertà di parola decidesse di fare un altro sforzo per conquistare i diritti che un branco di oziosi mascherati e prepotenti aveva calpestato. Si credette che in giorno di Domenica e in piena luce vi sarebbe troppa pubblicità perchè questi delinquenti della legge osassero abbandonarsi a qualche altra orgia del genere.

La giornata di sangue

Fu deciso di tenere una riunione in Everett la Domenica 5 Novembre alle due pom. Un grande concorso di cittadini simpatizzanti era stato promesso dagli amici locali. Fu distribuito un manifestino tanto in Everett che a Seattle, il quale era così concepito:

Cittadini di Everett, attenzione! Una riunione avrà luogo all'angolo di Hewitt e Wetmore Aves., Domenica 5 Novembre alle ore 2 pom. Venite ed aiutateci a conservare i vostri ed i nostri diritti costituzionali. — Il Comitato

I manifestini furono distribuiti alcuni giorni avanti. Il vapore "Verona" partì da Seattle con circa 250 uomini a bordo. Un'altra quarantina partirono più tardi col vapore "Calista" ma questi non giunsero mai a destinazione. Quelli che erano sul "Verona" avevano tutti pagato il loro passaggio regolarmente, che dava loro il diritto di scendere a terra ad Everett. Erano tutti allegri e pieni di entusiasmo. La conquista della libertà di parola pareva sicura. Nessuno pensò neanche per un istante che la delinquenza di Everett, per opera della quale essi avevano già tanto sofferto precedentemente, osasse ricorrere ai suoi metodi selvaggi e brutali in piena luce del giorno ed in presenza di una massa di cittadini coscienziosi ed onesti.

Erano perciò allegri e contenti e cantavano. Nessuno di essi pensava che l'ora era tanto vicina in cui sarebbero stati chiamati a far sacrifizio della cosa più preziosa di questo mondo: la vita.

L'assalto

Ma non uno di essi mise piede a terra. Arrivati ad Everett furono accolti dal molo dalla voce dello sceriffo McRae, quello stesso che aveva capeggiato l'altra scena di violenza. Egli se ne stava lì col suo branco di DEPUTIES dietro a lui. Altri erano barricati dietro le cataste di legname

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$ 1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

sul dock, ed altri ancora ricoverati nei diversi depositi di merci. In un barcone e sul dock dall'altra parte del vapore vi erano altre bande di delinquenti. E questa volta i tagliagole erano armati di fucili di precisione e l'intero stock di munizioni della città era stato requisito dal Commercial Club. I cittadini erano riuniti sulle colline adiacenti, a nessuno essendo stato permesso di metter piede sul dock. Era l'ordine della delinquenza in piena fioritura.

— Chi è il vostro capo? — gridò lo sceriffo McRae.

— Non abbiamo capi, — risposero essi.

— Ebbene, voi non potete sbarcare qui! — gridò allora lo sceriffo, e la sua mano corse alla borsa del revolver. Era il segnale convenuto. Immediatamente un vivo fuoco di fucileria si rovesciò sui lavoratori indifesi accalcati in coperta a bordo del vapore. Quest'assalto brutale ed ingiustificato contro pacifici viaggiatori indignò grandemente tutti quanti. Di 250 ch'erano a bordo, perfino il Prosecutor Helsell si dice che abbia detto che non più che da 18 a 25 potevano essere armati di revolver, ed anche questo non è che una supposizione. E contro a questi pochi, tutto un piccolo esercito di tagliagole armati di Winchester!

In faccia allo sceriffo e la sua squadra, dall'altra parte del "Verona," erano gli altri suoi uomini sul barcone e sull'altro molo. Il loro fuoco di fucileria spazzò il vapore e deve aver fatto anche molto danno fra i loro stessi complici sul molo opposto, stando a quanto dicono molti testimoni. Ed è infatti assai probabile che la mortalità avuta nelle file dello sceriffo deve essere stata causata dal selvaggio modo di sparare dell'altra squadra di delinquenti appostati sul barcone e sul molo opposto.

Sulla insanguinata coperta del vapore i morti ed i morenti incominciarono a cadere. Testimoni oculari asseriscono che taluni feriti o morti caddero oltre i parapetti nel mare, ed altri essendo saltati in acqua furono colpiti dalle fucilate mentre nuotavano. Cinque furono uccisi sul vapore. Contando quelli che caddero nel mare, il numero dei morti è probabile che ascenda a dodici.

Col suo mesto carico di morti e feriti, il "Verona" virò di bordo e fece ritorno a Seattle. Per via incontrò il vapore "Calista," a bordo del quale erano gli altri trentotto combattenti per la libertà di parola. Il capitano del "Verona" fermò il "Calista" e gridò:

— Per carità, non andate là; vi uccideranno come cani! Abbiamo ora morti e feriti a bordo!

Il "Calista" virò allora di bordo anch'esso e fece ritorno a Seattle.

Il ritorno

A Seattle, tutti quelli che erano a bordo dei due vapori furono accolti da un considerevole numero di poliziotti e di membri della milizia, e condotti nelle carceri della città e della contea.

Il primo pensiero questi lavoratori l'ebbero per i loro compagni feriti. "Pigliatevi cura prima dei feriti!" gridarono essi; ed i feriti furono messi nelle ambulanze e trasportati all'ospedale. Quattro erano già morti ed un altro morì poco dopo il suo arrivo all'ospedale.

I giornali commentarono il serio e contenuto comportamento dei prigionieri. Lungo tutto il tragitto essi si comportarono con la solenne dignità degli eroi. Ed erano eroi, nobili combattenti per la più grande causa che il mondo abbia mai conosciuta. E per di più rappresentavano un'altro eroico contingente nell'esercito dei martiri del lavoro!

Più di cento di essi sono stati imputati di assassinio. Contro gli altri si proferiranno accuse non meno gravi. Ed i padroni non lesineranno nè tempo nè denari in uno sforzo supremo di mettere questi attivi ribelli dietro le barre di ferro di un carcere. Tre donne che avevano dimostrato di simpatizzare con questa battaglia sono state pure arrestate mentre si recavano da Everett a Seattle in un carro. Due sono state rilasciate sotto cauzione, e la terza, Edith Fernette, è trattenuta ancora in carcere, imputata di aggressione con intenzione di uccidere.

Dei feriti, nove sono ancora all'ospedale gravemente feriti. Alcuni è probabile che muoiono, gli altri sono rovinati e storpiati per tutta la vita.

Appello

Tale è la battaglia di Everett ed i suoi funesti risultati. Essa è per la classe lavoratrice l'avvenimento più grave dall'epoca del massacro di Ludlow. Ogni lavoratore deve essere interessato affinchè a questi combattenti sia assicurato un processo imparziale ed una valida difesa. La battaglia è stata combattuta ad Everett, ma fu una battaglia per i diritti del proletariato di tutto il mondo, e come tale richiede l'appoggio e la simpatia di tutti i lavoratori indistintamente. I padroni hanno milioni di dollari ed una grande influenza: Il Comitato di difesa non ha che le sue mani vuote, ad eccezione di qualche scudo strappato al miserabile salario, un cuore ed uno spirito indomabile. Chi deve vincere?

Agli operai la risposta. Occorrono denari per gli avvocati e per una campagna di pubblicità. Bisogna far conoscere questi fatti ai lavoratori di America e provvedere ad una buona difesa per tutti questi lavoratori sui quali l'odio borghese si prepara ad inferocire selvaggiamente.

Si mandino i fondi che si raccolgono a questo scopo all'Everett Prisoners' Defense Committee, Box 1878, Seattle, Wash., oppure all' "Era Nuova."

LA GUERRA EUROPEA
e gli Anarchici

(Vedi numero precedente)

La vostra asserzione che "il popolo tedesco sostiene il suo governo nelle sue brame di conquista" non significa nulla. Ciò si può dir sempre, per tutti i popoli, per tutti i governi, per tutte le conquiste anche le più ignobili!

Voi sapete che le maggioranze, purtroppo — in tutti i paesi e non soltanto in Germania — si adattano facilmente al fatto compiuto, e sono o sembrano del parere del più forte, di chi ha in mano il comando e la ricchezza — finchè le minoranze d'opposizione non riescono a cambiare l'ambiente. Per noi, dunque, sono le minoranze d'avanguardia che contano; è verso di loro che dobbiamo tener rivolto lo sguardo, per giudicare delle tendenze intime e profonde di un popolo.

Ad ogni modo, per essere giusti verso il proletariato tedesco (1), non è male ricordare che fino dal primo scoppio delle ostilità, — fino cioè a quando lo stato di guerra non soppresse ogni libertà — in tutte le città germaniche si son tenuti centinaia di comizi contro la guerra col consenso ed il concorso di milioni di persone. Poi la voce popolare fu soffocata dalla reazione militare e dalla stampa ingannatrice, con la complicità dei capi socialisti alleatisi al governo; i proletari, costretti ad ubbidire in silenzio, furon spinti al macello. Ciò dimostra ch'essi eran troppo deboli e impotenti ad impedire il delitto del loro governo; dimostra anche l'errore enorme del legalitarismo e dell'autoritarismo con cui era condotta in passato l'opposizione loro contro la borghesia; ma non basta per farli corresponsabili delle infamie statali.

La stessa cosa può dirsi per i proletari di tutte le nazioni in guerra. Dovunque i socialisti autoritari son responsabili, in parte, della passività popolare, per l'educazione legalitaria data alla maggioranza del proletariato organizzato nei partiti e nelle unioni di mestiere. Non fa eccezione neppure la Francia, ove la Confederazione del lavoro si era orientata ultimamente verso un corporativismo assai riformista, che qualcuno di voi non mancò a suo tempo di notare e lamentare. Dovunque perciò gli Stati *sembra* abbiano il consenso dei loro popoli in tutti i loro atti anche pessimi, finchè la voce popolare non torna a farsi sentire per bocca delle risorgenti minoranza d'opposizione.

Questa voce s'è levata già in ogni nazione, in Germania come nei vostri paesi.

Voi sapete già che gli anarchici tedeschi sono sempre rimasti contro la guerra ed i suoi autori, e che la loro opposizione — resa nota in un manifesto pubblicato molto tempo fa — non ha potuto esplicarsi, solo a causa della loro scarsità numerica e delle persecuzioni poliziesche per cui tutta la loro stampa fu soppressa e molti compagni imprigionati; così sapete pure che molti di essi sonosi rifugiati in Svizzera e in Danimarca per non andare alla guerra (2). La stessa cosa all'incirca può dirsi pei sindacalisti rivoluzionari dell'Unione Libera dei Sindacati tedeschi. Purtroppo gli uni e gli altri costituiscono una minoranza troppo debole per influire sui fatti, ma noi anarchici abbiamo il dovere di non dimenticarli.

Così non dobbiamo dimenticare la condotta di Carlo Liebknecht, nè dissimularcene, malgrado il nostro antiparlamentarismo, l'importanza e la sincerità.

Un significato diverso ha l'opposizione parlamentare della minoranza dei deputati social-democratici tedeschi che s'è venuta creando da circa dieci mesi. Noi sappiamo, oggi, che un terzo circa dei centodieci deputati socialisti sono contrari al governo, benchè soltanto una ventina abbiano osato staccarsi dalla maggioranza, rompere la cosidetta disciplina e passare all'opposizione. Non vogliamo discutere la loro buona fede ma non dobbiamo neppure dimenticare l'essenza elettorale del loro socialismo. Se l'opportunismo parlamentarista li piegò a votare per la guerra il 4 Agosto 1914 o a tacere il proprio dissenso, è certo che la loro opposizione odierna si deve sopratutto allo sviluppo dello spirito d'opposizione di quelle masse da cui derivano i loro mandati. Infatti sappiamo che in parecchie città tedesche delle assemblee socialiste hanno approvato il loro contegno, come altre assemblee approvarono il contegno di Liebknecht.

E questa parte di popolo che fu rappresentata dai delegati tedeschi alla Conferenza Socialista Internazionale di Zimmerwald, nel Settembre dell'anno scorso. Voi avete torto dunque di dire che colà mancasse una rappresentanza di lavoratori tedeschi e di lasciar capire che tutta l'opposizione di questi si riduca a qualche tumulto pel rincaro dei viveri. A Zimmerwald dei rappresentanti di operai tedeschi hanno dichiarato di volere proprio ciò che voi credete ch'essi non vogliano: una pace senza annessioni, senza indennità di guerra, senza asservimenti economici (3).

Vedete dunque che, contrariamente a quel che dite voi, non mancano i sintomi di risveglio in mezzo al popolo tedesco.

Voi obiettate che la maggioranza dei social-democratici e degli operai organizzati tedeschi — malgrado tutto quel che abbiam detto — sta col suo governo. Ciò significa che avevamo ragione noi e voi, in passato, a crollar le spalle quando ci si vantavano i milioni e milioni di organizzati e votanti socialisti tedeschi. Ora abbiamo la prova di quel che dicevamo noi un tempo: ch'essi non erano, nella maggior parte socialisti, ma solo degli irregimentati per l'unico fine della utilità materiale immediata. La guerra li ha ricacciati tra la maggioranza passiva della popolazione, che vota, ubbidisce e paga. I David, i Legien, i Sudekum sono i loro degni pastori.... per ora.

Perchè non è detto che anche questa massa incoscente non possa, sotto la sferza degli avvenimenti, ingrossare a poco a poco l'opposizione e cambiarla in rivoluzione. E' la speranza vostra — e la nostra!

Ma, tra lo scatenamento degli odi nazionali causato da questa guerra, il vostro linguaggio non è certo il più adatto per farvi ascoltare dai lavoratori tedeschi, cui pure vi rivolgete col vostro manifesto. Anzitutto esso assomiglia troppo al linguaggio dei vostri connazionali patrioti; e voi capirete che, patriottismo per patriottismo, gli operai tedeschi preferiranno dar retta a quello di casa propria. Un danno invece che un vantaggio! Forse ciò non era nella vostra intenzione; ma quale fosse il tono del vostro manifesto ve l'han detto i vostri adulatori del giornalismo nazionalista e conservatore. E' bensì vero che una rivoluzione potrebbe essere in Germania provocata dai dolori e dai mali d'una sconfitta, ma se voi vi mettete accanto a coloro che questi mali e dolori arrecheranno al popolo tedesco, come possono essere da lui ascoltate le parole vostre incitanti all'opposizione o alla rivolta?

Il vostro atteggiamento partigiano lungi dal favorire in Germania lo sviluppo dell'opposizione può metter questa in imbarazzo ed esserle d'ostacolo, come nuocerebbe alla nostra causa un incoraggiamento alla resistenza contro i governi dell'Intesa venuto da quei socialisti patriotti tedeschi che di continuo fanno voti — con un linguaggio assai simile al vostro — per la sconfitta francese, russa o inglese. Tanto meno poi col vostro sistema, potrete facilitare ai lavoratori tedeschi il farsi ascoltare dai propri governanti — anche se quest'ultima vostra ipotesi non fosse, come ci sembra, assai poco ammissibile.

Insomma i consigli che voi — un pò dall'alto, come i profeti del popolo eletto al popolo idolatra di biblica memoria — date ai lavoratori tedeschi, possono essere buoni in sè ma hanno il torto di non essere dati sopra un piede d'uguaglianza. Per dir loro con efficacia di combattere il proprio governo bisogna che non vi rendiate solidali col vostro.

Dovreste invece rivolgervi ai nostri compagni anarchici, rimasti colà fedeli alle nostre idee, dovreste rivolgervi alle minoranze d'opposizione, che hanno la possibilità di trascinare prima e poi le masse in mezzo a cui vivono, ma non fingendo d'ignorar e o cercando di sminuirne l'importanza, sibbene prendendo atto lealmente delle loro intenzioni e delle loro idee, e rendendovi conto delle difficoltà in cui si dibattono.

Inoltre le infamie inaudite commesse dal governo tedesco coi suoi eserciti, non vi facciano dimenticare quelle degli altri governi, e che questi avrebbero fatto altrettanto se fossero riusciti a battersi in territorio nemico, se avessero dal nemico intercettate le vie del mare, ecc.

Basta ricordare le guerre passate, *tutte* per persuadersi che le convenzioni sancite dagli Stati in tempo di pace sono una stupida ipocrisia; in tempo di guerra solo i deboli le invocano, mentre i più forti le calpestano o le rispettano appena entro i limiti del proprio tornaconto. Quante volte non l'abbiamo detto, in passato, mettendo in ridicolo i congressi interstatali, pacifisti e umanitari?

Che tutti gli Stati abbiano la stessa capacità a delinquere e che solo le circostanze esteriori possono far sembrare gli uni meno feroci degli altri, lo prova il ricordo delle guerre civili (Parigi, rammenta il tuo 848 ed il tuo 1871!) lo prova per questa guerra il ricordo della invasione russa in Prussia e in Galizia, lo prova specialmente tutta la storia delle guerre coloniali, nelle quali ogni Stato senza eccezione ha fatto orrendo strazio dell'umanità e della civiltà. Potete star certi che se nel Congo, nel Madagascar in Tripolitania, ecc. non si sono distrutte delle cattedrali o delle università come a Reims e a Lovanio, è solo perchè non ce n'erano!

(Continua)

(1) — Qui ci occupiamo delle sole manifestazioni proletarie e socialiste ma per esser giusti completamente bisognerebbe anche ricordare che v'è in Germania un movimento d'opposizione spirituale assai simpatico fra gli intellettuali più giovani, del quale parlò a lungo Romain Rolland in qualcuno dei suoi articoli famosi, poi raccolti in libro. Vedi il suo *Au dessus de la Melee* (Edit. Ollendorff Parigi), specie da pag. 124 a pag. 150. — Negli ambienti borghesi tedeschi v'è poi una corrente notevole contraria alle annessioni territoriali dopo la guerra; una specie di manifesto degli antiannessionisti fu pubblicato nella *Humanite'* di Parigi l'anno scorso per parecchi numeri di seguito.

(2) — I giornali, specie fino ad un anno fa, hanno più volte parlato perfino di vere e proprie sommosse collettive dei soldati tedeschi. Ma potevano essere anche voci messe fuori ad arte e prive di fondamento. Però vale la pena di riportare una di queste notizie, di fonte non sospetta, dalla *Libre Federation* di Losanna, periodico che rispecchia le idee di alcuni firmatari del manifesto parigino: "Una agenzia che viene da Bruxelles, ci ha assicurato, or sono quattro mesi, che nella capitale belga 200 soldati tedeschi erano stati fucilati in una volta sola, per essersi rifiutati di recarsi sul fronte occidentale contro le truppe belghe." — (*Libre Federation*, N. 1 del 2 Ottobre 1915.

(3) — Abbiamo accennato obbiettivamente alla conferenza di Zimmerwald ed ai suoi deliberati, perchè il *Manifesto dei sedici* (come lo chiamano in Francia) l'ha nominata, e perchè effettivamente tale manifestazione ebbe un alto valore morale ed umano. Non ci diffondiamo oltre su ciò; la conferenza non fu anarchica e niun anarchico vi partecipò, e quindi non spetta a noi illustrarne la innegabile importanza internazionale. Ma se da essa avrà origine una nuova internazionale questa farà naufragio come la precedente se non si rinnoverà su basi libertarie e rivoluzionarie.

I fatti del giorno

Italia. — Mentre il plotone d'esecuzione spezzava presso Ancona il cuore di Giuseppe Larese, accusato, secondo la stampa, di tradimento in danno della patria di Gennarino il piccolo, il tribunale di Firenze all'unanimità condannava a vent anni di reclusione il soldato Luigi Benedetti, reo di non essersi tolto il cappello quando ciò gli veniva ordinato di fare dai suoi superiori.

Son notizie di cronaca confinate nelle terze e quarte pagine dei giornali, ma che ciò nonostante rivelano abbastanza chiaramente la feroce reazione che in seguito alla guerra si è scatenata sul bel paese dove maturano l'aglio e gli aranci.

Chi l'avrebbe detto qualche paio d'anni fa, quando non si aveva il coraggio di sottoporre ad un processo Augusto Masetti per le note fucilate tirate contro il colonnello Stroppa, e che appunto per il timore di dover affrontare la piazza fu poi passato al manicomio senza alcun giudizio, chi l'avrebbe detto, ripèto, che un giorno si sarebbe arrivati fino a questo punto? Eppure è così! Quando non rugge fiera e minacciosa la folla anonima dei senza-patria, che mantiene l'equilibrio alla prepotenza togata e monturata, questa si spande per tutte le cento città ed i villaggi, ed al suo passaggio per molti anni non cresce più sull'arido suolo quello che Giovanni Bovio chiamava il diritto del popolo.

* * *

Stati Uniti. — La più grande porcheria che esiste dopo la religione è senza dubbio la politica. Se i lavoratori potessero vedere tutti gli intrighi, le ladrerie, le macchinazioni, le corruzioni che s'agitano brulicando come i vermi in un corpo in corso di putrefazione sotto i candidi lenzuoli della patria e del patriottismo essi ne sarebbero esterrefatti e della politica guarirebbero per sempre. Ma purtroppo il popolo è abituato ancora a veder grosso e non si accorge di tutto ciò. Solo qualche volta, per opera di qualche rivale sconfitto, si scopre un pochettino la fogna, ma il tanfo che ne esce appestando l'aria, è sufficiente per far gridare a tutti quanti che è tempo di ricoprirla per non rimanere asfissiati.

Questa volta il lenzuolo della verginità l'han tirato via per un istante i repubblicani rimasti sconfitti nelle ultime elezioni. Essi hanno accusato Wilson di aver adoperato i fondi dello Stato per farsi eleggere presidente, ed i democratici alla loro volta hanno accusato i repubblicani di essersi serviti dei denari offerti dai milionari per far trionfare Hughes. Questi ultimi, stando alle accuse, avrebbero speso dieci milioni.

A metter fine a tutte le chiacchiere interviene ora la Lega politica, la quale mette le carte in tavola e dice: John D. Rockefeller contribuì con 25 mila dollari in favore di Hughes, l'Union League Club con 19.429 dollari e la ditta ditta Baruch Brothers con 10 mila dollari, ecc. Non vado più avanti perchè ad enumerarli tutti ce ne vorrebbe del tempo. Basti sapere che in tutto hanno contribuito 342015 persone. W. More ha dato 25 mila dollari perchè servissero all'uno o altro. Si vede che aveva paura di rimaner senza presidente!

E i poveri fanatici s'accapigliano poi per sapere se sarebbe stato meglio quello colla barba o quello senza. Gli oratori di occasione si stan rifacendo la gola dopo

essersi agolati agli angoli delle strade a cantare le laudi all'uno e le corna all'altro. Eran tutti mossi da Dio, il supremo fattore di ogni cosa terrena e celeste.

Ma, *dulcis in fundo*, l'ultima verità non l'han detta nè gli uni nè gli altri, e questa è che i denari spesi li dovranno rimborsare e a pagarli saremo sempre noi, imbecilli.

* * *

Rumenia. — Questo piccolo staterello che per i begli occhi della Quadruplice ha voluto anch'esso dare il suo sangue, o meglio quello del suo popolo, è già per metà divorato dalle ferree fauci degli eserciti austro-teutonici. Mentre scrivo la capitale stessa del piccolo regno sta per essere ingozzata dai generalissimi del Kaiser e delle loro coorti. Un duro prezzo davvero da pagare per aver dato ascolto alla sirena d'oltre Manica e aver ceduto alle istigazioni guerraiuole dei nazionalisti di casa propria. Invece di veder ingrandirsi i suoi domini, re Ferdinando sta perdendo il regno e la corona, come i suoi colleghi del Belgio, della Serbia e del Montenegro, e se non starà in gamba è probabile che gli facciano balzare anche la testa.

Ma i re sono furbi. Quando non c'è pericolo dicono che quando verrà il momento estremo dei grandi sacrifici — così diceva il re del Belgio — io saprò morire accanto ai miei soldati e morrò sulla scalinata del palazzo reale col fucile in mano. E' ben vero che poi, quando ha visto che il nemico avanzava a grandi giornate, egli si prese la cassaforte, la moglie, i figli e l'orinale sotto un braccio e se la svignò per la via più breve fino a Parigi, lasciando i fessi che l'avevano mantenuto fino allora a lasciarsi sgozzare per le vie della sua ex-capitale.

Re Ferdinando è della stessa buona pasta del suo collega Alberto e non c'è nessuna ragione al mondo per dubitare che non faccia come lui, di modo che la questione si risolve sempre a rovescio del vecchio proverbio popolare: *chi rompe paga*, dimostrandone la falsità.

Se fosse altrimenti e i re fossero tenuti a pagare ciò che rompono, da un pezzo di guerre non se ne parlerebbe più.

N. Cunso.

Quelli che vincono

Raccomandiamo la lettura di questa rubrica. Sono spigolature sul movimento finanziario e industriale che togliamo da altri giornali e che rivelano come il capitale prosperi non ostante la rovina dei popoli.

Di queste note noi ne abbiamo già pubblicate nei numeri antecedenti, ma ben pochi vi avran posto mente.... per odio ai numeri ed ai calcoli.

Bisogna invece considerarle e ripeterle a chi non legge: bisogna dimostrare agli imbecilli che si accalorano e magari si accoltellano per sostenere la vittoria di uno o dell'altro gruppo di nazioni belligeranti che da qualunque parte propendi la *gloriosa* vittoria, resta il fatto che la borghesia ha continuato non ostante la guerra, anzi a causa della guerra, internazionale, poichè l'azione è al portatore .... internazionale, a fare degli affari d'oro.... che la pace non avrebbe consentiti.

Perchè il patriottismo, o l'ammirazione per questo o quello, si sono sempre manifestati col diminuire il salario dei lavoratori e col triplicare il costo della merce prodotta.

E non poteva essere diversamente, quando sono in ballo i grandi e sublimi ideali....

Spigoliamo:

Chi ci guadagna

Secondo l'*Iron Age* l'esportazione delle armi e delle munizioni dagli Stati Uniti d'America agli Stati belligeranti dal principio della guerra europea ha raggiunto un totale di circa 2500 milioni di franchi.

Gli americani hanno venduto:

Cartuccie..................	milioni	230
Polvere..................	,,	600
Altri esplosivi..........	,,	1016
Armi da fuoco..........	,,	119
Invol. da shrapnel e obici	,,	525

Le ordinazioni importanti fatte dagli alleati sono state soddisfatte con molta lentezza. Solamente verso la fine di Ottobre 1915 gli acquirenti poterono ottenere delle notevoli quantità di polvere da cannone e di altri esplosivi. Nell'Aprile del 1914 il totale delle armi e munizioni inviate in Europa raggiunse appena i 2.250.000 franchi, ma in seguito si produssero quantità enormi di materiale bellico arrivando ad esportarne mensilmente per una quantità equivalente a 316 milioni di franchi. Il totale degli effettivi bellici inviati raggiunge la cospicua somma di 2048 milioni di franchi di cui poco meno della metà, cioè per 988 milioni di franchi, vennero inviati nei primi quattro mesi dell'anno in corso senza tener conto poi degli involucri da shrapnells e obici.

La seguente tabella indica la quantità degli invii fatta per ciascuna categoria di materiale bellico e di prodotti chimici durante 10 mesi di guerra, cioè dal 1 Luglio 1915 a tutto Aprile 1916.

Materiale bellico inviato in Europa durante dieci mesi di ostilità:

		1915	1916
Aeroplani	fran.	4 590.000	33.000.000
Automobili	,,	235 800 000 185 500 000	
Prodotti chimici	,,	178 500.000	498 800.000
Armi da fuoco	,,	36 500.000	66 750.000
Filo di ferro	,,	58 810 000	190 420 00
Esplosivi	,,	106 400.000	1.764 000 00

Ecco per quali ragioni i capitalisti nord-americani — i trustisti jiugoisti — non hanno alcun interesse ad interporre i buoni uffici del loro Stato perchè la guerro finisca al più presto.

Munizioni!

Leggiamo nell'*Italia:*

" Da quando il generale Dallolio, per il Ministero della Guerra, è divenuto il solo acquirente del prodotto della *Elba*, della *Savona*, delle *Ferriere*, ecc., i prezzi delle azioni di queste Società hanno avuto i seguenti mutamenti: la *Elba* è passata da 140 a 325 lire. I corsi delle *Ferriere* saliti da 80 a 225. La *Savona* è salita da 150 a 295.

Noi speriamo che il generale Dallolio comprenda poco ciò che questi prezzi significano. Se il generale Dallolio si dà la pena di aprire un giornale finanziario francese come l'*Information*, o inglese, come *The Financial News*, può rendersi conto che niente di simile si è prodotto per le Società siderurgiche che forniscono l'acciaio al Governo inglese o al Governo francese."

Quale maraviglia? E perchè allora certa grossa stampa italiana scrive ogni giorno *munizioni! munizioni! munizioni?*

(Dall'*Avanti!* di Milano).

L'ora che volge

Non è delle più liete; non è di quelle che persuadono a sperare in bene sull'avvenire di questa traviata umanità. Siamo in piena rifioritura sanfedistica: in pieno risveglio di tutti i più bassi e loschi istinti che degradano la specie umana.

Mai come in quest'ora abbiamo sperimentati i morsi del dubbio atroce! Dove andiamo, cioè, dove ci trascinano i neghittosi e gli abbrutiti?

Verso la gloria, risponderanno i ciarlatani del nazionalismo, che si lavano le mani nel sangue versato dagl'inconsci, mentre gli eserciti bruciano i villaggi e in casa alzano la forca imponendo il brigantaggio con lo sterminio, tra lo schiamazzo plaudente delle folle istupidite.

I diritti della civiltà si affermano, così sentenziano i sociologhi greppiaiuoli!...

Intanto il *canto fermo* si eleva da ogni stalla sacerdotale ed i castrati cantori della cappella Sistina intuonano il *Tedeum!*....

Or dunque sarà tutto questo bofonchiar d'organi e belar di salmi e gorgheggiar di eunuchi; mentre tuona il cannone e crepitano le fiammate e stride la carrucola della forca sotto il peso delle ossa spezzate; mentre dagli angiporti sale su la marea immonda vomitata dalle taverne e dal lupanare per confondersi a tutta la razzura che scende dalle questure e dalle scuderie signorili.... or dunque sarà e potrà dirsi un'apoteosi al diritto, alla giustizia, al progresso, alla civiltà?....

Via losca gente; via progenie bastarda; oscurate pure con il lezzo che esala dalla mostruosa compagine che vi assembra ed assimila, il sole.... ma non imponetici di credere che mercè vostra quello splende più fulgido su di un rialzo di tutti i valori umani — in liquidazione — poichè allora noi chiederemo al disgusto, alla rivolta, alla disperazione un gesto supremo di rappresaglia che potrà essere il nostro suicidio, ma che lascerà un profondo solco sanguigno nella vostra storia.

Non imponeteci, no, l'acquiescenza per la vostra viltà; il compiacente silenzio per le vostre turpitudini; l'ammirazione per la vostra infame rinuncia, poichè noi che abbiamo raccolta la bandiera della ribellione che mai si vende, mentre i pusilli tentavano affondarla nel fango che sale, sapremo e potremo ancora una volta sventolarla alta, in un rosso tramonto....

L'ora che volge è di viltà e contro lo allargare della sozza marea reazionaria, del teppismo e dell'idiotismo la nostra fede ed i nostri petti, forse saranno barriera insufficiente.

Ma non importa.

Travolti cadremo, ma non domi!

M. F.

SFERZATE

Attenti ai ladri! — E guardatevene per bene, perchè altrimenti saran capaci di portarvi via anche le scarpe dai piedi. Se han coraggio di penetrare fin dentro le chiese e spogliare senza alcun timore delle gioie che porta al collo la sposa di nostro signore Gesù Cristo senza che il marito se ne accorga, figuratevi se v'è cosa che li possa trattenere!

Ma smettiamo di scherzare con le cose sacre e veniamo ai fatti. La polizia di New York, non potendo più tener fronte a tutti i ladri che infestano la metropoli, ha deciso di pubblicare un manifesto col quale s'insegna ai cittadini come devono guardarsi dai ladri. Tra le altre cose nel manifesto vi è detto: Quando uscite di casa non lasciate la porta o le finestre aperte. Se qualche persona viene a bussare alla vostra porta fatene subito avvertita la polizia.

Nella testa del commissario Woods queste cose devono sembrare nuovissime, per il fatto forse ch'egli le ha scoperte appena ora. Se la modestia non glielo impedisse, siamo sicuri che si proporrebbe da sè per la medaglia d'oro, tanto è meravigliosa la sua scoperta.

Ma noi ne vantiamo un'altra ed è questa: Con tanta polizia sporca, tanta faraggine di leggi e tante chiese che insegnano la moralità, gli uomini sono ancora perversi e cattivi, e ne deduciamo che il povero Cristo, le Madonne ed il Padreterno non contano tanto tutti insieme quanto la fame. Svellete le radici a quest'ultima e ladri non ne avrete più.

Ma dimenticavamo che la fame è necessaria perchè gli altri possano gavazzare nell'abbondanza e nell'ozio e i poliziotti tirare la paga senza fare nulla di utile al mondo.

Ma se è così, rassegnatevi ad avere anche i ladri!

Nat.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

Fu qui di passaggio Henry McGaucking, membro dell'I. W. W., in giro per la difesa di Carlo Tresca e degli altri arrestati in seguito allo sciopero minerario del Minnesota. Coadiuvato da noi del Gruppo "Germinal" egli tenne una conferenza nel Prosperity Hall, che riuscì nella nomina di un Comitato di buoni e volonterosi compagni, i quali subito si affrettarono a portare la questione nei Locals dell'Unione No. 43 e 8617. Il primo di questi Locals contribuì con $ 127,50 e l'altro con $ 75:00. Eguale lavoro fu fatto dai nostri compagni a Mark, Ill., dove anzi quel Comitato fu più fortunato, riuscendo a far contribuire quel Local con quasi 300 dollari per le spese di difesa dei compagni trattenuti in carcere. Queste due conferenze quindi, grazie all'interessamento che siamo riusciti a suscitare in seno all'Unione a favore dei compagni carcerati, hanno fruttato la bella somma di $ 534,65 che fu inviata a James Gilday, tesoriere del Comitato di difesa risiedente a Virginia, Minn.

Una conferenza del genere fu pure tenuta a Cherry, Ill., ma di questa fino al momento in cui scriviamo non ci fu possibile di sapere il risultato. Nulla ci fa dubitare però ch'essa non abbia avuto un successo minore delle altre due di Spring Valley e Mark.

Jos. Corna.

Staunton, Ill.

Non varrebbe la pena di occuparsene, ma giacchè non accenna di smetterla e continua a diffamare gli anarchici chiamandoli imbroglioni, è bene che si spenda qualche parola intorno a questo mensere, non fosse altro che per avvertire i compagni che di fuori vengono qui e lo considerano ancora un compagno. Intendo parlare del "Rospo" di Staunton, al secolo Martino Airola, padrone di un "bar" e "businessman." Qualche cosa si voleva dirgli già tempo addietro dalle colonne dei nostri giornali, ma il foglio al quale avevamo indirizzato la nostra protesta allora, ci rispose in Piccola Posta: "Per quel tanghero lì tutta sta roba? Per noi non vale che una pedata e buttarlo nel pantano per sempre." Quel giornale aveva ragione, ma pure, visto che non la smette, riteniamo necessario smascherarlo, promettendo di rincarare la dose nel caso che la presente non fosse sufficiente ad ottenere l'effetto desiderato. Anni fa quando questo bel tomo si spacciava ancora per anarchico, egli si ebbe dei sonori ceffoni da un borghese, certo Lucker, che ha il controllo su una buona parte del paese di Staunton. Egli allora si ebbe le simpatie dei sovversivi perchè era ritenuto uno dei nostri. Se quelle simpatie erano meritate lo dimostrò il "Rospo" stesso, quando in compenso dei ceffoni ricevuti egli divenne il leccazampe più devoto di colui stesso che l'aveva schiaffeggiato. Il 13 Novembre poi, sempre per gratitudine dei ceffoni ricevuti, egli mandò in giro per le case di Staunton la propria moglie a reclutare voti per il borghese Lucker. Ed è un simile arnese da mondezzaio che osa sparlare e chiamare imbroglioni gli anarchici?

Vogliamo sperare di non essere costretti a ritornare sull'argomento, ma se il "Rospo" insisterà nella sua campagna di calunnie, di insinuazioni e di maldicenze, gli promettiamo fin da ora che troveremo bene il mezzo di farlo filare diritto Uomo avvisato.... con quel che segue.

Bifolco.

Glouster, Ohio.

Il giorno 3 corr. la falce inesorabile della morte mieteva dalle nostre file il caro compagno Ercole Di Giacomo. Egli morì come visse, col grande e santo ideale sulle labbra e nel cuore, e l'odio eterno per la classe dominante e l'amore per i suoi fratelli diseredati. Da vent'anni era stato il bersaglio di tutti i tiranni impostori e sfruttatori, resistendo contro ogni bufera e partecipando a tutti i conflitti fra sfruttati e sfruttatori. Ovunque gli fu possibile marciò in prima fila, e col suo esempio e con la sua parola guidò le masse alla riscossa e più di una volta fece abbassare la fronte a qualche sfruttatore e tirannello. Lascia nell'immenso ed inconsolabile dolore i vecchi genitori in Italia, e qui i suoi fratelli Romolo ed Eugenio e tutti gli amici che lo conobbero.

E. D. G.

L'Era Nuova si associa commossa al dolore dei parenti e dei compagni che piangono la dipartita prematura del nostro Ercole.

N. d. R.

Mark, Ill.

Il giorno 2 Novembre abbiamo avuto tra noi i componenti il Comitato per la difesa di Carlo Tresca e gli altri compagni arrestati in seguito allo sciopero dei minatori del ferro del Minnesota. Per più di un'ora essi parlarono esponendo la situazione degli accusati in pericolo di perdere la libertà e forse anche la vita per la sicurezza delle casseforti dello Steel Trust e dei suoi azionisti. Tra gli oratori fu pure il compagno Joe Corna di Spring Valley, il quale parlò in italiano spronando gli uditori ad interessarsi vivamente a questa che minaccia di essere la tragedia più infame che dall'epoca dei martiri di Chicago la borghesia ha osato preparare al proletariato militante e sovversivo di questo paese. Dopo di lui parlò il compagno A. Bagaglino, facendo anch'egli appello alla solidarietà dei presenti per salvare il proletariato e gli arrestati gementi nelle galere della repubblica da tanta onta ed infamia.

Passatosi quindi alla costituzione di un Comitato locale, questi si mise subito all'opera, interessando all'agitazione le locali società operaie di mutuo soccorso e le locali dell'Unione. Esso riuscì composto dei compagni Adolfo Bartolo, Antonio Di Cenzo, Michele Creta, Domenico Cravero, Vincenzo Balestri e Felice Arietti. Le società di mutuo soccorso convocarono subito una riunione speciale di tutti i soci e deliberarono di contribuire al fondo di difesa con $ 20,00 ciascuna. Il giorno dopo l'Unione convocò la sua riunione, ed il risultato di tutto questo lavoro fu fino adesso la raccolta delle seguenti somme che furono spedite direttamente a James Gilday in Virginia, Minn: Locale dell'Unione 260,65; Società Foresters of America 20,00; Bersaglieri 20,00; Bandiera d'Italia 20,00; Colletta in giro per il paese 11,50; Totale 332.15.

Ringraziando tutti gli amici che generosamente hanno contribuito alla sottoscrizione, facciamo voti che Carlo Tresca e tutti gli arrestati siano al più presto restituiti alla propaganda ed alla libertà.

Per il Comitato: Antonio Di Cenzo.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Ad iniziativa dei Gruppi per il movimento Anarchico, la sera di Sabato 9 Dicembre 1916 alle ore 8 al Casino Hall 85 E. 4.a Strada, sarà dato Concerto e Ballo, il cui ricavato sarà devoluto per Carlo Tresca, i carcerati di San Francisco e il giornale *The Blast*, diretto da Berkman.

Entrata 25 cents. Hat check 10 cents.

Domenica 10 Dicembre alle ore 4 pom. al Circolo "Gioventù Libertaria" al No. 2458 Hughes Ave., Bronx, il compagno Pietro Esteve terrà una conferenza sul tema: "Dio esiste?" Data l'importanza del tema e la capacità dell'oratore, si pregano i compagni di non mancare. Seguirà bozzetto sociale e ballo.

Entrata e parola libera.

Per la Gioventù Libertaria: Alfonso Abruzzo.

Domenica alle ore 7 pom. nei locali del Gruppo Bresci avrà luogo la riunione del Comitato Anarchico Internazionale.

R. Guzzardi, *Segretario.*

La sera di Domenica 24 Dicembre 1916, alle ore 8 precise, saranno aperte le porte dell'elegante sala dell'Harlem Casino, 116 St. e Lenox Ave., per un grande Ballo Internazionale con ricco Bazar. Detto ballo viene dato sotto gli auspici della "Lega di difesa di S. Francisco." Il biglietto costa 25 cents. Hat check 15.

N. B. — Tutti i buoni che vogliono aiutarci per la riuscita del bazar, sono pregati di mandare qualche regalo a V. Campanella, 2084 Second Ave. (Barber Shop) New York.

G. Serena.

West Hoboken, N. J.

Il Comitato pro vittime politiche di West Hoboken, N. J., Sabato 16 Dicembre alle ore 7 pom allo Svizzer Hall, 457 West St., cor. Oak, West Hoboken, darà una grande festa con concerto strumentale e vocale, nonchè recita e ballo, a beneficio di Carlo Tresca e compagni detenuti nelle carceri di Duluth, Minn., imputati di omicidio in primo grado per essere stati solidali con i minatori scioperanti di quello Stato che stanchi di essere derubati e vilipesi sono insorti uniti e compatti per strappare ai negri ri del Trust del ferro migliori condizioni di vita.

La Filodrammatica di West Hoboken, sotto la direzione di Paolo Cremonesi, darà in quest'occasione il "Senza Patria" di Pietro Gori, ed il dottor Luigi Roversi pronunzierà un discorso spiegando come stanno le cose e quale è la situazione nel Minnesota.

Operai, intervenendo a questa festa dimostrerete di essere degni della classe alla quale appartenete; dimostrerete che non invano si fa appello a voi quando si tratta di salvare dalla forca o dalla galera a vita coloro che nell'interesse comune e per il bene di tutti hanno lottato per ottenere migliori condizioni di vita.

Ingresso 25 cents.

Luigi Beduschi.

Springfield, Mass.

Venerdì 15 Dicembre 1916 alla Liberty Hall, cor. Ferry e North Sts., i compagni U. Postiglione ed Alessandro Berkman di San Francisco parleranno in un comizio di protesta pro vittime della reazione borghese d'America. Data la importanza del comizio i lavoratori non devono mancare, specialmente quelli di Springfield, Mittineague e Westfield. Per coprire le spese del comizio si faranno pagare 25 soldi di ammissione. Ciò che rimarrà sarà devoluto alla difesa dei carcerati di San Francisco.

Il comizio incomincerà alle ore 8 pom.

Il Comitato.

Staunton, Ill.

Il 23 Dicembre al Labor Lyceum Hall in Staunton, Ill., avrà luogo una grande festa da ballo a beneficio di Joe Bertino, un vecchio nostro compagno da lungo tempo ammalato ed inabile al lavoro. Tutti i lavoratori sono caldamente invitati d'intervenire a questa festa ed a dimostrare la loro simpatia e solidarietà verso questa povera vittima dello sfruttamento e dell'oppressione capitalistica.

Tickets 35 soldi.

Bridgeport. Conn.

Sabato 16 Dicembre alle ore 7,30 pom. nella sala del Circolo di Studi Sociali al 629 E. Washington Ave., Bridgeport, Conn., avrà luogo una festa da ballo pro Coltura Moderna. Invitiamo tutti i lavoratori a venir passare una serata di divertimento. Entrata libera per le donne; per gli uomini 25 cents.

Il giorno dopo, Domenica 17 Dicembre alle ore 2.30 pom. nel medesimo locale, il compagno C. Schiavina di Boston parlerà sul tema: "L'origine della proprietà privata." Anche a questa conferenza invitiamo i lavoratori ad intervenire numerosi. Entrata libera e libera parola.

I Liberi.

Milford, Mass.

Domenica furono tenuti due comizi di protesta contro gli arresti del Minnesota. Enorme folla e grande apparato di forze con le quali si cercò di ostacolarci in tutti i modi che ha a sua disposizione la signora borghesia. I compagni F. Sacco, S. Piesco, e L. Paradiso furono arrestati e rilasciati sotto cauzione di 2000 dollari. Il processo si svolgerà Sabato prossimo. Nei comizi fu approvata la proposta dello sciopero generale.

Sabato 9 corr. al Teatro Italiano si darà il dramma in tre atti: "Militarismo e Miseria." Seguirà ballo. Non mancheranno rinfreschi e si reciterà pure una una brillantissima farsa. Il ricavato andrà a beneficio delle vittime politiche.

Entrata per le donne: 15 soldi; per gli uomini 25 soldi. La tela si alzerà alle ore 7,30 pom. precise.

Per il C. La Rivolta: F. Sacco.

Pro difesa Tresca e compagni

Importo precedente	$ 984.18
Paterson, N. J.: A mezzo del Comitato di Agitazione: Local 152 I. W. W. 44,00; Local 169 I. W. W. 14,50; G. Tamarroglio 1,00; Vola 1,00;	60,50
Akron, Ohio: Op. Guesi	1,00
Hollywood, Cal.: B. Frankeno	1.00
Totale	$ 1046 68

Pro carcerati di San Francisco

Seymour, Iowa: Malvisto	0,50

Pro Abarno e Carbone

Akron, Ohio: Op. Guesi	1,00

Per la Rivoluzione in Spagna

Paterson, N. J.: Collettati nella riunione del Gruppo 7,8; Espi 0 50; Palmiro Pinna 1,00	8 80

PRO VITTIME DELLA REAZIONE IN AMERICA

Schenectady, N. Y.: N. D'Addario	1,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Avenmore, Pa.: Joe Bagatti il	1,00
Edicott, N. Y.: Alf Musa	0,50
Cedar Point, Ill.: Joe Farina 1 00; A. D. Bertolomeo 1,00; Enrico Ugo 1,00; Joe Bo del il 0,50;	3,50
Centerville, Iowa: Vitt. Della Dora	0,50
Niagara Falls, N. Y.: R. Manaresi 1,00 Sev. Rossetti 1,00;	2,00
Shelton, Ct.: Nic. Di Russo	1,00
S. ult Ste Marie, Ont.: Aless. Russo	1,50
Newark, N. J.: Aug. Neroiti	0,50
Bingham, Utah: Giov. Masoch	2.00
Lawrence, Mass.: L. Serotti	1,00
Sant Port, Ct.: Pietro Limido	1 00
Seymour, Iowa: John De Marchi	0 50
New York, N. Y.: G. Dario	1,00
Dalton, Ill.: Pietro Mosca	1,00
Springfield, Mass.: B. Rina	1,00
Los Angeles, Cal.: Aug. Di Bari	1,00
Totale	$ 19.00

MORTE AL DEFICIT

Centerville, Iowa: Vitt. Della Dora	1,00
Niagara Falls, N. Y.: Sev. Rossetti	2,00
Akron, Ohio: O. Guesi	1,00
Totale	$ 4 00

SOTTOSCRIZIONI

Seymour, Iowa: Malvisto	0,50
New York, N. Y.: G. Dario	0,25
Los Angeles, Cal.: Aug. Di Bari	0,50
Totale	$ 1 25

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	30.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 55	
Corrispondenza	0 99	
Illuminazione	0 75	
Carta pel giornale	36 50	
Elettrico	1.00	
Affitto	10.00	
Giornali	0.40	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1 97	
Amministrazione	10.00	88.66
Deficit No. precedente		441.07
Totale		$ 529.73

Entrata. Abbonamenti	19 00	
Morte al Deficit	4 00	
Sottoscrizione	1,25	24.25
Deficit		$ 505.48

PICCOLA POSTA

Avv. Luigi Molinari, Milano. — Accuso ricevuta in Weedville, Pa., bolli 200 pro S. M. F. F. rimasti in mio possesso. Senza ritardo a mezzo nostra *Era* spedisco importo. — G. C., Brookville, Pa.

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. sulle buste o le corrispondenze che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.

AL CAFFE' — E' uscita per cura della Libreria Sociologica una nuova edizione dell'**Al Caffè**, di questo splendido opuscolo di Malatesta che ogni operaio intelligente dovrebbe leggere.

Si vende a 5 soldi la copia.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Favro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 530

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ermunasi del relativo importo, e cio' perche troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
La scienza moderna e l'anarchia	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.)	0.40
Ceneri e faville (Par II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche .. Vol. I.	40
Conferenze politiche .. Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Galey: — Le prove del trasformismo	0,50
Ferri La giustizia penale	25
Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	60
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner — L'Unico	1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli)	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Haekel — Il Monismo	0.25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo	0.60
Nietzsche — L'Anticristo	0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupasant: — Boule de Suit	0,10
Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma.. scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Bozzetti sociali	75
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	80
Turchenieff — Dinanzi alla ghigliottina	0.15

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Emma Un anno di reclusorio militare	10
Figuer Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Roudine Max Stirner	10
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina	0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero	0.20
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato	20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti?	1,25
Simon Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Feuerbach Essenza della religione	25
Most La peste religiosa	5
Fabbri L'inquisizione moderna	10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Bolero Le due campane	50
Gori Scienza e religione	5
Stasiota Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari	10
Mangasarae Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Caminita Che cosa è la religione	30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano	5
Faure — I Delitti di Dio	0.05
Ferrari — Del Deismo	0.05

POESIE

Gori Prigioni	40
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Rapisardi — Poesie religiose	0.15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
L'Internazionale con musica	5
Canzoniere con musica	25
L'Inno dei lavoratori con musica	5
La Canzone di Caserio	0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5
Tanini La marcia dell'ideale	10
Cavallotti Versi	60

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquini	30
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Il dottor Pascal	70
Il Denaro	0.70
La Terra	0.70
Eugenio Rougou	0.35
Il Ventre di Parigi	0.30
Il Sogno	0.30
Le Veglie di Medan	0.30
Racconti a Ninetta	0.30
Aivi Gloria di re	80
Valera La folla	60
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1,25
Grave Le avventure di Nonò	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.00
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Mirbeau Il Calvario	30
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete	0.75
Urso — Un'Anima	0.60

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio	0,15
Senza Patria	0,15
Ideale	0,15
Calendimaggio	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuffani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede	25
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Ibsen — Spettri	0.30
Quando noi morti ci destiamo	0.15
Casa di Bambola	0.30
Un nemico del popolo	0.30
Le colonne della Società	0.80
Hedda Gabler	0.30
La Donna del mare	0.30
L'anitra selvatica	0.30
Elga	0.30
Il Collega Crampton	0.30
Il Costruttore Solness	0.30
Gabriele Barkman	0.30
La Fattoria, Rosmer	0.30
La commedia dell'amore	15
Brovelli La via del Paradiso	15
Hugo Il re si diverte	15
Una madre Il trionfo della verità	20
Charucle I lupi	5
Onesti — Militarismo e miseria	0.10
Byron — I nostri bimbi	0.35

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Al Caffè	0.05
Fra contadini	5
— Gli anarchici in Tribunale	0.05
— Il Suffragio Universale	0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia	0,30
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin L'anarchia	10
La legge e l'autorità	5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale	0.05
La guerra	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Lo spirito di ribellione	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus: — L'Anarchia	0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
— Teoria della Rivoluzione	0.05
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia.	5
A mio fratello contadino	5
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
Francisco Ferrer	0.05
— Basi morali dell'anarchia	0.05
— La leggenda del 1.o Maggio	0.05
Cipriani Bresci e Savoia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
— Perchè siamo anarchici	0.05
Pouget Il sabotaggio	10
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Gli anarchici e ciò che vogliono	5
Mentana: Alle madri d'Italia	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Rafanelli Società presente e avvenire	5
Samaia — La legislazione operaia	0.05
Domela — La donna e il militarismo	0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi	0.05
Lupi — Tripoli	0.05
Milano Primo passo all'Anarchia	10
Chi siamo e che cosa vogliamo	5
Chaugui - L'Immortalità del Matrimonio	0.05

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna	0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna	10
Per le nuove generazioni	10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale	10
Bovio Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	10
B. S. Darwin e il darvinismo	10
N. N. Elementi di astronomia	10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient.	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria	15
Tolstoi — Piaceri crudeli	0.15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre	5
Martiri spagnuoli	5
Ferrer e Bruno	25
Tomba dei Martiri	0,10
Incisioni Trionfo della rivoluzione	15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich	35
Monumento a Ferrer	0.15
Piramide del Sistema Capitalista	0.15
L'Albero del Male	0.15
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo, P. Gori: I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer: Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .... per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco Sovversivo per il 1916	15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato)	1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897	0,15
Processo di Sciallo	0,05
Processo Giardini	0,05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. — Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. — PATERSON, N.J., SATURDAY DECEMBER 16, 1916. — Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877.— PATERSON, N. J. — No. 432.

Contro il male

Contro tutti i mali che ci opprimono; contro tutto ciò che deprime, soggioga e tirannizza; contro la legge impositiva, brutale, che conferisce autorità, che legalizza i delitti più barbari, che conferisce al tiranno il diritto di opprimere, al borghese quello di sfruttare, al poliziotto quello di massacrare; contro tutti i sostenitori del presente stato sociale, e contro tutte le istituzioni che costituiscono lo Stato — dogmi religiosi e politici, ed organizzazioni d'indole commerciale — contro tutto ciò combattiamo noialtri anarchici, gli inattuali, che prepariamo nel presente il futuro avvenire delle società umane, delle società libere, senza governi, nè leggi, nè interessi creati, nè caste, nè privilegi; noi che ci siamo foggiate queste convinzioni nello stoicismo del dolore, che parliamo al popolo delle sue pene, dei suoi dolori, delle sue sofferenze, perchè viviamo con lui, soffriamo e lottiamo al suo fianco, e al pari di lui sentiamo il peso dello sfruttamento e della tirannia imperante.

Contro il governo a fianco del governato che si ribella, che non si piega davanti alle sue imposizioni assurde; contro il borghese al fianco dell'operaio che si rifiuta di essere così grossolanamente sfruttato, che si dichiara in isciopero esigendo una diminuizione di ore di lavoro od un aumento del suo salario; contro il forte che nella sua impotenza lotta per liberarsi della sua ferula; e infine, contro la malvagità e contro la menzogna innalzata ai più alti onori, al fianco di tutti gli uomini buoni che lottano perchè trionfino la verità e la giustizia, e perchè l'amore sia l'unica forma di vita nelle società umane.

Ed in questa lotta gigantesca, contro tutti e contro tutto, noi raccogliamo per ora, come unica ricompensa, il disprezzo del volgo ignorante, incapace di comprendere la grandezza del nostro ideale, le persecuzioni vili della giustizia borghese e l'odio acerbo di tutti i sostenitori del regime, di tutti coloro che vegetano al calore dello Stato, usufruiscono dei privilegi che hanno ereditato e detengono ricchezze che hanno rubato.

L'avvenire è la suprema conquista dell'uomo. Le miserie del presente non possono, in nessun momento, contaminare la coscienza di colui che se la foggiò al calore della lotta, dell'uomo fattosi tale nello stoicismo del dolore, dell'uomo di volontà ferma, di carattere retto, che sa essere un titano ed innalzarsi al di sopra dell'imbecillità dominante..... Poichè l'uomo deve lottar sempre; perchè la lotta è la vita; e la vita, per aver diritto ad essa, è necessario conquistarla. "Si nasce per vivere; si vive per lottare." E chi non lotta non può dire di vivere veramente.

Ed è perciò che noi anarchici, interpretando il vero concetto storico dell'evoluzione umana, siamo rivoluzionari e propaghiamo la rivoluzione: la ribellione contro tutto ciò che è stabilito e con cui si ha la pretesa di regolare tutti i nostri movimenti, dirigere le nostre azioni e disciplinare tutti i nostri atti, restringendo la nostra libertà, con la pretesa assurda che tutti gli uomini vivano nella stessa maniera ed osservino, nella società, la stessa condotta.

Le rivoluzioni popolari rappresentano nella storia politica dei popoli ciò che per il nostro pianeta rappresenta una commozione sismica. Se questa ha la virtù di modificare la conformazione della struttura terrestre, quella ha la virtù di modificare la costituzione politica degli Stati, trasformando, poco o molto, le loro organizzazioni economiche e sociali, ed operando pure una logica trasformazione dei loro valori morali. La causa delle commozioni sismiche è un fenomeno, o meglio una conseguenza di certe leggi naturali, spiegate in parte dalla fisica. La causa delle rivoluzioni è un fenomeno d'indole sociale, provocato, non dalle leggi naturali, ma dalle leggi artificiali create dagli uomini. La prima è una causa fatale; la seconda è solo un male al quale l'uomo può, volendo, rimediare.

Far comprendere agli uomini il male di cui è causa l'attuale organizzazione sociale, ed insegnar loro la maniera di rimediarvi, ecco il nostro compito, il compito degli anarchici.

Che cosa e' l'Anarchia

(Vedi numero precedente)

Taluni temono che le loro idee ed i loro atti o la loro personalità possano essere ridotte a nulla, o per lo meno diminuite se si uniscono ad altri, e si allontanano quindi dall'associazione e criticano perfino l'organizzazione come irreggimentatrice ed ostacolo all'iniziativa ed all'azione individuale. Altri invece ritengono che nella associazione trovano il modo di allargare l'iniziativa individuale, un campo nel quale applicare la loro attività, i mezzi per espanderla sempre più, e si organizzano quindi e cercano di guadagnare l'azione collettiva per i loro scopi. A questi ultimi si deve l'esistenza dei circoli di studi sociali, nei quali con la discussione costante si depurano gli ideali e si fortificano le convinzioni; la pubblicazione di giornali, opuscoli e libri e la propagazione di conferenze e comizi, tutte cose con le quali si acquistano nuovi adepti; gli imponenti scioperi dei passati Primi di Maggio, l'insurrezione di Xeres e tanti altri movimenti ribelli, sia di contadini contro i proprietari delle terre, sia degli operai delle industrie contro i capitalisti delle città. Dai primi usci Pallàs.

Da questi, in apparenza antitetici procedimenti, risulta l'equilibrio. Pallàs ha ottenuto che siano ricercati i nostri giornali ed i nostri libri, che i nostri ideali siano [illegible] con interesse; ed i sostenitori dei giornali e dei circoli sono riusciti con i loro scritti e le loro riunioni a far essere Pallàs come un eroe e a far considerare un atto nobile la sua azione.

Sdegnate lo studio e l'associazione non è possibile per gli esseri umani. Grazie all'accoppiamento di queste due cose abbiamo centuplicato il nostro potere. Sappiamo unire ed applicare con vantaggio un gran numero di forze che [illegible] perdute. Isolati, la nostra potenza è infima, ma diventa portentosa se siamo associati. Isolati si mangerebbe male e si vestirebbe peggio; ignoreremmo la scienza, l'industria e l'arte. Associati, possiamo far sì che abbondino gli alimenti e gli abiti, che la scienza e l'arte ci favoriscano. Possiamo percorrere centinaia di miglia al giorno, mentre non potremmo fare che poche leghe; possiamo riposare su soffici cuscini in letti artistici o in molli poltrone, mentre non potremmo far ciò che sul duro suolo o su tavolacci incomodi; possiamo gustare cibi succulenti e bevande squisite, mentre ci sarebbe difficile cucinare carni semplici e bere acqua. L'associazione ha prodotto meraviglie.

Senza dubbio sarebbe una immensa [illegible] se negassimo che l'individuo solo ottiene in date circostanze ciò che non hanno potuto ottenere collettività numerose.

Ma per ciò stesso uniamo, non agglomeriamo; per ciò stesso ciascuno, associandosi, conserva integra la sua iniziativa e la sua volontà. La sua libertà rimane sempre incolume. E' problema aritmetico: Mettete uno 1 (capo) e poi 0 dopo 0 (soldati) ed otterrete sempre una quantità minore che se aveste collocato tanti 1 dopo l'altro. Nel nostro organismo ognuno è una unità. Lo stesso che nella natura. Ogni atomo, ogni molecola, ogni corpo conserva sempre il suo proprio movimento pur seguendo il movimento generale. Le più semplici particole sparse nell'atmosfera hanno un movimento proprio come la via lattea. Di più, unendosi aumentano la loro forza. Più vi è coesione, più resistenza si ottiene. Il diamante, l'oro, il bronzo, la pietra, ecc. devono la loro forza alla coesione. E la nostra forza la dobbiamo pure alla nostra coesione.

Senza associazione non è possibile la vita. Si associano, si aiutano, solidarizzano fra loro le piante, i microbi, gli animali inferiori, quelli superiori, le nebulose, la materia tutta quanta. Quando una sostanza produce la disgregazione in un dato corpo, la morte è imminente. La vita sorge da nuove affinità, da nuove associazioni.

Ciò che abbisogna è spianare la via alle relazioni. Tutto il resto risulterà dalla bontà dello scopo. Noi non pretendiamo, nè vogliamo che tutti agiscano nello stesso modo. Questa è una falsa idea dell'unità. Sono uniti solo quelli che riunisce la volontà; quelli che la forza riunisce cercano sempre di separarsi. Oltre a ciò, non dobbiamo essere nè tutti eguali, nè seguire tutti la medesima traiettoria. In elettricità i poli negativo e positivo si combinano; gli individui di temperamento diverso vanno bene di accordo; con l'agro ed il dolce si fanno miscele saporite; e movimenti diversi sono quelli che determinano lo avanzamento nelle idee, la selezione nelle specie, l'armonia nell'universo; in una parola, il progresso. Dalle controversie scaturì l'avanzamento del sapere umano; dai contrasti, il perfezionamento dell'arte; dalla molteplicità delle azioni, l'agilità e la robustezza.

Colui che si dedica specialmente alla propaganda individuale e colui che la fa individualmente e collettivamente; colui che dalla sua stanza, consultando fatti e teorie, coordinando i suoi studi, apre nuovi orizzonti e scopre nuove vie, come colui che, stando in costante contatto col popolo lo studia, ed impara da lui nel medesimo tempo che gli insegna; lo agitatore ed il filosofo, quelli che pubblicano manifesti, giornali e proclami e quelli che lanciano bombe, innalzano barricate o combattono a mani vuote od a sassate, quelli che propagano e quelli che agiscono, contribuiscono tutti in maggiore o minore misura ad avvicinarci alla realizzazione dell'ideale, gli uni persuadendo coloro che schivano i trambusti e le moltitudini, gli altri attirando a sè quelli cui piace il vocio e l'agitazione; interessando gli studiosi gli uni, svegliando gli apatici questi altri.

Tenendo conto di queste diversità di procedere, che sono figlie del temperamento, dell'educazione e delle circostanze, si costituiscono le nostre aggruppazioni, riunendosi fra loro quelli che, tendendo al medesimo fine, si valgono di metodi eguali. In tal modo si rendevano impossibili le lotte fra loro. Quando uno o parecchi degli aggruppati ritengono buona una data maniera di agire, essi la espongono, e quelli che l'accettano la seguono, mentre quelli altri che non sono d'accordo se ne rimangono in disparte e seguono quella ch'è da essi preferita. Questo non è separazione di forze, ma una migliore distribuzione di esse. Faccia a faccia si sciuperebbero lottando fra esse, fianco a fianco si stimolano le une le altre. Ciò che nelle altre organizzazioni è segno di morte, nella nostra è dimostrazione di vita. Abbiamo così abolito la legge della maggioranza e della minoranza, evitiamo così le lotte intestine ed otteniamo l'armonia.

Ma siccome tendiamo tutti ad un medesimo fine, l'affrettamento della rivoluzione sociale per l'emancipazione degli uomini, abbiamo bisogno di conoscerci, comunicare fra noi, spiegarci i nostri dubbi e le nostre speranze, comunicarci i nostri propositi momentanei, e siccome in certi momenti il più pacifico fra noi desidera la lotta ed in altri il più violento desidera la pace, conveniamo nella creazione di ciò che potremmo chiamare un ufficio di corrispondenza speciale unicamente per gli anarchici, che risponde a meraviglia al nostro scopo. Esso non ha altra missione che di coordinare in apposito archivio gli indirizzi di tutti gli individui e gruppi anarchici che gli vengono comunicati e d'inviare a questi tutte le circolari, le notizie, proposte, ecc., che gli vengono trasmesse a questo scopo. In questo modo così semplice otteniamo l'intelligenza fra gli anarchici della regione, e così potrebbe ottenersi egualmente quella fra gli anarchici di tutto il mondo. Il pensiero di uno qualunque degli aggruppati può essere in questo modo conosciuto in poco tempo da tutti gli altri, e lo iniziatore o proponente sapere subito l'opinione dei suoi compagni e su quanti e chi sono quelli sui quali può fare assegnamento.

Non avremmo potuto concepire una cosa più semplice e nello stesso tempo più vantaggiosa. Se i nostri piani potessero essere esposti alla luce del sole sempre, non avremmo bisogno neppure di questo, poichè mezzi di comunicazione sono già tutti i nostri giornali; ma la nostra condotta rivoluzionaria ci obbliga a ciò ora.

Dettagliare la nostra tattica è impossibile, giacchè essa varia secondo un'infinità di circostanze in cui ci troviamo. Si può però dire che le sue linee generali sono queste:

Introdurre le nostre idee nelle masse popolari.

Presentarle in modo che possano essere comprese dai meno intelligenti.

Educare il popolo ad attendersi tutto dai propri sforzi e non dai suoi salvatori.

In poche parole: fare gli uomini degni e virili.

Per ottener ciò abbiamo messo al di sopra di tutto la propaganda, la diffusione degli ideali; giacchè val meglio possedere un'idea che un mondo. Le idee innalzano, fortificano e sublimano gli uomini. Quando si vive per una idea passano inavvertite le più grandi sofferenze, la stanchezza e lo scoraggiamento perdono ogni ragione di essere. Solo le idee possono salvare la società nelle grandi crisi sociali, nei periodi di traboccamento delle passioni, di febbri soffocanti, di pazzia collettiva, se così si vuol chiamare la rivoluzione. Le idee, come l'araba fenice, rinascono dalle loro proprie ceneri.

E la nostra predilezione è giustificata perchè stiamo attraversando uno di quei periodi di transizione nei quali agonizza tutto un sistema che bisogna sostituire se non si vuole che la società finisca. Si è perduto il rispetto ed è oggetto di motteggi tutto ciò che è tradizionale. Non solo i profani, ma perfino i sacerdoti si burlano delle loro stesse religioni. Si attacca la proprietà, la legge e la re-

L'ERA NUOVA
A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ligione. I preti non credono in dio, nè i legislatori e i magistrati nella legge, nè i ricchi nella proprietà. Si fa commercio dell'amore, della scienza e dell'arte. L'avarizia, la lussuria e la gola sono gli appetiti dominanti di questa fine di secolo. L'usura è considerata come principio, mezzo e fine di tutte le cose. Si ritiene un'insulsaggine la dignità, una sciocchezza l'onestà, una ridicolaggine l'onore. Nel teatro incontra favore ed incanta ciò che è buffo, nel romanzo ciò ch'è brutale, nell'arte la caricatura, nella musica ciò ch'è banale.

La farsa e la forza invadono tutto. In alto gl'incanagliti, in basso gli abbrutiti. La putredine dilaga. Il rilasciamento è fatale.

Ma nella corruzione nascono belle, orgogliose ed utili piante e nei pantani germogliano candidi ed odorosi gigli; e in questa società vi sono allo stato latente delle energie pure, capaci di contrarrestare tutti i germi nocivi che danneggiano l'organismo sociale. E son queste che noi cerchiamo di agitare, compenetrandole di ideali di cui sono prive ed evitando così che si sperdano per mancanza di un criterio rivoluzionario caratteri virili ed integri che, come noi, vogliono che la società sia generatrice di benessere e di felicità.

Per questo intendiamo coordinare quanto ci è possibile la propaganda, dirigendola sopratutto alla massa popolare; vediamo con piacere che la iniziativa individuale sorga dappertutto, additando e realizzando, stimolando ed eseguendo, proponendo e determinando; ma sopratutto ci sforziamo di rendere pratica la coesione degli elementi, riunendo le individualità che tendono ad un fine comune, respingendo come veleno distruttore la falsa asserzione che la rivoluzione ed il progresso siano qualche cosa come un ciclone che nulla può ritardare nè affrettare.

Noi vediamo che le rivoluzioni si producono quando i rivoluzionari hanno spiegato sufficiente attività ed hanno avuto abbastanza tatto per approfittare di certe date circostanze. Succede con ciò come con la forza e la materia che non si concepiscono nè si spiegano l'una senza l'altra. Senza circostanze speciali non vi possono essere rivoluzionari, come senza rivoluzionari non si verificano le circostanze necessarie, e senza tutte e due queste cose non è possibile la rivoluzione. In Russia si soffre una fame ed una tirannia tale, che se le nostre idee vi fossero più propagate ed i rivoluzionari sufficientemente organizzati, la Rivoluzione sarebbe già scoppiata. Lo stesso sarebbe avvenuto in Francia ed in Italia in seguito agli scandali del Panama e delle Banche, dato il discredito dei partiti politici e la miseria che si soffre. Non si sono verificate circostanze più favorevoli allo scoppio della Grande Rivoluzione, nè quando si è sollevato il popolo francese nel '48, nè quando fu proclamata la "Comune," nè quando insorsero gli operai di Alcoy nel '73. Pietro l'Eremita, Lutero, Washington, Garibaldi, ecc., furono fattori tanto importanti nei cambiamenti che contribuirono a realizzare, quanto le stesse circostanze di cui erano circondati.

PEDRO ESTEVE.

LA GUERRA EUROPEA
e gli Anarchici

(Vedi numero precedente)

Perchè noi pensiamo e diciamo tutto questo — tutto quello, cioè, che abbiamo detto per quarantanni, la diffamazione giornalistica borghese ci denunzia come partigiani dei tedeschi. Malgrado la intenzione calunniosa, ciò ci lascia indifferenti, come un ateo può restare indifferente se qualche beghina pensa d'offenderlo chiamandolo ebreo o amico degli ebrei.

A voi possiamo però aprire l'animo nostro e dire che invece la guerra suscitò in noi sentimenti assai simili ai vostri. Tutti, quando la violenza bruta germanica stava nel 1914 per giungere a Parigi, avemmo un momento d'ansiosa trepidazione. Anche trascurando altri elementi più o meno inconsci che potevano agire in noi, la prepotenza stessa della invasione e gli orrori commessi nel Belgio e nel nord della Francia bastavano a farci odiare in quel momento, più di tutto il mostro militarista prussiano. Tale stato d'animo non contrastava affatto con le nostre convinzioni ideali — di noi che in passato non lesinammo mai la nostra simpatia alle nazionalità oppresse e spesso denunciammo il pericolo militarista costituito dalle istituzioni politiche della Germania.

Ma subito ci accorgemmo come il sentimento naturale e spontaneo dei più fosse ad arte sfruttato dai nemici della rivoluzione e della libertà, per deviarlo verso fini diametralmente opposti. Perfino in parecchi socialisti, sindacalisti ed anarchici tale sentimento, esasperato ed eccitato, è giunto a sostituire l'impressione viva ma superficiale del momento alla visione sintetica della realtà. Esso faceva loro dimenticare il passato e trascurare l'avvenire, degenerando in conclusioni contrastanti con tutta la nostra propaganda passata e col fondamento stesso delle nostre idealità rivoluzionarie e libertarie.

Gli uni, scordando Bakounine e Marx, invocano Victor Hugo e Mazzini per riabilitare l'idea di patria; gli altri separavano e subordinavano la questione sociale a quella nazionale, preoccupandosi dell'Alsazia e Lorena, di Trento e Trieste, ecc. Qualcuno, almeno in Italia, giungevano ad aderire ai propositi espansionisti della borghesia. C'era chi chiamava l'attuale una guerra di liberazione; chi addirittura una guerra rivoluzionaria! Parecchi partigiani della guerra soffiavano con rabbia negli odî nazionali e di razza, che fino a pochi mesi prima deploravano. E nei paesi neutrali ci sono stati quelli che si sono assunta la triste responsabilità di spingere essi stessi il proprio governo alla guerra!

Non sappiamo se voi approvate l'opera e condividete le idee di tutti costoro, che pure si fregiano dei vostri nomi e si vantano della vostra solidarietà nella loro propaganda. Amiamo credere di no. Ma voi dovete comprendere che non potevamo tacere di fronte a tutto ciò. Col pretesto del Belgio e della Francia, sotto il manto d'un sentimento nobile e comune a tutti, abbiamo visto che si andava creando dovunque uno stato di cose e di animi del tutto reazionario, militarista, tirannico. Voi stessi vi contribuite, malgrado ogni vostra intenzione contraria, con un atteggiamento che vi pone automaticamente a fianco di quasi tutti i nostri nemici e vi allontana dalla maggior parte dei compagni di tutto il mondo.

Di qui l'assoluta necessità — senza smentire nè attenuare il nostro sentimento primitivo — di reagire contro le deviazioni ed esagerazioni di questo sentimento. Il fatto che anche uomini come voi abbiano potuto essere trascinati fuori di strada ci ha fatto sentire, insieme ad un profondo dolore, più forte il bisogno di far argine a tendenze che minacciano di compromettere l'avvenire e travolgere le nostre idee. Tale minaccia non è meno pericolosa di quella del militarismo prussiano. Osservate intorno a voi come ogni forma di reazione spirituale e di despotismo rinasce e si rafforza a causa della guerra, e ricordate che nessuna schiavitù è più duratura e tenace di quella che è sostenuta da un più o meno tacito consentimento dei sudditi.

Ma, potrebbe dirci qualcuno di voi, per non tollerare i danni morali e le forme dispotiche dello stato di guerra, dovevamo consentire a lasciarci opprimere e massacrare dagli ulani del Kaiser?

Siamo in grado di rispondervi con le vostre parole di altri tempi, quando ad una medesima obiezione dei giornalisti borghesi voi opponevate un programma assai chiaro: *Cominciare la rivoluzione e difenderne il territorio per continuarla. Fare la rivoluzione e correre alle frontiere. Prendere il fucile.* **Ma non come soldati della borghesia,** *sibbene come soldati della rivoluzione* (1).... *Aprire*, **sotto pena d'irrimediabile decadimento,** *una situazione rivoluzionaria contro l'alta finanza* (2).... *Essere audaci e* **mostrare al popolo che ingaggiando la guerra a profitto e sotto la direzione d'una oligarchia si va incontro a nuovi disastri**.... *Una epurazione rapida, alcune grandi misure sociali decise ed applicate di primo slancio, e nel tempo stesso continuare l'organizzazione della difesa, la situazione cambia aspetto.... è il preludio della rivoluzione sociale* (3).

* * *

Purtroppo, ciò non è stato possibile, perchè lo Stato è risultato più forte in ogni dove — in Germania come in Francia, nel Belgio come in Italia, in Russia come in Austria — e perchè i rivoluzionari ancora una volta furono sorpresi dagli avvenimenti con delle ottime idee nel cervello ma senza alcuna preparazione pratica e materiale. Ma il non poter fare una cosa non significa giustificare e fare proprio tutto il contrario!.... Del resto oggi a fatti compiuti, si può dire quel che non era bene dir prima, — quando ciò poteva sembrare una scappatoia per esimersi dall'agire o un motivo di scoraggiamento per deprimere l'altrui spirito d'iniziativa — che *l'occasione di una guerra, pur non escludendo che si debba tentar di profittarne malgrado le circostanze sfavorevoli è la peggiore che si possa immaginare per fare una insurrezione vittoriosa* (4).

Voi stessi dite nel manifesto che "avreste preferito che la popolazione avesse rivendicata a sè stessa la cura di difendersi; ma ciò essendo stato impossibile, non rimaneva che subire quel che non poteva essere cambiato." E infatti, se, sconfitti sul terreno nostro rivoluzionario e libertario, vi foste limitati a "*subire*" gli avvenimenti, noi non avremmo oggi nulla da dire. Ma voi avete non solo "subito," sibbene anche accettato il fatto compiuto fino alla collaborazione coi nostri nemici in un'opera giornalistica, che in qualche luogo come l'Italia ha contribuito non poco a impedire che avvenisse proprio ciò che un tempo voi preconizzavate.

Oggi non vi curate più del fatto che quelli che si battono sono soldati della borghesia e non della rivoluzione; e avete dichiarato senz'altro d'essere con loro. Rovesciando come un guanto la spiegazione delle cause della guerra che davate fino a due anni fa, avete preso partito per dei belligeranti che si difendono sotto la direzione e a profitto d'una oligarchia: cosa che una volta prevedevate disastrosa e cagione d'irrimediabile decadimento per noi. Siete giunti fino alla pubblicazione dell'ultimo manifesto, il quale (a parte gli errori che abbiamo tentato di confutare) dice soltanto quello che ai nostri nemici fa piacere e li difende non tanto contro i nemici esterni, quanto contro l'opposizione socialista e libertaria che si delinea all'interno.

Ciò, forse, è contro la vostra intenzione; poichè voi credete d'usare semplicemente del vostro diritto di dire il vostro pensiero. Nessuno vi nega questo diritto, noi possiamo tutt'al più lamentare di non poterne usare nella stessa misura, sol perchè pensiamo diversamente. Infatti, in Italia come in Francia la censura ci impedisce di confutare alla luce del sole le idee vostre [illegible] — come ci ha impedito di [illegible] il vostro manifesto. Il che [illegible] chiaramente che l'atteggiamento [illegible] il vostro manifesto è l'es[illegible] non è quello di chi soltanto subisce [illegible] di chi si adatta fina ad una [illegible] collaborazione.

Moltissimi dei nostri sono stati costretti dalla violenza statale e dalle circostanze ad agire contrariamente alle proprie idee.... Tutto ciò è umano, essi hanno subito gli effetti della nostra sconfitta. Noi non ci permettiamo quindi di elevarci a loro censori perchè sono stati spinti per forza nella mischia come soldati dello Stato.

Per costoro, e sono la maggioranza, — potremmo esservi compresi da un momento all'altro anche noi, — che si battono negli eserciti regolari, sappiamo spiegarci benissimo come subiscano una situazione non voluta ed a cui non potevano sottrarsi.

Ma spiegare la loro condotta, dimostrare magari che non erano in grado di agire diversamente, non implica una solidarietà da parte nostra come anarchici e come rivoluzionari. Anche in tempo di pace dei compagni vanno soldati, e nessuno li accusa se non hanno modo di fare altrimenti; ma nessuno si sogna neppure di rendersi solidali con essi. Noi non possiamo dire — come dite voi — di essere "con quelli che si battono" dal momento che costoro non sono [illegible] delle proprie azioni e si battono sotto gli ordini di gente che sappiamo nemica, ancor più che dei tedeschi, del proletariato e delle nostre idee d'uguaglianza e di libertà.

(Cont[illegible])

(1) — P. Kropotkine: *Antimilitarisme et Révolution* — Giornale *Les Temps Nouveaux* di Parigi n. 26 e 27 del 28 Ottobre e 4 Novembre 1905.

(2) — Ch. Malato. *De la Commune à l'Anarchie* (1894) pag. 243.

(3) — Ch. Malato: *Philosophie de l'Anarchie* (1897) pag. 266 e 267

(4) — E. Malatesta: *A propos d'insurrection* — Rivista *Le Mouvement Anarchiste* Parigi, n. 6 7 di Gennaio Febbraio 19[illegible]

Verso la meta

Due principî biologici dominano tutte le aggregazioni, da quelle zoofite a quelle umane: il principio della lotta e quello della solidarietà. L'uno e l'altro ha per duplice fine la conservazione dell'individuo e quello della specie. Nelle aggregazioni inferiori prevale la dura legge della lotta, nella sua più brutale espressione. In cotesti strati la vittoria della vita non è che a condizione della morte dei vinti. Quasi tutto il mondo dei microrganismi è travolto da questo spaventevole codice di pandistruzione. Eppure, anche in quel cosmo dell'infinitamente piccolo, l'altro principio biologico della solidarietà, che comincia con l'associazione della lotta per la vita, manda di tanto in tanto bagliori d'uno stato d'essere più alto e sviluppato.

Nelle società umane la lotta e la solidarietà tra l'individuo e la collettività, o tra gruppi e gruppi d'individui, come tra classi e classi nello stesso paese, o tra nazioni e nazioni, sono l'indice sicuro del grado di evoluzione dal punto di partenza, che è di mutua divorazione universale, al punto d'arrivo che sarà di mutuo appoggio tra tutti gli individui.

Dall'istinto cieco di conservazione dell'uomo primitivo, che viveva in uno stato di guerra continua col mondo umano che lo circondava tal quale faceva coi lupi e con le tigri, alla coscienza moderna più illuminata d'un interesse individuale legato, a dispetto delle istituzioni economiche sfrenatamente egoistiche, all'interesse collettivo — c'è forse la medesima distanza che da quest'ultimo stadio della evoluzione sociale moderna al tipo superiore verso il quale camminano le società più civili, e che non vedrà nessun bene possibile per ciascuno se non nel bene di tutti, e che in economia, sopra il gigantesco meccanismo del lavoro diviso nella forma ed associato nella produzione resa comune, potrà costruire lo edificio ancor più colossale di una federazione mondiale dei produttori, non più nemici fra loro, scomparso l'antagonismo capitalistico tra i consumatori finalmente del prodotto loro, in fraterna concordia, goduto.

Ma la distanza, che separa l'attuale stadio sociale tuttavia a base di concorrenza, che è una fase della lotta capitalistica, e di contrasti d'interessi e di spogliazione del lavoro, dal regime della solidarietà economica, sarà percorso in un tempo incomparabilmente più breve che l'altra. La stampa, il vapore, il telegrafo, i mezzi di trasporto e di comunicazione hanno accelerato in ragione geometrica il processo di evoluzione sociale, ed avvicinato alla loro soluzione tutti i problemi della vita individuale e collettiva molto più che mille scuole di filosofia.

Lo stesso povero emigrante, che trascina il fardello delle sue miserie da un capo all'altro del mondo, ma che bene o male può giungere fin dove prima non poteva arrivare neppure un milionario, è l'indice della portentosa velocità del movimento ascendende verso cotesta ultima vittoria della legge di solidarietà sopra quella d'antagonismo e di lotta.

Può aggiungersi che lo stesso principio di lotta ha evoluzionato ognor più verso l'associazione, come per esempio il gran capitale che sta polarizzandosi verso il *trust*, e che dimostra così di rinnegare esso stesso quella sfrenata scuola di cannibalismo economico, che parve la ultima espressione della libertà e che fu invece la più alta follia dell'individualismo; perchè creò il caso, l'astuzia, e la sfrontatezza arbitri della vittoria, e mise il consorzio sociale sotto la spaventevole tirannia del *ciascuno contro tutti* che voleva poi dire *tutti contro ciascuno*.

Con l'associazione dei capitali da un lato e quello delle braccia e delle intelligenze dall'altro, la legge bio-sociale della lotta sta per giuocare lo sforzo supremo di tutto il passato contro tutto l'avvenire. Questa gigantesca ultima guerra di interessi rappresenta, nondimeno, essa stessa più di qualunque altra cosa, la più vasta espressione della legge di solidarietà. Mai nella storia si videro così universalmente associati gl'interessi e gli sforzi dei due campi di antagonismo, come in questa mischia finale tra il monopolio del capitale e le rivendicazioni del lavoro.

Può anzi dirsi che l'anima stessa di codesta lotta è lo spirito di solidarietà, il quale ha ridotto tutte le lotte umane ad un ultimo ed unico conflitto, ed ha schierato tutti i contemporanei sotto due sole bandiere.

Ma quando la restituzione, la gran restituzione del mal tolto alla famiglia umana, sarà fatta — quando il capitale, in ciò che questa espressione significa, di ricchezza naturale e di strumento di produzione, sarà non l'arma della spogliazione in mano di pochi, ma l'ordegno del lavoro e della felicità universale in possesso di tutti, questa benefica forza, che dal protoplasma all'organismo superiore difese nell'infinito del tempo e dello spazio le vite degli esseri coll'associarle ad altri esseri affini, avrà nel mondo sociale la più trionfale manifestazione — sostituendo alle tragiche selezioni della lotta per la vita delle epoche cieche e selvaggie, la salda difesa delle esistenze solidali della conquista del bene comune, contro la feroce legge degli antagonismi, che seminò il cammino della storia di tristezza e di morte.

PIETRO GORI.

I fatti del giorno

Stati Uniti. — Siamo a Boston, sotto il cielo che vide la rivolta dei primi coloni contro la prepotenza inglese, nella città che innalzò per prima l'albero della libertà e diede i natali a Beniamino Franklin, quello che la storia definì come colui che *ai re lo scettro, a Giove il fulmin tolse.* Ma tutto ciò non toglie che laggiù, come dappertutto, la reazione infuri, proprio come se Boston fosse un insignificante villaggio in Siberia invece di essere, come amano chiamarla, la capitale morale degli Stati Uniti. Ora vi stanno inaugurando una campagna feroce contro la libertà di parola, e specialmente non vogliono sentir parlare di proteste contro la libertà che i borghesi dei diversi *trusts* si arrogano di ammazzare liberamente e repubblicanamente gli operai indocili al giogo ed alla schiavitù.

Un gruppo di nostri compagni ha voluto tenere un comizio in North Square pro carcerati del Minnessota e di tutte le vittime della reazione americana. Non avevano ancora incominciato a parlare che si videro circondati da un branco di sbirri agli ordini del Sant'Uffizio repubblicano, i quali con la rivoltella in pugno ed appellandosi, il diavolo solo sa a quale legge, intimarono loro di smettere. I nostri avendo insistito nel loro diritto, si venne ben presto ad un conflitto. La folla dei presenti, indignata alla vista di tanta vigliaccheria, si slanciò ad un certo punto sui poliziotti e parecchi ne conciò a suon di coltellate per le feste. Tra gli spari dei revolver qualche arrestato venne liberato, ma poi sopraggiunti i rinforzi dieci degli arrestati vennero trascinati in carcere, dei quali qualcuno è trattenuto sotto l'imputazione di tentato omicidio.

Di fronte a simili fasti della reazione è più che mai necessario troncare ogni discussione di tendenza e tutti uniti scendere nelle proprie trincee, convergendo gli sforzi di tutti e di ciascuno contro il nemico comune per salvaguardare questo straccio di diritto, che è poi la base di ogni altro diritto, della libertà di riunione e di parola.

* * *

Italia. — Li ricordate i gridi rauchi

accompagnati dai patriottardi italici e le dichiarazioni degli uomini di Stato, di cui si è fatta una così larga eco la stampa tutta in un comune tripudio di paroloni grossi minaccianti il completo schiacciamento della Germania e del suo militarismo? Ebbene, ecco come per effetto di una parola d'ordine che si son passata, come Pulcinella si rimangiano tutte quelle frasi marziali e giurano sulla gonnella di Sant'Agata di non aver mai pronunciato.... bestemmie simili.

Alla Camera Italiana Enrico Ferri avendo pronunziato un discorso, nel corso del quale accennò che sarebbe già ora di concludere la pace, giacchè il sogno di schiacciare la Germania doveva essere considerato come tramontato, tutto un coro di voci dalla parte dei rappresentanti del governo lo assalì gridando:

— Ma chi mai s'è sognato di volerne l'annientamento?

Il povero Ferri rimane di stucco, e tra l'imbarazzo e la sorpresa balbetta:

— Ma se avete detto che volete la vittoria completa?

E quelli di rimando:

— La vittoria si può ottenere anche senza lo schiacciamento della Germania!

Avete capito come i superbi discepoli di Scipio siano diventati mansueti e smentiscano anche quello che da due anni fino a jeri hanno strombazzato su per tutta la stampa nazionalaria? Con lo entrare dell'Italia in guerra, della Germania non doveva restare che quel poco che fino al '66 costituiva l'antico regno di Prussia. L'Austria poi era già fatta a fette ed a fettine e se ne dava un pezzettino a chiunque ne voleva, tanto alla Russia, tanto all'Italia, tanto alla Rumenia, tanto alla Serbia, e un tantino — perchè no? — anche al nostro amato suocero, il Montenegro.

Ma se oggi parlano un pò diversamente, ciò non si deve tanto alle strepitose vittorie degli eserciti teutonici quanto al vivo malcontento che serpeggia già fra il popolo, il quale vede ogni giorno più di essere stato trascinato alla rovina per soddisfare le ambizioni dei faccendieri e per ingrassare i magnati dell'alta banca e della finanza. Ed è per questo anche che la campagna contro la guerra prende piede sempre più tanto nelle città che nelle campagne e in tutto il regno si sente una stanchezza generale.

Altro che l'entusiasmo e le epistole patriottiche del dottor Roversi!

* * *

Francia. — Anche la stampa parigina ha in questi ultimi giorni perduto le staffe. La caduta di Bucarest, il trambusto nel gabinetto inglese, le dimissioni di Asquith, il disaccordo col governo russo, il malcontento degli italiani, gli stessi insuccessi dell'esercito francese, l'han costretta a non poter più dire le grandi menzogne con le quali si è distinta per il passato. Il popolo francese è poco soddisfatto della campagna contro la Germania e sta per mostrare i denti ai turlupinatori di Marianna.

Di fronte a un simile stato di cose tutti i pilastri della patria si sono dati attorno ed hanno avanzato l'idea di far dimettere perfino il presidente del gabinetto e di licenziare il generalissimo Joffre, quello che fino a jeri hanno chiamato il salvatore della Francia e a proposito del quale si scutevano se, dopo morto, sarebbe stato possibile imbalsamarlo e metterlo nel Pantheon dove sono sepolti i più grandi uomini.

Quando un uomo fa quello che può, si dice che fa anche troppo. Ma intanto i dimonieri della terza repubblica cercano di mettergli una pezza per imbrogliare così la signora opinione pubblica. Rimane però ancora a vedere se le cose non andranno egualmente male dopo che avranno cambiato il maestro di cappella.

In Germania il Kaiser afferma ancora che il padreterno è sempre con lui e coi suoi soldati; mentre il papa, per non lasciarsi rubare l'impiego, manda pacchi di benedizioni agli Stati ed agli uomini. E il popolo ignorante che "tutto vede eppur ci crede" continua a farsi massacrare per i begli occhi e l'ambizione dei suoi padroni prepotenti e turlupinatori.

N. Cuneo.

La scienza non ha nazionalita'. Essa progredisce tanto per opera delle piccole nazioni quanto per quelle delle grandi.

I popoli civili sono solidali. Ogni perdita inflitta a uno di essi e' risentita da tutti.

La vera legge degli interessi umani e' una legge d'amore.

La scienza proclama come scopo finale del suo insegnamento la solidarieta' e la fratellanza universali.

Berthelot.

FRITZ ADLER

La diversa impressione che in Europa ha suscitato l'esecuzione del primo ministro austriaco conte Stuergkh può essere rilevata dal seguente articolo che riproduciamo dal **Risveglio** *di Ginevra:*

Scriviamo questo nome in testa del nostro giornale con immutata fede, come già vi abbiamo scritto quelli di Bresci e di Czologz, di Kalleieff e di Morral, di Ferrer e di Hillstrom, di Antonio D'Alba e di Masetti, dei martiri del Giappone, di quanti, manovali o intellettuali, celebri o sconosciuti, agiati o miseri, hanno mostrato d'avere una coscienza insofferente d'ogni opportunità e transazione, di voler vivere la propria vita come la sentono, a costo di vederla brutalmente spezzata.

Siamo in un'ora tanto fosca che l'atto sublime d'Adler ha servito pur esso alle speculazioni di parte. Da tutta quella stampa francese, che Zola chiamò immonda, la quale unitamente al *Secolo* ha voluto quasi raffigurare nell'eroe della tragedia di Vienna un agente tedesco, al *Popolo d'Italia* che per poco lo trasforma in un banditore della guerra di S. M. savoiarda; da Leonida Bissolati che al momento dell'attentato D'Alba si congratulò col suo re per lo scampato pericolo ed oggi rimprovera i socialisti dell'Austria d'aver "sconfessato non pure il gesto ma le idee di Federico Adler," a coloro che col permesso della censura vogliono ben lodare il socialista austriaco, ma pur mantenendo le sconfessioni precedenti di quanti hanno agito al pari di lui — si è tentato di ricavare non sappiamo quale inconfessabile profitto dal nuovo martire.

Noi, che non avemmo l'onore di contarlo tra i nostri, gli tributiamo la lode profondamente sincera d'uomini che sempre compresero, difesero, esaltarono i profondi moventi che lo spinsero alla suprema ribellione.

L'impressione suscitata dall'esecuzione di Sturgkh prova che, ad onta di tutto, nessuno s'illude sul cosidetto "eroismo" obbligatorio di milioni di combattenti. In un momento in cui il sacrificio della propria esistenza dovrebbe parer cosa da nulla, talmente è diventato volgare, non si è mancato invece dal sentire dovunque una stretta al cuore, una emozione profonda, un'ammirazione naturale, un entusiasmo spontaneo per l'uomo che liberamente, volontariamente, ha offerto la propria esistenza alla propria causa, alla propria idea, alla propria guerra.

Il terribile dilemma: Essere o non essere! — si era posto a lui, come a noi tutti, ed insofferente di rinuncie, pur credute momentanee, si levò solo fra i molti proni a terra e si rivelò in tutto il suo pensiero e il suo volere. Non volle più a lungo tollerare che altri potesse crederlo fra i rassegnati e i dubitanti. L'intima tempesta non gli permise neppure di rimanere fra gli aspettanti a meditare e preparare le prossime rivincite.

L'eco dei colpi vendicatori della rivoltella del giustiziere fu più profonda e più vasta di quella delle migliaia di cannoni che tuonano attraverso tutta la terra. Perchè era l'eco d'una speranza e di una fede: la speranza che ad onta di tutto l'umanità è chiamata a sorgere da tante rovine; la fede nella pace futura fra tutti i popoli, affratellati nel benessere e nella libertà.

Adler, in faccia della morte, può oggi ripetere la grande parola d'Angiolillo, che lo precedette nel martirio: Germinal! Perchè dal suo sangue germoglierà sicuro il nuovo consorzio di liberi e d'uguali, perchè nella fraterna città dell'avvenire fiorirà la sua memoria, perchè l'Idea redentrice gli ridarà la vita che oggi lo abbandona col renderlo partecipe della sua immortalità!

E che il **Risveglio** *è nel giusto lo si può dedurre dai seguenti brani di un manifesto compilato dall'Adler qualche tempo prima di decidersi all'azione. In esso l'Adler scriveva:*

Le classi dirigenti sono in guerra per la divisione dell'Universo, esse lottano per il dominio del mondo. Noi non possiamo che disprezzare le teorie secondo le quali ogni proletariato deve appoggiare gli imperialisti del proprio paese per aumentare i benefici della guerra alla quale esso partecipa. E' già abbastanza orrendo che la classe lavoratrice diventi strumento dell'imperialismo durante la guerra, ma il proletariato non diventerebbe che il becchino del suo avvenire se dovesse "usufruire dei benefici della guerra."

Questa guerra si combatte nell'interesse delle classi dirigenti, il nostro fine non è il dominio mondiale del proletariato. In qualunque modo l'imperialismo possa ora dividere il mondo, il compito del socialismo rimane sempre quello di "conquistare" il mondo. Se la parola d'ordine dell'imperialismo fa appello ai peggiori istinti del proletariato, il grido di battaglia "contro lo czarismo" faceva appello ai più alti ideali del proletariato.

Il manifesto così termina:

"Ma pure essendo il numero esiguo questi compagni traggono incoraggiamento dalla consapevolezza di non essere soli, ma di avere dei correligionari negli altri paesi. Riaffermando siffatto pensiero internazionalista, noi salutiamo il Convegno internazionale di Zimmerwald, e ci sentiamo più forti al pensiero di tutti coloro che durante la guerra sono rimasti fedeli alle loro convinzioni socialiste internazionaliste."

Con profondo avvilimento ed intima simpatia ricordano i partiti socialisti dei paesi che stanno in lotta col nostro come "nemici." Noi ricordiamo il coraggioso contegno dei compagni serbi contro la guerra, la gloriosa lotta dei deputati russi e anzitutto lo splendido esemplare contegno dei socialisti italiani. Essi tutti sono stati veramente compenetrati dallo spirito di "una milizia della rivoluzione sociale."

"Siamo pochi ancora e il nostro compito è gigante." Ma noi non ci lasciamo intimidire: c'è fonte di coraggio il ricordo della Lega dei comunisti, dalla quale scaturì il movimento mondiale del proletariato.

"Per quanto ci si possa combattere e perseguitare, la nostra causa deve vincere perchè, o fratelli, non si riuscirà ad uccidere lo spirito."

Federico Adler.

"The Social War"

Con questo titolo il Gruppo di Propaganda Internazionale di Chicago farà uscire il 1 Gennaio prossimo un nuovo giornale in lingua inglese, in sostituzione del "The Alarm" soppresso dall'inquisizione postale repubblicana. Ne sarà redattore il compagno Hippolyte Havel che redasse fino a poco tempo fa il "The Revolt" di New York, egualmente soppressa dalle autorità postali. Per ora il nuovo giornale sarà quindicinale e l'abbonamento è fissato a 50 soldi annui per coprire le spese postali e di redazione, il rimanente delle spese essendo stato convenuto che vadano a carico del Gruppo che se ne assume la pubblicazione.

Quelli degli abbonati del vecchio "Alarm" che hanno cambiato l'indirizzo sono pregati di comunicare alla Amministrazione del nuovo giornale, 1606 Milwaukee Ave., Chicago, Ill., il loro nuovo indirizzo assieme al vecchio, se vogliono che sia loro spedito il giornale.

La necessità di ripigliare con nuovo vigore la propaganda anarchica in lingua inglese è vivamente sentita specialmente in quest'ora di reazione feroce, e tutti i compagni che sono in grado di farlo faranno opera buona diffondendo fra l'elemento indigeno questo nuovo portavoce delle nostre aspirazioni e delle nostre rivendicazioni.

Luctuosa

Dai compagni di Spring Valley, Ill., apprendiamo la morte prematura del carissimo compagno F. Della Dora, avvenuta colà da una settimana dopo quattro lunghi mesi di penosa malattia prodottagli da una insolazione di cui nè le cure dei medici nè quelle della sua desolata compagna riuscirono a guarirlo. Piangono la sua morte, oltre la compagna, le sue sorelle e tutti i compagni di Sping Valley che in lui perdono un cooperatore attivo in tutte le loro migliori iniziative. Giovane ancora di soli 28 anni era da tutti amato per il suo attaccamento alle idee e per la sua bontà.

Al dolore dei buoni compagni di Spring Valley si associa commossa tutta la famiglia dell'Era Nuova.

La Redazione.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Per lavoro eccessivo sono obbligato a non potermi più occupare del Comitato Anarchico Internazionale pro agitazione delle vittime della reazione in America, in qualità di segretario di corrispondenza. Per tutto ciò quindi che riguarda il detto Comitato dirigere da oggi in poi a Frank Mandese, 2084 2nd Ave., New York.

R. Guzzardi.

Sono pregati tutti i compagni e simpatizzanti di bassa città d'intervenire alla riunione generale di Domenica 17 corr. alle ore 3.30 pom. al 84 McDougal St., nella quale si discuterà sulla formazione del nuovo gruppo, non come quelli del passato, ma di forme nuove, di fermi principi e di buona propaganda.

Amedeo Di Lauro.

Domenica 17 corr. alle ore 4 pom. nel nel locale del Gruppo Bresci, 228 East 108th St., il compagno N. Cuneo parlerà sul tema: "Che cosa è la religione." Lavoratori, intervenite numerosi.

Per il Gruppo G. Bresci:
G. Serena.

Il Comitato Anarchico Internazionale pro vittime della reazione in America si riunirà Domenica 17 corr. dopo la conferenza al Gruppo G. Bresci, 228 East 108th St.

F. Mandese.

La sera di Domenica 24 Dicembre 1916, alle ore 8 precise, saranno aperte le porte dell'elegante sala dell'Harlem Casino, 116 St. e Lenox Ave., per un grande Ballo Internazionale con ricco Bazar. Detto ballo viene dato sotto gli auspici della "Lega di difesa di S. Francisco." Il biglietto costa 25 cents. Hat check 15.

N. B. — Tutti i buoni che vogliono aiutarci per la riuscita del bazar, sono pregati di mandare qualche regalo a V. Campanella, 2084 Second Ave. (Barber Shop) New York.

G. Serena.

Long Island City, N. Y.

Tutta la corrispondenza a me diretta dovrà essere indirizzata esclusivamente al mio domicilio: 65 Webster Ave., Long Island City, N. Y.

Pietro Allegra.

Brooklyn, N. Y.

Il Gruppo Internazionale darà un trattenimento Sabato sera 16 Dicembre nei propri locali al No. 534 East 5th St., New York. Tutti i compagni vi sono invitati.

Il Gruppo Internazionale.

Lavoratori! V'invitiamo tutti al grande comizio di protesta che ad iniziativa del Circolo Pietro Gori avrà luogo Lunedì sera 18 Dicembre alle ore 8 pom. al New Plaza Hall, Havemayer St. cantone di Grand St., Brooklyn.

Richiamiamo la vostra attenzione, o lavoratori, sul fatto che mentre voi dormite la borghesia arresta i nostri migliori agitatori; che ovunque vi è uno sciopero la reazione miete nelle nostre file numerose vittime; che in Los Angeles i fratelli Magon saranno gettati a marcire in un carcere se il ricorso in appello non avrà buon esito; che a San Francisco si congiura contro la vita di altri quattro agitatori ed una donna col pretesto della bomba del 22 Luglio; che in Scranton molti altri attivi agitatori, sol perchè volevano parlare alla massa lavoratrice, furono tratti violentemente in carcere, e nel Minnesota altre nostre vittime stanno per essere inviate al sepolcro dei vivi per aver osato difendere contro l'ingordigia del *trust* del ferro i sacrosanti diritti del proletariato.

Lavoratori! Queste ed altre vittime reclamano da noi la solidarietà cui hanno diritto e che voi non vorrete di certo negare a loro. Vi esortiamo perciò ad accorrere numerosi e compatti Lunedì sera al nostro comizio, giacchè esso ha appunto lo scopo di provvedere i fondi necessari per la difesa di tutti questi nostri compagni carcerati.

L'entrata è di soli 10 soldi.

Gli oratori saranno: Alessandro Berkman, in inglese; N. Cuneo ed il Dr. Siracusa, in italiano; Alex Cohen, in ebreo; William Shatoff, in russo; Gristak, in lituano.

Il Circolo Pietro Gori.

Mount Vernon, N. Y.

La località è vergine di idee sovversive, ma promette bene per l'avvenire. Specialmente se saremo attivi troveremo un vasto campo in cui seminare a piene mani il buon seme della nostra propaganda per l'emancipazione sociale ed umana. Da una sottoscrizione fatta fra compagni la sera del 30 Novembre dopo una festicciuola nel nostro locale, sono rimasti $ 2,12 che destiniamo pro vittime della reazione in America. Col resto ci siamo procurati dei buoni libri di cui abbiamo arricchito il nostro Circolo. Tutti i buoni che hanno desiderio di unirsi a noi e cooperare con noi alla diffusione delle più alte idealità rivoluzionarie, si rivolgano al Circolo Libero Pensiero, 43 N. R. R. Ave., Mount Vernon, N. Y.

Per il Circolo: V. Diambra.

West Hoboken, N. J.

Il Comitato pro vittime politiche di West Hoboken, N. J., Sabato 16 Dicembre alle ore 7 pom. allo Svizzer Hall, 457 West St., cor. Oak, West Hoboken, darà una grande festa con concerto strumentale e vocale, nonchè recita e ballo, a beneficio di Carlo Tresca e compagni detenuti nelle carceri di Duluth, Minn., imputati di omicidio in primo grado per essere stati solidali con i minatori scioperanti di quello Stato che stanchi di essere derubati e vilipesi sono insorti uniti e compatti per strappare ai negrieri del Trust del ferro migliori condizioni di vita.

La Filodrammatica di West Hoboken, sotto la direzione di Paolo Cremonesi, darà in quest'occasione il "Senza Patria" di Pietro Gori, ed il dottor Luigi Roversi pronunzierà un discorso spiegando come stanno le cose e quale è la situazione nel Minnesota.

Operai, intervenendo a questa festa dimostrerete di essere degni della classe alla quale appartenete; dimostrerete che non invano si fa appello a voi quando si tratta di salvare dalla forca o dalla galera a vita coloro che nell'interesse comune e per il bene di tutti hanno lottato per ottenere migliori condizioni di vita.

Ingresso 25 cents.

Luigi Bedeschi.

Camden, N. J.

Si avvisano i compagni della contea e vicinanze che Domenica 24 Dicembre alle ore 9 ant. nella sala del Circolo di Studi Sociali, 205 Main St., il compagno Oswald Ensepi terrà una conferenza sul tema: "Il movimento operaio in America." Si pregano i compagni ed i simpatizzanti di non mancare.

Per il Circolo: G. Spina.

Bridgeport, Conn.

Sabato 16 Dicembre alle ore 7,30 [illegible] nella sala del Circolo di Studi S[illegible] 629 E. Washington Ave., Br[illegible], Conn., avrà luogo una festa da [illegible] Coltura Moderna. Invitiamo tutti i lavoratori a venir passare una serata di divertimento. Entrata libera per le donne, per gli uomini 25 cents.

Il giorno dopo, Domenica 17 D[illegible] alle ore 2.30 pom. nel medes[illegible] il compagno C. Schiavina di B[illegible] lerà sul tema: "L'origine della pr[illegible] tà privata." Anche a questa conferenza invitiamo i lavoratori ad intervenire numerosi. Entrata libera e libera parola.

I Libi[illegible]

Los Angeles, Cal.

Imponente è riuscito il comizio [illegible] nazionale tenuto la sera del 3 cor[illegible] Labor Temple pro prigionieri del [illegible] nesota ed altre vittime politiche. Predominava l'elemento ebreo e mess[illegible] Furono spe[illegible] telegrammi al governatore del Minnesota ed al g[illegible] Green.

Per il Gruppo Anarchico:
D. Nucera Abenavoli.

Staunton, Ill.

Il 23 Dicembre al Labor Lyceum Hall in Staunton, Ill. avrà luogo una grande festa da ballo a beneficio di Joe Bertino, un vecchio nostro compagno da lungo tempo ammalato ed inabile al lavoro. Tutti i lavoratori sono caldamente invitati d'intervenire a questa festa ed a dimostrare la loro simpatia e solidarietà verso questa povera vittima dello sfruttamento e dell'oppressione capitalistica.

Tickets 35 soldi.

New Haven, Conn.

Domenica prossima 17 corr. alle ore 7,30 nella sala del Socialist Party al No. 129 George St. il compagno Raffaele Schiavina di Boston terrà una pubblica conferenza sul tema: "Le due guerre." Invitiamo i compagni ed i volenterosi a venire a sentire la parola del compagno Schiavina che sarà per la prima volta fra noi.

G. P.

Rochester, N. Y.

Invitiamo tutti i compagni ed i simpatizzanti ad intervenire alla riunione che avrà luogo Mercoledì 20 Dicembre alle ore 8 pom. nella Clinton Hall al No. 412 Clinton Ave., Rochester, N. Y. Nessuno dei buoni compagni e simpatizzanti deve mancare.

LOCALE 191 DELLA I. W. W.

Chicago, Ill.

Il comizio del 10 Dicembre è riuscito con 2100 persone nella sala del Hull House. Si sono collettati $ 51,00 pro carcerati del Minnesota.

A. SISTONI.

Pro difesa Tresca e compagni

IMPORTO PRECEDENTE	$ 1046.68
Gilroy, Cal.: Silv. Mattanozi	0,50
TOTALE	$ 1047.18

Pro carcerati di San Francisco

Paterson, N. J.: Compenso versato alla Filodrammatica dell'Era Nuova per aver recitato per conto di una Società locale $ 45,00 (meno spese incontrate che furono di $ 17,00)	28 00

PRO VITTIME DELLA REAZIONE IN AMERICA

Mt. Vernon, N Y.: Circolo L. Pensiero	$ 13
Gilroy, Cal.: Tony Pomatto tutto il ricavo della riffa di un Tacchino	7.50
TOTALE	$ [illegible]

Per la Rivoluzione in Spagna

Paterson, N. J.: Circolo E. De Amicis	4,45

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N J.: L. Frignocca	0,25
Youngstown, Ohio: Fr. Tedeschi	1,50
Springfield, Mass.: Ar. Selva	1.00
Phila, Pa.: Fel. Capriotti	1,00
Christopher, Ill.: F. Vallero	1,00
W. Tampa, Fla.: Fr. Greco Lucchina	1,00
Hoboken, N. J.: L. Delvecchio	1,00
Spring Valley, Ill.: Joe Cobodi 1,00; Cat. Berilli 0,50; Joe Compasso 0,25;	1,75
Accoville, W. Va.: G. Girardi	2,00
Orange, N. J.: Emilio Grillo	1,00
Seattle, Wash.: S. Menesi 1,00; Dom. Romeo 1,00;	2,00
Ybor City, Fla.: F. P. Martino 1,00; Antonio Coniglio 1,00;	2,00
Missoula, Mt.: A Mariotti	2,00
Devore, Cal.: Peter Rastler	1,00
New Britain, Ct.: Umb. Pagsnetti	1,00
Clifton, N J: Valent. Pratto	1,00
Tyre, Pa.: Nic. Preterotti	0,50
Fitchburg, Mass.: Dom. Bonomo	0,50
Brooklyn, N. Y.: Giov. Consiglio	1 00
TOTALE	$ 23 50

VENDITA GIORNALI

Allentown, Pa.: Gruppo Libertario	2,00
New York, N. Y.: Giov. Iannelli	0,50
TOTALE	$ 2.50

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Avanzo bicchierata al Club di Ashley Heights	0,25
Spring Valley, Ill.: E. Canarino, A. Canarino, Joe Cabodi, Joe Somazzi, F. Facro, cias. 0,25; A. Bagaglino 0,50;	1,75
New Britain, Ct.: Umb. Pagnaetti	0,50
TOTALE	$ 2.50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.64	
Corrispondenza	0.24	
Illuminazione	1.00	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.00	
Amministrazione	10.00	39.88
Deficit No. precedente		$ 505.48
TOTALE		$ 545.36
ENTRATA: Abbonamenti	23 50	
Vendita Giornali	2 50	
Sottoscrizione	2 50	28 50
Deficit		$ 516.86

Ai Compagni

Benchè ci ripugni di farlo, in questo momento specialmente in cui è tanto necessario concentrare la solidarietà non solo morale ma anche finanziaria di tutt i compagni per le vittime della reazione che gemono nelle galere dei diversi Stati, pure non possiamo fare a meno di richiamare l'attenzione dei compagni sull'ognor crescente Deficit che minaccia di soffocare il giornale. Le entrate che abbiamo avute durante questi ultimi mesi sono state assolutamente inadeguate a coprire le spese ordinarie, che pure sono limitatissime, della nostra pubblicazione. Fondi di riserba non ne abbiamo, nè ci siamo mai preoccupati di averne, fiduciosi che quando la necessità si sarebbe fatta sentire i compagni non ci lesinerebbero il loro obolo. Ma ora siamo agli estremi ed uno sforzo collettivo s'impone. Faccia ognuno quello che può per le vittime che bisogna liberare, ma non dimentichi nello stesso tempo che se si vuole che il giornale viva è necessario provvederlo dei pochi, ma ciò non ostante indispensabili mezzi, che la sua pubblicazione richiede.

PICCOLA POSTA

Un compagno desideroso di applicarsi all'arte architettonica desidera mettersi in corrispondenza con compagno od amico, maestro di architettura, disposto a dar lezioni in materia. Per maggiori schiarimenti scrivere all'Era Nuova.

Frank Tedeschi, Youngstown, Ohio. — Siamo d'accordo in ciò che scrivi, ma ne riteniamo inopportuna la pubblicazione perchè tutto ciò che si otterrebbe sarebbe una nuova polemica. E polemiche, come sai già, se ne sono tenute perfino troppe. Andiamo ognuno per la sua strada senza guardare a ciò che fanno gli altri. Il tempo che è galantuomo dirà poi chi aveva ragione.

Pietro Gazzoli, Detroit, Mich. — Spiacenti, ma è da un pezzo che notizie di nascite non ne pubblichiamo più. Qualche settimana ne avevamo il tavolo pieno e si è dovuto smettere.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 181 Montrose Ave
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Facro.
Benld, Ill. — Joe Barra, B. Box 890

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'anticipo dal relativo importo, e cio' perche troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
- Memorie di un rivoluzionario .. 60
- La Conquista del pane .. 30
- Lo Stato .. 20
- Campi, fabbriche e officine .. 15
- La scienza moderna e l'anarchia .. 40
- Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
- L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
- Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
- Bakunin Dio e lo stato .. 25
- Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
- Ceneri e faville (Par II.) .. 40
- Difese .. 40
- Bozzetti sociali .. 40
- Sociologia criminale .. 40
- Sociologia anarchica .. 40
- Pagina di vagabondaggio .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- Gaby: — Le prove del trasformismo .. 0,50
- Ferri La giustizia penale .. 25
- Reclus Storia di un ruscello .. 40
- Storia d'una montagna .. 60
- Villa Le religioni e la scienza .. 60
- Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
- Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
- Stirner — L'Unico .. 1.25
- D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
- Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
- Fonelli Marx ed il marxismo .. 35
- Haeckel — Il Monismo .. 0.25
- Molinari La teoria darwiniana spiegata popolarmente .. 25
- Compendio di storia universale .. 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
- Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
- S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
- Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

- Maupassant: — Boule de Suif .. 0,10
- Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
- La Caserma.. scuola della nazione .. 20
- La Corona e la Blouse .. 10
- Bozzetti sociali .. 75
- Turghenief Novelle moscovite .. 15
- Nordau La guerra .. 10
- Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
- Diderot La monaca .. 15
- Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
- Vita errante .. 15
- D'Annunzio Canti e novelle .. 75
- D'Azeglio I miei ricordi .. 60
- Autori diversi Pagine d'amore .. 60
- Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina .. 0.15

STORIA E BIOGRAFIA

- Michel La Comune .. 60
- Malato Luisa Michel .. 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
- Dal Canto Aonio Paleario .. 25
- Picca Paolo Sarpi .. 25
- Fomentia La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
- Valera Il Cinquantenario .. 15
- Lupi Le penombre del mercato .. 25
- Valera La guerra è la guerra! .. 15
- Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
- Figuer Le prigioni russe .. 15
- Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
- Roudine Max Stirner .. 10
- Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50
- Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
- Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
- Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20
- Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
- Simon Stregoneria cristiana .. 15
- Viaggio umoristico .. 25
- Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
- Feuerbach Essenza della religione 25
- Most La peste religiosa .. 5
- Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
- Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
- Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
- Abate Vergogne del confessionale 10
- Bolero Le due campane .. 50
- Gori Scienza e religione .. 5
- Stasiota Il demone della donna .. 5
- XXX Che cosa è la religione .. 25
- Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
- Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
- Nordau La menzogna religiosa .. 10
- Caminita Che cosa è la religione .. 30
- Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5
- Faure — I Delitti di Dio .. 0,05
- Ferrari — Del Deismo .. 0,05

POESIE

- Gori Prigioni .. 40
- Battaglie .. 40
- Canti d'esilio .. 40
- Mori Cristo e Vaticano .. 5
- Rapisardi — Poesie religiose .. 0.15
- Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
- L'Internazionale con musica .. 5
- Canzoniere con musica .. 25
- L'Inno dei lavoratori con musica 5
- La Canzone di Caserio .. 0,05
- Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
- Tanini La marcia dell'ideale .. 10
- Cavallotti Versi .. 60

ROMANZI SOCIALI

- Zola Germinal (2 volumi) .. 70
- L'assomoir (2 volumi) .. 70
- Quel che bolle in pentola .. 70
- Teresa Raquin .. 30
- Il paradiso delle signore .. 60
- La bestia umana .. 60
- Il fallo dell'abate Mouret .. 30
- Voluttà della vita .. 30
- Nanà .. 30
- Renata .. 30
- Maddalena Ferrat .. 30
- Una pagina d'amore .. 30
- Il dottor Pascal .. 70
- Il Denaro .. 0.70
- La Terra .. 0.70
- Eugenio Rougon .. 0.35
- Il Ventre di Parigi .. 0.30
- Il Sogno .. 0.30
- Le Veglie di Medan .. 0.30
- Racconti a Ninetta .. 0.30
- Alvi Gloria di re .. 80
- Valera La folla .. 60
- Rafanelli Seme nuovo .. 50
- Aglietti Follia? .. 40
- Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
- Hugo I lavoratori del mare .. 75
- Il Novantatrè .. 60
- I miserabili .. 1,25
- Grave Le avventure di Nonò .. 50
- Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
- Manetty Sotto la tonaca .. 55
- Malato Il grande sciopero .. 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
- Mirbeau Il Calvario .. 30
- Bruno: — Il Romanzo d'un Prete .. 0,75
- Urso — Un'Anima .. 0.60

TEATRO LIBERTARIO

- Gori: — Primo Maggio .. 0,15
- Senza Patria .. 0,15
- Ideale .. 0,15
- Calendimaggio .. 10
- Descaves La Gabbia .. 10
- Rousselle Il maestro .. 5
- Grippiola Povero popolo! .. 5
- Mirbeau I cattivi pastori .. 30
- Il portafoglio .. 5
- Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
- Zuliani Tempeste sociali .. 15
- Mortara Amore e fede .. 25
- Henriot Reduce da Tripoli .. 5
- Froment Il figlio .. 5
- Ibsen — Spettri .. 0.30
- Quando noi morti ci destiamo .. 0.15
- Casa di Bambola .. 0.30
- Un nemico del popolo .. 0.30
- Le colonne della Società .. 0.30
- Hedda Gabler .. 0.30
- La Donna del mare .. 0.30
- L'anitra selvatica .. 0.30
- Elga .. 0.30
- Il Collega Crampton .. 0.30
- Il Costruttore Solness .. 0.30
- Gabriele Barkman .. 0.30
- La Fattoria Rosmer .. 0.30
- La commedia dell'amore .. 15
- Brovelli La via del Paradiso .. 5
- Hugo Il re si diverte .. 15
- Una madre Il trionfo della verità 20
- Charaucle I lupi .. 5
- Onesti — Militarismo e miseria 0.10
- Byron — I nostri bimbi .. 0.35

PROPAGANDA ANARCHICA

- Malatesta L'anarchia .. 5
- Al Caffè .. 0.05
- Fra contadini .. 5
- — Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
- — Il Suffragio Universale .. 0.05
- Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
- Fabbri Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti .. 10
- Organizzazione operaia e anarchia .. 5
- Kropotkin L'anarchia .. 10
- La legge e l'autorità .. 5
- — L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
- La guerra .. 5
- La morale anarchica .. 5
- Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
- Lo spirito di ribellione .. 5
- Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
- Caminita Free Country! .. 5
- Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
- Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
- — Teoria della Rivoluzione .. 0.05
- Un anarchico sull'anarchia .. 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
- A mio fratello contadino .. 5
- Gori In difesa della vita .. 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
- Gli anarchici sono socialisti? .. 5
- Guerra alla guerra .. 5
- Aspettando il sole! .. 5
- Gli anarchici sono malfattori? .. 5
- La donna e la famiglia .. 5
- Umanità e militarismo .. 5
- Francisco Ferrer .. 0.05
- — Basi morali dell'anarchia .. 0.05
- — La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
- Cipriani Bresci e Savoia .. 5
- Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
- Malato L'attentato di M. Moral .. 5
- S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
- — Perchè siamo anarchici .. 0.05
- Pouget Il sabotaggio .. 10
- Eekhoud La buona lezione .. 5
- Esteve La legge .. 10
- Concordia Argomenti libertari .. 5
- Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
- Laverdays La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale .. 5
- Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
- Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
- Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
- Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
- De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
- Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
- Samaia — La legislazione operaia 0.05
- Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
- Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
- Lupi — Tripoli .. 0.05
- Milano Primo passo all'Anarchia 10
- Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5
- Chaughi - L'Immortalità del Matrimonio .. 0.05

OPERE DIVERSE

- Santia: — L'inferiorità della donna .. 0,15
- Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. [illegible]
- Manzoni Carlo Darwin .. [illegible]
- Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
- Lafargue I Trusts americani .. 5
- Forzato Spezia
- Il socialismo e la donna .. [illegible]
- Per le nuove generazioni .. [illegible]
- V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
- Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
- Grammatica italiana-inglese .. 1.25
- Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
- B. S. Darwin e il darvinismo .. [illegible]
- N. N. Elementi d'astronomia .. [illegible]
- Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. [illegible]
- Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. [illegible]
- Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria 15
- Tolstoi — Piaceri crudeli .. 0.15

RITRATTI E INCISIONI

- Ritratto Bresci, formato grande. [illegible]
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande [illegible]
- I Martiri di Chicago .. 10
- Voltairine de Cleyre .. 5
- Martiri spagnuoli .. 5
- Ferrer e Bruno .. [illegible]
- Tomba dei Martiri .. 0,10
- Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
- Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich .. 25
- Monumento a Ferrer .. 0.15
- Piramide del Sistema Capitalista 0.15
- L'Albero del Male .. 0.15
- Cartoline illustrate, Pietro Kropotkin; Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
- Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. [illegible]
- Almanacco Libertario del 1910 .. 15
- Almanacco Sovversivo per il 1916 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- Faccia a Faccia col nemico (rilegato .. 1.50
- Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0.15
- Processo di Sciullo .. [illegible]
- [illegible]

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY DECEMBER 23, 1916. Office: 72 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 433.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

CI SIAMO?

Secondo tutte le apparenze, si.

Alla conclusione, cioè, che la guerra non ha risolto nulla, nè promette di risolver nulla anche se viene protratta per altri due anni e mezzo, per cinque anni, per dieci ancora. Nè gli uni nè gli altri, nè gli Alleati, nè gli Imperi Centrali, possono più lusingarsi di schiacciare completamente e definitivamente gli avversari. Gli Imperi Centrali, nella stessa loro brutalità, sono abbastanza franchi e sinceri nel riconoscere per i primi questa verità. E allora, a che proseguire la inutile carneficina, si chiedono essi.

Quel che ne pensano gli Alleati, rimane ancora a vedere. Otto giorni, dacchè le profferte di pace sono state fatte, sono troppo pochi per farsi un'idea, anche solo lontanamente esatta, da quali intenzioni siano animati i governi dell'Intesa. Tutta la loro condotta nella guerra è, del resto, caratterizzata da questo senso d'indecisione. Ed è questa anche, secondo il nostro modesto parere, la ragione principale di quella che è per ora, e lo sarà anche in seguito se la guerra continua, la loro sconfitta.

E' ben vero che tutti, Francia, Russia, Italia, ad eccezione della sola Inghilterra, hanno fin dal primo giorno della profferta ufficialmente dichiarato di respingere categoricamente la "pace tedesca," ma sono chiacchiere codeste che vanno intese piuttosto come un tentativo di sondare la opinione pubblica che interpretate come una risposta alle proposte di pace della Germania e dell'Austria. Rimaneva di parlare ancora all'Inghilterra, e questa ha parlato jeri, Martedì, per bocca del suo nuovo primo ministro Lloyd George, il quale, pur respingendo, per non essere in flagrante contraddizione coi suoi compari del Continente, la "pace tedesca," ha tuttavia lasciato aperto uno spiraglio traverso il quale possono venire intavolate le sospirate trattative per mettere fine al sanguinoso conflitto.

E' nostra opinione, checchè ne dica la stampa nazionalarda e patriottarda, che siamo agli sgoccioli di questo tremendo macello, durato già troppo a lungo per l'incoscienza delle masse e il tradimento di tutti quelli che se ne dicevano i condottieri e gli apostoli. Agli sgoccioli, e con la conclusione su accennata, e cioè che la guerra, questa terribile guerra che non ha precedenti nella storia, lascia le cose come le ha trovate, senza un tantino di più di libertà per i popoli che sono tutti e continueranno ad essere oppressi, tanto se sono sotto il dominio del Kaiser che sotto quello della repubblica borghese, tanto sotto le zanne del leone britannico che sotto le zampe dell'orso russo, tanto sotto gli artigli dell'aquila bicipite che sotto quella demotizzata dei torturatori di Masetti e degli assassini di Bresci.

Per altre vie deve il proletariato internazionale cercare la propria emancipazione. La guerra, finisca ora o si protragga ancora per qualche anno, non può essere, come lo è già, che la sua rovina, la sua schiavitù, la sua morte. Essa ha arricchito gli sfaccendati ch'erano già troppo ricchi, ha aumentato il potere degli ambiziosi ch'erano già troppo potenti ed ha impoverito, massacrandoli nella borsa e nella vita, i popoli tutti quanti ch'erano già troppo poveri anche senza la guerra.

La guerra per la quale noi chiamiamo a raccolta i lavoratori è la guerra contro gli oppressori, i dissanguatori, gli sfruttatori del genere umano, ed essa va combattuta in primo luogo, e soprattutto, sul posto stesso dove uno si trova, in casa propria prima che in quella degli altri, o per meglio dire, da tutti i popoli contro i rispettivi tiranni. Son costoro, quelli di casa propria, i nostri nemici; non i lavoratori, tedeschi o austriaci o slavi che siano, quelli che dobbiamo combattere e cercar di distruggere.

La vorranno apprendere i lavoratori delle diverse nazioni questa sacrosanta e pur tanto semplice verità?

Nei margini della guerra

Chi ci guadagna?

La "Frankfurter Zeitung," si occupa anch'essa dei GUADAGNI DI GUERRA fatti nell'industria metallica e chimica in Germania.

Dice la "Frankfurter Zeitung" che la fabbrica tedesca di armi e munizioni vide salire i suoi guadagni netti, calcolati in 5 milioni e mezzo nel 1913 ad 11 milioni e mezzo nel 1915;

— nello stesso periodo di tempo il guadagno della fabbrica di polveri di Colonia saliva da 4 milioni e mezzo a 14 milioni e mezzo;

— intanto le acciaierie di Bochum salivano da 9 milioni a 22 milioni;

— l'acciaieria di Magonza che nel 1913 dava il 3 per cento agli azionisti, nel 1915 dispensava loro il 125 per cento, cioè, da un lucro di 22.000 marchi saliva, nientemeno, ai 3 milioni e mezzo.

Scrive anche la "Frankfurter Zeitung" che le fabbriche di articoli in metallo di Dusseldorf da un guadagno di poco più di due milioni salirono a circa dieci milioni.....

Ecco degli industriali per cui la guerra è stata una benedizione, e che, indubbiamente, sono e restano, loro e gli azionisti, per la guerra ad oltranza.

Ma dimenticavamo il meglio; dimenticavamo che la "Frankfurter Zeitung" si occupa anche degli onesti guadagni della Casa Krupp.

Questa accusava, cioè, confessava, nel 1913 un guadagno netto di 33 milioni di marchi. Tale guadagno nel 1914 saliva a 86 MILIONI E MEZZO.

Ora, giova qui ricordare che prima dell'entrata in guerra dell'Italia, si è parlato assai e si è anche scritto — di azioni della Casa Krupp, e per non lieve entità, possedute dal nostro amato Sovrano, o dalla Casa Savoia che è poi la stessa cosa.

L'affermazione era convalidata dalle mai smentite simpatie germanofile dei maschi e femmine, vivi o morti, di Casa Savoia; — dal fatto che i milioni che detta Casa ha usurpati alla nazione, per previdenza e per patriottismo sono depositati in banche estere ed impiegati in industrie straniere — ed anche dalla circostanza, non trascurabile, che molti degli affari, della Casa Savoia, erano trattati dalla Banca Commerciale, notoriamente tedesca.

Comunque sia, una smentita categorica mai vi è stata.

E siccome le azioni sono al portatore.....

Ma forse un giorno ne sarà dato sapere, dei tanti guadagni della Casa Krupp quale parcella è andata ai nostri principi.

Ed allora calcoleremo per ogni palla tedesca che ha spezzato un petto italiano, quante lire e centesimi d'interessi sono toccati al Re glorioso.

Ma se pur poniamo da un lato la piccola persona di Vittorio, resta il fatto inoppugnabile che per la guerra, in tutti i paesi, gl'industriali e coloro che nelle industrie avevano impiegati capitali, hanno ottenuto guadagni enormi, favolosi.... i quali spiegano tutto l'eccessivo patriottismo, nonchè i furori interventistici e gl'incitamenti alla guerra di morte, di cui fa sfoggio, in ogni paese, la grossa stampa, legata, asservita, più che al governo, agli speculatori, la stampa comprata dai finanzieri e dagli industriali che sulla guerra ingrassano.

E in Italia.....

Non volendo fare distinzioni patriottiche, riproduciamo qui dall' Avanti ! *di Milano, del 6 Ottobre, che la pubblica a firma e. p. è sotto il titolo* La "curée" della guerra *una ben eloquente lista di Officine, Società, Compagnie, italianissime, guerafondaissime che speculando sulla guerra hanno arrotondato i fianchi delle casse-forti e degli azionisti.... nonchè di una certa stampa propugnatrice di una patria sempre più vasta.*

Naturalmente tutte queste Società, Compagnie, ecc., hanno fatto i loro buoni affari vendendo alla patria che amano tanto e per la quale sono sempre pronti a dare la pelle dei proletari, il salario dei quali, in tutti i paesi, è stato per.... patriottismo falcidiato.

Noi ci auguriamo che l'esposizione delle cifre possa eloquentemente parlare all'udito di quei sordi che vivono a masturbarsi davanti ad una unione sacra *inventata dal governo e dalla democrazia.*

SOCIETA' DIVERSE

"Società anonima lavorazione carboni fossili e loro sottoprodotti, Savona," capitale sociale: lire 3.300.000.

Questa anonima ha elevato il suo capitale di 825.000 lire; ha estinto anticitatamente 541.000 lire di obbligazioni sociali, oltre agli utili distribuiti. Tutto ciò mediante i guadagni dell'esercizio 1915 16. Non ha guadagnato meno del 35 per cento.

* * *

"Società anonima Bertelli, Milano," capitale: L. 1.250 000. — Cogli utili dell'esercizio ha rimborsato agli azionisti 1.247.000 lire, riducendo così il valore dell'azione a lire 1. Su questo valore avendo accordato un dividendo di lire 200, i fortunati possessori hanno guadagnato il ventimila per cento. E' una industria di prodotti chimici e farmaceutici.

* * *

"Società anonima Bejna, Forniture Militari, Milano," Capitale sociale L. 2 milioni. — Utile netti lire 1.568.498.45.

Con questi utili fu aumentato il capitale sociale da 2.000.000 a 3.200.000 e fu distribuito l'8 per cento. Guadagno complessivo l'80 per cento.

* * *

"Società esercizio Molini, Genova." Capitale sociale L. 10.000.000. Utile netto circa 4.000.000: il 40 per cento. E' il trust ligure dei molini.

* * *

"Molini Alta Italia," Genova." Capitale: L. 8.000.000. — Utile netto: 1.400.000 lire. Ci sono inoltre: riserva ordinaria L. 1.200.000; riserva speciale: L. 1 milione e 500 mila; riserva di ammortamento e deperimento: L. 1.400 mila. Che cosa si nasconda in tutte queste riserve non si può sapere; certo sono dei quattrini guadagnati, facendo pagare la farina al prezzo affamatorio che tutti conosciamo.

* * *

"Unione stearinerie Lanza, Torino." Capitale sociale: 5.500 mila. — Utile netto: L. 730 mila. Oltre alle solite riserve, ecc., ecc.

Lo stabilimento fornisce glicerina per gli esplosivi. La sua fabbrica di Rivarolo è stabilimento ausiliario.

* * *

"Società cantiere meridionali, Torino." Capitale: L. 2 milioni. — Ha guadagnato il 14 per cento.

* * *

"Società anonima Gilardini, forniture militari, Torino." Capitale 5 milioni. — Utile netto L. 1.738 703 Ha guadagnato il 35 per cento.

SOCIETA' TESSILI

"Cotonificio dall'Acqua, Lissoni, Castiglioni, Busto Arsizio." Capitale sociale L. 2 milioni. — Con gli utili fu aumentato a 2 milioni e 500 mila. Questo rappresenta un guadagno del 25 per cento, oltre ai benefici distribuiti effettivamente, che non abbiamo potuto stabilire.

* * *

"Maniffattura Rossati e Varzi, Galliate." — Ha distribuito 18 per cento, mandando alla riserva di rispetto, secondo il decreto luogotenenziale, una cospicua somma, non accertata.

* * *

"Cotonificio Bustese, Busto Arsizio." Ha aumentato il suo capitale sociale da 3 milioni a 4, mediante un milione guadagnato negli esercizi 1915 e 1916, oltre agli utili ripartiti. Utile netto il 30 per cento.

* * *

"Lanificio nazionale Targhetti, Milano." Capitale sociale L. 3 milioni 375 mila, aumentato a L. 4 milioni 500 mila. Più di un milione quindi di utili, circa il 40 per cento.

SOCIETA' METALLURGICHE

"Fabbriche riunite Way-Assanto, Torino." Le risultanze dell'esercizio sociale chiuso al 30 giugno permisero oltre che assegnare un ottimo dividendo, di reintegrare il capitale sociale L. 1 milione a L. 2 milioni, mediante l'aumento del valore di ciascuna azione da nominale L. 12,50 a L. 25. Utile netto calcolabile quindi almeno all'11 per cento.

Da notarsi che quest'industria è anch'essa nelle mani del celebre commendatore ing. Dante Ferraris, e che nel suo stabilimento, in Asti, sono occupate donne che hanno i salari più bassi della regione torinese e lavorano quattordici ore al giorno.

* * *

"Società anonima Ferriere piemontesi già Vandel, Torino." Capitale L. 7,500,000. Utile netto circa 3 milioni, il 38 per cento.

* * *

"Società anonima veneziana industrie navali e meccaniche, Venezia." Con gli utili degli esercizi 1915 e 1916 è riuscita ad eliminare ogni passività dal suo bilancio, realizzando benefizi non inferiori a 3 milioni.

* * *

"Società adriatica di elettricità, Venezia." — Ha aumentato il capitale sociale da 27 milioni a 36 milioni. E' una creazione del celebre comm. Volpi, quello del trattato di Losanna.

* * *

"Officine Netro già Rubino, Torino" Capitale sociale 3,300,000. — Questa industria era passiva negli anni decorsi. Nell'anno di guerra ha guadagnato L. 425 405,82 L' "Italie" afferma che anche questa Società è controllata dal comm. Ferraris.

* * *

"Società proiettili, Torino." Con i benefici si è triplicato il capitale sociale portandolo da L. 600 mila a 2 milioni. L'industria è stata creata per la guerra dal comm. Ferraris; i suoi utili sono dovuti tutti al fatto che lo Stato paga infinitamente troppo i proiettili.

* * *

"Fonderia milanese in acciaio, Milano." Capitale sociale 3 milioni. Utili circa 400 mila lire. Vi è un fondo di riserva straordinario di circa 400 mila lire. Se questo è stato effet-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the PostOffice at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

tuato nell'ultimo esercizio, i guadagni giungono circa al 30 per cento. Ne è presidente Cesare Goldmann. Notevole nella relazione del Consiglio di amministrazione la proposta di obbligare l'operaio di accantonare per possibili tempi di meno intenso lavoro quell'eccesso di mercede che in taluni casi egli viene ora a toccare.... La democrazia è finita bene.

* * *

"Ferriere di Voltri." Capitale sociale L. 9 milioni 500 mila. — Utile 3 milioni 500 mila lire, oltre a quello mascherato in due fondi di riserva straordinaria e di riserva speciale per un totale di un altro milione e mezzo. Il guadagno complessivo è certo non inferiore al 50 per cento.

* * *

"Società anonima Alti Forni Gregorini, Lovere. Capitale L. 6 milioni. Utile netto L. 2 200.135 29 cioè il 26 per cento.

* * *

"Società italiana metallurgica Franchi Grifini. Capitale 3 milioni. Utili netti poco di 2 milioni, cioè il 64 per cento.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

"Navigazione generale italiana, Genova." Capitale 60 milioni. Utile dell'esercizio L. 14 milioni. Vi sono inoltre fondi speciali imperscrutabili. Ad esempio quello per l'ammortamento della flotta ammonta a più di 2 milioni; sono accantonati più di 4 milioni per imposte, tasse e contributi diversi in ragione delle imposte e tasse già liquidate e per "la previsione di quelle in corso di accertamento." Ad ogni modo sono confessati un utile del 24 per cento e quindi la relativa distribuizione agli azionisti del 10.50.

* * *

"Società di navigazione marittima italiana, Genova." Capitale 9 milioni. Questa società, che al 30 giugno 1914 denunciava una perdita di 1.800.00, e nell'esercizio 1914-1915 ne denunciava un'altra di circa 120 mila lire, realizzò nel 1915 16 due milioni e mezzo di utili. Potè così coprire le deficienze degli esercizi passati, costituire una riserva di mezzo milione e distribuirne un altro mezzo agli azionisti. Conclusione: utile netto confessato il 28 per cento. Tutte le navi sono state requisite dallo Stato ed il guadagno è realizzato esclusivamente sullo Stato.

* * *

"Società di navigazione Puglia, Bari." Capitale sociale 2 milioni 400 mila lire. Utile 400 mila lire, cioè circa il venti per cento.

* * *

"Società veneziana di navigazione, Venezia." Capitale sociale 4 milioni. Utile netto oltre 4 milioni e mezzo, cioè il 113 per cento. Vapori tutti requisiti dallo Stato.

* * *

"Società di navigazione Alta Italia, Torino." Capitale 5 milioni. Utile: il 230 per cento nel decorso esercizio. Nei primi sette mesi del 1916 ha già guadagnato altri 12 milioni e mezzo! Vapori tutti requisiti dallo Stato.

(La Guerra sociale)

Che cosa e' l'Anarchia

(Vedi numero precedente)

Per questo non ci accontentiamo di accettare gli avvenimenti come vengono, ma cerchiamo di approfittarne per il bene dell'ideale e ci sforziamo perfino di provocarli costantemente.

E per ottener ciò ci introduciamo ovunque. In questo modo gli uni entrano negli Atenei, altri cooperano nelle società del libero pensiero, quelli "lavorano" nella Massoneria e questi altri, se trovano l'occasione propizia, scivolano perfino nei clubs politici. Ma entrano in queste associazioni, borghesi per eccellenza, senza negare se stessi, ma affermandosi come anarchici. E vi vanno appunto per far conoscere chi siamo, dove andiamo e cosa vogliamo. La verità è che poco di buono si ottiene in esse, ma è meglio qualche cosa che nulla. Se si ottiene che in un Ateneo i "saggi" borghesi si occupino e studiino (generalmente non fanno che travisarli) i nostri principî, ed in una società di liberi pensatori che taluni comprendano che il pensiero, considerato come prodotto delle volizioni cerebrali, è ed è stato sempre libero, e che, perciò, l'importante è di essere in grado di poterlo esprimere con tutta libertà, cosa veramente impossibile fintanto che l'eguaglianza nelle condizioni economiche, la completa emancipazione, non sarà un fatto, e se nella Massoneria si riesce a far svanire in qualche giovane l'idea che con simbolismi e riti si rivoluziona e pratica la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza, e se dai clubs politici si riesce ad attrarre nel nostro campo i veri rivoluzionari che là dentro vi stavano per errore, non si considera la suddetta opera perduta completamente.

Ciò nonostante sono pochi coloro che si dedicano a questo lavoro, improbo per un uomo formale, sincero e retto e di scarsi risultati dopo tutto.

Il nostro lavoro prediletto lo facciamo nelle associazioni operaie. Nessun terreno è più a proposito di quello economico. Volontariamente o per forza, ad esso accudiscono tutti i lavoratori. Tanto se sono assolutisti, liberali, democratici o anarchici, che se sono cattolici, protestanti, liberi pensatori o atei, per il fatto di essere lavoratori sentono la necessità di solidarizzare fra loro nelle lotte contro il capitale. Si può essere indifferente in fatto di politica o di religione, ma non in economia. Ogni operaio aspira a migliorare la sua sorte. Non saprà che cosa sono i diritti individuali, nè il libero esame, nè la sociologia; ma sa che il lavoro è una cosa durissima e la miseria una sofferenza orribile, e perciò stesso tutti desiderano di migliorare le loro condizioni, rendendo più leggero il lavoro e desiderando usufruire di maggiori comodità. Taluni cercano e talvolta riescono di uscire dal loro stato precario, lottando contro tutti e calpestando tutto ciò che è loro di ostacolo, senza rispetto a nulla ed a nessuno, e conquistandosi un posticino tra i favoriti, passando alla categoria dei privilegiati; ma al maggior numero, la realtà, se non il buon senso, dimostra che solo una cosa può salvarli: la unione coi loro compagni d'infortunio. Da ciò l'esistenza da "illo tempore" delle società di carattere economico.

Attualmente si dividono in due classi: cooperative e di resistenza. Non abbandoniamo nè le une, nè le altre

Entriamo a far parte delle prime per dimostrare che, se anche sono di qualche utilità momentanea, non possono, dato il sistema capitalista che ci regge, produrre che migliorie insignificanti, spogliandole, per conseguenza, del carattere emancipatore che taluni pretendono di dar loro quando vogliono illudere con esse i lavoratori. Non le disprezziamo, perchè sono un mezzo di cui possono valersi i lavoratori per incominciare a fare le loro cose da sè, nel medesimo tempo che insegnano ad essi praticamente a fare a meno di intermediari che più li sfruttano: il commerciante e l'industriale. Nelle città non molto popolose, hanno dato abbastanza buoni risultati quelle di consumo. Viceversa, quelle di produzione hanno avuto vita effimera, o si sono trasformate in società anonime di sfruttamento.

Ma quelle che veramente costituiscono un terreno appropriato alla seminagione e fruttificazione dei nostri ideali, sono quelle di resistenza. In queste troviamo un largo campo per lo sviluppo dell'ideale. Incominciano per essere animate da spirito rivoluzionario, giacchè si sono costituite per poter lottare con vantaggio contro gli sfruttatori. I borghesi, con la loro superbia e la loro avarizia, irritarono gli animi dei lavoratori, e questi, datosi conto praticamente che la lotta individuale è sempre disuguale fra il potente ed il misero, fra colui che dispone di un esercito di giannizzeri e colui che non è libero neppure delle sue braccia, pensarono di associarsi e si costituirono in società di resistenza. E incoscientemente partirono dal principio fondamentale che separerà la società dell'avvenire da quella del presente. Alla fine del secolo passato la Rivoluzione proclamò i diritti dell'uomo partendo dall'individualità-cittadino, e la primogenita della Grande Rivoluzione, la borghesia, parte pure nelle sue leggi fondamentali dal medesimo principio di cittadinanza. Sono quindi egualmente cittadini lo sfruttatore, il giudice, il prete, l'imbroglione, il mercenario, e così le repubbliche, per quanto democratiche che siano, sono costituite da ladri, assassini, ipocriti e prostituiti. Nessuno sfugge a questi termini. Gli uni vivono grazie al male che fanno, gli altri grazie alle barbarie che comandano e commettono, non pochi grazie alla commedia che rappresentano e gli altri vendendo il proprio corpo e la propria intelligenza. Ecco perchè la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza non sono che un mito. Le società operaie di resistenza, costituendosi si staccarono dal detto principio, non occupandosi che i loro componenti fossero cittadini, ma solo produttori, e coerenti a questo principio non ammettono nel loro seno che lavoratori e non stringono relazioni e patti che con società simili. Solo i lavoratori, i produttori, sono loro compagni. Ed il produttore sarà la base della società dell'avvenire, come quella del cittadino lo è del regime attuale. Perciò diciamo che le società operaie di resistenza segnano la linea divisoria fra il presente e l'avvenire. I loro fini tendono pure a facilitare l'avvenimento della società futura, giacchè si propongono di andar ricuperando costantemente, fidando nella loro forza, parte di ciò di cui sono stati spogliati dai capitalisti. Oltre a ciò, nel momento che la rivoluzione sociale scoppierà, le società di mestiere dovranno essere, almeno secondo la nostra opinione, quelle che immediatamente s'impossesseranno della ricchezza sociale esistente affinchè non si sperda il patrimonio che le generazioni passate han legato all'Umanità, nè la produzione s'interrompa oltre il tempo necessario per decidere il trionfo.

Alcuni obbiettano che le dette società sono piagate da vizi consuetudinari. Da ciò la necessità della nostra opera. In Spagna, noi anarchici siamo riusciti a spogliarle di molti di questi vizi. Avevano consigli direttivi che le facevano muovere a loro piacere come se fossero un loro feudo, ed ora il maggior numero di esse non hanno che semplici commissioni amministrative, la cui unica missione è l'esecuzione dei deliberati delle assemblee; sognavano prima ad accumular fondi nelle loro casse nell'illusione che così potrebbero far fronte ai milioni serbati nelle arche dei fabbricanti, tirando in lungo gli scioperi per riuscire ad abbattere l'orgoglio e l'ingordigia capitalista, oggi s'attendono tutto dalla propaganda da esse fatta dall'energia dei loro membri e dalla stretta solidarietà che mantengono con gli altri lavoratori; il loro ideale si riduceva ad ottenere un aumento nel salario o una diminuzione delle ore di lavoro; attualmente, nel medesimo tempo che cercano di ottenere l'una e l'altra cosa, aspirano e si sforzano di provocare situazioni favorevoli che permettano loro di dare il colpo di grazia che dia il tracollo alla società attuale, liberandoli di ogni schiavitù. Ed hanno acquistato tanta fede nell'iniziativa individuale e nella libertà, che abbiamo già assistito ad alcuni scioperi, nei quali, staccandosi dalla tradizione secolare che non ammetteva possibili le lotte collettive senza una dittatura, gli scioperanti stavano permanentemente riuniti in Assemblea, e ad essa si riportavano quante informazioni era dato di ottenere, e si discutevano e si risolvevano i conflitti che sorgevano e da essa partivano gli esecutori dei deliberati senza capi, senza direttori; ma generali e soldati tutti al tempo stesso.

D'altra parte, questo mezzo impiegato dalle società di resistenza per far valere le loro pretese, lo sciopero, non può essere più a proposito per convincere gli operai della ragione dei nostri principî.

Per quanto ci sforziamo di dimostrare ai lavoratori che lo Stato e la Religione non sono che i servitori del Capitale, difficilmente otteniamo che le moltitudini si persuadano e pigli radici in esse questa idea e meno ancora che si dispongano a rovesciare questo ingombrante connubio. Da un lato, l'educazione ricevuta, dall'altro, i sofismi quotidianamente infiltrati nei cervelli dai portavoce della borghesia, dalla stampa mercenaria e dai politicanti d'ogni risma; e non poco grazie alla scarsa intelligenza della massa proletaria, la nostra propaganda, le nostre ragioni, i nostri ideali, passano davanti ad essi come fuochi fatui. Richiamano la loro attenzione, li affascinano finchè riverberano nei loro cervelli, ora grazie alla franca espressione di un propagandista, ora all'impetuosa arringa di un agitatore, ora agli incanti dello stile di alcuni nostri scrittori; ma, lontani da questa magnetica influenza, presto ritornano nella peggiore oscurità, non vedendo brillare che la luce delle torcie borghesi, l'oro dei gallonati, gli orpelli dei privilegiati e l'acciaio delle armi con cui li istupidiscono e li soggiogano. Ma viene uno sciopero, e quel borghese che rispettavano e tenevano in alta considerazione vedendolo sempre riccamente vestito passeggiare altezzoso e anche perchè di tanto in tanto dava loro qualche briciola rimasta dei suoi banchetti, e che perciò era ritenuto intelligente, forte, generoso, in una parola, superiore, lo scorgono tale quale è, vale a dire canaglia, brutale, miserabile. Per chiedergli un semplice aumento del salario, o una piccola riduzione delle ore di lavoro, e talvolta niente altro che un pò più di considerazione, tutte cose di cui nessuna lo pregiudicherebbe minimamente, s'insuperbisce e rifiuta di cedere a qualsiasi domanda e chiede l'appoggio del governo e del clero, e mentre questi cerca d'impadronirsi delle donne perchè invigliacchiscano i loro mariti e i figli, quello mette tutte le sue forze a disposizione del potente. E allora incominciano le atrocità. Il borghese si burla sfacciatamente dei lavoratori, e li affama, il governo li imprigiona e li randella e li fucila, se lo ritiene necessario; ed i chierici, per fiaccare l'energia delle masse, predicano l'umiltà, promettendo un mondo di felicità dopo la morte. Allora vedono che tutte le leggi si ritorcono contro di essi, e che la forza costituita per far rispettare il diritto, a quanto avevan detto loro, s'implega unicamente per negarglielo, aiutando in tutte le occasioni il vile che spoglia, deruba ed assassina i lavoratori. La pratica dimostra loro ciò che avevan predetto loro le nostre teorie. Ed è allora che si produce il fenomeno, al quale abbiamo assistito varie volte in Spagna, di vedere la massa generale, quella gente che si spaventava della crudezza delle nostre affermazioni, la moltitudine, nemica, in apparenza, dei mezzi violenti, lamentarsi della poca energia dei rivoluzionari, e voler passar tutto a sangue e fuoco e maledire la proprietà e il governo e la religione, e reclamare dagli anarchici e accusarli financo, con più o meno ragione, di far troppo poco, di non avere abbastanza coraggio per affrontare le conseguenze di un movimento rivoluzionario.

PEDRO ESTEVE.

(La fine al prossimo numero)

I fatti del giorno

Stati Uniti. — Giunge dal Minnesota la lieta notizia dell'assoluzione di Carlo Tresca e compagni, e ciò proprio alla vigilia del gran processo, proprio quando ci aspettavamo il principio di una grande battaglia giudiziaria e per conseguenza una più energica e più vasta campagna di agitazione da parte degli operai degli Stati Uniti per la liberazione degli ostaggi della loro guerra

La vittoria però non è completa, non è tale come l'avremmo desiderata. Se sono stati liberati la maggior parte degli arrestati, rimangono però nel potente morso della legge tre oscuri combattenti del grande sciopero Philipp Masonovich Nikich e Crnogorevich, ai quali è stato imposto di scontare un anno di carcere nelle galere della repubblica.

La prima volta che l'avvocato Hilton di Denver chiese la liberaziono degli accusati sostenendo la tesi dell'insussistenza del reato, il giudice respinse la domanda, per quanto essa fosse basata sui tristi risultati del processo di Chicago del 1886 per i noti fatti di Haymarket e che costò la vita a cinque dei nostri più attivi compagni di allora.

Se ora il giudice la prese in considerazione, ciò si deve in gran parte, se non in tutto, all'agitazione che dentro e fuori del Minnesota si andava svolgendo a favore degli imputati e che minacciava di culminare in guai più seri nel caso che la magistratura avesse osato ripetere la tragedia dell'11 Novembre 1887. Nella mente della borghesia almeno questa deve essere stata l'impressione, se anche non nei fatti, che deve averla determinata a rilasciare la sua preda. Altrimenti con quale furore sanfedista non avrebbe mandato questi reprobi alla forca o al rogo!

Rallegriamoci quindi dei risultati ottenuti, ma non dimentichiamo che nelle galere borghesi giacciono altri ostaggi nostri ancora, i quali aspettano dalla nostra agitazione di essere liberati.

* * *

Italia. Quando dicono che la patria di lor signori ha bisogno di uno sforzo supremo per vincere la sua guerra, non dicono mica una bugia, ma una verità sacrosanta. Il guaio sta in ciò che lo sforzo supremo lo chiedono sempre ai miserabili, ai poveri diavoli per i quali tutta la vita non è che uno sforzo continuo anche quando non hanno sul collo il pesante fardello della guerra, ma sono deliziati dalla più invidiabile delle paci borghesi. Ma è forse per questo che gli sforzi che si fanno in tempo di guerra si chiamano "sforzi supremi" per distinguerli da quelli che quotidianamente ci si costringe a fare nei prosperi tempi della pace

Alla Camera, per esempio, qualche deputato ha suggerito al governo che sarebbe opera altamente umana se si mandassero a casa tutti i soldati affetti di tubercolosi, invece di farli marcire, esposti alle intemperie e alla neve, nelle trincee, da dove se le palle degli austriaci li risparmieranno, non torneranno a casa che per essere mandati da lì a poco a cemetero. Alla qual cosa il ministro della guerra ha risposto che si starebbe freschi se si vorrebbe guardare a tutte queste piccolezze. Ora — ha detto egli — la patria ha bisogno di uno sforzo supremo da parte di tutti per difendere i sacri confini. Boselli, più scaltro, ha promesso di agire in conformità a quel che avrebbero detto i dottori militari. Ora, chi è stato per un'ora in una caserma può bene immaginarsi ciò che potranno decidere questi cialtroni, dando al *Progresso* un'altra volta l'occasione di pubblicare che le truppe di S. M. Gennariello sono in eccellente stato di salute e il loro morale più alto di quanto non fosse mai stato.

Così la patria esigerà anche dagli ammalati tubercolotici lo "sforzo supremo" per difendere gli interessi delle casseforti del bel paese. E sarà davvero lo sforzo supremo per la maggioranza di essi, per non dire l'ultimo, giacchè nessun altro rimarrà più loro a fare. Domani poi, a guerra finita, dovremo esser grati se i sacri oratori non verranno a dar da intendere ai poveri di spirito che la patria li ha benificati non tenendo in alcun conto il suggerimento di quel deputato cialtrone, giacchè se si fossero fatti tornare a casa i tubercolotici, il germe malefico si sarebbe diffuso per le città e le campagne, e che perciò meglio è stato lasciarlo a sua volta intisichire sui ghiacci delle Alpi Carniche. In questo modo nulla impedirà a far passare la guerra, agli occhi di quelli che han saputo tenersene lontani, come una cosa eminentemente umanitaria

* * *

Inghilterra. — Mentre i preti, cattolici e protestanti, si accingono a far nascere per la bimillesima volta il figlio del carpentiere di Nazareth, Lloyd George, primo ministro inglese, si prepara a cingere di una corona di fiori il biondo capo di colui che a sua insaputa ha così bene turlupinato il mondo.

Il supremo timoniere della barcaccia statale inglese ha dichiarato che fa d'uopo reclutare quanto prima un altro milione di uomini da far ammazzare in Francia e nei Balcani, e siccome anche per far ammazzare la gente ci vogliono denari, ha chiesto nel medesimo tempo un altro credito di quattrocento milioni di sterline, ciò che costituisce il tredicesimo credito straordinario che sommato agli altri porta già un totale di diciassette miliardi e sessantasei milioni di dollari. Ma tutto ciò che la guerra ha inghiot-

tito, da parte degli inglesi soltanto, è ben lungi dall'esser racchiuso in questa cifra, di per sè stessa enorme. Senza contare i vapori con tutto il loro prezioso carico di vettovaglie che i sottomarini hanno fatto calare negli abissi profondi dei diversi mari, la perdita totale di 192 navi da guerra del complessivo tonnellaggio di 744.600 è anch'essa una perdita così grave per ogni buon patriotta inglese da non trovar appagamento neppure nel macello di un altro milione di sudditi di Sua Maestà Britannica. E perciò, dicono, è necessario che la guerra continui.

Ma mentre tutta questa ricchezza viene sprecata inutilmente per il capriccio di pochi ladri ambiziosi e speculatori, il popolo di molte città e villaggi d'Inghilterra muore di fame, o se protesta viene incarcerato. In Irlanda, specialmente, i tumulti per la fame sono all'ordine del giorno, e le repressioni delle autorità governative più che mai barbare e feroci. All'estero i sostenitori dei governi Alleati, come quelli degli Imperi Centrali, girano a destra e a sinistra, affaticandosi ad aprire fiere patriottiche e bazar di carità per soddisfare le mire imperialistiche delle diverse teste coronate. Di queste fiere ne abbiamo avute parecchie a New York, con grande concorso di coloro che sono rimasti a casa dopo aver fatto partire gli altri.

N. Cuneo.

LA GUERRA EUROPEA

e gli Anarchici

(Vedi numero precedente)

Confessiamo piuttosto che dovunque in Europa siamo stati vinti prima di combattere e costretti a subire la legge del vincitore, ad agire contro le nostre più care convinzioni, a dare il nostro sangue per una causa altrui; ma non vantiamoci della nostra debolezza e della nostra sconfitta, non vantiamoci di questa nostra azione coatta e contradittoria quasi fosse anarchica, non cerchiamo per illuderci di cambiare il fratricidio cui partecipiamo per la difesa della libertà dei popoli.

La retorica ministeriale inglese specula sull'orrore provato da tutti noi per le infamie tedesche nel Belgio, onde incitare alla guerra ad oltranza. Ma se la guerra ad oltranza vittoriosa può appagare in seguito il desiderio di compensi territoriali e finanziari del governo e della borghesia belga, è per lo meno dubbio che l'infelice popolazione non preferisca che la pace si faccia e lo sgombro del paese si ottenga prima che i liberatori franco-inglesi inizino l'avanzata che palmo a palmo dovrà distruggere per necessità di guerra tutto quello che non ha distrutto ancora l'esercito tedesco. Quest'ultima ipotesi, prospettata anche da un uomo politico inglese, non è purtroppo inverosimile, dato il sistema di guerra ormai invalso ed il fatto che il comando germanico ha trasformato il Belgio in un vasto campo trincerato.

Su per giù le stesse considerazioni potrebbero esser fatte per tutti i territori che l'uno Stato o l'altro pretende di "liberare." E noi vi accenniamo, non per farci avvocati presso i governi, che non ci darebbero retta e dai quali non c'è niente di buono da sperare, di una soluzione piuttosto che di un'altra — ma semplicemente per mostrare come il loro linguaggio sia iperbolico e come i loro scopi non coincidano mai con gli interessi e le aspirazioni popolari.

Ciò si può dire anche per quel che riguarda le questioni nazionali. S'invoca infatti assai male a proposito oggi la nostra simpatia per le nazionalità oppresse. A parte che in tempo di guerra ogni territorio su cui la guerra si svolge può esser considerato oppresso, sta di fatto che nella guerra attuale nessuna delle due coalizioni in lotta, può dire di volere la liberazione delle nazionalità, perchè da una parte e dall'altra vi sono Stati che opprimono ferocemente delle terre di nazionalità diversa dalla loro. D'altra parte la questione, che in molti casi è una controversa questione di confini è odiernamente superata, (ad eccezione forse che in Russia) in quanto le rivendicazioni nazionali sono state assorbite dalle rivendicazioni sociali e si confondono con esse (1). Le libertà nazionali non possono quindi essere rivendicate che insieme a tutte le altre libertà degli individui e dei gruppi, dalla rivoluzione sociale e non per mezzo delle guerre statali. Allo stesso modo le questioni di confini — dovute tanto a ragioni militari e a rivalità statali, quanto alla difficoltà di stabilire un confine preciso dove razze, costumi e lingue si confondono e si incrociano — non potranno esser risolte che dall'intervento diretto dei popoli che renda inutile ogni barriera artificiale con la soppressione rivoluzionaria dell'autorità statale e dello sfruttamento padronale.

Si dice, quando parliamo così, che siamo utopisti — come se non fosse assai più utopistico aspettarsi una azione liberatrice dallo Stato borghese così utilitario e tirannico! come se non fosse assai più utopistico, per odio al militarismo germanico (odio che noi condividiamo), affidare la funzione di liberarcene, al militarismo franco-russo! Come se non si capisse anche troppo bene che quest'ultimo non riuscirà a schiacciare quello, se non diventando più forte di lui e creando in conseguenza per l'avvenire un pericolo nuovo altrettanto minaccioso che l'antico.

Ah! sappiamo bene che questa nostra ferma persuasione, che solo l'azione popolare diretta e rivoluzionaria, può risolvere tutte queste questioni, è scambiata fra chi non ci conosce per indifferenza di fronte a tanti strazi, a tante libertà manomesse, a tante minacce per l'avvenire! E non è invece in noi che una maggiore angoscia, non solo perchè vediamo altrettante infamie e dolori anche nel campo degli Alleati, ma anche e sopratutto perchè non abbiamo neppure il conforto — ingannevole e pericoloso, sia pure — che avete voi, di sperare dalla vittoria degli uni piuttosto che degli altri un bene qualsiasi. Certo noi sentiamo la nostra attuale impotenza assai più di voi, che basate le vostre speranze sugli sforzi di quattro potenti eserciti armati; mentre noi non vediamo altra salvezza che nella azione di un popolo ancora schiavo, diviso e disarmato....

Eppure crediamo d'aver ragione noi, non solo dal punto di vista d'una formale coerenza con le dottrine dell'anarchia, ma specialmente sul terreno della realtà. Crediamo, ad ogni modo, più pericolose per l'avvenire e per la libertà, più debilitanti per il popolo, le vostre illusioni che il nostro pessimismo. Noi preferiamo oggi, come in tutto il nostro passato, dire alla massa popolare: *Salvati! solo con le tue forze, solo per opera tua potrai salvarti, e salvare con te l'umanità!*

* * *

Il nostro però non è un pessimismo assoluto, sibbene soltanto relativo all'opera dei governi ed ai loro propositi. Ma non escludiamo punto che da tanto male non possa scaturire un motivo o un principio di bene, indipendentemente dalla volontà dei governanti. Gli avvenimenti attuali sono così nuovi nella storia e così vasti, che anche l'impreveduto potrebbe rappresentarvi una parte importante.

Persuasi come siamo che la libertà vera è vano sperare dai governi, ci sembra inutile anche il fare auguri per gli uni o per gli altri. Ma dovendo scegliere una linea di condotta nostra senza fare assegnamento sui nemici nostri e senza far calcoli inutili sull'imprevisto, ci pare sia nostro compito regolarci sui fatti conosciuti, su quella che crediamo la verità, per camminare al lume delle nostre idee per la via che ci siamo tracciata quando abbracciammo l'idea anarchica. Restiamo fedeli a noi stessi e alla nostra bandiera.

Dalla guerra europea e dal suo prolungarsi, oppure da una pace affrettata, possono sorgere circostanze che potrebbero anch'essere sfruttate non inutilmente nel senso nostro. Ma perchè ciò sia possibile il più importante è non accodarsi a questa o quella coalizione statale, come han fatto tanti socialisti e come avete fatto voi, ma cercare di tener desto lo spirito di opposizione socialista e libertaria in ciascun luogo, tenere più che si può desta la coscienza proletaria e l'amore alla libertà, reagire contro gli odî nazionali e di razza, ostacolare ogni tendenza alla solidarietà fra sfruttatori e sfruttati, difendere le vittime oggi più numerose della reazione civile e militare, ed infine *star pronti ad incitar gli altri a prepararsi* per profittare degli eventi in qualunque senso si svolgano o precipitino.

Questa ci sembra dovesse essere la funzione propria degli anarchici; su questa direttiva dovesse porsi la loro specifica azione di parte, indipendentemente da ciò che ciascun individuo poteva esser costretto a fare personalmente in senso diverso, preso negli ingranaggi di avvenimenti non voluti da lui. Il linguaggio anarchico, quando degli anarchici avessero creduto bene parlare al pubblico, avrebbe dovuto essere improntato a questo indirizzo, in modo da confortare e ravvivare la nostra fede dovunque la sua parola potesse giungere, in modo da rispondere al sentimento intimo e profondo dei compagni di tutti i paesi. Avrebbe dovuto essere, cioè, specialmente nell'ora tragica che attraversiamo, un linguaggio esclusivamente anarchico, rivoluzionario, internazionalista, che non ci dividesse ma ci stringesse in più tenace fascio di cuori e di volontà.

Voi invece avete preferito dividervi, differenziarvi. Niuno ve ne contesta il diritto; ma non potete immaginare il danno che ci avete fatto. Quasi nullo, almeno da noi, è stato l'effetto pratico delle vostre parole, in quanto le nostre file non si sono diradate e pochissimi individui vi imitarono. Ma in cambio avete ferito profondamente molti cuori che vi amavano, avete gettata l'amarezza e un motivo di scetticismo fra i più umili e i più fervidi nostri compagni; avete dato ai peggiori e più insidiosi nostri avversari un'arma di più per colpirci, tutta la apparenza della vostra solidarietà in una campagna di vituperi e di calunnie contro di noi che dura da venti mesi. Ogni volta che abbiamo tentato di difenderci di ragionare, ci sono stati gettati in faccia come un rimprovero, quasi come un oltraggio, i vostri nomi. Voi non ne avete colpa, forse....; ma ciò è una conseguenza del vostro atteggiamento, che se pure qualche risultato pratico ha avuto, è stato proprio quello da voi non desiderato.

Poichè, ammessa per un momento la ipotesi assurda che possiate aver ragione, credete che gli eserciti degli Stati da voi difesi vinceranno o perderanno di meno, sol perchè la nostra piccola minoranza di anarchici la pensa piuttosto a un modo che in un altro? La guerra la fanno i governi e la organizzano gli Stati Maggiori; lo stato di guerra assomma nelle loro mani tutti i poteri, e la loro azione sfugge ad ogni nostro controllo ed anche a quella lontana ed indiretta influenza che potremmo esercitare in tempi normali con la propaganda. Noi non sappiamo della condotta della guerra che poco e a fatti compiuti; non sappiamo la verità neppure sugli avvenimenti più importanti che si abbia interesse a nasconderci. Noi stessi che si voglia o no, dobbiamo andare soldati se la nostra età lo consente, dal primo all'ultimo!....

Non siamo padroni di noi stessi, non possiamo dire tutto quel che pensiamo; la diplomazia opera nel segreto, e farà la pace o continuerà la guerra del tutto indipendentemente da noi, senza curarsi neppure della nostra esistenza e di quel che possiamo pensare. Ebbene, l'intervenire, il dire "ci siamo anche noi!" non vi pare che equivalga all'atto della mosca che, posatasi sulla testa di un bue attaccato all'aratro, dicesse pomposamente "ariamo"? Perchè rinunciare alla nostra funzione di minoranza — che è una funzione di opposizione — per sposare il punto di vista dei governi se il farlo danneggia noi soli e la nostra causa? se il farlo danneggia e compromette l'avvenire senza modificare il presente? se, cioè, rafforza i governi soltanto contro i popoli loro soggetti?

(Continua)

(1) — Il tentativo della rivoluzione in Irlanda — scoppiato dopo che era già stato scritto quanto sopra — è una dimostrazione di fatto che noi siamo nel vero in tutto e per tutto. Non sappiamo ancora completa la verità su quel movimento, ma l'adesione ad esso delle organizzazioni oper. le sindacaliste di Dublino è un indice abbastanza eloquente, su cui richiamiamo l'attenzione dei lettori. Benchè di carattere nazionale, quel movimento appunto perchè rivoluzionario e popolare, merita la nostra simpatia al pari delle insurrezioni passate della Polonia, di Olanda, di Cuba e del Messico.

NATALE

Gesù nacque in una stalla, fra un asino e un bue. — E la leggenda continua a impietosirci sulla sorte del figlio di Dio, padre degli uomini, morto pel genere umano.

Non ci curiamo ora di sapere se Gesù Cristo abbia mai esistito e se abbia vissuto e sia morto per il bene o per il male degli uomini tutti. E' certo però che, se i Farisei e i Sacerdoti del suo tempo rassomigliano molto ai Bava Beccaris e ai cardinali Ferraris del tempo nostro, la teoria cristiana della rassegnazione è una delle principali cause della servitù e dell'avvilimento contemporaneo. "Sopporta ogni violenza, il furto del tuo lavoro, l'ingiuria del tuo padrone. Sarai ricompensato in cielo." E gli operai non hanno che troppo sopportato, per il benessere dei ricchi, tanta schiavitù e tanta miseria.

La leggenda del Natale serve a conservare la "follia della croce," la quale ci sorprende nella culla, ci perseguita come un'ossessione nella vita con le immagini barocche della iconografia cristiana, e non ci lascia in pace nemmeno sul letto di morte.

Chi ammette questa leggenda ne tragga però tutte le conseguenze che ne derivano. Gesù nacque e morì povero, predicava la rinuncia dei beni della terra; e i preti posseggono, senza lavorare, tutte le gioie della vita. Gesù prediligeva gli umili, e i suoi sacerdoti sono gli eterni alleati dell'opulenza contro la povertà, della forza contro la ragione, dell'ipocrisia contro la verità.

E col Natale dei preti comincia nella storia la sequela di fango e di sangue, di frode e di violenza che costituisce tutta la Chiesa cristiana. I frati Domenicani accendono i roghi dell'Inquisizione, Calvino uccide Servet. Lutero predica la crociata contro gli Anabattisti, contadini che si ribellavano contro i diritti dei signori. Il *pope* cristiano benedice in Russia il carnefice che appende, per ordine dello Czar, Sofia Perowskaia; il pastore americano tormenta il martirio sereno degli anarchici a Chicago; il prete cattolico spagnuolo applica di nuovo i tormenti della tortura ai liberi pensatori.

"Donna, anche tu figlia di Dio, ubbidisci ai capricci e alla lussuria del maschio. La tua istruzione, la tua libertà sono delitti" gridano i preti di tutte le chiese. E il loro odio ipocrita del sesso li ha spinti a perseguitare in ogni tempo la schiava più dolorosa di tutte le violenze sociali, la prostituta.

"Uomini non affaticatevi a scoprire i secreti della natura, a rendere più facile e più bella la vita. Tutta la scienza, tutta la verità, tutta la morale sono in Cristo," e cioè in quell'ammasso di oscenità e di allucinazioni nominato *La Bibbia*. E i roghi distrussero i libri, ogni prete proibisce lo studio, e l'ipocrisia cristiana perseguita il pensiero.

Questo è il Natale dei preti!

Il Natale della nostra risurrezione non si manifesta nelle cerimonie impressionanti dei culti cristiani; è in noi. Prendiamo coscienza di noi stessi, dei nostri bisogni, della stretta solidarietà che lega i moderni schiavi del corpo e del pensiero contro la violenza dell'autorità, i furti della ricchezza, immoralità della religione. Quel giorno capiremo che se "Gesù nacque in una stalla fra un asino e un bue," ogni religione vive come parassita, in un palazzo, fra una prostituta (del matrimonio o del lupanare) e un gendarme (del corpo o del pensiero).

E noi dobbiamo combatterla.

L'uomo.

Lo sciopero dei sarti

I sarti di New York già da vario tempo sentivano il bisogno di migliorare le loro condizioni di vita. Qualcuno sperava che quelli da uomo non avrebbero dichiarato lo sciopero, dopo il magro risultato ottenuto nello sciopero del 1913. Invece circa 60 mila sono scesi in lotta contro i signori manufatturieri, i quali, volendo evitare lo sciopero, avevano promesso 9 ore e un dollaro di aumento alla settimana. Ma i sarti insistettero nelle loro richieste originali, vale a dire: otto ore e due dollari di aumento.

Sin dai primi giorni della lotta il risultato fu magnifico I padroni più grossi hanno ceduto e determineranno così anche gli altri a cedere. Ma il vantaggio morale che da questa lotta si ricaverà sarà anche maggiore di quello economico. Per la classe dei sarti una nuova era e più vasti orizzonti si schiuderanno loro davanti. Già l'Amalgamated Clothing Workers of America, che di recente si è staccata dall'American Federation of Labor, ha deciso di tenere delle conferenze d'indole sociale in mezzo ai sarti e sviscerare così tutti i punti interessanti della questione sociale.

E come è da sperarsi, ciò non mancherà di apportare i suoi frutti. Nei loro meetings anche i sovversivi possono fin da ora esporre liberamente le loro idee e le loro vedute critiche, e ciò che fa piacere è che sono ascoltati. Diversi oratori hanno già fatto notare al pubblico scioperante che la lotta per le otto ore fu iniziata prima che da qualsiasi altro, dagli anarchici, a Chicago, per la qual cosa essi furono impiccati l'11 Novembre 1887.

Qualcuno non mancò di attaccare con giusta ragione la politica, in tutte le sue forme, facendo rilevare la differenza tra il modo di procedere dei sarti e quello dei ferrovieri, i quali ultimi si appellarono a Wilson che li accontentò a parole per accaparrarsene il voto nel momento in cui ne aveva bisogno, ma poi, ottenuto questo, li lasciò con un pugno di mosche, giacchè la Corte Suprema degli Stati Uniti aveva dichiarato anti-costituzionale la legge che doveva assicurare ad essi la giornata di otto ore. Se essi le otto ore le vorranno, dovranno ricorrere allo sciopero. In questa battaglia i sarti già ci sono, e dovranno combatterla fino a raggiungere la vittoria, anche per dimostrare agli altri operai che i diritti si conquistano e si fanno rispettare solo con la propria forza, senza intrighi politici.

Essendo che in molte sale dove si riuniscono i sarti vi è pure il palcoscenico, si è pensato di non trascurare alcuna occasione per servirsene e di dare quindi tutte le volte che le circostanze lo permettono qualche rappresentazione dei nostri bozzetti sociali Anche questo è un buon mezzo di propaganda.

Ma ciò non è ancora tutto ciò che i sovversivi potranno fare in mezzo a questa categoria di operai. Molte altre cose utilissime si potranno fare in mezzo e col concorso di essi. Non importa poi che il "New York Times" venga a dirci che il miglioramento ottenuto dagli operai non dipende affatto dalla loro organizzazione, ma unicamente dallo sviluppo industriale del capitalismo. Se questo fosse vero, anche le condizioni dei disorganizzati dovrebbero essere allo stesso livello degli altri. I sarti però sanno benissimo che fintanto che erano disorganizzati lavoravano da 10 a 12 ore al giorno per un dollaro e mezzo, mentre ora incominciano a far valere i loro diritti ed i padroni ad avere un pò più di rispetto per essi.

A questi combattenti l'augurio di una vittoria completa.

Un Sarto.

Cronaca di Paterson

Il Circolo Istruzione e Diletto Edmondo De Amicis, recentemente costituitosi in Paterson, ha dato la sua festa d'inaugurazione la sera del 15 Dicembre al Turn Hall. Senza la neve che quel giorno cadde in abbondanza per la prima volta e la temperatura che non invitava affatto ad uscire, la serata sarebbe riuscita splendida. Con tutto ciò la sala era discretamente popolata ed i presenti dimostrarono di gustare con vero piacere il programma che era stato preparato e che fu svolto con precisione la più minuta.

Si recitò il bozzetto sociale "Il Figlio," dopo di che l'amico Gioacchino Artoni, ritornato espressamente a Paterson, spiegò in un breve discorso gli scopi del Circolo, incitando i giovanotti che ne fanno parte a lottare con fede ed ardore per il trionfo dei comuni ideali di giustizia e libertà per il proletariato. La musica, diretta con la solita maestria dall'ottimo maestro F. Gallo, suonò vari pezzi d'opera che mandarono in visibilio il pubblico.

Al neo costituito Circolo i nostri auguri di buone e feconde battaglie per l'emancipazione e la felicità del proletariato.

Abbonatevi all'ERA NUOVA

COMUNICATI

New York, N. Y.

Ebbe luogo la prima riunione del nuovo gruppo che deve sorgere, col concorso di buon numero di compagni e lusinghiere promesse di buoni risultati. La seconda riunione avrà luogo Domenica 24 Dicembre al 84 McDougal St. alle ore 3,3 pom. e ad essa s'invitano tutti i [illegible] di non mancare.

AMEDEO DI LAURO.

Bridgeport, Conn.

I compagni ed i simpatizzanti sono avvisati di venire alla riunione che avrà luogo Lunedì 25 Dicembre alle ore 2.30 pom. nella sala del Circolo al No. 629 E. Washington Ave. Data l'importanza della riunione, nessuno manchi.

Per il Circolo di Studi Sociali:

V. MARIANI.

[illegible] Point, Ill.

Il Locale 1523 della U. M. W. of A. ha deliberato di prelevare dalla cassa dell'Unione $ 136,00 per le vittime della reazione borghese e nello stesso tempo ha stabilito d'inviare una energica protesta all'avvocato di difesa dei compagni che saranno tra poco processati nel Minnesota perchè sia letta in tribunale davanti ai giurati. Eguale protesta sarà pure inviata al presidente Wilson, al governatore dello Stato del Minnesota ed al District Attorney Green.

B. BERTONE.

Derby, Conn.

Invitiamo tutti i compagni che amano allargare la nostra propaganda in questi dintorni di non mancare alla riunione che avrà luogo Domenica 24 Dicembre alle ore 2,30 pom. al No. 21 Hawkins St. Tutti i cuori sinceri, liberi di pregiudizi, saranno i benvenuti.

V. MARIANI.

Providence, R. I.

Il compagno Nunzio Lassandro avvisa che il suo nuovo indirizzo è: 206 Atwells Ave., Providence, R. I.

Cicero, Ill.

La sera di Sabato 9 Dicembre fu dato un ballo nella sala Pagni. Il ricavato netto di $ 6,50 fu devoluto pro carcerati del Minnesota. Ringraziamo tutti coloro che ci aiutarono.

Per il Gruppo Anarchico:

MARIO BETTI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Fiorella 0,25; Cosimo Banco 0,25; 0,50
New York, N. Y.: Seb. Maioglio 2,00; Gius. Paliotta 1,00; 3,00
Ruth, Nev.: John Chenet 1,00
Allison, Pa.: Dario Venturini 1,00
Bristol, R. I.: Gius Spagnuolo 1 00
Toronto, Ont.: Dom. Fedele 0,75
Bremen, Iowa: Ang. D'Ambros 1,00
Centerville, Ia.: Luigi Viegeti 1,00
Seymour, Ia.: Giac. Della Dora 1,00; Carolina Marengo 0,50; 1,50
Gary, Ind.: L. Colombini 1,00
Battle Mountain, Nev.: F. E. Braito 1,00
Worthington, Ont.: Sante P[illegible]coo 1,50
New Britain, Ct.: Valerio Aulisio 0,50
Girard, Kans.: B. Borghi 1,00
Buttonwillow, Cal.: G. Cantele 1,00; Giov. Guido 1,00; 2,00
Farmington, Ill.: Gius. Seghi 1,00; B. Valentini 1,00; 2,00

TOTALE $ 19.75

VENDITA GIORNALI

Phila, Pa.: L. Ritero 1,25

MORTE AL DEFICIT

New York, N. Y.: Seb. Maioglio 4,00
Buttonwillow, Cal.: G. Cantele 1,00

TOTALE $ 5.00

SOTTOSCRIZIONI

Toronto, Ont.: Dom. Fedele 0 25
Seymour, Iowa.: Giac. Della Dora 0,50
Coalgate, Okla.: Ant. Corsini 0,50
Clifton, N. J.: Scalera e Bondi 0,75
Girard, Kans.: B. Borghi 0,25

TOTALE $ 2.25

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, impag.	20.00	
Tiratura	2 50	
Spedizione	2 12	
Corrispondenza	1.24	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.00	
Spese varie	1.00	
Amministrazione	10.00	40.01
Deficit No. precedente		$ 516 86
TOTALE		$ 556 87
ENTRATA: Abbonamenti	19.75	
Vendita Giornali	1.25	
Morte al Deficit	5.00	
Sottoscrizione	2.25	28.25
Deficit		$ 528.62

Pro difesa Tresca e compagni

IMPORTO PRECEDENTE $ 1047.18
Cicero, Ill.: Ricavo netto ballo 6.50
Coalgate, Okla.: Ant. Corsini 0,50
Battle Mountain, Nev.: F. E. Braito 0 50
New York, N. Y.: Seb. Maioglio 2,00

TOTALE $ 1056.68

Per i carcerati di Everett

S. Louis, Mo.: Giov. Baff 1,00

PRO VITTIME DELLA REAZIONE IN AMERICA

Toronto, Ont.: Dom. Fedele 1,00

Pro carcerati di San Francisco

Battle Mountain, Nev.: F. E. Braito 0,50

PICCOLA POSTA

Tony Balbiani, Ruth, Nev. — Quanto è il peso di un' atmosfera in un pollice cubo? Ma.... non lo sappiamo. Consulta un libro di fisica.

Regini Alessandro, Solothurn, Svizzera. — Ricevuto il vaglia e dal No. 424 abbiamo incominciato a spedire il giornale a Soletta. Se non arriva la colpa è dei civilissimi e rivoluzionari governi dell'Intesa. Tentiamo da questo numero a spedire a Solothurn.

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. sulle buste e la corrispondenza che ci indirizzano, perche' scrivendo N. Y., invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey, ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Anarchici, 181 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Conigilo.
Spring Valley, Ill. — Tino Fasro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 590

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunziato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri, siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine .. 15
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
E. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
Ceneri e faville (Par II) .. 40
Difese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Goley: — Le prove del trasformismo .. 0,50
Ferri La giustizia penale .. 25
Reclus Storia di un ruscello .. 40
Storia d'una montagna .. 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner — L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tonelli Marx ed il marxismo .. 25
Haeckel — Il Monismo .. 0.25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suif .. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra .. [illegible]
La Caserma.. scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte .. 15
Diderot La monaca .. 15
Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Azeglio I miei ricordi .. 60
Autori diversi Pagine d'oro .. [illegible]
Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina .. 0.25

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
Figuer Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Tancredi La tragedia di Barcellona .. [illegible]
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20
Corbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5
Faure — I Delitti di Dio .. 0.05
Ferrari — Del Deismo .. 0.05

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Battaglie .. 40
Canti d'esilio .. 40
Mori Cristo al Vaticano .. 5
Rapisardi — Poesie religiose .. 0.15
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
L'Internazionale con musica .. 5
Canzoniere con musica .. 25
L'Inno dei lavoratori con musica 5
La Canzone di Caserio .. 0.05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
Tupini La marcia dell'Ideale .. 10
[illegible] .. [illegible]

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
Il Denaro .. 0.70
La Terra .. 0.70
Eugenio Rougon .. 0.35
Il Ventre di Parigi .. 0.30
Il Sogno .. 0.30
Le Veglie di Medan .. 0.30
Racconti a Ninetta .. 0.30
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Bruno: — Il Romanzo d'un Prete .. 0.75
Urso — Un'Anima .. 0.60

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Calendimaggio .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Rousselle Il maestro .. 5
Grippiola Povero popolo! .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) .15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Froment Il figlio .. 5
Ibsen — Spettri .. 0.30
Quando noi morti ci destiamo .. 0.15
Casa di Bambola .. 0.30
Un nemico del popolo .. 0.30
Le colonne della Società .. 0.30
Hedda Gabler .. 0.30
La Donna del mare .. 0.30
L'anitra selvatica .. 0.30
Elga .. 0.30
Il Collega Crampton .. 0.30
Il Costruttore Solmes .. 0.30
Gabriele Barkman .. 0.30
La Fattoria, Rosmer .. 0.30
La commedia dell'amore .. 15
Brovelli La via del Paradiso .. 5
Hugo Il re si diverte .. 15
Una madre Il trionfo della verità 20
[illegible] .. [illegible]
Onesti — Militarismo e [illegible] .. 0.10
[illegible] — I nostri bimbi .. 0.05

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Al Caffè .. 0.05
Fra contadini .. 5
— Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
— Il Suffragio Universale .. 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
Kropotkin L'anarchia .. 10
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La guerra .. 5
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Umanità e militarismo .. 5
Francisco Ferrer .. 0.05
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pouget Il sabotaggio .. 10
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
Samaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
Lupi — Tripoli .. 0.05
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5
Ciancabilla — L'Immoralità del Matrimonio .. 0.05

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna .. 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
Manzoni Carlo Darwin .. [illegible]
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
Lafargue I Trusts americani .. 5
Fossato Spezia
Il socialismo e la donna .. 10
Per le nuove generazioni .. 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
Grammatica italiana-inglese .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darwinismo .. 10
N. N. Elementi di astronomia .. 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. [illegible]
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
Il processo della scuola primaria 15
Tolstoi — Piaceri crudeli .. 0.25

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Ferrer e Bruno .. [illegible]
Tomba dei Martiri .. 0,10
Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich .. 35
Monumento a Ferrer .. 0.15
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male .. 0.15
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori: I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi: Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer: Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 10
Almanacco Libertario del 1916 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato .. 2.00
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0.15
Processo di Sciello .. [illegible]
Processo Ciardulli [illegible] .. [illegible]

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY DECEMBER 30. 1916. Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877.— PATERSON, N. J. No. 434.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

UN SOFISMA SFUMATO

Il peggiore, e forse il più astuto dei sofismi adoperati dai guerrafondai, è sfumato. E a farlo sfumare si sono incaricati i fatti stessi. Ci si diceva che alla guerra dovevano andar tutti, poveri e ricchi, perchè la soldatesca, nell'invadere un territorio, non faceva distinzione fra gli uni e gli altri. Paragonavano la nazione ad un edifizio e la guerra ad un incendio, ed aggiungevano: "quando una casa brucia, non sono egualmente interessati a spegnere il fuoco quelli che abitano al primo piano come quelli che alloggiano in soffitta?"

Avremmo potuto subito risponder loro rotondamente: No!, dicendo loro che: a quelli che abitano al primo piano importava poco l'incendio, avendo i loro mobili assicurati, e a quelli della soffitta, pur apprezzando assai il poco che avevano, non sarebbe stato permesso neppur di tentare di salvare le loro masserizie tarlate. Tutt'al più, se sarebbe stato necessario, li avrebbero obbligati a rischiare la vita combattendo le fiamme per evitar perdite alla compagnia d'assicurazioni.

E ciò è appunto ciò che è avvenuto in seguito alla dichiarazione della guerra attuale. Hanno obbligato i lavoratori a trascurare e ad abbandonare completamente la difesa dei propri interessi, per destinarli a salvaguardare e perfino ad aumentare quelli dei loro più iniqui sfruttatori. Quelli della soffitta combattono per rendere più facile alla compagnia d'assicurazione (in questo caso lo Stato) il pagamento dell'indennizzo a quelli del primo piano.

Più va prolungandosi il grande incendio, più chiaramente si manifesta il fenomeno parallelo di ingrassare i ricchi a spese dei poveri. I dividendi delle grandi compagnie mai furono così alti come ora, tanto nelle nazioni in guerra come in quelle che rimangono in attesa. Gli speculatori raccolgono le loro messi ovunque, e dappertutto i proletari soffrono privazioni e miseria. I capitalisti stanno accumulando oro su oro nelle loro arche, mentre per i diseredati la vita si fa ogni giorno più difficile.

La protesta soffocata, nei paesi belligeranti, incomincia a farsi sentire in quelli cosidetti neutrali. Il rincaro dei viveri è stato la pietra di paragone. Qui, perfino la stampa mercenaria e perfino taluni sindaci, fingono di organizzare il boicottaggio contro coloro che speculano sui viveri. Alla poche compagnie sfruttatrici hanno aumentato, senza che fosse loro chiesto, il salario ai propri operai. Credono così di far tacere la generale protesta popolare. In Spagna, unitesi tutte le forze operaie; dall'Unione Generale dei Lavoratori ai Gruppi anarchici, si fa un'agitazione straordinaria per una diminuzione dei prezzi dei generi di prima necessità (ed anche per la liberazione di tutti i carcerati per questioni sociali). Per il 18 di questo mese si è venuta preparando una grande dimostrazione delle forze operaie come avviso preventivo: la paralizzazione completa, durante uno sciopero generale, dell'industria, del commercio e dei trasporti in tutta la Spagna per 24 ore. E se il governo farà il sordo, nessuno sa dove si andrà a finire. Quelli della soffitta e quelli del primo piano stanno per guardarsi in faccia. Per ora nei paesi che non sono in guerra. Da quelli in guerra, nulla si lascia trapelare. Ma, o tosto o tardi, dovrà avvenire lo stesso.

La comunanza d'interessi non può esistere neanche momentaneamente fra il mendico e il magnate, fra il vassallo ed il signore, lo sfruttato e lo sfruttatore, il dominato ed il dominatore. Nè in tempo di pace, nè in tempo di guerra. Le disuguaglianze più stridenti non possono produrre l'armonia. La comunanza d'interessi è solo possibile dove non vi sono privilegiati.

La guerra acuisce le disuguaglianze sociali. Attenua o cancella i mezzi termini. Uccide la piccola proprietà e dà vita al feudo. Rovina i fabbricanti e fortifica i trusts. Trasforma in autocratiche le repubblice. Riduce in automi, li abbrutisce e rende insensibili i popoli. Solo reagendo contro di essa si possono ottenere buoni risultati.

A produrre questa reazione devono tendere i nostri sforzi. Combattendo anzitutto la guerra ad ogni costo. Incitando a ribellarsi contro gli ordini di mobilizzazione, contro coloro che comandano gli eserciti devastatori, contro coloro che speculano sui viveri, contro gli apologisti della guerra, siano chi siano e vengano da dove vengano.

E' buono il boicottaggio, buoni i reclami al governo, buoni gli assalti ai magazzini dove stanno depositati i viveri indispensabili alla nutrizione, e buona, migliore d'ogni altra cosa, è la rivoluzione che metta fine a tutti i domini, a tutti gli sfruttamenti, a tutti gli inganni. Ad essa dobbiamo dedicare tutte le nostre energie.

Il movimento iniziato in Spagna può essere il principio della fine. Se una nazione si rifiutasse, se un popolo impedisse che si inviino nelle trincee i prodotti di cui egli stesso ha bisogno, e quest'atto fosse secondato dalle altre nazioni, la continuazione della guerra sarebbe resa impossibile. E finendo la guerra, non per volontà di quelli che la provocarono con i loro intrighi diplomatici, ma abruptamente per volere dei popoli, i soldati stessi che sono ora sommessi potrebbero divenire dei ribelli. Noi non possiamo credere che combattano con entusiasmo i giovanetti ed i vecchi strappati con la forza al focolare, essi che han visto le loro madri o le loro spose vestite a lutto lavorare come schiave, misurando perfino il pane nei pasti; non possono combattere con entusiasmo quelli che, nella pienezza della vita, senza dar loro tempo di riflettere, furono trascinati sui campi di battaglia con pretesti diversi dopo aver visto, per oltre due anni, cadere intorno a sè morti o feriti quasi tutti i loro compagni senz'altra speranza che di cadere alla loro volta essi pure; non possiamo credere che l'odore della polvere, il rimbombo delle cannonate, il luccichio delle baionette, l'esplosione delle granate e delle bombe, la vita da talpe che fanno, abbiano fatto loro dimenticare completamente le idee di libertà, di eguaglianza e di fratellanza tanto propagate prima della guerra che già cominciavano ad incrostarsi nel loro cervello..... E se ancora sentono, se ancora conservano un pò di amore per la loro dignità di uomini, se sono amanti del progresso, della civiltà, dell'umanesimo; se vogliono la riabilitazione del genere umano, il loro odio sarà più grande, si, ma non contro coloro che stanno nelle trincee dall'altra parte, ma contro tutti coloro che contribuirono all'orribile carneficina che da oltre due anni ha luogo in Europa, in Asia, in Africa, di uomini strappati alle cinque parti del mondo, solamente ed unicamente per saziare la sete di dominio e di sfruttamento di alcuni pochi Cresi ed aspiranti al cesarismo. Il sofismo è sfumato; diamo rilievo alla realtà. Facciamo affinchè quelli della soffitta si decidano presto a schiacciare quelli del primo piano.

PEDRO ESTEVE.

Dopo che questo articolo era stato scritto, un telegramma giunto dalla Spagna e pubblicato dai quotidiani borghesi d'America ci ha informato della splendida riuscita dello sciopero di 24 ore in Spagna. Non una sola industria, nè un sol ramo di commercio, che non ne siano stati affetti. La paralizzazione fu completa. E come risultato: una immediata riduzione del prezzo dei generi di prima necessità.

Della sorte dei condannati politici il telegramma non fa cenno. La censura [illegible]

Che cosa e' l'Anarchia

(*Fine*)

Grazie alle leghe di resistenza, non si ebbe in Catalogna, per esempio, dal 1840, da quando cioè fu creata la prima società di resistenza, un moto politico che non abbia assunto carattere sociale. Hanno, oltre a ciò, effettuato innumerevoli movimenti importantissimi da sè medesime. Dal primo sciopero generale dichiarato a Barcellona nel 1854 all'ultimo avvenuto nel Maggio 1889 corre tutta una serie di movimenti di sciopero d'importanza tale da infonderci la persuasione che questo genere di scioperi, che spesso si fanno per cause insignificanti, ci potranno condurre alla tanto agognata rivoluzione sociale.

I pionieri della falange anarchica in Spagna sono quasi tutti venuti dalle leghe di resistenza operaia, e perfino i giovani che vennero a noi dai ranghi della borghesia, temprarono in esse le loro convinzioni.

Abbiamo quindi ragione di dare ad esse la massima importanza. Non si esagera dicendo che in esse si sono nutrite le idee anarchiche in Spagna.

Un'altra delle istituzioni che ci ha dato brillantissimi risultati sono stati i Circoli d'Istruzione e di Divertimento, nei quali abbiamo seguito la massima di "istruire divertendo, divertire istruendo."

L'uomo, anche il più abbrutito, ha bisogno di espansioni mentali. E più che da ogni altro, questo bisogno è sentito da colui che si dà ai faticosi lavori manuali. Ma siccome i lavoratori non dispongono di mezzi, nè sono in grado di apprezzare le bellezze dell'arte nè valutare i doni della scienza, nè possono estasiarsi nella contemplazione delle opere di Raffaello, Michelangelo, Rubens, Murillo, Velasquez, Fortuny, ecc., o nello udire le sublimi melodie e le splendide armonie di Rossini, Bethoven, Verdi, Wagner e tanti altri, nè possono darsi, date le condizioni in cui devono lavorare, allo studio delle cognizioni scientifiche acquistate dalla Umanità nel corso della sua lunga esistenza e meno ancora a quello dei problemi ch'esse sono in procinto di risolvere; in poche parole, essendo loro impossibile di abbracciare, non fosse che visualmente e generalmente, i portenti che l'Ingegno e la Scienza hanno prodotto, non potendo frequentare i Musei, nè frugare nelle Biblioteche, nè bazzicare per le Università o penetrare solamente nelle Accademie, non rimane loro che cercare le soddisfazioni intellettuali e qualche ora di divertimento e di ricreazione nel teatro, o nel caffè, o nella taverna, che sono gli unici luoghi ch'è dato loro di frequentare senza alcun imbarazzo, sopratutto queste ultime. Ma nei teatri, specialmente nei giorni ad essi dedicati, generalmente il sabato e i giorni festivi, si rappresentano drammacci orribili che deprimono piuttosto la mente in luogo di elevarla, e nei caffè trovano il giuoco che li vizia, e nella taverna l'alcohol che li abbrutisce. Le cose sono così disposte che soltanto ad alcuni pochi, e [illegible] dell'immensa massa lavoratrice, è dato di riuscire, non senza pochi sforzi e talvolta con sacrifici, ad elevarsi alquanto sulla bassezza e l'avvilimento generale. Ai più sono sconosciuti in realtà i piaceri artistici e i godimenti intellettuali: interpretano come tali i racconti di oscenità, le dispute per delle sciocchezze e le chiacchiere del vicinato.

E crediamo che sia un grande errore il credere che si possa trasformare in savie le masse popolari con la sola esposizione dei nostri principi. Non si diventa matematico senza aver prima appreso a far conti rudimentari, nè artista senza almeno possedere alcune nozioni generali dell'arte, e non si può quindi neppure ottenere che il lavoratore lasci d'un tratto il teatro, il caffè o la bettola, dove si perverte e si istupidisce, per abbeverarsi nelle opere di Darwin, di Bernard, di Spencer, di Reclus, ecc., e rigenerarsi in esse. E' già abbastanza se capisce Flammarion, Giulio Verne, Maine Reid. Potrà talvolta leggere Proudhon, Marx, Kropotkin, ma con difficoltà riterrà nel suo cervello il fine primordiale delle opere di costoro. Se ricordano Bakunin, sarà più per la sua meravigliosa attività ed energia rivoluzionaria che per le sue grandi concezioni. E questa grande macchia che pareva non potesse prosciugarsi altrimenti che se i rivoluzionari andassero a rivoltolarsi essi medesimi fra il fango e l'immondizia; vale a dire, abbassandosi fino al livello degli ultimi strati sociali, questa macchia la fecero sparire con facilità sorprendente i circoli d'istruzione e di divertimento.

Nelle istituzioni di questo genere — ci riferiamo solo a quelle create e sostenute dagli anarchici — il lavoratore trova, è vero, caffè, liquori, vino, e perfino carte da giuoco, domino, scacchi, ecc., ma trova pure giornali, libri, rappresentazioni teatrali, coppie di cantanti e musici, e individui cui piace dedicarsi all'insegnamento e conferenzieri. E non si ubbriaca in esse, perchè sarebbe malvisto da tutti i consociati, e perde l'abitudine di giuocare per interesse (giacchè il giuoco è ammesso solo per divertimento), ed i giornali ed i libri, il teatro ed il canto, l'insegnamento e le conferenze, tutto ciò che vede e sente gli ricorda le sue sofferenze di proletario, ringiovanisce le sue verdi speranze e gli infonde nuovo vigore rigeneratore. E così, insensibilmente, si trasforma l'automa in pensatore, l'umile in ribelle.

Non dimenticherò mai la storia accidentata ed i risultati ottenuti da una di queste istituzioni, alla quale ebbi la soddisfazione di appartenere dal giorno che la fondammo fino a poco tempo prima che venisse chiusa. Incominciò con quattro tavoli, quattro sedie, alcuni libricini e con un ristretto numero di partecipanti. Da principio non vi intervenivano che gli anarchici già convinti, più tardi vi assistettero un gran numero di simpatizzanti, poi la frequentarono tutti gli operai, molti di essi accompagnati dalle proprie famiglie. Gli ultimi giorni che stetti in quel circolo, le sere in cui avevan luogo trattenimenti letterario musicali o con-

L'ERA NUOVA

A Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 13, 1908 at the PostOffice at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

ferenze su principî, il grande salone era pieno zeppo di donne di tutte le età; non mancava nessuna gradazione dall'adolescenza alla vecchiaia. Gli uomini, se volevano udire qualche cosa, dovevano ammucchiarsi nei vani e nelle salette attigue.

Traversò grandi peripezie, dovette cambiar nome diverse volte, e la sua sede sociale fu attaccata perfino dalla soldatesca; ma malgrado tutto, era ogni giorno più potente e benefica. In quella istituzione i nostri principî furono conosciuti da migliaia di lavoratori; lì si incubarono i più importanti movimenti operai di carattere rivoluzionario; in essa sorsero i nuclei di giovani che furono modelli d'entusiasmo, d'audacia e d'intelligenza; dal suo seno uscirono il battagliero settimanale che tanta influenza esercitò fra il popolo e la rivista sociologica che riuscì ad attirare su di sè gli sguardi degli intellettuali, ed anche i grandi comizî di donne che imposero rispetto agli stessi nemici, come pure le grandi feste commemorative; infine, tutto ciò che di buono s'è fatto per la propaganda dell'ideale anarchico nella città dove questa istituzione era stata fondata, era iniziato là dentro e lì si preparava generalmente.

In queste istituzioni, oltre ad istruirsi, i lavoratori si educano. Sono semenzai di rivoluzionari, e di rivoluzionari coscienti, capaci di descrivere ciò che conviene e ciò che non conviene, buoni per discutere, difendere e propagare gli ideali di redenzione.

Ed immischiandoci nel seno di queste diverse aggruppazioni, senza per questo abbandonare quella puramente anarchica, le convertiamo in magnifici conduttori che servono a meraviglia alla volgarizzazione dei nostri principî, ed otteniamo un altro vantaggio non disprezzabile, quello d'imparare a conoscere veramente il popolo, scacciando ogni chimerica visione ed obbligandoci ad abbandonare ogni genere di divagazioni sterili. Perchè il popolo è, per istinto, positivista; vuole vedere e toccare, e non bisogna quindi avvicinarlo con teorie affettate e con astrazioni che possono essere oggetto di passatempo e di discussione per i disoccupati ed i pedanti, ma che esasperano i lavoratori all'udirle; ma con idee che possa immediatamente mettere in pratica. Il popolo si burla, e non senza ragione, di coloro che, entrando nelle sue aggruppazioni, in luogo di secondarlo con fervore nell'opera intrapresa, pretendono dargli lezioni dalle alte vette sulle quali fatuamente si credono innalzati.

E' veramente ridicolo parlargli in nome della sua redenzione, in nome dell'emancipazione umana, per dirgli che nessun miglioramento otterrà se prima non rovescierà la società attuale, ed aggiungere poi che la rivoluzione che deve emanciparlo la faranno forse i suoi pronipoti. Cosa che poi non è neanche vera.

Vero è che l'uomo non sarà completo fintanto che non sarà completamente emancipato, e che a ciò, ad emanciparsi completamente, devono aspirare di preferenza gli sfruttati e gli oppressi; ma è altrettanto vero che dal modo come essi agiscono ora dipende, non solo un miglioramento morale e materiale momentaneo, ma anche l'avvicinamento del loro benessere futuro.

Di modo che, entrando nelle istituzioni a cui mi riferisco, noi non li inganniamo nè li scoraggiamo. Diciamo loro, e glielo proviamo coi fatti, che siamo disposti a lottare con entusiasmo e valore al loro fianco per ottenere quanti miglioramenti ci è dato di ottenere, nel medesimo tempo che facciam loro capire di non lasciarsi illudere da essi e li incitiamo a lavorare costantemente per la grandiosa, per la positiva e duratura miglioria, per l'emancipazione integrale dell'essere umano. Noi non lesiniamo il nostro concorso alla loro affannosa opera di miglioramento relativo, ed essi ci prestano volentieri la loro cooperazione al miglioramento definitivo che perseguiamo noialtri.

Questi sono, tracciati a grandi linee, i principî e la tattica degli anarchici che m'incaricarono di rappresentarli a questo Congresso; ed essi desiderano di conoscere egualmente per mio mezzo i metodi e le idee di quelli delle altre regioni se i delegati qui presenti vorranno comunicarmeli.

Pedro Esteve.

LA GUERRA EUROPEA

e gli Anarchici

(Continuazione e fine)

Si dice di voler con ciò ottenere il meno peggiore dei risultati dall'odierno conflitto. Senza tener conto della nostra impotenza.... militare e diplomatica, dobbiamo pensare che anche il "meno peggio" è la cosa più orribile nella tragedia attuale, e che le sue conseguenze saranno lo stesso un enorme cumulo di dolori per il domani. E noi, nell'interesse della nostra causa, abbiamo bisogno di poterci presentare al popolo scevri, come anarchici, di qualsiasi responsabilità morale pei risultati dolorosi della guerra. Sarebbe assai strano che dopo aver per quarant'anni evitato ogni contatto che non fosse di ostilità coi pubblici poteri, fidassimo in questi proprio quando la loro autorità è più assoluta e arbitraria; che accedessimo al criterio riformista del meno peggio, proprio in una circostanza in cui nulla v'è di più incerto di quale effettivamente sia la soluzione meno disastrosa — mentre di sicuro si sa soltanto che enormi sacrifici tale soluzione costerà al proletariato.

Voi fra queste due soluzioni — una pace immediata o la prosecuzione della guerra — vi siete fatti banditori della seconda. Se ciò è perchè volete la liberazione delle nazionalità oppresse o la fine del militarismo, vi abbiamo già detto che vi illudete Ma voi non vi siete ancora accorti che in questa corsa alla morte di tutta Europa, la probabilità maggiore è che nessuna delle coalizioni in lotta riuscirà a schiacciare l'avversaria, che non vi saranno nè vinti nè vincitori in modo definitivo?

Possiamo sbagliarci, naturalmente; ma l'errore probabile nostro è senza conseguenze, perchè noi non facciamo dipendere il nostro atteggiamento dalle previsioni sul seguito e sulla fine della guerra Al vostro manifesto per la prosecuzione della guerra noi non rispondiamo con una dichiarazione per la pace immediata, appunto perchè non ci vogliamo render complici dei governi neppure — lo abbiamo detto già — in un'opera di pace, la quale, immediata o meno, sancirebbe indubbiamente altre infamie ed altre prepotenze. Il nostro atteggiamento, che non ha niente di comune col pacifismo della filantropia borghese e si differenzia nettamente dal neutralismo dei socialisti autoritari — noi non siamo neutralisti, ma ostili all'una e all'altra alleanza di Stati — è del tutto indipendente dalle due soluzioni, in quanto vuol restare sul terreno dell'azione rivoluzionaria e libertaria contro la borghesia statale, tanto se prosegue la guerra quanto se si conclude la pace.

E' la nostra forza morale, questo tenerci afferrati con tutta la tenacia della nostra volontà alla nostra intransigente bandiera, per non farci travolgere. Si dirà che ciò ha scarsi risultati pratici; può darsi. Ma mentre materialmente siamo stati vinti dai fatti e legati come schiavi al carro dello stato marziale, la nostra non può essere che una forza morale. Solo serbando questa forza possiamo sperare in una rivincita futura più o meno prossima. Saremmo sconfitti doppiamente se alla nostra adesione materiale forzata alla politica sanguinosa statale aggiungessimo una qualsiasi adesione morale!

Ecco perchè il vostro manifesto ci ha addolorati. Esso ci è apparso come una defezione di una parte di noi — una piccola parte, è vero, ma che di fronte al nemico appare assai maggiore e ci faceva quindi più pregiudizio. Voi, — per il vostro nome, pel vostro passato, per le vostre opere, per l'affetto di tutti i compagni per voi, per il rispetto di cui eravate circondati dagli avversari, — vostro malgrado e nostro malgrado apparivate agli occhi del pubblico, nell'assenza di ogni nostra organizzazione stabile, quasi come i rappresentanti della nostra idea e della nostra collettività militante (1). Non eravate certo obbligati per questo a tacere il vostro pensiero diverso dal nostro; pure il vostro prestigio accresce la vostra responsabilità di fronte all'avvenire.

Pensate alle terribili conseguenze di questa interminabile guerra d'esaurimento, che lascerà esausti vinti e vincitori, e pensate agli unici e veri sconfitti, i proletari di tutti i paesi!.... Quale cosa triste che i rimasti, i mutilati, le vedove e le madri abbiano allora il diritto di dire: "Tre mesi, sei mesi, un anno fa, qualcuno proponeva di smettere; e fra quelli che hanno detto di *no* c'eran anche degli anarchici!"

Ma siete voi forse ancora degli anarchici? Lo ignoriamo. Certo il vostro odierno linguaggio borghese e statale è la negazione più stridende dell'anarchismo.

* * *

Non crediate che si voglia fare da noi del sentimentalismo, per ottenere dal cuore vostro o da chi ci legge quel consenso che ci sarebbe negato dalla ragione.

Noi abbiamo cercato fin qui sopratutto di ragionare, facendo forza a noi stessi quando, più che l'arido argomento dal nostro animo avrebbe voluto sgorgare la protesta. Sono piuttosto i nostri avversari che, quasi tutti e quasi sempre, sfuggono la discussione. Gli uni vuoti di idee e d'argomenti preferiscono supporre in mala fede tutti quelli che non la pensano come loro, e riempiono i giornali di facili ironie e sarcasmi, di trovate spiritose, d'insinuazioni, di bugie, di oltraggi e diffamazioni. Di loro non ci curiamo. Ma ci sono altri, i sinceri e buoni, che si rifiutano di ragionare solo perchè la passione in essi offusca l'intelletto, e dei fatti non scorgono che certi particolari e frammenti, che più li commuovono e rendono superficiale e ingiusto il loro giudizio.

Gli uni e gli altri, poi, vedono facilitata la loro propaganda sia dalla interessata parzialità dei governi, sia dalla predisposizione di un ambiente guastato dalla facile e falsa coltura giornalistica di cui si alimentano le maggioranze dei nostri paesi.

Da parte loro non potrebbe dunque venire in alcun modo a noi l'accusa di "fare del sentimentalismo." Potremmo loro rispondere Medico, cura te stesso! Ma diciamo di più: diciamo che, dopo avere col ragionamento sulla base dei fatti, con le idee nostre per guida, discusso la questione che ci interessa e dimostrato che data la guerra attuale per opera dei governi nulla bene può venire e nessuna diminuzione di male, e che se qualche speranza rimane alla causa del lavoro e della libertà essa riposa esclusivamente o nell'impreveduto o nell'intervento diretto e autonomo della classe operaia — abbiamo il diritto di far udire anche la voce del sentimento. Abbiamo diritto di chiedere che nella bilancia delle responsabilità, nella valutazione del pro e contro la guerra, si faccia pesare per qualche cosa tutto il sangue che si versa, tutto il dolore che si genera, tutte le vite che si mutilano, tutte le lagrime che nel silenzio forzato si versano dalle spose, dalle madri e dalle figlie delle vittime?

Noi siamo rivoluzionari e quindi non dobbiamo arretrarci dinanzi alla visione del rischio e del sacrificio. Sappiamo anche noi che per una causa buona si deve combattere senza lasciarsi indebolire dal dolore che la lotta genera fra i nostri cari. Ma qui non vediamo alcuna buona causa in giuoco; anzi, la buona causa è danneggiata. Del sangue dei lavoratori e delle lacrime delle loro donne si dispone contro la loro volontà, a danno della loro libertà e dei loro interessi di classe Abbiamo dunque il diritto di levare il nostro grido di protesta, che è il grido della umanità straziata nelle carni dei suoi figli e nelle sue speranze d'avvenire

Pensate che la formula della guerra fino alla vittoria, della guerra fino al raggiungimento dello scopo — quale scopo? siete certi voi stessi di ciò che potete ragionevolmente sperare? — questa corsa dietro una meta che s'allontana sempre, potrebbe significare pei governi tanto degli imperi centrali che dell'intesa, l'unico mezzo di sfuggire alle terribili responsabilità che si sono create. Forse essi han già compreso che abisso si sono scavato davanti, e cercano evitarlo proseguendo la guerra finchè questa non li abbia sbarazzati della parte più giovane e più forte del proletariato. Si risparmiano così di "cavar sangue" al popolo più tardi nelle prevedibili repressioni, delle quali del resto non sanno se l'esito potrebbe esser così sicuro come nel passato. Proseguire la guerra può insomma significare per gli Stati allontanare il giorno del *redde rationem* e profittare della forza che hanno in mano per liberarsi dei giudici di domani

E voi osate parlare di errore disastroso, a proposito delle voci di pace! Ma quale errore più disastroso del vostro — possiamo dirvelo, noi che pace ai governi non chiediamo, — quale più pazzo errore di quel che commettete voi, difendendo la politica della continuazione della guerra? Voi parlate con compiacenza della primavera, in cui i governi da voi difesi possono adoperare nuovi eserciti, nuove munizioni, nuove e più potenti artiglierie!.... Ma non pensate alla primavera della vita troncata nei suoi germogli più belli?.... Non pensate che gli anarchici ad altri avrebbero dovuto lasciare il compito da voi assunto, per serbarsi il diritto di riparlare un giorno di libertà e di amore, di umanità di giustizia e di fratellanza?

Noi oggi vi comprendiamo così poco, che non escludiamo vi siate allontanati definitivamente da noi per aver cambiato del tutto di idee. Se così è, non tarderà molto che voi stessi ve ne renderete conto e lo direte apertamente, nella vostra lealtà: ma se così non è, con la medesima lealtà forse un giorno ci ringrazierete di avervi oggi contraddetti, di avervi impedito di sbarrare all'anarchia le vie dell'avvenire.

Un Gruppo di Anarchici.

Italia, Aprile 1916.

(1) — I giornali borghesi italiani hanno quasi tutti parlato del manifesto parigino, come d'una emanazione dei *dirigenti* del movimento anarchico.

Educazione razionale

Ciascun individuo è così organizzato, che deve necessariamente diventare irrazionale *quando sino dall'infanzia gli si fanno ricevere quali verità delle nozioni false, e può solo diventare* razionale *qualora sino dall'infanzia gli si facciano ricevere idee vere, scevre d'errore*

Se è vero che la consistenza di pensiero e d'azione costituisca ciò che è razionale, e che l'inconsistenza di idee e di azioni sia il carattere dell'irrazionalità questo fatto è una legge evidente della natura umana, e diventa una verità di somma importanza per la pratica.

A tutti gli uomini sinora si fece ricevere sino dall'infanzia quasi verità delle nozioni false, e spesso quali verità di massima importanza, quali verità su cui debba basare l'intiero edifizio della loro mente come su fondamenta sicure e solide: quali verità in opposizione alle quali non si dovrebbe fare o ricevere alcuna impressione.

La conseguenza di un tal modo di procedere si fu di rendere tutti gli uomini inconsistenti nei loro pensieri e nelle loro azioni; di creare pregiudizi i più opposti ai fatti, di riempire la mente delle impressioni le più vaghe intorno alla sua natura, e di dare le nozioni le più erronee in riguardo ai pensieri ed ai fatti degli altri, e così di costringere tutta la razza umana a diventare irrazionale ad età matura

Mediante codesto sistema d'errore, continuato da una generazione ad un'altra durante l'intiero periodo della storia, la natura umana fu maltrattata e gravemente ingiuriata; i bimbi ed i fanciulli di ogni generazione furono gli schiavi mentali della generazione precedente. A nessuno si è permesso d'aver le proprie facoltà ragionanti, coltivate liberamente da pregiudizi paterni o nazionali; ma al contrario, tutti furono costretti a diventare — ciò che i loro padri erano prima costretti ad essere — schiavi dei loro errori più gravi e più grossolani che, sotto ogni aspetto e riguardo li resero irrazionali nei loro pensieri, sentimenti ed azioni più di qualsiasi altra specie di animali, benchè invochino una superiorità d'intelletto sugl'istinti infallibili degli animali stessi.

Si è in tal modo e solo per esso che l'ignoranza della natura umana sì a lungo prevalse; che fu creato il vizio; che le tendenze dell'uomo, salutari e benefiche, quando esercitate regolarmente e debitamente, incontrando un'opposizione contro natura, furono a forza cangiate in passioni violente e dannose, generando malattie innumerevoli, e conducendo alla vecchiaia ed alla morte prematura. Si è in tal modo che si fè sorgere uno spirito contrario a carità, la scortesia e l'odio, laddove con una coltivazione razionale delle facoltà ragionanti si sarebbe solo conosciuta la carità, la cortesia, la fiducia e l'affezione. Si è in tal modo che si è ingannato l'uomo nel suo diritto di nascita, che gli si è fatto sopprimere tutti i sentimenti più belli della natura, e sacrificare una intelligenza elevata ed una felicità permanentemente crescente alle fantasie le più selvaggie di un'immaginazione disordinata. Si è così che si fece di lui un tiranno fisico e mentale, un essere codardo moralmente, e pieno d'ogni sorta d'inganni. Si è così che l'uomo malgrado le sue scoperte maravigliose in alcune delle scienze fisse, o nelle leggi naturali della natura, ha continuato ad essere quale lo si trova al giorno d'oggi, una creatura ignorante, arrogante e misera, che consacra tutte le sue facoltà all'acquisto di ciò che crede ricchezza — ricchezza che, in uno stato razionale di società — avrebbe potuto essere ottenuta a sazietà mediante gli ordinamenti i più facili e semplici.

Si è coll'educare l'uomo sino dall'infanzia in modo da costringerlo a diventare un essere irrazionale, ch'ei diviene nemico a sè ed alla sua specie; che si genera la irritazione e l'astio tra uomo e uomo, e che si inducono tribù e nazioni a compiacersi della guerra e ad esercitare la loro vendetta su donne e fanciulli inermi. Si è in tal modo che si fa dell'uomo uno schiavo ingannatore ed un selvaggio feroce, coprendo l'enormità degli errori che producono tali risultati, col nome di civiltà nome, infatti, che significa nient'altro, tranne che un'associazione estesa di creature che agiscono sistematicamente in opposizione alla loro natura, ed alla loro felicità individuale e collettiva.

Invece di proseguire più oltre su questa falsa via, conviene ora a tutti gli uomini, che hanno scoperta la grandezza enorme degli errori che sinora hanno formato la mente e governata la condotta di tutta la popolazione del mondo, il considerare, seriamente, quali misure pratiche siano necessarie per arrestare in modo immediato codesti procedimenti melanconici e miserabili e per porre, da ora innanzi, gli uomini in condizione di diventare creature razionali, affinchè possano acquistare carità ed affezione reciproca ed avere piena fiducia gli uni verso gli altri affinchè possano vivere in unione, in pace ed in armonia per tutte le generazioni successive.

Codesto miglioramento nella condizione del genere umano sarà facilmente introdotto nella pratica tosto che si siano posti ordinamenti convenienti per insegnare alle menti giovani la *verità, in solo accordo coi fatti*, e per permettere a tutti i membri del genere umano di agire in conformità delle leggi immutabili della loro natura.

Roberto Owen

Per cura della Libreria Sociologica uscira' anche quest'anno l'Almanacco Sovversivo con articoli vari e illustrazioni. Sara' messo tra poco in vendita a un prezzo moderato che non e' stato stabilito ancora.

Per ordinazioni rivolgersi alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

Abbonatevi all' ERA NUOVA

Dall'Argentina

Benchè giunto in ritardo e mentre Carlo Tresca è già da due settimane in libertà, restituito al suo lavoro di propaganda, pubblichiamo questo scritto pervenutoci dal comp. Fontana dall'Argentina, non fosse altro che per far sapere come anche nella lontana America del Sud la trama ordita dall'infame Trust del Ferro contro Tresca e gli altri agitatori e partecipanti allo sciopero del Minnesota ha sollevato la più viva indignazione fra quel proletariato.

Anche in questa regione del Sud America ci è arrivata l'eco dell'infame complotto che i signori capitalisti del Minnesota tramano a danno di Carlo Tresca e compagni onde soffocare la energica e applaudibile azione degli scioperanti del ferro di detto Stato.

Di fronte a questa nuova infamia che il capitalismo nord-americano vuol commettere a danno del proletariato e delle idee innovatrici alla luce delle quali esso si avvia alla sua felicità, il proletariato di qui più di ogni altro messo alla prova dalla continua e tenace persecuzione dello Stato e della polizia, non poteva rimanere indifferente alla voce di solidarietà che in nome di Carlo Tresca e compagni, fu lanciato ai lavoratori del mondo intero.

La Federaciòn Obrera Regional Argentina, istituzione questa che rinchiude in sè tutte le entità operaie che aspirano alla felicità del domani con la lotta puramente rivoluzionaria e antistatale, realizzò una serie di meetings in tutti i punti della città convergendoli in una grande manifestazione alla quale accorsero migliaia e migliaia di persone, la Domenica 26 di Novembre.

Malgrado che il partito socialista l'abbia boicottata d'accordo con i francescani sindacalisti della C. O. R. A. e derisa per mezzo del suo organo di pubblicità, trascrivo qui come prova manifesta il nome delle entità e dei Gruppi anarchici che concorsero a questa manifestazione di solidarietà internazionale organizzata dalla F. O. R. A.

Comitè pro Tresca — Comitè A. del giornale "La Protesta" — Comitè pro "La Protesta" di V. Grespo — Comità pro "La Protesta" dell'Oeste — Ateneo Razionalista di V. Grespo — Ateneo Obrero di Almagro — Centro infantile "Aibra" — Federaciòn de agrupaciones Anarquistas de la Region Argentina — Centro de E. S. "El Despertar" — Gruppo "El Despertar" — Centro "Amor y Libertad" — S. Obreros panaderos — S. Carpinteros, asseradores y anexos — S. Repartidores de pan — S. Medios Luneros — S. Obreros del puerto — S. Conductores de Carros — S. Albañiles y Anexos — Fascio Rivoluzionario Italiano — S. Capaneros Funebreros y Anexos — S. Pintores Unidos — S. Obreros zapateros — Uniòn Fideeros — S. O. Varios de Quilmes — Centro Obrero dell'Oeste — "El Diario" — "La Protesta" — "La Canaglia," ecc.

Il "Comitè pro Tresca e compagni" appositamente costituitosi da vari gruppi anarchici di questa città, per sua parte poi ha realizzato una serie di meetings e una grande manifestazione in piazza Congresso, la Domenica 12 del medesimo mese.

Il giornale anarchico "La Protesta" e il periodico "La Canaglia" secondarono questa agitazione con battaglieri articoli dei quali vari furono appositamente tradotti dall'"Era Nuova" e dalla "Cronaca Sovversiva."

Sia nell'uno come nell'altro dei meetings" realizzati, furono votati vibranti ordini del giorno di cui copia fu passata al ministro nord-americano in questa città e a tutti i giornali, i quali, detto di passo, li tirarono al cestino.

Di una riunione di delegati aderenti alla F. O. R. A. rappresentanti delle loro società di mestieri, la F. O. R. A. non intende con la manifestazione del giorno 26, chiudere la campagna di solidarietà.

Essa continuerà l'opera intrapresa a favore delle vittime della reazione e della fame che giaciono sepolti nelle carceri di questa repubblica e in caso di necessità ricorrerà allo sciopero generale rivoluzionario facendo responsabile di ciò che potrà accadere, il rispettivo ministro nord-americano presso questo governo.

CARLO FONTANA.

Buenos Aires 28 Novembre 1916.

Diffondete l'Era Nuova

La pace duratura

Alla prima parola lanciata dagli Imperi Centrali per trattare la pace, tutto il mondo politico e finanziario delle nazioni avversarie ha proclamato: "Guerra fino all'ultimo, guerra fino agli estremi! Vogliamo vedere il militarismo prussiano umiliato e la superbia austriacaca abbattuta."

Molti sono i quotidiani, portavoce della borghesia, come il "Matin" di Parigi ed il "Times" di Londra, che hanno confezionato domande stupefacenti affinchè, nel caso si addivenisse alla trattazione della pace, siano discusse come base di una pace armonica per l'avvenire.

Vane pretese! Parole ingannatrici!

Non è forse persuaso il popolo che la pace, fatta dai governanti, durerà solo finchè le nazioni avranno riparato ai danni ed alla devastazione prodotti dalle stragi attuali?

Ma poichè tutti hanno diritto di presentar condizioni ed avanzar domande in nome di quelli che si considerano vinti, noi anarchici che non siamo d'accordo nè con la guerra nè con la pace borghese, approfittiamo dell'occasione per presentare le nostre, affinchè il popolo ne tenga conto per l'avvenire.

Eccole:

— 1. Disarmo generale.

— 2. Distruzione di tutti gli strumenti di guerra.

— 3: Abolizione di tutte le religioni

— 4. Abolizione delle frontiere affinchè il mondo sia una sola nazione.

— 5. Disapparizione della proprietà privata e riduzione in cenere di tutti gli archivi.

— 6. — Possesso degli strumenti di lavoro nelle mani di coloro che producono.

— 7. Sostituzione del segno di scambio con lo scambio diretto dei prodotti.

In queste sette basi, ben discusse e studiate dalle collettività produttrici, vi è quando basta per assicurare una pace duratura e la felicità fra i popoli. Altrimenti, a brevi intervalli, le carneficine come l'attuale si ripeteranno costantemente.

S. ESPI.

I fatti del giorno

SPAGNA. — Tutti i tentativi fatti dall'aristocrazia e dai borghesi spagnuoli per trascinare la nazione in guerra sono ormai falliti completamente. Nessuno potrà più, almeno per il momento, dare ad intendere al popolo spagnuolo che la guerra è per lui una grande necessità, come avevano fatto nelle altre nazioni europee.

Nei domini del cristianissimo Alfonso e dei gesuiti, il popolo si mantenne più fedele ai propri principi e al proprio interesse che nei paesi dove si ciancia tanto di libertà e di democrazia, e tutti gli sforzi fatti per indurlo ad accendersi di sacro e patriottico entusiasmo per una patria più grande e più temuta riuscirono vani. Forse si deve attribuire ciò, non dico alla mancanza, chè di essi non c'è penuria in nessun paese del mondo, ma alla poca considerazione che in Spagna, da parte del popolo, godono i preti rossi. Ma sia ciò come si voglia, resta il fatto che dimostra chiaramente come nel regno di Carramba XIII il popolo è più propenso alla sua guerra che a quella dei suoi governanti.

Il prezzo troppo elevato dei generi di prima necessità, di cui è stato deliziato il popolo fin dallo scoppio della guerra europea, ha contribuito pur esso in non piccola misura a far aprire gli occhi alla gente, tanto che lo sciopero generale, dichiarato in segno di protesta contro il caroviveri, è riuscito magnificamente ed ha avuto subito l'atteso risultato di ricondurre a più miti consigli l'usura bottegaia e commerciale della nazione. Il prezzo dei generi è diminuito sensibilmente ed agli speculatori è stata troncata la voglia d'ingrassare troppo rapidamente sui bisogni della popolazione.

I signori alleati, nelle mani dei quali sono tutti i cavi transatlantici, fanno quanto possono per impedire che queste notizie varchino l'Oceano, giacchè esse sono di natura tale da procurar loro tutt'altro che piacere. Avrebbero voluto che la nazione spagnuola fosse anch'essa inabissata nella voragine della guerra, ed il colpo essendo loro fallito si rodono le unghie e i gomiti.

Noi diciamo: meglio così! Con maggiore facilità divamperà domani nella terra di Loyola e dei Borboni la tanto attesa rivoluzione a dimostrare anche agli altri popoli d'Europa che attualmente si sgozzano per la gloria dei loro tiranni, come nella sola guerra di classe, nella rivolta proletaria contro ogni forma di tirannia, troveranno i popoli il proprio benessere e la propria felicità.

* * *

ITALIA. — Nel massimo serraglio dello Stato è stata discussa la proposta di pace avanzata dalla Germania. L'onorevole Sonnino ha sfoderato lo arruginito brando delle grandi ed incerte vittorie, o quelle che da troppo tempo si vanno sciorinando come tali anche quando non lo sono. Ma per ora non voglio occuparmi di ciò, tanto più che anche al popolo pare importi poco, interessandolo assai più le conseguenze della guerra per se stesse ed indipendentemente dalla maggiore o minore fortuna delle armi del suo esercito rannicchiato nelle Alpi. Ed ha ragione, perchè malgrado tutta la ricchezza interna egli, il popolo, si accorge e non vede che questo, chè non ha cioè dove piantare i denti.

Boselli ha emanato un ordine del giorno in cui proibisce la vendita di carne nei giorni di giovedì e venerdì, forse per accontentare il santo padre e dar ragione ai precetti di Santa Madre Chiesa. Quale bisogno c'era di questa legge forse solo Boselli lo sa, come pure di quell'altra con la quale si proibisce di mangiare più di due piatti di carne per volta. Probabilmente si vuole creare l'impressione all'estero che in Italia mangiamo carne e capponi tutti i giorni, mentre in realtà, secondo le stesse statistiche del governo, in migliaia di comuni le masse vedono la carne solo dal macellaio, dove il macello esiste, altrimenti si accontentano di sentirne solo l'odore che esce dalla cucina della canonica o da quella del signorotto della provincia.

Ma lanciate pure, o governanti della terza Italia, l'atroce insulto alla misera plebe che non sa spezzare le catene del triste giogo di oppressione e di schiavitù; lasciate pure che la vendetta dei vostri sbirri trionfi, ché:

Da i monti al mar la bianca turba, eretta
In su le tombe, guarda, attende e sta:
Riposeranno il dì de la vendetta,
De la giustizia e de la libertà.

* * *

INGHILTERRA. — Pietro Kropotkin ha fatto un'altra dichiarazione di fuoco contro la Germania, ed i giornali inglesi si sono affrettati a pubblicarla per intero, dandole il posto d'onore che di solito si riserba agli articoli di fondo. Anche in America venne subito trasmessa, tra un bollettino e l'altro della guerra, con la sollecitudine che si accorda ad importanti documenti ufficiali dei governi belligeranti, e pubblicata dai magni giornaloni della forca, quelli che qualche anno addietro maledivano lui e l'anarchismo e l'avrebbero volentieri magari consegnato nelle mani di Nicola Romanoff se non ne li avesse trattenuti la paura dell'opinione pubblica e degli anarchici. Ora tutto è mutato: il diavolo di jeri è divenuto l'angelo custode di oggi ed il fautore più strenuo del più grande macello che ricordi la storia.

Kropotkin, nella sua nuova dichiarazione, non dice nulla di nuovo che non sia già contenuto nell'altra sua dichiarazione, ed aggiunge che le conquiste fatte dai tedeschi sono la prova più evidente di ciò ch'egli aveva predetto allo inizio della guerra, vale a dire che i teutonici avrebbero voluto conquistare il mondo. (Come se l'Inghilterra, la Francia, la Russia, l'Italia si fossero davvero messe in guerra per assicurar la libertà a qualcuno! Basterebbe a questo proposito citare gli esempi di Tripoli e della Irlanda e l'opposizione più ostile da parte degli Alleati alla recente ricostituzione della Polonia).

Noi sappiamo benissimo da quali idee sono animati il Kaiser ed il suo *entourage* militarista e pangermanista, ma neghiamo assolutamente che gli appetiti dei loro avversari della Quadruplice siano sostanzialmente diversi. Tutti, gli uni e gli altri, aspirano alla egemonia del mondo, e non sta davvero agli anarchici, che sono contrari a qualsiasi egemonia, a schierarsi dall'una parte piuttosto che dall'altra. L'anarchismo è negazione di ogni patria, e d'ogni autorità, è quindi negazione di ogni dominio, sia politico che economico, di un popolo, o di un gruppo di popoli, sull'altro.

Le egemonie, di qualsiasi natura sieno, si distruggeranno, non con la guerra che gli Stati si fanno tra loro, ma con la distruzione degli Stati medesimi che sono l'ostacolo maggiore all'affratellamento e all'indipendenza dei popoli. Noi comprendiamo bene il dolore e la pena che dànno a Kropotkin la mutilazionn della Francia e lo schiacciamento del Belgio, della Serbia, del Montenegro e della Rumenia per opera degli austro-tedeschi, ma non comprendiamo in qual modo possa essere stato preferibile se queste nazioni si fossero fatte schiacciare dagli Alleati nel caso si fossero schierate dalla parte degli Imperi Centrali e gli Alleati fossero stati forti abbastanza per cancellarle dalla carta geografica d'Europa, come minacciavano di fare con la Turchia e la Bulgaria, e minacciano ancora la Grecia se questa non si assoggetta completamente alle loro intimidazioni. Se i francesi non hanno fatto in Germania le devastazioni e le stragi che i tedeschi hanno fatto in Francia, ciò è solo perchè finora in Germania essi non hanno potuto mettere ancora piede, ma il giorno che ve lo mettessero un nuovo spettacolo di orrori avrebbe da registrare la storia.

Noi siamo contro tutti gli Stati perchè tutti sono ugualmente colpevoli, tutti hanno in eguale misura la responsabilità dell'attuale macello. Non sono nel più minuscolo staterello balcanico, quale il Montenegro per esempio, minori le ambizioni di predominio che in Russia; non sono minori nell'ultima tradita dagli stessi Alleati, e non dai tedeschi, la Rumenia, che non sapeva decidersi se pel compenso della Transilvania ai danni dell'Austria, o per quello della Bessarabia ai danni della Russia. Voleva qualche cosa, o dall'una o dall'altra, e la Transilvania le è parsa un boccone più facile da imboccare, ed ha perduto invece non solo ciò che nell'ultima guerra balcanica ha ottenuto con la minaccia di scendere in guerra contro la Bulgaria, ma ha compromesso la sua stessa esistenza come nazione indipendente. Nessuna logica al mondo potrà persuadere un patriotta austriaco o tedesco ch'essi non hanno fatto bene a schiacciarla, come nessun argomento potrebbe convincere Kropotkin, dato lo stato di mente in cui egli si trova, che la Russia, per esempio, non avrebbe fatto bene a schiacciare la Rumenia qualora questa, per il compenso della Bessarabia, si fosse schierata con gli Imperi Centrali contro di essa.

— E allora che differenza c'è fra un patriotta e un anarchico? Ha mai Kropotkin riflettuto a queste?

N. CUNEO.

SFERZATE

E' nato! — Una vera processione di sacre levatrici, armate di tutto punto, sono state in questi giorni impiegate nelle sante botteghe, dove per la bimillesima volta in una mangiatoia è nato colui, nel nome del quale ingrassano preti e cardinali, monache e frati.

Nella casa, cosidetta del "Signore," i preti hanno fatto entrare anche i quadrupedi, pur di far denari, e nell'angolo più remoto della chiesa han piantato la baracca: una greppia, un asino, un bue, quattro teste di legno, il padre putativo mezzo tarlato, una vergine di legno, una stella di cartone, qualche pecora con i ciuffi di cotone e l'immancabile piatto per raccogliere il dio vero, il dio quattrino, che i fedeli minchioni son invitati a far sdrucciolare dentro.

Incomincia la scena. Il sagrestano tira la corda: bela la pecora, raglia l'asino, la madonna si muove, Giuseppe alza ed abbassa la testa lentamente, automaticamente. Poi il prete fa un segnale, e allora per mezzo di un filo invisibile si alza il coperchio della mangiatoia ed appare con grande soddisfazione delle beghine imbambolate il figlio di mastro Beppe e di Maria.

La scena si ripete per parecchi giorni consecutivi. Quando hanno fatto abbastanza quattrini spiantano il presepio e relegano Gesù bambino, l'asino, il bue, Giuseppe e sua moglie vergine in qualche polveroso canto del *cellar* in attesa del Natale dell'anno venturo.

Ma il tardo rode tutti quanti, ed è sperabile che una volta o l'altra non vi troveranno più che un pò di polvere, ciò che noi auguriamo che avvenga quanto prima di tutte le religioni.

* * *

Li paghera' i debiti? — Il signor Rapagnetta, l'angelo annunciatore delle glorie e delle vittorie delle corna d'Italia, sta facendo fortuna e se non riuscirà a pagare tutti i debiti fatti in Italia, avrà di certo la soddisfazione di ritornare nella Capoccina col petto fregiato di un'infinità di medaglie di tutte le forme e di tutti i colori. Ad ogni volata si conquista una medaglia ed un banchetto.

Ma la lira in questi ultimi tempi non riesce più ad accordarla come una volta. Qualche corda gli si deve aver spezzata ed il suono non è più quello come quando cantava per pagare i debiti ed assicurare il mantenimento dei cani e della.... cagna. Come ogni buon funzionario dello Stato, egli canta ora abbastanza svogliatamente per conto del governo, ed ogni mese gli regalano medagl e.

Cantore e mecenate corrono però un serio pericolo. Dopo tante annunciazioni, il verbo è restio a farsi carne, e se la vergine è sterile rimarrà senza eredi come rimarrà senza glorie e senza vittorie.

NAT.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Sterling, Colo.

Finalmente anche quest'anno il raccolto delle barbabietole di zucchero è terminato. Terminato a modo di dire; ma con quale danno degli agricoltori ognuno di essi lo sa. Il perchè? La compagnia dice che la causa fu il cattivo tempo: un autunno così anormale come da anni non s'aveva l'uguale.

Quand'anche in quest'asserzione vi fosse del vero, noi diciamo che la causa prima fu della compagnia stessa.

Pochissimi anni addietro si riceveva l'ordine di raccogliere le bietole e portarle alla loro destinazione quando queste contenevano il (12) dodici per cento di zucchero, cosicchè si vedeva incominciare il raccolto di dette bietole già ai 10 di Settembre ed anche prima. Ma la compagnia sapendo far bene i suoi affari, epperciò sapendo che le bietole, finchè non si gelano, più stanno nel campo più divengono ricche di zucchero, fece sì — a poco a poco — che da dodici elevò a quindici il per cento della materia zuccherina che le vostre bietole devono contenere prima che possiate raccoglierle.

Altre volte vi ho detto che questa compagnia ha sempre fatto i suoi comodi senza che i *farmers* protestassero. Cosichè quest'anno, essendo stati ben pochi coloro che han ricevuto l'ordine di scavare le bietole prima del 16 Ottobre, si rischiò di perdere addirittura metà del raccolto.

Compagni di lavoro e di miseria: [redacted] date ascolto agli imbroglioni della compagnia, i quali vogliono per forza farvi credere che i loro sono pure i nostri interessi.

Voi sapete bene meglio di me che in quanto al per cento dello zucchero, per esempio, noi non abbiamo nessun vantaggio: tanto ce se ne pagava gli anni addietro come ce se ne paga ora. Tutti lo sapete, non è vero? E perchè dunque lasciar andare le cose sino al punto di rischiare il raccolto?

E non state nemmeno a firmar contratti per il prezzo ed alle condizioni che vi offre fin d'ora la compagnia. Egli è vero che essa ci accorda dei miglioramenti, ma di fronte alle condizioni di vita del giorno d'oggi detti miglioramenti sono troppo effimeri.

Essa ci gettò l'osso per paura che, più tardi, le si domandi anche un pò di polpa. E se noi sapremo stare uniti e compatti troveremo in noi la forza e la ragione di ottenere un pò di polpa anche.

Ne abbiamo più che diritto.

L. [illegible]

COMUNICATI

New York, N. Y.

Domenica 31 corr. alle ore 6 pom. precise nel locale del Gruppo Bresci al No. 228 E. 108th St., la Filodrammatica Libertaria di Brooklyn darà per la prima volta in New York il bellissimo dramma in tre atti di Alati: "Per la vita." Seguirà ballo e saranno serviti rinfreschi. Il biglietto che costa 10 soldi soltanto dà diritto di concorrere al premio che sarà estratto a sorte, consistente nella raccolta delle opere di P. Gori, legate in tela e oro con inscrizione in oro. Il ricavato sarà devoluto al Circolo Giovanile Libertario e al Gruppo Bresci.

Tutti i compagni sono avvisati che il locale del Gruppo Bresci è aperto tutte le sere dalle ore 8 in poi per discussioni, lettura, ecc.

Per il Gruppo G. Bresci:
G. [illegible].

Il Comitato di Difesa pro Caplan e Schmidt, riunitosi ultimamente con l'intervento dei delegati di diverse organizzazioni operaie dell'elemento ebreo, considerato che una servile giuria asservita al padronato ha condannato il compagno David Caplan alla pena da uno a dieci anni di prigione, ha deliberato di comune accordo di gettare le basi per una formidabile agitazione di pubblicità e di protesta contro la prostituita giustizia di classe.

L'agitazione incomincierà Domenica 14 Gennaio alle ore 2 pom. allo Star Casino, East 107th St. e Park Ave., con un grande comizio internazionale, nel quale parleranno valenti oratori in diverse lingue: Carlo Tresca in italiano; Pedro Esteve in spagnuolo, Ben Schlesinger, Alex Cohen, Prof. Horowitz, A. [illegible], Max Pine e Yanowsky in ebreo, Wm. Shatoff in russo, Max Eastman in inglese.

Si fa un caldo appello a tutti i compagni ed ai lavoratori di accorrere numerosi ed affiancarci in questa campagna per la libertà dei nostri compagni. Entrata libera.

Per il Comitato di Difesa
Caplan e Schmidt: [illegible] PATO.

Providence, R. I.

Il compagno Nunzio Lemandro avvisa che il suo nuovo indirizzo è: 306 Atwells Ave., Providence, R. I.

Long Island City, N. Y.

Domenica 31 Dicembre alle ore 3,30 pom. nella Hamilton Hall, angolo di Hamilton St. e Webster Ave., il compagno Carlo Tresca parlerà sul tema: *Gli effetti della reazione.*

Invitiamo tutti i compagni, i simpatizzanti ed i lavoratori ad intervenire numerosi. Libero ingresso e libera parola in contraddittorio.

Per il Gruppo Carlo Cafiero:
MATTEO RENNA.

Torrington, Conn.

Il compagno C. Stami sarà tra noi per tenere due conferenze: la prima avrà luogo Sabato 6 Gennaio alle ore 7,30 p. m.; e la seconda il giorno dopo, Domenica, alle ore 1,30 pom., nella International Labor Hall, 129 E. Main St., vicino al ponte.

Libera entrata, libera parola.

Per il Circolo di Studi Sociali:
LINO BOLOGNA.

Freeman Sport, Ill.

Nel comizio tenutosi in questa località il giorno 18 corr. nel quale ha parlato il compagno Green a proposito delle vittime della reazione, si sono raccolti scudi 5,00 che verranno inviati al Comitato di difesa pro carcerati di Everett, Wash.

OTTAVIO BOLOGNINI.

Per i carcerati di Everett

Holly Wood, Cal.: S. Frankeno	1,00

Pro carcerati di San Francisco

Holt Wood, Cal: S. Frankeno	2,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Fusiello 0,50; T. Zenone 1,00;	1,50
Mansfield, Ohio.: Carlo Orfei	1,00
Johnston City, Ill.: Joe De Lasser	0,50
N[illegible], Ill.: O Mollar	1,00
Haverhill, Mass.: P. Migliori	1,00
So. Wilmington, Ill.: F. M[illegible]ttino	2,00
Sacramento, Cal.: G. Solli	2,00
Dunmore, Pa.: Fr. Folli	1,00
Tacoma, Wash.: E. Travaglio	0,25
Los Angeles, Cal.: A. M[illegible]rinaio	0,00
Herrin, Ill.: L. Caletti 1,00; O. Bolognesi 1,00;	2,00
Christopher, Ill.: Ant. Bollero 1,00; G. Farino 1,00;	2,00
Sterling, Colo.: L. Ronchietto 1,00; Fr. Cerino 1,00;	2,00
Dalzell, Ill.: Germ. Pasini	1,00
Vancouver, Wash.: R. Tachella	1,00
TOTALE	$ 18.75

MORTE AL DEFICIT

Sacramento, Cal.: Giorgio Solli	1,00
Christopher, Ill.: Ant. Bollero	1,00
TOTALE	$ 2.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Ab. Barsolo	[illegible]
Johnston City, Ill.: Joe De Lasser, D. Zenon, ciasc. 0,50; P. Travisan 1,00;	2,00
Bridgeport, Ct.: V. Bono	[illegible]
Dalzell, Ill.: C. [illegible]	[illegible]
TOTALE	$ [illegible]

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, impag.	10.00	
Tiratura	[illegible]	
Spedizione	[illegible]	
Corrispondenza	[illegible]	
Illuminazione	0.35	
Box postale	1.00	
Indirizzi	[illegible]	
Spese varie	1.34	
Amministrazione	10.00	41.15
Deficit No. precedente		[illegible]
TOTALE		$ [illegible]
ENTRATA: Abbonamenti	18.75	
Morte al Deficit	2.00	
Sottoscrizione	[illegible]	[illegible]
Deficit		$ 546.07

ANARCHISMO. — Filosofia di un nuovo assetto sociale fondato sulla liberta' non limitata da leggi fatte dagli uomini; teoria secondo la quale tutte le forme di governo si fondano sulla violenza e sono perciò ingiuste e dannose quanto non necessarie.

Il mezzo migliore per assicurare la vita al giornale è di diffonderlo e procurargli nuovi abbonati.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, [illegible]
Ybor City, Fla. — A. Conigliò.
Spring Valley, Ill. — [illegible]
Dewld, Ill. — Joe Sutra, [illegible]

N. B. — Come annunciato in un precedente [illegible], è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ordinanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per le cause di difficile [illegible]. I [illegible]

OPERE ANARCHICHE

- Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
- Memorie di un rivoluzionario .. 60
- La Conquista del pane .. 30
- Lo Stato .. 20
- Campi, fabbriche e officine .. 15
- La scienza moderna e l'anarchia .. 40
- Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
- A. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
- Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
- Bakunin Dio e lo stato .. 15
- Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
- Ceneri e faville (Par II.) .. 40
- Difese .. 40
- Bozzetti sociali .. 40
- Sociologia criminale .. 40
- Sociologia anarchica .. 40
- Pagina di vagabondaggio .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. I. .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- Galey: — Le prove del trasformismo .. 0,50
- Ferri La giustizia penale .. 25
- Reclus Storia di un ruscello .. 40
- Storia d'una montagna .. 60
- Villa Le religioni e la scienza .. 60
- Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
- Mascane Saggio sulla rivoluzione 15
- Stirner — L'Unico .. 1.25
- D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
- Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
- Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
- Haeckel — Il Monismo .. 0.25
- Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
- Compendio di storia universale .. 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
- Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
- S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
- Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

- Maupassant: — Boule de Suif .. 0,10
- Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
- La Caserma.. scuola della nazione .. 20
- La Corona e la Blouse .. 10
- Bozzetti sociali .. 75
- Turghenief Novelle moscovite .. 15
- Nordau La guerra .. 10
- Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
- Diderot La monaca .. 15
- Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
- Vita errante .. 15
- D'Annunzio Canti e novelle .. 75
- D'Azeglio I miei ricordi .. 40
- [illegible] Pagine d'[illegible] .. [illegible]
- Turghenief — Dinanzi alla gh[illegible] .. 0.15

STORIA E BIOGRAFIA

- Michel La Comune .. 60
- [illegible] Luisa Michel .. 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
- Dal Canto Aonio Paleario .. 25
- Ficca Paolo Sarpi .. 05
- Fomentia La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
- Valera Il Cinquantenario .. 15
- Lupi Le penombre del mercato .. 25
- Valera La guerra è la guerra! .. 15
- Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
- Figner Le prigioni russe .. 15
- Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
- Roudine Max Stirner .. 20
- Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50
- Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
- Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
- Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20
- Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
- Sisson Stregoneria cristiana .. 15
- Viaggio umoristico .. 25
- Hervé Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
- Feuerbach Essenza della religione 25
- Most La peste religiosa .. 5
- Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
- Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
- Mileshe Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
- Abate Vergogne del confessionale 10
- Bolero Le due campane .. 30
- Gori Scienza e religione .. 5
- Staziota Il demone della donna .. 5
- XXX Che cosa è la religione .. 25
- Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
- Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
- Nordau La menzogna religiosa .. 10
- Caminita Che cosa è la religione .. 30
- Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5
- Faure — I Delitti di Dio .. 0.05
- Ferrari — Del Deismo .. 0.05

POESIE

- Gori Prigioni .. 40
- Battaglie .. 40
- Canti d'esilio .. 40
- Mori Cristo al Vaticano .. 5
- Rapisardi — Poesie religiose .. 0.15
- Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
- L'Internazionale con musica .. 5
- Canzoniere con musica .. 25
- L'Inno dei lavoratori con musica 5
- La Canzone di Caserio .. 0.05
- Orvilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
- Tonini La marcia dell'Ideale .. 20
- [illegible] Versi .. [illegible]

ROMANZI SOCIALI

- Zola Germinal (2 volumi) .. 70
- L'assomoir (2 volumi) .. 70
- Quel che bolle in pentola .. 70
- Teresa Raquini .. 30
- Il paradiso delle signore .. 60
- La bestia umana .. 60
- Il fallo dell'abate Mouret .. 30
- Voluttà della vita .. 30
- Nanà .. 30
- Renata .. 30
- Maddalena Ferrat .. 30
- Una pagina d'amore .. 30
- Il dottor Pascal .. 70
- Il Denaro .. 0.70
- La Terra .. 0.70
- Eugenio Rougon .. 0.35
- Il Ventre di Parigi .. 0.30
- Il Sogno .. 0.30
- Le Veglie di Medan .. 0.30
- Racconti a Ninetta .. 0.30
- Alvi Gloria di re .. 80
- Valera La folla .. 60
- Rafanelli Seme nuovo .. 60
- Aglietti Follia? .. [illegible]
- Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
- Hugo I lavoratori del mare .. 75
- Il Novantatrè .. 60
- I miserabili .. 1,25
- Grave Le avventure di Nonò .. 50
- Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
- Manetty Sotto la tonaca .. 55
- Malato Il grande sciopero .. 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato .. 45
- Mirbeau Il Calvario .. 30
- Bruno: — Il Romanzo d'un Prete .. 0.75
- Urso — Un'Anima .. 0.60

TEATRO LIBERTARIO

- Gori: — Primo Maggio .. 0.15
- Senza Patria .. 0,15
- Ideale .. 0,15
- Calendimaggio .. 10
- Descaves La Gabbia .. 10
- Bousselle Il maestro .. 5
- Grippiola Povero popolo! .. 5
- Mirbeau I cattivi pastori .. 30
- Il portafoglio .. 5
- Concordia Lo sciopero dei risainoli (dramma sociale in 4 atti) 15
- Sullani Tempeste sociali .. 15
- Mortara Amore e fede .. 25
- Henriot Reduce da Tripoli .. 5
- Froment Il figlio .. 5
- Ibsen — Spettri .. 0.30
- Quando noi morti ci destiamo .. 0.15
- Casa di Bambola .. 0.30
- Un nemico del popolo. .. 0.30
- Le colonne della Società .. 0.30
- Hedda Gabler .. 0.30
- La Donna del mare .. 0.30
- L'anitra selvatica .. 0.30
- Elga .. 0.30
- Il Collega Crampton .. 0.30
- Il Costruttore Solmes .. 0.30
- Gabriele Barkman .. 0.30
- La Fattoria, Rosmer .. 0.30
- La commedia dell'amore .. 15
- Browelli La via del Paradiso .. 5
- Hugo Il re si diverte .. 25
- Una [illegible] Il trionfo della verità 20
- Charancle I lupi .. 5
- Onesti — Militarismo e [illegible] 0.10
- [illegible] — I [illegible] .. 0.15

PROPAGANDA ANARCHICA

- Malatesta L'anarchia .. 5
- Al Caffè .. 0.05
- Fra contadini .. 5
- — Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
- — Il Suffragio Universale .. 0.05
- Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
- Fabbri Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti .. 10
- Organizzazione operaia e anarchia .. 5
- Kropotkin L'anarchia .. 10
- La legge e l'autorità .. 5
- — L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
- La guerra .. 5
- La morale anarchica .. 5
- Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
- Lo spirito di ribellione .. 5
- Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
- Caminita Free Country! .. 5
- Reclus: — L'Anarchia .. 0.05
- Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
- — Teoria della Rivoluzione .. 0.05
- Un anarchico sull'anarchia .. 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
- A mio fratello contadino .. 5
- Gori In difesa della vita .. 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
- Gli anarchici sono socialisti? .. 5
- Guerra alla guerra .. 5
- Aspettando il sole! .. 5
- Gli anarchici sono malfattori? .. 5
- La donna e la famiglia .. 5
- Umanità e militarismo .. 5
- Francisco Ferrer .. 0.05
- — Basi morali dell'anarchia .. 0.05
- — La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
- Cipriani Bresci e Savoia .. 5
- Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
- Malato L'attentato di M. Moral .. 5
- S. Merlino Le promesse del socialismo .. 10
- — Perchè siamo anarchici .. 0.05
- Pouget Il sabotaggio .. 10
- Elkhoud La buona lezione .. 5
- Esteve La legge .. 10
- Concordia Argomenti libertari .. 5
- Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
- Laverdaye La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale .. 5
- Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
- Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
- Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
- Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
- De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
- Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
- Samaja — La legislazione operaia [illegible]
- Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
- Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
- Lupi — Tripoli .. 0.05
- Milano Primo passo all'Anarchia 10
- Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5
- Chessa - L'Immortalità del Macchinismo .. [illegible]

OPERE DIVERSE

- Santis: — L'inferiorità della donna .. 0.15
- Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. [illegible]
- Manzoni Carlo Darwin .. [illegible]
- Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. [illegible]
- Lafargue I Trusts americani .. [illegible]
- Forzato Spezia
- Il socialismo e la donna .. [illegible]
- Per le nuove generazioni .. [illegible]
- V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
- Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
- Grammatica italiana-inglese .. 1.00
- Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
- B. S. Darwin e il darwinismo .. 10
- N. N. Elementi di astronomia .. 10
- Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
- Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
- Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria 15
- Tolstoi — Piaceri crudeli .. 0.15

RITRATTI E INCISIONI

- Ritratto Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago .. 10
- Voltairine de Cleyre .. 5
- Martiri spagnuoli .. 5
- Ferrer e Bruno .. 25
- Tomba dei Martiri .. 0.10
- Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
- Litografia Allegorica a colori in memoria dei martiri di Montjuich .. 25
- Monumento a Ferrer .. 0.15
- Piramide del Sistema Capitalista 0.15
- L'Albero del Male .. 0.15
- Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer: Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
- Almanacco della Rivoluzione per il 1906 .. 20
- Almanacco Libertario del 1910 .. 15
- Almanacco Sovversivo per il 1916 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- Faccia a Faccia col nemico (rilegato) .. 1.50
- processo Malatesta e compagni
- Ancona 1897 .. [illegible]
- Processo di Sabotage .. [illegible]
- [illegible]

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO IX. — Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N.J., under the Act of March 3, 1879. — PATERSON, N.J., SATURDAY JANUARY 6 1917. — Office: 72 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. — No. 435

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

IL MOMENTO ATTUALE

Un altro anno che se ne va come foglia secca staccatasi dal frondoso albero della Vita! Se ne va verso il passato, disfatto in innumerevoli frammenti. Che cosa ha lasciato dietro a sè questo lasso infinitesimale di tempo? Un anno! Un'immensità di giorni, di settimane, di mesi di angoscie profonde e di dolori per la vita umana dell'oppresso, ed un minuto rapido, sfolgorante per la vita universale del pianeta! Rovistiamo nel nostro interiore e facciamo il bilancio dei nostri atti e delle nostre azioni compiute durante questo spazio di tempo.

Quanti errori abbiamo commesso! Ma nel fondo del nostro essere subcosciente, amareggiato e confuso, brilla un raggio di gioia e di piacere sano e fecondo. Siamo i paria che portiamo tutto un paradiso lussureggiante nei nostri cervelli pieni di vigore e di vitalità. Correggiamo il nostro cammino avanzando verso il Sole. L'Ideale fa vibrare tutto il nostro essere in una commozione perenne. La lotta ci conforta, purifica, ci rende audaci, e non ci vincono le avversità, la forza di inerzia nè gli inerti della forza, perchè siamo una convinzione ed ogni particella di noi è una coscienza. Davanti all'esempio luminoso che emana dalla volontà affermativa ed irreduttibile di vivere la Vita libera e senza pastoie di nessuna specie, in tutto il suo splendore e grandiosità, le menti deboli e stanche si sentono rivivere ed anche esse progrediscono ed evoluzionano. L'Azione cosciente fa perdere costantemente l'equilibrio alla formidabile mole della tirannia, la roccia s'infrange e le sue schegge, inesorabili nella loro legge di gravità, ricadono sui carnefici e sui sistemi autoritari.

Davanti al panorama sanguinoso e tetro che si delinea in lontananza e si presenta dappertutto, i cui riflessi giungono fino qui quali guizzi d'agonia d'una falsa e caotica civilizzazione statale, ci convinciamo delle poche coscienze e delle deboli convinzioni rivoluzionarie..... E questa chiara percezione dei fatti consumati non è un motivo di scoraggiamento — non deve esserlo. Al contrario, da essa deve partire un nuovo studio che ci conduca alla conclusione ineludibile che dobbiamo penetrare più in fondo, molto più in fondo, nelle coscienze degli esseri.

Sradicare i pregiudizi dalla radice, non temporeggiare con essi. Una dura lezione abbiamo ricevuto dagli idoli e dagli idolatri; un insegnamento di più, una nuova esperienza acquistata. Perciò, nel minuto culminante in cui finisce quest'anno, come alla fine di una giornata, raccolti in noi stessi meditiamo sul lavoro compiuto, su ciò che si deve e su ciò che manca ancora da fare. Forte lo spirito, sereno il pensiero, con la faccia rivolta alla Vita lottiamo, propaghiamo e progrediamo fermi e risoluti a vincere, perchè siamo la coscienza in marcia, volontà che ha preso stanza in noi indissolubilmente ed oltre a ciò perchè abbiamo ragione, enormi ragioni, irrefutabili ragioni.

Ragione contro l'orribile e tetra menzogna religiosa. Ragione contro la brutale e sanguinosa menzogna dello Stato. Ragione contro la canagliesca farsa della politica e delle supposte democrazie. Ragione contro tutto il sistema caotico e barbaramente antiumano del regime presente.

Regime mostruoso di barbarie e di guerra, di rovina, desolazione e morte. Mai in una società dove non vi fossero stati governi, imperatori, re, presidenti, frati e capitalisti, si sarebbe verificato un assurdo così grande, così orribile come questo, che cioè milioni di esseri umani senza conoscersi, senza essersi mai visti, e senza alcun vantaggio positivo per i combattenti, si distruggessero gli uni gli altri. Perchè i popoli si uccidessero fu necessaria la collaborazione incondizionata ed abietta della Religione e dei suoi seguaci che benedissero le bandiere e gli eserciti.... fu necessario il prestigio decadente dei presidenti e dei re degenerati e maniaci, l'ingranaggio mordente e feroce dello Stato che modellò l'infanzia nelle scuole a sua immagine e somiglianza, disciplinando poi l'adolescente ferreamente nella caserma per farne un essere senza personalità propria, un automa, un soldato: fu necessaria la costante e malvagia propaganda della stampa mercenaria. E più che tutto forse, la ridotta più forte è stata la tremenda ignoranza popolare; senza contare quel qualche cosa che duole manifestare, come quelle migliaia di pseudo-socialisti che andarono alla guerra.....

Pensate per un momento quanti milioni di esseri umani non conoscono ancora le sane e feconde idee libertarie! Vi sono un'infinità di villaggi e luoghi vergini di ogni idea avanzata, e dove non si ha il più remoto sospetto che vi possono essere degli uomini al mondo che osino romperla con le tradizioni e le convenienze.

Tutto ciò ci fa meditare profondamente; ci fa comprendere la necessità imperiosa di lottare strenuamente e con tenacia, per abbattere fin dalle radici l'iniquo albero dello sfruttamento, sprofondando tutti i pregiudizi nello abisso del passato.

Oggi più che mai dobbiamo lottare. Quelli in alto hanno perduto la prima battaglia. Il regime si sgretola inesorabilmente. Continuiamo la nostra avanzata per l'Umanità e la Vita!

ROMOLO REMO.

AI COMPAGNI
perche' leggano e provvedano

Siamo nella dolorosa necessità di avvisare i compagni che se le entrate per il numero della settimana ventura non saranno più abbondanti, il giornale non potrà uscire. Il Deficit è già superiore allo sforzo massimo che potevamo fare e, come i compagni sanno, noi fondi di riserva non ne abbiamo. Se dipendesse da noi, noi questi noiosi appelli non li faremmo, in primo luogo perchè il farli ci ripugna, e in secondo luogo perchè riteniamo che se la vita del giornale sta a cuore ai compagni essi vi devono pensare da sè senza bisogni di sollecitazioni e d'incitamento. Ci siamo astenuti dal mandare negli ultimi mesi le consuete circolari agli abbonati scaduti perchè non volevamo in nessun modo ostacolare le sottoscrizioni che si facevano in tutti gli Stati Uniti per la liberazione dei carcerati del Minnesota, di San Francisco ed altri, ma ora queste circolari si stanno preparando e se ne farà la spedizione quanto prima.

Ma intanto urge provvedere immediatamente con sottoscrizioni affinchè, saltato magari il numero della settimana ventura, il giornale non si trovi nella necessità di mendicare come un pezzente i pochi mezzi necessari alla sua esistenza.

Il Militarismo dovra' scomparire

Un'istituzione che costringe con una ferrea disciplina migliaia di uomini ad obbedire al comando di pochi, avendo per base l'uso della forza e la glorificazione dei potenti, ecco che cosa è il militarismo. Le sue origini si perdono nella più remota antichità ed anzi le sue tradizioni cominciano dai tempi mitici, dei quali s'occupò abbastanza la fantasia dei novellieri e dei poeti antichi e moderni.

Quantunque i suoi ammiratori si sforzino di considerare questa secolare istituzione come la salvaguardia della libertà dei popoli e la esaltino al segno di dipingerla come esempio abbagliante di eroiche virtù, in sostanza essa fu sempre l'appoggio della tirannide, dalle falangi greche alle legioni romane, da Alessandro a Giulio Cesare, da Napoleone a noi.

L'onore e l'integrità della patria, è la frase magica che il militarismo pone innanzi quale pretesto per mandare al macello turbe di esseri, ma suo scopo vero è di dare sfogo alla smania di conquiste che soddisfano le ambizioni di qualche capo di governo oppure conservare il predominio politico, sociale ed economico sopra le classi soggette. Se in tempo di guerra il militarismo rappresenta la strage, il banditismo e la pirateria legalizzati, in tempo di pace esso è un vampiro della ricchezza delle nazioni che allontana le braccia dai solchi fecondi per esercitarle a trucidarsi sulle piazze d'armi, sconcertando l'economia degli Stati e aggravando la miseria delle popolazioni.

Viene insegnato al cittadino, fin da quando comincia in lui l'uso della ragione, che il servizio militare è un tributo che ciascuno deve pagare alla patria — quasi non bastassero gli altri tributi che lo colpiscono a sangue — e che perciò deve entrare con onore a far parte delle file dell'esercito, dove una volta giunto, gli si fa giurare fedeltà ed obbedienza cieca, sottoponendolo ad un rigore spaventevole.

Finora disgraziatamente il popolo si lasciò abbarbagliare dalle luccicanti apparenze del militarismo e cedette all'ascendente menzognero di frasi roboanti lanciate sotto forma di leggi o di proclami.

In tal modo si lasciò condurre come un automa ad uccidere i suoi figli senza saperne il perchè.

Docile strumento in mano della fredda disciplina militare, che per mezzo di una gerarchia pesa gradualmente dall'alto al basso, l'uomo ne subisce il vasto potere, è obbligato ad assumere una specie di trasformazione morale, in virtù della quale, la sua ragione rinunzia ad ogni giudizio ed i suoi sentimenti più puri rimangono paralizzati, invertiti, obliterati.

Una massa d'uomini coordinata col terrore della superiorità e suggestionata da un tradizionale apparato di mezzi, ecco a che si riduce un esercito.

In forza di questa suggestione un cenno solo di un uomo distinto dagli altri con cianfrusaglie nelle braccia o sul berretto, basta per scagliare quella massa contro una folla inerme che esasperata chiede energicamente il diritto di vivere.

In mezzo a quella folla vi possono essere dei compagni d'infanzia, dei congiunti, dei parenti; molti, anzi quasi tutti i membri dell'esercito possono essere usciti da quella folla che pena e lavora e che, vittima dell'ingiustizia sociale, si trova costretta a ribellarsi all'iniquo ordinamento di cose, e già sta per impegnarsi una lotta fratricida, orribile, infame, ma nulla fa rinculare quella massa suggestionata che incoscientemente, per adempiere ad un preteso dovere, diventa esecrabile ed uccide senza pietà.

Così è il militarismo. Esso è stato creato dalla violenza selvaggia, si regge colla violenza e alla stessa violenza è sospinto. Come tutti i pregiudizi che hanno la radice nella nebbia dei secoli, per atterrarlo occorre l'educazione. In luogo di lasciare che la nuova generazione si imbeva delle sue false ed esaltate teorie, le quali altro non sono che l'apologia del delitto e della barbarie antica, educhiamola alla nuova dottrina della uguaglianza e dell'amore.

Ormai sta per scadere il tempo in cui i popoli si infiammano al racconto delle epiche gesta, e fanno consistere la grandezza della nazione nella gloria e nel fasto delle armi. Ben altre glorie ed altri fasti formano la mira e l'ideale del popolo moderno. Anzicchè servire di scudo ai potenti, ognuno sente ormai che è necessario pensare alla causa comune, cioè alla conquista della libertà politica che fu fin'ora un sogno e di quella economica che fu una derisione.

Trasformandosi la coscienza popolare, il militarismo, questo mostro gigantesco che per creare degli eroi inutili fa spargere tanto sangue e trepidare e piangere tante madri e spose, è destinato a scomparire dall'orizzonte sociale e dileguarsi come nube tenebrosa, lasciando il posto alla mirabile organizzazione dei lavoratori associati, all'esercito immenso del proletariato, emancipato da ogni superiorità, le cui armi invincibili e feconde saranno il lavoro e la solidarietà.

Allora, ricordando quelle terribili ecatombi che perturbano la faccia del mondo, l'anima umana ammaestrata ad una scuola di pace e anelante solo di libertà, di verità e di giustizia, proverà un senso di raccapriccio; allora essa anelerà soltanto di slanciarsi in un terreno di lotte nobili ed incruente che saranno le feconde battaglie dell'avvenire.

A. D.

Gli interessi della guerra nella guerra d'interessi

Una nazione non è affatto il popolo, ma la grande industria e l'alta finanza. La vita di qualsiasi Stato ha per base la banca. La cassa-forte è il polmone della vita politico-sociale del più dispotico, come del più democratico dei governi odierni.

Per trasformare una grande nazione, non c'entrano affatto gli alti principi morali, le pure idealità ed i sentimenti umanitari, che sono invece d'imbarazzo a conseguirne gli scopi.

Si tratta invece — e le grandi nazioni moderne lo dimostrano — di conquistare i mercati mondiali, ottenere delle concessioni, mettere la mano su ricche colonie, impiegare negli altri paesi i propri capitali a scopo di strozzinaggio.

Insinuarsi, penetrare, irrompere in casa d'altri.

Espandersi ad ogni costo, sempre "per la più grande patria"; i cui limiti, mentre sono inviolabili nel caso che si volesse restringerli, sono sempre rimovibili per estendersi, obbligando a restringersi quelli dei vicini.

Oh, sincerità dei futuristi: si mettano una buona volta da parte i pretesti storici, etnologici, linguistici, ecc.! Si strappi questa indefinibile ed imprecisa maschera del nazionalismo! Ecco di che si tratta! Tutti debbono veder chiaro ciò che si vuol nascondere: l'*imperialismo!*

Ogni nazione deve necessariamente avere il suo imperialismo, il quale si manifesta nelle differenti maniere, che l'opportunità consiglia: dalla conquista territoriale a quella industriale o intellettuale.

I maneggi della diplomazia, i viaggi dei capi di stato, dei ministri, con relativi banchetti, brindisi, strette di mano, sorrisi, imbandieramenti, ecc., celano tutti lo scopo di strappare qualche trattato di commercio, di facilitare alcune importazioni o esportazioni, combinare qualche prestito, o, con tali scopi, concludere accordi a detrimento di altre nazioni.

Invadere con i propri prodotti, con la propria lingua e con la propria dominazione!

Va senza dire, che dovunque questo sistema trova competitori, concorrenti e rivali.

Finchè si riesce con finte manovre e compiacimenti ipocriti, a farsi sopportare, o guardandosi in cagnesco, concludendo da una parte e dall'altra minacciose alleanze, riuscendo a farsi rispettare in uno stato di mutuo terrore; tutto va apparentemente assai bene: ma se l'equilibrio venisse a mancare?

Questo dubbio assillante, che tiene in orgasmo popolazioni intere, torna ancora a beneficio dei pescicani dell'industria e della finanza. Lanciando falsi allarmi di

L'ERA NUOVA

Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the PostOffice at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

probabili attacchi di supposti nemici, segnalando, in proporzione, i nuovi armamenti del vicino, tenendo in mille altri modi agitato e sospeso lo spirito delle masse riescono facilmente, e sempre con la complicità della stampa, ad ottenere nuovi crediti militari per forniture di terra, di mare o aeree.

Questo movimento, sapientemente provocato, tanto da una parte, come dall'altra delle frontiere, contemporaneamente e continuamente, serve a tener acceso il fuoco vicino alla paglia e mantenere le popolazioni, senza altra ragione che gli interessi delle classi dominanti, sul pericoloso "chi vive?"

Non si tratta dunque di un imperialismo inteso nel senso nazionalista, ma di un imperialismo di classe che si esercita tanto all'esteriore come all'interiore delle nazioni.

E' all'imperialismo della finanza inteso nel suo vero senso internazionale; è solo al profitto di questo imperialismo, che le masse stupide sacrificano la loro tranquillità, il loro benessere.

Abbiamo visto come gli Stati odierni siano interamente nelle sue mani; come tutto ciò che riguarda la vita sociale dipenda completamente dai suoi interessi, sia nelle manifestazioni interne come nei suoi rapporti esteriori. E' sotto il suo impero, ed *unicamente* sotto il suo impero, che il mondo intero, per ora, si prostra in un tragico e sanguinoso servilismo

Poichè abbiamo detto che la sua essenza è puramente internazionale.

Questo imperialismo, non conosce scrupoli, non conosce differenze di razze, nè di patria, nè convenzioni scritte, nè principî di alcuna sorta; esso tende unicamente alla conquista, che è il sangue e le lacrime del popolo.

Scoppino conflitti, sia la vittoria da una parte o dall'altra, a lui poco importa

Egli è veramente al difuori della mischia da lui scatenata.

Quando egli parla dei diversi principî di nazionalità, mente, al solo fine di indurvi a servire i suoi scopi.

Un gran diplomatico disse, al riguardo del principio di neutralità: "In caso di guerra, dovessi anche violare tutti i trattati di tutte le Conferenze della pace io non ho che uno scopo. vincere. I diplomatici si arrangeranno poi."

Niente scrupoli! Non bisogna credere a nulla! "nemmeno all'*inesistenza di dio*".... disse un altro capoccione; un generalissimo, il cui nome sacrifichiamo alla dea Censura, un giorno che sulla nave che lo riconduceva a Madagascar, confidava ad un giornalista la sua ricetta di *saper vivere*

E questa è infatti la regola unica perfettamente applicata dall'imperialismo della cassa forte

Infatti mentre da una parte e dall'altra si spingono le masse al macello, e i finanzieri delle diverse nazioni che ieri allora trescavano un pò più apertamente, anche oggi continuano il loro connubio, aspettando di riprendere domani i dolci rapporti imenei.

Per essi non è che una commedia! Un pò turpe invero ... Ma quando si è così spregiudicati!....

Perseguendo lo stesso scopo di conquista spietata, da una parte come dall'altra, essi creano i conflitti, e nel conflitto stesso, essi raggiungono lo stesso scopo

Finchè il mondo vivrà sotto tale impero ci saranno sempre dei problemi da risolvere col sangue, mentre il vero ed unico problema, sarebbe di farla finita una buona volta con lo Stato della finanza e dell'affarismo

Ma l'Umanità è tanto stupida ancora!

ROSOLACCIO

(DALL'*Avvenire Anarchico* DI PISA).

La morale religiosa e la morale umana

Si, è col mezzo di un clero salariato, è col mezzo dei settari dello spiritualismo, che si mantiene un popolo nella schiavitù e nella miseria. Accettare un padrone nel cielo, val quanto avvilire l'umanità e distruggere ogni principio di eguaglianza. Aspettare una giustizia *extra terrestre*, è quasi lo stesso che accettare tutte le iniquità di questa vita.

Noi vogliamo farla finita una volta con queste malsane deviazioni. la cui assurdità viene ogni giorno dimostrata dalla scienza. E' sulla terra, in mezzo alla società umana, che noi vogliamo la libertà, la dignità, l'uguaglianza e la giustizia

Tutti i settari religiosi sono anche ai nostri giorni coalizzati contro la rivoluzione. Gli uni massacrano, gli altri calunniano, tutti combattono i rivoluzionari. Sia. Noi abbiamo accettata la lotta. Essi gridano più o meno apertamente *Guerra all'uguaglianza! Guerra al benessere delle masse!* Noi gridiamo invece: *Guerra a tutti gli Dei del cielo! Guerra a tutti i privilegi e a tutte le disuguaglianze della terra! Viva la scienza e l'eguaglianza!* che ci emanciperanno dalla ignoranza e dalla miseria.

— Benissimo, io son teco in questa guerra contro gli Dei in favore dell'umanità. Ma parliamo un poco ora della *morale*, che taluni ci rimproverano di rigettare perchè ripudiamo gli Dei del paese ove siamo nati.

— Ripudiamo Dio, noi rigettiamo la *morale religiosa* per accettare la *morale umana*.

— Come distingui pei suoi caratteri la *morale religiosa!*

— La *morale religiosa*, è esterna, imposta, arbitraria, nemica dell'eguaglianza, e ingiusta al massimo grado

Sono sempre uomini che si dicono superiori e che parlano un gergo particolare, coloro che si fanno banditori di essa in nome di un Dio che esiste nella loro immaginazione, guasta dai pregiudizi.

Essi impongono tutti i doveri, il più delle volte assurdi, come le mascherate religiose, le macerazioni della carne; e sempre iniqui, perchè per loro non è dall'adempimento del *dovere* che proviene il *diritto*. Il tiranno religioso è così esigente, che quando ve gli siete dati completamente, voi gli dovete ancora tutto, e, in compenso della vostra devozione, egli può farvi ardere eternamente, restando sempre *supremamente buono*.

Tutto è bene, perchè è *Lui* che ha fatto tutto: indignarsi dei mali che esistono e desiderare che l'umanità divenga migliore, è un'eresia, perchè si va contro la volontà di Dio, il quale ha stabilito che le cose siano come sono. La vile rassegnazione, l'ipocrita umiltà, la servile obbedienza, la cieca fede ecco le virtù supreme della morale religiosa.

— E quali sono i caratteri della *morale umana?*

— La *morale umana* è fondata sulla mutua giustizia; essa è immanente nella umanità è una specie di convenzione fra esseri liberi ed eguali che procedono verso migliori destini, è progressiva come l'uomo.

— La morale progressiva? La morale deve basarsi sul vero e per conseguenza essere immutabile

— Che cosa è il *vero?*

Consiste forse nelle concezioni dei filosofi? Esse si struggono, contrapponendosi le une alle altre e da un'epoca ad un'altra differiscono completamente. Avviene anche che la spiegazione scientifica di un fatto, accettata come vera per lungo tempo, sia poi contraddetta da altri fatti

Consiste forse nel *consentimento universale?*

In primo luogo, questo consentimento non è mai esistito che nella immaginazione dei teologi; nel cammino dell'umanità non si ebbero che delle grandi correnti d'opinioni, che vennero sempre modificate da ogni progresso successivo (a costo, spesso, delle torture e dell'assassinio di migliaia di precursori) In Turchia, p. e., dove l'opinione è stazionaria, havvi un popolo che muore — La morale di Sparta che dava al padre il diritto di vita o di morte sulla donna e sui figli, e si basava sulla schiavitù, i furti a mano armata e la menzogna — è stata ripudiata da tutto il mondo civile Lo stesso è della morale romana, sua figlia. Entrambe non hanno altri sostenitori che alcuni pappagalli delle università borghesi. Benchè incompleta, la morale ufficiale moderna è infinitamente superiore alla morale romana, che proietta qua e là i primi suoi raggi, è incomparabilmente superiore alla contraddittoria morale ufficiale dei nostri giorni. Che vuol dir ciò se non che la morale è di origine umana e che è progressiva?

Dire, come fanno coloro che appartengono ad una setta religiosa, che una sanzione *extra terrestre* è assolutamente necessaria, perchè la morale riconosciuta ottima sia pratica, è lo stesso che dire l'umanità è un branco di bestie, che non può essere guidato che dallo sprone della ricompensa, o dalla tema di un castigo.

Noi protestiamo contro questa calunniosa teoria di servitù.

— E quali sarebbero a tuo avviso le basi di questa *morale umana e materialista?*

— Se capisco bene le idee del mio tempo mi sembra che.

1. L'uomo nuovo debba sopratutto farsi una legge di rispettare in sè, e negli altri tutto ciò che tende allo sviluppo così fisico che morale dell'essere umano. Per conseguenza

2 Non far nulla che lo avvilisca ai propri occhi e di cui abbia ad arrossire; essere buono e sincero coi suoi cari.

3. Lavorare al suo perfezionamento ed a quello dei suoi simili,

4. Occuparsi seriamente ed attivamente a diffondere l'istruzione, la benevolenza, la felicità,

5. Separare il meno possibile il proprio perfezionamento e il proprio benessere dal perfezionamento e dal benessere degli altri;

6. Accettare, come base delle proprie relazioni verso tutti gli uomini, questi principî proclamati dall'Internazionale "Nessun *diritto* senza *dovere*, nessun *dovere* senza *diritto*."

7 Essere buono ed umano anche verso gli animali;

8 Combattere le spogliazioni d'ogni sorta, la menzogna, l'oppressione, il servilismo e l'ignoranza. L'eguaglianza, la giustizia ed il rispetto devono essere il fondamento del futuro edificio sociale

— E questa è la morale dei *malfattori*, l'*internazionale dei bruti*, come la chiamano i reazionari d'ogni risma!

— Appunto

— Una grande immoralità davvero!

BENOIT MALON.

IL GRIGIO

Sulla terra lottano il Rosso ed il Nero.

Una avidità insaziabile di potere dell'autorità sugli uomini: questa è la forza del Nero. Crudele, avido, maligno, spiegò egli sopra il mondo le sue pesanti ali, e avvolse avanti a lui tutta la terra nelle fredde ombre della paura. Egli vuole che tutti gli uomini obbediscano soltanto a lui, e, sottomettendo il mondo col ferro, coll'oro e colla menzogna. Egli invoca persino Dio per affermare la sua nera potenza sugli uomini.

Egli dice freddamente:

"Tutto è per me! Io sono la forza Cioè io sono l'anima e la ragione della vita, ed io sono il padrone di tutti gli uomini. Chi è contro di ciò, è contro la vita, è un delinquente."

La forza del Rosso è il suo ardente desiderio di vedere la vita libera, ragionevole, bella. Il suo pensiero arde e vibra instancabilmente, illuminando l'oscurità della vita colle splendenti fiaccole di bellezza, con una minacciosa aureola di verità, con una calma luce d'amore Il suo pensiero accese dappertutto una forte fiamma di libertà, e questo fuoco avvolge gaiamente e caldamente la nostra oscura cieca terra in un maestoso sogno di felicità per tutti.

Egli dice:

"Tutto per tutti! Tutti sono eguali, nel cuore di ognuno è nascosto un intiero mondo di bellezza, e non si può alterare l'uomo, riducendolo ad un ottuso strumento di forza brutale. Nessuno deve sottomettersi, nessuno ha il diritto di sottomettere, la potenza per sè stessa è rea."

In questa lotta del vibrante cavaliere della verità col nero mostro della potenza consiste tutta la vita, tutta la sua bellezza, tutti i suoi tormenti, la sua poesia ed il suo dramma.

Fra il Nero e il Rosso si libra inquietamente e paurosamente il piccolo, monotono Grigio. Egli ama soltanto la vita tranquilla, sazia, comoda e per questo amore egli tormenta la sua anima, come un'affamata donna di strada il suo corpo avvizzito. Egli è pronto a servire a qualunque forza la quale assicuri solo la sua sazietà e la sua pace. Tutta la vita per lui è uno specchio, nel quale vede solo sè stesso. Egli è molto vivace, perchè possiede tutta la capacità del parassita. Per lui chi gli dà a mangiare, sia un animale od un uomo, sia un idiota od un genio, val lo stesso. La sua anima è il trono d'una rana viscida, la quale si chiama trivialità. Il suo cuore è il ricettacolo di una paurosa prudenza. Egli ama molto dilettarsi e teme le preoccupazioni, e questo lo rende doppio e falso.

Se nella lotta per la supremazia vince il Nero, il Grigio prudentemente eccita il Rosso:

"Guarda come cresce la reazione!"

Se vince il cavaliere della libertà e della verità — il Grigio denunzia al Nero:

"Bada a te: si sviluppa l'anarchia!"

Il suo idolo è sempre uno: "L'ordine per me! Anche a costo della morte spirituale di tutto il paese!"

Quando egli sente che il Nero è stanco della lotta, egli interviene nella lotta del Nero col Rosso, e sempre inganna l'uno e l'altro.

Rispettosamente e prudentemente egli dice al Nero:

"Certamente gli uomini sono animali, e per essi è necessario un pastore, ma mi pare che sia già tempo di allargare il pascolo. Se si aggiunge ancora un poco a ciò che essi non hanno, essi avranno benchè meno di ciò che volevano, più di quello che hanno. Ciò li calmerà e preserverà il Rosso; tutta la sua forza è nel loro malcontento. Permettete, vi aiuterò io ad accomodare tutto ciò!"

Glielo permettono, ed egli si organizza una vita tranquilla, sazia e comoda.

Il Nero riunendosi col Grigio, diviene un poco meno crudele, ma più ebete e volgare. Il Rosso s'infiamma di più.

Allora il Grigio in tono cattedratico dice al Rosso:

"Si capisce che è già tempo di avvicinare la vita all'ideale, ma è impossibile soddisfare tutti in una volta! Impossibile oggi, domani. — Ma alla fine gli uomini avranno tutto Economia: ecco l'entusiasmo del savio! Il Nero cederà, se vi comporterete prudentemente Permettete, io parlerò con lui francamente. ."

Sia che glielo permettano o no, egli si organizza una vita tranquilla, sazia e comoda.

Il Rosso diviene più sbiadito Il Nero dilata più largamente le ali della sua potenza, la vita si rabbuia, si respira a stento. Il Grigio si bea nella felicità della pace Egli può rendere e vendere, egli è capace di fare tutto, ma non agisce mai, non è mai bello.

Questo piccolo, bifronte insetto occupa sempre il centro tra le due estremità, impedendo loro di svilupparsi colla sua interessata calunnia sino alla fine, sino all'assurdo, sino allo ideale Dilatandosi nel mezzo, egli mescola senza talento i fondamenta i colori della vita in un miscuglio comune, sbiadito, sporco, noioso

I Grigio trattiene la morte di colui, che ha vissuto già il suo tempo, impedisce lo sviluppo del vivente: egli è proprio l'eterno nemico di ciò che brilla ed è audace.....

MASSIMO GORKI

Il mezzo migliore per assicurare la vita al giornale è di diffonderlo e procurargli nuovi abbonati Per far ciò non occorre essere un oratore, basta un pò di volontà.

I fatti del giorno

STATI UNITI. — Quando i Mormoni dell'Utah si apprestavano in nome della legge a sopprimere il poeta dell'I. W. W., Joe Hill, e gli chiedevano di quale morte preferiva morire, egli così rispose loro, guardandoli in faccia e senza scomporsi: "Se per la salvezza del vostro ordine abbisogna ancora una vittima, fucilatemi!" e davanti ai fucili spianati contro di lui gridò forte: "Io muoio innocente per la causa dei lavoratori e il mondo ne farà vendetta!"

Da quel giorno il governatore William Spry, colui che lo volle morto ad ogni costo, non ebbe più riposo. Lo spettro insanguinato del poeta lo perseguitò ovunque.

La settimana scorsa, mentre i guardiani spazzavano la neve davanti alla porta della sua abitazione, trovarono in un angolo una bomba che se fosse esplosa avrebbe fatto saltare in aria la casa ed il governatore. Egli ne rimase impressionatissimo e per poco non cadde in deliquio.

— Dacchè è stato fucilato — ha detto egli — ho ricevuto una quantità di lettere contenenti minaccie di morte. E' evidente che si cerca di far pagare con la mia la sua morte.

Aveva anche offerto una ricompensa di mille dollari per quella spia che fosse riuscita a dargli qualche informazione. Siccome la giustizia anche nei paesi dei Mormoni, è sempre la stessa, non è improbabile, tra le altre ipotesi, che la bomba fosse stata collocata da qualche poliziotto, sia per guadagnarsi i mille dollari promessi, sia per far vedere che la polizia è sempre vigile ed all'erta, e sia anche per sbarazzarsi di qualche mezza dozzina di elementi che non le vanno tanto a genio.

I giornali infatti annunciano che parecchi arresti sono stati fatti e che si cerca di riversare sugli arrestati la responsabilità dell'attentato. Siamo dunque davanti ad una ripetizione del complotto di San Francisco? Se è così il proletariato degli Stati Uniti è in procinto di essere chiamato ad un'altra seria e vasta agitazione per strappare le nuove vittime al suo ed al loro carnefice.

Tra non molto sapremo a che attenerci.

• • •

FRANCIA. — Ebbe luogo a Parigi il Congresso socialista, con l'intervento delle più note e spiccate personalità del mondo rosso francese Dopo un paio di giorni di discussioni si è concluso col mandare un saluto ai combattenti di Verdun e coll'approvare un ordine del giorno col quale si fa premura al governo di seguire una politica più rigorosa, sia nella azione militare sui diversi fronti della guerra, sia in quella economica interna, di modo che siano messe in valore tutte le risorse di cui è capace il paese onde affrettare la fine della guerra. Venne pure presentata una una mozione invitante a riprendere le relazioni tra i socialisti internazionali, ma essa venne respinta

Una volta i socialisti dicevano che occorre riunire tutte le forze per costringere i governi, ecc Ora invece lo pregano come un San Domenico perchè faccia loro la grazia della pace Fra Wilson che consiglia al popolo americano ad invocare la misericordia di dio, e i socialisti francesi che la invocano dal governo borghese, io trovo che vi è ben poca differenza La colpa la dànno naturalmente ai loro colleghi tedeschi, i quali hanno per i primi tradito il sacro vangelo di Marx

Ma la colpa è degli uni e degli altri, perchè tanto questi che quelli sono sdrucciolati, contro tutte le avvertenze mosse loro dai veri rivoluzionari, nella più abietta collaborazione di classe con la borghesia ed il governo del loro rispettivo paese. Nessuna meraviglia dunque se pensano e se agiscono, senza nemmeno accorgersi,

come vogliono i loro rispettivi padroni.

* * *

ITALIA. — Di tanto in tanto qualche maschera che s'era infiltrata nel partito socialista ufficiale con la speranza di trovarvi il suo posto di deputato in qualche collegio elettorale e rappresentare così i malcontenti della patria nel ciarlamento italiano, se ne allontana quando trova che un raggio di buona fortuna le sorride altrove.

Ora è la volta del professore Diego Garoglio di Firenze, il quale uscendo dal partito socialista gridò forte: Viva la Patria! Si capisce che intendeva la patria di lor signori, perchè da socialista aveva sempre insegnato che i lavoratori non hanno patria.

Ma non andrà a fare il soldato, a rischiare la pellaccia per la patria che ha ritrovato essere anche un pò sua. In quanto a questo egli lascierà ed inciterà che si agozzino gli altri.

Proprio come quell'altro figlio di papà, a Palermo, un soldato non sovversivo, un di quelli che a differenza di Garoglio aveva invece sempre gridato: Viva la patria!, ma che non essendo riuscito in qualche modo a sottrarsi all'obbligo militare, si fece l'altro giorno strappare non meno di 14 denti!

Viva la patria sì, finché essa non chiede dei sacrifizi che ai lavoratori. Quando s'accorgono che la pellaccia la vogliono anche da loro, allora cercano di salvarla magari coi.... denti.

E' lo spirito di conservazione che muove queste maschere, spirito che si dan tanta briga di combattere negli altri, e in nome del quale, commettono le vigliaccherie più inique e impensate.

Ma in fondo alla società, giù negli strati popolari da dove balzò in tutti i tempi tremenda la santa vendetta, va affermandosi a poco a poco nel cuore e nella mente dei diseredati la aspirazione ad un più equo principio di eguaglianza e di libertà, aspirazione che il Cavallotti così definiva:

Nunziatrice dei giorni venturi
Or va errante pel mondo una idea;
Dove infuria la mischia plebea
Volge, pallido arcangelo, il piè.
Nè per mille bugiardi scongiuri,
Nè per torme di sgherri s'arresta.
Come nembo forier di tempesta
Rumoreggia sul trono dei re.

N. Cuneo.

La fine di un tiranno

La situazione in cui si trova attualmente Carranza non potrebbe essere più insostenibile. A Veracruz egli riuscì ad attirare nelle sue file migliaia di lavoratori con le sue ingannevoli promesse di emancipazione sociale, politica ed economica. Egli era riuscito a far credere che col suo *regime* avrebbe avuto principio la Rivoluzione Sociale. E i lavoratori andarono volentieri a sacrificare la loro vita sui campi di battaglia per innalzare questo Messia al potere, ma una volta al potere s'accorsero che il politicante aveva dimenticato tutte le sue promesse.

Appena si trovò sicuramente insediato nella sedia presidenziale e riconosciuto come il solo governo *de facto* del Messico, spalleggiato da Wall Street, Carranza si credette forte abbastanza per poter soggiogare ed affogare nel sangue le aspirazioni del popolo messicano, ed incominciò a perseguitare quegli stessi uomini che avevano contribuito a farlo salire al potere. Le sue persecuzioni raggiunsero il limite col decreto del 1 Agosto 1916, col quale si comminava la pena di morte a quei lavoratori che avessero osato scioperare. Più di quaranta lavoratori furono in questo modo fucilati.

Tali brutalità, aggravate dalle sentenze di morte per reati minori e piccoli furti, fecero cadere la benda dagli occhi dei lavoratori. Essi non sono più acciecati dal radicalismo teatrale di Carranza. Capiscono ora quale è veramente Carranza, e questa scoperta ha creato una forte reazione contro il tiranno. Queste le cause della pericolosa situazione del Capo Supremo, il quale si trova ora circondato da una muraglia di baionette.

Nel Nord, Francisco Villa è riuscito ad avere il sopravvento, specie nello Stato di Chihuahua, e parte in quelli di Durango, Coahuila e Zacatecas, ed avendo adottato il metodo dell'espropriazione a beneficio dei poveri, questi accorrono sotto le sue bandiere in numero considerevole.

Nello Stato meridionale di Oaxaca e in quello centrale di Messico, Felice Diaz, il nipote del vecchio tiranno Porfirio Diaz, sta acquistando forza. Il giovane Diaz rappresenta il nefasto vecchio partito di Diaz, gli "Cientificos," ed è sostenuto dai milioni della borghesia esiliata e dal clero, i quali provvedono ai mezzi per dar armi alle migliaia dei lavoratori che vengono ingannati dalle false promesse di restituzione della terra al popolo del Messico.

In undici Stati meridionali e centrali, che rappresentano circa un quinto della area della Repubblica, e sono popolati da circa tre milioni di abitanti, Zapata, coi suoi agrari ed i membri anarchici del Partito Liberale Messicano, agendo in congiunzione gli uni con gli altri, sono riusciti a respingere i soldati di Carranza ed a stabilirvisi fortemente. La loro forza è dovuta al fatto che in quelle regioni la terra, le case, gli strumenti del lavoro, le macchine, e tutti i mezzi di produzione e di trasporto sono ora proprietà del popolo, e questi combatte per conservare ciò che è riuscito a strappare dalle mani dei suoi ex-padroni. Questo movimento combinato fra Agrari ed Anarchici Comunisti si va diffondendo negli altri Stati del centro, del levante e del ponente del Messico.

Da aggiungere a questi già abbastanza formidabili avversari del regime carranzista — Villa, Diaz, gli Agrari ed i Liberali — vi è un altro fattore non meno importante in questa lotta: le "guerriglie" indipendenti. Queste "guerriglie" dette dalla stampa capitalista "bande di briganti," sono composte in gran parte di veri rivoluzionari, e sono efficaci in quanto che mantengono viva la fiamma della rivoluzione, e tengono in un continuo stato nervoso tutti i nuovi tiranni che cercano di salire al potere. Migliaia di queste guerriglie, divise in piccoli eserciti di due o trecento uomini ciascuna, percorrono il paese, molestando continuamente i soldati di Carranza. Perfino i suoi stessi uomini disertano questo tiranno per arruolarsi nelle diverse altre fazioni o per costituire altre guerriglie indipendenti. E' così che troviamo che la fine di Carranza è inevitabile, ed è solo questione di breve durata, malgrado il forte appoggio degli interessi finanziari degli Stati Uniti.

Il popolo messicano sta imparando traverso una lunga e crudele esperienza che la libertà non viene mai concessa da coloro che stanno sui gradini più alti della scala sociale. Essi hanno già imparato che il governo non è istituito per proteggere i deboli contro la rapacità e la tirannia dei più forti. Hanno imparato pure che con i mezzi pacifici l'emancipazione del proletariato non sarà mai un fatto. Traverso lunghi secoli di brutale oppressione e d'indegno sfruttamento hanno imparato la preziosa lezione che l'unica via aperta ai lavoratori per emanciparsi dalla schiavitù alla quale li hanno sottomessi l'Autorità, il Capitale e la Chiesa, è di opporre alla violenza dall'alto la violenza dal basso, e che alle fucilate della classe padronale bisogna rispondere con le fucilate degli schiavi.

Ecco perchè la fine di Carranza è prossima; ecco perchè il popolo messicano, risoluto a redimere la Terra, ha mantenuto per sei lunghi anni questa stupenda lotta nota col nome di Rivoluzione Messicana, malgrado gli sforzi di Wall Street; ed ecco perchè esso finalmente raggiungerà la sua meta d'instaurare nella cosidetta Repubblica Messicana un Nuovo Ordine Sociale, nel quale tutti gli esseri umani, senza distinzione di sesso, di razza o di colore, saranno liberi, eguali e fratelli.

E. F. Magon.

Il Libro della Vita

Le pagine dell'esistenza sono in bianco ed in esse possono scrivere piccoli e grandi; questi per dire quelli che furono, gli altri per esporre quello che desiderano essere. Figli e padri, e maggiormente i padri devono porre attenzione nello scrivere le pagine della vita perchè nel modo di educare e di trattare i fanciulli dipende l'avvenire degli uomini.

Generalmente tutti crediamo di essere stati migliori figliuoli di quello che non sieno i nostri figli, senza pensare che i nostri padri dicevano lo stesso e giudicano di noi come noi dei figliuoli. E questo giudizio dipende dal fatto che ognuno crede essere quello che è per necessità sociale e desidera che così si mantengano anche i suoi discendenti. Come apprendere a far di conti è nella vita presente più utile che giuocare, così noi disprezziamo il ragazzo spensierato che canta e giuoca e salta, dimentico dei libri, e teniamo in gran conto il fanciullo giudizioso che ad altro non pensa che alla sua lezione.

Quanto è grande l'errore dei padri su questo punto!

Lavoriamo per la società futura ed atteniamoci meno che sia possibile alle esigenze della società moderna, che costringe il povero a mandare i suoi figli alla scuola od all'officina, costituenti, nel modo come oggi funzionano, due focolari di epidemie, e faremo una pedagogia veramente rivoluzionaria, perchè lavoremo per la salute fisica dell'uomo, senza la quale non è possibile sussistano nè la salute intellettuale nè la morale.

Che tutte le letture, le scritture, le lezioni che si tengono in un locale chiuso ed antigienico siano più utili al sano sviluppo di un fanciullo che non una corsa nei campi?

Senza dubbio è tanta la preoccupazione dei padri su questo punto che preferiscono avere i figli tutto il giorno chiusi in una scuola ed imparare a far di conti piuttosto che curare la scrofola e l'anemia, che purtroppo infieriscono nei figli dei poveri, con bagni di sole, di aria, di sudore, facendoli correre per piani e per monti: essi non sanno che quel sole, quell'aria, quel sudore sono più efficaci al progresso ed al sapere degli individui che non molte lezioni di urbanità e di scienza che il bimbo neppure comprende.

Nulla vi ha che apra tanto l'intelligenza e la prepari alla assimilazione ed alla creazione scientifica e artistica quanto l'opera dell'ossigeno nella purificazione del sangue.

Un uomo sano si pone di fronte alla montagna e con essa parla della fauna, della flora, della topografia del luogo, della bellezza dell'infinito, e senza nulla sapere di scienza, noterà nel suo essere la inspirazione e la grandiosità della vita che si traduce in amore.

La salute è il primo fattore di tutto ciò che è nobile e grande nella scienza e nella bontà, e il maestro che vuol prima curare poi insegnare, anche sfidando la critica dei padri ignoranti, farà opera benefattrice ed umana.

Quando l'istruzione non sarà come è ora un calcolo ed un mezzo per superare i compagni, quando gli uomini non sentiranno più la necessità di difendersi dagli attacchi dei simili che lor contendono la carica conquistata, quando la massa immensa non lotterà più la terribile lotta dell'esistenza, allora i fanciulli giuocheranno liberamente a tutto lor agio e cresceranno sani e pieni di vigore e di vita; e quando già grandi, la loro intelligenza sarà colpita dal desiderio del sapere, impareranno ben più in un solo anno di studio che non oggi in dieci anni!

Dirigiamo dunque i nostri passi verso questa società e verso l'educazione che essa stabilisce, e poichè non possiamo attualmente praticarla per le esigenze della necessità sociale procuriamo, padri e maestri, di avvicinarci per quanto è possibile a questo procedimento educativo. Se così noi faremo, le pagine del libro della vita saranno riempite di cose eminentemente belle nella gioventù e di cose piacevoli e soddisfacenti nella virilità.

Soledad Gustavo.

Minime della Guerra

Vi sono da questa parte dell'Atlantico non pochi quelli che si meravigliano come i popoli d'Europa, dopo due anni e mezzo di guerra micidiale, di una guerra che ha già distrutto le migliori energie di quelle nazioni disgraziate, si conservano ancora così tranquilli e calmi, quasi che la guerra non li toccasse che molto lontanamente e non li interessasse che molto poco.

A costoro sarà forse molto utile ricordare che tutti i paesi in guerra si trovano afferrati nel morso della censura più terribile che abbia mai funestato la vita civile di un popolo. Fuori dei confini di ciascuno di questi paesi, di ciascuna di quelle regioni, fuori delle mura di ciascuna di quelle città e perfino dei villaggi, nessuno sa assolutamente nulla ciò che avviene. Non solo le notizie, che lo Stato ritiene potrebbero ledere i suoi interessi, sono soppresse, ma pene gravissime si comminano agli incauti che tentassero di trasmetterle da un luogo all'altro o le facessero passare all'estero.

Un esempio tipico della rigorosità e ferocia della censura italiana lo portò in America, un giornalista argentino.... non sospetto certamente di italofobia — che allora semplicemente non l'avrebbero lasciato partire — il quale avendo vissuto due anni nelle varie fronti di guerra, raccontò tra gli altri episodi presenziati da lui personalmente, la seguente prodezza della censura italiana.

Una povera madre italiana, una di quelle martiri sacrificate nei loro affetti più santi, ricevette, a Torino, la notizia della morte di un suo figliuolo assassinato bestialmente sulle Alpi maledette.

Un fratello del morto si trovava in quel tempo qui in America, e impaurito forse dalle minaccie dei consoli o suggestionato dalle parole bugiarde che sciorinano gli sciagurati scribi venduti del giornalismo coloniale, stava anch'egli per imbarcarsi verso il macello, assieme a tanti altri disgraziati.

La madre, la povera madre alla quale già il mostro della guerra aveva ingoiato un figlio, informata delle intenzioni dell'altro, si affrettò a scrivergli, scongiurandolo di non tornare.

Chissà quali parole avrà impiegato la povera madre, lottante fra il dolore della perdita recente d'un figlio e il timore di perdere anche l'altro!

E la censura infame intervenne.

E denunziò la madre infelice al tribunale militare.

Nessuno ha potuto sapere — concluse il giornalista commosso — quale è stata la condanna inflitta alla povera donna, perchè — soggiunse egli — una volta fuori d'Italia è impossibile indovinare ciò che succede là dentro.

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà"

I soli governi d'Europa uccidono ogni mese per darsi bel tempo, un numero di uomini superiore a quello delle stelle che si possono mirare ad occhio nudo in una notte serena!

Infatti, la pace armata ed il militarismo europeo sono le cause principali della sterilità dei campi e della ruina d'intere contrade.

Le risorse guadagnate a furia di sudore dai lavoratori non bastano più, da tempo. Bisogna far dei prestiti e scontare sull'avvenire. Il debito pubblico dell'Europa e dell'America s'eleva oggi a novantotto miliardi! E continuerà ad elevarsi fino a quando tutti i popoli non avranno dichiarato fallimento. Il debito pubblico delle diverse nazioni dell'umanità intera s'eleva a centotrenta miliardi che l'Umanità deve a sè stessa! Nessun problema di astronomia è così arduo e nessun osservatorio potrebbe paragonarsi ad una Camera dei deputati.

E questi debiti, questi sacrifici, queste imposte d'ogni genere, quest'accrescersi del pubblico disagio per chi? Per che cosa?

— Per togliere braccia all'agricoltura, per sterilizzare la Terra, per preparare la carestia universale e per distruggersi reciprocamente ed inesorabilmente.

Meglio ancora! La nostra intelligente Umanità fino ad oggi non ha avuto riconoscenza che per i suoi affamatori, onore che pei suoi carnefici, corone di lauro che per i suoi assassini, statue che per quelli che la calpestano.

Che cosa concludere da questo esame? Possiamo noi seriamente sperare che un giorno l'Umanità riconoscerà la sua sciempiaggine, che i popoli arriveranno all'età della ragione e che la guerra infame cesserà infine d'inzaccherare questo pianeta meglio rischiarato sulle vere condizioni della sua felicità? No, no! Gli uomini sono così fatti: essi hanno bisogno di padroni, essi hanno bisogno di carnefici, essi hanno bisogno di sventure. Si vedranno così, per lunghi anni ancora, novantanove uomini su cento sentir la necessità di pugnalarsi a vicenda, ed il centesimo che li tratterà da pazzi per molto tempo ancora sarà considerato come un utopista. Sopprimere tutti gli eserciti del mondo? Ma sognate? E' impossibile!

Camillo Flammarion.

COMUNICATI

New York, N. Y.

Sabato 6 Gennaio alle ore 7,30 pom. allo Zoo Casino, 681 E. Fordham Road, angolo di Cambrelling Ave., si terrà un comizio pro vittime della reazione in America. Parlerà C. Tresca e N. Cuneo. Si fa appello a tutti i compagni di non mancare. Libera entrata e libera parola.

Per la Gioventù Libertaria:
P. Bologna.

Nella riunione di Domenica scorsa del Gruppo che sta formandosi in bassa città, si è deliberato di dare il nome di Circolo Operaio Sovversivo. Si invitano tutti i compagni che ne vogliono far parte, d'intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 7 corr. alle ore 3 pom. al 74 McDougal St. Parlerà pure il compagno N. Cuneo.

Per il Gruppo: A. Di Lauro.

Il Comitato di Difesa pro Caplan e Schmidt, riunitosi ultimamente con l'intervento dei delegati di diverse organizzazioni operaie dell'elemento ebreo, considerato che una servile giuria asservita al padronato ha condannato il compagno David Caplan alla pena da uno a dieci anni di prigione, ha deliberato di comune accordo di gettare le basi per una formidabile agitazione di pubblicità e di protesta contro la prostituita giustizia di classe.

L'agitazione incomincierà Domenica 14 Gennaio alle ore 2 pom. allo Star Casino, East 107th St. e Park Ave., con un grande comizio internazionale, nel quale parleranno valenti oratori in diverse lingue: Carlo Tresca in italiano, Pedro Esteve in spagnuolo, Ben Schlesinger, Alex Cohen, Prof. Horowitz, A. Shipliakoff, Max Pine e Yanowsky in ebreo, Wm. Shatoff in russo, Max Eastman in inglese.

Si fa un caldo appello a tutti i compagni ed ai lavoratori di accorrere numerosi ad affiancarci in questa campagna per la libertà dei nostri ostaggi. Entrata libera.

Per il Comitato di Difesa Caplan e Schmidt: Fedele Pato.

Torrington, Conn.

Il compagno C. Stami sarà tra noi per tenere due conferenze: la prima avrà luogo Sabato 6 Gennaio alle ore 7,30 p. m.; e la seconda il giorno dopo, Domenica, alle ore 1,30 pom., nella International Labor Hall, 129 E. Main St., vicino al ponte.

Libera entrata, libera parola.

Per il Circolo di Studi Sociali:
Lino Bologna.

Derby, Conn.

Domenica 14 Gennaio alle ore 3 pom. nella Eagle's Hall, 662 Main St., il compagno N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: "Scienza e religione." Tutti i compagni e sovversivi di Derby e dintorni sono invitati d'intervenire numerosi e di condurre con sè i propri amici. Libera parola e libero ingresso.

Nicola Di Russo

Bridgeport, Conn.

Sotto gli auspici dell' International Labor Group avrà luogo Sabato 6 Gennaio alle ore 7 pom. al Sokol Hall, 521 Hallett St., Bridgeport, Conn., un grande concerto e ballo, al quale i compagni italiani faranno opera buona intervenendo. Tickets 25 soldi.

Il ballo dato il 16 Dicembre dal Circolo di Studi Sociali ha dato il seguente risultato: Entrata generale $ 52.00; Spese 21.50; Netto 30.50 che restano per la propaganda locale. I conti dettagliati sono visibili a chiunque li voglia verificare nel Circolo di Studi Sociali, 629 E. Washington Ave.

Domenica 14 Gennaio alle ore 7,30 p. m. il compagno N. Cuneo di New York parlerà sul tema: "La guerra e la pace." La conferenza avrà luogo nella sala del Circolo di Studi Sociali, 629 E. Washinton Ave. e tutti i compagni, tutti i lavoratori vi sono cordialmente invitati. Libera entrata e libera parola.

I Liberi.

Newark, N. J.

Per dovere di regolarità ed amore di esattezza questo Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria dà il resoconto dell'agitazione promossa a vantaggio degli arrestati nello sciopero del Minnesota, Carlo Tresca e compagni.

Incassi: Società Giuseppe Mazzini Teorese, Mafalda, Crispi, Cavour, Massimo D'Azzeglio, Loggia Risorgimento, ciascuno $ 5,0 : Società Marchegiana ed affini 15.00; Unione Stagnini 2,00; Incasso al Verona Ave. 13,56; Sottoscrizione volontaria aperta dal Gruppo nella sua sede 28,93; Tota e incassi 133,60.

Spese generali di tutta l'agitazione come da elenco affisso nella sede del Gruppo 42.15. Rimanenza 91.45. Di questi si versarono già al giornale "L'Avvenire" 50.00 ed i restanti saranno spediti subito al detto giornale per il fondo di agitazione.

Fra giorni si darà pure il resoconto del dramma "Francisco Ferrer" dato dai dilettanti filodrammatici del Gruppo a beneficio di Carlo Tresca e carcerati politici, non esclusa la propaganda locale.

Si preavvisa che visto che s'è ottenuta la libertà del compagno Tresca e degli altri carcerati durante lo sciopero del Minnesota, il Gruppo manderà l'incasso, che è di poco superiore ai cento dollari, a beneficio delle altre vittime che aspettano il nostro aiuto di solidarietà morale e finanziaria

Per il Gruppo di P. R. Trombone.

PRO VITTIME DELLA REAZIONE IN AMERICA

Shrewsbury, Mass.: L. Mazzari 0,50

Parole d'oro

Unitevi, popoli; siate prudenti! Unitevi se avete l'energia di liberarvi delle vostre miserie! Incoraggiatevi gli uni gli altri per realizzare una così nobile, così generosa e così importante impresa!

Incominciate col comunicarvi segretamente i vostri pensieri e desideri; diffondete in ogni luogo, il meglio che potete, scritti simili a questo, che facciano conoscere a tutti gli errori e le superstizioni della religione e che rendano odioso il governo tirannico dei principi e dei re della terra.

Aiutatevi mutualmente in una causa così giusta e necessaria, nella quale si tratta dell'interesse di tutti i popoli. La ragione della vostra perdizione è che vi distruggete gli uni gli altri invece di combattere tutti per la medesima causa.

Se siete intelligenti, liberatevi degli odi e delle animosità che vi dividono, e convergete tutto il vostro odio e tutta la vostra indignazione contro i nemici comuni, contro questa orgogliosa razza di gente che vi opprime e vi spoglia dei migliori frutti del vostro lavoro.....

L'Abate Meslier.

Abbonatevi all' ERANUOVA

Per cura della Libreria Sociologica uscira' anche quest'anno l'Almanacco Sovversivo con articoli vari e illustrazioni. Sara' messo tra poco in vendita a un prezzo moderato di 10 soldi la copia.

Per ordinazioni rivolgersi alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: A. Perotto 1,00; T. Pivetti 1,00; F. Ceppo 0,50;	2,50
New Castle, Wash: Umb Rossi	1,00
Cle Elum, Wash.: Sev Bossola	0,50
Camden, N. J.: Gius Zanetta 1,00; G. Spina di A. 1,00;	2,00
Blythedale, Pa.: Vinc. Delmonaco	1,00
Carthage, N. Y: Fil. Pulimeno	1,00
Dover, N. J: Jos. Auberone	1,00
Shrewsbury, Mass: L. Mazzari	1,00
Oglesby, Ill.: Adolfo Canterziani 1,00; Jo Battordi 1,00; Pivardo Costa 1,00;	3,00
Harley, Wis.: Gaet Del Boni	1,00
Ironwood, Mich: Stef. Fineo	1,00
Mt. Vernon, N Y: Emilio Giannini	1,00
Brooklyn, N. Y: Luigi Umbria 1,00; G. Fusano 1,00;	2,00
New York, N Y.: Gius. Baisi	1.00
E Cambridge, Mass.: Circolo di C. O.	1,00
Clifton, N J.: G. Amantini	1,00
Toledo, Ohio: Gius. Vitali	1,00
Taunton, Mass.: Batt. Capello	1,00
Clinton, Ind.: Emilio Guglielmetti	1,50
Herminie, Pa.: Antonio Carletto	1,00
Numa, Iowa: Feder. Lucca Bue	1,00
St. Louis, Mo: G Biff	1.00
Coalgate, Okla.: J Bugni	1,00
Buffalo, N Y: N. Sterlacci	1,00
Canton, Mass: F. Caponio 0,50; Gaet. Stietti 0,50;	1.00
Ellwood, Pa: C Piccolo	1,00
Ybor City, Fla: Mich Mulè 1,00; Fr. Albano 1,00;	2,00
Totale $	33 50

VENDITA GIORNALI

Hamilton, Ont.: A Delmoro	1.00
Westfield, Mass: V. Lucotorto	1,00
Totale $	2 00

MORTE AL DEFICIT

Cle Elum, Wash.: Peter Guglielmo	1,00
Coalgate, Okla.: James Bugni	2,00
Totale $	3.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N J: Fra compagni dopo una cena: Uno 1,00; F. Ceppo, G. Marsiglio, Di Pietro, Amantini, Taidi, F. Greco, S. Grandi, G. Canceglio, P. Baldisserotto, cias. 0,50; A. Gusbello 0,35; F. Cerruti, P. Gusbello, C. Rossana, E. Bocchio, cias. 0,25; Dantè 0,15; F Gallo 0,50 Totale 7,50; Espi 0,25;	7,75
Cle Elum, Wash.: Sev. Bossola	0,50
Shrewsbury, Mass.: L. Mazzari	0,50
Oglesby, Ill.: Bas. Capitani	0,25
Clinton, Ind.: Emilio Guglielmetti	0,25
St. Louis, Mo.: G Biff	0,50
Ybor City, Fla.: Alfonso Coniglio	0,25
Totale $	10,00

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 45	
Corrispondenza	1.25	
Illuminazione	0.75	
Carta pel giornale	37.40	
Carta per indirizzi	2.00	
Affitto	10.00	
Carbone	7.00	
Indirizzi	3.00	
Amministrazione	10.00	96.35
Deficit No. precedente		845 07
Totale		$ 941.42
Entrata: Abbonamenti	33.50	
Vendita Giornali	2 00	
Morte al Deficit	3 00	
Sottoscrizione	10 00	48 50
Deficit		$ 892,92

PICCOLA POSTA

G. R., New Britain, Conn. — Noi lo sappiamo.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Fuoco.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 590

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ammontare del relativo importo, e cio' perche troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
- Memorie di un rivoluzionario .. 60
- La Conquista del pane .. 30
- Lo Stato .. 20
- Campi, fabbriche e officine .. 15
- La scienza moderna e l'anarchia .. 40
- Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
- E. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
- Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
- Bakunin Dio e lo stato .. 25
- Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
- Ceneri e faville (Par II.) .. 40
- Difese .. 40
- Bozzetti sociali .. 40
- Sociologia criminale .. 40
- Sociologia anarchica .. 40
- Pagina di vagabondaggio .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- Galey: — Le prove del trasformismo .. 0,50
- Ferri La giustizia penale .. 25
- Reclus Storia di un ruscello .. 40
- Storia d'una montagna .. 60
- Villa Le religioni e la scienza .. 60
- Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
- Piacenne Saggio sulla rivoluzione 15
- Stirner — L'Unico .. 1.25
- D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
- Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
- Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
- Haekel — Il Monismo .. 0.25
- Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
- Compendio di storia universale .. 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.60
- Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
- S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
- Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

- Maupassant: — Boule de Suit.. 0,10
- Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
- La Caserma.. scuola della nazione .. 20
- La Corona e la Blouse .. 10
- Bozzetti sociali .. 75
- Turghenief Novelle moscovite .. 15
- Nordau La guerra .. 10
- Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
- Diderot La monaca .. 15
- Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
- Vita errante .. 15
- D'Annunzio Canti e novelle .. 75
- D'Azeglio I miei ricordi .. 60
- Autori diversi Pagine d'oro .. 60
- Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina .. 0.15

STORIA E BIOGRAFIA

- Michel La Comune .. 60
- Malato Luisa Michel .. 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
- Del Canto Aonio Paleario .. .25
- Picca Paolo Sarpi .. .25
- Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
- Valera Il Cinquantenario .. 15
- Lupi Le penombre del mercato .. 25
- Valera La guerra è la guerra! .. 15
- Eroma Un anno di reclusorio militare .. 10
- Figuer Le prigioni russe .. 15
- Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
- Roudine Max Stirner .. 10
- Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
- Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
- Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20
- Borbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20

TEATRO LIBERTARIO

- Gori: — Primo Maggio.. 0,15
- Senza Patria .. 0,15
- Ideale .. 0,15
- Calendimaggio .. 10
- Descaves La Gabbia .. 10
- Rousselle Il maestro .. 5
- Grippiola Povero popolo! .. 5
- Mirbeau I cattivi pastori .. 30
- Il portafoglio .. 5
- Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
- Zuliani Tempeste sociali .. 15
- Mortara Amore e fede .. 25
- Henriot Reduce da Tripoli .. 5

POESIE

- Gori Prigioni .. 40
- Battaglie .. 40
- Canti d'esilio .. 40
- Mori Cristo al Vaticano .. 5
- Rapisardi — Poesie religiose... 0.15
- Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
- Canzoniere con musica .. 25
- La Canzone di Caserio .. 0,05
- Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5
- Tanini La marcia dell'ideale .. 10
- Froment Il figlio .. 5
- Ibsen — Spettri .. 0.30
- Quando noi morti ci destiamo.. 0.15
- Casa di Bambola .. 0.30
- Un nemico del popolo .. 0.30
- Le colonne della Società .. 0.30
- Hedda Gabler .. 0.30
- La Donna del mare.. 0.30
- Elga .. 0,30
- Il Collega Crampton .. 0.30
- Il Costruttore Solness .. 0.30
- Gabriele Barkman .. 0.30
- La Fattoria, Rosmer .. 0.30
- La commedia dell'amore .. 15
- Hugo Il re si diverte .. 15
- Una madre Il trionfo della verità 30
- Chirsucle I [illegible] .. 5
- Onesti — Militarismo e miseria 0.10
- Byron — I nostri bimbi .. 0.35

ROMANZI SOCIALI

- Zola Germinal (2 volumi) .. 70
- L'assomoir (2 volumi) .. 70
- Quel che bolle in pentola .. 70
- Teresa Raquini .. 30
- Il paradiso delle signore .. 00
- La bestia umana .. 60
- Il fallo dell'abate Mouret .. 30
- Voluttà della vita .. 30
- Nanà .. 30
- Renata .. 30
- Maddalena Ferrat .. 30
- Una pagina d'amore .. 30
- Il dottor Pascal .. 70
- Il Denaro .. 0.70
- La Terra .. 0.70
- Eugenio Rougon .. 035
- Il Ventre di Parigi .. 0.30
- Il Sogno .. 0.30
- Le Veglie di Medan .. 0.30
- Racconti a Ninetta .. 0.30
- Nuovi racconti a Ninetta .. 0.30
- Le Confessioni di Claudio .. 0.30
- Verità .. 90
- Lavoro .. 90
- Alvi Gloria di re .. 80
- Valera La folla .. 60
- Dal Cellulare a Finalborgo 60
- Rafanelli Seme nuovo .. 50
- Aglietti Follia? .. 40
- Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
- Hugo I lavoratori del mare .. 75
- Il Novantatrè .. 60
- I miserabili .. 1,25
- — L'Uomo che Ride .. 0.60
- Grave Le avventure di Nonò .. 50
- Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
- Manetty Sotto la tonaca .. 55
- Malato Il grande sciopero .. 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
- Mirbeau Il Calvario .. 10
- Memorie d'una Cameriera .. 0.30
- Bruno — Il Romanzo d'un [illegible] .. 0,75
- [illegible] — Un'anima .. 0.60
- [illegible] — Giordano Bruno .. 0.75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
- Simon Stregoneria cristiana .. 15
- Viaggio umoristico .. 25
- Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
- Feuerbach Essenza della religione 25
- Most La peste religiosa .. 5
- Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
- Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
- Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
- Abate Vergogne del confessionale 10
- Bolero Le due campane .. 50
- Gori Scienza e religione .. 5
- Stasiota Il demone della donna .. 5
- XXX Che cosa è la religione .. 25
- Biglianni Ciò che si fa nei seminari 10
- Mangandine Il mondo senza dio.. 25
- Nordau La menzogna religiosa .. 10
- Caminita Che cosa è la religione .. 30
- Binazzi: Abbattiamo il Vaticano.. 5
- Faure — I Delitti di Dio .. [illegible]
- Ferrari — Del Deismo .. 0.05

PROPAGANDA ANARCHICA

- Malatesta L'anarchia .. 5
- Al Caffè .. 0.05
- Fra contadini .. 5
- — Gli anarchici in Tribunale... 0.05
- — Il Suffragio Universale .. 0.05
- Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
- Fabbri Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti .. 10
- Organizzazione operaia e anarchia .. 5
- Kropotkin L'anarchia .. 10
- La legge e l'autorità .. 5
- — L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
- La guerra .. 5
- La morale anarchica .. 5
- Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
- Lo spirito di ribellione .. 5
- Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
- Caminita Free Country! .. 5
- Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
- Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
- — Teoria della Rivoluzione .. 0.05
- Un anarchico sull'anarchia .. 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
- A mio fratello contadino .. 5
- Gori In difesa della vita .. 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
- Gli anarchici sono socialisti? .. 5
- Guerra alla guerra .. 5
- Aspettando il sole! .. 5
- Gli anarchici sono malfattori?.. 5
- La donna e la famiglia .. 5
- Umanità e militarismo .. 5
- Francisco Ferrer .. 0.05
- — Basi morali dell'anarchia.. 0.05
- — La leggenda del 1.o Maggio.. 0.05
- Cipriani Bresci e Savoia .. 5
- Mercellini I fattori soc. d. delitto 5
- Malato L'attentato di M. Moral .. 5
- S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
- — Perchè siamo anarchici .. 0.05
- Pouget Il sabotaggio .. 10
- Elkhoud La buona lezione .. 5
- Esteve La legge .. 10
- Concordia Argomenti libertari .. 5
- Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
- Laverdays La banca e la rivolta. 5
- Ferrer Lo sciopero generale .. 5
- Pierrot Lavoro e surmenage.. 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
- Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
- Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
- Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
- De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
- Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
- Samaia — La legislazione operaia 0.05
- Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
- Pena — Vittime e pregiudizi .. 0.05
- Lupi — Tripoli .. 0.05
- Milano Primo passo all'Anarchia 10
- Chi siamo e che cosa vogliamo.. 5
- Changui - L'Immortalità del Matrimonio .. 0.05

OPERE DIVERSE

- Santis: — L'inferiorità della donna .. 0.15
- Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
- Manzoni Carlo Darwin .. 20
- Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
- Lafargue I Trusts americani .. 5
- Forzato Spezia
- Il socialismo e la donna .. 10
- Per le nuove generazioni .. 10
- V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
- Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
- Grammatica italiana-inglese .. 1.25
- Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
- B. S. Darwin e il darvinismo .. 10
- Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
- Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
- Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
- Il processo della scuola primaria 15
- Tolstoi — Piaceri crudeli .. 0.15
- Stromboli — Gramm. Esperanto 0.50
- Hugo — L'arte di essere nonno 0.15
- Paraf Javal - Il mondo e le sue trasformazioni 15

RITRATTI E INCISIONI

- Ritratto Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago .. 10
- Voltairine de Cleyre .. 5
- Martiri spagnuoli .. 5
- Ferrer e Bruno .. 15
- Tomba dei Martiri .. 0.10
- Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
- Monumento a Ferrer .. 0.15
- Piramide del Sistema Capitalista 0.15
- L'Albero del Male .. 0.15
- Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori: I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi: Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer: Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
- Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
- Almanacco Libertario del 1910 .. 15
- Almanacco Sovversivo per il 1916 15

PROCESSI, AUTODIFESE E CONDANNE

- Faccia a Faccia col nemico (rilegato) .. 1.50
- Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0.15
- Processo di Sciullo .. 0.05
- Processo Giardini .. 0.05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

L.E.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO IX. Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N.J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY JANUARY 20 1917. Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA — P. O. BOX 1377, — PATERSON, N. J. No. 436

PREPARIAMOCI!

Da un mese la grande stampa quotidiana sta riempendo le sue colonne di commenti e discussioni sulle proposte di pace avanzate dalla Germania ed indirettamente secondate da Wilson ed appoggiate da diversi Stati neutrali. Con tutto ciò, le speranze d'una prossima pace paiono nuovamente sfumate. Bisogna che la guerra continui, perchè così conviene e piace ai magnati d'Inghilterra. Benchè nella grande ecatombe siano state trascinate molte nazioni, in realtà non si combatte che per assicurare la preponderanza industriale, commerciale e politica dei due colossi, quello terrestre e quello marittimo, l'Inghilterra e la Germania.

Questa guerra non è come le altre, la fine delle quali dipese dai trionfi militari. La Germania, si può dire, è andata e va di trionfo in trionfo. In pochi mesi i suoi eserciti hanno invaso il Belgio e si sono spinti fino alle porte di Parigi; in alcune settimane hanno rigettato indietro l'avanzata russa dal territorio che a questi costò dei mesi ad occupare, e si impossessarono di parte di quello dominato dalla Russia; s'impadronirono fulmineamente della Serbia e del Montenegro, ed ora stan finendo di spazzare dalla Rumenia gli eserciti russo-rumeni. Gli alleati, malgrado la spacconata della loro sempre annunciata e mai realizzata grande offensiva, non hanno avuto che disfatte su disfatte, in Mesopotamia, nei Dardanelli, su quasi tutti i fronti della guerra. Solo nelle colonie germaniche sono stati vittoriosi. In Europa non han potuto che guadagnar Gorizia e sono riusciti a riconquistare alcuni chilometri di terreno perduto a Verdun e nella regione della Somme. Malgrado ciò, è sempre la Germania, la provocatrice, che offre il ramoscello d'olivo. Ad ogni nuova vittoria essa annuncia i suoi veementi desideri di pace che le potenze dell'Intesa respingono con alterigia.

Il fenomeno, benchè non sembri, non ha nulla di anormale. I trionfi militari della Germania sono resi poco meno che sterili dai suoi insuccessi economici. Mentre essa si sente depressa in seguito alla completa paralizzazione delle sue industrie e dei suoi commerci, l'Inghilterra si sente ancora forte, essendo all'apogeo la sua industria e il suo commercio. La Germania vuole con la pace evitare la sua completa rovina, nelle finanze ed anche in politica; e l'Inghilterra sa che più dura la guerra maggiore sarà la sua forza, non solo sugli imperi centrali, ma anche sulle nazioni che ad essa sono alleate. Essa è la nazione che perde meno uomini e che fa più affari, prestando con usura alle stesse nazioni che l'ajutano a rendere più forte il suo potere. Il suo territorio non è stato invaso e non lo sarà. In bancarotta sono invece già il Belgio, la Serbia, il Montenegro e la Rumenia, e in procinto di fallire è anche la Grecia. La Russia, l'Italia e la Francia le sono debitrici morali e materiali. Se non fosse per la sua poderosissima flotta, la Germania avrebbe già avuto ragione della Francia e dell'Italia e terrebbe in un pugno la stessa Russia, e così, più che alleate, l'Inghilterra tiene legate a sè le altre potenze. Se ne avrà bisogno, e ciò è molto probabile, trascinerà ancora nell'orrendo conflitto la Spagna, l'Olanda, la Svizzera, la Svezia e la Norvegia, costringendole a schierarsi con l'uno o l'altro dei due gruppi. Quanto più s'indeboliranno le altre potenze, maggiore sarà il suo potere quando si tratterà di ristabilire la imbrogliata carta geografica d'Europa. La colomba della pace non piglierà mai il volo dal colombaio inglese. Alle campane della pace suonate dalla Germania, l'Inghilterra risponderà sempre con la chiamata alle armi di altri popoli contro i pretesi dominatori del mondo.

Ma vi è un potere occulto che, secondo noi, fa muovere Wilson e che riuscirà a metter fine alla guerra più presto che lo voglia l'Inghilterra: questo potere è il capitalismo americano. I grandi capitalisti americani hanno prestato buona parte dei loro capitali ai governi belligeranti e non vogliono perderli certamente. Ad essi non conviene, come all'Inghilterra, la completa bancarotta europea, alla quale si giungerebbe fatalmente se la guerra dovesse continuare per molto tempo ancora. E stringeranno quindi le loro viti d'oro per imporre la pace. E la pace dovrà farsi. Senza la intromissione americana, avremmo guerra per parecchi anni ancora; con essa invece può ben darsi che la guerra finisca in alcuni mesi.

Queste sono almeno le nostre supposizioni, e se, come crediamo, esse risulteranno fondate, come ci troveremmo noi alla fine della guerra? Completamente impreparati, come sempre. Perchè non cercare fin d'ora il modo di mettere a disposizione dei compagni che andranno in Europa o che sono già là i mezzi per mantenere viva la propaganda e l'agitazione anarchica fin dal primo momento che ritorneranno dalle trincee gli uomini che ad essa sono stati strappati?

La nostra influenza è nulla, assolutamente nulla, per affrettare o ritardare la conclusione della pace. Le porte degli arsenali, dalle quali deve rientrare il disfatto naviglio per essere riparato, le possono aprire solo i governi, istigati dai capitalisti; ma le riparazioni saranno affidati a noi lavoratori, e nelle nostre mani sta l'impiego del sabotaggio. In luogo di riparare distruggiamo per ricostruire. Bisogna riuscire affinchè invece di una dreadnought ne esca un bel, veloce e comodo yacht per solcare il grande oceano della vita.

Si avvicina la pace, prepariamoci per la guerra. Guerra al despotismo, al militarismo, al capitalismo, a tutto ciò che tende a rafforzare il regime attuale, generatore di pregiudizi, di villanie, di infamie, di sfruttamenti, di schiavitù, di costante e perenne guerra tra gli uomini. Non ci si presenterà mai più un'occasione più opportuna per spandere le nostre dottrine d'eguaglianza, di libertà, di fratellanza intese nel loro vero senso, come alla fine di questa guerra. Mettiamoci in grado di essere ognuno di noi un ariete contro le vetuste muraglie della bastiglia borghese. Evitiamo la letargia popolare a forza di vivaci movimenti rinvigoritori. Si avvicina la pace borghese, che è quanto dire la guerra contro i produttori della ricchezza sociale; prepariamoci per la guerra contro il privilegio; la fine del quale sarà il principio della pace fra tutti gli uomini.

PEDRO ESTEVE.

La guerra, i preti ed i democratici

La fine della democrazia italiana e di quegli allegri figuri che sono i democratici italiani — anche se nell'ora della prova suprema l'alpino rinnegatore del socialismo rivoluzionario che oggi si chiama Sua Eccellenza Bissolati e che nella politica italiana è destinato a sorpassare Nicotera, non verrà chiamato alla dittatura giacobina; bello un cortigiano giacobino! — la fine sicura, è quella di andare con molta riverenza a tenere il moccolo in chiesa ed a fare da tirapiedi al boia, senza contare i lerci servizi minori e le altre sudicie cose a cui si adatterà, e si va adattando, strada facendo.

La guerra è la guerra, e se quella che combattono i germanici è guerra preventiva di difesa e di usurpazione, non è poi da credere che quella che combattono gli alleati sia di tardiva difesa e combattuta, come vanno cantichiando quei poco onesti, perchè poco sinceri, avventi delle cause losche che sono i democratici, esattamente e non per altro, che per una ragione altamente civile: la difesa dei deboli.....

E' stata tanta la preoccupazione per i deboli, sentita dagli alleati che senza contare il Belgio (che essi sono incapaci di volere riscattare) hanno lasciata invadere la Serbia, il Montenegro e la Rumania e per conto proprio stanno facendo strage della Grecia, rimproverando però ai tedeschi di fare altrettanto altrove.

Possono i democratici, che tra le altre buffonate, van dicendo che questa loro, e perchè loro?, è guerra democratica — lo Czar democratico, ve lo figurate mai?! —, possono, i democratici scrivere e dire che l'UNIONE SACRA delle nazioni civili, contro le nazioni barbare — gli altri dicono la stessa cosa — è un fatto cimentato col sangue sull'altare della libertà; e possono se queste, non bastano, aggiungere altre coglionerie.....

Possono dire, per esempio, che gli alleati sono animati dai più cordiali sentimenti di reciprocità difensiva e conquistatrice....

Ma il fatto grave e reale che i piccoli fatti quotidiani denunciano e mettono in chiaro è che essi tutti sono ispirati dal più sordido egoismo, e che nei contratti che ogni mese rinnovano presiede il calcolo e li detta la doppiezza.

La verità è che non allo sterminio del militarismo prussiano ed al trionfo del principio di nazionalità essi tendono, ma ciascuno a tirare l'acqua al proprio mulino, servendosi dello aiuto dei vicini....

I dietro-scena venuti in luce ultimamente sono eloquenti.... Ora nessuno nega più che di fatto vi fossero delle trattative di pace separata tra la Russia e la Germania.... Ch'erano vere lo sanno i Rumeni..... e che la Russia abbia mercanteggiato, ancora una volta il proprio intervento lo dice la dichiarazione fatta dal nuovo ministero russo alla Duma. Gli alleati hanno riconosciuto ai russi il diritto di conquistare ed occupare Costantinopoli....

Il che, lascerebbe supporre che la impresa dei Dardanelli, a cui si abbandonarono, francesi ed inglesi, fosse più di prevenzione contro i russi che di attacco ai turchi.

E l'Italia che non va a Trieste — che dubita di dover lasciare anche conquistandola — ma si allarga invece in Albania e mette in bocca ai suoi ministri, cioè, sono questi che fanno parlare l'Italia, continue allusioni al possesso dell'ALTRA SPONDA, promette forse una nuova ENTENTE con l'Austria, per comune difesa contro gli slavi.....

E' difficile sapere oggi cosa convenga ai francesi e cosa convenga di più agl'inglesi.... ma tutte le sorprese sono possibili ed è possibile anche di vedere tedeschi e francesi allearsi contro l'Inghilterra ...

Se vi è una menzogna convenzionale, proprio solenne è quella del fronte unico ed ai democratici spetta il merito di ripeterla spesso.

No, l'attuale guerra è combattuta da banditi che non si trovano d'accordo tra loro, contro altri banditi, e sia pure di specie più civica, che sanno quello che vogliono. Nessuno dubita che gli alleati potrebbero ridurre a mal partito gl'imperi centrali in breve tempo. Ma per ottenere ciò dovrebbero TUTTI tentare uno sforzo poderoso e dispendioso di vite e di mezzi.... Ma ognuno di essi attende che l'altro si faccia avanti e si esaurisca più che gli altri, perchè poi stremato di forze, quando si dovrà ripartire il bottino di guerra, non abbia voce in capitolo.....

E non è il caso perciò di stupirsi se i tedeschi vincono di fatto, mentre gli altri vincono nei telegrammi...

Del resto, meglio così: la guerra si protrae e si allarga e fatalmente deve arrivare ad indebolire tutti i governi, a scompigliare tutti gli Stati, ed a provocare in ogni nazione un profondo senso di stanchezza e di sconforto prima, di malcontento e di rivolta poi....

Ed è su di un tale stato di cose, cioè, sull'esaurimento generale, che noi contiamo, che tutti i rivoluzionari dovrebbero contare per la loro guerra contro tutti i governi e contro tutti i militarismi.

I democratici invece contano su i discorsi di Bissolati, di Briand e di Lloyd George, per vincere la guerra, e quando non hanno altri stracci da sventolare prendono a due mani la sottana del GRANDE CARDINALE, del reverendo Mercier, e con essa tirano la polvere da dosso ai grandi ideali.

Questa settimana è stata come già altre volte, dalla democrazia, consacrata con molta carta e molta rettorica al panegirico del cardinale Mercier, detenuto nel proprio palazzo....

Ebbene, noi vogliamo ammettere che sebbene prete, l'arcivescovo di Maline, sia patriotta..... e con questo?!...

Con questo, risponde la Democrazia, ammiriamo la Chiesa Cattolica che ritorna all'evangelo, alla difesa dei deboli, degli umili, degli oppressi e dei.... chiacchieroni.

Poveri citrulli: la Chiesa Cattolica resta quella che sempre è stata; la nemica di tutti i popoli e di tutte le libertà.

Quello che voi dite è pretesto rettorico.

.... Sagrestani andati a male, garzoni del carnefice che avevate sbagliata professione, ecco che la guerra vi ha rimessi sulla buona via.

Fate pure l'elogio dei preti ed inchinatevi ad un dittatore che vi manca; la guerra continua incerta, nè con le vostre chiacchiere le darete un indirizzo risolutivo; — continua per maggior gaudio dei fornitori che ci guadagnano, ma non dei popoli che la soffrono e vilmente, poichè mezzo secolo di regime democratico li ha invigliacchiti;.... continua ed è stolida presunzione assicurare dove ci condurrà.

Ma tra le tante possibilità può darsi che ci conduca a vedervi schierati dall'altra parte del fosso tra i mercenari della vecchia società.... e vedremo allora se le sottane dei preti potranno esservi scudo sufficiente.

Noi mireremo giusto e senza vacillazioni...

PAOLO BUONASPADA.

Abbonatevi all' ERA NUOVA

L'ERA NUOVA

Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

L'atroce verita'

La guerra fino in fondo, fino allo schiacciamento totale della Germania, fino alla distruzione del militarismo prussiano, ed altre formule simili presuppongono oltre ogni dubbio una forza più mostruosa di quella del mostro che si vuole abbattere, una militarizzazione che sorpassa in uomini e nei mezzi quella degli imperi centrali. Il bene deve qui uscire dal male elevato alla sua estrema potenza. La stessa mentalità, la stessa disciplina e la stessa sottomissione da una parte e dall'altra, ma da essa deve risultare un mondo assolutamente diverso a secondo che l'uno o l'altro dei belligeranti sia più o meno vincitore! Ecco ciò che noi duriamo una gran fatica a comprendere o, per meglio dire, ciò che non comprendiamo affatto. E intanto gli interventisti sono costretti a formulare sempre più l'atroce verità

Togliamo dall'ultimo numero del loro organo LA FEUILLE:

Si è discusso e votato martedì il ricensimento della classe del 1898.

Suscitare questa questione era come suscitare quella della proporzione degli effettivi. Ed il cittadino Albert Favre, senza sconcertarsi delle manovre del comitato segreto, l'ha posata nettamente:

Un uomo su dieci in Inghilterra; un uomo su undici in Italia; un uomo su venti in Russia; un uomo su sei in Francia.

Cifre più eloquenti che tutti i discorsi!

Non è possibile che la Francia continui, in queste proporzioni, a pagare per gli altri.

Non è possibile che la Francia non riceva, come prezzo del suo sforzo sublime, che la certezza di essere inaridita nella fonte delle sue energie e disseccata del suo sangue per i secoli a venire.

L'ora di dir ciò è venuta.

Ricordiamo anzitutto che i redattori della FEUILLE non vogliono saperne di una " pace prematura." Bisogna prima d'ogni altra cosa raggiungere gli " obbiettivi " della guerra. E che vuol dir ciò, se non che bisognano altre centinaia di migliaia di uomini da far massacrare? Sì, ma la Francia ha già fornito la sua larga parte; spetta agli altri di fare altrettanto

Questo linguaggio, che vuol essere quello della più semplice e chiara logica, rivela in realtà una follia sanguinaria che noi non ci sappiamo spiegare. Mentre ciascuno di noi, se è chiamato a dare la sua vita o apprende solamente che un altro è in pericolo di morte, proverà la più profonda emozione, ed il suo cuore e la sua ragione saranno attenagliati dai sentimenti e dagli argomenti più diversi, — con quale indifferenza si parla di chiedere a tutto un popolo di sacrificare esso pure il fiore dei suoi figli! Madri, vedove e orfani non mancheranno certamente in Inghilterra, in Italia, in Russia, ma bisogna far loro comprendere che ben altri sacrifizi bisogna fare. E a quale scopo?

A questa domanda spaventosa, noi non abbiamo che delle risposte vaghe, ingannatrici, contradditorie.

Il fatto di trascinare gli altri popoli nella guerra doveva, a dire di tutti gli interventisti, abbreviare quest'ultima, ma questa affermazione si trova smentita. Il soccorso momentaneo, chiesto in principio, s'è trasformato in uno sforzo supremo per il quale il più grande tributo possibile di sangue e di denari è richiesto da tutti.

E perchè? — chiediamo ancora noi.

Se la coscrizione degli uomini fosse stata seguita dalla coscrizione della ricchezza, se il bene comune che si chiama patria fosse stato trasformato in una realtà benefica, se un gruppo di nazioni avesse ad un tratto inaugurato una economia nuova, lasciando intravvedere una rigenerazione dell'umanità, noi ci saremmo spiegato fin da principio la levata in massa delle forze che sarebbero state di redenzione.

E allora il campo " nemico " avrebbe potuto vedere dei liberatori, dei campioni del diritto e della giustizia davanti a sè, e la sua coesione, la sua unità, la sua resistenza ne sarebbero state spezzate.

Ma vi è un solo governo che abbia promesso in caso di vitteria una liberazione reale? Tutti — si tutti — ne han fatto una guerra di conquiste; perfino per lo stesso Belgio vi è potuta essere una questione di annessioni! La lotta s'è disegnata sempre più come una lotta tra i diversi imperialismi.

La FEUILLE parla con ragione dell'imperialismo italiano, ma gli imperialismi russo ed inglese non sono anch'essi reali? La stampa italiana s'è già incaricata di farne la dimostrazione. La Francia, a sua volta, non si limita a reclamare l'Alsazia e la Lorena; essa vuole anche la sua parte dell'eredità del Gran Turco e altro ancora.

Dovremmo chiudere gli occhi per non pensare che al povero Belgio martire! Ma che di più inaudito da parte nostra che di renderci solidali con i governi che si sono fin da principio appoggiati sugli elementi più conservatori, allo scopo di far tacere ogni critica, per il solo vantaggio d'una speculazione odiosa, alla quale l'interesse più evidente della guerra stessa è stato sacrificato!

Noi non ci permettiamo di dubitare della buona fede di nessuno, ma un fatto ben certo è che la guerra è stata accettata tal quale come ai nostri peggiori nemici è piaciuto concepirla e dirigerla, senza il minimo controllo possibile da parte nostra. Ciò è insensato. E ne è risultato che i sacrifici sono stati portati al massimo; e non sono neppur sempre sufficienti e ciascuno è invitato a farne dei nuovi, mentre i nostri dominatori hanno scandalosamente dissipato già quelli ottenuti! Ma la Francia fa il viso arcigno, l'Italia e l'Inghilterra pure. Non sappiamo nulla della Russia, ma per quanto grandi siano le sue risorse d'uomini, la loro utilizzazione presenta certamente delle serie difficoltà e forse non sono neppure così rassegnati come piace agli interventisti d'immaginarselo. Una parola d'emancipazione avrebbe potuto operare un miracolo anche laggiù, ma S. M. l'impiccatore s'è ben guardato dal pronunciarla.

Questa guerra non dura precisamente che perchè non mette due principî opposti l'uno di fronte all'altro, di cui l'uno abbia una forza di rinnovamento che ne assicuri la vittoria. E' forse la lotta più feroce e più cieca che abbia mai visto la storia. E' da notare che ogni governo non può offrire della carne da cannone in più che reclamando dei compensi, sia di annessioni in opposizione a un principio di giustizia così forte che tutti dichiarono di voler salvaguardare, nel tempo stesso che invocano i più diversi pretesti per violarlo. E così più la guerra si prolunga, più le iniquità che ne devono derivare aumentano.

Questa è l'atroce verità, d'un'atrocità senza eguali. Il risultato sarà in ragione inversa del prezzo ch'essa avrà costato E di questo prezzo nessuno può ancora valutare lo spaventoso totale in vite e ricchezze.

L. B

Delizie.... repubblicane

Il lavoro di agitazione che il compagno Alexander Berkman di San Francisco è venuto a fare a New York, principalmente in seno alle organizzazioni operaie per interessarle alla difesa degli arrestati nel caso della bomba del 22 Luglio, pare abbia dato maledettamente ai nervi alle autorità di San Francisco. Infatti il 4 Gennaio Berkman ha ricevuto dalla sua collaboratrice, Miss M. E. Fitzgerald, il seguente telegramma:

L'ufficio del " Blast " è stato invaso oggi da Cunha (Assistente District Attorney), Swanson (Capo dei detectives al servizio delle corporazioni), Burke e Hand (Detectives incaricati di scoprire gli autori della bomba del 22 Luglio). Essi s'impossessarono di tutti i manoscritti, liste di sottoscrizione, incisioni e con la forza s'impadronirono di tre lettere personali tue ch'io avevo addosso. Il giornale sarà in ritardo, ma cercherò di farlo uscire per Venerdì. Siamo tutti chiamati ad andar a testimoniare. Carlo ed io siamo i soli che siamo rimasti nell'ufficio. — M. E. F.

Il telegramma nella sua laconicità è abbastanza eloquente. Le autorità di San Francisco sono in preda al furore per la pubblicità fatta nell'East in difesa dei nostri carcerati di San Francisco. E sono particolarmente feroci per il fatto che Alessandro Berkman è riuscito ad accaparrare i servigi del noto avvocato di New York, Bourke Cockran. Esse non credettero fino all'ultimo momento che egli sarebbe veramente andato a San Francisco. Pare che l'invasione degli uffici del " Blast " abbia avuto luogo lo stesso giorno in cui Bourke Cockran è arrivato.

La persecuzione del " Blast " — ci scrive Berkman, dandoci notizia dell'invasione — per opera delle autorità, dimostra meglio d'ogni altra cosa la necessità del giornale in quella città. Esso è l'unica voce di difesa che i nostri compagni carcerati hanno laggiù. Tutti gli amici ed i compagni dovrebbero immediatamente venire in ajuto del giornale. quelli che lo dirigono essendo risoluti di farlo uscire ad ogni costo a dispetto di tutte le persecuzioni e di tutti i pericoli. Abbonamenti e sottoscrizioni si possono inviare direttamente all'ufficio del " The Blast," 569 Dolores St., San Francisco.

* * *

I compagni di New York hanno organizzato una festa d'addio per Alexander Berkman prima ch'egli parta per San Francisco. La festa avrà luogo la sera di Sabato 27 Gennaio al Harlem Casino, alle 116 strade e Lenox Ave. Tutti gli amici e compagni si daranno convegno quella sera al Harlem Casino, essendo che parecchi anni trascorreranno prima che Berkman ritorni un'altra volta da queste parti. Il ricavo della festa andrà a beneficio del " Blast " il quale, benchè si affacci solo al secondo anno della sua esistenza, pure ha compiuto già un buon lavoro di propaganda nella disseminazione dei nostri principî sulla costa del Pacifico.

Berkman partirà per il West nella prima settimana di Febbraio. I gruppi, i circoli e le organizzazioni operaie che desiderassero organizzare qualche conferenza nei centri più importanti lungo il percorso da New York a San Francisco possono scrivere per gli opportuni accordi direttamente ad Alexander Berkman, 20 East 125 h St., New York City.

I fatti del giorno

STATI UNITI. — La borghesia sanfranciscana non è soddisfatta di aver tirato i catenacci della galera perpetua alle spalle di Warren K. Billings. Essa vuole ancora altre vittime da sacrificare sull'infame altare del Moloch capitalista.

Il giorno 5 corr. ebbe luogo la prima udienza nella corte di San Francisco contro le altre vittime della reazione che i panciuti membri della Camera di Commercio desiderano così ardentemente di consegnare al boia della grande repubblica, non già per lo scoppio della bomba del 22 Luglio di cui sono essi i primi a saperli innocenti, ma per l'attività degli accusati spiegata in seno alla classe ed alle organizzazioni operaie.

In questi ultimi tempi però anche l'opinione pubblica pare abbia cambiato un pochino in riguardo agli accusati e si mostra piuttosto favorevole a questi ultimi e qualche indizio di ostilità lo si ha già contro gli orditori della infame congiura capitalistica. Questi corrono ai ripari e raddoppiano gli sforzi, non lasciandosi sfuggire nessuna occasione per " lavorare " e ricondurre sul " giusto " sentiero la corrente popolare. I loro giornaloni mettono giornalmente nuova legna nel fuoco della loro fiaba del complotto, e la polizia al servizio sempre, come si sa, dei magnati della borsa, fa dal canto suo quanto può per non venir meno al suo compito e alla fiducia che in lei ripongono quelli che la pagano per la sua sporca ed infame bisogna.

Dal giorno dello scoppio della bomba fino ad oggi si era sempre parlato di questo esecrabile " complotto, " ma finora nessuno aveva saputo dire dove esso era stato preparato. Ma ecco che dopo cinque mesi la polizia, questo angelo custode della nostra buona borghesia, scopre ad un tratto che il complotto era stato organizzato negli uffici di redazione del giornale anarchico " The Blast " ed in essi vi fa una irruzione, mettendo tutto a soqquadro, libri, registri, lettere, manoscritti, ecc. Inutile dire che nessuna prova essa ha potuto raccogliere, ma il " raid " non per questo è senza uno scopo e senza vantaggio. Il giorno dopo i giornali se ne servono per attizzare l'odio contro i sovversivi, contro la propaganda di emancipazione operaia e per proiettare dell'altra luce fosca sui pretesi complottatori. Il popolo nella maggior parte dei casi è molto pigro quando si tratta di indurlo a mettere in azione la sua macchina ragionatrice e volentieri accetta per vere e fondate le ipotesi, anche quando sono favole semplicemente, come in questo caso, pur di risparmiarsi la pena e la fatica d'indagare per conto suo come stanno veramente i fatti. Questa psicologia la conoscono molto bene i nostri dirigenti, e se ne servono per dar giù contro tutto ciò che è di ostacolo ai loro infami propositi.

Ma ciò malgrado, questa volta almeno, i loro desideri non saranno appagati. Abbiamo già accennato in principio al cambiamento dell'opinione pubblica in riguardo degli accusati, ed è da sperarsi ora che non sarà facile con una manovra poliziesca di questo genere distogliere dal suo corso naturale la corrente di simpatia che s'è incominciata a manifestare verso le vittime di questo infame complotto. Il popolo ha da imparare, come abbiamo imparato noi, che non c'è da avere nessunissima fiducia nelle autorità costituite nè nella così detta giustizia borghese.

* * *

RUSSIA. — Jeri era Enrico Ferri che dal seggio parlamentare faceva capire ai guerrainoli d'Italia la stoltezza dei loro sogni nella attuale grande guerra e l'inutilità, per conseguenza, dei grandi sacrifizi ch'essa richiedeva.

Qualche cosa di simile avrebbe detto recentemente anche il grande romanziere russo Massimo Gorki. Telegrammi infatti giunti dalla patria di Nicola II dicono che il Gorki ha tenuto una conferenza sulla guerra europea, dilungandosi più specialmente intorno al problema della pace ed addossando al capitalismo inglese la responsabilità della situazione critica in cui si trova la Russia. Tra altro egli avrebbe detto: Mentre noi qui siamo nella più squallida miseria per aver prestato ascolto a costoro (gli inglesi) che ci avevano promesso aiuti in abbondanza, questi aiuti non vengono ancora. Essi che potrebbero intanto sollevare le nostre miserie restano sordi a tutti i nostri appelli.

Bisogna notare che Gorki era divenuto anch'egli un pilastro dei Romanoff, dimenticando tutti i tormenti e le persecuzioni di cui lo fece segno il governo russo, fino a deciderlo a partire da Capri per dare il suo braccio e la sua attività alla patria. Bisogna però credere che nell'animo del grande romanziere sia rimasta qualche goccia della sua antica fede e che sia questa che lo fa parlare ora e lo spinge a strappare la maschera ai tiranni ed a gridare per il primo che la grande guerra, per la quale aveva dato tutta la sua fede e le sue energie, non è altro che una madornale turlupinatura.

* * *

ITALIA — Prima che giungessero a Roma i ministri e senatori della Quadruplice Intesa per discutere sulla proposta di pace avanzata dalla Germania, la poliziottaglia di Gennariello III si pigliava l'incarico di fare una minuta pulizia in tutto il paese di tutti gli elementi che non sono in odore di santità e son considerati avversi all'ordine costituito. Si diede nel medesimo tempo un altro giro di vite nei freni della censura ed alle famiglie dei morti si proibì severamente di vestire a lutto. La caccia a chi la pensava un pochino solo diversamente dal governo era qualche cosa di vergognoso, non per i governanti, dai quali possiamo attenderci questo e altro, ma vergognoso per coloro che si sono dati anima e corpo, come suol dirsi, per la patria e il re.

Una squadra di sbirri invadeva la redazione del " Libertario " di Spezia e procedeva con una furia ed un accanimento come non si son mai visti gli eguali al sequestró di tutti gli opuscoli che trattavano della questione della guerra. E' da notarsi che in essi non vi era nulla di sequestrabile e che molti erano stati pubblicati in forma di articoli o in appendice nello stesso giornale ed erano stati tollerati, ma ora anche questo scampolo di libertà é sparito completamente e nella patria di Giordano Bruno non è permesso di dire la più piccola cosa che non piaccia al governo. L'opuscolo che più è stato preso di mira è quello contenente la risposta degli anarchici d'Italia ai firmatari del famoso manifesto guerrajuolo, opuscolo che a puntate l'Era Nuova aveva testé pubblicato sotto il titolo: " Gli Anarchici e la Guerra Europea."

I signori guerrafondai hanno da ciò un bell'esempio della libertà che difendono col loro incomprensibile atteggiamento, una libertà cioè che non permette neppure di rispondere con un opuscoletto di poche pagine ai loro errori madornali, i quali invece continuano a trovar posto d'onore come articoli di fondo nei grandi giornaloni della forca. Rispondere ad uno che vi insulta e vi vuol tirare nel fango costituisce oggi in Italia un delitto punibile con la reclusione e la galera.

Che ne dicono i fautori della guerra democratica e rivoluzionaria?

N. CUNEO.

Lo sciopero dei sarti

I sarti di New York, Brooklyn, Newark ecc. hanno, dopo due settimane, conseguito una importante, se pur non completa, vittoria. E di più avrebbero ottenuto se la solidarietà fosse stata più stretta tra loro. I padroni visto che la speranza erasi dileguata di schiacciare gli operai, ed incalzati dagli ordini per la stagione di primavera, hanno finito per cedere, di modo che incominciando dal 22 Gennaio la giornata di lavoro sarà di otto ore con un dollaro di aumento Con ciò lo sciopero non si può dire ancora finito. Vi sono ancora parecchi padroni, cosidetti indipendenti, i quali sperano di far fortuna ostinandosi a voler affamare gli operai

Ciò che ho visto e sentito in questo sciopero è roba da far vergogna anche alle pietre della strada. Il compagno Scirè Mammano, mentre era di pichetto, si ebbe la faccia tagliata dopo che aveva cercato di parlare ad un crumiro per persuaderlo di essere solidale con gli scioperanti L'aggressione vigliacca mi sorprese però molto meno che la condotta di certi sovversivi, i quali imbevuti delle fiammanti teorie anti-organizzatrici sono rimasti anche dopo questo fatto a fare i crumiri con tanto di sbirraglia alla porta della galera padronale, pronta a proteggere i signori rivoluzionari.

Ebbi occasione di avvicinare qualcuno di costoro, e ragionando con lui mi sentii dire " Il padrone mi tratta molto bene e non ho di che lagnarmi; mi ha dato l'orario dell'unione ed anche la paga, perchè dovrei scioperare? "

— Ma per solidarietà cogli altri. Sai molto bene che se il padrone ti ha concesso qualche miglioramento, lo devi al movimento iniziato e sostenuto dagli altri. Senza di ciò non avresti ottenuto nulla, ed è tuo dovere essere solidale con essi.

— Ma che solidarietà d'Egitto! Dinamite ci vuole!

E detto ciò s'infilava lesto nella fab-

brica con le tasche piene di giornali sovversivi.

La lotta col padrone, dicono costoro molto spesso, non ha nulla a che fare coll'ideale anarchico. Gli scioperi non giovano a nulla, e tutti quelli che credono nella necessità dell'organizzazione sono dei riformisti, compreso Malatesta ed Esteve. Si può essere buoni anarchici anche facendo il crumiro, purchè si scarichi una mezza cassa di dinamite — a parole — ogni volta che si scrive qualche sconclusionata cartella e la si invia al giornale del proprio cuore.

Se la scuola anti-organizzatrice dà simili frutti, io credo che i borghesi potranno dormire i loro sonni tranquilli per molto tempo ancora.

Un Sarto.

L'amministrazione ringrazia tutti i compagni che in un modo o nell'altro si sono affrettati a rispondere all'appello apparso nell'ultimo numero dell'Era. E' però necessario che lo sforzo non si arresti qui se vogliono che il giornale non si trovi dopo qualche mese nuovamente nella necessità di saltare qualche numero. Bisogna perciò completamente uccidere il Deficit ed aver cura ch'esso non abbia a risorgere più. La reazione è tremenda negli Stati Uniti, molte nostre vittime languono nelle galere della repubblica e molte altre verranno ad aggiungersi ad esse. Oltre a ciò, malgrado le affermazioni della stampa borghese, la guerra europea volge alla sua fine, e bisognerà provvedere i compagni d'Italia dei mezzi necessari per iniziare laggiù un vasto lavoro di riorganizzazione delle nostre forze rimaste intatte e che la guerra, malgrado la sua furia, non ha potuto completamente distruggere. E ci vorranno denari, molti denari, per mettere i nostri compagni d'Italia in grado di fare la maggior somma possibile di buon lavoro di seminagione e di propaganda delle nostre idee fin dal primo momento che questa orribile guerra sarà terminata. Noi non vogliamo allora trovarci con un Deficit e nella necessità di importunare i compagni con i nostri appelli, mentre i maggiori sforzi si richiederanno da essi per dare tutta intera la loro solidarietà, tanto morale che finanziaria, ai compagni d'Italia nella preparazione di un movimento generale che potrà essere il primo passo serio sulla via della grande rivoluzione sociale da noi agognata.

Questa settimana saranno quindi spedite a tutti gli abbonati scaduti le solite circolari avvertendoli della scadenza del loro abbonamento ed invitandoli a rinnovarlo. Quelli che la circolare riceveranno ci useranno una grande cortesia se si metteranno prontamente in regola. Potrà darsi, come è successo già altre volte, che qualche compagno che nel frattempo avrà rinnovato l'abbonamento senza attendere la circolare, riceverà lo stesso quest'ultima, ma noi lo preghiamo di non offendersene. Vuol dire che la sua lettera e la nostra circolare si saranno scontrate per via, ed egli non ha quindi che da stracciare la circolare e non tenerne alcun conto, avendo già soddisfatto al proprio dovere

Si affrettino quelli altri che non l'hanno fatto ancora, a fare altrettanto.

L'Era Nuova.

Scendiamo in campo!

Scendiamo in campo, o soldati della guerra sociale, il nemico è alle frontiere, esso si avanza e tenta soffocare ogni voce di giustizia e di libertà. Scendiamo tutti in trincea contro le orde reazionarie che si avventano con rinnovato ardore, sulle nostre file, nella speranza di sbandarci, di disperderci, di annientarci.

Mai come in questo momento è stato doveroso stringere le nostre file, e lanciarsi concordi nella lotta contro il nostro secolare nemico.

Avvenimenti grandiosi maturano, e dai quali non dobbiamo lasciarci sorprendere sprovvisti.

Se il terribile cataclisma che oggi devasta l'Europa ci ha trovati impreparati, l'esperienza ci giovi e prepariamoci per l'avvenire.

Cerchiamo di trovarci al nostro posto di combattenti per la causa di redenzione umana.

Il prolungarsi della guerra ha portato il malcontento nelle masse proletarie, che stanche di sopportare una vita di miseria e di privazioni, imprecano contro i responsabili di così orrenda carneficina, e ben presto si accorgeranno di essere state ingannate, ed insorgeranno come un sol uomo contro gli autori dell'attuale immane sciagura.

Sappiamo che altri elementi cercheranno deviare la massa, e condurla per altre vie ed in altri luoghi e bisogna impedire che ciò avvenga; spetta a noi il preparare le coscienze in modo che ogni individuo possa essere capace di guidare sè stesso.

Urge intensificare la nostra propaganda, e far sì che il nostro Ideale penetri ovunque, come faro luminoso che illumina l'umanità.

Lavoriamo compatti in questo momento di ansia e di aspettativa, onde gettare il seme che dovrà germogliare in un giorno non lontano.

Scendiamo in campo, uomini coscienti, amanti della verità, a portare il conforto nelle classi dei diseredati, con la verità delle nostra dottrina.

Insorgiamo in difesa di un Ideale sublime di amore e di giustizia.

Ai poveri di spirito, ai venduti, ai rinnegati, noi nulla chiediamo. Ma a voi uomini di cuore, a voi che non avete mai piegato bandiera, nè spezzata la spada, e che avete tenuto alto il nome del nostro Ideale: l'Anarchia; a voi spetta ritornare nel campo della lotta contro il nemico tiranno e sanguinario.

La bellezza della nostra Idea ci sarà di sprone nella nostra ardua lotta. L'amore per una causa di giustizia servirà di stimolo nelle ore di sconforto. Sorgete! o precursori del socialismo moderno, a predicare la *pace fra gli oppressi la guerra agli oppressori.*

La lotta ingaggiata non deve aver tregua, finchè la giustizia non avrà trionfato.

La massa che oggi ci guarda indifferente ci seguirà, e, nel momento opportuno, saprà compiere atti eroici.

Non lasciamoci sgomentare, se oggi siamo in pochi, domani altri uomini verranno fra noi a prendere il loro posto nelle nostre file e così formeremo il grande esercito proletario che dovrà marciare alla conquista di ciò che gli è dovuto. Questo esercito di picconieri, saprà demolire l'edificio barcollante della società attuale, e sulle macerie di essa saprà edificare una società novella di pace e di armonia.

Sorgete dunque, o baldi pionieri della nuova fede, il giorno si approssima della nostra guerra. *Scendiamo in campo* a sventolare la nostra bandiera.

Francesco Cianci.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Henrietta, Okla.

Tra alcuni buoni compagni avevamo iniziato una festa da ballo in questo Circolo di Studi Sociali in occasione delle feste di Natale allo scopo di venire in ajuto ai carcerati di Everett. Fra quei pochi avevamo lavorato di buona volontà nel preparare la festa affinchè essa desse buoni risultati. Ma in questi paesi della temperanza il popolo trova sempre da dissetarsi, spendendo in una serata tutto il guadagno di una settimana di duro lavoro. E a staccarnelo son guai da non si dire. Esso rimase così anche la sera della nostra festa ferocemente attaccato ai barili del "ciock" e alle bottiglie di whiskey, col risultato che la nostra sala rimase completamente deserta.

Visto che nessuno si faceva vedere, decidemmo di mandar via i suonatori, pagandoli di nostra tasca, e di andare allora di casa in casa a raccogliere quel che ci sarebbe stato possibile per i nostri prigionieri. Raccogliemmo infatti scudi 26,95 con la promessa che i nomi degli obblatori sarebbero pubblicati nel giornale. Assieme al Money Order vi accludiamo quindi anche le liste dei nomi che vi preghiamo di pubblicare.

A. Amprimo.

P. Orlassino 1,55; Una Sintilla 1,00; M. Femia 1,00; C. Platini 0,30; F. Secha 0,20; D Denisi, A. Merciz, P. Bertino, J. Doch, R. Carbone, J Gasassa, A. Amprimo, L. Masino, J. Bertolina, J. Barbero, Blasi Gelasi, J. Viano, P. Fornaca, F. Ciocatti, ciasc. 0,50; M. Obialero, O. Zira, B. Getti, F. Ciambe ia, I Ch'artano, B. Jem, V. Beccaria, J. Rino, J. Nicolino, Boro, J. Nicolino, J. Carmelo, D Denci, L. Baribeau, L. Bavart, T. B ratto, J. Mio'a, J. Ronchetto, F. Micaus, B. Musso, T. Cambella, S. Bonant, P. Cravotti, Cur Munafo, M. Banchor, T Ronchetto, B. Ronchetto, Un Ribelle, P. Pastore, D. Corgiatti, G. Cha, C. Rossi, Varisella, G. Ciotti, P. Pirardi, M. Galvo, V. Caselli, J. Almazio, F. Bundo, J. Aimonino, P. Spozio, J. Zilli, C. Lungo, P. Cilli, M. Faletti, C. Giovanni, N. Gallina, F. Luera, B Giuseppe, G. Girando, S. Barbero, I. Ortaldo, A. Masino, S Barbero, M. Suconi, P. Sexa, L. B ffo, O. Maanero, F. Giuseppe, N. Antonietti, B. Pietro, F. Scagui, D. Sincoletti, J. Martoria, ciasc. 0,25; Totale $ 26,95.

Monongahela, Pa.

Cara Era — T'invio tre dollari affinchè tu possa vivere senza bisogno di andare mendicando. Avevo in cantina 200 libre di giornali vecchi e li ho venduti, ricavandone $1,20: un dollaro per te e 20 soldi per il latte per i miei figli. Gli altri due dollari li ricavai dalla vendita di alcuni libri al comp. Ugo Canigiani, al quale, chiestone il prezzo, risposi: Nulla per me, ma se credi che l'Era lo meriti accetterò per essa quello che vorrai darmi per questi libri. Egli mi diede allora i due dollari.

Ficcanaso.

Spring Valley, Ill.

Il 31 Dicembre, ultimo giorno dell'anno 1916 che passerà alla storia come uno dei più tragici e funesti che la storia abbia mai registrato, la nostra Filodrammatica rappresentò sulle scene per la prima volta in questa località il dramma "Militarismo e Miseria," seguito dalla nota farsa "La via del paradiso." Il successo fu superiore a tutte le nostre previsioni dal punto di vista della propaganda, quello finanziario essendo per noi di secondaria importanza. Fummo nella nostra iniziativa efficacemente coadiuvati dalla brava banda diretta dal nostro compagno Severo Boggio, ai cui componenti rivolgiamo da queste colonne i nostri più cordiali ringraziamenti.

La sala del Prosperity Club era piena zeppa di pubblico, tanto che molti se ne dovettero stare in piedi appoggiati alle pareti. L'entrata essendo stata fissata a 5 ed a 10 soldi a testa, racimolammo la somma non indifferente di $44,80 senza contare che molte tickets furono distribuite gratuitamente. Dedotte le spese il ricavato netto che risulta essere di $24,00 lo dividiamo in parte eguali alle vittime politiche e cioè $6,00 per i fratelli Magon, 6,00 per David Caplan, 6,00 per i carcerati di Everett e 6,00 per gli arrestati di San Francisco.

J. Corna.

Masontown, Pa.

A nostra iniziativa Sabato 16 Dicembre scorso fu data una festa da ballo pro stampa libertaria per metterla in grado di combattere sempre più per i nostri diritti ed affrettare il giorno in cui il popolo stanco delle troppe ingiustizie si decida a ribellarsi finalmente contro i propri oppressori ed i borghesi che li succhiano il sangue e lo tengono soggetto nella più nera schiavitù morale e materiale. Ringraziamo tutti gli intervenuti che concorsero al buon esito della festa e la brava orchestra che gratuitamente si prestò a divertire i presenti.

Spiacentissimi siamo stati per non aver avuto in nostra compagnia il nostro ottimo compagno Serafino Cinci, trattenuto in casa ad attendere alle cure della sua amata compagna che dal 14 Dicembre è gravemente ammalata ed alla quale da queste colonne auguriamo una pronta e sollecita guarigione.

Il totale delle entrate della festa è stato di $52,71 e le spese di 32,93. L'utile netto di 19,68 è stato così diviso: $9,00 all'Era Nuova, 9,00 alla Cronaca Sovversiva ed il resto di 1,78 al Libertario di Spezia.

Il Gruppo Anarchico.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Sabato 20 Gennaio alle ore 8 precise nella sala Franceschini, 28-30 Cross St., Pedro Esteve da New York terrà una conferenza sull'importante tema: "Gli Anarchici e le Organizzazioni Operaie."

Dopo la conferenza discussione generale, durante la quale sarà lasciata ampia libertà di parola a tutti coloro che vorranno chiedere schiarimenti o muovere obbiezioni.

Il Circolo Giovanile Francisco Ferrer darà la sera di Venerdì 2 Febbraio al Riverside Turn Hall, 735-37 River St., la sua seconda festa annuale di ballo mascherato Tre bellissimi premi sono promessi alle maschere migliori. Le tickets sono già da una settimana in vendita e costano 25 cents.

Il Comitato d'agitazione e difesa di Paterson pro Tresca e gli altri arrestati nello sciopero del Minnesota ha deciso che la rimanenza del fondo di difesa ammontante a $36,68 sia devoluto a beneficio delle altre vittime della reazione borghese, e cioè $10,00 per gli arrestati della bomba di San Francisco e $25,00 per gli arrestati di Everett, Wash. I rimanenti $1,68 serviranno per pagare le spese di stampa delle ultime liste di sottoscrizione e le spese di posta.

La sera di Venerdì 9 Febbraio alle ore 8 precise avrà luogo all'Entre Nous Lyceum, Oliver St. in faccia a Cross St., un grande trattenimento sociale e drammatico con la recita del capolavoro di Roberto Bracco "Il Diritto di Vivere." Agirà la Società Filodrammatica Italiana ed il profitto della recita, dedottene le spese, sarà devoluto all'Era Nuova.

Le tickets non costano che 25 soldi ed andranno a ruba. Meglio quindi che ognuno se ne provveda in tempo. Per i ritardatari che desiderano posti riservati tickets speciali a 30 soldi.

New York, N. Y.

Domenica 28 Gennaio il Comitato Anarchico Internazionale di Agitazione pro vittime della reazione in America si riunirà nel Gruppo Gaetano Bresci, 228 East 108th St., New York, per discutere in riguardo all'agitazione. Si pregano i compagni tutti a non mancare perchè la riunione sarà importante.

Per il Comitato: G. Giacobello.

Una festa d'addio ad Alexander Berkman in occasione della sua partenza per il West avrà luogo la sera di Sabato 27 Gennaio alle ore 8 al Harlem Casino, 116th St. e Lenox Ave. Tutti i veri e sinceri rivoluzionari vi sono invitati. Tickets 25 cents. Il ricavato della festa andrà a beneficio del "Blast" i cui uffici sono stati anche recentemente invasi dalla poliziottaglia californiana e la cui esistenza è quindi doppiamente minacciata.

Sabato 27 corr. alle ore 7 pom. precise al Circolo Gioventù Libertaria, N. 2458 Hughes Ave., Bronx, il compagno Pedro Esteve parlerà sul tema: "Le organizzazioni e l'Anarchia." S'invitano tutti i compagni che hanno a cuore tale importante discussione di non mancare.

Libera entrata, libera parola.

Per la Gioventù Libertaria: A. Abruzzo.

Long Island City, N. Y.

Sabato 20 Gennaio alle ore 7,30 pom. nella Herman Hall, 17 Sherman St., il compagno Cesare Stami parlerà sul tema: "Salviamo la nostra patria."

Libero ingresso e libera parola.

Per il Gruppo: M. Rossa.

Taylorville, Ill.

Il nostro attivissimo compagno Joe Barra si trova in cattivissime condizioni di salute. Da parecchi mesi egli è inabile al lavoro, il solo mezzo col quale un lavoratore può provvedere ai bisogni della propria famiglia, e recentemente, le sue condizioni non accennando a migliorare, egli ha dovuto trasferirsi a Chicago per sottomettersi alle cure di un medico di fiducia nella speranza ch'esse lo restituiscano al suo primiero stato di salute, al lavoro fecondo e alla propaganda.

Ma intanto il nostro Joe è privo di mezzi e le condizioni in cui ha dovuto lasciare la famiglia sono addirittura disastrose. Man mano che il tempo passa, poichè la cura andrà per le lunghe, queste condizioni diverranno peggiori. Riunitici perciò tra alcuni compagni abbiamo preso l'iniziativa di fare qualche cosa per il nostro Barra, il quale, avendo sempre dato tutta la sua attività per la propaganda, è ben degno dell'ajuto che la solidarietà e la generosità dei compagni non gli vorranno certamente negare. A ricevere le contribuzioni è stato incaricato il compagno P. Frescura, 718 South Walnut St., Taylorville, Ill. Egli agirà in conformità ai deliberati di un Comitato formatosi appositamente a questo scopo Domenica 8 corr.

R. Anderlini.

Al nostro caro Barra che la disdetta perseguita proprio quando dovrebbe essere all'apogeo della felicità, essendosi solo da qualche anno unito alla sua compagna affezionata, dalla quale ebbe nel frattempo due figli, la famiglia dell'Era Nuova augura pronta e completa guarigione, nel tempo stesso che esprime la fiducia che i compagni non rimarranno sordi all'appello più sopra pubblicato.

N. d. R.

Kincaid, Ill.

Il compagno Havel di Chicago è disposto di fare un giro di propaganda in questi campi minerari, dove c'è tanta necessità di svegliare l'elemento operaio, specie quello di lingua inglese tanto... progredito, in fatto di sociologia, da sentirsi il prurito di tirare la corda ogni qual volta sente pronunziare la parola "anarchia." I compagni italiani dei diversi campi che riconoscono la necessità di un oratore in lingua inglese per dirozzare le menti dell'elemento indigeno e desiderano organizzare qualche conferenza a questo scopo nella loro località, scrivano al sottoscritto per gli opportuni accordi.

Silvio Barca
Box 163, Kincaid, Ill.

New Haven, Conn.

Sabato 20 corr. alle ore 8 di sera nella Hermann Sons Hall, 158 Crown St., a cura dei gruppi sovversivi di New Haven verrà data una recita con ballo, il ricavato della quale andrà a favore della propaganda rivoluzionaria. Invitiamo i compagni ed i simpatizzanti a pigliar nota di ciò ed a provvedersi di tickets.

G. P.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 21 Gennaio alle ore 2 pom. al Lincoln Hall, angolo di Sackett e Court Sts., vi sarà un grande comizio di propaganda rivoluzionaria e di protesta contro la detenzione degli ostaggi della nostra guerra di classe traverso la costellata repubblica. Oratori in italiano saranno Carlo Tresca, N. Cuneo e G. Baldazzi. J. J. Ettor, salvo ritardo nel Minnesota, parlerà in inglese.

Proletari di Brooklyn e New York, non mancate a questo comizio di solidarietà.

La Lega I. W. W. di Brooklyn.

Chicago, Ill.

Sei anni fa la classe dominante del Giappone assassinò Denjiro Kotoku, Suga Kano e dieci altri rivoluzionari. Il delitto di costoro consisteva nella propaganda delle idee di fratellanza internazionale, concretate nel socialismo, l'anarchismo e sindacalismo. Altri dodici compagni furono mandati in galera per tutta la vita per il medesimo reato.

Un comizio nel quale si farà la commemorazione di questi martiri è stato organizzato dal Gruppo di Propaganda Internazionale ed avrà luogo Domenica 21 Gennaio alle ore 2 pom. nel Workers Institute Annex, 1603 West 12th St., angolo di Ashland.

Solidarizziamo con i ribelli del vicino e del lontano oriente. Essi sono in rivolta ora contro i loro oppressori indigeni e stranieri.

Oratori in diverse lingue. Entrata libera.

Avverto quei compagni che in queste ultime settimane mi avessero scritto, di pazientare un poco se non ricevono subito risposta. Ho dovuto trasferirmi a Chicago per sottomettermi alle cure di un medico coscienzioso in seguito ad un attacco di gastro-enteritis che da tre mesi non mi dà tregua e minaccia di fare di me un uomo sfinito. Non appena sarò ristabilito ritornerò a Benld e darò a tutti risposta.

Joe Barra.

Newark, N. J.

Resoconto del dramma "Francisco Ferrer" dato il 4 Dicembre u. s. Incassi generali: 303,30 Spese generali: 182,10, Utile netto: 121,20, di cui il Gruppo così dispone: per i carcerati di San Francisco 15,00; per quelli di Everett 20,00; Abarno e Carbone 5,00; Carcerati di Boston 5,00; David Caplan 10,00; Propaganda locale 25,00; Era Nuova 5,00; Avvenire 5,00; Cronaca Sovversiva 5,00; Proletario 5,00; Appello 2,00; Allarme 2,00; Riscossa 2,00; Uomo Nuovo 2,00; Newark Leader 0,50; Al compagno infermo, ora migliorato, di Elizabeth 6,00; Al compagno infermo Angelo Di Nicola di Newark 5,00; Spese di posta 1,70; Totale 121,20.

I conti dettagliati sono esposti nella sede del Gruppo.

Per il Gruppo di P. R.: Trombone

Camden, N. J.

Domenica 21 alle 9 a. m. nella sala del Circolo di Studi Sociali il compagno N. Cuneo parlerà sul tema. *Guerra e patriottismo.* Si pregano i compagni e simpatizzanti di non mancare.

G. Spina

Lawrence, Mass.

Al No. 221 Elm St. si è aperto un Circolo di Studi Sociali, al quale potranno accorrere tutti quei lavoratori che sono desiderosi d'istruirsi e di apprendere quali sono le nostre idee. Vi si parlerà in italiano ed inglese.

E. Giannini.

Per i carcerati di Everett

Sibley, Mich.: F. Golanga 0,50
Henryetta, Okla.: Vedi corrispondenza [illegible],95
Spring Valley, Ill.: Festa [illegible]

Totale $ [illegible]

Pro Fratelli Magon

Spring Valley, Ill.: Parte ricavo recita 6,00

Pro David Caplan

Spring Valley, Ill.: Parte ricavo recita 6,00

Pro carcerati di San Francisco

Spring Valley, Ill.: Parte ricavo recita 6,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: R. Tolgo 1,00; Vinc. Lisandi 1,00; S. G. 1,00; John Costa 1,00; P. Baldissarotty 1,00; E. Gallo 1,00; — 6,00
Canton, Ill.: F. Ostais — 1,00
Gibsonsburg, Pa.: Giov. Parisi — 1,00
Madison, Pa.: Toby Di Bellis — 0,50
Wayne, Pa.: C. De Vitis — 0,50
New Haven, Ct.: Vitt. Cassiani — 1,00
Moron, Pa.: Leone Ceppi — 2,00
Hazzard, Pa.: G. Pasquali — 1,00
Sebtonville, Ill.: M. Marchiando — 0,50
Spring Valley, Ill.: Seb. Costa 1,00; F. Fiore 0,50; — 1,50
Benld, Ill.: Prosp. Club 1,00; John Villa 1,00; John Simonetti 1,00; Ag. Bocchialle 1,00; — 4,00
Blanton, Ill.: Pietro Nardin 1,00; D. Morandio 1,00; — 2,00
Witt, Ill.: Pietro Serpe 1,00; Ch. Argenti 1,00; — 2,00
Brooklyn, N. Y.: Cons. Di Felice — 1,00
Latrobe, Pa.: Pietro Boggio — 1,00
Dalzell, Ill.: Nat. Pistorasi — 1,00
Manchester, N. H.: Ang. Panzieri — 1,00
N. Plymouth, Mass.: S. Poggi — 1,00
Meggett, Ont.: Ang. Soni — 1,50
Westfield, N. J.: Gaetiod. Palumbo — 1,00
N. Bergen, N. J.: Lor. Cerutti — 1,00
Trinidad, Colo.: L. Niverolis — 0 25
Longacre, W. Va.: Enr. Moschino — 1,00
New York, N. Y.: Ad. Valo 1,00; Alfonso Giordano 1,00; Seb. Vargiu 1,00; — 3,00
Bridgeport, Ct.: Franc. Stieo — 1,00
Phila, Pa.: D. G. Alampi 1,00; Leon Bertino 1,00; Aless. Incudine 1,00; — 3,00
Camden, N. J.: Guido Chierici 1,00; Ban. Antonacci 1,00; — 2,00
Burbank, Cal.: Ant. Matranga — 1,00
Milford, N. H.: N. Bergami — 1,00
Baxter, W. Va.: Ern. [illegible] — 1,00
Canton, Ohio: Paolo Tucci — 1,00
Hillsboro, Ill.: Dan. Nardini — 3,00
Needham, Pa.: Luigi Aiello — 2,00
Frisco, Cal.: Luigi Parenti — 1,00
Mendocino, Cal.: A. Tognetti — 1,00
Pensilva, Ill.: Joe Repetti — 1,00
Clinton, Ind.: Vinc. Nascarato 1,00; Phil. Guglielmetti 1,00; John Boscolo 1,00; — 3,00
So. Butte, Mt.: Lor. Mazzacani — 1,00
Mindenmines, Mo.: Dav. Odoriasi — 1,00
Clangton, N. Mex.: C. F. Odoriasi — 1,00
Acme, Wyo.: Dom. Casciola — 1,00
New Goshen, Ind.: F. Ferrini — 1,00
Rosyn, Wash.: P. Bosoni — 1
Rayland, Ohio: Alb. Della Rocca — 1,00
Centerville, Iowa: Giov. Gobbi 1,00; Vitt. Saccaro 0,50; — 1,50
Glouster, Ohio: Eug. Di Giacomo — 1,00
Lawrence, Mass.: E. Nanni 1,00; Gir. Sabbia 1,00; — 2,00
Nokomis, Ill.: J. Giacoletto 1,00; F. Paglia 1,00; — 2,00

TOTALE $ 68 25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Libreria Sociologica — 1,95
New York, N. Y.: S. Gianoni 1,00; T. Cate & Co 2,00; Mortigrani 2,50; Gioventù Libertaria 1,00; Giov. Zingone 0 50; — 7,00
N. Plymouth, Mass.: S. Poggi — 1,00
Frisco, Cal.: Gruppo Volontà — 1,00
Providence, R. I.: Gruppo Libertario — 2,00
Pittsburg, Pa.: Malatesta & Rondelli 1,00; A. Costa 1,94; — 3,00
Long Island, N. Y.: Gruppo C. Cafiero — 2,00
W. Hoboken, N. J.: Forzato Spezia — 1,94
Detroit, Mich.: A. Bonaldi & Son — 0,68
Chicago, Ill.: Tortore & Bros — 1,00
Brooklyn, N. Y.: N. Greco 1,05; M. Di Giovanna 0,60; D. Sanni 0,70; Li Causi Di Maria 0,60; — 3,00
Youngstown, Ohio: R. Rossi — 1,00
Monongahela, Pa.: A. Bruni — 1,00

TOTALE $ 30 37

MORTE AL DEFICIT

Paterson, N. J.: G. Sirno — 1,00
Meggett, Ont.: Ang. Soni — 2,00
Milford, N. H.: N. Bergami — 1,00
Dundee Lake, N. J.: G. Giorgi — 1,00
Emeigh, Pa.: F. Temporelli — 1,00
Jamestown, Cal.: J. Manfui — 1,00
Cover, Pa.: Gir. Della Valle — 2.00
Acme, Wy.: Dom. Casciola — 1,50
Rayland, Ohio: Alb. Della Rocca — 2,00
St. Louis, Mo.: G. Baff — 1,00
Monongahela, Pa.: Piccanaso — 3,00
Nokomis, Ill.: J. Giacoletto — 1,00
W. Frankfort, Ill.: S. Petruccioli — 1,00

TOTALE $ 18.50

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Vinc. Delmonico, Lor. Tedeschi, ciasc. 0 50; Avanzo bicchierata al Club di Ashley Heights 0,75; John Costa 0,25; — 2,00
Canton, Ill.: F. Ostais — 0,25
Youngstown, Ohio: Paul Rossi — 0,50
Sibley, Mich.: F. Golubga — 0,50
Hazzard, Pa.: G. Pasquali — 0,50
Sebtonville, Ill.: M. Marchiando — 0,50
Spring Valley, Ill.: V. Saccaro, P. Fiore, D. Bobbio, ciasc. 0,25 — 0,75
Fort Dodge, Ia.: Parte colletta — 2,75
Lehigh, Ia.: Circ. R. U. & Fr. parte colletta — 2,50
N. Bergen, N. J.: Lor. Cerutti — 0,50
Phila, Pa.: V. Grappone 1,00; Scorrelli, Gasparro, ciasc. 0,50; Zucca; L. Alleva, Bentivoglio, Vallorani, Giuliano, Leone, Pontrelli, Lorenzi, Cusani, Senni Benotti, Ghirlotti, Raniero, Ciccotelli, Di Gregori, G. L. [illegible], ciasc. 0,25; — 6,00
New York, N. Y.: Cuneo, Besi, Mancini, Batteri, ciasc. 0,50; Salnone, Nassani, Di Lauro, Uno, Capraro, Sassone, Salmè, Simpatizzante, J. Onesti, ciasc. 0,25; — 4,00
Newark, N. J.: Parte ricavo recita — 5,00
Canton, Ohio: Paolo Tucci — 0,50
Maryville, Ill.: G. Piazza, fondo rimasto di una festa a Stonington — 3.00
Roslyn, Wash.: P. Bosoni — 0.50
Centerville, Ia.: V. Saccaro — 0,25
Clinton, Ind.: Ph. Guglielmetti — 0.50
Masontown, Pa.: Parte ricavo festa — 3,00

TOTALE $ 39 [illegible]

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.50	
Corrispondenza	2.96	
Illuminazione	1 25	
Elettrico	1.00	
Giornali	0.00	
Indirizzi	1.00	
Spese varie	0.20	
Amministrazione	10.00	42.36
Deficit No. precedente		592.50
TOTALE		$ 635.36
ENTRATA: Abbonamenti	68.25	
Vendita Giornali	30 37	
Morte al Deficit	18.50	
Sottoscrizione	39.55	155.67
Deficit		$ 479.67

PICCOLA POSTA

Gugl. B., New Haven, Ct. — Il tuo abbonamento è scaduto al No. 415.

T. C., Benld, Ill. — Il tuo abbonamento scadrà al No. 463.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 121 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Step Fiore.
Benld, Ill. — Joe Berra, L. Box 426.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate dall'ammontare del relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni conti fanno gli amici.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. — 75
Memorie di un rivoluzionario — 60
La Conquista del pane — 30
Lo Stato — 20
Campi, fabbriche e officine — 15
La scienza moderna e l'anarchia — 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia — 40
E. Molinari Il tramonto del diritto penale — 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale — 10
Bakunin Dio e lo stato — 25
Gori - Ceneri e Faville (Parte I.) — 0.40
Ceneri e faville (Par. II.) — 40
Difese — 40
Bozzetti sociali — 40
Sociologia criminale — 40
Sociologia anarchica — 40
Pagina di vagabondaggio — 40
Conferenze politiche .. Vol. I. — 40
Conferenze politiche .. Vol. II — 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Haley: — Le prove del trasformismo — 0,50
Ferri La giustizia penale — 25
Reclus Storia di un ruscello — 40
Storia d'una montagna — 60
Villa Le religioni e la scienza — 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. — 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) — 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione — 15
Stirner — L'Unico — 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli — 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti — 15
Gonelli Marx ed il marxismo — 35
Haeckel — Il Monismo — 0.25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente — 25
Compendio di storia universale — 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) — 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione — 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo — 0.60
Nietzsche — L'Anticristo — 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suif — 0,20
Rafanelli Per l'idea nostra — 25
La Caserma.. scuola della nazione — 20
La Corona e la Blouse — 10
Bozzetti sociali — 75
Turghenief Novelle moscovite — 15
Nordau La guerra — 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte — 15
Diderot La monaca — 15
Gorki L'annunziatore della tempesta — 15
Vita errante — 15
D'Annunzio Canti e novelle — 75
D'Azeglio I miei ricordi! — 60
Sigismondi diversi Pagine d'oro — 40
Barghettini — Dinanzi alla ghigliottina — 0.15

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune — 60
Malato Luisa Michel — 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo — 5
Dal Canto Aonio Paleario — 25
Picca Paolo Sarpi — 25
Fomentis La verità sull'opera di F. Ferrer — 5
Valera Il Cinquantenario — 15
Lupi Le penombre del mercato — 25
Valera La guerra è la guerra! — 15
Emma Un anno di reclusorio militare — 10
Figner Le prigioni russe — 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese — 10
Roudine Max Stirner — 10
Vincolia: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano — 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina — 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero — 0.20
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato — 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio — 0,15
Senza Patria — 0,15
Ideale — 0,15
Gente onesta! — 15
Calendimaggio — 10
Descaves La Gabbia — 10
Rousselle Il maestro — 5
Grippiola Povero popolo! — 5
Mirbeau I cattivi pastori — 30
Il portafoglio — 5
— Farse e Moralità — 0.15
Concordia Lo sciopero dei risajuoli (dramma sociale in 4 atti) — 15
Zuliani Tempeste sociali — 15
Mortara Amore e fede — 25
Henriot Reduce da Tripoli — 5
Froment Il figlio — 5
Ibsen — Spettri — 0.30
Quando noi morti ci destiamo — 0.15
Casa di Bambola — 0.30
Un nemico del popolo — 0.30
Le colonne della Società — 0.30
Hedda Gabler — 0.30
La Donna del mare — 0.30
Elga — 0.30
Il Collega Crampton — 0.30
Il Costruttore Solness — 0.30
Gabriele Barkman — 0.30
La Fattoria, Rosmer — 0.30
Hugo Il re si diverte — 15
Una madre Il trionfo della verità — 20
Charaucle I lupi — 5
Onesti — Militarismo e miseria — 0.10
Byron — I nostri bimbi — 0.35
Carniglia Sangue fecondo — 15

POESIE

Gori Prigioni — 40
Battaglie — 40
Canti d'esilio — 40
Mori Cristo al Vaticano — 5
Rapisardi — Poesie religiose — 0.15
Il nuovo canzoniere dei ribelli — 10
La Canzone di Caserio — 0.05
Guerrini In risposta all' "Anarchico" di Stecchetti — 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) — [illegible]
L'assomoir (2 volumi) — 70
Quel che bollè in pentola — 70
Teresa Raquin — 30
Il paradiso delle signore — 60
La bestia umana — 60
Il fallo dell'abate Mouret — 30
Voluttà della vita — 30
Nanà — 30
Renata — 30
Maddalena Ferrat — 30
Una pagina d'amore — 30
Il dottor Pascal — 70
Il Denaro — 0.70
La Terra — 0.70
Eugenio Rougon — 0.35
Il Ventre di Parigi — 0.30
Il Sogno — 0.30
Le Veglie di Medan — 0.30
Racconti a Ninetta — 0.30
Nuovi racconti a Ninetta — 0.30
Le Confessioni di Claudio — 0.30
Verità — 90
Lavoro — 90
Alvi Gloria di re — 60
Valera La folla — 60
Dal Gottulasso a Fuuliborgo — 60
Rafanelli Seme nuovo — 50
Agliotti Follia? — 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna — 60
Hugo I lavoratori del mare — 75
Il Novantatrè — 60
I miserabili — 1,25
— L'Uomo che Ride — 0.60
Grave Le avventure di Nonò — 50
Bazaroff Verso la Siberia — 1.00
Manetty Sotto la tonaca — 55
Malato Il grande sciopero — 50
Boldrini Sei anni pregiudicato — 25
Mirbeau Il Calvario — 30
Memorie d'una Cameriera — 0.30
Bruno Il romanzo d'un prete — 75
Urso — Un'Anima — 0.60
N. N. — Giordano Bruno — 0.75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? — 1,25
Simon Stregoneria cristiana — 15
Viaggio umoristico — [illegible]
Nè dio nè anima — 15
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo — 5
Feuerbach Essenza della religione — 25
Most La peste religiosa — 5
Fabbri L'inquisizione moderna — 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo — 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito — 60
Abate Vergogne del confessionale — 10
Bolero Le due campane — 50
Gori Scienza e religione — 5
Staniota Il demone della donna — 5
XXX Che cosa è la religione — 25
Bighinzi Ciò che si fa nei seminari — 10
Mangasarae Il mondo senza dio — 25
Nordau La menzogna religiosa — 10
Caminita Che cosa è la religione — 50
Binazzi Abbattiamo il Vaticano — 5
Faure — I Delitti di Dio — 0.05
Ferrari — Del Deismo — [illegible]

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia — 5
Al Caffè — 0.05
Fra contadini — 5
— Gli anarchici in Tribunale — 0.05
— Il Suffragio Universale — 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia — 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. — 5
Questioni urgenti — 10
Organizzazione operaia e anarchia — 5
Kropotkin L'anarchia — 10
La legge e l'autorità — 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale — 0.05
La guerra — 5
La morale anarchica — 5
Basi scientifiche dell'anarchia — 5
Lo spirito di ribellione — 5
Cafiero Anarchia e comunismo — 5
Caminita Free Country! — 5
Reclus: — L'Anarchia — 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione — 10
— Teoria della Rivoluzione — 0.05
Un anarchico sull'anarchia — 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. — 5
A mio fratello contadino — 5
Gori In difesa della vita — 5
Il vostro ordine e il nostro disordine — 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico — 5
Gli anarchici sono socialisti? — 5
Guerra alla guerra — 5
Aspettando il sole! — 5
Gli anarchici sono malfattori? — 5
La donna e la famiglia — 5
Umanità e militarismo — 5
Francisco Ferrer — 0.05
— Basi morali dell'anarchia — 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio — 0.05
Cipriani Bresci e Savoia — 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto — 5
Malato L'attentato di M. Moral — 5
S. Merlino Le premesse del socialismo — 10
— Perchè siamo anarchici — 0.05
Pouget Il sabotaggio — 10
Eikhoud La buona lezione — 5
Esteve La legge — 10
Concordia Argomenti libertari — 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico — 5
Laverdays La banca e la rivoluz. — 5
Ferrer Lo sciopero generale — 5
Pierrot Lavoro e surmenage — 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia — 5
Gli anarchici e ciò che vogliono — 5
Mentana: Alle madri d'Italia — 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale — 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo — 5
Rafanelli Società presente e avvenire — 5
Samaia — La legislazione operaia — 0.05
Domela — La donna e il militarismo — 0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi — 0.05
Loni — Tripoli — 0.05
Milano Primo passo all'Anarchia — 10
Chi siamo e che cosa vogliamo — 5
Changui - L'Immoralità del Matrimonio — 0.05

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna — 0.[illegible]
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato — 75
Manzoni Carlo Darwin — [illegible]
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) — 2.[illegible]
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato — 2.[illegible]
Lafargue I Trusts americani — [illegible]
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna — [illegible]
Per le nuove generazioni — [illegible]
V. vetot L'A. B. C. Sindacale — [illegible]
Bovio Saggio critico del diritto penale — 15
Grammatica italiana-inglese — 1.[illegible]
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione — 20
B. S. Darwin e il darvinismo — 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. — 10
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro — 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) — 50
Il processo della scuola primaria — 15
Tolstoi — Piaceri crudeli — 0.15
Stromboli — Gramm. Esperanto — 0.[illegible]
Hugo — L'arte di essere nonno — 0.15
Paraf Javal - "Il mondo e le sue trasformazioni" — 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. — 15
Bresci, formato gabinet. — 5
Gori, formato gabinetto — 5
Tolstoi, formato grande — 20
I Martiri di Chicago — 20
Voltairine de Cleyre — 5
Martiri spagnuoli — 5
Ferrer e Bruno — [illegible]
Tomba dei Martiri — 0,15
Incisioni Trionfo della rivoluzione — 15
Monumento a Ferrer — 0.15
Piramide del Sistema Capitalista — 0.15
L'Albero del Male — 0.15
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi: Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer: Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .... per — 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 — 20
Almanacco Libertario del 1910 — 15
Almanacco Sovversivo per il 1906 — 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato) — 1.[illegible]
Processo Malatesta e compagni, Ancona 1897 — 0.15
Processo di Sciullo — [illegible]
Processo Giardini — [illegible]

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO X. | Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. | PATERSON, N. J., SATURDAY JANUARY 27, 1917. | Office: 23 Prospect St. — Address Letters, Money Orders, etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1677. — PATERSON, N. J. | No. 437.

LA PATRIA DEI POVERI

La tristezza e l'amarezza che s'impossessano di noi libertari, quando udiamo un povero, od un figlio del popolo, dire: "io ho una patria," si cambiano spesso in uno scoppio d'indignazione incontenibile. Simili illusioni e credenze, se manifestate dalla bocca dei ricchi, dei preti, dei governanti e da tutti coloro che occupano una posizione, grazie alla quale dominano sul popolo che vegeta nel basso, sono parole piene di verità, di cinismo e d'ipocrisia. Rispondono ad un fatto reale, perchè, infatti, nel senso che il popolo ignaro dà alla parola *patria*, essi che stanno in alto hanno veramente una patria, per il fatto che hanno nelle loro mani la ricchezza del paese nel quale abitano, i palazzi, il potere e la forza con cui mantengono nella più abietta sottomissione il popolo.

Ma sono cinici quando si vantano insolentemente d'avere una patria in faccia ai milioni di diseredati che muoiono di fame e di freddo nelle campagne e nelle città, e sono ipocriti e malvagi quando fanno sfoggio della teoria di una patria comune. I popoli fuggono a milioni, disperati, dalle terre che li videro nascere, attenagliati dalla più nera e spaventosa miseria che li perseguita accanitamente e senza pietà, vanno in cerca di un avvenire più promettente, non importa in quale angolo del mondo nè quale sarà il genere di lavoro che le necessità li obbligheranno a fare. Naturalmente i moderni cavalieri della forchetta e del coltello rimangono là nelle *loro* terre, nei *loro* palazzi, con le *loro* ricchezze ed i *loro compatriotti*, che sono gli altri calabroni dell'alveare umano, e godono di ogni specie di piaceri, di lussi e di onori. Come sempre esigono tasse, impongono gabelle, spogliano a man salva. E se il popolo si ribella e protesta contro la carestia della vita, ecco che viene affrontato dai *suoi* concittadini, insaccati nelle uniformi degli assassini professionali, miserabili automi senza volontà nè coscienza, che lo assalgono con la mitraglia e con le fucilate per aver chiesto una piccola parte del tutto a cui ha naturale diritto.

E' giusto tutto ciò?

No! E allora, voi che per abbrutimento o per ignoranza fomentate la mostruosa ed assurda idolatria per questa menzogna antiumana che si chiama patria, siete i sostenitori di tutte le ingiustizie e di tutte le barbarie.

Un esempio brutale, doloroso e denigrante lo avete nella attuale orrenda carneficina europea, nella quale migliaia di giovani, milioni di figli del popolo, continuano ad andare a distruggersi gli uni gli altri per la maggior gloria dei loro padroni. Preti della stessa religione, ma dimoranti in paesi differenti, che benedicono come veri farisei gli eserciti avversari e re e imperatori, quasi tutti della medesima famiglia, simulando odî che non sentono, ma in nome dei quali mandano i popoli alla guerra per soddisfare le loro patologiche e delittuose ambizioni di dominio e di assolutismo.

I potenti fecero sì che la terra fosse divisa in tante parti, e le linee divisorie le chiamarono le frontiere della patria. Ma patria di chi? Di tutti, fuorchè dei poveri, certamente. Inventarono gli stemmi e le bandiere, sui quali dipinsero sanguinari uccelli di rapina ed animali feroci, allo scopo di mantenere nei popoli gli istinti primitivi della conquista, degli incendî, delle violazioni, degli assassinî e di tutto ciò che è barbarie, desolazione e rovina. In tal modo poterono trascinare al macello tanti sciagurati incoscienti che vi andarono solo per difendere gli interessi dei ricchi, degli accaparratori della terra e dei generi di prima necessità; dei promotori dei grandi eserciti, dei fabbricanti di fucili, dei cannoni e delle navi da guerra, e di tutte le grandi canaglie che speculano sul sangue dei lavoratori. Dicono i re e tutti coloro che comandano: *I miei popoli, i miei eserciti*, come se dicessero: *i miei palazzi, le mie bestie, i miei animali.*

E' motivo di stupefazione immensa l'udire la voce imperativa ed altisonante dei generali che ordinano: "la tale posizione deve essere presa a qualunque costo, anche col sacrificio di diecimila uomini," come se dicessero col sacrificio di diecimila mosche, nè più nè meno. Poi, quelli che ritorneranno riceveranno la "grande" ricompensa per aver assassinato altri sciagurati come loro, qualche cantuccio in un asilo, la beneficenza ipocrita e fredda dei potenti sarà soddisfatta, la carità ufficiale sarà elogiata per la grande opera che avrà realizzato facendo limosina ai poveri coi denari degli stessi poveri. Ricoveri per gli orfani, asili, manicomi ed ospedali si apriranno per accogliere la infinità dei bambini abbandonati, i pazzi, gli idioti ed i mutilati che la guerra avrà creato grazie all'ignoranza ed all'abbrutimento del popolo che oggi ancora persiste a dar ascolto agli ordini di un despota o di un superiore qualunque e corre ciecamente ed infuriato, come una bestia ammaestrata dietro uno straccio variopinto, il cui simbolo è: Governo, Chiesa e Capitalismo, o ciò che è lo stesso: Autorità, Inquisizione e Sfruttamento. Perciò un senso d'indignazione ci pervade quando vediamo che vi sono dei figli del popolo che sostengono l'assurda idea della patria. Che lo facciano coloro che vivono sullo sfruttamento e la miseria popolare non ci meraviglia, giacchè questi miserabili, il cui cervello è incallito a tutte le malvagità, difendono i loro interessi di casta privilegiata, mentre che i poveri..... Ah, la patria dei poveri! Ma dov'è la patria dei poveri? E' inutile che la cerchiate. Essa non esiste.

La patria dei diseredati della terra è in gestione. Ma non è una patria meschina ed anti-naturale come la patria borghese, con privilegi, divisioni ed interessi contrari. No, cittadini del mondo. La patria che i libertari sognano abbraccierà tutta la faccia della terra. Sarà la vera patria della umanità libera, senza la maledetta casta degli sfruttatori e dei padroni, senza preti di nessuna specie. Senza poveri, perchè la miseria sarà sparita sotto la spinta livellatrice della ribellione cosciente del popolo, e la ricchezza sarà alla portata di mano di tutti gli esseri umani senza distinzioni di nessun genere. Per la patria razionale che è l'umanità devono gli oppressi lottare sempre e incessantemente, e traverso i mari, i continenti e le fittizie frontiere dei tiranni risuonino le eco vibranti dei popoli tutti fraternamente uniti al calore sacrosanto dell'invincibile Ideale Libertario: Ideale d'Amore, di Bellezza, di Libertà!

ROMOLO REMO.

La Nuova Internazionale

E' grande l'interesse che si manifesta ora pel carattere da dare all'Internazionale, quando si ricostituirà dopo la guerra. E nei nostri gruppi ci si chiede cosa potremmo fare per contribuire alla costituzione d'una nuova Internazionale, che rappresenti un aiuto efficace ai lavoratori nei loro sforzi di emancipazione e possa nello stesso tempo impedire il ritorno di nuove guerre

Tali questioni meritano tutta la nostra attenzione.

Si sa che degli sforzi sono fatti attualmente dai social-democratici tedeschi, appoggiati dai loro correligionari francesi, italiani, olandesi, ecc., per ricostruire la *loro* Internazionale — quella dei *partiti parlamentari social-democratici*, che esisteva prima della guerra.

Ebbene, è evidente che questa Internazionale, essendo soltanto un'unione dei partiti socialisti parlamentari, che accettano il programma della social-democrazia tedesca, non potrebbe rispondere ai bisogni dei lavoratori, che cercano di costituire un'organizzazione internazionale *operaia*, capace di dare un appoggio internazionale alle lotte dirette dei lavoratori contro lo sfruttamento capitalistico sul terreno stesso di questo sfruttamento, l'officina, la miniera, il cantiere, ecc., e di preparare nello stesso tempo l'accordo internazionale in vaste organizzazioni d'uno stesso ramo della produzione, in modo da formare i quadri delle future unioni sociali, all'infuori degli Stati.

Il bisogno d'uomini di questo genere si faceva così sentire durante gli ultimi vent'anni prima della guerra, che in diversi mestieri, come gli scaricatori, i metallurgici, ecc., i lavoratori francesi, inglesi, belgi, non cessavano dal fare dei tentativi per organizzarsi internazionalmente mediante l'intesa professionale diretta.

Si tratta dunque di costituire un'Internazionale *operaia*, senza preoccuparsi dell'*Internazionale interparlamentare della democrazia sociale*.

Bisogna inoltre che questa Internazionale non limiti la sua attività alle questioni puramente professionali di salari e d'ore di lavoro, ma che ponga nettamente la questione della *ricostruzione sociale*. E' per non aver fatto di questo scopo il punto di mira di tutte le lotte parziali, che le organizzazioni sindacali e unioniste di questi ultimi quarant'anni, dimenticando la loro vera ragione d'essere, abbandonavano il loro scopo principale agli "strateghi" parlamentari, che ne rimandavano la realizzazione ad un avvenire lontano.

Il nucleo naturale d'un'Internazionale operaia in Europa sarà probabilmente formato dalle confederazioni sindacali francese ed italiana, dalle unioni inglesi e da differenti organizzazioni operaie belghe, olandesi, spagnuole, scandinave, russe, alle quali verranno ad aggiungersi probabilmente un giorno i lavoratori organizzati tedeschi ed austriaci. Possono queste varie organizzazioni offrire gli elementi necessari per costituire un'Internazionale, come quella a cui abbiamo accennato?

Or sono pochi anni si sarebbe dovuto rispondere a questa domanda: *no!* Ma ultimamente abbiamo cominciato a constatare dei cambiamenti seri nello spirito di quelle organizzazioni ed i crudeli insegnamenti della guerra hanno già contribuito ad allargare le concezioni dei lavoratori, concernenti la necessità di ricostruire la società su basi comuniste.

Così, nelle unioni di mestieri inglesi, a lato delle vecchie, grette ed egoiste, se ne sono viste costituire delle nuove, come quella degli scaricatori dei porti che ha lavorato valorosamente ad organizzare un'unione internazionale di tutti i lavoratori di detta categoria, o come l'unione dei ferrovieri, che ha saputo sopprimere, durante il grande sciopero del 1912, le distinzioni fra l'aristocrazia dei macchinisti e la massa democratica del resto dei ferrovieri.

Nello stesso tempo le unioni inglesi non indietreggiano più oggi davanti alla idea socialista ed anche comunista. La *socializzazione del suolo*, che figura già da una trentina d'anni sul loro programma, ha assunto un nuovo senso pratico da quando la guerra ha mostrato i pericoli per una nazione di non coltivare il suo suolo, e di contare sulle importazioni. La *socializzazione delle miniere di carbone*, di cui si era già intravveduta la necessità dopo la guerra dei Boeri, s'impone oggi, dati i benefici scandalosi con cui s'arricchiscono oggi, a spalle della nazione, i proprietari di miniere e gl'intermediari. La *socializzazione delle ferrovie* sarà accettata con entusiasmo il giorno in cui lo spirito creativo dell'Internazionale avrà saputo trovare la soluzione che i ferrovieri inglesi ci hanno chiesto da molti anni: "il modo di socializzare le ferrovie senza rimetterle allo Stato."

Finalmente, l'idea fourierista di socializzazione dei profitti dell'industria e di organizzazione societaria del consumo e scambio, ha fatto recentemente progressi tali che i lavoratori inglesi non la considerano più come un'utopia fantastica e che la "coscrizione delle proprietà" diventa una domanda popolare.

Dal 1793 in poi, non si era inteso formulare una simile domanda. Oggi ne udiamo parlare come d'un'evidente necessità.

Certo non si ignora che fra i rimproveri rivolti recentemente ai sindacati, alcuni, bisogna riconoscerlo, erano perfettamente giusti, senza dedurne per questo che i rivoluzionari dovessero abbandonare i sindacati. In fondo, bisognava piuttosto chiederci se non era in parte per colpa nostra che le correnti d'individualismo borghese hanno avuto tanto successo, tanto nei gruppi professionali che in quelli rivoluzionari più avanzati in teoria. In ogni caso, è certo che la un'organizzazione internazional operaia la quale iniziasse una lotta seria contro il capitale e tendesse all'organizzazione societaria della produzione, dello scambio e del consumo, "l'ognuno per sè" degli sfruttatori troverebbe minore eco che non ne ha trovato sinora fra gli sfruttati.

Si è pure parlato della necessità d'una revisione delle nostre teorie. Ma esiste questa necessità? E' ben vero che sovente avremmo dovuto precisare meglio le nostre idee; ma trattarle da utopistiche perchè dicevamo che bisognava procedere senza ritardo alla socializzazione dei mezzi di produzione e far loro questo rimprovero ora, che la maggiore calamità che abbia mai visto l'Europa ha già dimostrato, come l'avevamo previsto, la necessità assoluta di procedere a questa socializzazione, è far prova d'una timidità di spirito imperdonabile nei frangenti che attraversiamo. Lungi dal ripudiare i nostri consigli qualificandoli di utopisti, è precisamente il momento di cominciarne l'applicazione. Le necessità stesse della vita *forzano* i popoli a socializzare la produzione, lo scambio ed il consumo nell'interesse della società intera. Solamente noi non facciamo nulla e lasciamo l'iniziativa ai governi, che evidentemente faranno male.

Così noi vediamo il governo inglese fare ciò che la convenzione tentò di fare nel 1793-94: nazionalizzare certi rami del commercio. Con compere su vasta scala, è divenuto il fornitore d'una gran parte del grano (tutto il raccolto dell'Australia per due anni consecutivi è stato comprato), dello zucchero (da un anno) e della carne importata dall'America e dall'Australia, per tutta la nazione inglese e in parte (la carne) per l'esercito francese. Divenuto così mercante all'ingrosso, il governo inglese non vende queste derrate che a coloro i quali consentono a venderle al minuto al prezzo di compera, aumentando soltanto d'un tanto per cento (5 per cento per lo zucchero).

Ha inoltre requisito quasi quattromila officine grandi e piccole, per fabbricare cannoni e munizioni di guerra, ed ha nazionalizzato, in realtà, gli utili che potranno dare queste officine. Lascia ai proprietari il quindici per cento sul capitale impiegato in ognuna di queste imprese e prenda il resto: ciò che rappresenta un primo passo verso il "gerente salario" dell'officina nazionalizzata. Se la municipalizzazione delle case locative non è ancor fatta, a chi la colpa? Non è

L'ERA NUOVA
Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba.
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries.
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877,
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

in gran parte nostra?

Il governo inglese ha pure costruito una città operaia, "Victor City," per ventimila operai impiegati a fabbricare munizioni. L'affitto delle casette, ben arredate, rappresenta l'interesse del prezzo di costruzione, e quarantadue ristoranti, destinati a sostituire le osterie ed appartenenti pure allo Stato, forniscono inoltre una parte dei viveri alla popolazione sempre al prezzo di costo.

Tutto ciò, purtroppo, è del socialismo di Stato, che diventerà pericolosissimo, se si generalizza. Ma non è colpa dei socialisti ed anarchici, che, imbevuti del feticismo delle pretese "leggi economiche," non hanno saputo prendere l'iniziativa della socializzazione che s'impone va?

In ogni caso, tutto lascia credere che dopo la guerra le organizzazioni professionali dei lavoratori non potranno limitarsi alla difesa dei salari ed alla diminuzione delle ore di lavoro.

Mille cause s'opponevano venti o trent'anni or sono a fare delle idee di ricostruzione sociale l'essenza del movimento sindacalista. Lo scopo pareva così lontano! Ma oggi si vede la ricostruzione dettata dai bisogni stessi del momento, mentre la speranza d'un tranquillo benessere per il capitalista e l'operaio riconciliati, che si era lasciata intravedere come conseguenza necessaria del progressi tecnici, si trova rilegata nel dominio delle utopie.

Segue un bianco di dieci linee do vute alla censura, nelle quali l'autore preconizza certamente l'espropriazione e la fine degli Stati, come appare da questa conclusione:

Per mettere fine alle guerre, non c'è dunque che un mezzo: quello di mettere fine allo sfruttamento capitalistico e statale, e per meglio riuscirvi, bisogna costituire l'unione internazionale, *non di coloro che pretendono governare, ma di coloro che producono tutta la ricchezza sociale e si organizzano da sè per consumare le ricchezze prodotte da sè stessi.*

E, siccome in ogni cosa, bisogna cominciare con l'aggruppare coloro che saranno pronti a darsi interamente all'opera della ricostruzione sociale, non credete che sarebbe utile consultare i compagni intorno a ciò, pregandoli d'aggiungere a questo mio scritto le idee che potrebbe loro suggerire, per farne, più tardi, un breve appello?

Quanto al determinare la parte che potremo avere in un'Internazionale operaia, ciò dipenderà dalla struttura che prenderà questa organizzazione e dagli scopi che si proporrà. Ma sarebbe, mi pare, una grave colpa disinteressarsene.

P. Kropotkine.

Sul contenuto di questo articolo che riproduciamo dal *Risveglio* di Ginevra, ci riserviamo di dare la nostra opinione in uno dei prossimi numeri.

N. d. R.

Razionalismo

Per poter ragionare dovutamente è necessario, non solo consultare bene cose e fatti, ma avere anche un concetto esatto della natura e correlazione che hanno con tutto ciò che è in rapporto con le une e con gli altri. Non basta sapere che cosa è la vita, o la morte; è necessario sapere ugualmente perchè l'una e l'altra si producono. Così solamente saremo in grado di giungere a conclusioni assiomatiche. Possediamo così pochi assiomi ancora. Non siamo quasi più in là del 2 e 2 fanno quattro. Gli è che, generalmente, i nostri raziocini si formulano con preconcetti. Quando non abbiamo ancora, per così dire, l'uso della ragione, c'inculcano idee false sulla proprietà, la autorità, la religione, la patria e perfino sulla scienza, e diviene così, per quanta buona volontà abbiamo, opera di titani districare l'ovolo filosofico confuso nelle nostre menti. Di ogni mille, uno appena giunge a liberarsi completamente dai pregiudizi.

Il nostro maggiore impegno deve consistere nel non inculcarci pregiudizi nè bianchi nè rossi. Fare che nella mente del bambino entrino chiare le verità inconcusse affinchè egli, a suo tempo, ne tragga le deduzioni. Insegnamogli ad analizzare per proprio conto. Che faccia con le idee come fa il chimico con le sostanze: classificarle, ponderarle, confrontarle, combinarle, fonderle, non solo nell'immaginazione, ma, e sopratutto, nel laboratorio, che in questo caso è la società. Non diamo per verità che quelle che praticamente abbiamo dimostrato esser tali. Lasciamo come ipotesi, per quanto scientifiche possono parere, le supposizioni, per quanto attraenti e belle. Le verità devono essere assolute, non relative.

Non importa che siano poche; le andremo aumentando rapidamente se se guiremo questo metodo. Non più, ad imitazione degli antichi, convertire gli esseri umani in pappagalli che ripetono ciò che hanno udito. La memoria deve essere solo un aiuto dell'intelligenza. Il cervello, come lo stomaco, deve, oltre che assimilarsi ciò che gli conviene ed espellere ciò che non fa per lui, produrre pensieri, tormulare idee, irradiare luce. Ragionare.

Non possiamo dire come si è formata la Terra; ma dobbiamo osservare le trasformazioni che in essa hanno luogo perennemente. Dobbiamo, quindi, volgarizzare la geologia. Qualunque bambino, spiegandoglielo, può comprendere e provare l'influenza dell'acqua sulla terra. Con un temporale si può dare una lezione trascendentale di geologia. Serve ugualmente un semplice sasso rotondo od un fossile trovato nel cuore di una pietra. Non possiamo dire da che ha avuto origine la vita; ma dobbiamo osservare come essa nasce sotto i nostri occhi. Con alcune sementi ed alcuni vasi di terra possiamo dare delle belle lezioni di storia naturale insegnando perchè e come ha origine la vita vegetale, ed anche quella animale se nelle piante nascono rughe. Un'arancia, una mela od una cipolla servono per dare nozioni di chimica, ed il modo di scendere da un veicolo in veloce movimento cognizioni di fisica. Sarebbe così facile invigorire il cervello del bambino se in luogo di ottunderlo con cose non vere lo si impressionasse spiegandogli i fenomeni che si svolgono sotto i suoi occhi e che richiamano la sua attenzione perchè non può spiegarseli! Chi non può spiegare le trasformazioni per le quali passa un grano di frumento per essere convertito in pane, ed il grano di uva in vino, e la lana del montone in vestito, ed indicare, poi, l'influenza ch'essi esercitano sul corpo umano, assieme agli altri alimenti e cose che si possono pure spiegare come si coltivano e si trasformano? E in tutto ciò è racchiusa una buona lezione di filosofia. Quante belle lezioni non possono darsi con una passeggiata alla spiaggia o sulla montagna?

E queste lezioni, che quasi nessuno dà e potremmo darle tutti, sono d'una importanza grandiosa. Costituiscono la base migliore del razionalismo. La mente del bambino si manterrebbe fresca, vivace, vivificante, ben disposta a ricevere ed a comprendere le più alte cognizioni. Niente racconti fantastici, altrettanto dannosi che quelli religiosi; nè storielle d'eroismi che fanno sognare i bambini ad occhi aperti. Una goccia d'acqua, un raggio di sole, racchiudono più "fantasia" che il più fantastico racconto delle fate. Cogliete un pugno di bianchissima neve, che tanto piace vedere e toccare ai ragazzi; fatela sciogliere davanti ai loro occhi; convertitela quindi in vapore, raccoghete il vapore in una campana di cristallo e trasformatelo nuovamente in acqua; fate che un raggio di sole l'attraversi riproducendo i colori dell'arco baleno; mettete quindi una goccia in un piccolo microscopio per vedere come si presenta l'acqua distillata, lasciate questa esposta all'aria, al pulviscolo impercettibile, e fatene vedere un'altra volta una goccia nel microscopio, popolata già da da animali strani.... quale vasto campo per la fantasia senza uscire dalla realtà! La natura è il migliore libro che esista, sempre aperto ed a disposizione di tutti. E' esso, sopratutto, che devono preconizzare i razionalisti.

Pedro Esteve.

DELIZIE..... REPUBBLICANE

Il compagno Alexander Berkman ci scrive:

"Avete letto senza dubbio le infami accuse che il District Attorney di San Francisco ha lanciato contro di me ed i miei collaboratori del Blast. Ciò ch'egli afferma non è che una menzogna spudorata, inventata di sana pianta, al solo scopo di preparare altri assassinî giudiziari."

Abbiamo infatti letto le cervellotiche elucubrazioni che Cunha, questo delinquente della legge in veste di District Attorney ha fatto pubblicare su tutti i giornali della Costa del Pacifico allo scopo di coinvolgere il nostro compagno nell'affare della bomba del 22 Luglio. Egli non sa darsi pace che vi possa essere un uomo, amante della giustizia e della verità, che si sia preso l'impegno di dimostrare che tutto il processo imbastito contro gli accusati per il fatto della bomba non è che un'infame montatura poliziesca per offrire a lui Cunha, ed ai suoi padroni della Merchants and Manufacturers Association, il pretesto di sbarazzarsi di quattro audaci agitatori della classe operaia, e si scaglia quindi contro di lui con tutta la veemenza che ha sempre caratterizzato i gentiluomini del suo stampo dall'epoca degli inquisitori fino ad oggi. Se Berkman si occupa così attivamente della difesa dei presunti bombardieri, segno che gatta ci cova — e sarà cosa da nulla per me il dimostrare ch'egli ne sa qualche cosa, e che abbia egli stesso partecipato al completto della bomba. Con questa idea fissa nella mente egli fa invadere gli uffici del Blast in assenza di Berkman, ne fa mettere a soqquadro i libri ed i registri, le lettere e la corrispondenza, ed i suoi sgherri hanno l'ordine d'impossessarsi, anche violentemente se occorre, di tutte le lettere di carattere intimo e strettamente privato che Miss Fitzgerald non fosse disposta a consegnare alla prima richiesta nelle loro mani. La Santa Russia, in tutto il suo orrore, trapiantata a San Francisco!

Che cosa si propone il District Attorney Cunha con questi suoi sistemi degni dei tempi dell'Inquisizione? Egli non ha potuto fornire finora la più piccola prova neanche contro gli altri cinque accusati che sono già da quasi sei mesi in carcere, e dei quali uno, Warren K. Billings, è stato già condannato alla enormità di 99 anni di galera, contrariamente a tutte le risultanze del processo. I testimoni che la Merchants and Manufacturers Association non era riuscita a comprare, intermediario Cunha e i suoi scagnozzi, hanno tutti nel modo più incontrovertibile dato ampia contezza dei movimenti dei Billings prima, durante e dopo l'attentato, e tutte le affermazioni in contrario dei due o tre testimoni venduti, tra cui una prostituta ed un degenerato fedito alle droghe ed alla morfina, sono state nell'aula stessa della Corte di giustizia luminosamente provate false. La condanna di Billings non prova perciò affatto nulla, o se prova qual che cosa ciò è la corruzione indescrivibile della cosidetta giustizia borghese.

Al compagno Berkman, fatto segno alla più feroce persecuzione per la sua instancabile attività nella difesa dei cinque carcerati di San Francisco, vada in quest'ora grigia l'espressione di tutta la nostra più incondizionata solidarietà.

* * *

Cogliamo l'occasione per rammentare ai compagni ed agli amici che a New York si è organizzata una festa d'addio per Alexander Berkman in occasione della sua partenza per San Francisco. La festa avrà luogo la sera di Sabato 27 Gennaio al Harlem Casino, alle 116 strade e Lenox Ave. Tutti gli amici e compagni si daranno convegno quella sera al Harlem Casino, essendo che parecchi anni trascorreranno prima che Berkman ritorni un'altra volta da queste parti. Il ricavato della festa andrà a beneficio del Blast il quale, benchè si affacci solo al secondo anno della sua esistenza, pure ha compiuto già un buon lavoro di propaganda nella disseminazione dei nostri principî sulla costa del Pacifico.

Berkman partirà per il West nella prima settimana di Febbraio. I gruppi, i circoli e le organizzazioni operaie che desiderassero organizzare qualche conferenza nei centri più importanti lungo il percorso da New York a San Francisco possono scrivere per opportuni accordi direttamente ad A. Berkman, 20 East 125th St., New York City.

Per riflettere

Militarismo e degenerazione fisica

Gli Spartani ci forniscono un n[otevo]le esempio di selezione artificiale applicata su grande scala... Presso di essi, in virtù di una... legge, i fanciulli appena nati venivano minuziosamente esaminati... Tutti i fanciulli deboli, malati o aventi qualche difetto fisico, erano fatti morire. Solo i fanciulli perfettamente sani e robusti avevano il diritto di vivere, ed essi soli potevano in seguito riprodursi.

Con questo sistema, la schiatta degli Spartani non solo si manteneva in uno stato di forza e di vigore non comune, ma, ad ogni generazione, aumentava anzi di corporale perfezione. A tale selezione artificiale dovette certo il popolo di Sparta quell'alto grado di forze virili e di rozza virtù da eroi, grazie al quale esso si è distinto nella storia delle età antiche.

Molte di quelle tribù di pellirosse Indiane dell'America settentrionale, che sono oggidì battute nella lotta per l'esistenza dalla preponderanza della razza bianca, malgrado la resistenza più eroica, devono anch'esse la loro grande forza corporale ed il loro valore bellico ad una selezione accurata dei neonati. Anche presso di loro tutti i fanciulli deboli o affetti da vizi costituzionali sono uccisi; si risparmiano soltanto gli individui perfettamente robusti, e questi perpetuano la razza. Che per effetto di questa selezione artificiale, continuata per numerose generazioni, la razza sia notevolmente fortificata, è cosa della quale non è lecito dubitare e che è dimostrata abbastanza da molti fatti notissimi.

Perfettamente all'opposto della selezione artificiale degli Indiani e degli Spartani antichi si ha nei nostri moderni stati militari la scelta degli individui da reclutare negli eserciti permanenti. Noi consideriamo questa scelta come una forza speciale della selezione e le daremo il nome assai appropriato di "selezione militare."

Disgraziatamente ai nostri giorni più che mai, il militarismo tiene il primo posto in ciò che vien detto l'incivilimento; il più della forza e della ricchezza degli Stati civili più progrediti è sprecato per elevare questo militarismo al più alto grado di perfezione. Al contrario si trascura e si sacrifica nel modo più deplorevole la educazione dei giovani, la pubblica istruzione, vale a dire le basi più solide della vera prosperità degli Stati e dell'umano perfezionamento. E così van le cose presso i popoli che pretendono di essere i rappresentanti più distinti della più alta cultura intellettuale, che si credono all'avanguardia della civiltà!

Si sa che, per ingrossare il più che sia possibile gli eserciti permanenti, si scelgono con una coscrizione rigorosa tutti i giovani sani e robusti. Quanto più un giovane è vigoroso, ben fatto, costituito regolarmente, tanto più ha probabilità di essere ucciso dai fucili ad ago, dai cannoni rigati e da altri arnesi di incivilimento della stessa specie. Al contrario, tutti i giovani malati, deboli, afflitti da difetti fisici, sono rifiutati dalla selezione militare. Essi restano in tempo di guerra a casa loro, si coniugano e si riproducono. Quanto più un giovane è infermo, debole, malaticcio, tante maggiori probabilità egli ha di sfuggire al reclutamento e di fondare una famiglia.

Mentre il fiore dei giovani perde il sangue e la vita sui campi di battaglia, tutto lo scarto rifiutato, traendo vantaggio della sua incapacità, può riprodursi e trasmettere ai suoi discendenti tutte le sue debolezze, e tutte le sue infermità. Ma, in virtù delle leggi che reggono l'eredità, risulta inevitabilmente da questo modo di procedere che le debolezze corporali e quelle intellettuali che ne sono inseparabili, devono non soltanto moltiplicarsi, ma anche aggravarsi. In grazia di tal genere di selezione artificiale e di altri ancora, si spiega abbastanza il fatto doloroso, ma reale che nei nostri Stati Civili, la debolezza di corpo e di carattere sono in via di accrescimento, e che l'unione di uno spirito libero, indipendente, con corpo sano e robusto diventa sempre più rara.

Ai progressi dell'indebolimento presso i moderni popoli civili, inevitabile conseguenza della selezione militare, viene ad aggiungersi un altro male: vale a dire che la medicina contemporanea per perfezionata che sia, è ancora spessissimo impotente a radicalmente guarire le malattie, ma è molto più di una volta nello stato di far durare per molti anni le affezioni lento croniche. Ora, precisamente malattie di questo genere, che danno una grande mortalità, come la tisi, la scrofola, la sifilide ed anche molte affezioni mentali, sono sopratutto ereditarie e passano dai parenti malati ad una parte, qualche volta alla totalità dei figli loro. Ora, quanto più i parenti malati, grazie alla medicina, riescono a prolungare d'assai la loro miserabile esistenza, tanto maggiori probabilità hanno i loro rampolli di ereditarne la malattia incurabile. Il numero degli individui della seguente generazione che, in grazia di questa selezione medica, saranno affetti dal vizio ereditario paterno, viene così continuamente a crescere.

Se qualcuno proponesse di far morire appena nati, seguendo l'esempio degli Spartani e degli Indiani pelli rosse, i disgraziati fanciulli ai quali si può infallibilmente profetizzare una vita piena di miserie, piuttosto che lasciarli vivere a maggior danno di loro stessi e della collettività, la nostra civiltà che si dice umanitaria, manderebbe con ragione un grido di sdegno. Ma questa "civiltà umanitaria" trova naturalissimo ed ammette senza mormorare, ogni volta che scoppia una guerra, che centinaia e centinaia di giovani vigorosi, i migliori della generazione, siano sacrificati al giuoco d'azzardo delle battaglie; e perchè, io chiedo, questo fiore della popolazione è sacrificato? Per interessi che nulla hanno di comune con quelli della civiltà, per interessi dinastici assolutamente estranei a quelli dei popoli che si spingono a sgozzarsi spietatamente a vicenda. Ora, col progresso costante della civiltà nel perfezionamento degli eserciti permanenti, le guerre naturalmente diverranno sempre più frequenti. Noi sentiamo oggi questa "civiltà umanitaria" vantare la abolizione della pena di morte come una "misura liberale."

Ernesto Haeckel.

Abbonatevi all' ERA NUOVA

Giustizia distributiva

Durand, proprietario di un negozio di commestibili, compare davanti al tribunale di giustizia, accusato di aver smerciato generi alimentari adulterati.

PRESIDENTE. — Durand, alzatevi. La analisi chimica ha dimostrato che la vostra cioccolata è un composto nel quale vi è tanto ossido di mercurio e terra rossa quanto manca di buon cacao.

DURAND. — Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. — Il vostro caffè è fabbricato con fegato di cavallo tostato al forno, polvere di legno di carubbe e caramelo; le lenticchie le conservate al solfato di rame; il burro non è che una specie di grasso colorato con sostanze nelle quali entra in gran parte il piombo; e in quanto alla birra, è una miscela di belladonna, pomelle d'albero d'oppio, datura d'estramonio e acido picrico. E' vero tutto questo?

DURAND. — Verissimo.

PRESIDENTE. — Non sapete che questi veleni sono, nella maggior parte, estremamente violenti?

DURAND. — Se lo so? Altro che.... la birra specialmente. Non ne berrei un bicchiere per tutto l'oro del mondo.

PRESIDENTE. — Di modo che avete agito con premeditazione e cognizione di causa? (Durand si arriccia i baffi furbescamente). Che cosa avete da dire in vostra difesa?

DURAND (con arroganza). — Ho da dire che il commercio è la fonte principale della grandezza d'una nazione, e che nessuno ha il diritto di creare ostacoli al libero esercizio degli affari, i quali vanno già abbastanza male.

Malgrado questa eloquente difesa, il tribunale, dando esempio della severità che gli è consueta, condanna Durand a cinquanta franchi di multa e alle spese del giudizio.

* * *

Il Tribunale di Giustizia procede quindi all'interrogatorio di un malfattore accusato di avvelenamento.

PRESIDENTE. — Voi confessate dunque d'aver disciolto una scatola di cerini nella minestra di vostra suocera?

ACCUSATO. — Mezza scatola, signor presidente.

PRESIDENTE. — Sia pure. Grazie al concorso di circostanze ch'io qualificherò di provvidenziali, la vostra sfortunata vittima è sfuggita alla morte; ma l'intenzione a delinquere e la premeditazione sono evidenti. Che cosa avete da aggiungere?

ACCUSATO. — Niente altro che questo, che sono disposto a pagare la licenza.

PRESIDENTE. — Che licenza?

ACCUSATO. — La licenza di proprietario di negozio di commestibili, di tavernaio, di pesciaiuolo.... o qualunque altra cosa. Non ho preferenze speciali per l'una o per l'altra. (Il presidente alza la testa). In questo modo sarò punito con cinquanta franchi di multa e le spese del processo.

PRESIDENTE. — Accusato, non aggravate la vostra posizione con scherzi di cattivo genere.

Il Tribunale, tenendo in considerazione i buoni precedenti dell'imputato, lo condanna a soli venti anni di lavori forzati.

* * *

ACCUSATO (filosofando nella sua cella). — Cercate di avvelenare una sola persona, e sarete condannati a venti anni.... Avvelenatene mille e sarete multati di cinquanta franchi.... Decimila e avrete una decorazione.... Decisamente, per riuscire in questo basso mondo bisogna fare le cose in grande....

MICHELE TRIVARS.

L'idea cammina

Un fatto che è già quasi dimenticato dal grosso pubblico in generale, ma di cui si conserva buona memoria fra l'elemento operaio dello Stato di Washington, è quello del giovane Ted Kenedy, membro della milizia navale, o soldato di marina degli Stati Uniti. Il fatto è dimenticato, dicevamo, perchè dopo il primo accenno fattone, la stampa non ne parlò più per ragioni facili a comprendersi.

La Domenica di sangue, 5 Novembre, quando i deputy-sheriffs di Everett assalirono a fucilate i lavoratori che insistevano di far uso del loro diritto alla libertà di parola, un ordine era stato emesso a tutti i membri della milizia navale di presentarsi in caserma. Ted Kenedy, appartenente alla divisione di Everett, rifiutò di vestire quel giorno l'uniforme e di recarsi alla caserma. La sua compagnia si riunì senza di lui, ed egli fu tradotto alle carceri della contea in mezzo ad un picchetto armato di suoi commilitoni.

Kenedy, che è un giovanotto di soli 18 anni d'età, disse che non riteneva essere suo dovere di partecipare ad una lotta contro gli operai e che non avrebbe mai pigliato le armi per spianarle contro i lavoratori. Preferì andare in carcere, ad onta di essere minacciato di corte marziale per il suo atto anti-patriottico, piuttosto che essere uno strumento di repressione nelle mani dei Baroni del trust del legname nella lotta di costoro contro la libertà di parola.

Dal canto loro le autorità militari pensarono ch'era meglio non far tanto chiasso intorno a questo incidente, probabilmente perchè, facendone, sarebbe stato un cattivo esempio per gli altri giovani. E il Keney sfuggì così a qualsiasi pena.

* * *

Lo spirito di rivolta contro il militarismo ebbe occasione di affermarsi l'altra settimana anche fra gli alunni della scuola superiore di Marcy Ave., Brooklyn. La stampa borghese ne aveva già parlato, ma in modo tanto confuso da non poterne comprendere niente.

Ecco ciò che è veramente avvenuto:

Gli alunni della scuola dai sedici anni in su erano stati invitati a riunirsi nella sala maggiore della scuola e ad assistere al discorso che un ufficiale dell'esercito americano avrebbe tenuto loro per indurli ad inscriversi in un corpo d'esercitazione militare a somiglianza di quelli che già sono stati costituiti tempo fa fra gli alunni delle scuole superiori di Stuyvesant, Morris ed altre della stessa città. L'ufficiale, che apparteneva al reggimento 47, fece un discorso patriottico, col quale tentò di risvegliare negli alunni il fervore militare. Ma fu tutto inutile. Di circa 1500 ragazzi ch'erano presenti, soltanto 65 dichiararono di essere disposti ad inscriversi nel progettato corpo d'esercitazione. Poi, siccome è necessario ottenere il consenso dei genitori per essere definitivamente ammessi nel detto corpo, i 65 inscritti si ridussero alla miseria di soli 25, i genitori di tutti gli altri essendosi recisamente dimostrati contrari che i loro figli abbiano a far parte di un simile corpo.

I ragazzi, interrogati sui motivi che li animavano nel non voler far parte di un tale corpo, risposero tutti ch'erano contrari al militarismo, che non lo ritenevano necessario e che lo reputavano piuttosto un male che un bene per la grandezza della nazione. Parecchi si dichiararono socialisti, o figli di socialisti.

Questo sentimento di opposizione al militarismo fra gli alunni delle scuole superiori nei distretti dell'East di Brooklyn non è una cosa venuta su spontaneamente, come si potrebbe credere. Essa è il risultato di una propaganda già da qualche tempo iniziata fra gli alunni delle scuole, non dai sovversivi propriamente, ma da alunni che nello sviluppo del militarismo vedono una minaccia per la pacifica evoluzione della società verso forme superiori d'incivilimento. Tempo fa, grazie appunto a questa propaganda, una Lega Anti militarista era stata formata fra gli alunni stessi delle scuole superiori, e benchè gli inscritti non fossero molti, pure la loro influenza si è fatta considerevolmente sentire, come appare da questo tentativo di militarizzare i ragazzi andato completamente a vuoto.

La propaganda dei grandi principî di fratellanza ed eguaglianza fra gli uomini non ha bisogno di grandi gesta teatrali. Senza troppo chiasso, ma con costanza e tenacia instancabili si possono raggiungere risultati splendidi, preparando le menti ed i cuori di coloro coi quali giornalmente veniamo a contatto a ricevere favorevolmente le concezioni che noi abbiamo della vita ed a rendere loro simpatici gli alti ideali di una vita superiore per i quali combattiamo. Se anche i risultati di un'azione così silenziosa quanto paziente e piacevole non si vedono subito, viene il momento o tosto o tardi ch'essi si manifestano in tutta la loro grandezza.

Cronaca di Paterson

Sabato sera nella sala Franceschini il nostro compagno Pedro Esteve tenne la annunciata sua conferenza sul tema " Gli anarchici e le organizzazioni operaie." La sala era discretamente popolata, oltre che da compagni e nostri simpatizzanti, anche da una parte del migliore elemento operaio della colonia di Paterson. Il tema trattato interessò vivamente gli uditori, e alla fine, offerta la libertà di parola, parecchi chiesero schiarimenti che l'Esteve dette con la consueta sua affabilità e precisione nelle sue idee.

L'oratore sostenne la necessità dell'organizzazione, perchè senza l'organizzazione, non solo l'anarchia, ma neppure la vita è possibile. E sfidò qualunque anarchico, sia anche egli il più intelligente, a dimostrare il contrario. In sostegno della sua tesi egli citò numerosi esempi, dimostrando che dove gli anarchici sono organizzati e pigliano perciò in conformità alle loro vedute parte attiva alle organizzazioni operaie, essi hanno un'influenza ch'è tutt'altro che un fattore trascurabile nel movimento operaio. Le masse per venire a noi hanno bisogno di conoscerci, e per conoscerci è necessario che noi andiamo in mezzo a loro, viviamo la loro vita e siamo in costante contatto con loro. Se questo non facciamo, esse avranno di noi il concetto sbagliato che tutti i borghesi ed i governanti hanno interesse d'infonder loro.

In conclusione, la serata fu molto proficua per la propaganda in quanto che rafforzò le convinzioni che i compagni di Paterson hanno già da lungo tempo sul soggetto e farà riflettere quei due o tre compagni, se proprio non sono dei fanatici, che all'arrivo di ogni nuovo venuto dai campi della confusione, hanno la debolezza di lasciarsi trascinare a tendenze che sono di dissoluzione invece che di cooperazione nella grande opera di rigenerazione e di emancipazione sociale.

* * *

La questione della libertà di parola è stata un'altra volta portata sul tappeto dalle autorità di Paterson. Per essere più precisi, la questione è stata sollevata veramente dall'Associazione dei preti appoggiati da tutto quell'elemento bigotto e retrogrado che nella sua mente ristretta e piccina s'immagina di essere chiamato a decidere sulla condotta dei propri simili.

Margaret Sanger, la nota agitatrice nella questione della limitazione della prole, aveva fatto annunciare che invitata dalla Società Filosofica di Paterson avrebbe Domenica scorsa nella sala sociale al 202 Market St. tenuto una conferenza sul soggetto. Non appena lo seppero, i preti si dettero un gran da fare per impedire che la conferenza avesse luogo. Ricorsero alla polizia, alle autorità, a tutti i personaggi più influenti per interessarli ad usare di tutta la loro influenza per sopprimere qualunque riunione indetta dalla Sanger o dai suoi seguaci. Il capo di polizia aveva già annunziato che la conferenza sarebbe stata proibita, ed il giudice della corte di polizia aveva annunciato pure lui che sarebbe stato inesorabile con quanti gli sarebbero stati portati davanti, accusati d'infrazione del divieto di parlare. Ma la Sanger non è donna da lasciarsi intimorire. Essa dichiarò pubblicamente e nei giornali che Domenica avrebbe parlato, sfidando il capo di polizia, i giudici e la loro coorte di moralisti ammuffiti di arrestarla.

E Domenica, all'ora annunciata, essa parlò. La sala era affollata, principalmente di donne, e lo sfondo guarnito di non pochi detectives ai quali l'oratrice non risparmiò una ben meritata dose di complimenti ironici.

Allo stupido tentativo dei preti e dell'autorità si deve se la conferenza, dal punto di vista almeno del concorso del pubblico, fu un successone. E di ciò noi siamo lieti e ci auguriamo che sia sempre così. I diritti alla libertà di parola si affermano col costante esercizio di essi, anche contro la volontà di coloro che si arrogano l'autorità di sopprimerli.

Non pieta' ma giustizia!

— Scrivetemi una novella che ispiri ai ricchi pietà per i poveri.

— Ma, vedete, gli è che proprio io non amo che i ricchi abbiano pietà dei poveri.

— Bizzarro!

— Non bizzarro, ma scientifico. Io considero la pietà del ricco verso il povero come ingiuriosa e contraria alla fratellanza umana. Se voi volete che io parli ai ricchi, io dirò loro: risparmiate ai poveri la vostra pietà, essi non sanno che farsene. Perchè la pietà e non la giustizia? Voi avete un conto con loro. Regolate il conto. E' un affare economico. Se ciò che voi date a loro spontaneamente deve prolungare la loro povertà e la vostra ricchezza, questo dono è iniquo e le lagrime che voi aggiungerete non lo renderanno punto equo. Voi fate l'elemosina per non restituire. Voi date un pò per tenervi molto, e ve ne congratulate con voi stessi.

— Voi scherzate!

— Non scherzo. Io voglio far intendere ai ricchi che essi sono benefattori al ribasso e generosi a buon conto, che essi si burlano del creditore, e che non è così che si fanno gli affari. E' un avviso che può loro essere utile....

— Ma ciò che voi dite non ha senso comune, mio caro collaboratore. Io sono forse più socialista di voi. Ma sono pratico. Sopprimere una sofferenza, prolungare un'esistenza, riparare a una particella delle ingiustizie sociali, è un risultato. Il pò di bene che si è fatto, non è tutto ma è qualche cosa. Se il racconto che io vi domando intenerisce un centinaio dei ricchi abbonati e li dispone a regalare sarà altrettanto di guadagnato sul male e la sofferenza. E così a poco a poco si rende la condizione dei poveri sopportabile.

— E' bene che la condizione dei poveri sia sopportabile? La povertà è indispensabile alla ricchezza, la ricchezza necessaria alla povertà. Questi due mali si generano l'un l'altro e si manteugono reciprocamente. Non bisogna migliorare la condizione dei poveri, bisogna sopprimerla. Io non indurrò i ricchi all'elemosina, perchè la loro elemosina fa del bene a chi dà e del male a chi riceve, e perchè infine, di per sè stessa dura e crudele, non bisogna ch'essa rivesta l'apparenza ingannatrice della dolcezza. Poichè voi volete che io faccia un racconto pei ricchi io dirò loro:

" I vostri poveri sono i vostri cani che voi nutrite per mordere. I beneficati fanno ai possidenti una muta che abbaia ai proletari "

— Ma gli orfani, i malati, i vecchi?

— Essi hanno il diritto di vivere. Per loro io non invocherò la pietà, rivendicherò il diritto.

ANATOLE FRANCE.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Brooklyn, N. Y.

Sebbene un pò tardi — per la ragione che non ne potevo disporre prima — mando il mio capo d'anno all'Era Nuova. Comprendo che, data la sconfortante situazione finanziaria in cui si trova il giornale, il mio contributo è poca cosa, e mi duole non potere fare di più; ma penso che se tutti i compagni e lettori dell'Era Nuova che sono d'accordo con essa e ritengono buona la propaganda da essa fin qui fatta, facessero altrettanto, il grave problema del Deficit sarebbe presto risolto. Non ti pare?

Ora che tutti gli operai lavorano, augurerei che la mia idea o proposta venisse raccolta ed effettuata.

Cordiali saluti e auguri, estesi a tutti i buoni di costà, dal vecchio compagno — vecchio d'età sì, ma sempre giovane dell'ideale anarchico,

G. CASALE.

Giriamo alla considerazione dei compagni la proposta dell'ottimo compagno Casale, uno dei compagni più anziani che conti il nostro movimento e che ha il vanto di essere stato pure uno di quella falange audace che or fa un quarto di secolo, con la fondazione del nostro giornale, gettò le basi della propaganda anarchica fra l'elemento operaio di lingua italiana negli Stati Uniti. Finchè alla fede salda ed inconcussa che anima i vecchi militi dell'Ideale i giovani aggiungeranno l'entusiasmo ed il vigore dei loro anni giovanili, la propaganda dei nostri principî non avrà nulla da temere dai fulmini della reazione che attualmente infuria in tutti gli Stati Uniti.

N. d. R.

COMUNICATI

Frank Porre del 20 Hollister Place, Bridgeport, Conn., desidererebbe rintracciare l'indirizzo di quell'anarchico che nella notte del 13 Marzo 1907 gli diede alloggio e da cena gratis, per il motivo che, arrivato quella sera dall'Italia, non aveva il cambio di 10 scudi per pagarle. Quegli teneva allora un restaurant colla insegna *Caffè Genovese*, salvo errore, nell'Eastside di Boston. Scrivere all'indirizzo suindicato oppure all'Era Nuova.

Paterson, N. J.

I compagni ed i simpatizzanti di Paterson e delle località vicine che desiderano imparare o perfezionarsi in qualche strumento di musica sono avvertiti che il maestro Francesco Gallo è disposto a dar lezioni per qualsiasi istrumento. Per gli opportuni accordi rivolgersi al No. 340 Summer St.

Il Circolo Giovanile Francisco Ferrer darà la sera di Venerdì 2 Febbraio al Riverside Turn Hall, 735-37 River St., la sua seconda festa annuale di ballo mascherato. Tre bellissimi premi sono promessi alle maschere migliori. Le tickets sono già da una settimana in vendita e costano 25 cents.

La sera di Venerdì 9 Febbraio alle ore 8 precise avrà luogo all'Entre Nous Lyceum, Oliver St. in faccia a Cross St., un grande trattenimento sociale e drammatico con la recita del capolavoro di Roberto Bracco " Il Diritto di Vivere." Agirà la Società Filodrammatica Italiana ed il profitto della recita, dedotte le spese, sarà devoluto all'Era Nuova.

Le tickets non costano che 25 soldi ed andranno a ruba. Meglio quindi che ognuno se ne provveda in tempo. Per i ritardatari che desiderano posti riservati tickets speciali a 50 soldi.

New York, N. Y.

Domenica 28 Gennaio il Comitato Anarchico Internazionale di Agitazione pro vittime della reazione in America si riunirà nel Gruppo Gaetano Bresci, 228 East 108th St., New York, per discutere in riguardo all'agitazione. Si pregano i compagni tutti a non mancare perchè la riunione sarà importante.

Per il Comitato: G. GIACOBELLO.

Una festa d'addio ad Alexander Berkman in occasione della sua partenza per il West avrà luogo la sera di Sabato 27 Gennaio alle ore 8 al Harlem Casino, 116th St. e Lenox Ave. Tutti i veri e sinceri rivoluzionari vi sono invitati. Tickets 25 cents. Il ricavato della festa andrà a beneficio del " Blast " i cui uffici sono stati anche recentemente invasi dalla poliziottaglia californiana e la cui esistenza è quindi doppiamente minacciata.

Domenica 28 corr. alle ore 4 pom. C. Tresca parlerà sulla " Reazione nella terra della.... libertà" nel locale del Gruppo G. Bresci, 228 East 108th St. Tutti i lavoratori sono cordialmente invitati. Libera entrata e libera parola

Per il Gruppo G. Bresci

G. SERRNA.

N. B. — Tutti i compagni e simpatizzanti sono avvertiti che il locale del Gruppo Bresci è aperto ogni sera dalle ore 8 in poi per letture, discussioni, ecc. di cui si sente così vivamente la necessità per il bene della nostra propaganda.

Sabato 27 corr. alle ore 7 pom. precise al Circolo Gioventù Libertaria, N. 2458 Hughes Ave., Bronx, il compagno Pedro Esteve parlerà sul tema: " Le organizzazioni e l'Anarchia." Si invitano tutti i compagni che hanno a cuore l'importante discussione di non mancare.

Libera entrata, libera parola

Per la Gioventù Libertaria

A. AR...ZZO.

West Hoboken, N. J.

Il Comitato di West Hoboken avendo ancora in cassa circa 317 dollari raccolti per la difesa delle vittime politiche e visto che per quelli del Minnesota non sono necessari altri denari, ha deliberato nella sua ultima riunione di inviare gli altri simili comitati pro vittime politiche di New York e vicinanze ad investigare dove vi è più bisogno per la difesa di altri nostri compagni caduti nella rete della giustizia borghese.

LUIGI BEDUSCHI.

Kensington, Ill.

Nell'ultima nostra recita datasi il 7 Gennaio u. s., oltre alla buona propaganda fatta, abbiamo realizzato un utile netto di dollari 50 che così dividiamo: all'Era Nuova 10,00; alla Cronaca Sovversiva 10,00; per gli arrestati di Everett 10,00; per acquisto di libri per il Circolo 10,00; per il processo di Scranton 5,00; a sollevare il Deficit dell'Avvenire 5,00.

Per il Circolo di Studi Sociali:
A. MARIANELLI.

New Britain, Conn.

Domenica 28 Gennaio alle ore 1,30 p. m. al Keeney's Theatre in New Britain si rappresenterà "Juan Josè" spettacoloso dramma in quattro atti dello spagnuolo Gioachino Digenta. Negli intervalli il tenore Ambrogio Zavaglia di Boston canterà scelte romanze. Infine L. Galleani terrà una conferenza illustrando il significato ed il contenuto del dramma. Tickets: balconata 25 soldi; platea 35 soldi.

Chicago, Ill.

Questa mattina, nello sfogliare i giornali, con mia grande sorpresa trovo nell'Era Nuova e nella Cronaca Sovversiva il comunicato che mi riguarda. Non saprei veramente abbastanza ringraziare i compagni di Taylorville per il gentile pensiero, ma d'altra parte tengo a dichiarare che mi duole assai non poter accettare nel frangente in cui mi trovo l'assistenza da loro offertami. E' vero che la malattia mi travaglia già da quattro mesi, ma infine ora mi trovo già bene incamminato sulla via della guarigione, grazie alle sapienti cure di un medico mio amico al quale mi sono affidato e che mi assicura che tra non molto sarò in grado di riprendere le mie occupazioni ordinarie. Invito perciò i compagni a pensare piuttosto alle tanto numerose nostre vittime che giacciono nelle galere della repubblica ed ai giornali nostri, gravati di enormi Deficit, chè, in quanto a me, io penserò di mettermi da me stesso a posto non appena sarò in grado di lavorare come prima.

JOE BARRA.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Franc. Gallo 1,00; J. C. 1,00; 2,00
Napa Junction, Cal.: G. Bergonzi 1,00
Sopris, Colo.: V. Amiata 1,00
Globe, Ariz.: B. Trione 1,00; John Onbitto 1,00; J. Di Maulo 1,00; B. Savoi 1,00; A. Griscolano 1,00; Tom. Gala 1,00; M. Giono 1,00; 7,00
W. Springfield, Mass.: O. Giberti 1,00
Cleveland, Ohio.: F. Trivisonno 1,00
Bessemer, Mich.: Umb. Strazzabosco 1,00
Ironwood, Mich.: Andrea Carli 1,00
Hurley, Wis.: Gust. Mormell 1,00
Seatonville, Ill.: P. Gambalani 1,00
Cle Elum, Wash.: C. Filippini 1,00
Fairmont, Ohio: Alb. Ostricone 1,00
Buchanan, N. Y.: Mich. Marano 0,50
Staunton, Ill.: John Albertini 1,00; J. Cargnoni 1,00; P. De Tomasi 1,00; 3,00
Iron River, Mich.: R. Ber... 1,00; S. ... 1,00; P. A. Luzi 1,00; A. Chinoi 1,00; 4,00
Alpha, Mich.: A. Lenzi 1,00
Fairmont, W. Va.: Fr. Bocco 2,00
Kansas City, Mo.: Brand Cappani 0,5
Seattle, Wash.: Is. Bertsson 1,00
Wainwright, Ohio: Guerr. Vial 1,00
Arnold, Pa.: Vinc. Lufaloni 1,50
Mt. Castle, Alta.: John Milani 1,50
New York, N. Y.: Jam. Colletti 1,00; Ch. Zanghi 1,00; G. et Montana 1,00; M. Semole 0,50; 3 50
Tacoma, Wash.: Jack Maruca 1,00
Clifton, N. J.: Giac. Sammarco 0,50
New Butler, Wis.: Gius. Piantamura 1,00
Puritan, Mich.: Carlo Biandino 1,00; Ant. Giacobbi 1 00; 2,00
Gary, Ind.: F. M. Pugno 1 00
Nokomis, Ill.: Th. Bertolino 1,00
Piqua, Ohio: G. Ribotta 1,00
Phila, Pa.: Genn. Orvieti 1,00
Niagara Falls, N. Y.: Circ. El. Moderna 2 00
Wellesley, Mass.: L. Battistini 1 00
New Britain, Ct.: Gius. Ricci 1 00
Syracuse, N. Y.: F. Passafiume 1,00
Camden, N. J.: Pasq. Cuozzi 1,00; U. Mucci... 1,00; Fur. Betaloni 1,00; 3,00
Pitcairn, Pa.: Genn. Lalli 1,00

TOTALE $ 57.00

VENDITA GIORNALI

Boston, Mass.: Mich Soldani 0,91
Chicago, Ill.: Circ. Libertario 2,00
Brooklyn, N. Y.: F. Mazzola 0,39
New York, N. Y.: A. Mangello 10,10; Rossitti 2,34; 12,44
Seattle, Wash.: Gio Strand 1,00
Phila., Pa.: N. Cuneo 1,00

TOTALE $ 17 74

MORTE AL DEFICIT

Chicago, Ill.: Fed. Dalporto 2,00
Iron River, Mich.: I buoni 2 00
Wa... e, M.: Vincenzo Pegoraro 2,00
Brooklyn, N. Y.: G. Casale 1,00
Brooklyn, N. Y.: F. Schiavi di Mario 1,00
... Ont.: G. Ribotta 1,00
..., Mass.: Luigi Serrotti 1,00

TOTALE $ 10.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Fra compagni avanzo ... 1,00; avanzo cena 1,75; Barba 0,50; 3,75
Globe, Ariz.: B. Trione 0,50
W. Springfield, Mass.: O. Giberti 0,25
Kensington, Ill.: Circolo Studi Sociali Pro ... recita 10,00
Seatonville, Ill.: P. Gambalani 0,50
Staunton, Ill.: John Albertini, P. De Tomasi, ciasc. 0,25; 0,50
Mt. Castle, Alta.: John Milani 0,50
Puritan, Mich.: Carlo Biandino, Ant. Giacobbi, ciasc. 0 25; 0,50
Derby, Conn.: Raccolto fra compagni 4,05

TOTALE $ 20 55

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag. 20,00
Tiratura 3 50
Spedizione 3 55
Corrispondenza 1 28
Illuminazione 0 75
Francobolli per Circolari 5,00
Indirizzi 9,8
Spese varie 0 55
Amministrazione 10,9 — 45.18
Deficit No. precedente 479 67
TOTALE 524.85
ENTRATA: Abbonamenti 57.00
Vendita Giornali 17 74
Morte al Deficit 10 00
Sottoscrizione 20 55 — 105.29
Deficit $ 419 51

PICCOLA POSTA

F. C., Granville, Ill. — Ci dispiace, ma simili accuse per essere pubblicate bisogna che siano documentate, e tu non vuoi neppure mettere la tua firma.

J. A., Kingston, Pa. — Il tuo abbonamento scadrà al N. 442, cioè fra cinque settimane.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 181 Montrose Ave
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Facré.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine .. 15
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
La società al domani della Rivoluzione .. 25
L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
Ceneri e faville (Par II.) .. 40
Difese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Ferri La giustizia penale .. 25
Reclus Storia di un ruscello .. 40
Storia d'una montagna .. 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner — L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
Haeckel — Il Monismo .. 0.25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant — Boule de Suit .. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma.. scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte .. 15
Diderot La monaca .. 15
Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Azeglio I miei ricordi .. 60
Autori diversi Pagine d'oro .. 60
Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina .. 0.15

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
Figuer Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20
Sorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Gente onesta! .. 15
Calendimaggio .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Rousselle Il maestro .. 5
Grippiola Povero popolo! .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
— Farse e Moralità .. 0.15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Froment Il figlio .. 5
Ibsen — Spettri .. 0.30
Quando noi morti ci destiamo .. 0.15
Casa di Bambola .. 0.30
Un nemico del popolo .. 0.30
Le colonne della Società .. 0.30
Hedda Gabler .. 0.30
La Donna del mare .. 0.30
Elga .. 0.30
Il Collega Crampton .. 0.30
Il Costruttore Solmes .. 0.30
Gabriele Barkman .. 0.30
La Fattoria, Rosmer .. 0.30
Hugo Il re si diverte .. 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Charaucle I lupi .. 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10
Byron — I nostri bimbi .. 0.35
Carniglia Sangue fecondo .. 15

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Battaglie .. 40
Canti d'esilio .. 40
Mori Cristo al Vaticano .. 5
Rapisardi — Poesie religiose .. 0.15
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
La Canzone di Caserio .. 0.05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquin .. 30
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
Il Denaro .. 0.70
La Terra .. 0.70
Eugenio Rougon .. 0.35
Il Ventre di Parigi .. 0.30
Il Sogno .. 0.30
Le Veglie di Medan .. 0.30
Racconti a Ninetta .. 0.30
Nuovi racconti a Ninetta .. 0.30
Le Confessioni di Claudio .. 0.30
Verità .. 90
Lavoro .. 90
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. 60
Dal Cellulare a Finalborgo 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
— L'Uomo che Ride .. 0.60
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Memorie d'una Cameriera .. 0.30
Bruno Il romanzo d'un prete .. 75
Urso — Un'Anima .. 0.60
N. N. — Giordano Bruno .. 0.75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Nè dio nè anima .. 15
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Biglianzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Faure — I Delitti di Dio .. 0.05
Ferrari — Del Deismo .. 0.05

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Al Caffè .. 0.05
— Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
— Il Suffragio Universale .. 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
Kropotkin L'anarchia .. 10
Ai Giovani .. 5
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La guerra .. 5
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Umanità e militarismo .. 5
Francisco Ferrer .. 0.05
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pouget Il sabotaggio .. 10
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
Samaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
Lupi — Tripoli .. 0.05
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5
Chaugui - L'Immortalità del Matrimonio .. 0.05

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna .. 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
Manzoni Carlo Darwin .. 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
Lafargue I Trusts americani .. 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna .. 10
Per le nuove generazioni .. 10
V. Pouget L'A. B. C. Sindacale .. 10
Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
Grammatica italiana-inglese .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo .. 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15
Tolstoi — Piaceri crudeli .. 0.15
Stromboli — Gramm. Esperanto 0.50
Hugo — L'arte di essere nonno 0.15
Paraf Javal · Il mondo e le sue trasformazioni 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Ferrer e Bruno .. 25
Tomba dei Martiri .. 0,10
Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
Monumento a Ferrer .. 0.15
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male .. 0.15
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro a .. per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato) .. 1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0.15
Processo di Sciullo .. 0.05
Processo Giardini .. 0.05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO X. — Entered as second-class matter June 19, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. — PATERSON, N.J., SATURDAY FEBUARY 3, 1917. — Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. — No. 438

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

EFFETTI DELLA GUERRA

Approfittando dell'occasione e traendo vantaggio dello stato di cose attuale che ha sviato l'attenzione dei popoli verso questioni estranee alla loro emancipazione, i governi, o meglio tutti i governi, seguendo le loro tendenze accentralizzatrici e di dispotismo, si sono occupati a fortificarsi il più ferreamente possibile nelle loro basi di conservazione del regime borghese.

La Reazione ha alzato la sua mostruosa ed orribile testa. Tutte le sue risorse, fin le più occulte, essa sta mettendo in giuoco. La stampa borghese in generale, segue il vecchio sentiero dei sofismi e degli inganni. Giorno per giorno essa infiltra fra le moltitudini ignoranti il virus velenoso e sottile del suo modo di pensare inumano. E dietro questa propaganda nefasta e morbosa, i cui disastrosi effetti sono indiscutibili, si fabbricano leggi per militarizzare tutto, controllare tutto, disporre di tutto. Neppure i bambini sfuggono alla fatidica attrazione statale. Dovranno anch'essi muoversi dentro la sua orbita.

Non è ancora sufficiente che la scuola medioevale ora in vigore insegni i loro precetti falsi ed antinaturali. Occorre la sottomissione completa, assoluta, per la maggior grandezza e conservazione dello Stato. Per questo si lavora alla militarizzazione scolastica, s'introduce il tiro obbligatorio nelle scuole. Dove il degradante servizio militare non è ancora obbligatorio si fanno sforzi perchè lo diventi quanto prima. E in quelle nazioni dove esso è in vigore, si cercano tutti i pretesti per aumentare gli anni di schiavitù ai giovani che cadono sotto i suoi artigli di acciaio. Pure i frati di tutte le religioni stan pescando nel torbido. Questi cavalieri dell'ombra con furore inaudita tessono il fitto velo della ignoranza ai popoli.

Ma tutto sarà invano indubbiamente. Ciò però non arresta i nostri nemici nei loro propositi feroci di abbrutimento. Questi fatti palpabili ed eloquenti sono in parte una conseguenza della guerra, ed in parte sono il prodotto della arrogante mentalità faraonica che domina nelle alte sfere.

"L'Anarchismo non alza più la testa," osarono scrivere i reazionari con una insolenza che rasenta l'idiotismo. Sappiamo che questo è il loro desiderio, ma..... appunto perciò, davanti alla pressione incontenibile delle idee libertarie, la reazione s'infrangerà e cadrà in frantumi definitivamente, a somiglianza di quel toro leggendario che volle opporsi all'avanzata del treno. Contro la potenzialità del nostro Ideale nulla potranno le macchinazioni borghesi e reazionarie. Le nostre idee di liberazione e di trasformazione sociale avanzano incessantemente per tutte le vie che conducono all'avvenire.

Non pazzo, ma idiota è colui che s'immagina che con la carneficina attuale, ordinata dai "grandi" d'Europa, sian finite le aspirazioni d'emancipazione dei popoli. Quando i lavoratori torneranno dal macello, supponendo che tutto finisca "bene," e si troveranno nelle condizioni di prima e con una somma terrificante di esperienze dolorose radicate nel loro cervello, allora.... vedremo. Vedremo se la mansuetudine e la pazienza sarà la loro guida, o non faranno invece dell'azione e della ribellione le loro compagne infaticabili. Al proletariato internazionale non rimarrà altra via aperta che la Rivoluzione cosciente, feconda, rinnovatrice.

Nelle nazioni non afflitte "direttamente" dalla voragine, la propaganda veritiera, instancabile dei libertari darà i suoi frutti, ottimi frutti di emancipazione sociale e di giustizia.

S. L. PICA.

Come i fili del canapo!...

Ci sono nell'immane complesso sociale — che ormai sembra definitivamente orizzontarsi verso un progresso non più suscettibile di arresti, verso un'affrettata evoluzione continua, cosciente, voluta — delle sopravvivenze fatali, degli organismi invecchiati, delle perniciose incrostazioni tenaci, che inceppano, rattengono, comprimono soffocando, che spiegano in una parola un'azione supremamente funesta al libero espandersi delle esuberanze giovani e sane, a cui si contrappongono con la forza negativa proveniente dalla lor mole pesante, dalla loro inerzia, dalla pervicacia ostinata a loro derivante dal tempo.

Vi è tra l'altro, nel bel mezzo del campo sociale, lavorato con ansia nella trepida attesa d'un raccolto insolitamente copioso e felice, un colossale tronco antico, ormai totalmente incapace a produrre. Interamente spoglio di fronde, stende al vento poderosi rami mostruosamente contorti, che assumono in distanza un aspetto pauroso: e tutt'intorno spande un lezzo venefico. Non dà voluttà di frutti, non dà refrigerio di fresca ombra; infrollito ed imporrito, neppur legna esso dona alle futili industrie o all'intimo focolare.

Sotto di esso, nel terreno pantanoso, fra le radici abbarbicate ancor tenacemente al suolo, pullula tutto un esercito di parassiti, che a milioni si spargono nel campo ubertoso, e [illegible] tutti i germi più promettenti.

Questo tronco inutile e decrepito, da cui la vita sana rifugge, le cui radici si interrano nel marciume e che solo dà origine a microrganismi saprogeni e patogeni è il *Militarismo*. Gli alacri lavoratori del campo, che sudano sulle zolle, che spargono le buone sementi e poi vedono dolorosamente intristire le pianticelle che lor costano tanta cura, non ne conoscono la perniciosa influenza, poichè i microscopici protisti micidiali, che da esso hanno vita, non appaiono all'occhio. Essi non s'azzardano ad abbattere l'improduttivo avanzo marcito, poichè corrono sopra quel rudere d'albero meravigliose leggende di antica gloria. Essi poi le conservano con piacere in mezzo alle spiche ed ai pampini perchè ritengono che il suo insieme fosco, bizzarro, orrido, faccia da spauracchio.

Alcuni però più attenti, dalle macchie giallastre, rossicce o nere che deturpano le foglie e i fusti di tutte le piante più pregiate, sono riusciti a comprendere che il male proviene da microrganismi parassitari e a poco a poco ne hanno scovata l'origine prima comune. Ma invece di gridarlo concordemente ai coltivatori tutti perchè si persuadano della necessità di atterrare il funesto residuo di antica pianta rigogliosa, che or non semina intorno che rovina e morte, si danno a tutto [illegible] a spruzzare le foglie di [illegible], di sostanze preservative, ad iniettare il terreno di solfuri per uccidere le spore malefiche, senza riflettere che, uccise quelle, altre migliaia e migliaia le surrogheranno, se non viene eliminato ciò che le genera. Invece di intendersi per una azione comune contro il dannoso tronco, sorgente perenne di guai, causa unica di rovina, di miseria, di lagrime, essi raddoppiano il lavoro intorno ai nuovi polloni, che pur seccheranno, tolgono con cura i sassolini dalla terra, concimano, sarchiano, irrigano; eppoi, quando vedono tutta la loro opera frustrata, si danno a platoniche isolate invettive: "Maledetto tronco, che ammorbi l'aria, che diffondi generazioni molteplici di micrococchi velenosi! Quando mai la muffa e i funghi, che ti crescono intorno, t'avranno tutto corroso? quando mai cadrai interamente divelto, e questo popolo di lavoratori solerti a cui fai tanto danno, cospargerà di petrolio le tue radici e farà un immenso falò di tutte le tue putride fibre?"

* * *

Così è, lasciando l'espressione metaforica, degli intelligenti propagandisti che muovono all'avanguardia del pensiero sociale: così è dei convinti soldati dello ideale, che militano nei partiti più avanzati.

Sfogliate giornali socialisti, riformisti, rivoluzionari, repubblicani, anarchici, e in tutti troverete articoli prettamente antimilitaristi, articoli che attaccano energicamente il militarismo. Parlate con tutti gli amici dei partiti di lotta, e, dai riformisti agli anarchici, tutti converranno con voi nel riconoscere nel militarismo lo scoglio fatale contro cui vanno miseramente ad urtare tutte le imbarcazioni in rotta verso la libertà, il gorgo terribile che inabissa tutte le più audaci navi esploratrici, anelanti nuovi orizzonti: tutti concluderanno con voi che da un fucile tenuto pervicacemente, risolutamente a *pied-arm*, oppure spianato selvaggiamente in direzione d'un petto coraggioso e inerme, dipende lo sfacelo di un mostruoso ordinamento sociale o la conservazione assurda dello sfruttamento odioso dei pochi fortunati e onnipotenti sui molti infelici e miseri, privati dai più elementari diritti: in tutti troverete già radicata un'opinione antimilitarista, e convinzione che la conquista del soldato, affinchè si schieri dalla parte dell'avversario più debole, sia condizione indispensabile al trionfo di questi.

Ciò risulta infatti così evidente dalle varie vicende politiche, dalle differenti fasi di emancipazione economica, dalle varie evenienze della lotta proletaria, che bisogna propriamente esser miopi e ciechi, incapaci al più semplice raziocinio per non convenirne.

Perchè dunque non s'inizia un lavoro comune proficuo, ordinato, organico per vincere il polipo dai mille tentacoli, che addenta e succhia ogni fatidico frutto collettivo, il serpe mastodontico che afferra e stritola tra le sue spire chiunque s'opponga al parassitismo sfrontato della gente oziosa, il pazzo e stupido Cerbero maltrattato, malnutrito, messo a guardia di tesori rubati a lui ed ai suoi e che egli difende senza toccare, mozzando il capo ai suoi fratelli stessi, che ardiscono rivendicarli? Perchè socialisti, repubblicani ed anarchici non s'accordano in una lotta sagace ed energica contro il nemico comune? Nel campo antimilitarista le questioni di tendenze, di particolarità, di divergenze teoriche non possono aver modo di allontanare, di condurre a polemiche; e d'altra parte, nessuno potrà accostarsi alla meta agognata, potrà fare verso di essa sensibil cammino se prima non è per sempre arrestato il maglio poderoso che [illegible] batte senza posa sugli aratri e sui martelli per foggiarli a baionette.

Bisogna che ogni organizzazione socialista, ogni circolo repubblicano, ogni gruppo anarchico ed ogni individualità libertaria includa l'antimilitarismo nel suo programma d'azione, e senza perdersi in vane invettive, tutti lavorino alacremente di comune accordo ad una propaganda attiva, incessante fra gli schiavi delle *stellette*, tra gli automi e gli ipnoti della *giberna*, e sopratutto tra i giovani, che ancor felici nella libertà agreste o lavoratori utili nelle città rumorose, saranno tra non breve numerati, imballati e spediti nelle regioni più lontane, fra sconosciuti, lavoratori com'essi, contro cui sarà loro imposta ostilità e guerra, e verso i quali essi hanno invece doveri di solidarietà e di fratellanza.

Il militarismo è la magica forza ultrapotente che tiene coesa la moderna società capitalistica ed autoritaria, come il cerchio ferreo che tien le doghe della botte forzatamente connesse in ordine prefisso.

Occorre quindi convergere gli sforzi contro questo cerchio di ferro, caduto il quale il difettoso ordinamento sociale si sfascerà d'un colpo. Ma poichè non è cosa facile lo strapparlo via, così è necessario che le varie energie individuali isolate si organizzino in un'opera collettiva, la quale sola può aver ragione di ogni difficoltà. Goccia a goccia l'acqua raccolta in torrenti ed in fiumi acquista tal forza da rovinare i ponti: fili sottili, uniti ad altri molti, esili e deboli per sè stessi, formano un canapo potente, che rattiene le navi più colossali.

Le forze rivoluzionarie riunite, acquisteranno tale potenza da conseguire ineluttabilmente vittoria.

FANNY DAL RY.

Civilta' Cristiana

Un uomo grande e forte, con una sciabola bene affilata al fianco ed un paio di pistole alla cintura, si fermò davanti alla capanna di un negro africano e picchiò alla porta.

— Chi siete e cosa volete? — chiese il negro sporgendo la testa da un foro praticato nella parete.

— Io sono la Civiltà Cristiana! Capisci, animale? Non rivolgermi quindi domande così sciocche. Sono venuto per civilizzarti e far di te, vale a dire di un ripugnante animale nero, una persona rispettabile. Spicciati dunque, ladrone! Schiudi l'uscio prima che mi venga la voglia di bucarti il lurido ventre nero con una di queste pallottole.

— Siete venuto per civilizzarmi? E in che modo intendete di adempiere a questo vostro compito?

— In che modo? Senti qua. Prima di tutto tu devi vestire come un uomo bianco. Non ti vergogni, pezzo di maiale, di girare tutto nudo davanti a tutti? Da ora in poi tu devi indossare un paio di mutande ed una camicia, metterti un colletto inamidato, una cravatta, un paio di scarpe, un cappello a cilindro ed un paio di guanti. Capisci, animale? Tutte queste cose te le posso fornire io..... per danaro, s'intende.

— Ma che cosa ne devo fare di tutti questi stracci?

— Un abito pulito è il primo indizio della civilizzazione.

— Ma qui il caldo è troppo intenso ed io soffocherò in tutti quegli abiti.

— Non importa, bestione. Se muori, morirai almeno come un essere civilizzato.

— Grazie tante.

— E dimmi, come fai a vivere?

— Quando ho fame mangio banane. Ad ogni modo, mangio, bevo e dormo a secondo che ne sento il bisogno.

— Oh, pezzo di selvaggio senza legge nè fede! Così non va. Tu devi trovarti un'occupazione.... capisci? Altrimenti sarò costretto di gettarti in una prigione.

— In una prigione? Che intendete di dire?

— Me lo immaginavo! Questo furfante ignorante e nero non sa neppure che cosa è una prigione! La prigione è l'istituzione più importante della nostra civiltà cristiana.

— Se è così, aprirò una bottega da caffè. Qui, caffè e zucchero ce n'è in abbondanza.

— Infatti l'idea è abbastanza buona. Ma prima dovrai pagare venticinque scudi per la licenza.

— Per che cosa? . .

— Per la licenza, pezzo di bandito incredulo! O che credi forse che la civiltà non costa niente?

— Ma io non ho denari.

— Non importa. Mi piglierò il tuo caffè ed il tuo zucchero.

— Si vede che la vostra civiltà è una gran bella cosa!

— Te lo puoi ben immaginare, pezzo di bestione nero che sei. Tu non puoi afferrare di prim'acchito il significato di tutti i benefici della civiltà, ma col tempo comprenderai.

Il povero negro, incivile e selvaggio, non volle sentir altro. S'affidò alle sue gambe e sparì nel deserto.

MULTATULI.

Per cura della Libreria Sociologica e' uscito anche quest'anno l'Almanacco Sovversivo con articoli vari e illustrazioni.

Prezzo 15 soldi la copia.

Per ordinazioni rivolgersi alla Libreria Sociologica, 278 Straight St., Paterson, N. J.

L'ERA NUOVA

Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Contro l'idolatria e contro l'accentramento

I Lombroso a scartamento ridotto, nel difendere tutto un insieme di cose putride, anche quando si atteggiano a riformatori di sistemi penali, hanno un modo tutto loro sbrigativo per mettere, davanti al pubblico che beve grosso, in mala vista i novatori; quello di dipingerli come individui mossi anzitutto da una forte dose di esibizionismo. *Scientificamente* per loro chiunque si agita fuori dell'ordine.... naturale dell'organismo sociale è un vanesio al più alto grado.... quando non è un matto.

Ora io non nego che tra noi abbiano preso domicilio dei mattoidi o degli individui che si agitano per la gloria del proprio *io*. Tutti i partiti hanno i loro *originali*, per temperamento o per posa, come pure i *magister* per auto-elezione. L'uomo è l'uomo e singolarmente osservato bisogna prenderlo con i suoi difetti, le sue virtù e le sue debolezze.... Ma le imperfezioni più accentuate dei singoli è poco scientifico generalizzarle ad un insieme, il quale insieme viene poi a ristabilire il necessario equilibrio con la critica e la comparazione, armonizzando i diversi. Vi sono eccessi opposti che si controbilanciano. E la scienza, voglio dire, lo scienziato che vuol giudicare un partito, un movimento di masse, scendendo nella moltitudine a sorprendere l'atteggiamento di un individuo che si sforza per distinguersi, per farsene poi, dei suoi eventuali difetti, una pietra di paragone per giudicare del tutto, farebbe meglio a dedicarsi allo studio dei rapporti che intercedono tra le fasi lunari e lo sviluppo organico della barbabietola.

Con questo però io non intendo neppure mettere in dubbio i valori individuali ed il riflesso di questi valori sulla massa. Nient'affatto: l'anarchismo, come partito, va considerato come una federazione di valori individuali, a volte discordanti, per l'impulso critico, ma tutti convergenti allo stesso fine: all'elevamento dell'uomo voluto libero e cosciente. E poichè le società non sono che un composto di uomini, ne è di conseguenza che l'elevamento dei singoli tende ad uno scopo generale.

* * *

Dello sviluppo delle attività anarchiche sono del resto forze negative l'idolatria e l'accentramento le quali possono anche venire considerate come l'effetto di uno onesto esibizionismo, di uno o più individui.

E' naturale che intorno ad uno o più individui i quali parlino o scrivino bene, e che si agitino più degli altri, si formi una specie di cenacolo di ausiliari e di ammiratori. E' naturale, data la debolezza della natura umana, ma poco anarchico. Poichè spesso, troppo spesso, gli ammiratori e gli ausiliari, si trasformano in adoratori ed in servi, agendo per la suggestione di coloro che venerano, che finiscono col credere infallibili, formando così chiese e scuole, con relativi pontefici e maestri, rinunciando al libero esame, al pensare con la propria testa.

L'accentramento opponendosi fatalmente alle singole iniziative, tendendo per legge propria ad assorbire ed uniformare, disabitua gl'individui ed i gruppi d'individui, all'azione spontanea e li obbliga all'inerzia tutte le volte che loro manca l'impulso e la direttiva suggerita da un organo centrale.

Si plasma così una nuova autorità che dapprima spirituale, si materializza poi sempre più nel predisporre l'azione, nel provocarla, o nel negarla, o nel guidarla, sempre secondo il parere dei pochi, del sinedrio.

Peggio succede poi quando, anche prescindendo da forme associative, attorno ad un individuo sia per le sue qualità che per la sua arte di prevalenza, si costituisce il gregge degli ammiratori incondizionati. Io non nego che in dati momenti, l'influenza individuale possa agire e scuotere tutta una folla e condurla avanti e renderla capace di grandi cose. Questo in via eccezionale e che noi possiamo accettare come casualità transitoria. Generalmente però noi dell'idolatria che si è sviluppata intorno a qualcuno dei nostri, meritatamente o no, possiamo constatare solo i perniciosi effetti. Ed è accaduto anche — poichè l'uomo è l'uomo e suscettibile ad ogni deleteria influenza atavica ed ambientale — che quando l'idolatrato s'è conceduto ai nemici, od ha modificato le pròprie idee, oppure le ha trascinate nel pattume che gli adoratori, disingannati nella loro fede, nel loro culto, non verso un'idea, ma verso l'esponente di un'idea, sonosi affrettati a ritirarsi anch'essi a.... vita privata, piombando nello scetticismo o abbandonandosi ad acrimoniose critiche verso tutto e tutti, spingendosi anche a voler far passare la rovina del loro altare ed il fallimento del loro santo, come la rovina ed il fallimento di un movimento e di un'ideale.

Se oggi, qui ed altrove, nell'ambiente nostro si osserva tanta apatia, tanto sconforto e tanta sterile critica, sterile perchè pettegola e maligna, lo si deve appunto al fatto che il movimento nostro s'imperniava tutto attorno a tre o quattro individui i quali pensavano e provocavano l'azione per tutti. E che venuti poi a mancare dell'opera loro, per quanto onesta, sincera e laboriosa han lasciato ben poco di solido e nient'affatto compensante lo stato d'accidia in cui sono piombati i molti disabituati a pensare col proprio cervello e ad agire secondo la propria volontà.

Io penso che l'idolatria e l'accentramentro siano i tarli roditori dell'attività anarchica.

* * *

Ecco perchè è bene all'esibizionismo dei pochi o dei molti, preferire l'azione, forse meno chiassosa, ma costante delle multiple individualità....

Che ogni individuo ed ogni gruppo di individui viva e vivino di vita propria. E' utile l'accordo, spesso indispensabile l'intesa; ma perchè fecondi rigoglioso e produttivo, il movimento anarchico, non deve erigere altari, nè costruire chiesette, nè l'anarchico deve rendersi adorato, nè inchinarsi a questo o a quel santone.

Del resto la mentalità anarchica nel senso come io la intendo, iconoclasta, è una realtà....

Lo prova il fatto che Kropotkine, Grave, Malato ed altri, han potuto sacrificare al militarismo ed allo Stato, senza che l'atto loro abbia avuto sull'insieme degli anarchici una grande e grave influenza

Non ostante l'apostasia dei *sommi*, dei maestri, la compagine anarchica è rimasta anarchica ... E ciò dimostra che la coscienza anarchica era, ed è, in migliaia, in centinaia di migliaia d'individui un fatto.

E prova anche che verso quei sommi, ieri, tutti nutrivano della stima e li ascoltavano per la loro dottrina, ma non li adoravano e non li seguivano.... come le pecore seguono il pastore

PAOLO BUONASPADA

Miseria, Malattie, Ignoranza

Studiare i fattori sociali della patologia umana, significa portare la Scienza medica alla sua severa e legittima precisione

Significa tentare di sradicare seriamente i mali in mezzo ai quali si trastulla attualmente la classe sanitaria, in lotta personale per quanto spesso altamente nobile e generosa.

Fra questi fattori ha il primo posto l'ignoranza.

L'ignoranza popolare è un fattore poderoso ed infallibile di morbilità e di mortalità umana. Essa, rinnegando ogni progresso scientifico ed ogni benessere economico, spesso basta da sola a determinare delle cifre molto elevate di mortalità.

E' logico che l'ignoranza predisponga alle malattie quelli che ignorano come queste aggrediscano il nostro organismo e come possono essere evitate. Ma quando a questa ignoranza, che non può essere poi la più grave — tenuto conto della vastità delle nozioni di patologia e d'igiene che per ora non possono, certo, essere patrimonio di tutte le classi sociali, anche la più evoluta — va unito l'analfabetismo e con l'analfabetismo la completa ignoranza morale e politica allora senz'altro, quest'ignoranza è causa efficiente di morte ostinata.

L'opera del medico e dell'igienista viene allora neutralizzata, anzi, decisamente combattuta dai pregiudizi popolari da quest'ignoranza creati ed alimentati

Vecchie usanze, ataviche convinzioni, superstizioni e credenze stupide e pericolose, non permettono che la scienza cammini in mezzo al popolo, apportandovi quella luce di verità da cui soltanto può scaturire il benessere e la salute degli uomini.

L'ignoranza è — in generale — causa di gran parte dei malanni sociali che precedono la morte, perciò essa ha stretti rapporti con la mortalità delle diverse regioni dove essa più incalza.

L'analfabetismo, insomma, va parallelamente con l'alta mortalità. In Calabria dove v'è il 78 per cento di analfabeti, vi è una mortalità del 30 per mille. In Sicilia v'è il 71 per cento di analfabeti ed una mortalità del 25 per mille Nel Veneto, invece, dove gli analfabeti occupano una cifra relativamente bassa — il 31 per cento — si ha una mortalità del 21 per mille. E nel Piemonte, dove abbiamo il 18 per cento di analfabeti, vi è una mortalità del 20 per mille

L'analfabetismo è, per sè stesso, ribelle all'educazione fisica, propriamente detta, intesa in senso largo, cioè, con tutti quei mezzi che promuovono lo sviluppo e la sanità del corpo; ribelle più ancora all'educazione igienica cioè, alla conoscenza dei principî e delle regole e delle leggi dell'igiene.

Si sente certamente di più l'efficacia dei postulati scientifici, quando si è coscienti; e questa coscienza non viene certo dall'analfabetismo! Quando si è coscienti, possono cadere i pregiudizi e le superstizioni che tengono ostinatamenta avvinta l'anima popolare e che non permettono mai il trionfo di una causa civile a beneficio esclusivamente economico delle moltitudini, e che — vediamo — sono causa incorreggibile, non so o di rovina morale ed economica, ma causa di morte.

La propaganda delle leggi d'igiene educa le masse alla credenza di tutto ciò ch'è scienza, progresso, vita, ed alla rinnegazione di tutto ciò che è impostura, oscurantismo, morte. La morte va con l'ignoranza, perchè è degli ignoranti e dei pinzoccheri la stupida rassegnazione, la credenza fantasmagorica e il destino religioso. E' dei coscienti la lotta decisa e coraggiosa contro tutti i mali e contro le influenze malefiche della Società e della Natura. L'ignoranza, con cui non si spiega il modo come le malattie vengono a demolire gli uomini, porta alla rassegnazione, ch'è l'esponente fedelissimo dell'ignoranza; porta a la Religione, fatta di credenze sciocche e di pericolose superstizioni.

La religione va di pari passo coll'ignoranza, anzi, n'è sua legittima creatura, essa è al pari della sua genitrice — la ignoranza — sorgente di mali implacabili.

La religione — specialmente quando essa è intesa nel senso volgarissimo, in cui pur troppo è intesa dalle masse popolari ignoranti e deboli — è una vera fogna di mali che flagellano credenti e non credenti.

Non urge fermarsi su tutte quelle credenze di facile intendimento, che sono solamente nocivi ai principî d'igiene, nè alle credenze che — ahimè! — in altri tempi, avevano financo invaso la medicina, come, per esempio delle epidemie che vengono per influenza degli astri, delle malattie che hanno relazioni con le fasi della luna e perciò sono inguaribili dall'opera umana! Non mi fermo a tutte le fatture e le stregonerie che costituiscono, in ogni paese, la medicina popolare curativa, senza permettere la pur lontana affermazione di un principio scientifico curativo

Può l'igiene popolare — se il popolo è così ignorante — essere fondata su principî sani, mentre esclusivamente su questa igiene si basa la salute delle popolazioni?

Da qui si spiega l'ostacolo insormontabile che incontrano le regole d'igiene nella coscienza popolare, ed il risultato spesso assolutamente negativo della loro esistenza. Le religioni, fatte di stupide credenze e di dannose penitenze, di disprezzo per tutto ciò che è salute e godimento del corpo, per divinizzare l'anima, sono perciò fomite di rovina morale e fisica e causa immancabile di morte

Alcune religioni — è vero — hanno dato alle dottrine de l'Igiene ed alla Medicina, forma di precetti religiosi presso i Cinesi gl'Indiani i Persiani, gli Egiziani e gli Israeliti ecc — ed è per questo che quelle grandi civiltà sopravvivono Anche la religione cristiana dapprima non fu troppo in antagonismo con l'Igiene — se non fosse altro — ben osserva il Celli — per il lavaggio di certe appendici, lavaggio richiesto dai riti religiosi, prima di entrare in un tempio; e per le terme che la Roma antica consacrava alla storia. Ma presto questa religione degenerò ed ecco messa a disprezzo la robustezza e la bellezza e dichiarate peccaminose tutte le attenzioni e le cure fatte al proprio corpo Ritenuto il corpo una brutta veste dell'anima, bisogna disprezzarlo, martirizzarlo!

Le malattie sono un castigo del cielo per punire i peccati. Per combatterle vi sono il digiuno, la preghiera la benedizione, nulla più!

Il cattolicismo, che santifica il sudiciume, non è desso il grande fattore della morbilità umana? E' non è tale appunto perchè impastato d'ignoranza e di malafede?

E come sperare in una resurrezione igienica delle popolazioni se queste restano imbevute in grande maggioranza, di questi principî mostruosamente religiosi?

Quanto non giova, dunque, intervenire fra queste popolazioni e lanciare la parola del risveglio ed indicare la causa dei mali ed i veri rimedi?

Ma l'ignoranza è per sè stessa conseguenza di un fattore ancora più possente e più grave la miseria

La miseria economica è la fonte di tutti i mali fisici e morali.

Tutti i fattori della patologia umana, individuale e sociale, si rispecchiano in questo immenso fattore economico

La miseria individuale e sociale, apponendosi irrevocabilmente ad ogni agio richiesto dalla medicina e dalle igiene, perpetua e centuplica le cause occasionali, infettive, alimenta cattive predisposizioni individuali; diffonde tutte le malattie, rinnega la scienza e la vita.

Nessuna esplicazione umana è possibile laddove lo squallore economico toglie all'organismo umano tutta la sua innata, ferma reazione che suole agire all'invadere di tutti i microbi, di qualunque natura essi siano, e qualunque genesi essi appartengano

E' inutile che i sanitari personalmente dettino ricette e prescrivano rimedi

Quando manca l'alimento fisiologico, quando manca l'ambiente sano, quando manca il riposo della mente e del corpo — mente e corpo che devono torturarsi in una lotta incessante attraverso la più turpe commedia umana, così feroce ed ingrata verso gran parte di tutte le classi — che sono poi le più utili alla società — quando la miseria economica debilita i centri nervosi e questi non possono offrire nessuna resistenza alle malsane influenze vitali, allora, la sconfitta dell'organismo umano è inevitabile ed irreparabile, ad onta di tutte prescrizioni dei medici, i quali neppure essi, spesso — anch'essi sospinti dai bisogni economici, non troppo differenti dei bisogni delle altre classi sociali, — possono tutelare sicuramente la loro vita.

La miseria rappresenta il campo su cui attecchisce e feconda rigoglioso il seme del male

I fattori biologici, le cause infettive, le cause nervose, le cause di ambiente, le cause climatiche, verrebbero per lo meno attenuate da un benessere economico che concedesse all'organismo umano di reagire potentemente.

Invece, tutti questi fattori — laddove vi è miseria, quella che questo organismo umano debilita e tortura o moralmente o materialmente — trovano il campo della loro più libera e feroce esplicazione — E la miseria per noi — essa stessa è il risultato dell'ignoranza

G. TROPEANO

I compagni quando ci scrivono abbiano cura di mettere ben chiaro Paterson, N. J. sulle buste o le corrispondenze che ci indirizzano perche' scrivendo N. Y., invece di N. J. le lettere vanno ad altra citta' omonima che non si trova nel New Jersey ma nello Stato di New York, e subiscono quindi un notevole ritardo nella trasmissione e qualche volta si perdono addirittura.

I fatti del giorno

INGHILTERRA. — Il governo inglese, allo scopo di sopprimere ogni movimento sovversivo, anarchico o socialista che sia, ha fatto internare tutti i nostri compagni. Per avere notizie del movimento rivoluzionario nella "libera Inghilterra" bisogna quindi ricorrere ai giornali capitalisti.

Il TIMES del 3 Dicembre pubblica un articolo, il quale ci dimostra in qual modo la reazione è decisa di soffocare il movimento operaio, politico ed economico. E dà la relazione di un processo che ebbe luogo a Melbourne, Australia, intentato contro dodici compagni sindacalisti, che finì con la condanna di tutti gli imputati.

Si tratta di membri dell'Industrial Workers of the World.

Tempo fa, in seguito ad una disputa fra gli operai del porto (lavoratori dei docks) e le compagnie di navigazione, fu dichiarato uno sciopero. Allora il governo "labourista socialista" — notate bene — rispose coll'ordinare la mobilizzazione di tutti gli scioperanti, misura alla quale, del resto non si ricorre che in Australia. Alla loro volta, alla provocazione del governo gli operai risposero con una azione energica, e in meno di otto giorni compagnie e governo furono obbligati ad accettare le condizioni degli scioperanti.

Ma pochi giorni dopo la polizia perquisì le case degli organizzatori dei sindacati di Melbourne, e vi trovò naturalmente scritti ed opuscoli incitanti all'azione diretta. Dodici compagni vennero arrestati ed accusati d'incitamento all'incendio ed al sabotaggio Tradotti davanti alla Corte furono dichiarati colpevoli, e PER IL DELITTO DI ESSERE SINDACALISTI sette furono condannati a quindici anni di lavori forzati, quattro a dieci anni, ed uno a cinque anni della stessa pena.

L'articolo del TIMES aggiunge che fra le donne che assistevano al processo, talune gettarono grida d'orrore all'udire la sentenza, ed altre svennero. Lo crediamo e lo comprendiamo senza pena.

La brutalità e l'odiosità di queste condanne ci rivoltano. Bisogna però notare che il TIMES trovò questa notizia abbastanza interessante per telegrafarla a Londra, giacchè non guardò tanto alla spesa che deve essere stata di almeno mille lire. E lo fece senza dubbio per mostrare agli operai che avessero delle velleità di rivolta in Inghilterra quale sarebbe la loro sorte nel caso che osassero di sobbedire ai loro padroni.

Ecco la "libera Inghilterra" oggi!

Il collaboratore di LES TABLETTES, un nuovo giornale uscito recentemente a Ginevra, dal quale traduco questa notizia, aggiunge:

Ma noi che abbiamo conosciuto ed amato l'Inghilterra di prima della guerra, non la riconosciamo più. Le repressioni, la tirannia ed i delitti contro la coscienza popolare vi sono divenuti cosa di tutti i giorni Con tutto ciò noi non disperiamo, e siccome conosciamo questo popolo ardito, geloso delle sue libertà conquistate in tante battaglie contro i padroni ed al prezzo di tanto sangue, di tanti scioperi, di tante angoscie; siccome lo conosciamo, diciamo, questo popolo, sappiamo che la sua pazienza avrà presto un limite. E allora la sua vendetta sarà terribile.

* * *

FRANCIA — Quanto si siano sbagliati quella dozzina di nostri compagni che si dichiararono favorevoli alla guerra, lo dimostra più di ogni altra cosa il contenuto reazionario delle dichiarazioni ch'essi si sentono in vena di fare di tanto in tanto. In Italia, crediamo di averlo già fatto notare in questo giornale, Libero Tancredi giustificò, trovandolo perfettamente coerente ai "suoi principî," ed incitò anzi a denunziare alla questura i suoi ex-compagni e tutti coloro che pubblicamente o in private

facevano propaganda contro la guerra. In altre parole, Tancredi si faceva spia ed incitava gli altri a diventar spie, e tutto a beneficio di quella patria e di quel governo di sua maestà maccheronica ch'egli aveva nel passato così accanitamente combattuto.

Ora, per la Francia, viene la volta di Jean Grave. Sentite cosa egli scrive nella BATAILLE SYNDICALISTE:

"Se gli anarchici fossero stati in numero sufficiente nel rifiuto di lasciarsi mobilizzare per ostacolare la difesa, sarebbe contro di loro che si sarebbe rivolta la collera popolare, la popolazione non vedendo in essi che degli agenti dell'invasore, ed avrebbe applaudito alla loro esecuzione. E nel conflitto, dall'esito del quale dipendono le sorti dell'umanità, *io sono dal profondo della mia coscienza obbligato a dire ch'essi non avrebbero avuto che quello che si meritavano.*"

Molto gentile e ben scritto! Questa dichiarazione vale tanto oro quanto pesa. Il giornale dal quale la tolgo, commenta:

Nessuno aveva obbligato Jean Grave a lasciare il suo mestiere di calzolaio per dedicarsi alla filosofia sociale, ed a scrivere quindi delle cose ch'egli deve rinnegare oggi. O che vuol condannare coloro che hanno creduto alla sua propaganda di prima della guerra?

Noi ci domandiamo fin dove dovranno ancora andare, nei loro misfatti, questi nostri predicatori della UNIONE SACRA, per perdere la fiducia di quei pochi che ancora li seguono? Quanto a noi, fin dal primo giorno che la loro apostasia ci era stata nota, non abbiamo esitato a dichiarare decaduti tutti i prudenti adattati del socialismo e dell'anarchia.

* * *

ITALIA. — Se invece di far la guerra, gli italiani si fossero accontentati di accettare l'offerta che la buon'anima di Cecco Beppe faceva loro dei piedi del Trentino, essi avrebbero fatto miglior fortuna e sarebbero un pò più sicuri dei fatti loro. Ma il Trentino, assieme alle altre terre, essi lo volevano per "diritto di conquista" e non per concessione, tanto più che le spese della guerra se le assumeva l'Inghilterra (così dicevano), ed essi non avevano da pensare che a fornire la carne da cannone. Ma l'Inghilterra, come aveva fatto già altre volte — per niente non si é meritato il titolaccio di "perfida Albione" — dopo essere riuscita a trascinarla nella voragine, lasciò l'Italia ai fatti suoi e ultimamente le fece sapere che giacchè era in ballo ballasse ora a proprie spese. In altre parole, si rifiutò di fornirle altri denari per continuare la carneficina sul Carso e sulle Alpi.

Di modo che ora siamo al quarto prestito nazionale senza avere ancora conchiuso nulla. Malgrado tutta la lana, i quattrini consumati e le migliaia di uomini sacrificati per meritarsi un pò di elogi interessati da parte della stampa francese ed inglese e ornare intorno a quella mezza spanna di uomo nel nome del quale si sgoverna la patria, l'aureola di re-soldato, ci troviamo in una situazione assai più brutta di quando avevamo incominciato. Neanche di Gorizia siamo sicuri e temiamo sempre che essa ci possa essere ripresa da un momento all'altro. Altro che Trieste, Pola, Fiume, l'Istria, la Dalmazia!

I nostri governanti battono perciò la grancassa, e per dimostrarci che anche noi dobbiamo avere un interesse nella continuazione della carneficina, ci offrono 100 lire per ogni 90 che siamo disposti a fornir loro. Chi ci incapperà nella rete? Io sono stato fregato da uno zingaro una volta, di quelli che fanno i giuochi dei bussolotti nelle fiere, e da allora mi sono guarito da tutti i giuochi d'azzardo e da quelli altri in cui non vedevo troppo chiaro.

Compaesani! Date retta a me, non fidatevi dei zingari. Specie poi se sono della tribù dei Savoia!

N. CUNEO.

Carita' e Giustizia

Ogni volta che l'anno ricomincia il suo giro abituale, i giornali e le riviste delle persone agiate fanno un grande sfoggio di sentimenti caritatevoli. La pietà per le classi meno abbienti par che cresca in questi giorni di letizia famigliare, che sono anche per i più giorni di freddo e di miseria. La *carità* vien decantata su tutti i toni e predicata — se non ugualmente praticata.

Eppure le sofferenze sociali che molto ci preoccupano, le innumerevoli miserie che colpiscono i nostri occhi ed alle quali noi desidereremmo porre un rimedio, non saranno per nulla tolte coll'usuale estesa pratica della carità; poichè la carità distributiva è incapace di rimediare alla povertà, non essendo se non un palliativo che è stato ed è insufficiente, perchè non distrugge il male alla radice, perchè non sostituisce un ordine migliore a quello già stabilito. La carità non è una virtù sociale; basata sulla compassione e la pietà, essa è ineguale nelle ripartizioni, ineguale nel procedimenti, ineguale nei suoi mezzi. La vita sociale non può basarsi su di una facoltà emotiva, infinitamente variabile a seconda degli individui, e che sfugge a quella regola fissa che è necessaria alla organizzazione e al funzionamento del corpo sociale.

La dottrina della carità ha in sè questi gravi difetti:

1.o Dev'essere infinitamente elastica nella idea che ciascuno se ne fa e nella forma ch'essa può rivestire;

2.o Di non potere intervenire che nei rapporti diretti fra uomo e uomo;

3.o Di esigere, per essere interpretata integralmente, una elevazione morale quale si riscontra in un numero ristretto di individui;

4.o Di essere troppo vaga nelle sue regole e nei suoi metodi di applicazione.

Tutto ciò spiega la insufficienza delle opere caritatevoli al punto di vista del miglioramento sociale. Gli uomini, dopo aver creato degli stabilimenti di soccorso: ospedali, asili per i bimbi lattanti, dormitori, ecc.; si credono disimpegnati verso la società; la piccola particella prelevata dal superfluo del ricco, per spirito mondano o per un vago desiderio di attenuare le sofferenze degli umili, è come una specie d'acquetamento della coscienza che dispensa dai pensieri più profondi e più seri, che libera sopratutto dal gran dovere sociale.

Ed è per questa incapacità reale della carità a sollevare la società e a rigenerarla, che l'umanità attuale si volge verso un nuovo ideale e che essa cerca non più nella carità, ma in una legge fissa, nella giustizia, il rimedio alla povertà.

Non attacchiamo qui la carità in ciò ch'essa ha di sublime, nella più alta manifestazione dello spirito di sacrificio; noi parliamo solamente della carità sociale e organizzata.

La carità ufficiale o ufficiosa, inefficace nel principio e nella pratica, ha il torto di dispensare la classe dirigente da ogni vero sforzo sociabile reale, e di mascherare — sotto l'apparenza d'umanità — l'egoismo vero che è nel fondo di questa specie di commedia che gli uomini rappresentano a sè stessi.

Più vera e più efficace della carità, la giustizia sociale pura, chiara, precisa, senza ambagi e senza sotterfugi, imponendo con una legge esatta la quantità dei doveri e dei pesi sociali, è la sola capace di trasformare l'umanità.

Ora ciascuno può ritenersi caritatevole, secondo il grado della sua coscienza; il ricchissimo banchiere che manderà diecimila lire per un'opera pia; la donna mondana che va in una fiera di beneficenza alla moda per prendere posto a un elegante banco di vendita, sono persuasi di avere agito per il meglio del bene sociale, poichè non hanno alcuna idea, alcun sentimento del loro compito umanitario; per essi basta: credono con ciò di avere adempito il loro dovere e si concedono una intera irresponsabilità di ogni altro pensiero riguardo alla povera gente che si agita al disotto di essi.

All'ideale inaccessibile della pura e alta carità di un Vincenzo di Paola, il mondo ha sostituito una carità ibrida, ha dato in conclusione ciò che poteva sortire dalla sua inferiorità morale, l'interpretazione più o meno ristretta delle alte massime umanitarie, messe al servizio dei vari movimenti interessati dell'egoismo umano.

Ai vaghi principi della carità, l'umanità moderna deve sostituire la *Giustizia Sociale*, la determinazione precisa dei diritti e dei doveri dell'uomo e l'applicazione rigorosa di questi diritti e di questi doveri.

La carità, che apre degli asili insufficienti alla vecchiaia, maschera la rigorosa giustizia che dovrebbe assicurare ad ogni uomo il pane necessario ai suoi vecchi giorni.

La carità, che distribuisce dei miseri soccorsi alle vedove ed agli orfani, impedisce si attui la giustizia di dare alla madre i mezzi per allevare la sua famiglia.

La felicità deve essere realizzata il più possibile per il più grande numero di individui. Tale felicità l'uomo non può ottenerla che collo stabilirsi della giustizia sociale.

Questa giustizia ha base sullo sviluppo normale e integrale dell'uomo, nel triplice punto di vista, fisico, morale e intellettuale.

L'uomo ha con sè nascendo dei diritti imprescrittibili; questi diritti non sono per nulla riconosciuti dalla società moderna che non si dà pensiero nè del benessere fisico, nè dello sviluppo morale, nè del progresso intellettuale della quasi totalità dei suoi membri.

La folla dei lavoratori, degli umili è sacrificata all'egoismo ed all'incoscienza delle classi dirigenti; e la miseria, le degradazioni fisiche e morali, le crisi politiche, le lotte di classe, ne sono le tristi conseguenze.

Non predicate la carità, ma la vera giustizia; non mostrate l'elemosina come una commovente manifestazione del cuore, ma mostrate la concezione nuova della legge basata sull'evoluzione dell'uomo, basata sulla sua natura, su i suoi bisogni, su i suoi destini. Appoggiati dal nuovo ideale, sostenuti dal desiderio tacito di tutti quelli che cercano la Verità, voi giungerete a far comprendere ed a far rispettare la libertà umana, la coscienza, la volontà, il lavoro e la vita di ogni individuo, qualunque egli sia, e a dare a ciascuno ciò che è in diritto di avere: *la facoltà di vivere, di pensare, di innalzarsi.*

ENRICO DE LAUTREC.

Cronaca di Paterson

Da alcune settimane nella sala Franceschini, al 28-30 Cross St., ad iniziativa del Circolo Giovanile Francisco Ferrer, si è aperta una scuola razionalista, la quale, a giudicare dall'entusiasmo con cui i giovani allievi, socialisti, anarchici e sindacalisti ed i simpatizzanti la frequentano, promette di dare dei buoni frutti per l'avvenire. A fungere da maestro è stato scelto l'ottimo nostro amico Duttor A. Rubino che per l'elevamento morale della gioventù della nostra colonia non risparmia nessuno sforzo e disinteressatamente si presta a dirozzare le menti dell'elemento operaio da tutti i pregiudizi religiosi e li incammina con pazienza ed amore veramente encomiabili a farsi un concetto il più possibilmente logico e razionale dei fenomeni della vita che cadono sotto i nostri occhi.

La scuola è frequentata da circa una trentina di giovanotti che hanno desiderio di istruirsi, ma ogni settimana a quelli già inscritti s'aggiungono dei nuovi. Le lezioni hanno luogo tutti i Lunedì sera, incominciando alle ore 8. Avviso a chi intende approfittarne.

Le sottoscrizioni pro Croce Rossa

Tutta questa bella e santa carità pelosa, tanto celebrata da certi giornalisti dal cuore di zucchero, in sè stessa non tende ad altro che a lenire — non il dolore dei feriti — ma gli effetti della guerra.

Si vogliono soffocare le urla dei feriti; si vogliono acquietare le maledizioni dei colpiti, dando aiuti, medicinali, gambe di legno.....

Opera buona, sì, opera santa; MA A SCOPO INFAME.

La croce rossa soccorre la guerra; le sue ambulanze soccorrono il militarismo, le sue dame confortano gli omicidiari all'omicidio.

Questa è la realtà che non si vede: l'umanesimo è l'orpellatura; è il pretesto per la truffa.

Ebbene, bisogna esser duri se vogliamo disonorare la guerra di fatto; se in verità vogliamo renderla odiosa a quelli stessi che sedotti vi parteciparono.

Non date nulla; non lasciatevi infinocchiare. Se vi sono feriti da curare, famiglie da aiutare, soldati a cui rendere meno angustiosa la vita di trincea, pensino a far tutto questo quelli che han voluta la guerra, quelli nel cui vantaggio la guerra si combatte.

Ma coloro che non la vollero e non la vogliono, non diano un centesimo, qualunque sia il pretesto sotto il quale viene loro sollecitato; poichè è bene che negli ospedali, nelle trincee e nei tuguri si esperimenti a fondo la tragicità dolorosa e tremenda della guerra.

E' l'ora in cui bisogna esser duri, per essere giusti e buoni.

Non date niente; fate di più: impedite che gli altri diano.

Per noi socialisti non vi ha questione di nazionalità. Noi non conosciamo che due nazioni: la nazione dei capitalisti, della borghesia, della classe possidente da un lato; e dall'altro la nazione dei proletari, della massa dei diseredati, della classe lavoratrice, e di questa seconda nazione noi socialisti siamo tutti. Gli operai di tutti i paesi formano una sola nazione che è opposta all'altra nazione, essa pure una e la stessa in tutti i paesi.

C. LIEBKNECHT.

COMUNICATI

Frank Porre del 20 Hollister Place, Bridgeport, Conn., desidererebbe rintracciare l'indirizzo di quell'anarchico che nella notte del 13 Marzo 1907 gli diede alloggio e da cena gratis, per il motivo che, arrivato quella sera dall'Italia, non aveva il cambio di 10 scudi per pagarlo. Quegli teneva allora un restaurant colla insegna *Caffè Genovese*, salvo errore, nell'Eastside di Boston. Scrivere all'indirizzo suindicato oppure all'Era Nuova.

Paterson, N. J.

La sera di Venerdì 9 Febbraio alle ore 8 precise avrà luogo all'Entre Nous Lyceum, Oliver St. in faccia a Cross St., un grande trattenimento sociale e drammatico con la recita del capolavoro di Roberto Bracco "Il Diritto di Vivere." Agirà la Società Filodrammatica Italiana ed il profitto della recita, dedottene le spese, sarà devoluto all'Era Nuova.

Concorrerà a rendere più attraente la serata l'intera *Paterson Concert Band*, diretta dal valente maestro Francesco Gallo, sotto la cui abile direzione la banda suddetta si è già conquistato il primato artistico fra tutte le bande di Paterson e vicinanze. Scelti pezzi d'opera sono inclusi nel programma musicale che verrà eseguito quella sera prima della recita e negli intervalli fra un atto e l'altro.

Le tickets non costano che 25 soldi ed andranno a ruba. Meglio quindi che ognuno se ne provveda in tempo. Per i ritardatari che desiderano posti riservati tickets speciali a 50 soldi.

I compagni ed i simpatizzanti di Paterson e delle località vicine che desiderano imparare o perfezionarsi in qualche strumento di musica sono avvertiti che il maestro Francesco Gallo è disposto a dar lezioni per qualsiasi istrumento. Per gli opportuni accordi rivolgersi al No. 340 Summer St.

New York, N. Y.

Il Comitato Anarchico Internazionale di Agitazione pro Vittime della Reazione in America, riunitosi il 28 Gennaio u. s. ha deciso che da oggi in poi questo Comitato raccolga fondi solamente per l'agitazione e non più per la difesa dei compagni arrestati. Quindi tutti quei compagni che vogliono mandare soldi per la difesa dei compagni arrestati, li inviino direttamente ai giornali che hanno le rubriche aperte a questo scopo.

Se vi sono compagni che vogliono aiutarci nella nostra opera di agitazione, mandino il loro contributo a questo Comitato.

Per il Comitato: G. GIACOBELLO.

N. B. — Tutti quei compagni che sono ancora in possesso di schede di sottoscrizione di questo Comitato, sono pregati di rimettercele al più presto possibile, dovendosi chiudere i conti.

G. GIACOBELLO.

Resoconto finanziario del Comitato Anarchico Internazionale di Agitazione pro Vittime della Reazione in America. ENTRATE: New Haven, Conn.: Raccolti in un comizio, a mezzo Pezella 20,00; Scheda 64 a mezzo R. Elia 2,25; Scheda 56 a mezzo L. Magnano 1,90; Derby, Conn.: Raccolti in un comizio, a mezzo Ricci 21,31; Raccolti al Gruppo Bresci 8,00; Cronaca Sovversiva, a mezzo Schiera 1,00; Raccolti allo Zoo Casino, a mezzo Gioventù Libertaria 10,80; Cronaca Sovversiva 5,40; Scheda 1452 a mezzo A. Morale 0,50; Comitato Popolare, Scheda 1469, a mezzo Allegra 25,00; Boston, Mass.: Scheda 1568 a mezzo A. Loutono 2,25; Ellwood City, Pa: Scheda 1546 a mezzo A. Mosca 2,00; Franklyn, Mass.: Scheda 1513 a mezzo C. Di Pasquale 4,25. TOTALE: 104,70. Introito precedente: 723,63. Totale Introito scudi 828,33. Esito 804,99. Rimanenza in cassa 23,34.

F. MANDESE.

Sabato 3 Febbraio alle ore 4 pom. C. Tresca terrà una conferenza ai manovali (Bricklayer) sul tema: Le cause della nostra miseria. La conferenza avrà luogo al No. 2199 2nd Ave., New York. Si invitano i lavoratori ad accorrere numerosi.

MARIO BELLINO.

Domenica 4 Febbraio alle ore 7 pom. precise, nel locale del Gruppo G. Bresci, la Filodrammatica Sovversiva darà: *Lo Assolto*. Un'orchestrina allieterà la serata danzante. Vi saranno pure rinfreschi. Entrata libera.

Per il Gruppo G. Bresci:
G. SERRNA.

Long Island City, N. Y.

Domenica 4 Febbraio alle ore 4 pom. nel locale del Gruppo Carlo Cafiero, 626 Payntar Ave., Long Island City, il compagno C. Zonchiello parlerà sul tema: *Religione e Scienza*. Data l'importanza del tema, i compagni ed i simpatizzanti non vorranno certo mancare d'intervenire.

MATTEO RENNA.

Waterford, N. Y.

Domenica scorsa fu fatta una colletta pro carcerati di Milford, Mass. la quale fruttò $ 8,35 che furono spediti direttamente a Renato Zonchetti. Ecco la lista dei contributori: Pietro Cursi 2,00; Nicola Sebastiado, Belloggi Antonio, Sanchiodi Alpidio, Giovanni Ettore, Giuseppe Picchiodi, ciasc. 0,50; Eugenio Conti, Nazzareno Bacchichi, Celestino Pasteni, Ronzoni Giuseppe, Manoni Alfredo, L. Storoni, Filippo Ceccacci, Benedetto Padregnani, Francesco Martini, Panzella Domenico, Casella Pietro, Casella Lorenzo, Rocco Passande, Sesto Sperandim, C. Bernardo, ciasc. 0,25; Giacomo Caruso 0.15; Gori Marciano 0,10; Totale $ 8,35;

PIETRO CURSI

Masontown, Pa.

Nell'ultima corrispondenza da Masontown, là dove si accenna alla malattia della compagna di Serafino Cinci, bisogna dire che non questa, ma la compagna di Alfredo Cinci è ammalata, impedendo a questi di partecipare alla nostra festa.

Per il Gruppo: D. VENERI

Kincaid, Ill.

Il compagno Havel di Chicago è disposto a fare un giro di propaganda in questi campi minerari, dove c'è tanta necessità di svegliare l'elemento operaio, specie quello di lingua inglese tanto.... progredito, in fatto di sociologia, da sentirsi il prurito di tirare la corda ogni qual volta sente pronunziare la parola "anarchia." I compagni italiani dei diversi campi che riconoscono la necessità di un oratore in lingua inglese per dirozzare le menti dell'elemento indigeno e desiderano organizzare qualche conferenza a questo scopo nella loro località, scrivano al sottoscritto per gli opportuni accordi.

SILVIO BARCA
Box 163, Kincaid, Ill.

Canton, Ohio.

Si avvertono i compagni che hanno interesse a saperlo che il Circolo di Studi Sociali di Canton, Ohio, ha trasferito il suo indirizzo al No. 1110 Liberty St. S. E., Canton, Ohio.

Lawrence, Mass.

Al No. 221 Elm St. si è aperto un Circolo di Studi Sociali, al quale potranno accorrere tutti quei lavoratori che sono desiderosi d'istruirsi e di apprendere quali sono le nostre idee. Vi si parlerà in italiano ed inglese.

R. Giannini.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: P. Gimbatti	0,80
Taunton, Mass.: L. Tacelino	1,00
Pittsfield, Mass.: Vinc. Quaglia 0,50; Vinc. Gazza 0,50;	1,00
Logansport, Ind.: Gruppo Soc. An.	1,00
Plymouth, Mass.: B. Vanzetti	2,00
New York, N. Y.: Giov. Di Costanzo 1,00; A. Napoleone 0,50; Fil. Piacentini 1,00; Bart. Milo 1,00;	3,50
W. Frankfort, Ill.: John Malattoro 1,00 Cel. Boario 1,00;	2,00
Galatia, Pa.: Batt. Ferrari 1,00; Enda Groppi 1,00;	2,00
Christopher, Ill.: Alb. Galli	1,00
Witt, Ill.: John Guido 1,00; Enr. Cioni 1,00;	2,00
Brooklyn, N. Y.: Gaet. Bombino 1,00; T. Paschini 1,00;	2,00
So. Bethlehem, Pa.: Fr. Larato	1,00
W. Mineral, Kans.: B. Triona 2,00; P. Raffaghelli 1,25;	3,25
So. West, Pa.: Pata Fiandaco	1,00
Latrobe, Pa.: John Manta	1,00
Mt. Olive, Ill.: V. Pozzini	1,00
Norwood, Mass.: E. Frascalvieri	1,00
Los Angeles, Cal.: L. r. Chiechi	1,00
Farmington, Ill.: D. Cioni	0,50
Phila., Pa.: Aug. Bell 0,50; Donato Teti 0,50; Cost. Penceri 1,00;	2,00
Cleveland, Ohio.: Fr. Vergnani	1,00
Canton, Ohio.: Circolo Studi Sociali	1,00
Pittsburg, Pa.: P. Chierego 1,00; Ern. Cotticini 1,00;	2,00
Bethbun, Ia.: Mario Belbalia	1,00
Hawley, Pa.: Luigi Perino	1,00
Spring Valley, Ill.: Gius. B.	1,00
Collinsville, Ill.: B. Molinar	1,00
Sunset, Cal.: Ant. Fortis 1,00; P. Ollari 1,00;	2,00
Manville, R. I.: Cesc. Londei	1,00
Enterprise, Ia.: D. Fontanini 1,00; M. Prato 1,00;	2,00
Milwaukee, Wis.: Aug. Marinelli 1,00; Vinc. Frattesi 1,00; Ang. Pantaleoni 1,00;	3,00
Clymer, Pa.: Joe Baccaro	1,00
Mammoth, Pa.: S. Manicaalco	1,00
Kankakee, Ill.: P. Campanone 1,00; G. Leto 1,00;	2,00
Cle Elum, Wash.: Circ. Studi Sociali 1,00; J. Bertolotti 0,50;	1,50
Granville, Ill.: Gius. Leoni	1,00
Centerville, Ia.: Erm. Tomiani	1,00
So. Frisco, Cal.: V. Boerio	1,00
Livingston, Ill.: Morris Tosi	1,00
Detroit, Mich.: Nick Di Gaetano	1.00
Clinton, Ind.: Fr. Ariotte	1.25
Moon, Mo.: Ant. Tomasi	1,00
Highwood, Ct.: Fed. Pellegrini	1,00
Boston, Mass.: O. Ribotto	1,00
Schenectady, N. Y.: F. Megavero	1,00
Hazleton, Pa.: D. Genetti	2 00
Haverhill, Mass.: A. Di Cicco	1,00
Ruth, Nev.: O. Recchia	1,00
New London, Ct.: Aro Patrizi	1,00
Orange, N. J.: G. Fesce	1,00
Totale	$ 68 00

VENDITA GIORNALI

Buffalo, N. Y.: A. Celli	0,65
Penns Grove, N. J.: G. Sbrolla	2,00
Totale	$ 2.65

MORTE AL DEFICIT

New York, N. Y.: Giov. Di Costanzo 1,00; F. Piacentini 1,00;	2,00
Cleveland, Ohio.: Fr. Vergnani	1,00
Pittsburg, Pa.: P. Chierego	1,00
Hawley, Pa.: L. Perino	1,00
Milwaukee, Wis.: A. Marinelli	1,00
Clymer, Pa.: Joe Baccaro	1,10
Brooklyn, N. Y.: T. Paschini	1,00
Boston, Mass.: O. Ribotto	1,00
Totale	$ 9.10

SOTTOSCRIZIONI

W. Frankfort, Ill.: Cel. Boario	0,50
Witt, Ill.: En. Cioni	0,50
Cle Elum, Wash.: C. D'Ascenzo, J. Lumaca, ciasc. 0,75; P. Guglielmo, J. Bertolotti, ciasc. 0,50;	2,50
Detroit, Mich.: Fed. Di Silvio	0 50
W. Mineral, Kans.: P. Raffaghelli	0,25
Haverhill, Mass.: Fra compagni	2,50
Orange, N. J.: G. Fesce	0,50
Spring Valley, Ill.: J. Corna, R. Camerino, A. Baggino, D. Bobbio, J. Caboldi, J. Cassasa, ciasc. 0.50; J. Semeco 0.40; A. Canarina, F. Saccaro, F. Fauro; A. Zoetta, ciasc. 0,25.	4,40
Totale	$ 11 65

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	2,80	
Spedizione	9.52	
Corrispondenza	1.05	
Illuminazione	0.75	
Affitto	10.00	
Indirizzi	2.50	
Spese varie	0.10	
Amministrazione	10.00	49.49
Deficit No. precedente		419 51
Totale		469 00
Entrata: Abbonamenti	68.00	
Vendita Giornali	2 65	
Morte al Deficit	9.10	
Sottoscrizione	11 65	91.40
Deficit		$ 377.60

Per i carcerati di Everett

Paterson, N. J.: Parma	1,00

Pro carcerati di San Francisco

Witt, Ill.: P. Sereno	1,00

Pro salute R. F. Magon

Spring Valley, Ill.: Germinal Club 1,00; J. Corna 1.00;	2,00

PICCOLA POSTA

Trombone, Newark, N. J. — Lasciamo andare, non perchè già migliaia di borghesi fanno lo stesso e non ricorrono più ai preti per le loro cerimonie nuziali, ma perchè pubblicando il tuo avremmo poi settimanalmente una filza di comunicati di questo genere da pubblicare. Se gli sposi sono anarchici o semplicemente sovversivi, va da sè che invocheranno anche meno dei borghesi la benedizione dei preti sulla loro unione.

G. Di Benedetto, Torrington, Conn. — Non va a spasso per le vie di Roma perchè non vi vuole andare e perchè, se vi andasse, ne verrebbe sfatata la leggenda che i preti fanno correre fra gli ingenui ch'egli sia prigioniero nel Vaticano.

Succursali della Libreria

Brooklyn — Club Avanti, 181 Montrose Ave.

Ybor City, Fla. — A. Castiglia

Spring Valley, Ill. — Tino Ferro.

Witt, Ill. — Joe Barra; D. Borio

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunziato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per lo meno di difficile riscossione.

OPERE ANARCHICHE

- Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
- Memorie di un rivoluzionario .. 60
- La Conquista del pane .. 30
- Lo Stato .. 20
- Campi, fabbriche e officine 15
- La scienza moderna e l'anarchia .. 40
- Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
- La società al domani della Rivoluzione .. 45
- L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
- Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
- Bakunin Dio e lo stato .. 25
- Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
- Ceneri e faville (Par. II.) .. 40
- Difese .. 40
- Bozzetti sociali .. 40
- Sociologia criminale .. 40
- Sociologia anarchica .. 40
- Pagina di vagabondaggio .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. I. .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- Ferri La giustizia penale 25
- Reclus Storia di un ruscello 40
- Storia d'una montagna 60
- Villa Le religioni e la scienza .. 60
- Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
- Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
- Stirner — L'Unico .. 1.25
- D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
- Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
- Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
- Haeckel — Il Monismo 0.25
- Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
- Compendio di storia universale .. 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 2.00
- Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
- S. Merlino — Socialismo e Monopolismo 0.60
- Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

- Maupassant: — Boule de Suit .. 0,10
- Rafanelli Per l'idea nostra 15
- La Caserma.. scuola della nazione .. 20
- La Corona e la Blouse 20
- Bozzetti sociali .. 75
- Turghenief Novelle moscovite .. 15
- Nordau La guerra .. 10
- Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
- Diderot La monaca .. 15
- Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
- Vita errante .. 15
- D'Annunzio Canti e novelle .. 75
- D'Azeglio I miei ricordi 60
- Autori diversi Pagine d'oro .. 40
- Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina 0.15

STORIA E BIOGRAFIA

- Michel La Comune .. 60
- Malato Luisa Michel 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
- Dal Canto Aonio Paleario .. 25
- Picca Paolo Sarpi .. 25
- Fementin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
- Valera Il Cinquantenario 15
- Lupi Le penombre del mercato .. 25
- Valera La guerra è la guerra! .. 15
- Bruna Un anno di reclusorio militare .. 10
- Figuier Le prigioni russe 15
- Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese 10
- Roudine Max Stirner 10
- Vinoclis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano 0,20
- Il terrore nella Repubblica Argentina 0,10
- Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero 0.20
- Forbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20

TEATRO LIBERTARIO

- Gori: — Primo Maggio.. 0,15
- Senza Patria 0,15
- Ideale 0,15
- Gente onesta! .. 15
- Calendimaggio .. 10
- Descaves La Gabbia 10
- Rousselle Il maestro .. 5
- Grippiola Povero popolo! .. 5
- Mirbeau I cattivi pastori .. 30
- Il portafoglio .. 5
- — Farse e Moralità 0.15
- Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
- Zuliani Tempeste sociali .. 15
- Mortara Amore e fede .. 25
- Henriot Rednce da Tripoli 5
- Froment Il figlio 5
- Ibsen — Spettri 0.30
- Quando noi morti ci destiamo.. 0.15
- Casa di Bambola 0.30
- Un nemico del popolo. 0.30
- Le colonne della Società 0.30
- Hedda Gabler 0.30
- La Donna del mare.. .... 0.30
- Elga 0.30
- Il Collega Crampton 0.30
- Il Costruttore Solmes 0.30
- Gabriele Barkman 0.30
- La Fattoria, Rosmer 0.30
- Hugo Il re si diverte 15
- Una madre Il trionfo della verità 20
- Charaucle I lupi 5
- Onesti — Militarismo e miseria 0.10
- Byron — I nostri bimbi 0.35
- Carniglia Sangue fecondo 15

POESIE

- Gori Prigioni 40
- Battaglie .. 40
- Canti d'esilio .. 40
- Mori Cristo al Vaticano 5
- Rapisardi — Poesie religiose... 0.15
- Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
- La Canzone di Caserio 0.05
- Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5

ROMANZI SOCIALI

- Zola Germinal (2 volumi) 70
- L'assomoir (2 volumi) 70
- Quel che bolle in pentola 70
- Teresa Raquin 30
- Il paradiso delle signore 60
- La bestia umana 60
- Il fallo dell'abate Mouret 30
- Voluttà della vita 30
- Nanà 30
- Renata 30
- Maddalena Ferrat 30
- Una pagina d'amore 30
- Il dottor Pascal 70
- Il Denaro 0.70
- La Terra 0.70
- Eugenio Rougon 0.35
- Il Ventre di Parigi 0.30
- Il Sogno 0.30
- Le Veglie di Medan 0.30
- Racconti a Ninetta 0.30
- Nuovi racconti a Ninetta 0.30
- Le Confessioni di Claudio 0.30
- Verità 90
- Lavoro 90
- Alvi Gloria di re 80
- Valera La folla 60
- Dal Cellulare a Finalborgo 60
- Rafanelli Seme nuovo 50
- Agliotti Follia? 40
- Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna 60
- Hugo I lavoratori del mare 75
- Il Novantatrè 60
- I miserabili 1,25
- — L'Uomo che Ride 0.60
- Grave Le avventure di Nonò .. 50
- Bazaroff Verso la Siberia 1.00
- Manetty Sotto la tonaca 55
- Malato Il grande sciopero .. 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
- Mirbeau Il Calvario 30
- Memorie d'una Cameriera 0.30
- Bruno Il romanzo d'un prete...... 75
- Urso — Un'Anima 0.60
- N. N. — Giordano Bruno 0.75

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

- Aleto Del Gatto. Han ragione i Preti? 1,25
- Simon Stregoneria cristiana .. 15
- Viaggio umoristico .. 25
- Nè dio nè anima....... 15
- Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
- Feuerbach Essenza della religione 25
- Most La peste religiosa 5
- Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
- Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
- Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
- Abate Vergogne del confessionale 10
- Bolero Le due campane 50
- Gori Scienza e religione 5
- Stasiota Il demone della donna .. 5
- XXX Che cosa è la religione 25
- Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
- Manganarae Il mondo senza dio.. 25
- Nordau La menzogna religiosa .. 30
- Caminita Che cosa è la religione .. 30
- Binazzi: Abbattiamo il Vaticano.. 5
- Faure — I Delitti di Dio 0.05
- Ferrari — Del Deismo 0.05

PROPAGANDA ANARCHICA

- Malatesta L'anarchia 5
- Al Caffè 0.05
- — Gli anarchici in Tribunale... 0.05
- — Il Suffragio Universale 0.05
- Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia 0,30
- Fabbri Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti 10
- Organizzazione operaia e anarchia 5
- Kropotkin L'anarchia 10
- Ai Giovani 5
- La legge e l'autorità 5
- — L'Opera reazionaria della Democrazia sociale 0.05
- La guerra 5
- La morale anarchica 5
- Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
- Lo spirito di ribellione 5
- Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
- Caminita Free Country! 5
- Reclus: — L'Anarchia 0,05
- Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
- — Teoria della Rivoluzione 0.05
- Un anarchico sull'anarchia .. 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
- A mio fratello contadino 5
- Gori In difesa della vita 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
- Gli anarchici sono socialisti? .. 5
- Guerra alla guerra 5
- Aspettando il sole! 5
- Gli anarchici sono malfattori?.. 5
- La donna e la famiglia 5
- Umanità e militarismo 5
- Francisco Ferrer 0.05
- — Basi morali dell'anarchia.... 0.05
- — La leggenda del 1.o Maggio.. 0.05
- Cipriani Bresci e Savoia 5
- Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
- Malato L'attentato di M. Moral .. 5
- S. Merlino Le premesse del socialismo 10
- — Perchè siamo anarchici 0.05
- Pouget Il sabotaggio 10
- Elkhoud La buona lezione 5
- Esteve La legge 10
- Concordia Argomenti libertari .. 5
- Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
- Laverdays La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale 5
- Pierrot Lavoro e surmenage 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
- Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
- Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
- Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
- De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
- Rafanelli Società presente e avvenire 5
- Samaia — La legislazione operaia 0.05
- Domela — La donna e il militarismo 0.05
- Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
- Lupi — Tripoli 0.05
- Milano Primo passo all'Anarchia 10

OPERE DIVERSE

- Santis: — L'inferiorità della donna 0.15
- Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
- Manzoni Carlo Darwin 10
- Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
- Lafargue I Trusts americani ....
- Forzato Spezia
- Il socialismo e la donna ....
- Per le nuove generazioni 10
- V. vetot L'A. B. C. Sindacale 10
- Bovio Saggio critico del diritto penale 15
- Grammatica italiana-inglese 1.25
- Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
- B. S. Darwin e il darvinismo 10
- Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. 15
- Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro.. 10
- Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria 15
- Tolstoi — Piaceri crudeli 0.15
- Stromboli — Gramm. Esperanto 0.50
- Hugo — L'arte di essere nonno 0.15
- Paraf Javal - Il mondo e le sue trasformazioni 15

RITRATTI E INCISIONI

- Ritratto Bresci, formato grande. 10
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 10
- I Martiri di Chicago .. 10
- Voltairine de Cleyre .. 5
- Martiri spagnuoli 5
- Ferrer e Bruno ....
- Tomba dei Martiri 0,10
- Incisioni Trionfo della rivoluzione 15
- Monumento a Ferrer 0.15
- Piramide del Sistema Capitalista 0.15
- L'Albero del Male 0.15
- Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .... per 5
- Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
- Almanacco Libertario del 1910 .. 15
- Almanacco Sovversivo per il 1916 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- Faccia a Faccia col nemico (rilegato 1.50
- Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .... 0.15
- Processo di Sciullo 0.05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO X. — Entered as second-class matter June 13 1908 at the Post Office at Paterson, N.J., under the Act of March 3, 1879. — PATERSON, N.J., SATURDAY FEBUARY 10, 1917. — Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA — P. O. BOX 1977. — PATERSON, N. J. — No. 139.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

Il Processo di San Francisco

Leggendo le relazioni del processo di San Francisco, si riceve l'impressione come se il Pubblico Ministero si fosse tagliato una fetta più grande di quella che è capace d'ingoiare. I signori Fickert e Cunha, avvocati d'accusa, pare che agiscano in preda alla fatale apprensione di non avere la più piccola prova da far valere quando chiedono la condanna di Mooney e degli altri accusati. Sapendo ciò fin troppo bene, essi agiscono in conformità al proverbio latino: *necessitates non habet legem* — la necessità non ha legge. Non potendo produrre alcun fatto essenziale per dimostrare che gli accusati sono colpevoli, il Pubblico Ministero deve essere preparato a calpestare la stessa legge e le sue formalità, a ricorrere all'espediente d'ingannare l'opinione pubblica ed a cercare d'intimidire i giurati fino a ridurli in uno stato di mente tale da non permetter loro poi di avere il coraggio di uscire dalla camera delle deliberazioni senza un verdetto di colpabilità.

In luogo di prove il Pubblico Ministero fa sfoggio di sensazionalità, ed in luogo di fatti offre rivelazioni non meno miracolose di quelle contenute nell'Appocalissi.

Durante le prime due settimane, non Mooney ma l'anarchismo era alla sbarra. Il Pubblico Ministero evidentemente credette che la semplice parola *anarchia* — specie se urlata con tutta la forza dei polmoni — sarebbe sufficiente per indurre i giurati a mettersi d'accordo su un verdetto di colpabilità. Per rendere la terribile parola più terribile ancora agli occhi della gente troppo pigra per pensare per conto proprio, espressioni come queste: *anarchici violenti, anarchici dell'azione diretta, anarchici fino agli estremi*, furono usate dallo avvocato d'accusa nelle sue arringhe.

E la scala delle spaventose rivelazioni crebbe gradualmente sempre più alta. Alexander Berkman doveva anzitutto aver complottato con gli altri l'uccisione di quel povero diavolo di Rockefeller. Alcuni giorni dopo, un altro complotto per uccidere il governatore della California, venne rivelato dall'intelligente Cunha, assistente del District Attorney. E finalmente un altro terribile complotto per assassinare il presidente Wilson doveva venire alla luce. Naturalmente i nostri amici — Alexander Berkman, Robert Minor, Eleanor Fitzgerald — che avevano lavorato così duramente a San Francisco per strappare Billings, Mooney e gli altri dagli artigli di questi veri complottatori, e che si sentono così bene in questo sistema di violenza organizzata, chiamato il regime della legge e dell'ordine, dovevano apparire profondamente coinvolti in queste tenebrose rivelazioni di complotto.

Ma altre sensazionalità dovevano venire alla luce. I cospiratori anarchici avevano stabilito di impadronirsi di tutta la proprietà privata degli Stati Uniti. Oltre a ciò erano selvaggiamente risoluti di rovesciare non solo i governi dei singoli Stati, ma anche il governo federale di Washington.

E le prove che questo gigantesco complotto, di tre o quattro individui era una realtà? Oh, le prove c'erano! La polizia aveva alcune lettere scritte da Mooney. Egli aveva spinto il suo ardire fino a scrivere un articolo nel quale criticava il governatore della California per non aver concesso la grazia a Ford ed a Suhr.

Non è ciò sufficiente a dimostrare ch'egli è il complottatore più terribile, come aveva sempre tentato di farlo apparire il Pubblico Ministero? Un semplice suddito della Repubblica degli Stati Uniti che s'azzarda a scrivere lettere ed articoli, criticando le condizioni e l'opera degli alti ufficiali del governo! Ma c'è da inorridire! Un uomo che ricorre a simili diavolerie, non s'arresta neppure quando si tratta di deporre una bomba in una parata per la preparazione militare.

Che Robert Minor sia poi anche egli un cospiratore dell'azione diretta, è facile vedere. In primo luogo egli è il tesoriere della International Workers' Defense League. Inoltre, le sue caricature dimostrano una deplorevole mancanza di quel rispetto pecorile per l'autorità che è sempre stata ed è ancora la base assolutamente necessaria per la comoda esistenza dei Pubblici Ministeri.

Per dimostrare inoltre che Alexander Berkman ed Eleanor Fitzgerald sono degli anarchici che non s'arrestano davanti a nessun ostacolo, basta solo menzionare il fatto molto significante ch'essi osano pubblicare un giornale — il *The Blast* — e che qualche volta quando invitano i loro lettori ed amici a rinnovare il loro abbonamento, o a procurare nuovi abbonati, o ad intervenire ad una festa, essi firmano questi loro inviti con le cabalistiche parole: *The Blasters*.

Nessuno ha mai sospettato fuori di là che queste cose in apparenza così innocenti, fossero invece dei terribili complotti. Ci volle la super-intelligenza di un Pubblico Ministero per penetrare il loro significato occulto, dopo che un'audace squadra di detectives aveva invaso gli uffici del *The Blast* e lottato disperatamente con una donna anarchica che si rifiutava di consegnare ai brutali invasori le sue lettere private. Essi la strinsero per le braccia fino a fargliele diventar nere, ritenendo il loro modo di procedere perfettamente legale, e sentendosi probabilmente feriti nei loro più teneri sentimenti quando Bourke Cockran bollò la loro condotta ed il fatto di aver fatto pubblicare qualcuna delle lettere rubate e qualche documento — aggiustato a loro modo per la pubblicazione onde ottenere lo scopo che si prefiggevano — come qualche cosa che rasenta il delitto — niente meno che di falsificazione."

Egli riuscì a convincere il giudice Griffin che il Pubblico Ministero non aveva il diritto di conservare nel suo proprio cassetto il materiale preso durante quella brutale invasione. Il giudice decise ch'esso doveva essere consegnato in custodia della Corte, allo scopo di dare agli avvocati di difesa l'opportunità di esaminare quei documenti. E che cosa vi trovarono gli avvocati di difesa? Niente altro che dei ritagli del *The Blast* ed altri giornali, nonchè alcune lettere e manoscritti, ma nessun tangibile indizio del terribile complotto, la scoperta del quale il Pubblico Ministero aveva così altamente proclamato servendosene per influenzare i giurati e far tremare nei loro stivaloni i buoni cittadini d'America.

In quanto al processo, le prime settimane sono state un caos di *bluff*, di perfidie e di menzogne nauseanti. In questo caos, Bourke Cockran, capo del collegio di difesa, diresse il fuoco delle sue osservazioni caustiche, i suoi fulmini d'umorismo e i suoi larghi sentimenti umani. Egli riuscì a creare un'atmosfera quasi umana nella sala della corte.

Esaminando i giurati, egli chiese ad uno d'essi di dargli la definizione di un anarchico. "Un anarchico, credo, è un altruista," fu la risposta. "Bene — disse Cockran — questa è una delle definizioni più felici che ci è stato dato di udire finora." — Uno dei giurati disse che quando udiva pronunciare la parola *anarchia*, ciò gli dava l'impressione come di un gran rumore e di molto disordine. Cockran gli osservò: "Di modo che la vostra definizione di un anarchico è di uno che sta uriando nella strada?" — Ad un altro giurato egli disse:

— Non sapete che questa bandiera rossa così odiata, è in realtà il simbolo della fratellanza universale, rappresentando, come infatti rappresenta, il sangue rosso che scorre in comune nelle vene di tutti gli uomini?

Un giurato pensa che gli anarchici sono della gente che voglion far saltare il governo. Il signor Cockran gli chiese: — Voi sapete dalla storia qualche cosa del movimento anti-schiavista, di Lloyd Garrison, di Wendell Phillips, ed io suppongo che sareste stato contro quell'istituzione governativa dello schiavismo se foste vissuto in quei tempi, non è vero? Certamente sareste stato contro, e non sareste stato neppure tanto scrupoloso nella scelta dei metodi per distruggere la schiavitù. Non è così? E chi sa, sareste andato forse più in là dello stesso John Brown? Eh?

E' difficile sapere ora fino a qual punto la giuria tollererà il *bluff* e le falsità del Pubblico Ministero, poichè non c'è d'aspettarsi alcuna rara intelligenza da un simile gruppo di uomini nè alcuna profonda simpatia; ma che una giuria — a meno che non sia composta di gente che fanno i giurati per professione — di qualità comune, debba essere colta nella trappola dai Swanson, dai Fickert, dai Cunha e compagnia bella, da questi servi della Merchant and Manufacturers' Association, è una cosa che anche i più pessimisti si rifiuteranno di credere.

Una conclusione a cui bisogna pur venire

Gesto doloroso, ma necessario

Sull'ECOLE — rivista che la Federazione dei Sindacati delle istitutrici e degl'istitutori pubblici, pubblica in Parigi, (numero del Novembre ultimo) — pubblica A. Ernest, l'articolo che segue e che noi riproduciamo, traducendolo, dal CE QU' IL FAUT DIRE.... di Sebastiano Faure.

Dice l'Ernest, con fine ironia:

"S'io fossi Gustavo Hervè, oppure Grave, od un altro di quei tali che ad essi rassomigliano; — s'io avessi, nel passato, per lungo tempo, fatta una vivace propaganda internazionalista e se la guerra attuale mi avesse poi convertito al nazionalismo; io non mi renderei ridicolo nel proclamare, con tanto sforzo, nero, quel che ieri sostenni bianco; — io riconoscerei di aver commesso troppo grave errore per sentirmi idoneo a compiere una qualsivoglia nuova propaganda... ma nondimeno, com'essi vogliono, vorrei anch'io far conoscere a quelli che un tempo convertii alle mie antiche opinioni, il mio attuale ravvedimento.

Ed ecco quanto farei: scriverei due articoli. Soltanto due!

In uno direi, in sostanza, quanto segue:

Io ho fatto della propaganda internazionalista: io mi sono ingannato.

Erano i giornali nazionalisti quelli che avevano ragione e tutto il male [illegible] detto di me era ben giustificato.

Io tengo a proclamare ciò ben alto, perchè tutti quelli da me convinti [illegible] di ieri, sappiano ch'esse erano [illegible] gano perciò alle idee da me [illegible] tuale poichè sono le vere.

E tale articolo io lo indirizzerei a tutti i giornali nazionalisti che ben di sicuro non si rifiuterebbero di pubblicarlo.

Eppoi, nell'altro articolo, direi, in sostanza:

Io sono stato internazionalista: ora sono nazionalista. Affermo di essere oggi nel vero e riconosco di essere stato ieri in errore. Supplico perciò tutti gli internazionalisti su i quali ho avuto un [illegible] za a volere considerarla nulla, come se mai fosse esistita; li supplico di rivedere, riesaminare, le loro idee, indipendentemente da quanto io possa aver [illegible], in sostegno di esse. E se dopo un [illegible] me, restano ancora internazionalisti, si sappia che non lo sono per mia causa.

E quell'altro articolo lo indirizzerei ai giornali internazionalisti che, senza dubbio, accetterebbero d'inserirlo.

E dopo spezzerei la mia penna e mi perderei nell'ombra e niuno udrebbe più parlare di me.

Ma questo mio atto avrebbe pure il suo lato bello ed a qualunque [illegible] di valore, verrebbe meno il [illegible] per ingiuriarmi.

Però se facessi tal cosa, io non sarei più Hervè, nè Grave, nè [illegible] lunque degli altri che a Hervè e Grave rassomigliano."

* * *

A. Ernest ha ragione; chi agisse come lui suggerisce, non avrebbe più un tipo dello stampo dei Grave, degli Hervè e compagnia bella. [illegible] non tacciono, non si perdono nell'ombra, ma chiassosamente si fanno alla ribalta come se mancasse [illegible] scienza della parte ben triste, ben vergognosa, bene infame che [illegible] sentano....

Non tacciono e — peggio ancora — il loro linguaggio nuovo, ch'è [illegible] so degli scriba del governo, [illegible] no forte ricordando il loro passato, valorizzandosi, oggi, per quel che erano ieri, richiamandosi con un coraggio tutto speciale, all'anarchismo per giustificare il loro [illegible] volta faccia, il loro tradimento.

Se quei signori avessero [illegible] il coraggio civile di confessare: *Ci siamo ingannati. Lavoratori che siete andati in prigione o sul patibolo, convinti della nostra verità [illegible], perdonateci; vi abbiamo ingannati, eravamo nell'errore; ma in buona fede. Oggi riconosciamo d'avere agito e pensato male. Le idee anarchiche sono false. La luce s'è fatta in noi. Ne facciamo pubblica confessione...* noi avremmo provata una pur dolorosa sorpresa, ma avremmo dovuto riconoscere di avere davanti a noi gente, se non altro, leale.

Invece no. Grave e gli altri tutti, sono passati al nazionalismo, sì, ma continuano a dirsi anarchici: [illegible] essi hanno scritto un manifesto e continuano nello scrivere articoli nei quali in nome dell'anarchia, protes-

L'ERA NUOVA

Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877,
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

dono giustificare la guerra e tutte le dottrine di stato da loro ieri combattute.

E questo è un giuoco di acrobatismo politico che noi non possiamo e non vogliamo tollerare.....

Noi non possiamo ritenere che Grave e gli altri siansi ingannati ieri; noi siamo convinti della loro sincerità di ieri, perchè, ieri, per le loro idee sfidavano la prigione, mentre per le loro idee di oggi, niente sfidano e non pongono in pericolo che la pelle di coloro che, persuasisi del nuovo verbo, correranno a difendere gl'interessi di alcuni governi, e di alcuni gruppi di capitalisti per incitamento di un gruppo di rivoluzionari e di rivoluzionari e di anarchici!!...

Noi li riteniamo in errore oggi e li consideriamo perciò fuori dell'anarchismo.

Se quella, da loro, oggi sostenuta è la VERITA', questa verità non la si può assolutamente conciliare con quella da loro ieri preconizzata. E noi abbiamo perciò il diritto di chiedere loro, anche se tra loro v'è un Pietro Kropotkine: C'INGANNAVATE IERI, o C'INGANNATE OGGI?

* * *

Solleviamo qui una questione che per un resto di feticismo tutti i giornali nostri hanno sfuggita fino ad oggi, ma che bisogna risolvere. Pur ripudiando le conversioni di quei nostri ex compagni, alcuni dei quali molto amammo e molto rispettammo per la loro vita di sacrificio e per il loro robusto pensiero, i giornali di parte nostra, si sono rifiutati ad un giudizio definitivo; hanno schivato quella che non era altro se non logica conclusione: la diffida. Ebbene, decidiamoci.

Si, bisogna diffidare Grave e gli altri; chiunque essi siano e qualunque sia il loro passato; essi non sono più dei nostri. Continuino a dirsi anarchici se così loro piace, ma noi dobbiamo e possiamo negar loro tale qualifica. Essi sono dei nazionalisti, infarciti, se volete, di reminiscenze rivoluzionarie e socialiste; ma non sono più, non possono essere più ritenuti anarchici, poichè servono agli interessi dello Stato, del Capitalismo, del Militarismo.

Servono gl'interessi di quello Stato, di quel Militarismo, di quel Capitalismo, contro i quali resta intatta tutta l'opera loro di ieri, ed ai quali noi non possiamo affiancarci, poichè l'anarchismo li negava ieri e per accettarli oggi, dovrebbe negare sè stesso e scomparire.

Noi invitiamo i giornali di parte nostra a compiere un gesto risolutivo, che tolga ogni equivoco.

R prendendo domani la nostra fatica di propaganda non dobbiamo essere trattenuti da discussioni che oggi è facile risolvere. Oppure dovremo accettare, domani, nuove conversioni e riapplaudire coloro che oggi incitano alla guerra, alla difesa delle nazioni e che, domani, ritornerebbero a parlarci d'internazionalismo e di fratellanza universale..... tra gli oppressi superstiti del grande, inconsulto macello?

Noi siamo per le posizioni definite.

Noi non riteniamo più anarchici quelli che volontariamente si sono schierati dal lato di un gruppo di governi e che oggi parlano ai popoli LO STESSO LINGUAGGIO degli scrittori e degli oratori nazionalisti.

Qui non si tratta più di tendenze, sono in contrasto principî antagonici ben definiti nei loro concetti basici.

E chi accetta gli uni non può e non deve parlare più in nome degli altri. E se si ostina in un funambolismo rettorico che vuole nascondere la dedizione, spetta agl'interessati intervenire, anche se umili e sconosciuti, forse appunto perché umili e sconosciuti.....

g. d.

Il movimento in Inghilterra

Persecuzioni contro i nostri compagni

Nessun sacrificio può essere troppo grave quando l'onore e la libertà sono in giuoco. Queste sono le parole con cui il primo ministro Asquith, allo scoppiare della guerra, cercò di creare un'opinione pubblica favorevole ai propositi omicidiari delle classi dominanti.

Nel patriotta queste parole trovarono la via del cuore, e per quanto strano possa parere, la trovarono pure in quello dell'anti-militarista. L'onore e la libertà della nazione erano il pensiero dominante del patriotta, ma nella mente degli anti-militaristi il loro onore e la loro libertà personali erano in giuoco, ed essi sapevano che se volevano conservare quell'onore e quella libertà dovevano prepararsi ad una lotta accanita e che i sacrifici a cui sarebbero stati chiamati avrebbero potuto essere molto gravi. I despoti militari assunsero subito il controllo della nazione; il loro governo fu quello della dominazione più brutale, e per la libertà individuale dei singoli non si ebbe più nessun rispetto. Poichè questa è la regola in tempi di guerra: fare che la nazione sia unita, rendendola tale esercitando la coercizione contro coloro che sono ostili al governo.

Tutti quelli che osarono essere contro il governo furono segnati per essere perseguitati e soppressi, ma Asquith aveva detto che "nessun sacrificio era troppo grave" e noi eravamo preparati ad affrontare qualunque sacrificio piuttosto che rinunciare ai nostri principî. Fin dal principio la stampa anarchica, senza eccezioni, assunse un atteggiamento nettamente anti-militarista, a dispetto del fatto che nel caso del FREEDOM e della VOICE OF LABOR, alcuni pochi dei loro più vecchi compagni si schierarono dalla parte del governo e fecero tutto ciò che poterono per mandare a monte il movimento. Ma il movimento come tale tenne duro, e nel Congresso tenutosi nell'Aprile 1915, solo due voti si levarono in difesa di quelli ch'erano favorevoli alla guerra. S'intraprese una rigorosa campagna anti militarista, la quale fu mantenuta senza interruzione fino al sequestro dei giornali avvenuto nel Maggio 1915.

Il gruppo ebreo fu il primo a soffrirne quando Rocker, redattore del WORKER'S FRIEND, fu arrestato ed inviato in un campo di concentrazione come un nemico straniere. Molti compagni tedeschi furono internati assieme a lui, e dietro richiesta di questi ultimi il Rocker ebbe il permesso di dare una o due conferenze per settimana, le quali, benchè mascherate sotto il titolo di conferenze letterarie e scientifiche, avevano un distinto valore propagandistico.

Col "Defense of the Realm Act" (Legge per la difesa del Reame) — col quale la Magna Charta fu abrogata e fu ri-istituita la Star Chamber — fu proibito di stampare, di dire, e perfino di pensare cosa contraria alle "notizie ufficiali," per quanta vera essa potesse essere. Date queste condizioni, ogni numero del FREEDOM e della VOICE OF LABOR vennero stampati nella quasi certezza che appena usciti sarebbero stati sequestati ed i compagni imprigionati, nessun mandato d'arresto essendo necessario per ciò nè occorrendo che alcuna accusa fosse profferita. Ma la buona sorte ci protesse, in quanto che potemmo tirare innanzi fino a che nel Marzo 1916 il redattore della VOICE OF LABOR divenne soggetto al servizio militare. Egli fu arrestato e messo in una prigione militare ed in seguito ufficialmente "aggregato al suo reggimento." Non appena si seppe che egli era in procinto di diventare un "buon soldato" la polizia invase gli uffici del FREEDOM e della VOICE OF LABOR, impadronendosi di tutto ciò ch'era suscettibile di esser portato via, giornali, libri, opuscoli, inviandoli alla Scotland Yard (quartiere generale della polizia londinese). Non si fece alcuna distinzione: libri quali "Il Mutuo Appoggio," la "Conquista del pane" ed una cassa piena di libri vecchi e di valore, nonchè lettere, furono caricati sui carri, giudicandoli troppo pericolosi alla sicurezza del Reame e dannosi all'opera di reclutamento e di disciplina delle forze di Sua Maestà. Nessun'accusa venne formulata: i libri vennero semplicemente portati via e tutti gli sforzi fatti per ottenere una spiegazione ufficiale rimasero infruttuosi.

Due settimane dopo Tom Keell, redattore del FREEDOM, l'amministratore dell'azienda di pubblicazione, e Lillian Woolf, Segretaria della VOICE OF LABOR, furono arrestati ed imputati di danneggiare l'opera di reclutamento. Il loro vero reato consisteva nella pubblicazione di due articoli nella VOICE OF LABOR, nei quali si faceva appello agli uomini di resistere al servizio militare obbligatorio. Tom fu condannato a tré mesi di lavori forzàti, e Lillian, benché INCINTA, si ebbe due mesi della stessa pena. Mentre era in prigione, Tom fu salutato un giorno dal Gruppo del WORKER'S FRIEND, Shapiro, Linder ed altri amici, ch'erano stati mandati a raggiungerlo per aver osato di chiararsi contrari alla coscrizione dei russi di età militare nella Gran Bretagna.

Abbiamo capito in questo modo i sacrifici ch'erano da fare per l'onore e la libertà. Tutti gli onesti sono, o sono stati in prigione, ma l'opera di avversare lo Stato e la guerra continua ancora. La censura ha impedito che il FREEDOM sia spedito più oltre all'estero, e la VOICE OF LABOR è stàta soppressa del tutto, ma non è morta. Una metamorfosi ha avuto luogo ed un vivace piccolo giornale è apparso in suo luogo, col titolo che spiega da sè il carattere del giornale, SATIRE (La Satira).

Il redattore dello SPUR, Guy Aldred, è stato arrestato in seguito alla legge della coscrizione, e mandato in un carcere. Egli accettò il servizio alternativo offerto dal governo a coloro che avevano scrupoli di coscienza da far valere (dopo averli maltrattati), ma preferì andar in prigione piuttosto che adattarsi a quel lavoro, ed è infatti ritornato in carcere per la durata della guerra.

I compagni in Inghilterra hanno ingaggiato una lotta nobile contro nemici terribili, e col loro atteggiamento risoluto ed il loro coraggio indomabile hanno dimostrato la forza che può avere anche una piccola minoranza nello sfidare il potere brutale dell'autorità. La mancanza di spazio m'impedisce di dare una relazione dettagliata di tutti gli atti di repressione a cui ricorse il governo britannico nei suoi sforzi per assicurare la unità della nazione affinchè questa lo aiuti a proseguire la sua "guerra per la libertà," ma nei numeri venturi sarò forse in grado di dirne qualche cosa, e di dimostrare a quali misure sa ricorrere un governo in tempo di guerra.

Uno studio di ciò che avviene in Inghilterra da due anni a questa parte darà un'idea agli americani di ciò che il LORO governo farà in condizioni simili, e gli anti-militaristi comprenderanno allora la necessità di prepararsi per il giorno in cui i loro principî saranno messi alla prova.

FRED WATSON.

Riflessioni d'uno sfruttato

Nelle miserabili condizioni in cui vive la classe lavoratrice, è necessario fare un passo in avanti.

Ormai non è tempo di filosofare, è ora di svegliare la classe proletaria dal letargico sonno nel quale fu immersa per così lungo tempo.

Bisogna convincersi, che, se siamo tutti figli della Natura, che tutto crea e nutrisce, abbiamo anche il diritto di godere i benefici che la Natura stessa largisce. Perciò il lavoratore, che colle erculee forze tutto produce, ha diritto di godere tutto ciò che produce. Ma per disgrazia o per incoscienza nostra, spesso ci manca un pane per nutrire i nostri vuoti stomachi, ed andiamo per istrada, cercando chi ci renda schiavi per un tozzo di pane, senza capire che siamo noi i produttori di tutta la ricchezza.

Discendiamo nelle viscere della terra per estrarre cose preziose che vi si nascondono, e veniamo spontaneamente a consegnarle a un despota dal cuore di marmo, che neppure degna di uno sguardo coloro che gli regalano tanta ricchezza. Ci arrabbattiamo per cercare la chiave di qualche invenzione per metterla nelle sue mani; curiamo la coltivazione del cotone e della lana; tessiamo la tela, facciamo elegantissimi vestiti, ma con tutto ciò andiamo quasi nudi!

Conciamo le pelli, e noi ed i nostri figli camminiamo scalzi!

Fabbrichiamo ferrovie, tramvie elettriche, automobili, carrozze ed ogni sorta di veicoli, e ci si vede andar a piedi di paese in paese col fardello sulle spalle!

Costruiamo strade, abbellendole con arte squisita, ma se passeggiamo per i viali da noi stessi costrutti, ci si chiude nelle prigioni che sono anch'esse opera nostra. Edifichiamo sontuosi palazzi, artistiche magioni, superbi edifici, ville splendide e noi dobbiamo vivere in putride stamberghe, fuori della città, dove germina il microbio distruttore del tifo e della tubercolosi, che ci distrugge e ci decima. Fabbrichiamo fucili, cannoni, pistole, sciabole, ed altre armi micidiali, e non abbiamo diritto di usarle, e per ultimo, dopo aver tutto inventato, tutto fabbricato, tutto prodotto, sacrifichiamo gli esseri da noi generati, i più sani, i più robusti, i più ben formati e li diamo allo stesso individuo, che tutto ha avuto da noi, perchè li armi coi fucili, colle pistole, colle sciabole da noi fabbricate, perchè assassinino la nostra classe, la classe che ha prodotto ogni cosa, e dopo gridiamo in ogni angolo di strada che siamo nati e viviamo in paesi civili.

L'educazione da noi ricevuta è la causa principale delle nostre sventure, e per rimediare a questo, dobbiamo ricavare le nostre conclusioni da noi, dobbiamo seguire una scuola basata sulla logica, e non sulla metafisica, ed è proprio il grande insegnamento della scuola razionalista che sta risvegliando l'operaio da quel sonno, nel quale è stato sepolto per tanti anni. Fino a che staremo ad aspettare le profezie di Daniele, scritte nel libro dei fanatici religiosi, da cui ha da venire la redenzione dell'umanità, fino a che crederemo che un cambio di politici da farsa potrà liberarci dalla fame, dalla miseria, nulla avremo fatto in nostro favore. Dobbiamo analizzare le esperienze degli anni passati, e la logica ci deve insegnare che tutti i politici, nessuno eccettuato, sono una manica di ladri e vagabondi, che vivono sfacciatamente alle spalle della classe lavoratrice che li elegge, e che si curano un bel nulla di chi ha loro dato il voto. E dobbiamo anche convenire con Carlo Marx, che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori medesimi.

Questo ci dimostra che noi non possiamo nè dobbiamo aspettar niente da nessuno. Per conseguenza i miei modesti pensieri vanno rivolti ai lavoratori, per far sì che, uniti senza antagonismi, trovino la via per esser liberi e per acquistare vera e propria coscienza di classe.

R. E. RIVERA.

Per cura della Libreria Sociologica e' uscito anche quest'anno l'Almanacco Sovversivo con articoli vari e illustrazioni.
Prezzo 15 soldi la copia.

Quando le bestie parlavano...

Il carro s'era fermato. Dietro ad esso, come una scia, si vedeva il cammino percorso. Era una semplice traccia; il solco lasciato nel passare dagli animali e dalle ruote del veicolo.

Le impronte che si perdevano in lontananza, rivelavano gl'incidenti del viaggio. Diritte qualche volta, con deviazioni e retrocessi, segnavano la via incerta, seguita senza direzione fissa. E in qualche punto vi erano traccie di un accidente; in altri, indizi di aver sostato più o meno lungamente.

Davanti, si stendeva il campo, vergine come il futuro ignoto.

Quattro bestie magre, bene attaccate, frugavano nei cespugli a loro portata, mentre quelli del carro, riposandosi delle fatiche del viaggio, festeggiavano quella sosta fatta nel loro cammino.

— Che vita! — masticò, meglio che dire, uno degli animali.

— Bisogna aver pazienza — rispose un altro.

— Già, pazienza.... Per te che speri d'immortalarti come un Giobbe asinesco, la pazienza è un conforto.

— La colpa è tutta nostra — soggiunse un altro.

— Nostra? Forse hai ragione. Ma cosa dobbiamo farci? — disse il quarto.

— Sentite qua, io ho un'idea. Uniamoci tutti e insieme chiediamo che si nomini un altro cocchiere più umano. Meglio ancora: rivendichiamo il diritto di elegerlo noi, e così colui che impugnerà la frusta non potrà che esser buono nel suo stesso interesse e per convenienza.

— Tutto ciò vale ben poco. Faremmo meglio a chiedere delle riforme nei freni, nelle correggie, nella lunghezza della frusta, nella quantità della biada e nelle ore quotidiane di viaggio.

— Non siate ingenui — interruppe il primo. — Rifiutiamoci ad imboccare il freno e ad andare attaccati al carro. Se lo trascinino il cocchiere ed i suoi amici, se vogliono. Noi conquistiamoci la nostra libertà, rompendo la testa al primo che s'attenti ad attaccarci nuovamente al carro.

— Ma ciò sarebbe una barbarie, un atto selvaggio — brontolò uno.

— Utopia! — masticò l'altro.

— Perchè non lo fai tu? — chiese il terzo.

— Per colpa vostra. Voialtri siete dei vili e corti di orecchie come i cavalli e non sapete che cosa è la libertà. Questo qui, filosofo mistico, è sempre rassegnato a tutto. Quest'altro non aspira che ad eleggersi dei padroni. Tu poi non pensi che a un pò più d'ozio e a un pò più di biada. In questo modo siamo sempre nelle stesse condizioni....

— Ma già che sei così ben disposto e tanto intelligente, perchè non ti dichiari libero? Predica coll'esempio, e allora vedremo. Forse ti imiteremo.

— A quale scopo? Un giorno volli farlo, e mi denunciò questa bestia. Un'altra volta riuscii a fuggire, e voialtri tre vi prestaste a che quelli del carro vi montassero e mi dessero la caccia. Dovrei incominciare col finirla prima con voi. Siete più nemici miei voialtri che lo stesso carrettiere.

— Anarchico! Selvaggio! Delinquente! — ragliarono unitamente i tre asini.

Al tafferuglio, i viaggiatori interruppero la loro merenda, e si diedero ad accudire alle bestie, armati di bastoni, temendo una ribellione od una zuffa.

— Un giorno o l'altro — disse uno di essi — si uniranno e ci lascieranno a terra a metà del viaggio.

— Non temere — rispose un altro. — Son troppo asini per far questo.

E dopo aver distribuito alcune frustate ed esaminato le correggie, tornarono alla loro bevanda e alla loro colazione, persuasi di non correre nessun pericolo.

R. G. GILIMON.

I fatti del giorno

Francia. — Proprio quando nessuno se l'aspettava, quando l'attività guerrainola di tutta la nazione militarizzata era all'apice e febbrilmente occupata come non lo era mai stata per il passato, ecco che scoppia un vasto sciopero nelle fabbriche di munizioni, minacciando di mettere in serio pericolo niente meno che le sorti stesse della terza repubblica. Da questo punto di vista almeno, e con la più seria apprensione, giudicarono il

movimento iniziato nel senso anti-patriottico degli operai i dirigenti della barca statale francese.

Per aggiustare al più presto ed alla meglio le cose, si recarono immediatamente sul luogo ministri e senatori. Ma non ebbero questa volta la fortuna che ebbe Agrippa, il quale sul monte santo con un sermone riuscì a far tornare a Roma i plebei romani persuadendoli a continuare a pagare le tasse. I paria francesi non si contentarono di promesse, vollero patti chiari, e solo quando questi furono conclusi, con le assicurazioni più ampie che sarebbero stati rispettati, essi consentirono di far ritorno nelle galere, dannati alla croce ed alla miseria eterna.

Per un momento, al di sopra della patria e della religione, gli schiavi della repubblica borghese videro e considerarono più importante ed essenziale il loro diritto all'esistenza, e questo anteposero alla stessa sicurezza e salvezza della repubblica di lor signori.

Dovrebbero però, a nostro parere, fare di più. Rifiutarsi del tutto a prestarsi al giuoco di lor signori, e lasciare ad essi la cura di fare le munizioni ed inviare i propri figli a farsi ammazzare sui campi di battaglia. I figli del popolo hanno altre cure a cui attendere ed altri interessi da tutelare. Se questo non si vorrà comprendere, il proletariato continuerà ad essere sempre la carne più vile sul mercato in tempo di pace, e la carnaccia da cannone più spregevole sui campi di battaglia in tempo di guerra.

* * *

Germania. — Il noto critico e giornalista Massimiliano Harden, ha tenuto una conferenza alla *Philharmonik* di Berlino, nella quale espose le sue vedute sulla grande guerra. Esse sono, del resto, abbastanza note.

Tra le altre cose, egli ha detto che se gli Alleati costringessero la Germania ad una pace vergognosa, come da un pezzo essi van proclamando, da ogni petto di tedesco si eleverebbe tale un grido di guerra ad oltranza da rendere la tanto decantata e famosa futura pace europea la più dura ed intollerabile condizione di cose in Europa. Non pace sarebbe quella, ma uno stato continuo di guerra perenne di nessunissimo vantaggio per nessuno, ma di rovina definitiva per tutti.

A salvare l'Europa da questo pericolo non c'è che la speranza che sorga al più presto una Lega Internazionale fra i diversi popoli d'Europa, la cui missione sia non solo quella di far rispettare i trattati, ma di coltivare altresì una viva opposizione alle future smanie guerresche dei singoli stati e sovrani ambiziosi. Senza questa lega di popoli, la ripetizione della orrenda guerra attuale non è che una questione di tempo, sia che vincano gli Alleati, sia che vinca la Germania, perchè nell'uno e nell'altro caso nessuno si adatterà mai a subire completamente le condizioni imposte dai vincitori.

Harden finge di non saperlo, ma il suo pensiero è molto vecchio. Egli sa al par di noi che anche prima del '70 esisteva già in Europa l'Internazionale, la quale se non era una lega esclusivamente contro la guerra, era però contro tutto ciò che aveva la tendenza di creare dissidi tra i diversi popoli. L'Internazionale fu la prima a proclamare l'abolizione delle frontiere, la limitazione dei poteri dello Stato e la finale scomparsa di questi ultimi, assieme alle istituzioni della proprietà privata e quindi del capitalismo, l'unico e solo grande responsabile dello iniquo ed orrendo macello attuale.

Ma il capitalismo, appunto perchè la guerra è una delle condizioni più essenziali della sua esistenza, ed una derivazione logica ed inevitabile di esso, combatterà la futura Internazionale come ha già combattuto quella passata, e molto probabilmente Harden medesimo e tanti altri che propagnano oggi la creazione di una tale Internazionale, saranno domani, a guerra finita, egualmente contro di essa. Ma noi speriamo che saranno per essa tutti i lavoratori del mondo, rinsaviti che saranno dalla inqualificabile follia patriaiuola che attualmente li domina.

N. Cuneo.

Il mezzo migliore per assicurare la vita al giornale è di diffonderlo e procurargli nuovi abbonati. Per far ciò non occorre essere un oratore, basta un pò di volontà.

L'origine delle Religioni

La scienza ha affrontato vittoriosamente il problema delle origini delle religioni. Senza discutere le varie teorie, notiamo che la maggior parte degli studiosi ritiene — con un grado di probabilità sempre più attendibile — che il sentimento religioso devesi alla debolezza organica e intellettuale inerente alla imperfezione del nostro essere, o più precisamente è originato dalla paura fisica e dal bisogno morale; questi due sentimenti spinsero l'uomo primitivo a formulare una qualsiasi ipotesi per spiegare i fenomeni più grandiosi che colpivano i suoi sensi, e quindi a subordinare la sua volontà alle potenze naturali misteriose. Lo scroscio del fulmine scagliato da regioni inaccessibili, il boato del tuono, l'urlo delle tempeste, il sole sfolgorante di luce e la notte tenebrosa, tutte le spaventevoli e gigantesche convulsioni della natura, costituirono per lui — ignaro delle leggi naturali — tanti misteri indecifrabili, fonti or di piacere fisico, or di spavento e terrore; e la sola logica possibile alla sua scarsa intelligenza gli suggerì che tutto nella natura fosse animato, e che in ogni fenomeno risiedesse una volontà conciente, causa unica del fenomeno stesso.

La filologia, la mitologia comparata e l'etnografia hanno fornito innumerevoli documenti storici per dimostrare la nascita e lo svolgimento dell'idea religiosa; e la psicologia ha poi scrutato quelle doti intime dell'anima, in virtù delle quali l'uomo primitivo giunse ad immaginare cose soprannaturali, e l'uomo incivilito a cementare la credenza di esse.

Non solo il timore fisico ha creato i primi Dèi, come con meravigliosa intuizione dimostra il Guyau, ma il sentimento religioso si è anche sviluppato dalla paura della morte e dal culto degli avi, ciò che venne messo in luce, con una serie quasi inesauribile di fatti, da Eberto Spencer; perciò non è erroneo il noto aforisma di Feuerbach: "La tomba dell'uomo è la culla di Dio."

Quando l'uomo riconobbe che durante il breve periodo della sua esistenza, la natura nemica era impotente a soddisfare i suoi più cari desideri e le aspirazioni verso un ideale di felicità che germogliava nell'anima sua; egli fu indotto fatalmente a collocare fuori della Natura — dopo la morte — quel regno felice che la terrena realtà gli contendeva, e così ebbe origine la concezione chimerica del *soprannaturale*. "Se i desideri dell'uomo fossero stati appagati — disse lo Strauss — se egli avesse avuto tutto ciò che gli occorre, se dolorose esperienze non gli avessero insegnato a temere il futuro, difficilmente gli sarebbe nata l'idea di esseri superiori nel senso religioso."

Il sentimento religioso è dunque di origine biologica; tutti gli impulsi e motivi hanno contribuito a determinarlo: paura, terrore, sorpresa, gioia, dolore. Ma solo quando l'uomo volle imporsi dei criteri per vivere secondo la creduta volontà di quegli esseri soprannaturali da lui supposti esistenti, e il modo di goderne i favori; solo con le manifestazioni rituali del culto, con la preghiera sistematica, con i simboli, con le discipline, col sacerdozio, si origina un "sistema religioso" propriamente detto.

Il selvaggio attribuiva dunque una specie di personalità ad ogni essere animato, mosso da cause incomprensibili; ma spesso i fenomeni più innocui e piacevoli diventano terribili minacciando la sua stessa esistenza; l'aura dolcissima si trasformava in turbine, che sradicava gli alberi e sconvolgeva la foresta; le onde placide e mormoranti della marina si gonfiavano, e inghiottivano le sue povere capanne: tutto ciò che era oggetto di adorazione diveniva oggetto di terrore; e soggiogato dalla paura di essere distrutto, nella speranza di placare l'ira e il furore dell'essere possente e crudele che voleva annientarlo, prostrato sulla terra nemica, fece echeggiare il primo grido angoscioso di preghiera.

"L'atteggiamento di mettersi in ginocchioni — dice il Mosso — che troviamo presso tutti i popoli, come segno di adorazione o d'amore di chi implora perdono o pietà, è dovuto al fatto fisiologico che le forti emozioni ci fanno tremare improvvisamente le gambe e ci mettono a terra." Dunque la paura soltanto è la madre della preghiera, nel senso religioso.

Prof. A. Villa.

SFERZATE

Latin sangue gentile.... — È se non è più gentile, vuol dire che la guerra l'ha fatto diventare criminale. Può addurre, se vuole, a sua discolpa questa scusa il soldato Rocco Scimile, un eroe della grande guerra, dalla quale anzi è ritornato con qualche ferita. Per essere curato fu inviato in un ospedale di Milano, dove non tardò ad innamorarsi dell'infermiera.

E fin qui nulla di male. Tutti comprendiamo come sia facile, dopo essere stati per quasi due anni lontano dal contatto di una qualsiasi donna, sentirsi riscaldare il sangue alla vista di una bella ragazza che per colmo della nostra disperazione è incaricata anche a cambiarci le bende della nostra ferita. Rocco Scimele era semplicemente umano, e nulla più, quando fremeva di piacere al contatto delle manine della bella infermiera. Egli aveva passato, e non nei divertimenti di questo genere, un gran bel tempo nelle trincee della patria, e i pensieri più gravi lo assalivano davanti alla prospettiva se sarebbe mai più tornato a rivedere il paese natio parato a festa per qualche grande ricorrenza.

Ferito e portato all'ospedale, un giorno quando già stava un pocò meglio, Roccò non ne potè più e alla bella infermiera fece la sua brava dichiarazione. Lei sorrise e invitò Rocco a pensare ad altro. Ma Rocco non se ne dette per inteso. Era una specie di eroe lui, era stato in guerra e aveva scannato non so quanti austriaci per far piacere al re. Era mai possibile che una ragazza, e italiana per giunta, gli resistesse?

Continuò perciò ad importunare l'infermiera, e l'altro giorno, prima di uscirsene dell'ospedale dove era stato così amorosamente curato, in luogo di ringraziare la giovane per le cure prodigategli, tentò un'ultima prova. Avutone un ultimo diniego, estrasse un rasoio e tagliò eroicamente la faccia alla ragazza.

Ora spetta a Gabriele D'Annunzio di immortalarlo nei suoi versi ed a Barsotti ad aprire nelle colonne del suo giornale una sottoscrizione per una targa d'onore al degno soldato.

* * *

I martiri.... — E' passata già da un pezzo l'epoca dei santi e dei martiri cristiani, ma in America dove si è sempre cercato di far girare indietro la ruota della storia, hanno scelto dal capo della sbirreria di New York una dozzina di.... volonterosi candidati al martirio.

E sapete per che cosa? Per offrire al popolo che non è mai contento la dimostrazione pratica che non è affatto vero che i viveri sono troppo cari. I dodici poliziotti scelti per l'esperimento si sono impegnati a non spendere più di venticinque soldi al giorno per il loro mantenimento, la prova dovendo durare due settimane. E vi sono riusciti a meraviglia — dice la stampa prezzolata che aveva fatto un pò del suo solito baccano intorno a questo fatto. Ed ora vengono fuori i dottori, pagati anch'essi per far la loro parte, a dichiarare che gli operai mangiano troppo, e a dire che se si limitassero a mangiar un pò meno, tutti staremmo infinitamente meglio.

A sostegno della loro tesi hanno citato il fatto dei dodici poliziotti, i quali non solo si sono conservati in perfetta salute, ma sono perfino aumentati di peso — beati i porci! — ed han ballato e si sono divertiti con le ragazze.

Wilson, quando seppe la cosa, ha fatto sapere che per dare il buon esempio si sottoporrà egli pure alle dieta dei venticinque soldi giornalieri, e i capitalisti gongolano al pensiero che il sistema sarà presto adottato da tutta la nazione.

Nelle campagne i preti predicano che il papa dorme sulla paglia, per indurre i contadini a fare altrettanto e stare rassegnati al loro destino. Qui, i poliziotti e Wilson dànno esempio di frugalità per indurre i lavoratori a non essere tanto esigenti nella questione dei salari e a prepararli al taglio di essi in un avvenire che forse non è tanto lontano.

Ma io dico, se i poliziotti possono vivere con venticinque soldi al giorno, e divertirsi per giunta anche con le ragazze, non sarebbe il caso di ridurre loro la paga e alleggerire così le spese di esercizio richieste da una così grande azienda come è il municipio di New York?

Nessuna cosa sarebbe più umana di quella d'impedire che i poliziotti newyorchesi abbiano tutti da crepare d'indigestione.

Nat.

IL VELENO

Ho finito or ora di leggere alcuni libri scolastici ad uso delle scuole *popolari* d'Italia e pensando al contenuto di essi non posso a meno di dar ragione al Loria che dice che l'educazione scolastica rientra nelle istituzioni connettive le quali sono un prodotto necessario della società capitalistica e vengono da questa intimamente metamorfosate e adattate allo intento specifico di garantire la sua persistenza.

I libri che sono adottati nelle nostre scuole non educano, non illuminano la mente, non formano degli uomini, non preparano i fanciulli alla vita, insegnano per tempo ai figli del popolo l'obbedienza cieca e la devozione incondizionata alle autorità ed ai padroni, la rassegnazione, la fede, il distacco del mondo, il compenso in una vita d'oltre tomba, coll'interesse del 100 per 1, dei dolori e delle tribolazioni di questa.

I libri scolastici parlano di conquistatori ai quali dobbiamo il flagello della guerra, ma non parlano di certi lavoratori sovente oscuri, la gloria dei quali è superiore ad ogni lode, non parlano degli schiavi moderni oppressi, sfruttati, dolenti....

Per convincersi che la scuola atrofizza il cervello dei giovani, è un freno al progresso, impartisce un insegnamento patriottico, borghese e viola la libertà nei suoi principî più sacri ed umani si leggano questi brani tolti da qualcuno dei *meno peggiori* libri adottati nelle nostre scuole:

"Il potere cadde nelle mani di Robespierre, Marat, Danton e simili furie."

(Da una storia per la V classe).

"*La mia Patria mi à dato il Signore*
mio pensiero, mia fede ed amore,
per me terra più sacra non v'è,
il mio senno, il mio braccio è per te."

(Le maiuscole non sono mie).

"Dinanzi al soldato d'Italia tacciono tosto, e come per incanto gli sdegni di parte, si quieta il vento di ogni passione, le divisioni scompaiono, s'affratellano gli animi, si congiungono i cuori in un palpito solo: l'Italia."

(Da una raccolta di prose per IV classe).

"Nell'Esercito è l'asilo d'ogni più generoso sentimento nazionale: l'Esercito è l'arca santa dove i più santi affetti sono nutriti ed afforzati."

(Da un libro per la VI classe).

"Gli italiani (le poche eccezioni di antipatriotti non contano) sono profondamente patriottici. Così li ànno fatti i maestri di scuola, generosi e modesti modellatori (leggi atrofizzatori) d'anime."

(Da un libro per la VI classe).

"L'Italia ora è incrollabile. Non può scomparire una nazione dove i genitori incuorano i loro figli a farsi onore sul campo di battaglia e dove i bambini delle scuole (poveri incoscienti!) rompono i loro salvadanai per i feriti!"

(Da un libro per la VI classe).

"Dio è la somma sapienza che à creato e fa vivere tutte le cose."

(Da un libro per la III classe).

"Un giorno, fanciulli, sarete militari: così vuole la legge, la patria à bisogno della vostra opera."

(Da un libro per la III classe).

"*Col tuo nome benedetto*
sulle labra e in mezzo al core,
me ne vo tranquillo a letto,
oh, Santissimo Signore!"

(Da un libro per la II classe).

"Sono tuoi superiori i proprietari, i capi, ecc. Se a torto sei imputato d'errore non sdegnarti, non dare sfogo all'ira. Non mormorare se i tuoi superiori ti sembrano irascibili, incontentabili, severi."

(Da un manualetto per le scuole serali).

"Sarebbe un ingrato od un disonesto chi non rispettasse o non ubbidisse il padrone il quale gli dà lavoro e gli procura il sostentamento."

(Da un libro per la VI classe).

Dopo tutto ciò chi sosterrà che non è profondamente vero questo motto francese: "Dite di non essere mai stato a scuola eppure siete tanto cretino?"

P. Stefanini.

Nel numero venturo daremo il promesso articolo di Pedro Esteve, giuntoci solo ora, sulla ricostituzione dell'Internazionale.

ALL'AZIONE!

Domenica 11 corr. alle ore 2 pom. nei locali della Gioventù Libertaria, 2458 Hughes Ave., fra le 187 e 188 Strade, Bronx, sono invitati d'intervenire tutti quei compagni che sono bene disposti ad incominciare un'agitazione energica contro le recenti disposizioni militari, con le quali la classe dominante, coadiuvata da tutta la stampa prezzolata ed asservita agli interessi capitalistici, cerca di coinvolgere il proletariato d'America nel grande macello europeo.

Non illudiamoci, o compagni! Bisogna agire energicamente e subito se non vogliamo subire la sorte di molti compagni nostri d'oltre mare. Il militarismo, questo mostro insaziabile che fa spargere tanto sangue, deve essere abbattuto, e per riuscire in ciò occorre l'opera del proletariato di tutto il mondo. Ognuno al suo posto, al lavoro e subito!

A. Ciofalo.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

I compagni ed i simpatizzanti di Paterson e delle località vicine che desiderano imparare o perfezionarsi in qualche strumento di musica sono avvertiti che il maestro Francesco Gallo è disposto a dar lezioni per qualsiasi istrumento. Per gli opportuni accordi rivolgersi al No. 340 Summer St.

New York, N. Y.

Nel penultimo numero dell'Era Nuova apparve una corrispondenza, nella quale si afferma che durante lo sciopero dei sarti di New York qualche anarchico anti-organizzatore non si peritò di fare lo scabs. Ebbene, fuori il nome perchè possiamo conoscere gli esseri o l'essere che tradisce l'interesse suo e dei suoi compagni di lavoro.

F. Mandese, A. Ciofalo, G. Sberna, C. Zonchello.

Giriamo la richiesta al compagno sarto che c'inviò la corrispondenza.

N. d. R.

Sono caldamente pregati tutti i sovversivi e simpatizzanti di bassa città d'intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 11 corr. alle ore 3 pom al 74 Mc Dougal St. Si discuteranno cose della massima importanza, dopo di che avrà luogo una conferenza.

Per il Gruppo: Amedeo Di Lauro.

Incominciando da Domenica scorsa 4 Febbraio la compagna Emma Goldman sta tenendo una serie di conferenze al Harlem Masonic Temple, 310 Lenox Ave., fra le 125 e 126 strade, New York, sui seguenti temi:

Domenica 4 Febbraio, alle ore 8 pom., *Delitti e delinquenti*

Domenica 11 Febbraio, *Vizio e censura*, ossia: *Perchè il vizio non è soppresso*

Domenica 18 Febbraio, *Michele Bakunin, la sua vita e le sue opere*

Domenica 25 Febbraio, *Walt Whitman, il liberatore dei sessi.*

Le conferenze continueranno tutte le Domeniche sera durante i mesi di Marzo, Aprile e Maggio.

A coloro che intervengono è concessa la più ampia libertà di rivolgere domande e pigliare la parola in contraddittorio.

Domenica 11 corr. alle ore 4 pom. al Circolo Gioventù Libertaria, 2458 Hughes Ave., Bronx, la Filodrammatica Sovversiva darà il "Cantico dei Cantici," bozzetto critico di F. Cavallotti. Alla recita seguirà conferenza sul tema: "La guerra degli Stati Uniti e il dovere del proletariato" del compagno Zonchelli. Infine ballo con brillantissima orchestra e distribuzione di sandwiches e rinfreschi assortiti. Entrata e parola libera a tutti.

Per la Gioventù Libertaria:
P. Bologna.

Brooklyn, N. Y.

Il Club Avanti ha trasferito i suoi locali al No. 210 Humboldt St. Indirizzare tutta la corrispondenza al nuovo indirizzo.

Club Avanti.

Farell, Pa.

Rendiconto della serata filodrammatica datasi a Youngstown, Ohio, la sera di Giovedì 18 Gennaio a beneficio del Proletario, Avvenire ed Era Nuova. En-

[illegible]: 80,95; Uscita: 65,20; Utile netto: 15,75; che furono così divisi: Proletario 5,25; Era Nuova 5,25; Avvenire 5,25; Totale 15,75.

I conti dettagliati sono visibili, per chi li voglia verificare, presso il compagno A. Lacente, 742 Mahoning Ave., Youngstown, Ohio.

LA FILODRAMMATICA.

Bridgeport, Conn.

Si avvisano i compagni ed i simpatizzanti che il Circolo di Studi Sociali si è riaperto al suo nuovo indirizzo al No. 248 Sterling St.

Nel medesimo suindicato locale, Domenica 11 Febbraio alle ore 2 pom. avrà luogo una riunione fra compagni per discutere di cose della massima importanza. Si invitano tutti i buoni a non mancare.

Per il Circolo di Studi Sociali:
A. BACCINI.

Canton, Ohio.

Si avvertono i compagni che hanno interesse a saperlo che il Circolo di Studi Sociali di Canton, Ohio, ha trasferito il suo indirizzo al No. 1110 Liberty St. S. E., Canton, Ohio.

Chicago, Ill.

Domenica 25 Febbraio alle ore 2,30 p. m. nella sala Karwoski, all'angolo di Oakley Ave. [illegible] Fl., il Circolo Libertario darà un concerto e ballo a beneficio della Scuola Moderna e carcerati politici. Entrata 25 cents; donne gratis.

Prendano nota i compagni, che avendo notato la mancanza dei simpatizzanti ci siamo decisi di abbandonare il locale e dare i soldi alla propaganda piuttosto che farli godere al proprietario del locale. Giornali e qualunque altra cosa che riguarda il Circolo sono d'ora innanzi da spedire a questo indirizzo: Bergagna Umberto, 2338 W. 24th St., 2d Floor Rear, Chicago, Ill.

IL CIRCOLO LIBERTARIO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. Onesto 1,00; A. Guabello 1,00; E. Tognetti 1,00; J. Colombo 1,00; Nick Tirozzi 1,00; Fardella 0,50; — 5,50
W. Frankfort, Ill.: Dom. Gentilini 2,00; E. B[illegible]abella 1,00; Joe Lanzi 0,50; P. Bertetti 1 00; — 5,00
Brooklyn, N. Y.: Fr. Vitelli 0,50; G. Matera 1,00; Carlo Titone 1,00; — 2 50
New York, N. Y.: Salv. Loto 1,00; F. Palmeri 1,00; Migliorini Bros 1,00; — 3,00
Haverhill, Mass.: F. Delpinte, — 1,00
Gillespie, Ill.: L. Zanetti — 1,00
[illegible], Pa.: Biagio Gesini 1,00; Raf. Giustarini 1,00; Ero. Gervasi 1,00; Ax. Alessandrini 1,00; — 4,00
Acton, O.: Silvio Arpi — 1,00
Sagamore, Mass.: C. I. Libert. Operaio — 1.10
Anderson, Okla.: Mick Pepino — 1,00
Osage City, Kans.: Gius. Marino — 1,00
G[illegible], N. Y.: M. Berti — 2,00
Wehrum, Pa.: F. Di[illegible]no — 1,00
T[illegible], Ohio: J. Veglia — 1,00
Bar[illegible], Vt.: La Sezione No. 2 1,00; F. Jurss 1,0; — 2,00
Ybor City, Fla.: B. M[illegible] 1,00; A. Bat[illegible] 1,00; P. Fior[illegible] 1,00; B. P[illegible]o 1,00; A. f. Conigrio 1,00; L. Mate 0,50; I. P. Antinori 0,50; — 6.00
My[illegible]c, Iowa: Taco Marr[illegible] — 1,00
Watson Mine, Colo.: O. Panelli — 1,00
Trenton, N. J.: P. Bianco — 2,00
Toronto, Ont.: Luigi Borgogelli — 1,50
Wayne, Pa.: Carmine D'Urbano — 2,00
Waterbury, Ct.: G. Varanelli — 1,00
Franklin, Mass.: Lib. Bertozzi — 1,00
Superior, Wyo.: Batt. Forgone — 1.00
Newark, N. J.: John Mazzocchi — 1,00
Windsor, Ct.: Abele Guarnoli — 2,00
Uledi, Pa.: Marino Oleva — 1,00
B[illegible]d, Ill.: Ant. Turco — 1,00
New Kensington, Pa.: Tom. Calvari — 1,00
Van Voorhis, Pa.: Mick Cordella 1,00; Ant. De S[illegible] 2,00; — 3,00
Mt. Vernon, N. Y.: Luigi D'Astolfo — 1,00
Christopher, Ill.: P. Baggio 1,00; A. Muzzi 1,50; — 2 50
New B[illegible]den, Ill.: Ces. Antolini — 1,00
Panama, Ill.: Ang. Barnato — 1,00
Boston, Mass.: Primo Ioli 1,00; Alfr. L[illegible] 1,00; — 2,00
L[illegible], Pa.: Att. Giannini — 1.00
Chic[illegible], Ill.: M. Ornigliaro — 1.00
Le[illegible], Pa.: S. Cib[illegible] — 1,00
Granville, Ill.: Vito Balestri — 1 00
C[illegible], Mass.: [illegible] Francolvieri — 1,0
S[illegible]: A. M. d'Iabasso — 0 50
K[illegible], M[illegible]: F. Berzo — 1 00
Centerville, Ia.: Mich. Oerato — 1 00
R[illegible], Mass.: [illegible] Suzzi — 1 00
High[illegible], N. Y.: J. Perosa — 0,50

TOTALE $ 74 50

MORTE AL DEFICIT

J[illegible] P[illegible] — 1,00
Niagara Falls, N. Y.: Circ. Educazione Moderna — 5,00
Anderson, Okla.: M. Pepino — 1,00
Toronto, Ont.: Luigi Borgogelli — 2,00
L[illegible], Pa.: [illegible] — 1,00
Kieta, M[illegible]: F. B[illegible] — 1,00

TOTALE $ 11.00

SOTTOSCRIZIONI

Youngstown, Ohio: P[illegible] — 5 25
N[illegible]: [illegible] — 0 85
Osage City, Kans.: Gius. Marino — 0,25
Wehrum, [illegible]: F. Di[illegible] — 0,50
Seymour, [illegible]: [illegible] Dalla Dora, Giov. F[illegible], [illegible], A. [illegible] Maddalozzo, G[illegible], Maria Caresttia, [illegible] M. [illegible] 0,25; — 3,25
W. Fr[illegible]: [illegible] Lanzola, Dom. B[illegible] — 1,00
Westfield, Mass.: Fra compagni — 1,00
Granville, Ill.: Vito Balestri — 0.[illegible]
Centerville, Ia.: Mich. Oerato — 0,25

TOTALE $ 12.10

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag. 20.00
Tiratura 3 [illegible]
Spedizione 2 50
Corrispondenza 1 40
Illuminazione 1 00
Elettrico 1.00
Carta per indirizzi 3 20
Indirizzi [illegible]
Spese varie 0 40
Amministrazione 16.00 — 49 50

Deficit No. precedente 371.60

TOTALE 421.10

ENTRATA. Abbonamenti 74.50
Morte al Deficit 11.00
Sottoscrizione 12 10 — 97.60

Deficit $ 323.50

Pro Abarno e Carbone

Toronto, Ant.: Luigi Borgogelli — 1,00

PICCOLA POSTA

J. M., New York. — Il tuo abbonamento scadrà al No. 447.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave
Ybor City, Fla. — A. Conigio.
Spring Valley, Ill. — Tino Pezzo.
Benld, Ill. — Jos Barra, L. Box 580

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ora innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine .. 15
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
La società al domani della Rivoluzione .. 25
L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
Ceneri e faville (Par II.) .. 40
Difese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Ferri La giustizia penale .. 25
Reclus Storia di un ruscello .. 40
Storia d'una montagna .. 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner — L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
Haeckel — Il Monismo .. 0.25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupasant: — Boule de Suit .. 0,1[illegible]
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma.. scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. [illegible]
Bozzetti sociali .. 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
Diderot La monaca .. 15
Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Azeglio I miei ricordi .. 60
Autori diversi Pagine d'oro .. 40
Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina .. 0.25

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
Figuer Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Gente onesta! .. 15
Calendimaggio .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Rousselle Il maestro .. 5
Grippiola Povero popolo! .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
— Farse e Moralità .. 0.15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Froment Il figlio .. 5
Ibsen — Spettri .. 0.30
Quando noi morti ci destiamo .. 0,15
Casa di Bambola .. 0.30
Un nemico del popolo .. 0.30
Le colonne della Società .. 0.30
Hedda Gabler .. 0.30
La Donna del mare .. 0.30
Elga .. 0.30
Il Collega Crampton .. 0.30
Il Costruttore Solness .. 0.30
Gabriele Barkman .. 0.30
La Fattoria, Rosmer .. 0.30
Hugo Il re si diverte .. 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Charaucle I lupi .. 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10
Byron — I nostri bimbi .. 0.35
Carniglia Sangue fecondo .. 15

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Battaglie .. 40
Canti d'esilio .. 40
Mori Cristo al Vaticano .. 5
Rapisardi — Poesie religiose .. 0.15
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
La Canzone di Caserio .. 0.05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
Il Denaro .. 0.70
La Terra .. 0.70
Eugenio Rougon .. 035
Il Ventre di Parigi .. 0.30
Il Sogno .. 0.30
Le Veglie di Medan .. 0.30
Racconti a Ninetta .. 0.30
Nuovi racconti a Ninetta .. 0.30
Le Confessioni di Claudio .. 0.30
Verità .. 90
Lavoro .. 90
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. 60
Dal Cellulare a Finalborgo 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
— L'Uomo che Ride .. 0.60
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 10
Memorie d'una Cameriera .. 0.30
Bruno Il romanzo d'un prete .. 75
Urso — Un'Anima .. 0.60
N. N. — Giordano Bruno .. 0.75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Nè dio nè anima .. 15
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Rinazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
[illegible] — I Delitti di Dio .. 0.05
[illegible] — Del Deicidio .. 0.05

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Al Caffè .. 0.05
— Gli anarchici al Tribunale .. 0.05
— Il Suffragio Universale .. 0.05
Fabbri. — Lettere ad una donna sull'anarchia .. 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
Kropotkin L'anarchia .. 10
Ai Giovani .. 5
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La guerra .. 5
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free country! .. 5
Reclus: — L'anarchia .. 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Umanità e militarismo .. 5
Francisco Ferrer .. 0.05
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pouget Il sabotaggio .. 10
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Laverdays La [illegible] e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 15
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
Savaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
Lupi — Tripoli .. 0.05
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5
Chaugui - L'Immortalità del Matrimonio .. 0.05

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna .. 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. [illegible]
Manzoni Carlo Darwin .. 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.[illegible]
Lafargue I Trusts americani .. 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna .. 20
Per le nuove generazioni .. [illegible]
V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. [illegible]
Bovio Saggio critico del diritto penale .. [illegible]
Grammatica italiana-inglese .. [illegible]
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo .. 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 10
Il processo della scuola primaria 15
Tolstoi — Piaceri crudeli .. 0.15
Stromboli — Gramm. Esperanto 0.90
Hugo — L'arte di essere nonno 0.15
Paraf Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Ferrer e Bruno .. 25
Tomba dei Martiri .. 0,10
Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
Monumento a Ferrer .. 0.15
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male .. 0.15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro a .. per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1906 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato) .. 1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0,15
Processo di Sciullo .. 0.05
Processo Giardini [illegible] .. 0.05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO X. — Second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. — PATERSON, N.J., SATURDAY FEBUARY 17, 1917. — Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA — P. O. BOX 1877, — PATERSON, N. J. — No. 440

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

La nuova Internazionale

[illegible] una, ma parecchie dovrebbero essere le Internazionali da costituire alla fine della guerra. La scienza, l'arte, la vita stanno al disopra degli odii ravvivati dalla [illegible] patriottica, e [illegible] ad universalizzarsi a [illegible] tutti gli ostacoli. La [illegible] nera, sorta dal fumo della [illegible] contesa e che riuscì ad [illegible] in apparenza, le menti meglio illuminate, si dissiperà [illegible] di tuonare i cannoni. Il vero, il grande problema sociale, quello della emancipazione integrale di tutti [illegible], riapparirà più terribile [illegible], esigendo una pronta [illegible].

Il male maggiore di questa [illegible] stato, per quanto [illegible], la perdita di [illegible] di ricchezze e la devastazione di grandi estensioni di terreno [illegible] concesso allo Stato. Esso è ridivenuto autocratico e capitalista. Senza espropriare, si è reso l'usufruttuario di proprietà non sue. Mediante un tanto per cento, stabilito da lui medesimo, fa funzionare a suo piacere le fabbriche, le miniere e le officine che più gli piacciono, ed obbligando a vendere a lui solamente i prodotti della terra che gli convengono, si trasforma nel più grande monopolizzatore che sia mai esistito. I cittadini diventano suoi sudditi. Da qui al socialismo di Stato non vi è che un passo.

Le miniere, le ferrovie, i cosidetti servizi pubblici (l'acqua, la luce, il traffico stradale, ecc.) non tarderanno a passare nelle mani dello Stato, nella stessa maniera come già vi passarono le fabbriche di munizioni e delle forniture militari, cercando di rendere impossibili i movimenti operai che possono veramente creare imbarazzi al regime borghese e che sono gli unici dei quali i governi ed i capitalisti hanno attualmente paura.

Dal lato politico sono tranquilli, sapendo molto bene che i cambiamenti di forma sono senza conseguenza e non esorbitano dai limiti di una disputa fra compari. Ciò che dà loro da pensare è il lato economico. Si opporranno i lavoratori alla militarizzazione del lavoro? Accetteranno la "tutela" dello Stato di fronte allo sfruttamento capitalista? Nella speranza di essere un pò meglio nutriti si contenteranno di passare alla "categoria" degli impiegati?

Questo probabilmente sarà fra gli altri il problema maggiore che ci si presenterà dopo la guerra, e non in una nazione, ma quasi in tutte, abbiano o non abbiano partecipato direttamente alla orribile ecatombe, poichè tutte vorranno salvaguardarsi dai conflitti che le pongano in condizioni peggiori per la lotta con le loro rivali. E noi non sappiamo di nessun altro modo migliore d'intercettare il passo a una così fallace tendenza di quello dell'accordo e dell'azione operaia di carattere internazionale.

* * *

Perciò crediamo, con Kropotkin, alla necessità di costituire nuovamente, l'Associazione Internazionale dei Lavoratori. Dissentiamo, naturalmente, nell'essenziale. Noi desideriamo ch'essa sia, anzitutto e sopratutto, una organizzazione per la lotta, non già un organismo "ricostruttivo." Noi non possiamo veramente ricostruire senza aver prima demolito. E dubitiamo, anzi neghiamo che sia possibile "socializzare la terra, le miniere di carbone, i proventi dell'industria, ed organizzare societariamente lo scambio" nel sistema sociale presente a meno che, quando si dice "socializzare," non si voglia intendere di "statizzare" la proprietà. Cosa questa che nè Kropotkin nè noi vogliamo. Il servizio postale è affidato allo Stato (governo) ed è lungi dall'essere socializzato. E tende a "statizzarsi," non a "socializzarsi." Gli unici che non sono interessati alla "statizzazione" sono gli operai. Che altro possono desiderare i capitalisti che un tanto percento netto, senza rompimenti di capo, sui loro capitali? Che altro possono desiderare i governalisti, dai social-democratici ai liberali costituzionali, che di estendere la sfera d'azione dello Stato, aumentando per tal modo considerevolmente la impiegomania? Gli artisti e gli scienziati che per temperamento ed istruzione dovrebbero stare dal lato dei rivoluzionari, degli stimolatori della iniziativa individuale, non si sono sempre inclinati invece dal lato dei potenti? In termini generali, solo dai lavoratori può attendersi una forte opposizione alla "statizzazione" dell' industria, del commercio, dello scambio, perchè essi solamente sarebbero le vere vittime della "statizzazione." Non resistendo, non opponendosi a una tale tendenza, torneremmo all'antico, alla rinascita delle caste, al mantenimento di una massa schiava per pagare i lussi e le orgie di una minoranza privilegiata, incarnatrice dell'autorità statale.

Bisogna organizzare internazionalmente i lavoratori per impedire un simile regresso e per metter fine al regime sociale presente. La nuova Associazione Internazionale dei Lavoratori deve essere, come l'antica, sopratutto una società di resistenza, senza con ciò trascurare lo studio dell'organizzazione dell'avvenire.

Però lo studio dell'organizzazione dell'avvenire, si voglia o no, dovrà essere subordinato all'organizzazione per la resistenza e l'attacco nel presente.

* * *

A nostro parere il non aver compreso questo è stato l'errore maggiore commesso dai radicali, social-democratici, sindacalisti ed anarchici. Tutti hanno voluto imporre all'Associazione Internazionale dei Lavoratori il loro particolare punto di vista e l'hanno indebolita, se non uccisa addirittura. Non hanno compreso che l'organizzazione operaia, per essere veramente forte, per non perdere la sua potenza, de[illegible] di sperimentazione, a cui tutti i lavoratori, assolutamente tutti, possono parteciparе. Nello stesso modo che non può essere monarchica, repubblicana, religiosa od atea, non può essere social-democratica, nè sindacalista, nè anarchica. Deve essere essenzialmente neutrale, non nel senso che i suoi aderenti, individualmente o collettivamente, non possano agire nel modo che più ad essi piace in seno ad essa, ma in quello di accogliere nel suo seno tutti i lavoratori, non importa di quali idee siano, vale a dire, valendoci della vecchia frase internazionalista, "senza distinzione di colore, di credenza o di nazionalità." Solo così l'Internazionale potrà essere una potenza temibile, essendo il laccio d'unione fra i lavoratori tutti quanti. Che ciascuno propaghi e sostenga in essa i metodi che preferisce, e cerchi di metterli in pratica appena sono accettati, senza negare agli altri che pensano diversamente un eguale diritto.

Per agire anarchicamente e socialisticamente non è necessario dirsi anarchico o socialista. Si possono non accettare taluni ideali nella loro integrità e tradurre ciò non ostante una gran parte di essi in pratica. Non credere possibile l'esistenza della società senza governo ed essere nemico dell'autorità nei gruppi di cui si fa parte; dubitare che possa abolirsi in modo assoluto la proprietà privata ed organizzarsi per produrre in comune. Il lavoro a giornata con salario unico è un principio comunista, come è individualista il lavoro a cottimo. Sostituire i comitati direttivi con semplici amministratori, è un principio anarchico, come è autoritario crear corpi direttivi. Sperare tutto dal proprio sforzo, unito o non a quello degli altri, è la base su cui riposa la libertà, l'anarchia; fare assegnamento che l'intelligenza e l'attività altrui ci proteggano è il germe del governismo, dell'autorità. E nell'Internazionale Operaia non potrà evitarsi che si manifestino l'una e l'altra tendenza, dominando l'una o l'altra nei diversi organismi che la integrano. Per ciò deve ammettere la più completa autonomia, lasciando che ognuno possa muoversi liberamente nella sua sfera d'azione. Ciò non impedirà, ma faciliterà a che in un dato momento tutti possano agire d'accordo. Solamente in questo modo l'Internazionale Operaia non si sfascierà e potrà unire i lavoratori tutti quanti.

Unione necessaria, indispensabile, potente, perchè da essa dipende la vita, giacchè sarebbe composta da tutti i produttori. Non importa che suo scopo primordiale siano "le questioni puramente professionali di salari e di ore di lavoro." E' l'unico che li possa unire. Credenti ed atei, fautori dell'azione politica e partigiani dell'azione diretta, dal momento che sono lavoratori hanno bisogno delle unioni di mestiere o d'industria per resistere agli assalti del capitalismo, per poter ottenere miglioramenti morali e materiali nella fabbrica, nell'officina, nella miniera, nei campi. E non possono lottare separatamente, in gruppi diversi; ma uniti, fortemente uniti. Certamente che, in questo caso, ciò che più li preoccuperà (da ciò la necessità di gruppi a parte per affinità di idee) sarà la lotta momentanea, l'oggi, e ad essa dedicheranno principalmente la loro attività ed intelligenza; ma l'"oggi" è la vigilia del "domani" e non tarderà a giungere il momento che il "domani" s'imporrà se ognuno di questi gruppi idealisti avrà saputo seminare e far germogliare fra i membri delle organizzazioni operaie le idee di redenzione operaia.

* * *

Il fine perseguito da tutti, se anche con mezzi diversi, l'emancipazione completa del genere umano, si vede generalmente oggi più lontano (sebbene sia più vicino) che venticinque o trenta anni fa. Credevamo allora tutti, compreso Kropotkin, che non sarebbe finito il secolo XIX senza che scoppiasse la rivoluzione sociale. Ora, se escludiamo i "vecchi," non vi è quasi nessuno che creda in essa, nè che la speri. Ci si dice che se anche riuscissimo a provocarla (ciò che non credono possibile), non potrebbe continuare, e meno ancora trionfare.

Ci parlano del popolo come se ognuno fosse uno Zarathustra. Ciò che bisogna fare son gli super-uomini, non già costituire associazioni volontarie, — ci dicono quelli che pretendono di essere il fior fiore dell'anarchismo. — Le trasformazioni sociali si operano lentamente, a poco a poco, van pigliando carta di cittadinanza nelle leggi, — sostengono i social-democratici. — Ed i sindacalisti si occupano di tutto fuorchè della rivoluzione. Sperano che le Unioni, a forza di miglioramenti relativi, metteranno fine allo sfruttamento umano.....

E la rivoluzione sociale, l'unica che può metterci sulla via della emancipazione da ogni tutela religiosa, politica ed economica, è poco meno che dimenticata da tutti.

Noi siamo per l'Internazionale Operaia perchè in essa vediamo la forza capace di metter fine al regime presente se sappiamo indicarle il vero cammino emancipatore: quello della resistenza ai poteri costituiti per ingannare, opprimere e sfruttare il popolo. Resistenza che si trasformerà in attacco quando le circostanze e la volontà dei suoi membri lo vorranno.

Avendo la guerra impoverito le nazioni, queste esigeranno dai loro sudditi maggiori sacrifizi, e siccome — come dice la favola — l'ultima scimia è quella che si annega, gli annegati saremo noi lavoratori che siamo le ultime scimmie, se non sapremmo opporre un potentissimo argine all'irrompere della miseria morale e fisica cagionato dall'uragano scatenato in alto. Quest'argine sarà l'Internazionale Operaia se, più che carattere ricostruttivo, avrà tendenze e popositi di lotta.

Questa è l'Internazionale che noi vogliamo e per la quale lavoreremo.

PEDRO ESTEVE.

Come ieri, oggi, così domani

Contro la guerra borghese,
per la guerra sociale e per l'anarchia!

Da più parti, amici vicini e amici lontani, in questi ultimi tempi, ci hanno domandato: *Perchè non vi occupate più, nei vostri scritti, come una volta, della guerra? Perchè non ci date argomenti nuovi per combattere coloro che ogni giorno ne celebrano gli eroismi e ne glorificano le virtù?*

Ed un vecchio compagno che s'è lasciato sorprendere dall'incubo della barbarie tedesca e che si è ricordato, proprio adesso, d'essere, dopo tutto, italiano, con maligna intenzione ci scrive: *Dovrò supporre che il vostro silenzio, specialmente per quanto riguarda la compartecipazione dell'Italia nella guerra, voglia dire tacita accettazione di quella fatalità storica, contro la quale insorgevate, per un errato criterio d'intransigenza e di coerenza, con un gusto che poteva anche ritenersi [illegible]*

L'ERA NUOVA

Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.60
Three Months	„ 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

tico, d'alcuni rimasti, come molluschi, attaccati agli scogli delle teorie immutabili, ma che per chi vive la vita che si vive, nel tempo e nello spazio, risultava vano e degno tutt'altro che d'ammirazione?

Infatti, preoccupati dell'esito di locali iniziative di propaganda, avevamo lasciato da parte *il tema d'obbligo*.... tanto più che ripetutamente esposto il pensiero nostro, credevamo superfluo il ridire ogni dieci giorni le stesse cose.

Però tutto potevamo supporre, meno che, tacendo, e non completamente, della guerra, saltasse in mente a un certo numero di amici nostri di ritenerci dei convertiti.... Vero è che a qualcuno poteva anche far comodo sfruttare così la situazione....

Ebbene no; noi non ci siamo incamminati silenziosi sulla via di Damasco. **Come ieri, oggi; così domani: contro la guerra borghese per la guerra sociale e per l'anarchia, fummo, siamo e resteremo.**

* * *

Da quando abbiamo cessato di fare argomento dei nostri scritti la critica alla guerra nelle sue cause, nelle sue ragioni, nei suoi effetti e nei suoi scopi, nessun fatto nuovo è accaduto, nessun fenomeno nuovo s'è prodotto, capace d'indurci a modificare le nostre opinioni.

La guerra si è estesa, ha allargata la zona della sua influenza micidiale, altri milioni d'uomini ha ingoiati e centinaia di villaggi distrutti, tesori inestimabili ha dispersi.... ma dal massacro, dallo incendio, dalla rovina, non si è levato nessun messia a dirci la rivelazione tante volte promessa....

Badate bene.

I celebratori della guerra, continuano a ripetersi; coloro che hanno rinnegate le vecchie idealità per sacrificare anche essi al gran Moloch, allo Stato, continuano a scrivere le solite misere cose.... ed i governi che s'illudono di guidare le fasi del conflitto, da loro scatenato, continuano anch'essi a gridare, oggi, come ieri, che la guerra mai vollero e che se si ostinano nella lotta è perchè così esigono i doveri che ogni nazione civile ha verso la giustizia, verso la pace, verso il diritto.

E questo dicono i tedeschi e questo dicono gli alleati e dicono cose dette tre anni orsono....

Perchè dunque, proprio noi avremmo dovuto modificare il pensiero e lo atteggiamento nostro?

Perchè proprio noi che viviamo fuori di tutte le patrie e che, se siamo anarchici, lo siamo perchè la mentalità nostra è completamente opposta a quella dominante; perchè proprio noi, che siamo rivoluzionari appunto perchè non vogliamo curvarci alle fatalità storiche ed accettare la morale e gli ordinamenti di un mondo che non è il nostro e che vogliamo rinnovato, avremmo dovuto ripiegare la nostra bandiera e concederci ai nemici nostri e ad un pensiero opposto al nostro?

* * *

E poichè il caso si presenta, ripetiamo qui le ragioni per le quali restiamo tetragoni a tutte le seduzioni sentimentali, che in nomé di popoli duramente provati, dalla guerra da essi non voluta, o in nome di rancidi principî che si richiamano ad una tradizione patriottica che noi dobbiamo considerare superata, vorrebbero persuadere, a cosciente concorso nel conflitto, gli uomini di parte e di principî che in caso non potrebbero prender parte in base alle ragioni di governo ed alle combinazioni diplomatiche; seduzioni e pretesti sentimentali chiamati a giustificare un intervento che altrimenti non si troverebbe ragione onesta per giustificare, poichè le cause vere della guerra son bene diverse da quei pretesti accidentali che di essa sono risultanze postume....

S'è dato in passato che nella nostra polemica contro la guerra delle nazioni, o meglio, contro coloro che cecità, vanità, o calcolo, chiamava ad erigersi in paladini di quella guerra, ed a favore di in gruppo o dell'altro delle nazioni belligeranti, spesso abbiamo ricorso ad argomentazioni umanitarie oppure a criteri che potevano essere considerati utilitari, di classe e puranco di nazionalità....

A simili argomentazioni ci portavano però gli aspetti che la polemica volta a volta assumeva e che si rendevano necessarie, sia per il pubblico a cui dovevamo rivolgerci sia per la tesi opposta alla nostra.

Ma in verità non soltanto per quelle date ragioni, relative sebbene giuste, noi eravamo e restiamo contraddittori decisi di un interventionismo sovversivo che idealità sovversiva è obbligato a rinnegare.

La ragione vera, unica e logica, che ci muoveva ad assumere una posizione negativa, ben delineata; a levarci contro corrente, ad isolarci da tutti i partiti e da tutte le scuole e da tutti gl'interessi che si associavano in *unioni sacre;* la ragione che ci persuadeva ad insorgere contro le motivazioni ideali che vogliono giustificare la guerra e che guidava il nostro atteggiamento informato a criteri, ben definiti e, diciamolo pure, ben diversi anche da quelli esposti dai socialisti che si ricordarono in tempo dell'Internazionale e dei suoi postulati, la ragione vera, unica, risolutrice, diciamo, va ricercata nella nostra concezione ideologica, nell'anarchismo e non nei luoghi comuni dell'umanesimo: imbelle sempre contro il male.

E perciò quegli anarchici, i quali, adducendo motivi sia pure, isolatamente considerati, legittimi, hanno preso, direttamente o no, parte al conflitto, collocandosi al lato di uno o dell'altro governo, sono usciti fuori della direttiva anarchica, non sono più con noi, nè per la nostra fede.

Nè a scusarli vale l'inventare nuove frasi ad effetto, ed appellare al *diritto, alla vittoria* che assiste alle nazioni democratiche, a trincerarsi dietro una pretesa falsità storica, e proclamare che si è rientrati nella realtà della vita.

Espressioni belle e commoventi tutte; parole sonore, ma che, pur sembrando dir molto, dicono niente.

Come anarchici, noi non apparteniamo a nessuna nazione; democratica o assolutista, imperniata nello Stato, governata dal privilegio economico, ogni nazione ci è nemica. E poichè la fatalità storica che può essere cieco effetto della forza delle cose si anima e vive ed agisce per il volere degli uomini, contro la pretesa fatalità storica, noi ci opponiamo, ogni qualvolta essa è contraddittoria alle nostre aspirazioni.

E di quale realtà della vita ci van parlando i fedifraghi?.... E rientrando nella realtà della vita, poichè dessa oggi è la guerra, lo sterminio, la sopraffazione, la glorificazione del militarismo, il *buon affare* per i capitalisti, non confessano forse essi che rientrano in un mondo dal quale erano usciti — nel mondo borghese e statale — e contro il quale erano insorti, alle bieche, sanguinanti realtà viventi, anteponendo l'Utopia!? L'Utopia che ci collocava e ci colloca, necessariamente, fuori e contro della realtà della vita che vive l'ora storica del momento?

Ed ecco perchè fummo e restiamo contro una guerra che non è e non può essere la nostra guerra. Il pacifismo, l'umanesimo, le simpatie democratiche, le masturbazioni pietiste.... non v'entrano affatto.... Non odiamo la guerra so tanto per la sua tragica esteriorizzazione.... Anche la rivoluzione sarà tragica, e più sarà spietata, e più profonda scaverà la sua trincea, e più sicure saranno le sue vittorie....

Vi potranno essere in questa guerra capitalisti democratici contro capitalisti feudali; ma il fatto storico è che gli uni e gli altri lottano per imporre la propria egemonia. E per noi non si tratta di scegliere tra due diversi aspetti del salariato, ma di abolire il salariato stesso.

* * *

In quanto alle fisime patriottiche, noi siamo stanchi di discuterne. Noi neghiamo la patria nazione. Amiamo il luogo dove siamo nati, strada, borgo, o città... ma se quel luogo non ci appartiene, la patria, la nostra piccola patria diventano i quattro palmi di terra dove abbiamo piantata la nostra tenda.... Ma non difenderemo neppure questi se il nostro diritto resterà il diritto dei servi che godono l'uso di cosa che domani gli sarà tolta: di cosa che devono conservare e proteggere per il padrone.

Poichè il fatto storico è anche questo che noi niente abbiamo da difendere, ma tutto da conquistare. E noi non potremo conquistare il nostro benessere, la nostra libertà combattendo contro gli austriaci, come questi niente di ciò conquisteranno combattendo contro gli italiani.... Il nemico nostro è dentro tutte le nazioni: dentro e fuori di tutte le frontiere.

Che una patria diventi più piccola o più grande, cosa importa a noi? Sarà sempre uno Stato che rafforza il proprio potere oppressivo.... la propria zona di spogliazione; nient'altro!

L'anarchia è per l'umanità e per l'individuo: e per l'individuo la patria è troppo grande e per l'umanità è troppo piccola.

Noi neghiamo la Patria.

Noi neghiamo lo Stato.

Noi neghiamo il privilegio economico.

Queste cose negavano ieri anche i sedici anarchici che hanno firmato il famoso Manifesto della rinuncia....

Mentivano, ingannavano, dunque ieri, o ingannano e mentono oggi!?....

Noi siamo rimasti coerenti a noi stessi.

Noi sapevamo che l'ordinamento politico ed economico attuale ci conduceva alla guerra; noi sapevamo che essa era imminente.... ed appunto perchè convinti del pericolo, noi intensificavamo la nostra propaganda antistatale antiborghese, antimilitarista ed antireligiosa.

Ed oggi perchè la guerra è venuta, la guerra ch'era inevitabile, ch'era la conseguenza logica dell'espansionismo economico, dei preparativi militari, della grande follìa imperialistica.... la guerra che avevamo con antecedenza maledetta; .... oggi, perchè mai dovremmo ricrederci e marciare sotto le bandiere benedette dai preti di tutte le nazioni e di tutte le chiese?!....

* * *

Ma le domande insidiose degli amici che ignorano, o fingono ignorare, che vogliono sapere quanto nessuno sa e nessuno con certezza può profetizzare, continuano:

— Quando finirà la guerra?

— Vinceranno gli alleati?

— Vinceranno i prussiani?

— E chi è preferibile che sia il vincitore?

— Verrà la rivoluzione, prima o poi?

E così di seguito; come se quì da noi fosse immagazzinata ogni scienza ed ogni preveggenza sociale e politica ...

Amici carissimi, noi non abbiamo altra luce di guida che la nostra volontà rivoluzionaria; noi sappiamo solo cosa vogliamo, e dove vogliamo andare. Niente altro; tutto il resto è induzione basata su fenomeni di dubbiosa interpretazione.

Ma qualunque cosa possa accadere noi resteremo anarchici. La guerra ha fortificati i nostri convincimenti. Si parla spesso di un preteso fallimento dell'Internazionalismo, della fine miseranda delle utopie socialiste ed anarchiche.

Ma in verità quella che ha fallito è la società borghese, sono tutti i presupposti democratici che hanno fallito; è il mondo civile e cristiano che ha ceduto alla barbarie, a quella barbarie, auto itaria e rapinatrice che non ha voluto mai sinceramente abbattere, ma che voleva asservire, e che ha di fatto asservita, ai propri usi.

Le nostre idealità e la nostra critica sono rimaste pure ed intatte; anzi più forti, più radiose ci appaiono oggi. E pensiamo che se l'anarchismo .... avesse convinti ieri, avrebbe dovuto convincerci necessariamente adesso che tutta la scienza giuridica, tutte le elucubrazioni sul diritto, tutta l'eloquenza pomposa delle istituzioni democratizzate, sono soggetto di scherno per il soldato che ammazza per ordine dei capi senza sapere il perchè vero che lo spinge al massacro.

* * *

La guerra non finirà tanto presto ed è bene che sia così. Guai se oggi vi fossero delle nazioni che realmente ottenessero una grande vittoria! Allora la guerra non finirebbe più, durerebbe ancora diecine di anni ed assisteremmo al dilacerarsi degli stessi vincitori, litigandosi il bottino di guerra e forse vedremo italiani e austriaci tornare consorti contro i russi, e tedeschi e francesi, uniti riversarsi contro l'Inghilterra.

Guai se gl'imperi centrali vincessero la partita, ma guai anche se la vincessero gli alleati che oggi tanto biascicano di diritto e di giustizia!....

Ma la guerra cesserà per esaurimento: vinti e vincitori resteranno sgomitati....

Sarà la pace?.... No! Resteranno le cause generatrici della guerra poichè resterà lo Stato, resterà il Capitale, resterà la Patria.... Sarà un armistizio, più o meno lungo, durante il quale si calcoleranno nuovi macelli, stipulando nuove alleanze inquinate dai germi di nuovi tradimenti.

Ma allora la Rivoluzione Sociale resterà un sogno; una vana speranza; essa mai più avverrà, nè prima che la guerra cessi, nè dopo?

Ma allora i popoli stanchi ed affamati non insorgeranno mai contro i loro despoti che si ostinano nella guerra, che continueranno il tragico giuoco della guerra finchè vi sarà carne da cannone?

Si, i popoli potranno bene insorgere contro i loro governi e reclamare la pace, e tumultuare e saccheggiare; potranno anche rovesciare degl'imperi e proclamare delle repubbliche ... Anzi è certo che ciò accadrà; avremo delle sommosse terribili, prima o poi .... Ma tutto ciò non sarà la nostra guerra, la guerra sociale, la rivoluzione. Eppure questa potrà anche darsi e trionfare. Basta volere....

Se le sommosse, l'insurrezioni, bastano degli affamati, degli stanchi, degli oppressi a compierle, le rivoluzioni esigono una volontà determinata esigono una minoranza attiva, pronta, vigilante, decisa che si approfitti delle maree popolari in ebollizione e le scaraventi a rovesciare ad abbattere, le roccie che le costringono o una minoranza che sappia ciò che vuole e dove vuole andare.

Questa minoranza esisteva ieri....

* * *

Esiste ancora. Le defezioni sono state insignificanti e le disillusioni le hanno colmate. Nuove leve di rivoluzionari si affacciano alla ribalta e chiedono l'attenzione della storia ...

Basta che questa minoranza dunque, nel momento opportuno, sappia volere ..

Poichè è assurdo credere alla fatalità rivoluzionaria della guerra....

La guerra ha valorizzato di nuovo il clericalismo, ha esteso il militarismo alle nazioni che lo ignoravano ed ha creato una nuova aristocrazia: quella dei fornitori! Dei fornitori ladri che dispongono della stampa come di una serva e che per mezzo di essa fabbricano l'opinione pubblica favorevole alla guerra a fondo. E dalla guerra lo Stato sortirà rafforzato anche se per acquietare le masse s'informerà a nuovi criteri fiscali ed asservirà a sè nuove categorie di lavoratori.... In fondo alla guerra non v'è per fatalità storica la rivoluzione; v'è il medio evo od una specie di socialismo di stato che salverà il privilegio e del lavoratore farà uno schiavo che mangia tutti i giorni, ma che non sarà più un essere che pensa e che vuole, ma un ingranaggio della grande macchina autoritaria che stritola e riduce a polvere la libertà

Ma in fondo alla guerra però vi può anche essere la rivoluzione sociale ...

Però questa resta un problema di *volontà* ...

Noi ci ripetiamo, ma tale è il nostro convincimento: noi crediamo nelle forze ideali, noi ci attacchiamo ad esse come ad una tavola lanciata al naufrago; noi proclamiamo che solo l'Utopia può imprimere ai bracci un gesto diverso da quello a cui l'obbligano i decreti luogotenenziali, noi crediamo fermamente che solo l'Utopia può ridare ai cervelli la libertà di pensiero ed ai cuori palpiti che non siano quelli dell'omicidiario che uccide senza sapere il perchè, che spara adesso sul tedesco, che sparerà domani sul francese, indifferentemente, perchè così ordina il capitano ...

Ma se ci si mostrerà che l'Utopia non può nulla, che solo i lerci appetiti dominano la vita.... allora....

Allora monteremo come Bonot, sulla automobile grigia e dichiareremo guerra alla società, non per conto del Re, ma per conto nostro....

Allora ci faremo briganti, in un mondo di briganti....

Ma briganti che la divisa non soffoca, chè l'uniforme non rassomiglia ai servi che vuotano l'orinale alla padrona ed accoltellano per ordine del padrone....

Briganti cui bruceranno ancora gli occhi per una visione, di libertà infinita, intraveduta nei bagliori di un tramonto di fuoco, nell'ora in cui tutte le illusioni di pace e di giustizia morivano.

G. Damiani.

(Dalla *Guerra Sociale*).

Il diritto umano

Non vi può essere unità, e perciò non vi può essere giustizia là dove non sia indipendenza, volontà attiva, libero e gioioso adattamento dell'individuo allo ambiente. Là dove degli uomini sono, invece, sotto la dipendenza o alla mercè di altri individui; là dove le volontà non cooperano liberamente all'opera sociale, là dove l'individuo è sommesso alle legge dell'ambiente non per libera e cosciente elezione, ma con la forza e per l'abitudine, ivi l'umanità è bassa e monca, e solo coll'abolizione del capitalismo e con la fusione di tutte le classi in una sola, si potrà adunque parlare di umanità.

I diritti dell'uomo, proclamati dalla borghesia rivoluzionaria, riconobbero implicitamente che il diritto alla vita è il primo fra tutti i diritti e che la sua legge sovrana deve imporsi ad ogni altra. Ebbene, date alla parola *vita* il suo significato integrale, comprendendovi, cioè, oltre alle sussistenze, sufficienti solo alla vita animale, tutto ciò che serve a differenziare la vita umana da quella degli esseri inferiori, vale a dire i mezzi necessari al completo sviluppo delle facoltà fisiche, intellettuali e morali dell'individuo; e vedrete che il proletariato, innestando il giovane ramo del collettivismo sul vecchio tronco dei diritti dell'uomo, non avrà fatto che trarre alle sue ultime conseguenze logiche le premesse della rivoluzione borghese.

E' necessario considerar le cose da un punto di vista più elevato, con un concetto meno gretto e meschino di quello che servì fino ad oggi a filosofi ed economisti per giustificare il presente ordine di cose.

Quando i diritti dell'uomo furono proclamati, la borghesia che li tenne a battesimo aveva in gran parte conquistato il potere economico e la direzione della produzione e del mercato; aveva, in una parola, concentrato nelle sue mani le condizioni materiali del lavoro, sotto forma di capitale. Orbene, dichiarando essa inviolabili i diritti della proprietà, veniva a dichiarare legittima l'appropriazione capitalistica di una parte dei prodotti del lavoro e a colpire di una specie d'imposta perpetua, a profitto di una classe, la vita e la personalità umane.

Noi vogliamo, invece, che i mezzi di produzione e di benessere accumulati dall'umanità sieno messi a disposizione di tutte le attività umane, per aiutarle a conseguir la vittoria contro gli ostacoli innumerevoli che la natura oppone alla vita e alla felicità dei suoi figli: noi vogliamo che ogni nato d'uomo venga al mondo con un diritto sacro, inalienabile e uguale su tutti i mezzi di sviluppo creati dall'umanità nel lento lavoro di secoli: noi vogliamo che il passato non menomi i diritti del presente, legando a noi l'eredità dei suoi bassi egoismi e delle sue corte vedute: noi vogliamo che le creature vengano al mondo e siano ammesse a far parte della grande famiglia umana, non come derelitti, a cui per pietà si dà un soldo per via, esposte a tutte le oppressioni e a tutti gli sfruttamenti, ma come persone investite di un diritto naturale — che deve esser loro riconosciuto e consentito dalla società intera — per la quale esse possano liberamente tendere al più alto sviluppo della loro personalità e conseguirlo per il bene di tutti

Tutto ciò che a noi trasmisero le generazioni passate, tutto ciò che uscì dallo sforzo concorde degli uomini che vissero prima di noi, non deve servire per la gioia di pochi e pel dolore dei molti: ma tutta l'umanità, nei suoi singoli individui, deve raccoglierne indistintamente il retaggio e reclamare il diritto all'uso onesto e ordinato della sua parte.

Narra il Lafargue un episodio interessante, che documenta come nelle società primitive, la ricchezza sociale — costituita dalla terra — è inalienabile, e coloro che nascono, nascono col diritto alla loro parte.

"Quantunque il governo inglese della Nuova Zelanda — narra il discepolo di Marx — avesse comprato dai Maori un territorio, col consenso unanime di tutti i membri della tribù, pure ad ogni nascita di bambino gli si facevano continuamente richieste di denaro, poichè, dicevano i Maori, è vero che noi abbiamo venduto i nostri diritti di proprietà, ma non potevamo vendere i diritti di coloro che non erano ancora venuti al mondo. Il governo, se volle evitare una ribellione, dovette assoggettarsi a pagare alla tribù un canone annuo fisso, il quale

veniva diviso in tante parti quanti erano i nati dell'annata."

Quella tribù, che noi chiamiamo barbara, rivendicava — in forme primitive e rozze — la proprietà dei mezzi di produzione ai futuri lavoratori, come noi vogliamo rivendicarla ai lavoratori dell'oggi. A garantire a ciascuno il godimento dell'eredità comune basti esser uomo, basti esser nato. L'umanità delle creature sia grado di parentela e vincolo di sangue sufficiente per esser chiamati all'uso dei beni che sono in natura, la quale è ormai tempo che riprenda per tutti la sua funzione di madre, e non sia agli uni madre e agli altri matrigna.

Quando noi siamo venuti al mondo, l'umana famiglia non deve trattarci da bastardi, e finchè non siamo armati per la lotta, essa ha il dovere di proteggerci e noi abbiamo il diritto di pretendere da essa tutto ciò che può secondare ogni nostro puro sforzo. Se abbiamo dell'ingegno e il nostro cervello arde per la febbre di creare, essa non deve lasciarci al fianco lo spettro del bisogno, che intorbida la pura serenità del nostro giovane pensiero, che fiacca le nostre energie come archi spezzati, che non di rado ruba la nostra bellezza e la nostra forza nell'età dell'amore, che incurva e scava solchi nella fronte ed apre ferite nel cuore, che attenta alle fonti stesse della vita e ne sovverte le leggi.

Soltanto chi non ha mai lavorato non può intendere la gioia del lavoro libero, non colpito da usura, nè soggetto a niun giogo: soltanto chi possiede mezzi di produrre e non produce, può negare la bontà e la giustizia della loro appropriazione da parte del lavoratore.

E. FABIETTI.

LA LEGGE

Preziose confessioni di taluni uomini grandi

La così detta uguaglianza di fronte alla legge è semplicemente un'ipocrisia. Lo proverò e senza difficoltà.

Affermo, con l'autorità di molti altri, che la Legge tutta quanta, oggi come altra volta, è fatta ad esclusivo beneficio di alcuni privilegiati, e a danno di tutti gli altri.

Riporto qualche giudizio:

"Tutte le Nazioni sono divise in due gruppi: il popolo che non vuole nè essere governato nè oppresso dai potenti; i potenti che la legge al popolo vogliono fare e che vogliono mantenerlo nell'oppressione."

Queste frasi rimontano a circa quattro secoli fa. Si trovano nel libro "Il Principe" del celebre fiorentino N. Macchiavelli. Oggi sono forse tanto esatte quanto lo erano nel 1500!

"Nei paesi civili — dice l'illustre autore di *L'Esprit*, — l'arte della Legislazione è consistita assai spesso nel far concorrere un'infinità di uomini alla formazione della felicità d'un sol piccolo numero di uomini, e per ottenere tale risultato l'arte della Legislazione è consistita nel mantenere la moltitudine nell'oppressione e nel violare a suo riguardo tutti i diritti dell'umanità."

Turgot — sebbene ministro — non teme di affermare che "dovunque i più forti hanno fatto le leggi, ed hanno oppressi i più deboli."

Necker — ancora un ministro — è più preciso e non meno affermativo: "Soffermiamoci a ragionare della proprietà e dei suoi rapporti, si è colpiti da un'idea generale che merita di essere approfondita: e cioè che tutte le istituzioni civili sono state fatte per i proprietari. E si resta costernati scorrendo il Codice delle leggi nello scoprirvi ovunque una prova di questa verità. Si direbbe che un piccolo numero di uomini, dopo essersi divisa la terra, si siano uniti e si siano garantiti dalla moltitudine di tutti gli altri uomini con le leggi allo stesso modo che si sarebbero cinti di ripari in un bosco per difendersi dalle belve."

Un Necker dei nostri tempi non dovrebbe cambiare una riga, non una parola dovrebbe cancellare di questa constatazione.

Jean-Jacques Rousseau si esprimeva con vigore e chiarezza abituali: "L'essenza universale delle leggi di tutti i paesi, è di favorire sempre il forte a danno del più debole, è di favorire colui che possiede a danno di chi non ha niente. Questo difetto è inevitabile e non ha eccezioni."

Bentham esprime sotto altra forma lo stesso pensiero del Necker. Egli scrive: "Per poter usare di ciò che considero come mio io non posso confidare che nelle promesse della legge che me lo garantisce. La proprietà e la legge sono nate insieme. Prima delle leggi la proprietà non era; abrogate le leggi, ogni proprietà scomparirà."

L'economista Sismondi riconosce che "la maggior parte delle spese dell'istituzione sociale è destinata a difendere i ricchi contro i poveri."

Nel suo *Livre du Peuple* Lamennais scrive: "Ciò che è piaciuto ai padroni ordinare è stato chiamato Legge, e le leggi, per la maggior parte, non sono che misure di interesse privato, non sono che mezzi per aumentare e perpetuare la tirannia e gli abusi di una minoranza sulla maggioranza."

"Fin troppo si vede — dichiara M. Leon Faucker — che sono i proprietari che han fatto la legge e che l'hanno fatta nel solo loro interesse."

E trovo nel *L'histoire de la propriété en Occident* del Laboulaye, insigne giureconsulto: "Le leggi non solo proteggono la proprietà, chè anzi la originano. Il diritto di proprietà non è naturale, ma è puramente sociale."

Ed ecco infine l'opinione di C. Lombroso, il celebre criminalista italiano: "Tutta la mole delle leggi non è che un meccanismo a favore degli avvocati e dei magistrati."

SEBASTIANO FAURE.

Il Missionario ed il Selvaggio

Un missionario cattolico era sbarcato un giorno in Africa per adempiere alla sua missione di convertire alla fede di Cristo gli abitanti del più remoto angolo della terra. Traversò boschi e deserti ed infine arrivò ai margini d'una amena oasi, dove ebbe occasione d'incontrare il primo abitante di quella terra sconosciuta.

— Credi tu in Dio? — chiese egli al selvaggio.

E alla risposta negativa di questo ultimo, soggiunse crollando la testa:

— Figlio mio, se tu non credi in Dio un quarto della tua vita è perduta.

Il povero selvaggio abbassò il capo, convinto che il missionario avesse ragione.

— Tu non sarai certamente così bestia da non credere almeno all'esistenza dell'anima? — chiese ancora il missionario.

— Non credo neppure a questa e non so che cosa sia.

— Se non credi all'esistenza dell'anima, un'altra quarta parte della tua vita è perduta.

Il selvaggio si grattò la pera, impensierito alle parole del missionario. Poi, non potendone più, disse al missionario:

— Sentite, parliamo un pò di qualche cos'altro, di qualche cosa che si vede, che si tocca. Del vostro dio e della vostra anima io non so che farmene e non so in verità neppure che cosa siano.

Il missionario ebbe un gesto di collera, ma si trattenne.

— Sia pure — disse egli — parliamo d'altro. E' una magnifica giornata di sole oggi, non è vero?

— Sì, il tempo è sempre così bello da queste parti, ad eccezione di qualche mese all'anno nella stagione delle pioggie. Ma anche queste sono utili poichè conferiscono fertilità ai nostri campi.

— La provvidenza divina è infinitamente saggia nelle sue leggi. E' vigile e costante ed ordinata come le leggi dei nostri governi civili. Tu senza dubbio credi in qualche legge, non è vero?

— No, non credo. Non ho mai sentito il bisogno di caparmi una legge che ostacoli la mia libertà. Cercherei anzi di abbatterla e superarla se qualcuno osasse impormela, impedendomi di vivere a modo mio. Io sto bene così, libero come sono, senza nessuno che mi comandi.

— Sciagurato! Per quest'altro errore madornale tu stai perdendo un altro quarto della tua vita.

Il selvaggio si sentì un'altra volta imbarazzato. Nel medesimo tempo, avendo già pregato il missionario di cambiar discorso, il sangue gli ribolliva nelle vene al vedere l'insistenza di costui.

— Sentite — diss'egli. — Dall'altra parte del fiume è accampata la mia tribù ed alcuni anziani che vi fanno parte, avendo avuto una più lunga esperienza della vita, saranno in grado meglio di me di tener testa ai vostri discorsi. Andiamo da loro.

La barca in cui salirono per fare la traversata era troppo piccola per contenerli tutti e due, e in mezzo al fiume — a dispetto di tutte le provvide leggi della provvidenza — si capovolse. Il selvaggio nuotò speditamente in direzione della riva, ma il missionario stava affogando implorando soccorso con grida strazianti.

— Fatti aiutare dal tuo dio — gli gridò il selvaggio — perchè qui, chi non sa nuotare, la vita la perde tutta in una volta.

N. CUNEO.

Cronaca di Paterson

Ebbe luogo la sera di Venerdì 9 corr. all'Entre Nous Lyceum l'annunciata recita del DIRITTO DI VIVERE, dramma in tre atti a forti tinte sociali di Roberto Bracco. L'esecuzione fu eccellente per parte dei compagni d'ambo i sessi che s'incaricarono delle parti principali; buona, benchè avrebbe potuto essere migliore, quella delle parti secondarie e delle comparse. Si distinsero il nostro amico Palmieri ed i compagni Pierina e Paolo Guabello, Ninfa e Fermino Gallo, Carmela Gremmo, Alberto Guabello, Gottardo ed Aldina Ceppo, Enrico Tognetti e taluni altri che interpretarono parti minori. Superiore ad ogni aspettazione la dizione chiara, naturale e disinvolta della piccola bambina Franceschini. Il pubblico gustò dalla prima all'ultima sillaba il magnifico dramma e dimostrò il suo apprezzamento ai bravi esecutori mediante calorosi applausi ad ogni fine di atto.

La serata fu una serata di trionfo anche per la brava Paterson Concert Band. Sotto la bacchetta magica dell'esimio Maestro Francesco Gallo, furono eseguiti con maestria e tecnica insuperabili il quarto atto della FAVORITA, il potpourri della VEDOVA ALLEGRA, l'overture del POETA E CONTADINO di Suppè, nonchè la marcia RICONOSCENZA scritta dal maestro Gallo stesso ed altri pezzi, fra i quali l'INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI così poco conosciuta in America che il maestro Gallo, volendo fare una sorpresa, s'affrettò in pochi giorni a prepararne lo spartito per banda.

La sala era discretamente affollata di un pubblico scelto ed intelligente che dimostrò di apprezzare come si meritavano tutti i singoli numeri del programma. Se il tempo fosse stato meno birbone — faceva un freddo da cani! — la sala sarebbe stata piena zeppa di spettatori, giacchè ovunque finora la suddetta banda si è prodotta il pubblico non mancò di accorrere in massa a gustare la squisitezza artistica delle sue esecuzioni.

Il rendiconto finanziario della serata non siamo in grado di darlo in questo numero, molte tickets rimanendo ancora da ritirare. Speriamo di poterlo dare al numero venturo.

* * *

Lunedì sera, invitata dalla Philosophical Society di Paterson, la compagna Emma Goldman parlò all'Institute Hall sul tema: "La Guerra, risultato del patriottismo e della preparazione.". Dovuto probabilmente alla scarsa pubblicità e la fretta con cui la conferenza fu allestita, o forse anche all'inclemenza della temperatura ch'era rigidissima quella sera, il pubblico fu abbastanza scarso. Molti della conferenza non seppero che il giorno dopo ch'essa era stata tenuta e si rammaricarono di non esserne stati avvisati. Sappiamo che ad Emma Goldman interessa poco parlare davanti ad un pubblico di compagni, vale a dire ad un pubblico che è già convinto di ciò ch'ella dirà, e che preferisce invece seminare le sue idee in mezzo all'elemento vergine e magari ostile della massa di lingua inglese, ma riteniamo che se noi fossimo stati avvisati, avremmo potuto non poco contribuire, facendo la reclame necessaria, a far accorrere una buona parte di lavoratori di lingua inglese alla sua conferenza.

* * *

James P. Thompson, il noto oratore ed organizzatore dell'I. W. W., da Domenica 11 Febbraio ha incominciato a tenere una serie di conferenze sui vari problemi operai. Due sono già state tenute, l'una sulla "Lotta di classe" illustrata con oltre 900 proiezioni luminose, e l'altra sull'"A. F. L ed I. W. W." Dovevano essere tenute all'Institute Hall, ma lo scoppio dei tubi dei caloriferi non permise il riscaldamento della sala e furono quindi tenute nella sala dell'Unione in Van Houten St.

Le altre conferenze annunciate si terranno all'Institute Hall, ora che ai guasti è stato riparato, e cioè: Venerdì 16 Febbraio alle 8 pom. sul tema: "La lotta del proletariato per la vita e la libertà" e Domenica 18 Febbraio alle 8 pom. sul tema: "La concezione materialista della storia e l'I. W. W"

Alla conferenza di Venerdì sera sarà presente pure Carlo Tresca e parlerà anche lui.

A proposito di voto

Voi domandate a un uomo di buona volontà, che non è nè elettore, nè candidato, di esporvi quali sono le sue idee sull'esercizio del voto.

Io ho, al soggetto del voto elettorale, delle convinzioni ben nette, e ciò che ho a dirvi può formularsi in poche parole.

Votare, è abdicare; nominare uno o più padroni per un periodo breve o lungo, è rinunciare alla propria sovranità. Che egli diventi monarchico assoluto, principe costituzionale o semplice mandatario munito di una piccola parte di dignità reale; il candidato che voi portate al trono o alla poltrona sarà vostro superiore. Voi nominate degli uomini che sono al disopra delle leggi, poichè essi si incaricano di redigerle e la loro missione è di farvi obbedire.

Votare è essere gabbato; è credere che degli uomini, come voi, acquisteranno subito, al suono di un campanello, la virtù di tutto sapere e di tutto comprendere. I vostri mandatari avendo a legiferare su tutte le cose, dai fiammiferi ai bastimenti da guerra, dalla cura degli alberi allo sterminio dei popoli rossi e neri, la loro intelligenza dovrebbe essere grandiosa in ragione stessa de l'immensità della loro opera. La storia c'insegna che si manifesta il contrario. Il potere ha sempre fatto follie, la loquacità ha sempre abbrutito. Nelle assemblee sovrane, la mediocrità prevale fatalmente.

Votare, è prestarsi al tradimento. Senza dubbio, gli elettori credono all'onestà di coloro ai quali essi accordano i loro voti, e può darsi che abbiano ragione il primo giorno, quando i candidati sono ancora nel fervore del primo amore. Ma ogni giorno ha il suo domani. Poichè lo ambiente cambia, l'uomo cambia con esso. Oggi il candidato s'inchina davanti a voi, e può darsi troppo in basso; domani egli si raddrizzerà e può darsi troppo in alto. Il mendicante di voti vi darà degli ordini. L'operaio, divenuto capo-officina, può egli restare come era avanti d'aver ottenuto il favore del padrone? Il fervente democratico non apprende egli a curvare la schiena quando il banchiere si degna invitarlo al suo ufficio, quando i "valets" del re gli fanno l'onore di intrattenerlo in anticamera? L'atmosfera di questi corpi legislativi è malsana a respirare; voi mandate i vostri mandatari in un luogo di corruzione; non vi meravigliate se essi ne sono corrotti.

Non abdicate dunque nè riponete i vostri destini nelle mani di uomini forzatamente incapaci e di futuri traditori. Non votate. Invece di confidare i vostri interessi a degli altri, difendeteli voi stessi; invece di prendere degli avvocati per proporre un modo d'azione futuro, agite! Le occasioni non mancano agli uomini di buona volontà. Rigettare sugli altri la responsabilità della propria condotta è mancare di accorgimento.

ELISEO RECLUS.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

I compagni ed i simpatizzanti di Paterson e delle località vicine che desiderano imparare o perfezionarsi in qualche strumento di musica sono avvertiti che il maestro Francesco Gallo è disposto a dar lezioni per qualsiasi istrumento. Per gli opportuni accordi rivolgersi al No. 340 Summer St.

Brooklyn, N. Y.

Il Club Avanti ha trasferito i suoi locali al No. 210 Humboldt St. Indirizzare tutta la corrispondenza al nuovo indirizzo.

CLUB AVANTI.

Facciamo noto che durante lo sciopero dei sarti di Brooklyn furono raccolti a pro della nostra propaganda $ 13,50 che ripartiamo nel modo seguente: Pro vittime politiche 5,50; Fratelli Magon 2.00; Cronaca Sovversiva 2,00; Era Nuova 2,00 Uomo Nuovo 1,00; Regeneración 1,00; Totale $ 13,50.

Per il Circolo Pietro Gori:
A. CANONICO.

New York, N. Y.

Dopo diversi giri di posta e di piccola posta mi capita finalmente di leggere il comunicato col quale, con mia grande meraviglia, mi si chiede il nome od i nomi di chi ha fatto lo *scab* durante il recente sciopero dei sarti a New York. Dico: con meraviglia, perchè più d'uno o forse tutti i firmatari del comunicato in parola sanno molto bene come stanno le cose e sono pure al corrente di quella burrascosa discussione avvenuta in un circolo di New York, durante la quale qualcuno ebbe pure il coraggio di dire in faccia al traditore una parte almeno di quello che si meritava.

Gli *scabs* a cui io allusi sono tre, e se non ne pubblicai i nomi si deve al fatto che due di essi io li conosco solamente di vista e non appena ne avrò rintracciati i nomi li pubblicherò. In quanto al terzo egli è abbastanza noto, essendosi anche recentemente stretta la solidarietà dei compagni di New York e fuori intorno al suo nome, ma appunto per questo, per il fatto cioè ch'egli è ancora sotto processo, io non mi sento autorizzato di farne attualmente il nome e spezzare così la solidarietà dei compagni intorno a lui ed offrire alla sbirraglia newyorchese il piacere di trionfare di una loro vittima. Scelgo perciò, tra i due mali il minore e me ne taccio, sebbene tutte le volte il silenzio non sia sempre d'oro.

Del resto, il fenomeno non è nè unico nè nuovo. Anche in Philadelphia è successo qualche cosa di simile. Un certo A. Nicotera, un tempo sindacalista ed ora arrabbiato anti-organizzatore, continua a fare lo *scab* nella grande fabbrica di Kirschbaum, assieme ad altri tre, e tutti quattro s'adattano assai poco sovversivamente che alla mattina l'automobile del padrone li venga a pigliare a casa e ve li riconduca alla sera, accompagnati da una mezza dozzina di detectives delle agenzie private.

Con ciò non intendo affatto offendere tanti altri bravi compagni anti-organizzatori, dei quali riconosco la sincerità e lo spirito di sacrificio in tutte le lotte a cui pigliano parte per affrettare il gran giorno dell'emancipazione umana.

UN SARTO.

Domenica scorsa un gruppo di numerosi compagni, radunatisi per un'intesa intorno ad un'azione concorde allo scopo di opporsi e lottare contro la reazione che le misure di preparazione militaristica degli Stati Uniti molto probabilmente scateneranno contro tutto ciò che si di sovversivo in questo paese, si accordarono per una serie di comizi di protesta contro la minaccia di coinvolgere il proletariato di questa nazione nella guerra mondiale. Perciò per Giovedì prossimo alle ore 8 pom. al Gruppo Bresci, 228 E. 108th St. e per Venerdì al Gruppo Gioventù Libertaria, 2458 Hughes Ave., i rivoluzionari ed i lavoratori sono invitati a comizio, nel quale parleranno vari oratori.

GLI ANARCHICI.

Sono caldamente invitati i compagni ed i simpatizzanti di [illegible] città ad intervenire alla solita riunione di Domenica 18 corr. al 74 McDougal St. alle ore 3 p.m.

Per il Gruppo: AMEDEO DI LAURO.

Resoconto del Picnic pro Era Nuova e Cronaca Sovversiva del 30 Luglio 1916: Totale incassi pervenutici fino ad oggi: 193 30; Totale spese: 121.08; Utile netto: 72.22; che furono così divisi: alla Cronaca Sovversiva 27 10; all'Era Nuova 27,10; all'Era Nuova recentemente 13,25; Rimanenza in cassa 4,77.

Questo resoconto non si è dato prima perchè si doveva coprire il Deficit causato dalle spese della sala e del viaggio di U. Postiglione per la commemorazione di G. Bresci il 29 Luglio 1916 in New York, come era stato convenuto prima e parecchi mesi dopo il Picnic tra i tre gruppi Volontà, Bresci e Gioventù Libertaria per mezzo di una festicciula e una sottoscrizione. All'atto di pigliare quest'accordo erano presenti il Costa ed un altro, di cui non ci sovviene il nome, del Gruppo Volontà, ma non se ne fece niente perchè questi ultimi non si fecero più vedere, dimenticando anche di versare l'importo dei biglietti venduti a chi di dovere. Non si spiega perciò il computo e l'invio della moneta, mentre si sapeva del Deficit e dato che per il Picnic esisteva un Comitato apposito che è l'unico responsabile dei conti e del quale facevano parte anche quelli del Gruppo Volontà.

Per correttezza mandiamo $ 13,25 all'Era Nuova, poichè la festa fu fatta pro Cronaca ed Era Nuova. I Gruppi Bresci e Gioventù Libertaria si accollano il Deficit e penseranno a coprirlo.

Per i Gruppi Bresci e Giov. Libertaria:
G. [illegible] — A. CIOVALO.

N. B. — Questo comunicato doveva comparire la settimana scorsa, ma causa una improvvisa indisposizione dello spedizioniere s'è rimandato a questa settimana. I conti dettagliati sono visibili presso il Gruppo Bresci, 320 E. 106th St., New York.

R. G.

Incominciando dalla prima Domenica di Febbraio la compagna Emma Goldman sta tenendo una serie di conferenze al Harlem Masonic Temple, 310 Lenox Ave., fra le 125 e 126 strade, New York, sui seguenti temi:

Domenica 4 Febbraio, alle ore 8 p.m., *Delitti e delinquenti.*

Domenica 11 Febbraio, *[illegible]*, ossia: *Perchè il [illegible] è soppresso.*

Domenica 18 Febbraio, *Michele Bakunin, la sua vita e le sue opere.*

Domenica 25 Febbraio, *Walt Whitman, il liberatore dei sessi.*

Le conferenze continueranno tutte le Domeniche sera durante i mesi di Marzo, Aprile e Maggio.

A coloro che intervengono è concessa la più ampia libertà di rivolgere domande e pigliare la parola in contraddittorio.

Sterling, Colo.

Tanto i giornali a cui sono abbonato quanto gli amici e compagni che sono meco in corrispondenza, sono pregati di prender nota che dal 15 Febbraio in poi il mio nuovo indirizzo deve essere: L. Ronchietto, Route No. 2, Stevensville, Montana, e non più Sterling, Colo.

Accoville, W. Va.

Avviso i compagni di lavoro, vicini o lontani che siano, di non lasciarsi ingannare da certi italiani che vanno in giro a dire che qui i lavori sono buoni e che si lavora tutti i giorni. Ciò non è vero e quelli che vanno sostenendo il contrario sono agenti od azionisti delle compagnie. Io mi trovo qui da quattro mesi, e posso assicurare che durante tutto questo tempo non si è lavorato più di tre o quattro giorni per settimana e spesso anche essendo sul lavoro, si faceva poco o niente. In questo modo, quel che si fa è appena sufficiente per pagare le spese. Un'altra diceria che si fa correre è quella che i padroni qui siano buoni. Neppur questo è vero. Qui come altrove i padroni sono i padroni e agiscono come tali, vale a dire sfruttando a più non posso i poveri cristi di operai che capitano nelle loro zanne.

Gli amici che mi volessero scrivere per sapere meglio come stanno le cose, scrivano all'indirizzo che segue ed io sarò pronto a dare loro risposta.

GIOV. GIRARDI

Box 3 Accoville, W. Va.

Bridgeport, Conn.

Si avvisano i compagni ed i simpatizzanti che il Circolo di Studi Sociali si è riaperto al suo nuovo indirizzo al No. 248 Sterling St.

Per il Circolo di Studi Sociali:
A. BACCINI.

Canton, Mass.

Abbiamo fatto una sottoscrizione per le vittime della reazione, ammontante a $ 13,10 che dividerete così: 3,00 per i carcerati di Everett, Wash.; 3,00 per i carcerati di San Francisco; 3,00 per i Fratelli Magon; 3,00 all'Era Nuova per ajutare a strozzare il Deficit; ed 1,10 per Abarno e Carbone.

I nomi degli obblatori sono come segue: Giovanni Barbaglia, Giuseppe Zanazzo, Gaetano Silletti, Raffaele Putignano, Giove Vitantonio, Iacobello Francesco, Giuseppe Fraccalvieri, cias. 1,00; Caponio Francesco, Dante Jauch, Pietro Zanazzo, Giuseppe Giove, Luigi Marchini, Nunzio Bitetti, cias. 0,50; Santino Patriarco, Francesco Desantis, cias. 0,25; Raffaele Fraccalvieri 2,00; Saverio Bitetti 0,10. Totale $ 13,10.

FRANCESCO CAPONIO.

Canton, Ohio.

Si avvertono i compagni che hanno interesse a saperlo che il Circolo di Studi Sociali di Canton, Ohio, ha trasferito il suo indirizzo al No. 1110 Liberty St. S. E., Canton, Ohio.

Chicago, Ill.

Domenica 25 Febbraio alle ore 2,30 p. m. nella sala Kurwoski, all'angolo di Oakley Ave. ed il 24d Pl., il Circolo Libertario darà un concerto e ballo a beneficio della Scuola Moderna e carcerati politici. Entrata 25 cents; donne gratis.

Prendano nota i compagni, che avendo notato la mancanza dei simpatizzanti ci siamo decisi di abbandonare il locale e dare i soldi alla propaganda piuttosto che farli godere al proprietario del locale. Giornali e qualunque altra cosa che riguarda il Circolo sono d'ora innanzi da spedire a questo indirizzo: Bergagna Umberto, 2338 W. 24th St., 2d Floor Rear, Chicago, Ill.

IL CIRCOLO LIBERTARIO.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 181 Montrose Ave
Ybor City, Fla. — A. Cosiglio.
Spring Valley, Ill. — Tito Fanora.
Bould, Ill. — Joe Barra, L. Box 580

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ammontare del relativo importo, e ciò' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per le meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.. 75
Memorie di un rivoluzionario.. 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine.... 15
La scienza moderna e l'anarchia 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La società al domani della Rivoluzione 25
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 30
Bakunin Dio e lo stato 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
Ceneri e faville (Par II.) 40
Difese 40
Bozzetti sociali 40
Sociologia criminale 40
Sociologia anarchica 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol.I.. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Ferri La giustizia penale 25
Reclus Storia di un ruscello 40
Storia d'una montagna 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner — L'Unico 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Gonelli Marx ed il marxismo .. 35
Haeckel — Il Monismo 0.25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo 0.60
Nietzsche — L'Anticristo 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suif.. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma.. scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse 10
Bozzetti sociali 75
Turghenief- Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte 15
Diderot La monaca 15
Gorki L'annunziatore della tempesta 15
Vita errante 15
D'Annunzio Canti e novelle 75
D'Azeglio I miei ricordi 60
Autori diversi Pagine d'oro 40
Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina 0.15

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune 60
Malato Luisa Michel 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario 25
Pisca Paolo Sarpi 25
Romentia La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Valera Il Cinquantenario 15
Lupi Le penombre del mercato... 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Emma Un anno di reclusorio militare 20
Figuer Le prigioni russe 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese 20
Roudine Max Stirner 20
Vincelle: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano 0,00
Il terrore nella Repubblica Argentina 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero 0.20
Sorbicini Memorie d'uno sciagurato 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori — Primo Maggio 0,15
Senza Patria 0,15
Ideale 0,15
Gente onesta! 15
Calendimaggio 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Grippiola Povero popolo! 5
Mirbeau I cattivi pastori 30
Il portafoglio 5
— Farse e Moralità 0.15
Concordia Lo sciopero dei rissinoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali 15
Mortara Amore e fede 25
Henriot Reduce da Tripoli 5
Froment Il figlio 5
Ibsen — Spettri 0.30
Quando noi morti ci destiamo.. 0.15
Casa di Bambola 0.30
Un nemico del popolo. 0.30
Le colonne della Società 0.30
Hedda Gabler 0.30
La Donna del mare.. .... 0.30
Elga 0.30
Il Collega Crampton 0.30
Il Costruttore Solness 0.30
Gabriele Barkman 0.30
La Fattoria, Rosmer 0.30
Hugo Il re si diverte 15
Una madre Il trionfo della verità 20
Charaucle I lupi 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10
Byron — I nostri bimbi 0.35
Carmiglia Sangue fecondo 15

POESIE

Gori Prigioni 40
Battaglie 40
Canti d'esilio 40
Mori Cristo al Vaticano 5
Rapisardi — Poesie religiose... 0.15
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
La Canzone di Caserio 0.05
Cavallotti La risposta ad "[illegible]" di Stecchetti 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) 70
L'assomoir (2 volumi) 70
Quel che bolle in pentola 70
Teresa Raquin 30
Il paradiso delle signore 60
La bestia umana 60
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Nanà 30
Renata 30
Maddalena Ferrat 30
Una pagina d'amore 30
Il dottor Pascal 70
Il Denaro 0.70
La Terra 0.70
Eugenio Rougon 0.35
Il Ventre di Parigi 0.30
Il Sogno 0.30
Le Veglie di Medan 0.30
Racconti a Ninetta 0.30
Nuovi racconti a Ninetta 0.30
Le Confessioni di Claudio 0.30
Verità 90
Lavoro 90
Alvi Gloria di re 60
Valera La folla 60
Dal Cellulare a Finalborgo 60
Rafanelli Seme nuovo 50
Aglietti Follia? 40
Ferrari I misteri dell'inquisizione di Spagna 60
Hugo I lavoratori del mare 75
Il Novantatrè 60
I miserabili 1,25
— L'Uomo che Ride 0.60
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.00
Manetty Sotto la tonaca 55
Malato Il grande sciopero 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario 10
Memorie d'una Cameriera 0.30
Bruno Il romanzo d'un prete...... 75
Urso — Un'Anima 0.60
N. N. — Giordano Bruno 0.75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? 1,25
Simon Stregoneria cristiana 15
Viaggio umoristico 25
Nè dio nè anima....... 15
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa 5
Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Bolero Le due campane 30
Gori Scienza e religione 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione 25
Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
Mangasarae Il mondo senza dio.. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Ritorni Abbattiamo il Vaticano.. 5
[illegible] — I Delitti di Dio 0.05
Ferrari — Del Deismo 0.05

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia 5
Al Caffè 0.05
— Gli anarchici in Tribunale... 0.05
— Il Suffragio Universale 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
Kropotkin L'anarchia 10
Ai Giovani.................... 5
La legge e l'autorità 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale 0.05
La guerra 5
La morale anarchica 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! 5
Reclus: — L'Anarchia 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino 5
Gori In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra 5
Aspettando il sole! 5
Gli anarchici sono malfattori?.. 5
La donna e la famiglia 5
Umanità e militarismo 5
Francisco Ferrer 0.05
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio.. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo 10
— Perchè siamo anarchici 0.05
Pouget Il sabotaggio .. .. .10
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale 5
Pierrot Lavoro e surmenage 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Rafanelli Società presente e avvenire 5
Samaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo 0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi . 0.05
Lumi — Tripoli 0.05
Milano Primo passo all'Anarchia 10
Chi siamo e che cosa vogliamo.... 5
Chaughi - L'Immortalità del Matrimonio 0.05

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna 0.15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 25
Manzoni Carlo Darwin 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.00
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato 2.50
Lafargue La truffa americana 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna 10
Per le nuove generazioni 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale 10
Bovio Saggio critico del diritto penale 15
Grammatica italiana-inglese 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darwinismo 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro.. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 90
Il processo della scuola primaria 15
Tolstoi — Piaceri crudeli 0.25
Stromboli — Gramm. Esperanto 0.50
Hugo — L'arte di essere nonno 0.15
Paraf Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli 5
Ferrer e Bruno 25
Tomba dei Martiri 0.10
Incisioni Trionfo della rivoluzione 15
Monumento a Ferrer 0.15
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male 0.15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .... per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato 1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .... 0.15
Processo di Schicchi 0.05
Processo Giordano [illegible] 0.05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO X. - Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY FEBUARY 24. 1917. Office: 73 Prospect St.—Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA, — P. O. BOX 1677. — PATERSON, N. J. No. 441.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

Il problema economico-sociale

Concatenati come sono i vari anelli dell'assurdo regime sociale, non è più possibile toccare il più piccolo ingranaggio che ad esso imprime il movimento e gli dà quindi la vita, senza che si faccia sentire una perturbazione, lieve o grave che sia, a tutta la macchina del vigente sistema di sfruttamento e di violenza. Ma vi è una leva principale, sul cui funzionamento regolare e sicuro fanno assegnamento la borghesia e lo Stato per mantenere indefinitamente la loro preponderanza e dominazione su tutti i moderni schiavi dell'oggi, ed è la quasi totale supremazia economica sui prodotti delle fabbriche, delle officine, delle miniere, dei campi.....

Non vi è città, nè borgata, nè villaggio, per quanto lontani da ogni centro di produzione e di consumo, che non soffrano, sia direttamente od indirettamente, la stretta brutale, sempre più intollerabile, degli artigli del canagliesco sistema statale-capitalista. Non si creda però che detto ciò, tutti gli abitanti della città o dei campi sentano in eguale misura lo sfruttamento capitalista e la violenza dello Stato. Tutt'altro! I signori dell'alto, circondati dai lussi e dal superfluo, sciupano senza riguardo alcuno la ricchezza che dovrebbe esser di tutti; affondano i denti e l'ugne nel patrimonio universale con una sfacciataggine tutta propria di questi tempi. E quelli di sotto, per parte loro, lavorano e sudano a grosse goccie, innalzando palazzi magnifici che non potranno abitare, trasportando i prodotti che non potranno assaggiare nè usare, strappando dalle viscere della terra l'oro che si convertirà in monete per riempire le arche dei dominatori.

E per tutto questo lavoro immenso, che è appena una minima parte di ciò che fanno gli operai — giacchè non contiamo, nè accenniamo neppure, alla moltitudine innumerevole d'industrie, tutte concatenate le une alle altre e concorrenti al medesimo fine, che è quello del predominio della società borghese — ricevono ognuno degli operai una particella insignificante di ciò che appartiene a loro, ricevono un salario miserabile, insufficiente perfino a soddisfare le necessità più elementari, con un orario antiumano ed abbrutente, ed anche così, per effetto di un curioso meccanismo del sistema attuale, la maggior parte del misero salario ritorna nelle arche del capitalista in forma di pigioni, d'imposte d'ogni genere e cento altri modi di sfruttamento che passano inavvertiti.

Ci appaiono orribili goccie di ironia, stillanti sangue del popolo produttore, tutte le pretese riforme che "offrono" ai diseredati per far tacere le loro proteste di rivendicazione. L'inganno è inutile oramai. Tutti i sofismi borghesi non potranno impedire che il popolo si dia conto che tutto il peso formidabile dello sfruttamento statale e capitalista gravita sulle spalle dei lavoratori. Gli operai, quali che siano le loro idee, se soli, lottanti ognuno per sè, sono come degli atomi dispersi; organizzati, aggruppati rivoluzionariamente, sono una forza ed ogni forza è temibile. Immaginiamoci come sarà formidabile se una scintilla dell'Ideale animerà ed illuminerà questa forza sulla via della libertà economica e sociale. Ogni qualvolta il popolo si agita chiedendo qualche miglioramento, il panico s'impossessa di coloro che ingrassano sul potere. Sanno che ogni miglioramento chiama un altro. Le otto ore esiggono che si fissino salari minimi ed assicurazioni contro gli accidenti sul lavoro. Ma queste migliorie, ottenute con lo sforzo collettivo dei lavoratori in rivolta, son solo le bricciole buttate dalle rifulgenti mense dei potenti.

Le esigenze devono essere perenni. Il malcontento popolare deve aumentare continuamente a mano a mano che si fa strada la cognizione delle cause da cui ha origine la terribile disuguaglianza economica e sociale che opprime una parte dell'umanità e sulla quale è basato il regime presente. Conquistati questi nuclei alla causa della Rivoluzione, il regime, a cui verranno a mancare le basi, si sgretolerà.

Tutti i mezzi rivoluzionari e di trasformazione sono efficaci e fecondi e di effetti molto più positivi se si sanno adoperare a tempo e con la piena coscienza di ciò che si vuol raggiungere.

Le vie dell'Ideale Libertario sono multipli, ma tutte diritte; dicono sempre "Emancipazione" le pietre migliari che le fiancheggiano. Il problema dell'emancipazione economica del proletariato s'impone prima d'ogni altro per la sua importanza. Naturalmente, tutti gli altri problemi sono ferreamente riallacciati gli uni agli altri, tanto quelli sociali che quelli morali. Lo stivalone del nuovo padrone mi schiaccia ed io mi ribello. Una moltitudine di incoscienti, schiavi anch'essi, ma ignoranti, occupano il mio posto, e se ciò non è sufficiente per vincermi, perchè sono ancora forte, s'incomincia a mobilizzare tutta la forza armata dello Stato e gli automi in uniforme mi mitragliano. Davanti ad un tale fatto, la logica brutale della realtà desolante c'impone il dovere di lottare contro tutto ciò ch'è schiavitù, oppressione e violenza. Contro tutto il regime imperante.

ROMOLO REMO.

Votato alla forca!

Se dicessimo ch'era da aspettarselo, mentiremmo.

No, Tom Mooney, dopo che nessuna prova, nessunissima assolutamente, il District Attorney aveva potuto portare per giustificare un verdetto di condanna, non poteva essere trovato colpevole di un delitto ch'egli non ha commesso.

Ma siamo in America, in un paese cioè dove ognuno è uno specialista nella sua arte, nella sua professione. Nella magistratura come in ogni altro ramo dell'attività umana. E il giurato professionale, di mestiere, è una cosa essenzialmente americana. Assolve se ha l'ordine di assolvere, e condanna se è pagato per condannare. Delle prove, delle testimonianze, delle argomentazioni in pro o in contro la colpabilità o l'innocenza di un imputato, egli se ne fiega altamente e neppure le ascolta. Schiaccia se può, nella poltrona dove l'hanno messo per decidere della vita o della morte di un suo simile, un sonnellino, e quando lo svegliano egli sa già, come lo sapeva prima di addormentarsi, come si deve pronunciare. E il suo dovere egli lo compie fino all'ultimo. Dice **sì** se gli han detto di dir **sì**, e **no** se gli han comandato di dir **no**. E' fedele alla sua consegna e non tradisce mai coloro che lo pagano. Ci andrebbe di mezzo la *giobba* che gli permette di tirare avanti una vita facile ed oziosa, e ne scapiterebbe "l'onor suo" di giurato "coscienzioso" sul quale i suoi padroni possono fare assegnamento ciecamente.

Di gente di tal fatta era composta la giurìa che sulla testa di Tom Mooney pronunciò il verdetto di colpabilità. E benchè si sapesse tutto ciò, pure non era credibile che la sfacciataggine di costoro si sarebbe spinta fino a tanto. Dopo Billings, condannato a 99 anni; dopo Mooney, condannato alla forca; quale sarà la sorte riserbata agli altri tre imputati del medesimo reato? Qualunque illusione sulla loro sorte sarebbe ormai imperdonabile. Saranno condannati senza alcuna remissione, senza alcuna pietà.

E' ora di cambiar metodo. Per tutte le vittime, cadute nelle zanne della giustizia borghese, abbiamo fatto dell'agitazione, verbale e scritta, ed abbiamo per esse raccolto ingenti somme con cui assicurare ad esse una buona difesa legale. E una buona parte di queste vittime siamo infatti riusciti a liberare. Ma l'agitazione su queste basi ha fatto il suo tempo. I nostri comizi sulle piazze, diventati così comuni che non attirano nemmeno più la gente, e le arringhe degli avvocati che noi paghiamo profumatamente, non spaventano più la borghesia. Ci vuole dell'altro, un'azione più seria, più gravida di minaccie per la tracotante borghesia, più temibile per le conseguenze a cui può condurre. Bisogna irrompere nelle organizzazioni operaie, mettendo da parte la paura bambinesca ed infantile che qualche cosa abbiamo da perdere penetrando là dentro, e quella massa dobbiamo coltivare all'idea dell'azione diretta e all'odio contro ogni ingiustizia ed offesa alla libertà. Di quelle masse che obbediscono oggi ciecamente ai capi e sarebbero magari pronte a linciarci ad un cenno di essi, noi abbiamo bisogno come ha bisogno di un buon terreno il contadino che vuol fare un buon raccolto. E come il contadino, con molta pazienza riduce a terreno fertile una palude malsana, noi dobbiamo trasformare quelle masse ignare e troppo spesso servili in tanti elementi sani e coscienti della loro dignità di uomini e della loro forza.

Altre volte si è detto, da queste colonne e da quelle degli altri giornali sovversivi, che con uno sciopero generale — qualche volta sarebbe sufficiente la sola minaccia di esso — noi potremmo liberare in meno di quarantotto ore tutte le vittime proletarie della reazione. Ed è vero. Ma ciò che molti o quasi tutti dimenticano è che gli scioperi, generali o no, non si fanno proclamandoli dalle colonne dei nostri giornali, e meno ancora si possono fare parlandone fra noi stessi nei nostri gruppi e nei nostri circoli, o tenendo qualche comizio ad un angolo della strada o sulla piazza. Lo sciopero lo decidono gli operai medesimi nelle loro associazioni di mestiere, quando essi e non gli altri che all'associazione sono estranei, lo ritengono opportuno. E noi non possiamo concepire come si possa pretendere che ciò debba essere altrimenti. Qualche volta, e noi non lo neghiamo, è probabile che si possa influire anche dal di fuori sulle deliberazioni di un consesso di operai di una data industria, ma anche allora è necessario che qualcuno o parecchi che all'associazione appartengono siano prima conquistati a noi e portino quindi l'idea alla quale noi li abbiamo conquistati in seno alla loro organizzazione per essere discussa ed accettata. Ora, quanto meglio non potremmo far noi questo lavoro stando costantemente nelle organizzazioni operaie, dove oltre a questo vantaggio, avremmo pure subito quello, offertoci dal continuo contatto con la massa operaia, di farci conoscere per quello che veramente siamo e far sparire dalle menti ignare di tanta parte degli operai organizzati i tristi preconcetti ch'essi hanno contro di noi e contro le nostre idee! E man mano che gli operai imparerebbero a conoscerci ci ascolterebbero di più, e più presto che noi ce lo immaginiamo si sottrarrebbero alla nefasta influenza che i cosidetti capi, che sono spesso nient'altro che dei venduti alla borghesia, esercitano su di loro. Tutta la questione, in fondo, sta in ciò: sostituire alla malefica influenza, esercitata nelle organizzazioni operaie dagli elementi borghesi o borgheseggianti, la nostra influenza, o quanto meno, opporre la nostra a quella loro, fino a riuscire a scacciarneli del tutto.

Noi comprendiamo molto bene che ci vuole una grande pazienza e molta costanza per raggiungere qualche risultato tangibile in una simile opera. Lo comprendiamo molto bene e sappiamo pure che l'avversione di tanti buoni compagni per le organizzazioni operaie è dovuta appunto a queste difficoltà che si parano loro davanti e ch'essi si sentono troppo piccoli ed incapaci per poterle sormontare. E' infinitamente più facile infatti e dà maggiori soddisfazioni personali lo scrivere un articolo in un giornale, condito con un pò di pepe rivoluzionario e un pò di salsa dinamitarda, che lavorare pazientemente, quasi senza farsi notare, alla trasformazione metodica e sistematica della mentalità di tanta parte del proletariato che ci è notoriamente ostile.

E' difficile, ma ciò nonostante è necessario che questo lavoro si faccia. Altrimenti saremo sempre al punto di prima. Le organizzazioni operaie continueranno ad essere alla mercè di tutti i mestieranti e dei venduti alla borghesia e noi continueremo a dibatterci nella nostra disperazione, nelle nostre bestemmie e nella nostra impotenza. E la borghesia approfitterà di questo stato di cose per mandare in galera o alla forca or l'uno or l'altro dei nostri migliori compagni.

PERCHE'?

Eccovi un villanello; egli è cresciuto a fianco del padre, della madre e del nonno, al villaggio.

E', ora, forte abbastanza per aiutarli un pochino nell'aspra fatica quotidiana.

Al campo che suo padre e lui hanno squarciato, erpicato, seminato, egli osserva, alla mietitura, sua madre a falciare le spighe, a legare i manipoli; egli viene poi a raccogliere i manipoli per ammucchiarli e connetterli in covoni e a porgerli sul baroccio guidato dal padre. Ora, allorchè il primo carico è completo, egli nota che suo padre guida il traino non già alla loro casupola, ma che, per il parco, s'incammina al granaio del padrone. Il ragazzetto lo segue; sente il barocchio scricchiolare sotto il grave peso dei covoni che, con lo aiuto del padre, ha stretti validamente. Passando accanto alla casa del suo padrone, scorge a un lato del terrazzo una elegante signora e bene ornata; è seduta a un tavolo sul quale scintilla bellamente il SAMOVAR, fini vasellami, tondi con focaccie e dolci; al lato opposto i figli del padrone, due maschiotti, in camici e scarpini di copale, giuocano alla palla.

Uno d'essi ha lanciato la palla sul baroccio:

— Vai a cercarla, Vaska!

Allora il villanello si chiede che cosa mai significhi tutto quello ch'ei vede: "Eglino si divertivano mentre io, — pensa, — mi ammazzavo al lavoro e tocca proprio a me raccogliere la palla."

Egli obbedisce non pertanto; e il padroncino, senza degnarlo d'uno sguardo, prende con la manina bianca la palla portagli dalla ruvida manera del villanello, indi torna a giuocare.

Il padre intanto, col baroccio, ha continuato a camminare, il figlio è obbligato alla corsa onde raggiungerlo. Le suole sdrucite dei suoi sandali sollevano la polvere. Finalmente arriva contemporaneamente al padre sotto la tettoia del padrone dove si pigiano altri barocci di manipoli. Un capo uomo, assai affaccendato, con una cappa di tela madida di sudore e uno scudiscio in mano, accoglie il contadino con una serqua d'ingiurie per aver aumentato, col suo carroccio, il trambusto sotto la tettoia. Il contadino chiede scusa e, trascinandosi a fatica, dopo avere strapponato il morso al cavallo mezzo rattrappito, conduce il baroccio dove si doveva.

Il ragazzo s'accosta, allora, al padre e gli chiede: "Padre, perchè abbiamo qui portato il nostro grano? Siamo noi che l'abbiam coltivato?"

— Ah ecco, perchè la terra non è nostra, — risponde il padre irritato.

— E chi dunque l'ha data loro?

L'ERA NUOVA

Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 78 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months 0.50
Three Months 25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . " 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

— Chiedilo al cap'uomo, te lo dirà; non vedi lo scudiscio?

— E che se ne fanno di tutto codesto grano?

— O farina o quattrini.

— E di tutto il denaro che ne caveranno, che ne faranno?

— Ne compreranno focacce e dolci come quelli che tu hai visto passando.

Il fanciullo tace e riflette. Ma non ha tempo di riflettere a lungo chè urlano, ingiuriando, a suo padre di avvicinare il baroccio alla trebbiatrice. Il contadino approssima il carico, s'arrampica sui covoni, li discioglie a fatica, e facendo fuoruscire maggiormente l'ernia di cui è affetto ad ogni sforzo, getta, ad uno ad uno i manipoli sulla trebbiatrice. Il ragazzo sorveglia la vecchia giumenta, cacciandone le mosche come il padre gli ha raccomandato, torna a riflettere e non può mai giungere a spiegarsi soddisfacentemente come la terra non appartenga a chi la coltiva, ma a chi indossa vesti ricamate, gioca alla palla e mangia dolci col the."

Codesta questione che lo ha preoccupato una volta, più non lo abbandona, vi pensa sempre lavorando, e la sera prima di addormentarsi e sorvegliando i cavalli. Ma non arriva mai alla soluzione del problema. Tutti coloro che egli interroga in proposito gli ripetono che quelle sono le condizioni necessarie alla vita, che, in fatto, tutti si sottomettono.

Codesto ragazzo si fa uomo, lo ammogliano, ha figli, che dimostrano la stessa curiosità, lo stesso stupore; egli risponde loro come gli rispondeva suo padre. E continua a dibattersi nella miseria, a lavorare docilmente per gli altri.

Tutti quelli che lo attorniano accettano la sua stessa esistenza; in qualunque villaggio egli vada — gli dicono i pellegrini — vedrà che la vita non muta. Dovunque i contadini lavorano al disopra delle forze loro per altri uomini, per i loro padroni; sono colti dall'ernia a cagione di tale eccesso di fatica, diventano asmatici o tubercolosi, s'ubbriacano per non ricordare i loro dolori e muoiono prima del tempo. Le donne dispendono le loro ultime forze della giornata per la cura degli animali da cortile, a preparare le carni salate o al fumo, a curare il marito, i figli, a rammendare loro gli abiti, e'leno paiono avanti tempo invecchiano e si logorano per l'eccessivo lavoro spesse volte inopportuno. E per tutto, coloro, pei quali codesti sciagurati muoiono, si provvedono, con l'oro, di calessini, di carrozze, di cavalli di lusso e di cani, organizzano serate di feste da giuoco, e tutti i giorni dell'anno si mostrano, dal mattino alla sera, agghindati come per una festa; si divertono, mangiano e bevono a un modo tale che ciascuno dei pasti loro, è un banchetto come non mai se ne vede, nemmeno alle maggiori solennità, sul parco desco dei lavoratori.

LEONE TOLSTOI.

Per cura della Libreria Sociologica s' uscito anche quest'anno l'Almanacco Sovversivo con articoli vari e illustrazioni.

Prezzo 15 soldi la copia.

Lo spirito del popolo americano

Il più grande ostacolo che abbiamo trovato alla propagazione delle idee libertarie fra il popolo americano è il relativo benessere dell'operaio, il quale ci respinge con queste parole: "Poco mi interessano le vostre idee; io guadagno quattro dollari al giorno, e, se vorrò fare delle economie, mi sarà facile diventar ricco, sopratutto se, possedendo un piccolo capitale, mi lancerò negli affari."

Si crede generalmente in Europa che il popolo americano sia il più istruito di tutti i popoli del mondo. Questo è un grandissimo errore. Lo spirito americano, tutto assorto com'è negli affari, è pochissimo disposto per lo studio delle scienze, delle arti e della filosofia. Alcuni mesi or sono due professori dell'Università di Columbia, a New York, presentarono le loro dimissioni disgustati dal vedere i loro alunni incapaci di provare il minimo sentimento per le arti e le scienze, essendo il loro intelletto completamente rivolto alla conquista del dollaro.

L'operaio americano ha imparato a leggere nella scuola e nella bibbia ed un pò di aritmetica. Gli si è parlato di geografia, tanto per apprendergli che l'Europa è un piccolo paese allo stato di decadenza e degenerazione, ed è molto se sa farsi una idea della topografia dello Stato in cui è nato. Nella famiglia gli hanno imparato a venerare i nomi di Rockefeller, Pierpont Morgan, Vanderbilt, Gould, Carnegie e di altri miliardari americani e gli si è detto che un cittadino della grande America, se vuol essere rispettato ed onorato, deve sforzarsi di diventar milionario.

Quando noi, con un operaio tocchiamo la questione della religione, egli ci risponde che non può comprendere come esistano degli uomini che non credono in dio, e che solo un europeo può dubitare della bontà e della grandezza dell'essere onnipotente; ed aggiunge che un ateo è indegno di essere considerato cittadino americano.

Se gli parliamo della questione sociale, ci ripete ciò che ha letto e legge ogni giorno nei giornali ultra-capitalisti: "Il socialismo e l'anarchia sono delle idee importate dall'Europa ove regna la tirannia e la più spaventevole miseria; ed avendo la loro ragion d'essere nella loro cattiva organizzazione sociale di un paese ancor nello stato barbaro, non troverebbero eco in un paese così ricco e così libero come la Repubblica degli Stati Uniti."

Se tentiamo di discutere con l'operaio americano di scienza, di arte, e di letteratura, egli crolla disdegnosamente le spalle e ci dice che l'America produce gli uomini più ricchi del mondo, che Rockefeller e Carnegie spendono ogni anno dei milioni per le biblioteche, che Gould spende ugualmente dei milioni per erigere delle scuole portanti il suo nome ed un numero considerevole di chiese. E, parlando di letteratura, ci citerà il nome di uno scrittore celebre per un'opera *a sensation* rappresentata in tutti i teatri degli Stati Uniti, nella quale la protagonista, una giovane di sedici anni senza fortuna, sposa un arcimilionario settantenne.

Se domandiamo ad un operaio perchè è unionista, ci risponde: "Se non appartenessi ad una Unione non potrei lavorare ed essendo membro del tradunionismo, ho il vantaggio di percepire un salario molto elevato." E se tentiamo di parlargli di idee più larghe e più generose, lo vediamo sorridere con disdegno. E noi siamo obbligati a fare questa constatazione: che non possiamo rivolgerci nè al cuore, nè all'intelletto del popolo americano, ma solo al suo ventre; e che, siccome questo è soddisfatto, non ci può comprendere.

Non vi sono americani, poveri che siano, i quali non nutrano la speranza di diventare un giorno milionari.

Di fronte a tale fanatismo religioso, patriottico, economico è facile comprendere che noi abbiamo in tutti gli Stati Uniti d'America, maggiori difficoltà a propagare le idee libertarie, di quelle che incontreremmo in Francia, nella Bassa Bretagna.

Di tutti i paesi del mondo, la Repubblica degli Stati Uniti è senza dubbio la nazione che offre la più grande libertà religiosa, a condizione però di professare una qualche religione; ma se voi siete ateo non esiste per voi libertà religiosa. I membri dell'esercito della *Salvezza*, i volontari americani (setta religiosa del genere dell'esercito della *Salvezza*) ed altri, appartenenti alle diverse sette religiose, compresi pure i Mormoni, considerati oggigiorno come cittadini americani, predicano nella via a suon di grancassa; ed allora, disgraziato il libero pensatore che si permettesse di contraddirli! Sarebbe subito arrestato, maltrattato dai fanatici e condotto in prigione per esser condannato per impedimento a la libertà religiosa e ribellione all'autorità.

Una cosa che si ignora in Europa è che la religione di Gesù è in piena prosperità nella repubblica dei miliardari, più prospera anche che nella Spagna cattolica. Per convincersene basta leggere un articolo intitolato "Un trust" e firmato Raymond Backman nel quale si mostra in modo chiaro e preciso la potenza politica ed economica del gesuitismo imperante negli Stati Uniti. Il viaggiatore che percorra gli Stati dell'Unione americana è sorpreso dal numero grandissimo di chiese che vi si trovano.

In una città di 500 abitanti ho contato 15 chiese appartenenti a 10 religioni differenti. E se si considera che la "libera" America non riconosce ufficialmente, e per conseguenza non sovvenziona, nessuna religione si comprenderà quanto grande sia la potenza religiosa degli Stati Uniti.

Aggiungasi a tutto ciò la lotta sfrenata per la conquista del dollaro (lotta esistente in tutte le classi della società e causa di una corruzione senza limiti estendentesi dall'alto in basso nella scala sociale), il rispetto e l'adorazione fanatica per tutto ciò che rappresenta l'autorità (i *policemen* vi sono venerati), e si avrà un idea esatta della mentalità del popolo americano.

L. CASAS.

Ed ora un confronto.

Nella MEXICAN REVIEW, una rivista che si pubblica a Washington, D. C., nel numero di Febbraio George Miner pubblica un articolo che se dimostra ciò che l'autore vuol dimostrare, vale a dire che nel Messico c'è la libertà religiosa, l'unica libertà veramente cara ad un popolo di bigotti come sono gli americani, dimostra pure come nel Messico il popolo sia assai meno religioso di tanti altri popoli cosidetti civili.

"E' stato persistentemente asserito — scrive egli — nei giornali cattolici ed altri, che non v'è libertà religiosa nel Messico e che in certe regioni, specialmente nello Stato di Yucatan, tutte le chiese sono chiuse.

"Ciò non è vero. A Merida sono aperte al pubblico quattro chiese, quella di Santiago, Santana, San Juan e San Cristobal. E' vero che dodici altre chiese nella città sono state chiuse, compresa la cattedrale, e sono state adibite ad altri usi, come per esempio, d'una d'esse s'è fatta una biblioteca, d'un'altra una scuola per le donne giovani in cui si insegna l'economia domestica, ed un'altra ancora è stata adibita ad una specie di deposito per le provviste che si distribuiscono alla popolazione in caso di necessità, i cui bisogni corporali si ritiene debbano avere la precedenza su quelli spirituali. La maggior parte delle chiese nello Stato che erano state chiuse ai servizi religiosi sono adibite ad uso di scuole. Molte migliaia di bambini, figli di peoni, ricevono ora in esse un'istruzione liberale che può benissimo rivaleggiare con quella che si dà nelle scuole degli Stati Uniti.

"Che il numero delle chiese nel Messico fosse di assai superiore alle esigenze della popolazione, nessuno ha mai osato di mettere in dubbio. Pigliamo ad esempio questa stessa città di Merida. Essa conta una popolazione di circa 80.000. Sedici chiese per una città di quella grandezza sono certamente fuori d'ogni proporzione, specie se si considera che quelli che non vanno mai in chiesa sono infinitamente più numerosi di quelli che vi vanno. Così, la maggior parte di esse sono state chiuse. Quattro sembrano sufficienti a soddisfare tutte le esigenze della popolazione, giacchè nessuna di esse è mai affollata, nemmeno durante le più solenni cerimonie."

In America, dove per ogni 500 abitanti si ritiene necessaria una chiesa (vi sono villaggi che non contano più di 4 o 5 mila abitanti ed hanno fino a sette od otto chiese!) il Messico dovrebbe essere ritenuto per tutt'altro che per una nazione di bigotti.

Il Candidato

Sulla piazza d'un villaggio.

— Buona gente che mi udite, ricchi e poveri, onesti e birbanti, e voi pure, sordi, storpi, paralitici, adulteri e cornuti, guardatemi, ascoltatemi. Io sono il candidato, il buon candidato. Io sono colui che fa germogliare le messi opulenti, che trasforma in palazzi le capanne miserabili, che riempie d'oro i vecchi coffani vuoti, che riconduce la felicità nei cuori ulcerati. Venite, o buona gente, ed ascoltatemi. Io sono la provvidenza delle donne sterili, dei febbricitanti e dei piccoli soldati. Dico alla grandine: non cadere; alla guerra: non ammazzare; alla morte: non venire. Converto in vino puro l'acqua sporca dei rigagnoli, e dai cardi ch'io tocco stilla un miele delizioso.

Mentre il candidato parlava, una gran folla andava riunendosi intorno a lui.

— Mio buon signore, — disse una vecchia piangendo — io avevo un figlio in guerra, lontano, molto lontano, ed è morto.

— Te lo restituirò vivo.

— Come vedete, — disse uno storpio — non ho più che una gamba.

— Te ne darò due.

— Guardate l'orribile piaga che mi rode il fianco — disse, gettando grida di dolore, un miserabile.

— Metterò sulla tua piaga la mia medaglia parlamentare e sarai guarito.

— Io ho novant'anni — balbettò un vecchio.

— Te ne leverò cinquanta.

— Sono tre giorni che non ho mangiato un pezzo di pane — supplicò un indigente.

— Ti rimpinzerò di pasticcini.

Allora comparve un assassino.

— Ho ammazzato mio fratello e vado in prigione — grugnì egli.

— Raderò al suolo le prigioni, metterò a morte la giustizia con la ghigliottina e ti farò gendarme.

— Il signore è troppo ricco — disse un popolano — ed i suoi conigli divorano il mio grano, ed i suoi cani rubano le mie galline.

— Io ti installerò nelle sue terre e tu inchioderai i suoi figli sulla porta della stalla come si fa con i pipistrelli.

— Il servo non vuole più paleggiare l'acqua dei miei stagni — gridò un signore.

— Lo impiccherò agli olmi dei tuoi viali.

— Ah, signore, — sospirò una giovane — queste maledette colonie ci strappano tutti i nostri fidanzati.

— Sopprimerò le colonie.

— Io non ho abbastanza mercati per i miei prodotti! — esclamò un industriale.

— Estenderò fino in capo al mondo il campo delle nostre conquiste.

— Viva la Repubblica! — gridò una voce.

Il candidato rispose:

— Viva la Repubblica!

— Viva il re! — gridò un'altra voce.

E il candidato rispose:

— Viva il Re!

— Viva l'Imperatatore! — gridò una terza voce.

E il candidato rispose:

— Viva l'Imperatore!

In quel momento, una donna ch'era molto bella e triste, uscì dalle file della moltitudine e si avanzò verso il candidato.

— Non mi conosci? — chiese?

— No — rispose il candidato. — Dove posso averti mai veduta, maledetta straniera?

— Io sono la Vita! Che cosa farai per me?

— Farò ciò che fanno gli altri, cara mia. Mangierò e dormirò, e d'il mio ventre, il mio buon ventre, ne sarà deliziato nel suo grasso. Col denaro che piglierò nelle tue saccoccie, nelle tue inesauribili saccoccie, avrò le più belle donne, le più belle terre, ed ogni sorta di onori oltre a tutto questo, se così ti piace. **E se non sarai contenta, ti frusterò con questa corda, vedi?**

OTTAVIO MIRBEAU.

I fatti del giorno

FRANCIA. — Telegrammi alla stampa quotidiana ci hanno recato l'annuncio della morte di Ottavio Mirbeau, l'autore dei "Cattivi Pastori," del "Calvario," dell' "Abate Giulio" e di altri pregevolissimi lavori letterari. Era nato il 16 Febbraio 1850 a Trevieres, la patria di Faubert e di Barbey d'Aurevilly, d'una vecchia famiglia di tabellioni. Spirito indocile ed irrequito, amante della verità, odiava profondamente tutto ciò che sapeva d'insincerità, di malafede, di menzogna e d'ipocrisia. Aveva perciò molti nemici e sostenne polemiche asprissime, nelle quali però riuscì a trionfare di tutti coloro che lo vollero screditare ed abbattere. Nel '70 fu luogotenente nell'armata della Loira e combattè contro i prussiani, e ciò che vide, ciò che sperimentò durante quella campagna gli servì per scrivere il suo primo romanzo che a giusta ragione può essere considerato il suo capolavoro, il "Calvario," nel quale tutti ricordiamo il meraviglioso capitolo in cui l'autore ci dice tutto il suo orrore per la guerra ed i massacri.

Con Ottavio Mirbeau si è spenta la fibra di uno degli scrittori più audaci e robusti che in quest'epoca particolarmente ignominiosa in cui viviamo abbia contato la Francia. Come si esprime uno dei suoi biografi, Victor Meric, egli "è stato una lezione vivente di virilità, d'energia, di rivolta, per il gregge belante intorno a lui."

In altra parte del giornale riproduciamo la fine satira "Il candidato," nella quale Mirbeau dimostra tutto il suo disprezzo per la politica ed i politicanti e mette in ridicolo il candidato che pur di "arrivare" non si fa scrupolo di fare le più mirabolanti promesse al popolino ingenuo e bestialmente credulone.

* * *

RUSSIA. — Non tutti sono per la guerra, neppure nei paesi semi barbari e retrogradi come la Russia, per esempio. Si sa già che vasti movimenti operai avevano avuto luogo in parecchie grandi città dell'impero moscovita, ed anche recentemente parecchi importanti scioperi erano scoppiati nelle fabbriche d'armi e di munizioni.

Ora si ha notizia anche di un movimento rivoluzionario propriamente detto, ciò che indica che al popolo russo stanno a cuore i problemi ben altrimenti più importanti che la questione se la guerra la vinceranno gli alleati o gli imperi centrali.

Dicono i telegrammi, sempre monchi e poco precisi della stampa ufficiale ed ufficiosa, che a Pietroburgo sono stati arrestati undici membri del gruppo operaio del Comitato Militare Centrale ed Industriale, accusati di appartenere ai partiti rivoluzionari che stanno fomentando attualmente un vasto movimento operaio allo scopo di trasformare la Russia in una repubblica democratico sociale. Quattro altre persone sono state pure tratte agli arresti, imputate di far parte di un gruppo, il cui programma è di suscitare e di organizzare dimostrazioni onde creare una vasta agitazione rivoluzionaria in tutto l'impero.

Così, malgrado la furia dei massacri che si compiono e di quelli che si preparano con febbrile attività per la primavera prossima, i rivoluzionari russi non se ne stanno con le mani in mano, ma si preparano anch'essi onde, quando il momento buono sarà venuto, tentare un altro colpo vigoroso, come avevano fatto dopo la conclusione della pace col Giappone, per rovesciare definitivamente dal trono la odiosa dinastia dei Romanoff.

Auguriamo loro che questa volta abbiano più fortuna che per il passato, e che alla Francia non rimangano più i milioni con cui l'altra volta essa aveva contribuito a soffocare nei suoi inizi la rivoluzione.

SFERZATE

Un po' di statistica. — Secondo le cifre pubblicate dai giornali, tutti notoriamente favorevoli all'Intesa e quindi a ragione sospetti di parzialità verso quest'ultima, la infame guerra europea sarebbe costata in perdite e denaro a tutto il 1916: in vite umane 21 milioni e 245 mila, e in denaro: 60 miliardi e 725 milioni di dollari.

La perdita di uomini si dividerebbe così: Russia 7 milioni 200 mila; Germania 3 milioni 750 mila; Francia 3 milioni 450 mila; Austria 3 milioni 600 mila; Gran Brettagna 1 milione 400 mila; Turchia 440 mila; Serbia 300 mila; Italia 335 mila; Belgio 175 mila; Bulgaria 100 mila; Rumania 400 mila.

E le perdite in denaro si suddividerebbero così: Gran Brettagna 15 miliardi e 500 milioni; Germania 14 miliardi e 900 milioni; Russia 10 miliardi e 500 milioni; Austria 7 miliardi, Italia 1 miliardo e 900 milioni; Turchia 350 milioni; Bulgaria 76 milioni; Rumania 50 milioni; Altri Stati 150 milioni.

Tota e per i due gruppi belligeranti: Alleati 12 milioni 965 mila uomini. I teutonici e i loro alleati: 7 milioni e 890 mila uomini. E in denaro: Gli Alleati 38 miliardi e 100 milioni. I teutonici: 22 miliardi e 525 milioni di dollari.

Come si vede, gli Alleati in uomini e denaro hanno sciupato quasi il doppio di quanto sciuparono i loro avversari, che pur sono accusati di condurre la guerra senza alcun riguardo per le vite umane ch'essa costa, e rivendicano a sè la massima economia nel materiale umano e in quello delle finanze. Se con tutta questa economia sono riusciti a far ammazzare due volte tanti disgraziati loro connazionali quanti ne hanno ammazzato i tedeschi dei loro, figurarsi dove sarebbero andati se non avessero fatto.... economie.

E nelle spese la stessa deplorevole ed umiliante sproporzione: 38 miliardi di fronte a 22 dei loro avversari. E la sproporzione reale, tanto in uomini che nelle spese, sarà anche maggiore, giacchè, come abbiamo detto, le cifre suindicate sono quelle date dall'Intesa, la quale ha interesse di far noto solo il minimo di ciò che la guerra le costa e di esagerare invece ciò ch'essa costa ai suoi nemici.

E a quale scopo tutto questo sprecq immenso di vite umane e di denaro? Solo per soddisfare l'ambizione delittuosa di un branco di lupi del commercio, dell'industria e delle banche!

Popolo, popolo! Quando aprirai gli occhi?

Antimilitarismo di classe

Ecco, in dieci righe, le nostre convinzioni, le nostre vedute antimilitaristiche. L'antimilitarismo è un corollario logico dell'antipatriottismo. Per negare il diritto all'esistenza a l'esercito, bisogna negare la patria, l'idea di patria, dimostrandone la illogicità, l'assurdità dal punto di vista operaio.

Per il borghese la patria, più che una idealità, è una contingenza o, per meglio dire, è una contingenza rivestita di pseudo-idealità. Per il borghese la patria è l'ordine costituito, è quell'insieme di organismi repressivi e compressivi che proteggono i suoi affari e le sue indigestioni. Per il borghese la patria, tutta la patria, è racchiusa in questo trinomio: poliziotto, soldato, magistrato.

Sissignori. E' vero che vi sono molti uomini che vedono nella patria una entità metafisica, e che l'amano, e che la adorano misticamente al pari di una deità; ma costoro sono degli irreali, vivono fuori della vita contingente e per quanto talvolta riescano con la loro intelligenza geniale ad impadronirsi dell'anima della folla, non ne saranno mai dei duraturi dominatori. Non sono i poeti ma gli affaristi, i padroni del mondo.

Non è vero che debbasi amare la patria per la libertà; o almeno non è vero per il proletariato. La libertà di cui sopra, non è che libertà spirituale di uomini che vogliono integra la patria nel timore che, se dominata da altri vengan posti dei freni alla loro attività letteraria, ecc.

Per il proletariato la questione della libertà è una questione tutta economica, fino a che almeno ogni lavoratore non sia diventato un filosofo e non conosca Dante direttamente e non attraverso alle films cinematografiche. Il proletariato la sua libertà se la conquista attraverso alla lotta di classe, assottigliando quotidianamente il margine del profitto alla classe borghese, e di conseguenza diminuendone anche il predominio politico e la pseudo superiorità morale; e siccome l'idea di patria suppone armonia di classe ed interessi convergenti, ne consegue logicamente che il proletariato, fino a che avrà una visione di classe, si taglia fuori dalla visuale patriottica.

E questa *estraneità* conduce il proletariato ad avversare tutti quei provvedimenti statali che passano sotto la denominazione generica di provvedimenti nazionali.

Chi nega la patria, nega di conseguenza il militarismo. Se noi, come proletari, non abbiamo nessun interesse ad essere sfruttati da un gruppo di capitalisti che fanno capo a Casa Savoia piuttosto che da un gruppo che fa capo agli Asburgo o a Maometto V, siam portati per forza diretta a negare l'utilità di un esercito e di una flotta, che servono a garantire la libertà commerciale ai nostri avversari diretti ed immediati. Insomma gli abitanti di Nizza, di Malta, di Trieste e del Canton Ticino, tutti di razza italiana, vivono, sotto quattro Stati diversi e di lingua e di ordinamenti, eppure non si sognano nemmanco di muovere un dito per essere incorporati al regno italiano, segno evidente che il patriottismo, dal punto di vista dell'interesse operaio, non è che una struttura retorica o, in via di concessioni, ideologica, ma che non ha nessun fondamento pratico, naturale, umano.

F. CORRIDONI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York, N. Y.

Per aiutare a sopprimere il grave Deficit che minaccia la vita di questo vecchio ed odiato foglio di battaglia, un gruppo di compagni di Brooklyn avevano progettato di dare una recita, ma mancando degli elementi necessari per costituire una Filodrammatica si rivolsero a quelli del Circolo Bresci di New York, richiedendo la loro cooperazione. La Filodrammatica di costoro, che pur si vanta di lottare per i più alti principî di libertà e di essere contro tutto ciò che sa di losco e di equivoco, si è rifiutata di recitare a beneficio dell'Era Nuova, perchè — dissero — l'Era Nuova aveva pubblicato una corrispondenza da New York nella quale "Un Sarto" staffilava taluni di coloro che sotto la maschera di sovversivi e di anti-organizzatori od individualisti avevano fatto comodamente i krumiri durante l'ultimo sciopero dei sarti.

Che qualcuno ne sia rimasto tocco? Il "Sarto" doveva — secondo la detta signora Filodrammatica — non dir nulla e così tutto sarebbe andato bene.

Il sottoscritto che ha sempre, secondo le sue modeste forze, aiutato nella diffusione tutti i giornali onesti di parte nostra, senza tener conto se erano più o meno scarlatti, si rende solidale col giornale di cui così.... pietosamente si vuole la morte, solo perchè ha osato dire la verità.

Il giornale l'Era Nuova dovrà vivere a dispetto di coloro che lo vogliono morto, e nello stesso modo che la solidarietà dei compagni buoni non gli è mancata durante un intero quarto di secolo di vita, non gli mancherà neppure ora per il fatto di aver urtato nella sua critica contro i crumiri la suscettibilità di alcuni guomi della Filodrammatica newyorchese. Invito perciò tutti i buoni, che del resto sono la maggioranza, a raccogliere quel che possono onde indennizzare il giornale di quel che si avrebbe potuto ricavare con la recita che, dato il rifiuto di quei sopra, è così andata a monte.

Fidenti che molti mi seguiranno, inizio la sottoscrizione col modesto contributo di dollari uno.

N. CUNEO.

AVEVA RAGIONE.

Un irlandese viene richiesto di arruolarsi nell'esercito.

— E perchè? — chiede egli.

— Per difendere il nostro re dagli attacchi del Kaiser.

L'irlandese pondera un pò la proposta e poi osserva:

— Se non m'inganno, il nostro re ed il Kaiser sono cugini, non è vero?

— Sì, infatti lo sono.

— E allora, se è così, che c'entro io nelle loro questioni di famiglia?

COMUNICATI

New York, N. Y.

In questa fosca ora di reazione in cui i migliori compagni cadono uno ad uno vittime della ferocia della classe capitalista, il Gruppo Anarchico Internazionale richiama al sacrosanto dovere tutti i sovversivi di ogni lingua, gruppi e circoli e leghe, nella speranza che una buona volta di fronte alla tracotanza borghese si mettano da parte gli odî, le chiacchiere ed i malintesi, e formando una unione cordiale di tutti gli elementi rivoluzionari si ponga un freno alle sopraffazioni, alle inginstizie ed alle vigliaccherie che si commettono in danno della classe lavoratrice.

Simili appelli sono stati lanciati le mille volte ma sempre senza alcun frutto. A parole siamo stati eccessivamente ampollosi, a fatti abbiamo troppo spesso dimostrato di non essere buoni a niente. E tutto ciò perchè mentre ci diciamo sovversivi, per una sciocchezza o per un pettegolezzo ci accapigliamo fra noi. Abbiamo così dato l'opportunità ai capitalisti di farci trovare impreparati, ora che i vari Rockefeller ed i Morgan vorrebbero gettare anche l'America nella mischia sanguinosa che di là dell'Atlantico e sui mari semina la devastazione, la rovina e la morte fra i popoli.

Con l'intendimento di effettuare una buona volta quest'unione fra tutti i sovversivi, il Gruppo Anarchico Internazionale si rivolge a tutti i buoni, a tutti i rivoluzionari d'ogni scuola, e li invita ad intervenire Domenica 25 Febbraio 1917 alle ore 3 pom. alla riunione che avrà luogo al No. 534 E. 8th St. in New York per mettersi d'accordo con i compagni delle altre lingue per dare un maggiore impulso alla nostra agitazione contro la reazione invadente e contro la minacciata guerra degli Stati Uniti.

Domenica quindi ognuno al suo posto. Non ci saranno scuse per l'assenza che per i vili.

IL GRUPPO ANARCHICO INTERNAZIONALE.

In lingua inglese per cura di Emma Goldman è stata pubblicata una nuova edizione dell'opuscolo di Michele Bakunin: *Dio e lo Stato*, dimostrante come la religione ed i governi si sostengono l'un l'altro.

L'opuscolo costa 25 cents, rilegato in tela 50 cents, e può aversi scrivendo a *Mother Earth*, 20 East 125th St., New York, N. Y.

A coloro che invieranno un dollaro sarà spedito, oltre all'opuscolo, anche la rivista *Mother Earth* per un anno.

Brooklyn, N. Y.

"Il Sindacalismo e la Chiesa" è il tema della conferenza che G. Baldazzi terrà Domenica prossima 25 Febbraio alle ore 4 pom. nella sede della Lega di Propaganda dell'I. W. W. al No. 125 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

Si pregano tutti i lavoratori di Brooklyn e vicinanze di essere presenti all'orario indicato. Libera entrata e libera parola.

IL COMITATO DI PROPAGANDA.

Domenica 4 Marzo alle ore 5 pom. nel medesimo locale il Baldazzi terrà una conferenza illustrata con proiezioni sul tema: "Il mondo prima della creazione dell'uomo". Dato il tema interessante, si è certi che gran numero di lavoratori verranno ad udire quest'importante conferenza.

IL COMITATO DI PROPAGANDA.

Westfield, Mass.

I compagni italiani e spagnuoli di Springfield, Mitteneague, e Westfield, hanno iniziato una riffa pro stampa rivoluzionaria, vittime politiche e propaganda locale coi seguenti premi: 1. Un orologio Waltham (18 rubini). 2. Un barile di farina (Bridal Veil). 3. Una rivoltella (La Selvaggia). 4. Tre galloni di puro olio d'oliva. 5. Enciclopedia illustrata di L. Molinari.

I biglietti costano 15 soldi l'uno e possono richiedersi presso: V. Lucatorto, Box 83, Westfield, Mass.

Chicago, Ill.

Domenica 25 Febbraio alle ore 2,30 p. m. nella sala Karwoski, all'angolo di Oakley Ave. ed it 22d Pl., il Circolo Libertario darà un concerto e ballo a beneficio della Scuola Moderna e carcerati politici. Entrata 25 cents; donne gratis.

IL CIRCOLO LIBERTARIO.

Staunton, Ill.

Il risultato della festa data il 23 del Dicembre scorso per il compagno Giuseppe Bertino è stato come segue: Entrata 115,05; Uscita 69,05; Utile netto 46,00.

IL COMITATO.

Youngstown, Ohio.

Allo scopo di dare un sempre crescente impulso alla diffusione delle nostre idee, il Gruppo locale inizia una riffa pro propaganda anarchica con i seguenti premi: Primo premio: Un orologio d'oro. Secondo premio: Un fornimento da posate. Terzo premio: Una rivoltella. Quarto premio: Quattro libri a scelta.

L'estrazione, se inconvenienze di rocapito non avranno a deplorarsi, avrà luogo il giorno 15 Aprile c. a. Sull'appoggio efficace dei compagni che affinchè questa iniziativa adoperandosi instancabilmente, contiamo. Chi mediante la sua cooperazione, vorrà esserci utile, le tichette può richiederle a: Pasquale Rossi, Box 544, Youngstown, Ohio.

Seymour, Iowa.

Qui accluso troverete Money Order di $ 8,00 che destiniamo pro vittime della reazione. E' una parte del ricavato (il totale era di 12,0) del dramma "Sangue Fecondo" che noi di Seymour abbiamo dato. Gli altri 4.00 li abbiamo spediti al Comitato pro Scuola Moderna.

Per i Filodrammatici:

J. DE MARCHI.

Cicero, Ill.

Il 4 Febbraio abbiamo dato in Cicero un grande ballo a beneficio della propaganda, ottenendone $ 21.00. Di questi destiniamo 5,00 ai prigionieri della California, 5,00 ai prigionieri di Everett, 5,00 all'Era Nuova, 5,00 alla Libreria Sociologica per acquisto di opuscoli ed un dollaro per acquisto di giornali.

ETTORE TOSSINI.

Dietz, Wyo.

Desidero ringraziare gli amici che hanno comperato da me gli Almanacchi speditimi dalla Libreria Sociologica di Paterson. Il ricavato della vendita fu di $ 5,25, di cui 4,00 rimborso la Libreria per il costo degli Almanacchi e 1,25 li destino per i carcerati di San Francisco, Cal.

Ciò perchè le male lingue non abbiano a dire ch'io sulla vendita ho fatto della camorra.

DOMENICO GASCIOLA.

Sterling, Colo.

Tanto i giornali a cui sono abbonato quanto gli amici e compagni che sono meco in corrispondenza, sono pregati di prender nota che dal 15 Febbraio in poi il mio nuovo indirizzo deve essere: L. Ronchietto, Route No. 2, Stevensville, Montana, e non più Sterling, Colo.

New Baden, Ill.

Per essere in comunicazione coi compagni di fuori ed intenderci sul da fare per la nostra guerra, della quale speriamo di essere alla vigilia, noi qui di New Baden, Ill., radunati fra compagni abbiamo deciso di formare un gruppo, dandogli il nome di Gruppo Masetti.

Crediamo così di poter mantenere sotto pressione la macchina che tutto dovrà trasformare, ed accesa la fiamma che deve illuminare il proletariato sulla via della sua redenzione.

Coloro che vogliono mettersi in corrispondenza con noi, scrivano al seguente indirizzo:

GRUPPO MASETTI.
Box 161, New Baden, Ill.

Bridgeport, Conn.

Si avvisano i compagni ed i simpatizzanti che il Circolo di Studi Sociali si è riaperto al suo nuovo indirizzo al No. 448 Sterling St.

Per il Circolo di Studi Sociali:

A. BACCINI.

La grande malattia contemporanea è la viltà. Non si ha l'ardimento di spiegare bandiera, entrare in lizza a difesa delle proprie convinzioni e mettere in armonia le azioni coi sentimenti. Si reputa prudenza il farsi vedere rispettosi delle tradizioni, quand'anche intimamente si sia in guerra con esse; non si vuol urtare alcuno, nè offendere dei pregiudizi, e ciò si chiama "rispettare le opinioni altrui," cioè di quegli altri, i quali non rispettano punto le nostre, ma le calunniano, anzi le perseguitano e vorrebbero distruggerle assieme alle nostre persone. Quest'assenza d'onestà e di coraggio virile non fa che prolungare la vita alla menzogna e ritardare il trionfo della verità.

MAX NORDAU.

AMMINISTRAZIONE

Numero 440

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: L. Cambilta	0,50
Brockton, Mass.: Gugl. Ferrini	1,00
Duluth, Minn.: F. Selussi	1,00
New York, N. Y.: G. Buzatti 1,00; V. Nuques 0,50; Agoliati 1,00; Gius. Zanellotti 1,00;	3,50
Logansport, Ind.: Ant. Perazzini	1,00
Sibley, Mich.: Gior. Bordoni	1,00
Ansonia, Ct.: Gast. Cappi	0 25
Columbus, Ohio: A. Russo	1 00
Witloch, Pa.: Val. Varesi	1 00
Homer City, Pa.: Fed. D'Amico	1 00
Iron River, Mich.: Ang. Campo	1 00
Bessemer, Mich.: Ecc. Passerini	1,00
Hartford, Ct.: Nic. Bietta 1,00; Gius. D'Antoni 1,00;	2,00
W. Tampa, Fla.: Cleo Bruno 2,00; S. Bilella 1,00;	3 00
Richfield, Cal.: Ces. Dr…	1,00
Englewood, S. Dak.: Giov. Rosone	0,50
Purple Springs, Alta.: J. Bedarolli	1,50
Cedar Point, Ill.: Joe Caponi 1,00; A. Bondioli 1,00; Ang. Berardini 1,00; Viterbo Gherardini 1,00; G. Pedrone 1,00; Guerr. Peter 1,00;	6,00
Panesdale, Mich.: Batt. Costa	1.00
Tyre, Pa.: Maria Bertoni	1,50
Brooklyn, N. Y.: Ant. Malchiodi 1,00; Vito Catalano 1,00;	2 00
Passaic, N. J.: A. Cellini	1,00
Garfield, N. J.: A. Giacomino	1 00
Dundee Lake, N. J.: Gino Pitea	1,00
Port Jervis, N. J.: Pio Colasuo	1,00
Buffalo, N. Y.: Vito Carriera 1,00; S. Selbetto 1,00; S. Tiffolano 1,00; P. Monteorlo 1,00;	4 00
Cumberland, Wyo.: B. Fourethier	1,00
Schenectady, N. Y.: G. Ascnutto	1,00
Chicago, Ill.: Dom. Odagrati	1,00
Glenridge, Ill.: O. Santini	1.00
Corona, N. Y.: Fil. Fracostvieri	0 50
Swatara, Pa.: Ant. Simoni	1,00
Black Diamond, Wash.: Fr. Cecchi	1,00
Herminie, Pa.: F. Bompard 2,00; Alb. Bernard 1,00;	3,00
Mt. Vernon, N. Y.: Vesp. Disimbra	1,00
Kimberly, Nev.: Cost. O. Riva	1,00
Delagua, Colo.: O. Robbiano	1,00
Sand Coulee, Mt.: Joe Grai	1,00
Ybor City, Fla.: Alf. Lelo	1,50
Bear Creek, Mt.: B. Borgetti 1,00; M. Borgetti 1,00;	2 00
Bedford, Ohio: Guy Venditti	1,00
TOTALE $	57 75

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: Gius. Vanelli	2,12
Corona, L. I.: Oreste Lodi	1,00
Brooklyn, N. Y.: Arm. Gregoretti	2,00
Panama, Ill.: Dessimoni	0,30
Montreal, Can.: Frank Leone	1.00
TOTALE $	6 62

MORTE AL DEFICIT

Iron River, Mich.: Aug. Campo	1,00
Purple Springs, Alta.: J. Bedarolli	1,50
Bear Creek, Mt.: B. Borgetti	1.00
TOTALE $	3 50

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Barbi	0.50
Duluth, Minn.: Fr. Selussi	0 50
Sibley, Mich.: Gior. Bordoni	0,50
Chicago, Ill.: Am. Nicolini	0.90
Cedar Point, Ill.: Joe Farina, B. Bertone, ciasc. 0,50;	1 00
Stevensville, Mt.: L. Ronchietto	0,50
Arcoville, W. Va.: G. Girardi	0,17
Buffalo, N. Y.: Vito Carriera per giornali distribuiti gratis dopo la conferenza Galleani pro Tresca	1,00
Vandergrift, Pa.: Umb. Trevero, P. Bonando, cias. 0,50;	1,00
Cumberland, Wyo.: B. Fourethier	0,10
Schenectady, N. Y.: Gaud. Ascnutto	0,50
Glenridge, Ill.: O. Santini	0,50
Brooklyn, N. Y.: Parte colletta (vedi comunicato numero precedente)	2,00
Canton, Mass.: Parte colletta (vedi comunicato numero precedente)	[illegible]
TOTALE $	19 57

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	20 00	
Tiratura	9 50	
Spedizione	3 07	
Corrispondenza	1 42	
Illuminazione	0.75	
Carta pel giornale	37 40	
Indirizzi	3.50	
Amministrazione	10.00	77.14
Deficit No. precedente		323 50
TOTALE		400 64
ENTRATA: Abbonamenti	57.75	
Vendita Giornali	6 62	
Morte al Deficit	3 50	
Sottoscrizione	19 57	80.64
Deficit		$ 320.00

Pro Abarno e Carbone

Canton, Mass.: Parte colletta (vedi comunicato numero precedente) 13

Pro carcerati di Everett

Canton, Mass.: Parte colletta (vedi comunicato numero precedente) 3,00
Cicero, Ill.: Parte ricavo ballo 5,00

Totale $ 8 00

Pro carcerati di San Francisco

Canton, Mass.: Parte colletta (vedi comunicato numero precedente) 3,00
Cicero, Ill.: Parte ricavo ballo 5,00

Totale $ 8.00

"Pro Fratelli Magon"

Canton, Mass.: Parte colletta (vedi comunicato numero precedente) [illegible]

PRO VITTIME DELLA REAZIONE IN AMERICA

Seymour, Iowa: Ricavo dramma 6,00

Amministrazione

Numero 441

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Jos. Aquilee 1,00; S. Bianco 1,00; Mario Motta 0,75; F. Fistalla 0,30; S. Pistone 0,25; [illegible]
Hazleton, Pa.: John Endrizzi 1,00; G. Bonandrini 1,00; 2,00
Joffre, Pa.: Angelo Bovo 1,00
Lynn, Mass.: Circolo Ed. Sociale 1,00
Somerville, Mass.: O. Valdinoci 1,00; D. Rocci 1,00; 2,00
Delmont, Pa.: Dom. Galetti 1,00
Roxbury, Mass.: G. Mocchini 1,00
Kensington, Ill.: Virg. Baldelli 1,00
Toluca, Ill.: G. Mucciante 1,00
Mc Cloud, Cal.: G. Abello 1,50
Staunton, Ill.: Fr. Gu-dagni 1,00
Crabtree, Pa.: Dom. Strollo 1,00
Florieton, Cal.: P. Miolini 1,00
Wallace, Idaho.: Umb. Caron 1,00
Brooklyn, N. Y.: Raff. Artemisio 2,00
Youngstown, Ohio: Jam. Liburno 1,00
Jessup, Pa.: Tito Ligi 1,00
Spring Valley, Ill.: Gius. Barra 2,00
Los Angeles, Cal.: V. Casara 1,00
Logansport, Ind.: Nazz. Boldini 1,00
Superior, Wyo.: Ars. Dalmasso 1,00
Maryville, Ill.: Joe Ferrero [illegible]
Roslyn, Wash.: Guido Bertolero [illegible]
New York, N. Y.: I. B. Federation 1,00
Panama Ill.: S. Barca 1,00; Nat. Paniccad 1,00; 2,00
Erie, Pa.: Dav. Carbone 1,00
Centerville, Ia.: Fr. Salmiotto 1,00
Minguo, Tex.: Mart. Bolleo 1,00
Heyvetle Okla.: Luigi Puseddu 1,00
W. Terre Haute, Ind.: Jam. Demo 1,00
Wilburton, Okla.: Gius. Cadeddu 1,00
Buchner, Ill.: John Tommasini 1,00
Livingston, Ill.: Paul Bessi 1,00
Cornwall, Pa.: Arm. Carrel 1,00
Sagamore, Mass.: Ant. Scolavino 1,00
Hummelstown, Pa.: Era Francardi 1,00
Marcus Hook, Pa.: Joe Maddalena 1,00
W. Frankfort, Ill.: Arm. Nativi 1,00
Kincaid, Ill.: G. Ripanti 1,00; G. Faoro 0,50; 1,50
Nordegg, Alta.: Giov. Colosimo 3,00
Clinton, Ind.: C. Arietto 1,50

Totale $ 53 75

VENDITA GIORNALI

Somerville, Mass.: O. Valdinoci 4,10
Cicero, Ill.: Ett. Tossini 1,00

Totale $ 5,10

MORTE AL DEFICIT

Paterson, N. J.: N. G. 1,00
Kincaid, Ill.: G. Faoro 1,00

Totale $ 2 00

CONTRO IL BOICOTTAGIO e per la vita dell' "Era Nuova"

New York, N. Y.: N. Cnaco 1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Ricavo festa 9 Febbraio 46,10; Grandi e Bocchio avanzo bicchierata 0,40; 46,50
Chicago, Ill.: Vitt. Orestani 0,50
New York, N. Y.: Parte ricavo Picnic (vedi N. 440) 13,35
Cicero, Ill.: Parte ricavo ballo 5,00
Johnston City Ill.: J. e De Lazzat, V. Sassone, class. 0,50; 1,00
Hummelstown, Pa.: Ear. Francardi [illegible]
Kincaid, Ill.: G. Faoro 0,50

Totale $ 67 66

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	2[illegible].00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2 57	
Corrispondenza	1 64	
Illuminazione	1.75	
Indirizzi	2 50	
Spese varie	0.56	
Amministrazione	10.00	40 58
Deficit No. precedente		330.00
Totale		$ 380.88
Entrata: Abbonamenti	53.75	
Vendita Giornali	5.10	
Morte al Deficit	2 00	
Contro il Boicottaggio	1 00	
Sottoscrizione	67 06	127.91
Deficit		**$ 252 61**

Le religioni fecero del lavoro un castigo; i potenti ne han fatta una catena; l'umanità ne farà la sua gioia e la sua gloria. Allora il lavoro non sarà nè uno stigma nè una tortura; sarà l'allegria umana nella felicità generale.

Capitale e Lavoro

E' facile comprendere quali sono le relazioni tra capitale e lavoro — disse Flaherty al suo amico Casey. — Supponi che io sia il capitale e tu il lavoro. Ora, per favore, dammi la tua pipa.

Casey diede la pipa.

— Ed ora dammi il tabacco.

Casey diede il tabacco.

— Ora dammi un fiammifero.

Quando Casey ebbe dato anche il fiammifero e vide l'altro che si metteva placidamente a fumare, disse un pò irritato:

— E a me che cosa resta?

— Io sono il capitale e tu sei il lavoro. Io fumo e tu puoi sputare, puoi stare a vedere, e deve procurare a me altro tabacco!

Tra due lavoratori.

— Ma se soffri d'indigestione ti consiglierei di bere una tazza d'acqua calda tutte le mattine.

— Lo faccio già.... solo che nella pensione dove mangio quell'acqua calda si ostinano a chiamarla caffè.

PICCOLA POSTA

N. P., New York. — Il tuo abbonamento scadrà al No. 455.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 121 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — L. Cosiglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Fiore.
Bould, Ill. — Joe Barra, L. Box 590

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ordinanze dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per le [illegible] di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiamo a male.

OPERE ANARCHICHE

- Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
- Memorie di un rivoluzionario .. 60
- La Conquista del pane .. 30
- Lo Stato .. 30
- Campi, fabbriche e officine .. 15
- La scienza moderna e l'anarchia .. 40
- Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
- La società al domani della Rivoluzione .. 25
- G. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 40
- Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
- Bakunin Dio e lo stato .. 25
- Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
- Ceneri e faville (Par II.) .. 40
- Difese .. 40
- Bozzetti sociali .. 40
- Sociologia criminale .. 40
- Sociologia anarchica .. 40
- Pagina di vagabondaggio .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- Ferri La giustizia penale .. 25
- Reclus Storia di un ruscello .. 40
- Storia d'una montagna .. 60
- Villa Le religioni e la scienza .. 60
- Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
- Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
- Stirner — L'Unico .. 1.25
- D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
- Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
- Fonelli Marx ed il marxismo .. 35
- Haeckel — Il Monismo .. 0.25
- Molinari La teoria darwiniana spiegata popolarmente .. 25
- Compendio di storia universale .. 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
- Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
- S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
- Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

- Maupassant: — Boule de Suit .. 0,10
- Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
- La Caserma.. scuola della nazione .. 20
- La Corona e la Blouse .. 10
- Bozzetti sociali .. 75
- Turghenief Novelle moscovite .. 15
- Nordau La guerra .. 10
- Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
- Diderot La monaca .. 15
- Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
- Vita errante .. 15
- D'Annunzio Canti e novelle .. 75
- D'Azeglio I miei ricordi .. 60
- Autori diversi Pagine d'oro .. [illegible]
- Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina .. 0.15

STORIA E BIOGRAFIA

- Michel La Comune .. 60
- Malato Luisa Michel .. 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
- Dal Canto Aonio Paleario .. 25
- Picca Paolo Sarpi .. 25
- Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
- Valera Il Cinquantenario .. 15
- Lupi Le penombre del mercato .. 25
- Valera La guerra è la guerra! .. 15
- Emma Un anno di reclusorio militare .. 10
- Figuer Le prigioni russe .. 15
- Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
- Roudine Max Stirner .. 10
- Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
- Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
- Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20
- Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20

TEATRO LIBERTARIO

- Gori: — Primo Maggio .. 0,15
- Senza Patria .. 0,15
- Ideale .. 0,15
- Gente onesta! .. 15
- Calendimaggio .. 10
- Descaves La Gabbia .. 10
- Rousselle Il maestro .. 5
- Grippiola Povero popolo! .. 5
- Mirbeau I cattivi pastori .. 30
- Il portafoglio .. 5
- — Farse e Moralità .. 0.15
- Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
- Zuliani Tempeste sociali .. 15
- Mortara Amore e fede .. 25
- Henriot Reduce da Tripoli .. 5
- Froment Il figlio .. 5
- Ibsen — Spettri .. 0.30
- Quando noi morti ci destiamo .. 0.15
- Casa di Bambola .. 0.30
- Un nemico del popolo .. 0.30
- Le colonne della Società .. 0.30
- Hedda Gabler .. 0.30
- La Donna del mare .. 0.30
- Elga .. 0.30
- Il Collega Crampton .. 0.30
- Il Costruttore Solness .. 0.30
- Gabriele Barkman .. 0.30
- La Fattoria, Rosmer .. 0.30
- Hugo Il re si diverte .. 15
- Una madre Il trionfo della verità 20
- Charaucle I lupi .. 5
- Onesti — Militarismo e miseria 0.10
- Byron — I nostri bimbi .. 0.35
- Carniglia Sangue fecondo .. 15

POESIE

- Gori Prigioni .. 40
- Battaglie .. 40
- Canti d'esilio .. 40
- Mori Cristo al Vaticano .. 5
- Rapisardi — Poesie religiose .. 0.15
- Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
- La Canzone di Caserio .. 0.05
- Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5

ROMANZI SOCIALI

- Zola Germinal (2 volumi) .. 70
- L'assomoir (2 volumi) .. 70
- Quel che bolle in pentola .. 70
- Teresa Raquini .. 30
- Il paradiso delle signore .. 60
- La bestia umana .. 60
- Il fallo dell'abate Mouret .. 30
- Voluttà della vita .. 30
- Nanà .. 30
- Renata .. 30
- Maddalena Ferrat .. 30
- Una pagina d'amore .. 30
- Il dottor Pascal .. 70
- Il Denaro .. 0.70
- La Terra .. 0.70
- Eugenio Rougon .. 035
- Il Ventre di Parigi .. 0.30
- Il Sogno .. 0.30
- Le Veglie di Medan .. 0.30
- Racconti a Ninetta .. 0.30
- Nuovi racconti a Ninetta .. 0.30
- Le Confessioni di Claudio .. 0.30
- Verità .. 90
- Lavoro .. 90
- Alvi Gloria di re .. 80
- Valera La folla .. 60
- Dal Cellulare a Finalborgo 60
- Rafanelli Seme nuovo .. 50
- Aglietti Follia? .. 40
- Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
- Hugo I lavoratori del mare .. 75
- Il Novantatrè .. 60
- I miserabili .. 1,25
- — L'Uomo che Ride .. 0.60
- Grave Le avventure di Nonò .. 50
- Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
- Manetty Sotto la tonaca .. 55
- Malato Il grande sciopero .. 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
- Mirbeau Il Calvario .. 30
- Memorie d'una Cameriera .. 0.30
- Bruno Il romanzo d'un prete .. 75
- Urso — Un'Anima .. 0.60
- N. N. — Giordano Bruno .. 0.75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
- Simon Stregoneria cristiana .. 15
- Viaggio umoristico .. 25
- Nè dio nè anima .. 15
- Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
- Feuerbach Essenza della religione 25
- Most La peste religiosa .. 5
- Fabbri L'inquisizione moderna .. 10
- Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
- Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
- Abate Vergogne del confessionale 10
- Bolero Le due campane .. 30
- Gori Scienza e religione .. 5
- Staiota Il demone della donna .. 5
- XXX Che cosa è la religione .. 25
- Bigliazzi Ciò che si fa nei seminari 10
- Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
- Nordau La menzogna religiosa .. 10
- Caminita Che cosa è la religione .. 30
- Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5
- Fauro — I Delitti di Dio .. 0.05
- Ferrari — Del Deismo .. 0.05

PROPAGANDA ANARCHICA

- Malatesta L'anarchia .. 5
- Al Caffè .. 0.05
- — Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
- — Il Suffragio Universale .. 0.05
- Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
- Fabbri Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti .. 10
- Organizzazione operaia e anarchia .. 5
- Kropotkin L'anarchia .. 10
- Ai Giovani .. 5
- La legge e l'autorità .. 5
- — L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
- La guerra .. 5
- La morale anarchica .. 5
- Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
- Lo spirito di ribellione .. 5
- Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
- Caminita Free Country! .. 5
- Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
- Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
- — Teoria della Rivoluzione .. 0.05
- Un anarchico sull'anarchia .. 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
- A mio fratello contadino .. 5
- Gori In difesa della vita .. 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
- Gli anarchici sono socialisti? .. 5
- Guerra alla guerra .. 5
- Aspettando il sole! .. 5
- Gli anarchici sono malfattori? .. 5
- La donna e la famiglia .. 5
- Umanità e militarismo .. 5
- Francisco Ferrer .. 0.05
- — Basi morali dell'anarchia .. 0.05
- — La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
- Cipriani Bresci e Savoia .. 5
- Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
- Malato L'attentato di M. Moral .. 5
- S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
- — Perchè siamo anarchici .. 0.05
- Pouget Il sabotaggio .. 10
- Elkhoud La buona lezione .. 5
- Esteve La legge .. 10
- Concordia Argomenti libertari .. 5
- Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
- Laverdays La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale .. 5
- Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
- Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
- Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
- Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
- De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
- Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
- Samaia — La legislazione operaia 0.05
- Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
- Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
- Lupi — Tripoli .. 0.05
- Milano Primo passo all'Anarchia 10
- Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5
- Chaugui - L'Immortalità del Matrimonio .. 0.05

OPERE DIVERSE

- Santis: — L'inferiorità della donna .. [illegible]
- Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
- Manzoni Carlo Darwin .. 10
- Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. [illegible]
- Lafargue I Trusts americani .. 5
- Forzato Spezia
- Il socialismo e la donna .. [illegible]
- Per le nuove generazioni .. 20
- V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
- Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
- Grammatica italiana-inglese .. 1.25
- Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
- B. S. Darwin e il darvinismo .. 20
- Dal Ry Nozioni di podagogia scient. .. 15
- Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
- Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 20
- Il processo della scuola primaria 15
- Tolstoi — Piaceri crudeli .. 0.15
- Stromboli — Gramm. Esperanto 0.50
- Hugo — L'arte di essere nonno 0.15
- Paraf Javal Il mondo e le sue trasformazioni [illegible]

RITRATTI E INCISIONI

- Ritratto Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago .. 10
- Voltairine de Cleyre .. 5
- Martiri spagnuoli .. 5
- Ferrer e Bruno .. [illegible]
- Tomba dei Martiri .. 0.10
- Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
- Monumento a Ferrer .. 0.15
- Piramide del Sistema Capitalista 0.15
- L'Albero del Male .. 0.15
- Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori: I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer: Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per [illegible]
- Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
- Almanacco Libertario del 1910 .. 15
- Almanacco Sovversivo per il 1916 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- Faccia a Faccia col nemico (rilegato) .. 1.50
- Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. [illegible]
- Processo di Sciallo .. [illegible]
- Processo Giardini .. [illegible]

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO X. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N.J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY MARCH 3, 1917. Office: 73 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA, — P. O. BOX 1371. — PATERSON, N. J. No. 442.

Il Caroviveri e la Guerra

Mentre il governo americano annunciava ad alta voce il regno dell'abbondanza e della prosperità, i capitalisti come le sanguisughe si attaccavano al corpo dei lavoratori e s'accingevano a succhiare dalle loro vene una maggiore copia di sangue, trasformandolo in tanti dollari da aggiungere a quelli che possiedono già e che sono la base formidabile su cui poggia tutto l'edifizio della loro odiosa dominazione sul popolo.

Non si ricorda mai di avere avuto tanta ricchezza negli annali della storia di questo paese, nè di avere mai avuto nello stesso tempo tante preoccupazioni per il domani. La guerra che si combatte così ferocemente di là dell'Atlantico ha fatto riversare su questo paese torrenti di oro, ma quest'oro così malamente acquistato e grondante del sangue di tanti milioni di vittime pare che abbia portato con sè anche una maledizione che si esplica principalmente in un vertiginoso rialzo nei prezzi di ogni genere di prima necessità. E pazienza che finchè si lavora e si guadagna, agli alti prezzi d'ogni sorta di derrate si può far fronte, sfuggendo al pungolo della necessità che altrimenti vi farebbe pensare al suicidio od a qualche atto disperato. Ma se un ristagno improvviso sopravviene nei lavori, se si produce una crisi industriale che rigetti sul lastrico le centinaia di migliaia di operai che solo pochi inverni or sono erano per mesi e mesi disoccupati, influendo sinistramente per riflesso sui salari di quelli che sarebbero abbastanza fortunati di conservarsi uno straccio d'impiego, chi è la cui mente lanciandosi nel fantastico ignoto può immaginare a qual somma di miserie e di dolori andrebbe incontro il proletariato di questo paese se un tale fenomeno, una tale crisi si producesse?

Una volta la carestia e la miseria dipendevano dai cattivi raccolti e dalle cattive annate, ed i popoli che ne erano colpiti vi si acconciavano senza troppo mormorare, considerandolo un castigo di dio in espiazione dei loro peccati. Ma ora all'intromissione del signor dio nelle faccende di questo mondo non credono più neppure i preti. L'uomo col suo ingegno ha fugato per sempre il terribile fantasma della fame dovuto ai raccolti scarsi, e con l'aiuto della meccanica e con sistemi più razionali e meno primitivi di quelli usati dai nostri nonni e dai nostri bisnonni è riuscito a mettersi in grado di poter produrre meglio e in più quantità, sì da bastare alla soddisfazione dei bisogni di tutti.

Ma se è così, come va che i viveri costano tanto, e di certa specie non se ne può neppure avere affatto?

Come è? Chiedetelo al signor capitalista. Egli è il padrone della terra, delle macchine, dei mezzi di trasporto. E' già da lungo tempo ch'egli ha spodestato il piccolo proprietario della terra e l'ha rovinato costringendolo a riversarsi nelle grandi città dove è diventato l'umile servo degli ingranaggi del suo sistema mostruoso e delle sue macchine. Possedendo la terra e le macchine, anche il prodotto che queste forniscono è suo, di nessun altri che suo, ed egli ne dispone nel modo che più gli pare e piace. Quelli che per suo ordine ed al suo comando le terre coltivano e fanno funzionare le macchine, non si sono ancora seriamente sognati di rivendicare a sè il diritto di dire la loro parola in proposito.

Proprio adesso i magazzini sono pieni d'ogni genere di roba negli Stati Uniti, e le ferrovie non hanno vagoni e treni abbastanza per trasportare tutta questa roba. Diecine di migliaia di vagoni di grano, di carni, di patate, ecc. sono fermi sui binari in attesa di essere esportati. Dai registri delle dogane nei diversi porti degli Stati Uniti si rileva che nei due mesi precedenti l'intensificazione della guerra con i sottomarini, furono esportati nei paesi belligeranti che fan capo all'Intesa oltre ottanta milioni di tonnellate di grano, quasi due milioni di bushels di granturco, duecento milioni di libbre di carni, due milioni e trecentomila bushels di patate ed altri vegetali. I capitalisti e gli speculatori hanno accumulato tutti questi generi alimentari per spedirli in Europa, facendovi su un guadagno enorme, spropositato, al di là d'ogni immaginazione.

Il governo, tanto per far vedere che non dorme e non è uno strumento cieco nelle mani dei *trusts*, ordina inchieste, raglia che piglierà dei provvedimenti, ma sottomano aiuta gli speculatori nella loro opera di strozzinaggio e di affamamento del popolo, e col pretesto di salvaguardare l'onore e la dignità della nazione americana è sul punto di dichiarare la guerra alla Germania perchè coi suoi sottomarini scorazzanti per i mari non è più possibile inviare in Europa tutto questo ben di dio che il popolo d'America [illegible] volentieri anche qui. E per colmo d'ironia si vorrebbe che la gioventù d'America andasse a farsi massacrare per dar agio ai capitalisti americani di affamare il popolo di questo paese esportando le derrate di cui esso ha bisogno e ch'egli stesso ha prodotto nei paesi belligeranti.

I raccolti non sono stati scarsi, i viveri sono in abbondanza, e malgrado che una enorme quantità ne sia stata spedita in Europa prima che la Germania intensificasse la sua campagna dei sottomarini, ce ne rimane ancora tanti nei magazzini e nei depositi ferroviari in attesa di essere esportati da bastare a tutte le esigenze della popolazione. E se i capitalisti chiedono dei prezzi esagerati per questi prodotti, ciò è perchè essi hanno sempre la speranza che il governo di Washington non si arresterà davanti a nessun ostacolo, e dichiarà magari la guerra alla Germania, pur di assicurare ai capitalisti americani il diritto e la possibilità di sottrarre alla nazione questi prodotti e di inviarli in Europa. Perchè, in fondo, tutta la controversia con la Germania si basa su questo semplicissimo punto e niente altro. La guerra è stata fin dal suo principio una immensa fonte di guadagni per il capitalismo americano. Tutto ciò che le nazioni belligeranti richiedevano veniva spedito dall'America in quantità enormi, sì da superare ogni altro record negli annali del commercio e dell'esportazione. E il popolo se vuole sfamarsi deve assoggettarsi a pagare gli enormi prezzi che una così straordinaria domanda di derrate ha creato sul mercato. La libertà del commercio, dei traffichi, dei mari è una spudorata menzogna americana. Essi, gli Stati Uniti, non hanno mai invocato questa libertà dall'Inghilterra nei riguardi del loro commercio con la Germania e con l'Austria, non hanno mai cercato di far giungere un loro vapore a Brema o ad Amburgo. Si sono supinamente assoggettati alle imposizioni inglesi perchè l'Inghilterra dava loro la assicurazione di guadagni favolosi, sì da compensarli anche di quelli che avrebbero eventualmente perduto sospendendo o cessando del tutto il loro commercio con gli imperi centrali.

Il popolo che ha già fatto udire la sua voce a New York ed a Philadelphia ed in altri centri meno importanti, dimostrando il suo malcontento per il caroviveri, speriamo aprirà gli occhi ed opporrà una energica resistenza contro l'affamamento a cui i capitalisti ed il governo lo vogliono ridurre. Noi anarchici saremo anche in questo caso dalla parte del popolo e lo aiuteremo con tutte le nostre forze a vincere la sua battaglia per la vita e per il suo diritto all'esistenza.

N. Cuneo.

L'Ideale Anarchico

Suo significato pratico

Quando parliamo di comunanza di beni non intendiamo in alcun modo un sistema chiuso di uniformità egualitaria assurda. E neppure cerchiamo di sostenere un metodo esclusivo di azione. La comunità ha per noi la estensione possibile quando tutti dispongono egualmente degli elementi di produzione: terre, miniere, fabbriche, case, mezzi di comunicazione, ecc. e possono nel medesimo tempo mettersi d'accordo sul modo di produrre, scambiarsi e distribuire i prodotti. Comuni gli strumenti del lavoro, comune ciò che si chiama il capitale sociale, la cooperazione libera del tutto volontaria, basta a nostro modo di vedere, a realizzare l'eguaglianza, assicurando la completa indipendenza dell'uomo.

Posta sulla base della comunanza degli interessi, la società farà a meno del governo, della forza armata e di una giustizia di casta. Il governo, monarchico o repubblicano, non ha altro scopo, nell'ipotesi più favorevole, che di mettere d'accordo gli interessi individuali più opposti. La forza armata serve solo di strumento al governo per ridurre all'obbedienza colui o coloro che non si uniformano alle sue disposizioni. La giustizia organizzata è il complemento obbligato per sanzionare le disposizioni governative e gli atti di forza, come pure per difendere gli interessi degli uni contro quelli degli altri. Governo, forza armata e giustizia storica costituiscono l'insieme dell'impalcatura necessaria del privilegio; sono il sostegno di questa differenza enorme che subordina una parte degli uomini all'altra, che dà agli uni i godimenti ed agli altri la miseria, che arricchisce quelli e impoverisce questi ultimi.

Quindi, se l'antagonismo degli interessi scomparisse, — ed è evidente che nella nostra ipotesi anarchica e socialista la solidarietà sarebbe un fatto, — a che cosa servirebbero il governo, la forza armata e la magistratura? In quali conflitti avrebbe da metter la pace il governo, che cosa farebbe la forza pubblica coi suoi fucili e quali sentenze dovrebbero pronunciare questi giudici pretensiosi che misurano tutti gli uomini con una bara comune?

Oggi stesso, quando gli interessi particolari sono solidali, il governo non serve ad altro che d'inciampo; l'esercito fa rilucere tranquillamente le sue uniformi per le strade, e la magistratura sta con le braccia incrociate, suo malgrado. E' necessario il conflitto, la lotta fratricida, i rancori e gli odi di classe, la pressione brutale del potente e la schiavitù umiliante di chi ha fame perchè la necessità di un governo, di un esercito e di una giustizia si faccia sentire.

Tutto il meccanismo governativo — crediamo di averlo già detto — serve solo a mantenere, di buon grado o per forza, la sottomissione di quelli che stanno in basso, della massa anonima, ed il potere ed il privilegio di quelli che stanno in alto, della gente di distinzione, di buon sangue e di migliori maniere. Data agli uomini piena libertà di azione e resi comuni tutti gli interessi, non ci sarebbe più nessuno da sottomettere, nè potere, nè privilegio che esigessero di essere difesi con astuzie o la violenza. E a quale scopo allora un governo? Perchè un esercito? Perchè una magistratura?

Le questioni che potranno sorgere fra gli uomini di una società di eguali, potranno essere risolte dall'intervento amichevole dei compagni o da amichevoli pacieri, o infine da un giurì scelto a questo scopo. Non si fa così anche oggi stesso fra le classi cosidette dirigenti? Non accomodano le loro contese alle spalle del giudice? Per quale ragione non potrebbero fare nello stesso modo gli altri uomini?

L'autorità, che pesa brutalmente sugli individui, è quella che genera la ribellione. La forza armata è la provocazione permanente della violenza. La giustizia organizzata è un fattore principale del delitto. Astrazione fatta delle condizioni patologiche, economiche e sociali che generano il delitto, non è forse vero che, genericamente parlando, la presenza di un governo che costringe tutti ad agire in un dato modo, ci rende tutti ribelli? Non è forse vero che la presenza di una forza che ci minaccia ci fa diventar violenti a nostra volta? Non è forse vero che una giustizia costituita da uomini che sono come gli altri uomini, con vizi e difetti comuni a tutti, e che ciò nonostante si arrogano prerogative essenziali, che una giustizia che si circonda di spie e di delatori e pratica la legge del taglione, genera la discordia e quindi la delinquenza?

La pressione del sentimento generale è più poderosa che tutte quante le condanne unite. Senza quella, e malgrado queste, la società sarebbe un branco di animali feroci. Solo la iniquità sociale prodotta dal privilegio ha potuto rendere necessaria una istituzione abominevole, contro la quale l'opinione pubblica si va ribellando a poco a poco.

Praticamente, l'anarchismo non significa altro che la sostituzione del regime della forza col regime dell'industria e del lavoro. Organizzare il mondo per la pace, ecco il suo proposito. L'eguaglianza ne è il principio; la libertà il mezzo; la solidarietà il fine. Rendendo comuni gli interessi con l'abolizione della proprietà privata, esso stabilirà una libertà positiva, nient'affatto metafisica; la solidarietà ne sarà la conseguenza inevitabile, solidarietà tanto più stretta quanto più ampio sarà lo sviluppo progressivo della personalità umana emancipata da tutte le tutele.

Il giorno che i pretesi dèi del governamentalismo verranno a terra, si vedrà rinascere l'uomo, liberato da tutti gli egoismi. Allora sarà una cosa facilissima vivere senza governo,

L'ERA NUOVA
Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,,0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

senza esercito e senza magistratura, prodotti di uno stato di guerra sociale prossimo a finire.

R. Mella.

Considerazioni morali sull'Anarchia

Lo studio delle condizioni di libertà economica, la dimostrazione della possibilità della sua attuazione pratica allo stato presente dello sviluppo scientifico e industriale e dei mezzi di comunicazione e di scambio, la ricerca del metodo più economico per conseguirla, sono problemi che l'anarchico si è proposto, ha meditato, ha risolto.

La libertà economica non è però l'unico ed ultimo scopo della tendenza anarchica, ma è lo scopo immediato, considerato come primo e indispensabile passo per un nuovo ordinamento della vita sociale nella quale si deve potere raggiungere l'armonia indipendentemente dall'autorità.

Il fattore più importante e la migliore garanzia della felicità umana è lo sviluppo dell'uomo come individuo autonomo, responsabile e cosciente della propria autonomia e responsabilità: doti necessarie per la tranquilla saviezza spirituale, intesa come armonia di tutte le facoltà intime dell'uomo e che non si possono avere senza libertà: libertà di pensiero e libertà di iniziative e di azione. E se la libertà di pensiero è collegata con la libertà economica, senza di questa la libertà di iniziativa e libertà di azione non possono comunemente svilupparsi. Esse sono ora solo di qualche essere disinteressato, di elevato valore morale, e che in speciale momento storico può raggiungere le altezze dell'eroismo.

Dallo studio della dottrina anarchica scaturiscono pure le forme morali le quali devono essere di guida alla società. La tendenza anarchica importa lo sviluppo massimo di tutte le facoltà umane cioè il pieno sviluppo della personalità. E per conseguire questo scopo non invoca alcun principio posto a priori: essa pone l'uomo di fronte alla natura, gli insegna a penetrarne le leggi, a comprenderne il matematico accordo; essa pone l'uomo di fronte all'uomo e gli insegna a sentirne i dolori, le gioie, le aspirazioni. Posto l'uomo nella natura e tra gli uomini gli affida, come parte del sistema sociale, il mantenimento della sua parte di ordine sociale.

La possibilità di questa autonomia dell'individuo deve essere garantita dalle stesse nuove condizioni di libera vita, le quali importano la scomparsa della causa determinante gli atti anti-sociali (DISUGUAGLIANZA) e permettono il massimo sviluppo del sentimento di solidarietà. Le nuove condizioni devono abolire l'inferiorità e la debolezza sociale di gruppi di individui, onde ne consegue l'impossibilità sia del predominio dell'uomo sull'uomo, sia della degenerazione della libertà in licenza, opponendosi a ciò la libera volontà di tutti, libera nella sua formazione interiore, libera nella sua manifestazione esteriore. E sarà salvaguardia del comune benessere e dell'ordine. la sensibilità morale che necessariamente acquisterà la società per il suo stesso bisogno di vivere. La lotta sarebbe con convenienza sostituita dall'amore e dalla libera cooperazione.

Se noi consideriamo come in ogni uomo, gli scrupoli, l'amore per il prossimo, l'istinto a fare il bene siano sentimenti comuni, e come la simpatia che ogni uomo prova per gli altri uomini resista e sopravviva in mezzo alle lotti feroci per la vita, imposte dall'ordinamento attuale della società, ci assicuriamo che la speranza posta nella parte migliore dei sentimenti umani non è vana e che non è utopia la possibilità del loro pieno sviluppo. Nelle espressioni popolari, in numerosi avvenimenti, per molte prove, per impulso interno possiamo stabilire come fatto l'esistenza del sentimento di simpatia presso ogni uomo. Le condizioni passate e presenti della società determinerebbero la sua scomparsa; la comunione di vita il suo sviluppo. Tra le due tendenze contrastanti non sparisce e non si rafforza. La tendenza anarchica tenta di costruire una società di uomini operanti in condizioni che rendano possibile tale sviluppo. Reclamando la libertà dell'individuo e predicando l'amore e l'ordine sociale, tende pel tramite del buon volere allo sviluppo di questi come garanzia di quella. La tendenza anarchica è quindi nel suo significato morale sforzo di conciliazione di due termini per interessi oggi contrastanti: l'individuo e la società.

Affinchè la conciliazione possa avvenire, è necessaria la sostituzione della imposizione interna, consapevole, liberamente voluta alla imposizione esterna, cieca e violenta. Anche la società presente ci mostra che gli insegnamenti morali cominciano a valere quando penetrano nell'intimo dell'individuo, quando non sono una vana e momentanea affermazione, ma ne plasmano la coscienza. E questa penetrazione, per natura sua ideale, non può ottenersi con imposizioni violente, ma solo con la predicazione, la persuasione, l'educazione svolte nelle condizioni favorevoli. E per ciò è essenziale la libertà, la assoluta mancanza di pregiudizi e di preoccupazioni per interessi da tutelare. E' necessario che l'uomo, come col sussidio della logica e dell'esperimento trae dalla natura stessa la conoscenza delle leggi della natura, così col sussidio della logica e della esperienza trovi in se stesso e nella società stessa le regole della sua condotta.

L'ordine sociale si rivelerà come un continuo pacifico evolversi di forme e come una continua ricerca di formule di convivenza sempre migliori. Reso il fattore uomo libero di obbedire alle sole leggi della logica e ai soli impulsi buoni del sentimento, anche i fattori di progresso potranno avere libera azione ed il processo evolutivo si compirà nelle migliori condizioni e naturalmente.

La tendenza anarchica, scaturita dallo studio vivo della vita, di questa deve rispecchiare, e rispecchia, il continuo rinnovarsi e progredire.

La tendenza anarchica si rivela quindi tendenza autarchica e dinamica.

Essa quindi per sua natura si sottrae al pericolo di ogni concezione statica (e quindi dogmatica) di dover si trovare in un avvenire più o meno lontano in contrasto con le nuove forme di vita e le nuove condizioni create dal progresso, elaborate dalla società. Nuove forme e nuove condizioni alle quali non si chiama una classe sola, ma tutti gli uomini di buona volontà.

Per la felicità degli uomini bisogna sostituire alla lotta dell'individuo contro l'individuo, la lotta feconda delle idee degli uomini concordi nella investigazione della natura, ed a ciò è condizione necessaria e sufficiente un rivolgimento in senso egualitario dei rapporti economici.

P. M.

Contro la Guerra e per la Rivoluzione

Fummo, siamo e saremo contro la guerra, e per la Rivoluzione Sociale, e poco importa se ci si accusa di antipatrioti, di venduti e di rinnegati: sì, saremo sempre contro ogni guerra di conquista e di rapina, perchè essa rappresenta la barbarie ed il regresso.

Siamo contro la guerra, perchè fatta a beneficio dei ricchi e a detrimento dei poveri.

Siamo contro la guerra, perchè soffoca ogni sentimento umano, creando nel proletariato l'odio di razza e di nazionalità.

Siamo contro la guerra, perchè mentre sui campi di battaglia si distruggono a migliaia le giovani esistenze, la borghesia giuoca sulla loro pelle accumulando ricchezze che serviranno a fomentare altre guerre.

Per queste e per tante altre ragioni noi siamo e saremo contro ogni guerra, sia essa combattuta in nome della civiltà latina o in nome di una civiltà teutonica.

Per noi tutti i governi sono eguali; siano essi democratici o liberali, per noi sono tutti tiranni.

E che essi siano tiranni ne abbiamo la prova che ogni qualvolta il popolo stanco di sopportare uno stato di miserie e di privazioni, ha reclamato un poco più di benessere, la sua voce fu soffocata nel sangue, anche in quelle nazioni che si vantano di essere liberali.

Abbiamo visto in più occasioni, quando ogni volta che vi fu un conflitto fra capitale e lavoro questi governi schierati sempre dal lato del capitale, soffocando con il piombo, ogni voce di protesta proletaria.

Questi governi sono gli stessi che oggi hanno scatenato l'immane carneficina, voluta e preparata da tutti i governi, ambiziosi nel voler estendere il proprio dominio.

Nessuno ignora che prima della guerra vi fu una gara nella fabbricazione di armamenti in tutte le nazioni oggi belligeranti, il che significa che ognuno si preparava e prevedeva, e voleva, l'immane conflitto.

Noi non possiamo aver pietà di questa o quella nazione che vorrebbe dire aver pietà di questo o quel governo. Quelli che oggi si vantano di combattere per la libertà dei popoli, e per la indipendenza delle piccole nazioni, sono quelli che ieri trucidavano per le vie il popolo affamato e si opponevano alla pacifica diffusione delle idee di libertà.

Si disilludano coloro che hanno il cervello offuscato e credono che questa guerra sia combattuta per la libertà dei popoli.

Ogni governo ha interesse nel mantenere l'ignoranza e l'abbrutimento nel popolo lavoratore, perchè sa che quando questo popolo avrà una coscienza dei suoi diritti, saprà quali sono le cause dei suoi mali ed i rimedi da applicarvi.

Siamo e saremo per la rivoluzione sociale, perchè solo con questa il popolo potrà conquistare il suo benessere.

Siamo per la rivoluzione, perchè sappiamo che la borghesia nulla cederà senza pressione violenta delle masse, di ciò che essa ha accumulato con la forza.

Siamo per la rivoluzione sociale perchè essa non sarà fatta nell'interesse di una casta, ma a beneficio dell'intera Umanità

Solo la forza delle masse, impiegata coscientemente, trionferà sul furto legale, e della violenza della coalizzazione capitalista.

Cesseremo di essere rivoluzionari il giorno in cui la terra, e tutte le ricchezze naturali, saranno ritornate retaggio comune, accessibile a tutti gli esseri umani, e in cui tutti abbino diritto eguale a godere dei vantaggi sociali, prestando tutti alla società il concorso dell'opera loro.

Ma fintanto che non saranno sparite tutte le ingiustizie del presente, fintanto che regnerà la società del privilegio, noi lotteremo con tutte le nostre forze acciocchè questo stato di cose venga a scomparire.

La società dell'inganno dovrà scomparire sotto il piccone demolitore della massa che avanza, e avanza a passo di gigante, verso un avvenire di pace e d armonia.

E allora l'umanità vivrà felice!

Francesco Cianci.

Abbonatevi all'ERA NUOVA

IL VIANDANTE E L'EROE

Eroe. — Tirati da parte, non vedi che io passo?

Viandante. — La strada è larga, puoi passare senza urtar nessuno.

— Chi sei tu, che osi rispondere in faccia a me?

— E tu chi sei?

— Come! Non mi conosci? Ignorante, io sono l'Eroe!

— E che hai fatto, per essere un eroe?

— Che ho fatto? Ma di di dove vieni, da qual remoto paese, da qual razza di barbari discendi che non sai che cosa abbia fatto un eroe?

— Vengo dal paese donde vengono tutti gli uomini: la terra, e discendo dalla razza umana.

— Idiota! tu discendi dalla scimmia.

— Ammettiamo. E tu da chi discendi?

— Io discendo da Marte, il dio della guerra.

— Non posso congratularmene.

— Che dici?

— Non amo la guerra, anzi la detesto.

— Ah! tu sei dunque un vile!

— Se odiare quanto vi ha di più atroce sulla terra, vale a dire la strage tra fratelli e fratelli, a beneficio del loro oppressori; se propugnare la pace e l'amore fra gli uomini è viltà, sono un vile.

— Queste sono ciancie: fatti ci vogliono, fatti!

— E quali sono i fatti tuoi?

— I fatti miei? Tutta la storia li registra. Per secoli e secoli una serie ininterrotta di vittorie segue i miei passi. Vidi eserciti nemici sbandarsi, vidi castelli fortezze, città vetuste cedere o cadere innanzi a me; vidi re, imperatori umiliati ai miei piedi, vidi popoli assoggettarsi alla mia forza. Feci e disfeci le nazioni imposi nomi alle città, leggi alle genti, demolì ed innalzai troni ed altari; passai sotto gli archi di trionfo ed ebbi le corone della gloria!

— Sì, ma quelle corone erano inzuppate di sangue, quegli archi erano eretti su mucchi di cadaveri.

(Stringendosi nelle spalle) — Oh!

Dietro i tuoi passi lasciasti a mille a mille gli assassinati e i mutilati, le campagne devastate, le città arse e distrutte; la fame, le epidemie. I campi, da prima ubertosi, riducesti a vasti cimiteri, sotto le macerie delle città seppellisti gli abitanti, ovunque lasciasti vedove ed orfani e vecchi senza sostegno, a morire di dolore, di epidemia, di fame!

— Bah! questo è sentimentalismo.

— Questa è storia, la storia che testè invocasti

— Ma la guerra è la guerra.

— E' perciò che la detesto

— Ma è necessaria ed inevitabile.

— La guerra non è una necessità, ma una calamità: ed è inevitabile soltanto fino a che i popoli seguono i criminali che ve li conducono.

— Temerario! tu mi insulti.

— La verità non è un insulto che per chi ha ragione di temerla.

— Tu non dici la verità, tu denigri la più nobile, la più sacra, la più gloriosa delle azioni.

— Io non conosco nobiltà di azione che in chi produce e crea, in chi protegge e rende più bella la vita, non in chi distrugge e rende la vita più triste e più tormentosa.

— Ma io pure ho creato: ai miei cenni sorsero città e castelli, si aprirono strade, si gettarono ponti sui fiumi.

— Le città non sorsero per virtù dei tuoi ordini, ma per opera dei lavoratori, e senza il tuo comando sarebbero sorte più belle e ridenti, non deturpate e chiuse da fosche torri di difesa e di offesa; invece dei biechi castelli, covi di feroci feudatari e di sgerrani, sarebbero sorte ville ridenti; le strade e i ponti sarebbero stati fatti non per servire a far passare eserciti devastatori, ma per il transito di popoli fratelli.

— Ma io ho portato le leggi, la religione.

— Le tue leggi, imposte col ferro e col fuoco, furono sempre strumento di tirannia, la religione strumento d'ignoranza, di sottomissione, di abbrutimento.

— Tu misconosci sfrontatamente i benefici che portai, apersi le vie ai commerci, alla civiltà.

— No, apristi la via a nuove rapine. Dopo che le tue orde ebbero saccheggiato, distrutto, incendiato, stuprato, sgozzato, apristi il campo alla speculazione insaziata di un gruppo di incettatori; e la pretesa civiltà fu la civiltà del cannone. Il commercio deve svilupparsi pei naturali bisogni e l'accordo spontaneo delle varie popolazioni non per saziare l'avidità degli accaparratori; la civiltà deve nascere dall'amore e non dall'odio, dalla fecondità e non dalla strage, dalla libertà e non dalla tirannide.

— Non so chi mi trattenga dal ricacciarti in gola queste tue strane e temerarie parole.

— Se io sono un temerario, chi sei tu che ti glorii di tanti misfatti e ti proclami un eroe?

— Insolente! e tu che hai fatto?

— Io non mi glorio e non mi dico un eroe, ma conosco altri eroi, ben diversi di te.

— Bugiardo! non vi sono altri eroi al di fuori di me. Citane uno solo se lo puoi.

— Uno? Te ne citerò delle migliaia, dei milioni. Essi sono là che faticano dall'alba al tramonto sui campi, sotto il sole cocente, a coltivare ed a raccogliere messi. Essi sono là rinchiusi, come condannati, nelle officine a fabbricare ogni sorta di prodotti industriali. Essi sono là sepolti vivi nelle viscere della terra, a scavarne i tesori. Essi sono là sui treni e sui piroscafi a trasportare da un capo all'altro del mondo le mercanzie e i fratelli cacciati dal suolo natio, per cercar pane in lontani e sconosciuti paesi. Essi sono dovunque ferve l'attività operaia, dovunque s'innalza un grido di protesta contro le ingiustizie sociali, dovunque si lotta contro lo sfruttamento borghese. Ecco i veri, i benefici eroi.

— Mentitore, profanatore! Quella è della miserabile plebaglia.

— Essi sono gli eroi della vita, tu sei l'eroe della morte!

— Mi accorgo che tu sei un pazzo, altrimenti non oseresti provocare in tal guisa la mia giusta indignazione.

— T'inganni, io non sono un pazzo e se non ho paura di te, gli è perchè non ebbi mai timore nè rispetto degli idoli, dinanzi ai quali non mi prosternerò mai.

— Sciagurato, e se io ti uccido?

— Compirai un misfatto di più, ma, uccidendomi non ucciderai il pensiero di cui sono portavoce; il pensiero che si eleva al disopra degli ostacoli e dal martirio trae maggior impulso al proprio trionfo.

— Ah sì! (sfodera la spada). Ebbene, preparati al martirio.

— Non ho bisogno di prepararmi; la so la tua prodezza, il tuo eroismo si spiegano sopratutto nell'uccidere gli inermi.

— Basta! (minaccioso).

— Non imporrai mai il basta alla ragione!

— Che ragione! La ragione sta nella forza!

— Sia! Finora tu sei stato la forza perchè non hai avuto dinnanzi a te che l'incoscienza, l'ignoranza, la paura; ma ora queste debbolezze scompaiono e subentrano la coscienza, il sapere, l'ardire.

— Che valgono la tua coscienza, il tuo sapere, il tuo ardire contro la mia spada?

— Valgono ad avvertirti che dietro di me sta un popolo che si sveglia alla luce della verità e della giustizia, quel popolo che ti ha dato il braccio e il sangue per innalzarti — idolo di terrore e di morte — sulle rovine e le stragi! quella è la forza nuova che sorge ed infrangerà la tua spada.

— Basta così! Intanto la mia spada sopprime la tua ragione. (Fa per colpire, nel contempo, dal fondo si ode un canto).

— Odi?

L'Eroe resta come immobile, di fronte al viandande impassibile, senza osare di colpirlo, mentre risuona il canto:

Guerra al regno della guerra,
Morte al regno della morte,
Contro il dritto del più forte,
Forza amici, è giunto il dì.

Felice Vezzani.

DOMANI

Il pensiero europeo è ora alle armate. Gli intellettuali rumorosi che s'insultano da un campo all'altro non lo rappresentano affatto.

La voce dei popoli che torneranno da la guerra, dopo averne provato l'atroce realtà, farà rientrare nel silenzio questi uomini che si sono rivelati indegni di essere le guide spirituali del genere umano. Allora fra costoro, più di un san Pietro piangerà sentendo il canto del gallo e dirà: "Signore, io ti ho rinnegato!"

I destini dell'umanità la guidano al disopra di quelli di tutte le patrie. Nulla potrà impedire il rinnovarsi del lega-

mi fra le nazioni nemiche. Quelle che vi si rifiutassero si suiciderebbero. Perchè è fra questi legami che circola il flutto della vita.

E mai, neppure nel più forte impeto della guerra, essi sono stati rotti completamente. La guerra ha avuto il doloroso vantaggio di raggruppare attraverso il mondo gli spiriti che si rifiutano all'odio fra le nazioni. Essa ha temprato le loro forze, ha saldato in un blocco di ferro le loro volontà. Si ingannano coloro i quali pensano che le idee di fraternità umana siano soffocate! Esse taciono sotto il bavaglio della dittatura militare e civile che regna in tutta l'Europa. Ma il bavaglio cadrà ed esse faranno esplosione! Io soffro pei milioni d'innocenti vittime, oggi sacrificate sul campo di battaglia. Ma non ho alcuna inquietudine per la unità futura della società europea. Essa si realizzerà. La guerra d'oggi è il suo battesimo di sangue.

R. Rolland.

I pericoli del riformismo

Quasi tutte le riforme economiche e sociali, sostenute e richieste, in questi ultimi tempi, dalla democrazia socialista e dai socialisti intransigenti, sostenute e richieste tanto per dare una finalità giustificativa al loro elezionismo militante, entrate già o non ancora a far parte delle leggi scritte che regolano il buon andamento della società o i rapporti tra padroni e salariati o che danno una nuova verniciatura al diritto giuridico che costituisce il principio etico del momento, tutte quelle riforme, non possono essere decretate, e più o meno eseguite, senza il consenso e l'imposizione dello Stato.

Di maniera che lo Stato che da quelle riforme parrebbe dover perdere solidità e prestigio, ne esce invece ringagliardito: poichè, appunto in nome di esse riforme, gli sarà permesso estendere la sua potenzialità regolatrice e dominatrice, riacquistando anche il prestigio perduto presso le folle proletarie, le quali per gli effetti della riforma, crederanno nella sua necessità, e tutte le volte che questa o quella leggina di protezione operaia, verrà male applicata, o sarà male interpretata, ricorreranno a *lui*, appelleranno a *lui*....

Per quei socialisti che vogliono condurci al socialismo di Stato, a renderci schiavi di un *padrone unico;* per quei socialisti per i quali il movimento elettorale è tutto ed il fine da raggiungere cosa che non si deve riguardare, la conseguenza di rafforzamento dello Stato che è nel riformismo.... apparirà naturale, anzi desiderabile, forse voluta.

Poichè lo Stato allargando il suo potere, intervenendo sempre più nei rapporti sociali e civili non può a meno dal dare alla burocrazia uno sviluppo sempre maggiore ed un'ingerenza sempre più vasta.

Cosicchè il socialismo di Stato potrà dare pane ed impiego a molti, moltissimi compagni....

Ed ecco che mentre l'operaismo va dando vita ad una tribù privilegiata, nel proletariato, col funzionarismo sindacale e divide l'umanità lavoratrice in due classi: quella con la tessera e quella.... dei paria; il democratizzarsi dello Stato, che democratizzandosi si arroga sempre funzioni nuove, ci prepara alle gioie del regno della Burocrazia, al felice tempo in cui lo Stato provvederà con un articolo ed un paragrafo perchè la categoria tale vuoti la vescica, nel modo prescritto, alle ore tante....

Ora, per gli anarchici che sono anarchici anzitutto perchè vogliono abolire lo Stato ed ogni potere centralizzato, la ragione impellente per opporsi alla tattica riformista sta appunto nella conseguenza immediata che scaturisce dall'applicazione delle riforme, cioè: una nuova e maggiore potenzialità dello Stato; potenzialità che nella *previsione* nasconde la *fiscalizzazione;* che allargando la propria capacità amministrativa, allarga il suo potere di dominazione.

Per noi non basta che una riforma sia giusta in principio o che si proponga un fine altamente umano; come non ci è di spinta a combatterla il fatto ch'essa non ha trovato esatta applicazione o perchè poco o niente risolva e rimedi: a noi preme sapere se la riforma, desiderata o ottenuta, influisce e fino a qual punto, a scalzare il potere economico, ad indebolire il privilegio politico.

Dire noi miglioriamo, con le leggine di previdenza, le sorti dell'operaio; noi diamo una più larga ed equa interpretazione al diritto giuridico persistente; noi democratizziamo lo Stato e la società; non è dir tutto e non è neppure dir molto

Poichè con tutto quello che gli date, l'operaio resta un salariato.... e con tutti gli allargamenti possibili il diritto imperante resta quello della forza che *brutalmente* si oppone all'abolizione dei privilegi di classe.

Noi abitiamo in una vecchia casa, sudicia e infetta, rigurgitante di parassiti, troppo bassa, troppo stretta, vacillante sulle fondamenta, col tetto smantellato, le travi marcite....

E noi predichiamo che questa casa non è più abitabile, che bisogna abbatterla e sbarazzare dei suoi rottami il terreno.... e costituirne una nuova.

I padroni della casa si oppongono; i loro impiegati ci trattano da matti; i loro servi ci maltrattano.

Ma pure è in tutti la convinzioni che la casa è vecchia e che si regge a furia di puntelli.

Ed ecco che vengono i riformisti e dicono: non v'è bisogno di abbatterla. Sì, la casa nuova è l'ideale, ma intanto riformiamo la vecchia; una mano di calce qua, un calzo là, un drappo qui; un pò di vernice lì.... I padroni restano un pò sorpresi, si oppongono dapprincipio, ma poi capiscono che i riformisti hanno ragione.... capiscono che riformando la casa vecchia, questa si consoliderà: si consoliderà la *casa loro*, della quale resteranno i padroni, anche dandone la gestione ai *riformisti !*....

Mentre se la vecchia casa venisse distrutta, come vogliono gli anarchici, la nuova sarebbe di tutti, ed essi, i padroni della vecchia, per abitare nella nuova, dovrebbero lavorare con gli altri a costruirla.... e non sarebbero più qualche cosa di superiore agli altri.

E poichè essi vogliono restare *qualche cosa*, prima o poi, s'intenderanno coi *riformisti*.... Chè gli uni e gli altri sono fatti per intendersi.

G. Damiani.

Bocca santa!

Nell'Aprile del 1916, Carlo Malato, in una recensione al libro di Victorine B. "Souvenirs d'une morte vivante" insieme ad altre verità scriveva, come se prevedesse il futuro, quanto segue:

".... Che il proletariato, il quale ha sempre da fare la sua rivoluzione ed aspetta la sua ora — l'aspetterà ancora per molto tempo? — **non faccia troppo conto su i piu' noti, neppure su quelli di cui ha potuto constatare da lunga pezza la sincerita' e l'abnegazione.**

A forza di combattere ci si sciupa e in una rivoluzione ci vogliono energie nuove; così pure a forza di mescolarsi agli individui, si finisce per trovarsi, a poco a poco, avvolti da legami di relazioni, di benevolenza o confraternità che fiaccano gli slanci vigorosi e mettono in sordina i ruggiti.

Si è uomini, diamine; mentre bisognerebbe essere degli esseri sovrumani!

E dove trovare il modo per certuni troppo noti di rimanere inesorabilmente corazzati contro ogni debolezza, a meno di evitare qualunque comunione con i propri simili e di vivere in una grotta come Marat, il primo dei grandi giornalisti e che non fu mai un giornalaio?

Dunque, senza giungere fino alla ingiustizia, il proletariato deve contare sopratutto su se stesso...."

Bocca santa!

Ma perchè urla e s'indigna oggi, Malato, se capitando a lui quello che egli prevedeva potesse un giorno capitare ai *più noti* egli s'è sciupato, si è unito a gente diversa ed avversa ed ha messa la sordina ai ruggiti....

Perchè insulta oggi e tratta d'ingrato quel proletariato ch'egli incitava ieri a contare su se stesso ed a fare di propria testa e preveniva sull'adattarsi dei più noti alle continue transazioni col nemico?

Oh! noi li ricordiamo i buoni insegnamenti di ieri.... e li mettiamo in pratica.

Il mezzo migliore per assicurare la vita al giornale è di diffonderlo e procurargli nuovi abbonati. Per far ciò non occorre essere un oratore, basta un pò di volontà.

Cronaca di Paterson

Per questa sera, Mercoledì 28 Febbraio, mentre si starà stampando il giornale, è indetto un grande comizio popolare per protestare contro l'alto costo dei viveri e per escogitare i mezzi meglio adatti per porvi riparo. Il comizio è stato organizzato dal Local 152 I. W. W. ed avrà luogo all'Institute Hall, 90 Market St., alle ore 8.

***

Venerdì 2 Marzo alle ore 8 pom. al Turn Hall, angolo di Ellison e Cross St., la Scuola Moderna Francisco Ferrer di Paterson darà il suo secondo Concerto annuale e trattenimento sociale. L'intero programma della serata sarà eseguito esclusivamente dai bambini — oltre un centinaio di essi — che frequentano la detta scuola. Essi reciteranno tra le altre cose il bozzetto sociale in un atto: "The Revolt," ed anche la musica sarà interamente fornita da essi.

Le tickets, il ricavato delle quali sarà devoluto a beneficio della scuola stessa, sono in vendita al prezzo di soldi 20 per chi ne desidera fare acquisto anticipatamente, e si venderanno a soldi 25 la sera della festa al bigoncio del teatro.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York, N. Y.

Dice un vecchio proverbio che le cose lunghe finiscono per diventar serpi. Permettimi dunque, cara *Era*, di concludere una buona volta colla faccenda degli *scabs*.

Tanto perchè capisca l'uno e l'altro, voglio far notare che lo sciopero, fra i sarti, non si fa mai contro il contrattore, ma contro il manufatturiere; e i contrattori, certe volte, per conservarsi la "giobba," quando si avvicina la burrasca dello sciopero, si mettono d'accordo col manufatturiere e cedono alle condizioni richieste degli operai in talune fabbriche allo scopo di avere sempre una parte del loro prodotti sul mercato ed essere così in grado di combattere più facilmente quelli che sono in isciopero. Sconfitti questi ultimi, ritornano alle condizioni di prima anche gli operai di quelle fabbriche nelle quali i padroni hanno accordato un momentaneo miglioramento, miglioramento che poi tutti vedono non essere stato altro che una grossolana manovra dei padroni per impedire che lo sciopero si facesse veramente generale, facilitando in tal modo la vittoria degli operai.

Colui o coloro che questo sanno e conoscono, e si nascondono dietro il paravento del "soddisfatto," facendo valere il pretesto che le condizioni chieste dagli scioperanti sono state ad essi accordate senza neanche il bisogno di uscire dalla fabbrica, e senza magari chiederle essi stessi, e continuano perciò a cucire abiti per quel manufatturiere che ha ceduto da un lato per avere dall'altro i mezzi per combattere gli altri, non sono che degli *scabs* da qualunque punto di vista li si vuol riguardare, da quello unionista od ortodosso, o magari anche da quello anti-organizzatore.

Quando scoppia uno sciopero generale, io credo che dovere di ogni buon rivoluzionario è di paralizzare anche la fabbrica dove egli personalmente lavora, senza biascicare la scusa che nella "sua fabbrica" non c'è lo sciopero. Se questo non lo fanno i rivoluzionari, io domando chi deve farlo?

Non mi si venga poi a dire della solidarietà data agli scioperanti per due giorni. Il valore di quella solidarietà lo posso provare con le stesse parole del mio avversario, il quale fu proprio lui a dirmi che causa lo sciopero non si potettero avere nella "sua fabbrica" gli abiti tagliati, ma che il giorno dopo gli abiti sarebbero arrivati ed egli sarebbe tornato al lavoro. Tutti quelli che come lui ripresero il lavoro — ed egli lo sa molto bene — erano gli operai di quelle fabbriche con le quali i contrattori si erano accordati per far rompere lo sciopero, e lavorando per coloro che resistevano significava quindi, e non poteva significare altro, che fare opera di krumiraggio.

In quanto alle condizioni, i padroni le avevano accordate quasi tutti, non solo il suo. Essi volevano evitare lo sciopero, sapendo che i più colpiti sarebbero stati loro. Ma le condizioni non si potevano accettare se non si riducevano alla resa anche gli altri, perchè si sapeva molto bene che se questi non aumentavano a loro neppur essi sarebbero stati in grado di mantenere le loro promesse. Lavorare quindi in quelle condizioni voleva dire tradire gli scioperanti che lottavano per il riconoscimento dei loro diritti.

Del resto, non credo che sia neanche opera di rivoluzionario venire nella sala degli scioperanti e dichiarare: Io mi sono aggiustato, il mio padrone m'ha dato più di quello che chiedeva l'Unione e domattina vado al lavoro. Ciò può corrispondere perfettamente al concetto borghesemente individualista dell'*ognuno per sè*, ma è molto lungi dall'essere anarchico o semplicemente rivoluzionario. Lo sciopero è una lotta sociale, non individuale, e va riguardato rivoluzionariamente da questo punto di vista se qualche cosa di buono vogliamo raggiungere fra le masse con esso.

Non mi fermo naturalmente alle contumelie che il mio avversario mi lancia e non le raccolgo, sapendo molto bene che quando non si hanno altri argomenti da far valere si sfoderano volentieri i più vacui ed altisonanti paroloni di "chiacchieroni," "salariati," ecc., illudendosi nel proprio piccolo cervello di scimmia non ancora sviluppata di aver detto delle grandi cose e di aver schiacciato così l'avversario.

Il quale, se così gli piace, può ora anche intonare un fragoroso inno rivoluzionario e fare che la festa finisca tutta in una baldoria. Sgraziatamente è così che ancora molta gente crede di lavorare per la causa dell'emancipazione umana...

Un Sarto.

Philadelphia, Pa.

Esiste in questa città una famosa fabbrica di cappelli da uomo, lo ditta John B. Stetson, la quale è una vera galera, specie dopo l'introduzione del macchinario moderno. Falliti i diversi tentativi di sciopero, gli operai si stancarono e rinunciarono a farne degli altri, ed il padrone per non apparire una completa canaglia riunisce ogni tanto i suoi schiavi e fa loro qualche regaluccio, tanto per dimostrare che ha a cuore il tenerseli amici. Ultimamente ha concesso loro le 48 ore settimanali, proprio quando nessuno se l'aspettava.

Credete che si faccia meno lavoro per questo? Neanche per sogno! Dato il perfezionamento del macchinario, facciamo più lavoro ora di quanto ne facessimo quando la settimana era di sessanta ore. Dal *formeing room* escono egualmente le 29 dozzine di cappelli al giorno, ed anche l'aumento concesso non fu che un trucco perchè cambiando le marche invece di pagarci un prezzo ci si paga un altro. Questo dovrebbe servire di esempio e far capire che quando il padrone dà qualche cosa spontaneamente ciò è sempre per qualche sua ragione particolare e mai perchè egli vuol bene agli operai, come qualche volta si dice.

Quanto sarebbe stato meglio se invece di accettare tali condizioni come un'elemosina elargita dal padrone, fossero stati gli operai a strappargli qualche miglioramento vero e reale! Se non altro vi avrebbero guadagnato in dignità. Mi voglio augurare che il malcontento esistente non muoia e che quanto prima gli operai si prendano coraggiosamente la rivincita, altrimenti sarò costretto a credere che i cappellai della John B. Stetson a furia di far cappelli han finito per perdere la testa.

Il Cappello.

COMUNICATI

New York, N. Y.

In questa fosca ora di reazione in cui i migliori compagni cadono uno ad uno vittime della ferocia della classe capitalista, il Gruppo Anarchico Internazionale richiama al sacrosanto dovere tutti i sovversivi di ogni lingua, gruppi e circoli e leghe, nella speranza che una buona volta di fronte alla tracotanza borghese si mettano da parte gli odî, le chiacchiere ed i malintesi, e formando una unione cordiale di tutti gli elementi rivoluzionari si ponga un freno alle sopraffazioni, alle ingiustizie ed alle vigliaccherie che si commettono in danno della classe lavoratrice.

Simili appelli sono stati lanciati le mille volte ma sempre senza alcun frutto. A parole siamo stati eccessivamente ampollosi, a fatti abbiamo troppo spesso dimostrato di non essere buoni a niente. E tutto ciò perchè mentre ci diciamo sovversivi, per una sciocchezza o per un pettegolezzo ci accapigliamo poi fra noi. Abbiamo così dato l'opportunità ai capitalisti di farci trovare impreparati, ora che i vari Rockefeller ed i Morgan vorrebbero gettare anche l'America nella mischia sanguinosa che di là dell'Atlantico e sui mari semina la devastazione, la rovina e la morte fra i popoli.

Con l'intendimento di effettuare una buona volta quest'unione fra tutti i sovversivi, il Gruppo Anarchico Internazionale si rivolge a tutti i buoni, a tutti i rivoluzionari d'ogni scuola, e li invita ad intervenire Domenica 4 Marzo alle ore 3 pom. alla riunione che avrà luogo al No. 534 E. 5th St. in New York, per mettersi d'accordo con i compagni delle altre lingue per dare un maggiore impulso alla nostra agitazione contro la reazione invadente e contro la minacciata guerra degli Stati Uniti.

Domenica quindi ognuno al suo posto. Non ci saranno scuse per l'assenza che per i vili.

Il Gruppo Anarchico Internazionale.

Resoconto finanziario del Comitato Anarchico Internazionale:

New York, Scheda 1443, a mezzo G. Derio 2,20; Johnstown, Pa., Scheda 1524, a mezzo P. Vallata 1,00; New Derry, Pa., Scheda 1532, a mezzo G. Plementose 14,50; Bibster, Pa., Scheda 211, a mezzo P. Elio 1,30; Boundbrook, N. J., Scheda 250; a mezzo P. De Santi 14,00; New Rochelle, N. Y., Scheda 1439, a mezzo G. Grossi 5,50; Orange, N. J., Scheda 1594, a mezzo E. Grillo 2,80; Providence, R. I., Scheda 273, a mezzo S. Cimmi 5,00; Pawtucket, R. I., Scheda 271, a mezzo Z. Mola 6,00; Solvay, N. Y., Scheda 1331, a mezzo V. Julio 6,0 ; Mission, Pa., Scheda 1528, a mezzo V. Marchiona 1,00; Rochester, N. Y., Scheda 1337, a mezzo Q. Quinterino 1,5 ; Latrobe, Pa., Scheda 1306, a mezzo N. Marucco 1,00; Lassing, Ohio, Scheda 1410, a mezzo A. Del Bo 7,90; Derby, Conn., Scheda 221, a mezzo F. Lico 1,00; Clifton, N. J., Scheda 242, a mezzo G. Sammarco 3,75; Rayland, Ohio, Scheda 1411 a mezzo B. Franchini 5,50; New York, Scheda 1344, a mezzo Capone 2,50; Manchester, N. H., Scheda 296, a mezzo A. Calangelo 1,20. Introito 83,65; Introito precedente 828,33; Totale 9 1,98, meno esito 808,49; Rimanenza in cassa 103,49.

Tutti i compagni che ancora non hanno ritornato le schede che questo Comitato ha loro inviato s'affrettino a farlo dovendosi chiudere i conti.

F. Mandese.

I detentori dei biglietti della festa data pro arrestati di San Francisco sono caldamente pregati di restituire i biglietti invenduti e di versare l'importo di quelli che hanno venduto. E' vergognoso che dopo quasi due mesi gli iniziatori della festa non sono in condizioni di dare i conti per la ragione che la maggior parte dei biglietti distribuiti non si sono potuti ancora ritirare. E' da sperare che al presente appello non si facciano orecchie di mercante.

Il Comitato.

I componenti il Circolo "Gioventù Libertaria" del Bronx, per dare maggiore impulso alla propaganda delle nostre idee e serrare ancora più le file in questo momento gravido di avvenimenti, abbiamo deciso di unirci con i compagni del Gruppo G. Bresci, nella speranza di un più proficuo lavoro per la rivendicazione dei diritti degli oppressi.

Il Circolo Gioventu' Libertaria.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 4 Marzo alle ore 2 pom. al Labor Lyceum, Willoughby e Myrtle Aves., avrà luogo la commemorazione di Mario Rapisardi, nella quale parleranno il Dr. M. Siracusa, Arturo Giovannitti e G. Marrone. Quest'ultimo declamerà il "Canto degli Emigrati."

Per il Comitato: G. Fonti.

Domenica 4 Marzo alle ore 5 pom. nella sede della Lega di Propaganda dell'I. W. W. al No. 125 Carroll St., Brooklyn, G. Baldazzi terrà una conferenza illustrata con proiezioni sul tema: *Il mondo prima della creazione dell'uomo*.

Dato il tema interessante, si è certi che gran numero di lavoratori verranno ad udire quest'importante conferenza.

Il Comitato di Propaganda.

Youngstown, Ohio.

Allo scopo di dare un sempre crescente impulso alla diffusione delle nostre

—dee, il Gruppo locale inizia una riffa pro propaganda anarchica con i seguenti premi: Primo premio: Un orologio d'oro. Secondo premio: Un fornimento di posate. Terzo premio: Una rivoltella. Quarto premio: Quattro libri a scelta.

L'estrazione, se inconvenienze di ricatto non avranno a deplorarsi, avrà luogo il giorno 15 Aprile c. a. Sull'appoggio efficace dei compagni che affiancano questa iniziativa adoperandosi instancabilmente, contiamo. Chi mediante la sua cooperazione, vorrà esserci utile, le tichette può richiederle a: Pasquale Rossi, Box 544, Youngstown, Ohio.

Bridgeport, Conn.

"L'origine del caroviveri e pratico rimedio all'affamamento del popolo" è il tema che svolgerà il noto conferenziere P. Esteve di New York Domenica 4 Marzo alle ore 2 pom. al Sokol Hall, 526 Hallett St., Bridgeport, Conn.

I lavoratori tutti vi sono cordialmente invitati. Entrata libera e libera parola.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

New Baden, Ill.

Per essere in comunicazione coi compagni di fuori ed intenderci sul da fare per la nostra guerra, della quale speriamo di essere alla vigilia, noi qui di New Baden, Ill., radunati fra compagni abbiamo deciso di formare un gruppo, dandogli il nome di Gruppo Masetti.

Crediamo così di poter mantenere sotto pressione la macchina che tutto dovrà trasformare, ed accesa la fiamma che deve illuminare il proletariato sulla via della sua redenzione.

Coloro che vogliono mettersi in corrispondenza con noi, scrivano al seguente indirizzo:

GRUPPO MASETTI.
Box 161, New Baden, Ill.

Westfield, Mass.

I compagni italiani e spagnuoli di Springfield, Mitteneague, e Westfield, hanno iniziato una riffa pro stampa rivoluzionaria, vittime politiche e propaganda locale coi seguenti premi: 1. Un orologio Waltham (18 rubini). 2. Un barile di farina (Bridal Veil). 3. Una rivoltella (La Selvaggia). 4. Tre galloni di puro olio d'oliva. 5. Enciclopedia illustrata di L. Molinari.

I biglietti costano 15 soldi l'uno e possono richiedersi presso: V. Lucatorto, Box 38, Westfield, Mass.

Pro carcerati di San Francisco

Acme, Wyo.: Dom. Cassiola	1,06
Newark, N. J.: Collettato dopo la conferenza Tresca e Baldazzi	4,66
TOTALE	$ 5 60

Pro carcerati di Everett

Newark, N. J.: Collettado dopo la conferenza Tresca e Baldazzi	4,65

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: John Ferraro	1,00
Bingham, Ut.: Silv. Robbiano	2,00
Aliquippa, Pa.: John Antiuarelli	1,50
Lock No. 3, Pa.: Ugo Canigiani 1,00; G. Giagliani 1,00; Gius. Benedetti 1,00; Att. Brucoli 1,00; Orazio Benedetti 1,00;	5,00
Blairsville, Pa.: John Nicol	1,00
New York, N. Y.: Oreste Ciavolella 1,00; M. Sorrentino 1,00; N. Annunziata 1,00;	3,00
Newark, N. J.: Stella Polare Club	2,00
Spring Valley, Ill.: S. Buggio 2,00; J. Campasso 1,00; F. Fuoro, Tino Fuoro, J. Soggetti, M. Canarina, J. Corna, A. Canarina, Batt. Marchiando, D. Bobbio, J. Cassese, A. Bagaglino, D. Bagaglino, S. Orsato F. Boccaro, ciasc. 0,25;	6,25
Maryville, Ill.: Ant. Picchioldi 1,00; Joe Oberto 1,00;	2,00
Rossland, B. C.: Amic. Cappa	1,50
Milwaukee, Wis.: Ang. Perpetuo	1,00
Brooklyn, N. Y.: Seb. Cottone 1,00; G. Di Bella 0,50;	1,50
Logansport, Ind.: Ag. Cascarelli	1,00
Passaic, N. J.: Frank Lagana	0,50
Iron Mountain, Mich.: Val. Calvino	1,00
Clinton, Ind.: Ant. Oreste	1,00
Morley, Colo: D. Camelli	1,00
Jersey City, N. J.: Dom. Torraco	1,00
Newark, N. J.: Gruppo di Prop. Rivol.	1,00
Clifton, N. J.: Tony Folley	1,00
Boston, Mass: Ant. Givone	2,00
Louisville, Colo: John Pellio 1,00; L. Ferrari 1,00,	2,00
TOTALE	$ 39.25

VENDITA GIORNALI

Phila, Pa: Ettore L.	1,25

MORTE AL DEFICIT

Paterson, N. J: Espi	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J: John Ferraro 0,50; P. Baldisserotto per tickets festa 0,75;	1,25
Lock No. 3, Pa.: Ugo Canigiani, Attilio Giannini, ciasc. 0,50; Fortunata Nicolini, Pietro Ceccini, Luigi Della Pina, Giov. Cappelli, Rodolfo Monti, ciasc. 0,25;	2,25
Spring Valley, Ill.: Gruppo Germinal 8,00; Joe Campasso 0,50; J. Somacal 0,25;	8,75
Maryville, Ill.: Ant. Picchioldi, Joe Oberto, ciasc. 0,50;	1,00
Sault Ste. Marie, Ont.: Carlo Gavai, P. Mancini, Paci Silvio, ciasc. 0,50; D. Mercardelli, G. Cariani, I. Santini, E. Rocco Pantalone, Oreste Fini, Umberto Martignoni, Coletti Giuseppe, Oreste Zani, Tam Fortunato Aristodemo Paci, ciasc. 0,25;	4,00
Iron Mountain, Mich.: Val. Calvino	0,50
TOTALE	$ 17 75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.81	
Corrispondenza	1.04	
Illuminazione	0.75	
Carbone	7.35	
Indirizzi	2.50	
Spese varie	0.21	
Amministrazione	10.00	48.76
Deficit No. precedente		231.61
TOTALE		279.37
ENTRATA: Abbonamenti	39.25	
Vendita Giornali	1.25	
Morte al Deficit	1.00	
Sottoscrizione	17.75	59.25
Deficit		$ 220.12

PICCOLA POSTA

V. C., New York City. — Sei in arretrato di 10 numeri essendo scaduto al No. 432.

Diffondete l'Era Nuova

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA

Brooklyn — Club Avanti, 121 Montrose Ave

Ybor City, Fla. — A. Ciniglio.

Spring Valley, Ill. — Tino Fuoro.

Gould, Ill. — Joe Barra, L. Box 500

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ammontare del relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, e per le [illegible] rimessione. I [illegible]

OPERE ANARCHICHE

- Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
- Memorie di un rivoluzionario .. 60
- La Conquista del pane .. 30
- Lo Stato .. 10
- Campi, fabbriche e officine .. 15
- La scienza moderna e l'anarchia .. 40
- Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
- La società al domani della Rivoluzione .. 25
- Le colonne della società .. 10
- L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
- Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
- Bakunin Dio e lo stato .. 25
- Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
- Ceneri e faville (Par II.) .. 40
- Difese .. 40
- Bozzetti sociali .. 40
- Sociologia criminale .. 40
- Sociologia anarchica .. 40
- Pagina di vagabondaggio .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- Reclus Storia di un ruscello .. 40
- Storia d'una montagna .. 60
- Villa Le religioni e la scienza .. 60
- Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
- Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
- Stirner — L'Unico .. 1.25
- D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
- Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
- Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
- Haeckel — Il Monismo .. 0.25
- Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
- Compendio di storia universale .. 60
- Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
- Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
- S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
- Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

- Maupassant: — Boule de Suif .. 0,10
- Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
- La Caserma, scuola della nazione .. 20
- La Corona e la Blouse .. 10
- Bozzetti sociali .. 75
- Turghenief Novelle moscovite .. 15
- Nordau La guerra .. 10
- Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
- Diderot La monaca .. 15
- Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
- Vita errante .. 15
- D'Annunzio Canti e novelle .. 75
- D'Azeglio I miei ricordi .. [illegible]
- Autori diversi Pagine d'oro .. [illegible]
- Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina .. 0.15

STORIA E BIOGRAFIA

- Michel La Comune .. 60
- L. Molinari Vita e opere di Fracisco Ferrer .. 15
- Malato Luisa Michel .. 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
- Del Canto Aonio Paleario .. 25
- Picca Paolo Sarpi .. 25
- Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
- Valera Il Cinquantenario .. 15
- Lupi Le penombre del mercato .. 25
- Valera La guerra è la guerra! .. 15
- Figner Le prigioni russe .. 15
- Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
- Roudine Max Stirner .. 10
- Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
- Il terrore nella Repubblica Argentina .. [illegible]
- Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20
- Zorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20

TEATRO LIBERTARIO

- Gori: — Primo Maggio .. 0,15
- Senza Patria .. 0,15
- Ideale .. 0,15
- Gente onesta! .. 25
- Calendimaggio .. 10
- Descaves La Gabbia .. 10
- Rousselle Il maestro .. 5
- Grippiola Povero popolo! .. 5
- Mirbeau I cattivi pastori .. 30
- Il portafoglio .. 5
- — Farse e Moralità .. 0.15
- Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
- Zuliani Tempeste sociali .. 15
- Mortara Amore e fede .. 25
- Henriot Reduce da Tripoli .. 5
- Froment Il figlio .. 5
- Ibsen — Spettri .. 0.30
- Quando noi morti ci destiamo .. 0.15
- Casa di Bambola .. 0.30
- Un nemico del popolo .. 0.30
- Le colonne della Società .. 0.30
- Hedda Gabler .. 0.30
- La Donna del mare .. 0.30
- Elga .. 0.30
- Il Collega Crampton .. 0.30
- Il Costruttore Solness .. 0.30
- Gabriele Barkman .. 0.30
- La Fattoria, Rosmer .. 0.30
- Una madre Il trionfo della verità 20
- Charaucle I lupi .. 5
- Ondeti — Militarismo e miseria 0.10
- Byron — I nostri bimbi .. 0.35
- Carniglia Sangue fecondo .. 15

POESIE

- Gori Prigioni .. 40
- Battaglie .. 40
- Canti d'esilio .. 40
- Mori Cristo al Vaticano .. 5
- Rapisardi — Poesie religiose .. 0.15
- Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 30
- La Canzone di Caserio .. 0.05
- Devilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5

ROMANZI SOCIALI

- Zola Germinal (2 volumi) .. 70
- L'assomoir (2 volumi) .. 70
- Quel che bolle in pentola .. 70
- Teresa Raquini .. 30
- Il paradiso delle signore .. 60
- La bestia umana .. 60
- Il fallo dell'abate Mouret .. 30
- Voluttà della vita .. 30
- Nanà .. 30
- Renata .. 30
- Maddalena Ferrat .. 30
- Una pagina d'amore .. 30
- Il dottor Pascal .. 70
- Il Denaro .. 0.70
- La Terra .. 0.70
- Eugenio Rougon .. 0.35
- Il Ventre di Parigi .. 0.30
- Il Sogno .. 0.30
- Le Veglie di Medan .. 0.30
- Racconti a Ninetta .. 0.30
- Nuovi racconti a Ninetta .. 0.30
- Le Confessioni di Claudio .. 0.30
- Verità .. 90
- Lavoro .. 90
- Lourdes .. 90
- Roma .. 90
- Alvi Gloria di re .. 80
- Valera La folla .. 60
- Dal Cellulare a Finalborgo 60
- Rafanelli Seme nuovo .. 50
- Aglietti Follia? .. 40
- Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
- Hugo I lavoratori del mare .. 75
- Il Novantatrè .. 60
- I miserabili .. 1,25
- — L'Uomo che Ride .. 0.60
- Grave Le avventure di Nonò .. 50
- Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
- Manetty Sotto la tonaca .. 55
- Malato Il grande sciopero .. 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
- Mirbeau Il Calvario .. 30
- Memorie d'una Cameriera .. 0.30
- Bruno Il romanzo d'un prete .. 75
- Urso — Un'Anima .. 0.60
- N. N. — Giordano Bruno .. 0.75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
- Simon Stregoneria cristiana .. 15
- Viaggio umoristico .. 25
- Nè dio nè anima .. 15
- Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
- Feuerbach Essenza della religione 25
- Most La peste religiosa .. 5
- Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
- Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
- Abate Vergogne del confessionale 10
- Bolero Le due campane .. 50
- Gori Scienza e religione .. 5
- Stasiota Il demone della donna .. 5
- XXX Che cosa è la religione .. 25
- Mangasarac Il mondo senza dio .. 25
- Nordau La menzogna religiosa .. 10
- Caminita Che cosa è la religione .. 30
- Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5
- Faure — I Delitti di Dio .. 0.05
- Ferrari — Dal Deismo .. [illegible]

PROPAGANDA ANARCHICA

- Malatesta L'anarchia .. 5
- Al Caffè .. 0.05
- — Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
- — Il Suffragio Universale .. 0.05
- Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
- Fabbri Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti .. [illegible]
- Organizzazione operaia e anarchia .. 5
- Kropotkin Ai Giovani .. 5
- La legge e l'autorità .. 5
- — L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
- La guerra .. 5
- La morale anarchica .. 5
- Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
- Lo spirito di ribellione .. 5
- Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
- Caminita Free Country! .. 5
- Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
- Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
- — Teoria della Rivoluzione .. 0.05
- Un anarchico sull'anarchia .. 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
- A mio fratello contadino .. 5
- Gori In difesa della vita .. 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
- Gli anarchici sono socialisti? .. 5
- Guerra alla guerra .. 5
- Aspettando il sole! .. 5
- Gli anarchici sono malfattori? .. 5
- La donna e la famiglia .. 5
- Umanità e militarismo .. 5
- Francisco Ferrer .. 0.05
- — Basi morali dell'anarchia .. 0.05
- — La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
- Cipriani Bresci e Savoia .. 5
- Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
- Malato L'attentato di M. Moral .. 5
- S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
- — Perchè siamo anarchici .. 0.05
- Pouget Il sabotaggio .. 10
- Elkhoud La buona lezione .. 5
- Esteve La legge .. 10
- Concordia Argomenti libertari .. 5
- Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
- Laverdays La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale .. 5
- Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
- Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
- Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
- Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
- De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
- Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
- Samaia — La legislazione operaia 0.05
- Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
- Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
- Lupi — Tripoli .. 0.05
- Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5
- Rafanelli Lavoratori .. 5
- Costa Tu sogno .. 5
- Milano Primo passo all'Anarchia 10

OPERE DIVERSE

- Santis: — L'inferiorità della donna .. 0.15
- Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. [illegible]
- Manzoni Carlo Darwin .. [illegible]
- Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
- Lafargue I Trusts americani .. [illegible]
- Forzato Spania
- Il socialismo e la donna .. 10
- Per le nuove generazioni .. 10
- V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
- Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
- Grammatica italiana-inglese .. 1.25
- Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
- B. S. Darwin e il darvinismo .. 10
- Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
- Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
- Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria 15
- Tolstoi — Piaceri crudeli .. 0.15
- Hugo — L'arte di essere nonno 0.15
- Paraf Javal Il mondo e le sue trasformazioni 16

RITRATTI E INCISIONI

- Ritratto Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago .. 10
- Voltairine de Cleyre .. 5
- Martiri spagnuoli .. 5
- Ferrer e Bruno .. [illegible]
- Tomba dei Martiri .. 0,10
- Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
- Monumento a Ferrer .. 0.15
- Piramide del Sistema Capitalista 0.15
- L'Albero del Male .. 0.15
- Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro a .. per 5
- Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. [illegible]
- Almanacco Libertario del 1910 .. 15
- Almanacco Sovversivo per il 1916 15
- Almanacco Sovversivo per il 1917 .. [illegible]

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- Faccia a Faccia col nemico (rilegato) .. 1.50
- Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. [illegible]
- Processo di Sciclio .. [illegible]
- [illegible]

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO X. Entered as second-class matter June 23, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N. J., SATURDAY MARCH 16. 1917. Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA.— P. O. BOX 1977.— PATERSON, N. J. No. 443.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

L' Ordine Borghese

Dal secolo che successe alla rivoluzione americana e francese e che diede per risultato in quasi la metà del mondo la presa di possesso, per parte della borghesia, di tutta la ricchezza sociale, fino al giorno d'oggi, si è venuta ripetendo la frase assurda di "ordine borghese." In tutti i toni, in tutte le forme, sempre la medesima cantilena, il medesimo ritornello. Se non basta la scuola statale o religiosa col suo cumulo immenso di scartafacci antisociali, scritti da esseri ottusi, adoratori dello immutabile, se non basta tutto ciò per farci credere nel famoso ordine borghese, o per meglio dire, a persuaderci della realtà della sua esistenza, c'è la stampa venale che ce lo ripete le mille ed una volta. Oltre a ciò, i grandi sofisti, con superba disinvoltura; facendo sfoggio di titoli chilometrici e di patenti che farebbero diventar sapiente il più scimunito che li possedesse, affermano essi pure l'esistenza di un tale ordine.

Naturalmente, malgrado tutti i sofismi dei signori pseudo..., padri del senso comune, che affermano che l'ordine borghese esiste, malgrado tutto ciò la realtà è ben altra. Solo un bruto, verniciato di cognizioni superficiali, potrà sostenere un simile assurdo colossale. Col solo fatto che esistono in una data società diverse classi sociali, i cui interessi fanno a pugni tra loro, si può dimostrare il contrario.

Che cosa è il regime borghese?

Niente altro che questo: Una società le cui parti hanno interessi opposti, con caste privilegiate, esclusivismi insopportabili ed odii contenuti dalla forza e dall'ignoranza. Forza nei privilegiati, ignoranza nel popolo.

Una società che si regge sul principio individualista dell' "ognuno per sè," nel suo significato più meschino, è una società caotica, una disordinata società di sfruttamento, di abbrutimento e di violenza, una società come quella in cui viviamo. Famoso "ordine" che per essere fattibile ed essere riconosciuto ha bisogno di poliziotti, di soldati, di carcerieri...... e perfino di cattedratici versati in diritto romano, greco o cinese, perchè per questi antropoidi esistono una infinità di diritti, compreso quello di godere e sciupare in bagordi la ricchezza che il popolo mansueto produce.

Risultato inevitabile dell' "ordine" borghese furono le guerre coloniali, i massacri di migliaia di diseredati, e in ultimo il colmo dell' "ordine" borghese è l'attuale carneficina europea che minaccia di estendersi fino qui, proprio per opera e grazia di quest' "ordine" borghese che ci avrebbe portati alla bancarotta, alla rovina totale, se per sua fortuna l'umanità non avesse intravvisto a tempo un Ideale di giustizia, di amore, di libertà.

Analizziamo ed approfondiamo le cause che dànno origine e producono il malessere sociale della specie umana. Per questo combattiamo il regime borghese, negando la sua bontà ed efficacia, desiderandone la pronta sparizione. Perchè fin dalla sua origine ha sfruttato, abbrutito e dominato — basandosi sulla Religione e sullo Stato — il popolo che lavora, per far divertire negli ozi e nei bagordi i preti, i capitalisti, i militari, i giudici e gli altri parassiti della società attuale.

L'ordine borghese è una finzione mantenuta con le baionette ed i cannoni.

L'ordine naturale e vero sarà quando l'umanità tutta quanta, armonizzata dall'appoggio mutuo e dall'amore si potrà sviluppare ed evolvere liberamente senza inciampi nè ostacoli, fiorendo al calore della comunanza degli interessi affini.

Ma finchè esisterà il regime borghese col suo infamante corteo di adoratori, vi sarà miseria, sfruttamento, guerra, massacri e calamità senza fine. La soluzione razionale s'impone logica ed indefettibile. Retrocedere è cadere, sostare è retrocedere. Al disordine borghese opponiamo il nostro Ideale d'Amore, di Bellezza e di Armonia.

ROMOLO REMO.

Anarchici al fronte!

Compagni, guardiamo risoluti davanti a noi, oltre il presente. Davanti a noi, ma non per strologare a quale meta intendono condurci, come conseguenza di tante ecatombi, di tanta insensata fatica di distruzione: la fatalità, il caso, la forza delle cose, il giuoco dei fatti, l'eterno progresso, la realtà storica, il dinamismo, la risurrezione delle razze ed altre cieche deità, vecchie e nuove, dall'ora tragica, dalla follìa dell'ora tragica, chiamate o richiamate, a giustificare, a spiegare, ciò che non si spiega e non si giustifica...., guardiamo davanti a noi, ma per scegliere la nostra via, per andare con passo franco verso dove vogliamo andare, verso dove dobbiamo volere pervenire ad ogni costo.

Oh! noi sappiamo che anche in quest'ora non manca la brava gente musulmana che, adraiata nell'accidia, consiglia l'attendere, l'affidarsi al destino e che l'ozio chiama coerenza; — la brava gente per cui l'ora delle rivoluzioni è sempre lontana....

E sarebbe pure [illegible] a volere scuotere a forza chi oltre i propri interessi, le faccenduole domestiche, o la stentata elaborazione di un paradosso, non sente, non vede, e che non s'infiamma all'idealità vivificatrice....

Avanti, avanti.... quelli che hanno la buona volontà di fare, non gli altri.... Forse domani si scuoteranno anche questi e non per volontà propria e la piccola anima loro che si ciba di piccole cose, di cure volgari e di miserie spirituali, agominata, vorrà palpitare all'unisono con la nostra....

A chi ci raggiungerà domani niente chiederemo, come niente chiediamo oggi.

Noi stendiamo le mani a chi ce le stringe adesso, a chi si slancia adesso a noi per un'opera che è santa, giusta ed improrogabile.

D'altro non vogliamo sapere.

Lasciamo Bisanzio dietro di noi ed alle invettive di chi in Bisanzio si attarda niente rispondiamo.

Noi c'incamminiamo all'azione per la quale il pensiero vive e si afferma.

Noi siamo stanchi di disquisizioni e sofismi: il dottrinarismo ci ha isteriliti, la filosofia cartiera ci ha resi apatici, vili, impotenti....

Noi volevamo raddrizzare il mondo con l'enunciazione di formule; ma il vecchio mondo ha sguainata la spada ed ha falciato in tutti i sensi, in tutti i campi....

E quando contr'esso noi ci siamo levati a gridare l'esecrazione nostra, nessuno l'ha raccolta e la nostra voce è stata soffocata dal tuonare dei mortai che rovesciavano fortezze di pietra e fortezze d'idee....

Ed allora ci siamo guardati intorno: eravamo pochi, dispersi, sconosciuti a noi stessi, nemici forse per la vanità delle parole....

Ed abbiamo cercato le armi per resistere e non avevamo che della carta scritta, o stampata....

E mortificati abbiamo dovuto riconoscere che noi non rappresentavamo ormai più altro se non che la mordacità dei caduchi....

Bisognava dunque rassegnarsi a scomparire?

No! Eppoi perchè?

Alla prova dei fatti non erano le idealità nostre che restavano schiacciate, avvilite, sconfitte.

La guerra non provava niente contro l'anarchia, non uno dei cardini fondamentali della nostra costruzione teorica veniva divelto dai grossi mortai d'assedio.

La guerra non provava altro che la incapacità della società borghese e democratizzata, a trovare altra via di uscita alla conseguenza dei suoi monopolî, delle sue egemonie, delle sue rapine, della sua menzogna, che non fosse quella dell'indicibile salasso.

E se di fronte a questa guerra gli anarchici niente potevano, ciò accadeva appunto perchè si erano allontanati dalla pura e semplice idealità loro, perchè avevano cessato di vivere in essa e per essa....

Ed allora dovunque fu la reazione salutare.

Ed ecco che in tutte le nazioni il nostro orifiamma risventola libero al sole annunziante l'azione generosa, l'azione che batte in breccia, l'azione che afferma il volere fermo, deciso, di tutti coloro che hanno riconosciuto i propri torti e ne fanno pubblica espiazione.

Compagni che volete adoprarvi per l'anarchia, ai vostri posti....

Noi oggi stendiamo la mano a tutti coloro che vogliono seriamente lavorare per insorgere contro la guerra, contro l'avvenire promesso dalla guerra....

Ed altre mani si protendono verso noi da ogni canto della terra..

L'Internazionale risorge e risorge per la rivoluzione che vuole l'anarchia.

E tutto questo non ostante la guerra e la natura stessa della guerra.

* * *

Perchè vi è una menzogna, un'illusione che bisogna sfatare.

I governi lasciano dire in tutte le nazioni in lotta, lasciano dire alle congreghe democratiche e massoniche, a tutti coloro che socialisti, sindacalisti od anarchici, hanno rinnegato quanto di più nobile e di più logico il loro pensiero proclamava da questa feroce, insensata, stupida guerra, sia guerra di rivoluzione: guerra rivoluzionaria.

Parole d'effetto che restano parole, ma che possono bene convincere, illudere e trascinare al macello gl'incauti.

Dove la rivoluzione?

Nel militarismo che risorge bieco avido di sangue e di fortune in ogni paese, che si afferma e si sviluppa pur nelle nazioni che lo ignoravano; nel militarismo che diventa l'idolo a cui tutti si prostrano e che parla di diritto e di libertà sterminando?!

Rivoluzione è progresso, non retrocessione alla bestialità atavica. E questa guerra non tende che a risvegliare e perpetuare l'odio di razza, l'odio tra popolo e popolo, tra tribù e tribù....

La rivoluzione tende ad abbattere la tirannia, il dispotismo, il brigantaggio economico.... e questa guerra che è contro l'imperialismo germanico, lo han proclamato ministri di stato, lo propagano tutti i gazzettieri stipendiati dai governi, non ha per iscopo che assicurare l'egemonia di un nuovo imperialismo che non sarà neppure quello degli alleati, ma quello degli inglesi.... contro i quali forse domani gli alleati stessi associandosi ai vinti insorgeranno in nuove combinazioni militari che perpetueranno lo stato di barbarie nel quale la guerra ci ha precipitati.

Ed è anche un errore credere che in fondo alla guerra vi sia la rivoluzione per fatalità storica.

In fondo alla guerra vi potrà essere la rivoluzione se minoranze attive così vorranno e se sapranno imporsi, se sapranno sfruttare lo stato di cose prodotto dalla guerra.

Ma questa non ci porta fatalmente alla rivoluzione. Ci porta all'abrutimento, all'insensibilità morale, alla rovina.... e riedifica il despotismo divino.... mentre riconsolida lo Stato.

La guerra potrà darci sommosse di affamati, sommosse di stanchi....

Contro essa insorgeranno masse popolari che chiederanno pane e pace. Ma questa conseguenza della guerra non sarà la rivoluzione.

La rivoluzione perchè venga bisogna volerla.

E noi chiamiamo a raccolta tutti coloro che la vogliono.

Restino i filosofi a masticare paradossi, e coloro che hanno faccende da sbrigare e commerci da fare produrre, alla cura di quanto più li preoccupa, nella persuasione che questa sia guerra di rivoluzione.... ma vengano a noi tutti coloro che dubitano della chiaroveggenza della fatalità storica, vengano a prendere il loro posto, al fronte, contro la società del privilegio, contro lo Stato, contro la proprietà, contro la Nazione. Al fronte della *Guerra Sociale!*

G. DAMIANI.

Il mezzo migliore per assicurare la vita al giornale è di diffonderlo e procurargli nuovi abbonati. Per far ciò non occorre essere un oratore, basta un pò di volontà.

Le menzogne religiose

La lotta ingaggiata e sostenuta tra la scienza ed il dogma, tra l'assurdo ed il positivismo, tra un'eletta schiera di uomini che tentano con tutti i mezzi, con tutte le loro forze, di far rifulgere ciò che è la base positiva di tutte le cose che ci circondano, in codesto scorcio di secolo è più che mai tenace, formidabile.

Esseri che nomansi preti, neri di veste e di coscienza, duri di cuore e piccoli di cervello, a spada tratta sostengono le VERITA' (?!) rivelate de la sacra scrittura e l'infallibilità ed indistruttibilità del dogma: CREDERE ANCHE L'ASSURDO!

Essi ammettono che a giudice della ragione dev'essere la fede, non il libero esame, il raziocinio, il ragionamento scevro di partigianerie e di fanatismo, dei problemi più complessi che sfatano, che fanno crollare tanti errori sostenuti con accanimento tenace pel passato, difesi con tenacia nel presente coll'unico scopo ed intendimento di mantenere i popoli nell'errore, nell'ignoranza, nell'oscurantismo, abbrutiti e schiavi.

Chi più maestra nel vasto campo de la menzogna, chi più strenua propagatrice dell'errore se non la chiesa cattolica apostolica romana? Non sono invenzioni architettate con maestria per debellare il prestigio de la Chiesa ma sono bensì piccoli brani tolti dal gran libro della fede (la SACRA BIBBIA), e di cui non si può e non si deve discuterne la veridicità poichè è la voce di dio che parla.

Fra le tante, varie ed allegre fandonie descritte nel suddetto libro degne di nota sono le gesta di Sansone che con le sue mani ammazzò trenta uomini per spogliarli dei denari; prese tutto d'un tratto 300 volpi, le cucì per la coda a due a due attaccandovi di poi una fiaccola accesa e le mandò a devastare le messi dei Filistei. Poco di poi uccise 1000 uomini con una mascella d'asino!

E dete? vi fa meraviglia ciò? Increduli che non siete altro! E' la voce di dio che parla e per rendervene edotti leggete la Bibbia (GIUDICI, cap. XV. V. 5, 15, 10 cap. XVI ecc.). Che cosa importa alla fede di farla a pugni col buon senso, con la più elementare analisi? Di essa si pascono le folle brute ed ignoranti soggiogate al fanatismo più bieco e superstizioso.

Esse credono ed aspettano la morte con rassegnazione, sia pure sotto la sferza padronale, sperano nella venuta dell'Anticristo che preluderà la fine del mondo, aspettano codesto sapientone, nato da una vergine a contatto col diavolo secondo gli uni, generato da una prostituta secondo altri maestri in teologia; esso susciterà una guerra di religione ed a capo d'un esercito immenso marcerà contro la Chiesa e vinto, disperato, dallo Arcangelo Michele verrà ammazzato con un fulmine (ne ha piene le tasche) e di poi lo getterà nella bolgia infernale.

Quella fede, quella religione che inocula nel cervello umano la speranza e la certezza di ritrovarsi nell'anno 4000 laggiù nella famosa Valle di Giosafat ove Gesù Cristo seduto sopra

L'ERA NUOVA

Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „0.50
Three Months . . . . „0.[illegible]

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1577, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the PostOffice at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

un trono di nubi (!) presiederà il giudizio finale, distribuendo condanne alle pene eterne dell'inferno ai peccatori ed il premio del paradiso ai buoni.

Com'è concepibile l'idea d'un dio dispensatore di giustizia che si fa carnefice spietato degli esseri da lui stesso creati e che per piccoli falli, [illegible] scusabilissimi, li precipita in un baratro senza fine facendoli continuamente bruciare (credevo che una volta bruciati si andasse in polvere mentre invece il buon dio, nella sua infinita dolcezza e bontà renderà i nostri corpi, per farci piacere, invulnerabili al fuoco, resistenti al dolore).

Ecco un altro punto in cui parla il buon dio: non potrebbe esso, che è così raffinato in opere di crudeltà essere più confacente al suo nome stesso e creare così gli uomini più buoni, più perfetti, eliminando così una fatica enorme sia di registrazione come di punizione?

Quale più raffinata crudeltà se non quella di condannare per l'eternità, persone da lui stesso create, plasmate, infliggendo le torture del più intenso calore a quello del freddo più crudele (non ridere c'è il fuoco che agghiaccia, lo dice S. Madre Chiesa); gli occhi sempre offuscati da una luce sanguigna, e come visione macabra innanzi ad essi balenare, danzare gli altri demoni e dannati, udire continuamente i pianti, i lamenti, le imprecazioni, le bestemmie, le grida di dolore dei torturati in eterno; fiutare l'odore nauseabondo delle carni e delle ossa bruciacchiate dei sempre nuovi venuti.....

Ed il più strano però sarà quello di vedere, udire, fiutare tutto ciò senza gli organi necessari, perchè (è la Bibbia che insegna) noi saremo puro spirito, cioè anime senza corpo! Capite cos'è?

Con quali occhi piangere, con quali orecchie udire quando codesti organi sono CONTINUAMENTE bruciati?... Bestia che non sono altro, con dio non si può discutere, il suo operato non si può criticare!

Esso dio, per noi è invincibile poichè abbiamo il lume della ragione, ma i teologi sommi maestri in menzogne e fandonie ammettono che per gli abitanti del paradiso *mediante il lume della gloria si aguzzeranno talmente le facoltà visive da poter vedere l'invisibile!*

E ciò è giusto! Come il governo italiano non vede e non trova i denari per l'istruzione, col lume della GLORIA trova milioni da gettare nel baratro della guerra!

E' ora di finirla col voler far credere per verità fantasie concepite da uomini ammalati, per articoli di fede divina ed infallibile sogni germogliati nella fantasia dei popoli quando ancora l'umanità era allo stato primitivo. Voi lo sapete, o preti, che predicate l'errore, il falso, l'assurdo, e solo per ciò meritate lo sprezzo, lo insulto! Voi, o preti, ben lo sapete che la maggior parte delle fandonie che predicate per verità rivelate i vostri predecessori le copiarono di sana pianta da libri e da favole di religioni tramontate da secoli.

Nel Zend Avesta, la Bibbia del [illegible] si fa la descrizione del paradiso (B[illegible] o G[illegible]) e dell'Inferno (DUZAKH) abisso tenebroso ove Arimane (il DEMONIO) aspetta le anime dannate per sprofondarle nella bolgia infernale.

La Bibbia del Brahmanesimo cita il suo inferno diviso in 21 parti distinte e separate secondo i castighi, di cui la fantasia degli orientali è ricca: v'è l'inferno pei gelosi, pei seduttori, per gli assassini, per i ladri, ecc., ove i condannati vi stanno con la testa stretta, fra tenaglie arroventate, in un immenso spazio di ferro fuso per un termine di 3500 anni.

La Bibbia del Buddhismo ne ha 8 ma per brevità di spazio citerò solo l'ultimo che per scelleratezza e crudeltà raffinata rifulge radioso.

"Il principe dei demoni coi suoi satelliti versano continuamente piombo fuso sopra i dannati; li torturano in mille maniere, li percuotono a colpi di martello, strappano ad essi le unghie, li scorticano dal capo ai piedi. Lagrime di sangue sgorgano loro dagli occhi, il fumo e le fiamme bruciano loro la vista; vengono impalati con spiedi di fuoco e stesi sopra un terreno infuocato....."

Il terrore, lo spavento, la follia seminata dalle religioni è qualcosa di mostruosamente terribile! ma il culmine, il RECORD delle balordaggini l'ha raggiunta la teologia cristiana poichè se i castighi più sopra descritti hanno un termine quello della teologia cristiana è eterno, implacabilmente duraturo. Se Brahma e Buddha si commoveranno a tanto strazio al dio dei cristiani non varranno nè preghiere, pentimenti, umiliazioni onde placare l'insaziabile sua sete di vendetta.

Se la missione di Buddha e di Brahma è di castigo o di punizione avendo un termine per la durata di esso, quella del dio cristiano è di vendetta spaventosamente terribile!.....

* * *

Verità, luce, fratellanza, col vostro alito purificatore fugherete la Menzogna facendo largo campo alla giustizia riparatrice! Alla gogna i venduti, i tiranni, i menzogneri, gli ipocriti, i lussuriosi! La scienza investiga e studia la Natura nei suoi mille problemi, fuori dello studio ampio, investigante l'Incognita v'è il Male, altro non sonvi che astrazioni, sofismi, chimere, sogni di menti ammalate.

Luce, Verità, Giustizia! Il soprannaturale è sinonimo di assurdo, solo la logica appartiene alla Scienza!

E. GABELLA.

LIBERTA'

Libertà, libertà, è questo il grido di tutti i tempi, di tutte le ribellioni, tutte le rivendicazioni, tutte le rivoluzioni hanno questa parola d'ordine. Leggete la professione di fede di qualsiasi candidato, date un'occhiata al programma di qualsiasi partito politico: voi non troverete un solo manifesto che non rivendichi delle libertà, non troverete un solo politicante che non si dica di principi libertari.

Ciò è perchè tutti sentono e sanno che senza libertà, non è possibile la felicità, e che come ha detto L'Hopital: "Perdere la libertà! E dopo di essa cosa possiamo ancora perdere? La libertà, è la vita; la servitù è la morte!" e che, secondo la felice espressione di Proudhon: "La perfezione economica risiede nella indipendenza assoluta dei lavoratori, allo stesso modo che la perfezione politica è nella indipendenza assoluta dei cittadini." Per essere completo Proudhon avrebbe dovuto aggiungere che la perfezione morale è nell'indipendenza assoluta delle coscienze libere da qualsiasi pregiudizio o da qualsiasi dogma.

Emil de Girardin ha scritto: "Nell'avvenire sarà progresso restringere sempre più il cerchio delle leggi positive, ed al contrario sempre più allargare il cerchio delle leggi naturali. Ogni legge naturale è un principio che si verifica con l'esattezza delle sue conseguenze. Ogni legge positiva è un mezzo che si rivela, per le complicazioni che produce."

"Non si possono educare gli uomini senza accordar loro la libertà," dice Guizot in un istante di sincerità.

E con parola soavemente poetica, Marc Guyau predice il prossimo trionfo della libertà: "Nell'avvenire l'uomo avrà sempre più orrore dei ricoveri costruiti antiòfpatamente e delle gabbie ben chiuse. Se qualcuno di noi avrà bisogno di un nido nel quale riporre le sue speranze, se lo costruirà da sè stesso, pagliuzza per pagliuzza, nella libera aria, lasciandolo quando ne sarà stanco per rifarlo ad ogni primavera, ad ogni nuova stagione del suo pensiero."

Così si esprime Guillaume de Greef: "Oggi giorno non si può contestare questo principio: la società non ha che organi e funzioni; essa non può più avere padroni."

"La tendenza pratica del materialismo — dice l'eminente autore dell'*Uomo secondo la scienza*, — è altrettanto semplice chiara e netta quanto la sua teoria; e l'intero suo programma, per l'avvenire dell'uomo e dell'umanità, può essere espresso in poche parole, che riassumono tutto ciò che si può e si deve teoricamente e praticamente rivendicare per questo avvenire. Eccole: *Libertà*, istruzione e benessere per tutti!"

E' strano trovare le linee che seguono sotto la firma di uno scrittore che fu deputato e cioè "fabbricante di leggi" e che ancora lo sarebbe, se ciò avessero voluto gli elettori di Neully; ma i politicanti allo stesso modo della politica sono pieni di contraddizioni: "Non dipendere da nessuno — scrive M. Barrès — una vita agiata, l'armonia più completa con gli elementi, con gli altri uomini e col nostro sogno; ecco il bisogno che mi agita, e solo mio convincimento è soddisfarlo."

Ecco infine come si esprime uno dei più pregiati scienziati, M. Leourneau, nel *L'Evolution Politique:* "Dal punto di vista della sociologia, ciò che più interessa nella repubblica delle formiche e delle api, è che l'ordine sociale è perfettamente conservato con una anarchia completa. Nessun governo; nessuno che obbedisca ad un altro e ciò non ostante tutti disimpegnano i loro doveri di cittadini con zelo instancabile; l'egoismo pare non vi si conosca nemmeno; esso è sostituito da un assai esteso amore sociale."

* * *

Basta con le citazioni. Ciò che bisogna ricordare di tutto questo è che tanto dalle opinioni di un gran numero di pensatori, quanto dalla constatazione dei fatti, risulta che è nel senso della libertà che l'evoluzione si produce.

Questa verità è forse banale tanto essa è per sè stessa evidente; poichè nessuno può supporre che il progresso umano possa avvenire nel senso della schiavitù. Io ho insistito su tale punto solo per dimostrare l'accordo che esiste tra teoria e fatti, e per provare che se uno studio imparziale e minuzioso dell'organismo sociale ci conduce a riconoscere che unica causa delle sofferenze che ci tormentano è il principio di Autorità, l'umanità già da lungo tempo ha capito — incoscientemente, e spesso senza che nemmeno sembrasse, — che il male viene di là, poichè da migliaia di anni essa cerca di liberarsi e non si stanca di combattere le numerose sudditanze che la accasciano.

Nel dominio naturale e cosmico, l'eliminazione della servitù non potrebbe essere mai completa; in questo senso, la libertà umana non sarà mai assoluta; si tratta di ridurre al minimo la servitù e di raggiungere il massimo di emancipazione.

Ma il dominio dell'uomo sull'uomo, lo sfruttamento dell'uomo operato sull'uomo, in una parola, la schiavitù sociale che è di carattere puramente artificiale e transitorio può e deve essere interamente abolita. E nessuna felicità possiamo sperare senza questo preliminare *Delenda Carthago*. Senza la libertà sociale acquistata con l'abolizione dell'autorità sociale, non vi possono essere che miserie, oppressioni, violenze, dolore, nè si può portarvi rimedio. Sotto questo punto di vista, *l'eliminazione completa del principio di Autorità da un lato, l'affermazione integrale del principio di Libertà dall'altro, eccolo l'ideale!*

Ecco, nello stesso tempo, fatalmente il fine dell'evoluzione alla quale assistiamo, e verso questo fine noi andiamo con una velocità vertiginosa.

Lo spirito d'indipendenza oggi non è più un'aspirazione oscura o un diritto platonico; esso più non ignora che la pratica della libertà è incompatibile con quella dell'autorità.

E mentre che quelli che han sete di potere, gli incoscienti e i timidi che i sintomi del prossimo cataclisma [illegible] e spaventano, sognano di consegnare allo Stato la chiave di ogni cosa, tanto quella degli interessi economici come [illegible] gli interessi politici, viene [illegible], con una vigoria tale che fa [illegible] i successi futuri, una [illegible] più numerosa, ascoltata, risoluta, [illegible], e ben decisa a lasciare allo S[illegible] mo di chiavi possibili, [illegible] sopprimerlo pur di poter [illegible] ne nessuna.

Quelli che le odierne vicende tuffano nell'ammirazione del [illegible] che ripetere che la [illegible], il governo, la religione, la famiglia, la patria, hanno reso i più grandi servigi alla umanità, a [illegible] che essiano stati questi [illegible] zoni che fecero [illegible] i progressi che si [illegible].

Poco importa che [illegible] sia [illegible] le piccole scarpe sono [illegible] i piccoli piedi [illegible] impiegare [illegible] nelle stesse calzature?

L'o[illegible] tutto si evolve. [illegible] governo [illegible] religione [illegible] che [illegible] loro [illegible].

[illegible] necessari [illegible] una [illegible] perchè [illegible] che [illegible] essere indossate da un adulto.

L'umanità fu un tale bambino. Essa vagiva intuitivamente verso la libertà. Oggi essa è adulta. Occorrerà perchè essa [illegible] sopporti, e sempre sopporti le fascie e i pannolini, con le [illegible] che essi gli furono utili altra volta? Le sue carni sono sode, le sue membra robuste, i suoi muscoli solidi; essa vuole camminare da sola ed andare dove più le piace, e girare secondo la sua fantasia. Essa più non vuole nè padroni nè tiranni.

Essa intende agire come vuole e solo come vuole e completamente come vuole. Essa è maggiorenne e dichiara una guerra implacabile a tutti coloro che vogliono intralciarla nel suo cammino.

Il cuore riboccante di passione, la testa forte di entusiasmo ragionato, gli occhi fissi a contemplare gli splendori che intravede, essa si dirige irresistibilmente verso la terra promessa, nella quale ognuno potrà vivere in pace col suo cuore e con la sua coscienza, amando e essendo amato, senza violenze e senza odî, senza invidie, senza ostacoli, nello splendore benefico dei desiderî soddisfatti, nella dilatazione feconda delle originalità e dei capricci, nella carezza soave dei sogni e delle aspirazioni verso il sublime e l'ideale, soddisfatti i sensi con le feste della carne riabilitata, il cervello allargato per la scienza rinvigorita, l'orecchio cullato dalla vibrazione armoniosa delle cose, riboccante il cuore d'amore per gli altri.

S. FAURE.

I fatti del giorno

ITALIA. — Il "Giornale di Palermo" annuncia che durante tutto questo periodo della guerra, essendo tutti preoccupati ed affaccendati per assicurare alla patria la vittoria, gli studenti catanesi che si dicevano ammiratori del grande poeta della libertà Mario Rapisardi, han finito per disfarsi costui interamente da una parte, non solamente per ciò che riguarda la sua memoria, ma anche la sua salma che è rimasta completamente dimenticata in un angolo del vecchio cemetero di Catania.

L'altro giorno — dice il "Giornale di Palermo" — andò al cemetero il direttore dell'Università per visitare il cadavere e per vedere se l'imbalsamazione era in regola, ma con sua grande meraviglia e vergogna della civiltà trovò che il cadavere del cantor di "Lucifero" giaceva dimenticato nella casa mortuaria in una pozzanghera di acqua e fango prodottasi dallo sgocciolio dell'acqua piovana traverso il tetto in pessime condizioni della casa. La faccia del poeta era annerita e quando egli si accostò per esaminare meglio il cadavere constatò che i topi avevano fatto il loro nido nella cassa e che la faccia ne era stata per metà rosicchiata.

La salma del poeta era stata posta in quella casa mortuaria per eseguirne l'imbalsamazione, ma fatta questa più nessuno si ricordò di lui. Lo scoppio della guerra ha fatto perdere l'ultimo lume di buon senso alla studentesca catanese, ed il maggior poeta, causa la guerra, ha finito per essere divorato dai topi!

Noi non piangiamo sul cadavere freddo e deturpato del poeta della libertà. Ne onoriamo troppo la memoria dopo avere imparato a conoscerlo traverso le sue opere per abbandonarci ora a recriminazioni sterili contro i responsabili di una così oscena profanazione, ma non possiamo a meno dal far notare che solo un'ondata di bestialità e di delinquenza può esser stata capace di cancellare dall'animo degli studenti di Catania i più sacri ricordi di tante lotte per la libertà.

* * *

INGHILTERRA. — Se c'è chi conserva ancora qualche dubbio sulla razza di lealtà e sincerità che i più eminenti esponenti del socialismo inglese nutrono verso il proletariato internazionale, ora è la volta di togliergelo leggendo la risposta che questi messeri hanno dato ai loro compagni di Francia, i quali li invitavano ad aderire all'iniziativa di un congresso da tenersi quanto prima allo scopo di delineare la tattica da seguire nel movimento socialista in tutte le nazioni, tanto in quelle che costituiscono attualmente l'Intesa che in quelle che fan capo agli Imperi Centrali.

I socialisti inglesi hanno risposto negando la loro partecipazione ad un simile congresso, ed il rifiuto hanno giustificato con la scusa che il 1917 è il periodo più critico della guerra e che la maggioranza dei più attivi socialisti, quelli che potrebbero discutere, sono attualmente impegnati su tutti i fronti della guerra. Quindi, senza i loro capi, non credono che sia possibile una discussione ampia e chiara dei problemi che il congresso si propone di risolvere.

E fin qui nulla di male, dal punto di vista del socialismo autoritario. Il fatto di non essere buoni a far nulla senza questi loro benedetti capi, può essere anche una buona scusa e passare come tale. Ma il motivo vero è tutt'altro. E quale è lo si rivela dal resto della loro risposta ai compagni di Francia, dove dicono che per il momento è meglio che i socialisti inglesi combattano al fronte invece che assistere ai congressi di carattere internazionale, e invitano nel medesimo tempo i "compagni" appartenenti alle nazioni alleate di combattere l'idea del congresso, stante che esso se si tenesse non potrebbe che incoraggiare "i nostri avversari."

Bravi figliuoli questi socialisti! Nel periodo della guerra combattono su tutti i fronti e in tempo di pace collaborano con i governi in tutti i parlamenti. Si potrebbe sapere quando lavorano per l'avvento di questo benedetto socialismo?

* * *

STATI UNITI. — Mentre il costo dei viveri aumenta vertiginosamente e la fame incomincia a battere alla porta delle stamberghe proletarie e sulle pubbliche piazze erompe la stridula sinfonia degli urli degli affamati che il randello repubblicano s'accinge a quietare scendendo democraticamente sulle spalle degli sciagurati che la disoccupazione incomincia a rigettare sul lastrico ora che le grandi ordinazioni di armi e munizioni sono terminate, i grassi furfanti della industria guerresca si apprestano a contare i guadagni che sulla orrenda carneficina europea hanno realizzato.

La Du Pont de Nemours Powder

Co. si vanta di avere avuto nel 1916 introiti per l'ammontare di 311 milioni, un aumento del 1130 per cento di affari sugli anni scorsi, guadagnando netti d'ogni spesa 82 milioni di dollari. I suoi azionisti si sono spartiti un dividendo che nessuno aveva osato sognare finora. Dall'Ottobre 1914 la Compagnia ha speso per nuovi impianti 60 milioni di dollari che sono stati pagati con parte degli utili realizzati durante l'annata.

Ora è logico che dal punto di vista borghese si cerchi di non disseccare questa portentosa fonte di guadagni, e se gli impianti eretti con tanta spesa non servono più ad alimentare dei necessari mezzi di distruzione gli eserciti d'Europa, si cerchi di farli servire pel consumo nostrano. I disgraziati stessi che dalle fabbriche sono stati cacciati e quelli che lo saranno prossimamente, faranno essi stessi pressione e clameranno pubblicamente che si rimettano in attività di servizio le fabbriche degli strumenti di distruzione, perchè nella loro cecità di animali di produzione essi non vedranno della guerra, come non la videro mai, che questo fatto, e cioè che finchè quelle fabbriche lavoravano essi guadagnavano e facevano quattrini come non li avevano mai fatti da dieci, da venti anni da che sono in America. Ed il paese se la ignoranza e la tirchieria dei più darà ragione ai capitalisti, sarà anch'esso trascinato in guerra, per dar agio agli speculatori di arrotondare i loro guadagni.

Questo è il più grande pericolo nella storia della civiltà, ma potremmo anche chiamarlo il più meschino per il proletariato...... se le cose non cambieranno.

Ma cambieranno!

* * *

SPAGNA. — I giornali spagnuoli si diffondono in particolari intorno ad un attentato che sarebbe stato perpetrato allo scopo di mandare al paradiso Alfonso il tredicesimo. Immediatamente prima del passaggio del treno reale, furono scoperte sui binari della ferrovia delle travi che, non tolte a tempo, avrebbero di sicuro determinato il deragliamento del treno con le conseguenze che ad ognuno è facile immaginare. La cosa abilmente gonfiata ha fatto molto rumore, e la polizia ch'è furba anche due qualche volta, vi aggiunse tutto quel che potè del suo. Essa, oltre ad essere riuscita a togliere in tempo le travi, procedette immediatamente a parecchi arresti, e s'ebbe dal re congratulazioni e qualche regaluccio da dividersi tra i vigili agenti segreti che seppero in tempo scongiurare il pericolo cui incoscientemente andava incontro il treno col suo re.

Ma le chiacchiere fatte intorno a questo fatto pare che siano state veramente un pò troppe, giacchè qualcuno — ad essere più gelosi di San Giuseppe non ci vuol tanto! — qualcuno, dico, pensò di ripetere il trucco e si mise all'opera. Ed ecco che, viaggiando da Madrid a Siviglia, il treno che portava il conte Romanones, capo del gabinetto spagnuolo e presidente dei ministri, inciampò esso pure in alcune travi ch'erano state poste di traverso sui binari della ferrovia. Dire che inciampò non è veramente esatto, giacchè, come per il treno reale, vi erano anche là i poliziotti che fecero fermare il treno in tempo ed avvertirono il signor ministro di avere un pò di pazienza finchè avessero sgombrato il binario. Il conte naturalmente ringraziò gli sgherri e li elogiò per la loro abilità nello scovrire in tempo le travi.

Una volta in Spagna erano di moda le bombe ammaestrate, ma il giuoco, troppo prolungato, finì per stancare. Smisero perciò le bombe e incominciarono con le travi. Sempre vigile la nostra solerte polizia — avrebbe detto Romanones. E aggiungendo i [illegible] qualche sbirro si [illegible] a qualche altro raccomandò per la promozione.

Vivano dunque gli sbirri! Badino però agli intoppi, a quelli che probabilmente non saranno in tempo di ritirare e pei quali non avranno la promozione nè i regali!

N. Cuneo.

SFERZATE

Gli onestissimi. — Nella Corte Suprema di New York si sta svolgendo il processo contro l'ex-agente di polizia David Foley, un tempo intimo amico della buon'anima di Charles Becker. Dico *buon'anima*, perchè ogni canaglia che crepa od a cui fanno la pelle, dal momento istesso in cui entra al cimitero, diventa una buon'anima.

Foley era dunque uno di quelli a cui non bastava la paga che gli passava il dipartimento della sicurezza pubblica, e *s'arrangiava* quindi campando sulla prostituzione, pur vestendo l'abito dell'onestissimo. Un teste, certo Harry Sussman, disse che per otto anni ha servito da confidente e collettore ad una mezza dozzina di tali *onestissimi*, ed ha ammesso che le donne allegre della metropoli erano obbligate a versare dai 20 ai 40 dollari al mese se volevano esercitare indisturbate il loro mestiere. Se non pagavano venivano subito arrestate e il giorno dopo la grande stampa era piena di elogi per l'agente che aveva compiuto una così bella operazione ed aveva contribuito a purgare la città dalle prostitute. Narrò come nel 1914 una donna che si era rifiutata di sottostare a questa imposta della vergogna, fu imposto di pagare 100 dollari. Al suo nuovo rifiuto venne arrestata e tradotta in corte, dove il giudice la condannò alla multa di cento dollari ed al carcere.

I nomi non vengono tutti in pubblico, e neanche il giudice nè i giurati si preoccupano di saperli. Han paura probabilmente che, interessandosene, dovrebbero poi fare il processo a tutta la polizia di New York.

E il timore non è infondato. Non c'è sotto la cappa del cielo un organismo più corrotto e più fervente sostenitore di postriboli e di case da giuoco della polizia di New York. Se Becker, da stupido o perchè era odiato, ha finito per salire sulla sedia elettrica, state pur certi che gli altri suoi compari troneggiano sulla vergogna e sul vizio e non saranno detronizzati.

Per farlo, bisognerebbe intaccare le basi stesse del regime che tali canaglie produce, e questo i signori giudici si guarderanno bene dal farlo. Ci andrebbero di mezzo la loro giobba ed essi medesimi.

Poichè essa stessa, la cosidetta giustizia, non è che una grande prostituta!

* * *

Glie l'ha portata! — Non mi sospettate di parlarvi di quella tal cosa poco profumata. Si tratta invece di ciò che portò di ritorno dalla sua visita a Roma il reverendo George J. Waring di New York, il quale preso dalla curiosità di vedere il papa, testa di rapa, si risolse al viaggio, portandogli un sacchetto di dollari che l'imbecillità del bigottismo americano gli aveva affidato da regalare al suo degno rappresentante.

Gentilezza per gentilezza! Finita la visita, il papa volle anch'egli regalare qualche cosa da portare in America ed affidò al reverendo Waring la sua apostolica benedizione, incaricandolo di portargliela al valoroso esercito americano, esprimendo la speranza che il regalo sarà eccezionalmente gradito in questo momento per combattere i sottomarini tedeschi. Il reverendo difatti, al suo arrivo, chiamò a raccolta il decimo reggimento cavalleria di New York e solennemente gli presentò, con le adeguate cerimonie, la santa apostolica benedizione.

Dicono i preti ch'essa infuse tanto coraggio nell'animo dei figli di Marte della repubblica che quanto prima faranno un'altra colletta per averne un'altra, di modo che l'esercito di Zio Sam sarà presto corazzato di benedizioni papali come non lo è mai stato nessun esercito al mondo e la patria potrà dormire i suoi sonni tranquilli.

Io suggerirei che ne approfitti anche il presidente Wilson, facendosene venire una speciale da presentare al Congresso. Fattane la prova e constatati i buoni risultati, se ne potrebbero poi far venire a pacchi da alimentarne tutti i cattolici. E chi sa? Col tempo potrebbe anche servire a sostituire le patate!

* * *

Ma lasciatela divertire! — Alla Camera olandese venne presentata una mozione contro la bionda ed allegra reginetta Guglielmina. Perchè? I lettori non si scandalizzino. Qualcuno passando lungo i laghi aveva scorto la biondina che stava pacificamente pattinando abbracciata ad un ufficiale. La cosa si diffuse in un fiato per tutta la capitale, e in mezzo ai cittadini suscitò un mezzo scandalo, pensando che mentre il popolo muore quasi di fame e la Germania minaccia di schiacchiare il piccolo regno, la regina sta tranquillamente scivolando sui ghiacci come nulla fosse.

Qualche deputato, raccolti nel suo seno i risentimenti della pudibonda nazione olandese, portò la cosa al Parlamento, chiedendo che la Camera voti una risoluzione con cui si condanna la reginetta Guglielmina a starsene in questi tempi calamitosi a casa e ad occuparsi di preferenza di politica.

Povera gente! Ma quando mai la regina o il re han pensato alle faccende della nazione o a quelle del popolo? Anche delle faccende di Stato non se ne occupano che quando devono ritirare dalla banca l'importo della lista civile, o se vi pensano non è certo per riflettere di quanto sudore e quanto sangue grondino quei milioni spremuti dalle tasche del popolo.

Ma poichè secondo l'opinione dei più, senza queste teste coronate non è possibile vivere perchè tutto andrebbe a catafascio, lasciate che la regina si diverta, scivoli sul ghiaccio e si dia bel tempo! Forse, chi sa?... scivolando potrebbe cadere e rompersi l'osso del collo!

* * *

Un volta-gabbana. — Quasi tutti i volta-gabbana sono stati bollati in questi ultimi tempi. Uno solo ce ne rimaneva contro cui nessuno ancora ha avventato i suoi strali, e questi è il poeta Salustri, meglio noto col suo pseudonimo di *Trilussa*, il quale ha finito per vendere anche lui la sua musa [illegible] a beneficio dei governi alleati e per incoraggiare il prestito nazionale. Eppure un tempo egli non era così, e quei medesimi governi ch'egli ora difende, ei li bollava a sangue.

Io non saprei meglio [illegible] l'opera sua in questo momento che riprodurre i suoi stessi versi, coi quali sferzava a sangue l'opera patriottica della borghesia e dell'aristocrazia d'Italia. Sentite:

E' carità pelosa [illegible] abbasta;
Ma in quella festa de beneficenza
Ch'ha dato l'altra sera su' Eccellenza
Ner vede' le signore io so' rimasta.

Facevano [illegible] le confidenze:
Una, presempio, mozzicò 'na pasta
E el rimanente lo vennette all'asta
Pe' quattordici lire.. Eh! che schifenza!

Madama Lumbacè che stava ar banco
Se metteva li sigheri qua drento,
E doppo li venneva per un franco!

La baronessa poi [illegible]
Anno' cor duca dietro ar paravento
A beneficio de la Croce Rossa!

Chi l'avrebbe detto che dietro il paravento sarebbe andato ora anche Trilussa! Embè, [illegible] e figli maschi!

Nat.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cedar Point, Ill.

A quel tale businessman ed a quei che gli tengono bordone nel perseguitare i compagni, gli amici ed i simpatizzanti delle nostre idee, io rispondo da queste colonne ch'essi non riusciranno mai a fiaccarci nella nostra opera di disseminazione delle nostre idee e di agitazione rivoluzionaria, che noi continueremo a fare di tutto come per il passato, di più se ci sarà offerta la possibilità di farlo, per liberare l'umanità dal fango nel quale essi la vorrebbero mantenere fino alla consumazione dei secoli.

Voi minacciate di farci tacere con la violenza brutale, ed io vi rispondo che non cesseremo un solo istante dal predicare la verità sociale, se anche il farlo dovesse costarci la vita. No, o novelli Giuda, noi non tacceremo. I vostri mezzi brutali, selvaggi e barbari, coi quali minacciate di sterminare gli apostoli della libertà, non ci faranno indietreggiare perchè sono tutt'altro che atti ad intimorirci, benchè siano i [illegible] metodi disposti coi [illegible] nei secoli passati i terribili inquisitori nel soffocare le più libere e giocondo manifestazioni della vita dei popoli.

Voi vorreste far risuscitare il Sant'Uffizio, e non vi accorgete quanto siete piccini e miserabili! Non vi accorgete dell'immensa fiumana dei popoli che si avanzano minacciosamente disponendosi alla conquista di una più grande e più illimitata libertà. Opponetevi, ostacolatene il cammino, ed otterrete lo scopo contrario a quello che vi prefiggete. Sarete travolti nel torrente impetuoso che romperà tutte le dighe e vi trascinerà assieme a tutte le altre immondizie nello abisso.

Personalmente io vi avverto che sarò sempre il medesimo anarchico indomabile che sono sempre stato, e se di un consiglio avete bisogno sono pronto a darvelo. Se davvero siete assetati di sangue ribelle, come dimostrate di esserlo, rivolgete tutta la vostra ira feroce contro di me che sono il solo responsabile di tutta l'agitazione che in questo momento vi rompe le uova nel paniere, e lasciate in pace i miei compagni, gli amici ed i simpatizzanti. Io non temo le vostre minacce e vi sfido e sono pronto a tutto. Però fate bene attenzione che il giorno è forse meno distante di quanto credete in cui sarete chiamati ad aggiustare i conti con i popoli che chiedono giustizia e libertà.

Oh, non voi sarete allora i miei giudici, ma gli accusati che dovranno rispondere davanti al tribunale della storia di tutte le malefatte commesse a danno del popolo durante tutta la vostra perniciosa e criminale esistenza. Io sono dalla parte della ragione, e voi da quella di tutti i torti, e sfido chiunque in pubblico a provarmi il contrario.

B. Bertone.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Domenica 11 Marzo 1917 alle ore 9,30 ant. all'Institute Hall, 90 Market Street, Carlo Tresca, recentemente rilasciato dalle autorità giudiziarie del Minnesota, dove era stato tenuto in carcere per oltre sei mesi sotto l'accusa di omicidio, parlerà sul tema: *La Guerra e il compito del Proletariato.*

Entrata libera e parola libera in contradditorio.

A cura del Comitato della Scuola Moderna, la Società Filodrammatica Italiana darà la sera di Venerdì 23 Marzo alle ore 8 pom. precise all'Entro Nous Lyceum, Cor. Main ed Oliver Sts., *L'Amore*, dramma in due atti di Luigi Russo Tamineo. Dopo la recita Grande Ballo.

Tickets 25 cents. Per i ritardatari che desiderano riservato il posto, 35 cents.

Pittsburgh, Pa.

Grande Comizio Internazionale di Protesta. — Domenica 18 Marzo alle ore 8 pom. nel Lyceum Theatre, cantone di Penn & 6th St., si terrà un grande comizio internazionale allo scopo di protestare contro le ingiuste condanne inflitte ai nostri bravi compagni dalla compiacente e balorda giustizia americana di San Francisco, Cal.

Parleranno noti oratori in tutte le lingue; in italiano il poeta ribelle e compagno Arturo Giovannitti di New York.

Facciamo caldo appello ai numerosi compagni sparsi in queste contrade di accorrere numerosi e di condurre anche degli amici, così facendo essi dimostreranno di essere solidali con la giusta causa che si agita attualmente in favore di tutti i compagni vittime della reazione borghese.

Ingresso libero a tutti.

Per il Comitato Esecutivo:
Venanzio Sarto.

Buenos Aires, Arg.

Il compagno Carlo Fontana di Buenos Aires fa sapere al compagno Martino Rizzi (Lemin) residente in Barre, Vt., che a suo tempo contestò alla sua raccomandata e che se nulla ha ricevuto vuol dire che si sarà.... perduta. Riceverà lettera e giornali.

Brooklyn, N. Y.

Grande dimostrazione contro la guerra. — Dopo due riunioni tenute nei locali del Gruppo Anarchico Internazionale con la cooperazione di tutti i Circoli e Gruppi anarchici, nonchè la falange dei compagni individualisti di New York, Brooklyn e paesi limitrofi, si è deciso di organizzare un grande comizio contro la guerra che avrà luogo Sabato 17 Marzo alle ore 2 pom. nella piazza pubblica di Union Square, tra le 16 e 17 strade, New York.

Parleranno eminenti oratori del movimento rivoluzionario internazionale.

Il Gruppo Anarchico
Internazionale.

Il Club Avanti ed il Circolo Verità terranno Domenica prossima 11 Marzo alle ore 4 pom. nel Teatro Politeama al No. 118 Hamburg Ave, un comizio contro il caro viveri. In quest'ora in cui gli avidi ingordi speculatori del proletariato tentano succhiare l'ultima goccia di sangue dalle vene dei lavoratori che sono i più duramente colpiti dall'alto costo dei viveri, è dovere di tutti i sovversivi levare la loro voce di protesta contro l'inumano sfruttamento di tutte le sanguisughe del capitalismo.

Parleranno il Dr. Matteo Siracusa, Pietro Esteve, ed altri. Che nessuno manchi.

Pietro Sbrigata.

New York, N. Y.

Mercoledì 14 Marzo alle ore 8 pom. al Carnegie Hall, 57 Strade e 7th Ave., avrà luogo un grande comizio di protesta contro la condanna inflitta a Tom Mooney nel processo per l'affare della bomba di San Francisco. Tom Mooney ch'è del tutto innocente del fatto imputatogli, come innocenti sono tutti gli altri accusati del medesimo reato, è stato condannato a morte da una giuria di venduti. Al comizio parlerà l'on W. Bourke Cockran, il famoso oratore e capo del collegio di difesa dei cinque arrestati per l'affare della bomba. Parleranno oltre a lui Abe Cahan, direttore del quotidiano ebreo "Forward" ed altri oratori eminenti.

E' necessario far capire al popolo degli Stati Uniti tutta la portata dell'ignominiosa infamia che si vuol commettere all'ombra delle leggi a danno di cinque innocenti, infamia come non è mai stata commessa l'uguale dall'epoca dei martiri di Chicago in qua.

I compagni d'ogni lingua accorrano in massa a questo comizio e facciano quanta più propaganda possono affinchè esso riesca una protesta formidabile contro le turpi macchinazioni dei vili strumenti della borghesia della Costa del Pacifico.

Bristol, R. I.

Sabato 10 Marzo alle ore 7,30 pom. nella sala Principessa Elena in Wood St. Bristol, R. I., il compagno L. Galleani parlerà su "I Lavoratori e la Guerra." Entrata libera e parola libera a tutti.

Nunzio Lassandro.

Chicago, Ill.

Riuscitissimo fu il ballo dato il 25 Febbraio a beneficio della Scuola Moderna e carcerati politici. L'entrata fu di $ 67 60 e l'uscita di $ 27,60, rimanendo un utile netto di $ 40,00. Di questi rimettiamo $ 28,00 alla Cronaca Sovversiva, la quale li ripartirà ugualmente a pro di tutti i carcerati, ed i rimanenti $ 12,00 li abbiamo consegnati alla compagna Dorina Crestani, facente parte del Comitato pro Scuola Moderna.

Fra compagni abbiamo collettato dollari 10,00, e di questi destiniamo $ 5,00 all'Era Nuova e $ 5,00 alla Cronaca Sovversiva.

Ringraziamo tutti gli intervenuti che hanno contribuito al buon esito della festa.

Per il Circolo: Bergagna Umberto.

Gallatin, Pa.

In quest'ora tragica di reazione in cui i nostri migliori compagni cadono vittime della classe capitalista di questa Repubblica del dollaro, reazione che si farà sentire viemaggiormente se gli Stati Uniti saranno trascinati nella mischia che da oltre due anni insanguina i campi delle diverse nazioni d'Europa, noi del Gruppo Anarchico di Gallatin, Pa., lanciamo un appello a tutti i compagni, a tutti i buoni di questi dintorni, invitandoli alla formazione di un Circolo di Agitazione in Monongahela, Pa., allo scopo di opporre un più solido argine alla reazione che ci minaccia e liberare i nostri ostaggi e salvare insieme il proletariato di questa repubblica dalla guerra. Uniamoci, o compagni, e non facciamo come i diversi Cerchiaro e compagnia che al tempo dell'agitazione per i prigionieri del Minnesota chiamarono a raccolta i diversi partiti rossi, gialli e neri, non guardando alla disparità delle idee e delle opinioni, e poi quando i carcerati del Minnesota furono liberi non si [illegible]

...ta, lasciando altri non meno buoni compagni nelle mani di madama giustizia, credendo di avere fatto tutto.

Compagni, uniamoci magari pochi ma buoni. Tutti coloro cui piace la nostra iniziativa, se vogliono aiutarci aderendo, scrivano al sottoindicato indirizzo.

GRUPPO ANARCHICO
Box 64, Gallatin, Pa.

Torrington, Conn.

Domenica 11 Marzo alle ore 2 pom. nel Park Theatre, il compagno U. Postiglione terrà una conferenza sul tema: "La nostra grande patria," e Lunedì 12 corr. parlerà sul tema: "Il momento attuale"

Libera entrata e libera parola a tutti.

Per il Circolo di Studi Sociali:
LIVIO BOLOGNA.

Toronto, Ont.

Resoconto finanziario della festa da ballo datasi per cura del Gruppo Libertario di Toronto a beneficio della stampa anarchica il 17 Febbraio u. s.: Entrate $88,10; Uscite 41,51; Rimanenza netta 46,59, che furono divisi come segue: Cronaca Sovversiva ed Era Nuova, ciascuno 10,00; Allarme, Uomo Nuovo, Riscossa, Appello, ciascuno 2,00; Scuola Moderna di Paterson 5,00; Totale, assieme a 25 cents per spese postali, 33,25. I rimanenti 13,34 serviranno per acquisto di libri per dar principio ad una Biblioteca circolante.

Ringraziamo di cuore i giovani musicanti che vollero prestare il loro servizio gratuitamente.

IL GRUPPO LIBERTARIO.

Newark, N. J.

Il giorno 21 Febbraio avemmo fra noi i compagni C. Tresca e G. Baldazzi, i quali citando a profusione i fatti più salienti ci fecero sentire come la nuova Russia d'America sta complottando contro la libertà dei liberi pensatori. Il pubblico accorso fu abbastanza numeroso e manifestò il desiderio di riudire la parola dell'instancabile Tresca che fu molto applaudito.

Fu fatta una colletta fra i presenti che fruttò dollari 16,71. Toltene le spese per affitto della sala, viaggio dei conferenzieri, stampa dei manifestini e spese postali, il tutto ammontante a dollari 7,61, il resto di dollari 9,10 fu spedito all'Era Nuova perchè ne curi la trasmissione in parti eguali ai rispettivi Comitati per la difesa dei carcerati di San Francisco e quelli di Everett, e cioè 4,55 per gli uni e 4,55 per gli altri.

Per il Gruppo di Prop. Rivol.:
TROMBONE.

Pro Scuola Moderna di Paterson

Toronto, Ont.: Parte ricavo ballo	5,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Marc. Motta 1,00, Dr. A. Rubino 0,50; Ant. Lombardi 1,00; Club Ferrer 1,00;	3,50
Irwing, Pa.: D. Benevita	1,00
Westfield, N J: S. Lapi	1,00
Lyra, Tex: B Rossetto	1,00
Ladd, Ill.: Lod. Pietrosemoli	1,00
Los Angeles Cal.: Don. Rinali	1,00
Corona, N Y.: Gius Ambroso	1,00
Brooklyn, N Y: Alfr. Frontani	1,00
Worcester, Mass.: Ant. Di Reda	1,00
Ybor City, Fla.: G. Biondolillo 2,00; Vinc. Pecoraro 1,00; Ant. Coniglio 1,00; Ant. Di Rosa 1,00; Ces. Spoto 1,00; Stef Guerrieri 1,00; Giov. Bellucci 1,00;	8,00
W. Tampa, Fla.: V. Lazzara	1,00
Cedar Point, Ill.: B Bertone	1,00
Bingham, Ut: Luigi Baiola	1,00
Milwaukee, Wis.: Dom. Ferri 1,00; A. Ferri 1,00; Dom. Cesarini 1,00; Pietro Bianchi 1,00; Nazz. Ottaviani 1 00;	5,00
Gross, Kans.: Teresa Ragni	1,00
Strawn, Tex: Aug Gallina	1,00
Thurber, Tex: Batt. Cervo	1,00
New York, N. Y.: S La Rosa 1,00; Pary Cardellino 1,00;	2,00
Mt. Olive, Ill.: Art. Corradi	1,00
W. Frankfort, Ill.: P. Boccabella 1,00; Ant. Rotellini 2,00;	3,00
New Kensington, Pa.: D. Cioffini	1,00
TOTALE	$ 37.5

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: Gruppo G. Bresci 8.00; Circ Giov. Libertario 2,00;	10,00
Cedar Point, Ill: B. Bertone	1,00
Frisco, Cal.: Gruppo Volontà	1,00
TOTALE	$ 12.00

MORTE AL DEFICIT

Ladd, Ill: L. d Pietrosemoli	1,00
Bloomington, Ind: A. Napoleone	2,00
Brooklyn, N. Y: J. Ossari	1,00
New York, N. Y.: Pary Cardellino	1,00
TOTALE	$ 5 00

CONTRO IL BOICOTTAGIO e per la vita dell' "Era Nuova"

Piqua, Ohio.: G Ribetta	1,00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N J: Tickets Festa	0,50
Westfield, N J: S. Lapi	0,50
Lyra, Tex.: B Rossetto	0,50
Toronto, Ont: Parte ricavo ballo	10,00
W Tampa, Fla: Salvatore Giunta, D. Fretto, Onofrio Gatto, ciasc. 0,50; Pietro Bianco, Vincenzo Ossmane, Santo Cimino, ciasc 0,25; Giuseppe Castellano, Alfonso Ragano, ciasc. 0,10;	2,45
Ybor City, Fla: F P Martino 1,00; G. Costa 1,00; Melchiore Mulè, Antonino Coniglio, Antonino Battaglia, L. Mulè, ciasc. 0,50; Giuseppe Castellano, Andrea Ferlita, cias 0,25 Ignazio Friscia 0,10; Resto di una gita fra compagni di Ybor City 0,60;	5,96
New York, N. Y.: A. Castellano	0,26
Chicago, Ill.: Parte colletta fra compagni	5,00
Strawn, Tex: Aug Gallina	0,50
Brooklyn, N. Y: G. Casale	0,25
TOTALE	$ 26.00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	2.00	
Spedizione	2.50	
Corrispondenza	0 20	
Illuminazione	0.75	
Affitto	10 00	
Carta per indirizzi	2.10	
Indirizzi	2.50	
Spese varie	0.20	
Amministrazione	10.00	81.00
Deficit No. precedente		290.12
TOTALE		371.12
ENTRATA: Abbonamenti	37 50	
Vendita Giornali	12 00	
Morte al Deficit	5 00	
Contro il Boicottaggio	1 00	
Sottoscrizione	26.00	81.50
Deficit		**$ 189.67**

PICCOLA POSTA

G. C. & C. B., Chicago, Ill. — Il vostro abbonamento scadrà al No. 449.

A. St., Lawrence, Mass. — Il tuo abbonamento non è stato ancora pagato.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 181 Montrose Ave.
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Fuoro.
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580

N. B. - Come annunziato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ordinanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol..	75
Memorie di un rivoluzionario..	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	30
Campi, fabbriche e officine	15
La scienza moderna e l'anarchia	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La società al domani della Rivoluzione	25
Le colonne della società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	30
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.)	0.40
Ceneri e faville (Par II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche .. Vol. I..	40
Conferenze politiche .. Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	60
Villa Le religioni e la scienza	60
Flamarion Astronomia pop. rileg.	3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato)	3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner — L'Unico	1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Haekel — Il Monismo	0.25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Enciclopedia illustrata (2 volumi)	5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo	0.60
Nietzsche — L'Anticristo	0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupasant: — Boule de Suit..	0,10
Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma.. scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Bozzetti sociali	75
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte	15
Diderot La monaca	15
Gorki L'annunziatore della tempesta	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	60
Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina	0.15

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
L. Molinari Vità e opere di Fracisco Ferrer	15
Malato Luisa Michel	5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra	15
Figuer Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Roudine Max Stirner	10
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina	0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero	0.20
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato	20

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio	0,15
Senza Patria	0,15
Ideale	0,15
Gente onesta!	15
Calendimaggio	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Grippiola Povero popolo!	5
Mirbeau I cattivi pastori	20
Il portafoglio	5
— Farse e Moralità	0.15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede	25
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Ibsen — Spettri	0.30
Quando noi morti ci destiamo..	0.15
Casa di Bambola	0.30
Un nemico del popolo.	0.30
Le colonne della Società	0.30
Hedda Gabler	0.30
La Donna del mare	0.30
Elga	0.30
Il Collega Crampton	0.30
Il Costruttore Solness	0.30
Gabriele Barkman	0.30
La Fattoria, Rosmer	0.30
Una madre Il trionfo della verità	20
Charaucle I lupi	5
Onesti — Militarismo e miseria	0.10
Byron — I nostri bimbi	0.35
Carniglia Sangue fecondo	15

POESIE

Gori Prigioni	40
Battaglie	40
Canti d'esilio	40
Mori Cristo al Vaticano	5
Rapisardi — Poesie religiose	0.15
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
La Canzone di Caserio	0.05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquini	30
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Il dottor Pascal	70
Il Denaro	0,70
La Terra	0,70
Engenio Rougon	0.35
Il Ventre di Parigi	0.30
Il Sogno	0.30
Le Veglie di Medan	0.30
Racconti a Ninetta	0.30
Nuovi racconti a Ninetta	0.30
Le Confessioni di Claudio	0.30
Verità	90
Lavoro	90
Lources	90
Roma	90
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	60
Dal Cellulare a Finalborgo	60
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1,25
— L'Uomo che Ride	0.60
Grave Le avventure di Nonò	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.00
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Mirbeau Il Calvario	50
Memorie d'una Cameriera	0.30
Bruno Il romanzo d'un prete	75
Urso — Un'Anima	0.60
N. N. — Giordano Bruno	0.75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Alato Dal Canto. Han ragione i Preti?	1,25
Simon Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Nè dio nè anima	15
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Feuerbach Essenza della religione	25
Most La peste religiosa	5
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Bolero Le due campane	50
Gori Scienza e religione	5
Staziota Il demone della donna	5
XXX Che cosa è la religione	25
Mangasarae Il mondo senza dio..	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Caminita Che cosa è la religione	30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano..	5
Faure — I Delitti di Dio	0.05
Ferrari — Del Deismo	0.05

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Al Caffè	0.05
— Gli anarchici in Tribunale	0.05
— Il Suffragio Universale	0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia	0.30
Fabbri Organizzazione anarchica	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
Kropotkin Ai Giovani	5
La legge e l'autorità	5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale	0.05
La guerra	5
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Lo spirito di ribellione	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus: — L'Anarchia	0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
— Teoria della Rivoluzione	0.05
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia.	5
A mio fratello contadino	5
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
La donna e la famiglia	5
Umanità e militarismo	5
Francisco Ferrer	0.05
— Basi morali dell'anarchia	0.05
— La leggenda del 1.o Maggio	0.05
Cipriani Bresci e Savoia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
— Perchè siamo anarchici	0.05
Pouget Il sabotaggio	10
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Laverdaye La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Gli anarchici e ciò che vogliono	5
Mentana: Alle madri d'Italia	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Rafanelli Società presente e avvenire	5
Samaia — La legislazione operaia	0.05
Domela — La donna e il militarismo	0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi	0.05
Lupi — Tripoli	0.05
Chi siamo e che cosa vogliamo	5
Rafanelli Lavoratori	5
Costa Tu sogno	5
Milano Primo passo all'Anarchia	10

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna	0.05
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato)	2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato	2.50
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia	
Il socialismo e la donna	5
Per le nuove generazioni	5
V. vetot L'A. B. C. Sindacale	10
Bovio Saggio critico del diritto penale	15
Grammatica italiana-inglese	1.00
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione	20
B. S. Darwin e il darvinismo	50
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient.	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	20
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria	15
Tolstoi — Piaceri crudeli	0.15
Hugo — L'arte di essere nonno	0.15
Paraf Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre	5
Martiri spagnuoli	5
Ferrer e Bruno	25
Tomba dei Martiri	0,20
Incisioni Trionfo della rivoluzione	25
Monumento a Ferrer	0.25
Piramide del Sistema Capitalista	0.25
L'Albero del Male	0.25
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori: I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 ... per	5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	25
Almanacco Sovversivo per il 1916	15
Almanacco Sovversivo per il 1917..	25

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato)	1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897	0.25
Processo di Sciallo	[illegible]
Processo [illegible]	[illegible]

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO X. | Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. | PATERSON, N.J., SATURDAY MARCH 17, 1917. | Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877.— PATERSON, N. J. | No. 444

Gli Istigatori della Guerromania

In questi momenti eccezionalmente critici diviene imperativo per ogni amante della libertà far udire la propria fiera protesta contro la partecipazione di questo paese all'assassinio in massa europeo. Se gli avversari della guerra, dall'Atlantico al Pacifico, unissero subito le loro voci in un tuonante NO!, gli orrori che ora minacciano l'America potrebbero essere ancora evitati. Disgraziatamente è ancora troppo vero che il popolo della nostra cosidetta Democrazia è in gran parte un gregge muto e rassegnato, piuttosto che una collettività di esseri pensanti che osino esprimere francamente e seriamente una loro opinione.

Pure non è possibile pensare che il popolo americano desideri realmente la guerra. Durante gli ultimi trenta mesi esso ebbe una ampia opportunità di assistere alla spaventosa carneficina dei paesi in guerra. Esso ha veduto l'assassinio universale, come una peste devastatrice, corrodere il cuore stesso dei popoli d'Europa. Ha visto città distrutte, nazioni intere spazzate dalla mappa, cumuli di morti, milioni di feriti e di mutilati. Il popolo americano non potè non vedere la diffusione dell'odio più insano, senza motivi, fra i popoli d'Europa. Deve capire fino a qual punto la fame, le sofferenze, i dolori si siano impossessati dei paesi colpiti dalla guerra. Sa pure che mentre gli uomini vengono uccisi come insetti, le donne ed i bambini, i vecchi ed i decrepiti rimangono nella disperazione più impotente e tragica. Per qual ragione allora, in nome di tutto ciò ch'è ragionevole ed umano, dovrebbe il popolo americano desiderare quegli stessi orrori, quella stessa distruzione e devastazione sul suolo americano?

* * *

Ci si dice che è in giuoco la "libertà dei mari" e che "l'onore americano" esige che noi difendiamo questa preziosa libertà. Quale ironia! Quanta di questa libertà dei mari possono mai godere le masse dei lavoratori, o dei diseredati e dei disoccupati? Non sarebbe bene che noi ficcassimo un pò lo sguardo dentro a questa cosa magica, la "libertà dei mari," prima di metterci a cantare canzoni patriottiche ed a gridare degli evviva?

Gli unici che hanno avuto dei benefici dalla "libertà dei mari" sono gli sfruttatori, i fabbricanti di munizioni e gli accaparratori di derrate alimentari. La "libertà dei mari" ha servito a questi ladri e monopolisti americani di pretesto per saccheggiare gli sventurati popoli tanto d'Europa che d'America. Dalla carneficina internazionale han fatto miliardi; dalla miseria del popolo e dalle sofferenze delle donne e dei bambini i finanzieri americani ed i magnati industriali hanno coniato ricchezze favolose.

Chiedetelo al giovane Morgan. Oserà egli ammettere i suoi prodigiosi guadagni pecuniarii derivatigli dall'esportazione delle munizioni e dei generi alimentari? Certamente no. Ma la verità si saprà un giorno. Un esperto in cose finanziarie dimostrò recentemente che perfino il vecchio Pierpont Morgan rimarrebbe stupito se potesse vedere i vertiginosi profitti accumulati da suo figlio con le speculazioni guerraiuole. Ed incidentalmente non dimentichiamo che è appunto questa speculazione sulla carneficina e la distruzione a cui si deve il criminale rialzo del costo della vita in questo paese. In luogo di metter fine a così mostruosi delitti, la guerra in America non farebbe che aumentare le opportunità di questi mercanti di guadagni. Questo e nient'altro che questo sarà la conseguenza se il popolo americano consentirà che gli Stati Uniti siano lanciati nell'abisso della guerra.

* * *

Il presidente Wilson e gli altri ufficiali di governo ci assicurano ch'essi vogliono la pace. Se quest'asserzione contenesse solo un granello di verità, il governo avrebbe già da un pezzo messo in pratica il suggerimento di molti amanti della pace, fermando l'esportazione delle munizioni e delle provviste alimentari. Se questo vergognoso commercio degli strumenti di macello fosse stato impedito al principio della guerra, i buoni risultati, i benefici risultati per la pace sarebbero stati molteplici.

In primo luogo, la guerra in Europa si sarebbe esaurita in seguito alla mancata esportazione dei generi alimentari. Non è infatti un'esagerazione il dire che la guerra sarebbe finita da molto tempo se ai finanzieri americani si fosse impedito d'investire milioni nei prestiti di guerra e se alla cricca americana delle munizioni e degli speculatori in derrate alimentari non si fosse data la opportunità di provvedere l'Europa guerresca dei mezzi di continuare la carneficina.

In secondo luogo, un divieto nelle esportazioni avrebbe automaticamente tenuto lontano dalla zona di guerra e dei sottomarini le navi americane, ed avrebbe in tal modo eliminato la tanto discussa "ragione" della guerra contro la Germania.

Terzo, ed il più importante di tutti, lo sfacciato, artificiale rialzo nei prezzi dei viveri che condanna le masse lavoratrici d'America quasi alla fame, sarebbe una impossibilità se la maggior parte dei prodotti americani non fossero spediti in Europa per alimentare colà le furie della guerra.

I comizi per la pace e le proteste per la pace non hanno nessunissimo valore se non s'impone al governo di mettere una fine alla continuazione delle esportazioni. Se anche per nessun'altra ragione, su questo si dovrebbe insistere, non fosse altro che per dimostrare che il governo di Washington è capace di belle frasi, ma non ha mai fatto un solo passo risoluto per la pace. Ciò servirà a dimostrare al popolo americano che il governo rappresenta solamente i capitalisti, il Trust per la Guerra Internazionale e la Preparazione, e non i lavoratori. E' dunque il popolo americano buono soltanto per tirare le castagne dal fuoco per i trusts ladri e spogliatori? Questo è tutto ciò che significa questo selvaggio clamore per la guerra, per ciò che riguarda le masse.

* * *

E quest'attentato di accendere le furie della guerra è tanto più mostruoso se si pone mente al fatto che il popolo d'America è un popolo cosmopolita. Se l'America ha da essere qualche cosa, essa dovrebbe essere il terreno dell'accordo internazionale, della coltivazione dell'amicizia fra le diverse razze. Qui, tutti i meschini, i gretti pregiudizi nazionali dovrebbero essere sradicati. Ed invece, il popolo sta per essere lanciato nella pazzia e confusione della guerra, dell'antagonismo di razza e degli odii.

E' vero che qui non s'è mai fatto soverchio spreco d'amore per lo sventurato straniero, ma che dire del vanto che la Dea della Libertà stende le sue braccia a tutte le nazioni oppresse? Che dire dell'America simbolizzante il porto della salvezza? Deve tutto ciò divenire ora il simbolo della persecuzione nazionale? Che altro ne può risultare se non la polluzione di tutte le relazioni sociali? Pensateci: la guerra in questo paese è per il momento solo una possibilità, e già tedeschi ed austriaci sono privati dei loro impieghi, ostracizzati e spiati, perseguitati e maltrattati dai jingoes. E ciò è soltanto un piccolo saggio di ciò che la guerra ci apporterà quando essa sarà un fatto.

Io non ho bisogno d'insistere sul fatto che non nutro la più piccola particella di simpatia per la Germania dei Hohenzollern o per l'Austria degli Asburgo. Ma che hanno a che vedere i tedeschi e gli austriaci d'America — e quelli nei loro stessi paesi — con la diplomazia e la politica di Berlino e di Vienna? Non è che una cieca, crudele pazzia nazionale e patriottica che farebbe pagare a questi popoli che hanno vissuto, lavorato e sofferto in questo paese, per i criminosi piani e intrighi dei palazzi di Berlino e di Vienna.

Tutti questi milioni di tedeschi e di austriaci che hanno contribuito alla coltura reale e allo sviluppo dell'America più che tutti i Morgans ed i Rockefellers presi insieme, dovranno essere ora trattati come nemici stranieri solo perchè Wall Street si vede conteso l'uso illimitato dei mari per le sue piraterie, le sue spogliazioni ed i suoi furti a danno dell'America sofferente e dell'Europa sanguinante?

* * *

Il militarismo e la reazione sono ora in piena fioritura in Europa più che non lo fossero mai stati per l'addietro. La coscrizione e la censura hanno distrutto ogni vestigio di libertà. Dappertutto i governi hanno approfittato della situazione per stringere il nodo militarista al collo del popolo. Dappertutto la disciplina è stato lo knout con cui si sono ricacciate le masse nella schiavitù e nell'obbedienza più cieca. Ed il lato più doloroso di tutto ciò è che la massa del popolo vi si è adattata senza un mormorio, benchè ogni paese avesse dato la sua quota di uomini audaci che non vollero subire una tale imposizione.

La stessa cosa è in procinto di avverarsi in America se le furie della guerra saranno scatenate anche qui. La semente velenosa è già stata sparsa. Tutta la feccia reazionaria, i propagandisti del jingoismo e della preparazione, tutti i beneficiari dello sfruttamento rappresentati nell'Associazione dei Commercianti e dei Manifatturieri, nelle Camere di Commercio, nelle cricche delle munizioni, ecc., si sono fatti avanti con ogni sorta di piani e di progetti per incatenare ed imbavagliare il proletariato, per renderlo più inoffensivo e muto che mai per l'innanzi.

Questi rispettabili delinquenti non fanno ormai più un segreto della loro domanda d'introdurre il servizio militare obbligatorio. Taft, il portavoce di Wall Street, dichiarò abbastanza cinicamente che ora, di fronte al pericolo della guerra, il tempo è venuto per chiedere il servizio militare obbligatorio. E facendo eco servile al motto direttori ed i soprintendenti delle nostre scuole e dei nostri colleggi s'affrettano ad avvelenare la mente dei loro alunni con gli "ideali" nazionali e le patriottiche falsificazioni della storia per preparare la giovane generazione alla "difesa dell'onore nazionale," ciò che significa realmente la "gloria" di lasciarsi dissanguare a morte per le losche trarsazioni di una banda di ladri legalizzati e vili. Il signor Murray Butler, il lecca-scaracchi di Wall Street, è il primo fra tutti e molti altri come lui strisciano davanti al vitello d'oro dei loro padroni. Parlare di prostituzione? Via! La più sciagurata delle femmine da trivio è un angelo di purezza a paragone di una simile degenerazione mentale.

* * *

Aggiungansi a questo processo di avvelenamento le grandi appropriazioni fatte passare frettolosamente al Congresso e nelle legislature statali per il macchinario nazionale di assassinio. Somme che raggiungono le centinaia di milioni per l'esercito e la marina volano per l'aria con tale potenza affascinatrice da indurre il Trust dell'acciaio e le altre corporazioni, dedite alla fabbricazione di munizioni e delle altre suppellettili di guerra, a adilinquirsi in sentimentalismi ed entusiasmi patriottici e ad offrire già i loro generosi servizi alla patria.

Di pari passo con questa preparazione e con la guerromania cresce la persecuzione contro i lavoratori e le loro organizzazioni. Il proletariato si accese di entusiasmo e di gratitudine per il presidente per la sua supposta umanità nel proclamare la legge delle otto ore prima della sua elezione, ed ora si vede che la legge non fu che un'esca per accalappiar voti ed una nuova catena per il proletariato. Essa nega il diritto allo sciopero ed impone l'arbitrato obbligatorio. Naturalmente è già cosa nota che gli scioperi sono stati resi inefficaci dalle ingiunzioni contro la pratica del picchetto e dalle persecuzioni contro gli scioperanti, ma la legge federale delle otto ore è la parodia peggiore del diritto di organizzazione e di sciopero e sta per divenire un'altra palla di piombo ai piedi del proletariato. Strettamente connessa a questa arbitraria misura è la questione di dare al presidente pieni poteri in caso di guerra di assumere il controllo delle ferrovie e del personale di esse, ciò che significherebbe l'assoluto asservimento e la militarizzazione industriale dei lavoratori.

Poi c'è la sistematica e barbara persecuzione degli elementi radicali e rivoluzionari traverso tutto il paese. Gli orrori di Everett, la cospirazione contro il proletariato a San Francisco, con Billings e Mooney già sacrificati, — sono forse una semplice coincidenza? O non stanno piuttosto a significare il vero carattere della guerra che la classe dominante sta preparando contro il proletariato?

I lavoratori devono imparare che essi non hanno nulla da aspettarsi dai loro padroni. Questi ultimi, in

L'ERA NUOVA

Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 75 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba.
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the PostOffice at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

America come in Europa, non esitano un momento a mandare centinaia di migliaia di figli del popolo alla morte se i loro interessi lo richiedono Essi sono sempre ansiosi che i loro schiavi ingannati abbiano la loro bandiera nazionale e patriottica piantata sulle città incendiate, sulle campagne devastate, sull'umanità senza tetto e senza pane, finchè sarà loro dato di trovare abbastanza vittime sventurate disposte ad imparare il mestiere dell'assassino, pronte ad un cenno dei loro padroni ad accingersi all'orribile compito dello spargimento del sangue e della carneficina.

* * *

Per quanto apprezzata possa essere l'opera del Partito delle Donne per la Pace e degli altri seri pacifisti, è follia inviare petizioni al presidente per la pace. I lavoratori, essi solamente, possono impedire la guerra che ci minaccia; tutte le guerre veramente se si rifiuteranno di pigliar parte attiva ad esse. L'anti militarista risoluto è l'unico vero pacifista. Il pacifista comune non fa che moralizzare; l'anti-militarista agisce; egli rifiuta di essere comandato ad uccidere i suoi fratelli. Il suo motto è: "Io non ucciderò, nè mi presterò ad essere ucciso."

E questa la parola d'ordine che noi dobbiamo diffondere in mezzo agli operai e portare nelle organizzazioni operaie. Essi hanno bisogno di capire che è mostruosamente delittuoso darsi volontariamente all'orribile mestiere di uccisore. E' orribile già abbastanza l'uccidere in un momento di rabbia, in un momento di passione, ma è peggio ancora obbedire ciecamente ai comandi dei vostri superiori militari a commettere omicidio. Il tempo deve venire quando il massacro e la carneficina per obbedienza cieca non solamente non riceveranno compensi, monumenti, pensioni ed eulogie, ma saranno considerati l'orrore più grande e la vergogna di un'epoca barbara, assetata di sangue ed ossessionata dall'avidità di guadagni; una nera, schifosa macchia della civiltà

Comprendiamo questa preziosa verità: L'uomo ha il potere di agire a seconda della sua volontà fino a tanto solamente che non veste un'uniforme. Appena ha indossata la divisa della obbedienza, il soldato "volontario" diventa una parte della macchina da macello come suo fratello che è stato obbligato al servizio militare. E' ancora tempo nel nostro paese di decidersi contro il militarismo e la guerra, di resistere risolutamente contro il servizio militare obbligatorio per l'assassinio dei vostri simili. Dopo tutto l'America non è ancora come la Germania, la Russia, la Francia o l'Inghilterra nelle zanne di un regime militare con lo stigma di Caino sulla sua fronte. Un atteggiamento risoluto che i lavoratori possono assumere individualmente, in gruppi e per mezzo delle loro organizzazioni contro la guerra, troverà ancora un'accoglienza pronta ed entusiastica. Sveglierà il popolo da un capo all'altro della nazione. Come questione di fatto, il popolo non vuole la guerra. Il clamore per la guerra proviene tutto dalle cricche militari, dai fabbricanti di munizioni e dal loro portavoce, la stampa, questa degenerata delinquente di tutti i delinquenti. Essi sono tutti per la bandiera. Certamente, perchè la bandiera è l'emblema più vantaggioso, dietro al quale s'appiattano una moltitudine di delitti.

Siamo ancora in tempo di arginare la marea sanguinosa della guerra, con la voce, la penna e l'azione. I promotori della guerra sanno che abbiamo scoperto le loro carte e sappiamo quale è il loro giuoco losco, criminale. Sappiamo che vogliono la guerra per aumentare i loro guadagni. Ebbene, le loro guerre se le combattano da sè. Noi, popolo di America, non combatteremo per loro. Credete allora che la guerra si farebbe, o non ci si penserebbe più? Oh, io so che é difficile svegliare i lavoratori e far vedere loro la verità che si nasconde dietro la menzogna patriottica. Pure dobbiamo adempiere al nostro compito. Almeno saremo esenti da ogni colpa nel caso che la terribile valanga abbia a coglierci malgrado tutti i nostri sforzi.

In quanto a me, io parlerò contro la guerra finchè avrò voce, ora e durante la guerra. Preferirei morire mille volte incitando il popolo d'America a rifiutarsi di obbedire, a rifiutare il servizio militare, a rifiutarsi di assassinare i propri fratelli, piuttosto che dire una parola a giustificazione della guerra, ad eccezione della guerra di tutti i popoli contro i loro despoti e sfruttatori — la Rivoluzione Sociale.

Emma Goldman.

Anarchia e classi sociali

Le concezioni sociali le quali importano un privilegio ereditario, sia politico sia economico, tendono a determinare negli uomini una suddivisione stabile nel tempo, e ciò è in contrasto con le continue variazioni di uomini e di cose che sono una necessità della vita stessa. Le attitudini degli uomini variano di continuo in tutte le classi sociali, sia in direzione sia in intensità.

Naturalmente si dovrebbe produrre un continuo trapasso di individui dall'una all'altra lasse; trapasso che esiste, ma non naturale. E la ragione è ovvia: la inettitudine delle classi superiori si cristallizza nello spirito conservatore, e di quale e quanto danno questo sia alla società ci ricorda il detto comune, che il fermarsi fra chi avanza è un retrocedere. Questo spirito conservatore ha assoluto bisogno della violenza per mantenersi. Tanto che per gli uomini e per i partiti d'avanguardia, conservatore è sinonimo di reazionario. Si determina perciò in seno alla società una continua tensione tra la rivoluzione che vuole abbattere gli ostacoli che impediscono la evoluzione e la reazione che vuole soffocare e reprimere.

La elevazione delle classi inferiori, ingiustamente inferiori, viene resa lenta e difficile, una quantità enorme di energia viene annullata per le condizioni sfavorevoli alla sua azione, una quantità enorme viene impegnata nelle necessità rivoluzionarie, di tutto è responsabile la società coi suoi tristi privilegi.

In seguito alla rivoluzione francese ci siamo avvicinati alla grande uguaglianza giuridica, ma siccome gli uomini aspirano al benessere, che non può ottenersi universale, (come ve n'è la possibilità) con la società presente che vuole mantenere la disuguaglianza economica, si rende necessario lo stato con tutti i suoi fatti antisociali legali per la esistenza di entrambe, che è causa dei fatti antisociali illegali.

La uguaglianza come la libertà e la fratellanza e la pace non sono che aspirazioni. In verità non vi è completa libertà, non vi è una vera uguaglianza non può quindi sentirsi una intima fratellanza, nè può ottenersi una sicura pace. Per garantire la loro realtà permanente è necessario attuarle nel campo economico

Si troveranno con la conquista dello stato per parte dei lavoratori?

A parte il fatto che per questa via molto probabilmente avverrà per il trionfo proletario sulla borghesia quello che è avvenuto per il trionfo borghese sulla nobiltà e sul clero, cioè, in pratica, una collaborazione di classe, e ciò per i troppo numerosi piccoli interessi che si vengono a formare per la via, è poi certo che sarà l'élite proletaria che salirà in alto, cioè una minoranza.

E quando si pensasse che in generale, non è la minoranza agitata da sentimenti eroici e che combatte le battaglie più difficili quella che giunge al trionfo o che si conserva alla direzione, ma che arriverà ben presto una minoranza furba ed opportunista, si dovrebbe dedurne che gli inconvenienti, le ingiustizie e la strapotenza e prepotenza statale si dovranno sempre lamentare. Vi sarà una continua sorgente di discordia nel fatto dell'esistenza d'un governo. Al potere ed al comando sono unite in modo indissolubile la servitù e la ubbidienza. E come vi saranno gli spiriti ribelli anelanti di libertà così vi sarà per il governo il bisogno della reazione e della repressione. Noi non diffidiamo della virtù, della onestà e della bontà popolare, però pensiamo che, se il popolo, se la grande massa si addormenta cullata nell'idea di aver trovato il sapiente e perfetto governante, rinunzia di fatto ad ogni azione sulla classe dirigente. La fiducia del popolo è grande, ed una volta acquistata si perde difficilmente; che cosa sarà per tanto dopo l'istituzione di un governo sorto in suo nome, ed al quale abbia dato tutto lo slancio della sua anima, tutta la sua forza, tutta la sua genialità?

Il fatto della esigenza di un potere e di una forza al suo servizio rende possibile il ritorno al passato; ritorno al passato che non significa ritorno alle forme passate. Anzi, per certo, le forme muteranno....

Pensiamo inoltre che il trionfo del proletariato non deve significare la sostituzione dell'operaio al borghese nella stessa guisa nella quale il borghese ha sostituito il nobile La vittoria proletaria non deve cioè conservare lo spirito che anima le vittorie militaristiche e le vittorie rivoluzionarie della borghesia, spirito di conquista di privilegi E se la nobiltà e la borghesia possono avere il governo, dal loro particolare punto di osservazione, perfetto ed utile, perchè si tratta di sfruttare il proletariato, e quindi ad esse bastano uomini di forte ingegno e di grande energia, quando vi sarà un trionfo proletario che cosa significheranno le parole governo, dominio, potere, autorità? Chi sarà da governare, da limitare in libertà? Il governo dei proletari se vorrà essere veramente l'esponente dei lavoratori, non potrà avere un solo uomo da sfruttare, dovrà essere il governo della giustizia e della uguaglianza, e siccome un governo presuppone autorità e forza, gli uomini di governo, affinchè la autorità non diventi arbitrio, e la forza violenza, dovranno essere illuminati, disinteressati, energici, savi, attivi, ecc. ecc. E tutti i proletari per impedire ogni degenerazione dovranno vedere chiaro negli affari nazionali ed internazionali.

Non sembra quasi che si dovranno cioè proprio trovare continuamente ed in gran numero quegli introvabili uomini perfetti o quasi, che, con nessuna verità, si rimprovera agli anarchici di ricercare, e non dovrà forse la massa avere sviluppatissime quelle doti che si nega possano possedere gruppi liberi, sorti naturalmente secondo i gusti, i desideri, i bisogni dei singoli componenti?

Noi diciamo: privilegio e autorità sono inseparabili come sono inseparabili uguaglianza e libertà. Volendo mantenere l'autorità si può magari spostare il centro di gravità della società ma si continua a mantenere uno squilibrio

L'anarchia concepisce un ordinamento sociale superiore alle competizioni di classe, e a tutte le forme di egoismo, perchè ne disconosce la necessità sociale, perchè afferma e dimostra la potenzialità produttrice delle industrie e della agricoltura superiore o almeno largamente sufficiente a tutti i bisogni umani, e con la negazione di ogni forma di predominio, viene a negare ogni forma di governo che del predominio è l'esponente

La tendenza anarchica vuole l'abolizione delle classi basate sul privilegio e sulla espressione del privilegio; lo Stato.

Abolendo il privilegio, causa ingiusta di una differenza profonda di educazione, di istruzione e di vita, si aboliranno insieme le classi.

Nella società presente i valori morali, scientifici ed artistici più puri, cioè non accompagnati da spirito commerciale, non possono liberamente e nella loro efficienza svilupparsi ed operare, per gli ostacoli della schiavitù economica. La tendenza anarchica rivendica le condizioni che rendano possibile tale pieno e completo sviluppo in qualunque direzione. La tendenza anarchica non vuole elevare le classi inferiori abbassando le superiori. Essa ammette i diritti della educazione, della istruzione, della delicatezza e raffinatezza di animo e di intelletto, poichè ne riconosce tutti i bisogni, ma li ammette per tutti. La tendenza anarchica attenendosi alla libertà e combattendo l'autorità, spinge alla libera elevazione tutto ciò che è in basso e che tende od è suscettibile di progredire. All'idea compressiva, annientatrice, autoritaria del dio-uomo sostituisce l'idea espansiva, piena di vitalità, libertaria l'uomo-dio La tendenza anarchica inoltre considera gli uomini, non solo in quanto sono, nè solo in previsione di ciò che possono essere, ma considera gli uomini come in continuo progresso e come esistenti ad ogni istante. Al contrario dell'autorità che tende rinchiudere ad ogni istante l'uomo in uno schema prestabilito forzandolo ad essere sempre ciò che essa vuole. E siccome l'autorità non esiste in astratto che in noi, ma si incarna nella vita nella minoranza dominante, in realtà ogni uomo viene indirizzato con tutto il peso del passato a soddisfare gli interessi futuri della piccola banda direttrice e dei numerosi parassiti che la sostengono.

Come unica via di salvezza l'anarchia rivendica l'uguaglianza di libertà per tutti gli uomini

Onde le sole classi che rende possibili sono le classi basate esclusivamente sui veri valori individuali sia morali, sia intellettuali.

Oggi il benessere di una classe si ottiene a danno di un'altra. Gli uomini alle differenze di mente e di sentimento che la natura mantiene tra gli uomini, differenze benefiche se per la direzione ma dolorose se per la intensità, aggiungono le differenze volute da una disordinata società. Se cieca è la natura che lega ai figli la triste eredità delle miserie dei padri, colpevole è la società che vede, sente, che potrebbe volere e che pure lascia, ed anzi impone ai figli la schiavitù dei padri.

La male indirizzata volontà umana si accoppia al determinismo rigido della natura per schiacciare i caduti.

Noi insorgiamo contro questa ingiustizia, tristemente inumana, colpevole ed inutile.

P M.

Guerra alla Guerra!

Vediamo di accennare di volo alla genesi della guerra.

Questa non è, in fondo, che lo spirito, o meglio l'esplicarsi delle tendenze belluine delle genti primitive, che sentono più prepotente il bisogno di menare le mani Chi non ricorda, nel *Lavoro* di Zola, la scena dei bambini che si prendono a sassate, di simili alle quali noi pure nei primi anni infantili ne abbiamo presenziate, spesso prendendovi parte attiva, le quali riproducono in miniatura e rappresentano le lotte dell'umanità, infantile, — gli istinti del fanciullo si assomigliano molto, come si sa, a quelli del selvaggio primitivo, e mostrano fedelmente il processo di ontogenesi della psicologia militarista?

La guerra, questa rissa in grande, non dovrebbe destare meno orrore, in noi, di una zuffa sanguinosa a coltellate, cui per caso ci trovassimo ad assistere in qualche angolo buio delle nostre città, combattuta fra i peggiori elementi che questa società cannibalesca sappia allevare alla triste odissea del delitto, della degenerazione, degli ergastoli e dei patiboli

Un consorzio civile che abbia già valicato il termine della preistoria, e d'altra parte non sia degenerato sotto il peso dell'ingiustizia e della prepotenza, dovrebbe abborrire la guerra come l'uomo adulto si guarderebbe bene dall'organizzare le sassaiuole che lo appassionavano da fanciullo

La tendenza infantile dell'umanità dovrebbe a quest'ora, perciò, aver compiuta la sua evoluzione, essersi esaurita traverso l'esperienza storica e, come i fanciulli dopo la lotta si riconciliano, per prendere tutti insieme a sassate i lampioni della strada o gli alberi del frutteto, così la tendenza istintiva dell'uomo alla guerra per la guerra dovrà un giorno assumere in seno alla società moderna una forma più civile. Non sarà più guerra sanguinosa fra uomini ed uomini, ma guerra, sia pur difficile ed aspra, eppur meno dolorosa, di tutti gli uomini riconciliati contro le difficoltà della vita, per strappare alla natura in maggior copia i segreti del benessere e del godimento comune. Intanto per giungere a questo stadio di evoluzione, sia oggi almeno la guerra una guerra utile, e serva a sgretolare, rovesciare, sovvertire quanto v'è di triste fra noi, per ricostruire domani la società fraterna dei liberi e degli eguali.

Sia essa insomma la grande forza rivoluzionaria che farà leva al mondo, quella che Victor Hugo chiamò la guerra giusta per l'uguaglianza e per la libertà, — la guerra al regno della guerra.

Pietro Gori.

Per la Scienza per la Liberta'!

Per la Scienza e per la Libertà! questo dev essere il grido erompente sempre dal nostro petto; dev'essere il grido che squarcia le tenebre dell'oscurantismo che abbrutisce e trae in schiavitù l'uman genere ... Il grido che deve erompere dai nostri petti giovanili per incoraggiarli, rinfrancarli, guidarli alle buone opere, alle sante battaglie dell'avvenire che compendiano in sè la luce, il Progresso, la Verità, la Libertà!

Per la Verità e per la Libertà dobbiamo votarci noi giovani integri, da la mente libera da qualsiasi pregiudizio, da qualsiasi dogma, votati unicamente al Progresso poichè esso non è racchiuso in nessuna scuola, non ha confini, non ha barriere, il Pensiero non è stazionario come la chiesa cattolica apostolica romana, ma continuamente coll'Umanità incessantemente progredisce.

Ogni progresso della Ragione è la morte, la negazione di un dogma chiesastico e politico fu detto, ciò si scrive, ciò si propaga ovunque. I teologi han dichiarato e confessato apertamente, che fanno conoscere giorno per giorno, "che la loro ragione, il loro impero, si regge unicamente non più sopra la vita dei popoli, ma sopra la loro morte: che dessa non ha più ragione di esistere se non a patto che taccia la ragione pubblica."

Bella definizione, nevvero, per una sedicente scuola rivelata da Dio, e propagata dopo eroismi e sforzi inani, dopo guerre, massacri, carneficine, delitti inauditi....

Dopo avere predicato ovunque l'esistenza di codest'essere soprannaturale (Dio) personificato in tre persone; che ebbe vita da un seno ancor vergine dando così uno schiaffo solenne a tutta una scuola filosofica, negando il lavoro complesso della gran madre Natura con tutte le sue leggi; dopo aver dichiarato l'esistenza dell'*anima* che è quella che dirige guida l'umano intelletto sopra le vie del bene e del male.

* * *

Ma ahimè! proprio nulla si salva dalla teoria precorritrice della verità tutto incessantemente si sgretola, si demolisce, brano a brano cade sotto il piccone demolitore del libero esame è un'opera lenta di eroismo ma che si compie giorno per giorno, ora per ora. Anche questa vecchia teoria è stata rovesciata divelta al suolo essi i teologi, che facevano dell'*anima* come un miscuglio di nervi operanti per volontà soprannaturale, che facevano di essa la residenza di Dio è stata travolta come tante e tante altre credenze

Ogni fenomeno, ogni più piccola manifestazione del nostro essere ogni più piccolo nostro movimento era un effetto dell'anima ..

Solenne e spudorata menzogna! Per essi i sommi sapienti, l'*anima*, parte invisibile poichè non esiste, è il tutto è quella che regola, che dirige i movimenti del corpo e del cervello essa è tutto poichè sfugge all'indagine dello scrutatore ... ma il cervello od il cuore, quello che dirige e che pulsa che si vede e si studia, quello cui si può contare le vibrazioni ed infinitesimali manifestazioni di vita codeste due parti del nostro corpo sono un nulla mentre l'anima è un tutto per codesti masnadieri della scienza!

Il Pensiero l'Audacia il Coraggio la Bontà, la Fierezza, codeste manifestazioni del cervello e del cuore da essi vengono considerate una nullità assoluta poichè è l'anima che dirige e preordina tutto. Perchè la Scienza ha constatato che

il cervello ed il cuore sono i centri che fanno funzionare il corpo umano e non han trovato nessuna traccia dell'*anima*.

Perchè quando il cuore ed il cervello cessano dal funzionare l'*anima* non interviene a farne le veci?

E quest'*anima*, così potente come viene dichiarata perchè non agisce, non funziona anche senza il cervello? Dopo che il cervello viene dichiarato nullo e l'*anima* il tutto, com'è che ad un individuo asportando o ledendo in minima parte alcuni nervi congiunti al cervello si può farlo andar soggetto ad avere cecità, sordità, dimenticanza delle parole, ed altri disturbi in modo irreparabile? L'etere, il cloroformio e varie altre sostanze volatili giungendo per la via del circolo sanguigno al cervello aboliscono la sensibilità e la coscienza: se si comprimono le carotidi (grosse arterie del collo) che portano sangue al cervello, si ha la perdita della coscienza.

Ma ditemi, o solenni impostori, il vostro cataplasma, il surrogato che voi chiamate pomposamente *anima* che funzione ha e cosa conta nel complesso organismo umano quando un qualunque essere mortale del corpo e del cervello può farne ciò che vuole, poichè di un individuo d'ingegno può formarne un idiota, d'un uomo normale può farne un pazzo? Codesto splendido ritrovato della vostra vasta mente creativa dove sta di casa? Dov'è la potenza di codest'*anima* le mille e mille volte dichiarata?

Anche codesta è un'arma che già è spuntata, che più non regge innanzi alla formidabile nemica: la Scienza!... Avanti sempre e continuamente per la Scienza e per la Libertà, per la Luce e pel Progresso finchè squarciate le tenebre di quest'avanzo di Medio Evo rifulgerà più bella, più sconfinata, la vera libertà per le genti affaticate: L'Anarchia!

E. GABELLA.

L'Anarchico!

Ad un amico dubbioso

Ribelle fiero ed audace, che a colpi di logica e di piccone armato viene a demolire le menzogne di questo vecchio e decrepito mondo cristiano e bottegaio, pioniere, araldo dell'avvenire, libero nel vero senso della parola imperocchè tutto ha egli rovesciato e fugato dal suo cerebro essendo iconoclasta che non rispetta dogma alcuno, l'anarchico cammina impavido verso la libertà sconfinata, che egli ha sostituito al principio di autorità.

La sua volontà è tenace, è ferrea; la sua costanza inesauribile. Indomabile, invincibile il suo spirito di combattività!

Fervente e convinto apostolo della futura redenzione sociale, esso lotta in prò dell'idea adorata.

Lotta, non perchè il lottare sia un dovere impostogli. Ma perchè ciò è una sentita necessità della sua psiche.

Lotta, e nella lotta non trova altro conforto se non la soddisfazione intima di aver oprato conforme al suo volere.

Oprare come uno sente, sia pure nei limiti — molte volte — concessici dalla legge di adattamento, alla quale BON GRÈ' o MALGRE' tutti ci assoggettiamo, è quanto di bene si possa procurare a noi stessi, al nostro io della diuturna battaglia ingaggiata contro le inemiche forze. La lotta è vita! E questa per quanto non sia che relativa come tu dici e però reale e positiva.

Capi? L'anarchico, amico mio, non ha capi. Noi siamo uomini e come tali non ci costituiremo giammai in esercito militarizzato, nè in una confraternita di frati zoccolanti, o di gregge che attendono per muoversi la parola d'ordine del pastore.

Nè al di quà nè al di là delle frontiere nè al di sopra nè al di sotto dei tetti, l'anarchico ha o si crea idoli.

Lavoratore del braccio o del pensiero, l'anarchico non impone nè si lascia imporre la volontà altrui.

Osservatore profondamente razionalista, dotato di spirito critico, non indifferente nè scettico ad ogni avvenimento, ad ogni scientifica scoperta, cerca d'innalzare la sua mentalità di uomo che pensa, sente e vuole arrivare, di arricchirsi sempre più nel campo della speculazione intellettuale procurandosi nuove armi per combattere il più formidabile nemico della verità che ci dovrà rendere liberi, — l'errore — e salvare l'umanità dalle zampe del sadismo religioso e del politicantismo statale di certi sofisti.

Convinto della bontà e della superiorità del proprio ideale oppone le sue alle altrui ragioni non domandando di meglio che di essere discusso...

Il logico buon senso, il freddo raziocinio calcolatore sostituito al cieco fanatismo di tutti i feticisti, sono gli astri che illuminano la mente e rasserenano la coscienza di questo ACRATA per il quale tu, pur avendo simpatia nutri tuttavia un pò di religiosa paura.

L'infamia, o meglio la vendetta sociale sì ben organizzata, gli armano talvolta il braccio! La sua ribellione è cosciente, è ragionata imperochè è sentita.

L'anarchico è un ribelle autentico. Ed il ribelle non si piega a nessuno nè riconosce capi di sorta. Essere compagni sia pure dotati di intelligenza viva, fina e profonda ecc. non vuol dire essere capo.... Quanto ad autorità nel senso che tu attribuisci a questa parola, Reclus e Kropotkine ecc. non valgono di più di un qualsiasi ciabattino anarchico.

Possono le anime impastate di fango segnalarlo a dito, l'anarchico anatemizzarlo chiamandolo malfattore ecc.; possono le polizie stupide e feroci usare misure coercitive contro di lui.

Ma egli se ne ride con sorriso mefistofelico — e quando la ripugnanza dell'ingiusto produce nel suo io una grande sensazione di dolore si da in durio ad agire, agisce anche se uno matto, od in fregola di atteggiarsi a capo, volesse in nome dell'anarchismo impedire il suo atto, del quale solo il momento psicologico di chi lo compie e i fatti che lo hanno determinato sono gli unici fattori indistruttibili.

Il fango lanciato da una turba di incoscienti e di venduti non arriverà di certo ad inzaccherare i talloni degli stivali di chi ha saputo e per le su riferite ragioni dovuto agire.

L'anarchico è una leonina figura che incarna la libertà, che ama la luce.

Impauriti, i gufi del pensiero retrocedono di fronte al sole coi suoi raggi di fuoco.

Ma la luce è libertà che affascina, ammalia e conquide. Gli uomini animati da sani concetti, da forti idealità corrono ad essa.

I gufi sempre più spaventati fuggono, fuggono. I vili tremano, i semplici guardano meravigliati e quasi innebetiti il lento ma reale avanzarsi del vero.....

E come fugido diamante che irradia le oscure e tortuose vie dell'umano pensiero, passa un uomo portando in trionfo il grande ideale dei martiri e degli eroi!

Costui, amico mio carissimo, è l'anarchico.

Continuerai tu ad avere paura di questa maschia figura d'uomo che fa onore alla propria razza?

INDOMABILE GIROVAGO.

Il Caroviveri

Se il popolo produttore avesse dignità, se ancora conservasse un pò di quel sangue buono ereditato dalle migliaia di vittime che si sono sacrificate per la libertà umana, non contemplerebbe i quadri vergognosi che giornalmente vengono offerti alla sua attenzione, e nei quali si rappresentano i popoli distruggendosi gli uni gli altri nell'attuale carneficina europea, che ci porta alle conseguenze di ogni guerra borghese, vale a dire all'aumento dei prezzi di tutti i generi di prima necessità, riducendoci a vivere nella più disastrosa miseria, e si ribellerebbe.

Uno dei principali fattori che indusse il popolo di Parigi centoventiquattro anni fa a ribellarsi, trascinando Luigi XVI e Maria Antonietta alla ghigliottina, fu appunto la fame che da diverso tempo menava strage tra la popolazione più povera delle città e delle campagne. La sola differenza tra il popolo d'allora e quello d'oggi è che allora esso era sfruttato ed oppresso dall'aristocrazia e dal clero, mentre oggi lo è dalla monarchia e dalla democrazia. Ma la fame è la stessa, i bisogni quelli medesimi.

Qui non è questione se uno è anarchico e l'altro socialista, questi cattolico e quegli protestante, quest'altro monarchico e quell'altro repubblicano. E' questione di fame che è comune a tutti i salariati, è questione che lavorando non si può vivere come si dovrebbe e come si avrebbe diritto, non perchè i prodotti manchino, ma per causa della sete di accaparramento di quel vile metallo ch'è l'oro. E davanti a questi due quadri insopportabili rimaniamo rassegnati per timore della vita e trascuriamo la fame.

Tutta l'educazione dei nostri nonni e dei nostri padri la conserviamo intatta, il rispetto della religione, la obbedienza alla legge, la rassegnazione alle sofferenze, e la sola cosa che non conserviamo è la ribellione. Eppure essi si ribellavano contro la ingiustizia della legge, contro l'oppressione dei padroni. Più di cento città innalzavano barricate in mezzo alle strade per difendere i loro diritti con le armi in mano, versando il loro sangue prezioso per la libertà, mentre noi ce ne rimaniamo immobili davanti a quadri così vergognosi della miseria e della carneficina umana, e li contempliamo senza levare la nostra voce di protesta, preferendo morire lentamente di fame e d'inedia piuttosto che pigliare un'arma nelle mani come facevano i nostri padri per difendere le loro libertà così spesso calpestate.

E' da sperarsi che non sarà sempre così. Il popolo sta accumulando i suoi risentimenti, le masse produttrici stan sentendo di giorno in giorno più acuto il pungolo delle necessità, e nell'istante che una favilla illuminerà la loro vista e si renderanno conto di tutte le sofferenze e di tutte le privazioni a cui li condanna un regime di società irrazionale ed anti naturale, esse faranno come il popolo di Parigi, innalzeranno la ghigliottina e sotto la sua lama tagliente faranno passare tutti i responsabili degli alti prezzi dei generi di prima necessità.

E più presto lo faranno, meglio sarà.

S. ESPI

Giuseppe Mazzini

Il 10 Marzo i giornali della colonia hanno inusitatamente versato calde lagrime sulla tomba di Mazzini, il grande patriotta italiano, del cui nome e della cui memoria si servono per incitare i loro lettori creduloni al fratricidio internazionale.

Tanto per rispondere a costoro, credo non del tutto inopportuno riprodurre qui una lettera che lo stesso Mazzini scriveva da Londra a Pio IX nel 1847 e dimostrante che il grande patriotta prima di far appello al popolo italiano per l'unità d'Italia si era rivolto al papa, vale a dire al più grande nemico, non solo d'Italia, ma dei popoli del mondo intero.

Ecco la lettera tal quale è riprodotta da Eugenio Pedrotti:

Santo Padre,

" Voi avete, Beatissimo Padre, immensi doveri; Dio li misura a seconda dei mezzi che li concede alle sue creature. L'idea Società non è che una conseguenza della Religione. Lo spirito di Dio discende sui molti raccolti in suo nome. Il popolo ha patito per secoli sulla croce, Dio lo benedirà di sua fede.

" E Voi potete, Beatissimo Padre, affrettare quel momento. Ma per concepire la missione da Dio affidatavi, sono necessarie due cose: essere credente ed unificare l'Italia. Unificate l'Italia. Raccogliete intorno a Voi quelli che rappresentano meglio il partito nazionale. Non mendicate l'alleanza di principi, seguitate a conquistare l'alleanza del nostro popolo. Mostrateci con un fatto qualunque, che Voi non tendete solamente a migliorare la condizione fisica dei pochi vostri sudditi, ma che abbracciate nel vostro amore, i ventiquattro milioni di Italiani fratelli vostri, che li credete chiamati da Dio a congiungersi in unità di famiglia sotto unico patto; che benedirete la bandiera dove si levasse sorretta da mani pure, incontaminate; e lasciate il resto a noi. Noi vi faremo sorgere intorno una Nazione, al cui sviluppo libero popolare, voi vivendo, presiederete.

Vostro devotissimo

Giuseppe Mazzini.

I commenti li lascio ai patriottardi coloniali.

LUX.

Nuove ristampe di Opuscoli

Dietro richiesta di diversi compagni, la Libreria Sociologica di Paterson ha fatto fare una nuova ristampa, malgrado l'aumentato costo della carta, dell'eccellente opuscolo anti-militarista: **Giorgio e Silvio — Dialogo tra due militari,** il quale verrà messo in vendita al modicissimo prezzo di **un dollaro per ogni cento copie.** La Libreria su queste spedizioni non intende ricavare che il puro costo della carta e della stampa, e per ciò, date le maggiori spese postali per gli Stati più lontani, il numero delle copie nei pacchi per il West e l'estremo South sarà ridotto in proporzione. I compagni di quelle località dove cento copie di un medesimo opuscolo sarebbero troppe, possono avvisarci di ciò, e noi allora manderemo loro un pacco assortito di opuscoli diversi per il valore complessivo di un dòllaro.

Alle stampe la Libreria ha dato pure **La Difesa di Gaetano Bresci** di Saverio Merlino. L'opuscolo sarà messo in vendita a **5 soldi la copia** o a **$ 3.00 il centinaio.** I compagni che ci avevano dato ordini anteriormente a questo avviso per questi due opuscoli, sono pregati di volerli rinnovare, non avendo noi tenuto nota delle ordinazioni precedenti.

Preghiamo pure tutti quei compagni che ordinano libri ed opuscoli da noi di segnarne sempre qualcuno di più nelle loro liste, onde metterci in grado di sostituire con questi quelli che eventualmente sarebbero per il momento esauriti. Coi deplorevoli ritardi che si verificano ora negli arrivi dei libri dall'Italia è divenuto presso che un'impossibilità tenere ogni cosa in buona regola.

LA LIBRERIA SOCIOLOGICA.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

La sera di Martedì 20 Marzo alle ore 8 pom. all'International Hall, 296 Straight St., U. Postiglione parlerà sul tema: "Il proletariato di fronte alla odierna reazione borghese"

Entrata libera e libera parola.

GLI INSORTI.

A cura del Comitato della Scuola Moderna, la Società Filodrammatica Italiana darà la sera di Venerdì 23 Marzo alle ore 8 pom. precise all'Entre Nous Lyceum, Cor. Main ed Oliver Sts., *L'Amore*, dramma in due atti di Luigi Risso Tammeo. Dopo la recita Grande Ballo.

Tickets 25 cents. Per i ritardatari che desiderano riservato il posto, 35 cents.

La Philosophical Society di Paterson tiene le sue riunioni regolari tutte le Domeniche sera alle ore 8 nella sua sede sociale al 202 Market St., sopra il Garden Theatre. Ad ogni riunione è presente qualche oratore di Paterson o di fuori, il quale svolge qualche sua conferenza sui più importanti problemi sociali che agitano l'umanità.

Gli studiosi faranno bene ad approfittare di queste conferenze se vogliono tenersi al corrente del movimento sociale in America ed altrove. Vi parlarono già distinti oratori appartenenti alle varie scuole sovversive, tra i quali Harry Kelly ed Emma Goldman per gli anarchici, il noto oratore negro Harrison, Margaret Sanger ed altri.

L'entrata è libera a tutti e tutti hanno diritto alla libertà di parola in contraddittorio.

Clifton, N. J.

Sabato 17 Marzo alle ore 8 pom. al Luis Poles Hall, 40 Ackerman Avenue, Carlo Tresca, recentemente rilasciato dalle aurorità giudiziarie del Minnesota, dove era stato tenuto in carcere per oltre sei mesi sotto l'accusa di omicidio, parlerà sul tema: *Le due Guerre.*

Enrata libera.

Brooklyn, N. Y.

Avverto tutti coloro che hanno corrispondenze, comunicazioni od altro pel Circolo di Studi Sociali Pietro Gori di scrivere direttamente al Circolo al No. 24 Havemayer St., Brooklyn, e non più al mio indirizzo, non facendo io più parte di detto Circolo.

J. ONESTI.

Grande dimostrazione contro la guerra. — Dopo due riunioni tenute nei locali del Gruppo Anarchico Internazionale con la cooperazione di tutti i Circoli e Gruppi anarchici, nonchè la falange dei compagni individualisti di New York, Brooklyn e paesi limitrofi, si è deciso di organizzare un grande comizio contro la guerra che avrà luogo Sabato 17 Marzo alle ore 2 pom. nella piazza pubblica di Union Square, tra le 16 e 17 strade, New York.

Parleranno eminenti oratori del movimento rivoluzionario internazionale.

IL GRUPPO ANARCHICO
INTERNAZIONALE.

Non vedendo più la possibilità di riaprire il Circolo Germinal, ormai obliato da un numero di compagni, e trovandomi in possesso di $ 12,00 appartenenti al Circolo stesso, ho deciso di dividerli fra i giornali sovversivi e cioè: Cronaca 3,00; Era Nuova 3,00; Avvenire 2,00; Uomo Nuovo 2,00; Appello 2,00.

Se c'è qualcuno cui dispiacerà il mio operato, l'avverto di guardarsi dalla bile con quest'aria.

CESARE FASANO.

New York, N. Y.

Il Circolo Educativo Sociale di Harlem, per la sera di Lunedì 2 Aprile alle ore 7,30 pom. all'Union Settlement Hall, 231 E. 104th St., ha organizzato una serata di propaganda a beneficio del Circolo stesso e per i prigionieri politici. Si darà "La Morte Civile" in 5 atti di P. Giacometti.

Ticket 25 cents. Quei che desiderano incaricarsi della vendita di tickets si rivolgano al 2010 2d Ave. (Barber Shop).

ANGELO FERRUGGIA.

I detentori dei biglietti della festa data pro arrestati di San Francisco sono caldamente pregati di restituire i biglietti invenduti e di versare l'importo di quelli che hanno venduto. E' vergognoso che dopo quasi due mesi gli iniziatori della festa non sono in condizioni di dare i conti per la ragione che la maggior parte dei biglietti distribuiti non si sono potuti ancora ritirare. E' da sperare che al presente appello non si facciano orecchie di mercante.

IL COMITATO.

Resoconto del Comitato Anarchico Internazionale di Agitazione per le Vittime della Reazione in America. — Scheda 213 a mezzo V. Salieri 3,00; Scheda 2 4, C. Briguglio 4,25; Scheda 217, A. Brillantini 1,50; Scheda 1128, F. Catullo 1,0; Scheda 1501, G. Caterinolo 4,10; Scheda 1492, F. Aita 3,75; Scheda 219, G. Cappa 5,00; Totale 22,60; Introito precedente 911.98; Totale 934,85; Meno esito 808,49; Rimanenza in cassa 126,09.

Tutti coloro che detengono schede di sottoscrizione che questo Comitato ha inviato loro sono pregati di spedirle al seguente indirizzo: 2083 Second Ave., care of Barber Shop, e non più al vecchio indirizzo.

P. MANDESE.

In lingua inglese per cura di Emma Goldman è stata pubblicata una nuova edizione dell'opuscolo di Michele Bakunin: *Dio e lo Stato*, dimostrante come la religione ed i governi si sostengono l'un l'altro.

L'opuscolo costa 25 cents, rilegato in tela 50 cents, e può aversi scrivendo a *Mother Earth*, 20 East 125th St., New York, N. Y.

A coloro che invieranno un dollaro sarà spedito, oltre all'opuscolo, anche la rivista *Mother Earth* per un anno.

Bridgeport, Conn.

Domenica 18 Marzo 1917 alle ore 7

pom. nella Sokol Hall, 521 Hallett St., Bridgeport, Conn., Carlo Tresca parlerà sul tema: "Le due guerre."

Chi ha a cuore la propria emancipazione, chi ama un poco più di giustizia e di pace non deve mancare a questa conferenza. Altri oratori di merito faranno seguito alla serata di propaganda su temi di attualità e che riguardano quindi la nostra vita.

I SOLDATI DELLA GUERRA SOCIALE.

Lawrence, Mass.

Pro propaganda locale e per le vittime della reazione in Italia, il Circolo di Studi Sociali di Lawrence ha iniziato una riffa coi seguenti premi: 1.o Un barile di farina; 2.o Una rivoltella Savage; 3.o Un orologio a pendolo.

Prezzo di ciascuna ticket 25 cents.

Coloro che vorranno ajutarci, richiedano le tickets a Ettore Giannini, 106 Oak St., Luigi Serrotti, 158 Valley St., Giuseppe Occhipinti, 7 Turne St., Lawrence, Mass.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Pittsburgh, Pa.

Grande Comizio Internazionale di Protesta. — Domenica 18 Marzo alle ore 8 pom. nel Lyceum Theatre, cantone di Penn & 6th St., si terrà un grande comizio internazionale allo scopo di protestare contro le ingiuste condanne inflitte ai nostri bravi compagni dalla compiacente e balorda giustizia americana di San Francisco, Cal.

Parleranno noti oratori in tutte le lingue; in italiano il poeta ribelle e compagno Arturo Giovannitti di New York.

Facciamo caldo appello ai numerosi compagni sparsi in queste contrade di accorrere numerosi e di condurre anche degli amici, così facendo essi dimostreranno di essere solidali con la giusta causa che si agita attualmente in favore di tutti i compagni vittime della reazione borghese.

Ingresso libero a tutti.

Per il Comitato Esecutivo:
VENANZIO SANTO.

New Haven, Conn.

Domenica 18 corr. alle ore 2 pom. nel Teatro S. Carlino in Grand Ave., avrà luogo un comizio di protesta contro gli arresti e le condanne di San Francisco e contro la guerra. Parleranno C. Tresca e diversi altri oratori.

IL GRUPPO PIETRO GORI.

Camden, N. J.

La sera di Mercoledì 21 Febbraio scorso fu data una festa da ballo nei locali del Circolo di Studi Sociali, dove il compagno Cuneo, venuto espressamente da Philadelphia, pronunciò un discorso di occasione, applaudito da tutti. Il ricavato netto fu di $ 11,50 che sono rimasti a beneficio del Circolo stesso per dar vita ad una piccola biblioteca.

Ringraziamo tutti coloro che ci aiutarono.

Per il Circolo di Studi Sociali
A. RANIERO.

Boston, Mass.

Domenica 18 Marzo, auspice il Circolo di Studi Sociali, Luigi Galleani parlerà alle ore 2,30 pom. su "La Comune di Parigi" nella nota sala al No. 7 Green St. I lavoratori di Boston e vicinanze vi sono cordialmente invitati.

Ingresso gratuito e libertà di parola.

GLI INIZIATORI.

Franklin, Mass.

Alla festa di Milford, Mass., il 25 Febbraio il compagno T. Montanari da una sua iniziativa ricavò 9,30, dei quali 2.95 furono consegnati a me per mandarli all'Era Nuova, 2,00 per tutte le vittime della reazione e 4,35 alla Cronaca

S. DE CHELLIS.

Detestiamo ogni motivo di disunione tra noi, ed amiamo con entusiasmo tutto ciò che tende a unirci ed affratellarci. La legge d'amore è la gran legge della vita.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J : Gemma Mello 1,00, S. Palmieri 1,00; Leop. Garbaccio 0,50;	2,50
Youngstown, Ohio.: Croce Galdaro	1,00
Herminie, Pa.: G. Giordanengo	1,00
Marion, Ohio : Pietro Gutarelli	1,00
Buttonow Low, Cal.: A. Lamucchi	1,00
Akron, Ohio : Op. Gnesi	1,00
Cardiff, Ala : Fr. Micell	1,00
Dalzell, Ill.: Cesco Loschi	1,00
Johnsville, Cal : Fr. Cavalli	1,00
New York, N. Y : N. Cuneo 1,00; F. Giusti 1,00;	2,00
Brooklyn, N. Y : Harry Taylor	1,00
Toledo, Ohio.: Ang. Russo	1,00
Macon, Mo.: Dom. Amidei	1,00
Lawrence, Mass.: Ant. Starnino	1,00
Nokomis, Ill.: Bened. Refosco	1,50
Latrobe, Pa : Pietro Marucco	1,00
Steubenville, Ohio.: Dom. Nicolini	1,00
Red. Ill.: Jos. Pegliano	1,00
Ouray, Colo : Dom Geoff	2,00
Mystic, Iowa.: Ger. Costanzo	0,50
TOTALE $	23.50

MORTE AL DEFICIT

Niles, Ohio : T Tollo	1,00
New Baden, Ill : Gruppo Masetti	1,00
Akron, Ohio : O. Gnesi	1,00
Cardiff, Ala : Fr. Micell	1,00
Brookville, Pa.: G. Ciesro	2,00
Brooklyn, N. Y.: G. Consiglio	2,00
TOTALE $	8.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J : L. Garbaccio	0,25
Franklin, Mass.: Parte ricavo colletta	2,00
Herminie, Pa.: G. Giordanengo, G. D'Angelo, class. 0,50;	1,00
Brooklyn, N. Y : Parte del fondo Circolo Germinal	2,00
TOTALE $	7.25

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	2.50	
Spedizione	2.58	
Corrispondenza	0 85	
Illuminazione	0.75	
Carta pel giornale	27.40	
Giornali	0.30	
Elettrico	1.00	
Indirizzi	2.50	
Spese varie	0.29	
Amministrazione	10.00	79 66
Deficit No. precedente		189 67
TOTALE		268 33
ENTRATA: Abbonamenti	23 50	
Morte al Deficit	8.00	
Sottoscrizione	7 25	38 75
Deficit		$ 229.58

Abbonatevi all'ERA NUOVA

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 181 Montrose Ave
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Faoro;
Benld, Ill. — Joe Barra, L. Box 580

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'innanzi dal relativo importo, e ciò perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine .. 15
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
La società al domani della Rivoluzione .. 25
Le colonne della società .. 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
Ceneri e faville (Par II.) .. 40
Difese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Reclus Storia di un ruscello .. 40
Storia d'una montagna .. 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Flamarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner — L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
Haeckel — Il Monismo .. 0.25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 3.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suit .. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma.. scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
Diderot La monaca .. 15
Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Azeglio I miei ricordi .. 60
Autori diversi Pagine d'oro .. 60
Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina .. 0.15

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
L. Molinari Vita e opere di Fracisco Ferrer .. 15
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Figuer Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Gente onesta! .. 15
Calendimaggio .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Rouselle Il maestro .. 5
Grippiola Povero popolo! .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
— Farse e Moralità .. 0.15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Froment Il figlio .. 5
Ibsen — Spettri .. 0.30
Quando noi morti ci destiamo .. 0.15
Casa di Bambola .. 0.30
Un nemico del popolo .. 0.30
Le colonne della Società .. 0.30
Hedda Gabler .. 0.30
La Donna del mare .. 0.30
Elga .. 0,30
Il Collega Crampton .. 0.30
Il Costruttore Solmes .. 0.30
Gabriele Barkman .. 0.30
La Fattoria, Rosmer .. 0.30
Una madre Il trionfo della verità 20
Charaucle I lupi .. 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10
Byron — I nostri bimbi .. 0.35
Carniglia Sangue fecondo .. 15

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Battaglie .. 40
Canti d'esilio .. 40
Mori Cristo al Vaticano .. 5
Rapisardi — Poesie religiose .. 0.15
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
La Canzone di Caserio .. 0.05
Gavilli la risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
Il Denaro .. 0.70
La Terra .. 0.70
Eugenio Rougon .. 035
Il Ventre di Parigi .. 0.30
Il Sogno .. 0.30
Le Veglie di Medan .. 0.30
Racconti a Ninetta .. 0.30
Nuovi racconti a Ninetta .. 0.30
Le Confessioni di Claudio .. 0.30
Verità .. 90
Lavoro .. 90
Lourdes .. 90
Roma .. 90
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. 60
Dal Cellulare a Finalborgo .. 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
— L'Uomo che Ride .. 0.60
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Memorie d'una Cameriera .. 0.30
Bruno Il romanzo d'un prete .. 75
Urso — Un'Anima .. 0.60
N. N. — Giordano Bruno .. 0.75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Nè dio nè anima .. 15
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Rinazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Faure — I Delitti di Dio .. 0.05
Ferrari — Del Deismo .. 0.05

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Al Caffè .. 0.05
— Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
— Il Suffragio Universale .. 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
Kropotkin Ai Giovani .. 5
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La guerra .. 5
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Umanità e militarismo .. 5
Francisco Ferrer .. 0.05
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pouget Il sabotaggio .. 10
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Laverdaye La banca e la rivoluz. 5
Ferger Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
De Clevre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
Sarnaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Pensa — Vittime e pregiudizi .. 0.05
Lupi — Tripoli .. 0.05
Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5
Rafanelli Lavoratori .. 5
Costa Tu sogno .. 5
Milano Primo passo all'Anarchia 10

OPERE DIVERSE

Santia: — L'inferiorità della donna .. 0.15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
Manzoni Carlo Darwin .. 10
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
Lafargue I Trusts americani .. 5
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna .. 10
Per le nuove generazioni .. 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
Grammatica italiana-inglese .. 1.25
Aroldi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
B. S. Darwin e il darvinismo .. 10
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15
Tolstoi — Piaceri crudeli .. 0.15
Hugo — L'arte di essere nonno 0.15
Paraf Javal Il mondo e le sue trasformazioni .. 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Ferrer e Bruno .. 25
Tomba dei Martiri .. 0,10
Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
Monumento a Ferrer .. 0.15
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male .. 0.15
Cartoline illustrate Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. [illegible]
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15
Almanacco Sovversivo per il 1917 .. 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato) .. 1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0.15
Processo di Sciullo .. 0.05
Processo Giardini .. 0.05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO X. — Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. — PATERSON, N.J., SATURDAY MARCH 24. 1917. — Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. — No. 445

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

La Rivoluzione in Russia

Nel breve giro di una settimana — dicono i giornali, i quali in fondo non ne sanno più di quel che la censura permette di sapere — ha saputo sbalzare dal trono la tirannica figura dello czar e distruggere per sempre il dominio della dinastia dei Romanoff che da circa tre secoli opprimeva quell'infelice terra con metodi tutto proprii e dei quali non si ha negli altri paesi più progrediti ed evoluti che una lontana e assai pallida idea.

Le poche notizie che fino a noi giungono di laggiù sono di carattere troppo "ufficiale" per permettere di farsi un concetto anche lontanamente esatto del carattere della rivoluzione, e quelle che questo carattere di "ufficiosità" non hanno sono abbastanza contraddittorie tra loro. C'è chi la rivoluzione la vorrebbe prettamente borghese, e chi afferma ch'essa sia stata provocata dalla fame e dall'eccessivo prolungamento della guerra. Le agenzie telegrafiche poi, al servizio e sotto il controllo dei governi alleati, sono concordi nell'affermare che la rivoluzione è "patriottica" e danno ad intendere che il governo fu rovesciato per iniziativa ed opera della Duma, ossia il parlamento russo, perchè i suoi capi ed i ministri non conducevano con abbastanza vigore la guerra. Il governo, si dice, era accusato di trescare coi tedeschi e lo czar stesso era completamente in balìa e sotto l'influenza della czarina ch'è di origine germanica. Ma questa, ripetiamo, è la versione che delle cause della rivoluzione danno gli alleati, i quali sono perciò anche concordi nel dire che la rivoluzione russa è di "immenso vantaggio" all'Intesa. Sta il fatto però che l'Inghilterra mantenne il segreto sulla rivoluzione russa per parecchi giorni, mentre la Germania ne sparse la notizia appena seppe ciò che stava avvenendo a Pietroburgo ed a Mosca. Questo fatto vale la pena di essere tenuto in considerazione da coloro che affermano che questa rivoluzione "è una cosa magnifica per gli Alleati," e ch'essa sia stata provocata dal malcontento popolare perchè il governo non conduceva con abbastanza vigore la campagna contro i tedeschi.

La verità la sapremo più tardi. Per intanto siamo contenti di constatare che in Europa, violentata e devastata dalla guerra, una prima rottura si è prodotta in Russia, dove il malcontento, la fame, gli odii da lungo tempo accumulati contro un governo inetto, allo stesso tempo che barbaro e feroce, contro l'aristocrazia ladra e predatrice e le classi privilegiate arroganti e prepotenti, sono esplosi con una forza tale da scuotere fin nelle fondamenta il secolare impero del despotismo e dell'autocrazia. Non può essere vero che la Duma abbia iniziato il movimento. Essa non avrebbe osato farlo, neanche se avesse saputo che ad appoggiarlo poteva contare su un gran numero di rivoluzionari. La verità pare che sia che la Duma sia stata trascinata dal caso e l'abbia seguito per tentare di salvare qualche cosa e non perdere il tutto. E gli Alleati, lungi dal cullarsi nelle illusioni — questo lo vogliono dare ad intendere ai propri popoli per timore che abbiano a seguire l'esempio dei russi — che la rivoluzione russa segni il risveglio di una più vigorosa campagna guerresca, ne sono invece allarmatissimi e si affrettano a riconoscere un governo qualsiasi, conferendogli con quest'atto una autorità ed un'influenza, contrariamente ad ogni altro precedente nella storia, nella speranza ch'esso abbia a salvare dallo sfacelo e dalla rovina totale l'organizzazione statale, se non dell'impero, almeno dello Stato russo.

E' difficile prevedere dove ci porterà questa rivoluzione. Difficile prevederlo anche per quelli che sono in Russia e sono testimoni oculari e magari attivi del grande sconvolgimento che ha luogo laggiù in questo momento. In Francia, cinque lustri or sono, nessuno avrebbe saputo dire ciò che sarebbe accaduto dopo che Desmoulins ebbe pronunciato il suo discorso montato sul tavolo di un restaurant. Ciò che dicono i giornali delle cause e degli scopi della rivoluzione sono tutte fiabe messe in giro dai diversi governi per mantenere nell'ignoranza i rispettivi popoli. Proprio mentre scriviamo arrivano da Stoccolma telegrammi, secondo i quali correrebbe in quella capitale insistente la voce, malgrado le smentite del ministro inglese, che nei tre primi giorni della rivolta sarebbe stato ucciso a Pietroburgo l'ambasciatore d'Inghilterra, Sir George Buchanan. Secondo un'altra versione, egli sarebbe fuggito in Finlandia dove un largo contingente di truppe sarebbe rimasto ancora fedele allo czar.

Se la notizia è vera, uno non può fare a meno di chiedersi: Come va, se la rivoluzione è semplicemente di carattere politico, per sostituire ad un governo inetto e sospetto di trescare coi tedeschi, un altro governo che sappia condurre con più probabilità di vittoria la guerra degli Alleati, i rivoluzionari ti vanno a scovare proprio l'ambasciatore inglese per ucciderlo e non invece quello tedesco? E se l'ambasciatore è scappato, come va ch'egli va a rifugiarsi proprio in mezzo a coloro che rimangono ancora fedeli al vecchio regime, di quel regime che è accusato di favorire e di trescare coi nemici degli Alleati?

Lasciamo alla diplomazia inglese lo scioglimento di questo rebus. Noi contentiamoci di constatare ciò che è stato detto le mille volte prima e durante questa orribile guerra. Il popolo russo, o meglio la massa dei diversi popoli che abitano quella vasta estensione di territori che dal Baltico al Mar Nero, dai Carpazi agli Urali, ed oltre a questi, per le sterminate pianure della Siberia, fino al Pacifico, erano governati con la più spietata ferocia dai giannizzeri imperiali dello czar, sono stati e sono ancora i popoli meno guerraioli e meno patriotti del mondo. Essi non sanno nemmeno che cosa significhi la parola "patria," come non lo sapevano i contadini francesi prima della grande rivoluzione, vale a dire prima che la borghesia fosse assurta al potere ed avesse incominciato, per la salvaguardia dei suoi interessi, a predicare il nuovo verbo. E' perciò assolutamente impossibile che la rivoluzione odierna in Russia abbia il carattere che la stampa tutta quanta, controllata dagli Alleati, le vuole affibbiare. Essa è il seguito e la conseguenza del movimento iniziato in Russia nel 1905, di cui l'allora ancora nostro Kropotkin ci aveva tratteggiato così bene i moventi e gli scopi che s'era proposto di raggiungere.

Rivoluzione sociale, egregi signori della politica e del patriottardume guerraiuolo, rivoluzione che noi ci auguriamo si estenda presto oltre le linee che le sbarrano il passo ed invada la Germania, l'Austria, l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, tutti i paesi insomma del mondo, a riscattare i popoli dalla odiosa schiavitù della chiesa, della caserma e della fabbrica e li affratelli tutti in una sola grande famiglia umana.

N. Cuneo.

NEL REGNO DELLA FORCA

Siamo appena usciti da una vasta agitazione che ha schiuso le porte delle galere ai reprobi dello sciopero del Minnesota, e già la borghesia ci lancia un altro guanto di sfida con una minaccia ben più tremenda di quella che siamo riusciti a stornare.

Nel movimento sovversivo in generale troppo facilmente ci perdiamo in chiacchiere e quando giunge il tempo di far sentire alla borghesia dominante tutta la forza del nostro odio e della nostra volontà, è quasi sempre troppo tardi. Ieri l'altro alla buona fede dei compagni di Europa, la borghesia lanciava il cadavere mitragliato di Francisco Ferrer; ieri, qui, ci lanciava quello di Joe Hill. La fiducia nella giustizia borghese è una colpa di cui tutti dobbiamo assumerci la nostra parte. Perchè è appunto la nostra poca attività che ha reso possibili tali delitti.

Non è qui il caso di piangere sui cadaveri insanguinati dei nostri martiri, nè di perdere il tempo in sterili commemorazioni. Pensiamo piuttosto a salvare i vivi dal fato che li minaccia, quelli che la borghesia assassina di questa repubblica s'accinge ad impiccare od a seppellire per sempre nelle diverse galere della sua "free country."

Impariamo dagli errori del passato a far meglio ora, prima che sia troppo tardi.

* * *

In San Francisco, California, la borghesia compatta, ben unita ed organizzata nella Merchants and Manufacturers' Association, sta tentando un colpo napoleonico contro il movimento operaio americano. Ha già condannato alla galera a vita Warren K. Billings con la scusa della famosa esplosione della bomba del 22 Luglio, e sulla base delle stesse infame accuse ha condannato a morire sulla forca Tom Mooney. Altri tre accusati per il medesimo reato sono sotto processo davanti alla corte di San Francisco con la minaccia del palco fatale quale risultato delle macchinazioni capitalistiche. L'orribile tragedia di Chicago del 1887 sta per rinnovarsi in tutto il suo orrore e la sua infamia.

In Europa, i sovversivi ed i ribelli vengono fucilati nei cortili delle caserme perchè vogliono rimanere fedeli agli ideali da essi professati, e quelli che vi scampano vengono inviati nelle trincee per essere scannati. Qui, in America, dove per il momento riusciamo a tenerci lontani dal vortice della guerra, è il boia che s'incarica di insaponare l'osceno capestro per sbarazzare il campo dagli elementi meno desiderabili e pericolosi alla pace borghese. Si direbbe che traverso l'Atlantico il capitalismo internazionale si sia dato la mano per distruggere ogni vestigio di spirito di ribellione che vive e s'agita nelle masse.

E nè di quà nè di là del mare noi non facciamo nulla per mettere, o tentare di mettere un argine a questo stato di cose. Mi son più volte domandato, senza potermelo spiegare, come va che quando si tratta di qualche pezzo grosso minacciato di galera, si risvegliano come per incanto i sentimenti di solidarietà delle masse, mentre quando si tratta di semplici operai la cosa pare che assuma un tutt'altro aspetto. Gli stessi sovversivi pare che la facciano passare in seconda linea. Dovremo dunque chinare il capo davanti alla santità di un verdetto infame e partigiano, ed aspettare a braccia conserte l'alba del giorno in cui il boia rinnoverà sul capo dei cinque accusati di San Francisco la fosca tragedia dell'11 Novembre? Staremo ad attendere, senza battere ciglio, senza muovere un dito, che passino le settimane, i giorni, le ore, i minuti che per Tom Mooney sono già contati, fino al momento in cui in nome della legge e dei briganti della Camera di Commercio il boia avrà annodato al collo di Mooney l'infame capestro per poi fare una bella commemorazione ed inscrivere nel nostro calendario sovversivo il nome di un altro martire della causa operaia? Per conto mio dico che è ora di [illegible] a questo fatalismo mussulmano. L'epoca nostra, se vogliamo continuare a chiamarci rivoluzionari, non deve essere più di martiri, ma di lotte audaci e di eroi!

Decidiamoci. Oggi, davanti allo spettro della forca che si prospetta in lontananza, non si fanno più appelli per lo sciopero generale come si facevano ieri. Eppure la sentenza di morte è già stata emessa ed a momenti sarà pure giunta l'ora in cui sarà messa in esecuzione. Neppure si vedono più i grandi comizi di protesta sulle pubbliche piazze, e tutto par che dimostri che un letargo generale si sia impossessato di ogni coscienza battagliera, anche di quella dei più ribelli e di quelli ch'erano più attivi nel passato. Tanto di quà che di là dell'Oceano non erompe più fiera e maestosa la minaccia sotto gli uffici consolari e delle ambasciate, nè tuona più furibonda la voce plebea che faceva correre in altri tempi a centinaia ed a migliaia gli [illegible] di tutti i quartieri.

* * *

Dal resoconto del processo che i giornali hanno pubblicato, abbiamo potuto constatare a quali trucchi osceni è ricorsa la magistratura paesana per giustificare agli occhi delle coscienze di cotone il suo inqualificabile verdetto. Questo, lungi dallo scoraggiarci, dovrebbe incitarci di più all'agitazione, non perchè a noi interessi soverchiamente se gli accusati sono colpevoli o no, chè se anche fossero veramente colpevoli, noi saremmo egualmente solidali con loro. Ma per la massa amorfa, sempre proclive a far distinzione tra colpa ed innocenza, il fatto che gli accusati sono assolutamente innocenti, dovrebbe servire a trascinarla con noi, a dar forza all'agitazione ed a determinare i nostri feroci nemici a rilasciare la loro preda. Ciò le masse hanno fatto altre volte e possono farlo ancora.

Non dimentichiamo che il primo anello dell'odiosa catena è stato già fucinato. Spezziamolo prima che dalla fucina statale e borghese ne esca confezionato il secondo. Se attenderemo ancora, la lotta sarà poi ben più aspra e dolorosa perchè dovremo riguadagnare il tempo perduto.

Lavoriamo dunque, e che la nostra voce di protesta e di battaglia penetri ovunque vi è il popolo che lavora e geme: facciamogli comprendere il grande delitto che la borghesia sta per commettere ed incitiamolo all'azione, sollecitandone l'appoggio che non ci verrà negato.

L'agitazione è delle più importanti, non solo per lo scopo che ci siamo prefissi, ma perchè può servire nel medesimo tempo ad una magnifica campagna antimilitarista e contro la preparazione militare e tutta la brodaglia patriottica che bolle rabbiosamente in questo momento nella pentola di Waschington, come pure può riuscire un valido aiuto nella campagna contro l'alto costo dei viveri, campagna che si è esplicata già in qualche scaramuccia e che potrebbe assumere in un avvenire sempre più vicino delle proporzioni che noi attualmente non immaginiamo neppure.

All'opera dunque! Impediamo il rinnovarsi delle impiccagioni di Chicago, non permettiamo che il boia ci lanci in atto di sfida il cadavere strangolato di Mooney o quello disfatto dalle torture e dalle percosse di Billings. Opponiamoci a che agli altri tre venga riserbata la stessa sorte. Dalla nostra attività dipende la liberazione di tutti ed il nostro successo sarà una vergogna ed un delitto di meno davanti alla storia del mondo.

Il Bandito.

New York.

L'ERA NUOVA

Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba.

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

Intorno alla definizione dell'Anarchia

Se cerchiamo di porre una definizione della filosofia, non ci possiamo limitare alla considerazione del vago significato etimologico del nome. E' necessario che ci sforziamo di penetrare le idee da esso espresse e che le consideriamo nel loro insieme e nei loro molteplici rapporti con le varie conoscenze umane.

Quando noi ci proponiamo di definire l'anarchia ci troviamo di fronte alla stessa difficoltà; ad analoga necessità. La molteplicità delle forme sotto le quali una idea fondamentale ed una aspirazione si possono presentare, la complessità degli elementi che le accompagnano velano e talora deformano, le differenze dovute alle diverse condizioni di tempo e di luogo, rendono difficile una precisa e netta determinazione.

Noi vediamo che l'analisi logica e le ricerche esperimentali radunano una grande massa di conoscenze, le quali formano il materiale da sistemare per la creazione di un corpo logico rispecchiantesi nella realtà, rispondente al fine ideale e supremo della conoscenza scientifica, valutata come la migliore approssimazione della verità. Ogni scienza particolare cerca nei limiti della propria sfera di azione, l'accordo e la unità dei propri principi, e tenta una integrazione dei fatti accertati, delle relazioni dimostrate vere tra questi fatti, e delle ipotesi o idee spiegative probabili, necessarie per completare il sistema.

L'anarchia tenta di essere la sintesi sociale dei risultati delle analisi critiche e ricostruttive delle istituzioni e dello studio dei fattori di produzione e di progresso e dei dati dell'esperienza delle società umane.

Essa appare quindi riguardante in special modo la parte pratica, realizzata o realizzabile materialmente, di tutte le scienze e di tutte le dottrine. E come con la integrazione dei sistemi scientifici la filosofia si sforza di trovare l'accordo dell'intelletto con la natura, cioè il benessere spirituale, con la sua sintesi economico storico-tecnica, l'anarchia tende all'accordo dell'uomo operante con la società, ossia al benessere materiale. Per la prima le nuove leggi della natura sono fonte di sempre rinnovellata forza, per la seconda le nuove applicazioni pratiche delle leggi stesse sono un continuo aiuto per la realizzazione del suo ideale ed una continua prova della crescente possibilità della sua attuazione.

L'anarchia compie nell'universo umano ciò che la filosofia compie nell'universo del pensiero.

Il metodo che l'una e l'altra adoperano è il metodo deduttivo sperimentale. Tale metodo non ammette altra autorità che la logica, non conosce altra sorgente di verità che la natura. Il nome anarchia insiste in speciale modo su questo carattere: di potere fare a meno dell'autorità, extralogica quando non illogica, basata o in un dio ipernebuloso o in qualche suo surrogato. E poichè l'autorità è più tenacemente difesa per quanto riguarda i rapporti economico politici, perchè su di essi si basa grande somma di interessi di natura materiale, e quindi immediatamente sentiti, la corrente di idee che combatte l'autorità economico-politica, fu detta la senza-autorità sopratutte. In essenza tale carattere anti-autoritario è proprio di tutte le scienze, e proprio della loro sintesi o filosofia, è proprio di tutte le applicazioni pratiche, e deve quindi essere proprio di piena ragione della integrazione di queste applicazioni.

Le considerazioni sulla filosofia riguardo al metodo e al contenuto si possono facilmente tradurre in analoghe considerazioni sul metodo e sul contenuto sociale dell'anarchia. Appare quindi che si potrebbe con sufficiente esattezza definire l'anarchia ponendola in relazione con la filosofia ed entrambe in rapporto con le scienze, mediante la proporzione: la filosofia sta ai risultati teorici delle scienze come l'anarchia sta ai loro risultati pratici.

L'anarchia non si confonde quindi con la filosofia, nè con la scienza, ma con esse forma un tutto logico ed armonioso. L'anarchia appare la necessaria traduzione e attuazione dello spirito filosofico e scientifico nella vita pratica, quando si consideri l'unità indissolubile dell'uomo e della natura.

E siccome si tenta con ogni mezzo dal potere costituito, impedire la libera sintesi delle applicazioni pratiche delle scienze e si vuole conservarle come strumento di dominio e monopolio di una classe privilegiata a danno della collettività, l'anarchia si propone come scopo immediato di stabilire sulla realtà le condizioni necessarie alla vita sociale nella piena libertà. A questo scopo informa la sua tattica per le quotidiane competizioni sociali. Per sentimento e per pensiero porta però in sè una vitalità inestinguibile, supera ogni partito, comprende tutto il genere umano.

P. M.

Anarchismo e Reazione

Il grave torto dei governi d'Europa è questo: di trattare l'anarchismo come il brigantaggio, e come questo, tentare di estirparlo. — Vi è gente che uccide? Dunque uccidiamo anche noi! Vi è gente che uccide per ragioni di scuola? Dunque discreditiamo la scuola e diciamo ch'essa è una palestra di assassinio; e intanto noi che siamo i creatori del diritto e le guardie della legge, nel nome dell'uno e dell'altra imitiamo quella scuola. Noi siamo in più, perchè siamo la maggioranza: non ci sarà quindi difficile in una lotta simile avere il sopravvento. Lo avemmo nei boschi, contro i briganti, perchè non potremo averlo nelle vie della città o nelle osterie del suburbio? — E con questi criteri, con queste tendenze, con questo metodo, si va innanzi — cioè, veramente, indietro — immaginando leghe di resistenza internazionali, fantasticando nuove forme di persecuzione e nuove pene, contemporaneamente esponendoci al ridicolo, perchè l'attentato anarchico ha finora questa prevalenza sull'attentato sociale: lo precede; e, precedendolo lo annulla.

Ma, sarà lecito dire un pò a noi stessi la verità?

Se sì, io mi permetto di affermare che l'unica forma eroica della scienza e della vita moderna è l'anarchismo: che dallo anarchismo derivano i libri più geniali e più coraggiosi, che nell'anarchismo è in gestione e forse maturerà la nuova gente, dominatrice della vita sociale. E non ho nessuna intenzione, dicendo questo, di fare un paradosso.

I briganti! gli assassini! i malfattori!

— Sì, ma questi briganti non rubano, ma questi assassini sanno di perire nel momento stesso del loro delitto; ma questi malfattori, sono idealisti. Questi briganti, questi assassini, questi malfattori, nel darla vanno incontro alla morte; e più che alla morte, al supplizio rabido delle folle. Ognuno di questi uccide perchè s'illude che il suo reato possa portare frutto di bene ai suoi simili.

Nessuno di questi è egoista: nessuno di questi tenta arrivare pel reato alla ricchezza, agli onori, al governo: sono tutti *altruisti*, che, pur sacrificando un altro uomo, sacrificano sè stessi, com'essi credono, al genere umano. E coloro che coprono di fiori il pugnale di Bruto, coloro che levano incensi alla ghigliottina della Convenzione, coloro che legano una bandiera alla baionetta di Agesilao Milano non si accorgono quanto sono illogici e unilaterali, per non dire ingiusti quando vogliono coprire d'infamia il pugna e che tagliò il cuore di Carnot, che pur non era Cesare, e l'arma che spezzò il cervello di Canovas del Castillo che quantunque difensore del trono e dell'altare, pure non aveva il fascino e l'orgoglio delle tradizioni di Luigi XVI e di Ferdinando del Borbone. Io non giustifico nessun delitto: solo mi duole di non aver qui il mio Cicerone, per citare quella pagina meravigliosa (della 2. o 3. filippica, non ricordo bene) in cui è delineata e precisata in intero la teorica della legittimità del delitto politico. Io fo, semplicemente, della logica; e non è mia colpa se la logica non mi fa odiare, nè vilipendere, nè condannare, neppure col più irrasponsabile degli aggettivi, lo anarchismo e i suoi militi!

Questo anarchismo, del resto, ha i suoi filosofi, i suoi poeti, i suoi giornalisti, i suoi critici, come ha i suoi eroi, e tutta un'onda fresca e sonante di idee e di fantasmi è nell'opera di costoro, che valgono certamente di più e meglio dei cinesi del socialismo e dei bizantini del conservatorismo, e in tutto quello che pensano e scrivono hanno una tal forza socratica di ragionamento ed una tal viva originalità di ispirazione, che spesso meraviglia e più spesso commuove.

Ed è veramente molto strano, e dinota la grande ignoranza della politica internazionale, che contro l'anarchia e i suoi uomini non si ripetano altro, continuamente, che le solite frasi fatte contro tutte le audacie disinteressate e tutte le abnegazioni individuali incondizionate; ed è più strano ancora che, per far mostra di comprendere i tempi e di non essere ostili alle scientifiche deduzioni, contro l'anarchia si chiami in aiuto, titillando un poco dietro le orecchie, il socialismo evoluzionista, o l'evoluzione socialista. — Ah, quella lì è un'altro affare! Ah, quella lì è un'altra cosa! Ah, col socialismo si può discutere; con la evoluzione si può trattare! Ah, oh, *autre chose!* — E così esclamando si crede nei giornali e nei parlamenti di salvare le capre del presente e i cavoli dell'avvenire, di dare alla politica una certa vernice di scienza sociale, e a questa una tinta parlamentare, che la renda *opportuna* alle varie fasi dell'eloquenza, o ministeriale, o d'opposizione ... E, dopo ciò, è inutile dire che l'umanità è salvata — allo stesso modo che l'anarchismo è distrutto!

RASTIGNAC.

(Nella TRIBUNA *di Roma all'indomani dell'attentato di Michele Angiolillo contro il ministro di Spagna Canovas).*

Il Coscritto

Tutto il giorno il Comune di Perven-chères è stato messo a rumore. Delle comitive di coscritti, coi loro numeri fieramente piantati sul cappello e recanti all'occhiello dei nastri svolazzanti e delle coccarde tricolori, hanno percorso le vie cantando delle canzoni patriottiche. Scorgo un giovanotto, figlio d'un contadino di mio padre, e gli domando

— Perchè canti?

— Non so...., canto....

— No, certo,... canto perchè cantano gli altri.

— E perchè gli altri cantano?

— Non so.... perchè è l'usanza quando si è coscritti....

— E sai tu che cosa sia la Patria?

Egli mi guarda con una cera istupidita. Evidentemente, egli non si è mai fatta questa domanda.

— Ebbene, caro mio, la Patria sono due o tre banditi che si arrogano il diritto di fare di te meno che un uomo, meno che una bestia, meno che una pianta: un numero.

E vivamente, per dare maggior forza alla mia argomentazione, strappo il numero e ne frego il naso del contadino, e soggiungo:

— Vale a dire che, per delle combinazioni che tu ignori e che non ti riguardano, ti si strappa al tuo lavoro, al tuo amore, alla tua libertà, alla tua vita. Capisci?

— Forse sì!....

Ma egli non m'ascolta più, e segue, con un'aria inquieta il brano di carta che la mia mano agita nell'aria a zig-zag, e timidamente:

— Dica, mi renda il numero, signor Sebastiano?

— Ci tieni allora al tuo numero?

— Caspita!.... Certo che ci tengo. Lo metterò sopra il camino accanto alla immagine della mia prima comunione.

Ed egli lo ricolloca sul beretto, raggiunge la sua banda e si rimette a cantare.

L'ho riveduto alla sera. Era ubbriaco e portava una bandiera, le cui frangie strisciavano nel fango.

OTTAVIO MIRBEAU

Il mezzo migliore per assicurare la vita al giornale è di diffonderlo e procurargli nuovi abbonati. Per far ciò non occorre essere un oratore, basta un pò di volontà.

I fatti del giorno

STATI UNITI. — All'epoca delle elezioni, quelli che non dicono mai la verità, i giornalisti ed i politicanti, predicevano per l'America wilsoniana un periodo di guai e di rovine economiche da non si dire, perchè Wilson, al contrario del candidato repubblicano, non era fautore di una America FIRST AND EFFICIENT, una America imperialista e guerraiuola come la vorrebbero Hughes e Roosevelt, ma tutta per la pace, per la tranquillità tanto di dentro che di fuori.....

Ma ora che agli interessi del capitalismo americano i sottomarini della Germania stan tagliando le gambe, obbligando l'America a trattenere nei suoi porti i prodotti dei suoi campi e delle sue industrie sotto pena di affondamento dei vapori che osassero varcare l'Oceano per portarli in Inghilterra o in Francia — precisamente come farebbe l'Inghilterra se l'America cercasse di esportare qualche cosa in Germania — Wilson, il pacifista, è diventato ad un tratto il più fiero guerraiuolo che l'America avesse conosciuto dai tempi di Washington in qua. E poichè il Senato non era così furiosamente guerraiuolo come lui, egli ha dichiarato di fare a meno del Senato e infischiandosi di ciò che i suoi elettori possono pensare di lui s'è eretto da sè a dittatore, proprio come è uso da gran tempo nelle monarchie costituzionali quando il re, mancandogli l'appoggio parlamentare, manda quei bravi figliuoli di deputati a casa ed ordina dalla sua reggia ai ministri che cosa bisogna fare. La famosa massima: "governo del popolo per il popolo" ha avuto dall'atto del signor Wilson la sua più solenne smentita. Non so se devo congratularmi o condolermi col popolo citrullo che l'ha elevato al potere, prestando fede a tutte le sciocche promesse ch'egli aveva fatto per assicurarsi altri quattro anni di residenza alla Casa Bianca.

Aveva, tra le altre cose, promesso anche di fare una guerra spietata ai trusts, e i trusts non avevano mai fatto così buoni affari come li fanno ora. In luogo della guerra a questi ultimi, il signor Wilson ha tentato di far la guerra al Messico, inviando nella vicina repubblica un esercito con lo specioso pretesto di dare la caccia a Villa, ma in realtà per provocare in quella nazione qualche atto di rappresaglia che gli desse poi l'occasione di scagliarsi contro di essa con tutta la forza ed i mezzi che il capitalismo americano è sempre disposto a fornirgli ogni qual volta si tratta di qualche atto di pirateria e di spogliazione a danno dei popoli più deboli. Non è riuscito col Messico, perchè il Messico si è dimostrato un osso un pò duretto pei suoi denti, e allora ha approfittato del malcontento politico nell'isola di Cuba ed ha inviato laggiù i suoi soldatini vestiti dell'abito dal color della cacca. Ha stuccato tutti col gridare ai quattro venti ch'è contro gli armamenti, e da una settimana fa armare perfino le barcacce che portano la cenere di New York in alto mare. Ha promesso una campagna contro gli affamatori del popolo, ed il popolo non è mai stato così affamato e gli affamatori non sono mai stati così protetti dalla legge come lo sono attualmente.

Protetto dal suo governo, il capitalismo assassino infierisce vigliaccamente contro ogni movimento operaio, i poliziotti sono più che mai al servizio dei padroni e fanno fuoco sulle folle ed i giudici condannano anche gli innocenti alla forca. I preti si alzano la sottana quando sono coi borghesi e ne incoraggiano la reazione; quando sono in chiesa predicano la miseria e la rassegnazione evangelica.

Cose vecchie che tutti sanno da un pezzo, ma che ci fanno sentire maggiormente oggi il bisogno di combattere più che mai se vogliamo evitare che nella patria di Ingersoll e di Paine risorga il vecchio tribunale della Santissima Inquisizione papalina e repubblicana.

* * *

INGHILTERRA. — Tempo addietro, una commissione agli ordini di Giorgio V. è stata incaricata di fare un'inchiesta onde accertare di chi fosse la responsabilità della disgraziata impresa dei Dardanelli che al povero popolo è costata migliaia di esistenze umane sacrificate inutilmente per gli errori dei superiori, come inutilmente sono sacrificati sempre tutti quelli che combattono e muoiono per la guerra della borghesia.

Dopo avere investigato per lunghi mesi la malaugurata faccenda, la commissione ha dato finalmente il suo parere, addossando, come era da prevedersi, tutta la colpa ai morti.... per salvare i vivi. Caricarono tutto sulle spalle di Lord Kitchener, l'affondato assieme alla sua nave nel mare del Nord da un sottomarino tedesco o da una mina che potrebbe essere anche stata... inglese, salvando così tutti gli altri responsabili dal disprezzo degli onesti, perchè dalla giustizia, o quella tal cosa che va sotto questo nome, non c'è davvero d'aver paura che potessero essere colpiti, essendo loro stessi i fabbricanti di tutti gli articoli del codice civile e penale.

Che la famosa inchiesta sarebbe finita in questo modo era da aspettarselo, perchè si sa già ormai troppo bene che fra loro non si colpiscono mai. Ma per gli imparziali che volessero ficcare un pò addentro il naso nella losca faccenda, sarebbe facile scoprire la ragione vera che ha determinato gli inglesi a tentare lo sfortunato forzamento dei Dardanelli. Ed essa è da ricercarsi tutta nella gelosia e nell'invidia da cui sono rôse le potenze dell'Intesa, malgrado la loro tanto strombazzata unità di vedute e d'intenti. Con la sperata partecipazione della Rumenia alla guerra, per la quale si lavorava alacremente da un pezzo, si temeva a Londra che passando per la Rumenia i russi avrebbero presto avuto ragione della Bulgaria e si sarebbero quindi aperta la via di Costantinopoli, e che insediatasi in questa città non sarebbe poi stato facile al governo di Londra a persuaderli a sloggiare. Costantinopoli sarebbe stata in questo caso da considerarsi definitivamente perduta per l'Inghilterra. Si cercò perciò dalla parte del mare di giungere al Bosforo prima che i russi vi mettessero piede dalla parte di terra. E all'impresa si rinunziò, malgrado i sacrifici fatti, solo dopo che, persuasisi della prossima fine della Rumenia, non rimaneva più neppure per i russi la più piccola probabilità d'investire la capitale turca.

L'aver dato la colpa ora a Kitchener del fiasco subito, accusandolo di essere stato lui a volere tentare quel colpo, mentre fu tutto il capitalismo inglese, le alte sfere della politica e della diplomazia britannica, il re e la aristocrazia tutta quanta a volerlo, è nient'altro che commedia, una farsa odiosa, una storiella come quella della volpe che diceva di rinunciare al groppolo d'uva perchè..... non era matura. Se Kitchener non fosse morto, gli inglesi dai Dardanelli si sarebbero ritirati lo stesso e la colpa gliela avrebbero magari data a qualche altro, agli stupidi magari che per lo imperialismo britannico si sono fatti sgozzare come pecore su pei dirupi rocciosi della penisola di Gallipoli. Finito così poco gloriosamente in bocca ai pescicani, Kitchener poteva servire ancora... la patria, addossandosi sulle sue larghe spalle quest'altra piccola inezia del fiasco dei Dardanelli e contribuire così a salvare la baracca. E volente o nolente, egli se l'ha addossata senza neanche protestare.

E contento lui, contenti tutti. Che cosa si vuole di più?

* * *

CUBA. — Deve essere o l'aria cattiva o i tempi maledetti che non dànno più la beata pace a nessuno, neanche a quelli che siedono sui troni o stanno accoccolati come gufi sulle loro casseforti. Una rivolta, provocata da ambizioni di predominio, ha trascinato anche parte del popolo cubano nella mischia. La cosa sarebbe passata inosservata, ma in questi tempi di civiltà non si è neanche padroni di darsi due cazzotti senza che qualcuno intervenga a separarvi.

E a Cuba sono intervenuti gli americani — a mettere la pace — dicono. Già, come a San Domingo ed a Haiti or non è molto, dove si sono fatti pagare discretamente cari i loro servizi, che nessuno ha chiesto del resto, di pacieri volenterosi e.... disinteressati. Hanno tanto cuore i figli di Uncle Sam e sono animati di così buona volontà che dove non vi è una zuffa politica in corso che offra loro l'agio di andarla a quietare, s'incaricano essi stessi di provocarla per avere l'occasione di mettere in mostra davanti a tutto il mondo il loro spirito e la loro abilità di pacieri e di pacifisti a tutt'oltranza.

A Cuba han perciò anche in questa occasione sbarcato marinai e soldati e si son dati a "metter la pace" fra il popolo con le fucilate e la forca. Una volta si accontentavano di mandare dei missionari nei paesi irrequieti, con tonnellate di bibbie stampate da distribuire fra gli infedeli; ma ora, visto che con questo metodo si andava troppo per le lunghe, e che le bibbie finivano in certi luoghi e per certi servizi ch'è meglio non nominare, han deciso ch'era più spiccio mandare addirittura i soldati ad insegnare ai popoli del mondo l'amore del prossimo. Cuba poi è così vicina che s'ha bene il diritto di trattarla un pò più confidenzialmente che tanti altri paesi lontani, dove della nostra meravigliosa civiltà americana non nesanno ancora un'acca. Dall'epoca della guerra con la Spagna, Uncle Sam si poggiava volentieri sul muro della vicina repubblica insulare, e non deve meravigliare se di quando in quando gli accade di cader dall'altra parte. Il pericolo c'è che dopo esservi caduto tante volte non voglia più riscavalcare il muro, affermando di avere altrettanto diritto di stare dall'altra parte quanto da questa, vale a dire come a casa sua.

I cubani comprenderanno allora che la rivoluzione ch'essi avevano fatto credendo di essere più liberi e felici, ha servito solo, non per assicurare ad essi l'agognata indipendenza, ma per cadere, povere vittime più che non lo fossero state mai, nelle mani degli speculatori più ingordi di questo mondo. E se rimarrà ancora un pò di buon senso e di spirito di ribellione in loro, si uniranno tutti insieme, lasciando da una parte le loro piccole questioni di famiglia, ed insorgeranno contro la triplice oppressione del capitale, del governo e della chiesa, non importa da quale bandiera mascherati, e lotteranno per la loro vera libertà, emancipandosi da tutti i pregiudizi di patria, di bandiera e di razza.

Ad essi, come a tutti i popoli del mondo, auguriamo che la luce della verità illumini presto le menti e tutti insieme vedano chiaro davanti a sè quale è la via da percorrere per giungere al più presto possibile alla loro completa emancipazione.

N. Cuneo.

La violenza

Noi eleviamo oggi un inno alla violenza [illegible]. Ciò sembrerà strano e farà starnazzare tutte le oche, da quelle in tricorno a quelle in berretto di tartufo, i [illegible] nostrani torceranno il grugno in segno di disprezzo; ci chiameranno barbari, incivili, e chi più ne ha più ne metta.

Tutto ciò, si capisce, ci lascia completamente indifferenti, anzi ci stimola a dire apertamente il nostro pensiero, senza sottintesi, e senza volute falsità, perchè è ormai risaputo, che coloro che più strillano contro la violenza, sono quelli che della violenza hanno bisogno, e dalla violenza vivono, o trovano la loro ragione di essere.

Lo Stato per esempio è basato sulla violenza legalizzata, e sulla violenza continua e sistematica vive. Provatevi un pò a non voler pagare le tasse, verrà lo usciere e il carabiniere e faran man bassa su quello che era vostro; non recatevi a pagare la tassa sul sangue e se non valicherete i confini, i poliziotti vi prenderanno per il collo e vi butteranno in prigione.

Ora, se tutto poggia sulla violenza, se tutto si basa sul diritto del più forte, non vediamo perchè i lavoratori in lotta contro i propri padroni debbono rinunciare alla violenza, l'unica cosa che abbia un valore positivo.

Nella lotta degli schiavi contro i despoti, dei proletari — creatori di tutte le ricchezze e che vegetano nella miseria — contro i loro padroni, qualunque arma è buona, anzi più le armi impegnate sono efficaci, più la vittoria è certa.

La dea della vittoria, non ha sorrisi che per i forti, che per coloro che hanno osato e che hanno saputo fare. La dea della vittoria quando cinge di lauro la fronte dei forti, dei vincitori, non guarda se le mani di questi grondano di sangue, quale via hanno seguito per raggiungere la vetta radiosa della vittoria.

Ben venga adunque la violenza proletaria, che spazza via questa società basata sull'ingiustizia.

La borghesia, i padroni, vanno trattati come si trattano i nemici, senza compassione, senza misericordia; essi tutte le volte che gli si presenta l'occasione fanno loro il grido di Brenno: *Guai ai vinti!*

Più i lavoratori saranno violenti nei conflitti tra capitale e lavoro, meno resistente sarà la classe borghese, nel cozzo finale.

Ogni ribellione è santa, ogni violenza è giustificata, di fronte alle angherie che tu proletario subisci tutti i giorni da parte dei tuoi padroni.

A la guerre comme a la guerre!

Libero Vindice.

SFERZATE

La guerra affratella.... non i popoli, ma le carogne. — Così è, se si deve credere a quel magazzino di menzogne che è il "Progresso Italo-Americano." E per una volta tanto crediamogli pure.

Racconta infatti il "Progresso" che anche il sergente dei bersaglieri, Benito Mussolini, è stato bollato dal fuoco della guerra. Una granata austriaca lo ha ferito in numerose parti del corpo, ed ora il duce dei socialisti d'una volta si trova confinato in un ospedale militare in grave stato.

E pare che sia contento! Io, per conto mio, non sentirei nessuna soddisfazione di essere conciato a quel modo per i baffi alla Guglielmo del nostro re. Ma Mussolini è contento, beato lui!

L'altro giorno anche Vittorio il piccolo fu preso dal desiderio di visitare quest'uomo felice, e si fece condurre al letto dell'ex-direttore dell' "Avanti." I due estremi d'un tempo si sono avvicinati e si son toccati, si son baciati e si son messi a ragionare in confidenza come due fratelli.

— Come stai? — gli ha chiesto il re.

— Male, maestà.

— Soffri molto?

— Uno strazio, maestà.

— Ci vuole il manico della pazienza, caro Mussolini.

— Grazie, maestà.

Il capitano medico — dice il "Progresso" — spiegò al re che l'infermo ha una ferita lunga 80 centimetri e che alla coscia è tanto larga che vi entra il pugno di un uomo. Il re, a quelle parole, si guardò la mano e non pronunziò parola.

Forse avrà pensato — aggiungo io — che fra tutti e due lo pigliavano in giro come han pigliato in giro il paese e tutto il popolo d'Italia per scaraventarlo nella guerra.

* * *

Cose borghesi. — Mentre il popolo degli Stati Uniti vien pigliato per il collo con la corda dell'alto costo dei viveri, la borghesia si dà da fare per coglionarlo ed istupidirlo sempre più.

Una dama della Fifth Avenue, forse per dimostrare che la prosperità non è una vana parola ma un fatto reale, ha or ora comperato un cane pagandolo la bagatella di 40 mila dollari, lo ha fatto fotografare e ne pubblica ora la fotografia su tutti i giornali americani. I pezzenti che non avranno i cinque soldi per comperarsi un pezzo di pane, potranno saziarsi ammirando ed invidiando le fattezze della bestia assurta agli alti onori di divertire gli ozi mattutini della bionda miss americana. Uno stuolo di servi in livrea dorata sarà a sua volta adibito al servizio di questo cane più fortunato di tanti schiavi a due piedi.

Nel Bronx, una compagnia di malfattori e di vagabondi che campano di ostie consacrate e di sudori degli altri, hanno aperto una scuola al 502 East Tremont Ave. nella quale maestri e maestre insegneranno gratuitamente la maniera di combattere le moderne idee sociali, i metodi migliori e più perfezionati per trovare il pelo nell'uovo ed il modo di combattere il socialismo e l'anarchia, allo scopo di ricondurre l'umanità alle pure fonti primitive, vale a dire all'ignoranza ed alla superstizione. Preti, mandateci voi i vostri figli, chè Barabba insegna teologia in faccia a questo "secolo vii che cristianeggia."

Per me, io dico che se arrivano a tanto, bisogna che abbiano sentito il pungolo alle reni. Altrimenti....

Nat.

Il Militarismo

Nella sfera della lotta antistatale combattuta da un punto di vista rigidamente proletario, è compresa la lotta anche contro ciò che forma il maggior appoggio dello Stato: Il militarismo.

I sindacalisti, sono necessariamente antimilitaristi; ma il nostro antimilitarismo non poggia sulle ragioni astratte e sulle ridicole sentimentalità del pacifismo umanitario.

Esso trae motivi della sua esistenza dal fatto che la classe operaia non può vedere nell'esercito e nella marina da guerra che mezzi di oppressione a suo danno, quando vengono adoperati per affogare nel sangue i suoi giusti risentimenti, o mezzi di più raffinato e criminale sfruttamento della borghesia, quando questa impiega i suoi soldati ed i suoi marinai (che sono dei proletari) nelle conquiste coloniali, nell'aggressione ad un'altra nazione o nella difesa del territorio proprio, sacrificando migliaia di vite in nome del patriottismo.

La borghesia ha lungamente fascinata ed illusa la classe lavoratrice con il miraggio patriottico, ma noi sappiamo ormai che il patriottismo non è che un inganno del proletariato, poichè il proletariato moderno — come già affermava Marx — non ha patria.

La patria è per lui parola vana perchè essa non rappresenta nè un bene materiale, nè un bene intellettuale, nè un patrimonio di affetti in cui possa riposare

La casa dove abita non è sua, il campo, l'officina, la miniera ove lavora non gli appartengono, il frutto del suo lavoro se lo appropria il padrone: il proletariato non ha istruzione per apprezzare i tesori d'arte che la patria contiene, e nemmeno per parlare la lingua nazionale, poichè quando avrebbe dovuto andare a scuola l'avidità capitalistica lo ha costretto a piegare le ancor tenere membra alla fatica per guadagnarsi il pane, in concorrenza contro suo padre e contro sua madre.

E neppure può il proletariato raffigurare la patria nella sua famiglia e nel luogo ove è nato poichè l'ordinamento capitalistico dissolve la famiglia e costringe continuamente il lavoratore ad abbandonare la terra natia per accorrere là dove lo cacciano le necessità della vita.

Per queste ragioni noi diciamo precisamente che — ponendosi dal punto di vista del puro interesse proletario — bisogna dare alla parola antimilitarismo il più vasto significato antipatriottico, in quanto la patria ed il patriottismo non sono per i lavoratori che interessi borghesi.

Il proletariato cosciente non può riconoscere che una sola grande patria: la sua classe, ed una sola guerra giusta per la quale deve esser pronto a dare, se occorre, tutto il suo sangue: la guerra civile che lo liberi della sua secolare oppressione.

Alceste De Ambris.

(*Quando non era ancora affetto dalla tabe patriottica*).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Magpie Mine, Ont.

L'animo di inquisitore pare che sia radicata in ogni servo di questo infame governo inglese che sotto la maschera della democrazia nasconde gli istinti più feroci di oppressione e di persecuzione. Avevo chiesto alla Libreria Sociologica di Paterson d'inviarmi alcuni libri di sociologia ed i ritratti di Ferrer, Giordano Bruno e dei Martiri di Chicago. Ebbene i quadri di Ferrer e Bruno mi vennero consegnati lacerati a metà, dopo essere stati trattenuti — con quale diritto manco il diavolo lo sa — per parecchi giorni nell'ufficio postale di qui. Io so positivamente che due pacchi arrivarono all'ufficio postale il Venerdì sera ed io non li potei avere che il Lunedì dopo, ed anche allora, se mi furono consegnati, lo si deve agli urgenti reclami che ho fatto per avere la mia roba. Mi avevano sempre detto che nulla era arrivato, e poi, appena uscito per l'ultima volta dall'ufficio postale, me li vidi portare nello *Store* dove lavoro. E' da notare che non potevano essere arrivati fra il Venerdì ed il Lunedì, perchè la posta in questi campi non l'abbiamo che tre volte alla settimana e quella ricevuta da me era posta arrivata il Venerdì avanti, perchè erano le ore 2,30 pom. quando me l'hanno consegnata, mentre al Lunedì la posta non arriva che alle 10 ore di sera ed anche più tardi.

Quando avevo spedito la moneta alla Libreria per avere questi libri e ritratti, l'impiegato postale mi rivolse parecchie domande informandosi se erano libri politici e di che cosa trattavano. Gli risposi seccamente che queste erano cose che non lo riguardavano, che pensasse a farmi il Money Order e non si preoccupasse d'altro. Ora a queste canaglie che credono di essere i soli civili del globo e decantano la loro libertà, bisognerebbe far conoscere che la loro libertà non vale meglio di quella del Kaiser e che nel regno di quest'ultimo non si sta forse tanto male quanto in quello di re Giorgio. Ma più di tutto sappiano questi satrapi che gli ideali della rivoluzione non si fiaccano con le miserabili misure di polizia e che ben altri ostacoli ha saputo superare l'idea anarchica per affermarsi che i meschini dispettucci di un impiegatuccio delle poste di sua maestà britannica.

G. Mancini.

Nuove ristampe di Opuscoli

Dietro richiesta di diversi compagni, la Libreria Sociologica di Paterson ha fatto fare una nuova ristampa, malgrado l'aumentato costo della carta, dell'eccellente opuscolo anti-militarista: **Giorgio e Silvio — Dialogo tra due militari,** il quale verrà messo in vendita al modicissimo prezzo di **un dollaro per ogni cento copie.** La Libreria su queste spedizioni non intende ricavare che il puro costo della carta e della stampa, e perciò, date le maggiori spese postali per gli Stati più lontani, il numero delle copie nei pacchi per il West e l'estremo South sarà ridotto in proporzione. I compagni di quelle località dove cento copie di un medesimo opuscolo sarebbero troppe, possono avvisarci di ciò, e noi allora manderemo loro un pacco assortito di opuscoli diversi per il valore complessivo di un dollaro.

Alle stampe la Libreria ha dato pure **La Difesa di Gaetano Bresci** di Saverio Merlino. L'opuscolo sarà messo in vendita a **5 soldi la copia** o a **$ 3.00 il centinaio.** I compagni che ci avevano dato ordini anteriormente a questo avviso per questi due opuscoli, sono pregati di volerli rinnovare, non avendo noi tenuto nota delle ordinazioni precedenti.

Preghiamo pure tutti quei compagni che ordinano libri ed opuscoli da noi di segnarne sempre qualcuno di più nelle loro liste, onde metterci in grado di sostituire con questi quelli che eventualmente sarebbero per il momento esauriti. Coi deplorevoli ritardi che si verificano ora negli arrivi dei libri dall'Italia è divenuto presso che un'impossibilità tenere ogni cosa in buona regola.

La Libreria Sociologica.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

A cura del Comitato della Scuola Moderna, la Società Filodrammatica Italiana darà la sera di Venerdì 23 Marzo alle ore 8 pom. precise all'Entre Nous Lyceum, Cor. Main ed Oliver Sts., *L'Amore*, dramma in due atti di Luigi Risso Tammeo. Dopo la recita Grande Ballo.

Tickets 25 cents. Per i ritardatari che desiderano riservato il posto, 35 cents.

La Philosophical Society di Paterson tiene le sue riunioni regolari tutte le Domeniche sera alle ore 8 nella sua sede sociale al 202 Market St., sopra il Garden Theatre. Ad ogni riunione è presente qualche oratore di Paterson o di fuori, il quale svolge qualche sua conferenza sui più importanti problemi sociali che agitano l'umanità.

Gli studiosi faranno bene ad approfittare di queste conferenze se vogliono tenersi al corrente del movimento sociale in America ed altrove. Vi parlarono già distinti oratori appartenenti alle varie scuole sovversive, tra i quali Harry Kelly ed Emma Goldman per gli anarchici, il noto oratore negro Harrison, Margaret Sanger ed altri.

L'entrata è libera a tutti e tutti hanno diritto alla libertà di parola in contraddittorio.

New Britain, Conn.

Avvertiamo che il Gruppo "Coltura Moderna" del 94 Franklin Sq. ha cambiato locale trasferendosi al No. 66 West Main St., New Britain, Conn., perciò le indirizzo nuovo è il seguente: "I Liberi" P. O. Box 810, New Britain, Conn.

New York, N. Y.

Al Manhattan Lyceum, 66 East 4th St. New York, Giovedì 29 Marzo alle ore 7,30 pom. precise, la Filodrammatica Sociale darà a beneficio del compagno Vito Sacchieri, il "Millennio, ovvero Dante Alighieri" dramma in tre atti di Giovanni Bovio. S'invitano i compagni di New York e vicinanze ad intervenire a questa importantissima serata. Carlo Tresca parlerà sul significato del dramma e dopo lo spettacolo avrà luogo il ballo con orchestra diretta dal prof. D. C. Francis. Entrata 50 soldi. Donne gratis.

Pietro Arena.

Il Circolo Educativo Sociale di Harlem, per la sera di Lunedì 2 Aprile alle ore 7,30 pom. all'Union Settlement Hall, 231 E. 104th St., ha organizzato una serata di propaganda a beneficio del Circolo stesso e per i prigionieri politici. Si darà "La Morte Civile" in 5 atti di P. Giacometti.

Ticket 25 cents. Quei che desiderano incaricarsi della vendita di tickets si rivolgano al 2010 2d Ave. (Barber Shop).

Angelo Ferruggia.

Tutti gli arrestati del 29 Luglio u. s. per la dimostrazione sotto gli uffici del "Progresso" sono caldamente pregati di mandarmi il loro indirizzo per comunicar loro la data della causa. Indirizzare al 2083 Second Ave., care of Barber Shop.

F. Mandese.

Domenica 1 Aprile alle ore 2 pom. al Manhattan Lyceum Hall, 66 East 4th St., avrà luogo un grande Comizio Internazionale di agitazione per i carcerati di Everett.

Parleranno J. Edward Morgan in inglese, Carlo Tresca in italiano, William Shatoff in russo, e Pedro Esteve in spagnuolo.

Si tratta di salvare dalla forca 74 lavoratori, falsamente accusati di omicidio, ed il proletariato non deve mancare di far udire la sua voce di indignazione e di protesta contro quest'altra nuova infamia che si vuol commettere.

Clifton, N. J.

La sera di Sabato 24 Marzo 1917 alle ore 8 pom. al Dell'Aca Hall, 240 Dayton Avenue, U. Postiglione di Boston, Mass. svolgerà il tema: "Gli anarchici nel movimento operaio."

Libera entrata e libera parola.

I soldati della guerra sociale.

Mount Vernon, N. Y.

Auspice il Circolo del Libero Pensiero Martedì 27 Marzo alle ore 7,30 pom. all'Empire Theatre, 25 Mt. Vernon Ave., avrà luogo una conferenza e recita a beneficio della propaganda locale di cui vi è grandissimo bisogno qui, specie in questo momento. Parlerà Carlo Tresca e la Filodrammatica Libertaria che si presenta per la prima volta al pubblico darà "Il Figlio" e "La Canaglia."

Ingresso 15 soldi.

Per il Circolo: L. BOCCHARDI.

Newark, N. J.

Ad iniziativa del G. P. R. la sera del 31 corr. alle ore 7,30 nella Di Capua Hall, 249 8th Ave., si darà a beneficio della propaganda una festa da ballo e trattenimento vario con pesca umoristica. Biglietto 25 cents; donne gratis. Tutti i compagni sono invitati ad intervenire ed a portare qualche regalo per arricchire la pesca.

Per il G. P. R.: TROMBONE.

Brooklyn, N. Y.

Domenica 25 Marzo alle ore 3 pom. avrà luogo nella sala dell'I. W. W., 125 Carroll St., una festa famigliare con balla, declamazioni di poesia, concerto cantinettistico, ecc. Durante la serata G. Baldazzi commemorerà la Comune di Parigi, illustrando la sua conferenza con proiezioni luminose. Il ricavato sarà devoluto alla propaganda libertaria.

Entrata 25 cents; donne gratis.

LEGA DI PROPAGANDA DELL'I. W. W.

Cedar Point, Ill.

Sotto gli auspici della locale Unione No. 1523, United Mine Workers of America, l'anarchico B. Bertone parlerà il 18 Marzo in Cedar Point contro l'infame condanna inflitta a Toom Mooney da una giuria venduta al capitalismo americano. Se altre località dell'Illinois vorranno organizzare comizi simili — e noi incitiamo le locali dei minatori ad assumerne l'iniziativa — il Bertone è disposto a recarsi a questo scopo ovunque la sua presenza e la sua parola saranno richieste, la locale di Cedar Point assumendosi fin d'ora il compito di preparare i necessari manifesti e d'inviarli nelle rispettive località.

La vita di Tom Mooney, un compagno di lotte e di lavoro, è in pericolo di essere sacrificata sull'altare dell'ingorda borghesia repubblicana ed è dovere dei lavoratori tutti d'impedire che questa infamia si compia.

Per gli opportuni accordi scrivere a Social Reading Circle, Box 76, Cedar Point, Ill.

LOCAL UNION No. 1523
U. M. W. OF A., Cedar Point, Ill.

Torrington, Conn.

Sabato 24 Marzo alle ore 7,30 pom. nel Park Theatre il compagno Carlo Tresca parlerà sul tema "La Guerra ed il Proletariato" e Domenica 25 Marzo avrà luogo un grande comizio internazionale nel quale Tresca parlerà su "Lo Sciopero del Minnesota e la reazione in America." A questo comizio, oltre al Tresca, parleranno altri oratori in lingua russa e polacca.

Tutti i lavoratori sono caldamente invitati, specie quelli d'idee avanzate.

Libera entrata e libera parola.

Pei Sovversivi riuniti,
LIVIO BOLOGNA.

Bridgeport, Conn.

Facciamo caldo appello a tutti i compagni cui sta a cuore la nostra propaganda di non mancare alla riunione che si terrà Domenica 25 Marzo alle ore 2 pom. al nostro Circolo di Studi Sociali, 248 St. Trattasi di una questione interessante il nostro movimento.

Per i compagni: V. BONO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Fel. Tisano 1,00, Dr. Robizo 0,50;	1,50
Vestaburg, Pa.: G. Borchianti	2,00
Phila, Pa.: Ant. Esposito 1,00; Dom. Alampi 1,00;	2,00
Camden, N. J: Circolo Studi Sociali	1,00
Wilmington, Del.: Ann. Paoli	1,00
Chicago, Ill.: Ant. Koechtlin	1,00
Numa, Iowa: Bice. Perozzo	1,00
Bristol, R. I: Vinc. Vesciera	1,00
S Rapids Minn.: P Torreri	1,00
Grantwood, N J.: Ant. Camisola	1,00
So. Fork, Pa: Giac. Miuscapelli	1,00
Blue Island, Ill: P. Cavallini	1,00
Collinsville, Ill.: B Cerasani	1,00
New Haven, Ct.: Luigi Baldarelli 1,00; Luigi Paguetti 1,00;	2,00
Stahl, Mo.: John Bugni	1,00
Farmington, Ill.: M. Mariottini	1,00
Battle, Nev.: Tony Balbiani	1,00
Aukeny, Nev.: Arturo Casali	1,00
Tacoma, Wash.: Eug. Travaglia	1,00
Kingman, Ariz.: Tom Zamboniui	1,00
Evans City, Pa.: Tib. Sabatino	1,00
TOTALE $	[illegible]

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: V. Campanella	[illegible]

CONTRO IL BOICOTTAGGIO e per la vita dell' "Era Nuova"

Plymouth, Mass.: S. Poggi	2,00
New York, N. Y.: Fra compagni	1,00
TOTALE $	3.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Barba	[illegible]
Centerville, Ia: V. Saccaro	0,50
Grantwood, N. J.: A. Camisola	[illegible]
Collinsville, Ill.: B. Cerasani	[illegible]
Magpie, Ont: G. Mancini	[illegible]
Evans City, Pa.: Sabat. Tiberi	0,50
TOTALE $	2.75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	30.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	[illegible]	
Corrispondenza	[illegible]	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	[illegible]	
Amministrazione	15.00	[illegible]
Deficit No. precedente		[illegible]
TOTALE		[illegible].64
ENTRATA: Abbonamenti	24.00	
Contro il Boicottaggio	[illegible]	
Vendita Giornali	[illegible]	
Sottoscrizione	2.75	[illegible]
Deficit		$ 238.0[illegible]

PRO VITTIME DELLA REAZIONE IN AMERICA

Phila, Pa.: Il vagabondo	1.00

Abbonatevi all' "ERA NUOVA"

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave
Ybor City, Fla. — A. Consiglio.
Spring Valley, Ill. — Tito Fiore.
Dalzell, Ill. — Joe Barra, L. Blasco

N. B. — Come abbiamo [illegible], s'[illegible] che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'[illegible] dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono diventati inesigibili, e per lo [illegible] di [illegible] rimessione. I [illegible].

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. [illegible]
La Conquista del pane .. [illegible]
Lo Stato .. 10
Campi, fabbriche e officine .. 15
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
La società al domani della Rivoluzione .. 25
Le colonne della società .. 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 15
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
Ceneri e faville (Par II.) .. 40
Difese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Reclus Storia di un ruscello 40
Storia d'una montagna 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Flammarion Astronomia pop. rileg. 3.00
Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner — L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. [illegible]
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tonelli Marx ed il marxismo .. 25
Haeckel — Il Monismo .. 0.25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Compendio di storia universale .. 60
Enciclopedia illustrata (2 volumi) .. 5.00
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.10
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suit .. 0.10
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma.. scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
Turgheniev Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un condannato a morte .. 15
Diderot La monaca .. 15
Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Azeglio I miei ricordi .. 60
Autori diversi Pagine d'oro .. [illegible]
Turgheniev — Dinanzi alla ghigliottina .. 0.15

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
L. Molinari Vita e opere di Fracisco Ferrer .. 15
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Fontaulin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le pescombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Figner Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0.20
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0.10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20
Corbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Gente onesta! .. 15
Calendimaggio .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Bouteille Il maestro .. 5
Grippiolo Povero popolo! .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
— Farse e Moralità .. 0.15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Froment Il figlio .. 5
Ibsen — Spettri .. 0.30
Quando noi morti ci destiamo .. 0.15
Casa di Bambola .. 0.30
Un nemico del popolo .. 0.30
Le colonne della Società .. 0.30
Hedda Gabler .. 0.30
La Donna del mare .. 0.30
Elga .. 0.30
Il Collega Crampton .. 0.30
Il Costruttore Solness .. 0.30
Gabriele Barkman .. 0.30
La Fattoria, Rosmer .. 0.30
Una madre Il trionfo della verità 20
Charancle I lupi .. 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10
Byron — I nostri bimbi .. 0.35
Carmiglia Sangue fecondo .. 15

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Battaglie .. 40
Canti d'esilio .. 40
Mori Cristo al Vaticano .. 5
Rapisardi — Poesie religiose .. 0.15
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
La Canzone di Caserio .. 0.05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
Il Denaro .. 0.70
La Terra .. 0.70
Eugenio Rougon .. 0.35
Il Ventre di Parigi .. 0.30
Il Sogno .. 0.30
Le Veglie di Medan .. 0.30
Racconti a Ninetta .. 0.30
Nuovi racconti a Ninetta .. 0.30
Le Confessioni di Claudio .. 0.30
Verità .. 90
Lavoro .. 90
Lourdes .. 90
Roma .. 90
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. 60
Dal Cellulare a Finalborgo .. 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferral I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1.25
— L'Uomo che Ride .. 0.60
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Memorie d'una Cameriera .. 0.30
Bruno Il romanzo d'un prete .. 75
Ureo — Un'Anima .. 0.60
N. N. — Giordano Bruno .. 0.75

PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA

Aleto Del Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Nè dio nè anima .. 15
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Mangasarac Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Bluzzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
Faure — I Delitti di Dio .. 0.05
Ferraci — Del Deismo .. 0.05

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Al Caffè .. 0.05
— Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
— Il Suffragio Universale .. 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0.30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
Kropotkin Ai Giovani .. 5
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La guerra .. 5
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0.05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Umanità e militarismo .. 5
Francisco Ferrer .. 0.05
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Mercellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pouget Il sabotaggio .. 10
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
Samaja — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Penna — Vittime e pregiudizi .. 0.05
Lupi — Tripoli .. 0.05
Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5
Rafanelli Lavoratori .. 5
Costa Tu sogno .. 5
Milano Primo passo all'Anarchia 10

OPERE DIVERSE

Sandis: — L'inferiorità della donna .. 0.1[illegible]
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. [illegible]
Manzoni Carlo Darwin .. [illegible]
Melzi Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.[illegible]
Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. [illegible]
Lafargue I Trusts americani .. [illegible]
Forzato Spezia
Il socialismo e la donna .. [illegible]
Per le nuove generazioni .. [illegible]
V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
Bovio Saggio critico del diritto penale .. [illegible]
Grammatica italiana-inglese .. 1.[illegible]
Arcidi L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. [illegible]
B. S. Darwin e il darvinismo .. [illegible]
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 25
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. [illegible]
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) [illegible]
Il processo della scuola primaria 15
Tolstoi — Piaceri crudeli .. 0.15
Hugo — L'arte di essere nonno 0.15
Pacal Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Ferrer e Bruno .. [illegible]
Tomba dei Martiri .. 0.10
Iniziazioni Trionfo della rivoluzione .. 15
Monumento a Ferrer .. 0.15
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male .. 0.15
Cartoline illustrate Pietro Kropotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per [illegible]
Almanacco della Rivoluzione per il 1906 .. [illegible]
Almanacco Libertario del 1910 .. [illegible]
Almanacco Sovversivo per il 1916 [illegible]
Almanacco Sovversivo per il 1917 .. 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato .. 1.50
Processo Malatesta e compagni (Ancona 1897 .. 0.15
Processo di Sciullo .. [illegible]
Processo Giordani .. [illegible]

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ANNO X. — Entered as second-class matter June 18, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. — PATERSON, N.J., SATURDAY MARCH 31, 1917. — Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. — No. 446

I. I. S. G. COLLECTIE

Lo Spirito della Rivoluzione

Non è quasi più necessario ricorrere ai dati che ci fornisce la sanguinosa storia antica, per persuaderci che il "mondo cammina," che le riforme si succedono alle riforme, che cambiamenti e trasformazioni hanno luogo incessantemente, nel modo di essere, di pensare e di agire dell'umanità in generale. Il secolo presente ci offre luminosi esempi della verità inconfutabile delle nostre affermazioni palpabili e conclusive. Dappertutto il soffio vivificante della Rivoluzione trova proseliti. Un anelito di libertà e di emancipazione commuove di continuo i popoli, e sotto la pressione gloriosa delle moltitudini cadono i troni, si sgretolano le bastiglie, ed una nuova èra s'apre il cammino verso l'evoluzione ed il progresso della specie umana. Lo spirito rivoluzionario è immortale, e fino a tanto che in un angolo qualsiasi della terra s'anniderà il velenoso serpe dell'ingiustizia, dell'oppressione è della tirannia, germinerà la fruttifera semente rivoluzionaria.

Opporsi alla marcia trionfale della Rivoluzione è come affrettarne la venuta. L'esempio è la chiave del suo trionfo. Un popolo che si ribella contro l'oppressione, dà un esempio incancellabile al resto dell'umanità, facendo comprendere alla massa schiava delle abitudini ed incosciente che tutto cambia, tutto tende alla trasformazione. Se qualche volta le rivoluzioni non vanno fin dove è necessario che vadino, ciò è perchè il popolo non è ancora moralmente ed intellettualmente emancipato dai pregiudizi inerenti allo stato di schiavitù sociale ed economica in cui viviamo. La rivoluzione nelle menti porta, come logica ed inevitabile conseguenza, la rivoluzione economica e sociale. Ogni rivoluzione incompleta reca nel suo seno il germe di altre nuove rivoluzioni che per necessità di cose dovranno avverarsi nell'avvenire. Per le maggioranze, cresciute nel quietismo delle cose, nel "sempre vi sarà chi comanda," le rivoluzioni del Portogallo e della China che rovesciarono a terra i troni, furono fatti sensazionali. Nondimeno è logico e naturale che avvengano tali fatti, che sebbene sia vero che lasciano sussistere molte molte ingiustizie, nel medesimo tempo svegliano la coscienza del popolo, fomentando nuove aspirazioni di libertà e di giustizia che dovranno realizzarsi indeffettibilmente. Non invano circolano i libri, le riviste, i giornali, e la gente si riunisce, discute sulle idee, propone riforme. Non invano emigrano i popoli in cerca di un avvenire migliore. La presente rivoluzione del popolo russo è un esempio trascendentale che se sarà seguito dagli altri popoli avrà un'importanza grandissima, non solo per mettere fine alla carneficina europea, ma pure per liquidare prontamente tutti i conti pendenti fra i popoli e i loro carnefici. L'influenza grandiosa della rivoluzione russa si estenderà molto lontano, e non tarderanno gli altri paesi a sentirne i salutari effetti. Il dispotismo autocrate è stato rovesciato dal trono onnipotente dalla volontà del popolo, e non è a credersi che un altro despota occupi il posto lasciato vacante. Gli orribili delitti commessi dal tiranno e dai suoi satelliti sono innumerevoli: le carceri erano seppe di figli del popolo, la Siberia ne riboccava..... Ma egli cadde. Speriamo che il suo nome funesto scompaia d'un colpo dalla faccia della terra, e che il popolo russo continui nel suo cammino ascendentale ed emancipatore.

L'unica via libera che ancora rimane agli altri popoli d'Europa è la rivoluzione, e per quella dovranno avviarsi inevitabilmente per salvarsi dalla rovina verso la quale li vuole condurre l'orrenda ambizione dei governi e del capitalismo.

L'eguaglianza economica dovrà divenire un fatto, malgrado tutto, perchè il risveglio dei popoli sta divenendo un fatto indiscutibile che neppure gli idioti potranno più negare. Nuovi valori sociali stanno sorgendo sulle rovine dei valori vecchi. La rivoluzione russa è il segnale rosso dei tempi attuali; e se anche la borghesia di laggiù riuscisse, con le male arti e le false promesse, a frenarne il progresso, non per questo si potrà impedire la sua futura esplosione più formidabile e sicura. In tutti i modi l'esempio è stato dato, e la sua ripercussione negli altri paesi, anche in quelli più lontani, non tarderà a farsi sentire. Esempi nei popoli ed esempi negli individui, ecco ciò che occorre per diffondere e far trionfare la propaganda libertaria sempre e dappertutto. Risoluti e fermi, dobbiamo combattere il male dovunque si trova. Illuminare le coscienze degli oppressi è il compito nostro più importante.

Dimostrare la falsità di tutte le religioni che servono soltanto per abbrutire le masse, mantenendole nell'ignoranza e nella superstizione. La stessa cosa fanno tutti i governi commettendo ogni sorta d'ingiustizie contro i lavoratori. Ed il capitalismo non fa altro che sfruttare, vivere del sangue e del sudore del proletariato internazionale, e costituendosi in grandi trusts accaparrare ricchezze immense, e mentre il popolo si contorce dalla fame e dal dolore essi si ridono della miseria del popolo, sprecando il prodotto del lavoro sociale in lussi inutili e nelle superfluità.

Davanti alla dimostrazione di questi fatti mostruosi, la coscienza del popolo si sveglia, e lo spirito rivoluzionario ripiglia le ali e si libra traverso i mari, i continenti e le frontiere artificiali, rendendo possibile lo scoppio della rivoluzione liberatrice che ci porterà al trionfo delle nostre umane e giuste aspirazioni di libertà, eguaglianza e fratellanza.

ROMOLO REMO.

Per la difesa degli arrestati

di San Francisco

La sera del 7 Aprile, al Harlem River Casino, 127th Street e 2d Ave., New York, auspice il Comitato newyorkese d'Agitazione e Pubblicità della Lega Internazionale per la Difesa dei Lavoratori di San Francisco, avrà luogo il Ballo dei Prigionieri Politici di tutte le Nazioni (All Nations Political Prisoners Ball), il cui ricavato sarà devoluto interamente alla difesa dei carcerati di San Francisco.

Tom Mooney, a dispetto delle numerose prove che dimostravano esuberantemente la sua innocenza, è stato condannato A MORIRE SUL PATIBOLO IL 17 MAGGIO PROSSIMO. Una sorte eguale si minaccia per tutti gli altri accusati. Fortunatamente il proletariato organizzato da un capo all'altro della nazione incomincia a scuotersi davanti alla minaccia della applicazione della legge di Lynch contro i lavoratori della California e le unioni si preparano dappertutto a lottare per la difesa degli innocenti trattenuti nelle carceri di San Francisco.

Le carceri americane sono piene di tali uomini devoti alla causa del lavoro. Ogni soldo di aumento nei salari ed ogni minuto di meno nella giornata di lavoro che gli operai hanno ottenuto, sono stati pagati con la libertà ed il sangue dei coraggiosi, tanto uomini che donne, che per la classe lavoratrice reclamavano il diritto di vivere e di godere d'ogni bene della vita.

Malgrado tutti i nostri progressi ed i cosidetti "diritti" che il proletariato si è conquistato, centinaia di scioperanti, di picchetti e di agitatori operai sono giornalmente gettati in carcere. Ma il fatto stesso che vi sono tanti uomini e donne disposti ad andare in prigione ed a sfidare perfino la morte perchè il proletariato conquisti quanto gli spetta, è la cosa più incoraggiante di questo mondo.

Alla festa su annunciata saranno presenti numerose vittime della persecuzione statale e capitalista, quelli che hanno sofferto il carcere in America per la loro attività negli scioperi e nelle lotte per la libertà di parola, quelli ch'erano stati imprigionati in Inghilterra per la loro propaganda antimilitarista, i ribelli irlandesi che avevano marcito nelle segrete britanniche per aver lottato per la libertà nazionale, rivoluzionari russi che avevano sofferto la prigionia solitaria in Russia od erano stati esiliati in Siberia per l'opera loro di rivoluzionari, le vittime della persecuzione giapponese per aver predicato l'organizzazione e l'unione tra gli operai del lontano Oriente, i galeotti dei penitenziari dell'Australia per la loro predicazione dell'azione diretta.

Tutto intero il ricavato di questa festa, unica nel suo genere, sarà devoluto alla difesa di Mooney, Rena Mooney, Nolan, Weinberg e Billings, le vittime della guerra sociale a San Francisco.

Nessun operaio vi deve mancare, perchè nessuno saprebbe dire quando sarà il suo turno di cadere a sua volta vittima di questa guerra feroce se intende di continuare ad essere devoto alla causa del proletariato. Parecchie organizzazioni operaie hanno fatto loro questa campagna, tra esse il Labor Council di San Francisco, la Chicago Federation of Labor, la Central Federated Union di New York, la United Hebrew Trades, ecc.

E' necessario dimostrare alla classe capitalista che il proletariato sa trovarsi unito ed è solidale quando si tratta dei suoi interessi più vitali e della difesa dei suoi agitatori più indomabili e coraggiosi.

Le ticket possono aversi da Alessandro Berkman, 20 East 125th St., New York.

Nella lettera che accompagna questa circolare, Alessandro Berkman ci scrive:

"Voi sapete di quale importanza siano i processi di San Francisco. La situazione laggiù è ora nelle più critiche per Israel Weinberg. Ho or ora ricevuto un telegramma da San Francisco con cui mi si informa che il suo processo è stato fissato per il 26 Marzo. I fondi della Lega di Difesa sono esauriti. Il poco denaro ch'era venuto per la difesa di Tom Mooney è stato adoperato e non rimane quasi più nulla con cui far fronte al processo di Weinberg. Bourke Cockran, l'avvocato di Mooney, s'occupa interessando le organizzazioni operaie e lavorando per Mooney a Washington, ed Israel Weinberg si trova ora nelle condizioni di non poter neppure ingaggiare un avvocato, per mancanza di fondi. Il giudice di San Francisco ha nominato un insignificante avvocato di pretura a difendere Weinberg nel suo imminente processo. Vi potete immaginare come sarà rappresentato Weinberg sotto tali terribili condizioni."

Ce lo immaginiamo, caro Berkman, e non abbiamo mai tanto deplorato la cecità e la chiassosa retorica di coloro che invece di lasciar lavorare gli anarchici pazientemente in seno alle unioni, pervadendole d'uno spirito di ribellione e di rivolta ed a prepararle ad insorgere contro l'opinione e l'ordine dei loro capi quando tali situazioni si producessero come l'attuale, si sono sforzati e continuano a metter bastoni fra le ruote a qualsiasi proposito onesto che a tale scopo sia diretto. E' chiaro ormai, malgrado tutte le illusioni che per il passato ci eravamo fatte al riguardo, che le vite di Mooney, Weinberg e degli altri non possono essere salvate che mediante un formidabile movimento di sciopero generale, l'unica azione che la borghesia ed i delinquenti del governo e della magistratura veramente paventino. Ma come sperare ora che un tale movimento si produca se le unioni le abbiamo lasciate sempre in completa balia dei mestieranti e dei cercatori di giobbe, contribuendo noi stessi indirettamente quanto si vuole, ma contribuendo malgrado tutto, alla consolidazione del potere di questi traditori, coll'impedire con le chiacchiere più sciocche, le calunnie, le insinuazioni e tutte le arti più disoneste, ai volenterosi di compiere in seno alle unioni l'opera nostra di risveglio della coscienza delle masse? Proclamate lo sciopero e nessuno vi seguirà. Cercate di forzarlo, imponendolo con la rottura di qualche tubo o parte del macchinario di una fabbrica, e vi troverete a vostra volta nelle condizioni di Tom Mooney e di Weinberg, e i vostri amici in quella più umiliante ancora di chiedere alle feste da ballo e alle riffe i mezzi necessari alla vostra difesa che andranno ad ingrassare, come se non ci rubassero già abbastanza, giudici ed avvocati, trasformando per tal modo un atto che avrebbe dovuto essere di menomazione del prestigio e del potere dei nostri nemici, in una nuova fonte di guadagni per questi mascalzoni.

Non è da rivoluzionari — ci si dice ad ogni svolto di pagina dagli intellettuali dell'anarchismo — entrare nelle unioni operaie a far propaganda dei nostri principii, a svegliare le menti di coloro, che sono operai come noi, alla concezione della lotta sociale e di classe, ad infiammarli ad una resistenza più risoluta ed energica contro le prepotenze degli sfruttatori e degli oppressori che ci spogliano, ci derubano e ci calpestano come non siamo stati spogliati, derubati e calpestati mai, ma è da rivoluzionarissimi, da ultra anarchici l'andare elemosinando intorno con sottoscrizioni, feste da ballo, riffe, ecc. — cosa a cui si è ridotto tutto il nostro anarchismo d'America in questi ultimi anni — per salvare dalla galera o dalla forca or l'uno or l'altro dei nostri propagandisti sindacalisti od anarchici! Ah, questo sì, questo è anarchismo, e di quello che non ha due faccie e non è sdoppiato!

A tali condizioni siamo ridotti, e gli anarchici lo sanno tanto bene che si guardano dal fare qualche cosa altro, ed ognuno mette avanti, gloriandosene, quanto ha saputo spremere dalle lacere tasche degli operai per darlo ad impinguare le già pingui borse degli avvocati e dei giudici della "free country."

E' orribile dover constatare questo

L'ERA NUOVA

Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

davanti alla fosca visione delle forche che stanno per essere erette laggiù a San Francisco, ma queste sono le conclusioni alle quali uno deve inevitabilmente arrivare se vuol considerare spassionatamente il genere di propaganda che certi nostri giornali conducono, frustrando ogni tentativo da parte dei più volenterosi di conquistare per noi e per i movimenti di emancipazione futuri il proletariato organizzato nelle unioni di mestiere. La Confederation Generale de Travail è riuscita anni or sono, malgrado i suoi difetti e malgrado il fatto che solo pochi anarchici vi fossero in essa veramente attivi, a strappare alla ghigliottina l'operaio Durand dopo che i giudici avevano già pronunziato la sentenza di morte contro di lui ed il giorno dell'esecuzione era stato fissato. E solo qualche settimana fa, le organizzazioni operaie di Barcellona, con la sola minaccia dello sciopero, sono riuscite a far liberare quattro vittime della reazione che altrimenti sarebbero andate a marcire per lunghi anni in qualche fetido carcere della penisola iberica. E se ciò è stato possibile in Francia anni fa, ed è ancora possibile in Spagna dove gli anarchici non si sono mai staccati dalle organizzazioni operaie, noi ci chiediamo perchè non dovrebbe essere possibile in America se noi tutti, vale a dire gli anarchici e quelli che ci diciamo rivoluzionari, mettessimo ogni nostro impegno nel far propaganda delle nostre idee in seno alle masse che sono organizzate nelle unioni di mestiere. Certo, risultati tangibili è stoltezza sperare che si possano raggiungere in due e due fan quattro, ma dall'epuca dei nostri martiri di Chicago in qua quanto tempo prezioso non abbiamo perduto?

Poiché per il momento niente altro possiamo fare — ed il tempo stringe — cerchiamo di salvare, coi mezzi che son divenuti di moda in questa America assassina, gli sventurati compagni di San Francisco, ma proponiamoci per l'avvenire di combattere con ben altri mezzi che con i nostri miseri soldini, la feroce prepotenza borghese ed i suoi misfatti a danno della verità, della giustizia e della causa dell'emancipazione delle classi lavoratrici.

N. d. R.

I peccati degli altri

Quella sera, numerose carrozze si arrestarono a brevi intervalli davanti al palazzo del banchiere Alberto Bertrand e ripartirono subito scaricate d'uno o due oggetti irriconoscibili. Queste forme indistinte, salivano colle mosse pesanti di orsi addomesticati un monumentale scalone, fino a che, giunte in una lucente anticamera, un domestico dai larghi favoriti ondeggianti sciuoiatele, metteva alla luce panciuti borsisti ed affaristi fegatosi, che introduceva in un salotto elegante.

Ivi la padrona di casa, sprofondata in una mobile poltrona, rassegnava la sua sdegnosa attenzione ad ascoltare i discorsi di un branco di gentiluomini

Era una bionda magrolina dalla posa languida e sofferente, due bacheche riempite di ninnoli tradivano il suo gusto per quegli oggetti d'arte rarissimi, di cui rigurgitano i salotti parigini.

Don Samuel, il principe del cotone, alzò ad un tratto la voce, prendendo una minacciosa attitudine d'oratore

Non abituato a vani preamboli, passò la mano sul suo grigio barbone e proruppe "Avete letto il *Figaro* di stasera?" Nessuno aveva letto il *Figaro* tutti ne fecero sincera confessione, invocando diversi pretesti

Don Samuel, soddisfatto di queste risposte negative, dice con voce calma "Si telegrafa da Southampton una mostruosa notizia."

Trenta orecchie si tesero di colpo Samuel non oltrapassava abitualmente, nell'apprezzamento di un fatto, l'epiteto "spiacevole." Bisognava dunque che lo avvenimento di cui era questione fosse davvero straordinario.

Il narratore continuò "Un grosso bastimento ricondusse a Southampton, rimorchiandolo, un vascello disalberato che aveva scontrato in alto mare. Un centinaio di persone si trovavano a bordo di questa carcassa in isfacelo; di queste, un'ottantina, al momento del salvataggio erano in condizioni assolutamente disperate. La maggior parte, sfiniti affatto dall'inedia, non hanno ancora ricuperato l'uso della memoria, e tuttavia la nave calcolandosi le casse di conserve nella cala, aveva viveri per tre anni Questi viveri (e la voce di Samuel vibrava d'indignazione) erano stati incettati da una ventina di passeggieri e di uomini di equipaggio, che avevano anche fatto man bassa su tutte le armi di bordo, così che, dopo il naufragio essi si impinzavano smodatamente, facendo buona guardia e non dando ai loro compagni che delle razioni derisorie tanto per non lasciarli morire d'inedia."

Don Samuele provò una gioia legittima per l'effetto prodotto dal suo racconto un ruggito d'indignazione esalò da tutti i petti

San Giusto, amministratore delle miniere di Faucigny, gridò con voce tremante d'emozione "Non ci saranno punizioni abbastanza gravi per questi scellerati!...."

"Gli ottanta infelici — continuò Don Samuel — erano costretti a lavori durissimi; pulivano il vascello, riparavano come potevano le avarie e, costretti dalle rivoltelle puntate contro di loro, facevano anche la cucina agli altri che mangiavano. Sulle prime tentarono rivoltarsi, ma gli incettatori, uccisi due ribelli e gettatili in mare, diminuirono la razione degli altri."

Don Samuel fu interrotto una seconda volta, le braccia degli ascoltatori si alzarono verso il soffitto e le loro dita si agitarono come foglie sulla cima di rami scossi.

Felize Striz dimenticò le sue preoccupazioni personali e lo sciopero imminente nelle miniere di Valliere. Eccitatissimo reclamava la tortura "per questi barbari di un'altra età" Tutti lo applaudirono furiosamente

"Si è aperta un'inchiesta. I venti aguzzini si difendono come diavoli arrabbiati, pretendono che in nessun caso avrebbero lasciato morir di fame i loro compagni. "

"Ma questi compagni intanto soffrivano orribilmente la fame, se non morivano d'inedia! — urlò San Giusto — e con qual diritto quei venti scellerati mangiavano intanto più del bisogno?"

"Qualcuno degli accusati — continuò Don Samuel — si scusa dicendo che, avendo seco i bambini, era inquieto della sorte delle sue creaturine."

"E i ragazzi degli altri?" — gridò il vecchio Striz.

"Quanto ai due uccisi — aggiunse il narratore — protestano d'aver compinto, ammazzandoli, un semplice atto di giustizia nell'interesse generale, temendo che gli ottanta affamati non dilapidassero i viveri, compromettendo l'avvenire di tutti

"Oh menzogna — bestemmiò Deguerould — odiosa ipocrisia! E' del loro avvenire che essi temevano, l'interesse della giustizia stessa, non esigeva che i viveri fossero equamente ripartiti fra tutti i naufraghi?.... Se diminuivano vergognosamente la razione dei loro compagni, con quale diritto non economizzavano la loro?"

"Io credo che se l'affare dovesse giudicarsi a Parigi — concluse Don Samuel — e noi tutti facessimo parte del giurì, non esiteremmo punto sul verdetto... "

"La morte!.... — risposero tutti in coro, ed aggiunsero: — La morte è un castigo troppo leggiero....' E commentando il fatto, iniziarono in mezzo al salotto una discussione tumultuosa

Fu allora che la voce imperiosa del maggiordomo, riconducendo la calma annunziò che la signora era servita

E la truppa in iscompiglio riordinandosi, guadagnò solennemente la sala da pranzo, ove splendevano sulla suntuosissima tavola le argenterie magnifiche e gli artistici trionfi, carichi di rari frutti

Ed erano proprio essi — tutti capitalisti — i venti che nella società attuale affamano gli ottanta!

OCTAVE MIRBEAU

L'inutilita' di punire

Fra i pregiudizi più radicati nelle menti borghesi, uno è quello che senza la legge la società umana non possa governarsi. Da questa premessa, fondata sopra una osservazione tutto affatto superficiale dei fenomeni sociali, gli avversari nostri fanno logicamente discendere questa conclusione che le pene, le carceri, i tribunali saranno sempre necessari, quale che sia per essere la forma sociale di vita. Ed appuntano contro noi, libertari, e precorritori dell'Umanità solidale questo argomento che loro pare fortissimo: poichè voi dite che nella società che vagheggiate non vi saran più leggi, non vi saran più pene, la vostra società non è che una ridicola utopia

E' egli ciò vero? Osserviamo.

Che è la legge? O di due l'una o la legge è, come è diffatti, una imposizione fatta da alcuni individui padroni delle ricchezze sociali sopra il popolo derubato di queste, e la conseguente difesa dei ricchi contro la ribellione dei poveri o la legge è una astratta norma di vita basata sull'osservazione dei bisogni sociali, che regola i nostri atti con intento solidale, affine che i vari membri della società non si nuociano mutualmente con azioni disordinate

Nel primo caso egli è evidente che il voler difendere la legge equivale difendere il privilegio, difendere l'immiserimento di dieci mila a beneficio di due o tre persone, difendere il passato contro l'avvenire, proclamare e difendere l'ingiusto, talvolta il nefando.

Nel secondo caso, metafisico ed inesatto, ma che noi discutiamo per seguire i nostri oppositori, la legge dichiara da sè stessa la propria nullità.

Per essere una norma della vita, norma positiva, rispondente ai bisogni della vita solidale, la legge dovrebbe essere cangiata ad ogni istante ad ogni istante cangiando negli individui i bisogni e persistendo la necessità di soddisfarli

Ed ancora essa non può nulla determinare in precedenza. Vi possono essere leggi dedotte dalla osservazione della storia ed insegnate ad ammaestramento nostro; non leggi che ci dicano un giorno, o un'ora avanti questo tu farai e questo no.

Chi fa le leggi fosse pure tutto un popolo, non può essere dotato del dono profetico dell'antivveggenza Ma poichè l'osservazione della vita ci insegna che le leggi sono fatte da pochi ricchi, viventi una vita tutt'affatto speciale, fittizia, come possono eglino conoscere i bisogni di chi lavora se mai hanno un ferro, un badile, un pennello adoperato? Come possono eglino dire — essi che non hanno mai avuto fame ove si arresti il diritto dell'affamato? E della vita, dei dolori, dei bisogni, delle aspirazioni del minatore, della prostituta, del marinaio, dell'avido di sapere, che possono eglino conoscere, essi che le miniere non hanno visto mai, che allo studio non hanno dato che le ore lasciate lor libere dallo sport che del vizio non sanno i dolorosi bisogni e non ne hanno visto che le apparenze dorate?

Le pretese classi dirigenti non posson quindi giustificare il loro diritto di far leggi con dire che elleno siano più illuminate, poichè i bisogni e i dolori del popolo essi non sanno

E se la legge è ingiusta ignorante e colpevole come a miglior ragione non lo saranno le pene

* * *

Il diritto di punire non è che una sopravivenza barbara della vendetta

Gli interessi delle classi privilegiate, le idee del diritto romano e della vendetta divina hanno socializzato organizzato il sentimento primitivo della vendetta, che era riserbato anticamente ai soli reati di carattere passionale Il furto, le ferite, l'omicidio, in fatti, non esistendo per abitudine nelle tribù barbare (Vedi rapporto di P. Kropotkine al congresso di Parigi dal titolo "L'organizzazione della vendetta chiamata giustizia")

Ma oltre al residuale carattere di barbarie che è la principale idea informativa della giustizia, occorre far risultare il carattere negativo della pena per gli intenti che esso si propone

Tu uccidi tu rubi, tu commetti una qualsiasi azione disonesta e la società — e per essa il gendarme — ti mettono in prigione ma con ciò si ripara forse al danno che ad un individuo od alla collettività tu hai arrecato?

E poichè a pena finita, il preteso delinquente viene liberato e rimesso — dalla legge stessa — in seno a quella stessa collettività che egli danneggiò precedentemente — ed egli nelle carceri non potè migliorarsi poi ch esse sono e luoghi di abbrutimento e di corruzione — non risulta chiaro come la pena fu inutile?

Il criterio penale — ad esser logici — conduce all'assurdo alla segregazione perpetua del criminale, non importa per quale delitto.

Altrimenti è destinato ad assumere quel carattere di inutilità che segna la natura su tutti gli sforzi contro lei diretti

La così detta giustizia, le pene, sono una inutile infamia che lo stato compie, nella gigantesca mostruosità della sua ingiustizia

Le nostre abitudini ci fanno parere importanti e quel che è peggio necessarie le restrizioni di libertà che le pene producono, e noi nella nostra crassa ignoranza morale non ci accorgiamo come esse non producano che il dolore ed il vizio, e che tutte falliscono allo scopo prefisso

Metà della nostra vita noi consumiamo a compiere atti inutili o dannosi — poichè siamo docili schiavi di vacue formule o di volgari pregiudizi non ultimo quello che a difendere la società valgano le pene

CORIO

I fatti del giorno

RUSSIA. — Le notizie che arrivano dalla Russia, per la trafila della censura inglese e francese, sono sempre scarse e contraddittorie come lo erano i primi giorni. Evidentemente agli Alleati non sta bene la diffusione delle notizie che possono permettere di farsi un chiaro concetto di ciò che veramente avviene laggiù in quello sterminato territorio che era fino a ieri il dominio degli czar.

Pure fra le righe ci par di comprendere che arde sublime e vendicatrice la sacra fiaccola della rivolta in tutto il vasto impero moscovita Essa ha fatto piegare il superbo capo anche ai timonieri della Duma, i quali avevano sperato di poter sostituire a Nicola suo fratello Michele, e questi aveva anche con l'accento di un nuovo dominatore fatto un pò lo spavaldo e l'altero, ma quando dal basso la folla ha detto *Fuori!* ha chinato anche lui la testa e se n'è andato Avevano scelto a capo dell'esercito il granduca Nicola, idolatrato, si diceva dai soldati ma anche in faccia a costui la folla gridò *Via! Non vogliamo che nessuno dei Romanoff abbia a dominare più sulla Russia!* E la Duma, di mala voglia, ha acconsentito

Essa aveva pure voluto mandare lo czar sulle sponde della Crimea ma vi si è opposta la folla, dichiarando che voleva che lo czar fosse processato e se trovato colpevole fucilato od impiccato e la Duma ha dovuto farlo arrestare e lo tiene guardato ora come una bestia feroce per paura che scappi

Dall altra parte, dalla lettura dei giornali borghesi, si ha l'impressione che si tratti piuttosto di un colpo di Stato che di una vera rivoluzione La Duma si dice affrontò lo czar e l'esercito ed il il popolo essendosi schierati con la Duma, allo czar non rimase che abdicare Il fatto poi che i granduchi fratelli dello czar e gli altri grandi personaggi della aristocrazia russa appoggiarono moralmente e materialmente il nuovo governo fa supporre che si tratti d'una congiura di palazzo

Contro quest ultima ipotesi sta però il fatto che furono immediatamente liberati tutti i prigionieri politici e furono chiamati a rientrare in Russia tutte le più belle intelligenze del movimento rivoluzionario russo che la reazione aveva disperso negli esili o confinato nelle più lontane regioni della Siberia

In tutti i modi, sia stato o non sia stato il movimento, il risultato di un ibrido connubio tra l'aristocrazia e l'intellettualità ciò che appare chiaro, reale, è che l'ultimo baluardo dell'autocrazia è stato abbattuto e che i Cesari vanno scomparendo dalla scena del mondo. Amiamo perciò considerare gli avvenimenti di Russia come un'aurora annunciatrice di libertà Davanti ad essa non solo lo czar ha tremato, ma devono aver tremato certamente anche il Kaiser, il Sultano il nostro Gennarino e tutti gli oppressori della terra.

E i popoli di tutti i paesi, se la rivoluzione non si arresterà lì, ma si estenderà oltre i confini nei quali ebbe origine, potranno prepararsi a cantare col poeta

Balla con noi, buon re, balliam, balliamo,
Facciam cambio di doni, oggi ch'è festa
Noi la vita e l'onor dato t'abbiamo,
E tu buono qual sei danne la testa!

* * *

STATI UNITI. — Ora che anche la vecchia e barbara Russia ha spezzato in parte le sue catene e scacciato il suo tiranno maggiore, non rimane più altra nazione al mondo per tenere il sacco all'inquisizione ed al barbarismo medioevale

Così diceva un giornale newyorkese, commentando la rivoluzione russa. Il poveretto si sbaglia di grosso. Rimangono gli Stati Uniti d'America, la grande repubblica della libertà, che darà lavoro al boia e riempirà le galere di quelli stessi perseguitati politici russi che di là erano fuggiti ed affitterà all'occorrenza dalla Russia la gelida Siberia.

Tom Mooney giace nelle carceri della California in attesa di essere impiccato il 17 Maggio prossimo, accusato d'una colpa di cui è assolutamente innocente. "Io sono condannato a morte — diceva in una sua dichiarazione. — Qualunque possa essere l'equivoco legale, il delitto per il quale fui condannato non è già quello di aver lanciata la bomba contro una folla di persone nella quale vi era pure la moglie di mio cognato Il motivo vero per cui si vuole la mia morte è d'aver dedicato tutte le mie forze al sollievo delle condizioni della classe operaia angariata dagli industriali e di aver lottato per il riconoscimento dei diritti che spettano alla classe lavoratrice. Io non credo, non posso credere, che per aver esercitato questo semplicissimo ed elementare diritto, io debba meritarmi la morte sulla forca "

Nello stesso tempo, nella legislatura della California è stato presentato un progetto di legge con cui si chiede la soppressione di tutte le organizzazioni operaie che puzzano di liberalismo e di non permettere più che alcuno tenga conferenze di carattere sociale o rivoluzionario, nè tollerare più oltre l'esistenza di gruppi o circoli rivoluzionari, nè che si possa affittare sale per conferenze di tal genere

Altro che la Russia! Se si va di questo passo, quanto prima vedremo eletto lo czar a presidente degli Stati Uniti

* * *

ITALIA — Nella patria di Gennaro si dimenano come sempre nella vergogna e nella vigliaccheria, tanto negli alti uffici e dicasteri dello Stato che ne le piccole botteghe pidocchiose che campano di vergogne e di ricatti

Il "Corriere della sera" — potrebbe a miglior ragione chiamarsi il Corriere delle tenebre — ha pubblicato una serie di articoli, coi quali incita il governo a stringere un patto coll America del Nord, allo scopo di costringere gli immigrati in questa terra, sudditi italiani renitenti di leva o disertori, a rimpatriare, qualcosa di simile come è già stato conchiuso con il governo della liberissima e democratica repubblica francese. In casa poi, il su non lodato giornale vorrebbe che il governo stringesse i freni all'emigrazione delle spose e dei figli di coloro che non si sono affrettati a venir a dare la loro pelle per il trionfo della sanguinosa speculazione dinastica e patriottica. In questo

modo, se lo figura il miserabile scriba del "Corriere," si ammasserebbe sulle spalle degli sciagurati tutto l'odio dei parenti e degli amici e li determinerebbe nella maggior parte dei casi, per l'amore della moglie e dei figli, a far ritorno in patria. E ritornati che fossero, si manderebbe ro naturalmente a farsi scannare.

L'on. Ernesto Arton, presidente nell'Istituto coloniale, ha dichiarato che la questione è seria ed ha promesso che darà tutto il suo appoggio per poterla realizzare. Potrebbero intanto partire quel sessanta per cento di appartenenti all'Ordine Figli d'Italia, Venerabili e Grandi Venerabili che stanno seminando il patriottismo cafonico in queste terre, ma che si sono bene guardati dal dare finora una sola goccia di sangue per quella bandiera con cui si fregiano il petto quando fanno la ruota.

N. Cuneo.

Per il Teatro Sovversivo

Un compagno ha offerto alla propaganda un bozzetto in due atti, gettandolo giù alla svelta, senza grandi pretese letterarie e senza ambizioni di celebrità artistica. Sono possibili scene del *dopo la guerra* che il compagno suddetto ha drammatizzato (non spetta a noi giudicare se con l'abilità necessaria) e che crediamo utili alla propaganda anti-militarista. Non vi sono bombe che esplodono, nè conversioni immediate, nè rivoluzioni che maturano da un atto all'altro. L'autore porta sulla scena uomini vivi, tipi che già conosciamo o che la guerra ci farà purtroppo conoscere domani.

Il bozzetto non è a tesi, ma la morale è nel fattaccio di sangue che lo chiude, mentre i reduci avvinazzati, gli uomini che si sono abituati ad uccidere, cantano uno dei tanti ritornelli di caserma.

L'autore ch'è un pò verista, fa parlare gli uomini che porta sul palco, come parlano nella vita che si vive. Ai compagni egli ha detto che non sa spiegarsi, per esempio, un carrettiere che dalla piazza portato sulla scena, si trasforma in persona educata e non bestemmia, e parla come se invece che dal trivio, venisse da una scuola di belle lettere.

Del resto, noi non ci mettiamo nè sale nè pepe. Riproduciamo il bozzetto, dandone una parte in questo numero e promettendo il seguito nei numeri venturi.

Ecco dunque il bozzetto che togliamo tal quale dalla *Guerra Sociale*, nella certezza di far cosa grata ai nostri lettori e più ancora ai nostri dilettanti filodrammatici.

L'OSTERIA DELLA VITTORIA

Possibili scene del dopo-guerra

(*Bozzetto in due atti*)

Personaggi

Mastro Titta: padrone dell'*Osteria della Vittoria*. Cinquantenne, eccessivamente corpulento.
Cecilia: sua moglie, venticinquenne, gracile e malaticcia.
Clelia: fanciulla diciottenne, nepote del pittore Giovanni.
Giovanni: pittore, uomo di mezza età.
Gaspare: reduce, mutilato; mancante del braccio destro.
Gustavo: reduce e mutilato.
Paolo: reduce, mancante delle due braccia.
Andrea: reduce, cammina sulle gruccie.
Pietro: reduce e mutilato.
Una bambina ed un bambino.
Pippo: garzone che non parla, ma che può ricevere scappellotti.
Reduci e mutilati — Coro di donne.

Atto 1.o — Scena 1.a

Mastro Titta, poi Cecilia

Pergolato dell'*Osteria della Vittoria*; l'entrata a questa, sarà a destra; parte della scena verso il fondo verrà occupata da sedie e tavolini.

Ambiente rustico poichè l'azione si svolge in un paese di montagna. Gli attori devono parlare ed agire, così come si agisce e si parla nella vita reale. Mentre si alza il sipario, Mastro Titta sarà occupato ad intrecciare bandierine ai festoni con i quali ha adornato il pergolato. Prime ore del mattino. Mastro Titta, data la sua corpulenza, dovrà mostrarsi leggermente affaticato.

M. Titta. (*sporgendosi verso l'entrata all'osteria*) — Cecilia, pesco di un dio, vienmi a dare una mano. V'è tutto da fare ancora e mettere le tavole. La Nunzia ha stirato i tovaglioli? E tu Pippo, figlio d'un cane, svegliati un pò. Sbrigati a lavare quei bicchieri e vai ad empire i bottiglioni. (*Con intenzione*) E bada alla dose. Eccoti finalmente! Ci hai fatta la grazia! Scommetto, dì, che stavi a piangere ancora, sul ritratto di tuo fratello.

Cecilia (*Porterà seco alcune tovaglie che andrà poi stendendo sulle tavole; triste e rassegnata*). — Io piango per tante cose.

M. Titta (*Ritornando alle sue faccende, mentre si rizza faticosamente su di una sedia*). — E già.... tu sei la madonna dei sette dolori.... (*con durezza*) dà qui quella bandiera.... là, quella sulla panca.

Cecilia. (*Distratta*). — Tieni....

M. Titta. (*Dopo avere allargata la bandiera su di un festone*) — Ti piace.

Cecilia. — E cosa deve piacermi?

M. Titta. (*Scendendo dalla sedia*) — Gesù t'impicchi! Cosa? Ma il modo come ho abbellito il pergolato. Già, tu certe cose non le capisci; non hai capito mai un cavolo. Le donne.... buone a piangere. Come se il pianto poi rimediasse qualche cosa!? Che tuo fratello sia morto, dispiace anche a me. Era un buon giovane. Ma in guerra, o a letto, si muore tutti. E scometto che quando creperò io tanti pianti non li farai....

Cecilia. — Taci.

M. Titta. — Eh!.... no; lasciami sfogare. La tua tristezza comincia a seccarmi. Eppoi, fare il muso lungo in un giorno come questo!....

Cecilia. — Come questo....

M. Titta. — Sì, come questo.... fammi l'eco adesso. Oggi v'è al municipio la prima distribuzione delle pensioni ai mutilati.... (*allegro*). Ne venderemo del vino, oggi!

Cecilia. — Già....

M. Titta. — E quegli uccelli del malaugurio che profetizzavano la rovina generale per dopo la guerra. Non ho venduto mai tanto vino in vita mia, come da quando la guerra è finita. Dovresti esserne felice; quest'anno abbiamo fatto degli affaroni e ne faremo ancora!

Cecilia. — Sì, noi facciamo buoni affari, noi....

M. Titta. — Madonna becera, lo dici in un modo come se volessi dire: ci avesse colto invece la peste. Ma sta pur sicura che il merito non è tuo. Per te si andrebbe alla malora e ti faresti levare di sotto la camicia per darla agli altri.... Fortuna che vi sono io.... (*più calmo*). Ché idea, non è vero, Cecilia, battezzare la nostra osteria, *Osteria della Vittoria*, fin da quando la vittoria era lontana!?. Perchè noi abbiamo vinto, dopo tutto....

Cecilia (*Seria*). — Noi abbiamo perduto....

M. Titta. — Che il diavolo ti mozzi la lingua! Perduto noi!?.... Noi abbiamo conquistato al nemico, centocinquantacinque chilometri quadrati di terreno....

Cecilia (*Grave*). — Noi abbiamo perduto i nostri cari. Quante donne per la strada!....

M. Titta. — A fare le troie. Ebbene vadino a lavorare. I campi restano incolti, vadano a zappare.... (*breve pausa*) Infine, non è bugia, sono rimasti, laggiù, due milioni di uomini.... E sono tanti quelli che oggi fanno la fame. Ma per noi va bene, ed è l'essenziale. E se va bene lo si deve alla mia trovata geniale. I reduci bazzicano tutti qui....

Cecilia. — Poveri giovani!

M. Titta. — Poveri e perchè? Il governo a chi dà una lira, e a chi due, e perfino a qualcuno tre, al giorno.... Anche tuo fratello se non fosse morto per l'infezione manifestatasi, oggi, con una gamba di meno, avrebbe due lire al giorno...., Ma ecco che piangi di novo. Per un nonnulla tu piangi. E piangi i morti e piangi i vivi.... Ma va a piangere su i bottiglioni del vino.... porca madonna! Bella consolazione per un uomo che si affatica della mattina alla sera per sbarcare la vita alla meno peggio.

Scena 2.a

Detti e Giovanni

Giovanni (*con fare allegro*). — Sempre brontolando, sempre bestemmiando!

M. Titta (*tirandosi il berretto per salutare*). — Buon giorno signor Giovanni. Ma cosa vuole: queste benedette donne non la finiscono mai con i loro piagnistei. Sono passati già otto mesi che suo fratello è rimasto laggiù.... Ebbene, piange ancora. Come se poi avesse fatta una brutta morte! Di lui si occuparono i giornali e parlò il sindaco.... Ed il suo nome è scritto nel bronzo, sulla targa che han posta al Municipio. E tali cose non sono da disprezzarsi e sono utili per i parenti che vivono del pubblico....

Giovanni. — Via, Mastro Titta, non esagerate. Gli affari.... il bronzo... no.... no. Vale più un uomo vivo. E voi dovete compatire vostra moglie. La piaga è sempre recente.

Cecilia. — Lei è buono, signor Giovanni.

M. Titta. — Già.... ed io, sbudellato del sacramento, io, sono cattivo.... Hai ragione tu, che non sono di quelli che maltrattano le donne.... Ma lei dove va così di buon mattino, signor Giovanni?!.... Riposa oggi?

Giovanni. — Vado verso la stazione ad attendere il treno che viene dalla capitale. Ho una nepote malaticcia, a cui l'aria di questi monti potrà giovare. L'ho chiamata a passare quassù una quindicina di giorni, e l'aspetto oggi. Ripartiremo insieme.

M. Titta. — Allora sono quasi pronti i ritratti che è venuto a fare per la signora. Dicono che saranno esposti nel Municipio.

Giovanni. — Sì, sono agli ultimi tocchi. Ma esposti non saranno. Donna Costanza intende collocarli nella sua stanza da letto. Povera donna, anche quella non sa darsi pace. Passa ore intiere seguendo il mio lavoro con gli occhi gonfi di pianto....

M. Titta. — Con tutto quel ben di dio che il conte le ha lasciato, potrebbe anche consolarsi. Pazienza i poveri, ma chi ha denaro....

Giovanni. — Mastro Titta, mastro Titta! voi non vedete che denaro. Donna Costanza ha perduto il marito, ha perduto il figlio....

M. Titta. — E a quelli perchè eran signori han data la medaglia d'oro: a mio cognato, invece, di rame....

Giovanni. — Ma cosa valgono le medaglie per chi non rivedrà più i suoi cari.... se li amava!?

Cecilia. — Ah! signor Giovanni, come capisce bene, lei certe cose....

M. Titta. — Sì, la bestia sono io, il senza cuore.... Dunque lei ha quasi finito, signor Giovanni, e se ne andrà presto. E me ne dispiace.... perchè, ecco avevo in mente, di chiederle un favore, pagando s'intende.... Ma giacchè, partite presto.... non so se vale la pena parlarne.

Giovanni. — Animo, Mastro Titta, quale favore?

M. Titta. — Ecco.... se mi dipingesse....

Cecilia (*ansiosa*). — Cosa?

M. Titta. — Mica il ritratto di tuo fratello. Quelli son lussi per i ricchi. No.... volevo dirle.... una bella insegna per la mia osteria.... Ne ho l'idea qui. Un campo di battaglia, morti e feriti all'intorno ed un soldato nostro, in piedi, come S. Giorgio, con la spada in una mano e con l'altra sventolando una bandiera, aperta, con su scritto: *Osteria della Vittoria*. Non è una bella idea e non sarebbe un'insegna fatta apposta per fermare la gente ed obbligarla a bere un bicchiere?!.... Che ne dice?

Giovanni. (*un pò sostenuto*) — Sì, la idea sarebbe.... commerciabile, ma mi dispiace non poterla eseguire (*Ironico*) anche perchè S. Giorgio andava a cavallo; eppoi, io.... non dipingo insegne di botteghe....

M. Titta. (*Sorpreso e umiliato*) Scusi sa.... non credevo offenderla.

Giovanni. — Ma no, mastro Titta, io non mi offendo.... Dunque, signora Cecilia, lei ci terrebbe molto ad avere un bel ritratto di suo fratello?....

Cecilia. — Oh! sì.... sono stata un giorno al palazzo di D. Costanza e la cuoca, di nascosto, mi ha fatto vedere i ritratti che lei sta dipingendo.... Sembrano vivi!

M. Titta. — Oh grulla! Un ritratto non è mica un'insegna. A farlo ci vogliono colori fini e.... costa caro!

Giovanni. — Senta, signora Cecilia, io non le prometto nulla. Ho in animo, se mia nepote vorrà restare un pò di tempo quassù, di trattenermi ancora un mese. Vorrei raccogliere delle impressioni dal vero per un quadro che ho in animo di dipingere: i mutilati. E qui ve ne sono tanti! Tra di essi potrei trovare i modelli che cerco. E allora, restando, troverò anche il tempo per farle il ritratto di suo fratello, così.... in amicizia.

Cecilia. — Ah! se fosse vero....

M. Titta. — Ma sei proprio una sfacciata.

Gionanni. — Ma no, Mastro Titta, è un desiderio che si spiega. Ed ora me ne vado (*guarda l'orologio*). V'è tempo ancora all'arrivo del treno, ma scenderò per il viale che passa per i campi...

M. Titta — Non farà colazione qui, quest'oggi?

Giovanni. — No, donna Costanza vuole che conduca mia nepote in palazzo e resterò con loro. E' buona la signora...

M. Titta. — Prima era molto superba.

Giovanni. — Il dolore migliora tutti. Ma io vi lascio alle vostre faccende. Rispetti, signora Cecilia, e si faccia animo. Arrivederci mastro Titta.

Cecilia. — Stia bene, signor Giovanni.

M. Titta. — E non manchi dopo pranzo di fare una scappatina fin qua. Vi troverà forse i modelli che le convengono.

Giovanni. (*Già fuori*). — Se ho tempo verrò.

Scena 3.a

Detti meno Giovanni

M. Titta. (*Andando verso la moglie*). — Porco di un dio, l'insegna a me, no E pagavo. A te il ritratto, sì, e per nulla. Sgualdrina, come fai ad incantare così gli uomini?

Cecilia. — Ma che dici, Titta?

M. Titta. — Che dico? Mi capisco io. Va.... vai dentro a badare che la Nunzia non lasci bruciare i polli.... se no, corpo del signore.... (*Dopo che la Cecilia sarà rientrata*) Eppure le voglio bene, e gliene vorrei tanto di più se non piangesse sempre.... Ma già.... le donne!

Mentre Titta s'intratterrà a disporre tavolini e sedie, lento, monotono, si udrà il canto delle donne, che, lontano, nei campi, lavorano,

(Sull'aria: "Addio Lugano bella")

Campi che conoscete
la pia fatica loro,
biondi ritornerete
al sol di Messidoro...
Ma i baldi falciatori
non torneranno più!

Mastro Titta si fermerà prestando attenzione al canto lontano....

Eppure, a pensarci bene.... è stato un salasso orribile.... tremendo...., E se tutto quello che è accaduto, mai fosse accaduto, sarebbe stato forse meglio.... (Va verso la strada osservando dalla parte del paese) E non si vedono ancora!.... Devono essersi trattenuti dal liquorista sulla piazza.

Quel cicchettaro mi rovina; finirà col togliermi la clientela.... Mi arrivano qui mezzi brilli, eppoi fanno molto chiasso e bevono poco. Vi son sempre dei guastamestieri al mondo!... Pippo, ti sei spicciato.... (*Entra nell'osteria*).

(*Il canto delle donne riprende sempre lontano*).

Erano baldi e forti,
i nostri sposi amati;
ma — giorno di sventura! —
partirono soldati.
E da quel giorno invano
ansiose li attendiam!

Donne dell'altra terra,
che come noi piangete:
insieme a noi pregate
che vedove pur siete.
Essi in fondo alle valli,
dormono tutti insiem!

Mentre cesserà il canto delle donne, sempre più vicino e distinti si faranno gli schiamazzi di un gruppo d'uomini. Voci rauche.

— Viva il trentesimo reggimento fanteria!
— Viva l'artiglieria di montagna!
— Viva la guerra!....
— Avanti Savoia!....

(*Continua*).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lawrence, Mass.

Da otto giorni a questa parte i tessitori della Uvoco Mill in numero di 500 sono in isciopero, compresi gli aggiusta telai.

La principale causa che li spinse a scioperare si deve al fatto che la compagnia da due mesi a questa parte, faceva mandare due telai invece di uno per ogni tessitore con certi lavori grossi e faticosi che in tutte le parti d'America si tessono a un sol telaio. Com'è facile comprendere, mandando due telai invece di uno, la compagnia sfrutta il doppio, perchè se con un telaio, ad esempio, un lavoro si paga a 14 soldi la yarda, a due telai si paga solo da sette ad otto soldi. Ed è perciò che i tessitori e le tessitrici, dopo aver sopportato per due mesi questo intollerabile ed esoso sfruttamento, si decisero per lo sciopero.

I tessitori ora domandano di tessere con un sol telaio tutti i lavori grossi e di più vogliono il 10 per cento di aumento su tutti gli altri lavori a due telai. La compagnia dissanguatrice non vuole ancora cedere, ma nella ventura settimana dovrà capitolare perchè tiene molte ordinazioni di lavoro di premura, e ciò che più conforta gli scioperanti è il fatto di non avere nessun crumiro fra loro. E ciò dà a sperare che la vittoria arriderà presto ai tessitori. Se qui vi fosse un buon oratore propagandista di parte nostra, questo sciopero potrebbe essere la scintilla dalla quale potrebbe aver origine uno sciopero generale in tutte le fabbriche come nel 1912, poichè in tutti gli animi è vivo il desiderio di ottenere le otto ore di lavoro. Tuttavia crediamo che un'esplosione di energie proletarie in tutta Lawrence non abbia molto a tardare.

Luigi Serrotti.

Da alcune settimane le entrate del giornale sono grandemente diminuite ed il Deficit ha degli sbalzi in avanti di trentine e quarantine di dollari alla volta. Potremmo rimediarvi con una riffa come taluni buoni compagni di diverse località ci propongono, ma il mezzo non ci pare troppo morale e degno degli anarchici. In talune località, come Spring Valley e nella Florida, i compagni l'hanno addirittura in orrore, e lo combattono. Noi vi siamo ricorsi qualche rara volta in passato e quando avevamo l'acqua alla gola, ma non abbiamo mai inteso nè intendiamo farne neppure per l'avvenire il nostro ordinario e più comune mezzo di raccogliere i necessari mezzi per la propaganda. Se questa si ritiene utile e necessaria, bisogna che ognuno contribuisca ad essa nella misura che le sue convinzioni gli dettano, perchè uno è più o meno anarchico a secondo dei sacrifizi che fa per la propaganda. Tutto il resto non è che finzione o bottega e gli avversari hanno buon giuoco quando ci accusano di fare riffe e collette come i preti.

Invitiamo quindi i compagni di provvedere con sforzi volontari ai mezzi che la pubblicazione del giornale richiede.

COMUNICATI

Newark, N. J.

Ad iniziativa del G. P. R. la sera del 31 corr. alle ore 7.30 nella Di Capua Hall, 249 8th Ave., si darà a beneficio della propaganda una festa da ballo e trattenimento vario con pesca umoristica. Biglietto 25 cents, donne gratis. Tutti i compagni sono invitati ad intervenire ed a portare qualche regalo per arricchire la pesca.

Per il G. P. R. Trombone.

Brooklyn, N. Y.

Lavoratori, accorrete numerosi al grande comizio internazionale contro la guerra che avrà luogo Sabato 31 Marzo alle ore 1.30 pom in Union Square e 17 St Valenti oratori parleranno in tutte le lingue.

Giacomo Menin.

Evoluzione industriale e lotta di classe è il tema che il compagno N. Cuneo terrà Domenica 1 Aprile alle ore 3 pom. nella sala della Lega di Propaganda I. W. W. al 126 Carroll St., Brooklyn. Si invitano tutti i lavoratori di Brooklyn e dintorni a non mancare

Il Comitato di Propaganda.

New York, N. Y.

Domenica 1 Aprile alle ore 2 pom. al Manhattan Lyceum Hall, 66 East 4th St., avrà luogo un grande Comizio Internazionale di agitazione per i carcerati di Everett

Parleranno J. Edward Morgan in inglese, Carlo Tresca in italiano, William Shatoff in russo, e Pedro Esteve in spagnuolo.

Si tratta di salvare dalla forca 74 lavoratori, falsamente accusati di omicidio, ed il proletariato non deve mancare di

far udire la sua voce di indignazione e di protesta contro quest'altra nuova infamia che si vuol commettere.

Tutti gli arrestati del 29 Luglio u. s. per la dimostrazione sotto gli uffici del "Progresso" sono caldamente pregati di mandarmi il loro indirizzo per comunicar loro la data della causa. Indirizzare al 2083 Second Ave., care of Barber Shop.

F. MANDESE.

Il Circolo Educativo Sociale di Harlem, per la sera di Lunedì 2 Aprile alle ore 7.30 pom. all'Union Settlement Hall, 231 E. 104th St., ha organizzato una serata di propaganda a beneficio del Circolo stesso e per i prigionieri politici. Si darà "La Morte Civile" in 5 atti di P. Giacometti.

Ticket 25 cents. Quei che desiderano incaricarsi della vendita di tickets si rivolgano al 2010 2d Ave. (Barber Shop).

ANGELO FERRUGGIA.

Allentown, Pa.

Sabato sera 31 Marzo alle ore 8 nel locale Liederkranz alla 2da Strada fra Chew e Turner St., la Filodrammatica Libertaria di Allentown rappresenterà i due bozzetti sociali: "I Lupi" di B. Charaucle ed "Il Reduce da Tripoli" di A. Zuliani. Seguiranno canto, declamazioni e musica.

Il ricavato netto andrà a beneficio della propaganda anarchica.

Per la Filodrammatica Libertaria
GUIDO DE GREGORI

San Francisco, Cal.

I compagni G. Cirio e N. Natangelo sono pregati di far conoscere al sottoscritto il loro preciso indirizzo per rimettere loro delle lettere che per essi sono arrivate.

M. CRIVELLO
1660 Stockton St.

New Britain, Conn.

Avvertiamo che il Gruppo "Coltura Moderna" del 94 Franklin Sq. ha cambiato locale trasferendosi al No. 66 West Main St., New Britain, Conn., perciò lo indirizzo nuovo è il seguente: "I Liberi" P. O. Box 810, New Britain, Conn.

Abbiamo incominciato a sospendere l'invio del giornale a quegli abbonati a cui mesi or sono avevamo spedito la circolare di scadenza e che non hanno risposto in nessun modo al nostro invito di mettersi in regola. Non crediamo che siano ammalati o disoccupati o in qualche altro modo impossibilitati a rinnovare l'abbonamento, giacchè per chi si trova in tali condizioni l'amministrazione ha sempre avuto ed ha ancora i maggiori riguardi, come è del resto chiaramente espresso nella circolare stessa che abbiamo ad essi inviato. Riteniamo piuttosto ch'essi hanno abbandonata la località dove si facevano indirizzare il giornale e che questi vada ora completamente perduto o cada nelle mani di gente che non ha nessuno interesse di leggerlo o lo vuole leggere ad ufo. Di tanto in tanto questa purga è necessaria, perchè altrimenti ci troveremmo nel caso di continuare a spedire il giornale per anni ed anni a gente ch'è magari morta da un pezzo, come ci è già avvenuto, od a quelli che dichiaratisi sovversivi in un momento di entusiasmo prima dello scoppio della guerra, hanno poi fatto i bagagli e sono partiti per l'Italia a servire la patria del re.

Se per avventura qualche buon compagno è stato cancellato per isbaglio, ciò che non crediamo, essendo la nostra amministrazione condotta con la maggiore precisione possibile, noi preghiamo costui di avere la gentilezza di avvisarci di ciò onde metterci in grado di rimediare all'involontario errore commesso. Chi è ammalato o disoccupato e non ci ha avvertito della situazione in cui si trova, ed è stato per conseguenza cancellato nelle erronea supposizione che non si trovi più nella località dove era abituato a ricevere il giornale, è egualmente pregato di scriverci onde rimetterlo nelle nostre liste di spedizione. Pagherà poi a tempo migliore quando avrà superato i guai che attualmente lo travagliano.

Pro carcerati di Everett

Sibley, Mich : F. Gelanga	0.75

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Vinc. Di Olcco 1,00; Nino Re 1,00;	2,00
Panama, Ill : S m Bruno	1,00
Silvis, Ill.: F. Emilio	1,00
Pinole, Cal.: Oario Roberto 2,00; Vinc. Vercelli 1,00;	3,00
Hawtorne, Cal.: Fr. Boffa	1,00
New York, N. Y : A. Ranialo 1,00; M. Giordano 1,00;	2,00
W. Frankfort, Ill : F Dinelli	1,00
Diamondville, Wyo.: Ferd. Quarto	1,00
Blue Mound, Ill.: A. Banca	2,00
Pittsburg, Pa.: L. Pistolozzi	1,00
Sharon, Pa.: Paolo Chiofalo	1,00
Kingston, Pa.: Giov. Anellio	1,00
Oakley, Wyo : John Giordano	1,00
Bonita, Mt : Tony Rossi	1,00
Brooklyn, N. Y.: Lega di Propaganda I. W. W.	1,00
Frisco, Cal.: A. Grimaud	1,00
TOTALE $	21.00

VENDITA GIORNALI

Zurich, Switz.: II. Bettolo	1,67
Clifton, N. J.: Sammarco	0,30
TOTALE $	2.07

MORTE AL DEFICIT

Pinole, Cal.: Vinc. Vercelli	2,00

SOTTOSCRIZIONI

Seymour, Ia.: Il Benvisto	0,50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	3.50	
Spedizione	2.43	
Corrispondenza	0.65	
Box postale	1.50	
Carta per indirizzi	2.10	
Illuminazione	0.75	
Indirizzi	2.50	
Spese varie	0.26	
Amministrazione	10.00	43.79
Deficit No. precedente		288.06
TOTALE		280 84
ENTRATA: Abbonamenti	21 00	
Vendita Giornali	2.07	
Morte al Deficit	2 00	
Sottoscrizione	0 50	25 57
Deficit		$ 255,27

Diffondete l'Era Nuova

SUCCURSALI DELLA LIBRERIA
Brooklyn — Club Avanti, 151 Montrose Ave
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Fuore.
Beald, Ill. — Joe Barra, L. Box 580

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'orinnanzi dal relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- **Kropotkin** La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
- Memorie di un rivoluzionario .. 60
- La Conquista del pane .. 30
- Lo Stato .. 20
- Campi, fabbriche e officine .. 15
- La scienza moderna e l'anarchia .. 40
- **Jan Grave** La Società morente e l'Anarchia .. 40
- La società al domani della Rivoluzione .. 25
- Le colonne della società .. 10
- **L. Molinari** Il tramonto del diritto penale .. 25
- **Luigi Fabbri** Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
- **Bakunin** Dio e lo stato .. 25
- **Gori** - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
- Ceneri e faville (Par II.) .. 40
- Difese .. 40
- Bozzetti sociali .. 40
- Sociologia criminale .. 40
- Sociologia anarchica .. 40
- Pagina di vagabondaggio .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- **Reclus** Storia di un ruscello .. 40
- Storia d'una montagna .. 60
- **Villa** Le religioni e la scienza .. 60
- **Flamarion** Astronomia pop. rileg. 3.00
- Il mondo prima della creazione dell'uomo (rilegato) .. 3.00
- **Pisacane** Saggio sulla rivoluzione 15
- **Stirner** — L'Unico .. 1.25
- **D'Angio** L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
- **Tolstoi** Ai governanti. Ai preti .. 15
- **Tonelli** Marx ed il marxismo .. 35
- **Haekel** — Il Monismo .. 0.25
- **Molinari** La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
- Compendio di storia universale .. 60
- **Enciclopedia** illustrata (2 volumi) .. 5.00
- **Fabbri** La scuola e la rivoluzione 15
- **S. Merlino** — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
- **Nietzsche** — L'Anticristo .. 0.40

NOVELLE E BOZZETTI

- **Maupassant**: — Boule de Suit .. 0.10
- **Rafanelli** Per l'idea nostra .. 25
- La Caserma.. scuola della nazione .. 20
- La Corona e la Blouse .. 10
- Bozzetti sociali .. 75
- **Turghenief** Novelle moscovite .. 15
- **Nordau** La guerra .. 10
- **Hugo** L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
- **Diderot** La monaca .. 15
- **Gorki** L'annunziatore della tempesta .. 15
- Vita errante .. 15
- **D'Annunzio** Canti e novelle .. 75
- **D'Azeglio** I miei ricordi .. 60
- **Autori diversi** Pagine d'oro .. 60
- **Turgheniell** — Dinanzi alla ghigliottina .. 0.15

STORIA E BIOGRAFIA

- **Michel** La Comune .. 60
- **L. Molinari** Vita e opere di Fracisco Ferrer .. 15
- **Malato** Luisa Michel .. 5
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
- **Dal Canto** Aonio Paleario .. 25
- **Picca** Paolo Sarpi .. 25
- **Fomentin** La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
- **Valera** Il Cinquantenario .. 15
- **Lupi** Le penombre del mercato .. 25
- **Valera** La guerra è la guerra! .. 15
- **Figuer** Le prigioni russe .. 15
- **Borghi** Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
- **Roudine** Max Stirner .. 20
- **Vincolis**: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
- Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
- **Scarlatti** — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20
- Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20

TEATRO LIBERTARIO

- **Gori**: — Primo Maggio .. 0,15
- Senza Patria .. 0,15
- Ideale .. 0,15
- Gente onesta! .. 15
- Calendimaggio .. 10
- **Descaves** La Gabbia .. 10
- **Rousselle** Il maestro .. 5
- **Grippiola** Povero popolo! .. 5
- **Mirbeau** I cattivi pastori .. 30
- Il portafoglio .. 5
- — Farse e Moralità .. 0.15
- **Concordia** Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
- **Zuliani** Tempeste sociali .. 15
- **Mortara** Amore e fede .. 25
- **Henriot** Reduce da Tripoli .. 5
- **Froment** Il figlio .. 5
- **Ibsen** — Spettri .. 0.30
- Quando noi morti ci destiamo .. 0.15
- Casa di Bambola .. 0.30
- Un nemico del popolo .. 0.30
- Le colonne della Società .. 0.30
- Hedda Gabler .. 0.30
- La Donna del mare .. 0.30
- Elga .. 0.30
- Il Collega Crampton .. 0.30
- Il Costruttore Solnes .. 0.30
- Gabriele Barkman .. 0.30
- **La Fattoria**, Rosmer .. 0.30
- **Una madre** Il trionfo della verità 20
- **Charaucle** I lupi .. 5
- **Onesti** — Militarismo e miseria 0.10
- **Byron** — I nostri bimbi .. 0.35
- Carniglia Sangue fecondo .. 15

POESIE

- **Gori** Prigioni .. 40
- Battaglie .. 40
- Canti d'esilio .. 40
- **Mori** Cristo al Vaticano .. 5
- **Rapisardi** — Poesie religiose .. 0.15
- Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
- La Canzone di Caserio .. 0.05
- **Gavilli** La risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5

ROMANZI SOCIALI

- **Zola** Germinal (2 volumi) .. 70
- L'assomoir (2 volumi) .. 70
- Quel che bolle in pentola .. 70
- Teresa Raquini .. 30
- Il paradiso delle signore .. 60
- La bestia umana .. 60
- Il fallo dell'abate Mouret .. 30
- Voluttà della vita .. 30
- Nanà .. 30
- Renata .. 30
- Maddalena Ferrat .. 30
- Una pagina d'amore .. 30
- Il dottor Pascal .. 70
- Il Denaro .. 0.70
- La Terra .. 0.70
- Eugenio Rougon .. 0.35
- Il Ventre di Parigi .. 0.30
- Il Sogno .. 0.30
- Le Veglie di Medan .. 0.30
- Racconti a Ninetta .. 0.30
- Nuovi racconti a Ninetta .. 0.30
- Le Confessioni di Claudio .. 0.30
- Verità .. 90
- Lavoro .. 90
- Lources .. 90
- Roma .. 90
- **Alvi** Gloria di re .. 80
- **Valera** La folla .. 60
- Dal Cellulare a Finalborgo 60
- **Rafanelli** Seme nuovo .. 50
- **Aglietti** Follia? .. 40
- **Ferreal** I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
- **Hugo** I lavoratori del mare .. 75
- Il Novantatrè .. 60
- I miserabili .. 1,25
- — L'Uomo che Ride .. 0.60
- **Grave** Le avventure di Nonò .. 50
- **Bazaroff** Verso la Siberia .. 1.00
- **Manetty** Sotto la tonaca .. 55
- **Malato** Il grande sciopero .. 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
- Mirbeau Il Calvario .. 30
- Memorie d'una Cameriera .. 0.30
- Bruno Il romanzo d'un prete .. 75
- **Urso** — Un'Anima .. 0.60
- **N. N.** — **Giordano Bruno** .. 0.75

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- **Aleto Dal Canto**. Han ragione i Preti? .. 1,25
- **Simon** Stregoneria cristiana .. 15
- Viaggio umoristico .. 25
- Nè dio nè anima .. 15
- **Hamon** Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
- **Feuerbach** Essenza della religione 25
- **Most** La peste religiosa .. 5
- **Tancredi-Buggelli** Dio e Cristianesimo .. 15
- **Milesbo** Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
- **Abate** Vergogne del confessionale 10
- **Bolero** Le due campane .. 50
- **Gori** Scienza e religione .. 5
- **Stasiota** Il demone della donna .. 5
- XXX Che cosa è la religione .. 25
- Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
- Nordau La menzogna religiosa .. 10
- Caminita Che cosa è la religione .. 30
- Rinazzi Abbattiamo il Vaticano .. 5
- **Faure** — I Delitti di Dio .. 0.05
- **Ferrari** — Del Deismo .. 0.05

PROPAGANDA ANARCHICA

- **Malatesta** L'anarchia .. 5
- Al Caffè .. 0.05
- — Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
- — Il Suffragio Universale .. 0.05
- **Fabbri**: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0.30
- **Fabbri** Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti .. 10
- Organizzazione operaia e anarchia .. 5
- Kropotkin Ai Giovani .. 5
- La legge e l'autorità .. 5
- — L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
- La guerra .. 5
- La morale anarchica .. 5
- Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
- Lo spirito di ribellione .. 5
- **Cafiero** Anarchia e comunismo .. 5
- **Caminita** Free Country! .. 5
- **Reclus**: — L'Anarchia .. 0,05
- **Reclus** Evoluzione e rivoluzione .. 10
- — Teoria della Rivoluzione .. 0.05
- Un anarchico sull'anarchia .. 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
- A mio fratello contadino .. 5
- Gori In difesa della vita .. 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
- Gli anarchici sono socialisti? .. 5
- Guerra alla guerra .. 5
- Aspettando il sole! .. 5
- Gli anarchici sono malfattori? .. 5
- La donna e la famiglia .. 5
- Umanità e militarismo .. 5
- Francisco Ferrer .. 0.05
- — Basi morali dell'anarchia .. 0.05
- — La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
- Cipriani Bresci e Savoia .. 5
- **Marcellini** I fattori soc. d. delitto 5
- **Malato** L'attentato di M. Moral .. 5
- **S. Merlino** Le premesse del socialismo .. 10
- — Perchè siamo anarchici .. 0.05
- **Pouget** Il sabotaggio .. 10
- **Elkhoud** La buona lezione .. 5
- **Esteve** La legge .. 10
- **Concordia** Argomenti libertari .. 5
- **Etievant** Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
- **Laverdays** La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale .. 5
- Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
- Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
- Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
- **Pelloutier** Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
- **De Clevre** Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
- Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
- **Samaia** — La legislazione operaia 0.05
- **Domela** — La donna e il militarismo .. 0.05
- **Pensa** — Vittime e pregiudizi .. 0.05
- **Lupi** — Tripoli .. 0.05
- **Chi siamo e che cosa vogliamo** .. 5
- **Rafanelli** Lavoratori .. 5
- **Costa** Tu sogno .. 5
- **Milano** Primo passo all'Anarchia 10

OPERE DIVERSE

- **Santis**: — L'inferiorità della donna .. 0,15
- **Dizionario** tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
- **Manzoni** Carlo Darwin .. 10
- **Melzi** Dizionario inglese-italiano e italiano-inglese (rilegato) .. 2.50
- Il nuovissimo Melzi, Dizionario italiano, rilegato .. 2.50
- **Lafargue** I Trusts americani .. 5
- **Forzato Spezia**
- Il socialismo e la donna .. 20
- Per le nuove generazioni .. 10
- **V. vetot** L'A. B. C. Sindacale .. 10
- **Bovio** Saggio critico del diritto penale .. 15
- Grammatica italiana-inglese .. 1.25
- **Aroldi** L'origine dell'uomo secondo la teoria dell'evoluzione .. 10
- **B. S.** Darwin e il darvinismo .. 10
- **Dal Ry** Nozioni di pedagogia scient. .. 15
- **Janitor** Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
- **Ciarlantini - Capodivacca** Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
- Il processo della scuola primaria 15
- **Tolstoi** — Piaceri crudeli .. 0.15
- **Hugo** — L'arte di essere nonno 0.15
- **Paraf Javal** Il mondo e le sue trasformazioni 15

RITRATTI E INCISIONI

- **Ritratto** Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago .. 10
- Voltairine de Cleyre .. 5
- Martiri spagnuoli .. 5
- Ferrer e Bruno .. 25
- Tomba dei Martiri .. 0,10
- **Incisioni** Trionfo della rivoluzione .. 15
- Monumento a Ferrer .. 0.15
- Piramide del Sistema Capitalista 0.15
- L'Albero del Male .. 0.15
- **Cartoline illustrate** Pietro Krompotkin, Il trionfo della rivoluzione; M. Angiolillo; P. Gori; I martiri giapponesi; La Scuola Ferrer; Proudhhon; M. Rapisardi; Si vis pacem; Bakounine; Reclus; L. Michel; Most; Ferrer; Trionfo della libertà; Ultima visione; G. Bresci; Amilcare Cipriani; I martiri di Chicago; Sante Caserio; Antonio D'Alba; L'anarchico; La Marsigliese; Felice Orsini; Augusto Masetti; Trionfo della pace nel lavoro 2 .. per 5
- **Almanacco della Rivoluzione per il 1908** .. 20
- **Almanacco Libertario del 1910** .. 15
- **Almanacco Sovversivo per il 1916** 15
- Almanacco Sovversivo per il 1917 .. 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- Faccia a Faccia col nemico (rilegato .. 1.50
- **Processo Malatesta e compagni** Ancona 1897 .. 0.15
- **Processo di Sciullo** .. 0.05
- **Processo Giardini** .. 0.05

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO X. Entered as second-class matter June 13, 1908, at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879. PATERSON, N.J., SATURDAY APRIL 7, 1917. Office, 72 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877.— PATERSON, N. J. No. 447.

Che cosa avviene in Russia?

Quale forza e quale estensione raggiungerà l'attuale rivoluzione russa, rimane ancora a vedersi. Dalle notizie che si ricevono, e che evidentemente passano sotto il maglio della censura più rigorosa, sembrerebbe che per il momento un moderato regime borghese, basato sul moderno capitalismo invece che sull'aristocrazia medioevale, cerchi di stabilirsi e consolidarsi. Rodzianko e Milukoff sono gli uomini di cui si fa più frequentemente menzione fra i capi del nuovo regime. Essi rappresentano una miscela di tentenze leggermente democratiche e slavofile. Ma non sarebbe una sorpresa per nessuno se da un momento all'altro essi scomparissero dalla scena. E ciò potrebbe accadere se la rivoluzione fosse forte e vigorosa abbastanza per sconfinare oltre un semplice movimento di riforma politica, il quale, a quanto pare, non si sente per ora neppure audace abbastanza per rompere tutti i legami che lo legano ancora allo czarismo. Il rotto della cuffia, per il quale il granduca Michele per poco non venne al potere, esiste ancora.

Questi politicanti che ora in taluni casi si spingono tanto avanti fino a dichiarare che favoriscono un regime repubblicano, potranno benpresto trovarsi davanti ad un ben più serio problema: reazione o rivoluzione sociale, dittatura o comunismo?

Nella grande rivoluzione francese, come pure nei movimenti insurrezionali del 1848, i politicanti borghesi si trovarono precisamente davanti ad una tale alternativa, e generalmente si decidevano a favore della reazione e della dittatura, tremando per i loro privilegi di classe, per i sacrosanti diritti di proprietà, e preferendo quindi il ferreo tallone di un governo arbitrario e militare alla giustizia sociale ed all'uguaglianza per tutti. La stessa cosa è possibile che avvenga in Russia non appena si sarà scoperto che la rivoluzione non può essere frenata nella sua audace marcia in avanti con le solite promesse della costituzione, del suffragio, di una nuova vernice ed un nuovo schermo per la cinematografia parlamentare, le quali cose tutte insieme sono tutt'altro che atte a sollevare la miseria morale e materiale delle masse nelle città e nelle campagne.

Oltre a ciò, è difficilmente concepibile che il popolo russo, dopo quasi tre anni di guerra, con milioni di morti, di storpiati, e di mutilati, con le donne ed i bambini morenti di fame e d'angoscie, possa accogliere con entusiasmo, come ce lo vuole dare ad intendere la venduta stampa quotidiana, l'annuncio che il governo provvisorio proseguirà con vigore la guerra.

Rivoluzione e dittatura militare non son cose che possono andare d'accordo. I ribelli di Pietrogrado e Mosca non percorrevano le strade acclamando la guerra, il loro motto era: pane e pace! Invece di versare il loro sangue in questa guerra per la salvaguardia dei privilegi e degli interessi delle classi dominanti, i rivoluzionari avrebbero piuttosto steso le loro mani ai popoli di tutte le nazioni belligeranti, sforzandosi di raggiungere il grande scopo di unire i lavoratori di tutti i paesi per la rivoluzione sociale internazionale, la quale sbarazzerebbe l'umanità di tutti i tiranni nello stesso modo come essi si sono sbarazzati di Nicola Romanoff.

In questo caso, naturalmente, i grandi giornali americani, i politicanti e gli speculatori di Wall Street non applaudirebbero e non approverebbero la rivoluzione come fanno ora. Essi in apparenza considerano la rivolta come un semplice cambiamento politico, e sperano sopratutto che i capitali investiti in Russia dai banchieri americani saranno sicuri e frutteranno magari un tasso d'interesse maggiore di quanto fruttavano prima.

Speriamo ch'essi abbiano ad ingannarsi, e che la rivoluzione in Russia trovi la via per ascendere a più alte vette e raggiungere ideali più nobili di quello di imitare il canagliesco giuoco di Aristide Briand o d'un Lloyd George.

La libertà di parola, di pensiero e di stampa sono cose utili e necessarie, ma hanno ben poco valore se sono proclamate solo sulla carta, e se non sono debitamente sostenute dall'abolizione, oltre che dell'assolutismo politico, anche dell'ingiustizia sociale e della schiavitù economica. Senza l'assicurazione del pane e del benessere per tutti, senza la cooperazione volontaria sulla base dell'uguaglianza, la libertà spirituale rimane una finzione ed una farsa. L'espropriazione e la confisca delle fortune delle dinastie regnanti, dei magnati della terra e dei plutocratici sono una ben migliore garenzia di libertà e giustizia che non tutti i programmi politici del mondo presi insieme.

Intanto il popolo russo ha dato un magnifico esempio agli altri popoli da seguire. Le brezze di Marzo si sono ancora una volta dimostrate apportatrici di sorprese, di disastri per i tiranni, ed a Berlino ed a Vienna il terreno potrebbe pure incominciare a cedere sotto i piedi di coloro che governano per grazia di Dio e delle mitragliatrici.

La guerra ha soffocato l'iniziativa degli elementi rivoluzionari in tutti i paesi, ad eccezione della Russia. Grazie a questo fatto, il governo provvisorio non oserà rifiutare una vera e completa amnistia a tutto un vasto esercito di combattenti per la libertà, tanto uomini che donne, che hanno sofferto angoscie indicibili nelle prigioni e nell'esilio. Già questo sarà una grande vittoria, una garanzia che la rivoluzione, se anche sconfitta ripetute volte, tornerà a scoppiare di nuovo, a breve scadenza, sempre, fino a tanto che non avrà trionfato definitivamente vendicando ed emancipando da ogni giogo l'asservita umanità.

Le classi sociali

Il Popolo

"Noi siam pure una nazione numerosa, eppur di braccia manchiamo! Noi abbiamo un suolo ubertoso, e scarseggiamo di derrate! Noi siamo attivi e laboriosi, e viviamo nell'indigenza! Noi paghiamo enormi tributi, e ci viene detto che non bastano ancora! Noi siamo in pace coll'estero, e nell'interno le persone nostre, i nostri beni non son sicuri! Qual è dunque il recondito nemico che ci divora?"

E voci uscite dal seno della moltitudine risposero: "Innalzate uno stendardo distintivo, attorno a questo si radunino tutti coloro i quali con utili lavori mantengono e alimentano la società, e voi conoscerete tosto il nemico che vi rode."

E lo stendardo essendo stato alzato, si trovò questa nazione tutta a un tratto divisa in *due corpi ineguali* e d'aspetto contrastante. Uno di essi, *innumerevole* e quasi *totale*, presentava allo sguardo, nella povertà generale degli abiti nell'aria macilenta e abbronzata dei volti, gl'indizi della miseria e del lavoro; l'altro, *picciol gruppo*, *frazione* insensibile, annunziava nella ricchezza degli abiti ricamati d'oro e d'argento, e nella pienezza delle guance, i sintomi degli agi e dell'abbondanza. E, con maggior attenzione codesti uomini considerando, riconobbi che il *gran corpo* era composto di agricoltori, di artigiani, di mercanti e di tutte le professioni utili alla società; e che nel *picciol gruppo*, non si trovavano che preti, ministri del culto d'ogni grado, finanzieri, genti pompose di stemmi gentilizi e di livree, comandanti di truppe, insomma, agenti civili, militari o religiosi del governo.

E questi due corpi l'un in presenza dell'altro, fronte a fronte, essendosi con istupore considerati, vidi nascere da un lato la collera e l'indignazione, dall'altro una specie di spavento.

Ed il *gran corpo* al *picciolo* disse: "Perchè vi siete voi separati da noi altri? Non siete voi dunque del nostro numero?"

"No," rispose il gruppo, "voi siete il *Popolo*, noialtri siamo *una classe distinta*, che abbiamo le nostre leggi, le nostre usanze, i nostri particolari diritti."

Il Popolo

E qual lavoro esercitate voi nella nostra società?

La classe distinta

Nessuno: noi non siamo fatti per lavorare.

Il Popolo

Come mai avete dunque acquistate queste ricchezze?

La classe distinta

Prendendoci la briga di governarvi.

Il Popolo

E che! questo è dunque quel che da voi si chiama *governare*? Noi *fatichiamo* e voi *godete*; noi *produciamo*, e voi *scialacquate*! Le ricchezze vengono da noi, e voi le assorbite!.... *Uomini distinti*, classe che non siete il popolo, formatevi una nazione a parte, e governatevi da voi stessi.

Deliberando allora il picciol gruppo su questo nuovo caso, alcuni dissero: "Dobbiamo riunirci al popolo, e dividere i suoi pesi e le sue occupazioni: essi son uomini al par di noi." Ed altri dissero: "Vergogna, infamia sarebbe il confonderci con cotesta gente; ella è fatta per servirci; noi siam uomini di un'altra razza."

E i *governanti civili* dissero: "Questo popolo è *dolce*, e naturalmente *servile*, fa d'uopo parlargli del *re*, e della *legge*, e rientrerà tosto nel dovere. POPOLO! il RE VUOLE, il SOVRANO COMANDA!

Il Popolo

Il RE non può volere che la salute del Popolo; il SOVRANO non può comandare che secondo la LEGGE.

I governanti civili

La LEGGE vuole che voi siate sottomessi.

Il Popolo

La legge è la VOLONTA' generale, e noi VOGLIAMO un ordine novello.

I governanti civili

Voi sarete un popolo RIBELLE.

Il Popolo

Le nazioni non si rivoltan giammai; soltanto i tiranni sono RIBELLI.

I governanti civili

Il re è con noi, e vi prescrive di sottomettervi.

Il Popolo

I re sono indivisibili dalle loro nazioni. Il re della nostra non può essere presso di voi.

E i GOVERNANTI MILITARI essendosi fatti avanti dissero: "Il POPOLO è timido, convien minacciarlo, ei non obbedisce che alla forza. Soldati, castigate questa moltitudine insolente."

Il Popolo

Soldati! voi siete nostro sangue, ferirete voi i fratelli vostri? Se il popolo perisce, chi sostenterà l'esercito?

E i soldati, abbassando le armi, dissero ai loro capi: "Siamo popolo anche noi: non ne siamo i nemici."

Allora i GOVERNANTI ECCLESIASTICI dissero: "Non v'ha più che uno spediente. Il popolo è superstizioso; bisogna atterrirlo coi nomi di Dio e della religione. NOSTRI CARI FRATELLI, FIGLI DILETTI! Iddio ci ha stabiliti per governarvi.

Il Popolo

Mostrateci i vostri celesti poteri.

I Sacerdoti

Bisogna aver fede: la ragione travia l'uomo.

Il Popolo

Governate voi senza ragionare?

I Preti

Iddio vuole la pace; la religione prescrive l'obbedienza.

Il Popolo

La pace suppone la giustizia; l'obbedienza vuol conoscere la legge.

I Preti

Noi si sta quaggiù in terra che per patire.

Il Popolo

Datecene l'esempio.

I Preti

Vivrete voi senza idii e senza re?

Il Popolo

Noi vogliamo vivere senza tiranni.

I Preti

A voi fa d'uopo di MEDIATORI o d'INTERMEDIARI.

Il Popolo

Mediatori presso Dio e i RE!.... CORTIGIANI e PRETI, i vostri servigi son troppo dispendiosi; noi d'ora innanzi tratteremo i nostri affari direttamente."

E allora il picciol gruppo disse: "Noi siamo perduti, la moltitudine è illuminata."

VOLNEY.

L'insegnamento patriottico nella Famiglia

Prendete un individuo di mediocre intelligenza, al quale non si sia mai fatta parola di nessuna religione, e di una istruzione molto discreta.

Raccontategli che la terra fu creata da Dio, che Dio il primo giorno creò la luce, e il sole il secondo giorno; che egli creò la prima donna da una costola del primo uomo, che Gionata visse dentro una balena, che Giosuè fermò il sole, che la Vergine Maria concepì per opera dello Spirito Santo, che Gesù Cristo risuscitò i morti, che egli stesso risorse tre giorni dopo la morte ed altre storielle mirabolanti, egli vi riderà sul naso altrimenti vi chiederà se siete stato preso di subitanea pazzia, oppure se volete deriderlo.

Al contrario fate in modo che lo stesso individuo fin dalla culla, apprenda dalla madre che lo trastulla sulle ginocchia preghiere, litanie, oremus che gli si esalti la buona Vergine, il buon Gesù, e parli delle fiamme infernali ch'Ella gliene parli una volta, cento volte mille volte e lo consegni a sette anni — alla età della ragione secondo la Chiesa — tra le mani del prete che gli si narrino come verità rivelate tutte le buffonerie della Bibbia, tutte le ingenue creazioni d'una umanità ignorante, credula.

Condite tutte le cerimonie teatrali fra le navate semi oscure che invitano al sogno ed all'estasi mescolatevi i profumi dell'incenso che ubbriaca la musica tumultuosa d'un organo i costumi fastosi dei pontificanti.

Se contrarie influenze non reagiranno a tempo debito contro questo inviluppamento dell'organismo intero contro questo avvelenamento del cervello e dei sensi il paziente viene irrimediabilmente perduto.

Voi potete raccontargli tutte le meraviglie dei libri santi potete fargli credere che un pezzo di pane azzimo fabbricato dal panettiere del vicinato, dopo la consacrazione del prete diviene realmente corpo e sangue di Gesù Cristo, anche se egli è divenuto un sapientone, un angolo del suo cervello resterà sempre oscuro restio ad ogni luce della ragione. Non discutete mai con lui: tempo sprecato.

Quando gli parlate di religione, egli non discute più col suo cervello. Egli discute con i suoi nervi. Così e non altrimenti avviene pel patriotta.

Il bambino sa appena muovere il passo che gli si regalano strenne di soldatini di piombo, cannoncini, forti di cartone, un tamburo, un clarone, un fucile una sciabola più lunga di lui.

Quando i mezzi lo consentono lo s'im-

L'ERA NUOVA

Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

bacucca d'un costume da ussaro, da dragone, con un bel casco, con una lunga criniera.

Al pranzo di famiglia, egli ode i vecchi militari che ricordano le memorie delle loro campagne.

Le guerre non sono mancate al secolo XIX. Dopo quelle della Rivoluzione e dell'Impero che fecero per venti anni dell'Europa un vasto campo dalla Spagna alla Russia, non vi era una famiglia in Europa che non avesse dato un soldato. Per tutta l'Europa, tutte le generazioni che son venute su dopo il 1815, sono state cullate dalle rimembranze delle battaglie imperiali.

Fra queste due generazioni che sono sorte durante il secondo impero, chi non ha inteso raccontare da uno zio o da un cugino le prodezze dell'Algeria, di Crimea, d'Italia, del Messico?

E noi che siamo cresciuti sotto la terza Repubblica, non abbiamo inteso, da qualche reduce del Reno, ricordare i particolari della guerra del 1870?

E quali particolari! particolari di furti, stupri, uccisioni, incendi. Naturalmente, nella narrazione dei vecchi militari, è il nemico, lo straniero che giuoca la parte odiosa.

Il fanciullo intende tutto ciò, spesso di traverso, ma il suo cervello riceve da questa educazione famigliare una incancellabile impressione.

Prima di essere mandato a scuola quel moccioso ha già nel sangue l'odio per lo straniero, la vanità nazionale, l'idolatria della sciabola, l'adorazione mistica della Patria. Egli è così diventato un patriotta.

G. H.

I fatti del giorno

RUSSIA. — Della rivoluzione russa continuano ad occuparsi i giornali, ma non ci dicono nulla di ciò che veramente succede negli infimi strati del popolo, preoccupati come sono a creare nei lettori l'impressione che tutto il movimento si sia fermato là, alla cacciata dello czar e dei suoi ministri. Di tanto in tanto però, traverso le fitte reti della censura, sfugge qualche particolare che lascia adito alla supposizione che la rivoluzione procede laggiù per vie più ampie che gli angusti vicoli delle riforme politiche, nei quali la vuole costringere il nuovo governo instaurato dalla Duma. E difatti, se i prigionieri politici sono stati liberati, non è da credere che ciò sia un regalo che la Duma ha fatto al popolo, ma che la liberazione sia stata imposta dal popolo. Ed anche le altre tentate nomine, annunciate dalla Duma nei primi giorni, di membri importanti della casa dei Romanoff a delicate cariche ufficiali nel nuovo governo e particolarmente nell'esercito e nella marina, se poi non ebbero luogo e non se parò più lo si deve soltanto alla pressione esercitata dalla piazza che dichiarò che di Romanoff non si doveva parlare più in Russia.

Ciò che è certo è che la Duma ed il nuovo governo uscito dal suo seno cercano di strozzare la rivoluzione. E' del resto sempre accaduto così in tutte le rivoluzioni precedenti ed in tutti i paesi del mondo. Il governo provvisorio russo ha già incominciato a far arrestare tutti quelli che incitano il popolo a continuare la rivoluzione, accusandoli di essere partigiani del vecchio regime; mentre non sono che dei rivoluzionari sinceri che vorrebbero che il popolo non si accontentasse di fare a meno solo dello czar, ma continuasse ad agitarsi fino a sconvolgere nelle sue stesse fondamenta l'intero edificio sociale basato sul privilegio e l'ineguaglianza economica.

A ciò accennano anche i giornali borghesi quando dicono che i rivoluzionari fanno ora paura al nuovo governo, perchè nei loro fogli fanno appello ai soldati invitandoli ad uscire dalle trincee, a spezzare i fucili ed a fraternizzare coi tedeschi che il vecchio regime aveva insegnato loro ad odiare come nemici, aggiungendo che solo in questo modo la guerra potrà finire immediatamente ed una pace duratura sarà assicurata in tutto il mondo.

Altro che intensificazione della guerra contro la Germania! Son bugiardi i cantastorie del nazionalismo, sebbene di tanto in tanto si lasciano sfuggire qualche verità.

* * *

SPAGNA. — Dalla Spagna è già da una settimana che leggiamo nei giornali borghesi che "la quiete è stata ristabilita," che "l'ordine regna ora dappertutto."

Che cosa vi era successo? La solita censura, enormemente inasprita in questi tempi di guerra, non ci permette di saperne niente. La più insignificante notizia telegrafica viene limata in tutte le stazioni per cui è costretta a passare, Madrid, Parigi, Londra, e tra poco se gli Stati Uniti andranno davvero in guerra, si stabilirà in New York il nuovo ufficio di garrottamento finale di ogni telegramma che verrà dall'Europa.

Tornando alla Spagna, i giornali dicono che la legge marziale è stata proclamata in diverse regioni del regno di Alfonso e che tutti gli uffici delle unioni operaie della nazione sono stati chiusi per ordine delle autorità. E' stata pure proibita la pubblicazione di tutti i giornali sovversivi.

La ragione?

Benedetti figliuli! La ragione la spiega il "World" di New York, dicendo che si tratta solamente di una misura per il mantenimento dell'ordine interno e per la garanzia e la libertà dei cittadini. Niente di grave, quindi, o di pericoloso; ma solo una misura contro certe teste calde che oserebbero magari, se non fossero frenate a tempo, costringere il povero re a seguire Manuel del Portogallo e l'imperatore di tutte le Russie.

Un vento di fronda spira dunque anche nella vecchia Spagna, mettendo in pericolo la gobba del re ed i privilegi delle caste altolocate!

Buon segno, ed auguriamoci che il vento si trasformi presto in un furioso ciclone.

* * *

ITALIA. — Pure dal "bel paese" giungono notizie di tumulti e sommosse che si sarebbero verificate in molte città dell'alta Italia, a cagione dell'eccessiva durata della guerra e della speculazione ingorda degli strozzini di Stato, i quali si fanno in quattro per sfruttare i genitori, i figli e le spose di coloro ch'essi hanno obbligato ad andar a farsi seppellire da una fucilata lassù sui confini incerti della madre patria.

Lettere private che sfuggono alla censura, o che gli stessi ufficiali del governo lasciano passare inosservate perchè un senso di stanchezza si è finalmente impadronito anche di loro, descrivono la situazione interna dell'Italia come molto grave. Non pochi soffrono letteralmente la fame e tutti sono maledettamente stanchi di un tale orrendo e neppur lontanamente previsto stato di cose. Anche nelle file dell'esercito serpeggia il malcontento ed un senso di sfiducia ha pervaso tutti. In una lettera si narra che una trentina di soldati sono stati fucilati per essersi rifiutati di eseguire gli ordini imposti loro dagli ufficiali superiori.

I deputati socialisti fanno quello che possono, poverini! Quelli ufficiali ragliano dai seggi ciarlamentari, ma essendo in minoranza — dicono essi — non possiamo far niente. Ci fischiano e ci chiamano canaglie. Canepa, De Felice ed altri stanno facendo un'attiva propaganda per la coltivazione delle patate in Sicilia, e sperano, se non di risolvere addirittura la questione sociale con questo, a far sopportare almeno alle popolazioni infelici con meno mormorii i deliziosi frutti della guerra fascinatrice che doveva fare dell'Italia la prima e la più prospera delle nazioni del mondo.

Così, notiamo di passaggio noi, la guerra ha avuto tra gli altri anche questo stupefacente risultato: ha fatto passare il vecchio Marx che era relegato da un pezzo in soffitta, in un campo di patate!

* * *

OLANDA. — Nella patria di Guglielmina si sarebbero rifuggiati circa quattrocento soldati tedeschi, i quali stanchi della fame e delle sofferenze che la guerra mostruosa ha riversato su loro, e infischiandosi della patria del Kaiser, hanno preferito salvare quel poco di vita che loro ancora rimane e sono disertati. L'onore, la bandiera, la gloria, tutte belle cose finchè si legge di esse nei libri soltanto; ma sul campo tutta sta roba è in stretta parentela con i pidocchi, il fango, la melma e tutta l'altra porcheria che il rivoltolarsi nel brago della carneficina umana può produrre. Nessuna persona pulita vi può resistere per più di un certo tempo, ed essi ne avevano abbastanza.

Il vento del malcontento, come si vede, spira un pò dappertutto. I miserabili ove possono si ribellano, infrangono la disciplina, fuggono, disertano. Ognuno è animato da un solo unico desiderio, quello di sottrarsi come sa e come può alla terribile situazione in cui la malvagità, la feroce ambizione dei potenti e la stupida ignoranza degli umili e dei rassegnati l'ha messo. E' quasi impossibile pensare che questo stato di cose possa ancora durare a lungo. Quelli che sono responsabili lo sanno molto bene questo ed agitano di continuo la bandiera della speranza davanti agli occhi delle loro vittime, incitandole con ogni sorta di menzogne e di stratagemmi artificiosi a resistere ancora un poco e a far vedere loro che la fine è prossima e che si tornerà presto a casa con la vittoria nella sacca.

La vittoria, di chi? Non di quelli certo che sui campi di battaglia si sono fatti ammazzare o portare via un braccio od una gamba, gli occhi, le mascelle e una parte qualunque della loro anatomia; non di quelli certo che, per essere vecchi o troppo giovani, donne o bambini, o inabili, furono lasciati a casa a struggersi nelle lagrime e nel dolore e a pagare con sofferenze inaudite ed il sudore e il lavoro decuplicati le spese di questa mostruosa ed iniqua pazzia collettiva.

Briganti! Quando la finirete di aggiungere ai dolori e alle sofferenze dell'umanità crocifissa anche le vostre beffe?

* * *

STATI UNITI. — Quei che della guerra non sono ancora stanchi, sono qui in America, i grandi capitalisti, gli speculatori, i fabbricanti di armi e munizioni, banchieri e politicanti, ruffiani del governo, preti, ladri, assassini professionali, prostitute e roba simile. Tutta questa gente acclama ancora la guerra, la desidera, la impone. E il governo che in fondo non è mai stato composto che di robaccia simile, dall'infimo arnese di polizia sempre pronto a spiare ogni vostro passo, dal giudice SERENO ED IMPARZIALE che piagnucola che la legge non gli accorda poteri sufficienti per mandarvi in galera o al rogo se dichiarate pubblicamente di non credere tanto all'esistenza di Dio o alla santità della bandiera, su, per la trafila di tutto il burocratismo ufficiale e governativo, fino al presidente ipocrita e volpone, annuisce con compiacenza alle isteriche convulsioni della stampa venduta e mercenaria e si prepara a tradurre in atto ciò che fin dal principio della guerra europea aveva già in animo di fare.

Perchè mai meglio di oggi si può constatare che la tanto vantata neutralità dell'America davanti al conflitto europeo non era che una grande e vergognosa farsa. Fin dal principio del mostruoso macello essa sapeva che vi avrebbe tenuto a partecipare e fin dal principio pure essa favorì in tutti i modi che le era possibile il gruppo di belligeranti coi quali prevedeva che si sarebbe schierata. Le leggi internazionali e di neutralità le imponevano d'impedire la partenza in massa dei soggetti alla leva e dei riservisti italiani, francesi, inglesi, serbi, ecc. ed essa chiudeva un occhio e s'atteggiava a cieca quando palesamente e a torme i cittadini delle nazioni dell'Intesa, anche se diventati, per elezione, suoi propri cittadini, partivano pei campi insanguinati di Europa. Tratteneva, facendole guardare dai birri e dai cannonieri di Sandy Hook, le navi mercantili teutoniche nei suoi porti, e lasciava scientemente fluire ai nemici di costoro munizioni, armi e combattenti. Al blocco delle coste germaniche per parte dell'Inghilterra, l'America non protestò neppure, sottomettendovisi incondizionatamente e sospendendo all'istante tutte le partenze delle sue navi mercantili per i porti della Germania. Il diritto alla libertà dei mari essa l'invocò solo quando, decidendosi per la stessa misura, la Germania proclamò il blocco delle coste dell'Intesa. E a romperlo mobilizza ora la sua flotta, ordina la febbrile costruzione di centinaia di cacciatorpediniere, mentre per evitare di dover sostenere fin dal principio della guerra questo vantato principio della libertà dei mari contro l'Inghilterra, essa non inviò più da tre anni a questa parte neppure un bastimento a vela in un porto della Germania.

Da una cosa sola si astenne finora dal fare, per ragioni di politica interna, non per altro. Dall'invio forzato dei sudditi dell'Intesa, soggetti alle armi, ai loro paesi d'origine. Ma questo sarà fatto ora, non appena lo "stato di guerra" sarà dichiarato fra gli Stati Uniti e la Germania.

Stato di guerra, per chi non è abituato a sottilizzare, non vuol ancora dire "guerra." L'America non saprebbe, all'infuori che con le sue risorse e il suo oro, con che cosa altro fare la guerra. Essa non ha un esercito addestrato da mandare in Europa. C'è, da questo lato tutto da fare ancora. Essa si trova in condizioni peggiori di come si trovò l'Inghilterra al principio del macello. E ci vollero due anni interi per metterla in grado di allestire un contingente di truppe degno di tal nome da mandare in Francia. Ma lo "stato di guerra" se dichiarato, abolisce quello di "neutralità" e l'America diventa *ipso facto* per effetto di questa dichiarazione, una nazione belligerante. Si aboliscono in questo caso le garenzie costituzionali ed il potere civile viene sostituito dal potere militare. Nessuna legge che il cittadino potrebbe invocare in tempi normali ha valore in tempo di guerra.

Ed il guaio per i cittadini dell'Intesa sta appunto in ciò. Quelli del paese nemico corrono il rischio di essere internati ma italiani, francesi, inglesi è assai probabile che vengano inviati nei loro paesi d'origine a servire da carne da cannone. Si dice che un trattato a questo scopo sia già stato concluso tra l'Italia e gli Stati Uniti, come quello che tempo fa venne stipulato tra la repubblica francese e l'Italia, e per effetto del quale i due paesi si scambiano i renitenti di leva e i disertori rifuggiatisi nell'uno e l'altro dei due paesi. L'America, prima di mandare i propri cittadini in Europa a farsi massacrare per i begli occhi dell'Inghilterra, invierà al macello la carnaccia italiana, fra la quale il trattato segreto, reso effettivo dalla dichiarazione dello "stato di guerra," le permetterà di fare la voluta razzia.

E vedremo allora quelli che da queste sponde, i bravi patriotti italo-americani, stando al sicuro gridavano: *viva la guerra!*, se grideranno ancora.

N. Cuneo.

Abbiamo altre volte dichiarato che non intendavamo di essere più trascinati a polemiche odiose come quelle che per il passato hanno funestato il movimento anarchico d'America, ma pare che i nostri nemici non possono stare sei mesi senza tentare qualche nuovo colpo per distruggerci e disperdere ai quattro venti le nostre ceneri. Questo modesto foglio di propaganda che da ventidue anni si sforza di tenere alto il vessillo dello anarchismo non inquinato da pregiudizi borghesi, fra le masse lavoratrici d'America, è per i nostri nemici una tale spina negli occhi che a non cercar di togliersela pare a loro il più grande delitto che verso l'ideale della più grande libertà un rivoluzionario possa commettere.

Il colpo questa volta ci viene nella forma di una corrisponcenza, spedita da Paterson, a firma "Gli Insorti." alla *Cronaca Sovversiva* di Lynn, Mass., accompagnata da una lista di sottoscrizione a beneficio della *Cronaca* stessa e contenente una quarantina di nomi. La sottoscrizione, che del resto deve avere costato un bello sforzo, è là solo per dare forza ed una vernice di veridicità alla corrispondenza e trarre così più facilmente in inganno gli ingenui che la leggeranno.

"L'ora della messe doveva venire ed è venuta — scrivono gli "Insorti" — il giogo dei livori settarii è spezzato, per sempre. Compagni animosi e numerosi si sono staccati dal branco rompendola definitivamente con tendenze metodi e sistemi ripugnanti alla loro coscienza libertaria, ed alla *Cronaca*," ecc.

E più sotto

"Non badate alle contribuzioni, non al magro totale finanziario. Badate ai nomi, al numero dei contribuenti, badate all'animo con cui vengono a voi grati e decisi, e contate su la folta schiera dei nuovi amici che, rotto il bando odioso (*chic!*), saranno con voi nella buona e nell'avversa fortuna."

Stupefacente ed enormemente sbalorditivo!

Se è da Paterson che qualcuno ha mandato quella corrispondenza così come è redatta, bisogna dire che quel tale sia veramente matto: o se l'han confezionata così nella redazione della *Cronaca*, allora son pazzi o cattivi quelli della *Cronaca*. Perchè la verità è che di tutti questi "livori settari," di "bandi rotti," ecc., nessuno ne sa niente a Paterson. Il Gruppo dell'*Era Nuova* è oggi tal quale come era jeri, come due mesi addietro, come un anno fa. Nessun compagno, assolutamente nessuno, si è dal nostro Gruppo staccato in questi ultimi tempi. Qualcuno dei nostri ha contribuito con un venticinque alla sottoscrizione per la *Cronaca* come vi avrebbero contribuito certamente tanti altri se a questo scopo qualcuno si fosse rivolto a loro. Troviamo infatti nella lista taluni buoni compagni nostri, come M. Motta e G. Cauceglio, ma ciò non vuole affatto dire che essi sono perciò contro l'*Era Nuova* e che la detestano, come vorrebbero dare ad intendere agli ingenui i poco scrupolosi corrispondenti della *Cronaca*. Essi hanno anzi vigorosamente protestato contro l'uso arbitrario fatto del loro nome dai promotori di quella sottoscrizione. E tanti altri di quei nomi noi non li conosciamo neppure. Come potevano costoro staccarsi dal nostro Gruppo se mai vi sono appartenuti?

Uno solo, un vecchio compagno che conosciamo da molti anni, aveva in altri tempi ed a sbalzi appartenuto al Gruppo dell'*Era*. Ma egli a staccarsene non ha aspettato a farlo adesso; l'aveva già fatto da circa un anno, e si noti bene, non già per aver cambiato idea ch'egli è anzi sempre per l'organizzazione — come ce lo affermava egli stesso ancor poche settimane fa — ma perchè privatamente fu rimproverato da qualche nostro compagno per una piccola vigliaccheria commessa nella fabbrica dove lavora. A giustificazione del suo modo d'agire disse allora ch'era contro l'unione e l'organizzazione operaia in America, ma favorevole come sempre all'organizzazione in Italia. Se l'atto vigliacchetto, Emilio Bocchio l'avesse commesso in Italia invece che in America, egli parlerebbe ora .... viceversa. Quando si dice la sincerità di certe conversioni!

Ora è proprio costui che, per vendi-

carsi del rimprovero avuto, si spacca in quattro per attizzare contro l'*Era Nuova* una corrente di ostilità, e siccome fra i compagni seri e di lunga data che stanno in Paterson non gli è possibile di trovare neppure uno che lo assecondi nella sua opera dissolvente contro di noi, egli si attacca a tutti i poveri diavoli che di fuori, da New York, dal Massachusetts o dal Connectict capitano qui e non conoscono quindi affatto come stanno le cose, per *propagandarli* col suo inqualificabile vangelo di odio e di bile fegatosa e far di essi i nostri nemici. Al suo seguito, malgrado tutti gli enormi sforzi fatti dall'ultimo sciopero in qua, non potè coscrivere che due o tre disgraziati capitati a Paterson di fuori e che perciò mai avevano appartenuto al nostro Gruppo.

Diciamo ciò perchè ci preme di far constatare che nulla di ciò di cui si parla nella corrispondenza pubblicata nella *Cronaca* è avvenuto a Paterson ed abbiamo buone ragioni di credere che non avverrà neppure nè in un prossimo nè in un lontano avvenire. Ventidue anni di vita traverso ogni sorta di peripezie, di pericoli, di persecuzioni hanno stretto i compagni di Paterson in un patto di così intimo affetto, di così tenace attaccamento che ci vorrebbe ben altro che una miserabile corrispondenza scritta da uno sciocco, o con inconfessabili fini dalla redazione di un giornale avversario perfidamente alterata, per sbandarci e farci rinunciare alla pubblicazione del giornale per il quale continuiamo a dare disinteressatamente tutti i nostri palpiti e tutte le energie che il lavoro quotidiano ci lascia libere.

* * *

Queste note avrebbero dovuto andare già nel numero di due settimane fa. Lo averne tardato la pubblicazione si deve al fatto che, dovendo venire per invito degli "Insorti," U. Postiglione a Paterson, prevedevamo che qualcosa altro sarebbe stato allora pubblicato contro di noi nella *Cronaca Sovversiva*. E non ci siamo ingannati. Ci pareva superfluo allora affrettarci a rispondere ad una canagliata dei nostri avversari, per dover poi tornare sull'argomento due settimane dopo. Preferivamo rispondere a tutto in un colpo solo e così facciamo.

Nell'ultimo numero della *Cronaca* troviamo infatti l'attesa corrispondenza. Essa non è più firmata "Gli Insorti," ma con un altro *motto*, ciò indica che gli "Insorti" non si sentono più di assumere le responsabilità delle falsificazioni perpetrate dalla redazione di quel giornale. E la responsabilità questa volta la lasciano al Postiglione, perchè ora è lui, dal momento che è stato qui ed ha veduto, che può scrivere con competenza e conoscenza di causa.

Lasciamolo dire, questo povero ragazzo di così buona volontà di.... fare il male. Noi non abbiam tempo da perdere con lui. Piuttosto, e poichè tutta la differenza e la rivalità fra noi e lui e la *Cronaca* essi dànno ad intendere che consiste nel fatto di essere noi favorevoli alla partecipazione degli anarchici alle organizzazioni operaie ed essi vi sono contrari, e visto che in questa seconda corrispondenza è annunciata la venuta di Luigi Galleani per i primi di Maggio a Paterson, noi avanziamo la proposta che invece di tenere una semplice conferenza, Luigi Galleani, che dopo tutto in una discussione vale più che un Postiglione, accetti un contraddittorio con uno dei nostri sul tema che in apparenza maggiormente ci divide, e cioè: *Gli Anarchici e le Organizzazioni Operaie*. L'unica condizione che mettiamo è che la *Cronaca Sovversiva* pubblichi poi, come lo pubblicherà l'*Era Nuova*, un esteso resoconto della discussione, redatto di comune accordo dai due oratori, sulla scorta del resoconto stenografico, parola per parola, a cui a nostre spese c'incaricheremo di provvedere.

Noi non crediamo di chieder troppo, ma riteniamo che questo sia il migliore e forse l'unico mezzo per dissipare una buona volta e per sempre tanti equivoci, e finirà nel tempo stesso con tutte le chiacchiere che avversari disonesti e sleali seminano di continuo in mezzo alle masse ribelli e sovversive le quali hanno di ben altro bisogno che di queste chiacchiere e di simili pettegolezzi.

Il patriottismo, il capitalismo e la religione han formato uno stretto laccio per annichilire la personalità umana, ...

L'OSTERIA DELLA VITTORIA

Possibili scene del dopo-guerra

(*Bozzetto in due atti*)

(*Vedi numero precedente*)

Scena 4.a

Gustavo, Pietro, Andrea, Paolo, Gaspare, altri mutilati, M. Titta e sua moglie.

I MUTILATI (*di fuori, cantando uno stupido ritornello*).

Che bellezza è fare la guerra;
viva la guerra! viva la guerra!....
Noi facciam tremar la terra
se gridiamo: viva la guerra!....
Chi va là?!
Bum,.... bum,.... bum....

M. TITTA. (*di dentro*) — Pronto, Pippo: eccoli. Cecilia, vai al banco. Tu, Nunziata ai fornelli. (*Viene fuori e andando incontro ai mutilati, canta anch'esso*).

E' il nemico che si avanza.

I MUTILATI. (*Entrano sorreggendosi gli uni con gli altri, in fila di quattro. Vestiranno vecchie giubbe militari. Azione continuà. Accompagnando il canto i mutilati si stenderanno in fondo alla scena, presso i tavolini*).

Baionetta non tremar!

M. TITTA. (*Ripete c. s.*):

E' il nemico che si avanza.

I MUTILATI:

Lo vogliamo spezzettar!

GUSTAVO. — Del vino a boccali.... Mastro Titta. Oggi è festa....

PIETRO. — La nostra festa.... La festa degli avanzi.

UN MUTILATO. — Mi hanno pagato l'occhio....

ANDREA. — Due lire per la mia gamba....

PAOLO. — Tre lire per le due braccia .... ma reclamo un'ordinanza per caricare la pipa.

M. TITTA. (*Affaccendato mentre i mutilati andranno accomodandosi*) — Pippo, porta da bere, muoviti....

GUSTAVO. — E insalata e polli.

ANDREA. — Si paga in comune, oggi e a contanti....

PAOLO. — In trincea siamo diventati comunisti.... ma non lasciatemi a secco, se no tiro calci; io le gambe le ho buone.

UN MUTILATO. — Viva l'allegria dei buoni commilitoni.

PIETRO. — Ci siamo tutti?

GUSTAVO (*dopo aver dato uno sguardo in giro*). — Mancano i morti.

PAOLO. — Allora beveremo alla salute dei morti. Il primo brindisi a loro. Per i caduti....

CECILIA. (*Da sulla porta*) — Per tutti i caduti....

M. TITTA. — Che c'entri tu....

ANDREA. — Se lo dite voi, Cecilia, sia pure. Noi siamo allegri oggi, e perdoniamo a tutti....

(*I mutilati avranno intanto preso posto; alla tavola prossima al proscenio siederanno quelli indicati con un nome; dalla parte della platea siederà Gaspare, il quale non prenderà cibo, ma berrà spesso.*

Pippo, il garzone, aiuterà a bere il mutilato privo delle due braccia. Cecilia porgerà da sulla porta i piatti col cibo. Titta si darà da fare a servire. Brevi scene a soggetto).

GASPARE. (*Dando un pugno sul tavolo*) — Titta, quanto è vero iddio, tu battezzi il vino.... questo è acqua....

M. TITTA. — Gasparre, tu metti in dubbio la mia onestà. Io dare il vino inacquato.... ai reduci? Io.... come se non avessi avuto un cognato morto in guerra!

CECILIA. (*Guarda torva il marito e fa un gesto, come se volesse parlare, ma si trattiene*).

GASPARE. — Ti dico che il tuo vino non ha corpo. Mi par di bere vinello. Io non berrò che rum... portami dell'acquavite se ne hai.... portami del petrolio... acqua tinta no....

PAOLO. — Vuoi bruciarti lo stomaco?

GASPARE. — La gola vorrei bruciarmi. (*Torvo*). E' quel maledetto gusto di sangue che mi ha guastato il palato.... e mi nausea.... e l'ho sempre qui....

ANDREA. — Ma non dire coglionerie. Mangia e bevi. Oggi è festa!

PIETRO. — E' la festa dei mutilati!

GASPARE. — Dite bene voialtri. Ma questo gusto di sangue dalla bocca non me lo leva nessuno: nè la festa, nè la pensione, nè il can di dio!.... E' che voialtri non sapete....

GUSTAVO. — Non sappiamo; cosa?

GASPARE. — Quello che è successo quella notte, in fondo alla trincea nemica....

ANDREA. — Ma sì; ce lo hai detto mille volte.... Hai scannato un nemico come si scanna un capretto. Tutti noi abbiamo scannato qualcuno.... Non è vero amici?

PIU' VOCI: — Ma sì!.... Altro che!.. come no!....

PAOLO. — E come vedi nessuno ci pensa più... non siamo stati mica noi, è stata la guerra.

GASPARE. — E' che voialtri non sapete tutto. Io non vi ho detto mai tutto...

GUSTAVO. — E allora sbottonati adesso. E' sempre un piacere sentire la storia delle bravure praticate dagli amici. E noi siamo stati tutti bravi; non è vero?

(*I mutilati fanno cenno di consenso*).

GASPARE (*tracanna un bicchiere di vino.... poi sputa, e si pulisce la bocca col rovescio della giacca*). — Sentite....

PAOLO. — Silenzio nelle file....

GASPARE. — Fu nella mattina del 30 Novembre, quando la nostra compagnia prese la trincea di Costa Ritta. Sulla cima di un monte che sembrava un troncone d'albero, enorme, ritto verso il cielo, stavano appiattati i nemici. L'artiglieria aveva lavorato tutto il giorno; i proiettili vi avevano piovuto sopra come grandine. Noi si andava su; carponi, attaccandoci a tutto, ai cespugli, alle pietre, alla terra. E lassù silenzio. Erano dunque morti tutti? Quando fummo sull'orlo della spianata ci rizzammo e ci lanciammo. Io avevo sfilata la mia baionetta e la stringevo come un pugnale. D'un tratto la fucilata c'investì; era come un vulcano quello. Forse ci avevano attesi così per risparmiare le munizioni.

Quanti caddero dei nostri?.... E chi lo sa! Ci gettammo in terra scavando dei ripari; facendoci scudo dei cadaveri, forse anche dei feriti.... Ma la fucilata affievoliva. Non ne avevano più... Qualcuno dietro noi gridò: avanti, alla baionetta!....

E fummo di slancio.... io non ricordo molto; mi sentivo ferito, e non volevo morire.... Dietro noi tornava a crepitare la mitraglia.... Albeggiava. Accanto a me si lottava corpo a corpo. Quella non era la guerra, quella era una rissa feroce.... Ed io mi sentivo svenire.... E mi sarei steso al suolo.... Ma allora si sporse su dalla trincea un giovane alto, rosso, con gli occhi spalancati, come un pazzo, e mi si precipitò sopra e le sue mani mi strinsero alla gola. E cademmo in terra, e ci rovesciammo uno sull'altro. Soffocavo.... non volevo morire. Con uno sforzo passai il mio braccio dietro la sua spalla; il mio pugno stringeva ancora la baionetta. Raccolsi tutte le mie forze e gliela immersi nel collo; qui sotto l'orecchio. Gliela immersi tutta. E le mani che mi stringevano, si aprirono e allora, saltai su.... ma subito sentii un acuto dolore al gomito, come una legnata, secca, come se mi avessero spezzato il braccio.... Ed ebbi la sensazione di cadere, di precipitare.... giù, in fondo, ad un pozzo.

ANDREA. — Alla trincea. Vi sono caduto anch'io così!

GUSTAVO. — Silenzio!....

GASPARE. — Dopo quanto tempo tornai in me, non so dire. Sentivo una debolezza estrema, il cervello annebbiato. E mi pareva di non avere più braccia, più gambe, più nervi. Mi pareva di essere un cadavere vivo. Senza muovermi, senza potermi muovere, lentamente aprì gli occhi. Sulle palpebre, qualche cosa si aggrumiva e le appesantiva e sul viso mi pioveva e mi s'impiastricciava qualche cosa di caldo, di viscido.... E ne avevo nelle orecchie, nel naso, e sulle labbra; e mi penetrava nella bocca socchiusa....

Infine con uno sforzo di volontà potei aprire bene gli occhi e guardare. Dapprima non vidi che cespugli, resti di tavole, cose diverse e strane, e dietro, lassù, in alto, il cielo azzurro, limpido, chiaro.... Ma d'un tratto intesi due occhi che mi guardavano, due occhi spalancati, senza luce. La testa del giovane rosso da me sgozzato, penzolava, lassù sull'orlo della trincea e quello che gocciolava sul mio viso e l'impiastricciava e mi entrava nella bocca e mi turava il naso, era sangue, sangue ancora caldo, sangue che non finiva mai, che gocciolava giù, lentamente, dalla ferita da me aperta.... E non potermi muovere!.... (*Tracannerà un altro bicchiere di vino di un fiato*).

.... Io sono stato raccolto poi e portato all'ospedale. E mi hanno tagliato il braccio, e mi hanno estratta una palla dalla coscia e mi hanno curato una ferita nel fianco, ed ho ricuperato le forze, e sono guarito. Ma quel sangue l'ho sempre sulle labbra, sempre in gola, caldo, dolciastro, nauseante; quel porco sangue di un tedesco. E bevo.... E bevo e non posso liberarmene e dopo che ho bevuto, bevuto molto, ecco che il sangue torna a piovermi addosso da lassù....

E rivedo la testa del giovane rosso e gli occhi suoi che mi guardano fissamente.... e il fiotto di sangue diventa un torrente e mi copre tutto e allora vedo rosso.... tutto rosso e sputo rosso.

Ed è così di giorno, ed è così di notte.... sempre!

(*Durante il racconto, i mutilati, un pò alla volta smetteranno dal bere e dal mangiare e si faranno attenti e pensierosi; cupi sotto il peso della tragica rievocazione.*

Addossata allo stipite della porta Cecilia le braccia cadute, gli occhi spalancati, fisi nel vuoto, ascolterà il racconto come inebetita.

Mentre Gaspare cesserà di parlare e tutti resteranno immobili e silenziosi, riprenderà, lontanissimo, il canto dalle donne. E il sipario calerà lentamente).

FINE DEL PRIMO ATTO.

(*Continua*).

LA LADRA

(*Da una visita alla prigione di San Lazzaro*)

Entro nella guardaroba del carcere. Due donne aiutano una religiosa. Interrogo una d'esse:

— Perchè siete qui?

— Ho rubato, signore.

Ella è grande, bruna, due occhi intelligenti e dolci, dai denti superbi, l'accento del Mezzogiorno. La religiosa mi dice, parlando di lei:

— E' una brava donna!

— Perchè avete rubato? — domando.

Ella risponde:

— Perchè ho due bambini, signore.

— Bella ragione!

— Un giorno vedendo che stavamo per morire di fame, ho rubato da un pizzicagnolo. Sono stata acciuffata: due mesi di prigione. E' la quarta volta che vengo qui.

— Ah, i suoi bambini! — fa la religiosa — due amori! E vestiti come due principini, signore! Vengono a vederla e s'immaginano che la mamma sia allo ospizio.

— Siete ritornata.... Avete dunque continuato a rubare?

— *Bisogna bene*, signore.... Uscendo, per la prima volta, ho cercato del lavoro. Ovunque mi si chiedevano i certificati... Uscivo da S. Lazzaro.... Allora niente da fare. Ho cominciato a rubare.

— Ciò è molto gentile; — feci ancora — ma, mentre siete qui, come vivono i vostri piccini?

— Oh, signore, c'è dei giorni in cui si ha fortuna.... l'ultimo furto m'ha portato novecento lire!

— Ma le condanne aumenteranno sempre più.

— Oh, non ruberò più a Parigi, ora... Andrò in Italia!

E disse ciò posatamente, semplicemente.

Guardo la religiosa, guardo le due donne; sembro non comprendere.

— Vediamo, signore, volète prendermi al vostro servizio quando uscirò di qui? Fatemi guadagnare cinquanta lire al mese e vi prometto che non avrete mai avuto a casa vostra una donna più devota e più onesta....

E come esito a rispondere:

— Vedete bene che bisogna che rubi...

Cosa straordinaria, la religiosa pare stupita del mio stupore, e ha l'aria di dirmi:

— *Bisogna bene!*

PIETRO WOLFF.

Un bravo capitano

Permettete, per mostrarvi come anche dove si crede esser necessaria l'autorità, essa sia perfettamente inutile, che vi narri un ricordo personale.

Si viaggiava sopra un di quei bellissimi piroscafi moderni, che fendono superbamente i flutti con una velocità di 15 o 20 nodi all'ora e che percorrono la loro strada in linea retta da continente a continente malgrado i venti ed i marosi. L'aria era calma, la sera era dolce e le stelle apparivano ad una ad una, scintillanti nel cielo nero. Si parlava sul cassero; e di chi si doveva parlare se non della eterna questione sociale che ci tiene avvinti e stretti alla gola come la sfinge di Edipo? Il reazionario della comitiva era vivamente incalzato dai suoi interlocutori, tutti più e meno socialisti.

Ad un tratto egli si rivolse verso il capitano, sperando di trovare in lui, come capo e padrone, un difensore naturale dei "sani" principî. "Qui comandate voi, non é vero? ed il vostro potere è sacro. Che ne sarebbe del bastimento, se non fosse diretto dalla vostra costante volontà?"

"Ingenuo che voi siete! — rispose il capitano — Io posso assicurarvi che d'ordinario la mia persona non serve proprio a nulla. L'uomo al timone tiene il naviglio sulla retta via; fra qualche minuto un altro timoniere prenderà il suo posto e noi continueremo lo stesso il cammino. A basso, i fuochisti e i macchinisti lavorano senza bisogno del mio aiuto, senza mio consiglio, e fanno tutto meglio che se io stessi lì a guidarli. E tutti questi gabbieri, i marinai, sanno tutto ciò che loro spetta a fare, e all'occasione io non posso far altro che aggiungere la mia piccola parte di fatica alla loro, più gravosa ed assai meno retribuita della mia. Veramente, si dice che io guido il piroscafo; ma non vedete voi stessi che questa è una vera e propria menzogna? Le carte geografiche sono là, nel mio gabinetto; ma non fui io a disegnarle. La bussola ci dirige; ma non sono stato io a inventarla o fabbricarla.

"Per noi si è scavato il porto da cui siamo partiti, e quello a cui siamo diretti. E questo naviglio superbo, che sotto i colpi furiosi del mare cigola appena, e maestosamente si dondola sui flutti, che fila tranquillamente con la massima velocità sotto la pressione del vapore, non fui io che lo costrussi.

"Che cosa sono dunque io qui, in confronto dei grandi morti, degli inventori e degli scienziati che ci hanno preceduto ed insegnato a traversare i mari? Siamo i loro associati, io ed i marinai miei compagni, ed anche voi, perchè mentre è per voi che traversiamo il mare, in caso di pericolo contiamo anche sul vostro aiuto fraterno per salvarci. L'opera nostra è comune, e tutti siamo solidali gli uni cogli altri."

Tutti tacquero, ed io mi scolpii nella memoria le parole di quel capitano, simile al quale se ne trovan pochi. Quel piroscafo, dunque, quel piccolo mondo galleggiante, dove le punizioni erano sconosciute, portava a traverso l'Oceano una repubblica modello, malgrado le divisioni gerarchiche nominali.

ELISEO RECLUS.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lawrence, Mass.

Lo sciopero dei 500 tessitori della Uswoco Mill, di cui vi parlai la scorsa settimana, perdura ancora. Jeri il Comitato-sciopero, per deliberazione degli scioperanti, ebbe un nuovo abboccamento con la compagnia, ma senza venire a nessuna conclusione.

Si è saputo che i padroni delle altre fabbriche, per paura che in caso di vittoria da parte degli scioperanti della Uswoco Mill anche i loro operai abbiano a scioperare chiedendo anch'essi lo stesso aumento di paga, spalleggiano la suddetta compagnia, incitandola a resistere alle pretese degli operai in isciopero.

Sappiamo inoltre che fin da quando scoppiò lo sciopero, il lavoro che dovrebbe esser fatto nella Uswoco Mill viene fatto in gran parte in un'altra fabbrica a Lowell, Mass., nella quale si lavora giorno e notte. Ed è questa la ragione principale per cui la Compagnia non cede. Perchè gli scioperanti vincano bisognerebbe che un buon gruppo di essi si recasse a conferire con gli operai della fabbrica di Lowell ed a persuaderli ad abbandonare il lavoro, facendo causa comune con gli scioperanti di qui. Ed è ciò che il sottoscritto, uno scioperante anche lui, nonchè membro del Comitato, ha proposto al Comitato-sciopero ed ...

scioperanti, e la sua proposta è stata approvata ed accettata. Se non che per mancanza di risolutezza e d'audacia non è stata ancora messa in pratica.

La Compagnia fa del suo meglio per riuscire a rompere lo sciopero ed a sconfiggere gli operai, ma fortunatamente finora i suoi sforzi sono stati vani finora. Anzi è stata costretta a metter fuori gli operai degli altri reparti in seguito alla attuale mancanza di tessitori.

Una ventina di sbirri montano la guardia tutte le mattine alla porta della fabbrica, offrendo protezione al primo traditore che dichiarasse di esser pronto a fare opera di crumiraggio. Ma non essendosi finora presentato alcuno per compiere la sporca bisogna, non si è verificato alcun incidente.

Gli aggiusta-telai che fino ad ora si erano mantenuti solidali colla massa degli scioperanti, pare che vacillino un poco. Della loro solidarietà non si è più sicuri come si era nei primi giorni.

Il loro comportamento apparisce alquanto equivoco e dai loro discorsi è trapelato che macchinano qualche tranello.

Il guaio maggiore è che qui siamo del tutto privi di un buon oratore che agiti ed infonda coraggio alla massa. Quanti scioperi non si perdono per mancanza di oratori propagandisti!

— Luigi Serrotti.

Bridgeport, Conn.

Il Circolo di Studi Sociali di qui, nella ultima riunione tenutasi il 25 dello scorso mese, ha deliberato di spedire la somma di $7,25 all'*Era*, e della quale voi disporrete nel modo più sotto indicato, vale a dire 3,00 per abbonamento, 2,00 per i manifesti spediti e 2,25 per sottoscrizione.

E' poco, è vero, ma anche assai meschino di numero è l'elemento sovversivo di qui. Se si trattasse di raccogliere denari per qualche scopo di beneficenza organizzata dalle cricche borghesi, o per la Croce rossa o gialla che sia, tutti farebbero a gara a chi ne mette di più, ma per la nostra propaganda, per la causa dell'emancipazione dei lavoratori, questi sciagurati scappano come se dovessi portarli direttamente a casa del diavolo. Anzi me lo dicono, facendomi capire che dell'inferno hanno una grande paura, e i buoni pastori non lasciano arrugginirsi le forbici nelle mani e dan giù con gran lena a tosare il povero paria proletario.

Basta, non intendo mettermi a far della filosofia spicciola e meno ancora a recriminare, giacchè sarebbe del tutto inutile, ma invito, prima di chiudere, coloro che leggono l'*Era Nuova* e sono ad essa affezionati per la buona opera di propaganda ch'essa fa, e per il coraggio con cui difende i nostri principî, affrontando sacrifici e non di rado anche gli insulti, a tenere sempre un occhio aperto sul Deficit che la rode ed a provvedere ad eliminarlo una buona volta per sempre.

V. Bono.

COMUNICATI

Bridgeport, Conn.

Coloro cui interessa piglino nota che il Circolo di Studi Sociali si trova attualmente situato al 165 Beach St., angolo di Maple St.

In pari tempo si avvertono i compagni che Domenica 8 Aprile alle ore 2,30 pom. nel locale del Circolo, al su indicato indirizzo, vi sarà una riunione allo scopo di metterci d'accordo per un lavoro di propaganda da svolgersi in Bridgeport.

Per il Circolo di Studi Sociali:
Nunzio Lassandro.

Brooklyn, N. Y.

"Da Tripoli a Trieste," è il tema di una conferenza che il comp. N. Cuneo terrà Sabato 7 Aprile alle ore 6.30 pom. nella sala della Lega di Propaganda dell'I. W. W., 125 Carroll St., Brooklyn.

Si pregano tutti i lavoratori di Brooklyn di trovarsi presenti all'orario indicato.

Il Comitato di Propaganca.

Sagamore, Mass.

I giornali e le corrispondenze che sono indirizzate alla Box 348, sieno indirizzate d'ora innanzi a nome del Circolo di Studi Sociali, P. O. Box 348, Sagamore, Mass.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. Coppo	0,50
La Belle, Pa.: Luigi Losa	1,50
New York, N. Y.: Gius. Ponzo 1,00; Ant. Basile 1,00; Gasp. Camilli 1,00 Spadafora 1,00;	4,00
Clinton, Ind.: John B. Frigo	2,00
Bridgeport, Ct.: J. Bono 1,00; E. Bellelli 1,00; G. Barg ero 1,00;	3,00
Mulkeytown, Ill.: Toni Guadagnoli	1,00
New B den, Ill.: Joe Angeli	1,00
N. Plymouth, Mass.: P. Paladini	1,00
Totale $	14.00

VENDITA GIORNALI

W. Hoboken, N. J.: Forzato Spezia	0,48
Boston, Mass.: M. Seldani	0,84
New York, N. Y.: S. Canepa	1,20
Totale $	2 52

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Barba	0,25	
Clifton, N. J.: Avanzo manifesti	0,25	
New York, N. Y.: F. Palmeri	0,50	
Bridgeport, Ct.: Vinc. Bono 0,50; S. Magrini, Stiel, Gabetti, Facchini, Gabri, Secretario, Bellelli, ciasc. 0,25; Avanzo manifesti 0,40;		2.25
Totale $		3.25

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	9.00	
Spedizione	2 48	
Corrispondenza	0 70	
Affitto	10 00	
Carta pel giornale	37.40	
Giornali	0 74	
Illuminazione	0.00	
Indirizzi	3.00	
Spese varie	0.10	
Amministrazione	10.00	86.95
Deficit No. precedente		255.27
Totale		342.22
Entrata: Abbonamenti	14 00	
Vendita Giornali	2.52	
Sottoscrizione	3.65	20 17
Deficit		**$ 322.05**

Il mezzo migliore per assicurare la vita al giornale è di diffonderlo e procurargli nuovi abbonati. Per far ciò non occorre essere un oratore, basta un pò di volontà.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

Succursali della Libreria
Brooklyn — Club Avanti, 131 Montrose Ave
Ybor City, Fla. — A. Coniglio.
Spring Valley, Ill. — Tino Facto.
Gould, Ill. — Joe Berra, L. Box 580

N. B. - Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'anunzi del relativo importo, e cio' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine .. 15
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
La società al domani della Rivoluzione .. 25
Le colonne della società .. 10
G. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
Ceneri e faville (Par II.) .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Reclus Storia di un ruscello .. 40
Willa Le religioni e la scienza .. 60
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner — L'Unico .. 1.25
D'Angiò L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
Haeckel — Il Monismo .. 0.25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Compendio di storia universale .. 60
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40
Marx — Rivoluzione e Controrivoluzione .. 0.35
Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50
Ferri — L'Arte d'educare i figli 0.10
Casalini - L'igiene della famiglia 0.35

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suit .. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma.. scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Andreieff La guerra .. 10
Hugo L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte .. 15
Diderot La monaca .. 15
Gorki L'annunziatore della tempesta .. 15
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Azeglio I miei ricordi .. 60
Alverai Pagine d'oro .. 40
Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina .. 0.15

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Nè dio, nè anima .. 15
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
Staiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5
Faure — I Delitti di Dio .. 0.05
Ferrari — Del Deismo .. 0.05
Dal Canto - L'Inferno distrutto. 0.30
— La Messa svelata .. 0.40
— La Madonna .. 0.50
Sartoris — Diario d'un Seminarista .. 1.00
Goliardo - Il Catechismo svelato 0.15
Gaell — Con Dio e senza Dio .. 0.20

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Gente onesta! .. 15
Calendimaggio .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Rousselle Il maestro .. 5
Grippiola Povero popolo! .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
— Farse e Moralità .. 0.15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Froment Il figlio .. 5
Ibsen Helga .. 30
Casa di Bambola .. 0.30
Un nemico del popolo .. 0.30
Le colonne della Società .. 0.30
Hedda Gabler .. 0.30
La Donna del mare .. 0.30
Il Collega Crampton .. 0.30
Il Costruttore Solmes .. 0.30
La Fattoria, Rosmer .. 0.30
Una madre Il trionfo della verità 20
Charaucle I lupi .. 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10
Byron — I nostri bimbi .. 0.35
Carniglia Sangue fecondo .. 15

POESIE

Gori Prigioni .. 40
Canti d'esilio .. 40
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
La Canzone di Caserio .. 0.05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
Il Denaro .. 0.70
La Terra .. 0.70
Eugenio Rougou .. 0.35
Il Ventre di Parigi .. 0.30
Il Sogno .. 0.30
Le Veglie di Medan .. 0.30
Racconti a Ninetta .. 0.30
Nuovi racconti a Ninetta .. 0.30
Le Confessioni di Claudio .. 0.30
Lavoro .. 90
Lourdes .. 90
Roma .. 90
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. 60
Dal Cellulare a Finalborgo 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
— L'Uomo che Ride .. 0.60
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Memorie d'una Cameriera .. 0.30
Bruno Il romanzo d'un prete .. 75
Urso — Un'Anima .. 0.60
N. N. — Giordano Bruno .. 0.75

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
L. Molinari Vita e opere di Fracisco Ferrer .. 15
Malato Luisa Michel .. 5
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Figuer Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,50
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20
Forbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Al Caffè .. 0.05
— Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
— Il Suffragio Universale .. 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
Kropotkin Ai Giovani .. 5
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Francisco Ferrer .. 0.05
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
Difesa di G. Bresci .. 5
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pouget Il sabotaggio .. 10
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Rafanelli Società presente e avvenire .. 5
Samaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Lupi — Tripoli .. 0.05
Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5
Rafanelli Lavoratori .. 5
Costa Un sogno .. 5
— Documenti storici .. 0.05
Sivieri Giorgio e Silvio .. 5
Milano Primo passo all'Anarchia 20

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna .. 0.15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
Manzoni Carlo Darwin .. 10
Lafargue I Trusts americani .. 5
Forzato Spezia Per le nuove generazioni .. 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
Bovio Saggio critico del diritto penale .. 15
Grammatica italiana-inglese .. 1.25
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15
Tolstoi — Piaceri crudeli .. 0.15
Hugo — L'arte di essere nonno 0.15
Paraf Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Andreyeff — Il Riso Rosso. .. 0.20

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Ferrer e Bruno .. 25
Tomba dei Martiri .. 0,10
Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 25
Monumento a Ferrer .. 0.15
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male .. 0.15
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15
Almanacco Sovversivo per il 1917 .. 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato .. 1.00
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .. 0.10
Processo di Sciullo .. 0.05
Processo Giardini .. 0.05

CARTOLINE ILLUSTRATE

Il Trionfo della Rivoluzione — Michele Angiolillo — Pietro Gori — P. J. Proudhon — Eliseo Reclus — Giovanni Most — F. Ferrer — Monumento — Trionfo della Libertà - Gaetano Bresci — Amilcare Cipriani — Sante Caserio — I MARTIRI DI CHICAGO — La nostra Civiltà — I Guerrieri — M. Spiridonova — G. Stepniak — L. Tolstoi — O. Mirbeau — Victor Hugo — Max Nordau — Capitalismo — L'Albero del Male — Brani di vita proletaria .. 2 per 5

OPERE DI DARWIN

L'origine dell'uomo .. 3.50
L'origine delle specie .. 3.50
Viaggio d'un naturalista .. 3.50

OPERE DI SPENCER

I primi principii .. 3.50

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO X. PATERSON, N.J., SATURDAY MAY 19, 1917. Office: 78 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1917. — PATERSON, N. J. No. 448.

Al nostro posto, come prima!

Le prime furie della reazione, appena dichiarato lo stato di guerra, si sono subito, come un ciclone devastatore, riversate su questo nostro modesto foglio di propaganda, il quale è particolarmente preso di mira dalle autorità locali e federali per la sua semplice e facilmente accessibile, e quindi più efficace opera di propaganda rivoluzionaria ch'esso da quasi un quarto di secolo va compiendo in seno alle masse degli italiani immigrati in questo paese. I locali della nostra redazione ed amministrazione sono stati già altre volte invasi dalla sbirraglia repubblicana, e nove anni addietro il giornale era stato anche soppresso da una *ukase* impartito al ministro delle poste a Washington dall'allora presidente Roosevelt, a cui i manufatturieri, i preti e le autorità di Paterson si erano rivolte scongiurandolo di liberarli dalla peste anarchica che infestava e screditava la *loro* città. Ma siccome il giornale allora era risorto sotto un altro nome, dopo sole poche settimane d'interruzione nelle pubblicazioni, grazie alla risoluta e cosciente attività di tutti i compagni di Paterson e di fuori, i nostri nemici non volevano questa volta correre lo stesso pericolo e vedersi il giornale risorgere nuovamente davanti. Perciò la brutalità, con cui recentemente siamo stati aggrediti, non ha riscontro in nessuno degli atti di violenza legali ed extralegali commessi a nostro danno nel passato.

La notte tra il 6 ed il 7 Aprile, col futile pretesto dell'arresto di un tipografo dell'ERA NUOVA, sorpreso a distribuire un nostro manifesto contro la guerra, *la polizia ha invaso, servendosi delle chiavi rubate al tipografo arrestato, la tipografia del giornale, ha sequestrato tutti i libri ed i registri d'amministrazione e quelli degli indirizzi, ha livragato tutta la corrispondenza, e dopo aver messo tutto a soqquadro ha proceduto all'arresto del nostro redattore, mentre ignaro di tutto si disponeva tranquillamente a mettersi a letto.*

L'accusa che contro gli arrestati si era foggiata era quella di ALTO TRADIMENTO E DI SEDIZIONE. Per il rilascio temporaneo degli arrestati si richiese nientemeno che una cauzione di VENTIMILA DOLLARI CIASCUNO. Tornati costoro in libertà, in seguito alle diligenti pratiche fatte dall'avvocato che il Gruppo di Paterson aveva immediatamente ingaggiato, tutte le nostre cure furono immediatamente rivolte alla ricerca del modo migliore e più spiccio per far riprendere al giornale le sue regolari pubblicazioni. Ma qui c'imbattemmo nel più gravissimo degli ostacoli. Tutti gli indirizzi degli abbonati ci erano stati portati via, e le autorità, ben sapendo che senza gli indirizzi a cui spedire il giornale, questi sarebbe stato impossibile farlo, or con una scusa or con un'altra si sono sempre rifiutate di restituirceli. Il nostro avvocato si è anche in questa faccenda occupato con insistenza e perseveranza, ma senza riuscire finora ad altro che a scoprire che ogni cosa che gli sbirri ci avevano rubato era passata dalle mani della sbirraglia di qui a quelle del *Secret Service*, e da questo era finita.... niente meno che alla Dogana di New York, dove si trova ancora attualmente.

Una parte dei compagni hanno risposto sollecitamente al nostro appello pubblicato nei diversi giornali sovversivi col quale li invitavamo a mandarci subito il loro indirizzo per ricostituire le nostre liste di spedizione, ma a quanto pare una grande maggioranza di essi o non ha letto il nostro appello, o leggendolo non ha capito ciò che noi chiedevamo da essi, o ciò che è anche probabile, ha avuto paura. Ma noi siamo qui, non per fare gli anarchici soltanto nei momenti di calma, ma per affrontare la tempesta e sfidare le ire di tutti i nostri nemici e far trionfare il diritto e la giustizia della nostra causa che è nel medesimo tempo anche la causa di tutte le genti oppresse. Avevamo annunciato nelle circolari che abbiamo spedito a quel ristretto numero di compagni di cui ci fu possibile rintracciare l'indirizzo, che il giornale sarebbe riapparso quanto prima, non appena avremmo avuto gli indirizzi di cui avevamo bisogno, ed eccolo ch'esso riappare non ostante tutte le difficoltà ed a dispetto marcio di tutti i satrapi della repubblica. Vogliamo sperare che non appena la notizia della sua riapparizione si sarà diffusa, anche quei compagni che finora non si sono fatti vivi, si affretteranno a mandarci il loro indirizzo, mettendoci così in grado di assicurare anche per l'avvenire le pubblicazioni del giornale.

E' bene che i compagni sappiano e comprendano bene la situazione in cui ci troviamo. Diciamo ciò perchè da parecchie lettere che abbiamo ricevuto ci pare di rilevare che non pochi di essi non hanno bene compreso il comunicato pubblicato nei giornali sovversivi, nel quale annunciavamo che il sequestro sulla nostra Box postale era stato tolto e che tutta la corrispondenza a noi diretta poteva essere nuovamente spedita al nostro solito indirizzo di prima. L'averci permesso di ricevere nuovamente la corrispondenza non significa che possiamo fare il giornale liberamente come prima. Tutt'altro. Mentre noi stiamo lavorando all'uscita di questo numero, i nostri nemici hanno riportato a Washington un'altra vittoria contro di noi, riuscendo a far revocare definitivamente all'ERA NUOVA il diritto di poter essere spedita per mezzo della posta alla rata di *seconda classe*. Questo, come abbiamo detto, equivale nè più nè meno che alla soppressione del giornale, ed è appunto ciò a cui miravano fin da principio tutti gli sforzi dei nostri nemici.

Per spedire questo numero ai compagni noi dovremo quindi incorrere in una grave spesa. Dovremo cioè applicare un francobollo da un soldo ad ogni copia del giornale, esponendoci oltre a ciò al pericolo di essere nuovamente arrestati sotto l'accusa di tentar di far circolare per mezzo della posta un giornale dichiarato non in conformità con la legge ed ufficialmente escluso dal privilegio del servizio postale. Noi ad ogni modo questo numero lo spediamo lo stesso, con i francobolli non potendo fare altrimenti, e per il numero prossimo vedremo come dobbiamo regolarci, tanto per far sapere ai compagni tutti che noi la nostra bandiera non la vogliamo ripiegare e non vogliamo dare ai famuli di Wilson ed agli sgherri della Repubblica la soddisfazione di veder morto il nostro giornale. L'abbiamo fatto rivivere un'altra volta, nove anni or sono, quando per l'opera dei preti e dei politicanti lo si volle morto ad ogni costo, e non vediamo la ragione per cui non dobbiamo fare lo stesso anche questa volta. Se la borghesia, la Chiesa e lo Stato ci assalgono, scatenando da un capo all'altro del mondo una reazione feroce quale non s'è vista ancora l'eguale, approfittando del periodo scabroso che in seguito alla guerra tutti i popoli attraversano, periodo che specialmente qui in America, di fronte ad un popolo intossicato da una intensa propaganda patriaiuola, giustifica ogni sopruso, ogni arbitrio ed ogni violenza a danno della libertà, noi dobbiamo a maggior ragione difenderci, moltiplicando le nostre energie e le nostre attività a mantenere vivo, spronandolo, il sentimento della ribellione e della rivolta nelle masse che non sono state mai così schiave del capriccio e delle ambizioni dei potenti come lo sono ora. Perciò il giornale è necessario ed è perciò anche che noi lo faremo, senza riguardo alcuno per i pericoli e le conseguenze a cui personalmente alcuni pochi di noi ci esponiamo. Se noi saremo arrestati, altri piglieranno il nostro posto e continueranno l'opera nostra di propaganda e di rigenerazione sociale.

Ai compagni tutti degli Stati Uniti il compito d'ajutarci, e di non lasciarci mancare neppure per un momento il loro appoggio e la loro solidarietà. Non vogliamo essere solo anarchici per ridere che al primo soffio di vento reazionario si ritirano nel proprio guscio in attesa che la burasca sia passata, ma uomini coscienti e virili che non disertano il loro posto di battaglia, ma sono pronti invece a sfidare ora come sempre tutte le furie reazionarie scatenate contro di essi e a combattere con più risoluzione e [illegible] per il trionfo della più grande giustizia e della libertà.

L'ERA NUOVA.

Non e' la nostra guerra

I lavoratori hanno ora una magnifica occasione d'imparare come si fanno le guerre. In Germania, in Francia, in Inghilterra, in Italia, in Russia e negli altri paesi nessuno ha consultato il popolo più di quel che Wilson consultasse il popolo americano se esso voleva la guerra o no. *La guerra la fanno i governi.* Il Senato e la Camera dei rappresentanti possono, dietro suggerimento del Presidente, lanciare l'intiera nazione nella guerra e far sì che migliaia di lavoratori vi perdano la vita. Questa è una questione, davanti alla quale i lavoratori non possono rimanere indifferenti. Essi non possono rimanere stupidamente in contemplazione e permettere al Presidente di lanciarli nella voragine della strage e dei massacri, dai quali nessuno ricaverà alcun beneficio fuorchè la classe capitalista

Noi non abbiamo bisogno di perdere il nostro tempo descrivendovi gli orrori della guerra. Durante questi ultimi trenta mesi i giornali ne hanno parlato tutti i giorni, e tutti sanno che milioni di uomini sono stati uccisi o storpiati. Nessuno ignora neppure che centinaia di città, migliaia di villaggi e milioni di case sono state spazzate via dalla furia della guerra. Ora tutto ciò ch'è avvenuto in Europa, è molto probabile che avvenga anche in America. Le guerre portano alle medesime conseguenze in tutti i paesi. Non importa quanto l'America possa essere preparata, o di quanta arroganza possa far mostra il suo governo — una guerra sarebbe seguita dai medesimi identici risultati qui che in Europa.

A noi non importa di sapere per quali ragioni il Presidente Wilson troncò le relazioni diplomatiche con la Germania. Ma noi sappiamo che questo paese *non è stato invaso* e ch'esso non correva pericolo di essere attaccato. E sappiamo pure che noi abbiamo nessuna proprietà da perdere. Sappiamo inoltre ch'è pericoloso per noi di lavorare nelle fattorie, nelle fabbriche e nelle miniere dove centinaia di lavoratori sono uccisi o feriti giornalmente e che il governo non si è mai curato di noi, nè delle famiglie rimaste orbate del loro capo. Noi sappiamo che il Presidente Wilson se ne infischia di chi insulta od oltraggia l'onore e la dignità dei lavoratori quando essi cercano lavoro o vogliono migliorare le loro condizioni.

Sappiamo pure che i governi d'Europa hanno ingannato i loro popoli, facendo loro credere che difendevano l'onore del loro paese e che combattevano per l'umanità, e sappiamo pure che quando una parte dei lavoratori d'Europa si rifiutarono di combattere per la loro patria perchè al di sopra della patria mettevano l'umanità, quei governi li fucilavano nella stessa barbara maniera come sarebbero stati fucilati dai loro supposti nemici.

Noi non abbiamo quindi nulla a che vedere nelle questioni che hanno sollevato i diplomatici, nè ci importa di prestare il nostro appoggio ai vampiri di Wall Street ed ajutarli ad aumentare i loro guadagni. Ci rivolgiamo invece a tutti gli onesti che amano la libertà ed hanno in orrore l'assassinio e lo spargimento del sangue per incitarli ad assumere un atteggiamento fermo contro la guerra che ci minaccia. Chi ha interesse nel dichiarare la guerra se la faccia. Noi non vi abbiamo nulla da guadagnare, ma tutto da perdere. Noi affermiamo la nostra virilità e dichiariamo che non vogliamo pigliare alcuna parte in essa.

E' venuta l'ora di agire collettivamente ed anche individualmente. Ogni uomo o donna avranno d'ora innanzi l'opportunità di dimostrare il loro coraggio e la loro intelligenza. Noi anarchici dichiariamo che qualunque cosa facciano gli altri, noi non ci lascieremo arruolare nè nell'esercito nè nella marina a nessuna condizione e siamo disposti a sfidare tutte le ire e le vendette di coloro che vorrebbero fare violenza ai nostri principii ed alle nostre convinzioni. Dichiariamo che in tutti i modi che ci sarà possibile noi saremo contro il militarismo in tutte le sue forme, e che nessun governo e nessuna propaganda patriottica potranno mai farci credere che le guerre sono utili a qualche cosa, fuorchè ad ingrassare gli speculatori sulle aventure umane e a soddisfare le ambizioni dell'odiosa casta militare.

I lavoratori sono nelle medesime condizioni nostre. Come noi essi devono dimostrare di essere degli uomini ed opporsi energicamente a qualsiasi attentato alla loro libertà che abbia per iscopo di trascinarli all'assassinio dei loro fratelli per soddisfare le brame di conquista e l'ambizione del comune nemico, il capitalismo e lo Stato. Qualunque cosa accada, anche se la prigione e la morte debbono essere la nostra sorte, noi ci rifiuteremo di pigliare una qualsiasi parte in questa guerra odiosa. Sappia il Presidente, sappia il governo, sappia il mondo intero che noi non vogliamo la guerra, ma vogliamo la pace, una pace senza sfruttamento, senza miserie e senza tutti quei mali da cui l'umanità è afflitta e che derivano dall'ineguaglianza.

Domenica 27 Maggio alle ore 7 pom. nei locali del Gruppo G. Bresci si darà *La Vispa Teresa*, ricchissima pesca e ballo sino alle ore mattutine

Il ricavato netto andrà a beneficio dell'*Era Nuova* che le autorità della democraticissima America hanno creduto bene sopprimere certo per dormire sonni più tranquilli.

Compagni accorrete in massa, e con la vostra presenza e il vo-

L'ERA NUOVA
Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 12, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

[N]ostro aiuto dimostreremo che i nostri giornali non si sopprimeranno così facilmente. Serriamo le file intorno al giornale soppresso e facciamo tacere ogni voce che tenta strozzare la nostra.

Gli Iniziatori.

Un'altra ecatombe mineraria

Dovuto alla solita trascuranza delle compagnie sfruttatrici, un altro orribile disastro minerario si è verificato la mattina del 27 Aprile nel Colorado. La vecchia miniera di Hastings, conosciuta come una delle più pericolose dello Stato per la quantità dei gas che vi si sviluppano, si è ad un tratto accesa mentre un gran numero di minatori erano intenti alla loro quotidiana fatica ed a strappare dalle viscere della terra il prezioso minerale per arricchire la già fin troppo ricca Victor American Fuel Co.

Alla scossa tremenda che fece sussultare tutto il piccolo villaggio, le donne, i vecchi, i bambini e tutti quelli che quella mattina non lavoravano nella mina, si precipitarono fuori dalle loro case, intuendo piuttosto che comprenderlo ciò che era successo. Ed arrivati alla bocca della miniera fatale si ebbero da quelli che già vi stavano là la conferma dell'orribile disgrazia che là dentro era [illegible].

Dall'annuncio che fu dato dai direttori della miniera si calcola che non meno di centoventi minatori trovarono la morte in quell'antro nero, rimanendo preda delle fiamme o soffocati dal fumo o dal gas che l'esplosione scagliò in tutte le direzioni, forzando e rovesciando pareti, abbattendo porte ed invadendo ogni angolo delle gallerie e bloccando ogni via d'uscita ai disgraziati che invano cercavano di mettersi in qualche modo in salvo. Non uno di essi finora è riuscito a rivedere vivo il sole. Una trentina di cadaveri sono stati dopo molti sforzi portati alla superficie. Il resto di tanti padri di famiglia, di tanti sposi, di tanti figli sono ancora in fondo a quel braciere ardente e chi sa se se ne troveranno mai neppure gli avanzi!

Della responsabilità del disastro che è tutta sua non si laverà la Compagnia dinnanzi alla coscienza del pubblico, sebbene le inchieste che sogliono condursi in tali casi esonerano i truci sfruttatori da ogni colpa. La miniera, come abbiamo detto, era sempre nota in tutto quel bacino minerario come una delle più pericolose dello Stato, e le esplosioni vi si verificavano molto spesso, benchè nessuna di esse fosse stata finora così tragica e fatale come questa ultimamente occorsa. Ciò non ostante la Compagnia trascurava di pigliare dei provvedimenti per salvaguardare la vita degli operai che vi lavoravano, e lasciava che le cose caminassero come volevano. I provvedimenti avrebbero costato denari che la Compagnia non intendeva spendere. In questi tempi di civiltà e di progresso universale, in cui la schiavitù non è che un triste ricordo del passato nero e tenebroso, in quest'epoca illuminata in cui gli uomini sono liberi di darsi a quelle occupazioni che meglio piacciono a loro e non si comprano più come una volta come bestie da soma sul mercato, ma si hanno gratuitamente per ogni genere di lavoro, la Compagnia non intendeva sciupare i suoi capitali se ne poteva fare a meno. I cavalli, i muli, gli asini, le macchine si comprano e si pagano a moneta sonante e la perdita di essi costituisce per la Compagnia una perdita del suo capitale. Gli uomini invece non costano niente. Se si ammazzano, se si bruciano, se si storpiano la Compagnia non ha nulla da perdere. Cento uomini spazzati via da un'esplosione mineraria sono facilmente rimpiazzati da cento altri che saranno contenti di pigliare il posto di quelli.

La vita umana è sacra! Sì, se si tratta della vita dei parassiti odiosi che vivono alle spalle dei lavoratori, di quelli che li sfruttano, li disprezzano e li calpestano. Se uno di costoro viene ucciso per mano di un lavoratore, le sentite allora le imprecazioni che si levano da tutte le bocche che non hanno mai sofferto la fame e le privazioni. Ma quando per la negligenza colpevole di un branco di sfruttatori disonesti ed avidi di sempre più grassi guadagni, centinaia di lavoratori sono immolati al sacrifizio delle loro vite e le loro famiglie gettate nella disperazione e nella miseria, e i figli, se maschi, abbandonati alle strade con la prespettiva di crescere su e divenire dei celeberrimi delinquenti, e se femmine, votate alla triste sorte di divenire delle prostitute, allora il capitalista che avrebbe potuto evitare questo guaio, conservando alla famiglia del suo operaio il suo capo con qualche provvedimento la cui spesa non l'avrebbe rovinato, allora il capitalista non ha colpa alcuna e non è responsabile di ciò che per la sua trascuratezza e per la sua ingordigia è avvenuto. Si considera allora, ed anche disgraziatamente da tanta parte degli stessi operai, il disastro avvenuto come qualche cosa di inevitabile contro cui l'uomo nulla può, come un terremoto, un ciclone o qualche cosa di simile, mentre invece nessuna cosa potrebbe essere tanto facilmente evitata quanto tutte queste frequenti disgrazie sul lavoro, nelle miniere, nelle officine e nelle fabbriche, se soltanto quelli che i lavori diriggono e li fanno fare unicamente per il proprio tornaconto pensassero un pò più alla sicurezza di coloro che per essi lavorano.

Il motto del capitalismo odierno è quello di strappare da qualsiasi azienda ch'esso conduce il massimo di guadagno possibile con la minore spesa possibile. Se la rovina sopravviene lascia che sia rovinato l'operaio, nella salute, nella vita, in ogni cosa, ma sia salvo il capitalismo e la sua cassaforte. E finchè questo criterio prevarrà [illegible] alla [illegible] considerazioni che alla vita di coloro che tutto fanno e tutto producono, i disastri non cesseranno nelle miniere, nelle costruzioni e in ogni altro ramo dell'attività umana dove si richiedono grandi energie muscolari della grande massa di ogni specie di produttori.

Alle vittime della catastrofe di Hastings noi rivolgiamo tutte le nostre simpatie, ma ai vivi che rimangono noi ricordiamo ch'è loro dovere lavorare insieme a noi per il rovesciamento di un tale selvaggio sistema in cui la ricchezza è considerata tutto e coloro che la producono son considerati nulla.

L'infame complotto
— CONTRO —
Mooney e compagni sventato

I funzionari criminali smascherati e denunziati all'opinione pubblica

Il capestro che all'alba del giorno 17 Maggio doveva cingere il collo di Mooney, il temuto organizzatore dei lavoratori di San Francisco, si è spezzato fra le mani dei carnefici. La criminosa cospirazione astutamente ordita dalle losche figuraccie del District Attorney Fickert, del suo assistente Edward Cunha e del detective Steve Bunner, strumenti tutti e tre dell'organizzazione padronale dello Stato di California, è stata luminosamente smascherata, grazie ad un rimasuglio di sentimento umano che rimaneva in fondo all'anima di un testimonio sollecitato invano a deporre il falso, allo scopo di ottenere la condanna di Mooney.

L'abbietto F. C. Oxman, allevatore di bestiame dell'Oregon, alla cui testimonianza si deve la condanna di Mooney, è stato sbugiardato da documenti inconfutabili che ora si trovano nelle mani della difesa.

Nel mese di Dicembre scorso, mentre stava preparando in connivenza col Fickert e col Cunha, l'infame deposizione che doveva mettere il laccio al collo di Mooney, ecco che cosa scriveva ad un tal Riegall di Grayville, Ill., che aveva conosciuto una ventina d'anni addietro:

"Caro Ed: — [illegible] molto tempo che io non ho tue notizie. Io ho occasione di farti venire a San Francisco come un testimone [illegible]. Un caso veramente importante. Tu devi soltando rispondere a tre o quattro domande che ti si faranno e per le quali io ti istruirò. Avrai le spese di viaggio e tutto ciò che spetta ad un testimone. Probabilmente cento dollari netti, se tu mi rispondi sollecitamente, presso quest'albergo (Hotel Terminal, al 60 Market St. in San Francisco), ed io provvederò al resto. Tutto va bene, ma io ho bisogno di un testimone. Fammi sapere se tu puoi venire. Il 3 Gennaio è il giorno fissato per il processo. Tieni a presente come confidenziale. Sinceramente tuo

F. C. Oxman."

Il Riegall, ignorando di che si trattava, si affrettò a rispondere col seguente telegramma:

Verrò. Mandami per telegrafo le spese di viaggio e le altre occorrenti.

Qualche giorno dopo l'Oxman scriveva di nuovo:

"Caro Ed.: — Ho ricevuto il tuo telegramma. Ti manderò per telegrafo, in tempo, il denaro per il viaggio e le altre spese. Verrai per la via di Chicago, Omaha, Union Pacific, Ogden, Santh Pacific, San Francisco. Io credo che tu possa fare questo viaggio e vedere la California e risparmiare un pò di danaro, giacchè sarai rimborsato con undici soldi per miglio coi fondi dello Stato, e incasserai circa $200,00, ed inoltre io ti farò pagare le spese locali e tu dovrai soltanto dire di avermi visto in San Francisco il 22 di Luglio, e ciò ti sarà facile. Io ti verrò a trovare quando sarai qui, e parleremo di ciò. Lo Stato di California ti pagherà ed io avrò cura di regolare la spesa. Il processo non comincerà prima del tre Gennaio o quattro, così potrai partire verso il 29 di questo mese. Tu sai che bisogna conservare il segreto e non dir nulla ad alcuno. Meno sono coloro che lo sanno, e meglio sarà. Quando arrivi, dichiara che vieni da Evansville, Indiana, ed avrai una maggiore indennità di viaggio. Sinceramente tuo

F. C. Oxman."

Ed il giorno 25 Dicembre, l'Oxman, temendo che la sua deposizione incontrasse gravi contestazioni da parte della difesa, cercava di false testimonianze e scriveva alla madre del Riegall la seguente:

"[illegible] signora Ri[illegible] [illegible] biglietto per la via vedere la California, se voi accetterete di fare questa gita. Rispondetemi presso questo albergo. Dite a F. E. di non parlare con alcuno se prima non avrà visto me. Potrò, probabilmente, usare testimoni straordinari. E' da lungo tempo che io non vi vedo.

"Sinceramente vostro

F. C. Oxman."

Il 27 Dicembre il Riegall riceveva questo telegramma:

"F. E. Riegall, Grayville, Ill.

"Noi ti spediamo, presso l'agente della Illinois Central biglietto e denaro per San Francisco e per il ritorno. Quando sarai arrivato in San Francisco, vieni al Terminal Hotel e domanda di me. Telegrafa quando parti. Vieni subito.

F. C. Oxman."

Ed il Riegall andò a San Francisco, ove venne dall'abbietto Oxman presentato a Fickert ed al suo assistente Cunha, che lo misero al corrente del fatto e lo istruirono riguardo alla parte che doveva rappresentare nel processo.

Ma il Riegall accortosi subito dell'infame assassinio che si stava preparando all'ombra della legge e comprendendo benissimo che dalla sua deposizione dipendeva la vita di un innocente, incominciò a mostrarsi titubante. E malgrado le benevoli attenzioni da cui venne circondato dagli interessati alla soppressione di Mooney, il giorno del processo non fu possibile trovarlo. Egli era partito da San Francisco.

Ma anche senza la deposizione del Riegall che doveva confermare quella dell'Oxman i giurati condannarono lo stesso. Così era stato stabilito precedentemente e non poteva succedere altrimenti. Mooney doveva morire sulla forca il giorno 17 Maggio. Ma un bel giorno, un giovanotto, un paggio del Terminal Hotel, ove aveva preso alloggio al suo arrivo in San Francisco il Riegall, si è presentato all'avvocato Maxwell McNutt, difensore del Mooney, e gli ha detto:

"Oxman è un falso testimone. Io nulla so del fatto, ma ho avuto qualche notizia da Riegall. Costui è "il prominente uomo d'affari" di cui si disse in qualche giornale che sarebbe venuto a confermare la deposizione di Oxman e che poi non si presentò in corte. Oxman l'aveva fatto venire, appositamente. Qui diede un nome falso. Poi cambiò alloggio. Ma non si recò a testimoniare perchè gli ripugnava di mentire e mandare un uomo a morte."

Ed è su questa traccia che la Difesa è riuscita a scovare il Riegall ed a farsi consegnare da questi lettere e telegrammi, documenti irrefutabili che sventeranno il complotto infame ordito dalla polizia e dalla magistratura per ordine dell'organizzazione padronale.

Per intanto al Mooney è assicurato un nuovo processo, Nolan è stato messo in libertà sotto cauzione di $250.00 e vi è ragione di sperare che verranno tutti quanti liberati.

Se questo avverrà sarà una delle più belle vittorie dei sovversivi d'America.

A. G.

Le delizie della guerra

Si esercitano! — In molti paesi, quando debbono provare un'arma nuova per vedere se funziona bene, la scaricano su qualche vecchio cane legato ad un albero o su qualche gatto errante. Qui la cosa cambia. Siamo in America e la Società per la protezione degli animali potrebbe protestare. Ai soldatini repubblicani non rimane quindi altra alternativa che quella di esercitarsi ammazzando gli uomini. E non passa giorno diffatti senza che la cronaca quotidiana abbia a registrare qualche fattaccio di questo genere.

L'altra settimana, in New York, un soldato ch'era stato messo di guardia ad un ponte della New York Central, vedendo passare un povero vecchio settantenne, gli piantò una fucilata che spedì il disgraziato direttamente al creatore. La cosa ha fatto un pò di rumore, ed il soldato, per giustificarsi, affermò che il vecchio l'aveva aggredito e ch'egli aveva sparato in propria difesa. Qualcuno pensava già di raccomandare il soldato alla Commissione per il conferimento della medaglia al valore militare, quando ecco che i dottori riscontrano sul cadavere [illegible] verso casa [illegible] italiano [illegible] gli stava facendo un pò [illegible] una palla fischiando venne a piantargli si in una coscia. Nello stesso tempo udì che gli si intimava la resa se voleva aver salva la vita.

Come si vede, fanno progressi. A Trenton, nel New Jersey, però, il caso ebbe il suo rovescio. Un soldato di guardia, in attesa di qualche sua vittima, si buscò da dietro d'una siepe una fucilata senza sapere da chi gli veniva regalata.

Ebbene, si dia pace. Andrà l'una per l'altra.

* * *

Parla Joffre! — La sua voce rauca e cupa, come quella dell'uomo delle caverne, ha chiesto — in francese, perchè l'inglese non lo sa — quattrini e carne da cannone alla sorella in dollari, facendo capire che se non si faceva presto ad accontentarlo avrebbero tutti maledetto la guerra domani, quando sarebbe forse troppo tardi.

Questo illustre pulcinella che Marianna riconobbe incapace di condurre i suoi eserciti alla vittoria, sta facendo qui tanto rumore quanto non ne aveva mai fatto la buonanima di Buffalo Bill col suo circo di pagliacci.

Questo macellaio francese è un terribile sostenitore del militarismo, forse più che gli stessi ulani del Kaiser. Qui in New York parlò ai bambini delle scuole e li esortò a farsi soldati domani — altro che scomparsa del militarismo! — ed i capitalisti lo caricarono — stavo per dire come il paziente animale, ma gliela risparmio — di medaglie, di fiori, busti, statue e quattrini. Lo fecero poi ballare, bere e mangiare sino a scoppiare e lo condussero quindi a visitare i più grandi milionari di New York.

Viviani per far qualche cosa, gli ha tenuto la coda.

* * *

Do your duty! — Ovunque volgete gli sguardi in questi giorni vi vedete davanti agli occhi una gabbia di tela sormontata da una bandiera ed adornata da vari cartelloni con iscrizioni a caratteri tanto grossi da poterli leggere da lontano anche senza bisogno di occhiali. Hanno l'aspetto di quelle tende che gli zingari piantano nelle fiere dei villaggi per vendere la fortuna agli altri od indovinare il vostro passato od il vostro avvenire. Se vi avvicinate vi accorgete che non sono zingari, ma tende per il reclutamento dei soldati di Zio Sam. Ascoltateli per un momento quelli che sono preposti a quest'opera di reclutamento della carne da cannone. Vi son uomini e donne che a parole vi promettono ogni ben di dio, e in certi punti vi son di quelle che attirano la gioventù più che la calamita il ferro. *Join the army — Yor country needs you*, è il loro motto d'ordine ed altre stupidaggini di simil genere.

Intanto fuori i capitalisti in due settimane hanno alzato i prezzi dei generi di prima necessità ad un'altezza come forse non si è raggiunta ancora neppure in Germania dove gli effetti della guerra li stanno sentendo da quasi tre anni. Tra breve anche il gas ed il prezzo di passaggio sulle ferrovie si faranno sentire, e pantalone, beato lui!, pagherà per tutti senza parlare, perchè i capitalisti si preparano già a mettergli anche la mordacchia e ad impedirgli perfino di scioperare.

Nat.

Ai compagni di Henryetta, Okla.

A coloro cui io parlai. — Ricordate ancora, o compagni lavoratori, quando io vi parlai, quel giorno in cui i vostri cuori battevano all'unisono col mio in una comune aspirazione verso un mondo di giustizia e di libertà? Io lo ricordo quel giorno e mi par di vedervi ancora pieni di entusiasmo e di fede come io vi vidi, e mi par di sentirvi ancora discutere con animo e fierezza dopo che io vi ho parlato.

Ebbene, amici cari, le medesime condizioni ch'io mi sforzai d'illustrarvi allora vigono nel mondo, lo stesso stato di schiavitù ch'io vi descrissi, continua a sussistere e ad amareggiarci l'esistenza. Si è predicato il sentimento dell'amore e della fratellanza fra gli uomini per oltre quattromila anni, da tutti i preti e da tutte le chiese, ma con quale costrutto? Con questo, che oggi ci troviamo allo stato di prima, se non peggio, perchè [illegible] adesso in quest'epoca di [illegible] [illegible] madre natura, e dello stesso padre, il lavoro. Pur sapendo di non essere colpevoli di nulla, abbiamo pregato Dio implorandone la grazia ed il perdono, e Dio si è riso di noi e ci ha burlati, e come nei tempi antichi mandava il diluvio universale per punirci di colpe che mai avevamo commesso, nel secolo ventesimo ci mandò questa spaventosa guerra nella quale milioni di nostri fratelli han già perduto la vita e centinaia di migliaia di famiglie sono state gettate nella più crudele delle angoscie e nella più inenarrabile disperazioni.

I governi che s'erano assunto il compito di governarci, perchè — dicono essi — senza governo ci saremmo divorati gli uni gli altri, hanno anch'essi mancato al compito assuntosi. Da quando noi ebbimo la dabenaggine d'istituirli, essi si sono a poco a poco impadroniti della nostra libertà ed hanno protetto i briganti d'ogni specie nella loro opera di sfruttamento e di ladrocinio. E' in loro grazia se tutto ciò che noi produciamo ci viene tolto e a noi non rimane neppure quel tanto che necessitiamo per sfamarci. Ci governano, non come un padre governerebbe i suoi figli, con l'amore e l'esempio, ma con le manette, le carceri, i patiboli, col cannone, le mitragliatrici, i fucili, le bombe, le granate, i gas asfissianti, con tutto ciò insomma che la scienza che essi han prostituito ha messo nelle loro mani per ajutarli a piegarci ai loro voleri ed ai loro capricci. Ed il peggio si è ch'essi ci hanno saputo così bene ingannare da indurci a fabbricare con le nostre stesse mani tutti questi strumenti di oppressione e di distruzione, facendoci credere che lo facevano per il nostro bene e per la difesa dei nostri diritti e della nostra libertà.

Noi abbiamo cambiato governo un'infinità di volte, ma i metodi che i diversi governi hanno adoperato contro di noi non hanno cambiato che nella forma, ma non nella sostanza. Da tutti siamo stati oppressi e calpestati, derisi e maltrattati. Tutti ci vollero schiavi, schiavi rassegnati e mansueti, senza neanche riconoscerci il diritto alla protesta ed al lamento. A quai pro cambiare ancora?

Governo è fomite di male, è anzi il male medesimo. Bisogna rovesciarlo, distruggerlo, se vogliamo essere padroni di noi stessi. La Russia ce ne ha dato in queste ultime settimane un clamoroso esempio. La brutale aristocrazia e l'odioso despotismo che da trecento anni gravava sul popolo russo, facendone il popolo più disgraziato e miserabile che esistesse sulla faccia della terra, è stato abbattuto, ed ora quelle povere popolazioni che da secoli non conoscevano che la servitù più ripugnante e medioevale si stanno avviando verso un'era di benessere e di libertà ch'era considerato delitto sognare finora. Nè coll'esercizio del voto nè con le preghiere, anche se praticate per delle migliaia d'anni, avrebbe il popolo raggiunto i risultati che gli ha dato una rivolta ben riuscita e trionfante. E la lezione di ciò è che dobbiamo fuggire come la peste ogni sorta di preti e di politicanti e non confidare che in noi stessi. Noi abbiamo la forza per compiere la nostra redenzione sociale, purchè lo vogliamo. Ma è la volontà che ci manca. Siamo nella stessa condizione di un contadino che possiede la terra ma non la vuol coltivare. Una terra non coltivata non dà da mangiare al contadino, e così pure la forza che noi possediamo, senza avere la volontà di farla servire a qualche cosa, non ci darà mai il benessere e la libertà a cui aspiriamo. Come il contadino sparge il seme per poi raccogliere, così dobbiamo noi spargere il seme della rivolta e delle idee rivoluzionarie per rendere possibile la rivoluzione sociale.

Come il prete diventa prete nel seminario, ed il medico diventa medico nel laboratorio e traverso gli studi delle malattie che affliggono il genere umano, così noi diventiamo rivoluzionari traverso la lettura della stampa anarchica. Prima di lasciarvi io vi raccomandai di leggere l'*Era Nuova*, il giornale che da quasi un quarto di secolo combatte le nostre battaglie e che è particolarmente preso di mira dalle autorità e dal capitalismo e da tutti i nemici del proletariato, e voi tutti prometteste di abbonarvi a questo giornale fatto esclusivamente per i lavoratori non appena l'*Era Nuova* avesse ripreso le sue pubblicazioni. Ecco che ora l'avete sotto i vostri occhi, istruendovi e incitandovi a ribellarvi, travolgendo in un torrente di sublime rivolta i troni e gli altari che sono la causa prima di tutte le vostre miserie, delle ingiustizie che patite e dell'ineguaglianza sociale che vi rende schiavi e miserabili. Abbonatevi e leggetelo. Traete da esso conforto e rincuoramento, chè il giorno in cui le vostre sofferenze han da aver fine si avvicina rapidamente e voi sarete chiamati assieme al resto del proletariato mondiale a schiudere le porte alla Rivoluzione Sociale che s'avanza.

Leggete ed abbonatevi all'*Era Nuova*.

B. BERTONE.

L'OSTERIA DELLA VITTORIA

Possibili scene del dopo-guerra

(*Bozzetto in due atti*)

(*Vedi numero precedente*)

Atto 2.o — Scena 1.a

Clelia e Cecilia

Lo stesso ambiente del 1.o atto, meno le frasche, i festoni e le bandiere. Sedie e tavolini tutto mal disposto, Pippo, in maniche di camicia, dormirà appoggiato ad un tavolino, in fondo alla scena. Clelia e Cecilia, sedute vicine, presso il proscenio, lavoreranno; la prima ricamerà, l'altra accomoderà della biancheria. Mentre si alza il sipario, Mastro Titta, sarà sulla porta dell'osteria, cupo, le mani nelle tasche della giubba, il cappello calcato sugli occhi. Verrà fino al mezzo della scena lentamente, guarderà le donne che lavorano, guarderà Pippo che dorme, poi uscirà dalla parte opposta.

CECILIA. (*Sospirerà, guardando partire il marito, poi quando sarà questo scomparso*): — Egli è così da più giorni. Gli affari adesso vanno male. I reduci hanno finito i denari, ma vogliono bere lo stesso. E non pagano; schiamazzano, rompono tutto e minacciano. Fanno così dovunque. Per le vie insultano le donne, danno calci ai ragazzi ed esiggono denaro da chi passa. Nessuno osa opporsi loro poichè li si crede capaci di tutto.

CLELIA. — E' l'ozio forzato a cui sono costretti che li rende così.

CECILIA. — Anche quelli che non sono mutilati e potrebbero lavorare non ne vogliono più sapere. Dicono che loro hanno combattuto per i poltroni che stavano a casa....

CLELIA. — Mio zio dice, che anche prima della guerra era così; dopo due o tre anni di caserma tornavano a casa senza più voglia di lavorare....

CECILIA. — E non fanno altro che bere.... Dicono che bevono per cacciare la malinconia, per non ricordare. Io ne ho uditi che chiedevano a se stessi: ma perchè abbiamo ammazzati tanti figli di madre?.... Già.... perchè?.... Io non capisco perchè abbiano fatto la guerra...

CLELIA. — Non l'hanno fatta loro, ve li hanno spinti i governi; essi vi sono andati stupidamente.

CECILIA. — Il curato, all'evangelo, disse un giorno: "Dio ci ha provati, dio ci ha colpiti per i peccati che abbiamo commessi." Ma tutti i fanciulli che crescono adesso, abbandonati per le strade, affamati, laceri.... quali peccati dovranno mai espiare?.... Io mi domando tante cose, ma non trovo mai una risposta.

CLELIA. — Bisogna adesso guardare avanti a noi.

CECILIA. — Io mi guardo attorno e non vedo che miserie. Sul mondo è caduta una pioggia di sangue ed ha seccato tutto. Anche la sorgente delle lagrime è inaridita.... Come vorrei non essere.

CLELIA. — Non scoraggiatevi, Cecilia. Tornerà il bel tempo; deve tornare; bisogna credere che tornerà....

CECILIA. — Io penso che accadranno ancora delle grandi sciagure.

CLELIA. — Forse....

CECILIA. — Ma ciò non mi accora più. Io mi sento estranea a tutto.

CLELIA. — I vostri nervi sono indeboliti, Cecilia. Non dovete abbandonarvi così. Vostro marito è rude, ma vi ama e vi stima.

CECILIA. — Lo so. Ed è una nuova tortura per me. Senza di lui sarei morta di fame o andata a finire chi sa dove.... come tante altre. Quando mio fratello, ch'era suo garzone, partì soldato, Titta mi disse: Cecilia, volete badare alla mia roba?.... Io accettai; che dovevo fare? Eppoi, quando mio fratello morì, Titta mi disse ancora: Eccovi sola; che farete sola nel mondo, voi che siete stata cresciuta come una signorina? Vedete la Gegia, vedete la Rosa, sono finite a vendersi.... [illegible] parlo così....

CLELIA. — Dite pure.... so cos'è il mondo e so quanto vi è di triste e di sozzo nel mondo

CECILIA. — .... Sono finite a vendersi per cinque soldi. Io vi offro la mia casa ed il mio cuore: volete essere mia moglie? Che dovevo fare? Ho accettato .... Non l'amavo. M'illudevo che l'amore sarebbe venuto poi. Volevo salvarmi. Non volevo finire a vendermi per cinque soldi.... E tutte le donne del paese che non avevano più famiglia mi hanno invidiata. E tutti hanno lodato Titta per il suo buon cuore. Ed io avrei dovuto essergliene grata.... e mi sforzo di essergli grata.... ma non posso! Dio mio! perchè non posso?....

CLELIA. — Io vorrei dirvi una buona parola, Cecilia, e non so trovarla....

CECILIA. (*Duramente*) — Capisco. Lei pensa: e perchè l'hai sposato? E' giusto, non dovevo. Io non mi sono venduta per cinque soldi, ma mi sono venduta lo stesso! E adesso ne sento il peso, e non so cosa sarà di me, perchè così non può durare. Un giorno, presto, me ne andrò sola per il mondo, senza meta, come tante altre....

CLELIA. — Non dovete farlo, Cecilia.

CECILIA. (*Risoluta*). — Lo farò....

CLELIA. — S'io potessi aiutarvi!....

CECILIA. — No, signorina, nessuno deve aiutarmi. Io farò come tante altre. Da dopo la guerra ne passano sempre. Coperte di cenci, sparute, arruffate. Si fermano, chiedono un tozzo di pane ed un bicchiere d'acqua, eppoi ripartono. Nessuno sa da dove vengono; nessuno chiede loro dove vanno. Vi sono tanti casolari distrutti che nessuno riedificherà; tante famiglie finite.... tante popolazioni disperse! Oh! sì.... la guerra non ha ucciso solo uomini. Ha uccisa la vita. Dio ci ha punito, senza pietà, senza misericordia.

CLELIA. — Cecilia, calmatevi.... Sì, è vero, il mondo è tutto una rovina. Ma sotto questa rovina, i germi della vita, covano non spenti. E la vita calma, laboriosa, delle genti miti, rifiorirà....

CECILIA. — Lei è buona, signorina, e di una bontà diversa da quella di suo zio....

CLELIA. — A proposito di mio zio, debbo dirvi che il ritratto di vostro fratello è quasi pronto. Domani verrete a vederlo....

CECILIA. — Davvero?.... Lo rivedrò come se fosse vivo!.... Sì.... ma poi? No.... Se suo zio non ha finito il ritratto del povero Bortolo.... che lo lasci com'è.... Che ne farò?....

CLELIA. — Via, Cecilia, non sragionate.... Tranquillizzatevi....

CECILIA. — Lo vorrei, ma non posso. Vede?!.... (*Accennando due bambini che si tengono per mano e che titubanti si approssimano guardando come se cercassero qualcuno*).

Scena 2.a

Detti e i due bambini

BAMBINO. (*Parlerà il più grandicello che condurrà per la mano il piccino*). — Donna Cecilia, avete visto mio padre?

CECILIA. — No, non s'è visto ancora.

BAMBINO. — E' tanto che lo cerco.... la mamma è a letto....

CLELIA. — Poverino.... poveretti. Vieni qua, carino; e perchè cerchi il babbo?

BAMBINO. — Perchè?.... ecco, perchè, la mamma è a letto.... e noi....

CECILIA. — Come si fa.... come si fa .... a consolarsi? Ve ne sono a centinaia, così, che cercano il babbo.... Vi è tanta gente che cerca qualcosa e qualcuno, oggi.... Aspetta, bimbo, vado a prenderti del pane e un pò di carne.... (*Entra nell'osteria, rientrando presto con un piccolo involto che darà al bambino*).

BAMBINO. — Per la mamma....

CLELIA. (*Cercando nella propria borsetta, ne tirerà alcune monete*). — Per la mamma.... queste.

BAMBINO. (*Prende le monete e le nasconde in seno*). — Se il babbo le vedesse... Grazie, Donna Cecilia; dio la benedica, signorina....

CLELIA. — Addio, carino....

CECILIA. (*Resta ad osservare i bambini che partono, come trasognata*).

CLELIA. — Quante miserie!.. quante miserie!!....

CECILIA. — Tutti i ragazzi, oggi, vanno in giro così.... Ma nessuno ne sente pietà. I cuori si sono impietriti.... per la miseria, per la fame, per il dolore.....

(*Una voce rauca, d'avvinazzato, che si farà sempre più prossima*).

Che bellezza è fare la g[illegible]

[illegible]

Scena 3.a

[illegible] e Paolo

PAOLO. (*Ancora fuori di scena*). — Perdio! sono il primo.... (*entrando in scena*) Ben trovata, sora Cecilia. Buona sera, signorina.... Non abbbia paura... Come vede, non ho braccia.... le ho lasciate laggiù.... (*forte*) Pippo, svegliati e vienmi a dare da bere....

PIPPO. (*Si sveglia di soprassalto e guarda Paolo, poi guarda Cecilia*).

PAOLO. (*A Pippo*). — Non fare lo stupido, da bere.... (*siede*).

PIPPO. (*Approssimandosi consulta con lo sguardo Cecilia*).

CECILIA. (*Fa un cenno di consenso, però con indifferenza. A Clelia*) — Signorina, vuole entrare? Aspetterà in casa suo zio....

PAOLO. — E che avete paura, Cecilia, ch'io la mangi? Non vedete che non ho più braccia? Come l'abbraccerei?.... Eppoi, che gusto c'è adesso con le donne?!.... Sembrano tutte di pietra. Si danno come se non fosse affar loro....

CECILIA. — Rientriamo.... sono dei bruti. (*Trascina dentro Clelia*).

PAOLO. — Quella si vede che è roba fina. Ma ne abbiamo avute di meglio ancora. (*A Pippo che avrà portato un boccale di vino*). Versami da bere.... adesso porgimelo.... E non tremare. Non abbiamo tremato noi davanti ai cannoni; piscialetto!

(*La fine al prossimo numero*).

NOSTRE CORRISPONDENZE

New Baden, Ill.

Per festeggiare il 1 Aprile, essendo festa dell'Unione, noi del Gruppo Masetti di New Baden, Ill., ci siamo recati Domenica a Belleville dove erano convenuti altri buoni compagni da varie località invitativi dal compagno D. Stefani, e tutti insieme abbiamo passato una splendida giornata. Un compagno del Gruppo Masetti ha tenuto un breve discorso facendoci notare con frasi chiarissime quali sono i nemici dei lavoratori. Si è fatta una colletta che ha fruttato $12,45 che abbiamo creduto bene di dividere come segue: all'Era Nuova, alla Cronaca Sovversiva, all'Avvenire $2,00 ciascuno; agli arrestati di San Francisco ed a quelli di Everett $3.00 ciascuno. Totale $12.00. Il rimanente alla prima opportunità sarà aggiunto a qualche cosa altro e spedito a destinazione.

GRUPPO MASETTI.

Brooklyn, N. Y.

In Brooklyn è sorto un Comitato popolare costituito dalle varie fazioni sovversive, all'oggetto di sollevare tutti gli italiani contro il progetto Webb ed il minacciato reclutamento coercitivo. Già i primi comizi si sono fatti e si cerca di intensificare l'agitazione.

Esortiamo tutti i sovversivi degli Stati Uniti a seguire il nostro esempio ed a mettersi prontamente all'opera.

Per il Comitato: C. CATALANO.

Stonington, Ill.

Il 2 Aprile fu qui di passaggio il compagno B. Bertone in giro di agitazione a favore dei processandi di San Francisco ed Everett, Wash. Parlò nella sala della Unione, Locale No. 2705, facendo rilevare tutte le persecuzioni cui son fatti segno coloro che hanno sposato la causa dei lavoratori. La Locale ad unanimità votò di spedire dollari settantacinque per la difesa degli arrestati, e di più si decise d'inviare telegrammi di protesta al presidente Wilson, al governatore ed al giudice di San Francisco. Si raccolsero inoltre dollari diciotto frà gli italiani che furono consegnati al Bertone. Di più con preghiera di spedirli a destinazione, furono versati a me, da L. Figuerra 0,75; C. Fredon 0,50; A. Banca 0,50.

C. SEBASTIANI.

COMUNICATI

Framingham, Mass.

Ad iniziativa dei compagni di qui è stato inaugurato in questa città un Circolo di Studi Sociali cui abbiamo dato nome "Circolo di Studi Sociali Volontà." Le amministrazioni di tutti i giornali sovversivi sono invitate ad inviarci copia delle loro pubblicazioni, ritenendoci come abbonati. Nel medesimo tempo raccomandiamo agli altri circoli di aju[illegible] copie degli opuscoli di [illegible] [illegible] potrebb[illegible] [illegible]

[illegible] Studi Sociali [illegible]

Waverly St., Framingham, Mass.

Old Forge, Pa.

Resoconto finanziario della festa da ballo data la sera del 28 Aprile u. s. a beneficio delle vittime della reazione in America.

Ricavato lordo $79,40. Spese: Affitto sala e barra 20,00; Birra, liquori e soda 13,00; Cioccolata, sigari ed altro 11,00; Manifesti 2,50, Pane ed altro per sandwich 4,10; Orchestra 10,00; Totale spese 60,60; Rimanenza netta 18,80. Furono spediti al giornale *L'Avvenire* $18,00 per essere così distribuiti: Per gli arrestati di San Francisco 6,00; Per i carcerati di Everett, Wash., 6,00; Per gli arrestati di Paterson 6,00. Totale 18,00. I rimanenti soldi 80 verranno adoperati per le spese postali.

IL COMITATO.

Pro difesa degli arrestati di Paterson

Paterson, N. J.: Y. M. Ferrer Club 10,00; S. Espi 5,00; P. Baldisserotto 9,00; E. Simone 1.00; R. Cartotto 1,00; Q. Mello 0,50; a mezzo G. Mello 11,50; a mezzo C. Forgnone 7,00; a mezzo F. Coppo 3,00; a mezzo Pistone 1,50; G. B. Guerresi 2,00; a mezzo S. Grandi 5,25; a mezzo Croce 12,50; a mezzo Sarno 16,75; a mezzo F. Gallo 6.00; a mezzo Mauponi 4.70; a mezzo Palmieri 5,50; a mezzo Troiani 6,25; a mezzo Barba 3,21; a mezzo G. Martorelli 18.65; a mezzo G. Canceglio 3,75; a mezzo R. Succurro 8,00; a mezzo R. Toigo 3,75; A. Guaballo 2,00; a mezzo T. Cremona 4,75; a mezzo Corsetti 2,00; a mezzo Guerrino 2,40 a mezzo M. Mello 6,50; Di Nardo 1,00; a mezzo V. Marchese 18,00; a mezzo Martorelli 1,50; a mezzo Tacci 0,65; a mezzo Saumarco 3,75; a mezzo Ed. Bocchio 1,50; a mezzo G. Ferraro 4,25; a mezzo G. Nocella 2,00; a mezzo Giorgi 3,00; W. Gallo 1,00;	190,78
Clifton, N. J.: A mezzo Cerutti e Rondi	21,00
Boston, Mass.: Circolo S. S., a mezzo Oressea	19,25
Hurley, Wis.: A mezzo Dell'Eva	18,95
New York, N. Y.: A mezzo Montalbano 25.14; Cardellino Pari 2,00; Circolo Educativo Sociale 5,00.	32,16
Oglesby, Ill: Lista No. 12	12,00
Fairpoint, Ohio.: Lista No. 109	1,00
Elmira, N. Y: A mezzo Schiavi	7,40
St. Louis, Mo.: A mezzo G. Boff	1,10
Sibley, Mich.: A mezzo F. Gelanga	5,00
Herrin, Ill.: A mezzo L. Palrocca	2,00
Niagara Falls, N. Y: A mezzo Circolo Educazione Moderna	37,25
Haverhill, Mass.: A mezzo F. De Rubeis, Circolo S. S.	25,25
New Baden, Ill.: Gruppo Masetti	3,00
Hartford, Ct.: A mezzo N. Biesta	7,10
Herminie, Pa.: A mezzo G. Giordanengo	4,50
Niles, Ohio: A mezzo T. Tollo	11,50
Rockford, Ill.: A mezzo A. Ravetta	2,55
Chicago, Ill.: A mezzo F. Dalporto	5,00
Marion, Ohio: P. Cutarelli	1,00
Spring Valley, Ill.: Raccolti a Spring Valley, Ill., 20,50; Pervenuti da Seymour, Ill., 2,25;	22,75
Newton, Mass.: A mezzo Rocco Colino	2,00
Iron River, Mich.: A mezzo Dezzi	6,50
Pen Argyl, Pa.: A mezzo Gigliotti	3,75
Farmington, Ill.: A mezzo Seghi	20,00
Johnston City, Ill.: a m. J. De Lazzer	2,60
Phila, Pa.: a. m. Ettore Loretti	14,10
Allentown, Pa.: a m. G. De Gregori	4,25
Dunkirk, N. Y.: a m. Ceranto	2,50
Lawrence, Mass.: a m. Giannini	5,00
Chicago, Ill.: J. Randa	1,00
Canton, Ill.: F. Calsia	0,50
Jerome, Ariz.: a m. G. Biondi	14,95
Brooklyn, N. Y.: a m. Mangan 2,00; Danzi, Fischetti e Dall'Osso 2,50;	4,50
Belgium, Wisc.: a m. Ceccarini e Del Gallo	15,25
Wheaton, Ill.: a m. Petrucciolli	9,55
Red Lodge, Mont.: a m. F. Faoro	2,75
Sentonville, Ill.: a m. M. Marchiando	5,00
Fairpoint, Ohio.: a m. C. Paolucci	8,00
Chicago, Ill.: a m. A. Rigoni	16,00
W. Frankfort, Ill.: a m. E. Boccabella	5,65
Brooklyn, N. Y.: G. Consiglio	5,00
Wilburton, Okla: J. Cadedda	1,00
Jerome, Ariz.: a m. Biondi	3,00
Bristol, R. I.: a m. G. Spagnolo	11,05
Federal, Pa.: a m. S. Tiberi	15,05
Norris, Ill.: Caterina Dal Bosco	6,45
Indianapolis, Ind.: Picchi Ignazio	1,00
Longacre, W. Va.: F. Mortara	1,00
Kingman, Ariz.: A. Zamboinini	5,00
Stevensville, Mont.: a m. V. Pizzuti	2,00
Seattle, Wash.: Bertasso e Paglia	2,00
Koutenoi, Idaho: a m. V. Lezetti	9,25
O' Fallon, Ill.: a m. J. Yano	5,50
Rathbun, Iowa.: a m. C. Bertoldi	5,50
Gallatin, Pa.: Gruppo Anarchico	5,00
Staunton, Ill.: a m. P. Rattin	2,00
Cedar Point, Ill.: a m. J. Farina	7,85
Brooklyn, N. Y.: a m. J. Ossetti	5,20
Lead, S. Dak.: D. Cassiola	1,50
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: R. Forgnone 1,00; S. Pistone 0,25; Muscini 1,00;	2,25
Greenwich, Conn.: G. Contino 1,00; B. Alessandro 1,00; G. Campo 1,00; A. Salandra 1,00; L. Bria 0,25;	4,25
Hornell, N. Y.: F. Schiavi di Mario	1,00
Springfield, Ill.: John Gaiassi	1,00
Spring Valley, Ill.: C. Borilli 0,50; D. Mainardi 0,25;	0,75
Rathbun, Iowa: C. Bertoldi	1,00
Mystic, Iowa: F. Raimondo	1,00
Ybor City, Fla.: Gioac. Scaglione	1,00
Pitcairn, Pa.: E. Berruti	3,00
Walhalla, N. Y.: M. Paraccino	1,00
Bridgeport, Conn.: R. Diliberto	1,00
Ames, Colo.: F. Borello	1,00
Fredericktown, Pa.: A. Bertenzetti	1,00
Coraopolis, Pa.: G. Rinaldi	1,00
Cle Elum, Wash.: P. Guglielmo	0,50
Buffalo, N. Y.: N. Benedetti 1,00; V. Di Giorgio 1,00;	2,00
Newark, N. J.: G. Musumeci	1,00
Denver, Colo.: G. Celesanti	1,00
Seymour, Iowa.. E. Smaniotto 0,50; A. Bruna 0,50; M. Carestia 0,50; L. Maddalozzo 0,50;	2,00
Dalzell, Ill.: C. Sciarini	1,00
Chicagon Mine, Mich.: D. Drei	1,00
Staunton, Ill.: P. Trevisan 1,00; P. Rattin 1,00;	2,00
Montreal, Canada: V. Mattoli	1,50
St. Louis, Mo.: Ganeo Nillo	1,00
Milwaukee, Wis.: G. Bellucci	1,00
Higbee, Mo.: L. Boria	1,00
W. Frankfort, Ill.: P. Marco	1,00
Port Chester, N. J.: C. Giannini	1,00
Flushing, N. Y.: P. Bruno	1,00
Tovey, Ill.: G. Fiandi 1,00; M. Quidarini 1,00; S. Debailia 1,00; D. Genelli 1,00;	4 00
Kincaid, Ill.: P. Giacchetti	1,00
Cedar Point, Ill.: C. Bertraml	1,00
Virden, Ill.: L. Leggero	1,00
W. Dowringtown, Pa.: T. Sciptalo	1,00
Stonington, Ill.: C. Sebastiani	1,00
Bessemer, Mich.: J. B. Ronsil	1,00
Cleveland, Ohio.: Circolo Studi Sociali	1,00
Coal Centre, Pa.: M. Papini	1,00
Sacramento, Cal.: G. Guidetti	1,00
Brooklyn, N. Y.: Club Avanti 1,00; L. Dell'Omo 1,00;	2,00
Pinton, Colo.: V. Paterini	1,00
Walkerville, Mont.: P. Vinante	1,00

[illegible]mber, Tex.: G. Mazzarelo 1,00; L. Paloni 1,00; 2,00
[illegible]verhill, Mass.: D'Amato Laugia 1,00 P. Incampo 1,00, Circolo Studi Sociali 1,00; 3,00
New London, Conn.: Gruppo I Liberi 1,00
Springfield, Mass.: Arago Selva 1,00
Newton, Mass.: Rocco Colina 1,00; S. Sciuto 1,00; 2,00
New York, N. Y.: F. Bottero 1,00
Niagara Falls, N. Y.: G. Lonzi 1,00
Chicago, Ill.: F. Dalporto 1,00
[illegible]more, Pa.: A Faga 0,40
[illegible]bar, Pa.: F. Catullo 1,00
[illegible]n, Ohio: A. Pressato 1,00
Old Forge, Pa.: G. Clementi 1,00
Fort Dodge, Iowa: G. Agostino 1,00
[illegible]terville, Iowa: M Faoro 1,00; Viezzi D. Bertolo 1,00; D. Smaniotto 2,00; I. Faoro 1,00; 4,00
[illegible]kerville, Mont.: Studio Club 1,00; Per altri 2 abbonamenti 2,00; 3,00
Schenectady, N. Y.: V. Savini 1,00
Manchester, N. H.: F. Conforti 1,00
Providence, R. I.: John B. Tedesco 0,50
[illegible], Pa.: V. Bietto 1,00
[illegible]burgh, Pa.: M. Fraccaro 1,00; G. Bucili 0,50; C. Pievesan 0,50; G. Zoccolo 0,50; [illegible]
E. Youngstown, Ohio: P. Rossi 1,00
[illegible]on, N. J.: F. Scalera 1,00

TOTALE $ [illegible]

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Libreria Sociologica 1,30
Brooklyn, N. Y.: N. Greco 1,10; M. Di Giovanna 0,40; D. Sorci 0,60; 2,10
Detroit, Mich.: A. Bonaldi 0,60
New York, N. Y.: Martignoni 2,40; Baretta 1,05; G. Zingone 0,75; 4,20
Buffalo, N. Y.: A. Celli 0,80
San Francisco, Cal.: Latin Branch 3,80
Pittsburgh, Pa.: Malavasi & Randelli 1,80
Chicago, Ill.: Tortorelli Bros 1,80
Youngstown, Ohio: P. Rossi 1,60
Phila, Pa: A. Bell 0,50
Seattle, Wash.: Occidental News Stand 1,10
Montreal, Canada: F. Leone 1,00

TOTALE $ 20 81

MORTE AL DEFICIT

Rathbun, Iowa: C. Bertoldi 1,00
Toronto, Ont.: E. Taddei 1,00
Staunton, Ill.: P. Trevisan, F. Bettin, ciasc. 1,00; 2,00
Lumberton, N M.: J. Bertoletti 1,00
Detroit, Mich.: F Boccarossa 2,00
Bridgeville, Pa.: A. Fedeli 1,00
Cleveland, Ohio: F. Vergnani 2,00
Walkerville, Mont.: P. Vinante 1,00
Springfield, Mass.: Arago Selva 1,00

TOTALE $ 12.00

SOTTOSCRIZIONI

Allentown, Pa.: Parte ricavo recita 3,00 Gruppo Libertario 1,00 4,00
Springfield, Mass.: I. Bongiovanni 1,00
Cle Elum, Wash: P. Guglielmo 0,[illegible]
New Baden, Ill: Parte ricavo festa 3,00
Stevensville, Mont: L. Ronchietto 0,25
Seymour, Iowa: A. Maddalozzo 0,25
Magpie [illegible]: A. Soni 0,50
Milwaukee, Wis: G. Bellucci 0,50
Port Chester, N. J.: C. Giannini 1,00
Spring Valley, Ill: D. Bobbio, R. Canarino, J. Corna, A. Bagaglino, F. Faoro, ciasc. 0,50; A. Canarina, T. Faoro, ciasc. 0,25; 3,00
Sacramento, [illegible] G. Guidotto 0,50
Springfield, Ill: Alcuni sovversivi in occasione del 1 Maggio 3,00
Sharon, Pa: Filodrammatica 5,00
Schenectady, N. Y: G. Asciutto 1,00
Bridgeport, Conn: Circolo Studi Sociali (vedi comunicato) 6,00
New York, N. Y: J. Colletti 1,00
New London, Conn: Gruppo I Liberi 1,75
Chicago, Ill: F Dalporto 2,00
Monongahela, Pa: G. Ferracciari [illegible]
Detroit, Mich: A mezzo F. Rossi, parte ricavo festa 4.00; Gimmi, F. Rossi, C[illegible], Mascio, F. Pietro ciasc. 1,00; G. Solari 0,50; Conti, Albertini, ciasc. 0,25; 10,00
Windber, Pa: Fra sovversivi riuniti fraternamente per celebrare la data operaia del 1 Maggio (ultratstato all'Avvenire, alla Parola Proletaria ed alla Cronaca) 3,00; A. Fulgenzi 0,50; 3,50
Gallatin, Pa: Circolo Sindacalista a mezzo C. Bertellini, parte ricavo festa 1 Maggio [illegible]
Old Forge, Pa: R. Zattini, G. Martelli, G. Spitoni, G. Clementi, cias. 0,25, 1,00
Youngstown, Ohio: Parte ricavo riffa a mezzo P. Rossi 10 00
Walkerville, Mont: Studio Club 1,00; Per sottoscrizione protesta: Pella, Giacoletti, Libertaria, ciasc. 0,50; 2,50
New York, N. Y: A mezzo Martignoni: P. Gardellino 1,00; A. Gelsomino, S. Celli, A. Martignoni, ciasc. 0,50 L. D'Andrea, G. Mizi, D. Villa, ciasc. 0,25; 3,25
Franklin, Mass: Raccolti fra compagni quando c'era il comp C De Pasquale 1,75; E. De Chellis 0.55; J. Codagnone, A. Adamo, S. De Chellis, ciasc. 0,50; D. Palumbo; A. Zaccarino, ciasc. 0,25; P. Pecce 0,15; C. De Chellis, A. Pecce, cias. 0,10; 4,65
Lawrence, Mass: Luigi Sarrotti 1,00
Phila, Pa: L. Falifigli 1,00
E. Youngstown, Ohio: P. Rossi 1,00
Spring Valley, Ill: A. Bagaglino, R. Canarino, F. Faoro, ciasc. 0,50; J. Corna, D. Bobbio, ciasc. 0,25; 2,00

TOTALE $ 79 90

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	2.50	
Affitto	10.00	
Nuovi libri per gl'Indirizzi	1.40	
Carbone per Aprile	7.25	
Illuminazione	1.25	
Elettrico	2.00	
Spedizione numero preced.	1.65	
Spese varie	1.62	
Amministrazione 2 sett.	20.00	71.25
Deficit No. precedente		$ 222.05
TOTALE		$ 293.30
ENTRATA: Abbonamenti	86 35	
Vendita Giornali	20.81	
Morte al Deficit	12 00	
Sottoscrizione	79.90	198 96
Deficit		$ 194.34

Pro carcerati di Everett

Hornell, N. Y: F. Schiavi di Mario 1,00
New Baden, Ill: Parte ricavo festa
Stonington, Ill: L. Figuera 0,75; C. Fedon, A. Banca, ciasc. 0,50; di cui metà ai carcerati di San Francisco

TOTALE $ 4

Pro carcerati di San Francisco

New Baden, Ill.: Parte ricavo festa 3,00
Stonington, Ill.: Parte ricavo sottoscrizione (vedi sottoscrizione pro carcerati di Everett 0,87

TOTALE $ 3 87

PRO VITTIME DELLA REAZIONE IN AMERICA

Pitcairn, Pa.: E. Berruti 1,00

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento piu' che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

Raccomandiamo di consultare sempre il catalogo prima di fare l'ordinazione dei libri che si desiderano per essere sicuri di ottenere cio' che si vuole. I libri che non sono qui elencati e' inutile ordinarli, perche' non avendo in deposito, non sarebbero spediti.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate dal relativo importo, [illegible] troppi crediti, che abbiamo aperti [illegible] pagni, apparentemente in buona [illegible] divenuti inesigibili, e per le magre [illegible] riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.. 75
Memorie di un rivoluzionario.. 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine.... 15
La scienza moderna e l'anarchia 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La società al domani della Rivoluzione 25
Le colonne della società........ 10
[illegible] Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) [illegible]
Ceneri e faville (Par II.) 40
Difese 40
Bozzetti sociali 40
Sociologia criminale 40
Sociologia anarchica 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol.I.. 40
Conferenze politiche ..Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Reclus Storia di un ruscello 40
Storia d'una montagna 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
[illegible]cane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner — L'Unico 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
[illegible]nelli Marx ed il marxismo .. 35
Haeckel — Il Monismo 0.25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale 60
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo 0.60
Nietzsche — L'Anticristo 0.40
Marx — Rivoluzione e Controrivoluzione 0.35
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
[illegible]ri — L'Arte d'educare i figli 0.10
[illegible]lini - L'Igiene della famiglia 0.35

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suit.. 0,10
[illegible]nelli Per l'idea nostra 25
La Caserma scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse 10
Bozzetti sociali 75
Turghenief Novelle moscovite .. 15
[illegible]dau La guerra 10
Diderot La monaca 15
Vita errante 15
D'Annunzio Canti e novelle 75
D'Azeglio I miei ricordi 60
[illegible] diversi Pagine d'oro .. .. [illegible]
Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina 0.15
[illegible] Un giorno a Madera 30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? 1,25
Simon Stregoneria cristiana 15
Viaggio umoristico 25
Nè dio nè anima....... .. . 15
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa 5
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Abatè Vergogne del confessionale 10
Bolero Le due campane 50
Gori Scienza e religione 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione 25
Mangasarae Il mondo senza dio.. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi Abbattiamo il Vaticano.. 5
Faure — I Delitti di Dio 0.05
Ferrari — Del Deismo 0.05
Dal Canto - L'Inferno distrutto. 0.50
— La Messa svelata 0.40
— La Madonna 0.50
Sartoris — Diario d'un Seminarista 1.00
Goliardo - Il Catechismo svelato 0.15
Gaeli — Con Dio e senza Dio.. 0.20
Dal Canto — Chiesa e Brigantaggio 0.05

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio.. 0,15
Senza Patria 0,15
Ideale 0,15
Gente onesta! 15
Calendimaggio 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Grippiola Povero popolo! 5
Mirbeau I cattivi pastori 30
Il portafoglio 5
— Farse e Moralità 0.15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali 15
Mortara Amore e fede 25
Henriot Redute da Tripoli 5
Froment Il figlio 5
Ibsen Casa di bambola.......... 30
Un nemico del popolo. 0.30
Il Collega Crampton 0.30
Il Costruttore Solmes 0.30
Quando noi morti ci destiamo.. 0.15
Una madre Il trionfo della verità 20
Charaucle I lupi 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10
Byron — I nostri bimbi 0.35
Carniglia Santa religione!........ 15
Bruno — Il Candelaio 0.40

POESIE

Gori Canti d'esilio.. 40
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
La Canzone di Caserio 0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) 70
L'assomoir (2 volumi) 70
Quel che bolle in pentola 70
Teresa Raquin 30
Il paradiso delle signore 60
La bestia umana 60
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Nanà 30
Renata 30
Maddalena Ferrat 30
Una pagina d'amore 30
Il dottor Pascal 70
Il Denaro 0.70
La Terra 0.70
Eugenio Rougon 0.35
Il Ventre di Parigi 0.30
Il Sogno 0.30
Le Veglie di Medan 0.30
Racconti a Ninetta 0.30
Nuovi racconti a Ninetta 0.30
Le Confessioni di Claudio 0.30
Lavoro 90
Lourdes 90
Roma 90
Alvi Gloria di re 80
Valera La folla 60
Dal Cellulare a Finalborgo 60
Rafanelli Seme nuovo 50
Aglietti Follia? 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna 60
Hugo I lavoratori del mare 75
Il Novantatrè 60
I miserabili 1,25
— L'Uomo che Ride 0.60
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.00
Manetty Sotto la tonaca 55
Malato Il grande sciopero 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario 30
Memorie d'una Cameriera 0.30
Bruno Il romanzo d'un prete...... 75
Urso — Un'Anima 0.60
N. N. — Giordano Bruno 0.75

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune 60
L. Molinari Vita e opere di Fraciaco Ferrer 15
Labriola — Giordano Bruno ... 0.35
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Valera Il Cinquantenario 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Figuer Le prigioni russe 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese 10
Roudine Max Stirner 10
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero 0.20
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. .. [illegible]

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia 5
Al Caffè 0.05
— Gli anarchici in Tribunale... 0.05
— Il Suffragio Universale 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia 0.30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico 5
Kropotkin Ai Giovani............ 5
La legge e l'autorità 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale 0.05
La morale anarchica 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! 5
Reclus: — L'Anarchia 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. [illegible]
— Teoria della Rivoluzione 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino 5
Gori In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra 5
Aspettando il sole! 5
Gli anarchici sono malfattori?.. 5
La donna e la famiglia 5
Francisco Ferrer 0.05
— Basi morali dell'anarchia.... 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio.. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo 10
Difesa di G. Bresci.............. 5
— Perchè siamo anarchici 0.05
Pouget Il sabotaggio 10
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Laverdaye La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale 5
Pierrot Lavoro e surmenage 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
De Clevre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Samaia — La legislazione operaia 0 05
Domela — La donna e il militarismo 0.05
Lupi — Tripoli 0.05
Chi siamo e che cosa vogliamo.... 5
Rafanelli Lavoratori.............. 5
Società presente e società avvenire 5
Costa Un sogno.................... 5
— Documenti storici 0.05
Sivieri Giorgio e Silvio............ 5
Milano Primo passo all'Anarchia [illegible]

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna 0.15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. .. [illegible]
Manzoni Carlo Darwin .. .. .. [illegible]
Lafargue I Trusts americani .. .. [illegible]
Forzato Spezia
Per le nuove generazioni .. .. [illegible]
V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. [illegible]
Bovio Saggio critico del diritto penale .. .. [illegible]
Grammatica italiana-inglese .. [illegible]
Dal Ey Nozioni di pedag[illegible] scient. .. .. [illegible]
Janitor Disegno d'una storia d[illegible] l'età dell'oro.. .. .. [illegible]
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15
Tolstoi — Piaceri crudeli 0.15
Hugo — L'arte di essere nonno 0.15
Paraf Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Andreyeff — Il Riso Rosso. .. 0.20

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato gr[illegible]
Bresci, formato gab[illegible]
Gori, formato gabi[illegible]
Tolstoi, formato gr[illegible]
I Martiri di Chicago .
Voltairine de Cleyre .. [illegible]
Martiri spagnuoli 5
Ferrer e Bruno 25
Tomba dei Martiri 0,10
Incisioni Trionfo della rivoluzione 15
Monumento a Ferrer 0.15
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male 0.15
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15
Almanacco Sovversivo per il 1917.. 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato 1.50
Processo Malatesta e compagni Ancona 1897 .... 0.15
Processo di Sciullo 0.05
Processo Giardini 0.05

CARTOLINE ILLUSTRATE

Il Trionfo della Rivoluzione — Michele Angiolillo — Pietro Gori — P. J. Proudhon — Eliseo Reclus — Giovanni Most — F. Ferrer — Monumento — Trionfo della Libertà - Gaetano Bresci — Amilcare Cipriani — Sante Caserio — I MARTIRI DI CHICAGO — La nostra Civiltà — I Guerrieri — M. Spiridonova — G. Stepniak — L. Tolstoi — O. Mirbeau — — Victor Hugo — Max Nordau — Capitalismo — L'Albero del Male —
Brani di vita proletaria.......2 per 5

OPERE DI DARWIN

L'origine dell'uomo.............. 3.50
L'origine delle specie............ 3.50
Viaggio d'un naturalista......... 3.50

OPERE DI SPENCER

I primi principii.................. 3.50

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE

ANNO X. PATERSON, N.J., SATURDAY JUNE 9, 1917. Office: 73 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 449.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

5 GIUGNO 1917

Il gregge umano della grande repubblica è ora debitamente coscritto, numerato e matricolato. Ciò è tanto più vergognoso, in quanto che neanche il governo si aspettava una così pronta e supina obbedienza ai suoi ordini che sono la più sfacciata violazione delle leggi fondamentali della repubblica e della sua Costituzione che sia stata mai tentata fino ad oggi. Se non fosse così non sarebbero stati lassù nelle alte sfere burocratiche, così in orgasmo fino al cadere della notte di questo 5 Giugno che rimarrà ora come una grande macchia d'indelebile vergogna nella storia di questo paese e passerà ai posteri come il giorno della vigliaccheria generale, nel timore che da un momento all'altro il telegrafo portasse qualche non benvenuta notizia di seri disordini scoppiati e di violente ribellioni scatenatesi contro l'ukase presidenziale, chiamante a raccolta, con le minaccie e le intimidazioni, il fior fiore della nazione, dal quale si devono ora scegliere i primi contingenti della carne da cannone da destinarsi al maledetto macello europeo che, grazie appunto a questa vigliaccheria universale, minaccia di non finire mai più.

I giovani, come tanti vitelli, in ogni città ed in ogni villaggio degli Stati Uniti, si sono affrettati ad andarsi ad inscrivere nei registri per il mattatoio infame, non già che ne avessero una grande volontà, ma al contrario, nella speranza — che in taluni era divenuta quasi una certezza — che rispondendo prontamente al patriottico appello c'era maggiore probabilità di rimanere a casa — già, a consolare forse le più o meno belle mogli dei partenti! — giacchè, a loro modo di vedere, al fronte si sarebbero allora mandati, primi fra tutti quanti, proprio quei recalcitranti, sovversivi ed anarchici, che all'ordine wilsoniano di registrazione avrebbero risposto con un reciso rifiuto.

Se il computo che dei risultati della registrazione dànno i giornali borghesi finora è vero, affermando che non meno di *dieci milioni* si sono iscritti, bisogna dire che, tenendo conto di ogni sorta di minaccie con cui si è intimorito il gregge coscrivibile, l'America incomincia la sua guerra per il trionfo della democrazia con un materiale molto povero moralmente, giacchè non un esercito di coraggiosi ed eroici combattenti potrà essere quell'accozzaglia di deboli e di mancanti d'ogni volontà che il 5 Giugno come una mandra di pecore che il pastore si spinge davanti a sè s'accostò titubante ed indecisa al banco dei pubblici scrivani d'occasione roccomandando al signore l'anima e il corpo tremante, ma un esercito di vigliacchi e di pusillanimi che, non della democrazia che si vuole salvare saranno i difensori tanto auspicati ed attesi ma la zavorra sulla quale il neoimperialismo americano conta di piantar le sue basi e condurci ad un prussianismo ben più cinico e feroce di quello che con tanta ostentazione ci si dice di voler andar a distruggere in Germania.

La guerra per la democrazia e la libertà la può solo fare un popolo che liberamente e di proprio impulso afferra le armi e confortato dalle proprie convinzioni si accinge a dare l'assalto alla bastiglia feudale dei nemici del suo benessere e della sua libertà. Quando invece, come in questo caso dell'America, dieci milioni di uomini, cedendo alle intimidazioni e per paura di rappresaglie da parte di un governo che mai s'interessò di loro fuorchè per sfruttarli e tenerli soggetti allo sfruttamento altrui, ricorrendo nei casi che pur non sono sempre estremi, come a Homestead, nel Virginia, in Pennsylvania, a Lawrence, a Ludlow e in mille altri luoghi, a massacri inutili e feroci, in cui perfino donne e bambini vennero trucidati al solo scopo di spargere il terrore e far piegare i recalcitranti alla volontà insaziabile di un branco di pescicani dell'alta finanza e delle industrie; quando, diciamo, in un paese come questo, dove meno che in qualsiasi altro paese del mondo, uno si sente di essere in casa sua, il popolo ch'è composto di una mezza dozzina di razze, proveniente da almeno altre tre dozzine di nazionalità diverse fra loro, che neppure dal punto di vista borghese sono legate tra loro dai costumi, dalle tradizioni, dalla lingua, dalle aspirazioni politico-nazionaliste, come lo sarebbero — sempre dal punto di vista borghese — i popoli francese, tedesco, italiano, ecc., quando, ripetiamo, in queste condizioni un popolo corre tutto spaurito e tremante a dar conto di sè a pochi ufficiali del governo, quasi volesse dire: Ecco, son qua, fate di me ciò che volete! — quando ciò accade, diciamo, bisogna proprio dire che l'anima di un tale popolo è invigliacchita fino alle midolla e la tirannide e l'oppressione è tutto quanto esso può sperare in compenso della sua umiltà e della sua rassegnazione.

Pure noi non crediamo che tutto sia andato così perfettamente liscio come ce lo vogliono dare ad intendere i giornali borghesi. E' quasi impossibile credere che solo gli anarchici, ed anche questi non tutti, si siano astenuti dal presentarsi alla registrazione. Molti altri ce ne devono essere in tutti gli Stati dell'Unione che non si sono inscritti. A New York, secondo la confessione degli stessi giornali borghesi, più di centomila non si sono presentati, ed a Butte, Mont., la legge marziale è stata proclamata in seguito al gran numero di coloro che si sono rifiutati di lasciarsi matricolare come bestiame da macello.

A Paterson, secondo i calcoli fatti dalle stesse autorità preposte alla registrazione, un paio di migliaia non hanno risposto allo appello. Per la propaganda fatta contro la registrazione incapparono nella rete della legge altri due compagni nostri, che furono arrestati mentre attaccavano ai muri dei manifesti contro la coscrizione. Attualmente essi sono in libertà, contro cauzione, in attesa del processo. Gli sgherri erano furenti contro di loro, probabilmente perchè non sono riusciti a mettere le mani che su di essi, mentre sapevano che altri molti, all'infuori dei due arrestati, erano attivi in quel genere di propaganda. In carcere minacciavano nientemeno che di fucilarli.

A New York s'era sparsa la voce che anche Galleani era stato arrestato, ma non si sapeva nè dove nè perchè. Mentre scriviamo, la *Cronaca* non l'abbiamo vista ancora, ma abbiamo saputo che Galleani, dopo una paternale, fu immediatamente rilasciato in libertà, senza elevare contro di lui alcuna accusa.

E' indubitato che tristi tempi si preparano per il popolo d'America. E la situazione peggiorerà se il popolo continuerà ad essere vile. Finora poco più che gli anarchici e un piccolo numero di altri sovversivi hanno saputo essere al loro posto. A New York si distinsero specialmente i nostri bravi compagni Emma Goldman ed Alessandro Berkman, assieme ad un buon numero dei loro amici, parlando nei pubblici comizi, circondati da centinaia di poliziotti in divisa ed in borghese. In taluni di tali comizi erano presenti anche i soldati che provocarono dei disordini, in seguito ai quali parecchie persone ebbero la testa rotta e diversi dovettero essere ricoverati all'ospedale. Fra i poliziotti ed i soldati ci sono pure di quelli che hanno la testa legata. Pare che le autorità abbiano l'ordine di non fare tropp i arresti, per non eccitare troppo l'opinione pubblica. Ma gli arresti si fanno lo stesso, alla chetichella, di notte tempo.

Solidali con noi!

Dai compagni di REGENERACION di Los Angeles, Cal., abbiamo ricevuto la seguente lettera che pubblichiamo volentieri anche per dimostrare che apprezziamo altamente le espressioni di simpatia e di solidarietà che quei bravi compagni hanno per noi in questo momento in cui le furie della reazione si sono scatenate più violentemente contro di noi che contro qualsiasi altro giornale sovversivo d'America.

Caro compagno Widmar: Da un compagno italiano di qui, che ha ricevuto oggi un nuovo numero dell'Era Nuova, abbiamo saputo che il giornale si sta pubblicando nuovamente. Noi non l'abbiamo ricevuto ancora.

In seguito a questa notizia, supponiamo che, seppure sotto cauzione, sarete liberi, tanto tu che il compagno Marchese; e m'affretto quindi a rispondere alla tua lettera del 29 Marzo u. s. a cui non risposi dopo che ho saputo dai giornali locali del vostro arresto, per timore che non giungesse nelle tue mani la ricevuta degli $ 11,00 che ci avevi rimesso con la tua, e che furono raccolti fra i lettori dell'Era Nuova, destinandone $ 9,00 alla difesa di Riccardo e mia, e $ 2,00 per la salute di Riccardo; solidarietà che noi apprezziamo al più alto grado.

Da quando foste arrestati, null'altro abbiamo più saputo del caso vostro. Dall'ultimo numero del Proletario apprendemmo che il Ministero delle Poste ha deciso di mettere la mordacchia all'Era Nuova.

Questo sotterfugio di vedere le ragioni percui il giornale non dovrebbe essere privato del beneficio di circolare per mezzo della posta come materia di seconda classe, non è che una farsa odiosa. Ritenetelo per certo ed inevitabile che la franchigia postale vi è stata già levata; — qualunque passo diate in proposito sarà inutile E' sufficiente che l'Era Nuova sia un giornale nettamente anarchico, perchè sia segnato ad essere perseguitato.

Ben sa la canaglia che sta in alto che la vita di un giornale dipende grandemente dalla franchigia di seconda classe; ed essendo ogni governo ipocrita in grado superlativo, non decretano pubblicamente la soppressione del giornale, per poter ostentare di essere rispettosi delle libertà umane ed ingannare gl'imbecilli, ma di nascosto lo assassinano privandolo della franchigia postale necessaria al suo buon andamento e alla sua vita.

Comprendiamo che voi non siete di quelli che si lasciano dominare dalla brutale persecuzione dei tiranni e che insisterete a pubblicare il giornale. Ebbene, in tal caso fate conto di essere in Russia sotto la ferula schiacciante dei Romanoff, che è proprio così che si sta attualmente in questo ch'è a torto chiamato il Paese della Libertà, ed agite in conformità a questo stato di cose per seguitare nella propaganda.

Da ciò che succede a voi, come da ciò che è successo ai compagni Appel e Havel a Chicago, al sindacalista Schillaci a Bristol, Conn., ai socialisti di Indianapolis, a quelli della Lega contro la Coscrizione a Pittsburgh, ecc., ed ai due messicani che il 6 di questo mese furono arrestati in questa città, Raul Palma ed Odilon Luna, per aver parlato sulla piazza pubblica, e che, accusandoli di essere anarchici, si vuole deportarli nel Messico perchè il paternalissimo governo di Carranza li assassini laggiù, si capisce molto chiaramente che il democratico governo di Woodrow Wilson è disposto a strapparsi il berretto frigio col quale copre la sua corona di czar. Tanto meglio!

Per legge, è già un delitto essere anarchico e propagare le idee anarchiche. I nati di qua si puniscono col carcere; quelli considerati stranieri (secondo la classificazione borghese) si espellono, in conformità della nuova legge d'immigrazione, del 5 Febbraio di quest'anno.

Questa nuova legislazione contro gli anarchici in particolare, e contro la libertà di pensiero in generale, dà la misura esatta delle intenzioni del governo di oggi, di soffocare cioè ogni sentimento virile, per poter dominare tranquillamente sul tappeto delle curve spalle di una razza di eunuchi.

A nostro modo di vedere, noi entriamo in un periodo storico per lo Anarchismo, il cui avvenire dipende in gran parte dall'atteggiamento ribelle, fiero e virile che assumeremo noi anarchici, o vigliacco e sommesso che possiamo scegliere, per salvare vergognosamente la pellaccia.

Essere o non essere anarchici. Questo è il problema attuale che ci si affaccia. Zoppicare nei nostri principi d'amore, di libertà e di giustizia per salvare la pelle, od uscire audacemente al fronte per riaffermarli, come si deve fare, ed essere disposti a dare per essi anche la vita se occorre

Questo è il momento della prova per tutti noi che ci chiamiamo anarchici I "prudenti" possono incominciare a cercar rifugio sotto i loro letti, mentre noi che non siamo disposti a lasciarci schiacciare senza nessuna lotta, dobbiamo prepararci a formare un gruppo compatto di agitatori attivi e di propagandisti preparati a qualsiasi evenienza, senza rinunciare vilmente al nostro diritto, che abbiamo per natura, di pensare come ci piace e di esprimere il nostro pensiero

Avanti! Non importa se cadiamo. L'importante in questo momento è che si salvi l'Anarchia. Avanti!

E se le persecuzioni si moltiplicano, se ci si rinchiude fino a metterci contro il muro, accettiamo la lotta in qualunque terreno sia, in qualunque parte ci provocano ad andare i nostri tiranni, poichè dopo tutto non è tanto dolce la vita maledetta di miserie e di dolori che trasciniamo noi proletari, per esservi tanto attaccati.

Vita sì, e degna d'essere vissuta, sarà quella che col sacrificio delle nostre, se è necessario, sapremo conquistare per i nostri figli, nel nuovo ordine sociale nel quale tutti gli esseri umani saranno liberi, eguali e fratelli; perchè in una tale società nuova non vi saranno più criminali che si impongano con la loro autorità a nessuno, nè banditi che ingrassino col sudore e le miserie di coloro che

L'ERA NUOVA

Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

UNITED STATES, MEXICO AND CUBA:

One Year	$ 1.00
Six Months	„ 0.50
Three Months	„ 0.25

CANADA AND OTHER FOREIGN COUNTRIES:

One Year	$ 1.50
Six Months	„ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter June 18, 1908 at the Post Office at Paterson, N. J., under the Act of March 3, 1879.

lavorano, spogliandoli del frutto delle loro fatiche, nè vi saranno imbroglioni rèligiosi che abbrutiscono l'essere umano con le minaccie dell'inferno e dei demoni, ma nella quale tutti potranno godere la vita senza timori e preoccupazioni.

In mezzo alle persecuzioni che si ergono ad ogni nostro passo, riaffermiamo i nostri principî, facciamo capire al mondo intero che non desistiamo dal nostro proposito di propagare i nostri ideali di giustizia e d'emancipazione; e se per conquistare la Vita dobbiamo sacrificare la vita stessa, la sacrificheremo con piacere; giacchè val meglio morire in piedi, combattendo per le nostre convinzioni, che vivere trascinando la vita miserabile e vile dei castrati di volontà, degli eunuchi morali che davanti al pericolo piegano la cervice ai piedi dei potenti vergognosamente.

Crediamo che tanto tu come gli altri compagni italiani penserete come noi e gli altri compagni messicani; e che prima di piegare il collo umilmente e lasciarvi mettere la mordacchia della legge d'immigrazione del 5 Febbraio di quest'anno, accetterete virilmente la sfida dei tiranni e senza tralasciare di proseguire l'agitazione e la propaganda, vi preparerete a combattere su quel qualunque terreno al quale i nostri tiranni ci sforzino ad andare.

Avanti, compagni italiani, avanti! L'umanità dell'avvenire, le generazioni che spuntano attualmente, i nostri teneri figli, ci interrogano ansiosi se permetteremo vilmente che essi continuino ad essere degli schiavi, o se ponendoci all'altezza degli avvenimenti, avremo il coraggio e la virilità sufficienti per affrontare i nostri tiranni in questi momenti di prova, anche se ciò ha da costarci persecuzioni, incarceramenti e perfino la stessa vita, a secondo il caso richieda.

Avanti! Avanti! Uniamoci tutti, intensifichiamo la lotta!

Davanti alla repressione brutale di quelli che stanno in alto che vogliono la soppressione dell'Anarchia, ergiamoci coraggiosamente, ed inalberando la nostra rossa bandiera, rispondiamo loro: "Volete che muoia la Anarchia .....? Ebbene, viva l'Anarchia!

R. FLORES MAGON.

P. S. — Non tralasciate di dirci come si svolge il vostro caso, che desideriamo di saperlo grandemente. In quanto al nostro, vale a dire il nostro appello, sarà discusso il 5 dell'entrante Giugno davanti al Tribunale d'Appello di San Francisco. Qual sorte ci attende? Lo indoviniamo. Ma non sarà certo con la prigione che potranno persuaderci che l'umanità deve essere eternamente schiava. Ci riaffermeranno invece nelle nostre convinzioni.

Ne usciremo con la vita? Non lo so; forse no. Riccardo continua ad essere ammalato; la mia salute è minata. L'unica cosa sana e forte che è rimasta in noi è la nostra volontà di continuare a stare sulla breccia fino a che non saremo caduti per sempre. Il più probabile è che questo nostro prossimo viaggio all'isola di Mc Neil sia l'ultimo. La nostra costituzione, minata dalle persecuzioni, dalla miseria e dal lavoro eccessivo, non ci dà più alcuna speranza che possiamo uscirne con la vita. Fisicamente ci sentiamo deboli, sciupati.

Sia come si voglia, siamo soddisfatti di aver fatto quanto abbiamo potuto per il bene dell'Anarchismo. Vi sarà chi negherà la nostra opera e chi coprirà di elogi i nostri nomi; ma il tempo saprà far giustizia. Ci accingiamo con la coscienza tranquilla a questo che consideriamo sarà il nostro ultimo viaggio; e portiamo con noi il piacere di sapere che vi sono già molti nuovi compagni che raccoglieranno la bandiera di Terra e Libertà.

Ci rimane ancora un ricorso, quello di portare il nostro caso davanti alla Suprema Corte d'Ingiustizia; ma è tanto costoso! E non abbiamo neppure quel poco per far uscire REGENERACION regolarmente in questi momenti in cui abbiamo più che mai bisogno del giornale per la lotta contro la reazione e la persecuzione scatenata contro il nostro Ideale.

Ciò è sconfortante. La miseria è spaventosa dappertutto; ma più ancora fra i compagni messicani che, in maggioranza son quelli che sostengono REGENERACION. E' sconfortante, ripeto, che quando più abbiamo bisogno della nostra arma di combattimento, REGENERACION, meno possiamo sostenerlo con regolarità. Se avessimo la franchigia postale di seconda classe non ci troveremmo così col giornale; ma come dissi in principio, ci tolgono a noi ribelli questa franchigia, perchè lo sanno bene i tiranni locali che così assestano una pugnalata mortale ai nostri giornali.

Voi ora incomincierete a soffrire le stesse angoscie che abbiamo sofferto noi per poter sostenere l'Era Nuova. Ma dopo tutto non bisogna scoraggiarsi. Avanti fino all'ultimo! Ogni giornale nostro che i tiranni uccidono è una palata di più nelle loro proprie fondamenta. Qualcuno disse che la libertà di stampa è una valvola di sicurezza alla caldaia sociale. Chiusa questa valvola, la caldaia scoppia.

Peccato che questa esplosione non sia già un fatto! Ma lo sarà presto, compagni. Si sta spingendo il popolo americano sul precipizio della Rivoluzione. Tutto ci dimostra che le barricate gloriose del '93 in Francia e le ghigliottine giustiziere saranno innalzate in breve anche in questa terra del dollaro.

Tuo e della Rivoluzione Sociale,

ENRIQUE.

Coerenza in pace ed in guerra

I socialisti internazionalisti russi, dei quali era organo il quotidiano Natchalo, pubblicano una risposta alle recenti dichiarazioni del gruppo parlamentare socialista di Francia intorno alla rivoluzione russa

Eccone la parte sostanziale

Voi avete salutato la rivoluzione russa e i coraggiosi rivoluzionari che hanno infrante le catene di un popolo di 180 milioni di cittadini

Voi che siete stati durante i trenta mesi i più docili alleati di Nicola, voi che avete mandato il vostro rappresentante a Tsarkoie-Sielo, ove stringeva la mano dello czar e di Rasputine, adesso dopo la caduta della reazione, gettate la pietra all'idolo di ieri?!

Dove eravate dunque quando il 12 Settembre 1914 Gustavo Hervè, membro della della C. A. P., gridava nella *Guerra Sociale* Viva lo czar? Noi abbiamo cercato invano allora nell'organo centrale del partito socialista francese, fondato da Jaurès (questo irreducibile nemico dello czarismo, il quale fu, in conseguenza, la prima vittima della guerra), noi abbiamo cercato invano nell'*Humanité* una parola di biasimo o di rimprovero verso colui che esaltava uno dei più mostruosi autocrati dell'universo. L'*Humanité* taceva.

Il gruppo socialista parlamentare ha lasciato senza risposta l'atto più vergognoso che vi sia negli annali del socialismo internazionale. Se il partito socialista francese non avesse dimenticato, dopo il 4 Agosto 1914, l'A B. C del socialismo: se i suoi dirigenti non avessero bruciato tutto quanto avevano prima adorato, avrebbe dovuto immediatamente, per la purezza della bandiera socialista, escludere dal suo seno Gustavo Hervè, il quale aveva ricevuto per il suo articolo i rallegramenti della reazione russa per bocca del famoso Manoussevitch-Manouiloff.

Che cosa ha fatto il partito socialista francese quando il mondo ha appreso la condotta abbominevole dello czarismo verso gli ebrei della Russia?

Vi fu un solo deputato socialista francese che dall'alto della tribuna osasse condannare gli autori di quelle mostruosità inaudite, quei cari alleati combattenti per "il diritto, la civiltà e la libertà"?

Voi avete taciuto il 4 Agosto avevate fatto il voto del sacro silenzio.

Peggio ancora! Voi avete permesso che si costringessero al silenzio giornalisti russi che tentavano di gettare qualche luce sulla politica dei Pogroms.

E per la Polonia? Voi, *liberatori* dei popoli, avete proibito di parlare di quell'infelice paese che aspirava a sottrarsi della terribile stretta del dispotismo. Lasciavate che si consegnassero i polacchi all'aquila a due teste. E quando si trovavano dei socialisti che credevano di poter protestare contro questa nuova violenza, voi permettevate che si chiudesse loro la bocca

E dopo tutto ciò, dopo che per piacere a Isvolsky, voi avete permesso le soppressione dei giornali russi, voi salutate con enfasi la rivoluzione russa! Voi mandate adesso i vostri rallegramenti ai rivoluzionari russi che hanno distrutto il regime, del quale avevate consolidato il prestigio internazionale con la vostra condotta durante la guerra

Ma non vi contentate di salutarli, date loro ancora dei consigli e volete persino dettare la linea di condotta al proletariato tedesco. Voi consigliate alla rivoluzione russa di continuare la guerra, rivolgere tutte le sue forze contro "il nemico comune," dimenticando quale sia il "nemico comune" per i socialisti.

Voi volete che la rivoluzione russa porti la libertà agli imperi centrali sulla punta delle baionette, dimenticando le parole di Robespierre, l'onesto rivoluzionario borghese che avete il torto d'invocare: "Non si amano i missionari armati"

Ecco perchè ai vostri consigli ai rivoluzionari russi, ai vostri appelli al proletariato tedesco, noi — d'accordo con la opposizione tedesca che, ne siamo sicuri, comprende l'importanza mondiale della lotta impegnata dal proletariato rivoluzionario russo e non lo lascierà solo sull'arena internazionale, d'accordo con gli internazionalisti rivoluzionari della Germania, noi rispondiamo Risparmiate consigli ed appelli a chi sta dimostrandovi ed insegnandovi col fatto quale sia il vero dovere dei socialisti.

Le delizie della guerra

Si fanno vedere! — A gonfiare il pallone del patriottismo bolso e palancaio, mancavano proprio solo i preti, specie quelli italiani, i quali messo in cantina il vecchio Cristo tarlato, hanno legato sopra la croce della sacra taverna la bandiera delle stelle e delle striscie Essa sventola anche dalle finestre delle sacristie e là trovate inchiodata perfino sulla porta della casa di nostro signore," alla stessa guisa che adorna un negozio di tabaccaio o la "barra" di *Mastro Ciccio u taverinaro*

Molti di questi mercanti di piccole coscienze hanno fatto indossare l'abito militare ai loro allievi in Cristo, e per dimostrarsi sempre più servi del capitale, conducono essi stessi alla caserma i poveri disgraziati che l'imbecillità paterna aveva consegnato loro nelle mani perchè ne facciano ciò che ne vogliono. Nelle parate militari, accanto all'ufficiale, trovate sempre il prete che marcia anche lui sia a ricevere ed a brindare al massonico Joffrè che al protestante ministro del governo inglese.

Ma il più ridicolo è poi che questi negromanti danno ad intendere al popolo che il signore è con loro, dimenticando che la stessa cosa dicono in Austria ed in Germania.

Il povero padreterno, si potrebbe sapere con chi tiene, tanto per saperci regolare?

* * *

Sentite il sindaco! — Non quello di New York, che questi fa il sagrestano ed il ballerino ed è il manutengolo di tutta l'inclita schiera dei farisei dell'alta finanza Ma quello di Chicago, un vecchio repubblicano a doppio filo, il quale, benchè tutt'altro che un sovversivo, ha questo da dire in merito alla questione della guerra

"Noi forse potremo ingannarci, ma tutto c'induce a credere che l'entrata degli Stati Uniti nel conflitto europeo in questo momento è stata inutile e poco felice, perchè senza nessuna garanzia di successo com'essa è, viene ad essere contraria agli interessi del paese ed a quelli del suo grande popolo. Se anche, cosa molto improbabile, noi dovessimo guadagnare qualche cosa in onore, territorio ed influenza, sarebbero questi vantaggi sufficient per indennizzarci delle perdite di vite umane che noi dovremmo indubbiamente subire?"

Ecco una domanda a cui i pescicani dell'alta banca e delle industrie non sanno rispondere che con la solita fraseologia roboante e vuota d'ogni senso. I capitalisti, per i quali la guerra si è voluta e si fa, s'interessano tanto poco delle vite umane ch'essa costerà che ci pare perfino ingenuo che un sindaco come William Hale Thompson si faccia una simile domanda.

* * *

Continuano ad esercitarsi! — Gli scioperanti delle fabbriche di Belleville, Ill., che facevano il loro regolare picebetto intorno alle fabbriche, sorvegliandole affinchè i crumiri non andassero ad occupare i loro posti, si videro l'altra mattina fatti segno ad una nutrita scarica di fucileria come se fossero stati scambiati per un famelico branco di lupi in procinto di assalire un gregge di pecore. Gli scioperanti, colti così all'improvviso, si guardarono intorno, ma senza scorgere nessuno. Ma pure le fucilate dovevano essere state tirate da qualcuno. Mentre investigavano per darsi conto dell'avvenuto, ecco che udirono che qualcuno rideva mentre taluni di essi feriti, si contorcevano dai dolori.

Scoprirono allora che chi aveva fatto fuoco contro di essi erano stati i soldati di guardia, i quali, forse per provare i loro fucili, avevano preso di mira i poveri padri di famiglia che lottavano per conquistare un pezzo di pane di più per i loro figli.

In seguito a questa mascalzonata parecchi soldati vennero arrestati, ma si prevede come tutto finirà. E proprio vero che la caserma è la scuola della nazione!

* * *

Colla testa sua! — Questa volta si tratta di un vecchio soldato americano il quale per trent'anni ha sempre pensato ed agito colla testa degli altri, vale a dire con quella dei suoi superiori Allo scoppio della guerra, egli che aveva combattuto e versato il suo sangue per la "terra dei liberi e degli uguali" ha osato esprimere il suo pensiero alquanto diverso da quello di Wilson e compagnia bella sull opportunità della dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Germania Qualcuno lo udì e riportò le sue parole al comando militare. Ed ecco che te l'arrestano come un delinquente comune senza neanche un riguardo per il suo grado di sergente del grande esercito, e te lo condannano a due annetti di carcere da scontarsi nel penitenziario di Leavensworth.

Diavolo! Si poteva mai sopportare uno scandalo simile? Un soldato che la pensa con la sua testa? In questi tempi, anche la testa è divenuta un imbarazzo Se non la voltate come vogliono loro, correte il pericolo di perderla!

NAT.

UNA CAROGNA CHE BISOGNA SMASCHERARE

A nome dei compagni spagnuoli e slavi che fanno capo al Gruppo "Lucha Tenaz" di Miami, Ariz., riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo volentieri affinchè i compagni delle altre località siano avvertiti di stare in guardia da una delle solite carogne che di tanto in tanto, periodicamente si mettono in giro per sfruttare la buona fede dei compagni ed a smungerli nelle loro già magre tasche

Ecco la lettera

"Stimati compagni: — In primo luogo dobbiamo dirvi che la presente avrebbe dovuto essere scritta in italiano, ma siccome lo [illegible] me o gli interessati di ciò che stiamo per comunicarvi sono spagnuoli e slavi, ci troviamo nella necessità di dovervela scrivere in spagnuolo, non conoscendo l'italiano, nella speranza che costà saprete interpretarla.

"La ragione di rivolgerci a voi è questa Crediamo che avrete interesse di sapere che qui dimorava un anarchico serbo, o piuttosto ebreo, di nome **H. Armand.** Egli se ne fuggì da qui il 5 Maggio u. s., non sappiamo dove, dopo avere sfruttato ai compagni del nostro Gruppo circa ottocento dollari e lasciandoci in una situazione molto imbarazzante con le autorità che s'informarono se egli nulla rubò a noialtri

"Desideriamo che diate pubblicazione alla presente nell'Era Nuova, perchè è d'interesse per la propaganda, ed anche perchè s'impedisca che questo figuro vada a sfruttare altri compagni in buona fede nelle altre località, avvertendo che noi saremo grati a chiunque sapesse darci qualche indizio che potesse aiutarci a smascherare questo farabutto.

"Se qualcuno ha qualche dubbio in proposito, ci scriva, chè noi siamo pronti qui a rispondere a tutte le domande che ci possono essere fatte.

Per il Gruppo

BERNARDO NEGREIRO

L'*Era Nuova* si dibatte ancora nelle più grandi difficoltà. Con i libri, le carte ed ogni altra cosa così necessari al buon andamento del giornale, sequestrati, senza che si possa neanche sapere dove tutta questa roba si trovi, non siamo riusciti, malgrado tutta la nostra buona volontà, a far riprendere al giornale le sue regolari pubblicazioni. Dobbiamo ancora lavorare duramente per mettere le cose a posto.

Della franchigia postale non se ne parla più. Per l'*Era Nuova* bisogna considerarla perduta per sempre, così come nove anni fa abbiamo perduto quella per la *Questione Sociale*. A tempo più opportuno, tra qualche settimana o qualche mese, cambieremo nome al giornale, e presentandolo come un giornale interamente nuovo, chiederemo per esso di essere ammesso al beneficio della rata di seconda classe. In un modo o nell'altro, ne stiano pur sicuri i compagni, il giornale si farà

Non siamo noi di quelli che un pò di bufera reazionaria possa spazzare così facilmente via. Noi rimarremo sulla breccia e sventoleremo in mezzo al fragore dello uragano la nostra bandiera di fratellanza e di solidarietà fra tutti i popoli Altri predichi l'odio tra i fratelli, li spinga a trucidarsi fra di loro; noi predicheremo l'odio contro i tiranni ed inciteremo le masse a ribellarsi contro di essi

E speriamo che non saremo soli I buoni, gli onesti, i coscienti saranno con noi e ci aiuteranno a combattere la santa battaglia Per venticinque anni questi buoni e questi coscienti sono stati con noi e in essi noi abbiamo trovato sempre l'appoggio e la solidarietà di cui avevamo bisogno. Essi saranno con noi anche nella attuale ora griggia che attraversiamo in questo periodo di invigliacchimento generale. Tutti gli altri, i deboli, i pusillanimi, i mancanti d'ogni volontà, i timorosi, ci lascino pure e se la svignino tra le sottane della mogliettina loro.

Questo è il momento della prova. Chi è uomo venga con noi; chi non lo è rimanga pure indietro. Noi sapremo fare anche senza di costoro e proseguire la lotta che abbiamo intrapreso fino a raggiungere la vittoria completa.

L'OSTERIA DELLA VITTORIA

Possibili scene del dopo—guerra

(Bozzetto in due atti)

(Continuazione e fine)

Scena 4.a

Detti, Gustavo, Andrea, poi altri mutilati; poi Pietro e Gaspare per ultimi, insieme.

PAOLO. (*Volgendosi*) — Perdìo, dove vi siete cacciati?....

GUSTAVO. — Siamo andati a vedere lavorare le donne; fanno ridere....

ANDREA. — Ed abbiamo fatta una scalmana. Pippo, le mie grucce sono arse, hanno sete....

(*Arrivano altri mutilati*).

GUSTAVO. — I fedeli commilitoni sempre pronti all'appello....

UN MUTILATO. — Sfido io.... questo è l'ultimo rifugio....

ANDREA. — Ma pare che, Mastro Titta, voglia metterci fuori anche lui....

PAOLO. — Dopo che ci ha pelati....

GUSTAVO. — Si vedrà....

ALTRO MUTILATO. — Vogliono ridurci agli estremi; ieri eravamo eroi, oggi mascalzoni.... Abbiamo dato il nostro sangue, le nostre membra alla patria...

PAOLO. — E le nostre pensioni all'oste....

ANDREA. — E moriamo di sete.... Pippo da bere....

PIU' VOCI. — Da bere.... da bere...

(*Entrano Pietro e Gaspare*).

GASPARE. — Pago io.... (*Getta delle monete d'argento sul tavolo*).

GUSTAVO. — L'uomo che hai sgozzato ti ha dato i numeri pel lotto....

ANDREA. — Hai scoperto un tesoro?

PAOLO. — Hai saccheggiato la cassetta delle elemosine?....

GASPARE. — Forse.... Non so. Ho incontrato i miei figli. Siccome mi sfuggivano ho immaginato qualche cosa. Il più grande aveva queste lire dentro la camicia. Furfante.... Un figlio ricco, mentre il padre muore di sete. (*Sghignazzando*). Un padre che lo ha messo al mondo e che ha versato il sangue per la patria.... Che ne dite?

PIETRO. — Forse avresti fatto meglio a lasciargliele. Tua moglie è in letto; tua madre non può muoversi.

GASPARE. (*Scattando*). — E ci ho colpa io? (*con asprezza*). E credi tu ch'io beva per piacere; ch'io faccia quello che faccio, per divertimento? Ecco, vedi... io sento che se non avessi sgozzato quell'uomo, così, come lo sgozzai, oggi sarei diverso....

PIETRO. — Tutti saremmo diversi....

ANDREA. — E non saremmo ridotti a metà.

PAOLO — Voialtri mi diventate stupidi adesso.... bevete piuttosto.... Ricordare i morti, perchè?... Ricordare quello che abbiamo lasciato laggiù, perchè?

GASPARE. — Dici bene: beviamo. Pippo, guarda che io pago; pago per tutti... porta del vino, tanto vino.... Pippo!

Scena 5.a

Detti, Giovanni e Titta, poi le donne

(*Mentre Pippo verrà sulla porta della osteria portando vino e bicchieri, dall'altra parte entreranno in scena Titta e Giovanni*).

TITTA. (*A Pippo, risoluto*) — Tu, Pippo, riporta dentro quei boccali e quei bicchieri.

GASPARE. — Come?.... Ma noi paghiamo; noi vogliamo bere; vedi? quello è denaro....

TITTA. — E tu, Gaspare, riprenditi quel denaro, non ne voglio. Non voglio saperne più di voialtri.... (*guardando la moglie che verrà con Clelia sulla porta*) di nessuno. Andatevene alla malora.

PAOLO. (*Dal tavolo dov'è seduto senza alzarsi e ghignazzando*) — Ah!.... dunque tu ci scacci adesso, e dopo che ci hai pelati!....

TITTA. — Sì, è così; vi scaccio. Ne sono pieno di questa porca vita.

GIOVANNI. — Titta, non t'inasprite e non inasprite voi stesso....

ANDREA. — Ebbene, noi ce ne andremo, ma dopo aver bevuto. Noi abbiamo sete e vogliamo bere.... non è vero amici?

PIU' VOCI. — Ma sicuro!.... E' così!

TITTA. — Io vi ho detto che ve ne andiate altrove. Intendo chiudere bottega. Voglio andarmene di qui....

GASPARE. — Puoi andartene quando e dove vuoi, ma intanto dacci da bere...

TITTA. — No....

GASPARE. — Bada, Titta. Noi non siamo dopo tutto cattivi.... Bada però! Bada.... quel maledetto gusto di sangue mi torna alla gola.... Bada!.... io torno a veder rosso.

TITTA. — E tu puoi vedere anche verde, ma è così....

GUSTAVO. — Titta, tu non sei ragionevole. Ieri perchè avevamo in tasca il denaro delle nostre pensioni tu ci adulavi. Oggi perchè non ne abbiamo più, tu ci scacci.... non è giusto dico.

PAOLO. — Io vi dico che si son data la parola, queste sanguisughe. Ci si chiude il credito dappertutto. Ieri eravamo eroi.... oggi vagabondi. Abbiamo dato il sangue alla patria, le pensioni agli osti e adesso ci si tratta come mendicanti. Bisogna finirla....

GIOVANNI. — Giovanotti, lasciatemi dire due parole. Voialtri pensate quello che non è. Nessuno vi odia e vi disprezza e vi discaccia. La triste realtà è che la situazione si è fatta grama per tutti e va in peggio, giorno per giorno. Voialtri avete torto di ubbriacarvi, ciò non risolve nulla; gli altri pure hanno torto di attribuire a voi i loro dissesti. Ora, i colpevoli non siete voialtri e non sono quelli.... Bisogna che v'intendiate....

UN MUTILATO. — Ma che dice il pittore?

ANDREA. — Parla greco!....

PAOLO. — Recita il sermone!....

GIOVANNI. — Lasciatemi dire; io vorrei far comprendere a voi ed a tutti che l'ora è assai grave; che la miseria, il vizio, la fame, stanno compiendo l'opera sciagurata della guerra....

PAOLO. — Che ha detto?

GUSTAVO. — Insulta alla guerra!....

UN MUTILATO. — Dev'essere un tedesco.

TITTA. — Ma finitela!.... E lei signor Giovanni, non perda fiato e tempo con questi crapuloni....

GASPARE. — Siamo agli insulti adesso?

ANDREA. — Perchè siamo storpiati... tutti si credono in diritto di insultarci adesso.... ma noi siam buoni ancora a tante cose....

PAOLO. (*Canticchia*):

Noi facciam tremar la terra....

CLELIA. (*A Titta*) — Li lasci stare, signor Titta, dia loro quello che vogliono.

CECILIA. — Dà tutto.... !

TITTA. — No.... troppo no!

CLELIA. — Ma perchè vuole esasperarli e lei perchè si esaspera così?....

TITTA. — Perchè c'è chi lo sa? V'è forse qualcuno che vi dica una buona parola per calmarvi?.... Trovate forse qualcuno che non sia avvelenato in questo porco paese?....

GASPARE. (*Si approssima a Titta*) — E allora?

TITTA. — E allora cosa?

GASPARE. — E allora, se hai il cuore avvelenato come l'abbiamo noi, bevi con noi, fai portare dieci boccali di vino.... Oggi fa un anno....

ANDREA. — Che anno?

GASPARE. — Che ho sgozzato il tedesco. Volevo tenermi per me il ricordo; ma non si può. Ed ora beviamo!

TITTA. — Ho detto no!....

GASPARE. (*Si approssimerà ancora*). — Titta, tu ci hai insultati, tutti c'insultano adesso, ma non vuol dire: anche per questa volta noi perdoneremo. Dacci da bere e non se ne parli più.

TITTA. (*Volgendogli le spalle*) — No!

GASPARE. — Hai detto?

TITTA. — No!

(*Come prevedendo qualche cosa di grave i mutilati si alzano e si stringono insieme dietro Gaspare. Solo Paolo resta seduto, col mento appoggiato sul tavolino, guardando con feroce curiosità.... Clelia e Cecilia resteranno sulla porta dell'osteria, ansiosa la prima, fredda, impassibile la seconda. Dietro loro apparirà il volto pallido e inebetito di Pippo. Giovanni resterà poco discosto da Titta*).

GASPARE. — E' dunque la guerra che tu vuoi? Bada ti dico!

TITTA. (*Si volge rapido ed intuendo nel timbro di voce, del mutilato, un desiderio di aggressione, stende un braccio per afferrare una sedia*). — Bada.... cosa?

GASPARE. (*Con gesto fulmineo estrae con la sinistra dalla cintura un coltello a serramanico, fa scattare la molla, alza il braccio e colpisce Titta*). — Al collo!

(*Titta emette un rauco grido e cade abbattuto, pesantemente al suolo, mentre un fiotto di sangue insozzerà il terreno sgorgando dall'aperta ferita.*

Sorpresa e spavento in Giovanni e Clelia che per il terrore resteranno come paralizzati. Cecilia guarderà un pò china verso il marito, con gli occhi sbarrati, senza muoversi dal posto che occupava. I mutilati si stringeranno minacciosi dietro Gaspare che tenendo sempre il braccio alzato e stretto nel pugno il coltello, si chinerà un poco sul caduto, guardando, l'occhio acceso da truce gioia, il sangue che sgorga.... Paolo sempre seduto e che avrà accompagnato con lo sguardo la scena senza sollevare il mento dal tavolino, canticchierà a bassa voce.

Che bellezza è fare la guerra....

Rapida scenderà la tela.

(*Fine*)

ANARGIRO SBADIGLIA.

Tra chi la provoca e chi la fa

Uno scrittore borghese, a cui non manca il senso critico, ha questo da dire a proposito della guerra:

" La guerra è una situazione a cui si giunge quando gli eminenti uomini di Stato di una nazione non sono più d'accordo con gli eminenti uomini di Stato di un'altra nazione. Per appianare la questione diviene allora necessario mandare gli uomini che non sanno nulla dei differenti aspetti diplomatici della questione ad uccidersi gli uni gli altri. Molti sono uccisi e molti altri sono feriti e la guerra finisce eventualmente con la vittoria dell'una o dell'altra parte belligerante. Ma degli eminenti uomini di Stato — quanti di essi vengono uccisi o feriti? Benedetto voi! Non è compito di costoro pigliar parte alle guerre ch'essi suscitano. Essi devono essere risparmiati per poi pigliar parte ai negoziati della pace."

Vi è in tutto ciò — aggiunge il giornale borghese dal quale pigliamo queste note — molta più verità di quanto può apparire a prima vista. Questo è il modo come avvengono le guerre — e nessuno sa dire se avverrebbero in qualche altro modo o se non avverrebbero affatto. Nessuno di coloro che sono responsabili di questa guerra è stato ucciso o ferito. Nessuno dei diplomatici che non sono riusciti a mettersi d'accordo è stato al fronte. Non c'è nessuna questione involta nella presente grande guerra che non avesse potuto essere appianata fra due uomini intelligenti senza venire a cazzotti; eppure i diplomatici erano così lungi dall'essere capaci di mettersi d'accordo che han lanciato mezzo mondo in guerra dalla quale il mondo non si riavrà mai. Ma nessuno di essi è stato ucciso. I poveri diavoli che sono stati uccisi non sanno fino ad oggi nulla delle questioni diplomatiche che li hanno portato alla guerra — non sanno perchè la guerra è incominciata, perchè è combattuta, nè come finirà. Quando diranno loro di cessar di combattere, cesseranno e torneranno a casa, non prima. E quando avran cessato il macello, non saranno essi a decidere la questione della pace. Essi avranno tanto poco da fare coi negoziati della pace quanto ne ebbero con quelli della guerra.

E per aver scritto a un di presso le medesime cose e averle diffuse per mezzo di un manifestino volante, facendo comprendere ai lavoratori ch'essi dalla guerra non avevano nulla da guadagnare, le stupide autorità di Paterson son calate come avvoltoi rapaci sugli uffici dell'*Era Nuova*, han tutto sconvolto, tutto scompigliato, e han tratto in arresto come delinquenti della peggior specie i nostri compagni della tipografia e della redazione.

Il più bello si è poi che insistono a dire ch'essi la guerra la fanno contro la barbarie teutonica e per il trionfo della libertà e della civiltà!

Puzzoni!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Keota, Mo.

Come si vede bene che i lavoratori, tanto uomini che donne, incominciano a capire e ad interessarsi alla grande questione dell'emancipazione che così da vicino li riguarda! Per portare questo magnifico risveglio in questa località è bastata la presenza del nostro compagno B. Bertone, un operaio autentico che non ha avuto il tempo di scaldare i banchi delle scuole e delle università, ma a cui una dose di buona volontà, accoppiata ad un grande entusiasmo per l'idea ch'egli ha abbracciato, suppliscono ampiamente alla scarsezza di quella cultura artificiale di cui si inverniciano generalmente nelle università statali gli indolenti figli della borghesia parassita ed oziosa. Le sue scuole il nostro Bertone le ha fatte traverso le dure esperienze della sua vita di lavoratore, al contatto quotidiano di tutte le miserie e di tutti i dolori che travagliano la misera esistenza del proletariato mondiale, e vi ha tanto appreso, tanto imparato, quanto non ne apprenderebbe mai in diecine d'anni un figliuolo di borghese nelle ben riscaldate aule degli atenei e delle università.

Il 22 Aprile u. s. egli ci tenne qui una conferenza che durò oltre due ore, durante la quale ci parlò del comunismo anarchico e della società futura da noi vagheggiata, mettendone a confronto la armonia, il buon ordine e la fratellanza divenuti un'abitudine più che una rigida regola di condotta, con lo stato selvaggio ed il disordine prevalente in questa società di cannibali ch'è la civiltà borghese e statale della nostra epoca. Egli ricordò che solo in una società simile come l'attuale potevano aver luogo le incredibili infamie come quelle che ci furono svelate recentemente nel caso di Tom Mooney a San Francisco ed i criminosi massacri di operai inermi come ad Everett nello Stato di Washington dove, quelli che alle micidiali ed assassine fucilate dei manigoldi della legge erano sfuggiti, vennero trascinati nelle carceri ed accusati essi, invece che i loro assassini, del massacro avvenuto. Ricordò anche la violenza patita per mano degli sgherri della repubblica da questo giornale, quando la notte del 6 Aprile u. s. i suoi uffici vennero invasi e devastati ed il redattore ed il tipografo arrestati, l'uno imputato di aver scritto un manifesto in lingua inglese contro la guerra e l'altro di averlo, insieme ad altri compagni, largamente distribuito in tutti i quartieri della città.

Il suo modo semplice di parlare gli cattivò subito le simpatie di tutti i presenti, i quali alla fine della conferenza gli testimoniarono la loro approvazione per tutto quanto aveva detto, applaudendo entusiasticamente. Non dubitiamo che in altre località, dove il Bertone avrà occasione di parlare, gli operai accorreranno numerosi alle sue conferenze, ed ovunque sarà possibile faranno anch'essi quanto sta in loro potere per agevolargli il compito ch'egli si è proposto, quello cioè di svegliare le masse operaie, incitandole ad interessarsi più attivamente della loro situazione ed a combattere unitamente a noi per la causa comune di tutti gli oppressi

Due giorni dopo aver distribuito qualche dozzina di giornali, io ed il compagno Piloni abbiamo fatto un giro e siamo riusciti a fare all'Era Nuova non meno di ventisei nuovi abbonati. La stessa cosa può esser fatta anche nelle altre località, dove ci sono compagni volonterosi che vogliono incaricarsi di fare qualche cosa. Il popolo lavoratore è con noi se sappiamo spiegargli bene, con parole facili, chi siamo e cosa vogliamo.

TONY TOMASI.

Frankford, Pa.

Qui in Frankford, a North East Philadelphia, fra pochi giovani lavoratori, desiderosi di combattere per la nostra completa emancipazione, abbiamo costituito un Circolo Libertario cui abbiamo dato nome "Circolo Pietro Gori." Invitiamo a farne parte tutti i giovani entusiasti della località che desiderano sottrarsi all'ambiente deleterio di tanti ritrovi pubblici, dove l'operaio non trova che l'abbrutimento e la degenerazione, mentre nel nostro Circolo egli avrà a sua disposizione libri, giornali, opuscoli e tutto quanto può essere utile a coltivare la sua mente e il suo spirito e farne, in luogo di una pecora docilmente rassegnata al suo destino, un uomo che sa di essere qualche cosa, cosciente dei suoi diritti e disposto a lottare per essi.

Il 2 Giugno, invitato da noi è venuto puntualmente da Philadelphia il compagno R. M. Potorti, il quale con la sua semplice parola d'operaio ci ha incoraggiati a perseverare nel nostro proposito, a stringerci tutti in un patto di reciproca solidarietà e a lottare per il trionfo dei nostri ideali, per la giustizia e la libertà.

I compagni delle altre località che desiderano di essere in corrispondenza col nostro Circolo, scrivano a questo indirizzo: Circolo Pietro Gori, 4123 Elm St., Frankford, Pa. (Philadelphia). Di più, invitiamo tutti i giornali di parte nostra d'inviarci per ora 4 copie settimanali delle loro pubblicazioni.

Per il Circolo: GENNARO OLIVIERI.

COMUNICATI

Kensington, Ill.

A totale beneficio delle vittime della reazione il Circolo di Studi Sociali darà Domenica 17 Giugno al Mullaver Grove Park, 117 St. e Princeton Ave., un grande Picnic, al quale invitiamo tutti i compagni di Chicago onde rendere l'iniziativa degna dello scopo. Al Picnic saranno serviti ogni sorta di rinfreschi, frutta, ice-cream, sandwiches, lunch, ecc. ed un'orchestra di primo ordine è stata impegnata per rendere più lieta la giornata.

Per andare sul luogo pigliare il Michigan Ave. No. 4 Car, e scendere in Princeton Ave. incamminandosi poi per due blocks a North. Il parco sarà aperto alle ore 10 ant. e la festa si protrarrà fino alle 12 pom

Entrata libera.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

New York, N. Y.

La festa che doveva aver luogo due domeniche fa al Gruppo Bresci pro Era Nuova, non ebbe luogo per il fatto che, nessun giornale essendo uscito e quindi nessun annunzio fu pubblicato, sul luogo della festa non venne nessuno. Ma cercheremo di rimediare con un'altra festa, a proposito della quale abbiamo già parlato, sia in una sala o in campagna.

Per il Gruppo Bresci: CIOFALO.

La sede del Gruppo Bresci non è più al 228 East 108th St., ma al 311 East 106th St., New York

Fort Dodge, Iowa.

Fra pochi compagni di qui abbiamo fatto una sottoscrizione pro stampa proletaria ed abbiamo raccolto la somma di $ 14,00 che dividiamo come segue: $ 8,00 all'Era Nuova perchè possa riprendere al più presto le sue pubblicazioni regolari, ed il rimanente in parti eguali fra La Parola Proletaria e La Vera Redenzione.

Acchiudo alla lettera il Money Order di $ 14,00 e la lista dei nomi dei compagni che hanno contribuito, pregandovi di darne pubblicazione nel prossimo numero dell'Era Nuova. Il più degli otto scudi li spedirete ai due giornali suinenzionati.

GINO VANNONI.

SOTTOSCRIZIONE. Romeo Gradafa, Gino Vannoni, Virgilio Albani, Giuseppe Agostino, ciasc. 1,00, Guglielmo Gradara 0,75; Arturo Scaramagli, Enrico Morri, Ugo Balducci, John Cauarecci, Leo Artusi, Giuseppe Paganelli, Paolo Marchi, Tano Bernabini, Primo Pollarini, Carlo Giorgini, Oreste Volanti, Arcangelo Garatoni, Domenico Castellani, Romeo Placucci, Giuseppe Casadei, ciasc. 0,50; Silvio Castellani, Giuseppe Bruno, Giuseppe Nicoletti, Luigi Rossi, Ernesto Calisesi, Giulio Casadei, Leo Castagnoli, ciasc. 0,25. Totale $ 14,00.

Pro difesa degli arrestati di Paterson

SOMMA PRECEDENTE	$ 677 10
Vestaburg, Pa. a m. G. Burchianti	7,55
Christopher, Ill.: Aldo Moruzzi 1,00; a m. A. Galli 3,65,	4 65
Stahl, Mo.: J. Bugni	1,00
Los Angeles, Cal: a m. V Oravello	19,50
McDonald, Pa.: a m Chiasera	7,30
Strawn, Tex: a m A Gallina	8,10
Wilmerding, Pa: a m. D. Galletti	11,00
Mt Vernon, N. Y. a m. R Frattini e Circ. L. P.	11,65
Centerville, Iowa.: a m. G Gobbi	8,00
Pinole, Cal.: a m. Carlo Roberto	5,00
Soo, Ont. Can.: a m. Circ. Lib Pens. 20,60; Ricavo festa 23,40;	44 00
Bear River, Colo.: Nat. Califa	1,00
Trail, B. C.: Romeo Albo	1,00
New York, N Y.: a m. A Masini 7,50; Comitato I. di A. pro Vit R. in A. 8,85; a m. L. Camoi 2,50;	18,85
Phila, Pa: a m. Luciano Rocchi	14,20
New Britain, Ct: I Liberi	8 25
Lumberton, N. Mex: J. Bertolotti	2,00
Standard, Ill.: a m. O Olivotti	6,00
Lynn, Mass.: a m Oronaca	68,82
Schenectady, N. Y.: a m. N. D'Addario e Savini	90,00
Plymouth, Mass.: a m. S. Poggi	5,25
Henryetta, Okla.: Parte ricavo festa 1 Maggio	10,00
Sesser, Ill.: a m. Parini e Gilbert	4,00
Cle Elum, Wash.: a m Joe Bertolotti	6,75
Bridgeport, Ct.: a m G. Gabetti 6,00; N. Lassandro 1,00;	7,00
Sauk Rapids, Minn.: a m. P. Terreri	1,50
Homer City, Pa.: a m F. Cereto	28,25
Uniontown, Pa.: a m. E Rossi	3,00
Milford, Mass.: a m. S. Piasso	3,00
Brooklyn, N. Y.: J. Motta 1,00; J. Orecchio 0,50; a m. Club Avanti 3,40; a m. A. Frontoni 2,25;	7,15
Coalton, Ct.: Naz. Di Russo	1,00

Clymer, Pa.: F. Temporelli 1,00; J. Boccosio 1,00; 2,00
Bloomington, Ill.: a m. C Sebastiani 10,07
Westfield, N. J.: a m S. Lapi 12 00
Detroit, Mich : a m G. Di Via 9,00
Wilmerding, Pa : a m. V. Pastore 9,00
Worchester, Mass.: A. Di Reda meno spese postali 11,03
W. Hoboken, N. J.: Comitato pro V. P. 25,00
Springfield, Mass.: a m Ivo Bongiovanni 2,25
Marcus Hook, Pa.: a m. J. Maddalena 2,00
Ardmore, Mo.: a m D Amidei 6,50
Pitcairn, Pa.: a. m. A Ousino 8,60
Bingham, C, Ut : a m. Tony De' Din 18,60
Woonsocket, R I : a m. R Baldoni 3,00
Kincaid, Ill : a m. J Facro 2,00
Allentown, Pa.: a m D. Mammarella 10,00
Cleveland, Ohio.: a m. A. Pistilli 1,00
Yorkville, Ohio : a m. U. Bentolazzi 10,25
Grayson, Ill.: Att. Chiodi 1,00
Cardiff, Ala.: a m Ch Country 12,80
Newark, N. J.: a m. Gruppo P. R. 12,25
Torrington, Ct.: a m. Livio Bologna 5,00
Paterson, N. J.: Frita 0,50; I. Vitali 1,00; a m. V. Ficca 3,50; Saldo lista Toigo 1,00; 6,00
Bloomington, Ind.: a m. Crosaca A. Napoleone 11,50
Stevensville, Mt.: L. Ronchietto 0,50
Steubenville, Ohio: O. Macerelli 0,50
San Francisco, Cal.: Gruppo Volontà 11,15
Camden, N. J : a m. Gennaro Spina 9,00
Paterson, N J : Resto Lista V. Marchese 5,00; a m. Triono 2,50; 7,50
Arma, Kans.: a m. Alba Genisio 5,75
Los Angeles, Cal.: a m. Lor. Chiecchi 7,00
Toronto, Ont.: a m. Dom. Fedele 2,35
Royalton, Ill.: a m. Enr. Cecconi 7,00
Tampa, Fla.: Parte sottoscrizione 57,00

TOTALE $ 1299 17

Nella compilazione delle prime liste di sottoscrizione per la difesa degli arrestati di Paterson il Comitato è incorso in qualche lieve errore che qui ci affrettiamo a rettificare. Da Longacre, W. Va., ricevuti da F Mortara furono pubblicati $ 1,00 invece di 1,50 Da Sibley, Mich., a mezzo F. Gelanga furono pubblicati $ 5.50 invece di 5,00 Il totale fino qui non cambia. Cambia invece di $ 4,00 che bisogna aggiungere alla lista di Niles Ohio, a mezzo T. Toilo, la quale è creditata con 11,50 invece di 15,50. Il totale generale quindi delle liste pubblicate nel numero scorso deve essere di $ 677.10 invece che di 678,10.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Pasq. Lucibello 1,00; Fr. Fiorella 0,25; 1,25
Iron River, Mich : C. Corti 1,00
Bridgeville, Pa.: Dan. Papi 1,00
Frisco, Cal.: Mass. Olvelio 1,00; G. Bertino 1,00; 2,00
Waltham, Mass.: G. De Filippis 1,00; Carm. Adornetto 1,00; 2,00
Morenci, Ariz.: Fr. Yanni 1,00
New York, N. Y.: Pietro Patrioli 1,00; Fed. Gagliano 1,00; Nic. Picciotti 1,00; 3,00
Chicago, Ill.: Circ. Studi Sociali 1,00
Farrell, Pa.: Nat. Semeraro 1,50
Racine, Wis.: G. Frattesi 1,00
Lucerne, Pa.: Pietro Celli 1,00
Sublet, Wyo.: Bern. Federico 1,00
Joliet, Ill.: Ger. Costanzo 1,00
Pittsfield, Mass.: Ant. Sciarra 1,00
Tacoma, Wash : E Travaglio 1,00
W Frankfort, Ill.: Luigi Lanzola 1,00; Dom Bertetti 1,00; Sec. Giul. Albo 1.50; 3,50
Niles, Ohio.: Dan. Tarallo 1,00
Centerville, Iowa.: Paul Binotto 1,00, G Bonaretti 1,00, 2,00
Keru, Mont : Ant. Vescovi 1,00; Dom. Calle 1,00; 2,00
Coalgate, Okla.: Jam. Bontempo 1,00; John Cometti 1,00; A. Corsini 1,00; 3 00
Newark, N. J.: John Mazzocchi 1 00
Sharon, Pa.: Sez. Sindacalista 1,00
Detroit, Mich : Pietro Poma 1,00
Keota, Mo.: Eug Ronchetto, Ad. Russolini, Mike Formento, Luigi Bartoletti, Frank Tesso, A. De Lazzer. Fl. Quercellini, Ett. Rovetto, Caro Mars, Luisa Revelo, Mary Pitoni, John Feuerglio, J e S. Ronchetto, John Crovetti, Peter Roncaglione, Oreste Testone, Luigi Danti, Fr. Travetto, ciasc. 1,00; Joe Lorenzelli, Carlo Cerva, ciasc 0 50; 19,00
Bevier, Mo : James Ronchetto, Joe Chiarottino, Massimo Boggio, G. Bori, ciasc. 1,00; 4,00
Macon, Mo.: Joe Melini 1,00; Joe Santi 1,00; 2.00
Fort Dodge, Ia.: Oreste Volanti 1,00
Sault Ste Marie, Ont.: Gius. Mancini 1,50
Spring Valley, Ill.: V. Della Dora 1,00 T. Facro, F. Saccaro, B. Marchiando, F. Facro, M. Canarina, A. Canarina, D. Bagaglino, A. Bagaglino D. Bobbio, J. Somacal, J. Corna, ciasc. 0,25; 3,75
Shelton, Conn.: Mich. Calabrese 2,00

TOTALE $ 67.50

MORTE AL DEFICIT

Chicago, Ill.. Circolo Studi Sociali 4,00
Racine, Wis. G Frattesi 1,00

TOTALE $ 5.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: Non nominato 1,00
Providence, R. I.: Ant. Starnino 2,00
Iron River, Mich.: A mezzo R. Baracola 10,00
Bridgeville, Pa.: A mezzo Dan. Lupi 11,00
Gary, Ind.: L. Colombini 1,00
Mulkeytown, Ill.: A. Marchiori 1,00
Lock, No. 3, Pa.: Gius Giuliani, Att. Brocali, ciasc. 1,00; 2,00
Centerville, Ia.: Vitt. Saccaro 1,00; P. Binotto 0,50; 1,50
Waterbury, Ct : Guerr. Succi 1,00
Waltham, Mass.: G. De Filippis 1,00
New York, N. Y.: Pietro Patrioli 1,00; Nic. Picciotti 0,50; 1,50
Herrin, Ill.: S. Sismondi 1,00
Logansport, Ind.: Ricavo festa 1 Maggio 10,00
Racine, Wis.: G. Frattesi 1,00
Allentown, Pa.: Gruppo Libertario 2,50
Newark, N J.: Aug. Nerpiti 1,00
W. Frankfort, Ill.: Luigi Lanzola, D. Bertetti, ciasc. 0,50; 1,00
Klein, Mont.: Fr. Buraio 0,50
Ringo, Kans.: Fra compagni del Circ. Studi Sociali 4,00
Detroit, Mich.: P. Poma 2,00
Sault Ste Marie, Ont.: Gius. Mancini 0,50
Fort Dodge, Ia.: Vedi comunicato 8,00

TOTALE $ 68.50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	3 48	
Affitto	10 00	
Illuminazione	0.75	
Francobolli pel giornale	11.00	
Aiuto Amm.ne e indirizzi	5.00	
Amministrazione 2 sett.	20.00	72.73
Deficit No. precedente		$ 194.34
TOTALE		$ [illegible].07
ENTRATA: Abbonamenti	67.50	
Morte al Deficit	5.00	
Sottoscrizione	68.50	136 00

Deficit $ 131.07

PRO VITTIME DELLA REAZIONE IN AMERICA

Belleville, Ill.: P. Faletti 0,50

Pro Rivoluzione Italiana

Henryetta, Okla.: A mezzo A. Amprimo Collett. A. Rossetto e G. Dalmasso 2,50

Raccomandiamo di consultare sempre il catalogo prima di fare l'ordinazione dei libri che si desiderano per essere sicuri di ricevere cio' che si vuole. I libri che non sono qui elencati e' inutile ordinarli, perche' non avendo in deposito, non sarebbero spediti.

CATALOGO GENERALE DELLA LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'ernnanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine .. 15
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
La società al domani della Rivoluzione .. 25
Le colonne della società .. 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
Ceneri e faville (Par II.) .. 40
Difese .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol.I .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Reclus Storia di un ruscello .. 40
Storia d'una montagna .. 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner — L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
Haeckel — Il Monismo .. 0.25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Compendio di storia universale .. 60
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40
Marx — Rivoluzione e Controrivoluzione .. 0.35
Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50
Ferri — L'Arte d'educare i figli 0.10
Casalini - L'igiene della famiglia 0.35

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant — Boule de Suif .. 0,20
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma, scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
Turghenief Novelle moscovite .. 35
Nordau La guerra .. 20
Diderot La monaca .. 15
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Azeglio I miei ricordi .. 50
Autori diversi Pagine d'oro .. 60
Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina .. 0.15
Mantegazza Un giorno a Madera 30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Nè dio nè anima .. 15
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
Stasiota Il demone della donna .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5
Faure — I Delitti di Dio .. 0.05
Ferrari — Del Deismo .. 0.05
Dal Canto - L'Inferno distrutto. 0.50
— La Messa svelata .. 0.40
— La Madonna .. 0.50
Sartoris — Diario d'un Seminarista .. 1.00
Goliardo - Il Catechismo svelato 0.15
Gaell — Con Dio e senza Dio .. 0.20
Dal Canto — Chiesa e Brigantaggio .. 0.05

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio .. 0,15
Senza Patria .. 0,15
Ideale .. 0,15
Gente onesta! .. 15
Calendimaggio .. 10
Descaves La Gabbia .. 10
Rousselle Il maestro .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
— Farse e Moralità .. 0.15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Froment Il figlio .. 5
Ibsen Casa di bambola .. 30
Un nemico del popolo .. 0.30
Il Collega Crampton .. 0.30
Quando noi morti ci destiamo .. 0.15
Una madre Il trionfo della verità 20
Charaucle I lupi .. 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10
Byron — I nostri bimbi .. 0.35
Carniglia Santa religione! .. 15
Bruno — Il Candelaio .. 0.40
Una madre Patria dei poveri .. 10

POESIE

Gori Canti d'esilio .. 40
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
La Canzone di Caserio .. 0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Renata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 30
Il dottor Pascal .. 70
Il Denaro .. 0.70
La Terra .. 0.70
Eugenio Rougou .. .035
Il Ventre di Parigi .. 0.30
Il Sogno .. 0.30
Le Veglie di Medan .. 0.30
Racconti a Ninetta .. 0.30
Nuovi racconti a Ninetta .. 0.30
Le Confessioni di Claudio .. 0.30
Lavoro .. 90
Lourdes .. 90
Roma .. 90
Alvi Gloria di re .. 80
Valera La folla .. 60
Dal Cellulare a Finalborgo 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
— L'Uomo che Ride .. 0.60
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Memorie d'una Cameriera .. 0.30
Bruno Il romanzo d'un prete .. 75
Urso — Un'Anima .. 0.60
N. N. — Giordano Bruno .. 0.75

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
L. Molinari Vita e opere di Fracisco Ferrer .. 15
Labriola — Giordano Bruno .. 0.35
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Figuer Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Al Caffè .. 0.05
— Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
— Il Suffragio Universale .. 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
L'ideale anarchico .. 5
Kropotkin Ai Giovani .. 5
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Francisco Ferrer .. 0.05
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
Difesa di G Bresci .. 5
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pouget Il sabotaggio .. 10
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
De Clevre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Samaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Lupi — Tripoli .. 0.05
Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5
Rafanelli Lavoratori .. 5
Società presente e società avvenire 5
Costa Un sogno .. 5
— Documenti storici .. 0.05
Siviéri Giorgio e Silvio .. 5
Milano Primo passo all'Anarchia 10

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna .. 0.15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
Manzoni Carlo Darwin .. 10
Lafargue I Trusts americani .. 5
Forzato Spezia Per le nuove generazioni .. 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
Grammatica italiana-inglese .. 1.25
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 50
Il processo della scuola primaria 15
Tolstoi — Piaceri crudeli .. 0.15
Hugo — L'arte di essere nonno 0.15
Paraf Javal, Il mondo e le sue trasformazioni .. 15
Andreyeff — Il Riso Rosso. .. 0.20
Briganti Guida all'allevamento del fanciullo .. 65

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 5
Ferrer e Bruno .. 25
Tomba dei Martiri .. 0,10
Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
Monumento a Ferrer .. 0.15
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male .. 0.15
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15
Almanacco Sovversivo per il 1917 .. 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato .. 1.50
Processo di Sciullo .. 0.05
Processo Giardini .. 0.05

CARTOLINE ILLUSTRATE

Il Trionfo della Rivoluzione — Michele Angiolillo — Pietro Gori — P. J. Proudhon — Eliseo Reclus — Giovanni Most — F. Ferrer — Monumento — Trionfo della Libertà - Gaetano Bresci — Amilcare Cipriani — Sante Caserio — I MARTIRI DI CHICAGO — La nostra Civiltà — I Guerrieri — M. Spiridonova — G. Sazpniak — L. Tolstoi — O. Mirbeau — — Victor Hugo — Max Nordau — Capitalismo — L'Albero del Male — Brani di vita proletaria .. 2 per 5

OPERE DI DARWIN

L'origine dell'uomo .. 3.50
Viaggio d'un naturalista .. 3.50

OPERE DI SPENCER

I primi principii .. 3 50

OPERE DI FLAMMARION

L'Astronomia (rilegato) .. 3.50

SECONDA EDIZIONE

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE

ANNO X. — PATERSON, N.J., SATURDAY JULY 6, 1917. — Office: 73 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. — No. 450.

COLLECTIE UGO FEDELI

L'America prussianizzata!

La reazione più sfacciata sta stendendo le sue malefiche ed odiose spire da un capo all'altro di questa nazione che fino a poco fa, a torto o a ragione, — secondo noi più a torto che a ragione, — si riteneva la nazione più libera ed indipendente del mondo. Perchè il signor Morgan e la combriccola dei grandi ladri di Wall Street, han visto che stan pericolando i milioni che han prestato all'Inghilterra ed alla Francia, il presidente Wilson, senza neppure consultare il popolo che l'ha eletto al potere, come un despota qualunque dà un calcio a tutte le leggi fondamentali, alla costituzione ed alla stessa tanto vantata sovranità popolare, ed ordina che dieci milioni di uomini, di quelli più sani e robusti, nel fiore dell'età, si preparino ad andar a gettare via la loro vita sui campi di battaglia europei.

L'ha ordinato lui e non bisogna fiatare.

Il popolo, questo popolo libero e sovrano, composto di cento milioni di anime, non ha diritto di dir nulla, di nulla obbiettare. Esso deve supinamente assoggettarsi, volente o nolente, alla volontà suprema di questo nuovo autocrate cesarizzante, cui non è nemmeno più permesso di ricordare che se egli ora siede alla Casa Bianca ciò è solamente perchè nelle ultime elezioni, con la ipocrisia che gli è propria, egli ha fatto credere a tutti, ad amici e nemici, ch'egli era e sarebbe stato sempre e irreduttibilmente per la pace, nient'altro che per la pace. Egli aveva allora dimostrato di avere in tale orrore la guerra, che a dubitar solo lontanamente dei suoi sentimenti pacifisti sarebbe stato portargli la più grave e la più sanguinosa delle offese. E l'Inghilterra, si noti bene, calpestava proprio allora nel modo più sfacciato tutti i diritti internazionali sanciti nei trattati. Proibiva, sotto minaccia di affondamento, a tutte le marine mercantili degli Stati neutri, compresa l'America, di avvicinarsi ai porti tedeschi; colpiva d'una nuova specie d'ostracismo un gran numero di ditte commerciali di New York e degli altri porti americani sull'Atlantico perchè esercitando il loro diritto di commerciare liberamente con gli altri Stati neutri d'Europa, quali l'Olanda, la Danimarca, la Svezia e la Norvegia, erano sospettate di fornire traverso questi Stati, non già armi e munizioni, ma prodotti agricoli e derrate alimentari così necessari all'alimentazione della popolazione civile della Germania. La posta stessa e la corrispondenza, che dall'America andava in Europa, veniva dalle navi pirate inglesi fermata in mezzo all'Atlantico, trasbordata e portata in Inghilterra, dove uno sciame d'impiegati governativi la violava, carpendone i segreti e comunicandoli a ditte private inglesi, in odio ad ogni decenza e a tutte le regole del buon costume e del diritto internazionale. Migliaia di sacchi postali, provenienti dall'America, vennero in questo modo rubati, e dopo sceltone ciò che ai pirati inglesi conveniva, il resto veniva distrutto o buttato nel mare. Benchè Wilson protestasse contro questi atti di brigantaggio navale da parte del regio governo britannico, tuttavia le sue proteste non assunsero mai un carattere abbastanza energico da minacciare neanche lontanamente una rottura di relazioni tra i due paesi, ed erano anzi quasi sempre seguite dall'assicurazione che il governo di Washington avrebbe persistito nella sua politica di pace, dalla quale, qualunque cosa avvenisse, non si sarebbe mai staccato.

Ed ora perchè egli, Wilson, ha cambiato d'un tratto parere ed ha dichiarato senza chiederne la autorizzazione a nessuno, la guerra, non all'Inghilterra, ma alla Germania, si pretende da ogni macacco che scalda un bancherello qualunque in un ufficio governativo o in una qualunque sentina di polizia, che tutti i cento e più milioni di abitanti degli Stati Uniti e delle sue colonie, cambino essi pure d'un tratto di opinione come si cambierebbe di camicia, e senza chiederne il perchè e le ragioni si dispongano a buttar via, come se si trattasse d'uno straccio, la vita dei loro figli più vigorosi, dei loro padri che han appena messo su una famiglia, dei loro sposi e fratelli che son la gioia e il vanto d'ogni casa e d'ogni famiglia della nazione.

Domandiamo in qual parte del mondo si è preteso così sfacciatamente d'imporre un simile assurdo. In tutti i paesi belligeranti d'Europa, nella Germania del Kaiser come nella Russia del vecchio regime, alla stampa cittadina è stata sempre lasciata traverso tutto il critico periodo della guerra una certa libertà di discutere le ragioni ed i pro ed i contro della guerra. Soltanto in America dove più che altrove si era dato ad intendere al popolo ch'esso era il vero sovrano, si è osato spingere l'assurdo fino al punto di impedire l'espressione d'una qualsiasi opinione che non sia del tutto ed in tutto conforme ai megalomaniaci capricci d'un miserabile professorucolo che se un pò di storia dei popoli la sa per averla imparata sui libri fino ad averne l'incarico d'insegnarla in una piccola ed oscura università, più nota in questo medesimo continente per le sue partite al *foot-ball* che per l'amore dei suoi allievi allo studio, non sa però nulla come la storia si fa e quale enorme importanza abbiano in essa gli innumerevoli fattori che contribuiscono a formare la psiche dei singoli popoli, fino a determinarli qualche volta, come nelle grandi rivoluzioni che hanno sconvolto i barbari regimi passati, a burlarsi di tutte le leggi e di tutti i principi morali artificialmente e colla [illegible] morale della forza e della violenza stabiliti.

Ma crede davvero il presidente Wilson di possedere un potere così assoluto sugli animi e la coscienza della nazione da bastare un suo autocratico "io voglio" o "io ordino" per ottenere come ai bei tempi dei più feroci tiranni asiatici che tutto un popolo di un centinaio di milioni di uomini, di donne e di bambini si prostri con la fronte nella polvere ai suoi piedi? Oggi possono essere solo poche migliaia di uomini che, forti del loro diritto di pensarla come ad essi piace della guerra, della sua ragione d'essere e dei suoi scopi, si ribellano all'assurda imposizione di considerare questo infame macello dall'unico punto di vista così caro ai vampiri di Wall Street e della coorte vergognosa dei servitori di costoro. Ma domani? Domani quando sulla sua coscienza egli avrà qualche milione di morti e di storpiati e centinaia di migliaia di famiglie rovinate e gettate nel lutto e nella disperazione della più orrenda miseria, le cose non saranno un pò diverse da quel che sono oggi, come hanno già incominciato ad esserlo per lo czar di Russia e sono in procinto di diventarlo per il Kaiser e gli altri tiranni degli infelici ed oppressi popoli d'Europa? Se dalla guerra gli Stati Uniti non han potuto stare più lontani, ciò che è molto dubbio anche per confessione di parecchi dei più eminenti uomini politici della nazione, ciò non vuol dire che il popolo ha rinunciato al suo diritto di pensare a modo suo e di esporre il suo pensiero sulla guerra per mezzo della parola e della stampa. Più anzi questo diritto è calpestato e la sua libera manifestazione violentemente impedita, più ragione v'è a credere che la guerra poteva essere, volendo, evitata, e maggiori quindi le responsabilità di coloro che l'han voluta e che ora si sforzano di mettere un bavaglio, quale non era stato mai tollerato che fosse applicato in Germania ed in Russia, agli uomini ed alla stampa d'opposizione di questo paese.

Nè in Italia, nè in Austria, nè in Germania Galleani sarebbe stato arrestato e trattenuto in carcere sotto diecimila dollari di cauzione per un articolo scritto con tanta circospezione come quello pubblicato nella "Cronaca Sovversiva" del 26 Maggio. Uno stupido delegato di pubblica sicurezza ne avrebbe potuto tutto al più ordinare il sequestro e disporre che al suo posto le colonne del giornale uscissero in bianco e sarebbe stato tutto. Qui in America invece no. La colonna in bianco sarebbe un testimonio muto, ma troppo eloquente, il quale in brevissimo tempo sbugiarderebbe la menzognera leggenda corrente per il mondo che qui in America la stampa è perfettamente libera di dire e di diffondere la verità che più le piacciono. Qui in America trionfa ancora disgraziatamente l'ipocrisia, in attesa che le forze della reazione si organizzino ed escano quindi, enormemente armate di fucili e di cannoni, a impiantare il più vero e genuino prussianismo che il mondo abbia mai conosciuto.

Ma pensare che vi riusciranno, è forse un altro paio di maniche.

Gli "Slackers"

Tutta la stampa trustaiola che sull'immane tragedia che insanguina il mondo tripudia ed ingrassa, e che sulla fine della guerra vedrebbe inaridire la miracolosa fonte di favolosi guadagni, inferocisce ed invoca la forca ed il linciaggio contro quei pochi valorosi che non si sono lasciati travolgere dalla follia omicida suscitata dai pescicani dall'alta finanza, e che all'UKASE del gesuita Wilson non si sono piegati ed hanno sfidato tutti i rigori della legge e le minaccie di un'opinione pubblica composta di oche, di scimmie e di serpenti.

Colui che non vuole prestarsi allo infame giuoco di Wilson, lo strumento dei filibustieri della finanza, il cui proposito è di seppellire le ultime tradizioni liberali di questo paese istituendo il servizio militare obbligatorio, colui che di fronte al naufragio di ogni sentimento umano ha saputo conservare un pò di dignità è tacciato di pusillanime, di vile, di traditore, di SLACKER

Se la logica ed il buon senso non fossero diventate delle vane parole, dopo il disgraziato fallimento del tentativo di arruolamento volontario, si dovrebbe arguire che solo la viltà, la paura del rigore della legge ha potuto trascinare la grande maggioranza a mettersi a disposizione del governo, vale a dire a registrarsi; e che l'uomo di coraggio è stato appunto quello che, malgrado la minaccia di una severa punizione, ha voluto astenersi. Ma no, secondo la logica inaugurata dalla sapienza giornalistica patrio-pagnottarda, i coraggiosi, i buoni cittadini sono coloro che al disperato appello patriottico di UNCLE SAM erano rimasti freddi ed insensibili e che solamente dopo l'UKASE di Wilson colla relativa minaccia del carcere, si sono sentiti pieni di ardore patriottico; quello invece che nemmeno la minaccia del carcere non ha potuto smuovere dal proposito di rimanere uomo è uno SLACKER.

Disgraziata quella causa che per essere difesa è costretta ad invertire la logica!

Ed infatti, malgrado l'onda di patriottismo che, secondo i grandi giornaloni, ha attraversato i quarantotto Stati della Repubblica, pare che il numero degli astenuti, cioè degli SLACKERS, non sia tanto insignificante da non turbare la serenità dei rappresentanti dell'ordine (?), giacchè i minacciati provvedimenti contro i suddetti SLACKERS indugiano titubanti negli uffici del governo federale. Ed i rapporti degli Uffici di registrazione rilevano che quasi i due terzi dei registrati hanno patriotticamente sollecitato l'esenzione dal servizio militare. Davvero, che questo non è un sintomo di eccessivo patriottismo! Ma non è nemmeno il sintomo di un risveglio della coscienza proletaria, no. E non abbiamo ragione di essere orgogliosi di una massa che, se è contraria alla guerra, non ha il coraggio di manifestarlo, e, se è favorevole, non sente il dovere di andarvi e vuole invece che altri vadino ad arrischiare la propria pelle.

Oh, quale differenza fra questi obbedienti cittadini che fanno sfoggio di patriottismo imbandierando la casa, il pollaio, il colletto e l'occhiello per poi sottrarsi ognuno con meschini sotterfugi ai doveri che il patriottismo impone, e i cosidetti SLACKERS che affermano pubblicamente la loro franca opposizione alla guerra dei governi e dei capitalisti e, coerenti ai propri principi, rifiutano di registrarsi, rischiando la propria libertà!

Noi abbiamo fatto la nostra scelta e non abbiamo esitato un secondo a schierarci cogli SLACKERS, convinti che il tempo renderà loro giustizia e la storia li ricorderà come baldi di te[illegible]ri della libertà, della giustizia e dell'umanità.

Ed ora continui pure la stampa mercenaria ad aizzare le furie della reazione colla sua campagna di calunnie e di menzogne contro i coraggiosi SLACKERS, mentre Wilson ed i suoi lacchè stanno preparando nuovi provvedimenti reazionari per far scomparire le ultime vestigia di un regime democratico. Le torbide fiamme della reazione distruggeranno la leggenda democratica e metteranno in luce il vero significato dell'intervento degli Stati Uniti nella immane guerra. Allora il piccolo manipolo degli SLACKERS diventerà legione e l'esempio del proletariato russo potrebbe anche diventare funesto per il capitalismo americano.

UNO SLACKER.

L'ERA NUOVA

Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.50
Three Months . . . . „ 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377, Paterson, N. J.

Il "Prestito della Liberta'"

I capitalisti americani sono generosi quando si tratta di disporre della pelle del popolo. Stringono invece i cordoni della borsa quando si tratta dei loro dollari. Con la legge recentemente passata sulla registrazione, tutti i giovani dai ventuno ai trentun'anni d'età sono stati obbligati, pena un anno di carcere, ad inscriversi nei registri statali, dai quali poi, non appena le circostanze ed i febbrili preparativi per la guerra lo permetteranno, si sceglieranno le migliaia e le centinaia di migliaia di giovani che saranno destinati al sanguinoso macello europeo. E i giovani così scelti non avranno nulla da dire, nulla da obbiettare, nessuna ragione da far valere. Dovranno indossare la odiosa uniforme dell'assassino per conto del capitalismo e del governo ed andare ovunque saranno inviati, ad uccidere altri uomini, altri disgraziati come loro, a massacrare, trucidare, distruggere, devastare, a portare in una parola, ovunque potranno, la desolazione e la morte. Se tra le vittime della loro incosciente e brutale ferocia vi saranno anche donne, vecchi e bambini, peggio per loro. Quando saranno comandati di sparare spareranno, coi fucili, le mitragliatrici, i cannoni, e lancieranno bombe, granate ed obici esplodenti, senza chiedersi nè la ragione nè lo scopo di questo insensato loro modo di agire. Obbediranno ciecamente, stupidamente, stoltamente agli ordini che riceveranno dall'alto, proprio così come hanno obbedito pecorilmente il 5 Giugno all'ordine di andarsi a registrare.

Ma per mettere in movimento una così vasta e complicata macchina di distruzione bisognano denari, molti denari. E questi, poichè li hanno, dovrebbero darli i capitalisti. Credete che li diano? Ohibò! Essi se li vogliono conservare per le loro speculazioni, le quali, con la guerra, assumeranno uno sviluppo dei più portentosi. Al 3 e mezzo per cento lasciate che investano i loro sparuti risparmi i miserabili, i poveri diavoli che, facendo torto a se stessi e risparmiando sul sapone e sulle scarpe sono riusciti con infiniti stenti a mettere un centinaio di dollari alla banca. Al Liberty Bond, a questo tanto strombazzato "prestito della libertà" — lo chiamassero almeno col suo vero nome di prestito della schiavitù e della vergogna! — i capitalisti si guardano bene dal sottoscrivere, non volendo impegnare i loro capitali a quel miserabile 3 e mezzo per cento, mentre le speculazioni alle quali febbrilmente si apprestano renderanno loro il 20, il 30, il 50 ed anche il 100 per cento.

Il governo che ha ordinato così sollecitamente la coscrizione militare di tutta la carne da cannone, minacciando la galera ai recalcitranti, e trascinando con la forza i restii agli uffici di registrazione, non ha fatto nulla finora, e nulla farà neanche in avvenire, per costringere i capitalisti a sottoscrivere al cosidetto "prestito della libertà." Perchè? E' dunque vero ciò che diciamo noi che si hanno maggiori considerazioni per un sacchetto di monete d'oro che per la vita di dieci milioni di uomini, le loro spose, i loro figli, le loro famiglie in seno alle quali la loro scomparsa seminerà il dolore, la rovina, e chi sa, anche la morte?

Negli appelli che il governo rivolge agli imbecilli per indurli a sottoscrivere a questo famoso prestito di guerra, si dice: Ricordatevi, voi non date i vostri denari, li prestate solamente, comprando un titolo del "Prestito della Libertà," ch'è quanto dire che quelli che daranno i soldi per la guerra, li riavranno indietro con un tanto per cento di guadagno, rappresentato dagli interessi. Ma gli sciagurati, cui si impone di andare a gettare la vita su un lontano e sconosciuto campo di battaglia, che cosa avranno indietro dopo che la loro pelle e la loro vita saranno state sbrandellate dalle raffiche micidiali dell'artiglieria?

Gli operai non hanno soldi da mettere in queste imprese del sangue ed è sperabile che i pochi fortunati che hanno qualche centinaio di dollari da parte, non andranno ora a buttarli nella voragine per conquistarsi il titolo di buoni patriotti e contribuire, oltre che con la vita dei loro figli e la loro propria vigliaccheria, anche con i loro magri risparmi all'estendersi del già troppo grande ed infame macello. Se la legge ha obbligato alla matricolazione i figli, nessuna legge obbliga finora a dare al governo anche i propri risparmi per rendere più sicura e certa la macellazione di questi sciagurati.

La guerra si fa già con la pelle dei poveri; non permettete che si faccia anche coi denari dei poveri. Non li date almeno spontaneamente, e poichè ogni altro modo di protesta contro la guerra che voi non avete voluto, vi è negato, pena il carcere e la galera, dimostrate la vostra disapprovazione per la politica del governo rifiutandovi assolutamente di sottoscrivere anche con un solo soldo al prestito della vergogna e della schiavitù.

I nostri arrestati

Sabato scorso 9 Giugno doveva aver luogo il processo contro i nostri due compagni Gaetano Troiani e Giuseppe Martorelli, colti dalla polizia la notte del 1 Giugno nell'atto di attaccare dei manifesti in lingua inglese contro la coscrizione. Essi erano a piede libero, i compagni di Paterson essendosi subito occupati a farli rimettere in libertà provvisoria contro cauzione.

Ma mancando la spia che aveva trombettato all'orecchio della polizia ciò che facevano i nostri due compagni, il processo non potè aver luogo il giorno stabilito, e fu quindi prorogato fino a Sabato venturo 16 Giugno. E' probabile che all'ignobile delatore sia mancato il fegato di comparire in corte a testimoniare contro i nostri compagni, e se il vigliacco coraggio non gli riviene c'è da temere che non avremo il piacere di vedere la sua faccia incarognita neppure Sabato venturo

Quando si dice il coraggio dei ... patriotti!

* * *

Diverse migliaia di questi manifestini erano stati attaccati sui muri in tutti i quartieri della città e la polizia era furente per non essere riuscita già una settimana avanti a mettere le mani su alcuno di noi in occasione della comparsa di un altro manifestino, ch'era stato pure largamente distribuito in tutta la città Essa strinse perciò in una rete di domande i nostri due compagni, cercando di farsi dire da loro i nomi di coloro che assieme ad essi erano stati attivi nella distribuzione dei manifesti. Ma nè i maltrattamenti, nè le minacce valsero a nulla Gli sgherri sacramentavano che anche quel manifestino, come tutti gli altri che da due mesi si diffondevano clandestinamente per Paterson, erano stati stampati in quell'antro degli anarchici ch'è la tipografia dell'*Era Nuova* in Prospect St e volevano dai due arrestati un indizio qualunque col quale giustificare una nuova calata sugli uffici di redazione ed amministrazione del nostro giornale Ma questo gusto alla sbirraglia i nostri compagni non glielo volevano dare. Alle insistenze dei loro torturatori essi rispondevano che quello era affare della polizia di cercare dove i manifestini erano stati fatti, e che essi, anche se lo sapessero, non lo direbbero

Il capitano, non potendone più, bestemmiava, imprecando contro la stessa legge che non gli concedeva poteri sufficienti per farla finita d'un colpo solo con tutti gli anarchici

E siccome i due arrestati sorridevano di scherno alle smanie di quell energumeno, egli gridò fuori di sè dalla collera

— Conducateli nel cortile e fucilateli

A quell'uscita, Martorelli gli rispose prontamente

— Andiamo. Meglio essere fucilati che lasciar credere ai nostri compagni di aver fatto ad essi la spia!

Invece di condurli nel cortile, li condussero in una cella e ve li rinchiusero. All'indomani mattina li liberammo, fornendo per essi la necessaria cauzione.

* * *

Gli arresti di coloro che, essendo di età militare, non si sono presentati il 5 Giugno negli uffici di registrazione per essere inscritti, sono già incominciati Ma dubitiamo un pochino che le autorità possano essere abili abbastanza per scovare tutti quelli che per una ragione o l'altra si sono astenuti dal presentarsi alla registrazione.

Anche in questo caso, come sempre, gli anarchici han da essere le prime vittime. In primo luogo perchè essi non hanno mai fatto mistero delle loro opinioni, ma hanno anzi lavorato a persuadere gli altri ad agire come fanno essi.

Nessuna meraviglia dunque se ad essere tratto in arresto per non essersi fatto matricolare come una bestia da macello il 5 Giugno, sia stato primo fra tutti in Paterson Giuseppe Marchese, tipografo dell'*Era Nuova*. Nella giornata di Sabato due detectives si presentano in casa sua e lo invitano a seguirli alla stazione di polizia. Lo rinchiudono lì per qualche ora in una cella, e poi, considerato che è Sabato e che il giudice non si farà più vedere, lo rilasciano con l'ordine di presentarsi il Lunedì mattina in polizia Egli vi va in compagnia di Martorelli, ch'è suo amico di casa ed abita anzi con lui, per vedere che cosa si vuole da lui Martorelli viene trattenuto in polizia, e Marchese vien condotto nello ufficio privato del giudice al quinto piano di un altro palazzo ad un centinaio di passi di distanza dal quartiere generale di polizia. Interrogato, egli risponde, per essere più sicuro delle risposte che dà, in italiano, che uno dei detectives traduce a modo suo al giudice, sostenendo ch'egli a registrarsi non è andato perchè non intende abbandonare la moglie e quattro suoi bambini per andare a farsi ammazzare in una guerra ch'egli non ha desiderato nè voluto

Il giudice gli fa una paternale di cui egli non capisce neanche la metà e dopo avergli fatto firmare una carta, i detectives lo spingono fuori dell'uscio, ammonendolo di star zitto e di andarsene a casa

Ma egli, scendendo nell' elevatore, vuol sapere dai detectives che cosa ne è del suo amico Martorelli, e gli rispondono che Martorelli, essendo solo e senza famiglia, è in carcere e vi rimarrà fino a che non avrà acconsentito a registrarsi

Andando al carcere ad investigare, troviamo infatti che Martorelli vi è trattenuto in attesa del processo che gli si vuol fare, e che gli si impone una cauzione di *millecinquecento dollari* per ottenere di essere rimesso in libertà provvisoria

Ci stiamo occupando ora a trovare questa cauzione e tra qualche giorno avremo anche questo compagno nuovamente tra noi in libertà.

* * *

Altri due arresti per mancata registrazione sono stati fatti a West Paterson, nelle persone di due contadini austriaci, impiegati nei lavori agricoli nella campagna fuori di Paterson Essi avevano pubblicamente dichiarato prima e dopo il 5 Giugno che non sarebbero andati a registrarsi e che si sarebbero opposti alla forzata coscrizione, non solo nell'esercito americano, ma anche in qualunque altro esercito del mondo

Qualche spia — il patriottismo americano si manifesta sopratutto nel fare la spia — riportò la cosa alle autorità e Sabato scorso infatti i detectives si presentarono nella campagna dove lavoravano i due austriaci. Richiesti di produrre i loro certificati di registrazione, i due contadini risposero che non li avevano e che non intendevano affatto di procurarseli.

— Se siete venuti per arrestarci — dissero essi ai detectives — siamo pronti ad andare con voi, ma in quanto a registrarci ci rifiutiamo assolutamente

Furono tradotti alle carceri della Contea, e sono anch'essi ora in attesa del processo

Altri arresti!

A New York furono tratti in arresto e trattenuti sotto una forte cauzione, chi dice di 25.000 dollari e chi di 50.000, i nostri compagni Emma Goldman ed Alessandro Berkman, accusati di cospirazione contro il governo degli Stati Uniti, in seguito alla propaganda da essi fatta contro la legge recentemente messa in vigore sulla coscrizione militare Fino al momento che scriviamo non sappiamo ancora se sono stati rimessi in libertà provvisoria.

Ed a Lynn, Mass., da un giornale della località che ci è stato inviato, apprendiamo che sono stati arrestati Luigi Galleani e Giovanni Erasmo, accusati di aver cospirato per indurre gli italiani a non registrarsi. Un altro compagno di Lynn è attivamente ricercato dalle autorità, dicono i giornali, e se sarà pescato, la medesima accusa sarà elevata contro di lui. Galleani ed Erasmo sono trattenuti contro una cauzione di 10.000 dollari ciascuno. Pare che l'articolo "Matricolati" pubblicato nella "Cronaca" del 26 Maggio, abbia dato motivo alle autorità di Lynn di procedere all'arresto di questi due compagni ed a fare ricerche per mettere le mani su un terzo compagno impiegato presso il giornale.

A Centerville, Iowa, in seguito al rifiuto di registrarsi, sono stati arrestati 45 minatori, la maggior parte compagni nostri. Apprendiamo anche questa notizia dai giornali, direttamente finora non avendo ricevuto nulla.

La bella guerra per il trionfo della democrazia ha incominciato molto bene, come si vede. Per schiacciare il prussianismo in Germania, si incomincia a... prussianizzare l'America!

Un altro giornale soppresso!

Dai compagni di Sommerville, Mass riceviamo e pubblichiamo

Neppure noi la reazione ha risparmiato! Gli agenti segreti, impettiti come tanti pavoni — come direbbe il compagno Havel — la sera del 29 Maggio vennero a fare una visita a Sommerville per strozzare l'attiva campagna contro la guerra che il nostro modesto giornaletto "L'Allarme" esplicava fra le masse

Cercavano qualcosa altro gli sbirri, ma.... non è detto che l'astuzia debba essere sempre un privilegio esclusivamente loro!

Trassero in arresto il compagno Melillo, quale editore responsabile del giornale e dopo tre o quattro ore d'interrogatorio sbirresco lo rilasciarono, con l'ammonimento però che l'avrebbero riarrestato se si ostinava a pubblicare l'*Allarme* o a distribuire manifesti e giornali sediziosi

A noi cui tanti sacrifizi costava l'uscita dell'*Allarme* potete facilmente immaginare quale profonda e dolorosa impressione fece la notizia dello strozzamento di esso Saremmo disposti di ritornare alla carica, come quando fu soppresso a Chicago burlandoci del governo e della legge, se non fosse per il fatto che altri giornali, più vecchi e meglio agguerriti del nostro, richiedono in questo momento di feroce reazione l'appoggio di tutti i compagni, sia moralmente che finanziariamente

Dunque, non vigliaccheria da parte nostra nel cessare le pubblicazioni, ma ragioni più alte, giustificabilissime e se dalla bufera che attraversiamo usciremo incolumi, allora.... allora ritorneremo al nostro vecchio posto di battaglia "contro ogni forma di autorità e di sfruttamento"

Per ora, all'arbitrio degli sbirri rispondiamo più chiaro e solenne che mai, ripetendo il vecchio e fatidico grido: *Viva la Rivoluzione Sociale! Viva l'Anarchia!*

Buttati nell'oceano furioso della bufera reazionaria, dei soprusi e degli arbitri, persisteremo in altro modo al proseguimento della nostra lotta, impavidi e tenaci, noi, i nemici irreconciliabili d'ogni governo e d'ogni guerra — conseguenza logica ed inevitabile del governo — combatteremo lo sfruttamento e l'idra reazionaria che su di noi si è scatenata, e ovunque e con tutti i mezzi che potremo cercheremo di abbatterla, incuranti della nostra sorte e senza che nessuna minaccia di manette sbirresche possa farci deviare dal programma che ci siamo tracciati

GLI ANARCHICI DI SOMMERVILLE.

IL GIUOCO NAZIONALE

Quelli che ti ragionano coi piedi

Una delle cause del rincitrullimento dell'umanità è il cosidetto *futtebolle* (football), che poi altro non ti sarebbe che il giuoco del calcio, tanto in vigore al tempo in cui il popolo fiorentino ti sopportava quella bella roba che si chiamò la Signoria dei Medici, la quale del resto non ti era assai diversa dalle tante Signorie che oggi ti pelano e ti impongono il dovuto rispetto. Perchè se la specie umana, ovverosia, il cittadino, progredisce democraticamente parlando e ti produce uomini liberali come Bissolati, è anche vero che progredisce l'arte di governare e progredisce l'appetito dei signori, quello degli operai restandoti allo stato cronico o vogliamo dire, perchè non si faccino confusioni, sempre insoddisfatto, anche dopo l'umanitaria invenzione delle cucine economiche

Ma io ti divago come un padre gesuita qualunque che ti voglia dimostrare l'esistenza di Dio, o come un futuro candidato socialista che ti voglia persuadere che devi votare per lui se vuoi guarire dai reumatismi

Perciò ti riafferro subito le palle del giuoco del calcio, o *futtebolle* che sia, e con esse alla mano ti provo come essendoti emigrata la testa verso il calcagno, si spieghi l'incretinimento generale della presente eroica giovane generazione

Io non sono un filosofo, perchè per essere filosofo bisogna che tu abbia la barba bianca i capelli lunghi e che guardi da dietro l'occhiali le miserie della vita, e non sono neppure un sociologo, perchè per essere attaccato da simile bacillo è necessario conoscere delle parole difficili che ingarbuglino la gente Ma sono un uomo che guarda cioè, un osservatore. E siccome la legge che ti proibisce tante cose, non ti ha proibito ancora quella di guardarti attorno forte dei miei inconcussi diritti di libero cittadino emancipato dalla rivoluzione francese e dalle caduta del Potere Temporale dei Papi io guardo quello che succede per rifletterci sopra ed anche perchè non mi capiti addosso qualche disgrazia o magari una di quelle palle che i valorosi *fullbeches* respingono sullo stomaco dell innocente viandante per difendere l'anima dei mortacci loro

Una volta la gioventù pensava meglio ai casi suoi e la gente si accorgeva che al mondo c'era anch essa

Oggi uno se ne accorge lo stesso ma solo per esclamare guarda quanti imbecilli ti crescono su!

* * *

— Dunque tu, Anargiro uomo di liberi sentimenti, sosterrai che i giovanotti, sia pure con la barba cresciuta, non abbiano diritto all onesto divertimento?!

— Negherai tu che l'esercizio muscolare rinforzi i nervi e sviluppi i muscoli?

Io non nego un accidente ma col dovuto rispetto alle opinioni altrui, ti faccio osservare che tutti quei salti e quello allungar di calci è uno sciupio di energia in più visto che d'esercizio nelle officine tutti quei giovanotti ne fanno anche troppo.

— Ma se non se ne lamentano i padroni delle fabbriche in cui quei ragazzoni lavorano, che c'entri tu, Anargiro Sbadiglia, uomo senza industrie e capitali?

Qui ti aspettavo al varco, come dice l'Ariosto o illustre somaro che mi rivel-

gi la predetta interrogazione.

Poichè quella domanda io me l'ero rivolta prima di ogni altro e siccome non vi trovavo conveniente risposta, la rivolsi ad un tale col quale in tempi di miseria ebbi molta dimestichezza e che oggi è direttore di una grande fabbrica di tessuti. Ma che non pertanto mi conserva il saluto essendo, come dicono i socialisti legalitari, un borghese illuminato. Dunque io mi rivolsi a lui, che trovandosi dentro alla materia me ne poteva dare sufficiente spiegazione.

E qui ti trascrivo l'illuminato parere suo.

* * *

Così parlò l'amico cerasa:

Nei primi tempi che si generalizzò tra gli operai della mia fabbrica il *foot-ball* io notai subito che il lunedì erano stanchi morti e lavoravano poco: notai anche che durante l'intera settimana non si facevano che parlare di palle, di calci, di testate. La produzione ne soffriva ed io stavo pensando come provvedere, quando un contra-maestro che mi fa la spia di quanto succede in fabbrica, mi avvisò che gli operai nell'ora di colazione non leggevano più giornali sovversivi, che quando bestemmiavano non dicevano più: ladro d'un padrone, ma mandavano tutti gli accidenti al club tale o tal'altro, di altri giuocatori, cioè.

Capii subito che non tutti i mali vengono per nuocere. Ma siccome gli effetti del *foot-ball* esistevano, io pensai di rimediarvi, diminuendo la paga a tutti, anche a quelli che non giocavano. E attesi per vedere in che dava.

Quelli che non giocavano brontolarono un pò, cercarono di mettere su gli altri, ma persero il loro tempo, poichè costoro si occupavano solo del giuoco.

Allora preparai un colpo da maestro.

Visto che il cervello dei miei operai emigrando dalla testa ai calcagni, li rendeva più malleabili, aumentai loro la giornata di lavoro, portando l'orario da nove a dieci ore. Ma nello stesso tempo con magnanimo gesto concessi loro facoltà di approfittare di un terreno prossimo alla fabbrica per farne il loro campo di battaglia.

Ed il colpo passò.

E adesso nella fabbrica non vi sono più operai che protestino: qualunque cosa io loro imponga, sta bene.... purchè li si lasci giuocare e discutere di *foot-ball*.

* * *

Questa opinione di un uomo che sa quello che si dice, ti spiega dunque il mistero del grande successo ottenuto dal *footballe*; giuoco incoraggiato da tutti, dal governo, dai preti e dai padroni, perchè ti distrae il lavoratore sfruttato, il quale finchè si prenderà a calci col prossimo suo perchè la palla non passi il *dur*, lui passerà pacifico e mansueto e senza arrossire sotto le forche caudine dello sfruttamento borghese.

E pazienza se con tanta educazione calcistaiuola, la nuova eroica gioventù qualche volta lasciasse andare un calcio anche a chi la sfrutta.... così come fanno i muli.

Ma no, quei cari giovanotti che ragionano coi piedi, i calci se li dànno loro.

Anargiro Sbadiglia.

Cio' che si dice di la' dell'Atlantico...

Grande agitazione

Ecco cosa telegrafa da New York al *Corriere della Sera* il suo corrispondente Felice Ferrero:

"L'approvazione da parte del Congresso del progetto di legge che autorizza i Governi alleati a reclutare i propri cittadini che si trovano negli Stati Uniti, ha provocato grande agitazione tra le colonie straniere, compresa quella italiana che conta sfortunatamente molti renitenti. Il testo della legge non specifica i metodi da adottarsi per il reclutamento: secondo il proponente il Governo americano si limiterà per ora a fare opera di persuasione tra gli stranieri invitandoli a ritornare in patria oppure ad arruolarsi nell'esercito americano; non si esclude però che possa più tardi ordinare la coscrizione forzata.

"Questo timore ha causato nei passati giorni una grande ressa all'ufficio per la naturalizzazione, tanto che il direttore dell'ufficio stesso credette opportuno richiamare l'attenzione pubblica sul fenomeno, dichiarando che il 90 per cento di coloro che chiedono la naturalizzazione americana hanno tutti i requisiti per il servizio militare.

"Si nota che domandare ora la naturalizzazione non serve a nulla: infatti coloro che chiedono la cosidetta "prima carta" dichiarano semplicemente che intendono assumere la cittadinanza americana, il che non muta la loro posizione; quelli che chiedono "la seconda carta," cioè il certificato di cittadinanza americana avendo avuto la "prima carta" due anni prima, assumono *ipso facto* la posizione di cittadini americani, soggetti perciò all'imminente coscrizione nazionale. Nessuno può dunque sfuggire al servizio militare. La questione dei renitenti italiani merita una seria considerazione. Molto si può dire in loro favore; ma nulla giustifica il loro panico insensato. Fu pure deplorevole che il solo deputato italiano al Congresso, La Guardia, abbia parlato contro il progetto Webb, evidentemente equanime, mentre il paese sta introducendo la coscrizione per i propri cittadini.

"Intanto pare che si diffonda l'idea che il miglior metodo per risolvere la questione dei renitenti, sia di adottare per loro la forma di coscrizione civile, mettendoli a lavorare nelle industrie guerresche."

E il nostro confratello, il Risveglio *di Ginevrá, commenta:*

Siamo alle solite. Anche i patriotti più entusiasti plaudono alla guerra, soltanto a patto di restare a casa e di lasciar partire gli altri! E mentre si pretendeva che mai l'idea di nazione aveva maggiormente trionfato, si vedono i più, pronti a cambiare di nazionalità come di camicia.

E chi avrebbe mai creduto che il grande organo della consorteria milanese dovesse finire con l'affermare che "molto si può dire in favore dei renitenti italiani"! In favore, capite! E la censura lascia correre....

Apriti, o terra! Dove si andrà mai a finire, se i renitenti che sono "sfortunatamente molti," meritano una "seria considerazione" e se si propone senz'altro di rinunciare a farne dei soldati, per contentarsi di metterli a lavorare nelle industrie guerresche? Non più l'arruolamento, ma l'imboscamento generale!

Dopo di ciò, come si fa a deplorare che il solo deputato italiano al Congresso, La Guardia, abbia parlato contro il progetto di lasciar reclutare dai governi alleati i propri cittadini! Per una rarissima volta che un rappresentante esprime la precisa opinione dei suoi rappresentati, lo si vorrebbe condannare!

Crediamo anche noi che il panico dei renitenti sia insensato, ma quando si pensa a tutto ciò che venne messo in opera per suscitarlo in Isvizzera e altrove, non si può che sorridere al leggere frasi simili in un patriottissimo giornale! Probabilmente il signor Ferrero Felice non desidera affatto diventare infelice e correre il rischio di farsi linciare con lo scrivere altrimenti!

Come è detto che anche nelle più orribili tragedie non debba mancare il lato umoristico, si pensi a questa enormità d'uno dei maggiori organi conservatori che in piena guerra guerreggiata si fa l'avvocato dei renitenti!

— Dove si va a finire?

— Allo sfacelo, alla rivoluzione!

— Tanto meglio!

Le delizie della guerra

Ha fatto il giro della stampa degli alleati una relazione, pubblicata dapprima nel *Local Anzeiger*, del suo corrispondente al fronte occidentale, Karl Rosner, sull'uso che dei morti in guerra fanno i tedeschi.

Descrivendo le operazioni che si fanno nella scelta dei cadaveri destinati alla cremazione, il corrispondente dice che i corpi grassi sono ritirati e convertiti in lubrificanti, ed il resto viene macinato e trasformato in una polvere che si mescola al nutrimento che si dà ai maiali e che serve ad ingrassarli.

Queste informazioni date da Karl Rosner mettono ancora una volta in luce la barbarie in cui in tempo di guerra ricorrono i governi ed han suscitato una viva e giusta indignazione nei paesi ostili alla Germania, principalmente fra gli inglesi. Ma costoro, meno che tutti gli altri, hanno diritto di fare la voce grossa e mostrare di scandalizzarsi, poichè proprio essi, in fatto di intensificazione delle industrie della guerra, hanno niente da invidiare ai tedeschi.

Non è ancora un anno che in taluni giornali d'Europa è apparso un articolo di carattere economico, nel quale l'autore denunciava l'industria inglese dei concimi artificiali, accusandola di aver comperato e disseppellito gli immensi ossari del campo di battaglia di Waterloo, per farne dei fosfati.

E l'autore di quell'articolo, un ammiratore degli eroi della guerra attuale, diceva indignato:

"Come! I brillandi ussari di Wellington, i leggendari granatieri di Cambronne, i tenaci ed ammirabili fanti di Blucher, caduti a Waterloo, han finito così per essere convertiti in fosfati, chiusi nei sacchi ed inviati in tutte le parti del mondo per concimare le patate, le lenticchie e le ortaglie! Oh, ironia della sorte; oh, profonda lezione della storia! Che cosa si farà domani con le ossa degli eroi (francesi, inglesi, tedeschi) che cadono tutti i giorni su questo fronte di battaglia che si stende sulle terre della Francia e del Belgio, dalla Svizzera al Mare del Nord, in ecatombi assai più terribili di quella di Waterloo? Che altro inventeranno ancora gli uomini perchè neanche le ossa degli eroi riposino in pace?"

Ed a questa domanda che l'autore dell'articolo si faceva meno di un anno fa, ha risposto recentemente Karl Rosner, il corrispondente del *Local Anzeiger* al fronte occidentale.

Se la guerra continuerà, questa civilissima guerra per il "progresso," il "diritto," la "coltura," e la.... imbecillità dei popoli, non dovrà meravigliare se giungeremo al punto che all'atto della partenza dei soldati per il fronte, si dirigeranno ad essi dei discorsi come questo:

".... La nostra vittoria è sicura, non dubitate. Marciate quindi con entusiasmo al combattimento a coprirvi di gloria, e sappiate che questa gloria sarà anche maggiore per coloro che cadranno eroicamente in faccia al nemico, poichè ad essi sarà riservato un posto scelto nel cuore della patria. La patria non li dimenticherà mai, perchè anche dopo morti essi saranno utili ad essa. Sappiate che il vostro grasso, che le vostre midolla, saranno debitamente preparati per servire da lubrificanti per il buon andamento e la conservazione delle macchine della industria nazionale; che le vostre carni flacide e le budella, chimicamente trasformate in un prodotto alimentare, serviranno ad ingrassare i porci della nostra cara patria; e che le vostre ossa, perfettamente spolpate e sortite, saranno convertite in bottoni ed in zucchero per il bene delle industrie zuccheriere e delle mercerie; in fosfati perchè crescano più belle e più grosse le patate, o in qualunque altra sostanza che i nostri patriottici e saggi chimici inventeranno per applicarla all'industria...."

Non sappiamo che cosa faranno i soldati con i loro fucili, se con tali parole si cercherà di mandarli in guerra; ma sappiamo che quelli che cadono "gloriosamente" sul "campo dell'onore," che questi eroi, vittime in vita dello sfruttamento capitalista e della politica, che sono gli "interessi della patria," sono condannati ad essere pure vittime del mercantilismo dopo morti.

Gli inglesi che estraggono fosfati dalle ossa dei caduti di Waterloo, ed i tedeschi che estraggono i grassi e gli olii lubrificanti dai morti di Verdun, San Quentin, ecc., sono un'altra prova che la patria non dimentica gli anonimi eroi del gregge, dal momento che anche dopo morti li sa *utilizzare*....

Quale orribile sarcasmo!

Sequestrati!

La prima edizione di questo numero è stata interamente e fino all'ultima copia confiscata dalle autorità ed è trattenuta negli uffici postali in attesa di ulteriori ordini da Washington. Dopo otto giorni che il giornale è stato fatto e stampato e portato alla posta, dovutamente affrancato per essere spedito come materia di *terza classe*, siamo venuti a conoscenza di questo fatto che non esitiamo di qualificare brigantesco, in seguito ai numerosi reclami ricevuti dai compagni che si sono affrettati a scriverci avvertendoci di non aver ricevuto il numero del 23 Giugno che sapevano essere stato pubblicato.

In qualunque altro paese del mondo, fosse magari anche in Turchia, si avrebbe avuto la decenza di avvertirci almeno dell'avvenuto sequestro. Ma siamo in America, in quest'America blaterona di Wilson e della democrazia, dove accanto al *bluff* della più grande libertà ed indipendenza dello spirito e della coscienza si commettono pure tutti i più grandi arbitrii e le illegalità più sfacciate del mondo. Qui al popolo fanciullone, detto per burla "sovrano," si possono somministrare quanti schiaffi e calci si vogliono, liberamente e impunemente, da un qualsiasi impiegatuccio rivestito d'una larva d'autorità governativa. Si crede con ciò di fiaccare la persistenza nostra ed a farci desistere dal proposito di fare a ogni costo il giornale, ma noi dimostreremo che siamo di tutt'altra pasta di quella che questi tirannelli in sessantaquattresimo s'immaginano.

Di questo numero sequestrato facciamo subito un'altra edizione che spediamo ai compagni per altre vie e burlandoci delle piccole e miserabili rabbie velenose dei dittatori postali di Washington. I compagni che lo riceveranno sono pregati di scriverci onde saperci regolare, e così pure quelli che ne riceveranno delle copie in più sono pregati di distribuirle nelle località dove risiedono.

Ognuno ch'è un compagno sincero e coscienzioso si adoperi con noi a frustrare gli attentati gaglioffi contro la libertà di pensiero e di stampa per opera di quest'orda di cosacchi dalla maschera di democratici, ai quali i giannizzeri del vecchio regime russo non hanno nulla, proprio nulla da invidiare.

* * *

Mentre ci disponiamo alla preparazione del numero per la settimana ventura, invitiamo i compagni che sono desiderosi di ajutarci nella distribusione del giornale nella loro località, a scriverci, onde sistemare per bene questo lavoro. Noi invieremo ad essi per Express, od in altro modo che riterremo meno dispendioso e più opportuno, la quantità di copie settimanalmente necessaria per quanti sono i lettori e gli abbonati nella loro località, ed essi si incaricheranno della distribuzione di esse ai singoli abbonati, dei quali forniremo loro una lista non appena avremo da essi una risposta in cui dichiarano di volere assumersi quest'incarico per il bene dell'idea e della propaganda. Per ricevere il pacco, l'indirizzo di un sol compagno è sufficiente per ogni località. Se poi nella medesima località vi sono altri compagni egualmente disposti ad ajutarci, questi potranno ritirare da lui le copie della cui distribuzione intendone incaricarsi ed avere anche da lui la parte delle liste degli abbonati che gli avremo spedito.

Questo per il momento ci pare il mezzo migliore per frustrare le mene dei nostri nemici, mezzo che andrem poi perfezionando man mano che ce lo indicheranno la maggiore esperienza acquistata e la necessità.

L'Era Nuova.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Providence, R. I.

Padre Antonio è un pezzo di carne quadrata come il suo degno compare omonimo che la Chiesa ci dipinge in costante compagnia col suo porco. Egli ha impiantato con fortuna le sue tende a Providence, R. I., dove domina supremo come un piccolo czar. E' un prominente, un pezzo grosso tenuto in considerazione dai partiti politici, comanda alla polizia ed ai giudici e fa licenziare dalle fabbriche tutti coloro che non gli piacciono. E' in una parola tutto. Charles Street si piega ai suoi piedi ch'è un piacere. Ad inchinarglisi si trascinano tutti, chi per credenza, chi per paura e chi per vigliaccheria. Dietro una sua parola si concedono e si sospendono licenze di birrerie, ed egli stesso compra e vende tutto quello che gli capita. Ha il cinematografo dove esibisce alla languida ed anemica gioventù della colonia i miracoli del povero Cristo.

Ma lasciamo perdere ciò e veniamo al fatto.

Noi, un gruppo di pochi compagni che non ci pieghiamo al maiale nero, avevamo deciso di far venire a Providence il compagno Cuneo per tenervi una conferenza sul tema: "Le imposture del prete." Volevamo con ciò rispondere alle continue insinuazioni che questo mago dell'impostura lancia ogni Domenica dal pergamo contro i sovversivi, e portare nello stesso tempo un pò di risveglio in colonia.

Nei manifestini che avevamo fatto, invitavamo pure il prete a venir a pigliare la parola in contraddittorio ed a smentire, se ne aveva il coraggio, quanto il nostro oratore avrebbe detto. La conferenza doveva aver luogo Domenica 20 corr., ma prima che l'oratore eretico avesse avuto il tempo di giungere da New York, padre Antonio aveva già radunato l'esercito delle sue beghine ed i bigotti del luogo, e forte di questa sua vandea tanto fece che tutta la forza poliziesca fu messa in moto per impedire che l'annunziata conferenza avesse luogo. Intimorirono anzitutto il proprietario della sala, minacciandolo di fargli revocare la licenza per la vendita della birra se ci concedeva la sala da noi già anticipatamente accaparrata. Trovata un'altra sala, i poliziotti a piedi, a cavallo ed in automobile furono anche là immediatamente a ripetere le medesime minaccie. Al nostro tentativo di parlare in qualche cortile ci risposero che ci voleva un permesso. Chi ce lo doveva dare? Lo stesso capitano che dirigeva la caccia agli eretici di Charles Street!

Intanto cacciati da un posto all'altro la fiumana era andata ingrossandosi ed a padre Antonio cominciava a venir la tremarella vedendo l'incertezza dell'impresa. Le urla della folla pare che l'abbiano spaventato. Con i poliziotti a cavallo alle calcagna non sapevamo dove dirigerci. Qualcuno suggerì di andare nel bosco, ma il compagno Cuneo dichiarò che bisognava parlare in città o in nessun luogo e che non bisognava abituare la polizia a cacciarci nei boschi quando volevamo esprimere le nostre idee. Ci ritirammo quindi al Circolo Libertario, ma fummo in pochi perchè la polizia con la minaccia degli arresti e delle grandeliate aveva nel frattempo fatto ritornare indietro molti di quelli che per un pezzo ci avevano seguito.

Al Circolo abbiamo deciso di pubblicare un manifesto in italiano ed in inglese onde rendere consapevole la colonia ed il pubblico americano delle intolleranti gesta di padre Antonio e della sbirraglia, e di chiamare un'altra volta il popolo alla difesa dei suoi diritti alla libertà di riunione e di parola.

Per questa volta padre Antonio può ben aver ancor piantato un bacio di gioia sulle gote della sua Maddalena ed ordinato magari al campanaro di suonare a festa le campane della chiesa. Ma tra poco vedremo chi suonerà più forte, se le sue campane o le nostre.... argomentazioni.

Uno della folla

Christopher, Ill.

Progressi da gamberi. — Tali sono veramente quelli che si verificano in questa piccola cittadina di Christopher, Illinois. Mentre tutto il mondo è stanco della guerra e i vecchi imprecano e le donne non hanno quasi più lagrime per piangere, gli scimuniti di qui, italiani e francesi, appartenenti a diverse società, organizzano feste come quella del 3 corr. marciando in parata tutti imbandierati per la via principale della città. Manco a dirlo, la famosa festa è tutta di carattere patriottico, ed i salami che vi piglian parte, tutti ravvolti nelle loro divise sociali, impettiti per quanto glielo permettono le loro curve spalle, s'illudono di dare con ciò un carattere popolare alla guerra ch'è invece la guerra dei tiranni e dei parassiti più che non lo fosse stata mai nessun'altra.

Ad un miglio dal paese, con la scusa di dare un' *picnic*, s'impadroniscono di un bosco senza averlo mai comperato, ed esigono da ognuno che vi si avvicina per andarvi a respirare una boccata di aria fresca, una specie di bottone che taluni di essi vendono a venticinque soldi. Senza quel bottone nessuno è libero di dare un passo nel bosco; comperandolo invece si acquistano tutte le libertà possibili.

Io mi meraviglio come trovino ancora

tanti gonzi disposti a pagare venticinque soldi per vedere un bosco. In mezzo ad essi vi sono poi anche quelli che sacramentano di essere dei veri ed autentici anarchici quando sono di fronte ad un ben fornito barile di birra o quando l'alcool li hanno fatti stupi. Allora col bicchiere nelle mani inneggiano all'ideale e dicono che farebbero mirabilia se la rivoluzione avesse l'accortezza di scegliere proprio un simile momento per scoppiare e dilagare nel mondo.

Tante belle conferenze che si son tenute in Christopher, non han proprio potuto dare che simili frutti? E' quasi impossibile crederlo. Traversiamo un critico momento di perversione di tutta l'anima umana. Ma passerà, bisogna che passi, altrimenti ci sarebbe davvero da disperare che il mondo possa qualche giorno migliorare.

E voi, scimuniti, giacchè è l'ora vostra, continuate pure con le vostre feste, che questo è l'unico modo di pelare quei pochi spiccioli che ancora rimangono nelle smunte tasche del minatore sgobbone.

UNO CHE VEGLIA.

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Il 24 Giugno, a cura del Comitato degli scioperanti, avrà luogo nel Bosco di Haledon, sopra Barbour St., una festa campestre con ogni genere di giuochi all'aperto, legni di guerra, corse nei sacchi, corse delle uova, ecc. Partecipazione libera a tutti coloro che vogliono concorrere. Premi ai vincitori.

Musica e rinfreschi. Entrata libera.

Il ricavato della festa sarà devoluto agli scioperanti della ditta Altshuler Bros.

Lunedì venturo 25 Giugno alle ore 8 pom. precise avrà luogo al Lyceum Theatre, ad iniziativa del Circolo d'Istruzione e Diletto "Edmondo De Amicis" e sotto gli auspici della "Parola del Medico," la rappresentazione del dramma medico-sociale GLI AVARIATI (Damaged Goods), preceduta da una conferenza sul soggetto, del dottor Diomede Petillo.

Data l'indole del dramma, d'intenso interesse sociale, si prevede che la colonia italiana accorrerà numerosa alla rappresentazione.

Panama, Ill.

La riffa data dai compagni di Panama fu estratta Domenica 10 Giugno e vinta da Tony Cara, Henryetta, Okla, col N.o 16880.

PANICACCI NATALE.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Troiani 1,00; G. Cancoglio 1,00;	2,00
Tioga, Colo.: Luigi Paffetti	1,00
Chandler, Colo.: Joe De John	1,00
Niles, Ohio: Th. Strollo	1,00
Christopher, Ill.: Gius. Montagna	1,00
Westfield, N. J.: John Perg	1,00
Milford, Mass.: B. Rebesco	1,00
Brooklyn, N. Y.: J. Onesti	1,00
Springfield, Vt.: Joe Polidor	1,00
Arma, Kans.: Alba Genisio 1,00; P. Vignatelli 1,00;	2,00
Marceline, Mo.: A. Della Dora 1,00; C. Tamburini 0,50; Ang. Realini 0,50; P. Perona 0,50; Pietro Nico 0,50; P. Realini 0,50; Marco Balzarini 0,50;	4,00
Toronto, Ont.: Ett. Taddei	1,50
Detroit, Mich.: J. e Piazza	1,00
Higbee, Mo.: D. Zanarini	1,50
Mason, Mo.: Alb. Biondi 1,00; Luigi Biagi 1,00; R. D. Amidei 1,00; Olin de Nasivi 1,00; Arc. Nardini 1,00;	5,00
TOTALE	$ 25 00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: G. Gibello	0,50
Chandler, Colo.: Joe De John	0,50
Florence, Colo.: Tony Musatti, Gem. Castiglia, L. Di Rienzo, Joe Tosca, ciasc. 0,50; Aless. Beldrano, Al. Pioso, ciasc. 0,20; Jan Saltarella, 0,15; Jean Marullo, Nick Natale, T. Tesone, ciasc. 0,75;	3,30
Ellwood City, Pa: a mezzo Flor. Barsanti: Flor. Barsanti 1,00; Sofia Salvadori, C. Piccolo, Tony Scalfaro, John B. Oleva, ciasc. 0,50; G. Catu'lo 0,25;	3,25
Providence, R. I.: a. m. C. Destino: fra compagni	2,00
Chinese, Cal.: V. Boerio	1,50
Bear Creek, Mt.: Raff. Jonzi	5,00
Arma, Kans.: Ces. Ferni 0,50, P. Vignatelli 0,25;	0,75
Jersey City, N. J.: a. m. Pasq. Gallo: Antonio Sciulli, Pasquale Gallo, ciasc. 1,00; Giovanni Caputo, Nicola Vigiano, Giuseppe Cancoglio, Giuseppe Pesera, Emilio Cancoglio ciasc. 0,50; Totale $ 4,50; dei quali 2,25 per gli arrestati di Paterson e all'Era Nuova	2,25
Erie, Pa.: a m. "Avvenire" Ang. Gammiero	0,50
Nokomis, Ill.: a m. Th. Bertolino: T. Bertolino 1,00; E. Ombigrande, P. Cicchetto, ciasc. 0,50; S. Oberdan, Joe Kora'o, F. Bertolino, F. Bozich R. Bozichnig, ciasc. 0,25; R. Stieper, L. Antonucci, ciasc. 0,10;	3,45
Toronto, Ont.: Ett. Taddei	0,50
Higbee, Mo.: D. Zanarini	1,50
TOTALE	$ 25.00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	29.00	
Tiratura	8.00	
Corrispondenza	2.75	
Elettrico	4.00	
Illuminazione	0.75	
Giornali	1.50	
Carta per indirizzi	2.10	
Spese varie	0.27	
Spedizione	11.50	
Amministrazione	10.00	88.48
Deficit No. precedente		$ 131.07
TOTALE		$ 188.55
ENTRATA: Abbonamenti	25.00	
Sottoscrizione	25.00	50.00
Deficit		$ 188.55

Pro difesa degli arrestati di Paterson

Paterson, N. J.: G. Gibello	0,50
Lynn, Mass.: a m. Cronaca Sovversiva	6,00
Brooklyn, N. Y.: a m. J. Onesti: Lezzle 143 canti da uomo	10,00
Phila, Pa.: Pasq. Imeri	1,00
Jersey City, N. J.: a m. P. Gallo (vedi lista nella sottoscrizione pro Era)	2,25
Old Forge, Pa.: a m. Avvenire: Bianco ballo del 25 Aprile)	6,00
TOTALE	$ 25.75

Abbonatevi all'ERA NUOVA

Raccomandiamo di consultare sempre il catalogo prima di fare l'ordinazione dei libri che si desiderano per essere sicuri di ricevere ciò' che si vuole. I libri che non sono qui elencati e' inutile ordinarli, perche' non essendo in deposito, non sarebbero spediti.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'importo del relativo importo, e ciò' perchè troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

- Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
- Memorie di un rivoluzionario .. 60
- La Conquista del pane .. 30
- Lo Stato .. 20
- Campi, fabbriche e officine .. 15
- La scienza moderna e l'anarchia .. 40
- Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
- La società al domani della Rivoluzione .. 25
- Le colonne della società .. 10
- L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
- Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
- Bakunin Dio e lo stato .. 25
- Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
- Ceneri e faville (Par II.) .. 40
- Difese .. 40
- Bozzetti sociali .. 40
- Sociologia criminale .. 40
- Sociologia anarchica .. 40
- Pagina di vagabondaggio .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. I .. 40
- Conferenze politiche .. Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

- Reclus Storia di un ruscello .. 40
- Storia d'una montagna .. 60
- Villa Le religioni e la scienza .. 60
- Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
- Stirner — L'Unico .. 1.25
- D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli) .. 40
- Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
- Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
- Haeckel — Il Monismo .. 0.25
- Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
- Compendio di storia universale .. 60
- Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
- S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
- Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40
- Marx — Rivoluzione e Controrivoluzione .. 0.35
- Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50
- Ferri — L'Arte d'educare i figli 0.10
- Casalini - L'igiene della famiglia 0.35

NOVELLE E BOZZETTI

- Maupassant: — Boule de Suif .. 0,10
- Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
- La Caserma.. scuola della nazione .. 20
- La Corona e la Blouse .. 10
- Bozzetti sociali .. 75
- Turghenief Novelle moscovite .. 15
- Nordau La guerra .. 10
- Diderot La monaca .. 15
- Vita errante .. 15
- D'Annunzio Canti e novelle .. 75
- D'Azeglio I miei ricordi .. 60
- Autori diversi Pagine d'oro .. 60
- Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina .. 0.15
- Montegazza Un giorno a Madera 30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

- Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1,25
- Simon Stregoneria cristiana .. 15
- Viaggio umoristico .. 25
- Nè dio nè anima .. 15
- Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
- Feuerbach Essenza della religione 25
- Most La peste religiosa .. 5
- Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
- Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
- Abate Vergogne del confessionale 10
- Bolero Le due campane .. 50
- Gori Scienza e religione .. 5
- Stasiota Il demone della donna .. 5
- XXX Che cosa è la religione .. 25
- Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
- Nordau La menzogna religiosa .. 10
- Caminita Che cosa è la religione .. 30
- Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5
- Faure — I Delitti di Dio .. 0.05
- Ferrari — Del Deismo .. 0.05
- Dal Canto - L'Inferno distrutto. 0.50
- — La Messa svelata .. 0.40
- — La Madonna .. 0.50
- Sartoris — Diario d'un Seminarista .. 1.00
- Goliardo - Il Catechismo svelato 0.15
- Gaell — Con Dio e senza Dio .. 0.20
- Dal Canto — Chiesa e Brigantaggio .. 0.05

TEATRO LIBERTARIO

- Gori: — Primo Maggio .. 0,15
- Senza Patria .. 0,15
- Ideale .. 0,15
- Gente onesta! .. 15
- Calendimaggio .. 10
- Descaves La Gabbia .. 10
- Rousselle Il maestro .. 5
- Mirbeau I cattivi pastori .. 30
- Il portafoglio .. 5
- — Farse e Moralità .. 0.15
- Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
- Zuliani Tempeste sociali .. 15
- Mortara Amore e fede .. 25
- Henriot Reduce da Tripoli .. 5
- Froment Il figlio .. 5
- Ibsen Casa di bambola .. 30
- Un nemico del popolo. .. 0.30
- Il Collega Crampton .. 0.30
- Quando noi morti ci destiamo .. 0.15
- Una madre Il trionfo della verità 20
- Charaucle I lupi .. 5
- Onesti — Militarismo e miseria 0.10
- Byron — I nostri bimbi .. 0.35
- Carniglia Senza religione! .. 15
- Bruno — Il Candelaio .. 0.40
- Una madre Patria dei poveri .. 10

POESIE

- Gori Canti d'esilio .. 40
- Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
- La Canzone di Caserio .. 0.05
- Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. 5

ROMANZI SOCIALI

- Zola Germinal (2 volumi) .. 70
- L'assomoir (2 volumi) .. 70
- Quel che bolle in pentola .. 70
- Teresa Raquini .. 30
- Il paradiso delle signore .. 60
- La bestia umana .. 60
- Il fallo dell'abate Mouret .. 30
- Voluttà della vita .. 30
- Nanà .. 30
- Renata .. 30
- Maddalena Ferrat .. 30
- Una pagina d'amore .. 30
- Il dottor Pascal .. 70
- Il Denaro .. 0.70
- La Terra .. 0.70
- Eugenio Rougon .. 0.35
- Il Ventre di Parigi .. 0.30
- Il Sogno .. 0.30
- Le Veglie di Medan .. 0.30
- Racconti a Ninetta .. 0.30
- Nuovi racconti a Ninetta .. 0.30
- Le Confessioni di Claudio .. 0.30
- Lavoro .. 90
- Lourdes .. 90
- Roma .. 90
- Alvi Gloria di re .. 80
- Valera La folla .. 60
- Dal Ostulare a Finalborgo 60
- Rafanelli Seme nuovo .. 50
- Aglietti Follie? .. 40
- Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
- Hugo I lavoratori del mare .. 75
- Il Novantatrè .. 60
- I miserabili .. 1,25
- — L'Uomo che Ride .. 0.60
- Grave Le avventure di Nonò .. 50
- Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
- Manetty Sotto la tonaca .. 55
- Malato Il grande sciopero .. 50
- Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
- Mirbeau Il Calvario .. 30
- Memorie d'una Cameriera .. 0.30
- Bruno Il romanzo d'un prete .. 75
- Urso — Un'Anima .. 0.60
- N. N. — Giordano Bruno .. 0.75

STORIA E BIOGRAFIA

- Michel La Comune .. 60
- L. Molinari Vita e opere di Fracisco Ferrer .. 15
- Labriola — Giordano Bruno .. 0.35
- Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
- Dal Canto Aonio Paleario .. 25
- Picca Paolo Sarpi .. 25
- Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
- Valera Il Cinquantenario .. 15
- Lupi Le penombre del mercato .. 25
- Valera La guerra è la guerra! .. 15
- Figuer Le prigioni russe .. 15
- Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
- Roudine Max Stirner .. 10
- Vincolia: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0,20
- Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0,10
- Sciarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20
- Zorbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20

PROPAGANDA ANARCHICA

- Malatesta L'anarchia .. 5
- Al Caffè .. 0.05
- — Gli anarchici in Tribunale .. 0.05
- — Il Suffragio Universale .. 0.05
- Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0.30
- Fabbri Organizzazione anarchica. 5
- Questioni urgenti .. 10
- Organizzazione operaia e anarchia .. 5
- L'ideale anarchico .. 5
- Kropotkin Ai Giovani .. 5
- La legge e l'autorità .. 5
- — L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
- La morale anarchica .. 5
- Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
- Lo spirito di ribellione .. 5
- Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
- Caminita Free Country! .. 5
- Reclus: — L'Anarchia .. 0,05
- Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
- — Teoria della Rivoluzione .. 0.05
- Un anarchico sull'anarchia .. 5
- L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
- A mio fratello contadino .. 5
- Gori In difesa della vita .. 5
- Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
- Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
- Gli anarchici sono socialisti? .. 5
- Guerra alla guerra .. 5
- Aspettando il sole! .. 5
- Gli anarchici sono malfattori? .. 5
- La donna e la famiglia .. 5
- Francisco Ferrer .. 0.05
- — Basi morali dell'anarchia .. 0.05
- — La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
- Cipriani Bresci e Savoia .. 5
- Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
- Malato L'attentato di M. Moral .. 5
- S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
- Difesa di G. Bresci .. 5
- — Perchè siamo anarchici .. 0.05
- Pouget Il sabotaggio .. 10
- Elkhoud La buona lezione .. 5
- Esteve La legge .. 10
- Concordia Argomenti libertari .. 5
- Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
- Laverdays La banca e la rivoluz. 5
- Ferrer Lo sciopero generale .. 5
- Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
- Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
- Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
- Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
- Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
- De Clevre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
- Samaia — La legislazione operaia 0.05
- Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
- I — Tripoli .. 0.05
- Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5
- Rafanelli Lavoratori .. 5
- Società presente e società avvenire 5
- Costa Un sogno .. 5
- — Documenti storici .. 0.05
- Sivieri Giorgio e Silvio .. 5
- Milano Primo passo all'Anarchia 10

OPERE DIVERSE

- Santis: — L'inferiorità della donna .. 0.15
- Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
- Manzoni Carlo Darwin .. 10
- Lafargue I Trusts americani .. 5
- Forzato Spezia Per le nuove generazioni .. 10
- V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. 10
- Grammatica italiana-inglese .. 1.25
- Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
- Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
- Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 20
- Il processo della scuola primaria 15
- Tolstoi — Piaceri crudeli .. 0.15
- Hugo — L'arte di essere nonno 0.15
- Paraf Javal Il mondo e le sue trasformazioni .. 15
- Andreyeff — Il Riso Rosso, .. 0.20
- Briganti Guida all'allevamento del fanciullo .. 65

RITRATTI E INCISIONI

- Ritratto Bresci, formato grande. 15
- Bresci, formato gabinet. 5
- Gori, formato gabinetto 5
- Tolstoi, formato grande 20
- I Martiri di Chicago .. 10
- Voltairine de Cleyre .. 5
- Martiri spagnuoli .. 5
- Ferrer e Bruno .. 25
- Tomba dei Martiri .. 0,10
- Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
- Monumento a Ferrer .. 0.15
- Piramide del Sistema Capitalista 0.15
- L'Albero del Male .. 0.15
- Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
- Almanacco Libertario del 1910 .. 15
- Almanacco Sovversivo per il 1916 15
- Almanacco Sovversivo per il 1917 .. 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

- Faccia a Faccia col nemico (rilegato .. 1.50
- Processo di Sciullo .. 0.05
- Processo Giardini .. 0.05

CARTOLINE ILLUSTRATE

Il Trionfo della Rivoluzione — Michele Angiolillo — Pietro Gori — P. J. Proudhon — Eliseo Reclus — Giovanni Most — F. Ferrer — Monumento — Trionfo della Libertà - Gaetano Bresci — Amilcare Cipriani — Sante Caserio — I MARTIRI DI CHICAGO — La nostra Civiltà — I Guerrieri — M. Spiridonova — G. Stepniak — L. Tolstoi — O. Mirbeau — — Victor Hugo — Max Nordau — Capitalismo — L'Albero del Male —

Brani di vita proletaria ....2 per 5

OPERE DI DARWIN

- L'origine dell'uomo 3.50
- Viaggio d'un naturalista 3.50

OPERE DI SPENCER

- I primi principii 3 50

OPERE DI FLAMMARION

- L'Astronomia (rilegato) 3.50

10 copie in più per distribuzione

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO X. PATERSON, N.J., SATURDAY AUGUST 4, 1917. Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877.— PATERSON, N. J. No. 451.

L'illusione democratica

Come un ragno instancabile, l'uomo tesse e ritesse costantemente la tela delle sue illusioni. Difficile essendogli rassegnarsi alla realtà, gli piace immaginarsela diversa da ciò che i suoi sensi gliela rivelano. Il suo cervello falsa le percezioni, accoglie o crea la menzogna, salvaguardia della sua vanità ridicola che non vuol confessare la propria impotenza. Gli bisogna un progresso a tutti i costi. Il suo misticismo si compiace delle idee di perfezione lontana, e la sua paura dello sforzo lo costringe a scoprire questo progresso laddove vi è solo trasformazione apparente. Gli è così che, dopo avere abbandonato il politeismo per adorare una sola divinità, egli proclama il monoteismo infinitamente superiore alle sue antiche credenze. Comprenda chi può perchè il fatto d'adorare un solo dio attesti una mentalità più elevata di quella dei devoti degli innumerevoli dèi dell'Olimpo. E, contrasto divertente, l'uomo si compiace di considerare superiori le organizzazioni rette da un gran numero di padroni, e improntate allo spirito del passato quelle in cui domina la volontà d'un solo.

Ultimamente André Lorulot, occupandosi degli effetti dell'esercizio dell'autorità sulle classi dirigenti, giungeva proprio a queste conclusioni, e arrivava perfino a sostenere che il regime repubblicano essendo "basato sul libero esame," i governanti e i governati sfuggivano in parte alle deformazioni nefaste prodotte dall'esercizio dell'autorità. Il rovesciamento dello czarismo e l'avvento della democrazia russa hanno contribuito a rinnovare il prestigio dei principii democratici, invocati quotidianamente da una categoria di belligeranti, che li contrapone ai principii del diritto divino e dell'autorità ereditaria.

E' più che mai utile quindi esaminare il valore di questi famosi principii democratici, e ricercare se non v'è nei regimi democratici piuttosto, uno spostamento di autorità che un'attenuazione di essa, una sostituzione di parassitismi nuovi ai parassitismi vecchi, un' illusione di progresso piuttosto che progresso reale.

Non è nelle nostre intenzioni, ciò che sarebbe ingenuo, di contestare la realtà e la bontà di certi miglioramenti di dettaglio, di certe libertà nuove concesse dalle democrazie, e che del resto sono più il risultato della demagogia alla quale deve sacrificare fatalmente qualcosa ogni potere nuovo, che d'una trasformazione profonda dello spirito pubblico, — visto che sono spesso soppresse od attenuate nelle democrazie più vecchie. Ma poichè sappiamo che il progresso reale incomincia quando l'individuo, considerato come cellula sociale, ottiene dalla società delle garanzie, gli è dal punto di vista delle garanzie individuali che noi giudicheremo i diversi regimi politici. E poichè si afferma che certe forme del potere sono meno deformatrici di certe altre, ricercheremo, sulla scorta dei fatti, se questa affermazione non è erronea o falsa.

***

Lo Stato democratico, non rappresenta un' associazione contrattuale più di quanto la rappresenti lo Stato monarchico. Il caso della nascita mette l' individuo nell' uno o nell' altro, e quantunque le democrazie si pretendano basate su un contratto sociale, esse non mettono mai questo in discussione, mentre logicamente esso dovrebbe essere esaminato nuovamente da ogni generazione chiamata a sopportarne gli oneri ch'esso comporta. Per diritto l' individuo vi è considerato come maggiorenne, poichè può votare, ma nel fatto egli vi è trattato da bambino incapace di governarsi — poichè si fa a meno della sua approvazione per tutto ciò che riguarda la vita nazionale. E' vero che la massa si accontenta di credere alla superiorità delle sue istituzioni senza averle mai esaminate a fondo. Chi infatti, perfino fra gli anarchici, sapeva, prima del 1 Agosto 1914, che il presidente della reppublica poteva, per decreto, costituzionalissimamente, proclamare lo stato d' assedio generale?

Una critica dettagliata del parlamentarismo sarebbe qui al suo posto, come pure l'esame dei mezzi ben noti, grazie ai quali sono in fondo le combriccole, le minoranze infime, ma ben organizzate e disponente dei mezzi per "fare" l'opinione, che dirigono i destini del paese.

La costituzione repubblicana non s'oppone all'esercizio d'un potere dispotico. Lo si è visto sotto la Convenzione, e molti storici ci hanno descritto la tirannia che pesava sulle spalle dei cittadini delle città repubblicane dell'antichità. L'unità nazionale ottenuta mediante la soppressione della vita locale, la centralizzazione amministrativa, lo schiacciamento delle tendenze separatiste, e l'istituzione d'una religione di Stato, che per essere laico non è meno profondamente mistico, — tutto ciò è ben conforme a questo ideale di "Repubblica una ed indivisibile" che animava i Giacobini ed a cui i loro successori rimangono attaccati.

Se si considera che gli obblighi militari tolgono all'individuo lunghi anni della sua vita, l'osservatore imparziale è costretto di constatare che nella pratica lo Stato democratico è altrettanto gerarchizzato, centralizzato, dominatore e tiranno quanto ogni altra forma politica.

***

Se le democrazie proclamano l'eguaglianza politica, esse si guardano bene del resto di stabilire l'eguaglianza economica come punto di partenza. Esse non rimettono in discussione la richezza acquisita, nè la sua ridistribuzione, ma proclamano tutte la proprietà un "diritto inviolabile e sacro," la proprietà che nella nostra società non può ottenersi altrimenti che con lo sfruttamento o il furto legale.

Non è quindi un paradosso affermare che i paesi profondamente democratici, dove l'andazzo e l'ozio delle arisrrocrazie non s'oppongono alle audacie dei businessmen, offrono delle differenze di casta e di generi di vita altrettanto accentuati che quelle delle antiche civiltà orientali. Gli Stati Uniti ne costituiscono un esempio sorprendente. Nessun paese è più democratico di questo. Qui non vi sono tradizioni secolari, nessuna casta vinta di cui l'influenza perduri. La democrazia vi si è stabilita subito, alla base. Nessuna aristocrazia di nascita, ma una aristocrazia del denaro, numerosa, insaziabile, che non sa più nemmeno come spendere i suoi miliardi, mentre i suoi paria — gli immigrati — s' ammucchiano nei bugigattoli.

Tutte le rivoluzioni da cui sono uscite le democrazie, sono state suscitate, dirette, accaparrate dalle classi medie, industriose, avide di denaro, desiderose di veder spezzate le barriere che un tradizionalismo troppo ristretto opponeva allo sviluppo delle loro ricchezze. Non si può comprendere la storia senza riconoscere questo fatto. Questo capitalismo repubblicano, come Mirbeau l' ha ben descritto nel "Gli Affari sono gli affari". Con Marchese ed Isidoro Lechat si urtano le due forze di sfruttamento.

Quelle di jeri, lontane dalla realtà, avide di tranquillità, classe decadente a tutto dire, scrupata dal potere e dai piaceri; e quella d'oggi ardente d'attività, cinica, implacabile nella lotta, dagli appetiti tanto più feroci quanto più recenti.

***

Ma poichè ci si è fatto assistere alla degenerazione dei sovrani e dei loro cortigiani, e ricordato qualcuna di quelle adulazioni storiche che disarmano a forza di bassezza, conviene chiedersi se le nostre democrazie non offrono esse pure delle tare corrispondenti.

I nostri moderni fornitori dell' esercito che edificano la loro fortuna sui cadaveri, non sono essi i degni continuatori dei generali fittaiuoli, contrattori e sotto-contrattori dell'antico regime? O che erano solo i re a conoscere la megalomania rasentante la follia? Un ministro ch'era desideroso di tramandare il suo nome alla storia, e che non conviene designare più chiaramente, ce ne ha dato in Francia l'esempio: egli concludeva da solo trattati importanti senza avvertirne i colleghi, e rimase meravigliato in seguito nel vedere che costoro non lo seguivano quando il suo agire avrebbe prodotto i suoi efetti.

La deformazione professionale della borguesia! Ma non fatemi ridere! Ma non avete mai aspettato allo sportello d'un funzionario, o nelle file subito la ramanzina d'un sotto-ufficiale, o avuto da fare con i "specialisti" dell' ordine, per ignorare quale orgoglio insensato, quale brutalità imbecille l'esercizio dell'autorità sviluppa in tutti coloro che comandano... democraticamente? E non li avete mai visti stringersi, col dorso piegato, striscianti, l' adulazione sulle labbra, davanti ai loro superiori, arroganti davanti i deboli, servili davanti ai loro capi?

Uomini politici, essi s'improvvisano direttori del carro dello Stato senza competenze speciali. Mi parlate d' irresponsabilità? Ma il re almeno esiste; voi sapete la strada che conduce al suo palazzo, quella del suo petto — lo si può colpire, commuovere forse. Ma andate commuovere e colpire questa machina burocratica che vi rimanda da uno sportello all'altro, da una ignoranza a un'incompetenza, e dove vi è impossibile di poter pigliare per il collo il responsabile, il vero, l'unico, il solo... sono troppi!

Il re viveva per gli spettatori, ma anch'essi hanno una maschera. Fra iniziati si sbottonano; ma davanti all' elettore la maschera non si depone mai; bisogna sempre ingannare, mentire a getto continuo.

Degenerazione della aristocrazia! E la nostra borghesia? Le abbisognano degli harems moderni per approvigionare i suoi piaceri, delle raffinatezze sadiche come ce le hanno rivelate gli scandali dell' affare Steinheil, Flachon, ecc. Ne volete, del resto, degli scandali? L' affare Dreyfus, Panama, l' affare Humbert, l'affare Rochette e tanti altri. Vi si trova l' oro, il fango, la voluttà, la morte. No, perdio! Questa gente non ha nulla da invidiare agli habitués del Parco dei Cervi o ai fedeli di Rasputine.

I governati subiscono anch' essi una deformazione speciale. Sovrani di paccotiglia che sanno convenevolmente come tutto si ottiene mediante la bassezza e l'adulazione, si pigiano nell'anticamera dei loro eletti nella stessa maniera che questi ultimi fan coda presso i ministri. Il favoritismo trionfa, e come sotto il regno d'un Luigi XV, è spesso grazie una raccomandazione sussurrate sull' origliere che si devono certe ascensioni politiche ultrarapide. Nessuna fierezza, nessuna dignità, ognuno spera di ottenere ciò che desidera mendicando servilmente. E le raccomandazione piovono, piovono...

Quando i rappresentanti di questa autorità democratica sfilano pubblicamente: giudici nelle loro toghe rosse, generali impennacchiati, ministri cinti di cordoni diversi—davanti ai galloni, alle piume multicolori, alle uniformi listate, alle croci, alle medaglie, a tutto quest' apparato medioevale di cui l'autorità si compiace di contornarsi, andate a vedere se sulle folle riunite non passa come un grande fremito mistico di paura religiosa, e di ammirazione beata che suscitava una volta il re di Francia quando rie: trava nella sua buona città di Parigi. Coloro che sprezzano e si burlano di tutto ciò sono un'eccezione, e se volete farvi linciare andate a gettare qualche grido audace in mezzo a queste pecore in estasi davanti ai loro pastori.

***

Noi sappiamo così che le democrasie sono altrettanto capitaliste, altrettanto imperialiste che le altre istituzioni di Stato, che i loro dirigenti e i loro governati subiscono delle gravi deformazioni. Andando in fondo al problema, noi constatiamo ch'esse non concedono alcuna garanzia alle minoranze. Tutto il resto— lotta di partiti, trasformazione di maschere, concessioni apparenti— non c'illude più.

In fondo, la padronanza rimane intangibile, come pure la rassegnazione e la religiosità sulle quali è basato il suo potere. Essa si adatta alle circostanze come un Proteo agile; concede, quando bisogna, alle necessità dell' ora, ma sa sempre conservare intatti i suoi privilegi. Noi faremmo il suo giuoco se adottassimo le illusioni ch' essa mantiene.

Irrispettosi, miscredenti, eretici, critici, noi non saremo simbolo dell' illusione democratica. Il padrone rimane il padrone, lo Stato rimane

L'ERA NUOVA
Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:
United States, Mexico and Cuba:
One Year . . . . $ 1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25
Canada and other Foreign Countries:
One Year . . . . $ 1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1677, Paterson, N. J.

lo Stato, e noi restiamo i loro nemici irreduttibili, quale che sia la loro etichetta,, fino al giorno in cui ci lascieranno fare a nostro piacere, sperimentare la vita anarchica, tolleranza ch'essi non ci potranno concedere senza abdicare.

PIERRE CHARDON.

Parigi, Giugno '917.

Tutto il mondo prussianizzato!

La grande guerra contro il militarismo prussiano — perchè la guerra, a sentirli loro, che gli Alleati e i loro sinceri e disinteressati amici combattono, non ha altro scopo che quello di abbattere il militarismo prussiano — ha per primo risultato tangibile, risultato di democratica conquista! fatto sì che il militarismo prenda piede e si sviluppi... prussianamente in tutti quei paesi che il mestiere del soldato fino ad oggi avevano lasciato ai vagabondi, organizzandoli in piccole truppe necessarie per le parate politiche e le repressioni interne, i colpi di stato ed i "pronunciamientos." Del resto, anche in questa liberrima repubblica americana, e avanti che la guerra irrompesse e la trascinasse a rimorchio, l'opera di "germanizzazione" era già stata iniziata, militarizzando perfino i mocciosi degli asili infantili.

Poichè, cos'è mai questo maledetto militarismo prussiano, se non il culto del principio di autorità e dell'esercizio soldatesco, intesi l'uno e l'altro come disciplina di educazione, di preparazione morale e fisica delle nuove generazioni di un paese?

Chi è l'imbecille che vorrà sostenere che la grande preparazione militare della Germania e l'obbedienza del popolo tedesco alla volontà dei suoi capi, siano stati il prodotto.... dei discorsi imperialistici del kaiser, missionario della fede in una grande Germania regina dell'orbe?...

Si disse e scrisse, parlando di Sedan, che la sconfitta della Francia era dovuta ai maestri di scuola prussiani. Forse vi fu esagerazione in quel giudizio; però è certo che fin da allora la Germania preparava nelle scuole e nella vita pubblica, la gioventù alle costumanze di caserma, a quella disciplina che fa dell'uomo una maschina che si piega ai voleri dei capi, che marcia e non pensa.

Prima del 1870, la nazione europea essenzialmente militarista era la Francia; ma, diciamo il vero, il suo militarismo, di vecchia scuola, aveva troppo del capitano di ventura e del trascina sciabola professionale e fanfarone, e non ostante il servizio militare obbligatorio per tutti i cittadini, dalla nazione stessa era considerato una cosa a sè. La caserma e la piazza non s'intendevano.

Emigrato il militarismo in Germania, ricco di allori e di ori, vi prendeva però un più forte sviluppo, trasformandosi in virtù, in "qualità" nazionale.

Il suddito tedesco era ormai destinato a nascere e morire soldato, dentro e fuori della caserma, inscritto o no nei ruoli dell'esercito attivo.

E perchè una tale trasformazione si compisse, perchè tutta l'anima di un popolo fosse aggiogata al culto della spada, si agì direttamente sul fanciullo, insegnandogli, insieme al l'abecedario, gli esercizi militari ed il rispetto per i capi.

Il precettore diveniva un superiore.

E come tale, come funzionario dello Stato, egli lentamente infiltrava nell' animo del fanciullo la convinzione che la Germania era l'unica nazione del mondo civile degna di governare le altre, essendo la più possente — non aveva essa sconfitto l'ultimo Napoleone?! — e la più sapiente, poichè tutti i popoli si curvarono alla scienza tedesca.

Perfino il movimento operaio e socialista cedeva a tale propaganda, assumendo i caratteri propri del militarismo: la disciplina e la gerarchia. E le manifestazioni dei sovversivi tedeschi che marciavano a passo cadenzato, scaglionati, diretti da capi squadra, non rappresentavano più l'irrompere tumultuante della folla oppressa, ma l'esposizione d'una nuova forza disciplinata, irregimentata, che andava dove i capi la conduceva no: cioè, verso il sole dell'avvenire, fatto Stato.

E così l'hanno poi condotta, anch' essa, alla guerra, alla morte, al tradimento.

Questa potenzialità della nuova Germania che con una rigida e vasta preparazione, educazione militarista, si accingeva a respingere gli attacchi di coloro che volevano la rivincita e ad aprire ai suoi commerci nuove vie con la spada, fu ammirata e lodata jeri in tutti i paesi che oggi la maledicono, e gli stessi socialisti degli altri paesi, per lunghi anni, contro il grido di allarme e di rivolta degli anarchici, non seppero fare di meglio che recitare il panegirico delle forti e disciplinate organizzazioni tedesche, principiando col trapiantare nei paesi latini tutta la complessa e parassitaria macchina burocratica, concorrendo così anch'essi all'esaltazione del pangermanismo.

* * *

Da molti anni, quando ancora alla conflagrazione nessuno pensava — salvo gli anarchici, i quali sostenevano che la conseguenza del regime borghese era la guerra nel campo commerciale, portata in quello delle armi — inspirandosi ai sistemi tedeschi, dovunque ed anche qui, si era dato inizio ad una vasta opera di educazione militarista, la scuola del lo Stato divenendo un vivaio per alimentare più tardi la caserma.

E particolarmente in questi paesi da un decennio quasi, lo spettacolo dei fanciulli, nelle scuole pubbliche e private, educati alle pratiche militari, ha allietato molte mamme. Si passò poi a creare le società di tiro per gli adulti, si venne poi ai volontari di manovre, ed oggi siamo alla coscrizione obbligatoria.

E non ci fermeremo lì.

Il militarismo prussiano, contro il quale tutti imprecano, ha militarizzato tutto il mondo.

Controsenso stabilito dalle circostanze?

Sia pure.

Ma non si tratta d'un fenomeno transitorio. Specie la militarizzazione dell'America tende al dopo guerra, evidentemente per far nuove guerre.

E quando, secondo assicurano i giornali dell'Intesa, sarà per sempre ed irrimediabilmente debellato il militarismo prussiano — questo nella sua funzione spogliatrice, oppressiva, dominatrice, — sarà sorto a nuova e più florida vita, presso quelle altre nazioni tutte che oggi dicono di armarsi per debellarlo.

E la raccapricciante storia dei massacri inauditi ricomincierà.....

Ricomincierà, se la Rivoluzione Sociale, irrompendo livellatrice su tutta la terra, non ucciderà, nello spirito e nella funzione, il tracotante e feroce militarismo, che non è prussiano, ma figlio legittimo del principio di autorità, sicario dello Stato, dovunque.

G. DAMIANI.

GIUSTIZIA DEMOCRATICA

Mentre si proclama ai quattro venti che l' America fa la guerra per assicurare al mondo il massimo di libertà, mentre s'impongono ai popoli tutti i sacrifici più inimmaginabili per schiacciare il cosidetto prussianismo degli Imperi Centrali e sostituirlo con la democrazia più libera che i popoli abbiano mai conosciuta, il prussianismo va rapidamente prendendo piede proprio nelle nazioni più democratiche strettesi in un patto di alleanza sacra, costituitasi per schiacciarlo.

A New York, Emma Goldman ed Alessandro Berkman sono stati dal giudice Meyer—un Prussiano... democratico—condannati al massimo della pena che il codice commina (due anni di carcere e $10.000 di multa) per aver osato esercitare il loro diritto di cittadini liberi nell'esprimere ciò che pensavano della guerra e della coscrizione. Fin dal principio il processo di questi nostri due compagni ha assunto l' aspetto della farsa più odiosa, come ebbe a qualificarlo la stessa compagna Goldman sul muso del prussianizzato amministratore della giustizia repubblicana non appena questi ebbe pronunciato l'iniqua sentenza.

Inviati frettolosamente, il Berkman nel penitenziario di Atlanta e la Golman in quello di Jefferson City nel Kansas, senza neppur dare ad essi il tempo di cambiarsi di abiti, le stupide autorità della repubblica costellata credettero e credono ancora di aver così strozzato e per sempre seppellito l' anarchismo in America. Fortunatamente i nostri due compagni sono nuovamente a New York, di ritorno dalla galera, in attesa che la loro causa venga discussa in appello.

Contemporaneamente ritornarono a New York anche Morris Becker e Louis Kramer, anch'essi condannati recentemente per la loro attività rivoluzionaria contro la coscrizione.

Nel frattempo, agli uffici di "Mother Earth," la rivista di Emma Goldman, hanno dato lo sfratto dalla casa dove essi si trovavano fino allora, forzandoli a traslocare al 226 Lafayette St., dove d' ora innanzi si devono indirizzare tutte le corrispondenze. Emma Goldman ha intanto rivolto un caldo appello a tutti i compagni ed agli amici della sua rivista affinchè provvedano perchè "Mother Earth" non abbia a morire.

* * *

In Paterson, ai compagni Troiani e Martorelli è stata imposta una multa di $25.00 ciascuno. Perchè? Vattelapesca! Furono colti nell' atto di attaccare ai muri i noti manifesti contro la registrazione, dissero le autorità, ma nessuna prova fu potuto addurre contro di essi. Ma erano anarchici ed il giudice non poteva rassegnarsi a mandarli assolti. Li multò quindi di $25 00, tanto per fare qualche cosa e perchè non s'avesse a dire che due anarchici erano stati arrestati una volta per niente. Contro il Martorelli pesava poi l' accusa d' essersi rifiutato di andarsi a registrare il 5 Giugno. Egli era a piede libero sotto 1500 dollari di cauzione e fu processato alcuni giorni dopo davanti alla Corte Federale di Newark, assieme ad alcuni altri recalcitranti ad indossare la divisa di Uncle Sam. Ma anche in questa occasione all' anarchico toccò la peggio. Mentre gli altri furono condannati a 5 ed a 10 giorni ciascuno, al Martorelli furono appioppati, perchè anarchico, 2 mesi di carcere. Egli li stà scontando attualmente nelle carceri della Contea di Passaic e ritornerà tra i liberi il prossimo 10 Settembre.

* * *

Da Butte, Montana, giunge la raccapricciante notizia che hanno linciato il Frank Little, uno degli organizzatori più attivi dell' I. W. W. Egli non era in istato di arresto, ma alloggiava in qualità di viaggiatore nella casa di certa Nora Byrne che s' ingegna a strappar la vita facendo l'affittacamere.

La Byrne racconta che nella notte di Mercoledì 1 Agosto un'automobile si fermò verso le 3 del mattino davanti alla sua casa. Ne discesero sei uomini, tutti con la maschera sul volto. Cinque di essi entrarono nella casa, mentre il sesto rimase a far la guardia sul marciapiedi. Dormendo in una delle stanze sul davanti, le cui finestre erano aperte, la Byrne disse d'essersi svegliata al rumore ch'essi facevano.

—Ci deve essere qualche errore qui —ella udì dire qualcuno.

Udì quindi gli uomini avvicinarsi alla porta della sua stanza ed aprirla leggermente. Ella si slanciò alla porta e la tenne.

—Aspettate che indossi almeno una veste—gridò ella. Chiese quindi chi fossero e che cosa volessero.

—Siamo ufficiali della legge e vogliamo Frank Little — dissero essi.

La Byrne si vestì in fretta ed aprì la porta. Colui che sembrava essere il capo della banda s'avvicinò col revolver in pugno e chiese dove fosse Frank Little.

—Egli occupa la stanza numero 32—rispose la Byrne.

Gli uomini si moltrarono nel corridoio e tentarono di aprire la porta di quella stanza. Uno di essi le diede allora uno spintone facendole saltare la serratura ed essi entrarono.

La Byrne li udì allora venire dalla stanza e vide che si trascinavano con sè Frank Little, al quale non aveva no permesso neppur di vestirsi. Li vide passare sul marciapiedi e spingere nell' automobile il prigioniero. Quest'ultimo non fu udito dare un grido, nè chiedere una spiegazione. Evidentemente l' avevano stordito con qualche colpo sulla testa e imbavagliato.

Il suo cadavere fu scoperto penzolante da una traversa del ponte ferroviarie. Alla nuca portava il segno come di un colpo ricevuto, ciò che conferma la deposizione della Byrne che l'infelice deve essere stato stordito per impedirgli di gettare qualche grido e fare resistenza ai suoi assassini.

Frank Little apparteneva all' I. W. W. fin da quando quest' organizzazione era stata fondata. Aveva solo 38 anni ed era minatore. L' anno scorso era stato arrestato per la sua attività nello sciopero del Minnesota, assieme ad altri agitatori dell' I. W. W. Ultimamente s'era rotto una gamba e non era ancora completamente guarito della frattura quando i suoi assassini di Butte, Montana, decisero di sbarazzarsene.

La ragione del linciaggio la stampa borghese la spiega a suo modo, affermando che il Little in un comizio di minatori chiamò i soldati degli Stati Uniti "scabs in uniforme."

Ma la ragione vera è tutt' altra ed ognuno lo sa. Frank Little è stato assassinato per la sua attività nel campo delle lotte operaie e per la guerra ch'egli conduceva contro il capitalismo sfruttatore ed oppressore. Il suo sangue, come quello di tanti altri martiri della classe operaia, grida vendetta, e giova sperare che non rimarrà invendicato.

* * *

Da San Francisco, Cal., una buona notizia finalmente. Rena Mooney è stata assolta e mandata libera dopo un processo che ha durato da diverso tempo e col quale la si minacciava di farle fare la medesima orribile fine a cui è condannato suo marito, Tom Mooney, per l'affare della bomba nella parata per la preparazione militare di ora un anno fa. Grazie alle risultanze di questo processo, anche a Tom Mooney pare che sia assicura to un nuovo processo.

Diffondete l'Era Nuova

LA NUOVA INTERNAZIONALE

A Pietro Kropotkine.

Voi vi interessate molto a quel che sarà l' Internazionale dopo la guerra. A dir vero, per quanto da lungo tempo [illegible] che la guerra sia la condizione [illegible] alle soluzioni rivoluzionarie, potrebbe anche darsi che, a guerra finita, le cose del mondo siano talmente cambiate da rendere inutile la ricostituzione d'una Internazionale per una lotta che potrebbe essere anche già stata vinta e superata.

Però, la vostra preoccupazione è logica, giacchè potrebbe anche essere il contrario di quel che si spera; potrebbe darsi cioè che le cose ritornassero all' incirca come prima e la classe operaia avesse, come prima, la necessità d'intendersi attraverso le frontiere per la soluzione del problema sociale nel senso della sua integrale liberazione da tutte le schiavitù di carattere politico ed economico.

* * *

Si interessa di sapere come può essere ricostituita l Internazionale, dopo la guerra

Anzitutto, sarebbe bene parlare di "costituzione" e non di "ricostituzione" — poichè anche prima della guerra, una vera Internazionale non esisteva; e quindi coloro che parlano del suo fallimento dicono una sciocchezza. Prima della guerra esistevano più d'una Internazionale di carattere operaio e socialistico, — come esistevano delle Internazionali di carattere borghese, reazionarie o democratiche, di beneficenza, di coltura, di servizi pubblici, sia ideologiche, sia finanziarie, (i trusts, le chiese, la massoneria, la federazione per la pace, quella del libero pensiero, la Croce Rossa, l'Unione postale, ecc ecc.)

In mezzo agli operai più o meno evoluti verso il socialismo s'era costituita la Internazionale socialista parlamentare per interessi politici, e la Internazionale sindacale per gli interessi corporativi; v'era poi una intesa, non avente ancora un carattere ufficiale, ma già abbastanza concreta nelle idee e nei metodi di lotta, fra le organizzazioni sindacali e minoranze di organizzazioni aventi un programma rivoluzionario e adottanti la tattica dell'azione diretta; v'erano infine gli anarchici di tutto il mondo, neppur essi riusciti a darsi una vera e propria associazione universale, ma che avevano un complesso organico di dottrine e di metodi di lotta che rendeva omogenea la loro azione e solidali fra loro i compagni di tutti i paesi nel modo più evidente

Ma tutte queste organizzazioni, tutte queste collettività raggruppate per categorie o per [illegible], non erano ancora l'Internazionale, ma tante forze che si combattevano [illegible] accanitamente. L'ultimo legame possibile era fra loro stato rotto per sempre fin dal 1896 — quando la maggioranza fu decisa dai social-democratici al congresso di Londra, che non si sarebbero più potuti trovare insieme neppure nei congressi internazionali con gli anarchici e le altre frazioni socialiste non accettanti la tattica della conquista dei pubblici poteri

Sarà possibile una Internazionale veramente degna di questo nome, in avvenire?

* * *

Due potrebbero essere i modi di costituirla. Uno più empirico, rappresentato da un patto, che unisse intorno a due o tre scopi generali e concreti (lotta anticapitalistica, difesa della libertà, opposizione al militarismo e alla guerra) tutte le organizzazioni nazionali o locali, federate o autonome, ecc. e tutti gli aggruppamenti e partiti militanti sulla direttiva socialista, autoritari e libertari, legalitari e rivoluzionari. Questo patto ideale avrebbe scarsi risultati pratici, e servirebbe tutt'al più a separare visibilmente il mondo proletario da quello borghese e a mantenere fra i vari elementi del primo una certa cordialità di rapporti, da rendere possibile il mutuo aiuto in circostanze determinate di agitazione e di lotta. La sua condizione prima d'esistenza dovrebbe essere la massima autonomia delle singole organizzazioni e aggruppamenti, — ogni partito, organizzazione o gruppo restando libero di agire secondo il suo programma e la sua tattica così come lo è oggi.

A dir vero, crediamo poco alla possibilità d'un accordo, sia pure così gene-

rico, fra elementi, partiti e organismi tanto in contrasto fra loro. La guerra non ha eliminato tali contrasti, anzi li ha aumentati di numero, poichè ha suddiviso anche certe forze che prima erano unite. Per esempio, noi anarchici, rimasti noi stessi anche durante la guerra, siamo divisi da voi, che avete fatto tregua con lo Stato e accettato il principio della collaborazione con esso per la guerra, *per lo meno* altrettanto che dai socialisti democratici rimasti fedeli ai loro vecchi programmi.

Una Internazionale che potrebbe avere fondamenta più solide e risultati più pratici e ragioni d'esistenza più valide, sarebbe invece quella che lasciasse da parte ogni specie di partiti e aggruppamenti politici o teorici, ma fosse esclusivamente l'Internazionale della classe operaia, organizzata per leghe di resistenza e sindacati, federazioni di mestiere o d'industria, camere o borse di lavoro, aperta solamente ai lavoratori ed a tutti i lavoratori di tutte le idee, purchè accettanti il concetto della lotta contro il privilegio ed il monopolio capitalistico.

L'interesse di classe sarebbe, per questa Internazionale, una garanzia ed un buon cemento di coesione. Ma l'interesse non può bastare; e lo dimostra l'Internazionale sindacale esistente prima della guerra, già prima avversata da una minoranza non indifferente di operai, e con la guerra poi andata letteralmente in frantumi. Gli operai hanno uno stomaco per mangiare, ma hanno anche un cervello per pensare ed un cuore per sentire; hanno cioè idee e sentimenti dei quali bisogna tener conto, anche perchè questi prendono nei momenti storici culminanti il sopravvento sui semplici e meccanici interessi di categoria.

Il difetto della vecchia Internazionale sindacale era di non aver abbastanza rispetto per le idee delle minoranze; era il suo ordinamento burocratico, autoritario e accentratore; era la sua pregiudiziale legalitaria e parlamentarista, intollerante d'ogni dissenso; era la relazione d'interpendenza mantenuta col solo partito socialista democratico, a dispregio d'ogni altra corrente del socialismo. Oggi si attribuiscono questi difetti che hanno esautorata l'Internazionale e ne han causato lo sfacelo, ai soli socialisti tedeschi; ma noi dobbiamo ricordare che i socialisti italiani con Rigola e Turati, i francesi con Guesde e Sembat, gli inglesi con Hyndman, i belgi con Vandervelde, gli spagnuoli con Iglesias, i russi con Plekanoff, ecc. furono tutti egualmente accaniti nel voler conservare al socialismo ed al movimento operaio il carattere autoritario, legalitario e parlamentare che ne ha cagionato il fallimento e la sconfitta.

Del resto, all'infuori della forzata eccezione del riformismo italiano — tirato all'opposizione, a rimorchio, dagli elementi più avanzati del partito e dell'organizzazione di classe — tutti questi che erano accaniti nemici degli anarchici ieri e lo sono tutt'ora, perchè d'accordo con i Bebel ed i Legien nell'avversione ai principii d'autonomia, di rivoluzione e d'azione diretta, durante la guerra sono rimasti i più fedeli imitatori dei socialisti del kaiser, divenendo i collaboratori più fedeli dei rispettivi governi.

* * *

La nuova Internazionale dovrebbe essere quindi organizzata in modo da lasciare la massima libertà d'idee e di propaganda ai singoli membri, talchè nessuno di questi vi si trovi a disagio; non dovrebbe imporre una determinata tattica di partito ai sindacati ed altri organismi aderenti, non dovrebbe avere preferenze di sorta per questo o quel partito, dovrebbe completamente disinteressarsi dell'elezionismo e del parlamentarismo. Essa dovrebbe avere una organizzazione discentrata, assicurante la massima autonomia di tattica e di indirizzo a ognuno dei suoi elementi costitutivi.

Queste ci sembrano le condizioni essenziali perchè l'Internazionale possa rinascere e poi continuare a vivere. Per divenire quindi efficace strumento di lotta contro la borghesia e lo Stato, noi pensiamo ch'essa dovrebbe assumere un andamento rivoluzionario, tendente non ad un semplice miglioramento delle condizioni economiche e politiche degli operai, ma addirittura alla fine dello sfruttamento capitalistico e dell'autorità statale. Dovrebbe sfuggire quindi alle influenze deleterie delle autorità statali, provinciali e comunali, non chiederne o accettarne sussidi, non dare nè riceverne la collaborazione sotto alcuna forma. Dovrebbe inoltre dare a se stessa un organamento interno più libertario, anche nel senso d'impedire che i suoi impiegati ed incaricati si trasformino in funzionari permanenti e quindi in vere e proprie autorità costituite, interessate più a frenare che a sviluppare le libere energie rivoluzionarie del proletariato.

Nulla di nuovo in tutto ciò, certo! Sono queste le stesse idee e gli stessi propositi che animavano le frazioni federaliste, rivoluzionarie e libertarie della prima Internazionale. Sono essi i criteri secondo i quali gli anarchici, partigiani dell'organizzazione hanno dovunque favorito e collaborato all'associazione operaia di mestiere e pei quali han visto con simpatia il sorgere del movimento sindacalista rivoluzionario in tutte le nazioni, aiutandolo disinteressatamente — pur notandone i difetti e prevedendone fin dal principio le possibili deviazioni e degenerazioni.

Prima della guerra tali idee, propositi e criteri non sono stati seguiti che da una piccola minoranza del proletariato, troppo esigua per sperarne un qualsiasi risultato materiale visibile. Noi crediamo sia questa la ragione per cui l'Internazionale è stata dovunque sgominata dal nazionalismo in armi. Se l'Internazionale operaia e socialista avesse dato retta agli anarchici, se a proposito del militarismo e della guerra avesse adottato i principii ed i metodi patrocinati fin dal 1891 nel Congresso di Zurigo da Domela Nieuwenhuis, forse la guerra non sarebbe avvenuta, o sarebbe stata impedita da avvenimenti assai più radicali di quelli che possono sperarsi come effetti della guerra medesima.

Come bene è stato altrove detto da altri, il criterio opportunista, secondo il quale la vecchia Internazionale socialista democratica anteriormente ha affrontato e risolto il problema della guerra e del militarismo, ha fatto crollare la solidarietà internazionale al primo soffiare di vento; dovunque, e non in Germania soltanto, l'opportunismo del tempo di pace ha generato e facilitato un maggiore opportunismo in tempo di guerra, — in alcuni luoghi da parte delle maggioranze, in altri delle minoranze.

Possiamo sperare noi che la lezione terribile avrà giovato? Dopo la guerra, vi saranno proletari abbastanza numerosi, abbastanza numerosi socialisti, sindacalisti, rivoluzionari ed anarchici, che avendo compreso tutto ciò, intendano mettersi per la strada da noi invano indicata per il passato? Se sì, la nuova Internazionale avrà una certa probabilità di nascere, vivere, svilupparsi e trionfare dei suoi nemici. Se no, no!

SIGFRIDO.

(*La fine al prossimo numero*).

Un nuovo onore patriottico!

Dovendo scegliere, fra inglesi e tedeschi, presto non ci sarà verso di distinguere quali sono i più colti e civili.

Perchè gli inglesi, in fatto di speculazione patriottico-industriale, hanno un ingegno ch'è solo paragonabile a quello dei loro degni competitori, i tedeschi.

Dicevamo nel numero passato che in fatto di approfittare patriotticamente dei cadaveri degli eroi della guerra, servendosene come materia prima per la fabbricazione di prodotti industriali, gli inglesi avevano preceduto i tedeschi, convertendo in fosfati le ossa *eroiche* dei soldati sepolti nei campi di Waterloo.

Ma ecco che un compagno ci scrive ora per dirci che ciò gli fa ricordare di aver letto non molto fa in un giornale inglese un'altra iniziativa che, se fosse riuscita, si burlerebbe di tutta la produzione *patriottica* dei *boches*.

Si trattava, niente di meno, che della *produzione* di soldati di *nascita*.

A un tanto equivale infatti un decreto del governo inglese, a termini del quale si fanno ritornare dalle trincee un certo numero di soldati vigorosi e forti e si permette ad ogni donna, nubile o maritata, qualunque sia il suo stato civile o sociale, a congiungersi carnalmente con questi reduci dai campi dell'*onore*, con l'assicurazione che non solo non perderebbero quest'ultimo, ma al contrario, ne sarebbero grandemente onorate, e lo ricupererebbero perfino quelle che per caso l'avessero in antecedenza perduto.

I figli che nascerebbero da questi accoppiamenti..... patriottici, sarebbero chiamati "Figli della Guerra" e sarebbero destinati, dopo essere divenuti grandi, al servizio dello Stato.

Questi figli *artificiali*, di carne ed ossa, ultimo portato del genio inventivo inglese, non conoscerebbero mai i loro padri, deiquali non porterebbero anzi neppure il cognome, giacchè come abbiamo detto si chiamerebbero "Figli della Guerra." I maschi verrebbero destinati all'esercito e diverrebbero ufficiali, e le femmine avrebbero impiego negli uffici governativi, postali e telegrafici, ecc. ecc.

Questo, secondo il nostro informatore, è quanto verrebbe ad essere in ultima analisi il decreto inglese.

Ma ad onor del vero bisogna dire che questa razza di *onore* patriottico non ha attecchito che molto debolmente fra le donne di quella nazione belligerante. Solo alcune poche, forse perche dominate più delle altre dall'amor patrio (?), *si prestarono all'onore* di servire la patria, facendosi *ingravidare* dai vigorosi figli di Marte che il governo aveva fatto venire dalle trincee per questa bisogna espressamente.

Ma malgrado il poco esito di questa prova, il decreto patriottico del governo inglese servirà senza dubbio come un argomento di più al sovversivismo alleadofilo per esaltare la *libera* Inghilterra, ed i suoi ammiratori più caldi saran magari capaci di sostenere che in Inghilterra è stato proclamato *l'amor libero*, preconizzato dal sovversivismo più avanzato.

Amor libero che consiste nel *fabbricare* una nuova razza di schiavi, di cui si piglierebbero cura i *lords* per perpetuare la schiavitù e le guerre.

Decisamente la coltura patriottica e la civiltà guerraiuola dei dirigenti e dei potenti britanni cammina di pari passo con quella dei loro congeneri, i tedeschi.

MONTEGUALDO.

La voragine

Ecco alcune cifre tolte da un opuscolo di Parvus, *Il Bilancio Commerciale della Guerra*, pubblicato dalla Società Editoriale di Scienze sociali.

Quando saran passati i primi tre anni di guerra, le spese ch'essa avrà occasionato saranno le seguenti:

Prestiti di guerra: [illegible] *milioni di marchi*. Morti e feriti: *24 milioni di uomini*. Morti solamente: *7 milioni di uomini*. Invalidi: *5 milioni*. Perdite per nascite mancate: *9 milioni*.

La produzione dell'oro da 500 anni in qua ascende a circa 62 miliardi, vale a dire a meno della quinta parte di quanto ammontano già i prestiti della attuale guerra. Se i 350 miliardi che costa la guerra si dovessero pagare in monete di oro da 20 marchi, si potrebbe con esse cingere nove volte il globo terracqueo alla sua periferia più larga, all'Equatore.

Il debito pubblico d'Europa ascendeva prima della guerra a 104 miliardi di marchi. Alla fine di questi primi tre anni di guerra sarà salito a 450 miliardi. Se con i sette milioni di morti si volesse formare un corteo funebre, esso si estenderebbe da Parigi a Vladivostok, all'estremità orientale della Siberia e dell'Asia, fin quasi alle spiagge del Giappone.

Il valore complessivo massimo della flotta mercantile inglese, prima della guerra, era di 3 miliardi, vale a dire meno degli interessi dei prestiti di guerra che deve ora pagare l'Inghilterra.

Le esportazioni dei prodotti tedeschi nelle colonie inglesi ascendevano a 450 milioni all'anno. Ammettendo ora che l'Inghilterra riuscisse a distruggere del tutto questo commercio tedesco con le sue colonie, le occorrerebbero non meno di 200 anni per pagare con quest'importo annuo le spese della sua guerra.

La Francia ha perduto già più del doppio di uomini di tutta la popolazione maschile dell'Alsazia-Lorena.

La Russia, con i denari spesi per la guerra, avrebbe potuto costruirsi traverso tutto il suo vasto impero una rete ferroviaria più fitta di quella del Belgio, ch'è poi la più fitta di quante ne esistano nel mondo.

I danni di questa guerra sono così enormi, che nessuno vi si sarebbe messo se li avesse conosciuti prima.

Ecco una conclusione con la quale non siamo d'accordo. Il capitalismo ha voluto la guerra e sapeva fin da principio, almeno fino ad ora, a quali rovine da una parte ed a quali fantastici profitti dall'altra, essa avrebbe condotto. Come abbiamo detto in uno dei nostri articoli di fondo di non molte settimane fa, "la guerra ha arricchito gli sfaccendati che erano già troppo ricchi, ha aumentato il potere degli ambiziosi ch'erano già troppo potenti, ed ha impoverito, massacrandoli nella borsa e nella vita, i popoli tutti quanti ch'erano già troppo poveri anche senza la guerra."

E come a darci ragione, è venuta ora anche la partecipazione degli Stati Uniti all'infame macello europeo. Chi ve li costrinse? Nessuno, all'infuori della malcelata paura che una fine prematura della guerra avesse ad inaridire la miracolosa fonte dei favolosi guadagni.

I capitalisti americani videro che dalla guerra c'era ancora da guadagnare e spinsero perciò il pagliaccio della Casa Bianca a romperla definitivamente con la Germania e ad inviare in Francia un contingente di truppe americane per rianimare lo spirito depresso e stanco delle nazioni belligeranti dell'Intesa.

La guerra si è dimostrata, come lo è ancora, il più bell'affare d'oro nel quale si sia lanciata la borghesia dei due gruppi di nazioni belligeranti. La borghesia ed il capitalismo internazionale, lungi dal perdervi qualche cosa, vi guadagnano enormemente, tanto che temono ora che la carneficina abbia a finire troppo presto, e nel caso che finisse saran sempre pronti a ricominciare se i singoli popoli che fan loro le spese saranno ancora imbecilli abbastanza per permetterglielo di ricominciare.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Kooteray, Idaho.

Ad ogni costo, tanto l'*Era Nuova* che la Cronaca, dovete vivere per sferzare in faccia il gregge degli schiavi, che non solo sono schiavi ma anche vili, perchè vedano bene e comprendano che questa è guerra di capitalisti, i quali in tempi cosidetti di pace vogliono da noi tutte le nostre sostanze e in tempi di guerra anche la vita. Non vogliono comprendere queste turbe di schiavi rassegnati e vili che per causa loro anche noi dobbiamo soccombere, mentre la decima parte soltanto delle vittime che già ha costata la guerra sarebbe stata sufficiente per far trionfare la nostra e la loro rivoluzione.

Vili dico, perchè quando si parla loro di anarchia, che è amore, solidarietà, eguaglianza, fratellanza fra tutti i popoli, vi sputano in faccia tutto il loro cretino veleno nazionalista e patriottico, ripetendovi di ben sapere, essi gli sciagurati!, chi siete, degli ambiziosi che volete spartire il mondo e pretendete che i signori portino a voi i soldi e le ricchezze da essi accumulate. Si preoccupano dei soldi dei ricchi, essi che non hanno mai avuto abbastanza di che sfamarsi!

Una società tale come voi predicate non verrà mai, dicono. I ricchi da una parte, e i poveri dall'altra, ci vogliono — altrimenti come si farebbe a vivere? Chi lavorerebbe?

Stupidi che sono! E quando vi hanno fatto un simile ragionamento, credono di avervi tappato la bocca. Ma ora che la guerra si dice di volerla fare sul serio anche qui, se la fanno tutti nelle braghe. Si sono così tutti affrettati ad andarsi a registrare, e sapete con che pretesto? Che la registrazione non era che un mezzo per dare al governo la possibilità di stabilire chi è germanico e chi no! Oh sì, si illudono i disgraziati, o fingono d'illudersi, che la registrazione non abbia avuto altro scopo, ma intanto tremano come foglie agitate dal vento. La verità è che hanno una maledetta paura di essere mandati in qualche luogo lassù al fronte dove han lasciato la loro miserabile esistenza le migliaia di sciocchi e d'incitrulliti, alla partenza dei quali avran forse essi pure applaudito; rimanendosene patriotticamente dove sono.

Io sono da circa soli tre anni in America, venuto da un paese completamente dominato dai preti, e non avevo quindi udito parlar d'anarchia prima di capitar qui. Ma appena qualcuno me ne disse qualcosa, subito mi procurai degli opuscoli, e da essi appresi ciò che essa è veramente. Il *Fra Contadini* di quel nostro perseguitato Errico Malatesta, mi aprì gli occhi e m'invogliò in seguito a leggere tutte le opere di Gori e qualcuna di Kropotkin. Ora sono abbonato a parecchi dei nostri giornali e mi abbonerei volentieri ad altri ancora se avessi il tempo di leggerli e se il pensiero della famiglia, vale a dire dei miei genitori adottivi (ch'io sono d'ignoti) e che io penso a mantenere per sdebitarmi almeno in parte delle cure ch'essi ebbero per me quando ero piccino, non me lo impedisse. Se queste sante idee io avessi conosciuto quand'ero ancora in Italia, non avrei certo fatto il soldato al tempo della guerra di Tripoli, dove mi fu dato di constatare ciò che la guerra veramente significhi, e dove fui abbastanza fortunato però, anche allora perchè, avendo dato un pugno ad un guerraiuolo che m'aveva rifiutato un sorso d'acqua per farmi dispetto sapendo ch'ero contro la guerra, mi buscai perciò sei mesi di carcere che mi salvarono dal partecipare alle altre carneficine contro quelle popolazioni innocue che non pensavano certo di far del male ad alcuno.

Ora i capitalisti avranno un bell'aspettare se intendono coscrivermi per andar a difendere i loro interessi. Mai più! Son qui per difendere le idee libertarie che ho fatto mie, e se aspetto qualche cosa è la rivoluzione che la faccia finita con questa società di cannibali e d'assassini danarosi e uniformati. Ne abbiamo bisogno qui quanto in Russia.

Io non vi posso aprire tutto il mio cuore perchè non ho fatto che la prima elementare e poi mi sono aiutato da me come ho potuto. Non potendovi aiutare intellettualmente, lo farò in altro modo, da operaio cosciente che sa il dover suo, ed apprezza altamente gli sforzi che voi fate per aprire gli occhi alle masse ignoranti, asservite ai furbi e ai prepotenti, i quali se ne servono per mantenere soggetta ai loro capricci perversi l'intera umanità.

VENCESLAO LECCETTI.

Trinidad, Colo.

Il 17, di ritorno da Berwind dove erasi recato a parlare per invito dei compagni di colà, fu arrestato da due birri italiani il compagno Vincenzo Massari. I due lanzichenecchi della Colorado Fuel and Iron Co. senza tanti preamboli lo costrinsero a seguirli. Quale il motivo?

A dir la verità, neanche essi lo sanno. Affermano però di saperlo i giornali forcaiuoli locali, i quali dicono che il Massari è stato arrestato "per il carattere troppo antipatriottico del suo discorso e per avere intaccato l'onorabilità della Croce Rossa."

Via! Una menzogna più marchiana di questa non avrebbe potuto esser detta. Se son gli sbirri italiani che l'hanno inventata, essi dànno in questo modo a divedere che non solo ignorano le leggi che son chiamati a far rispettare, ma la stessa lingua del loro paese d'origine, perchè altrimenti si sarebbero risparmiato il grattacapo di non saper ora, dopo aver fatto rinchiudere il nostro compagno, qual delitto addebitargli.

In che cosa è stato offeso il patriottismo di quei signori? Forse quando il Massari affermò che i lavoratori non sono in generale contro la patria, ma contro coloro che in nome della patria opprimono i lavoratori e in essa spadroneggiano senza che i suoi veri padroni, che sono poi i lavoratori, abbiano neanche il diritto di lamentarsi?

Che il denunziare poi la Colorado Fuel & Iron Co. perchè pretende d'imporre agli operai che lavorano alle sue dipendenze di rilasciare una giornata del loro salario a beneficio della Croce Rossa debba necessariamente equivalere ad un attacco all'onorabilità della Croce Rossa medesima, è un'altra prova della crassa ignoranza dei nostri sbirri, nonchè del cieco attaccamento degli scribivendoli alle forze della reazione e del boia.

La verità è che sbirri e pennivendoli furono toccati nella loro suscettibilità di cani fedeli asserviti al capitalismo quando il nostro compagno attaccò la compagnia sfruttatrice ed incitò i minatori ad essere uniti e solidali tra loro e a prepararsi a combattere la compagnia, fidando soprattutto su se stessi piuttosto che sugli ufficiali della loro organizzazione. Questa a sua volta avrebbe bisogno di essere difesa da qualche colpo di mano di quell'addormentatore delle coscienze operaie che è il famigerato Gompers, il quale anche recentemente nel banchetto con Rockefeller ha stipulato la consegna con le mani e i piedi legati dei lavoratori organizzati sotto la sua giurisdizione.

In tutto ciò che cosa c'entrano il patriottismo e la Croce Rossa? Ma si capisce! Tante leggi sono state fatte in questi ultimi mesi contro gli antipatriotti, i traditori ed ogni specie di avversari dei massacri e delle stragi umane ordi-

state dai governi, che nessun cittadino è più sicuro di dire quattro parole in un orecchio al suo vicino senza correre il rischio di finir in carcere a meditare sulle grandi libertà che si godono in questa ch'è la migliore e la più democratica delle repubbliche del mondo.

V. PATARINI.

Mentre ci stavamo mettendo in moto per trovare il mezzo di liberare il nostro compagno, provvisoriamente se non potevamo fare altrimenti, ecco che te lo vediamo capitare in casa, liberato e noi e lui da ogni ulteriore seccatura. Le autorità non han trovato motivi sufficienti per trattenerlo, e rimane quindi provato quanto abbiamo detto in principio di questa corrispondenza a proposito dei due birri italiani e degli scribi forcaiuoli che ne tessero gli elogi, vale a dire che gli uni e gli altri son delle teste di legno da mettersi nella stufa anche prima che la mancanza di carbone si faccia sentire.

V. P.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Per ragranellare i fondi necessari per la difesa dei nostri compagni perseguitati (Al. Berkman è minacciato di venir estradato alle autorità della California!) avrà luogo Domenica ventura 12 Agosto ad iniziativa del Gruppo dell'Era Nuova una grande festa campestre, con servizio di rinfreschi, ice cream, ecc.

Per andare sul posto si pigli il carro di Haledon e si scenda in Bushman Ave. un block prima della fine della linea, e si cammini a sinistra verso la montagna.

In caso di cattivo tempo, il Picnic avrà luogo la Domenica dopo, 19 Agosto.

West Hoboken, N. J.

Il Comitato pro vittime politiche di West Hoboken deliberò la sera di Giovedì 24 u. s. di tenere un convegno per il giorno 14 ottobre, al quale invita tutti i Circoli e Gruppi dell' Hudson Co., Paterson, Brooklyn e New York. I Circoli o Gruppi che intendono prendervi parte sono pregati di scrivere al Comitato Pro Vittime Politiche: 247 West St., West Hoboken, N. J.

LUIGI BEDUSCHI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J: A. Perino 1.00; G. Dinardo 1.00; L. Frignocca 0.25; 2 25
Ellwood City, Pa.: F. Barsanti 1.00
Kansas City, Mo.: Dom. Biagi 1.00; Joe Oberto 1.00; 2 00
N Bergen, N. J.: L. Cerutti 1 00
Monessen, Pa: F. Spadafora 0 50
Toronto, Ont.: Dom. Fedele 0.75
Longacre, W Va.: F. Giangola 1.00; F. Mortara 1,00; 2 00
Greenwich, Conn.: Jos. Camillo 1 00
Kinkaid, Ill: Jim Mela 1 00
Kootenai, Idaho: Venc. Leccetti 1.00
Henryetta, Okla.: Joe Pompo 1 00; D. Oorgiatti 1.00; Barney Trione 1 25; 3 25
Coalton, Okla.: P Orlando 1 00
Marvel, Ala.: E Zano 1 00
Granville, Ill.: Alf. Mancini 1.00; P. Verardi 1.00; 2 00
Rochester, N. Y.: P. Di Paolo 1.00
Cle Elum, Wash.: Sev. Bossola 0.50; J. Bertolotti 0.50; 1.00
Benld, Ill.: Joe Barra 1.00; J. Bertino 1.00; 2.00
Bevier, Mo.: Ear. Balocco 1.00
Herrin, Ill.: L. Merlo 1.00; P. Leonard 1.00; 2 00
Bisbee, Ariz.: Ub. Bonelli 0.50
Bridgeport, Conn.: S. Guzzardi 1.00
Stahl, Mo., John Bugai 1.90
Centerville, Iowa: Dom. Marta 1.00; Onor. Anfosso 1 00; 2 00
Toledo, Ohio: Gius. Viach 1 00
Germantown, Pa: F. Loner 1.00
Spring Valley, Ill.: J. Davito 1 00; Boni Marchiando 0 50; S. Oreste 0.25 1.75
Detroit, Mich.: M. C Gerardo 1.00
Taunton, Mass.: And. Mariani 1 00
Fort William, Ont.: L Cerutti 2 00

TOTALE $ 40 50

VENDITA GIORNALI

Philadelphia, Pa.: F. Bentivoglio 2 50

MORTE AL DEFICIT

Elmira, N Y: F Schiavi di M. 2 00
Centerville, Iowa: Dom. Marta 1.00; Onor. Anfosso 1.00; 2.00

TOTALE $ 4.00

SOTTOSCRIZIONI

N Bergen, N. J: L Cerutti 0.25
Brooklyn, N Y: G Casale 0.25
Toronto, Ont.: Dom. Fedele 0.50
Longacre, W. Va.: F. Giangola 0.25; F. Mortara 0.50; 0.75
Port Jervis, N. J: G. Mascanzone 0.25
Tacoma, Wash.: Eug Travaglio 5.00
Cle Elum, Wash: S. Bossola, J. Bertoletti, ciasc. 0.50; 1.00
Jamestown, Cal.: J Menini 1.00
Sibley, Mich.: F. Galanga C. Bardoni, ciasc 1.00; 2.00
Darragh, Pa.: G D'Angelo 2 00
Elmyra, N. Y: F. Schiavi di M. 2.00
Philadelphia, Pa.: Collettato fra compagni 1.00
New York, N. Y.: Sorrentino, Cr. S. Giovanni, ciasc 1.00; A. Flavia 0.30; C. Blanc, Mirabella, J. Woder, Un italiano, G. Linderfelser, ciasc. 0.25; L. Marelli, M. Vol, J. Bichler, ciasc. 0.15; L. de Lallo, A. Annunziato, Sir Eder, J. Saylor, Tony, M Roncker, J. Schultz, R. Zunk, Sam, Burder, ciasc. 0 10; 6.00
Toledo, Ohio: G. Viach 0.25
Spring Valley, Ill: A. Bagaglino, Joe Corna, J Cassese, ciasc. 0.50; R. Canarina, A Canarina, F. Saccaro, F Faoro, ciasc. 0.25; 2 50
Olio, Cal.: G. Cautele 0.50
Niagara Falls, N. Y.: G. Lozzi, S. Rossetti, ciasc. 2.00; D. Rossetti, A. Fulgenzi, O. Ciociarelli, E Ursini, C. Lombardi, ciasc. 1.00; F. Antonacci, 1 50; V. Frasca, S Rossetti, ciasc. 0 50; A. Frasca, A. Fulgenzi, ciasc. 0 25 12.00
Fairpoint, O: A. Castriòone 0.25
Benld, Ill.: A. Joe Barra 5.00

TOTALE $ 41.53

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	3 64	
Spese seconda edizione	4 00	
Illuminazione	1.00	
Giornali	0.96	
Box postale	1.50	
Affitto	10.00	
Spedizione	7.00	
Elettrico	1.00	
Inchiostro da stampa	5 50	
Spese varie	0.40	
Amministrazione	10.00	67.50
Deficit No. precedente		$ 133.55
TOTALE		$ 201.05
ENTRATA: Abbonamenti	40.50	
Vendita Giornali	2 50	
Morte al Deficit	4 00	
Sottoscrizione	41.53	88 53
Deficit		**$ 112.52**

PRO VITTIME DELLA REAZIONE IN AMERICA

Toronto, Ont.: D. Fedele 0.75

Raccomandiamo di consultare sempre il catalogo prima di fare l'ordinazione dei libri che si desiderano per essere sicuri di ricevere cio' che si vuole. I libri che non sono qui elencati e' inutile ordinarli, perche' non essendo in deposito, non sarebbero spediti.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'anticipo dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.. 75
Memorie di un rivoluzionario.. 60
La Conquista del pane 30
Lo Stato 20
Campi, fabbriche e officine.... 15
La scienza moderna e l'anarchia 40
Jan Grave La Società morente e l'Anarchia 40
La società al domani della Rivoluzione 25
Le colonne della società......... 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 10
Bakunin Dio e lo stato 25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.) 0.40
Ceneri e faville (Par II.) 40
Difese 40
Bozzetti sociali 40
Sociologia criminale 40
Sociologia anarchica 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol.I.. 40
Conferenze politiche ..Vol. II 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Reclus Storia di un ruscello 40
Storia d'una montagna 60
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner — L'Unico 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
Haekel — Il Monismo 0.25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente 25
Compendio di storia universale 60
Fabbri La scuola e la rivoluzione 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo 0.60
Nietzsche — L'Anticristo 0.40
Marx — Rivoluzione e Controrivoluzione 0.35
Tancredi La tragedia di Barcellona 50
Ferri — L'Arte d'educare i figli 0.10
Casalini - L'igiene della famiglia 0.35

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suit.. 0,10
Rafanelli Per l'idea nostra 25
La Caserma.. scuola della nazione 20
La Corona e la Blouse 10
Bozzetti sociali 75
Turghenieff Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra 10
Diderot La monaca 15
Vita errante 15
D'Annunzio Canti e novelle 75
D'Azeglio I miei ricordi 60
Autori diversi Pagine d'oro 10
Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina 0.15
Mantegazza Un giorno a Madera 30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? 1,25
Simon Stregoneria cristiana 15
Viaggio umoristico 25
Nè dio nè anima........ .. . 15
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa 5
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Bolero Le due campane 30
Gori Scienza e religione 5
XXX Che cosa è la religione 25
Mangasarian Il mondo senza dio.. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione ., 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano.. 5
Faure — I Delitti di Dio 0.05
Ferrari — Del Deismo 0.05
Dal Canto - L'Inferno distrutto. 0.50
— La Messa svelata 0.40
— La Madonna 0.50
Sartoris — Diario d'un Seminarista 1.00
Goliardo - Il Catechismo svelato 0.15
Geell — Con Dio e senza Dio.. 0.20
Dal Canto — Chiesa e Brigantaggio 0.05

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio.. 0,15
Senza Patria.... 0,15
Ideale 0,15
Gente onesta! 15
Calendimaggio 10
Descaves La Gabbia 10
Rousselle Il maestro 5
Mirbeau I cattivi pastori 30
Il portafoglio 5
— Farse e Moralità 0.15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti) 15
Zuliani Tempeste sociali 15
Mortara Amore e fede 25
Henriot Reduce da Tripoli 5
Froment Il figlio 5
Ibsen Casa di bambola.......... 30
Un nemico del popolo. 0.30
Il Collega Crampton 0.30
Quando noi morti ci destiamo.. 0.15
Una madre Il trionfo della verità ,20
Charaucle I lupi 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.10
Byron — I nostri bimbi 0.35
Carnigfia Santa religione!......... 15
Bruno — Il Candelaio 0.40
Una madre Patria dei poveri...... 10
Brieux Gli avareati 25
Kampf La vigilia................ 25
Schicchi La morte dell'aquila..... 1.25

POESIE

Gori Canti d'esilio.............. 40
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
La Canzone di Caserio 0,05
Gevilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti 5

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) 70
L'assomoir (2 volumi) 70
Quel che bolle in pentola 70
Teresa Raquin 30
Il paradiso delle signore 60
La bestia umana 60
Il fallo dell'abate Mouret 30
Voluttà della vita 30
Nanà 30
Renata 30
Maddalena Ferat 30
Una pagina d'amore 30
Il dottor Pascal 70
Il Denaro 0.70
La Terra 0.70
Eugenio Rougon 035
Il Ventre di Parigi 0.30
Il Sogno 0.30
Le Veglie di Medan 0.30
Racconti a Ninetta 0.30
Nuovi racconti a Ninetta 0.30
Le Confessioni di Claudio 0.30
Lavoro 90
Lources 90
Roma 90
Alvi Gloria di re 80
Valera La folla 60
Dal Cellulare a Finalborgo 60
Rafanelli Seme nuovo 50
Aglietti Follia? 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna 60
Hugo I lavoratori del mare 75
Il Novantatrè 60
I miserabili 1,25
— L'Uomo che Ride 0.60
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Bazaroff Verso la Siberia 1.00
Manetty Sotto la tonaca 55
Malato Il grande sciopero 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario 30
Memorie d'una Cameriera 0.30
Bruno Il romanzo d'un prete...... 75
Urso — Un'Anima 0.60
N. N. — Giordano Bruno 0.75

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune 60
L. Molinari Vita e opere di Fracisco Ferrer .... .15
Labriola — Giordano Bruno ... 0.35
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo 5
Dal Canto Aonio Paleario 25
Picca Paolo Sarpi 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer 5
Valera Il Cinquantenario 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Figuer Le prigioni russe 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese 10
Rondine Max Stirner 10
Vincolia: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano 0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina 0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero 0.20
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato 20

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia 5
Al Caffè 0.05
— Gli anarchici in Tribunale... 0.05
— Il Suffragio Universale 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia 0,30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti 10
Organizzazione operaia e anarchia 5
L'ideale anarchico 5
Kropotkin Ai Giovani............ 5
La legge e l'autorità 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale 0.05
La morale anarchica 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! 5
Reclus: — L'Anarchia 0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino 5
Gori In difesa della vita 5
Il vostro ordine e il nostro disordine 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra 5
Aspettando il sole! 5
Gli anarchici sono malfattori?.. 5
La donna e la famiglia 5
Francisco Ferrer 0.05
— Basi morali dell'anarchia.... 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio.. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo 10
Difesa di G. Bresci............. 5
— Perchè siamo anarchici 0.05
Pouget Il sabotaggio 10
Elkhoud La buona lezione 5
Esteve La legge 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale 5
Pierrot Lavoro e surmenage 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale 5
De Clevre Le tradizioni americane e l'anarchismo 5
Samaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo 0.05
Lupi — Tripoli 0.05
Chi siamo e che cosa vogliamo.... 5
Rafanelli Lavoratori............ 5
Società presente e società avvenire 5
Costa Un sogno.................. 5
— Documenti storici 0.05
Sivieri Giorgio e Silvio.......... 5
Milano Primo passo all'Anarchia 10

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna 0,15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato 75
Manzoni Carlo Darwin 10
Lafargue I Trusts americani 5
Forzato Spezia Per le nuove generazioni 10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale 10
Grammatica italiana-inglese 1.25
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro.. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.) 30
Il processo della scuola primaria 15
Tolstoi — Piaceri crudeli 0.15
Hugo — L'arte di essere nonno 0.15
Paraf Javal Il mondo e le sue trasformazioni 15
Andreyeff — Il Riso Rosso. ... 0.20
Briganti Guida all'allevamento del fanciullo.................. 65
Dizionario Nuovissimo Melzi...... 3.50
Dizionario Italiano-Inglese......... 3.00
Darwin L'origne dell'uomo....... 3.50
Viaggio d'un naturalista.......... 3.50
Spencer I primi principii.. ......3 50

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande [illegible]
Bresci, formato gabinetto 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 25
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli 5
Ferrer e Bruno 25
Tomba dei Martiri 0,10
Incisioni Trionfo della rivoluzione 15
Monumento a Ferrer 0.15
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male 0.15
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 20
Almanacco Libertario del 1910 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15
Almanacco Sovversivo per il 1917.. 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato 1.50
Processo di Sciullo 0,05
Processo Giardini 0,05

CARTOLINE ILLUSTRATE

Il Trionfo della Rivoluzione — Michele Angiolillo — Pietro Gori — P. J. Proudhon — Eliseo Reclus — Giovanni Most — F. Ferrer — Monumento — Trionfo della Libertà - Gaetano Bresci — Amilcare Cipriani — Sante Caserio — I MARTIRI DI CHICAGO — La nostra Civiltà — I Guerrieri — M. Spiridonova — G. Stepniak — L. Tolstoi — O. Mirbeau — — Victor Hugo — Max Nordau — Capitalismo — L'Albero del Male — Brani di vita proletaria........2 per 5

OPERE DI FLAMMARION

L'Astronomia (rilegato)........... 3.50

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO X. PATERSON, N.J., SATURDAY AUGUST 18, 1917. Office: 73 Prospect St. — Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. No. 452.

LA LORO ORA

Assistiamo frementi di sdegno al cozzo formidabile del vecchio e del nuovo. I moderni tiranni, per essere più sicuri della vittoria, ci han chiuso la bocca e calpestano cinicamente i cànoni fondamentali di questa pretesa democrazia cialtrona e blaterona, e rimettono in vigore le leggi scellerate della persecuzione, le denuncie anonime, i fasti dei masnadieri medioevali e gli assassini mascherati.

Tutti gli idoli, infranti jeri, oggi risorgono; tutte le superstizioni più bestiali e gli odii di razza più malvagi rinascono inumiditi di sangue proletario. La libertà esiste solo di nome. La scuola è manomessa dai discepoli di Sant' Alfonso e da quelli di Marte. La reazione cieca ed avida di vittime si fa strada e minaccia di soffocare tutto ciò che rimane ancora di libero di ribelle nello spirito della nazione e delle masse. I processi più mostruosi s'imbastiscono dalla costa del Pacifico a quella dell' Atlantico, nella speranza di fiaccare ogni rimasuglio dello spirito di libertà.

La borghesia di questo benedetto paese vuole ad ogni costo sangue e lo cerca in mille diversi modi. Fallito il colpo su Tom Mooney, si avventa feroce contro Rena Mooney, e non essendo riuscita a farla condannare, per bocca del District Attorney che agisce dietro i suggerimenti dei briganti della Camera di Commercio, la fa riarrestare per farla processare una seconda volta, nella speranza che questa volta la riluttante vittima sarà finalmente assicurata al capestro. Ed a Tom Mooney, a cui era già stato accordato un nuovo processo, tutto d' un tratto si nega ora anche quello. Lo si vuole morto, reso innocuo una volta per sempre.

E la sete dei sciacalli, delle jene a cui l'imbecillità del popolo ha affidato l' amministrazione della cosidetta giustizia, non s'arresta qui. Alessandro Berkman e Robert Minor che così abilmente hanno messo in luce il trucco giudiziario, non sono dimenticati. La feroce giustizia borghese li ha implicati anch'essi e li vuole nella sua rete, con quali cristiane e pietose intenzioni lasciamo al lettore immaginare. L'ingranaggio statale è già in moto per cercare di ottenerne l'estradizione, e se questa sarà accordata non è a dirsi con qual gioia affonderanno le unghie adunche nelle carni frementi di Alessandro Berkman le insaziate belve feroci della Camera di Commercio sanfrancescana.

* * *

La reazione ci ha messo e ci sta mettendo alla prova un po' tutti. I più deboli sono già caduti. E dei più forti, chi è stato fucilato sul campo del lavoro, chi corre il pericolo di essere deportato, chi in galera attende il verdetto partigiano della giustizia bagasciona, chi vive sull'orlo dei dubbi che non lo salveranno e chi per vigliaccheria è già passato dall'altra parte della barricata.

Nella mischia di questa cruenta battaglia osserviamo però con soddisfazione che il buon lavoro non andò completamente perduto. La reazione non passa libera dovunque. Qua e là dei formidabili ostacoli si oppongono alla sua marcia tutt' altro che gloriosa. Nel West gli I. W. W. si sono mossi, mostrandosi ben poco disposti a tollerare più oltre le deportazioni maramalde a cui ricorsero gli sgherri di Wilson in un tentativo di seminare il terrore fra le masse produttrici. Se lasciati fare, questi manigoldi della legge e dell' ordine avrebbero presto reso possibile un Belgio anche in America senza che si levasse una sola parola di protesta da chi è sempre pronto a denunziare il male in casa d'altri.

Oltre a ciò è consolante notare che non tutti gli "slackers" passarono rivoluzionariamente il confine del Texas per ritornare più tardi a dar conto di sè alla signora legge di coscrizione. Non tutti si fecero estrarre i quattro molari, non tutti si tagliarono due dita della mano o diedero direzione falsa. Nell' Oklahoma, come nel Kansas e nella Carolina del Nord e in quella del Sud, gli "slackers" che si erano inscritti impugnarono il fucile e si diedero alla campagna col fermo proposito di difendere il diritto alla libertà e alla vita. Se taluni cadettero, altri resistono fieramente a tutte le ingiunzioni di arrendersi, e il governo, per arrestarne la perniosa propaganda e perchè l'esempio non si diffonda, minaccia di sopprimerli ordinandone la fucilazione.

La parola d' ordine è data e tra non molto vedremo i sicari del capitalismo seminare cadaveri ovunque, ma come diceva il poeta:

Sparsa è la via di tombe, ma com'ara
Ogni tomba si mostra:
La memoria de i morti arde e rischiara
La grande opera nostra.

Qualche cosa si dovrebbe imparare anche dalla reazione. Diavolo, non viene mica per niente! Dal canto nostro siamo contenti di constatare che avviene proprio quello che prevedevamo e che del resto non poteva essere diversamente in un paese come questo. La reazione è venuta ed ha colpito tutti e tutto con uguale violenza. Anche nei cosidetti "sterpi eretici" non ha risparmiato nulla.

Il nostro sguardo dovrebbe essere rivolto in tutto il campo ed in special modo:

là dove le resistenze son più grosse

e qui soffermarci un istante, e considerare che quella poca propaganda fatta in mezzo al proletariato organizzato è la sola che in questo momento di distruzione resiste più tenacemente all'urto avversario ed è anche quella che ora tiene alto il vessillo del diritto proletario in mezzo a tutte le "morte cose".

Si dirà che taluni capi, o ritenuti tali, che prima andavano per la maggiore, sono ora contumaci, ma nei gregari lo spirito è rimasto e sono essi ora che, animati dalla propaganda a loro fatta, dànno al governo ed alla borghesia sanguinaria e feroce gli imbarazzi ed i grattacapi maggiori. Tutto il resto è sparito od è stato reso innocuo, ed il sodo solo è rimasto ad affrontare la bufera infernale e ad affermare la verità storica e sociale, indicando nel medesimo tempo agli stessi militi dell'ideale la via da seguire ed invitandoli su quel terreno da noi da lungo tempo suggerito e che se coltivato su larga scala non mancherebbe di dare quei frutti a cui la vera e non la bastarda civiltà ed il proletariato cosciente di tutto il mondo da secoli aspirano.

IL BANDITO.

New York.

I DUE IMPERIALISMI

Tutti gli Stati sono costituiti su un principio di dominazione. Incominciano col dominare gli individui e finiscono col sottomettere i popoli. Ogni Stato rappresenta un pericolo costante per gli altri Stati. Dal più potente al più debole, dal più grande al più piccolo, tendono ad allargare i loro dominii, ad estendere le loro frontiere agli ultimi limiti del Polo. Se fosse possibile, invierebbero i loro eserciti alla conquista della luna, del pianeta Marte o di qualsiasi altro pianeta. Perchè per un buon patriotta, l'essenziale è che la bandiera della sua patria sventoli sull'universo intero, anche se egli non possegga un solo centimetro quadrato in tutto questo vasto dominio.

L'imperialismo non è patrimonio dei regimi che si sviluppano sotto questa forma politica, vale a dire dei governi retti da un imperatore, assoluto o costituzionale, che sottomette alla sua ferula popoli diversi, quali sarebbero la Germania, l'Inghilterra, l'Austria-Ungheria e il Giappone. L' imperialismo risiede nell' organizzazione sociale dei popoli ed è un derivato diretto del nazionalismo. Ogni Stato, sia impero assoluto, monarchico costituzionale, repubblica unitaria o federale, cerca di allargare i proprii dominii, tende ad erigersi padrone del mondo, imponendo agli altri Stati la propria egemonia politica e commerciale. Il militarismo è un effetto, una conseguenza della febbre imperialista da cui sono pervasi gli Stati e la loro maggiore o minore prepotenza è in ragione diretta al grado di potenzialità d'ogni nazione. Il pericolo esterno obbliga i governi ad aumentare costantemente le loro forze militari, a rendere più potenti gli eserciti, a raddoppiare le loro forze navali, a costruire enormi macchine di distruzione, a lanciare sempre più mostruosi navigli di guerra, che costituiscono un pericolo permanente per la pace dei popoli.

L' industria della guerra in questi ultimi trent'anni ha assorbito le attività dei popoli, principalmente di quelli che oggi sostengono la guerra, facendo sì che uno sviluppo spaventoso si producesse nella meccanica e la fabbricazione degli strumenti bellici giungesse a un tale grado di abbondanza da rendere impossibile che si potesse mantenere più a lungo una pace armata che costava milioni e milioni agli Stati più prepotenti d'Europa. Come era possibile mantenere una pace imposta coi cannoni, mantenere un equilibrio che soffriva le oscillazioni prodotte dall'aumento o dalla diminuzione della potenza militare dell' una o dell'altra delle due parti in lotta?

La costituzione dell' Alleanza e dell'Intesa corrispose ad un piano tracciato anticipatamente dalla diplomazia. La Francia voleva riconquistare l' Alsazia e la Lorena, rifarsi della sconfitta subita nel '70, la rivincita di quella guerra con cui la Prussia trionfante gettò le basi della Germania attuale, della Teutonia barbara, guerraiuola ed imperialista. Ma la Francia non aveva forze sufficienti per condurre a termine un' impresa di questo genere, e si cercò un alleato abbastanza forte per arrestare l' impeto del potente esercito germanico. L' Inghilterra rappresentava nel concerto delle nazioni l' imperialismo commerciale, rivale dell' imperialismo politico commerciale della Germania. Era la nemica dichiarata della Germania, quella che più facilmente poteva competere con essa, grazie alla sua flotta poderosa. Le due potenze, le due forze erano di fronte l'una all'altra. Se l'Inghilterra dominava sul mare, la Germania dominava per terra, potendo fare assegnamento su un esercito di otto o dieci milioni di uomini, disciplinati in modo da costituire con ognuno d' essi la più formidable macchina di guerra che il mondo avesse mai visto. Le ambizioni del governo germanico, la tendenza quasi generale nella nazione d'imporre la propria egemonia commerciale al mondo, la politica retrograda dei pangermanisti, tendente ad allargare i loro domini, creando una Europa tedesca, tutto ciò contribuì a precipitare gli avvenimenti che tosto o tardi dovevano scoppiare.

Non pretendiamo con ciò rendere responsabile della guerra un dato governo, per la sua tendenza imperialista o per il suo militarismo manifestatosi in una forma più aggressiva di quella generalmente seguita dagli altri governi. La guerra non è un fenomeno imprevisto, nè può essere il risultato della volontà di un solo individuo, ma è la conseguenza diretta del regime sociale che subiamo, la manifestazione violenta dell' imperialismo da cui sono pervase tutte le nazioni ed ogni individuo patriotta, del nazionalismo che tende ad allargare le frontiere, nella sciocca pretensione di andarle a piantare all' ultima estremità del polo.

L' imperialismo si manifesta in due maniere diverse, benchè l' una e l' altra tendano al medesimo fine, al medesimo scopo. Vi sono perciò due imperialismi: l' imperialismo territoriale e l' imperialismo commerciale. Il primo si difende unicamente con le armi, il secondo si impone diplomaticamente mediante "trattati amichevoli", anche quando tali "trattati amichevoli" si facciano valere ove occorra con le armi.

Un nuovo aspetto dell' imperialismo commerciale è quello rappresentato dagli Stati Uniti d'America con la loro conquista pacifica dei mercati del continente, imponendo alle nazioni delle due Americhe la loro egemonia politica e commerciale. Il panamericanismo rappresenta un pericolo per l' independenza politica delle piccole nazioni americane, un pericolo altrettanto grande quanto lo sono per l'Europa il pangermanismo, la politica guerraiuola dei "revanchards" francesi o l' imperialismo commerciale dell'Inghilterra.

LA NUOVA INTERNAZIONALE

A Pietro Kropotkine.

(Vedi numero precedente)

In gran parte queste nostre idee collimano o sembrano collimare con le vostre, che avete esposto nell' opuscoletto edito a cura d' alcuni vecchi redattori del " Temps Nouveaux " di Parigi, nel Settembre scorso.

Avremmo certamente parecchie riserve da fare, in proposito. Non condividiamo, per esempio, la vostra fiducia nelle trades-unions inglesi e nelle loro tendenze più o meno socialiste. In occasione della guerra, la loro adesione alla tesi dei governanti inglesi per la lotta a fondo e insieme la loro avversione alla coscrizione — ciò che dimostrava essere esse entusiaste della guerra... fatta dagli altri — han dimostrato come le trades-unions siano tuttora pervase dal medesimo spirito utilitario antisocialista delle grosse corporazioni tedesche. Così non siamo d' accordo con voi nel considerare in una condizione d' inferiorità il proletario tedesco, come se fosse dubbia per questo la possibilità o volontà di aderire subito all' Internazionale. Voi sapete o dovreste sapere, infatti, che il proletariato tedesco potrebbe fin da oggi essere degnamente rappresentato nell'Internazionale dagli anarchici e sindacalisti rivoluzionari, che in Germania sono rimasti nella totalità o quasi fedeli alle loro idee, e da quella minoranza socialista niente affatto indifferente che più o meno si raccoglie intorno al nome di Liebknecht e di cui in Austria s'è resa interprete la rivoltella di Federico Adler.

Così, noi troviamo tutt' altro che motivo di rallegrarci per quella specie di socialismo di Stato, cui i vari governi pervengono, spinti dalla necessità della guerra: nazionalizzazione e municipalizzazione dei servizi pubblici, dei consumi, ecc. sono tutt'altro che un avvicinamento alla socializzazione della proprietà ed al comunismo. Voi stesso, del resto, convenite che ciò può essere pericoloso per l'avvenire. E che lo sia effettivamente ce lo mostra il fatto che anche l' Impero del Kaiser par voglia mettersi per questa via, per impedire con un liberalismo e socialismo statali la marcia della rivoluzione, e consolidare e irrobustire l'organismo governativo e borghese.

Ma questi nostri dissensi da voi sono assai secondari. Il nostro dissenso — voi lo sapete — non è ciò che voi dite nell'opuscolo che dà occasione a questo nostro esame, ma in ciò che voi non

L'ERA NUOVA

Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year	$ 1.00
Six Months	,, 0.50
Three Months	,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year	$ 1.50
Six Months	,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

dite, in ciò che tacete. Voi non dite, per esempio, la condizione principale per la vitalità dell'Internazionale futura; ed è che essa sia innanzi e sopratutto... *internazionalista.*

* * *

Infatti,—sia che l'Internazionale riassuma, come prima del 1880, la veste esteriore d' una organizzazione vera e propria, sia che rimanga come forse è più probabile, un legame ideale di solidarietà senza vincoli formali fra i proletari di tutti i paesi, — non avranno diritto di cittadinanza in essa che coloro i quali mettano gli scopi dell' umantà in genere e della classe operaia in specie al di sopra e, qualora contrastino, contro gli interessi delle singole patrie.

Noi non potremmo certo, per esempio, considerare degne di entrare nella fraternità internazionale dei lavoratori le organizzazioni corporative tedesche ed austriache, le trades-unions inglesi, la confederazione del lavoro francese nelle loro maggioranze rivelatesi nazionaliste, nè le minoranze nazionaliste più o meno importanti russe, italiane, bulgare, ecc. Noi non potremmo entrare in rapporti di solidarietà che con quelle organizzazioni di lavoratori che, in ogni paese, sono rimaste durante la prova difficile della guerra fedeli al patto d' unione idale stretto in antecedenza e non si sono per qualsiasi pretesto prostituite alle classi dirigenti; non potremmo sentirci fratelli che di coloro che riaffermino come programma di lotta e di realizzazione futura l'internazionalismo nel suo più intransigente significato.

Giungere a questo sarà relativamente facile, se le masse sapranno guarirsi della loro sottomissione ai capi, alle personalità celebri, agli individui. Senza di questi, l'Internazionale — l' unione fraterna in un sentimento comune degli oppressi di tutto il mondo — è ancora possibile; ma nessuna concordia sarà possibile, nessuna fiducia rinascerà nei cuori nostri e del proletariato, se rivedremo salire in catedra a parlarci d' internazionalismo i Legien ed i Jouhaux, i Sudekum ed i Vandervelde, i Vittorio Adler e gli Hyndeman, i Plekanoff, i Mussolini, i De Ambris, ecc eccc. Noi non discutiamo la loro buona fede: constatiamo semplicemente che durante la guerra essi hanno affermato idee e si sono tracciata una strada che non potrà più in avvenire accomunarli agli operai ed ai socialisti contro i quali si sono schierati. Non parliamo poi degli anarchici, dei quali erano tutti avversari, aperti o subdoli, anche prima...

E fra gli anarchici sarà la medesima cosa. Nel mondo proletario, l' anarchismo costituisce una particolare Internazionale, fatta tutta d'idee e di sentimenti; questa Internazionale nostra è rimasta in tutti i paesi, nella grande maggioranza e in qualche luogo nella sua totalità, fedele ai principii ed alla tattica adottati prima della guerra. Anche in Francia, dove fino poco fa credevamo fosse tutto il contrario, abbiamo costato con gioia che gli anarchici che han fatto tregua con la borghesia e lo stato e accettata la collaborazione di casta e di classe per la guerra, sono una piccola minoranza — benchè di essa faccian parte alcuni che godevan fra noi e fra gli avversari nostri molta considerazione. E' possibile una ripresa fraterna di relazioni, per una lotta sociale e politica comune con questa minoranza che ci ha abbandonati nell' ora triste?

Non vogliamo fare ipoteche sull'avvenire, perchè non v'è articolo di fede che possa vincolare la libertà d' azione degli anarchici; ma la nostra opinione è che sia molto dubbia tale possibilità. Per alcuni, poi, una ripresa di lavoro comune è del tutto impossibile. Pefino voi — pel quale il dissenso enorme attuale non ha diminuito in noi il rispetto e la riconoscenza per quel che avete fatto in passato — ci sembrate ormai tanto lontano dal nostro pensiero e dai nostri sentimenti, da impedire quella comunione di propositi necessaria, senza la quale è impossibile sentirsi e dirsi "compagni".

Vorremmo ingannarci e che l' avvenire ci dasse torto, tanto ci è dolorosa questa constatazione! ..

* * *

Voi dite, nel vostro opuscolo, che "*per metter fine alle guerre non v' è che un mezzo: metter fine allo sfruttamento capitalista e statale, e per meglio giungervi, occorre fare l' unione internazionale, non di quelli che vogliono governare, ma di quelli che producono la ricchezza sociale e si organizzano per il consumo delle ricchezze da essi stessi prodotte...*"

Giustissimo! ma non vedete come la constatazione, che non è possibile impedire le guerre senza far cessare lo sfruttamento, è in contradizione con tutto l'atteggiamento da voi assunto di fronte alla guerra, e specialmente con quel lamentevole manifesto, detto dei 16, della primavera dell'anno passato, col quale avete (voi e i vostri amici) scavato il fosso più profondo di separázione dai vostri compagni d'una volta?

Se voi riconoscete che la ragione delle guerre risiede nel monopolio capitalistico e nell' esistenza dello Stato, dove se ne vanno a finire tutte le vostre sottili distinzioni fra guerra di offesa e di difesa, fra governi responsabili e irresponsabili colpevoli e innocenti, anche a proposito della guerra attuale?

Viceversa se dobbiamo accettare i criteri di valutazione della guerra attuale, che avete fatto vostri, — poichè questi criteri sarebbero validi anche per una qualsiasi guerra futura, visto che in ogni guerra c'è sempre uno Stato che comincia pel primo a menar le mani, e c'è sempre un territorio invaso, poichè non è possibile far la guerra soltanto in aria e non esistono terreni neutri sui quali andare di comune accordo a battersi,—quale sarà mai la funzione dell'Internazionale da voi sognata in caso d'un' altra guerra?

Non so se abbiamo capito le idee che avete esposte altre volte; volete voi che l'Internazionale futura si schieri sempre dalla parte degli stati che avran la disgrazia di vedere i nemici nel proprio territorio? oppure contro gli stati che cominceranno pei primi la guerra? oppure dalla parte degli stati più democratici e liberali? oppure dalla parte di quei governi che dimostreranno d'aver ragione? Non sappiamo come l'Internazionale potrebbe riuscire a stabilire una simil cosa, e se la ragione e il torto dell' uno e dell'altro stato dovranno essere discussi in un congresso e decisi a maggioranza di voti... Quello che è certo, è che, con simili criteri (i quali del resto erano all'incirca quelli in voga fra la maggioranza legalitaria dei partiti socialisti democratici europei) la "Nuova Internazionale" in ocasione d'una guerra futura se ne andrebbe a gambe all'aria come le due internazionali precedenti.

Via! l'idea d'una Internazionale operaia che dovrebbe fare da giudice d'appello in una contesa degli Stati, e mettersi dalla parte della "ragione" contro quelli che avessero "torto" è altrettanto impossibile e —perdonate—ridicola, dell'idea di certi democratici, apostoli degli Stati Uniti di Europa, che vorrebbero, in aiuto dell' arbitrato internazionale istituire anche una specie di esercito internazionale, (come un corpo di guardia della pace), il quale intervenisse per punire in nome della collettività degli Stati quel governo che si rendesse reo del delitto della guerra. Ma forse questa non è l'idea vostra, ma solo di qualcuno di quelli che oggi sono al vostro fianco e si credono lecito di spropositare anche a vostro nome, o sotto il manto della vostra solidarietà

Ad ogni modo, una nuova Internazionale dovrebbe sempre proporsi una linea di condotta, non solo per cercare d' impedire le guerre, ma anche per sapere come contenersi qualora una guerra scoppi anche suo malgrado. Se ciò non facesse, sarebbe una internazionale in gran parte inutile e destinata nuovamente a fallire! Quale dovrebbe essere questa sua linea di condotta .. completamente contraria a quella che avete tenuto voi durante la guerra attuale.

* * *

La nuova Internazionale — sempre nell' ipotesi che gli avvenimenti incalzanti non la rendano superflua, come semplice strumento di battaglia e di resistenza — deve bensì proporsi, come voi dite, lo scopo di *metter fine allo sfruttamento capitalista e statale* ma perciò fare deve essere anche una forza di combattimento contro tutta la borghesia e contro tutti i governi.

L' Internazionale nuova dovrà quindi come già la prima Internazionale di Bakounine e di Marx, ritenere per suo conto e dal suo punto di vista superate le questioni di carattere nazionale non perchè non ve ne possono essere ancora altre che aspettino la loro soluzione ma in quanto il regime borghese ha già risolto da 40 anni tutte quelle che era capace di risolvere; ed oggi non solo essa è incapacissima di dare un assetto equo e definitivo a tali questioni ma per i suoi interessi capitalistici e statali non può che aggravarle, complicarle ed aumentare la somma delle ingiustizie, ora verso una nazionalità ed ora verso l'altra. La borghesia può insomma spostare le questioni nazionali, o renderle più intricate non risolverle.

Solo la rivoluzione sociale che metta fine allo sfruttamento e all'autorità dell'uomo sull'uomo dirà l ultima parola in proposito, quando la completa padronanza di sè farà si che i popoli possano organizzare liberamente, senza intralci di frontiere artificiali la loro vita sociale ed economica. Perciò i lavoratori di tutti i paesi, tutti gli sfruttati e tutti gli oppressi non dovranno, nella nuova Internazionale, lasciarsi, neppure per un istante per nessuna ragione al mondo, distrarre dalla preparazione morale e materiale della loro integrale emancipazione

Essi dovranno per conseguenza sentirsi solidati fra loro senza distinzione di patrie contro tutti gli sfruttatori e tutti gli oppressori, qualunque sia il carattere o la nazionalità dei governi che avranno sul collo. Solo così sarà possibile una Internazionale vera e duratura — a patto cioè che le varie frazioni di essa, sotto nessun pretesto, siano disposte a collaborare e solidarizzare con i propri e gli altrui governi, con le proprie e le altrui borghesie, nè in pace nè in guerra

Una tale Internazionale, anche se non potesse essere ufficialmente costituita con una vera e propria organizzazione formale, sarebbe sempre una forza morale enorme, capace di rinnovare il mondo

Sigfrido.

I fatti del giorno

Canada.—Nel Canada non vedono di buon occhio la legge recentemente passata anche in quella nazione e che rende il servizio militare obbligatorio per tutti i giovani abili alle armi in quel territorio di sua maestà britannica.

I giornali raccontano infatti che la casa estiva di Lord Athelstan, a Cartierville presso Montreal, è stata fatta saltare in aria la notte dell' 8 Agosto, mettendo così in esecuzione la minaccia di guai seri se non la smetteva, contenuta in talune lettere che il Lord suddetto aveva ricevuto durante il tempo che il progetto di legge su menzionato era in discussione Lord Athelstan è il direttore proprietario del "Montreal Star," il quale si è dimostrato sempre un caldo fautore della legge del servizio militare obbligatorio

Ma Athelstan questa volta, benchè la casa fosse stata gravemente danneggiata, se la cavò con un po' di paura Egli e gli altri suoi di famiglia rimasero per loro buona fortuna incolumi. Non saranno certo così fortunati i disgraziati che in seguito alla legge da lui così fortemente propugnata saranno mandati nelle trincee in Francia a fare scempio della propria vita per i begli, anzi brutti occhi di Giorgio V e dei parassiti che lo circondano.

Altri ferventi guerrainoli dello stampo di Lord Athelstan, di quelli cioè che alla guerra mandano gli altri, ma in quanto a loro preferiscono stare a casa hanno ricevuto simili avvertimenti, ed è probabile che tra non molto s'abbia a leggere nei giornali di qualche altro colpo di questo genere, speriamo con migliori risultati

* * *

Russia.—Il vulcano popolare che la scorsa primavera si è aperto in Russia, sconquassando le basi sulle quali si reggeva l' odioso regime czarista, è sempre in piena attività, benchè qualche volta sembri, o meglio la stampa paesana tenti qualche volta di far apparire, che i ragli di Kerenski e di Brusiloff abbiano la virtù d'istupidire il proletariato russo, riconducendolo ancor una volta sugli spalti della morte per far piacere al capitalismo russo franco-anglo-americano

Per una volta tanto parve che vi siano riusciti ma fu per poco, chè subito gli eterni ingannati si chiesero perchè mai abbiamo detronizzato lo czar e conquistato la libertà se dovessimo ora [illegible] fosse esso pure [illegible] provvisorio

La rivoluzione russa [illegible] divampa in taluni punti [illegible] in taluni altri per ridivampare ancora [illegible] appena si raffredda l'ardore quasi subito s'affaccia l'autorità a minacciare arresti, condanne e fucilazioni spietate

Gli è in tali momenti che gli arrivisti si fanno vivi, e riescono qualche volta a confondere per pochi momenti la vera lotta del proletariato russo

Perchè la rivoluzione così felicemente iniziata dia buoni frutti, occorre attività continua, e nello stesso tempo è necessario impedire la formazione di un governo qualsiasi fosse anche rivoluzionario e democratico, perchè formato e consolidato questo esso sarà l' anello di un'altra catena, per spezzare la quale ci vorrà poi uno sforzo doppio di quello che si richiede ora per impedirne la formazione.

E come per il popolo russo lo stesso vale per ogni altro popolo del mondo

* * *

Spagna. Malgrado che i rigori della censura stendano un fitto velo sulla realtà dei fatti, pure si vede che in Spagna il regime e la monarchia sono in pericolo. Lo affermano anche gli stessi fogli devoti alle sottane della regina Vittoria

Le conseguenze della guerra e l' attività dei sovversivi che riuscirono finora a mantenere la nazione fuori del grande conflitto convergendo la attenzione del proletariato piuttosto alla soluzione del problema economico in luogo di farlo macidire nel pantano dei sofismi nazionali, hanno creato in Spagna un ambiente atto ad essere smosso con più facilità nella direzione da noi desiderata, grazie al fatto che la Spagna non è il paese dove abbondi come da noi il confusionismo sovversivo. Sono quindi all'ordine del giorno laggiù gli scioperi grandiosi, non parziali ma generali, coi quali il proletariato spagnuolo cerca di conquistare il benessere e la libertà di cui i suoi tiranni l hanno spogliato.

Mentre scriviamo, i giornali ci portano confuse notizie che in Barcellona l'artiglieria è stata usata contro gli scioperanti Una casa, nella quale s' erano rifugiati un gruppo di rivoluzionari e dalla quale dei colpi di fucile erano stati sparati contro la truppa, uccidendone il capitano, è stata demolita a colpi di cannone

In un'altra città a Sabadell a dieci miglia da Barcellona, due guardie civili furono uccise ed altre tre gravemente ferite. Le notizie non dicono quanti siano i morti ed i feriti dalla parte degli scioperanti. Pare che il sopravvento l abbiano finora costoro, giacchè furono chiesti affrettatamente dei rinforzi da mandarsi a Sabadell

In un tentativo di far funzionare i carri elettrici, guidati da soldati che il governo costrinse a far da crumiri, furono uccisi sei dimostranti ed altri nove rimasero feriti. I negozi sono tutti chiusi e così pure sono deserte le fabbriche Nemmeno i giornali quotidiani si pubblicano. Le partenze e gli arrivi dei treni sono grandemente ritardati ed è probabile che abbiano a cessare del tutto. La legge marziale è stata proclamata.

Gli arrestati finora sono relativamente pochi benchè le autorità si vantino di padroneggiare bene la situazione I pochi arrestati che caddero nelle mani delle autorità sono stati trascinati davanti ad una corte marziale e quindi sono stati rinchiusi nelle carceri militari Fra questi vi sono taluni capi socialisti locali, arrestati nelle loro abitazioni, ed un gruppo di rivoluzionari che percorrendo le strade in automobile distribuivano alla popolazione manifesti incitanti alla resistenza ed alla ribellione

Queste sono in breve le notizie date fuori col consenso del governo ma non è improbabile che i guai dai quali è minacciato il governo ed il sordido capitalismo spagnuolo siano assai più gravi di quanto appare da queste note desunte dai giornali borghesi e conservatori.

* * *

Italia.—Intanto anche l' Italia è in fermento Vi rugge fiera la disperazione e la fame, l' odio si fa sempre più grande e il capitombolo si avvicina ogni giorno più

La guerra porta poca fortuna, e Trieste che doveva essere conquistata in due mesi rimane una aspirazione, la cui realizzazione è rimandata a tempi sempre più lontani Peggio ancora! Ci sono giornali [illegible] della palanca, quelli stessi che due anni fa non si peritavano di giudicare la terribile impresa a cui si [illegible] l' Italia per una passeggiata militare, i quali se ne escono ora a dire senza tanti preamboli e senza metafore che "L'Italia, per condurre a termine il compito suo di redenzione, dopo due anni di sacrifici inauditi, dopo tante vittime immolate pressochè inutilmente, deve lastricare le giogaie delle Alpi con ancora due milioni di cadaveri".

Una bagatella! Ma il guaio peggiore si è l'Inghilterra, per i cui interessi la guerra si fa, incomincia a stringere i cordoni della sua borsa, negando all'Italia i quattrini necessari per continuare nella folle impresa, visti i magri risultati finora raggiunti dalla sua alleata E così anche le speranze svaniscono assieme al conforto di avere almeno combattuto e sofferto per qualche cosa durante questi terribili due anni di guerra Il precipitoso viaggio del ministro Sonnino a Londra deve pure significare qualche cosa

Ma ci pensano a Washington. Al Congresso qualcuno ha proposto di mandare tanto in Italia che in Russia un contingente di truppe americane. A quale scopo, se per bocca dello stesso governo italiano l'Italia ha un milione di uomini di più di cui non sa che farne?

Dalle notizie che arrivano dai due paesi si spiega il perchè. In Italia pare che sia avvenuta una rivolta in una città dell' Alta Italia, ed i soldati della guarnigione che sono nella massima parte dei richiamati con famiglia, si rifiutarono all' ordine di mitragliare i dimostranti, tanto che fu d' uopo ricorrere ai soldati inglesi, dei quali c'è già un certo contingente sul suolo italiano, e che servirono alla bisogna a meraviglia.

Gli americani sarebbero quindi chiamati a fare il medesimo nobile servizio tanto nell' Italia di Gennaro che nella Russia di Kerensky.

Non vi pare?

* * *

Stati Uniti.—Neanche nei feudi di Uncle Sam le cose camminano tanto bene, sebbene i giornali annuncino che la raccolta delle patate sarà buona e avremo granturco in abbondanza. Malgrado queste rosee previsioni, la fame e il caroviveri ci mostrano sempre la stessa fisonomia

Dalla Casa Bianca poi, Wilson non permette più che i colombi svolazzino come prima. Ha paura, a quanto pare, che i capitalisti non li prendano per colombelle della pace Ha fatto quindi relegare nei campi di concentrazione anche gli innocui piccioni, per la terribile colpa di essere bianchi

I guerraiuoli romani di un tempo che non tornerà più, gridavano *Delenda Cartago!* Wilson grida, pappagallando, *Delenda Deutschland!*, e gli fan coro tutti i ladri del paese, gli straccioni ed i pezzenti che obbediscono ciecamente al prete ed al padrone

Ma in tanto le rivolte dei nuovi coscritti, gli scioperi e le proteste severe dei negri hanno un po' turbato la proverbiale tranquillità di casa. E il ghiaccio quando è rotto è pericoloso pattinarvi su Occhio quindi ai mali passi, che potrebbe succedere qualche cosa tutt' altro che di aggradimento a lor signori

La corda e il fucile hanno represso, ma mai distrutta completamente l' aspirazione alla libertà nelle folle.

N. Cuneo.

Nella terra della liberta'

I linciatori —Se il West era un giorno popolato da animali feroci, oggi al loro posto pullula la progenie non meno selvaggia ed avida di sangue umano dei linciatori. Pare che gli istinti felini dei primi abitatori a quattro zampe delle vergini foreste occidentali siano passati tutti nei moderni abitatori di quelle regioni selvaggie, e di essi traggon profitto il

1917 n° 452

gruppo di manigoldi che costituisce il Copper Trust, utilizzandosi contro gli inermi minatori del Montana che spinti dalla fame e dalle angherie padronali sono scesi in isciopero per reclamare ciò che la prepotenza dei padroni aveva loro negato sempre, vale a dire il diritto di vivere da uomini e non da bestie.

Questa gentaglia, nata, cresciuta ed allevata all'ombra del grande vessillo stellato, abbrutita nella religione in ciò ch'essa ha di più odioso e ributtante, negli esempi della più feroce vendetta di cui è pieno il vecchio testamento, e in quelli della intolleranza più intransigente insegnata nelle scuole nazionali, si sono slanciati come cani arrabbiati nella camera dove dormiva Frank Little, un organizzatore della I. W. W., per sua disgrazia anche zoppo ed ammalato di reumatismi, e l'hanno preso, legato e trascinato in una automobile fuori della città e quindi impiccato ad una trave di un ponte ferroviario.

Al loro ritorno—non disturbato di certo—saranno andati a pigliare la mancia da coloro che l'assassinio infame avevano ordinato e che ora Monna Giustizia cercherà e avrà cura di non trovare mai.

Eppure anche nel codice borghese sta scritto che chi col delitto di morte si è macchiato, con la morte deve cancellare il proprio delitto.

Più che ad altri, ai minatori stessi del Montana incombe il compito di tradurre in atto la massima sanzionata nel codice e nella Bibbia. In qualche modo il brutale assassinio di Frank Little deve essere vendicato e lo sarà.

***

QUANTO RUMORE!—Neanche se la cappa del cielo di Mosè dovesse cadere loro sul capo, i capitalisti farebbero tanto rumore quanto ne fanno in questo momento contro quella parte del proletariato americano ch'è organizzato sotto la bandiera dell' I. W. W.

Perchè?

Pare che la guerra sia proprio venuta a proposito per dare al capitalismo americano l'agio di scagliarsi con raddoppiato accanimento contro tutto ciò che sa di ribellione e di rivolta proletaria contro le condizioni di vita esistenti fatte dal padronato alla classe operaia. Sempre pronti ad approfittare delle disgrazie umane, capitalisti, preti e politicanti colgono a volo l' occasione che si presenta per consolidare il proprio potere e far sentire più dura che mai la mano della loro dominazione sui poveri schiavi che per essi lavorano e li arricchiscono. Le jene ed i corvi almeno aspettano che le vittime siano ben morte prima di andarne a beccare le carni. Questi signori invece banchettano divorando la carne dei vivi e ne bevono il sangue con una voracità non paragonabile a quella di nessun altro animale feroce esistente sulla terra.

Pensano che il momento non è stato mai tanto propizio come lo è adesso. E infatti fanno affari d' oro anche i curati di campagna, ed i trusts raddoppiono i prezzi delle derrate sottratte al consumo delle popolazioni, e chi guadagna sulle armi e le munizioni, e chi ruba di qua e ruba di là, mentre al popolo bestione si dà da intendere che godrà le glorie del paradiso dopo che in nome della patria avrà lasciato la sua pelle miserabile nella fabbrica o nell' ospedale o nella trincea.

Quelli appartenenti all' I. W. W. in gran parte non credono più a simili sciocchezze e vi si ribellano, chiedendo di godere un po' delle gioie anche in questa vita e cercano di di far trionfare questo loro diritto ricorrendo agli scioperi ed alle agitazioni. E i capitalisti cercano allora di piegarli con la forza bruta che in questi momenti di macelli e di distruzioni organizzate civilmente e scientificamente dai governi dell'urbe intero, è scambiata dai poveri di spirito per manifestazione di coraggio ed opera di civiltà.

Il momento è buono — pensano i capitalisti — per dar addosso a chi non si conforma con tutte le regole del vivere civile imposte dai piccoli e grandi briganti del capitalismo internazionale. Ognuno che reclama il rispetto per i propri diritti viene tacciato di agente della Germania, e contro coloro che scioperano, anche se hanno la carta di registrazione in tasca, come è avvenuto nell'Arizona, il governo manda i suoi cosacchi, con la minaccia di non considerarli già come scioperanti ma come briganti pagati per cospirare contro la sicurezza dello Stato, ch' è quanto dire contro le casseforti capitaliste. E, apriti cielo! Tutta la vigliaccheria si riversa allora sui reprobi che invece di morirsene tranquillamente di fame per amore della patria, chiedono un tantino di più di pane. A poco a poco faran passare anche qui, come in Australia, una legge che autorizzi il governo a sciogliere le unioni di mestiere, prima fra tutte la I. W. W.

Che bazza allora per i capitalisti!

Ma speriamo che trovino un osso duro, e pane tutt'altro che adatto per i loro dentoni da rinoceronti.

***

GLI SLACKERS.—Ma che bestie sono—mi domandava un vecchio di mia conoscenza — questi "slackers" che sento sempre menzionare? Sono forse qualche nuova sepecie di serpenti scoperti da Roosevelt in Africa?

Il vecchietto non lo sapeva. Ma lo sapevano bene quelle signore che in questi ultimi tempi si erano recate in numero abbastanza discreto in corte a denunziare il proprio marito, con la raccomandazione al giudice di essere senza pietà e di condannarlo per non essersi registrato.

Il numero di queste amazzoni patriottiche fu tanto grande che il giudice credette opportuno di ordinare un' inchiesta per appurare la verità, sapendo a priori che le donne del popolo ci tengono poco al militarismo.

E sapete che cosa vi scoprì?

Che molti dei denunziati erano stati dalla moglie stessa consigliati a non andarsi a registrare per dare ad esse il pretesto di farli arrestare ed essere quindi ben sicure che, scontata la condanna, sarebbero dopo arruolati e mandati a crepare in qualche trincea sul fronte francese. Altre s'erano approfittate di quest'occasione per trovare il pretesto di separarsi dal marito, avendone già un altro dietro le quinte per sostituirlo, la cui spina dorsale era più idonea a rendere felici le patriottiche figlie di Eva.

Gli scettici diranno poi che le donne non amano la patria...

***

QUESTI POI NO! — Ed infatti perchè lavorano nella vigna del signore a preparare il mosto per ubbriacare le nuove generazioni debbono essere rispettati e lasciati indisturbati. Perciò Sua Maestà Wilson ha ordinato che non siano neppure elencati nelle liste di coscrizione.

Dice infatti la legge: "Non saranno chiamati a prestare servizio militare tutti i sacri studenti, cioè le classi bibbliche e gli studenti di teologia, nè i ministri di religione".

Sfido io! Questi lo fanno già il loro servizio, o per meglio dire, l' hanno sempre fatto. Bisogna ammetterlo, se vogliamo metterci una mano sulla coscienza e dire la verità, sebbene a dire la verità in questi tempi, o manifestare liberamente ciò che si pensa, si corre il rischio di trovare come Lamon i taglia-gole, i linciatori ed i delinquenti medagliettati, ingaggiati appositamente per farvi dire ciò che vuole il capitalismo, il che è tutt'altro che la verità.

Dicevo dunque che il servizio loro l' hanno sempre fatto e lo fanno ancora, preparando il gregge ad essere mansueto e a non ribellarsi quando le chiameranno a far le spese del grande macello. E a festa finita non mancheranno a mettersi dalla parte che avrà vinto, in conformità delle regole e delle costumanze che traverso i secoli la sacra romana bottega ci ha tramandato fedelmente fine ai giorni nostri.

Ben pensata, perdio! Se dovessero mancare costoro, chi rimarrebbe a predicare l'ignoranza e la beata rassegnazione ai popoli?

Gran mente Sua Maestà Wilson, una gran mente davvero.

***

BRAVO ANCHE QUESTO!—Tanto che si merita veramente una medaglia di cartone al valore... civile, come è inteso ai giorni nostri, s'intende.

Mi referisco a quel tale rev. Sisto J. Noce, il quale approfittando—e chi è che non s'approfitta di qualche cosa oggi che la guerra semina la rovina, la distruzione e la morte fra i popoli?—approfittando, dicevo, del fatto che la stampa savversiva è soppressa, fa come il topo che balla quando il gatto non c'è e s'introduce dappertutto, lasciandovi la sua bava schifosa.

Il suddetto reverendo ebbe dunque niente meno che il coraggio... civile (vedi sopra) di commemorare Carlo Pisacane nella sala della Società di cui è membro e di cui fu anche uno dei soci fondatori. Una volta per strappare i quattrini ai gonzi cercavano nel loro calendario qualche santo da commemorare, ma pare che i santi siano tutti diventati rancidi in quest'epoca di progresso scientifico, di aeroplani e di gas asfissianti, ed essi han capito che il popolo vuole nomi illustri, reali da commemorare.

La medaglia è quindi ben meritata da questo nero scarafaggio ch' ebbe per primo l' idea geniale di commemorare nella sua stalla il nome di Carlo Pisacane, uno dei precursori più illustri della rivoluzione, facendone assai naturalmente un soldato papalino e tessendone la storia a modo suo, come si conviene più naturalmente ancora ad un ministro della religione basata sulla menzogna e sulla falsità.

Quanto prima — mi disse l' amico che mi portò questa strabillante notizia — il rev. Noce pubblicherà un opuscolo da distribuirsi tra i soci sul la vita ed i miracoli di Carlo Pisacane.

Povero martire! Quando eri in vita ti perseguitarono e ti uccisero. Morto neanche la burla più atroce ti risparmiano.

Ma non sarà sempre così!

NAT.

Alessandro Berkman, il nostro compagno, che recentemente fu condannato assieme alla Emma Goldman a due anni di carcere e a diecimila dollari di multa per la sua attività rivoluzionaria contro il militarismo, la guerra e la coscrizione è in grave pericolo di essere estradato alle autorità della California, le quali vogliono sfogare su di lui la loro vendetta, mandandolo possibilmente alle forca; per avere con la sua intelligenza e la sua instancabile volontà messo alla luce il tenebroso complotto ordito a San Francisco per mandare alla morte gli innocenti accusati nell'affare della bomba del 22 Luglio dell'anno scorso.

L'assoluzione di Rena Mooney si deve principalmente all'attività straordinaria del Berkman che riuscì a smascherare i segreti maneggi con cui il District Attorney, la polizia e la Camera di Commercio di San Francisco tentavano di assicurare al capestro repubblicano la infelice donna. Il marito di lei, Tom Mooney, era già stato condannato in un altro processo alla pena di di morte e Warren K. Billings a 99 anni di galera.

La Rena Mooney deve sottostare ad un altro processo, perchè malgrado fosse stata assolta, le autorità non si decidono a lasciarla andare in libertà, ma vogliono ad ogni costo tentare di raggiungere il loro nefando scopo, vale a dire impiccarla.

Se riescono ad ottenere nelle loro mani il Berkman, questi sarà di sicuro condannato, e con la condanna del Berkman è più che mai certa la condanna di tutti gli altri accusati. Viceversa se il Berkman riesce a non farsi estradare, tutto il complotto giudiziario sanfranciscano è destinato a risolversi in fumo.

Dobbiamo quindi aiutare il Berkman a vincere la battaglia legale, vale a dire ad impedire ch'egli sia estradato. I compagni che desiderano contribuire finanziariamente a questa lotta, possono indirizzare direttamente i loro contributi a Anna M. Sloan, Segretaria del Comitato di Difesa pro Berkman, 226 Lafayette St., New York, oppure all'Era Nuova.

I compagni che nel pacco a loro diretto troveranno la lista dei nomi degli abbonati nella loro località', siano così compiacenti di distribuire il giornale ai detti abbonati, e di conservare la lista per la distribuzione dei numeri venturi.

Sempre lo stesso!

Libero Tancredi, l'ex-anarchico individualista che anni addietro risiedette anche in America seminando il confusionismo, non si decide ancora a quanto pare a starsene quieto e a nascondere in qualche grotta la sua vuota nullità individualistica, ma continua a garrire le scimunitaggini sue fino a urtare la suscetabilità delle persone di buon senso meno disposte ad attaccar briga con chicchessia.

Ecco infatti ciò che l'amico Saverio Merlino scrive nell' Avanti *di Milano a proposito di una recente conferenza di Libero Tancredi in Italia:*

Da anni non intervenivo a riunioni politiche, conferenze "et similia", e solo l'altra sera mi son trovato a caso ad ascoltare una conferenza del l'ex anarchico Libero Trancredi su "Classe" e "Nazione". Sono rimasto trassecolato!

Non avrei mai creduto che fosse possibile affastellare tante cose disparate come Atene e Sparta, il materialismo economico di Marx, l'Economia politica di Smith e di Ricardo, di Marshall e di Pareto, la discesa dei Barbari, la Riforma, il Rinascimento, Napoleone I, gli Stati Uniti e la Russia contemporanea.

Non avrei creduto possibile che da indigeste nozioni scientifiche e storiche altri traesse conseguenze così strabilianti, come questa, che l'Internazionale, ora morta e sepolta, era sopratutto borghese e capitalistica e imperialistica, e si manifestava nelle dottrine economiche che studiavano i fatti economici in sè stessi, prescindendo dalle condizioni particolare di ciascuna nazione — (anche la matematica, non è vero?, prescinde dal nazionalismo, quando afferma che due e due fanno quattro). Non credevo possibile un tale diluvio di frasi sonore e vuote di senso; e sopratutto, non credevo possibile, in un ex anarchico rivoluzionario, e forse individualista — che ha il "toupet" di professarsi ancora sindacalista rivoluzionario — un atteggiamento così reazionario, come quello appunto ier l' altra sera del Tancredi, che predicò (è la parola propria) l' odio perpetuo fra la razza latina e la tedesca (il mondo si dividerebbe da ventimila anni, e dovrebbe continuare a dividersi, in queste due razze, l'una ricca di tutte le virtù, l'altra capace solo della più brutale delinquenza); e perorò per un'organizzazione economica nazionale, cioè Statale, con la semplice conversione del capitalista da sovrano assoluto in sovrano constituzionale.

E' superfluo aggiungere che il Tancredi auspicò un' Italia più grande e sopratutto più ricca, promettendo agli operai una piccola partecipazione al bottino — (così come fanno gl'imperialisti tedeschi, inglesi, francesi per la loro patria) — e che non risparmiò le più velenose invettive ai cosidetti neutralisti, tutta gente pagata dalla Germania, ecc., o quanto meno guidati dal solo scopo di guadagnarsi i voti degli elettori, — i quali, viceversa, secondo il conferenziere, sono tutti entusiasti della guerra e delle conquiste, che farà l'Italia, e benedicono il sangue versato perchè darà loro il diritto... a quel tale Governo costituzionale!

Che nausea

SAVERIO MERLINO.

COMUNICATI

Paterson, N. J.

Resoconto del Picnic tenuto Domenica 12 Agosto a beneficio delle vittime politiche: Totale entrate: $125.75. — Spese: Stampa 3.50; Viaggio oratore 1.00; Trasporto della roba 4.00; Sigari 6.90; Icecream 15.00; Sandwiches 9.50; Pane 3.50; Bevande 36.48; Spese varie 0.70; Totale: 80.58. — Profitto netto: 46.17.

IL COMITATO
PRO VITTIME POLITICHE

Collettati al Picnic del 12 Agosto pro Fondo di Difesa Berkman e Goldman:

Barbato, Barba, Cauceglio, Grandi, Widmar, M. Motta, A. Stramese, Tommasini, Melchiorre, Baldisserotto, M. Riva, Charles Zona, ciasc 1.00; A. Guabello, Cicot, Forgnone, Fritz, C. Rosazza, Attilio, Giacomo Pitera, G. Rizzolo, Faust, Pirozzi, Angiono, Bernardo Olmo, Abele Baronio, ciasc. 0.50; Taldi Coppo, Palmieri, Croci, Mondelli, Tognetti, Espì, Muccini, Gregori, N. N., Ferro, T. Ninon, M. Ormezzano, Tuigo, Battel, Emilio Valtz, Pretto, G. Lucca, G. Doda, Nuvud, Tignone, N Gelso, N. N., Favè, M. Emilio, N. Ida, Friend, Enrico G., S. Zanetti, Louis Botto, ciascuno 0.25; Robioglio 0.20; Luuk, G. Mosca, J. Mosca, ciasc. 0.15; C. Peraldo, Desanti, C. Terbori, A. Tempia, F. Bacutti, Ernesto Gilardino, John (illeggibile), ciasc. 0.10; Totale: 27.10.

Milford, Mass.

Alla Tassinari Farm, il 2 e 3 Settembre avrà luogo un grande Picnic con giuochi svariati, salto all'anitra, tiro al gallo, corsa nei sacchi, lotteria, riffa ed altri divertimenti, compreso ballo e canto.

Raccomandiamo ai compagni di mandare qualche premio per il banco, indirizzandolo a Romolo Boldoni, 34 Cedar Street, Milford, Mass. Speriamo che questa volta i compagni delle località vicine non ci saranno avari del loro appoggio, e così pure i buoni amici.

I ricavato del Picnic andrà a beneficio dei giornali sovversivi, la *Cronaca Sovversiva*, *L'Era Nuova* e *La Riscossa*, che in questo momento di reazione hanno bisogno di tutto il nostro aiuto.

GLI INIZIATORI.

Il resoconto del Picnic dato il 5 Agosto in prò dei nostri perseguitati è come segue:

Entrate: $150.00; Spese: 103 19; Utile netto: 47 81. A questi sono da aggiungersi: offerti da D. Tassinari 0.50; da V. Angelo 0.50; Totale: 1.00; Totale generale: 48.81.

I conti sono visibili al Circolo S. S. La Rivolta per chi vuole vderli.

GLI INIZIATORI.

Il diritto privato è nato dall' usurpazione dei privilegi comuni da parte di una minoranza parassita.

Miseria infantile

Una probabile scena del dopo guerra.

Una sera, stanco dal lavoro, me ne stavo sdraiato per terra all'angolo di un grande edificio di pietra. Sul muro, i raggi sanguigni del tramonto faceano spiccare i crepacci profondi e le chiazze di mota.

Nell'interno della casa, giorno e notte, come sorci in un sotterraneo, si aggitavano degli uomini luridi e famelici. Aveano il corpo coperto di cenci e le anime loro erano sudice come le loro membra.

Dalle finestre della casa veniva fuori, simile al fumo spesso e lento d'un incendio, il rumore sordo e monotono della vita che si svolgeva dentro. Immerso in una specie di sonnolenza, io ascoltavo.

Di botto, poco discosto da me, da un mucchio di casse sgangherate e di barili vuoti, si leva una vocina soave:

Ninna-nanna, piccinina
Prendi sonno e sta bonina!

Non m'era mai accaduto di udire in quella casa una madre cullare con tanta tenerezza i suoi bambini. Mi alzai senza far rumore e gettai un'occhiata dietro il mucchio di barili.

Una bambinetta stava seduta sopra una cassa capovolta. Chinata la testa ricciuta e bionda, si dondolava tranquillamente, canticchiando pensosa:

Ninna-nanna! or ora viene
A portarti i pasticcini
La mamma che ti vuol bene.

Con le manine sudicie reggeva un manico di cucchiaio di legno avvolto in un cencio rosso e lo contemplava coi grandi occhi azzurri.

Erano occhi limpidi, pieni di tenerezza e di una malinconia rara nei fanciulli. L'espressione loro mi colpì a tal segno, che non vidi più la nessuna nettezza delle mani e del viso.

Al disopra della bambina, simiglianti a nuvole di fuliggine e di cenere, passavano grida, ingiurie, risa ebbre, gemiti; intorno a lei, sul terreno fangoso, tutto era rotto, in frantumi, e i raggi del sole morente, tingendo di rosso le casse mutilate, conferivano a quel mucchio informe l'aspetto lugubre di un grande organismo disfatto dalla mano inesorabile della miseria.

Feci un movimento involontario. La piccina trasalì, mi vide, e gli occhi sospettosi le si strinsero. Si rannicchiò tutta come un topo davanti al gatto. Guardai sorridendo a quel suo visino timido, malinconico e sporco. La vidi serrar forte le labbra e batter le palpebre. Poi si alzò, scosse la vesticciola in lembi che serbava appena l'antica tinta rosata, si cacciò la bambola in tasca, e con voce chiara e vibrante mi domandò:

— Che stai lì a guardare?

Poteva avere undici anni: era magra, malaticcia. Mi fissava attentamente, arricciando un pò la fronte.

— Ebbene, — incalzò dopo un momento di silenzio — che vuoi?

— Niente.... Divertiti.... Me n'andrò, — risposi.

Fece allora un passo alla mia volta, si rabbuiò in viso, e con una espressione di ripugnanza mi disse forte:

— Vieni con me.... Mi darai quindici *copeki*.

Non capii alla prima: ma mi ricordo che un fremito mi prese, quasi il presentimento di non so che di orrendo.

Mi venne vicino, mi si strinse addosso ed evitando il mio sguardo, seguitò con voce spenta:

— Andiamo.... Non ho mica voglia di correre in mezzo alla via.... per cercare un uomo.... E poi non posso uscire. Il ganzo della mamma ha venduto il mio vestito per comprarsene acquavite. Andiamo!

Muto e con dolcezza, la respinsi. Mi contemplò sospettosa, come se non capisse; agitava convulsa le labbra. Finalmente alzò la testa, e guardando astratta coi grandi occhi limpidi spalancati, disse con voce piana e stanca:

— Non mi far smorfie, via.... Credi forse che piccina come sono, griderò.... Non aver paura.... Prima sì, gridavo... Ma adesso....

E senza compir la frase, sputò con indifferenza.

Io mi allontanai, portando nel cuore un orrore inesprimibile e lo sguardo degli occhi limpidi della bambina.

MASSIMO GORKI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Orange, N. J.: Egorio Soles	1.00
Braddock, Pa.: Am. Collino	1 00
Jersey City, N. J.: F. Sios	2 00
Seattle, Wash.: I. Bertason	[illegible]
Wahrum, Pa.: F. Distefano	1.50
Fayette City, Pa.: Raff. Artuso	1.00
Pittsfield, Mass.: Circ. F. Ferrer	2.00
Allentown, Pa.: Gruppo Libertario	[illegible]
TOTALE	$ 12 50

VENDITA GIORNALI

N. Y.: Vinc. Nugnes	0.50

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: S. Grandi	0.50
New Orleans, La.: L. Macaluso	2 00
Newark, N. J.: Uno	1.00
Wahrum, Pa.: F. Distefano	1.00
Clymer, Pa.: F. Temporelli	1.00
TOTALE	$ 5.50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Composizione, Impag.	20.00	
Tiratura	2.00	
Corrispondenza	1.00	
Illuminazione	0.75	
Giornali	0.98	
Affitto	10.00	
Elettrico	1.00	
Carta pel giornale	23.50	
Spedizione	3.61	
Aiuto spedizione	2.25	
Spese varie	0.14	
Amministrazione	10.00	90.48
Deficit No. precedente		$ 112.52
TOTALE		203.00
ENTRATA: Abbonamenti	12 50	
Vendita Giornali	0.50	
Sottoscrizione	5.50	18.50
Deficit		$ 184.50

Pro Difesa di Aless. Berkman

N. Y.: Uno	2.00

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento piu' che mai bisogno del vostro aiuto e solidarieta'

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

Raccomandiamo di consultare sempre il catalogo prima di fare l'ordinazione dei libri che si desiderano per essere sicuri di ricevere cio' che si vuole. I libri che non sono qui elencati e' inutile ordinarli, perche' non essendo in deposito, non sarebbero spediti.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'avanzi dal relativo importo, e cio' perche' troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per le mene di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
La scienza moderna e l'anarchia	40
Jan Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La società al domani della Rivoluzione	25
Le colonne della società	10
D. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori - Cenere e Faville (Parte I.)	0.40
Ceneri e faville (Par II.)	40
Difese	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche .. Vol. I.	40
Conferenze politiche .. Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	60
Villa Le religioni e la scienza	60
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	,15
Stirner — L'Unico	1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Haekel — Il Monismo	0.25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo	0.60
Nietzsche — L'Anticristo	0.40
Marx — Rivoluzione e Controrivoluzione	0.35
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Ferri — L'Arte d'educare i figli	0.10
Casalini - L'igiene della famiglia	0.35

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant: — Boule de Suit	0,10
Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma.. scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Bozzetti sociali	75
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Diderot La monaca	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	40
Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina	0.15
Mantegazza Un giorno a Madera	30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti?	1,25
Simon Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Nè dio nè anima	15
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Feuerbach Essenza della religione	25
Most La peste religiosa	5
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Bolero Le due campane	50
Gori Scienza e religione	5
XXX Che cosa è la religione	25
Mangasarae Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Caminita Che cosa è la religione	30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano	5
Faure — I Delitti di Dio	0.05
Ferrari — Del Deismo	0.05
Dal Canto - L'Inferno distrutto	0.50
— La Messa svelata	0.40
— La Madonna	0.50
Sartoria — Diario d'un Seminarista	1.00
Goliardo - Il Catechismo svelato	0.15
Gaeli — Con Dio e senza Dio	0.20
Dal Canto — Chiesa e Brigantaggio	0.05

TEATRO LIBERTARIO

Gori: — Primo Maggio	0,15
Senza Patria	0,15
Ideale	0,15
Gente onesta!	15
Calendimaggio	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
— Farse e Moralità	0.15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Zuliani Tempeste sociali	15
Mortara Amore e fede	25
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Ibsen Casa di bambola	30
Un nemico del popolo	0.30
Il Collega Crampton	0.30
Quando noi morti ci destiamo	0.15
Una madre Il trionfo della verità	20
Charaucle I lupi	5
Onesti — Militarismo e miseria	0.10
Byron — I nostri bimbi	0.35
Carniglia Santa religione!	15
Bruno — Il Candelaio	0.40
Una madre Patria dei poveri	10
Brieux Gli avareati	25
Kampf La vigilia	25
Schiocchi La morte dell'aquila	1.25

POESIE

Gori Canti d'esilio	40
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
La Canzone di Caserio	0,05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquini	30
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Il dottor Pascal	70
Il Denaro	0.70
La Terra	0.70
Eugenio Rougon	035
Il Ventre di Parigi	0.30
Il Sogno	0.30
Le Veglie di Medan	0.30
Racconti a Ninetta	0.30
Nuovi racconti a Ninetta	0.30
Le Confessioni di Claudio	0.30
Lavoro	90
Lources	90
Roma	90
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	60
Dal Cellulare a Finalborgo	[illegible]
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1,25
— L'Uomo che Ride	0.60
Grave Le avventure di Nonò	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.00
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Mirbeau Il Calvario	30
Memorie d'una Cameriera	0 30
Bruno Il romanzo d'un prete	75
Urso — Un'Anima	0.60
N. N. — Giordano Bruno	0.75

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
L. Molinari Vita e opere di Fracisco Ferrer	15
Labriola — Giordano Bruno	0.35
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Figuer Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Roudine Max Stirner	10
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina	0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero	0.20
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato	20

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Al Caffè	0.05
— Gli anarchici in Tribunale	0.05
— Il Suffragio Universale	0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia	0,30
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai Giovani	5
La legge e l'autorità	5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale	0.05
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Lo spirito di ribellione	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus: — L'Anarchia	0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
— Teoria della Rivoluzione	0.05
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia.	5
A mio fratello contadino	5
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
La donna e la famiglia	5
Francisco Ferrer	0.05
— Basi morali dell'anarchia	0.05
— La leggenda del 1.o Maggio	0.05
Cipriani Bresci e Savoia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
Difesa di G. Bresci	5
— Perchè siamo anarchici	0.05
Pouget Il sabotaggio	10
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Gli anarchici e ciò che vogliono	5
Mentana: Alle madri d'Italia	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
De Clevre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Samaia — La legislazione operaia	0.05
Domela — La donna e il militarismo	0.05
Lupi — Tripoli	0.05
Chi siamo e che cosa vogliamo	5
Rafanelli Lavoratori	5
Società presente e società avvenire	5
Costa Un sogno	5
— Documenti storici	0.05
Sivieri Giorgio e Silvio	5
Milano Primo passo all'Anarchia	10

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna	0.15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Per le nuove generazioni	10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale	[illegible]
Grammatica italiana-inglese	1.25
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient.	15
Janitor Disegno d'una Storia dell'età dell'oro	10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria	15
Tolstoi — Piaceri crudeli	0.15
Hugo — L'arte di essere nonno	0.15
Paraf Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15
Andreyeff — Il Riso Rosso	0.20
Briganti Guida all'allevamento del fanciullo	65
Dizionario Nuovissimo Melzi	3 50
Dizionario Italiano-Inglese	3.00
Darwin L'origne dell'uomo	3.50
Viaggio d'un naturalista	3.50
Spencer I primi principii	3 50

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	20
Voltairine de Cleyre	5
Martiri spagnuoli	5
Ferrer e Bruno	25
Tomba dei Martiri	0,10
Incisioni Trionfo della rivoluzione	15
Monumento a Ferrer	0.15
Piramide del Sistema Capitalista	0.15
L'Albero del Male	0.15
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco Sovversivo per il 1916	15
Almanacco Sovversivo per il 1917	15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato	1.50
Processo di Sciullo	0.05
Processo Giardini	0.05

CARTOLINE ILLUSTRATE

Il Trionfo della Rivoluzione — Michele Angiolillo — Pietro Gori — P. J. Proudhon — Eliseo Reclus — Giovanni Most — F. Ferrer — Monumento — Trionfo della Libertà - Gaetano Bresci — Amilcare Cipriani — Sante Caserio — I MARTIRI DI CHICAGO — La nostra Civiltà — I Guerrieri — M. Spiridonova — G. Stepniak — L. Tolstoi — O. Mirbeau — — Victor Hugo — Max Nordau — Capitalismo — L'Albero del Male — Brani di vita proletaria.......2 per 5

OPERE DI FLAMMARION

L'Astronomia (rilegato)	2.50

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE

ANNO X. | PATERSON, N.J., SATURDAY SEPTEMBER 1, 1917. | Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA. — P. O. BOX 1877. — PATERSON, N. J. | No. 453.

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

Il documento della paura

Spropositando sulla Russia, la Rivoluzione Francese, la Guerra Europea, l'Anarchia; ecco il nuovo mezzo di cui si servono i nostri buoni padroni per combattere le aspirazioni delle classi lavoratrici e tentare di mantenerle quiete e rassegnate al giogo economico-sociale che per gli uni è la fonte inesauribile d'ogni ricchezza e potere, e per gli altri, per gli schiavi ed i paria del lavoro, è la catena più dura ed insopportabile che la malvagità dei potenti abbia mai imposto al genere umano.

Riproduciamo per intero, traducendolo letteralmente dall'inglese, quest'*appello al popolo* lavoratore che l'Associazione dei Padroni di Paterson ha fatto pubblicare la scorsa settimana su tutti i quotidiani della città. E' un documento interessante che vale la pena conservare per la storia e che i nostri compagni leggeranno certamente con piacere.

Nei numeri venturi avremo campo di comentarlo a nostro piacere.

I lavoratori americani dovrebbero metter fine alla guerra industriale interna ed evitare l'anarchia russa.

I contadini ed operai russi hanno sofferto secoli di oppressione e di schiavitù sotto il dominio schiacciante dei Romanoff.

Lo CZARISMO generò l' ANARCHIA — e creò un cancro contagioso di ribellione contro il Dispotismo ed i ricchi nobili, che ingrassavano sull' economia e l'industria del popolo lavoratore russo.

Questo cancro ha contaminato gli operai salariati di ogni nazione civile del mondo, sparso come fu dagli esiliati politici che sfuggirono alla Sibera e alla morte, riparando in Germania, Francia, Inghilterra e in questi democratici Stati Uniti d'America.

Questi esiliati russi — ch'erano stati INGIUSTAMENTE PRIVATI dei loro diriti civili, politici ed economici per molte generazioni, trassero infine la FALSA CONCLUSIONE che

— TUTTI i ricchi sono aristocratici, ed oppressori dei poveri.

— TUTTI i padroni ammassano la loro fortuna rifiutando ai loro operai salariati un giusto compenso per il loro lavoro.

— TUTTI i governi mantengono eserciti permanenti per proteggere i propri governanti ed i nobili, mentre questi succhiano fino l'ultima goccia di sangue ai loro sudditi.

— TUTTI i governi costringono il loro popolo lavoratore, che obbligano ad arruolarsi nell' esercito nazionale, a divenire gli strumenti con cui privano i fratelli operai dei loro diritti e privilegi.

Giunti qui, questi rivoluzionari russi s'immaginano che gli Stati Uniti sono precisamente come la Russia. Dimenticano cioe' che i loro insegnamenti s'applicano solo alle monarchie, dove governano gli autocrati.

Le Democrazie d'Europa, e del Nuovo Mondo, combattono ora le battaglie dei sudditi oppressi delle Monarchie del Vecchio Mondo, e noi non cesseremo di combattere finchè l'Imperialismo, il Militarismo e le antiche Aristocrazie non saranno cadute.

MA INTANTO UN GRANDE PERICOLO

minaccia la pace, la sicurezza e la prosperità del libero lavoratore democratico americano, dei Padroni ed Operai, Consumatori e Produttori — VALE A DIRE, CHE L'INFEZIONE ANARCHICA, COSI VIRULENTA IN RUSSIA ED ALTROVE IN EUROPA, POSSA AVVELENARE LA MENTE E LA RAGIONE DEGLI OPERAI DEGLI STATI UNITI, E PRODURRE UN VASTO MALCONTENTO IN QUESTO PAESE.

Gli agitatori operai, i propagandisti dell'I. W. W. ed "Rossi" sono animati dalle dottrine degli anarchici russi, i cui insegnamenti possono essere stati veri in Russia sotto Nicola, ma sono ASSOLUTAMENTE FALSI NEGLI STATI UNITI, dove ognuno che ha l'abilità e vuol lavorare duramente, studiare e rendersi idoneo alle cariche del potere, di responsabilità e ricchezza nel mondo degli affari può innalzarzi dal telaio e dal banco dell'officina alla fama, alla gloria ed alla fortuna.

Uomini come Henry Ford, Thomas A. Edison, Hudson Maxim, Frank Vanderlip, assieme ad altri innumerevoli, l'han fatto, e lo stanno facendo tutti i giorni in quest' America Democratica.

I LAVORATORI AMERICANI DOVREBBERO SBARAZZARSI DEGLI AGITATORI OPERAI E SALVAGUARDARE LA LORO LIBERTA' SOSTENENDO LA LEGGE E L' ORDINE.

La responsabilità di metter fine alla guerra industriale interna, e mantenere la pace negli Stati Uniti, riposa direttamente, e SOLAMENTE, sulle spalle del lavoratore americano. *Nessun agitatore operaio può fare alcun male se il proletariato americano chiude gli orecchi ai suoi appelli.*

Da quando gli Stati Uniti entrarono in guerra nell'Aprile ultimo scorso in difesa della Democrazia, il Governo Federale ha sofferto per opera delle attività degli I. W. W. contro le industrie americane che sono necessarie alla efficace prosecuzione della guerra. *Ciò mette in pericolo la sicurezza ed il successo dei soldati e marinai americani al fronte.*

GLI AGITATORI DELL' I. W. W.

hanno chiuso più del 25 per cento delle miniere di rame della nazione per mezzo di *efficaci* agitazioni di sciopero, danneggiando direttamente l'industria delle munizioni.

Hanno bruciato campi di zucchero.

Causato scioperi nelle miniere di ferro, di carbone, ecc., nel Michigan.

Organizzato lo sciopero a Bisbee, risultato del quale fu la deportazione di 1200 uomini da quella città.

Hanno cercato di rovinare l'industria del legname, così essenziale nella costruzione di navi ed aereoplani.

Gettato dai vagoni Pullman pallottole di polvere fosforica nei campi di grano della California, appiccando il fuoco ai campi quando gli incendiari erano lontani cinquanta miglia.

Prove in possesso del Governo degli Stati Uniti dimostrano che 250.000 uomini sono impegnati in un attentato per impedire l'efficace prosecuzione della guerra.

Una massa di stampati ottenuti dal Governo dimostrano che questa pretesa "associazione di lavoratori" vuole la distruzione della proprietà -ch'essa è insensibile al sacrificio di vite—che non rispetterà alcun contratto se le conviene di romperlo—che il suo scopo è la distruzione della Legge e dell'Ordine.

TUTTO CIO' E' TRADIMENTO E SEDIZIONE CONTRO GLI STATI UNITI

Ecco il pericolo: Nessuna vera ragione esistette per abbandonare il lavoro negli scioperi causati dai propagandisti dell' I. W. W. Questi scioperi erano basati, in quasi tutti i casi, su *lagnanze immaginarie.* Un largo uso del denaro compì gran parte di ciò che l'*argomentazione* non avrebbe potuto.

Le azioni di questi scioperanti, e gli atti sediziosi di questi traditori si ripercuotono sinistramente sul patriotismo, la lealtà e l'intelligenza di ogni lavoratore americano.

Noi facciamo perciò appello ai lavoratori americani di aprire la loro mente alla Verità ed alla Ragione contro le dottrine di sedizione e di tradimento sparse da questi agitatori dell' I. W. W.

Solo il lavoratore patriottico americano può salvare gli Stati Uniti da tali pericoli, scacciando gli agitatori operai che favoriscono l' anarchia e la violenza dalle fattorie e dalle officine.

Lo storico Guizot ci dice che, durante la Rivoluzione Francese, solamente l'uno od il due per cento del popolo di Francia credeva nella violenza. Eppure il 98 per cento permisero ai due per cento di coprire le strade di Parigi di cadaveri putrefacenti, d' ostruire la Senna con corpi morti, e di chiudere ogni fattoria a Parigi, finchè le classi lavoratrici morirono di fame a miglaia.

Il Governo Federale che protegge la libertà di parola, la religione e la vita, non dorme, ed imporrà la punizione che si merita il tradimento a questi falsi maestri.

Noi facciamo appello ai padroni americani di resistere alle aggressioni dell' anarchia, e dei lavoratori non-americani che divengono infetti dalle perversioni mentali russe — e di trattare giustamente, liberalmente e generosamente il consumatore ed il lavoratore patriottico americano, il cui numero è legione traverso tutti gli Stati Uniti.

L'ASSOCIAZIONE DEI PADRONI DI PATERSON.

La Coscrizione

Ebbenè, ora che vi siamo dobbiamo ballare. Nè l'amore di Cristo, nè la potenza dell'A. F. of L., nè l'influenza dell'arte, della coltura e della letteratura furono sufficienti a tenere l'America lontana da questo mostruoso macello più che non ne tennero lontana l'Europa.

E' troppo tardi ora per discutere da chi e per quali ragioni è stata provocata la guerra. La guerra l'abbiamo ora in casa ed il nostro governo, come un marinaio ubbriaco, stà spendendo migliardi nel preparar uomini da uccidere rapidamente. E' inutile ora discutere sulla maggiore o minore giustizia del nostro diritto di unirci agli Alleati per schiacciare la Germania. Ed è pure vano illuderci pensando che questa guerra non è cosa molto seria e che non durerà a lungo La maggior parte delle guerre durano dai tre a cinque anni, e generalmente quando un paese ha vinto una guerra, fa molto presto a prepararne delle altre. Non è erroneo perciò il credere che l'America per i prossimi dieci anni sarà completamente assorta nell'industria della guerra. Non appena avremo aiutato gli Alleati a battere la Germania procederemo a far pulizia nel Messico ed a dare qualche lezione al Giappone, se esso non si comporterà come va. E se i rivoluzionari russi credono di poter condur le cose nel loro paese a modo loro, è probabile che noi andremo là ad insegnar loro a rispettar il governo e la Democrazia come l'intendiamo noi. Oltre a ciò, noi abbiamo un occhio sull'America del Sud. E dal momento che abbiamo un grande esercito e una grande marina, potremo anche annetterci qualcuno di quei paesi sud-americani Quei *gringos* non sanno dopo tutto come vivere. Essi lottano sempre, e se fossero sotto la protezione americana avrebbero più rispetto per la religione e la proprietà e s'intenderebbero meglio fra loro. Certamente, e inoltre—dal momento che i soldati saranno trenati, noi faremo bene a collettare i nostri debiti di guerra. Abbiamo prestato migliardi di dollari all'Europa e forse qualcuno di quei paesi che ha fatto la guerra coi denari che noi gli abbiamo prestato, farà delle smorfie e non vorrà pagare. In questo caso noi dovremo combattere per farlo pagare. Ho paura che ci avviamo ad un lungo e brutale regno del militarismo in America.

Sembrava per un po' che fossimo al sicuro da questo pericolo, poichè anche dopo che la guerra fu dichiarata, solo pochi uomini si presantarono per essere arruolati. Quei pochi che si arruolarono erano tutta gente senza una occupazione, o gente che aveva avuto qualche disillusione nella vita, o giovani esuberanti di vitalità in cerca di sensazioni nuove e di avventure. (Ne avranno quante ne vorranno). Naturalmente se solo gli sciocchi e quelli che non san dare conto di sè si offrissero, noi non avremmo gran che da obiettare, ma fra quelli che si arruolano vi sono taluni fra i migliori giovanotti del paese. Se qualcuno di questi ragazzi sarà ancora vivo fra cinque anni, potrà raccontarvi qualche cosa degli orrori e dell' inutilità della guerra.

Ma ora abbiamo la coscrizione, e nessuno è più sicuro. La cosa per sè stessa non è nuova. Tutti i paesi d'Europa l'hanno. In Inghilterra la legge sulla coscrizione passò dopo che i lavoratori inglesi s'erano rifiutati di diventare degli assassini professionali. Da principio nella legge veniva inclusa anche l'Irlanda, ma gli irlandesi erano uomini che sapevano la storia, e dissero: Noi non abbiamo contro i lavoratori tedeschi più odio di quel che ne abbiamo contro i lavoratori inglesi. *Noi rifiutamo di essere coscritti!* E quando il governo cercò di arruolarli per forza nell'esercito, *gli irlandesi sollevarono un ca' del diavolo ed incominciarono ad uccidere gli ufficiali preposti al reclutamento.* Allora la legge di coscrizione fu emendata in modo da escludere gli irlandesi. Ed ora ognuno in Inghilterra ha da combattere per il re, ad eccezione degli animosi irlandesi *ed un gran numero di objettori per ragioni di coscienza*

Prima che la guerra scoppiasse, molta propaganda anti-militarista era stata fatta in Inghilterra, e migliaia di persone— anarchici, socialisti, quaccheri, trade-unionisti e cristiani — dissero "Venga o no la coscrizione, noi non ci arruolaremo nell esercito." E mantennero la parola. Quando i soldati si presentarono per arrestare questi avversari del militarismo, essi dissero "Noi ci rifiutiamo di uccidere per la nostra patria o per chiunque altro". Furono tradotti nelle carceri, e persistettero nel loro rifiuto d'indossare la divisa. Furono picchiati e randellati e gettati in galera e minacciati di morte, ma tennero fermo. Alcuni di essi furono tradotti incatenati al fronte francese, ma tennero ancora fermo per l'umanità e ricusarono d'impugnare il fucile. Parecchi furono assassinati dai soldati inglesi, ma nulla potè smuoverli dalla decisione presa e far loro disertare i loro alti ideali. L'Inghilterra fece di tutto per farne dei soldati di questi uomini coraggiosi, ma non vi riuscì e dovè lasciarli stare.

Ciò che accadde in Inghilterra si ripetè pure in Francia, in Germania, in Russia e negli altri paesi. Migliaia di sindacalisti italiani e di anti-militaristi si rifiutarono di arruolarsi nell' esercito. Essi furono allineati contro un muro ed assassinati dai loro stessi compatriotti con le mitragliatrici.

I russi che si rifiutarono di arruolarsi nell'esercito si contano a migliaia. I dukhobors, gli anarchici tolstoiani, i socialisti rivoluzionari si rifiutarono assolutamente di arruolarsi. Il governo incominciò a fucilare questi oppositori del

L'ERA NUOVA

Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

servizio militare, finchè s'accorse che taluni dei suoi più fedeli soldati uccidevano i loro propri ufficiali invece di uccidere gli avversari del militarismo.

Lungo tutto il fronte francese si ebbero scioperi di soldati, ma quando i soldati hanno i fucili e le granate nelle loro mani ed hanno preso l'abitudine di uccidere, ci vuole qualche cosa di più che delle semplici promesse per contentarli. In certa parte del fronte francese, i soldati si rifiutarono di stare nelle trincee più di tre settimane. Essi chiedono una vacanza e vanno a Parigi a divertirsi. Gli anti-militaristi francesi non han venduto la loro anima agli dèi della guerra. Essi chiedono che i loro Alleati, specialmente gli inglesi, piglino il loro posto nelle trincee. E questa è una delle ragioni percui gli Alleati hanno tanta fretta di avere i soldati americani sul suolo francese. I francesi stan divenendo stanchi di combattere per il governo, e si preparano a combattere per sè stessi. Non è del tutto improbabile che quando i nostri soldati americani saranno giunti in Europa, essi non saranno comandati di uccidere i tedeschi, ma uccideranno i soldati francesi, inglesi e russi che si rifiuteranno di combattere più a lungo per la "loro" patria.

Voi potete magari credere che l'America sia il paese più libero del mondo Eppure, il popolo non ha alcuna voce in capitolo quando si tratta di far la guerra. Circa trecento uomini nella Camera dei rappresentanti, centocinquanta nel Senato ed un presidente hanno più potere di noi — un popolo di cento milioni di americani. Essi possono dichiarar la guerra — noi no. Possono finir le guerre — noi no. No! — a meno che non agiamo come i russi, ed i soldati depongano le armi e si rifiutino di combattere.

In Australia, che appartiene all'Inghilterra, han cercato di passare una legge sulla coscrizione, ma laggiù il proletariato è organizzato ed i lavoratori dissero: "Noi non tollereremo la coscrizione". Come si vede, non avevano laggiù un politicante come Gompers, il quale potè consegnare tutto il movimento operaio organizzato alle autorità. Il governo disse allora: "Sta bene; faremo un referendum". E lo fecero. Benchè il governo spendesse milioni di dollari ed i giornali urlassero e minacciassero, ed i militaristi promettessero ogni cosa, lusingassero ed ingannassero, — la coscrizione fu strepitosamente sconfitta. In quanto riguarda la guerra e la coscrizione, noi non siamo un paese libero o una democrazia, ma siamo in vece altrettanto in potere dei "re" come lo sono i tedeschi, gli italiani o gli inglesi.

Gli inglesi cercarono di arruolar in gran numero gli hindus ed i negri africani perchè combattessero per essi. E un gran numero di essi riuscirono a trasportarne sul fronte francese, ma gli hindus ed i negri uccisero gli ufficiali inglesi e quindi si arresero al nemico. Pensarono che non starebbero peggio di come stanno i loro fratelli nel loro paese natio. Ed ora ascoltate. A meno che non sappiate di più di ciò che vi fanno sapere i giornali quotidiani, voi non capite nulla di ciò che avviene sul fronte di battaglia. L'unica cosa da ricordarsi riguardo ai giornali è che la guerra attuale è per essi un'occasione eccellente per aumentare il loro prezzo da uno a due soldi. La guerra non significa solamente uccidere e devastare, ma è anche la professione della menzogna, dell'inganno e del bluff.

La coscrizione è ora una legge, ma questa legge da sè non può far nulla. Bisogna che essa abbia una "forza" dietro a se che la convalidi, e tra pochi mesi voi vedrete tutti quei cari ragazzi che volontariamente si sono arruolati nell'esercito e nella marina, divenuti soldati trenati, armati fino ai denti, costringere e punire i cittadini americani che rifiutreanno di essere coscritti. Avremo bisogno di circa cinquantamila soldati per imporre la coscrizione e di molti altri soldati ancora per far filar dritti i lavoratori e prevenire gli scioperi. In tempo di guerra, non soltanto il vostro nemico è pericoloso, ma ogni cittadino che rifiuta di obbedire agli ordini Egli è considerato un nemico della patria e può essere brutalmente fucilato. L'America ha molto meno paura della Germania che degli uomini e donne che rifiutano di uccidere per suo vantaggio, e tratterà con infinita maggior cortesia i nemici esterni che i suoi propri cittadini che non approvano la sua guerra.

Giacchè la guerra è l' inferno e noi vi siamo ora incappati, facciamone quindi quanto ne possiamo. E se la guerra significa che dobbiamo mantenere il nostro onore e vendicarci dei nostri nemici, fermiamoci un momento a considerare chi sono i nostri veri nemici.

Molti di coloro che s'arruolano nell'esercito soffriranno e saranno uccisi. Si calcola che un cavallo dura sedici giorni sul fronte di bataglia ed un soldato in media circa otto settimane nelle trincee. Se dobbiamo quindi soffrire e morire, moriamo almeno per qualche cosa in cui crediamo, e soffriamo per una causa che renderà il mondo migliore e farà sì che le guerre siano impossibili in avvenire.

Voi avete una vita — avete cervello e coraggio. Li userete per far più ricchi di quel che sono già i padroni, avidi di denaro ed il governo più potente e tirannico? O consacrerete la vosta vita e la vostra intelligenza a dimostrare che avete fede nell'umanità e nella fratellanza e che siete nemici delle guerre, della povertà e dell'ingiustizia?

Ben L. Reitman.

New York City.

Cose dell'altro mondo

Ma dove si va finire; dove e quando si sono mai visti soldati che prima di arrischiare la pelle vogliono sapere perchè e per cosa combattono?

Ma questa è la fine [illegible] Addio disciplina, addio governo... *addio sante speranze!*

Tutti i giornali dell'Intesa sono sulle furie. Se l'accettasse, darebbero anche l'anima al... kaiser purchè questi desse una buona lezione a quei soldati operai russi che mancano di rispetto a quel "sincero" rivoluzionario che è il signor Miliukoff il quale non vorrebbe venir meno ai patti stabiliti dal governo dello czar con i governi alleati.

E più di tutti gli altri sono indignati i giornali democratici. I clericali, i conservatori, *capiscono* il pericolo, ma i democratici non capiscono, non possono capire. Nella loro mentalità che ebbe fama di sovversiva, la volontà dei combattenti, di quelli che devono fare la guerra, vale zero.

Viva dunque la democrazia!

Il soldato dev'essere una macchina, non deve sapere se vale la pena uccidere e farsi uccidere: non deve sapere *perchè* combatte, uccide e muore.

Le ragioni della guerra basta che le conosca il governo democratico.

Il soldato democratico deve morire ignaro di tutto, come un qualunque soldato dell'assolutismo.

Ma i soldati operai della rivoluzione russa non la intendono così. Essi non hanno rovesciato lo czarismo per far piacere soltanto agl' inglesi Hanno un bell'arrabbiarsi e mandare i diversi Bissolati a cantare la ninna nanna al proletariato russo; questo non ci sente.

I soldati-operai russi non vogliono la pace separata, vogliono anch'essi respingere dalle terre loro gl'invasori tedeschi, ma vogliono anche esser sicuri che quella patria che oggi difendono domani sarà loro. Non vogliono mentre combattono un nemico alla frontiera che un altro nemico dietro loro, alle spalle, ricostruisca quanto essi hanno distrutto.

E vogliono sapere anche prima di aiutare gli alleati, quali sono i fini veri che questi si propongono: se la guerra la fanno proprio per difendersi o per fare quanto gl' imperi centrali avevano in animo di fare.

I soldati-operai russi sono anche disposti a portare con le armi la rivoluzione in Germania, ma non vogliono conquistare la Germania per darla agli alleati.

E prima di tornare al macello, vogliono avere la certezza che non ve li mandano semplicemente per favorire gli alleati, togliendo alla rivoluzione russa la difesa dei loro petti e delle armi che oggi impugnano.

Non v'è proprio più religione su questa terra, non ostante il sig Iddio siasi fatto massone, per conservar i popoli nella devota ammirazione dei principii democratici

La rivoluzione russa rovescia tutti i piani e sventa tutti i calcoli intesisti e tedeschi poichè vuole che anche i germanici mandino a spasso il kaiser, perchè vuole che le terre dei signori ritornino ai contadini, perchè i soldati non vogliono saperne di conquistare Constantinopoli al commercio inglese... e perchè, infine, contro un governo democratico, di democratici dell'ultima ora, contrappone i clubs rivoluzionarii...

E come se tutto ciò non bastasse, lascia che gli anarchici occupino i castelli dei signorotti.

Si vuole impiccare Berkman

Alessandro Berkman si trova attualmente nelle prigioni delle Tombs a New York. Ma anche in quella Bastiglia, guardato da mura massiccie e da barre di ferro, egli è in costante pericolo della sua vita.

I nemici del proletariato ed il capitalismo di San Francisco hanno giurato di non darsi pace finchè non avranno trascinato Berkman sulla Costa del Pacifico e gli avran messo il capestro al collo strangolandolo.

Il District Attorney Fickert, ed il suo branco di assistenti, hanno perciò addossato al Berkman l'accusa di assassinio implicandolo nella tragedia avvenuta il giorno della parata per la preparazione militare.

Alessandro Berkman fu il primo ad elevare la sua voce nell East contro gli assassini e ladri legali nel West. Perciò ardono dalla sete di vendetta contro di lui perciò cercano di soddisfare le loro rabbiose brame di saziarsi nel sangue di lui

I lavoratori dell' East, e specialmente quelli di New York, non devono permettere che questo [illegible] abbia a compiersi. Alessandro Berkman non è meno assolutamente innocente della bomba di San Francisco di Tom Mooney, Rena Mooney, Billings, Nolan ed Israel Weinberg. Il suo sangue innocente sarà sulle nostre teste se permetteremo ch'egli venga consegnato nelle mani assassine del District Attorney di San Francisco.

Berkman deve essere salvato, non solo per amor suo, ma per l'amore pure degli altri cinque agitatori operai le cui vite sono minaciate. Il District Attorney vuole ora incominciare dal "pericoloso" Berkman, e condannato lui, sarà relativamente facile strangolare tutti gli altri poi.

La United Hebrew Trades rivolge quindi un caldo appello a tutti gli enti ad essa affiliati, nonchè alle organizzazioni amiche, di fare immediatamente i passi necessari in questa importante questione. Conformemente alla legge, uno Stato non ha il diritto di estradare un prigioniero federale, e può darsi perciò che le autorità dello Stato di New York non facciano ciò legalmente. Ma se riuscissero a trascinare Berkman fuori di New York, la sua vita sarà in grande pericolo. Egli andrebbe di certo incontro ad una morte sicura.

E vero che le condizioni dei lavoratori sono ora quanto mai miserabili in seguito alla terribile situazione della guerra. Ma ciò non deve essere una scusa per la loro inattività Dobbiamo mettere in opera tutte le nostre energie per salvare Alessandro Berkman da una morte infame.

Ogni organizzazione operaia dovrebbe immediatamente richiamare l'attenzione dei suoi membri su questa questione. Dovrebbe votare risoluzioni ed inviarle, a tempo opportuno, al Governatore dello Stato di New York. Vi è pure bisogno urgente di fondi per combattere la battaglia legale in sua difesa. Bisogna pure provvedere avvocati abili ed influenti e non trascurare nulla per salvare la sua vita.

La United Hebrew Trades fu la prima organizzazione operaia, alla quale Alessandro Berkman si rivolse per sollecitare aiuti in difesa dei martiri del proletariato di San Francisco. Nella nostra organizzazione egli fu il primo ad elevare la sua voce contro il complotto di San Francisco, e questa organizzazione è decisa di fare ogni sforzo e di usare tutta la sua influenza per impedire lo strangolamento di questa voce con la corda del boia

Alessandro Berkman deve vivere e vivrà se i lavoratori daranno una mano e lo proteggeranno

In questi giorni in cui i cittadini americani sono strappati dalle loro case e trascinati come cani per le strade per il solo delitto di scioperare per un po' più di pane; in cui gli assassini vigilanti a Butte strappano Frank Little, l'agitatore dei minatori di rame scioperanti, dal suo letto nel cuore della notte e lo linciano; in cui la libertà e le vite di coloro che osano parlare di buon trattamento e di giustizia sono in tutte le ore minacciate; in questi giorni di pazzia può facilmente immaginarsi qual valore avrà la vita di Berkman se riescono trascinarlo a San Francisco

Berkman non deve uscire dello Stato di New York. I lavoratori non devono permetterlo. Appena lascierà New York egli sarà consegnato nelle mani del boia.

Salviamo Alessandro Berkman. Non permettiamo che venga impiccato!

The United Hebrew Trades

Contribuzioni per la difesa e comunicati s'indirizzino a:

Anna M Sloan, Sec'y.-Treas.,
New York Publicity Committee
226 Lafayette Street, Room 204
New York City.

New York Publicity Committee: Alex. Cohen, Sec'y-Treas New York Joint Board Amalgamated Clothing Workers of America; J Abrams, Organizer, International Brotherhood of Bookbinders; Frank Cancelleri, Italian Representative of Children's Clothing Joint Board; The Joint Board of Cloak & Skirt Makers Union of New York — Will back the fight to the limit and started the fund with $500, M. Feinstone, Asst. Sec'y of the United Hebrew Trades; Joint Board of Fur riers; Typographical Union No. 83, Joint Board of Amalgamated Clothing Workers of America, Local No 2; Cloak Makers' Union, Local No. 1; Bayard Boyesen; Max Eastman, Editor Masses, Boardman Robinson, Artist; Leonard D. Abbott, Writer and Editor; Dr. A. L Goldwater Jessie Ashley, Attorney; Emma Goldman, Author and Lecturer; M. Eleanor Fitzgerald, Associate Worker of The Blast; Waldo Frank, of Seven Arts Magazine; Margaret H Sanger, Lecturer and Autor; H M Kelly, Writer; Henrietta Rodman, Teacher, Marta Gruening Writer; Edna Kenton, Writer; Dr A Ginsberg; Rosa Maria Spanier, Sec'y Workmen's Council, Helen Boardman, Psychological Research Worker; Randall Davey Ida Rauh, Robert Henri, Katherine Leckie, George Bellows, Anna Sterling, Dr. M. A. Cohn

IL DOMANI DELLA GUERRA

Il domani sopraveniente della guerra che già tutti intravedono finita per esaurimento — secondo molti — avrà per risultato una democratizzazione radicale degli stati e profonde riforme di carattere economico, con socializzazioni più o meno integrali di terre e di industrie: qualche cosa come un socialismo di stato, non proprio come lo intendono i collettivisti, ma indubbiamente assai diverso del regime attuale.

E coloro che questi nuovi assetti sociali prevedono e profetizzano, basano la loro futura costruzione sociale su tentativi già in vigore presso le diverse nazioni e sul fatto che dopo la guerra è impossibile che alle masse proletarie che alla guerra dettero tutto, non venga anche molto concesso per impedire che dal disinganno per l'inutile massacro e l'immane bestiale rovina non scaturisca, per logica reazione, un tremendo impeto rivoluzionario e demolitore.

Siamo a questo. lo Stato dovunque per salvare la propria egemonia, per conservarsi, per rinforzarsi getterà a mare i pochi, cercando il consenso dei molti abbandonerà cioè, al suo destino la borghesia.

Avremo l'*elites* proletarie al governo che non sarà più di casta ma di classe

Avremo leggi sociali, compartecipazioni di utili e un padrone solo lo Stato

Sarà questa una vittoria, una conquista, per la classe lavoratrice?

Forse... si...: risponderà il ventre proletario.

* * *

Ma questo padrone unico che nella storia si rizza contro di noi, contro me, contro l'individuo, non sarà invece la tirannia negli aspetti più mostruosi?

La tirannia che peserà su tutti, anonima, ma immensa; — che travolgerà, stritolerà l *uomo* negli ingranaggi del suo potere burocratico; che lo renderà e lo considererà un nulla: l' ente trascurabile; — che assorbirà la società stessa, negandola?

E questo stato non sarà ancora la nazione, e la nazione non sarà ancora la guerra sostituendo l'interesse di gruppi capitalistici e finanziarii, con quello dei gruppi produttori e favoriti dal suolo, dal clima e dall'ingegno?

Ecco, questo miraggio che tanti entusiasma e per il quale tanti legittimano la guerra ed incoraggiano a parteciparvi, per noi è una terrorifica prospettiva.

Lo Stato, padrone unico, ci negherà anche i mezzi per rendere possibile la ribellione; negandoci un'anima pur concedendoci un ventre, lo Stato di domani, bestializzerà l'umanità, rendendo anche il pensiero funzione di Stato, per lo Stato.

* * *

Noi non siamo profeti, nè figli di profeti e perciò non possiamo dire dove ci porterà la fine della guerra, la consumazione della guerra.

Ma se le previsioni altrui hanno aspetto di realtà, ragione di più per proclamare la necessita della nostra guerra, che vuole una umanità d individui.

Contro il tragico oggi, contro il torbido domani, contro le vecchie e nuove tirannie, anarchici levate alta la bandiera della anarchia

P. Buonaspada.

I fatti del giorno

Stati Uniti. — E' ritornata dalla Russia dove si era recata ad investigare la situazione creata dall' ultima rivoluzione la commissione americana, capitanata dal poco onorevole Root e dal socialista Russell, aspirante a qualche futuro ministero di Stato.

E' difficile sapere perchè questa commissione abbia lasciato così in fretta la Russia. I maligni insinuano che forse le avran chiesto laggiù qualche spiegazione sulla democrazia di questo paese, e la curiosità si spiega perchè le ultime notizie d' America pervenute in Russia dovevano naturalmente parlare del democratico linciaggio di Frank Little in Butte, Montana, e delle non meno democratiche repressioni della libertà di stampa, del diritto di sciopero e delle persecuzioni violente dei minatori dell'Arizona e di altri Stati del West nonchè delle democratiche risultanze del processo contro Emma Goldman ed Alessandro Berkman davanti alla Corte Federale di New York.

Root, che ha il naso fine — si dice — odorò ben presto l'aria cattiva che spirava laggiù, e la commissione capitanata da lui ricevette quindi l' ordine di far ritorno in patria.

Sulla scalinata del City Hall di New York, Root parlò al pubblico americano che s' era raccolto per ascoltarlo, consigliando fucilazioni e repressioni nel sangue per gli I. W. W. una più sistematica e rigorosa soppressione della stampa che non approva in tutto e per tutto l'operato del governo e la militarizzazione di tutto ciò che esiste in questa democratica repubblica del dollaro.

Roosevelt, che era presente, batteva le mani come un pazzo.

Russell, il socialista, ha parlato anche lui ed ha detto che in Russia fan molto male le notizie che arrivano dall' America, annunciando che qui la maggioranza del popolo non ha voluto e non vuole la guerra, e che questa è stata voluta solo dai capitalisti e dagli speculatori di Wall Street.

— Se riusciremo a togliere dalla testa dei russi questa convinzione — ha dichiarato socialisticamente il signor Russell — noi potremo contare con sicurezza che la nuova Russia

combatterà fino alla vittoria nostra.

Sebbene non sia una radice come l'altro, e nel servizio statale diplomatico sia ancora nuovo come un apprendista, pure parla già un linguaggio che lo fà distinguere e gli farà fare carriera certamente.

* * *

ITALIA. — Ah, quella maledetta teppa sovversiva! Bisognerebbe proprio distruggerla senza pietà!

Così commentava un patrio foglio coloniale, riferendosi al fatto che in occasione della venuta della commissione socialista russa a Roma per discutere nella Casa del Popolo dei loro affari, non fu permesso ai giornalisti di assistere alla discussione, e quando questi, per entrare, tentarono di forzar le porte, si videro farsi loro addosso i socialisti che li mandarono all'ospedale.

Nel parapiglia i più fortunati furono quelli del "Messaggero" e del "Giornale d'Italia" i quali, quando si accorsero che cosa distribuivano, si raccomandarono in fretta alle gambe, imprecando alla madre che gliele aveva fatte troppo corte.

I coraggiosi giornalisti che su pei fogli del nazionalume borghese han già sbranato non so più quante volte il nemico austriaco, si eran dati alla fuga più precipitosa davanti a quattro pugni socialisti. Chi sa come sarebbero volati se i pugni fossero stati... anarchici, o magari semplicemente popolari!

Ma pazienza, queste sono le prime goccie. Il resto verrà poi.

* * *

SPAGNA. — Il fermento che le peggiorate condizioni d'esistenza ed il caroviveri hanno creato in Spagna, determinando il popolo lavoratore a ribellarsi contro il governo, protettore del capitalismo e della speculazione, continua ad agitare le masse produttrici della Spagna, ed il governo ha ritenuto opportuno mandare nella capitale della Catalogna, in quella inquieta città di Barcellona, sempre ribelle e rivoltosa, il famigerato generale Weyler, il massacratore del popolo.

Quale sia in questo momento la situazione, nessuno saprebbe dirlo, perchè la censura più rigorosa impedisce che qualsiasi notizia al riguardo sia trasmessa telegraficamente o per la posta all'estero. Si sa però che lo sciopero è stato generale per parecchi giorni in Barcellona e in Sabadell e si è esteso man mano anche alle altre provincie, e perfino a Madrid si ebbero dei tumulti e delle sommosse con relativo corredo di vittime, qualche morto e parecchi feriti.

A Barcellona anche i soldati si sono ammutinati, e in certi luoghi sono anche stati fucilati, ma in taluni altri hanno resistito e hanno contribuito a paralizzare tutto.

Alfonso e il ministro Dato si cullano nella fiducia che la fame e la poca coscienza del proletariato ed i fucili del gregge che è ancora fedele per la paura del peggio ai propri tiranni, avranno anche questa volta ragione dei morti di fame.

E può anche darsi. Ma

Il giuoco insano che le vite ruba,
dei nuovi veri non udì lo squillo:
Come a Xeres s'ammazza, e come a Cuba,
è ancor "Germinal!" grida Angiolillo.

* * *

GERMANIA. — Anche sotto gli occhi sanguigni di Guglielmone vi è chi non piega il rosso vessillo della lotta proletaria. Si continuano ad avere scioperi ed agitazioni di carattere economico anche nella saggia Germania degli Hohenzollern ed il governo ha abbastanza da fare per tenere in freno la rivolta che minaccia di divampare da tutte le parti, facendo una concessione qua e concedendo qualche miglioramento là ed evitando per quanto può le repressioni sanguinose e feroci, nel timore che esse abbiano ad aggiungere nuova esca al malcontento generale che dilaga ogni giorno più sia nelle città che nelle campagne.

Solo contro Rosa Luxemburg il governo volle mantenere il suo contegno arcigno e irremovibile. La fiera propagandista aveva ricorso in appello contro la condanna inflittale dal tribunale militare per la sua propaganda contro la guerra ed il militarismo, ma l'appello le è stato negato ed ella dovrà ora andare in galera a pagare il fio della sua attività rivoluzionaria come in una repubblica democratica qualunque.

Le nubi si oscurano da tutte le parti ed il temporale purificatore non sembra più tanto lontano come taluni s'immaginano. Quando scoppierà esso si stenderà su tutti i paesi, con poco riguardo se sono imperi più o meno feudali o repubbliche più o meno democratiche, perchè per ciò che riguarda i diversi popoli, i regimi dai quali son retti sono ugualmente nefasti ed oppressivi, sia che si tratti della Francia repubblicana che della Germania e dell'Inghilterra imperiali, dell'Italia e dell'Austria monarchiche che degli Stati Uniti democratici. La differenza è solo nella etichetta, non nella sostanza.

Bisogna spazzar via tutto, non solo le teste coronate che sono solo la caratteristica esteriore di taluni paesi europei, ma i privilegi di classe e l'istituzione della proprietà privata che sono comuni agli imperi e alle repubbliche, e per mezzo dei quali chi è povero rimane povero e chi è ricco continua ad essere ricco e comanda a chi è meno fortunato di lui, senza riguardi speciali per il paese nel quale l'uno e l'altro si trovano, sia in America che in Germania, in Francia che in Austria, in Turchia che in Italia. La rivoluzione quindi ha da far tabula rasa in tutti i paesi di tutto ciò che contribuisce agli uni la facoltà di comandare e di opprimere ed assegna agli altri il dovere di solamente ubbidire e morirsene tranquillamente e senza una protesta di fatiche e di fame.

N. CUNEO.

CHI E' STATO IL PRIMO?

Noi lo abbiamo detto fin da principio: la conflagrazione delle nazioni era nel programma dei governi di tutte le nazioni, soltanto tutti cercavano di prepararsi per poter intraprendere la lotta in condizioni di armamenti e di alleanze superiori a quelle dell'avversario, ma il conflitto, o acceso da questo o da quell'altro, doveva infallibilmente scoppiare, e se certi timori tendevano a ritardarlo, altri lo hanno accelerato.

I tedeschi aspettavano il momento propizio, ed i francesi si trovavano nelle identiche condizioni di spirito dei tedeschi. Non c'è dubbio che i francesi non si credessero ancora preparati per mettere loro il fuoco alle polveri, ma non meno vero è che aspettavano il momento propizio per tentare la loro *revanche*.

Le nostre parole potrebbero sembrar partigiane, ma il tempo, questo grande galantuomo, finisce per far parlare tutti gl'interessati, e le loro confessioni sono così preziose e terribili da rendere superfluo qualsiasi commento.

Sentite cosa dice l'ammiraglio francese Buchard, in uno scritto intitolato *La Psycologie de la guerre*:

"Fin dal 1870, epoca in cui — con una furberia inaudita che la storia ha bollato — i Prussiani riuscirono a metterci in iscacco, i Francesi hanno conservato nel cuore l'amarezza della sconfitta e con una rabbia silenziosa, hanno conservate viventi le vessazioni e le minaccie passate.

Non è soltanto ai giorni di Agadir, che secondo l'espressione di Clemenceau, il fucile di ciascuno di noi era pronto a sparare — ma *è da un mezzo secolo che aspettiamo l'era della vendetta suprema!*

Fin dal 1870 tutte le generazioni Francesi sono state nutrite all'odio del Tedesco; ed è così che il due di Agosto 1914, ognuno dei nostri soldati, col cuore gonfiato dal medesimo desiderio di vendetta, dalla stessa sete di giustizia, è corso alla frontiera, per abbattere la bestia da preda scatenata.

Ed ecco perchè ogni obice dei nostri cannoni, ogni pollottola de' nostri fucili, ogni baionetta francese son caricati di collera".

E con questo po' po' di roba si osa scrivere che c'è chi si batte per la civiltà; e che è necessario andare a farsi scannare per salvare la libertà del mondo.

I proletari si distruggono reciprocamente, per i capricci, le ambizioni di dominio e gli appetiti insaziabili delle loro caste dirigenti, e muoiono assassinati, illusi dalle stesse menzogne dei governi, che sono perfettamente uguali in Francia che in Germania, in Austria che in Italia, in Russia che in Inghilterra.

* * *

Sentite cosa scrive su una rivista una gentildona francese che si firma *Contessa Lisa*:

Una serata alla stazione di Nancy

"Ero appena arrivata che un distaccamento di Marrocchini vi si radunava. Se ne vedeva sbucare a piccoli drappelli da ogni sbocco. Essi formano parte del movimento di truppe, ed avevano marcato a Nancy la tappa della giornata. Questi qui avevano combattuto nella Champagne. Autorizzati come di costume a circolare per la città, dove gli sciocchi stuposi non mancano mai, si riunivano nella stazione molto prima della partenza del treno per accertare l'esattezza necessaria. Due o tre sottufficiali aringavano i loro uomini in quell'armoniosa lingua araba, dalle intonazioni canore dei popoli meridionali.

Eran tutti dei giovanotti, ed alcuni dei quali giovanissimi. Si chiamano con poca precisione le nostre truppe indigene: "le truppe nere".

Nere? perchè? me lo sono alcune volte domandato. Non sono dei negri i nostri africani dell'Algeria, della Tunisia e del Marrocco. I Marrocchini mi paiono specialmente belli, i più grandi di tutti, ammirabilmente muscolati, danno una impresione di forza e di vigore che ricorda gli esseri primitivi. Molti hanno delle teste intelligenti. La loro pelle soltanto di una tinta leggermente bruna ha una finezza che pare trasparente. Il loro largo sorriso scopre dei denti di una bianchezza abbagliante. Che magnifica razza! *E tutto questo va ad essere falciato in gran parte; va morire per noi; poichè non bisogna dissimularselo, i reggimenti indigeni sono dei reggimenti di copertura, e là dove sono mandati, allorchè suonano le ore dei supremi pericoli dalle labbra dei grandi capi cadono le solenni parole:*

"*Fate dare le truppe nere*".

. . . .

Ebbene! essi lo sanno, e a dispetto di ciò tre anni di guerra non hanno potuto abbattere nè la loro foga ardente, nè la franca gaiezza della loro gioventù.

Quel che si dice delle truppe indigene è ancora al disotto di quel che ho constatato a più riprese. Ed il prodigio è che ecco delle genti alle quali abbiamo preso il loro proprio paese, che hanno nutrito a nostro riguardo delle rivolte e degli odii, di cui alcuni territori non sottomessi rinnovano ancora le peripezie, e che conoscendoci ci han amato fino a sentirsi dei nostri; e di condividere il nostro destino di pieno piacimento, altrettanto che le necessità delle conquiste. In verità il loro valore guerriero si compone pure del risveglio d'istinti battaglieri, mai spenti in essi e che si accomodano facilmente con una preda qualunque, senza ricercarne troppo i motivi..."

Non soltanto i tedeschi rubano la pattria ai popoli più deboli, ma anche i francesi ora confessano candidamente di aver fatto altrettanto, e non contenti di aver rubato ad essi la patria, ora li lanciano, per riparare il loro eroismo, dinanzi alla mitraglia tedesca, e *tutto ciò è falciato* per salvare la pelle degli invasori della propria patria...

La civile infamia non potrebbe essere più mostruosa.

Sferzate

Viva re bomba! — Sicuro, perchè almeno questa disfatta carogna non è mai arrivato fino dove arrivano ora i papaveri della democratica civiltà repubblicana d'America. Ciò può parer strano, ma pure è così.

Nel Colorado, un giudice che deve capire tanto di leggi e di diritto quanto ne capisco io di lingua cinese, ha mandato in galera un gruppo di I. W. W. ed ha minacciato che d'ora innanzi chiunque verrà trovato con la tessera di questa maledetta unione in tasca sarà multato di dieci dollari.

Questo signor giudice deve avere la vista come i tori che quando vedono rossò montano su tutte le furie e menano le corna. Che cosa farebbe se invece di una semplice tessera della esecrata unione, gli capitasse di trovare nelle tasche di qualche povero diavolo un giornale anarchico, di quelli recentemente soppressi, per esempio?

Pure, a poco a poco dovrà adattarsi anche a questo, perchè i giornali anarchici, ora soppressi, si moltiplicheranno in ragione diretta degli sforzi che egli e i suoi colleghi della forca faranno per limitarne ed impedirne la pubblicazione e la circolazione.

La repressione, o egregio togato, è un'arma a doppio taglio e spesso ferisce colui che la tiene più stretta pel manico. Gli I. W. W. non hanno finora raccolto e fatto loro che la metà dei consigli che gli anarchici davano loro, vale a dire di non impeciarsi nella politica. Quando si decideranno a raccoglierne anche l'altra metà, vale a dire a rispondere alla violenza dall'alto con la violenza dal basso, le cose cambieranno probabilmente un poco.

E ti vorremmo veder allora al tuo posto, o poco onorevole amministratore della giustizia, a distribuir multe e condanne con la disinvoltura che ora ti distingue. Seppure non avran da cercarti per le cantine o in qualche soffitta i rivoluzionari che ora tu guardi e tratti con tanto cipiglio come se fossero dei vermi non degni d'altro che di essere schiacciati.

* * *

E Vittorio? — Guarda un po' che pezzi di mascalzoni sono i giornali! Da un pezzo non cantano più le grandi gesta eroiche del nostro piccolo re Meneghello terzo.

Io non credo che gli sia avvenuto qualche cosa, che qualche granata, per esempio, l'abbia ridotto in frantumi come un fantoccio di creta qualunque, e non abbia più potuto risuscitare come era uso a fare tra le risa di tutti i presenti. Non credo neppure che si sia ficcato sotto la coda di qualche mulo e non ne sia più uscito vivo.

Qualche altra ragione ci deve essere per non sentir più parlare del nostro re vittorioso che sapeva scansar le palle e le granate austriache come uno di noi poveri diavoli si scanserebbe delle mosche.

Io credo che, da gran politico che è, abbia egli stesso dato ordine di non occuparsi più tanto di lui, perchè oramai tutto quanto poteva essere scaldato in Italia e fuori per produrre il necessario entussiasmo per la guerra era già stato scaldato e non se ne poteva produrre di più. La grande parabola ascendente del *bluff* nazionalistico e guerraiuolo era compiuta; ora, senza avere ottenuto nulla di ciò che si proponevano, incomincia quella discendente. E, naturalmente, il compito di ritirar le corna il re glielo lascia ora agli altri. Perciò non si sente più parlar di lui.

Ma ne torneremo a sentire tra poco, quando si tratterà di stabilire le responsabilità della guerra. Allora farà uno sforzo anche lui per dire che la guerra egli non l'ha voluta, che la vollero i suoi ministri, e questi alla loro volta diranno che è stato il popolo medesimo a imporla a loro, al governo e al re.

Cercheranno in una parola, col re in prima fila, a scansare, buttandole sugli altri, le responsabilità di questo inutile quanto sciocco e criminale macello.

Bisognerà però vedere se il popolo gliele menerà buone tutte queste scuse. Vedremo!

NAT.

La lotta di classe nel West

Spinti da insopportabili condizioni di vita imposte dalle tiranne compagnie e dal continuo aumento dei prezzi dei viveri, i lavoratori dei boschi e delle segherie negli Stati di Idaho, Washington, Oregon e Montana si sono ribellati contro le insaziabili sanguisughe coalizzate sotto il nome di Lumber Trust ed hanno proclamato lo sciopero generale. Praticamente tutti i campi e la maggior parte delle segherie dell'intera industria del legname sono paralizzati e si trovano nell'impossibità di continuare a lavorare in seguito alla mancanza di uomini e di materiali.

Questa colossale lotta dura già dal 20 Giugno, e contro le forze solidali degli scioperanti sono schierate tutte le malefiche influenze che il capitalismo riesce ancora ad asservire ai suoi interessi per combattere le giuste aspirazioni della classe proletaria.

Gli scioperanti chiedono la giornata di otto ore, e vinte queste pensano che l'aumento di salario sarà automatico. Ma hanno bisogno per vincere della solidarietà di tutti gli altri lavoratori d'America.

S'indirizzino le contribuzioni a James Rowan, Segretario-tesoriere, L. W. I. U. No. 500, 424 Lindelle Building, Spokane, Wash.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Haverhill, Mass.

GLI SCABS. — I lavoranti della fattoria della carta han disertato il lavoro, pochi giorni or sono, perchè quei padroni davano loro $2 50 al giorno.

Un buon numero di operai si son messi in isciopero chiedendo ai padroni 50 soldi in più, cioè volevano $3.00 invece che 2.50.

Qualche giorno dopo ch' essi erano in isciopero, due individui, O. Bianchi e P. Incampo (i quali si vantano anarchici) han fatto gli scabs, lavorando in quella fabbrica per soli $2.50, tradendo così sfacciatamente la causa dei loro compagni.

Stiamo in guardia, compagni, e liberiamoci per sempre di queste mezze coscienze.

Cotesti vili, bisogna boicottarli, perchè sotto la maschera di ipocriti si fingono anarchici. E quando vengono tra i vostri piedi questi schifosi per parlarvi d'anarchismo, trattateli coi medesimi turandò loro la bocca.

F. DE RUBEIS.

... La stupidità e la cupidigia, sua sorella, sono le più terribili nemiche dell'uomo. La cupidigia dei ricchi, la stupidità dei poveri sono la causa di tutte le disgrazie. I migliori uomini hanno considerato la lotta contro la cupidigia come lo scopo della loro vita. Ma i selvaggi detentori della forza e della potenza hanno bruciato quei ribelli su i roghi, li hanno fatto soffrire nelle carceri e li hanno generalmente sterminati in tutti i modi, per impedire che la verità propagata da quei martiri della giustizia toccasse il cuore ed il pensiero del popolo.

E' così che si vegeta sulla terra una vita sempre cieca e servile. Sette uomini consumano le loro forze per apportare al popolo la scienza utile e per illuminare lo spirito popolare; settemila ne impediscono l'opera, intanto che milioni di lavoratori vivono, gli occhi bendati, lavorando senza tregua e morendo di freddo e di fame.

E questo durerà finchè la maggioranza dei lavoratori non sentirà e non comprenderà il valore del pensiero.

Perchè non soltanto la crudeltà degli avidi è la causa del dolore e della miseria, ma anche la stupidità dei docili.

Noi tutti siamo colpevoli del male della nostra vita; ciascuno di noi è responsabile di tutto il male che lo circonda

Gli uni sono responsabili, perchè governano in modo troppo egoista; la colpa degli altri consiste nella sottomissione servile alla potenza dei cattivi. Non meno colpevoli infine coloro che vivono estranei a tutto, col pensiero egoista: "Fate quel che volete, purchè non toccate me."

MASSIMO GORKI.

Orgoglioso ed altero coi sudditi, geloso del vicino, lo Stato è l'oppressione di dentro e la guerra di fuori. Col pretesto di essere l'organo della sicurezza pubblica, lo Stato è per necessità, spogliatore e violento; — col pretesto di salvaguardare la pace fra i cittadini ed i partiti, lo Stato è provocatore delle guerre vicine e lontane. Chiama bontà l'obbedienza, ordine il silenzio, espansione la distruzione, civiltà l'inganno. E' come la Chiesa, figlio comune dell'ignoranza e della debolezza dei più. Agli adulti si manifesta quale è il peggiore nemico dell'uomo, dalla nascita fino alla morte.

COMUNICATI

West Hoboken, N. J.

Il Comitato Pro Vittime Politiche di West Hoboken deliberò la sera di Giovedì 24 u. s. di tenere un covegno per il giorno 14 ottobre, al quale invita tutti i Circoli e Gruppi dell' Hudson Co., Paterson, Brooklyn e New York. I Circoli o Gruppi che intendono prendervi patte sono pregati di scrivere al Comitato Pro Vittime Politiche: 347 West St., West Hoboken, N. J.

Luigi Bedeschi.

New York, N. Y.

Allo scopo di intensificare vieppiù l'agitazione in favore di Alessandro Berkman, il Comitato di Difesa ha organizzato un grandioso Picnic e dimostrazione con conferenza di Emma Goldman sul retroscena dell' affare della bomba e le macchinazioni della Camera di Commercio di San Francisco per ottenere la condanna degli agitatori. Sarà proiettata pure una *film* cinematografica riproducente la scena dell'esplosione, ecc.

Con tutta probabilità saranno presenti anche Rena Mooney e Nolan, i quali parleranno sul tragico fatto e sul processo cui devono sottostare, dimostrando la necessità d' impedire l' estradizione di Alessandro Berkman alle autorità della California.

Nessuno deve mancare a questa affermazione di solidarietà verso i nostri compagni in questo momento di reazione feroce.

Il Picnic avrà luogo al Liberty Park Per recarsi sul luogo da New York si piglierà al ponte di Brooklyn il carro di Bushwick Ave. o la ferrovia di Ridgewood, cambiando per il carro di Cypress Hill e scendendo in Cooper Ave. Il tragitto da New York costa 5 soldi e l' entrata al parco 25 cts.

L' Incaricato.

IMPORTANTE

Da un gran numero di compagni ai quali spediamo il giornale, non abbiamo nessuna notizia se essi lo ricevono o no. Vorremmo sapere qualche cosa in proposito allo scopo di saperci regolare e rimediare all'inconveniente. Taluni ci hanno avvisato già che il giornale non l'hanno mai ricevuto, malgrado che fosse stato loro spedito tutte le volte che è uscito. E' evidente che le autorità danno una caccia spietata al nostro modesto foglio di propaganda, e mancando come tutti i vigliacchi del coraggio civile di affrontarlo apertamente, ricorrono a tutti i mezzi più vili, compreso il furto, per impedire ch'esso giunga a destinazione.

Noi preghiamo i compagni di tenerci informati se ricevono il giornale o no. Due righe su una cartolina che dicano pressapoco così: Abbiamo ricevuto il numero tale, sarebbero sufficienti per tenerci informati che il tale numero è giunto a destinazione. Le località dalle quali non riceveremo nesun avviso, riterremo che non abbiano ricevuto il numero, e provvederemo che lo ricevano da ora innanzi per un'altra via.

Se la sbirraglia è instancabile nel volerci distrutti, dimostriamo che siamo instancabili anche noi nel non permettere ch'essa ci distrugga.

L'Amministrazione.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Ros. Succurro	1.00
Witt, Ill.: P Sereno	1 00
Detroit, Mich : A. Napoleone	1 00
Mulkeytown, Ill.: A. Marchiori	1.00
Brooklyn, N. Y.: Fil. Fischetti, 1.00; A. D'Arzi, 1 00	2 00
Haverhill, Mass : F. De Ribeis	2 00
Yatesboro, Pa : Aut. Gentile	1.25
Saginaw, Mich : Fr. Merlone	1 00
Rathbun, Iowa. B tt. Comba	1 00
Centerville, Iowa: L. Toriatti	1.00
Totale $	12 25

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: R. Succurro, 1.00; N. G., 0 50; P. Baldisserotto, 0 33	1 83
Youngstown, O.: Parte ricave sottosc.	13.75
Bear Creek, Mt.: R ff. Ienzi	0 25
Detroit, Mich.: A. Napoleone	1.00
N. Bergen, N. J.: L. Cerutti	1.00
Totale $	17.83

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Composizione, Impag.	30.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	0.96	
Illuminazione	0.50	
Spedizione	8 66	
Aiuto spedizione	3.00	
Spese varie	0.42	
Amministrazione	10.00	46 04
Deficit No. precedente		$ 184.50
Totale		$ 230.54
Entrata: Abbonamenti	12 25	
Sottoscrizioni	17.83	30.07
Deficit		$ 200.47

PRO VITTIME DELLA REAZIONE IN AMERICA

Witt. Ill.: P. Sereno	1.00

Giacchè la rivoluzione per compiere la missione che il suo ciclo le destina, si presenta come sociale, il partito rivoluzionario per eccellenza deve essere anarchico; deve presentarsi non come avversaria di questa o quella forma di Stato, ma di tutti gli Stati; perchè dove vi è Stato vi sono privilegi e miseria, dominatori e sudditi, classi direttrici e classi diseredate, politica e non giustizia, codici e non diritti, culti dominanti e non religioni, eserciti e non difesa, scuole e non educazione, l'estremo lusso e l'estrema miseria. Pontefice, re, presidente, direttorio, dittatore, tale è sempre lo Stato. Divide in due parti la comunità, e dove più divide, con l'uno o l'altro nome, più domina.

Giovanni Bovio.

Compagni! L'ERA NUOVA ha in questo momento più che mai bisogno del vostro aiuto e solidarietà.

Raccomandiamo di consultare sempre il catalogo prima di fare l'ordinazione dei libri che si desiderano per essere sicuri di ricevere cio' che si vuole. I libri che non sono qui elencati e' inutile ordinarli, perche' non essendo in deposito, non sarebbero spediti.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ornunanti dal relativo importo, e cio' perche troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol..	75
Memorie di un rivoluzionario..	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
La scienza moderna e l'anarchia	40
Jan Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La società al domani della Rivoluzione	25
Le colonne della società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	[illegible]
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Difese	40
Ceneri e faville (Par II.)	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche .. Vol. I..	40
Conferenze politiche .. Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Reclus Storia di un ruscello	40
Storia d'una montagna	60
Villa Le religioni e la scienza	60
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner — L'Unico	1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Hackel — Il Monismo	0.25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo	0.60
Nietzsche — L'Anticristo	0.40
Marx — Rivoluzione e Controrivoluzione	0.35
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Casalini - L'igiene della famiglia	0.35

NOVELLE E BOZZETTI

Gorki Nelle carceri russe	60
Maupassant: — Boule de Suit..	0,10
Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma.. scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Bozzetti sociali	75
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Diderot La monaca	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	60
Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina	0.15
Mantegazza Un giorno a Madera	30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti?	1,25
Simon Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Nè dio nè anima	15
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Feuerbach Essenza della religione	25
Most La peste religiosa	5
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Bolero Le due campane	50
Gori Scienza e religione	5
XXX Che cosa è la religione	25
Mangasarae Il mondo senza dio..	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Caminita Che cosa è la religione	30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano..	5
Faure — I Delitti di Dio	0.05
Ferrari — Del Deismo	0.05
Dal Canto - L'Inferno distrutto.	0.50
— La Messa svelata	0.40
— La Madonna	0.50
Sartoris — Diario d'un Seminarista	1.00
Goliardo - Il Catechismo svelato	0.15
Gaell — Con Dio e senza Dio..	0.20
Dal Canto — Chiesa e Brigantaggio	0.05
Biglibzzi Ciò che si fa nei seminari	10
Fabbri Inquisizione moderna	10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Senza pattia	15
Ideale	0,15
Gente onesta!	15
Calendimaggio	10
Descaves La Gabbia	10
Rousselle Il maestro	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
— Farse e Moralità	0.15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Mortara Amore e fede	25
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Ibsen Casa di bambola	30
Un nemico del popolo.	0.30
Il Collega Crampton	0.30
Quando noi morti ci destiamo..	0.15
Una madre Il trionfo della verità	20
Charaucle I lupi	5
Onesti — Militarismo e miseria	0.10
Byron — I nostri bimbi	0.35
Carniglia Santa religione!	15
Bruno — Il Candelaio	0.40
Una madre Patria dei poveri	10
Brieux Gli avareati	25
Kampf La vigilia	25
Schicchi La morte dell'aquila	1.25

POESIE

Gori Canti d'esilio	40
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
La Canzone di Caserio	0.05
Gavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquin	30
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Il dottor Pascal	70
Il Denaro	0.70
La Terra	0.70
Eugenio Rougon	035
Il Ventre di Parigi	0.30
Il Sogno	0.30
Le Veglie di Medan	0.30
Racconti a Ninetta	0.30
Nuovi racconti a Ninetta	0.30
Le Confessioni di Claudio	0.30
Lavoro	90
Lourdes	90
Roma	90
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	60
Dal Cellulare a Finalborgo	60
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1,25
— L'Uomo che Ride	0.60
Grave Le avventure di Nonò	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.00
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Mirbeau Il Calvario	30
Memorie d'una Cameriera	0.30
Bruno Il romanzo d'un prete	75
Urso — Un'Anima	0.60
N. N. — Giordano Bruno	0.75

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
L. Molinari Vita e opere di Fracisco Ferrer	15
Labriola — Giordano Bruno	0.35
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Figuer Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Roudine Max Stirner	20
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina	0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero	0.20
Eorbicini Memorie d'uno sciagurato	50

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Al Caffè	0.05
— Il Suffragio Universale	0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia	0,30
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai Giovani	5
La legge e l'autorità	5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale	0.05
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Lo spirito di ribellione	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus: — L'Anarchia	0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
— Teoria della Rivoluzione	0.05
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia.	5
A mio fratello contadino	5
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malfattori?..	5
La donna e la famiglia	5
Francisco Ferrer	0.05
— Basi morali dell'anarchia	0.05
— La leggenda del 1.o Maggio..	0.05
Cipriani Bresci e Savoia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
Difesa di G. Bresci	5
— Perchè siamo anarchici	0.05
Pouget Il sabotaggio	10
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Gli anarchici e ciò che vogliono	5
Mentana: Alle madri d'Italia	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
De Clevre Le tradizioni americane e l'anarchismo	[illegible]
Samaia — La legislazione operaia	0.05
Domela — La donna e il militarismo	0.05
Lupi — Tripoli	0.05
Chi siamo e che cosa vogliamo	5
Chaughi Imooralità del matrimonio	5
Rafanelli Lavoratori	5
Società presente e società avvenire	5
Costa Un sogno	5
— Documenti storici	0.05
Sivieri Giorgio e Silvio	5
Milano Primo passo all'Anarchia	20

OPERE DIVERSE

Santias — L'inferiorità della donna	0.15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Per le nuove generazioni	10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale	10
Grammatica italiana-inglese	1.25
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient.	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corse pop.)	50
Il processo della scuola primaria	15
Tolstoi — Piaceri crudeli	0.15
Hugo — L'arte di essere nonno	0.15
Paraf Juval Il mondo e le sue trasformazioni	15
Andreyeff — Il Riso Rosso.	[illegible]
Briganti Guida all'allevamento del fanciullo	65
Dizionario Nuovissimo Melzi	3.50
Dizionario Italiano-Inglese	3.00
Darwin L'origne dell'uomo	3.50
Viaggio d'un naturalista	3.50
Spencer I primi principii	3 50

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre	5
Martiri spagnuoli	5
Ferrer e Bruno	25
Tomba dei Martiri	0,10
Incisioni Trionfo della rivoluzione	15
Monumento a Ferrer	0.15
Piramide del Sistema Capitalista	0.15
L'Albero del Male	0.15
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco Sovversivo per il 1916	15
Almanacco Sovversivo per il 1917..	15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato	1.50
Processo di Scitulo	[illegible]
Processo Giardini	0.05

CARTOLINE ILLUSTRATE

Il Trionfo della Rivoluzione — Michele Angiolillo — Pietro Gori — P. J. Proudhon — Eliseo Reclus — Giovanni Most — F. Ferrer — Monumento — Trionfo della Libertà - Gaetano Bresci — Amilcare Cipriani — Sante Caserio — I MARTIRI DI CHICAGO — La nostra Civiltà — I Guerrieri — M. Spiridonova — G. Stepniak — L. Tolstoi — O. Mirbeau — — Victor Hugo — Max Nordau — Capitalismo — L'Albero del Male — Brani di vita proletaria.......2 per 5

OPERE DI FLAMMARION

L'Astronomia (rilegato)	3.50

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO X. PATERSON, N.J., SATURDAY SEPTEMBER 29, 1917. Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L' ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877.— PATERSON, N. J. No. 454.

IL DESPOTISMO

L'antagonismo degli interessi sociali ed economici della società crea la lotta costante fra le diverse classi sociali. Il regime contemporaneo segna il punto più alto in questa lotta cruenta, di questo guerreggiare continuo, talvolta quasi istintivo, tal'altra quasi cosciente.

Nonostante ciò che producono le opposizioni, coloro che dirigono il mondo si credono in diritto di esigere dai sudditi e dai cittadini l'appoggio più incondizionato ai loro progetti umanicidi. Accieati dall'ambizione e dai pregiudizi, aspirano con un ardore pazzo ad essere obbediti senza alcuna dilazione. Sanno molto bene che se permettono che le loro mostruosità siano discusse, perderanno per forza nel concetto pubblico moderno, e perciò vogliono che le loro decisioni siano inviolabili, e da questa inviolabilità nasce poi il despotismo.

* * *

Che il despotismo emani da uno o più individui è la medesima cosa, poichè esso è sempre diretto contro la libertà individuale e contro l'iniziativa personale.

Il despotismo è la tacita violazione di tutti i diritti, di tutte le conquiste dell'evoluzione e del progresso. Per affermarsi e prevalere su tutto ha bisogno del concorso della forza brutale assoggettata al suo servizio. E perciò i privilegiati, i parassiti della vita sono sempre circondati da una massa amorfa, addomesticata, senza volontà, senza coscienza, senza carattere, il cui culto supremo è l'obbedienza.

Questa forza cieca, asservitrice e temibile è composta dal militarismo e dalla polizia. L'esistenza di questi due organi malsani ed oppressori in tutte le nazioni, dimostra con i fatti che il despotismo vive e si sviluppa, se anche si attenuino le sue manifestazioni negative e distruggitrici per effetto del rinascere eterno dello spirito rivoluzionario che è latente in tutti i popoli della terra.

Ed è così che i governi che per la loro essenza sono tutti conservatori e retrogradi, animati dalla tendenza a divenire immutabili, approfittano d'ogni occasione propizia, panici, guerre, ecc., per imporre la loro "mano di ferro", non solo in una data nazione, ma in tutte. Così si inaugura la franca èra del despotismo imposta ai popoli al disopra di tutti i diritti; fanno sfoggio di sè le forze reazionarie, ed i privilegiati gridano ormai senza timore: "questa è la ragione, questa è la giustizia"... e tutti i castrati, i feticisti adoratori dei governi, delle democrazie, imbevuti dalla stampa venale, servile, rispettosa del capitalismo e dello Stato, applaude alla "ragione" dello Stato che è contro l'individuo e che coarta la libertà di tutti.

E' assolutamente necessario che i popoli perdano ogni fiducia nella illusoria ed apparente bontà dei governi, delle democrazie e dei parlamenti, in questo composto ibrido di ambizioni e di sciocchi che generalmente guardano al passato e lavorano sempre per il trionfo di una casta determinata, mai per tutto l'assieme dell'umanità.

Oltre che dal militarismo e dal la polizia, la prepotenza del despotismo è mantenuta dalla passività e dall'apatia delle maggioranze che spesso scivolano dalle palpitanti questioni sociali, dimenticando che il male, o tosto o tardi, afferrerà nelle sue morse tutto il popolo.

Le aggruppazioni libere, le individualità libere, debbono incessantemente fare opera di opposizione contro tutti i governi, contro qualsiasi preponderanza assurda e funesta della reazione e del despotismo, e davanti all'irresistibile impulso dei liberi, cresciuti in forza, in audacia ed in coscienza, cadranno tutti i governi, ed il capitalismo agonizzerà d'impotenza, e le guerre, le crisi ed i panici scompariranno perchè saranno scomparsi gli esseri amorfi, gli sciocchi e gli abbrutiti che vogliano sacrificare la propria vita inutilmente a beneficio dei parassiti, degli sfruttatori e dei privilegiati.

ROMOLO REMO.

Eppur si muove...

Questo audace grido di battaglia e di sdegno che il vecchio Galileo lanciava agli inquisitori dei suoi tempi lo lanciamo oggi noi contro i moderni inquisitori in maschera repubblicana, arroventato di una nuova fede di lotta e di sacrifizio, fede che troverà anch'essa, come l'altra, un largo seguito di seguaci che ne faranno il loro vessillo di giustizia e libertà.

Sembrerebbe a prima vista che tutte le idealità grandi e nobili siano ad un tratto scomparse, travolte dai possenti marosi della reazione, e che nulla di esse debba più risorgere sul suolo devastato dal tremendo ciclone che spazza via le ultime vestigia della libertà di parola, di critica e di strampa, che ordisce linciaggi ed impone di portare all'occhiello della giacca la "Old Glory," di santificare la festa del sangue e della rovina, marciare in parata e fabbricare armi e munizioni, ecc. a totale beneficio dei maghi della finanza truffaiuola e dei sacerdoti del potere e dell'oppressione.

Se i timonieri dello Stato ed i pilastri della patria credono sul serio che l'espediente a cui ricorrono per imporre le loro vedute abbia la magica virtù di rafforzare il bolso patriottismo, opportunamente decorato con l'etichetta della "democracy," sia pure di marca americana, si sbagliano enormemente. La storia insegna che lo Stato e le sue istituzioni governative non sono mai tanto in pericolo e odiate come quando il rispetto per essi è imposto col fucile, la corda e la galera. Questi sistemi hanno creato ai governi tanti nemici e tanti ribelli che se le loro coscienze embrionali potessero mettersi per qualche giorno d'accordo, mettendo in pratica ciò che martella loro nel cervello, si potrebbe benissimo gridare come gli antichi guerrieri romani: Guai ai vinti!

* * *

Lo Stato è ormai una barca sfasciata che si mantiene a galla solo coi delitti, col sangue e coi mille intrighi affaristici orditi da tutte le chiese, e che hanno per base la violenza più bestiale che ricordi la storia. La sua scomparsa è una necessità che s'impone ogni giorno più. Giovanni Bovio, il sommo filosofo, lo definiva: Oppressione di dentro e guerra fuori. Sotto lo specioso pretesto di essere l'organo della sicurezza pubblica, lo Stato è per necessità spogliatore e violento; e col pretesto di custodire la pace fra i cittadini e tra le parti, è provocatore di guerre vicine e lontane. Chiama bontà l'obbedienza, ordine il silenzio, espansione l'eccidio, civiltà la simulazione. Esso è, come le Chiese, figlio comune dell'ignoranza e della debolezza dei più. Agli uomini adulti si manifesta quale è: il nemico maggiore dell'uomo dalla nascita alla morte. Qualunque danno possa agli uomini derivare dall'anarchia, sarà sempre minore del peso dello Stato sul collo."

Gli uomini dei tempi moderni chiedono una più vasta palestra nella quale sviluppare le loro energie e le loro attività, ma i vecchi tiranni fanno di tutto per affogare nel sangue anche le ultime idee superstiti di giustizia e libertà.

Nello sterminato buio che ci circonda ed in mezzo alla feroce reazione di questi ultimi tempi ci conforta il fermento minaccioso che serpeggia un po' dappertutto, non solo contro l'ordine costituito per reclamare un cencio di libertà, ma per chiedere anche un po' più di posto nel banchetto della vita. Lazzaro con le sue scarne braccia incomincia già a scuottere i troni e gli altari e presto s'ergerà più maestoso e corrusco di sante ed implacabili vendette. Nessun capitalista o governante sarà più sicuro dei fatti suoi. Tutti sono già scossi dagli scioperi e l'esercito operaio si batte per la sua causa e resiste più audacemente là dove il solco dell'odio è stato in tempi normali scavato più profondo dal vomere della propaganda rivoluzionaria. Ora su quel solco non tarderà a germinare rigoglioso l'albero della terra Internazionale, per la quale i genii meravigliosi di Bakunin, Cafiero, Malatesta e tanti altri sacrificarono con ardore gli anni migliori della loro esistenza, e dal quale solamente si potranno attendere i frutti che coltivati con più senno che per il passato muteranno profondamente l'aspetto al decrepito edifizio sociale attuale.

* * *

La reazione se è un gran male, è qualche volta anche apportatrice di un po' di bene. Essa è come un vasto filtro di coscienze, e vi è chi talvolta la desidera perfino per spazzare il terreno dai tronchi secchi e dagli arbusti avvizziti. Come la bufera, essa devasta, è vero, per dove passa, ma mai tanto completamente che i superstiti, bollati da mille fulmini, non riescano in breve tempo a ripopolare il campo di nuovi tronchi robusti e le città ed i villaggi di coscienze nuove, attratte a noi non più dal lumicino ad olio delle polemiche vuote ed inconcludenti, piene di fiele e di odii e disgustose più dei sermoni di qualche frate zoccolante, ma dalla lotta vera e virile contro l'oppressione e l'ingiustizia.

La borghesia comprende benissimo che noi abbiamo solo un campo aperto per la disseminazione delle nostre idealità in mezzo alla massa operaia, e quanto più dimostriamo di essere attivi più la sua reazione si fa sentire e diventa feroce, arrivando perfino a chiuderci la bocca e a sopprimerci, sempre in nome della libertà, alla stessa guisa che i papi bruciavano gli eretici in nome del loro dio di amore e di carità. Ma per quanto si faccia minacciosa e terribile, s'accorge da sè che ha le gambe di creta e la febbre nelle ossa e che l'ora sua stà per suonare.

Aguzza i denti, ma il fiero Marat non si arrende. Quando nel 1792 gli sopprimono "L'Ami du Peuple" ei si ritira a vita "anti-sociale" ed a sbalzi comparisce il giornale in diversi formati e dietro ad esso si forma quella legione di audaci che scrisse poi la più bella pagina di storia: la grande Rivoluzione.

Davanti alle persecuzioni governative non si arrendono neppure i fieri minatori di Decazeville, ed il 26 Gennaio, in un momento di santo sdegno, accumulato da lunghi anni, si avventano superbi sull' ingegniere Watrin e lo finiscono come si meritano i pari suoi.

Quando Canovas del Castillo credeva di avere sterminato gli anarchici e l'anarchia, cadde egli stesso senza più rialzarsi, e senza accorgersi che non aveva neppure ancora incominciato. Anche i papi credettero coi roghi e le torture sterminare gli eretici e sopprimere la scienza e il libero pensiero, ma s'accorsero più tardi di non aver fatto che affrettare la loro propria fine.

La moderna borghesia ritenta il vecchio giuoco, più armata e più scaltra, e forse anche più feroce, ma il popolo ha già scritto nella nuova storia che "la libertà nessuno potrà più ucciderla," ed il filosofo ha sentenziato che: Anarchico è il pensiero e verso l'Anarchia va la storia!

IL BANDITO.

New York.

La disciplina

Vi sono uomini che sono venuti al mondo solo per essere comandati, che non saprebbero come vivere se non fossero comandati. Sia per mancanza di convinzioni, sia perchè nelle loro vene scorre ancora qualche goccia di sangue di schiavo, costoro non farebbero mai nulla se non vi fosse chi glielo comanda di fare.

Dalla tale alla tale ora farete questo o quell'altro; farete festa quando vi diremo di far festa; farete i soldati dalla tale alla tale età; vi leverete all'ora tale e vi coricherete all'ora tale; vestirete la tale uniforme, e vi metterete i galloni che vi regaleranno coloro che vi comandano.

Questi uomini vorrebbero nascere per effetto di un decreto; vorrebbero crescere regolamentariamente nella misura stabilita dagli ortolani superiori, che vi fosse chi scegliesse per essi una moglie, che stabilisse chi deve ammogliarsi e chi no; vorrebbero aver figli se fosse loro ordinato di averne, e vorrebbero moltiplicarsi sul sistema decimale e morire quando il capo dicesse loro che la loro ora è venuta.

Ciò che questi uomini non vorrebbero è di pensare per conto proprio. Nascere con le idee ed i pensieri già fatti, o in mancanza di ciò aver qualcuno che pensasse per essi.

Vorrebbero che il pane fosse sempre d'ordinanza, che le case nelle quali devono abitare gliele dassero già bell'e ammobigliate e situate nei quartieri delle case operaie; che si dicesse loro ciò che devono leggere, e se fosse possibile che glielo dessero già bell'e letto, che vi fosse una specie di vestito eguale per tutti e fatto su tale misura che s'adattasse bene tanto ai padri che ai figli; ed avessero infine un re assoluto che li alevasse come un gregge e li conducesse alla guerra quando fosse giunto il momento opportuno e li facesse uccidere per conto proprio.

Il male dell'obbedienza nell'altro senso (salvo eccezioni notevoli) minaccia di divenir generale. La donna che trova un uomo che le comandi, e quando il caso richiede le accarezzi le spalle con qualche legnata, il più delle volte è contenta. "L'uomo che ti batte — ella pensa — è l'uomo che ti vuol bene," ed alcune sono così obbedienti ed il desiderio di obbedire è in esse così forte che, came i cani di caccia, leccano la mano che le percuote... Ma l'uomo, a cui l'obbedienza potrebbe parere schiavitù, per poter obbedire con "dignità" ha dovuto inventare una parola nuova e l'obbedienza l'ha chiamata disciplina.

"Con la disciplina — si è detto — si può fare a meno della volontà, e siccome la volontà è un imbarazzo, viva l'obbedienza con la disciplina!"

Questi uomini, in luogo d'amicizia, di associazione, di solidarietà, di amore, di virtù, di abnegazione, si son chiusi in una corazza che chiamano disciplina, e per mezzo dell'obbedienza che li trasforma in tanti poveri automi, non hanno ormai più bisogno di nulla. Non devono essere generosi fino al momento in cui è loro ordinato di esserlo (e questo non glielo ordinano mai); non devono difendere la patria finchè non lo vedono scritto nei proclami; non possono aver amicizie se prima non hanno fatto un regolamento e non diventano un anello della catena che li lega tutti; sono incatenati e catena nel medesimo tempo e si trascinano gli uni gli altri.

Questi poveri disciplinati vincono battaglie, è vero; ma che cosa vi hanno guadagnato essi vincendole? Se devono continuare a crescere qual gregge, se hanno

L'ERA NUOVA

Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club

Office: 73 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:

One Year $1.00
Six Months . . . . ,, 0.50
Three Months . . . . ,, 0.25

Canada and other Foreign Countries:

One Year $1.50
Six Months . . . . ,, 0.75

Address Letters, Money-Orders to L'ERA NUOVA, P. O. Box 1877, Paterson, N. J.

da essere comandati come sempre; se debbono continuare ad essere una ruota, un ingranaggio, una trasmissione; se han da essere un oggetto invece di un cervello, prigionieri invece di uomini liberi; pallottoline di un rosario o pietre miliari, meglio è essere pastori.

Il pastore pensa o non pensa. Fa ciò che vuole ed ha ciò che non avranno mai i poveri disciplinati: la libertà di non trascinar catene nel pensiero o nelle ali.

S. Rusignol.

Ai lavoratori

Operai, io odio le vostre superstizioni.

La vostra cecità e la vostra stupidità mi ripugnano.

Ed i vostri scherzi non m'hanno mai fatto ridere.

E la vostra conversazione, priva di buon senso, mi è fastidiosa.

La vostra allegria superficiale non è quella ch'io amo.

Senza dubbio, quando considero il vostro lavoro incessante,

La vostra attività silenziosa e la vostra oscura esistenza,

Le vostre opere magnifiche e d'una potenza gigantesca,

Io mi inchino davanti a voi, in segno di rispetto.

I monti sono maestosi nel deserto;

I boschi sono terribili quando il vento li scuote;

I fiumi son da temersi nel loro corso impetuoso;

Ma i monti, i boschi ed i fiumi svaniscono quando voi portate ad essi le vostri braccia invincibili.

Peccato che non siate intelligenti come siete potenti!

Sareste felici, grandi e rispettati.

* * *

Siete orgogliosi perchè siete uomini.

V'immaginate di essere il capolavoro del Creatore.

Ma sapete forse che significa essere uomo?

L'aquila sa edificare il suo nido altrettanto bene che voi.

Il passero che vola sa cercare meglio di voi il suo nutrimento.

La mosca genera come voi una vasta progenitura,

E la formica non è inferiore a voi per diligenza.

In che consiste allora la vostra umanità superiore?

Avete cercato, non fosse che per una volta sola, di comprendere la grandiosità senza rivali dell'Universo?

Avete cercato di penetrare nei vostri pensieri, cercato di scoprire gli oculti motivi dei vostri atti?

Amate ciò che la vita offre di puro e naturale?

Vi piace vivere nella pace e nella libertà?

La vostra amicizia è fiele ed il vostro amore senza macchia?

Se no, che cosa siete? Che siete voialtri?

* * *

Abitate oppressi nelle città immense e ricche;

Languite in case alte come in fortezze sinistre.

Temete che vi penetri la brezza, la brezza rinfrescante e dolce dei campi?

Amate tanto il rumore, la mancanza di spazio, l'ombra, il fumo, la sporcizia, la miseria, perchè senza di ciò la vita vi si faccia pesante?

Distruggete allora le celle sotterranee che imprigionano il vostro respiro, rinunciate alle vostre tenebre, fuggite il vostro tumulto, e ritornate alla Natura fiorita e generosa.

Spargetevi in moltitudini sulla terra verde ed amorosa; costruite nuove città ridotte e belle; edificate nuove dimore spaziose, pulite, intime, ornate di sculture originali e cornici capricciose.

Le cave vi daranno pietre in abbondanza, i boschi vi forniranno il legno necessario, la terra vi offrirà la calce con la quale unirete i materiali, e voi possedete la forza, l'abilità ed il buon senso che occorrono.

Che il cielo di cristallo si estenda diafano.

Che il Sole clemente brilli senza ostacoli.

Che gli augelli vi sveglino con i loro trilli allegri.

Che la brezza imbalsamata vi addormenti dolcemente.

Che nelle vostre strade regnino il piacere e l'allegria, il suono armonioso dei cembali, dei mandolini e dei flauti.

Sviluppate la vostra vita, liberatela ed elevatela.

Ricreatevi nella forza e nella salute.

Che i vostri vecchi siano vigorosi come quercie.

Che i vostri bambini siano sani e buoni ed abbiano il viso allegro e sorridente.

Che i vostri adolescenti crescano forti come cedri e belli come l'astro del giorno.

Traboccanti di canti d'allegria e di vita, come la vita stessa.

Che il viso delle vostre ragazze sia piacente e bello.

Che i loro occhi brillino di desiderio e d'amore.

Che il loro respiro sia profumato di voluttà.

Che il loro riso sia franco ed amoroso.

Oh, quale immensa allegria nel vedervi così trasformati.

Batil Dahl.

DIO E' CON NOI

Doveva aver luogo una grande battaglia fra un esercito di formiche rosse ed un esercito di formiche nere. Le formiche rosse volevano, com'è loro abitudine, ridurre in schiavitù e trascinare con sè le formiche nere. Ciò avveniva su un terreno sabbioso, ai piedi d'una collina, dietro alla quale pareva discendesse il sole.

Un uomo che caminava di là vide che sedendosi ai piedi della collina, al margine d'un fosso, egli sfuggirebbe i raggi del sole che erano cocenti, e che il luogo era a proposito per riposarsi alcuni istanti. Si sedette quindi su una zolla d'erba scolorita e continuò a suo agio a cullarsi nel dolce sogno in cui era profondamente immerso.

Egli non av va visto le formiche rosse che venivano lungo il pendio, nè le formiche nere che, inquiete per quel che stava per accadere, si ritiravano nelle loro gallerie. Ma se anche le avesse viste, non vi avrebbe prestato alcuna attenzione, sapendo che tanto le une che altre erano inoffensive.

Sedendosi, il suo tallone urtò contro il pendio e guastò l'entrata delle gallerie nelle quali si rifugiavano le formiche nere. I capi delle formiche rosse, che arrivavano in quel momento, videro quel movimento felice della gamba del gigante ed il guasto che aveva cagionato. E ne ebbero una gran gioia e il loro orgoglio si gonfiò, sì che volgendosi ai loro soldati che si affrettavano attorno ad essi, esclamarono "La vittoria è sicura L'uomo è con noi!" E l'esercito unanimemente ripetette: "L'uomo è con noi!"

Esse manifestavano un grande entusiasmo.

Il viaggiatore intanto accendeva la sua pipa. Egli gettò il fiammifero carbonizzato, e per prudenza lo schiacciò col piede, ciò che mise a mal partito parecchie formiche nere ed aumentò d'altrettanto l'orgoglio e la fiducia degli assalitori.

L'uomo è con noi! Ciò è evidente. E proprio con noi!

Mentre egli finiva la sua pipata, l'assalto era stato dato e già le formiche rosse tornavano dalle gallerie nemiche col bottino ed i prigionieri, quando l'uomo si alzò, e distrattamente, guardando le piccole nubi che s'inalzavano nel cielo, si sbottonò e lasciò andare una formidabile pisciata che annegò vinti e vincitori.

Dopo di che riprese tranquillamente il suo cammino.

R. de Gourmont.

Ai nemici che ci voglion morti

Sissignori, siamo anarchici e resteremo tali. Gli adattamenti spirituali non ci riguardano. Per noi l'Anarchia è qualche cosa di più che una concezione sociologica, è la verità che scaturisce della critica.

Ora, ciò che è vero non può venire negato e confutato nè dal crepitare delle mitragliatrici, nè dai sofismi dei rètori nè dalle necessità del momento.

La vita è un impasto di compromessi e di contraddizioni? Sia pure; ma la vita non è la stasi dentro del circolo vizioso del mezzo termine. Perchè la vita viva e non vegeti, essa deve aprirsi una strada verso la vetta, sempre lontana.

Ciò che è giusto può essere negato dalla violenza, mai dalla ragione.

Se ci dite che la libertà è impossibile, servite la tirannia o fatevi tiranni.

Se la giustizia economica è follia, benissimo lasciatevi allora rubare o fatevi ladri, dentro o fuori della legge.

Non cercate una via di mezzo, ingannando tutti e voi stessi, ma sceglietevi sicuri la vostra via, poichè due sono le verità logiche l'assolutismo e l'anarchia.

Voi dite che non è più l'era degli autocrati: allora avviatevi al polo opposto.

In mezzo è la frode, la turlupinatura, la mediocrità.

Non arrivate a concepire la realtà di un mondo di liberi? Peggio per voi! Adattatevi ad un mondo di schiavi. Sarà sempre meglio che barcollare irresoluti, dubbiosi e vili tra i due termini estremi.

Noi la nostra strada l'abbiamo scelta e persistiamo per essa, contro tutto e contro tutti.

E non ci guardiamo dietro per contare quelli che si arrestano o se ne vanno.

Perchè dovremmo farlo?

La verità non è forse davanti a noi?

E noi vogliamo approssimarc. ad essa.

Lo "vogliamo," sicuro. L'anarchismo, nei mezzi e negli scopi, è un problema di volontà.

G. S.

Bisogna dire, con Massimo Gorki, che l'uomo nei suoi momenti d'ispirazione si diverte a farsi degli idoli di creta, per poi distruggerli nei suoi momenti di collera. Poichè non altra cosa fanno i lavoratori che prestano la loro volontà e il loro braccio a creare ed a distruggere i padroni della loro situazione, illudendosi di essere essi i padroni dei loro diritti. — M. C. Praida.

UNA PAGINA D'ATTUALITA'

(Scritta per la guerra del 1870)

Attenti al brodo rosso!

Essi ne hanno bisogno, lo vogliono.

La miseria strarippa, il socialismo invade.

Sulle rive della Sprea, come su quelle della Senna, il popolo soffre.

Ma questa volta la sua sofferenza ha degli avvocati in camiciotto, e non c'è che tempo per far un salasso, perchè la linfa della forza nuova sfugga attraverso l'incisione perchè l'esuberanza della folla si perda nel fragor del cannone come il fluido va a morire nella terra col fragor del tuono.

Si sarà vinti o vincitori, ma la corrente popolare sarà lacerata dalle baionette, spezzata dal zig-zag dei successi e degli insuccessi.

Così pensano i pastori della borghesia francese e tedesca, che vedono dall'alto e di lontano.

Del resto i calzoni rossi e i calzoni corti di Compiègne non dubitano sulla marcia trionfale dei reggimenti francesi attraverso la Germania conquistata.

A Berlino a Berlino!...

Ho corso pericolo d'essere assassinato sull'angolo d'una strada, da un pugno di bellicosi davanti i quali ho urlato il mio orrore per la guerra.

Mi chiamavan prussiano e mi avrebbero probabilmente finito se non avessi loro detto il mio nome...

Allora mi hanno lasciato borbottando.

Non è un prussiano, ma non vale di più. E' un uomo che non crede alla patria, ai fratelli, agli amici, e se ne ride, lui, che i gabinetti d'Europa ci insultino!

Lo credo bene, infatti, ch'io me ne rida!

E tutte le sere avvengono dispute che finirebbero nei duelli, se coloro stessi che si accaniscono contro di me non dicessero dover conservare la loro pelle pel nemico.

Ed i più caldi nella questione, sono sovente degli "avanzati" dalle lotte del 1848, antichi combattenti che mi buttano in faccia l'epopea delle quattordici armate della guarnigione di Magonza, dei volontari di Sambre et Meuse e della 32.a brigata! Essi mi lapidano con gli zoccoli del battaglione della Mosella mi cacciano nell'occhio il dito di Carnot e il pennacchio di Kleber.

Abbiamo preso delle striscie di tela sulle quali si scrisse con bastoncini di legno immersi in una scodella piena d'inchiostro

Viva la pace! — e siamo andati portando quella scritta nelle vie di Parigi.

I passanti ci si sono scagliati addosso.

C'erano degli agenti di polizia tra gli aggressori, ma non furono essi che incominciarono: a loro bastava seguire l'onda dell'odio popolare e sceglere nella massa coloro che essi conoscevano per averli visti nei complotti, nelle riunioni, il giorno in cui vi fu la dimostrazione Bandini o al funerale di Victor Noir.

Non appena l'uomo era indicato, il bastone piombato o il casse-tête scendeva! Bauer ha corso il rischio di essere ucciso, un altro di essere gettato in un canale.

Talvolta mi assalgono dei pentimenti vili, dei rimorsi criminali.

Si... mi giungono al cuore delle ventate di rimorso, di rimpianto della mia giovinezza sacrificata, della vita abbandonata alla fine dell'orgoglio abbandonato, dell'avvenire rovinato per una folla che mi pareva avesse un'anima ed alla quale un giorno volevo far l'onore di tutta la mia forza dolorosamente ammassata.

Ed ecco che ora essa cammina dietro i soldati, questa folla.

Essa segue il passo dei reggimenti, essa acclama dei colonelli, le spalline dei quali sono ancora macchiate del sangue di Dicembre, ed essa grida "A morte!" contro noi, che vorremmo, con un pugno di cenci, soffocare la voce delle trombe di guerra.

Oh! questa è la più grande disillusione della mia vita!

Attraverso i miei dolori ed i disinganni avevo conservato la speranza che la piazza pubblica mi avrebbe vendicato un giorno.

Su questa piazza pubblica mi hanno percosso violentemente, ho le reni doloranti e il cuore affranto.

Se domani un bastimento volesse prendermi e portarmi in capo al mondo partirei, disertore per disgusto, refrattario sul serio.

—Ma non la udite dunque, voi, la Marsigliese?

—Mi fa orrore la vostra Marsigliese d'oggi. Essa è diventata una canzone governativa. Essa non trascina più dei volontari, essa conduce un armento. Non è più la campana a martello sonata dal vero entusiasmo: è il tintinnio della campanella legata al collo del bestiame.

Quale gallo precede col suo limpido coccoricò, i reggimenti che passano?

Quale pensiero freme nelle pieghe delle bandiere? Nel 93 le baionette sorsero della terra con un'idea sulla punta, como un grosso pane!

"Le jour de gloire est arrivé

Si... voi lo vedrete!...

Jules Valles.

Parigi, 15 Luglio, 1870

Odiate i tiranni!

Odiate i tiranni!

Ovunque siano, comunque si chiamino: ovunque si nascondano e con qualsiasi maschera si coprono la faccia. Odiateli!

La vita è una ignominia quando feconda la semente dei malvaggi.

Non importa che il tiranno si chiami Napoleone.

Non importa che si chiami Ciro, Annibale, Rodrigo del Vivar, Alessandro il Grande, Costantino, Nicola II o il Kaiser.

Non importa, odiateli!

Odiate la canaglia che ostenta sulla fronte un diadema di brillanti.

Odiate gli imbecilli che insultano col loro lusso la miseria dei paria.

Odiate il despotismo che vessa gli sforzi e le aspirazioni libertarie.

Odiate i tiranni!

Non importa che sian piccoli, non importa che sian grandi.

Tutti sono iniqui, tutti sono svergognati, tutti portano nell'anima, nella coscenza nello spirito, negli occhi, nella fronte, nel cervello, nelle unghie, nelle vene, nel sangue e nelle viscere la stupida convinzione che il servo è un pagliaccio, obbligato dalla fame a riverirli, a baciarli, a servirli ed a implorarli.

Odiate i tiranni!

Odiate la canaglia dei troni, degli altari, della frusta, del bastone, del pulpito, della pistola e della spada e bollate loro nell'anima le ragioni che avete di maledirli, di sputare loro in faccia, di ammareggiarli, di maltrattarli e di odiarli.

Odiate i tiranni!

J. L. Donez.

PERCHE'?

Molti compagni, anarchici, sindacalisti e socialisti, preoccupandosi del movimento operaio di resistenza, agiscono e parlano come se questo dovesse trovare il suo fine in sè stesso, nella aumentata mercede e nelle diminuite ore di lavoro, dando di conseguenza una importanza secondaria all'aspirazione avvenirística, il trionfo della quale soltanto potrà spezzare il circolo vizioso delle riforme che non conducono se non a miglioramenti transitori.

Per essi una profonda trasformazione dell'assetto sociale appare ancora cosa incerta e lontana.

Considerano tuttavia problematico l'avvento di quella società egualitaria e libertaria per la quale ci battiamo.

Eppure mai come oggi ci siamo trovati prossimi alla possibilità di una Rivoluzione Sociale!

La guerra che doveva, o voleva, risolvere i problemi imposti dall'istituto borghesi della proprietà e dalle egemonie statali, si esaurisce in una immane, ma pur vana carneficina.

E i governi tutti cercano come rimediare al fallimento delle loro speranze e delle loro promesse, anticipandosi con tentativi di socialismo di stato alle agitazioni operaie che già minacciano.

In queste concessioni ed anticipazioni dei governi, sarebbe però da pazzi scorgere buona volontà e buone intenzioni. E' lo Stato che si difende e che per conservare la propria potenza dominatrice, poco s'importa se deve toghere ai ricchi un poco della sua protezione.

Ma se i governi temendola, procurano scongiurare una rivoluzione, che sentono inevitabile, fuorviandola, perchè il proletariato dovrebbe non credere e non prepararsi al trionfo delle sue aspirazioni di libertà e di giustizia economica?

Perchè l'ultimo a crederci dovrebbe essere proprio lui e perchè coloro che si dicono orientatori della folla, dovrebbero, la prossima trasformazione sociale, considerare ancora come utopica?

Organizziamo le masse proletarie, spingiamole nel sindacato, ma non per intrattenerle dietro a conquiste la cui importanza è relativa, ma perchè nell'associazione il salariato di oggi si educhi a essere il libero produttore di domani.

Badate noi non neghiamo il pretesto del programma minimo, vogliamo però che questo non soffochi l'altro, il massimo.

Noi accettiamo il sindacato come nucleo d'organizzazione per la produzione, per l'opera di ricostituzione economica, subito dopo che la vecchia società del privilegio sia stata abbattuta.

Perchè secondo noi, non basta fare una rivoluzione, per liberare l'umanità, ma bisogna assicurare anche all'umanità di domani la continuazione della esistenza.

Sappiano dunque fin da oggi i lavoratori che domani, non appena deposta la carabina — se alla violenza dell'alto che chiude con le armi la via all'evoluzione, bisognerà opporre violenza — dovranno tornare al lavoro per il benessere comune.

E sappiamo anche che la possibilità di un tale fatto è immanente e che perciò s'impone che la loro volontà sia fin da adesso educata ad una vita nuova.

(La Guerra Sociale).

Continuano le persecuzioni

Un compagno mi manda da Hartford, Conn., i ritagli dei grandi giornali borghesi, nei quali è descritto sotto titoli sensazionali l'arresto avvenuto in New Britain, Conn., della compagna Irma Sanchini e del marito di lei, aggiungendo che le autorità stanno pigliando le misure necessarie per deportare i due terribili anarchici, assieme alla loro bambina di tre anni, nata in America.

Perchè? Vattelapesca! il giornale non lo dice.

Ma afferma che in casa Sanchini gli agenti dell'ordine si sono imbattuti in un vero arsenale di... libri ed opuscoli anarchici, taluni dei quali di contenuto così "estremo" che non se ne erano ancora veduti di eguali. La compagna Irma è oltre a ciò "accusata" di raccogliere fondi per la difesa di altri due terribili anarchici che erano stati poco tempo addietro arrestati in Lynn, Mass., dove dirigevano un giornale dal titolo "La Cronaca," esponente delle teorie "bordering on anarchy," vale a dire "rasentanti l'anarchia."

Tutto l'insieme della relazione è così stupido, così malignamente sciocco, che leggendolo uno si chiede meravigliato se possano esistere ed aver vita prospera giornali che pubblicano simile castronerie.

Vorremmo domandare a quegli scribi della borghesia da quando in qua è proibito tenere in casa propria libri ed opuscoli anarchici, da quando è diventato un delitto sollecitare e ricevere dai propri amici i mezzi necessari alla difesa di un imputato, e che cosa deve contenere un giornale che porta nel sottotitolo la divisa di "Ebdomadario anarchico di proganda rivoluzionaria" per non essere ingiuriato con la qualifica di esponente di dottrine che "rasentano l'anarchia," che cosa deve in una parola stampare nelle sue colonne un giornale che voglia essere "veramente anarchico." L'informazione sarebbe infatti tanto preziosa per noi che saremmo perfino disposti ad aprire una sottoscrizione ad un penny a testa fra i sovversivi per erigere un monumento al genio di colui che sapesse darci soddisfazione alla nostra ben giustificata curiosità.

La borghesia del Massachussetts non è diversa da quella del New Jersey. Qui si è convenuto di chiamare gli anarchici i "rossi" semplicemente, là si vuole addirittura che gli anarchici non esistono neppure e il poco di movimento che c'è lo si vuol far passare per qualche cosa di spurio che di anarchico ha solo l'apparenza e le dottrine dagli anarchici propagate per qualche cosa d'indefinito che "rasenta" l'anarchia solamente.

Hanno paura questi signori di ammettere che in America esistono degli anarchici, una paura che fa dire loro delle sciocchezze e li fa tremare come forse non tremerebbero se domani la notizia fosse portata loro che una potente flotta di navi germaniche è stata avvistata al largo delle coste dell'Atlantico.

Come è stupida e cretina la stampa di una grande nazione!

Il Girovago.

A frustrare un infame complotto

Alessandro Berkman continua ad essere trattenuto nelle carceri delle Tombs a New York, in attesa che si esplichino le pratiche necessarie per la sua estradizione alle autorità statali della California. Se queste avranno buon esito, vale a dire se il proletariato americano permetterà che il gioco che i capitalisti stanno ordendo ai danni del nostro compagno riuscirà, Alessandro Berkman sarà trascinato a San Francisco e sottoposto laggiù ad una farsa di processo e condannato alla pena di morte per un delitto del quale egli è altrettanto innocente quanto lo è Tom Mooney, già condannato ad essere impiccato, benchè tutti sappiano di qual razza fossero i testimoni spergiuri che hanno contribuito alla sua condanna.

L'estradizione deve essere quindi impedita a tutti i costi, perchè il giorno che Alessandro Berkman metteese piede nuovamente nella California, egli sarebbe un uomo morto. Il capitalismo ha giurato di sbarazzarsi di lui come di un nemico pericoloso, e per raggiungere i suoi fini esso non si fermerà davanti a nessun ostacolo. Con Warren K. Billings condannato a 99 anni, Tom Mooney condannato alla forca, la compagna di lui sotto processo per il medesimo reato, è facile immaginare qual sorte spetterebbe a Berkman se le autorità, questi ciechi strumenti nelle mani del capitalismo californiano, potessero avere nelle loro zanne il nostro compagno.

E' necessaria una forte e vigorosa agitazione in mezzo alle classi lavoratrici se si vuole che un altro delitto giudiziario sia evitato. Il capitalismo approffitta della anormale situazione in cui il paese è stato gettato in seguito alla guerra per far trionfare i suoi fini perversi e mostruosi, e sta alle masse di raddoppiare i loro sforzi per frustrare i disegni dei nemici del proletariato e salvare dalla forca infame un'altra delle vittime della feroce vendetta capitalista.

E un altro ancora...

L'ultimo ad essere colpito dalle folgori di Sua Eccellenza Mister Burleson, il Postmaster General, ormai investito di pieni poteri dittatoriali per quanto riguarda la pubblica stampa, è il nostro collega di lingua spagnuola "Cultura Obrera" di New York, diretto dal nostro vecchio compagno ed amico Pedro Esteve. Senza una ragione al mondo, il battagliero settimanale di New York è stato anch'esso soppresso con l'intimazione che non può più circolare per le poste degli Stati Uniti.

Ma soppressione non vuol dire morte per il giornale colpito. "Cultura Obrera" vivrà a dispetto dei decreti liberticidi dei democratici tiranni di Washington. Nel numero uscito, scrive infatti il giornale suddetto:

"Non ci sono mordacchie che valgano a sopprimere il pensiero. Ci togliete il 'Second Class" e noi useremo la "terza", e occorrendo anche la prima, e in caso estremo fungeremo noi stessi da distributori del giornale. "Cultura Obrera" non cesserà di pubblicarsi perchè ciò che stampiamo non piace al signor postmaster. "Cultura Obrera" noi non la scriviamo per i tiranni e gli sfruttatori, ma per gli oppressi e gli sfruttati. Ed essi l'avranno, malgrado tutto, fino a tanto che la vorranno".

IL PROCESSO E DISCORSI di Alessando Berkman ed Emma Goldman

Sono stati pubblicati in un elegante libro di 92 pagine i memorabili discorsi che i compagni Alessandro Berkman ed Emma Goldman hanno pronunciato davanti alla Corte Federale di New York in difesa più delle idee che professano che di sè stessi in occasione del loro processo che finì come si sa con la condanna degli accusati a due anni di penitenziario ed a diecimila dollari di multa per ciascuno.

Il libro che è un'altra delle belle edizioni di *Mother Earth* è naturalmente scritto in inglese e contiene oltre che i discorsi dei due accusati anche un completo resoconto delle circostanze che condussero all'arresto, al processo ed alla condanna di questi nostri due bravi compagni per la loro attività rivoluzionaria nel movimento contro la coscrizione.. Nel libro sono intercalati anche i ritratti, stupendamente riusciti, dei due compagni condannati.

I compagni che sono in grado di leggere inglese possono avere il libro, inviando 40 soldi per una copia, oppure un dollaro per tre copie, a *Mother Earth*, 226 Lafayette St., New York, N. Y.

Chi manderà $2.50, riceverà oltre al libro summenzionato anche il libro di Alessandro Berkman: *Prison Memoirs of an Anarchist* ed il libro di Emma Goldman: *Social Significance of Modern Drama*, non che l'opuscolo in inglese di Bakunin: *Dio e lo Stato*.

In guardia dagli scrocconi!

Riceviamo e pubblichiamo:

Un tale che alle volte si fa chiamare Romeo Zenoni D'Elia ed anche semplicemente Rome D'Elia, ha lasciato qui un brutto ricordo del suo mestiere di scroccone, carpendo, dopo essersi cattivato le simpatie degli anarchici e dei sindacalisti, la non indifferente somma di 51 dollari, senza contare naturalmente qualche altro importo di cui ancora non si sa.

Se il dare i connotati di questo emerito truffone può servire a mettere i compagni delle altre località in guardia, eccole a un dipresso: altezza circa 5 piedi, corporatura regolare e di aspetto piuttosto magro, capelli ed occhi neri, carnagione bruna. Tutto assieme questo sacco di perfidia peserà circa 140 libbre.

Non per odio personale mi decido a rendere note al pubblico le porcherie di questo pseudo compagno, ma perchè nell'interesse della propaganda mi preme che i compagni non rimangano vittime come lo sono stati quelli di qui di un simile cialtrone, e nella speranza che qualcuno che avrà la buona ventura d'imbattersi in lui gli stampi nel ignobile sedere l'impronta delle sue scarpe.

A qualunque dubbio in proposito sono pronto a dare le prove di ciò che più sopra ho asserito.

Livio Bologna.

Box 241, Torrington, Conn.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Haverhill, Mass.

Nel numero 453 in data 1 Settembre 1917 dell'*Era Nuova* vi è una corrispondenza da Haverhill, Mass., in cui sono accusati di *scabs* O. Bianchi e P. Incampo. Non credendo di essere tali, descriviamo il fatto come stà, tanto perchè chi non ci conosce possa giudicare, dopo aver udito anche l'altra campana, se meritiamo gl'insulti di F. De Rubeis, autore della corrispondenza.

Eccoci al fatto:

Nella fattoria della carta dove lavorano circa 1.500 persone, verso la fine di Luglio una diecina d'operai lasciarono il lavoro perchè volevano un aumento di 50 soldi al giorno, vale a dire in vece di $2.50 ne volevano $3.00. Il boss disse loro che non aumentava niente. Senza attendere altro, il giorno dopo ognuno si cercò lavoro altrove, anzi due di essi partirono addirittura dal villaggio. Dopo una settimana di sciopero la metà degli scioperanti e qualche altro ritornarono al lavoro per la stessa paga, ma con un orario ridotto a nove ore giornaliere invece di dieci come era prima.

Noi due lavoravamo per la Massachusetts St. Rg. Co. che paga $2 25 al giorno. Da molto tempo cercavamo un aumento, ma sempre senza alcun risultato. Quando abbiam visto che scioperto non se ne poteva fare perchè mancava la solidarietà — e fra quelli che si rifiutavano a lasciare il lavoro c'era anche questo F. De Rubeis — decidemmo di abbandonare la fabbrica.

Dove c'era stato questo sciopero lavoravano già da tre settimane quando noi andammo a cercar lavoro, e vi andammo nella persuasione che lo sciopero fosse terminato.

Lasciamo quindi ai compagni di giudicare se siamo degli scabs, o se non è piuttosto un calunniatore il suddetto F. De Rubeis. Del resto, uomini perfetti ce ne sono pochi, e può darsi che anche noi avessimo sbagliato, ma non crediamo con tutto ciò di essere degli scabs e di meritarci gli epiteti di vili, d'ipocriti e di schifosi dei quali ci gratifica il corrispondente da Haverhill.

Hazleton, Pa.

Incomincio a riavermi della fortuna che mi era capitata l'11 Gennaio, reggendomi col bastone per intanto e confortato dalla speranza che fra due o tre mesi sarò nuovamente in gambe e guarito completamente da questo accidente. Potessi esserlo così anche del capitalismo infame, sotto il quale soffriamo tutti così acutamente in mezzo a tutta questa ricchezza e a tutta l'abbondanza che ci circonda.

Mentre ero ancora all'ospedale venne un giorno un prete tirolese a trovarmi. Il nome non lo so perchè non glielo chiesi, nè m'importò di chiederglielo. Questo so però ch'era tirolese, perchè con questa scusa, annunciandosi egli stesso come tale, e chiedendomi da qual parte del Tirolo provvenissi io, cercò d'insinuarsi nelle mie grazie e farsi di me una sua umile pecorella.

I preti io li vedo come il fumo negli occhi, li odio più che gli stessi governanti, più che i capitalisti, perchè senza di essi che fin dall'infanzia insegnano al popolo ad essere rassegnato e paziente, nè i capitalisti nè i governanti potrebbero fare il male che fanno, opprimendoci e sfruttandoci.

Lascio a voi immaginare con quali parole, che non erano certo dei complimenti, licenziai quel rospo nero, imponendogli di non avvicinarsi mai più al mio letto di dolore. Gli dissi che di servi di dio, o del diavolo, come era lui, io non avevo bisogno; che mi bastava il conforto dei miei cari, di mia moglie e dei figli miei che periodicamente mi visitavano all'ospedale dove ero confinato, per tenermi attacato alla vita.

Dovevo aver parlato molto chiaramente, perchè da quel giorno il maiale, benchè tutti i giorni venisse all'ospedale e parlasse a quasi tutti gli altri degenti italiani e tirolesi, al mio capezzale egli non si avvicinò mai più.

Ora ho il conforto di essere nuovamente a casa mia, circondato solamente dai miei di famiglia e dagli amici più intimi, e come ho detto in principio, abbastanza bene avviato verso la guarigione. Non appena sarò nuovamente bene in gambe, contatemi fra i combattenti più vigorosi ed audaci per il trionfo delle nostre sante idee di libertà e di giustizia.

Abbasso i tiranni! Abbasso i bevitori di sangue umano!

Angelo Bartol.

COMUNICATI

Milford, Mass.

Resoconto del Picnic dato il 2 e 3 Settembre a beneficio della *Cronaca*, *Era Nuova* e *Riscossa*:

Entrate: $227.30; Spese: 165.70; Utile netto: 61.60, che furono così divisi: Alla *Cronaca Sovversiva* 25.00; all'*Era Nuova* 25.00; alla *Riscossa* 11 60.

Nel caso che la *Riscossa* non fosse più in vita, destineremo la somma degli $11.60 a qualche altro giornale di parte nostra.

I conti sono a disposizione di qualunque li vuole vedere, al C. S. S. La Rivolta.

Gli Iniziatori.

La nota Filodrammatica Sovversiva di Providence, R. I., coadiuvata dalle due brave compagne Ida Ramella, di Woonsocket, R. I., e Concettina De Chellis, di Franklin, Mass., darà la sera del 29 Settembre alle ore 7.30 allo Star Theatre l'emozionante lavoro sociale in due atti "Tripoli" del Dottor M. Siracusa, seguito da una brillantissima farsa tutta da ridere, nella quale la parte principale sarà sostenuta dal noto comico Muscarieldu (Tomaselli).

Dopo il teatro seguiranno le danze con scelta orchestra.

Ingresso 25 soldi, donne 10 soldi.

Il recavato della serata sarà destinato alla difesa dei perseguitati. Data quindi l'importanza della serata e lo scopo nobile a cui è dedicata, si fa caldo appello a tutti i sovversivi, a tutti gli operai onesti e coscienti di non mancare.

Gli Iniziatori.

Springfield, Mass.

Jeri 9 Settembre abbiamo liquidato i conti della riffa Pro Vittime Politiche e Stampa libertaria. Si assegnarono i premi: L'orologio vinto col numero 2076, al compagno Arturo Prova, di Mittineague, Mass., e l'Enciclopedia Universale, vinta col numero 5234, al compagno D. Banchiero, di Arminik, Pa.

L'utile netto della iniziativa è stato di $75 20 che abbiamo diviso così. metà per li vittime politiche, e l'altra metà in parti eguali fra la *Croce*, *L'Era Nuova*, *L'Avvenire* e *Il Proletario*.

Chi desidera maggiori schiarimenti è invitato a rivolgersi a V. Maio, Mittineague, Mass., oppure a G. Sardi, 149 Summer St., Springfield, Mass.

V. Maio.

West Hoboken, N. J.

Il Comitato Pro Vittime Politiche di West Hoboken deliberò la sera di Giovedì 24 u. s. di tenere un covegno per il giorno 14 ottobre, al quale invita tutti i Circoli e Gruppi dell' Hudson Co., Paterson, Brooklyn e New York. I Circoli o Gruppi che intendono prendervi patte sono pregati di scrivere al Comitato Pro Vittime Politiche: 347 West St., West Hoboken, N. J.

Luigi Beduschi.

Pro Difesa di Aless. Berkman

Paterson, N. J.: Parma 1.00; Hagedorn 1.00	2.00
N. Y. P. Patrioli	1.00
Sibley, Mich.: F. Gelanga	1.00
Panama, Ill.: D. Iania	1.00
Golconda, Ariz.; A. Zambonini	4.00
Iron River, Mich.: D. Dezi, T. Dezi, L. Gambero, A. Campo, N. Bombagi, N. Branchini, ciasc. 1.00; A Chinca, R Baracaia, T. Alpi, A. Morelli, P. Sessa, G. Romano, M. Toti, G Racchini, L. Piermatei, G Paraventi, G. Purgatorio, S. Marchesi, A. Loia, C Andreini, A. Luzi, ciasc. 0.50; G. Giamarughi 0 25	13.75
Seymour, Ia.: M. C.	0.50
Oglesby, Ill.: B. Capitani	0.25
Brewster, Colo.. L. Di Rienzo	0.50
Totale	$ 24.00

PRO VITTIME DELLA REAZIONE IN AMERICA

N. Y. G Consiglio	2.00
Soo Ont., Can.: Circolo Libero Pensiero, ricavo festa	30.00
Totale	$ 32 00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: P. Nuccio	1.00
Pittsfield, Mass. V. Gazza	1.00
St. Louis, Mo.: N. Ganeo	1.00
Hazleton, Pa. D. Bartol	1 00
Panama, Ill.: D. Iania	1.00
Utica, N. Y. T. Plescia	1.00
Soo, Ont. Can. C. Lib. Pen. 1.50; D. Moscardelli 1 50	3 00
Hillsgrove, R. I.: P. Del Vecchio	1.00
Dalzell, Ill.: G. Passini 1 00; O. Capitano 0.50	1.50
Golconda, Ariz A. Zambonini	1.00
Witt, Ill.. S. Gherardini	1 50
W. Frankfort Ill.: G. Trinei	1.00
Shelton, Conn N. Di Russo	1 00
Schenectady, N Y.: G. Asciutto 1 00, N. D'Addario 1.00	2 00
Windber, Pa C Roscetti 1 00; P Lombardo 1.00	2 00
Monessen, Pa.: F. Spadafora	1 00
Oglesby, Ill.. J. Assola 1 00; A. Roda 0 50	1 50
Girard, Kans B Borghi	1.00
Seymour, Ia., J De Marchi 1.00; M Carestia 0.50	1 50
Eholt, B. C.. A. Rossi	1.50
Phoenix, B. C.: G. Guadagnin 1.50, A. Carraro 1.50	3.00
Trail, B. C: R. Albo	1.50
Bronside, Ill. V. Crestani	1 00
Spring Valley, Ill.: G. Anselmo 1.00; F. Saccaro, A. Bagaglino, D. Bagaglino, M. Canarina, A. Canarina, P. Marchiando, F. Faoro, D. Bobbio, J. Casassa, J. Corna, S. Cresto, J. Somacal, A. Zaeta, ciasc. 0.25	4.25
Henryetta, Okla. G. Biasi	1.00
Gallatin, Pa.: S. Ferrari	1.00
Brewster, Colo.. L. Di Rienzo	1.00
Palisade, Colo.: J. Tarro	1.00
Doe, Oreg R. Tronca	1.00
Granville, Ill Liberty S. C.	1.00
	$ 42.25

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: P. Nuccio	0 25
Sibley, Mich.: F. Gelanga	1.00
Pittsfield, Mass.: N. Gazza	1.00

Soo, Ont., Can.: Fra compagni ad una adunanza	3.85
Lansing, O.: Parte ricavo Pic-nic	10.00
Dalzell, Ill.: C. Sciarini 0.25; O. Capitani 0.50	0.75
Stonington, Ill.: Part. ric Pic-nic	10.68
Schenectady, N. Y.: G. Asciuto	1.00
Camden, N. J.: Circolo S. S.	2.50
Seymour, Ia.: M. Carestia 0.75; J. De Marchi 0.50	1.25
Pittsburg, Pa.: P. Chierego	1.50
Oglesby, Ill.: B. Capitani	0.25
Stonington, Ill.: Parte ric. ballo	10.00
Norris, Ill.: T. Dal Bosco	1.00
Girard, Kans.: G. Cipriani, U. Rosati, B. Borghi, G. Filippini, A. Rolli, E. Bartolo, S. S, Baroncelli, G. Riserna, F. Bartoletti. G. Cornelia, ciascuno 0.50; R. Oscare, B. Tavernaro, cias. 0.25	5.50
Spring Valley, Ill.: D. Bobbio, A. Canarina, cias. 0.50	1.00
Milford, Mass.: Parte ric. Pic-nic	25.00
Bronside, Ill.: V. Crestani	0.50
Bellaire, O: J Sbroglia	1.00
Henryetta, Okla.: Circolo S. S.	1.00
Gallatin, Pa.: S. Ferrari	0.50
Brewster, Colo, L. Di Rienzo	0.50
Springfield, Mass.: Parte ric. riffa	9.25
Frankfort, Pa.: Parte ric. sott.	1.00
	$ 90.28

RESOCONTO DI CASSA

Uscite

Composizione	20.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	2 50	
Illuminazione	1.00	
Spedizione	9.39	
Aiuto Spedizione	3.00	
Affitto	10.00	
Elettrico	1.00	
Spese varie	0.51	
Amministrazione	10.00	59.60
Deficit numero precedente		$ 200.47
	Totale	$ 260.07

Entrate

Abbonamenti	42.25	
Sottoscrizioni	90.28	132 53
	Deficit	$ 127.54

Siamo alle solite!

Eravamo riusciti a riorganizzarci sotto la United Mine Workers of America qui nel Colorado, ma credete che si stia meglio? Le compagnie, è vero, si sono affrettate a concludere i contratti, ma son contratti che fanno arrossire gli individui più gialli. Per esempio, nel contratto stipulato con la Colorado Coal and Fuel Company ci era riconosciuto il diritto di avere il nostro proprio pesatore, ma con tutto ciò e malgrado tutte le proteste siamo derubati sul peso. Ed il nostro Pitt Commitee te l'hanno confiscato sotto la giurisdizione del Pitt Boss. Per il lavoro morto poi la compagnia dà al lavoratore ciò che le pare.

Nel 15.o Distritetto abbiamo due ufficiali nuovi, James Moran e Warren Pippin, venuti quà ad occupare i posti vuoti di presidente e segretario-tesoriere rispettivamente. In otto mesi questi due ufficiali hanno tenuto un monte di convenzioni, di conferenze, di riunioni, hanno fatto cioè un mondo di chiacchiere senza cavare un ragno dal buco. Le compagnie sono sicure che da tutto ciò non avranno nessunissimo danno, tutte le chiacchiere fatte essendo solo polvere da gettare negli occhi dei minatori.

Giova sapere che anche per ottenere quello straccio di contratto che si è stipulato bisognò minacciare lo sciopero, tanto che la compagnia ha fatto chiamare a sè la Commissione statale del lavoro, e questa a sua volta ha minacciato tutti i fulmini contro la Unione, aggiungendo che in tempo di guerra gli scioperanti sarebbero stati trattati da traditori della patria.

Ma la volontà di far sciopero mancava nella massa dei minatori. Tutti quelli coi quali ho parlato mi dissero ch'erano stanchi di far sciopero per concludere un bel nulla, come era stato il caso per l'ultimo grande sciopero, e che non intendevano essere coglionati una terza volta per far piacere a questi mercanti dell'unionismo giallo. L'animosità poi contro costoro è tanto maggiore in quanto che furono essi ad obbligare i giovani ad andarsi a registrare per essere mandati al mattatoio europeo a farsi massacrare dal piombo tedesco ed austriaco col pretesto di abbattere il militarismo germanico, come se gli altri militarismi non fossero egualmente nefasti al genere umano.

In una parola, noi siamo più schiavi di prima e la liberazione da tutte le infamie che capitalismo e politicanti commettono contro di noi non la vediamo che nell'avvento di una grande rivoluzione, la quale ci sbarazzi da tutte queste sanguisughe e vipere che vivono alle nostre spalle. Solo allora non saremo più ingannati, prima no.—Uno Sfruttato.

IMPORTANTE

Da un gran numero di compagni ai quali spediamo il giornale, non abbiamo nessuna notizia se essi lo ricevono o no. Vorremmo sapere qualche cosa in proposito allo scopo di saperci regolare e rimediare all'inconveniente. Taluni ci hanno avvisato già che il giornale non l'hanno mai ricevuto, malgrado che fosse stato loro spedito tutte le volte che è uscito. E' evidente che le autorità danno una caccia spietata al nostro modesto foglio di propaganda, mancando come tutti i vigliacchi del coraggio civile di affrontarlo apertamente, ricorrono a tutti i mezzi più vili, compreso il furto, per impedire ch'esso giunga a destinazione.

Noi preghiamo i compagni di tenerci informati se ricevono il giornale o no. Due righe su una cartolina che dicano pressapoco così: Abbiamo ricevuto il numero tale, sarebbero sufficienti per tenerci informati che il tale numero è giunto a destinazione. Le località dalle quali non riceveremo nesun avviso, riterremo che non abbiano ricevuto il numero, e provvederemo che lo ricevano da ora innanzi per un'altra via.

Se la sbirraglia è instancabile nel volerci distrutti, dimostriamo che siamo instancabili anche noi nel non permettere ch'essa ci distrugga.

L'Amministrazione.

CATALOGO GENERALE
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

Raccomandiamo di consultare sempre il catalogo prima di fare l'ordinazione dei libri che si desiderano per essere sicuri di ricevere cio' che si vuole. I libri che non sono qui elencati e' inutile ordinarli, perche' non essendo in deposito, non sarebbero spediti.

N. B. — Come annunciato in un precedente Comunicato, e' necessario che tutte le ordinazioni ai libri siano accompagnate d'anticipo del relativo importo, e cio' perche troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione. I buoni non se l'abbiano a male.

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol.	75
Memorie di un rivoluzionario	60
La Conquista del pane	30
Lo Stato	20
Campi, fabbriche e officine	15
La scienza moderna e l'anarchia	40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia	40
La società al domani della Rivoluzione	25
Le colonne della società	10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale	25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale	10
Bakunin Dio e lo stato	25
Gori Difese	40
Ceneri e faville (Par H.)	40
Bozzetti sociali	40
Sociologia criminale	40
Sociologia anarchica	40
Pagina di vagabondaggio	40
Conferenze politiche .. Vol. I	40
Conferenze politiche .. Vol. II	40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Reclus Storia di un ruscello	40
Villa Le religioni e la scienza	60
Pisacane Saggio sulla rivoluzione	15
Stirner — L'Unico	1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli)	40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti	15
Tonelli Marx ed il marxismo	35
Haekel — Il Monismo	0.25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente	25
Compendio di storia universale	60
Fabbri La scuola e la rivoluzione	15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo	0.60
Nietzsche — L'Anticristo	0.40
Marx — Rivoluzione e Controrivoluzione	0.35
Tancredi La tragedia di Barcellona	50
Casalini - L'igiene della famiglia	0.35

NOVELLE E BOZZETTI

Gorki Nelle carceri russe	60
Maupasant: — Boule de Suit	0,10
Rafanelli Per l'idea nostra	25
La Caserma, scuola della nazione	20
La Corona e la Blouse	10
Bozzetti sociali	75
Amando e combattendo	10
Turghenief Novelle moscovite	15
Nordau La guerra	10
Diderot La monaca	15
Vita errante	15
D'Annunzio Canti e novelle	75
D'Azeglio I miei ricordi	60
Autori diversi Pagine d'oro	30
Turgheniff — Dinanzi alla ghigliottina	0.15
Mantegazza Un giorno a Madera	30

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto, Han ragione i Preti?	1,25
Simon Stregoneria cristiana	15
Viaggio umoristico	25
Nè dio nè anima	15
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	5
Feuerbach Essenza della religione	25
Most La peste religiosa	5
Tancredi-Buggelli Dio e Cristianesimo	15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito	60
Abate Vergogne del confessionale	10
Bolero Le due campane	50
Gori Scienza e religione	5
XXX Che cosa è la religione	25
Mangasarae Il mondo senza dio	25
Nordau La menzogna religiosa	10
Caminita Che cosa è la religione	30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano	5
Faure — I Delitti di Dio	0.05
Ferrari — Del Deismo	0.05
Dal Canto - L'Inferno distrutto.	0.50
— La Messa svelata	0.40
— La Madonna	0.50
Sartoris — Diario d'un Seminarista	1.00
Goliardo - Il Catechismo svelato	0.15
Gsell — Con Dio e senza Dio	0.20
Dal Canto — Chiesa e Brigantaggio	0.05
Biglibzzi Ciò che si fa nei seminari	10
Fabbri Inquisizione moderna	10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Senza patria	15
Ideale	0,15
Gente onesta!	15
Calendimaggio	10
Rousselle Il maestro	5
Mirbeau I cattivi pastori	30
Il portafoglio	5
— Farse e Moralità	0.15
Concordia Lo sciopero dei risaiuoli (dramma sociale in 4 atti)	15
Mortara Amore e fede	25
Henriot Reduce da Tripoli	5
Froment Il figlio	5
Ibsen Casa di bambola	30
Un nemico del popolo.	0.30
Il Collega Crampton	0.30
Quando noi morti ci destiamo	0.15
Una madre Il trionfo della verità	20
Charaucle I lupi	5
Onesti — Militarismo e miseria	0.10
Carniglia Santa religione!	15
Sangue fecondo	15
Victor Hugo Il re si diverte	15
Bruno — Il Candelaio	0.40
Una madre Patria dei poveri	10
Brieux Gli avareati	25
Kampf La vigilia	25
Schicchi La morte dell'aquila	1,25

POESIE

Gori Canti d'esilio	40
Il nuovo canzoniere dei ribelli	10
La Canzone di Caserio	0.05
Cavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti	5

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi)	70
L'assomoir (2 volumi)	70
Quel che bolle in pentola	70
Teresa Raquini	30
Il paradiso delle signore	60
La bestia umana	60
Il fallo dell'abate Mouret	30
Voluttà della vita	30
Nanà	30
Renata	30
Maddalena Ferrat	30
Una pagina d'amore	30
Il dottor Pascal	70
Il Denaro	0.70
La Terra	0.70
Eugenio Rougon	035
Il Ventre di Parigi	0.30
Il Sogno	0,30
Le Veglie di Medan	0.30
Racconti a Ninetta	0.30
Nuovi racconti a Ninetta	0.30
Le Confessioni di Claudio	0.30
Lavoro	90
Lources	90
Roma	90
Alvi Gloria di re	80
Valera La folla	60
Dal Cellulare a Finalborgo	60
Rafanelli Seme nuovo	50
Aglietti Follia?	40
Ferrer I misteri dell'inquisizione di Spagna	60
Hugo I lavoratori del mare	75
Il Novantatrè	60
I miserabili	1,25
— L'Uomo che Ride	0.60
Grave Le avventure di Nonò	50
Bazaroff Verso la Siberia	1.00
Manetty Sotto la tonaca	55
Malato Il grande sciopero	50
Boldrini Sei anni pregiudicato	25
Mirbeau Il Calvario	30
Memorie d'una Cameriera	0.30
Bruno Il romanzo d'un prete	75
Urso — Un'Anima	0.60
N. N. — Giordano Bruno	0.75

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune	60
L. Molinari Vita e opere di Fracisco Ferrer	15
Labriola — Giordano Bruno	0.35
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo	5
Dal Canto Aonio Paleario	25
Picca Paolo Sarpi	25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer	5
Valera Il Cinquantenario	15
Lupi Le penombre del mercato	25
Valera La guerra è la guerra!	15
Figuer Le prigioni russe	15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese	10
Roudine Max Stirner	10
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,20
Il terrore nella Repubblica Argentina	0,10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero	0.20
Zorbicini Memorie d'uno sciagurato	10

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia	5
Al Caffè	0.05
— Il Suffragio Universale	0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia	0,30
Fabbri Organizzazione anarchica.	5
Questioni urgenti	10
Organizzazione operaia e anarchia	5
L'ideale anarchico	5
Kropotkin Ai Giovani	5
La legge e l'autorità	5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale	0.05
La morale anarchica	5
Basi scientifiche dell'anarchia	5
Lo spirito di ribellione	5
Cafiero Anarchia e comunismo	5
Caminita Free Country!	5
Reclus: — L'Anarchia	0,05
Reclus Evoluzione e rivoluzione	10
— Teoria della Rivoluzione	0.05
Un anarchico sull'anarchia	5
L'evoluzione legale e l'anarchia.	5
A mio fratello contadino	5
Gori In difesa della vita	5
Il vostro ordine e il nostro disordine	5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico	5
Gli anarchici sono socialisti?	5
Guerra alla guerra	5
Aspettando il sole!	5
Gli anarchici sono malfattori?	5
La donna e la famiglia	5
Francisco Ferrer	0.05
— Basi morali dell'anarchia	0.05
— La leggenda del 1.o Maggio	0.05
Cipriani Bresci e Savoia	5
Marcellini I fattori soc. d. delitto	5
Malato L'attentato di M. Moral	5
S. Merlino Le premesse del socialismo	10
Difesa di G. Bresci	5
— Perchè siamo anarchici	0.05
Pouget Il sabotaggio	10
Elkhoud La buona lezione	5
Esteve La legge	10
Concordia Argomenti libertari	5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico	5
Laverdays La banca e la rivoluz.	5
Ferrer Lo sciopero generale	5
Pierrot Lavoro e surmenage	10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia	5
Gli anarchici e ciò che vogliono	5
Mentana: Alle madri d'Italia	5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo	5
Samaia — La legislazione operaia	0.05
Domela — La donna e il militarismo	0.05
Lupi — Tripoli	0.05
Chi siamo e che cosa vogliamo	5
Chaughi Imoralità del matrimonio	5
Rafanelli Lavoratori	5
Società presente e società avvenire	5
Costa Un sogno	5
— Documenti storici	0.05
Sivieri Giorgio e Silvio	5
Milano Primo passo all'Anarchia	10

OPERE DIVERSE

Santis: — L'inferiorità della donna	0.15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato	75
Manzoni Carlo Darwin	10
Lafargue I Trusts americani	5
Forzato Spezia Per le nuove generazioni	10
V. vetot L'A. B. C. Sindacale	10
Grammatica italiana-inglese	1.00
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient.	15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro	40
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.)	50
Il processo della scuola primaria	15
Tolstoi — Piaceri crudeli	0.15
Hugo — L'arte di essere nonno	0.15
Paraf Javal Il mondo e le sue trasformazioni	15
Andreyeff — Il Riso Rosso.	0.20
Briganti Guida all'allevamento del fanciullo	65
Dizionario Nuovissimo Melzi	3 50
Dizionario Italiano-Inglese	3.00
Darwin L'origne dell'uomo	3.50
Viaggio d'un naturalista	3.50
Spencer I primi principii	3 50

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande.	15
Bresci, formato gabinet.	5
Gori, formato gabinetto	5
Tolstoi, formato grande	20
I Martiri di Chicago	10
Voltairine de Cleyre	5
Martiri spagnuoli	5
Ferrer e Bruno	25
Tomba dei Martiri	0.10
Incisioni Trionfo della rivoluzione	15
Monumento a Ferrer	0.15
Piramide del Sistema Capitalista	0.15
L'Albero del Male	0.15
Almanacco della Rivoluzione per il 1908	20
Almanacco Libertario del 1910	15
Almanacco Sovversivo per il 1916	15
Almanacco Sovversivo per il 1917	15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato)	1.50
Processo di Sciullo	0.05
Processo Giardini	0.05

CARTOLINE ILLUSTRATE

Il Trionfo della Rivoluzione — Michele Angiolillo — Pietro Gori — P. J. Proudhon — Eliseo Reclus — Giovanni Most — F. Ferrer — Monumento — Trionfo della Libertà — Gaetano Bresci — Amilcare Cipriani — Sante Caserio — I MARTIRI DI CHICAGO — La nostra Civiltà — I Guerrieri — M. Spiridonova — G. Stepniak — L. Tolstoi — O. Mirbeau — Victor Hugo — Max Nordau — Capitalismo — L'Albero del Male — Brani di vita proletaria ... 5

OPERE DI FLAMMARION

L'Astronomia (rilegato) ... [illegible]

L'ERA NUOVA

PERIODICO SETTIMANALE

ANNO X. — PATERSON, N.J., SATURDAY OCTOBER 29, 1917. — Office: 78 Prospect St.— Address Letters, Money Orders etc. to L'ERA NUOVA.— P. O. BOX 1877.— PATERSON, N. J. — No. 455.

IISG COLLECTIE

La rivolta di Torino

Telegrammi monchi ed incompleti, massacrati dalla censura, han portato fin su queste spiagge l'eco confusa della rivolta che Torino proletaria e ribelle ha inscenato contro l'odioso dominio Sabaudo e capitalistico che rende alle infelici popolazioni d'Italia la vita peggiore che alle bestie, e per una settimana il "fronte interno" è diventato per gli speculatori sulle calamità umane più pericoloso di quello esterno. Il grido di dolore, di rabbia, d'indignazione del popolo oppresso è passato come un lampo sanguigno e corrusco nel ciel di Gracco e dall'Alpi a Cariddi ha tratto sulle piazze delle cento città i morti di fame del bel paese.

Non valsero ad evitarla il ricordo dei generosi patriotti antichi che fecero l'Italia, nè quelli che oggi sulle Alpi Carniche e sul Carso infido e sull'Isonzo si battono ferocemente per salvaguardare gl'interessi degli altri. Al grido: *la patria è in pericolo!*, gridato da Roma, rispose la mitraglia nel nome santo della legge e del moderno "Carignano dai rimorsi gialli", sbaragliando vittoriosamente, dopo lunghi stenti, con successo delle arme italiane, i ventri vuoti per un po' più di pane e libertà.

La borghesia, passata la tremarella, tornò gaia e gioconda, brindando alla dinastia Sabauda:

Dio ti salvi, o cara insegna,
Nostro amore e nostra gioia!
Bianca Croce di Savoia,
Dio ti salvi e salvi il re!

Torino è stato il centro più attivo della rivolta. Vennero innalzate nelle strade principali le barricate, e quando gli alpini ricevettero l'ordine di far fuoco sui morti di fame essi vi si rifiutarono, ed allora venne ordinato il fuoco ad un reggimento di bersaglieri, in gran parte coscritti, i quali si fecero avanti; ma alle prime fucilate i vecchi Alpini rivolsero i fucili contro i bersaglieri e in pochi minuti li annientarono.

Alla notizia di quanto era avvenuto un fremito di paura corse per tutta l'Italia ufficiale e le punizioni non sono ancora state pronunciate per timore che non succeda di peggio. In tanto — mi diceva chi mi ha riferito il fatto — in tutte le città d'Italia montano la guardia le truppe inglesi e quanto prima si attende l'arrivo pure di quelle americane.

La rivolta aveva fin da principio assunto un tale carattere di gravità che il governo, per la prima volta, ricorse all'uso degli aeroplani, i quali manovrati dai figli della borghesia, fecero strage del popolo, salvando ancora una volta l'ordine costituito.

Chi l'avrebbe pensato mezzo secolo addietro, quando il "padre della patria" accarezzava i nepoti di Pietro Micca, incoraggiandoli a prepararigli il trono e la fortuna, chi avrebbe pensato, ripeto, che un giorno, in barba allo Statuto sancito da Carlo Alberto, la volontà del popolo avrebbe contato meno che zero e che a sopprimere quel po' di libertà a chiacchiere garantita dallo Statuto i Savoia avrebbero chiamato le truppe di John Bull, invitandole ad affogare nel sangue ogni idealità che non fosse quella della catena e della schiavitù? Se il buon Garibaldi fosse ancora vivo e ripetesse in questi giorni la frase: "Io non sono un soldato, ma ho visto la mia casa invasa dai briganti e mi sono armato per cacciarli" correrebbe anch'egli il rischio di una più pronta e sicura fucilazione di quella a cui era sfuggito la prima volta.

* * *

Ciò che avviene in questi giorni in Italia si ripete su per giù da vari mesi in tutti i paesi belligeranti d'Europa. La terribile situazione in cui la guerra infame e mostruosa ha gettato le popolazioni del vecchio continente è già divenuta in questi momenti tale che non è più possibile sopportarla più oltre. Le rivolte sono al ordine del giorno, e le fucilazioni e le esecuzioni capitali, gli arresti e le condanne camminano di pari passo con esse. La vittoria nella guerra stessa pare che i belligeranti vogliano assicurarsela nel modo col quale saranno capaci a trattenere più a lungo l' impeto rivoluzionario ch'è in procinto di divampare da tutte le parti. Chi con gli inganni e le promesse, le persecuzioni e la soppressione di ogni movimento, i massacri e le fucilazioni, sarà in grado d'impedire più a lungo lo scoppio di una generale rivolta che lo minaccia, pur facendo voti che la rivoluzione scoppi nel paese nemico, s'immagina che la palma della vittoria sarà sua e lo salverà dal generale cataclisma che prima che la guerra finisca si scatenerà come un uragano su tutta l' Europa.

Ma è un'illusione da pazzi. La rivoluzione quando si scatenerà non conoscerà frontiere e travolgerà nel suo turbine impetuoso vinti e vincitori. Nessuna nazione, nessuno Stato ne sarà immune. L'orrore della guerra subita e sopportata troppo a lungo, lungi dal dividerli i popoli, li avrà accomunati in una comune aspirazione di farla finita con tutti i briganti d'alto bordo: quelli della corona e quelli della finanza, che sono stati la causa unica di tanto sfacelo, di tanta rovina, di tanta carneficina [illegible] ed orrenda come il mondo non aveva mai visto dal giorno della creazione fino ad oggi.

E allora a far i conti con costoro tra i primi saremo anche noi.

[illegible] BANDITO.

New York.

I pericoli per la Rivoluzione Russa

Il piu' "tedesco" dei socialisti russi

...Noi anarchici [illegible] soddisfazione [illegible] insieme al dispiacere di veder passare all'altra sponda alcuni nostri compagni: — la soddisfazione di vedersi schierare contro il socialismo tutti, o quasi tutti, i rinnegati dell'anarchismo, tutti o quasi tutti coloro che in passato han combattuto gli anarchici e l'Anarchia nel modo più accanito, più cattivo e più sleale. Amilcare Cipriani ricordava tempo addietro il modo brutale e perfido insieme con cui, al Congresso di Zurigo del 189?, furono messi alla porta gli anarchici. Ma primi ad esser messi alla porta, e più insultati e perfino bastonati dalla maggioranza vile, furono *gli anarchici tedeschi*. Ma insieme col Bebel e Singer (che ci chiamaron "cani alle calcagna del proletariato") la maggioranza violenta e liberticida era composta da una quantità di coloro che oggi sono attaccati dai socialisti italiani come transfughi Guesde e Vandervelde, Haidemann, e Plekanoff... Ed insieme v'erano... Turati e compagni per l'Italia!!!

Questi ultimi ora vengono trattati male dai primi; ma.. se lo meritano. Sono trattati nello stesso preciso modo con cui essi trattavano, tutti d'accordo ed insieme, gli anarchici tempo addietro

Plekanoff anzi, senz'altro, accusa i socialisti italiani di aver accettato il punto di vista anarchico-sindacalista, ciò che purtroppo... non è vero!

Intanto, costatiamo che la rivoluzione russa è una disubbidienza formale, in tutte le regole, agli ordini impartiti dal l'estero dal signor Plekanoff e soci al proletariato russo. Essi, in un appello ai lavoratori pubblicato in Settembre del 1915, scongiuravano il popolo russo *a mantenere le tregue con le istituzioni czariste* per vincere la guerra contro i tedeschi; nè scioperi, nè insurrezione: essi dicevano — perchè ciò sarebbe stato un tradimento. Nel Gennaio del 1916, Giorgio Plekanoff si vantava d'esser lui l'autore di quell'appello, e lo riconfermava.

Neanchè a farlo apposta, da allora cominciarono gli scioperi, sempre più numerosi in Russia — e infine, s'è avuta una insurrezione così vasta ch'è diventata rivoluzione!... Danno molta retta a Plekanoff e soci, in Russia: lo si vede!

* * *

Neanche a farlo apposta, [illegible] vigilia della guerra europea il più ostinato difensore delle correnti "tedesche" in seno al socialismo internazionale Si parla di penetrazione tedesca in Russia ebbene; è stato Plekanoff che ha di più fatto penetrare in Russia lo spirito tedesco del socialismo, fondandovi una democrazia sociale a immagine e somiglianza di quella germanica e combattendo nel modo più aspro tutte le altre correnti del socialismo, specie quelle più rivoluzionarie.

Volgarizzatore del marxismo,— anche nel senso che egli dette alle idee di Marx la interpretazione più volgare e di Marx fece suoi i più volgarissimi metodi polemici — è suo il demerito di avere in parte evirato il socialismo russo. Per fortuna, poco per volta, questo si è emancipato dalla tutela del signor Plekanoff: fin dal 1899, infatti, il Plekanoff è stato messo in disparte da un sempre maggior numero di russi socialisti; ed ultimamente non era più che il pontefice d'una piccola cappella a lui rimasta fedele. Senza la guerra europea, che gli ha dato modo di ritornare a galla con un volafaccia che ha richiamato l'attenzione su di esso, e l'ha reso prezioso ai suoi nemici d'un tempo, oggi nessuno si occuperebbe di lui.

Quale mortificazione, per un uomo come Kropotkin, essere oggi in comunanza d'idee con un tipo come Plekanoff — che da quando ha rinnegato le sue idee rivoluzionarie e quasi anarchiche della giovinezza, non ha fatto che diffamare continuamente l'anarchismo e gli anarchici (come han sempre fatto tutti i peggiori rinnegati e traditori del nostro ideale).

Noi ricordiamo ancora quegli articoli contro l'anarchismo che il Plekanoff scrisse nella *Critica Sociale* di Milano verso il 1884 — quando tutto il mondo borghese e statale perseguitava gli anarchici.

Quegli articoli sono stati raccolti in un opuscolo, che è stato tradotto in tutte le lingue. Esso è stato per molto tempo la piccola bibbia social democratica di critica all'anarchismo. — Il governo dello czar fece sapere a Plekanoff che avrebbe autorizzato la pubblicazione libera in Russia di quell'opuscolo. Plekanoff — va detto a sua lode, — rifiutò il permesso — ma il fatto è prova del detestabile spirito reazionario cui l'opuscolo s'informa pel compiacimento che incontrò fra "i cattivi pastori"

Nel centinaio di pagine circa di quell'opuscolo si cercherebbe invano una vera e propria discussione delle "vere" idee degli anarchici. Tutto l'anarchismo per Plekanoff, è l'individualismo; il comunismo, in fondo, non sarebbe che una specie di gherminella, un paravento, una scappatoia, una appiccicatura senza senso "dell'utopia ugualitaria all'utopia libertaria". le idee degli anarchici sono presentate nel modo più falso, staccando da libri, opuscoli e giornali dei brani che da soli non significano niente, a cui si può dare l'interpretazione che si vuole, o scegliendo quelle frasi meno felici o più confuse, che ogni autore può lasciarsi sfuggire anche nell'opera più ben fatta.

Arturo Labriola, Enrico Leone ed A. G. Olivetti hanno potuto a suo tempo apprezzare questo modo di confutazione del Plekanoff, quando questi si occupò di loro per scomunicare, in nome del "socialismo scientifico" il sindacalismo, come già aveva diffamato l'anarchismo. Labriola e Olivetti, ora saranno felici di averlo al loro fianco, come "compagno d'arme"!...

Per tornare al libercolo di Plekanoff [illegible] di confutazione [illegible] te, in quanto non discute delle idee e dei metodi, ma si diverte semplicemente sulle frasi che spigola qua e là, a far dello spirito di bassa lega, a schernire nel modo più plateale opinioni e persone, ad ingiuriare, a insinuare sospetti sul conto degli avversari, come un qualunque Sernicoli. Cerca di mettere in ridicolo Proudhon e Kropotkin, Bakunin e Reclus, Grave ed Etievant, la Michel, Most, ecc. A proposito della propaganda del fatto, Plekanoff dice senz'altro che "gli uomini imparziali di fronte agli anarchici non sanno indovinare dove cessa il *compagno* e comincia il *bandito*"

Sempre secondo l'apostolo del marxismo in Russia, "in nome della rivoluzione gli anarchici servono la causa della reazione; in nome della morale giustificano le azioni più immorali; in nome della libertà individuale, calpestano tutti i diritti dei loro simili". Ancora il Plekanoff piglia in giro Reclus e gli anarchici perchè questi, nella loro propaganda si richiamano spesso ai principi "metafisici" di *libertà* e di *giustizia*. Chi l'avrebbe detto che proprio lui sarebbe caduto in questa "compassionevole metafisica" — così egli la chiamava — per giustificare la propria adesione alla guerra dell'Intesa, che (senza che a nessuno sia permesso elevare dei dubbi in proposito) pretende combattere [illegible] per la giustizia e la libertà?

Plekanoff, nel criticare gli anarchici, si atteggia ad un uomo superiore, che sa tutto, che conosce tutto, e che parla a gente ignorante. Tanto per mostrare come l'ignorante sia lui, almeno per quel che riguarda il movimento e le teorie dell'Anarchia, citiamo un fatto facilmente controllabile.

Il futuro ministro... girondino, chiamato in Russia a far da martinica alla Rivoluzione, ad un certo punto del suo libello antianarchico vuol dare una lezione di storia a Kropotkin, a proposito di Proudhon. "Solo nel 1849 — dice egli — cominciò Proudhon ad esporre la dottrina anarchica, nel 1848, con buona licenza di Kropotkin, egli non aveva esposto che la sua teoria dello scambio"

Ebbene, il "sapientissimo" Plekanoff mostra così di non conoscere e non aver letta neppure l'opera più importante o che per lo meno ha fatto più chiasso, di P. G. Proudhon il *Qu'est-que ce que la Proprieté?*, che risale al 1840, e nel quale, in parecchie pagine, il noto sociologo e filosofo francese si diffonde a spiegare la teoria anarchica "Io sono anarchico — egli dice —, serio e naturalmente riflessivo; benchè amico dell'ordine, io sono, in tutto il senso della parola, anarchico". E dopo avere a lungo spiegato che cosa intende per Anarchia, conclude nell'ultima pagina del suo libro con questa affermazione. "il governo dell'uomo, qualunque nome prenda, significa oppressione: la più alta perfezione della società si trova nell'unione dell'ordine e dell'Anarchia"

Ma probabilmente il non aver letto Proudhon, o averlo letto male, è la ragione principale per cui Plekanoff può chiamarlo un *pedante inamidato* (?).

Ci si dirà. Ma che autorità avete voi per dare dell'ignorante ad un uomo come Plekanoff? Nessuna autorità; noi usiamo semplicemente del nostro diritto di critica, verso un uomo che si avvia forse a far molto male alla causa che ci è a cuore. Se — abbiamo letto, nel titolo di questo scritto, che Plekanoff è il più "tedesco" dei socialisti russi, ciò è proprio nel significato che a questa parola "tedesco" [illegible] amici di Plekanoff, i condetti [illegible] partiti [illegible]

L'ERA NUOVA

Newspaper devoted to the Interests and Welfare of the Working Class.
Published weekly
by L'Era Nuova Publishing Club
Office: 13 Prospect St. - Paterson, N. J.

Subscription Rates:

United States, Mexico and Cuba:
One Year $1.00
Six Months . . . . „ 0.60
Three Months . . . . „ 0.35

Canada and other Foreign Countries:
One Year $1.50
Six Months . . . . „ 0.75

Address Letters, Money-Orders to
L'ERA NUOVA, P. O. Box 1377,
Paterson, N. J.

è uno dei più autoritari socialisti, uno dei più fedeli imitatori del socialismo democratico teutonico, un cattedratico rimpinzato di... *Kultur*, senza idee proprie e il cui unico merito è consistito nel dilungarsi in glosse, senza fine, in citazioni senza numero, in una continua interpretazione *ad usum delfini* dei testi sacri del marxismo.

E, come i professori d'ogni cattedra, anch'egli, non perdona a quelli che non accettano il suo verbo o si scostano dai testi sacri. Parecchi di quelli che oggi gli sono al fianco come "omeni d'arme" hanno provato il morso del suo dente viperino: Labriola e Bonomi, Olivetti e Tcherkesoff.

Contro i suoi avversari usa lo stesso stile mordace, presuntuoso e arrogante che adoperava Marx; e, più marxista che Marx, usa lo stesso sistema diffamatorio che questo adottava contro Bakunin e i suoi seguaci, quando si tratta di screditare i rivoluzionari.

Vedete l'ultima sua intervista, concessa ad un giornale di Milano prima di partire per la Russia per fare... quello che farà. Per nulla imbarazzato dal fatto che la rivoluzione russa abbia smentite le sue profezie, i suoi consigli anteriori, la prima idea che gli è venuta, è di tentare la diffamazione contro gli elementi di estrema sinistra della massa rivoluzionaria russa.

Sapete? — egli dice tutto gongolante, per prima cosa al suo interlocutore — sapete la novità? Burtzeff ha trovato tra i documenti della polizia, di quelli che costituiscono la prova che parecchi rivoluzionari, i più neutralisti, erano semplicemente spie, al servizio e agli stipendi dello czarismo e della reazione".

Niente di sicuro si sa ancora di tutto ciò (se si sapesse, a quest'ora i giornali antirivoluzionari sarebbero pieni di particolari e di nomi) e Plekanoff ha certo buttata là una frase ad effetto, per dare a credere che fra i suoi avversari, i più *neutralisti* — e cioè, secondo lui, i più estremisti — siano spie! — nessuno lo crede, e in Italia osano appena insinuare una porcheria simile i giornali più reazionari e conservatori. Ma Plekanoff getta la parola, nella speranza che fruttifichi.

"Calunniate, calunniate! qualche cosa sempre rimarrà!" — dicevano i gesuiti.

* * *

Arturo Labriola chiamò otto o nove anni fa il Plekanoff "una specie di giudice da tribunale di guerra".

Noi crediamo che quest'uomo possa fare parecchio male alla rivoluzione russa se troverà del seguito, a causa del nome che gli han fatto in passato i suoi compagni che ora ha rinnegato. Forse è per questo che egli ha potuto subito, su ponti d'oro, ritornare in Russia, — mentre che tutti gli altri rivoluzionari, socialisti od anarchici, che non l'hanno seguito nella sua ultima deviazione, si vedono frapposti in Isvizzera, Francia e Inghilterra, infinite e insormontabili difficoltà al rimpatrio. Si è facilitato a Plekanoff il ritorno in Russia nella speranza, forse, che questa specie di *giudice da tribunale di guerra* eserciti sulla rivoluzione russa l'influenza moderatrice e reazionaria che sulla rivoluzione francese tentò esercitare il girondino Brissot de Warville, quello che voleva epurare la Francia facendo ghigliottinare tutti gli elementi che pretendevano continuare la rivoluzione.

Ma come Brissot non riuscì nel suo intento, noi speriamo non vi riuscirà Plekanoff; e se insisterà, se non avrà il buon senso di camminare in avanti, invece di voler spingere indietro, speriamo che anch'egli farà a Pietrogrado, coi suoi amici, la stessa fine che fece Brissot coi suoi compagni a Parigi, circa 125 anni addietro...

Quand même.

Come partono...

Son partiti col cuore gonfio, cogli occhi pieni di lacrime, con un nodo che li serrava stretti alla gola. Avrebbero voluto dimostrarsi fieri e coraggiosi (almeno di fronte al pubblico che numeroso li accompagnava alla stazione), quasi noncuranti dei pericoli cui debbono andar incontro, avrebbero voluto essere novelli spartani che eroicamente col loro Leonida alle Termopili giurano di difendere la Grecia o di morire: avrebbero voluto insomma essere almeno come la stampa borghesia ce li descrive.

E invece?

Mesti cogli occhi fissi ora da una parte ora dall'altra per vincere la commozione, s'avviavano verso il treno che doveva condurli al campo di reclutamento. Nemmeno la musica, questa potente maga che ha il potere di toccare i tasti più delicati del cuore, era capace di svegliare in loro quello spirito che la stampa gialla, molto poco a proposito, vuol paragonare a quello del'76.

Spirito patriottico?

Forse ognuno di essi avrà pensato che quella suonata potrebbe anche essere per loro una marcia funebre, e il pubblico un numeroso corteo che li accompagnava alla tomba. In mezzo a questo frastuono, a queste grida, a queste automobili, molti di essi forse non vedevano, non sentivano.

L'incubo di non poter più parlare ai loro cari, di non veder più il paese natio, di andar incontro a chi sa quali disagi nella vita e probabilmente alla morte, li rendeva muti, istupiditi, collo sguardo fisso nel vuoto come un sognatore che medita e contempla.

Qualche altro, per sembrar più coraggioso, cercava di scherzare con l'amico vicino, ma quando girando lo sguardo attorno i suoi occhi s'incontravano con quelli d'una vecchietta che con un fazzoletto s'asciugava le lacrime e che pareva gli dicesse: *Figlio mio, non ti vedrò più!* — allora la bocca prendeva altre forme, ed al posto del riso un pianto represso si manifestava in quel giovane che avrebbe voluto avere le parvenze d'un soldato ed era invece semplicemente un uomo.

E quando la machina col suo fischio annunziava l'ora della partenza, i fazzoletti dai finestrini del treno svolazzavano. Era l'ultimo saluto ch'essi davano ai loro cari, alle loro amanti, parenti ed amici, ma i fazzoletti erano bianchi. Il bianco che è simbolo di pace e invece essi dovevano prepararsi per la guerra.

Eppure son partiti!

Erano dei bravi lavoratori che potevano divenire dei veri padri di famiglia, ma da Washington era partito un ordine, che essi d'ora innanzi dovevano cambiar mestiere, cioè ammazzare o farsi ammazzare ed hanno obbedito.

Son partiti ed hanno lasciato le loro famiglie nel dolore, nella disperazione.

Sono andati a difendere una causa che non sentivano o che forse odiavano. Per quanto non han potuto mostrarsi allegri, coraggiosi, fieri, ma son partiti.

Domani la stampa palancaiuola dirà che i nostri bravi giovani in mezzo al clangor delle trombe ed agli evviva di quelli che li accompagnavano, orgogliosi di difendere l'onore nazionale, la libertà, la democrazia, baldanzosi e fieri si sono avviati alla stazione col sorriso sulla labbra, colla speranza nel cuore come chi sa d'adempire ad un arduo ma sacrosanto dovere.

Menzogna, ipocrisia! Son partiti colla maledizione sulle labbra, colla disperazione nel cuore; son partiti non per difendere l'onore nazionale, la democrazia o la libertà, ma per difendere i milioni di Wall Street. Eppure son partiti!

Quanti ne ritorneranno e come ritorneranno!

Mario.

Lunedì 5 Novembre, alle ore 8 pom. precise, all'Institute Hall, 90 Market St., Paterson, N. J., il Circolo Filodrammatico Italiano di Paterson darà: *I Disonesti*, dramma sociale in 3 atti di Rovetta.

Sabato 10 Novembre, il dramma si ripeterà a Clifton, N. J. nella sala Dall'Ava, 240 Dayton Ave.

Documenti

Indirizzo degli anarchici d'Italia ai compagni russi

Compagni:

Quando abbiamo appreso dai giornali la prima notizia della rivoluzione cominciata a Pietrogrado che lo czar se n'era andato, che i soldati s'erano uniti agli operai, che le prigioni erano state aperte per forza, una profonda gioia ha riempito gli animi nostri.

Il proletariato russo, e voi con esso, ha l'immenso onore di avere iniziato la vera guerra, la sola giusta, che aspettavamo e predicavamo e preparavamo da quando un nostro grande scomparso, Michele Bakunin, ha sintetizzato nella parola "anarchia" la emancipazione umana dalla triplice tirannide della chiesa, del capitalismo e dello stato.

Compagni anarchici russi:

Noi abbiamo pensato a voi, subito, quando abbiamo letto della eroica battaglia per le vie di Pietrogrado fra gli operai e soldati insorti e le forze poliziesche dello czar; benchè nessun giornale di voi abbia parlato, e gli stessi organi socialisti sembrano voler monopolizzare per il socialismo democratico il merito della vittoria del popolo sulla autocrazia russa. Abbiamo pensato al sangue che avete sparso per la rivoluzione, ai compagni che certo saran caduti nella mischia, ed anche agli altri anarchici chiusi nelle bastiglie russe, cui il popolo ha ridato finalmente la libertà: la vera libertà che oggi significa libertà di combattere con la parola e la stampa e con ogni mezzo per il trionfo dei nostri ideali di redenzione umana.

Da questa terra in cui il vostro Bakunin passò parecchi dei suoi anni migliori e lasciò tracce feconde del suo nobile apostolato, dall'Italia di Carlo Pisacane e di Carlo Cafiero, venga a voi per mezzo nostro il saluto affettuoso e solidale, entusiastico ed augurale di tutta quella parte del nostro popolo che attende anche per sè la sua pasqua di resurrezione e che nell'attesa ... ha fatto dedizione delle sue rivendicazioni.

E voi, a vostra volta, fatevi interpreti nostri; trasmettete al proletariato russo divenuto d'un tratto il gigante della leggenda, i più vivi sentimenti della nostra fraternità internazionale. Ditegli che noi gli auguriamo con tutta l'anima nostra l'energia necessaria per vicere i suoi nemici all'interno ed all'esterno, quelli palesi e quelli occulti, i predoni del kaiser e gli ultimi sateliti dello czar, il militarismo di fuori e di dentro ed il politicantismo borghese che tenta già di mettere le redini ed il morso alla vostra rivoluzione per limitarla nel tempo e negli effetti.

Solidali con voi, col popolo che si è battuto ed ha schiacciato lo czarismo, col proletariato, coi socialisti ed i rivoluzionari tutti, che non vengono a patti col capitalismo e lo stato, non siamo solidali però con quei vostri nuovi governanti che si sono affrettati a rinnovare coi governi contro i quali noi siamo in lotta, i patti di guerra e di conquista conclusi dallo czar che avete detronizzato.

Non lo siamo anche e sopratutto nell'interesse della vostra rivoluzione, che potrà continuare per la sua via redentrice soltanto se saprà metter fine al più presto a questa guerra che rovina moralmente e materiamente tutto il mondo civile.

Ma questo forse non c'era bisogno di dirlo, nè abbiamo a proposito consigli da darvi, anche perchè sappiamo che siete in tutto ciò d'accordo con noi.

Amici e compagni di Russia!

Possa il sole della rinascenza umana che splende sul vostro orizzonte e promette messi abbondanti di pane e di libertà; possa presto spuntare anche sull'orizzonte di tutti i popoli ancora avvolti nelle tenebre e illuminare finalmente ed affratellare le menti ed i cuori dei cittadini di tutte le patrie nella sola pace vera e duratura che è follia attendere dalle diplomazie degli stati.

Con questi propositi rinnoviamo a voi il nostro fraterno solidale saluto al grido di:

Viva l'Internazionale rivoluzionaria!
Viva la fratellanza dei popoli!

Il Comitato d'Azione
Internazionalista-Anarchica

La sincerita' negli uomini politici

E' un'abitudine mentire nella politica. Più si mente e migliore politica si fa, migliore successo si ottiene. E la colpa non è del politicante, ma del popolo che vuol essere ingannato. Doppiamente sua colpa, perchè oltre a lasciarsi ingannare, incoraggia l'inganno.

Il politicante sa molto bene che se si mostra quale è, vale a dire semplice, diritto, mettendo a nudo i suoi difetti e le sue qualità, dicendo ciò che pensa degli altri, creerà intorno a sè un'atmosfera di antipatie e si renderà impopolare. Se commette la sciocchezza di riconoscere i propri difetti in luogo di occultarli sapientemente, diverrà il fattore della propria svalorizzazione.

La sincerità nell'uomo politico non può esistere. Egli deve simulare affetti che non ha, mentire elogi, adulare il popolo. Promettere assai deve essere abitudine di ogni politicante abile, e non mantenere nulla di ciò che promette.

Il dire a tutti di si non gli fa diminuire le simpatie, ma gliele aumenta. Fingere è arte di alta politica, è la scienza del trionfo, la sapienza suprema.

I popoli non sono governati da uomini politici che abbiano qualche volta agito con sincerità. Nelle democrazie comandano in nome del popolo — prima menzogna — coloro che si sono dimostrati più simulatori ed audaci, più astuti e cinici. Nelle monarchie sono capi di governo, dopo gli imperatori ed i re, quelli che meglio si trascinarono nel fango della adulazione del popolo e nella cortigianeria e negli strisciamenti davanti ai potenti.

La politica è l'arte dell'inganno, la scienza della menzogna.

Dal punto di vista della sincerità, nulla è più spregevole dell'uomo politico.

Il patriottismo dei furfanti

E' dei preti d'ogni risma, ma in special modo di quelli che predicano dal pulpito della pubblica stampa, dei mercenari e dei venduti, di quell'accozzaglia di ruffiani e tirapiedi che consacrano tutti i loro sforzi ad imbecillire il popolo, che intendo parlare. Tutta la funzione di queste carogne è stata sempre quella di prostituirsi alla classe dominante, a danno ed a detrimento dei lavoratori, allo scopo di mantenerli avvinti e sottomessi al servaggio ed allo sfruttamento, ma da quando per volontà dei grandi affaristi è scoppiata la immane ed inumana carnefecina europea, le loro turpitudini hanno superato in oscenità e ripugnanza tutto quanto avevano fatto finora per rendersi odiosi.

La guerra è stata ed è anche per essi una vera cucagna.

E mentre sbraitano di patriottismo e cercano con le loro filippiche di denigrare chi della guerra non vuol saperne, con la retorica più adulatoria mirano sempre ad acchiappar merli nella rete, inducendoli a partire per lo scannatoio con biglietto d'andata senza ritorno, mentre essi, i patriottardi, se ne restano a casa a far gli eroi con la pelle dei babbei che prestano fede alle loro sfacciate lusinghe. E con tutto ciò hanno anche la sfacciataggine di tacciare di rinnegati e traditori della patria quelli che alla patria ed alla guerra di lor signori non hanno mai creduto.

I traditori veri sono essi che fanno mostra di esaltarla e la difendono solo con le ciarle.

I preti ed i giornalisti, in specie quelli d'America, pare si siano perdutamente votati alla gloria degli Alleati, tante sono le invettive che vomitano contro la Germania e l'Austria. E pensare che se invece di trovarsi qui in America, costoro si trovassero in Austria o in Germania e avessero come qui l'agio di far gli eroi con la pelle degli altri, farebbero indubbiamente un'altra faccia, esalterebbero cioè l'autocrazia tedesca e censurerebbero quella delle nazioni alleate, la quale non è di certo meno barbara di quella. E' perchè? Per conservarsi la pagnotta, ben inteso.

Ecco il patriottismo di questi farisei. Le parate ed i banchetti, ecco il loro fronte. Questi preti non sanno più quale misera e ridicola figura debbono ancora far fare a quel loro povero Cristo. Essi che agli imbecilli lo rappresentano come il salvatore anelante la pace e l'amore fra i popoli, ora te lo insaccano nientemeno che nella casacca del soldato e te lo spediscono anche lui per il fronte. Poveretto! Come se non bastasse essere stato crocifisso come un salame, ora deve contribuire anche alla distruzione di quel popolo ch'egli voleva redento. Oh, che zimbello se ne fanno! E poi dicono che è onnipotente!

In nome suo prima di questa guerra hanno predicato la pace per mantenere i lavoratori rassegnati sotto il giogo di tutte le ingiustizie, ed in nome suo oggi fanno che i lavoratori si scannino a vicenda per il piacere di un'orda di parassiti. Il cosidetto "salvatore" con i suoi rappresentanti, invece di salvare l'umanità dai tanti mali che l'affliggono, è invocato da costoro per trascinarla anche più in fondo dell'orrendo baratro. Son queste le prodezze di tutte le religioni. Ah, falsi ministri di un più falso iddio! Se egli esistesse davvero, quante volte vi avrebbe già presi a suon di nerbate e di scudisciol!

A questi chiari di luna la menzogna della religione è diventata già una cosa troppo stantia per potervi procacciare affari d'oro. E' per questo che, per conservarvi la prebenda che vi è più cara d'ogni altra cosa e restare in buona armonia col capitale di cui siete il principale puntello, avete ora sostituito alla menzogna religiosa quella del patriottismo il più fariseo e stomachevole. Voi macchinate ogni sorta d'insidie e tranelli a danno dei poveri proletari, burlandovi di essi quando sotto il tallone che li opprime osano protestare contro la vostra opera infame e deleteria. Ma badate! V'è un proverbio che dice: Ride bene chi ride l'ultimo! E senza dubbio l'ultimo a ridere sarà il proletariato cosciente, il quale un giorno demolirà completamente il castello già sconquassato di tutte le vostre menzogne, costringendovi a chiudere bottega per mancanza di avventori.

* * *

Che dire dei giornalisti prezzolati ed asserviti completamente al capitalismo? Costoro, a considerare le infamie che commettono, fanno talmente schifo da provocare il vomito all'essere più indifferente.

L'opera di questi rettili velenosi non ha altro scopo che di ubbriacare sempre più le masse operaie con le più spudorate menzogne. Mentiscono e tradiscono consci della loro nefanda funzione. "Free country", "Democracy", "Patriotism", "Uncle Sam"; ecco i feticismi che più osannano nei loro sozzi giornali, pur sapendo che tutta questa roba non è che un ammasso di sciocche e sfacciate menzogne. Ma come se tutto ciò non bastasse, quello che più irrita e fa vergogna è il fatto che questi ciurmatori non si stancano mai di scagliare un mondo d'invettive e d'improperi contro tutti quelli che non intendono abboccare all'amo delle loro lusinghe e cercano invece di conquistare un po' più pane e di giustizia per sè ed i loro simili. Gli scioperi che ora avvengono in ogni dove a dispetto dei vari Gompers e compagnia brutta, dicono questi farisei, sono voluti e pagati dalla Germania. Vili mentitori!

Un gran cretino è però questo popolo fanciullone che presta fede a simili imposture. Come se prima della guerra gli scioperi e le agitazioni in America non se ne avessero mai avuti! Dite un po' o svergognati, chi fu a volere gli scioperi famosi di Lawrence, Mass., di Fall River, di Milford, di Paterson? e tanti altri che si ebbero negli Stati Uniti prima dello scoppio di questa guerra? Erano anche questi provocati dalla Germania? O furono invece il risultato della miseria che regna purtroppo anche fra le masse produttrici d'America?

Ma via, avete un bel da fare per dare a bere che l'America è il paese dell'abbondanza per tutti, il paese libero retto su una base di giustizia, ma sappiate, o furfanti, che la corbelleria è troppo grossa per farla inghiottire. Solo gli imbecilli, gli idioti ed i babbei vi possono dar ragione, ma non gli uomini, poichè essi han potuto a proprie spese dolorosamente constatare che le ingiustizie e le prodezze di Uncle Sam valgono quelle del kaiser della Germania e di tutti i kaiser delle altre nazioni a voi alleate.

1917 n° 455

L'America è il paese libero e prospero sì, ma per i satelliti di Wall Street, per ogni risma di funesti speculatori, per i succhioni, per gli sgherri, per coloro che di notte tempo impiccano Frank Little, per i togati di San Francisco che contro Tom Mooney e compagni hanno imbastito il più iniquo dei processi, per i capitalisti che sfruttano a sangue la classe operaia, per voi giornalisti che atrofizzate il cervello del popolo, per i preti che burlano e pelano i gonzi. Ma per i lavoratori? Che razza di libertà e di prosperità godono essi nella terra di Uncle Sam? Quella di sgobbare continuamente, di venir affamare continuamente, e se ciò non basta c'è anche per essi il carcere o una buona dose di piombo invece di pane. Su ciò siamo d'accordo, ma una tale libertà la si trova tanto bene dappertutto senza bisogno di venirla a cercare in America.

E allora? E allora il paese libero ed eguale per tutti sarà un fatto quando i lavoratori si sbarazzeranno di tutte le sanguisughe, di tutti i tiranni, ruffiani e farisei che infestano l'umanità e non vi saranno nel mondo nè confini nè barriere che sono fomite di odii e di barbarie feroci.

Quel giorno non è forse tanto lontano come credete.

E guai allora a voi che siete incorsi nella collera del popolo.

Compagni lavoratori! Non dimentichiamo che la causa principale per cui ci troviamo nelle più miserabili condizioni di vita ci viene dal covo dei suddetti furfanti, i quali per mezzo delle loro imposture e d'ogni specie di tranelli mirano a mantenerci per sempre oppressi e sfruttati. Essi sono i puntelli del capitalismo. Teniamoli di mira. E quando l'ora delle rivendicazioni operaie sarà scoccata e la diana ci chiamerà a compiere tutto intero il nostro dovere, ricordiamoci di trattarli come si meritano.

SBAROTTI LUIGI.

Lawrence, Mass.

I fatti del giorno

ARGENTINA. — Anche questa miserabile repubblica di succhiatori di "mate" ha finito per cadere nelle mani di John Bull, ma la sua caduta, sia per l'esperienza acquistata nel lungo periodo della guerra, sia perchè il proletariato argentino è più cosciente, ha suscitato in tutto il paese un casadiavolo. Gli operai che di guerra non vogliono saperne e non si sentono niente affatto solleticati dalla lusinga di andarsi a far bucare la pelle per gli interessi inglesi, alla dichiarazione di guerra hanno risposto con lo sciopero generale che si estese in tutta la nazione, paralizzando il commercio e le industrie in tutta la repubblica.

La dichiarazione di guerra fu strappata al congresso a colpi di dollari dopo una lotta accanitissima. La parte sana che anche nei paesi democratici non manca mai, vale a dire quella che ha sempre buon appetito e somiglia alla lupa dantesca che dopo il pasto ha più fame che pria, ha ingoiato l'oro e divorerebbe la palma della vittoria se la foglia fossero dei biglietti da mille.

Il povero governo si trova un po' imbarazzato, per il fatto che il movimento di protesta scatenatosi contro la decisione presa non accenna a finire. E d'altro canto, rimangiarsi ora la dichiarazione di guerra gli sembra un po' troppo grossa. Ma mentre spera che si calmi la tempesta, ecco che nel cielo appaiono i segni di un'altra burrasca anche maggiore. I soldati pare che abbiano poca voglia di combattere e pare che minaccino di fare causa comune con gli sciope ranti.

Inutile dire come bestemmino i capitalisti. Davanti all'atteggiamento risoluto preso dal proletariato, essi si sentono impotenti e si trovano nel più grande imbarazzo. Ma se la situazione è critica per i capitalisti, è però altrettanto buona per il popolo, il quale si trova sulla buona via per accendere anche nell'altra America la fiaccola della rivoluzione.

* * *

RUSSIA. — In questi giorni a Pietrogrado si sono avute delle grandi dimostrazioni che a poco a poco vanno estendosi in tutto il territorio della nuova repubblica. Sebbene qui in America Baker abbia stretto i freni della censura per ragioni d'igiene pubblica, pure hanno dovuto ammettere che la commissione d'inchiesta nominata da Wilson nel caso Mooney è stata determinata appunto da queste dimostrazioni avvenute a Pietrogrado, più che dalla buona volontà o dai telegrammi e dalle lettere ricevute alla Casa Bianca a questo proposito, come cercavano di darsi ad intendere.

Questa volta è scoppiata le magagne della beata repubblica del dollaro e dei linciaggi è stato uno dei nostri, il caro ed attivo William Shatoff che per lunghi anni ha vissuto in New York ed è molto noto anche fra l'elemento sovversivo di Paterson e di altre città dell'East, il quale appena scoppiata la rivoluzione, fece ritorno in Russia e continuò laggiù l'opera rivoluzionaria che il democratico governo di Washington gli fece troncare qui sopprimendogli il suo "Golos Truda". Con la sua parola sfolgorante egli mise a nudo davanti al popolo russo l'essenza despotica della democrazia americana, svelò e commentò le persecuzioni bestiali di cui son vittime i rivoluzionari nella cosidetta "Terra della Libertà", denunciò con parole roventi l'arresto di Emma Goldman ed Alessandro Berkman, nonchè i complotti e le machinazioni giudiziarie per mandare alla forca Tom Mooney e gli altri agitatori operai ora in carcere a San Francisco.

Chi ha conosciuto William Shatoff qui sa di qual'e potenza sia incisiva è capace la sua parola robusta e non si meraviglierà se dopo averlo udito parlare il popolo di Pietrogrado improvvisò all'istante una imponente dimostrazione contro l'ambasciata americana che per poco non assunse le proporzioni di una nuova vera rivoluzione. I dimostranti sventolarono davanti all'ambasciata il ritratto di quel bell'arnese di Oxman, strumento della giustizia democratica, chiedendo se quello era il campione degli eroi che l'America mandava in Europa invitando i russi a combattere per la libertà e la democrazia al loro fianco.

L'effetto di quella dimostrazione non poteva essere più pronto e sicuro, e può quasi dirsi che la vita di Alessandro Berkman venisse salvata da essa, poichè il governatore Whitman di New York stava già per firmare il decreto di estradizione di Berkman alle autorità dello Stato di California, quando da Wasington gli prevenne un improvviso contrordine di sospendere qualsiasi azione al riguardo e di attendere i risultati dell'inchiesta che Wilson aveva nel medesimo tempo ordinato nel caso Mooney.

Bella questa democrazia che dopo oltre un anno di agitazioni continue in questo paese che non approdarono ancora a nulla, ha bisogno di una mezza rivoluzione in un altro paese lontano come la Russia per far decidere il governo "più giusto e liberale del mondo" ad ordinare un'inchiesta in un affare giudiziario d'ordine interno!

* * *

ITALIA. — Ormai pare che si siano convinti anche i più devoti papalini della monarchia sabauda che la nazione ehè prima seguirà la Russia a dare il benservito al proprio re sarà la patria di Vanni Fucci.

E' facile desumere ciò da molti segni che si vedono nell'aria. In tutta la penisola la situazione è davvero allarmante. La guerra ha stancato anche il papa e la fame è più spaventosa della morte. Vi è da un capo all'altro dello Stato italiano un appetito generale che non presagisce nulla di buono. Se si potesse, si divorerebbero a quest'ora in Italia anche le sacre ossa dei morti. I prodotti agricoli sono in diminuzione, e mancano la mano d'opera ed i quattrini, I giovani li scannano, ed i vecchi, se non son già morti di dolore e di fame, fanno sforzi d'equilibrio per reggersi qualche mese di più in piedi. Gli ammutinamenti sono all'ordine del giorno, le galere piene zeppe, e la reazione così insensata da non preoccuparsi nemmeno più di salvare le apparenze. L'aria stessa pare che sia avvelenata e pregna di maledizioni e di propositi tutt'altro che cristiani.

In parecchie città hanno ucciso, come ad esempio a Torino, Alessandria, Milano, Napoli, Roma. Con tutto ciò hanno dovuto anche concedere ciò che non avrebbero voluto, vale a dire la liberazione di Costantino Lazzari.

Di fronte a tale situazione sorgono le malattie diplomatiche di Paolo Boselli, il quale dice che le redini del governo sono divenute troppo pesanti e che l'asino è in procinto d'infuriarsi e a tirar colpi di zampa ferrata. Il controllore Canepa si è dimesso accorgendosi che non poteva far nulla, dando così ragione a coloro che sostengono che non è la via del parlamento quella che dovrà risolvere la questione sociale.

... vera la stanno intuendo e la ... in Italia le popolazioni ... ridotte alla rovina da ... mostruosa, e assieme ... sperabile la trovino ... altri popoli ridotti ... dal capriccio e ... tiranni assu... della legge l'in... macel lari ... piacere.

* * *

GERMANIA. — ... Guglielmone ... cammina ... della guerra mostruosa che non accenna a finire. Gli scioperi si moltiplicano nelle città e nei grandi centri industriali, nelle fabbriche di munizioni e nei cantieri, nelle officine e dove si fabbricano febbrilmente i grandi cannoni e negli arsenali dove si costruiscono sempre nuove navi da guerra.

Ma sebbene il lavoro non manchi, non sono estranee nelle case tedesche le privazioni e la fame. E la birra sola non sazia. Ammutinamenti e rivolte se ne sono avute in Germania da un po' di tempo forse più che in tutti gli altri paesi in guerra presi insieme. L'ultima sommossa pare si sia avverata sulle navi da guerra imperiali, dove i marinai si sono ammutinati ed hanno gettato in mare il loro comandante, dirigendo poi le navi medesime nel mare aperto verso le spiagge della Svezia con l'intento di farvele internare e costituirsi prigionieri in territorio neutro, ma furono raggiunti da una squadra d'incrociatori mandata sulle loro peste e fatti ritornare al punto di partenza. I rivoltosi furono immediatamente sottoposti ad un processo sommario, ed il kaiser decretò che di ogni sette uomini trovati colpevoli uno fosse fucilato. Ma al decreto si oppose il ministro che non volle assumersi una tale responsabità davanti al paese, e la repressione fu quindi meno sanguinosa di quanto si era temuto a bella prima. Solo tre o quattro, ritenuti i più facinorosi, furono condannati a morte, e giustiziati. Gli altri si ebbero delle condanne al carcere per un periodo più o meno lungo.

Ma in tutto l'impero il malcontento serpeggia più vivo ed insistente che mai. E sono specialmente le donne che si assumono la parte più attiva e rischiosa nelle dimostrazioni. Unite dono con un'audacia, di cui poche volte si è visto dar prove l'elemento femminino in altri paesi, che si giunga presto a una conclusione e che i padri, gli sposi, i compagni ed i figli siano restituiti ai focolari domestici abbandonati. Della guerra nessuno chiede più come andrà a finire. Finisca come voglia, ma finisca. Ed il kaiser se non è contento che se ne vada. La nazione tedesca è abbastanza grande per farne senza se occorre.

Guglielmone si gratta la pera, perchè il vento che spira non è più il vento di tre anni fa. Questi di scorsi, cui fa capolino qualche progetto di repubblica, non sono fatti apposta per conciliargli il sonno ed egli nè è tutto nervoso. Anche la sua fiducia in dio, che finora aveva sempre in bocca come una cicca, se ne va.

Qualche giorno apprenderemo che il fagotto glielo hanno fatto fare anche a lui, e se ciò sarà sarà una bella cosa davvero!

* * *

STATI UNITI. — Qui negli Stati Uniti le sozzure e le vigliaccherie sono tante che non si sa da qual parte incominciare. Un uomo solo ha il potere di vita e di morte su un popolo di 100 milioni di persone. Gli accordano tutto ciò che desidera, e se gliene venisse la voglia gli metterebbero anche la luna in mano.

Nessuna maraviglia quindi se la reazione è qui più feroce che nella Germania del kaiser. Ogni persona sospetta di non essere perfettamente d'accordo con questo stato di cose viene perquisita nella propria casa di giorno, di notte, a tutte le ore che piace ai cagnotti federali, i quali in nome della legge vi mettono la rivoltella alla gola e vi buttano a soqquadro la casa, vi rubbano le carte, i libri e la corrispondenza privata, vi strappano dai muri i quadri che ad essi non piacciono, e se parlate, se protestate contro questo vandalismo bestiale, vi portano in galera a meditare sulla grandezza e magnificenza delle niente affatto invidiabili istituzioni democratiche e repubblicane. E siccome qualche scusa per avervi arrestato ci vuole, vi accusano senz'altro di cospirazione e di favoreggiamento dei nemici della nazione. Se fatte sciopero, a denunziarvi quali cospiratori è il padrone, e il governo vi caccia in gattabuia prima che abbiate tempo di tirar fiato. Quando poi tutto ciò non basterà ancora a far tener "your mouth shut", vi farà mitragliare per le strade come cani rabbiosi, sempre beninteso in nome della guerra santa e della civiltà capitalista.

I giornali soppressi d'ogni tinta e colore già non si contano più, e quelli che son riusciti a scamparla, genuflettendosi e facendo mille riverenze a sua eminenza torquemadesca il ministro Burleson, devono ad ogni richiesta d'un qualunque impiegatuccio postale fornire una traduzione esatta e fedele d'un qualunque articolo che nel giornale è stampato e che allo siccome suddito di sua maestà Wilson è venuta la fregola di voler tradotto.

Saremo quasi tentati di dire che la propaganda per mezzo dei giornali quasi non serve più, poichè i fatti di cui siamo testimoni tutti i giorni parlano più chiaro che tutte le parole. Il guaio è che il popolo tutte queste cose non le vede ancora, benchè accadano proprio sotto i suoi occhi. Battere è quindi sempre un cosa necessario finchè gliele avremo conficcato nella testa le dolorose e roventi verità che questo periodo critico della storia ci flagella costantemente sul viso.

E qualche cosa ad ogni modo vi apprenderà.

N. CUNEO.

Abbonatevi all' "ERA NUOVA"

E anche nel Canada'

La coscrizione è diventata legge del paese e coloro che osano non considerarla come tale devono essere puniti.

Con questo ammonimento intestano i loro articoli i giornalisti che penna e cuore hanno venduto al governo di Ottawa, servo degli interessi degli affaristi di Londra. Non più proteste, non più discussioni quindi: la coscrizione è legge e nessuna critica alla legge sarà più tollerata.

E politicanti, professionisti, ministri del culto, associazioni pubbliche, borghesi e piccoli borghesi, dame dell'aristocrazia del sangue e del dollaro, applaudiscono dalle tribune e dai pulpiti la banda assassina che vuole ad ogni costo mandare alle trincee di Francia e delle Fiandre il fiore del popolo canadese.

Prima, durante la discussione al Parlamento ed al Senato, contro questi signori che con la vita degli altri vogliono far il mondo "salvo per la democrazia" insorsero con comizi ed articoli nei giornali i canadesi di lingua francese e le unioni di mestiere, chiedendo che il popolo sia prima interpellato per mezzo di un referendum. Ma la banda infame con a capo il Borden, sicura che il risultato del plebiscito popolare le sarebbe stato negativo come lo fu in Australia, ha voluto passare la legge coercitiva, sapendo bene che il suo atto sarebbe stato una sfida aperta a tutte le popolazioni dell'East ed alla massa dei lavoratori organizzati.

La stampa da conio, per attaccare i canadiani-francesi ha fatto appello ai pregiudizi isolani degli inglesi e per combattere le argomentazioni operaie si è valsa delle manifestazioni di lealtà verso il loro governo fatte da quei foschi figuri che sono a capo della Federazione Americana del Lavoro e delle dichiarazioni di Russell, Fargo e compagnia, aggiungendo che gli operai di tutti gli altri paesi alleati hanno rimandato la lotta di classe per dare tutte le loro energie alla lotta nazionale che si combatte sui campi europei per il trionfo della democrazia e della libertà.

Bugie e insulti!

Intanto la legge è passata. A Quebec si parla poco ed i pontefici del lavoro organizzato cercano di ottenere un posticino anch'essi nelle corti di esenzione. Solo la Federazione del Lavoro della Columbia Britannica ha deciso nella sua convenzione speciale tenuta a Vancouver che il primo operaio che sarà coscritto contro la propria volontà sarà il segnale dello sciopero generale in tutta la provincia.

Si riuscirà a ciò?

E' da temersi. Ma se lo sciopero generale non si farà ed ogni speranza d'insurrezione a Quebec svanirà, rimarrà alla coscienza degli individui di coraggio e di fede di agire individualmente.

Fra qualche mese forse saremo chiamati a registrarci.

Ebbene, lavoratori del Canada, rifiutiamoci di farlo. Rivoluzionari sociali, dichiariamo ad alta voce le ragioni del nostro rifiuto. Anarchici a faccia a faccia col nemico, non smentiamo la nostra storia, non rinneghiamo la nostre idealità!

R. ALBO.

Trail, B. C., Canada.

La nostra guerra!

Mentre i puttani, prostituiti alla democrazia wilsoniana, girano di casa in casa pei postriboli e le bettole, a battere la grancassa per la riuscita del secondo prestito nazionale che promette bene di riuscire un bel.. insuccesso, quelli, altri, armati dalla legge e dai wilsoniani decreti czareschi, continuano a buttarsi con neroniana ferocia sui casolari desolati dei poveri a strappare dal seno delle famiglie gli scellerati senza-patria che a dio, al padrone, al dittatore, al ladro, allo speculatore non riconoscono il diritto di spogliarli, di togliere loro anche la camicia ed il tozzo di pane destinato ai figli, e li gettano in galera a meditare ed a persuadersi che la guerra si fa per il loro bene, per la migliore delle democrazie e per la libertà.

A Milwaukee, nel Wisconsin, dodici coscienti lavoratori sono in galera per il solo delitto di essere anarchici — ci scri-

sono i compagni di là; — due compagni sono stati assassinati, a sangue freddo, dalla poliziottaglia a servizio del pastore evangelico Giuliani, e la legge, che è... sempre uguale per gli straccioni ed i senza pane, minacia di colpire gravemente i compagni in prigione. Tony Fornasier ed Augusto Marinelli hàn pagato con la vita la loro fede in un ideale, Bartolo Tostolino si ebbe fracassata una spalla, e tra gli arrestati in attesa del processo che si risolverà in una condanna se i lavoratori non provvederanno ad un'adeguata difesa, abbiamo i compagni Pasquale e Maria Nardini con bambino, Vincenzo ed Adolfo Fratesi, Angelo Pantaleone, Bellucci Daniele, Gavina, Serafini Luigi, Silli Amedeo e Bianchi Pietro, rei anch'essi di non essere dei leccazampe, ma dei ribelli coscienti che dello striato straccio di Uncle Sam hanno fatto orrore come degli emblemi del kaiser o di quelli del papa e di Giannarfello.

A Lawrence, Mass., mentre tra quattro o cinque compagni si discuteva famigliarmente nel Circolo di Studi Sociali ch'è sempre aperto a tutti, senza molestare nessuno, irrompe nel locale la sbirraglia travestita da gente onesta e prima che i pochi compagni [illegible] potessero impedirlo si trascina con sè il compagno Ettore Giannini che spediscono a Boston, dove dovrà rispondere alla balorda accusa di cospirazione a danno del governo degli Stati Uniti. Inutile aggiungere che se han scelto proprio il Giannini, ciò è perchè il Giannini era meglio a loro noto come un intransigente anarchico che non ha mai ammainato la propria bandiera neanche in questi foschi tempi che attraversiamo.

Ed a New York, pure accusati di cospirazione, ti vanno a ripescare Carlo Tresca, la Elizabeth Gurley Flynn, Giovanni Baldazzi ed Arturo M. Giovannitti che si preparano a spedire a Chicago per essere colà giudicati quali complici nel terribile complotto avente di mira la disorganizzazione delle industrie e dei servizi pubblici, facendo in tal modo, da questa parte dell'Atlantico, il giuoco del kaiser e dei suoi satrapi dell'autocrazia teutonica.

In che cosa finiranno tutti questi processi, assieme a quello ancora più grottesco dei 160 I. W. W. confinati anch'essi nelle carceri della grande repubblica in attesa del grande finale giudizio che si avrà prossimamente tra qualche settimana o qualche mese al più? Difficile sarebbe a dirlo. Ma una cosa è certa, ed è che qui si fa tutto quello che si può per sbugiardare la grande sonora menzogna che l'America è entrata in guerra per la difesa della giustizia e della libertà. Ognuno che non è cieco o non è un ciuco s'accorge che la libertà non è mai stata tanto bistrattata quanto lo è in questi momenti in cui si pretende di difenderla e di salvaguardarla. E pensare che nella guerra non siamo entrati neanche con un piede ancora. Figuriamoci come ci troveremo quando nella guerra ci saremo stati per davvero tre o quattro anni come lo sono di già in Europa!

Ah, la democrazia!

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: A. Barbato 1.00, E. Bocchio 1.00, L. Aquadro 1.00, M. Motta 1.00	4.00
Hurley, Wis.: G. Dell'Eva	1.00
W. Frankfort, Ill.: Z. Orbati	1.00
Lehigh, Ia.: C. Baldini	1.00
Magpie Mine, Ont.: A. Soni	1.50
Torrington, Con.: L. Bologna	1.00
Cobalt, Ont.: G. Ginuta, L. Borgogelli, G. Dorpetti ciasc 1.50	4.50
N. Y.: A. Ciofalo, M. Semolich, A. Nassano, A. Merli, c. 1.00	4.00
Portland, Oreg.: F. Serafino	0.50
Centerville, Ia.: L. Della Dora	1.00
Lohrville, Wis.: F. Di Cristofaro	1.00
Stonington, Ill.: G. Marucco	1.00
Franklin, Mass.: P. Giannetti, E. De Chellis, G. Codagnone, ciasc. 1.00, M. Zuccarina 0.50	3.50
Benld, Ill.: F. Afme, T. Gorgiat, ciascuno 1.00	2.00
S. Bethlehem, Pa.: F. Alberti	1.00
Cumberland, Wy.: B. Fourethier	1.00
	$ 29.00

SOTTOSCRIZIONI

Paterson, N. J.: E. Bocchio	0.25
Portland, Oreg.: F. Serafino	0.25
Hurley, Wis.: G. Dell Eva	1.00
W. Frankfort, Ill.: Z. Orbati	0.50
Cle Elum, Wash.: Parte ric. riffa	10.00
Magpie Mine, Ont. A. Soni	1.50
Torrington, Ct.: Ric. festa camp.	1.65
Cobalt, Ont.: G. Ginuta, L. Borgogelli, G. Dorpetti ciasc. 050	1.50
Toronto, Ont.: D. Fedele	0.50
Klein, Mt.: F. Burzio	0.50
Lohrville, Wis.: F. Di Cristofaro	1.00
N. Y.: G. Derio	0.25
Franklin, Mass., S. e Concetta De Chellis, ciascuno 0.25	0.50
Macon, Mo.: Ricavo festa	7.00
Keota, Mo.: E. Baiocco	1.00
Benld, Ill.: J. Barra	0.50
Cumberland, Wyo. B. Fourethier	0.50
	28.40

RESOCONTO DI CASSA

Uscite

Composizione	20.00	
Tiratura	2.50	
Corrispondenza	2.18	
Illuminazione	1.00	
Spedizione	9.20	
Aiuto Spedizione	3.00	
Affitto	10.00	
Elettrico	1.00	
Carbone	8.00	
Box Postale	1.50	
Spese varie	0.27	
Amministrazione	10.00	68.65
Deficit numero precedente		$ 127.54
	Totale	$ 196.19

Entrate

Abbonamenti	29.00	
Sottoscrizioni	28.40	57.40
	Deficit	$ 138.79

Pro Difesa di Aless. Berkman

Toronto, Ont.: D. Fedele	1.00
Paterson, N. J.: Fra amici dell'Alpin Club	1.10
Totale	$ 2.10

PRO VITTIME DELLA REAZIONE IN AMERICA

Magpie Mine, Ont.: A. Soni	2.00

Pro carcerati di San Francisco

Paterson, N. J.: E. Bocchio, F. Pinella, ciasc. 1.00; L. Bonesio, S. Bocchio, ciasc. 0.25; A. Antonietti 0.50	3.00
Totale	$ 3.00

Pro Flynn e Tresca

Paterson, N. J.: L. Aquadro	1.00

Raccomandiamo di consultare sempre il catalogo prima di fare l'ordinazione dei libri che si desiderano per essere sicuri di ricevere ciò che si vuole. I libri che non sono qui elencati e' inutile ordinarli, perchè non avendo in deposito, non sarebbero spediti.

CATALOGO GENERALE

DELLA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

278 STRAIGHT STREET, PATERSON, N. J.

N. B. — Come annunziato in un precedente Comunicato, è necessario che tutte le ordinazioni di libri siano accompagnate d'ordinazione ... intiero, ... troppi crediti, che abbiamo aperto a dei compagni, apparentemente in buona fede, sono divenuti inesigibili, o per lo meno di difficile riscossione ... l'Italiano a [illegible].

OPERE ANARCHICHE

Kropotkin La Grande Rivoluzione (Prima trad. ital.) 2 vol. .. 75
Memorie di un rivoluzionario .. 60
La Conquista del pane .. 30
Lo Stato .. 20
Campi, fabbriche e officine ... 15
La scienza moderna e l'anarchia .. 40
Jean Grave La Società morente e l'Anarchia .. 40
La società al domani della Rivoluzione .. 25
Le colonne della società .. 10
L. Molinari Il tramonto del diritto penale .. 25
Luigi Fabbri Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale .. 10
Bakunin Dio e lo stato .. 25
Gori Difese .. 40
Ceneri e faville (Par II.) .. 40
Bozzetti sociali .. 40
Sociologia criminale .. 40
Sociologia anarchica .. 40
Pagina di vagabondaggio .. 40
Conferenze politiche .. Vol. I. .. 40
Conferenze politiche .. Vol. II .. 40

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Reclus Storia di un ruscello 40
Villa Le religioni e la scienza .. 60
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 15
Stirner — L'Unico .. 1.25
D'Angio L'anarchia (Riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli .. 40
Tolstoi Ai governanti. Ai preti .. 15
Tonelli Marx ed il marxismo .. 35
Hackel — Il Monismo .. 0.25
Molinari La teoria darviniana spiegata popolarmente .. 25
Compendio di storia universale .. 60
Fabbri La Scuola e la rivoluzione 15
S. Merlino — Socialismo e Monopolismo .. 0.60
Nietzsche — L'Anticristo .. 0.40
Marx — Rivoluzione e Controrivoluzione .. 0.35
Tancredi La tragedia di Barcellona .. 50
Casalini - L'igiene della famiglia 0.35

NOVELLE E BOZZETTI

Gorki Nelle carceri russe .. 60
Maupassant — Boule de Suif .. 0.40
Rafanelli Per l'idea nostra .. 25
La Caserma, scuola della nazione .. 20
La Corona e la Blouse .. 10
Bozzetti sociali .. 75
Amando e combattendo .. 10
Turghenief Novelle moscovite .. 15
Nordau La guerra .. 10
Diderot La monaca .. 25
Vita errante .. 15
D'Annunzio Canti e novelle .. 75
D'Azeglio I miei ricordi .. 60
Autori diversi Pagine d'oro .. 60
Turghenieff — Dinanzi alla ghigliottina .. [illegible]
Mantegazza Un giorno a Madera .. [illegible]

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Aleto Dal Canto. Han ragione i Preti? .. 1.25
Simon Stregoneria cristiana .. 15
Viaggio umoristico .. 25
Nè dio nè anima .. 15
Hamon Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo .. 5
Feuerbach Essenza della religione 25
Most La peste religiosa .. 5
Tancredi Buggelli Dio e Cristianesimo .. 15
Milesbo Gesù Cristo non è mai esistito .. 60
Abate Vergogne del confessionale 10
Bolero Le due campane .. 50
Gori Scienza e religione .. 5
XXX Che cosa è la religione .. 25
Mangasarae Il mondo senza dio .. 25
Nordau La menzogna religiosa .. 10
Caminita Che cosa è la religione .. 30
Binazzi: Abbattiamo il Vaticano .. 5
Faure — I Delitti di Dio .. 0.05
Ferrari — Del Deismo .. 0.05
Dal Canto - L'Inferno distrutto. 0.50
— La Messa svelata .. 0.40
— La Madonna .. 0.50
Sartoria — Diario d'un Seminarista .. 1.00
Goliardo - Il Catechismo svelato 0.15
Gaell — Con Dio e senza Dio .. 0.20
Dal Canto — Chiesa e Brigantaggio .. 0.05
Biglibzzi Ciò che si fa nei seminari 10
Fabbri Inquisizione moderna .. 10

TEATRO LIBERTARIO

Gori Senza patria .. 15
Ideale .. 0,15
Gente onesta! .. 15
Calendimaggio .. 10
Rousselle Il maestro .. 5
Mirbeau I cattivi pastori .. 30
Il portafoglio .. 5
— Farse e Moralità .. 0.15
Concordia Lo sciopero dei rischiarati (dramma sociale in 4 atti) .. 15
Mortara Amore e fede .. 25
Henriot Reduce da Tripoli .. 5
Froment Il figlio .. 5
Ibsen Casa di bambola .. 30
Un nemico del popolo. .. 0.30
Il Collega Crampton .. 0.30
Quando noi morti ci destiamo .. 0.15
Una madre Il trionfo della verità 20
Charaucle I lupi .. 5
Onesti — Militarismo e miseria 0.20
Corniglia Santa religione! .. 15
Sangue fecondo .. 15
Victor Hugo Il re si diverte .. 15
Bruno — Il Candelaio .. 0.40
Una madre Patria dei poveri .. 10
Brieux Gli avariati .. 25
Kampf La vigilia .. 25
Sabicchi La morte dell'aquila .. 0.25

POESIE

Gori Canti d'esilio .. [illegible]
Il nuovo canzoniere dei ribelli .. 10
La Canzone di Caserio .. 0.05
Cavilli In risposta ad "Anarchico" di Stecchetti .. [illegible]

ROMANZI SOCIALI

Zola Germinal (2 volumi) .. 70
L'assomoir (2 volumi) .. 70
Quel che bolle in pentola .. 70
Teresa Raquini .. 30
Il paradiso delle signore .. 60
La bestia umana .. 60
Il fallo dell'abate Mouret .. 30
Voluttà della vita .. 30
Nanà .. 30
Rebata .. 30
Maddalena Ferrat .. 30
Una pagina d'amore .. 90
Il dottor Pascal .. 70
Il Denaro .. 0.70
La Terra .. 0.70
Eugenio Rougon .. 0.35
Il Ventre di Parigi .. 0.30
Il Sogno .. 0.30
Le Veglie di Medan .. 0.30
Racconti a Ninetta .. 0.30
Nuovi racconti a Ninetta .. 0.30
Le Confessioni di Claudio .. 0.30
Lavoro .. 90
Lourdes .. 90
Roma .. 90
Alvi Gloria di se .. 80
Valera La folla .. 60
Dal Cellulare a Finalborgo .. 60
Rafanelli Seme nuovo .. 50
Aglietti Follia? .. 40
Ferreal I misteri dell'inquisizione di Spagna .. 60
Hugo I lavoratori del mare .. 75
Il Novantatrè .. 60
I miserabili .. 1,25
— L'Uomo che Ride .. 0.60
Grave Le avventure di Nonò .. 50
Bazaroff Verso la Siberia .. 1.00
Manetty Sotto la tonaca .. 55
Malato Il grande sciopero .. 50
Boldrini Sei anni pregiudicato .. 25
Mirbeau Il Calvario .. 30
Memorie d'una Cameriera .. 0.30
Bruno Il romanzo d'un prete .. 75
Urso — Un'Anima .. 0.60
N. N. — Giordano Bruno .. 0.75

STORIA E BIOGRAFIA

Michel La Comune .. 60
L. Molinari Vita e opere di Fracisco Ferrer .. 15
Labriola — Giordano Bruno .. 0.35
Stirner, Nietzsche e l'anarchismo .. 5
Dal Canto Aonio Paleario .. 25
Picca Paolo Sarpi .. 25
Fomentin La verità sull'opera di F. Ferrer .. 5
Valera Il Cinquantenario .. 15
Lupi Le penombre del mercato .. 25
Valera La guerra è la guerra! .. 15
Figuer Le prigioni russe .. 15
Borghi Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese .. 10
Roudine Max Stirner .. 10
Vincolis: — Storia ed Avvenire del Lavoro Umano .. 0.20
Il terrore nella Repubblica Argentina .. 0.10
Scarlatti — L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero .. 0.20
Barbicini Memorie d'uno sciagurato .. 20

PROPAGANDA ANARCHICA

Malatesta L'anarchia .. 5
Al Caffè .. 0.05
— Il Suffragio Universale .. 0.05
Fabbri: — Lettere ad una donna sull'Anarchia .. 0.30
Fabbri Organizzazione anarchica. 5
Questioni urgenti .. 10
Organizzazione operaia e anarchia .. 5
L'ideale anarchico .. 5
Kropotkin Ai Giovani .. 5
La legge e l'autorità .. 5
— L'Opera reazionaria della Democrazia sociale .. 0.05
La morale anarchica .. 5
Basi scientifiche dell'anarchia .. 5
Lo spirito di ribellione .. 5
Cafiero Anarchia e comunismo .. 5
Caminita Free Country! .. 5
Reclus: — L'Anarchia .. 0.05
Reclus Evoluzione e rivoluzione .. 10
— Teoria della Rivoluzione .. 0.05
Un anarchico sull'anarchia .. 5
L'evoluzione legale e l'anarchia. 5
A mio fratello contadino .. 5
Gori In difesa della vita .. 5
Il vostro ordine e il nostro disordine .. 5
Socialismo legalitario e socialismo anarchico .. 5
Gli anarchici sono socialisti? .. 5
Guerra alla guerra .. 5
Aspettando il sole! .. 5
Gli anarchici sono malfattori? .. 5
La donna e la famiglia .. 5
Francisco Ferrer .. 0.05
— Basi morali dell'anarchia .. 0.05
— La leggenda del 1.o Maggio .. 0.05
Cipriani Bresci e Savoia .. 5
Marcellini I fattori soc. d. delitto 5
Malato L'attentato di M. Moral .. 5
S. Merlino Le premesse del socialismo .. 10
Difesa di G. Bresci .. 5
— Perchè siamo anarchici .. 0.05
Pouget Il sabotaggio .. 10
Elkhoud La buona lezione .. 5
Esteve La legge .. 10
Concordia Argomenti libertari .. 5
Etievant Dichiaraz. d'un anarchico .. 5
Laverdays La banca e la rivoluz. 5
Ferrer Lo sciopero generale .. 5
Pierrot Lavoro e surmenage .. 10
Nettlau La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia .. 5
Gli anarchici e ciò che vogliono .. 5
Mentana: Alle madri d'Italia .. 5
Pelloutier Sindacalismo e Rivoluzione Sociale .. 5
De Cleyre Le tradizioni americane e l'anarchismo .. 5
Samaia — La legislazione operaia 0.05
Domela — La donna e il militarismo .. 0.05
Lupi — Tripoli .. 0.05
Chi siamo e che cosa vogliamo .. 5
Chaughi Imoralità del matrimonio 5
Rafanelli Lavoratori .. 5
Società presente e società avvenire 5
Costa Un sogno .. 5
— Documenti storici .. 0.05
Svieri Giorgio e Silvio .. 5
Milano Primo passo all'Anarchia 10

OPERE DIVERSE

Santis ... — L'inferiorità della donna .. 0.15
Dizionario tascabile inglese-italiano, rilegato .. 75
Manzoni Carlo Darwin .. 10
Lafargue I Trusts americani .. [illegible]
Forzato Spezia
Per le nuove generazioni .. 20
V. vetot L'A. B. C. Sindacale .. [illegible]
Grammatica italiana-inglese .. [illegible]
Dal Ry Nozioni di pedagogia scient. .. 15
Janitor Disegno d'una storia dell'età dell'oro .. 10
Ciarlantini - Capodivacca Piccole sorgenti (letture corso pop.
Il processo della scuola primaria
Tolstoi — Piaceri crudeli
Hugo — L'arte di essere nonno
Paraf Javal Il mondo e le sue trasformazioni .. 15
Andreyeff — Il Riso Rosso .. 0.40
Briganti Guida all'allevamento del fanciullo .. 65
Dizionario Nuovissimo Melzi .. 3.50
Dizionario Italiano-Inglese .. 3.00
Darwin L'origine dell'uomo .. 3.50
Viaggio d'un naturalista .. 3.50
Spencer I primi principii .. 3.50

RITRATTI E INCISIONI

Ritratto Bresci, formato grande. 15
Bresci, formato gabinet. 5
Gori, formato gabinetto 5
Tolstoi, formato grande 20
I Martiri di Chicago .. 10
Voltairine de Cleyre .. 5
Martiri spagnuoli .. 8
Ferrer e Bruno .. 05
Tomba dei Martiri .. 0.10
Incisioni Trionfo della rivoluzione .. 15
Monumento a Ferrer .. 0.15
Piramide del Sistema Capitalista 0.15
L'Albero del Male .. 0.15
Almanacco della Rivoluzione per il 1908 .. 20
Almanacco Libertario del 1912 .. 15
Almanacco Sovversivo per il 1916 15
Almanacco Sovversivo per il 1917 .. 15

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

Faccia a Faccia col nemico (rilegato .. 1.50
Processo di Sciullo .. 0.05
Processo Giardini .. 0.05

CARTOLINE ILLUSTRATE

Il Trionfo della Rivoluzione — Michele Angiolillo — Pietro Gori — P. J. Proudhon — Eliseo Reclus — Giovanni Most — F. Ferrer — Monumento — Trionfo della Libertà - Gaetano Bresci — Amilcare Cipriani — Sante Caserio — I MARTIRI DI CHICAGO — La nostra Civiltà — I Guerrieri — M. Spiridonova — G. Sarpaiak — L. Tolstoi — O. Mirbeau — Victor Hugo — Max Nordau — Capitalismo — L'Albero del Male — Brani di vita proletaria .. 2 per 5

OPERE DI FLAMMARION

L'Astronomia (rilegato) .. 2.50

IL BOLLETTINO DE
L'ERA NUOVA

Anno I. PATERSON, N. J., SABATO 1 MARZO 1919. Numero 1.

I. I. S. G.
COLLECTIE
UGO FEDELI

La disfatta della vittoria?

Il quadriennio della guerra scellerata s'è chiuso con la vittoria completa, assoluta, strepitosa degli Alleati.

Naturalmente ogni suddito umilissimo delle fortunate nazioni ha il dovere di esserne felice. E lo sono tutti al superlativo assoluto. Lo affermano gli sbandieramenti carnevaleschi di tutti gli straccioni briachi di patriottismo bastardo; gli entusiasmi scimuniti di tutti gli eunuchi delle gazzette cotidiane; le fanfaronate ebdomadarie di tutti i poveri di spirito del giornalismo accattone; i discorsi idioti de' banchettanti di tutte le occasioni che accendono i fervori patriottici nello "champagne" che paga la maestaglia de' campi e delle officine; la retorica stiracchiata degli uomini politici uniti in assemblea solenne per la Conferenza della pace.

Nella trista baldoria della gioia irresistibile trovano tutti il tempo di sfilare — come vuole il pio costume cristiano — il rosario de' [illegible] patiti dall'umanità, delle città e de' villaggi ridotti alla desolazione, delle chiese sconquassate che invocano al cielo la vendetta divina. Ma terminato il giro della corona, ognuno si consola co 'l ricordo degli atti eroici compiuti su [illegible] de' quali i leggendari [illegible]tagonisti del periodo eroico di Grecia omerica sono povere marionette da teatrino ambulante.

E tutti riprendono i saturnali osceni, senza che alcuno abbia un momento di lucido intervallo per guardare alla realtà delle cose ed erigere il bilancio esatto che riguarda vinti e vincitori.

Da parte nostra è necessario un lavoro di revisione onesta e coraggiosa, e stabilire che cosa ha guadagnato la classe lavoratrice degli Alleati dopo quattro anni di guerra. E' necessario che ogni proletario abbia un'idea chiara de' frutti del massacro infame se non vuole servire ancora come trastullo incosciente nelle mani de' criminali della politica e della finanza.

LA CAUSA DELLA GUERRA.

S'è ripetuto da tutti, ricchi e poveri, imperialisti e democratici, militaristi e pacifisti, scienziati ed ignoranti che la guerra per la guerra ripugna ai sentimenti e alla ragione d'ogni popolo civile; che nessun essere umano che abbia cervello e cuore generoso può approvare la lotta a mano armata di nati di donna contro nati di donna. E pure tutti, ricchi e poveri, imperialisti e democratici, militaristi e pacifisti, scienziati ed ignoranti han portato il proprio contributo alla carneficina turpe convinti di fare opera buona.

Perchè questa contraddizione tra le parole e le opere, tra i sentimenti e le azioni?

Ecco: alcuni han preso parte alla guerra perchè sinceramente convinti di sposare la causa della civiltà contro la barbarie; altri perchè persuasi di punire la tracotanza d'un popolo forte; altri ancora — e fra questi alcuni socialisti ed anarchici — perchè illusi di eliminare, con la distruzione del militarismo teutonico, il pericolo di altre guerre a venire, e rinsaldare le libertà conquistate co 'l sacrificio e l'abnegazione a traverso molte rivoluzioni.

In realtà non si trattava che di illusioni fabbricate dagli ingordi speculatori della grande finanza per suscitare nei popoli ingenui e sentimentali gli odii selvaggi, i pregiudizii ciechi, gli entusiasmi incoscienti necessarii alla carneficina mondiale.

La causa vera che generò il conflitto mostruoso fu il monopolio della ricchezza sociale, e più specialmente parlando, l'interesse che ha ogni capitalista di sfruttare per conto proprio, a danno degli altri, le colonie di tutto il mondo.

Di fatto ogni nazione in guerra ha dichiarato di combattere per la libertà de' mari, l'idea fissa di Napoleone contro l'imperialismo inglese.

Alla libera e fuor di metafora che cosa significa la libertà de' mari nel regime capitalista? La libertà di sfruttare impunemente e illimitatamente le colonie. Questa libertà è necessaria ai capitalisti d'ogni nazione per trionfare nelle competizioni industriali e commerciali. Dalle colonie si può avere la *materia prima* al minimo prezzo per rivenderla grezza o lavorata nel mercato mondiale [illegible] altre colonie.

E' ovvio, quindi, che fino a quando non sarà abolito il sistema capitalista ci sarà lotta per il monopolio delle colonie. Ed è ovvio ancora che fino a quando ci saranno i capitalisti di una nazione che godranno il privilegio di sfruttare le migliori colonie a danno degli interessi industriali e commerciali di altre nazioni, persisterà il pericolo di vedere sferrare — con grande disillusione dei sovversivi interventisti — le infamie di altre guerre forse più gigantesche, più lunghe, più micidiali.

Ieri fu la Francia di Napoleone che tentò il colpo contro l'imperialismo inglese. Oggi è stata la Germania di Guglielmo II. Domani sarà l'America del Nord, o il Giappone, chi avrà primo messo denti ed artigli.

LA VITTORIA E' UN'ILLUSIONE.

Il pericolo di nuovi conflitti si manifesta fin da oggi. L'articolo quinto de' famosi quattordici punti di Woodrow Wilson dice a bassa voce, sì che non sentano i poveri Filippini, che è necessaria la "libera sistemazione con spirito largo ed assolutamente imparziale di tutte le rivendicazioni coloniali, basate su la stessa osservanza del principio che, nel determinare tutte le questioni di sovranità, gli interessi delle popolazioni interessate dovranno avere un peso eguale a quello delle eque domande del Governo il cui titolo dovrà essere conosciuto".

Non discutiamo per ora, su la sincerità dell'autore dell'articolo in parola. Non discutiamo nè pure su la probabilità di applicarlo in un regime capitalista. Vediamo se esso è stato preso inconsiderazione dagli Alleati, e se è stato eliminato il pomo della discordia internazionale.

Il Giappone — che diceva di far la guerra per la civiltà (da que' pulpiti!) — si fa sapere che terrà per sè, come indennità di guerra, vale a dire come bottino, quella parte della Siberia e delle isole come Kiao-Ciao, che ha preso ai tedeschi.

Ancora: L'Inghilterra, che pure dice di riconoscere i principii di Wilson, ha occupato l'arcipelago di Spitzbergen e se lo tiene. A questo bocconcino aggiunge la Samoa e la Nuova Guinea.

Così il quinto articolo de' quattordici punti Wilsoniani se n'è andato a gambe all'aria prima di essere discusso nella Conferenza della pace.

Se si pensa che lo Spitzbergen misura sessantaquattro mila chilometri quadrati, e che è il regno per la pesca delle balene e delle foche, che conserva magnifici giacimenti oltre miliardi di tonnellate di carbone, che ha incalcolabile quantità di ferro finissimo, si comprende facilmente che l'Inghilterra non pensa di rinunziare alla sua preda e che non ha alcuna intenzione di fare un passo per eliminare la causa delle guerre fra le nazioni civili.

Dunque, i popoli delle potenze alleate — Inglesi, Francesi, Italiani, Belgi, Americani — che s'illudevano di aver combattuto per la vittoria dell'uomo sul bruto, della ragione su la forza, della giustizia sull'arbitrio, furono sacrificati per rinsaldare la potenza secolare della plutocrazia inglese, suscitando così [illegible]

sei nuove corazzate di prima classe ed assieme al Giappone si propone — lo ha detto senza eufemismi — di aumentare la propria armata per un lungo periodo di anni.

A Washington, i grossi berrettoni della marina da guerra dicono che gli Stati Uniti quanto prima avranno tanti sottomarini e tanti velivoli quanti non ne hanno tutte le nazioni europee messe assieme.

Come si vede gli ingenui che detestavano i Tedeschi per l'uso de' sottomarini, hanno di che scialare! Ma quando comprenderanno costoro che con la guerra nazionale non si stabilisce la pace internazionale? Che si serve l'ingordigia di un vampiro a danno di un altro e si rinfocolano gli odii, i pregiudizii, le vendette fra popoli e popoli a profitto tutto di chi vive, prospera, impera su le discordie internazionali?

CHE HAN PERDUTO I TEDESCHI?

I due imperatori han perduto il proprio trono. I militari di professione han perduto la cuccagna. I fornitori militari han perduto i loro guadagni. Le pistole de' due imperi sono state distrutte dal mercurio rivoluzionario.

Ma questa pleiade di parassiti immondi non rappresenta le nazioni tedesche. Le quali si compongono del proletariato. Parliamo di questo, dunque.

Il territorio della Germania, dell'Austria e dell'Ungheria non è stato disturbato neppure da una fucilata, chè gli eserciti delle Potenze Centrali fecero la guerra in casa degli altri. Così quel proletariato non ha i grattacapi delle terre desolate. I popoli teutonici aspiravano da lungo tempo ad emanciparsi dalle dinastie, dal militarismo, dai finanzieri che li soggiogavano, ed hanno profittato della guerra per liberarsi da un giorno all'altro di tutti gli incomodi e mettersi su la via della libertà vera.

Essi han perduto le colonie, è vero. Ma queste non sono necessarie a quei popoli per il sistema di vita che si propongono. Di fatto hanno dichiarato che intendono di darsi tutti al lavoro de' proprii campi e delle proprie officine senza ingordigie, senza aspirazioni imperialistiche, senz'altro scopo che il godimento della propria emancipazione. Delle spese di guerra non vogliono saperne. Sono, per la Germania, trentacinque miliardi di dollari, per l'Austria-Ungheria trentadue, e tutt'al più le pagheranno coi capitali espropriati a lor signori.

In ultima analisi i proletari vinti hanno guadagnato dalla guerra le condizioni essenziali alla propria emancipazione. I vinti hanno vinto la più grande vittoria che registri la storia dell'umanità.

E GLI ALLEATI?

I regnanti han salvato, almeno per il momento, le monarchie in pericolo. Le classi abbienti hanno realizzato guadagni favolosi e se li godono. I governi si sono impossessati delle colonie tedesche e cominciano a litigare su la spartizione del bottino. I militari di professione han fatto carriera ed han consolidato il militarismo. Il clero ha profittato della bella occasione per tirar [illegible] rappresentano le nazioni alleate. Siamo noi proletari che produciamo tutta la ricchezza sociale. E' il nostro bilancio, perciò, che si deve erigere per conoscere i frutti della nostra vittoria.

Parte del nostro territorio — belga, francese, italiano — è stato colpito dal flagello di dio, come suol dirsi. E siamo noi che dobbiamo sudare per riparare ai danni materiali della guerra. Su noi pesa un debito di quaranta miliardi di dollari in Francia, cinquantacinque miliardi di dollari in Italia, centinaia di miliardi di dollari in Inghilterra, nel Belgio, in America etc. Le nostre popolazioni sono state decimate non soltanto dai proiettili de' tedeschi, ma anche dall'ingordigia degli speculatori che ci han nutrito assai poco e assai male. Il militarismo che intisichiva s'è rimesso in salute, s'è fatto forte, insolente e minaccia di schiacciarci co 'l suo pugno d'acciaio. Tutte le libertà costituzionali che ci erano costate sacrifizii senza nome sono state soppresse e non si parla ancora di rimetterle in vigore. Ogni voce libera è stata soffocata. Noi non possiamo più discutere i nostri interessi immediati. Dobbiamo piegare allo czaresco ordine del Gregory: *Keep your mouth shot; obey the law.* Mentre Liebhnecht per avere spinto gli eserciti tedeschi alla rivoluzione era condannato dai tribu[illegible] *country* si condannavano cento membri dell'I. W. W. a venti anni di lavori forzati ciascuno non perchè avessero commesso alcun delitto, ma per intimorire il proletariato e obbligarlo *to keep his mouth shot and obey the law.* Mentre i giornali berlinesi, sotto la tirannia di Guglielmo II potevano disapprovare la guerra, i nostri giornali libertarii e liberali sono stati soppressi tutti dal nostro governo democratico.

Abbiamo vinto. E con la nostra vittoria siamo riusciti a perdere i frutti della rivoluzione del 1649 in Inghilterra, della rivoluzione del 1775 in America, di quella del 1793 in Francia, di quella del 1860-70 in Italia e così via. Noi abbiamo vinto la vittoria di Pulcinella; il quale, ogni volta che usciva da una zuffa con le membra ammaccate si consolava nella filosofica riflessione che al postutto l'assoluto non esiste e che se era certo che egli le aveva buscate, era probabile che le avesse anche date, e che dopo tutto, vinto o vincitore, gli conveniva sempre di dire che aveva vinto, almeno per consolarsi delle pedate che gli bruciavano ancora le natiche.

MA E' LA NOSTRA DISFATTA?

E' dunque la disfatta di tutte le nostre conquiste, di tutti i nostri patrimonii, di tutte le nostre speranze?

No. Fortunatamente c'è ancora in noi tanto buon [illegible] e tan[illegible]

MONENTO CRITICO

patiti e cambiare le perdite subite in una vera e propria vittoria nostra. Il proletariato dell'Intesa che s'è sacrificato in una guerra commerciale non sua dà segni evidenti di guarire dalla follia di ieri e comincia a combattere la sua guerra, la guerra della propria emancipazione. Date uno sguardo intorno.

I dispacci cotidiani che giungono dall'Europa ci dicono del malcontento e dello spirito di rivolta di quelle masse proletarie. Da quel tanto che la censura rigorosissima ci permette di conoscere, noi sappiamo che in Inghilterra i lavoratori sono in uno stato di vera e propria rivoluzione economica. Il *Pall Mall Gazette*, giornale conservatore londinese, afferma che la massa del popolo inglese è disillusa, incontrollabile, in uno stato di eccitamento tale che annunzia imminente una rivoluzione.

"Il malumore e lo spirito di ribellione — dice quel giornale — si comunica anche ai soldati. Le truppe hanno fatto sapere al governo della Gran Bretagna che esse non intendono di andare a combattere contro la Russia".

In Francia, in Italia, nel Belgio il numero degli scioperi aumenta sempre e minaccia di abbattere l'edifizio borghese. In America si domanda ad alta voce il rimpatrio de' soldati che sono in Europa a far da poliziotti; si protesta contro il caro-viveri; si vogliono le otto ore di lavoro diuturno; si reclama la libertà di stampa, di parola, di riunione; si vuole l'amnistia de' condannati politici; si sciopera; si manifesta in un modo o in un altro il proprio malcontento contro l'autocrazia del danaro che è tanto dispotica, tanto arrogante, tanto insolente quanto lo erano le autocrazie russa, turca, prussiana ed austriaca.

Sono i prodromi della rivoluzione sociale che promettono al proletariato di tutto il mondo un compenso ai sacrificii senza nome subiti in questi ultimi anni per volontà de' satrapi del capitalismo delittuoso, assassino, scellerato?

Sì?

Ed allora arrancate, o valorose ciurme proletarie! La prora ai venti della reazione folle e forza ai remi. Vogate all'ultimo arrembaggio, o prodi di tutte le battaglie belle! Uno sforzo supremo e la vittoria sarà vostra, tutta vostra.

Nemo

CARTE IN TAVOLA

Perchè la "Conferenza della Pace" possa essere utile a tutti, specialmente al vincitore, è necessario metter le carte in tavola e discuter le cose su la base dei fatti e non su quella del romanzo, col quale s'è nutrita la imaginazione del popolo durante la guerra.

Alla miniutaglia il Governo di ogni paese non può mai dir la [illegible] plo. ha bisogno del melodramma nel quale la sua patria, a torto o a ragione, assume sempre la parte del prode, anzi dell'eroe, e il nemico quella del miserabile, dell'infame.

La leggenda dei delitti atroci commessi dai Tedeschi durante la guerra è servita ad esercitare i nervi di milioni e milioni di inglesi, americani, francesi ed italiani, ed a spingerli al sacrificio individuale e collettivo per la distruzione del militarismo prussiano. Ma ora che abbiamo vinto la leggenda non ci serve più, ed è bene per noi inglesi che il mondo sappia chi siamo, come lavoriamo, che cosa vogliamo.

Tutti sanno che l'Inghilterra fu per lungo periodo di anni la preda dei popoli forti. Romani, Sassoni, Danesi e Normanni ne fecero la loro vigna preferita. Ma non tutti sanno che dalle sue aventure l'Inghilterra seppe trarre ammaestramento tale da trionfare alfine nella lotta fra le nazioni, e affermare, a buon diritto, la sua potenza militare sui mari e sui continenti di tutto il mondo.

E' inutile discutere su la moralità di questa supremazia. Essa per l'Inghilterra è una necessità assoluta, e finchè le nazioni faranno a gara per avere il loro posto al Sole, l'Inghilterra userà tutti i mezzi per mantenere quel che oggi occupa felicemente.

Che il suo governo si componga di Quacqueri o di Roosevelt non importa. In qualsiasi caso, esso non permetterà mai ad alcuno di mettere piede in Anversa come non lo permetterebbe se si trattasse di Portmouth.

Se gli Stati Uniti fabbricano mille navi da guerra nuove, l'Inghilterra ne fabbrica duemila e cinquecento. Se la Francia, su le rovine della monarchia prussiana, tenta di prendere il primo posto nell'egemonia europea, l'Inghilterra si unirà pure alla Germania per rendere nulla l'opera dei francesi. E si sappia una volta per sempre: l'Inghilterra permetterà tanta libertà al Belgio quanta ne permette all'Irlanda: non di più. Dite quel che volete, ma per noi inglesi è necessario far così.

Naturalmente tutto ciò impone a noi una politica che può scandalizzare i semplicioni della morale, ma che è indispensabile alla nostra esistenza nazionale: [illegible] la politica di Machiavelli. E perciò la nostra mano destra non deve sapere quel che fa la nostra sinistra. Noi inglesi siamo così ben persuasi di queste necessità che nessuno di noi si cura di conoscere i segreti del nostro ministero degli affari esteri. Neppure il nostro re ne ha il diritto. I nostri affari diplomatici si svolgono a mezzo di corrispondenza privata che il re stesso non può leggere. E gli intelligenti avranno notato che il monarca inglese si permette spesso di censurare apertamente i suoi ministri, ma professa sempre il più alto rispetto e la più grande fiducia per il suo ministro addetto agli affari esteri. Egli è vero che i Tedeschi trovarono in Brusselle documenti nostri dai quali risulta che l'Inghilterra si preparava alla guerra. Noi allora negammo per non diminuire l'entusiasmo patriottico degli Alleati. Oggi che siamo vittoriosi possiamo accettarne le responsabilità.

Del resto di che si trattava? Nel 1912 si seppe che la Germania fabbricava navi da guerra per imporre all'Inghilterra la cosidetta libertà dei mari. Ciò bastò ad unire tutti i partiti inglesi. Di fatto in casa nostra i liberali sono contro l'aumento delle spese militari, i cosidetti imperialisti propugnano la difesa delle piccole nazioni, i ministri evangelici predicano la fratellanza e l'amore cristiano fra i diversi popoli, i piccoli commercianti sono contro la guerra, ma quando una nazione tenta di diminuire il predominio inglese nel mondo industriale e commerciale, tutti i partiti di sopra cennati si uniscono e ne formano uno solo: quello del governo per la guerra ad oltranza. E perciò nel 1913 Lord Lee, in un banchetto a Londra, potè annunziare che l'aumento della flotta tedesca non poteva spaventarci perchè la nostra flotta poteva affondare quella nemica prima della dichiarazione di guerra.

Noi sapevamo che la Germania, per poterci combattere, avrebbe dovuto invadere, per necessità strategiche, il Belgio e la Francia. Ed avevamo preso ogni misura perchè il Belgio resistesse all'invasione ad ogni costo. E' vero, il Belgio espresse a noi il desiderio che il suo territorio non fosse mai invaso da soldati inglesi senza il suo invito, ed è pur vero che l'Inghilterra rispose che in caso di invasione i soldati inglesi sarebbero entrati a difendere il territorio belga con o senza l'invito del governo di re Alberto, così che il Belgio dovette rassegnarsi al fato.

Ma per noi, ripeto, era questione di esistenza.

Per le stesse ragioni mandammo il generale French ed altri ufficiali in Finlandia a studiarvi la natura del terreno e acquistammo un gran numero di cannoni di grosso calibro.

Il risultato s'è visto, e noi siamo soddisfatti dell'opera nostra. La Germania era mal preparata alla guerra.

La prodigiosa reputazione militare della Germania non fu che un'illusione nata dalle meschine vittorie dell'esercito tedesco su la bancarotta del Bonapartismo nel 1871 e dalla baldanza dei suoi ufficiali prussiani incompetenti. La Germania andò in guerra senza una torpedine pronta alla battaglia. Attaccò Liegi con cannoni da campo, nonostante che ogni artigliere sa che in quel caso, l'artiglieria da campo voleva tanto quanto uno schioppo di legno per giuocare. Di fatto, prima che i tedeschi ebbero dall'Austria i cannoni d'assedio, la loro speranza di vittoria era svanita.

La Germania marciò su Parigi senza essersi provvista prima di munizioni, e stupì l'Europa quando dovette ritirarsi e punire i suoi generali. Essa fece uso dei gas asfissianti in condizioni climatiche tali da nuocere ai suoi stessi eserciti invece che ai loro nemici. Essa comprese l'importanza delle mitragliatrici quando noi inglesi avevamo già messo in uso mezzi più potenti: come le automobili blindate e le *tanks*.

Come la famosa organizzazione militare tedesca non fu che un sogno sentimentale, e la sua rovina, completa; così è un sogno impossibile veder l'Inghilterra rinunziare alla sua supremazia in nome della giustizia astratta e del pacifismo cristiano.

Lo sappiano i nostri nemici, come pure i nostri buoni alleati.

George Bernard Shaw.

UN BREVE COMENTO.

Stringendo il sugo, si viene a sapere per bocca di un inglese che conosce assai bene le cose del proprio paese, che il Belgio si è votato al completo sacrificio, la Francia s'è imposta la rovina, l'Italia s'è ridotta alla disperazione per salvare il predominio inglese su tutto il mondo industriale e commerciale, vale a dire per far trionfare ancora una volta la pirateria massima che infesta tutti i mari di Europa: la pirateria britannica; che in fatto di tirannia non è meno odiosa di quel che era il militarismo prussiano governato dall'ex kaiser Guglielmo II di Germania.

I sogni di Giulio Cesare, di Alessandro il Macedone, di Napoleone il Grande erano piccole ambizioni innocue al paragone del predominio inglese sui mari e nei continenti.

Dando uno sguardo alle carte geografiche si vede che non c'è nazione, grande o piccola, che possa mandare una libbra di riso o una bottiglia di acqua profumata da un capo all'altro del nostro povero pianeta, senza dovere implorare il beneplacito del gran Cerfero inglese che sta a guardia d'ogni porto e d'ogni scoglio.

Il Belgio non è che una provincia inglese, come l'Irlanda. Ce lo dice un inglese che non ha più ragione di nasconder la verità. E da Anversa il gran Cerbero controlla tutto il Mare del Nord dettando leggi a Brusselle, a Berlino, a Pietrogrado, a Stoccolma, a Cristiania all'Aia

Da Londra s'impone a Parigi, a Madrid, e Lisbona. Lo scoglio di Gibilterra e suo, con un forte di sbarramento formidabilissimo, dal quale può sparare a bruciapelo su ogni nave che tentasse di passare le famose Colonne d'Ercole senza il suo consenso. In mezzo al Mediterraneo ha Malta e così domina il bacino occidentale e quello orientale di quel mare che gli antichi chiamarono *Mare Notum*, che i moderni dovrebbero chiamare *Lago Inglese*. Malta, la perla del Mediterraneo, è terra italiana, italianissima, *almeno* tanto italiana quanto lo sono Trento e Trieste. Ma nessun redentista italiano che ha fatto la guerra all'Austria con le pelle del popolo minuto s'è mai sognato e si sognerà mai di allungar la mano su l'isola oppressa, che è a tiro di fucile dalla Sicilia.

Da Cipro l'Inghilterra detta leggi ai naviganti dell'Asia e dell'Europa. Ha il controllo del Canale di Suez, del Mar Rosso, dell'Oceano Indiano dove possiede le parti più ricche del gran continente asiatico.

Ancora. L'Australia è sua. Il Canadà è suo. Così ha un piede nel Pacifico. Da Alessandria alle Colonie del Capo ha l'assoluto predominio, così sfrutta impunemente l'Africa, lasciando agli italiani una striscia dell'Abissinia, dove Rudinì *non istava volentieri* e il deserto di Sahara a chi lo vuole.

E l'Italia ha speso *cinquantacinque miliardi di lire* — oltre ai 600 mila soldati perduti — per redimere Trento e Trieste che non volevano essere redenti dalla Casa di Savoja, e assicurarsi sul collo il peso insopportabile del dominio inglese.

Questo imperialismo per noi è una necessità, dice Bernard Shaw.

Lo sappiamo: l'Inghilterra produce soltanto patate e carbone, e la borghesia inglese non sa rassegnarsi al solo mestiere del carbonaio. Ha buono l'appetito, beata lei, le sue patate non le bastano; e mette la mano su la roba degli altri facendo le fiche alla buona morale.

E se per le altre nazioni fosse una necessità rompere le catene inglesi? L'Islanda incomincia.

Bernard Show ci assicura che, trattandosi di far la guerra, gli inglesi? L'Irlanda incomincia.
mano un sol partito del Governo.

Ciò può esser vero, ma fra i *tutti*, liberali, imperialisti, commercianti e ministri evangelici, egli non ha dato posto alla classe operaia.

E' assai probabile, perciò, anzi è certo che questa benedetta classe, ora che sa da fonte paesana che il suo entusiasmo per la guerra fu fabbricato col romanzo e la leggenda, dirà la sua parola.

La quale, è fuori di dubbio, sarà la parola del proletariato internazionale.

N. d. T.

LA NOSTRA VITTORIA

L'On. Crespi, membro della delegagazione italiana alla Conferenza della pace, ha presentato alla Conferenza stessa i dati ufficiali riguardanti le perdite di guerra dell'Italia.

Esercito — Uccisi: 462.391; *feriti*: 593.886;

Marina — Uccisi: 3169; *feriti*: 5252.

Quanto alla perdita del tonnellaggio l'Italia ha perduto 880.000 *tonnellate in battelli mercantili. Le perdite della marina sono già note; esse comprendono 8 dreadnoughts, 8 sottomarini e 25 piccoli battelli.*

Prosit!

La santa alleanza

L'Europa s'era a pena sbarazzata dell'uom fatale che aveva sconvolto il mondo col suo bisogno fortissimo, irresistibile, folle di imperare sul mare come su la terra, quando Alessandro di Russia ebbe l'idea di formare il Concerto dell'Europa *al fine di garantire "la pace pubblica, la tranquillità de' possessi e la fede de' trattati."*

A chi aveva sofferto tutte le sventure della tormenta napoleonica, l'idea parve geniale e l'intenzione buona.

Ma quando il vulcano della rivoluzione cominciá a squarciare l'aria coi suoi boati in Italia, in Ispagna, in Austria, in Russia, in Grecia, in Prussia, dovunque i popoli domandavano conto ai tiranni de' loro misfatti, allora il Concerto d'Europa *si cambiá per opera de' monarchi delle tre grandi potenze — l'Austria, la Russia e la Prussia — in una* Lega de' Governi.

La quale, al Congresso di Trappau decise:

"Gli Stati che hanno subito un cambiamento di Governo dovuto alla rivoluzione, con risultati che minacciano altri Stati, ipso facto *cessano di far parte dell'Alleanza Europea e ne rimangono esclusi fino a quando la loro situazione dia garanzia di ordine legale e di stabilità. Se per siffatte alterazioni, un pericolo immediato minacciasse altri Stati, le Potenze si uniranno coi mezzi pacifici, o, se occorre, con le armi, per cacciare in fondo alla Grande Alleanza lo Stato criminale."*

Lo scopo, dunque, era evidente: schiacciare ogni popolo che muovesse il primo passo verso la libertà, che volesse uscire dalle regole imposte dai governi di Russia, d'Austria, di Prussia. e [illegible]

Il fatt[illegible] *za.*

Alessandro, con la forza delle armi, violentava la rivoluzione spagnuola e così impudentemente che l'inglese Canning protestava che "gli impegni degli Alleati si riferivano agli affari tra nazione e nazione, non agli affari interni di una sola nazione."

* * *

Siamo nel 1919, *e la storia si ripete invertendo i termini. Mentre un secolo fa erano i governi autocratici che si alleavano per affogare nel sangue i popoli delle altre nazioni che tentavano di spezzare le catene del servaggio, oggi sono i governi democratici che fanno il gendarme in casa di quelle nazioni che cominciano a realizzare il sogno della libertà.*

Appena l'Europa s'è liberata dell'Attila moderno, le Potenze dell'Intesa, con la cooperazione della democrazia nord-americana, annunziano al mondo civile di voler formare la Lega delle Nazioni *per mantenere la pace su la terra e rendere non possibile il ripetersi di altre guerre, di altre carneficine.*

E intanto cominciano con l'escludere dalla Lega la Russia, la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Turchia e le nazioni che durante il conflitto europeo si mantennero neutrali, formando così, non la Lega delle Nazioni per la pace, ma quella delle Nazioni più forti per la prossima guerra commerciale.

Vanno più in là. Come Alessandro di Russia nell'interesse della Santa Alleanza, voleva schiacciare la rivoluzione spagnuola, così gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra, la Francia l'Italia oggi tentano di invader la Russia, schiacciarvi la rivoluzione e imporvi un governo bervizo all'autocrazia del danaro

Ancora. I soldati dell'Intesa che fino ad ieri avevano l'obbligo di vincere il militarismo tedesco per il trionfo della democrazia, oggi sono ancora sotto le armi e fanno servizio di polizia per reprimere con la violenza delle mitragliatrici e delle automobili blindate l'aspirazione alla vera democrazia de' popoli delle stesse Potenze dell'Intesa.

E' o non è evidente che sotto la ipocrita maschera della Lega delle Nazioni per la pace universale si nasconde la feroce e diabolica Santa Alleanza contro l'emancipazione politica ed economica del proletariato internazionale?

Ma se lor signori avessero un po' di tempo per istudiare e comprendere il vero senso della storia, saprebbero già che come la Santa Alleanza non riuscì a sopprimere in Europa l'affermazione de' Diritti dell'Uomo, *così la Lega delle Nazioni si romperà le corna contro il comunismo internazionale, che da semplice utopia di pochi sognatori si traduce lentamente ma irresistibilmente in fatto reale, pratico, duraturo, inevitabile.*

LUCIFERO.

Evviva la guerra!

Non quella che è finita, ma quella che incomincia. Non la guerra della Germania per la libertà de' mari non quella dell'Inghilterra per fare del mondo una grande colonia sua, ma la guerra vera, vera perchè i combattenti sono gli uni agli altri nemici da vero.

La guerra delle banche tedesche contro le inglesi e le francesi è virtualmente finita. Il proletariato in divisa, quello degli Alleati e quello degl'Imperi [illegible] *quattro lunghi anni hanno combattuto la più grande delle guerre saranno congedati. Ed è con questi eserciti, che tornati cittadini, si comincerà la nuova guerra, alla quale noi siamo preparati ed alla quale daremo tutto.*

Abbasso la guerra commerciale gridava ieri ogni sovversivo cosciente. Evviva la guerra proletaria, deve oggi gridare chiunque ha una anima rivoluzionaria, chiunque aspira ad un migliore avvenire.

Abbasso la guerra di ieri, perchè non era la nostra, perchè i suoi fautori e sostenitori erano e sono i nostri nemici mortali, perchè chi la voleva ingrassava, in casa propria, senza il minimo sacrifizio, e mandava gli altri, i proletari, in trincea a buscarsi la tubercolosi, sulle Alpi ad assiderare dal freddo, a farsi crivellare dalla mitraglia od accecare dai gas asfissianti. Se ad ognuno di questi sciagurati poi si fosse domandato perchè e per chi si batteva, nessuno avrebbe saputo rispondere.

La Russia proletaria, la prima a dare l'assalto al colosso, al vero nemico, malgrado i nostri timori, le nostre ansie di una ricaduta, nonostante l'odio degli autocrati di tutto il mondo, che tutto han tentato per rimettere al collo del terribile orso la millenaria catena, oggi più che mai è in piedi, all'erta e resiste allo tempesta che le infuria tutto intorno.

In Germania non basta assassinare un Liebknecth ed una Luxemburg, per uccidere il movimento rivoluzionario, non basta che al potere vi sia un governo con detto socialista. Il germe della rivolta germoglia, da i suoi primi frutti.

In Inghilterra non basta che il governo abbia pensato prima all'impiego di ogni soldato congedato, non bastano le promesse di Lloyd George o del ministro del lavoro, ma da un capo all'altro del Regno Unito, l'urlo dei

forti lavoratori arriva a turbare i sonni dei potenti e a farli tremare.

Dall'America latina, da ogni città degli Stati Uniti, da ogni punto della terra ove geme un proletario, ove vive una anima ribelle, ci giungono i sordi boati annunziatori della grande catastrofe capitalista e della giustizia sociale.

Le audaci avanguardie dell'avvenire sociale sono in azione. Ingrossiamone le file, marciamo con esse, decisi a tutto, col grido di evviva la guerra sociale, e il grosso dell'esercito sarà presto a raggiungerci per il colpo finale, il colpo di grazia al grande mostro, nostro oppressore, il Capitale.

EROS.

UN GRAN "LABOR LEADER"

Gli Stati Uniti sono la terra classica del "labor leader" che pensa col cervello del feudalista del tredicesimo secolo. Egli è diventato un tipo, benchè, a parer nostro, non tutti i "labor leaders" siano fatti della stessa pasta.

Ne abbiamo uno che è stato tolto dal buio d'una miniera di carbone ed è ora a capo di un dipartimento del governo federale. Il Signor Wilson — parliamo proprio di lui — ha "distinto onore" di essere, crediamo, il primo "labor leader" nella storia del mondo che ha diretto la deportazione di agitatori operai, sudicia incombenza che fino ad ieri era stata lasciata ai mercenarii al soldo degli Stati reazionarii.

Non contento di ciò il signor Wilson ha parlato alla Camera di Commercio ed altre simili cor[illegible] che loro signori [illegible] ti e apprezzano assai questa qualità di "labor leader".

"The Tribune" ci informa che egli ha detto davanti la Camera di Commercio della contea di Queens (New York) che "gli scioperi di Seattle, Butte, Lawrence ed altri paesi non erano scioperi di carattere economico, ma scioperi che si proponevano unicamente di stabilire un governo di Soviets, sotto il quale gli scioperanti avrebbero preso possesso della proprietà e l'avrebbero amministrato per conto proprio".

Fatta eccezione per Butte, gli scioperi di Lawrence e di Seattle erano diretti dall'American Federation of Labor alla quale è iscritto il signor Wilson. Nella pretesa che quegli scioperi miravano ad una rivoluzione il "labor leader" è felice di aver contribuito alla loro disfatta. Che qualche scioperante abbia potuto mirare alla rivoluzione è possibile, ma che la massa degli scioperanti abbia seriamente creduto di poter compiere una rivoluzione con pochi scioperi locali è assurdo.

Il fatto è questo: oggi si può sopprimere facilmente uno sciopero comune accusandolo di "bolscevichismo", insistendo cioè che non si tratta di un semplice sciopero per un lieve miglioramento delle condizioni economiche. Tutto dipende dalla scaltrezza di un "labor leader" che occupa un'alta carica negli ufficii del Governo, e che può colpire impunemente qualunque azione legittima degli operai organizzati.

In tempi normali un simile sopruso non sarebbe tollerato. Anzi oggi stesso susciterebbe delle proteste da parte degli operai organizzati se molti di questi non fossero ingannati dalla fiducia sincera che han posto nel "labor leader". Questi operai, che ondeggiano fra la paura e la speranza, non sanno che simili mezzi reazionarii riescono più facilmente se impiegati da un "labor leader"; e che se la borghesia si volesse servire a tale scopo di un politicante ordinario fallirebbe nell'intento, perchè il politicante ordinario sarebbe subito rovesciato dalla furia delle proteste che si leverebbero da parte di tutta la nazione.

Più tardi noi potremo aspettarci che questo apostolo dell'"unionismo" fornisca le catene allo Stato. Se egli avrà cura di badare che i panni a striscie de' suoi prigionieri siano fabbricati da operai unionisti, e che le catene portino il timbro dell'unione, noi avremo una vera rinascenza dell'"unione di mestiere" in questo paese.

The N. Y. Call.

Il Bolscevichismo

Molti compagni, ed amici ci domandano, con un po' d'insistenza che noi giustifichiamo, che cosa è il bolscevichismo, il suo scopo, i suoi mezzi, i suoi rapporti con noi anarchici, e come noi dobbiamo condurci al riguardo.

Rispondiamo a tutti, brevemente.

Il bolscevichismo non è altro che una parte del socialismo che dalla teoria è passato alla pratica. Esso è, per dirla più propriamente, soltanto un passo verso l'applicazione del socialismo. Se è riuscito a seminare il terrore nella borghesia di tutto il mondo, egli è perchè fino a quando si parla di socialismo come di una filosofia economica da praticarsi nell'anno cinquemila, i borghesi stessi sono disposti a fargli buon viso, ma quando esso comincia ad affermarsi nella vita pratica di oggi, quando si trasforma da utopia in realtà, diventa spaventevole, degno del ferro e del fuoco distruttori.

I bolscevichi non sono che de' socialisti, i quali se non mettono in pratica tutto intero il loro programma economico e politico egli è per [illegible] zioni che noi non conosciamo [illegible]mente perchè siamo estranei ed assai lontani dall'ambiente in cui i bolscevichi svolgono la loro azione.

Egli è certo però che essi han dato un colpo mortale alla proprietà privata. Ne è prova l'accanimento con cui i governi di tutte le nazioni li assediano da ogni lato e li combattono con tutti i mezzi, perfino in casa loro.

Come dobbiamo noi condurci al riguardo?

E' chiaro. Ogni azione individuale o collettiva che tenda a diminuire il monopolio privato della ricchezza sociale ed a stabilire un po' di giustizia vera ha diritto alla nostra solidarietà morale e materiale, sicchè noi crediamo che tutti gli anarchici dovrebbero aiutare i bolscevichi a far la rivoluzione, e difenderli da tutti gli attacchi, da tutte le calunnie e da tutte le violenze della borghesia di tutti i paesi. Salvo, poi, a schierarci contro di essi quando tentassero di ostacolare l'opera nostra rivoluzionaria, anarchica, facendo uso di un governo, di un'autorità che, per quanto diversi nella forma dai governi e dalle autorità capitalisti, sarebbero sostanzialmente un ostacolo ad ogni ulteriore progresso.

Questa è, in breve, la nostra opinione. Ma se i compagni e gli amici vorranno saperne di più, non avranno che da rivolgersi alla Libreria Sociologica, la quale ha in vendita molti libri ed opuscoli, tradotti in italiano, scritti da bolscevichi come Lenine, Trosky ed altri fra i più eminenti protagonisti della rivoluzione russa. Anzi, un ultimo opuscolo intitolato "La verità sui bolscevichi" 76 domande e risposte, scritto da Albert Rhys Williams è assai utile a chi vuol conoscere qualche cosa del fenomeno che oggi appassiona tutte le classi del mondo civile. Noi ne consigliamo la lettura a tutti. Non costa che 15 soldi, franco di spese postali.

* * *

A proposito della Libreria Sociologica ci ricordiamo che questa ha in vendita ancora pochi esemplari dell'opuscolo di Pietro Kropotkine: "Campi, Fabbriche ed Officine". Trattandosi di una pubblicazione che la maggioranza de' nostri lettori conosce, crediamo che è inutile farne la recensione. Costa venti soldi e ne vale da vero la spesa.

Frastagli e Ricami

Nell'Argentina, e precisamente nel territorio di Magallanes era stata dichiarata, negli ultimi giorni dello scorso mese di Gennaio, la "legge marziale" per reprimere i Maximalisti.

In tale occasione la repubblica del Chile e la monarchia d'Inghilterra offrirono al governo argentino le loro navi da guerra per sopprimere i ribelli a cannonate.

Ecco i primi frutti della Lega delle Nazioni, cioè della Santa Alleanza contro il proletariato internazionale.

Dopo tutto questo appoggio mutuo dei Governi forse non è un gran male. Chi sa che l'esempio non traesse il proletariato di ogni paese a formare la Lega de' proletarii di tutto il mondo?

LIBERTA' ... AI PRETI.

Nel numero di Febbraio de The Mentor, la rivista mensile che pubblica la chiesa cattolica Nativity di Brooklyn, leggo un articolo editoriale sul proibizionismo.

Fra molte cose il buon prete giornalista scrive:

"La legge sul proibizionismo è ingiusta. Nessuno ha il dovere di ubbidirla. Nessuno dovrebbe avere il minimo scrupolo ad evaderla, a romperla, ad ingannarla".

Chi è quello sfacciato brontolone e calunniatore che davanti a questo documento può affermare ancora che non c'è libertà di stampa negli Stati Uniti?

O seccatori del genere umano, smettetela di calunniare la democrazia di questa bella e gloriosa repubblica. Qui è sacra e inviolabile la libertà... ai preti.

E LA LEGGE E' F......

Davanti al senato di Albany il senatore Walker ha detto:

"Se voi volete il proibizionismo dovete almeno dire se volete quello vero o quello ipocrita, vale a dire il proibizionismo per il ricco e per il povero, o il proibizionismo che mentre toglie la birra al miserabile che sgobba nelle fabbriche lascia ai ricchi i vini e i liquori. Io conosco un signore della Fifth Avenue (New York) che ha più di centomila dollari di vino nelle sue cantine e potrà ubbriacarsi ogni giorno [illegible] [illegible] zionismo".

Gli operai sono avvisati. Quando avranno sete di birra e di vino sanno dove trovarne della migliore qualità.

LA NEVE SI SQUAGLIA...

E si cominciano a vedere i crepacci del suolo.

Durante la guerra i giornali ci davano la consolante notizia che l'esercito americano perdeva da cinque a dieci soldati ogni giorno, mentre nelle file dei tedeschi seminava la strage.

E i babbei se la godevano a spese de' barbari.

Oggi che la guerra è finita il generale Pershing ci fa sapere che negli ospedali francesi sono ricoverati 105, 753 feriti dell'esercito americano.

Egli, il valoroso, non accenna al numero de' morti. Questi se ne sono andati per sempre. A che pro parlarne? Ma nasce spontanea una domanda: Se dopo un paio di settimane il nostro Eroe (altro che Agamennone!) rovescia negli ospedali francesi centocinque mila e settecento cinquantatrè de' suoi uomini, quanti morti e feriti conterebbe oggi l'esercito americano se la guerra fosse durata un paio d'anni ancora?

Se la domanda è indiscreta la ritiro subito e parlo d'altro per non offendere l'ospitalità di questa meravigliosa nazione.

DI CHE PARLERO'?

Del Giappone. Va bene così?

Si dice che il Giappone è un paese povero. Non è vero. Si dice che quel popolo vive nella miseria. E' falso. La Nippon Steamship Company quest'anno ha avuto un guadagno netto (tassa pagata) di trentaquattro milioni di dollari.

Ora siete persuasi che si guadagna anche nel Giappone e che perciò quel proletariato non ha il diritto di strillare?

Per il dio Budda, siamo giusti una volta almeno!

RIMEDII INFALLIBILI.

Sapete voi come i milanesi si liberarono della peste del 1576? Con le pubbliche preghiere dirette dall'arcivescovo Borromeo.

Sapete come i cittadini di Chester, nel South Caroline, si son liberati dell'influenza spagnuola? Con preghiere pubbliche dirette dal sindaco signor Davidson.

Egli ha affermato che le preghiere han fatto cessare la guerra in Europa, e le preghiere han fatto cessare l'epidemia nella sua città.

That's nice!

A SCARICA BARILI.

Durante la guerra gli Inglesi dicevano che il Kaiser aveva voluto il conflitto al quale si preparava da quarant'anni. Il Kaiser affermava invece che la guerra l'aveva voluta re Giorgio. La Francia protestava che era stata colta a tradimento, impreparata. L'Italia giurava che il suo sogno era stato sempre lo sviluppo pacifico del suo popolo. In somma, nessuno aveva pensato ad armarsi. Ognuno scaricava il barile su le spalle del nemico, e nei campi di battaglia la strage continuava allegramente senza che si potesse stabilire chi ne fosse il vero responsabile.

Oggi mi capita fra le mani La Lettura del Marzo 1911, e a pagina 248 trovo la statistica che segue:

"Per gli eserciti di terra e di mare le grandi Potenze d'Europa spendono annualmente: Italia 400 milioni di lire; Germania 800 milioni, Austria Ungheria 480 milioni; Inghilterra 1500 milioni; Russia 200 milioni; Francia 1250 milioni".

Dopo tutto, trattandosi di patriottismo anche la matematica potrebbe essere un'opinione. E sarebbe inutile che io mi affannassi a dimostrare ai difensori della patria che se la Francia spendeva 450 milioni e l'Inghilterra 700 milioni di più della Germania, la responsabilità del conflitto cade su le spalle di tutti. Sarebbe come se io volessi spiegare ai muli le scoperte di Newton.

LA GRANDEZZA D'ITALIA

Nella stessa rivista, La Lettura, do uno sguardo agli avvisi economici. Li accenno per ordine: La penna automatica di Waterman, New York; le stufe di Carlo Glockner, Milano; un rimedio per tutti i mali del Dott. Maclaughlin, Milano; le lampadine elettriche di Edison, Torino-Bologna - Milano; il binoccolo di Goerz, Berlino; i rasoi di Gemen e Bourg, Lussemburgo; le officine mobili di Ahrens, Palermo; il Coca Buton di Buton, Bologna; l'apparecchio del dott. Parker, Milano; un altro apparecchio del Ratiè, Parigi; il fonografo Pathè, Milano; l'illuminazione Chamon, Milano; la marsala Ahrens, Palermo; la seta foulard Schweizer, Lucerna; i mattoni Vender, Milano; il cioccolato Suchard, Parigi.

Di produzione italiana c'è la Ma[illegible] e i francobolli per collezione, E. Costantino, Milano.

Andate poi a negare che l'Italia sia grande nelle industrie e nel commercio!

Delle nostre glorie militari non è necessario parlare. Ormai tutto il mondo sa che i nostri soldati pigliano al laccio i generali austriaci. That's all!

HURRAH! HURRAH! HURRAH!

Da Washington sappiamo che i soldati americani, almeno per ora, non saranno mandati in Turchia per fare servizio di polizia.

Respiro!

Ma dopo tutto perchè negare ai nostri boys il piacere di vedere Costantinopoli e riposarsi delle fatiche della guerra su le belle ottomane? Due bilioni di dollari di più nel bilancio delle spese non provocherebbero la rivoluzione sociale, il popolo americano è così docile!

UN DOCUMENTO.

Ecco il programma del gruppo "Spartacus", considerato dagli "spartachiani" come transitorio:

1. L'annullamento di tutti i prestiti di guerra, senza alcun indennizzo;

2. L'espropriazione di tutto il capitale delle banche e delle miniere; diminuzione notevole delle ore di lavoro, fissazione dei salarii minimi;

3. Espropriazione di ogni grande e media proprietà fondiaria; consegna della produzione agricola a delegati degli operai agricoli e de' piccoli contadini;

4. Riforma fondamentale dell'esercito, specialmente: (a) accordando il diritto di riunione e di associazione ai soldati nel servizio e fuori del servizio; (b) sopprimendo il diritto di punizione disciplinare de' superiori, affidando il mantenimento della disciplina a delegati soldati; (c) abolendo i consigli di guerra; (d) dando agli inferiori il diritto di congedare, a maggioranza di voti, i loro superiori;

5. Abolizione della pena capitale e de' lavori forzati per reati politici e militari;

6. I delegati operai soltanto siano chiamati ad assicurare la distribuzione delle derrate alimentari;

7. Abolizione delle dinastie e degli stati separati.

Un programma troppo rivoluzionario per un socialista come Ebert, il socialista assassino, che ha fatto assassinare dai suoi giannizzeri infami i socialisti Liebknecht e Rosa Luxemburg!

ELETTO PRESIDENTE!

Gli ultimi dispacci dall'Europa ci fan sapere che il traditore ed assassino Ebert è stato eletto presidente della repubblica tedesca, con un salario di un milione di marchi all'anno.

Da figlio di contadini, da povero pidocchio a presidente di repubblica con un salario da regnante.

Che cuccagna è il socialismo pei traditori del socialismo! Non per nulla questi assassini del proletariato odiano noi anarchici assai più di quanto fingano di odiare i capitalisti.

L'EAST SIDE DI N. Y.

Un certo signor Simons, che prima della rivoluzione russa era capo della chiesa metodista in Russia, ha detto al Senato degli Stati Uniti che il successo del governo bolscevico si deve agli aiuti finanziarii che Lenine riceve dagli ebrei dell'East Side di New York.

La stampa pubblica che il governo bolscevico spende centinaia di milioni di rubli per difendersi dalla reazione internazionale che gli turbina intorno.

Non avrei mai imaginato che dalla miseria dell'East Side si potesse spremere tanta ricchezza da far guerra al capitalismo di tuto il mondo.

E' pur vero che le apparenze ingannano!

CHE BENVENUTO!

Appena il signor Wilson arrivò in Europa, ricevette come primo saluto, la lettera di un certo Giovanni McLean, che gli disse:

"Voi siete in Europa per negoziare una Pace Democratica. Se è vero, io desidero come prova della vostra sincerità che voi mettiate in libertà Tom Mooney, Billings, Debs, Haywood e tutti quelli che nel vostro Paese sono in carcere per aver lavorato per il trionfo della Democrazia della classe lavoratrice."

Domandare al presidente democratico di una repubblica borghese una prova della sua sincerità democratica nei rapporti tra capitale e lavoro è l'insulto più feroce che si possa fare ad un uomo di Stato.

The audacity!

PER FINIRE.

Il signor Wilson ha detto in Parigi:

"Noi abbiamo fatto [illegible] da guadagnarci il diritto di essere considerati fratelli da quei popoli che in tutto il mondo professano un vero e proprio affetto per la libertà e la giustizia".

Che coraggio!

VERA NIRVANA.

Coerenza Hearstiana

L'Istituto Carnegie e l'Istituto Rockefeller non sono stati creati per il bene del pubblico. Il loro scopo è soltanto quello di servire gli interessi individuali dei loro fondatori.

Come certi collegi servono gli interessi de' loro sussidiarii insegnando agli alunni la dottrina del privilegio e combattendo, mistificando, discreditando la sua libertà e la vera democrazia, così i due grandi istituti Carnegie e Rockefeller sono due nemici del pubblico, due nemici de' diritti del popolo, due agenti potenti e persistenti delle classi privilegiate per il mantenimento dell'ingiustizia sociale.

Essi non sono, come afferma la stampa prezzolata, istituti morali, ma combriccole politiche, immorali, antidemocratiche, non americane.

Le enormi somme di danare che i ricchi predoni hanno accumulato servono a sussidiare questi due istituti per mantenere la disuguaglianza sociale necessaria alla prosperità dei finanzieri che rubano il pubblico nel mondo più tiranno.

Uno dei più grandi finanzieri d'America afferma che le rendite di Rockefeller ascendono a "DODICI MILIONI DI DOLLARI AL MESE.

Tale sbalorditiva ricchezza è una grande minaccia alle istituzioni repubblicane di questo Paese. Le condizioni che permettono, che favoriscono il monopolio di tale ricchezza sono anti-democratiche, e, se continueranno a sussistere, trascineranno la Repubblica alla rovina.

Gli istituti Carnegie e Rockefeller sono gli istituti politici più pericolosi alla Nazione. Il Parlamento Americano ha avuto un esempio del danno prodotto da questi fondi privati, i quali esercitano una deleteria influenza nelle elezioni e controllano i legislatori e la legislazione.

L'Istituto Rockefeller è probabilmente il più dannoso alla vita pubblica d'America. La bacchettona ipocrisia che sta con la Bibbia in una mano e la corruzione nell'altra è stata esposta interamente negli articoli di Ida Tarbell nella Rivista di McClue e nelle Standard Oil Letters.

Ancora una volta è stata scoperta che lavora indirettamente e all'ombra per controllare la azione pubblica, per servire a vendette private. E' il despotismo del dollaro, la tirannia della ricchezza, l'arroganza della autocrazia e del privilegio.

Sarebbe una misura necessaria prevenire l'accumulo di tali immense e dannose fortune. Una rendita maggiore di dieci milioni di dollari all'anno è un pericolo diretto per la società, una minaccia alle istituzioni repubblicane.

E' dovere del Parlamento di agire in questo senso; ed è dovere del pubblico imporre al Parlamento di salvare la Democrazia in America.

W. R. HEARST.

— Una semplice osservazione da parte nostra non guasterà la straordinaria filippica che il multimilionario W. R. Hearst indirizza dalle colonne del suo New York American del 5 Gennaio u. s. ai Padri Coscritti della Repubblica contro i suoi nemici Carnegie e Rockfeler.

Essere o non essere. Non c'è via di mezzo. O il monopolio della proprietà privata è un diritto sacro e inviolabile d'ogni individuo che vive su la faccia della Terra, e allora fanno bene Carnegie, Rockefeller e lo stesso signor Hearst a monopolizzare il capitale che sono riusciti ad accumulare con tutti i mezzi che consentono i tempi che corrono. In tal caso lo sfogo del signor Hearst contro i suoi nemici sarebbe ingiusto, bilioso, interessato, deplorevole, soggetto ai rigori del Codice Penale.

O il monopolio privato della ricchezza sociale è un furto, e allora anche il signor Hearst avrebbe il dovere di restituire alla Società le ricchezze che egli ingiustamente ha accumulato a danno dei produttori.

Perchè è bene notare che non si può fare differenza alcuna tra il signor Rockefeller che riesce a impadronirsi di un capitale che gli frutta dodici milioni di dollari al mese, e un altro monopolizzatore, come il signor Hearst, che riesce ad accumulare meno. L'uno e l'altro usano gli stessi mezzi per arricchire. L'uno e l'altro monopolizzano indebitamente quel che dovrebbe essere il patrimonio di tutti. L'uno e l'altro sono dannosi alla Società e non hanno ragione di esistere.

Di fatto che diritto ha il signor Hearst di monopoli[illegible] co' i chilometri quadr[illegible] che egli comprò dal la[illegible] un dollaro all'acre e che detiene e sfrutta con la forza a danno dei poveri peoni che egli tratta da veri e proprii iloti spogliandoli della loro proprietà e dei frutti del loro lavoro?

Ma quando mai è stato possibile ridurre il signor Hearst alla logica e alla coerenza?

Se un Seneca potè scrivere le migliori massime morali e vivere da scioperato, può anche un Hearst qualunque permettersi il lusso di farneticare contro il monopolio della ricchezza e monopolizzare nel tempo stesso le sostanze degli altri!

Il B. d. L'E. N.

Importante

Il prezzo del materiale e della mano d'opera per la pubblicazione del giornale si è moltiplicato. La carta, il lavoro tipografico, i generi di cancelleria, tutto quello che occorre alla spedizione del giornale costano il doppio di prima. Ciò nonostante noi vogliamo pubblicare questo periodico ogni settimana fino a quando non potremo ottenere l'abbonamento postale per "L'Era Nuova". Siccome non possiamo fare miracoli e non vogliamo attingere a fondi segreti, siamo obbligati a fissare il prezzo d'abbonamento a DUE dollari all'anno. Chi vuole che questo foglio continui a veder la luce regolarmente si affretti a mandare l'importo dell'abbonamento alla nostra Amministrazione, P. O. box 1877 Paterson, N. J.

Nel prossimo numero pubblicheremo:

IL CICLONE.

I "BOLSCEVICHI E NOI.

LETTERA DALL'ITALIA.

Qualunque libro utile lo trovate presso la LIBRERIA SOCIOLOGICA a prezzi che non consentono speculazioni commerciali.

CRONACA DI PATERSON

Lo sciopero.

La mattina di Lunedì, 3 Febbraio, com'era stato deciso dalle organizzazioni dell'industria tessile, i lavoratori della seta disertarono le fabbriche per ottenere la "giornata di otto ore". Dopo tre settimane di sciopero alquanto pacifico, grazie ai soliti intrighi loyoleschi de' leaders dell'American Federation of Labor, il lavoro è stato ripreso a condizioni tali che se non rappresentano una sconfitta per gli operai, non costituiscono neppure una vittoria.

Sin dalla vigilia dello sciopero i maneggioni dell'A. F. of L. avevano tentato di venire ad un compromesso coi padroni, proponendo le otto ore e mezza. Compromesso che venne respinto da questi ultimi e che oltre a non godere le simpatie degli stessi membri dell'A. F. of L. era considerato un tradimento odioso dai tessitori aderenti all'I. W. W. e alle altre organizzazioni.

Fallito il primo tentativo, i fakiri dell'A. F. of L. non si diedero per vinti, ed escogitarono un altro mezzo per ingannare gli operai e indurli alla rinunzia.

Erigendosi arbitrariamente a rappresentanti della massa scioperante con la complicità della stampa cittadina, e d'accordo coi padroni, sollecitarono l'intervento del War Labor Board. *Con tre rappresentanti de' padroni andarono a Washington e persuasero il* War Labor Board *a pronunziarsi favorevolmente alla ripresa temporanea del lavoro su la base di quarantadue ore e mezza la settimana. Ciò aveva tutta l'apparenza di una vittoria degli scioperanti, e molti di questi non han saputo o non han voluto vedere l'insidia. La quale consiste in questo: la sospensione immediata dello sciopero; le quarantadue ore e mezza di lavoro son divise in cinque giorni, di modo che gli operai dovranno lavorare otto ore e mezza al giorno, escluso il Sabato, così che quando verrà il responso definitivo del* War Labor Board *che assai probabilmente sarà di quarantasette ore la settimana perchè così vogliono gli autocrati dell'A. F. of L., sarà facile persuadere gli operai a lavorare la mezza giornata del Sabato. Così la "giornata di otto ore" sarà ancora per molto tempo un pio desiderio per i tessitori.*

L'I. W. W. denunziò subito il tranello e si oppose energicamente alla ripresa del lavoro per la ragione semplicissima che non era stata la massa degli scioperanti a sollecitare l'intervento del War Labor Board, *ma la supina rassegnazione de' membri dell'A. F. of L., l'opera infame della stampa quotidiana, che pure in questa occasione ha riconfermato la sua missione di ruffiana de' padroni, la brutalità della polizia contro i membri dell'I. W. W. riuscirono a rompere la solidarietà degli scioperanti e la ripresa del lavoro si è effettuata.*

Ma la lotta non è finita. Il malcontento continua e l'I. W. W. si prepara alla rivincita per il giorno in cui arriverà il responso del War Labor Board.

Noi si auguriamo che il tradimento de' leaders dell'A. F. of L. abbia aperto gli occhi ai tessitori, e specialmente all'elemento italiano, e che vogliano questa volta dare il calcio dell'asino a questa vecchia bagascia ed accorrere sotto la bandiera dell'I. W. W. unica organizzazione con iscopi e principii informati alla lotta di classe.

* * *

Un vero Circolo Educativo.

E' il Circolo Edmondo De Amicis. Nonostante la scomparsa prematura del compianto dottore Rubino, che ne era il maestro e l'anima, questo Circolo continua la sua opera con un'attività prodigiosa.

Sicuro segno che gli insegnamenti del Dottore non furono dati inutilmente, ed hanno lasciato traccie profonde nel cuore e nella mente de' socii.

Ogni venerdì sera abbiamo il piacere di assistere ad una buona conferenza su temi diversi, come su la storia, su la geografia, sui fenomeni naturali, sul movimento proletario. Le altre sere della settimana sono dedicate all'insegnamento dell'italiano, dell'inglese, della matematica e della fisica. Lezioni e conferenze sono gratuite e tutti possono usufruirne.

Questo Circolo è un'istituzione che senza pompa e senza pretese compie un'opera altamente educativa e merita il plauso e l'appoggio di tutti quelli che vogliono sinceramente l'elevamento intellettuale e morale de' lavoratori.

Armodio

* * *

A Passaic, N. J. la lotta tra capitale e lavoro si svolge con migliori speranze. Quegli operai non hanno la fretta di tornare nelle fabbriche come l'hanno avuto gli operai di Paterson. Alle provocazioni dei padroni gli scioperanti rispondono con argomenti contundenti, gli unici che riescano a convincere i pescicani del Capitalismo che gli operai hanno diritti inviolabili.

La stampa di Passaic ci fa sapere, con le lacrime del negriero impotente, che gli scioperanti, provocati, hanno lanciato pietre contro i locali della New Jersey Worsted Spinning Company, in Garfield, attraverso il Passaic River, e contro i locali dell'American Cigar Company, in cui duemila donne sono in isciopero.

Il Capo di polizia di Passaic è stato ferito, segno evidente che la minutaglia comincia a perdere il rispetto per i galloni e non ha più gran paura dei bull-dogs. Continuando di questo passo Passaic darà una buona lezione alle anime di schiavi, ai tirchi centesimaiuoli che vanno in isciopero sempre di malavoglia, perchè non hanno il coraggio della propria miseria intellettuale e morale, e per i quali ogni occasione è buona — purchè conservi le apparenze dell'onestà — per rompere lo sciopero e correre primi al giogo della fabbrica assassina.

Noi

Speranze e realta'

Oh non mai, forse, nella storia dell'umanità, come in questo scorcio di anno, per una fatale congiuntura di eventi, così unanimi si elevarono dai cuori, a formare un unico alone di speranza nel cielo, i voti: non più guerre! non più cause di guerre! non più strumenti di guerra!

Così i credenti in una giustizia oltremondana, animati da una fede nell'al di là della vita, per i quali, nella scia della tradizione, ogni anno si rinnovella il mistero della rinascita del Signore, l'Emmanuele; come coloro che veggono nella vita il principio, la fine e la ragion d'essere dell'uomo e domandano solo alla ragione i modi e i mezzi per la condotta nella società, e alla solidarietà la forza e lo stimolo per il suo continuo perfezionamento; tutti, tutti amano raffigurarsi in questi giorni l'alba di un'era di pace dopo la tempesta, di un'era migliore anche della bonaccia che la precedette.

Tutti si augurano, col Poeta, che sia per l'umanità quel che avviene per la natura:

La tempesta dell'ultima
notte ha circonfuso d'una pace
d'oro questo mattino.

Quegli aspettanti sono milioni, centinaia di milioni in tutte le terre del mondo, ma sono i semplici, sono i "poveri di spirito" ai quali, secondo il Nazzareno, spettava di diritto il cielo. Chi, invece, nei Sinedrii

dell'avvenire macina l'evènto

sono, ancora, poche migliaia, poche centinaia, forse poche diecine di uomini che non hanno l'animo libero e disposto a stabilire e a suggellare la fraternità fra gli uomini sopra un terreno di uguaglianza perchè hanno e rappresentano interessi e privilegi da conservare, cupidigie di dominio da coltivare.

* * *

Leggete, anche in quest'ora che dovrebbe essere veramente "sacra" per la preparazione degli spiriti alla pace, e alla Società delle Nazioni, e quindi per l'oblio dei torti, delle sopraffazioni, delle violenze inflitte e patite, leggete quel che si stampa nei giornali rispecchianti l'opinione — o diretti a formarla — delle classi dirigenti, rispetto ai popoli dei paesi cosidetti vinti, e ai popoli che stanno sui confini vecchi o nuovi. E' un linguaggio di vilipendio, di sospetto, di diffidenza, di odio; è una pretesa continua di assoggettare gli altri, di dominarli, di disporre di mezzi preponderanti di difesa e di offesa; è una invocazione perenne alla forza sia per espellere come per arrestare; tutto e tutti concorrendo a formare e a mantenere un'atmosfera che non può non adunar nuovi nembi e non provocare nuove scariche fulminatrici.

Gli è che ognuno di quegli uomini, espressione e portavoce della Borghesia, porta nel giudicare e stabilire i rapporti fra due paesi gli stessi criteri che porta individualmente nei suoi rapporti con altri uomini, cioè la cupidigia del lucro individuale da ottenersi con l'asservimento dell'uomo a un altr'uomo, giustificando tutto ciò con la differenza di grado di civiltà e di abilità e nobilitandolo col diritto dei più abili e dei più civili a guidare o a dominare gli altri.

D'onde la contesa per l'occupazione di qualche chilometro quadrato di suolo di più perchè ivi trovansi miniere e sbocchi sul mare; l'inclusione nei nuovi confini di qualche centinaio di migliaia di persone che parlano altra lingua e sono di altra razza perchè questo esige la linea di difesa strategica; il mantenimento delle barriere doganali, degli eserciti stanziali, della coscrizione obbligatoria, delle spese militari, della marina da guerra. Tutto, tutto come prima e, forse, più di prima.

* * *

Invece, se a trattare la pace e il riassetto dell'Europa fra popolo o popolo fossero i semplici, i "poveri di spirito", i proletari nullatenenti che nulla hanno da conservare per sè, che al di qua e al di là delle frontiere nulla hanno che li differenzii tra loro, e tutto che li accomuna, cioè lo sfruttamento capitalistico del quale sono oggetto con egual pressione, un'intesa sarebbe ben più facile e sicura.

Qual'è, essi direbbero, il nostro comune interesse? quello di ricavare dal nostro lavoro applicato alla terra o alle materie prime fornite dalla natura la maggior quantità di prodotti a vantaggio della intera comunità degli uomini. Quindi, poichè ognuno di noi ha scelto secondo le proprie affinità o simpatie la comunità etnica o linguistica nella quale preferisce di vivere e dopo che ogni comunità si è data quella forma di ordinamento sociale e politico che crede il migliore per consenso della maggioranza, si stabiliscano fra le comunità accordi per uno scambio di prodotti, di merci e di servigi in ragione delle peculiarità del suolo e della abilità degli uomini delle diverse comunità. I mari, i porti, le grandi vie di comunicazione sono accessibili ad egual titolo a tutti senza che si abbiano a pagare pedaggi e diritti che non siano il rimborso del costo delle opere umane. Le eventuali divergenze che potessero insorgere fra le diverse comunità saranno deferite a speciali commissioni giudicatrici, come lo sono oggi, nell'interno degli Stati, le controversie fra gli individui.

Dato ciò, cade la ragione di conflitti armati per una linea di confine che perde ogni importanza anche se separa popoli di lingue diverse e di lingue miste così, come entro ogni paese sono cadute le linee e le barriere che separavano uomini che parlavano dialetti diversi e per le quali, fino a qualche secolo fa, si scannarono a maggior gloria di chi lucrava sulla loro separazione.

Perchè il confine tra la Jugoslavia e la Venezia Giulia dove la popolazione delle due razze e delle due lingue è così intrecciata che a Gradisca il 97.18 per cento parla italiano e a Gorizia il 78.84 per cento parla sloveno, a Pisino il 94.05 per cento è di razza serbo-croata ed a Pirano l'80.21 per cento è di razza italiana, perchè non deve poter diventare come il confine tra la provincia di Como e la provincia di Milano? Eppure vi furono per dei secoli lotte cruente su quei confini, e le popolazioni si consideravano così estranee, diverse, ostili da ricorrere, alla più piccola occasione, alle armi per sopraffarsi e premere — o farsi premere — l'una sull'altra.

* * *

Vorranno, sapranno, potranno le Borghesie — poichè sono esse ancora predominanti in Europa — stipulare una pace che conduca a questo fatto tangibile, evidente; l'unico desiderato, l'unico che dia garanzie per la pace: *il disarmo?*

Poichè il disarmo vuol dire la fine della coscrizione obbligatoria; la fine dell'imposta del sangue; la fine di tutti gli interessi capitalistici che si impinguano colla preparazione degli strumenti di guerra; la fine delle occasioni di guerre favorite dagli interessati e dai professionisti della guerra; la fine delle imposte gravanti sui popoli a causa delle spese per gli eserciti e per le marine da guerra.

Se il disarmo non viene vuol dire che tutto questo permane come e più di prima della guerra.

Dobbiamo, possiamo sperare che, dopo tante promesse, ciò sarà?

Lo vorremmo sperare, ma non lo possiamo perchè la Borghesia non può spogliarsi a tal punto del proprio abito mentale, delle sue concezioni economiche, delle sue pratiche capitalistiche, da adottare rapporti disinteressati fra i popoli, da sostituire all'interesse dei singoli l'interesse della collettività.

Avviene pei riformatori di un ordine costituito e perfettamente costituito, in quanto rispondente nei mezzi ai fini, qual'è il regime economico Borghese, quel che è sempre avvenuto ai pretesi riformatori e rammodernatori della Chiesa cattolica: essi operano nel vuoto.

La Chiesa è perfetta nella logica del suo organismo. O è così, o non è. Così è la Borghesia: o è così, o non è più.

Ed allora, è, come preconizzava Marx, il suo rovescio, il suo opposto, cioè, il Socialismo.

A. Schiavo.

Se siete solidali con noi mandateci subito l'importo dell'abbonamento.

Se volete protestare contro l'arbitrio che tenta di sopprimere il diritto alla libera stampa, mandateci il vostro aiuto finanziario.

LA TIGRE

Il signor Clemanceau, presidente de' ministri della repubblica francese, ha ricevuto da un giovane — si dice da un anarchico russo — tre colpi di rivoltella. Non è morto.

Molti anni or sono il Clemanceau era un rivoluzionario estremo. La sua penna era una mitragliatrice con la quale fulminava la borghesia di tutto il mondo e proclamava prossima la rivoluzione sociale. I suoi discorsi erano infocati come la lava d'un vulcano, e distruggevano gli scorpioni della politica e della finanza in difesa del proletariato.

Più tardi andò a Canossa, entrò nelle buone grazie di quelli che egli aveva tanto combattuto, e diede la scalata al potere fino ad occupare il posto di primo ministro della repubblica capitalista. Sotto la sua dittatura la reazione è stata feroce. Egli l'ex rivoluzionario, ha fatto mitragliare gli affamati parigini, ha popolato le galere di condannati politici, ha soppresso ogni libertà di critica, ha esercitato un dispotismo così odioso da suscitare l'indignazione dell'Europa libera.

L'hanno colpito con tre colpi di rivoltella. Un proiettile — si assicura — gli ha forato un polmone. Ma la tigre ha la pelle dura. Non è morta.

Agli Amici e Compagni nostri

Noi siamo sempre sotto l'arbitrio democratico del signor Burleson. Egli non ci permette ancora di riprendere le pubblicazioni de "L'Era Nuova". La Costituzione della Repubblica per lui è uno *scrap of paper*. Lo incoraggia l'acquiescenza idiota del popolo eunuco che non concepisce l'importanza civile e la necessità politica ed economica della libera stampa.

Mettiamo alla luce del sole questo Bollettino, che soddisfa, speriamo, le esigenze del momento. Noi vorremmo pubblicarlo tutte le settimane, ma i compagni che sono stati incaricati di compilarlo ed amministrarlo lavorano in fabbrica per guadagnarvi il pane cotidiano, e non possono dedicare a questo foglio tutte le loro energie. Per pubblicare questo periodico ogni settimana sono necessarii un redattore ed un amministratore che lavorino soltanto per il giornale. Sia l'uno che l'altro ci sono e potrebbero fin da questo numero occupare il loro ufficio. La nostra propaganda se ne avvantaggerebbe assai. Ma a noi mancano i mezzi finanziarii per assicurare ad un redattore e ad un amministratore un salario. Siamo disposti, sì, a sacrificarci per la propaganda delle nostre idee, ma siamo pochi, da vero pochi. Non ci possiamo impegnare per un "Bollettino de L'Era Nuova" tutte le settimane.

Pubblicheremo il secondo numero di questo foglio quando avremo il denaro da pagarne le spese. I compagni e gli amici nostri che vogliono con noi questo foglio ogni settimana, non debbono fare altro che aiutarci finanziariamente. Chi ha buona volontà non si limiti a mandare il suo contributo personale. Raccolga danaro fra i simpatizzanti che egli conosce. Faccia appello agli uomini liberi che vogliono la stampa libera. Ci mandi sùbito tutto il danaro che potrà mandarci. E noi, con un redattore ed un amministratore stipendiati pubblicheremo il "Bollettino de L'Era Nuova" ogni settimana. Lo promettiamo formalmente, senza il graziosissimo beneplacito del democratico signor Burleson.

Nel numero prossimo pubblicheremo il resoconto finanziario di questa pubblicazione. Intanto ogni compagno, ogni amico nostro si occupi a mettere il nero sul bianco che troverà dopo questo scritto. Ed affretti la spedizione delle schede e del danaro collettato. Almeno per dire al signor Burleson che non tutti i proletarii della repubblica democratica sono bestie da soma.

Il Gruppo de L'Era Nuova

NOME E COGNOME	$ & cts.

IL BOLLETTINO DE

L'ERA NUOVA

Anno I. PATERSON, N. J. — SABATO 29 MARZO 1919. Numero 2.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FED[illegible]

IL CICLONE

S'annunziò violento, irresistibile, devastatore con l'urlo bestiale del sàtrapo furibondo: "Obey the law and keep your mouth shut". Urlo, che tradotto nel grido de' masnadieri, vuol dire: O taci o t'ammazzo.

Su gli ennuchi del pensiero e dell'azione per cui è titolo d'onore ubbidire al primo Maramaldo che li minacci d'un colpo assassino, piombò un'esercito di sciacalli che, protetti dalle bande di bruti, li spogliò, sotto mille protesti — la Croce Rossa, l'Y. M. C. A., i K. of C., il Prestito Nazionale, l'Home Guards — degli ultimi spiccioli e delle ultime garanzie costituzionali, senza che ai disgraziati fosse venuta la tentazione di manifestare il proprio malcotento con un sospiro o con un marovescio.

Su noi, che non abbiamo voluto nè tacere nè lasciarci ammazzare, si è scatenata con furia che non ha precedenti tutta la rabbia del ciclone reazionario, che tenta di travolgere nei suoi vortici violentissimi usi e costumi, tradizioni e leggi, bisogni e diritti, interessi ed affetti, e mira di schiantare da questo suolo vergine tutte le coscienze robuste e gli animi arditi, ed a cambiare la nazione proletaria che lavora, che si muove, che si agi-[illegible] è [illegible] di questo secolo forte e meraviglioso in un continente di iloti incoscienti e vili, in un paese di pària muti e rassegnati, in un popolo di fantasime senza bisogni e senza volontà, in una terra di morti priva di luce, di palpiti e di speranze.

* * *

"O taci o t'ammazzo". Non abbiamo taciuto e il ciclone c'investe furibondo, selvaggio.

Dall'alto della sua reggia bianca il girifalco annunziava che egli *non sapeva concepire la limitazione della libertà di stampa, di parola e di riunione neppure in tempo di guerra, e che non avrebbe permesso ad alcuna censura di violare il patrimonio costituzionale della nazione.*

Linguaggio politico; vocabolario ipocrita e bugiardo compilato per nascondere l'anima e il disegno di Escobar, per turlupinare le masse e fruttarne l'ignoranza crassa e l'idiotia disperata.

Di fatto, mentre egli così parlava ai bacchilloni, faceva votare dai padri coscritti delle due Camere l'editto più insidioso che ricordi la storia d'ogni governo, la legge su lo spionaggio, dando carta bianca ai sàtrapi dell'autocrazia nuova per sopprimere con una specie di colpo di stato i diritti sacrosanti del popolo e inaugurare il regno del terrore a tutto favore dei pescicani della finanza e a tutto danno della minutaglia.

Lo scopo apparente della legge in parola era quello di colpire col rigore voluto dal codice penale tutti coloro che avessero aiutato i Governi Centrali in guerra co'l nostro Governo. Ma l'intenzione vera, manifesta, criminale de' manderini della repubblica venduti ai filibustieri dell'industria e del commercio era ed è quello di sopprimere la costituzione ed estirpare con tutti i mezzi di cui dispongono i carnefici di un'epoca barbara la mala pianta del cittadino libero, del proletariato fatto di muscoli e di cervello, dell'uomo che aspira nella vita alla propria emancipazione in una società emancipata.

* * *

Il primo de' sàtrapi a violar la legge fu colui che appostato dietro la macchia ci urlava co'l grido del masnadiere di ubbidire alla legge. Egli, infatti, facendo uno sfregio all'Articolo primo degli emendamenti alla Costituzione — che i buoni padri della repubblica dettarono perchè nessun Congresso potesse *limitare la libertà di parola e di stampa o il diritto che il popolo ha di riunirsi pacificamente* — cominciò a colpire i liberi cittadini che si riunivano pacificamente per discutere i problemi più urgenti della pubblica azienda, aprendo le porte dell'ergastolo a chi aveva incominciato a discutere la costituzionalità del progetto di legge su la leva obbligatoria: Emma Goldman e Alessandro Berkman.

E d'allora in poi non è stato possibile alcun comizio pacifico anarchico, sindacalista, socialista, liberale. Magistrati piccoli e grossi hanno imposto il bavaglio e decretato secoli di galera senza curarsi neppure di giustificare i loro misfatti con un pre-[illegible]venza di legalità. Riccardo Flores Magon, William Haywood, e centinaia d'altri apostoli del divenire sociale sono stati condannati a venti lunghissimi anni di lavori forzati per non aver voluto tacere. Eugenio Debs condannato a dieci anni della stessa pena per lo stesso delitto. E dove non ha avuto tempo di compiere il misfatto la sentenza scellerata del magistrato venduto, han fatto strage il randello e il *black jack* del birro che, nonostante i rimedii della legge, interviene sempre di *motu proprio* a dare la sua sentenza cannibalesca o a renderla immediatamente esecutiva.

Così è stato possibile al partito della guerra composto di speculatori senza scrupoli e di militari di professione ad imporre al popolo, cittadini e non cittadini, quella servitù involontaria che si chiama leva militare obbligatoria, e violare la sezione prima dell'Articolo ottavo degli emendamenti alla Costituzione che vieta la *schiavitù e la servitù involontaria.*

Così i tribunali militari composti di mercenarii della sciabola hanno potuto colpire con pene [illegible] i pochi *conscientious objectors* caduti nell'orbita del furore militare.

E' enorme: gli avvocati ricevettero una circolare dai *caid* del dipartimento della leva, nella quale si vietava ad ogni uomo di legge di difendere gli interessi di quegli infelici che in un modo o in un altro, a ragione o a torto reclamavano l'esenzione del servizio militare obbligatorio.

* * *

In tale condizione di cose non conveniva ai violatori del diritto comune rispettare la Costituzione che garantisce la libertà di stampa, e l'hanno soppressa con l'unico argomento di cui possono valersi: la violenza.

Il sàtrapo che spadroneggia nel dipartimento delle Poste ha negato a tutti i periodici d'ogni lingua che non hanno voluto acconciarsi al mestiere sporco di leccanatiche l'uso delle Poste, mezzo indispensabile perchè la libertà di stampa non si cambi in turlupinatura. E quando, facendo miracoli di fede e di abnegazione noi, portavoce del proletariato, ci siamo riusciti a portare il nostro pensiero scritto a chi ha il diritto inviolabile di conoscere e discutere tutte le opinioni, la soperchieria del magistrato ci ha sbarrato la via. E se siamo riusciti a scansar questa, ci ha stretto al collo l'artiglio dello sparviero gallonato, che, considerando la Costituzione un semplice *scrap of paper*, giudicando il bene e il male alla stessa stregua del selvaggio, ci ha fatto pagar care la nostra fede e la nostra audacia.

* * *

Tutto ciò non bastava. Il ciclone aveva altri turbini per troncare, spezzare, svellere le quercie più robuste, gli animi più forti.

Gli erinni forsennati ricorsero alla deportazione de' militi arditi dell'esercito proletario. Con la complicità assassina d'un traditore delle classi lavoratrici che s'è venduto anima e corpo ai baroni della Borsa, gli ufficii d'immigrazione sono affollati di stranieri da deportare. Alcuni sono già stati spediti alla spicciolata là dove han voluto i malandrini della capitale. Gli altri aspettano il loro turno. A costo-[illegible]sa di un processo. Pare che il bersaglio preferito degli energumeni al potere sia quel gruppo di stranieri che militano nel campo anarchico e nelle file dell'I. W. W., *the big onion*, come con un bisticcio più scimunito che maligno ha voluto chiamarla qualche *bluffer* cui la dispepsia cronica mise di cattivo umore.

Anzi, la collera delle Furie nere è tale che hanno incluso fra i proscritti perfino de' cittadini nati e cresciuti in questo paese.

Nessuna protesta, nessuna ragione, nessun mezzo legale ha potuto calmare l'idrofobia democratica e tornare alla libertà le vittime destinate all'osceno sacrifizio.

Se Jefferson e Lincoln potessero tornare alla vita, non domanderebbero altro che di morire un'altra volta per non assistere al disonore e al saccheggio del loro paese.

* * *

Ma perchè tanta furia d'inferno contro di noi, che fino ad ieri eravamo una dozzina di sognatori innocui, senza diritto di cittadinanza nel consorzio de' saggi, senza voce in capitolo, compatiti, derisi, ignorati da tutti? Perchè da un giorno all'altro si ha di noi tanta considerazione da mettere sossopra il Paese e scatenare su rei ed innocenti il ciclone delle vendette selvaggie, calpestando, nella frenesia della distruzione ogni rispetto alla decenza e ogni sentimento d'onore?

Qual'è la ragione di tanto abbominio?

Da principio, quando l'elemento indigeno viveva con la testa nel sacco, contento di logorarsi l'esistenza per una fetta di *bread and butter*, questa borghesia non supponeva la lotta di classe. La questione sociale era per lei una notizia esotica e la motteggiava nei circoli ufficiali ed intellettuali come un concetto teoretico che qui non avrebbe trovato seguaci. Si cullava nell'illusione che a garantire il privilegio del sistema capitalistico sarebbero bastati il sermone del ministro evangelico e il panegirico del [illegible]. E dove questi sonniferi non fossero stati sufficienti avrebbe giovato il tradimento sistematico de' sicofanti annidati nei sinedrii dell'*American Federation of Labor*. Le masse, di fatto, s'illudevano allora di vivere un'esistenza beata sotto l'usbergo della *Democrazia* — nuovissimo eufemismo onde si maschera la tirannia più raffinata e più perfida — e mentre in tutti i paesi civili il proletariato si agitava per ottenere il suo posto nel banchetto della vita, qui la classe lavoratrice continuava a guardarsi l'ombelico assicurando agli stranieri che questa era la sua politica preferita.

[illegible] la lotta di classe non è il capriccio d'un qualsiasi turbolento. Essa è la conseguenza inevitabile, fatale dell'antagonismo d'interessi che esiste fra chi produce e non gode e chi acciuffa perchè il prodotto del lavoro altrui. E' il conflitto che scaturisce e divampa dalle forze antagonistiche della produzione, conflitto che non consente ripieghi o [illegible] perchè fra capitalismo e proletariato, fra parassiti e produttori c'è un'irrimediabile soluzione di continuità, e [illegible] menzogna politica o re[illegible] può far sì che sia — co[illegible] combriccola di [illegible] nei reggimenti dell'*American Federation of Labor* — fra i termini *capitale* e *lavoro* continuità dell'uno nell'altro.

Per gente timida dal cuore piccino queste sono eresie. Ma il fatto rimane a darci ragione. Il proletariato indigeno assieme a quello immigrato è stato ridotto dall'ingordigia irresistibile della borghesia alla disperazione. Lo sfruttato, messo fra le corna del dilemma, o il suicidio lento o la lotta di classe, infila la via giusta e sceglie la lotta. E siccome il complesso degl'interessi capitalistici è l'ago magnetico che orienta la politica d'ogni governo, il proletariato nella sua marcia verso la propria emancipazione si vede il cammino attraversato dal potere politico, e vuole scavalcarlo.

Ecco, dunque, la lotta di classe; lotta limpida, netta, precisa meravigliosamente logica, che noi avevamo previsto e che la reazione forsennata acuisce affrettandone la soluzione. Ormai il proletariato s'avvede che si è trastullato troppo a lungo nelle vie illusorie della legalità comica, e reclama il diritto alla vita, direttamente, senza ricorrere all'opera subdola de' sacerdoti del tradimento sistematico. Scende in piazza pieno del desiderio acre della conquista, cambia la farsa in tragedia e con senso eroico, pigliando esempio dai fratelli d'oltre oceano, reclama il suo patrimonio economico, politico e intellettuale. Dà [illegible] scartando ogni mediazione del filantropismo social-democratico, reclamando la soluzione del problema fuori delle aule parlamentari e delle sinagoghe riformistiche segnando un'èra nuova nella storia di questo continente.

* * *

A frenare tanto impeto di propositi libertarii si è scatenato il ciclone. Ma se questo, per un fenomeno di viltà collettiva di cui fu presa improvvisamente la massa proletaria, potè da principio portare un po' di confusione nelle legioni dell'avanguardia, oggi s'infrange contro i bisogni irresistibili che trascinano la poveraglia ad affrontare i vortici della reazione. La quale, in ultima analisi, si risolve contro lo Stato stesso che l'ha sferrata. Se prima una certa vernice di liberalismo poteva impedire al proletariato di riconoscere nello Stato democratico la stessa essenza e la medesima funzione di ogni altro Stato, oggi ogni dubbio non è possibile e si manifesta all'occhio di tutti l'indole schiettamente e nettamente reazionaria della sua forma politica consolidata al sistema capitalistico.

Questo ciclone farà delle vittime nel campo de' precursori, spezzerà qualche indomito delle nostre avanguardie, ma servirà senza dubbio all'anima proletaria come un lavacro che la ripulisce di tutte le incrostazioni e di tutti i cataplasmi filantropici social-democratici che [illegible]

Da questo bagno di reazione

PROSPERITA'

Il segretario Daniels ha informato il Senato che durante la guerra gli Stati Uniti d'America hanno speso per le navi da guerra un miliardo, ottocentocinquantasette milioni, cinquecentonovantatrè mila e [illegible]tatrè dollari.

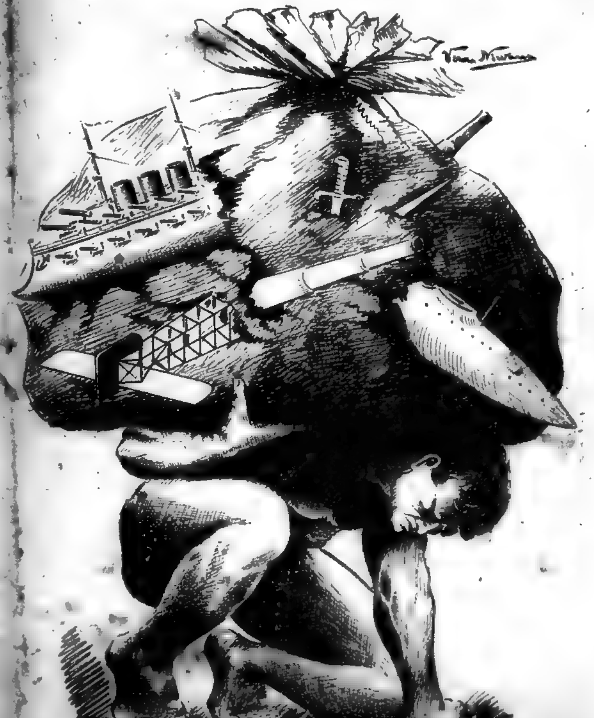

nuova che non ha precedenti nella storia di questo giovane paese la massa uscirà più forte, più pura, maggiormente agitata dal desiderio vivo della battaglia, pronta a tutti i prodigi della fede e dell'abnegazione.

Nemo

IMPORTANTE

La Libreria Sociologica ha trasferito i suoi locali al No. 77 Allison Street. Indirizzare a questo nuovo indirizzo tutta la corrisponderza.

Per le vittime politiche

"La Workers Defence Union" è un'organizzazione che ha lo scopo di difendere o di cooperare alla difesa di tutte quelle persone che per la loro attività rivoluzionaria nel movimento operaio sono perseguitate dalle autorità costituite allo scopo di perpetuare il privilegio di classe, e di procurare la liberazione dei prigionieri politici.

Sotto la maschera della necessità di guerra il Governo ha condotto nell'interesse del Capitalismo di questo paese una campagna sistematica contro i lavoratori coscienti, attivi nel movimento operaio. Con falsi pretesti e false testimonianze sono stati condannati e imprigionati migliaia di lavoratori. Moltissimi, per l'impossibilità di fornire le esagerate cauzioni alle quali erano stati sottoposti hanno dovuto scontare molti mesi di carcere preventivo. Le condanne dei tribunali della repubblica sono addirittura draconiane. La loro severità non ha riscontro neppure nelle condanne dei tribunali prussiani di scellerata memoria.

Pochi esempii bastano a dare un'idea della reazione spiegata durante il periodo della guerra contro il partito dei lavoratori.

Hulet M. Wells, Sam Sadler e i fratelli Pass, operai unionisti di Seattle, Washington, furono arrestati nel Maggio del 1917, [illegible] tentato di im[illegible]gresso di Washin[illegible] [illegible]rare la guerra e di [illegible]ersi opposti al progetto di legge su la leva obbligatoria.

Eglino furono condannati a due anni di lavori forzati ciascuno da un tribunale composto di giudici la cui funzione è quella di rendere servizii, non sentenze.

Kate Richards O'Hare, arrestata durante un suo giro di conferenze nel North Dakota per un discorso che aveva tenuto in cento altri comizii alla presenza, molte volte, degli agenti federali del Dipartimento della Giustizia, fu condannata, su false testimonianze, a cinque anni di penitenziario.

Federico Feodotoff e Antonio Taichin, arrestati in un comizio degli operai della Standar Oil Co. in Bayonne, N. J. ove erano stati chiamati per organizzare una scuola per i lavoratori russi, furono processati in base alla legge su lo spionaggio, la legge più insidiosa e più barbara che gli Stati Uniti abbiano mai avuta. Entrambi gli accusati, uno dei quali è un giovane di ventùn anno, furono condannati a dieci anni di penitenziario ciascuno. Ed oggi scontano la condanna in attesa dell'appello.

Jacob Abramo, Samuel Lippman, Mollie Steimer e Hyman Lachowsky, operai uninisti, furono arrestati per aver distribuito una protesta stampata contro la spedizione de' soldati americani in Russia per sopprimere quella repubblica socialista. Tre degli imputati furono condannati a venti anni di lavori forzati e mille dollari di multa ciascuno. La Mollie Steimer ebbe 15 anni e 500 dollari di multa. Tutti e quattro dovranno essere deportati in Russia dopo scontata la pena.

Eugenio V. Debs, il veterano de' socialisti americani fu condannato in Cleveland, Ohio, a dieci anni di lavori forzati in base alla legge su lo spionaggio, per avere manifestato verbalmente la sua opinione contro la guerra. La Corte Suprema Federale ha riaffermato la sentenza barbara.

Cento e un membro dell'I. W. W. ebbero — dopo un processo-farsa — condanne varianti dai dieci ai vent'anni di lavori forzati, con l'aggravante di una multa complessiva di due milioni e cinquecento ventisette mila dollari.

Attualmente queste vittime della vendetta borghese scontano la pena nella Bastiglia di Leavenworth.

In Sacramento, California, cinquantatrè operai unionisti, colpevoli di non essersi prostituiti ai fibilustieri del capitalismo democratico, furono imprigionati nel dicembre del 1917. Le condizioni di quel carcere sono così orribili che cinque dei detenuti sono già morti e due sono impazziti. E dal Dicembre del 1917 ad oggi le autorità giudiziarie non accennano a fare il processo.

A Wichita, Kansas, trentaquattro membri dell'I. W. W. sono in galera da un anno. Anche in quel luogo di pena le condizioni sono orribili. Si chiama carcere ma è peggio delle Catacombe. La condizione di salute dei prigionieri è allarmante. Una delle vittime è già morta e il *District Attorny* annunzia con indifferenza da carnefice che inizierà il processo prima della fine di quest'anno.

Il pretesto che ha servito ai patrizii della repubblica per inferrare la reazione contro il proletariato cosciente è la necessità di guerra. Ma la causa vera è il conflitto d'interessi fra i detentori della ricchezza sociale e i pària della produzione.

Di fatto, ora che le ostilità fra i governi degli Alleati i governi delle Potenze Centrali sono cessate, ora che la guerra fra i due gruppi borghesi è virtualmente finita sui campi di battaglia, non c'è più alcuna ragione per non abolire la legge su lo spionaggio e rimettere alla luce del sole libero le vittime della lotta di classe.

Ma se noi aspettiamo che la giustizia venga dall'alto, che lor signori riparino di *motu proprio* alle vendette compiute, verrà il periodo glaciale prima che le nostre speranze siano realizzate.

E' nostro dovere di agire sùbito, di metterci al lavoro per una agitazione intensa, energica, senza tregua in favore de' nostri compagni lavoratori, sepolti vivi nelle catacombe della repubblica democratica.

La "Workers Defence Union" oltre che a lavorare per la liberazione dei lavoratori imprigionati durante la guerra in base alla legge su lo spionaggio, si propone di assistere e di difendere tutte le vittime del capitalismo come Mooney e Billings, Ford e Suhr condannati a vita per aver preso parte attiva negli scioperi. Siccome molte condanne di questo genere furono pronunziate prima della guerra, non c'è alcuna ragione per supporre che tali aberrazioni della brutalità capitalistica non saranno ripetute dopo la conclusione della Pace.

Come è facile comprendere, la necessità di un lavoro bene organizzato è urgente. Quanto tempo dovrà durare questo nostro lavoro non è possibile stabilire a priori.

In tutti i centri industriali si dovrebbero formare comitati permanenti per la liberazione delle vittime politiche e per la difesa de' lavoratori fatti ostaggio de' masnadieri di Wall Str.

Nel nome de' compagni lavoratori che sono in galera, nel nome di tutti quelli che in un futuro più o meno prossimo potranno cadere vittime della violenza legalizzata in difesa del privilegio noi facciamo appello a tutti i lavoratori degli Stati Uniti d'America di volerci dare il loro aiuto morale e finanziario sollecito ed entusiastico.

The Workers Defence Union

— Oltre alle vittime accennate nell'appello della Workers Defence Union *molte altre ne esistono che dovrebbero essere assai care alla classe lavoratrice e che hanno diritto alla nostra solidarietà e alla nostra difesa. Per esempio: Emma Goldman ed Alessandro Berkman sono stati condannati a due anni e mezzo di ergastolo ciascuno, oltre che ad una forte multa. Eglino scontano la condanna per lo stesso preteso delitto commesso da Wells, Sadler e fratelli Pass. Perchè la* Workers Defence Union *non ne ha fatto cenno? Forse che questi nostri due compagni non hanno dato tutte le loro energie al bene della classe lavoratrice? Basta il solo nome del Berkman, l'uomo d'acciaio, che ha speso nelle bastiglie della* free country *una ventina d'anni della sua vita senza mai piegare, per imporre al proletariato d'ogni tendenza politica compreso il gruppo della* Workers Defence Union *di stendere la solidarietà di classe anche agli ostaggi che militano valorosamente e senza scopi bottegai nel campo anarchico.*

Ricordiamo pure che abbiamo due prodi da strappare alle zanne delle iene repubblicane: Riccardo Flores Magon e Librado Rivera. L'uno dottore in lettere, l'altro ex professore di matematica all'università di Città di Messico, hanno da più d'un ventennio rinunziato agli agii della loro posizione sociale, e questo lungo periodo di tempo hanno speso più in galera che in casa propria, più sotto la sferza dell'aguzzino che le dolcezze della propria famiglia. L'uno e l'altro sono il simbolo della fede, dell'abnegazione, della costanza.

Recentemente il Magon è stato condannato a venti anni di lavori forzati e il Rivera a quindici anni della stessa pena per avere — dice la sentenza — favorito l'evasione di alcuni giovani soggetti alla leva militare. Entrambi scontano la condanna nell'ergastolo di San Quentin. E sono sciupati nella salute. Avrebbero bisogno delle cure d'un medico intelligente. Muoiono lentamente consunti dal barbaro regime carcerario. Perchè non se ne parla? Perchè si trascura di menzionare i loro nomi? Perchè non si ricordano con gli altri all'affetto, alla stima e alla solidarietà proletaria?

L'E. N.

La rivoluzione in Germania

"Oggi voi udite soltanto i boati del vulcano. Domani questo stesso vulcano seppellirà i nostri nemici sotto le sue ceneri infocate [illegible] lavo".

Carlo Liebneckt

Non è possibile parlare della rivoluzione che attualmente scuote le basi della vecchia ed imperialistica patria di Moltke e di Bismark senza andare col pensiero alla rivoluzione russa che l'ha promossa.

Sono appena pochi mesi che Nicola Lenine, in un comizio del proletariato moscovita disse che "la rivoluzione russa non si sarebbe arrestata nei limiti della Russia stessa, ma che si sarebbe estesa come una scintilla ed avrebbe rovesciato tutti i troni e tutti i tiranni del mondo. La prima nazione a sentire l'influenza del movimento bolscevika sarebbe stata la Germania".

Questa franca affermazione del nemico di tutte le borghesie suscitò allora il riso beffardo delle mummie della scienza sociologica ufficiale, lo scherno della plebaglia patriotola e il sarcasmo idiota delle teste di legno che rappresentano nelle nostre colonie l'interventismo per la redenzione bugiarda di Trento e Trieste. Questa pleiade di filosofi a spasso e di guerraioli a chiacchiere rovesciò tutto il vocabolario da suburra sul *traditore stipendiato dal Tedesco.* Ma il tempo che è gran galantuomo ha fatto luce là dove i miopi dell'intellettualismo gaglioffo non volevano vedere ed ha chiuso più di una bocca ruffiana, la quale, dalla piazza e dalla stampa gialla s'affannava a convincere i poveri di spirito che la guerra si faceva *to make the world safe for democracy.*

Oggi la maschera è caduta ed ha scoperto la ghigna impudente de' sicofanti scellerati.

* * *

I quali van menando contro i bolscevichi una campagna perfida fatta di menzogne e di vituperii, nella speranza che col branco di cosacchi di cui dispongono presto o tardi riusciranno a ristabilire *l'ordine* in tutto il mondo. La resistenza del proletariato russo ha fatto perdere la bussola ai lanzichenecchi della democrazia. Eglino hanno dovuto constatare che Guglielmone è stato trascinato all'esilio non dai cannoni degli alleati ma dalla rivoluzione provocata dai bolscevichi russi, rivoluzione che non poteva meritare le benedizioni di frate Woodrow nè tampoco il passaporto di Giorgio V., l'uno e l'altro rappresentanti diretti degli sciacalli della finanza. E fra i due mali hanno scelto il minore: hanno abbracciato i grossi papaveri della social-democrazia tedesca che avevano sempre servito di sgabello al Kaiser, che avevano votato per i fondi di guerra, che avevano contribuito alla carneficina europea, che avevano fatto del tradimento sistematico il loro mestiere preferito. Appoggiarono Ebert e Sheidman perchè costoro — veri sicarii della borghesia internazionale — soffocassero con l'assassinio di Carlo Liebkneckt e di Rosa Luxemburg la rivoluzione bolscevika in Germania. Si fornirono di armi, di munizioni e di tutti quegli ajuti necessarii a sopprimere i ribelli con le mitragliatrici, con le tankes, coi cannoni, coi gas asfissianti, con tutti i misfatti della scienza, mentre poi, in tutte le nazioni sferrarono la più feroce delle reazioni per distruggere il germe bolscevica che, come era penetrato dalla Russia in Germania, poteva invadere tutto il mondo oppresso dal regime capitalistico.

I socialisti maggioritarii tedeschi — citati sempre come socialisti modelli dai loro compari Turati e Morgari — hanno provato al mondo che i Kerensky, i Clemanceau e gli stessi Kaisers sono stinchi di santi appetto degli Ebert e degli Sheidman, e che con questi malandrini al potere la tirannia del dollaro può dormire sonni tranquilli.

* * *

Ma l'amore della libertà e la fede nei proprii ideali di giustizia fanno miracoli. Contro la violenza strapotente del potere social-democratico il proletariato tedesco insorge ancora. I due nomi Liebkneckt e Luxemburg sono simboli di rivendicazione per il gruppo Spartacus, e la rivoluzione divampa più indiavolata che mai, minacciando il regime capitalistico nei suoi punti più vitali, seminando lo spavento fra i barbagianni delle nostre democrazie. Di fatto la rivoluzione sociale in Germania è assai pericolosa per gli Alleati. Date uno sguardo alla carta geografica. La Germania confina con la Francia, la repubblica che si regge su la legge marziale e la ghigliottina. Una vampata rivoluzionaria passando il confine potrebbe sviluppare l'incendio nella terra del 1793. L'Inghilterra è vicina e i recenti scioperi della classe lavoratrice inglese ci dicono che qualche tizzone ardente è già saltato dalla Germania nei quartieri popolari delle città inglesi. In Svezia e in Norvegia avvengono movimenti proletarii a tutti noti, che hanno un significato assai chiaro e preciso. E se i *Rossi* penetrano nel Belgio, nell'Olanda, nella Svizzera, in Italia addio conferenza della Pace, addio lega delle Nazioni, addio indennità di guerra, addio vecchio mondo borghese.

L'Europa è tutta una polveriera. Le prime esplosioni sono avvenute in Russia e sono andati in brandelli autocrazia, militarismo, nobiltà, privilegio, diritti feudali e diritti borghesi. Ora si sentono i forti boati delle esplosioni in Germania. Il fuoco divampa e passa da una nazione all'altra, purificando il vecchio mondo di tutti i germi assassini, portando la speranza, la salute, la vita in ogni tugurio, in ogni casolare, in ogni stamberga dove tutto un popolo soffre, geme, muore a poco a poco da un periodo di tempo millenario, senza un raggio di sole, senza un sorriso, senza un conforto.

L'incendio divampa e porta gl[illegible] pro[illegible] Riuscirà [illegible] foco a passare l'oceano?

In Bandito di N. Y.

LA NUOVA INCOGNITA

Nelle academie militari, dove si istruiscono i futuri ufficiali di marina, gli allievi imparano l'arte della guerra manovrando su la carta, e queste manovre chiamano *giochi di guerra.*

Supponete un gran tavolo, e su questo due cartoni di forma quadrata, adiacenti, e che hanno i lati divisi egualmente in iscala corrispondente a tante miglia nautiche.

Su l'uno e l'altro de' cartoni sono disposti tanti modellini di navi fatte di sughero, che rappresentano i due partiti: *azzurro e rosso,* i due nemici, a ciascuno de' quali è assegnato un tenente di vascello che rappresenta l'ammiraglio, e alcuni allievi che funzionano da comandanti e da ufficiali delle *silhouettes.*

Due professori dànno il tempo e funzionano da giudici. Ad un loro segnale la battaglia incomincia. Mamma mia, che inferno! Le *dreadnoughts,* le corazzate di prima classe, gli incrociatori, i caccia-torpediniere, le torpediniere, i sottomarini, presi fra il pollice e l'indice d'ogni comandante, si muovono all'attacco guidati dai comandi energici, coraggiosi, eroici de' signori ufficiali.... da gioco, i quali con la voce e con l'esempio — molto esempio — spronano le ciurme imaginarie all'abnegazione, all'eroismo, e affondano senza pietà i nemici colpendoli con gli speroni delle navi.... di sughero, con fragorose cannonate sparate... con la bocca, con siluri che esplodono..... frizzi e motteggi finchè i vinti, costretti ad arrendersi o ad annegare, urlano un eroico "Viva il re!" o "Viva la repubblica!" e affondano... sotto al gran tavolo, accompagnati dalle salve dei professori che strillano rimproveri.

E la battaglia navale si svolge così, sotto il giudizio severo de' due sapientoni che sentenziano gravemente su le varie fasi dell'azione tattica e strategica fino a quando la tromba avverte i futuri Persano che la patria non è ancora in pericolo e che perciò è ora di finirla e di correre allegramente alla mensa.

La stessa cosa si fa nelle scuole dell'esercito dove i futuri Barattieri invece di muovere modellini di sughero muovono soldatini di piombo.

Questo che si chiama il *gioco di guerra* fu inventato da un certo Fred Jane, inglese, scrittore emerito di cose navali. Egli fece in modo che nel suo gioco tutto si deve svolgere come in una guerra vera, sicchè colui che ha vinto al *gioco di guerra* su la carta, è sicuro che domani, quando sarà ammiraglio o generale, vincerà al gioco della guerra vera, dove le navi affondano, non sotto al gran tavolo dell'accademia, ma nelle acque de' grandi mari; dove si distruggono gli eserciti composti di uomini fatti di carne ed ossa, non di soldatini di piombo.

Ma oggi s'è scoperto che il *gioco di guerra* di Fred Jane non serve più a nulla. Una nuova incognita che nessuno stratega di terra o di mare aveva mai sospettato, ha rovesciato tutto il dotto sistema del sapiente inglese.

Nessun ammiraglio o generale aveva mai pensato prima di oggi che nella guerra vera le ciurme non sono imaginarie come nelle piccole navi di sughero e che i reggimenti non sono di piombo come sui cartoni della scuola. Ciurme e reggimenti si formano con uomini del po[illegible] sa abitudine di pensare e di sentire anche sotto la divisa del militare, e che nel momento dell'azione, invece di lasciarsi prendere fra le dita de' signori ufficiali, possono disubbidire, ammutinarsi, ribellarsi e rivolgere le armi contro i proprii comandanti, sparando non con le labbra come fanno gli studenti che combattono con cannoni di sughero e fucili di piombo, ma con cannoni d'acciajo da 240 millimetri e con fucili che alla distanza precisa di duemila metri ammazzano un toro.

I marinai della flotta tedesca che issarono la bandiera rossa e fecero la rivoluzione; i soldati italiani, francesi, inglesi, austriaci, tedeschi, russi che disertarono i campi di battaglia; i soldati degli Alleati che si rifiutarono di andare in Russia a combattere contro i *Bolscevichi* hanno portato una nuova incognita che ha cambiato il bel *gioco di guerra* in un gioco brutto assai e pericolosissimo per i governi di tutte le nazioni, che alle speculazioni industriali e commerciali de' pescicani ingordi e feroci della grande finanza sacrificano senza scrupolo la parte più giovane e più forte del proletariato.

Chi sa quante volte i signori ufficiali davanti ai recenti ammutinamenti e alle ultime rivolte delle ciurme e de' reggimenti avranno pensato con nostalgia alle navi di sughero e ai soldatini di piombo, dicendo in cuor loro: Se queste canaglie proletarie non si lasciano ammazzare più, il gioco di guerra non vale quello della briscola o delle boccie

X.

A DISPETTO NOSTRO, GLI ARTICOLI PROMESSI NEL NUMERO SCORSO ED ALTRI ANCORA RESTANO SUL MARMO. CREDITO' CI MORDEREMO LE DITA.

Frastagli e ricami

FEUDALISMO.

Generalmente si crede che il periodo feudale sia tramontato per sempre. E' un'illusione come molte altre che serve a farci credere — e che cosa non crede l'animale-uomo? — che il mondo, o meglio l'umanità progredisce. Di fatto qua e là un certo progresso si avvera su la faccia del nostro miserabile pianeta. Ma in certi punti — come nella Pensilvania, per esempio — il progresso cammina come il cordaio: all'indietro.

La Pensilvania è famosa per il suo progresso a rovescio. Il feudalismo vi ha preso profonde radici. E più andiamo innanzi verso la civiltà, più quello Stato corre all'epoca dei trogloditi. Si tratta, a quanto pare, di un'impeciore cosa.

Ci sarebbe da non esser creduti se la documentazione non fosse di una tale abbondanza e di una limpida chiarezza da convincere perfino san Tommaso.

La Pensilvania è sotto il dominio assoluto de' baroni del carbone, veri don Rodrigo del secolo XX circondati di bravacci che con eufemismo podico si chiamano [illegible] constabularies, ma che il popolo minuto, non abituato al vocabolario ipocrita, chiama i Pennsylvania Cossacks. Costoro sono reclutati in tutti i bassifondi sociali. Sono facce patibolari, appetto de' quali i bravi dell'Innominato sono anime sante. Non hanno mestiere, la loro passione principale è menar le mani e se possono piantare un proiettile nella schiena d'un povero diavolo fanno una festa, senza la onore di Caino. I Numidi di Giugurta non erano più barbari ai loro. Il quartiere generale di questa banda di masnadieri è a Coatesville, una piccola baronia della Pensilvania.

Due anni or sono i baroni del carbone importarono molti negri dal Sud. Il pretesto era la scarsezza di minatori, ma lo scopo vero era quel[illegible]

[illegible] i baroni del carbone licenziarono i negri importati e moltissimi lavoratori bianchi.

Questa improvvisa disoccupazione spingeva i minatori — negri e bianchi — a stanziarsi nelle birrerie e nelle sale da bigliardo dove dissipavano [illegible] avrebbero potuto sparagnare il lunario. Ciò costituiva una futura minaccia alla tranquillità dei baroni.

I quali [illegible] all'opera dei bravi per sbarazzarsi [illegible] della plebaglia.

Traduco dal New York Evening Post:

"Più di 50 [illegible] furono arrestati. Quelli che non avevano documenti per provare che da almeno un anno erano residenti del paese, o che non erano disoccupati, furono accompagnati ai confini meridionali del paese ed ebbero l'ordine di marciare al sud, a piedi fra tutti senza quattrini. La polizia non fece nulla perchè quei disgraziati si procurassero i mezzi per comperare il biglietto ferroviario. Tutti dovettero marciare a piedi".

[illegible] visto che la miseria e il delitto.

Ciò avveniva mentre sua eccellenza Woodrow Wilson parlava in Boston ed affermava che la repubblica degli Stati Uniti d'America non soltanto "thinks idealism", ma "acts idealism".

Sicuro, i baroni della Pensilvania, con uffici a Wall Street, New York, non soltanto concepiscono l'idealismo, ma lo praticano con le rivoltelle dei loro bravi, i [illegible] constabularies.

In ultima analisi anche il feudalismo può essere un ideale. Ma un ideale da briganti.

FRA GLI ALLEATI.

Il Ministero degli Esteri Montenegrino ha diretto alle grandi Potenze Alleate una nota collettiva per sollecitarle ad inviare truppe nel territorio del Montenegro, allo scopo di impedire alle truppe serbe di compiere nel paese atti i quali dimostra-no che i montenegrini non sono più padroni di essi stessi. Infatti il Montenegro è formalmente bloccato dalle autorità serbe, tanto che gli uomini di Stato montenegrini e i deputati non possono lasciare il paese per recarsi a Roma e a Parigi. Per di più i serbi hanno già cominciato l'arruolamento dei montenegrini e il loro invio in Serbia.

Il governo che sta preparando il suo ritorno al Montenegro; smentisce che la Scupcina del Montenegro abbia votato l'annessione del Montenegro alla Serbia. La Scupcina non sarà convocata, secondo la costituzione che dopo il ritorno del Governo.

E la guerra europea si scatenò per difendere — scaltro pretesto — il piccolo Stato serbo dalle angherie austriache! La stessa Serbia ora paga la sua gratitudine al suo alleato più piccolo nel modo più proprio ad ogni governo di ladroni.

Poveri illusi che andaste volontariamente nelle trincee e ne siete venuti mutilati per la difesa delle piccole nazioni!

E vengano i sovversivi interventisti a giustificare il loro tradimento all'Internazionale proletaria con un meschino numero unico.

Come se i rinnegati avessero diritto all'onore della discussione!

COME I FUNGHI.

La tragedia comincia a cambiarsi in farsa e fino a un certo punto ci diverte. Ogni giorno, senza che nessuno se l'aspetti, spunta sul terreno della politica internazionale che si discute alla conferenza della pace, una nuova microscopica nazionalità che domanda la propria autonomia e il diritto di mettere i denti — se le occasioni glielo permetteranno — e mordere quando le capiterà la preda.

Oggi spunta un'altra nazionalità e domanda la parola per affermare, si capisce, le sue sacrosante rivendicazioni. Naturalmente anche questo è [illegible] progresso pop[illegible] — e adu[illegible] la storia e la geografia.

La nazionalità che domanda la parola è quella del Libano. Che cosa è questo Libano? Ne sanno qualche cosa i nostri lettori? No. Ebbene, basta dare uno sguardo al dizionario Melzi, e la nostra curiosità è subito soddisfatta, e la nostra cultura storica e geografica arricchita d'una cognizione preziosa.

Ma per chi avesse il torto gravissimo di non possedere un Melzi, dico subito che il Libano è una catena di montagne nella Siria ove sorgono il monte Carmelo — sul quale il profeta Elia operò i suoi miracoli — e il monte Tabor, a dieci chilometri da Nazaret, dove ebbe luogo la trasfigurazione di Gesù Cristo.

Si tratta di terra santa, come ognuno intende facilmente. Io non garantisco nè per Elia nè per Cristo, ma posso assicurare i lettori che il Consiglio del Monte Libano, il quale è una specie — il Consiglio non il monte — di piccolo Parlamento composto di tredici membri, ha deciso di mandare una speciale rappresentanza alla conferenza della pace per domandare che il Monte — libanesi — un centinaio tra pastori e papere — sia permesso di formare una nazione autonoma col diritto di e[illegible] di mordere, come ho accennato.

La tragedia si confonde con la farsa.

L'A. A. A. A.

Il Paterson [illegible] pubblica una notizia sensazionale. Se il bolscevismo — dice il giornale dei manifatturieri — allignerà in Paterson chiunque abbia una casa, una stamberga, un tugurio per abitarci sarà espropriato; chiunque avrà messo un dollaro alla banca perderà i suoi risparmi; tutte le donne che avranno compiuto l'età di diciotto anni saranno nazionalizzate, cioè il governo de' bolscevichi le metterà a disposizione di tutti.

Ecco un giornalista che ha voluto anticipare l'April fool, dimostrando di essere tre volte fool. Ha voluto incominciare prima del giorno fissato la campagna delle quattro A contro il bolscevismo. Ed ha incominciato nel modo più ridicolo che si possa imaginare. Ne ho visto ridere perfino le oche, che in Paterson non son poche, grazie al buon dio. . . .

LA LEGA.

L'Humanité, il giornale ufficiale del Partito Socialista Francese, pubblica:

"La Lega delle Nazioni è un aborto. Appare evidente ora che questa famosa Lega non darà al mondo garanzie di pace superiori a quelle date dalla defunta Corte Arbitrale dell'Aia. I rappresentanti degli Alleati — Inghilterra, Francia ed Italia — non sono che degli imperialisti. Essi non hanno fatto altro che stabilire un ufficio conciliatore ed arbitrale, su gli stessi intendimenti della Corte dell'Aja, intendimenti de' quali abbiamo esperimentato i risultati.

"Su temi essenziali ed importantissimi la Lega delle Nazioni non pronunzia che vuote risoluzioni che non ci salvano da alcun pericolo futuro. La politica degli armamenti rimane come prima. I popoli sono abbandonati ancora una volta alle rivalità imperialistiche ed agli appetiti insaziabili delle plutocrazie.

"In ultima analisi, il risultato degli sforzi generosi del Presidente Wilson è un aborto".

SANTA ALLEANZA.

La stessa Humanité continua:

"Alla Lega delle Nazioni non sono ammesse che quelle nazioni scelte dai governi dell'Intesa. Ai fornitori militari, che durante la guerra hanno realizzato guadagni immensi si garantisce la cuccagna. Dal Consiglio Esecutivo si esclude qualunque persona che possa direttamente o indirettamente rappresentare la classe proletaria. Invece di una organizzazione originale, vigorosa, necessaria come era stato promesso al popolo che della guerra ha dovuto far tutte le spese di sangue e di danaro, si fa la seconda edizione della Convenzione dell'Aja. Peggio: è una Santa Alleanza contro l'emancipazione proletaria".

E il Populaire aggiunge:

"E' stato un grave errore il credere che la classe capitalista dopo di averci trascinato alla più infame guerra fosse capace di ristaurare l'ordine vero in Europa. La rapina, l'imperialismo, la guerra sono le conseguenze inevitabili del sistema borghese. La Lega delle Nazioni ci dice che non rimane altra via di salvezza al proletariato che l'abolizione del Capitalismo".

SE SAPESSERO!

I socialisti francesi, parlando della Lega delle Nazioni, dicono che si tratta nè più nè meno che di un aborto. Nel tempo stesso parlano del presidente Wilson con espressioni di grande simpatia come se si trattasse d'un filantropo, d'un sognatore, d'un nuovo Cristo.

Ma, domando io, che bisogno c'è di giudicare uomini e cose che non si conoscono perchè assai lontani, con novanta probabilità su cento di dire degli spropositi, mentre c'è vicino a noi tanto che valga la nostra attenzione, il nostro esame e la nostra critica?

I socialisti francesi — come la maggior parte de' socialisti italiani — giudicano il signor Wilson dalle sue parole. Il professore non sa aprir la bocca senza ripetere, con le stesse frasi, le stesse parole e gli stessi accenti che egli lavora per "l'indipendenza delle piccole nazioni, il trionfo della democrazia, la affermazione del diritto, della giustizia e della libertà in tutto il mondo" e cento altri fronzoli che sono la specialità de' politicanti moderni e che soltanto uno sciocco potrebbe prendere sul serio.

Dopo tanti anni di vita politica, dopo tanta esperienza di intrighi parlamentari i socialisti francesi non hanno imparato che in diplomazia le parole sono lo strumento più proprio che serve a nascondere il pensiero; che dalla bocca di un uomo di stato una verità non può uscire che accompagnata da cento bugie; che questa verità vien fuori limata, arrotondata, verniciata di modo che è assai difficile il poterla distinguere fra le cento bugie, e serve soltanto per fare da specchietto, per distrarre l'attenzione del pubblico dalla realtà delle cose, per nascondere quel che bolle in pentola.

Così è che mentre essi stessi, parlando del proprio governo che conoscono da vicino, l'accusano di disegni imperialistici, di metodi reazionari, di propositi ladri, fanno l'apologia del governo di Wilson che non conoscono affatto. Ne imparino un po' a mettere in pratica l'esempio di san Tommaso, quei buoni figliuoli; mandino qualche loro compagno di fiducia qui a studiare uomini e cose e lascino poi a costui la responsabilità di un giudizio. Allora i socialisti francesi apprenderebbero dalla bocca di uno di loro quale antagonismo c'è fra le parole e le azioni del signor Wilson, tra le frasi belle e le azioni infami della democrazia nord-americana. Imparerebbero che il Congresso Democratico del presidente Wilson ha abolito, in nome della civiltà, tutte le garantigie costituzionali; che il segretario del signor Wilson addetto all'amministrazione della giustizia ha violato la costituzione, ha soppresso le più elementari libertà del popolo ed ha imposto centinaia di secoli di ergastolo a tutti i cittadini che osavano esprimere il proprio dissenso dalla politica di Wall Street, che l'altro suo segretario signor Burleson ha trasformato l'amministrazione delle Poste in un vero e proprio strumento di tirannia negando la circolazione a tutta quella stampa che non voleva tacere il sacco ai ladroni della repubblica; che i giudici da lui eletti, la polizia al suo servizio, i suoi ufficiali civili e militari hanno cambiato la free country in un feudo medioevale dove il diritto, la giustizia, la libertà sono vocaboli ostrogoti, barbari, di cui nessuno più comprende il significato.

Se i socialisti francesi sapessero la verità su gli uomini e su le cose di questo povero paese!

BRIGANTI!

Quando i ciarlatani dell'irredentismo [illegible] e mezzo trascinarono gli infelici coscienti al macello ubbriacandoli con i mille e mille fronzoli quarantotteschi, l'Italia ufficiale dichiarò che pigliava parte al duello turpe spinta dal legittimo bisogno di redimere Trento e Trieste. Così dava all'impresa assassina apparenza di nobile riscatto nazionale.

Fu deciso. In nome del Re e della Patria avanti per Trento e Trieste, terre italiane tanto quanto Napoli, Roma, Milano, Aiaccio e Malta.

Si fa la guerra. I generali operano miracoli a Caporetto ed altrove; i soldati prendono al laccio i generali [illegible]. I sovversivi del re fanno il resto e l'odiato nemico secolare è battuto, vinto, avvilito.

Trento e Trieste sono nostre alfine? Forse; ma non ci bastano più. L'Italia s'accorge che con l'aumento del suo prestigio militare, vale a dire con l'aumento de' nostri mutilati, de' nostri debiti, della nostra miseria e della nostra vergogna, è aumentato l'appetito. Vuole, oltre che Trento e Trieste, tutta la costa della Dalmazia.

Ma ecco i Jugo-Slavi ad attraversarci i disegni pirati. Chi sono costoro? Quegli stessi Jugo-Slavi che noi accarezzammo, lisciammo, sollecitammo ieri per metterli contro l'impero Austro-Ungarico. Sono quegli spostati che noi invitammo in casa nostra per fondare le basi della loro piccola patria futura; quegli irredenti ai quali inoculammo con perfida intenzione il germe velenoso dell'indipendenza nazionale; quegli stessi paria del servaggio ai quali promettemmo solennemente un territorio proprio, una patria propria, un governo proprio, uno strozzino proprio allontanandoli per tal modo da' più vasti, più nobili, più belli ideali, quali sono una patria senza confini di lingua e di razza, una libertà senza restrizioni di privilegio economico e politico, un'attività industriale, commerciale ed intellettuale senza invidie e senza speculazioni.

Essi reclamano la loro patria, il loro territorio, la Dalmazia, e minacciano l'ira di dio se noi intendiamo di non assolvere i nostri impegni, di rinnegare la nostra parola, di farla da ladri in casa loro.

Gli Alleati comprendono la situazione. Essi non sono disposti a far tuonare il cannone per soddisfare gli appetiti dell'Italia. Essi non vedono di buon occhio che l'Adriatico diventi un lago italiano. E impongono all'Italia di moderare le sue pretese. Questa facendo di necessità virtù cede alquanto. Ed oggi domanda almeno Fiume.

Dunque, non più Trento e Trieste, ma Trento, Trieste e Fiume.

E se gli Alleati non cedessero? Dovremmo piegarci ai sacrifici di un'altra guerra? E' chiaro come acqua di fontana che non si tratta più di fare la guerra per realizzare quel che fu il sogno de' patriotti italiani; per l'unità d'Italia sognata da Mazzini e Garibaldi, ma per farla da predoni, per metter le mani su la roba degli altri. Precisamente come abbiamo fatto in Etiopia e nella Libia.

Civiltà di briganti!

SHAME!

Guglielmo Ferrero, il rigattiere della penna, lo scrittore di cose storiche più presuntuoso che grande, scrive nel N. Y. American che gli Alleati dovrebbero aiutare l'Italia a pagare i suoi debiti di guerra.

Dovrebbero? Perchè? Era nei patti? No. E allora in nome di qual diritto il signor Ferrero — che ha voluto la guerra — affaccia tale pretesa?

Quando gli scribacchini dell'interventismo — Ferrero compreso — facevano la propaganda per la guerra al barbaro tedesco ci facevano un quadro della situazione tutt'altro che quello che ci presentano oggi. Ci dicevano con impudenza tutta propria che fra l'Italia e gli Alleati era stato stabilito ogni accordo, che tutto era stato fatto in favore degl'italiani, che dalla guerra il proletariato aveva tutto da guadagnare, nulla da perdere e mille altre corbellerie che servirono a tirare nella rete i bastardi della patria. Ora che la guerra è finita cambiano metro e spargono per tutti i fogli d'Italia e di fuori reclami, proteste, piagnistei, singhiozzi. Ora che il popolo d'Italia è ridotto pelle ed ossa, che è su l'orlo della bancarotta viene fuori il signor Ferrero, che su la guerra d'Italia ha speculato scrivendo a un tanto la linea, a mendicare l'obolo degli Alleati.

E gli italiani non si sentono vinti dalla vergogna. E non insorgono contro i rigattieri della penna che dopo di averli trascinati al sacrificio d'ogni cosa li espongono alla pietà degli stranieri. Shame!

MI FANNO RECERE.

Il Generale inglese Allenby è stato mandato in tutta fretta in Egitto per sopprimervi l'insurrezione. Gli Egiziani hanno preso sul serio le chiacchiere degli Alleati circa l'indipendenza delle piccole nazioni e domandano essi pure, in nome della civiltà, la propria indipendenza.

E l'Inghilterra gliela manda a cannonate.

In Corea sono stati uccisi migliaia di coreani e ne sono stati imprigionati più di 45 mila. Molti sono stati torturati. Quei disgraziati sono colpevoli dello stesso delitto commesso dagli Egiziani. Reclamano la propria indipendenza dal giogo giapponese. E il Giappone, che fece la guerra alla Germania in nome della civiltà, porta il terrore in Corea.

Ciò non impedisce ai rinnegati del socialismo, del sindacalismo e dell'anarchismo che strinsero alleanza con i farabutti del patriottismo ladro, di spacciarsi ancora per galantuomini.

Mi fanno recere.

Vera Nirvana.

CRONACA DI PATERSON

DELLO SCIOPERO.

Non è ancora liquidato. I manifatturieri sono riusciti a pigliar nella trappola soltanto quegli operai dall'anima Krumira che non domandavano altro di meglio che tornare al gioco del telaio. Ma lo sciopero non è chiuso. Parliamone, dunque.

L'American Federation of Labor, *che qui rappresenta soltanto i* loom-fixers, i warpers e i twisters, *aveva promesso di domandare la giornata di otto ore — che, per chi non ha il cervello bieco e l'anima sporca, in Paterson vuole dire quarantaquattro ore la settimana, non quarantotto — e all'ultimo momento tradì gli operai. Di fronte al malcontento degli stessi aderenti all'organizzazione del krumiraggio i tre cardinali del Santo Sinodo locale corsero ai ripari invocando, senza autorizzazione alcuna da parte degli scioperanti, l'arbitrato del* War Labor Board. *Il quale — manco a dirlo — s'affrettò a fornire* provvisoriamente *il pretesto a quei disgraziati che in tutti gli scioperi lascian la fabbrica per paura di esser chiamati crumiri movendosi a stento nell'uscire come se fossero stati presi dalla paralisi infantile, ma che trovan modo di arrampicarsi agli specchi quando si tratta di rompere la solidarietà di classe e di tornare felici alla prostituzione delle braccia, del pensiero e del cuore.*

Codesta mascalzonata non era strettamente necessaria alla storia dell'A. F. of L. per la ricchezza delle sue collezioni. Ma vale la pena di registrarla per trattare di un argomento che è all'ordine del giorno: l'arbitrato.

La borghesia non aveva mai pensato all'arbitrato nei suoi rapporti con la classe lavoratrice. Essa anzi ne nutriva un cordialissimo disprezzo e s'affrettava a respingerlo ogni volta che i cattivi pastori glielo proponevano per rendere innocue le turbolenze della piazza.

Ora invece ad ogni sciopero, ad ogni urto tra capitale e lavoro fa capolino la proposta insidiosa dell'arbitrato.

*Diciamolo subito: l'arbitrato nella lotta di classe è un nonsenso, è una menzogna, è un'insidia. L'arbitrato può essere logico, necessario, giusto su di una questione tecnica, su di una questione d'onore, su d'una diavoleria qualsiasi. Ma volete voi arbitrare la questione sociale, che è questione netta, precisa, limpida fra due classi antagonistiche: l'una che reclama il diritto all'esistenza, l'altra che tal diritto violenta con ogni mezzo? L'arbitrato è un compromesso, è una transazione che può convenire alle rane dell'*American Federation of Labor. *La loro vita è semplice, così pure il loro modo di concepire le cose. Stordite da un complesso di pregiudizi e di menzogne, nate col germe dell'inazione e della viltà nelle vene esangui campano l'esistenza nel fango della loro palude, assenti a tutto quel che si agita e tumultua fuori del loro piccolo guscio. Ogni tanto, quando son commossi da qualche fenomeno che non sanno comprendere, vengono alla superficie delle acque melmose, constatano con loro grande meraviglia che al sole si sta bene, e tornano a tuffarsi nella melma, beate del rammollimento della loro vegetazione. Povere rane!*

Ma chi ha un po' di sangue sano e un'oncia di buon senso, chi ha forma e pensiero d'uomo respinge l'arbitrato nella lotta di classe.

La borghesia intelligente, la borghesia al '93 non ricorse [illegible] l'arbitrato nella sua lite c[illegible] aristocrazia. Quando, con l'[illegible] della plebe, si sentì forte del solo diritto che essa riconosce, la forza, insorse e vinse. E finchè la plebaglia, finchè i swines come Hamilton chiamava la popolaglia, si contentarono di sgobbare per non morire di fame e per avere un po' di fieno dove riposare le ossa la borghesia non pensò all'arbitrato, e nessuno de' flebotomi delle malattie sociali venne a proporre la panacea miracolosa. Oggi che questa plebaglia, compiuta la metamorfosi è diventata proletariato, oggi che questi swines sono uomini che hanno intelligenza e volontà, oggi che il popolo lavoratore ha muscoli e forze che bastino ad imporre le sue ragioni, la borghesia si precipita a calmarlo venendo a patti, i cerretani delle organizzazioni eunuche lo lisciano, lo carezzano, lo strofinano, gli fanno il solletico per indurlo ad accettare l'arbitrato.

Accettare l'arbitrato! Riconoscere che nella questione tra borghese e proletario quest'ultimo potrebbe anche aver torto! Metterci a discutere sopra un terreno borghese! Rimettere i propri bisogni, le proprie anime, la propria fede, il proprio avvenire nelle mani di un terzo che non può essere neutrale. E perchè la borghesia dei diversi paesi non arbitrano le loro liti? Tosto che possono si saltano alla gola e tentano di strangolarsi. Perchè gli Stati non arbitrano le loro vertenze invece di affidarle alle bocche dei loro cannoni?

Soltanto noi, dunque, dovremmo arbitrare la nostra causa. Finchè fummo divisi, ignoranti, deboli ci si levò la pelle [illegible] e nessuno ci curò di noi poveri Cristi. Ora che abbiamo messo unghie e denti dovremmo chiuder la bocca, metterci le mani in tasca ed aspettare che la nostra sorte fosse decisa da un tribunale laico, che noi non abbiamo

nè creato, nè visto, nè conosciuto mai.

Vediamo un po' a chi dovremmo affidare la questione del nostro salario, delle nostre ore di lavoro, dei nostri strumenti di produzione e di scambio, della nostra esistenza? A un rappresentante borghese, ad un rappresentante nostro, e ad un terzo neutrale, imparziale, spregiudicato. Ma dove lo trovate costui? Non lo trovereste in centomila anni neppure girando l'universo con il lanternino di Diogene. Il mondo oggi è occupato da due classi distinte e separate: borghesia e proletariato. Non c'è posto per il neutrale. Intellettuale, filosofo, scienziato, poeta o commediante questo terzo deve avere interessi proprii che lo spingono, lo trascinano o da una parte o dall'altra. Sceglieremo un avvocato? O Giove Capitolino, non ci vorrebbe altro! Eleggeremo un borghese? La nostra sentenza di morte sarebbe firmata prima dell'istruttoria. Nomineremo uno dei nostri? E costui, o sarebbe un traditore, o sarebbe respinto dai nostri nemici. Allora andremo a prenderlo nel pianeta Marte quando avremo i mezzi di volar tanto lontano. Ma fino ad allora noi continueremo ad arbitrare noi stessi la causa nostra.

Ecco i sensali del mercato politico. Essi ci offrono graziosamente i buoni ufficii dello Stato. Come se si trattasse d'un ente nuovo, d'un ente astratto, d'un ente che non ha interessi proprii da far valere.

Il camaleonte cambia sovente il colore della sua pelle, ma rimane sempre la bestiaccia immonda. Lo Stato cambia forma ed apparenza col cambiare dei tempi e delle carte geografiche, ma rimane sempre lo stesso nella sua sostanza. Dov'è quello Stato neutrale, quello Stato che non sia l'esponente d'una classe, d'un potere economico, d'un privilegio? Quello mostruoso feticcio non può allignare che nei cervelli spappolati della burocrazia scalcagnata. Ma chi conosce qualche pagina di storia sa fin che ora può consistere la neutralità dello Stato.

Una volta lo Stato, quest'ipostasi Alessandrina giusta, spregiudicata, immacolata, proibiva addirittura lo sciopero. Oggi che il feticcio ha perduto molto nella opinione della classe lavoratrice, permette giuridicamente lo sciopero, ma rompe i comizii degli scioperanti a randellate, a bastonate, a sciabolate, a fucilate. Manda i birri, i fantocci, la cavalleria a sbandare la folla e su la bilancia della giustizia butta lo spadone di Brenno in favore del potere economico.

Lo Stato è lo Stato, vale a dire il nemico de' lavoratori anche quando è neutrale. La sua indole è reazionaria, il suo compito è quello di tutelare gl'interessi della classe che rappresenta a danno della classe soggetta.

Lo Stato è neutrale soltanto quando non esiste.

E allora?

La conclusione è ovvia. I ciarlatani dell'A. F. of L. che fanno il mestiere d'illudere, d'ingannare, di creare la infelicità de' loro seguaci, che non autorizzati da alcuno invocarono l'intervento del War Labor Board *tradirono coscientemente i lavoratori di Paterson. E quei centesimaioli che colsero il pretesto sciagurato, e sordi alle esortazioni, ai consigli, ai sacrificii dell'I. W. W. corsero al telaio per aumentare di qualche soldino il miserabile gruzzoletto, che una disgraziata speculazione bancaria potrebbe mandare al diavolo da un momento all'altro, sono per noi e per tutti gli onesti degli spregevoli crumiri, che ogni operaio non venduto dovrebbe fissare con indignazione in fabbrica, nella via, nei pubblici ritrovi, dovunque incontrasse le loro ghigne facilmente riconoscibili per l'espressione particolare della loro vigliacca perfidia.*

Intanto bisogna riorganizzare lo sciopero. E' inutile lagnarsi del fatto compiuto, piagnucolare su la situazione incerta e non agitarsi per risolvere la vertenza che è ancora sospesa. Tutti i canti di disperazione di Giacomo Leopardi non ispianarono la schiena all'infelice poeta. Così tutti i sospiri e i gemiti degli operai traditi non daranno loro nè un soldo di più nè un minuto di riposo. Se i tessitori di Paterson vogliono da vero le otto ore, sono sempre in tempo. Lascino le fabbriche. Se non le vogliono, continuino a far la bestia da soma. Ma abbiano almeno il pudore di chiudersi in un dignitoso silenzio.

NOI

RESOCONTO AMMINISTRATIVO
del N°. 1

Totale spese . . . . $\$$[illegible].07
collettati per intero fra i compagni e simpatizzanti del Gruppo L'Era Nuova di Paterson.

I compagni di fuori che hanno contribuito con abbonamenti o sottoscrizioni, pazientino fino al prossimo numero.

SU LE GHIGNE DI BRONZO

Emilio Cottin, il giovane anarchico che piantò nella carcassa della "tigre" tre proiettili con l'intenzione di mandarla a marcire fra le carogne immonde, così ha parlato al tribunale militare che in sei ore di formalità procedurali l'aveva condannato a morte:

"Circa sette mesi or sono ebbi l'idea di uccidere Clemenceau perchè costui è nemico dell'umanità. Decisi di mettere in pratica la mia idea senza l'istigazione di alcuno. Io solo sono responsabile di quel che ho fatto.

"Ho voluto uccidere l'uomo che sta provocando una nuova guerra. Io sono un anarchico, un amico del popolo — non escluso il tedesco — un amico dell'umanità.

"Clemenceau è un tiranno della peggiore specie. Egli fa marcire nelle prigioni di Francia gli apostoli della causa proletaria. E' il più feroce nemico del libero pensiero. Non per nulla è soprannominato Tigre. Ma non è una tigre .....è un uomo!

"Prima della rivoluzione di Marzo furono mandati al fronte francese molti soldati russi, circa trecentomila, se le informazioni non esagerano. Essi presero il posto di soldati inglesi e francesi nei settori più pericolosi delle linee di battaglia. Bene armati e approvigionati essi occuparono le trincee di molti soldati degli Alleati che furono mandati a fare servizio di polizia nelle città della Francia.

"Quando cadde il governo di Kerensky le simpatie de' soldati russi furono tutte per i Soviets de' Lavoratori e de' Soldati. Ma ciò nonostante molti distaccamenti continuarono a combattere su la fronte francese. Quando la Russia firmò il trattato di Brest-Litovsk tutti i soldati russi in Francia si rifiutarono di combattere più oltre considerandosi ormai cittadini d'una nazione neutrale. E domandarono di tornare in patria. Questa giusta domanda fu soppressa da Clemenceau e molti soldati russi che avevano affrontato la morte in difesa della Francia caddero massacrati dai proiettili di Clemenceau. I soldati assassini, commesso il massacro, tornarono ai loro accampamenti con bandiera spiegata ed al suono della Marsigliese! Alcuni giorni dopo un colonnello parlò ai soldati russi, disse loro un mondo di menzogne contro i bolscevichi e li invitò a combattere i nemici della loro patria. Molti soldati russi abboccarono all'amo, credettero le favole del colonnello e si arruolarono in nuovi battaglioni per salvare la loro Russia. Questi battaglioni furono aggregati a Czeco-Slovacchi. Molti altri russi si rifiutarono di servire da sicarii contro il popolo del loro paese e domandarono di essere inviati in patria dove avrebbero potuto constatare personalmente la verità.

"L'autorità francese diventò selvaggia contro di essi. Condannò i renitenti ai lavori forzati, esiliò il resto in luoghi dove non gli era consentito di votare. Non potendoli piegare così, Clemenceau ordinò di deportarli in Africa. Ne furono deportati quarantamila.

"Così facendo egli ha oltraggiato l'anima di cento ed otto milioni di persone. Quest'anima si può convincere con la verità, non si può spegnere con l'arbitrio.

"A me pare che sia ora di finirla col silenzio. E' ora di parlare, ed anche di far fuoco".

E certe marmotte svergognate non hanno neppure il coraggio del silenzio? Dire che un uomo che ha il fegato di morire per un ideale è imbecille, è una grande consolazione per gl'imbecilli che non hanno il dono del coraggio nè il bene d'un ideale.

LA NOSTRA GUERRA

UNGHERIA

Il Governo del conte Karolyi è caduto, il dittatore è fuggito. I bolscevichi hanno preso le redini dell'amministrazione e si sono subito messi in corrispondenza con la Repubblica Socialistica Russa. Gli ultimi dispacci affermano che i governi degli Alleati hanno mandato all'Ungheria un ultimatum domandando che sia immediatamente ristabilito l'ordine e che sia concluso il trattato che dovrà stabilire la questione de' confini ungheresi. Noi sappiamo che cosa intende per ordine la coalizione degli Alleati: rimettere al potere la borghesia e annegare nel sangue proletario ogni aspirazione dei lavoratori alla propria emancipazione. I bolscevichi ungheresi hanno respinto l'ultimatum, e si dice che siano pronti alla guerra contro gli Alleati anzichè accettare il capestro. Le truppe degli Alleati, intanto, hanno incominciato ad occupare gran parte del territorio ungherese. Ma non hanno ancora avuto il fegato di avvicinarsi a Budapest. La santa alleanza è già all'opera. L'intervento degli Alleati spinge tutto il popolo ungherese alla più violenta ribellione contro gli invasori. Un dispaccio da Londra dice che si è certi ormai dell'alleanza conclusa fra la Repubblica Socialista Russa e la nuova Repubblica Socialista Ungherese. La rivoluzione bolscevista si espande dall'Ungheria nell'Austria. Almeno così affermano i dispacci da Vienna.

GERMANIA

Il sellaio Ebert, fa fucilare senza pietà gli spartacisti. Dove non arriva il fucile fa usare la mitragliatrice e il cannone. Gli ufficialetti vanno in visibilio per il governo della repubblica. Essi dicono che mai sotto il Kaiser avean potuto sciabolare come ora. Quando non hanno un numero grande di spartacisti da ammazzare se ne vanno per qualche ora nelle sale dell'Hotel Adlon ad amoreggiare con le belle cocottes e buscarsi, se capita, la sifilide. La vecchia usanza di fucilare i prigionieri individualmente è stata abolita da Ebert e dal suo ministro di difesa Nazionale, il caid Noske.

Unter den Linden, lo splendido boulevard di Berlino è il teatro preferito per la carneficina in massa. Un'automobile blindata va su e in giù per il boulevard. I prigionieri sono trascinati a gruppi numerosi nel mezzo della via e subito la mitragliatrice dell'automobile li crivella di proiettili. Quelle signore della borghesia si godono lo spettacolo dalla terrazza dell'Hotel Adlon. Quando i prigionieri sono condotti al macello i passanti non debbono fermarsi a guardarli. Se lo fanno si sentono piantare nel petto o nella schiena una dozzina di proiettili. I soldati di Ebert hanno l'ordine di sparare ad ogni pretesto. Nelle sale dell'Hotel Adlon che la borghesia berlinese oggi usa come i romani usavano il Colosseo, si nota qualche ufficiale americano che mastica cioccolattini e qualche ufficiale francese che si carezza i baffi e fa la corte alle sgualdrine.

Nonostante questo terrore gli spartacisti combattono come leoni. Quando cadono nelle mani dei terroristi affrontano la morte da eroi. Il comitato dei Socialisti-comunisti, del quale fanno parte gli anarchici, ha mandato al proletariato di tutto il mondo il seguente appello:

"Noi facciamo appello ai bolscevisti di tutto il mondo di insorgere contro l'imperialismo degli Alleati".

E sta bene. Perchè la forza de Ebert è tutta nella complicità degli Alleati che lo forniscono di tutti i mezzi per distruggere il proletariato che vuole la propria emancipazione.

Gallo-Guabello

Guglielmo Gallo e Spartaco Guabello, minorenni, sono stati condannati a cinque mesi di carcere ciascuno perchè renitenti. Quando il signor Beker, ministro della guerra dell'idealista signor Wilson ordinò la leva militare di tutti i minorenni dal diciotto al ventun anno, il Guglielmo e lo Spartaco non si presentarono. Durante il processo sono stati difesi da un avvocato d'ufficio perchè gl'imputati, nonostante la loro giovinezza, sapevano che il tribunale non avrebbe ascoltato alcun argomento giuridico, mirando soltanto a rendere un servizio alla combriccola che detiene il potere politico ed a conservar la job. Hanno accolto la sentenza senza fare nè i vili nè gli smargiassi. Entrati in carcere non hanno domandato nè un sigaro, nè una mela, nè carta e francobolli per far sapere agli amici ed ai conoscenti i loro atti eroici. Ci hanno chiesto soltanto una grammatica francese, una spagnuola e qualche libro indiavolato che li metta in comunicazione col mondo sovversivo. Noi registriamo la loro condanna non per monumentarli, ma perchè la loro condotta serva di esempio ai giovani, e un po' anche agli adulti.

All'uno e all'altro l'augurio di riabbracciarli fra cinque mesi e rivederli in mezzo a noi sani di fegato e di cervello come li abbiamo visti prima che andassero in villeggiatura. Al genitori, Firmino Gallo e Alberto Guabello le nostre congratulazioni.

L'E. N.

America First

Deportateci.

L'on. Caminetti ha dimenticato la sua origine umile di pezzente immigrato. Arrivato con tutte le arti e le astuzie del tenace colono al milione egli è oggi Commissario del dipartimento d'immigrazione. Questo signore fa a gomitate nella folla de' reazionari per andare alle prime file e mostrare alla patria che fra i tirapiedi egli merita la prominenza. Ha già firmato i primi ordini di deportazione di alcuni proletarii che han nervi e cervello e che perciò sono parte attiva dell'I. W. W. Ha reso così un gran servizio ai filibustieri di questo Paese che nell'attività rivoluzionaria di questa organizzazione operaia vedono una minaccia ai propri privilegi.

Questo nuovo sopruso ha suscitato lo sdegno di coloro che amano la libertà vera, i proscritti che non saranno ristorati alla libertà porteranno nei loro paesi d'origine con tutto il loro patrimonio di idee libertarie, l'esperienza straziante di questa favolosa *free country*, buona, gentile, ospitale con le canagliole della mala vita bancaria e politicante, villana, feroce, carnefice con le persone laboriose ed oneste che non aspirano ad alcun potere e non subiscono alcuna tirannia. Questi apostoli baldi del divenire sociale diranno al vecchio mondo che la terra di Jefferson e di Ingersoll è caduta nelle mani d'una banda di briganti che ha il suo quartiere generale a Wall Street e che tiene su la foce dell'Hudson in piedi, sopra uno scoglio, la statua della Libertà come una trappola per tirare gli infelici che emigrano di terra in terra in cerca di luce e di pane, e farne basso, vergognoso, lurido mercato.

A questi espulsi non mancheranno al loro arrivo in Europa accoglienze fraterne. All'on. Caminetti, il tenace colono giunto al milione con tutti i raggiri d'una coscienza sorda ad ogni dolore del prossimo non mancheranno il disprezzo del mondo proletario, che conta fra i suoi baldi e valorosi molti americani.

La pace.

Si sta discutendo da parte de' rappresentanti della pirateria internazionale. La pace fra le borghesie dell'uno e dell'altro campo è conclusa. Nessuno lo mette in dubbio. Quel che si discute ora è la cosa più importante, l'ideale più sublime di lor signori: la divisione del bottino.

Sicuro. Lor signori che per disprezzarci chiamano noi comunisti *il partito del ventre* non sanno muovere un dito se non spinti dagli stimoli del ventre. La famosa guerra per la civiltà in fondo era una vernice per nascondere appetito insaziabile e volgari, guerra della quale dovrà pagare le spese favolose, incalcolabili il Giobbe proletario, a meno che questi non si decida a dare un calcio a tutti i pregiudizi, a tutte le superstizioni, a tutti i falsi sentimentalismi e intervenire nella conferenza della pace fissando come luogo di convegno più proprio e più sicuro la barricata.

La pace si discute, e intanto il generalissimo Foch fa mitragliare sul Reno i Soviets, appoggiato in questo dalle armi del giuda Ebert. Sono gli ultimi rantoli d'un mostro che si sente preso alla gola e si difende con isforzi inutili quanto selvaggi. Le armi di Foch compiono prodigi di valore contro i Soviets sul Reno, mentre le truppe degli Alleati nel territorio russo affrettano la ritirata prudente.

L'11° Comandamento.

"Non bere". Lo ha aggiunto il nostro Signore Iddio ai suoi dieci comandamenti. Si tratta di un emendamento che il Massimo Fattore ci comunica a mezzo de' suoi patriarci uniti a congresso nella capitale dei poveri di spirito.

Così la Nazione sarà purificata dal maggior fervore puritano. Le bevande alcooliche peccaminose saranno sostituite dalle acque gassose che rinfrescano le visceri e avvelenano gl'intestini.

Noi non siamo teneri per Bacco. A una birra marcia o a un vino fatto di concimi chimici preferiamo l'acqua fresca. Ma vogliamo conservare la nostra libertà di bere quel che ci pare e piace, e magari, di tanto in tanto, prendere una sbornia come fanno ogni giorno *lor signori*, quei tali che ci impongono l'undicesimo comandamento.

Molto più che la tassa che prima pagavamo per il vino ce l'hanno rovesciato sul caffè, sul thè e sull'acqua di fontana.

Continuando di questo passo, quando ci presenteremo al sindaco perchè ci unisca in matrimonio con la donna del nostro cuore, il bravo ufficiale dello stato civile ci metterà sotto il naso il dodicesimo comandamento che dirà: Non.....

Perchè no? Non si parla già di iniziare la campagna per abolire l'uso del tabacco?

Sapone alla corda.

Contro gli scioperi che si moltiplicano con una rapidità prodigiosa i nostri legislatori fucinano leggi che mettono la pelle d'oca per poco che si accennino.

Il signor Burleson, persuaso che la sua cara patria è inondata di giornali sovvertitori del sistema a lui caro lacera la costituzione e imbavaglia la stampa. I manifatturieri rispondono al grido di dolore delle anime in pena con randellate, fucilate, mitragliatrici. Pare che i nostri boys, tornati dalle trincee, non abbiano altro nobile ufficio da sbrigare che quello di piantar piombo nelle carni proletarie.

Le galere sono affollate di condannati politici tanto che i poveri secondini non sanno più da qual parte girarsi per distribuire cazzotti e bastonate ai meno pazienti. Gli avversari politici sono stati condannati *alla carlona*. Lo stesso Gregory, l'uomo del colpo di stato, famoso per il suo *keep your mouth shut and obey the law* ha confessato, nel dimettersi, che la maggior parte dei prigionieri politici è stata condannata in base a testimonianze false. E soffocato dalla bufera di vituperii che la nazione gli ha rovesciato sul capo, nell'andarsene raccomanda l'amnistia generale.

Ma i suoi compari non vogliono saperne e incrudeliscono con una reazione che farebbe impallidire di vergogna il sultano del Marocco.

Sapone alla corda e viva Gesù!

NAT.

PATTI CHIARI

Molti compagni si lagnano perchè noi non abbiamo mandato loro il secondo numero di questo giornale subito due settimane dopo la pubblicazione del primo. "Ce l'avete promesso, ci scrivono. Perchè ci fate aspettar tanto?"

Sì, l'abbiamo promesso, non possiamo negarlo. Ma con la promessa abbiamo detto che noi non abbiamo fondi segreti ai quali attingere, e che se i compagni — specialmente quelli che si lagnano del ritardo — non si affrettano a mandarci i baiocchi per le spese indispensabili, ogni nostra promessa non ci impegna all'impossibile. Le spese del primo numero le abbiamo fatte noi soli del "Gruppo L'Era Nuova", che siamo tanto pochi da stare in una cifra sola. Il danaro ricevuto fino ad oggi dai compagni di fuori copre appena le spese di questa edizione. Molti ci hanno mandato un sacco di buone promesse e una sfilata di complimenti, tutta roba che può consolare nelle ore di disperazione, ma che non serve a pagare le spese d'una limonata

Volete ricevere il terzo numero presto, fra quindici giorni, fra una settimana? Tenetevi le promesse o i complimenti per altre occasioni; mandateci subito il vostro contributo in vaglia postale, carta moneta, francobolli o altra diavoleria che valga moneta sonante e noi saremo puntuali ai nostri impegni

Ricordatevi, sopra tutto, che non abbiamo abbonamento postale e che il giornale, perciò, costa il doppio.

Patti chiari, dunque

L'Amm.

LIBRERIA SOCIOLOGICA

77 Ellison Street, Paterson, N. J.

Sono arrivate dall'Italia alcuni esemplari del libro di Ludovico Caminita: *Che Cosa è la religione*. Coloro che da tempo ce ne avevano fatto richiesta rinnovino l'ordinazione. Però non aspettino a scriverci quando avremo venduto tutti gli esemplari, per poi lagnarsi che avvisiamo libri che non abbiamo più in magazzino. Il prezzo del volume è 30 soldi, franco di spese postali.

Al nostro catalogo abbiamo aggiunto i seguenti libri, con prezzi che — dati i tempi che corrono — si possono dire equivalenti al costo.

Eccoli:

Bondini — Carlo Marx . . . . 5 soldi
Bakounine — La teologia politica di Mazzini e l'Internazionale . . . . 5 "
Bianchi — Il socialismo popolarmente spiegato . . . . 10 "
Bakounine — Dio e lo Stato . . . . 20 "
Braida — L'Unionismo industriale . . . . 10 "
Barbato — Anarchici e Socialisti . . . . 10 "
Bellalma — La donna nel presente . . . . 10 "
Bartoletti — Nostalgie proletarie (Raccolta di canti poetici) . . . . 50 "
D'Amato — Ai ragazzi felici . . . . 5 "
Ettor — Unionismo industriale . . . . 15 "
Fortichiari — Lettere a te che leggi . . . . 5 "
Fazio — Socialismo e sindacalismo . . . . 10 "
Lenine — La politica estera de' Sovieta . . . . 10 "
Leonetti — Delle ingiustizie presenti . . . . 5 "
Turati — Per la pace e per la giustizia . . . . 20 "
Virb — La storia sacra spiegata ai giovanetti . . . . 30 "
Williams — La verità sui Bolscevichi e sui Sovieta . . 15 "
Zocchi — Sprazzi di luce . . . . 15 "

Accompagnare le ordinazioni dal relativo importo. La nostra libreria è in condizioni finanziarie da non poter far credito ad alcuno.

IL BOLLETTINO DE
L'ERA NUOVA

Anno I. — PATERSON, N. J. — SABATO [illegible] APRILE 1919. — Numero 3.

COLLECTIE UGO FEDELI

AGITIAMOCI
Salviamo i nostri diritti

E' una cosa che esaspera. Appena firmato l'armistizio, le altre nazioni si sono affrettate a rallentare i freni della reazione. Perfino quello sgorbio fisico di Vittorio Emanuele III ha dato un'amnistia. Cosa monca, meschina, che può contentare i pitocchi della politica. Ma l'ha data. Ha ceduto almeno in parte alle esigenze popolari. E poi, l'Italia vive ancora sotto il regime monarchico. Accetta lo stupido anacronismo di un re, che, per quanto costituzionale, è sempre un re. Ma noi viviamo in repubblica. Noi abbiamo fatto una rivoluzione per conquistare diritti costituzionali che altri non han saputo ancora conquistare. Noi abbiamo una statua della Libertà che gli altri non hanno. Noi dobbiamo pretendere quel che gli altri non osano. Invece il governo della repubblica democratica ci tratta come se noi fossimo un popolo di iloti. Durante il periodo della guerra, profittando del momento eccezionale, ci ha spogliato d'ogni diritto. Con un arbitrio che non ha precedenti ci ha imprigionato nella camicia di forza dell'*espionage act*. A chi non ha potuto resistere ed ha urlato di collera ha cacciato nella [illegible] ma ... [illegible] tempi eccezionali. Il Paese non aveva testa che per la guerra. Era occupato a schiacciare il militarismo tedesco. Ora la guerra è cessata. Ogni pretesto non ha più ragione di esistere. Il popolo deve essere reintegrato nei suoi diritti. Invece i giorni, le settimane, i mesi scorrono senza che il sinedrio di Washington pensi a liberarci della camicia di forza; senza che si sia alcun indizio che possa farci sperare nell'abolizione dell'infame *espionage act*. Il governo non ci conosce. Ci crede acefali. Suppone che il nostro cervello sia fracido. Invece di abolire le leggi eccezionali le mantiene, le riafferma con decreti draconiani. Abbiamo migliaia di compagni ed amici nelle bastiglie di *Uncle Sam*. E invece di pensare all'amnistia i padri inquisitori ricomfermano le turpi sentenze e ne emanano altre non meno turpi. Eppure l'amnistia non sarebbe un atto di giustizia. Vi pare giustizia il fatto di rimettere sul marciapiedi un galantuomo dopo di averlo strappato alla famiglia, agli amici, alla vita libera; dopo di averlo rovinato nella salute e nel portafogli? L'amnistia non dà all'amnistiato il risarcimento dei danni morali, fisici e finanziari dell'ingiusta condanna. Ma neppur questa parvenza di giustizia, neppure questa tarda cessazione dell'arbitrio vuole la repubblica ci vuole accordare. Ha i nostri ostaggi e se li tiene a dispetto della Costituzione, del Paese, delle masse lavoratrici. Han soppresso la nostra stampa e non manifestano alcuna intenzione di ristabilire quel che è base fondamentale d'ogni società civile. Hanno abolito la libertà di parola e di riunione, e vogliono mantenerci la museruola e le catene. Insomma, l'*espionage act* che, pure dal punto di vista borghese, non ha più ragione di esistere, non vogliono abolirlo. L'amministrazione democratica s'illude di aver da fare ancora con una massa ebete, interessata soltanto al *base ball* e al *foot ball*. Non capisce i tempi nuovi. Vive ancora col cervello nel medioevo. Non concepisce lo sdegno, il tumulto, il furore popolare.

E invece il popolo è ansioso di uscire da questo porcaio della tirannia politica ed economica. Vive a disagio nella disuguaglianza economica e cerca una via d'uscita dalle ingiustizie sociali. Considera, a buon diritto, l'*espionage act* tutt'ora in vigore un'indecenza nazionale che deve scomparire. E aspetta con ragione la nostra iniziativa. Che facciamo noi socialisti, noi sindacalisti, noi anarchici? I socialisti implorano il perdono presidenziale per il loro Debs. Noi non sappiamo se Debs accetterà un perdono che sarebbe umiliante per lui. Egli è per noi una figura simpatica. Non siamo d'accordo con lui su molti punti. Ma lo crediamo sincero. Ci dispiacerebbe vederlo abbassare fino ad accettare il perdono di un reato che gli fu [illegible]. Ad ogni modo i socialisti debbono persuadersi che battono una falsa strada. Così non [illegible] nostri diritti. Non sono la libertà personale di Debs o di Haywood o di Berkman che formano il nocciolo della questione. E' la libertà del Paese. E' la libertà di tutti. Si tratta di sapere se noi viviamo nel secolo XX o nel secolo X; se siamo i cittadini della repubblica, o se siamo la plebaglia dell'impero romano. Si tratta di sapere se l'*espionage act* dovrà durare finchè durerà la oligarchia di Wall Street, o se deve sparire. Qui non ci può essere dissenso. Non è possibile il dubbio. *L'espionage act* deve essere abolito subito. Questa abolizione dobbiamo valerla e imporla noi socialisti, sindacalisti e anarchici che rappresentiamo la minoranza più evoluta della nazione. Questo è il nostro lavoro più urgente, e possiamo, dobbiamo farlo uniti. Se è vero che in cima a tutti i nostri pensieri non c'è che il benessere del popolo, noi dobbiamo in questo momento soffocare ogni dissenso ed unirci contro l'*espionage act*, per tornare gli ostaggi alla luce del sole; per riprendere liberamente le nostre pubblicazioni; per riconquistare l'esercizio dei nostri diritti guadagnati con la rivoluzione dai nostri antenati, soppressi con un tratto di penna da un'accolita di mercenarii. Il popolo sarà con noi perchè odia le sofferenze, perchè fra i suoi ideali è la gioia di vivere, perchè sa che il diritto di insorgere contro il suo governo in difesa del proprio benessere e della propria libertà è sancito anche dalla Costituzione. Profittiamone. E tregua alle acrimonie, alle diffidenze, ai puntigli, ai rancori fra di noi. Uniamoci, agitiamoci, agitiamo le masse. Alla violenza del birro che ci randella opponiamo la nostra resistenza. Ai tangheri della magistratura che puntano l'indice d'accusa contro di noi facciamo lo sberleffo. Mettiamo alla porta le cantaridi del cruмiraggio organizzato. Facciamo sapere ai trafficatori della vita pubblica che noi non conosciamo i doveri dell'ubbidienza. Disinfettiamo il paese del dispotismo. Fracassiamo il dorsale alla coalizione degli sciacalli, che ha per gerente la democrazia.

NEMO

Evviva la Francia!

L'ex deputato francese Vigne d'Octon manda dall'Algeria alla *Vague* la seguente denunzia:

Sono adesso nell'Algeria quaranta soldati russi, i quali subiscono, con lo stoicismo superbo della loro razza, tutti i rigori, anche i più inumani, delle nostre Compagnie di Disciplina; rigori, che la guerra ha aggravati.

Eppure, non appena due mesi addietro, questi uomini servivano nella Legione russa, che ha perduto sui campi di battaglia o negli ospedali di Francia una buona parte del suo effettivo: 15.000 uomini su 30.000, secondo le cifre ufficiali.

Che cosa hanno commesso dunque questi "eroi", per essere mandati alle Compagnie di Disciplina? Quale è il loro delitto? [illegible] *rifiutato d'indossare la* [illegible] *dei rinegati e di tradire il loro ideale rivoluzionario, per essi sacro; essi hanno rifiutato di ingaggiarsi nella nuova Legione, destinata a combattere i loro fratelli di Russia; essi hanno rifiutato di marciare contro quei loro compagni, che hanno fatta la Rivoluzione, quella Rivoluzione per la quale molti di loro soffrirono un tempo, che essi hanno attesa così a lungo nella febbre dei loro sacrifici e per la quale erano pronti a dare la vita.*

Essi non hanno che una sola lagnanza; e questa non riguarda nè la imposizione delle corvèes, nè l'inumanità delle punizioni, nè l'insufficenza e la cattiva qualità del vitto, e neppure il disprezzo eccezionale che mostrano per essi i capi, agli occhi dei quali essi non sono, altro mistero impenetrabile del cuore umano, che traditori e disertori.

No: essi si lagnano soltanto di essere lasciati sistematicamente senza notizie della loro patria e di quel che facciano i loro compagni rivoluzionari, dei quali condividono tutte le speranze...

Contro questa tortura morale degna dell'inquisizione, questi infelici elevano oggi la voce dal fondo del loro bagno africano.

Ho avuto l'incarico di far conoscere questa protesta a tutti gli onesti del paese. E compio tale incarico, persuaso che la protesta sarà intesa da tutta la stampa socialista E' vergognoso di dovere esprimere una simile protesta nel paese dei Diritti dell'Uomo e della Grande Rivoluzione.

VIGNE D'OCTON
ex-deputato

Questa è la Francia repubblicana, la Francia del 1793, la Francia che illumina di luce liberatrice il mondo.

Thiers e Clemenceau. Bel binomio!

DEMOCRAZIA

Centinaia di migliaia di uomini hanno sacrificato, per amore o per forza, la propria esistenza nei campi di battaglia d'Europa per abbattere la vergogna del secolo civile, l'imperialismo teutonico ed affermare col trionfo del principio democratico rappresentato oggi dai governi repubblicani quella civiltà che sancisce i diritti dell'uomo. Sono moltissimi quelli che pure godendo di una buona coltura intellettuale e di una discreta conoscenza delle condizioni politiche internazionali, credono sinceramente ancora che il regime repubblicano dia ai popoli maggiori garenzie di libertà individuale e collettiva che altrove. Persino i socialisti che vivono sotto l'anacronismo di una monarchia prestano fede alla enorme bugia che inganna con discreta fortuna il mondo civile accettando come cosa stabilita il pregiudizio che la democrazia abbia davvero abolito tutte le forme borboniche di governo, tutti i sistemi inquisitoriali di polizia, tutte le aberrazioni di un dispotismo medio-evale e praticate quelle libertà politiche fondamentali, quell'imparziale amministrazione della giustizia e [illegible] quel rispetto alla vita individuale [illegible] sanciti pomposamente [illegible] costituzioni e sventolate [illegible] cortigiani con gran lusso di parole ampollose in tutta la stampa e in tutte le assemblee paesane e straniere.

Ed accade questo curioso fenomeno: mentre la Spagna è sorvegliata dal mondo civile perchè è da tutti conosciuta come il paese di Torquemada governato ancora dall'infame setta de' gesuiti, ed ogni più lieve arbitrio commesso da uno qualunque de' suoi magistrati o de' suoi birri solleva l'indignazione internazionale, in Francia o in America ogni infamia è possibile e passa di contrabbando sotto il naso di tutti gli amanti della libertà perchè nessuno sospetta che sotto la etichetta della democrazia possa nascondersi la più vera e propria tirannia de' secoli barbari.

A noi che conosciamo i delitti della democrazia perchè siamo le vittime che ne soffrono più direttamente o maggiormente addolora il fatto che uomini che pur conoscono come va il mondo, uomini che pur professano principii socialisti prestino fede alle declamazioni ciarlatanesche del rappresentante d'una repubblica cosidetta democratica pur sapendo che si tratta d'una nazione governata dal sistema capitalistico e prendano ad amare e a difendere la democrazia del danaro se non come l'ideale de' sistemi politici almeno come il mezzo più favorevole allo sviluppo morale ed all'emancipazione completa delle classi lavoratrici.

Noi non possiamo ancora dimenticare le infelici parole di Oddino Morgari: *Gli Stati Uniti d'America sono un paese libero*. Non abbiamo a nostra disposizione mezzi sufficienti per smentire questa enorme bugia. La nostra stampa non è così diffusa da potere far sentire al mondo il grido di dolore di mille e mille vittime della democrazia di lor signori, ma ciò nonostante ci faremo il dovere di documentare nel nostro periodico a poco per volta le infamie senza nome che qui si commettono, con la speranza che i nostri compagni ed i nostri amici d'Europa vorranno prendersi la briga di denunziarle nei loro giornali e nei loro comizii e sfatare così la leggenda odiosa che gli agenti alti e bassi della grande finanza vanno diffondendo con immenso danno delle classi lavoratrici.

LA TORTURA

Quando noi affermiamo che negli Stati Uniti d'America, nella nazione democratica per eccellenza, esiste la tortura intesa come si intendeva ai tempi dell'Inquisizione, molti dei nostri lettori lontani resteranno nel dubbio che i sostantivi da noi usati abbiano un senso più figurativo che reale.

"HE THINKS TOO MUCH, SUCH MEN ARE DANGEROUS"

Julius Caesar

Ebbene, leggano i documenti che noi mettiamo sotto i loro occhi, e giudichino se noi esageriamo per ispeculare sul sentimento o se ci limitiamo alla realtà del fatto.

Qui esiste la tortura, che in termine giudiziario è chiamata con eufemismo loiolesco *the third degree* (il terzo grado). Ecco qualche esempio, avvenuto in Nuova York.

* * *

La sera del 23 Agosto 1918 fummo arrestati nella casa del compagno J. Abrams i compagni Schwartz, Lipman, l'Abrams ed io. I poliziotti dopo di averci brutalmente tempestato di cazzotti senza alcuna provocazione da parte nostra, ci condussero alla stazione di polizia, dove i birri, avendo saputo che lo Schwartz era malato lo tempestarono di pugni sul petto. Poi venne il nostro turno ed avemmo la nostra parte. Io ricevetti tali colpi alla testa che ne soffrii per più settimane. Ed ancora il third degree *non era incominciato. Non si trattava che di un passatempo de' poliziotti.*

Dopo un paio d'ore, verso la mezza notte Abrams e Schwartz furono chiamati nella sala dell'interrogatorio, cioè nella sala della tortura. Io fui condotto in un'altra stanza e lasciato al buio. Dopo un paio di minuti sentii gli urli di dolore di Schwartz. Più tardi fui ricondotto nella prima stanza dove trovai il Schwartz che sputava sangue. Immediatatamente dopo furono condotti nella stanza il Lipman, l'Abrams ed altri due compagni che io conoscevo: Lachnowsky e Prober. Questi ultimi due erano irriconoscibili. I loro vestiti erano laceri e sporchi. Visi e panni avevano coperti di sangue e di capelli. Durante alcune ore essi furono introdotti ancora due volte nella stanza dell'interrogatorio dove subirono nuove [illegible]. Verso le 5 a. m. i poliziot- [illegible] *ro nella stanza* [illegible] *pochi minuti udimmo le grida di Lipman. Allora i birri chiamarono me. Entrai e vidi quattro poliziotti in maniche di camicia, con le maniche rimboccate, armati di* blackjacks (1) *e di* revolvers.

Ce n'era uno in ogni angolo della stanza e giocavano alla palla. La palla era il povero Lipman. Se lo lanciavano l'uno all'altro a colpi di blackjacks. *Il torturato era fuori di sensi. Pareva un corpo morto. A un certo punto i carnefici abbandonarono la vittima in un angolo, sul pavimento esclamando:* Let him die there, the dog *(lasciatelo morir lì, il cane). "Io fui sottoposto all'interrogatorio; — Siete voi un bolscevista? A qual partito appartenete? Credete voi nel governo americano? nel Presidente? nella guerra? Credete nelle leggi americane? E così via. Inutile dire che ogni domanda era accompagnata da terribili percosse. Terminata la tortura fummo rilasciati tutti, meno lo Schwartz, con la minaccia che se ci fossimo lasciati vedere ancora una volta nei pubblici comizii non avremmo più visto la luce del sole. Il povero Schwartz non aveva bisogno di minacce. Era morto".*

B. AURIN

* * *

Questa relazione fu pubblicata nel *Freedom*, il coraggioso giornale anarchico di Nuova York. Avrebbe dovuto sollevare l'opinione pubblica, o per lo meno lo sdegno della stampa socialista e sindacalista. Nessuno ne ha parlato. E' vero che si tratta di anarchici. Ma in questo momento noi crediamo che non si dovrebbero fare distinzione di partiti. Dovremmo essere solidali tutti contro il comune nemico. Noi insorgiamo in difesa di Debs, candidato socialista alla presidenza, come del sindacalista Haywood, segretario generale dell'Industrial Workers of the World (Lavoratori Industriali del Mondo) come dei nostri compagni anarchici. Questa non è l'ora di praticare la massima *ognuno per sè e dio per tutti*. Ad ogni modo non abbiamo la pretesa di drizzar le gambe ai cani. Siamo filosofi: prendiamo gli uomini come sono, non come vorremmo che fossero. Ma i nostri compagni, specialmente quelli d'Europa che leggono la nostra lingua e riceveranno questo nostro foglio, non ci negheranno, siam certi, la solidarietà della pubblicità. Chè, non si tratta delle nostre persone, ma di mettere nella sua giusta luce la Democrazia. E non si pensi che l'esempio che abbiamo portato sia unico. Il caso di Pietro Marucchi è eloquente. Il *third degree*, cioè la tortura, è fra noi una barbarie che non nascondono neppure i giornali borghesi. Giornalmente noi leggiamo nei grandi cotidiani: Il Tizio non vuole confessare tal delitto. Se persiste nel silenzio sarà sottoposto al *third degree*. E il lettore democratico accende un sigaro e passa alla lettura della pagina dello *sport* tranquillo e beato di vivere nell'anno di grazia 1919 in regime democratico. Salvo, s'intende, a rimaner trasecolato se legge che i bolscevisti hanno tirato il collo a una gallina che non faceva uova.

Povero Tomaso Paine, come sciupasti il tuo tempo per liberare l'America dal governo di Giorgio III!.

---

(1) Piccola mazza impiombata. Le leggi la considerano un'arma insidiosa e ne vietano l'uso. Ma per i poliziotti, naturalmente non esistono leggi.

Gli anarchici tedeschi

In Russia — stando alle notizie che la censura lascia passare — la rivoluzione proletaria ha demolito l'edificio borghese. Così, pare, in Ungheria. L'Austria è alla vigilia d'una rivoluzione più sanguinosa, forse, ma certamente più radicale. In tutta l'Europa il proletariato si agita per la conquista della propria emancipazione economica e politica. Non si parla più di aumento di salario o di riduzione del lavoro diuturno come del *non plus ultra* delle aspirazioni proletarie. L'argomento all'ordine del giorno in tutti i circoli operai è l'espropiazione degli strumenti di lavoro e di scambio. Naturalmente chi emerge in questa lotta gigantesca, unica nella storia dell'umanità, sono i socialisti, che per un verso o per un altro dirigono il movimento rivoluzionario. Sicchè in tut- [illegible] de bolscevichi e degli spartachisti. Questi sostantivi oggi predominano nella questione sociale e suscitano il terrore nei parassiti e le dolci speranze nei produttori. Di anarchici non se ne parla molto. Seppure ne fanno cenno i borghesi lo fanno con l'intenzione di diminuirli, di screditarli, di metterli in pessima luce. Perciò non è raro il caso di sentirci domandare dagli avversarii ed anche dagli amici, con una punta d'ironia irresistibile: E voi anarchici che fate? Aspettate l'anno 5000 per farvi sentire? Sapete far tanto chiasso in tempi di bonaccia!

Perchè non vi movete quando tutto il mondo si agita? In Russia non ce ne sono più anarchici? O ci sono soltanto per occupare i palazzi e screditar la rivoluzione? Ed in Germania? Ora che gli spartachisti fanno alle fucilate con i falsi socialisti del governo dove sono i gruppi anarchici? Che se li sian portati i primi venti della rivoluzione?

LE NOSTRE RAGIONI

Rispondiamo agli amici in buona fede.

Noi non siamo un partito che aspira al potere. Come dice il nostro Malatesta noi *siamo un partito di idee. E' la nostra debolezza, in quanto ogni successo materiale ci è precluso, e gli altri o più furbi o più forti utilizzano i risultati parziali dell'opera nostra. Ma ciò è anche la nostra forza, poichè soltanto affrontando le sconfitte, noi, eterni vinti, prepariamo la vittoria finale, la vera.*

Intorno a noi sono tutte le congiure, compresa quella del silenzio. Per esempio, noi sappiamo che in Russia ci sono anarchici come Shatoff, che conosciamo personalmente, i quali hanno collaborato con i bolscevichi e sono stati di validissimo aiuto al trionfo della rivoluzione proletaria. Chi de' nostri amici ne ha mai parlato? Nessuno. Ma tutti si sono affrettati a pubblicare che alcuni anarchici di Pietrogrado — se è vero — occuparono qualche palazzo e sfruttarono la rivoluzione istigati da alcuni nobili ufficiali camuffati da rivoluzionarii. Se Kropotkine pubblica un libro eccezionalmente utile alla scienza, tutti parlano del *principe* Kropotkine; se pubblica *La Morale Anarchica*, nessuno ne parla; se si dichiara favorevole alla guerra, tutti parlano dell'*anarchico* Kropotkine con l'intenzione palese di screditare gli anarchici. La *Workers Defense Union*, di cui è segretaria Elizabeth Flynn, pubblica un appello per la difesa delle vittime politiche. Noi non dubitiamo che la sua opera si voglia estendere [illegible] cratica, ma notiamo che nell'appello, mentre si ha cura di ricordare i socialisti condannati a due anni di reclusione, non si pensa ad accennare a quegli anarchici — che non sono nè pochi nè sconosciuti — condannati a pene varianti da due anni e mezzo a venti anni di lavori forzati. Pietro Marucchi è espulso alla chetichella ed è assassinato non si sa nè dove nè da chi. Il New York Call ne parla, la *Workers Defense Union* telegrafa ad Arturo Caroti in Italia perchè investighi il caso. E va bene. Ma nessuno ha il pensiero alquanto corretto di far sapere che la vittima militava nelle file anarchiche. Tutti lo citano come un semplice membro dell'I. W. W.

E' superfluo il dire che potremmo moltiplicare gli esempii all'infinito. Da quel che abbiamo detto è facile comprendere perchè noi anarchici non figuriamo che rarissimamente nelle liste di coloro che lavorano con profitto per il bene del proletariato. Ora in Germania gli spartachisti rinnovano la rivoluzione. Degli anarchici non si parla. Pare che in quel suolo non allighi l'ideale anarchico. Ebbene, noi rendiamo i dovuti onori agli spartachisti che meritano ogni elogio, ma vogliamo ricordare agli amici che anche in Germania ci sono anarchici che lavorano attivamente per il trionfo della rivoluzione proletaria.

UN DOCUMENTO

Possiamo provarlo con il manifesto che i compagni nostri della Federazione Comunista Anarchica di Berlino han pubblicato e distribuito in tutta la Germania. Eccolo:

Compagni! Proletari!

Dopo 51 mese di carneficina, il proletariato tedesco ha seguito l'esempio dei suoi fratelli russi: aiutato dai lavoratori soldati, ha rotolato a terra i suoi carnefici. Il militarismo tedesco, questo baluardo gigantesco della reazione, minato nel nostro paese come nel mondo intero, è distrutto.

Il precipitare così rapido di un sistema basato sulla violenza, è unico nella storia del mondo ed ha sorpreso tanto il proletariato che la borghesia.

Molto tempo avanti le ultime disfatte inflitte dall'Intesa al nostro paese, una piccola minoranza di uomini dell'opposizione aveva lottato per preparare la rivoluzione. Il cerchio s'allargò, la combattività nel proletariato fu preparata e un'agitazione proficua si iniziò nelle caserme e nelle fabbriche.

E noi pure, anarchici, cercammo con ogni mezzo a propagare i nostri metodi di lotta: sciopero generale, antimilitarismo, armamento del proletariato, ecc.

Fino all'ultimo momento, al mattino stesso del 9 novembre, i socialisti di governo ed i capi sindacalisti fecero distribuire in abbondanza dei manifesti per impedire l'azione. Invano!

Nel pomeriggio del 9 novembre, le sorti della battaglia erano decise e la Repubblica socialista proclamata. Ma che avvenne dopo?

Nella prima assemblea del Consiglio di O. e S., il 10 novembre al Circo Bush, il governo provvisorio fu nominato e degli uomini i quali, come Ebert, Scheidemann, Landsberg, avevano sempre manovrato atticamente per frenare le rivendicazioni popolari, entrarono a farne parte.

Il colpo era certamente preparato in antecedenza, poichè un gran numero di persone estranee all'assemblea, in possesso di carte di entrata distribuite ad esse da Wells e Eugenio Ernst, parlarono fino a che l'opinione pubblica, influenzata [illegible] *mandavano una Costituente per frustare il popolo dei frutti della sua vittoria e giungere finalmente, a traverso la Rivoluzione, a ripristinare la vecchia dominazione con la repubblica borghese.*

La rivendicazione del partito borghese per una Costituente ad altro non poteva servire che a riaffermare la forza perduta.

Se questo fosse riuscito, i preparativi per una guerra di rivincita sarebbero incominciati immediatamente, poichè i rappresentanti della cricca borghese, gli industriali, le banche e le case di commercio trovano nella guerra mondiale la soddisfazione ai loro interessi imperialistici.

Proletarii! Vorreste che si abbatta di nuovo su voi il flagello di una guerra mondiale? Vorreste ancora sentire sulle vostre spalle il fardello delle colpe che commettono i vostri oppressori?

A tali quesiti non si può rispondere che con un rigoroso no. *I mezzi che noi preconizziamo per giungere al socialismo sono i seguenti:*

1. Abolizione della proprietà privata.

2. *Soppressione dei capitalisti e presa di possesso dei mezzi di produzione, delle fabbriche e della terra da parte del popolo.* (Alcuna intromissione dello Stato, *il che costituirebbe una nuova forma di servitù.*)

3. Requisizione di tutte le derrate alimentari, onde siano divise fra tutti equamente.

4. Abolizione immediata della polizia e della gendarmeria.

5. Armamento del proletario per la difesa e lo sviluppo delle conquiste rivoluzionarie.

6. Entrata nella lega del proletario mondiale, secondo il progetto dei Commissari del popolo di Russia.

7. Nomina immediata di un comitato d'azione che rappresenti il proletariato rivoluzionario tedesco nella lega su menzionata.

Il nostro scopo non potrà essere raggiunto che con l'abolizione completa del parlamentarismo, la cui azione democratizzante ha reso possibile l'orribile [illegible] *diale.*

Compagni! Proletari!

Guardate la grande opera che vi è dato di poter compiere! Guardate perchè voi siete maturi ormai per dirigere voi stessi i vostri destini.

Siate diffidenti verso i vostri capi. Liebknecht l'ha detto al Consiglio d'O. e S., essi c'ingannano fin dal principio della guerra.

La vostra libertà è in giuoco.

La lotta per il socialismo comincia.

Siate pronti.

Federazione Tedesca degli Anarchici comunisti

Dunque, anarchici ce ne sono anche in Germania, e lavorano efficacemente, come altrove, per la rivoluzione sociale. Gli amici nostri non vorranno credere — almeno lo speriamo — che l'opera rivoluzionaria degli anarchici tedeschi si limiti alla distribuzione di un manifesto.

Sappiamo bene che questo non è il momento di litigare per istabilire a chi tocca il vanto di avere spinto le masse nella via retta della vera emancipazione. Ma non è del tutto inutile, pur mentre si combatte il gran duello fra il passato e l'avvenire, il dare a Cesare quel che è di Cesare. Quest'atto di giustizia elementare da parte de' nostri amici potrebbe servire ad evitare attriti, rancori, scissioni dannosi alla causa comune, e ad affratellare i diversi partiti, che gli eventi portano oggi a combattere sulla stessa barricata e con le medesime armi contro il nemico di tutti, il capitalismo.

Noi e i Bolscevichi

Dobbiamo confessare che siamo stati molto titubanti prima di deciderci a trattare questo soggetto. Non già che nelle nostre menti non sia ben definito il nostro programma, ma il fenomeno del bolscevismo si manifesta in un paese a noi così estraneo e lontano ed in circostanze tali da non permetterci uno studio particolarmente esatto ed un giudizio rigorosamente giusto del fatto che tanto ci interessa.

Ad ogni modo, siccome il bolscevismo è il soggetto che agita tutte le classi del mondo civile, è il perno d'ogni discussione d'indole sociale ed interessa assai direttamente noi anarchici sia come proletarii che come uomini di partito, ne parliamo per [illegible] narchici in rapporto ai bolscevichi.

NOI

Anzitutto è necessario dire chi siamo noi e che cosa vogliamo. La maggioranza de' nostri lettori ci conosce, sicchè potremmo risparmiarci questo lavoro. Ma siccome la guerra ha indotto molti a modificare il proprio programma è necessario per noi ripetere il nostro atto di fede e così evitare equivoci e possibili malintesi.

Noi siamo quelli che siamo stati sempre. Al nostro programma non dobbiamo nè togliere nè aggiungere una virgola. Eravamo socialisti-anarchici e continuiamo ad esser tali. Si noti bene che per socialismo noi intendiamo comunismo, vale a dire la messa in pratica della formula *da ciascuno secondo le proprie forze, a ciascuno secondo i propri bisogni.*

Siamo socialisti perchè crediamo che sia indispensabile l'abolizione della proprietà privata. L'emancipazione del proletariato è possibile soltanto con l'abolizione del monopolio privato e l'immediata socializzazione de' mezzi di produzione e di scambio. La ricchezza sociale deve passare dalla borghesia ai lavoratori, senza l'intrusione di inutili, anzi dannosi intermediarii che col pretesto di una problematica competenza tecnica ed amministrativa riuscirebbero a poco a poco o con un colpo di mano a costituire la borghesia e perpetuare lo sfruttamento sull'uomo.

Perciò siamo anarchici. Noi siamo convinti che il comunismo per essere effettivo e duraturo deve esser fatto dal basso all'alto, deve partire dalla periferia al centro. Vale a dire, è il proletariato, la massa anonima che spontaneamente e non per decreto di un partito al potere dovrà cambiare il regime capitalistico in comunista, organizzando la società su la base della libera e spontanea cooperazione d'ogni singola persona col gruppo al quale preferisce aggregarsi, d'ogni gruppo col comune, d'ogni comune con la provincia, d'ogni provincia con la nazione e così via. Crediamo, insomma, che il comunismo per esser tale deve permettere finchè è possibile ad ogni individuo la propria autonomia; così de' gruppi, de' comuni etc. La funzione dello Stato in tal caso sarà inutile, anzi dannosa al libero sviluppo delle energie e del progresso individuale e collettivo, perciò non dovrà esistere. Lo Stato, qualunque sia la sua vernice, è sempre il rappresentante diretto o indiretto di una classe; è il custode di particolari [illegible] tutti le sue leggi ed esercitare su tutti il suo controllo e la sua autorità. Quando le classi saranno abolite, quando gli interessi contrarii saranno fusi in un interesse solo, lo Stato sarà un nonsenso che non avrà ragione di esistere.

Dunque, essendo socialisti siamo anche anarchici. Naturalmente siamo rivoluzionarii nel senso classico del vocabolo. L'esperienza ci insegna che la borghesia non concederà mai un diritto alle classi lavoratrici, si trattasse pure d'un minuto di riposo o d'un centesimo di salario, stando con le mani in tasca e la pipa in bocca. Giornalmente per ottenere un lieve miglioramento delle condizioni di vita gli operai sono costretti a ricorrere all'azione diretta dello sciopero e la borghesia non cede se non dopo di aver constatato la inutilità delle repressioni spesso sanguinose. Imaginiamoci quando si tratterà di abolire addirittura tutto il sistema capitalistico. Come lo stesso Marx, il caposcuola de' socialisti autoritarii, dovette confessare, la borghesia non si lascerà espropriare di una tegola del proprio tetto o di un palmo del suo terreno se prima non avrà sparato fino all'ultima delle sue cartucce. Ci vuole il cervello fossilizzato di un Filippo Turati per credere ancora alla trasformazione graduale, lenta, pacifica del regime capitalistico in socialista.

I BOLSCEVICHI

Dalle notizie monche che la censura internazionale ci permette di conoscere, dalla guerra accanita, unanime, senza tregua che tutti i governi — monarchici e repubblicani, autocratici e così detti democratici e perfino socialisti alla Ebert ed alla Turati — fanno alla Russia bolscevica noi siamo inclinati a credere che quella rivoluzione

s'avvicini molto alla rivoluzione che noi andiamo preparando fra le classi lavoratrici. Certo essa ha dovuto dare un colpo mortale al sistema capitalistico se tutti i capitalisti si stanno alleando contro la repubblica de' Soviets, se lo stesso Filippo Turati che si dice socialista si lagna che il popolo russo ha spinto la rivoluzione troppo oltre per le sue capacità tecniche ed amministrative. Dallo Statuto della Costituente apprendiamo che il monopolio privato della terra è stato abolito senza indennità agli ex-proprietarii e dato ai contadini per il bene collettivo; che le banche sono passate sotto l'amministrazione nazionale; che il diritto ereditario è stato abolito, etc. Da tutto l'insieme dello Statuto risulta la tendenza a centralizzare il potere nella Costituente, la quale avrebbe assorbito ogni iniziativa locale, nonostante che in altre parti sia detto che "la Repubblica Russa è fondata sull'unione libera delle libere nazioni" le quali "sono amministrate dai Soviets (Consigli) locali, assolutamente indipendenti per quel che riguarda le quistioni di carattere locale". Ma la Costituente russa è stata abolita e pare che nuove forme più radicali abbiamo assicurato ai Soviets locali la loro autonomia. Difatte l'abolizione della Costituente invece di avvicinare i partiti autoritarii, centralizzatori, alla Russia bolscevica, li ha maggiormente allontanati. Gli uomini che rappresentano ufficialmente la Russia bolscevica sono marxisti e soffrono il difetto massimo del marxismo, quello di considerare lo Stato uno strumento utile, anzi necessario alla rivoluzione sociale. Ma a parte che un Trotsky e un Lenin pur essendo marxisti potrebbero avere idee più radicali di [illegible] hanno i [illegible] per le [illegible] Marx si può trovare tutto quello che si vuole, a parte, dunque, tutto questo, a noi pare che sia un errore quello di voler giudicare tutta una rivoluzione come quella che si è svolta e continua a svo[illegible] in Russia dalle idee personali di una o due persone. E' mai possibile che una nazione che ha avuto il coraggio, l'audacia di rovesciare tutto un sistema economico e politico millenario e che ha la forza di lottare contro tutto il mondo coalizzato contro di essa, debba muoversi a volontà di un paio di uomini?

Ma pensiamo noi che Lenin e Trotsky andarono in Russia quando già la rivoluzione trionfava e che perciò il popolo russo deve avere una coscienza ed una volontà propria? Noi non sappiamo precisamente quel che fanno gli anarchici russi e come giudicano le cose di casa loro. Apprendiamo che i giornali anarchici di Pietrogrado, come *La Campana degli Urali*, *La Comune*, *La Voce del Popolo* e *La Comune Libertaria* criticano gli autoritarii che tentano di controllare con un governo centrale la produzione ed il consumo intralciando così l'opera del popolo, e questo controllo, questo accentramento del potere ottengono mediante la partecipazione dei soliti capi-popolo nei *Soviets* locali e provinciali. La critica dei nostri compagni russi, dunque, non è fatta alla istituzione de' *Soviets*, che anzi accettano come necessaria allo sviluppo libero del popolo russo sia nel campo economico che in quello politico, ma ai partiti autoritarii che tentano di far prevalere le loro dottrine a scapito dell'emancipazione vera del proletariato. Ci sono molte altre cose che si dovrebbero studiare e discutere per dare un esatto giudizio sul regime bolscevista, come, per esempio, la dittatura proletaria e l'esistenza di un esercito organizzato. Ma dobbiamo tener conto che ci sono circostanze nella vita in cui non si può fare come si vuole. Noi ci domandiamo che deve fare, come si può difendere la Rivoluzione dalla guerra che l'Europa borghese le muove con potenti eserciti organizzati se non suscitando da una parte la rivoluzione in casa dei nemici e opponendo dall'altra parte eserciti armati disciplinati? Come si può armati disciplinati? Come si puv difendere lì per lì la Rivoluzione dalla contro rivoluziona se non privando questa di ogni mezzo che potrebbe servirle per riprendere il potere? Sono mali che qualche volta si debbono temporaneamente subire per evitare mali peggiori. A patto, si intende, che si abbia di mira di sopprimerli non appena il pericolo de' mali peggiori sia stato soppresso.

CHE DOBBIAMO FARE?

Al postutto la nostra condotta di fronte al bolscevismo dovrebbe essere, secondo noi, questa:

1. Essere molto cauti nell'accettare le notizie che la stampa borghese ci da de' bolscevichi, perchè si sa che il suo scopo non può essere che quello di metterli in cattiva luce.

2. Evitare tanto quanto ci è possibile di screditare il bolscevismo — a meno che non ci stano ragioni molto forti per farlo — onde non servire, senza volerlo, agli interessi della borghesia.

3. Aiutare i bolscevichi in tutto quello che serve all'emancipazione vera de' proletarii e nel tempo stesso divulgare attivamente le nostre teorie antiautoritarie e preparare le masse non soltanto a fare la rivoluzione sociale, ma ad amministrarsi durante e dopo la rivoluzione senza il bisogno di un governo, di un potere centrale, sia pure socialista, che debba con la sua autorità supplire, con risultati dannosi, alla deficiente coscienza delle masse.

Perchè ogni nostro compagno possa farsi un'idea tutta propria del soggetto, noi andremo pubblicando, a mano a mano che potremo ottenerli, tutti quegli scritti e quei documenti che potranno servire a fare maggior luce sugli uomini della rivoluzione russa e sulla rivoluzione stessa.

Crediamo che meglio di così non potremmo assolvere il nostro compito.

GIORNALI NOSTRI

"VOLONTA'"

Dai compagni di Ancona abbiamo ricevuto con immenso piacere un numero unico intitolato *Guerra e Pace*, edito a cura della redazione di *Volontà*. E' compilato con articoli di Malatesta, di Petit Jardin, di Nello, di Valli. E' riccamente illustrato dalla Censura, onore, questo, che spetta soltanto alle penne oneste a [illegible] [illegible] glorioso giornale che in [illegible] anni di vita — dal giugno 1913 al maggio 1915 — corresse fra gli anarchici e gli amici molti errori, infuse nuovo coraggio, svegliò sopite energie, fece nuove coscienze e seppe orientare anche i più titubanti verso la rivoluzione pratica ed immediata.

Il primo articolo è della redazione di *Volontà*, ed espone il programma del giornale che riprenderà le pubblicazioni, programma che noi riproduciamo perchè è precisamente il programma de *L'Era Nuova*.

Eccolo:

Il programma nostro è sempre lo stesso di prima della guerra. Anarchico, e cioè per l'abolizione dei governi e la instaurazione d'una organizzazione sociale basata sul mutuo aiuto volontario, sulla libera cooperazione. Socialista, nella interpretazione comunista della parola, e cioè per l'abolizione della proprietà privata e la instaurazione d'un regime economico, a basi libertarie, che garantisca, attraverso la socializzazione del capitale sociale, la sodisfazione quanto più completa è possibile dei bisogni di tutti e di ciascuno. Rivoluzionario nel senso storico e pratico della parola (e cioè non nel senso pseudo scientifico o... astronomico che le danno coloro che si dicono rivoluzionari ma non vogliono la rivoluzione), in quanto siamo convinti che la sola evoluzione pacifica, la sola propaganda, il solo movimento nell'orbita legale, di partito o di classe, pur essendo utili e necessari, non bastino al raggiungimento del nostro scopo e neppure a un qualsiasi miglioramento sostanziale e duraturo delle attuali condizioni politiche ed economiche della società.

Questo nelle linee generali. Nei particolari, poichè noi non facciamo distinzioni fra programmi minimi e massimi, guarderemo con simpatia a tutti i movimenti che per un verso o per l'altro coincidano con le nostre direttive, e vi coopereremo, di nostra libera iniziativa e senza secondi fini e senza patteggiamenti, nei limiti delle nostre forze o in quelli della coerenza con le nostre idee. Vale a dire che anche i metodi di lotta, secondo noi, anche la nostra condotta pratica del giorno per [illegible]

Insomma, come per il passato. In un momento in cui tanti si vantano d'aver cambiato, noi troviamo che non avremmo ragione alcuna di mutarci. E rimaniamo quello che eravamo.

* * *

Noi consigliamo i nostri lettori di aiutare con tutti i mezzi di cui dispongono il lavoro che i compagni di *Volontà* si propongono di fare.

Agli anarchici d'Ancona la nostra solidarietà e l'augurio che riescano presto a provocare la rivoluzione sociale dalle Alpi al Lilibeo.

L'E. N.

— Indirizzare tutto ciò che riguarda il giornale a *"Volontà" Casella postale n. 55, Ancona, Italy.*

IL LIBERTARIO

Il compagno Pasquale Binazzi ci scrive che ha lasciato le carceri ed è tornato alla propaganda dell'anarchismo. Egli ha già ripreso le pubblicazioni de *Il Libertario*, anche questo illustrato dalla censura. Al Binazzi ed al suo giornale i nostri più sinceri augurii di lunga e battagliera vita. Chi gli vuole scrivere indirizzi. *Il Libertario, Casella postale n. 10. Spezia, Italy.*

* * *

L'AVVENIRE ANARCHICO

Abbiamo ricevuto *L'Avvenire Anarchico* di Pisa. Ci piace molto. Nei numeri 7 ed 8 abbiamo letto due articoli del dott. Kilbaltchich su *La Filosofia della Rivoluzione* che, secondo noi, ogni rivoluzionario — non soltanto gli anarchici — dovrebbe leggere, studiare e ben capire. Se *L'Avvenire Anarchico* continuerà su la medesima via sarà certamente uno de' migliori e più diffusi giornali nostri d'Italia. Per chi non lo sapesse, Direzione ed Amministrazione sono in *Via Nunziatina n. 9. Pisa, Italy.*

LA NOSTRA GUERRA

STATI UNITI

A Lawrence, Mass. si combatte da otto settimane una guerra accanita fra i tessitori e i manifatturieri, gli uni armati del proprio diritto, gli altri armati della forza delle armi.

Riassumiamo. Durante la guerra gli operai contribuirono largamente alla vittoria degli Stati Uniti col fornire soldati, col pagare sussidii alla Croce Rossa, col comprare cartelle del prestito nazionale etc., stando alle promesse del signor Samuele Gompers, presidente dell'American Federation of Labor, che dopo la guerra gli operai avrebbero avuto in compenso la giornata di otto ore senza riduzione di salario. Cessata la guerra, l'unione dell'eccellentissimo signor Gompers, senza interrogare l'intenzione degli operai, s'accordò con i manifatturieri: 48 ore di lavoro la settimana con proporzionata riduzione del salario. E gli operai hanno scioperato accettando le 48 ore ma domandando un aumento di salario del dodici e mezzo per cento. Questo sciopero è sentito, spontaneo, sia perchè la gran maggioranza degli scioperanti non è organizzata, sia perchè è fatto contro i deliberati dell'A. F. of L. E gli operai sono costretti a lottare contro le autorità politiche, civili, ed ecclesiastiche, e contro il Gompers. Quattro forze organizzate che hanno contro gli scioperanti la stampa, la polizia, i tribunali, il danaro. Agli scioperanti si nega ogni diritto costituzionale. Ad essi è proibito ogni pubblico comizio all'aperto, anche in terreno privato; è vietato di passeggiare nelle vie; è negato il diritto di accompagnare al cimitero un loro compagno assassinato dai birri. I poliziotti a cavallo galoppano sui marciapiedi randellando brutalmente uomini e donne, arrestando alla rinfusa chi capita sotto le zampe de' loro cavalli, percotendo senza pietà gli arrestati nelle celle di polizia. Il soldato Frank Ribaudo, che fu per 18 mesi in Francia, dove combattè nelle trincee contro le truppe del Kaiser riportando diverse ferite e correndo il rischio di morire per l'azione de' gas asfissianti, per aver partecipato allo sciopero e aver difeso una sua sorella dalla brutalità della polizia, fu carcerato, randel[illegible] perdesse i [illegible] [illegible] la forza armata. S'intende che il governo centrale degli Stati Uniti, occupato com'è a portare la democrazia in Europa, non ha il tempo di portarla in Lawrence.

* * *

A PASSAIC, N. J. tredici mila tessitori sono in isciopero. Domandano 44 ore di lavoro la settimana, il 35 per cento d'aumento di salario e il diritto di organizzarsi. Già i birri assoldati dagli industriali ne hanno ammazzato parecchi. Sicchè gli scioperanti hanno perduto la pazienza. Hanno incominciato ad armarsi ed hanno dato alla polizia tit for tat, pan per focaccia, uccidendo un paio di birri. E sono decisi a continuare su questa nuova via. Intanto il governo del democratico Wilson ha dichiarato lo Stato d'assedio in Passaic. Tanto per mostrare al mondo in che consiste la democrazia nord-americana.

* * *

BROOKLYN conta fra i suoi operai i macchinisti della Micrometer Lodge 480 affiliati all'American Federation of Labor, i quali hanno inviato al Segretario del Lavoro William Wilson una protesta in questi termini:

"Come unione del lavoro organizzato noi protestiamo contro l'antiamericana usurpazione del potere da parte di pochi ufficiali del Governo i quali assumettono l'arbitrio di ordinare la deportazione di migliaia di lavoratori.

"Il fatto che gli ufficiali dell'American Federation of Labor, dietro ai quali si rifugia il segretario Wilson, hanno approvato tali deportazioni, non significa che i lavoratori organizzati approvano la politica autocratica che tende a deportare gli operai stranieri che non si adattano alle condizioni di vita imposte dal capitalismo parassita."

Queste voci che si levano da parte di intere sezioni di lavoratori che fino ad ieri hanno servito a Gompers e Co. da sgabello per dar la scalata all'agiatezza parassita, sono i podromi della rivoluzione che si matura in questo paese e che non tarderà ad esplodere.

* * *

Nell'OHIO i minatori hanno informato i proprietarii che non intendono di lavorare più di 6 ore al giorno e cinque giorni la settimana, e vogliono un aumento di salario. Non si creda però che siano stati gli ufficiali dell'Unione che abbiano avuto questa idea. Sono stati i minatori che hanno imposto ai loro ufficiali di marciar diritti o lasciar la job. Così il signor Frank J. Hayes, presidente della United Mine Workers of America ha dovuto, per non rinunziare la job appoggiare le domande de' minatori. By and by vedremo la rivoluzione sociale anche in casa di Uncle Sam.

CANADA'

Il governo canadese per distrarre l'attenzione del proletariato dalle cause della miseria e dell'ingiustizia sociale ha tentato di scimiottare gli Stati Uniti e deportare gli operai stranieri che non hanno l'anima di schiavo. Ma le organizzazioni canadesi hanno protestato, non per ischerzo, contro i propositi del Governo. J. S. Woodsworth, rappresentante delle organizzazioni, parlando in proposito ha detto che la deportazione degli operai stranieri non sarebbe stata permessa dal proletariato canadese oltre che per ragioni d'indole morale, perchè non avrebbe risolto il problema sociale "Se un uomo è uomo — ha aggiunto — importa nulla a noi che egli sia nato sotto questa o quella bandiera

* * *

Da WANCONVER, B. C. apprendiamo che l'Unione canadese affiliata all'American Federation of Labor ha deciso di staccarsi da questa organizzazione che non risponde più — dicono, e con ragione gli operai canadesi — ai bisogni nuovi del proletariato e serve di valvola di sicurezza per assicurare ai padroni i loro privilegi".

Benissimo! Anche il regno del signor Samuel Gompers se ne va a gambe all'aria.

* * *

I minatori canadesi hanno deliberato di lavorare trenta ore la settimana — 6 ore al giorno per 5 giorni — e di domandare aumenti di salario. Questo provvisoriamente. Più tardi verrà la soluzione vera del problema.

INGHILTERRA

Il governo liberale della Gran Bretagna sta facendo di tutto per mandare a monte il movimento de' minatori, de' ferrovieri e de' lavoratori addetti ai trasporti. Esso, con l'intento di guadagnar tempo, chiamò una "conferenza industriale", ma i rappresentanti de' lavoratori non si prestarono al gioco. Il Governo allora nominò una Commissione per investigare le condizioni de' minatori. Bel governo, che ha governato e governa i minatori senza conoscerne le condizioni! L'attitudine degli operai non ha ammesso equivoci. I rappresentanti delle tre categorie di lavoratori hanno insistito nei loro propositi: nazionalizzazione delle miniere, con amministrazione controllata da un consiglio nel quale siano rappresentati i minatori col diritto di sindacare l'andamento tecnico e amministrativo delle miniere; la giornata di 6 ore e l'aumento del 30 per cento sui salarii. I proprietarii delle miniere hanno ceduto all'aumento del salario e alle 6 ore di lavoro, ma non permettono il controllo delle miniere da parte degli operai. Il Governo ha promesso il resto pel futuro. I minatori non hanno ceduto e lavorano alla giornata in attesa dello sciopero. I ferrovieri insistono nelle domande e minacciano lo sciopero. I lavoratori de' trasporti hanno ottenuto — si dice — quel che volevano.

Il malcontento si comunica a tutti i rami della classe lavoratrice. L'Unione de' Lavoratori Agricoltori domanda un aumento di 5 dollari la settimana sul salario d'ogni lavoratore. Gli impiegati postali si agitano per la giornata di 7 ore ed altri miglioramenti amministrativi, dicendo forte e senza eufemismi che il dipartimento delle Poste è una "cheap and nasty institution", cioè "un'istituzione povera e schifosa". Proprio così, come negli Stati Uniti. Anzi, come in tutto il mondo, esclusi il Polo Nord e il Polo Sud.

Il corrispondente del New York Times così telegrafa: "Tutti vogliono maggior salario e minor lavoro. E tutti lo vogliono subito. Il mondo industriale è tutto in fermento".

Very Fine!

SPAGNA

E' stato dichiarato lo stato d'assedio. Gli scioperi e i conflitti fra gli operai e la forza armata si moltiplicano in tutta la nazione. Dovunque non si parla che di inaugurare il regime bolscevista. Il governo ha mobilizzato una grande parte de' lavoratori, e l'ha obbligata a lavorare sotto la disciplina militare. Gli scioperanti di Barcellona hanno ottenuto quel che pel momento volevano. Ma nella Catalogna si parla già dell'autonomia

EGITTO

L'agitazione nazionalista assume un carattere bolscevista. Le autorità inglesi hanno dichiarato la legge marziale. Gli egiziani hanno incominciato col dar fuoco agli edifizii pubblici, banche, municipii, archivii, stazioni ferroviarie. I contadini si sono impossessati di tutti i raccolti di proprietà del governo. Nell'impossibilità di far fronte alle rivolte nelle strade la polizia si serve de' velivoli, dai quali fa fuoco contro i ribelli con le mitragliatrici e le bombe.

A tal proposito vogliamo osservare che nessun'anima cristiana trova motivo di protestare quando le bombe sono lanciate dai birri. Ma se un anarchico che non ne può più manda al diavolo la buona educazione e lancia qualche bomba nel branco degli assassini monturati, tutto il mondo cristiano trova la protesta selvaggia, infame, abominevole e reclama contro gli anarchici la santa crociata. Tartufi!

Il generale Allenby, il conquistatore della Palestina, ha avuto ordine dal governo inglese, di soffocare la rivolta egiziana, tanto per riaffermare la tradizione inglese, quella di proteggere le piccole nazioni dai nemici interni, direbbe Don Pedro del "Giornale Italiano" che odia i nemici interni della sua bella e infelice Napoli

ITALIA

In tutta la penisola ferve il malcontento. Il proletariato domanda la giornata di otto ore, aumenti di salario, migliori condizioni di esistenza. La vita in Italia non è possibile. La disoccupazione è generale. Il prezzo de' viveri ha raggiunto una tale sproporzione che c'è da stupirsi come ancora il popolo non abbia innalzato le barricate. Ma gli scioperi sono innumerevoli. A Roma non si pubblicano giornali.

Dei quattordici giornali romani non ne sono usciti che tre: L'Avanti! Il Giornale del Popolo, che avevano in precedenza accettato le richieste di caro-viveri della Federazione del Libro ed il Popolo Romano, il quale, come si sa, è l'unico giornale che abbia un tradizionale personale crumiro sul quale non è stato mai possibile agire.

La causa dello sciopero, contrariamente a quanto hanno affermato gli editori, sta in questo: Nel novembre scorso gli operai tipografi attraverso la loro Organizzazione [illegible] [illegible] agli editori di giornali [illegible] dendo si addivenisse ad una [illegible] na delle tariffe in merito al caro-viveri, il quale veniva dato nella misura del 20-25 per cento mentre il conto della vita era salito al 200 per cento.

Parlando della situazione attuale, il Treves fa questa considerazione nella "Critica Sociale" del 15 marzo. "Chi ha seguito le grandi dimostrazioni proletarie di Milano, di Bologna, di Torino, così frementi di confuse attese e di indicibile orgoglio di classe, e vede il Governo da Roma così placido, così distratto, così pieno di burocratica lentezza, non può disconoscere l'enorme dualismo che esiste tra popolo e governanti in quest'ora gravida di storia."

Proprio come alla vigilia della Grande Rivoluzione Francese!

GERMANIA

La Bavaria è sotto il controllo dei Soviets. I comunisti, armati di mitragliatrici, hanno preso possesso del palazzo dell'Assemblea ed hanno obbligato il Governo a cedere la pubblica amministrazione nelle loro mani. I comunisti si tengono in diretta corrispondenza con i bolscevichi russi ed ungheresi. Il governo di Ebert è sulle spine perché teme che il movimento comunista bavarese si comunichi a tutta la Germania ed egli, l'Ebert, debba rinunziare alla presidenza ed al milione di rubli di stipendio. Questo è il minor pericolo che l'ex sellaio possa correre. Perchè l'Ebert potrebbe anche pagare con la sua carcassa l'assassinio di Liebknecht, della Luxemburg e di tutte le migliaia e migliaia di spartachisti massacrati in tutta la Germania.

Eppure, questo traditore del proletariato, ha avuto l'impudenza di dire in un suo discorso alla Camera:

"Col sentimento di osservare fedelmente la costituzione della Repubblica tedesca e di proteggerla, come agire a nome del popolo tedesco e non come capo di un partito speciale. Dichiaro nondimeno che sono pure un figlio del proletariato, che è stato educato nel pensiero del socialismo, e che non posso rinnegare le mie origini nè le mie idee"

Peggio che Giuda!

GIAPPONE

Mentre il Giappone ammassa le truppe in Siberia, il bolscevismo penetrava nel Giappone: giustizia delle cose

Da lettera dei socialisti giapponesi ai socialisti russi, pubblicata dalla Moscow Pravda e riprodotta dalla Petrograd Pravda ne è un indice [illegible]

IL BOLLETTINO DE L'ERA NUOVA

Amministrazione e Redazione
P. O. Box 1087
Paterson New Jersey

Abbonamenti anticipato a 50 numeri
Due dollari

riportiamo, anche perchè non ha perduto d'interesse, pur rimontando a due [illegible] addietro:

"Ai compagni russi,

"Fin dal principio della rivoluzione russa, noi abbiamo seguito con entusiasmo ed ammirazione la vostra intrepida attività. Quel che voi avete fatto ha una influenza enorme sulla psicologia del nostro popolo. Noi protestiamo indignati adesso contro lo intervento di truppe giapponesi in Siberia, perchè temiamo che tale atto possa ostacolare il libero sviluppo della vostra rivoluzione. Siamo dolenti che la nostra debolezza numerica ci impedisca di distogliere il pericolo che vi minaccia da parte del nostro Governo. Non vi possiamo aiutare in alcuna maniera, perseguitati come siamo. Ma vi assicuriamo che il rosso vessillo della rivoluzione aventolerà presto sul Giappone".

I FATTI DEL GIORNO

FRANCIA

Un gruppo di Pulcinella internazionali stanno da varii mesi consumando il loro tempo per mettere a posto il mondo, cioè per rendere alla schiavitù il povero pantalone ch'è ritornato dai campi di battaglia ove lo avevano confinato. La questione è molto difficile, il tavolo traballa, si revesciano i bicchieri, qualcuno fa pure fuoco, la pace vera la faranno tra non molto i proletari di tutto il mondo.

Il governo di Marianna, in questi ultimi tempi ha assunto un atteggiamento più brigantesco del passato, e sta imitando i sistemi della buon'anima di Luigi XVI. Meno male che a salvare l'onore degli eroi che morivano per la libertà e l'ideale rivoluzionario vi sono i reggimenti che si trovano in Siberia, i quali si sono ammutinati, rifiutando di combattere i Bolshevikì.

Nell'interno, l'assassino di Jaures, Raoul Villain è stato assolto dai giurati. Inchiniamoci, dunque, a sua maestà la legge, anche perchè condannò a morte Cottin, per aver impaurita la "tigre". Di questo parere non sono stati però i rivoluzionari [illegible] che spiegarono la bandiera anarchica nelle vie principali, inneggiando ai Bolschewiki e alla rivoluzione sociale anche sotto il naso di MASTRO Wilson.

Si vede che non c'è proprio più timor di Dio.

UNGHERIA.

Nel breve giro di una settimana è sorta anch'essa a chiedere il conto di tutte le angherie sofferte tra la maledizione e le lagrime, ed ha finalmente messo in fuga i gufi reazionarii e sfidato i signori Alleati che tentano di rimetterle la catena al piede.

Il più che dà da pensare ai capitalisti è che non solo fece la rivoluzione, ma si alleò apertamente ai Soviets Russi, dichiarando decaduta la proprietà privata ed armando i contadini e gli operai per opporre resistenza, qual'ora si tentasse una spedizione armata contro di essa. Questo fatto fece sospendere per parecchi giorni il corso regolare della conferenza della pace.

Mr. Wilson si rifiutò di impegnare i soldati Americani direttamente nella soppressione della rivolta. Mà li userà ad occupare il posto degli altri...

Il Papa, ha dichiarato che aveva mandato una sua santa benedizione per impedire l'avvento proletario, benedizione che arrivò in ritardo...

GERMANIA

Ecco qui che anche la Baviera ha proclamato la repubblica dei Soviets, a dispetto di Hebert, il sanguinario Sellaio di Berlino, che dichiara apertamente ai suoi correligionari della MAGGIORANZA, che il popolo non vuole il Socialismo da loro propagato, e così si arrangerà dandogli una Repubblica imperialista con a capo Hindenburg, Tripez e simili parafulmini del militarismo.

Hebert, si è venduto ai capitalisti e tenta di salvare i loro interessi, tanto è vero che non avendo lo Stato danaro per pagare le spese militari, i banchieri aprirono una sottoscrizione per pagare i soldati che combattono contro i Spartachisti. Ma non tarderà anche il suo scellerato governo a naufragare negli abbissi profondi della vergogna per opera dei veri rivoluzionari che sanno combattere e morire per un grande ideale di libertà.

Intanto in tutto l'impero brontola furioso il temporale che non accenna a calmarsi neanche di fronte alle carabine socialiste...

RUSSIA

La situazione generale è molto soddisfacente. La guardia Rossa respinge gl'invasori su tutti i fronti, tanto che Lenin mandò alla conferenza della pace una specie di Ultimatum. "O ritirate le truppe o noi faremo ritirare i delegati dalla conferenza della pace". Questa minaccia pare che stia per attuarsi, e noi ce l'auguriamo di cuore.

Il Papa, chiese a Lenine di rispettare i preti, ma il "tenero Lenine" ha risposto che "in Russia gli uomini sono tutti eguali e chi si rende colpevole di lotta contro il diritto del popolo non trova pietà presso il governo dei Soviet". In fatti, i preti avevano accumulato una quantità di grano, senza interessarsi del popolo che soffre la fame. Molti vennero per questo fucilati, non in nome di Dio, ma in nome del popolo!

ITALIA.

Le condizioni economiche d'Italia sono pessime; il sogno di Trieste, Trento etc. è ormai una cosa dimenticata dal proletariato del "Bel paese"; solo i grossi capitalisti insistono, onde salvare la Monarchia Sabauda dalla rovina certa, ma il fatto non caverà il ragno dal buco.

Anche qui la propaganda Bolscevista si è fatta strada attraverso le folle affamate. A Bergamo, avviene un tentativo di espropriazione di una fabbrica di Automobili; in altre città si grida alla fomazione dei SOVIETS. L'esercito è in assetto di guerra, per timore di ammutinamenti. La disoccupazione si fa sentire acuta e il più è doloroso è che i magazzini sono vuoti.

..Intanto matura il frutto della conquista nel seno delle masse diseredate. Quando l'occasione si presenterà sapranno mietere le messi che cantò il fiero ed incorotto cantor di Lucifero.

STATI UNITI.

Alla coda di tutte le civiltà esiste questa beata repubblica di Morgan, che si scapiglia nella più feroce reazione contro tutto ciò che sà di nuovo e di libero.

A New York, tentarono di formare il primo SOVIET di soldati e marinai. Il comizio riuscì splendido, ma poche sere dopo i "Bravi" devastarono la loro sede, questa volta, però aspettando che non ci fosse nessuno nel locale per comettere il loro eroismo. Pure la sede dei sovversivi russi venne assalita dalla sbirraglia.

La disoccupazione è all'ordine del giorno, si vedono soldati nei picchetti degli scioperi i quali spesse volte sono battuti dai poliziotti, che alla legnata aggiungono: "ora prendete quelle che non vi hanno dato i Tedeschi".

L'esercito che si trova in Francia è in procinto di ammutinarsi, vogliono ritornare a casa. Qui i volontari hanno dato così misero risultato che le autorità non vollero neanche rendere noto il numero degli iscritti, e nessuno intende andare in Europa.

Gli arresti e le vigliaccherie sono tante che non si contano più.

N. C.

Frastagli e Ricami

IL PREMIO.

Un certo [illegible] Hirsch di Nuova York lavorava in un negozio di tessuti e guadagnava 14 dollari la settimana. Appena gli Stati Uniti entrarono in guerra, si arruolò volontario nell'esercito, dove servì onoratamente diciassette lunghi mesi. Cessata la guerra lasciò le armi e riprese l'impiego. Finita la prima settimana di lavoro trovò nella busta 10 dollari invece di 14. Credendo che si trattasse di un errore reclamò al cameriere. Il quale gli assicurò che non c'era alcun errore, ma che il principale gli aveva ridotto il salario perchè al posto di lui poteva mettere una donna a 10 dollari la settimana.

Ecco una lezione che il povero fringuello non s'aspettava, ma che gli farà metter giudizio, a meno che ei non soffra di idiotia ereditaria.

ANCHE IN ITALIA

Ho letto sui giornali d'Italia che anche nel bel paese della pellagra i maestri delle scuole pubbliche che sono stati alla fronte in difesa della patria, tornati alla libertà del cittadino han trovato i loro posti occupati dagli imboscati. Ora fan parte dell'esercito de' disoccupati e forse, tra una vigilia e un'altra penseranno che sarebbe stato meglio per loro rischiar la pelle sulle barricate per l'emancipazione proletaria invece di combattere per soddisfare l'ingordigia de' finanzieri ed averne in premio un calcio là dove non batte il sole.

POVERO BELGIO!

Il maggiore Therman tesoriere della Croce Rossa Americana nel Belgio, tornato in Nuova York ha detto che i belgi delle classi dirigenti invece di distribuire i viveri e il danaro che ricevevano dalla Croce Rossa Americana alla povera gente senza pane e senza tetto, vendevano i viveri [illegible] e [illegible] il danaro in oggi.

Ecco un'altra prova che i nemici peggiori della classe proletaria sono i borghesi del proprio paese. Ecco un motivo ben chiaro per cui ogni operaio dovrebbe negare il proprio contributo ad ogni iniziativa filantropica della borghesia. Ogni buona azione di lor signori non è che un pretesto per una speculazione. Questa è una regola che non ha eccezioni.

VERSO IL BOLSCEVISMO

Il Dott. Giorgio W. Kirchwey direttore federale del lavoro per lo Stato di Nuova York dice che negli Stati Uniti abbiamo dieci milioni di disoccupati ai quali non è possibile trovar lavoro. Dunque, era una enorme bugia quella che la guerra avrebbe assicurato alle classi lavoratrici una lunga e ininterrotta prosperità. Avevamo ragione noi allor quando dicevamo che cessata la guerra avremmo visto i bred lines come in ogni periodo di crisi industriale. Speriamo che questa forzata disoccupazione obblighi anche i più ottusi e i più infingardi ad occuparsi seriamente del problema della loro esistenza e che, aiutati dall'esempio de' lavoratori d'Europa trovino la soluzione più logica, più giusta, più sicura nell'abolizione della proprietà privata e di tutte le istituzioni che da questa derivano, come lo Stato e la Chiesa.

FOMENTANO IL MALCONTENTO

Intanto che la disoccupazione aumenta, e con essa la miseria, i baroni delle industrie, presi dal delirio del guadagno, fomentano il malcontento della poveraglia aumentando i prezzi de' generi di prima necessità fino a farne generi di lusso. Per esempio, la "Delaware and Hudson Co." ha annunziato al pubblico che il prezzo del carbone non sarà ridotto come si faceva annualmente dalla primavera all'inverno prima della guerra, ma che invece da questo mese in poi il prezzo aumenterà di 10 soldi alla tonnellata ogni mese, per cinque mesi.

Le classi abbienti fidano troppo nelle proprie forze e fomentano il malcontento delle classi proletarie nell'illusione che le bastiglie e le mitragliatrici bastino contro ogni rivoluzione. Se così fosse, nessuna rivoluzione avrebbe trionfato. Invece la storia insegna che quando la plebe non ne può più è indomabile e nessuna forza può resisterle. Domandatelo alla Russia, alla Germania, all'Austria, all'Ungheria d'oggi, e diteci a che può servire l'A. A. A. A.

APRIL FOOL.

Che cosa è l'A. A. A. A.? Ecco la spiegazione. Si è costituita in tutti gli Stati Uniti un'associazione di industriali, commercianti, banchieri, politicanti, giornalisti e rappresentanti di tutte le religioni sotto il nome di "American Anti Anarchist Association, cioè A. A. A. A. Il suo programma è semplice: combattere con tutti i mezzi gli anarchici, gli I. W. W., i bolscevichi, i socialisti fino a distruggerne il seme. Questa benemerita associazione ha incominciato il suo lavoro il primo d'Aprile col raccogliere — dice il suo segretario — l'adesione di 41 milione di "church members". Accidenti, come le sballan grosse! Si tratta, indubbiamente, d'un "april fool", con intenzioni, però, non innocenti. L'ufficio generale di questa associazione spauracchio è presso il generale T. Coleman du Pont, colui che fabbricando munizioni è diventato miliardario. Fanno parte di questa associazione a delinquere tutti i grandi "trusts" e tutte le chiese cristiane. Vi aderiscono anche il cav. Domenico D'Alessandro, un "cafone" ignobile che rappresenta l'unione degli sterratori e de' manovali affiliati alla American Federation of Labor; John Golden, presidente della United Textile Workers of America ed altri parassiti del lavoro organizzato da Samuele Gompers.

I compagni nostri ne prendano nota e se ne ricordino quando questi sicofanti si presenteranno al pubblico nei comizii operai.

AMERICANISMO!

Un certo A. Guy Empey, ufficiale espulso dall'esercito americano "for the honor of the service", pubblica una rivista intitolata "Treat 'Em Rough" (Trattateli brutalmente) dove incita i veri americani contro tutti i "reds", cioè contro gli I. W. W., i bolscevichi e gli anarchici, con evangelici consigli come questi:

"Se sentite il bisogno di menar le mani, andate in istrada e sferrate una dozzina di cazzotti contro il primo "red" che incontrate. Questo è un ottimo esercizio.

"S'avvicina la campagna per il quinto "Prestito della Libertà". Sollecitate ogni "red" a comprare le cartelle. A chi si rifiuta date un buon cazzotto "yankee" sul naso. Lo convincerete sùbito.

"Quando vi capita un rosso fra le mani, trascinatelo in un angolo, agguantatelo per la gola e insegnategli un po' di americanismo con una scarica di cazzotti sugli occhi. Non esitate. Non c'è un "red" che abbia il fegato di reagire".

Ecco un disgraziato che è stanco di vivere e che va cercando chi gli pianti qualche cosa nel cuore.

LA GIUSTIZIA!

Gli sfoghi criminali di questo Guy Empey cadono nella sfera del codice penale. Ma non c'è un funzionario del governo che pensi ad agguantarlo e a trascinarlo in galera con la testa rabescata da una dozzina di randellate. Anzi pare che le autorità lo incoraggino con un silenzio complice. Noi non protestiamo contro i custodi della legge che lasciano ad un mattoide criminale la libertà di sfogare sulla carta i suoi nervi malati. Anzi siamo arcicontenti che sia rispettato il diritto che egli ha di dire e di stampare quel che gli piace, perchè sappiamo che la libertà d'una nazione è anzitutto un problema di libertà individuale. Ma per la buona intelligenza di quelli che credono che la legge sia eguale per tutti, osserviamo che quando si tratta di noi gli stessi funzionarii del governo non hanno alcun rispetto per la libertà di parola e di stampa. Pare, anzi, che l'ufficio del poliziotto e del magistrato sia soltanto quello di trovare ogni pretesto per invadere i nostri ufficii, mettere a soqquadro le nostre tipografie, confiscare le nostre pubblicazioni e le nostre biblioteche, istruire processi clamorosi sulla base di testimonianze false e spiegare tutte le furberie dell'annosa - garbugli per ottenere il "si" che ci condanni. E questo sfregio alla giustizia si chiama giustizia!

LO MERITANO

I magistrati di cui abbiamo parlato sanno così bene l'importanza del loro ufficio che domandano un aumento di stipendio. I giudici municipali di Nuova York hanno otto mila dollari all'anno. Ne vogliono dieci mila. Essi lavorano soltanto due ore al giorno, ma in quelle due ore fruttano alla borghesia assai più di quanto non si possa credere. Non sono essi che infliggono le multe e fanno perdere gli scioperi agli operai? E dire che ogni onesto lavoratore si reputa il beniamino del Signore se arriva a guadagnare mille dollari all'anno, lavorando dieci ore al giorno. Se con tale salario deve sostentare spesso la moglie e una mezza dozzina di figlinoli e domanda un aumento del cinque per cento, il magistrato al quale non bastano otto mila dollari all'anno lo manda in galera come un volgare malfattore.

CHI PAGA?

Gli Alleati hanno speso centosettantanove miliardi di dollari per la guerra. Gli Stati Uniti ne hanno speso diciotto miliardi e quattrocentottantun milione. Quando Bismark impose alla Francia un miliardo di dollari da pagare in cinque anni alla Germania per indennità di guerra, credette d'averla rovinata. E la Francia allora aveva perduto!

Per chi non lo sapesse, un miliardo è mille milioni. Faccia il conto ed imagini in che consiste la nostra vittoria. Noi ci interessiamo di queste cose perchè in ultima analisi constatiamo che chi paga le spese siamo noi proletarii.

VERA NIRVANA

CORRISPONDENZA

NAUGATUCK, CONN. (Circolo studi sociali). Malgrado che i diversi cafoni patriottici coloniali componenti la benemerita società Cristoforo Colombo, e i componenti la Banda locale non consentirono di concenderci una sala, manco a pagarla un milione, malgrado il tempo pessimo e freddo, la propaganda nostra di carattere prettamente rivoluzionario che tenemmo domenica 30 marzo p. p. in casa del compagno Luigi Bianchi, non poteva riuscire migliore Alla presenza di un buon numero d'intervenuti delle località limitrofe, il compagno Guglielmo Benvenuti di New Haven, (che si trova qui attualmente) nel presentare il compagno N. Cuneo di New York, s'intrattenne con brevi ma sentite parole a spiegare le infamie e gli orrori che i governi d'ogni risma hanno commesso nell'immane carneficina europea e che stanno tuttora commettendo a danno del nostro radioso avvenire, invitando i presenti ad unirsi in un sol fascio per domani affrontare l'eterno e comune nemico, abbatterlo una volta per sempre, ed affermare la vittoria del nostro vessillo, ove sta scritto. — Libertà e Giustizia — Inneggiò poi al Bolscevismo che ha saputo colpire mortalmente il nemico dell'umanità di quel vasto impero tiranno, disse che noi tutti operai d'ogni nazione dobbiamo imitarne l'esempio. Parlò poi Cuneo, che svolse il tema "Il proletariato nell'ora presente" con facile e dilettevole parola e seppe incatenare i presenti per quasi due ore rilevando come il Benvenuto le atrocità della panciuta borghesia, che in quattro anni di macello ha distrutto gran parte del germe umano. Egli spiegò minutamente ed attentamente la rivoluzione russa, e come ora si governa il proletariato della Bolscevica nazione, inneggiò agli spartachisti della germania e ai comunisti dell'Ungheria ammirando il loro trionfo, che sarà pure il trionfo dell'Italia nostra, come di tutta l'Europa proletaria Egli fu calorosamente applaudito da tutti gl'intervenuti, che si augurano ri riudirlo al più presto.

Il compagno Venvenuti propose di ricordare i nostri compagni carcerati per la tracotanza reazionaria, invitando gli intervenuti a dare il loro aiuto non solo morale ma anche finanziario, e si raccolse la bella somma di $27.00 che spedisco a voi dell'Era Nuova, acciocchè ne fate trasmissione a qualche Comitato interessato. Inoltre noi del Circolo S. S. mandiamo $2.00 come sottoscrizione al vostro ribelle giornale l'Era Nuova. Sentiamo il dovere di ringraziare il compagno L. Bianchi e la sua compagna che gentilmente vollero concederci, la loro casa per la nostra propaganda Inoltre mandiamo un bravo al compagno Giovanni Borgnis che si prestò tanto per la nostra riuscita. Quando prima ci metteremo all'opera per un grandioso Comizio internazionale all'aria aperta.

NUOVE PUBBLICAZIONI

La Libreria Editrice de' Lavoratori Industriali del Mondo ha già pubblicato tre nuovi libri: Nostalgie Proletarie, *di Efrem Bartoletti;* La Politica Estera dei Soviets; *e* La Verità sui Bolsceviki e sui Soviets.

Il primo, quello del Bartoletti, è una raccolta di poesie molte delle quali sono inedite. Tutte trattano argomenti di indole sociale e di attualità.

Il secondo contiene la lettera di Lenin ai Lavoratori Americani; la Nota del Commissario degli affari Esteri, Tchicherin, al presidente Wilson; e "Come la Russia Rivoluzionaria conquistò la Germania imperialistica, di John Reed.

Il terzo libro: La Verità sui Bolsheviki e sui Soviets". — *Si tratta di delucidazioni e di dettagliate spiegazioni circa l'opera, la formazione, il carattere e il compito assunto davanti al mondo dalla Repubblica dei Soviets. E' Albert Rhys Williams che offre questi saggi semplici ed eloquenti, sotto forma di risposta a 75 domande rivoltegli da varii pubblici di fronte ai quali ha difeso i Bolsheviki in America.*

Ancora: dopo tanti incidenti tipografici è uscito l'opuscolo "I Decreti Ufficiali de' Soviets Russi". Ne faremo quanto prima la recensione, perchè questa pubblicazione abbisogna di alcuni schiarimenti che gli editori non hanno avuto il tempo di fare, e che faremo noi su queste colonne.

Nostalgie Proletarie *costa 50 soldi la copia; gli altri libretti costano ognuno 15 soldi la copia. Scrivere per ordinazioni e schiarimenti a:* G. Mangano, 166 Sackett St., Brooklyn, N. Y. *oppure alla* Libreria Sociologica, 77 Ellison Street, Paterson, New Jersep.

Questa Libreria ci avvisa che ha ricevuto "Le Memorie di un rivoluzionario" di Pietro Kropotkine, e "Le religioni e la Scienza" di Villa.

Ognuno di questi libri costa 75 soldi. Chi li vuole mandi il danaro anticipato alla Libreria Sociologica.

RESOCONTO AMMINISTRATIVO
No. 2.
ABBONAMENTI

Paterson, N. Y., E. T. $1.00; Paterson, N. J., Fl A. $2.00; [illegible] N. Y., A. N. $1.00; [illegible], Wisc., W. C. $2.00; Mittineague, [illegible] $2.00; Mittineague, [illegible] $2.00; Mittineague, Mass., E. F. $2.; Mittineague, Mass., C. M. $1.50;; Penns Grove, N. J., E. A. $2.00; Detroit, Mich., G. C. $2.00; Detroit, Mich., G. V. $1.00; Detroit Mich., P. P. $2.00; Binghamton, N. Y., V. C. $2.00; Binghamton, N. Y., F. S. M. $2.00; Sibley, Mich., C. B. $2.00; Sibley, Mich., G. [illegible] $2.00; Valler, Ill., B. C. $1.00; Elko, Nev., G. B. $2.00; Guelph, P. O. Can., [illegible] $2.; Guelph, P. O. Can., A. F. $2.00; Herrin, Pa., L. P. $2.00; Herrin, Pa., G. M. $1.00; Herrin, Pa., G. F. $1.00; Herrin, Pa., G. G. $1.00; New York, N. Y., F. G. $2.00; Higbee, Mo., D. Z. $2.00; Dalzell, Ill., N. P. $2.00; Dalzell, Ill., O. C. $1.00; Danzell, Ill., C. S. $1.00; Stonington, Ill., M. M. $2.00; Gary Ind., L. C. $2.00; Berkeley Calif., M. S. $2.00; Donora, Pa., F. N. $2.00; Donora, Pa., A. Z. $2.00; Donora, Pa., Q. B. $2.00; Daisytown Pa., A. F. $1.00; Herrin, Ill., J. Y. $2.00; Dover N. J., G. P. $1.00; Windsor L., Conn. G. B., $2.; Clinton, Ind. F. F. $1.00; Clinton, Ind. T. S. $1.00; Clinton, Ind., J. C. $1.00; Clinton, Ind., J. G. $2.00; Clinton Ind. G. B. $2.00; Mc.Intyre, Pa., F. T. $2.00; Henrietta, Okla., A. A. $2.00; Totale $77.50

SOTTOSCRIZIONI

Nokomis, Ill., V. D. $1.00; Marion, Ohio, P. C. $1.00; Klein, Mart., F. B. $1.00; Klein Mont., V. S. $1.00; Solvay, N. Y., A mezzo F. L. $5.35; Mittineague, Mass., C. B. $1.00; Penns Grove, N. J., A mezzo E. A. $11.40; Spring Valley, Ill., Fra compagni $10.00; Binghamton, N. Y., F. S. M. $1.00; Sibley Mich., G. F., $1; Valler, Ill., A mezzo B. C. $4.00; Guelph P. O. Can., S. K. $1.00; New York, N. Y., A mezzo F. G. $4.00; Detroit, Mich., Alla C. Proletario $4.70; Fort Dodge, Iowa, A mezzo G. A. $15.75; Paterson, N. J., F. G. $1.00; Paterson, N. J., Es. $0.25; Herrin, Ill., J. Y., $1.00; Girard, Kans., A mezzo B. B. $12.75; Clinton Ind., G. B., $2.00; Mac Intyre, Pa., F. T. $1.00; Henriette, Okla., A. A. $1.00; Totale $[illegible]

VENDITA GIORNALI

Corona L. I., N. Y., C. L. $2.00; Paterson N. J., Un compagno $.070; Totale $2.70

Totale Entrate	$[illegible]
Totale Uscite	$ 95.[illegible]
In cassa	$ 60.[illegible]

N. B. Abbiamo sostituito le iniziali ai nomi per evitare possibili disturbi agli interessati. Viviamo in tempi assassini.

IL BOLLETTINO DE

L'ERA NUOVA

Anno I. PATERSON, N. J. — GIOVEDÌ [illegible] MAGGIO 1919 Numero 4.

La Barricata

Sotto il tramonto fosco e indescrivibile
Si drizza al cielo, forte e inespugnata,
In un caos di palpiti impossibili,
De l'ideal la santa Barricata.

De' i morenti non s'ode il rauco gemito,
Ma le voci non son che spasmo ed ira:
In mezzo a quel tumulto inenarrabile
Solo de l'odio, accesa è la gran pira!

Là, non son voci fioche e lamentevoli,
Ma digrigni di rabbia e di livore,
Contorsioni di teschi orridi e macabri,
Smorfie lugùbri di gioia e di dolore.

E sotto le macerie, lunga e indomita
S'avanza dei ribelli l'affamata
Schiera, che, coi lor corpi magri e sterili,
Vengono a rafforzar la Barricata!

Su le lor teste torve, cupe ed ilari
Ribelle è una bandiera al sol levata:
E' la fiamma nerastra e indefinibile
De la plebe, là in mezzo dilaniata.

Ed io saluto voi, ribelli miseri,
Dilatatori de la gran fiumana!
Salute a voi marmoree cariatidi,
Che sostenete la Ragione Umana!

In mezzo a voi in quella bolgia torrida
Crogiuol di lotta e di resurrezione,
Stanno i Gravoche, piccoli gnomi elettrici,
Venuti a consacrar l'insurrezione.

In mezzo a voi, in mezzo al vostro vortice
Con voi, per voi ne la gran passione
Stanno i Grantaire inconsci e miserabili
Risorti a immortalar la ribellione,

In mezzo a voi, ne l'atmosfera elettrica
De le passioni de la folla irata,
Sta l'ideale puro ed invincibile
[illegible]

R. PROVINCIALI

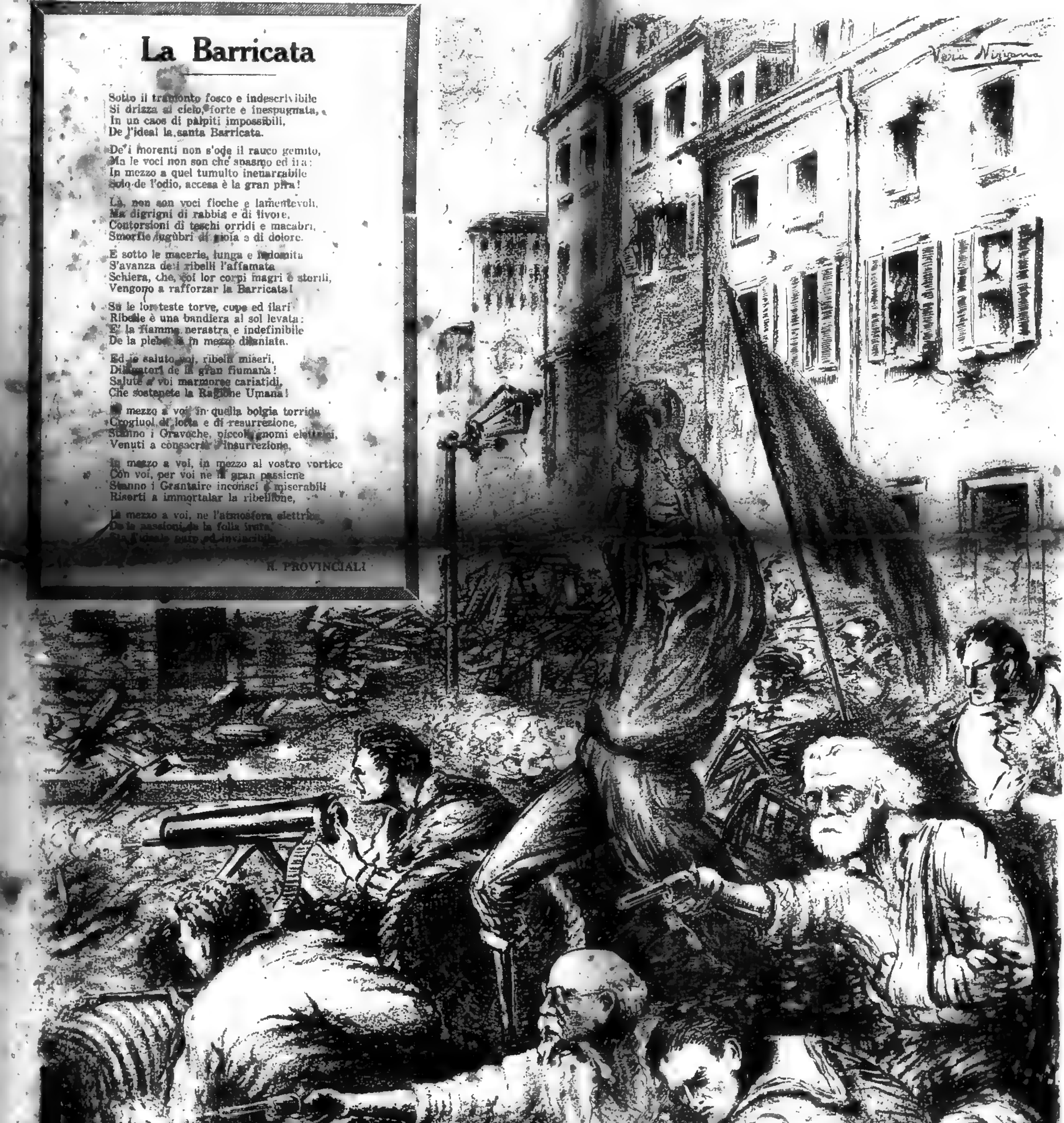

PRIMO DI MAGGIO

Eccone un altro. Sarà giorno di rivolta o di baldoria? Sarà una tragedia o una farsa? Una volta, venti o trent'anni or sono, era una minaccia: era podromo di rivoluzione. Metteva sossopra tutto il mondo borghese. Poliziotti, magistrati, politicanti, bottegai, industriali, finanzieri, impiegatacci e [illegible] [illegible] assaliti dalla febbre della paura. Ricordo i primi di Maggio della mia infanzia. Io non ne capiva nulla, ma ogni anno ne sentiva parlare con terrore e mi mettevano i brividi. Un paio di settimane prima del giorno spaventoso, mio padre faceva la sua provvista di viveri e si barricava in casa con la famiglia in attesa della nuova Comune.

Il proletariato fremeva; si preparava alle sue rivendicazioni. La borghesia era sossopra; le autorità perdevano la testa e speravano poco nella violenza de' proprii birri. Ricorrevano agli arresti preventivi; popolavano le carceri di socialisti e di anarchici; emanavano decreti terroristi. Ammonivano il proletariato ad aver giudizio e non seguire i consigli degli agitatori. Proibivano i cortei, i comizii, gli scioperi. Rinforzavano le guarnigioni, accasermavano truppe, preparavano la fanteria e la cavalleria agli eccidi. Ma era inutile. Nel giorno fissato la bandiera rossa sventolava come una sfida nei quartieri popolari. Il silenzio de' Martiri di Chicago tuonava da un capo all'altro del mondo civile. Le plebi scendevano in piazza, manifestavano il proprio malcontento. Parigi, Berlino, Roma s'agitavano, si preparavano alla rivoluzione sociale.

Quei primi di Maggio tempestosi sono cessati. Dove non bastò la repressione de' governi, fu sufficiente il sonnifero de' Millerand, de' Prampolini, di tutti i cervelli spappolati del riformismo social-democratico. Questi nuovi apostoli della rinunzia vollero aggiungere al calendario un altro giorno di festa. Non ne avevano a bastanza di cinquantadue domeniche, oltre al Natale ed al Carnevale. Cambiarono il primo di Maggio in una festa campestre. Lo mutilarono del suo significato vero. I cervelli incretiniti de' Costa, de' Turati, d'ogni nazione contribuirono all'opera chirurgica. Finirono di evirare il primo di Maggio, e ne fecero un giorno di sbornia per gli eunuchi. La stessa Parigi si ridusse agli allegri sbandieramenti d'una folla incosciente, che andava in corteo col permesso delle autorità e il beneplacito degli industriali. Insomma: il primo di Maggio che era per noi la data più [illegible] del calendario civile, è diventato un baccanale. Che farà il proletariato d'America oggi? Tenterà una rivincita? S'ostinerà a rimanere zavorra o vorrà elevarsi alla dignità dell'èra nuova? Romperà le dighe della rassegnazione cristiana? Conquisterà le gioie della vita con atto audace o accetterà la degradante condizione della bestia da soma come una fatalità inevitabile?

NEMO

Ricordi di Maggio.

Il Maggio del '98 nasceva, come un'alba sanguigna di minaccie e di sdegni, perchè l'obliquo governo d'Italia aveva escogitato un nuovo balzello affamatore, di cui già sentivansi le conseguenze nel repentino rincaro del pane.

Un soffio di rivolta già veniva dal mezzogiorno della penisola, dove petti e bocche plebee urlanti, se non in nome d'ideali, in nome però delle sacrosante ragioni del ventre, erano stati sfamati con abbondanti razioni di piombo soldatesco — ed una febbre d'irritazione, sordamente serpeggiava per tutti gli strati sociali, contro questi metodi scellerati di dominazione.

In questa angoscia cupa che precede le catastrofi, simile alla plumbea tristezza che preannunzia i cicloni sul mar dello Indie, spuntò il primo Maggio — ma anche il bel cielo, dal celebre sorriso di azzurro e di sole, era livido quella mattina, e gravido di nuvolaglie.

Milano, la grassa e pur nervosa ed insofferente lavoratrice, si era destata con un tedio indefinibile ed inconsueto alla sua [illegible] — ed i fatidici alleluia operai alla pasqua del lavoro avevano quest'anno come una intonazione fioca di presaga malinconia.

La reazione adergeva la occhiuta cervice, codarda e feroce; sopra la moltitudine operaia inneggiante di [illegible] alto simbolo umano che da menti umane abbia spiccato il volo lungo il ciclo della storia.

Il giorno innanzi un omiciattolo, basso di corpo e di anima, che rivestiva in Milano l'ufficio di capo della polizia politica (come chi dicesse il commissario della sezione III. nel poliziottismo russo) mi aveva fatto chiamare in questura — per ricordarmi con un fare tra il paterno ed il gentilomesco, che il ministero tollerava la mia presenza in Italia a condizione di non parlare e di non scrivere affatto di cose politiche nè in pubblico nè in privato; giacchè la mia era semplicemente una libertà condizionale, che il vegliante governo poteva ricommutare in domicilio coatto, alla minima imprudenza della mia lingua o della mia penna; e che all'indomani si sarebbe raddoppiata la vigilanza alla mia persona — questo, s'intende, senza per nulla diminuire la stima e la considerazione che quell'arnese assicurava sentire per me.

Infatti dall'alba, come potei constatare dalla finestra, i miei non alati custodi eransi duplicati innanzi all'uscio di casa; ed al mio uscire, salutandoli con una occhiata ineffabile, significai a quel semiplotone di poliziotti, in abito da galantuomini, tutto il mio alto gradimento per quella solenne e fedele scorta d'onore, o più propriamente guardia del corpo.

[illegible] quadruplo di esseri umani, chi [illegible] toglie dagli occhi della memoria: chi mi persuade non essere ancora qui, fedelmente alle mie calcagna?...

La trascinai a rimorchio, come codazzo di gloria, attraverso la città, tra i capannelli di operai, che mi salutava in silenzio: non c'era bisogno che mi voltassi per vedere se essa eseguiva la consegna: quegli orecchi eretti e spalancati alle onde sonore in busca di qualche complotto li sentivo alle mie spalle — quegli occhi sbarrati sulla rivoluzione, che avrebbe dovuto sbocciare dal mio io, li vedevo distintamente, anche senza guardare, nel rumore dei loro passi cadenzati, eloquenti, indubitabili, che costituiscono tutta l'antropometria di codesta gente. E si parla della fedeltà dei cani!... Chi non ha provato l'attaccamento dei segugi della polizia italiana, ignora che cosa voglia dire codesta parola.

Ma, sulla notte, i poverini erano stanchi — ed io non [illegible] più abusare della [illegible] compagnia.

Ad un luogo stabilito un compagno passò di volata su di una bicicletta, traendone un'altra a mano per me. Vi salii — dando la buona notte alla scorta: fu quella la mia prima ed ultima parola, a cui i disgraziati non ebbero fiato di rispondere, mentre il loro naso sta allungandosi tuttavia.

Ci trovammo, [illegible] [illegible], dopo una corsa pazza attraverso i suburbi popolosi, in una casetta solitaria, ove con altri compagni condannati come me al silenzio, trascorsi in famigliarità intima le ore notturne dell'ultimo primo Maggio passato su terra Italiana, — prima che la bufera delle tragiche giornate di quel Maggio luttuoso gettasse Milano in braccio alla reazione e me cacciasse di nuovo per le vie dell'esilio.

PIETRO GORI

LE PRIME GOCCIE

Non vi allarmate, signori dell'ordine; è una burrasca sorta dal più infimo stratto sociale, e si è sollevata in poco tempo sino alle nubi, dirigendosi poi in tutti i punti del nostro pianeta. Essa va ora assumendo un carattere preciso ed unico, come unica è l'aspirazione.

Questo temporale benefico che passa colla furia di un fulmine pare che voglia distruggere la schiavitù odierna, frutto dei secoli passati e triste patrimonio di menzogne, per una parte di umanità destinata al bieco servaggio di lor signori e di tutte le congreghe eucaristiche.

Le glorie bugiarde del patriottismo a buon mercato, ceduto ad un tanto al pezzo ad ogni angolo di strada, sta facendo la figura barbina dell'irredentismo malato delle varie nazioni. [illegible] anche questo solleva un'ondata di sdegno verso chi soffiò nel fuoco sacro della patria per coprirne col manto santissimo tutte le truffe tutte le porcherie della vergognosa impresa.

I borghesi speravano, dopo il macello, di aggiustarli di nuovo sotto il limpido cielo della patria risorta, conducendo gli operai alla mansuetudine, alla schiavitù economica sui campi, nelle mine, nelle officine etc. Ma le prime goccie di una cruenta tempesta li fece balzare dal seggio dorato, facendo muovere tutti i vecchi ed inquisitoriali strumenti di tortura contro il nascente Bolshevismo che dalla Russia si estende come una macchia d'olio su tutto il vecchio e nuovo continente, scuotendo le catene della schiavitù e facendo intravvedere agli schiavi un mondo nuovo sulle rovine del vecchio.

* * *

Di fronte a questi avvertimenti odierni si sono formate due sole correnti ben delineate: o colla borghesia per la conservazione del presente sistema, o col Bolshevismo contro l'intera società borghese e per la rivoluzione sociale! Esistono queste sole due vie; il lavoratore deve decidersi sulla scelta di esse. Wilson e Lenine sono i due simboli antagonistici di questo grande conflitto mondiale.

Noi anarchici siamo gli stessi che eravamo all'inizio della guerra, e restiamo tali anche di fronte alla rivoluzione Bolshevista, per essa sì, ma contro tutte le camorre Statali. Ovunque ci sono ribelli che impugnano il fucile contro la borghesia, siano essi Bolsheviki o Spartachisti, assecondiamo la lotta con tutto l'entusiasmo dell'animo nostro, ma restiamo sempre ANARCHICI, anche quando gli arrivisti si fermassero alla prima osteria a dettar leggi alla folla devota.

La guerra Sociale, ch'è nata dalle rovine di quella borghese, è la più grande e la più gigantesca che il mondo abbia mai visto, è nata ieri, e già ha assunto proporzioni così vaste e così violente da rendere vano ogni tentativo di soppressione da parte della borghesia imperante.

La bufera gelida e sferzante che viene dalla Russia nessuna cosa sacra ed inviolabile neppure i supremi interessi borghesi. Essi i quali non solo sono danneggiati dal Bolshevismo Europeo, ma corrono il pericolo di rimanere asfissiati dalla rivolta in casa propria.

In questi ultimi tempi non vi fu paese in cui la folla non abbia mostrato i denti ai suoi governanti. Questi, come i cani idrofobi, ricorrono alla reazione più bestiale, imbastendo processi stupidi e vuoti di senso, calpestando tutte le guarentigie costituzionali. Tutto ciò non servirà a nulla, se durante questo tempo gli anarchici staranno a contatto delle masse lavoratrici ed inculcheranno nell'animo di esse l'odio implacabile contro la tirannide capitalistica preparandole ad espropiare la terra, le macchine e tutto quanto il lavoratore ha prodotto. Se questo si farà, quando suonerà l'ora della RESA, il popolo sarà conscio di quello che dovrà fare per garantirsi il pane e la libertà senza monopolio e senza restrizioni di sorta.

Il Bandito di N. Y.

NOSTRI LUTTI

La vecchia adorata madre de' nostri compagni Canarina ha cessato di vivere. In omaggio al desiderio di lei ella fu accompagnata all'ultima dimora da quattro amici, senza pompe. Aveva 84 anni, ma fino all'ultimo palpito del suo cuore buono ebbe gran coraggio e fermezza di propositi. Ai figli che vedeva minacciati dell'estradizione consigliò sempre la coerenza alle loro convinzioni e l'ubbidienza alla propria coscienza. La consideravamo la nostra buona mamma. A Lei il nostro saluto estremo. Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Gli Amici di Spring Valley, Ill.

Dopo una settimana di spasimi senza nome cessava di vivere il compagno nostro Domenico Mampa, lasciando nella vedovanza più dolorosa la buona compagna che gli fu stata sempre di conforto nelle battaglie per la vita e per l'ideale, partecipando sempre, con lui, a tutte le manifestazioni della lotta di classe.

I compagni di Filadelfia piangono la perdita irreparabile e condividono il dolore della buona Compagna colpita da tanta sventura.

Per i compagni di Phila.
Ravachol

— La famiglia de L'E. N. si associa al lutto de' compagni di Spring Valley e di Philadelphia.

Chi lo seguirá nella via dell'esilio?

Camino de Destierro, significa Via dell'Esilio.

Una lettera di Liebknecht

Berlino, 19 Ottobre 1912.

Caro e venerato Compagno
Guesde,

Il capitalismo incendiario compie la sua opera nefasta più che mai pericolosamente, e nella vicinanza sempre più minacciante di queste gigantesche polveriere che sono le grandi potenze militari europee. Degli schiavi affamati percorrono il paese ai piedi dei Balcani, agitando le torcie della guerra, cullati dai loro despoti con l'illusione ch'essi sono gli antisegnati della libertà per gli schiavi del di là delle frontiere nelle quali essi stessi vegetano privi d'ogni diritto e ridotti economicamente alla miseria. Tutti i conflitti internazionali sono spinti all'ultimo grado d'intensità. L'imperialismo, al pari di un ciclone, turbina sul globo. Il militarismo schiaccia i popoli e succhia loro il sangue come un vampiro. I cavalieri dell'Apocalisse, Fame e Massacro, galoppano a traverso il mondo.

Tutti gli scongiuri della diplomazia sono stati vani: non è [illegible] che ciarlatanismo e miraggio. La guerra e la pace sono per il capitalismo un affare e null'altro che un affare. La [illegible] ed il benessere dei milioni [illegible] che sono il proletariato [illegible] le contrade sono per esso un oggetto di sfruttamento e null'altro.

Solo, il proletariato internazionale può evitare lo spaventoso pericolo, poichè, soli gli interessi proletari sono identici in tutti gli Stati capitalistici. Solidarietà internazionale del proletariato, lotta comune contro i nemici comuni, nazionali ed internazionali, del proletariato, i beneficianti dell'oppressione politica, gli stipendiati dell'oppressione economica e la miseria delle masse.

Il capitalismo è la guerra [illegible] il socialismo e la pace. Il socialismo avrà la forza d'[illegible] la furia della guerra? Avrà questa forza se il proletariato [illegible] Francia, d'Inghilterra, d'Austria e di Germania [illegible] vere. Ed esso la [illegible] — come il passato ce [illegible] come [illegible] lo dimostrà il [illegible] mese di gennaio 1911 con [illegible] grandi movimenti [illegible] Inghilterra e di Francia con le [illegible] imponenti manifestazioni [illegible] pace in Germania. La classe operaia tedesca ha la domenica 20 ottobre manifestato di nuovo la sua volontà di pace in grandiose manifestazioni pubbliche.

I fautori di guerra, capitalisti ed imperialisti, devono sapere quanto è in giuoco se essi gettano sul tappeto il dado di ferro di Marte. Noi li avvertiamo, noi li preveniamo, noi li minacciamo: noi, in Germania, come i nostri amici in Francia ed in Inghilterra. Non è che internazionalmente che può essere condotta la nostra guerra alla guerra; ed è internazionalmente ch'essa è condotta. Al modo stesso onde noi abbiamo fiducia nei nostri fratelli di Francia, d'Inghilterra e di Austria, così voi potete avere fiducia in noi, nel proletariato che lotta in Germania.

Guerra all'interno contro il nemico interno, gli oppressori e gli sfruttatori delle masse, lotta di classe — pace all'esterno, solidarietà internazionale, pace fra i popoli: ecco la parola d'[illegible] sacra della democrazia socialista internazionale che emanciperà le nazioni. E' con questo segno che noi possiamo e dobbiamo vincere, foss'anche contro un mondo di nemici. Nessuna esitazione [illegible] fede in nella vittoria! Fratelli di Francia, alla battaglia, ad ogni costo! Viva il socialismo!

Karl Liebknecht

[illegible]

L. E. N.

[illegible]

IL MIGLIOR MODO DI AIUTARE IL NOSTRO GIORNALE E' QUELLO DI PROCURARGLI ABBONAMENTI DUE DOLLARI PER 52 NUMERI.

LE LEZIONI DEI FATTI

Ricordiamo un articolo di Enrico Leone apparso in "Lotta di Classe" parecchi mesi addietro, sulla situazione in Russia, dopo l'avvento al potere dei bolscevichi. In esso il valoroso scrittore sindacalista strigliava vigorosamente, e con la più fine ironia, i pontefici del dogmatismo marxista, [illegible]ndolezzati ed intontiti tutti gli scongiuri che i riti consigliano, perchè il movimento rivoluzionario si svolgeva oltre i limiti assegnatigli dalle formule imparaticce, smentiva i presupposti ultra-scientifici della dottrina, spezzava iconoclasticamente quei quadri nei quali si riteneva che ogni movimento dovesse muoversi, assumendo un carattere proprio, una fisionomia speciale ed imprevista, presentando uno stato di maturità incompatibile con i requisiti indispensabili richiesti dalle premesse teoriche.

Infatti, com'era possibile allo scientifismo marxista sanzionare con l'autorità della propria sessione, un moto rivoluzionario che pretendesse rimuovere gli strati più profondi della società e cambiarne radicalmente gli aspetti e le funzioni, senza tener conto di quelle possibilità storiche condizionate ad un dato sviluppo sociale?

O che la storia si permette far dei salti ora?

La condizione necessaria ed assoluta — avevano profetizzato i dottoroni — per un profondo rivolgimento politico-economico della società, è innanzi tutto l'avvento della grande industria, del grande capitalismo industrializzato. La grande industria genera il proletariato moderno, il quale, mercè la nuova coscienza politica formatasi con l'esercizio dei diritti democratici, saprà seguire la logica e fatale evoluzione fino al raggiungimento delle proprie finalità di classe.

In Russia, invece, l'industrialismo era appena in formazione, il proletariato esisteva in numero esiguo, l'educazione politica delle classi operaie quasi nulla, non essendo ancora esse deliziate dalla provvidenza democratica. Ed era in tal paese, cui si sovrapponeva ad un'autocrazia [illegible] ed anacronistica, che poteva accendersi, prima che altrove, la face rivoluzionaria che doveva rischiarare il mondo ottenebrato?

Lo scandalo dei pontefici è stato enorme, essi si son velati la faccia per non vedere; ma a che vale negare la verità?

Malgrado le terribili difficoltà contro cui hanno lottato e lottano, malgrado la reazione interna ed esterna, la mancata solidarietà dei popoli circonvicini — politicamente (oh ironia, ironia!) evoluti, — il disastroso isolamento, le inevitabili manchevolezze e gli errori di metodo, malgrado questo ed altro ancora che concorre a mantenere i bolscevichi nella più difficile situazione, resiste in Russia il regime bolscevico tuttora ed il suo indirizzo economico e politico tende indubbiamente alla realizzazione di una società sottratta al dominio capitalistico.

Ed Enrico Leone non temeva di affermare, scaraventando a terra i pontefici troneggianti sulla vacua prosopopea di una scienza sfruttata a proprio uso e consumo, che erano precisamente quelle mancate condizioni di avanzato capitalistico e di assenza di regime democratico, che davano le maggiori garenzie per l'affermarsi della rivoluzione in senso sociale. In Russia, non avendo potuto la democrazia compiere, mercè il parlamentarismo, il suffragio universale e le riformette sociali, quell'opera corruttrice altrove spiegata con sì largo successo, ivi le classi assumevano, nella più profonda asprezza, i propri aspetti distinti.

Ivi le antitesi di classe non era possibile attenuare in alcun modo: fra gli oppressi e gli oppressori la linea di demarcazione era netta e precisa. Che meraviglia se allorchè il disastro economico ha spinto le folle a ribellarsi, queste non si son contentate di sopprimere il regime [illegible], ma sono andate, passando oltre i tentativi democratici dei ministri intesisti, verso gli uomini che meglio interpetravano i proprii sentimenti e le aspirazioni proprie verso la giustizia?

E ad avvalorare la tesi di E. Leone, quanto attualmente avviene in Germania non basta?

Ma era la Germania, o dottrinari sapientissimi, il paese dei vostri sogni. Tutti i vostri presupposti pratici vi erano realizzati: industria formidabile, proletariato numeramente possente, organizzazione di partito e sindacale colossale, disciplina ed educazione operaia ammirevole. Quante volte non vi siete stemperati, in ogni paese, in panegirici sulle virtù di quel popolo e di quella nazione? Ed i risultati?

E' venuta la guerra e la forza del proletariato germanico è servita solo a disegni criminosi dell'imperialismo del proprio governo. In seguito ai rovesci militari, alla miseria ed allo sfrondarsi di ogni illusione, viene la rivoluzione: sprofonda il potere del Kaiser, ma lì si arresta: essa elegge a propri rappresentanti i suoi traditori, innalza al potere il socialismo di Scheidemann, alleato fino a ieri all'imperialismo del Kaiser, ricorre al parlamentarismo, alla costituente, elegge un parlamento di borghesi. Gli audaci, le poche coscienze integre, che la cattiva esperienza del passato ha guarito dalla pratica dei vecchi metodi, che le gridano di andare avanti, che additano le vie nuove e grandi che le si aprono dinanzi, gli spartacusani sono spietatamente schiacciati.

Noi non sappiamo quali sorprese gli eventi ci serberanno ancora e ci divertiamo poco, del resto, a fare gli oracoli. Noi tiriamo le lezioni dai fatti. Esse sono eloquenti e decisive. Il parlamentarismo, la delegazione dei poteri, e tutti i metodi provati dalle social-democrazie d'ogni paese per la così detta emancipazione del proletariato, si son risolti nel più nero tradimento della rivoluzione.

Speriamo che le lezioni possono essere proficue a tutti e si finisca una buona volta con gli stessi equivoci.

P. P.

Né dittatura, né proletariato

La dittatura del proletariato urta non solo i nostri sentimenti anti-autoritari ma anche la logica più elementare. Il governo di uno o pochi individui ai quali tutto il popolo deve obbedienza cieca, senza nemmeno quelle poche guarentigie che la moderna democrazia ha dato in pasto ai popoli assetati di libertà, sarebbe un ritorno al passato, ad un passato che non potrebbe più tollerarsi senza sollevare la più unanime delle ribellioni.

La mentalità popolare non è evoluta quanto vorremmo che la fosse; è innegabile però che un progresso si compie, gli individui si educano, si istruiscono, si liberano dai pregiudizi, perdonò il rispetto dell'autorità, acquistano spirito critico, iniziativa, diventano amanti dell'indipendenza, tendono verso un'intensità di vita che permette le più grandi speranze, — e si vorrebbe imporre loro un'uniformità nell'esistenza dettata da uno o due dittatori gonfi di dottrine, talmente poco chiare che si prestano a tutte le interpretazioni?

E' impossibile. Eppure la parola dittatura significa questo. Che non vuol dire però che crediamo i rivoluzionari russi tanto ciechi nel loro marxismo da realizzare simile stato di cose da Russia sarà fin che si vuole popolata da una stragrande maggioranza di analfabeti, ma ciò non toglie che innumerevoli sono gli spiriti colti in quel paese, le iniziative audaci che non soffrirebbero una tirannia anche se ammantata di socialismo. E non ci sarebbe bisogno di cercare quegli animi indipendenti soltanto fra gli anarchici; li troveremmo in qualsiasi partito rivoluzionario o progressista.

Le notizie rare che giungono dalla Russia non permettono un giudizio definitivo; bisognerebbe poter vivere colà per poter giudicare. Ed è anche possibile che la presenza stessa laggiù faciliterebbe ben poco un criterio onesto, visto l'immensità del paese e le diversità etniche esistenti tra le varie regioni. Ragione di più per non poter credere alla possibilità di una dittatura nel loro senso della parola. Non hanno forse un po' troppo fretta coloro che si pronunciano nell'Europa occidentale pro o contro la dittatura del proletariato?

A noi pare invece più urgente il sapere che s'intenda quando si parla di quel terribile spaventapasseri. Abbiamo detto che non ci pare possibile nel presente stato dell'evoluzione sociale il governo assoluto di uno o più individui. Bisogna dunque supporre che si nomina dittatura del proletariato l'insieme delle disposizioni e dei provvedimenti necessari alla rivoluzione russa per riordinare l'organismo sociale su di una base socialista o comunista. Si possono chiamare atti dittatoriali le misure prese per impedire il ritorno della reazione, la ripresa dei beni collettivi da parte dei capitalisti, l'organizzazione della difesa contro i nemici del di fuori che tentano di affogare la rivoluzione? No, questa è lotta di classe nella fase più acuta, è vero; ribellione degli oppressi e degli sfruttati contro gli oppressori e gli sfruttatori. I commissari del popolo sono eretti a governanti, ma se non intralciano lo svolgersi delle realizzazioni rivoluzionarie, se i loro provvedimenti favoriscono la lotta contro il privilegio, perchè non appoggiarli fin tanto che non si mutano in oppressori? Si è tanto gridato contro il bavaglio della stampa di cui si servono, ma quale rivoluzionario non è d'accordo per disarmare ogni privilegiato, e la stampa borghese non è forse una delle armi le più potenti nelle mani del capitalismo?

Ciò che ispira poca fiducia nel bolscevismo russo è forse la infatuazione dei suoi capi per il marxismo. Ecco una dottrina che ha mostrato tante presunzioni, tante contraddizioni e le sue profezie hanno fatto così cattiva figura dinanzi ai fatti, che si hanno tutte le ragioni per rimanere scettici. La dottrina di Marx vuole la dittatura del proletariato come mezzo per operare il socialismo ed i russi pare vogliano rimaner fedeli discepoli del celebre tedesco su questo punto; ma la stessa dottrina predicava un fatale concentramento dei capitali mediante lo sviluppo dell'industria che doveva permettere l'esportazione quasi automatica dei capitalisti facilitando così grandemente il passaggio dal regime borghese al regime comunista, e secondo la dottrina bisognava aspettare il compimento di questa profezia; ma i massimalisti russi non hanno aspettato! Han fatto bene, ma perchè allora non lasciar dormire Marx tranquillo il suo sonno eterno?

Un merito di grande valore hanno i rivoluzionari russi: è che hanno fatto prova di audacia rivoluzionaria e socialista attaccando il privilegio capitalista laddove deve essere attaccato: nella proprietà. E quando si pensa che il socialismo in tutti i paesi dell'Europa *incivilita* aveva finito col perdere completamente di vista il suo scopo finale per consacrarsi esclusivamente alla conquista del potere, alle casiotte riforme sociali che in Germania finirono per condurre il popolo alla catastrofe, questo merito dei massimalisti russi è enorme. Se oggi in certi ambienti socialisti si torna all'antico, vale a dire all'esame di un futuro riordinamento sociale, al socialismo in una parola, ciò lo dobbiamo all'audacia della rivoluzione russa.

Lasciamo, quelli che appunto sempre affermarono essere impossibile dall'oggi al domani un rinnovamento sociale, [illegible] oggi della lentezza [illegible] nella nuova Russia. Quasi tutti vogliono [illegible] la dittatura del proletariato. Tanti la combattono, [illegible] hanno sempre combattuto ogni idea di rivoluzione. Altri prendono come pretesto la [illegible] dittatoriale per dichiararsi avversari di un cambiamento rivoluzionario che non osano combattere apertamente.

Noi non ammettiamo nessuna dittatura, [illegible], parlare di quanto succede in

SE L'OPERAIO SAPESSE.....

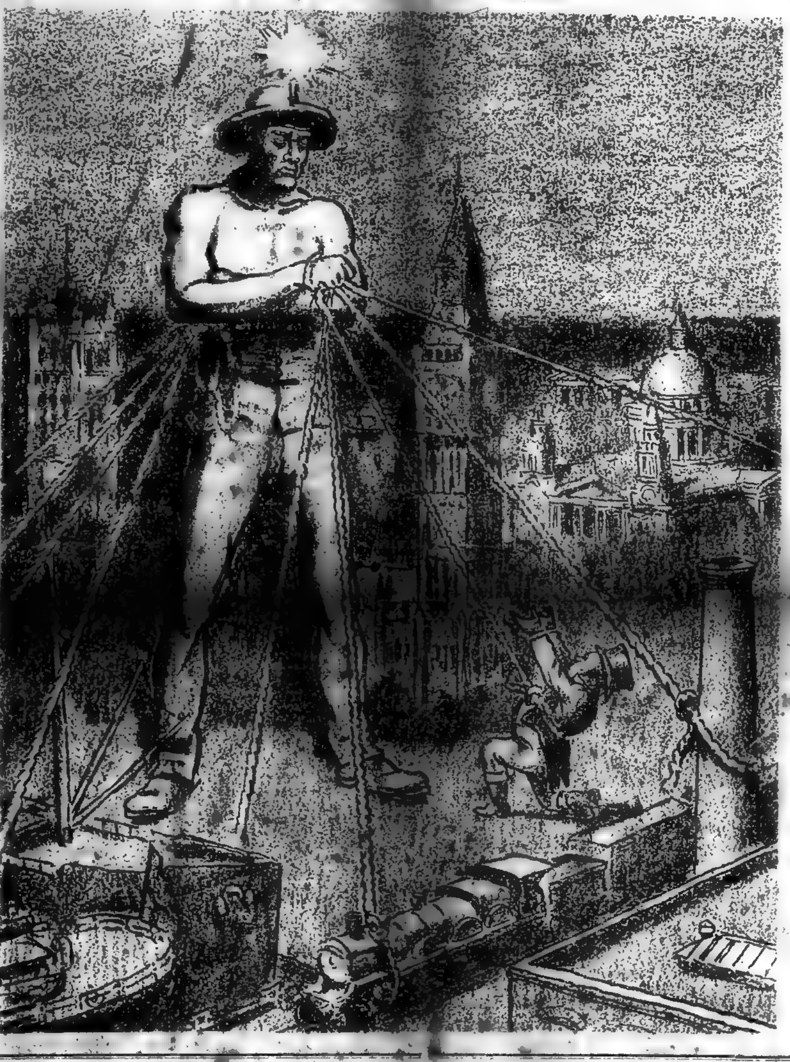

IL BOLLETTINO DE L'ERA NUOVA
Amministrazione e Redazione
P. O. box 1877
Paterson New Jersey

Abbonamenti anticipato a 52 numeri
Due dollari

Russia, si è in diritto di domandare che s'intende dire parlando della dittatura del proletariato; in seguito rimane ancora da sapere se essa è un mezzo o una finalità. Come mezzo forse, siamo d'accordo; ma come finalità la nostra risposta è chiara: no, nè dittatura, nè proletariato. I lavoratori una volta in possesso delle materie prime, organizzata la produzione in comune, in base al libero accordo, non avranno bisogno nè di essere governati nè di governare nessuno. Se oggi si può parlare di proletariato, il che significa plebe misera, cenciosa, mal nutrita, ignorante, quel vocabolo non avrà più bisogno di essere se non come ricordo di un passato vergognoso; in nessun caso per indicare la massa degli uomini che mercè il loro lavoro quotidiano rendono possibile e bella l'esistenza.

M. A.

Che cosa sono i Soviets?

Se ne è molto parlato, ma nessuno si è preso la pena di esporne chiaramente il meccanismo.

Soviet è la parola russa con la quale si designano i gruppi, i Comitati di operai, di contadini o di soldati, che si riuniscono per esaminare e discutere i loro interessi comuni.

I Romani d'una volta si riunivano al Foro per discutere dei loro affari. Nella Russia di oggidì, gli operai di una stessa officina si aggruppano in un Soviet, definiscono le condizioni di lavoro, nominano dei delegati dando loro delle istruzioni. Nel villaggio, il Soviet dei contadini si occupa delle questioni locali, organizza l'agricoltura, intensifica la costruzione degli strumenti di lavoro e la produzione in generale, ecc. ecc. Gli abitanti di una via o di un quartiere possono ugualmente riunirsi per risolvere ogni questione che può interessarli: cooperazione, educazione, trasporti, igiene, ecc.

Il regime dei Soviet russi ha resistito ai peggiori attacchi, ed è ancora in piedi, malgrado ogni sorta di difficoltà morale e materiale. Mentre che una Costituente parlamentare avrebbe favoreggiato i parassiti e gli ambiziosi, il Soviet è rimasto il miglior bastone dell'indipendenza dei lavoratori e dei diritti del popolo.

In Francia, eletti per quattro anni, cinquecento deputati sono incaricati di sostenere gli interessi di tutto un popolo. Siccome non sono degli dei, saranno al disotto del loro compito e si contenteranno di fare i loro propri affari. Nella nostra Repubblica (?) finanziaria, il popolo non è chiamato a esercitare della sua *sovranità* che un solo giorno *ogni quattro anni* (ed anche!...)

In seguito, egli è nelle mani dei suoi delegati — che sono in realtà i suoi padroni!

Con il Soviet, l'iniziativa popolare è sempre in guardia. Il popolo è chiamato a deliberare tutte le questioni. Esso non mette la sua firma su di un foglio in bianco perchè uno qualunque si autorizzi di riempirlo in modo che in seguito egli possa disporre a suo talento della sorte di tutti. Si riserva il diritto, in qualsiasi momento, di dirigere il suo proprio destino, richiamandosi al diritto di giudizio, controllando i suoi mandatari.

A. LORULOT

VIVA IL RE!

Il vento incessante mugulava per la campagna e folate d'aria calda entravano nella casetta a traverso gli spiragli della porta che scricchiolava su i gangheri. La fiamma della lampada guizzava di continuo mandando de' bagliori vacillanti su le pareti nude e affumicate.

Quando cominciò a trapelare il chiarore dell'alba, compare Beppe si vestì, e aperta la porta, sedette sul muricciuolo a secco dello spianato. Il cielo era velato di nuvolaglie infocate, ventate di scirocco sollevavano lungo lo stradale alti nugoli di polvere, e nell'ampia distesa ondeggiante di messi, su le vigne e su gli oliveti si stendeva una desolazione profonda.

— Castigo di Dio — mormorò il vecchio; e piegando il capo amaramente avvilito, girò intorno gli occhi quasi attonito, tanto erano smarriti e dolenti.

Comare Santa, ancora discinta, si fece poco dopo alla porta e guardò: scosse leggermente il capo bianco, serrò le labbra in una piega dolorosa e rimase così triste, senza respiro, con una spaventosa visione in fondo alle pupille grigie, mentre compare Beppe vedendo l'angoscia grande che traspariva da quel volto pallido e disfatto s'asciugò co'l rovescio della mano due lacrime che gli scorrevano su le guance scarne e rugose.

Intanto dalla viottola veniva adagio adagio, come a tradimento, una figura lunga, allampanata, tirandosi dietro un asino magro, sparuto.

Compare Beppe rabbrividì, e Santa si lasciò sfuggire un lamento.

— Viva Maria — disse il nuovo venuto quando si fu vicino, facendo il viso di condoglianze.

— Viva Gesù — rispose il vecchio rattenendo a stento la commozione.

L'altro, accaldato, tutto bianco di polvere, sedette su'l muricciuolo, soffiando forte, socchiuse gli occhietti acuti di topo, e crollando il capo disse:

— Eh, compare, se lo scirocco ve lo lascia, il cuore mi dice che di questo frumento non ne mangerete.

E tirate alcune carte di tasca, ne scelse una, prese la penna e il calamaio che aveva addosso, vi schiccherò sopra alcune righe, e porgendola al vecchio:

— Scusate — disse, con un tono ancora più dimesso — quando il re ci comanda dobbiamo ubbidire.

Compare Beppe, stesa la mano tremante, prese quella cartaccia che gli bruciava le dita come un tizzone ardente, e piegò il capo sotto il peso di un'angoscia grave e profonda, mentre Santa soffocava a stento i singhiozzi.

— Vi saluto e scusate — replicò l'altro alzandosi; ora mi tocca con questa giornata d'inferno, andare fino a Torretta e debbo essere in paese prima di mezzogiorno. Si suda il pane!

* * *

Quel giorno era la festa del re. In fatti i carabinieri erano vestiti a gala, e la banda sonava sotto la tenda distesa avanti la porta del municipio. Dal balcone grande sventolava la bandiera tricolore, e ai lati di questa, appesi al muro, erano i ritratti del re e della regina.

Da quel balcone venivan fuori voci di gente infervorata nell'allegria.

Santa stava accoccolata su'l gradino della chiesa di fronte al municipio con l'occhio fisso su'l ritratto del re. Quella figura le faceva ricordare ancora viva l'imagine dell'unico figliuolo suo, morto cinque mesi addietro su le Alpi, nella guerra contro gli Austriaci.

L'esattore del Governo era al banchetto tenuto dal sindaco, e Santa l'attendeva.

A un tratto la povera donna fu scossa da un "Viva il re" gridato dai commensali fra un rumoroso cozzar di bicchieri. Ebbe un'ispirazione. Guardò attorno esitante, guardinga, come se temesse di esser veduta, ed infilata la porta del municipio, salì le scale quasi in punta di piedi, mentre il cuore le batteva forte forte. La porta della sala era aperta e da essa veniva fuori un frastuono confuso di risa, di forchette, di piatti percossi. La donna sporse la testa, senza passare la soglia. L'esattore era lì, accanto al sindaco, proprio vicino alla porta, e da certe contrazioni strane, orride per quella faccia da peccato mortale, gli traspariva una certa soddisfazione. Mangiava per quattro. Non era questo il momento, ma, chi lo sa? L'infelice si fece coraggio ed entrò.

Tutte quelle facce rubiconde, tutti quegli occhi scintillanti si volsero a lei con atto di sorpresa e d'indignazione.

— Grazia, grazia, — gridò Santa prima che la interrogassero. E rivolgendosi all'esattore, con la voce strozzata dall'angoscia: — per carità, disse, non mi sequestrate quel poco di frumento. Fatelo per il mio figliuolo morto per il nostro buon re.

Fu una sghignazzata generale.

— Di quel frumento non ne mangerete — rispose l'esattore con tono di scherno.

La vecchia stese ancora le braccia supplichevoli, ma proprio l'usciere, quella figura allampanata della mattina, che ora stava al fianco al brigadiere de' carabinieri, ridendo anche lui, la prese per un braccio e l'accompagnò fino al pianerottolo.

Santa scese la scala zitta, come pensando a cose lontane lontane, e attraversò lentamente la piazza. Un grido di "Viva il re" la fece voltare. Fissò lo sguardo su'l balcone del municipio, su'l ritratto del re, strinse i denti e allungò il braccio verso il ritratto, rotta dal dolore. Poi mormorò un'imprecazione e continuò la via polverosa, bruciata dal solleone.

Al pozzo dell'Arco, stracca, rifinita per il sole che le martellava la testa, per lo scirocco sempre più polveroso, soffocante, fece sosta. Di là, appena vide la sua casetta lontana, che pareva una macchia bianca perduta nella campagna, diè un grido dal profondo dell'anima, tremendo, disperato, e stette lì, appoggiata al muricciuolo del pozzo, a guardare cogli occhi stupidamente immobili, dilatati. Nel cuore di lei seguì subito un mutamento strano. Perdette il vivo e vero sentimento del proprio stato; intese calarsi una nebbia nelle pupille; intravide solo sotto di sè il bàratro oscuro del pozzo che la chiamava. Guardò a lungo in quell'abisso e si lasciò cadere nel vuoto.

Il tonfo fu disperso dal vento caldo caldo che portava dal paese le note allegre della marcia reale.

ALL'IDEALE

Salve, o di mistiche rose, fortissimo iddio, redimito,
Che de' cuor guida sei, duce de' pòpoli,
Che innanzi all'ebreo dividesti col cenno tuo l'acque,
Ver la terra promessa guidando il fuggitivo;
Che della terra ai figli le porte schiudesti del cielo,
Divina aurèola intorno cingendo al Nazareno!
Chi, triste o lieto, non segue il tuo alato cammino
Dritto del mondo, su le tortuose vie?
Tu in suo cammin precedi, fantasma fuggente, e saluti
L'innamorata vèrgine che ti chiama,
Che ti sospira e segue de l'erta sua fùlgida via
Insino all'àrduo vèrtice ove dilegui.
Ivi pensosa scende pel memore clivo degli anni,
Scura la fronte; o nova sovra una bianca cuna
Canzone cantando, più bello risorto, le arridi
Ecco sereno, cinto di ròsea luce.
Te il baldo garzone decanta, confiso lo sguardo
Dove la palma estolle suoi gloriosi rami:
Tu al gramo villan che feconda le altrui terre, dipingi
Al suo tugurio intorno, pingue di biade un campo:
Te, muta nel chiostro la vèrgine invoca adorando
Prona fra l'ombre di solitaria cella;
Teco in amor congiunta l'estatica al cielo saliva
Suora Teresa, e la terra le discendeva il cielo.
Per deserti guidasti, fra inòspite genti, il cristiano
Pastor, che, lume ai ciechi, recò la pia leggenda.
Teco di vetta al colle, di cielo in cielo volava
Dante, e vedeva Roma vincer la vecchia lupa.
Te pur ne le dolci sembianze di Laura adorava,
Sulle fresch'onde assiso di Sorga il Trovatore;
E ti scorgea nei tronchi già vivo e nell'erba; e te, vago,
Di pensiero in pensiero seguia, di monte in monte.
Te Machiavelli vide tra il sacco e l'incèndio e la strage
Della sua pàtria; e forte t'invocò tiranno.
Te l'eròico esaltava veggente di Noli, sul rogo
Salmodiando: e fabbro de "La Città del Sole"
Primo tu fosti, che in fondo al suo càrcere oscuro
Luce sublime in mente recavi al lume il frate.
Lungh'esso il cimitero vagar della pàtria ti vide,
Gloria cantando ai morti, schivo dei vivi, Alfieri.
Ma corse animoso al deserto chiamando, Mazzini:
Ed èmula all'antica surse la nuova gènte,
E ti seguì. E tu, rossa la tùnica gli òmeri avvolta,
A le vittòrie duce la precorresti armato.
Pur tu mentisti allora! No, questo l'ideal non era
Che salutar morendo i màrtiri ed i prodi.
Ma ora abbandoni gli esèrciti, e i pòpoli inviti
A vivere concordi sott'ùnica bandiera.
A quali pugne, a quali di gente pacifiche imperi
Tu, santa ombra del vero, o santo Ideal ci meni?

VERA NIRVANA

DIECI MILA COPIE

La Libreria Editrice dell'I. W. W. di Brookln, N. Y. ha publicato in occasione del Primo Maggio un numero Unico di 64 pagine in difesa della Rivoluzione Sociale. Mai come in quest'ora di promesse liete si sentì il bisogno di raccogliere quanto di più bello abbia potuto esprimere il pensiero dei nostri vecchi e nuovi compagni.

Questo Numero Unico ha per titolo RISORGIMENTO, contiene una trentina di illustrazioni d'attualità fra le quali figurano alcuni disegni eseguiti espressamente dallo scultore O. Ruotolo.

Ogni numero, con copertina a colori, costa 25 soldi. Mandare le ordinazioni, con importo anticipato, a G. Mangano, 166 Sackett Str., Brooklyn, N. Y., oppure alla Libreria Sociologica, 77 Ellison Str., Paterson, New Jersey.

DELINQUENTI

Nei funerali di Caio Mario accadde che Fimbria avventatosi contro Scevola lo percosse senza pietà e poi si mise a strillare che voleva chiamarlo davanti il Pretore.

— Perchè vuoi tu chiamarlo davanti il Pretore? gli chiesero alcuni amici.

— Perchè non s'è lasciato ammazzare, rispose semplicemente Fimbria.

Quei tempi continuano, chè la logica di Fimbria è la logica di chi attualmente ci offende e ci percuote.

Noi, lavoratori della terra, ci esponiamo, nei campi sconfinati e in ogni stagione, a tutti i rigori dell'aperto, e produciamo con gran sudore i cibi necessari all'esistenza di tutti gli uomini.

Noi, lavoratori delle miniere, sfidando la morte, scendiamo nelle viscere della terra, e da esse strappiamo con gran fatica, lottando contro la forza immane della materia, tutti i tesori che la natura vi ha nascosto, e li diamo alla società di cui facciamo parte.

Noi, operai delle fabbriche e delle officine, sacrifichiamo le ore migliori della nostra vita nei malsani opificii, trasformiamo la materia grezza in oggetti necessarii all'esistenza e li diamo a tutti.

Noi, *artefici di tutte le arti*, cambiamo l'inferno della terra in un vero e proprio paradiso, e con l'opera nostra facilitiamo all'umanità la sua marcia verso la conquista di felicità nuove.

Eppure noi, produttori del benessere, della ricchezza, del lusso; noi indispensabili al piacere, alla gioia, alla vita; noi potenti Dei della Terra, creatori d'ogni più bella manifestazione dell'ingegno e dell'attività umana, siamo i diseredati d'ogni cosa, i derelitti, gl'infelici.

* * *

Noi lavoriamo la terra e non abbiamo terra, produciamo il pane e non abbiamo pane, fabbrichiamo i palazzi e non abbiamo case, fabbrichiamo le scuole e non possiamo istruirci, ci facciamo mutilare per la patria e non abbiamo patria.

Noi siamo tutto e ci si nega tutto.

Una minoranza di oziosi e furfanti ci spoglia cotidianamente di tutto il frutto de' nostri sudori, ci nega la soddisfazione de' nostri bisogni, ci offende nei più sacri e nobili sentimenti, ci considera inferiori alla specie umana.

Breve: questo meschinissimo numero di belve umane, forte dell'ignoranza delle masse lavoratrici, impera su tutto e su tutti accampando per sè privilegi che non hanno ragione di esistere; e quando noi, piccolo manipolo di uomini veri, di precursori, ci leviamo su la massa ignorante e acquiescente e mostriamo ai tiranni il gran libro scritto dalla natura nel quale stanno incise le eterne leggi della giustizia, essi gli epuloni scellerati,

> .... *rutando umano*
> *Sangue, con labbra livide e con enfiati colli*
> *S'arronciglian su' troni d'oro, come satolli*
> *Draghi* ....

lacerano il libro e ce ne buttano in faccia le pagine bollandoci la fronte con l'infame epiteto di *delinquenti*.

Ed agli ingenui che con mille scuse osano domandar loro perchè dopo di averci trucemente percosso in viso ci chiaman delinquenti, rispondono come Fimbra: — Perchè non si son lasciati ammazzare.

E gli ingenui, vittime dell'inganno turpe, ripetono stupidamente, senza conoscerci, che noi siamo delinquenti.

E' proprio così. La gran massa del proletariato non ha avuto, come abbiam detto, il tempo di studiare e istruirsi. Perciò essa — usiamo una felice espressione di Emilio Henry — attraversa la vita dormendo, o si accorge che vive soltanto dal monotono tic-tac dell'orologio.

Questa gran massa, insomma, vegeta, non vive. Essa lavora, mangia, dorme, prolifica quando quanto e come vuole il padrone; pensa, parla e agisce quando, quanto e come vuole il padrone. Non ha un pensiero proprio, una volontà propria, un impulso proprio. Non ha altra soddisfazione che la femina e l'alcool, e deride noi che, apostoli sinceri e disinteressati d'un grande ideale, vogliamo assicurare a tutti gli esseri umani il diritto all'esistenza.

La turpe calunnia che le classi privilegiate hanno lanciato contro di noi ha trionfato e trionfa tuttora, sì che la folla della quale siam figli ci fa il vuoto attorno, gli amici ci abbandonano, i parenti rompono con noi ogni legame, le spose divorziano da noi, e perfino i genitori ci diseredano, ci maledicono.

Così le classi dominanti possono far di noi tutto quel che vogliono. Come se non bastasse l'arbitrio di imporci con tutto il proletariato una vita di stenti e di miseria, ci mettono fuori d'ogni consorzio umano perseguitandoci senza pietà; senza tregua, come cani lebbrosi, col consenso, con l'aiuto, con l'opera di quegli stessi derelitti che noi vogliamo redimere

Varsalona, Mastrilli, Musolino trovano un coro di voci popolane che si levano in loro difesa; trovano il giornalista che se non li giustifica li scusa; hanno un giurato che se non li assolve si mostra clemente; eppure sono briganti, colpevoli di delitti comuni molto spesso obbrobriosi. Ma noi che sgobbiamo per guadagnarci il pane cotidiano, noi che non ci siamo mai lordate le mani di sangue innocente, noi che della vita operaia conosciamo fin dall'infanzia tutte le amarezze, altro viatico non raccogliamo lungo il faticoso viaggio del nostro apostolato che scherno, disprezzo, calunnie, percosse, manette, prigionia fino alla garrote, alla fucilazione alla schiena, alla forca.

Il governo della Repubblica Argentina sta attualmente facendo una caccia feroce agli anarchici. Negli Stati Uniti si fa altrettanto. In Europa, se non è peggio, è lo stesso che qui. Dovunque è la libidine della persecuzione contro di noi. E il popolo approva e ci chiama deliquenti.

Perchè non ci conosce: perchè ignora chi sono i veri e proprii deliquenti.

* * *

Noi non pensiamo neppure di giustificarci di fronte ai nostri calunniatori, perchè sappiamo che essi sono in malafede, che hanno tutto l'interesse di vilipendere la verità e distruggerci. Ma al popolo lavoratore che soffre con noi tutti gli strazi della miseria, al popolo che con noi crea tutte le bellezze della vita e come noi non le gode, al popolo che ha tutto l'interesse di unirsi al nostro manipolo e conquistare con noi la sua emancipazione, noi vogliamo, noi dobbiamo dire dove si annidano e prosperano i veri delinquenti

Perciò ci siamo impegnati a continuare la pubblicazione di questo periodico a dispetto d'ogni restrizione delle leggi eccezionali, nonostante ogni ostacolo giudiziario e finanziario. Perciò affrontiamo ogni disagio per diffondere le nostre idee con la propaganda scritta ed orale dovunque possiamo far penetrare la nostra propaganda. Perciò crediamo che sia obbligo morale di ogni anarchico di dare tutte le sue energie alla diffusione delle nostre teorie divulgandole fra i compagni di lavoro nella fabbrica, nella miniera, nel campo, nella organizzazione operaia, nei pubblici ritrovi, in tutti i comizii e perfino nella Corte d'Assise.

Sissignori: non c'è migliore tribuna rivoluzionaria, cattedra universitaria che il banco degli accusati.

UNO DELL'E. R

Frastagli e Ricami

CIVILTA' NOSTRA

Ecco la percentuale degli analfabeti in Italia:

Piemonte, 17,7 per cento; Lombardia, 21,6; Liguria, 26,5; Veneto, 35,4; Lazio, 48,2; Emilia, 46,5; Toscana, 48,2; Umbria, 60,8; Marche, 62,9; Campania, 65,1; Sardegna, 68,3; Puglie, 69,5; Abruzzo 69,8; Sicilia 70,2; Basilicata, 75,4; Calabria, 78,7.

Abbiamo tanto quanto basta per redimere Trento e Trieste!

CIFRE UFFICIALI.

France-Italie — organo ebdomadario dell'Associazione Italo-Francese d'espansione economica — scrive:

"La cifra degli uomini fuori combattimento (morti, prigionieri, ammalati e feriti, compresi i feriti tornati al fronte) — si dichiara 4.280.000 sopra 5.250.000 combattenti.

"Ufficialmente si è rilevato che l'Italia non contava che 460.000 morti, dei quali 330.000 uccisi o morti in seguito a ferite e 130.000 per malattia contratta al fronte. Ma si dimenticano completamente i 80.000 prigionieri morti durante la prigionia (cifra disgraziatamente inferiore alla verità) ed il grande numero dei morti dichiarati "scomparsi". Il bilancio dei morti — occorre dirlo — per l'Italia sale a 580.000".

Aggiungete ai morti il gran numero di mutilati, di ciechi, di pazzi e tisici, eroi, o patriaioli dell'analfabetismo ausonio quanto è costata la guerra agli analfabeti di Italia che vollero redimere i trentini e i triestini. I quali, sia detto senza fronzoli, sotto l'impero austriaco imparavano, almeno, a leggere e scrivere.

ANCORA CIFRE

Secondo le statistiche preparate dal generale March capo di Stato maggiore dell'esercito americano, il numero degli uomini uccisi durante la guerra, raggiunge la cifra di [illegible] ripartiti come segue.

Francia	1.385.000
Bulgaria	100.000
Germania	1.600.000
Serbia e Montenegro	100.000
Austria	800.000
Italia	460.000
Inghilterra	706.000
Belgio	102.000
[illegible]	[illegible]
Russia	[illegible]
Turchia	[illegible]
Stati Uniti	[illegible]

[illegible] Ne hanno [illegible] di gonfiarsi in tutti i toni che il [illegible] sociale capitalistico è il migliore de' sistemi sociali.

[illegible]

IL TRUCCO

Queste cifre le conosciamo ora. Durante la guerra, gli onesti che ci governano, ci nascondevano la verità con la istituzione più infame che possa disonorare la civiltà: la censura. Sentite che cosa scrive L'Avanti di Milano:

"Durante la guerra non si pubblicavano le liste dei morti. La censura vietava rigorosamente qualsiasi notizia in merito. Si permettevano soltanto le notizie a spizzico. E si lasciava anche che i grandi giornali listassero a lutto, con discrezione per non sprecare troppo spazio, le loro colonne di inserzioni funerarie. L'Avanti! doveva limitare il numero dei propri annunci di morti in guerra. Qualche volta è accaduto fra noi ed il censore questo curioso dialogo telefonato:

— Scusi, signor censore, perchè questa sera ci ha censurati i nostri "morti in guerra"?

— Perchè sono troppi!

— Non li abbiamo mica uccisi noi. E, d'altra parte, se non li pubblichiamo oggi, domani saranno di più.

— Bene, bene. Vedano di darne solo metà.

Così, per non impressionare, per non mostrare la guerra quale era.

In America la censura controllava i telegrammi e passava alla stampa le liste delle perdite manipolate ad usum delphini: Per esempio, così: "Uccisi in guerra: ufficiali 23, soldati 4."

Un governo che per governare è costretto a ricorrere alla menzogna, merita, per lo meno di essere trattato, la scopa, come si fa d'ogni immondizia.

PARLIAMONE SEMPRE.

Qualcuno [illegible] ora che la guerra è finita non potreste parlare d'altro?

Parliamo d'altro, [illegible]. Ma parliamo pure della guerra. E' necessario parlarne in ogni numero del giornale, in ogni comizio, sempre. Chi [illegible] che l'ha detto che la guerra è cessata? L'Intesa c'è l'armistizio con le nazioni tedesche, ma di fatto vi sono ancora migliaia di soldati al fronte che e con le armi

di far servizio di polizia o col pretesto di combattere il bolscevismo fanno la guerra. E in Russia non ci sono ancora le truppe degli alleati che combattono contro i russi nonostante che fra gli alleati e la [illegible] non ci sia una ufficiale dichiarazione di guerra?

Poi: non è ora che noi dobbiamo pagare le spese del gran macello con tasse che aumentano ogni giorno fino a levarci il pane dalla bocca? Altro che non parlarne più!

UN ALTRO SALTO.

E non dovremmo parlare più della guerra! Sentite questa. L'ufficio delle statistiche in Washington ci informa, senza preamboli, che il prezzo dei generi alimentari ha fatto un altro salto a dispetto del pubblico che sperava, con l'armistizio, un ribasso o per lo meno un freno al caroviveri. Ventidue articoli di generi alimentari hanno avuto nel Marzo scorso, un aumento di prezzo del [illegible] per cento, cioè contaranno il 14 per cento di [illegible] Marzo 1918 [illegible] generi alimentari è salito dell'80 per cento. Quello della farina, del lardo, del granturco e della carne di maiale è salito del 100 per cento. Mentre i salari degli operai sono aumentati del 80 per cento.

Questo, in linguaggio perfido, si chiama prosperità proletaria!

ONORI AGLI EROI.

"Se avete fastidii nel far la pulizia generale delle vostre case per la primavera, se avete bisogno di pulire il cortile, di lavare i pavimenti, di trasportare le ceneri etc., avvisate l'U. S. Employment Service Bureau e noi vi manderemo un soldato o un marinaio che vi farà i lavori a prezzi modesti".

I soldati e i marinai che son tornati dalle trincee non potevano aspettarsi onore più grande dalla patria che li impiega a lavare i vasi di notte.

DI BENE IN MEGLIO.

Il dipartimento di polizia di Chicago sarà fornito di bombe di gas asfissiante. Che bella invenzione contro gli scioperanti! I misfatti della scienza a servizio del capitalismo democratico costituiscono la civiltà di lor signori. E i [illegible] [illegible] perchè [illegible] i [illegible] che li [illegible] alla ribellione violenta!

E' mia opinione che [illegible]

BEN DETTO.

Robert. S. Bas, direttore dell'United States Shipping Board, ha detto precisamente così:

"La propaganda rivoluzionaria industriale non può mai essere soppressa con l'arbitrio, con i tribunali, con le prigioni, con la violenza. E' una opinione che i mezzi repressivi costituiscono un grave pericolo nazionale".

In questo siamo d'accordo caro Mr. Bas.

FIGLI E FIGLIASTRI.

Con un nuovo decreto è stato stabilito dal ministero della guerra italiano che tutti gli ufficiali di riserva, di complemento e di milizia territoriale avranno all'atto del congedo l'indennità di due o più mesi di stipendio oltre ad un'idennità di vestiario di L. 250.

Costoro sono i figli della Patria.

Ai soldati, nulla; o, come suol dirsi, il calcio dell'asino. Essi sono: figliastri della Patria.

BESTIE DA SOMA!

Ad Allentown, N. J. nella fabbrica di [illegible] alcuni tessitori lavorano a SEI TELAI. Dico SEI. Nella Post and Steidem (Giverhand) incominciano la settimana con il lavoro la domenica sera. Tutto ciò è stomachevole. Fa venire il prurito alle mani. Mette la voglia irresistibile di agguantare un bastone e mandar quei bestioni all'ospedale. La tolleranza ha un limite, parola d'onore.

Vera Nievana,

Dal prossimo numero sospenderemo l'invio del giornale a tutti coloro che non ci hanno fatto sapere ancora se lo ricevono, o no. Noi non pretendiamo che chi non può pagare paghi per forza e regolarmente il giornale, ma [illegible] ci [illegible] sapere se la Posta ci [illegible] e ci inganna. E' una cortesia che [illegible] ai compagni. Null'altro.

UNA PROTESTA DEL COMPAGNO ERRICO MALATESTA

Riportiamo dall'*Avanti!* del 16 Marzo la seguente lettera del nostro compagno.

Londra, 8 marzo 1919.

Cari amici dell'AVANTI!,

Il governo ha fatto per i suoi fini un'amnistia ermafrodita, e voi fate bene a reclamare una larga misura, che i cortigiani chiameranno di clemenza, ma che in realtà non potrà essere che una tarda ed inadeguata riparazione.

Ma io non domando amnistia: io domando il mio diritto stretto, che è quello di poter tornare in Italia e subire il processo, [illegible] di cui sono [illegible].

Il governo non mi [illegible] il processo, perchè sa che esso, qualunque possano essere le conseguenze materiali per me, risulterebbe una condanna morale per le autorità provocatrici e per i carabinieri omicidi. E profitta che nelle circostanze attuali non c'è modo (o almeno io non l'ho trovato) di uscire d'Inghilterra senza passaporto, per impedirmi di venire in Italia ed obbligarlo a processarmi.

E' la condanna arbitraria a domicilio coatto all'estero, è il diniego di quel minimo di giustizia che pure è riconosciuto dalle stesse leggi fatte contro di noi. Ma fortunatamente i tempi non permettono più che tali infamie durino a lungo. A rivederci, dunque, sia pure in Corte d'Assise.

Cordialmente vostro

ERRICO MALATESTA

Un governo che ha paura di processare uno de' suoi cittadini, è un governo fallito. I suoi giorni sono contanti. Il compagno nostro ha detto che rivedrà l'Italia, sia pure in Corte d'Assise. Ed è uomo da mantenere la parola. Come è uomo da cambiare la Corte d'Assise non soltanto in tribuna rivoluzionaria, ma in barricata. Le piccole faville sviluppano i grandi incendi, e nei tempi che corrono l'Italia proletaria non aspetta che le prime faville per incominciare.

ALCESTE DE AMBRIS

Una volta era galantuomo. Pubblicava "L'Internazionale", che era uno scudiscio. I suoi scritti lasciavano le lividure sulla carne degli speculatori della patria. Il nazionalismo, l'irredentismo, il patriottismo erano per lui roba da chiodi. Li aborriva, li vituperava, li svergognava senza pietà. Sontite che cosa scriveva ne "L'Internazionale del 16 Dicembre 1911.

Se è vero — come tutti ammettono — che la guerra italo-austriaca è stata evitata dall'intervento personale dell'imperatore e del suo ministro agli esteri, conte di Aehrenthal, contro tutto il mondo militare e bancario austriaco, è molto probabile che, come il cielo s'è rasserenato oggi, torni ben presto a rabbuiarsi di nuovo, più paurosamente domani.

Ed allora, ecco sorgere un dovere nuovo, comune al proletariato dal di qua e dal di là dell'Isonzo, dovere che deve essere con molta sollecitudine assolto finchè si è in tempo: Bisogna avere il coraggio di affrontare la marmaglia nazionalista, di opporsi alle possibili sue esaltazioni folli e criminali, ed affermare — in un comune patto di fratellanza internazionale — che i lavoratori italiani e tedeschi si opporrebbero con tutti i mezzi allo scatenarsi delle immonde brame degli sciacalli della Banca che intendessero, sul sangue di migliaia di giovani fratelli nostri, tesser l'infame tela delle loro speculazioni abbiette.

Se ragioni di opportunismi vili, hanno impedito fin'oggi, che si potesse ufficialmente affermare questo patto di fraternità proletaria italo-austriaco, in un convegno più volte annunciato e mai tenuto, mai come oggi si sentì impellente la necessità di sollecitare che l'avvenimento si compia.

Ed è necessario altresì che questo avvenimento si svolga al di fuori di ogni cretina speculazione politica, perchè possa abbracciare tutte le forze vive della classe operaia, qualunque sia lo stendardo politico sotto il quale essa — nelle sue frazioni — milita.

Per conto nostro non abbiamo pregiudiziali da avanzare. Una sola necessità sentiamo: quella di uscire dalla indifferenza che ci uccide, per far valere — contro le folli aberrazioni guerrafondaie — l'incoercibile avversione del proletariato internazionale, nemica assoluta e dichiarata di ogni oscena speculazione sul sangue

In un'altra parte dello stesso giornale, parlando di Trento e Trieste dice precisamente:

Se la guerra tonifica queste ultime creazioni dello "snobismo" borghese e letterario, se la trepidazione con cui questi gaglioffi attendono l'ora della "più grande guerra" non fosse la semplicissima e molto vile volontà di misurarsi con chi si suppone più debole....

Dunque, i nazionalisti, gli irredentisti, i patriotti erano, secondo il De Ambris, *snobisti* e *gaglioffi*. Ne viene di conseguenza che lo *snobista* e il *gaglioffo* oggi è proprio lui che ha voluto la guerra nazionale, irredentista, patriottica e consiglia il governo del re d'Italia a ficcarci quattro palle nella schiena perchè abbiamo avuto ed abbiamo tutt'ora *il coraggio di affrontare la marmaglia nazionalista* con la quale egli ha fatto causa comune.

Noi.

EDUCAZIONE E RIVOLUZIONE

S[illegible] ai [illegible] e dai Posapiano della classe colta è ben [illegible] che un progresso vero e [illegible] o non è possibile senza aver prima educato le masse, e che ogni nostro tentativo rivoluzionario si risolve in un tradimento al popolo lavoratore perchè la rivoluzione sociale non può essere che l'opera di un proletariato intelligente, colto, cosciente, e sopra tutto bene educato.

Che l'educazione e la cultura siano necessarie alla trasformazione sociale dal regime capitalistico all'anarchico, nessuno di noi l'ha mai messo in dubbio. Ma che per abolire il capitalismo sia indispensabile che tutti i lavoratori abbiano prima raggiunto un grado di coltura intellettuale e morale voluto dai Posapiano della sapienza è cosa priva d'ogni buon senso. Se così fosse la rivoluzione sociale sarebbe possibile soltanto nel giorno del giudizio.

Basta dare uno sguardo al passato e al presente per comprendere quanto sia ridicola la filosofia de' Posapiano. I quali, al postutto, non sono assillati dai crampi allo stomaco, e possono quindi aspettare ancora una dozzina di millennii prima di fare il primo passo verso il regime socialista - anarchico.

* * *

I bassorilievi antichi, come quelli di Tebe ed altri, ci mostrano che per tremila anni e più la vita dell'operaio rimase quasi allo stesso stato. Gli strumenti di lavoro che adoperavano gli antichi egiziani ai tempi de' Faraoni erano poco dissimili a quelli adoperati fino nel principio del secolo XIX.

L'applicazione del vapore rivoluzionò di punto in bianco il sistema di vita di tutto il mondo operaio. La matematica, la meccanica e sopratutto la chimica diedero un gigantesco impulso alle industrie e al commercio, inalzando ovunque immense fabbriche e officine fornite di macchine colossali che producono in un solo giorno quel che potevano produrre in una sola settimana migliaia di operai nell'epoca dell'artigianato.

L'artigiano che lavorava fra le mura di casa sua, in famiglia, vinto dall'industria moderna ora mai è scomparso. Mentre nei principii del secolo scorso il fabbro ferraio nel sollevare un grosso martello, produceva 73 mila chilogrammetri in un giorno, oggi un martello delle fucine di Terni o di Midvale produce con un sol colpo 500.000 chilogrammetri; vale a dire che oggi un solo fabbro addetto alle fucine di sopra cennate produce in un sol minuto quel che sessanta fabbri potevano produrre in una giornata.

La donna, la buona e semplice massaia che viveva nel focolare domestico tutta dedicata all'educazione della prole, va scomparendo. Ella, a pena entrata nel periodo della pubertà, va a popolare le grandi fabbriche, le quali più propriamente si dovrebbero chiamare reclusorii moderni.

Per le macchine è accaduto quel che accadde per la scrittura. Da principio sembrò che i libri dovessero risparmiare al cervello la fatica di mettere a memoria le leggende e la storia da andare ai posteri; oggi invece si vede che i libri sono una tortura del cervello perchè sono lo strumento e il fine a un tempo della fatica intellettuale.

Da prima sembrò che le macchine dovessero diminuire la fatica dell'operaio e aumentare il suo benessere; oggi il sociologo spassionato, e prima di lui l'operaio, si sono accorti che le macchine sviluppando i bisogni dell'individuo e la cresomania borghese affaticano di più l'operaio e ne hanno aumentato il peso della miseria.

Carlo Marx nel suo libro *Le Capital*, a pagina 110, consacra un intiero capitolo sul *macchinismo*, e conclude che tutte le invenzioni fatte non hanno diminuito la fatica dell'uomo, ma il prezzo della mercanzia, la quale è sempre cara per l'operaio che si vede i salarii inferiori ai proprii bisogni.

La fatica dell'operaio aumenta, e con essa il pauperismo.

Miseria ed eccessiva fatica sono l'unico patrimonio del proletariato paziente. A quelle ribelli si dà la gratificazione in manette e piombo.

L'eccessiva fatica produce come tutti sanno sostanze velenose nel nostro organismo. Oltre ad inacidire i muscoli, essa stanca il cervello sì che generalmente l'operaio che à lavorato otto o dodici lunghe ore in fabbrica o nell'officina o nella miniera, torna a casa sfinito. Egli à il polso piccolo, la testa in fiamme, gli occhi iniettati di sangue e alle orecchie sente un ronzio insistente. In tali condizioni fisiche egli ha appena il tempo di ingoiare una povera zuppa e sdraiarsi sur un giaciglio non di piume, in attesa del domani. Tutt'al più, se vuole rinfrancarsi, sveglia le sue forze con una pessima bevanda alcoolica, che è per lui una vera e propria frustata.

L'operaia, dopo il lavoro della fabbrica deve cucinare, pulir le stoviglie, riffare i letti, mettere in assetto il misero abituro, rammendar la biancheria, attaccare i bottoni a questa giacca, a quel calzone, e va a letto sfinita.

Così il proletariato non ha nè il tempo nè i mezzi per educarsi

Non parliamo dell'infanzia proletaria. Quando i fanciulli hanno raggiunto l'età di dodici o quattordici anni sono dannati al lavoro de' campi, delle miniere, delle officine, delle fabbriche se non sono abbandonati alla corruzione della strada. Così l'istruzione obbligatoria, di cui i nostri governi menano tanto vanto, se ne va a gambe all'aria.

Come mai, dunque, si può aspettare che le masse lavoratrici abbiano raggiunto un alto grado di coltura intellettuale e mora-

le per far la rivoluzione nel senso socialista anarchico?

Facciamo la rivoluzione al più presto possibile, col proletariato non come *dovrebbe* essere, ma come *è*. Nella peggiore delle ipotesi il regime nuovo, con un proletariato non intellettualmente elevato, non potrà essere peggiore del regime attuale. Se non altro darà alle masse i mezzi di educare il proprio cervello e, quel che più urgentemente importa, di satollare il proprio stomaco.

L. C.

Ai tessitori di Paterson

Avete scioperato per le 44 ore; avete permesso agli imbroglioni dell'A. F. of L. di tradirvi implorando l'intervento del War Labor Board; in attesa della decisione governativa siete tornati alle fabbriche; la risposta è venuta: 48 ore. Avete ottenuto quel che noi — senza esser profeti — avevamo pronosticato. Siete soddisfatti ora dell'arbitrato? Tutti i vostri sacrifici hanno ottenuto questo compenso: venti minuti di riposo al giorno; appena il tempo necessario per lucidarvi le scarpe, se avete quest'abitudine. Valeva la pena di sacrificare due settimane di salario per questo? Qualcuno trova la scusa che non furono i tessitori a domandare l'arbitrato, ma i dulcamara dell'A. F. of L. Questo è vero, ma se a voi, tessitori di Paterson non fosse piaciuto di far da sgabello all'organizzazione del crumiraggio, nessuno di voi sarebbe andato a lavorare prima delle otto ant. Agli ufficiali dell'A. F. of L. fu assai facile il tradimento perchè voi in fondo all'anima nutrite ancora una certa fiducia nello Stato e speravate che le 44 ore vi fossero concesse dall'alto senza alcun sacrificio da parte vostra. Avete ancora la sciocca illusione che sia possibile avere un intingolo alla tavola senza guadagnarselo con un po' di sudore.

Evvia, ragionate una buona volta col cervello degli uomini moderni. Che cosa potevate aspettarvi dal War Labor Board? Supponiamo, per un momento, che il governo vi avesse dato le 44 ore. Credete voi che gli industriali avrebbero acconsentito alla decisione del War Labor Board? No. Vi avrebbero imposto di lavorare nove ore al giorno, 50 ore la settimana e non avrebbero piegato che al vostro sciopero. In De Moine, Iowa, duemila macchinisti scioperarono per le 44 ore. I padroni persuasero gli operai ad accettare l'arbitrato del War Labor Board. Ed essi accettarono, e tornarono al lavoro in attesa del responso del governo. Dopo molto tempo questo venne. Quarantaquattro ore. Credete voi che i macchinisti abbiano vinto? Nossignori. I padroni dichiararono che non accettavano la decisione del War Labor Board e i macchinisti dovettero tornare in isciopero.

Se il War Labor Board avesse deciso per voi le 44 ore, gli industriali ve l'avrebbero negato.

Ad ogni modo, voi non avete ottenuto le 44 ore. Siete stati ingannati dall'A. F. of L. e da voi stessi. Se voi foste stati solidali, se aveste ascoltato il nostro consiglio: non andare al lavoro prima delle 8, avreste vinto. I padroni e gli ufficiali dell'A. F. of L. hanno ragione di farvi lo sberleffo.

Ma noi non disperiamo ancora del vostro buon senso. Noi abbiamo ancora fede che i vostri interessi di classe vi spingano a liberarvi una buona volta da ogni illusione, ad abbandonare le ingenue speranze, ad agire direttamente, a ripudiare l'offerta degli intermediarii, a respingere l'intrusione dello Stato, ad affermarvi contro l'ingordigia, l'insidia e la violenza degli industriali. Pensate che oggi giorno domandare le 44 ore significa essere alla coda del progresso operaio. I linotipisti hanno già le 42 ore con un salario di 35 dollari, mentre voi per guadagnare tale somma dovete sgobbare due settimane. I minatori domandano le trenta ore divise in cinque giorni e guadagnano il doppio di quel che guadagnate voi. Perchè vi ostinate a subire condizioni così degradanti? Perchè volete servire ancora da sgabello agli speculatori della vostra buona fede? La buona fede in certi casi — come nel caso vostro — si chiama anche incoscienza. Ormai sono trent'anni che voi esperimentate tutte le mascalzonate dell'A. F. of L. Non siete nuovi alle lotte fra capitale e lavoro e certi errori da parte vostra non sono giustificabili. Noi vi abbiamo sempre indicato la via retta senza nulla domandarvi in compenso, nè voto, nè sinecura. L'I. W. W. ha sempre lottato nel vostro interesse. E' l'organizzazione composta di operai che lavorano in fabbrica con voi, che non vogliono pastori, che non transiggono con i padroni, che fidano nelle proprie forze, che non vi hanno mai tradito, che hanno insistito ed insistono per le 44 ore, che stanno faccia a faccia col nemico anche quando hanno sulle spalle venti anni di ergastolo da scontare. Perchè li avete disertati? Perchè vi lasciate distrarre dai politicanti vecchi e nuovi e abbandonate i vostri compagni più fedeli soli nelle trincee della guerra di classe?

Quasi che non bastassero i tradimenti dell'A. F. of L. un'altra organizzazione tenta di metter piede in Paterson: l'Amalgamated Clothing Union. Durante il vostro sciopero gli ufficiali di questa organizzazione a trentacinque, quaranta e cinquanta dollari la settimana, oltre gli incerti — piombarono quì come sciacalli. E quante promesse non fecero per coglievi all'amo. Credevano che Paterson fosse Nova York. Credevano che Paterson fosse composta di *cafoni*. Promettevano danaro a tonnellate, oratori celebri di tutte le lingue, direzione audace, sagace, infallibile. Promettevano perfino la protezione del governo. Accidenti, che sbornia di promesse! Chi avrebbe potuto resistere davanti a tanta grazia di dio? I piani erano fatti; il colpo sicuro. Soltanto un errore commisero quei signori. Dimenticarono che in Paterson dovevano fare i conti con gli anarchici e l'I. W. W. Il risultato voi lo sapete. L'Amalgamated se ne tornò in Nova York con le pive nel sacco. S'era proposta di aprire i suoi ufficii in Paterson e di spadroneggiare quì come in Nova York (ma è vero o è un bluff?) e dovettero lasciar la città senza dire una parola, senza collettare un soldo, senza fare un proselite. Non c'è che qualche politicante in cerca della *job* che sia disposto ad aprirle le braccia. E' l'Amalgamated torna a tentare l'impresa con mille raggiri, con l'insistenza del prete. Perderà tempo e quattrini. Ve lo giuriamo noi. In questo impegnamo la nostra parola. In questo numero non abbiamo spazio che basti per parlare a lungo di questa nuova organizzazione. Promettiamo di farlo nel prossimo numero.

* * *

Dunque, il War Labor Board vi ha dato torto. Vi ha concesso, per non farvi strillare come si fa con i ragazzi irrequieti e stupidini, uno zuccherino invece della torta. Venti minuti invece di un'ora. L'I. W. W. vi chiama a raccolta. Vi consiglia di insistere nella domanda delle 44 ore. Vi dà l'esempio schierandosi in prima fila per la battaglia. Risponderete voi al suo appello?

Come l'I. W. W. noi anarchici saremo con voi e come anarchici e come operai. Nulla vi domandiamo. Tutto vi diamo. Come sempre. Lo ripetiamo ancora una volta. Noi lavoriamo in fabbrica con voi. Non vogliamo essere i vostri dittatori. Non vogliamo salarii superiori ai vostri. Non vogliamo il vostro voto. Non vogliamo alcuna autorità. Siamo con voi e per voi perchè siamo della vostra classe. Tornate in isciopero, con noi. Lottate contro gli industriali, al nostro fianco. Noi siamo i primi a lasciar la fabbrica. Saremo gli ultimi a tornarvi. Abbiamo fatto sempre così. Faremo sempre così. I tessitori di Paterson debbono ottenere direttamente le 44 ore. Portatevi ai comizii dell'I. W. W. Ingrossate le file di questa organizzazione operaia che vi lascia la più completa autonomia individuale e collettiva.

E' una organizzazione che non piace ai padroni, ai preti, al governo. E questa è davvero una buonissima ragione per cui voi dovreste farne parte. Un'organizzazione che è odiata dai vostri sfruttatori è una organizzazione che non si vende, che non tradisce, che fa i vostri interessi. E' naturale che la borghesia sia nemica di chi è fedele a voi. Ed è necessario, nell'interesse vostro, che voi siate per chi è nemico della borghesia. Fate che gli operai degli altri paesi non vi guardino con disprezzo. Fate che gli industriali di Paterson non vi trattino con lo scudiscio. Imponete le 44 ore in Paterson. E con le 44 ore domandate e conquistate un aumento di salario. Maggior riposo per le vostre braccia non deve significare minor cibo per il vostro stomaco. Siate uomini; sappiate conquistare il diritto alla vita.

Oggi 44 ore ed aumento di salario. Domani lavoro proporzionato alle vostre forze e l'intero prodotto del vostro lavoro.

Noi.

LAVORATORI, RICORDATEVI CHE HAYWOOD, IL SEGRETARIO GENERALE DELL'I. W. W. SCONTA VENTI ANNI DI GALERA PER AVER DIFESO IL VOSTRO DIRITTO MAGGIORE.

Parole semplici

Le rivolgo a voi, compagni di lavoro, oppressi dal capitalismo ingordo ed assassino. Le rivolgo a voi perchè so per esperienza che è nel vostro interesse di accettare la verità.

Noi anarchici lottiamo contro il nemico della classe lavoratrice per cambiare questa vita d'inferno in una esistenza relativamente tranquilla. Noi lottiamo per noi soltanto, ma per il trionfo del diritto di tutti. La vittoria sarà nostra quando voi lavoratori, ragionando col vostro cervello, vi rifiuterete di accettare pregiudidizii che ripugnano ad ogni mente sana; di seguire incoscientemente, come un branco di pecore, i cattivi pastori che vi conducono al macello; di farvi strumenti ciechi delle più basse speculazioni.

La società umana d'oggi, divisa come è fra ricchi e poveri, fra parassiti e produttori, si basa sulla più odiosa ingiustizia. Il diritto alla esistenza è un diritto di tutti gli esseri umani. Violarlo significa violare le leggi della natura. Eppure la base del nostro sistema sociale è propriamente la violazione del diritto in parola. Voi lavorate; avete il dovere di produrre; dovreste godere del frutto del vostro lavoro. Invece, una minoranza di persone senza scrupoli è riuscita ad imporvi il giogo della loro tirannia; ad appropriarsi arbitrariamente del prodotto de' vostri sudori lasciandovi appena quel tanto che vi basti a non morire in un giorno. Questa minoranza che non produce, che vi spoglia d'ogni cosa vostra, ricorre alla violenza ogni volta che voi manifestate il vostro malcontento, servendosi della forza di un esercito di bruti armati di tutte le armi.

Voi siete posti fra il bivio: o la rassegnazione vile al martirio lungo, vale a dire, la rinunzia al diritto di vivere, o la ribellione aperta, audace, decisiva. Dovete scegliere. Preferite la rassegnazione? In tal caso varrebbe la pena di vivere? Trascorrere l'esistenza in continue angoscie, producendo tutto e mancando di tutto, non è cosa da insensati? A una tale esistenza non è preferibile la morte? Voi mancate di viveri, di vestiario, di abitazioni, di cultura, e intorno a voi i magazzini riboccano del prodotto delle vostre fatiche, scintillano al sole i palazzi da voi fabbricati, prosperano in gran numero le università e le biblioteche.

Perchè non scegliete la ribellione, soluzione unica del problema sociale? La ribellione è la madre d'ogni progresso umano. La ribellione abolì la schiavitù, diede alle plebi il diritto di cittadinanza, sviluppò le scienze, varcò le colonne d'Ercole, spinse le navi in tutti i mari, scoprì nuovi continenti, squarciò i misteri del cielo, distinse l'uomo civile dal bruto questi dalla bestia. La ribellione, soltanto la ribellione cosciente spezzerà le catene della vostra schiavitù. I vostri compagni d'Europa hanno già incominciato a combattere la guerra sociale, ed hanno ottenuto le prime vittorie. Essi festeggiano questo primo di Maggio con nuovi assalti alle trincee del capitalismo. Fate voi altrettanto. Inaugurate l'èra della vostra emancipazione buttando il guanto di sfida al furfante del mondo borghese. Che questo primo di Maggio sia la vera Pasqua vostra: Pasqua di resurrezione proletaria.

G. Di Benedetto

Il giornalismo industriale

Il fenomeno è meritevole di rilievo, ma non è nuovo. Esso fa parte di quel complesso di cause che hanno contribuito ad ammorbare la nostra vita politica ed economica.

Difatti uno dei più brutti lati del fenomeno della degenerazione dei nostri costumi politici, è costituito appunto dall'essere la grande stampa dei nostri tempi divenuta come la sollecitatrice dei più bassi istinti del pubblico, per amore della cassetta. Non più ideali da difendere, missioni sociali da compiere: il *giornalismo industriale* non ha di tali fisime per la testa; esso mira diritto al suo scopo immediato di far guadagnare i suoi azionisti; il resto non lo riguarda.

Non che il *giornalismo industriale* non faccia la sua politica, più o meno ufficiosa; ma, in fondo, esso è scettico, e le questioni d'indole generale sono in esso trattate da un punto di vista che il più possibilmente deve coincidere con i diversi modi di pensare delle diverse migliaia di lettori.

La sua fortuna deriva appunto dal suo *eclettismo dernier stile* nelle quistioni più complesse. Per accaparrarsi le maggiori simpatie del pubblico, esso non indugia a scritturare i suoi redattori, i suoi scrittori d'impressioni, nei più svariati campi della politica.

Tanto, l'articolo forte, che giustifica, puta caso, l'atto regicida dell'anarchico, può stare benissimo accanto all'articolo che afferma la necessità di nuovi cannoni; (non per favorire i fornitori si capisce, ma per la difesa della patria...). Anzi, ciò può costituire un diversivo necessario. E poi la infrollita e smidollata borghesia nostrana ha bisogno di sensazioni forti per commuoversi. Di modo che legge volentieri anche l'articolo "paradossale" e "sovversivo".

Ma da ciò nasce un traviamento delle stesse idee politiche.

Un dato principio politico-sociale eterodosso trova ospitalità, è vero, sulle colonne di un giornale "moderno", ma a patto di essere deformato, di essere ridotto ad una brillante ed innocua esercitazione letteraria, e nulla più. Per questo ci sono, sì, dei "sovversivi" che scrivono su dei giornali "borghesi", ma il loro "punto di vista" si fonda quasi sempre su dei motivi comunissimi, che possono benissimo esser compresi ed accettati dalla totalità del pubblico. Già oggi essere buon giornalista vuol dire far digerire al pubblico — con il lenocinio della forma stilistica — le idee più disparate, i principi più opposti.

Perchè il giornale "moderno" non lotta per una qualche idea: lotta per rubare i lettori ai giornali concorrenti. E per raggiungere questo scopo, tutti i mezzi son buoni.

Non è raro però il caso di vedere, in una grande città, accanto ad un grande giornale di tinta conservatrice, più o meno palese e dichiarata, un altro grande giornale di tinta "democratica".

Ma si tratta proprio di una "tinta" superficiale e nulla più, di un belletto per potere, in miglior modo e con maggior forza, far concorrenza all'avversario. Il pubblico scambia poi le loro reciproche batracomachie invidiosette per delle polemiche ispirate a dei differenti concetti politici; se ne interessa... e la cassetta è servita!

Tutto questo dimostra che un'altra delle conquiste — ed una delle più gloriose — della odierna civiltà: — la stampa, il giornalismo — è caduta sotto l'imperio del dio quattrino.

Il fenomeno, è grave ed è, ormai, profondamente abbarbicato alle attuali condizioni sociali, perchè si possa sperare di estirparlo.

Ma almeno si cessi dal considerare quale moralizzatrice dei costumi e stimolatrice dei migliori sentimenti umani, una funzione sociale costretta ad avere a gradimetro della propria azione null'altro che i dividendi del capitale suo padrone.

ASTANTE

L'operaio *patriota*, che considera il servizio militare un debito che egli ha il dovere di pagare, "è come il povero cane maltrattato, bastonato senza compassione, male nutrito, privato di carezze, e dal quale si esige fedeltà ed abnegazione". Il disgraziato lecca la mano del padrone crudele e brutale che lo bastona, si getterà nell'acqua per salvarlo, esporrà la sua vita per difenderlo, ed in ricompensa, il padrone lo abbandonerà, lo farà perdere o lo ammazzerà quando non vorrà più dargli da mangiare.

Corrispondenze

PHILADELPHIA, PA.

(A Gutterol) Grazie dei giornali che mi avete spedito. Bravo! Continuate la bella battaglia per l'idea. Io sono con voi. E non trascurate di combattere con tutte le vostre forze l'A. F. of L., la bagasciona sgarrida che disonora il paese. Qui ha destato il disgusto. Ha rovinato i nostri scioperi, ci ha venduto, ci ha svaligiato. Ma comincia a pagarla cara. Le sue file si rompono. I suoi membri l'abbandonano stomacati. Che sia il vento di Russia che infonde energie nuove? Avanti sempre. A rivederci sulle barricate.

WATERBURY, CONN.

(G. Di Benedetto). Cara "Era Nuova", tu ci illumini, ci mostri la via diritta, ci trascini alla conquista dell'Avvenire. Armi il nostro pensiero con l'arma più potente che possa mai imaginarsi: la coscienza de' proprii diritti, il desiderio della conquista, la bramosia di veder presto realizzare il nostro sogno di redenzione. Tu sventoli la bandiera del socialismo anarchico come una sfida ai potenti dell'oro, come uno stimolo alle plebi oppresse dal servaggio millenario. "Era Nuova", io t'amo. E il mio amore traduco in atto. Ti mando 15 dollari collettati qui senza tante difficoltà. "L'Era Nuova" gode la stima dei migliori nostri lavoratori di qui. Ciao.

SI CERCA

l'indirizzo del Signor Vincenzo Mortara, che visse qualche anno in Clinton, Ind. Saremmo grati a chi volesse fornircelo perchè dobbiamo comunicare al Mortara cose che l'interessano.

J. Corna e P. Valentini
935 - 9th and Morrey Str.
Clinton, Ind.

RESOCONTO AMMINISTR. DEL No. 3.

Abbonamenti

PATERSON, N. J. R. S. $2.00 — N. De M. $2.00 — G. T. $1.00 — G. Di N. $2.00 — G. De R. $2.00 — A. S. $1.00. — NEW YORK, N. Y. A. N. $2.00 — C. T. $2.00 — L. B. $2.00 — P. P. $2.00 — BROOKLYN, N. Y. Casa del popolo $2.00 — ORANGE N. J. E. G. $2.00 — SCHENECTADY, N. Y. G. A. $2.00 — S. G. $2.00 — G. O. $2.00 — N. D. $2.00 — F. M. $1.50 — ELISABETH, N. J. S. V. $1.00 — M. Z. $1.00 — CLINTON, IND. M. $2.00 — L. M. $2.00 — P. R. $1.00 — Con. $1.00 — F. V. $1.00 — F. G. $1.00 — P. V. $1.00 — HERRIN, ILL. A. G. $2.00 — E. M. $2.00 — P. F. $2.00 — I. T. $2.00 — COLTERN, B. C. CAN. A. R. $2.00 — CROCKETT, CALF. L. R. $2.00 — F. B. $2.00 — ALEXANDRIA, VA. V. M. $2.00 — BINGHAMTON, N. Y. D. S. $2.00 — SHERIDAN WYO. Q. G. $1.00 — DOVER, N. J. R. C. $1.00 — WEST FRANKFORT, ILL. P. B. $2.00 — TIMMINS, ONT., CAN. S. N. $2.00 — Totale abbonamenti $66.00

Sottoscrizioni

PATERSON, N. J. G. Di N. $0.50 — P. R. $0.50 — B. F. $2.00 — S. G. $1.00 — G. F. $1 — Barba $1.00 — M. S. 0.25 — NEW YORK, N. Y. C. T. $1.00 — L. B. $1.00 — C. M. $1.00 — E. L. $1.00 — G. M. $0.50 — V. M. $0.50 — Butt. $0.25 — A. P. $0.50 — A. G. $1.00 — FORT DODGE, IOWA. A. G. $1.00 — T. C. $0.50 — G. G. $1.00 — L. B. $0.50 — P. P. $0.50 — P. G. $0.50 — CLINTON, IND. A. M. $0.25 — HERRIN, ILL. P. F. $1.00; — JEROME, ARIZ. R. C. $1.50 — A. B. $1.50 — A. C. $1.50 — R. P. $1.50 — NAUGATUCK, CONN. C. S. S. $8.00 — WEST FRANKFORT, ILL. S. B. $3.00 — S. P. $0.50 — Totale sottoscrizioni $30.25

Vendita giornali

PATERSON, N. J. Amezzo compagni $1.75 — BROOKLYN, N. Y. M. $1.00 — NEW YORK. N. Y. C. $0.50 — Totale vendita giornali $3.25

ENTRATE

Abb.	$66.00
Sott.	30.25
Giorn.	3.25
In cassa	69.51
Totale	$169.01

USCITE

Totale spese	$90.46
In cassa	$78.55

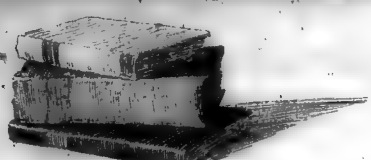

CATALOGO
DELLA
LIBRERIA SOCIOLOGICA
77 ELLISON STREET,
PATERSON, N. J.

OPERE SOCIALI E SCIENTIFICHE

Molinari. Il dramma della Comune 0.25
— La teoria darviniana spiegata popolarmente 0.30
— Il tramonto del diritto penale 0.30
Loretz. La Bibbia e la Chiesa 1.00
Geley. Le prove del trasformismo 0.75
Reclus. Storia d'un ruscello 0.50
— Storia d'una montagna 0.50
Ferri La giustizia penale 0.35
Pisacane Saggio sulla rivoluzione 0.20
D'Angiò L'anarchia 0.40
Haeckel Il monismo 0.30
Fabbri La scuola e la rivoluzione 0.20
— Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale 0.10
Nietzsche L'anticristo 0.50
Tancredi La tragedia di Barcellona 0.50
Flammarion Astronomia popolare 5.00
— Le stelle 5.50
Biriucof Leone Tolstoi — sua vita e sue opere 3.00
Spencer I primi principii 3.50
Darwin Viaggio d'un naturalista 3.50
Le Bon Le prime civiltà 5.00
Cortambert Il nuovo mondo 4.00
Lombroso Genio e degenerazione 2.25
— Delitti vecchi e delitti nuovi 2.50
— Nuovi studii sul genio 2.00
— I vantaggi della degenerazione 1.80
Crispi I mille 4.00
Farinelli Ibsen 2.50
Gnocchi-Viani *Fabbri* dell'anima 0.50
Mazzini Doveri dell'uomo 0.50
— Politica ed economia (2 volumi) 1.00
Giusti Epistolario 0.20
Giulio Cesare I commentari 0.60
Tasso La Gerusalemme liberata 0.60
Boccaccio. Opere minori 0.60
Cattaneo. Le cinque giornate di Milano 0.50
Cellini. Storia della sua vita 0.60
Leopardi. Lettere scelte 0.60
— Prose 0.60
Benelli Giovanni Pascoli 0.45
Caminita. Il diritto d'amare 0.35
De Amicis. Lotte civili .... [illegible]
— Gli amici (2 volumi) .... [illegible]
— Pagine sparse 0.60
— Ai ragazzi 0.60
— La maestrina degli operai 1.25
Mantegazza. Testa 0.75
Ferrero. Cesare Lombroso 0.75
Nordau. Bolle di sapone 0.60
— Paradossi 0.60
Galdoz. Sicut Christus 0.60
Kropotkin. La grande rivoluzione (prima trad. italiana, 2 vol.) 1.00
— La conquista del pane 0.40
— Campi, fabbriche ed officine 0.15
— Lo Stato 0.80
Grave. La società morente e l'anarchia 0.60
— La società al domani della rivoluzione 0.30
Gori. Bozzetti sociali 0.50
— Generi e laville (2.a parte) 0.50
— Sociologia criminale 0.50
— Sociologia anarchica 0.50
— Pagine di vagabondaggio 0.50
— Conferenze politiche (2 volumi) 1.00
— Socialismo e anarchia 0.25
Villa. Le religioni e la Scienza 1.00
Bakounine. Dio e lo Stato 0.30
Autori diversi. Pagine d'oro 0.75
Kropotkine. Le memorie d'un rivoluzionario 0.85
C. Bovio. Giovanni Bovio nella vita intima 0.80

NOVELLE E BOZZETTI

Maupassant. Bouide de Seuf 0.15
Rafanelli. Bozzetti sociali 1.00
— La caserma, scuola della nazione 0.25
— La corona e la blouse 0.10
— Amando e combattendo 0.10
Turghenieff. Novelle moscovite 0.30
Dederot. La monaca 0.30
Gorki. Vita errante 0.20
— Rivoluzionari e forzati 0.50
D'Azeglio. I miei ricordi 0.75
Mantegazza. Un giorno a Madera 0.40

PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA

Dal Canto. Han ragione i preti? 1.25
— Chiesa e brigantaggio 0.05
Simon. Stregoneria cristiana 0.15
— Viaggio umoristico 0.60
— Nè dio nè anima 0.20
Hamon. Capitalismo, cristianesimo e socialismo .... [illegible]
Fuerbach. Essenza della religione .... [illegible]
Most. La peste religiosa .... [illegible]
Milesbo. Gesù Cristo non è mai esistito 0.15
Bolero. Le due campane 0.50
Gori. Scienza e religione 0.05
*** Che cosa è la religione? 0.25
Nordau. La menzogna religiosa 0.10

Caminita. Che cosa è la religione 0.35
Faure. I delitti di Dio 0.05
Ferrari. Del deismo 0.05
Sartoris. Diario d'un seminarista 1.00
Goliardo. Il catechismo svelato 0.20
Fabbri. Inquisizione moderna 0.15
Abate. Vergogne del confessionale 0.10
Tancredi. Dio e cristianesimo 0.15

TEATRO LIBERTARIO

Gori. Senza patria 0.15
— Ideale 0.15
— Gente onesta 0.15
— Calendimaggio 0.20
Teatro popolare. 2.a raccolta 0.60
Roussell. Il maestro 0.05
Mirbeau. I cattivi pastori 0.35
— Il portafoglio 0.10
— Farse e moralità 0.20
Concordia. Sciopero dei risaiuoli 0.20
Mortara. Amore e fede 0.25
Froment. Il figlio 0.10
Ibsen. Casa di bambola 0.45
— Un nemico del popolo 0.45
— Spettri 0.45
— Quando noi morti ci destiamo 0.25
— Imperatore e Galileo 1.00
Descaves. La gabbia 0.15
Una madre. Il trionfo della verità 0.20
Charaucle. I lupi 0.10
Onesti. Militarismo e miseria 0.15
Carniglia. Sangue fecondo 0.20
Hugo. Il re si diverte 0.20
Bruno. Il candelaio 0.50
Brieux. Gli avareati 0.50
Kamp. La vigilia 0.25
Schicchi. La morte dell'aquila 1.25
Grippiola. La morte di Ferrer 0.10
Brovelli. La via del paradiso 0.10
Borio. Opere drammatiche 0.60
Goldoni. Commedie scelte 0.50
Shaw. L'uomo del destino 0.35
Sonzogno. Fra due baci 0.60
Antona Traversi. La madre 1.25
— I martiri del lavoro 1.25
— Il Paravento 1.25
— Atti Unici 1.50
[illegible]. Il fumo d'ulivo 1.50
— Madame Fanny 1.25
— Gli uomini pratici 0.60
— Alla città di Roma 0.50
Cavallotti. Lea 0.60
— Il cantico dei cantici 0.40
Giovannitti. Tenebre rosse 0.50

POESIE

Rapisardi. Poemi, liriche e traduzioni (volume di 538 pagine) 6.00
Gori. Canti d'esilio 0.40
N. N. Canzoniere con musica 0.35
— Il nuovo canzoniere dei ribelli 0.10
— La canzone di Caserio 0.05
Giusti. Poesie complete 1.00
Guadagnoli. Poesie giocose 0.60
Parini. Poesie 0.60
— Odi e poesie minori 0.60
Negri. Dal profondo 1.50
— Esilio 1.50
— Maternità 1.50
— Fatalità 1.50
Bartoletti. Nostalgie Proletarie .... [illegible]

ROMANZI SOCIALI

Zola. Germinal (2 volumi) 1.00
— Il paradiso delle signore (2 vol.) 1.00
— La bestia umana (2 volumi) 1.00
— Teresa Raquin 0.50
— Il fallo dell'abate Mouret 0.50
— Voluttà della vita 0.50
— Nanà 0.50
— Renata 0.50
— Maddalena Ferrat 0.50
— Il ventre di Parigi 0.50
— Il sogno 0.50
— Le veglie di Medan 0.50
— Racconti a Ninetta 0.50
— Nuovi racconti a Ninetta 0.50
— Le confessioni di Claudio 0.50
Alvi. Gloria di re 0.90
Valera. La folla 0.75
— Dal cellulare a Finalborgo 0.75
Rafanelli. Seme novo 0.75
Hugo. I lavoratori del mare 1.00
— Il novantatrè 1.00
— I miserabili 1.50
— L'uomo che ride 1.00
— Nostra signora di Parigi 1.00
— Storia di un delitto 1.00
— Han d'Islanda 1.00
— Napoleone il piccolo 1.00
— Bug Jargal 0.50
Aglietti. Follia 0.50
Ferreal. I misteri dell'inquisizione di Spagna 0.90
Grave. Le avventure di Nonò 0.50
Bazaroff. Verso la Siberia 1.25
Manetty. Sotto la tonaca 1.00

Malato. Il grande sciopero 0.75
Mirbeau. Il Calvario 0.50
— Sebastiano Roch 0.75
Boldrini. Sei anni pregiudicato 0.30
Bruno. Il romanzo d'un prete 1.00
Urso. Un'anima 0.75
Tolstoi. Katia 0.50
— I coniugi Orlow 0.50
— La sonata a Kreutzer 0.50
— Il romanzo d'un matrimonio 0.50
— La vera fede 0.50
— I cosacchi 0.50
— Memorie 0.50
— Il figlioccio 0.50
— L'angelo della morte 0.50
— Caterina 0.50
— Pentimento e perdono 0.50
Folco Testena. Fine d'un regno 0.60
Bellamy. Uguaglianza 1.00
Maupassant. Una vita 0.50
— Scala d'amore 0.50
— Sull'acqua 0.50
Gorki. Tentazioni 0.75
— La spia 0.60
— Caino e Artemio 0.60
Guerrazzi. L'asino 1.00
— Beatrice Cenci 1.00
— Isabella Orsini 0.50
— La battaglia di Benevento (2 v.) 1.00
Verne. L'Arcipelago in fiamme 0.50
— I figli del capitano Grant (3 vol.) 1.50
— Avventure del cap. Malteras (2 vol.) 1.00
— Le tribolaz. d'un cinese in China 0.50
— Michele Strogoff (2 volumi) 1.00
— Un capitano di 15 anni (2 vol.) 1.00
— Le Indie nere 0.50
— La Jangada (2 volumi) 1.00
— Una città galleggiante 0.50
— Un episodio del terrore 0.50
— L'abbandonato del Cyntia 0.50
— Mattia Sandorf (2 volumi) 1.00
— Kerabàn l'ostinato (2 volumi) 1.00
Rovetta. Lagrime del prossimo 1.50
— Mater Dolorosa 1.50
— La baraonda 1.50
— Baby 0.50
— Il processo Montegù 0.50
— La nostra campagna 0.50
— Il tenente dei lancieri 0.60
— Ninnoli 0.60

STORIA E BIOGRAFIA

Michel. La Comune 0.65
Molinari. Vita e opere di F. Ferrer 0.20
Labriola. Giordano Bruno 0.50
Mesnil. Stirner. Nietzsche e l'anarchismo 0.05
Dal Canto. Aonio Paleario. 0.30
Ficca. Paolo Sarpi 0.30
Fromentin. La verità sull'opera di Francisco Ferrer 0.05
Valera. Il cinquantenario 0.25
— La guerra è la guerra 0.15
Lupi. Le penombre del mercato 0.25
Borghi. Fernando Pelloutier nel sindacalismo francese 0.10
Roudine. Marx Stirner 0.10
Vincolis. Storia ed avvenire del lavoro umano 0.25
N. N. Il terrore nella Repubblica Argentina 0.10

OPUSCOLI

Malatesta. Fra contadini 0.10
— Al caffè 0.10
— L'anarchia 0.10
— Gli anarchici in tribunale 0.05
— Il suffraggio universale 0.05
Fabbri. Lettere ad una donna sull'anarchia 0.35
— Organizzazione operaia 0.10
— Questioni urgenti 0.10
— L'ideale anarchico 0.05
Kropotkin. Ai giovani 0.05
— La legge e l'autorità 0.05
— L'opera reazionaria della democrazia sociale 0.05
— La morale anarchica 0.10
— Le basi scientifiche dell'anarchia 0.05
— Lo spirito di ribellione 0.05
Cafiero. Anarchia e comunismo 0.05
Caminita. Free Country! 0.05
Reclus L'anarchia 0.05
— Evoluzione e rivoluzione 0.10
— Un anarchico sull'anarchia 0.05
— A mio fratello contadino 0.05
Gori. Aspettando il sole 0.05
— Guerra alla guerra 0.05
— La donna e la famiglia 0.05
— La nostra utopia 0.10
— Francisco Ferrer 0.05
— Basi morali dell'anarchia 0.05
— La leggenda del 1 Maggio 0.05
Cipriani. Bresci e Savoia 0.05
Malato. L'attentato di M. Moral 0.05
Merlino. Le premesse del socialismo 0.05
— Difesa di Gaetano Bresci 0.05
— Perchè siamo anarchici 0.05
Pouget. Il sabotaggio 0.15
Esteve. La legge 0.10
Laverdays. La banca e la rivoluzione 0.05
Ferrer. Lo sciopero generale 0.05
Pierrot. Lavoro e surmenage 0.10
Nettlau. La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia 0.10
N. N. Gli anarchici e ciò che vogliono 0.05
Mentana. Alle madri d'Italia 0.05
Pelloutier. Sindacalismo e rivoluzione sociale 0.05
De Cleyre. Le tradizioni americane e l'anarchismo 0.05

Samaia. La legislazione operaia 0.05
Nieuwenhuis. La donna e il militarismo .. 0.05
Lori. Tripoli e la corazzata Bissolati .. 0.05
N. N. Chi siamo e cosa vogliamo 0.05
Chanighi. Immoralità del matrimonio .. 0.05
Rafanelli. Società presente e società avvenire 0.05
Costa. Un sogno 0.05
— Documenti storici 0.05
Silvieri. Giorgio e Silvio 0.05
Milano. Primo passo all'anarchia 0.10
Lafargue. I Trusts Americani 0.05
Reclus. Teoria della Rivoluzione 0.05
Bakounine. La teologia politica di Mazzini e l'Internazionale 0.05
Bondini. Carlo Marx 0.05
Gianchi. Il Socialismo parlamentare spiegato 0.10
Braida. L'Unionismo industriale 0.10
Barbato. Anarchici e Socialisti 0.10
D'Amato. Ai ragazzi felici 0.05
Ettor. Unionismo industriale 0.15
Fortichiari. Lettere a te che leggi ... 0.05
Fazio. Socialismo e Sindacalismo 0.10
Leonetti. Delle ingiustizie presenti 0.05
Turati. Per la pace e per la giustizia ... 0.20
Virb. La Storia Sacra spiegata ai giovanetti 0.20
Zocchi. Sprazzi di luce 0.15

OPERE DIVERSE

Santis. L'inferiorità della donna 0.20
N. N. Dizionario tascabile inglese e italiano 0.80
Melzi. Dizionario Italiano - inglese 4.00
— Nuovissimo Melzi 4.00
Pecorini. Grammatica enciclopedica italiana ed inglese 1.25
— Grammatica enciclopedica popolare italiana ed inglese 1.00
Manzoni. Carlo Darwin 0.10
Spezia. Per le nuove generazioni 0.10
Yvetot. L'A. B. C. sindacale 0.10
Del Rey. Nozioni di pedagogia scientifica 0.15
Janitor. Disegno d'una storia dell'età dell'oro 0.10
Capodivacca. Piccole sorgenti 0.50
— Il processo della scuola primaria ... 0.15
Tolstoi. Piaceri crudeli 0.20
Hugo. L'arte di essere nonno 0.20
Briganti. Guido all'allevamento del fanciullo 0.75
Rastignac. Germinal 0.05
Seni. La scuola laica 0.05
Sue. Il grido di protesta di una donna perduta 0.05

PROCESSI, AUTO-DIFESE E CONDANNE

— Faccia a faccia col nemico (rilegato) 1.75
— Processo Di Sciullo 0.05
— Processo Giardini 0.05
— La nostra violenza 0.10

ALMANACCHI

Almanacco per l'anno 1908 ...... 0.20
Almanacco per l'anno 1916 ...... 0.15
Almanacco per l'anno 1917 ...... 0.15

RITRATTI E INCISIONI

Leone Tolstoi, formato grande 0.20
Gaetano Bresci, formato grande 0.15
Gaetano Bresci, formato gabinetto 0.05
Ferrer e Bruno 0.25
La Barricata, di Vera Nirvana, formato grande 0.25
Trionfo della rivoluzione - Monumento a Ferrer - Piramide del sistema capitalista - L'albero del male 0.15
I martiri di Chicago - Tomba dei Martiri 0.10
Pietro Gori - Voltairine De Cleyre, formato gabinetto, ciascuno 0.05

CARTOLINE ILLUSTRATE

I Martiri di Chicago - Monumento a Ferrer - Proudhon - Bacunin - Stepniak - Un duello avanito - Mirbeau - La nostra civiltà - Spiridonova - Il trionfo della rivoluzione - John Most - Tolstoi - Cipriani - Angiolillo ...... 2 per 0.05

NUOVE PUBBLICAZIONI E RISTAMPE

Cafiero. Il Capitale di Carlo Marx brevemente compendiato, con cenni biografici ed appendice di James Guillaume 0.75
Vanderveer. Difesa dell'I. W. W. 0.15

ENGLISH SECTION

POSTAGE PAID.

Berkman. Prison Memoirs of an Anarchist $1.60
Goldman. Anarchism and other essays .. 1.10
Sanger. What every girl should know, cloth 0.30
— What every girl should know, Bound .. 0.60
— What every mother should know, cloth 0.30
— What every mother should know, bound 0.60
Breshkovsky. Grandmother of the Russian revolution 1.60
Kropotkin. Ideals and Realities in Russian literature 2.10
— Conquest of Bread 1.35
— Memoirs of a Revolutionist 2.10
— Fields - Factories - and Workshops .. 1.10
Bebel. Woman - Past present and future .. 1.60
Hall. Game of life 0.60
— What Tolstoy taught 1.60

Tolstoy. My Confession, My Religion, Gospel in brief 1.30
— War and Peace 1.30
— Childhood, Boyhood, Youth 1.30
— Kingdom of God, What is Art? What is Religion 1.30
— Kreutzer Sonata 0.85
— Resurrection 0.85
Mackaye. Americanized Socialism 1.35
Kraitac. What is the German nation dying for? 1.60
Nordau. Conventional lies of our Civilization 1.10
Russell. Why men Fight 1.60
Latzko. Men in War 1.60
— Diary of a German Soldier 1.60
Morris. New from Nowhere 1.10
Barbusse. Inferno 1.60
— We Others 1.60
— Under Fire 1.60
Harris. The Bomb 1.50
Blatchford. Not Guilty Paper 40 Bound .. 0.85
— God and Nieghbor 1.00
Bercovici. Crimes of Charity 1.25
Galsworthy. Plays 1.25
Bjorkman. Plays 1.25
Kuprin. The River of Life 1.35
Shestov. Penultimate Words 1.35
Veressayev. The Memoirs of a Physician .. 1.25
Hearn. Karma 1.30
— Japanese Fairy Tales 1.30
James. Gabriele De Bergerac 1.30
Scholl. Light Bearer of Liberty 0.60
Dreiser. Free and other Stories 1.60
— Sister Carrie 1.60
Evans. My People 1.60
— Capel Sion 1.60
Bierce. Can Such Things Be? 1.60
— In the Midst of Life 1.60
Vorse. The Prestons 1.60
Saltykov. A Family of Noblemen 1.60
Tittier. My Uncle Benjamin 1.60
Savinkow. What Never Happened 1.75
Remsburg. The Christ 1.35
Buchner. Force and Matter 1.10
Huxley. Man's place in Nature 0.60
Spencer. Data of Ethics 0.60
Heller. Propets of Dissent 0.65
— Anthology of French Writers 1.50
Dostoievsky. Journal of an Author 0.75
Wilson. The New Freedom 1.35
Headly. Napoleon and his Marshalls, 2 vol. 1.25
Raymond. Lincoln, his Life and Times, 2 vol. 1.25
Prescott. Conquest of Peru 2 vol. 1.25
Dumas. Count of Monte Cristo, 2 vol. 1.25
Dix. "Moloch" 1.10
Artzibashef. War 1.10
Dymow. Nju 1.10
Gogol. Inspector-General 1.10
Thoma. Moral 1.10
Meyers. The German Myth 1.10
Wood. The Great change 1.60
Voynich. The Gadfly 0.75
Jacobson. Marie Grubb 1.60
London. Revolution 1.25
— War of the Classes 0.85
Cronym. The Path on the Rainbow 1.60
Robinson. Never-told Tales 1.10
— Sexual Problems of To-day 2.00
Caine. The Bondman 1.10
— The Deemster 1.10
Hugo. History of a Crime 1.10
Joyce. Dubliners 1.60
— Exiles (drama) 1.10
Bellamy. Looking Backward 0.60
Ibanez. Four Horsemen of Apocalypse .. 2.00
— The Cabin 1.60
Isaacson. Face to Face with Great Musicians 1.60
Smyth. The Gilded Man 1.60
Zola. His Masterpiece 1.35
— Conquest of Plassens 0.25
— Germinal 0.25
— Mysteries of the courts of Napoleon .. 0.25
Dumas. Camille 0.25
Donnenberg. Karl Marx, the man and his works 0.35
Sinclair. King Coal 1.10
Artzibashef. Sanine 1.60
— Breaking Point 1.60
Andreyev. The Crushed Flower 1.00
— The Little Angel 1.00
Chesterton. Utopia of Usurers 1.35
Bakounin. God and the State 0.35
Vivian. The Church and Modern Thought 0.70
Ibsen. Plays - Ghosts 0.25
— Master Builder 0.25
— Rosmersholm 0.25
— Wild Duck 0.21
— Young Men's League 0.25
— Enemy of Society 0.25
Buss. Slaves of the Godsmith 0.50
— Modern Monk 0.35
Guiness. City of Seven Hills 0.25
Shephard. My life in the convent 0.35
Monk. Confessions of a Nun 0.35
Paine. Crisis 0.25
— Rights of Man 0.35
— Age of Reason 0.35
— Common Sense 0.30

PAMPHLETS

Kropotkin. An Appeal to the Young 0.05
Goldman. Two Lectures
— Philosophy of Atheism, and the Failure of Christianity 0.10
Marx and Engels. The Communist Manifesto 0.15
Marx. Value - Price - and Profit 0.15

Parsons. Principles of Anarchism 0.10
Wilde. The Soul of Man under Socialism .. 0.15
— The Ballad of Reading Goal 0.15
Nearing. Open Letter to American Liberals 0.05
Congressional Platform of the Socialist Party 0.05
The Russian Land Law 0.05
The Bolsheviks and the Soviets 0.10
Soviet Russia 0.10
The Socialist Left wing Manifesto 0.05

LATEST BOOKS

Liebknecht. The Crisis in the German Social Democracy 0.40
— The Future Belongs To The People .. 1.30
— Militarism 1.10
Trotsky. The Bolsheviki and the world peace 1.60
— From October to Brest - Litovsk ... 0.35
Bryant. Six Red Months in Russia 2.10
Reed. Ten Days that shook the World 2.10
Russell. Unchained Russia 1.60
Poole. The dark people 1.60
Fraina. Revolutionary Socialism 0.85

Hand bound in limp Croftleather 70c. net per vol. Postage 6c. extra.

Thèophile Gautier — Mlle. De Maupin
Henrik Ibsen — The Wild Duck, Rosmersholm, The League of Youth
Woodrow Wilson — Addresses and Messages
Compiled and Edited with Introduction by Albert Bushnell Hart
John Macy — The Spirit of American Literature
De Maupassant — Une Vie
Introduction by Henry James
François Villon — Poems
Introductions by John Payne
Ellen Key, Havelock Ellis, G. Lowes Dickinson, etc. — The Woman Question
Frank Norris — McTeague
Introduction by Henry S. Pancoast
Oscar Wilde — Fairy Tales and Poems in Prose
Nietzsche — Genealogy of Morals
Henry James — Daisy Miller and an International Episode. *Introduction by W. D. Howells*
Leo Tolstoy — The Death of Ivan Ilyitch, etc.
H. G. Wells — The War in the Air
Henrik Ibsen — A Doll's House, Ghosts, An Enemy of the People
Anatole France — The Red Lily
De Maupassant — Mademoiselle Fifi, etc.
Nietzsche — Thus Spake Zarathustra
Introduction by Frau Foerster-Nietzsche
Dostoyevsky — Poor People
Introduction by Thomas Seltzer
Maeterlinck — A Miracle of St. Antony, etc.
Schopenhauer — Studies in Pessimism
Introduction by T. B. Saunders
Samuel Butler — The Way of All Flesh
George Meredith — Diana of the Crossways
Introduction by Arthur Symons
G. B. Shaw — An Unsocial Socialist
Geo. Moore — Confessions of a Young Man
Introduction by Floyd Dell
Thomas Hardy — The Mayor of Casterbridge
Introduction by Joyce Kilmer
Thos Seltzer — Best Russian Short Stories
Oscar Wilde — Poems
Nietzsche — Beyond Good and Evil
Introduction by Willard Huntington Wright
Swinburne — Poems
Introduction by Ernest Rhys
Wm. Dean Howells — A Hazard of New Fortunes
Introduction by Alexander Harvey
W. S. Gilbert — The Mikado and Other Plays
Introduction by Clarence Day, Jr.
H. G. Wells — Ann Veronica
Gustave Flaubert — Madame Bovary
James Stephens — Mary, Mary
Introduction by Padraic Colum
Anton Chekhov — Rothschild's Fiddle, etc.
Arthur Schnitzler — Anatol and Other Plays
Introduction by Ashley Dukes
Sudermann — Dame Care
Lord Dunsany — A Dreamer's Tales
Introduction by Padraic Colum
G. K. Chesterton — The Man Who Was Thursday
Henrik Ibsen — Hedda Gabler, Pillars of Society, The Master Builder
Introduction by H. L. Mencken
Haeckel, Thomson, Weismann, etc. — Evolution in Modern Thought
Francis Thompson — Complete Poems
Arthur Schnitzler — Bertha Garlan
Balzac — Short Stories
The Art of Rodin — 64 Black and White Reproductions
Introduction by Louis Weinberg
The Art of Aubrey Beadsley — 64 Black and White Reproductions
Introduction by Arthur Symons
Lord Dunsany — Book of Wonder
W. B. Yeats — Irish Fairy and Folk Tales
Leonid Andreyev — The Seven That Were Hanged and The Red Laugh
Introduction by Thomas Seltzer
George Gissing — Private Papers of Henry Ryecroft
Introduction by Paul Elmer More
Voltaire — Candide
Introduction by Philip Littell
Maxim Gorky — Creatures That Once Were Men and Other Stories
Introduction by G. K. Chesterton
Max Stirner — The Ego And His Own
Max Beerbohm — Zuleika Dobson
Introduction by Francis Hackett
Edward Carpenter — Love's Coming of Age
August Strindberg — Miss Julie and Other Plays

IL BOLLETTINO DE L'ERA NUOVA

Anno I. — PATERSON, N. J. — SABATO 10 MAGGIO 1919 — Numero 5.

I.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

Il Primo Maggio in America

I Soldati, i Marinai ed i Birri hanno inaugurato il terrore bianco con l'acquiescenza complice de' grossi berrettoni della Repubblica

Il primo di Maggio in America è stato un baccanale di sangue per i *boys* ed i *cops* di Uncle Sam. Soldati, marinai e poliziotti hanno dimostrato ancora una volta di essere i veri e proprii strumenti ciechi della violenza turpe. Tutta la feccia in montura, raccolta nelle cloache de' più luridi bassi fondi sociali, hanno profittato del primo di Maggio per inaugurare il terrore bianco in tutta la nazione.

Esponiamo brevemente qualche episodio perchè i nostri compagni ed amici d'Europa si possan fare un'idea della burocrazia Wilsoniana.

In Nova York

Mentre un migliaio di uomini, donne e fanciulli, inermi tutti, inauguravano con musica e rinfreschi i nuovi locali del *New York Call*, giornale socialista legalitario, un'orda di marinai e di soldati ubbriachi di whiskey e di patriottismo bastardo, armati di randelli e di *blackjacks*, invase il palazzo del giornale in [illegible] portandovi il terrore. Guidati da un certo [illegible] dell'esercito canadiano, da Luigi Kukle, soldato degli Stati Uniti e da Louis Lippmann, membro dell'Organizzazione governativa del Prestito nazionale, i bruti in montura assalirono uomini, donne e fanciulli come furie scatenate, bestemmiando, spezzando tutto, colpendo con le armi assassine a dritta e a manca, entusiasmandosi alla vista del sangue innocente che tingeva di rosso vermiglio mura, mobili, pavimento, abiti. Le grida di spavento, gli urli di terrore delle donne e de' fanciulli invece di calmare i bruti li eccitavano maggiormente. La polizia era e rimase assente durante questo infame oltraggio alla civiltà. I pochi poliziotti presenti alla scena turpe incoraggiavano i selvaggi assalitori con il loro sorriso di compiacenza. E' stabilito, ora, che il capo di polizia sapeva da una settimana circa che si preparava quest'assalto contro il *New York Call*, e finse di ignorarlo.

Mentre il popolo s'era riunito al Winter Garden per domandare al governo di Washington la liberazione delle vittime politiche, un migliaio di altri soldati tentò di commettere gli stessi atti di barbarie. Ma in grazia del fatto che il comizio era stato indetto dagli ufficiale dell'Amalgamated Clothing Workers Union che *si vanta* di avere aiutato il Governo a far la guerra in Europa con l'acquisto di due milioni, Settecentododicimila e seicento cinquanta dollari di cartelle del prestito nazionale, con l'aver fornito più di dieci mila membri all'esercito, con l'aver prodotto una gran quantità di uniformi militari, etc. e per l'altro fatto ancora più significativo che il comizio di protesta fu cambiato per ordine degli ufficiali dell'Unione in parola, in un concerto musicale, gli oratori che avevano l'incarico di parlare ebbero l'ordine dai pastori *to keep their mouths shot* — mille e cinquecento poliziotti, a piedi ed a cavallo, si prestarono ad impedire alla soldatesca imbestialita l'assalto premeditato.

I medesimi bruti in divisa assalirono la Rand School e vi lasciarono le traccie della loro inqualificabile brutalità.

Una squadra di soldati e marinai invase i locali del Circolo Socialista Russo compiendovi atti da vandali. Alcuni membri del Circolo, sanguinolenti, ebbero l'ingenua idea di telefonare alla polizia per aiuto. Questa di fatto arrivò sul luogo dopo dieci minuti che i soldati e i marinai si erano allontanati; e, finì l'opera selvaggia rompendo la mobilia e ammaccando le costole di quei pochi che erano rimasti nel locale.

I marinai e i soldati, sempre incoraggiati dalla polizia, dopo di avere rotto tutti i pubblici comizii operai, percossero le vie della città bastonando tutti quei passanti che non avevano il bottone del prestito nazionale. Insomma, il primo di Maggio in Nova York fu [illegible]

Degno di nota speciale è questo fatto: Un ferito si portò al *New York Hospital* per aver le prime cure. Il medico, perchè gli vide in tasca il *New York Call* non volle dargli alcuna assistenza e lo fece buttare sul marciapiede, grondante di sangue. Medico degno della lanterna. E se l'associazione medica non protesta egli è segno che i medici di Nova York sono indegni della loro professione.

In Cleveland

I soldati, i marinai e i poliziotti comandati dal capo di polizia Smith assalirono la manifestazione pacifica di quei lavoratori in favore delle vittime politiche. I soldati e i marinai percorrevano le vie in *tanks* ed automobili. La polizia a cavallo fece prodigi con i suoi randelli. I detectives superarono tutti con le rivoltelle. Si contano in quella città due morti e più di duecento feriti. La folla di Cleveland mostrò quell'energia che non mostrarono i *rossi* di Nova York. Presa d'assalto improvvisamente, senza armi e senza preparazione per dare agli assassini del popolo *tit for tat*, si difese alla meglio. Fra i due morti si conta il sergente di polizia Barrett, e tra i feriti alquanti poliziotti, soldati e marinai.

In Boston

Dopo un comizio di protesta per le vittime politiche, nel teatro dell'Opera di Butley Street, si formò un corteo di mille uomini e donne, che fu investito dai soldati e da molti cittadini privati, leggi *teppisti*. Donne e ragazzi furono calpestati senza misericordia. La polizia, a piedi e a cavallo, lavorava magistralmente con i randelli di notte. Si ebbero moltissimi feriti d'arma da fuoco e più di cinquanta arresti.

In Chicago

In quella città furono arrestate venticinque persone accusate di aver tentato di organizzare una dimostrazione pacifica nonostante il diniego della polizia. I birri federali e locali lavorarono di comune accordo per rompere tutti i comizii di protesta. Squadre di agenti e di soldati armati di fucili e di mitragliatrici stazionavano in tutti i punti principali della città. Fu una caccia all'I. W. W. La giornata si chiuse senza feriti in grazia della pioggia dirotta e continua che non permetteva alcuna dimostrazione all'aperto.

In Indiana, Pa.

Una dimostrazione in favore delle vittime politiche non fu possibile. Gli operai avevano formato un corteo, sventolando una bandiera rossa, quando furono assaliti e sbandati dai cosacchi a cavallo. La polizia operò più di quaranta arresti. Fra gli arrestati, cinque erano armati di rivoltella.

Non possiamo notare tutte le città dove i marinai, i soldati e i birri della repubblica di Wall Str. fecero prodigi di vandalismo stomachevole. In Lawrence, in Albany, in Detroit, in Filadelfia, dovunque si è avuto lo spettacolo di gente inerme assalita dalla forza armata. Chi ha viaggiato negli Stati Uniti sa che la psicologia e i metodi dei birri di Nova York sono comuni in tutta la nazione. Chi ha esperimentato i custodi dell'ordine repubblicano sa quanto questi superino in brutalità quelli di tutti gli altri paesi. Non dobbiamo stupirci, dunque, se mentre in Londra centomila lavoratori han potuto percorrere la città con bandiere rosse e manifestare le loro simpatie alle vittime politiche ed alla rivoluzione bolscevica russa, qui non fu possibile la manifestazione di qualsiasi sentimento liberale senza cadere vittima della violenza borghese.

La montatura delle bombe

Per giustificare l'oltraggio de' bruti contro i cittadini liberi, la stampa borghese si serve del vecchio sistema delle bombe. Alla vigilia del primo di Maggio la polizia aveva scoperto ventidue bombe nascoste nel palazzo delle Poste. Inutile dire che la scoperta era provvidenziale per aizzare l'opinione pubblica contro i socialisti e gli anarchici. I giornali hanno fatto un gran chiasso sul fatto. Ne han pubblicato la notizia con titoloni giganteschi, con fotografie delle macchine infernali, con particolari strabilianti, con descrizioni da far venire la pelle d'oca. Inutile aggiungere che tutte queste bombe erano ammaestrate. Ebbero tutte la pazienza di non esplodere; di aspettare che fossero scoperte, esaminate, fotografate ed esposte al pubblico per dire agli ingenui: Vedete? Se i vostri tutori non fossero venuti in tempo a scoprirci, ora dove sareste voi a quest'ora? La nostra esplosione vi avrebbe lanciato in pezzi chissà in quale pianeta.

E' naturale, quindi, che la stampa borghese comenti con simpatia la furia selvaggia dei suoi soldati e de' suoi poliziotti imbestialiti dalla minaccia delle terribili bombe. Non ci sono che le macchine infernali che possono [illegible]izzare la pubblica opinione — cioè l'opinione degli idioti — contro ogni aspirazione alla libertà ed alla giustizia.

Quel che ci fa specie, ma non ci stupisce, è il modo di fare del *New York Call*. Mentre da un lato riconosce che la polizia lasciava fare compiacevolmente ai soldati e marinai le loro prodezze da forsennati, mentre fa trapelare timidamente una certa incertezza sulla origine *sovversiva* delle bombe, mentre accenna al dubbio che dietro gli strumenti di violenza ubbriacati di pregiudizi e di menzogne si nascondino i grandi papaveri del militarismo e della finanza, in un articolo di fondo carezza la polizia di New York per la sua imparzialità, fa appello ai ministri della marina, della guerra e del tesoro perchè puniscano i malfattori che han disonorato la divisa del soldato americano e il buon nome del Comitato del *Liberty Bond*, pubblica un appunto come per far- [illegible] di un soldato, cioè l'o- [illegible] saturnale fu provocato da un articolo del *Freedom*, periodico anarchico mensile di New York, e si studia qua e là di convincere le autorità che i socialisti non sono come gli anarchici, che la loro propaganda è legale, che non meritano tale trattamento dalla repubblica etc., etc. come se il far propaganda contro l'istituzione della proprietà privata e in favore del bolscevismo russo non fosse motivo più che sufficiente per giustificare agli occhi della borghesia qualunque mascalzonata; come se la condanna de' socialisti legalitarii a dieci e a venti anni di ergastolo non dicesse chiaramente che i privilegiati non hanno nè punto d'onore nè senso di giustizia; come se l'esperienza di tutti i giorni non provasse che dove il capitalista non trova nella legge fatta da lui stesso sufficiente garanzia al suo privilegio, ricorre al teppismo armato; come se il tentare di mettere in cattiva luce gli anarchici per mettere in buona luce sè stessi non fosse [illegible], gesuitismo e vigliaccheria da assai tempo scoperti e denunziati.

Il tutto ci lascia un senso di sconforto perchè noi vorremmo avvicinare i nostri compagni ai socialisti, persuasi come siamo della necessità di lavorare *transitoriamente, nell'ora che corre*, di comune accordo contro il nemico comune. Ma a quanto pare i socialisti legalitarii perdono di anno in anno i capelli, ma non perdono il vizio.

L'E. N.

Chi vuole lo splendido quadro La Barricata, *di Vera Nirvana, formato grande* 19 *per* 25 *inches, ci mandi venticinque soldi, anche in francobolli, e noi glielo spediremo franco di spese postali.*

L'On. DE AMBRIS

Sentite che cosa scriveva questo pastore del gregge pseudo-sindacalista nell' *Internazionale* del 22 Marzo 1913:

E' risaputo che il popolo non ha alcuna influenza, almeno ufficialmente, sulle cose di politica internazionale. Se c'è la pace è opera dei suoi padroni regali; se c'è la guerra, egli non deve discutere; ma soltanto morire per la gloria della Patria.

Questo sacro dogma patriottico comincia però a pesare eccessivamente sulla coscienza dei popoli. E' un po' ridicola la pretesa di coloro che vorrebbero che tanti milioni di uomini, la loro fortuna, la loro vita, fossero a dispotica disposizione di sei re. Ciò andrebbe bene quando i re e il loro servidorame andassero a fare la guerra e a farsi ammazzare. Ma ciò non essendo e toccando al popolo a morire, questo popolo vuole almeno discutere ed eventualmente opporsi alla politica criminale dei suoi rispettivi governi.

Noi vediamo attualmente aperta la più folle delle gare agli armamenti che si sia mai avuta fino a qui. La Germania arma contro la Francia e contro l'Inghilterra, la Russia contro l'Austria, l'Inghilterra e la Francia contro la Germania, l'Italia e l'Austria contro la Russia. Ognuna di queste potenze prepara [illegible] *reciproca sopraffazione. Per quali turpi interessi si stia montando questo ambiente di diffidenza e di violenza è inutile dire.*

Sono interessi di dinastie e di capitalisti che se ne stanno coperti all'ombra delle bandiere nazionali, di questi obbrobriosi sipari di ogni infamia e di ogni turpitudine.

E tutte le nazioni europee che non riescono a superare le grandi crisi dell'epoca nostra, profondono nelle spese militari fiori di miliardi, sottratti al benessere del popolo, per la preparazione delittuosa di una conflagrazione europea, di cui sempre il proletariato dovrà pagarne le spese, di denaro e di sangue.

Malgrado questa pazza gara degli strumenti di morte e di distruzione, i governi — mentendo alle loro intenzioni — continuano ad assicurare che vogliono seguire una politica pacifica...

Essi mentono!

Le classi dirigenti di tutti i paesi d'Europa stanno invece attraversando un periodo di infatuazione bellica e nazionalista. Ovunque sono gas che si accumulano nel serbatoio del cretinismo patriottico.............

....

In conclusione bisogna — di fronte all'ostentata e criminale preparazione degli stati europei alla guerra, di fronte alla spogliazione bestiale cui vanno soggetti tutti i popoli d'Europa per parte delle cricche militari e imperialiste — che il proletariato internazionale opponga un'altra preparazione: la preparazione rivoluzionaria.

Abbiamo detto che questa preparazione può esser la sola capace di arrestare gli Stati sulla china di perdizione nella quale si sono posti. Ma se anche le forze militariste, borghesi, imperialistiche dovessero avere per un momento ragione delle forze opposte del proletariato rivoluzionario, queste — una volta preparate, disciplinate, agguerrite — non tarderebbero a segnare, per i loro nemici, l'ora del redde rationem; *ora nella quale una guerra ben più grande, più cruenta e più decisiva si impegnerebbe. Non più allora proletarii contro proletarii, armati di ferro e di fuoco in nome di una patria falsa e bugiarda, si contenderebbero a prezzo di sangue la vittoria per i loro stessi padroni, che li sfruttano e li opprimono entrambi; ma la guerra civile fra oppressori ed oppressi, fra sfruttatori e sfruttati per il trionfo della Rivoluzione Sociale!*

Proletari d'Italia! Con i nostri fratelli di tutta Europa, opponiamo alla intensa preparazione guerresca di tutte le borghesie, la preparazione rivoluzionaria del proletariato internazionale.

Belle parole, nevvero? Ma null'altro che parole, senza fede, senza sincerità, senza coscienza. Parole che il De Ambris alla distanza di un anno si rimangiava come un qualunque istrione da fiera, come un qualunque ciarlatano ambulante.

Sentite come ragiona oggi, l'*onorevole*, amputato degli organi virili da quel bisturi assassino che si chiama Parlamento.

Noi sindacalisti abbiamo accettato la guerra: l'abbiamo accettata con entusiasmo perchè [illegible] *di compiere l'unità del paese, ridandogli i suoi confini legittimi e naturali. Si trattava di completare quella rivoluzione che i nostri padri non poterono vedere finita: perciò noi sindacalisti siamo corsi sotto le bandiere della patria, perchè l'unità, l'integrità, la salute e l'onore della patria sono delle cose colle quali il socialismo non ha nulla a che vedere e alle quali nulla ha da obbiettare. E con noi son venuti non pochi socialisti ed anarchici, quelli che hanno fegato e giudizio. Ma così non la pensarono i signori del Partito socialista ufficiale che sabotando in mille modi la guerra, misero in pericolo l'esistenza stessa della patria, a tutto vantaggio del nemico tedesco.*

Capite? Questo versipelle ha ancora la pretesa di rappresentare il sindacalismo. Come se egli e il branco di carlini che gli corron dietro convertiti al *cretinismo patriottico* fossero tutto. Disgraziati!

Lucifero

Che Buffoni!

Si dice da parte della stampa borghese, che gli Alleati faranno un processo in piena regola contro l'ex Kaiser Guglielmo. Egli sarà giudicato da cinque giudici rappresentanti gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia e il Giappone. L'atto d'accusa sarà: Delitti commessi contro la morale internazionale.

Ve l'imaginate voi Guglielmo avanti al tribunale delle cinque potenze? A me pare di sentirlo parlare presso a poco così:

"Signori, vi parlo in lingua olandese perchè da quando la Germania mi diede un calcio obbligandomi all'esilio, ho in orrore la lingua tedesca.

"Che diritto avete voi di processarmi? Mi accusate di avere

oltraggiato la morale internazionale. Volete significare forse la morale umana? Ebbene, sì, l'ho oltraggiata. Ma voi, dico voi, non avete fatto altrettanto se non peggio? Voi, signor Americano, non avete commesso delitti senza nome nelle Filippine? Anzi, non avete violato la morale dell'uomo civile nella stessa vostra patria, in Virginia, nel Colorado, nel New Jersey, nel Washington, in California, nel New Messico, in tutti i quarantotto Stati della Federazione? Non avete violato la morale dell'uomo civile quando avete armato di randelli e di blaikjacks i vostri birri, quando avete organizzato i Cosacchi a cavallo in Pensilvania, quando avete torturato col third degree *i vostri cittadini, quando avete violato la vostra Constituzione, quando avete fatto la guerra contro la volontà del popolo?*

"E voi, signor Inglese, non avete commesso delitti peggiori de' miei contro i Boeri che volevano la propria indipendenza, contro gli Indiani che assassinate brutalmente, contro gli Irlandesi che vogliono essere padroni di casa in casa propria, contro gli Africani delle vostre colonie? Voi, dico, signor Inglese, non siete l'assassino de' vostri stessi compatriotti, de' vostri minatori, de' vostri operai, del vostro proletariato? E di che avete voi se non di omicidii e di rapina?

"Francese, voi parlate in nome di una menzogna: della rivoluzione del 1793. Ma voi siete la vergogna del nostro secolo. Le vostre armi nella Tunisia hanno portato il castigo di dio su quei poveri indigeni. Le vostre truppe in Africa hanno riabilitato il mio antenato Attila. Gli Unni al vostro paragone erano uomini altamente civili. E non dimenticate i 37 mila comunardi che avete assassinato in massa. Non dimenticate tutte le [illegible] *della nostra violenza se*[illegible] *di Parigi e di* [illegible]*. Ascoltate la voce che* [illegible] *dall'Isola del Diavolo e che è una maledizione alla vostra condotta assassina.*

"Con voi, Italiano, non discuto. Non posso umiliarmi fino a parlare di morale internazionale con chi tradisce i suoi alleati per trenta danari. Io sono un assassino, sì, ma non posso recitare il confiteor davanti al pirata che ha portato la desolazione sulle coste della Libia, davanti al boia che ha impiccato i patriotti nella piazza del Pane in Tripoli, davanti all'assassino de' suoi lavoratori. Con un mercenario, un pirata, un boia io non discuto.

"Che volete voi, signor Giapponesino? Esaminar la mia condotta? Ma avete esaminato prima la vostra? Avete prima dato conto al mondo civile de' vostri misfatti in Corea ed in Cina, come di quegli altri misfatti in casa vostra contro il vostro popolo lavoratore?

"Signori, non c'è che un giudice solo che ha il diritto di farmi il processo. Questo giudice è il proletariato. Quello di Germania mi ha già condannato in contumacia. Fra breve tutto il proletariato internazionale istituirà il tribunale supremo davanti al quale io dovrò comparire come imputato. Ma allora, o signori, con me occuperete anche voi il banco degli accusati. Anche voi dovrete dar conto de' vostri delitti, che sono pari ai delitti miei. Allora, la sentenza ci dirà che voi ed io siamo tutti una pasta e che il processo che voi fate oggi a me non è che una inutile buffonata".

VERA

I COMPAGNI E GLI AMICI CHE RICEVERANNO IL NOSTRO GIORNALE SONO PREGATI DI FARCELO SAPERE. COSÌ SOLTANTO NOI POSSIAMO AVERE UN'IDEA DEL NUMERO DELLE COPIE CHE VANNO PERDUTE.

DA NOVA YORK

LIBERATELI!

E' questo il grido che si leva da tutte le riunioni di uomini e donne liberi, i quali, unanimi e concordi, reclamano ai manutengoli ed agli sbirri della grande repubblica i prigionieri politici, che, nonostante la vittoria sugli Imperi Centrali, sono tenuti a scontare pene odiose, senza parlare delle altre vittime, che, pur essendo in libertà, soffrono una spietata persecuzione da parte della borghesia che vuole ad ogni costo — lavoro di Sisifo — estirpare la mala pianta del sovversivismo che cresce nelle sue vigne.

Se l'agitazione pro' vittime politiche che si fa in Nova York si facesse pure nelle altre città della Federazione, le autorità metterebbero giudizio dando subito la libertà agli ostaggi.

DAGLI AL BOLSCEVICO

Sì, sì, dagli addosso. E' desso la bestia feroce alla quale si deve dar la caccia spietata ovunque vada a rifuggiarsi.

Almeno così han detto i sagrestani dell'American Federation of Labor officianti in Nova York in una riunione nella *Carnegie Hall*.

Dopo varii discorsi de' fratelli di Sant'Antonio che si godono la *job* di rappresentanti ben pagati de' poveri *labores*, l'assemblea approvò che tutti gli operai appartenenti alla vecchia megera A. F. of L. debbono chiedere una tessera speciale di riconoscimento, onde aiutare la polizia a scoprire i nemici (de' padroni) facendo la spia ai compagni di lavoro che parlassero contro l'attuale sistema sociale. E la stessa assemblea di delatori affermò che questo nuovo lavoro sporco, sudicio, turpe deve essere intrapreso da tutti i membri dell'A. F. of L. come una santa crociata.

Inutile dire che questa decisione infame non fa paura ad alcuno, e che tutto al più riuscirà a far cambiare i connotati a qualche delatore da parte di qualche lavoratore onesto che sentisse irresistibile il prurito alle mani. Altro che arrestare la propaganda bolscevica!

L'AVETE TROVATO?

Non si tratta di un portafoglio e di qualche altra cosa più affascinante. Si tratta d'una automobile della *nostra* polizia. Dico *nostra* perchè è fatta apposta per noi. Dunque, alcuni ufficiali di polizia si portarono, in automobile, ad investigare un caso nella *Hall of Records* in Chamber Street e lasciarono la macchina in custodia del signor Pubblico. Quando uscirono dell'*Hall of Records* non la trovarono più. Il furto fu subito denunziato, non alla polizia, ma al pubblico, perchè aiuti la polizia a rintracciare il ladro che ebbe l'audacia di rubare alla polizia. E poi dicono che la polizia protegge il pubblico dai ladri, mentre non sa proteggere sè stessa.

Ad ogni modo, se trovate l'automobile fate il favore di consegnarla alla polizia di Nova York. Farete, così, risparmiare le suole delle scarpe ai birri disoccupati.

A chi la trova, una medaglia di cartone che lo ricorderà ai posteri.

PAGLIACCI.

All'arrivo di uno de' tanti reggimenti di soldati che ogni giorno tornano dall'Europa, gl'Italiani con la coda, che fanno capo alla Camera di Commercio — che commercia generi alimentari iportati dall'Italia, ma fabbricati in Brooklyn — han voluto far pompa nella farsa patriottica. Per far la festa bella si sono uniti alla solita Loggia e ad altre quattro società *cafonesche* — con relativa fanfara e bandiera — e così, in bella compagnia, marciare con l'altro bestiame. Ma prima di unirsi a questo la polizia sbandò tutti i *cafoni* carichi di fasce e di coccarde, sicchè quando venne il momento di unirsi ai difensori del Piave le Società si trovarono senza capoccia e senza venerabili e si misero a marciare come pecore sbandate fra le risa di tutta la folla.

Così dimostrarono che l'Italia non è soltanto una terra di mandolinisti di fabbricanti di maccheroni e di *meneghini* che gli americani credevano distrutti dalla guerra, ma che in Nova York alligna ancora la razza che, come l'aglio, dà buoni frutti senza tanto concime.

Viva, dunque, l'Italia rinnovata dal fuoco delle battaglie della libertà! Peccato che mancavano gl'interventisti, che si ostinano ad essere tali anche in tempo di pace. E dove diavolo vorranno intervenire ora se non nel piatto...

PATRIO EROE.

Nicola Petri di Brooklyn, tornato dalla Francia ove aveva combattuto ed era rimasto ferito parecchie volte, trovò in casa la vecchia madre nella più squallida miseria. Invano cercò per un mese un lavoro qualsiasi per isfamare sè e la vecchia. Tutto fu inutile. Vide i figli di papà gallonati, accompagnati da bionde donzelle nei caffè ove egli si sarebbe accontentato di lavare i piatti. Li vide nelle cantine della città scialacquare, ma egli nulla trovò che gli permettesse di vivere. Nulla per il povero fantoccio del 311 fanteria. E si decise di finirla. Imprestò pochi soldi da un amico, comprò del veleno e l'ingoiò.

Al funerale ebbe fiori, discorsi, lacrime di coccodrillo. Ma nessuno ebbe un pensiero per la povera vecchia.

Questi sono i primi effetti...

E' FALLITO!

Se fosse andata bene, avremmo avuto in Nova York un'altra *Lourdes*. Eravamo a Pasqua ed anche i preti volevano il regaluccio. Pare che costoro suggestionassero un gruppo di cretini col fare credere a quei poveri di spirito che nella luna (povera luna!) si vedeva un crocifisso. L'apparizione poteva essere l'annunzio di qualche calamità e perciò occorrevano messe e quattrini per iscongiurare il castigo divino. Dunque: guarda uno, guardano due, a poco a poco si raccolsero circa duecento persone, tutte col naso in aria e gli occhi fissi nella luna. Molti erano già convinti del miracolo, ed i preti se la ridevano. Ma non tutte le ciambelle riescono col buco. La sera dopo che doveva mostrare il miracolo e farlo conoscere alle moltitudini, il cielo era coperto di nuvole. Così nelle sere consecutive, sicchè il miracolo cadde nel ridicolo.

Se i preti avessero potuto strangolare il regolatore del tempo che non li ha asseconqati nell'impresa, lo avrebbero fatto. Chissà che non abbiano strappato la barba al povero Cristo? Tanto doveva pur morire...

IL ROSSO

Domande e Risposte

[illegible]

UNA S[illegible]

Un compagno di Los Angeles, California, che io conosco da lunghi anni e del quale ho sempre apprezzato la sincerità e l'entusiasmo, mi manda un numero de L'Union Nouvelle, *settimanale nazionalista francese, nel quale un certo George Drowilly dà in due fitte colonne la notizia dell'assassinio commesso dai bolscevichi, sulla persona di Pietro Kropotkine. La notizia è un pretesto che serve all'ecrivailleur borghese per rovesciare un sacco di vituperii sulla rivoluzione proletaria in Russia.*

Ai comenti de L'Union Nouvelle *il mio compagno aggiunge il suo, facendomi questa domanda: Vedi che fanno i bolscevichi?*

* * *

In grazia dell'amicizia che mi lega a lui, gli rispondo con una domanda, come usavano fare gli Spartani: Vedi come sei ingenuo?

E' una debolezza comune un po' a tutti i socialisti e gli anarchici questa di prestar soverchia fede alla stampa borghese. La dura esperienza di tutti i giorni ha insegnato poco alla maggior parte de' nostri amici e compagni. Ora io mi domando: Se i così detti sovversivi che rappresentano la parte più intelligente, più esperta e più cosciente del proletariato, che osperimentano ogni giorno direttamente, a proprie spese i mezzi infami di cui si serve la borghesia nella guerra di classe, sono ancora tanto creduli da abboccare all'amo facilmente quando la stampa gialla pubblica notizie che possono portare la discordia nelle nostre file, c'è di che meravigliarsi se il pubblico grosso, ignorante e spesso poco intelligente crede ciecamente alle calunnie della stampa borghese contro di noi, che cioè il socialismo metterà le donne in comune, come se si trattasse di [illegible] *violenza, il pugnale, la dinamite etc., etc?*

Ma che dobbiamo fare noi perchè questi nostri buoni amici e compagni diventino un po' più furbi?

Ad ogni modo, tanto per tranquillare l'animo del mio buon amico e compagno di Los Angeles, do qui la notizia consolante — vecchia per molti, ma nuova, a quanto pare, per alcuni — che Pietro Kropotkine vive indisturbato in Russia. La notizia della sua morte per mano de' bolscevichi non è che una turpe menzogna della borghesia. Una delle tante, s'intende.

E tiriamo un sospiro di sollievo.

POLITICA INTERNAZIONALE

Un lettore de "L. E. N." mi scrive: "Quando noi vogliamo sapere qualche cosa di politica internazionale, dobbiamo leggere i giornali borghesi. Perchè voi de "L'E. N." non trattate di tanto in tanto questo soggetto in modo da illuminarci sui rapporti internazionali de' diversi governi fra di loro? In tal modo noi potremmo discutere con gli amici e gli avversari con migliori cognizioni di causa, perchè il più delle volte la stampa borghese c'inganna. O che non ne capite niente neppur voi?

* * *

Ecco la risposta: Non ne comprendiamo nulla neppur noi.

Ed aggiungo: Non ne comprendono nulla neppure gli scrittori di politica internazionale specializzati in questo mestiere.

Di fatto: supponiamo che lo scrittore di politica internazionale sia un giornalista o un sociologo che non occupi una carica ufficiale al Governo. Egli può scrivere quel che può imaginare, supporre, indovinare. Basa le sue asserzioni, il suo ragionamento, le sue premesse e le sue deduzioni sui si dice, sui fatti avvenuti ieri, non su quelli che si maturano oggi, che si manifesteranno domani. Può indovinare, ma può anche sbagliare. Così che quel suo tuono autorevole e sicuro diventa ciarlatanesco e ridicolo. Come si può parlare con competenza delle relazioni internazionali fra i governi delle diverse nazioni, se i trattati, le alleanze e tutto quel complesso di cose che si chiama politica internazionale sono segreti? Noi sapevamo da molti anni che c'era un trattato di alleanza fra l'Italia, l'Austria e la Germania, ma tranne che i tre sovrani e i loro rappresentanti diretti, nessuno conosceva il contenuto di esso. I Russi hanno dovuto fare la rivoluzione per iscoprire i segreti di Stato.

Supponiamo che lo scrittore sia un ex diplomatico. Egli potrà scrivere del soggetto di cui parlo con una relativa cognizione di causa.

Ma non dirà mai la verità. Egli ha il dovere di mantenere il segreto d'ufficio. Scriverà, perciò, delle bugie. Crispi non disse mai la verità sulla guerra d'Africa. Scrisse La grande infamia, *ma la tenne segreta nella sua biblioteca. Alla sua morte, quando fu scoperto il manoscritto, Vittorio Emanuele se ne impossessò e non se ne è saputo più nulla.*

Se lo scrittore è un uomo di Stato egli avrà maggiore interesse a non divulgare la verità. Così scriverà un sacco di bugie, che serviranno di argomenti serii agli studiosi di politica internazionale.

In ultima analisi neppur l'uomo di Stato è certo di quel che dice. Orlando, Sonnino, Clemenceau, Llyod George, Wilson conoscono le proprie intenzioni, non quelle degli altri. Sonnino, per esempio, sapeva che in base al [illegible] *la avrebbe negata. Questi conosce i trattati fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, ma non sa nulla de' trattati fra questa e il Giappone. Come l'Inghilterra non conosce i trattati fra il Giappone e la China.*

Insomma, la politica internazionale è come il giuoco della briscola. Ogni giuocatore sa le carte che ha in mano, vuole indovinare le carte degli altri. Qualche volta ce l'azzecca. Qualche volta sbaglia. Giuoca d'astuzia contro l'astuzia degli altri. E quando la partita è finita non gli resta che commentare i proprii errori e, se gli è possibile, addebitarli agli altri.

Dunque, la politica internazionale è una scienza da ciarlatani. Non ci sono che gli idioti del Progresso Italo Americano *e quel rimbambito di Luigi Roversi che possono farne il loro studio favorito.*

Common Sense

Una lettera dalla Russia

Sulla ferrovia da Murmansk a Pietrogrado, alcune Guardie Bianche, comandate da un gruppo di tedeschi, attaccarono la strada ferrata per tagliare la comunicazione. Le Guardie Rosse le affrontarono splendidamente e le sbandarono. Questo scontro accadde precisamente a Kem.

Quando arrivai a Pietrogrado trovai Bill. Egli fu contentissimo d'incontrarmi. Mi fermai in uella città circa una settimana. Vi si soffriva la fame ed ogni sorta di privazioni. Io pagai 27 rubli per un leggiero *lunch*, ma un mio conoscente mi introdusse in una trattoria co-operativa dove il pranzo mi costava da 3 a 5 rubli. La popolazione sarebbe morta di fame se non ci fossero state le cooperative. Gli speculatori erano stati processati e quasi tutti imprigionati. Ad una trattoria cooperativa, che prima di essere espropriata dalla "Unione de' Lavoratori d'Albergo" era un posto di lusso, uno speculatore offrì in vendita 1.000 libre di cioccolatta. L'amministrazione della trattoria comprò subito la merce, ma appena l'ebbe consegnata fece imprigionare lo speculatore.

Una signora elegantissima, in pelliccia, con un occhialetto d'oro, vendeva, in una trattoria, delle cartoline illustrate. Un cameriere le domandò che cosa era andata a fare in quel luogo. Ella rispose che aveva fame e che suo marito era un ufficiale.

"Ufficiale? — replicò il cameriere. — Che razza di mestiere è codesto? Dite a vostro marito che lavori o muoia di fame. Il guaio vostro, signori borghesi, è che voi avete dichiarato lo sciopero generale contro di noi lavoratori. No, voi dovete cessare lo sciopero e diventare lavoratori se non volete soffrir la fame".

Ah, finalmente ho potuto vedere realizzato questo sogno! Questa non è democrazia, ma semplicemente e francamente dittatura del proletariato. Le classi superiori non hanno diritti o ne han pochissimi. Se un uomo abbisogna di una stanza gli si dice di trovarla e di occuparla senz'altro. Egli ne sceglie una in una splendida residenza e va ad abitarla. Se gli aristocratici inquilini fanno obbiezioni, egli chiama pochi *tovarishche* e questi decidono la questione. Per esempio: un'elegante residenza di 20 stanze abitata da tre persone e sei servi, è divisa così: Ai sei servi si dice di occupare sei stanze, ai tre aristocratici si dice di occupare tre stanze, le undici altre stanze rimangono a disposizione di chi abbisogna di [illegible] improvvisamente circa 20 palazzi eleganti che erano stati occupati da anarchici. Esse imposero agli abitanti di arrendersi. Uno o due gruppi si rifiutarono di ubbidire, e le Guardie Rosse aprirono il fuoco con un cannone. Circa dieci persone furono uccise da una parte e dall'altra. Seicento e più individui che si chiamavano anarchici furono catturati e chiusi in prigione. Allora i Bolscevichi annunziarono che tutti gli arrestati che potevano provare di essere realmente anarchici sarebbero stati rimessi immediatamente in libertà. Fra i seicento arrestati si nascondevano molti ex ufficiali, contro-rivoluzionari e criminali di professione camuffati da anarchici. Quando si fece questa scoperta gli anarchici veri dissero che erano stati ingannati, e domandarono il permesso di pulire essi stessi le proprie file dai falsi anarchici. La gran parte degli anarchici ha dichiarato che gli anarchici non faran nulla per indebolire il potere bolscevico, perchè se questo cade la rivoluzione sarà perduta. Gli anarchici accettano l'idea principale de' Bolscevichi: il *Soviet*.

La Russia è un paese bellissimo, ma abbisogna immediatamente di un lavoro scientifico, di ricostruzione, cioè di ingegnieri americani e macchine americane.

I Russi sanno che la rivoluzione sarà perduta e la nazione cadrà sotto la mano di ferro del Kaiser (1) — per mancanza di organizzazione industriale — a meno che non sia subito organizzata l'industria, inclusa quella agricola.

Roberto Minor

---

(1) Il Minor scriveva quando Guglielmo era ancora lo strapotente imperatore di Germania.

LA NOSTRA GUERRA

STATI UNITI

DETROIT, la così detta "dinamica Detroit" come la chiamano i sacerdoti del Krumiraggio, è veramente dinamica ai giorni nostri. Rassomiglia ad una città assediata. Polizia a cavallo ed a piedi, detectives, militi della American Protective League, detectives privati, sono tutti sul piede di guerra. Squadroni di scioperanti dell'industria delle automobili sono negli ospedali, feriti dalle armi dei monturati.

La grande fabbrica Ford ha, come lo Standard oil, molti stabilimenti sussidiarii. Uno di questi rampolli del Ford è lo stabilimento Wadsworth, dove è incominciata la lotta.

Parecchi anni or sono in una convenzione dell'A. F. of L. fu deciso di mandare in Detroit degli organizzatori per allacciare gli operai dell'industria delle automobili nella grande organizzazione dell'armonia fra capitale e lavoro. Molti organizzatori, pagati come signoroni, piombarono in Detroit promettendo la disfatta degli industriali. Detroit è una bella città e come residenza piaceva ai ciarlatani dell'unionismo traditore. Fra gli industriali e gli organizzatori dell'American Federation of Labor si ingaggiò un'aspra battaglia di parole, sicchè dopo un anno di continua battaglia gli uni e gli altri riuscirono ad allontanare l'Industrial Workers of the World. Compiuta la sporca opera gli organizzatori dell'A. F. of L. lasciarono Detroit.

Più tardi gli operai si unirono in un'organizzazione tutta propria, col nome di Automobile Workers Union. Il 15 di Aprile incominciarono lo sciopero gli operai della Wardsworth — sussidiaria del Ford. Immediatamente il Ford mandò alcuni suoi operai a far da crumiri. Ma la maggior parte degli operai del Ford protestarono col mezzo più eloquente: lo sciopero.

Oggi tutti i lavoratori dell'industria di automobili in Detroit sono in isciopero. Ford e i suoi rampolli reclutano crumiri in Chicago, Toledo e New York, annunziando che in Detroit abbisognano gli operai e che non c'è sciopero. Gli scioperanti domandano sei dollari al giorno e il riconoscimento del comitato degli operai della fabbrica. Ford ed i suoi acconsentono al salario ma vogliono che i membri dei comitati della fab- [illegible] quel caro filantropo di Ford!

* * *

In CHARLESTON, W. VA. durante la prima sedutadella Sessione straordinaria della Legislatura Statale, fu letto un monito dei minatori i quali minacciano di ricorrere all'uso delle armi contro le classi dirigenti di quello Stato nel caso in cui vengano menomati i loro diritti. La minaccia è contenuta in un ordine del giorno approvato dalle unioni del 17.o e 29.o distretto.

I minatori si dichiarano contrari alle misure restrittive che si vorrebbero approvare alla Legislatura e dicono che se l'arma dello sciopero, cui sono pronti a ricorrere, fallisse "non tarderebbero un momento a prendere le armi".

L'ordine del giorno conclude:

"Non esiteremo ad affrontare i nostri nemici sui campi di battaglia ove, fra il rombo del cannone e il rantolo dei moribondi, riconsacreremo col sangue il nostro innato diritto alla libertà".

Questo si chiama parlar senza peli sulla lingua.

* * *

In LAWRENCE, MASS. i tessitori sono ancora in isciopero contro i padroni, contro il governo e contro l'A. F. of L., i tre nemici della classe proletaria americana. L'A. F. of L. fa di tutto per favorire gli interessi dei padroni, ed a tal uopo impiega gente esperta nell'arte dell'intrigo; il Governo tenta di rompere la solidarietà operaia con la brutalità della polizia, la tirannia dei giudici ed ogni altro mezzo violento che è a sua disposizione. Naturalmente i preti non voglio fare i neutrali, e pur essi concorrono alla guerra di classe consigliando i tessitori di tornare alla tirannia della fabbrica. Perfino i maestri di scuola, codesti miserabili che vivono de' rifiuti della mensa borghese, prestano l'opera propria per romper lo sciopero. Il governatore dello Stato ha nominato una commissione per investigare le condizioni degli operai. Ma questi si sono rifiutati di mandare i proprii rappresentanti alla commissione dichiarando che sarebbe tempo perso. Si sa che cosa sono le investigazioni del governo. Farse che han lo scopo di burlare il proletariato. L'Amalgamated Clothing Workers of America tenta di farsi il nido in Lawrence. Ma otterrà lo stesso risultato che ha ottenuto in [illegible].

In PITTSBURGH, KAN. il prof. Garfield, nominato Amministratore federale de' viveri dal prof. Woodrow Wilson, ordinò ad Alessandro Howart, presidente della locale organizzazione de' minatori in isciopero, di mandare gli operai al lavoro. Howart gli rispose rispettosamente: Don't bother me (non mi seccate). Allora Garfield replicò con la minaccia: "O mandate i minatori al lavoro, o vi tolgo il dollaro e quaranta soldi di aumento promesso ad ogni minatore". E Howart, molto rispettosamente, gli rispose: Go to hell.

Ecco un linguaggio assai parlamentare che ci è simpatico.

ITALIA

La situazione in Italia è tale che il governo ha chiuso la frontiera al bolscevismo. Credete che noi vogliamo scherzare? No: i dispacci ultimi dicono proprio così. Siccome il carbone ed i viveri sono scarsissimi, gli Italiani cominciano a maturare un bolscevismo proprio. Scioperi e dimostrazioni, con immancabili colluttazioni con la forza armata, sono all'ordine del giorno a Roma, Milano, Genova, Torino, Bologna etc.

Il governo di Orlando proibì ogni manifestazione per il primo di Maggio.

E' bene non farsi illusioni. Dalla lettura dei giornali italiani, "L'Avanti" compreso, ci siamo fatta l'idea che in Italia le cose vanno assai lentamente. Oggi che in Europa si dovrebbe parlare della rivoluzione sociale, si discute nei giornali di partito del piccolo sciopero per le otto ore, dell'aumento del soldino, dell'indennità ai feriti, delle pensioni agli invalidi e di mille altre bazzecole che se possono interessare il proletariato in tempi normali, sono nell'ora che corre, sonniferi assai nocivi. C'è la questione de' condannati politici non ancora risolta e che si presterebbe ad una buona agitazione rivoluzionaria fra le masse; c'è ancora la minaccia d'un'altra guerra per la Dalmazia che dovrebbe spingere il proletariato rivoluzionario in piazza a giocar l'ultima carta. Insomma, aspettano gl'italiani, che la rivoluzione gliela mandino Lenin e Trotsky a mezzo del telegrafo Marconi?

FRANCIA

[illegible] temperamento francese è un po' più scapestrato del temperamento americano. Il primo di Maggio in Parigi è stato un giorno di protesta contro il governo di Clemenceau. La folla operaia scese in piazza ed investì i cordoni di poliziotti e di soldati che il governo della "tigre" aveva armato con l'intenzione di proibire ogni manifestazione proletaria. La folla, non tenendo conto degli ordini del governo investì la fanteria e la cavalleria, al grido di "Abbasso Clemenceau!" Tra le frequenti colluttazioni con la forza armata, un gruppo di uomini più energici innalzò una barricata presso Pont de l'Alma attaccando la cavalleria. Evidentemente la dimostrazione non era stata organizzata sicchè gli attacchi alla forza pubblica facilmente repressi. Ma tutte le fabbriche, i teatri, i ristoranti, e i negozii rimasero chiusi tutto il giorno. Il traffico fu completamente paralizzato. Anche i giornali non si pubblicarono. I membri della commissione Americana alla conferenza per la pace dovettero andare a piedi per le vie di Parigi. Le loro automobili rimasero nei "garages".

Si contano molti feriti da parte della folla e della polizia.

INGHILTERRA

LONDRA celebrò il primo di Maggio con una grande dimostrazione in Hyde Park dove parlarono molti agitatori operai, contro la guerra, in favore della rivoluzione bolscevica, per la pace fra i popoli di tutte le nazioni.

Nell'IRLANDA, eccezione fatta per la parte del nord, il primo maggio fu solennizzato con la cessazione completa del lavoro. Fabbriche, officine, negozii, teatri restarono chiusi. Le tranvie non funzionarono e i giornali non furono pubblicati. Il popolo percorse le vie della città portando bandiere rosse e iscrizioni contro la guerra, contro l'intervento militare in Russia e in favore del bolscevismo.

AUSTRIA

Poche ore dopo che il Cancelliere aveva dichiarato alla Stampa Associata che "Vienna era salva dal pericolo del Bolscevismo", i Comunisti presero possesso della città e procedettero all'organizzazione della società su basi bolsceviche. La polizia fu sbandata e il Consiglio de' soldati prese il controllo. Il governo, si dice, non ebbe neppure il tempo di opporre la solita violenza ai rivoluzionarii. Gli Alleati minacciano di affamare l'Austria, ma la minaccia non spaventa i rivoluzionari; i quali si sentono in grado di lottare contro la reazione, aiutati come sono dalla Russia bolscevica e da tutto il mondo operaio cosciente.

SERBIA

Anche in Serbia le cose non vanno liscie per la borghesia. Le truppe, si dice, fraternizzano con le Guardie Rosse Ungheresi, e simpatizzano coi bolscevichi rumeni. Questi sono attivissimi nonostante la reazione del governo.

BAVIERA

In Monaco i comunisti si consolidano con la forza de' cannoni, ed estendono la rivoluzione sociale agli altri centri industriali e commerciali. Essi hanno liberato ed armati i prigionieri russi, i quali combattono con i rivoluzionari contro le truppe reazionarie mandate dai "socialisti" di Berlino per schiacciare la rivoluzione. I lavoratori di Monaco promettono di lottare fino a che l'Amministrazione Comunista non si sarà consolidata. Le farmacie sono state socializzate, e gli alberghi di lusso messi a disposizione della classe lavoratrice per alloggiarvi gratuitamente. Il tribunale rivoluzionario s'è liberato di molti giornalisti gialli che combattevano il comunismo. Le fabbriche sono state poste sotto il controllo de' Soviets operai. Un proclama ufficiale così dice: Tutte le ricchezze sociali debbono appartenere alla comunità.

GERMANIA

La lotta sanguinosa continua fra il governo socialista e il proletariato rivoluzionario. In Berlino le industrie sono paralizzate dallo sciopero generale. Perfino gli impiegati delle banche mostrano uno spirito rivoluzionario che nessuno avrebbe mai sospettato. Gli spartachiani, fra i quali sono parte attivissima i membri della Federazione Anarchica, combattono corpo a corpo sulle barricate contro le truppe di Hebert. La vittoria è ora da una parte, ora da un'altra. Il corrispondente del N. Y. [illegible] è probabile che non sia lontano il giorno della loro vittoria definitiva.

INDIA

La legge marziale è stata proclamata nei distretti indiani di Lahore e di Amritsar.

Nel comunicato emesso dal Governatore Generale è dichiarato che uno stato di aperta ribellione contro le autorità esiste in quei due distretti.

Le violazioni alle norme della legge marziale saranno giudicate e punite da una Commissione instituita ai termini della Legge per la Difesa dell'India.

TURCHIA

Perfino i maomettani, i fatalisti pigri, si agitano a vita nuova. Stando ai dispacci dell'Associated Press è scoppiata la rivoluzione in tutto l'impero ed è stato formato il Governo de' Soviets. A Costantinopoli s'è formato un Comitato Rivoluzionario che si è messo in relazione con i Bolscevichi delle altre nazioni ed ha annunziato ai Consoli turchi di tutte le capitali il cambiamento del Governo. Speriamo che ciò sia vero.

Dr. Colucci, alla gogna!

Il dottor JOHN. A. COLUCCI, medico del New York Hospital (8 West 16th Street) si rifiutò di prestare le prime cure ad un ferito per il semplice fatto che costui aveva in tasca un numero del giornale socialista *The New York Call.*

Galantuomini di qualsiasi partito, mettete alla gogna il dottor Colucci. In forza delle stesse leggi borghesi egli dovrebbe essere processato e condannato a vestire la casacca del galeotto. Condannatelo voi all'ostracismo. Questo cafone non merita il posto che occupa. Egli ha scroccato la laurea e la insudicia con la sua condotta criminale.

Medici di New York, il dott. Colucci vi disonora. Se la vostra epidermide è sensibile al sentimento dell'onore e del dovere, protestate contro la presenza del dott. John A. Colucci nel New York Hospital.

Lavoratori, se non siete imbecilli, stampatevi nella memoria il nome svergognato del dott. Colucci. Non lo dimenticate mai più. Questo miserabile non ha diritto di aggirarsi fra di voi. Il suo contatto vi insudicia. Egli non è un uomo, ma un bruto. Peggio: è un animale immondo. Fa schifo.

Critica e polemica

Nel nostro numero speciale del Primo di Maggio avvisammo — gratuitamente, come sempre — che la Libreria Editrice dell'I. W. W. di Brooklyn aveva pubblicato un numero unico di 64 pagine (che invece erano 46) intitolato *Risorgimento*. Noi pubblicammo l'avviso senza aver letto il numero unico per fare atto di cortesia a G. Mangano, il quale ci assicurava di avere raccolto "quanto di più bello aveva potuto esprimere il pensiero dei nostri vecchi e nuovi compagni".

Lo diciamo con franchezza: siamo stati ingannati. Quel numero unico scredita gli anarchici e l'anarchismo senza eccezione alcuna, ed invece di servire a stringere tutti i rivoluzionarii in una comune azione contro il capitalismo — come sarebbe necessario nell'urgenza del momento storico che attraversiamo, acuisce gli astii ed i rancori che esistono fra i socialisti, i sindacalisti e gli anarchici con grande vantaggio per la borghesia.

John Reed, in un suo articolo sui bolscevichi, tratta con ironia un anarchico russo — del [illegible] non dice neppure il nome — [illegible] egli incontrò negli uffici di [illegible] Lenin e che pretendeva di rappresentare l'intellettualità russa. Noi non dubitiamo della buona fede del Reed; pensiamo, però, che il caso da lui riferito non valeva la spesa dell'inchiostro. Quanti non ne incontriamo noi giornalmente socialisti e sindacalisti ignoranti e petulanti che si credono in buona fede la sapienza in persona? Se volessimo toglierci la bizzarria di spendere il nostro tempo e le nostre pubblicazioni per mettere in ridicolo la povera gente che pullula nel campo socialista e sindacalista, non troveremmo certamente molti anarchici disposti a leggerci ed a farci le spese.

Pietro Nigra, esacerbato forse dalle sofferenze del carcere, tira una frecciata agli "imboscati anarchici di Spring Valley, che criticano l'operato degli altri senza che essi facciano qualche cosa".

Non sappiamo precisamente che cosa il Nigra intenda per imboscati. Se lo dice nel senso che quei nostri compagni non ci sono presentati alla leva militare, noi crediamo che egli faccia male a disapprovarli, ed assai più male a pubblicarlo. Che avrebbero dovuto fare quegli anarchici secondo lui? Correre nelle trincee sotto la bandiera della patria? Ma forse il Nigra vuol dire che gli anarchici di Spring Valley si sono *imboscati* durante l'attuale guerra di classe. Da quanto ci risulta, fino al momento in cui scriviamo, noi sappiamo che non si sono ancora innalzate le barricate in America, quindi ci possono essere imboscati anarchici nè in Spring Valley nè altrove. Se per imboscato anarchico Nigra vuol significare tutti quegli anarchici che non sono ancora in galera come c'è lui, allora chissà quanti compagni suoi, che pur sono fra i migliori nel campo proletario rivoluzionario, deve egli considerare imboscati! È quanti buoni a nulla, arrestati per uno sbaglio o per il capriccio di un birro, sono in carcere e figurano da prodi!

Noi conosciamo gli anarchici di Spring Valley e sappiamo che lavorano, con i mezzi di cui dispongono, per il trionfo del loro ideale, che è il nostro. Se essi criticano gli altri, lo fanno certamente con intenzioni buone; tanto è vero che nessuna critica hanno mandato a noi perchè la pubblicassimo. Il che prova che essi comprendono, più di quanto non lo comprenda il Nigra, la necessità per noi tutti — socialisti, sindacalisti ed anarchici — di criticarci il meno possibile e di lavorare d'accordo il più che si può, almeno durante questo periodo di tempo in cui si tratta di abolire il sistema capitalistico senza aspettare l'anno 2000.

Sia il Reed che il Nigra non criticano l'anarchismo, ma pochi anarchici. Trattandosi di individui e non di idee, crediamo che ciò che abbiamo detto basti. Ma *Risorgimento* ha un lunghissimo articolo di Giovanni Baldazzi che è tutto un assalto alla baionetta — ci si permetta l'imagine d'attualità — al socialismo e all'anarchismo; più a questo che a quello. Sicchè dobbiamo discuterlo, non tanto per il suo valore intriseco — noi dubitiamo che ci siano molti sindacalisti serii disposti ad accettarne la paternità — quanto per l'aria grave e scientifica di cui si orpella. Di fatto ha per titolo: "La Filosofia politica del Sindacalismo".

Trattandosi di filosofia siamo obbligati a parlarne. Il che faremo nel prossimo numero.

La Redazione

Frastagli e Ricami

PATRIOTTISMO VERO

Osservate quali utili ha realizzato durante la guerra la Banca di Francia: nel 1914, Lire 8.000.000; nel 1915 Lire 57.000.00; nel 1916, Lire 72.000.000; nel 1917, Lire 104.000.000. In conseguenza di questi enormi profitti le azioni vennero tolte dalle quotazioni di borsa dato il loro aumento di valore.

I profitti de' proprietarii delle miniere di carbone in Inghilterra sono cresciuti nel periodo 1913-1918 da 32 milioni e 500.000 lire a 97 milioni e 500.000 lire. Si sono triplicati, come si vede, mentre le entrate de' minatori si sono meno che raddoppiate.

Che ne dicono gli scimuniteli che corrono dietro al De Ambris e calunniano il bolscevismo?

QUANTA ELOQUENZA!

Un decreto governativo impone che durante la campagna per il prestito nazionale sia proibita la vendita fraudolenta de' capitali per azioni.

Perchè soltanto durante la campagna per il prestito nazionale e non sempre? E' ovvio. Vendite oneste in borsa non ce ne possono essere. Se si abolissero le vendite disoneste, il sistema borsista — o borsaiuolo, che è la stessa cosa — andrebbe in rovina. Se voi vendete una cesta di mele dicendo che essa ne contiene dieci chilogrammi mentre ne contiene sette, andate in galera. Se vendete un'azione dicendo che vale cento dollari mentre ne vale appena dieci, andate a scialarvela al Winter Garden.

I NOSTRI TUTORI

Il signor Carlo E. Sebastian vende "gasoline" sul marciapiede, all'angolo della sua abitazione in Los Angeles, California. Egli è stato capo di polizia prima, e sindaco poi di quella grande città. Sentite che cosa ha detto ad un corrispondente del New York Call:

"Sono stato capo di polizia per dodici anni. Poi sono stato eletto sindaco. Ho dato le dimissioni per stare in pace con la mia coscienza. La politica è la cosa più corrotta che si possa mai imaginare. Non è possibile un alto funzionario ed uomo onesto nel tempo stesso. Io avrei potuto continuare la mia carriera politica e andare molto in alto. Ma dopo una lunga lotta con l'ambiente che mi stava intorno ho dovuto scegliere: o la vita modesta, ma pulita, o la vita agiata, ma sudicia. Mi son deciso per la prima. E ne sono orgoglioso. Voi potete vendere "gasoline" sul marciapiede ed essere onesto, ma non potete fare il sindaco e restare onesto".

FRATE ZAPPATA

Il presidente Wilson sventola nei suoi quattordici punti l'autonomia delle piccole nazioni e il diritto de' popoli di governarsi da sè. E perciò gli Europei lo chiamano idealista. Essi però non sanno forse che il Dipartimento della Guerra ha ordinato l'invio di 10.000 soldati nelle colonie americane del Pacifico, cioè nelle Filippine, in China, nelle Hawaii e nella zona del Canale di Panama. Il signor Wilson predica assai bene, ma razzola assai male.

CHE STUPIDI!

Lloyd George, nel suo ultimo discorso, ha detto: "L'intervento militare in Russia, una nazione simile ad un vulcano in eruzione, è la più grande stupidaggine".

Per le tante bugie, il signor Lloyd George ha avuto il coraggio di dire una verità. Intanto, però, gli Alleati continuano a mandare truppe in Russia per combattere il bolscevismo. Con questo risultato. Che i soldati, e anche alcuni ufficiali, invece di combattere si convertono al bolscevismo. Di fatto, alcuni ufficiali francesi che erano andati in Russia per far trionfare il 6% della Banca di Francia, hanno scritto in patria facendo appello ai lavoratori francesi di unirsi ai bolscevichi e fare così un mondo migliore.

GLORIA ALLA PATRIA!

Se il prezzo delle derrate cresce sempre, che dire del prezzo delle cannonate? Una volta, un colpo di cannone costava qualche diecina di lire, poi qualche centinaio; ma ora siamo arrivati ai biglietti da mille. Se la continua così, non ci sarà denaro sufficiente per sparare un cannone.

Per un pezzo da marina di 110 tonnellate un colpo costa in cifra rotonda L. 4160, il che, al [illegible] 100 corrisponde alla rendita di [illegible] tale di L. 104.000. Questa [illegible] si decompone così: polvere [illegible] proiettile di 900 chilogr. L. 2135; seta per cartuccia L. 65. Totale L. 4160.

Ma un cannone di 110 tonnellate costa L. 412.000 e quando ha tirato 100 colpi non va più bene. Se si tien conto dell'interesse, si giunge facilmente per ogni carica di questo cannone a circa L. 8.000. Si scaglia contro il nemico la rendita di un capitale di L. 212.000.

Ogni cannone di 67 tonnellate che costa L. 250.000 e che si guasta dopo 180 colpi, costa L. 3.000 per colpo il pezzo di 45 tonnellate che costa Lire 157.000 e che può tirare sino a 150 colpi, occasiona una spesa di L. 2450 pel colpo.

Quanti danari si spendono per uccidersi a vicenda.

Patriotti, glorificate la patria!

UNA PROVA ANCORA

Ecco un manifestino che circola fra gli industriali in Italia:

"INDUSTRIALI ITALIANI, UNITEVI, ORGANIZZATEVI!

"Prendete esempio dai vostri operai; constatate gli immensi vantaggi conseguiti per la potenza delle loro organizzazioni. Inscrivetevi alle vostre associazioni; costituitele se ancora non esistono; finisca il deplorevole spettacolo dell'azione individuale, sempre inascoltata e inefficace".

E dire che c'è tanta povera gente che si ostina a credere che l'organizzazione operaia è inutile, anzi dannosa alle classi lavoratrici stesse!

CHE IPOCRITI!

Questo è un dispaccio da Parigi (Servizio Speciale del Progresso):

"Un accordo è stato raggiunto dalle potenze associate per inviare cibarie in Russia sotto il controllo dei neutrali. Restano soltanto a risolvere alcune riserve fatte dalla Francia, che saranno discusse e decise oggi, quasi certamente in modo da poter subito provvedere ad inviare rapidamente i necessarii invii.

"L'approvvigionamento alla popolazione russa ha per condizione assoluta la cessazione delle ostilità da parte dei bolscevichi."

Ma sono i Bolscevichi che hanno invaso i territori degli Alleati? Ritirate le truppe dal territorio russo ed ogni ostilità cessa. Ipocriti! Non hanno neppure il coraggio di Mussolini!

Per chi non lo sapesse, il [illegible]

IL BOLLETTINO DE
L'ERA NUOVA
Amministrazione e Redazione
P. O. box 1877
Paterson New Jersey

ABBONAMENTO A 52 NUMERI
Due dollari

speciale del Progresso consiste in questo. Lo stalliere Carlo Barsotti ha un impiegato che conosce male l'inglese e malissimo l'italiano, e che paga con un po' di dollari la settimana e un gallinaccio a Natale. Quest'impiegato traduce per il Progresso le notizie che trova sui giornali americani, e le spaccia per telegrammi speciali al suo padrone.

Ah, l'America!

DEMOCRAZIA

L'Associazione de' Padroni di Indianapolis ha mandato a tutti gli industriali e commercianti della città una circolare segreta dalla quale risulta che l'Associazione in parola sta organizzando una banda armata di "good citizens" sotto il nome di Indianapolis Citizens' Police Reserve con l'intento di combattere a mano armata ogni movimento operaio tendente a ridurre le ore di lavoro o ad aumentare i salari.

E se gli operai si armassero pure? Ma questi hanno troppi scrupoli per imitare l'esempio de' loro padroni. Hanno troppa rassegnazione cristiana nel loro sangue. E quando non ci fosse questa, ci sarebbe il Gomperismo, che è peggio.

Vera Nirvana

Che cosa é il Governo

Il Governo è l'insieme d'individui che, delegati o no, raccolgono nelle loro mani la somma delle forze sociali ed impongono a ciascuno la loro volontà, sotto il pretesto di provvedere ai servizi pubblici ed alla sicurezza generale. In una società armonica, fondota sulla solidarietà e sulla maggiore possibile soddisfazione dei bisogni di tutti, in una società in cui il buon andamento della cosa pubblica è condizione del buon andamento della cosa privata di ciascuno e non vi sono signori da proteggere e masse da tenere a freno, un governo non ha ragione di esistere. Quelle tra le funzioni governative che sono veramente necessarie o utili e che il governo esercita a vantaggio quasi esclusivo delle classi dominanti, possono essere esercitate direttamente dalla società e a vantaggio di tutti, poichè il governo può esercitarle solo quando trova nella società le forze e le capacità necessarie.

L'organizzazione sociale non deve essere imposta da uno o più uomini che accaparrano il potere e lo esercitano in nome di Dio o del popolo, ma deve essere l'espressione della volontà di tutti (non della maggioranza) il risultato dello svolgersi e dello armonizzarsi degl'interessi e dei sentimenti umani, preso come punto di partenza il diritto uguale in tutti alla materia prima ed agli strumenti di lavoro. Quindi non più autorità, ma organizzazione spontanea procedente dal basso all'alto; non più delegazione di potere, non più governo, ma Anarchia.

LA STAMPA NOSTRA IN ITALIA

Il libertario. — Casella postale. 10 — SPEZIA. (Settimanale).

L'Avvenire Anarchico — Via la Nunziatina 9—PISA. (Settimanale).

Volontà — Casela postale 55 — ANCONA. (Quindicinale).

Guerra di classe — Camera del lavoro vecchia - Murà Lame — BOLOGNA. (Settimanale).

Il novatore — Piazza S. Giacomo, 4 — CAGLIARI. (Quindicinale).

DIO E UNIVERSO

L'origine e l'evoluzione dell'Universo, costituiscono un problema che ha sempre destato un grande e particolare interessamento nell'umanità pensante ed esso avrà sempre il primo posto fra le quistioni che non hanno una diretta utilità pratica.

Varie soluzioni furono date a questo problema ed esse non sono che l'immagine fedele del pensiero scientifico delle varie epoche o del pensiero filosofico e religioso.

Oggi, le considerazioni svolte in proposito corrispondono allo sviluppo grandioso della fisica, della chimica e della matematica, che caratterizzano il secolo decimonono ed il principio del ventesimo: tali considerazioni sono verità relative, basate sulle conoscenze che l'uomo ha acquisite attraverso cento e più secoli di esistenza.

Ogni altra spiegazione è falsa!

Ogni altra spiegazione è basata sull'ignoranza di tutte le cognizioni che seguirono ad essa.

Prima della scoperta dell'indistruttibilità dell'energia, le ricerche cosmogoniche si occupavano solamente del modo con cui la materia potè disporsi, per originare i corpi celesti attuali: come le concezioni elevatissime dell'Herscell, del Laplace e del Kant, tutti i tentativi rivolti a spiegare la formazione del mondo, nella sua totalità furono contraddizioni successive fra loro e lo sono oggi specialmente, che si dimostra come si possano formare le nebule dai soli ed i soli dalle nebule.

Oggi, tutte le spiegazioni precedenti cadono, oggi, che tutto si spiega, se questo cambiamento reciproco si è svolto sempre da sè, proprio come era.

La teoria della continua degradazione dell'energia aveva condotto alla conclusione che l'Universo dovesse sempre più avvicinarsi alla condizione in cui ogni forma di energia sarà uniformemente distribuita in tutti i punti dello spazio, sotto forma di movimento delle minime particelle di materia, ossia come vibrazione, condizione che il Clausius designò: morte del calore.

Gli uomini riescono nelle macchine a rilevare l'energia, ossia a passare dal calore e dal moto meccanico alla elettricità ed alla luce. Pareva inammissibile che la natura non sapesse fare altrettanto; ma ora la scienza dimostra come l'energia viene degradata *nei soli ed* elevata *nelle nebule.*

Inoltre, al processo di generazione spontanea *della vita dalla materia inorganica, oggi la scienza sostituisce la teoria del*la panspermia, *la quale spiega la possibilità della vita sopra i pianeti di qualsiasi sistema solare, anche diverso dal nostro.*

La vita, sarebbe una maniera speciale di essere della energia: le sue vibrazioni costituiscono dei germi vitali che vagano negli spazi infiniti dell'Universo ed incontrando un pianeta vi spargono la vita, appena si siano realizzate le condizioni necessarie all'esistenza degli organismi.

La natura non fece privilegio ad alcuno dei corpi celesti, non fu ingrata con alcuno di essi; nessuno creò per il comodo degli altri.

L'Universo esisteva prima dell'uomo, non potevano quindi esservi ancora nè la giustizia e la fortuna, nè l'ingiustizia e la sfortuna: creazioni postume, certamente a quella dell'uomo.

Non possiamo quindi lusingarci di essere i beniamini della natura, che essa tutto abbia fatto e tutto regoli e comandi per il nostro beneplacito.

* * *

L'uomo, solo, ignorante, indifeso, isolato al confronto dell'Universo, a volta a volta prostrato ed esaltato, avvilito ed allietato dai grandiosi fenomeni della natura, sempre meravigliosi, ora terribili, ora di grande sollievo per lui, l'uomo, che non conosce nulla del grande mistero che l'attornia, che ignora le leggi ineluttabili e rigorose che lo comandano, deve darsi ragione di tutto.

Il mezzo glie ne manca; non ha le conoscenze necessarie: supplisce con l'imaginazione.

Nella natura, nei suoi fenomeni, egli non sente nulla e nulla conosce al di fuori del tutto avvenuto e constatato ed egli imagina quindi spiegazione di tutto al di fuori della natura, poichè in essa non la sente, nè la può intendere.

Egli quindi, imagina la volontà suprema del tutto, esistere al di fuori di ciò che conosce e pone l'essere che così egli crea, laddove le sue conoscenze non arricano più.

Ecco quindi gli dei o diavoli degli uni nascosti nel cuore della terra, o degli altri al di là della volta celeste, là, dove le sue conoscenze non giungono, là, dove egli non può ammettere o non può riconoscere l'esistenza di materia e di energia come quella che lo forma e che più limitatamente lo circonda.

Ecco la ragione del concetto divino, ecco la necessità del dio!

Nè sa dare a queste deità forma più nobile e più elevata che d'uomo, poichè egli, nella presunzione dell'egoismo, ha in sè stesso l'essere migliore e più caro.

E l'uomo si postra al dio che ha ideato, e l'uomo lo adora o l'odia a seconda del momento: lo prega, lo benefica, lo trasforma in feticcio, gli fa doni e sacrifizi per piegarlo ai propri fini, alle proprie necessità.

Dopo avere personificato in esso la volontà suprema di tutte le cose, crede di poterlo piegare alla propria, con i mezzi stessi con cui l'uomo meschino concede i propri favori.

O come più nobili, più elevati, più naturali, più vicini alla verità sono i feticisti: essi adorano o temono questo o quell'animale, questa o quella stagione, la luce o le tenebre, la luna od il sole, il mare od il deserto, poichè in essi sentono il vantaggio od il danno, la vita o la morte, il bene od il male.

Dio *si può definire* l'integrale dell'ignoranza umana *e la religione è ciò che la mente ignorante sostituisce alle conoscenze di cui abbisogna.*

A. V.

Alba di redenzione

Per 51 mesi la terribile sciagura si è abbattuta sul mondo, straziando senza posa ubertose regioni, annientandone la vita, sommergendo i popoli in un mare di sangue.

E non è ancora spenta la eco della immane rovina: chè le terre rosseggianti chiederanno invano le braccia fecondatrici dei propri figli; e invano bimbi innocenti invocheranno i loro babbi, e madri e spose e sorelle attenderanno i loro cari.

Lontani, fra il fragor delle armi e il rintronar del cannone, spazzati dalla mitraglia, cadevano gli uni sugli altri, amici e nemici, riuniti nel bacio della morte da un amplesso fraterno che li assolverà della complicità involontaria nel più orribile dei massacri, nel più cinico e impunito dei delitti.

E la guerra è passata: ma come la tempesta che sconvolge i flutti, lascia sulle onde ancora irrequiete gli ultimi avanzi della distruzione, e si sperdono nella solitudine i lamenti delle vittime; così dai campi di battaglia, ancor fumanti per le rovine delle distrutte città, devastati dai mostruosi ordegni di morte, salgono i lamenti di milioni di caduti, immolati sugli altari degli interessi delle patrie borghesi.

E non invano giungeranno ai superstiti i gridi strazianti dei fratelli scomparsi: chè è troppo recente è la visione, di ciò che fu per quattro lunghi anni un affronto continuo all'umanità e alla civiltà.

Ma tutto passa, ed è passata anche questa. Ora la grande moltitudine che popolò le linee di battaglia, ritorna alla vita; con gli occhi ancora iniettati di sangue; ma con lo sguardo sereno.

Forse in quei poveri cuori, la barbara follìa guerresca, non ha soffocato ancora ogni sentimento umano; ma sapranno palpitare anche in essi, gli impulsi generosi che ispirarono coloro che ruggirono il loro sdegnoso "No!"

Ora ritornano dalle linee che seppero le lunghe veglie di morte, avidi di pace, d'amore, di lavoro; ma non v'è nulla per essi. E troppo tardi, volgono il capo indietro, e non intravedono che tutto l'orrore della nefasta opera alla quale han preso parte ciechi strumenti nelle mani di pazzi sanguinari.

E se non fossero i ricordi opprimenti del recente passato, che sconvolgono i loro pensieri, esiterebbero a credere ai loro occhi. Come fu possibile tanto orrore?

E solo ora si avvedono di essere tuttora avvilupati nelle terribili spire del militarismo, che stringendoli nelle strettoie di una ferrea disciplina, mantenuta col terrore del sangue, si prepara alle prossime guerre. Ma coloro chè ritornano non guardano con timore all'avvenire, chè troppo furono le stragi e quella orribile che or ora è finita, ha rinnovate anche le loro coscienze.

Si rivedono sui campi di battaglia ove versarono il sangue loro, e videro scorrere a torrenti quello dei compagni.

Oh, che fu un sogno quello?

No, purtroppo, chè la visione di una notte d'orrore, persiste ancora negli occhi sbarrati dei redivivi, per l'immagine viva e palpitante della terribile realtà.

E allora il soldato ridiventato uomo, ricorda.

Sotto una pioggia di ferro e di fuoco, incurante di sè e degli altri, il fante scavava la propria fossa, con il sorriso sulle labbra e lo strazio nel cuore.

Doveva morire, lo sapeva, non si occupava di ricercarne il perchè.

A lui, povero lavoratore, strappato ad una vita di stenti e di privazioni, che doveva importare la vita?

Che poteva essere la sua volgare esistenza per il bene dell'umanità?

Ed ei sprezzava la morte.

Il suo ferro che si scontrava, con la roccia, sprizzava scintille; ma non era quella la luce che doveva illuminarlo. Con incosciente freddezza alternava i colpi del piccone con quelli del fucile mentre gli scoppi della mina, che gli preparava il lavoro, si confondevano con quelli delle granate che seminavano morte e rovina a lui d'intorno.

E qualche volta, mentre forse per scacciare il doloroso ricordo di un pianto di bimbo, che riudiva insistente, le note di una canzonetta in voga uscivano tristemente dalle sue labbra, un colpo della sua zappa, più rabbioso degli altri, strappava l'ultima zolla che colpiva ancora qualche avanzo d'ossa, qualche ammasso informe di resti di un ignoto caduto.

Quella sarebbe stata un giorno la sua fine; ma che gli importava la vita?

L'immagine vaga e indecisa della patria, più bella, più grande, più forte, lo avvinceva tenacemente; e, scacciati i cupi pensieri di un attimo di incertezza, riprendeva il lavoro.

S'aprivano sotto le sue sapienti mani chilometri e chilometri di trincee, di gallerie, ove migliaia di esseri umani avrebbero vissuto come i vermi nella melma, aspettando la morte liberatrice.

Ma che importava soffrire?

Dopo quel turbinoso vento di follia militarista, sarebbe incominciata una nuova era di pace; la gioia e la tranquillità sarebbero ritornate, la patria avrebbe ben compensate le sue sofferenze, assicurando per l'avvenire, a lui e ai suoi figli, il benessere, conquistato debellando i barbari nemici.

E la patria più ricca gli avrebbe dato pane e lavoro.

Con l'inganno si governano gli uomini e il mondo, e la vita è terribilmente gaia!

Da un lato, la borghesia degli stati vittoriosi, si contendono la pelle dell'orso; dall'altro i popoli aspetteranno invano da esse il compimento delle promesse largamente largite.

Invero potere attuare sul tappeto della conferenza della pace, i postulati della libertà dei popoli, della giustizia, della civiltà, sarebbe stato anche per la borghesia un gran passo verso il progresso. Ma come gli autocrati, che seggono ai tavoli di Versailles, non possono venire meno a sè stessi, la conferenza dei popoli vittoriosi, non poteva che condurre al fallimento più completo di tutto l'utopistico piano contenuto nel programma di Wilson.

Al soldato che ritorna, che guarda, chiede, osserva, cade il velo che ne copriva gli occhi; e mentre svanisce anche l'ultimo sogno, si fa strada la realtà: la borghesia è incompetente a risolvere i grandi problemi dell'umanità, i fatti dimostrano l'incapacità delle classi dominanti a governare più oltre le sorti del mondo.

Invano tenteranno gli uomini della borghesia sorreggere l'edificio pericolante del loro potere: i puntelli che essi piantano a Parigi non ne renderanno che più penoso il crollo.

E il soldato che ritorna, che la vita di trincea ha destato dal letargo ed abituato ad osservare, guarda con occhio tranquillo a Parigi, che prepara il futuro (?) assetto dei popoli. Innumerevoli commissioni d'ogni specie s'affannano al lavoro, alternando una seduta al Quay d'Orsay con un sontuoso banchetto; o un discorso imperialista con un più patetico nei camerini dell'Opera.

E a tutti costoro, artefici della sua rovina, che bestemmiando di libertà e di giustizia, continuano a sussurrargli negli orecchi, ancora vaghe promesse, egli volge gli occhi tranquillo e cosciente della propria forza; e risponde:

"Troppo sangue, troppe lacrime
feci scorrere, troppo soffersi pur io:
invano mi parlerete più della nostra
patria, che un'altra donna assai
più bella e più lusingatrice
ho preso per amarla: si chiama
essa GIUSTIZIA'

G. P.

Da "Volontà" di Ancona

Abbiamo in vendita i ritratti di Errico Malatesta. Se ci mandate sei soldi in francobolli, ve lo manderemo.

AI COMPAGNI

Vi preghiamo di dare uno sguardo al resoconto amministrativo. Vi accorgerete che abbiamo avuto una spesa più che doppia per il numero del primo di Maggio. E' una spesa enorme per le nostre povere borse. Ma non possiamo evitarla se vogliamo far la propaganda. La carta che una volta costava 2 soldi e mezzo la libra, oggi costa sette soldi e mezzo, la composizione che prima si pagava 30soldi per mille m, oggi si paga 75 soldi. Prima il tipografo si contentava di diciotto dollari la settimana, oggi ne vuole trentadue e anche trentacinque. Una volta avevamo l'abbonamento postale. Oggi no. Se credete che questo foglio sia utile alla propaganda aiutateci finanziariamente. Questi sono tempi di sacrificii.

AI RIVENDITORI

Vi preghiamo di mandarci l'importo dei giornali che vi abbiamo spedito fino al primo di maggio. Computate a tre soldi il numero, senza resa. A noi costa più di quattro soldi. Se non vi conviene di pagarlo tre soldi e venderlo cinque, respingetelo. A tutti coloro che non ci manderanno l'ammontare del loro debito entro quindici giorni, sospenderemo l'invio del giornale.

PICCOLA POSTA

Antonio Sciarra. — Non pubblichiamo versi che nei numeri speciali.

Antonio Zaccaria. — La tua corrispondenza andrà nel prossimo numero. Ciao.

J. Montalbano. — Quando ti degnerai di farci sapere se sei ancora vivo? Duvicu dice che sei un gran birbone. E' vero?

RESOCONTO AMMINISTRATIVO DEL NUMERO SPECIALE DI MAGGIO (No. 4)
ENTRATE

Abbonamenti

Paterson, N. J., S. C. \$1.00 — New York, N. Y., G. P. \$2.00 — A. V. \$2.00 — F. P. \$2.00 — Brooklyn, N. Y., L. D. \$2.00 — F. F. \$2.00—New Bedford, Mass., J. B. \$2.00 — New Millford, N. J., Fres. \$2.00 — Miani, Ariz., T. B. \$2.00 — A. F. \$1.00 — Cardiff, Ala., Ch. C. \$2.00 — F. M. \$2.00 — J. V. \$2.00 — Avoca, Pa., U. A. \$2.00 — Canton, Ohio., P. T. \$2.00 — Maryville, Ill., P. F. \$2.00 — J. F. \$2.00 — Jersey N. J. City., F. S. \$2.00 —Universal, Ind., A. S. \$2.00 — Cecil, Pa., A. C. \$2. — Allentown, Pa., E. C. \$0.50 — Herrin, Ill., L. C. \$2.00 — Girard, Kans., G. P. \$2.00 — D. M. \$2.00 — B. B. \$2.00 — Clinton, Ind., F. V. \$2.00 — J. M. \$2.00 — Buffalo, N. Y., V. C. \$2.00 — S. S. \$2.00 — G. P. \$2.00 — D. C. \$2.00 — J. F. \$2. — F. M. \$1.00 — H. W. \$1.00 Pawnee, Ill. — T. T. \$2.00 — Penns Grove, N. J., R. G. \$2.00 — Totale abb. \$68.50.

Sottoscrizioni.

Paterson, N. J., Libreria Sociologica, \$25.00 — C. V. \$0.50 — A. B. \$1.00 — Par. \$1.00 — Avanzo cena \$1.00 — M. M. \$1. — Lawrence, Mass., A mezzo J. O. \$6.00 —Waterbury, Conn., A mezzo G. Di B. \$25.00 — Struthers, Ohio., N. M. \$0.50 — Cardiff, Ala., A. L. \$0.50 — Maryville, Ill., P. T. \$0.50 — J. F. \$0.50 — Westfield, N. J., C. B. \$2.00 — Phila, Pa., A mezzo F. B. \$10.15 — Herrin, Ill., L. C. \$1.00 — Girard, Ohio., A mezzo D. T. \$5.00 — Jerome, Ariz., Una vedova \$0.50 — Clinton, Ind. G. B. \$1.00 — Buffalo. N. Y. A mezzo V. C. \$100.00 — Miami, Ariz., A F. \$0.35 — Pawnee Ill., T. T. \$2.00. — Totale sottoscrizioni \$94.50.

Abbonamenti	\$68.50
Sottoscrizioni	94.50
In cassa numero precedente	78.55
Totale	\$241.55
Totale spese	201.58
Avanzo	\$ 39.97